

L'Almanacco Bibliografico

Bollettino trimestrale di
informazione sulla storia
del libro e delle
biblioteche in Italia



numeri da

00 (novembre 2006)

a

57 (marzo 2021)

Almanacco Bibliografico n. 00	1
Almanacco Bibliografico n. 01	29
Almanacco Bibliografico n. 02	66
Almanacco Bibliografico n. 03	111
Almanacco Bibliografico n. 04	155
Almanacco Bibliografico n. 05	197
Almanacco Bibliografico n. 06	247
Almanacco Bibliografico n. 07	294
Almanacco Bibliografico n. 08	343
Almanacco Bibliografico n. 09	394
Almanacco Bibliografico n. 10	454
Almanacco Bibliografico n. 11	521
Almanacco Bibliografico n. 12	574
Almanacco Bibliografico n. 13	636
Almanacco Bibliografico n. 14	686
Almanacco Bibliografico n. 15	744
Almanacco Bibliografico n. 16	792
Almanacco Bibliografico n. 17	837
Almanacco Bibliografico n. 18	890
Almanacco Bibliografico n. 19	939
Almanacco Bibliografico n. 20	994
Almanacco Bibliografico n. 21	1040
Almanacco Bibliografico n. 22	1085
Almanacco Bibliografico n. 23	1137
Almanacco Bibliografico n. 24	1188
Almanacco Bibliografico n. 25	1234
Almanacco Bibliografico n. 26	1283
Almanacco Bibliografico n. 27	1341
Almanacco Bibliografico n. 28	1391
Almanacco Bibliografico n. 29	1441
Almanacco Bibliografico n. 30	1485
Almanacco Bibliografico n. 31	1532
Almanacco Bibliografico n. 32	1574

Almanacco Bibliografico n. 33	1610
Almanacco Bibliografico n. 34	1653
Almanacco Bibliografico n. 35	1700
Almanacco Bibliografico n. 36	1754
Almanacco Bibliografico n. 37	1805
Almanacco Bibliografico n. 38	1848
Almanacco Bibliografico n. 39	1907
Almanacco Bibliografico n. 40	1964
Almanacco Bibliografico n. 41	2010
Almanacco Bibliografico n. 42	2048
Almanacco Bibliografico n. 43	2111
Almanacco Bibliografico n. 44	2163
Almanacco Bibliografico n. 45	2218
Almanacco Bibliografico n. 46	2260
Almanacco Bibliografico n. 47	2324
Almanacco Bibliografico n. 48	2376
Almanacco Bibliografico n. 49	2420
Almanacco Bibliografico n. 50	2460
Almanacco Bibliografico n. 51	2505
Almanacco Bibliografico n. 52	2538
Almanacco Bibliografico n. 53	2580
Almanacco Bibliografico n. 54	2621
Almanacco Bibliografico n. 55	2682
Almanacco Bibliografico n. 56	2734
Almanacco Bibliografico n. 57	2782

L'almanacco bibliografico

n° 0, novembre 2006



**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

La questione

L'onore e la biblioteca: Adamo Chiùsole e la sua "Lettera a un amico"

di Edoardo Barbieri *

Fra le cose più piacevoli ed utili per questa terrena vita, io credo che dir si possa lo studio della commendabile storia. Questa, col rammentare le trapassate cose e i diversi avvenimenti, ci dà sommo diletto, questa ci erudisce delle imprese più belle, delle azioni più magnanime e virtuose che questo o quell'altro soggetto resero chiaro e pregiato da tutti, e insieme ci stimola a seguir l'orme loro nel bel sentiero delle virtù.

Adamo Chiùsole, *Notizie antiche e moderne della Valle Lagarina*, Verona, Eredi Merlo, 1787, p. [V]

Se le origini della Biblioteca Civica di Rovereto o, se si vuole, dell'esistenza a Rovereto di una biblioteca pubblica saldamente legata al territorio vanno sicuramente fatte risalire all'esperienza di Girolamo Tartarotti e dei suoi libri, l'immagine contemporanea della Civica è di certo connessa col possente ma elegante stabile settecentesco che, affacciato su corso Bettini, ha il nome, non casuale, di Palazzo dell'Annona. Segno, evidentemente, non delle più o meno nobili fortune di qualche famiglia locale, quanto – più pragmaticamente – di una saggia amministrazione che si premurava dei rifornimenti alimentari per la città.

Con il definitivo completamento del Polo Culturale di corso Bettini a Rovereto, anche il Palazzo dell'Annona – interamente ristrutturato, così co-

me Palazzo Alberti – viene restituito alla città e alle incessanti attività della Biblioteca Civica; è utile allora fermare l'attenzione su un episodio, certo minore, ma assai interessante per meglio intendere alcuni sviluppi della storia culturale roveretana e, più in generale, un certo filone intellettuale del Settecento italiano.

Si dirà subito che l'oggetto che qui interessa è costituito da un esile libricino in 12° di sole 23 pagine numerate (più l'ultima mancante di numerazione): per chi sa di bibliologia, un solo foglio tipografico stampato sui due lati, diciamo una giornata di lavoro. L'opera pare anche piuttosto rara: ne conosco solo l'esemplare (corto ai margini: mm 158x105) della Civica di Rovereto, r-E 61 9(12). Le ragioni di tale rarità vanno forse ricercate nell'esiguo numero di copie stampate: in altra occasione il Chiùsole parla di una sua edizione impressa addirittura in 8 (sic) esemplari! Il volumetto è peraltro dignitosamente stampato dai Turra di Vicenza con la data del 1782 e ha per titolo *Sopra l'onore. Lettera ad un amico*. L'autore si firma «cav. Adamo Chiùsole fra gli Arcadi Vergisio Sipi-liano». L'anonimo "amico" è stato detto sia invece da identificare con Ambrogio Rosmini. Sembra una vicenda tutta roveretana, o poco più. Invece non è così, perché nella lettera il Chiùsole parla della necessità di edificare biblioteche e il Rosmini fece costruire il Palazzo dell'Annona, che divenne poi sede proprio della Civica. Quasi la realizzazione di un sogno. Per questo nel 2002 qualche pagina del Chiùsole è entrata a far parte dell'antologia

dedicata da Luciano Canfora a *Libri e biblioteche* (Palermo, Sellerio, pp. 21-27).

L'abate (nel senso settecentesco del termine), nonché conte e cavaliere Adamo Chiùsole (1729-1787) è una curiosa figura di intellettuale *lato sensu* roveretano. Di solida formazione scolastica presso il collegio Tolomei dei Gesuiti a Siena (1738-1752) fu poi a Roma (fino al 1757) ben inserito nei più prestigiosi salotti culturali del tempo (Colonna, Albani, Borghese). Rientrato in patria, diede il meglio di sé in un assiduo impegno culturale, tanto alieno da tecnicismo e specializzazione, quanto aperto a tutto ciò che poteva contribuire alla formazione del "gentiluomo perfetto", ovvero, per usare il titolo di un altro suo scritto, della "vita nobile e cavalleresca". Celebrato ballerino (!), poeta d'occasione, scrittore di trattatelli pedagogici, autore di testi drammaturgici e promotore del teatro come divertimento di carattere educativo (nel suo *Sopra il teatro delle piccole città*, Vicenza, Turra, circa 1780, p. 3 lo definirà «dilettevole e utile»), pittore di qualche virtù, arcade, storico e teorico dell'arte, erudito, collezionista, bibliofilo, corrispondente di uomini di cultura (Girolamo Tiraboschi, Pietro Metastasio, Caterina di Russia, Federico di Prussia che l'avrebbe voluto direttore delle sue raccolte d'arte): insomma, per farla breve, è evidente che, usando le parole non certo tenere del suo primo biografo Clementino Vannetti, il Chiùsole «fu uomo di grande industria», ma «d'ingegno mediocre».

In verità, il pregio del personaggio sta forse tutto nella concezione stessa di "cultura" che gli insegnamenti della *ratio studiorum* (non i Lumi di Francia) gli avevano infuso: un'apertura a tutto lo scibile e a tutta la realtà come intrinsecamente buona, capace di elevare l'uomo – attraverso l'esperienza estetica – verso ciò che è utile, verso l'amore alla patria. Si conforma in ciò a una schiera di intellettuali settecenteschi italiani, *in primis* Muratori e Tiraboschi, che univano solitamente la passione per l'erudizione e il rinnovamento degli studi storici a una sincera adesione alla fede cattolica. Per loro si è malamente coniata la definizione di "pre-illuministi", quasi fossero, loro, estranei alla religione della dea Ragione, proprio per questo illuministi imperfetti, ovverosia castrati nelle fulgide realizzazioni che l'ideologia avrebbe portato. Piuttosto si dovrà osservare la loro soddisfacente completezza, in un eclettismo che, piuttosto che limite, va giudicato alla stregua di un sano realismo, che sa per l'appunto piegarsì sui diversi

aspetti della realtà, tentando di osservarla e giudicarla, assai spesso anche di cambiarla.

L'interlocutore (sia pur muto) del Chiùsole, evocato direttamente all'inizio della *Lettera* e poi più volte tirato in causa, è stato identificato – come si accennava – con un nobile membro dell'importante famiglia dei Rosmini, Ambrogio (1741-1818). E in effetti, l'identificazione pare, dal punto di vista contenutistico, perfetta, stante l'identikit dell'anonimo amico che è possibile disegnare da quanto si evince dalla lettera: un uomo benestante, collezionista di libri e incisioni, versato nella pittura e nell'architettura. Il Rosmini infatti, anch'egli segnato da una curiosità enciclopedica, fu studente a Innsbruck, poi dagli Scolopi di Urbino, quindi a Roma apprendista del disegno e della pittura, collezionista assiduo di stampe preziose e libri, che andranno ad aggiungersi alla prestigiosa biblioteca di famiglia, ancor oggi conservata nella Casa Rosmini di Rovereto. Contrariamente al Chiùsole, però, venuto il momento nel 1763, non disdegnò le cure familiari e, rientrato a Rovereto, si diede con frutto alla gestione dei beni fino ad allora amministrati dal padre Giovanni Antonio. Non del tutto estraneo al commercio culturale (oltre a rimanere acquirente e lettore di libri, divenne corrispondente di Gianbattista Graser, professore e bibliotecario a Innsbruck, e Baldassarre de Martini, intellettuale di Calliano attivo a Roma), fu anche architetto. A lui infatti si debbono i progetti del 1771 per quella "Casa da grano" che, tra alterne vicende, nel 1921 diverrà la sede della Biblioteca e del Museo civici, nonché della Accademia degli Agiati.

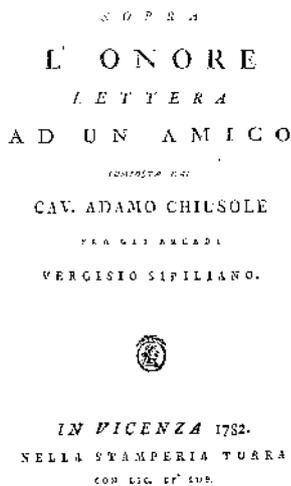
Allora, al di là dei meriti specifici dell'autrice, si può ben capire perché a Rovereto vengano tanto apprezzate Marguerite Yourcenar e le sue *Memoire di Adriano*. Qui è infatti dato reperire un passo che sembra quasi profeticamente alludere alla storia, ora sunteggiata, di Adamo Chiùsole e della sua lettera a Ambrogio Rosmini:

Fondare biblioteche, è come costruire ancora granai pubblici, ammassare riserve contro un inverno dello spirito che da molti inizi, mio malgrado, vedo venire.

In realtà, pur senza rinnegare il valore "morale" di tutto ciò, a guardare propriamente i *Realien*, la vicenda è di per sé falsa. Basta infatti leggere con maggiore attenzione la *Lettera* per scoprirvi la seguente affermazione: «Voi avete 64 anni e non avete figli». La frase introduce con forza, immedia-

tamente dopo, l'idea di eternarsi tramite l'edificazione di una biblioteca. Ma già in sé dice chiaramente l'età dell'interlocutore e la sua situazione personale, lasciando intendere che gli anni non permetterebbero una mutazione (e questa ultima osservazione, con le sue implicazioni, permette di escludere clamorosi errori di stampa proprio nelle cifre indicanti l'età). Il fatto è che il Rosmini, alla data di pubblicazione dell'opuscolo, aveva solo 41 anni. E tanto basta.

Difficile dire, allora, se l'interlocutore del Chiùsole sia reale (a dire il vero, Gianbattista Graser



era nato proprio nel 1718, ma era un sacerdote e non pare si interessasse di disegno), oppure fittizio. E, d'altra parte, proprio Rovereto fin dal 1764 già godeva di una propria biblioteca pubblica! Ma poco importa. Assai più interessante è interrogarsi allora non solo sull'origine del-

la proposta del Chiùsole, ma sullo sfondo culturale nel quale essa deve essere collocata.

Il Chiùsole, dopo l'apertura «amico carissimo», che presuppone – se è reale – una stretta frequentazione col dedicatario, si industria a illustrare cosa sia l'onore, e come e perché debba essere perseguito, tramite il ricorso a una serie di *auctoritates* che vanno da Aristotele a san Tommaso, da Cicerone a Paolo Giovio, dal gesuita Giovan Battista Scaramelli col suo *Direttorio ascetico* a Ludovico Antonio Muratori con la sua *Filosofia morale*. Non molto diversamente si comporta il Chiùsole in una sua inedita operetta dal titolo *Lettere quattro relative all'onore per istruzione de' giovani scritte ad un amico* (Rovereto, Biblioteca Civica, ms. 8.17); autografo, il trattatello fu terminato di scrivere *in limine mortis*, essendo datato al 30 maggio 1787. Diviso in quattro sezioni (*Sopra l'onore, Sopra l'adulazione, Sopra la detrazione dell'onore, Sopra l'eccellenza delle cose* ovvero il giudizio critico sulle opere artistiche), vi è premesso un proemio nel quale l'autore spiega: «Io non scrivo quest'operetta pe' gran letterati, né pe' sublimi e più colti ingegni ma per istruzione soltanto di que' giovani che, avendo già qualche cosa stu-

diato, cominciano a entrare nelle private non solo, ma anche nelle grandi conversazioni» (f. 2r). Effettivamente, se non fosse per tale esigenza di semplicità espositiva, il testo della prima lettera, quella sull'onore, non sarebbe che una maldestra copiatura di quello già a stampa fin dal 1782. Nel manoscritto, dopo tanto teorico ardimento, si esorta il destinatario della lettera ad avviare dunque i figli allo studio. Non molto diversamente, anche in un'altra opera «pedagogica», *Della vita nobile e cavalleresca*, Vicenza, Turra, 1782, nei capitoli *Della cultura dell'animo* (pp. 45-49) e *Della lettura de' libri e del conversare delle fanciulle* (pp. 106-109), lettura e pratiche di pietà vengono indicati come passaggi obbligati nella educazione dei giovani. In *Sopra l'onore* le cose vanno invece in modo differente.

Terminata infatti la carrellata delle *auctoritates*, il Chiùsole entra in merito:

Ora che v'ho detto il mio parere sopra l'onore, voglio suggerirvi come potreste conseguirlo dopo la morte con un'opera degna di voi per lasciare un buon nome. Voi avete 64 anni e non avete figli, però vi consiglio a far erigere per uso pubblico una libreria di buon gusto nel vostro paese.

Dunque, il miglior modo di far valere il proprio onore, quantomeno nel caso manchi discendenza, è quello di compiere un'opera a favore della collettività, in particolare erigendo una biblioteca. Subito l'autore specifica però che deve essere «di buon gusto», e non secondo il modello di certe biblioteche religiose, o anche private, «piene di libri dalla cima al fondo» (come si fa con la propria personale raccolta libraria). Se infatti «vero è che la sostanza della biblioteca sono i buoni libri», se a questi si aggiungeranno «altri ornamenti certo è che [la] si renderà più distinta e più grata, tanto più che le cose pubbliche deggiono avere qualche cosa di particolare e di maestoso». Così come avviene nelle biblioteche Marciana di Venezia, Ambrosiana di Milano o Vaticana di Roma, così anche in questa «i viaggiatori (tra i quali pochi sono i veri letterati) vanno [...] più per vedere la maestà del vaso e le pitture che le adornano, che per esaminare i libri». In tal modo, la bella costruzione fornita di buoni libri svolge due funzioni: «io vorrei unire l'utile col dilettevole: l'utile, pe' cittadini che in patria hanno tempo di studiare i libri, il piacevole, tanto per essi che pe' viaggiatori amanti delle arti».

Si passa quindi a una dettagliata descrizione dell'edificio che dovrà ospitare la biblioteca, della facciata e degli interni, delle pitture e delle statue che adoreranno la biblioteca, nella quale troverà posto anche la raccolta di incisioni di proprietà del donatore e una ricca quadreria di opere da lui dipinte. Segue la proposta di provvedere anche ai fondi per la manutenzione dell'edificio e delle suppellettili, nonché per l'acquisto annuale dei «libri migliori ch'esciranno alle stampe». Fatto tutto ciò si può dunque concludere:

Senza peccato potete cercar per voi stesso e pe' vostri parti ingegnosi quell'onor proporzionato che meritano, facendo ciò col fine di dar gloria a Dio, del quale è dono il talento che avete, e di rendervi utile al pubblico con abbellire di nobili fabbriche il vostro paese, e col dar a' vostri concittadini i mezzi più confacenti per la cultura delle scienze mediante la libreria, e per destare un'utile emulazione negli altri, acciò anch'essi imitino il vostro buon gusto e sapere delle arti.

E che l'interesse del Chiùsole per la costruzione di una biblioteca non fosse solo un'utopia, lo testimonia anche una bella pagina che, qualche anno dopo, nelle sue *Notizie antiche e moderne della Valle Lagarina*, dedicò alla descrizione della biblioteca cittadina di Rovereto (p. 25):

Siccome poi, per alimentare e sostenere le scienze si richiede il comodo de' libri scientifici ed eruditi, senza de' quali le medesime sussister non possono, così fu saggiamente pensato di provvedere il pubblico di Rovereto d'una copiosa libreria. E però fu comprata dalla città quella del defonto suo cittadino Girolamo Tartarotti d'opere pregiabilissime abbondante, e fu questa accresciuta co' libri che teneva l'Accademia degli Agiati ad essa donati da persone propense alle scienze, fra le quali annoverare specialmente si può il degnissimo barone Valeriano Malfatti...

Forse, per meglio intendere, non sarà sbagliato andare a rileggere quel trattato *Della pubblica felicità oggetto de' buoni principi* pubblicato da Ludovico Antonio Muratori (1672-1750) ormai sul finire della sua vita e che ebbe enorme successo se già nell'anno della *princeps* (1749) si contano altre quattro edizioni. E sul culto trentino del Muratori (che trova tra i suoi sacerdoti un Girolamo Tartarotti, piuttosto che un Gian Pietro Muratori di Cavalese) molto si potrebbe scrivere. Non a caso, al capitolo VII dedicato a *Dello studio delle lettere, o sia delle scienze*, dopo la denuncia della facilità con cui ci si perde nell'universo delle quasi infinite

pubblicazioni e proclamata quindi la necessità dell'insegnamento come guida al sapere, si legge (p. 56) l'affermazione che

Copiose biblioteche ancora occorrono per chi vuol navigare in tanti mari dell'umano sapere, e queste si sono formate dagli ottimi principi e dai privati ansiosi del pubblico bene.

Oltre alla felice metafora della navigazione nel mare della conoscenza, si deve osservare come venga esplicitamente dichiarata la necessità delle biblioteche, che sono dette formate vuoi dal principe, vuoi da privati «ansiosi del pubblico bene».

L'onore che tanto premeva al Chiùsole diviene nelle sue intenzioni la più nobile delle virtù. Esso definisce non solo, come negli antichi e nel diritto romano, il patrimonio morale di una persona, per cui l'*existimatio* risulta essere l'onore in quanto giuridicamente protetto. Piuttosto, in epoca medioevale, onore sarà il riconoscimento delle virtù della persona, tale da sancirne i diritti giuridici. Ma la prospettiva indicata (a prescindere dalla progressiva affermazione di un *minimum* di onore collegato alla dignità stessa della persona umana) conduce al valore sociale dell'onore, per cui il *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, nella sua quarta impressione definisce l'onore come «rendimento di riverenza in testimonianza di virtù» (III, Firenze, Manni, 1733, p. 407). Non stupirà che Scipione Maffei, nel suo trattato *Della scienza chiamata cavalleresca* uscito nel 1710, smonti con perseveranza quella degenerazione del concetto di onore/nobiltà costituita dalla retorica della cavalleria (e del duello), arrivando a proclamare che il compito onorevole del nobile si identifica con lo studio, piuttosto che con le dignità, cariche di gravi responsabilità, in campo militare, politico o ecclesiastico.

Per Adamo Chiùsole, dunque, la proiezione sociale delle virtù personali, tradotte nella missione dell'edificazione della biblioteca, diviene il compito più alto della politica, la costruzione del bene comune o, per dirla col Muratori, della «pubblica felicità». L'insegnamento del misconosciuto settecentista diventa allora, da semplice curiosità erudita, proposta pregnante anche per i nostri giorni. E c'è da credere che al Chiùsole questo non sarebbe certo spiaciuto.

* Anticipo qui parte della postfazione scritta per una nuova edizione dell'opuscolo *Sopra l'onore. Lettera ad un amico* di Adamo Chiùsole, che verrà presto pubblica-

ta dalle edizioni Interlinea di Novara per iniziativa della Biblioteca Civica di Rovereto: un grazie per averlo permesso. Dedico queste pagine, pur cosciente della loro estemporaneità, a onorare con gratitudine la memoria dell'amico, collega dell'Università Cattolica e trentino d'adozione, Cesare Mozzarelli (su di lui si veda almeno la *Bibliografia degli scritti di Cesare Mozzarelli*, a cura di Maria BOCCI – Chiara CONTINISIO – Cinzia CREMONINI – Elena RIVA, [Milano, Università Cattolica, Istituto di Storia moderna e contemporanea], 2005).

Recensioni

000-A Arnaldo Segarizzi storico, filologo, bibliotecario. Una raccolta di studi, a cura di Giancarlo PETRELLA, Trento, Provincia Autonoma. Soprintendenza per i Beni librari e archivistici, 2004 (Biblioteche e bibliotecari del Trentino, 1), pp. LXX e 338, ISBN 88-86602-90-1, s.i.p.

Il volume ripropone diciotto scritti del Segarizzi usciti tra il 1900 e il 1916, rappresentativi della produzione oggi meno nota dello studioso trentino (Avio, 1872 - Asolo, 1924), introdotti da una *Premessa* di Alberto Brambilla e, soprattutto, da un denso intervento di Giancarlo Petrella: *Arnaldo Segarizzi: bibliografia, storia e filologia tra Otto e Novecento*, pp. XIX-LXX. Il saggio traccia un profilo dell'attività del Segarizzi, sviluppatasi secondo la «fede incrollabile nella fonte» propria delle nuove metodologie di ricerca storico-filologico-letteraria consolidate proprio negli ultimi anni del XIX secolo.

Conosciuto generalmente per alcuni ampi lavori storici (*Relazioni degli ambasciatori veneti*) e bibliografici (*in primis* il catalogo dei manoscritti marciani italiani e la lungimirante *Bibliografia delle stampe popolari italiane* [...]), allestiti negli anni del suo impiego, a Venezia, presso le biblioteche Marciana (dal 1901) e poi Querini Stampalia (dal 1905), il Segarizzi fu anche autore di studi "minori" sull'Umanesimo e sulla storia dell'area veneta (nonché su problemi biblioteconomici), che seppe intrecciare, tra l'altro, alla causa dell'irredentismo trentino, a cui si legano la collaborazione con «Tridentum» di Cesare Battisti e, dopo il primo conflitto mondiale, la determinante consulenza prestata nella riorganizzazione della Biblioteca Comunale di Trento.

L'intervento di Petrella contestualizza i saggi raccolti collocandoli nella febbrile attività del Se-

garizzi, organizzatore culturale ed instancabile divulgatore (e fruitore) di documenti raccolti in archivi e biblioteche, non senza accennare ai contatti dell'intellettuale trentino con altri studiosi del tempo. Notevoli sono, tra le altre, le citazioni dal carteggio tra Segarizzi e Francesco Novati a proposito della compilazione del celebre repertorio di stampe popolari, che rivelano una già forte e moderna consapevolezza riguardo ai problemi dello studio e della repertoriatura di questi materiali. La stessa selezione di scritti del Segarizzi ripropone, d'altra parte, lavori per molti versi ancora validi e attuali, a partire dal breve articolo *Un processo per l'Orlando Furioso* (1900), saggio oggi quasi dimenticato, ma importante per lo studio del commercio librario nel Cinquecento. R. G.

000-B Edoardo BARBIERI, Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico, Premessa di Luigi BALSAMO, Firenze, Le Monnier Università, 2006, pp. VIII e 342, ISBN 88-00-20570-4, € 30

«Conoscere e descrivere il libro tipografico», quello cioè realizzato tramite la tipografia manuale, così recita il sottotitolo della *Guida al libro antico* di Edoardo Barbieri; dovrebbe dunque trattarsi di un manuale propedeutico alla storia e alla catalogazione dei primi libri a stampa. Ma tale non è, e non vuol essere, come precisa l'autore nell'*Avvertenza*: «Questo non è [...] un saggio storico sul libro antico, né un *vademecum* per catalogatori, né un manuale per chi voglia costruire una bibliografia dedicata all'antica produzione a stampa. Molto più semplicemente è la proposta di alcune osservazioni circa la descrizione analitica degli antichi prodotti dei torchi tipografici, con una particolare attenzione ai libri italiani». Questo il modesto proposito, e proprio per la sua poca presunzione, l'efficace intendimento del presente lavoro.

Bisogna riconoscere che sul piano della 'conoscenza' del libro antico – dopo i fondamentali strumenti di Giuseppe Fumagalli e colleghi messi a punto a cavallo tra Otto e Novecento – nel panorama editoriale italiano degli ultimi cinquant'anni si sono avuti apprezzabili contributi a cominciare dall'insostituibile *Manuale degli incunaboli* di Domenico Fava, seguito da lavori di più larga pretesione, e pertanto talora più imprecisi, come il *Manuale di Bibliofilia* di Antonio Bandini Buti e il successivo omologo di Guido Zigaina per giungere

al recentissimo *Libro antico libro moderno. Per una storia comparata* di Hans Tuzzi ampiamente suffragato dal precedente ‘miscellaneo’ – autentico monumento per la storia del libro a stampa – *Manuale enciclopedico della Bibliofilia*, pubblicato dalla sempre benemerita casa editrice Sylvestre Bonnard, alla quale va ricondotta anche la stampa del meritevole contributo di Valentino Romani intitolato *Bibliologia. Avviamento allo studio del libro tipografico*; e non vorrei neppure dimenticare i due agili volumetti dedicati all’*Incunabolo* e alla *Cinquecentina* editati dall’AIB nell’*Enciclopedia Tascabile*. È peraltro altrettanto vero che sul versante, per dir così, introduttorio alla ‘descrizione’ dei primi libri tipografici si trovano pochi e mal calibrati saggi. Tralasciando, per ovvie specifiche del settore, i moderni repertori catalografici deputati espressamente alla canonizzazione normativa della materia, mi sembra necessario citare a proposito di *avviamenti* il lodevole e fortunato volume di Lorenzo Baldacchini (autore, tra l’altro, degli utili *Lineamenti di Bibliologia*) intitolato appunto *Il libro antico*, dove, nell’economia del saggio, l’argomento della catalogazione viene trattato solo marginalmente; e, all’opposto, i due locupletissimi lavori di Giuseppina Zappella, nell’ordine, *Manuale del libro antico. Guida allo studio e alla catalogazione* e *Il libro antico a stampa. Struttura, tecniche, tipologie, evoluzione*, che, per eccessivo tecnicismo e particolarismo – a mio personalissimo parere – tendono piuttosto a scoraggiare che a incentivare gli apprendisti del mestiere.

Mi pare invece che proprio in questo secondo settore, circa cioè la ‘descrizione’ del libro antico, il contributo di Barbieri raggiunga l’obiettivo preannunciato. L’impiego didascalico di immagini selezionate, quali apporti visivi di più immediato apprendimento, inserite in un discorso misuratamente esplicativo intorno alla storia della tipografia e dei suoi prodotti, sembra infatti essere una scelta davvero funzionale ed economica per il lettore. Altrettanto efficace è l’utilizzo di *specimina* di riferimento per schede bibliografiche onde evitare prolisse e, talvolta, infruttuose descrizioni catalografiche. Come ha insegnato Augusto Campana: «Niente aiuta a capire quanto il vedere». Ben congegnata è poi l’informazione bibliografica che, nella fattispecie, tanto più serve quanto più è vagliata secondo criteri di autorevolezza e praticità.

L’impianto del volume che si distende per sei capitoli concernenti le modalità descrittive del

manufatto librario secondo le sue varie componenti e peculiarità (e vorrei sottolineare – finalmente in questo genere di compilazioni – la presenza di un intero capitolo dedicato ai libri *postillati!*), si conclude, a guisa di *Appendice*, con un settimo capitolo di *Documentazione*, vera e propria chicca di questo lavoro. In esso viene fornita un’ampia scelta di brani di non sempre facile reperimento tratti da saggi e ricerche di autorevoli studiosi stranieri (qui tradotti per la prima volta in italiano) che approfondiscono le tematiche della produzione, della circolazione e della catalogazione del libro antico. A questa gustosissima parte antologica, per la gioia dei cultori dell’argomento, è concesso largo spazio così da coprire oltre un terzo dell’intero volume.

Strumento pratico, di agevole lettura, soprattutto – mi sia permesso dirlo – congegnato con buon senso, questo libro si segnala per «studenti e studiosi di tutti i settori disciplinari, a cominciare da quello filologico, che in tutta Italia ha mostrato negli ultimi decenni particolare attenzione alle proposte internazionali di discussione delle tematiche di studio e descrizione del libro tipografico antico», come viene suggerito da Luigi Balsamo.

Massimo Rodella

000-C Roger CHARTIER, *Inscrivere e cancellare. Cultura scritta e letteratura dall’XI al XVIII secolo*, Roma-Bari, Laterza, 2006, pp. XVIII e 252, ISBN 88-420-7787-9, € 35

Roger Chartier, abbandonato per un attimo l’ambito di studi della storia della lettura, in quest’opera di grande fascino e godibilità si rifà a due esigenze antagoniste ma parallele della cultura occidentale, quella della scrittura in quanto esigenza di preservare i testi come memoria personale o collettiva, e quello della loro cancellazione, pratica questa assolutamente necessaria per consentire la selettività dei processi di conservazione.

L’autore distribuisce la sua riflessione in otto episodi che, svolgendosi in successione cronologica, indagano diversi momenti e aspetti della questione evocata. Si tratta di un viaggio affascinante fra testi letterari che in vario modo illuminano aspetti della trasmissione dei testi scritti. Si parte dal medioevo latino con l’opera poetica del benedettino dell’XI secolo Balderico di Bourgueil, opera nella quale si fa frequente riferimento ai materiali scrittori da lui impiegati, in particolare alle tavolette lignee cerate, un materiale scrittoriale che dall’antichità era passato pressoché immutato al

medioevo; la sua caratteristica consisteva proprio nella possibilità di fissare la scrittura, di correggerla, di cancellarla. Ecco poi il lettore trasportato tra le pagine del *Don Chisciotte*, all'episodio del *librillo de memoria* recuperato nella Selva Morena: tramite una fitta indagine (tra i momenti migliori del libro) estesa fino alla *table of my memory* dell'*Amleto* si giunge a identificare una tipologia di libretti oblungi coperti di una mistura di gesso, colla e vernice che costituiva una superficie riscrivibile. Sempre in compagnia di Don Chisciotte si è poi condotti a visitare un'antica tipografia di Barcellona, nella quale si sta stampando proprio una continuazione apocrifia dell'opera stessa.

Si passa poi a esaminare il caso londinese e settecentesco della dicotomia nell'ambito della produzione di gazzette e fogli informativi fra riproduzione manoscritta o a stampa come forma di asseverazione o meno del messaggio. I viaggi lunari di Cirano de Bergerac, oltre a un assaggio sui testi censurati, fornisce l'occasione di analizzare il caso dei libri parlanti da tenere «dans la poche, ou pendus à l'arçon». Il mondo teatrale di Goldoni, sospeso tra Venezia e Parigi, consente di verificare l'uso della metafora della tessitura applicata alla scrittura, che con Goldoni diviene dialettica tra canovaccio (della commedia dell'arte) e copione (teatrale). *L'Elogio di Richardson* di Diderot offre lo spunto per interrogarsi circa la cosiddetta "rivoluzione della lettura" avvenuta nel XVIII secolo, giungendo a chiedersi se essa, più che su una diversità di atteggiamenti (lettura *intensiva* contro *estensiva*) non consista piuttosto «proprio nella capacità di attivare diversi modi di leggere» (p. 190). Da ultimo, viene presentato uno scritto in difesa dei privilegi di stampa scritto da Diderot, che ne fa un manifesto della libertà di stampa.

Il libro, basato su una ricca bibliografia specialistica, non costituisce un'antologia di temi eruditi, ma un percorso (forse fin troppo elegante) all'interno del mondo del libro. Si noterà che l'autore da un lato (p. 57), in dialettica con Francisco Rico editore del *Chisciotte*, sembra sostenere l'esistenza di diversi stadi dell'opera letteraria, non necessariamente orientati a un unico testo, mentre, poi, appoggiandosi a una citazione da Borges (p. 231), accetta una posizione più realistica quando parla di un unico testo che entra però di volta in volta in dialogo coi suoi lettori. E.B.

000-D Andrea PAGANINI, *Un'ora d'oro della letteratura italiana in Svizzera*, Prefazione di Michele FAZIOLI, Locarno, Armando Dadò Editore, 2006 (*L'officina. Nuove ricerche sulla Svizzera italiana*, 19), pp. 320 + 32 di fotografie fuori numerazione, ISBN 88-8281-187-5, s.i.p.

L'autore, giovane storico e critico della letteratura italiana, si cimenta brillantemente nella ricostruzione storica di un evento editoriale di particolare interesse. Scoperte anni addietro in una soffitta della nativa Poschiavo le carte e l'archivio del sacerdote Felice Menghini (1909-1947), oltre a un prezioso carteggio coi numerosi intellettuali italiani rifugiatisi in Svizzera negli anni '40 (carteggio che vedrà presto la luce), Paganini vi ha rinvenuto la documentazione relativa alla collana editoriale "L'ora d'oro", pubblicata a Poschiavo tra 1945 e 1946, presso la Tipografia del Grigione Italiano di proprietà appunto della famiglia Menghini. Unendo le carte ritrovate, i libri pubblicati, gli articoli, le recensioni e le poesie comparsi a suo tempo sui giornali svizzeri, nonché qualche testimonianza successiva, l'autore ha modo di ridisegnare in maniera esemplare un'intensa avventura intellettuale e umana.

A dire il vero già c'era stato chi, proprio in memoria di quel momento tragico ma eccezionale, aveva richiamato alla memoria l'opera di Menghini: Piero Chiara nel 1977 con la raccolta delle sue poesie e Remo Fasani con uno studio complessivo della sua figura nel 1995. In questo caso però, senza che l'autore ceda alla tentazione di una troppo tecnicistica esposizione dei dati, la massa del materiale ritrovato permette di passare dalla rievocazione memorialistica, più propriamente alla storia dell'editoria. Con ciò Paganini resta un letterato attento innanzitutto ai testi pubblicati e alla loro interpretazione.

Menghini, sacerdote cattolico in nulla dissidente, laureato in lettere alla Cattolica con Mario Apollonio, fu brillante poeta e traduttore dal tedesco, ma soprattutto animatore culturale della minoranza italiana della Svizzera (e della piccola *enclave* italoфона nel Canton Grigioni), con un'assidua presenza di conferenziere e autore di articoli sui giornali locali. Avvicinatosi con l'umiltà del pastore e l'acutezza dell'intellettuale a un gruppo di esuli italiani, seppe intessere con loro il progetto di una collana libraria che riuscisse a dar voce di parola e di poesia a un'ansia di ricostruzione morale e civile. Nacque così "L'ora d'oro".

Tale esperienza è qui scandagliata nel suo contesto storico-culturale, ma anche nei suoi propri esiti letterari e poetici (minuta e preziosa, per esempio, è l'analisi di una serie di versioni italiane di poesie di Rainer Maria Rilke).

Figlia, dal punto di vista del prodotto editoriale, dei suggerimenti di Giancarlo Vigorelli (ai suoi contatti si devono sia la scelta di alcuni collaboratori sia la creazione del bozzetto della copertina, impreziosita da una curiosa incisione: non arrivò invece a vedere la luce una sua raccolta dal titolo *Americana*), la collana ebbe in realtà un modesto esito numerico: solo cinque volumetti, il cui valore è però assai superiore alla loro esile mole. Si ricorderanno dunque *Incantavi*, una raccolta di rime di Piero Chiara; *Il senso dell'esilio*, poesie di Remo Fasani; *Rime scelte del Canzoniere* di Francesco Petrarca, con un saggio di Aldo Borlenghi; *Giovanni Bertacchi poeta della montagna*, un saggio-antologia di Emilio Citterio; *Il fiore di Rilke*, nella traduzione dello stesso Menghini. Altri contatti intessuti con Giovanni Laini, Reto Roedel e Anna Mosca non ebbero invece seguito, quantomeno nella collana che cessò la propria vita assieme al suo ideatore.

Resta fuori dall'esperienza qui analizzata il rapporto con Giorgio Scerbanenco, che portò questi a pubblicare a puntate sul settimanale «Grigione Italiano» un'acuta serie di riflessioni morali dal titolo complessivo *Il mestiere di uomo* (se ne veda ora l'edizione a cura di Paganini, Torino, Aragno, 2006). Don Felice Menghini dall'alto delle sue montagne vedeva chiaro e lontano: purtroppo, proprio la montagna lo tradì troppo presto perché il suo sogno divenisse qualcosa di più di una grande e struggente *ora d'oro*.
E.B.

000-E Ugo Rozzo, *La letteratura italiana negli 'Indici' del Cinquecento*, Udine, Forum, 2005 (Libri e biblioteche, 15), pp. 327, ISBN 88-8420-290-6, s.i.p.

L'autore offre, in un corposo volume, cinque contributi già apparsi in sedi e tempi diversi. La proposta è giustificata dal consistente arricchimento e dalla profonda rielaborazione cui i saggi sono stati sottoposti, in modo da formare ora un percorso di ricerca coeso e coerente. Scopo dell'indagine è quello di verificare il graduale ingresso delle opere letterarie negli Indici dei libri proibiti, attraverso cinque fasi: due capitoli introduttivi di carattere generale e metodologico (*La letteratura italiana all'indice*, pp. 11-71, *L'espurgazione dei testi lette-*

rari nell'Italia del secondo Cinquecento, pp. 73-134) e tre casi emblematici, utili alla comprensione delle dinamiche censorie (*Bandello, Lutero e la censura*, pp. 135-182; *Gli Hecatommithi all'Indice*, pp. 183-244; *Erasmus espurgato dai Dialoghi piacevoli di Nicolò Franco*, pp. 245-310). Chiudono il tutto le *Considerazioni finali* (pp. 311-313).

Come chiarito nei primi due capitoli, a cadere sotto gli occhi degli Inquisitori furono inizialmente le opere letterarie di carattere osceno e immorale, e a sviluppare l'attenzione in tal senso contribuirono anche le osservazioni polemiche – e ben note – di personaggi quali Pier Paolo Vergerio: sotto il riflettore caddero allora l'Aretino, il Gelli, il Lando ma anche Poggio Bracciolini. Noto a tutti poi, è il caso delle rassetture cui fu sottoposto il *Decameron*, più dolce la prima a opera del Borghini, più decisa la seconda del Salviati. E tuttavia, all'inizio, l'azione della censura verso le opere letterarie fu relativamente lenta e certo si esercitò con meno incisività che in altri settori. Vera, poi, il problema di salvaguardare opere di indubbio valore, come il citato caso del *Decameron*, che suggeriva di adottare, anziché un netto divieto, una più ragionevole «espurgazione» (il cui concetto divenne ufficiale con l'Indice del 1559). Nemmeno si potevano trascurare le proteste dei librai, tenuti a volte sotto scacco nell'attesa delle indicazioni dei censori: emblematica la protesta dei librai napoletani nel 1577, disposti, pur di accelerare i tempi, a pagare un revisore per l'espurgazione dei libri (p. 53). Anche le dinamiche di intervento sui testi appaiono non sempre chiare, al di fuori di pochi casi ben documentati. Se si eccettuano alcuni professionisti come il Giovannini (a esempio sui *Dialoghi* del Franco) o il Centorio (sul *Bandello*), occorre ipotizzare, ad avviso dell'autore, una rete più fitta di collaboratori rimasti anonimi che prestarono la propria opera agli inquisitori in sede locale. A essi si affiancò, non di rado, il lavoro di ripulitura condotto dagli autori medesimi sulle proprie opere (si veda il caso del Giraldis Cinzio). La ricostruzione di tali interventi è condotta da Rozzo attraverso una analisi spesso minuta di carattere bibliologico, senza trascurare uno scrupoloso censimento di ogni elemento paratestuale – spesso tralasciato anche dai repertori più attenti – che possa aiutare a comprendere dinamiche e cronologia delle diverse edizioni (si notino le ben 62 riproduzioni fotografiche inserite).

Tutto ciò spinge l'autore a un certo scetticismo nei confronti delle opere letterarie stampate dopo

la metà del Cinquecento, sino ad affermare «che quasi ogni edizione antica costituisc[e] un caso di “filologia testuale”». La possibilità di trovarsi di fronte a rimaneggiamenti d'autore o d'autorità rende necessario distinguere «tra edizioni, impressioni, emissioni e stati di un'opera stampata in epoca di tipografia manuale», al punto tale da determinare quello che Rozzo definisce un «pregiudizio sfavorevole» anche «nei confronti della uniformità e della costanza di due esemplari della stessa edizione» (pp. 312-313). Il problema si collega, fra l'altro, a recenti riflessioni sul tema della Vulgata, constatandosi che alcune di queste revisioni (è il caso dei *Dialogi* del Franco) si sono travasate, nella forma espurgata, anche in edizioni novecentesche. P.P.

Segnalazioni

Antiquariato

000-001 Libreria Antiquaria Imago Mundi, Buenos Aires-Verona, Luigi Pirandello. Kaos, [a cura di Marino Massimo DE CARO – Dario PARISATO – Paola PUGLIESE], s.d. [XVII Mostra del Libro Antico, Milano, 9-12 marzo 2006], Verona, 125 pp., ill.

Presentata la quasi totalità delle opere editte di Pirandello, molte in *editio princeps*, tra cui *Il fu Mattia Pascal*, Roma 1904. Dieci esemplari sono autografati. Si aggiungono una redazione manoscritta del saggio *Arte e scienza* e due lettere autografe. Ampie descrizioni oltre che degli esemplari anche delle opere, comprese, forse con eccessivo puntiglio, quelle più note. Ricco apparato di tavole fuori testo, purtroppo in scala molto ridotta. A.L.

000-002 Cartaphilus-Libri antichi e rari, Milano, [Catalogo], Milano, s.d., [9 pp.], ill.

40 edizioni dal Cinquecento all'alba dell'Ottocento. Le schede indicano il formato ma omettono, anche per le edizioni più antiche, fascicolatura ed eventuale cartulazione/paginazione. Le descrizioni degli esemplari danno risalto a provenienze più e meno antiche (al n. 5, un Correggio, *Opere*, Venezia, Giorgio Rusconi, 1513 con nota di Giuseppe Martini). Fa simpatia la presenza di un titolo promozionale in testa ad alcune schede (“un

misterioso *Corteggiano*”; “l'autentica *editio princeps*”). A.L.

000-003 Alessandro Meda Riquier, Milano, [Catalogo], Milano, 2006 [XVII Mostra del Libro Antico, Milano, 9-12 marzo 2006], 62 pp., ill.

Catalogo di edizioni dal Quattro all'Ottocento. Schede accurate con esauriente descrizione degli esemplari e bibliografia. Numerose riproduzioni di intere pagine, frontespizi, legature. Il pezzo più prezioso, un'esemplare della *princeps* della *Pentecoste* manzoniana, Milano, Vincenzo Ferrario, 1822. A.L.

000-004 Libreria Philobiblon-Libreria Imago Mundi, Roma-Buenos Aires, Raccolta di volumi sul gioco del calcio: «Movi ad alto desio», Roma, Libreria Philobiblon, 2006, 37 pp., ill.

A cominciare con la *princeps* del *Trattato del giuoco della palla* di Antonio Scaino, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1555, curioso catalogo di nove edizioni (cinque sono opuscoli riuniti in un volume miscelaneo) dal Cinque al Settecento di opere legate al calcio fiorentino. Numerose illustrazioni di grande formato. Le schede, che non registrano fascicolatura e cartulazione, sono invece piuttosto attente alle caratteristiche dell'esemplare. A.L.

000-005 Giuseppe Solmi Studio Bibliografico, Ozzano (BO), Fragmenta. Inside the Binding, s.l., s.d. [XVII Mostra del Libro Antico, Milano, 9-12 marzo 2006].

L'interesse dello Studio Solmi è circoscritto a una particolarissima tipologia di reperti. Si tratta di frammenti di manoscritti (secc. X-XVIII), di cui viene riportata una almeno parziale trascrizione, e di edizioni a stampa (fino al sec. XVIII), per la maggior parte recuperati da legature. A.L.

000-006 Sokol Books Ltd., London, [Catalogo], s.l., s.d.

Ordinato per autore, il catalogo, che presenta materiale ricco e interessante, risulta però farraginoso per il susseguirsi di opere di vari secoli, manoscritte e a stampa (né il modello descrittivo cambia di conseguenza), nonché per l'applicazione quantomeno discutibile dello stesso criterio alfabetico (per esempio sotto la T si trovano le voci *The English Medieval Bible* e *The Ingoldisthorpe*

Psalter). Per i libri a stampa (secc. XV-XVII; si segnalano le aldine degli *Scriptores astronomici veteres*, 1499 e di Platone, 1513) vengono comunque di norma riportati i riferimenti ai repertori più importanti. Il catalogo reca anche le indicazioni di prezzo. A.L.

Spogli

«Aevum. Rassegna di scienze storiche linguistiche e filologiche», LXXIX (2005)

000-007 Miriam Rita TESSERA, *Dalla liturgia del Santo Sepolcro alla biblioteca di Sidone: note sulla produzione libraria latina di oltremare nel XII-XIII secolo*, pp. 407-415. L'autrice suggerisce alcune piste di ricerca riguardanti la produzione del libro manoscritto negli stati latini d'Oriente. L.R.

000-008 Emilio GIAZZI, *Spigolature cremonesi: frammenti di classici nell'Archivio di Stato*, pp. 491-512. Sono descritti sette frammenti pergamenei (sec. IX-XV), contenenti testi classici, reimpiagati come coperte di atti e registri comunali conservati all'Archivio di Stato di Cremona. L.R.

000-009 Lucia ANGELLOTTO, *Frammenti di omeliari medievali su legature cinquecentesche nel Fondo Roncalli di Vigevano*, pp. 513-529. Sono presentati i frammenti di tre omeliari del XII secolo, rinvenuti tra le 107 legature originali di cinquecentine conservate nel fondo "V. Roncalli" dell'Archivio Storico Comunale di Vigevano (PV). L.R.

000-010 Ennio SANDAL, *L'introduzione della stampa nel Nuovo Mondo, 1539 e 1584*, pp. 639-675. L'avventura tipografica e culturale oltre oceano degli italiani Giovanni Paoli e Antonio Riccardi, che introdussero l'arte della stampa nel continente americano da poco scoperto. L.R.

000-011 Pier Francesco FUMAGALLI, *Primi acquisti di libri cinesi all'Ambrosiana*, pp. 725-726. Interessante segnalazione di acquisto da parte di Antonio Olgiati, che nel 1607 recuperava per l'Ambrosiana (di prossima apertura) un libro cinese dal libraio di Amsterdam Cornelio Nicolai. L.R.

000-012 Elisabetta Erminia BELLAGENTE, *La biblioteca del convento di Santa Maria delle Grazie di Milano nella Descrizione di Girolamo Gattico*, pp. 727-736. Si analizzano i capitoli dedicati, tra 1639 e 1646, dal domenicano Girolamo Gattico all'edificazione e alla dotazione libraria della biblioteca di Santa Maria delle Grazie a Milano. L.R.

000-013 Giuseppe FRASSO, *I testi editi dal Centro di Studi Filologici Sardi (2002-2004)*, pp. 777-792. Una segnalazione analitica delle edizioni, particolarmente curate, riguardanti le opere degli intellettuali sardi (sec. XII-XX), dall'agosto 2002 a tutto il 2004. L.R.

000-014 **Recensioni:** *Paolino d'Aquileia e il contributo italiano all'Europa carolingia. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Cividale del Friuli – Premariacco, 10-13 ottobre 2002*, a cura di Paolo CHIESA, Udine, Forum, 2003 (Libri e biblioteche, 12) [Federica Peruzzo], pp. 558-561. Cristina DONDI, *The Liturgy of the Canons Regular of the Holy Sepulchre of Jerusalem. A Study and a Catalogue of the Manuscript Sources*, Turnhout, Brepols, 2004 (Bibliotheca Victorina, 16) [Miriam Rita Tessera], pp. 561-564. Mariarosa CORTESI – Giordana MARIANI CANOVA, *Il Leggendario di Santa Grata tra scrittura agiografica e arte (con riproduzione in facsimile dalla Vita)*, Bergamo, Litostampa, 2002 (Il monastero di Santa Grata in Bergamo. Storia e segni di un'antica presenza. Studi e documenti, 2) [Paolo Tomea], pp. 564-567. Marisa BOSCHI ROTIROTI, *Codicologia trecentesca della «Commedia». Entro e oltre l'antica vulgata*, Roma, Viella, 2004 (Scritture e libri del medioevo, 2) [Simona Brambilla], pp. 567-569. Frédéric DUVAL, *La traduction du «Romuleon» par Sébastien Mamerot. Étude sur la diffusion de l'histoire romaine en langue vernaculaire à la fin du Moyen Âge*, Genève, Librairie Droz S.A., 2001 (Publications romanes et françaises, 228) [Luca Sarasini], pp. 569-571. Silvia SCIPIONI, *I codici umanistici di Gellio*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2003 (Filologia medievale e umanistica, 1) [Simona Gavinelli], pp. 572-573. *Nicolaus Cusanus zwischen Deutschland und Italien. Beiträge eines deutsch-italienischen Symposiums in der Villa Vigoni*, herausgegeben von Martin THURNER, Berlin, Akademie Verlag, 2002 (Veröffentlichungen des Grabmann-Institutes zur Erforschung der mittelalterlichen

Theologie und Philosophie, 48) [Simona Iaria], pp. 573-577. Maurizio FIORILLA, *Marginalia figurati nei codici di Petrarca*, Firenze, Olschki, 2005 (Biblioteca di "Lettere Italiane". Studi e Testi, 65) [Marco Baglio], pp. 871-880. Rossella BESSI, *Umanesimo volgare. Studi di letteratura fra Tre e Quattrocento*, Firenze, Olschki, 2004 (Biblioteca di "Lettere Italiane". Studi e Testi, 61) [Simona Brambilla], pp. 880-884. Lodovico CASTELVETRO, *Giunta fatta al ragionamento degli articoli et de' verbi di messer Pietro Bembo*, a cura di Matteo MOTOLESE, Roma-Padova, Antenore, 2004 (Scrittori italiani commentati, 11) [Michele Colombo], pp. 885-891. ASSOCIAZIONE BIBLIOTECARI ECCLESIASTICI ITALIANI, *ACOLIT Autori cattolici e opere liturgiche. Una lista di autorità. Catholic authors and liturgical works. An authority list*, diretto da Mauro GUERRINI, III: *Opere liturgiche. Liturgical works*, Milano, Editrice Bibliografica, 2004 [Paola Sverzellati], pp. 901-903. L.R.

«La Bibliofilia. Rivista di storia del libro e di bibliografia», CVII (2005)

000-015 Andrea CANOVA, *Una mancata edizione mantovana del Dictionarium di Ambrogio da Calepio (1498-1499)*, pp. 3-16. L'autore analizza e pubblica tre documenti inediti (1498-99) riguardanti la prima edizione del *Dictionarium* (Reggio Emilia, Dionisio Bertocchi, 1502) dell'agostiniano Ambrogio Calepino, che doveva essere stampata a Bergamo. L.R.

000-016 Francesco MALAGUZZI, *Legature per il principe-cardinale Maurizio di Savoia*, pp. 17-26. Si presenta la descrizione di sei legature alle armi di Maurizio di Savoia, in aggiunta alle otto dello stesso principe-cardinale, presentate dall'autore su «La Bibliofilia» XCV (1993). L.R.

000-017 Violetta BARBU, *Livres manuscrits et livres imprimés dans les pays roumains à la charnière du XVII^e et du XVIII^e siècle*, pp. 27-41. Sfruttando esemplari conservati a Bucarest e Cluj, l'autrice descrive la fioritura della produzione libraria in Valacchia e Moldavia tra Sei e Settecento, che vede l'incrocio di particolari elementi bizantini e tardo-barocchi. L.R.

000-018 Javier GUTIÉRREZ CAROU, *L'edizione Colombani delle opere di Carlo Gozzi*, pp. 43-68. Il lungo saggio presenta uno studio riguardante la

pubblicazione, tra 1772 e 1774, degli otto volumi contenenti le opere del letterato Carlo Gozzi (1720-1806), fratello del celebre Gasparo. L.R.

000-019 Daniela FATTORI, *La prima tipografia mantovana*, pp. 105-114. Il saggio intende fare luce sull'origine della tipografia a Mantova, rimettendo in discussione, alla luce di un nuovo importante documento, le tradizionali attribuzioni di primato (Pietro Adamo De Micheli, Paul Butzbach e Giorgio di Augusta). L.R.

000-020 Edoardo BARBIERI, *Una prassi correttoria della tipografia manuale: il cartiglio incolato*, pp. 115-142. L'autore, col supporto di numerosi esempi, descrive la pratica, corrente nelle antiche tipografie, di incollare strisce di carta stampata o manoscritta per sostituire parti di testo. L.R.

000-021 Federico BARBIERATO, *Giovanni Giacomo Hertz. Editoria e commercio librario a Venezia nel secondo '600*, I: pp. 143-170, II: pp. 275-289. Il lungo saggio, diviso in due parti, fornisce importanti notizie sulla vita e il *modus operandi* dell'editore e libraio Giovanni Giacomo Hertz, ma allarga lo sguardo a un campo poco studiato, come quello del commercio del libro nel Seicento. L. R.

000-022 Fausto LINCIO, *Un presunto incunabolo veneziano e un caso problematico di descrizione del libro antico*, pp. 205-220. Partendo dal problematico caso dell'edizione di Girolamo Sirino, *Libro de gratia*, Venezia, Simon de Luere, 1500 [ma 1515], l'autore propone un'analisi dell'opera e della sua fortuna e alcune brevi considerazioni di carattere generale sulla descrizione del libro antico. L.R.

000-023 Edoardo BARBIERI, *Un esempio di "linguaggio metatipografico": la struttura del libro secondo segnatura e registro (Italia, fine sec. XV-inizi XVII)*, pp. 221-242. Il saggio presenta alcuni casi italiani esemplari, riguardanti l'uso della segnatura e del registro per la composizione bibliologica del libro antico a stampa. L.R.

000-024 Conor FAHY, *Pietro Bembo correttore delle bozze del «Cortegiano»?* , pp. 243-252. Il saggio intende mettere in discussione la tradizione, risalente ad Apostolo Zeno, che vuole Bembo

correttore delle bozze della *princeps* veneziana del *Cortegiano*.
L.R.

000-025 Giliola BARBERO, *Dagli antichi scartocci rinvolti alle collezioni agiografiche moderne: storia del libro e della tradizione in un inedito di Federico Borromeo*, pp. 253-273. Partendo dall'analisi del manoscritto dell'Ambrosiana L 22 suss., databile a fine Cinque – inizi Seicento, l'autrice esamina l'interesse del cardinale Federico Borromeo, a cui è attribuita la prefazione, per la storia del libro.
L.R.

000-026 *Note e discussioni*: Carlo M. SIMONETTI, *Nel chiostro ove l'arancio fiorisce: riflessione su un catalogo di cinquecentine*, pp. 69-78; Alessandro OLSCHKI, *Meglio pari*, pp. 79-81; Javier GUTIÉRREZ CAROU, *Ancora sull'edizione Colombani delle opere di Carlo Gozzi: alcune precisazioni*, pp. 171-173 (vedi 000-018); Conor FAHY, *Una biblioteca inglese all'asta*, pp. 175-177.

000-027 *Recensioni*: Peter BURNHILL, *Type Spaces: In-House Norms in the Typography of Aldus Manutius*, London, Hyphen Press, 2003 [Conor Fahy], pp. 83-84. Elisa RUIZ GARCÍA, *Los libros de Isabel la Católica. Arqueología de un patrimonio escrito*, Salamanca, Instituto de la Historia del Libro y de la Lectura, 2004 (Instituto de la Historia del Libro y de la Lectura. Serie maior, 4) [Edoardo Barbieri], pp. 84-86. *La Bibliofilia. Indici 1979-2000*, a cura di Antonella ORLANDI, Firenze, Olschki, 2004, con cd-rom allegato [Edoardo Barbieri], pp. 87-89. *A Directory of the Parochial Libraries of the Church of England and the Church in Wales*, first edited by Neil KER revised edition by Michael PERKIN, London, Bibliographical Society, 2004 [Luigi Balsamo], pp. 179-180. *Gli statuti in edizione antica (1475-1799) della Biblioteca di Giurisprudenza dell'Università di Firenze. Catalogo. Per uno studio dei testi di "ius proprium" pubblicati a stampa*, a cura di Federigo BAMBI – Lucilla CONIGLIELLO, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2003 (Sussidi Eruditi, 59) [Edoardo Barbieri], pp. 180-183. Andrew MURPHY, *Shakespeare in Print*, Cambridge, Cambridge University Press, 2003 [Carlo M. Bajetta], pp. 183-185. Albert DEROLEZ, *The Palaeography of Gothic Manuscript Books. From the Twelfth to the Early Sixteenth Century*, Cambridge, Cambridge University Press, 2003 (Cambridge Studies in Palaeography and Codicology, 9) [Simona

Gavinelli], pp. 291-292. Thomas G. TANSELLE, *Letteratura e manufatti*, traduzione di Luigi Crocetti, Firenze, Le Lettere, 2004 (Pinakes. Bibliografia, Biblioteconomia e Catalogazione, 1) [Edoardo Barbieri], pp. 292-294.

«**Bibliologia. An International Journal of Bibliography, Library Science, History of Typography and the Book**», Pisa-Roma, **Istituti editoriali e poligrafici internazionali**, **I (2006), pp. 216, ISSN 1824-7733**

Il saluto festoso all'uscita di una nuova rivista si unisce qui all'apprezzamento per uno strumento che vuole essere «luogo di incontro e di dialogo tra coloro che, a vario titolo, si occupano di libri e credono nella loro missione al servizio della crescita civile e culturale degli uomini» (il direttore, Giorgio Montecchi, p. 9).

000-028 James MOSLEY, *Garamond, Griffo and others: the price of celebrity*, pp. 17-41. Partendo da un'affermazione di Firmin Didot, si esaminano le difficoltà che ostacolano una ricostruzione storica del reale operato dei creatori dei caratteri tipografici, lavoro reso complesso dalla stessa fortuna dei loro prodotti.
E.B.

000-029 Dennis E. RHODES, *Appunti su librai-editori italiani del Cinquecento poco conosciuti. I. Antonio Orero*, pp. 43-51. L'Orero (o Orerio) fu attivo a Venezia e Genova tra 1581 e 1609 col ruolo di volta in volta di editore, libraio, curatore di testi.
E.B.

000-030 Angela NUOVO, *Stampa e potere in Italia: sondaggi cinquecenteschi*, pp. 53-85. I casi di formalizzazione giuridica, se non addirittura di contratti stipulati tra stampatori e potere politico hanno in Italia due esempi famosi in Lorenzo Torrentino a Firenze (1547) e Paolo Manuzio a Roma (1561).
E.B.

000-031 James CLOUGH, *Iron handpresses made in Italy during the 19th Century*, pp. 87-118. Nell'Ottocento anche in Italia si produssero numerosi torchi metallici, sia del tipo Stanhope, sia Albion: si fornisce un censimento di quelli identificati.
E.B.

000-032 Jesús SEPÚLVEDA (†), *La princeps del Parnaso español y la edición de la obra poética de Quevedo*, pp. 119-150.

000-033 Adrian VAN DER WEEL – Peter VERHAAR, *Book trade archives to book trade networks*, pp. 151-166. Per il libro antico è esistita una rete di commercio e circolazione internazionale alla cui valorizzazione si dedicano alcuni progetti digitali della Università di Leida. E.B.

000-034 Fabio Massimo BERTOLO, *Il mercato del libro di pregio, alcune riflessioni*, pp. 169-173. L'autore celebra le magnifiche sorti e progressive (?) del mercato del libro d'antiquariato. E.B.

000-035 Roberta CESANA, *La memoria bibliografica: storia dell'editoria e archivi editoriali*, pp. 175-197. Si fa il punto «sullo stato di avanzamento degli studi sugli archivi editoriali in Italia». E.B.

000-036 James CLOUGH, *Gutenberg did not print with movable type*, pp. 199-204. Con grande perizia l'autore rintuzza alcune fantasiose proposte circa la tecnica di stampa usata per la Bibbia delle 42 linee. E.B.

«**Bibliotheca. Rivista di studi bibliografici**», **4 (2005), I**

000-037 Alfredo SERRAI, *Angelo Rocca, fondatore 400 anni orsono della prima biblioteca pubblica europea – Parte II*, pp. 11-122. Raccoglie la bibliografia delle opere composte da Angelo Rocca (1545-1620), fondatore della Biblioteca Angelica di Roma, assieme a tutte quelle da lui riviste o curate, edizioni a stampa, manoscritti e carteggi. In appendice presenta infine le edizioni nelle quali il Rocca figura come dedicatario, con ampie trascrizioni dei brani utili a definire meglio la biografia del personaggio. G.P.

000-038 Attilio Mauro CAPRONI, *Ado Furlan e la sua biblioteca personale*, pp. 123-130. Un *excursus* sulla biblioteca dello scultore Ado Furlan (1905-1971): dalla sezione dei classici Dante e Boccaccio, ma non Petrarca, fino all'amato D'Annunzio, all'interesse per gli artisti letterati (da Michelangelo ai novecenteschi Carlo Carrà e Filippo De Pisis), per approdare alla ricca sezione della letteratura artistica. G.P.

000-039 Attilio Mauro CAPRONI, *La lettura e l'immaginazione del lettore per un testo poetico*.

Il caso de: Il levriero di Tiepolo di Derek Walcott, pp. 131-136. Una riflessione sul legame fra parola e immagine che scaturisce dalla lettura dei versi del poeta caraibico Derek Walcott. G.P.

000-040 Simone VOLPATO, *Finzione e Anarchia. André Breton e Jorge Luis Borges si incontrano e discutono dei loro libri messi in vendita*, pp. 137-168. Il saggio, partendo dai cataloghi di vendita, prende in esame la logica che ha presieduto alla formazione di due celebri biblioteche private andate all'asta nel 2003, interrogandosi sul rapporto fra il pensiero dell'autore e quello che uniforma la biblioteca. G.P.

000-041 Rossano DE LAURENTIIS, *I risvolti d'autore: il paratesto che si fa genere*, pp. 169-186. Un'attenta riflessione sulla cosiddetta 'quarta di copertina': dalle diverse tipologie che il paratesto può assumere all'evoluzione della funzione del risvolto nell'editoria del Novecento. G.P.

000-042 Daria VERZILLI, *La legatura ottonevicesca attraverso gli esemplari della Biblioteca Casanatense*, pp. 187-237. Una descrizione accurata e dettagliata di alcune delle legature più significative fra quelle conservate presso la Biblioteca Casanatense di Roma, accompagnata da un *excursus* sull'evoluzione della legatura ottonevicesca e un'utile bibliografia sull'argomento. G.P.

000-043 Rudj GORIAN, *I periodici di antico regime nei cataloghi di antiquariato librario (1991-2003)*, pp. 238-258. Dati e considerazioni riguardo la presenza dei periodici italiani stampati dalla metà del Seicento alla fine del Settecento sul mercato antiquario, ricavati dallo spoglio di cataloghi di vendita cartacei e on line. Il saggio prende in esame i periodici letterari e scientifici, quindi quelli dedicati all'attualità politica e militare, e infine, nell'ultima sezione, le testate specializzate in altri settori. G.P.

000-044 Vittoria FEOLA, *The recovered Library of Elias Ashmole for the Ashmolean Museum in the University of Oxford*, pp. 259-278. Il saggio prende in esame la raccolta libraria che Elias Ashmole (1617-1692) lasciò all'istituzione da lui fondata nel 1683, l'Ashmolean Museum a Oxford, con particolare attenzione ai testi di argomento

antiquario e alchemico e alla collezione di manoscritti, alcuni dei quali miniati. G.P.

000-045 Fiammetta SABBA. *Un clamoroso plagio bibliografico alla metà del Cinquecento*, pp. 279-284. Il saggio ricostruisce la scaltra operazione condotta da Balthasar Werlinus nell'aggiornamento del *De scriptoribus ecclesiasticis* di Johannes Trithemius in vista dell'edizione stampata a Colonia nel 1546 per i tipi di Petrus Quentell. La collazione fra l'edizione in questione e la *Bibliotheca Universalis* di Conrad Gesner ha evidenziato i profondi debiti del Werlinus verso l'opera di Gesner, peraltro mai citata esplicitamente. G.P.

000-046 **Note e discussioni:** Attilio Mauro CAPRONI, *Università e politica bibliotecaria*, pp. 293-296. Carlo BIANCHINI, *Biblioteche (d)e(i) musei. Riflessioni preliminari*, pp. 297-310.

000-047 **Recensioni:** Giovanna ZAGANELLI - Andrea CAPACCIONI, *Catalogare l'universo. Approcci semiotici alla bibliografia*, Torino, Testo & Immagine, 2004 [Alfredo Serrai], pp. 333-337. Giovanni SOLIMINE, *La biblioteca. Scenari, culture, pratiche di servizio*, Roma-Bari, Laterza, 2004 (Manuali Laterza, 198) [Alfredo Serrai], pp. 337-343. Alberto SALARELLI, *Bit-à-brac. Informazione e biblioteche nell'era digitale*, Reggio Emilia, Diabasis, 2004 (I ricercatori) [Daniela Canali], pp. 343-346. *Liberi di leggere: lettura, biblioteche carcerarie, territorio. Atti del Convegno (Rozzano, 11 maggio 2002)*, a cura di Emanuela COSTANZO - Giorgio MONTECCHI, Roma, AIB, 2002 [Maria Grazia Dalai], pp. 346-348. Giovanni DI DOMENICO, *Percorsi della qualità in biblioteca*, Manziana, Vecchiarelli, 2002 (Bibliografia, Bibliologia e Biblioteconomia. Studi, 12) [Agnese Galeffi], pp. 348-351. *Virginia Carini Dainotti e la politica bibliotecaria del secondo dopoguerra. Atti del Convegno (Udine, 8-9 novembre 1999)*, a cura di Angela NUOVO, Roma, AIB, 2002 [Ugo Falcone], pp. 351-354. *Il paratesto*, a cura di Cristina DEMARIA - Riccardo FEDRIGA, Milano, Sylvestre Bonnard, 2001 (Universo libro) [Lucia Sardo], pp. 354-356. Maria Iolanda PALAZZOLO, *I libri, il trono, l'altare. La censura nell'Italia della Restaurazione*, Milano, Franco Angeli, 2003 (Collana di studi e ricerche di storia dell'editoria, 21) [Gabriella Cruciatti], pp. 356-358. Paola GHIONE - Valentina SAGARIA ROSSI, *L'archivio Leone Caetani all'Accademia*

Nazionale dei Lincei, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2004 (Pubblicazioni della Fondazione Camillo Caetani. Studi e documenti d'archivio, 11) [Daria Verzilli], pp. 358-361. *Libro e censure*, a cura di Federico BARBIERATO, Milano, Sylvestre Bonnard, 2002 (Universo libro) [Daniela Armocida], pp. 361-364. Fabio Massimo BERTOLO, *Artino e la stampa. Strategie di autopromozione a Venezia nel Cinquecento*, Roma, Salerno, 2003 (Quaderni di filologia e critica, 17) [Angela Nuovo], pp. 364-366. Brian RICHARDSON, *Stampatori, autori lettori nell'Italia del Rinascimento*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004 [Lorenzo Di Lenardo], pp. 366-369. Alonso Víctor DE PAREDES, *Institución y origen del arte de la imprenta: y reglas generales para los componedores*, Madrid, Calambur, 2004 (Biblioteca litterae, 1) [Federica Formiga], pp. 369-371. G.P.

«Bibliotheca. Rivista di studi bibliografici», 4 (2005), II

000-048 Attilio Mauro CAPRONI. *Il libro e la tipografia agli albori del Novecento*, pp. 11-18. Il saggio prende in esame la forma che assume il libro durante l'epoca delle Avanguardie a inizio Novecento, mettendo in evidenza le innovazioni introdotte da Futurismo e Dadaismo e soprattutto quelle in sede di composizione da Stéphane Mallarmé e dai *Calligrammes* di Apollinaire. G.P.

000-049 Enrico SPINELLI. *Lanfranco Caretti: i suoi libri e le carte alla Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara*, pp. 19-27. Il carteggio del critico e filologo Lanfranco Caretti con l'allora direttore dell'Ariostea Giuseppe Ravegnani, tratto dal fondo Caretti, ossia i libri e documenti d'archivio passati dopo la morte alla Biblioteca Ariostea di Ferrara. G.P.

000-050 Anna Maria RAUGEI. *La corrispondenza Pinelli-Dupuy, reflet de la bibliothèque de Pinelli*, pp. 28-38. Richieste di libri e manoscritti dal carteggio fra gli umanisti Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601) e Claude Dupuy. G.P.

000-051 Lucia GASPERONI, *Giorgio Rusconi stampatore ed editore (Venezia, 1500-1522)*, pp. 39-79. La produzione editoriale di Giorgio Rusconi e i suoi rapporti con la tipografia veneziana coeva; in appendice l'elenco, in forma *short title*, delle 242 edizioni a lui attribuite. G.P.

000-052 Alessandro PESARO, *La biblioteca d'Attimis-Maniago di Buttrio (Udine). Note per la storia del fondo*, pp. 80-103. Il saggio ricostruisce l'evoluzione della biblioteca a partire dalla raccolta libraria cinquecentesca fino ai giorni nostri, attraverso l'analisi di preziose fonti archivistiche quali cataloghi e inventari manoscritti settecenteschi.

G.P.

000-053 Nicoletta AGAZZI, *La Camera del bibliotecario della Biblioteca Palatina di Parma nel suo aspetto originario*, pp. 104-116. L'articolo prende in esame l'immagine originaria delle sale storiche della Biblioteca Palatina di Parma quale riemerge dagli antichi inventari dei mobili, soffermandosi in particolare sulla cosiddetta Camera del Bibliotecario, l'allora Camera del Camino, prima dell'intervento decorativo di metà Ottocento. G.P.

000-054 Loris CANALIA, *Storia della Biblioteca municipale Alliaudi di Pinerolo*, pp. 117-137. La storia della biblioteca di Pinerolo, a partire dalla sua fondazione nel 1799 ad opera dell'autorità locale filogiacobina e l'acquisizione dei fondi librari confiscati ai conventi soppressi fino alla relazione sull'attività dell'anno 2003.

G.P.

000-055 Antonio FERRACIN, *Biblioteche popolari in Oderzo (1872-1943)*, pp. 138-164. Il saggio prende in esame l'origine e l'evoluzione delle biblioteche popolari istituite a Oderzo (Treviso) nei primi anni dell'Unità d'Italia per far fronte al problema dell'analfabetismo e quella dell'Università Popolare, sorta nel 1922, e poi divenuta Biblioteca dell'Istituto Fascista.

G.P.

000-056 Lucia SARDO, *Le funzioni autoriali e non autoriali nell'organizzazione catalografica. Una premessa*, pp. 165-185

G.P.

000-057 Teresa GRIMALDI, *La filosofia dell'indicizzazione*, pp. 186-193.

000-058 *Note e discussioni:* Attilio Mauro CAPRONI, *Il libro a venire di un bibliografo, cioè l'Itinerario di Enzo Bottasso*, pp. 205-215. Daniela CANALI, *Il fenomeno della profilazione dell'utenza nella biblioteca*, pp. 216-222. Laura RICCHINA, *La biblioteca europea nella rete bibliotecaria milanese. Metodi e prospettive*, pp. 223-251. Giovanni

FIESOLI, *A proposito della biblioteca di Marcello II Cervini*, pp. 252-258.

000-059 *Recensioni:* Bernardino Partenio e *L'Accademia di Spilimbergo: 1538-1543*, a cura di Caterina FURLAN, Spilimbergo, Comune di Spilimbergo, 2001 [Claudio Griggio] pp. 273-277. Harvey J. GRAFF, *Alfabetismo di massa. Mito, storia e realtà*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2002 [Irene Reverberi] pp. 277-279. *Gli incunaboli della Biblioteca comunale "Rilliana" di Poppi e del monastero di Camaldoli*, a cura di Piero Scapecchi, Firenze, Regione Toscana, 2004 [Nicola Pallecchi] pp. 279-281. Marina Bonomelli, *Cartai, tipografi e incisori delle opere di Federico Borromeo. Alcune identità ritrovate*, Milano-Roma, Biblioteca Ambrosiana - Bulzoni, 2004 [Fiammetta Sabba] pp. 281-283. Marco PAOLI, *L'appannato specchio. L'autore e l'editoria italiana nel Settecento*, Lucca, Pacini Fazzi, 2004 [Giorgia Giusti] pp. 283-286. Andrea DEL CENTINA e Alessandra FIOCCA, *L'Archivio di Guglielmo Libri, dalla sua dispersione ai fondi della Biblioteca Moreniana. The archive of Guglielmo Libri, from its dispersal to the collections at the Biblioteca Moreniana*, Firenze, Olschki, 2004 [Lucia Roselli] pp. 287-289. Filippo MORGANTINI, *Camillo Riccio e la costruzione della città borghese. Formazione e professione nella Torino delle grandi esposizioni attraverso i disegni di Camillo e Arnaldo Riccio nella Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte*, Torino, Provincia di Torino, 2004 [Gabriella Cruciatti] pp. 289-291. Alfredo MANGELI, *La vita, il teatro e lo spettacolo a Novoli nei secoli XIX-XXI*, Novoli, Bibliotheca Minima, 2002 [Daniela Armocida] pp. 291-293. G. Thomas TANSELLE, *Letteratura e manufatti*, Firenze, Le Lettere, 2004 [Rossano De Laurentiis] pp. 293-299. Lou Burnard - C.M. Sperberg-McQueen. *Il manuale TEI Lite. Introduzione alla codifica elettronica dei testi letterari*, a cura di F. Ciotti, Milano, S. Bonnard, 2005 [Maria Teresa Biagetti], pp. 209-302. Michael GORMAN, *La biblioteca come valore. Tecnologia, tradizione e innovazione nell'evoluzione di un servizio*, a cura di M. Guerrini, Udine, Forum, 2004 [Angelo Ariemma] pp. 302-304. Tommaso URSO, *Una biblioteca in divenire: la biblioteca della Facoltà di Lettere dalla penna all'elaboratore*, Firenze, Firenze University Press, 2003 [Michelangiola Marchiaro], pp. 304-307. Marco MUSCOGIURI, *Architettura della biblioteca. Linee guida di programmazione e progettazione*, Milano, Sylvestre Bon-

nard, 2004 [Anna Galluzzi] pp. 307-310. Michel Melot, *La saggezza del bibliotecario*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005 [Angelo Ariemma] pp. 310-312. Margherita PILLAN - Susanna SANCASSANI, *Il bit e la tartaruga. Elogio dello stile contro le patologie della comunicazione*, Milano, Apogeo, 2004 [Daniela Canali] pp. 312-314. *Dizionario biografico dei miniatori italiani, secoli IX-XVI*. A cura di Milvia Bollati, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004 [J.J.G. Alexander] pp. 314-317.

«Italia Medioevale e Umanistica», XLV (2004)

000-060 Anna BELLETTINI, *Il codice del sec. IX di Cesena, Malatestiano S. XXI. 5: le Etymologiae di Isidoro, testi minori e glosse di età ottoniana*, pp. 49-114. L'autrice esamina dettagliatamente il manoscritto Malatestiano S. XXI. 5 dal punto di vista paleografico e codicologico, ma anche il suo contenuto: le glosse di età ottoniana e i testi ascetici di epoca carolingia. L.R.

000-061 Fulvio DELLE DONNE, «*Cipriani martiris epistolare opus offero ad scribendum*». *Un'attestazione della trasmissione e della ricezione dell'opera di Cipriano alla fine del XIII secolo*, pp. 115-136. Uno studio delle quattro (o cinque) lettere tra Giovanni di Castrocielo e Stefano di San Giorgio conservate alla Bibliothèque Nationale nel codice Lat. 8567 (prima metà del XIV secolo). L.R.

000-062 Giovanna MURANO, *Opere di Galeno nella facoltà di Medicina di Bologna*, pp. 137-165. Un'analisi delle letture universitarie, sulla base degli Statuti dello Studio bolognese, con significative indicazioni riguardanti la diffusione dei libri per *exemplar* e *pecia*. L.R.

000-063 Anna MELOGRANI, *Tra Milano e Napoli a metà Quattrocento: la Disputatio egregia di Angelo Decembrio e la bottega del Magister vitae imperatorum*, pp. 187-209. Partendo da una supplica di Angelo Decembrio a Borso d'Este (1466), il saggio presenta alcune significative notizie riguardanti il valore dei manoscritti a metà Quattrocento, per poi passare all'attribuzione di un codice di Caen della *Disputatio*. L.R.

000-064 Elena GIUA, *Un nuovo codice autografo della Disputatio egregia di Angelo Decembrio (Caen, Bibl. Municipale 343)*, pp. 211-241. Uno studio approfondito del manoscritto di Caen (segnalato anche nel saggio precedente di A. Melograni), chiuso dall'edizione della lettera di dedica ad Alfonso d'Aragona. L.R.

000-065 Simona IARIA, *Un discepolo di Ambrogio Traversari: fra' Michele di Giovanni Camaldolese*, pp. 243-294. L'autrice presenta i rapporti tra Ambrogio Traversari e Michele di Giovanni attraverso la loro corrispondenza. A Michele era affidata la trascrizione delle traduzioni e dei manoscritti del maestro. L.R.

000-066 Annaclara CATALDI PALAU, *La vita di Marco Musuro alla luce di documenti e manoscritti*, pp. 295-369. Un lungo saggio con nuovi elementi biografici relativi al dotto cretese Marco Musuro, mediante l'esame autoptico dei suoi manoscritti. L.R.

000-067 Edoardo FUMAGALLI, *Girolamo Avanzi e gli incunaboli dei Priapea*, pp. 371-435. Partendo dall'esame di un esemplare postillato della *Naturalis historia* di Plinio (Venezia, Marino Saraceno, 1487), l'autore ricostruisce le cure prodigate dall'umanista Girolamo Avanzi al testo dei *Priapea*. L.R.

000-068 Kristian JENSEN, *Exporting and importing Italian humanism. The reception of Italian printed editions of classical authors and their commentators at the University of Leipzig*, pp. 437-497. In questo lungo saggio l'autore indaga in modo dettagliato e documentato uno dei modi (la circolazione del libro a stampa) attraverso i quali l'Umanesimo italiano si è diffuso nell'Europa del nord. L.R.

000-069 *Miscellanea*: Primo GRIGUOLO, *Una lettera inedita di Giovanni Aurispa a Bartolomeo Roverella*, pp. 501-504. Si segnala e si pubblica una lettera inedita (1443), rinvenuta alla Ambrosiana, dell'umanista siciliano Giovanni Aurispa all'amico Bartolomeo Roverella per spiegargli le motivazioni di un mancato viaggio a Roma. L.R.

Biblioteche private in età moderna e contemporanea. Atti del convegno internazionale Udine, 18-20 ottobre 2004, a cura di

Angela Nuovo. Milano, Sylvestre Bonnard, 2005, pp. 395, ISBN 88-89609-08-7, € 46

000-070 Attilio Mauro CAPRONI, *Prolusione. La biblioteca come categoria: cioè il senso (e il segreto) del divenire*, pp. 7-14. La biblioteca come luogo della potenziale conoscenza, di cui la bibliografia permette di attivare gli innumerevoli percorsi possibili. A.L.

000-071 Alfredo SERRAI, *Equivoci ed insufficienze della tradizionale Storia delle Biblioteche. Un metodo bibliometrico per la valutazione delle raccolte storiche*, pp. 15-21. Si veda ora Id., *Breve storia delle Biblioteche in Italia*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2006. A.L.

000-072 Concetta BIANCA, *I libri a stampa nelle biblioteche degli umanisti alla fine del Quattrocento*, pp. 23-31. Vari percorsi per la ricostruzione delle biblioteche umanistiche, con particolare riguardo ai libri a stampa, attraverso la duplice via degli inventari e degli esemplari annotati. A.L.

000-073 Christian COPPENS, *Curiositas or Common Places: private libraries in the sixteenth century*, pp. 33-42.

000-074 Angela NUOVO, *Dispersione di una biblioteca privata: la biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli dall'agosto 1601 all'ottobre 1604*, pp. 43-54. Si illustrano le vicende dei libri del grammatico cinquecentesco nel periodo immediatamente successivo alla sua morte, prima che il rimanente approdasse all'Ambrosiana. A.L.

000-075 Kevin M. STEVENS, *Purchasing a Jurist's Private Library: Girolamo Bordone, Omobono Redenaschi, and the Commercial Book Trade in early Seventeenth-Century Milan*, pp. 55-68. Un esempio sul commercio librario a Milano nel primo Seicento. A.L.

000-076 Vanessa SELBACH, *Le goût pour la collection d'estampes coloriées vers 1600: réflexions autour de deux fragments de collections d'estampes religieuses enluminées conservés dans des bibliothèques parisiennes*, pp. 69-81.

000-077 Anna Maria RAUGEI, *L'apporto della cultura e dell'editoria italiana alla biblioteca dei «frères» Dupuy*, pp. 83-93. La storia della biblio-

teca di Claude Dupuy (1545-1595), gestita dagli eredi in modo che il lascito dell'umanista francese non andasse disperso, può essere seguita grazie a una serie di documenti che la riguardano, individuando nelle progressive acquisizioni una precisa continuità di scelte anche per ciò che riguarda libri e opere provenienti dall'Italia. A.L.

000-078 Maria Teresa BIAGETTI, *La biblioteca di Federico Cesi. Un progetto di ricostruzione*, pp. 95-103. Una ricostruzione ideale della biblioteca del Cesi condotta sulla base dei superstiti inventari. A.L.

000-079 David MCKITTERICK, *Adding to the family library; an Englishman in Italy in the 1630s*, pp. 105-115. L'esperienza italiana di Henry Newton (1618-1701) attraverso i suoi libri italiani. A.L.

000-080 Roberto MARZOCCHI, *Biblioteche cardinalizie: I libri del cardinale Camillo Massimo dallo studio alla libreria*, pp. 117-128. L'esempio della biblioteca del cardinale Massimo (1620-1677) fornisce elementi di approfondimento relativamente alla categoria delle biblioteche cardinalizie, che si specializza a livello di codificazione e precettistica a partire dal XVII secolo. A.L.

000-081 Dominique VARRY, *Les bibliothèques du Baron de Breteuil*, pp. 129-142.

000-082 Alois SCHACHER, *Le collezioni personali di Felix e Anton Balthasar. Ideali e realtà nel collezionismo illuminista*, pp. 143-151.

000-083 Alberto PETRUCCIANI, *Il pubblico di una biblioteca privata: da un registro di prestiti tra ancien régime ed età napoleonica*, pp. 153-169. Lo studio del registro di prestito della biblioteca del genovese Girolamo Durazzo (1739-1809) illumina circa le possibilità di accesso e le tipologie dei fruitori di una biblioteca privata di antico regime. A.L.

000-084 François DUPUIGRENET DESROUSSILLES, *Antoine-Augustin Renouard au miroir d'Alde Manuce, un collectionneur humaniste et républicain*, pp. 171-181. Renouard fu, oltre che bibliografo delle edizioni aldine, anche collezionista di tali edizioni: la sua raccolta libraria si caratterizzava per numerosi elementi di novità rispetto a

quelle precedenti, così da costituire un capitolo a sé nella storia del mito manuziano. A.L.

000-085 Ugo ROZZO-Rudj GORIAN, *La biblioteca 'inglese' di Tommaso de Ocheda*, pp. 183-203. Profilo biografico dell'Ocheda, bibliotecario, bibliografo ed erudito a cavallo tra il Sette e l'Ottocento, e analisi del catalogo dei libri da lui portati in Italia dall'Inghilterra nel 1818. A.L.

000-086 Ilaria ANDREOLI, *William Beckford (1760-1844), o la quintessenza del bibliofilo*, pp. 205-229.

000-087 Hélène DE JACQUELOT, *Stendhal e i suoi libri*, pp. 231-244. Un viaggio per l'Europa sui 'luoghi librari' di Stendhal: biblioteche, immagini, libri annotati. A.L.

000-088 Graziano RUFFINI, *Per la storia del collezionismo patrizio a Genova: le vendite Cambiaso (1816)*, pp. 245-269. Un "nuovo tassello" nella ricostruzione del mondo delle biblioteche private in Liguria all'inizio dell'Ottocento, attraverso il catalogo di vendita della biblioteca del senatore Michelangelo Cambiaso. A.L.

000-089 Simone VOLPATO, «*Studio e lavoro come un ragno*». *Domenico Rossetti e la raccolta Petrarческа e Piccolominea: i cataloghi e i repertori bibliografici*, pp. 271-282. Il lavoro di Domenico Rossetti (1774-1842) bibliografo e ricercatore di libri, tra il monumento a Winckelman e i libri petrarcheschi e piccolominei. A.L.

000-090 Paolo TRANIELLO, *Sfera privata e biblioteche pubbliche nella cultura borghese tra Otto e Novecento*, pp. 283-294.

000-091 Lorenzo BALDACCHINI, *I libri di un bibliotecario. Antonio Mambelli e la sua biblioteca*, pp. 295-304. La cultura e l'umanità di un bibliotecario forlivese del Novecento attraverso il filtro della sua biblioteca personale. A.L.

000-092 Piero INNOCENTI, *Alcuni relitti della biblioteca privata di Bino Sanminiati*, pp. 305-307. Annuncio di un lavoro sistematico sui libri (e le annotazioni sui medesimi) dello scrittore toscano. A.L.

000-093 Antonietta SANNA, *La biblioteca italiana di Paul Valéry*, pp. 309-320. Un tentativo di

ricostruzione della sezione italiana della biblioteca del Valéry, in larga parte dispersa, e dei suoi rapporti con la cultura italiana. A.L.

000-094 Marco MENATO, *Esempi di collezioni private nelle biblioteche statali di Gorizia e Trieste: Carlo Michelstaedter et alii*, pp. 321-332. Note su formazione e storia di alcuni fondi privati confluiti in biblioteche statali della Venezia Giulia. A.L.

000-095 Laura DESIDERI, *Le postille di Carlo Betocchi: tracce di una biografia*, pp. 333-348. Esemplici annotati da Carlo Betocchi conservati all'Archivio contemporaneo del Gabinetto Vieusieux: una rassegna ragionata. A.L.

000-096 Maria Cristina MISITI, *Fernando Huar-te Moron, pioniere degli studi di storia delle biblioteche private in Spagna*, pp. 349-362

000-097 Giorgio MONTECCHI, *Collezionismo e servizi al pubblico in alcune biblioteche private milanesi*, pp. 363-370. Note su alcune biblioteche meneghine (in particolare la Nazionale Braidense, le Biblioteche delle università, l'Ambrosiana) dalla prospettiva del peso che nei loro depositi ha l'acquisizione di biblioteche private di formazione più e meno antica. A.L.

Archivio tesi

XVIII ciclo dottorato in Scienze bibliografiche, archivistiche, documentarie e per la conservazione e restauro dei beni librari e archivistici

Tesi discusse all'Università degli Studi di Udine il 13 giugno 2006

Daniela ARMOCIDA, *Libretti d'opera a Roma, Venezia e Napoli nel Seicento*, rel. Alfredo Serrai, pp. 525

Nell'ampia introduzione basata sugli studi precedenti, l'autrice ricostruisce efficacemente il fenomeno del melodramma nel XVII secolo, la sua diffusione e affermazione. In realtà già i cataloghi generali, nonché alcune opere bibliografiche specialistiche (come il repertorio di Sartori) permettevano di quantificare in quasi 1300 unità l'intera produzione riferibile alle tre città protagoniste di questo genere teatrale: qui, sulla base dello spo-

glio dei cataloghi di quattro significative biblioteche romane (Casanatense, S. Cecilia, Vaticana, Nazionale Centrale), si è costituito il repertorio presentato, basato sulla descrizione assai ampia ed esauriente di più di 600 edizioni. La scheda prevede trascrizione emulativa del frontespizio, rilevazione di formato e paginazione, ampia nota all'edizione con suddivisione interna e trascrizioni delle parti, indicazioni dell'esemplare descritto e della bibliografia. Chiude la tesi una bella serie di indici.

A.L.

Roberta CESANA, *Le edizioni Feltrinelli negli anni 1955-1965: storia e produzione editoriale*, rel. Giorgio Montecchi, Attilio Mauro Caproni, pp. 657

Le storie dell'editoria novecentesca riportano spesso il "mito" delle edizioni Feltrinelli e della loro nascita. Finalmente un lavoro storico di ampio respiro cerca di ricostruire quantomeno gli inizi di tale vicenda. Basandosi soprattutto sul materiale custodito dall'Archivio Giangiacomo Feltrinelli Editore, l'autrice allarga lo sguardo al contesto, cosicché la sua non è semplicemente la rievocazione di un'epica vicenda editoriale, ma storia politica e culturale. Sono anni fecondi, che vanno dai primi esperimenti editoriali al caso *Dottor Živago*, dalla collaborazione con Giorgio Bassani alla pubblicazione del *Gattopardo*. Quasi duecento pagine di appendici forniscono sia i cataloghi editoriali, sia i materiali "paratestuali" pubblicati nelle edizioni esaminate. Il tutto è completato da una bibliografia e da un indice dei nomi. Il lavoro mostra come sia possibile fare lavoro di ricostruzione assieme storica e critico-letteraria nell'ambito dello studio dell'editoria novecentesca.

A.L.

Gabriella CRUCIATTI, *Fonti per la storia economica locale. Attualità e prospettive della gestione e conservazione degli archivi economici di area friulana*, rel. Roberto Navarrini, Giorgio Montecchi, pp. 330

Relativamente alla situazione degli archivi d'impresa in Italia, la tesi presenta lo *status quaestionis* a partire dalle riflessioni di Paola Carucci (convegno 1972 e articolo 1984). Un approccio storico-scientifico teoricamente assai forte, calato nella verifica della situazione concreta a livello nazionale. Si procede col quadro della situazione attuale circa la questione legale e periodizzazione degli archivi, di cui si fornisce un'attenta ricostruzione, concentrandosi poi sulla situazione friula-

na, di cui si fornisce un'attenta ricostruzione sia dal punto di vista storiografico, sia dei ruoli svolti dagli enti istituzionali, con analisi dettagliatissima delle fonti, lette in una prospettiva di storia economica. La campionatura degli archivi d'impresa presenti sul territorio è tradotta in schede felicemente dettagliate ma sintetiche, circa la consistenza del fondo, la sua organizzazione e la sua attuale sede di conservazione, la storia dell'azienda e la storia del fondo stesso. Di primario interesse l'Archivio allestito da Arnaldo Ganda e dedicato alla storia delle cartiere nel Novecento.

A.L.

Rossano DE LAURENTIIS, *Guido Biagi e la biblioteconomia in Italia tra XIX e XX secolo*, rel. Mauro Guerrini, pp. 325

Collocandosi esplicitamente in continuità con l'ampio lavoro di documentazione realizzato in questi anni per la costruzione di una storia dei bibliotecari e delle biblioteche italiane, la tesi fornisce un ampio e articolato ritratto del Biagi (1855-1925), quantomeno nelle sue vesti di bibliotecario. La non ovvia frequentazione con il relativo materiale archivistico (attingendo in particolare a carteggi vari e all'archivio Sansoni) permette il recupero anche di materiale diverso. Formatosi agli studi filologici e paleografici, direttore della Medicea Laurenziana dal 1891 al 1923, Biagi si interessò un po' a tutti i campi delle discipline del libro e delle biblioteche, come viene testimoniato dalla precisa bibliografia dei suoi scritti sul tema qui presentata (pp. 309-315).

A.L.

Federica FORMIGA, *I Merlo tipografi a Verona nel XVII secolo*, rel. Ugo Rozzo, Marco Santoro, pp. 332 con ill.

Queste ricerche tendono a ricostruire a tutto campo l'attività tipografica dei Merlo di Verona. Lo spoglio selettivo ma intelligente degli strumenti catalografici e bibliografici utili ha permesso di individuare e descrivere oltre 500 edizioni da loro sottoscritte. Basandosi su efficaci ricerche d'archivio si è ricostruita la consistenza della famiglia nonché i rapporti istituzionali con la città. Sulla base degli annali allestiti si è quindi cercato di indagare sugli autori pubblicati e sulle diverse tipologie testuali. Ne deriva il ritratto di un editore estraneo ai grandi circuiti commerciali, preoccupato innanzitutto di un proprio più o meno stentato mercato, al quale propone, oltre a veri e propri libri, libretti, fogli volanti, bandi e materiale di cartoleria adatti alle più diverse occasioni. Da no-

tare la costante attenzione all'aspetto iconografico. Le schede concernono nella stragrande maggioranza edizioni effettivamente reperite e descritte e solo eccezionalmente voci bibliograficamente note, ma delle quali non si era reperito neppure un esemplare. A.L.

Giorgia GIUSTI, *L'editoria a Mantova nel Settecento. Tipografi, librai e controllo sulla stampa*, rel. Lodovica Braida, Ugo Rozzo, pp. 561

Basata sul modello di altre ricerche consimili applicate a diversi centri italiani maggiori o medi nel '700 (Venezia, Torino, Firenze, Napoli, Livorno), attingendo sia a fondi archivistici, sia alle edizioni reperite, la tesi tenta un "ritratto a tutto tondo" della circolazione libraria nella ex (dal 1707 con gli austriaci) capitale granducale. La produzione editoriale fu certo minore, anche se esistono eccezioni importanti; solo un serio tentativo di annali editoriali (pp. 299-505) rende possibile un'equa valutazione del tutto. Tra documenti legali, produzioni editoriali non librerie (almanacchi, carte da gioco), inventari d'officina, situazione delle librerie e delle rivendite di libri al dettaglio (Merzadri) viene costruito una efficace rappresentazione dei "mestieri del libro" in città. L'analisi poi delle lettere di dedica e degli avvisi ai lettori, nonché la ricostruzione dell'apparato censorio operante nella Lombardia asburgica permettono di inquadrare meglio la produzione tipografica mantovana per oltre un secolo. A.L.

Michele Carlo MARINO, *I siti web delle biblioteche nazionali nel mondo: tipologie informative e strategie di presentazione per gli utenti remoti*, rel. Marco Santoro, pp. 416 con ill.

La parte introduttiva della tesi esplicita il concetto di biblioteca nazionale secondo criteri biblioteconomici, quello di qualità dei siti web e la metodologia di reperimento dei siti, procedendo a una analisi teorica delle funzioni di un sito web per la biblioteca e al confronto fra diversi esempi, con particolare attenzione al caso italiano. Vengono poi proposte le schede dei siti web delle biblioteche esaminate (in tutto 147 portali). A.L.

Maria Alessandra PANZANELLI FRATONI, *Bibliofilia, biblioteche private e pubblica utilità. Il caso di Prospero Podiani*, rel. Alfredo Serrai, Ugo Rozzo, I pp. 199, LXII, 363,

II varie serie di pp. anche non numerate con cd-rom allegato

Il perugino Prospero Podiani (†1615) dedicò l'intera esistenza a raccogliere libri, che poi donò alla sua città. Vengono dapprima ripercorse le vicende di tale donazione sulla base dei relativi documenti archivistici, per poi tornare a disegnare la personalità intellettuale del donatore e i suoi riferimenti culturali. Segue una edizione commentata del carteggio di, a e su Podiani, condotta con scrupolo erudito: dal carteggio vengono estratti poi i riferimenti a libri ed edizioni che vengono quindi ricercate e individuate tra quelle conservate all'Augusta di Perugia. Dell'inventario antico (di cui si ha un'edizione con indice degli autori nel cd-rom allegato), si sono poi estratte le voci relative a libri proibiti e se ne è studiata la consistenza. Chiudono il volume indici e fotografie. A.L.

Cronache

Convegni

Giornate di studio del Centro APICE "Testi, forme e usi del libro". Edizione 2006: "Teorie e pratiche di cultura editoriale". 13-14 novembre, Milano, Università Statale

Il Centro Apice (Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale) dell'Università degli Studi di Milano, nato nell'ottobre del 2002, vanta già una collezione di ben 60.000 volumi e documenti autografi di eccezionale valore.

Gli scorsi 13 e 14 novembre, il Centro ha organizzato due giornate di studio sul tema *Testi, forme e usi del libro: Teorie e pratiche di cultura editoriale*. La presenza di molti giovani studiosi e ricercatori provenienti da diverse realtà, insieme a personalità affermate (anche a livello internazionale) nel mondo delle discipline del libro, è stato uno degli elementi chiave dell'iniziativa, che ha contribuito a promuovere un'istituzione particolarmente significativa come Apice.

Lunedì 13 novembre, dopo i saluti di Enrico Decleva, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Milano ed ex Presidente di Apice, e Elio Franzini, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, è stato presentato il volume di Roger Chartier, *Inscrivere e cancellare. Cultura scritta e letteratura dall'XI al XVIII secolo* (Roma-Bari, Laterza,

2006). Si tratta di una raccolta di otto saggi in cui, attraverso esempi tratti dal mondo della letteratura, l'autore propone un'analisi di alcuni modi d'uso dell'oggetto libro (si veda in questo numero la rec. 000-C). Lodovica Braida, dell'Università degli Studi di Milano, prendendo spunto da alcuni episodi particolarmente significativi riportati da Chartier nel suo volume, ha ricordato come lo studioso francese si sia sempre dedicato a dimostrare l'indissolubilità tra testo e composizione fisica all'interno di quel complesso oggetto che è il libro. Edoardo Barbieri, nel suo intervento, ha ripercorso alcuni modi, anche particolari (si pensi ai roghi dei libri!), del cancellare, passando poi a descrivere qualche elemento di evoluzione della bibliografia analitica da Bowers e Tanselle a Boghardt. Il neo presidente di Apice, Alberto Cadioli, dell'Università degli Studi di Milano, dopo aver brevemente presentato il Centro, ha proposto una lettura del volume di Chartier, calandolo nella realtà del romanzo ottocentesco, tema di cui da tempo si occupa.

Nel lungo intervento conclusivo, l'autore ha invece anticipato molti temi trattati nella relazione dal titolo *Les matérialités du texte*, che ha aperto la seconda giornata del convegno. Roger Chartier, dell'École des Hautes Études en Sciences Sociales de Paris, partendo dalla riflessione, anche filosofica, settecentesca sul libro (da Kant a Diderot), ha analizzato il dualismo presente nell'oggetto libro: prodotto di un processo tecnico, ma anche testo di comunicazione; oggetto, ma anche opera letteraria. Giuseppe Frasso, dell'Università Cattolica, nel suo intervento *Recentior non deterior: a proposito di un titolo postillato*, ha descritto il caso dell'edizione *Della vita di Guidobaldo I da Montefeltro duca di Urbino* di Bernardino Baldi, pubblicata nel 1821 per le cure del roveretano Carlo Rosmini (Milano, Giovanni Silvestri). Perduto l'antigrafo manoscritto, questa edizione diviene il testimone fondamentale, anche se, ancor più significativo è l'esemplare dell'edizione rosminiana, conservato all'Ambrosiana, appartenuto al conte Gian Giacomo Trivulzio, postillato da Pietro Mazzucchelli sulla base del manoscritto perduto. Patrizia Delpiano, dell'Università degli Studi di Torino, ha preso in esame i pareri stesi dai censori e conservati a Roma, presso l'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, sui romanzi, soprattutto francesi, in vista di una loro possibile messa all'Indice. Luca Clerici, dell'Università degli Studi di Milano, ha descritto le forme e i generi

letterari (epistole, diari, cronache...), rappresentati da quei particolari oggetti che sono i libri di viaggio. Antonello Negri, sempre dell'Università di Milano, con l'ausilio di alcune immagini, ha operato un confronto tra le illustrazioni, soprattutto dei giornali di fine Otto inizio Novecento, e la produzione pittorica considerata "maggior". Ha chiuso la mattinata Isotta Piazza, dell'Università di Milano, che ha proposto un'interessante relazione su *I libri "per tutti" degli editori cattolici di fine Ottocento*, prendendo in esame, in modo particolare, l'editrice Salesiana di Torino, aperta da san Giovanni Bosco con un intento soprattutto pedagogico ed edificante.

Nel pomeriggio, dedicato per lo più a figure di editori moderni e contemporanei, i lavori sono ripresi con la relazione di Irene Piazzoni, dell'Università di Milano, che ha analizzato la figura di Valentino Bompiani, mostrando, soprattutto l'evoluzione grafica delle sue edizioni. Ambrogio Borsani, Direttore della rivista «WUZ. Storie di editori, autori e libri rari», ha proposto una lunga rassegna di copertine editoriali, interrogandosi sull'aderenza al contenuto rispetto alla densità dei segni grafici presentati. Franco Contorbis, dell'Università degli Studi di Genova, ha descritto l'interessante caso della dedica a stampa presente solo su alcuni esemplari della *princeps* del romanzo *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi. L'interessante relazione di Daniela Guarnori, dell'Università Cattolica, ha invece proposto all'attenzione un caso poco studiato, ma da valorizzare, rappresentato dai "pareri di lettura" che precedono la pubblicazione di un testo. Si tratta della prima tappa del "mestiere di leggere" e si struttura su diversi livelli: dalla presentazione della trama al giudizio vero e proprio fino, eventualmente, al dibattito sulla collocazione in una determinata collana. Nella fattispecie sono stati descritti alcuni casi provenienti dagli archivi della casa editrice Einaudi. I lavori si sono chiusi con la relazione di Roberta Cesana, dell'Università di Milano, che ha analizzato in modo piuttosto dettagliato l'evoluzione della collana *Le Comete* di Feltrinelli tra il 1959 e il 1967. L.R.

La tipografia a Milano nel Quattrocento. Convegno di Studi, Milano, Fondazione Biblioteca di via Senato, 16 ottobre 2006.

Il 16 ottobre, nei locali della Fondazione Biblioteca di via Senato a Milano, in occasione del quinto centenario della morte del tipografo Filippo di Lavagna (1505-2005), si è tenuto il convegno di studi *La tipografia a Milano nel Quattrocento*.

I lavori si sono aperti col saluto di Emanuele Colombo, sindaco di Comazzo e presidente del Comitato per le celebrazioni lavagnine, e di S.E. il Cardinale Jean-Louis Tauran, Archivista e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa. Marina Bonomelli (Accademia di S. Carlo – Biblioteca Società Storica Lombarda) ha poi parlato di *Stimoli culturali e stampa a Milano nel Quattrocento*, proponendo una interessante carrellata di edizioni milanesi dei primordi della stampa meneghina, che ha ribadito da un lato la pronta ricezione della novità dell'arte tipografica nel Ducato, dall'altro la vivacità e varietà culturale che traspare dalle scelte editoriali di quegli anni. L'intervento di Piero Scapecchi (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze), *Il problema dei primordi della stampa a Milano ... e non solo*, ha dapprima ripreso le fila della antica *querelle* sul primato conteso tra Antonio Zarotto e Filippo di Lavagna, ora definitivamente risolta in favore del secondo, per poi tornare sulla questione del frammento Parson-Scheide, segnalato a suo tempo da Konrad Haebler e da allora oggetto di numerosi studi e polemiche. Il maestro degli studi bibliografici sulla stampa delle origini, Dennis E. Rhodes della British Library, ha poi parlato su *L'Inghilterra e la bibliografia milanese dei secoli XV e XVI*, censendo sotto questa speciale angolatura e non senza qualche punta critica la situazione catalografica dei fondi di alcune importanti biblioteche inglesi. A Marco Navoni della Biblioteca Ambrosiana il compito di presentare il volume di Arnaldo Ganda, *Filippo Cavagni da Lavagna editore, tipografo, commerciante a Milano nel Quattrocento* (Firenze, Olschki, 2006), contenente un ricco profilo biografico e culturale – con importanti nuovi documenti emersi dall'Archivio di Stato di Milano e messi in mostra il giorno del convegno nei locali dello stesso Archivio – del primo tipografo attivo a Milano e i suoi annali tipografici. Bisogna anche aggiungere che uno dei meriti di Ganda, animatore principale del Convegno, è di aver saputo raccordare con garbo e intelligenza i differenti oggetti e punti d'osservazione presentati nelle relazioni, in modo che ne risultasse un panorama unitario aperto con Giorgio Montecchi (Università degli Studi di Milano) che, nella

relazione intitolata *Collezioni e collezionisti di incunaboli milanesi*, ha mostrato la possibilità di sfruttare l'*Historia literario-typografica mediolanensis* di Giuseppe Antonio Sassi come preziosa fonte di notizie relative a libri e collezioni librerie del Settecento in parte oggi non più esistenti. Edoardo Barbieri (Università Cattolica di Milano), *Gli incunaboli milanesi delle "Auctoritates de Antichristo": un tentativo di analisi bibliografica*, ha proposto una analisi delle edizioni milanesi del Quattrocento (che si segnalano per particolare rarità) di un testo che raccoglie i dati relativi alla figura dell'Anticristo ricavabili da fonti scritturistiche e teologiche. James Clough (Politecnico di Milano), *Grafica e caratteri tipografici del primo decennio della stampa a Milano*, ha brillantemente illustrato le peculiarità del disegno di alcuni caratteri dei primi tipografi milanesi. Ha chiuso la giornata la relazione di Arnaldo Ganda (Università degli Studi di Parma), *"Per hanc artem quam Christus Dominus demisit in terras": editori e stampatori ecclesiastici a Milano nel Quattrocento*, che ha documentato per Milano la validità della coppia dionisottiana di "chierici e laici" nel mondo del libro a stampa dei primordi. A.L.

Mostre

Aspirazioni e Devozioni. Brescia nel Cinquecento tra preghiera e eresia. Brescia, Museo Diocesano di Arte Sacra, 7 ottobre – 26 novembre 2006.

Dopo l'interessante e riuscita esperienza della mostra *Medici, alchimisti, astrologi. Inquietudini e ricerche del Cinquecento*, tenutasi dal 24 settembre al 30 ottobre 2005 (catalogo a cura di Ennio FERRAGLIO, Brescia, Serra Tarantola, 2005), il Museo Diocesano di Arte Sacra di Brescia è ritornato sul tema del XVI secolo con una nuova esposizione di libri (manoscritti e a stampa), dipinti, incisioni e documenti dal titolo *Aspirazioni e Devozioni. Brescia nel Cinquecento tra preghiera e eresia* (catalogo a cura di Ennio FERRAGLIO, Milano, Electa, 2006). La mostra è stata curata da Ennio Ferraglio, Giuseppe Fusari e Daniele Montanari.

L'allestimento, progettato da Elena Martinenghi e realizzato da Maurizio De Antoni risulta particolarmente curato e interessante. Il suggestivo e organico accostamento di opere pittoriche, incisioni (silografie e calcografie), libri e documenti di carattere archivistico contribuisce a ricostruire

l'atmosfera "inquietata" (e non solo a Brescia!) del Cinquecento. Come ha sottolineato Pier Virgilio Begni Redona nel breve saggio di apertura del catalogo (*Aspirazioni e Devozioni: Brescia nel Cinquecento tra preghiera e eresia. Le ragioni di una mostra*): «Questa mostra non ha un vero e proprio filo conduttore, a meno che non si voglia considerare filo conduttore l'idea generale del voler descrivere, attraverso un *flash* dopo l'altro, una situazione in continuo divenire».

Questo vale, in un certo senso, anche per i saggi del catalogo che inquadrano vari aspetti della storia (Andriano Prosperi, *Introduzione. Storia e storiografia di Brescia moderna*; Daniele Montanari, *Chiesa e istituzioni politiche*) della cultura (Franco Buzzì, *Continuità novità e polemica nella teologia attorno al Concilio di Trento*; Danilo Zardin, *Nutrire con frutto l'esperienza". Il libro devoto nell'Italia del Cinquecento*; Giuseppe Fusari, *Moretto e il Beneficio di Cristo*) e della religiosità bresciana del Cinquecento (Giuseppe Fusari, *L'eresia a Brescia*; Gabriella Zarri, *La santità femminile a Brescia: percorsi e figure*; Giuseppe Fusari, *Il libro di devozione di Lucrezia Borgia*).

Passando alla mostra, per quanto riguarda i dipinti e le incisioni, spiccano ben quattro opere del pittore bresciano Alessandro Bonvicino detto il Moretto (1498-1554 circa): una piccola tavola raffigurante il *Salvator mundi* (1520 circa), le cui ridottissime dimensioni fanno pensare a un uso privato secondo i dettami della *devotio moderna*; il *Ritratto funebre di sant'Angela Merici*, bresciana (di Desenzano) fondatrice delle Orsoline, da cui l'incisore Domenico Cagnoni avrebbe tratto l'immagine posta sull'antiporta della *Vita della beata Angela Merici da Desenzano* di Carlo Doneda (Brescia 1768). Assolutamente straordinari il *Cristo alla colonna* e il *Cristo in passione con l'angelo*, il primo, databile verso il 1550, è stato anche scelto come immagine-simbolo della mostra stessa, mentre il secondo, che rappresenta un'evoluzione nel percorso artistico del Moretto, è forse influenzato da uno dei testi devozionali in volgare più famosi: il *Beneficio di Cristo*.

Le incisioni proposte, quasi tutte calcografie, raffigurano i temi sacri della Passione, dall'Ultima cena alla Deposizione. Tra queste, alcune anche anonime, spicca il *Compianto sul Cristo morto* di Albrecht Dürer, una silografia di ridotte dimensioni (12,9 x 9,8 cm), conservata a Chiari (BS) presso la Fondazione Biblioteca Morcelli – Pinacoteca Repossi.

Passando ora ai libri e ai documenti, è da segnalare che, forse per la prima volta, sono state riunite ed esposte le tre edizioni a stampa, due in volgare e una in latino, della storia dei santi patroni di Brescia Faustino e Giovita, che proprio alla fine del Quattrocento sostituiscono, nella devozione, i patroni di tradizione medievale Apollonio e Filastrio. Si tratta delle *Legenda de sancto Faustino e Jovita*, Brescia, Battista Farfengo, 1490; *Passio sanctorum martyrum Faustini et Jovite brixiensium*, Brescia, Giovanni Antonio Bresciano, 1511 e *Legenda overo passione de li sancti martyri Faustino e Jovita cavalieri de Christo*, Brescia, Turlini, 1534, tutte con una raffigurazione dei due santi martiri al frontespizio. Nella sezione *La cultura normalizzata* vengono presentati alcuni volumi particolarmente interessanti: troviamo un *Index* (Roma, Blado, 1558), che rappresenta una delle versioni preparatorie alla pubblicazione dell'Indice ufficiale di Paolo IV, uscito l'anno successivo. Si trovano anche alcuni esempi di censura ma, soprattutto, la traduzione in volgare dell'*Enchiridion militis christiani* di Erasmo (Brescia, Britannico, 1531), probabilmente il primo esempio di uso del carattere corsivo nella tipografia bresciana.

Particolarmente interessante, anche perché il tema risulta poco studiato, è la sezione dedicata a *La devozione al femminile: un nuovo soggetto nella spiritualità bresciana*. Oltre agli esempi di santità al femminile della Brescia della prima età moderna – si pensi, tra tutte alla già citata figura di sant'Angela Merici – viene indagata una spiritualità femminile, che esce dal ristretto mondo monastico e si apre a quello laico. Un esempio su tutti è uno degli ultimi documenti della mostra: la *Minuta di lettera di Lucrezia Borgia a papa Leone X* in data Ferrara 22 giugno 1519. Si è a soli due giorni dalla morte della donna che, sentendo vicina la fine, si raccomanda alle preghiere del Papa.

Con l'ultima sezione della mostra si arriva agli sviluppi della seconda metà del Cinquecento di questa religiosità inquieta che, ormai quasi pacificata, giunge a una nuova visione del mondo. E si tratta di un ritorno, in un certo senso, alla serenità bucolica e agreste in cui emerge il valore della caducità delle cose umane. Per quanto riguarda Brescia, sono un esempio di questo nuovo sentire i molti manuali tecnici sull'agricoltura e la caccia, tra i quali ricordiamo solamente l'opera di Agostino Gallo, *Le tredici giornate della vera agricoltura et de' piaceri della vita* (Venezia, Bevilacqua,

1566), un'edizione particolarmente ricca anche per l'ampio apparato illustrativo.

Insomma un percorso articolato e significativo in cui sono stati proposti numerosi temi legati alla cultura del XVI secolo che, nella ristretta ma rappresentativa realtà bresciana, si sono concretizzati in tutte le componenti, non solo religiose, ma anche artistiche e librerie. L.R.

Taccuino

Incontri, presentazioni e seminari

Il Settecento a Livorno

Nell'ambito delle iniziative per i festeggiamenti per il Quattrocentesimo anniversario della elevazione di Livorno al rango di città, la Biblioteca Labronica "F.D. Guerrazzi" organizza per il giorno venerdì 1 dicembre 2006, presso la Villa Fabbri-cotti sede della biblioteca - Sala Convegni, viale della Libertà, 30 - Livorno, un Convegno dal titolo: "Editori, tipografi e Lumi. La stampa a Livorno dal 1642 al 1830". In occasione di questa giornata verranno presentati anche i risultati conclusivi del lavoro di ricerca e censimento della produzione editoriale a Livorno, dalle origini fino al 1830. Il progetto, avviato nel 1998, guarda a produrre un quadro esauriente della storia della tipografia locale e dei suoi intrecci con la storia delle istituzioni, della cultura e delle idee.

Ore 9,00

Saluti delle Autorità

Paola Ricciardi, Regione Toscana

Il censimento delle edizioni livornesi e i progetti regionali per la conoscenza delle raccolte librerie storiche

Carlo Mangio, Università degli Studi di Pisa

Editoria livornese e circolazione delle idee

Neil Harris, Università degli Studi di Udine

Livorno e Italia, due paesi a confronto

Susanna Corrieri, ricercatrice

Editoria e cultura a Livorno nelle carte di Pietro Bernardo Prato

James Mosley, University of Reading Londra

Caratteri di origine straniera nella tipografia livornese del Settecento

Ore 15,00

Francesca Bregoli, University of Pennsylvania

Editoria ebraica livornese del Settecento tra Toscana granducale e Nord Africa

Anna V. Bertuccelli Migliorini, Università di Pisa
Edizione lucchese e livornese dell'Encyclopédie. Note a confronto

Marco Di Giovanni, Università di Torino

Il censimento dell'editoria livornese di Ancien Régime. Fonti, percorsi ed esiti peculiari di una ricerca storico-bibliografica estensiva

Paolo Bussotti, ricercatore

Le note scientifiche e geografiche dell'edizione livornese dell'Encyclopédie

Per informazioni:

e-mail: labronica@comune.livorno.it

tel. 0586-264511 fax 0586-808176

Una biblioteca settecentesca a Cavalese

Il giorno martedì 19 dicembre 2006 alle ore 17 presso la Sala Conferenze della Biblioteca Comunale di Cavalese, Mauro Hausbergher e Edoardo Barbieri presenteranno il volume *"Per vantaggio pubblico in ordine alle scienze". La biblioteca di Giovan Pietro Muratori a Cavalese. Catalogo*, a cura di Laura Bragagna e Mauro Hausbergher, Trento, Provincia Autonoma – Soprintendenza beni archivistici e librari, 2006. Per informazioni ugo.pistoia@provincia.tn.it

Incunaboli e manoscritti a Trento

Nell'ambito della mostra bibliografica "Per multa saecula conservati" (informazioni all'indirizzo <http://www.bibcom.trento.it/attivita/eventi-elenco.dhtml?og=2006-12-01>) il pomeriggio del giorno 20 dicembre 2006 presso la Biblioteca Comunale di Trento in via Roma, i professori Donatella Frioli (Università di Trento), Ugo Rozzo (Università di Udine), Stefano Zamponi (Università di Firenze) e Edoardo Barbieri (Università Cattolica) presenteranno i volumi *I manoscritti medievali della Biblioteca Comunale di Trento*, a cura di Adriana Paolini, Trento – Firenze, Provincia autonoma – Sismel, 2006 e *Incunaboli della Biblioteca Comunale di Trento. Catalogo*, a cura di Mauro Hausbergher e Silvano Groff, Trento, Provincia Autonoma – Soprintendenza beni librari e archivistici, 2006. Per informazioni mauro.hausbergher@biblio.infotn.it

Gazzette sui conclavi

Il giorno 19 gennaio presso la Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia alla Salute, Ugo Rozzo della Università di Udine e Marino Zorzi della Biblioteca Nazionale Marciana presentano il volume

di Rudj GORIAN, *Le gazzette sul conclave (1724-1779). Analisi di una tipologia di periodici veneziani*, Venezia, Marcianum Press, 2006 (Anecdota veneta, 1).

Per informazioni: biblioteca@marcianum.it

Il Settecento a Roma

Programma provvisorio

Lunedì 26 febbraio 2006

Biblioteca Nazionale Centrale - Roma

Marco Santoro, *Introduzione*

Giuseppe Ricuperati, *L'istoria universale figurata di Francesco Bianchini e i contesti delle diverse edizioni*

Maria Gioia Tavoni, *Il proibito nelle edizioni italiane dell'Encyclopédie*

Lodovica Braidà, *Le letture e la biblioteca del canonico Ignazio De Giovanni. Tra libri proibiti e testi letterari*

María Luisa López Vidriero, *Plomo fundido: la rebelión del libro en el Setecientos*

Attilio Mauro Caproni, *I caratteri accessori del libro nel '700*

Diego Zancani, *Mutamenti del gusto nel Settecento: simboli associati alla rappresentazione di cibi e bevande*

Vera Fortunati, *Donne artiste e testi illustrati nel Settecento*

Martedì 27 febbraio Biblioteca Nazionale Centrale - Roma

Giancarlo Volpato, *L'editoria veronese*

Giusepina Reale, *L'editoria napoletana*

Giuseppe Lipari, *L'editoria messinese*

Alberto Petrucciani, *L'editoria genovese*

Valentino Romani, *Nelle biblioteche di Silvio e Luigi Valenti Gonzaga*

Vincenzo Trombetta, *La Stamperia Reale di Napoli*

Arnaldo Ganda, *Autori ed editori a Milano nel '700: il problema delle dediche*

Marco Paoli, *Iconografie di frontespizi delle edizioni anatomiche del Settecento*

Lorenzo Baldacchini, *Tracce di copertine editoriali del Settecento nella raccolta Bertarelli*

Saverio Franchi, *Tradizione e modernità di testi e splendori di veste editoriale nella tradizione libraria del Settecento romano: Girolamo Mainardi*

Federica Formiga, *Le immagini di un cavaliere*

Paolo Tinti, *L'illustrazione nel libro bolognese del Settecento: aspetti tipografici ed editoriali*

Mercoledì 28 febbraio Biblioteca Casanatense - Roma

Anna Giulia Cavagna - Stephen Parkin, *Il libro italiano a Londra*

Alnaldo Bruni, *Il "Gazzettiere americano"*

Arnaldo Di Benedetto, *Alfieri in Germania*

Giovanni Solimine, *Il Settecento in rete*

Francesco Iusi, *Le risorse elettroniche sull'editoria del '700*

Angela Cavarra, *I "tesori" settecenteschi della Casanatense*

Laura Zumkeller, *I "tesori" settecenteschi della Braidense*

Delio Bufalini, *Editoria bolognese del Settecento nella Biblioteca dell'Archiginnasio*

Maria Teresa Rodriguez, *I "tesori" settecenteschi della Biblioteca Regionale di Messina*

Inaugurazione della mostra "Il libro a Roma nel Settecento"

Per informazioni: valentina.sestini@uniroma1.it oppure g.gonnelli@fasiweb.com

Libri filosofici

Le opere filosofiche e scientifiche. Filosofia e scienza tra testo, libro e biblioteca

Università degli Studi di Lecce

Facoltà di Scienze della Formazione

(programma provvisorio)

Mercoledì 7 febbraio 2007

Biblioteche digitali, archivi aperti e virtual reference desk in campo filosofico: Gino Roncaglia (Università della Tuscia)

La biblioteca come scriptorium: Giovanni Solimine (Università La Sapienza, Roma)

La bibliografia di storia della scienza: Museo di storia della scienza

Bibliografia e informatica: Massimo Menna (ICCU, Roma)

Bibliografia filosofica: repertori ecc.: Pia Vergine (Università di Lecce)

Informatica umanistica e analisi dei testi filosofici. Bilancio degli studi: Marco Veneziani (Lessico intellettuale europeo, Roma)

Bibliografia materiale e filologia dei testi a stampa. Bilancio degli studi: Neil Harris (Università di Udine)

I libri postillati: tra storia dell'esemplare e storia della ricezione: Edoardo Barbieri (Università Cattolica, Brescia)

Giovedì 8 febbraio 2007

Il carteggio di Galileo: Massimo Bucciantini (Università di Siena)

Il carteggio di F. Nietzsche [...]: Giuliano Campioni (Università di Pisa)

Citazione o frammento? Sulla tradizione indiretta dei filosofi preplatonici: il caso di Parmenide: Francesco Fronterotta (Università di Lecce)

L'edizione di Eckhart. Un'impresa italo-tedesca: Loris Sturlese (Università di Lecce)

Filosofia clandestina. Edizione di testi: Antonella del Prete (Università della Tuscia)

Per un'edizione critica de L'Homme di Descartes: Franco A. Meschini (Università di Lecce)

Conclusioni: Marta Fattori (Università La Sapienza, Roma)

Per informazioni contattare il prof. Franco Meschini (e-mail: fmeschini@tiscali.it)

Master

Presso l'Università Cattolica (sedi di Milano e Brescia) vengono attivati tre Master universitari di primo livello dedicati alle discipline del libro. Ultimi giorni per le iscrizioni.

Catalogazione informatica dei beni storico artistici e librari

(gennaio–novembre 2007, sede di Milano) direttore prof. Alessandro Rovetta

Il Master ha lo scopo di formare personale esperto nella catalogazione dei beni storico artistici e librari secondo le normative e i criteri tecnico-scientifici emanati a livello nazionale e regionale con l'impiego delle nuove tecnologie informatiche. Curriculum in Beni librari (coordinato da Edoardo Barbieri), con corsi di Informatica di base, Biblioteconomia, Catalogazione libraria I e II, Valorizzazione dei beni librari, Biblioteca digitale; laboratori di Informatica e Catalogazione libraria. Fra i docenti Giliola Barbero, Ornella Foglieni, Laura Zumkeller. Il termine per inoltrare le domande di ammissione è fissato per lunedì 11 dicembre 2006.

INFORMAZIONI

Università Cattolica (sede di Milano)

Ufficio Master

via Carducci 28/30 – 20123 Milano

tel. 02.7234.3860 – fax 02.7234.5202

e-mail: master.universitari@unicatt.it

http://www3.unicatt.it/pls/unicatt/consultazione.mostra_pagina?id_pagina=13709

Editoria e gestione del prodotto editoriale (in collaborazione col Centro Padre Piamarta di Milano)

(gennaio–novembre 2007, sede UC di Milano e Centro Padre Piamarta, Milano) direttore prof. Edoardo Barbieri

Il Master ambisce a creare figure da inserire nel modo dell'editoria libraria e periodica, negli ambiti della progettazione e della realizzazione ma anche della distribuzione e della vendita dei prodotti editoriali.

Corsi di Storia dell'editoria contemporanea e Sociologia dell'editoria contemporanea; 630 ore di Laboratori (Strumenti informatici, Grafica, Redazione editoriale, Comunicazione e marketing, Progettazione editoriale etc.). Fra i docenti Giancarlo Petrella, Fernando Scala, Giuliano Vignini. Il termine per inoltrare le domande di ammissione è fissato per mercoledì 6 dicembre 2006.

INFORMAZIONI

Università Cattolica del Sacro Cuore (sede di Milano)

Ufficio Master

via Carducci 28/30 – 20123 Milano

tel. 02.7234.3860 – fax 02.7234.5202

e-mail: master.universitari@unicatt.it

www3.unicatt.it/pls/unicatt/consultazione.mostra_pagina?id_pagina=12616

Tutela, conservazione e catalogazione del patrimonio culturale di interesse religioso (Beni librari-Beni artistici e museali)

(febbraio–ottobre 2007, sedi di Milano e Brescia)

direttore prof. Marco Rossi

Il master intende promuovere la formazione e l'aggiornamento sui problemi e le operazioni concernenti catalogazione e tutela del patrimonio culturale di interesse religioso a seguito dell'Intesa tra il Ministero per i beni e le Attività culturali e la Conferenza Episcopale Italiana.

Curriculum in Beni librari (coordinato da Edoardo Barbieri), con corsi di Promozione e comunicazione della biblioteca, Storia delle biblioteche, Catalogazione libraria e tecnologia informatica I e II, Conservazione e restauro del patrimonio. Tra i docenti, Luigi Paladin, Paul Gabriele Weston, Marino Zorzi. Il termine per inoltrare le domande di ammissione è fissato per lunedì 15 gennaio 2007.

INFORMAZIONI

Università Cattolica del Sacro Cuore (sede di Brescia)

Ufficio informazioni

Via Trieste 17 - 25121 Brescia
 Tel. 030 2406 333 / 377- Fax 030 2406 330
 e-mail: info-bs@unicatt.it
www.bs.unicatt.it/materiali/segreteria/guide/2006/MasterConservazioneReligioso.pdf

Postscriptum

Se c'è una cosa che oggi non manca nel mondo degli studi latamente umanistici sono i periodici, sia in formato cartaceo sia – in minor misura – elettronico. Nonostante ciò, nel campo proprio degli studi bibliografici si nota una preoccupante lacuna informativa, per cui spesso solo dopo parecchio tempo si viene a sapere di libri usciti, oppure sfuggono convegni e incontri ai quali si sarebbe voluto prender parte. Resta poi aperto il problema della circolazione di notizie sugli studi che si vengono mano mano pubblicando nel nostro settore in periodici e atti di convegni o studi in onore, anche molto dispersi dal punto di vista geografico e disparati da quello contenutistico: il venir meno o quantomeno l'enorme ritardo di alcuni strumenti informativi cartacei realizzati a livello internazionale rende quantomai urgente percorrere nuove strade.

L'idea di questo bollettino ovvero *newsletter* nasce per tentare di rispondere a tali esigenze. Si è voluto realizzare uno strumento agile e semplice che permettesse di comunicare col mondo degli studiosi e dei centri di ricerca, delle biblioteche e delle istituzioni, dell'antiquariato librario e dei collezionisti. Si è anche ritagliato un campo d'azione che va dalla storia del libro a quella delle biblioteche in Italia, spingendosi quindi dalla storia della stampa e dell'editoria alla bibliologia, dalla storia della bibliografia a quella delle raccolte librerie, dalla filologia dei testi a stampa allo studio dell'editoria novecentesca; l'arco cronologico vorrebbe dunque spingersi dal tardo medioevo – così da cogliere, di scorcio, l'intero Quattrocento col suo serrato dialogo fra tradizioni testuali manoscritte e a stampa – ai giorni nostri. Il titolo scelto («L'almanacco bibliografico»: si spera non se ne abbia a male l'antiquario milanese che da anni pubblica una strenna similmente intitolata «Almanacco del bibliofilo», ma è cosa del tutto diversa!), cui si affianca una celebre incisione di Giuseppe Maria Mitelli raffigurante il *Venditore di tavolette e libri per putti*, vorrebbe alludere alla pragmaticità e periodicità del progetto.

La struttura dell'«A.B.» è presto detta. «La questione» vuole indicare un tema di particolare respiro che verrà affidato di volta in volta a uno studioso noto a livello internazionale. Seguirà, nel caso – non in questo numero zero –, una sezione dedicata a brevi contributi. Vengono poi le «Recensioni», sempre contenute e il più possibile oggettive, cui tengono dietro le schede delle «Segnalazioni» suddivise in sottosezioni: «Antiquariato», «Monografie» (qui non presente), «Spogli» di riviste e miscellanee, etc. La sezione denominata «Archivio tesi» vuole essere uno strumento di conoscenza delle ricerche che, nel settore, si vanno svolgendo nelle diverse università italiane e non solo. Le «Cronache» di convegni e esposizioni riportano in vita un genere letterario prezioso, ma quasi dimenticato causa le more di pubblicazione delle riviste; «Taccuino» vuole essere un'agenda degli appuntamenti futuri del settore. Il «Postscriptum» comparirà solo quando utile, per comunicazioni di servizio o problemi di immediata attualità.

L'«A.B.» viene realizzato, sotto la direzione di un prestigioso comitato editoriale, da un bel gruppo di giovani redattori, cui si affiancheranno, di volta in volta, alcuni collaboratori esterni. La veste editoriale (certo perfettibile) vuole però essere semplice, così da creare un prodotto digitale sufficientemente «leggero» da poter essere inviato via e-mail gratuitamente a un amplissimo indirizzario. Chi vuole può conservare l'«A.B.» in formato PDF e leggerlo a schermo; chi preferisce se lo può stampare e archiviare in una cartelletta. La periodicità è trimestrale, così da programmare uscite a marzo, giugno, settembre e dicembre: la scansione vorrebbe essere funzionale a un'informazione il più possibile attenta e puntuale.

Si chiude dicendo ancora una parola su questo numero zero, che – pur essendo stato creato *ad experimentum* e realizzato tutto in casa o quasi – vuole però già presentarsi come un esempio compiuto dell'idea iniziale. Ciò per tre ordini di ragioni. *In primis* per permettere ai (25?) lettori di saggiare ciò a cui si è lungamente lavorato, così da poter proporre suggerimenti e correzioni di tiro. In secondo luogo perché si sta predisponendo l'indirizzario degli «abbonati» (gratuiti) ad «A.B.», cosicché sia possibile segnalare gli indirizzi e-mail di persone o istituzioni interessati a ricevere stabilmente il bollettino (scrivendo si potrà sempre ricevere anche i numeri arretrati). In terzo luogo (e ci si rivolge agli studiosi, agli editori specializza-

ti, agli antiquari, pensando rispettivamente a singoli estratti, monografie e numeri di riviste, cataloghi di vendita) per indicare che – per ovvie ragioni logistiche – sarà d’ora in poi privilegiata innanzitutto la segnalazione del materiale che verrà fatto pervenire per recensione direttamente all’indirizzo postale indicato in fine.

Nella speranza che l’«A.B» possa essere di utilità a quanti per lavoro o per interesse (ci si augura in molti casi per entrambi...) operano nel mondo del libro antico e moderno, nonché della storia delle biblioteche, licenzio il numero zero di «A.B» con gli auguri per il prossimo Natale e l’incipiente anno nuovo miei, del comitato editoriale e della redazione.

E.B.

L’ALMANACCO BIBLIOGRAFICO **Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia**

numero di prova in attesa di autorizzazione
distribuito gratuitamente in formato PDF
(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Paolo Pellegrini, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: “L’almanacco bibliografico”, c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail almanaccobib@libero.it

L'almanacco bibliografico

n° 1, marzo 2007



**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

Sommario

La questione: <i>Brève lettre à un bibliographe débutant</i> di Jean-François Gilmont	p. 1
Recensioni	p. 3
Spogli e segnalazioni (indici di spogli e segnalazioni)	p. 16 p. 27
Risorse elettroniche	p. 27
Cronache convegni	p. 28
” mostre	p. 30
Archivio tesi	p. 32
Taccuino	p. 32
Desiderata	p. 35
Postscriptum	p. 36

La questione

Brève lettre à un bibliographe débutant

di Jean-François Gilmont *

Mon jeune ami,
Vous m'avez fait part de votre souhait de vous engager dans la quête bibliographique. Je ne sais trop ce qui vous pousse à ce choix. Peut-être est-ce l'espoir de réaliser une œuvre solide qui supporte l'épreuve du temps mieux que bien des synthèses brillantes. Il est vrai que ces instruments de travail ne suscitent généralement aucun engouement dans le grand public, mais bien faits, ils peuvent

rendre longtemps de précieux services. Vous devez cependant vous interroger sur d'autres motivations: ne cherchez-vous pas plus que la pérennité, la tranquillité d'esprit et une certaine facilité? Accumuler lentement fiche après fiche représente un travail confortable exempt d'angoisse métaphysique. Tandis que construire une synthèse constitue souvent un exercice périlleux qui exige un engagement de tout l'homme. Le bibliographe travaille avec le détachement du collectionneur qui accumule tranquillement les pièces rares, les mettant côte à côte sans se préoccuper plus outre de l'esthétique générale de son œuvre.

Il ne faudrait cependant pas croire pour autant qu'il s'agisse d'un travail de tout repos. Mais, dès l'abord, une précision capitale. Nous bavardons ici entre personnes de qualité. Le mot *critique* est indissociablement uni à celui de *bibliographie*. Il ne s'agit pas de n'importe quelle collecte de fiches de seconde main. Il est vrai que le métier est gâché par des trublions qui visent plus à la quantité qu'à la qualité. Pour moi, le modèle de ces barbouillons reste Martin Lipenius qui, avec ses diverses *Bibliothecæ reales*, est parvenu à encombrer bien des bibliographies avec de nombreux fantômes. Non, il s'agit de signaler des éditions dont on peut assurer avec une certitude raisonnable la réalité. Établir leur existence par la localisation d'un exemplaire constitue évidemment la preuve irréfutable, mais je ne crois pas qu'il faille verser dans le fétichisme de ce genre de preuve. D'autres indices historiques suffisent à indiquer

l'existence d'une édition, même si aucun exemplaire n'en a survécu.

Mais voilà que déjà j'entre dans le sujet. Malgré une apparente simplicité, trouver des livres, les décrire, la démarche du bibliographe comporte de nombreuses difficultés, d'autant plus sournoises qu'elles ne sont généralement pas clairement perçues ni dénoncées comme telles.

Soyons méthodique. Une bibliographie, c'est tout d'abord un projet. Ensuite c'est une enquête. Enfin c'est une publication.

En parlant de projet, je ne songe pas tellement à la délimitation du champ d'investigation. Tantôt il s'agit de l'œuvre d'un auteur, de l'ensemble d'un genre littéraire, de la production d'une époque envisagée du point de vue des auteurs ou de celui des éditeurs-imprimeurs. Peu importe, ce qui est essentiel c'est de saisir que le modèle de la notice et l'organisation de l'ensemble de la bibliographie peuvent varier à l'infini. Il faut les déterminer en fonction des objectifs à atteindre: mieux connaître une œuvre, un imprimeur, une époque, que sais-je encore? C'est ici que bien des travaux pèchent par manque de réflexion préalable. On relève des détails dont on ignore l'intérêt et on en omet qui sont essentiels. [...]

La réflexion préalable à la recherche doit porter avant tout sur la définition même du livre. Il est ahurissant de constater le nombre de chercheurs qui se lancent dans la bibliographie sans notion claire de ce qu'est une édition. J'avoue en avoir fait autant en son temps, de même que j'ignorais la notion de format réel. Mais de nos jours, il est plus facile d'être initié. Il existe désormais quelques ouvrages d'introduction, même s'il est recommandé de se plonger, non sans quelques réserves, dans les classiques anglais ou américains avant de se risquer à la bibliographie.

Là où les choses se corsent, c'est lorsqu'on descend sur le terrain. Première étape : retrouver un exemplaire de l'édition à décrire. Aussi étonnant que cela paraisse, il n'existe pas de manuel qui explique comment faire, du moins à ma connaissance. C'est le règne de la débrouille. Avec le temps, on affine son flair et on obtient plus rapidement que d'autres des résultats satisfaisants. La bibliographie n'est pas une science, c'est un art.

Seconde étape : décrire l'édition à partir de cet exemplaire. Ici les guides sont plus nombreux, encore que la découverte d'indices significatifs de l'histoire du livre exige une attention continue qui s'aiguise par la pratique. Le jeune chercheur aura

plus facilement l'attention mise en éveil sur ce point, car l'archéologie du livre imprimé a désormais ses petites et grandes entrées dans le monde scientifique. Ne nous gargarisons cependant pas trop vite. Malgré les invocations à la *Bibliographie matérielle*, le nombre de bibliographes qui regardent les imprimés n'est pas tellement élevé [...].

Revenons-en à la démarche élémentaire qui consiste à retrouver un exemplaire et le prendre en mains. Où gît la difficulté, me demanderez-vous, du moins pour les livres conservés dans des bibliothèques publiques ?

Vous le découvrirez vite. Une fois le tour fait des bibliothèques de votre proche voisinage, il vous faut visiter toutes les autres. Première dépense: les déplacements et les frais de séjour, je passe sous silence les frais de correspondance pour préparer ces tournées. Comme les bibliothèques européennes ne semblent pas prêtes à imiter certaines de leurs consœurs américaines qui offrent des bourses de recherche de très courte durée, il faut trouver d'autres sources de financement ou disposer d'amis généreux qui vous hébergent.

Une fois rendu sur place, il faut arriver aux livres. Je passe sur le temps parfois exigé par de subtiles procédures d'inscription. La véritable gageure, c'est d'obtenir la consultation d'une vingtaine d'ouvrages en une seule journée. Le bibliographe regarde les livres, il ne les lit pas et il est fréquent de solliciter un livre pour une simple vérification. Cette démarche étonne et dérange souvent les magasiniers en multipliant les va-et-vient. A défaut d'avoir un ami dans la place, il est bon de disposer d'une certaine notoriété. Je ne vous conseille pas de l'établir sur la crainte, bien que cela donne des résultats parfois efficaces. Eugénie Droz l'a prouvé. Les méthodes douces sont aussi bonnes, encore qu'il soit généralement préférable de s'adresser directement à la Haute Direction de l'Établissement, plutôt qu'à un fonctionnaire de troisième rang. Ne méprisez cependant pas ces derniers.

Le réseau d'amis offre un autre avantage substantiel durant les tournées d'inspection dans les bibliothèques. Ils permettent de prolonger une journée de travail bien remplie par une soirée de détente agréable. Sinon il ne vous reste qu'à terminer la journée en tête à tête avec vous-même! J'avoue que l'idée de cette lettre m'est venue durant un repas solitaire, je n'arrive pas à lire en mangeant, aussi pensé-je à ce moment! [...]

Parfois je me demande s'il ne faut pas vous suggérer de rester célibataire. Mais la sociologie de la profession indique que ce n'est pas le cas de la majorité des bibliographes. Mieux, ils arrivent souvent à embrigader leur conjoint dans l'aventure. Il faut avoir entendu le mari d'une de nos meilleures bibliographes américaines dire avec sa gentillesse rayonnante et son inimitable accent du Sud qu'il est *bibliographe malgré lui* pour comprendre que cela donne de très bons résultats.

Reste la dernière étape annoncée, la publication. Une connaissance pratique du traitement de texte sur ordinateur est indispensable. Les éditeurs accueillent volontiers les bonnes bibliographies, cela se vend, mais à la condition de les présenter déjà prêtes à l'impression. Ils acceptent de les faire cliquer à leurs frais et vous félicitent avec d'autant plus d'ardeur qu'ils s'efforcent d'escamoter un versement quelconque de droits d'auteur.

Ces mises en garde ne doivent pas cacher l'essentiel. Le bibliographe travaille dans le solide. Il a ses heures de joie lorsqu'il retrouve une pièce rare longtemps recherchée par d'autres, lorsqu'il restitue un texte à son auteur, une édition à son imprimeur, lorsqu'il met en lumière, à partir de divers indices, les avatars subis par tel ou tel livre. Mais cela passe par de relevés longs et minutieux et d'innombrables vérifications de détail.

J'avoue cependant que désormais le plaisir gît pour moi davantage dans l'exploitation de la bibliographie que dans sa rédaction. Je reconnais qu'il est indispensable de rassembler des informations précises sur les éditions, mais il convient aussi de faire parler cette source. Peut-être est-ce parce qu'on n'a pas assez l'habitude de lire les bibliographies, [...] que les tenants de *l'histoire du livre à la française* consultent bien plus les sources manuscrites que les livres anciens.

Jean-François Gilmont

* Di Jean-François Gilmont è ora disponibile in italiano un utile volumetto introduttivo alle discipline del libro: *Dal manoscritto all'ipertesto. Introduzione alla storia del libro e della lettura*, a cura di Luca Rivali, Firenze, Le Monnier Università, 2006. Il testo integrale della *Lettre à un bibliographe débutant* è invece leggibile in *Le livre et ses secrets*, Louvain-la-Neuve – Genève, Université Catholique de Louvain-la-Neuve – Droz, 2003, pp. 17-20.

IN LIBRERIA

♣ JEAN-FRANÇOIS GILMONT, *Dal manoscritto all'ipertesto. Introduzione alla storia del libro e della lettura*, a cura di Luca Rivali, Firenze, Le Monnier Università, 2006, pp. 220, €16,50, ISBN 978-88002015-0

♣ EDOARDO BARBIERI, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, Premessa di Luigi Balsamo, Firenze, Le Monnier Università, 2006, pp. VIII + 342, € 30, ISBN 88-00-20570-4

Recensioni

001-A Luigi BALSAMO, *Antonio Possevino S.I. bibliografo della Controriforma e diffusione delle sue opere in area anglicana*, Firenze, Olschki, 2006, pp. 226, s.i.p., ISBN 88-222-5569-0

A coronamento di una ricerca ultraventennale che prende le mosse con alcune pagine di *La Bibliografia. Storia di una tradizione* (uscita in prima edizione italiana nel 1984), Luigi Balsamo propone un denso ma leggibilissimo saggio dedicato a descrivere l'attività propriamente bibliografica del gesuita Antonio Possevino (1533-1611). Uomo d'azione e diplomatico, direttore di alcuni Collegi, ascoltato consigliere pontificio, Possevino resta nella storia soprattutto per le sue attività religiose e politiche in Francia e Piemonte, poi in Svezia, Lituania e Polonia, in fine in Moscovia, che si collocano però tutte prima del 1587, quando i vertici della Compagnia vollero porre un freno a una personalità forse troppo intraprendente.

È di fatto da quel momento che il Possevino si dedicò più direttamente alla concezione e alla redazione delle opere che qui interessano. In realtà fin dagli inizi della sua attività si può individuare un aspetto propriamente "bibliografico" della personalità del Possevino: basti pensare all'accorto uso delle potenzialità di vero e proprio mezzo di comunicazione della stampa da lui messe in atto durante la campagna antivaldese in Savoia. Qui, piuttosto che l'uso delle armi, patrocinò la diffusione di manifesti, opuscoli e libri atti a diffondere il credo cattolico: le sacche piene di libretti cattolici da scambiare con pubblicazioni protestanti attaccate alla sella del suo cavallo, piuttosto che i "banchi-libri" fatti allestire fuori dalle chiese per

vendere le opere da lui pubblicizzate durante le omelie sono segni eclatanti di questo. Ma basti pensare a quando, incaricato di scrivere un libretto per i soldati cristiani impegnati in guerra, si sofferma a fornire elenchi di letture consigliate per i militari sul campo di battaglia...

Dopo aver acutamente illuminato tali aspetti della figura del Possevino, Balsamo si sofferma ad analizzarne le pubblicazioni più strettamente bibliografiche. Si prende il via con la *Bibliotheca selecta*, pubblicata in *editio princeps* a Roma nel 1593, ristampata con aggiunte a Venezia nel 1603 e quindi (ma l'edizione fu rifiutata dall'autore) a Colonia nel 1607. L'opera, suddivisa in diciotto libri, viene dapprima analizzata nella sua struttura concettuale (prezioso il raffronto con la *Bibliotheca universalis* di Konrad Gesner: anni addietro Balsamo identificò addirittura il volume di tale opera usato da Possevino), poi ripercorsa libro per libro per individuarne fonti e contenuti (si pensi solo all'importanza del ruolo svolto nel *De Mathematicis* dall'*auctoritas* di Christoph Clavius al fine di sostenere che le scienze matematiche sono mezzo per raggiungere certezze che superano quelle filosofiche!). Molti dei singoli libri ebbero però edizioni separate (1593-1602), dedicate agli studenti delle singole discipline: sia per la rarità di tali volumetti, spesso in piccolo formato, sia per il continuo lavoro di riscrittura e aggiunta cui l'autore sottopose la sua opera, l'attenta disamina fornita da Balsamo risulta particolarmente felice.

L'*Apparatus Sacer* è la seconda parte dell'opera bibliografica del Possevino ed era destinato a costituire l'alternativa cattolica alla *Bibliotheca* gesneriana con le sue continuazioni (mentre la *Bibliotheca Selecta* era semmai paragonabile alle *Pandectae*). L'opera uscì dapprima a Venezia nel 1603–1606, per poi ricomparire con aggiornamenti a Colonia nel 1608. Si nota l'attenzione del Possevino a occultare le proprie fonti informative (se protestanti) e a non fornire i dati bibliografici di edizioni in qualche modo condannate.

L'opera del Possevino ebbe ai suoi tempi e enorme successo, sia per la novità tra gli studiosi cattolici di un simile strumento bibliografico, sia per l'essere concettualmente inserita in quel gran lavoro di risistemazione enciclopedica dello scibile costituito dall'elaborazione della *ratio studiorum* gesuitica. Con ciò, la proposta di Possevino (che pure è un grande monumento "positivo" di libri e testi consigliati perché "buoni") non si fer-

ma certo di fronte alla censura dei libri, alla loro proibizione, alla distruzione di quelli ereticali.

Intorno a questi due aspetti, l'autore presenta una brillante verifica costituita da una dettagliata schedatura di tutti gli esemplari delle opere bibliografiche del Possevino conservati nelle biblioteche della Gran Bretagna, fornendo un quadro assai prezioso della loro fortuna "inglese". Infatti, proprio il mondo anglicano costituì l'ambiente più polemico contro il Possevino e la sua cultura selezionata secondo le esigenze di un credo religioso (dal *Treatise of the corruption of Scripture* di Thomas James del 1611, passando per l'*Anti-Possevinus* di Richard James del 1625, fino alla riedizione dell'*Index librorum prohibitorum* curata sempre da Thomas James nel 1627).

Il significato della figura del Possevino resta dunque per forza di cose ancipite: egli fu senza alcun dubbio uomo dei libri più che di roghi umani o librari, solo che i suoi libri erano puntuti e affilati come spade.

E.B.

001-B Per la storia del libro. Scritti di Luigi Balsamo raccolti in occasione dell'80° compleanno, Firenze, Olschki, 2006, pp. VIII e 168, € 17, ISBN 88-222-5534-8.

In occasione del suo 80° compleanno, in gran segreto Edoardo Barbieri e Alessandro Olschki hanno realizzato questa breve ma significativa raccolta di saggi di Luigi Balsamo.

Dare un'idea del percorso degli studi di Luigi Balsamo non è impresa da poco, sia per l'ampiezza cronologica della sua carriera, sia per la vastità di ambiti toccati dalle sue importanti ricerche. Eppure i cinque saggi qui presentati, posti in ordine cronologico, riescono a restituire un'immagine significativa dell'itinerario intellettuale del professor Balsamo nell'articolato mondo del libro. Si va, infatti, da scritti che rappresentano ormai dei veri e propri "classici" delle scienze bibliografiche – la cui lettura è indispensabile per chiunque si occupi di queste discipline – fino a contributi più recenti, che mantengono una chiarezza e una lucidità di indagine, pur restringendo il campo ad alcuni casi particolari.

Nel volume di *Studi offerti a Roberto Ridolfi Direttore de «La Bibliofilia»*, curato da Berta Maracchi Biagiarelli e Dennis Rhodes (Firenze, Olschki, 1973), compariva un saggio di Luigi Balsamo intitolato *Tecnologia e capitali nella storia del libro*, il primo che figura nella raccolta qui presentata. Un contributo che, tra i molti meriti, ha an-

che quello di aver in un certo qual modo ridimensionato lo sguardo degli studiosi all'oggetto libro. I libri, ancora nel Settecento, venivano tassati a peso alle dogane, «con parità di trattamento, quindi, rispetto agli spaghetti e agli stracci».

Il richiamo al libro come oggetto materiale che si compra e si vende, e che è pensato proprio per il commercio, ritorna in maniera ancor più organica nel quarto dei saggi di questa raccolta: *Verso una storia globale del libro*. Apparso per la prima volta nella rivista «Intersezioni» (18, 1998), il contributo, in ideale dialogo con alcune posizioni espresse da Robert Darnton, propone un nuovo approccio al libro a stampa, che preveda lo studio del suo intero «ciclo vitale», dalla sua ideazione (e proprio qui sta in un certo qual modo la differenza rispetto al manoscritto!) fino al momento in cui finisce tra le mani del lettore o dei lettori.

Quanto detto richiama l'attenzione anche su un altro settore un po' trascurato nel campo delle discipline del libro: il commercio librario. Anche di questo Luigi Balsamo si è occupato e viene qui presentato il testo della sua relazione al Congresso internazionale *Italia Judaica, III* svoltosi presso l'Università di Tel Aviv dal 15 al 20 giugno 1986. Il saggio, pubblicato su «La Bibliofilia» nel 1989, è intitolato *Gli Ebrei nell'editoria e nel commercio librario in Italia nel '600 e '700* e offre un'articolata mappa della produzione tipografica ebraica nell'Italia del Sei e Settecento, con ampie sezioni dedicate al commercio dei libri. Esempio è il caso di Livorno dove, oltre a verificarsi una perfetta integrazione della comunità ebraica, transitano numerosi libri rivolti un po' a tutto il mondo italiano (non solo agli Ebrei dunque). Si ricordi che proprio a Livorno, nel XVIII secolo, escono la *princeps* del *Dei delitti e delle pene* di Cesare Beccaria (1764) e una ristampa dell'*Encyclopédie* (1770-1779).

Tra le numerose figure di tipografi di cui Balsamo si è occupato, spicca quella di Aldo Manuzio. Il lungo saggio *Alberto III Pio e Aldo Manuzio: editoria a Venezia e Carpi fra '400 e '500* è apparso nel volume di atti del convegno *Società politica e cultura a Carpi ai tempi di Alberto III Pio* (Padova, Antenore, 1981). Si tratta di un ritratto particolarmente interessante del tipografo umanista, in quanto oltre a un'accurata e documentatissima (tra le fonti le lettere di dedica che compaiono nelle edizioni aldine) descrizione dei rapporti tra Manuzio e Alberto III Pio, si trovano importanti notizie sulla tipografia in un centro certo pe-

riferico come Carpi, ma da cui comunque è partita l'avventura di Aldo.

Un esempio dell'acutezza e della finezza di indagine di Luigi Balsamo viene offerto nell'ultimo e più breve dei saggi qui raccolti. Si tratta di *Storia della stampa e storia del libro a Brescia: 1471-1474*, pubblicato negli atti del convegno *Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed età moderna* (Brescia, Grafo, 2003) curati da Valentina Grohovaz. In tale contributo si chiarisce in modo convincente l'annosa questione di chi fosse stato il primo stampatore di Brescia (ora identificato con Tommaso Ferrando) e in che anno avesse cominciato la sua attività (1471).

Chiudono il volumetto, oltre la *Postfazione* di Edoardo Barbieri, l'utile *Bibliografia degli scritti pubblicati da Luigi Balsamo negli anni 1996-2005* curata dallo stesso Barbieri, che prosegue, con criteri pressoché immutati, il lavoro che Arnaldo Ganda aveva realizzato per gli anni 1957-1995 (si veda *Libri, tipografi, biblioteche: ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo*, II, Firenze, Olshki, 1997, pp. 591-652). L.R.

001-C *Le edizioni veneziane del Seicento. Censimento, a cura di Caterina Griffante (con Alessia Giachery e Sabrina Minuzzi), Introduzione di Mario Infelise, Venezia-Milano, Regione del Veneto – Editrice Bibliografica, I, 2003; II, 2006. Vol. I (A-L), pp. XL, 463, ISBN: 88-7075-596-7, s.i.p.; vol. II (M-Z e Indici), pp. VII, 534, € 95, ISBN 88-7075-623-8.*

La realizzazione di questo lavoro si deve a Caterina Griffante, con la collaborazione della Regione Veneto, del Dipartimento di Studi Storici dell'Università Ca' Foscari di Venezia e di un nutrito gruppo di ricercatori e bibliotecari. Il censimento, organizzato in due volumi (con testo a due colonne), riporta in ordine alfabetico dati su autori, titoli, responsabilità editoriale e formato di stampa delle edizioni veneziane del XVII secolo, uniti alla citazione delle sedi di conservazione e/o dei repertori di riferimento. Per quantificare l'esito di questo lavoro, è sufficiente ricordare quanto precisato da Mario Infelise nella sua *Introduzione* al primo volume: i precedenti repertori sul Seicento veneziano non superavano le 3200 segnalazioni, mentre questo censimento raccoglie ben 25000 registrazioni bibliografiche.

Tale ricchezza è il risultato dell'ampia visuale con cui sono stati riuniti i dati: fatta eccezione per

il «materiale di carattere amministrativo (bandi, decreti etc.)», l'opera ha inteso raccogliere «tutte le edizioni stampate a Venezia nel XVII secolo (1601-1700)» ivi comprese «le edizioni con una falsa data topica di Venezia, ma stampate altrove, e quelle con falsa datazione topica di altri luoghi, ma presumibilmente stampate a Venezia» (cit. dalle *Avvertenze*, vol. I, p. XVII).

Merito evidente del censimento è, quindi, l'aver definitivamente accantonato alcuni antichi «pregiudizi» che avevano ignorato buona parte della produzione del secolo perché valutata di scarso interesse letterario, storico e bibliografico-bibliofilo. Si presentano, quindi, accanto ad edizioni «maggiori», «una congerie di materiali «minori» ed effimeri, più volte riciclati sotto forme e presentazioni differenti», difficilmente gestibili e solitamente trascurati dall'«opera del bibliografo», spesso abituato a «voler porre ordine anche dove è inconcepibile pretenderlo» (dalla *Introduzione* di Infelise, vol. I, p. XIII).

Ma l'ampiezza del monitoraggio emerge con prepotenza anche riguardo a settori dell'editoria che, per quanto non si possano definire «minori», sono generalmente esclusi dai repertori di carattere non strettamente specialistico. È il caso dell'editoria musicale, presente con un numero di citazioni tanto elevato da rendere questo censimento un importante punto di riferimento per questo tipo di produzione, fiorentissima a Venezia.

Per riassumere, scorrendo le pagine (o solo gli indici: *dei tipografi e dei librai e delle intestazioni secondarie*) dei due volumi si incontrano, accanto alle più diverse monografie di storia, letteratura ed erudizione, testi teatrali, periodici, libri liturgici, musica vocale e/o strumentale, avvisi, relazioni, raccolte legislative e via dicendo. Ne risulta un'immagine complessiva (perché parlare di completezza, in questi casi è, naturalmente, insidioso) della produzione editoriale e culturale veneziana e quindi, in parte, italiana del Seicento, enormemente potenziata, come detto, rispetto alle conoscenze precedentemente disponibili.

Si resta ora in attesa della pubblicazione di un'appendice dedicata alle edizioni interamente stampate in alfabeti non latini, annunciata nel primo volume del censimento. R.G.

001-D *Il fondo Petrarcesco della Biblioteca Trivulziana. Manoscritti ed edizioni a stampa (sec. XIV-XX), a cura di Giancarlo*

Petrella, Milano, Vita & Pensiero, 2006 (Biblioteca erudita, 29), pp. XXIV+268, € 23, ISBN 978-88-343-1379-4.

Come chiarito nella *Premessa* (pp. XIII-XV) da Giancarlo Petrella, nell'autunno 2004, in occasione della mostra *Petrarca alla Trivulziana. Manoscritti ed edizioni a stampa del XIV al XIX secolo*, fu promosso un censimento delle edizioni petrarchesche conservate alla Biblioteca del Castello Sforzesco. Gli esiti dell'indagine si condensano ora in questo volume, che si presenta suddiviso in quattro sezioni: *I Manoscritti* (pp. 3-48); *Le edizioni del Quattrocento* (pp. 51-77); *Le edizioni del Cinquecento* (pp. 81-183) e il finale *Censimento delle edizioni petrarchesche (sec. XVII-XX)*, pp. 187-223. Chiudono gli *Indici* dei manoscritti e delle edizioni a stampa, dei tipografi, dei luoghi di stampa e delle provenienze. Ogni sezione è costituita da brevi schede monografiche in cui i singoli curatori (Maria Grazia Bianchi, Edoardo Barbieri, Simona Brambilla, Maria Capizzi, Marisa Gazzotti, Valentina Grohovaz, Alessandro Ledda, Giancarlo Petrella, Roberta Rognoni, Marco Rossi) forniscono una sintetica ma efficace descrizione del pezzo. Dopo l'*Introduzione*, in cui Edoardo Barbieri ripercorre brevemente la storia della collezione Trivulziana e ne sottolinea l'importanza nella prospettiva della fortuna del Petrarca, si apre la sezione dei manoscritti; qui (d'ora in avanti cito numero di scheda e segnatura) mette conto ricordare almeno un codice dei *Triumph* (3/ Triv. 1016) con un commento riconducibile al cosiddetto Anonimo del Portilia (perché edito da Andrea Portilia a Parma nel 1473), e un manoscritto visconteo (ma infondatamente assegnato a Gaspare Visconti) che ospita *Rerum vulgarium fragmenta* e *Triumph* insieme (8/ Triv. 903). Fra i *mirabilia* è da menzionare poi un Petrarca volgare splendidamente miniato da Francesco Antonio del Chierico (6/ Triv. 905). A parte, per il prestigio assunto nell'ambito della tradizione delle 'forme' dei *Ruf*, vanno segnalati (entrambi nella scheda 9) i miscellanei Triv. 1058, portatore di una forma affine alla 'pre Chigi', e il Triv. 1091, che riconduce all'ambiente fiorentino del Salutati e convoglia 'forme' diverse del canone formulato da E.H. Wilkins.

La sezione dedicata al Quattrocento ospita quasi tutti i pezzi migliori: basti ricordare, oltre alla *princeps* del Petrarca volgare (1/ Venezia, Vindelino da Spira, 1470), la celeberrima edizione padovana del Valdezocco (2/ l'esemplare trivulziano appartenne alla celebre famiglia veneziana

dei Basadonna), condotta, come è noto, sul Vat. lat. 3195, e la prima edizione milanese (4/ Milano, Antonio Zarotto, 1473). A quella che il Wilkins ha identificato come famiglia C dei *Rvf*, fanno capo l'edizione vicentina del 1474 e quella Veneziana del 1477 (6/ [Santorso], Leonhard Achates, 1474 e Venezia, Domenico Siliprandi, 1477), quest'ultima l'unica che rechi esplicitamente il nome del Siliprandi, sebbene si possano certamente assegnare al tipografo anche i *Problemata* di Plutarco, usciti forse a Venezia nel 1477. Va menzionato infine l'incunabolo milanese dei *Trionfi* (8/ Milano, Ulrich Scinzenzeler, 1494) per il quale si dichiarano esplicite cure editoriali di Gasparo Visconti.

Passando alle edizioni del XVI secolo dopo il notissimo Petrarca aldino (2), va ricordata l'edizione sonciniana (4/ Fano, Girolamo Soncino, 1504), per la quale il tipografo si avvale della collaborazione di Francesco Griffo e nella cui polemica prefatoria al duca Valentino, lanciò pesanti accuse ad Aldo Manuzio. Dopo l'edizione veneziana di Lazzaro de' Soardi, uscita nel 1511 e resa celebre dalla caratteristica 'lettera galante' (7), e il *De remediis* in 'ventiquattresimo' di Alessandro Paganino, stampato nel 1515 (8), occorre menzionare senz'altro il Petrarca volgare di Alessandro Minuziano (Milano 1516), filologo e tipografo, che dedicò l'opera al famosissimo bibliofilo Jean Grolier (10). Scendendo e cogliendo ora qua ora là vale la pena sottolineare la presenza della prima edizione del noto *Petrarca spirituale* (20/ Venezia, Francesco Marcolini, 1536), riscrittura moralizzata dei *Rvf* operata dal minore veneziano Girolamo Malipiero che, come ebbe a scrivere Niccolò Franco in una delle sue *Pistole*, convertì il Petrarca «di prete» in «frate» con «cordone, e zoccoli, e scappolare». Notevole appare anche la serie dei Petrarca giolitini (23) con le edizioni di *Rvf* e *Trionfi* del 1545, 1547, 1552, 1553, 1553-1554, 1559. Né mancano i commenti, da quello del Vellutello (16/ Venezia, Bernardino Vitali, 1532), a quello del Daniello (26/ Venezia, Pietro e Gianmaria Nicolini da Sabbio, 1549), passando per il meno noto Silvano da Venafro (25/ Napoli, Antonio Iovine e Mattia Cancer, 1533). Gettando uno sguardo alla fortuna francese vanno citate almeno le edizioni lionesi di Guillaume Rouillé (29): *Rvf* e *Trionfi* figurano in quelle del 1558, 1564 e 1574. Dopo aver toccato di passata i monumentali *Opera omnia* basileesi (34/ Basilea, Sebastian Petri, 1581), l'ampia sezione si chiude con due rifacimenti del *Triumphus Cupidinis*, messo in bocca a protago-

nisti dal lignaggio non immacolato e convertito in un «bergamasco di maniera». Ampia, sebbene meno ricca di curiosità l'ultima sezione che approda, con la scheda 57, la penultima, alla celebre edizione Sansoni di Giosuè Carducci e Severino Ferrari.

Un catalogo utilissimo, quello della Trivulziana, le cui schede consentono di formarsi un'idea chiara e precisa della fortuna petrarchesca e costituiscono quasi un *vademecum* pratico e facile da consultare per chi debba orientarsi nella selva della tradizione manoscritta e a stampa del poeta.

P.P.

001-E Arnaldo GANDA, *Filippo Cavagni da Lavagna. Editore, tipografo, commerciante a Milano nel Quattrocento, Presentazione di Dennis E. Rhodes, Firenze, Olshki, 2006 (Storia della tipografia e del commercio librario, VII), pp. 290 con 21 figg., s.i.p., ISBN 88 22 5571 2.*

Arnaldo Ganda ritorna sul tema delicato dell'introduzione della stampa a Milano e lo fa con il metodo che più gli è congeniale, la pubblicazione di documenti d'archivio. Dopo aver già dissodato il terreno della prototipografia milanese del Quattrocento con vari contributi e due monografie dedicate rispettivamente ad Antonio Zarotto da Parma e Nicolò Gorgonzola, Ganda ha ripreso in mano la questione del primato fra Antonio Zarotto e Filippo Cavagni da Lavagna tracciando, grazie all'ausilio di carte già note e fin qui inediti documenti, una vera e propria biografia del Lavagna che ha l'indubbio merito di ricostruire i molteplici interessi in cui era coinvolto non solo il tipografo ma anche la famiglia da cui proveniva. La monografia si apre infatti (pp. 15-54) con un'ampia e dettagliatissima introduzione dedicata ai Cavagni, a partire dai genitori Giacomo e Margherita Biffi, intessuta di documenti d'archivio riguardanti le proprietà e le attività commerciali svolte dalla famiglia. Le ricerche confermano definitivamente come la famiglia Cavagni fosse originaria del borgo di Lavagna (odierna frazione di Comazzo) nel Lodigiano (e non della ligure Lavagna che pure gli ha dedicato una piazza!) e da qui si fosse trasferita, intorno al 1430, a Milano dove aveva avviato una florida attività di commercio di beni di largo consumo, dalle carni al sego per le candele. Nel secondo e terzo capitolo (pp. 55-81, 83-86) si ripercorrono, ancora guidati dalle carte d'archivio, le romanzesche vicende di Filippo (1434/5 - 1505)

a partire dagli esordi, semiconosciuti, nel 1458 come apprendista orefice presso magistro Gottardo Crivelli, durante i quali imparò la tecnica dell'aniello che poi forse gli servì a incidere le matrici per le illustrazioni dell'edizione di Pacifico da Novara *Summola di pacifica coscienza* (1479). In quest'ambiente maturò nel 1465 anche il delitto di un collega che costò al futuro tipografo quattro anni di esilio, durante i quali potrebbe aver appreso, in una località che resta però ancora sconosciuta, i segreti dell'arte tipografica. Dal rientro in città tra la fine del 1469 e gli inizi dell'anno successivo fino alla scomparsa settantenne nel 1505 è un susseguirsi di traslochi e dissesti economici che portano Filippo addirittura in carcere. Al tipografo ed editore sono invece dedicati i capitoli centrali della monografia (pp. 87-145) nei quali Ganda può affrontare la questione degli inizi dell'attività tipografica a Milano forte di un documento finora inedito datato 28 aprile 1475: in occasione della divisione dei beni di famiglia, i fratelli Ambrogio e Giovanni Stefano lasciano intuire di aver finanziato con una notevole cifra l'avvio dell'attività tipografica di Filippo, perché questi già durante l'assenza da Milano aveva esercitato il mestiere di tipografo, tanto che quando aprì bottega a Milano andò incontro a un immediato guadagno, quasi non avesse bisogno di un periodo di rodaggio iniziale: «constat quod ipsum Filippum bene lucrasset et lucrum fecisset in stampando seu stampari faciendo libros». Come e dove abbia imparato l'arte tipografica il documento non dice, ma sembra probabile che Filippo, una volta rientrato a Milano, non si limitasse ad aprire un'officina, ma iniziasse subito a trarre profitto, segno inequivocabile di un'esperienza già robusta nel settore. In gioco c'è la palma di chi abbia davvero introdotto la stampa a Milano. Finora si è creduto che il primo stampatore attivo in città fosse quell'Antonio Zarotto da Parma che il 3 agosto 1471 mise sul mercato il *De verborum significatione* di Festo Pompeo. Così pensava lo stesso Ganda prima di scovare il documento che induce, quantomeno, a riaprire il caso (A. Ganda, *I primordi della tipografia milanese: Antonio Zarotto da Parma*, Firenze, Olschki, 1984). È vero infatti che di Filippo da Lavagna non sono pervenute edizioni sottoscritte prima dell'*Epistolae ad familiares* di Cicerone licenziate il 25 marzo 1472, un anno dopo il Festo dello Zarotto. Nonostante un silenzio negli annali di due anni circa, i documenti lasciano intendere però che appena riabilitato, tra la fine del

1469 o al massimo l'inizio dell'anno successivo, con l'aiuto economico dei fratelli aprì una stamperia da subito in attivo. Assumerebbe così un altro tono anche il celebre *colophon* dell'Avicenna del 1473, al quale Filippo scelse di affidare un'autocelebrazione tanto ostentata quanto a rischio di essere facilmente smascherata dai contemporanei: «per magistrum Filippum de Lavagnia huius artis stampandi in hac urbe primum latorem atque inventorem». Alla luce dei nuovi dati Ganda può riprendere in mano anche l'edizione priva di data e luogo di stampa, ma sicuramente opera del Lavagna, del *Chronicon* di Eusebio di Cesarea di cui si conserva presso la Biblioteca Nazionale di Firenze un esemplare con nota autografa del bibliofilo fiorentino Giorgio Antonio Vespucci datata 1468. Antonio Vespucci comprò dunque il suo esemplare entro il 1468 o al massimo, se *more fiorentino*, entro la fine di marzo del 1469. Certamente comunque prima che il Lavagna ritornasse a Milano dall'esilio e aprisse ufficialmente la propria tipografia. Secondo lo studioso questa potrebbe dunque essere la prova che il Lavagna esercitasse l'attività di stampatore prima del rientro in città: già a Milano, tramite dei lavoratori, o piuttosto, come ipotizza, fuori del ducato, ma sempre con l'aiuto dei fratelli che gli inviavano la carta con la tipica filigrana milanese con la quale è stampato l'Eusebio. La monografia prosegue con la ricostruzione, piuttosto articolata, dei rapporti fra il Lavagna e l'ambiente tipografico-editoriale milanese e pavese, per poi affrontare, in un capitolo a parte, l'attività del Lavagna come editore attraverso la pubblicazione di documenti poco noti, tra cui il contratto firmato nel 1473 tra il Lavagna, l'umanista Cola Montano, il prete Giovanni Buzzi e il tipografo tedesco Cristoforo Valdarfer per la stampa di volumi «ex litteris antiquis». Il Lavagna, già tipografo ed editore, non trascurò neppure il mestiere di «mercator librorum», sia in proprio sia come agente librario di Pietro Antonio Castiglione (pp. 147-172). In appendice all'introduzione (pp. 177-205) Arnaldo Ganda ha scelto di raccogliere tutti i documenti editi dal 1784 al 2003 che sono serviti alla ricostruzione dell'attività di Filippo da Lavagna. Chiodono (pp. 213-255) gli annali del tipografo, suddivisi fra edizioni stampate dal Lavagna (44), edizioni finanziate ma stampate da altri (14) ed edizioni a lui solo attribuite (34). G.P.

001-F Rudj GORIAN, *Le Gazzette sul Conclave (1724-1779). Analisi di una tipologia di periodici veneziani*, Venezia, Marcianum Press, 2007 (Anecdota veneta. Studi di storia culturale e religiosa veneziana, 1), pp. 188, € 22, ISBN 88-89736-173.

Tra il 1724 (morte di papa Innocenzo XIII) e il 1779 (elezione di Pio VI) a Venezia tra le varie pubblicazioni periodiche, esce una particolare tipologia di fogli d'informazione: le cosiddette "gazzette sul conclave", un giornale in qualche modo specializzato sulle notizie riguardanti la morte del papa e i suoi funerali, le procedure del governo provvisorio della Chiesa, il conclave per l'elezione del nuovo pontefice e tutta una serie di informazioni più o meno curiose, aventi in qualche modo a che fare con gli avvenimenti legati a quel particolare momento di transizione. Si trattava, evidentemente, di pubblicazioni destinate ad avere poche uscite abbastanza frequenti per un periodo limitato. Eppure, tra le pagine di questi prodotti della tipografia manuale dell'Ancien Régime, si trovano anche altre notizie di carattere soprattutto politico. Il tutto al fine di aggirare i privilegi concessi dalle autorità alle "gazzette generali" e conquistare un ruolo di periodico di formazione stabile e non estemporaneo.

Nel panorama degli studi sui periodici e sulla storia del giornalismo italiano, questa particolare categoria risulta quasi del tutto ignorata, vuoi per la difficile reperibilità di tale materiale nelle biblioteche (le gazzette, come i nostri giornali, erano destinate a un'ampia circolazione e, dunque, a una facile deperibilità), vuoi per il genere di carattere più "popolare" rispetto ai giornali letterari e ai periodici eruditi in genere, che richiamano maggiormente l'attenzione degli studiosi contemporanei.

Il volume di Rudj Gorian, da tempo impegnato nello studio paziente e sistematico dei periodici settecenteschi, si ripropone di colmare in qualche modo questa lacuna, almeno fornendo le basi affinché si rivolga a questa preziosa fonte uno sguardo più attento. Le gazzette in generale e quelle "sul conclave" in particolare, possono essere utili non solo allo storico, che indaga sullo svolgimento di alcuni fatti e sulla loro percezione, ma anche a chi si occupa delle discipline del libro. Al bibliografo e allo storico del libro e dell'editoria perché, per esempio, può trarre notizie sull'attività dei tipografi (gli annali tipografici, stante il loro esiguo numero per i secoli XVII e XVIII, tendono

a trascurare la segnalazione della produzione "minore" delle botteghe come i fogli volanti, vero motore economico, invece, di molti atelier). Al bibliotecario perché può imparare a meglio catalogare (molti periodici vengono schedati, infatti, come monografie!) e, quindi, valorizzare anche questo tipo di materiale.

«La ricerca, avviata in un primo tempo come semplice ricognizione bibliografica, è stata sviluppata con un'ottica prevalentemente descrittiva, volta a definire le peculiarità e l'evoluzione di forme e contenuti delle gazzette sul conclave» (p. 18). Emerge, dunque, un quadro molto preciso e articolato di questo materiale, che potrà aprire anche numerose altre piste di ricerca all'insegna dell'interdisciplinarietà.

Il volume si apre con una panoramica sulla produzione periodica veneziana del Settecento, frutto degli studi dell'autore per il suo Dottorato di ricerca in Scienze Bibliografiche all'Università di Udine. Si passa poi all'analisi dell'*Informazione non periodica sul conclave*, genere diffuso in particolare a Roma, ma che trova una certa diffusione un po' in tutta Italia grazie a pubblicazioni d'occasione e avvisi a stampa. Proprio la capitale dello Stato Pontificio, com'è ovvio, rappresenta il trampolino di lancio anche per le vere e proprie gazzette sul conclave veneziane. Queste ultime, almeno all'inizio, si presentano come parziali ristampe del «Diario Ordinario», uscito a Roma dai torchi dei tipografi Chracas dal 1716.

Rispetto a quanto detto finora, ulteriore pregio del volume sono, oltre alle numerose illustrazioni, anche le articolate appendici dove vengono fornite ampie trascrizioni di passi delle gazzette sul conclave (talvolta utilmente citate anche nel corso della trattazione), che permettono di avere un'idea del materiale qui studiato e accuratamente descritto. Utilissima è l'*Appendice 2: Le raccolte delle gazzette sul conclave*, una sintesi dei periodici trattati con l'indicazione della collocazione degli esemplari che l'autore è riuscito a reperire in giro per l'Italia e non solo. Queste schede presentano oltre al titolo o ai titoli progressivi, i nomi del tipografo e dell'estensore.

Non resta che augurare alla collana *Anecdota veneta*, la quale con questa significativa pubblicazione muove i suoi primi passi, di realizzare gli obiettivi che si pone: portare nuovi contributi che illuminino la ricca storia culturale e religiosa di Venezia, per secoli capitale dell'editoria, e del suo Patriarcato.

L.R.

001-G *Isidoro Clario 1495ca-1555 umanista teologo tra Erasmo e la Controriforma. Un bilancio nel 450° della morte. Atti della giornata di studio (Chiari, 22 ottobre 2005). Introduzione di Adriano Prosperi, a cura di Fausto Formenti – Giuseppe Fusari «Brixia sacra», III s., 9, 2006, IV, pp. 416.*

Gli atti della giornata di Chiari (Bs) rappresentano un preziosissimo contributo alla ricostruzione dell'esperienza culturale di un intellettuale cinquecentesco di primaria importanza come il benedettino Isidoro da Chiari, abate in diversi monasteri dell'Italia settentrionale e poi vescovo di Foligno. Cresciuto nel coltissimo ambiente della Congregazione cassinese, Isidoro partecipò da vicino ad alcuni snodi centrali della storia della Chiesa cinquecentesca, intervenendo anche al Concilio di Trento. I saggi pubblicati, tutti di ottima qualità, ripercorrono diversi momenti di tale avventura intellettuale, umana e religiosa, fornendo anche un completo spoglio (e un'attenta discussione) dell'ampia bibliografia pregressa. Pur privi di indici, gli atti sono arricchiti da un sobrio ma prezioso apparato illustrativo.

Si parte con Giuseppe Fusari che, tramite lo studio di alcune lettere, ricostruisce i rapporti tra il Clario e Ludovico Alessandrini, sacerdote e giurista attivo soprattutto a Padova (pp. 19-54), per poi venire a Giovanni Spinelli che si interessa della presenza del Clario al monastero di Pontida e della relativa committenza artistica (pp. 55-72). Giuseppe Bocchi, sulla base soprattutto delle *Epistolae ad amicos* pubblicate nel 1705, ricostruisce (forse con poca attenzione a Erasmo) la sua figura di umanista (pp. 73-108). Barry Collett, autore di un celebre *Italian benedictine scholars and the Reformation*, Oxford, 1985, propone alcune schede sul concetto di "imago Dei" nel XVI secolo (pp. 109-124). Franco Buzzi studia dal punto di vista dei contenuti teologici il trattatello del Clario *De modo divitiis adhibendo* (pp. 125-150). Si occupano invece dell'*opus magnum* del Clario, la sua edizione con note esegetiche della Bibbia, Edoardo Barbieri che si interessa alle diverse edizioni dell'opera (pp. 151-174), Pier Francesco Fumagalli che studia l'uso dell'esegesi rabbinica (pp. 175-186), Alida Caramagno che ricostruisce l'uso ateologico di un commento ai *Salmi* dovuto a Martin Butzer (pp. 187-228). Marco Caverzere si sofferma sulla *Adhortatio ad concordiam* collocandola all'interno della tradizione degli scritti con-

troversistici cattolici (pp. 229-250). Maurizio Sangalli si occupa dell'esperienza episcopale del Clario, indagandone modelli ed esiti (pp. 251-288), mentre Samuele Giombi si sofferma sulla sua opera omiletica (pp. 289-234). Da ultimo Fausto Formenti propone una rapida cronologia delle opere e degli scritti del Clario (pp. 325-330).

Ancora una parola sulla *Introduzione* di Adriano Prosperi (pp. 11-18), che ricostruisce un po' lo *status* degli studi sull'argomento. L'occasione viene però inusitatamente usata da Prosperi per attaccare il successivo intervento di Barbieri, reo (a p. 172 n. 57) di aver messo in dubbio l'inserimento di uno scritto di Giorgio Siculo nelle omelie del Clario (come da Prosperi ricostruito in un articolo del 1973). Barbieri prima viene perciò attaccato per la sua "fede tridentina" (!), poi accusato di voler negare la realtà dei fatti storici (con una lezione in proposito), quindi dileggiato, perché le Bibbie del Cinquecento, non basterebbe censirle, ma occorrerebbe anche leggerle. In realtà, il ragionamento filologico che sostiene i dubbi di Barbieri (espressi con garbo in una nota) non viene neppure preso in considerazione, per cui gli si contesta in realtà il dissenso su una interpretazione, accusandolo pubblicamente di voler alterare i dati storici...

In realtà il problema è un altro: nel suo articolo Barbieri ricostruisce, per la prima volta, la storia editoriale delle edizioni bibliche del Clario, illuminandone sia gli aspetti inerenti le vicende propriamente tipografiche, sia quelle testuali (diverse redazioni dell'opera). Al termine di tale operazione passa a esaminare l'esemplare Vaticano della edizione 1542, le cui postille sono state erroneamente attribuite alla mano del Clario (parere variamente ripetuto), senza che fosse condotto alcun confronto con la mano del Clario stesso. La mancata autografia mette in crisi tutta una ricostruzione della vicenda del Clario basata sull'idea che nel suo commento biblico egli esprimesse idee eterodosse (tutto il contrario di quanto documenta Alida Caramagno in queste pagine) e che fosse stato perciò censurato. Evidentemente, i fatti sono duri da digerire. E.B.

001-H *«Per vantaggio pubblico in ordine alle scienze» La biblioteca di Gian Pietro Muratori a Cavalese, Catalogo a cura di Laura Bragagna – Mauro Hausbergher, Trento, Provincia autonoma, 2006 (Biblioteche e bibliotecari del Trentino, 2), pp.*

LXIII, 411, ill., 28 tavole fuori testo, s. i. p., ISBN 88-7702-121-7.

Una delle cose che più mi colpirono, visitando qualche anno fa la biblioteca allestita dal prete Gian Pietro Muratori da Cavalese (1708-1792; parroco di Isera dal 1746) in un locale della casa avita, e preservatasi pressoché integra, è quella che nel saggio che apre il volume in esame Rodolfo Tajani chiama la funzione di «ampliamento degli orizzonti» che una realtà del genere dovette svolgere nell'ambiente in cui fu inserita. Ci si riferisce prima di tutto all'impressione che fa la pur piccola stanza, coi suoi tomi ordinati, se paragonata alla realtà almeno all'apparenza eccentrica rispetto ai circuiti della grande cultura di quel piccolo centro della Val di Fiemme che era la Cavalese di due secoli e mezzo fa.

La biblioteca, che ora si può visitare *de lonh* attraverso il filtro costituito dal bel catalogo pubblicato dalla Provincia Autonoma di Trento, costituisce in fondo un tentativo di aprire una finestra per affacciarsi sul flusso della cultura del Settecento trentino ed europeo, che anche per il parroco di Isera (formatosi fra Trento e Innsbruck) non era lontano, se con pochi passaggi di amicizie o corrispondenze si arriva da lui a intellettuali roveretani quali Clementino Vannetti, Giovanni Battista Graser o Girolamo Tartarotti, e attraverso questi a personaggi quali Domenico Passionei, Angelo Maria Querini e, soprattutto, Ludovico Antonio Muratori. Se ci si sofferma sul legame del Muratori di Cavalese con l'omonimo principe dell'erudizione settecentesca, si dirà che i due non ebbero rapporti diretti, ma nella Biblioteca di Cavalese si trovano la serie completa dei *Rerum italicarum scriptores* e gli *Annali d'Italia*; si può ricordare anche il caso della "falsa emissione tipografica" per cui, separando le due parti di un'edizione agiografica dedicata a Benedetto Giacobini (Padova, Giovanni Manfrè, 1753), il parroco fiammazzo si facesse stampare un nuovo frontespizio che recita: «Proponimenti del servo d'Iddio Benedetto Giacobini proposto di Varallo ec.; tradotti dal latino da Lod. Antonio Muratori ec. e separati dalla vita del Giacobini e qui ligati ad uso di me Gian Pietro Muratori parroco ec.»

La biblioteca fu assemblata con lo scopo di servire all'istruzione del clero della Val di Fiemme, senza escludere però dalla possibilità di fruirne qualunque persona giudicata adatta dal responsabile, che fu fino alla fine della vita il Muratori stesso. Egli aveva previsto anche l'istituzione di una

rendita in forma di beneficio ecclesiastico per un sacerdote che, collaborando alla vita ecclesiale della parrocchia, si dedicatesse alla custodia, all'apertura – tre giorni alla settimana – e all'incremento della biblioteca. Tutte notizie che si ricavano dall'*Urbario* (cioè sostanzialmente "registro") allestito da Giuseppe Pasquale Riccabona, inventariatore della biblioteca e biografo del Muratori, all'alba del sec. XIX e conservato nella biblioteca stessa.

Ma quale, allora, la strumentazione ritenuta adeguata per la *Ausbildung* e l'aggiornamento dei curatori d'anime, e in generale quali le linee principali del progetto formativo espresso dal Muratori nella biblioteca da lui creata? Edoardo Barbieri analizza l'architettura concettuale sottesa alla organizzazione per materie dei libri, proiettata a muro in forma di *columnae* (ciascuna contrassegnata con una lettera dell'alfabeto), in cui i volumi si dispongono sui palchetti con criterio bibliometrico. Una più completa interpretazione culturale del posseduto si può dare però solo catalogo alla mano, dal momento che le maglie del reticolo che individua le *columnae* sono abbastanza sommarie, al punto da far ritenere che «sostanzialmente, fosse solo la memoria del Muratori a permettere una reale reperibilità dei volumi».

La raccolta libraria, «evidentemente conforme agli interessi del Muratori, con un forte sbilanciamento verso i testi di erudizione religiosa e quelli di tema storico, pur non coincidendo perfettamente con le suddivisioni bibliografiche note, [...] non si discosta dai modelli che proprio nel Settecento andavano affermandosi un po' in tutta Europa» (p. XXXVI). Questa affermazione coglie il valore dell'operazione in quanto funzionalizzata all'aggiornamento della potenziale utenza rispetto al meglio della produzione culturale allora disponibile relativamente agli argomenti considerati, come risulta anche dall'assoluta predominanza di edizioni (e opere) contemporanee rispetto a reperti che possano far sospettare una qualche passione bibliofila del Muratori. Questo si affianca al fatto che egli fu anche autore in proprio di opere che a quanto pare non conobbero mai il torchio e che giacciono manoscritte nella *columna X* della biblioteca.

S'è detto che sfogliare il catalogo è come visitare la biblioteca. Questo è vero nel caso in esame non solo per la ricchezza delle schede bibliografiche dotate di accurate descrizioni degli esemplari, ma anche per la decisione di ordinarle conservan-

do la ripartizione in *columnae* e la disposizione dei volumi su palchetti volute a suo tempo dallo stesso Muratori. D'altro canto gli ampi apparati e le 116 pagine di indici (pp. 285-411) forniscono una strumentazione funzionale e utilissima per nuove linee di ricerca. Tutto ciò del resto moltiplica anche in un catalogo cartaceo le possibilità di accesso alla scheda catalografica: *Indice delle intestazioni principali e secondarie* (che, credo per motivi di ridondanza, non è evoluto in un elenco *short title* delle notizie bibliografiche, il che però avrebbe arrecato, forse, più vantaggi che fastidi); *Indice dei luoghi di pubblicazione, stampa, distribuzione; Indice degli editori, tipografi, librai; Indice cronologico; Indice delle provenienze*. Quest'ultimo settore, la cui presenza caratterizza felicemente la serie dei cataloghi trentini di importanti fondi storici, è forse il punto più utile per rilanciare la ricerca in nuove direzioni. Certamente un indice delle provenienze è necessariamente un indice delle provenienze *espresse* (in note d'acquisto o di possesso) o comunque decifrabili a partire da elementi interni al libro (postille o segni di lettura caratteristici di particolari lettori), o altrimenti da materiale documentario eventualmente conservato, come, nel caso del Muratori, una ricevuta per il pagamento del libro o una lettera che ne illustra la modalità di arrivo a Cavalese (n° 698). È vero anche che i libri non arrivano sempre nella sede in cui li possiamo esaminare direttamente dal possessore che vi troviamo menzionato all'interno. Queste considerazioni, certamente banali, devono però essere tenute in conto nell'interpretazione dell'indice delle provenienze, che suggerisce l'idea di una biblioteca che si va formando, magari a piccoli passi, con una serie di acquisizioni mirate, la cui selezione corrisponde allo svolgimento del programma culturale fatto proprio dal fondatore. Resta aperto a future ricerche il discorso sulla effettiva realizzazione, in termini di utenza della biblioteca, di questo ambizioso progetto.

A.L.

001-I *Produzione e circolazione del libro a Brescia tra Quattro e Cinquecento. Atti della seconda Giornata di Studi «Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed età moderna»* Brescia, Università Cattolica del S. Cuore, 4 marzo 2004, a cura di Valentina Grohovaz, Milano, Vita & Pensiero, 2006, (Bibliotheca erudita-Studi di documenti di

storia e filologia, 28) pp. 178, ill., € 16, ISBN 88-343-1332-1.

Nel recente volume *Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed età moderna* relativo agli atti della prima Giornata di Studi tenutasi in Università Cattolica il 16 maggio 2002 (Brescia, Grafo, 2003), Edoardo Barbieri nella postfazione, intitolata *Delle conclusioni per non concludere*, tracciava un bilancio di quell'incontro e formulava la proposta: «Perché non rendere stabile questo appuntamento? Perché non farne un luogo, un *forum* in cui annualmente presentare alcune ricerche che si sono andate sviluppando sulla storia della cultura libraria bresciana? Brescia è stata ed è tuttora una delle capitali del libro in Italia. Che un dialogo serrato tra Università e realtà sociali e culturali bresciane apra dunque una strada di incontro e confronto tra esperienze differenti che mirano però tutte a valorizzare la storia della città». L'auspicio si concretizzava nel 2004 con un secondo convegno le cui relazioni sono ora raccolte in questo volume: tre di argomento codicologico e le restanti cinque sulla attività tipografica a Brescia dal XV al XVII secolo.

Nell'ambito dei contributi codicologici, Andrea Comboni presenta alcune miscellanee poetiche della Queriniana del Quattrocento e del Cinquecento; Francesca Toscani descrive un manoscritto del 1432 della Palatina di Parma, ove sono raccolti gli *Statuta Collegii Notariorum Brixiae*. Infine Daniele Piccini ricostruisce i passaggi di proprietà, i contenuti letterari e le caratteristiche paleografiche di un codice petrarchesco, vergato nel Quattrocento e conservato a Lonato nella biblioteca della Fondazione Ugo Da Como.

In *Schede bibliografiche di incunaboli bresciani* (il primo dei cinque saggi sul libro tipografico) Ennio Sandal osserva che «la tipografia storica di Brescia si trova attualmente in una situazione particolarmente felice, se messa a confronto con altre realtà maggiori o minori della penisola» e ricorda in particolare le diverse monografie uscite in questi ultimi vent'anni sulla stampa a Brescia nel XV secolo. Indagando a tutto campo Sandal presenta qui nuove attribuzioni e nuove scoperte sui libri stampati in questa città nel corso del Quattrocento, portando così un altro po' di luce in quel "limbo" delle edizioni bresciane *sine notis*.

Simone Signaroli in *Hortare tuos discipulos ad libros emendos: i rapporti fra scuola e tipografia nella Brescia di fine Quattrocento* illustra la figura e l'opera letteraria del notaio Bernardino Bornato

delineando nel contempo un ampio affresco sulla vita culturale bresciana nel primo secolo della stampa: è tutto un mondo di scuole, maestri, notai, ma anche di librai e tipografi dotti, come Giovanni Britannico, attivo nel pubblicare opere classiche latine, ma anche autore di grammatiche e commenti a Persio e a Giovenale.

Giancarlo Lang presenta l'edizione di una raccolta di epigrafi romane riguardanti Brescia e il suo contado (*Monumenta antiqua Urbis et agri Brixiani a me Sebastiano Aragonensi summa cura et diligentia collecta*). L'edizione, di rara bellezza, venne stampata nel 1564 e comprende trentaquattro tavole xilografiche di Sebastiano Aragonese, «artista bresciano poliedrico, minore nel panorama culturale rinascimentale della città – come annota Lang – ma certo non privo di un particolare interesse per le testimonianze che di lui ci restano. Pittore è l'appellativo con cui si connota, ma – continua l'autore di questo importante contributo – Aragonese è stato anche disegnatore, antiquario, epigrafista e probabilmente incisore». In appendice a questo contributo Giuseppina Caldera presenta i registi di sei atti notarili, stipulati a Brescia dal 1544 al 1560 per conto di Sebastiano e di altri membri della famiglia Aragonese.

Le vicende storiche di Brescia, Verona e Mantova narrate in ottava rima attraverso *Fioretti, Cantiche o Historie* che videro la luce nell'arco di due secoli, cioè nel Cinquecento e nel Seicento, sono oggetto di studio da parte di Valentina Grohovaz che esamina gli aspetti bibliologici di alcune edizioni *sine notis* così da avanzare una proposta attributiva per l'officina tipografica. Il tema è affrontato anche da Edoardo Barbieri nel lungo saggio *Francesco Novati e l'editoria popolare bresciana fra Quattro e Seicento*. Si ricorda in proposito che Barbieri ha ripubblicato con Alberto Brambilla *Scritti sull'editoria popolare nell'Italia di antico regime* di Novati. Tale edizione (Roma, Archivio Guido Izzi, 2004) è quanto mai provvidenziale in quanto i lavori di Novati, apparsi via via nei primi anni del secolo scorso, risultavano di difficile reperibilità. Osserva Barbieri che Novati nelle sue pagine aveva notato che nell'editoria popolare bresciana erano frequentemente descritti alcuni personaggi tipici: i mendicanti, i viandanti, gli irregolari: «un'infinita corte dei miracoli» che doveva popolare le strade e le piazze della Brescia di quei secoli.

Alla ricchezza di questi saggi, profondi e rigorosi, corrisponde un volume bello (affascinante la

miniatura dei «duo luminaria magna in Firmamento» riprodotta sulla copertina) che attesta la vivacità culturale bresciana nei primi secoli della stampa e documenta la sinergia in atto tra Università, territorio e città.

Arnaldo Ganda

001-L *La Renaissance italienne. Peintres et poètes dans les collections genevoises. Catalogo della mostra (Cologny-Ginevra, Musée de la Fondation Martin Bodmer, 25 novembre 2006 – 1 aprile 2007), a cura di Michel Jeanneret – Mauro Natale, Milano, Skira, 2006, 543 pp., 167 ill. col. et b/n, € 45, ISBN 88-7624-937-0.*

La presente pubblicazione costituisce il catalogo della mostra attualmente in corso presso il nuovo museo della Fondazione Martin Bodmer, concepito da Mario Botta. Grazie ad un centinaio di opere provenienti dalle raccolte di tre collezionisti privati (l'eclettico Martin Bodmer, Jean-Paul Barbier-Mueller, la cui collezione di raccolte di poesia italiana del Cinquecento è ora a disposizione degli studiosi nell'omonima fondazione dell'università ginevrina e Jean Bonna, proprietario di un vero e proprio tesoro di edizioni originali, libri illustrati e disegni) e dai fondi della Biblioteca pubblica e universitaria, l'austera e protestante Ginevra rende omaggio al Rinascimento in tutta la sua ricca diversità, a quei due secoli di «miracolo italiano» sufficienti a imprimere una nuova direzione al pensiero umano, a rinnovare profondamente l'arte e la letteratura, a permettere all'intraprendenza umana come alla curiosità intellettuale un ampio – e splendido – campo d'azione.

Senza ambire all'apporto di nuovi contributi critici o storiografici, i saggi e le schede si propongono piuttosto di contestualizzare, descrivere e valorizzare manoscritti, autografi, edizioni originali, rare o particolarmente significative, disegni e dipinti, all'insegna di una sorta di itinerario le cui «stationes» sono rappresentate dalle personalità eccezionali di poeti e pittori, certo, ma anche dei temi più forti che hanno caratterizzato questa epoca: il rapporto con l'antico, inteso tanto nella sua presenza che nella sua «rinascita», la riflessione sulla creazione artistica – e la sistematizzazione del sapere tecnico e architettonico in particolare – il nuovo approccio, più intimo e personale, alla sfera religiosa, il fiorire delle arti, tanto le maggiori quanto le applicate.

Dopo il bel saggio introduttivo di Michel Jeanneret e il viatico di Guglielmo Gorni per varcare la

soglia di questo “splendido mausoleo”, le prime tre sezioni sono dedicate alle altrettante “corone volgari” italiane: Dante, Petrarca e il Boccaccio. La presenza dell’Antico è testimoniata dallo splendore delle miniature – di scuola fiorentina, veneto-padovana e napoletana - dei manoscritti di opere di Virgilio, Eusebio di Cesarea, Ovidio e Cesare, mentre il fervore per la sua riscoperta, da opere impregnate di ricordi di letture volte a far rinascere, e al tempo stesso a “rinnovare”, la cultura e la sapienza di quel passato sentito come esemplare: la *Hypnerotomachia Poliphili*, gli *Asolani* del Bembo e l’*Arcadia* del Sannazaro. Esempi dell’individualità rinascimentale cara a Burckhardt, Michelangelo e Tasso sono i protagonisti di altrettante sezioni, mentre quella seguente si presenta alla stregua di una “galleria degli uomini illustri” attraverso i loro “autografi”: Lorenzo de’ Medici, Machiavelli, Pontano, Veronica Gambara, il Della Casa e il Martirano rivivono nella grafia delle loro missive, mentre Pulci e Galileo in quella di frammenti delle loro opere.

È nel Rinascimento che l’arte “entra” nella scrittura: nasce la letteratura sull’arte, con i testi fondatori, tra divulgazione scientifica e sistematizzazione storica, di quelle che diven-teranno poi la teoria e la storia dell’arte: dall’Alberti al Valturio veronese, da Pacioli a Leonardo a Vasari, Cellini, fino alla pseudoscienza fisiognomica del Della Porta. Una sezione a parte meritano i trattati sull’architettura che citano le voci dell’Alberti del Cesariano, del Serlio, di Barozzi da Vignola e di Andrea Palladio. Libri di poeti, libri d’artisti: accanto ad essi, nel momento del nascere e del primo affermarsi della stampa, brilla in Italia l’ultima, splendida stagione del manoscritto miniato e del libro d’ore in particolare. Tesori fra le pagine, di pagine, ma anche che quelle pagine sono volti a proteggere e a rinchiudere in un guscio prezioso: il Rinascimento è l’*age d’or* della legatura che in quest’epoca assurge, in Italia come in Francia, al rango di vera e propria forma d’arte. È poi la straordinaria collezione Bonna a fornire qualche splendido esempio della mano degli artisti (disegni di Giovanni Agostino da Lodi, Fra Bartolomeo, Raffaello, Parmigianino, Mazzola Bedoli, Romanino, Giulio Campi e Barocci) come gli autografi avevano fatto per poeti, letterati e grandi personaggi. Il concerto a più voci si conclude con un ritratto femminile attribuito al berensoniano Maestro della Natività di Castello, un presunto ritratto ad olio su marmo di Bindo Altoviti di mano

di Girolamo da Carpi e un inedito ritratto maschile di Tintoretto; su tutti, s’impone maestoso (quasi un ritorno al tema iniziale) il profilo di Dante nel ritratto “psicologico” del Botticelli, riflesso in un’inedita copia fiorentina coeva. Ilaria Andreoli

001-M Marco SANTORO – Michele C. MARINO, MARCO PACIONI, *Dante, Petrarca, Boccaccio e il paratesto. Le edizioni rinascimentali delle ‘tre corone’, Roma, Edizioni dell’Ateneo, 2006 (Biblioteca di “Paratesto”, 2), pp. 158, € 38, ISBN 88-8476-117-4.*

L’argomento è svolto in quattro interventi distinti: due dedicati a Dante (Santoro), uno a Petrarca (Marino) e un altro a Boccaccio (Pacioni); il volume è corredato di numerose illustrazioni, purtroppo non sempre godibili, a causa della bassa qualità di risoluzione e di riproduzione dell’apparato iconografico.

Ne *Il paratesto nelle edizioni della Commedia* l’autore muove da un’introduzione sulle caratteristiche del mondo editoriale e del manufatto-libro tra ’400 e ’500, per approdare al paratesto, visto come l’elemento che, presentandosi in tutta la sua varietà, arricchisce la confezione di un’edizione, rendendola più accattivante per il lettore: un modo per l’editore di imporre il proprio prodotto in un mercato estremamente concorrenziale quale era, già all’epoca, quello librario. Oltre allo studio dell’oggetto materiale, il paratesto è presentato anche come un potenziale scrigno di preziose informazioni, rivelate dalla lettura dei testi di corredo (dediche, ma non solo). Da qui parte un itinerario selezionato, che ripercorre alcune tappe della fortuna a stampa del capolavoro dantesco, dalle prime tre edizioni del 1472 agli altri incunaboli, in cui cominciano a proliferare gli elementi paratestuali, come il commento. L’analisi del corredo paratestuale è condotta anche su alcune edizioni del secolo successivo, da quella in ottavo di Manuzio e Bembo, lungo tutto il ’500, fino alle edizioni Manzani (1595) e Sessa (1596).

Uno degli elementi paratestuali più tipici, riscontrabile già in un incunabolo della *Commedia* – l’edizione curata dal Landino (1481) – è la presenza di biografie più o meno ampie del poeta; Santoro affronta la questione ne *Le Vite di Dante nelle edizioni rinascimentali italiane della Commedia*. L’intento è, anzitutto, quello di delineare la tradizione biografica dantesca più antica, da Boccaccio in giù, fino a includere Filippo Villani, Leonardo Bruni e Giannozzo Manetti, che costituisco-

no l'*humus* da cui attingono, tra '400 e '500, Cristoforo Landino (1481), Alessandro Vellutello (1544), Bernardino Daniello (1554) e Lodovico Dolce (1555), per la realizzazione di *Vite* di Dante, da includere nelle edizioni di cui essi stessi sono i curatori. In particolare, l'autore propone di inserire questi profili in «due filoni ben distinti», individuando delle analogie tra il Landino e il Vellutello, da una parte, e il Daniello e il Dolce dall'altra.

Spostandosi in ambito petrarchesco, Marino ne *Il paratesto nelle edizioni rinascimentali del Canzoniere e dei Trionfi* ricostruisce il panorama peninsulare, segnalando, tra il 1470 e il 1600, 183 edizioni, con dovizia di dati e percentuali. Il percorso parte dall'*editio princeps* di Vindelino da Spira (1470), ancor priva di quegli elementi paratestuali che fanno la loro comparsa nelle edizioni immediatamente successive. La svolta è individuata con l'edizione veneziana del 1501, curata dai soliti Manuzio e Bembo, che provoca uno *shock* nel mercato editoriale, diventando il punto di riferimento per gli editori successivi, non senza suscitare delle polemiche; gli inserti di materiali paratestuali si fanno, però, più massicci nella seconda Aldina, del 1514, con l'intento del Manuzio di offrire al lettore un volume più ricco. Da qui l'analisi avanza e coinvolge alcune edizioni cinquecentesche del *corpus* volgare petrarchesco, mostrando, tra l'altro, come talvolta tra i vari editori – tutti a caccia del testo più genuino da offrire al lettore – sia oscillante l'ordinamento e la collocazione dei materiali poetici che riguardano il *Canzoniere* (ma va detto che ciò accade anche per i *Trionfi*). L'indagine rivela anche come, lungo il secolo, si faccia sempre più ricco e vario il corredo paratestuale che arricchisce le edizioni del *Petrarca* volgare con avvisi ai lettori, dediche, biografie del poeta, apparati iconografici e altri elementi di rilievo.

Pacioni, ne *Il paratesto nelle edizioni rinascimentali italiane del Decameron*, sottolinea immediatamente la novità editoriale costituita dall'edizione veneziana De Gregori (1492), non la *princeps*, ma la prima in cui compare l'impianto iconografico, che caratterizzerà in modo decisivo la tradizione editoriale del *Decameron*, anche nel secolo successivo. L'altro dato paratestuale importante è la presenza di una biografia boccaccesca, composta da un umanista di razza come Girolamo Squarzafico. Pacioni, a partire dall'edizione Valdarfer (1471) snoda, poi, il ragionamento sulla evoluzione del paratesto, individuando un collegamento tra questo e il modello linguistico che il

Decameron rappresenterà, sempre più, nel corso del '500: il paratesto, dunque, diventa il luogo privilegiato per ribadire la «rilevanza linguistica» dell'opera, mettendola al riparo anche dal rischio di una censura integrale di tipo controriformistico; data la valenza linguistica e lessicografica, non stupisce, perciò, che nell'edizione Vidali del 1535 alla raccolta di novelle sia premesso addirittura il *Vocabolario* di Lucilio Minerbi. Roberta Rognoni

001-N ROBERTO VALTURIO, *De re militari. Umanesimo e arte della guerra tra Medioevo e Rinascimento, I. Riproduzione facsimilare dell'editio princeps Verona, Giovanni di Niccolò, 1472; II. Saggi critici; III. DVD, a cura di Paola Delbianco, Rimini-Milano, Guaraldi-Y.Press, 2006, pp. 521, 161, 10 tavv. fuori testo, € 200 (con legatura in cartone rigido), ISBN-88-8049-270-0*

L'*editio princeps* del *De re militari* di Roberto Valturio (Verona, Giovanni di Niccolò, 1472) è notoriamente uno dei più bei libri illustrati prodotti nell'età degli incunaboli. Ciò essenzialmente a motivo dello straordinario apparato iconografico. È fuor di dubbio che, se pure erede di un programma iconico elaborato in precedenza da altri, magari con la partecipazione stessa dell'autore, al disegnatore delle silografie della *princeps* (ma è plausibile la concorrenza, almeno a livello dell'incisione dei legni, di più mani di qualità differente) spetta nel panorama dell'illustrazione libraria dei primordi della tipografia, una posizione di primissimo rilievo.

Le amministrazioni comunali e provinciali di Verona e Rimini, in collaborazione con la Biblioteca Civica di Verona e con la Gambalunga di Rimini hanno promosso la bella impresa della riproduzione facsimilare dell'esemplare della *princeps* conservato appunto alla Civica di Verona. La bellissima anastatica è inclusa in un cofanetto contenente altri due oggetti, ovvero un volumetto di saggi critici e un DVD. I saggi si aprono con l'antico studio biografico di Aldo Francesco Massera (1925), che introduce nuovi contributi dedicati al periodo riminese del Valturio (Oreste Delucchi), alla tradizione manoscritta del *De re militari* (Donatella Frioli), a questioni stilistiche (Fabrizio Lollini), ai rapporti tra la cultura umanistica riminese e il mondo del libro francese nel Cinquecento (Paola Delbianco). Per quello che riguarda le tre edizioni del Quattrocento, tutte veronesi, dell'opera (alla *princeps* seguirono nel 1483 due

edizioni sorelle stampate da Bonino Bonini e curate da Paolo Ramusio, l'una contenente il testo latino, l'altra il volgarizzamento a firma dello stesso Ramusio), viene riproposto, a dieci anni dalla sua prima apparizione, l'importante contributo di Agostino Contò (per le silografie si veda anche il saggio di Simonetta Nicolini).



Il DVD costituisce il principale argomento di quel simbolico commiato (forse ancora un po' prematuro, nonostante le recenti dichiarazioni del direttore del «New York Times» sui giorni contati della versione cartacea del suo giornale) espresso dagli editori in testa al volume dei saggi (*Grazie Gutenberg. E addio*). Contiene le riproduzioni digitali (con rispettive schede bibliografiche e descrizioni) degli esemplari della *princeps* alla Civica di Verona e alla Gambalunghiana di Rimini (con le silografie acquarellate), dell'esemplare alla Civica di Verona dell'edizione Bonini 1483 del volgarizzamento, e del cod. Urb. Lat. 281, il più antico testimone manoscritto oggi noto, già nella libreria di Federico da Montefeltro.

La meritoria iniziativa vale dunque anche come occasione per riproporre le domande fondamentali che sul fronte degli studi bibliografici riguardano le origini e le ragioni dell'apparizione di questo straordinario manufatto, e più in generale lo scopo con cui l'opera, composta nel decennio 1446-1455 a Rimini, quando il Valturio era consigliere di Sigismondo Pandolfo Malatesta, che ne è il dedicatario, fu immaginata.

A.L.

Spogli e segnalazioni

001-001 Francesco BERETTA – Michel-Pierre LERNER, *Un Édité inédit. Autour du placard de mise à l'Index de Copernic par le maître du Sacré Palais Giacinto Petroni*, «Galilæana. Journal of Galilean Studies», **3**, 2006, pp. 199-216. Le vicende della condanna romana delle idee copernicane si arricchiscono con il ritrovamento di un editto del Maestro del sacro palazzo (1616): il documento, pubblicato e commentato, è a stampa, ma non fu mai approvato per l'opposizione della Congregazione dell'Indice.

E.B.

«**Bibliotheca. Rivista di studi bibliografici**», **5 (2006)**, I

001-002 Alfredo SERRAI, *Cosa non è la bibliografia*, pp. 11-17. Il saggio puntualizza natura e scopi della disciplina che, per una tradizione di studi non disgiunta dal suo principale oggetto di interesse, il libro, ha spesso assorbito ambiti diversi (storia, bibliofilia, paleografia etc.), rinnegando la sua reale natura di metadisciplina, destinata alla «mappatura e all'ordinamento dei contenuti».

P.P.

001-003 Alfredo SERRAI, *Le biblioteche quali emblemi funzionali e testimoniali di una cultura*, pp. 18-21. Il saggio mette in evidenza come i materiali documentari depositati in biblioteca, una volta esaurita la loro funzione di servizio, conservino quella di testimonianza di una fase e di un momento storico-culturale. Costituendo, strato dopo strato, un imprescindibile tesoro di memorie.

P.P.

001-004 Attilio Mauro CAPRONI, *Biblioteca privata: ipotesi di definizione*, pp. 22-28. Analizzando modalità di costituzione e organizzazione delle biblioteche pubbliche e delle collezioni librerie private, Caproni ne mette in evidenza tratti comuni e divergenze. Una biblioteca destinata al pubblico solo raramente ricalca schemi ordinamentali sovrapponibili a quelli di una collezione privata, questa si configura come il frutto di scelte dettate, per così dire, dall'interiorità, che esprimono in ultima analisi un atto di libertà individuale.

P.P.

001-005 Edoardo BARBIERI, *Arcangelo Bellit e i suoi libri: per la storia di una biblioteca sarda del Cinquecento*, pp. 29-43. Arcangelo Bellit, francescano con dimora a S. Maria di Betlem a Sassari,

era noto finora soprattutto tramite i documenti processuali dell'eretico Sigismondo Arquer. Barbieri ricostruisce ora frammenti della sua biblioteca, attingendo a fonti di informazioni diverse: gli inventari dell'inchiesta inquisitoriale di fine Cinquecento, ora alla Vaticana, il pregevole e pionieristico catalogo degli incunaboli della biblioteca Universitaria di Sassari redatto da Federico Ageno, le generose segnalazioni del personale della Biblioteca universitaria di Sassari relative a esemplari a stampa posseduti dal Bellit. Ne emerge un *corpus* di letture che restituisce una immagine più nitida del mondo sardo del XVI secolo: ben «lontano dall'arretratezza e dalla barbarie» di cui lo accusava l'Arquer, e invece aperto al respiro di una «cultura religiosa e politica europea». P.P.

001-006 Roberto NAVARRINI, *Archivi e biblioteche di persone fisiche: affinità e differenze. Il caso della biblioteca di Giuseppe Acerbi*, pp. 44-64. Il saggio del Navarrini mette sotto i riflettori l'organizzazione dell'archivio e della biblioteca di Giuseppe Acerbi, erudito di Castel Goffredo, nel mantovano, a lungo direttore della "Biblioteca Italiana". Acerbi adottò per entrambi la medesima suddivisione in classi che ben lascia intravedere i suoi interessi; difficile risulta invece stabilire, a volte, il criterio di ripartizione dei materiali, collocati ora in una sede ora nell'altra senza una precisa ragione. P.P.

001-007 Carlo BIANCHINI, *R. Ranganathan e la nascita della Colon Classification*, pp. 78-86. Il sistema di classificazione (Colon Classification) elaborato dal celebre bibliotecario-bibliografo S.R. Ranganathan viene ricostruito da Bianchini sotto una interessante specola biografica, mettendo in evidenza il percorso formativo dello studioso, le acquisizioni teoriche compiute nel corso degli anni e il progressivo formarsi della consapevolezza «dell'enorme potenziale del servizio bibliotecario nel miglioramento sociale della comunità». Il saggio è corredato da una breve ma utile descrizione della Colon Classification. P.P.

001-008 Fiammetta SABBA, *Indici bibliografici*, pp. 78-86. La pratica degli indici, tanto bistrattata quanto poco praticata è esercizio che richiede attenzione e solida competenza. Lo dimostra il saggio di Fiammetta Sabba che, giovandosi di un utile *excursus* storico, cerca di rivalutare il ruolo del redattore di indici, evidenziando nei paesi di cul-

tura anglosassone una consapevolezza e una attenzione maggiori nei riguardi di questa pratica. P.P.

001-009 Maurizio CAMPANELLI, *De antiquissimis latinorum scriptorium editionibus saec. XV in Italia impressis*, pp. 87-123. Il saggio di Campanelli è suddiviso in due sezioni: il testo integrale, interamente redatto in latino, e una appendice con riassunto in lingua italiana. Si tratta di una assoluta rarità, visto che in latino si leggono, ormai, solo i *prolegomena* della Biblioteca oxoniense (ma non sfigura affatto in una rivista che s'intitola "Bibliotheca"). Attraverso il censimento di una ricca documentazione, tratta interamente dagli incunaboli del primo ventennio dell'era della stampa, Campanelli mette a punto il ruolo dei tipografi nel decidere le politiche editoriali e la graduale affermazione degli umanisti nella *constitutio textus*. La stampa consente di arginare (come sottolineava già nel 1470 Giovanni Antonio Campano) la deriva della tradizione manoscritta, immette sul mercato un comune terreno di confronto tra filologi, spinge ad approntare strumenti interpretativi (lessici e commenti) sui quali si misura la capacità di intendere il testo e da cui dipende, in ultima analisi, il raggiungimento del prestigio personale. Tutto ciò conduce a una lenta elaborazione di procedimenti ecdotici: *ingenium*, *auctoritas*, *codices antiquissimi*, sino all'abbozzo di principi di stemmatica. P.P.

Note e discussioni. ♣ Renzo RICCHI, *La Fondazione Spadolini - Nuova antologia*, pp. 133-147. ♣ Antonio CARANNANTE, *Una rivista da studiare: "La rassegna d'Italia" (1946-1949) (con l'Indice dei collaboratori)*, pp. 148-188. P.P.

Recensioni. ♣ Alfredo SERRAI - Fiammetta SABBA, *Profilo di Storia della bibliografia*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005 [Friedrich Nestler] pp. 207-210. ♣ Svend BRUHNS, *Bibliografiens historie i Danmark, 1700- og 1800-tallet*. Aalborg, Aalborg Universitetsforlag, 2004 [Friedrich Nestler] pp. 210-212. ♣ *Gli incunaboli della Biblioteca Provinciale di Salerno*. Catalogo di Giuseppe Gianluca CICCIO - Anna Maria VITALE, Salerno, Biblioteca Provinciale di Salerno, 2002 [Alfredo Serrai] pp. 213-215. ♣ Albano SORBELLI, *Corpus chartarum Italiane ad rem typographicam pertinentium ab arte inventa ad ann. MDL, I, Bologna*, a cura di Maria Gioia TAVONI, Roma, Istituto Poli-

grafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, 2004 (Indici e cataloghi, n.s., 16) [Angela Nuovo] pp. 215-218. ♣ *Incunaboli e cinquecentine della Fondazione Biblioteca S. Bernardino di Trento*. Catalogo, a cura di Claudio FEDELE - Anna GONZO, [Trento], Provincia autonoma di Trento - Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2004 (Patrimonio storico e artistico del Trentino, 26) [Nicola Pallecchi] pp. 218-221. ♣ Alfredo SERRAI, *Angelo Rocca fondatore della prima biblioteca pubblica europea. Nel quarto centenario della Biblioteca Angelica*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005 (Biblioteche Private) [Maria Alessandra Panzanelli Fratoni] pp. 221-225. ♣ Lorenzo BALDACCHINI, *Aspettando il frontespizio: pagine bianche, occhietti e colophon nel libro antico*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004 [Domenico Ciccarello] pp. 225-228. ♣ *Itinera Sarda. Percorsi tra i libri del Quattro e Cinquecento in Sardegna*, a cura di Giancarlo PETRELLA, Cagliari, CUEC, 2004 (University Press. Ricerche storiche, 8) [Manuela Grillo] 228-232. ♣ Giorgio MONTECCHI, *Il libro nel Rinascimento*, II, *Scrittura immagine testo e contesto*, Roma, Viella, 2005 (I libri di Viella, 48) [Silvia Zanini] pp. 232-234. ♣ *Le poète et son oeuvre de la composition à la publication. Actes du colloque de Valenciennes (20-21 mai 1999)*, réunis et édités par Jean-Eudes GIROT, Genève, Droz, 2004 (Chaiers d'Humanisme et Renaissance, 68) [Antonio Rossi] pp. 234-239. ♣ Marco FORLIVESI, *Scotistarum princeps: Bartolomeo Mastri (1602-1673) e il suo tempo*, Padova, Centro studi antoniani, 2002 (Fonti e studi francescani, 11) [Claudia Foschini] pp. 239-241. ♣ Loretta DE FRANCESCHI, *Nicola Zanichelli libraio tipografo editore (1843-1884)*, Milano, Franco Angeli, 2004 [Roberta Cesana] pp. 241-244. ♣ *Salvatore Bonghi nella cultura dell'Ottocento. Archivistica, storiografia, bibliologia. Atti del convegno nazionale, Lucca, 31 gennaio - 4 febbraio 2000*, a cura di Giorgio TORI, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali - Direzione generale per gli archivi, 2003 (Pubblicazione degli Archivi di Stato. Saggi, 76) [Ugo Falcone] pp. 244-250. ♣ *Non omnis moriar. Gli opuscoli di necrologi per i caduti italiani nella grande guerra. Bibliografia analitica*, a cura di Fabrizio DOLCI e Olivier JANZ, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2003 (Sussidi eruditi, 62) [Irma Staderini] pp. 252-253. ♣ *Il Mondo 1945-1946. Indici*, a cura di Elena GURRIERI, Milano, Franco Angeli, 2004 (Il testo ritrovato, 8) [Chiara

De Vecchis] pp. 253-255. ♣ *L'agente letterario da Erich Linder a oggi*, a cura della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondatori, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004 (Acta) [Rossano De Laurentiis] pp. 255-258. P.P.

«**Bibliotheca. Rivista di studi bibliografici**», **5 (2006), II**

001-010 Attilio Mauro CAPRONI, *Bibliografia e conoscenza*, pp. 23-32. Il saggio costituisce un ulteriore contributo alla definizione degli scopi e degli obiettivi della disciplina. La Bibliografia deve fungere da medium tra libro e lettore, organizzando le conoscenze e rendendole comunicabili e disponibili. P.P.

001-011 Teresa MICONI, «*Il Bibliofilo*» di Carlo Lozzi, pp. 33-61. A partire dal *Programma* apparso nel primo numero della rivista, l'a. ne ripercorre la storia, i contenuti e forme, dalla fondazione, dovuta all'intuizione del noto erudito marchigiano Caro Lozzi, fino alla chiusura, senza tralasciare i rapporti con la nascita «La Bibliofilia». P.P.

001-012 Elisa BOFFA, *Francesco Zanetti tipografo in Arezzo*, pp. 62-74. Estratto da uno studio più ampio sulla tipografia aretina, questo saggio ricostruisce la presenza in Arezzo dello Zanetti che in tre anni stampò sette edizioni, tutte contrassegnate dall'emblema dei Gesuiti, con cui seppe stringere solidi legami. P.P.

001-013 Giovanni TALLONE, *Guida bibliografica e storica alle lingue slave e baltiche*, pp. 75-146. Sono molteplici gli strumenti per l'apprendimento delle lingue slave e baltiche stampati in Italia e all'estero nel Novecento: dizionari, grammatiche, antologie etc. Il Tallone ne fornisce una rassegna bibliografica precisa, corredandola di sintetici giudizi. P.P.

001-014 Fiammetta SABBA, *La biblioteca degli Agostiniani di Cremona*, pp. 147-170. Attraverso una lettura del ms. 331 della Biblioteca Angelica di Roma, il saggio fornisce una dettagliata descrizione della Biblioteca degli Agostiniani di Cremona, mettendone in evidenza sia gli aspetti architettonico-artistici, sia il profilo biblioteconomico. P.P.

001-015 Giancarlo PETRELLA, *Un'edizione sconosciuta delle Facezie del Piovano Arlotto e il reimpiogo di materiale iconografico nella tipografia*

di *Alessandro Viani*, pp. 161-181. Analizzando una edizione – finora sconosciuta e in esemplare unico – dei *Motti e facezie*, edita dal tipografo Alessandro Viani, Petrella nota come, per il frontespizio, sia stata reimpiegata una xilografia già apparsa in un'altra stampa trent'anni prima. La xilografia fu riprodotta con poche varianti anche in altre edizioni. P.P.

001-016 Ines BERTI, *“Il Bibliotecario”*. *Indici 1984-1998*, pp. 182-202. L'articolo, analizzando i saggi apparsi sulla rivista, ripercorre il dibattito che contribuì ad approfondire alcuni aspetti tecnici della Bibliografia, stimolando la riflessione, anche in ambito internazionale, sulla natura della disciplina. P.P.

Note e discussioni: ♣ Claudio STRINATI, *Claudio Strinati presenta l'ultima opera di Alfredo Serrai*, a cura di M. Alessandra PANZANELLI FRATTONI, pp. 211-217. P.P.

Recensioni: ♣ Hans TUZZI, *Libro antico libro moderno. Per una storia comparata*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2006 [Fiammetta Sabba] pp. 235-236. ♣ *Gli incunaboli della Biblioteca comunale “Rilliana” di Poppi e del monastero di Camaldoli*. A cura di Piero SCAPECCHI, Firenze, Regione Toscana - Pagnini e Martinelli, 2004 (Toscana Beni Librari, 17) [Nicola Pallescchi] pp. 236-237. ♣ Leonardo QUAQUARELLI - Zita ZANARDI, *Pichiana. Bibliografia delle edizioni e degli studi*, Firenze, Olschki, 2005 (Studi Pichiani, 10) [Paolo Tinti] pp. 238-242. ♣ Massimo DANZI, *La biblioteca del cardinal Pietro Bembo*, Genève, Droz, 2005 [Angela Nuovo] pp. 242-246. ♣ *Con parola brieve e con figura: libri antichi di imprese e emblemi*. Introduzione di Lina BOLZONI, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 2004 [Filippo Pinto] pp. 246-249. ♣ *Libri, biblioteche e cultura dell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di Edoardo BARBIERI - Danilo ZARDIN, Milano, Vita & Pensiero, 2002 (Storia - ricerche) [Rudj Gorian] pp. 249-253. ♣ Alfredo SERRAI, *Phoenix Europae. Juan Caramuel y Lobkowitz in prospettiva bibliografica*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005 [Pablo Andrés Escapa] pp. 253-257. ♣ Mauro HANSBERGHER, *“Volendo questo illustrissimo magistrato consolare”*. *Trento cento anni di editoria pubblica a Trento*; con il saggio *Il comune di Trento in antico regime* di Franco CAGOL, Trento, Provincia autonoma di

Trento - Sopr. per i beni librari e archivistici, 2005 [Federica Formiga] pp. 257-259. ♣ Giancarlo CIARAMELLI - Cesare GUERRA, *Tipografi, editori e librai mantovani dell'Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 2005 [Giorgia Giusti] pp. 260-262. ♣ *Editoria scigno di cultura. La casa editrice Leo S. Olschki per il 40° anniversario della scomparsa di Aldo Olschki. Atti della giornata di studio, Mantova, Teatro accademico del Bibiena, 22 marzo 2003*, a cura di Alberto CASTALDINI, Firenze, Olschki, 2004 (Accademia nazionale virgiliana di scienze, lettere e arti. Miscellanea, 15) [Rossano de Laurentiis] pp. 262-265. ♣ Paolo TRANIELLO, *Biblioteche e società*, Bologna, Il Mulino, 2005 [Chiara de Vecchis] pp. 265-269. ♣ Roberto NAVARRINI, *Gli Archivi Privati*, Torre del lago - Lucca, Civita editoriale, 2005 (Collana archivistica, 3) [Ugo Falcone] pp. 269-271.

001-017 Federico DELLA CORTE, *L'Aretino in tipografia. Preliminari all'edizione della Cortigiana a stampa*, «*Filologia italiana*», **2, 2005, pp. 161-197**.

L'esame degli esemplari della *princeps* della Cortigiana di Pietro Aretino, Venezia, Giovannantonio Nicolini da Sabbio per Francesco Marcolini, 1534, porta a sciogliere interrogativi sull'origine di significative innovazioni dell'edizione a stampa rispetto alla redazione precedente dell'opera (1525), con l'ovvio distinguo costituito dal fatto che il lavoro si svolse vivendo l'autore, «presente in città durante l'impressione della Cortigiana». A.L.

«**DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali**», Roma, ICCU, in attesa di registrazione al Tribunale di Roma, 2005, **0**

♣ Salvatore ITALIA, *Introduzione*, pp. 7-8. ♣ Luciano SCALA, *Prefazione*, pp. 9-10. ♣ Marco PAOLI, *Editoriale. Ragioni della Rivista*, p. 13.

001-018 Anna Maria TAMMARO, *Che cos'è una biblioteca digitale?*, pp. 14-33. Un'articolata lettura del concetto di “biblioteca digitale”, dalle definizioni italiane e internazionali, al suo ruolo e ai suoi elementi caratterizzanti. L.R.

♣ Cristina MAGLIANO, *Lo standard nazionale dei metadati gestionali e amministrativi*, pp. 34-46.

♣ Anna Maria MANDRILLO, *Diritto d'autore e nuovi servizi al pubblico*, pp. 47-61. ♣ Mario SEBA-

STIANI, *Identificatori persistenti per gli oggetti digitali*, pp. 62-82.

001-019 Progetti: Marco PAOLI, *I progetti di digitalizzazione della Biblioteca Digitale Italiana*, pp. 85-91. Una sintetica rassegna dei progetti di digitalizzazione finanziati, tra 2001 e 2004, dalla Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali. L.R.

♣ Daniela GRANA, *Le attività e i progetti di digitalizzazione nell'amministrazione archivistica*, pp. 92-96. ♣ Elena BERARDI – Clemente MARSICOLA, *L'utilizzo della digitalizzazione nell'ICCD: stato dell'arte e prospettive*, pp. 97-100.

001-020 Gigliola BARBERO, *Tra ricerca e catalogo: un nuovo software per la descrizione dei manoscritti in Germania*, pp. 101-104. ManuscriptumXML, prodotto dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG), è il nuovo programma utilizzato per il progetto *Manuscripta medievalia*: l'autrice ne fornisce qui una sintetica descrizione. L.R.

♣ Maria GUERCIO, *Formazione e ricerca per la conservazione digitale: la Scuola estiva di Delos (Antibes, 4-10 giugno 2005)*, pp. 105-107. ♣ Lorenza DAL POZ, *Progetti di digitalizzazione nella Regione Veneto: bilancio e prospettive*, pp. 108-115.

Documenti: ♣ Antonia Ida FONTANA, *La Dichiarazione sull'avvio e lo sviluppo di procedure di deposito volontario delle pubblicazioni elettroniche*, pp. 119-123. ♣ «Dichiarazione sull'avvio e lo sviluppo di procedure di deposito volontario delle pubblicazioni elettroniche» (trad. Clara Ronga), pp. 124-130.

Eventi: ♣ Vittoria TOLA, *Convegno su: «Gli attuali supporti di conservazione ottici e magnetici per i documenti digitali»*, pp. 133-134. ♣ Eva GILMORE, *Convegno su: «New Tools and New Library Practices»*, pp. 134-135.

Segnalazioni: ♣ Alessandra RUGGIERO, *La norma ISO per i file PDF*, p. 139.

«**DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali**», 2006, 1

Editoriale: Marco PAOLI, *Prima digitalia*, p. 7.

001-021 Gino RONCAGLIA, *I progetti internazionali di digitalizzazione bibliotecaria: un panorama in evoluzione*, pp. 11-30. L'autore propone un articolato panorama della storia e delle caratteristiche dei principali progetti di digitalizzazione libraria in ambito bibliotecario in particolare tra 2003 e 2005. L.R.

♣ Antonella DE ROBBIO, *L'Open Access in Italia*, pp. 31-44. ♣ Murtha BACA, *Cataloguing Object and CDWA Lite: New Data Content and Data Format Standards for Art and Material Culture Information*, pp. 45-55. ♣ Giovanni SOLIMINE, *Il paratesto nei documenti elettronici e la "biblioteca digitale"*. A proposito del convegno I dintorni del testo: approcci alle periferie del libro. Roma – Bologna 15-19 novembre 2004, pp. 56-67.

001-022 Gigliola FIORAVANTI, *Il Centro di fotoreproduzione, legatoria e restauro degli Archivi di Stato: la conservazione dei file digitali e dei loro supporti*, pp. 68-73. Nel breve saggio, partendo dai problemi della conservazione dei documenti cartacei e digitali, l'autrice presenta un utile quadro delle attività necessarie per produrre e conservare documentazione digitale. L.R.

♣ Jill COUSINS, *The European Library Beyond Access*, pp. 74-86.

Progetti: ♣ Maria Carla SOTGIU, *La politica europea per le biblioteche digitali: i nuovi indirizzi*, pp. 89-100. ♣ Gisella DE CARO, *Digitalizzazione dei cataloghi storici: progetto e nuove prospettive*, pp. 101-110. ♣ Laura TALLANDINI, *Il censimento delle collezioni digitalizzate degli atenei e degli enti di ricerca italiani nell'ambito del portale Michael*, pp. 111-115. ♣ Paola MUNAFÒ, *ConBeLiB. La Mappa delle competenze per la conservazione preventiva dei beni librari su supporto tradizionale e digitale*, pp. 116-118. ♣ Rossella CAFFO, *Il Piano d'azione dinamico per il coordinamento europeo della digitalizzazione di contenuti culturali e scientifici*, pp. 119-122.

Documenti: ♣ Marialaura VIGNOCCHI, *Il linguaggio delle biblioteche digitali 2: sintesi del convegno di Ravenna sul Manifesto per le biblioteche digitali*, pp. 125-131. ♣ Mariella GUERCIO, I

tavoli tecnici del Cnipa sulla dematerializzazione, pp. 132-134.

Segnalazioni: ♣ Vittoria TOLA – Giovanni MICHETTI, *La conservazione del digitale: una collana, un progetto. La pubblicazione di EAD*, pp. 137-139.

«**DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali**», 2006, 2

Editoriale: ♣ Marco PAOLI, *Il primo anno di DigItalia*, p. 7.

♣ Alan HOPKINSON, *Introduction to library standards and the players in the field*, pp. 11-21. ♣ Franco LOTTI, *La qualità delle immagini nei progetti di digitalizzazione*, pp. 22-37.

001-023 Franco NICCOLUCCI, *Biblioteche digitali e musei virtuali*, pp. 38-51. Il saggio mette a confronto le tecnologie utilizzate per i musei virtuali e quelle impiegate nella gestione delle biblioteche digitali a livello europeo. L.R.

♣ Giuseppe CORASANTI, *Prospettive di rinnovamento della Legge sul diritto d'autore*, pp. 52-59.
♣ Maurizio ZANI, *Granularità: un percorso di analisi*, pp. 60-128.

Progetti: ♣ Massimo PISTACCHI – Francesco AQUILANTI – Francesco BALDI, *Verba Manent. Teoria e prassi della digitalizzazione dei documenti sonori e video della Discoteca di Stato-Museo dell'audiovisivo (prima parte)*, pp. 131-148. ♣ Isabella OREFICE, *Progetto InterPARES2: il case study sulle moving images*, pp. 149-162. ♣ Giovanna PASINI, *La Biennale di Venezia verso un futuro in digitale*, pp. 163-169. ♣ Giovanni BERGAMIN, *La raccolta dei siti web: un test per il dominio "punto it"*, pp. 170-174.

Documenti: ♣ Laura CIANCIO, *Convegno internazionale: Conservare il digitale. Un confronto internazionale. Asolo, 29 settembre 2006*, pp. 177-179.

Ecdotica 1, 2004

001-024 Gian Mario ANSELMINI, Emilio PASQUINI, Francisco RICO, *Presentazione*, pp. 5-6. Finalità e campi di indagine di una nuova rivista a partire dal significato della parola *ecdótica*. G.P.

001-025 Roger CHARTIER, *Editor Shakespeare (1623-2004)*, pp. 7-23. Le recenti edizioni del teatro shakespeariano e la critica testuale applicata a Shakespeare. G.P.

001-026 Francesco BENOZZO, *Filologia al bivio: ecdotica celtica e romanza a confronto*, pp. 24-54. Una riflessione sui limiti e le prospettive della pratica ecdotica romanza esemplificata sul celebre cantare gallese *Canu Aneirin*. G.P.

001-027 Lucia CASTALDI, Paolo CHIESA, Guglielmo GORNI, *Teoria e storia del lachmannismo*, pp. 55-81. Una riflessione sullo stato degli studi filologici partendo dai due recenti volumi di Giovanni FIESOLI, *La genesi del lachmannismo*, Firenze, Sismel-Ed. Galluzzo, 2000 e Elio MONTANARI, *La critica del testo secondo Paul Maas. Testo e commento*, Firenze, Sismel-Ed. Galluzzo, 2003. G.P.

001-028 Neil HARRIS, *Riflettendo su letteratura e manufatti: profilo di George Thomas Tanselle*, pp. 82-115. Il saggio, che riprende l'introduzione dello stesso Harris alla recente traduzione italiana (Firenze, Le Lettere, 2004) di una raccolta di saggi di George Thomas Tanselle apparsa nel 1998 col titolo *Literature and artifacts*, ricostruisce la figura dello studioso americano George Thomas Tanselle e il suo contributo agli studi ecdotici nati nel mondo anglosassone riguardo l'analisi del manufatto tipografico come oggetto materiale. G.P.

001-029 Cristina URCHUEGUÍA, «*Kritisches Edieren*». *L'edizione critica in Germania oggi*, pp. 116-156. Un quadro dell'ecdótica in Germania dal dopoguerra ai giorni nostri che prende in considerazione gli ambiti istituzionali, gli oggetti a cui si è dedicata la critica del testo e i presupposti teorici della metodologia editoriale. G.P.

001-030 Paolo TROVATO - Antonio SORELLA - Emilio PASQUINI - Francisco RICO - Alfredo STUSSI - Amedeo QUONDAM, pp. 157-209. Si tratta degli atti di un seminario di Studi svoltosi presso il Dipartimento di Italianistica dell'Univ. di Bologna il 19 maggio 2003 in occasione della presentazione dell'edizione de *Il Cortigiano* (Milano, Mondadori, 2002) curata da Amedeo Quondam. I saggi raccolti affrontano e discutono le scelte ecdotiche che hanno condotto alla nuova edizione curata da Quondam. G.P.

001-031 Antonio SORELLA, *Premessa*, pp. 211-218. Un ricordo di Augusto Campana e un'introduzione ai due scritti di Campana dedicati allo scienziato settecentesco Giovanni Battista Morgagni qui ripubblicati come «i più importanti incunaboli della tipofilogia italiana». (vedi anche 001-027) G.P.

001-032 Augusto CAMPANA, *Nota bibliografica alle «Epistolae Aemilianae» di Giambattista Morgagni*, pp. 219-234. Il saggio, apparso nell'edizione del 1931 delle *Epistolae Aemilianae* curata da Paolo Amaducci, traccia un quadro delle edizioni delle *Epistolae*. G.P.

001-033 Augusto CAMPANA, *Una edizione poco nota degli «Opuscula miscellanea» del Morgagni*, pp. 235-238. Nel secondo contributo, apparso ancora nel 1931 a pochi mesi dal primo, Campana rettifica un dato bibliografico e descrive un'edizione napoletana del 1763 degli *Opuscula miscellanea*. G.P.

Rassegne: ♣ Paolo D'IORIO – Daniel FERRER, *Bibliothèques d'écrivains*, Parigi, CNRS, 2001; María José VEGA, *Literatura hipertextual y teoría literaria*, Madrid, Mare Nostrum, 2003; Jerome MCGANN, *Radiant Textuality: Literature After the World Wide Web*, London, Palgrave, 2001 [John Lavagnino], pp. 239-248. ♣ David MCKITTERICK, *Print, Manuscript and the Search for Order, 1450-1830*, Cambridge, University Press, 2003 [Lodovica Braida], pp. 249-255. ♣ Pascale HUMMEL, *Histoire de l'Histoire de la Philologie. Étude d'un genre épistémologique et bibliographique*, Genève, Droz, 2000 [María José Vega], pp. 255-266. ♣ Paolo CHIESA, *Elementi di critica testuale*, Bologna, Pàtron, 2002 [Marco Veglia], pp. 266-272. ♣ Germán ORDUNA, *Ecdótica. Problemática de la edición de textos*, Reichenberger, Kassel, 2000 [Silvia Iriso Ariz], pp. 272-279. ♣ *Variants. The Journal of the European Society for Textual Scholarship*, I-III, 2002-2004 [Gonzalo Pontón], pp. 279-282. ♣ Jean-François GILMONT, *Le livre et ses secrets*, Genève-Louvain-la-Neuve, Droz, Université Catholique de Louvain, 2003 [Edoardo Barbieri], pp. 283-289. ♣ Giovanni DELLA CASA, *Rime*, ed. Stefano Carrai, Torino, Einaudi, 2003 [Antonio Corsaro], pp. 289-293. ♣ Antonio CANO, *Sa vitta et sa morte, et passione de sanctu Gavi-*

nu, Prothue et Januariu, ed. Dino Manca, Cagliari, Centro Studi Filologici Sardi-CUEC, 2002 [Edoardo Barbieri], pp. 293-296.

Cronaca di convegni: ♣ «*The Book as Artefact*», Terzo Colloquio della ESTS, The Arnamaeaean Institute, Københavns Universitet (Copenhagen 21-23 novembre 2003) [Luigi Giuliani], pp. 297-300. ♣ *Il Libro antico fra bibliografia e catalogo: lo stato della questione* (Udine, 10-12 dicembre 2002); *La tipografia e la sua variante* (Firenze, 10-12 dicembre 2003) [Elisa di Renzo – Maria Chiara Flori], pp. 300-308.

Ecdotica 2, 2005

001-034 Luciano FORMISANO, *Gaston Paris e i «nouveaux philologues». Riflessioni su un libro recente*, pp. 5-22. Il contributo riconduce alle origini della filologia romanza attraverso la ricostruzione biografica del filologo Gaston Paris condotta da Ursula Bähler, *Gaston Paris et la philologie romane*, Genève, Droz, 2004. G.P.

001-035 Francisco RICO, «*Lectio fertilior*»: *tra la critica testuale e l'ecdotica*, pp. 23-41. Una riflessione sui criteri di edizione di un testo a partire dalla lezione di un passo di *Quijote XXXII*. G.P.

001-036 Pasquale STOPPELLI, *Dentro la LIZ, ovvero l'edizione di mille testi*, pp. 42-59. Il contributo mette a fuoco le tappe che hanno portato alla genesi della Letteratura Italiana Zanichelli, dal progetto degli appena cento testi del 1989 ai mille della LIZ 4 datata 2001. G.P.

001-037 Peter SHILLINGSBURG, *Verso una teoria degli atti di scrittura*, pp. 60-79. Alcune riflessioni sulla possibile definizione di una teoria degli atti di scrittura che esamini le dinamiche delle opere scritte allo scopo di migliorare l'allestimento delle edizioni dei testi. ♣ Paul EGGERT, *These post-philological days...*, pp. 80-98: riflessioni ecdotiche a partire dal volume di D.C. Greetham, *Theories of the Text*. G.P.

001-038 *Le collane di classici*, pp. 99-136 (sei studiosi intervengono con altrettanti casi di collane celebri sul tema della 'collana' dei classici, in particolare sul rapporto fra progetto editoriale e prodotto editoriale): Hugues PRADIER, *La «Bibliothèque de la Pléiade»*, pp. 100-106 ricostruisce l'evoluzione e i mutamenti di rotta della celebre

collana francese a partire dalla sua nascita nel 1931. G.P.

001-039 Joseph THOMAS, *“Library of America”*, pp. 106-109. Viene presentato un quadro storico della collana nata nel 1979 allo scopo di offrire edizioni affidabili della letteratura Americana. G.P.

001-040 Guglielmo GORNI, *Perchè avete chiuso gli “Scrittori d’Italia”?*, pp. 109-115. Ricostruisce la vicenda di due fra le più celebri collane di classici italiani gli *Scrittori d’Italia* di Laterza e *La letteratura italiana. Storia e testi* di Ricciardi. G.P.

001-041 Mariarosa BRICCHI, *Classici BUR (1949-2004) e altri tascabili*, pp. 115-124. Il contributo ripercorre le origini nel 1949 della celebre collana di volumetti grigi BUR per poi allargare il quadro alle iniziative analoghe delle altre case editrici. G.P.

001-042 Mauro BERSANI, *L’Einaudi e i classici*, pp. 124-128. Offre un quadro delle diverse collane di classici italiani e stranieri nate in seno alla casa editrice Einaudi. G.P.

001-043 Ezio RAIMONDI, *Le vie del testo*, pp. 128-136. Una riflessione sul delicato rapporto fra edizione filologica per specialisti ed edizione rivolta ai lettori comuni. G.P.

001-044 *«Proprietà della stampa e condizioni della Compagnia»*, pp. 137-161 (Amedeo QUONDAM, *Gesuiti a Venezia: il sogno di una ricca “libreria” «senza spesa»*, pp. 137-144. Introduce all’edizione dell’*Informazione d’un modo facile d’arricchir senza spesa d’ogni sorte di libri tutte le librerie della Compagnia*, ossia la proposta ‘utopica’ avanzata dalla Congregazione provinciale di Venezia della Compagnia di Gesù nel 1619, e stampata a Bologna in quello stesso anno, di come fosse possibile produrre in proprio i libri e scambiarli con altri libri di altri editori e librai così da formare senza spesa alcuna una biblioteca infinita. Segue l’edizione dell’*Informazione d’un modo facile d’arricchir senza spesa d’ogni sorte di libri tutte le librerie della Compagnia*, a cura di Camilla Giunti, pp. 145-161). G.P.

001-045 MICHELE FEO, *Filologia e Storia. Augusto Campana e l’edizione delle «Epistolae Aemilianae» di Giambattista Morgagni*, pp. 163-169. Alcune precisazioni in merito a un precedente in-

tervento di Antonio Sorella (vedi 001-031) riguardo all’edizione delle *«Epistolae Aemilianae»* edite a Forlì nel 1931 e ai rapporti fra Paolo Amaducci e Augusto Campana. G.P.

Rassegne: ♣ Cesare SEGRE, *L’“après Bédier”*: *due manuali francesi di critica testuale* (recensione ai volumi Yvan G. LEPAGE, *Guide de l’édition de textes en ancien français*, Paris, Champion, 2001; Pascale BOURGAIN – Françoise VIELLIARD, *Conseils pour l’édition des textes médiévaux*, fascicule III, *Textes littéraires*, Paris, Ecole Nationale des Chartes, 2002) pp. 171-182. ♣ Roger CHARTIER, *Inscrire et effacer. Culture écrite et littérature (XI^e-XVIII^e siècle)*, Paris, Gallimard-Seuil, 2005 [Lina Bolzoni], pp. 183-190. ♣ Robert B.C. HUYGENS, *Ars edendi. A Practical Introduction to Editing Medieval Latin Texts*, Turnhout, Brepols, 2000 [Paolo Chiesa], pp. 190-193. ♣ *Leon Battista Alberti. La Biblioteca di un umanista*, a cura di Roberto Cardini, Firenze, Mandragora, 2005 [Maria Gioia Tavoni], pp. 193-199. ♣ Massimo MIGLIO, *Saggi di stampa. Tipografi e cultura a Roma nel Quattrocento*, Roma, Roma nel Rinascimento, 2002 [Paola Farenga], pp. 199-207. ♣ Brian RICHARDSON, *Stampatori, autori e lettori nell’Italia del Rinascimento*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004 [Elisa Di Renzo], pp. 207-212. ♣ Juan CARAMUEL Y LOBKOWITZ, *Syntagma de arte typographica*, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2004 [Eleonora Arrigoni], pp. 213-217. ♣ Domenico FIORMONTE, *Scrittura e filologia nell’era digitale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003 [Lorenzo Geri], pp. 217-222. ♣ *Literary and Linguistic Computing*, XIX, 2004, I [Paolo Rembadi Damiani], pp. 222-230. ♣ *Syntagma. Revista del Instituto de Historia del Libro y de la Lectura*, I, 2005 [Maria Gioia Tavoni], pp. 231-234

Cronaca di Convegni: ♣ “Vulgata. Il prestigio storico del *textus receptus* come criterio nel metodo filologico e nella prassi editoriale” (Verona, 30 settembre-2 ottobre 2004) [Michelangelo Zaccarello], pp. 235-238. ♣ “Gli studi storico-filologici e le nuove tecnologie. Ricerche in corso” (Pavia, Università degli Studi, 27-28 gennaio 2005) [Isabella Pedrinelli], pp. 238-244. ♣ “Scrittura e Nuovi Media” (Roma, Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Linguistica, 21-22 ottobre 2004) [Bianca Ruggeri], pp. 245-250 G.P.

001-046 Lidia Maria GONELLI, *Esercizi di bibliografia testuale sulla princeps dell'Amorosa visione (1521)*, «*Filologia italiana*», 2, 2005, pp. 147-160. L'autrice affronta da una prospettiva di bibliografia testuale il problema della paternità boccacciana della redazione dell'*Amorosa visione* testimoniata dall'*editio princeps* Milano, Giovanni Castiglione per Andrea Calvo, 1521. Ne risulta la prova che in molti casi sarebbe proprio il curatore Girolamo Claricio a «trasformare (più brutalmente: falsificare) porzioni del testo del Boccaccio». A.L.

01-047 Antonio LAPORTA, *La Vita di Scanderbeg di Paolo Angelo (Venezia, 1539). Un libro anonimo restituito al suo autore, Galatina, Congedo Editore, 2004*. Le vicende del nobile Giorgio Castriota (1403-1468) che, allevato a Costantinopoli in quanto ostaggio del sultano, nel 1443 si ribellò ai turchi combattendoli per oltre un ventennio e venne poi riconosciuto da Maometto II principe di Albania ed Epiro, appassionarono a lungo i lettori occidentali, in particolare italiani. La riproduzione anastatica di una sua biografia volgare (*Commentario de le cose de' turchi et del s. Georgio Scanderbeg, principe di Epyrro*, [Venezia], s.n., 1539, cc. 48) offre l'occasione al curatore di proporre una identificazione dell'autore, in particolare sulla base di quanto affermato nella dedica a Federico Gonzaga.

E.B.

001-048 Carlo Maria MAZZUCCHI, *Inchiostri bizantini del XII secolo*, «*Rivista di studi bizantini e neoellenici*», n.s., 42, 2005, I, pp. 157-162. A incremento dell'importante volume di M. Zerdoun Bat-Yehouda, *Les encres noires au Moyen Âge (jusqu'à 1600)*, Paris, CNRS, 1983, l'a. pubblica in testo greco (con traduzione italiana) di alcune ricette per la fabbricazione dell'inchiostro contenute nel ms. Milano, Biblioteca Ambrosiana, C 222 inf (Graecus 886), sul quale si veda, del medesimo a., un ampio articolo in «*Aevum*», 77, 2003, pp. 263-275 e 78, 2004, pp. 411-440.

E.B.

001-049 *Una nuova biblioteca pubblica a Siena, Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, 2006*. L'elegante volumetto offre, accompagnate da belle fotografie e disegni, uno spaccato delle attività di rinnovamento e ristrutturazione della Comunale senese. Si trattava di dare a Siena una vera biblioteca pubblica, senza rinnegare il proprio ruolo di biblioteca storica: ecco allora le importanti iniziative per la ricostruzione della raccolta libraria di Belisario Bulgarini, la realizzazione di una bibliografia delle edizioni senesi del Cinquecento (anche grazie al dono dello schedario allestito in questo settore da Dennis E. Rhodes), la pubblicazione di un catalogo complessivo dei circa mille incunaboli di proprietà della biblioteca.

E.B.

«*Paratesto. Rivista internazionale*», 3, 2006

001-050 Mariangela REGOLIOSI, *Il paratesto nei manoscritti*, pp. 9-33. Si illustrano alcuni aspetti formali e paratestuali propri già dei manoscritti anteriori alla produzione del libro tipografico, soffermandosi in particolare sui codici autografi di Lorenzo Valla (di cui si illustrano frontespizi, dediche, titoli e rubriche-"notabilia", indici). R.G.

001-051 Silvia URBINI, *La fortuna delle illustrazioni del Polifilo nell'immaginario bolognese*, pp. 35-43. L'articolo indaga l'influenza dell'*Hypnerotomachia Poliphili* nella capitale emiliana, prendendo in esame testi ed immagini (anche la marca tipografica di Cinzio Achillini) riscontrati in edizioni bolognesi del Cinquecento. R.G.

001-052 Eleonora AZZINI, *Calligrafia e map lettering. Il peritesto per il disegno del mondo*, pp. 45-60. Il saggio ricostruisce il rapporto testo-immagine nelle rappresentazioni cartografiche, tenendo conto delle tecniche di realizzazione della scrittura e sottolineando il peso delle scelte calligrafiche nella costruzione delle mappe tra XV e XIX secolo. R.G.

001-053 Anja WOLKENHAUER, *Rassegna delle fonti per lo studio delle marche tipografiche nei libri antichi (400 - '600)*, pp. 61-69. Il lavoro valuta i più rilevanti lavori dedicati alle marche tipografiche a partire dal XVIII secolo, e offre una nota bibliografica sui principali repertori e studi sull'argomento, anche in formato elettronico, relativi a: Europa in genere, Italia, Germania/Svizzera/Austria, Francia, Paesi Bassi/Belgio, altri paesi. R.G.

001-054 Giuseppe LIPARI, *Le sorprese del paratesto. Pratiche tipografico-editoriali e controver-*

sie municipaliste nella Messina del '600, pp. 71-81. Attraverso un'indagine bibliologica, si fa luce sulla ricomposizione, testuale e materiale, delle pagine introduttive della *Lettera di Messina in difesa di Maria* di Filippo Cagliola (Messina, Mattei, 1643), dovuta a cautele di carattere censorio. R.G.

001-055 Paola ZITO, *I piccoli libri dei moderni contemplativi. La fisionomia di una "collana" di successo nello specchio degli apparati testuali*, pp. 83-98. Lo studio evidenzia gli elementi fisici (piccoli formati, ...) e le peculiarità editoriali ("avvisi" al lettore, ...) che contribuirono a rendere le opere di devozione quietista stampati di grande successo e di forte compattezza nella veste tipografica. R.G.

001-056 Ebe ANTETOMASO, *Lettere, note e tavole: intersezioni tra testo e paratesto in due opere di Giovan Battista Piranesi*, pp. 99-122. L'autrice ricostruisce, sulla base dei paratesti, alcuni retroscena della edizione delle *Antichità romane* (Roma, 1756, studiata anche su esemplari che conservano interventi manoscritti dell'autore) e delle *Lettere di giustificazione scritte a Milord Charlemont* (Ivi, 1757) ed evidenzia il consapevole utilizzo di alcuni strumenti di comunicazione paratestuale da parte del Piranesi. R.G.

001-057 Rudj GORIAN, *Gli annuari politici veneziani del Settecento: struttura e paratesto fra stampa periodica e storiografia*, pp. 123-140. Il saggio mette in luce elementi paratestuali (soprattutto indici) ed organizzazione del testo nella «Storia dell'anno» e in altri annuari politici stampati a Venezia nel Settecento, evidenziando alcuni aspetti della fruizione di questi periodici. R.G.

001-058 Vincenzo TROMBETTA, *Le dediche agli Eletti nell'editoria napoletana del Settecento*, pp. 141-153. L'autore illustra, tramite lo studio di alcune dediche, l'importante mecenatismo settecentesco del Tribunale degli Eletti, gestori del potere esecutivo nella capitale partenopea, che favorirono l'edizione di numerose opere dedicate alla cultura "patria". R.G.

001-059 Mateus H. F. PEREIRA, *L'Almanaque Abril (1974-2004): storia di un best-seller brasiliano*, pp. 155-186. Lo studio ricostruisce l'evoluzione del best-seller brasiliano *Almanaque Abril*, analizzando i mutamenti tipografici, strutturali e con-

tenutistici dell'annuario (crescente attenzione per l'attualità ed abbandono del vecchio modello "enciclopedico" di almanacco), nella costante ricerca di nuove fasce di lettori. R.G.

001-060 Giancarlo VOLPATO, *Il Bibliotecario dai bei libri: illustrazioni, dediche e altri elementi paratestuali nelle opere di C. Umberto Zerbinati*, pp. 187-209. Lo studioso descrive gli aspetti paratestuali (ma anche alcune dediche autografe) riscontrati nelle edizioni degli scritti di Carlo Umberto Zerbinati, volumi che, affidati anche ai torchi di Giovanni Mardersteig, riflettono con forza la sensibilità artistica dello stesso autore. R.G.

001-061 Ugo ROZZO, *Il paratesto e la informazione bibliografica*, pp. 211-231. Partendo dai risultati del convegno *I dintorni del testo. Approcci alle periferie del libro* (Roma-Bologna, novembre 2004), l'autore propone considerazioni ed esemplificazioni su quali componenti delle edizioni antiche si possano effettivamente e stabilmente accogliere tra il paratesto, evidenziando norme ed eccezioni e proponendo alcune valutazioni terminologiche. R.G.

001-062 Pietro GOZZETTI, *Metadati delle risorse elettroniche: paratesto o rappresentazione?*, pp. 233-242. L'autore elabora una serie di osservazioni sui metadati, a partire da alcuni cenni introduttivi sui vari livelli della comunicazione e sulle tradizionali registrazioni catalografiche dei libri a stampa, per poi approfondire le possibilità di applicazione del concetto stesso di paratesto ai metadati delle risorse elettroniche. R.G.

Recensioni: ♣ Barbara ALLEGRANTI *et alii*, "Con parola breve e con figura". *Libri antichi di imprese e emblemi*, Lucca, Pacini Fazzi, 2004 [Federica Formiga], pp. 243 -246. ♣ David MCKITTE-RICK, *Testo stampato e testo manoscritto. Un rapporto difficile, 1450-1830*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005 [Pietro Gozzetti], pp. 247-250. ♣ Giorgio MONTECCHI, *Il libro nel Rinascimento. Volume secondo. Scrittura immagine testo e contesto*, Roma, Viella, 2005 [Federica Formiga], pp. 251-252. ♣ Marco SANTORO - Michele Carlo MARINO - Marco PACIONI, *Dante, Petrarca, Boccaccio e il paratesto. Le edizioni rinascimentali delle "tre corone"*, a cura di Marco Santoro, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2006 [Antonella Orlandi], pp. 253-257. R.G.

001-063 Ugo PISTOIA, *Esercizi di lettura. I libri e la biblioteca di Angelo Michele Negrelli*, in *Negli ultimi anni del mio vivere. Primiero tra Sette e Ottocento nelle Memorie di Angelo Michele Negrelli. Approcci di lettura*, a cura di Q. Antonelli – M. Longo, Trento, Museo storico, 2006, pp. 89-106. Il commerciante di Primiero Angelo Negrelli (1764-1851) dal 1844 in poi scrisse e dettò le proprie memorie, oggi conservate in un manoscritto di quasi ottocento pagine alla Biblioteca intercomunale di Primiero. L'a. ha spogliato tale vasto materiale e offre un importante ritratto dei libri e delle letture di un autodidatta dalla solida fortuna economica. Dopo aver imparato a leggere e scrivere privatamente, presso un sacerdote, si inserisce in un ambiente di lettori, nel quale pure spicca per la sua assidua passione per le letture prettamente letterarie (da Shakespeare a Goldoni, da Richardson alle *Mille e una notte*: scriverà però «Quella mia età era quella dei romanzi, dei quali io n'aveva comperati moltissimi, e dei quali tutti me ne disfecci di là qualche anno, e quando presi più di amore alla Storia sacra e profana, cosicché fra tutti i miei libri non si trova più di romanzesco, che la sola *Pamella* ed il *Gil Blas*») che ne fa anche uno scrittore vivace e intelligente. E.B.

Tamquam explorator. Percorsi, orizzonti e modelli per lo studio dei libri, a cura di Maria Cristina Misiti, Manziana, Vecchiarelli, 2005 (Dal codice al libro, 30), pp. 219, € 20, ISBN 88-8247-179-9.

001-064 Maria Cristina MISITI, *Introduzione*, pp. 5-20. Le ragioni dell'antologia di scritti, con una panoramica dei vari contributi e degli altrettanti approcci al mondo del libro che essi sottintendono. L.R.

001-065 Luigi BALSAMO, *Verso una storia globale del libro*, pp. 21-34. Saggio ormai divenuto un "classico" che, in dialogo con le tesi di Robert Darnton, propone alcune riflessioni sulla storia del libro intesa come studio del ciclo vitale del libro stesso, dalla sua produzione alla sua ricezione. L.R.

001-066 Giles BARBER, *Dal torchio al lettore: le vicende del libro dopo la stampa*, pp. 35-52. L'autore mostra i numerosi passaggi che il libro attraversa dal momento della sua stampa fino a

diventare oggetto unico tra le mani del lettore. Assai utile la proposta di un saggio che illumina in modo innovativo il concetto stesso di edizione. L.R.

001-067 Thomas R. ADAMS – Nicolas BARKER, *Un nuovo modello per lo studio del libro*, pp. 53-92. Un invito alla trasversalità e alla multidisciplinarietà nello studio della storia del libro di cui si fa anche un utile bilancio disciplinare. L.R.

001-068 Giovanni CRAPULLI, *Contributi della bibliografia materiale alla critica testuale*, pp. 93-107. Pionieristico saggio in cui si definisce l'importanza della bibliografia materiale (bibliologia) per la critica testuale: vero punto di contatto tra attività critica e storiografica dell'editore moderno. L.R.

001-069 Lotte HELLINGA, *Gutenberg e i suoi primi successori*, pp. 109-122. Un contributo sull'attività delle prime officine tipografiche, partendo dall'analisi di due esempi (un *exemplar* di tipografia, un testo postillato e miniato). L.R.

001-070 Maria Luisa LÓPEZ-VIDRIERO, *Uno spazio senza dogmi: l'Istituto di Storia del Libro e della Lettura in Spagna (IHLL)*, pp. 123-133. Presentazione di un "giovane" istituto, che in pochi anni ha saputo affermarsi a livello internazionale (si vedano le pubblicazioni segnalate anche alle pp. 123-124 nota 1). L.R.

001-071 Wolfgang MILDE, *De captu lectoris, o dell'effetto del libro*, pp. 135-163. L'autore, partendo da un'acuta analisi di un celebre verso di Terenziano Mauro (*pro captu lectoris habent sua fata libelli*), insiste sulla recezione dei testi da parte del lettore sotto diversi punti di vista, basati sul presupposto che il libro è un concreto oggetto singolo che si rivolge a un più o meno determinato pubblico di individui. L.R.

001-072 Roger STODDARD, *Uno sguardo a "Marks in books"*, pp. 165-180. Una panoramica delle molteplici tipologie di segni "non stampati" che si trovano tra le pagine dei libri tipografici (di Stoddard sempre in italiano si veda anche *I "marks" presenti nei libri: riconoscimento e analisi*, in *Nel mondo delle postille. I libri a stampa con note manoscritte*, a cura di E. Barbieri, Milano, CUSL, 2002, pp. 1-7). L.R.

001-073 Evelyn TRIBBLE, *Di chi è il testo?*, pp. 181-193. La presentazione di un'indagine sulla figura dell'autore soprattutto nel periodo di passaggio dal manoscritto al libro a stampa, in relazione anche al dibattito di studiosi contemporanei. L.R.

001-074 Dominique VARRY, *Quando l'incunabolo fa la sua comparsa: i cataloghi d'asta lionesi nell'ancien Régime*, pp. 195-200. Un breve saggio che propone i primi passi di una ricerca su una interessantissima fonte: i cataloghi d'asta di Lione nel Settecento. L.R.

001-075 Anna Rosa VENTURI, *Mostra bibliografica, Roma, AIB, 2006 (Enciclopedia Tascabile, 28)*. Gustosissimo compendio nel quale prima si ricostruisce la storia del "genere" mostre bibliografiche, individuandone pregi e difetti, fortuna e sfortuna a partire dall'unità d'Italia fino ai giorni nostri. Poi si analizzano aspetti e problemi dell'organizzazione di una mostra, fornendo materiale legale e strumenti di analisi per eventuali iniziative nel settore. E.B.

Indici di spogli e segnalazioni

Autore e atto della scrittura (concetto) 37, 73
 Bibliografia (concetto) 2, 7, 8, 10, 61
 Bibliografia slava 13
 Biblioteca (concetto) 3
 Biblioteca digitale 18, 19, 21-23, 36, 62
 Biblioteca ecclesiastica 14
 Biblioteca privata 4-6
 Biblioteca pubblica 49
 Cartografia 52
 Cataloghi di manoscritti 20
 Censura libraria 1
 Classici editoriali 38-43, 55
 Filologia dei testi a stampa 17, 24, 25, 28-33, 35, 45, 46, 68
 Filologia medievale e moderna 26, 27, 34
 Inchiostro 48
 Libri e editoria del XV sec. 9, 51, 69, 74
 Libri e editoria del XVI sec. 5, 12, 15, 47
 Libri e editoria del XVII sec. 44, 54
 Libri e editoria del XVIII sec. 56-58
 Libri e editoria del XX 59-60
 Manoscritti 50
 Marche editoriali 53
 Mostre bibliografiche 75

Riviste del settore 11, 16

Storia del libro 64-67, 70, 72

Storia della lettura e della ricezione 63, 71

Risorse elettroniche

Margini

Il sito <http://www.margini.unibas.ch/start.html>, attivo dall'agosto del 2006, si propone di raccogliere ed indagare i testi di dedica, tipologia testuale che sta ricevendo solo negli ultimi anni una adeguata attenzione nel contesto degli studi che hanno come oggetto il paratesto in tutte le sue articolazioni. Realizzato sotto la direzione di Maria Antonietta Terzoli, dell'Università di Basilea, e finanziato dal Fondo nazionale svizzero di ricerca, il sito ha come scopo primario quello di costituire un archivio informatico delle dediche prodotte da autori italiani, accessibile gratuitamente, previa una rapida iscrizione. Oltre all'archivio vero e proprio (AIDI: Archivio informatico della dedica italiana), nelle sezioni Bibliografia, Glossario, Eventi, Galleria e Giornale sono forniti materiali ed informazioni utili a meglio contestualizzare il fenomeno della dedica. Il presupposto dal quale ha preso avvio l'indagine è che la dedica, nonostante la sua fortunata sopravvivenza fino al XX secolo, non ha mai ricevuto una adeguata attenzione a seguito di un pregiudizio più morale che estetico, che ha contribuito a classificarla come testo adulterio, tutto sommato irrilevante ai fini di un significativo approccio all'opera di cui si poneva a corredo. Una più approfondita indagine storico-morfologica, rivolta a individuare convenzioni, schemi e formule ricorrenti, vorrebbe contribuire a riabilitare la dedica in quanto riflesso di un particolare contesto storico, politico e culturale nonché espressione peculiare delle abitudini scritte di un particolare autore o editore. Non è infatti inusuale reperire proprio all'interno della lettera dedicatoria informazioni interessanti riguardo all'autore o alla modalità di pubblicazione dell'opera, delle quali la natura particolare della dedica stessa induce a diffidare.

L'individuazione di schemi e stereotipi ricorrenti all'interno del genere può perciò essere utile, se non indispensabile, a scervere il dato storico dalla formula convenzionale e a far valutare in modo più consapevole l'attendibilità dei dati che la dedica fornisce. Per fare ciò è però indispensabile la conoscenza di una quantità notevole di e-

sempi ed è per questo motivo che il sito si propone di censire e proporre alla lettura dei visitatori non solo la riproduzione fotografica, ma anche la trascrizione fedele di un significativo *corpus* di dediche, in costante aggiornamento. La scelta di includere in casi particolarmente rilevanti anche dediche di curatori, tipografi ed editori risulta imprescindibile per la piena comprensione di fenomeni editoriali caratteristici dei primi secoli della stampa, così come la decisione di aprire l'archivio a testi non solamente letterari dà modo di esplorare un più ampio panorama culturale.

Ogni testo è corredato da una scheda 'anagrafica' che consente una prima categorizzazione. La interrogazione dell'archivio è possibile attraverso modalità di ricerca di diverso livello di complessità, attive sia sulle trascrizioni, sia sui campi di testo del data-base. Le singole schede sono articolate infatti in due sezioni principali riguardanti l'opera e la dedica; a sua volta la sezione relativa alla dedica vera e propria fornisce dati in merito al testo (livello, posizione della dedica, tipologia, lingua, formato, bibliografia), al dedicante e al dedicatario (tipologia, ambito di appartenenza, rapporti con il dedicante o con il dedicatario, funzione del dedicante o del dedicatario). Le schede, i testi e le riproduzioni fotografiche sono consultabili *on line*, stampabili o scaricabili.

Valentina Grohovaz

Cronache

Convegni

“Il libro fra autore e lettore”. III Giornata di studi su “Libri e lettori a Brescia tra medioevo ed età moderna”, Brescia, Università Cattolica, 21 novembre 2006

Martedì 21 novembre 2006 si è svolta presso l'Aula Magna dell'Università Cattolica di Brescia la terza giornata del ciclo di studi su “Libri e lettori a Brescia tra medioevo ed età moderna”, organizzato dall'Istituto di Filologia e Storia dell'Università Cattolica di Brescia e della Fondazione Ugo Da Como di Lonato. I lavori, rivolti quest'anno a indagare *Il libro fra autore e lettore*, si sono aperti con i saluti di Luigi Pizzolato, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, e di Mario Taccolini, Direttore dell'Istituto di Filologia e Storia, per poi proseguire in una fitta serie di densissimi interventi distribuiti fra la mattina e l'intero pomeriggio.

Giorgio Bernardi Perini ha attirato l'attenzione dei presenti su *Teofilo Folengo tra Brescia e Mantova* attraverso l'analisi e il commento di alcuni passi della *Zanitonella* messi in relazione con le egloghe virgiliane. Gigliola Barbero (*Manoscritti lessicali umanistici alla Fondazione Ugo da Como di Lonato*) ha invece offerto un'analisi codicologica di tre manoscritti poco noti conservati presso la Fondazione Ugo da Como di Lonato vergati intorno alla metà del Quattrocento probabilmente in uno *scriptorium* monastico ligure. L'intervento di Nicoletta Barbieri (*Un romanzo cavalleresco copiato a Pontevedico nel Quattrocento*) ha fatto luce su un interessante codicetto cavalleresco di una sessantina di carte conservato presso la Bibliothèque Nationale di Parigi ma copiato a Pontevedico nel 1467, come recita la sottoscrizione, e ancora letto in pieno Cinquecento, quando venne trascritto un breve componimento nelle prime carte. Carla Maria Monti (*L'isola del Garda in una lettera di Nicola Botano*) e Gaia Bolpagni (*Il carme De Sebino lacu di Gian Mattia Tiberino*) hanno offerto un saggio della sterminata produzione geografico-erudita del Quattro Cinquecento attraverso l'analisi di due testi assai poco frequentati, composti dagli umanisti bresciani Nicola Botano e Gian Mattia Tiberino nel secondo Quattrocento. Gloria Bargigia, *Per il maestro bresciano Cristoforo Barzizza*, ha portato nuovi contributi per ricostruire la figura e l'opera del grammatico bresciano Cristoforo Barzizza, autore di una *Martiriana Collatio* tramandata da un unico testimone manoscritto conservato a Oxford. Anche Angelo Piacentini (*Le Satyrulae di Cristoforo da Fano a personaggi bresciani*) ha contribuito a far luce sull'ambiente culturale quattrocentesco scovando tre bresciani fra i corrispondenti delle *Satyrulae* dell'umiliato Cristoforo da Fano.

Dopo una densa mattinata dedicata alla produzione manoscritta, nel pomeriggio i lavori hanno riguardato quasi esclusivamente il libro a stampa, a cominciare dall'*Identikit del tipografo bresciano Bartolomeo Zanetti* offerto da Giordano Castellani e dedicato a tratteggiare la curiosissima figura del tipografo oriundo di Castrezzato. In *Lettere d'artista. Ludovico Mantegna in Valcamonica nel 1497* Andrea Canova ha proposto l'analisi di una frottola scritta da Ludovico Mantegna, figlio del più celebre Andrea, in una lingua assai vivace nella quale si intravede una parodia del dialetto bergamasco. L'ingente patrimonio librario dei Carmelitani di Brescia è stato oggetto dell'indagine di

Luca Rivali (*Per la storia della biblioteca dei Carmelitani osservanti di Brescia*) che ha ripercorso a ritroso la storia di una delle più importanti collezioni librerie bresciane (la biblioteca del Carmine fu aperta al pubblico addirittura undici anni prima dell'Ambrosiana di Milano) andata irrimediabilmente dispersa in seguito alle soppressioni napoleoniche. La relazione di Giancarlo Petrella sul tipografo bresciano Battista Farfengo (*Battista Farfengo e l'illustrazione libraria nella Brescia del XV secolo*) è stata invece il pretesto per un'incursione nel campo dell'illustrazione del libro sullo scorcio del Quattrocento fra prestiti di materiale tipografico e edizioni di poche carte illustrate. Alessandro Ledda (*Antichi possessori di incunaboli della Fondazione Ugo Da Como*) ha avviato un'indagine sugli incunaboli posseduti dalla Fondazione Ugo Da Como di Lonato verificando la genuinità di alcune provenienze illustri (Marin Sanudo e Aulo Giano Parrasio) suggerite dal catalogo curato da Ugo Baroncelli. Ruggero Radici (*Uno stampatore bresciano del '600: Antonio Rizzardi da Soprazocco*) ha spostato in avanti il limite cronologico delle relazioni presentando la figura del tipografo Antonio Rizzardi, capostipite dell'omonima famiglia di stampatori, che negli anni Trenta del Seicento aprì in città una tipografia specializzata in stampe occasionali e su commissione. La giornata di studi si è conclusa con il doppio intervento di Valentina Grohovaz e Michele Colombo dedicato a *Un contrasto tra Carnevale e Quaresima in dialetto bresciano*. La Grohovaz ha ricostruito la tradizione testuale del contrasto, tradito da un'edizione priva di dati tipografici, ma attribuibile con una certa probabilità all'officina bresciana dei fratelli Turlino; Colombo ha offerto invece un saggio della curiosa lingua del contrasto, nella quale convivono tratti del dialetto bresciano inframmezzati all'italiano e al latino maccheronico. Nelle conclusioni Simona Gavinelli ha infine riannodato con intelligenza i molteplici ed eterogenei spunti offerti dai relatori nel corso della giornata.

G.P.

“Milano borromaica, atelier culturale della Controriforma”. Accademia di san Carlo, Dies Academicus 2006. Milano, Biblioteca Ambrosiana, 24-25 novembre

Venerdì 24 novembre 2006, presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano, con la presidenza del “Gran Cancelliere”, Card. Dionigi Tettamanzi, il saluto del Presidente, Gianfranco Ravasi, e la pro-

lusione di Andrea Battistini (*Tra l'istrice e il pavone. L'arte della persuasione nell'età di Federico Borromeo*), è stato inaugurato il nuovo Anno Accademico dell'Accademia di San Carlo. Nella occasione sono stati nominati anche i nuovi Accademici e sono state presentate alcune importanti prospettive di lavoro, come la informatizzazione del carteggio di san Carlo di cui già 23.000 missive, sulle 40.000 stimate, sono disponibili on-line.

Sabato 25 novembre, invece, si è tenuta la giornata internazionale di studi sul tema *Milano borromaica, atelier culturale della Controriforma*. La mattinata si è aperta con la relazione di Edoardo Barbieri, che ha presentato dieci “schede” riguardanti la *Produzione e circolazione delle edizioni bibliche*. È stato dimostrato che la Bibbia, nel periodo della cosiddetta Controriforma non smette di circolare, anzi trova tra i suoi promotori proprio san Carlo che invita (come avviene nei paesi protestanti) il “pater” a leggere testi religiosi in famiglia. Odon Hurel, intervenendo su *La Bible dans le monachisme bénédictin en France à l'époque moderne*, ha descritto l'approccio al testo biblico in ambiente monastico tra XVII e XVIII secolo. I trattati sulla vita monastica invitano i monaci benedettini ad approfondire la lettura della Bibbia, con l'appoggio dei commenti patristici, anche oltre alla preghiera liturgica, al fine di alimentare lo spirito. Jean-Louis Quantin, nel suo interessante contributo *Filologia e teologia: i testi patristici nelle controversie religiose del XVI e XVII secolo*, ha indagato il rapporto che si instaura tra la critica testuale e la teologia nel periodo delle controversie religiose. La filologia era cioè parte fondamentale del bagaglio culturale del controversista cinquecentesco perché le controversie servono a smascherare i falsificatori, cioè gli eretici. Franco Buzzi, per descrivere *La tradizione teologica milanese tra Cinque e Seicento*, ha proposto una lettura critica delle tipologie librerie (*Summae*, compendi teologici, testi apologetici) conservate presso il collegio dei Gesuiti di Brera, analizzando alcuni esempi in particolare.

All'aspetto più specificamente pedagogico erano dedicate le tre relazioni che hanno chiuso la mattinata: Simona Negruzzo si è occupata de *La formazione ecclesiastica dei seminari e dei collegi di istruzione*, descrivendo il sistema educativo integrato tipico del progetto carolino di una capillare diffusione dei seminari e dei centri per la formazione del clero. Nicole Lemaitre ha fatto, invece, un parallelismo con la Francia, analizzando *La*

formation des prêtres en France dans la première modernité (XVIe-XVIIe siècles). Oltralpe la fondazione di seminari risultava un'operazione più complessa rispetto alla Lombardia; a questo si deve aggiungere un ritardo complessivo imputabile ai vescovi stessi. Louis Châtellier, infine, ha proposto un confronto tra *Le modèle milanais et le monde rhénan*, in particolare tra le figure cardinalizie di Carlo Borromeo e Charles de Lorraine.

La sessione pomeridiana si è aperta con la relazione di Marzia Giuliani su *La "filosofia cristiana" di Valier e la scuola borromaica*. Basata sul modello erasmiano, la "filosofia cristiana" di Agostino Valier è testimoniata da un corpus di manoscritti conservati all'Ambrosiana e raccolti da Federico Borromeo. A quest'ultimo si è ricollegata anche Erminia Ardisino, che ha parlato dei *Caratteri della predicazione in età federiciana*, mostrando come Milano fu un vero e proprio centro di elaborazione teorica dell'omiletica post-tridentina. Un esempio si ha senza dubbio nel trattato *Il Predicatore* di Francesco Panigarola redatto negli anni 1590-1594. Di questo lavoro e del suo autore, ammirato anche da Carlo Borromeo, ha parlato Rita Bramante, mentre di un'altra figura interessante in questo settore si è occupata Maria Teresa Girardi: *Cornelio Musso, vescovo e predicatore francescano dell'età conciliare*. Il celebre predicatore, che godette anche di una straordinaria "fortuna tipografica", fu l'artefice del rinnovamento della retorica sacra volgare, rifacendosi al modello dei Padri della Chiesa.

Tre interventi dedicati soprattutto alla devozione hanno chiuso l'evento: Sabrina Stroppa (*La via 'devota'. Doni mistici e carismi intorno a Isabella Berinzaga e Achille Gagliardi*) si è soffermata in modo particolare sulla figura di Achille Gagliardi e il suo *Breve compendio di cristiana perfezione*. Claudia di Filippo ha, invece, individuato i caratteri della *Letteratura devota tra Carlo e Federico*. Si tratta quasi sempre di testi indotti dai confessori e indirizzati alla formazione del fedele, con un vero e proprio canone di letture "comandate". Infine Miriam Turrini, addentrandosi nel mondo delle Scuole della Dottrina Cristiana (diffuse a Milano fin dal 1530), ha mostrato la formazione del cristiano con i relativi catechismi nell'età di san Carlo. L'intuizione borromaica consiste nel passaggio dall'ammaestramento alla via di Dio alla presentazione di un più profondo contenuto teologico.

L.R.

Mostre

Arts, savoirs, mémoire. Trésors de la Bibliothèque de Genève. Genève, Musée Rath, 23 novembre 2006 – 18 febbraio 2007.

La mostra organizzata a Ginevra dal Musée Rath ha inteso documentare almeno una parte della preziosa raccolta custodita dalla BPU della città. Fondata come centro di documentazione per il Collegio e l'Accademia volute da Calvino, la biblioteca fu prima messa in risalto nel 1702, poi trasferita nell'attuale sede sulla Promenade des Bastions nel 1872, aggiungendo al proprio nome il titolo di "universitaire" nel 1907. La scelta per questa mostra è stata condotta con un particolare gusto per l'elemento grafico e visivo, forse meno per quello storico e contenutistico: si tratta un po' dello scotto da pagare al gusto del pubblico. Si noti però il tentativo comunque attuato di ricollegare i pezzi esposti a momenti e personalità della storia ginevrina dell'Otto e Novecento.

Si parte con l'idea del viaggio, assieme viaggio della conoscenza e testi sul viaggio: *l'editio princeps* dell'Omero greco di Firenze 1488 accanto a un'edizione d'arte realizzata in Francia nel 1930-1933 con illustrazioni del ginevrino François-Louis Schmied. A contorno libri (dal Regiomontanus a Copernico e Keplero, da Sebastian Brant a Münster e Thomas More), nonché atlanti e carte geografiche raccolte dal geografo Élisée Reclus. Ecco poi la "scoperta" ginevrina del Medio Oriente, con l'edizione di testi egizi, manoscritti arabi e greci, nonché una piccola parte dei rotoli ebraici della Genizah del Cairo, raccolti da Jules Nicole.

Vengono poi i manoscritti medioevali con alcuni pezzi assai preziosi per la loro antichità (sec. IX da San Gallo, IX Renania, Salterio "napoletano" del medio XIV secolo) o il prestigioso apparato miniaturistico (dall'arte della falconeria di Federico II a Boccaccio, da Brunetto Latini al *Roman de la Rose*). Viene poi una piccola selezione di legature antiche e moderne, e un gruppo interessante di incunaboli (tra cui il primo libro impresso a Ginevra, F. Ximenes, *Livre des saints anges*, A. Steinschaber, 1478).

Viene poi una sezione dedicata ai "caratteri" di Ginevra, nella quale trovano posto le pubblicazioni di alcune personalità locali di spicco: si passa così da Calvino con le *Institutiones* del 1541 (in un esemplare già dei Cappuccini di Orleans!), a Voltaire, o a Madame de Staël (con una *Corinne* del

1842 con copertina editoriale illustrata). Uno spazio particolare ha poi Rousseau, con numerosi spartiti musicali, manoscritti delle sue opere, prime edizioni delle stesse, esemplari postillati da importanti lettori (Diderot).

Ulteriori sezioni permettono di scoprire autografi e minute di varie personalità (da Théodore de Bèze a Ferdinand de Saussure), vedute della città, ritratti di celebri ginevrini, splendidi manifesti pubblicitari di inizio Novecento.

Testimonianze sicure di tale prestigiosa esposizione possono essere ricavate vuoi dal cd-rom *Le richesses de la Bibliothèque Publique et Universitaire de Genève*, Genève, BPU, 2006 (acquistabile per € 15 tramite info.bpu@ville-ge.ch), vuoi dal catalogo della mostra *Patrimoines de la Bibliothèque de Genève*, Genève, Slatkine, 2006. E.B.

Iacopone da Todi e Parte in Umbria nel Duecento. Todi, Palazzi Comunali, Museo Pinacoteca, 2 dicembre 2006 – 2 maggio 2007.

All'interno di quel gioiello architettonico e storico che è l'antica città di Todi, per lo meno per chi voglia salire *di grado in grado* alla piazza del Duomo, è possibile fino agli inizi di maggio visitare una mostra di grande rilevanza organizzata da Arthemisia (informazioni tel. 800961993).

Pensata per celebrare il settimo centenario della morte di Jacopone da Todi (1230?-1306), la mostra mira a proporre al visitatore un percorso interessantissimo, che dalle testimonianze della vita e dell'opera di Jacopone si allarga poi alle preziose vestigia artistiche di un momento eccezionale dell'arte pittorica e scultorea umbra: di tale sezione, allestita con attenzione da Fabio Bisogni (+), nulla dirò per mia manifesta incompetenza, tranne che è splendida.

La parte documentaria è invece stata curata da uno specialista del tema, Enrico Menestò. Qui si possono esaminare (tutte in originale, tranne il manifesto di Lunghezza del 1297), prima la documentazione d'archivio sulla figura di Jacopone e la sua casata (qualcosa anche sui coprotagonisti della sua vicenda, Matteo d'Acquasparta piuttosto che Bonifacio VIII), poi le testimonianze sia dei primi tentativi di ricostruzione della sua vita, sia di un culto jacobonico.

Viene poi la parte più ampia e interessante: per la prima volta è possibile osservare allineati davanti ai nostri occhi tutti (tranne il celebre ms. di Chantilly) i più antichi testimoni delle opere di Jacopone (in particolare le *Laudi*, ma anche le prose

latine attribuitegli: altro e non meno affascinante discorso riguarderebbe lo *Stabat mater*), nonché le più significative edizioni a stampa, dalla bonaccorsiana del 1490 alla Tresatti del 1617. Ciò che colpisce è la varietà delle tipologie librerie implicate, così da lasciar intuire l'opera che un codicologo accorto potrebbe disegnare (forse anche a servizio del complicatissimo problema ecdotico), prima individuando le diverse tipologie di manoscritti recanti le *Laudi*, poi studiando i rapporti fra tali tipologie, le scritture impiegate, la *mise en page*, i paratesti, l'apparato illustrativo o decorativo, i modi di uso e lettura delle laudi, gli antichi possessori.

Segue la sezione dedicata alla non esigua iconografia jacobonica, con particolare attenzione tanto ai ritratti inseriti in raccolte di sue opere, quanto alle realizzazioni autonome, su tavola o tela (proseguite fino al XIX secolo!). Spicca tra l'altro la miniatura del ms. Napoli, Biblioteca Nazionale, XIV.E.5 che riprende il materiale iconografico della splendida silografia inserita nella *princeps* (purtroppo qui assente, in quanto l'esemplare dell'Angelica esposto ne è mutilo). Da notare poi l'allestimento ben congegnato e la disposizione del materiale librario, una volta tanto così ben curata da permetterne una visione efficace dei pezzi esposti.

Rende perfetta testimonianza di questa mostra il bel catalogo pubblicato da Skira, 2006 (pp. 230 in grande formato con illustrazioni a colori e in bianco e nero). Prescindendo ancora dalla sezione artistica (ma si considerino, dal nostro punto di vista, il saggio e le riproduzioni proposte da Raffaele Argenziano sulle miniature di libri liturgici umbri), oltre a un ricco apparato di riproduzioni fotografiche, a una serie di compatte ma precise schede sul materiale librario esposto, a una preziosa bibliografia finale, il catalogo propone diversi saggi. Si passa dalla Todi ai tempi di Jacopone (Laura Andreani) alla vita di Jacopone (Menestò), dalla *legenda* jacobonica (Emore Paoli), alla sua opera (Lino Leonardi), sino al problema iconografico (Fabiola Bernardini – Nicoletta Paolucci: si precisa però che il capolettera A dell'edizione veneziana del 1514 riprodotto a p. 47 non raffigura Jacopone in preghiera!). E.B.

Ilaria ANDREOLI, *Ex officina erasmiana. Vincenzo Valgrisi e l'illustrazione del libro tra Venezia e Lione alla metà del Cinquecento. Tesi di dottorato svolta in co-tutela fra l'Université Lumière-Lyon2 e Venezia, Ca' Foscari, discussa il 17 marzo 2006 (rel. Proff. Sylvie Deswart-Rosa e Augusto Gentili), pp. 893 con illustrazioni.*

La ricerca si presenta come la prima monografia dedicata a Vincent Vaugris, più noto come Vincenzo Valgrisi, libraio ed editore di origine lionese attivo a Venezia (1539-1573) e per un triennio (1549-1551) anche a Roma. Implicato, tramite l'attività dei fratelli, nel commercio internazionale dei libri "mal sentant" stampati dai maggiori editori di Basilea, il Valgrisi fu in seguito protagonista delle vicende della comunità degli editori veneziani alle prese con la recrudescenza della repressione inquisitoriale, subendo un famoso processo per detenzione di libri proibiti nel 1570. Dopo la ricostruzione della biografia del Valgrisi, forte dei risultati di un'approfondita ricerca d'archivio e un bilancio della sua politica editoriale, condotta sulla base dei risultati offerti dalla compilazione degli annali della sua produzione, sulla scorta della ricca campionatura di edizioni illustrate uscite della "bottega di Erasmo", la tesi approfondisce il tema dell'illustrazione libraria veneziana alla metà del Cinquecento e della circolazione europea dei modelli iconografici, in particolare tra Venezia e Lione. Oltre agli annali delle edizioni valgrisine, la pubblicazione dei documenti d'archivio, dei privilegi richiesti al Senato veneziano, e quella dei paratesti presenti nelle edizioni – distinte tra quelle a firma del Valgrisi e quelle di mano degli autori o dei collaboratori editoriali – completano le appendici un'analisi iconografica della marca editoriale del "serpente sul Tau" e un'aggiornata bibliografia. E.B.

Taccuino

Incontri, presentazioni e seminari

a cura di R.V.

I libri di G. I. Ascoli

I marzo 2007, Università degli Studi di Milano, via Festa del Perdono 7, Biblioteca di Scienze dell'Antichità.

ore 11.45 inaugurazione della mostra: «Frammenti della Biblioteca di Graziadio Isaia Ascoli» con un

intervento di Annamaria Rossato su *Ai margini di un centenario: il Fondo G. I. Ascoli alla Biblioteca Civica di Milano*

I libri veneziani

9-10 marzo 2007

Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti La Society for the History of Authorship, Reading, and Publishing (SHARP) organizza una due giorni dedicata al fondamentale ruolo che la città di Venezia e più in generale il territorio veneto rivestono nella storia del libro. Nel corso delle sette sessioni del convegno saranno presentate relazioni inerenti il commercio librario, i libri a stampa e manoscritti conservati presso le grandi biblioteche della città, Venezia nei libri e nelle stampe e la storia della stampa e del libro nel Veneto.

Venerdì 9 marzo

9.15-10.15 (presiede: A. Nuovo) ♣ L. Armstrong, *Venetian Choirbooks around 1500: Miniatures, Woodcuts, and the Role of Benedetto Bordon*

10.35-12.15 Sessione 1 (presiede: F. Dupuisgrenet Desroussilles) ♣ H. Szépe, *Venetian Manuscript Illumination in the Era of Print* ♣ R. Baldasso, *Printing and Publishing the First Edition of Euclid's Elements* ♣ D. Skemer, *The Library of Francesco Malaffi da Vicenza and Book Auctions in Quattrocento Padua* ♣ E. Ross, *The Reception of Islamic Culture in Peter Ugelheimer*

13.45-14.30 Sessione 2 (presiede: I. Andreoli) ♣ B. Wagner, *Trading Incunabula. Evidence for the Acquisition of Venetian Incunabula in Southern Germany* ♣ C. Dondi, *The Europe-wide Circulation of Fifteenth-century Books Printed in Venice* 14.35-15.50 Sessione 3 (presiede: I. Papadaki) ♣ N. Barker, *Greek Scribes and Printers in the Veneto* ♣ H. G. Fletcher, *Manuscript Corrections in the Aldine Strozzi of 1513* ♣ R. Flogaus, *Aldus Manutius and the Printing of Greek Liturgical Texts*

16.10-17.10 (presiede: M. Infelise) ♣ N. Harris, *Ombre della storia italiana del libro*

17.10-18.00 Sessione 4 (presiede: S. Fortuna)

♣ P. Osmond – E. Sandal, *La bottega di Antonio Moretto: editoria e commercio librario a Venezia, 1470-1518* ♣ M. Eisenberg, *Editorial Policies in the Venetian Publications of Claudio Merulo and the Politics of Engraving*

Sabato 10 marzo

9.00-10.00 (presiede: Simon Eliot) ♣ M. Zorzi, *Le biblioteche veneziane: espressioni di una singolare civiltà*

10.00-11.00 Sessione 5 (presiede: N. Cannizzaro) ♣ K. M. Stevens, *Venetian Book Invoices (1563) as a Source for the Commercial Book Trade* ♣ D. Danesi, *I prezzi dei libri veneziani, 1570-1620 circa*

11.20-12.25 Sessione 6 (presiede: J. Pietrzak-Thébault) ♣ C. Kallendorf, *From Printshop to Schoolroom: Orazio Toscanella* ♣ L. Pon, *La Vita di Jacopo Sansovino* ♣ R. Salzberg, *The Lyre, the Pen and the Press. Popular Performers and Pamphlet Printing*

12.30-13.15 Sessione 7 (presiede: L. De Franceschi) ♣ H. van der Linden, *Apostolo Zeno as Reader and (Re)writer* ♣ M. Mazzariol, *Ferdinando Ongania editore-libraio nella Venezia italiana*

14.45-15.45 Tavola Rotonda (presiede: M. Infelise) N. Harris e L. Braida

Per informazioni: www.istitutoveneto.it

Gilmont in Italia

In occasione della pubblicazione del volume di Jean-François Gilmont, *Dal manoscritto all'ipertesto. Introduzione alla storia del libro e della lettura*, a cura di Luca Rivali, Firenze, Le Monnier Università, 2006, l'autore terrà due conferenze

Milano, mercoledì 14 marzo

il Master in Editoria e gestione del prodotto editoriale e il Laboratorio di Editoria dell'Università Cattolica presentano:

“Esiste ancora un futuro per il libro? Uno sguardo internazionale al problema”

Università Cattolica, Largo Gemelli 1

Sala Cripta – ore 17.00

(per informazioni alessandro.ledda@gmail.it)

Parma, giovedì 15 marzo

il Museo Bodoniano, la Biblioteca Palatina e l'Università degli Studi (Dipartimento di Beni Culturali - Beni Librari) di Parma presentano:

“Dal papiro al computer”. Alcune considerazioni sulla storia del libro e della lettura.

Biblioteca Palatina, Strada alla Pilotta 3,

Salone Maria Luigia – ore 17.00

(per informazioni mubodoni@unipr.it)

XVIII Mostra del libro antico

Milano, via Turati 34

Inaugurazione giovedì 15 marzo 2007 alle ore 18

Esposizione 16-18 marzo ore 11-19 Per informazioni www.mostradellibroantico.it

Bibliostar

Palazzo delle Stelline, corso Magenta 61, Milano

15 e 16 marzo 2007. Il tema sarà: “Biblioteche & Formazione: dall'information literacy alle nuove sfide della società dell'apprendimento” e riguarderà la formazione dell'utente e più in generale il ruolo della biblioteca nei processi di apprendimento. Per informazioni e iscrizioni si veda il sito www.bibliotecheoggi.it/stelline2007/

Imagine iT. The celebration of the cultural differences

22-24 marzo 2007

Bologna, Accademia di Belle Arti

Per informazioni:

www.accademiabelleartibologna.it

Salone dell'Arte del Restauro e della Conservazione dei Beni culturali ed ambientali

22-25 marzo 2007, Ferrara, Quartiere Fieristico

Giovedì 22 marzo, 14.30-17.30 Sala Massari

La formazione dei restauratori di beni librari, documentari ed opere su carta.

Il convegno intende fare il punto sulla formazione dei restauratori di beni culturali con particolare riguardo alla specializzazione in beni librari, documentari ed opere d'arte su carta.

Venerdì 23 marzo, 14.30-18.30 Sala Castello

Nuove ricerche nel campo dei materiali cartacei e membranacei.

Il convegno vuole presentare una serie di interessanti ricerche nel campo della conservazione dei materiali cartacei e dello studio delle tecniche artistiche, recentemente effettuate presso l'Opificio delle Pietre Dure. Per informazioni: www.salonedelrestauro.com

Convegno manoscritti datati

Il prossimo 29 marzo 2007, presso l'Aula Bontadini dell'Università Cattolica di Milano, dalle ore 9.30 sarà ospitata una giornata di studio dal titolo: «*Expletum fuit hoc opus...* Seminario sui manoscritti datati d'Italia». Patrocinato dalla Associazione Italiana Manoscritti Datati (AIMD), presieduta da Stefano Zamponi dell'Università degli Studi di Firenze, e in collaborazione con il Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Pa-

dova, sarà proposto un importante momento di riflessione scientifica incentrato sulla catalogazione di una peculiare tipologia di manoscritti, recanti indicazione esplicita di data, di copista o di miniatore. Il progressivo affinamento delle modalità catalografiche si è infatti imposto grazie alle sollecitazioni di una serie di seminari precedenti, che si sono sviluppati nell'arco di almeno un quindicennio, e in parallelo è stato fomentato dalle istanze pratiche suggerite dalla risoluzione dei problemi affiorati dal Censimento, avviato su base nazionale all'interno del progetto internazionale di catalogazione dei manoscritti datati, sostenuto dal *Comité International de Paléographie latine (CIPL)*, che ha portato finora alla pubblicazione di 14 volumi.

La scansione della giornata, aperta dai saluti di Luigi Pizzolato, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo milanese, introdotta da Stefano Zamponi, prevede le relazioni di: Ezio Ornato (CNRS - Paris), *I cataloghi di manoscritti datati: passato, presente e... futuro?*; Simona Gavinelli (Università Cattolica di Milano), *Quaesivi et tandem inveni: alterne vicende del censimento in Piemonte*; Teresa De Robertis (Università degli Studi di Firenze), *Le scritture dei manoscritti datati*; Nicoletta Giovè (Università degli Studi di Padova), *I copisti dei manoscritti datati*.

La ripresa dei lavori, alle ore 14.30, sarà destinata ad una *Tavola rotonda* in cui Marco Palma (Università degli Studi di Cassino), alla presenza degli autori, modererà la presentazione del recente volume *Norme per la catalogazione dei manoscritti datati d'Italia. Seconda edizione rivista ed ampliata*, a cura di Teresa De Robertis, Nicoletta Giovè Marchioli, Rosanna Miriello, Marco Palma, Stefano Zamponi, Padova, CLEUP, 2007, un fondamentale strumento-guida per chi progetti un catalogo, o un qualsivoglia accostamento descrittivo dei manoscritti. Simona Gavinelli

Il libro antico in biblioteca. Valorizzazione e catalogazione. La catalogazione del libro antico. I moduli. La descrizione: lo standard ISBD(A)

16-17 aprile 2007 Firenze, Università degli Studi. Dipartimento di Scienze della Terra. Aula Strozzi Seminario riservato a bibliotecari addetti all'organizzazione e alla gestione dei materiali antichi e a tutti coloro che desiderano acquisire gli strumenti metodologici per queste attività. Le quattordici ore di lezione sono tenute dalla dott.ssa Anna Gonzo. Lo scopo del corso è fornire

una conoscenza di base della metodologia descrittiva ISBD(A). Per informazioni e iscrizioni: dott.ssa Palmira Barbini (tel. 064463532 – barbini@aib.it)

“A egregie cose” «Dei Sepolcri» di Ugo Foscolo. Convegno di studi per il bicentenario della prima edizione. Brescia 1807-2007

Venerdì 20 aprile 2007

Brescia, Salone Vanvitelliano (Piazza Loggia, 1)

9.00 Saluti delle autorità ♣ L'attore A. LEOPALDO legge il Carme ♣ F. Gavazzeni, *Per Ugo Foscolo e il Carme “Dei Sepolcri”* ♣ R. Bertazzoli, *“La mort de toi”: il tema del ricordo nella tradizione sepolcrale e nei versi del Foscolo* ♣ W. Spaggiari, *Davanti ai “Sepolcri”: da Monti a Carducci* ♣ Visita guidata alla mostra bibliografica *Nicolò Bettoni e la cultura letteraria a Brescia nell'età napoleonica*

Ateneo di Brescia (via Tosio, 8)

15.15 ♣ G. Berardi, *Le sepolture tra Foscolo e Pindemonte* ♣ L. A. Biglione di Viarigi, *Cultura letteraria a Brescia in età rivoluzionaria e napoleonica* ♣ B. Martinelli, *L'eredità dei “Sepolcri” a Brescia nella prima metà dell'Ottocento* ♣ R. Martini, *I “Sepolcri” a Zurigo* ♣ Tavola rotonda: *Poeti e scrittori d'oggi di fronte ai “Sepolcri”* (coordinata G. Langella)

Sabato 21 aprile 2007

Brescia, Università Cattolica. Aula Magna

9.30 Saluti ♣ A. Battistini, *Temi vichiani nei “Sepolcri”: lo stato della ricerca* ♣ P. Frare, *Bettoni 1806: dai versi manzoniani “In morte di Carlo Imbonati” ai “Sepolcri”* ♣ G. P. Marchi, *Bettoni 1808: “I sepolcri” di Pindemonte, Foscolo, Torti (con un frammento montiano)* ♣ A. Cadioli, *Lo stampatore Bettoni, un ritratto intellettuale*

15.15 ♣ A. Bruni, *I “Sepolcri” e la tradizione dei classici* ♣ C. Viola, *I “Sepolcri” e il ‘sublime’ protoromantico* ♣ E. Neppi, *Dai “Sepolcri” alla “Orazione” pavese: la concezione foscoliana della storia* ♣ S. Ramat, *I “Sepolcri” e la tradizione del Novecento*

17.30 C. Annoni e P. Gibellini, Conclusioni

Décrire et comprendre le livre des temps modernes

8-12 maggio 2007 Venezia, Fondazione Querini Stampalia

Sessione internazionale di studi aperta a dottorandi, post-dottorandi e giovani studiosi che si dedicano alla storia del libro e della stampa moderni, organizzata dall'Ecole française di Roma in collaborazione con la Fondazione Querini Stampalia e l'Università Ca' Foscari di Venezia. Il corso ha l'obiettivo di formare i giovani ricercatori riguardo le questioni e i metodi della bibliografia materiale. Per informazioni e presentazione domande di ammissione (complete di lettera di motivazione, breve relazione della ricerca in corso, curriculum vitae e presentazione del direttore della ricerca, da presentare entro il 20 marzo 2007): Jean-François Chauvard, Directeur des études pour l'histoire moderne et contemporaine, Ecole française de Rome, Piazza Farnese, 67 - 00186 ROMA (dirmod@efrome.it).

Fiera internazionale del libro 2007

10-14 maggio 2007

Torino, Lingotto Fiere

XX edizione della Fiera internazionale del libro di Torino, che ha quest'anno per tema conduttore i "confini".

Per informazioni: www.fieradellibro.it

Il libro antico in biblioteca. Valorizzazione e catalogazione. La catalogazione del libro antico. Il modulo. Il formato: UNIMARC/Bibliographic

17-18 maggio 2007

Firenze, Fondazione scienza e tecnica

Seminario riservato a bibliotecari addetti all'organizzazione e alla gestione dei materiali antichi e a tutti coloro che desiderano acquisire gli strumenti metodologici per svolgere queste attività. Le quattordici ore di lezione sono tenute dal dott. Paolo Pezzolo (Sistema bibliotecario della Provincia di Verona). Lo scopo del corso è di esaminare le potenzialità offerte dal formato UNIMARC nella gestione catalogografica del libro antico. Per informazioni e iscrizioni: dott.ssa Palmira Barbini (tel. 064463532 – barbini@aib.it)

Il materiale "minore" nelle biblioteche ecclesiastiche – L'editoria bresciana di ispirazione religiosa – Problemi e iniziative di interesse bibliotecario

Convegno di studi dell'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani 19-20 giugno 2007

Brescia, Centro pastorale Paolo VI

Programma provvisorio

martedì 19 giugno

Il materiale minore nelle biblioteche ecclesiastiche: tipologie e trattamento catalogografico

mercoledì 20 giugno

L'editoria bresciana fra tradizione e futuro

Tavola rotonda con le Case editrici bresciane

Per informazioni: segreteria@abei.it

Desiderata

Libri dei gesuiti di Gorizia

La ricostruzione della prima biblioteca di Gorizia – quella sorta nel Collegio dei Gesuiti e delle sue scuole dall'inizio del Seicento – costituisce il progetto scientifico in corso a Gorizia, a cura della Biblioteca Statale Isontina e dell'Istituto di storia sociale e religiosa. Quanto rimasto di tale biblioteca, che consisteva di oltre tremila opere nel 1773, risulta oggi presente nella Biblioteca Statale e nella Biblioteca del seminario teologico. Tale patrimonio viene attualmente censito e catalogato, allo scopo di fornire agli studiosi il materiale necessario per documentare le caratteristiche culturali della biblioteca gesuitica, nel contesto del fondamentale contributo dato dalle istituzioni scolastiche della Compagnia di Gesù alla vita sociale e culturale del Goriziano.

Nell'intento di completare tale catalogazione, si invitano enti pubblici e privati, biblioteche e collezionisti a segnalare alla Biblioteca Statale Isontina (dott.ssa Giuliana De Simone, tel. 0481580236, e-mail isontina@librari.beniculturali.it) eventuali esemplari contrassegnati da note manoscritte che indicano la loro appartenenza al Collegio dei Gesuiti. Nel pieno rispetto dell'attuale proprietà, tali esemplari potranno venir esaminati e catalogati da parte degli incaricati: le note di possesso sono di solito riportate ad inchiostro sul frontespizio dei singoli volumi (*Collegii Goritiensis Societatis Jesu catalogo iscriptus anno ...*).

Postscriptum

Dopo il numero di prova (distribuito da novembre 2006) ecco il varo del "numero 1". Ricordo che il nostro bollettino è gratuito e viene inviato a chiunque ne faccia richiesta. Ricordo anche che, per rendere possibile la segnalazione di libri e articoli, occorre inviarli alla redazione. Passo ora ad alcune considerazioni più particolari.

Innanzitutto i ringraziamenti a coloro (molti) che hanno espresso a voce o per iscritto apprezzamenti per il lavoro iniziato e, soprattutto, a coloro che hanno voluto avanzare alcuni suggerimenti. Per quel che è stato possibile si è fatto tesoro di queste preziose indicazioni (laddove ancora non si è messo in atto tutto, ciò è dovuto anche alle difficoltà tecniche di elaborare un protocollo di allestimento di «AB» che sia efficace e assieme semplice). Una bella riunione almeno di una parte della redazione tenutasi a Brescia (con “le gambe sotto al tavolo”) il 15 dicembre scorso ha permesso di distribuire meglio il lavoro e di discutere alcune scelte. Visto anche il formato elettronico nel quale lavoriamo (qualche lettore mi ha chiesto quando avrebbe ricevuto il bollettino su carta: ognuno può liberamente archiviare o stampare l’«AB», che viene però creato e distribuito solo come file pdf!), modifiche e cambiamenti sono sempre possibili, senza eccessivi drammi. In questo numero la rubrica Antiquariato è saltata per evitare un’eccessiva lunghezza, ma altre due (Risorse elettroniche e Desiderata) se ne sono aggiunte. Comunque il numero è troppo esteso: dobbiamo imparare a concentrare maggiormente le informazioni!

Già per l’esperimento costituito da «AB» zero il numero dei lettori è stato molto alto. Si sa di colleghi e amici che hanno fatto ampiamente circolare questo materiale: non sempre però ci è stato poi trasmesso l’indirizzo e-mail di chi vuole ricevere «AB», e questo crea qualche difficoltà. Nulla vieta (anzi, il tutto è fatto apposta per favorire, più che una distribuzione organizzata del bollettino, una sua “dispersione mirata”) che il lettore-abbonato spedisca a sua volta l’«AB» a chi vuole; per ragioni organizzative, sarebbe però necessario alla redazione avere a sua volta a disposizione tutti gli indirizzi dei lettori non solo occasionali. Stiamo cercando di ampliare le categorie di persone e istituzioni (tutte le biblioteche italiane che conservano fondi storici, a esempio) che pensiamo interessati, ma il lavoro è lungo e molto oneroso. Grazie a chi potesse in qualche modo dare una mano (anche solo fornendoci indirizzari già creati *ad hoc*). In ogni caso, si garantisce la massima discrezione circa i dati accumulati (ma si tratterà sempre e comunque solo di un indirizzario di persone interessate alla storia del libro e delle biblioteche, categoria commercialmente poco appetibile...).

Si passa ora a una pubblica ammenda. Nello scorso *Postscriptum* presentavo l’immagine scelta come logo della nostra piccola impresa dicendo

che si trattava di una «incisione di Giuseppe Maria Mitelli raffigurante il *Venditore di tavolette e libri per putti*». Ricavavo notizia e immagine dal saggio di Achille Bertarelli *I gridi di piazza ed i mestieri ambulanti italiani dal secolo XVI al XX*, «Il libro e la stampa», n.s., 1, 1907, p. 16 n° 4 (in realtà già nel volume postumo del Bertarelli curato da Paolo Arrigoni, *Le incisioni di Giuseppe Maria Mitelli. Catalogo critico*, Milano, Comune, 1940 quella incisione non è inclusa). Per sollecitazione dell’amico Rudj Gorjan, alcune verifiche più accurate hanno permesso di chiarire che si tratta in realtà di un’incisione all’acquaforte realizzata da Simon Guillan II su un disegno originale di Annibale Carracci e inserita nelle *Diverse figure* (dette anche *Arti di Bologna*, ovvero *Arti per via*), impresse a Roma, Ludovico Grignani, 1646. In realtà l’opera subì (come è consueto) numerosi rifacimenti e ristampe, compreso uno proprio del Mitelli nel 1660, anche se lo stato dell’incisione qui posta in apertura, con l’aggiunta del titolo in basso e la cancellazione delle sigle di disegnatore e incisore, è probabilmente il rame ristampato a Roma nel 1740. Traggo queste preziose notizie dalla scheda di Feliciano Paoli, apparsa nel bel catalogo *Bibliotheca mundi. Mille anni di cultura nelle biblioteche delle terre di Pesaro e Urbino*, a cura di Mauro Mei, Venezia, Marsilio, 1999, pp. 168-169 (con la bibliografia pregressa: ora una riproduzione dell’incisione è recuperabile anche all’indirizzo web www.istitutodatini.it/biblio/images/it/casanat/20b2-129/dida/44.htm).

Tra i nostri lettori ci sono anche molti librai antiquari: con loro si vorrebbe intessere un dialogo ancor più serrato e costruttivo (si attendono in merito idee e proposte): la ricongiunzione tra mondo degli studi, della conservazione e del commercio del libro antico è un punto sul quale intendiamo lavorare con calma, attenzione e intelligenza. La presenza in questo numero di alcuni prestigiosi collaboratori estranei alla redazione testimonia poi che la rete informativa che si voleva costruire inizia a realizzarsi. A tela ordita Dio manda il filo!

E.B.

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale di informa-
zione sulla storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 001, marzo 2007
(chiuso il 26 febbraio 2007)
ISBN 88-8132-453-9

distribuito gratuitamente in formato PDF
(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Paolo Pellegrini, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail almanaccobib@libero.it

edizioni CUSL – Milano
per informazioni: info@cusl.it

L'almanacco bibliografico

n° 2, giugno 2007



**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

Sommario

La questione:

Un bicentenario (1807-2007), due bibliotecari e due stili di lavoro di Arnaldo Ganda p. 1

Recensioni

p. 3

Spogli e segnalazioni

p. 14

(indici di spogli e segnalazioni)

p. 31

Risorse elettroniche

p. 32

Cronache convegni

p. 33

” mostre

p. 36

Archivio tesi

p. 38

Taccuino

p. 38

Dal mondo dell'Università

p. 42

Postscriptum

p. 44

La questione

Un bicentenario (1807-2007), due bibliotecari e due stili di lavoro

di Arnaldo Ganda*

Le recenti celebrazioni sulla figura e l'opera di Desiderio Chilovi (1835-1905), direttore della Nazionale di Firenze, tenutesi a Trento in occasione dei cento anni dalla morte, non dovrebbero farci dimenticare che, proprio quest'anno, ricorre il bicentenario della nascita di due conterranei di quell'illustre trentino: Tommaso Gar e Giuseppe Canestrini, bibliotecari a loro volta. Il primo fu infatti direttore dell'Universitaria di Napoli dal 1863 al 1867; il secondo invece della Nazionale di Firenze dal 1862 al 1870. Entrambi seppero intra-

prendere notevoli iniziative culturali soprattutto in campo storiografico. Tuttavia il loro impegno professionale nelle biblioteche fu a due 'velocità'. Gar svolse un ruolo straordinariamente rilevante nell'organizzazione biblioteconomica sia in campo teorico sia sul piano pratico. Canestrini invece, anche per motivi di salute, delegò spesso ad altri le proprie mansioni.

È curioso notare come la carriera e l'esistenza stessa di questi due coetanei si siano dipanate in parallelo, in competizione quasi, in una serie incredibile di occupazioni e circostanze simili, sullo sfondo dei grandi avvenimenti rivoluzionari europei e risorgimentali della Penisola. Nati entrambi a Trento nel 1807 (Gar, 22 febbraio; Canestrini, 17 luglio) il loro decesso, come era successo per la nascita, avvenne a pochi mesi di distanza (Canestrini, 28 novembre 1870; Gar 27 luglio 1871).

Di origini modeste, compagni di liceo a Trento e, come si evince dalle lettere tra loro intercorse, entrambi anticlericali e antigesuiti, convinti che tutti gli ecclesiastici fossero retrogradi e conservatori, Canestrini passò poi a Vienna per studiarvi diritto. Anche Gar risiedette nella capitale dell'Impero e, dopo avervi svolto occupazioni occasionali, venne ammesso a Corte, diventando segretario dell'Imperatrice Maria Anna. Canestrini non fu da meno: da Vienna si trasferì a Parigi, ottenne un impiego nella biblioteca imperiale, e si guadagnò la stima del primo ministro, lo storico Louis-Adolphe Thiers che, a sue spese e per suo conto, lo mandò a Firenze per compiere ricerche negli archivi medicei. Ben presto Canestrini colla-

borò all'«Archivio Storico Italiano». Così fece anche Gar che, lasciata Vienna, si trasferì nella capitale del Granducato. I due, con il sostegno economico di Gian Pietro Vieusseux, poterono dedicarsi alla ricerca e così pubblicare notevoli saggi storici.

Vinto il concorso per la direzione della Biblioteca Universitaria di Padova, Gar cercò di riorganizzarla e così rimediare al “disordine e alle imperfezioni morali” riscontrate nel nuovo ufficio. Lasciò improvvisamente Padova, in seguito alla rivolta di Venezia nel 1848, avendo avuto da Nicolò Tommaseo e Daniele Manin l'incarico diplomatico di rappresentare con Alearo Aleari il Governo Provvisorio Veneto a Parigi e in altre capitali europee. Il loro successo fu molto scarso. A sua volta Canestrini, deposta la penna dello storico e impugnata quella del diplomatico, ebbe nei primi mesi nel 1849 l'incarico di rappresentare la Repubblica romana presso il Governo Granducato. Fu poi deputato al Parlamento nella VII e VIII legislatura per il collegio di Montepulciano e infine nel 1860, in seguito alla rinuncia di Atto Vannucci, gli subentrò nella direzione della Magliabechiana (divenne Nazionale l'anno dopo con la aggregazione della Palatina).

Come è stato scritto *ad vocem* in un dizionario biografico, Canestrini alla vita pubblica aveva preferito l'ufficio di bibliotecario, e «così ebbe agio di condurre la stampa delle opere inedite di Francesco Guicciardini, commessagli dagli eredi dello storico» (F. ERCOLE, *Il Risorgimento Nazionale. Gli uomini politici*, II, Roma, E.B.B.I., 1941, p. 276). E in effetti Canestrini interpretò la mansione di bibliotecario, assegnatagli dal Governo del Regno d'Italia, come una *sinecura*, una nicchia ove preparare tranquillamente le proprie pubblicazioni con l'aiuto dell'ingente materiale bibliografico a disposizione e la sicurezza di uno stipendio garantito. Il 1° febbraio 1865, il suo predecessore Vannucci nella «Gazzetta del Popolo di Firenze» aveva tuonato contro la prassi che «quando volevasi ricompensare qualche fedele minchione che non sapesse far nulla, si mandava a qualche Biblioteca [...] e il mal uso di pigliare i primi venuti non fu smesso dal Governo italiano, perché trovandosi molti *disponibili* sulle braccia ne scaricò parecchi nelle Biblioteche, senza por mente al danno gravissimo che al servizio e al buon andamento di esse ne doveva venire [...] Di gente cosiffatta ve ne è dappertutto; e a Firenze, se ne domandate, ne potrete saper delle belle. Questo è un brutto disordine che deve cessare [...]». Canestrini spesso assen-

te dalla biblioteca per “infreddature” o per soggiorni ai Bagni di Lucca e a San Domenico di Fiesole alla Badia, aveva delegato la conduzione della biblioteca al giovane, fidato Torello Sacconi. Isolatosi nel suo studio a motivo anche della malferma salute, come scrisse Chilovi a Gar il 6 dicembre 1870 «riceveva quelle visite che egli non poteva rimandare, e le persone con cui aveva più familiarità non ammetteva [...]»

Ben diverso lo stile di Gar. Dopo aver retto la Biblioteca Comunale di Trento (1849-1862) impegnandosi per la sua apertura al pubblico, dettandone il regolamento e catalogandone i fondi, era passato a dirigere l'Universitaria di Napoli. Aveva accettato il trasferimento a Napoli con coraggio, trattandosi di una biblioteca periferica, pur importante, ma con gravi problemi organizzativi e strutturali. Operò anche nella nuova sede con passione, dettando saggi regolamenti per il personale e il pubblico, aggiornando il patrimonio bibliografico sia letterario sia scientifico, incrementando gli spazi per la conservazione delle raccolte e per lo studio dei lettori. Avviò per primo in Italia un corso gratuito di bibliologia per i bibliotecari. Le sue lezioni, per desiderio dell'editore torinese Giuseppe Pomba, vennero raccolte in un manuale destinato ai bibliotecari e ai librai (*Lezioni di bibliologia*, 1868). A Napoli, congiungendo umanità e professionalità, seppe infondere entusiasmo nei collaboratori, instaurando un rapporto di fiducia e riuscendo così a migliorarne il rendimento.

A un amico (forse Canestrini) che gli aveva chiesto di delineare la figura del bibliotecario ideale, Gar rispondeva «tu mi chiedi le qualità che dovrebbe possedere un bibliotecario per bene disimpegnare gli obblighi che gli incombono rispetto alla scienza ed al pubblico. Io non esito punto ad esprimerti il mio giudizio in proposito, pigliando a considerare l'argomento nel suo concetto virtuale, nei suoi rapporti con le esigenze dell'odierna civiltà, e rimettendo alla tua discrezione le modificazioni applicabili al luogo, all'importanza dell'Istituto [...] Dirò dunque, secondo coscienza, che ad un buono bibliotecario dei tempi nostri è richiesta un'intera abnegazione dei propri gusti e tendenze scientifiche o letterarie, e una cura continua, operosa, imparziale di provvedere in ogni ramo dello scibile, il necessario ed il meglio per contribuire alla civiltà del paese cui appartiene, e al suo graduale progresso».

A distanza di un secolo e mezzo questa lezione è sempre attuale.

* All'autore si deve, oltre alle cure T. GAR, *Lecture di bibliologia*, Manziana, Vecchiarelli, 1995 (anastatica dell'ed. Torino, Pomba, 1868), il volume *Un bibliotecario e archivista moderno. Profilo biobibliografico di Tommaso Gar (1807-1871) con carteggi inediti*, Parma, Università-Facoltà di Lettere e Filosofia, 2002.

Recensioni

002-A Rudolf BLUM, *Bibliografia. Indagine diacronica sul termine e sul concetto*, nota introduttiva di Attilio Mauro Caproni, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007, pp. 258, ISBN 978-88-89609-26-2, € 30.

Il sottotitolo di questo corposo studio di Blum, tradotto oggi per la prima volta in italiano (l'edizione tedesca è del 1969), delimita a livello sia cronologico sia contenutistico la direzione d'indagine scelta dal bibliografo tedesco: cercare di far chiarezza sull'utilizzo e la portata del termine 'bibliografia' seguendone la storia dalla sua prima affermazione (la *Bibliographia politica* di Gabriel Naudé pubblicata nel 1633) agli anni '60 del XX secolo, scandagliando principalmente le due aree culturali che maggiormente hanno contribuito a mettere a fuoco la questione, quella francese e quella tedesca.

I primi quattro capitoli, molto brevi, sono quasi una premessa generale all'intera ricerca. Nel primo si dichiara la necessità di affrontare uno studio storico per la retta comprensione del termine e del concetto, per tentare di uscire dalle ambiguità ancor oggi presenti sul campo (bibliografia è l'attività di descrivere i libri, la creazione di elenchi di libri, lo studio dei repertori bibliografici, l'affinamento delle norme per la repertoriazione bibliografica o lo studio del libro e della sua storia?). Nel secondo si confronta l'uso del termine 'bibliografia' presso gli autori greci dei primi secoli d.C. ('copiatura manuale di libri') con la ripresa colta che ebbe in ambiente erudito a partire dal XVII secolo ('scrivere dei libri'), mentre nel terzo si passano in rassegna i termini concorrenti, quali *bibliotheca*, *index*, *catalogus*, *elenchus*, *summarium*, *nomenclator*, coi quali nel XVI e nel XVII secolo iniziarono ad essere indicati quelli che noi oggi chiameremmo repertori bibliografici. Infine nel quarto capitolo si affronta la nascita moderna del termine 'bibliografia' sulla scorta della pubblicazione di Naudé e della *Bibliographia parisisina* (1645) del carmelitano Luois Jacob de Saint-Charles.

I restanti cinque capitoli affrontano, in modo più approfondito, l'evoluzione del termine e del concetto di 'bibliografia' fornendo non solo l'elenco e la descrizione dettagliata delle opere di bibliografia o degli scritti teorici sull'argomento quanto piuttosto, e qui sta il merito maggiore dello studio, il contesto culturale al cui interno termine e concetto venivano impiegati. Si assiste così a una sempre maggiore specializzazione nell'uso del termine, che passa lentamente dalla designazione di una «descrizione, elenco di libri, guida alla lettura, elenco di novità editoriali compilati in forma erudita» ma anche guide per studenti, soprattutto in ambito tedesco, a «l'attività di descrivere libri in generale e tutti i generi di repertori di opere» (p. 242).

Importante per l'evoluzione del concetto di bibliografia è la netta distinzione d'uso e di pensiero presente nelle due aree linguistiche analizzate, tanto che fin dal XVII secolo «fu intitolata *Bibliographia* in Germania – sull'esempio di Naudé – una guida alla letteratura erudita, in Francia e nei Paesi Bassi – nonostante Naudé – una bibliografia periodica di novità editoriali che aspirava ad essere erudita» (p. 47). Si innescano così due processi paralleli, cioè due modi di intendere e fare bibliografia diversi tra loro. Da una parte la descrizione dei libri (in elenchi o in selezioni commentate di autori e opere) diventa un'articolazione della *Historia letteraria*, quella parte in cui si fornisce la *notitia librorum*, preconditione per ogni ulteriore sviluppo della *Historia letteraria* stessa. Dall'altra lo sviluppo degli studi universitari, soprattutto in area tedesca, fa sorgere la necessità non solo di informare ma anche di introdurre agli strumenti di mediazione della conoscenza dei libri (quali sono e come si allestiscono), prefigurando così uno spazio autonomo e proprio per questa disciplina che sarà la Bibliografia. L'evoluzione settecentesca del concetto permette un ulteriore arricchimento delle posizioni teoriche riguardanti la bibliografia: in Francia, soprattutto per influenza del mondo bibliotecario e di una forte passione antiquaria, accanto a una «storia e dottrina dello scibile» si affianca sempre più prepotentemente una «storia e scienza del libro», entrambe designate dal termine *bibliographie*, che nel frattempo era diventata una disciplina autonoma, mentre in Germania la *Bücherkunde* continua di fatto ad essere una *notitia librorum*, uno strumento base per la costruzione della *Historia letteraria*. Fu solo dal XIX secolo che bibliografia venne ad indicare, in

senso più stretto e più preciso in entrambe le aree linguistiche, seppur in tempi e modi differenti, la conoscenza dei repertori bibliografici, il loro studio e i modi della loro compilazione. Il testo di Blum chiude infine l'analisi del concetto di bibliografia nel Novecento dedicando alcune pagine un po' critiche (soprattutto per la discutibile scelta terminologica operata da Walter Greg) all'area linguistica inglese nella quale è stata teorizzata e praticata la *critical bibliography*. F.L.

002-B Loris Jacopo BONONI, *Il carteggio del Comitato per le celebrazioni dantesche di Sarzana del 1906*, Genova-Sarzana, San Giorgio Editrice-Comune di Sarzana, 2006, pp. 47 (fuori commercio).

In occasione dei settecento anni dalla venuta di Dante in Lunigiana (1306-2006) e grazie alle cure di Loris Jacopo Bononi vedono oggi le stampe i carteggi inediti del Comitato per le locali celebrazioni dantesche del 1906. Animato da Giovanni Sforza (1845-1922), principe ineguagliato dell'erudizione e della storiografia in val di Magra, il gruppo deputato ai festeggiamenti della ricorrenza dantesca raccolse alcune delle personalità più insigni della scuola storica e della Società Dantesca Italiana, tra cui Isidoro Del Lungo, Arnaldo Della Torre e Pio Rajna: il frutto più prezioso del sesto centenario dantesco rimane l'importante volume miscelaneo *Dante e la Lunigiana*, Milano, Hoepli, 1909. Le pagine di ricerca e edizione di Loris J. Bononi, che descrivono a fondo genesi e sviluppo degli eventi danteschi del 1906, giungono oggi come un indispensabile *accessus* per quanti affrontino il tema dell'erudizione e della fortuna di Dante in terra di Luni. Emiliano Bertin

002-C COMUNE DI CESENA – BIBLIOTECA MALATESTIANA, *Il dono di Malatesta Novello. Atti del convegno Cesena, 21-23 marzo 2003*, a cura di Loretta Righetti – Daniela Savoia, Cesena, Il Ponte Vecchio, 2006, pp. XVI-604 (32 pp. di illustrazioni a colori non numerate post p. 272), ISBN 88-8312-568-1, € 25.

L'iniziativa di un convegno dedicato alla storia più antica della Malatestiana è tutta nel segno di Augusto Campana (†1995), che a quella raccolta dedicò importantissime pagine nei *Tesori delle biblioteche d'Italia. Emilia Romagna*, del 1932 (vedi Rino Avesani, pp. 3-27). In effetti il 550° anniversario della biblioteca di Cesena ha dato l'occasione

a una iniziativa interessante anche dal punto di vista metodologico, vista l'idea di una pluralità di approcci come via a una storia della biblioteca quale organismo complesso (Daniela Savoia, Giordano Conti e Franca Arduini, pp. IX-XVI).

Si parte con alcuni interventi dedicati alla figura storica e intellettuale di Domenico (Novello) Malatesta (vedi *Malatesta Novello magnifico signore. Arte e cultura di un principe del Rinascimento*, a cura di Pier Giorgi Pasini, Bologna, Minerva, 2002), anche in confronto con Sigismondo Pandolfo Malatesta (Cesare Vasoli, pp. 29-44), o nei suoi rapporti col mondo degli umanisti, Filelfo in testa (Rinaldo Rinaldi, pp. 63-81), o attraverso la circolazione della letteratura umanistica nella sua corte (Gian Mario Anselmi, pp. 83-89).

L'iniziativa malatestiana viene ricollocata all'interno di analoghe creazioni di biblioteche di tipo umanistico (Giuseppe Rocchi Coopmans De Yoldi, pp. 45-62), ovvero vista nella tensione tra realtà e ideale incompiuto (Sebastiano Gentile, pp. 119-134); oppure si analizzano situazioni limitrofe come Faenza (Anna Rosa Gentilini, pp. 423-434) e Rimini (Donatella Frioli, pp. 435-492).

Si passa poi a esaminare sia la consistenza codicologica dei manoscritti malatestiani (Maria Antonietta Casagrande Mazzoli e Mauro Brunello, pp. 225-256; Carlo Federici, pp. 257-261: sui copisti malatestiani vedi già Emanuele Casamassima e Cristina Guasti, «Scrittura e civiltà», 16, 1992, pp. 229-264 e Antonio Domeniconi, «Romagna arte e storia», 13, 1993, pp. 23-80), sia particolari tipologie di testi presenti nella biblioteca: filosofico-scientifici (Stefano Caroti, pp. 91-117), di argomento storico (Arturo De Vivo, pp. 263-272) o medico (Tiziana Pesenti, pp. 303-319), con le opere di Manilio e Lucrezio (Enrico Flores, pp. 273-285), di Lucano (Renato Badali, pp. 287-289), di Varrone (Dieter Flach, pp. 291-301), o dell'Omero greco (Gianfranco Fiaccadori, pp. 321-333). Delle varianti di un incunabolo già malatestiano del Tortelli (Jenson 1471) si occupa Jean-Louis Charlet (pp. 335-346). Quanto ai problemi di catalogazione del fondo manoscritto si veda sia il progetto di "catalogo aperto" (Antonio Cartelli, Andrea Daltari, Marco Palma, Paolo Zanfini, pp. 493-501), sia la situazione relativa ai mss. greci (Anna Pontani, pp. 503-512).

Uno specifico interesse suscitano i codici miniati (Fabrizio Lollini, pp. 347-379; Francesca Flores d'Arcais, pp. 381-403; Simonetta Nicolini, pp. 405-422), in particolare il "Bessarione 8" (Gior-

dana Mariani Canova, pp. 515-536; Fabrizio Lollini, pp. 537-556; G. Fiaccadori, pp. 557-570), recentemente acquistato sul mercato antiquario e già tra i corali donati dal card. Bessarione agli Osservanti dell'Annunziata di Cesena (vedi *Corali miniati del Quattrocento nella Biblioteca Malatestiana*, a cura di Piero Lucchi, Milano, Fabbri, 1989).

Si segnala però, non solo per l'ampiezza, il saggio di Piero Lucchi, *L'ordine dei libri nella Biblioteca Malatestiana. Appunti lungo un percorso di ricerca*, pp. 135-256. Sulla base di un amplissimo spoglio dei documenti che descrivono la biblioteca costruita presso San Francesco di Cesena, nonché del confronto con altre biblioteche umanistiche, si tenta di «ricostruire l'ordine con cui erano stati collocati i libri in età malatestiana, [...] percorrendo a ritroso gli spostamenti che si sono succeduti con i ripetuti arrivi di nuovi manoscritti o libri a stampa, che hanno via via imposto la ricollocazione delle opere già presenti» (p. 157). L'a. si muove con intelligenza tra fonti archivistiche, relazioni, appunti presenti nei libri, cataloghi antichi, raffigurazioni iconografiche, problemi architettonici, organizzazione degli spazi, disegni delle suppellettili (si noti la presenza di un "arredo bibliotecario" con *tabellae* atte ad indicare il contenuto dei volumi conservati negli scaffali), così da avviare in modo serio una riflessione sull'organizzazione originale del patrimonio librario sui plutei della Malatestiana.

Il volume (arricchito da illustrazioni a testo – talvolta ripetute... – e a colori), è locupletato da preziosi indici dei nomi e dei mss. E.B.

002-D Dante ALIGHIERI, *Commedia. Biblioteca Universitaria di Budapest Codex Italicus 1*, a cura di Gian Paolo MARCHI e József PÁL (vol. I: *Riproduzione fotografica*; vol. II: *Studi e ricerche*), Verona, Grafiche SiZ, 2006, I: ff. 84; II: VIII, 287 pp.

La Facoltà di Lettere dell'Università di Szeged (Ungheria) e le Facoltà di Lettere e Filosofia e di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Verona hanno portato a compimento un'impresa assai meritoria che offre alla conoscenza di studiosi e colti lettori uno dei più venerandi cimeli danteschi, il *Codex Italicus 1* della Biblioteca Universitaria di Budapest. A corredo della riproduzione fotografica è stato allestito un secondo volume nel quale, come premessa alla trascrizione integrale della *Commedia* (a cura di Fabio Forner e Paolo

Pellegrini, pp. 119-253) sono raccolti una serie di densi saggi che hanno lo scopo di inquadrare l'iniziativa nell'ambito degli studi danteschi, in particolar modo ungheresi (József Pál, *L'Ungheria in Dante e la fortuna di Dante in Ungheria*, pp. 3-13; Árpád Mikó, *La cultura del libro in Ungheria nel tardo Medioevo e nel Rinascimento*, pp. 15-24), ripercorrere la presenza del Poeta a Verona (Gian Paolo Marchi, *Dante nella Verona scaligera*, pp. 25-33; Guglielmo Bottari, *A Verona nel primo Trecento: Dante attorno a Catullo*, pp. 35-38), nonché illustrare il codice dal punto di vista storico, filologico, linguistico e artistico (Mária Prokopp, *Il codice trecentesco della Commedia nella Biblioteca Universitaria di Budapest: storia e fortuna critica*, pp. 41-48; Árpád Berta, *Le postille turco-ottomane del codice*, pp. 49-50; Giorgio Fossaluzza, *Provenienza del codice, fortuna critica, stile e carattere illustrativo delle miniature*, pp. 51-83; Paolo Pellegrini, *Le istruzioni per il miniatore. Annotazioni linguistiche*, pp. 85-90; Michelangelo Zaccarello, *Nota sulla redazione della Commedia tradita da Bud*, pp. 91-98; György Domokos, *Il volgarizzamento veneto del Liber de amore di Albertano da Brescia in appendice al codice dantesco*, pp. 99-116). Il manoscritto, membranaceo, composto di 84 fogli, vergato in gotica libraria su due colonne in uno *scriptorium* veneziano degli anni Quaranta del XIV secolo, contiene ai fogli 1r-78v la *Commedia* e nella seconda metà dell'ultimo fascicolo rimasta libera (ff. 79r-81v) alcune *sententiae* bilingui scritte su due colonne in latino e in dialetto veneziano che György Domokos ha identificato come estratti dall'originale latino e dal volgarizzamento del *Liber de amore* di Albertano da Brescia. La storia del codice è piuttosto avventurosa e non ancora del tutto chiara, dal momento che rimangono ancora alcune ombre sia sui tempi sia sulle modalità che lo portarono da Venezia a Budapest per entrare a far parte della riserva libraria di Mattia Corvino. In questa direzione Giorgio Fossaluzza (pp. 54-56) porta nuovi dati all'ipotesi che il codice appartenesse alla famiglia veneziana degli Emo (di cui conserva lo stemma con le insegne familiari nel fregio al primo foglio) e il suo arrivo in Ungheria sia dovuto non a Pietro Emo, come finora ritenuto in base agli studi di Ilona Berkovits, ma piuttosto forse a Giovanni Emo che ne fece omaggio a Mattia Corvino. In Ungheria rimase fino al 1541, quando, in seguito alla disfatta delle truppe magiare nella battaglia di Mohács e all'occupazione

turca di Budapest, fu sottratto assieme a gran parte della biblioteca Corvina per essere trasferito a Istanbul. A conferma dei tre secoli trascorsi a Istanbul restano due brevi postille in turco-ottomano vergate in inchiostro oro al primo foglio che attestano l'appartenenza del codice alla preziosa biblioteca sultanale di Solimano II (1520-1566) e il suo ritorno in Ungheria, in epoca moderna, come munifico dono del sultano Abdülhamid II alla Biblioteca dell'Università Pázmány Péter il 27 marzo 1877. La riproduzione fotografica permette ora di godere del prezioso ciclo di miniature che rappresentano uno degli aspetti più interessanti e dibattuti del codice di Budapest, precoce testimonianza della tradizione illustrativa della *Commedia*. L'apparato iconografico non è completo, ma si interrompe al canto XVI del Purgatorio (f. 38v); al posto delle miniature mai realizzate nei canti successivi sono rimasti una serie di riquadri lasciati in bianco, molti dei quali provvisti di istruzioni al miniatore riguardo il contenuto da sviluppare. Paolo Pellegrini riconduce tali postille per il miniatore alla medesima officina cui pertiene anche la trascrizione del codice e la realizzazione delle miniature. In tal senso gli studi paralleli condotti sull'aspetto linguistico e artistico del manoscritto sembrano convergere verso un'ipotesi comune, che assegna il *Codex Italicus 1* allo stesso *scriptorium* di Venezia degli anni Quaranta del Trecento dal quale uscirono alcuni testi ufficiali per il doge Andrea Dandolo e alcuni codici liturgici della Basilica Marciana. G.P.

002-E Nicolò FRANCO, Dialogo del venditore di libri (1539-1593), a cura di Mario INFELISE, Venezia, Marsilio, 2005 (Albrizziana. Documenti per la storia dell'editoria a Venezia), pp. 62, ISBN 88-317-8896-5, s.i.p. Se a pochi anni dalla sua comparsa l'invenzione della stampa suscitò reazioni controverse negli ambienti culturali più avveduti (rimane celebre l'appello lanciato da Niccolò Perotti per creare una commissione di controllo formata da soli filologi), settanta anni dopo l'uscita del primo libro veneziano le ragioni del mercato avevano ormai prevalso su quelle della cultura. È quanto emerge dall'atteggiamento ironico e disincantato che mette in campo Sannio, l'erudito protagonista del *Dialogo del venditore di libri* di Nicolò Franco. Pubblicato per la prima volta nel 1539 come ottavo di una più ampia raccolta di *Dialogi*, questa breve e vivace serie di battute viene ora ripubblicata con

introduzione e note illustrative da parte di Mario Infelise. La scelta è ottima perché l'opera fornisce uno spaccato vivace e realistico del mercato librario veneziano della metà del Cinquecento. Il protagonista, il libraio Sannio (dietro cui si cela il Franco), discute con l'amico Vincenzo Cautano del mestiere di vendere libri, consigliando strategie di mercato e scelte editoriali per ottenere successo nella professione: tenere a bottega ogni genere di libri, specialmente in volgare, visto l'ampliarsi degli interessi delle classi meno acculturate; non nutrire scrupoli di fronte alle opere anche le meno decorose, in realtà spesso le più richieste. Occorre insomma «l'havere d'ogni insalata». Tra le cose immancabili in libreria si annoverano, a ribadire sarcasticamente il dispregio del mercato per la cultura erudita e filologica, le opere del Lampriodio, del Bonamico, del Bandinelli e di altri, tutte inedite al tempo del *Dialogo*. Fra gli autori sommi si ricorda infine il «cattolico» Erasmo. Fu questo uno fra i tanti motivi che spedirono all'indice alcune opere del Franco, prima nel 1559 poi nel 1580. Ne sortì una 'rassetatura' da parte del celebre domenicano Girolamo Giovannini che tolse tutti i riferimenti irrispettosi di carattere morale e religioso, espungendo anche i termini più scurrili (alla bibliografia sul tema sarà da aggiungere ora Ugo Rozzo, *La letteratura italiana negli 'Indici' del Cinquecento*, Udine, Forum, 2005, segnalato in «AB» 000-E). Bene ha fatto dunque il curatore ad affrontare al testo del '39 quello del '93, mettendo in evidenza tutti i mutamenti intervenuti. Qualche curiosità suscita l'assoluto rispetto della grafia della stampa (dichiarato nella nota all'edizione), per cui capita di leggere qui e là *tengna*, *lhora*, *lhistoria*, o ancora «si che per la miglior parte si e, l'havere d'ogni insalata». Il «Lancillotto» citato a p. 26 fra i grammatici Gaza, Lascaris e Cantalicio, non sono sicuro sia Francesco Lancillotti (p. 57 n. 2); penso sia invece Curio Lancillotto Pasio, autore di una nota grammatica latina (si veda da ultimo Matteo Venier, *La grammatica latina di Giovanni Persicini*, in *Bellunesi e Feltrini tra Umanesimo e Rinascimento: filologia, erudizione e biblioteche. Atti del Convegno di Belluno, 4 aprile 2003*, Padova-Roma, Antenore, 2007, pp. 279-303, p. 280 in stampa). P.P.

002-F Gli incunaboli della Biblioteca comunale di Trento, a cura di Mauro HAUSBERGHER e Silvano GROFF, Trento, Provincia

autonoma, 2006 (Patrimonio storico e artistico del Trentino, 29), pp. XXXV e 417, 32 tavv. fuori testo, ISBN 88-7702-129-2, s.i.p. ♦ I manoscritti medievali della Biblioteca comunale di Trento, a cura di Adriana PAOLINI, con la collaborazione di Lorena dal Poz – Leonardo Granata – Silvano Groff, Trento – Firenze, Provincia autonoma di Trento – SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2006 (Biblioteche e archivi, 14), pp. XX e 158, 179 tavv. fuori testo, ISBN 88-8450-186-5, s.i.p.

L'istituzione della Biblioteca Comunale di Trento giungeva a compimento nel 1856, sotto la direzione di Tommaso Gar, che l'avrebbe retta fino al '62. I passi fondamentali della costituzione del suo patrimonio librario datano anzitutto alle soppressioni avvenute tra il 1803 e il 1810, quando nei locali del Seminario vescovile (già Collegio gesuitico) furono ammassati i fondi delle biblioteche soppresse; nel 1806 fu destinata a pubblica utilità la raccolta costituitasi intorno ai libri del vescovo Giovanni Benedetto Gentilotti (1672-1725); nel 1809 vi si aggiungevano i libri della biblioteca vescovile, lì trasmutata dalla pristina sede, al Castello del Buonconsiglio. Nel 1822 parte consistente dei volumi fu trasferita nella Casa notarile, con l'espressa volontà di creare una biblioteca pubblica. Al '41 data poi l'imponente donazione della raccolta di Antonio Mazzetti. La biblioteca tornò poi ad avere la propria sede, nuovamente in quelli che già erano stati i locali del Seminario vescovile, solo nel 1921.

Escono ora i due bei cataloghi che illustrano la parte più antica e prestigiosa del patrimonio librario, i manoscritti medievali dei secc. XI-XVI (facendo in questo senso seguito ai *Manoscritti datati della Provincia di Trento*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 1996), e gli incunaboli. Per quello che riguarda i 181 codici, essi provengono in gran parte dalla biblioteca vescovile. Nella sostanza, con le parole di Silvano Groff nel saggio introduttivo, si tratta di «una biblioteca ecclesiastica, cresciuta attorno a un nucleo centrale di consultazione compattamente latino, con impercettibili presenze di testi greci e in volgare italiano e una ridotta rappresentanza tedesca, malgrado l'ininterrotta sequenza di prelati provenienti dalle terre dell'Impero designati a ricoprire la dignità episcopale». Le schede dei codici, fra i quali spicca il 2868 (scheda 118), noto come codice Bassetti, una piccola Bibbia del XIII secolo miniata dal co-

siddetto Maestro della Bibbia di Corradino, si segnalano, come nota Stefano Zamponi nella premessa, per la capacità di offrire «un'illustrazione essenziale, ma completa», con «abbondanza di informazioni codicologiche, storiche e bibliografiche espresse in forma sintetica e normalizzata», risultandone «un catalogo ampio, di solido impianto scientifico»

Il catalogo degli incunaboli continua la lodevole abitudine (che si è già avuto modo di sottolineare dalle pagine di AB 001), tipica dei cataloghi pubblicati in questi anni dalla Provincia autonoma di Trento, di lasciar spazio a una serie di raffinatissimi indici (autori e opere, luoghi di pubblicazione; tipografi, editori, librai; cronologico; provenienze; peculiarità degli esemplari), procedendo a quella che Giuseppe Frasso in uno dei saggi introduttivi definisce «impietosa disaggregazione dei dati», che permette «di rendere il catalogo uno strumento utile a molti, differenti settori di ricerca: storia del libro, storia delle legature, storia delle collezioni librarie, filologia, letteratura, storia della lettura, storia della cultura ecc.»; s'aggiungano gli altri ricchi apparati, che annoverano, oltre a una tavola delle concordanze coi principali repertori bibliografici, una quasi monumentale analisi delle legature, nonché gli altri brevi ed efficaci saggi introduttivi dovuti a Fabrizio Leonardelli, Mauro Hausbergher e Silvano Groff.

Un esempio dei percorsi fra i libri facilitati dalla accuratezza delle schede e dalla intelligente precisione degli indici è data sempre da Frasso. Seguendo il filo di quei ragionamenti, si noterà che interpretare, pur con tutte le cautele del caso, la rarità all'interno della collezione di testi in volgare, come un segno di poco interesse nei confronti dell'idioma nazionale, pare legittimo anche guardando la questione dal punto di vista della nascita di una letteratura autoctona in volgare, se si pensa ad esempio che il primo canzoniere organico di ispirazione petrarchesca dovuto a un trentino fu assemblato solo a partire dal sesto decennio del Cinquecento dal solandro Cristoforo Buseti, notaio della cancelleria arciducale e familiare dei Madruzzo (vedi 002-051).

Venendo alle schede, esse presentano cartulazione e formato, mentre non è stata riportata la fascicolatura. Per ogni edizione è fatto un esauriente rimando ai repertori, più e meno ovvi. L'ampia area dell'esemplare registra poi meticolosamente lo stato di conservazione, la presenza di

miniature, di note di possesso e di lettura, di cartulazione o paginazione manoscritta. A.L.

002-G Leon Battista Alberti. La biblioteca di un umanista, a cura di Roberto CARDINI, Firenze, Mandragora, 2005 (Centro di Studi sul Classicismo, Arezzo. Cataloghi e mostre, 6), pp. 549, tavv. 79 col. e b.n., ill. col. e b.n., ISBN 88-7461-084-X, s.i.p.

Biblioteche private, biblioteche pubbliche, libri di umanisti e di legisti, zibaldoni, appunti, postillati, classici greci e latini – ma non «cartule e gregisimi» – insomma la «ambientazione di alcuni scritti dell'Alberti è in una biblioteca, la sua biblioteca», anzi la figura dell'Alberti non può essere intesa senza ricostruirne biblioteca e letture. Questa la premessa (*Alberti e i libri*, pp. 21-35), che Roberto Cardini pone ad esergo di una poderosa impresa: il catalogo *Leon Battista Alberti. La biblioteca di un umanista*. Dopo l'*Introduzione* (pp. 17-20) dello stesso Cardini, il citato saggio getta nuova luce sul rapporto tra l'Alberti e i libri, sottolineando il suo ben noto ostracismo nei riguardi di una cultura che guarda al libro in un'ottica quasi feticistica (è la figura del Libripeta), ma mettendo in evidenza anche un atteggiamento di apertura nei confronti degli autori medievali, *malis* quanto allo scrivere ma non necessariamente quanto ai contenuti, e dunque anche essi portatori di conoscenze utili all'uomo (p.32). Il volume si suddivide quindi in due parti: la prima (pp. 37-181), articolata in più sezioni, affronta aspetti della biografia, della scrittura, della pratica di studioso, della diffusione delle opere e della fama dell'autore, mette a fuoco il recupero delle fonti classiche greche e latine, l'attività dell'Alberti architetto, il suo interesse per le discipline scientifiche, giuridiche, per l'antiquaria, nonché la frequentazione di autori elegiaci (Properzio su tutti), sino ad ora poco indagata. La seconda parte (pp. 185-510) offre le schede della biblioteca: vi si ritrovano documenti biografici, manoscritti che testimoniano le modalità di lavoro dell'umanista e che ci introducono al suo scrittoio, libri posseduti o annotati.

Impossibile ripercorrere qui passo passo la fitta trama dei singoli contributi. Seleziono perciò soltanto alcune parti. Lucia Bertolini (*Per la biblioteca greca dell'Alberti*, pp. 101-103) individua nel 1441 la data discriminante per l'approdo dell'umanista al greco, prima solo delibato e dopo esibito con «il sapore della scoperta dirompente e di una recente conquista». Sul versante latino Ma-

riangela Regoliosi (*Per un catalogo degli auctores latini dell'Alberti*, pp. 105-113) mette in evidenza la pratica dell'Alberti del «*colligere* gli autori latini specifici prima di qualunque opera personale», ma la lettura degli *auctores* non produce «traccia di congetture o di varianti di collazione», bensì rivela informazioni erudite e sostanza argomentativa per quelle stesse opere. Il 'riuso' dell'antico emerge soprattutto nei riguardi di alcuni autori, come Sallustio, profeta dell'*homo novus* (Mario), tanto vicino all'ideale albertiano. Non emergono grandi novità relativamente al rapporto tra l'Alberti e l'antiquaria (S. De Maria, *Leon Battista Alberti e l'antiquaria dell'Umanesimo*, pp. 157-163), e nemmeno riguardo ai libri di carattere giuridico che poterono occupare gli scaffali della sua biblioteca (G. Rossi, *Lo scaffale giuridico nella biblioteca di Leon Battista Alberti*, pp. 165-174). Uno scaffale che invece riceve consistenti addizioni è quello dei libri elegiaci, oggetto di interesse di un puntuto saggio di Roberto Cardini (*Lo scaffale elegiaco dell'Alberti. Properzio e la "rifondazione" albertiana dell'elegia*, pp. 175-181); in polemica con studi precedenti, il Cardini rivendica la scoperta di Properzio (e degli altri elegiaci latini) come fonte primaria per l'elaborazione dei propri "amatoria": «L'Alberti [...] fin dai primi anni trenta possedeva l'intera biblioteca elegiaca latina, la spremeva a dovere e la riusava, alla perfezione, nei propri "amatoria"» (p. 179). A prova il Cardini estrae dalla sola *Deifira*, scelta non a caso per l'altezza cronologica (1428), ben 60 citazioni da Properzio, cui seguono 50 da Ovidio e 30 da Catullo.

Venendo alle schede della seconda parte del volume, per lo studioso forse più interessante e ricca di *Realien*, ricordo, nella sezione I dedicata ai documenti biografici (*Documenti familiari*, pp. 251-273), la celebre lettera a Matteo de' Pasti (New York, Pierpont Morgan Libr., MA 1734) in cui l'Alberti fornisce indicazioni per la costruzione del Tempio malatestiano, o le quattro inviate ai marchesi di Mantova, l'ultima delle quali notissima perché legata al progetto della chiesa di S. Andrea. Nella sezione II (*Il laboratorio della scrittura*, pp. 275-385) che ospita i manoscritti con le sue opere, va menzionato almeno il ms. II IV 38 della Biblioteca Naz. Centr. di Firenze, silloge delle sue cose in volgare, in buona parte autografa con postille, integrazioni e correzioni, e la raccolta delle sue opere latine (Oxford, Bodleian Library, Canon. Misc. 172 e Genova, Bibl. Universitaria, G

IV 29), assemblata forse dal medico Pierleone da Spoleto. Queste prime due sezioni appaiono certamente più robuste della III (*Libri posseduti e letti*, pp. 387-510), molto più ampia, ma dalla quale purtroppo non emergono – né era lecito attendersene – novità rispetto ai già noti «cinque codici a tutt'oggi sopravvissuti della sua biblioteca “materiale”» (p. 389). Queste cinque schede (nn. 59-63), sono infatti seguite da altre 62 di «libri da lui certamente letti», tuttavia «in assenza dei manoscritti originari, perduti o non ancora individuati, si sono selezionati manoscritti posseduti da contemporanei dell'Alberti» (p. 389). Merito indubbio del catalogo, raro per i volumi di questo genere, è il corredo di utili Indici di manoscritti e documenti, copisti, possessori, nomi e luoghi, nonché delle opere dell'Alberti.

Nel complesso dunque si tratta un'opera ricca e interessante ma con qualche squilibrio: da un lato contributi innovativi e sezioni dense, che hanno il merito di raccogliere documentazione non immediatamente accessibile, dall'altro interventi che si limitano a fissare lo *status quaestionis* o che accorpano materiali non direttamente pertinenti con lo scrittoio dell'umanista. P.P.

002-H **Giorgio MONTECCHI, *Il libro nel Rinascimento. Volume secondo. Scrittura immagine e contesto*, Roma, Viella, 2005 (I libri di Viella, 48), pp. XVII e 227, ill., ISBN 88-8334-155-4, € 20.**

«Del manoscritto, della carta, della tipografia e della pagina trattano i saggi del primo volume sul *Libro nel Rinascimento*, pubblicato una decina d'anni fa e riproposto nel 1997 da Viella Libreria Editrice» (p. x). Il percorso descrittivo sul libro tra Quattro e Cinquecento giunge a compimento con questo secondo volume di Giorgio Montecchi, che raccoglie nove saggi (non inediti) relativi ad altri quattro elementi caratterizzanti il primo libro a stampa: la scrittura, l'immagine, il testo e il contesto.

Il primo grande tema preso in considerazione dall'autore è la scrittura, ed è anche quello che raccoglie il maggior numero di contributi (tre, gli altri ne contano due ciascuno). Con gli *Alfabeti greci e latini nella riforma grafica di Aldo Manuzio, Francesco Griffo e Gershom Soncino* (pp. 3-23) si prende in esame il percorso compiuto dalla forma delle lettere alfabetiche stampate, nel tentativo di riprodurre il fluire dell'inchiostro nel manoscritto. Saranno proprio i tre protagonisti di

questo saggio a far raggiungere alla pagina tipografica «un equilibrio di composizione e una correttezza testuale tali da farla apparire bella anche agli spiriti più esigenti» (p. xiii). Con *La bozza di uno Psalterium (1499-1500?) dell'officina tipografica di Giovanni Emerico da Spira* (pp. 25-50), si giunge all'analisi di un'interessante caso di identificazione, tramite un frammento di una bozza ritrovato in una legatura, dell'edizione di un breviario di cui non si sono conservati esemplari. Chiudono questa prima sezione *Gli atlanti dei caratteri tipografici: considerazioni preliminari e propedeutiche dagli scritti di Sigismondo Fanti* (pp. 51-81): cioè alcune riflessioni basate sul trattato di scrittura *Theorica et Practica de modo scribendi fabricandique omnes litterarum species*, Venezia, Giovanni Rosso, 1514, scritto dal matematico ferrarese Sigismondo Fanti.

La seconda sezione, dedicata all'immagine, contiene i saggi tra i più interessanti: con la *Letture del testo e lettura delle immagini nell'età dell'Umanesimo: lo Schatzbehalter di Stephan Fridolin (1491) e il Liber cronicarum di Hartmann Schedel (1493)* (pp. 85-98) vengono presi in considerazione i casi di questi due importanti libri a stampa illustrati in cui «la lettura del testo e delle immagini procedevano di pari passo, illustrandosi a vicenda» (p. xiv). Anche se le silografie non possono dirsi, in molti casi, rappresentazioni fedeli della realtà: si deve notare la volontà di sostenere l'esposizione testuale con la rappresentazione grafica, che acquista un valore descrittivo accanto a quello decorativo. Ne *La vita di san Geminiano narrata, illustrata, e rappresentata ai cittadini di Modena (1494-1495)* (pp. 99-126), viene preso in considerazione, invece, il caso di una sacra rappresentazione stampata con illustrazioni al fine di perpetuare un evento percepito, evidentemente, come particolarmente significativo.

Con la terza sezione si arriva a fare alcune considerazioni sul testo. *Antichità, natura, artificio e lettura negli scritti dell'umanista Bartolomeo Paganelli da Prignano* (pp. 129-143) mira a ricostruire la circolazione dei testi poetici latini (di cui sopravvivono pochi esemplari) di questo umanista che visse tra Modena e Ferrara a cavallo tra Quattro e Cinquecento. Il secondo contributo di questa terza parte riguarda *I primi statuti a stampa: le procedure tipografiche di un genere letterario aperto* (pp. 145-170), una tipologia di opere che si concilia maggiormente con la scrittura manoscritta a causa della continua evoluzione che questi te-

sti subiscono. Il problema della correttezza testuale di tali pubblicazioni non si limitava alle questioni filologiche, ma affondava le sue radici nel campo giuridico.

L'ultima riflessione è dedicata al contesto. Quello in cui operarono *I benedettini di S. Giovanni Evangelista di Parma tra "artis scriptoriae peritia" e arte della stampa* (pp. 173-195) è ricostruito nel primo saggio di questa sezione. I monaci «verso la fine del XV secolo acquistavano libri stampati presso i librai, e commissionavano la produzione di corali manoscritti e miniati alla bottega cittadina di Damiano da Moile» (p. xvi). Un altro esempio di come l'avvento del libro a stampa non abbia di colpo interrotto la produzione manoscritta. Chiude il volume il saggio dedicato al contesto in cui viene prodotto *Il Dante di Mantova: ambiente, tipografo, committenza, descrizione, comparazione* (pp. 197-216). Viene qui preso in considerazione l'interessante caso di questa edizione (una delle prime tre!) della *Commedia*, uscita dai torchi di Paolo Butzbach e Giorgio di Augusta nel 1472.

Le illustrazioni che corredano di volta in volta i vari testi ben supportano la trattazione facendo di questo libro anche uno strumento didattico. Il percorso iniziato con il primo volume, dunque, giunge qui a compimento, presentando al lettore (ma anche allo studente) un quadro molto suggestivo della prima epoca del libro tipografico. L.R.

002-1 *Scritti in memoria di Raoul Guêze (1926-2005)*, a cura di Cristina CAVALLARO, Manziana, Vecchiarelli, 2007, pp. 470, ritr. ISBN 88-8247-197-7, € 50.

È uscita nel marzo 2007 una miscellanea di studi per onorare il ricordo di Raoul Guêze, archivista e, negli ultimi anni della sua vita, professore di archivistica; la raccolta è stata promossa da Roberto Guarasci e Anna Rovella di Cosenza, Raffaella Maria Zaccaria di Salerno: viene cioè dall'alveo dei due atenei in cui Guêze si trovò ad operare. Il numero dei partecipanti è di ambito universitario e si colloca all'interno del settore scientifico-disciplinare dell'Archivistica e della Bibliografia, del quale rappresenta una piccola parte, con due vistose eccezioni: i saggi di Gaetano Platania e di Francesco Zaccaria; il primo, forse, il più pertinente di tutta la raccolta, il secondo, senz'altro il più estraneo, per qualità e per tematica. La partecipazione circoscritta alla sola università ha fatto sì che si finisse col non dare piena ragione del for-

te impatto della figura di Guêze all'interno della amministrazione archivistica, che rimane estranea, senza per questo raggiungere maggiore incisività tematica o cronologica.

Dopo un breve, commosso ricordo di un allievo che fu poi amico (p. 5), la biografia di Guêze è ricostruita in una nota iniziale (pp. 7-11); la sua bibliografia è fatta oggetto di attenta ricostruzione dalla curatrice del volume, la quale però intitola *Elenco degli scritti* (pp. 13-22) e non "bibliografia" il suo lavoro, che comprende 92 occorrenze fra titoli inediti ed editi, e non può dunque essere definito *bibliografia* in modo proprio, secondo l'assunto di Schneider, Totok e Weitzel; per raggiungere questa consistenza la curatrice ha esplorato una dozzina di biblioteche fra Cosenza, Firenze, Prato, Roma, Salerno, Viterbo. Dalle fonti biografiche e da quelle bibliografiche si evince l'osmosi che venne a verificarsi in Guêze fra carriera d'archivio e studi proiettati verso l'Est europeo.

Non che manchino interventi di grande livello a sfondo archivistico. Spiccano sugli altri Roberto Navarrini (*I rapporti dei Gonzaga di Mantova con l'Impero Ottomano*, pp. 231-235) e Gaetano Platania (*Roma e Varsavia nel "diario" del seicentista Carlo Cartari, da un'idea di Raul Guêze*, pp. 305-318), che sono riusciti a coniugare i due principali aspetti della biografia scientifico-culturale di Guêze, trattando di fonti archivistiche e diaristiche integrate nel processo di ricerca sull'Europa orientale.

La scuola di archivistica che fa riferimento a Giuliano Catoni (il quale compare con una nota su *Cesare Guasti e gli archivisti senesi*, pp. 63-74) è presente coi saggi di Mario Brogi sui lavori a base territoriale (*L'inventariazione degli archivi comunali della Provincia di Siena: un'esperienza in corso*, pp. 43-57); di Giuseppe Chironi, che contribuisce alla conoscenza della biblioteca di Agostino Patrizi (*La libreria dell'Opera del Duomo di Pienza e la biblioteca di Agostino Patrizi vescovo di Pienza*, pp. 75-88); di Andrea Giorgi e Stefano Moscadelli, che illustrano insieme un episodio senese del Settecento (*Per le "occorrenze del popolo" e la "curiosità degli antiquari". Problemi d'indicizzazione di fondi documentari in una lettera di Pompeo Neri agli archivisti senesi*, pp. 167-182). Da un dottorato di ricerca in corso, poi, è tratto il saggio di Sara Piccolo sulla cattedrale di Perugia e il suo archivio (*La Cattedrale di San Lorenzo di Perugia: l'antico patrimonio documen-*

tario, secoli XIV-XX, pp. 237-252), ricerca che si annuncia approfondita, di solida metodologia e di sicuro interesse. È analoga tematicamente, ma lontana sia geograficamente sia come taglio, la metodica rilevazione di Pilone su fonti diocesane (*L'archivio diocesano di Ischia. Contributo alla ricostruzione*, pp. 259-304).

Da quando la storia dell'impresa (ed è almeno un quarto di secolo) ha assunto la fisionomia di territorio storiografico specifico, anche l'archivistica relativa a quel tipo di documentazione ha sviluppato antenne di sensibilità. Si ricorderà, ovviamente, che Luigi Einaudi avvertiva a suo tempo che un'azienda dovrebbe dislocare le proprie risorse negli investimenti, piuttosto che nella tenuta dell'archivio, ma, nonostante ciò, la letteratura specifica sul tema si è molto ampliata: e su questo riflettono due contributi di taglio diverso, ma di analogo ambito di riflessione: Giorgetta Bonfigli-Dosio, *Un piano di classificazione per le imprese? Riflessioni metodologiche*, pp. 35-41; Federico Valacchi, *Informazione e memoria: risorse per l'impresa*, pp. 417-432.

Di archivî privati, altro tema emergente, si occupano Roberto Guarasci, che esamina la dinastia, per così dire, dei Capialdi, con particolare riferimento a Vincenzo e Vito, in relazione al loro impegno per l'incremento dell'archivio di famiglia, uno dei più importanti, nel deserto della tradizione meridionale (*L'archivio e il terremoto. Note in merito all'archivio Capialdi*, pp. 183-188) e Laura Guardamagna, che si sofferma sulla documentazione raccolta nell'ambito di attività professionali che si sono trovate a un passo sia dall'artigianato sia dall'arte; l'autrice studia un ingegnere e un architetto (*Lo studio e l'ordinamento degli archivi dell'ingegner Carlo Bernardo Mosca e dell'architetto Ferdinando Bonsignore*, pp. 189-207), ma sarebbe facile fare i nomi degli archivî di Coppedè, Piacentini, Savinio, e via scorrendo, come altrettante piste di ricerca possibile in futuro.

Non manca una riflessione sugli aspetti della archivistica informatica, con Stefano Pigliapoco, che tratta lo sfondo di nuove pratiche di lavoro e della formazione di figure di nuovo impatto (*Alcune riflessioni sul profilo professionale del responsabile della conservazione digitale*, pp. 253-258); della stessa tematica si occupa, con finalità didattiche, Anna Rovella (*Preservazione della memoria e conservazione dei documenti informatici: un approccio didattico*, pp. 389-401). Alla ricostruzione biografica di una personalità locale è

invece dedicato l'esteso saggio di Ausilia Roccatagliata (*Il più antico archivistica del Senato genovese: Stefano Testa*, pp. 319-351), mentre Antonio Romiti glossa non senza pessimismo la piega presa dall'amministrazione archivistica dopo l'istituzione del Ministero per i BBCC (1974-1975: *Degli archivi e dell'archivistica. Analisi e prospettive. Ragionamento*, pp. 353-362); segue la breve segnalazione di Raffaella M. Zaccaria (*Alcune considerazioni sul fondo dell'Esecutore degli Ordini di giustizia presso l'ASF*, pp. 467-470).

L'altra anima del volume è bibliotecaria, e occorrerà dire subito che il peggior contributo in tale ambito è (ovviamente) quello di chi scrive queste righe (*Biblioteche e studi per le biblioteche in Italia dopo il 1983. Una rassegna*, pp. 209-229), che ha pubblicato per l'occasione il testo di una lezione tenuta a Berlino due anni prima, ma che non ha voluto perdere l'occasione di ricordare il vicino di stanza di Salerno, in anni lontani. Fra gli altri, si apprezzerà in primo luogo la brevissima riflessione teorica sul modello-biblioteca svolta da Attilio M. Caproni (*La biblioteca, cioè un sistema logico del sapere*, pp. 59-61). Di taglio storico è la maggioranza degli altri contributi, a partire dalla ricerca di Arnaldo Ganda, che ricostruisce un capitolo sconosciuto relativo ai prezzi dell'arte dello scrivere e del commerciar libri a Milano nel secolo XV (*La pergamena a Milano nella seconda metà del Quattrocento*, pp. 145-166). Nicola Barbuti esamina esemplari privati di una famosa opera di erudizione biografica (Francesco Lombardi, *Compendio cronologico delle vite degli arcivescovi baresi*, Napoli 1697), individuandone una variante di edizione (*Note su un'edizione sconosciuta di fine Seicento*, pp. 23-34). Nel saggio di Marielisa Rossi (*Testimonianze di nuclei librari nell'Archivio storico del Vicariato di Roma*, pp. 363-387) si esaminano le carte d'archivio che nel Vicariato di Roma si rivelano utili per la ricostruzione di movimenti e stratificazioni librerie nella biblioteca della Pia casa dei Catecumeni e neofiti (1578-1936), attraversando ovviamente fasi di densità documentaria diversa.

Gianna Del Bono è autrice di un bellissimo intervento sulla produttività documentaria dei carteggi dei bibliotecari in fine Ottocento (*Una fonte per la storia delle biblioteche in Italia. I carteggi dei bibliotecari*, pp. 97-114); riprende suggerimenti di Petrucciani del 2003, e mette in evidenza le possibilità di ricerca offerte, in BNCF, dai carteggi di Martini, Protonotari, Vannucci, De Gubernatis,

Chilovi, e altri. Giovanni Di Domenico porta in mezzo alla progettazione biblioteconomica del grande cantiere della erigenda Biblioteca Europea di Milano (*Per un progetto di ordinamento e presentazione delle raccolte nella Beic di Milano*, pp. 115-143). Compilativo, infine, il contributo di Silvia Sbordone (*L'Archivio Storico per le Province Napoletane 1965-1983*, pp. 403-415), mentre è divagante su uno dei filoni della grande cultura europea otto-novecentesca quello di Calogero Costanza (*Mito ed ironia sulle tracce del Grand Tour: Gerd Gaise*, pp. 89-96). Come si è anticipato, è di minor interesse sia tematico sia biografico lo scritto di Francesco Zaccaria (*Sistema universitario, mercato, funzione pubblica*, pp. 433-465).

Se si pone mente alla tipologia redatta in un vecchio, brillante intervento di Alessandro Olschki, relativo alle miscellanee, questa è insomma una miscellanea di tipo 2 (scritti di vari in onore di un Maestro), e del tipo 2 porta tutte le caratteristiche: in primo luogo, pezzi eccellenti in mezzo a cose di minor valore tirate fuori dai cassetti (i "cadaverini", li chiama A. O.); eterogeneità tematica; difforme rispecchiamento delle sfaccettature psicologiche e culturali (A. Olschki, *Le «Miscellanee in onore*, «La Bibliofilia», 83, 1981, pp. 263-66: 263). Alcuni dei saggi qui raccolti rimarranno comunque nella bibliografia di riferimento dei rispettivi ambiti, e questo è sicuramente un risultato apprezzabile.

Piero Innocenti

002-L *Gli Statuti di Feltre del secolo XIV nella trascrizione cinquecentesca, con il frammento del codice statutario del 1293, Roma, Viella, 2006 (Corpus statutario delle Venezie, 20), pp. CVIII e 283, ISBN 88-8334-231-3, € 40.*

Il volume, ventesimo della collana diretta da Gerardo Ortalli, offre il testo degli Statuti viscontei della città di Feltre, nella trascrizione cinquecentesca conservata presso la Biblioteca civica di Feltre (ms. F.III.11). In apertura, un saggio di Diego Quaglioni (*Lo Statuto come ordinamento*, pp. IX-XVIII) ripercorre la ripresa di interesse per il diritto statutario che ha caratterizzato le ricerche di ambito storico-giuridico di questi ultimi decenni. In particolare si è assistito a un processo di rivalutazione messo in atto da alcuni fra i maggiori studiosi, che hanno saputo riconquistare allo statuto il giusto ruolo nell'ambito più vasto del diritto comune. Gian Maria Varanini (*La tradizione statutaria feltrina dal duecento al Cinquecento*, pp.

XIX-LXXXVIII) segue l'evoluzione di cui gli statuti feltrini sono stati oggetto nel corso di quattro secoli. Merita sottolineare il frammento statutario della redazione caminese, risalente al 1293 (Treviso, Archivio di Stato, *Notarile - serie II*, b. 26) e probabilmente esemplato sulla base del «testo duecentesco degli statuti di Treviso» (p. XXXI). Il passaggio alla revisione trecentesca fu mediato da quell'«Enrighetus iudex» feltrino che ai primi del secolo fece parte degli statutari incaricati di rimettere mano alla normativa. A fine Trecento (forse nel biennio 1388-90) intervenne finalmente la risistemazione viscontea, concretizzatasi in un manoscritto di cui esiste oggi solo la copia cinquecentesca fatta oggetto di edizione in questa sede. Con l'arrivo della Serenissima giunse puntuale l'ennesima revisione, con integrazioni e modifiche di non poco conto. Lo statuto quattrocentesco si conserva in una copia manoscritta - confezionata nel 1471 - presso la Biblioteca comunale di Treviso (ms. 543). Tra i possessori, ai primi del 1511, si firmò anche un certo «Fabius Pilosus» identificato con il tedesco Fabian Pilosen «funzionario asburgico al tempo di Massimiliano I, capitano di Caldonazzo e vicario di Ivano in Valsugana» (p. LXV). Sarebbe interessante sapere se quel «Blasius de Pilosis de Sancto Danielis Forisiulii» che a fine Quattrocento possedette una copia manoscritta dell'*Orthographia* del Tortelli, oggi ms. 89 della Comunale di Treviso, abbia qualcosa a che vedere con l'ufficiale asburgico o non sia legato invece alla famiglia Pelosi giunta a Treviso da Ferrara alla fine del secolo precedente. Altre cospicue tracce dell'interesse, a metà fra professionale e erudito-antiquario, per gli statuti si ritrovano nel pieno Cinquecento; protagonisti Pietro Guslini e il di lui figlio Bernardino, che possedettero il ms. F.I.2 della comunale di Feltre, raccolta miscellanea comprendente anche il testo degli statuti, ma soprattutto un «codex antiquus», quasi certamente un esemplare degli Statuti del 1340; e protagonista l'avvocato Girolamo Basso che possedette e annotò una copia degli statuti oggi ms. 834 del Museo civico Correr di Venezia. Infine vanno ricordate le due edizioni a stampa: quella del 1551 (pubblicata da Johannes Gryphius) e quella del 1749, che ricalca la precedente. La corposa introduzione di Varanini è seguita dalla edizione del citato frammento del 1293 (pp. LXXXII-LXXXVIII), dalla descrizione del ms. F.III.11 e dai criteri adottati per la sua edizione (pp. LXIX-XCIV), dalle tabelle sinottiche fra le varie redazio-

ni degli statuti (pp. XCVI-CVIII) e dall'edizione vera e propria (pp. 1-266). Ugo Pistoia, che ha rivisto la precedente trascrizione di Diletta Fusaro, ha predisposto in appendice un utile glossario, seguito dall'indice dei nomi (pp. 266-283). Il volume è corredato anche da 8 tavv. a colori. P.P.

002-M *Tipografi, stampatori e librai. Edizioni romane del Settecento nella Biblioteca Provinciale di Roma, Roma, Gangemi, 2006, pp. 127; ISBN 88-492-0994-0, € 18.*

La mostra di materiale bibliografico posseduto dalla Biblioteca Provinciale di Roma allestita presso palazzo Valentini, a Roma, dal 23 aprile al 6 maggio 2006, è stata dedicata interamente a stampati settecenteschi, ossia ad edizioni che abbastanza di rado diventano oggetto esclusivo di un'esposizione (specialmente se si tratta di libri non selezionati sulla base di determinati autori, argomenti o peculiarità "estetiche").

Il catalogo della mostra si apre con il testo introduttivo *Tipografi, stampatori e librai nella Roma del Settecento*, redatto da Luciana Chicarella, Maria Chiara Di Filippo e Daniela Mazzenga, intervento che offre una veduta d'insieme dell'"universo libro" a Roma (circolazione; lettura; giornali e gazzette; mestieri del libro; lavoro in officina), ben strutturata e funzionale alla lettura del catalogo. Seguono due interventi che illustrano e motivano l'allestimento della mostra e, di seguito, la sezione più corposa dell'opera, ossia le vere e proprie schede, proposte seguendo la struttura, indubbiamente molto originale, dell'esposizione.

Si tratta, infatti, di una rassegna che raggruppa le edizioni secondo le rispettive stamperie, a loro volta ordinate seguendo la collocazione urbanistica delle officine tipografiche. Tenendo conto delle aree in cui, nel Settecento romano, la concentrazione di tipografi e librai era più densa (sono 14 punti locati a "Parione" e al "Corso", con qualche incursione sulla produzione della «provincia di Roma»), la mostra offre un vero e proprio "percorso cittadino" attraverso i luoghi di produzione del libro. Il catalogo, quindi, è al tempo stesso una rassegna sul fondo antico della Biblioteca Provinciale ed un itinerario virtuale attraverso la Roma "tipografica" del XVIII secolo.

I profili storici delle varie ditte produttrici sono necessariamente sintetici, ma proprio per questo diventano un utile ed agile prontuario di informazioni sull'attività di un buon numero di figure di tipografi, editori e librai più o meno noti. L'indice

del volumetto conta infatti i nomi di 43 aziende, cui vanno aggiunte le segnalazioni, non comprese nell'elenco, di alcune stamperie "ufficiali" (Reverenda Camera Apostolica, Congregazione *de Propaganda Fide*, Ospizio Apostolico di S. Michele a Ripa). Sono invece 69 i pezzi bibliografici schedati (ma il n. 16 è diviso in 16a e 16b), rappresentativi di generi editoriali quanto mai vari (dal punto di vista materiale mancano solo i fogli volanti) e di opere più o meno celebri, da cui emerge con chiarezza l'evoluzione del gusto tipografico da inizio secolo sino alle stampe prodotte alle soglie dell'Ottocento.

Le schede sono accompagnate da riproduzioni di frontespizi e pagine particolarmente significative delle edizioni. Non a caso l'intento è quello di evidenziare come «nell'oggetto libro» sia contenuta «tutta la sua storia, da leggere, sfogliare, toccare con mano» e, pertanto, le numerosissime immagini «propongono [...] alcuni scorci all'interno delle pagine stampate, nei quali sono i libri stessi a raccontare la loro storia» (dall'intervento di M. C. Di Filippo, *L'identità dei libri*, pp. 30-31).

Tra le pagine del volume, come a volte accade nei cataloghi delle mostre, si notano, però, alcuni piccoli errori di distrazione (ad es. nella nota 4 si dimentica di citare la data di stampa di un'edizione moderna, nella nota 8 - e nella bibliografia finale - il cognome «Sabba» diventa «Saba») che sono sfuggiti anche all'allegato foglietto di *Errata*. In conclusione, si tratta di un catalogo utile, attento soprattutto all'intrinseco fascino del libro antico, nonché, considerata l'austerità generale della materia, piuttosto accattivante. R.G.

002-N *Il volto religioso della guerra. Santini e immaginette per i soldati, a cura di Mimmo FRANZINI, Ravenna, Edit Faenza, 2003, pp. 155, ISBN 88-8152-105-9, € 25.*

Si tratta di un'interessante ricerca sui santini militari italiani risalenti al periodo compreso tra l'avventura coloniale e la Seconda Guerra Mondiale. I santini erano immaginette a carattere sacro incentrate su temi religiosi attinenti la vita del soldato: la figura di Cristo che guida le milizie, i santi protettori delle divisioni dell'esercito, le famiglie lontane raccolte in preghiera, la messa al campo officiata dal cappellano militare. Proprio la figura del cappellano emerse in primo piano, forte di un largo consenso da parte delle truppe. Tale iconografia si innestava, spesso, su un retroterra di devozione popolare, che la interpretava come

un sorta di amuleto cristiano: il valore storico di ricostruzione delle vicende belliche è altissimo, dato che le raffigurazioni erano espressioni concrete della contingenza politica e militare. La guerra di massa impose l'incremento della produzione di questi oggetti religiosi, la cui confezione ben presto si industrializzò. Il Fascismo, naturalmente, puntò assai sull'uso di questi strumenti per la propria propaganda, tesa a tratteggiare la figura del Duce come guida suprema e infallibile, cui fare affidamento con fede e speranza. Un cambio di tono si avvertirà con la presa di coscienza dell'imminente sconfitta italiana; riemergeranno dunque toni più spirituali, tesi al conforto degli animi provati dalla durissima esperienza bellica.

Paolo Conti

Spogli e segnalazioni

«**Aevum. Rassegna di scienze storiche linguistiche e filologiche**», 80, 2006, III.

002-001 Marco PETOLETTI, *La scoperta del Marziale autografo di Giovanni Boccaccio*, pp. 184-187. L'autore, anticipando un più ampio contributo di prossima pubblicazione sulla rivista «Italia medioevale e umanistica», ricostruisce la scoperta avvenuta nel febbraio 2006 presso la Biblioteca Ambrosiana di un finora ignoto codice di Marziale scritto e annotato da Boccaccio. G.P.

002-002 Franco NEGRI, *Il De claustro animae di Ugo di Fouilloy: vicende testuali*, pp. 389-421. Il contributo prende in esame la tradizione testuale del *De claustro animae* di Ugo di Fouilloy fornendo un utile censimento dei manoscritti che tramandano l'opera nella sua interezza o solo parzialmente. G.P.

002-003 Emilio GIAZZI, *Nuovi reperti per un censimento dei frammenti di codici classici a Cremona e nel suo territorio*, pp. 551-566. Continuando un'indagine già ben avviata negli archivi cremonesi (*Spigolature cremonesi: frammenti di classici nell'Archivio di Stato*, «Aevum», 79, 2005, pp. 491-512), l'autore dà qui notizia del rinvenimento, tra i *fragmenta codicum* dell'Archivio di Stato, dell'Archivio Diocesano di Cremona e dell'Archivio della Parrocchia di S. Maria Assunta di Piadena (CR), di altri sei frammenti di codici classici (Livio, Terenzio, Lucano, due Virgilio *Eneide*, Seneca *Oedipus*) databili tra il XIV e il XV

secolo, impiegati come coperte di registri e atti notarili. G.P.

002-004 Maurizio FIORILLA – Paolo VALENTINI, *Frammenti di un ignoto codice trecentesco della Commedia con le Chiose ambrosiane*, pp. 603-631. Il contributo prende in esame due frammenti recentemente scoperti di un codice della *Commedia* vergato verso la fine del XIV secolo in area marchigiana-romagnola. Il testo di Dante è accompagnato da un commento marginale nel quale si riconoscono le cosiddette *Chiose Ambrosiane*, anonime glosse latine composte verso il 1355, finora note grazie a un unico codice conservato presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano. G.P.

002-005 Simone SIGNAROLI, *Battista Farfengo e Bonifacio Manerba: un contributo archivistico alla storia della tipografia bresciana nel Quattrocento*, pp. 633-640. Riprendendo il filo di un articolo di A. Brumana (*Nota su Bonino Bonini*, «Commentari dell'Ateneo di Brescia», 190, 1990, pp. 95-121), viene pubblicato un breve documento notarile del 1490 relativo all'affitto di alcuni negozi siti a Brescia: vi compaiono con ruoli diversi Battista Farfengo, attivo editore-tipografo del primo secolo della stampa bresciana, e Bonifacio da Manerba, noto per aver finanziato nel 1482 un'edizione della *Expositio in Aristotelis Ethicam* di Geraldo Odoni. G.P.

002-006 Francesca D'ALESSANDRO, *Il Principe di Machiavelli e la lezione delle Familiars di Francesco Petrarca*, pp. 641-669. Il contributo prende in esame l'impiego da parte di Machiavelli nella stesura del *Principe* del Petrarca latino, in particolare quello delle *Familiars*, di cui si ricostruisce la circolazione nella Firenze tra il XV e il XVI secolo. G.P.

002-007 Antonio FERRACIN, *Di un'elegia latina di Marcantonio Amalteo in morte del Pordenone*, pp. 671-685. L'autore pubblica il testo di un'elegia latina dedicata dall'umanista friulano Marcantonio Amalteo al pittore Antonio de Sacchis, il Pordenone, e il successivo volgarizzamento fattone nel XIX secolo dall'abate Angelo Dalmistro. G.P.

002-008 Matteo VENIER, *Poesia latina degli Amalteo*, pp. 687-716. Il contributo, come il precedente, affronta l'eterogenea produzione poetica

dei vari esponenti della famiglia Amalteo tra il XV e il XVI secolo. G.P.

002-009 Pietro MONTORFANI, *Giocasta, un volgarizzamento euripideo di Ludovico Dolce (1549)*, pp. 717-739. Il contributo esamina la tragedia *Giocasta* composta dal poligrafo veneziano Ludovico Dolce nel 1549 servendosi della traduzione latina del testo di Euripide approntata da Doroteo Camillo Collinus. G.P.

002-010 Giuseppe FRASSO, “*Membrane Archinti*”. *Un frammento del Filocolo recuperato da Pietro Mazzucchelli*, pp. 741-768. Tra le carte ambrosiane di Pietro Mazzucchelli che l’a. va da tempo studiando, ecco comparire un articolo inedito del futuro prefetto dell’Ambrosiana. Recuperato dalla legatura di un volume della celebre (e dispersa!) biblioteca Archinto di Milano un importante frammento pergamenaceo del *Filocolo* boccacciano, il Mazzucchelli lo analizzava con cura, dando prova di buon metodo filologico. G.P.

002-011 Paulo FARMHOUSE ALBERTO, *Notes on the earliest editions of Eugenius of Toledo: some manuscripts that never existed*, pp. 769-785. Il contributo fa luce su alcuni manoscritti, di cui in precedenza si era ipotizzata l’esistenza e la successiva scomparsa, impiegati per l’editio princeps delle opere di Eugenio di Toledo del 1619. G.P.

002-012 Paola SVERZELLATI, *Ezio Franceschini e l’editrice Vita e Pensiero*, pp. 853-870. Sulla scia del lavoro per il *Catalogo storico della editrice Vita e Pensiero 1914-1994*, a cura di Mirella Ferrari, Milano, V&P, 1990, l’autrice, solerte bibliotecaria lodigiana, ricostruisce il filo dell’assidua collaborazione di Franceschini, ex-partigiano, docente di latino medioevale e futuro rettore, con la “university press” (*ante litteram*) della Cattolica. G.P.

002-013 Paul Gerhard SCHMIDT, *Persönliche Erinnerungen an Agostino Sottili*; Marc LAUREYS, *The contributions of friends from Germany and the low Countries*; Rino AVESANI, *Contributi medievali e moderni*; Paolo CHERUBINI, *I contributi sul Quattrocento*, pp. 871-893. Ricordo di Agostino Sottili, docente di Filologia Medievale e Umanistica, in occasione della presentazione degli studi in memoria *Margarita amicorum. Studi di cultura europea per Agostino Sottili*, a cura di Fabio

FORNER – Carla Maria MONTI – Paul G. SCHMIDT, Milano, Vita e Pensiero, 2005. G.P.

♣ Mirella FERRARI, *Nel centenario della nascita di Ezio Franceschini*, pp. 895-926.

Recensioni ♣ E. MALATO, *Studi su Dante. «Lecturae Dantis», chiose e altre note dantesche*, Padova, Bertolcello Artigrafiche, 2005 [Luca Azzetta] pp. 568-570. ♣ C. PASINI, *Inventario agiografico dei manoscritti greci dell’Ambrosiana*, Bruxelles, Société des Bollandistes, 2003 [Paolo Tomea] pp. 571-572. ♣ *I manoscritti datati della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano*, a cura di M.L. Grossi Turchetti, Firenze, Sismel – Ed. del Galluzzo [Mirella Ferrari] pp. 572-579. ♣ *I Decembrio e la tradizione della “Repubblica” di Platone tra medioevo e umanesimo. Atti del Convegno internazionale, Pavia-Vigevano, 24-27 maggio 2000*, a c. di M. Vegetti e P. Pissavino, Napoli, Bibliopolis, 2005 [Luciano Gargan] pp. 579-588. ♣ *Litterae pontificiae nel fondo di S. Vittore di Meda (sec. XII)*, a c. di A. Albuzzì, Meda, Rotary Club, 2005 [Roberto Bellini] p. 589. ♣ Massimo Danzi, *La biblioteca di Pietro Bembo*, Genève, Droz, 2005 [Giuseppe Frasso] pp. 927-934. ♣ Angela Nuovo – Christian Coppens, *I Giolito e la stampa nell’Italia del XVI secolo*, Genève, Droz, 2005 [Ennio Sandal] pp. 934-938. ♣ *Dante historiato da Federigo Zuccaro*, Roma, Salerno ed., 2004 e *Commentario all’edizione in fac-simile*, a c. di A. Mazzucchi, Roma, Salerno ed., 2005 [Luca Azzetta] pp. 940-950. ♣ Margaret L. King, *Humanism, Venice and Women*, Aldershot, Ashgate Variorum, 2005 [Valentina Grohovaz] pp. 965-966. ♣ Alberto Brambilla, *Professori, filosofi, poeti. Storia e letteratura fra Otto e Novecento*, Pisa, ETS, 2003 [Giuseppe Frasso] pp. 972-973. G.P.

002-014 Gianluca ALBERGONI, *I mestieri delle lettere tra istituzioni e mercato. Vivere e scrivere a Milano nella prima metà dell’Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 2006 (Studi e ricerche di storia dell’editoria, 32), pp. 473, ISBN 88-464-7392-2, € 35. Una ricerca «il cui obiettivo è ricostruire la configurazione del mondo letterario milanese nella prima metà dell’Ottocento» (p. 13). Milano è in questo periodo (ma non solo) la capitale italiana dell’editoria e rappresenta un caso esemplare proprio per la sua forza attrattiva a level-

lo sia culturale, sia a livello di impiego negli uffici statali, sia di produzione e mercato del libro.

Il volume è diviso in tre parti: nella prima viene ricostruito il mondo letterario milanese tra 1802 e 1838 secondo criteri di carattere prettamente statistico. Nella seconda parte, l'autore definisce in modo più preciso la configurazione della realtà letteraria milanese, identificandone due capisaldi: le istituzioni politiche e il mercato librario. Se l'affrancamento degli intellettuali dai poteri politico e/o religioso non è ancora definitivo, è pur vero che la presenza di un attivo mercato editoriale è una condizione favorevole all'avvio del processo di indipendenza degli scrittori. Nella terza e ultima parte, infine, vengono presentate alcune biografie (Domenico Cervelli, Antonio Cazzaniga e Amanzio Cattaneo, rispettivamente un professore, un giornalista e un funzionario), che esemplificano le tipologie di letterati presenti e operanti a Milano negli estremi cronologici citati. L.R.

002-015 APICE. ARCHIVI DELLA PAROLA, DELL'IMMAGINE E DELLA COMUNICAZIONE EDITORIALE, *Fondi e archivi del Centro Apice, Milano, Università degli Studi, 2006*. In un simpatico cofanetto di piccolo formato sono raccolti 13 eleganti fascicoletti che informano (con belle illustrazioni) sui fondi raccolti, (anche con prestigiosi acquisti), conservati e studiati nel Centro Apice: Emilio Alfieri (dedicato alla donna, già in parte descritto da Giuliana Saporì, *Il fondo di medicina antica della biblioteca ginecologica Emilio Alfieri*, Milano, Cordani, 1975), Valentino Bompiani, Gina Lagorio, Pietro Marengo (periodici illustrati), Gabriele Mucchi, Antonio Porta, Michele Rapisarda (raccolta di ex-libris), Sergio Reggi (prime edizioni di letteratura del Novecento, Futurismo, libri illustrati per l'infanzia), casa editrice Ricciardi, Giovanni e Vanni Scheiwiller, casa editrice Sonzogno, Alberto Vigevani. E.B.

002-016 *Avisos. Noticias de la Real Biblioteca – Año XII, n° 48, enero-marzo, 2007, ISSN 1578-8342*. Nel numero 48 del bollettino, curato dalla Biblioteca Reale di Spagna, possiamo trovare un interessante articolo di Roger Chartier *in memoriam* di Henri-Jean Martin, recentemente scomparso. Viene elogiato l'ammirevole sforzo finale compiuto dallo studioso per portare a compimento il libro su cui lavorava da tempo, una ponderosa opera nella quale viene analizzato il periodo intercorso tra l'apparizione dell'*homo sa-*

piens e l'invenzione della scrittura alfabetica. Uno dei maggiori meriti di Martin è stato quello di aver in qualche modo inventato una nuova disciplina, la storia del libro. Dalla sua ultima fatica traspare intatta la forza intellettuale, la curiosità e l'entusiasmo di apprendere propria di un così illustre intellettuale. Successivamente, troviamo un articolo, firmato da Sonia Garza, che tratta delle questioni filologiche, approfondite nel saggio di Francisco Rico, circa il testo del *Quijote*, capolavoro della letteratura iberica (Barcelona, Destino, 2005). Si discute ancora della tematica relativa al *Quijote* anche nel successivo articolo, nel quale viene presentato un volume dedicato specificatamente all'analisi degli aspetti sociali, culturali, economici e politici legati alla stampa e alla lettura nella Spagna del XVI secolo (Madrid, Ayuntamiento, 2006). Infine, si segnala un articolo dedicato alla questione coranica in relazione alla figura del maestro Bernardo Perez, vissuto nel XVI secolo e alle carte conservate presso la Biblioteca di Gondomar. Paolo Conti

002-017 Concetta BIANCA, *L'Adriatico greco degli umanisti, in Custodi della tradizione e avanguardie del nuovo sulle sponde dell'Adriatico. Libri, biblioteche, collezionismo, scambi culturali e scientifici, scritture di viaggio fra Quattrocento e Novecento, a cura di Luisa AVELLINI – Nicola D'ANTUONO, Bologna, CLUEB, 2006, pp. 3-15*. Vengono messe in fila numerose schede che indagano la presenza della cultura greca in Italia, giungendo fino a tratteggiare la figura di Agostino da Olomouc che, già studente a Padova e autore di diversi trattatelli, fu tra i sostenitori dell'introduzione della stampa in Moravia. E.B.

«La Bibliofilia. Rivista di storia del libro e di bibliografia», 108, 2006

002-018 Sara CENTI, *L'iconografia femminile nel libro italiano del Rinascimento: alcuni aspetti di ciclicità e le talking heads del Boccaccio*, pp. 3-17. Il saggio affronta la ripetizione di alcune vignette silografiche, persino con parti intercambiabili (le teste delle figure femminili), nell'edizione della traduzione in volgare del *De claris mulieribus* di Boccaccio impressa a Venezia da Giovanni Tacuino nel 1506. G.P.

002-019 Gaetano MASTROSTEFANO, *Una rarissima emissione del De figuris Stellarum Helionori-*

cis di Agostino Nifo (*Napoli 1526*), pp. 19-37. L'autore ricostruisce, attraverso l'unico esemplare noto, una sconosciuta emissione parzialmente in volgare dell'edizione del *De figuris Stellarum* di Agostino Nifo del 1526. G.P.

002-020 Kevin M. STEVENS, *The Politics of Liturgical Publishing in Late Sixteenth-Century Milan: Solving the Puzzle of the Missale Ambrosianum (1594)*, pp. 39-70. L'autore, grazie a nuove ricerche in archivi e biblioteche, contribuisce a chiarire alcuni interrogativi sulla edizione datata 1594 del *Missale Ambrosianum* e affronta il tema della produzione di testi liturgici a Milano nel secondo Cinquecento. G.P.

002-021 Maria Iolanda PALAZZOLO, *Prima della libertà di stampa. Le forme della censura nell'Italia della Restaurazione*, pp. 71-89. Il contributo affronta il sistema di controllo messo in atto sulla circolazione libraria nell'Italia post-napoleonica sia sul versante della produzione del libro sia su quello dell'importazione di libri dall'estero. G.P.

002-022 Don C. SKEMER, *Book auctions and prices in Quattrocento Padua: selling the library of Francesco Malaffi da Vicenza, 1484-1487*, pp. 113-158. L'ampio contributo ricostruisce, a partire da un documento notarile rintracciato alla Princeton University Library, la vendita della biblioteca del legista padovano Francesco Malaffi sullo scorcio del Quattrocento. Segue in appendice la trascrizione dell'intero documento con la identificazione della maggior parte dei libri. G.P.

002-023 Giancarlo PETRELLA, *Niccolò Gorgonzola e i plagii ai danni dei da Legnano: un Terenzio del Gorgonzola finora sconosciuto*, pp. 159-177. Il saggio porta alla luce un'edizione delle *Commedie* di Terenzio stampata da Niccolò Gorgonzola nel 1523 non registrata negli *Annali* del Gorgonzola. Il confronto con un'edizione coeva dei Da Legnano conferma come l'edizione del Gorgonzola sia ricalcata su quella impressa dalla concorrenza pochi anni prima. G.P.

002-024 *Ricordare la Firenze del 1966*: Luigi BALSAMO, *Dall'interno della Nazionale fiorentina*, pp. 181-183; Alessandro OLSCHKI, *Prima, durante e dopo il diluvio*, pp. 185-196; Elisa DI RENZO, *L'Italian Art and Archiv Rescue Fund al "Public*

Record Office" di Londra, pp. 197-213. I tre contributi intendono ricordare, a quarant'anni di distanza, la terribile alluvione dell'Arno del 1966 e le disastrose conseguenze sul patrimonio librario cittadino. In apertura viene riproposto un brano del contributo scritto da Luigi Balsamo nel 1966 e apparso su *La Bibliofilia* dello stesso anno; seguono la testimonianza in presa diretta di Alessandro Olschki (con fotografie d'epoca) e l'intervento di Elisa Di Renzo sulla mobilitazione degli stati esteri per raccogliere fondi in favore del patrimonio culturale alluvionato. G.P.

002-025 Giordano CASTELLANI, *Bartolomeo Zanetti: un tipografo per tutte le stagioni*, pp. 233-250. L'autore, da anni impegnato nello studio del famigerato tipografo Bartolomeo Zanetti, affronta qui la delicata questione del *Messale* glagolitico impresso a Venezia nel 1528, pubblicando in appendice il contratto da cui risulta il ruolo svolto nell'impresa dallo Zanetti come intermediario fra i committenti dalmati e i tipografi veneziani. G.P.

002-026 Giancarlo PETRELLA, *Libri proibiti e Inquisizione a Milano nel secondo Cinquecento. Un esemplare espurgato de La Cosmografia di Sebastian Münster*, pp. 251-279. Il contributo ricostruisce un episodio di espurgazione avvenuto a Milano nel secondo Cinquecento a partire dalle tracce lasciate dall'inquisitore Giulio Ferrario da Cremona su un esemplare de *La Cosmografia* di Sebastian Münster (Basilea, 1558) conservato presso la Biblioteca Nazionale di Brera. G.P.

002-027 Alberto CEVOLINI, *Letteratura e società: il genere 'enciclopedia'*, pp. 281-308. Un'indagine sull'evoluzione delle funzioni e della forma del genere letterario enciclopedico tra Medioevo ed Età Moderna dal punto di vista sociologico e di storia della comunicazione. G.P.

Recensioni ♣ *Catalogue of Books Printed in the XVth Century now in the British Library, Part XIII: Hebraica*, compiled by Adrian K. OFFENBERG, Houten, Hes & De Graaf Publishers, 2004 [Mauro Perani], pp. 91-95. ♣ Marco PAOLI, *L'appannato specchio. L'autore e l'editoria italiana del Settecento*, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 2004 [Mario Infelise], pp. 95-97. ♣ Gabriele MAZZITELLI, *Che cos'è una biblioteca*, Roma, Carocci, 2005. ♣ Paolo TRANIELLO, *Biblioteche e società*, Bologna, Il Mulino, 2005. ♣ Matthew BATTLES, *Biblio-*

teche: una storia inquieta. *Conservare e distruggere il sapere da Alessandria a Internet*, Roma, Carocci, 2005. ♣ ABEI, *La Biblioteca Centrale Diocesana. Obiettivi, organizzazione, servizi alla luce dell'intesa del 18 aprile 2000*, Atti del convegno (Trani, 26-27 giugno 2002), a cura di Fausto RUGGERI, Milano, Lampi di stampa, 2004. ♣ *Conferenza di organizzazione delle biblioteche lombarde (15 novembre 2004)*, a cura di Carlo FEDERICI – Casimiro MUSU, Milano, Regione Lombardia, 2005. ♣ Raffaello SCATASTA, *Cento biblioteche. Racconto per immagini del sistema bibliotecario dell'Ateneo bolognese*, Bologna, CLUEB, 2005 [Edoardo Barbieri], pp. 99-100. ♣ *Arnaldo Segarizzi storico, filologo e bibliotecario. Una raccolta di saggi*, a cura di Giancarlo PETRELLA, Trento, Provincia autonoma, 2004 [Alessandro Ledda], pp. 100-102. ♣ *Margarita amicorum. Studi di cultura europea per Agostino Sottili*, a cura di Fabio FORNER – Carla Maria MONTI – Paul G. SCHMIDT, Milano, Vita e Pensiero, 2005 [Alessandro Ledda], pp. 102-104. ♣ Marco RUGGERI, *Catalogo del Fondo musicale del Convento dei Frati minori di Piacenza*, Firenze, Olschki, 2003. ♣ *Storia della diocesi di Piacenza. Guida alle fonti*, I-II, a cura di Luca CERIOTTI et alii, Brescia, Morcelliana, 2004 [Edoardo Barbieri], p. 105. ♣ *I libri ebraici nei fondi storici della Biblioteca Civica di Alessandria*, a cura di Fabrizio QUAGLIA, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2004; ♣ *Catalogo dei frammenti di manoscritti ebraici della Biblioteca Civica e dell'Archivio di Stato*, a cura di Mauro PERANI, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2004, pp. 107-108. «L'Archiginnasio», XCVIII, 2003, p. 108. ♣ Franco FIORAVANTI, *Annali della tipografia cesenate 1495-1800*, Manziiana, Vecchiarelli, 2005, p. 108. ♣ David MCKITTERICK, *Testo stampato e testo manoscritto. Un rapporto difficile, 1450-1830*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005 [Edoardo Barbieri], pp. 215-217. ♣ Massimo DANZI, *La biblioteca del cardinal Pietro Bembo*, Genève, Droz, 2005, [Giordano Castellani], pp. 217-219. ♣ Falk EISERMANN, *Verzeichnis der typographischen Einblattdrucke des 15. Jahrhunderts im Heiligen Römischen Reich Deutscher Nation. VE 15*, Wiesbaden, Reichert Verlag, 2004. ♣ Howard JONES, *Printing the Classical Text*, Utrecht, Hes & De Graaf, 2004. ♣ ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO, *I libri dell'Accademia*, 1, *Gli Incunaboli*, a cura di Elena BORGHI, premessa di Luigi BALSAMO; 2, *I manoscritti miniati*, a cura di Chiara CLEMENTE,

Firenze, Olschki, 2005. ♣ Otto MAZAL – Kostanze MITTENDORFER, *Österreichische Nationalbibliothek. Inkunabelkatalog*, I, A-B, Wiesbaden, Reichert Verlag, 2004. ♣ Konrad HAEBLER, *Impresores primitivos de España y Portugal*, Madrid, Ollero & Ramos, 2005 [Edoardo Barbieri], pp. 221-223. ♣ Linda PAGNOTTA, *Le edizioni italiane della Legenda aurea (1475-1630)*, Firenze, Apax Libri, 2005. ♣ ICCU, *Le edizioni italiane del XVI secolo. Censimento nazionale*, V, D, Roma, ICCU, 2005. ♣ Valeria SONZINI, *Tre stampatori nella Novara del Seicento. Sesalli, Caccia e Cavallo*, Novara, Interlinea, 2005. ♣ *Lorenzo Mattei (1622-1705). Mostra bibliografico-documentaria per il terzo centenario della morte. Catalogo*, a cura di Carla MORONI, Rieti, Biblioteca Comunale, 2005. ♣ Mauro HAUSBERGHER, “*Volendo questo illustrissimo Magistrato Consolare*”. *Trecento anni di editoria pubblica a Trento*, Trento, Soprintendenza per i Beni librari e archivistici, 2005 [Edoardo Barbieri], pp. 223-225. ♣ Paola ALLEGRETTI, *Catalogo dei codici italiani della Biblioteca della Fondazione Bodmer*, «Corona nova. Bulletin de la Biblioteca Bodmeriana», ed. par M. BIRCHER, Cologny, Fondation M. Bodmer – München, Saur, 2003. ♣ Jean Paul BARBIER-MUELLER, *Ma bibliothèque poétique*, IV\iv, *Contemporaines et successeurs de Ronsard de Marquets à Pasquier*, Genève, Droz, 2005 [Edoardo Barbieri], pp. 225-226. ♣ Richard SHARPE, *Titulus. I manoscritti come fonte per l'identificazione dei testi mediolatini*, a cura di M. PALMA, Roma, Viella, 2005. ♣ Simona BRAMBILLA, *Nove sonetti di Petrarca in Archivio Datini*, «Studi petrarcheschi», n.s., XVII, 2004, pp. 81-110; ♣ EAD., *I mercanti lettori di Petrarca*, «Verbum», VII, 2005, 1, pp. 185-219. ♣ GIROLAMO DA SIENA, *Epistole*, a cura di Silvia SERVENTI, Venezia, Istituto Veneto, 2004. ♣ Hans TUZZI, *Libro antico libro moderno. Per una storia comparata*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2006. ♣ Friedrich NESTLER – Georg SCHNEIDER, *Einführung in die Bibliographie*, Stuttgart, Hiersemann, 2005. ♣ Nicola LABANCA – Pierluigi VENUTA, *Bibliografia della Libia coloniale 1911-2000*, Firenze, Olschki, 2004. ♣ Maria Teresa GINO, *Il fondo librario “Sergio de Pilato”: contributo alla storia della bibliografia sulla Basilicata*, Potenza, Consiglio Regionale, 2004. ♣ *La bibliografia degli scritti di Enzo Bottasso (1918-1998)*, a cura di Mario PIANTONI, Gorizia, Edizioni della Laguna, 2005 [Edoardo Barbieri], pp. 227-229. ♣

François DÉROCHE, *Le livre manuscrit arabe. Préludes à une histoire*, Paris, Ed. Bibliothèque nationale de France, 2004 [Sergio Noja Nosedà], pp. 309-310. ♣ *La Biblioteca Ambrosiana tra Roma, Milano e l'Europa*, a cura di Franco BUZZI e Roberta FERRO, Roma, Bulzoni, 2005 [Tiziana Pesenti], pp. 310-312. ♣ Stefano DALL'AGLIO, *Savonarola e il savonarolismo*, Bari, Cacucci, 2005. ♣ Amedeo QUONDAM, *Note sulla tradizione della poesia spirituale e religiosa (prima parte) con un Saggio di bibliografia della poesia religiosa (1471-1600)*, «Studi e testi italiani. Semestrale del Dipartimento di italianistica e spettacolo della Università di Roma La Sapienza», XVI, 2005, pp. 127-211, 213-282. ♣ Alberto Pio da Carpi *contro Erasmo da Rotterdam nell'età della Riforma*, Pisa, ETS, 2005. ♣ *Le livre évangélique en français avant Calvin. Études originales, publication d'inédits, catalogues d'éditions anciennes*, éd. par Jean-François GILMONT – William KEMP, Turnhout, Brepols, 2004. ♣ “*La Gloria del Signore*”. *La riforma protestante nell'Italia nord-orientale*, a cura di Gianfranco HOFER, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 2006. ♣ Gigliola FRAGNITO, *Proibito capire. La Chiesa e il volgare nella prima età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2005. ♣ Ugo ROZZO, *La letteratura italiana negli “Indici” del Cinquecento*, Udine, Forum, 2005. ♣ Vittorio FRAJESE, *Nascita dell'Indice. La censura ecclesiastica dal Rinascimento alla Controriforma*, Brescia, Morcelliana, 2006 [Edoardo Barbieri], pp. 315-318. ♣ Donatella NEBBIAI, *La bibliothèque de l'Abbaye Saint-Victor de Marseille (XI^e-XV^e siècle)*, Paris, CNRS éditions, 2005. ♣ Fernando BOUZA, *El libro y el cetro. La Biblioteca de Felipe IV en Torre Alta del Alcázar de Madrid*, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2005. ♣ Lorenzo CARPANÈ, “*Buoni e dotti lettori*”. *Libri a Santa Maria in Organo di Verona secondo l'inventario inquisitoriale del 1600*, Verona, Della Scala, 2004. ♣ Giuseppe OSTI, *Le biblioteche di Verona alla fine del Settecento nella “Beschreibung verschiedener Bibliotheken in Europa” di Adalbert Blumenschein*, «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati. Cl. Scienze Umane. Cl. Lettere ed Arti», CCLV, 2005, VIII s., V/A, I, pp. 38-67. ♣ Vincenzo TROMBETTA, *Storia e cultura delle biblioteche napoletane. Librerie private, istituzioni francesi e borboniche, strutture postunitarie*, Napoli, Vivarium, 2002. ♣ *Geraubte Bücher. Die Österreichische Nationalbibliothek stellt*

sich ihrer NS-Vergangenheit, hrsg. von Murray G. HALL et alii, Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 2004. ♣ *Sulle pagine, dentro la storia. Atti delle giornate di studio LABS, Padova, 3-4 marzo, 2003*, a cura di Cristiana BETTELLA, Padova, CLEUP, 2005. ♣ *Una bella storia*, Como, Fondazione Centro Studi “Nicolò Rusca”, 2004 [Edoardo Barbieri], pp. 318-320. ♣ *L'Idée del Teatro. “Il catalogo è questo...”*, *Catalogo 91*, Torino, Libreria Antiquaria Pregliasco, 2005. ♣ *Teatro italiano tra letteratura, commedia dell'arte, feste e melodrammi (XVI-XVII sec.)*, *catalogo 9*, Lugano, Bredford Libri Rari – Francesco Radaeli, 2005 [Edoardo Barbieri], pp. 321-322. ♣ *L'organizzazione del sapere. Studi in onore di Alfredo Serrai*, a cura di Teresa BIAGETTI, Milano, Sylvestre Bonanrd, 2004. ♣ Alfredo SERRAI – Fiammetta SABBA, *Profilo di Storia della Bibliografia*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005 [Edoardo Barbieri], pp. 322-323. ♣ *Syntagma. Revista del Instituto de Historia del Libro y de la Lectura*, directores Pedro M. CÁTEDRA & María LÓPEZ-VIDRIERO, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, nn. 0 (2002), 1 (2005). ♣ *Paratesto. Rivista internazionale*, direttore Marco SANTORO, condirettore Maria Gioia TAVONI, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, I, 2004. ♣ *Ecdotica*, comitato direttivo Gian Mario ANSELMINI, Emilio PASQUINI, Francisco RICO, Roma, Carocci, I, 2004. ♣ *DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali*, direttore Marco PAOLI, Roma, ICCU, n. 0, 2005 [Edoardo Barbieri], pp. 323-324. G.P.

002-028 «Bollettino di Informazione ABEI», 15, 2006, III. Il fascicolo è dedicato alla pubblicazione degli atti del Convegno *Le biblioteche ecclesiastiche: lineamenti di un progetto condiviso* organizzato a Roma il 14 settembre 2006 dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici. L'ampio spettro dei temi trattati si organizza intorno ad alcune direttrici fondamentali che riguardano essenzialmente i problemi del censimento del patrimonio librario delle istituzioni ecclesiastiche e il correlato sviluppo della «piena coscienza della propria identità» (interventi di Stefano Russo, Gianmatteo Caputo), nonché l'evoluzione dei rapporti con lo Stato italiano e la gestione dei progetti coordinati sul territorio (Michele Pennisi, Marco Paoli, Paul Gabriele Weston, Luciano Scala). Viene poi nel dettaglio presentato

l'avanzamento del progetto di opac Cei-bib (Francesca Maria D'Agnelli, Giovanni Silvestri, Manuela Corbosiero, Gabriele Lunati). A.L.

002-029 Annarita CALOGIURI, *Postille all'Elenco di tipografi e calcografi italiani dal secolo XV al XVIII di Francesco Novati*, Roma, Salerno, 2006, pp. 92. Dopo il censimento costituito da "Storie e canzoni". *Le stampe popolari della raccolta di Luigi Giuseppe De Simone*, Roma, Salerno, 2003, l'a. si cimenta ora in un'impresa della quale rimane dubbia l'utilità (l'aggiornamento di un repertorio di tipografi pubblicato giusto un secolo fa), e per la quale sarebbe stata necessaria ben altra documentazione bibliografica (oltre tutto, l'Elenco era già stato ripubblicato in F. Novati, *Scritti sull'editoria popolare*, Roma, Archivio Izzi, 2004). E.B.

002-030 *Catalogues de libraires. 1473-1810, Catalogue rédigé par Claire LESAGE – Ève NETCHINE – Véronique SARRAZIN*, Paris, Bibliothèque Nationale de France, 2006, pp. 632, ill., ISBN 2717723471, € 65. Il catalogo ragionato di un'interessante tipologia di fonte documentaria, che è spesso più facile rinvenire in archivio che non in biblioteca: i cataloghi di libreria (anche se qui si parla di materiale a stampa!). Si tratta della descrizione di 3.240 cataloghi di librai europei conservati presso la Bibliothèque Nationale di Parigi. Le schede segnalano un fondo che ha accompagnato tutta la storia della Biblioteca: la raccolta nasce come strumento di lavoro (accanto ad altri cataloghi e bibliografie), trasformandosi, grazie anche ai progressivi incrementi specie ottocenteschi, in un vera e propria collezione organica.

Si tratta di pubblicazioni autonome a stampa presentate e descritte secondo l'ordine alfabetico del cognome del libraio (spesso anche stampatore). I titoli vengono trascritti secondo le modalità in uso per la descrizione dei libri antichi a stampa e, dove assente, viene proposta anche una datazione di cui si fornisce la ragione in nota. Le schede presentano anche alcune notizie riguardanti l'attività commerciale del libraio in questione, oltre che l'organizzazione concettuale del catalogo che si descrive e alcuni riferimenti bibliografici. Il volume è corredato da utili indici (librai/tipografi suddivisi per città, materie, nomi di persona, tavola cronologica). L.R.

002-031 «Charta. Antiquariato. Collezionismo. Mercato», 16, marzo-aprile 2007. ♣ Aste, p. 21: Pierre BERÈS, V lotto: venduto uno Straboe dalla biblioteca Pilone. ♣ Giancarlo PETRELLA, *La bottega di Filippo. Filippo Cavagni da Lavagna e le origini della stampa a Milano*, pp. 26-31: precisa recensione, accompagnata da belle illustrazioni, al libro di Ganda sul Lavagna (vedi AB 002-E). ♣ Massimo GATTA, *Utz: fine del viaggio*, pp. 32-33: storia della rivista di ex-libris. ♣ Marina BONOMELLI, *Tra enfasi e meraviglia. Il libro illustrato milanese del Seicento*, pp. 54-57. ♣ Duilio CONTIN, *Lezione di scacchi. Un trattato "ludico" di Luca Pacioli*, pp. 64-67. ♣ Giancarlo BIANCARDI, *Lagrima in morte di un gatto. La moda delle raccolte settecentesche*, pp. 74-77. E.B.

002-032 Marco CIMAROSTI, *Non legitur. Giro del mondo in trentatré scritture*, Roma, Stampa Alternativa & Graffiti, 2005 (Scritture, 14), pp. 190, ISBN 88-7226-869-9, € 16. Non è un caso che l'autore di questo simpatico volumetto, sospeso tra curiosità "leggera" e riflessione sulla comunicazione e i suoi strumenti, sia un informatico con la passione per le lingue. Vengono qui descritti trentatré sistemi di scrittura oggi adoperati nel mondo; se ne elencano cioè le lettere o i segni – fanno eccezione, naturalmente le scritture cinesi, dotate di un numero di ideogrammi virtualmente infinito – indicandone il nome e la pronuncia (usando l'alfabeto fonetico internazionale), dopodiché se ne censisce in breve la fortuna, soprattutto in termini di attuali utenti.

A.L.

002-033 *Corrado Alvaro e la letteratura tra le due guerre. Atti del convegno di Cosenza – Reggio – San Luca, 27-29 settembre 2002, a cura di Alessio GIANNANTI – Aldo Maria MORACE*, San Luca (RC), Fondazione Corrado Alvaro, 2006, pp. 623. La generosa panoramica sulla figura di Alvaro e la sua multiforme opera permette di indagarne i rapporti col mondo culturale ed editoriale a lui contemporaneo. Tra l'altro spiccano la sua figura di traduttore (dai Vangeli a Proust) e i suoi rapporti con don Giuseppe de Luca. Chiudono il volume utili indici. E.B.

002-034 Stefano DALL'AGLIO, *Savonarola in Francia. Circolazione di un'eredità politico-religiosa nell'Europa del Cinquecento*,

Torino, Aragno – Istituto Naz. Studi sul Rinascimento, 2006 (Miscellanea, 2), pp. X-459, ISBN 88-8419-291-9, € 20. L'ampio lavoro presentato offre una ispezione a largo raggio delle relazioni tra Savonarola (e i savonaroliani) e il mondo francese. Prima si indagano i rapporti diretti tra il frate e Carlo VIII (nonché la sua corte). Si passa poi a studiare la presenza di italiani filosavonaroliani in Francia, e in particolare i fuorusciti e i mercanti fiorentini a Lione. Si indaga quindi la produzione a stampa di opere del Savonarola in Francia, per poi studiare addirittura la fortuna del suo pensiero e dei suoi scritti nella cultura francese sino a inizi XVII secolo. Da ultimo ci si interessa della circolazione dei manoscritti savonaroliani e di opere musicali a lui ispirate. Chiudono il volume una bella bibliografia analitica delle 59 edizioni francesi di Savonarola (1496-1601) e l'indice dei nomi. E.B.

002-035 Editrice Morcelliana. Catalogo storico 1925-2005, a cura di Daniela GABUSI, Brescia, Morcelliana, 2006, pp. 522, ISBN 8837221800, € 20. Preceduto da alcuni interventi preparatori (vedi il numero monografico di «Humanitas», 4, 2002), il catalogo storico dei primi ottant'anni di attività della casa editrice, con le sue oltre 2200 voci monografiche organizzate con criteri annalistici (pp. 51-345), è completato da una intelligente descrizione sia delle collane (pp. 349-379) sia delle riviste (tra cui spicca soprattutto «Humanitas», pp. 383-402), nonché da dettagliatissimi indici (pp. pp. 403-519). Il denso e prezioso volume è preceduto da un intervento dell'attuale direttore, Ilario Bertoletti (pp. 5-7) e da uno splendido saggio di Massimo Marcocchi (pp. 10-43) che illumina l'ambiente del cattolicesimo bresciano vicino a Giovanni Battista Montini, nel quale nacque l'iniziativa editoriale. Vi si leggono importantissime notizie circa i rapporti intercorsi, prima e dopo la Guerra, tra don Giuseppe de Luca e Fausto Minelli, il vero fondatore della casa editrice (si veda il carteggio, 3 volumi, Roma, Storia e Letteratura, 1999-2002). Si tratta di un capitolo importante della storia della cultura cattolica, e non solo, svolto in parte sotto il segno di Mario Bendiscioli che guidò la casa editrice alla scoperta della grande scuola cattolica tedesca (basta pensare alla traduzione di un teologo come Romano Guardini, o di uno storico come Hubert Jedin). E.B.

002-036 Alessandro GIACOMELLO - Francesca NODARI, Le Rime del Petrarca, Un'edizione illustrata del Settecento (Venezia, Antonio Zatta, 1756), Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Biblioteca Civica Attilio Hortis di Trieste - Libreria Editrice Goriziana, 2003, pp. 272, ISBN 88-86928-67-X, s.i.p. Questo elegante volume offre la possibilità di prendere visione delle opere di artisti del '700, che si cimentarono nell'illustrazione delle *Rime* del Petrarca, in vista della prima edizione a stampa interamente illustrata del *Canzoniere*. Accanto ai disegni preparatori, per lo più a matita nera o rossa, si trovano i disegni finali, realizzati con la tecnica dell'acquaforte. I nomi che ricorrono con maggiore frequenza sono quelli degli autori dei disegni preparatori Gian Battista Moretti, Francesco Fontebasso, Michelangelo Schiavoni, e degli incisori Gian Battista Brustolon, Bartolomeo Crivellari e Giovanni Cattini. Le tavole prendono a soggetto le vicende dell'amore contrastato del poeta aretino per Laura, insistendo in modo particolare sulla raffigurazione delle personificazioni allegoriche che ricorrono nelle liriche petrarchesche. Troviamo, quindi, oltre ad Amore, le allegorie della Morte, della Pietà, della Disperazione, della Prudenza, dell'Affanno. La raccolta appartenne a Domenico Rossetti, le cui carte furono donate alla Biblioteca Civica di Trieste. Paolo Conti

002-037 Jean-François GILMONT, Le "protestantisme" des libraires et typographes lyonnais (1520-1560), «Revue d'Histoire Ecclésiastique», 101, 2006, pp. 988-1013. Gli operatori del mondo del libro in quella che fu una delle capitali del settore nel XVI secolo, Lione, prima degli anni '60 del XVI secolo (quando si affermò definitivamente in area francese il calvinismo) furono legati a esperienze religiose tra loro assai diverse, talvolta contrastanti. L'autore, il maggiore esperto dell'argomento, utilizza fonti assai disparate per la ricostruzione di un quadro prezioso, nel quale andranno collocati anche i diversi italiani attivi *in loco*. E.B.

002-038 Neil HARRIS, Nine Reset Sheets in the Aldine Hypnerotomachia Poliphili (1499), «Gutenberg Jahrbuch», 2006, pp. 245-275. Con l'aiuto di un importante apparato illustrativo, Harris mostra diversi casi di pagine illustrate dell'*H.P.* interamente ricomposte, ma

usando il medesimo materiale tipo e silografico. Pur mancando una spiegazione esauriente, il fenomeno ha una serie di importanti implicazioni.

E.B.

002-039 Neil HARRIS, *Sopravvivenze e scomparse delle testimonianze del Morgante di Luigi Pulci*, «Rinascimento. Rivista dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento», 45 (2005), pp. 179-245. Riprendendo alcune utili osservazioni sulla dispersione delle opere a grande circolazione, in particolare i romanzi cavallereschi («La Bibliofilia», 95, 1993, pp. 1-37, 101-145 e 96, 1994, pp. 15-42), l'a. si applica (non disdegnando qualche utile divagazione) al caso del *Morgante*. In appendice liste delle edizioni fino agli inizi del Seicento, prima del *Morgante*, poi del *Ciriffo Calvaneo*. E.B.

002-040 Neil HARRIS, rec. a Owen GINGERICH, *An Annotated Census of Copernicus' De Revolutionibus*, Leiden, Brill, 2002 e ID., *The Book Nobody Read. Chasing the Revolutions of Nicolaus Copernicus*, New York, Walker, 2004, «The Library. The Transactions of the Bibliographical Society», s. VII, 7, 2006, III, pp. 320-329. Pur con alcune osservazioni critiche al lavoro propriamente bibliografico di Gingerich, l'a. illustra l'importanza del censimento e dell'esame di tutti gli esemplari sopravvissuti di un'edizione antica non solo per ragioni filologiche, ma di studio della fortuna dell'opera (vedi anche la trad. it. di O. Gingerich, *Alla ricerca del libro perduto*, Milano, Rizzoli, 2004). E.B.

002-041 Neil HARRIS, *Tribal lays and the history of the fingerprint*, in *Many into one: Problems and opportunities in creating shared catalogues of older books*, edited by David J. SHAW, London, CERL, 2006, pp. 21-72 (nell'estratto con un lungo *errata corrige*). Dopo aver analizzato i vari tipi di "impronta", cioè i sistemi di rilevazioni di caratteri da punti prefissati dell'edizione onde favorirne un'identificazione univoca, l'a. applica tali rilevazioni alle *Prose* del Bembo e al *Morgante*. Inutilmente polemica l'ampia nota 2 alle pp. 54-56. E.B.

002-042 Mario INFELISE, *Ricerche sulla fortuna editoriale di Paolo Sarpi (1619-*

1799), in *Ripensando Paolo Sarpi*, atti del Convegno Internazionale di Studi nel 450° anniversario della nascita di Paolo Sarpi, a cura di Corrado PIN, Venezia, Ateneo Veneto, 2006, pp. 519-546. Lo studio delle edizioni sarpiane del '600 e '700 (ivi compresi testi di altri autori tramandati assieme al *corpus* delle opere del religioso, ma con esclusione degli scritti usciti quando egli era consultore della Repubblica di Venezia e con interesse marginale per l'*Istoria del concilio tridentino*) deve misurarsi con una «gamma più o meno completa di tutti gli enigmi bibliografici possibili» (p. 520). Pubblicare i testi del Sarpi fu operazione complessa e pericolosa, che suggerì a stampatori e committenti di cautelarsi con stratagemmi di varia natura (*in primis* il ricorso alle "false date"). Si trattava comunque di edizioni che, almeno nei periodi "caldi" per la gestione dei rapporti Stato-Chiesa, furono numerose e molto richieste (i testi circolavano, d'altra parte, anche in versione manoscritta). Da segnalare l'importante codificazione del *corpus* di scritti del Sarpi fissata dalle raccolte uscite con date dal 1677 al 1694 a Ginevra presso il Chouët, ma spacciate per edizioni di Roberto Meietti. R.G.

002-043 *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia. Volume CXII. Gorizia. Biblioteca Civica. Biblioteca Statale Isoncina*, Catalogo a cura di Simone VOLPATO, Firenze, Olschki, 2007, pp. 266, ISBN 978-88-222-5612-6, s.i.p. Il catalogo dei manoscritti conservati alla Biblioteca Civica (354 pezzi) e alla Biblioteca Statale Isoncina (133) di Gorizia. Si tratta di documenti datati tra il XIII e il XXI secolo e che coprono le più svariate tipologie contenutistiche: dai libri liturgici ai manuali scientifici, dalle cronache ai testi teatrali, compresi fotografie, ciclostilati, dattiloscritti e spartiti musicali. Una sorta di viaggio documentario nella storia culturale delle contee di Gorizia e Gradisca e nella storia patria del Friuli, da cui emerge un quadro fortemente politicizzato di questo territorio di confine, che lo accomuna a un'altra realtà simile: quella del Trentino. Sono rimasti esclusi da questo catalogo alcune pergamene (raccolte segnate *Civ.* 169 e *Civ.* 170) e il fondo Michelstaedter. Il volume è corredato da ben dieci indici, che permettono un'agile consultazione. Si segnalano, per il particolare interesse che rivestono al fine della ricostruzione della storia della biblioteca e delle sue raccolte, i «cataloghi numerici, sistematici, gli elenchi dei

duplicati e delle opere incomplete, di inventari topografici delle riviste, dei giornali, dei volumi rari e degli incunaboli» (p. 21). L.R.

002-044 Robin KINROSS, *Tipografia moderna. Saggio di storia critica, Stampa Alternativa & Graffiti, 2005 (Scritture, 15), pp. 301, ill., ISBN 88-7226-900-8, € 20.* L'autore, tipografo ed editore londinese, affronta in tredici densi capitoli l'evoluzione della tipografia moderna in America e nel Nord Europa, prendendo le mosse dall'esperienza maturata in Gran Bretagna a partire dall'Ottocento, per spostarsi quindi alle scelte compiute in Germania e nei Paesi Bassi, escludendo volutamente ciò che negli stessi anni accadeva nell'Europa Orientale o, più semplicemente, in Italia. L'indagine può apparire in prima battuta quantomeno fuorviante per gli storici del libro, poiché il punto di vista da cui si analizza la produzione tipografica è quello della grafica e del design della stampa. Vengono prese in esame le ragioni non solo strettamente commerciali ma anche dovute a influenze storico-artistiche che inducono tipografi e book designer, in prima battuta inglesi, a impostare o modificare il layout di una pagina oppure scegliere e disegnare la forma di un carattere per mezzo di una lunga serie di esperimenti. Kinross ricostruisce il fitto dibattito, dettato da motivazioni contemporaneamente sociologico-commerciali, quali l'evoluzione del capitalismo e la progressiva industrializzazione dell'arte tipografica, ed estetiche, fra cui i nuovi criteri di razionalità e il revival di caratteri storici, che conducono all'esperienza della stampa artistica. Ne scaturisce una lettura inaspettata, per quanto di difficile approccio, che, anche attraverso un necessario corredo di illustrazioni, contribuisce a restituire al libro la dimensione innanzitutto di oggetto visivo. G.P.

002-045 «Misinta. Rivista di Bibliofilia e Cultura» Rivista dell'Associazione Bibliofili Bresciani "Bernardino Misinta". 27 (maggio 2006). * Mino MORANDINI, *Editoriale*, pp. 1-2. * Ennio FERRAGLIO, *Brescia e le inquietudini della scienza di fine '500*, pp. 3-14 (con belle illustrazioni). * Giuseppe NOVA, *Officine tipografiche iberiche del XV e XVI secolo*, pp. 15-36. * Stelio GUSMITTA, *Una sconosciuta edizione di Gabriel Giolito de Ferrari*, pp. 37-42 (il caso curioso di una probabile contraffazione di Svetonio in italiano, Venezia, Giolito 1554 [1555], ma Calepino,

1555). * Mino MORANDINI, *Le miniature del Libro d'ore di Vrelant e il Dizionario della lingua italiana di Tommaseo e Bellini riprodotti da Utet*, pp. 43-44. * ID., *Antichi e poco noti volumi nella biblioteca del Liceo Arnaldo [di Brescia]*, pp. 45-46. * Ennio FERRAGLIO, *Mal di testa? Con del siero di vipera...: medicina "alternativa" nel Seicento*, pp. 47-52. * Antonio DE GENNARO, *Le riviste del bibliofilo*, pp. 53-54. * Mino MORANDINI, *Visti in libreria: rubrica di recensioni librerie*, pp. 55-60. * Federico MACCHI, *Le legature alle armi*, pp. 61-71 (con foto a colori dalla collezioni dell'a.).

E.B.

002-046 «Misinta. Rivista di Bibliofilia e Cultura» Rivista dell'Associazione Bibliofili Bresciani "Bernardino Misinta", 28 (dicembre 2006). * Mino MORANDINI, *Editoriale*, pp. 1-2; * Federico MACCHI, *Le legature rinascimentali italiane "a placchetta" della Biblioteca Queriniana*, pp. 3-12 (utile rassegna di alcune preziose legature conservate a Brescia). * Laura NICORA, *Wolfgang Amadeus Mozart ragazzino a Milano*, pp. 13-22; * Mino MORANDINI, *Una strenna Utet per un capitolo della storia letteraria del secondo Novecento in Italia: la nuova collezione "I 100 capolavori del premio Strega"*, pp. 23-30. * Giuseppe NOVA, *Tipografie scandinave del XV e XVI secolo*, pp. 31-38. * Stelio GUSMITTA, *Notiziole su una rara edizione dell'Arcadia del Sannazzaro [sic]*, pp. 39-42 (Bologna, Girolamo Benedetti 1520). * Angelo BRUMANA, *Baldassare Zamboni bibliotecario mancato in casa Querini*, pp. 43-56 (prosegue dal numero 26, pp. 9-28). * Ennio FERRAGLIO, *Il palazzo di ghiaccio di San Pietroburgo*, pp. 57-60. * Antonio DE GENNARO, *Le riviste del bibliofilo*, pp. 61-64. * Mino MORANDINI, *Visti in libreria: rubrica di recensioni librerie*, pp. 65-74. * Federico MACCHI, *Legature: a quale prezzo?*, pp. 75-81. E.B.

002-047 *Nell'officina della "Biblioteca italiana". Materiali per la storia della cultura nell'età della Restaurazione, a cura di Franco DELLA PERUTA, Milano, Franco Angeli, 2006 (Studi e ricerche di storia dell'editoria), pp. 230, ISBN 1615.33, € 20.* Franco Della Peruta, conducendo una più ampia indagine – in corso di stampa – dedicata alle vicende dell'Istituto lombardo di scienze e lettere dalla sua fondazione, in età napoleonica, fino al

1859, ha studiato anche l'Archivio della «Biblioteca Italiana», conservato presso l'Istituto lombardo; la rivista, nata nel 1816, uscì infatti dal 1841 a tutto il 1846 come «Giornale dell'I.R. Istituto lombardo di scienze lettere ed arti e Biblioteca italiana», accogliendo nella prima parte gli Atti e le memorie dell'Istituto; dal 1847 «venne iniziata una nuova serie di pubblicazione nella quale fu eliminata la distinzione fra "Giornale" e "Biblioteca italiana", così da assicurare uno spazio maggiore alle memorie e ai contributi propriamente scientifici» (p.11). Della Peruta pubblica 210 lettere, comprese tra l'8 dicembre 1825 e il 22 settembre 1852, che illustrano, con vivacità, il dibattito culturale del periodo e la vita del periodico.

Giuseppe Frasso



«Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 20, 2006.

♣ Saveria RITO, *Un vangelo di età comnena dal monastero del Prodromo di Petra a Costantinopoli: l'Angel. gr. 123*, pp. 5-17

002-048 Maria Cristina PETRILLO, *Le miniature del Virgilio aragonese della Biblioteca universitaria di Valenza*, pp. 18-29. Si illustrano le vicende del ma. 837 della Biblioteca universitaria di Valenza, un Virgilio esemplato a Firenze alla metà del Quattrocento e miniato parte a Firenze, parte a Napoli, ove fu impreziosito dall'opera di almeno 5 diversi miniatori. Le 38 scene da questi realizzate

sono testimonianza preziosa della cultura artistica della corte napoletana di Ferrante. A.L.

002-049 Gemma GUERRINI FERRI, *La bastarda: note per la storia di un nome*, pp. 31-47. Si ripercorre la storia di questo attributo paleografico, impiegato in differenti aree geografiche e differenti tradizioni di studi per individuare vari tipi di ibridazioni di modelli scrittori. A.L.

002-050 Ugo ROZZO, *La biblioteca dell'italianista' Gian Paolo da Ponte (1528-1544)*, pp. 49-68. Viene qui ricostruita la biblioteca del veneziano Gian Paolo da Ponte, che nella prima metà del Cinquecento radunò una piccola ma ben congegnata raccolta libraria, con titoli scelti di letteratura italiana e una consistente presenza di testi teatrali. A.L.

002-051 Edoardo BARBIERI, *Cristoforo Busetti, il ms. 17 della Biblioteca Civica di Rovereto e la fortuna di Petrarca nell'Europa del Cinquecento*, pp. 69-81. Nuove puntualizzazioni intorno alla cultura letteraria di Cristoforo Busetti, rimatore trentino autore, nella seconda metà del sec. XVI, di un corposo canzoniere di imitazione petrarchesca, e sulla storia del manoscritto, probabilmente autografo, che ne tramanda l'opera. A.L.

♣ Manuel SALAMANCA LÓPEZ, *Del acta municipal madrileña durante el reinado de Fernando VI: análisis diplomático, administrativo y jurídico - diplomático*, pp. 83-109.

002-052 Beatrice ROMITI, *Le vicende del perduto e in parte ritrovato archivio del comune di Capannori*, pp. 111-127. Indagini relative a un tronco disperso (1799-1824) dell'archivio del Comune di Capannori (LU). A.L.

002-053 Roberto NAVARRINI, *Alcune annotazioni sull'archivio storico dell'Ateneo di Brescia*, pp. 129-139. Si descrive l'«esperienza nel riordinamento della documentazione dell'Ateneo di Brescia e vengono illustrate le peculiari caratteristiche dell'istituto che hanno influenzato la produzione delle serie archivistiche». A.L.

002-054 Giuseppina MONACO, *Le riviste delle Biblioteche. Contributi (1867-1923) (I)*, pp. 141-154. Un panorama dei primi e principali periodici

dedicati alle istituzioni bibliotecarie dall'Unità d'Italia all'inizio del Ventennio. A.L.

- ♣ Caterina BABINO, *Il latino di Joyce*, pp. 142-181.
- ♣ Marco BOLOGNA, *Di memorie, ordinamenti e armonie archivistiche*, pp. 183-198.

002-055 Azzurra AIELLO, *La classificazione delle carte del CNR: anni 1923-1965*, pp. 199-225. Viene ricostruito il titolario adoperato dal CNR negli anni fra il 1923 e il 1965. A.L.

002-056 Marco SANTORO, *Napoli e la Campania nel Novecento. Le biblioteche e l'editoria*, pp. 228-269. Si analizza una corposa massa di dati circa patrimonio bibliografico, tipologie bibliotecarie, case editrici, produzione libraria, lettori della Campania, ricostruendo anche la storia delle maggiori biblioteche e case editrici della Regione. A.L.

002-057 Paolo TRANIELLO, *La storia delle biblioteche: spinti per un'analisi critica*, pp. 271-289. Il panorama degli studi di storia delle biblioteche viene criticamente analizzato mediante lo scandaglio costituito dal triplice parametro oggetto-metodi-fonti. A.L.

Recensioni ♣ «Nea Rhōmē. Rivista di ricerche bizantinistiche», 1, 2004 [Simona Moretti] pp. 291-294. ♣ Margherita GUARDUCCI, *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero*, Roma, Istituto poligrafico e zecca dello Stato, 2004 [Elio Lodolini] pp. 294-296. ♣ *Incunaboli e cinquecentine della Biblioteca dei Domenicani di Palermo*, a cura di Maurizio RANDAZZO, Palermo, Provincia-Biblioteca regionale dei Domenicani, 2004 [Domenico Ciccarello] pp. 296-298. ♣ *I dintorni del testo. Approcci alle periferie del libro*. Atti del Convegno internazionale Roma 15-17 novembre 2004, Bologna 18-19 novembre 2004, a cura di Marco SANTORO – Maria Gioia TAVONI, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2005 [Paola Castellucci] pp. 299-302. ♣ Roberto NAVARRINI, *Gli archivi privati*, Torre del Lago, Civita Editoriale, 2005 [Marina Raffaelli] pp. 302-306. ♣ *La relatività e l'editoria italiana. Cento anni di storia*. Mostra bibliografica documentaria iconografica, a cura di Antonio BORRELLI e Vittorio MARTUCCI, Napoli, Libreria Dante & Descartes, 2005 [Lorenzo Terzi] pp. 306-309. ♣ *Archivio storico dell'Università degli Studi*

di Firenze (1860-1960). Guida Inventario, a cura di Francesca CAPETTA – Sara PICCOLO, Firenze, University Press, 2004; *L'Archivio storico dell'Università degli Studi di Milano. Inventario*, a cura di Stefano TWARDZIK, Milano, Ci-salpino – Monduzzi, 2005 [Maria Pia Bumbaca] pp. 309-311. ♣ Gino DORIA, *Sogno di un bibliofilo*, con annotazioni e saggi di Francesca NIUTTA- Arturo FRATTA – Giovanni PUGLIESE CARATELLI, Napoli, Bibliopolis, 2005 [Valeria di Vita Cafasso] pp. 311-316. ♣ Stefano PIGLIAPOCO, *La memoria digitale delle amministrazioni pubbliche. Requisiti, metodi e sistemi per la produzione, archiviazione e conservazione dei documenti informatici*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli editore [Marina Raffaelli] pp. 316-318. ♣ Pellegrino Antonio ORLANDI, *Origine e progressi della stampa*, Bologna, Forni, 2005 [Antonella Orlandi] pp. 319-320. ♣ *Alma Ceres: l'agricoltura nelle raccolte casanatensi*, Roma, Punto A, 2005 [Michele Carlo Marino] p. 320. ♣ Egisto BRAGAGLIA, *I promotori italiani dell'Ex libris del Novecento*, Albairate, Ex Libris Museum, 2005 [Samanta Segatori] pp. 321-322. ♣ *Il giornalismo lombardo nel decennio di preparazione all'unità*, a cura di Nicola DEL CORNO – Alessandra PORATI, Milano, Franco Angeli, 2005 [Giuseppina Monaco] pp. 322-323. ♣ *Indici di «Rassegna del Lazio. Rivista dell'Amministrazione provinciale di Roma» 1954-1975*, a cura della Biblioteca Provinciale, Roma, Provincia, 2006 [Isabella Lapi] pp. 323-324. ♣ *Tamquam explorator. Percorsi orizzonti e modelli per lo studio dei libri*, a cura di Maria Cristina MISITI, Manziana, Vecchiarelli, 2005 [Valentina Sestini] pp. 325-326. ♣ Mauro GUERRINI, *Verso nuovi principi e nuovicodici di catalogazione*, a cura di Carlo BIANCHINI, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005 [Maria Chiara Di Filippo] pp. 326-329. ♣ *MultiMedia Information Retrieval. Metodologie ed esperienze internazionali di content-based retrieval per l'informazione e la documentazione*, a cura di Roberto Raieli e Perla Innocenti, Roma, AIDA, 2004 [Paola Castellucci] pp. 329-331.

♣ Ciano CIANI, *Vita della scuola*, pp. 333-340.

Sommari delle tesi ♣ Maria AMODIO, *I Relai Educandati femminili di Napoli*, rel. Giovanni Paloni, a.a. 2004-2005. ♣ Diego BALDI, *Le deliberazioni consigliari dell'Università Agraria di Galli-*

- cano nel Lazio (1908-1942, rel. Giovanni Paoloni, a.a. 2004-2005).♣ Daniela BERNINI, *L'Archivio della Scuola (poi Facoltà) di Farmacia dell'Università di Pavia*, rel. Giovanni Paoloni, a.a. 2003-2004.♣ Carla BONELLI, *L'archivio della Federazione nazionale dei Consorzi provinciali dei trebbiatori*, rel. Giovanni Paoloni, a.a. 2004-2005.♣ Sara CAMBRINI, *Archivio di casa Carpegna Falconieri: documenti dei conti di Carpegna (secoli XIII-XIV)*, rel. Rita Cosma, a.a. 2003-2004.♣ Stefania CONTURSO, *Archivio del Giudice Conciliatore di Tarquinia*, rel. Giovanni Paoloni, a.a. 2004-2005.♣ Roberta DELL'AQUILA, *Il Real Sito di San Leucio (1789-1860)*, rel. Mirella Castracane Mombelli, a.a. 2003-2004.♣ Luisella ESPOSITO, *Le Carte del Monastero dei SS: Cosma e Damiano in Mica Aurea (1181-1212)*, rel. Rita Cosma, a.a. 2004-2005.♣ Marco FIORAVANTI, *Decretazione d'urgenza e potere regolamentare nell'ordinaemento statutario italiano (1884-1926)*, rel. Guido Melis, a.a. 2004-2005.♣ Emanuela FIORLETTA, *La patente di carta. La memoria dei movimenti giovanili di contestazione presso l'Irsifar (1966-1994)*, rel. Giovanni Paoloni, a.a. 2003-2004.♣ Augusta FRANCO, *Ilprogetto CERTIDoc per la certificazione professionale degli specialisti dell'Informazione e Documentazione in Europa*, rel. Giovanni Paoloni, a.a. 2004-2005.♣ Maria Teresa FRIOLO, *L'archivio corrente dell'IBAM-CNR di Lecce*, rel. Giovanni Paoloni, a.a. 2003-2004.♣ Paloma GIBAJA GARCIA, *L'archivio dell'Ospedale Mauriziano di Lanzo (1769-1965) Inventariazione e riordinamento*, rel. Marina Raffaelli, a.a. 2004-2005.♣ Laura GILI, *Le carte del Monastero dei SS. Cosma e Damiano in Mica Aurea (1238-1273)*, rel. Rita Cosma, a.a. 2003-2004.♣ Simona MASTROPIETRI, *La normativa sugli archivi ecclesiastici. L'archivio parrocchiale di Palombara Sabina*, rel. Marina Raffaelli, a.a. 2004-2005.♣ Pamela MAURIZI, *Fondo Gruppo Parlamentare della Democrazia cristiana alla Camera dei deputati (1943-1994). Inventario*, rel. Marina Raffaelli, a.a. 2004-2005.♣ Luigi MAZZUCCHI GUADALASCARA, *Una donazione per un'alleanza: Giovanni X agli ipati di Gaeta*, rel. Rita Cosma, a.a. 2004-2005.♣ Antonio MEMOLI, *Serendipity ed Information Retrieval*, rel. Paola Castellucci, a.a. 2003-2004.♣ Manuela MONTICELLI, *Le carte di Giulio Quirino Giglioli presso il Museo di Roma (1907-1957)*, rel. Giovanni Paoloni, a.a. 2003-2004.♣ Lara RIGANELLI, *Il Constitutum Constantini nella tradizione storiografica dei secoli XVI-XVII*, rel. Rita Cosma, a.a. 2003-2004.♣ Sonia RIOSA, *Le carte del monastero dei SS. Cosma e Damiano in Mica Aurea (1274-1338)*, rel. Rita Cosma, a.a. 2003-2004.♣ Rosalba SCRIMA, *Pratici del diritto nel rinascimento giuridico*, rel. Giovanna Nicolaj, a.a. 2004-2005.♣ Emanuela TEDOLDI, *Itinerari di ricerca: trent'anni della storia dell'Iri attraverso le carte della Presidenza dl Consiglio dei Ministri. Guida alle fonti (1933-1964)*, rel. Giovanni Paoloni, a.a. 2003-2004.♣ Daria VERZILLI, *Tra le lettere di un etiopista: la corrispondenza di Carlo Conti Rossini presso la Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana*, rel. Giovanni Paoloni, a.a. 2003-2004.♣ Monica ZECCA, *L'archivio delle Presidenze Volterra e Marconi del CNR (1924-1937)*, rel. Giovanni Paoloni, a.a. 2004-2005.♣ Benedetta ALOSI, *Dalla crisi della comunicazione scientifica alle strategie Open Access: nuovi modelli di circolazione del sapere*, rel. Giuseppina Monaco, a.a. 2003-2004.♣ Alicia Dolores ALBAREZ GARCIA, *I progetti europei di digitalizzazione di manoscritti medievali*, rel. Paola Castellucci, a.a. 2003-2004.♣ Ebe Antetomaso, *La biblioteca del Cardinale Filippo Antonio Gualtieri (1660-1728): storia e fisionomia di una collezione libraria*, rel. Alfredo Serrai, a.a. 2003-2004.♣ Valeria ASCIONE, *La raccolta Paz-zini nella Biblioteca di Storia della Medicina della Sapienze*, rel. Valentino Romani, a.a. 2004-2005.♣ Ludovica BAROZZI, *Al di qua e al di là del sito web: scelte reditoriali e servizi offerti in rete nei periodici italiani tradizionali di LIS*, rel. Giuseppina Monaco, 2004-2005.♣ Maria Paola BELLINI, *La biblioteca popolare moderna nelle carte del Soprintendente Pietro Nurra (1933-1942)*, rel. Maria Teresa Biagetti, a.a. 2003-2004.♣ Oriana BOZZARELLI, *Authority control. Teorie, applicazioni e prospettive di sviluppo*, rel. Maria Teresa Biagetti, a.a. 2003-2004.♣ Cecilia CARLONI, *Le fonti medievali: dal manoscritto al digitale*, rel. Attilio De Luca, a.a. 2003-2004.♣ Annarita CASALINO, *La tipografia di Ludovico Grignani: alcune ipotesi di indagine paratestuale*, rel. Marco Santoro, a.a. 2003-2004.♣ Manuela CHIESI, *Indice del Giornale delle Biblioteche (1867-73) e del Monitore delle Biblioteche Popolari circolanti nei Comuni del Regno d'Italia (1869-70)*, di Eugenio Bianchi, rel. Giuseppina Monaco, a.a. 2004-2005.♣ Simone CITTADINI, *La biblioteca dell'Istituto italiano di Cultura di Buenos Ai-*

res, rel. Marco Santoro, a.a. 2003-2004. ♣ Cristiano DE SANCTIS, *Il sistema MEDLARS: esempio di informazione biomedica*, rel. Paola Castellucci, a.a. 2003-2004. ♣ Sabina GIORDANO, *La produzione pubblicistica di Carlo Bo attraverso lo spoglio della sua emeroteca*, rel. Giuseppina Monaco, a.a. 2004-2005. ♣ Francesca GOZZI, *La biblioteca del cardinale Pietro Corsini (?-1405)*, rel. Alberto Bartola, a.a. 2003-2004. ♣ Paola GULINELLI, «*La fabbrica del libro*». *Indici 1995-2003*, rel. Giuseppina Monaco, a.a. 2003-2004. ♣ Serena INCANI, *Le biblioteche dell'abbazia di Casamari (secoli XII-XXI)*, rel. Tiziana Pesenti, a.a. 2004-2005. ♣ Emiliano LORIA, *La musealità virtuale e i nuovi modelli di Knowledge Organization. La biblioteca, l'archivio e il museo storico di Fiume*, rel. Maria Teresa Biagetti, a.a. 2003-2004. ♣ Marina MANCINO, *Le Biblioteche negli edifici di interesse storico. Problemi di recupero e di restauro*, rel. Maria Teresa Biagetti, a.a. 2003-2004. ♣ Marcella MAZZETTI, *Un centro di eccellenza per la moda: Il Centro di Documentazione Matteo Lanzoni*, rel. Paola Castellucci, a.a. 2003-2004. ♣ Maria Teresa MICONI, *Carlo Lozzi e «Il Bibliofilo»*. *Indici*, rel. Maria Teresa Biagetti, a.a. 2003-2004. ♣ Luisa PAIELLA, *Indagine conoscitiva sulle biblioteche scolastiche del XIII Municipio di Roma*, rel. Maria Teresa Biagetti, a.a. 2003-2004. ♣ Alessandro PEDRINA, *Il fund raising e le biblioteche italiane*, rel. Maria Teresa Biagetti, a.a. 2003-2004. ♣ Catia POMPILI, *L'accesso alla cultura e all'informazione per i ciechi*, rel. Maria Yteresa Biagetti, a.a. 2003-2004. ♣ Rosanna RIZZO, *Le biblioteche del Gattopardo*, rel. Tiziana Pesenti, a.a. 2004-2005. ♣ Terenzio SAGRIPANTI, *Problemi di classificazione delle discipline storico-sociali. Un approccio comparativo tra logica enumerativa e analitico-sintetica*, rel. Maria Teresa Biagetti, a.a. 2004-2005. ♣ Silvia SALVI, *Francesco Barberi e la storia del libro*, rel. Marco Santoro, a.a. 2003-2004. ♣ Francesca SAVOCA, *Salvatore Ventimiglia (1721-1797) e la sua biblioteca*, rel. Maria Teresa Biagetti, a.a. 2003-2004. ♣ Filomena SEVERINO, *La cartografia storica. Il fondo della Biblioteca APAT*, rel. Maria Teresa Biagetti, a.a. 2003-2004. ♣ Elisabetta SGARBI, *L'accessibilità dei siti web*, rel. Giovanni Michetti, a.a. 2004-2005. ♣ Andrea TRENTINI, *Primi libri a stampa nel mondo islamico: esemplari rappresentativi presso la biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana*, rel. Alfredo Serrai, a.a. 2004-2005. ♣ Maurizio

TREZZA, *Il Sistema Bibliotecario del Sud Pontino*, rel. Antonio Iacobini, a.a. 2004-2005. ♣ Patrizia FANTAUZZI, *Il testamento di un chierico: Leon Battista Alberti a Roma*, rel. Attilio De Luca, a.a. 2003-2004. ♣ Valeria FODERÀ, *L'Epitaliamio Vat. Gr. 1851. Testo e immagine di un codice profano tardo-bizantino*, rel. Antonio Iacobini, a.a. 2003-2004. ♣ Renzo IACOBUCCI, *Il manoscritto Casanatese 1808. Analisi paleografica e codicologica. Edizione critica. Osservazioni linguistiche*, rel. Attilio De Luca, a.a. 2004-2005. ♣ Saveria RITO, *Un vangelo di età commena dal monastero del Prodromo di Petra a Costantinopoli: l'Angel. Gr. 123*, rel. Antonio Iacobini, 2004-2005.

002-058 Omaggio a Lodovico Castelvetro (1505-1571). Atti del Seminario di Helsinki, 14 ottobre 2005, a cura di Enrico GARAVELLI, Helsinki, Département des Langues Romanes de l'Université de Helsinki, 2006, pp. 166. Gli interventi raccolti, dopo l'autorevole *Presentazione* di Giuseppe Frasso (pp. IX-XIII) e l'agile cronologia della vita del Castelvetro dovuta a Ciro Imperato (pp. 1-5), spaziano su alcuni punti nodali della figura del filologo cinquecentesco. Valentina Grohovaz si occupa del rapporto con Petrarca, incentrando l'attenzione sulla lettera a Giovanni Falloppia tramandata da un ms. ambrosiano (pp. 7-25); Matteo Motolese prende invece in esame una fin qui inedita scrittura di argomento grammaticale conservata presso l'Archiginnasio di Bologna (pp. 27-82); Enrico Garavelli propone importanti documenti sull'attività di polemista del Castelvetro (pp. 83-127). Il volumetto è completato da una utile bibliografia e da diversi indici (manoscritti, volumi postillati, nomi). E.B.

002-059 Dennis E. RHODES, *Some non-Italian Publisher of Venetian-printed Liturgies*, «Gutenberg Jahrbuch», 2006, pp. 243-244. Sulle figure di alcuni finanziatori di edizioni liturgiche veneziane (1493-1516) indirizzate al mondo germanofono. E.B.

002-060 Romilda SAGGINI, *Biblioteche cinquecentesche in Liguria. Libri nella diocesi di Savona, Genova, 2003 (Accademia ligure di scienze e lettere, Collana di Studi e Ricerche, 28)*, pp. 219, s.i.p. La pubblicazione degli elenchi librari redatti dalle case religiose della diocesi di Savona in occasione dell'inchiesta promossa alla fine del Cinquecento dalla

dalla Congregazione dell'Indice per la verifica dell'applicazione dell'Indice clementino (1596) è solo una delle componenti del volume. oltre agli elenchi di libri inviati a Roma al cadere del secolo e inclusi nei mss. Vat. Lat. 11268 e 11274, infatti, vengono qui pubblicati con ampia introduzione e note di commento, venti elenchi (oggi all'Archivio Storico Diocesano Savonese) stesi tra il 1582 e il 1589 da vari ecclesiastici della diocesi su richiesta dell'autorità vescovile allo scopo di verificare il livello di cultura del clero. Dati gli scopi diversi, i due gruppi di elenchi hanno caratteristiche differenti; in particolare si nota l'assenza, nei più antichi, dei dati tipografici dei libri censiti – pochi saranno stati i manoscritti –, la cui registrazione, invece, fu espressamente richiesta nel 1598 dalla Congregazione dell'Indice. L'identificazione delle voci è condotta attraverso il ricorso ai più noti repertori bibliografici cartacei ed elettronici. A.L.

«Seicento e Settecento. Rivista di letteratura italiana», I (2006)

002-061 *Presentazione*, pp. 9-10. La nuova rivista è dedicata a «territori inconsueti» della storia letteraria (periodici, librettistica, trattati), alle traduzioni, alla «testualità della cultura», a luoghi e contesti di produzione e fruizione dei testi. Il periodico è in controtendenza rispetto al netto prevalere, nei recenti studi di letteratura italiana, dell'indagine sul Novecento. R.G.

002-062 Andrea BATTISTINI, *Due più cinque. Le plusvalenze conoscitive della letteratura*, pp. 13-21. Il ridimensionamento del peso complessivo delle discipline letterarie nella società porta l'autore a riflettere sulle peculiarità della "letteratura" e su fruizione e studio della stessa nell'epoca contemporanea, in contrapposizione all'espansione delle discipline scientifiche e della comunicazione. R.G.

002-063 Stefania BUCCINI, *Pona ritrovato: Il primo di agosto, celebrato da alcune giovani ad una fonte*, pp. 25-32. Il ritrovamento di un esemplare del *Primo di agosto* di Francesco Pona (Verona, s.n., 1622) alla Stanford University consente all'autrice di descrivere questa "favola", di cui si annuncia un'edizione commentata integrale. R.G.

002-064 Renzo RABBONI, *Il carteggio Cocchi-Conti (con lettere inedite)*, pp. 33-53. L'autore ricostruisce le relazioni culturali tra Antonio Conti

(1667-1749) ed Antonio Cocchi (1695-1758), seguendo gli spostamenti di questo tra Italia, Francia ed Inghilterra sulla base del carteggio tra i due autori e sul diario (*Effemeridi*) del Cocchi stesso.

R.G.

002-065 Gabriele BUCCHI, *Un esemplare del Paradiso perduto postillato da Paolo Rolli*, pp. 55-76. Lo studioso pubblica le varianti testuali autografe di Paolo Rolli alla propria traduzione del *Paradiso perduto* del Milton, riscontrate in un esemplare postillato (ora Nazionale di Firenze) dell'edizione veronese del 1742 del poema. R.G.

002-066 Danilo ROMEI, *Gregorio Leti ginevrino o la vittoria dello stile «comune»*, pp. 79-94. Basandosi su prefazioni ed avvisi al lettore si indaga l'immensa produzione "di attualità" del Leti, letterato di grandissimo successo, attento all'autopromozione e fortemente consapevole dell'importanza di scrivere con uno stile chiaro ed efficace («comune»), capace di raggiungere fasce di pubblico molto varie. R.G.

002-067 Angelo FABRIZI, *Citazioni svelate del «Caffè»*, pp. 95-104. L'autore cerca di risalire all'origine di otto citazioni inserite nel «Caffè» (1764-1766), sei latine e due italiane, individuandone le fonti in autori classici e moderni, per quanto, in alcuni casi, le identificazioni rimangano incerte. R.G.

002-068 Giovanni FIESOLI, *Giovannantonio Volpi lettore di Catullo: i modelli, il metodo, la fortuna*, pp. 105-148. L'edizione del *Liber* di Catullo del Volpi è inserita in una ricostruzione degli interessi dell'erudito per i classici latini e per la stampa di edizioni di pregio, con dettagli sulle edizioni utilizzate per il suo lavoro e rinvii ai giudizi del Foscolo sul Volpi. R.G.

002-069 Christian DEL VENTO, *Il Principe e il Panegirico. Alfieri tra Machiavelli e De Lolme*, pp. 149-170. L'a. indaga l'influenza di autori quali Machiavelli, Montesquieu e De Lolme su alcune opere dell'Alfieri (in particolare *Della Tirannide e Panegirico a Traiano*) e fa luce sui legami del letterato con la vivace cultura senese e sul suo interesse per la politica di Pietro Leopoldo. R.G.

Recensioni ♣ I Gesuiti e la Ratio Studiorum, a cura di Manfred HINZ, Roberto RIGHI, Danilo ZAR-

ZARDIN, Roma, Bulzoni, 2004 [Franziska Meier], pp. 173-174. ♣ *The Church and Galileo*, a cura di Ernan McMullin, Notre Dame (Indiana), University of Notre Dame Press, 2005 [Matteo Soranzo], pp. 174-177. ♣ Vittorio ALFIERI, *Traduzioni*, edizione critica a cura di Marziano GUGLIELMINETTI, Mariarosa MASOERO, Patrizia PELLIZZARI e Claudio SENSI, vol. I, *Sallustio*, a cura di Patrizia PELLIZZARI, Asti, Casa d'Alfieri, 2004 [Simone Casini], pp. 177-182. R.G.

002-070 Carlo Maria SIMONETTI, *La vita delle «Vite» vasariane. Profilo storico di due edizioni*, Firenze, Olschki, 2005 (Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria», Studi, CCXXX), p. 175, 12 tavv. fuori testo, ISSN 0065-0781, ISBN 88-222-5475-9, s.i.p. Cuore pulsante del volume, che affronta un argomento di grande interesse, meno noto di quanto ci si aspetterebbe, è costituito dai due paragrafi dedicati alle “Vicende editoriali e tipografiche” delle due “versioni” delle *Vite* vasariane, la *princeps* stampata dal Torrentino nel 1550 e la giuntina del 1568, ampliata «con l'aggiunta delle vite de' vivi et de' morti dall'anno 1550 infino al 1567», oltreché arricchita dei ritratti degli artisti. In particolare sono intriganti le indagini sulla torrentiniana, alle quali qualche anno fa ha impresso un movimento decisivo il rinvenimento da parte di Piero Scapecchi di un foglio del manoscritto di tipografia, con le correzioni del Giambullari, che d'accordo col Vasari sorvegliava le operazioni di stampa. Qui si aggiungono i risultati della sistematica verifica attuata su molti esemplari dello stato delle forme incrociati con quanto sulla genesi delle edizioni affiora dalla corrispondenza tra il Vasari e gli altri personaggi coinvolti nella realizzazione della impresa, su cui spicca il nome di Vincenzo Borghini (fra i suggeritori di miglierie stilistiche, peraltro in larga parte accolte, si segnalano anche Paolo Giovio e Annibal Caro). Fornisce solidità all'impianto l'ampia contestualizzazione storica e bibliografica data dal capitolo introduttivo. In chiusura viene presentato, a esempio della fortuna dell'opera, l'esemplare dell'edizione giuntina posseduto e postillato dal pittore e architetto Gaspare Celio. A.L.

002-071 *Una storia di carattere. Dieci anni di Tipoteca Italiana*, a cura di Sandro BERRA, fotografie di Fabio ZONTA, Cornuda (Treviso), Antiga Edizioni, 2006, 201 pp.,

365 ill. col. et b/n, ISBN 88-88997-19-9. Il volume ripercorre la nascita della Tipoteca Italiana di Cornuda (Treviso), il museo dedicato alla storia della tipografia a caratteri mobili sorto per volontà della famiglia Antiga e soprattutto di Silvio Antiga, appassionato ricercatore degli strumenti costruiti dai tipografi nel corso dei secoli con l'unico obiettivo, come confessa nelle righe autobiografiche introduttive (pp. 9-11), «di salvare dall'oblio gli uomini della tipografia» e rintracciare dietro il piombo e l'inchiostro l'elemento umano, «dalle notti insonni di Gutenberg alla spontanea ingegnosità dell'ultimo compositore». Il prodotto, stampato su carta Fedrigoni in un elegante e poco usuale formato quadrato, affascina e coinvolge il lettore conducendolo, in un raffinato e sottile equilibrio fra testo e immagine, a diretto contatto con l'universo della stampa tipografica. Si comincia da un'officina di composizione e stampa d'*Ancien Regime*, ricostruita (e perfettamente funzionante!) con un torchio tipografico e altre attrezzature d'epoca negli spazi di un'ex chiesa, per addentrarsi poi alla scoperta della produzione del carattere tipografico che costituisce il nucleo della Tipoteca, nata, in primo luogo, come museo del carattere (pp. 58-59). Il racconto si esaurisce in alcune pagine di grande fascino, che offrono un saggio di dieci caratteri italiani «che hanno lasciato il segno»: l'apertura spetta all'*Inkunabula* realizzato dalla Società Augusta nel 1911, che riproduce il carattere impiegato da Erhard Ratdolt nel 1476; seguono alcuni dei protagonisti della storia del carattere nel Novecento, da Giovanni Mardersteig ad Alberto Tallone, da Francesco Pastonchi allo Studio Artistico Nebiolo. G.P.

«Studia Borromaica. Saggi e documenti di storia religiosa e civile della prima età moderna», 19, 2005 = Federico Borromeo fondatore della Biblioteca Ambrosiana, atti delle giornate di studio 25-27 novembre 2004, a cura di Franco BUZZI – Roberta FERRO (titolo sulla sovracoperta *La Biblioteca Ambrosiana tra Roma, Milano e l'Europa*).

002-072 Amedeo QUONDAM, *Il libro e la bella biblioteca. Tipologie classicistiche*, pp. 35-67. Nel ricordo di Cesare Mozzarelli, membro dell'Accademia di san Carlo che pubblica la rivista. E.B.

002-073 Ugo Rozzo, *Le biblioteche umanistiche nell'Italia medievale e moderna*, pp. 71-104. Il

profilo disegnato, per forza di cose episodico, trova uno dei suoi canoni nel concetto della “pubblicità della collezione”: piuttosto, la forte continuità da Petrarca a Magliabechi si sfalda di fronte all’affermarsi del nuovo concetto di “raccolta libraria” portato dall’*Encyclopedie*. E.B.

♣ François DUPUIGRENET DESROUSSILLES, *Bibliothèque umanistiche in area francese (XVI-XVII secolo)*, pp. 105-117 ♣ Elmar MITTLER, *Humanistische Bibliotheken in Deutschland – Einige Entwicklungslinien vom 14. bis zum 18. Jahrhundert*, pp. 119-129 ♣ Elisabeth LEEDHAM-GREEN, *Monastic Manuscript and Humanist Printed Collections*, pp. 131-137 ♣ José Luis GONZALO SÁNCHEZ-MOLERO, *Felipe II y el desarrollo de la biblioteca humanística de El Escorial*, pp. 139-190

002-074 Aleksadar STIPČEVIĆ, *Le biblioteche nella sponda orientale dell’Adriatico*, pp. 191-200. La costa dalmata, libera dai turchi e sottomessa a Venezia, fu centro di alcune significative raccolte librarie. E.B.

002-075 Franco BUZZI, *Il progetto culturale milanese di Federico Borromeo*, pp. 203-245. La fondazione dell’Ambrosiana corrispondeva a un preciso progetto culturale, qui illuminato attraverso un’attenta lettura delle fonti primarie. E.B.

002-076 Cesare PASINI, *Il progetto bibliotecologico di Federico*, pp. 247-279. Federico intendeva non solo cumulare libri, ma formare una vera biblioteca: ecco alcune delle relative riflessioni originarie, a partire da un “parere” sulla disposizione dei libri fornito nel 1593 nientemeno che da Ulisse Aldrovandi. E.B.

002-077 Marco NAVONI, *Gli uomini di Federico Borromeo: gli oblati, i primi dottori e i primi conservatori*, pp. 281-310. Tutta l’opera di Federico, compresa quella dell’Ambrosiana, era basata sulla individuazione e la formazione di fidi collaboratori. E.B.

002-078 Roberta FERRO, *Un dialogo tra intellettuali: la creazione di una grande biblioteca (Federico Borromeo e Giusto Lipsio)*, pp. 311-349. La corrispondenza tra Federico e Justus Lipsius illumina il progetto della fondazione della biblioteca Ambrosiana. E.B.

002-079 Pier Francesco FUMAGALLI, *Orientalia Federicana. Prospettive universali alla Ambrosiana*, pp. 351-363. I più antichi fondi orientali della Ambrosiana: ebraico, arabo, persiano, cinese. E.B.

002-080 Marina BONOMELLI, *Il progetto editoriale di Federico*, pp. 365-401. Anticipa una importante ricerca poi confluita in EAD., *Cartai, tipografi e incisori delle opere di Federico Borromeo. Alcune identità ritrovate*, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 2004. E.B.

Tavola rotonda su “Modalità di fruizione odierna delle biblioteche storiche”

♣ Alfredo SERRAI, *Per il quarto centenario della fondazione della Biblioteca Ambrosiana*, pp. 405-412. ♣ Helwig SCHMIDT-GLINTZER, *Die ewige und lebendige Bibliothek am Beispiel der Herzog August Bibliothek und die Bedeutung einer alten europäischen Bibliothek heute*, pp. 413-418. ♣ Marino ZORZI, *La Biblioteca Nazionale Marciana*, pp. 419-427. ♣ Raffaele FARINA, *La Biblioteca Apostolica Vaticana. Esperienze e programmi*, pp. 429-434. ♣ Reginald P. CARR, *The Bodleian Library*, pp. 435-440. ♣ José Luis GONZALO SÁNCHEZ-MOLERO, *La Real Biblioteca de El Escorial, hoy*, pp. 441-449. ♣ Christian PÉLIGRY, *La Bibliothèque Mazarine aujourd’hui: entre tradition et modernité*, pp. 451-457.

002-081 Cesare PASINI, *Le acquisizioni librerie del cardinale Federico Borromeo e il nascere dell’Ambrosiana*, pp. 461-490. Alcuni documenti ambrosiani illuminano sulle prime acquisizioni librerie. E.B.

«**Studia Borromaica. Saggi e documenti di storia religiosa e civile della prima età moderna**», 20, 2006 = *Cultura e spiritualità borromaica tra Cinque e Seicento, Atti delle giornate di studio 25-26 novembre 2005, a cura di Franco BUZZI – Maria Luisa FROSIO*. ♣ Franco BUZZI, “Ante orationem praepara animam meam”. Il De oratione di Carlo Borromeo e la spiritualità del suo tempo, pp. 43-90. ♣ Danilo ZARDIN, il “Manuale” di Epitteto e la tradizione dello stoicismo cristiano tra Cinque e Seicento, pp. 91-116. ♣ Marzia GIULIAN, “*Lectiones familiares*”. L’attualità di padri e la spiritualità borromaica fra Cinque e Seicento, pp. 117-143.

002-082 *Università, umanesimo, Europa. Giornata di studio in ricordo di Agostino Sottili (Pavia 18 novembre 2005)*, a cura di Simona NEGRUZZO, Milano, Cisalpino, 2007 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia, 47), pp. 326, ISBN 978-88-323-6061-5, s.i.p. Il volume raccoglie gli interventi della Giornata di Studio dedicata alla poliedrica figura di Agostino Sottili (1939-2004) dal Centro per la storia dell'Università di Pavia. Il titolo della pubblicazione intende riassumere gli interessi culturali di Sottili nel corso della sua carriera di studioso e professore universitario.

Si segnalano i saggi di Annalisa Belloni (*L'università: la sua storia e le discipline in essa insegnate*), che affronta un settore di studi interessante e spesso trascurato; di Francesco Piovan (*Maestri pavese nello Studio di Padova nel terzo e quarto decennio del Cinquecento*), che analizza, sulla base di un'ampia documentazione notarile, alcune figure di docenti padovani della prima metà del XVI secolo; di Simona Iaria (*Nuove lauree pavese del Quattrocento*), che raccoglie un nucleo documentario individuato dallo stesso Sottili, riguardante gli atti che notificano l'avvenuto esame di laurea; e quello, infine, di Fabio Forner (*Umanesimo e università in Italia: alcune considerazioni su due codici miscellanei*), che ben rappresenta l'apertura europea degli interessi di Sottili, il quale, cercando di individuare i possessori dei codici petrarcheschi passati nelle biblioteche tedesche, ricostruì la carriera che molti studenti tedeschi avevano svolto presso le università italiane.

L.R.

002-083 *Uso e abuso delle dediche. A proposito del Della dedicatione de' libri di Giovanni Fratta*, a cura di Marco SANTORO, Roma, Ed. dell'Ateneo, 2006 (Biblioteca di paratesto, 3), pp. 147, ill. b.n., ISBN-10: 88-8476-129-8, ISBN-13: 978-88-8476-129-3, € 38. L'opera di Giovanni Fratta *Della dedicatione de' libri*, uscita a Venezia nel 1590 dalla tipografia di Giorgio Angelieri, non è altro che un dialogo sul tema della dedica: un elemento paratestuale (per usare un termine che ha incontrato ormai una certa fortuna nell'ambito delle discipline storiche del libro) che da una prima embrionale struttura finì, nel pieno Cinquecento, per acquisire una vera e propria dignità di genere. La dedica rivestì un ruolo sempre crescente nel progetto editoriale di una

stampa, costituendo spesso il tramite attraverso il quale l'autore o lo stampatore riuscivano in tutto o in parte a finanziare la pubblicazione dell'opera. Il Fratta indaga lucidamente gli elementi strutturali e le tipologie della dedica, costituendo in tal senso il primo vero trattato che punta i riflettori su questo tema. L'edizione curata da Marco Santoro è condotta con criteri sostanzialmente diplomatici (gli interventi sono ridotti al minimo) ed è corredata da una nitida e leggibilissima riproduzione fotografica dell'intero testo e da un utile indice dei nomi.

P.P.

002-084 Barbara VANIN – Paolo ELEUTERI (in collaborazione con Gabriele MAZZUCCO), *Le mariegole della Biblioteca del Museo Correr*, Venezia, Marsilio – Musei Civici Veneziani, 2007 (Biblioteca del Museo Correr, Manoscritti, 1), pp. XVIII e 257, 40 tavv. fuori testo, ISBN 8831789910, s.i.p. Per presentare il volume dedicato al fondo delle Mariegole (matricole e statuti di confraternite devozionali, di arti e mestieri) del Museo Correr (frutto, il fondo, di una prolungata politica di ricerca che data al XIX secolo e allo spirito dello stesso Teodoro Correr), un buon punto di partenza può essere individuato nel sontuoso apparato di tavole fuori testo che documenta la preziosità, in termini merceologici ancor prima che storici, di molti codici dei secc. XIV-XVIII qui presentati. Ci si riferisce in particolare al ricco corredo illustrativo, tutto sotto il segno di una qualità se non sempre eccelsa, mediamente piuttosto alta. Il catalogo comprende quasi 250 schede di mss., che, secondo le intenzioni dei compilatori, danno «un'idea precisa sia della struttura materiale che di quella testuale». È da dire che trattandosi di una tipologia testuale molto particolare, particolari sono anche i supporti: codici misti, pergamenei e cartacei, risultato di successivi aggiornamenti protrattisi anche per parecchi decenni, che pongono di volta in volta nuovi problemi al catalogatore. Il risultato è, anche grazie alla presenza di una tavola dei ferri delle legature e dell'indice dei nomi, un'opera di indubbia utilità, piacevolezza alla consultazione e sicura base di nuove ricerche.

A.L.

Indici di spogli e segnalazioni

Alluvione di Firenze 024

Antiquariato e collezionismo 030-031, 045-046

Archivi storici 052-053, 055

Arte tipografica 044, 071

Biblioteche dell'800 010
 Biblioteche ecclesiastiche 028
 Catalogazione del libro antico 041
 Censura libraria 021, 026
 Circolazione libraria 006, 011, 051
 Editoria del '400 005, 038-039
 Editoria del '500 019-020, 023, 025, 029, 034,
 037, 059, 070, 083
 Editoria del '600 042, 061-063
 Editoria del '700 036, 064-069
 Editoria dell'800 014, 047
 Editoria del '900 012, 015, 033, 035, 056
 Enciclopedie 027
 Illustrazione libraria 018
In memoriam Agostino Sottili 013, 082
 Letteratura del '500 007-009, 016, 058
 Manoscritti medioevali e moderni 001-004, 017,
 043, 048-049, 084
 Postillati 040, 065
 Raccolte librarie tra '400 e '600 022, 050, 060,
 072-081
 Sistemi di scrittura 032
 Storia delle biblioteche 057
 Storia delle riviste 054

Risorse elettroniche

L'Inferno ritrovato e restaurato, Helios Film, 1911, Velletri, Pontificio consiglio delle comunicazioni sociali Filmoteca Vaticana, Bayer per la cultura, edizione in DVD.

Questo film, restaurato dall'Istituto Luce in collaborazione con Cinecittà Studios, con il contributo organizzativo ed economico del gruppo Bayer, rappresenta un significativo e prezioso documento sullo stato della filmografia italiana agli inizi del secolo scorso. La pellicola rappresenta uno dei primi tentativi di trasposizione cinematografica del capolavoro dantesco. L'opera dura circa 15 minuti e si dimostra di pregevole fattura, anche perché i molteplici e "sofisticati" effetti speciali vengono messi a servizio dello svolgimento drammatico della vicenda, e non il contrario. Viene riproposto il viaggio ultraterreno di Dante, accompagnato dalla guida Virgilio, nelle varie cerchie infernali, soffermandosi sugli episodi più celebri quali quelli di Paolo e Francesca, del Conte Ugolino, di Ulisse e Diomede, di Lucifero che maciulla Giuda. Prodotto dalla Helios Film di Velletri, il film rappresentò una delle punte di diamante della produzione cinematografica italiana, in un pe-

riodo, va ricordato, relativamente vicino alla fatidica data del 1895, in cui vide la luce la prima opera dei fratelli Lumiere. Si tratta di un'opera che, per le proprie caratteristiche estetiche, può rientrare nell'alveo futurista. Anche la colonna sonora è stata oggetto di una accurata rielaborazione, per uniformarsi e adattarsi alle varie sequenze narrative proposte.

Paolo Conti

Sito web dell'Associazione Librai Antiquari d'Italia (A.L.A.I.). <http://www.alai.it> (ultima consultazione martedì 22 maggio 2007).

Il sito dell'A.L.A.I., Associazione Librai Antiquari d'Italia, oltre a presentare un'immagine abbastanza completa dell'associazione, può offrire allo studioso, ma anche al semplice curioso, alcuni strumenti utili ai propri interessi. La home page si apre all'indirizzo <http://www.alai.it> e si presenta in modo molto elegante, chiaro ed essenziale.

In testa si trovano il logo dell'associazione e i contatti utili. Sulla colonna a sinistra alcuni pulsanti rinviano ad altre pagine: ne *L'associazione* è possibile reperire notizie circa la storia, lo statuto e il codice deontologico dell'A.L.A.I. È anche possibile consultare un archivio con le relazioni delle assemblee e delle riunioni di Consiglio, le circolari e i documenti più significativi concernenti l'attività.

Nella sezione *Le librerie associate* si trova l'elenco alfabetico dei librai antiquari aderenti all'Associazione con le notizie utili essenziali (contatti, orari di apertura, specializzazione...). A questo si deve aggiungere una sottosezione in cui viene presentata la storia di quarantadue librerie (ma questa parte è ancora *under construction!*), presentate in ordine alfabetico per città.

Tralasciando la pagina relativa al *Consiglio direttivo*, sembra utile soffermarsi sulla sezione *Area legale*, dove si trova un altro strumento molto utile. Oltre infatti a una pagina che riporta le leggi e le normative che riguardano la professione, si trova la significativa sottosezione *Furti di libri*, curata da Marco Cicolini, dove si trova l'elenco dei libri rubati diviso in due parti: dal 1993 all'ottobre 2005, in ordine alfabetico per autore, e dall'ottobre 2005 a oggi in ordine cronologico. A questo si aggiunge una segnalazione di libri scomparsi, suddivisa per biblioteche pubbliche e biblioteche o librerie private. Contrastare il mercato del libro antico rubato è uno degli obiettivi che l'A.L.A.I. si propone e questo sito vuole essere uno

strumento utile sia per i librai stessi, sia per i collezionisti.

Il sito presenta, ovviamente, anche una sezione riguardante le iniziative anche di ambito internazionale relative al mondo dell'antiquariato librario (dunque non solo dell'Associazione) e una serie di link utili.

Per concludere sembra opportuno segnalare anche un'altra sezione *under construction* intitolata *Amor librorum*. Citando dal sito: «Amor librorum è una sorta di rivista on line per tenerci informati e scambiarci pareri o consigli su tutto quanto concerne la nostra professione, uno spazio in cui i soci esprimono il proprio parere su quello che l'associazione fa e dovrebbe fare, raccontano se stessi, gli incontri, i libri, un materiale che nel corso del tempo rappresenterà una storia viva e significativa del mondo del commercio e del collezionismo librario». Pertanto, viste le premesse e la significativa divisione del *magazine* in tre capitoli relativi alle *Storie di libri*, *Storie di librai*, *Storie di bibliofili*, non si può che rimanere in attesa degli sviluppi di un altro utile strumento che l'A.L.A.I. saprà mettere a disposizione non solo di chi lavora nel mondo dell'antiquariato, ma anche di chi quel mondo studia per diletto o per professione.

L.R.

Cronache

Convegni

BIBLIOTECA AMBROSIANA, UNIVERSITÀ CATTOLICA, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO, "Convegno di studi, Tra i fondi della Ambrosiana: manoscritti italiani antichi e moderni", Milano, 15-18 maggio 2007.

La tradizione manoscritta volgare come elemento fondamentale della filologia. Questa l'idea che ha animato il Convegno di Studi *Tra i fondi dell'Ambrosiana: manoscritti italiani antichi e moderni*, che si è tenuto a Milano, dal 15 al 18 maggio 2007, in collaborazione con due atenei milanesi, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Università degli Studi. Proprio la storica biblioteca, fondata da Federico Borromeo nel 1609, ha offerto il prezioso materiale su cui lavorare: codici volgari, conservati tra i fondi ambrosiani, che coprono un arco temporale vastissimo, dal medioevo alle porte dell'età contemporanea. Per una volta, non solo latino, dunque: il Convegno è stato la prova dell'abbondanza e della varietà di materiali

che la tradizione volgare (e, poi, italiana) ci offre, pronta a concedersi e a rendere buone soddisfazioni se avvicinata con acribia filologica e piglio critico, come hanno mostrato, in modo più o meno decisivo, le oltre 40 relazioni e comunicazioni di carattere monografico offerte da docenti, ricercatori e studiosi appartenenti a diversi atenei e istituzioni.

L'apertura dei lavori, salutata dal prefetto della Biblioteca Ambrosiana, Gianfranco Ravasi, è stata inaugurata da un intervento di Giuseppe Frasso, dell'Università Cattolica, che ha ricostruito in modo puntuale, non senza mettere in luce aspetti inediti, gli elementi costitutivi del fondo dantesco ambrosiano, ripercorrendo, in una bella sintesi, gli studi più rilevanti svolti in tale ambito dai Dottori dell'Ambrosiana. Sul fronte petrarchesco, Paola Vecchi Galli, dell'Università degli Studi di Bologna, si è impegnata in un resoconto dei codici che costituiscono il *corpus* ambrosiano del cosiddetto *Petrarca volgare*, che comprende sia le raccolte organiche sia le rime sparse, mentre Marco Petolletti, dell'Università Cattolica, ha svolto una interessante ricognizione dei manoscritti del Boccaccio, che comprendono anche alcuni autografi, come il *Marziale* (cod. C 67 sup.) da lui recentemente identificato (vedi qui 002-001).

Al di là delle 'tre corone' si apre un'ampia pagina di interventi di vario genere, dalla filologia alla letteratura, dalla storia dell'arte alla storia della lingua, in cui i manoscritti ambrosiani (grazie anche ai preziosi spunti di Massimo Rodella, profondo conoscitore dei fondi ambrosiani) hanno offerto il punto di partenza per ricognizioni e ricerche ad ampio spettro, con vicende che scavalcano i secoli, intrecciando assieme autore e opera, caratteristiche e storia del codice e, spesso, pure di chi lo ha studiato nel tempo. Ne esce un ritratto composito e ricco di una parte affatto consistente della nostra storia e tradizione fatte di lingua e letteratura, che comprende prosa e poesia, diversi autori (grandi e piccoli), generi e secoli: si è detto Dante, Petrarca e Boccaccio; ma anche Guittone, Fazio degli Uberti, Ariosto, Bembo, Tasso, Della Casa, Parini, gli intellettuali del *Caffè*, solo per citare i più noti; accanto, anche personaggi che, in modalità differenti, hanno animato la vita culturale e letteraria del loro tempo, come Jacopo Corbinelli o Giacomo Mellerio. Ritornano poi, tra un codice e l'altro, i nomi delle grandi famiglie che, con lo zelo di veri mecenate, hanno permesso di raccogliere, nel tempo, i ricchi fondi della Ambro-

siana, come i marchesi Trivulzio e, soprattutto, Carlo e Federico Borromeo.

A supporto del Convegno (che, itinerante, si è tenuto sia presso la Biblioteca Ambrosiana sia, in date diverse, nei due atenei milanesi), è stata allestita una breve ma intensa mostra di codici ambrosiani, *Tracce di cultura italiana attraverso autografi, manoscritti e libri della Biblioteca* (di cui resta traccia in un Catalogo), tra cui alcune preziose edizioni, come il *De Etna* del Bembo stampato da Aldo Manuzio, e i numerosi autografi, tratti dai ricchissimi fondi ambrosiani: Boccaccio, Ariosto, Tasso, Galileo, Parini, Monti, Beccaria, Foscolo, Manzoni, D'Annunzio, oltre allo splendido *Virgilio* del Petrarca, accompagnato dall'incantevole illustrazione di Simone Martini.

Per offrire al lettore una comunicazione completa, si dà di seguito l'elenco dei singoli interventi e relatori: Giuseppe Frasso, *Manoscritti e studi danteschi all'Ambrosiana*; Michele Colombo, *Gli studi su Pietro da Barsegapè tra Ambrosiana e Braidense*; Daniele Piccini, *Vicende di rime volgari nel codice Ambr. C 35 sup.*; Paola Vecchi Galli, *Petrarca volgare all'Ambrosiana*; Marco Petolletti, *I codici di Boccaccio*; Marisa Gazzotti, *Appunti e osservazioni su un'edizione cinquecentesca del 'Corbaccio'*; Cristina Zampese, *Da Guittone a Della Casa: poesia volgare e latina nel codice pinelliano Ambr. O 110 sup.*; Simona Brambilla, *Il 'Dittamondo' di Fazio degli Uberti nella edizione progettata da Giulio Perticari*; Andrea Canova, *Letteratura cavalleresca nel manoscritto di Giovan Francesco Cignardi (Ambr. N 95 sup.)*; Uberto Motta, *Ariosto e dintorni*; Massimo Danzi, *Libri 'ambrosiani' di Pietro Bembo*; Claudia Berra, *Carteggi del Bembo*; Franco Gavazzeni, *I manoscritti di Torquato Tasso*; Valentina Grohovaz, *Appunti sulla tradizione delle 'Lettere storiche' di Luigi da Porto*; Elisabetta Crema, *Dalla Vallicella all'Ambrosiana: alcuni documenti di Giovenale Ancina*; Roberta Ferro, *Per la storia del fondo Pinelli all'Ambrosiana: notizie sulle lettere di Paolo Gualdo*; Francesca D'Alessandro, *Un trattato inedito di Jacopo Corbinelli*; Maria Grazia Bianchi, *Pompilio Amaseo, l'Ambrosiana e le traduzioni di Polibio*; Massimo Bucciantini, *Federico Borromeo e la nuova scienza*; William Spaggiari, *I manoscritti di Giuseppe Parini*; Luca Danzi, *Le carte Baretti*; Paolo Bartesaghi, *Il fondo Giulio Carcano*; Carlo Capra, *Il gruppo del 'Caffè'*; Marco Ballarini, *Giacomo Mellerio e l'Ambrosiana*; Alberto Cadioli, *Le carte di Felice Bellotti*; Angelo Stella, *La*

La dialettologia da Cherubini a Salvioni; Andrea Masini – Gabriella Cartago, *Nell'officina di Francesco Cherubini: il fondo della Biblioteca Ambrosiana*; Monica Tassi, *Francesco Cherubini e il Vocabolario di Giovan Battista Angelini*; Giuseppe Polimeni, *Come lavorava Salvioni. Un esempio dalle carte ambrosiane*; Vittorio Criscuolo, *Pietro Custodi e la Biblioteca Ambrosiana*; Laura Gagliardi, *Milano tra Settecento e periodo francese nella memorialistica e nelle miscellanee della Ambrosiana*; Franco Buzzi, *Le carte di Isidoro Bianchi*; Piera Tomasoni – Giovanni Bonfadini, *Cherubini, Biondelli e i dialetti gallo-italici*; Roberto Giacomelli, *Le carte Guarnerio*; Silvia Morgana, *Le bosinate: un tesoro dialettale perduto?*; Alessandro Rovetta, *Storiografia artistica e collezionismo nelle carte manoscritte di Pietro Mazzucchelli*; Aurora Scotti, *Giuseppe Bossi, creatività e rigore metodologico negli studi sul Cenacolo*; Rosalba Antonelli, *Notizie su un 'disegno scomparso' di Bossi per il Cenacolo*; Silvio Mara, *Una biografia inedita di Leonardo nel fondo Bossi*; Luca Clerici, *I dintorni del 'Bel Paese'*; Mauro Pavesi, *Un gentiluomo milanese tra le carte dell'Ambrosiana: Prospero Visconti*; Gennaro Barbarisi, *Figure della letteratura dialettale milanese tra '600 e '800: Maggi, Balestrieri e Porta*; Guido Lucchini, *I carteggi del secondo Ottocento conservati presso la Biblioteca Ambrosiana. Documenti della scuola storica*; Donatella Martinelli, *I carteggi del Cantù. Corrispondenti di lingua e di lessicografia italiane.* Roberta Rognoni

“Testo e immagine nell'editoria del Settecento”, Convegno internazionale, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale – Biblioteca Casanatense, 26-28 febbraio 2007.

Come ha ricordato nella sua introduzione Marco Santoro, il progetto “Testo e immagine nella editoria italiana del Settecento” – realizzato da cinque unità di ricerca e cofinanziato dal Miur – è stato messo in piedi per rispondere alla perentoria necessità di monitorare più accuratamente il comparto editoriale italiano del XVIII secolo e conseguentemente di promuovere un'ulteriore e più documentata riflessione su diverse problematiche inerenti al libro italiano del tempo, in un'ottica interdisciplinare e con particolare attenzione alla componente iconografica che segna profondamente l'editoria del tempo.

Dopo il discorso di Maria Gioia Tavoni che ha indagato il tema del “proibito” nelle edizioni ita-

liane dell'*Encyclopedie*, la prima giornata ha visto quattro interventi: Lodovica Braida ha presentato una ricerca sul tema delle letture e della biblioteca del canonico Ignazio De Giovanni, rilevando innanzitutto come la storia di una biblioteca privata non corrisponda quasi mai a quella delle letture del suo proprietario; Maria Luisa Lopez Vidriero ha spostato l'attenzione sul libro spagnolo del Settecento, indagando i limiti tipografici ed editoriali della politica culturale borbonica; Valentino Romani ha condotto un viaggio nelle biblioteche di Silvio e Luigi Valenti Gonzaga, mentre Arnaldo Ganda ha studiato il problema delle dediche a Milano nella seconda metà del Settecento (alle numerose istanze inoltrate dagli autori alla Censura di Milano per poter dedicare al sovrano o al governatore asburgico le loro opere, si contrappone la prassi adottata per porre un freno a tali richieste).

Giancarlo Volpato si è occupato dei tipografi-editori nella Verona del Settecento, tra il conservatorismo illuminato che ebbe nella personalità di Scipione Maffei il suo fulcro, e le nuove idealità che nella seconda metà del secolo apportarono una forte spinta illuministica: si sono passati in rassegna i tipografi-stampatori iscritti all'Arte con le diverse tipologie delle opere uscite dai loro torchi, prestando una particolare attenzione sia agli illustratori sia alla produzione editoriale di stampo scientifico. Gli interventi di Carmela Reale e Giuseppe Lipari sono stati dedicati rispettivamente all'editoria napoletana e a quella messinese nella Sicilia del Settecento.

Alberto Petrucciani ha indagato le vicende della stampa a Genova, caso interessante perché la città era sede di una produzione tipografica consistente e apprezzabile: a Genova emerge la dicotomia tra due tipi di stampati che costituiscono quasi generi merceologicamente diversi, da una parte il libro come prodotto intellettuale e industriale "maturo" a circolazione nazionale e internazionale, dall'altra la produzione interna che si pone piuttosto una finalità di servizio alla vita sociale, culturale, religiosa, amministrativa.

Graziano Ruffini si è soffermato sul tema dell'illustrazione nel libro fiorentino del Settecento; Vincenzo Trombetta ha studiato la produzione editoriale della Stamperia Reale di Napoli; Marco Paoli ha presentato le sue riflessioni sull'editoria anatomica nell'Italia del Settecento, mentre Lorenzo Baldacchini si è mosso alla ricerca di copertine editoriali e tipografiche del Settecento a parti-

re da una traccia rinvenuta nella raccolta Bertarelli di Milano. A seguire le relazioni di Saverio Franchi su Girolamo Mainardi, di Federica Formiga sull'arte della stampa al servizio dell'Ordine di Malta e di Paolo Tinti sull'illustrazione nel libro bolognese del Settecento.

Da ultimo si sono alternate le relazioni di Anna Giulia Cavagna e Stephen Parkin che insieme hanno studiato le settecentine italiane nelle raccolte della British Library, di Arnaldo Bruni su il "Gazzettiere americano", di Giovanni Solimine sul lavoro scientifico in rete per quanto riguarda il Settecento, di Francesco Iusi sulle risorse elettroniche per l'editoria del Settecento, di Delio Bufalini sull'editoria bolognese del Settecento nella Biblioteca dell'Archiginnasio, di Angela Cavarra su i "tesori" settecenteschi della Casanatense, di Mauro Giancaspro su i "tesori" settecenteschi della Biblioteca Nazionale di Napoli, di Maria Teresa Rodriguez sulle raccolte della Biblioteca regionale universitaria di Messina e di Laura Zumkeller sui fondi settecenteschi della Biblioteca Braidense di Milano. Al termine del convegno è stata inaugurata la Mostra "Il libro a Roma nel Settecento" (vedi il catalogo, *Il libro a Roma nel Settecento: dalle raccolte Casanatensi*, a cura di Angela Adriana Cavarra e Marco Santoro). Roberta Cesana

"Guanda, Delfini e la cultura modenese", Convegno di studi, Modena, Teatro della Fondazione San Carlo, 19 – 20 aprile 2007.

Non solo fece conoscere agli italiani i grandi poeti stranieri come Eliot, Pound, Neruda, Prévert e Lorca, ma rivelò per primo al grande pubblico anche gli italiani Mario Luzi, Alfonso Gatto, Alessandro Parronchi e Gaetano Arcangeli. Il modenese Ugo Guandalini, detto Guanda, fu editore e scrittore, professore universitario ed intellettuale "scomodo", amico di Antonio Delfini e di Attilio Bertolucci, che con lui collaborarono a lungo. A più di cento anni dalla nascita, avvenuta nel 1905, la città di Modena lo ricorda con una serie di iniziative (tra cui il convegno e una Mostra documentaria presso la Biblioteca del Laboratorio di Poesia di Modena).

Il convegno si è articolato attorno a cinque nuclei di indagine: Guanda, Delfini e la città di Modena; Guanda, Zanfognini e la filosofia; Guanda e l'editoria; Guanda e la traduzione; Guanda, le arti e la musica. Attorno a Guanda troviamo infatti, nella prima fase della sua attività (esordisce come organizzatore di cultura nel 1926, come giornalista

nel 1927, come scrittore nel 1932 e come editore nel 1933), figure di scrittori e di artisti formati come lui nell'ambito locale: i suoi legami con il filosofo Pietro Zanfrognini, con lo scrittore Delfini, con il pittore Carlo Mattioli, la frequentazione assidua e operativa con altri artisti e poeti, lo situano sul versante più interessante della Modena tra le due guerre. E in questo senso occorre ricordare come Guanda non lasci mai definitivamente la sua città d'origine e come anche quando le circostanze lo portarono a risiedere a Parma, continuò ad intrattenere rapporti costanti con gli amici modenesi, ai quali si aggiunse nel tempo Guido Cavani. È lecito quindi affermare che attraverso Ugo Guanda e la sua casa editrice Modena conosce una decisiva estensione della propria realtà culturale.

Dopo l'intervento di Mario Lugli, Anna Rosa Venturi ha parlato di sperimentazioni culturali, editoriali e giornalistiche di Ugo Guandalini nella Modena degli anni Venti e Trenta. Chi scrive ha indagato i tempi e i modi di formazione del catalogo Guanda, soffermandosi sulle opere di Ugo Guanda e Delfini, sulle prime edizioni, e sull'articolazione della produzione editoriale in collane. Giorgio Montecchi si è spinto ad indagare non solo i riferimenti culturali dai quali ha preso le mosse l'attività di Guanda, ma anche la sua inserzione nel quadro dell'editoria italiana degli anni Trenta. Alberto Melloni si è occupato di una traduzione pubblicata da Guanda nel 1936: *L'ebraismo e il problema cristiano* di Vladimir S. Soloviev. E di *Guanda e la traduzione* ha parlato anche Franco Buffoni.

Sul versante più squisitamente letterario, sono state ospitate alcune relazioni, tra le quali si segnala l'intervento di Alberto Bretoni su *Futurismo e Surrealismo in Delfini*, seguito da quelli di Stefano Calabrese su *Delfini e Guanda*, di Emanuele Zinato sul tema molto originale della *Oggettistica delfiniana*, di Giorgio Zanetti su *Guanda, Delfini e Beltramelli*. Fabio Marri attraverso lo studio dell'archivio di Guido Cavani ha illuminato alcuni aspetti dell'attività editoriale di Guanda, mentre Massimo Castoldi ha svelato, tramite una ricerca all'Archivio di Stato di Milano, un episodio di censura di due edizioni di Federico Garcia Lorca. Da ultimi Jonathan Sisco è intervenuto su *Delfini scrittore* e Simona Boni sulla *Musica a Modena nel primo Novecento*.

Nella seconda giornata si segnalano, partendo dalla filosofia, l'intervento di Andrea Borsari su *Zanfrognini, Guanda e la filosofia a Modena nel*

primo Novecento; passando per la poesia, gli interventi di Umberto Casari su *Guanda e Cavicchioli*, di Carlo Alberto Sitta su *Ugo Guandalini romanziere e poeta*, di Elisa Vignali su *La poesia di Fernando Lo Savio* e di Orianna Baracchi Giovanardi su *Guanda modenese e "uomo proietto"*; per arrivare alle arti figurative con gli interventi di Rossella Bonfatti su *Tassoni tra Ugo Guanda e Giulio Bertoni*, di Mario Bertoni su *Le arti visive a Modena negli Anni Trenta*, e di Graziella Martignelli Braglia che ha chiuso il convegno con una relazione su *Guanda e Carlo Mattioli*, noto pittore di origine modenese. Roberta Cesana

Mostre

“Parole e Figure. Momenti di storia del libro e della stampa dalle raccolte del Museo Correr”. Venezia, Museo Correr, I piano, 9 giugno 2006-2 settembre 2007, orario: 9-19 (biglietteria 9-18). (Per inf. <http://www.museiciviviceneziiani.it/frame.asp?musid=130&sezione=mostre>)

La Biblioteca Correr nasce insieme all'omonimo museo nel 1830, grazie al lascito testamentario del patrizio veneziano Teodoro Correr che donò alla città di Venezia le sue collezioni d'arte, di memorie patrie e una ricca biblioteca di libri a stampa e manoscritti, cui si aggiunsero ben presto altri legati di famiglie patrizie e personaggi illustri, fra cui quello dell'erudito bibliofilo Emmanuele Antonio Cicogna. A ciò si aggiunse una politica di acquisti improntata al ruolo di un museo che raccogliesse le testimonianze storico-artistiche della città e potesse rispondere alle esigenze degli studiosi di storia culturale, civile e storico-artistica veneziana.

È all'intento di associare alla vocazione di conservazione della memoria come «deposito di originali» un'attività didattica rivolta soprattutto ai residenti e ai visitatori di Venezia, che vuole rispondere questa mostra, ricca di suggestioni: a curarla due valenti specialisti del settore, Monica Vierio e Piero Lucchi. Viene proposto, tramite opere tutte provenienti dalle collezioni del Correr e scelte sulla base della loro rarità come del loro interesse culturale, un possibile percorso nella storia del libro – da Gutenberg all'Ottocento – e in particolare a Venezia, per secoli uno dei principali centri di produzione per quantità e qualità di edizioni a stampa e di immagini prodotte con l'uso del torchio tipografico. L'esposizione si articola lungo sette sale, partendo dalla storia e dalle caratteristiche della «ars artificialiter scribendi», nata in

Germania, ma ben presto e felicemente impiantata a Venezia, come dimostrano incunaboli e edizioni aldine (sala 6); il viaggio nella storia del libro prosegue parallelo alla esplorazione del mondo, che nel passato cominciò molto spesso proprio da Venezia, porto navale verso il Sud e porta anche culturale dell'Oriente: ecco allora i numerosi resoconti di viaggio ma anche opere sulla navigazione e manuali di abaco, indispensabili ai mercanti (sala 7); il libro divenne ben presto formidabile veicolo di diffusione dell'istruzione e di conoscenza nei campi più svariati, anche tramite le sue illustrazioni, la cui tecnica si raffinò sempre di più, grazie alle relazioni e reciproche influenze degli artisti veneziani coi maestri tedeschi, primo fra tutti Dürer (sala 8); le vicende editoriali dei *Numismata virorum illustrium ex Barbarica gente* (1732), sono invece esempio parlante dello stretto rapporto che, specialmente a Venezia, l'editoria intrattenne, fin dal Cinquecento, con il collezionismo numismatico (sala 9).

La sezione dedicata alle edizioni delle *Metamorfosi* ovidiane permette invece di sottolineare il ruolo del libro illustrato quale repertorio di modelli per le arti applicate, in particolare per l'«istoriato» rinascimentale – la maiolica decorata – come testimonia il sontuoso servizio da tavola opera del ceramista urbinato Nicolò Pellipario (sala 10). Eccoci poi giunti alla seconda grande stagione del libro illustrato veneziano, quella settecentesca, È il trionfo, tutto calcografico, di un'editoria di prestigio, dal gusto raffinato ed elegante, si tratti di edizioni di carattere letterario e scientifico piuttosto che di pubblicazioni encomiastiche d'occasione e celebrazione, alla cui illustrazione partecipano i più grandi artisti dell'epoca, tra cui Tiepolo, Guardi e Piazzetta (sala 11). Conclude la mostra una sezione dedicata alle alte tirature e alla comunicazione di massa, con l'apparizione ottocentesca di un nuovo prodotto editoriale: il periodico. Spiccano qui le figure di due «Manuzii» moderni: Giuseppe Antonelli, editore dell'«Emporio artistico», un *magazine* illustrato tramite il nuovo procedimento del «trasporto litografico» e di numerose collane di piccolo formato e Ferdinando Ongania, editore di facsimili di straordinaria qualità e guide artistiche che preannunciano la stagione del libro illustrato con immagini fotografiche. Ilaria Andreoli

XVIII Mostra del libro antico. 16-18 marzo 2007. Palazzo della Permanente. Milano.

Appuntamento ormai fisso, la mostra di Milano ha presentato una vastissima serie di pezzi molto interessanti: si propone solo una rapida carrellata tra alcuni stand e cataloghi. La Libreria Editrice Goriziana ha presentato una prestigiosa collezione di libri antichi (sia letterari sia scientifici) con alcune preziose legature metalliche, nonché una collezione dedicata all'illustrazione libraria del XX secolo (*Il colore del Novecento*). Bloomsbury di Roma ha offerto una ricca selezione che spazia dalla storia locale alle legature: la sezione dedicata al Manzoni (su alcuni etichetta della raccolta privata di Vittorio Emanuele III di Savoia) è stata acquistata dal Comune di Milano. Els Llibres del Tirant di Barcellona ha messo in vendita una selezione eccezionale innanzitutto per i mss. medievali e le legature offerti. Il Polifilo di Milano ha selezionato diversi pezzi interessanti, tra cui il frammento di un incunabolo sconosciuto dell'Esopo volgare, simile a Venezia, Bonelli, 1497. Alessandro Meda Riquier di Pavia offre una serie di splendide edizioni primo cinquecentesche, dal Tucidide aldino al Cornazzano *De re militari* del Bindoni (1515), dall'Archimede (1503) al Plinio (1513) entrambi del Sessa. Archetypon di Susa propone, tra l'altro, alcuni «tagli camaleonte» su volumi inglesi di fine Ottocento (n° 10 e 57). L'Arengario di Gussago ha messo in mostra, tra molto altro, un *Decameron* in formato di «sesto papiriforme» (oltremodo oblungo e stretto) Firenze, Molini, 1820. Scripta manent di Montecarlo presentava un'*Historia naturalis* di Ulisse Aldrovandi in 13 vol. (Bologna, 1645-1668) e un'opera di culinaria di Bartolomeo Scappi (Venezia, 1622), nonché una splendida collezione di carta per legatura tedesche della metà del '700. Giuseppe Solmi ha messo a disposizione una bellissima raccolta di carte decorate silografiche, dorate, goffrate, marmorizzate, a colla. Tra i libri presentati dalla Libreria Philobiblon di Milano-Roma, tre manoscritti quattrocenteschi (Boccaccio, Cicerone, Virgilio), alcuni ottimi incunaboli (*Scriptores historiae augustae* di Milano 1475, un Aristotele aldino, la *Practica musicae* del Gafurius), il *Corano* italiano del 1547, un Aragonese di Brescia (vedi AB 001-I). Si conclude accennando alla prestigiosissima collezione Galileiana di cui si è sentito parlare sia sul domenicale del «Sole-24 ore» sia su «Repubblica» (per una giunta inglese vedi il «Corriere» del 27 marzo 2007 p. 29), e della quale è ora annunciato un catalogo *ad hoc* (roxanered@libero.it): pezzi preziosissimi, sui quali cam-

peggia però un po' troppo spesso il timbro elisoidale della Lince. E.B.

Archivio tesi

Tesi di Bibliografia e biblioteconomia, Università degli Studi di Sassari, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Edoardo Barbieri, a.a. 2003-2004, 2004-2005

♣ Francesca Dongu, *Per un catalogo delle edizioni del Cinque e Seicento nella Biblioteca del Monastero di San Pietro di Sorres*, Laurea triennale, pp. XI-96. Di fondazione recente, il monastero benedettino conserva una cinquantina di edizioni del XVI e XVII sec., qui descritte analiticamente. E.B.

♣ Mariarosa ENA, *Studi sul fondo antico dell'Istituto Canopoleno di Sassari*, Tesi triennale, pp. 115. Erede di un'importante fondazione educativa ecclesiastica, l'Istituto scolastico conserva libri antichi qui individuati e descritti. E.B.

♣ Valentina IDINI, *Le sale di documentazione locale nelle biblioteche di Sassari*, Tesi quadriennale, pp. 113. L'esistenza di un soggettario sardo sottostà alla creazione e all'organizzazione di diverse sale di cultura sarda: se ne esaminano tre (Biblioteca Universitaria, Comunale e Facoltà Umanistiche). E.B.

♣ Maria Antonietta MIGALI, *I libri per non vedenti: storia ed esperienze*, Tesi triennale, pp. X-223. La ricca presenza di materiale sul web ha permesso di ricostruire una storia delle scritture per i ciechi e di avviare un'analisi della situazione a Sassari. E.B.

♣ Emanuele NURRA, *Il web in biblioteca e la biblioteca nel web. Analisi dei siti delle biblioteche italiane e proposta di un sito esemplare*, Laurea triennale, pp. 199. Articolata discussione circa la presenza delle biblioteche italiane in internet, con dieci dettagliate schede di analisi. E.B.

♣ Elisabetta PIRAS, *Primi studi sui fondi ottocenteschi nella Biblioteca Comunale di Alghero*, Laurea triennale, pp. 75 (seguono un'ottantina di foto). Individua la figura di Stefano Bolasco Piccinelli e ne descrive analiticamente ciò che resta del legato alla biblioteca di Alghero. E.B.

♣ Ester SABA, *La biblioteca scolastica in Sardegna: il caso del Comune di Nuoro*, Diploma universitario, pp. 100. Dopo un'indagine storico-legislativa sulle biblioteche scolastiche in Italia,

viene esaminato il caso nuorese (scuola elementare, media, superiore). E.B.

♣ Rita Antonella SANNA, *Studi sul fondo antico della Biblioteca del Seminario di Ozieri*, Laurea triennale, pp. XVI-122. Per la maggior parte secentesche, la cinquantina di edizioni antiche descritte offrono interessanti notizie circa la loro provenienza. E.B.

♣ Elisabeth SERRA, *Prime ricerche sul fondo cinquecentesco della Biblioteca Comunale di Tempio Pausania*, Diploma universitario, pp. 80. Dal locale collegio degli Scolopi, passarono al Comune un certo numero di edizioni antiche, qui descritte analiticamente. E.B.

♣ Caterina Nestoria SOLINAS, *Per una storia dell'antica biblioteca del soppresso convento dei Cappuccini di Bosa*, Laurea triennale, pp. X-82. Sulla base del materiale archivistico e librario conservato si tenta di delineare alcuni tratti di un'importante biblioteca ecclesiastica dispersa. Vincitrice del premio "Tesi Sarda 2007" con dignità di pubblicazione. E.B.

Taccuino

Incontri, presentazioni e seminari

a cura di R.V.

Progettare la conservazione in biblioteca, 6 giugno 2007. Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, Sala conferenze

Nel corso del seminario si definisce l'attività di conservazione e si analizzano i passi preliminari necessari per una consapevole politica di tutela e conservazione in biblioteca.

9.30-13.00 G. Ciocchi, Le componenti del "piano organico di conservazione preventiva": allestimento di protocolli di sicurezza, piani di emergenza, cura e manutenzione delle collezioni librerie, addestramento dello staff e degli utenti

14.30-16.30M. Giovanna Fasulo Rak, Le "azioni dirette" della conservazione, basate sul presupposto che considera il libro (sia antico che moderno) un documento di cultura materiale e una testimonianza di storie collettive e individuali

16.30-18.00 Visita al laboratorio di restauro della BNCR

Per informazioni: Silvana de Capua (Ufficio stampa e promozione culturale), tel. 064989344 - e-mail: seminaribnrc@bnc.roma.sbn.it

Il libro antico in biblioteca. Valorizzazione e catalogazione. La catalogazione del libro antico. 3° modulo – L'intestazione: indicizzazione, formalizzazione e formato. 6-7 giugno 2007. Roma, Istituto centrale per il catalogo unico

Quattordici ore di lezione frontale in aula attrezzata con pc, videoproiettore e connessione a Internet, riservate a bibliotecari addetti alla organizzazione e alla gestione dei materiali antichi e a tutti coloro che vogliono acquisire gli strumenti metodologici per tali attività. Il corso ha l'obiettivo di fornire criteri e strumenti per l'identificazione dell'autore e per la definizione della forma del nome nella prassi catalogografica, illustrare le modalità di descrizione dell'autore in formato UNIMARC/Bibliographic e approfondire le problematiche relative alla trascrizione del nome in formato UNIMARC/Authorities fornendo gli strumenti teorici e tecnici per la creazione di un authority file. Per questi motivi si esamineranno le problematiche relative ai nomi di autori presenti nei libri antichi sia dal punto di vista teorico, con riferimento alle RICA, sia con una parte pratica, con riferimento al formato UNIMARC. Il corso sarà supportato da un corredo bibliografico e da segnalazioni di siti. Sarà inoltre analizzato UNIMARC/Authorities, con esemplificazioni pratiche e casi di studio.

Per informazioni e iscrizioni: dott.ssa Palmira Barbini (tel. 064463532 – barbini@aib.it)

Seminario sulla tutela. 12 giugno 2007. Pavia, Sede Territoriale della Regione Lombardia

14.00-17.00 Coordina O. Foglieni

Intervengono: ♣ F. Alloatti (Biblioteca Nazionale Braidense) ♣ P. Munafò (Istituto Centrale per la Patologia del libro) ♣ G. Mori (Castello Sforzesco - Raccolta Bertarelli Milano) ♣ M. L. Sebastiani (Biblioteca Reale di Torino)

Verranno presentate le *Raccomandazioni per la tutela dei Beni librari e documentari*

Il materiale "minore" nelle biblioteche ecclesiastiche - L'editoria bresciana di ispirazione religiosa - Problemi e iniziative di interesse bibliotecario. Convegno di studio organizzato dall'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani. 19 - 21 giugno 2007. Brescia, Centro pastorale Paolo VI, Aula "Mons. Luigi Morstabilini"

martedì 19 giugno

9.00 Arrivo e registrazione dei partecipanti

10.00 Saluto delle Autorità ecclesiastiche e civili

11.00 Introduzione ai lavori Xenio Toscani, *Il materiale "minore", fonte indispensabile per lo studio della storia della Chiesa*

14.45 Il materiale "minore" nelle biblioteche ecclesiastiche: tipologie e trattamento catalografico ♣ E. Barbieri, *Tra fogli volanti, manifesti e opuscoli: il prodotto editoriale antico come materiale minore* ♣ P. Sverzellati, *Rovistando tra il materiale minore moderno di interesse religioso: tipologie e caratteristiche di un variegato patrimonio informativo* ♣ A. Pirola, *Le tre raccolte Mons. Paolo Guerrini, Pergamene, Autografi della Biblioteca Queriniana* ♣ M. M. Navoni, *Le raccolte non bibliografiche dell'Ambrosiana* ♣ O. Foglieni, *Tutela e valorizzazione del materiale minore nelle raccolte pubbliche e private* ♣ P. Martini, *Il materiale minore: catalogazione e digitalizzazione* ♣ C. Bianchini, *Il materiale minore in rete* ♣ F. Tavezzi, *Tecniche ed esperienze di riproduzione digitale di materiale minore e di periodici rari e modalità di gestione delle riproduzioni*

mercoledì 20 giugno

10.00 L'editoria bresciana fra tradizione e rinnovamento. Tavola rotonda (presiede: Gianfranco Ravasi) ♣ G. Vigni, *Il mercato del libro e l'editoria religiosa* ♣ G. Canobbio, *L'attività editoriale, espressione del cattolicesimo bresciano* ♣ Intervengono: I. Bertolotti, R. Gibellini, G. Raccis, M. Scarpat, G. Zini

13.00 Assemblea dei soci dell'ABEI

ore 15.30 Iniziative e problemi di interesse bibliotecario ♣ S. Russo, *Il servizio CEI-Bib: primi frutti di una iniziativa* ♣ A. Ilari – V. Cicale, *L'attività del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Monza al servizio del patrimonio delle biblioteche ecclesiastiche in Lombardia* ♣ F. Ruggeri, *Il censimento nazionale dei periodici di interesse religioso e la Lista di autorità Acolit: lo stato dei lavori* ♣ R. Gorian – A. Ledda, *La Biblioteca dello Studium Generale Marcianum di Venezia: alcuni progetti sui fondi storici*

Per informazioni e iscrizioni: Dr.sa Orsola Foti. Tel. e Fax 0965 385562 - Cell. 3333769527 - E-mail: segreteria@abei.it

Beyond the Text: Bibliography in the Digital Age. Au-delà de l'imprimé: la bibliographie à l'ère du numérique

4th National Conference on the State of Canadian Bibliography / Quatrième colloque national sur l'état de la bibliographie au Canada

20-22 giugno 2007

Montréal, Grande Bibliothèque, Bibliothèque et Archives nationales du Québec (BANQ)

mercoledì 20 giugno

16.00-17.00 Arrivo e registrazione dei partecipanti

17.00-17.30 Saluti delle Autorità

17.30-18.30 Conferenza inaugurale

giovedì 21 giugno

8.30-9.00 Arrivo e registrazione dei partecipanti

9.00-10.30 Intervento di un rappresentante della Bibliothèque nationale de France

11.00-12.30 D. Vander Meulen, *Meditations on the Future of Analytical Bibliography*

14.00-15.15 T. Hickerson, *Libraries, Archives and Museums: Opportunities and Synergies*

15.30-16.45 ♣ E. McLaren – N. Mount – L. Quirk, *The Place of Bibliography in the Academy Today*

♣ R. Cole – C. Hackett, *Defining the nature of 'research' in the online environment*

16.45-18.00 ♣ M. Kandiuik – J. Meier – C. Spadoni, *The Evolving Practice of Bibliography* ♣ J.-R.

Lassonde, *L'inventaire bibliographique sur les relations franco-québécoises depuis 1760*

venerdì 22 giugno

9.00-10.15 E. Ingles, *From CIHM to Alouette: Canada's Major National Bibliographical Projects*

10.45-12.15 P. Fleming – Y. Lamonde – B. MacDonald, *HBC's Legacy: A Foundation for Future Work on Canada's Printed Heritage*

14.00-15.30 R. Landon, *Bibliography and Humanities Scholarship*

16.00-18.00 Conclusioni: I. Parent – D. McKnight

Per informazioni:
<http://www.library.utoronto.ca/bsc/conferenceeng.html>

Il libro antico in biblioteca. Valorizzazione e catalogazione. La catalogazione del libro antico. 4° modulo – La catalogazione informatizzata del libro antico: studio e discussione di casi. 25-26 giugno 2007. Roma, Istituto centrale per il catalogo unico
Quattordici ore di lezione frontale in aula attrezzata

ta con pc, videoproiettore e connessione a Internet, riservate a bibliotecari addetti alla organizzazione e alla gestione dei materiali antichi e tutti coloro che vogliono acquisire gli strumenti metodologici per tali attività. Il modulo si propone un duplice obiettivo: evidenziare le problematiche legate alla descrizione del libro antico a stampa per operare correttamente nel catalogo collettivo partecipato di SBN e introdurre alle problematiche relative alla registrazione in formato UNIMARC di dati bibliografici e di esemplare di libri antichi.

Per questi motivi si analizzerà anche attraverso esempi, lo standard descrittivo per il Libro antico in SBN, evidenziando anche le differenze più rilevanti con lo standard ISBD(A) e verranno illustrate le specificità di UNIMARC/Bibliographic per il libro antico, aggiornato alle novità introdotte dall'Update 5, con particolare riferimento ai campi codificati 140 e 141 e ai campi per le note di esemplare 316, 317, 318.

Per informazioni e iscrizioni: dott.ssa Palmira Barbini (tel. 064463532 – barbini@aib.it)

British Printed Images to 1700. 13-14 luglio 2007. London, Birkbeck. University of London, Clore Lecture Theatre

venerdì 13 luglio Sessione 1 ♣ K. Acheson, *Beavers and the new world order: The image of the animal in early modern print* ♣ V. Remmert, *The book's threshold: engraved title-pages in early modern Europe*. Sessione 2 ♣ A. Wells-Cole, *The use of 'British' prints in elite contexts: an introduction* ♣ T. Hamling, *Guides to godliness from print to plaster*. Sessione 3 ♣ A. Bellamy, *Buckingham engraved: politics, print images and the royal favourite in the 1620s* ♣ H. Pierce, *The Devil's bloodhound: Roger L'Estrange caricatured*.

sabato 14 luglio Sessione 4 ♣ R. Williams, *Censorship and self-censorship in late 16th-century English book illustration* ♣ M. Hunter, *The theory of the impression according to Robert Hooke*. Sessione 5 ♣ M. Rankin, *John Foxe's Acts and Monuments (1684): The pattern of illustration* ♣ D. Alexander, *Aspects of engraved portraiture, 1660-1700* ♣ S. Turner, *Hollar's prospects and maps of London*. Per informazioni:
<http://www.bpi1700.org.uk/contacts/events.html>

Collectors and Collecting: Private Collections and their Role in Libraries. 19-20 lu-

glio 2007. Chawton (Alton, Hampshire), Chawton House Library

Intervengono: ♣ R. Carr (Bodley's Librarian at the University of Oxford) ♣ R. H. Jackson (Collector, and lecturer on rare books, and collecting) ♣ J. Raven (Professor of History, University of Essex) ♣ B. Whiteman (Head Librarian, William Andrews Clark Memorial Library, University of California). Per informazioni: http://www.chawtonhouse.org/education/conferences_b.html#collectors

Scuola estiva internazionale in Studi danteschi 2007 (Ravenna, 26 agosto-2 settembre 2007)

L'Università Cattolica di Milano e il Centro Dante-sco di Ravenna vogliono contribuire alla migliore conoscenza di Dante Alighieri e della sua opera, dando vita alla Scuola estiva internazionale di Studi danteschi, che insieme ad una formazione altamente specialistica sul pensiero e l'opera di Dante, offra un'occasione privilegiata di incontro e scambio tra persone di diversa provenienza culturale e geografica, accomunate dall'interesse per Dante. La Scuola estiva internazionale è aperta a tutti coloro che, italiani o stranieri, in possesso di un'adeguata conoscenza della letteratura dantesca, nutrano un profondo interesse per le tematiche e intendano approfondirne i contenuti. In particolare si rivolge a: iscritti a lauree specialistiche, laureati, dottorandi di ricerca, studenti di Scuola di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario, insegnanti di scuola media superiore e inferiore. La Scuola prevede un numero massimo di 40 partecipanti.

Per l'anno 2007 i temi dei moduli sono: 1) La teologia nell'età di Dante; 2) La lingua della Commedia. Ogni modulo consiste di 14 ore di insegnamento, per un totale di 28 ore di attività didattica frontale. I moduli saranno integrati da seminari di approfondimento per ulteriori 6 ore. Sono inoltre previste attività culturali collaterali, conferenze aperte al pubblico e visite guidate ai luoghi danteschi della città di Ravenna e dei suoi dintorni, organizzate e promosse con la collaborazione dell'Associazione Centocanti.

I docenti di quest'anno sono: Alessandro Ghisalberti, Storia della filosofia medievale, Università Cattolica, Milano; Giovanni Papini, Letteratura italiana, Università di Losanna; Emilio Pasquini, Letteratura italiana, Università degli Studi di Bologna; Janos Kelemen, Filosofia, Eötvös Loránd

University. Budapest; Bianca Garavelli, Istituto "Castaldi", Vigevano; Giuseppe Ledda, Filologia e critica dantesca, Università di Bologna.

Per partecipare è necessario far pervenire l'iscrizione all'Università Cattolica – Segreteria Scuola estiva internazionale in studi danteschi (Via Carducci, 28/30 20123 Milano, tel + 39. 02 72345712; fax. +39. 02 72345706; e-mail: dante.summerschool@unicatt.it entro venerdì 22 giugno 2007). Per maggiori dettagli:

http://www3.unicatt.it/pls/unicatt/consultazione.mostra_pagina?id_pagina=771&id_sessione=&pwd_sessione=

Il libro antico in biblioteca. Valorizzazione e catalogazione. Valorizzazione e promozione delle raccolte di libri antichi. 18 settembre 2007. Firenze, Università di Firenze, Dipartimento di Scienze della Terra, Aula Strozzi

Sette ore di lezione frontale in aula attrezzata con pc, videoproiettore e connessione a Internet, riservate a bibliotecari addetti all'organizzazione e alla gestione dei materiali antichi e tutti coloro che vogliono acquisire gli strumenti metodologici per tali attività. La giornata affronta l'ampia problematica relativa alla gestione dei materiali antichi, definendo i concetti di raccolta e stratigrafia libraria e illustrando le metodologie attinenti alla valorizzazione e promozione delle raccolte.

Gli interventi saranno tenuti da Marielisa Rossi (Università degli studi di Roma Tor Vergata) e Delia Ragionieri (Accademia della Crusca).

9,30-13,30 *Definizione di 'raccolta', 'fondo' e 'collezione'* ♣ *Il concetto di stratigrafia delle raccolte* ♣ *Strumenti di analisi e rilevamento della stratigrafia: inventari, cataloghi e studio delle provenienze* ♣ *Gestione delle raccolte come valorizzazione: catalogazione, collocazione, digitalizzazione*

14,30-17,30 *Visibilità delle raccolte: produzione di cataloghi e realizzazione di eventi e mostre* ♣ *Valorizzazione e tutela delle raccolte in biblioteca: il Fondo dei Citati dell'Accademia della Crusca*

Per informazioni e iscrizioni: dott.ssa Palmira Barbini (tel. 064463532 – barbini@aib.it)

Presentazione dell'atlante stellare *Prodromus Astronomiae* di J. Hevelius. 20 set-

tembre 2007 (da confermare). Milano, Biblioteca Nazionale Braidense

Presentazione dell'atlante stellare *Prodromus Astronomiae* di J. Hevelius, organizzata dall'Osservatorio astronomico di Brera. Per l'occasione verranno esposti preziosi volumi della Biblioteca dell'Osservatorio (durata mostra 21/9 – 29/9).

“Navigare nei mari dell'umano sapere”. Biblioteche e circolazione libraria nel Trentino e nell'Italia del XVIII secolo. 25-27 ottobre 2007. Rovereto

Programma provvisorio. Organizzato dalla Soprintendenza provinciale beni librari e archivistici di Trento– Accademia degli agiati di Rovereto – Biblioteca civica “G. Tartarotti” di Rovereto

giovedì 25 ottobre

Sessione del mattino. La produzione editoriale nel Settecento (presiede L. Balsamo)

♣ M. Infelise, *Introduzione: questioni aperte della storia del libro del XVIII secolo* ♣ S. Groff, *“La stampa ai confini”*. Editoria nel Trentino del Settecento ♣ M. Paoli, *Riflessioni sull'editoria tecnico-scientifica nell'Italia del Settecento* ♣ A. Petrucci, *L'editoria e la città: il caso di Genova nel XVIII secolo* ♣ M. Callegari, *Strategie di produzione libraria a Padova nel Settecento*

Sessione pomeridiana. Tra cataloghi librari e istituzioni culturali (presiede Pasquale Chistè)

♣ D. J. Shaw, *Interpreting Europe's printed cultural heritage: the rôle of the Consortium of European Research Libraries* ♣ C. Fedele, *Per la ricostruzione della biblioteca dei Gesuiti di Trento* ♣ G. Montecchi, *Lodovico Antonio Muratori bibliotecario* ♣ E. Ferraglio, *La seconda Vaticana e i libri “a pubblico beneficio”: Brescia e la Biblioteca Queriniana* ♣ U. Rozzo, *Delle biblioteche friulane del Settecento* ♣ G. Baldi, *Regolamenti bibliotecari nell'Italia del Settecento*

venerdì 26 ottobre

Sessione del mattino. Il commercio librario e la lettura nel Settecento (presiede L. Braidà)

♣ J.-F. Gilmont, *Une révolution de la lecture au XVIII^e siècle?* ♣ A. Barzani, *Tra Venezia e Vienna: la biblioteca di Apostolo Zeno* ♣ R. Gorian, *Le traduzioni italiane del «Mercure historique et politique»* ♣ F. Ascoli, *“Gli Elementi della Calligra-*

fia” dell'Abate Soave: storia, diffusione, caratteristiche ♣ G.P. Romagnani, *Amedeo Svajer e Girolamo Tartarotti e la circolazione dei libri fra Italia e Germania* ♣ G. Filagrana, *La corrispondenza fra Amedeo Svajer e Giuseppe Valeriano Vannetti*
Sessione pomeridiana. Biblioteche e organizzazione del sapere nel Settecento (presiede L. Caffieri)
♣ M. Zorzi, *Biblioteche di nuova formazione a Venezia nel Settecento* ♣ L. Zumkeller, *Gli interventi culturali a Milano in epoca teresiana e l'istituzione della Biblioteca di Brera* ♣ S. Ferrari, *Per un catalogo della biblioteca privata Brunati* ♣ W. Manica - R. Filosi, *La biblioteca di uno studioso: Girolamo Tartarotti* ♣ R. Taiani, *La biblioteca di Giovanni Pietro Muratori a Cavalese* ♣ L. De Venuto, *Altre biblioteche minori del Trentino settecentesco*

sabato 27 ottobre

Sessione del mattino. I viaggi dei libri e le mappe del sapere (presiede L. Cristofolini)

♣ A. Cadioli, *Il libro italiano nella biblioteca di Monrepos* ♣ S. Locatelli, *Edizioni teatrali nella Milano del Settecento* ♣ G. Osti, *Le biblioteche settecentesche italiane nella “Beschreibung” di Adalbert Blumenschen* ♣ J. Andrissen, *Le biblioteche nel Tirolo meridionale del Settecento* ♣ L. Rivali, *Tra bibliografia e storia: Jacopo Tartarotti e il suo Saggio della Biblioteca Tirolese*

Conclusioni: E. Barbieri

Dal mondo dell'Università

Una serie di trasformazioni minacciate dal Ministero dell'Università rischiamo di compromettere il *proprium* degli insegnamenti universitari legati alla cultura del libro. Proponiamo alcuni recenti interventi in proposito, l'appello sottoscritto da numerosi docenti del settore M-STO/08, le lettere pubblicate sul «Corriere della Sera» del 21 maggio 2007 p. 25, 22 maggio p. 43 e la lettera del 23 maggio non pubblicata dal suddetto giornale. Sono in seguito comparsi nella medesima rubrica interventi a firma di Andrea Lenzi Presidente del CUN e Michele Cortelazzo dell'Università di Padova (30 maggio), Ennio Di Nolfo emerito dell'Università di Firenze e Riccardo Cellerinii dell'Università di Ancona (31 maggio).

3 maggio 2007

All'On. Fabio Mussi, Ministro della Ricerca e dell'Università

All'On. Nando Dalla Chiesa, Sottosegretario

All'On. Luciano Modica, Sottosegretario

Ai membri del Consiglio Universitario Nazionale

Noi, docenti delle diverse fasce del settore scientifico disciplinare M-STO/08 (Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia), che ingloba discipline pur distinte nei precipi obiettivi scientifici-professionali ma accomunate da analoghi interessi e presupposti speculativi inerenti alle fondamentali problematiche legate ai documenti e alle strutture deputate sia al loro trattamento sia alla loro conservazione ai fini della pubblica fruizione, dopo le insistenti voci che riguardano la riforma dei settori disciplinari e delle valutazioni per i ricercatori, esprimiamo il nostro più netto dissenso rispetto all'idea di un accorpamento dei settori in macroaree che causerebbe la scomparsa *de facto* dei settori più piccoli, inglobati da quelli più numerosi e l'annichilimento dei saperi specialistici da essi custoditi e trasmessi. Dietro un'apparente razionalizzazione si nasconde un aumento della genericità e della confusione (e nessun risparmio finanziario).

Nella stessa linea, le prospettate procedure di valutazione nazionale dei ricercatori rischiano di annacquare lo specifico della valutazione propriamente scientifica dei candidati, così da favorire la liceizzazione degli studi universitari. Crediamo invece (contro ogni facile moltiplicazione di un'offerta didattica vacua) nell'applicazione di criteri di garanzia della serietà e della competenza della docenza universitaria, sia pure nello spirito della ricerca interdisciplinare.

Convinti che il Ministero e il CUN non vorranno muoversi su una linea contraria alla volontà del personale interessato, confidiamo che si apra un ampio e reale dibattito sulle future proposte di riforma inerenti alla docenza universitaria.

Lorenzo Baldacchini, Associato, Università degli Studi di Bologna; Edoardo Barbieri, Ordinario, Università Cattolica di Milano; Maria Teresa Biagetti, Associato, Università La Sapienza di Roma; Marco Bologna, Ordinario, Università degli Studi di Milano; Rosa Marisa Borraccini, Straordinario, Università degli Studi di Macerata; Lodovica Braida, Straordinario, Università degli Studi di Milano; Attilio Mauro Caproni, Ordinario, Università

degli Studi di Udine; Mirella Castracane Mombelli, Ordinario, Università La Sapienza di Roma; Anna Giulia Cavagna, Associato, Università degli Studi di Genova; Vincenzo De Gregorio, Ordinario, Università degli Studi di Salerno; Gianna Del Bono, Associato, Università degli Studi di Pavia; Giovanni Di Domenico, Associato, Università Carlo Bo di Urbino; Arnaldo Ganda, Straordinario, Università degli Studi di Parma; Roberto Guarasci, Ordinario, Università degli Studi della Calabria; Maria Guercio, Ordinario, Università Carlo Bo di Urbino; Mauro Guerrini, Ordinario, Università degli Studi di Firenze; Piero Innocenti, Ordinario, Università degli Studi della Toscana; Giuseppe Lipari, Associato, Università degli Studi di Messina; Giuseppina Monaco, Associato, Università La Sapienza di Roma; Giorgio Montecchi, Ordinario, Università degli Studi di Milano; Roberto Navarrini, Ordinario, Università degli Studi di Udine; Angela Maria Nuovo, Associato, Università degli Studi di Udine; Tiziana Pesenti, Ricercatore, Università La Sapienza di Roma; Alberto Petruciani, Ordinario, Università di Pisa; Marina Raffaeli, Straordinario, Università La Sapienza di Roma; Carmela Reale, Associato, Università degli Studi della Calabria; Riccardo Ridi, Associato, Università Ca' Foscari di Venezia; Marielisa Rossi, Straordinario, Università Tor Vergata di Roma; Anna Rosa Rovella, Associato, Università degli Studi della Calabria; Ugo Rozzo, Ordinario, Università degli Studi di Udine; Alberto Salarelli, Ricercatore, Università degli Studi di Parma; Marco Santoro, Ordinario, Università La Sapienza di Roma; Carlo Maria Simonetti, Ordinario, Università degli Studi della Basilicata; Giovanni Solimine, Ordinario, Università La Sapienza di Roma; Maria Gioia Tavoni, Ordinario, Università degli Studi di Bologna; Paolo Tinti, Ricercatore, Università degli Studi di Bologna; Fabio Venuda, Ricercatore, Università degli Studi di Milano; Giancarlo Volpato, Associato, Università degli Studi di Verona; Paul Gabriele Weston, Associato, Università degli Studi di Pavia

21 maggio 2007

Mentre il mondo della politica (in particolare della sinistra) è impegnato in un profondo ripensamento di se stesso, al Ministero dell'Università si sta attuando, nell'indifferenza generale, un nuovo scempio delle risorse del nostro paese. D'accordo col Consiglio Universitario Nazionale (che dovrebbe difendere gli interessi dell'Università) si

sta portando a compimento una drastica riduzione dei raggruppamenti secondo i quali sono suddivise le discipline: di fatto alcuni gruppi più forti (nel mio settore penso agli italianisti piuttosto che agli storici) fagociteranno le materie numericamente più piccole. Con la scusa di un'apparente razionalizzazione si distruggono così le competenze specifiche, le uniche che rendono competitivi insegnamento universitario e ricerca scientifica. È come, per fare un esempio in altro settore, se si sostenesse che ortopedici e cardiologi sono intercambiabili! Si parla di autonomia degli atenei, ma intanto si distrugge l'autonomia delle discipline impartite a favore di alcune lobby: si attua così la celebrazione della riduzione dell'Università a liceo (con tutto il rispetto per gli insegnanti liceali), con docenti generici che insegneranno un po' di tutto. Da più parti si sono levate grida di protesta per questa "cronaca di una morte annunciata", ma né il ministro Mussi, né i sottosegretari Dalla Chiesa e Modica pare se ne interessino.

Edoardo Barbieri

22 maggio 2007

Sul *Corriere* di ieri il professor Edoardo Barbieri in una lettera ha parlato di "scempio della università", a causa del progetto di una "drastica riduzione dei raggruppamenti secondo i quali sono suddivise le discipline". Dice che "né il Ministro Mussi né i sottosegretari Dalla Chiesa e Modica se ne interessano". Sbagliato: sono stato proprio io che l'ho chiesto al Consiglio universitario nazionale. Nel resto d'Europa i raggruppamenti sono in genere meno di 100, in Italia 360. Perché? Il sapere in Italia è forse più complesso che in Francia, Germania, Gran Bretagna? No, la ragione è un'altra. Frammentando le discipline, quando si fa un concorso, è un gioco da ragazzi emettere bandi nei quali è già incorporato il nome del vincitore. Astuto. Che poi si chiami l'astuzia "autonomia", conta poco. Sono queste le cose che danneggiano la reputazione dei professori universitari.

Fabio Mussi

23 maggio 2007

Sul *Corriere* del 22 u.s. il Ministro Fabio Mussi risponde a una mia lettera del 21. Innanzitutto vorrei precisare che quando scrivevo che Ministri e Sottosegretari non se ne interessano, non parlavo della proposta di accorpamento dei settori disciplinari (che è ovviamente farina del loro sacco) ma delle proteste. Sono comunque lieto che il Mi-

nistro abbia avuto occasione di esternare il proprio pensiero: mi chiedo semmai perché l'abbia fatto replicando a una mia lettera sul *Corriere* e non rispondendo alle numerose petizioni presentate (per esempio una del mio raggruppamento in data 3 maggio). Quanto al merito, il problema è che, anche a giudicare utili tali accorpamenti, si giunge a essi senza che si sia prima avviato un dibattito serio tra i docenti universitari. C'è stato solo il solito stillicidio di voci, chimere e Pizie. Quanto poi all'affermazione che chi difende gli attuali raggruppamenti lo fa per proteggere interessi concorsuali, mi pare un'insinuazione inadatta a un dialogo tra gentiluomini. Forse però, visto che si accusano i docenti universitari di aver creato un sistema di reclutamento viziato, il Ministro intende sfiduciare l'intera categoria (Sottosegretari compresi?). Su chi governerà alla fine?

Edoardo Barbieri

Postscriptum

Se il numero 0 è stato un semplice esperimento e il numero 1 la prova generale, è col numero 2 che anche uno strumento informativo come il nostro entra un po' nella sua fase di "normalità". In realtà stiamo sempre lavorando per incrementare ulteriormente il numero degli abbonati: ci occorrerebbe un po' di tempo per raccogliere in modo più sistematico gli indirizzi delle biblioteche storiche italiane, per esempio (e ogni aiuto è gradito). Più in generale però cerchiamo di non drammatizzare troppo. Il nostro Almanacco Bibliografico è un prodotto artigianale, persino un po' casalingo; vuole essere "leggero" anche in questo.

Proprio per cercare di mantenere una certa agilità abbiamo cercato di porre dei limiti fissi alle varie tipologie di schede. Mi pare che, tranne eccezioni, ci siamo riusciti. Il fatto è che, dopo ogni redazione, il materiale stabilito tende inevitabilmente a lievitare, per cui il risultato è sempre maggiore del previsto (pensare che ci sono riviste che non sanno come riempire le loro pagine!). Anzi, siamo particolarmente lieti di poter ospitare sempre interventi anche di personalità estranee alla redazione: del loro contributo andiamo particolarmente orgogliosi.

Abbiamo cercato di aggiustare alcuni difetti. Resta aperto il problema della selezione del materiale da spogliare. Credo però che l'idea di recensire o segnalare essenzialmente ciò che viene inviato

all'indirizzo postale della redazione sia corretta e che andrà sempre più affermandosi.

Dal punto di vista organizzativo, già dal numero 1 abbiamo un editore ufficiale (le edizioni CUSL di Milano), che ci concede un suo codice ISBN. In questo modo la pubblicazione (sia pur distribuita quasi esclusivamente in formato elettronico) ha una sua ufficialità cartacea, con le copie consegnate per diritto di stampa. È un modo semplice che abbiamo escogitato sia per lasciare una traccia permanente del nostro lavoro (ci fidiamo del web, ma fino a un certo punto), sia per assicurare un minimo di garanzie legali ai nostri autori. Quanto al modo di distribuire in formato elettronico un testo di natura cartacea, siamo del tutto soddisfatti della nostra scelta: non solo l'amico Jean-François Gilmont va citando la cosa come un interessante esempio di "editoria ibrida" (vedi l'articolo di Luca Rivali alla pagina web <http://www.biblio.liuc.it/aiblomb/sitopub.asp?codice=83>), ma anche altri sembra vogliano seguire questa strada.

In fine, da questo numero, a causa di alcune difficoltà nella gestione dell'indirizzario, siamo stati costretti a mutare posta elettronica (almanaccobib@gmail.com). Per un certo periodo resterà attivo (ma solo per la ricezione della posta) anche l'indirizzo precedente, così da garantire il massimo di continuità di rapporto coi lettori più distratti o occasionali (almanaccobib@libero.it).

E.B.

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 002, giugno 2007
(chiuso il 31 maggio 2007)
ISBN 978 88 8132 463 7

distribuito gratuitamente in formato PDF
(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Paolo Pellegrini, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail almanaccobib@gmail.com

edizioni CUSL – Milano
per informazioni: info@cusl.it

L'almanacco bibliografico

n° 3, settembre 2007



**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

La questione:

Le biblioteche friulane del Settecento

di Ugo Rozzo

p. 1

Recensioni

p. 3

Spogli e segnalazioni

p. 13

(indici di spogli e segnalazioni)

p. 31

Antiquariato

p. 31

Risorse elettroniche

p. 31

Cronache corsi

p. 33

“ mostre

p. 34

Archivio tesi

p. 34

Taccuino

p. 35

Postscriptum

p. 43

La questione

Le biblioteche friulane del Settecento

di Ugo Rozzo*

La storia bibliotecaria del Friuli nel Settecento comincia solennemente il 2 agosto 1711, quando si apre ad Udine la sontuosa biblioteca, fondata dal patriarca Dionisio Dolfin (1699-1734), «a pubblico e perpetuo comodo della sua Diocesi»: non solo aveva fatto costruire una nuova ala dell'antico palazzo dei Patriarchi per ospitarvi la biblioteca, ma aveva voluto che essa avesse un accesso diretto ed indipendente dalla strada, per consentire a tutti la più facile fruibilità dei tesori bibliografici lì raccolti; per questo aveva anche voluto venissero stabilite precise norme di funzionamento. Per la sua

“autonomia edilizia”, la puntuale regolamentazione e la generalizzata apertura ai cittadini fu dunque un mirabile esempio di quelle “nuove biblioteche” che allora si andavano costituendo in Italia e in Europa. Erano circa 7 mila i volumi del patrimonio originario, frutto anche del collezionismo dello zio e predecessore Giovanni Dolfin (†1699) e del fratello Marco (cardinale e vescovo di Brescia, †1704), portati nel corso del secolo a oltre 10 mila dai successori, in particolare per merito dell'arcivescovo Gian Girolamo Gradenigo (1766-1786). Fu dunque la prima vera biblioteca pubblica della città e contribuì potentemente al suo sviluppo culturale, anche se non tutti ne apprezzarono la struttura (come nel caso di Domenico Passionei e Giusto Fontanini), per altro chiaramente ispirata al modello dell'Ambrosiana di Milano, ormai egemone in tutta Europa, con gli alti scaffali lignei a muro e la balconata. Oggi il grande salone della Patriarcale fa parte dei Musei Diocesani, ma la sua collezione bibliografica è a disposizione degli studiosi.

Per rimanere nell'ambito delle biblioteche ecclesiastiche udinesi, quella del Seminario era nata contestualmente alla sua istituzione nel 1601, ma solo nei primi decenni del Settecento, ancora per volere del patriarca Dolfin, divenne una istituzione culturale importante con preziose pergamene, codici e antichi volumi che oggi ammontano a circa 90 mila e sono conservati dal 1961 in una nuova e funzionale sede. La biblioteca del Seminario di Pordenone (che nel Settecento era collocata nell'antica sede vescovile di Portogruaro) oggi oc-

cupa un moderno edificio da poco inaugurato e conta un patrimonio di circa 55 mila volumi, oltre al fondo di una quarantina di incunaboli (dei quali qualche mese fa è stato pubblicato un ottimo catalogo) e di circa 1500 cinquecentine.

La Patriarcale di Udine nel corso del XVIII secolo è un punto di riferimento, forse anche a livello di “canone” bibliografico, per molti nobili ed eruditi friulani che, come ora diremo, danno vita ad una bella serie di biblioteche private, ma in qualche caso diventa anche un modello strutturale, come quando nel 1743 si costruirà a San Daniele la biblioteca pubblica che unirà il prezioso patrimonio di circa 200 codici appartenuti all’umanista Guarnerio d’Artegna (†1466) e la raffinata collezione di libri messa insieme nei primi decenni del Settecento dal grande bibliografo Giusto Fontanini, che, due anni prima della morte, nel 1734, l’aveva lasciata al paese natale. Così la “Guarneriana” di San Daniele ancora oggi conserva insieme una delle poche biblioteche umanistiche quattrocentesche giunte integre fino a noi e i circa 2500 volumi del Fontanini, tra i quali fondamentali repertori bibliografici e rare edizioni antiche; la biblioteca di San Daniele riuscì anche a superare, quasi del tutto indenne, l’epoca delle spoliazioni napoleoniche.

E non possiamo dimenticare la Biblioteca Capitolare di Cividale, documentata dal 1453, ma probabilmente esistente già qualche secolo prima; nel 1868 i beni vennero acquisiti dal Demanio e i codici e i libri furono depositati presso il Museo Archeologico Nazionale della città, che oggi conserva straordinari manoscritti medievali e un importante fondo di antiche edizioni del Quattro e Cinquecento (una quarantina di incunaboli, comprese alcune rare edizioni locali e 430 cinquecentine).

Qualche anno fa mi è capitato di coordinare la stesura di un paio di volumetti sulla realtà culturale friulana nel corso del secolo XVIII, intitolati *Nel Friuli del Settecento: biblioteche, accademie e libri*; ne è risultato un quadro movimentato e ricco di presenze significative proprio a livello bibliotecario. Ricordo per prima la biblioteca dei conti Daniele e Francesco Florio, non solo per la sua rilevanza (circa 12.000 titoli, compresi un migliaio tra incunaboli e cinquecentine), ma perché è l’unica delle grandi collezioni nobiliari del Settecento ad essere giunta integra fino a noi. Dopo che l’antico palazzo cittadino dei conti Florio è stato acquisito come sede del Rettorato dell’Università

di Udine, la raccolta bibliografica è stata trasferita in un palazzo della famiglia a Persereano, nei dintorni di Udine. È doveroso poi ricordare, anche se non esistono più nella loro integrità, almeno le biblioteche di mons. Gian Domenico Bertoli (1676-1763), fondatore del Museo archeologico di Aquileia, quella dello storico dei letterati friulani, Gian Giuseppe Liruti (1689-1780) e l’altra dell’erudito conte Francesco Beretta (1648-1749), corrispondente e collaboratore del Muratori.

E possiamo chiudere questa rapida panoramica sulle collezioni private segnalando in particolare quella messa insieme, tra la fine del Settecento e i primi dell’Ottocento, da Antonio Bartolini (1741-1824), un intelligente bibliofilo e un attento studioso del libro, al quale del resto dobbiamo il *Saggio epistolare sopra la tipografia del Friuli nel secolo XV*, pubblicato ad Udine nel 1798. Ad illustrare la figura ed i meriti culturali di Antonio Bartolini, la biblioteca del quale nel 1827 è approdata alla Patriarcale, è uscito quest’anno un bel volume di Cristina Moro. Ci sono straordinari manoscritti, un bel gruppo di incunaboli, raccolte di edizioni aldine e cominiane, per un totale di circa 9.000 volumi.

Naturalmente anche i monasteri e conventi udinesi, talvolta plurisecolari, avevano biblioteche più o meno importanti; possiamo ricordare tra le altre quella dei Barnabiti, presenti ad Udine dal 1679, dove gestivano le scuole superiori della città, diventate in epoca napoleonica sede del Liceo, oppure quella dei Serviti, arrivati nel 1479. Sono proprio le procedure legate all’attuazione dei decreti di soppressione voluti da Napoleone, con una triplice destinazione del patrimonio bibliografico, a consentirci di quantificare quanto allora posseduto dalle librerie religiose esistenti nella “Patria del Friuli”. Per quanto riguarda Udine, i Missionari possedevano 1537 volumi (22 dei quali – i più preziosi – furono destinati alla costituenda “biblioteca nazionale” di Brera e 140 ai nuovi “Licei”), i Barnabiti ne avevano 2238 (126 scelti per la grande biblioteca milanese e ben 1265 indicati per le librerie delle scuole superiori), i Cappuccini avevano 2733 volumi (tutti destinati alla vendita), i Filippini 5176 (divisi tra i 338 per Brera e i 2058 per i Licei). Successe così che, su un totale di 17.027 libri posseduti dai monasteri e conventi friulani, a Brera ne furono destinati 661, «ai Licei» altri 4418, mentre i restanti 11.948 vennero dati in vendita al miglior offerente.

* L'autore anticipa qui alcune considerazioni che saranno sviluppate nel suo intervento, *Delle biblioteche friulane del Settecento*, al convegno internazionale "Navigare nei mari dell'umano sapere". *Biblioteche e circolazione libraria nel Trentino e nell'Italia del XVIII secolo* che si terrà a Rovereto il prossimo 25-27 ottobre (vedi qui la rubrica "Taccuino").

Recensioni

003-A *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice. Atti del Convegno Internazionale (Macerata, 30 maggio-1 giugno 2006), Università degli Studi di Macerata, Dipartimento di Scienze Storiche, Documentarie, Artistiche e del Territorio, a cura di Rosa Marisa BORRACCINI – Roberto RUSCONI, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006 (Studi e Testi, 434), pp. 745, ill., ISBN 88-210-0811-8, s.i.p.* Divisi in cinque sezioni (*L'Index clementino e la sua applicazione*, pp.11-59; *Biblioteche e Bibliografia*, pp. 61-305; *La normativa su libri e biblioteche negli ordini religiosi*, pp. 307-394; *Libri proibiti*, pp. 395-580; *Libri di laici*, pp. 581-704) gli atti di questo convegno raccolgono ventidue dei ventiquattro interventi presentati, e sono il primo tentativo di ripercorrere i risultati finora raggiunti dal progetto RICI (Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice) ponendo «al centro dell'attenzione... le valutazioni relative alla circolazione libraria, al possesso e alla conservazione di libri, e ai livelli culturali attestati dalle istituzioni dei regolari» (p. 9). È dunque uno sguardo d'insieme quello che viene proposto, attento a contestualizzare la fonte della ricerca (il corpus dei codici Vaticani Latini 11266-11326) e offrire un primo assaggio dell'ampio ventaglio delle piste di ricerca che si potranno (e dovranno, d'ora in poi) percorrere.

Preliminarmente viene affrontata la questione dell'affidabilità della fonte (R. Rusconi) e l'analisi del complesso meccanismo burocratico-amministrativo-censoreo che ne ha caratterizzato la nascita (G. Fragnito). Posti in apertura i due saggi delineano i tratti salienti del quadro generale all'interno del quale leggere e interpretare tutti i successivi interventi di scavo su porzioni ben delimitate dell'ampio materiale raccolto (5016 liste per un totale di 167501 titoli, 46301 edizioni, 6933

autori, 182 luoghi di stampa, 3086 editori/tipografi). L'analisi dettagliata del faticoso processo di applicazione dell'*Index* clementino presso i regolari, permette di spiegare anche, in via induttiva, alcune vistose lacune (mancano le liste di Gesuiti, Domenicani, Oratoriani e pressoché di tutti i monasteri femminili) e suggerisce il ricorso a fonti parallele per comprendere l'eterogeneità del materiale, onde evitare di «trasformare in "censimento" – ossia in "inchiesta" – quella che fu un'operazione di "censura" di inusitate dimensioni e ... non coglierne le conseguenze immediate e future sulla cultura dei religiosi» (p. 53).

I restanti interventi del volume illustrano alcuni dei percorsi di ricerca che i dati raccolti dall'inchiesta romana permettono. Si può indagare la cultura dei religiosi e l'incidenza pratica della censura libraria seguendo lo sviluppo di un determinato genere letterario (D. Zardin) o tentare la ricostruzione di un canone bibliografico proprio a una determinata famiglia religiosa, mettendo in rilievo coincidenze e peculiarità che emergono da uno sguardo d'insieme sulla totalità delle liste da questa prodotte (G. Granata). Si possono tentare confronti tra i quadri culturali offerti dai libri conservati in importanti collezioni librarie e quelli che si evincono dalle liste (S. Parkin), o tra repertori bibliografici e studi sulla tipografia per rilevare coincidenze e verificare le 'novità' che le liste RICI segnalano (U. Rozzo), nonché ampliare la conoscenza dell'attività di librai e tipografi in una determinata regione o città (M.C. Misiti). Si possono integrare i percorsi di ricerca sulle biblioteche religiose con quelli dedicati alle biblioteche private, che proprio nel corso del Cinquecento conoscono una loro decisa affermazione (A. Nuovo) o laicali, in particolar modo di quei laici soggetti alla giurisdizione di un ente religioso e che quindi furono tenuti a fornire le liste dei loro libri per l'inchiesta romana (C. Compare, S. Cosi, A. Ottone). Si può indagare la legislazione interna di un ordine per verificare quanto il mutamento di attenzione verso il libro (da oggetto di valore, puro bene mobile, a sussidio per lo studio e per le attività pastorali o la devozione personale) sia direttamente rapportabile al nuovo impulso tridentino dato alla formazione del clero (S. Alessandrini Calisti, R. Biondi e G. Grosso).

Nuova luce è gettata anche sulle prassi inquisitoriali di controllo della circolazione libraria (R.M. Borraccini) e di censura dei libri sospetti (F. Brunni) nonché sulle modalità di compilazione delle

liste, che meritano sempre una attenta analisi per una corretta interpretazione dei dati (A. Malena, L. Di Leandro). Le liste, e l'impegno necessario alla loro trascrizione e all'ordinamento dei dati, permettono anche di ritornare sullo statuto della bibliografia (A. Serrai) e su funzionamento e organizzazione interna delle due banche dati italiane del libro antico: 'Edit16' e 'Le biblioteche degli ordini religiosi in Italia alla fine del XVI secolo' (R.M. Servello e G. Granata). Il volume si chiude con un corposo indice dei nomi a cura di S. Alessandrini Calisti e S. Così, e un indice dei manoscritti e dei documenti d'archivio a cura di M. Bocchetta. [F.L.]

003-B *Biblioteconomia. Guida classificata, diretta da Mauro Guerrini. Condirettore Gianfranco Crupi, a cura di Stefano Gambari, Milano, Editrice Bibliografica, 2007, pp. XL-1144, ISBN 978-88-7075-634-0, € 95.* Come illustra in una breve ma puntualissima "Presentazione" il compianto Luigi Crocetti, il monumentale volume presentato ha il merito, in un'epoca di sfrenata specializzazione anche in biblioteca, di fornire un inquadramento complessivo di ciò che in biblioteca oggi si dice e si fa. La scelta si caratterizza poi per aver voluto impiegare, come architettura del discorso, la Classificazione Decimale Dewey, che proprio per le discipline della biblioteca offre uno strumento di analisi dei problemi altamente qualificato e consolidato. Il risultato non è né un compendio manualistico (sia pur di vaste dimensioni) né un semplice prontuario di consultazione, quanto piuttosto il tentativo di fornire una sintesi critica sul mondo delle biblioteche, con una particolare attenzione per l'innovazione e la qualità. Gli autori sono circa una ottantina e, con un lavoro durato diversi anni, sono riusciti a coprire l'universo del libro e della biblioteca con grande competenza e precisione.

Tra le voci (circa 150!) che più interessano il lettore di queste pagine basti segnalare bibliofilia (F. M. Bertolo), bibliografia (C. Bianchini), bibliografia analitica (M. E. Vadalà), bibliologia (M. G. Tavoni), biblioteca (seguono numerose tipologie di biblioteche, da "accademiche" a "universitarie": tra gli autori R. Ventura, V. Fugaldi, A. Nuovo, G. Zagra, D. Ciccirello, R. Teodori, F. Tosi, F. Navarra, F. Ruggeri, D. Lombello etc.), catalogazione (M. Guerrini – C. Bianchini), catalogazione del libro antico (M. E. Vadalà), dei manoscritti (M. Maniaci), di bandi, fogli volanti e manoscritti (S.

Migliardi), censura (S. Gambari), codicologia (T. De Robertis), conservazione (V. Fugaldi), editoria italiana (G. Vigni), illustrazione del libro (M. Gabriele), libro (F. M. Bertolo – R. De Laurentis), paleografia latina (S. Zamponi), paratesto (M. Santoro), storia dei bibliotecari italiani (S. Buttò), storiografia bibliotecaria (P. Traniello), tipografia (P. Tinti – M. E. Vadalà). Si noterà che l'opera, ben assestata nel settore gestionale e informatico della biblioteconomia nonché nelle tematiche di più stringente attualità, dal controllo di qualità alla carta delle collezioni (manca però uno specifico settore dedicato alla tutela), non disdegna una solida presenza nel settore più strettamente della storia del libro e della biblioteca.

Il volume, arricchito da tabelle e poche illustrazioni, è dotato di diversi indici che permettono di ritrovare i temi trattati secondo diverse chiavi di accesso. Ricco anche l'apparato di appendici, che comprende alcuni dei più importanti documenti recenti di AIB, IFLA, Unione e Parlamento Europeo, Repubblica italiana e Unesco. Seguono alcuni esempi di "carte": dei servizi della Civica di Bolzano, delle collezioni della Sala Borsa di Bologna, del lettore dell'International Book Committee e l'*approval plan* di Casalini Libri. Chiudono il volume ricche bibliografia e sitografia (pp. 1075-1144). [E.B.]

003-C Callisto CALDELARI, *Bibliografia del Settecento. Attraverso 2240 opere recensite dagli stampatori Agnelli di Lugano (1747-1799), con la collaborazione di Laura LAURASCHI BARRO – Matteo CASONI, 2 volumi, [Bellinzona], Istituto bibliografico ticinese, 2006, pp. 1506, ill., ISBN 88-902559-0-0, s.i.p.* Il più recente tra gli ampi repertori allestiti da p. Caldelari negli ultimi anni è costituito dalla raccolta di tutte le informazioni di interesse editoriale pubblicate dai periodici stampati a Lugano dagli Agnelli nel XVIII secolo, soprattutto dalle famose «Nuove di diverse corti e paesi» (1746-1796), poi divenute «Gazzetta di Lugano» (1797-1799).

Si riportano, in totale, ben 2240 segnalazioni (e, quindi, identificazioni) di opere individuate grazie allo spoglio sia delle pubblicità e dei manifesti editoriali, sia delle vere e proprie notizie "politiche", al cui interno spesso si pubblicavano informazioni (anche solo veloci riferimenti) di tipo culturale. Si ha però cura di rilevare anche il riscontro, nelle collezioni dei periodici, di stampati

promozionali conservatisi come fogli volanti, segno di grande attenzione anche per gli “allegati” dei periodici, quasi sempre ignorati da studiosi e bibliografi. In questo modo si è assemblata una imponente mole di informazioni relative ad autori, opere, generi editoriali e zone di produzione tipografica quanto mai vari, dati facilmente fruibili grazie ai vari indici di cui l’opera è corredata.

Il lavoro, pur se basato sull’editoria luganese, è in realtà un ampio contenitore di notizie («“specchio di un’epoca”», p. 69) relative all’intera Europa che sono quasi sempre desumibili, appunto, soltanto dalla consultazione dei periodici del tempo: si tratta di dettagli su autori e contenuti delle opere, sulla distribuzione, le condizioni di vendita e le strategie promozionali di libri, opuscoli, giornali, almanacchi, edizioni musicali ed incisioni.

Per meglio contestualizzare questa grande massa di registrazioni bibliografiche, è stata premessa alle schede un’introduzione di Fabrizio Mena (*Avvisi tipografici e corrispondenze letterarie nelle gazzette degli Agnelli*) seguita da un saggio (*Presentazione*) dello stesso Caldelari. Questi interventi, oltre a tracciare un profilo degli Agnelli e dei loro collaboratori, descrivono fisionomia e funzione delle varie tipologie di informazioni editoriali presenti nei periodici, nonché le dinamiche con cui venivano selezionate le opere da recensire (o solo da segnalare con brevi citazioni). Accanto al vero e proprio repertorio, si ha quindi a disposizione anche un’interessante sezione di carattere più prettamente storico, certamente gradita allo studioso del giornalismo del XVIII secolo.

Si deve però segnalare la presenza di alcune imprecisioni, anche a livello tecnico e terminologico, come, ad esempio, l’inserimento di una riproduzione delle veneziane «Memorie per servire all’istoria letteraria» (n. 1316, p. 656) per illustrare un periodico del tutto diverso, le «Memorie per servire alla storia letteraria e civile» (Venezia, 1793-1800); l’immagine è, oltretutto, accompagnata da una didascalia di questo tipo: «Il frontespizio delle Memorie in un’ed. precedente».

Si tratta comunque di sviste che non pregiudicano l’interesse complessivo del lavoro del Caldelari, certamente notevole anche per la sua sostanziale novità. A questo riguardo, va senz’altro condivisa l’opinione dell’autore, secondo cui sarebbe utile proporre spogli di questo genere anche per altri periodici (p. 115).

Non si deve trascurare, infine, l’apparato iconografico che, oltre a rendere più piacevole ed incisiva la consultazione del repertorio, offre al lettore alcune riproduzioni di materiali a stampa anche molto difficili a reperirsi.

Due volumi, quindi, in grado di offrire molte informazioni, approfondimenti e spunti di ricerca allo studioso di storia della stampa, al bibliografo ed al bibliotecario e, più in generale, a chiunque si occupi delle vicende culturali, politiche e religiose della seconda metà del XVIII secolo. [R.G.]

003-D Attilio Mauro CAPRONI, *L’ inquietudine del sapere. Scritti di Teoria della Bibliografia, nota introduttiva di Alfredo Serrai, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2007 (Il sapere del libro), pp. 325, ISBN 978-88-89609-28-6, € 22.* Brevissima la nota introduttiva di Alfredo Serrai; altrettanto breve l’avvertenza per il lettore; sintomatica di un destino la dedica a tutti coloro che sono, nel tempo, dimenticati (ma non di rado ci si dimentica anche di chi fino all’altro giorno era amico): con questo paratesto si apre il volume di Attilio Mauro Caproni che raccoglie molti articoli apparsi per lo più tra le pagine della rivista «Bibliotheca» di cui Caproni, assieme a Serrai, è il direttore. Sono presentati, inseriti in una triplice cornice con propria intitolazione 1. *Bibliografia, ovvero l’ordine della conoscenza attraverso l’ordine dei testi* (p. 13-115), 2. *La lettura ovvero le parole attraverso la di-visione della parola* (p. 117-168), 3. *Biblioteca, ovvero i segni della memoria* (p. 169-325), venticinque articoli che concentrano in modo molto denso sia la fase della teorizzazione sia quella della pratica applicata al campo della definizione della bibliografia come disciplina della inquietudine, della lettura come scoperta di ciò che le parole nascondono sotto altre parole ed infine della biblioteca vista come serbatoio, non sempre pieno peraltro, cui attingere per riportare ad uno stato di accettabile linea civica la memoria. Il primo articolo cerca saldi ancoraggi tra i versanti della bibliografia e della conoscenza, domandandosi, in modo assai semplice nell’asserzione, “che cos’è la Bibliografia” quasi a voler riprendere l’altrettanto famoso titolo incentrato sulla letteratura e scritto da Jean-Paul Sartre. Se ancora oggi, nel campo delle discipline bibliografiche, qualcuno, indipendentemente dal proprio ruolo accademico, si domanda se sia possibile definire la bibliografia significa che la situazione non è lineare. Siccome poi

Caproni è persona intelligente, e di questa intelligenza il libro e soprattutto tutto ciò che viene lasciato sottendere è pregno, la domanda abbisogna di una pluralità di rispose: non a caso, sul versante letterario da Carlo Ossola a Mario Lavagetto, da Carla Benedetti ad Alfonso Berardinelli, in questi anni si è discusso sul valore della critica letteraria, sulla sua funzione, sulla sua crisi e sulla necessità di definire strumenti e confini di lavoro. Caproni è il primo, da molti anni, che getta il sasso nello stagno e costringe la sua area disciplinare, ma sarebbe ristrettiva delimitazione, a domandarsi se non sia il caso di apportare riflessioni teoretiche «per un possibile metodo d'indagine ai fini di una nuova definizione della disciplina» (p. 15). I limiti della bibliografia sono enunciati con chiarezza: essa si presenta come «una parte della discontinuità del sapere, perché si rivela insufficiente» (p. 24); segue poi la constatazione che alla molteplicità delle forme che producono bibliografia manca la dote della sintesi (p. 24). Ai limiti strutturali della Bibliografia, ma non sarei così categorico nel disfattismo in quanto a fare la bibliografia sono le intelligenze delle persone, si affianca anche la conoscenza come forma e come prodotto. Per questo ambito vi è la necessità di predisporre degli itinerari bibliografici (ed è l'argomento del secondo articolo) che partano anch'essi da una riflessione. Il volume che Caproni presenta non è facile alla lettura e costringe il lettore ad attenti vagli e registra carenze: un libro indagatore che potrebbe colmare partizioni bibliografiche mai avvicinate. In breve, un libro da utilizzare per un periplo nella mappa degli autori e delle parole che ancora oggi ci inquietano. [Simone Volpato]

003-E Cristina CAVALLARO, *Fra biblioteca e archivio. Catalogazione, conservazione e valorizzazione di fondi privati, presentazione di Caterina DEL VIVO, saggio introduttivo di Marielisa ROSSI, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007 (Studi bibliografici) pp. lii + 241, ill., ISBN 978-88-89609-34-7, € 25,00.* La struttura di questa opera di Cristina Cavallaro è la seguente. I preliminari del libro (qualcuno *hyper-trendy* direbbe: il paratesto) sono impegnati dalla presentazione, di Caterina Del Vivo (pp. vii-xi) e dal saggio introduttivo di Marielisa Rossi, *Conservare libri e raccolte, oggi* (pp. xiii-lii). Si tratta, come è ben noto, di due eminenti studiose di biblioteche ed archivî privati, la cui produzione non occorre richiamare qui.

La prima, nel 2006 correlatrice della tesi di dottorato di Cavallaro alla sede aretina dell'Università di Siena, riprende, sviluppandolo leggermente, un testo già edito in rivista: esso mette l'accento sulla trattazione della figura di Adolfo Orvieto e sul pregio della sua biblioteca, fatta oggetto da lui stesso, nel 1942, del poemetto *Le delizie dell'Adolfiana* (insieme a Fabio Tassone, alla stessa Cavallaro e a chi scrive queste righe: *Stratificazioni librerie in raccolte antiche e moderne. Simmetrie e differenze*, «Culture del testo e del documento», 7, 2006, XXI, pp. 77-99). Del Vivo sottolinea come, diversamente dalle carte Orvieto, da tempo sottoposte ad attento scrutinio archivistico-storico-letterario (ovvio, dal momento che vi si trova anche l'intera, o quasi, corrispondenza del «Marzocco»), la biblioteca è rimasta toccata solo tangenzialmente dagli studî, tanto da presentarsi a Cavallaro quasi come un terreno vergine. Va sottolineato anche che da queste prime indagini dell'autrice sono derivati altri progetti di ricerca, per cura sia di Manuela Grillo (*Tecnica e semantica del rilevamento digitale delle tracce di possesso: un caso nell'Archivio Bonsanti a Firenze*, «Culture del testo e del documento», 5., 2004, XIV, p. 35-44) sia di Tania Sailis (*Il catalogo del Fondo Orvieto a Firenze e la sua digitalizzazione*, laurea specialistica, Viterbo – Facoltà di Conservazione dei beni culturali, a.a. 2006-2007, rel. P. Innocenti, correl. Maurizio Vivarelli), grazie alle quali si è arrivati, fra il 2004 e il 2007, alla digitalizzazione integrale del Catalogo Orvieto.

Marielisa Rossi approfondisce, dal canto suo, un testo che, in stesura più semplice, è stato già anticipato nella sede divulgativa di un manuale di biblioteconomia a più mani (*La valorizzazione delle raccolte*, in *Biblioteconomia. Principi e questioni*, Roma, Carocci, 2007, pp. 167-184). La studiosa estrae dalla trattazione di Cavallaro cinque locuzioni ritenute significanti: Stratificazioni nelle raccolte; Doppio ruolo delle biblioteche; Recupero catalografico; Valorizzazione delle raccolte; Conservazione e restauro e ne fa i cinque paragrafi del suo saggio introduttivo, all'interno dei quali va a scandagliare, con un percorso quasi di tipo ipertestuale (come lei stessa dice, p. xv), quali siano le attuali tendenze di studio, per mettere a fuoco una visione il più possibile precisa degli argomenti presentati, nel quadro dell'ultima letteratura specifica. È, di conseguenza, sistematica ed aggiornata la bibliografia cui si fa riferimento nell'apparato delle note, che, coniugata con quella fornita da

Cavallaro, fa del libro uno strumento-chiave per entrare nell'attuale discussione scientifica circa l'evidenza storica delle raccolte private, siano esse o no conservate in biblioteche pubbliche.

Nella *Introduzione* (p. 5-22) Cavallaro spiega il filo che tiene assieme le varie esperienze di ricerca che l'hanno occupata nel quinquennio 2001-2005, in tre cantieri di scavo bibliografico, tutti di area toscana, fra Pistoia e Firenze; questa attività le ha dato agio di movimentare a fini sia di analisi generale dei fondi (il riferimento è alla scheda di valutazione elaborata a suo tempo da Crocetti), sia di pre-catalogazione, sia di analisi conservativa, una quantità impressionante di volumi (almeno 20.000), di epoche di stampa le più varie, dai paleotipi alla contemporaneità più spinta. Il capitolo 1., pp. 23-46, è dedicato allo *Stato di conservazione dei fondi antichi della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia*. Il capitolo 2., pp. 47-74, è dedicato a *Fondi speciali nella Biblioteca comunale centrale di Firenze: progetto di analisi storico-conservativa*. Il Capitolo 3., pp. 75-123, è dedicato a *Fondi speciali nell'Archivio contemporaneo «Alessandro Bonsanti»*. Il capitolo 4. (pp. 124-183) è dedicato a *Adolfo Orvieto, il primo nucleo della sua raccolta, il suo catalogo*. Il capitolo 5., pp. 184-221 è dedicato a *Tra i libri e le carte di Adolfo Orvieto*. L'Indice dei nomi e delle cose notevoli, pp. 223-241, correda adeguatamente il volume.

Se vogliamo trarre una conclusione, ne possiamo trovare spunto nel titolo, che, indicando e sottolineando che l'argomento è *Fra biblioteca e archivio*, riesce a ricordarci che le linee di confine non tanto dividono, quanto mettono in contatto territorî contigui, e dalle due parti del confine si parla praticamente la stessa lingua, talvolta persino lo stesso linguaggio. Questa impressione, che ritengo abbia provato chiunque abbia avuto fra le mani un piccolo spezzone di archivio privato o sparsi frammenti di biblioteca privata viene particolarmente accentuata dalla fenomenologia che Cavallaro ha preso in considerazione, nella quale l'archivio-biblioteca della Famiglia Orvieto e di Adolfo in particolare non solo è commisto, ma presenta tutte assieme le caratteristiche: di essere: privato ed enorme (in questo non è il solo al mondo e nella storia), integro (e questo già è più raro), conservato nelle sue due ramificazioni in un'unica sede (e questo è decisamente eccezionale); in questo modo, scorrendo le pagine di Cavallaro, siamo portati a pensare quanto sia difficile aggirare il vecchio monito che viene dalle vecchie carte, ma

che è valido anche avendo a che fare con le nuove: non si può parlare senza conoscere il patrimonio. Sembra una ovvietà, e lo è; ma chi scorra la letteratura degli ultimi anni non ha difficoltà a rendersi conto: primo, della artificiosità della divisione (spesso è contrapposizione) fra biblioteca e archivio: contrapposizione che in altre culture, penso alla «Pleiade», è superata, persino a livello divulgativo, dai primi anni Sessanta del secolo scorso; secondo, di come tale atteggiamento derivi da una conoscenza scarsa o nulla dei patrimoni di riferimento. I sostantivi che Cavallaro ha usato per il suo titolo vengono usati abbastanza spesso: ma, almeno nei titoli che a me verrebbero in mente, sono chiacchiere che si alimentano di chiacchiere, cercando di fare "teoria" a proposito di una strumentazione che serve ed ha senso solo e semplicemente se è usata per raggiungere gli scopi ai quali fu destinata in origine: strumenti ausiliari per la ricerca storica. Chi non la sa fare, è opportuno si astenga dal discuterne, o sfiora il ridicolo.

Di fronte alla maturità di risultati cui arriva la parte dedicata all'Archivio Contemporaneo Bonsanti del lavoro di Cavallaro, rischiano di passare in seconda linea i capitoli dedicati alla Comunale centrale di Firenze e alla Forteguerriana di Pistoia, quasi come abbozzi rispetto ad un lavoro più compiuto; ma non è così. Anche in quella parte della riflessione, infatti, si trovano gli stessi filoni di ricerca e gli stessi atteggiamenti metodologici che emergono con pienezza dal lavoro sul Bonsanti; e a ben guardare, anche gli stessi risultati: è solo che, quelle essendo biblioteche pubbliche e di entroterra storico più remoto, la frammentazione è stata più vasta, e quindi la stratificazione più complessa. Questo rende solo più prezioso, in un certo senso, il quadro che si riesce a ricomporre, perché è più difficile da ricomporre. Ma non sarà un caso che mentre Cavallaro svolgeva il suo lavoro in Comunale, questa biblioteca promuoveva ricerche di prima mano su propri fondi speciali; analogamente, mentre si svolgevano gli scavi Forteguerriani, altrettanto faceva la Forteguerriana stessa in prima persona oltre a preparare il convegno «Costruire la conoscenza» (6-7 dicembre 2001), durante lo svolgimento del quale l'autrice era appunto impegnata a Pistoia (atti a cura di Alessandra GIOVANNINI, Firenze, Regione Toscana, 2002). Tutto questo non per attribuirle surrettiziamente meriti estrinseci, ma per sottolineare che, frequentando certi luoghi in certe date, ha anche avuto l'opportunità di respirare un certo

clima. Come è difficile non notare la consonanza di linee di ricerca fra gli interessi delle due studiose che presentano l'opera e quelli della più giovane autrice. La ricerca è sintesi individuale di un lavoro che spesso è di gruppo, e non a caso Cavallaro fa parte del gruppo redazionale del quadrimestrale «Culture del testo e del documento», di cui Rossi e Del Vivo (oltre ad altri, naturalmente) animano la direzione scientifica. [Piero Innocenti]

003-F David FINKELSTEIN – Alistair MCCLEERY, *Introduzione alla storia del libro*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2006 (Le antiposte), pp. 164, ISBN 88-89609-14-1, € 24. Il titolo di questo bel libretto può forse risultare un po' fuorviante per il pubblico italiano. Al suo interno, infatti, non vi si troverà un'illustrazione dettagliata dei processi di produzione del libro lungo i secoli rivolta agli studenti dei corsi universitari di Bibliografia o Storia della stampa. L'intento degli autori, di contro, «è quello di chiarire cosa sia la storia del libro, descrivere il lavoro degli storici che si occupano dello studio dei libri, della stampa e dei testi, e suggerire che cosa si può imparare usando il loro metodo» (p. 10). Ci si trova di fronte, dunque, più a un *vademecum* disciplinare riguardante le «scienze bibliografiche», che a un vero e proprio manuale tecnico. L'obiettivo è quello di «fornire un orientamento critico sugli studi relativi alla storia del libro e alla cultura della stampa che possa fungere da punto di partenza e da guida riguardo alle questioni che occupano i docenti e i ricercatori di questa disciplina» (p. 10).

Il volume si divide in 7 densi capitoli, più le conclusioni, corredati da un glossario con la *Terminologia essenziale*, una ricca bibliografia e un indice finale dei nomi. Il primo capitolo «illustra le principali teorie e le tematiche generali elaborate negli studi sulla storia del libro durante il secolo scorso» (p. 13). Si va dalla *New Bibliography* di Greg e Bowers, alla sociologia dei testi di McKenzie, dalla *Histoire du livre* francese, fino al «circuitto della comunicazione» teorizzato da Darnton e rimodellato da Adams e Barker.

Nel secondo capitolo gli autori si occupano «della storia della scrittura e di come essa sia divenuta parte degli studi sulla storia del libro» (p. 11). La scrittura è stata ed è ancora alla base di molti processi di comunicazione. Il passaggio dall'oralità alla scrittura ha comportato ovviamente la formazione di un pubblico di lettori, tendente sempre più all'individualità.

La vera rivoluzione, com'è noto, arriverà solo con l'invenzione della tipografia. È l'oggetto del capitolo terzo, che «illustra lo sviluppo del libro nell'età della stampa, non solo dal punto di vista dei processi produttivi coinvolti ma anche da quello delle strutture industriali che nacquero e crebbero in seguito alla diffusione della nuova attività» (p. 49). Se è vero che ci sono stati numerosi elementi di continuità a livello formale tra il manoscritto e il libro a stampa, è vero altresì che la moltiplicazione dei testi in circolazione ha portato anche alla nascita dei grandi movimenti sociali e intellettuali dell'età moderna.

Con il quarto capitolo si passa all'analisi concettuale di cosa sia l'autore e dell'evolversi del suo ruolo attraverso i secoli. Due sono i passaggi chiave in questo cammino di sviluppo: ovviamente l'invenzione della stampa, ma anche l'introduzione del *copyright*. Il capitolo si chiude con un *excursus* sull'interpretazione del ruolo dell'autore nel Novecento.

Oltre all'autore, il mondo della produzione del libro e dell'editoria ha anche altri attori con ruoli più o meno importanti nel corso dei secoli. Il quinto capitolo, infatti, «prende in esame il modo in cui gli storici del libro individuano e analizzano il ruolo dei numerosi fattori in gioco nel processo di produzione del libro e della cultura a stampa» (p. 12). Si illustra, a tal proposito, l'evoluzione delle figure di stampatori, librai, editori e agenti letterari.

Il sesto capitolo è uno dei più interessanti, presentando uno dei settori meno sviluppati dal punto di vista della storia del libro: *I lettori e la lettura*. Viene proposta un'utile sintesi della storia della lettura dalle origini ai giorni nostri.

L'ultimo capitolo «mette in discussione le voci relative alla morte del libro» (p. 12). Vengono presi in considerazione «quattro aspetti interdipendenti relativi al passato recente e alla situazione del libro oggi – la tecnologia, l'organizzazione industriale, il pubblico dei lettori, e il ruolo dello stato – con l'intento di identificare le forze trainanti e la direzione dei cambiamenti che determineranno il futuro del libro» (p. 121).

In conclusione si può dire che questo utile volume non intende tanto descrivere, come invece fanno altri manuali, l'oggetto della disciplina – cioè il libro che è, come sottolinea Jean-François Gilmont, «un oggetto costruito secondo proprie tecniche, il supporto di un messaggio intellettuale e un prodotto inserito in un circuito commerciale»

(J.-F. GILMONT, *Dal manoscritto all'ipertesto*, Firenze, Le Monnier, 2006) – quanto presentare una panoramica degli approcci degli studiosi alle discipline bibliografiche e offrire al neofita alcuni presupposti culturali relativi al mondo del libro e, soprattutto, dell'editoria. [L.R.]

003-G Jean-François GILMONT, *Dal manoscritto all'ipertesto. Introduzione alla storia del libro e della lettura*, a cura di Luca Rivali, prefazione di Edoardo Barbieri, Firenze, Le Monnier Università, 2006, pp. 220, ill., € 16,50, ISBN 978-880020615-0. Traduzione e presentazione italiana del breve, chiaro e fortunato manuale che, in francese, ha già conosciuto quattro edizioni con il titolo *Une introduction à l'histoire du livre* e il sottotitolo *Du manuscrit à l'ère électronique*. Redatto in ambiente scolastico, come guida degli studenti che seguivano le lezioni del professor Gilmont alla Università Cattolica di Louvain-la-Neuve, esso si propone con semplicità ai lettori, adottando, per contenuti trattati con rara perizia e completezza, un tono familiare e schivo.

L'agile volume, quindi, se parrebbe dare l'idea di limitarsi a introdurre allo studio del libro, della sua storia, del suo utilizzo, secondo quelle tre dimensioni, tanto care all'autore, l'oggetto-libro nella sua materialità, il testo inteso come messaggio e gli aspetti commerciali, riserba molte e piacevoli sorprese.

L'opera è ripartita in capitoli e ognuno di essi è suddiviso in paragrafi: il testo, agile e corrente, estremamente chiaro e divulgativo, è necessariamente conciso. Al termine di ciascun capitolo, in modo da non intralciare la lettura, segue un ricco apparato di "indicazioni bibliografiche", suddivise per paragrafo: è un'ampia proposta di testi di approfondimento, ordinati alfabeticamente, la cui lettura risulta indispensabile per capire e investigare i temi proposti. I testi, suggeriti nell'edizione originale a un pubblico di lingua e cultura francesi, non sono solo riportati indicando eventuali traduzioni, ma l'intero apparato è stato adattato alle esigenze dei lettori italiani, corredandolo con l'indicazione di opere specifiche d'interesse nazionale. Come fa notare il curatore, si tratta di un vero e proprio adattamento al nuovo e diverso pubblico italiano, realizzato di comune accordo con l'autore, seguendone indicazioni e suggerimenti.

L'opera è corredata da un abbondante apparato illustrativo: anche se la resa grafica non è delle

migliori, essa soddisfa a pieno gli scopi per i quali è stata scelta e proposta. Si segnala positivamente l'intento di dotare l'opera di una ricca serie di disegni didattici, dovuti alla matita di Christophe Jacobs: essi permettono di illustrare visivamente al lettore comune oggetti e tecniche appartenenti alle varie operazioni e fasi di produzione del libro e dei suoi materiali. L'esperimento meriterebbe di essere imitato: un disegnatore attento, suffragato da esperti di discipline e tecniche del libro, potrebbe eseguire immagini didascaliche riferite ai molti aspetti del libro e del suo allestimento non facilmente spiegabili a parole.

Questa introduzione alla storia del libro di Gilmont si presenta come un testo di grande utilità non solo per gli studenti di storia del libro e dell'editoria, ma anche per comuni e curiosi lettori, avviando tutti con competenza alla conoscenza di questo oggetto quotidiano per comprenderlo nella ricca complessità delle sue vicende storiche. [Ennio Sandal]

003-H Stefano LOCATELLI, *Edizioni teatrali nella Milano del Settecento. Per un dizionario bio-bibliografico dei librai e degli stampatori milanesi e annali tipografici dei testi drammatici pubblicati a Milano nel XVIII secolo*, Milano, ISU Università Cattolica, 2007, pp. 576, ISBN 978-88-8311-495-3, s.i.p. Nel piacere di scorrere il corposo volume di Stefano Locatelli ha parte non indifferente la scrittura coinvolgente, con ponderati bagli di ironia e soprattutto dotata di allettante chiarezza espositiva. Ciò deriva insieme da una meditata riflessione sui presupposti e sulla opportunità di addentrarsi sul terreno prescelto e dalla profonda conoscenza di una bibliografia necessariamente trasversale. Uno dei meriti principali del libro è infatti quello di non condursi da storico del teatro prestatosi suo malgrado alla storia del libro, ma di affrontare entrambi i territori con una confidenza risolutamente bipolide.

L'area di indagine è interessante e vasta. L'ampia introduzione chiarisce da subito che, in termini generali, a muovere l'autore è la consapevolezza di non poter fare storia del teatro senza le «acquisizioni còlte [...] dalla storia del libro e dell'editoria» (p. 24), e l'intenzione di presentare una visione il più possibile a tutto tondo degli oggetti letterari esaminati individuando la «rete costituita dall'intreccio tra condizioni di scrittura, forme di trasmissione dei testi, materialità del li-

bro, pratiche di lettura e appropriazione» (p. 31; contestualmente è esplicitato il rimando agli scritti di Roger Chartier, che riaffiora in tutta la trama del volume). Anche perché le statistiche sulla fruizione dei testi teatrali mostrano che «il ‘Teatro in forma di libro’ [cioè la lettura dei testi teatrali al di fuori della rappresentazione] sarà stata una delle forme principali (verrebbe da dire *la* forma principale; sì, anche più della *performance* scenica) in cui la cultura del teatro ha dato esibizione di sé in età moderna [...] soprattutto dal XVIII secolo in poi» (pp. 32-33).

Venendo a quello che riguarda Milano (Capitolo II, *Teatranti, stampatori, pirati, autori. Sulla produzione del libro di teatro a Milano nel Settecento*, pp. 57-132), messa in luce una certa riluttanza nell’ambiente tipografico cittadino del tempo a imbarcarsi in imprese avventurose, (preferendo ove non la stampa su commissione la ristampa di testi di sicuro smercio), vengono analizzate – sempre con l’occhio rivolto all’aspetto materiale della produzione libraria – le principali tipologie di testi teatrali pubblicati a Milano nel secolo XVIII. In ordine decrescente per numero di edizioni documentate, si tratta di libretti per musica, pubblicati su commissione degli impresari teatrali, di oratori e cantate composti per confraternite e congregazioni cittadine, di testi collegati a rappresentazioni private, feste, adunanze accademiche. Accanto a queste sta anche una percentuale di produzioni dovute a iniziative originali, ma in numero molto meno sensibile di quanto accadeva all’epoca in altre città, prima ovviamente fra tutte Venezia. Si tratta in ogni caso quasi sempre di ristampe, in raccolte, di opere di successo.

Il saggio introduttivo si chiude con un capitolo dedicato a *Circolazione e letture del libro di teatro nella Milano del Settecento* (pp. 133-154): quali siano cioè i libri di teatro più letti, quali i meccanismi del mercato, chi siano i lettori e le modalità e circostanze della lettura.

Si arriva così al momento che preme maggiormente, visti i presupposti illustrati, all’autore, e cioè la costruzione degli *Annali tipografici dei testi drammatici pubblicati a Milano nel XVIII secolo* (pp. 155-562). Gli annali sono organizzati per officina tipografica, in ordine alfabetico per cognome o per ‘ragione sociale’. Ciascuna sezione è preceduta da una nota biografica dei titolari della tipografia o da una storia dell’officina, così che il repertorio si viene a configurare insieme anche come un *Dizionario bio-bibliografico dei librai e*

stampatori milanesi di testi drammatici – e cioè la stragrande maggioranza del totale – del secolo XVIII. Negli annali sono schedate le «le edizioni di teatro drammatico comprendendo con tale termine commedie, tragedie, tragicommedie, pastorali ecc., insomma tutti quei testi che sotto varie e mutevoli etichette collochiamo in quel sottoinsieme della storia del teatro che viene oggi convenzionalmente chiamato “teatro di prosa” (anche quando non propriamente di prosa si tratta)». La maggior parte delle schede dipende da un esame diretto degli esemplari (soprattutto della Biblioteca Braidense e della Bibliothèque Nationale di Parigi), anche quando i repertori – su tutti quello del Sartori, cui si fanno alcune aggiunte – contenesse già le indicazioni bibliografiche. Delle edizioni esaminate direttamente si dà la trascrizione semifacsimilare del frontespizio, la paginazione, la fascicolatura, l’indicazione di eventuali sezioni.

Chiude il volume l’indice degli autori e dei titoli (pp. 563-576). Grazie al lavoro di Locatelli, perciò, gli studi sul libro e sull’editoria del Settecento milanese dispongono ora di un nuovo, assai prezioso, strumento, accompagnato da una riflessione critica ben degna di sottolineatura. [A.L.]

003-I *Per Giuseppe Billanovich, a cura di Maria Rosa CORTESI, Firenze, Olschki, 2007 (Quaderni di Medioevo e Rinascimento, 43), pp. VII+64, ISBN 88-222-5643-3.* Nel dicembre 2002, a Firenze, si tenne una giornata di studi per ricordare la figura del grande filologo Giuseppe Billanovich. L’iniziativa correva parallela alla pubblicazione in volume di alcuni suoi importanti contributi (*Itinera. Vicende di libri e di testi*, a cura di M.R. Cortesi, Roma, Storia e letteratura, 2004). I discorsi pronunziati in quella occasione vedono ora la luce in un agile volumetto, anch’esso curato dalla Cortesi. Si tratta di sette interventi (G. Resta, *Un ricordo di Giuseppe Billanovich*, pp. 1-4; Joseph Burney Trapp, *Giuseppe Billanovich e il Warburg Institute*, pp. 5-13, Trapp venne a mancare proprio nell’intervallo tra il convegno e la relativa pubblicazione degli atti; L. Holtz, *Giuseppe Billanovich, storico della tradizione dei testi*, pp. 15-24; G. Picasso, *Ricordo di un maestro, amico dei monaci. Giuseppe Billanovich tra fra Giovannino e don Teofilo Folengo*, pp. 25-30; E. Peverada, *Billanovich e l’umanesimo minore ferrarese*, pp. 31-39; A. Samaritani, *Billanovich e gli studi pomposiani*, pp. 41-46; M. Cortesi, *“Liberare i padri dalle prigioni dei barbari”:*

la lezione del maestro, pp. 47-57), chiusi, nella tradizione cara a Billanovich, dall'indice dei manoscritti e documenti d'archivio e dall'indice dei nomi. Senza passare in rassegna ogni singolo ricordo occorre subito dire che ciascuno studioso ha messo in evidenza quanto l'incontro con Billanovich significò per la propria esperienza formativa e professionale: padre Giorgio Picasso, a lungo suo vicino all'Università Cattolica di Milano, si è soffermato su alcuni dati biografici e ha evidenziato il contributo apportato dal Billanovich alla storia religiosa, dalla sistemazione della figura del Folengo fino alle illuminanti intuizioni sull'olivetano fra Giovannino, fratello del Petrarca: una «occasione per ripensare i rapporti tra la nuova congregazione monastica e alcuni suoi monaci con gli umanisti» (p. 30); Enrico Peverada e Antonio Samaritani hanno ricordato il contributo di Billanovich agli studi sull'abbazia di Pomposa e sull'umanesimo ferrarese, dalle incursioni dei primi umanisti padovani alle questioni minori relative all'organo a chiocciola menzionato da Ciriaco (e nei ricordi si affacciano nomi di illustri studiosi ormai scomparsi, come Luigi Pesce o Filippo Di Benedetto: una vera *sodalitas* storico-filologica). Mariarosa Cortesi, da allieva di Billanovich alla Cattolica di Milano, lo ha ricordato dal punto di vista del suo magistero, mettendone in evidenza il percorso scientifico e le conquiste petrarchesche cui assistette cammin facendo. Ma il ricordo più sentito e incisivo appare senza dubbio quello di Joseph Burney Trapp, un ricordo che conserva il sapore forte dell'entusiasmo per l'avventura intellettuale, che non teme ostacoli, all'alba della fondazione di nuove imprese filologiche, ripercorse attraverso vivaci estratti dagli scambi epistolari. Si ritrova Billanovich in una lettera a Fritz Saxl, allora direttore del Warburg, nella quale, all'atto di proporgli una «nuova iniziativa di studi» (una collana di volumi, «Bibliotheca», che poi diverrà il «Thesaurus mundi») stilava l'ambizioso programma - già in altre sedi pronunziato - di edizioni di testi fondamentali come i *Miscellanea* del Poliziano o l'*Italia illustrata* del Biondo. L'iniziativa si avvaleva di collaboratori che hanno fatto la storia della filologia e i cui nomi, a sentirli oggi così riuniti, incutono soggezione, e suscitano un certo senso di scoraggiamento. Ma da questi scampoli di corrispondenza privata emergono anche le difficoltà per la realizzazione dell'impresa: alla proposta avanzata alla Oxford Univ. Press di distribuire i testi della collana, «Kenneth Sisam, Secretary to the Delega-

tes» rispondeva con la consueta concretezza anglosassone, che «il mercato britannico» non ne avrebbe assorbito «più di trenta o quaranta copie» e che dunque l'iniziativa non era «a commercial proposition». Come siano andate poi le cose è storia nota. Vivo e sentito è anche il ricordo dell'approdo al Warburg dello stesso Billanovich, e della fitta trama di contatti e relazioni culturali che furono avviate a partire da quel soggiorno. Nel 1951 Billanovich fu chiamato a Friburgo ma i legami non si allentarono. In proposito risulta assai interessante la notizia che per sostituirlo al Warburg si fosse pensato anche al padovano Paolo Sambin. Andrà notato come l'eredità del soggiorno londinese duri ancora, visto che la Biblioteca del Warburg fu presa a modello per la costituzione della sala consultazione dell'Università Cattolica, che a Giuseppe Billanovich è oggi intitolata. Il Trapp chiude il suo intervento ricordando la foga appassionata con cui Billanovich correva dall'uno all'altro degli scaffali del Warburg in cerca di qualche volume; poteva accadere, allora, di sentire la sua voce quando, alla richiesta di qualche indicazione bibliografica, rispondeva con il suo stile così caratteristico: «Non c'è quasi niente sull'argomento; solo il tal dei tali, ma è pessimo. Bad but only». [P.P.]

003-L Francesco RADAELI, *Ricordi di un libraio antiquario. Tra Italia e Ticino*, «Fogli», 28 (2007), pp. 1-11. Questi ricordi scorrono con il ritmo bonario di un racconto, denso e vivace, popolato di personaggi curiosi, che Francesco Radaeli tratteggia con poche e sapide pennellate. Come il collega texano Jake Israel Zeitlin, gran conoscitore del libro scientifico ma al tempo stesso «gran bevitore di whisky». C'è persino una zia «matura zitella di non comune cultura e di non facile carattere», che per nulla al mondo avrebbe rinunciato alla propria vacanza in Grecia a luglio. In una decina di pagine scorre un cinquantennio di storia dell'antiquariato librario, narrato dalla viva voce di un protagonista, dagli esordi giovanili come collaboratore presso la prestigiosa Libreria Antiquaria Hoepli di Milano (di cui la zia era allora direttrice) alla chiusura nella primavera del 2006 della Bredford Libri Rari S.A. aperta da Radaeli a Lugano agli inizi degli anni Novanta. In mezzo è un susseguirsi di episodi e incontri con uomini e libri che testimoniano di un'epoca forse irrimediabilmente tramontata. C'è spazio per un'avventurosa trasferta in una Spagna torrida in

piena estate dove un generale franchista apre le porte della propria biblioteca alle due di notte, come per un anziano industriale milanese in declino costretto a vendere un po' per volta la collezione di incunaboli e libri figurati dal Cinque al Settecento amorevolmente raccolta nel corso di una vita. Il trasferimento da Milano, dove Francesco Radaeli negli anni Settanta aveva aperto la propria libreria antiquaria dopo la chiusura della storica Hoepli, a Lugano è il pretesto per passare ancora una volta dall'autobiografia alla storia del collezionismo del Novecento con il ricordo degli illustri predecessori Erwin Rosenthal e Giuseppe Martini, titolari di due prestigiose librerie antiquarie a Lugano rispettivamente dal 1920 al 1929 e dal 1929 al 1944. Si capirà allora, da parte di chi ha vissuto a contatto con colti collezionisti e colleghi il mestiere di «raccolgere dagli angoli più disparati d'Europa e d'America piccoli e grandi tesori», la malinconia del commiato, nel quale Radaeli, come tanti suoi colleghi meno giovani, si chiede rassegnato a cosa serva ancora un libraio antiquario nell'era dell'informatica. In appendice la bibliografia dei cataloghi pubblicati a Lugano dalla Libreria Bredford: da *Alcuni manoscritti e libri rari prevalentemente italiani dei secoli XIV-XVI* del 1991 all'ultima ricchissima raccolta dedicata al *Teatro italiano* dal Cinquecento al Settecento. [G.P.]

003-M *Storia per parole e per immagini, a cura di Ugo Rozzo – Mino Gabriele, Udine, Forum, 2006 (Libri e Biblioteche, 16), pp. 359, ill. b.n., ISBN 88-8420-344-9, € 28.* Il corposo volume raccoglie gli atti del Convegno internazionale svoltosi a Cividale del Friuli dal 4 al 6 dicembre 2003. I 14 saggi qui riuniti affrontano il rapporto fra testo e immagine in modo assai variegato sia dal punto di vista contenutistico sia soprattutto da quello metodologico. Il primo (Gioachino Chiarini, *Lo scudo di Achille e lo scudo di Enea: due sintesi cosmologiche a confronto*, pp. 9-16) ricostruisce le concezioni cosmologiche greco-latine a partire dalla celebre descrizione degli scudi di Achille ed Enea; Giovanni Curatola (*L'immagine del musulmano. Il caro nemico*, pp. 115-130) offre invece un'agile sintesi della iconografia del musulmano nel mondo occidentale lungo un arco temporale che spazia dal tardo Quattrocento all'Ottocento; Eliana Carrara, scavando nelle Filze Rinuccini della Biblioteca Nazionale di Firenze, porta alla luce nuovi documenti riguardo

gli interessi antiquari di Vincenzio Borghini, testimoniati anche da alcuni preziosi disegni autografi trãditi da un misconosciuto manoscritto borghiniano (*Tra fonti e immagini. La polemica sul battistero fiorentino negli scritti di don Vincenzio Borghini*, pp. 193-205). Massimo Firpo (pp. 213-234) offre alcune puntualizzazioni sul rapporto fra storia religiosa e storia dell'arte con i celebri e già ampiamente discussi casi di Iacopo Pontormo e Lorenzo Lotto. Tiziana Plebani (*Dipingere e raccontare i lettori: Jean Simeon Chardin e i lettori del Settecento*, pp. 301-318) racconta invece un capitolo di storia della lettura selezionando dall'ampia galleria di ritratti di lettori e lettrici alcune interessanti opere del pittore Jean Simeon Chardin. Il saggio conclusivo di Silvia Urbini indaga, fra storia e arte, il romanzo *Der Ring des Frangipani* composto a fine Ottocento dallo storico dell'arte Henry Thode. Un gruppo più omogeneo di saggi affronta invece più da vicino il tema dell'illustrazione libraria. Mino Gabriele e Alfredo Perifano (*Didattica per figure nel ms. alchemico Ashb. 1166 della Biblioteca Medicea Laurenziana*, pp. 17-44 e *Sogno, alchimia e mnemotecnica nella tramutazione metallica sogni tre di Giovan Battista Nazari*, pp. 131-146) fanno luce su due casi riguardanti la funzione delle immagini nelle opere filosofico-alchemiche: rispettivamente, il codice Ashburnham 1166 della Biblioteca Medicea Laurenziana, anonima compilazione di argomento alchemico databile al 1465 circa, e le due figure mnemotecniche che compaiono nel terzo libro *Della tramutazione metallica sogni tre* di Giovan Battista Nazari stampata a Brescia nel 1572. L'ampio contributo di Edoardo Barbieri (*Tra storia e metastoria: le 'Auctoritates de Antichristo'*, pp. 45-86) indaga l'intrigante operetta quattrocentesca nota come *Vita Antichristi* dal punto di vista della struttura narrativa, del contenuto (con indagine delle fonti), della tradizione a stampa e infine del rapporto fra testo e illustrazioni. La ricca casistica esemplificativa riunita da Ugo Rozzo (*Il libro e il suo mondo nelle immagini dei testi a stampa tra XV e XVI secolo*, pp. 87-113) è finalizzata invece a ricostruire la rappresentazione che dell'universo del libro veniva fatta nei testi a stampa del Quattro-Cinquecento (lo studiolo dell'autore, l'officina del tipografo, la bottega del libraio e i personaggi che vi gravitavano attorno). I contributi di Jean-François Gilmont (*L'illustration du livre dans la Genève de Calvin: une image didactique et commentée*, pp. 147-166) e Ilaria Andreoli (*La storia*

e Ilaria Andreoli (*La storia in soldoni: il Promptuaire des medailles di Guillaume Rouillé*, pp. 235-266) conducono Oltralpe, rispettivamente nella Ginevra calvinista con l'uso delle immagini nelle edizioni della Bibbia e nei libelli antipapali, e a Lione, con l'analisi di uno dei più celebri trattati di numismatica del Cinquecento. Rudj Gorjan (*Testo e immagini nei periodici antichi: le testate politiche veneziane: XVII-XVIII secolo*, pp. 267-299) allarga il campo di indagine al Sei-Settecento, ricostruendo il rapporto fra notizie e immagini nelle diverse tipologie di periodici dell'epoca. Genoveffa Palumbo (*Documenti e monumenti. Le trasformazioni del tempo e della verità in tre frontespizi del XVII secolo*, pp. 167-192) affronta infine lo studio del frontespizio e dell'antiporta nel Seicento attraverso tre differenti esempi iconografici che indicano la trasformazione della nota immagine del Tempo nell'arco di pochi decenni (1638, 1643, 1661). [G.P.]

Spogli e segnalazioni

«**Accademie e biblioteche d'Italia. Trimestrale di cultura delle biblioteche e delle istituzioni culturali**», n.s., 1, 2006, 3-4.

003-001 Luciano SCALA, *Il significato di un evento*, p. 3. Riflessioni sull'importanza delle biblioteche pubbliche per la promozione della lettura, emersa con prepotenza nelle adesioni alla prima edizione (2006) di *Ottobre, piovono libri: i luoghi della lettura*. [R.G.]

003-002 Anna Maria MANDILLO, *Le nuove norme sul deposito legale dalle leggi al regolamento*, pp. 5-11. Si introduce la questione del deposito legale dei documenti, la cui normativa è stata aggiornata con la legge n. 106 del 15 aprile 2004, in prospettiva di affrontare il tema più diffusamente nei prossimi numeri della rivista. [R.G.]

003-003 Rosa VINCIGUERRA, *La tabella degli istituti culturali. Triennio 2006-2008*, pp. 12-13. Breve valutazione della tabella triennale degli istituti culturali emanata con decreto ministeriale del 22 maggio 2006, in cui si evidenziano i criteri di elargizione dei contributi e la loro coerenza rispetto alla normativa in materia. [R.G.]

003-004 Gabriella SERRATRICE - Alberto VANELLI, *Gli istituti culturali. Archivi della memoria e*

testimoni della società civile, pp. 14-18. Profilo della evoluzione delle varie «istituzioni di cultura» presenti sul territorio (dalle accademie del Seicento agli istituti storici del secondo dopoguerra) e del loro riconoscimento, come enti produttori e conservatori di memorie, da parte dello Stato e delle Regioni. [R.G.]

003-005 Fabio VENUDA, *La conversione retrospettiva dei cataloghi cartacei*, pp. 19-34. Constatando che i cataloghi *on-line* danno conto prevalentemente di documenti di recente acquisizione e, in questo modo, «oscurano» il materiale descritto su schede cartacee (spesso storicamente assai rilevante), l'autore analizza tecniche e peculiarità dei vari metodi di retroconversione dei cataloghi cartacei. [R.G.]

003-006 Vitaliana VITALE, *L'inizio di un cammino*, pp. 35-37. Riflessioni sulle strategie di promozione delle pratiche di lettura in Italia (notoriamente poco diffuse), ammettendo che «il libro non viaggia più da solo», ma abbisogna sempre più spesso di «una cornice in cui collocarlo per dargli un valore aggiunto». [R.G.]

003-007 *Ottobre, piovono libri: i luoghi della lettura. Programma delle iniziative*, pp. 38-62. Programmi di 21 delle 250 iniziative proposte nell'edizione 2006 della rassegna culturale estesa a tutto il territorio italiano. [R.G.]

Decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 2006, n. 252. Regolamento recante le norme in materia di deposito legale dei documenti di interesse culturale destinate all'uso pubblico, pp. 63-92.

003-008 Maria Antonietta DE ANGELIS, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, pp. 93-109. L'autrice trascrive la prima parte degli articoli del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, interessati dalla modifica del Codice del marzo 2006, comparando le norme precedenti con l'aggiornamento. [R.G.]

Mauro GUERRINI, *WLIC Milan 2009. Ovvero, l'IFLA Conference del 2009 in Italia*, pp. 110-111. Si dà notizia della scelta di Milano quale sede dell'*IFLA conference* del 2009, occasione potenzialmente molto preziosa, osserva l'autore, per

«far accrescere nel paese la conoscenza della biblioteca». [R.G.]

Recensioni ♣ Michele SANTORO, *Biblioteche e innovazione*, Milano, Bibliografica, 2006 [Claudio Leombroni], pp. 129-132 ♣ Comitato Albano Vitturi, Ministero per i beni e le attività culturali - Biblioteca statale Isontina, *Albano Vitturi, Disegni 1910-1960*, Verona, Grafiche Aurora, 2006 [S. Novelli], p. 133 ♣ Comitato Albano Vitturi, Ministero per i beni e le attività culturali - Biblioteca statale di Trieste, *Albano Vitturi, Opere*, Verona, Grafiche Aurora, 2006 [S. Novelli], pp. 133-134 ♣ *Beni di tutti e di ciascuno. Il difficile equilibrio tra pubblico e privato nella politica per i beni culturali*, a cura di Rita BORIONI, Roma, Società editrice Solaris, 2006 [S. Novelli], pp. 134-135 ♣ *Gregorio Magno e l'invenzione del Medioevo*, a cura di Luigi G.G. RICCI, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2006 [S. Novelli], p. 135 ♣ Gastone BRACCIA, *Nuovi Contributi alla storia del Patir. Documenti del Vat. gr. 2605*, Roma, Comitato nazionale per le celebrazioni del millenario della fondazione dell'abbazia di S. Nilo a Grottaferrata, 2006 [S. Novelli] pp. 135-136 ♣ *Siena, un certo modo di vivere il jazz*. Immagini di Elena CARMINATI, Aldo VENGA, Carlo VERRI, Siena, Fondazione Siena Jazz, 2005 [M. Sermonti], pp. 136-137 ♣ *Storia della Cappella musicale pontificia*, a cura di S. De Salvo Fattor, Roma, Fondazione Giovanni Pierluigi da Palestrina, 2005 [A. Lasco], p. 137 ♣ Biblio(a)tipici: <http://www.biblioatipici.it> [D. Di Donato], p. 138 ♣ Lab Library, da un'idea di Simona INSERRA: <http://www.simonainserra.splinder.com> [D. Di Donato], pp. 138-139 ♣ Dig/Italia, *Rivista del Digitale nei Beni Culturali - Roma*, Iccu, 2005 [A. Lasco], p. 139.

003-009 *L'attività editoriale, catalogo a cura di Giuseppe Lipari, Messina, Università degli Studi - Facoltà di Lettere e Filosofia, 2005, pp. 158, s.i.p.* Viene presentata la produzione editoriale della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo messinese dalla rifondazione del Dopoguerra al 2004, articolata in base alle diverse entità accademiche che come editori hanno espresso le varie pubblicazioni. Il volume comprende contributi introduttivi alle varie sezioni dovuti a Girolamo Cotroneo (Gli Istituti), Vincenzo Fera (Il Centro di Studi Umanistici), Maria Caltabiano (I dipartimenti). Le schede sono suddivi-

se, all'interno delle sezioni maggiori, per collane, mentre una sezione a parte raccoglie i periodici. Ciascuna scheda riporta i dati bibliografici secondo le norme ISBD e la trascrizione dell'indice (di tutti i volumi, naturalmente, quando si tratti di pubblicazioni periodiche) e l'immagine della copertina. In calce l'indice degli autori. Oltre a essere il catalogo della mostra allestita presso l'ateneo nel 2004, il volume in esame costituisce anche una ricca bibliografia, redatta con criteri scientifici, che restituisce una sintesi dello sviluppo dell'identità culturale della Falcoltà negli ultimi sessant'anni. [A.L.]

003-010 *Riccardo BATTOCCHIO, Il Cinquecento nella Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova: dalle sale storiche alla rete, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 39, 2006, pp. 303-309.* Si dà conto della giornata di studi tenuta il 29 aprile 2005 in merito alle operazioni, oggi concluse, di catalogazione in SBN dell'importante fondo cinquecentesco della Biblioteca del Seminario di Padova (notizie e splendide foto sono recuperabili in *Il Seminario di Gregorio Barbarigo. Trecento anni di arte, cultura e fede*, a cura di Pierantonio Gios - Anna Maria Spiazzi, Padova, Seminario, 1997). [A.L.]

003-011 *Beni librari e documentari. Raccomandazioni per la tutela, a cura di Ornela FOGLIENI, Milano, Regione Lombardia, 2007, pp. 191, s.i.p.* Dietro l'apparenza di un dimesso volumetto realizzato un po' alla macchia e con mezzi limitati si nasconde un importante contributo che sviluppa per la prima volta in modo organico e aggiornato il tema della tutela dei beni librari (ma piace ricordare le pagine a ciò dedicate da Luigi Balsamo, in chiusura del convegno su *I fondi librari antichi delle biblioteche. Problemi e tecniche di valorizzazione*, Firenze, Olschki, 1981, pp. 245-262). Dopo una sapida e puntuale premessa redatta dall'intero gruppo di lavoro (una ventina tra studiosi, bibliotecari, funzionari) nella quale ci si interroga sulla natura del bene culturale librario, la tutela delle collezioni, la conservazione, la salvaguardia, il problema delle riproduzioni, sono pubblicati numerosi testi. Tra gli allegati un documento sulla prevenzione in biblioteca, uno sul controllo ambientale, un altro sulle condizioni di conservazione, due ultimi sulla autorizzazione al prestito e sui progetti di restauro. Tra le diverse

appendici un lungo estratto dal codice dei beni culturali, regole sul deposito legale, un profilo del bibliotecario conservatore, disposizioni per la consultazione e il prestito di materiale raro. Questo prezioso materiale è comodamente scaricabile anche all'indirizzo [http://www.lombardia.cultura.it/lib/2016/Raccomandazioni_tutela_beni_librari_documentari_\(3a\).pdf](http://www.lombardia.cultura.it/lib/2016/Raccomandazioni_tutela_beni_librari_documentari_(3a).pdf) [E.B.]

003-012 Simone BERNI, *A caccia di libri proibiti. Libri censurati, libri perseguitati. La storia scritta da mani invisibili, II edizione parzialmente riveduta e ampliata*, Macerata, Simple, 2005, pp. 238, ISBN 88-89177-16-0, € 15; ID., *Libri scomparsi nel nulla... ed altri che scompariranno presto*, Prefazione di Oliviero DILIBERTO con uno scritto di Massimo GATTA, Macerata, Simple, 2007, pp. 262, ISBN 978-88-89177-99-0, € 16. I due volumetti raccolgono una serie di spassose (ma talvolta anche drammatiche) schede dedicate a libri "rari" del Novecento. Si spazia dalle edizioni clandestine antifasciste ai libri di propaganda neonazista, dall'ufologia alle pseudoscienze, dalle biografie berlusconiane non autorizzate alle "verità" su Michael Jackson, dalla paccottiglia di Scientology al trash italiano. Una antologia-bibliografia dell'orrore librario, non consigliabile, ma con qualcosa da insegnare. [E.B.]

003-013 Concetta BIANCA, *In ricordo del fratello Pomponio: Luca Gaurico tra astrologia e antiquaria*, in *Letteratura, verità e vita*, a cura di Paolo Viti, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2005, pp. 257-268. Il contributo ha come oggetto due trattati del famigerato astronomo e filosofo cinquecentesco Luca Gaurico: il trattatello *Quid modus sit* pubblicato dal Gaurico appena giunto a Roma nel 1535 probabilmente come omaggio al neo eletto Paolo III (che consente all'a. di far luce sul gruppo di studiosi cui era stato affidato l'incarico di riformare il calendario) e il più ampio trattato, anch'esso dedicato a Paolo III, intitolato *Calendarium ecclesiasticum novum* (Venezia, Giunta, 1552), in appendice del quale Luca Gaurico scelse di riproporre il *Calendarium Iulii Caesaris* attribuendone la scoperta al fratello Pomponio, il cui nome era stato ommesso in una precedente edizione romana *sine notis*. [G.P.]

«**Biblioteche oggi. Mensile di informazione aggiornamento e dibattito**», 25, 2007, 1, gennaio-febbraio

Giuseppe VITIELLO, *Come si consolida un'anomalia bibliotecaria. A proposito della nuova legge sul deposito legale in Italia*, pp. 9-21 ♣ Rossana MORRIELLO, *L'indice di Hirsch (h-index) e altri indici citazionali dopo l'impact factor. Uso nella valutazione della ricerca scientifica e nelle politiche documentarie delle biblioteche*, pp. 23-32 ♣ Arturo SANTORIO, *A Napoli nasce Iperesa. Per una gestione integrata dei "beni culturali" che punta al superamento dei tradizionali cataloghi bibliografici in linea*, pp. 35-40 ♣ Alessandra CITTI – Silvio PARTISANI – Alessandra MARIANI, *Gestire le collezioni di una biblioteca universitaria multidisciplinare. Come la Biblioteca del Polo scientifico-didattico di Rimini ha definito policy e strategie d'intervento in un contesto di particolare complessità*, pp. 41-55 ♣ Klaus KEMPF, *Biblioteche di deposito in Germania. Le soluzioni di conservazione cooperative e il caso della Baviera*, pp. 56-64.

Osservatorio internazionale a cura di Carlo Revelli: *Il mestiere del bibliotecario*, pp. 65-70.

L'informazione pubblica in rete a cura di DFP: Fernando VENTURINI, *Gli atti dell'Assemblea costituente*, pp. 72-73.

Biblioteca professionale: Classificazione decimale Dewey. Edizione ridotta 14, a cura di Silvia ALESSANDRI – Albarosa FAGIOLINI, con la consulenza di Luigi Crocetti, Roma, AIB, 2006 [Valeria Baudo], pp. 74-76 ♣ Simone Ferrari, *Introduzione alla miniatura*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2006 (Le Antiporte) [Marco Fratini], pp. 76-77 ♣ Lucio Coco, *La lettura spirituale. Scrittori cristiani tra Medioevo ed età moderna*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005 [Paolo Senna], p. 78.

«**Biblioteche oggi. Mensile di informazione aggiornamento e dibattito**», 25, 2007, 2, marzo

Massimo BELOTTI, *Verso IFLA 2009. Conversando con Mauro Guerrini, presidente nazionale AIB, sul Congresso internazionale che si svolgerà a Milano tra due anni e su altre questioni che riguardano l'Associazione e la professione*, pp. 7-14 ♣ Tommaso GIORDANO, *Gestione e conservazione*

delle pubblicazioni elettroniche. *Percezione, pratiche, modelli*, pp. 17-27.

003-014 Aldo PIROLA, *Queriniana di Brescia: come è cambiata la sede storica. Superamento delle barriere architettoniche e ottimizzazione dei servizi gli obiettivi dell'intervento di ristrutturazione*, pp. 29-34. A seguito dell'inaugurazione ufficiale del 5 febbraio 2006, si offre un profilo della Biblioteca Queriniana di Brescia e dei recenti interventi di restauro e riorganizzazione degli spazi che l'hanno coinvolta. [L.R.]

Maria Giulia MARAVIGLIA, *Una architettura per i servizi. La nuova Biblioteca di Scienze sociali dell'Università di Firenze*, pp. 37-42 ♣ Gianni GALEOTA, *L'allestimento. Cronaca di un trasloco, ovvero la "biblioteca parallela"*, pp. 43-48 ♣ Lucilla CONIGLIELLO, *I servizi. Definire la destinazione degli spazi in rapporto alle funzioni*, pp. 48-52 ♣ *La nuova Biblioteca civica "Villa Amoretti" di Torino. Il 23 febbraio è stato inaugurato il nuovo complesso riqualificato e ampliato*, pp. 55-56 ♣ Rosalba STURA – Flavio AQUILANO – Fabrizio PASANTINO, *Dal restauro alla riqualificazione funzionale. Gli interventi di recupero della Villa Amoretti e della Aranciera di Parco Mignon*, pp. 56-59 ♣ Cecilia COGNINI – Roberto SCORZA, *Le ragioni del servizio. Come una biblioteca di base ampliandosi si riorganizza*, pp. 60-61 ♣ Linda SPINAZZÈ, *Comunicazione scientifica e tecnologie digitali: a che punto siamo in Italia? A proposito di Open Acces e di altro*, pp. 63-72 ♣ Alessandra CITTI – Alessandra MARIANI – Daniela ROSSI, *Quando le donazioni sono ben accette. Come i materiali documentali donati da Michelina Munno e Alessandro Testoni e il fondo Vestis sulla moda hanno contribuito allo sviluppo delle collezioni della Biblioteca del Polo scientifico-didattico di Rimini*, pp. 75-79 ♣ Fabio DI GIAMMARCO, *Web archiving e ruolo della BNCf. Un'iniziativa di carattere esplorativo*, pp. 80-81.

003-015 Sonia CAVIRANI, *Biblioteche russe tra passato e futuro. Da San Pietroburgo a Mosca*, pp. 82-85. Un rapido profilo di alcune biblioteche russe visitate dall'autrice in occasione del 25° Convegno dell'*International Association of Law Libraries* del 10-16 settembre 2006. [L.R.]

Osservatorio internazionale a cura di Carlo Revelli: *Ancora sulla censura*, pp. 87-94.

Convegni e seminari: Marina ZAPPA, *Torino chiama Montréal. Fare biblioteca nel Québec*, pp. 96-97.

Il teleutente a cura di Elena Boretti: Rosalia RAGUSA, *Istituzioni Biblioteche del Comune di Parma*, pp. 98-99.

BiblioWeblog a cura di Andrea Marchitelli: *Biblio(a)tipici*, p. 100.

L'informazione pubblica in rete a cura di DFP: Piero CAVALERI, *Rapporti annuali delle camere di commercio sulle condizioni economiche locali*, pp. 102-103.

Biblioteca professionale: *Libraries and Google*, edited by William MILLER – Rita M. PELLEN, Binghamton (NY), The Haworth Information Press, 2005 [Alberto Salarelli], pp. 106-108 ♣ *New directions in reference*, edited by Byron ANDERSON – Paul T. WEBB, Binghamton (NY), The Haworth Information Press, 2006 [Brunella Longo], pp. 108-109.

«**Biblioteche oggi. Mensile di informazione aggiornamento e dibattito**», **25, 2007, 3, aprile**

Piero INNOCENTI, *Per Luigi Crocetti*, pp. 6-8 ♣ Luca FERRIERI, *Prestito a pagamento, atto secondo. I nuovi scenari di una questione controversa*, pp. 13-25 ♣ Siv WOLD-KARLSEN, *Il diritto negato. Come i paesi scandinavi hanno affrontato la Direttiva europea sul prestito a pagamento e i problemi del copyright*, pp. 26-34 ♣ Nicola BENVENUTI, *Social tagging e biblioteche. Implicazioni e suggestioni di una "classificazione generata dagli utenti che emerge attraverso un consenso dal basso"*, pp. 35-42 ♣ Paola MANONI, *Gestire le collezioni in radiofrequenza. L'esperienza della Biblioteca Apostolica Vaticana*, pp. 43-48.

003-016 Amedeo BENEDETTI, *La Biblioteca civica Berio di Genova. Storia e patrimonio di una delle più importanti istituzioni bibliotecarie della Liguria*, pp. 49-57. Un profilo storico e la descrizione del patrimonio bibliografico (300.000 volumi dal XV secolo ai giorni nostri) della Biblioteca Berio di Genova, aperta al pubblico nel 1775 sul nucleo originale della biblioteca privata dell'erudito Carlo Giuseppe Vespasiano Berio (1713-1794). [L.R.]

Osservatorio internazionale a cura di Carlo Revelli: *Sul deposito legale e sul diritto di riproduzione*, pp. 58-63.

L'informazione pubblica in rete a cura di DFP: Silvia FALOCI, *Comunicazione e informazione del Consiglio regionale dell'Umbria*, pp. 64-65.

Artifici a cura di Rossana Morriello: *Biblioteche parmigiane e delitti imperfetti. Libri e biblioteche nella nuova serie di un popolare telefilm*, pp. 66-67.

Biblioteca professionale: Alberto SALARELLI – Anna Maria TAMMARO, *La biblioteca digitale*, Milano, Bibliografica, 2006² [Brunella Longo], p. 68 ♣ *L'informazione multimediale dal presente al futuro. Le prospettive del Multimedia information retrieval*, a cura di Roberto RAIELI, Roma, AIB, 2006 [Fabio Metitieri], pp. 69-70 ♣ *The Eleventh Off-Campus Library Services Conference Proceedings*, edited by Patrick B. MAHONEY, Binghamton, The Haworth Information Press, 2004 [Simona Inserra], pp. 70-71 ♣ Arnaldo GANDA, *Filippo Cavagni da Lavagna editore, tipografo, commerciante a Milano nel Quattrocento*, Firenze, Olschki, 2006 [Maria Gioia Tavoni], pp. 71-72 ♣ Egisto BRAGAGLIA, *I promotori dell'ex libris del Novecento*, Albairate, Ex libris Museum, 2005 [Paolo Senna], pp. 72-74 ♣ Anna BALDAZZI, *Documentazione: saperi e professioni in evoluzione*, «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», V (2004) 2 (pp. 5-25) [Daniele Montagnani], pp. 74-77 ♣ *Biblioteche istituzionali in sistema. Indagine sul ruolo dei Consigli regionali e delle Province autonome. Atti del Seminario di studio*, Venezia, Cierre, 2005 [Francesco Guido], p. 77.

«**Biblioteche oggi. Mensile di informazione aggiornamento e dibattito**», **25, 2007, 4, maggio**

Mauro GUERRINI, *Dieci domande a Peter Lor. Intervista al segretario generale IFLA sul futuro congresso internazionale di Milano*, pp. 6-9 ♣ Fabio METITIERI, *Una seconda vita anche per le biblioteche? Second Life, un fenomeno in espansione con cui misurarsi*, pp. 11-21 ♣ Marco DI CICCIO – Gabriele MAZZITELLI, *La Tor Vergata Digital Library. Un esempio avanzato di gestione delle risorse in rete, frutto della collaborazione di sei biblioteche di area dell'ateneo romano*, pp. 23-28 ♣ Andrew K. SHENTON, *Le difficoltà dei giovani nella ricerca di informazioni. Uno studio condotto in una scuola del Nord-est dell'Inghilterra*

si offre a una riflessione sulla metodologia e sui problemi, pp. 29-38 ♣ Lucio LUBIANA, *Le risorse digitali di matematica e fisica. Una rassegna di fonti e strumenti*, pp. 39-47 ♣ Sarah BONCIARELLI, *Eventi letterari: una mappa per orientarsi. Suddivisione tipologica e panoramica delle principali manifestazioni*, pp. 48-53 ♣ Paolo MOLteni, *Un folletto a cavallo di una penna volante. Un concorso letterario per inaugurare il Centro socio-culturale Atrion di Carugate*, pp. 54-55.

Osservatorio internazionale a cura di Carlo Revelli: *Note sulle bibliografie nazionali*, pp. 56-60.

L'informazione pubblica in rete a cura di DFP: Cinzia FORTUZZI, *I documenti programmatici economico-finanziari*, pp. 61-63.

BiblioWeblog a cura di Andrea Marchitelli: Giovanna FRIGIMELICA, *Weblog spagnoli*, pp. 64-65.

Biblioteca professionale: *Collection development issues in the online environment*, edited by Di Su, Binghamton, The Haworth Information Press, 2007 [Maria Cassella], pp. 71-73 ♣ *Tesori della Biblioteca Universitaria di Bologna. Codici, libri rari e altre meraviglie*, a cura di Biancastella ANTONINO, Bologna, Bononia University Press, 2004 [Cristina Materazzi], pp. 74-75 ♣ *Manoscritti di polifonia nel Quattrocento europeo. Atti del Convegno internazionale di studi. Trento, Castello del Buonconsiglio 18-19 ottobre 2002*, a cura di Marco GOZZI, Trento, Provincia Autonoma di Trento, 2004 [Daniela Armocida], pp. 75-76.

«**Biblioteche oggi. Mensile di informazione aggiornamento e dibattito**», **25, 2007, 5, giugno**

Maria CASSELLA, *Il ruolo del bibliotecario nei depositi istituzionali. Dalla progettazione alla realizzazione*, pp. 3-14 ♣ Fabio METITIERI, *La biblioteca come conversazione. A colloquio con David Lankes*, pp. 15-21 ♣ Fabio DI GIAMMARCO, *Library 2.0, ovvero la centralità dell'utente. Le biblioteche si confrontano con l'evoluzione del Web*, pp. 23-25 ♣ Sandra DI MAJO, *Perché CARE. Nasce in ambito accademico il Gruppo di Coordinamento per l'accesso alle risorse elettroniche*, pp. 26-31 ♣ Stefania VENTURINO, *Il servizio di reference sotto la lente. I risultati di una rilevazione effettuata dalla Biblioteca centralizzata del Polo di Rimini dell'Università di Bologna*, pp. 32-39.

003-017 Rudj GORIAN, *I cataloghi di periodici antichi. Riflessioni su alcune potenzialità descrittive*, pp. 40-44. L'autore, da tempo impegnato nello studio dei periodici antichi, propone alcune osservazioni di carattere metodologico intorno a una tipologia bibliografica che presenta spesso numerose difficoltà in fase di descrizione analitica.

003-018 Giulia TOSATO, *I cataloghi antichi della Biblioteca Teresiana di Mantova. Un'indagine condotta sui documenti dell'archivio storico*, pp. 45-50. L'autrice ripercorre la storia della biblioteca di Mantova (1780-1881) e dei suoi cataloghi attraverso un'indagine documentaria nell'archivio storico (ancora non inventariato) della biblioteca stessa.

Testimonianze: Ricordando Luigi Crocetti, p. 52 ♣ Tommaso GIORDANO, *Dialogo con Luigi*, pp. 53-55 ♣ Antonia Ida FONTANA ASCHERO, *Crocetti e la BNCF*, pp. 55-56 ♣ Silvia ALESSANDRI, *Dai cataloghi storici alla CDD*, pp. 56-59 ♣ Libero ROSSI, *Il contributo di Crocetti al restauro e alla conservazione*, pp. 59-61 ♣ Michele COSTA, *Compagno di viaggio*, pp. 61-62.

Il teleutente a cura di Elena Boretti: Juliana MAZZOCCHI, *Biblioteca dei servizi bibliografici*, pp. 64-66.

L'informazione pubblica in rete a cura di DFP: Maurella DELLA SETA – Maria Salvatorina GRAZIANI, *L'informazione sulla salute in rete*, pp. 67-69.

Scheda: Corrado PIANA, *La Biblioteca di Sardegna*, pp. 70-71.

Biblioteca professionale: Michel MELOT, *Libro*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2006 [Carlo Revelli], pp. 72-74 ♣ Yves DESRICARD, *Administration et bibliothèques*, Paris, Cercle de la Librairie, 2006 [Giuseppe Vitiello], pp. 74-75 ♣ Claudine BELAYCHE – Hugues VAN BESIEN, *Les bibliothèques de collectivités territoriales : guide de gestion administrative et financière*, Paris, Cercle de la Librairie 2004 [Antonella Polidoro], pp. 75-76 ♣ Nicolangelo SCIANNA, *Casi di restauro di libri ed altri manufatti cartacei*, Bologna, CLUEB, 2003 (Conservazione e restauri, 1) [Eleonora Azzi], pp. 76-77 ♣ Alfredo SERRAI, *Phoenix Europae: Juan Caramuel y Lobkowitz in prospettiva bibliografica*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005 [Maria Cristina Misiti], pp. 77-78 ♣ Lee Andrei HILYER, *Interlibrary loan and document delivery.*

Best practices for operating and managing inter-library loan services in all libraries, Binghamton (NY), The Haworth Information Press, 2006 [Giuseppe Vitiello], p. 80.

003-019 *Biblioteconomia. Principi e questioni*, a cura di Giovanni SOLIMINE – Paul Gabriele WESTON, Roma, Carocci, 2007 (Beni culturali, 31), pp. 488, ISBN 978-88-430-4071-1, € 36. Come dichiarato dai curatori nella *Presentazione* «questo volume si propone di raccogliere l'eredità dei *Lineamenti di biblioteconomia* curati da Paola Geretto» pubblicati per la prima volta nel 1991. Di quel manuale, il presente mantiene l'impostazione di una raccolta organica di saggi redatti da diversi e autorevoli specialisti nei vari settori della disciplina. Della materia non viene tralasciato praticamente nessun aspetto: dall'assetto istituzionale delle biblioteche italiane, alla costruzione e la gestione delle raccolte, dalla misurazione e la valutazione dei servizi bibliotecari, alla valorizzazione delle raccolte e dei fondi speciali. Non mancano, ovviamente, uno sguardo alla struttura fisica e organizzativa della biblioteca e un ampio spazio dedicato all'impiego delle nuove tecnologie informatiche e alla loro conservazione. [L.R.]

«**Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance**», 19, 2007, 1

003-020 Maurice BARBIER, *La notion de jus gentium chez Vitoria*, pp. 7-19. Il contributo evidenzia come in un commento a un articolo della *Summa Theologiae* e nella sua *Leçon sur les Indiens* il teologo spagnolo Francisco de Vitoria (sec. XVI) riveli una concezione dello I ancora di stampo medievale, tanto da revocare in dubbio i meriti riconosciutigli nel progresso della storia del diritto. [P.P.]

003-021 Mathilde THOREL, *D'un "Stile poétique" à l'autre: la Conquête de Trebisonde, source des Angoisses douloureuses*, pp. 21-54. L'autrice, attraverso un confronto sinottico individua nel romanzo cavalleresco la *Conquête de Trebisonde*, stampato per la prima volta nel 1517, un'altra fonte rilevante, accanto a quelle già note, delle *Angoisses douloureuses qui procedent d'aours (1538)*, di Helisenne de Crenne. [P.P.]

003-022 Olivier PEDEFLOUS, *La lecture de Claudien dans les collèges au XVI^e siècle*, pp. 55-82. Il

contributo analizza la diffusione delle opere di Claudiano nei collèges francesi; Claudiano oltre a rappresentare un modello di metrica e di stile, costituiva uno straordinario repertorio mitologico. Alla base dello studio di Claudiano sta anche l'eccezionale fortuna del commento dell'umanista Giano Parrasio edito a Milano, forse nel 1500; un esemplare dell'edizione Scinzenzeler (1505) col commento parrasiano fu posseduta anche dall'umanista francese Nicolas Bérauld (Paris, BNF, Rés G.Yc-556). [P.P.]

003-023 Kathryn BANKS, *Space and light: ficinian neoplatonism and Jacques Peletier du Mans's Amour des amours*, pp. 83-101. L'articolo rivela come, rispetto all'influenza ficiniana, ben presente in molte opere francesi d'argomento amoroso-teologico, scritte a cavallo di metà Cinquecento, l'*Amour des amours* di Jacques Peletier diverga per molti aspetti relativi soprattutto alla rappresentazione dei rapporti tra l'uomo, lo spazio, la luce e il divino. [P.P.]

003-024 Brigitte LOURDE, *L'avant-discours de L'amiral de France (1584) de la Popelinère: une défense et illustration de la langue française*, pp. 103-29. Il contributo analizza quest'opera del La Popelinère, poco nota perché collocata ad esergo di un trattato di marina. Si tratta di un breve discorso di una ventina di pagine che affronta alcune questioni importanti a favore della introduzione della lingua volgare, in parte ponendosi nel solco di altri testi del genere in parte rivelando anche alcuni tratti di originalità. In appendice si fornisce anche un saggio di edizione. [P.P.]

003-025 Loris PETRIS, *Vestiges de la bibliothèque du cardinal Jean du Bellay*, pp. 131-45. L'inventario della biblioteca del cardinale Du Bellay non è mai perventuo, tuttavia l'autore pubblica criticamente in appendice un documento importante: si tratta di un elenco di libri trovati in un baule del cardinale e inventariati assieme ad altri suoi beni poco dopo la sua morte nel 1560. L'elenco, 57 pezzi, rivela anche qualche sorpresa, come gli *Hexametri, odae et epigrammata* del Valeriano, stampati a Venezia dal Giolito alla metà del Cinquecento. [P.P.]

003-026 Nicole BINGEN, *Claude-Enoch Virey à l'Université de Sienna (1593)*, pp. 147-56. Il contributo ricostruisce il soggiorno del Virey a Siena

sulla base della testimonianza dei *Vers Itinéraires*. A Siena Virey si recò due volte: la prima, diretto a Roma, non fu che un fugace passaggio, la seconda fu un soggiorno più prolungato, durante il quale assistette anche a una disputa dottorale. [P.P.]

003-027 Marie Madeleine FONTAINE, *Notes sur quelques poèmes de l'Adolescence Clémentine de Marot et les avatars de ses éditions de 1538*, pp. 157-192. Il contributo riprende in esame le edizioni critiche più recenti della *Adolescence Clémentine* di Clémet Marot, edizioni che si basano su due stampe diverse, entrambe datate 1538, quella del Gryphe e quella del Dolet. Contemporaneamente indaga il percorso editoriale antecedente al 1538 di alcune poesie della *Adolescence*, con un occhio di riguardo ai rapporti tra Marot e la corte francese. [P.P.]

Cronaca

Leonard R.N. ASHLEY, *Recent publications on Elizabeth England and related fields*, pp. 193-231

Recensioni

B. PERIGOT, *Dialectique et littérature : les avatars de la dispute entre Moyen Age et Renaissance*, Paris, Champion, 2005 [Ullrich Langer] pp. 233-235 ♣ G. GUEUDET, *L'Art de la lettre humaniste*, Paris, Champion, 2004 [Alain Dufour] pp. 235-236 ♣ M.T. JONES DAVIES (ed.), *Culture : collections, compilations (Actes du colloque de Paris, 2001-2002)*, Paris, Champion, 2005 [Christophe Chazalon] pp. 240-243 ♣ K. W. HEMPFER - H. PFEIFFER (Hrsg.), *Spielwelten. Performanz und Inszenierung in der Renaissance*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart, 2002 [Maxim Marin] pp. 244-245 ♣ *D'une Antiquité à l'autre. La Littérature antique classique dans les bibliothèques du XV^e au XIX^e siècle*, sous la direction de Catherine Volpilhac-Augier, Lyon, ENS Editions, Institut d'Histoire du Livre, 2006 [Jésus-M^a Nieto Ibáñez] pp. 245-247 ♣ F. LAVOCAT, *La Syrinx au bûcher. Pan et les satyres à la Renaissance et à l'âge baroque*, Genève, Droz, Travaux d'Humanisme et Renaissance n. CCCXCVII, 2005 [Marianne Closson] pp. 248-252 ♣ Léon HEBREU, *Dialogues d'amour*, traduction de Pontus de Tyard (1551), texte établi par Tristan Dargon et Saverio Ansaldi, introduction et notes de Tristan Dargon, Paris, Vrin, Collection «De Pétrarque à Descartes», 2006 [Marc Carnel] pp. 252-254 ♣ *Dynamique d'une expansion cultu-*

relle. *Pétrarque en Europe XIV^e-XX^e siècle. Actes du XXVI^e congrès international du CEFI*, Turin et Chambéry, 11-15 décembre 1995. A la mémoire de Franco Simone. Etudes réunies et publiées par Pierre Blanc, Paris, Honoré Champion Editeur [Maxim Marin] pp. 255-259 ♣ *Langues et écritures de la république et de la guerre. Etudes sur Machiavel*, sous la direction de Alessandro Fontana, Jean-Louis Fournel, Xavier Tabet, Jean-Claude Zancarini, Name, Genova, 2004 [Vincenzo Lavenia] pp. 259-262 ♣ Giovanni Pierio VALERIANO, *Hieroglyphica sive de sacris Aegyptiorum literis commentarii*, mit einem Nachwort von Dietmar Peil, Hildesheim-Zürich-New York, Georg Olms Verlag, «Emblematisches Cabinet», 2005 [Stéphane Rolet] pp. 265-268 ♣ G. DE CARO, *Euridice. Momenti dell'Umanesimo civile fiorentino*, Bologna, Ut Orpheus Edizioni, 2006 [Gian Luigi Betti] pp. 269-270 ♣ L. AVELLINI, *Letterature e città. Metafore di traslazione e Parnaso urbano fra Quattro e Seicento*, «Lexis. Biblioteca delle lettere, CLUEB», 2005 [Gian Luigi Betti] pp. 271-273 ♣ *Opera Omnia Desiderii Erasmi Reoterodami /.../ Ordinis sexti Tomus tertius (ASD, VI-3): Novum Testamentum ab Erasmo recognitum, III, Epistolae Apostolicae (Prima pars)*, ed. Andrew J. Brown, New-Holland, Elsevier, Amsterdam, etc., 2004 [André Godin] pp. 273-276 ♣ M. THIMANN, *Jean Jacques Boissard. Ovids Metamorphosen 1556. Die Bildhandschrift 79 C 7 aus dem Berliner Kupferstichkabinet*, Berlin, Gebr., Mann Verlag, 2005 [Alison Adams] pp. 278-279. [P.P.]

003-028 Andrea CANOVA, *Un tentativo di "expurgatio" per l'«Opus macaronicorum» di Teofilo Folengo*, «Quaderni Folenghiani», 5, 2004-2005, pp. 49-70. L'a. offre un interessante contributo ai rapporti fra le opere di Teofilo Folengo e l'Inquisizione ricostruendo un caso concreto di espurgazione condotto da un anonimo censore su un esemplare dell'*Opus macaronicorum* stampato a Venezia da Orazio Gobbi nel 1580-81 appartenuto alla famiglia Marcobruni di Arco (TN). Pur non arrivando a precisare se chi si accinse all'opera di espurgazione fosse un censore improvvisato o un professionista, Canova conduce un'attenta disamina degli interventi operati sul testo della *Zanitonella* e in alcuni libri del *Baldus* (soprattutto fra il settimo e il nono) evidenziando come il censore si sia dedicato solo ai passi ritenuti lesivi della religiosità,

sorvolando invece sui pur diffusi elementi osceni. Il contributo è arricchito da una vivace casistica esemplificativa dei *loci expurgati*. [G.P.]

003-029 Ornella CASTELLANI POLIDORI, *Bibliografia testuale di "Pinocchio"*, «Studi linguistici italiani», 32, 2006, 2, pp. 161-176. L'a., che curò l'edizione critica di *Pinocchio* nel 1983, dimostra come Collodi continuasse a intervenire sul testo di *Pinocchio*, non solo per correggere gli errori insinuatisi nel frettoloso passaggio dalla edizione sul «Giornale per i bambini» (7 luglio 1881 – 25 gennaio 1883) alla *princeps* in volume (Firenze, Paggi, 1883), ma per variare via via il suo testo, eliminando, per esempio, le ripetizioni non sostenute da ragioni retoriche. [E.B.]

003-030 «Charta. Antiquariato, collezionismo, mercato», 92, settembre 2007. ♣ *Librai antiquari ad Artelibro*, pp. 24-25 ♣ Giancarlo PETRELLA, *Petrarca in casa Trivulzio. Manoscritti e edizioni a stampa della Biblioteca Trivulziana di Milano*, pp. 26-31 ♣ Maria Paola MORONI SALVATORI, *Ricettari. Mille modi di fare e usare il pane*, pp. 32-33 ♣ Lori GUARNIERI, *Il salto di Emma. La storia di Madame Bovary*, pp. 34-39 ♣ Amedeo BENEDETTI, *Il centro di documentazione del Touring Club Italiano*, pp. 40-41 ♣ Massimo GATTA, *Argentei bagliori a inchiostro misti. Sulla tipografia nella letteratura*, pp. 42-47 ♣ Mauro CHIABRANDO, *Maremagnum sempre più europeo*, pp. 48-49 ♣ Silvia SERRELI, *L'erede del pennello. Riscoprire Maria Augusta Cavalieri*, pp. 50-54 ♣ Veronica ZOPPI, *Restauro. Una seconda pelle*, pp. 56-57 ♣ Giovanni BIANCARDI, *Rime bislacche. Carl' Antonio Tanzi, poeta senza ambizioni*, pp. 58-61 ♣ Vito SALIERNO, *Follie d'amore in Oriente. Il Kitab Leila wa Majnum*, pp. 62-64 ♣ Vittoria DE BUZZACCARINI, *Il tarocar di re, principi e baroni*, pp. 66-67 ♣ Giuseppe MUSCARDINI, *Scrivere, anzi disegnare. Inganni e capricci d'arte*, pp. 68-71 ♣ Corrado FARINA, *Il figlio del Travaso. Storia del mensile satirico "Travasissimo"*, pp. 72-75 ♣ Mauro CHIABRANDO, *Caratteri italiani di fonderia. Breve ragionamento su una tradizione e un patrimonio da riscoprire*, pp. 76-81 ♣ Paolo LOMBARDI, *La belle époque delle Dolomiti. Franz J. Lenhart, "professore" in turismo*, pp. 82-86.

003-031 Pigi COLOGNESI, *Russia cristiana. Una biografia di padre Romano Scalfi*, Ci-

nisello Balsamo, San Paolo, 2007, pp. 238 con ill. n.n., ISBN 978-88-215-5980-8, € 14,50. L'affascinante avventura di una "voce fuori dal coro" che dagli anni Cinquanta fa conoscere la cultura tradizionale russa in Italia. Molteplici le attività editoriali di cui si parla: dalla stampa dei libri russi in Occidente alla loro distribuzione clandestina in URSS, dalla stampa di propaganda sovietica al samizdat, dall'editoria di cultura russa in Italia (rivista "Russia cristiana", edizioni "La Casa di Matriona") sino alla fondazione della "Biblioteca dello spirito" nella centrale via Pokrovka a Mosca (nel 2003 ha festeggiato 10 anni di vita e un milione di libri distribuiti!) (vedi il sito www.russiaccristiana.org). [E.B.]

003-032 Liliana DE VENUTO, *I libri del monastero di Arco: elenco redatto da madre Biondini nel 1694 in occasione della visita pastorale*, in *Maria Arcangela Biondini (1641-1712) e il monastero delle Serve di Maria di Arco. Una fondatrice e un archivio*, a cura di Giorgio Butterini et alii, Bologna, Il Mulino, pp. 265-319. Il contributo prende in esame la lista dei libri custoditi nella biblioteca del monastero delle Serve di Maria di Arco redatto nel luglio 1694 dalla badessa Maria Arcangela Biondini, fondatrice del monastero nel 1689, su richiesta di padre Virgilio Ruffini in visita pastorale. L'elenco (di cui l'autrice fornisce in appendice la trascrizione integrale con un tentativo di identificazione delle edizioni) si compone di 80 titoli, privi sia di specifiche indicazioni di proprietà (cioè se i libri facevano parte della dotazione comune o di singole religiose) sia di indicazioni bibliografiche. [G.P.]

«Ecdotica» 3, 2006

003-033 Neil HARRIS, *Profilo di un incunabolo: le «Epistolae in cardinalatu editae» di Enea Silvio Piccolomini (Roma 1475)*, pp. 7-33. Esempio di analisi dell'edizione (problemi compositivi, varianti di stato, soluzioni editoriali) delle epistole di Enea Silvio condotta in occasione della ristampa anastatica dell'esemplare della Biblioteca Civica "Attilio Hortis" di Trieste (Brescia, Tarantola, 2007). [A.L.]

003-034 Federico DELLA CORTE, "Usus scribendi", "ratio typographica" e altri preliminari a un'edizione di Aretino, pp. 34-50. Viaggio nella selva degli stati tipografico-testuali delle edizioni

aretiniane, in vista di una nuova edizione del *Ragionamento* e del *Dialogo* di Pietro Aretino. [A.L.]

003-035 Neil HARRIS, *Come riconoscere un "cancellans" e viver felici*, pp. 130-153. Analisi dell'occorrenza di nuovi atti di composizione nel percorso di un'edizione: ragioni, tecniche di individuazione, esiti, con particolare riferimento all'inserimento di varianti testuali volontarie (esempi illustrati dai *Promessi sposi* al *Decameron* del 1582). [A.L.]

003-036 Sonia Garza MERINO, *El "original" de imprenta. El diseño del libro impreso antiguo según su autor*, pp. 153-174. Analisi di manoscritti serviti come modelli per edizioni a stampa dal Quattro al Settecento. [A.L.]

003-037 Paola ITALIA, *Le "penultime volontà dell'autore". Considerazioni sulle edizioni d'autore del Novecento*, pp. 174-185. Casistica ragionata degli interventi in tipografia degli autori nel XX secolo. [A.L.]

Rassegne ♣ Lotte HELLINGA, *Impresores, editores correctores y cajistas: Siglo XV*, trad. Pablo Andrés Escapa, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2006 [Julián Martín Abad], pp. 221-27. ♣ Jean-François GILMONT, *Le livre réformé au XVI^e siècle*, Paris, Bibliothèque nationale de France, 2005 [Enrico Fenzi], pp. 228-22. ♣ Clive GRIFFIN, *Journeyman-Printers, Heresy, and the Inquisition in Sixteenth-Century Spain*, Oxford, University Press, 2005 [Edoardo Barbieri], pp. 232-37. ♣ Francisco M. GIMENO BLAY, *Admiradas mayúsculas. La recuperación de los modelos gráficos romanos*, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2005 [Maddalena Signorini], pp. 237-39. ♣ Carlo Maria SIMONETTI, *La vita delle «Vite» vasariane. Profilo storico di due edizioni*, Firenze, Olschki, 2005 [Stefano Cremonini], pp. 239-44. ♣ Francisco RICO, *El texto del «Quijote». Preliminares a una ecdótica del Siglo de Oro*, Valladolid, Universidad de Valladolid-Barcelona, Centro para la Edición de los Clásicos españoles – Ediciones Destino, 2005 [Roger Chartier], pp. 244-50. ♣ Joseph A. DANE, *The Myth of Print Culture. Essays on Evidence, Textuality and Bibliographical Method*, Toronto, University Press, 2003 [María José

Vega], pp. 250-61. ♣ *I dintorni del testo. Approcci alle periferie del libro*. Atti del convegno internazionale Roma, 15-17 novembre 2004 – Bologna, 18-19 novembre 2004, a cura di Marco Santorio-Maria Gioia Tavoni, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2005 [Rosanna Alhaique Pettinelli], pp. 261-70. ♣ Willard McCARTY, *Humanities Computing*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2005 [Nicholas Hayward], pp. 271-73. ♣ «Il progetto 'MSEditor': Desmond Schmidt, "Graphical Editor for Manuscripts"», «Literary and Linguistic Computing», 21, 3, 2006, pp. 341-51 [Francesca Tomasi], pp. 273-81. ♣ Edward W. SAID, *Humanism and Democratic Criticism*, New York, Columbia University Press, 2004 [Andrés Soria Olmedo], pp. 282-09. [A.L.]

«La fabbrica del libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 12, 2006, 1.

003-038 Lodovica BRAIDA, *Della materialità dei libri. Copertine e sovraccoperte nell'editoria del '900*, pp. 2-6. Percorso tra coperte e sovraccoperte conservate presso il centro APICE (Archivio della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale) presso l'Università degli Studi di Milano, che documentano sia attraverso l'apparato illustrativo che tramite i 'risvolti' le modalità di presentazione di sé e del proprio progetto culturale da parte dell'editore e degli autori. [A.L.]

003-039 Emmanuelle CHAPRON, *Bibliothèques publiques, politiques et pratiques du livre à Florence au XVIII^e siècle*, pp. 7-12. L'analisi di questo settore della storia delle biblioteche in Italia conduce alla conclusione che «Les nouvelles bibliothèques [...] sont en quelque sorte le lieu d'une "révolution savante de la lecture", qui s'accompagne de l'invention de nouvelles manières de travailler». [A.L.]

003-040 Giovanna LOMBARDO, «Con un occhio ilare e uno lacrimoso». *Il carteggio Sciascia-Bompiani*, pp. 13-18. Sulle informazioni circa le collaborazioni editoriali di Leonardo Sciascia, in particolare con l'editore Bompiani, in base al carteggio conservato presso gli archivi RCS. [A.L.]

003-041 Ada GIGLIO MARCHETTI, *Il Polifilo, «un costruttore di carrozze in un mondo di utilitarie»*. *Intervista a Paolo Vigevani*, pp. 19-21. Origini, scelte, linee editoriali delle Edizioni Il Polifilo, fondate da Alberto Vigevani nel 1959. [A.L.]

003-042 Paolo FERRARI, *La guerra di un editore. Intervista a Gino Rossato*, pp. 22-27. Sulle edizioni Gino Rossato di Novale di Valdagno (VI), leader nelle pubblicazioni di storia militare, in particolare sulla Grande Guerra. [A.L.]

003-043 Roberto CICALA, *L'editore che non c'è più: Adolfo Broli*, pp. 28-34. Nel decennale della scomparsa, ricordo dell'editore che dagli anni Cinquanta fu fra i principali animatori del successo delle edizioni dell'Istituto Geografico de Agostini. [A.L.]

003-044 Alessandro OLSCHKI, *Gli indici: questi [s]conosciuti*, pp. 35-38. Sottolineatura dell'importanza, se teoricamente riconosciuta non conseguentemente applicata, in particolare nell'editoria periodica delle pratiche di indicizzazione. [A.L.]

«La fabbrica del libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 12, 2006, 2.

003-045 Mario INFELISE, *Le letture degli italiani*, pp. 2-5. Richiamo alla necessità di recuperare l'aspetto della storia culturale d'Italia testimoniato da quei libri che, per il loro carattere di pubblicazioni di uso e consumo (libri di preghiere, di svago, di scuola), hanno lasciato di sé non più che esili testimonianze. [A.L.]

003-046 Laura CARNELOS, *I libri da risma. Contributo allo studio dell'editoria popolare nell'Italia del '700*, pp. 6-10. Rilievi sulla "letteratura di colportage" del Settecento: scelte editoriali, luoghi di produzione, circolazione, pubblico. [A.L.]

003-047 Isotta PIAZZA, «*Romanzo a modo mio*». *La strategia narrativa dell'editore don Bosco*, pp. 11-16. Viene presentata l'esperienza della Tipografia Salesiana fondata da don Bosco, episodio emblematico dei mutamenti strutturali dell'editoria cattolica del secondo Ottocento. [A.L.]

003-048 Maria VILLANO, *I "Classici italiani" Mondadori sotto la direzione di Francesco Flora*, pp. 17-21. Primi risultati di un'indagine sulla collana mondadoriana negli anni della direzione di Francesco Flora (1933-1960) basata sulle carte dell'archivio della Fondazione Mondadori. [A.L.]

003-049 Carlo CAROTTI, *Le dispense dei Fratelli Fabbri*, pp. 22-26. Breve percorso tra le pubblicazioni della casa editrice milanese, protagonista della piccola rivoluzione rappresentata dai saperi divulgati “in dispense” negli anni 1945-1973. [A.L.]

003-050 Sara MORI, *I fogli volanti della Raccolta Chiappelli della biblioteca Forteguerriana di Pistoia*, pp. 27-30. Presentazione dell'importante fondo ottocentesco, che mostra l'utilità di questo genere di materiali (gli argomenti vanno dal politico, con avvisi e comunicazioni delle autorità governative, a testi celebrativi o d'encomio in onore di vari personaggi) «in un ben più ampio discorso sui processi di politicizzazione e civilizzazione avvenuti nell'Italia della prima metà dell'800». [A.L.]

003-051 Riccardo TACCHINARDI, *Dal carteggio Bettoni-Bodoni della Biblioteca Palatina di Parma (1802-1813)*, pp. 31-36. L'analisi di alcune epistole del carteggio permette di precisare i contorni del discepolato del tipografo Niccolò Bettoni nei confronti del grande stampatore di Parma. [A.L.]

003-052 Maurizio BROTINI, *Sul catalogo storico della Tipografia Calasanziana*, pp. 37-43. Primi esiti di una ricerca volta a ricostruire la produzione della casa editrice scolastica per gli anni 1816-1861. [A.L.]

003-053 Guido MURA, *Rileggiamo l'Ottocento*, pp. 44-47. Presentazione del progetto *Italiana*, realizzato presso la Biblioteca Nazionale Braidense, finalizzato alla costruzione di una biblioteca virtuale, oggi comprendente «quasi 1500 opere letterarie o paraletterarie che rappresentano la vita sociale, politica e culturale dell'800 e del primo '900», in cui è possibile visualizzare, oltre ai libri in formato immagine, i testi in formato pdf. [A.L.]

003-054 Simone FERRARI, *Introduzione alla miniatura, Milano, Sylvestre Bonnard, 2006 (Le antiporte, 1), pp. 162, ISBN 88-89609-15-x, € 28*. L'agile guida inaugura “Le antiporte”, la nuova collana dell'editore Sylvestre Bonnard. Dopo il primo capitolo di carattere tematico (*Temi fra medioevo e rinascimento*), l'autore passa a trattare la miniatura in epoca medievale (*Prestigio della miniatura nel Medioevo*), il suo transitò all'epoca seguente (*L'autunno del Medioevo*) e infine la sua fioritura nel periodo ri-

nascimentale (*La miniatura nel Rinascimento*). Ciascun capitolo è seguito da sintetiche ma aggiornate indicazioni bibliografiche. La seconda metà del volumetto è interamente impegnata dal *Glossario storico-artistico* (pp. 77-147), un utile *vademecum* che, in linea con il titolo, ha lo scopo di guidare i non specialisti (basti pensare ai non pochi amanti dei cataloghi d'antiquariato librario) in una terminologia non sempre facile da decrittare, ma fornisce anche qualche utile indicazione per chi è già pratico della materia. Tutti i capitoli del libro e molte delle singole voci del *Glossario* sono accompagnati da un ampio corredo di immagini a colori che rendono più agevole e chiara la spiegazione del testo. Manca invece l'indice dei nomi, bestia nera, anzi quasi marchio di fabbrica di tutti i volumi e i cataloghi di contenuto artistico. [P.P.]

003-055 FUNDACIÓN DUQUES DE SORIA, *Memoria 2006*, pp. 118. Importante, oltre alla registrazione delle attività svolte nel 2006, alle pp. 88-93 la bibliografia delle edizioni pubblicate dalla Fondazione: si notino quelle riguardanti la storia del libro, come lo *Speculum principum* di Maria Luisa López-Vidriero del 2002, gli atti del convegno *La memoria de los libros* o il volume su *Los libros de Isabel la Católica* di Elisa Ruiz Garcia entrambi del 2004, ovvero la rivista «Syntagma. Revista del Instituto de Historia del Libro y de la Lectura». [E.B.]

003-056 Arnaldo GANDA, “*Grandissimi lavoratori in fare stampire*”. *Giovanni Antonio e Benigno Onate stampatori a Milano e a Pavia nel secolo XV*, «Archivio Storico Lombardo», 130, 2004, pp. 137-182. Servendosi di una nutrita schiera di documenti reperiti presso l'Archivio di Stato di Milano e di Pavia, Ganda aggiunge un altro tassello alla ricostruzione della tipografia milanese del Quattrocento. Oggetto del suo contributo è la produzione dei pavesi Giovanni Antonio e Benigno Onate che svolsero l'attività di tipografi e librai sia a Milano sia a Pavia dal 1477 al 1493. Ganda (pp. 153-154) assegna a Giovanni Antonio da solo 29 edizioni, cui vanno aggiunte altre 8 con il fratello; rimane invece dubbioso riguardo molte edizioni *sine notis* attribuite dai repertori agli Onate unicamente tramite l'identificazione dei caratteri tipografici impiegati. Si tratta per lo più di edizioni giuridiche commissionate dall'editore Pietro Antonio Castiglione. In

appendice pubblica 15 documenti notarili, tra cui il testamento di Giovanni Antonio e l'atto con cui nel 1485 Giovanni Antonio e Pietro Antonio Castiglione cessano la loro pluriennale collaborazione. [G.P.]

003-057 Marco GIOLA, *Tra cultura scolastica e divulgazione enciclopedica: un volgarizzamento del Trésor in compilazioni tardomedievali*, «*Rivista di letteratura italiana*», 24, 2006, 1, pp. 21-49. I divulgativi e vulgatissimi *Fioretti della Bibbia* nutrono l'opera che approdò alle stampe col titolo di *Fiore novello* e che, fra le altre, dannò il celebre mugnaio friulano Domenico Scandella. Marco Giola ne ricostruisce genesi e fonti, evidenziando la presenza di blocchi di testo del Trésor di Brunetto Latini, approdatovi sotto forma di volgarizzamento. Proprio tale presenza invita a indagare sulla fortuna dei volgarizzamenti italiani dell'enciclopedia del Latini. [P.P.]

003-058 Mario INFELISE, *Dalla Bibliografia luganese alla Bibliografia del Settecento*, «*Fogli*», 28, 2007, pp. 19-22. Il contributo recensisce, mettendone in risalto i pregi metodologici e l'apertura bibliografica, la monumentale *Bibliografia del Settecento: attraverso 2240 opere recensite dagli stampatori Agnelli di Lugano*, Bellinzona, Istituto bibliografico ticinese, 2006, nella quale padre Callisto Caldelari ha registrato tutte le segnalazioni di carattere librario comparse tra il 1747 e il 1799 sui periodici pubblicati a Lugano dagli stampatori Agnelli. «Il risultato – come confessa entusiasta Infelise – è una bibliografia dei libri più discussi e più ricercati nella seconda metà del Settecento». [G.P.]

003-059 Piero INNOCENTI – Francesca MARTELLACCI, *La Biblioteca di un antifascista: Francesco Chioccon (1922-2004)*, Manziana (Roma), Vecchiarelli editore, 2006, pp. 102, ISBN 88-8247-177-2, € 12. I due autori ricostruiscono in un interessante e composito volumetto la biblioteca che l'avvocato Francesco Emilio Chioccon (1922-2004) decise di donare, poco prima della sua scomparsa, alla Biblioteca Comunale Chelliana di Grosseto. Prendendo a pretesto la definizione di biblioteca privata confluita in una biblioteca pubblica, nel capitolo VI (*Il dono di una biblioteca personale*, pp. 35-53) si espongono alcuni casi simili di sopravvivenza «di biblioteche

private in contenitori istituzionali più vasti» in Italia e in Germania. Il capitolo successivo (*La raccolta Chioccon disaggregata per aree di interesse*, pp. 54-63) mette in luce, anche in termini statistico-bibliometrici, l'architettura generale della raccolta, facendo riferimento al catalogo della biblioteca Chioccon (3157 unità) compilato da Francesca Martellacci nella sua tesi di laurea. Di grande fascino l'intervista fatta da Francesca Martellacci a Francesco Chioccon sulla falsariga della celebre intervista a Gianfranco Contini (*I ricordi di un lettore*, pp. 65-82): emerge infatti il rapporto personalissimo dell'autore con i libri, la lettura, gli scrittori. Chiude il volumetto l'intervento di Piero Innocenti sulle presenze filosofico-epicuree nella raccolta Chioccon (*Sul veliero di Epicuro: un ricordo più personale*, pp. 89-102). [G.P.]

003-060 ISTITUTO NAZIONALE PER LA GRAFICA, *Lineamenti di storia delle tecniche*, a cura di Ginevra Mariani, I, *Le tecniche d'incisione a rilievo. Xilografia*, pp. 142; II, *Le tecniche calcografiche d'incisione diretta. Bulino punta secca maniera nera*, pp. 158; III, *Le tecniche calcografiche d'incisione indiretta. Acquaforte acquatinta lavis ceramolle*, pp. 191; IV, *Le tecniche in piano. Litografia serigrafia*, pp. 180, Roma, De Luca, 2006², ISBN 88-8016-440-6 / 519-4 / 653-0 / 745-6, s.i.p. La serie di 4 volumetti utilmente ristampati da De Luca presenta un serrato viaggio nel mondo della grafica. Pensati come punto di riflessione dell'Istituto Nazionale per la Grafica (un certo spazio è anche dedicato al problema del restauro dei materiali grafici), i volumetti si raccomandano per il sobrio ma puntuale apparato storico e illustrativo. Pur non essendo fra loro omologabili in quanto le diverse tecniche si prestano anche ad approcci e ad approfondimenti diversi, si tratta di una preziosa lettura anche per lo storico del libro e dell'editoria che vi troverà spiegate, quasi sempre con estrema chiarezza, le varie tecniche di illustrazione libraria. [E.B.]

«*Italia medioevale e umanistica*», 46, 2005
003-061 Marco PETOLETTI, *Il marziale autografo di Giovanni Boccaccio*, pp. 35-55. Il contributo rende conto della importantissima scoperta, nella biblioteca Ambrosiana di Milano, del manoscritto di Marziale di Giovanni Boccaccio (Ambr. C 67 sup.). In un contributo che rappresenta una anticipazione e una premessa a futuri e ulteriori ap-

profondimenti, Petoletti analizza le annotazioni marginali, anch'esse attribuite con sicurezza alla mano del certaldese. Ne emergono rilevanti osservazioni conte-nutistiche che riconducono direttamente alle altre opere boccacciane. Fra le postille non mancano annotazioni testuali e osservazioni che mettono capo alla dibattuta questione dei due Seneca, dal Boccaccio, come è noto, risolta a favore dello sdoppiamento tra Seneca trageda e Seneca epistografo. L'origine del Marziale viene ricondotta, sulla scia delle osservazioni già formulate da Giuseppe Billanovich, al monastero di Montecassino e al soggiorno napoletano del Boccaccio del 1362-63. A lavorare a fianco al Boccaccio, come sembrano rivelare alcuni indizi, sembra ci fosse anche l'amico Pietro Piccolo da Monteforte. Su questa vicenda andrà ad innestarsi anche la ricerca dei possibili padri dell'ambrosiano, altra impegnativa pista che Petoletti si ripromette di seguire. [P.P.]

003-062 Tino FOFFANO, *I libri di un agostiniano umanista*, pp. 119-148. L'articolo ripercorre le principali coordinate biografiche dell'agostiniano milanese Andrea Biglia, dal suo ingresso al Convento Milanese di S. Marco (1412), agli studi padovani per poi iniziare le peregrinazioni in tutta la penisola (Firenze, Bologna, Pavia, Perugia, Siena) come lettore di filosofia. I viaggi gli consentirono di frequentare alcuni fra i maggiori protagonisti del primo umanesimo italiano dal Bruni al Panormita. Il Biglia raccolse una buona biblioteca che rimase a lungo presso il convento milanese; l'a. procede a individuare alcuni codici sparsi in Italia ed Europa (7 mss.), degli apografi tratti dai suoi manoscritti (6) e alcuni altri pezzi oggi alla Biblioteca Ambrosiana (8). [P.P.]

003-063 Federica PERUZZO, *Pietro Casola editore di libri liturgici ambrosiani*, pp. 149-206. Il contributo costituisce una solida bio-bibliografia de canonico milanese, attivo nella seconda metà del Quattrocento, prima a Roma (fino alla fine degli anni '70) forse come segretario della legazione milanese, poi a Milano, dove si distinse per le sue qualità di erudito ed editore: al suo nome sono legate due pregevoli edizioni (1490 e 1492) del *Breviarium ambrosianum* (innovative per molti aspetti), un'edizione delle Litanie secondo l'ordine ambrosiano (1494), e un *Rationale* (1499), sorta di manuale pratico per la celebrazione di rito ambrosiano. Interessante è anche il resoconto del suo

viaggio in Terrasanta, ricco di curiosità che l'autore dichiara di aver visto direttamente. [P.P.]

003-064 Pierre PETITMENGIN - Laetitia PICCOLINI, *Jean Matal et la Bibliothèque de Saint-Marc de Florence (1545)*, pp. 207-374. In un contributo che per numero di pagine è quanto un libro inserito in rivista si fornisce l'edizione commentata dell'inventario della Biblioteca del Convento di S. Marco (l'inventario, Cambridge, Univ. Libr. Add. ms. 565 fu reso noto compiutamente agli studiosi da A. Hobson) stilato dall'erudito francese Jean Matal verso la metà del Cinquecento. Il Matal, segretario del giurista spagnolo Antonio Augustín, poté percorrere la penisola al seguito del suo patrono e, animato anch'egli dalla passione per i libri, ebbe modo di raccogliere in un suo quaderno manoscritto numerose note sul patrimonio delle biblioteche che aveva occasione di visitare. Un prolungato soggiorno fiorentino gli consentì di frequentare la biblioteca di S. Marco per un tempo bastevole ad annotarne i codici principali, latini e soprattutto greci. Tale inventario viene ora pubblicato con una introduzione, l'identificazione dei pezzi e un adeguato corredo bibliografico. Precedono l'edizione alcune osservazioni di carattere biblioteconomico, relative cioè alla terminologia e alle modalità descrittive dei pezzi adottate da parte del Matal. Il lungo elenco è seguito dall'edizione di altri due inventari del Cinquecento, anch'essi relativi alla biblioteca di S. Marco e ora conservati all'Ambrosiana di Milano. Un'appendice, infine, è dedicata alla storia della dispersione della biblioteca, ripercorribile attraverso un incompleto catalogo dei codici di S. Marco redatto dal Montfaucon nel 1701, e i cataloghi di vendita di due librai, Payne e Foss, che ebbero fra le mani alcuni manoscritti fiorentini. La consultazione del contributo è agevolata da dettagliati *indices* dei nomi e dei manoscritti. [P.P.]

003-065 Immanuel KANT - Johann Gottlieb FICHTE - Johann A. H. REIMARUS, *L'autore e i suoi diritti. Scritti polemici sulla proprietà intellettuale*, a cura di Riccardo Pozzo, Milano, Biblioteca di via Senato Edizioni, 2005, pp. 142, ISBN 88-87945-84-5, € 15. Chi, a che condizioni e con quali implicazioni nel XVIII "possedeva" o "avrebbe potuto possedere" i diritti su un'opera intellettuale? Quali erano i principi logici, etici e commerciali che avrebbero dovuto governare la definizione di norme sulla

proprietà intellettuale? Simili questioni si svilupparono con forza nella Germania della seconda metà del XVIII secolo, stante il dilagare delle “edizioni pirata”. Il curatore di questo organico volumetto, dopo una trattazione riassuntiva, pubblica le traduzioni di alcuni scritti dedicati al diritto l'autore da Kant (*Dell'illegittimità dell'editoria pirata*, 1785; *Che cos'è un libro?*, 1797; *Sulla produzione di libri. Due lettere al signor Friedrich Nicolai*, 1798), di Reimarus (*L'editoria nuovamente ponderata rispetto agli scrittori, gli editori e il pubblico e Supplemento alla ponderazione dell'editoria e i suoi diritti*, ambedue del 1791) e di Fichte (*Dimostrazione dell'illegittimità della editoria pirata: un ragionamento e una parabola*, 1791), usciti in prima edizione su riviste settecentesche (e in parte già sparsamente disponibili in traduzioni italiane, oltre che nell'edizione francese curata da Jocelyn Benoist, Paris, Quadrige/Puf, 1995). [R.G.]

003-066 Jean-Claude LECHNER, *L'occhio dell'anima di Antonio Arighino Panizzolo, «Fogli»*, 28, 2007, pp. 33-39. Il contributo illustra un'interessante opera spirituale del Seicento emersa durante la catalogazione del fondo del Convento dei Cappuccini di Mesocco. Si tratta dell'*Occhio dell'anima, cioè del modo di cercare Iddio* (Brescia, M. A. Marchetti, 1651) composto dal prevosto di Sant'Agata di Brescia Antonio Arighino Panizzolo. Ampio spazio viene riservato alla descrizione e interpretazione della complessa antiporta del volume. [G.P.]

«Libri e riviste d'Italia. Bimestrale di cultura editoriale e promozione della lettura», n.s., 3, 2006, 3.

003-067 [s.a.] *Quali sfide per la libreria?* pp. 3-4. Riflessioni sul ruolo delle librerie tradizionali rispetto ai nuovi canali di distribuzione. [R.G.]

003-068 Silverio NOVELLI - Margherita SERMONTI, *Le iniziative dell'Istituto per il libro alla Fiera di Torino*, pp. 5-10. Si presentano le due iniziative presentate dall'Istituto per il libro (Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali) alla Fiera del libro di Torino 2007: l'una dedicata ai giovani come scrittori e fruitori di libri, l'altra al disagio psichico. [R.G.]

003-069 Rosario GARRA, *Indagine 2007 "Giovani, scuola, lettura"*, pp. 11-12. Sunto dell'inchiesta

di Lorenzo e Maria Grazia Fischer (Università di Torino), relativa al periodo 1997-2007. [R.G.]

003-070 u.b., *Letteratura, musica e cinema a Milano*, p. 12. Resoconto sul festival “La Milaneseina” (24 giugno - 10 luglio 2007), dedicato a “I conflitti dell'Assoluto”. [R.G.]

003-071 [s.a.] *Una nuova edizione di "Ottobre, piovano libri"*, p. 12. Presentazione della seconda edizione dell'evento culturale promosso dall'Istituto per il libro della Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali ed esteso a tutto il territorio nazionale italiano. [R.G.]

003-072 l.e., *A Sellerio il premio "Alassio. Un editore per l'Europa"*, p. 13. Aggiornamento sull'assegnazione unanime del premio, fissata per l'8 settembre 2007. [R.G.]

003-073 Mario RONCALLI, *Ritrovato l'archivio storico della Morcelliana*, pp. 13-14. Sul rinvenimento di undici casse contenenti documenti d'archivio che si credevano perduti e che risultano di primario rilievo per la storia di questa casa editrice e dei suoi collaboratori. [R.G.]

003-074 u.b., *Un festival per i giovani ad Arezzo*, p. 15: si illustra brevemente il “Play Arezzo Festival 2007” («musica, teatro, letteratura, new media»). [R.G.]

003-075 Marco RONCALLI, *Editoria religiosa: scenari e tendenze*, pp. 17-27. Dati e considerazioni sulla produzione italiana del libro contemporaneo di interesse religioso (prevalentemente cristiano, ma non solo), anche da parte di editori laici, con pareri di responsabili di librerie ed editrici di settore. [R.G.]

003-076 Umberto BRANCIA - Rosario GARRA, *Riviste di cultura: un'identità alla prova*, pp. 28-40. Considerazioni sulla vitalità delle riviste culturali italiane (anche *on-line*) con interventi di responsabili e direttori di «Reset», «Palomar Italia», «Hamelin», «Il Contesto». [R.G.]

003-077 Francesco M. CATALUCCIO, *Per la storia della cultura e dell'editoria. Cinquant'anni di libri e buone idee*, pp. 41-52. Si ripubblica la premessa al *Catalogo storico* della Bollati Boringhieri, usciti per i cinquant'anni di attività editoriale. [R.G.]

003-078 Michele LUCIANER, *Fotocopie e diritto d'autore*, pp. 53-63: vademeco per conciliare la fotocopiatrice di testi finalizzata a didattica e ricerca con la normativa vigente in materia (articolo già pubblicato sul n. 10 del 2006 di «Biblioteche oggi»). [R.G.]

003-079 Stefania GARANCINI, *Consigliare per vendere di più. Intervista a "Libri & libri"*, pp. 64-65. Il responsabile della libreria "Libri & libri" di Monza illustra le strategie adottate per orientare le scelte della clientela tra le innumerevoli novità editoriali immesse sul mercato. [R.G.]

003-080 [s.a.] *Anoressici, buone forchette, onnivori. Gli europei e la lettura dei libri*, pp. 67-78. Estratto dal 6° Rapporto Censis/Ucsi sulla comunicazione, coordinato da Raffaele Pastore (*Le diete mediatiche degli italiani nello scenario europeo*, Milano, Angeli, 2007). [R.G.]

003-081 Mariantonietta DE ANGELIS, *La nuova direttiva comunitaria sul diritto d'autore*, pp. 79-86. Si descrivono genesi e contenuto della nuova direttiva 2006/116/CE, basata sulla direttiva 93/98/CEE. [R.G.]

003-082 [s.a.] *Premi e contributi*, pp. 87-92. Si pubblicano i testi delle circolari n. 6 del 24 novembre 2004 (Premi per l'attività di promozione del libro e della lettura) e n. 2 del 29 marzo 2007 (Contributi alle pubblicazioni periodiche di elevato valore culturale). [R.G.]

Recensioni: ♣ Fernando BAÉZ, *Storia universale della proibizione dei libri*, Viella, 2007 [Fiorella De Simone] p. 107 ♣ Roger CHARTIER, *Inscrivere e cancellare. Cultura scritta e letteratura*, Laterza, 2006 [Umberto Brancia] pp. 107-108 ♣ Patrizia LUCCHINI, *La formazione dell'utente*, Bibliografica, 2007 [Umberto Brancia] pp. 108-109 ♣ Lucilla MUSATTI, *Lettori nati. L'incontro con i classici nella scuola primaria*, Carocci, 2006 [Barbara Gastaldello] p. 109 ♣ *Rapporto sulle biblioteche italiane 2005-2006*, a cura di Vittorio PONZANI, Associazione italiana biblioteche, 2006 [Rosario Garra] pp. 110-111 ♣ Giuseppe ANTONELLI, *L'italiano nella società della comunicazione*, Il Mulino, 2007 [Umberto D'Angelo] p. 111 ♣ Stefano BALDOLINI, *Scrivere un articolo*, Audino, 2006

[Rosario Garra] pp. 111-112 ♣ *Culture planetarie? Prospettive e limiti della teoria e della critica culturale*, a cura di Sergio ADAMO, Meltemi, 2007 [Umberto Brancia] pp. 112-113 ♣ *Lingua bene comune*, a cura di Vita CASENTINO, Città Aperta, 2006 [Barbara Gastaldello] pp. 113-114 ♣ Vittorio SABBADIN, *L'ultima copia del "New York Times". Il futuro dei giornali di carta*, Donzelli, 2007 [Umberto Brancia] pp. 114-115. [R.G.]

003-083 *Il Manuzio. Dizionario del libro*, a cura di Antonio Strepparola, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005 (I materiali e le tecniche), pp. 278, XXXII tav. a colori f.t., ISBN 88-86842-67-8, € 32. Sotto il prestigioso nome di Aldo Manuzio vengono raccolte ordinate alfabeticamente le 'parole' del libro, i termini utili alla descrizione di questo oggetto, dei suoi contenuti e delle attività legate alla sua produzione, diffusione, conservazione e studio. Benché nel dizionario compaiano anche voci riguardanti specificamente il libro manoscritto (ad esempio quelle relative ad alcune antiche scritture occidentali – onciale; carolina; gotica; beneventana – o all'ornamentazione – miniatura; capolettera – o alla sua tipologia – codice; rotuli, libri a –) l'attenzione maggiore è dedicata al mondo del libro tipografico: ai suoi materiali, alle tecniche della scrittura tipografica e della illustrazione multipla, alla varietà delle legature, alle scienze che hanno fatto del libro il loro oggetto di indagine.

Questa partizione sistematica dei 'mondi del libro' è suggerita dall'approfondimento che si è voluto dare ad alcune voci del dizionario, che potremmo definire 'voci guida' (significativamente alfabeto; bibliografia; biblioteca; carattere tipografico; carta; catalogo; composizione; coperta; editore; editoria; edizione; esemplare; filigrana; illustrazione; legatura; marca tipografica; stampa; taglio; tipografia; xilografico, libro). Queste voci, che si distendono tutte per una o più pagine, sono come l'ossatura di riferimento di tutto il lavoro. Esse, affrontando in maniera più discorsiva (con tratto prevalentemente storico) alcuni dei momenti fondamentali attraverso i quali si 'costruisce' l'oggetto libro, permettono anche al lettore neofita di trovare una mappa che gli consenta di contestualizzare e leggere con profitto tutte le molte altre voci del dizionario, alle quali vengono invece prevalentemente dedicate poche ma chiare righe.

Il libro è corredato da un ampio e ricco apparato illustrativo. Sono presenti 32 tavole a colori fuori testo (per le quali è stato approntato un indice finale) dedicate quasi esclusivamente alle legature e, in misura minore, alle varie tipologie di illustrazione libraria, mentre moltissime illustrazioni in b/n accompagnano utilmente, inframezzate al testo o poste nei margini esterni del volume, le voci del dizionario per renderne più chiaro ed evidente il contenuto. [F.L.]

003-084 *Medici, alchimisti, astrologi. Inquietudine e ricerche del Cinquecento, a cura di Ennio Ferraglio, Rodengo Saiano (BS), Serra Tarantola, 2005, pp. 208, ill., s.i.p.* Il catalogo della mostra omonima tenutasi presso il Museo Diocesano di Arte Sacra di Brescia dal 24 settembre al 30 ottobre 2005. Come l'esposizione, anche l'elegante volume risulta diviso in tre sezioni (realizzate rispettivamente da Chiara Benedetti; Marco Faini, Ennio Ferraglio e Giuseppe Fusari; Pierluigi Pizzamiglio) con un'appendice dedicata alle *Testimonianze grafiche* presenti nelle stampe (di Monica Scorsetti). Insieme alle schede dei pezzi esposti, il catalogo presenta diversi saggi di carattere generale o in cui sono tracciati i profili di illustri personaggi della cultura bresciana del XVI secolo. Solo per citare qualche nome a campione si segnalano per i "Medici" Feliciano Betera (1543-1610) e Benedetto Patina (1534-1577); per gli "Alchimisti" Giovanni Bracesco (ca. 1480-tra 1551 e 1561) e Giovanni Battista Nazari (1533-?); per gli "Astrologi" Giulio Serina (?-1593) e Antonio Glisenti (1512-1576). [L.R.]

003-085 *Patrimoines de la Bibliothèque de Genève. Un état des lieux au début du XXI^e siècle, Textes réunis et édités par Danielle BUYSSENS – Thierry DUBOIS – Jean-Charles GIROUD – Barbara ROTH-LOCHNER, Genève, Éditions Slatkine, 2006, pp. 306, ill. con il CD-rom: Les richesses de la Bibliothèque publique et Universitaire de Genève, ISBN 978-2-8321-0258-9, s.i.p.* Il bel volume rappresenta un vero e proprio percorso all'interno del ricco patrimonio bibliografico e documentario della Biblioteca Pubblica e Universitaria di Ginevra («amichevole» chiamata BPU). Si tratta, infatti, di una raccolta di saggi che illustrano le varie tipologie di documenti che la Biblioteca mette a disposizione degli studiosi, il tutto corredato da un

glossario, da una completa bibliografia e da un utile indice dei nomi citati. Molto belle anche le illustrazioni che impreziosiscono i vari saggi.

Il volume parte con uno sguardo d'insieme sulla Biblioteca e la sua missione culturale per poi passare a descrivere i fondi degli antichi stampati, dei manoscritti e documenti d'archivio, della galleria di ritratti, dei manifesti, delle carte geografiche, delle carte sparse e le collezioni di materiale non cartaceo. Di particolare interesse è il fondo che potremmo definire di "sezione locale" (denominato *genevensia*) e gli altri fondi speciali come quello musicale, quello riguardante il soggiorno di Voltaire a Ginevra o la Biblioteca di La Grange. Il volume si chiude con alcune riflessioni sul futuro della BPU.

Qualche limite può forse presentare, invece, il CD-rom allegato, almeno per quanto riguarda gli indici (autori, titoli, cronologico) di non immediata consultabilità, così come tutta l'impostazione grafica non particolarmente intuitiva. Di altissima qualità e definizione risultano comunque le immagini (divise tra manoscritti, carte, ritratti e materiale a stampa), corredate da didascalie, che è possibile stampare in PDF e ingrandire o rimpicciolire a piacere. [L.R.]

003-086 *Luciana PEDROIA, Un nuovo incubolo (1489): le opere di Jean Gerson, «Fogli», 28, 2007, pp. 29-32.* L'autrice segnala la donazione fatta da un collezionista privato alla Biblioteca Salita dei Frati di Lugano di due dei tre volumi di cui si compone l'*Opera omnia* del predicatore e teologo francese Jean Le Charlier, meglio noto come Jean Gerson, pubblicata a Norimberga per i tipi di Georg Stuchs nel 1489. L'edizione è accompagnata da una silografia raffigurante un pellegrino attribuita dubitativamente al giovane Dürer. [G.P.]

003-087 *Patrizia PELLIZZARI, Le lettere novelle di Anton Francesco Doni, «Filologia e critica», 30, 2005, pp. 66-102.* Partendo dalle tre edizioni a stampa del 1815, 1852 e 1907, la Pellizzari traccia un bilancio della recente pubblicazione, in *Appendice* alla *Moral Filosofia* e ai *Trattati*, delle lettere-novelle del Doni. Vengono poste sotto i riflettori le stampe (5) che si susseguirono dalla *princeps* del 1544 alla Marcolini del 1552, se ne evidenziano i mutamenti di impianto, esclusioni e aggiunte, varianti testuali. Si tratta di modifiche cospicue, spesso dettate da ragioni di oppor-

tunità (il passaggio da Firenze a Venezia, il desiderio di attenuare «contenuti irriverenti»). Ne è scaturita una edizione che prende in considerazione solo le stampe del 1544 (lett. I-IX), del 1547 (X-XX) e del 1552 (XXI), pubblicando le lettere secondo l'ordine e la lezione da esse attestati e dunque non considerando le modifiche successivamente introdotte dall'a. alle prime versioni. [P.P.]

003-088 Piero SCAPECCHI, *Brevi note sulle biblioteche francescane dell'Aretino*, «Atti e Memorie della Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze», n.s., 66, 2004, pp. 387-400. Il contributo apporta nuove conoscenze sui patrimoni librari di molte piccole biblioteche conventuali disseminate nell'Aretino, individuando esemplari appartenuti a conventi francescani le cui biblioteche andarono disperse in seguito alle soppressioni d'età moderna. Si inizia con l'accorpamento, ancora settecentesco, voluto da Pietro Leopoldo, della biblioteca del convento di Certomondo a quella di Santa Croce di Firenze, per cui alcuni codici e incunaboli giunsero infine alla Nazionale Centrale di Firenze. I volumi dispersi per la soppressione napoleonica riportano di solito un timbro con l'aquila imperiale e l'indicazione manoscritta del convento di provenienza. L'indagine evidenzia inoltre come volumi conventuali emergano anche dal Seminario vescovile di Arezzo e come in seguito alle soppressioni dovute al Regno d'Italia parecchi volumi siano pervenuti a biblioteche comunali o accademiche. L'autore fornisce inoltre in appendice un elenco di una quarantina di incunaboli provenienti da biblioteche conventuali francescane dell'Aretino. [G.P.]

003-089 Fabrizio SERRA, *Regole editoriali, tipografiche e redazionali*, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 2004, pp. 215, ISBN 88-8147-288-0, s.i.p. L'autore propone una sintesi della propria esperienza di editore-stampatore di terza generazione (il contesto è quello delle edizioni Giardini di Pisa), partendo dalla constatazione che il declino del "mestiere" del tipografo (ben rappresentato dall'estinzione della figura del proto) ha favorito in modo quasi inesorabile un generalizzato crollo qualitativo dei prodotti editoriali. Il volume è stato inizialmente concepito come manuale tecnico ad uso dei diversi marchi editoriali facenti capo alle redazioni pisana e romana dell'*Accademia Editoriale* ed offre una guida competente e ricca

riale ed offre una guida competente e ricca per l'attività tipografica di alto livello. Considerazioni estetiche, citazioni di storia della stampa e del carattere, ma soprattutto precise indicazioni pratiche esposte in maniera ordinata (con illustrazioni), fanno del volume un rigoroso prontuario consultabile con profitto da addetti ai lavori, bibliografi e storici del libro. In appendice si aggiunge un sunto delle *Regole di composizione* scritte nel 1947 da Jan Tschichold per la serie dei *Penguin Books*. [R.G.]

Società, cultura, luoghi al tempo di Ambrogio da Calepio. [Atti del Convegno di Studi Bergamo, 22-23 novembre 2002], a cura di Maria Mencaroni Zoppetti – Ermilio Gennaro, Bergamo, Edizioni dell'Ateneo, 2005, pp. 470, ISSN 1723-8461, s.i.p.

003-090 Manlio PASTORE STOCCHI, *La cultura umanistica tra Quattro e Conquiescento. Note per il contesto del 'Dictionarium'*, pp. 19-28. Il 'fenomeno' Calepino germogliò in una «fase cruciale di ripensamento» (p. 19) dell'umanesimo italiano. Vengono ripercorsi i caratteri di tale stagione rintracciandovi alcune possibili ragioni dell'immediato successo del *Dictionarium*. [A.L.]

003-091 Maria PACELLA, *I documenti del Convento di S. Agostino nell'Archivio di Stato di Bergamo*, pp. 179-184. Su alcuni documenti provenienti dal convento che ospitò Ambrogio da Calepio, il cui archivio fu disperso nel 1797 con la soppressione degli Agostiniani. [A.L.]

003-092 Giovanna CANTONI ALZATI, *Il patrimonio manoscritto del Convento di S. Agostino di Bergamo: Tommaso Verani e la catalogazione del 1767*, pp. 185-191. Con le soppressioni napoleoniche anche la biblioteca del convento fu smembrata. Una ricostruzione del fondo in base alle carte dell'agostiniano torinese Tommaso Verani. [A.L.]

003-093 Vincenzo MARCHETTI, *Serie dei conventi agostiniani, un manoscritto del p. Donato Calvi ritrovato*, pp. 193-206. Su un'opera recentemente tornata alla luce dell'agostiniano di Bergamo Donato Calvi (1611), autore di contributi importanti per la ricostruzione del profilo storico-culturale e religioso della Bergamo seicentesca. [A.L.]

003-094 Carlo PIASTRELLA, *Il convento agostiniano di Crema ed i primi manoscritti della sua dotazione libraria*, pp. 207-222. Sulle più antiche notizie, ricavate dal *Liber expensarum fabricae* relative alla prima dotazione libraria del convento agostiniano di Crema, istituito nel 1439. [A.L.]

003-095 Raffaella SEVESO, *La biblioteca del convento bresciano decorata da Giovan Pietro da Cemmo*, pp. 311-331. Sulla decorazione pittorica della biblioteca del convento agostiniano di Brescia, realizzata tra la fine del Quattro e i primissimi anni del Cinquecento, di cui si chiarifica il programma iconografico. [A.L.]

003-096 Maria Rosa CORTESI, *Ambrogio da Calepio e la lessicografia umanistica*, pp. 335-353. Un 'carotaggio' nel *Dictionarium* del Calepino che fa risaltare alcuni punti di contatto e novità rispetto alla tradizione della lessicografia medievale e umanistica. [A.L.]

003-097 Andrea CANOVA, *Nuovi documenti mantovani su Ambrogio da Calepio e sulla stampa del suo 'Dictionarium'*, pp. 355-384. Se si sapeva che il Calepino fu a Mantova tra il 1460 e il '62, nuovi viaggi in città compiuti tra il 1498 e il '99 risultano dai documenti inediti qui portati alla luce, che integrano e correggono i dati finora noti sulle operazioni che condussero alla stampa del *Dictionarium*. [A.L.]

003-98 Marta SAVINI, *Erudizione e tecnologia agli albori del secolo XVI: Giacomo Filippo Foresti*, pp. 393-406. Vengono ipotizzati «e in parte anche dimostrati una intesa culturale [...] il probabile scambio di informazioni e volumi, uno spirito collaborativo» tra il Calepino e il correligionario e contemporaneo cronista Jacopo Filippo Foresti. [A.L.]

003-99 Gianna BELLISARIO, *Jacopo Filippo Foresti e il 'De claris mulieribus'*, pp. 407-414. A proposito della composizione e della fortuna del *De claris mulieribus* del Foresti, pubblicato nel 1497 ma già in nuce nella *Tabula de mulieribus claris* allegata alla prima edizione del *Supplementum Chronicarum* (1483). [A.L.]

003-100 Guido BALDASSARRI, *Da Paolo Manuzio al Facciolati. Rifacitori e utenti a fronte del 'Dictionarium'*, pp. 415-421. Tre momenti della fortuna

na del *Dictionarium*: le prefatorie di Paolo Manuzio e di Emilio Facciolati alle edizioni, rispettivamente, del 1548 e del 1741, nonché gli appunti di Torquato Tasso in margine all'opera latina del bresciano Tito Prospero Martinengo. [A.L.]

003-101 Maria MENCARONI ZOPPETTI, *Libri e librai note e documenti intorno alla cultura nella Bergamo del XVI secolo*, pp. 423-444. Nuovi interessanti documenti sulla circolazione libraria nella Bergamo del Cinquecento. Filippo Giunti il giovane, ad esempio, manda a un libraio di Bergamo la sua nuova edizione delle *Istorie delle Indie orientali* del gesuita bergamasco Giovan Pietro Maffei, allegando una sorta di catalogo delle opere che è in grado di fornire al commerciante. [A.L.]

003-102 Erminio GENNARO, *Il mito di Ambrogio da Calepio*, pp. 445-463. Note sulla fortuna del Calepino tra Cinque e Novecento, da Teofilo Folengo a Luigi Pirandello. [A.L.]

003-103 *Testi e tradizioni. Le prospettive delle filologie. Atti del Seminario, Alghero, 7 giugno 2003, a cura di Paolo Maninchedda, CUEC/Centro di studi filologici sardi, 2004, pp. 189, ISBN 88-8467-220-1, € 11,50.* Si tratta, con le parole di Nicola Tanda, autore della premessa all'agile volumetto (interventi di Roberto Antonelli, Corrado Bologna, Paolo Cherchi, Andrea Fassò, Luciano Formisano, Giuseppe Frasso, Paolo Maninchedda, Giuseppe Marci, Laura Sannia Nowé), degli atti di «una riunione di filologi che si incontrano per discutere dei metodi e degli strumenti più idonei per allestire e valorizzare testi esclusi dal canone». In filigrana a tutti gli interventi il riferimento all'attività del Centro di Studi filologici sardi, che da anni ha iniziato il progetto di costituire un «corpus dei testi degli scrittori sardi in edizioni scientifiche». [A.L.]

003-104 *Tracce di cultura italiana attraverso autografi, manoscritti e libri della Biblioteca Ambrosiana. Mostra allestita in occasione del convegno di studi "Tra i fondi antichi dell'Ambrosiana: manoscritti italiani antichi e moderni", 16-18 maggio 2007, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 2007, pp. 64, s.i.p.* In occasione di un importante convegno (AB 002) la Biblioteca Ambrosiana ha voluto brevemente mostrare alcuni suoi preziosi cimeli: manoscritti e libri a stampa testi-

moni essenziali delle lettere volgari. Cominciando con alcuni “minori” (anonimi volgarizzamenti dai classici, poi Pietro de’ Crescenzi, Fazio degli Uberti, Cecco d’Ascoli) si passa poi a Dante, Petrarca (compreso il Virgilio) e Boccaccio, con il Marziale appartenutogli e individuato nel 2006 (AB 003-061), per poi arrivare ad Ariosto (con tre otave dell’*Orlando* autografe) e Tasso (con un autografo e un postillato “d’autore” con le sue rime), Galileo e Parini, Beccaria e Foscolo, Porta e Manzoni, per terminare con D’Annunzio. Le schede, sobrie e nobilmente divulgative, sono accompagnate da ottime fotografie a colori. [E.B.]

Indici di spogli e segnalazioni

Bibliofilia 30, 83
 Bibliografia testuale 29, 33-37, 87, 103
 Biblioteche contemporanee 1
 Biblioteconomia 19
 Cataloghi 5, 10, 18
 Censura e distruzione dei libri 10, 12, 28
 Codice dei beni culturali 8
 Commercio librario 67, 79
 Diritto d’autore e deposito legale 2, 65, 78, 81
 Editoria XV sec. 56, 57, 63, 86, 90, 96, 97
 Editoria XVI sec. 21, 27, 98, 99
 Editoria XVII sec. 66
 Editoria XVIII sec. 58
 Editoria XIX sec. 51-53
 Editoria XX sec. 9, 31, 38, 40-43, 48, 49, 72, 73, 75-77
 Edizioni popolari 46, 47
 Fogli volanti 50
 Illustrazione libraria 60
 Istituzioni e attività culturali 3, 4, 68, 70, 74, 82
 Legatura 83
 Letteratura volgare 24
 Miniatura e manoscritti 54, 61, 62, 93, 94, 104
 Periodici 17
 Promozione della lettura 6,7, 71,80
 Regole editoriali 44, 89
 Scienze e pseudo-scienze 13, 84
 Storia del diritto 20
 Storia del libro in Spagna 55
 Storia della lettura 22, 23, 26, 45, 59, 69, 100-102
 Storia delle biblioteche 14-16, 25, 32, 39, 64, 85, 88, 91, 92, 95
 Tutela 11

Antiquariato

LIBRERIA MALAVASI, *Libri antichi e rari, Catalogo 63, Milano, 2007, pp. 96.* Come sempre sobrio ma puntualissimo, il catalogo Malavasi presenta quasi seicento pezzi tra i quali, a fianco di alcune cinquecentine, si allinea una ricca selezione di belle edizioni ottocentesche e primo novecentesche. Tra i temi, araldica, letteratura e pittura del XIX secolo. [E.B.]

Lorenzo PELLIELLO, *Libri antichi, Catalogo 8, Biella, 2007, pp. 61.* Dopo alcuni autografi, segue una bella selezione di alpine accompagnate da ampie schede e riproduzioni fotografiche (migliorabili). Seguono sezioni di varia (tra l’altro un rarissimo Esopo bresciano del 1560), erotica, letteratura. [E.B.]

STUDIO BIBLIOGRAFICO FILOPOLI, *Le Mille e una Olschki. Il secondo catalogo, a cura di Gian Mario Fazzini – Carol Garascio, Introduzione di Alessandro Olschki, e due scritti di Francesco D’Episcopo e Massimo Gatta, Campobasso, 2006, pp. 96, ISBN 88-902369-9-X.* Iniziata la pubblicazione di riviste con «L’Alighieri» nel lontano 1890, la casa editrice Olschki ha prodotto a fiotti di quel sottoinsieme del libro vero e proprio che sono gli estratti (di periodici o volumi miscellanei). Questo catalogo di vendita (una prima parte era stata commercializzata col titolo di *Il Novecento ultimo scorso*) conta 1001 estratti ordinati in diverse sezioni e poi alfabeticamente per nome dell’autore: un vero tesoro per chi a una fotocopia deteriorabilissima preferisce ancora un bell’estratto in carta avoriata. [E.B.]

STUDIO BIBLIOGRAFICO IL PIACERE E IL DOVERE, *Sport giochi arti e mestieri, n° 53 (2007, 1) e 54 (2007, 2), pp. 52 e 52.* Se le schede sono redatte in modo preciso ma essenziale, si nota una ricchezza di tematiche assai interessante: si segnalano la sezione “vocabolari tematici” (53, pp. 30-31) e “militaria” (54, p. 44). [E.B.]

Risorse elettroniche

Base dati ESTeR, editori e stampatori di Trento e Rovereto (<http://www.esterbib.it/>)

Il 14 maggio scorso è stata presentata a Trento, nel corso di un convegno dedicato agli standard catalografici per il libro antico, la nuova versione di

ESTeR, editori e stampatori di Trento e Rovereto (<http://www.esterbib.it/>). ESTeR è una base di dati, curata dalle sezioni di conservazione della Biblioteca comunale di Trento, che si propone di censire la produzione tipografica di antico regime del territorio corrispondente all'attuale provincia di Trento. ESTeR registra libri di ogni formato, fogli volanti, affissioni, bandi, manifesti e, per quanto riguarda la delimitazione cronologica, include tutte le pubblicazioni recanti una datazione anteriore al 1801. A esse sono state aggiunte anche quelle che, pur non avendo una nota esplicita sul frontespizio o nel *colophon*, sono databili *ad annum* sulla base di lettere di dedica, di autorizzazioni alla stampa o di qualche riferimento nel testo.

Per la descrizione si è scelto di abbandonare il tradizionale supporto cartaceo e di inserire i dati bibliografici all'interno di un database in linea che garantisca prima di tutto la possibilità di un continuo aggiornamento, fondamentale nei lavori bibliografici di questo tipo, e offrisse inoltre la possibilità di gestire in modo più agevole le informazioni contenute nelle schede consentendo un'ampia gamma di interrogazioni, di ricerche incrociate, di collegamenti fra dati che un catalogo tradizionale non permette. Tali possibilità sono amplificate dalla flessibilità delle ricerche e dalla ricchezza degli indici (titoli, *incipit* dei testi amministrativi, nomi, luoghi, tipografi ed editori, lingua, disciplina e formato). Particolarmente consistente l'indice dei nomi in cui sono contenuti, oltre ai nomi degli autori principali, anche i nomi degli autori di contributi secondari, dagli incisori a tutti i responsabili dei testi contenuti nelle raccolte, dei dedicanti, dei dedicatari, dei preposti alla censura e alle autorizzazioni alla stampa, ecc. La scelta del supporto informatico ha consentito inoltre di corredare agevolmente le descrizioni bibliografiche con le riproduzioni del frontespizio in modo tale che l'integrazione di descrizione e immagine permettesse di accrescere le capacità comunicative e informative del documento.

Alla base della bibliografia vi è un censimento condotto a partire dal 1998 sul sistema delle biblioteche pubbliche, laiche ed ecclesiastiche del Trentino, in particolare dalla struttura informativa avanzata di tale rete elaborata nel corso dell'ultimo ventennio dagli operatori delle biblioteche aderenti al sistema del Catalogo bibliografico trentino. L'indagine è stata estesa quindi alle raccolte storicamente prossime e culturalmente

contigue in particolare alle biblioteche del Sudtirolo e ai cataloghi della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco e della biblioteca del Tiroler Landesmuseum di Innsbruck. Un'ulteriore ricerca è stata compiuta e viene continuamente rinnovata sfruttando le potenzialità offerte dai principali Opac e Metaopac italiani e stranieri.

[I bibliotecari delle sezioni di conservazione delle Biblioteca comunale di Trento]

«Bibliotime. Rivista elettronica per le biblioteche», Direttore Michele Santoro, Coordinatore editoriale Serafina Spinelli, I (1998)-. ISSN 1128-3564. <http://didattica.spbo.it/bibliotime/index.html>

La rivista, disponibile *on-line* dal 1998, si presenta come un'utile strumento di approfondimento e dibattito per chi opera nel mondo delle biblioteche. La grafica molto semplice e intuitiva permette di muoversi con grande facilità nel sito e recuperare tutti i numeri arretrati (suddivisi per anno di pubblicazione) e visualizzarne l'indice.

Il sito è dotato anche di un motore di ricerca che consente il recupero di singoli articoli: basta inserire nell'apposito campo le parole chiave che poi il motore ricerca nel campo autore o titolo del contributo, offrendo poi all'utente la serie di risultati ottenuti tra i quali scegliere.

I singoli articoli, generalmente piuttosto brevi (le indicazioni sono di non superare le 6.000 parole), sono strutturati con rimandi ipertestuali interni per le note e possono contenere immagini e tabelle. La collaborazione è libera e, per chi non è abituato alla lettura a video, c'è da dire che anche la risoluzione per la stampa risulta decisamente buona.

La rivista, che avendo un codice ISSN risulta una pubblicazione a tutti gli effetti, nasce su impulso della Sezione Emilia-Romagna dell'AIB, che in precedenza aveva gestito una rivista cartacea di cui «Bibliotime» risulta essere l'erede effettivo. Eppure, come sottolineato dal direttore Michele Santoro nell'editoriale del numero 1 (marzo 1998), questa rivista elettronica «tende a superare la forma del newsletter o del bollettino informativo, delegando a ciò la pagina Web della Sezione Emilia-Romagna o la pagina nazionale dell'AIB, vere "bacheche" su cui affiggere elettronicamente tutte le informazioni e le notizie di utilità per i soci». «Bibliotime» - continua Santoro - intende porsi «come una vera e propria rivista, con una sua periodicità, un suo comitato scientifico per il vaglio

“alla pari” dei contributi, ed una redazione per il coordinamento e l’impaginazione degli articoli». Insomma, siamo di fronte a «una rivista che ha qualcosa in meno – la carta – e qualcosa in più – una maniera dinamica di concepire e organizzare le informazioni. È questa la vera scommessa, ciò su cui puntiamo». E c’è da dire che dopo dieci anni di attività, con oltre 11.000 visite all’anno, la scommessa può dirsi, almeno in parte, vinta. Rimane valida l’osservazione sempre di Michele Santoro, che nota come a fronte della dinamicità e dell’interesse da parte del mondo delle biblioteche per le risorse elettroniche, raramente, ancora oggi, viene impiegato il veicolo digitale per quanto concerne il dibattito scientifico nel campo della biblioteconomia. [L.R.]

Catalogo dei manoscritti della Biblioteca Ambrosiana di Milano. http://www.ambrosiana.it/ita/manus_campi.asp

Una delle prime biblioteche italiane a essere aperte al pubblico (1609), la Biblioteca Ambrosiana è oggi una delle prime in Italia ad aver messo *online* a disposizione degli studiosi il catalogo di almeno una parte (4.700 manoscritti su 15.000) del patrimonio manoscritto.

«Il *Catalogo* contiene le descrizioni di circa 4.700 manoscritti, elaborate con il software Manus dell’Istituto Centrale per il Catalogo Unico e le informazioni bibliografiche. Per conoscere il contenuto degli altri codici ambrosiani sono ancora in funzione gli *Indici* degli *Inventari Ceruti-Cogliati*, cui la nuova procedura di interrogazione rimanda automaticamente».

Il catalogo si raggiunge facilmente dalla *home page* dell’Ambrosiana, entrando nella sezione *Cataloghi online* e cliccando poi sulla voce *Catalogo online* nella sottosezione *Manoscritti*. È possibile, a questo punto, compiere due tipi ricerca: una “semplice” per parole chiave e una “avanzata” con diversi campi a disposizione e la possibilità di incrociare parametri diversi. Oltre ai campi più “tradizionali” (autore, titolo, *incipit*, segnatura) se ne segnalano altri molto interessanti e utili: antica segnatura, possessori, nomi legati alla storia, destinatario, nomi estratti dal titolo.

Una volta inseriti i parametri e avviata la ricerca si possono ordinare le schede recuperate per segnatura di collocazione o per data. Cliccando sulla voce che interessa si apre una scheda che, oltre a una descrizione minimale del pezzo, pro-

pone una breve “Storia del manoscritto”, l’indicazione delle note di possesso, dei testi contenuti, dei nomi collegabili al manoscritto e alla sua storia e, infine, una bibliografia a stampa e manoscritta.

È da segnalare che per la realizzazione del catalogo sono stati rilevati in maniera sistematica i manoscritti datati, le date di acquisizione dei manoscritti (quando note), i copisti e i possessori dei quali compaia la sottoscrizione o la nota di possesso, le antiche segnature dei manoscritti di epoca moderna appartenuti a Gian Vincenzo Pinelli. [L.R.]

Cronache

Corsi

Scuola estiva internazionale in Studi danteschi, Ravenna, 26 agosto-I settembre 2007

Si è svolta a Ravenna, dal 26 agosto al 1 settembre 2007, la prima edizione della Scuola Estiva Internazionale in Studi danteschi, nata per iniziativa congiunta dell’Università Cattolica di Milano e del Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali e curata dalla direzione scientifica del prof. Giuseppe Frasso (U. C.). La settimana dantesca, alla quale hanno partecipato trentaquattro allievi selezionati preliminarmente, si è strutturata in due sostanziosi moduli didattici di sedici ore ciascuno, dedicati rispettivamente alle lezioni dei professori Alessandro Ghisalberti (*La teologia nell’età di Dante*) e Gianni A. Papini (*La lingua della ‘Commedia’*). Al termine delle lezioni, gli studenti (tra i quali otto non italiani), di diversa estrazione formativa e professionale, hanno affrontato una prova scritta di verifica dei principali temi affrontati. A corollario dei due corsi è stata organizzata anche una visita in due turni al Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali, guidata dal Direttore del Centro, Maurizio Bazzoni, e dal prof. Giuseppe Frasso. La biblioteca dei francescani conserva, infatti, alcuni preziosi manoscritti e edizioni a stampa della *Commedia*, di commentatori danteschi e di opere minori dell’Alighieri (descritti da G. Zanotti, *La biblioteca del Centro Dantesco in Ravenna*, Ravenna, Longo, 2001). La possibilità di prendere direttamente visione di alcuni cimeli librari è divenuta così un’occasione per affrontare in breve le questioni principali riguardanti tradizione e fortuna dell’opera di Dante.

Accanto alle ore di natura prettamente didattica, la Scuola, in collaborazione anche con la Associazione Centocanti, ha offerto ai suoi allievi e al pubblico appassionato dell'Alighieri alcune conferenze di diversa natura, in modo da restituire un primo ma significativo ventaglio di come Dante può essere studiato e valorizzato in altri Paesi, sui versanti filosofico e filologico, nell'ambito della divulgazione più seria, nella classica modalità della *lectura Dantis* e mediante la contaminazione della *Commedia* con suggestioni provenienti dal mondo delle arti figurative e dalla musica. Si sono quindi succeduti gli interventi di János Kelemen, (Eötvös Loránd University, Budapest), *Dante in Ungheria* (29 agosto); Giuseppe Ledda (Università di Bologna), *San Pier Damiano nel 'Paradiso'* (29 agosto); Bianca Garavelli (Istituto Castoldi, Vigevano), *Commentare e divulgare Dante. Tra immediatezza e mediazione* (30 agosto); Emilio Pasquini (Università di Bologna), *La 'Commedia' dantesca fra ambiguità e segreti del testo* (31 agosto); Alessandro Scafi (Warburg Institute, London), *La mirabile visione. Suggestioni dantesche in San Vitale* (1 settembre). [Emiliano Bertin]

Mostre

Érasme et ses imprimeurs, Musée de la Maison d'Érasme, Bruxelles, 13 mars-14 octobre 2007. Nei locali dell'affascinante "Maison d'Érasme" (dove Erasmo soggiornò effettivamente presso l'amico Pierre Wijchmans) sita ad Anderlecht alla periferia di Bruxelles vengono organizzate, all'interno del percorso museale, piccole mostre: basti ricordare quella rimasta aperto fino al febbraio scorso intitolata *Constance et inconstance. Les livres de Juste Lipse conservés à la Bibliothèque royale de Belgique* (vedine il catalogo *Bibliotheca Lipsiana Bruxellensis. Les livres de Juste Lipse conservés à la Bibliothèque royale*, dir. Renaud Adam – Marcus de Schopper, Turnhout, Brepols, 2007). Fino a ottobre è invece visitabile un'esposizione dedicata al rapporto tra Erasmo e il mondo dei tipografi. Nelle varie sale storiche si susseguono dense vetrine con ritratti di Erasmo ed edizioni antiche sia delle opere dell'umanista, sia dei classici e degli autori cristiani da lui curati. Particolarmente significativa la serie delle edizioni del Nuovo Testamento, delle edizioni di Thierry Martens a Lovanio, di Josse Bade a Parigi, di Aldo a Venezia, di Froben (poi con Episcopius e Herwagen) a Basilea. Il tutto è

documentato da un agile catalogo pubblicato come "Colloquia in Museo Erasmi, XX". [E.B.]

Archivio tesi

Rosanna PELOSI, *Narrativa italiana e editoria in Slovacchia tra il 1990 e il 2005*, Università Komenskho di Bratislava, Tesi di Dottorato, rel. Ch.mo Prof. František Hruška, 2007. Si indaga la presenza della cultura italiana sul mercato editoriale slovacco. La scarsa bibliografia precedente (da segnalare un contributo di Agostino Visco) non copre il periodo esaminato, che attraversa le diverse fasi della nascita e dello sviluppo della vita democratica. Nel complesso le trad. dall'it. in slov. (3%, rispetto a quelle da ingl. 28%, ceco 22%, russo 12%, ted. 12% e fr. 7%) contano 321 edizioni nel quindicennio esaminato, con quasi un 50% di testi di argomento religioso (154), cui si affianca un nucleo consistente di trad. di letteratura (105) e un pulviscolo di altri generi (ragazzi, filosofia, scienze, geografia). Il lavoro è complicato per la necessità di discutere e analizzare la diversità dei dati forniti dall'*Index translationum* (www.unesco.org/unesdi) dell'Unesco (che esclude gli opuscoli), a confronto dell'ottima *Slovenská narodná bibliografia*. Si passano poi in rassegna i titoli di narrativa it. comparsi in slov., per quindi concentrarsi sull'attualità del fenomeno editoriale, con riferimento alle istituzioni che contribuiscono a sostenere il libro e la sua diffusione. Vengono in seguito analizzate le case editrici slov. che hanno affrontato la pubblicazione di autori letterari italiani, confrontando i dati 1978-1989 con quelli 1990-2002: si nota un enorme aumento nel numero delle case editrici attive sul mercato slovacco, mentre diminuiscono i numeri delle trad. dall'italiano e delle copie tirate. Se la percentuale del 43% delle edizioni ha ricevuto una qualche forma di sovvenzione, ben il 53% è stata a totale rischio dell'editore. Prima di passare ad alcune appendici, fanno da complemento alla trattazione vera e propria un elenco delle opere tradotte dall'it. in slov. nel periodo 1990-2005 organizzata per anno e bibliografia/sitografia utilizzate. [E.B.]

Taccuino

a cura di R.V.

Appuntamenti promossi dal C.R.E.L.E.B.

INCONTRI DI STORIA E CULTURA EDITORIALE (in collaborazione col Master in Editoria e gestione del prodotto editoriale) Milano, Università Cattolica, Largo Gemelli 1

Lunedì 15 ottobre 2007, ore 17.30 presso la Biblioteca Trivulziana, Castello Sforzesco, Milano, Giuseppe Frasso (Università Cattolica) e Gino Belloni (Università di Venezia) presentano il volume *Il fondo petrarchesco della Biblioteca Trivulziana* a cura di Giancarlo Petrella, Milano, Vita & Pensiero, 2006 (AB 001-D) con una lezione dal titolo "I volti del testo: sei secoli di 'edizioni' petrarchesche". Nell'occasione sarà inaugurata una mostra dei cimeli petrarcheschi che rimarrà aperta dal 16 al 19 ottobre, h. 10-17

Mercoledì 14 novembre, ore 17.30 presso l'Università Cattolica. Roberto Cicala (Edizioni Interlinea) e l'autore Andrea Paganini presentano il volume *Lettere sul confine. Scrittori italiani e svizzeri in corrispondenza con Felice Menghini (1940-1947)*. Prefazione di Carlo Carena, Novara, Interlinea, 2007 (confronta già AB 000-D)

Martedì 11 dicembre, Workshop del Master in Editoria e gestione del prodotto editoriale

♣ ore 9.30 Tavola rotonda "Dove va la storia del libro? A trent'anni dalla traduzione della *Nascita del libro* di Febvre e Martin", con Frédéric Barbier (École Pratique des Hautes Études, Paris), Jean-François Gilmont (Académie Royale, Bruxelles), Neil Harris (Università di Udine), Mario Infelise (Università di Venezia), Maria Cristina Misiti (Università della Tuscia), modera Edoardo Barbieri

♣ ore 15.00 Tavola rotonda "Un anno di Master in Editoria: consuntivo e prospettive di un progetto", con Edoardo Barbieri (direttore del Master), Michele Faldi (Direzione Alta Formazione e Alte Scuole), Ferdinando Scala (Centro Padre Piamarta, Milano), modera Giuseppe Frasso

♣ ore 16.00 Lucia Incerti Caselli, Pierluciano Guardigli e Paolo Dossola presentano il volume *Piccola storia dell'editoria*, Milano, 2007, frutto del lavoro del I corso del Master in Editoria

♣ ore 16.30 Consegna del diploma del "Master in Editoria e gestione del prodotto editoriale" agli studenti del corso 2006-2007

♣ ore 17.00 Assegnazione del premio "Ancora Aldina per la cultura del libro" a Luigi Balsamo, Di-

rettore de «La Bibliofilia», Corresponding Fellow della British Academy, già ordinario di Bibliografia all'Università di Parma. A seguire intervento di Carlo Carena su "Percorsi nella storia del libro"

LEGGERE TRA LE RIGHE. SEMINARIO DI CULTURA DEL LIBRO E DELLE BIBLIOTECHE, In collaborazione don l'Istituto di Filologia e Storia, Università Cattolica di Brescia, Brescia, Università Cattolica, via Trieste 17

X incontro: martedì 23 ottobre, ore 17 presso la Libreria dell'Università, in occasione dell'uscita del volume *Dal manoscritto all'ipertesto*, a cura di Luca Rivali, Firenze, Le Monnier, 2006 (AB 003-G), l'autore Jean-François Gilmont (Académie Royale, Bruxelles) parlerà del tema "Dal papiro al computer. Alcune considerazioni sulla storia del libro e della lettura"

XI incontro: martedì 20 novembre 2007, ore 17 presso la Libreria dell'Università, in occasione dell'uscita del volume *Biblioteconomia. Guida classificata*, Milano, Editrice Bibliografica, 2007 (AB 003-B), da lui curato, Mauro Guerrini (Università di Firenze) parlerà del tema "Una biblioteconomia per il XXI secolo? Riflessioni su biblioteche, bibliotecari e utenti"

XII incontro: mercoledì 5 dicembre, ore 17 presso la Libreria dell'Università, in occasione dell'uscita del volume *L'inquietudine del sapere*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007 (AB 003-D), l'autore Attilio Mauro Caproni e Angela Nuovo (entrambi dell'Università di Udine) parleranno di "Il lavoro del bibliografo. L'ordine della conoscenza nella società complessa"

"Navigare nei mari dell'umano sapere". Biblioteche e circolazione libraria nel Trentino e nell'Italia del XVIII secolo. 25-27 ottobre 2007. Rovereto

Organizzato dalla Soprintendenza provinciale beni librari e archivistici di Trento-Accademia degli agiati di Rovereto - Biblioteca civica "G. Tartarotti" di Rovereto, con la collaborazione del C.R.E.L.E.B.

giovedì 25 ottobre

Sessione del mattino. La produzione editoriale nel Settecento (presiede L. Balsamo)

♣ M. Infelise, *Introduzione: questioni aperte della storia del libro del XVIII secolo* ♣ S. Groff, "La stampa ai confini". *Editoria nel Trentino del Set-*

tecento ♣ M. Paoli, *Riflessioni sull'editoria tecnico-scientifica nell'Italia del Settecento* ♣ A. Petrucciani, *L'editoria e la città: il caso di Genova nel XVIII secolo* ♣ M. Callegari, *Strategie di produzione libraria a Padova nel Settecento*

Sessione pomeridiana. Tra cataloghi librari e istituzioni culturali (presiede Pasquale Chistè)

♣ D. J. Shaw, *Interpreting Europe's printed cultural heritage: the rôle of the Consortium of European Research Libraries* ♣ C. Fedele, *Per la ricostruzione della biblioteca dei Gesuiti di Trento*

♣ G. Montecchi, *Lodovico Antonio Muratori bibliotecario* ♣ E. Ferraglio, *La seconda Vaticana e i libri "a pubblico beneficio": Brescia e la Biblioteca Queriniana* ♣ U. Rozzo, *Delle biblioteche friulane del Settecento* ♣ G. Baldi, *Regolamenti bibliotecari nell'Italia del Settecento*

venerdì 26 ottobre

Sessione del mattino. Il commercio librario e la lettura nel Settecento (presiede L. Braidà)

♣ J.-F. Gilmont, *Une révolution de la lecture au XVIII^e siècle?* ♣ A. Barzani, *Tra Venezia e Vienna: la biblioteca di Apostolo Zeno* ♣ R. Gorian, *Le traduzioni italiane del «Mercure historique et politique»* ♣ F. Ascoli, *«Gli Elementi della Calligrafia» dell'Abate Soave: storia, diffusione, caratteristiche* ♣ [G.P.] Romagnani, *Amedeo Svajer e Girolamo Tartarotti e la circolazione dei libri fra Italia e Germania* ♣ G. Filagrana, *La corrispondenza fra Amedeo Svajer e Giuseppe Valeriano Vannetti*

Sessione pomeridiana. Biblioteche e organizzazione del sapere nel Settecento (presiede L. Caffieri)

♣ M. Zorzi, *Biblioteche di nuova formazione a Venezia nel Settecento* ♣ L. Zumkeller, *Gli interventi culturali a Milano in epoca teresiana e l'istituzione della Biblioteca di Brera* ♣ S. Ferrari, *Per un catalogo della biblioteca privata Brunati* ♣ W. Manica - R. Filosi, *La biblioteca di uno studioso: Girolamo Tartarotti* ♣ R. Taiani, *La biblioteca di Giovanni Pietro Muratori a Cavalese* ♣ L. De Venuto, *Altre biblioteche minori del Trentino settecentesco*

sabato 27 ottobre

Sessione del mattino. I viaggi dei libri e le mappe del sapere (presiede L. Cristofolini)

♣ A. Cadioli, *Il libro italiano nella biblioteca di Monrepos* ♣ S. Locatelli, *Edizioni teatrali nella*

Milano del Settecento ♣ G. Osti, *Le biblioteche settecentesche italiane nella "Beschreibung" di Adalbert Blumenschein* ♣ J. Andriessen, *Le biblioteche nel Tirolo meridionale del Settecento* ♣ R. De Laurentiis, *Mare Magnum di Francesco Marucelli, un catalogo bibliografico e la sua ricezione* ♣ L. Rivali, *Tra bibliografia e storia: Jacopo Tartarotti e il suo Saggio della Biblioteca Tirolese*
Conclusioni: E. Barbieri

Mostra Petrarquesca alla Trivulziana

Nell'occasione della presentazione del catalogo della collezione di manoscritti ed edizioni petrarcheschi posseduti dalla Biblioteca Trivulziana (a cura di Giancarlo Petrella, Milano, Vita e Pensiero) presso la Sala del Tesoro del Castello Sforzesco di Milano si terrà una esposizione di cimeli petrarcheschi trivulziani dal 16 al 19 ottobre, h. 10-17

Incontri, mostre e seminari

Mantova Libri e lettori

dal 4 al 24 Settembre 2007, GALLERIA CM ARTESTUDIO - Via Giuseppe Bertani 28, Mantova
L'idea della mostra nasce dal grande interesse della gallerista milanese Giuliana Mazzola nei confronti del mondo dei libri e della lettura ed allo stesso tempo l'amore per la città di Mantova, in cui da più di 10 anni si svolge il Festivalletteratura. Una mostra dedicata al libro era già stata presentata a Milano 2 anni fa ed oggi viene riproposta e rielaborata con l'appoggio dell'artista mantovano Claudio Malacarne
Dal mercoledì alla domenica 11:30/13:00 e 16:00-19:00, dal 10 settembre 17:00/19:00.
Per informazioni info@entroterra.it

Caricature d'Europa. Tre secoli di storia attraverso i disegni satirici della stampa

Museo Casa De Gasperi, venerdì 14 settembre, ore 17.30 Sala Aurora Palazzo Trentini via Mancini 27, Trento
Inaugurazione della Mostra
APERTURA: 14-27 settembre 2007 giorni feriali e sabato 10.00 - 19.00 festivi chiuso

Comunicare la biblioteca: metodi e strategie per promuovere i servizi e le funzioni della biblioteca

17 settembre 2007, Biblioteca civica di Aviano, v.le San Giorgio 19, ore 9.00-17.00

Relatore Annalisa Bruni *Biblioteca Nazionale Marciana, Ufficio Mostre*

orari 09.00-12.30 e 14.30-17.00

L'iscrizione al corso è libera e gratuita. Per motivi organizzativi è richiesto l'invio di una scheda di preiscrizione alla Biblioteca Civica di Aviano per posta all'indirizzo Viale San Giorgio 19 - 33081 Aviano (PN) oppure via fax al n. 0434-666515 o mediante posta elettronica all'indirizzo bcaviano@tin.it.

Per informazioni: Margherita Venturelli o Paola Bazzo tel 0434-652492, bcaviano@tin.it

IV Artelibro Festival del Libro d'Arte, Leggere l'arte: pubblico, autori, editori

Bologna, 20-24 settembre 2007, Palazzo di Re Enzo, Piazza Re Enzo

Informazioni: info@artelibro.it e www.artelibro.it

Il libro illustrato a Bologna nel Settecento (22 settembre-I dicembre 2007)

Bologna, Biblioteca Universitaria, via Zamboni 35, lunedì al venerdì: ore 9.30 - 17.30 - sabato: ore 9.30 - 13.00

La Mostra, dedicata alla produzione del libro illustrato, presenta una ricca selezione di volumi, recanti immagini impresse, uscite dalle botteghe artigiane di tipografi ed editori bolognesi nel corso del XVIII secolo; ampio spazio è dedicato, altresì, alle collezioni di volumi illustrati, oggi stratificate nei fondi della Biblioteca Universitaria, con lo sguardo puntato al collezionismo librario, come forma privilegiata di circolazione di quello specifico prodotto che è il libro illustrato.

Per informazioni telefono: 051.2088300 fax: 051.3088385 e-mail: direzione@bub.unibo.it Sito Web: <http://www.bub.unibo.it>

Archivio di Stato di Prato – Istituto di studi storici postali di Prato, Scrittura e comunicazione 5. Lettere e letteratura, seminario residenziale di specializzazione, 1-6 ottobre 2007, Prato, Palazzo Datini.

Il Seminario prevede la mattina una serie di incontri seminariali con noti studiosi italiani (Diana Toccafondi, Andrea Giuntini, Remo Ceserani, Rita Tolomeo, Simona Brambilla, Fabio Forner, Maria Luisa Doglio, Paola Maria Filippi, Riccardo Brusagli, Maria Gregorio, Gloria Manghetti, Renzo Cremante, Alina Marazzi), cui seguono, al pomeriggio, esercitazioni di paleografia (tenute da Ele-

na Cecchi); il sabato mattina prova scritta di trascrizione paleografica.

Per informazioni issp@po-net.prato.it

Le biblioteche private come paradigma bibliografico. Roma, Tempio di Adriano – Piazza di Pietra, 10-12 ottobre 2007

mercoledì 10 ♣ 9.30 L. Canfora, apertura dei lavori ♣ 10.00-13.00 A. Serrai, *Le biblioteche private quale paradigma bibliografico* ♣ M. Danzi, *L'umanista e il cardinale: per una interpretazione storica della biblioteca di Bembo* ♣ A. Raugeri, *Gian Vincenzo Pinelli e il contributo degli amici alla creazione di una grande biblioteca* ♣ A. Nuovo, *La struttura bibliografica della biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601)* ♣ coordina A. M. Caproni

14.30-18.30 D. Raines, *Dall'inventario "short-title" al catalogo bibliografico* ♣ M. Biagetti, *Fisionomia scientifica e valore bibliografico della raccolta libraria di Federico Cesi* ♣ G. Miggiano, *Fra politica e scienza: la biblioteca di Johannes Faber linceo* ♣ Coordina C. Bianca ♣ F. Dupuis-grenet-Desrouilles, *Biblioteca reale e biblioteche di corte nel Cinquecento francese* ♣ M. L. López-Vidriero, *Giardino di libri: regine, lettura, natura rousseauiana* ♣ F. Sabba, *La Biblioteca del Procureur général della Congregazione di S. Mauro a Roma* ♣ M. Ceresa, *Notizie sulla biblioteca di Prospero Mandosio (1650-1724)* ♣ Coordina V. Romani

giovedì 11 ♣ 9.30-13.00 M. Germann (Bern), *Spoilien mittelalterlicher Privatbibliotheken in den Bibliothekskatalogen von Bern und Zürich* ♣ B. Wagner (München), *Just another name? Private owners of incunabula in Southern Germany* ♣ U. B. Leu (Zürich), *Conrad Gessners Privatbibliothek* ♣ G. Mandelbrote (London), *The first printed catalogue of a private library? An Augsburg doctor's library of the sixteenth century* ♣ Coordina A. Serrai

14.30-17.30 ♣ A. Vanautgaerden (Bruxelles) *La bibliothèque intérieure d'Érasme* ♣ P. M. Cátedra (Salamanca), *La biblioteca deseada: realidad comercial, inventario de librería y catálogo de biblioteca privada* ♣ Coordina A. Nuovo ♣ E. Mittler (Göttingen), *Von der Büchersammlung des Wis-*

senschaftlers zur modernen wissenschaftlichen Bibliothek ♣ F. Nestler (Berlino), *Julius Petzholdt (1812-1892) als Privatbibliothekar* ♣ Coordina M. Biagetti

venerdì 12 ♣ 9.30-13.00 C. Bianca, *Dal privato al 'pubblico': donazioni di raccolte librerie tra XV e XVI secolo* ♣ U. Rozzo, *La biblioteca di Girolamo Ghilini* ♣ A. Giulia Cavagna, *I libri di un feudatario imperiale: collezione o biblioteca* ♣ V. Romani, *'Dispersione' vs 'disseminazione': note e materiali per una storia delle biblioteche gesuitiche* ♣ M. C. Misiti, *"Pro collegio Patrum Jesuitarum civitatis Viterbii": la libreria del cardinale Scipione Cobelluzzi* ♣ Coordina G. Montecchi

14.30-16.30 ♣ G. Montecchi, *Il privato nel pubblico: acquisizioni e raccolte librerie nelle biblioteche storiche* ♣ A.M. Caproni, *La Bibliografia e le biblioteche d'autore: un rapporto difficile* ♣ M. Menato, *La biblioteca d'arte di Manlio Malabotta a Trieste* ♣ S. Volpato, *La biblioteca irredentista. Scipio Slataper lettore* ♣ Coordina U. Rozzo

Per informazioni: f.carnevale@promoroma.com o www.rm.camcom.it.

Il libro antico in biblioteca. Valorizzazione e catalogazione. Valorizzazione e promozione delle raccolte di libri antichi

10 ottobre 2007, Firenze, Accademia della Crusca, via di Castello, 46, ore 9,30-17,30. Relatore Marielisa Rossi (Università degli studi di Roma Tor Vergata)

Rivolto a bibliotecari addetti all'organizzazione e alla gestione dei materiali antichi e tutti coloro che vogliono acquisire gli strumenti metodologici per tali attività, mira a fornire strumenti metodologici utili ad una gestione consapevole delle raccolte antiche. A tal fine si affronta l'ampia problematica relativa alla gestione dei materiali antichi, definendo i concetti di raccolta e stratigrafia libraria e illustrando le metodologie attinenti alla valorizzazione e promozione delle raccolte.

♣ Definizione di 'raccolta', 'fondo' e 'collezione' ♣ Il concetto di stratigrafia delle raccolte ♣ Strumenti di analisi e rilevamento della stratigrafia: inventari, cataloghi e studio delle provenienze ♣ Gestione delle raccolte come valorizzazione: catalogazione, collocazione, digitalizzazione ♣ Visibilità delle raccolte: produzione di cataloghi e realizzazione di eventi e mostre ♣ Valorizzazione e tute-

la delle raccolte in biblioteca: il Fondo dei Citati dell'Accademia della Crusca (intervento di Delia Ragionieri)

Per informazioni: dott.ssa Palmira Barbini (tel.: 06-4463532; e-mail: barbini@aib.it).

Il libro antico in biblioteca. Valorizzazione e catalogazione. Elementi di bibliologia

11 ottobre 2007, Firenze, Accademia della Crusca, via di Castello, 46, ore 9,30-17,30. Relatore Anna Gonzo (Provincia autonoma di Trento)

Rivolto a bibliotecari addetti all'organizzazione e alla gestione dei materiali antichi e tutti coloro che vogliono acquisire gli strumenti metodologici per tali attività, mira a fornire una conoscenza di base delle caratteristiche formali e materiali del libro antico, finalizzata al rilevamento di dati identificativi delle edizioni antiche, a completamento del lavoro di catalogazione secondo lo standard ISBD(A). A tal fine viene offerta una breve introduzione alle principali caratteristiche della stampa manuale e del processo di stampa; illustrazione delle caratteristiche del libro antico come prodotto manufatto. Verranno inoltre proposti lo studio e la discussione di casi specifici per il rilevamento della formula collazionale e dell'impronta di alcune edizioni antiche.

♣ Libro antico come prodotto manufatto (Materiali e componenti) ♣ La stampa manuale a caratteri mobili (composizione, imposizione, impressione, correzione) ♣ Il processo di stampa (edizione, impressione, emissione, stato) ♣ La formula collazionale ♣ Uso dell'impronta ♣ Esemplicazioni e discussione di casi

Per informazioni: dott.ssa Palmira Barbini (tel.: 06-4463532; e-mail: barbini@aib.it).

Il libro antico e moderno da collezione

Organizzato da "Charta" presso Pecorini Libri, Corso Bonaparte, Milano

date probabili 14-16 ottobre 2007

Per informazioni tel. 041 5211204 - fax 041 5208538 - e-mail: charta@novacharta.it - referente: Monica Bettazzi

Convegno Associazione Nobiliare Regionale Veneta *Le aristocrazie cittadine. Evoluzione dei ceti dirigenti urbani nei secoli XV-XVIII*, Convegno di studi, 20 ottobre 2007, ore 9.30-18, Venezia, Ateneo Veneto, Campo San Fantin - San Marco, 1897 (organizzato da A.N.R.V., Ateneo Veneto, Biblioteca Nazionale Marciana).

Interventi di Marino Zorzi, Gioacchino Quadrio di Cardano, Aldo Pezzana Capranica del Grillo, Clemente Riva di Sanseverino, Tomaso Ricardi di Netro, Beatrix de Sury d'Aspremont, Andrea Lercari, Andrea Zannini, Filippo Maria Paladini, Despina Vlassis, Antonio Conzato, Leopoldo Mazzaroli.
Per informazioni anrv@libero.it

**Carducci filologo e la filologia su Carducci
Convegno di studi, Milano, Università Cattolica, 6-7 novembre 2007**

martedì 6 novembre h. 15.30 – presiede Francesco Mattesini ♣ G. A. Papini, *Ragioni filologiche e Edizione Nazionale* ♣ B. Giuliattini, *L'edizione dei «Levia Gravia»: un lungo lavoro dai manoscritti alle stampe* ♣ A. Brambilla, *Problemi e prospettive nell'edizione di carteggi carducciani* ♣ L. Serriani, «*De micis quae cadunt de mensa*». *Le varianti decidue delle «Odi barbare»*.

mercoledì 7 novembre h. 9.30 – presiede Giuseppe Frasso ♣ E. Paccagnini, *Carducci antologista* ♣ M. Colombo, *La polemica tra Carducci e Fanfani* ♣ S. Santucci, *I materiali autografi per le «Lectures del Risorgimento italiano (1749-1870)»* ♣ F. Bausi, *Come lavorava Carducci. I materiali autografi per i commenti a Petrarca e a Poliziano* ♣ Conclusioni di G. A. Papini

Seduta S.S.I.S. Carducci a scuola h. 15.30 – presiede Ermanno Paccagnini ♣ H. Grosser, *Fortune e sfortune del Carducci poeta (fra critica e scuola)* ♣ D. Carenzi, *Carducci nelle pagine di scuola* ♣ D. Gomasasca, *L'ultimo Carducci*.

Per informazioni: tel. 02/72345701 e-mail: claudia.martin@unicatt.it

Congresso nazionale AIB - Le politiche delle biblioteche in Italia. Il sistema bibliotecario nazionale

Firenze, Palazzo dei Congressi 6-8 novembre 2007
martedì 6 novembre
9.00 - Iscrizioni e accoglienza
10.30 - Apertura del congresso ♣ Mauro Guerrini, presidente, *AIB* ♣ Claudio Leombroni, vicepresidente, *AIB*, ♣ Verso IFLA 2008 : come le biblioteche canadesi si preparano all'evento, Ingrid Parent, *Library and Archives Canada*
12.30 - Inaugurazione di Bibliocom e visita agli stand

14.30-16.00 Sessione plenaria – Coordina Paola Gargiulo, *CASPUR V* Inquadramento generale del tema congressuale e sguardo internazionale ♣ Politiche nazionali per la lettura in Francia, Corinne de Munain, *Direction du livre et de la lecture* ♣ La Biblioteca nazionale tedesca, Ute Schwens, *Deutsche Nationalbibliothek*

16.30-18.00 Conversazione – Coordina Rosaria Campioni, *Istituto Beni Culturali, Regione Emilia-Romagna* ♣ Storia, identità e fisionomia del sistema bibliotecario nazionale. Intervengono: Paolo Traniello, *Università degli studi Roma Tre*; Giovanni Solimine, *Università degli studi di Roma "La Sapienza"*

19.00 - Inaugurazione del Congresso, Palazzo Vecchio. Saluti delle autorità. Cena sociale di gala mercoledì 7 novembre

9.30-11.00 - Sessione 1. Riorganizzare i servizi nazionali ♣ a cura della Commissione nazionale biblioteche e servizi nazionali – Coordina Maurizio Messina, *Biblioteca nazionale Marciana*. Intervengono: Giovanni Bergamin, Alberto Petrucciani, Giovanna Merola. Temi: deposito legale, biblioteca nazionale, conservazione, *standard*

Sessione 2. Quali servizi per quali cittadini ♣ a cura della Commissione nazionale biblioteche pubbliche – Coordina Maria Stella Rasetti, *Biblioteca comunale di Empoli*. Intervengono: Sergio Conti, Francesco Mercurio, Patrizia de Pasquale. Temi: bisogni di lettura, servizi di informazione locale, formazione permanente, promozione della lettura, cooperazione territoriale

Sessione 3. I servizi bibliotecari per la didattica e la ricerca ♣ a cura della Commissione nazionale università e ricerca – Coordina Guido Badalamenti, *Università di Siena*. Intervengono: Antonio Scolari, Maria Giulia Maraviglia, Luca Bardi, Maurizio di Girolamo, Paolo Bellini. Temi: *Standard* biblioteconomici e biblioteche digitali, *repository* istituzionali e valutazione della ricerca, politiche di acquisto e attività consortili, misurazione e valutazione dei sistemi bibliotecari, gestione dei sistemi bibliotecari e formazione

Sessione 4. La biblioteca scolastica e la “next generation” ♣ a cura della Commissione nazionale biblioteche scolastiche – Coordina Maria Teresa De Nardis, *IPSACT Matteotti, Pisa*. Intervengono: Gabriella Bianchi, Angela Di Donna, Luisa Marquardt, Donatella Mezzani, Maria Ida Opocher, Loredana Perego, Mario Priore. Temi: formazione delle nuove generazioni, biblioteche scolastiche

nel processo educativo, promozione della lettura, educazione alla ricerca

11.30-13.00 - Dibattito a conclusione delle singole sessioni

14.30-16.00 - Sessione plenaria – Coordina Tommaso Giordano, *Istituto Universitario Europeo* Cooperare nella diversità. ♣ Tavola rotonda: Paola Puglisi (CNBSN), Stefano Parise (CNBP), Rossana Morriello (CNUR) e Donatella Lombello (CNBS) riferiscono sugli esiti delle rispettive sessioni parallele e si confrontano sul tema della cooperazione

16.30-19.00 - Assemblea dei soci ♣ Illustrazione del documento congressuale sul Sistema bibliotecario nazionale, approvazione di proposte di modifica e nomina del comitato che entro la fine dell'anno dovrà elaborare la versione definitiva del documento

20.00 - Cena al Castello di Bisarno (offerta da *Abaco forniture*)

Giovedì 9 novembre

9.30-11.00 - Sessione plenaria ♣ Verso un sistema bibliotecario italiano. Intervengono: Luciano Scala, *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*; Vincenzo Santoro, *Associazione Nazionale Comuni italiani*; Vincenzo Milanese, CRUI; Giuseppe Rinaldi, *Unione Province Italiane*; Nicola Benvenuti, *ABI*

11.30 - Dibattito ♣ Relazione finale: Mauro Guerini, presidente, *AIB*

13.00 - Chiusura del Congresso e di Bibliocom Incontri post-congresso

14.00

Conservazione digitale – *Workshop* organizzato dal Progetto DPE. Intervengono: Chiara Cirinnà (*Fondazione Rinascimento Digitale*), Ivano Greco (*Firenze Tecnologia*), Giovanni Bergamin (*BNCFi*), Mariella Guercio (*Università di Urbino*), Paola Gargiulo (*CASPUR*)

XVIII “Mostra mercato del libro e della stampa antica”

Pisa, Stazione Leopolda in piazza Guerrazzi, 11-12 novembre 2007, orario 9.30 - 19.30.

Per informazioni pisamostralibro@virgilio.it Informazioni e segreteria - Piazza Martiri della Libertà n.22 – Pisa, Telefono: 050-554.039 - fax 050-83.11.578 - cell. 347 1222355/338 8672934

Organizzare e gestire i servizi al pubblico in biblioteca: dal *self-reading* al reference, modelli organizzativi

22-23 novembre 2007, Roma, Palazzo CISPEL, viale Cavour 179/A, Sala C, piano -1, ore 9,30-17,30 (2 giorni). Relatore Manuela D'Urso (Università Bocconi, Milano)

Rivolto a responsabili di biblioteche e bibliotecari addetti ai servizi al pubblico, mira a fornire le conoscenze di base relative all'organizzazione dei servizi al pubblico in una biblioteca. Per questo il corso si apre con un'ampia introduzione sul ruolo e sulla struttura dei servizi al pubblico in biblioteca per proseguire quindi con l'analisi delle politiche e delle procedure relative al prestito (diretto e interbibliotecario) e al reference. Successivamente si affronta la organizzazione della logistica e dello staff attraverso l'analisi di alcuni modelli organizzativi. In ultimo si illustrano diverse soluzioni per la presentazione dei servizi al pubblico attraverso i siti web.

♣ Introduzione (ruolo, scopo, filosofia. Esempi di organigramma) ♣ I servizi al pubblico in biblioteca (reception, circolazione, prestito interbibliotecario e document delivery, reference) ♣ Modelli organizzativi e logistica (il modello fabbrica. La job rotation. Front office e back office) ♣ Le politiche di prestito (prestito diretto e interbibliotecario. Strumenti di analisi per una definizione. Dalle regole non scritte alle procedure. I solleciti: analisi e studio di modalità e politiche. Nuove tecnologie, nuove esigenze) ♣ Lo staff (lo staff a tempo indeterminato. Le collaborazioni temporanee. La formazione: i corsi e il mentoring) ♣ Il web e i servizi al pubblico (I servizi al pubblico e la loro organizzazione nel web. Utente o servizio?: prospettive diverse. Alcuni esempi italiani e stranieri a confronto).

Mostra mercato Byblos del libro antico e del Novecento, della stampa d'epoca e della cartofilia

Parco esposizioni di Novegro, 24 (ore 10-19) e 25 (ore 10-18) novembre 2007

Per informazioni

<http://www.parcoesposizioninovegro.it/byblos/index.html>

Seneca e le *Naturales Quaestiones*

Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, Università di Bologna – sede di Ravenna, 14 novembre 2007 Il principale obiettivo dell'incontro sarà l'adozione di una nuova prospettiva di analisi, volta a illuminare la dimensione scientifica dell'opera di Seneca, illustrandone la profonda e duratura

influenza nella tradizione scientifica occidentale. A questo scopo, il metodo filologico e le acquisizioni degli studi fin qui condotti sul versante linguistico verranno posti al servizio di un nuovo tipo di ricerca, di carattere interdisciplinare, tesa a favorire un'adeguata collocazione delle *Naturales Quaestiones* nella storia del pensiero scientifico. L'indagine, che presuppone l'apertura degli studi filologici a un diverso settore di studi, la storia della scienza, è priva di precedenti significativi e lascia dunque prevedere inedite e interessanti acquisizioni.

De Rosweyde aux Acta Sanctorum. La recherche hagiographique des Bollandistes à travers quatre siècles. Colloque internationale. Bruxelles, Bibliothèque Royale (Auditoire Lippens), 5 ottobre 2007.

Con Sofia Boesch Gajano, Robert Godding, Bart Op de Beeck, Xavier Lequeux, Michael Lapidge, François De Vriendt, François Dolbeau, Bernard Joassart, Jacques Dalarun.

Dal 5 X al 30 XI presso la Royale è aperta anche una esposizione bibliografica dal titolo "Bollandistes, Saints et Légendes. Quatre siècles de recherche"

Per informazioni www.bollandistes.be

V RASSEGNA DELLA MICROEDITORIA ITALIANA. 9, 10 e 11 novembre 2007 - Villa Mazzotti Chiari (Brescia)

Metti 80 microeditori italiani, i loro autori, uno spazio d'eccezione e decine di presentazioni, incontri, dibattiti, momenti di cultura. Il 9, 10 e 11 novembre prossimi torna nella splendida cornice di Villa Mazzotti (Chiari-BS) la Rassegna della Microeditoria Italiana, giunta quest'anno alla sua quinta edizione. Il tema che accompagnerà i visitatori per l'edizione 2007 è quello de "L'incontro", declinato nel senso più ampio, con l'obiettivo di conoscere e conoscersi, di confrontarsi e dialogare, di mettersi in discussione. Al centro di tutto e motore di tutto, come di consueto, i microeditori italiani con la loro produzione e i loro autori. Focus sulla Microeditoria, dunque, ancora una volta per identificare quel mondo vivace e stimolante di chi fa l'editore per passione. Editori "micro", piccoli per la quantità di materiale prodotto, ma grandi per il coraggio nel realizzare libri di grande qualità contenutistica. Senza dimenticare, ovviamente, che il libro è anche un "oggetto" la cui forma estetica va curata con la pazienza e la dedizio-

ne del microeditore. La mostra mercato, con ingresso libero e gratuito, rimarrà aperta durante tutti i tre giorni della Rassegna. Venerdì 9 novembre dalle 17.30 alle 22.00, sabato dalle 10.00 alle 22.00 e domenica dalle 10.00 alle 20.00. Durante la tre giorni si terranno convegni su temi inerenti il libro e l'editoria, con la partecipazione di personalità della cultura e delle istituzioni, con presentazioni di libri da parte di editori e autori e momenti di dibattito culturale aperto ai temi più svariati.

Per informazioni www.rassegnamicroeditoria.it o info@rassegnamicroeditoria.it

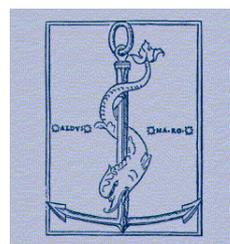
La qualità dei servizi delle biblioteche: sfide organizzative e prospettive di network, Rovereto, Biblioteca Civica, 30 novembre 2007, ore 10-13, 14.30-17.

Si intende approfondire il tema della organizzazione della biblioteca nell'ottica della qualità sia per quanto riguarda le priorità (sicurezza, risorse umane) sia le sfide gestionali (certificazione SQ, carta dei servizi, carta delle collezioni). Si passa poi ai modelli organizzativi e alla gestione reale delle biblioteche, con riferimento al controllo e ai progetti di qualità (esperienze locali). Da ultimo un gruppo di biblioteche che hanno ottenuto la certificazione di qualità si interroga su opportunità e problemi emergenti.

Per inf. daniela.dallavalle@provincia.tn.it

Master universitari

EDITORIA E GESTIONE DEL PRODOTTO EDITORIALE. Master universitario di primo livello. Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica – Centro Padre Piamarta Milano. a.a. 2007/2008



L'Università Cattolica attiva in collaborazione con la Scuola di Editoria del Centro Padre Piamarta di Milano, la II edizione del corso di Master universi-

tario di primo livello in Editoria e gestione del prodotto editoriale (cartaceo e elettronico).

Il Master, che si avvale della collaborazione della prestigiosa Scuola di editoria del Centro Padre Piamarta di Milano, ha lo scopo di formare professionisti in grado di progettare, realizzare, distribuire e commercializzare prodotti editoriali cartacei o elettronici. In modo particolare il Master intende creare figure capaci di inserirsi nel mondo dell'editoria libraria e periodica: tramite la collaborazione con alcune case editrici e gli incontri con esperti del settore si intende offrire una formazione altamente qualificata e allo stesso tempo un approccio altrettanto stimolante al mondo dell'editoria.

Il numero degli ammessi è fissato in 25. Per l'ammissione i candidati dovranno superare una prova consistente in un test scritto (cultura generale, traduzione, redazione testo) e un colloquio orale nel quale saranno presi in considerazione anche i titoli del candidato.

I 60 cfu offerti sono ripartiti in 6 cfu di lezioni frontali, 42 cfu di laboratori, 12 cfu di stage a progetto (con relazione e verifica finale). ♣ Corsi frontali (totale 36 ore): Storia dell'editoria contemporanea, Sociologia dell'editoria ♣ Laboratori (totale 630 ore): Strumenti informatici, Amministrazione e Lavoro, Grafica e iconografia, Abilità linguistiche, Editoria multimediale, Redazione editoriale, Organizzazione produttiva, Comunicazione e marketing, Progettazione editoriale. ♣ Stage presso ente esterno (360 ore)

Il Master si articola in un unico corso distribuito lungo l'a.a. 2007-2008. Le lezioni frontali si svolgeranno presso l'Università Cattolica e i laboratori presso il Centro Padre Piamarta con inizio nel mese di gennaio 2008 e termine a giugno 2008; gli stage aziendali si svolgeranno da luglio (sospensione in agosto) a ottobre, così che il Master venga conseguito nel novembre 2008. Nel corso delle attività di Master, saranno inoltre proposti agli allievi incontri mensili con autori, editori e altri esponenti del mondo editoriale nonché visite guidate a stabilimenti tipografici, redazioni editoriali, musei della stampa, fiere del libro. È obbligatoria la presenza ad almeno il 75% delle attività didattiche.

Calendario: ♣ lunedì 17 dicembre 2007 termine ultimo per la presentazione delle domande di ammissione ♣ giovedì 20 dicembre 2007 prove scritte e selezione orale ♣ mercoledì 9 gennaio

termine ultimo per l'immatricolazione ♣ lunedì 21 gennaio inizio dei corsi.

Per informazioni e iscrizioni:

www.unicatt/masteruniversitario

EDITORIA E MANAGEMENT DEL LIBRO. Master Universitario di I livello. Università di Verona – Facoltà di Lingue e Letterature straniere, a.a. 2007-2008

Il Master intende promuovere la conoscenza storica e descrittiva del libro non solo come vettore di cultura ma come oggetto di ricerca estetica, di mercato e di collezionismo; al contempo, esso approfondirà le coordinate gestionali e le tendenze di mercato del settore. Nella parte istituzionale, verranno illustrate le tecniche di stampa, dalla comparsa della tecnica tipografica alle moderne tecniche di stampa artigianale al torchio e ad altre forme di editoria di fascia alta; contestualmente, verranno descritte le varie tecniche di illustrazione libraria, le modalità di produzione e diffusione dell'oggetto-libro e lo sviluppo di un collezionismo librario. A tali premesse storiche verranno affiancate alcune conoscenze di base sulla legislazione dei diritti d'autore e della proprietà intellettuale e fondamentali di gestione d'impresa nei settori della editoria e dell'antiquariato librario. Altri moduli caratterizzanti verteranno sulla curatela e gestione del prodotto editoriale su diversi piani: quello linguistico e testuale (editing, traduzioni, adattamenti), quello grafico ed estetico (specie in relazione al libro illustrato e d'arte), quello del marketing e del commercio vero e proprio (in cui vengono esplorate le tendenze attuali del collezionismo e del mercato). Termine delle iscrizioni venerdì 16 novembre 2007.

Per informazioni [www.univr.it/main?ent= offerta&fac=6&tcs=M](http://www.univr.it/main?ent=offerta&fac=6&tcs=M)

ARCHIVISTICA, BIBLIOTECONOMIA E CODICOLOGIA. RIORDINAMENTO E INVENTARIAZIONE DEGLI ARCHIVI E CATALOGAZIONE DI DOCUMENTI MANOSCRITTI, STAMPATI E DIGITALI. Master Universitario di II livello, durata biennale – Università di Firenze – Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2007-2008.

Il Master, giunto alla III edizione, prevede due percorsi disciplinari: ♣ archivistico (obiettivo la formazione di personale specializzato nel riordinamento e nella inventariazione degli archivi storici, moderni e contemporanei) ♣ biblioteconomi-

co e codicologico (obiettivo la formazione di personale specializzato nella catalogazione dei manoscritti e nel controllo bibliografico dei documenti cartacei e digitali).

L'inizio dei corsi dovrebbe collocarsi ai primi di gennaio. È prevista la possibilità di frequentare singoli moduli, con rilascio di CFU.

Per informazioni <http://www.meri.unifi.it/meri/master.html>

Postscriptum

Cos'è il C.R.E.L.E.B.? Si tratta del "Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca", fondato a giugno presso l'Università Cattolica di Milano e Brescia. Il comitato direttivo è composto per il primo quadriennio di attività da Ilario Bertoletti (edizioni Morcelliana di Brescia), Giuseppe Frasso (Ordinario di Filologia italiana all'Università Cattolica di Milano), Mario Gatti (direttore di Sede dell'Università Cattolica di Milano), Jean-François Gilmont (Academie Royale di Bruxelles), Xenio Toscani (Ordinario di Storia moderna all'Università Cattolica di Brescia) e Marino Zorzi (direttore della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia), nonché da chi scrive, che svolge anche la funzione di direttore; entro Natale avremo anche un comitato scientifico, che offrirà ancor più l'occasione per un'apertura internazionale del Centro. Il nostro "Almanacco bibliografico", che conserva un proprio comitato editoriale autonomo, rientra però da questo numero tra le attività svolte appunto dal C.R.E.L.E.B.

Desidereremmo anzi che quella di "AB" fosse sempre più una delle tante iniziative promosse dal C.R.E.L.E.B. Per il momento, e ne trovate notizia in queste pagine, il Centro si è dedicato innanzitutto alla organizzazione di una serie di eventi: a Milano (in collaborazione con il Master in Editoria) alcuni seminari (da segnalare il workshop di dicembre con la consegna della prima edizione del premio "Ancora aldina per la cultura del libro"), a Brescia (in collaborazione con l'Istituto di filologia e storia) un ciclo di incontri nella libreria dell'Università, a Rovereto (collaborando a una iniziativa di Accademia degli Agiati, Biblioteca Civica "G. Tartarotti" e Soprintendenza ai beni librari di Trento) un convegno internazionale su libri e lettori nel Settecento.

Non mancano molte altre idee, anche di collaborazione diretta alla progettazione di iniziative e

interventi in diverse biblioteche: la prima ormai andata in porto è la realizzazione della carta delle collezioni per conto del Sistema Bibliotecario "Brescia est". Per le altre si vedrà, anche in considerazione delle risorse (umane e finanziarie) disponibili.

Il Centro vorrebbe dunque essere un luogo "virtuale" di incontro e operatività. Mettendo a disposizione le competenze culturali e professionali dei collaboratori e di chi vorrà coinvolgersi nelle diverse imprese, il C.R.E.L.E.B. svolgerà il suo compito specificatamente in cinque aree d'azione: informazione intorno al mondo degli studi sul libro e la biblioteca ("Almanacco bibliografico", conferenze e seminari); ricerca storica nell'ambito della storia della produzione editoriale e delle raccolte librerie tanto antiche quanto moderne e contemporanee (convegni, mostre, pubblicazioni); consulenza a biblioteche e istituzioni per quanto riguarda organizzazione, gestione, catalogazione, tutela, conservazione e valorizzazione dei beni librari; promozione di eventi (mostre, incontri) che offrano l'occasione di un'ampia divulgazione nell'ambito della cultura del libro e della biblioteca; creazione di un archivio didattico dedicato a strumenti e oggetti per la conoscenza del mondo e delle tecnologie del libro. Le pagine di "AB" e altri mezzi d'informazione saranno lo strumento per far meglio conoscere attività e iniziative che andranno via via svolgendosi.

Qualche ultima notizia circa il nostro "AB". Ormai gli abbonati hanno superato il migliaio e, oltre a qualche messaggio di critica (sempre costruttiva) abbiamo ricevuto complimenti, incitamenti, etc. La rivista ha raggiunto una sua (relativa) stabilità, sia quanto a rubriche sia quanto a filiera di elaborazione. Ora speriamo, con l'aiuto proprio del C.R.E.L.E.B., di riuscire a fare un ulteriore salto in avanti, sia contenutistico sia tecnologico. Vedremo! [E.B.]

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale di informa-
zione sulla storia del libro
e delle biblioteche in Italia

numero 003, settembre 2007
(chiuso il 16 settembre 2007)
ISBN 978 88 8132 470 5

distribuito gratuitamente in formato PDF
(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.

Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Paolo Pellegrini, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: “L'almanacco bibliografico”, c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: almanaccobib@gmail.com

edizioni CUSL – Milano
per informazioni: info@cusl.it

L'almanacco bibliografico

n° 4, dicembre 2007



**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

La questione:

Storia del libro o storie di libri?

di M. Cristina Misiti

p. 1

Recensioni

p. 3

Spogli e segnalazioni

p. 12

(indici di spogli e segnalazioni)

p. 27

Raccontare di libri

p. 27

Antiquariato

p. 27

Risorse elettroniche

p. 28

Cronache convegni

p. 29

“ mostre

p. 34

Archivio tesi

p. 35

Taccuino

p. 37

Postscriptum

p. 41

La questione

Storia del libro o storie di libri?

di M. Cristina Misiti*

«Books are not absolutely dead things, but so contain a potency of life in them to be as active as that soul was whose progeny they are».

(JOHN MILTON, *Areopagitica*)

La storia del libro è, secondo una felice espressione di Darnton, «un ricco e variegato terreno di indagine. Fin troppo ricco, in effetti: tanto da somigliare sempre più non già a un semplice campo, ma a un'intricata foresta tropicale, al cui interno l'esploratore fatica ad aprirsi il cammino». Con-

cordando in linea generale con questa definizione, dobbiamo immaginare la storia del libro come «un'area d'indagine più complessa della tradizionale storia della stampa tipografica», che esige investigazioni meno circoscritte e respiro più ampio. La finalità, come bene ha puntualizzato Luigi Balsamo, è certamente quella di «collocare libri e uomini nel loro contesto storico» riservando l'attenzione a tutte le pubblicazioni, in particolare quelle 'popolari', senza tralasciare quella sterminata congerie di documenti stampati che con efficace espressione sono detti *ephemera*.

Questa 'nuova' disciplina, che prende in esame ogni manifestazione della cultura scritta, è fatta di complessi percorsi intrecciati, autonomi ma funzionali ed è per sua natura 'interdisciplinare': se Darnton parla di convergenza di numerose discipline su un nucleo di problemi comuni, tutti riguardanti il processo della comunicazione, senza dubbio la storia del libro si pone al vertice di una serie di ricognizioni che indagano le molteplici componenti e le diverse implicazioni tecniche, economiche, sociali, religiose, culturali.

Lavori e forme di indagine che sono sorte nel corso del viaggio che la storia del libro in Italia ha compiuto nel XX secolo a partire dalla bibliofilia erudita fino alla storia sociale, da uno stretto vincolo con la letteratura, la filologia e la storia fino al consolidamento come ricerca culturale interdisciplinare.

Il filone aperto da *L'Apparition du livre*, tradotto in italiano da chi era stato l'avanguardia nella storia della scrittura e della comunicazione scritta,

Armando Petrucci, è stato fondamentale per il rinnovamento dei metodi d'indagine sul libro, manoscritto e a stampa, non solo in Italia ma in tutto il mondo. Si tratta, a mio parere, di una svolta copernicana degli studi: un prima e un dopo vengono segnati in quel momento. Riconosciamo come *annus mirabilis* il 1977, che vede la casa editrice Laterza impegnata nella pubblicazione della traduzione in italiano del testo di Febvre e Martin, con il titolo *La nascita del libro*. Nella versione italiana, tuttavia, il titolo perde, è stato notato, quel carattere epifanico – presente anche nella traduzione inglese, l'avvento – così seducente nell'originale. In quello stesso anno vede la luce una raccolta di studi, curata ancora da Armando Petrucci, *Libri, editori e pubblico nell'Europa moderna* che, in consonanza con i più moderni indirizzi di ricerca avviati in ambito internazionale, propone le prime analisi quantitative applicate al libro (è giustamente celebre, ad esempio, l'originale saggio di Amedeo Quondam dedicato a Giolito).

A trent'anni di distanza dalla pubblicazione in Italia di quei testi fondamentali può essere importante fermare l'attenzione su un momento tanto cruciale per gli studi sul libro, che ha visto avviarsi nel nostro paese tanti versanti di ricerca da parte di studiosi di diversa formazione. Possiamo tentare, per celebrare il trentennale, un bilancio degli studi e dei nuovi sviluppi che hanno preso il via per influenza dei nuovi indirizzi storiografici. Già nel titolo dell'introduzione, *Per una nuova storia del libro*, Armando Petrucci lascia presagire che, in qualche modo, si sta compiendo una rivoluzione, soprattutto nel metodo. Ma lasciamo spazio alle sue parole quando avverte il lettore sul significato dell'opera: «Due sono le ragioni per le quali sembra giusto e utile presentare oggi al pubblico italiano, in veste in qualche punto rinnovata, [la traduzione è condotta infatti sulla seconda edizione, uscita nel 1971] questo libro edito da quasi venti anni e già divenuto, a suo modo, un "classico": il fatto che da esso è derivato tutto un filone di studi e di ricerche che costituiscono oggi un importante settore della cultura storica europea e quanto di più avanzato sia stato fatto e si faccia attualmente nel campo della storia del libro; e l'altra constatazione, tutta domestica, questa, e negativa, che di un tale filone e di una tale produzione in Italia comincia ad arrivare soltanto ora l'eco e comincia ad apparire soltanto ora qualche frutto, nato, in genere, più per imitazione meccanica che per consapevole adesione» (introduzione, pp.VII-VIII).

In tempi più recenti Mario Infelise, riaffermando l'apporto di Armando Petrucci, la lezione di Franco Venturi e le ricerche di Marino Berengo, essenziali per il rinnovamento dei nostri studi, tornava a sottolineare la necessità di una concezione larga del libro che sia la più estensiva possibile e presupponga «un percorso, un passaggio, una conquista storiografica capace di superare la soglia dell'editoria per approdare ai più ampi percorsi del libro nella società».

L'Apparition du livre è a ragione considerato il manifesto della 'nuova' storiografia, un testo capitale per mettere in luce il rapporto tra libro e società: nelle vicende di tipografi e autori si insinua il pubblico. Senza conoscere il lettore non sarebbe possibile in molti casi ricostruire che cosa accade al libro una volta uscito dall'officina tipografica. La storia della lettura, dell'uso e delle 'forme del libro' sia sotto l'aspetto tecnico che estetico influenza la ricezione e rappresenta l'aspetto più trainante delle ricerche di questi ultimi anni.

Se il panorama italiano appariva e non solo a Petrucci «sconsolatamente povero» nel senso che i lavori di scavo, condizionati da una situazione esasperatamente policentrica, raramente offrivano una visione complessiva, vanno tuttavia considerate almeno due figure, Luigi Balsamo e Francesco Barberi, che hanno avuto un ruolo di primo piano nella storia del libro nel nostro paese. Luigi Balsamo, che al timone de «La Bibliofilia» ha avuto il coraggio di aprire a importanti studiosi esteri le pagine della rivista, anticipando temi e problemi che poi sarebbero diventati di grande attualità; fu il primo a parlare di tecnologie e capitali, di processi economici a proposito di un oggetto che nella mentalità del tempo si faceva fatica a considerare una merce. Francesco Barberi che rompe le frontiere del Cinquecento per esaltare il libro del Seicento, esuberante di immagini, sontuosamente rilegato, bramosamente collezionato; con lui entrano altri protagonisti, gli incisori, i legatori, i bibliofili.

È a loro che dobbiamo l'affermazione e il progresso della Bibliologia, che si svincola dalla Bibliografia proprio per l'attenzione al manufatto, visto non solo come prodotto del lavoro tipografico, ma come oggetto 'stratigrafico', testimonianza di molteplici vicende che, aprendo l'orizzonte a un nuovo ventaglio di discipline, può davvero costituire un documento significativo per quella storia materiale che oggi riconosciamo come base per ogni autentica indagine storica.

Negli ultimi decenni le ricerche italiane di bibliologia si sono concentrate, sull'onda degli studi di Conor Fahy, prevalentemente sull'allestimento tipografico – composizione, imposizione, impressione, correzione: Valentino Romani, Neil Harris, Lorenzo Baldacchini sono solo alcuni nomi imprescindibili nella letteratura specialistica.

L'influenza dell'interdisciplinarietà fra bibliografia descrittiva, storia dell'attività letteraria, della lettura, della stampa si è rivelata nel modo in cui studi recenti hanno applicato le conoscenze nel campo della storia del libro a un ventaglio sempre più ampio di problematiche concernenti la storia della prima età moderna in Italia e in Europa. Se a Darnton e Chartier si deve il grande impulso agli studi di storia sociale del libro, mettendo a fuoco in particolare la relazione fra produzione e consumo, è in quell'ottica che i lavori di Lodovica Braidà e Mario Infelise affrontano, nel Piemonte e nel Veneto, casi emblematici di editoria e commercio librario, con l'efficace uso delle fonti archivistiche. Non sono stati trascurati temi particolari quali la contraffazione e la pirateria, ma un gran numero di ricerche si è indirizzato sulla censura e in generale sulla circolazione dei libri proibiti, a partire da Ugo Rozzo, che ha portato significative testimonianze di biblioteche private e religiose del Cinquecento. La vasta diffusione della Bibbia e il problema della stampa dei testi in volgare è alla base del lavoro di Edoardo Barbieri, che ha costruito una imponente bibliografia delle edizioni in volgare della Bibbia fra Quattro e Cinquecento.

Solo di recente si è orientata l'attenzione a "tutto ciò che è specifico del singolo esemplare", tanto dal punto di vista tecnologico della fabbricazione, quanto a ciò che accade 'oltre' il processo tipografico, la legatura, la storia della sua provenienza o la presenza di note e postille. È questo il campo sul quale nel prossimo futuro si giocherà la scommessa della sopravvivenza degli studi di bibliografia, contestualmente agli studi sulla lettura, che, come ci ricorda Balsamo, sono divenuti la frontiera più avanzata della storia del libro. Forse così acquisterà pieno senso il concetto espresso nella prima parte del celebre verso di Terenziano Mauro, *Pro captu lectoris habent sua fata libelli*, (a seconda della capacità di comprensione del lettore i libri hanno il loro proprio destino), che rappresenta un concetto fondamentale per la storia del libro, in particolare per la storia della sua ricezione.

Pochi sono gli storici il cui nome possa associarsi all'invenzione di un nuovo campo di ricerche: Lucien Febvre ed Henri-Jean Martin sono nomi scolpiti nella memoria di tutti coloro che oggi sentono di dover testimoniare l'attualità e la vitalità degli studi bibliografici. Questi nomi rappresentano una costellazione che senza alcun dubbio configura i punti cardinali per chi, laureando, dottorando, bibliotecario, docente, collezionista o antiquario, condivide quello che apparentemente è un luogo comune: il libro è simultaneamente un testo e un oggetto materiale. Libri e manoscritti sono oggetti fisici nei quali prodotti intangibili della mente umana si sono trasmessi nello spazio e nel tempo, e dunque ciascun esemplare di ogni libro è un valido rappresentante di una storia che sarà nota solo quando tutte le testimonianze si combineranno tra loro.

* L'autrice anticipa qui una parte del suo intervento alla tavola rotonda "Dove va la storia del libro? A trent'anni dalla traduzione della *Nascita del libro* di Febvre e Martin", che si terrà a Milano, Università Cattolica, martedì 11 dicembre alle ore 10.00 nell'ambito del Workshop del Master in Editoria e gestione del prodotto editoriale (vedi qui la rubrica "Taccuino").

Recensioni

004-A *L'antiche e le moderne carte. Studi in memoria di Giuseppe Billanovich, a cura di Antonio MANFREDI – Carla Maria MONTI, Roma-Padova, Antenore, 2007 (Medioevo e Umanesimo, 112), pp. 696, ill., ISBN 978-88-8455-612-7, € 66.* Come chiarito nella *Premessa* dei curatori, il volume raccoglie i contributi di alcuni fra gli ultimi allievi di Giuseppe Billanovich, non necessariamente legati al maestro da «un discepolato diretto», ma che potranno beneficiare, su temi a lui cari, «della sua attenzione e delle sue cure generose» (p. XIII). Edoardo BARBIERI, *Le edizioni della Bibbia latina di Isidoro da Chiari*, pp. 97-134, mette a fuoco la personalità del monaco benedettino, poi vescovo di Foligno, dotto di greco ed ebraico, che rivide il *textus receptus* latino della Bibbia, corredandolo di annotazioni esegetiche. Il percorso editoriale di questa riflessione approda all'edizione della Bibbia del 1542 in cui il Clario dichiara di voler «correggere» quanto già c'era e «chiarire» i punti oscuri, poi alla nuova edizione del 1557 (con aggiunta di materiali inediti) e infine alla 'rinfresca-

tura' del 1564, purgata di elementi paratestuali rilevati dall' *Indice* del 1564. Maria Grazia BIANCHI, *Una nuova testimonianza degli studi danteschi di Benedetto Varchi*, pp. 135-159, rivela un nuovo postillato dantesco conservato a Parigi (Rés. Yd 802) e probabilmente annotato dal Varchi. Le postille infatti riflettono la celebre collazione di S. Gavino, sorta di seminario di lavoro organizzato dal Varchi stesso nel biennio 1545-46 e costituito appunto dalla collazione di 7 codici danteschi, depositata su un'edizione del 1515. Simona BRAMBILLA, «*Libro di Dio e dell'anima certamente*». Francesco Datini fra spiritualità e commercio librario, pp. 189-246, attraverso uno studio dell'epistolario di Francesco Datini, ripercorre i rapporti del celebre mercante toscano con privati, cartolai, istituti religiosi. Ne emerge una ricca documentazione relativa alle sue letture o ai libri che transitavano dalle sue mani. Il libro appare da un lato come fatto privato, che conferisce prestigio e che diviene oggetto di discussione nella corrispondenza personale, dall'altro come fatto pubblico, parte dell'attività professionale e merce di scambio al pari di altre merci. Marisa GAZZOTTI, *Gian Vincenzo Pinelli lettore di Cicerone: per una storia di tre codici della Biblioteca Ambrosiana di Milano*, pp. 285-312, analizza la collezione libraria della *Wunderkammer* di Gian Vincenzo Pinelli, che annoverava non poche presenze ciceroniane, alcune delle quali provenienti dalla biblioteca di Antonio Corbinelli. Tre manoscritti ciceroniani oggi alla Ambrosiana (C 95 sup., F 75 sup., T 24 sup.), già del Corbinelli, rivelano postille di mani autorevoli, fra le quali spicca quella dell'umanista Teodoro Angeli. Antonio MANFREDI, *Un altro codice per Zanobi da Strada*, pp. 361-395, rivela l'esistenza, sui margini dell'Ovidio, *Metamorfosi*, ms. Vat. lat. 5859, di una serie di *marginalia* ascrivibili alla mano di Zanobi da Strada. Le postille sono costituite perlopiù da *notabilia* (vergati in modulo minore), o dalla stesura degli *argumenta* dell'opera (di modulo superiore). Prevale un interesse compilatorio-enumerativo; quasi assenti le note critiche. Carlo Maria MAZZUCCHI, *Per la storia del codice ambrosiano C 222 inf. in età umanistica*, pp. 419-431, ricostruisce le peregrinazioni del ms. ambrosiano C 222 inf., «fra i massimi testimoni dei poeti greci» (p. 419). Il ms. subì un restauro testuale in antico; gli interventi più importanti consentono di ricondurre il copista-filologo alla biblioteca del convento di S. Domenico a Pera e di evidenziare probabili legami con altri personaggi di rilievo

dell'ambiente culturale genovese d'Oltremare. Intorno al 1480 il codice dovette finire in mano all'umanista Giorgio Merula e rimase nella sua biblioteca. Mino MORANDINI, *Tre cinquecentine "camune" delle Omelie di san Giovanni Crisostomo e un Cicerone Ad familiares seicentesco*, pp. 433-450, estrae dalla biblioteca parrocchiale di Bienna (Valcamonica) tre rare cinquecentine con le *Omelie* di S. Giovanni Crisostomo tradotte in latino (Parigi, Roigny e Anversa, Steels, 1543-1545). I tre esemplari si distinguono per un fitto apparato di annotazioni manoscritte di cui si annuncia lo studio. Marco PETOLETTI, «*Signa manus mee*». Percorso tra postille e opere di Francesco Petrarca, pp. 451-517, fa reagire le annotazioni lasciate dal Petrarca sui margini dei suoi codici con alcune delle opere da lui composte; ne emerge un percorso di lettura ricco e complesso: una citazione dall'*Aulularia* Plauti, finora non identificata, approda ad esempio nella *Fam.* IX 4. Un sistema di rimandi reciproci - frutto del periodo della maturità - si rinviene sui margini dei mss. Oxford, Exter 186 (Svetonio), Parigi, Par. lat. 6802 (Plinio) e Par. lat. 5816 (*Scriptores Hist. Aug.*, testo che forniva una ricca materia aneddotica). Una citazione svetoniana tratta dal ms. Oxoniense nella *Fam.* IV 7 del 1341, induce a posticipare la lettera a dopo gli anni '50, in cui si colloca la lettura del codice da parte del Petrarca. Carlo VECCE, *Un codice di Teocrito posseduto dal Sannazaro*, pp. 597-616, estrae dalla biblioteca del Sannazaro una testimonianza di studio intenso e appassionato degli idilli teocritei. Traduzione e note, trasmesse dal ms. XXII 87 della Nazionale di Napoli, sono antecedenti al 1516 e furono condotti sul testo dell'edizione aldina. La trascrizione in oggetto, invece, risale al 1523: alla mano che ha svolto la maggior parte del lavoro, non identificata, si affianca, con acute precisazioni, quella del Seripando. Come da tradizione il volume è corredato da *Indici* dei nomi e dei documenti. - P.P.

004-B BIBLIOTECA DEL SEMINARIO VESCOVILE [di Treviso], Edizioni del XVII secolo. Catalogo, a cura di Sandra FAVRET, Treviso, Seminario Vescovile, 2006, pp. XXX e 534, ill., manca ISBN, s.i.p. Dopo il volume sui fondi del Quattro e del Cinquecento (*Incunaboli e cinquecentine. Catalogo*, a cura di Angelo RIGO, Treviso, Biblioteca del Seminario Vescovile, 2000), il Seminario di Treviso continua la pubblicazione di strumenti descrittivi dei propri fondi

librari antichi. Il presente catalogo rappresenta un caso più unico che raro nel panorama nazionale, come nota Neil Harris nella prefazione: «gli episodi in cui una biblioteca ha fatto seguire il catalogo delle seicentine a quello delle cinquecentine si contano sulle dita di una mano» (p. XIII). Nel caso di Treviso, invece, è già in programma anche la pubblicazione del catalogo delle edizioni del XVIII secolo, che completerà così il lavoro di catalogazione dell'intero fondo antico.

Pare opportuno premettere che la Biblioteca del Seminario, che fa parte del Sistema bibliotecario provinciale, è una delle più importanti istituzioni culturali trevigiane, seconda per storia solo alla Biblioteca Capitolare della Cattedrale e per patrimonio alla Biblioteca Comunale.

Nella prefazione Neil Harris (*Seicento sconosciuto*) affronta alcune problematiche relative alle periodizzazioni, certo spesso fuorvianti, ma indispensabili al fine di «porre un limite a una massa di materiale altrimenti incontrollabile» (p. XII). Harris mostra anche come la scarsa fortuna del Seicento in Italia sia dovuta alla decadenza della Penisola dopo i fasti del Rinascimento, mentre in Europa si assiste a un fiorire di esperienze culturali e letterarie di grande pregio (il *Don Chisciotte* in Spagna, Shakespeare in Inghilterra, il regno di Luigi XIV in Francia).

Venendo più propriamente al catalogo, occorre notare che esso nasce dalla tesi di laurea della curatrice e si compone di 1.395 schede, che censiscono circa 1.650 volumi (ma anche un manifesto, un atlante e due periodici). Si tratta di un fondo piuttosto eterogeneo, venutosi a formare soprattutto nel secolo scorso e per lasciti di sacerdoti. Grazie ad alcune segnature è possibile ricostruire e identificare, almeno in parte, i fondi più antichi.

Le schede sono state intestate seguendo le *Regole italiane di catalogazione per autore* (RICA) e ordinate alfabeticamente. Accanto al numero d'ordine della scheda viene fornita la segnatura di collocazione. Per la descrizione bibliografica analitica è stato impiegato generalmente lo standard ISBD(A) e solo in alcuni casi la *Guida alla catalogazione in SBN libro antico*. Dopo l'intestazione della scheda si fornisce una trascrizione del frontespizio o di parte di esso, nei casi in cui si trovino titoli chilometrici. Seguono i dati bibliografici, la paginazione, l'indicazione di eventuali illustrazioni, il formato bibliologico, la formula collazionale e l'impronta. Chiudono la scheda le indicazioni dei

repertori bibliografici di riferimento e una sintetica ma puntuale descrizione dell'esemplare.

In fondo al volume si trovano i preziosi indici che facilitano la consultazione: quello degli autori secondari e dei dedicatari, quello topografico, quello dei tipografi, editori e distributori, quello cronologico e quelli, più particolari, degli artisti e incisori e delle provenienze.

La stragrande maggioranza delle edizioni qui rappresentate è pubblicata in Italia, con l'ovvio predominio di Venezia, seguita da Roma, Padova, Treviso, Milano e Bologna e con la significativa rappresentanza di altri importanti centri della Terraferma veneta (come Brescia e Vicenza). È evidente, vista la natura del fondo, la presenza massiccia di opere in latino rispetto al volgare o alle altre lingue e di carattere religioso, con l'interessante caso di un Antico Testamento in ebraico (scheda 151).

A sottolineare l'ulteriore pregio di uno strumento come questo stanno, ancora una volta, le parole di Neil Harris, che nota come sebbene il libro del Seicento non abbia il pregio e il valore degli incunaboli o delle prime cinquecentine, «il grande manuale di Fredson Bowers, *Principles of bibliographical description* (1949), faccia riferimento a una casistica in gran parte seicentesca. In questo periodo abbondano, infatti, varianti di stato e di emissione, riemissioni con la composizione di nuovi fogli, contraffazioni, falsi luoghi di stampa, edizioni condivise fra più d'un editore e altri trucchi del mestiere editoriale» (p. XVII). Oltre al fatto che il mondo anglosassone conosce la tipografia solo piuttosto tardi, questa situazione è dovuta all'ormai raggiunta padronanza non solo della tecnica, ma anche di tutte quelle soluzioni che permetteranno a molti editori/tipografi di sopravvivere nel complesso mondo della produzione editoriale. L'attenzione che il catalogo presta a questo tipo di problematiche è testimoniata, per esempio, dai falsi luoghi di stampa: nelle schede viene segnalato il luogo corretto, mentre nell'indice topografico finale vengono riportati, con opportuna specificità, anche quelli falsi. – L.R.

004-C ÉLISE BOILLET, *L'Arétin et la Bible, Genève, Droz, 2007 (Travaux d'humanisme et Renaissance, 425), pp. 587 + 7 ill., ISBN 9782600010580, € 113,85*. Le opere religiose dell'aretino per lungo tempo non sono state fra le più amate dalla critica; l'accusa ricorrente è quella di non essere sincere, di non esprimere il vero vol-

to dell'autore. L'attenzione di alcuni critici, fra i quali Mario Scotti, si è poi spostata su un dato incontrovertibile: il successo delle opere religiose fra i contemporanei dell'Aretino. Esse, per giunta, non erano certamente pensate dal loro autore come una produzione di secondaria importanza; al contrario, come giustamente ricordato dalla Boillet, non soltanto tali scritti vengono abbondantemente ricordati all'interno delle lettere (p. 25), ma sono perfettamente funzionali alle mire ecclesastiche dell'autore e risultano essere un tassello essenziale di quell'immagine pubblica di sé che l'Aretino andava costruendo: certo "acerrimo dimostratore del vizio" ma anche "fervido predicatore della virtù" (pp. 26 e ss.). Oggetto principale del volume sono i primi tre componimenti religiosi dell'Aretino: la scelta, opportuna, è motivata dal fatto che l'interesse specifico della Boillet è rivolto al complesso rapporto tra il testo biblico e la sua riscrittura nelle opere dell'autore; a tal proposito sono proprio la *Passione di Gesù*, i *Salmi* e l'*Umanità di Cristo* a rappresentare di fatto un campo d'indagine estremamente fertile, visto che tali scritti si presentano come parafrasi bibliche.

L'analisi delle opere comincia dopo un rapido *excursus* sulla produzione letteraria di carattere religioso dei primi anni del Cinquecento, *excursus* concentrato sulle figure più importanti dell'evangelismo italiano, sulla cui linea sono posti anche gli scritti dell'Aretino. A completamento, mi permetto di ricordare, ad esempio, Alberto Pio da Carpi, la cui opera risulta essere un importante tassello della letteratura controversistica ed è indispensabile per comprendere la visione italiana della Riforma Protestante e la ricezione nella penisola delle opere di Erasmo e di Lutero. Del resto proprio l'Aretino si schierò con decisione a fianco del papa Paolo III, contro le 'eresie' della riforma protestante; certamente l'ambizione clericale, come giustamente ricordato dalla Boillet (pp. 88-89), ebbe grande peso in questa scelta di campo. Non si può inoltre dimenticare che la produzione dell'Aretino ondeggiò sempre tra la critica degli atteggiamenti di alcuni uomini di Chiesa e la lode di papi e cardinali (pp. 100 e ss.).

Il lavoro prosegue con una approfondita analisi delle tre opere religiose prima citate. In mancanza di una edizione critica, la studiosa ha provveduto ad inserire un'assai opportuna nota sulla tradizione testuale, dove indica i testimoni o le edizioni alle quali fa riferimento nel corso del lavoro. Con la *Passione di Cristo* (1534) l'Aretino volle por-

mano ad un'opera che servisse sia da sostegno alle posizioni della Chiesa di Roma, sia come arma contro le istanze protestanti, cercando, quindi, per il suo scritto un ruolo da punto di riferimento fra i testi volgari controriformisti. Oltre all'influsso ideologico dell'*Imitazione di Cristo*, vengono posti in evidenza i legami con la tradizione volgare, la *Commedia* di Dante e i *Trionfi* di Petrarca in particolare. La *Passione* viene costruita principalmente sulla base di una sintesi dei quattro vangeli canonici, ma si riscontra anche l'apporto di materiali di varia origine, appartenenti alla letteratura devota e ai vangeli apocrifi, o semplicemente da ascrivere alla fantasia dell'autore, che arricchiscono la narrazione e 'manifestano', spiegano in tal modo il Vangelo (pp. 146-149).

La terza parte è dedicata ai *Sette salmi della penitenza* (1534). Dopo il cappello testuale, viene riassunta per sommi capi la spinosa problematica della traduzione e del commento dei *Salmi* negli anni precedenti l'opera dell'Aretino. Quest'ultimo cercò di rafforzare l'unità tematica dei sette componimenti, creando un vero e proprio 'cammino di penitenza' (p. 242). La parafrasi dell'Aretino consiste in primo luogo nella traduzione fedele dei versetti biblici e inoltre nell'aggiunta di una loro riformulazione (pp. 319 e ss.). La Boillet, dopo una puntuale analisi stilistica dell'opera, conclude sottolineando come i *Salmi* dell'Aretino, pur inserendosi a pieno titolo fra le opere della letteratura religiosa, siano anche un'opera di grande originalità, proprio grazie alla solida unità testuale creata dall'autore.

L'ultima parte del volume è dedicata all'*Umanità di Cristo*, che ingloba pure una versione rivisitata della *Passione*. Anche in questo caso è stato scelto come testo base quello della *princeps* del 1535. In quest'opera l'Aretino pose particolare attenzione al rispetto del testo biblico, fonte primaria di tutta la narrazione, nella quale invece diminuiscono notevolmente, rispetto alle prime due opere analizzate, gli arricchimenti letterari. Chiarissimi sono anche i riferimenti all'attualità, con inequivocabili prese di posizione contro l'opera di Lutero e dei riformatori protestanti: con l'*Umanità di Cristo* terminò una prima fase della produzione religiosa del nostro autore (p. 526).

Il cospicuo studio della Boillet offre un contributo importante e innovativo alle conoscenze sulla figura e gli scritti dell'Aretino e si segnala soprattutto per la rivalutazione piena delle sue opere religiose, che la studiosa dimostra non essere in al-

cun modo ‘minori’ (p. 531): al contrario esse costituiscono un nucleo fondamentale e imprescindibile della sua produzione. – Fabio Forner

004-D Fabrizio MENA, *Stamperie ai margini d'Italia. Editori e librai nella Svizzera italiana 1746-1848*, Bellinzona, Edizioni Casagrande, 2003 (Biblioteca di storia, 6), pp. 385, ISBN 88-7713-384-8, € 28. Il denso e ben documentato studio di Fabrizio Mena si muove attraverso vicende editoriali, politiche e culturali che hanno origine in Antico Regime ed arrivano, attraverso i turbolenti anni delle guerre napoleoniche, al commercio ed alla produzione di libri e periodici di età risorgimentale. L'ambito geografico della ricerca, unitario nella sostanza, è tuttavia duplice: da una parte si indaga la realtà interna alla Svizzera Italiana, dall'altra la dimensione internazionale della circolazione dei prodotti tipografici, rappresentata soprattutto dai rapporti con gli stati del Nord Italia.

Il volume è strutturato in due ampi capitoli, *La ricerca della libertà della stampa* e *La libertà di stampa*, organizzati rispettivamente, nelle sezioni *Il Settecento*, *L'Età napoleonica*, *La Restaurazione* e *La Rigenerazione*. Si descrive dapprima la situazione del Settecento luganese, dominato dall'importante gemmazione locale della ditta milanese degli Agnelli. Questi si stabiliscono a Lugano nel 1746 consapevoli dell'importanza della posizione strategica della località svizzera rispetto all'Italia e della scarsissima possibilità di intervento censorio dell'Inquisizione Romana nel Canton Ticino. Accanto ad una costante produzione destinata alla fruizione interna (spesso dovuta a committenza istituzionale), gli Agnelli, specialmente nei lunghi decenni della gestione di Giambattista, morto nel 1788, si impongono sul mercato italiano con le edizioni antigesuitiche e con la diffusissima gazzetta «Nuove di diverse corti e paesi» («Gazzetta di Lugano» tra 1797 e 1799), molto importante soprattutto negli anni della Rivoluzione Francese. Travolti dalla controrivoluzione, gli Agnelli cessano drammaticamente la propria attività nel 1799, lasciando campo libero ad altri stampatori (si ricordi Francesco Veladini).

La riorganizzazione del territorio in epoca napoleonica riduce drasticamente il ruolo della Svizzera italiana quale zona editoriale “di confine”: sono anni in cui la produzione libraria è molto contenuta, tuttavia viene confermato l'interesse per la pubblicazione di periodici e, soprattutto, i-

nizia a farsi strada il dibattito sulla libertà di stampa. Presto, però, la crescita di consenso verso la causa del Risorgimento italiano ed il conseguente bisogno di stampare e diffondere le nuove idee politiche, uniti al consolidamento della censura nel Lombardo Veneto, fanno riacquistare al Canton Ticino la tradizionale funzione di avamposto italiano per la produzione di stampati “clandestini” (oltre che di meta per fuoriusciti italiani ricercati dal governo austriaco). Intanto i periodici si moltiplicano e rafforzano il proprio peso come veicolo di istruzione popolare, come strumenti amministrativi e di governo nonché come veicoli di discussione politica. Centrale è la loro funzione nell'accesa discussione sulla libertà di stampa, che il governo cantonale concederà nel 1830, con una conseguente, ulteriore fioritura di nuovi giornali.

L'intensa produzione di ristampe abusive di edizioni italiane e l'appoggio alla causa risorgimentale garantiscono agli stampatori ticinesi importanti contatti con il mercato peninsulare. Le ristampe sono un “affare” importante, ragion per cui le autorità cantonali aderiscono in ritardo alla convenzione austro-sarda del 1840 sulla proprietà letteraria e cercano di evitare la sottoscrizione di altri accordi di questo tipo, sino a cedere davanti alla convenzione italo-svizzera del 1868. Soprattutto a partire dagli anni '40, però, i ticinesi iniziano a perdere terreno: cambia la geografia italiana del libro (i grandi centri si spostano da Milano al centro della penisola) ed i nuovi mezzi di produzione industriale adottati, ad esempio, da Pomba a Torino o Vieusseux a Firenze, rendono obsolete le strutture, ancora pre-industriali, in uso nella Svizzera italiana.

Intanto il diffondersi della libertà di stampa negli stati italiani e l'imporre di precise normative sulla proprietà intellettuale, eliminano gli stessi presupposti delle fortune del Canton Ticino quale “zona franca” funzionale al mercato librario della penisola. Il più importante bacino d'utenza degli stampatori della Svizzera italiana diventa, ora, quello interno, che confermerà la fortuna della ditta Veladini, guidata ora da Pasquale, e che troveremo attiva ancora nel 1924. – R. G.

004-E Jean-Luc NANCY, *Del libro e della libreria. Il commercio delle idee, illustrazioni originali di Jean LE GAC*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2006, pp. 62, ill. b.n., ISBN 88-6030-025-8, € 8. Jean-Luc Nancy è un filosofo noto in Francia, dove insegna

all'Università "Marc Bloch" di Strasburgo, ed è conosciuto anche dal lettore italiano. In questo libretto si cimenta in quello che potremmo definire un genere saggistico minore: la riflessione sul libro. Indico soltanto quello che potrebbe essere considerato il modello contemporaneo del genere: *l'Elogio del libro* di Romano Guardini edito in Italia da Morcelliana.

Il volumetto del teologo e filosofo veronese raccoglie il testo di una conferenza, tenuta nel 1948 all'Università di Tubinga, dedicata al libro come oggetto materiale e spirituale allo stesso tempo. Nella prima parte, pertanto, Guardini tesse le lodi della carta, dei caratteri, delle legature e si sofferma sulle cure - qui l'eco del *Philobiblon* di de Bury è forte - che devono essere riservate al libro («a meno che non sia veramente necessario non si deve nemmeno scrivere sulle pagine di un libro» p. 29, seconda edizione 1993). Nella seconda parte sono esposte invece una serie di brevi ma profonde riflessioni sulla parola e il libro, sul linguaggio e la stampa, sul libro e la memoria.

Il libro di Nancy nasce, nell'edizione originaria (2004) in libreria o meglio come omaggio per i clienti di una libreria di Strasburgo. L'anno successivo viene ospitato nelle eleganti Editions Galilée in una nuova edizione illustrata, tradotta ora in italiano. Due annotazioni su quest'ultima. Segnaliamo, in particolare, un utilizzo non accurato delle illustrazioni e soprattutto la scelta di modificare il titolo originale. L'editore italiano ha trasformato il complemento di titolo in titolo: *Sur le commerce des pensées. Du livre et de la librairie* è diventato *Del libro e della libreria. Il commercio delle idee*. L'intervento è forse da imputare all'esigenza di rendere più chiaro al lettore nostrano il contenuto del saggio. Va detto che l'espressione "commercio delle idee/pensieri/libri", ben nota nella letteratura francese si pensi solo alla nota *Lettre sur le commerce des livres* di Diderot, è centrale nel saggio ma è anche usata in un modo che potremmo definire non lineare.

Il libretto di Nancy, presentato come un omaggio a tutti coloro («librai, editori, tipografi, grafici, correttori» p. 9) che rendono possibile il «commercio della lettura», propone alcune riflessioni dedicate al libro a stampa, nulla infatti è concesso al libro elettronico.

Più che gli aspetti materiali (la *Forma*) del libro, Nancy ne approfondisce *l'Idea*, la percezione che il mondo occidentale ha di esso. Non inganni, poi, l'apparente linearità dell'opera che si presenta

suddivisa in nove capitoli: si va da *L'Idea e il carattere del libro* per chiudere con *La materia dei libri. Del libro e della libreria*, infatti, più che ad un saggio nel senso tradizionale del termine è paragonabile ad un quaderno di appunti a cui il filosofo, con uno stile originale e utilizzando diversi registri (letterario, saggistico, colloquiale), affida il proprio elogio del libro. – Andrea Capaccioni

004-F Anna PASTORE, *Una rivista, una vita. Il «Ragguaglio Librario» e Ines Scaramucci*, Milano, Vita & Pensiero, 2006 (**Letteratura italiana. Strumenti**), pp. 329, ISBN 978-88-343-1377-0, € 20. L'interesse della Compagnia di S. Paolo («braccio operativo» delle attività dell'Opera intitolata al cardinal Ferrari) per il mondo della pubblicistica e dell'editoria è strettamente legato al progetto di «incidere attivamente sul mondo contemporaneo» (p. 4). Lo strumento che avrebbe dovuto guidare e orientare le scelte di una parte della società viene presto individuato nel periodico mensile «Il Ragguaglio Librario». Si tratta di una rivista che unisce intenti culturali e intenti bibliografici: da un lato propone articoli e approfondimenti di carattere letterario (e, almeno all'inizio, non solo letterario), dall'altro seleziona le letture per il pubblico tramite una rubrica di recensioni e note bibliografiche. Di particolare rilievo durante il Ventennio (la rivista nasce nel 1933), ma anche nel Dopoguerra, appare l'attenzione per la letteratura dell'infanzia e per quella femminile. Ciò in piena conformità con gli scopi etico-educativi del «Ragguaglio», che propone uno spettro di valori del tutto assimilabile, e assimilato, a quelli propagandati dal Fascismo: anticomunismo, patriottismo, colonialismo, centralità della donna nel focolare domestico, «lavoro come matrice di ascesa sociale», esaltazione dello spirito di sacrificio. Conseguentemente le rubriche dedicate alla letteratura colta censurano e stroncano quanto non si conformi a questa linea (ad es. i romanzi di Moravia). Da questo punto di vista la ristrettezza dell'orizzonte culturale del «Ragguaglio» lo rivela molto utile come specchio di un'epoca, mentre non consente un debito sfruttamento della prospettiva critica. In quest'ottica si spiega anche l'attenzione marcata verso i romanzi di ispirazione cristiana. Più limitato, nel primo trentennio, l'interesse per la poesia; soprattutto si rileva una decisa presa di distanza dalla produzione «del tut-

to avulsa da qualsiasi 'compromissione' con il presente» (p. 76).

Una svolta per la rivista si verifica con l'approdo alla direzione di Ines Scaramucci, già studente all'Università Cattolica di Milano e poi docente di Letteratura italiana moderna e contemporanea nello stesso Ateneo. I primi passi alla Cattolica si muovono sotto la guida di Alberto Chiari. Nell'a.a. 1963-64 la Scaramucci ottiene l'incarico per Storia della Letteratura italiana moderna e contemporanea e nel 1966 viene chiamata a dirigere il «Ragguaglio», con cui aveva già collaborato precedentemente. L'approdo della Scaramucci segna l'ingresso di importanti novità: lo spostamento della sede, l'aumento del numero dei collaboratori, la pubblicazione di numeri monografici di carattere tematico o aventi come tema la figura di un autore. Nuovo è anche il modo di affrontare i temi letterari, più complesso, più professionale e particolarmente attento ai legami fra letteratura dell'Ottocento e del Novecento. Si accresce l'interesse per la poesia («indagini costanti», p. 122, sono dedicate al Leopardi). Metodologia più aggiornata viene infusa anche nello studio di autori come Manzoni e Verga: il primo viene accuratamente indagato negli sviluppi della sua arte anche alla luce della prospettiva biografica. La assenza «di pregiudiziali e [...] diaframmi ideologici» è la premessa per l'indagine di Verga, sulla cui opera la Scaramucci non esita a riconoscere e importanti intuizioni di Asor Rosa. Nuovo interesse è manifestato anche per i rapporti tra Scapigliatura, Verismo e Decadentismo. Indagini di rilievo riguardano autori come Lucini, Dossi, Gilberto Finzi; sono ricerche nelle quali la Scaramucci si avvale della attiva collaborazione dei suoi allievi (alcuni dei quali ne hanno raccolto l'eredità presso l'Università Cattolica).

Passando al Novecento, un posto di rilievo è riservato a Svevo e Pirandello. Letture acute vengono poi dedicate a coloro che sono definiti i «patriarchi del romanzo»: Bacchelli, Moretti e Palazzeschi; né si trascura la linea crepuscolare. Appaiono come «fondamentali bilanci» i due interventi dedicati dalla Scaramucci a Vittorini, cui si affianca una analoga, ma più problematica attenzione per Pavese. Prende vigore la riflessione su autori come Calvino e Buzzati; di quest'ultimo si sottolinea l'invito al rispetto del «mistero del limite». Notevole spessore acquista, nell'ambito del Novecento, l'attenzione alla poesia. Accanto ai grandi autori, come Quasimodo e Montale, o a fi-

gure come Rebora, Luzi, gli ermetici, non mancano interventi su figure forse meno note al grande pubblico, come Roberto Rebora, nipote del più noto Clemente, o Andrea Zanzotto. La 'linea triestina' ospita interventi su minori come Tomizza e Cecovini. Si conferma infine l'attenzione per la letteratura educativa, dove spiccano alcuni puntuali contributi di una specialista come Eugenia Martinez.

Il volume si chiude con un'utile bibliografia e con l'indice dei nomi, fondamentale per districarsi in tanta selva di citazioni. – P.P.

004-G *Il Rinascimento italiano e l'Europa. Volume secondo. Umanesimo ed educazione, a cura di Gino BELLONI – Riccardo DRUSI, Treviso, Fondazione Cassamarca – Angelo Colla editore, 2007, pp. XVI + 713, ill. (169 riproduzioni a colori), ISBN 978-88-89527-17-7, € 85.* Secondo tassello del ponderoso e ambizioso progetto (sono previsti dodici volumi) diretto da Giovanni Luigi Fontana e Luca Molà e promosso dalla Fondazione Cassamarca di Treviso. A due anni di distanza dal volume d'esordio (*Il Rinascimento italiano e l'Europa. Storia e storiografia*, a cura di Marcello FANTONI, 2005), altrettanto elegante e con ricco corredo iconografico in appendice si presenta anche il secondo volume curato da Gino Belloni e Riccardo Drusi, che dietro l'etichetta *Umanesimo ed educazione* raccoglie ventidue contributi frutto di studiosi di diverse discipline e suddivisi in cinque sezioni: *I classici del Trecento e gli umanisti*, *La circolazione della cultura*, *Gli spazi dell'apprendimento*, *L'italiano e le altre lingue europee*, *Mito, storia e modelli di costume*. Il percorso muove dall'eredità trecentesca delle "tre corone" e dalla loro ricezione europea affrontata in tre autorevoli saggi (Saverio Bellomo, *Dante e l'Europa*, pp. 3-32; Michele Feo, *Petrarca e l'Europa*, pp. 33-70; Vittore Branca, *Boccaccio e l'Europa*, pp. 71-96) alle accademie cinquecentesche indagate nel saggio di Massimo Orlandi (*Le accademie del Cinquecento*, pp. 337-359), fino all'esportazione tutta cinquecentesca della trattatistica politica e di comportamento. È nella più grande cornice della tradizione dei classici e del dibattito umanistico sull'educazione che si inseriscono alcuni contributi più direttamente riguardanti la storia del libro e la circolazione del libro a stampa. Ennio Sandal (*Il libro in età umanistica*, pp. 115-138) traccia un suggestivo percorso che

conduce dalla riscoperta dei classici nelle biblioteche umanistiche (argomento poi ripreso e più diffusamente affrontato da Antonio Manfredi, *Gl'umanisti e le biblioteche tra l'Italia e l'Europa*, pp. 267-286) alle innovazioni grafiche promosse dall'officina di Aldo Manuzio, traghettando così il lettore dallo *scriptorium* nel quale viene confezionato il libro manoscritto alle prime officine tipografiche. Il libro a stampa è l'argomento affrontato in maniera più specifica da Brian Richardson (*La stampa*, pp. 139-155) in un saggio ricco e piuttosto capillare sull'origine e lo sviluppo della stampa tipografica in Europa (nonostante gli inevitabili limiti imposti dalla trattazione), con particolare attenzione alla diffusione del libro italiano Oltralpe e all'influenza che le scelte operate dalla tipografia italiana ebbero sulla cultura europea. Cecilia Asso (pp. 219-242) inquadra invece la fortuna del genere epistolare in volgare nel Cinquecento, privilegiando le raccolte d'autore destinate all'ammirazione dei lettori piuttosto che i pratici formulari per chi dovesse comporre lettere (nessun cenno, ad esempio, ai formulari di Giovanni Antonio Tagliente). Tiziana Plebani affronta un tema fondamentale per comprendere la cultura del Rinascimento, vale a dire l'accesso alla scrittura da parte delle donne e il loro ruolo nella produzione e circolazione del libro. Il suo ricco intervento (*Scritture di donne nel Rinascimento italiano*, pp. 243-263), dedicato alle scritture quotidiane e letterarie delle donne, evita così, come spesso accade, di tratteggiare un Rinascimento quasi esclusivamente al maschile. Un gruppo circoscritto di interventi offre infine un quadro utile e interessante soprattutto a chi si occupa di ricezione e circolazione dei testi italiani in Europa: Riccardo Drusi (*Traduzioni cinquecentesche dall'italiano nelle lingue europee*, pp. 435-484) ripercorre la questione con dovizia di esemplificazioni dai vari generi letterari; Giorgio Inglese e Maurizio Tarantino (*Machiavelli e l'Europa*, pp. 513-532) dedicano il loro contributo alla precettistica politica, seguendo la fortuna di Machiavelli in Francia e in Inghilterra, nel lungo periodo che va dal Cinquecento al secolo scorso. Emilio Bonfatti (*Fortuna oltr'Alpe del libro di costume: Castiglione, Della Casa e Guazzo*, pp. 533-544) indaga la ricezione della trattatistica italiana di costume e comportamento attraverso le traduzioni fatte Oltralpe e il reimpiego degli autori italiani nella coeva produzione europea. – G.P.

004-H *Il sapere della nazione. Desiderio Chilovi e le biblioteche pubbliche nel XIX secolo. Atti del convegno Trento, 10-11 novembre 2005, a cura di Luigi BLANCO – Gianna DEL BONO, Trento, Provincia Autonoma – Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2007, pp. XVIII+268, ISBN 978-88-7702-181-6, s.i.p.* La figura di Desiderio Chilovi (1835-1905), grazie soprattutto all'impegno di Gianna Del Bono, ha ricevuto in anni recenti un'ampia attenzione: basti ricordare i volumi *La biblioteca professionale di Desiderio Chilovi. Bibliografia e biblioteconomia nella seconda metà dell'Ottocento*, Manziana, Vecchiarelli, 2002 e Desiderio CHILOVI, *Scritti scelti editi ed inediti*, Firenze, Le Lettere, 2005. Gli atti di un convegno per il centenario della nascita hanno giustamente assunto il valore, più che di una semplice riproposta della sua figura, di una serie di approfondimenti capaci di inserirne l'opera nel lungo arco di tempo (di fatto coincidente coi primi decenni dell'unità nazionale) che lo vide attivo nel settore. Trentino di nascita, buon conoscitore del tedesco, il Chilovi fu un esperto del commercio librario. Trasferitosi a Firenze grazie all'aiuto di Tommaso Gar, Chilovi, già impiegato alla Magliabechiana, fu poi direttore della Marucelliana e della Nazionale di Firenze, contribuendo in vario modo, anche col suo progetto del «Bollettino delle pubblicazioni italiane» (una bibliografia nazionale *in nuce*) alla creazione di una ricercata "unità del sapere". Egli seppe infatti superare il concetto di biblioteca come semplice deposito di materiale, trasformandola in una struttura informativa aperta alle varie esigenze dei lettori.

Il contributo offerto propriamente dal Chilovi viene analizzato nei primi due interventi (Gianna del Bono e Giovanna Granata) raccolti sotto il titolo di *Desiderio Chilovi tra professione e politica culturale*. Ciò che appare inadeguato di tale peraltro preziosa ricostruzione è l'ostentata opposizione tra il "terreno arretrato dell'erudizione" (p. XIII) e gli studi biblioteconomici cui si dedicò il Chilovi: senza rimpianti per i pedanti locali, per questi uomini l'erudizione storica e libraria era tutt'uno con l'impegno per le biblioteche. Ogni incauta operazione dicotomica tende piuttosto a proiettare sul passato preoccupazioni attuali: invece, se non si vorrà la fine anche delle discipline biblioteconomiche all'interno delle "information sciences", occorrerà imparare a recuperare proprio quelle competenze bibliografiche e bibliologi-

che (oltre che storiche e letterarie) che costituiscono il *proprium* della figura del bibliotecario secondo la nostra tradizione più alta. Inoltre, se l'ideale dei bibliotecari fosse di occuparsi solo di gestione della biblioteca, come potrebbero e perché dovrebbero interessarsi della loro storia?

La seconda sezione, *La questione bibliotecaria nell'Italia liberale* (con interventi di Paolo Traniello, Luigi Blanco, Patrizia Ferrara, Simonetta Buttò e Alberto Petrucciani) ricostruisce, in un intelligente affresco, la situazione delle biblioteche italiane al passaggio tra Otto e Novecento: dalle biblioteche popolari, locali e universitarie ai dibattiti parlamentari sulle biblioteche, dalle istituzioni cui era affidata l'edificazione dell'identità nazionale (scuola e esercito, meno biblioteche e archivi) alle trasformazioni della figura del bibliotecario in tale periodo, fino al sistema delle biblioteche nazionali italiane (manca forse un intervento sul destino delle biblioteche ecclesiastiche dopo le soppressioni religiose unitarie).

L'ultima sezione, *Bibliotecari trentini tra Impero asburgico e Regno d'Italia* (Gian Maria Varanini, Arnaldo Ganda, Piera Graifenberg, Giovanna Delama, Vittorio Carrara, Stefano Piffer) studia l'ambiente trentino, coi suoi emigranti illustri, ma anche con la sua realtà politica e culturale, segnata profondamente dall'irredentismo, ma non a esso semplicemente riducibile. Così dalla ricostruzione degli studi storici e identitari nel periodo analizzato, si passa alla valorizzazione del carteggio tra Gar e altri bibliotecari trentini. Concentrando poi l'attenzione sulla Biblioteca Comunale di Trento, se ne delinea la storia dalle origini alla Repubblica: notevoli i contributi forniti sulle vicende ottocentesche della biblioteca e sul periodo della direzione di Lamberto Cesarini Sforza (con utili notizie sulla collaborazione offerta alla ricostruzione della biblioteca dopo la I Guerra Mondiale da Arnaldo Segarizzi: vedi «AB» 000-A). La serie dei saggi si chiude con un'utile carrellata sulla tradizione archivistica locale. Il volume è inoltre dotato di utili indici dei nomi. – E.B.

004-I Alfredo SERRAI, *La biblioteca di Aldo Manuzio il Giovane, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007, pp. 606, ISBN 978-88-89609-37-8, € 60.* Tolle le pp. 155-606, che riportano la trascrizione degli inventari della biblioteca di Aldo jr. e i relativi indici, il presente studio non adempie ai propositi enunciati dal titolo.

Nelle centocinquanta pagine scritte dall'autore largo spazio è piuttosto dedicato alle edizioni di Aldo jr., anche se a p. 54 si precisa che l'elenco di tali edizioni «prescinde dal presentare quelle opere che siano meri prodotti impressori ed editoriali dei Manuzio, o della loro officina, o caratterizzati dall'impiego delle loro marche tipografiche ed editoriali. [il che, trattandosi di un editore, risulta curioso...] La seguente elencazione, comprendente esclusivamente le testimonianze della attività letteraria di Aldo, non può quindi venir intesa come una annalistica tipografica sistematica, neppure parziale»; ma neppure questa limitazione lo salva, da un lato dalla mancanza di chiarezza e di precisione, dall'altro dalla millanteria di criticare realtà che pur non afferrando ritiene di poter giudicare.

Se non può negarsi all'autore una certa dimestichezza con le discipline bibliografiche, gli si deve disconoscere, però, sia la capacità di rendere perspicue e comprensibili le cose che crede di sapere, sia l'acutezza storica e metodologica per giudicare ciò che è al di fuori della sua esperienza.

Che il libro non riesca a trasmettere lo spirito della ricerca, la seduzione dei problemi, ed il fascino delle analisi è tollerabile; ma avrebbe dovuto circoscrivere agli ambiti della informazione applicativa e descrittiva, senza lanciarsi in speculazioni definitorie che mettono a nudo gravi confusioni teoretiche sui cataloghi e le bibliografie.

Tolti gli elenchi finali, non sappiamo a chi possa risultare utile un siffatto volume (non si cita neppure Renouard); il quale, se è privo di una bibliografia finale, è dotato di fitti indici (fin qui *confer* «Bibliotheca», 2007, I, p. 221).

Quando poi si affronta l'edizione degli inventari (redatta da Gabriella Miggiano e Fiammetta Sabba, «fra le migliori indicizzatrici d'Italia», p. 7!) le sorprese non mancano. Se infatti si confronta l'unica pagina riprodotta in fotografia (p. 485) con la prima pagina della trascrizione (p. 156) si legge (senza alcuna nota di spiegazione) al n° 4 «in quae digesta sunt filiarum epist. Cic.» per «in quæ digestæ sunt f(am)iliar(es) epist(ulae) Cic(eronis)», al n° 5 «et alior.» per «et alior(um) viror(um)», al n° 10 «Helius Donatus» per «Aelius Donatus». Tanto basta per chiudere e andare a leggere altro. – E.B.

004-L Justin STEINBERG, *Accounting for Dante. Urban Readers and Writers in Late Medieval Italy, Notre Dame (Indiana), University of Notre Dame Press, 2007, pp.*

XIII, 284, ISBN 978-0-268-04122-9, s.i.p. Si tratta di una raccolta di saggi in parte già editi ma che costruiscono un percorso nella nostra letteratura delle origini in cui ha parte essenziale il richiamo all'aspetto materiale della circolazione dei testi e della composizione e dell'organizzazione degli stessi all'interno dei volumi, nonché l'analisi codicologica ricondotta anche a implicazioni sociali e sociologiche. Il primo capitolo (*Dante's First Editors. The Memoriali bolognesi and the Politics of Vernacular Transcription*, pp. 17-60) istituisce una relazione tra i testi di riferimento dei notai e il panorama della letteratura delle origini tratteggiato nel *De vulgari eloquentia*, rilevandone la precisa sovrapposibilità e l'opposizione, invece, con il programma politico-letterario del vat. 3793. Proprio nel più ricco canzoniere della nostra lirica delle origini, come è noto, Dante è rappresentato dalla sola "Donne ch'avete"; qui si interpreta la relativa prosa della *Vita nova* come un tentativo di ricollocare nella giusta prospettiva il componimento rispetto a fuorvianti interpretazioni diffuse con la circolazione autonoma (cap. 2, "Appresso che questa canzone fue alquanto divulgata tra le genti". Vaticano 3793 and the done of "Donne ch'avete intelletto d'amore", pp. 61-94). Il quadro del *De vulgari* si forma così in opposizione a quello delineato dall'antologia vaticana che, muovendo dai siciliani, arriva, come è noto, ai fiorentini Chiaro Davanzati e Monte Andrea, passati sotto silenzio da Dante (cap. 3, "A terrigenis mediocribus". *De vulgari eloquentia and the Babel of Vaticano 3793*, pp. 95-123). A una nuova analisi codicologica del canzoniere vaticano è dedicato il cap. 4 (*Merchant Bookkeeping and Lyric Anthologizing. Codicological Aspects of Vaticano 3793*, pp. 125-144). L'ultimo capitolo (*Bankers in Hell. The Poetry of Monte Andrea in Dantes's Inferno between Historicism and Historicity*, pp. 145-169) riallaccia la critica alla classe mercantile (si ricordi anche la potenziale ambiguità del titolo, per cui *accounting* vale 'informazioni' ma anche 'contabilità') e alla visione del mondo ispirata ai "subiti guadagni" alla censura, nel *De vulgari*, della poesia che di quella ideologia sarebbe espressione, quella appunto di Monte Andrea esaltato dal 3793. Una "working hypothesis", come lo stesso autore la definisce (p.13), che metabolizzando gli studi precedenti in materia (si veda la *Bibliography* alle pp. 211-224) arriva a porre questioni originali e forse, a tratti, audaci, ma non prive di suggestioni. – A.L.

Spogli e segnalazioni

004-001 Angoli di studio - Bilder von Bildung, a cura di Johann ANDRESEN et alii, Supplemento a «STORIAE», 3/I, gennaio 2005, pp. 98. Il dossier è dedicato alla mostra didattica *Angoli di studio - Bilder von Bildung*, tenutasi a Bolzano, presso la Galleria Civica, dal 16 aprile al 18 giugno 2005. Attraverso una splendida raccolta di immagini, (riproduzioni di quadri, affreschi, disegni, miniature, silografie, bassorilievi, fotografie) alcune molto celebri, altre pochissimo note, tutte corredate da ampio commento, il catalogo permette di prendere atto degli elementi di continuità e di seguire i cambiamenti, avvenuti entro un arco temporale che si estende dall'alto medioevo al secolo XIX, dei luoghi e dei modi dello studio. Assai interessanti, in una prospettiva di storia locale (ma non solo), gli approfondimenti dedicati a *Un caso curioso: L' Alfabeto di Castel Velturio* (pp. 72-75), *Biblioteche e libri in Alto Adige* (pp. 76-78), *Antichi "angoli di studio" a Bolzano: biblioteche ed organizzazione del sapere* (pp. 79-85). Importanti infine le schede didattiche che chiudono il libro e che guidano a osservare e leggere un'immagine. – Giuseppe Frasso

004-002 Quinto ANTONELLI, W.A.B.L. Epigrafia popolare alpina, Tonadico (Loc. Val Canali), Ente Parco Paneveggio Pale di San Martino, 2006 (Quaderni del Parco, 6), pp. 174, manca ISBN, s.i.p. Con rigore filologico, intelligenza storica e umana partecipazione l'a. raccoglie e studia scritture epigrafiche realizzate, su differenti supporti e con differenti strumenti e tecniche, soprattutto nell'area delle baite e dei masi di mezza montagna, senza peraltro trascurare altri ambiti geografico-sociali. Giova ricordare, per apprezzare le molte e varie suggestioni offerte dal volume, quanto Attilio Bartoli Langeli sottolinea nella *Prefazione* al libro, dove mette in luce come l'indagine di Antonelli sappia utilizzare anche la scrittura «"normale", quella eseguita con carta, penna e inchiostro, per non dire di quella stampata [...] per inserire l'epigrafia popolare alpina nei termini di una complessiva cultura dello scrivere e del leggere [...]. La prospettiva che ne emerge aderisce a un'acquisizione della più avvertita storiografia sull'alfabetizzazione in età moderna, l'essere cioè l'area alpina un'area relativamente "istruita":

non quanto le città ma certamente più delle pianure e campagne» (p. 9). Lo studio è completato da un censimento delle iscrizioni epigrafiche, da mappe e da un ampio corredo fotografico. L'opera, davvero molto interessante, potrebbe essere assunta come modello di indagine su altre zone alpine, a esempio quella delle comunità Walser, intorno al Rosa, per le quali si potrebbero porre anche stimolanti problemi linguistici. – Giuseppe Frasso

004-003 Franca ARDUINI, *La bibliografia dei manoscritti della biblioteca medicea laurenziana*, «*Bibliotheca*», 6, 2007, I, pp. 49-59. Dopo aver citato definizioni di illustri studiosi sui manoscritti e sulla loro fruizione e bibliografia, si descrivono esperienze e progetti di catalogazione e gestione di questi materiali, maturate in biblioteche fiorentine, soprattutto alla Mediceo-Laurenziana. – R.G.

004-004 *L'arte della memoria per figure, con il facsimile dell'Ars memorandi notabilis per figuras evangelistarum (1470)*, a cura di Mino GABRIELE, postfazione di Ugo ROZZO, Trento, La Finestra editrice, 2006, pp. 180, € 29.50. Il volume si compone di tre sezioni principali: una corposa *Introduzione*, la riproduzione facsimilare dell'incunabolo dell'*Ars memorandi*, con trascrizione e spiegazione dei simboli, e la *Postfazione* firmata da Ugo Rozzo. Nell'*Introduzione* Mino Gabriele guida il lettore attraverso i meandri della memotecnica, illustrando le principali strategie messe in campo dall'antichità all'era moderna (scendendo lungo il medioevo) per rendere contenuti di dottrina, di fede, di scienza, più facilmente memorizzabili.

La memotecnica fu applicata soprattutto alle opere di contenuto religioso e alla vigilia della invenzione della stampa a caratteri mobili se ne trova testimonianza in non pochi esemplari di libri tabellari. Sono opere (la più nota è forse la *Biblia pauperum*) in cui il messaggio religioso si accompagna sempre a una sua raffigurazione. Tale è questa *Ars memorandi per figuras evangelistarum*: «metodo di ricordare» il contenuto del Vangelo «attraverso le figure degli evangelisti».

La *Postfazione* di Rozzo ripercorre con agile lucidità le vicende della stampa tabellare, la sua diffusione in Italia fino alla sua ultima apparizione, nel 1530. – P.P.

004-005 Wenceslao AYUALS DE IZCO, *Maria la spagnola. Storia contemporanea di Madrid, I, prima versione italiana di Francesco GIUNTINI*, Firenze, Giuseppe Celli Editore, 1847. Ristampa anastatica a cura di Patrizia BERTINI MALGARINI – Ugo VIGNUZZI, Alghero, Edizioni del Sole, 2006, pp. XVI + 642 con ill. a col. fuori testo, ISBN 978-88-88636-21-4, s.i.p. Con una felice intuizione il progetto di ricerca su "Il romanzo e la storia" ha soffermato la propria attenzione sulla fortuna italiana di Ayguals de Izco, un epigono di Sue a suo tempo scrittore di una certa rinomanza. Il suo romanzo *Maria la spagnola* (*María la hija de un jornalero*) intendeva mostrare le condizioni di vita dei poveri, narrare i costumi di tutte le classi spagnole, fornire solidi ammaestramenti morali (sostanzialmente anticlericali). Il romanzo ebbe successo anche in Francia, Germania e Portogallo. In Italia, addirittura ebbe diverse edizioni: la prima a Firenze nel 1847 presso Giuseppe Celli (di cui è fornita un'ottima anastatica: si notino le notevoli tavole illustrative a colori), Livorno 1861 presso la Libreria romantica, Milano 1869-70 presso Giovanni Greco e Fratelli Valsecchi, Milano 1880 presso Carlo Simonetti e infine Firenze 1888 presso Salani. Il testo tende a subire violente trasformazioni di edizione in edizione, per cui *Maria la spagnola* diventa un ottimo campione per studiare il rapporto tra veste linguistica ed editoria nel XIX secolo. Si attende la pubblicazione del II volume con una nutrita *Postfazione* dei curatori. – E.B.

004-006 Fernando BÁEZ, *Storia universale della distruzione dei libri. Dalle tavolette sumere alla guerra in Iraq. Presentazione di Marino SINIBALDI. Edizione italiana rivista e ampliata. Traduzione di Paolo GALLONI e Marco PALMA*. Roma, Viella, 2007 (*La storia. Temi, 4*), pp. 385, ISBN 978-88-8334-223-3, € 25. Il volume, che si impone per l'originalità del tema, incentrato sulla distruzione dei libri (vedi l'ed. orig. *Historia universal de la destrucción de libros. De las tablillas sumerias a la guerra de Iraq*, Barcelona, Ediciones Destino, 2004), propone un'ampia trattazione diacronica del fenomeno, che si dipana dalle tavolette sumere e dalla leggendaria biblioteca di Alessandria fino alla recente eliminazione radicale delle biblioteche perpetrate durante i conflitti da parte dei regimi nazista, iugoslavo o iracheno. Con una robusta do-

cumentazione, sorretta da uno stile agile e accattivante, l'autore interseca problematiche di varia portata che hanno determinato la ciclica soppressione, massificata o simbolica, dei libri, spesso giustamente interpretati soprattutto nella accezione di temibili testimoni di idee innovative o destabilizzanti. Nel ripetersi della dialettica storica, dall'antichità al mondo moderno, sui libri di ogni latitudine mondiale si sono infatti accanite non solo catastrofi naturali, inondazioni, incendi o terremoti, ma in maniera più subdola e implacabile, si sono aggiunte la censura e l'intolleranza imposte dagli integralismi religiosi e dai regimi totalitari. La conclusione paradossale è che i «nemici naturali e legali» del libro, come gli insetti patogeni e le muffe, negli effetti risultano meno temibili di alcune soluzioni avviate come innovazione o salvaguardia (ad esempio la carta di pasta di legno, o le parallele riproduzioni conservative con le nuove tecnologie), oppure del pervicace e sistematico accanimento umano di natura ideologica, che nei secoli ha appiccato roghi pubblici, attestati nell'impero cinese, nelle fasi di oscurantismo medievale e proseguiti episodicamente nel presente. La ragione, inquietante nella sua dimensione profonda, pare rintracciabile nella persistenza di ancestrali miti apocalittici, sedimentati nella coscienza umana, in base a cui l'idea di autentica purificazione appare inevitabilmente associata all'eliminazione, fisica o rituale, di uomini dotati di autonomia intellettuale. Il processo può dunque tradursi in una dimensione personalistica, inverandosi in individui promotori di correnti di pensiero tesi alla rifondazione del sapere e della memoria del passato attraverso la sua distruzione catartica, viatico per una palingenesi, di fatto meno rapida della disintegrazione istantanea di quanto l'esperienza e la ricerca altrui abbiano gradualmente conseguito. In qualche caso la pubblica distruzione di un'opera può averne decretato fama imperitura ma, nella maggioranza dei casi, al fenomeno si sovrappone la dolorosa esperienza umana di singole personalità, come Pietro Abelardo, Dante, Gerolamo Savonarola, Michele Serveto, Darwin o Joyce i quali, novelli Icaro, sono stati perseguitati e condannati all'esilio, all'ostracismo, al carcere o al rogo per avere osato sfidare con le loro opere, anche inconsapevolmente, i limiti imposti dai poteri forti di un ordine costituito particolarmente repressivo.

La trattazione affronta pure le distruzioni meno eclatanti, attivate dalle case editrici per le giacenze invendute, o come azione di supervisione e

controllo preventivo in alcune dogane moderne al fine di confiscare i libri che violano la proprietà intellettuale o certi principi morali. Nel suo rigore documentario il volume del giornalista e scrittore venezuelano risulta dunque fruibile da parte del lettore a più livelli, ed offre una lettura di sicuro coinvolgimento. – Simona Gavinelli

004-007 Frédéric BARBIER, *Storia del libro. Dall'antichità al XX secolo*, Bari, Edizioni Dedalo, 2005 ⇒ rec. Ennio Sandal, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 227-230.

004-008 Edoardo BARBIERI, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, Firenze, Le Monnier Università, 2006 ⇒ rec. Alfredo Serrai, «Bibliotheca», 6, 2007, I, p. 221.

004-009 Stefania BIAGETTI, *Il mito della "Riforma italiana" nella storiografia dal XVI al XIX secolo*, Milano, Franco Angeli, 2007, pp. 268, ISBN 978-88-464-8287-7, € 21. Ci fu mai una Riforma evangelica italiana realmente autoctona? Si ebbero nella penisola solo echi flebili del movimento protestante o si possono rintracciare i segni, fatti di nomi ed eventi, di una sua esistenza? Chi ne fece parte, cioè chi furono i 'riformati' italiani? I cinque capitoli del presente studio (gli ultimi due pubblicati per la prima volta), tentano di rispondere a queste domande rivolgendosi all'analisi della produzione storiografica sull'argomento. Si passano quindi in rassegna, tra gli altri documenti, l'*Histoire des martyrs* del ginevrino Jean Crespin, la *Vita et gesti di Pietro Carafa* del teatino Antonio Caracciolo, il *Dictionnaire historique et critique* di Pierre Bayle, l'*Histoire des républiques italiennes* dello storico ginevrino Jean Charles Léonard Simon de Sismondi per arrivare, nel XIX secolo, alle posizioni di Cesare Cantù, Emilio Comba, Giuseppe De Leva, Ernesto Masi e Bartolomeo Fontana. L'approccio a questo vasto materiale permette di tratteggiare non solo l'evoluzione delle idee sulla Riforma italiana, ma anche dei metodi di approccio ai fatti di cui la scienza storica si è dotata nei secoli e che nei suoi esiti ottocenteschi, andando ormai alle fonti archivistiche e ai documenti di prima mano, ha permesso di far uscire la storiografia sulla Riforma italiana dalle secche dell'apologetica e della agiografia per restituirle i tratti di un volto proprio e peculiare. – F.L.

004-010 Concetta BIANCA, *I manoscritti datati della Sicilia*, in *Testimonianze manoscritte della Sicilia: codici, documenti, pitture*, a cura di Diego CICCARELLI – Carolina MICELI, Palermo, Provincia Regionale di Palermo - Biblioteca Franciscana di Palermo, 2006, pp. 75-90. Il contributo recensisce il vol. *I manoscritti datati della Sicilia* (Firenze, SISMEL, 2003): la prima parte tratta i codici trascritti in Sicilia, la seconda quelli legati, transitati o approdati nell'isola. Particolare rilievo è dato all'opera di raccolta di alcuni collezionisti e intellettuali siciliani del Settecento. – P.P.

004-011 Concetta BIANCA, *Il Plinio della Corsiniana (Roma 1470)*, «Roma nel Rinascimento», 2006, pp. 37-42. L'esemplare corsiniano dell'edizione della *Naturalis historia* curata da Giovanni Andrea Bussi per Schweinheim e Pannartz presenta un primo fascicolo duplicato. Il Corsiniano documenta una nuova composizione del fascicolo in questione, che presenta degli aggiustamenti formali nella direzione di un miglioramento nella presentazione del testo. – A.L.

004-012 *La Biblioteca dei Pico nel palazzo ducale di Mirandola. Il catalogo del 1723*, a cura di Giorgio MONTECCHI, San Felice sul Panaro, Gruppo studi Bassa modenese, 2006 (Biblioteca del Gruppo studi Bassa modenese, 24 - Materiali per la storia di Mirandola, 7), pp. 207 + 52 ill., manca ISBN, € 20. Il piccolo catalogo, arricchito in realtà da numerosi, importanti saggi introduttivi, si pone, già dalla prefazione, come strumento di confronto con altre biblioteche mirandolesi coeve, con lo scopo di individuare, se possibile, un substrato culturale comune a livello locale. Mauro Calzolari ricostruisce le vicende della biblioteca dei Pico fino alla sua dispersione nell'attuale biblioteca Teresiana, individuando, infine, i possibili segni distintivi dei volumi un tempo appartenenti alla raccolta di corte picchiana. Giorgio Montecchi si addentra in una affascinante analisi delle singole opere elencate nel catalogo, del quale oggi si conserva una copia presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano. Nell'analisi comparata dei cataloghi del 1716 e del 1723 vengono prese in considerazione dall'autore sia le singole opere, sia le suddivisioni per argomenti di stampe e manoscritti, ricavando plausibili ipotesi circa gli interessi culturali dei

possessori o dei più assidui utilizzatori. Il risultato è un affascinante viaggio virtuale in una biblioteca settecentesca. Fra i libri teologici e morali, colpisce l'abbondanza di autori appartenenti alla Compagnia di Gesù. Ben rappresentate sono poi le scienze naturali e la matematica, con le opere dei più importanti studiosi del XVII secolo: si trattava di testi utili anche per l'organizzazione militare. Particolarmente qualificate sono le edizioni delle opere geografiche. Umberto Casari descrive l'ambiente culturale della corte di Mirandola ai tempi del duca Alessandro II Pico. Viene così illustrata la politica del duca, tesa a favorire la pubblicazione di opere che potessero aumentare il prestigio del casato: sono elencate le pubblicazioni dedicate o in qualche modo legate al nome del duca Alessandro; un posto di rilievo qui spetta certamente ai *Fiori poetici*, silloge stampata dal bolognese Pisarri. Raffaella Perini offre una minuta descrizione di cinque manoscritti, oggi appartenenti alla Biblioteca Comunale di Mantova, ma che fecero certamente parte del fondo librario dei Pico. Fra essi spicca il testimone con dedica ad Alessandro II di un'opera dell'abate Giovanni Maria Lanci sul libero arbitrio. Alberto Calciolari porta all'attenzione del lettore il manoscritto AA 1, 81 della Biblioteca Statale di Cremona, recante il commento al Salmo XLVII di Giovanni Pico della Mirandola. L'autore mette in evidenza alcuni elementi che indicano come il manoscritto provenisse con ogni verosimiglianza dalla biblioteca di Mirandola, svelando quindi l'importanza del testimone. Federico Macchi analizza le legature di quindici libri a stampa: la dettagliata descrizione è molto opportunamente accompagnata dalle riproduzioni fotografiche dei testimoni. Gian Luca Tusini presenta invece una serie di stemmi riportati nei libri della biblioteca dei Pico, descrivendone la storia. La seconda parte del volume è invece dedicata alla riproduzione del catalogo a cura di Simonetta Calzolari. Si è qui scelto di fare un'edizione quasi diplomatica del testimone conservato presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana. Forse una serie di note esplicative sui testimoni presenti nel catalogo, o di richiami ai passi degli studi presenti in questo volume dove si illustrano i libri citati, avrebbe reso ancor più utile la comunque meritoria pubblicazione di questo libro miscellaneo. – Fabio Forner

004-013 *Biblioteche a Rovereto, Rovereto, Biblioteca Civica e Archivi storici*, 2007,

pp. [48], ill., manca ISBN, s.i.p. Un'agile guida per muoversi nel ricco panorama bibliotecario di Rovereto. Accanto alle biblioteche più "classiche" (la Civica, quella dell'Accademia degli Agiati e del MART), ecco le biblioteche scolastiche, della sede roveretana dell'Università degli Studi di Trento, di istituzioni meno ovvie come quella di Casa Rosmini o del Museo storico della guerra. In tutto quindici schede che di volta in volta, oltre a offrire una breve *Presentazione* della biblioteca, forniscono alcune notizie utili riguardo al patrimonio, gli orari, i responsabili e i contatti. – L.R.

004-014 Simona CAPPELLARI, *Il 'Diario' inglese di Giuseppe Acerbi, in Giornate particolari. Diari memorie e cronache, a cura di Bianca TAROZZI, Verona, Ombre corte, 2006, pp. 43-59.* Eclettico e curioso intellettuale, appassionato di viaggi, alla scoperta di popoli e culture, dall'Egitto a Capo Nord: la figura di Giuseppe Acerbi (1773-1846) emerge bene sfogliando le carte dei suoi *Diari* di viaggio, in particolare quello relativo a Inghilterra e Irlanda, resoconto di alcune delle numerose tappe che, dal 1796 in poi, il ricco nobile di Castel Goffredo toccherà nelle sue frequenti spedizioni. Molteplici e variegata occasione che lo portano a venire in contatto con personaggi di spicco del suo tempo, come Madame de Staël o Goethe, anche oltre la cerchia letteraria: a Parigi, l'Acerbi (impegnato anche come diplomatico) conosce Napoleone; anni dopo, in Egitto, parteciperà alla spedizione archeologica di Champollion. Nel 1802 escono a Londra i suoi *Travels through Sweden, Finland and Lapland to the North Cape in the Years 1798 and 1799*, tradotti compendiosamente in italiano e pubblicati come *Viaggio al Capo Nord* nel 1832 a Milano; anche se altri suoi diari, come quello inglese, ci restano conservati tra le sue carte manoscritte. Chiara la modalità di composizione dei *Diari*, come spiega Cappellari: l'Acerbi durante i soggiorni annota con minuzia luoghi e personaggi, usi locali e impressioni in lui suscitate; contenuti poi rielaborati sotto forma di lettera o resoconto e narrati secondo un criterio cronologico. A tale materiale l'Acerbi aggiunge altre informazioni più generali, frutto di ricerche di carattere enciclopedico. Interessato allo studio delle lingue straniere, spesso inserisce nelle lettere dei brani tratti dalle *Gazzette* locali, per fornire al destinatario materiale "fresco" su cui esercitare lo studio dell'inglese. In generale, nei *Diari* si percepisce anzitutto la volontà del viag-

giatore di comprendere senza mai fermarsi all'impressione superficiale, ma anzi analizzando ogni aspetto a fondo, secondo quelle che lui stesso definisce «ripetute ed attente investigazioni»: ciò rende l'opera, testimone di un genere letterario ben diffuso nel Settecento, pregevole e affatto interessante. – Roberta Rognoni.

004-015 Attilio Mauro CAPRONI, *Il catalogo, cioè «il libro a venire» di un editore. Alla casa editrice Il Melangolo, per i suoi trenta anni di attività, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 184-186.*

004-016 Attilio Mauro CAPRONI, *Un editore e il suo catalogo. A Giorgio Devoto, per i trenta anni delle «Edizioni San Marco dei Giustiniani», «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 181-183.*

004-017 Attilio Mauro CAPRONI, *Il libro e la bibliografia: cioè un viaggio nella memoria della conoscenza, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 43-48.* L'autore presenta una serie di riflessioni sulla dimensione della lettura, della ricerca del sapere e, quindi, sulla bibliografia quale viaggio in un percorso definito da libri, memoria e conoscenza. – R.G.

004-018 Carlantonio Pilati. *Un intellettuale trentino nell'Europa dei lumi, a cura di Stefano FERRARI - Gian Paolo ROMAGNANI, Milano, Franco Angeli, 2005 (Temi di storia, 53), pp. 386, ISBN 88-464-6174-6, € 28* (volume spogliato da R.G., vedi *ad indicem*)

004-019 Tania CARLUCCIO, *La co-citazione: la storia e le applicazioni, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 124-139.* Si riassumono definizioni ed evoluzione dei principali metodi di analisi bibliometrica e co-citazionale applicata alle pubblicazioni scientifiche, con alcuni esempi di costruzione/consultazione di data-base. – R.G.

004-020 Harry CARTER, *A view of Early Typography up to about 1600, reprinted with an Introduction by James MOSLEY, London, Hyphen Press, 2002, pp. [22]-XII-137, ill., ISBN 0-907259-21-9, £ 25.* Celebre classico della storia dei caratteri ristampato con una preziosa introduzione di James Mosley. L'opera, volutamente ricca di illustrazioni molto

efficaci e semplice (ma che richiede seria applicazione), parte dalla celebre constatazione che «Type is something that you can pick up and hold in your hand. Bibliographers mostly belong to a class of people for whom it is an abstraction: an unseen thing that leaves its mark on paper» (p. 5). I capitoli, pur distendendosi anche in un senso cronologico, affrontano diversi problemi della storia tipografica delle origini: dalle tecniche di produzione al rapporto tra testo e disegno del carattere, fino alla creazione di un linguaggio grafico europeo. L'importanza di leggere (o rileggere) queste pagine oggi sta nella rilevanza del definitivo passaggio ormai attuato dal carattere metallico alla sua forma elettronica virtuale. – E.B.

004-021 *Catalogo 2006-2007. Istituti editoriali e poligrafici internazionali (Pisa-Roma); Giardini editori e stampatori in Pisa; Edizioni dell'Ateneo (Roma); Gruppo editoriale internazionale (Pisa-Roma), Pisa-Roma, Accademia editoriale, 2006, pp. 174, ISBN 978-88-8390-096-9, s.i.p.* Elegante catalogo (aggiornato al 15 settembre 2006), corredato di indispensabili indici per titoli, autori e curatori e seguito da raffinata nota tipografica per autentici bibliofili sulla qualità del prodotto, come nella migliore tradizione manifatturiera (si avverte che la pubblicazione è impressa su materiale cartaceo non acido, composta principalmente nel sobrio carattere Dante Monotype e, per la titolazione, nel Pacioli Sergio Serra Titling, digitalizzazione del carattere forse disegnato da Leonardo da Vinci per il trattato *De Divina Proportione*). Viene presentata la vastissima produzione editoriale (più di 100 riviste e 140 collane, per oltre 250 nuove pubblicazioni all'anno) dell'Accademia editoriale (Pisa-Roma) nella quale sono confluite quattro gloriose case editrici: gli Istituti editoriali e poligrafici internazionali (Pisa-Roma), fondati nel 1994 e specializzati in pubblicazioni di alta erudizione scientifica, tra cui oltre 100 riviste, molte delle quali disponibili anche nella versione on line; la Giardini editori e stampatori in Pisa, fondata da Umberto Giardini nel 1928 specializzata in pubblicazioni di alto valore nel campo delle scienze umanistiche; le Edizioni dell'Ateneo (Roma), storica casa editrice fondata nel 1946; infine il Gruppo editoriale internazionale (Pisa-Roma), fondato nel 1989 e specializzato in testi di ricerca erudita nelle discipline umanistiche. – G.P.

004-022 *Catalogo del Museo Bodoniano di Parma, a cura di Angelo CIAVARELLA, Parma, 2005 [= Parma, 1968], pp. 167, s.i.p.* Recentemente il Museo Bodoniano di Parma ha realizzato un'edizione anastatica del catalogo dell'importante raccolta, inaugurata nel 1963, di edizioni e materiale tipografico proveniente dall'officina dello stampatore camerale Giovan Battista Bodoni (1740-1813). Custodita nelle sale del Palazzo farnesiano della Pilotta presso la sede della Biblioteca Palatina, la raccolta è notevole per quantità, varietà e valore del materiale. La ristampa del vecchio catalogo si inserisce nell'ottica dell'auspicato rilancio del ruolo del Museo Bodoniano nel panorama degli analoghi istituti europei. – A.L.

004-023 *Censimento dei periodici di interesse religioso fondati entro il 1965 e pubblicati in Italia, «Bollettino di informazione ABEI», 16, 2007, 1, pp. 9-56.* Il censimento, condotto dall'ABEI e dall'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI, «riveste un carattere storico e culturale, quale contributo alla conoscenza dell'apostolato attuato per mezzo della stampa» (p. 9). Si pubblica qui la prima parte della lista, che supera le 3.000 voci complessive. – A.L.

004-024 *Alberto CEVOLINI, De arte excerpenti. Imparare a dimenticare nella modernità, Firenze, Olschki, 2006 ⇒ rec. Fiammetta Sabba, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 230-232.*

004-025 *Cinquecento anni di bibliofilia in Piemonte. De Libris. [Catalogo della] Mostra, Torino, Villa della Regina, 12-22 aprile 2007, a cura di Francesco MALAGUZZI, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2007, pp. 298, ill., ISBN 978-88-82-62-106-3, s.i.p.* Nell'ambito della storia del libro, il pregevole Catalogo della mostra sulle legature è realizzato da un consolidato esperto del settore come Francesco Malaguzzi, in collaborazione con Timoty Leonardi. Attraverso un evento espositivo, sostenuto dal Centro Studi Piemontesi, si prosegue nella ricognizione e nella contestualizzazione culturale delle varie tipologie di legatura rilevabili negli archivi e nelle biblioteche del Piemonte, con particolare riguardo per le legature di pregio. L'esposizione, ospitata come in una preziosa cornice negli appar-

tamenti reali al piano nobile della torinese ‘Villa della Regina’, presenta infatti oltre 400 libri provenienti da collezioni storiche e da raccolte private del Piemonte, dai codici miniati alle prime edizioni a stampa fino ai più recenti libri illustrati. L’iniziativa si prefigge di fatto non solo lo scopo di illustrare compiutamente gli aspetti storico-artistici delle legature, nel loro sviluppo cronologico, in sintonia con le mode delle varie epoche, ma intende pure attirare l’attenzione del pubblico sui problemi di tutela e conservazione del materiale librario antico, senza puntare sulla sua musealizzazione, ma per integrare anche con gli aspetti materiali la storia pluridirezionale dei libri. Nella breve ma efficace introduzione del curatore della mostra, intitolata *Cinquecento anni di bibliofilia* (pp. 25-28), Malaguzzi si ricongiunge infatti con l’analoga mostra *Preziosi in biblioteca* organizzata nel 1994. Nel suo complesso la esposizione si apre con le legature dinastiche, connotate dagli elementi araldici, tra cui spiccano gli statuti ducali, un volume per il duca Emanuele Filiberto con le armi dipinte su pergamena (n° 3), e le legature attribuite alla consorte di quest’ultimo, Margherita di Valois. Singolare, inoltre, la luttuosa legatura bruna a ventaglio con le armi di Carlo Emanuele II (n° 22). Per importanza artistica e bibliografica si segnalano invece i rarissimi testi di architettura militare appartenuti ai Duchi di Genova. Non mancano pezzi provenienti dal collezionismo borghese ottocentesco, come per il notaio vercellese Camillo Leone, le cui raccolte librarie sono custodite nel locale e omonimo Museo Leone (n° 136, 140). La seconda sezione della mostra completa la panoramica sui cinque secoli della vitale bibliofilia subalpina con un’antologia di raccolte tematiche pregresse e contemporanee aperte dalla produzione di Torquato Tasso, per terminare infine con una vetrina consacrata alle sole legature di gran pregio e con un’altra paradigmaticamente impostata sulle legature di una opera di un unico autore, cioè *A la recherche du temps perdu* di Marcel Proust, eseguita nello stile ‘irradiante’ del parigino Paul Bonnet.

Molto valida ed efficace la documentazione fotografica, di ottima qualità, e che costituisce una guida valida nell’indagine del settore anche attraverso le essenziali didascalie. – Simona Gavinelli

004-026 *Le collezioni del Ferdinandeum, Catalogo della mostra “Il turismo ai confini dell’Impero e le collezioni della biblio-*

teca del Ferdinandeum di Innsbruck”, Rovereto, 15 giugno-9 settembre 2007, a cura di Alexander GUANO, Innsbruck-Rovereto, Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum-Comune di Rovereto, 2007, pp. , manca ISBN, s.i.p. La pubblicazione del catalogo della mostra tenuta a Rovereto permette in realtà per la prima volta la conoscenza, della consistenza dei fondi italiani (trentini) del Landesmuseum Ferdinandeum, istituito nel 1823, con intitolazione all’arciduca Ferdinando d’Asburgo, con la finalità di documentare storia, arte e cultura del Tirolo. – A.L.

004-027 *COMUNE DI MONSELICE, Premio «Città di Monselice» per la traduzione letteraria e scientifica, vol. 19, (edizioni 34-35), a cura di Gianfelice PERON, Monselice, Il Poligrafo, 2007, ISBN 978-88-7115-552-4, s.i.p.* Diciannovesimo volume degli Atti del prestigioso premio Città di Monselice, istituito nel 1971, auspice su tutti Gianfranco Folena (vinse allora la traduzione del *Faust* di Franco Fortini). Vi si raccolgono le relazioni della giuria (presieduta da Carlo Carena) e gli interventi dei vincitori delle edizioni 34 e 35, tenutesi rispettivamente nel 2004 e 2005. Dall’originale intendimento di premiare traduzioni letterarie, il premio si è ulteriormente specificato comprendendo oggi cinque categorie (traduzioni letterarie, traduzioni di opere petrarchesche, traduzioni scientifiche, opere prime, traduzioni realizzate da studenti medi). Nell’occasione del centenario petrarchesco del 2004, si tenne a Monselice il convegno *Le traduzioni del Petrarca latino*, sulla fortuna internazionale delle opere del Petrarca dal Tre al Cinquecento, di cui vengono qui pubblicati gli atti (pp. 77-174: interventi di Vincenzo Fera, Caterina Malta, Daniela Goldin Folena, Christophe Carraud, Edoardo Barbieri, Grzegorz Franczak, Danilo Cavaion). – A.L.

004-028 *Conservare il Novecento: le memorie del libro. Atti del Convegno (Ferrara, Salone internazionale dell’arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali 31 marzo 2006), a cura di Giuliana ZAGRA, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2007, pp. 118, ISBN 88-7812-165-7, € 16.* Il volume raccoglie gli interventi di storici del libro e dell’editoria e archivisti che hanno partecipato al settimo seminario ferra-

rese (2006) del ciclo “Conservare il Novecento”, dedicato agli archivi editoriali e alle biblioteche storiche delle case editrici, tema di grande interesse «in grado di documentare l'essenziale ruolo che l'editore ha svolto all'interno dei processi culturali, il suo porsi tra il momento della produzione di un testo da parte dell'autore e il momento della sua fruizione da parte di un pubblico». Mario Infelise (*Salvaguardia e divulgazione della memoria editoriale*, pp. 31-32) tratteggia lo *status quaestionis* della salvaguardia e valorizzazione della memoria editoriale (archivi e biblioteche degli editori, cataloghi storici); Gabriele Turi (*Per una storia dell'editoria: i nodi da sciogliere*, pp. 33-39) affronta il problema della conservazione e degli strumenti necessari a delineare una storia dell'editoria contemporanea, argomento che ritorna nella relazione di Irma Paola Tascini dedicata al progetto di censimento degli archivi degli editori avviato nel 1998 (*Gli archivi editoriali: storia di un'esperienza di censimento*, pp. 41-45). Susanna Basile, Aldo Cecconi, Olivier Corpet e Luisa Finocchi ricostruiscono invece dall'interno alcuni casi concreti di memoria editoriale: rispettivamente l'Archivio storico dell'Istituto della Enciclopedia italiana (pp. 47-58), l'Archivio storico di Giunti Editore (pp. 65-71), l'Institut Mémoires de l'édition contemporaine (pp. 73-76), sorto nel 1989 come raccolta di archivi di autori contemporanei e archivi di case editrici (ad oggi conserva circa 400 fondi; si veda anche la nota di Daniela GUARNORI, *Archivi sull'altare all'Abbaye d'Ardenne*, «WUZ», a. 5, n. 3, maggio-giugno 2006, pp. 60-62) e l'archivio di concentrazione della Fondazione Mondadori (pp. 77-83) che riunisce archivi di diverse case editrici, agenti e imprese culturali. In appendice (*Linee di indirizzo per la gestione dell'archivio di una casa editrice*, a cura di Gianluca Perondi, pp. 85-95 e *Linee di indirizzo per la gestione della biblioteca storica di una casa editrice*, a cura di Giacinto Andriani, pp. 96-101) sono raccolti alcuni strumenti indispensabili per la progettazione del riordino di un archivio editoriale promossi dalla Fondazione Mondadori: *Titolario di classificazione*, *Massimario di scarto per gli archivi editoriali* e *Regolamento per gli archivi editoriali*. – G.P.

004-029 Luigi COZZI, *La storia di 'Urania' e della fantascienza in Italia. L'era di Giorgio Monicelli: 1952-1961*, Roma, Profondo Rosso, 2006, pp. 385, ISBN 978-88-95294-

01-8, € 39. Più che un a lungo discorso argomentato o a una ricostruzione storica vera e propria, l'a. si affida, per ripercorrere i primi anni dell'affermazione della fantascienza in Italia, alla viva voce dei protagonisti. Sono così raccolte nel volume 14 interviste (tutte registrate tra il 1980 e il 1981) nelle quali quanti sono stati coinvolti nell'affermazione del genere raccontano i primi passi delle riviste di fantascienza. Lionello Torossi e Eggardo Beltrametti parlano di *Scienza e fantascienza* e di *Mondi nuovi* e *Mondi Astrali*, uscite entrambe per pochi numeri nel 1952-53, prima dell'avvento di quella che fu la rivista di fantascienza italiana *Urania* (1952-53), accompagnata da *I romanzi di Urania* (che poi sopravvissero alla rivista e assunsero il titolo *Urania* dal n° 153 del 6 giugno 1957), entrambe pubblicate da Mondadori e distribuite tramite il circuito delle edicole, pensata, realizzata e curata fino al 1961 (*Urania* n° 267) da Giorgio Monicelli. Dalla viva voce dei protagonisti emergono il clima di quei primi anni Cinquanta in Mondadori, le vicende professionali e personali di Monicelli (vero fulcro della ricostruzione di Cozzi), i profili dei collaboratori e di quanti, a vario titolo, sono rimasti più o meno coinvolti nella realizzazione di *Urania*. Il volume è corredato di una scheda generale per ciascuna delle riviste citate nel volume accompagnata dall'indice dettagliato di tutti i numeri pubblicati, nonché di alcuni capitoli finali in cui si completano le informazioni sui 'protagonisti' dell'avvento della fantascienza in Italia con profili più dettagliati di Giorgio Monicelli e Maria Teresa Maglione ('Mutti'). – F.L.

004-030 Emiliano DEGL'INNOCENTI, *Il Progetto di digitalizzazione dei Plutei della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, «DigItalia», numero 1, giugno 2007, pp. 103-114. Un'accurata descrizione dell'ambizioso progetto di digitalizzazione dei codici con segnatura “Plutei” della Laurenziana (secoli V-XIX). Oltre alle caratteristiche tecniche dell'operazione, viene presentato sinteticamente anche il fondo interessato. – L.R.

004-031 Piero DEL NEGRO, *L'educazione del contadino negli scritti agronomici del canonico Gianandrea Cristani*, in *Carlantonio Pilati*, a cura di S. FERRARI - G.P. ROMAGNANI, pp. 72-91. L'autore esamina il contenuto degli *Avvisi di campagna* e delle *Sere d'inverno* di

Gianandrea Cristani, ricostruendo le varie attribuzioni date a questi scritti, pubblicati anonimi, nell'Otto e Novecento. – R.G.

004-032 Giovanni Di DOMENICO, *La biblioteca per progetti. Metodologie e applicazioni del project management in ambito biblioteconomico*, Milano, Editrice Bibliografica, 2006 ⇒ rec. Angelo Ariemma, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 245-247.

004-033 *Discorrere per lettera... Carteggio Giuseppe Valeriano Vannetti – Giambattista Chiaramonti (1755-1764)*, a cura di Liliana DE VENUTO, Trento, Civis, 2007, pp. 648, Supplemento n. 22-23 al periodico «CIVIS» n. 92. Il poderoso volume, dopo una lunga introduzione e una premessa di carattere metodologico, presenta il fitto carteggio tra il roveretano Giuseppe Valeriano Vannetti (1719-1764) e il bresciano Giambattista Chiaramonti (1731-1796) negli anni dal 1755 al 1764. Il primo è stato tra i fondatori dell'importante Accademia Roveretana degli Agiati, ancora oggi viva e attiva e, nel Settecento, vero filtro culturale tra i mondi tedesco e italiano; il secondo è personaggio di rilievo nel panorama storico-erudito della Brescia del XVIII secolo.

I rapporti tra la città lombarda e il vivo centro trentino erano particolarmente fitti in questo periodo e lo testimoniano i corposi flussi di lettere che viaggiano da Brescia a Rovereto e viceversa (basti ricordare il carteggio tra Girolamo Tartarotti e il card. Angelo Maria Querini, pubblicato da Ennio Ferraglio). Lo stesso Vannetti era in relazione epistolare con altri bresciani come, per esempio, il canonico Paolo Gagliardi (1675-1752).

I temi trattati nel carteggio tra Vannetti e Chiaramonti sono classici nella cosiddetta "Repubblica delle Lettere": scambio di volumi; informazioni bibliografiche, storiche ed erudite e, in misura minore, commenti a notizie politiche e/o di attualità. Interessanti risultano i suggerimenti che i due protagonisti si scambiano a proposito dei progetti di studio intrapresi, soprattutto quando questi sono rimasti inediti. Il volume si chiude con un indice dei nomi e dei luoghi e un'articolata bibliografia. – L.R.

004-034 *Documenti d'arte tipografica. Collana diretta da Massimo GATTA, Campobasso, Palladino editore, 6 voll. finora*

pubblicati, 2003-2007. Preziosa collana promossa nel 2003 dalla Palladino editore, piccola ma raffinata casa editrice molisana, e diretta da Massimo Gatta, che si propone la ripubblicazione di testi poco noti e mai ristampati, apparsi tra la fine dell'Ottocento e il primo Novecento e inerenti all'arte della stampa. Una sorta di memorialistica, frutto in molti casi dell'esperienza diretta di tipografi ed editori, che offre agli studiosi la possibilità di conoscere dall'interno alcune realtà editoriali otto-novecentesche e riascoltare la voce di alcuni autentici "artigiani del libro". Sei eleganti volumetti finora pubblicati: Valdemaro VECCHI, *Trent'anni di lavoro in Puglia. Cenni storici*, 2003, pp. 164, ISBN 978-88-8460-046-4, € 12 (interessante scorcio sull'editoria nel Mezzogiorno tra Otto e Novecento, arricchito dal necrologio scritto da Benedetto Croce nel 1906); Franco RIVA, *Il mio dimestico torchio; Stampare di domenica*, 2003, pp. 220, ISBN 978-88-8460-050-2, € 12 (due fra i migliori contributi del colto e appartato tipografo Franco Riva, con bibliografia dei suoi scritti); Umberto PILATI – Angelo MARINELLI, *Sulle scuole tipografiche in Italia*, 2003, pp. 136, ISBN 978-88-8460-051-0, € 12 (ripropone due interessanti e quantomai attuali saggi di primo Novecento sulla necessità di buone scuole professionali di grafica e tipografia a Varese e nel Mezzogiorno); Massimo GATTA, *In viaggio verso Cripoli. Piccole storie di editori e tipografi*, 2003, pp. 316, ISBN 978-88-8460-049-9, € 12 (una raccolta di contributi di storia dell'editoria otto-novecentesca); Giuseppe FUMAGALLI – Leo S. OLSCHKI, *Biblioteche immaginarie e roghi di libri*, a cura di Paolo ALBANI, 2007, pp. 168, ISBN 978-88-8460-100-1, € 12 (ripropone la pressoché introvabile plaquette *Delle biblioteche immaginarie e dei libri che non esistono* pubblicata da Fumagalli nel 1892 e il saggio *Di una storia delle più notevoli distruzioni di libri* di Olschki pubblicato su «Il Bibliofilo» nel 1885; seguono, in appendice, i curiosi interventi, in lingua originale, *Books within books* dell'inglese Max Beerbohm e *The unwritten classics* dello statunitense Lyon Sprague De Camp); Terenzio GRANDI, *Dal futurismo tipografico alle nostalgie del bibliofilo*, a cura di Walter CANAVESIO, 2007, pp. 296, ISBN 978-88-8460-101-8, € 12 (riunisce l'acuto saggio del tipografo piemontese Terenzio Grandi del 1916 in reazione ai dettami grafici del Futurismo e le sue più tarde riflessioni dal titolo *Variazione in tono minore su tema di stampa e libri vecchi* del 1934; seguono

l'intervento di Walter Canavesio su *La raccolta libraria Terenzio Grandi presso la Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte di Torino* e, in appendice, l'utile bibliografia degli scritti del Grandi e soprattutto delle opere uscite dalla sua tipografia). – G.P.

004-035 *Documenti trentini negli archivi di Innsbruck (1145-1284)*, a cura di **Cristina BELLONI**, Trento, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2004 ⇒ rec. Annamaria Martorano, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 250-252.

004-036 *Editoria e cultura in Emilia e Romagna dal 1900 al 1945*, a cura di **Gianfranco TORTORELLI**, Bologna, Istituto per i Beni Artistici e Naturali della Regione Emilia-Romagna - Soprintendenza per i beni librari e documentari, 2007 (Emilia Romagna Biblioteche Archivi, 63), pp. 317, ISBN 978-88-7794-578-5, € 18. Il denso volume (tredici saggi con indispensabili indici finali) ha l'indubbio merito di contribuire a tracciare una storia dell'editoria in Emilia e Romagna nella prima metà del Novecento che guarda non solo ai grandi e collaudati centri editoriali (Bologna, Ferrara, Parma, Piacenza), ma anche a realtà più defilate, ma non per questo meno meritevoli, responsabili di iniziative editoriali autonome e di grande rilevanza. Il saggio proemiale del curatore del volume (G. TORTORELLI, *Continuità e rotture nella editoria emiliano-romagnola della prima metà del Novecento*, pp. 7-22) si propone, per certi versi, come una robusta cornice in cui si inseriscono i saggi successivi. Tortorelli delinea un panorama editoriale in rapida evoluzione che «non si limitò ad essere circoscritto ai settori più consolidati o alle case editrici più note», ma fu caratterizzato anche dal «sorgere di piccoli editori che testimoniavano una nuova interpretazione del lavoro tipografico». È il caso, ad esempio, di Lugo di Romagna affrontato nell'intervento di Sante Medri (pp. 89-118), che ricostruisce l'attività tipografico-culturale di una realtà di provincia nell'arco cronologico dall'Unità d'Italia alla caduta del fascismo, tra alfabetizzazione crescente e nuovi fermenti sociali. Michele Finelli (pp. 167-184) analizza invece l'esperienza della Tipografia Galeati di Imola, nata come Cooperativa Tipografico Editrice nel 1900, ma che riuscì a ritagliarsi uno spazio a livello nazionale grazie all'impresa della pubblica-

zione dell'edizione nazionale delle opere di Giuseppe Mazzini. Due interessanti interventi, piuttosto che soffermarsi su una realtà storico-geografica specifica, affrontano invece l'editoria emiliano-romagnola nel primo Novecento dal punto di vista della produzione geografica (Marco PETRELLA, *Libri, collane, progetti dell'editoria geografica in Emilia-Romagna alle soglie del Novecento*, pp. 207-221) e pedagogica (Tiziana PIRONI, *La pedagogia nell'editoria emiliano-romagnola dagli inizi del Novecento al fascismo*, pp. 249-270). – G.P.

004-037 *Einaudi Tascabili. Catalogo 2007*, Torino, Einaudi, 2007, pp. 373, manca ISBN, s.i.p. Vivace presentazione, nel poco usuale formato oblungo, della veneranda collana einaudiana, aggiornata al giugno 2007. Tre diversi indici (per autori, titoli e argomenti) agevolano la consultazione di quasi 400 pagine suddivise in nove categorie: Super Einaudi Tascabile, Scrittori, Classici, Biblioteca, Poesia, Teatro, Saggi, Geografie, Pop. L'ultima categoria (forse di non immediata decifrazione) raduna «musica, cultura materiale, vita quotidiana, gusto» all'insegna della «curiosità come bussola del mondo contemporaneo». Come per il catalogo Feltrinelli («AB» 004-045), anche qui la generosa riproduzione di copertine consente di affacciarsi alle scelte grafiche dell'editoria novecentesca. – G.P.

004-038 *Paola ERRANI, Libri, frati e giacobini. Le vicende della Biblioteca Malatestiana nel periodo francese e la nascita della Biblioteca Comunale (1797-1813)*, Bologna, Soprintendenza per i beni librari e documentari - Editrice Compositori, 2006, pp. 194, ISBN 88-7794-561-3, € 15. Il trauma causato agli organismi bibliotecari del territorio d'Italia in epoca napoleonica è ben noto, per lo meno a livello di generalizzata coscienza storica. Meno facile reperire studi che indaghino puntualmente le dispersioni di materiale librario, la sorte delle biblioteche di nobili, borghesi, e delle biblioteche religiose – che spesso beneficiavano di donazioni di consistenti nuclei provenienti da altre realtà, che diversamente si sarebbero disperse alla morte del raccogliitore. Per Cesena si segnala inoltre il progetto concepito da Pio VI Braschi di affiancare alla Malatestiana un'altra biblioteca pubblica con la sua collezione di manoscritti e rare edizioni, progetto interrotto dall'arrivo dei france-

si, con dispersione della raccolta papale. I fondi delle biblioteche religiose soppresse vennero allora convogliati a formare il primo nucleo della Biblioteca Comunale. La storica biblioteca Malatestiana, fondata come è noto da Malatesta Novello e da lui posta sotto la tutela del Comune, allocandola presso il convento dei francescani che ne avevano in carico custodia e gestione, rischiò a sua volta la dispersione. Occupata dalle truppe, che ne usarono l'aula come dormitorio, fu però salvata e ripristinata grazie all'azione di «cittadini sagaci e solleciti dell'eredità culturale di Cesena». I documenti raccolti e pubblicati per la prima volta in questa sede illuminano passaggi finora poco noti di tali vicende. – A.L.

004-039 Riccardo FEDRIGA, *Il cittadino lettore. Editoria per istituzioni comprensibili*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005 ⇒ rec. Manuela Grillo, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 237-240.

004-040 FONDAZIONE LUIGI FIRPO, CENTRO STUDI SUL PENSIERO POLITICO, *Catalogo del fondo antico. I [A-C]*, a cura di Cristina STANGO - Andrea DE PASQUALE, Firenze, Olshki, 2005 ⇒ rec. Valentina Sonzini, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 242-245.

004-041 Stefano B. GALLI, *Pilati tra la Rivoluzione di Francia e il Triennio repubblicano. Oltre i confini del Principato vescovile*, in *Carlantonio Pilati*, a cura di S. FERRARI - G.P. ROMAGNANI, pp. 310-339. Lo studioso analizza gli scritti del Pilati sulla Rivoluzione francese e sul triennio repubblicano, e si sofferma sulla falsa attribuzione allo stesso del *Tutti han torto* di Saverio Scrofani. – R.G.

004-042 Rudj GORIAN, *L'informazione militare e politica nelle raccolte poetiche di Giovanni Maria Marusig (Gorizia, 1641-1712)*, in *Barok na Goriškem – Il Barocco nel Goriziano*, zbral in uredil Ferdinand ŠERBELJ, Nova Gorica – Ljubljana, Goriški muzej - Narodna galerija, 2006, pp. 49-58. Il saggio, pubblicato negli atti di un convegno tenutosi a Grad Dobrovo (Slovenia) il 24 e 25 ottobre 2003, fornisce una panoramica sulla presenza di testi in versi, riguardanti l'attualità politica, nei manoscritti autografi del primo Settecento del sacerdote goriziano Giovanni Maria Marusig. – L.R.

004-043 Massimo LARDI, *I rapporti di Carlantonio Pilati con il barone Tommaso Francesco Maria de Bassus*, in *Carlantonio Pilati*, a cura di S. FERRARI - G.P. ROMAGNANI, pp. 137-157. Si ricostruisce l'attività della stamperia del barone de Bassus, sottolineando la funzione di "consulente" che il Pilati venne più volte a ricoprire riguardo alle iniziative editoriali del nobile di Poschiavo. – R.G.

004-044 *Libri e scrittori da collezione. Casi editoriali in un secolo di Mondadori con illustrazioni e documenti*, a cura di Roberto CICALA – Maria VILLANO, Milano, ISU Università Cattolica, 2007, pp. XII, 335, ISBN 978-88-8311-506-6, € 18. In occasione del centenario dell'attività editoriale di Arnoldo Mondadori, Giancarlo Ferretti e Roberto Cicala introducono un volume miscelaneo, ad opera di giovani studiosi, ricco di approfondimenti e di spunti sulla storia dell'omonima casa editrice. Le sei sezioni di cui si compone il volume partono dall'analisi dei documenti conservati presso la Fondazione Mondadori (di cui, in chiusura del libro, Vittore Armani e Annalisa Finocchi danno un'esaustiva descrizione ad uso dei futuri ricercatori) e offrono un ritratto non solo delle vicende della casa editrice, ma anche della figura dell'editore come creatore e promotore di contenuti. All'analisi tradizionale dell'attività di Arnoldo (prima parte), di alcune delle collane da lui lanciate (seconda parte) e dei suoi rapporti con gli autori (terza parte), si intrecciano lo studio dei *Progetti rifiutati* (quarta parte), l'analisi paratestuale dell'oggetto libro (la quinta parte del volume è dedicata alle copertine storiche della casa editrice – purtroppo le riproduzioni sono in bianco e nero; e il saggio su Ungaretti mostra un autore interessato anche al progetto grafico della copertina dell'«Oscar» delle sue poesie); e quella delle forme di promozione dei volumi editi (settima parte), passando dall'attività dell'ufficio stampa sino ad arrivare a internet. – Daniela Guarnori

004-045 *Libri per tutte le tasche. Universale Economica Feltrinelli 2007*, Milano, Feltrinelli, 2007, pp. 108, ISBN 978-88-07-33246-3, s.i.p. Agile catalogo di una delle più celebri collane di tascabili dell'editoria italiana, corredato di indici finali per autore e titolo. Le schede sono suddivise nelle seguenti sezioni: Nar-

rativa, Super Universale Economica, Saggi, Oriente, Vite narrate: biografie e autobiografie, Memoria: testimonianze e reportage, Manuali, Dizionari Guide, Varia, Classici. Utile strumento di consultazione grazie a sintetiche ma efficaci presentazioni, il catalogo è arricchito da voci biografiche (con fotografie) degli autori e soprattutto, particolare non banale, da molte riproduzioni delle copertine, così da invogliare alcune prime riflessioni sulla illustrazione nell'editoria contemporanea. – G.P.

004-046 Andrea LODI, *Inter omnes. A proposito di una recente pubblicazione sulle marche editoriali e tipografiche del Cinquecento*, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 187-192.

004-047 Luigi Orsini *tra letteratura musica e arte*, a cura di Matteo VERONESI, Bologna, Soprintendenza per i beni librari e documentari – Editrice Compositori, 2006 (Emilia Romagna Biblioteche Archivi, 60), pp. 160, ISBN 88-7794-560-5, € 12. Il volume, omaggio di Imola al suo poeta, è una raccolta di contributi della giornata di studi dedicata a Luigi Orsini (1873-1954), tenutasi il 23 ottobre 2004, a 50 anni dalla morte, presso la Biblioteca comunale, una delle istituzioni coinvolte nell'organizzazione dell'evento, nonché luogo dove sono conservati, tra l'altro, l'Archivio dello scrittore e la sua biblioteca privata. La miscellanea è strutturata così da mettere in risalto le diverse sfaccettature che ci offre la produzione letteraria e poetica di Luigi Orsini, strettamente legate alla sua personalità e alle suggestioni esercitate dai modelli, come Carducci, D'Annunzio e, ancor più, Pascoli. Così la vena memorialistica, fortemente presente nell'autore, è indagata, lungo un percorso cronologico che comprende quasi l'intera vita dello scrittore, tra *L'allodola* (1914) e le più tarde *Casa paterna* (1931) e *Il mio sentiero* (1954), mettendo in luce i rapporti tra la poesia, l'amore per la moglie Tina e lo stretto legame con la famiglia e la propria terra; oltre la poetica, è indagata pure l'evoluzione della metrica orsiniana, che si apre, nel tempo, alle sperimentazioni versoliberiste, con una certa predilezione per i versi brevi, nella forma del poemetto. Assidua, come spiega Antonio Castronuovo, fu anche l'attività di Orsini come conferenziere, in «centinaia di interventi pubblici, tra conferenze, discorsi commemorativi, orazioni e discorsi inaugurali»; nel volume è ampiamente

sondata anche la sua attività di librettista e poeta per musica, strettamente legate all'esperienza di titolare della cattedra di Letteratura poetica e drammatica, tra il 1911 e il 1938, presso il Conservatorio di Milano. Da segnalare anche uno spazio destinato alla poesia dialettale in romagnolo, che seppur rappresenta una sezione minoritaria nell'ampia produzione dello scrittore, in complesso è da apprezzare per la compiutezza metrica e la qualità del vernacolo. – Roberta Rognoni

004-048 Serena LUZZI, *Lettere inedite di Carlantonio Pilati, aspirante professore a Padova, all'abate Calogerà e al consultore «in jure» Trifone Wrachien (1764)*, in *Carlantonio Pilati*, a cura di S. FERRARI - G.P. ROMAGNANI, pp. 343-363. Si illustra come, puntando alla docenza padovana in diritto, Pilati tentasse di raggiungere l'obiettivo fornendo falsi dati sulla propria attività di pubblicista. – R.G.

004-049 Luca MARCOZZI, *Bibliografia petrarchesca 1989-2003*, Firenze, Olschki, 2005 ⇒ rec. Simone Albonico, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 252-254.

004-050 Pasquale MATARAZZO, *Carlantonio Pilati e Napoli*, in *Carlantonio Pilati*, a cura di S. FERRARI - G.P. ROMAGNANI, pp. 217-238. Si indagano la ricezione degli scritti del Pilati a Napoli ed i suoi contatti con gli intellettuali partenopei, con attenzione preminente per la ristampa (1769) del suo «Giornale letterario». – R.G.

004-051 Querciolo MAZZONIS, *Spiritualità, genere e identità nel Rinascimento. Angela Merici e la Compagnia di Sant'Orsola*, Milano, Franco Angeli, 2007, pp. 218, ISBN 978-88-464-8140-5, € 21. In cinque densi capitoli si traccia un affresco a tutto tondo di un'epoca, il primo trentennio del Cinquecento in un centro di media importanza (Brescia), usando come cartina al tornasole l'esperienza umana, religiosa e spirituale di Angela Merici (1474-1540). Lo studio si propone di far 'reagire' i modelli culturali, sociali e religiosi diffusi in epoca pretridentina (eredità ormai esausta della *societas christiana* medievale) confrontandoli con la proposta innovativa, radicale e per certi versi eversiva della Merici, che non solo rivendica per sé, donna, un approccio al sacro immediato e personale rimanendo 'nel mondo',

ma che offre questa possibilità anche ad altre donne con la fondazione della Compagnia di Sant'Orsola. Lo studio affronta da molteplici punti di vista l'esperienza inaugurata dalla Merici rilevandone affinità e discontinuità con i modelli di spiritualità femminile medievale, con la precettistica pedagogica dei nuovi ordini e congregazioni sorti tra Quattro e Cinquecento, con le aspettative sociali sulla vita religiosa, con le possibilità che la mistica offre alle donne. Un bel libro, capace di inoltrarsi con frutto in un'epoca ancora poco indagata dalla storiografia, che si avvale delle indicazioni della *gender history*, capace di illuminare con rara chiarezza l'evoluzione dei modelli spirituali tra la fine del Medioevo e gli inizi della modernità. Chiudono il volume un'ampia bibliografia e un indice dei nomi. – F.L.

004-052 Franco MINONZIO, «*Tutto per me torna ai libri, o da essi parte*». Per Alberto Vigevani, "libraio bibliofilo" ed editore, «*Bibliotheca*», 6, 2007, I, pp. 60-71. L'autore propone considerazioni ed aneddoti di e su Alberto Vigevani, titolare della libreria antiquaria e casa editrice "Il Polifilo", la cui attività fu condotta con preparazione da studioso e talento da bibliofilo. – R.G.

004-053 *Il monastero di Santa Chiara di Carpi. Le carte e i libri*, a cura di Enrico ANGIOLINI – Zita ZANARDI, Bologna, Editrice Compositori – Soprintendenza per oi beni librari e archivistici, 2007 (Emilia Romagna Biblioteche Archivi, 64), pp. 259, ISBN 978-88-7794-582-2, € 19. Il monastero delle Clarisse di Carpi conserva un prezioso patrimonio archivistico e librario. Dopo un'attenta analisi dei documenti (dovuta agli interventi di Enrico Angiolini, Anna Maria Ori e Simona Busani), largo spazio è dedicato ai libri. Si noti, oltre l'intervento di Zita Zanardi che ha allestito con precisione il catalogo (279 pezzi per la parte antica, 308 per quella moderna, ciascuna sezione dotata di proprii, utilissimi indici), un'acuto saggio di Gabriella Zarri. La raccolta di Carpi è infatti estremamente interessante perché presenta una vasta selezione di opere devote in lingua italiana, dalle vite di santi alle scritture ascetiche, dai vari tipi di "esercizi" alle regole per le monache (numerose copie della *Vera sposa di Cristo* di Alfonso Maria de' Liguori). Nella sezione moderna si notino le diverse edizioni di quella preziosa "enciclopedia" della devozio-

ne che è il *Manuale di Filotea* di Giuseppe Riva (vedi U. Eco, *La misteriosa fiamma della regione Loana*). – E.B.

004-054 Stefano Antonio MORCELLI, *Memorie della prepositura clarense (1790-1815)*, a cura di Ione BELOTTI – Fausto FORMENTI – Enrica GOBBI, Brescia, Morcelliana, 2007 (I testimoni), pp. 432, ISBN 978-88-372-2183-6, € 26. Stefano Antonio Morcelli è testimone importante degli sconvolgimenti che portarono alla fine dell'Ancien Régime. Uomo di fede ed erudito (studioso soprattutto di epigrafia), studiò a Roma e militò fino alla soppressione nella Compagnia di Gesù, insegnando in numerosi Collegi (tra cui Roma e Ragusa). Con l'inizio dell'Ottocento fu associato a diverse Accademie (Brescia, Roma, Napoli) non mancando mai di seguire con dedizione la sua parrocchia di Chiari (BS). Il 24 gennaio 1817 Morcelli donava la sua biblioteca alla Congregazione della carità di Chiari. Divenuta Fondazione, oggi la Biblioteca Morcelliana di Chiari consta di circa 70.000 volumi, tra cui cinquantacinque incunaboli, un migliaio di cinquecentine, migliaia di edizioni dei secoli XVII-XVIII; un migliaio di manoscritti, pergamene e documenti notarili dei secoli XII-XVIII.

Il volume, oltre all'edizione delle *Memorie*, contiene un'introduzione di Xenio Toscani, che traccia un profilo biografico del Morcelli, inserendo il personaggio nel complesso contesto storico generale. – L.R.

004-055 MUSEO PLANTIN-MORETUS, *La stampa e l'editoria del libro prima del 1800*, a cura di Francine DE NAVE, Antwerpen, Museo Plantin-Moretus, 2005. Proclamato patrimonio dell'umanità nel 2005, il Museo Plantin-Moretus di Anversa è tuttora ospitato negli storici locali di quella che fu una delle maggiori officine tipografiche di tutti i tempi, quella avviata da Christophe Plantin e trasferita nell'attuale sede del museo fin dal 1576. Successori di Plantin furono i Moretus, che continuarono l'attività della stamperia per altri tre secoli. Allo straordinario fascino della collezione, culminante nella sala dei torchi che raduna parecchie macchine risalenti anche all'alba del sec. XVII, ben introduce l'agile ma precisa guida del visitatore. – A.L.

004-056 Giulia NERI, *La biblioteca di Villa Cardinale a Cava dei Tirreni: stratifica-*

zione dei fondi nobiliari Filangieri, Craven e Prunas Serra, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 152-171. Si traccia un profilo della biblioteca di Villa Cardinale (oggi in stato di semi-abbandono), mettendo in rapporto alcune edizioni di pregio ivi conservate con il profilo culturale dei loro antichi possessori/fruitori. – R. G.

004-057 *Palazzo Strozzi. Cinque secoli di arte e cultura*, a cura di Giorgio BONSANTI, Firenze, Nardini Editore, 2005 ⇒ rec. Chiara De Vecchis, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 235-237.

004-058 Linda PAGNOTTA, *Le edizioni italiane della "Leggenda aurea" (1475-1630)*, Firenze, Apax libri, 2005 ⇒ rec. Federica Dalasta, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 240-242.

004-059 Isotta PIAZZA, *Casarsa contro Casarsa. Per due edizioni pasoliniane*, «Quaderno della Scuola di Dottorato del Dipartimento di Italianistica Università degli Studi di Parma», 2006, pp. 34-43. Il breve intervento, originato dal seminario dedicato a Pier Paolo Pasolini dalla Scuola di Dottorato del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Parma nel 2006, prova ad affrontare le motivazioni morali e stilistiche che spinsero Pasolini alla riscrittura poetica nel passaggio dalla raccolta *La meglio gioventù* del 1954 alla *Nuova gioventù* del 1975. L'esercizio è svolto sul testo della poesia *Pioggia sui confini*. – G.P.

004-060 Isotta PIAZZA, *Le lettrici di fine Ottocento tra perdizione ed emancipazione*, in *Il romanzo di formazione nell'Ottocento e nel Novecento*, a cura di Maria Carla PAPINI – Daniele FIORETTI – Teresa SPIGNOLI, Pisa, ETS, 2007, pp. 125-132. Nel contesto dell'ascesa della figura femminile a protagonista di romanzi di formazione in Italia alla fine del sec. XIX, si focalizza l'attenzione sul pubblico dei lettori «al fine di valutare come l'emancipazione letteraria della donna venisse giudicata dalla cultura e di proporre un confronto d'opinione tra le 'voci' maschili e quelle femminili, impostesi proprio in quel frangente anche nel ruolo di scrittrici» (p. 126). – A.L.

004-061 Isotta PIAZZA, *Romanzi vs letteratura: la lettura in alcuni Bildungsromane*

italiani all'indomani dell'Unificazione, «Esperienze letterarie», 32, 2007, pp. 51-67. Si analizza il peso dato alla questione della lettura nel percorso formativo dei protagonisti di tre romanzi di formazione italiani di metà Ottocento (*Le confessioni* di Nievo, *Emiliano* di Torelli, *Lorenzo Benoni* di Ruffini), «allo scopo di indagare quale rapporto individuo-cultura ciascun autore intendesse promuovere» (p. 67) in quel delicato giro d'anni. – A.L.

004-062 Renzo RICCHI, *I fondi della Società Operaia di mutuo soccorso "G. Garibaldi" di Porto San Giorgio*, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 140-151. Presentazione delle collezioni librerie della Biblioteca Civica di Porto San Giorgio, con attenzione particolare per le raccolte di Guglielmo Salvadori (1879-1953) e Antonio Cardarelli (1831-1927). – R.G.

004-063 Marina ROGGERO, *Le carte piene di sogni. Testi e lettori in età moderna*, Bologna, il Mulino, 2006 (Saggi, 649), pp. 282, ISBN 88-15-11022-4. € 21. Partita dallo studio dell'istruzione scolastica nell'età moderna (si veda almeno *L'alfabeto conquistato: apprendere e insegnare nell'Italia tra Sette e Ottocento*, Bologna, il Mulino, 1999, Saggi, 494) Marina Roggero approda all'analisi della ricezione dei testi, in particolare di argomento cavalleresco, nell'Italia d'antico regime. Mettendo a frutto l'impostazione della scuola francese di Roger Chartier, l'a. si muove tra fonti storiche, letterarie ed etnografiche per tratteggiare il panorama dei lettori e ascoltatori dei prodotti più diffusi e ristampati della nostra letteratura, accordando un'attenzione speciale al mondo popolare e, di conseguenza, all'attività degli improvvisatori di ottave. Si tratta dunque di una storia culturale di taglio originale, con pochi precedenti in Italia, che mostra l'interagire, piuttosto che l'escludersi, di circolazione libraria e cultura orale. – Michele Colombo

004-064 Bernard M. ROSENTHAL, *Early Owners' Instructions to Their Bookbinders*, in *Bibliophiles et reliures. Mélanges offerts à Michel Wittock*, Bruxelles, Librairie Tulkens, 2006, pp. 410-419. Con la consueta sagacia l'a. offre ricca testimonianza di una particolarissima forma di "scrittura nei libri": si tratta delle indicazioni fornite dal possessore (o

dal libraio) al legatore, circa foggia o materiali da impiegare nella legatura del volume. – E.B.

004-065 Ugo ROZZO, *Le "Gazzette sul conclave": contro l'extra omnes*, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 195-202.

004-066 Fiammetta SABBA, *Il catalogo ritrovato della biblioteca del procureur général dei Maurini presso la curia romana*, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 193-194.

004-067 Giovanni SACCANI – Maria Letizia SEBASTIANI, *Digitare la musica. Esperienze della Biblioteca nazionale universitaria di Torino*, «DigItalia», 1, giugno 2007, pp. 95-102. L'esperienza di digitalizzazione di uno dei fondi musicali più importanti del Piemonte che, oltre a codici e libri a stampa antichi, conserva autografi, tra gli altri, di Antonio Vivaldi. – L.R.

004-068 Marco SANTORO - Antonella ORLANDI, *Avviamento alla bibliografia. Materiali di studio e di lavoro*, Milano, Editrice Bibliografica, 2006 ⇒ rec. Alfredo Serrai, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 221-223.

004-069 Lorenzo SCUPOLI, *Esercizio per infermi*, edizione a cura di Paola BARNI, Milano, Vita e Pensiero, 2007, pp. XXXII+79 (Letteratura Italiana. Contributi), ISBN 978-88-343-1489-0, €12. Frutto maturo della produzione spirituale del teatino Lorenzo Scupoli (1529/30–1610), questo trattatello (in tutto 28 brevi capitoletti), pubblicato per la prima volta nel 1609, è una profonda rivisitazione di un fortunato genere letterario tardo medievale, *l'ars moriendi*, il cui impianto viene profondamente rinnovato nel rispetto dei nuovi indirizzi teologici e pastorali della Chiesa post-tridentina (insistenza sulla pratica sacramentale – confessione e viatico –; attenzione al ruolo del sacerdote in cura d'anime). La presente edizione è corredata da una *Premessa* di Giuseppe Frasso e da una *Introduzione* della curatrice che aiutano il lettore a ricostruire il contesto (culturale e specifico dell'autore) al cui interno inserire l'opera, nonché dagli apparati necessari ad una moderna edizione critica: nota al testo, numerose note esplicative a piè pagina e, alla fine del volume, un commento linguistico, la 'nota sullo stile', e due indici: uno dei nomi, l'altro dei passi biblici. – F.L.

004-070 Silvana SEIDEL MENCHI, *Prelati e professori. Il processo criminale contro Carlantonio Pilati (Trento, 1767-1769)*, in *Carlantonio Pilati*, a cura di S. FERRARI - G.P. ROMAGNANI, pp. 57-71. Analizzando il processo subito dal Pilati a Trento per l'uscita del trattato *Di una riforma d'Italia*, si illustrano diffusione iniziale dell'opera e reazioni di intellettuali e politici locali alla vicenda. – R.G.

004-071 Alfredo SERRAI, *Breve storia delle Biblioteche in Italia*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2006 ⇒ rec. Paolo Traniello, «Bibliotheca», 6, 2007, I, p. 223-227.

004-072 Alfredo SERRAI, *Considerazioni ed elaborazioni statistico-bibliometriche intorno alle edizioni ed alle opere del secolo XVI valutate in base alle presenze librerie nella biblioteca di Aldo Manuzio*, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 38-42. Confronti delle raccolte della Biblioteca Angelica e dei repertori del Frisius (1583) e dell'Adams (1967) con la presenza di edizioni del XVI secolo nella biblioteca di Aldo Manuzio jr, evidenziano la dimensione internazionale di questa collezione. – R.G.

004-073 Alfredo SERRAI, *I Pandectae di Conrad Gesner*, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 11-37. L'autore analizza i *Pandectae* di Conrad Gesner (1548 e 1549), studiandone struttura, funzione e complementarità rispetto alla *Bibliotheca universalis* (1545-1549). Si riferiscono anche i risultati dell'indagine di Fiammetta Sabba sul contenuto letterario e semantico del primo libro dell'opera. – R.G.

004-074 Richard SHARPE, *Titulus. I manoscritti come fonte per l'identificazione dei testi mediolatini*, Roma, Viella, 2005 ⇒ rec. Diego Baldi, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 232-235.

004-075 Houari TOUATI, *Biblioteche di saggezza. Libro e collezionismo nell'Islam*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2006 ⇒ rec. Manuela Grillo, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 247-250.

004-076 Antonio TRAMPUS, *Dal giusnaturalismo alla politica del diritto: Carlanto-*

nio Pilati e l'Olanda, in Carlantonio Pilati, a cura di S. FERRARI - G.P. ROMAGNANI, pp. 158-192. Si ripercorre l'attività di pubblicista ed agente librario svolta dal Pilati nei suoi soggiorni olandesi, soffermandosi sui contenuti delle *Lettres sur l'Hollande* e sull'edizione del *Traité des loix politiques des Romains*. – R.G.

004-077 Andrea TRENTINI, *Per una storia dei primi libri a stampa del mondo islamico attraverso gli esemplari della biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana*, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 72-123. Rassegna sulla tipografia entro i primi decenni del '900 in Turchia, Medio Oriente, Nord-Africa, Penisola Araba, Persia e India, basata sui fondi dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana. – R.G.

004-078 John Noble WILFORD, *Cartografi. Precursori e innovatori da Tolomeo al satellite*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005 ⇒ rec. Marianna Assoggiu, «Bibliotheca», 6, 2007, I, pp. 254-256.

004-079 Marino ZORZI, *Il Regno Italico e le scuole veneziane (1806-1814), in 1806. La Scuola Grande salvata, a cura di Maria Agnese CHIARI MORETTO WIEL, «Quaderni della Scuola Grande di San Rocco», 10, 2006, pp. 15-35.* Principale pilastro della società veneziana fino alla caduta della Repubblica fu, accanto allo Stato e alla Chiesa, il sistema delle Scuole di devozione: luoghi di incontri, discussioni, riti e sacre funzioni, musica, con scopi sociali di mutua assistenza e beneficenza verso i poveri, destinati all'estinzione, salvo poche, straordinarie eccezioni (come quella della Scuola Grande di S. Rocco) dopo il 1797. – A.L.

Indici di spogli e segnalazioni

archivi 35
 ars memorativa 4, 24
 bibliografia 17, 19, 68
 biblioteconomia 32, 39
 cartografia 78
 editoria del '500 46, 51, 73
 editoria del '600 42, 69
 editoria del '700 42
 editoria dell'800 5, 14, 31, 60-61

editoria del '900 15-16, 21, 28-29, 36-37, 44-45, 47, 52, 59
 epigrafia 2
 Islam 75, 77
 libro antico 8, 40, 58
 manoscritti 3, 10-11, 30, 67, 74
 musei della stampa 22, 55
 periodici 23, 65
 Petrarca 27, 49
 Pilati (Carlantonio) 18, 41, 43, 48, 50, 70, 76
 Riforma 9
 storia del libro 6, 8
 storia della legatura 25, 64
 storia della lettura 1, 13
 storia della stampa 20, 34
 storia delle biblioteche 12-13, 26, 38, 53-54, 56-57, 62, 66, 71-72, 79

Raccontare di libri

Enrico BUONANNO, *L'Accademia Pessoa, Torino, Einaudi Stile Libero, 2007, pp. 185, ISBN 978-88-06-18883-2, € 10.* Raffinato gioco citazionistico dedicato all'impossibilità piuttosto che ai tormenti dello scrivere, alla potenza della riscrittura, all'annichilimento dell'autore. Prova narrativa di buon livello, forse un po' compiaciuta. La conclusione del diario del nano Hamete Benegeli? Meglio non fondare accademie. – E.B.

Francesco RECAMI, *Il correttore di bozze, Palermo, Sellerio, 2007, pp. 184, ISBN 88-389-2231-4, € 12.* L'a. tutto conosce del mestiere del correttore di bozze, dipinto con tecnico distacco nelle varie operazioni del suo lavoro. Il *pastiche* porno-splatter talvolta si fa confuso, ma apre a una logica conclusione. Memorabile la pagina in cui si paragona l'ordine di un libro ben fatto ai prodotti disposti lungo i corridoi del supermercato. – E.B.

Antiquariato

LIBRERIA ANTIQUARIA LA FENICE, *Catalogo 14, Sanremo, 2007, pp. 111.* Ricca lista di oltre 700 pezzi, molti dei quali otto-novecenteschi. Buoni i prezzi. – E.B.

LIBRERIA PHILOBIBLON (MILANO) – LIBRERIA PREGLIASCO (TORINO), *A singolar tenzone* –

The Battle of the Books, New York, 2007, pp. 48. Elegante cataloghino con una eccezionale selezione di materiale soprattutto italiano (solo i primi sono propriamente dedicati alla cavalleria: ma la “battaglia” è tra i due antiquari che sfoderano, affrontandoli, i loro pezzi migliori). Da notare i Boccaccio, *De claris mulieribus* it. (ms. XV sec.) e lat. (Ulm, Zainer, 1473), Virgilio *Eneide* ms. esemplato per la famiglia Colonna, altro Firenze circa 1460-70 in legatura originale, Cicerone *Tusculanae disputationes* ms. Napoli, 1450-1460, Aristotele *Historia animalium* Aldo, 1497 con postille in greco di Ottavio Ferrari (1518-1586). – E.B.

LIBRARIA PHILOBIBLON, Lista X, Milano, 2007, pp. 79. Si tratta di 42 libri di grande prestigio (si chiude con un’ed. ottocentesca su pergamena). Tra i pezzi, oltre preziosi mss., le pseudobonaventuriane *Meditationes vitae Christi*, Pesaro, Soncino, 1510 (n° 12), un *Novum Testamentum* dell’Estienne 1550 (n° 26), un *Chisciotte* spagnolo Milano 1610 (n° 33), una curiosa legatura di dedica umbra del ’600 (n° 37). Ottime le illustrazioni proposte. – E.B.

LIBRARIA PHILOBIBLON, Choix de livres rares et précieux, Roma, 2007, pp. 110. In un catalogo di grande formato (e dal titolo evocativo di altri tempi e altri uomini) 50 pezzi prestigiosissimi (in parte già visti nei cataloghi precedenti): da un *Cipriano* ms. miniato Emilia circa 1460 (n° 4) a un un Apuleio di Sweynheym e Pannartz in legatura monastica coeva (n° 6), dagli *Scriptores Historia Augustae* di Filippo di Lavagna 1475 miniato (n° 9) ai sonetti di Pulci e Franco ms. fiorentino circa 1480, dal Bernhard von Breydenbach *Pe-regrinationes* di Mainz 1486 (n°13) alla *Regina Ancoira* di Venezia, Bindoni 1533 (n° 27). – E.B.

Risorse elettroniche

Libri Cavallereschi in Prosa e in Versi (LICAPV), Università di Pavia. <http://lica.unipv.it> La natura testuale estremamente instabile degli antichi romanzi cavallereschi italiani ha sempre costituito un ostacolo per gli studiosi. L’alto numero di rimaneggiamenti, rititolazioni, prosecuzioni, composizioni e scomposizioni rende infatti difficile anche una elementare indagine sulle leggende più diffuse. A questi problemi si aggiunge la ricorrente anonimata dei testi, molti dei

quali redatti in età preboiardesca e privi di ciò che i moderni definirebbero “coscienza autoriale”. Alle domande che necessariamente rampollano da questo stato delle cose già nel secolo XIX cercavano di dare risposte Gaetano Melzi e Paolo Antonio Tosi con le tre edizioni della *Bibliografia dei romanzi italiani in versi e in prosa* (1820, 1838 e 1865, di quest’ultima esiste una versione ricercabile su CD-Rom, pubblicata da Y.Press): un repertorio allestito con occhi da collezionista e che ancora oggi merita rispetto. Tuttavia è ora disponibile online uno strumento che, pur partendo da Melzi e Tosi, ne rappresenta l’evoluzione e il compimento (almeno per quanto è dell’età storica in corso). Il progetto “Libri Cavallereschi in Prosa e in Versi (LICAPV)”, nato in seno all’Università di Pavia per volontà di Antonia Tissoni Benvenuti ha prodotto il sito <http://lica.unipv.it/>, a cura di Anna Montanari. Si tratta di un repertorio che considera gli incunaboli relativi ai tre cicli legendari principali (carolingio, arturiano e classico) comprendendo i testi in prosa e quelli in versi. Il principio messo in atto è quello della *finding list* e il catalogo è composto da schede sui singoli incunaboli che, oltre a identificarne il soggetto (spesso capita che il titolo sia taciuto nell’edizione antica), ne indicano i dati bibliografici (un’essenziale descrizione, luogo e data di stampa, editore e tipografo), l’intitolazione vulgata e quella effettiva, *incipit* ed *explicit* in trascrizione facsimilare. Nelle schede sono inoltre riportati i principali repertori in cui l’incunabolo è registrato, le collocazioni degli esemplari noti, informazioni relative all’esemplare di riferimento, le eventuali edizioni moderne del testo e una bibliografia essenziale.

L’utilità dello strumento è palese e si traduce in molti vantaggi dall’individuazione di testi un tempo popolarissimi ma oggi dimenticati, alla possibilità di riconoscere la medesima narrazione celata sotto titoli differenti, alla ricostruzione di trame culturali più complesse tramite studi già disponibili. La consultazione di LICAPV permette pure di procedere non solo per opere, ma anche per autori, tipografi, anni di stampa, luoghi di stampa e forme dei testi, offrendo così al lettore l’opportunità di incrociare i dati su più livelli di indagine (informazioni più complete sul sito sono fornite da Anna MONTANARI, *Libri cavallereschi in prosa e in versi*, in *Boiardo, Ariosto e i libri di battaglia. Atti del Convegno. Scandiano – Reggio Emilia – Bologna, 3-6 ottobre 2005*, a cura di An-

drea CANOVA e Paola VECCHI GALLI, Novara, Interlinea, 2007, pp. 361-374). – Andrea Canova

Il Mestiere del Libro. Documentario sulla casa editrice Alberto Tallone, diretto da Valentina BASSANO, DIGIVI – Digital Video & Multimedia, 2007, durata 31’. Un viaggio alla scoperta del mestiere affascinante del tipografo e della casa editrice Tallone guidati dalla viva voce di Enrico Tallone, erede della celebre tipografia avviata dal padre Alberto, che ne racconta la storia e apre le porte della sua straordinaria officina di Alpignano (To). È come entrare in una bottega rinascimentale, tra cassettiere, compositori, carte di lino e pagine di piombo appena composte e serrate con il tradizionale spago. Enrico racconta di uomini e opere, svelando, con impareggiabile naturalezza, l'adozione di un formato o di un carattere piuttosto che un altro: «per le poesie della Merini stampate nel 2006 si è scelto un carattere seicentesco originale inciso da un incisore ungherese, l'ultimo grande carattere barocco, ma un barocco castigato ed elegante che secondo noi si prestava a dare voce alla poesia così fertile e potente della Merini». Altrove invece la macchina da presa lo sorprende alle spalle mentre, in piedi davanti al compositore, legge sul *visorium* e pesca dagli scomparti i caratteri di piombo da disporre sul vantaggio o introduce con estrema cautela le correzioni alla pagina già composta. Il documentario, il primo realizzato dalla DIGIVI (info@digivi.it), è un utilissimo strumento didattico da mostrare non solo agli studenti dei corsi universitari di storia del libro. – G.P.

Alberto PETRUCCIANI – Vittorio PONZANI, BIB. Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione, con il CD-ROM di BIB 5 (1971-2004), a cura di Alberto PETRUCCIANI – Vittorio PONZANI – Giulia VISINTIN, Roma, AIB, 2005, pp. 138, ISBN 88-7812-181-9, € 20. Il volume si presenta come una guida accurata alla bibliografia professionale del libro e delle biblioteche contenuta nel cd-rom. Si tratta del quinto strumento del genere e raccoglie il materiale presentato sui precedenti supporti (il primo floppy – BIB 0 – è uscito nel 1995 con un numero speciale del «Bollettino AIB») e importanti aggiornamenti che forniscono una copertura cronologica che va dal 1971 al 2004. La bibliografia comprende oltre «30.000 schede, relative a circa 50.000 scritti di oltre 20.000 auto-

ri, con spogli da oltre mille periodici e più di duemila collegamenti controllati a risorse elettroniche disponibili gratuitamente in rete» (p. 16). È chiaro che strumenti come questo invecchiano rapidamente, ma l'intenzione degli autori è di mantenerlo aggiornato il più possibile e, ambiziosamente, tentare anche un recupero retrospettivo che copra interamente la seconda metà del Novecento, venendo così a creare una bibliografia di riferimento non solo professionale, ma anche in un certo senso, storica.

Il cd-rom è realizzato con il software *Zetesis*, usato anche da alcune biblioteche per i propri OPAC (per esempio la Biblioteca Queriniana di Brescia). Entrando nell'area «Bibliografia» è possibile effettuare diversi tipi di ricerche: oltre ai più ovvi «Autori» e «Titoli», ci sono anche le voci «Parole dei titoli», «Fonti», «Classi» (con una classificazione elaborata *ad hoc* e illustrata nel volume) e «Numeri (BIB, ISBN, ISSN, Biblioteca AIB)». Non manca, ovviamente, la possibilità di effettuare ricerche combinando più parametri. Le schede, oltre a presentare un'accurata descrizione dell'oggetto (saggio o volume), sono dotate di una serie significativa di link con vari rimandi: agli autori, all'eventuale collana, ad altre edizioni del medesimo volume, alla classe di appartenenza e anche ai periodici dove i libri sono recensiti.

Di BIB esiste anche una versione ridotta (1992-2001) on-line, disponibile all'indirizzo <http://www.aib.it/aib/bib/bib.htm>. – L.R.

Cronache

Convegni

“Navigare nei mari dell'umano sapere. Biblioteche e circolazione libraria nel Trentino e nell'Italia del XVIII secolo”, Convegno di Studi, Rovereto, Accademia Roveretana degli Agiati, 25-27 ottobre 2007.

Nella sede prestigiosa di una delle più vivaci Accademie settecentesche, gli Agiati di Rovereto, si è svolto, dal 25 al 27 ottobre scorso, un densissimo convegno dedicato alla produzione, circolazione e conservazione del libro nel Settecento promosso dalle due istituzioni culturali roveretane, la Biblioteca Civica Tartarotti e l'Accademia degli Agiati, appunto, assieme alla Provincia autonoma di Trento, alla Soprintendenza per i beni librari e archivistici e al Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca dell'Università Cattolica di Milano. Anziché un convegno vetrina – come sottoli-

neato da Edoardo Barbieri nelle conclusioni – che esponesse risultati già consolidati o più agevoli sintesi (a tal proposito Ugo Rozzo ha avvertito come la mancanza di strumenti bibliografici renda ancora impervia la strada verso un quadro d'insieme della produzione libraria settecentesca) dalla tre giorni roveretana è scaturito un incontro che ha offerto contributi metodologicamente eterogenei, capaci di indagare aspetti meno scontati del Secolo dei Lumi, affrontando l'intero ciclo vitale del libro, dalla produzione tipografica alla ricezione da parte dei lettori. Il convegno ha contribuito forse anche a mettere in discussione la carta del Settecento librario, aprendo scorci su realtà apparentemente periferiche. La prima sessione dei lavori, presieduta da Luigi Balsamo, dedicata alla produzione editoriale nel Settecento, è stata aperta, dopo i saluti del prof. Livio Caffieri, Presidente della Accademia degli Agiati, dalle efficaci riflessioni di Mario Infelise, che ha ripercorso, anche attraverso il suo personalissimo *iter* di studioso, l'evoluzione dell'approccio storiografico al XVIII secolo a partire dagli anni Settanta e la lenta acquisizione dei risultati scientifici che hanno di fatto contribuito, nell'ultimo trentennio, a cambiare la immagine del Settecento. Molto ancora rimane da fare, come poi dimostrato dalle vivaci relazioni che si sono succedute. Silvano Groff ha proposto una valutazione complessiva dell'editoria trentina settecentesca esaminando la produzione delle imprese tipografiche attive nel Trentino del secolo XVIII. Marco Paoli (la cui relazione è stata letta da Edoardo Barbieri) si è invece soffermato su alcuni aspetti dell'editoria scientifica settecentesca; Alberto Petrucciani ha svolto un'accurata disamina del 'caso genovese', indagando gli stretti legami fra istituzioni, circostanze della vita cittadina ed editoria in un centro per certi versi di non primaria importanza dal punto di vista tipografico. La successiva relazione di Marco Callegari ha invece spostato lo sguardo sulle due più celebri imprese editoriali settecentesche padovane, la Tipografia Volpi-Cominiana e la Tipografia del Seminario. Nel pomeriggio di giovedì 25 ottobre si è svolta la seconda sessione (*Tra cataloghi librari e istituzioni culturali*), presieduta da Pasquale Chistè. David James Shaw ha richiamato l'attenzione sul contributo offerto agli studi sull'editoria settecentesca dal Consortium of European Research Libraries (CERL), la cui banca dati raccoglie 3 milioni di schede relative ad edizioni impresse prima del 1830. Claudio Fedele ha esposto i risultati di un

lungo lavoro di ricerca e catalogazione da poco concluso, che ha ricostruito buona parte dell'originario nucleo della Biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Trento andata dispersa dopo la soppressione settecentesca. La complessa figura di Lodovico Antonio Muratori bibliotecario (prima presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano, poi alla direzione della Biblioteca Estense di Modena) è stata invece oggetto dell'intervento di Giorgio Montecchi. Ennio Ferraglio si è soffermato sulle motivazioni culturali e ideologiche sottese all'istituzione della Biblioteca Queriniana di Brescia da parte del cardinale Angelo Maria Querini nel 1747. Ugo Rozzo ha offerto un suggestivo percorso attraverso il Friuli settecentesco articolato in ricchissimi e movimentati capitoli di storia bibliotecaria: dalla fondazione e accrescimento nel corso dei secoli della Biblioteca Patriarcale di Udine voluta nel 1711 dal patriarca Dionisio Dolfin alle altre numerose biblioteche ecclesiastiche e private disseminate sul territorio friulano. La relazione di Gianmario Baldi ha ricostruito un quadro d'insieme sull'istituzione delle biblioteche e delle accademie nel Settecento e sui loro relativi regolamenti. Rosano De Laurentiis ha concluso il denso pomeriggio con un intervento dedicato a un'opera monumentale della bibliografia settecentesca, il *Mare Magnum* di Francesco Marucelli, mai andato a stampa, ma da poco consultabile grazie alla sua completa digitalizzazione. Jean-François Gilmont ha aperto la sessione di venerdì mattina (presieduta da Lodovica Braidà e dedicata al commercio librario e alla lettura nel Settecento) con un'articolato intervento nel quale ha affrontato la delicata questione di una possibile rivoluzione della lettura avvenuta nel Settecento, col passaggio da una lettura cosiddetta intensiva a un tipo di lettura estensiva, più superficiale e occasionale. Rudj Gorian ha introdotto al genere della stampa periodica, ricostruendo le traduzioni italiane di uno dei più celebri periodici di informazione politica del XVIII secolo, il *Mercure historique et politique*. La straordinaria fortuna del più celebre trattato di arte calligrafica del Settecento, gli *Elementi della Calligrafia* dell'abate Soave, è stata invece oggetto dell'intervento di Francesco Ascoli, che ha condotto una doviziosa indagine delle diverse edizioni stampate nel corso del secolo. Gian Paolo Romagnani e Giorgia Filagrana hanno invece affrontato l'affascinante tema del commercio librario attraverso l'analisi dei rapporti intercorsi fra il libraio Amedeo Svajer e alcuni suoi corrispondenti

ti. Romagnani ha ricostruito i rapporti fra lo Svajer e Girolamo Tartarotti, aprendo ampi scorci sulla circolazione libraria fra Italia e Germania; Giorgia Filagrana ha indagato lo scambio librario e culturale tra Rovereto e Venezia alla luce del carteggio fra lo Svajer e Giuseppe Valeriano Vannetti. Nel pomeriggio (sessione presieduta da Livio Caffieri) si è succeduta una lunga serie di relazioni aventi come argomento alcune realtà bibliotecarie del Settecento. Ha avviato i lavori pomeridiani Marino Zorzi con un'avvincente ricostruzione delle biblioteche patrizie veneziane prima della dispersione napoleonica; Laura Zumkeller ha tratteggiato il progetto culturale messo in atto a Milano dal governo austriaco nella seconda metà del Settecento, che portò alla creazione dell'attuale Biblioteca Braidense in quello che era stato il palazzo dei Gesuiti di Brera. Nel secondo pomeriggio si sono succedute cinque relazioni su realtà bibliotecarie trentine: Stefano Ferrari ha ricostruito, a partire dal recente ritrovamento dell'inventario dei libri nell'Archivio di Stato di Roma, la biblioteca di Giovanni Francesco Brunati, diplomatico imperiale, attivo nella capitale pontificia dal 1746 al 1806. Walter Manica e Rinaldo Filosi hanno offerto i risultati del lungo lavoro (da poco concluso) di ricostruzione della biblioteca di Girolamo Tartarotti, soffermandosi rispettivamente sulle edizioni a stampa e i manoscritti della collezione tartarottiana. Rodolfo Taiani ha portato alla attenzione degli studiosi il progetto del prete Gian Pietro Muratori di fondare a Cavalese, suo paese natale, una biblioteca pubblica. Liliana De Venuto ha tracciato infine un ricco e movimentato quadro delle biblioteche, o più semplici raccolte librerie, della Val Lagarina tra Sei e Settecento distinto per categorie professionali (chierici, avvocati, notai, medici e speciali). Nell'ultima sessione di sabato 27 ottobre (presieduta da Livio Cristofolini) Giuseppe Osti ha tratteggiato figura e opera di Adalbert Blumenschein che raccolse preziose informazioni sulle raccolte librerie italiane nella sua monumentale *Beschreibung*. Alberto Cadioli ha incuriosito l'uditorio con la suggestiva raccolta libraria messa in piedi da Ludwig Heinrich von Nicolay, funzionario della corte di Pietroburgo, nella casa di campagna di Monrepos, a Vyborg (sulle coste finlandesi), in seguito confluita alla Biblioteca dell'Università di Helsinki. L'editoria milanese per il teatro, genere diffusissimo nel Settecento, è stata oggetto della relazione di Stefano Locatelli; Johannes Andresen si è invece soffermato su alcune

riserve librerie del Tirolo Meridionale, fra cui la celebre biblioteca del monastero di Novacella. Il convegno si è concluso con l'intervento di Luca Rivali dedicato a illustrare la figura di Jacopo Tartarotti, fratello minore del più celebre Girolamo, e il suo incompiuto *Saggio della Biblioteca Tirolese*, nel quale sono raccolte alcune bio-bibliografie di autori trentini e sudtirolesi. – G.P.

Convegno internazionale *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007.

Sono stati tre giorni intensi per chi dal 10 al 12 ottobre scorsi ha seguito l'importante convegno internazionale dedicato a *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, svoltosi a Roma presso il Tempio di Adriano.

La rassegna si è aperta con l'intervento di Luciano Canfora, che ha tracciato una bella panoramica della nascita e dello sviluppo delle biblioteche private nel mondo classico, dimostrando la loro importanza con l'affermazione che «Quello che noi abbiamo della classicità ci viene dalle raccolte private».

È toccato invece ad Alfredo Serrai (*Le biblioteche private quale paradigma bibliografico [La biblioteca di Aldo Manuzio il giovane]*) illustrare e precisare il tema del convegno, portando come esempio l'interessante profilo della biblioteca di Aldo il giovane.

Alla figura e ai libri di Pietro Bembo è stato dedicato l'intervento di Massimo Danzi (*L'umanista e il cardinale: per una interpretazione storica della biblioteca di Bembo*). Sull'annosa questione della biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli, una parte della quale costituisce il fondo originario della Biblioteca Ambrosiana, sono intervenute Annamaria Raugei (*Gian Vincenzo Pinelli e il contributo degli amici alla creazione di una grande biblioteca*) e Angela Nuovo (*La struttura bibliografica della biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli [1535-1601]*).

Il pomeriggio si è aperto con un intervento più tecnico in cui Dorit Raines ha cercato di delineare le tipologie delle biblioteche private veneziane (*Dall'inventario "short-title" al catalogo bibliografico: un excursus tipologico delle biblioteche private nella Venezia cinque-settecentesca*). Al mondo scientifico e all'Accademia dei Lincei sono stati dedicati i contributi di Maria Teresa Biagetti (*Fisionomia scientifica e valore bibliografico della raccolta libraria di Federico Cesi*), che ha preso

in esame la biblioteca del fondatore, e di Gabriella Miggiano (*Fra politica e scienze: la biblioteca di Johannes Faber linceo*), che ha studiato i libri di un illustre linceo tedesco.

Sul complesso mondo delle biblioteche gesuitiche e della loro funzione di supporto agli *studia* ha parlato Valentino Romani (*'Dispersione' vs 'disseminazione': note e materiali per una storia delle biblioteche gesuitiche*), mentre sul misconosciuto, ma interessante contesto delle biblioteche e delle letture femminili settecentesche è intervenuta María Luisa López-Vidriero (*Giardino di libri: regine, lettura, natura rousseauiana*).

Hanno chiuso la giornata i contributi di Maria Cristina Misiti (*"Pro collegio Patrum Gesuitarum civitatis Viterbii": la libreria del cardinale Scipione Cobelluzzi*), che ha studiato il fondo del card. Cobelluzzi passato alla biblioteca di Viterbo via Gesuiti, e di Fiammetta Sabba (*La Biblioteca del Procureur général della Congregazione di S. Mauro a Roma*), che ha descritto l'interessante caso di un'istituzione romana poco nota.

La seconda giornata ha visto gli interventi degli ospiti internazionali. Martin Germann (*Spolien mittelalterlicher Privatbibliotheken in den Bibliothekskatalogen von Bern und Zürich*) ha analizzato alcuni casi di biblioteche private medievali in Svizzera; José Luis Gotor (*Bernardo de Toro [Sevilla 1570 – Roma 1643]: una memoria de su biblioteca en Roma*) ha illustrato il caso di Bernardo de Toro e dei libri da questi portati a Roma da Siviglia. Alla biblioteca di lavoro di Gesner e ai libri da lui postillati è stato dedicato l'intervento di Urs Leu (*Conrad Gessners Privatbibliothek*). Molto interessante il contributo di Giles Mandelbrote (*The first printed catalogue of a private library? An Augsburg doctor's library of the sixteenth century*), che ha parlato di quello che è il primo catalogo a stampa a noi noto di una biblioteca privata (1572). Ad Alexandre Vanautgaerden (*La bibliothèque intérieure d'Érasme*) è toccato descrivere la biblioteca di Erasmo, ivi compresi quei libri sicuramente letti e utilizzati per lo studio, ma non fisicamente posseduti.

Al confronto tra inventari di librerie e cataloghi di biblioteca, prendendo spunto da un resoconto di viaggio della seconda metà del Cinquecento, ha dedicato il suo intervento Pedro Manuel Cátedra (*La biblioteca deseada: realidad comercial, inventario de librería y catálogo de biblioteca privada*), mentre Elmar Mittler (*Von der Büchersammlung des Wissenschaftlers zur modernen*

wissenschaftlichen Bibliothek. Das Beispiel Göttingens im 18. Jahrhundert) e Friedrich Nestler (*Julius Petzholdt [1812-1892] als Privatbibliothekar der Prinzen von Sachsen*) hanno spostato l'attenzione sul mondo tedesco: il primo sulle raccolte scientifiche dei professori di Göttingen; il secondo sull'interessante caso di Julius Petzholdt, per quasi 40 anni bibliotecario privato del Principe di Sassonia.

L'ultima giornata è stata aperta dall'intervento di Attilio Mauro Caproni (*La Bibliografia e le biblioteche d'autore: un rapporto difficile*), che ha analizzato da un punto di vista teorico la complessa realtà delle biblioteche private.

La più ampia bio-bibliografia italiana del Seicento, realizzata da Girolamo Ghilini, è stato il tema dell'intervento di Ugo Rozzo (*La biblioteca di Girolamo Ghilini*), mentre con Anna Giulia Cavigna (*I libri di un feudatario imperiale: collezione o biblioteca?*) ci si è spostati sul caso di un'importante raccolta genovese.

Alle vicende della biblioteca dell'erudito Prospero Mandosio e della sua dispersione è stato dedicato l'intervento di Massimo Ceresa (*Notizie sulla biblioteca di Prospero Mandosio [1650-1724], erudito e bibliografo romano*), mentre il contributo di François Dupuigrenet-Desroussilles (*Biblioteca reale e biblioteche di corte nel Cinquecento francese*) ha sviscerato alcune problematiche che permettono di interpretare meglio la composizione della Biblioteca della corte francese cinquecentesca.

Un percorso tra diverse biblioteche private quattro-cinquecentesche è stato proposto da Concetta Bianca (*Dal privato al 'pubblico': donazioni di raccolte librerie tra XV e XVI secolo*), mentre ha chiuso il convegno lo stimolante intervento di Giorgio Montecchi (*Il privato nel pubblico: acquisizioni e raccolte librerie nelle biblioteche storiche*), che oltre a tracciare una breve storia del significato di "pubblico" nelle biblioteche dal Settecento a oggi, ha proposto alcune provocazioni per il prossimo futuro. – L.R.

Officine del nuovo. Sodalizi fra letterati, artisti ed editori nella cultura italiana fra Riforma e Controriforma, Utrecht, 8-10 novembre 2007.

Dall'8 al 10 novembre 2007 si è svolto a Utrecht il convegno *Officine del nuovo. Sodalizi fra letterati, artisti ed editori nella cultura italiana fra Riforma e Controriforma*, dedicato all'indagine sulle intersezioni tra arte e letteratura nella cultura ita-

liana in un periodo, gli anni Trenta-Ottanta del XVI secolo, in cui si verifica il passaggio dalla cultura aperta e curiosa del primo Rinascimento a un'epoca in cui si affermano istanze più austere e dogmatiche, ma l'attività di artisti e letterati conosce una rinnovata complessità e un fervore di esperienze innovative, spesso fondate su un'inedita collaborazione e sulla scoperta di nuove forme di creatività. I sodalizi noti e celebrati tra Aretino e Tiziano, Michelangelo e Vittoria Colonna, Paolo Giovio e Vasari, Annibal Caro e Ludovico Zuccari sono gli esempi del dialogo che si instaura tra personalità di formazione diversa, le cui esperienze richiedono di superare categorie interpretative tradizionali e di avanzare letture che mettano in luce intersezioni, percorsi comuni, passaggi di suggestioni e saperi da un campo all'altro, in una realtà in cui i luoghi dove si produce arte e letteratura si moltiplicano. Tipografia, accademia, bottega, gabinetto di collezionista, teatro, dimora privata, villa eccetera sono luoghi non istituzionali, nei quali il fare di artisti e scrittori trova stimoli al di fuori di logiche e modalità codificate, inaugura percorsi innovativi, basati su una mutata disponibilità mentale e su nuove capacità di comunicazione, anche su avventure umane individuali che si allontanano dai *cursus* tradizionali dell'umanista, del cortigiano, dell'uomo di Chiesa, dell'artista di corte. A partire da questa ipotesi di ricerca il convegno si è mosso sul duplice versante disciplinare, tentando di far dialogare le metodologie e convergere il fuoco su diversi campi di indagine. La sezione incentrata sul contributo dei letterati ha proposto casi in cui l'apertura degli scrittori verso modelli artistici porta ad includere nella produzione testuale elementi riconducibili all'esperienza figurativa (l'ecfrasi, l'emblematica, l'elaborazione di uno stile "pittorico"). Viceversa, la sezione dedicata alle arti figurative ha ospitato episodi in cui l'influenza o comunque la familiarità con il mondo delle lettere porta a tendenze innovative in campo artistico. Una terza sezione è stata dedicata all'incontro tra i due ambiti, in particolare nel campo della critica letteraria, dove il sodalizio tra artista e letterato trova, per così dire, il luogo di verifica e di sintesi o, altrimenti, di un confronto fatto anche di dissonanze e diverse comprensioni dei fenomeni, ma rinnovate da una nuova sensibilità e consapevolezza problematica. La pubblicazione degli atti è prevista per il settembre 2008 per l'editore Vecchiarelli di Manziana (Roma), nella collana "Cinquecento. Testi e studi di

letteratura italiana". Oltre alle relazioni e comunicazioni presentate al convegno, il volume raccoglierà ulteriori contributi previsti di studiosi che non hanno potuto essere presenti. Hanno parlato: B. Aikema, *Jacopo Bassano, the vernacular, and the origins of genre*; E. Boillet, *I ritratti di Pietro Aretino nelle edizioni stampate da Francesco Marcolini (1534-1553)*; A. Corsaro, *Michelangelo e i letterati*; A. de Koomen, *Aristotle 'Poetics' into art criticism: Francesco Bocchi's praise of Donatello's 'Saint George'*; M. Forcellino, *Michelangelo, gli 'spirituali' e la statua della 'Vita attiva' in San Pietro in Vincoli*; E. Garavelli, «*Tu non es leo, sed noctua*». *Sulle imprese del Caro e del Castelvetro*; H. Hendrix, *Officine del nuovo?*; L. Hermans, *Alvise Cornaro and the construction of theatrical society*; Ch. Hope, *The audiences for publications on the visual arts in Renaissance Italy*; S. Jossa, *Il poeta e il pittore. Retoriche a confronto*; S. Maffei, *L'iconologia di Cesare Ripa e la tradizione emblematica cinquecentesca*; T. Nichols, *Understanding Tintoretto's "prestezza": literary and other approaches to the contested artistic culture of mid-Cinquecento Venice*; F. Pignatti, *Il ritratto dell'amata nella lirica del Cinquecento*; P. Procaccioli, *L'officina veneziana di Francesco Marcolini e il dialogo delle arti*; U. Roman D'Elia, *Anton Francesco Doni's Painting of reform*; D. Romei, *Ludovico degli Arrighi tipografo dello "stile elementino" (1524-1529)*; M. Spagnolo, «*Piacere al popolo e soddisfare agli intendenti*»: *la legittimità del giudizio nel secondo Cinquecento*; E. van Kessel, *Mimesis and living presence in sixteenth-century Venetian painting*; H. van Veen, *Chancing affinities between patricians, artists and intellectuals in sixteenth-century Florence*; C. Voigtmann, *The intellectual context of the Renaissance portrait medal*. – Franco Pignatti

Umanesimo e cultura delle Clarisse dell'Osservanza, Giornata di Studio, Foligno, Monastero Clarisse Santa Lucia, 10 novembre 2007.

Come hanno ricordato suor Angela Emmanuela Scandella e padre Pietro Messa nei *Saluti*, la seconda Giornata di Studio *Umanesimo e cultura delle Clarisse dell'Osservanza* (realizzata in collaborazione con la Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani della Pontificia Università Antoniana di Roma) è stata organizzata con l'intento di approfondire lo studio delle vicende delle clarisse umbre, in un periodo di particolare

rilievo della loro storia, quello tra il XV e il XVI secolo. Il tema scelto per l'incontro del 10 novembre prende spunto da quanto discusso nell'anno 2007: del convegno dell'anno passato sono già disponibili gli Atti, *Uno sguardo oltre. Donne, letterate e sante nel movimento dell'Osservanza francescana*, a cura di P. MESSA – A. E. SCANDELLA, S. M. degli Angeli, Porziuncola, 2007.

Nella sua *Introduzione* ai lavori, Jacques Dalarrun ha insistito sullo stretto rapporto tra Umanesimo e cultura delle Clarisse dell'Osservanza, in particolare in relazione all'intensa attività culturale del Monastero di S. Lucia di Foligno, non solo centro spirituale di grande rilievo, ma anche luogo di produzione di manoscritti. Uno *scriptorium*, quello di S. Lucia che rappresenta, tra la metà del Quattrocento e la metà del Cinquecento, un momento di sintesi tra cultura monastica e cultura umanistica, entrambe animate dal medesimo desiderio di ritorno alle fonti, alle origini; un momento in cui l'accesso delle donne alla scrittura non è più un'eccezione, ma si afferma come fenomeno collettivo. La Giornata di Studio ha poi visto quattro interventi: Cécile Caby ha presentato una ricerca su *Umanesimo e vita monastica*, rilevando innanzitutto la necessità di indagare questo rapporto senza cadere nel circolo vizioso degli incontri/scontri, premessa questa per avviare una giusta comprensione delle opere polemiche degli umanisti (in primo luogo Leonardo Bruni e Poggio Bracciolini), non interpretabili secondo criteri a-storici. La studiosa ha poi rivolto la sua attenzione sul rapporto tra oratoria sacra e oratoria laica in relazione anche al tema dell'*otium*.

La relazione *Le capacità linguistiche delle clarisse dell'Osservanza* di Patrizia Bertini Malgarini e Ugo Vignuzzi si è articolata in tre parti, prendendo in considerazione il volgarizzamento umbro del *Liber Specialis Gratiae* di Matilde di Hackeborn, il *Tratatello delle indulgentie di Terra Sancta* di Francesco Suriano, una versione in volgare dei *Vangeli* conservata nella Biblioteca Augusta di Perugia. Questi testi, oltre a segnalarsi per il loro interesse dal punto di vista storico-linguistico, paiono di grande rilievo per meglio comprendere le dinamiche culturali dell'ambiente clariano folignate e perugino nel periodo dell'Osservanza. S. Lucia si conferma così essere un centro umanistico nel vero senso della parola, un luogo in cui donne religiose hanno volgarizzato e copiato testi ritenuti fondativi della loro cultura.

L'intervento di Attilio Bartoli Langeli, dal titolo *Scrittura di donna: le capacità scriptorie delle clarisse dell'Osservanza*, ha spostato l'attenzione sulla scrittura monacale, sulle tipologie scritte che caratterizzano l'intensa produzione manoscritta (oltre che di incunaboli) dei monasteri di S. Lucia e di Monteluca (Perugia), per mettere in evidenza le diverse modalità di realizzazione scritte esistenti tra le suore che entravano in monastero già provviste di un'educazione grafica (laica) di base e le suore amanuensi che apprendevano la scrittura entro il recinto monastico; per alcuni prodotti di questi *scriptoria* si può parlare addirittura di scritture "professionali" di altissimo livello, come quella di suor Battista Alfani nel volgarizzamento della *Vita et Leggenda della seraphica vergine sancta Chiara* (Genova, Bibl. Univ., ms. F.I. 16), ed. a cura di p. G. BOCCALI, S. M. degli Angeli, Porziuncola, 2004. Ad André Vauchez, infine, sono state affidate le *Conclusioni*, una serie di riflessioni sul movimento dell'Osservanza, che, partendo da S. Lucia, coinvolse gli altri monasteri umbri (e non solo), e che nelle clarisse ebbe delle vere protagoniste. Molte di queste suore infatti provenivano da alcune delle famiglie più importanti dell'Umbria e seppero svolgere un ruolo di primo piano nella rifondazione culturale e religiosa dei loro monasteri, anche attraverso la diffusione e la duplicazione di testi. – Marzia Caria

Mostre

“Tipografo-editore: Comin Ventura si presenta”. Mostra delle edizioni stampate a Bergamo tra XVI e XVII secolo. Bergamo, Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti, 19 ottobre-16 novembre 2007.

La figura di Comin (Giacomino) Ventura sembrava relegata nelle pur ampie pagine della premessa di Luigi Chiodi al suo catalogo delle cinquecentine bergamasche (e alla Civica si conserva copia della maggior parte dei suoi libri), ormai però un po' invecchiato. Bene dunque ha fatto l'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo a dedicare al Ventura una piccola ma preziosissima mostra: una trentina di pezzi, scelti con cura (mancava, forse, qualche documento d'archivio) in grado di fornire comunque almeno il sapore di un'avventura imprenditoriale eccezionalmente ricca, non solo per numero di edizioni, ma per qualità e diversificazione dei prodotti librari. Dopo il suo apprendistato veneziano, il Ventura compare a Bergamo

nell'ultimo quarto del Cinquecento, per mantenere bottega fino al 1617 (proseguiranno, ma per pochi anni, gli eredi). Eccolo all'inizio mettersi al servizio delle autorità civili, economiche e religiose cittadine (per la curia fu fornitore anche di materiale di cartoleria). Poi associarsi con altri editori-librai, o lavorare per conto di investitori milanesi, come Antonio degli Antoni. Oltre a stampare una preziosa grammatica ebraica in italiano (Guglielmo Franchi, *Shemesh Leshon ha-kodesh*, 1591) o un'opera cabalistica come i *Numerorum mysteria* di Pietro Bongo nello stesso anno, il Ventura è attentissimo a un mercato che da cittadino egli era stato evidentemente in grado di allargare assai, per esempio con l'edizione "compatta" di san Tommaso col commento del De Vio, realizzata in 8° con un minutissimo carattere: egli stesso dichiara di aver voluto l'edizione in una "nova et elegans forma". Tipografo dal gusto raffinato ed elegante, il Ventura seppe impiegare in alcune edizioni un ricco apparato illustrativo. La bella mostra non avrebbe però potuto essere realizzata senza l'intervento di Gianmaria Savoldelli, colto e generoso collezionista, che ora ha promesso gli annali del Comino: e a tale impresa non si può che porgere l'augurio contenuto nella marca del Ventura (nota peraltro in diverse versioni) nella quale campeggia una donna che si fa trascinare dal vento stando in piedi su un delfino con la scritta "Bona fortuna". – E.B.

Archivio tesi

Tesi di Dottorato, Scienze bibliografiche e archivistiche, documentarie e per la conservazione e il restauro dei beni librari e archivistici, Università degli studi di Udine, 2007.

XVIII Ciclo

Luisa SANTORO, *La curia arcivescovile di Siracusa: evoluzione storica e istituzionale (sec. XVI-XVIII). Incidenza delle leggi ecclesiastiche generali e delle leggi sinodali siracusane sulla produzione documentaria*, rel. Roberto Navarrini
Essendosi posta l'obiettivo di analizzare la complessa legislazione in materia ecclesiastica prodotta nella Diocesi siracusana nel corso di tre secoli, per compararla con la produzione legislativa della Chiesa, allo scopo di verificare l'incidenza di quest'ultima sulla produzione documentaria dei

diversi istituti ecclesiastici presenti nell'Isola, la Dott.ssa Santoro si è trovata ad affrontare una legislazione non soltanto abbondante, ma spesso contraddittoria, nella quale non era agevole districarsi. In tali circostanze, ha dimostrato notevoli capacità e una considerevole costanza. Hanno costituito oggetto di un'analisi specifica le procedure adottate dalla curia ai fini del controllo della regolarità dell'applicazione delle norme relative alla stesura dei documenti e alla formazione delle serie documentarie. Il risultato di maggior rilievo è consistito, dunque, nell'individuazione di un *corpus* di norme archivistiche, che, pur generalmente in linea con le direttive della Chiesa di Roma, presentano taluni caratteri di originalità ascrivibili al particolare rapporto con la Legazia apostolica. – Paul G. Weston

Ciclo XIX

Tiziana CALVITTI, *Digitalizzazione ed indicizzazione di alcuni periodici delle discipline del libro: un progetto di thesauro*, rel. Piero Innocenti

Il lavoro, considerato di ottima qualità e ben scritto, procede da una disamina dei criteri di inclusione o di esclusione delle testate prese in considerazione ai fini del rilevamento e, dopo avere affrontato le questioni, anche giuridiche, relative alla riproduzione digitale, si addentra sul tema specifico dell'indicizzazione, del quale si passano in rassegna le problematiche emerse nel corso di oltre sessant'anni di dibattito in ambito nazionale. La componente più originale della ricerca è senz'altro costituita dai capitoli dedicati all'illustrazione del thesauro, del quale vengono presentati sia la struttura sintattica, sia l'ordinamento alfabetico. A tal fine la Dott.ssa Calvitti si è potuta giovare dell'esperienza maturata partecipando al progetto del Nuovo Soggettario della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, che l'ha vista impegnata per quasi un anno. L'elaborato è corredato di un'ampia bibliografia e di un cd-rom contenente la versione elettronica del thesauro. – Paul G. Weston

Caroline DE STEFANI, *Nuove metodologie per il consolidamento del materiale cartaceo fragile*, rel. Antonio Zappalà

La tesi prende in esame i fattori che determinano la degradazione dei materiali cartacei, con l'obiettivo di mettere a punto una tecnica che preveda il consolidamento del documento mediante la sua "velatura a secco", prima di effettuare i trat-

tamenti chimici di lavaggio e deacidificazione. Il contributo più rilevante della Dott.ssa De Stefani è consistito nell'utilizzo di carta giapponese di spessore inferiore a quella comunemente applicata ai documenti più fragili, una soluzione che consente di contenere sensibilmente l'aumento delle dimensioni del volume soggetto a trattamento, un fenomeno quest'ultimo che spesso impedisce la riutilizzazione della rilegatura originale. L'indagine ha, inoltre, permesso di scartare tutti quei metodi che non soddisfano i requisiti minimi richiesti per considerare idoneo un trattamento finalizzato al restauro delle carte. Il paziente e impegnativo lavoro richiesto dalla complessità delle analisi è stato eseguito, oltre che presso il Laboratorio di "Restauro del libro" dell'Università di Udine, anche nel corso di uno *stage* svolto alla British Library. – Paul G. Weston

Marianna DI GERONIMO, *Edizione di cataloghi di biblioteca antichi e fuor d'uso. Applicazioni ed esperimenti sui manufatti della Biblioteca Chelliana di Grosseto*, rel. Piero Innocenti

Il lavoro mira, con l'applicazione di criteri rigorosi e costanti, all'individuazione, descrizione ed edizione dei cataloghi antichi e fuori uso rintracciabili nelle biblioteche di oggi quali fonti primarie per la loro storia e per la valutazione delle loro collezioni. La Dott.ssa Di Geronimo, dopo essersi occupata nella prima parte della tesi ad illustrare lo stato della discussione relativa alla valorizzazione dei cataloghi di biblioteca in generale, e in particolare sui precedenti relativi a Grosseto, prende in esame quarantuno tra cataloghi e registri, venti dei quali, di cui viene effettuata la trascrizione, sono da lei editi criticamente. La parte conclusiva dell'elaborato è dedicata all'analisi del valore bibliografico della raccolta. La valenza storico-bibliografica di queste testimonianze consiste nell'emergere di categorie tassonomiche di lunga tradizione e di rilevante valore euristico, quando si consideri la consuetudine di redigere elenchi e guide bibliografiche per aiutare il collezionista e il lettore ad orientarsi nelle collezioni e a ritagliarsi un proprio percorso di acquisizione o ricerca. – Paul G. Weston

Lorenzo DI LENARDO, *I Lorio: editori, librai, cartai tra Udine e Venezia nel Cinquecento*, rel. Ugo Rozzo

A partire dai documenti rintracciati presso l'Archivio di Stato di Udine e di Venezia, viene ri-

costruita la storia e l'attività della famiglia Lorio, che tra il 1498 e il 1629 operò nelle due città ricoprendo ruoli diversi nell'ambito dei mestieri del libro. La prima parte della tesi è dedicata ai diversi membri della famiglia che in poco più di un secolo aprirono librerie e gestirono società editoriali e cartiere: Lorenzo, il figlio Jacopo, i figli minori Camillo e Giulio e il figlio di quest'ultimo, Lorio. Al capostipite, originario di Portese, con una libreria a Udine e numerose attività imprenditoriali in collaborazione con stampatori veneziani, il Dott. Di Lenardo dedica la parte più consistente del proprio lavoro, che comprende la ricostruzione degli annali e una ricognizione dei collaboratori dei quali Lorenzo si avvale per la pubblicazione dei testi (tra cui Marco Astemio e Friedrich Nausea). L'esame delle caratteristiche bibliologiche delle edizioni di Lorenzo Lorio (caratteri tipografici, cornici, iniziali silografiche, marche tipografiche) è condotto con metodo e rigore. Di particolare originalità è il paragrafo sulle edizioni italiane di Erasmo dal 1507 al 1530, dal quale emerge la strategia editoriale messa in atto, anche grazie al supporto del Nausea che gli procura le edizioni di Basilea, per diffondere i testi del grande umanista olandese. – Paul G. Weston

Agnese GALEFFI, *L'eredità di Lubetzky nei sistemi bibliotecari del 21. secolo*, rel. Mauro Guerrini

La ricerca si sofferma sul periodo della vita dell'insigne studioso che va dalle conclusioni all'International Conference on Cataloguing Principles di Parigi nel 1961 fino alla sua morte, avvenuta nel 2003. Essa è stata condotta in particolar modo sulla documentazione conservata presso la University of California at Los Angeles, materiale in gran parte non inventariato e talvolta persino inedito, come nel caso di *Cataloging: purposes, problems, and principles*, il testo più importante, preparato per la pubblicazione da parte dell'American Library Association nel 1969-70 e da ritenere l'ultima opera organica di Lubetzky, che in seguito avrebbe scritto soltanto qualche articolo dedicato a specifici aspetti della catalogazione. Dall'analisi emergono i temi costanti nella riflessione teorica dello studioso: il concetto di opera e quello di responsabilità intellettuale, anche nel caso di opere (quali film e registrazioni sonore) che, per le loro caratteristiche intrinseche, presentano notevoli complessità. Avere esaminato documentazione in gran parte inedita e in molti casi assolutamente inesplorata, ha consentito alla

Dott.ssa Galeffi di far ampia luce su numerosi aspetti della biografia di Lubetzky finora sconosciuti: i rapporti con Eva Verona (la lettura degli appunti manoscritti dei quali non si conosceva l'esistenza, redatti in occasione del congresso parigino, e lo scambio epistolare che ne è seguito paesano, accanto alla divergenza di prospettive, un rapporto sostanzialmente dialogico), una lettera di apprezzamento da parte di Ranganathan, l'impegno di docente all'UCLA (la tesi contiene una sintesi delle registrazioni delle lezioni tenute nel 1967, i cui nastri sono custoditi presso gli archivi dell'università). – Paul G. Weston

Laura RICCHINA, *Le reti bibliotecarie nelle aree metropolitane europee: il caso di Milano*, rel. Giorgio Montecchi

La International Association of Metropolitan Libraries aderente all'IFLA si è posta, alcuni anni fa, l'obiettivo di definire standard europei di riferimento per le biblioteche in aree metropolitane incontrando una serie di difficoltà dovute alle profonde diversità territoriali e sociali, che ne rendono inefficaci gli indicatori, riducendo le possibilità di confronto. Da tale constatazione ha preso avvio la ricerca della Dott.ssa Ricchina, mirante a verificare la fattibilità di analisi, confronto e progettazione basati, da un lato, sulle indagini di natura gestionale ed aziendale applicate non alle imprese private ma alla Pubblica amministrazione, messe a punto presso la Scuola sulla Pubblica amministrazione dell'Università Bocconi, e, dall'altro lato, sul modello della biblioteca a tre livelli, maturato in area tedesca negli ultimi decenni e che è stato oggetto di osservazione diretta nel corso di alcuni soggiorni di studio in Germania. L'approccio è molto originale, in quanto coniuga temi e metodi propri della biblioteconomia, con apporti provenienti da altri ambiti disciplinari, in particolare dalle scienze amministrative e gestionali, dall'economia aziendale e dalle scienze sociali. I casi di studio presi in esame vengono affrontati ricorrendo al metodo comparativo. Il sistema bibliotecario dell'area milanese e la sua recente evoluzione vengono in tal modo confrontati con alcune tra le più significative esperienze italiane ed europee. – Paul G. Weston

Taccuino

a cura di R.V.

Appuntamenti promossi dal C.R.E.L.E.B.

INCONTRI DI STORIA E CULTURA EDITORIALE (in collaborazione col Master in Editoria e gestione del prodotto editoriale) Milano, Università Cattolica, Largo Gemelli 1

Martedì 11 dicembre, Workshop del Master in Editoria e gestione del prodotto editoriale

♣ ore 10.00 Tavola rotonda "Dove va la storia del libro? A trent'anni dalla traduzione della *Nascita del libro* di Febvre e Martin", con Frédéric Barbier (École Pratique des Hautes Études, Paris), Jean-François Gilmont (Académie Royale, Bruxelles), Neil Harris (Università di Udine), Mario Infelise (Università di Venezia), Maria Cristina Misiti (Università della Tuscia).

♣ ore 15.00 "Un anno di Master in Editoria: consuntivo e prospettive di un progetto", con Edoardo Barbieri (direttore del Master), Michele Faldi (Direzione Alta Formazione e Alte Scuole), Ferdinando Scala (Centro Padre Piamarta, Milano), modera Maria Cristina Misiti.

♣ ore 16.00 Lucia Incerti Caselli, Pierluciano Guardigli e Paolo Dossola presentano il volume *Piccola storia dell'editoria*, Milano, 2007, frutto del lavoro del I corso del Master in Editoria

♣ ore 16.30 Consegna del diploma del "Master in Editoria e gestione del prodotto editoriale" agli studenti del corso 2006-2007.

♣ ore 17.00 Assegnazione del premio "Ancora Aldina per la cultura del libro" a Luigi Balsamo, Direttore de «La Bibliofilia», Corresponding Fellow della British Academy, già ordinario di Bibliografia all'Università di Parma. A seguire una conversazione di Carlo Carena dal titolo "Lode del libro".

LEGGERE TRA LE RIGHE. SEMINARIO DI CULTURA DEL LIBRO E DELLE BIBLIOTECHE, In collaborazione con l'Istituto di Filologia e Storia dell'Università Cattolica di Brescia, Brescia, Università Cattolica, via Trieste 17

XII incontro: mercoledì 5 dicembre, ore 17.30 presso la Libreria dell'Università, in occasione dell'uscita del volume *L'inquietudine del sapere*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007 (AB 003-D), l'autore Attilio Mauro Caproni e Angela Nuovo (entrambi dell'Università di Udine) parleranno di "Il lavoro del bibliografo. L'ordine della conoscenza nella società complessa".

(il giorno 20 novembre si è tenuto l'XI incontro con Ennio Ferraglio che ha parlato di "Il sogno del card. Querini. Alle origini della Biblioteca Civica di Brescia". Il previsto incontro con Mauro Guerrini è stato invece rimandato, per impegni d'ufficio, alla prossima primavera).

Incontri, mostre e seminari

Giochi d'Ingegno, Giochi di Fortuna. Tre secoli di Carte da Gioco e di Giochi di percorso in Emilia Romagna e in Europa - fino al 2 dicembre, Ravenna, Biblioteca Classense

Dalla raccolta storica della Biblioteca Classense e dalle raccolte dei più importanti collezionisti privati italiani, una straordinaria esposizione di carte da gioco emiliano-romagnole e di giochi di percorso a stampa italiani ed europei, preziosi documenti cartacei della vita culturale e sociale dal secolo XVIII al secolo XIX.

Orari di apertura: dal martedì alla domenica, dalle ore 15.00 alle 19.00 (ingresso gratuito).

Dürer all'Ambrosiana

14 novembre 2007 – 30 marzo 2008

Milano, Pinacoteca Ambrosiana

Esposizione dei disegni e delle incisioni custodite nella Biblioteca Ambrosiana. Nelle prime sale della galleria saranno esposti 14 disegni appartenenti alla collezione della Biblioteca, accanto alla pregevole serie di incisioni dedicate dall'artista tedesco al libro biblico dell'Apocalisse.

Le livre au Grand Siècle. Conférence

4 dicembre 2007

Paris, Bibliothèque Nationale de France, site François-Mitterrand. Auditorium 70

Quarto incontro del ciclo di sei conferenze organizzate dai conservatori della BNF sulla storia del libro.

Relatore: J.-D. Melot (Inventaire rétrospectif, BNF). Per iscrizioni: histoiresde@bnf.fr

Bibliofilia subalpina. 6 dicembre 2007 ore 12, Torino, Biblioteca Reale, piazza Castello 191.

Presentazione del decimo volume della prestigiosa rivista con Francesco Malaguzzi (fondatore e curatore) e Edoardo Barbieri.

A ciascuno i suoi diritti. Biblioteche, lettori e autori alle prese con il diritto d'autore. 6 dicembre 2007. Roma, Biblioteca Nazionale Centrale

Nuovo appuntamento con "Seminari in Biblioteca", ciclo di incontri di informazione e aggiornamento per quanti operano o intendono operare nel mondo delle biblioteche attraverso il coinvolgimento di studiosi ed esperti. La legislazione sul diritto d'autore, al centro di questo nuovo seminario, è stata in questi ultimi anni oggetto di continue e significative modifiche e revisioni, che ne hanno sensibilmente mutato ambiti di applicazione e contenuti. Il seminario si rivolge a tutti coloro, bibliotecari, lettori, autori ed editori, che, per motivi diversi, hanno a che fare con la proprietà intellettuale, offrendo una occasione di riflessione, ma anche di condivisione di esperienze, discussione di problematiche ed analisi delle più recenti innovazioni.

Intervengono: ♣ L. Bellingeri (Biblioteca Nazionale Centrale di Roma) ♣ M. L. Jacini (Biblioteca Nazionale Centrale di Roma) ♣ G. Bergamin (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze) ♣ M. C. Cavagnis Sotgiu (Osservatorio per i programmi internazionali per le biblioteche) ♣ A. M. Maiorano Mandrillo (AIB - Osservatorio sulla legislazione delle biblioteche) ♣ I. Baucia (SIAE - Unità Organizzativa Supporto Gestionale, Sezione Opere Letterarie Arti Figurative)

Per informazioni: Silvana de Capua (Ufficio stampa e promozione culturale), tel. 064989344 – e-mail: seminaribncr@bnc.roma.sbn.it

Il libro antico. Corso di formazione

10-14 dicembre 2007

Napoli, Biblioteca Landolfo Caracciolo del complesso monumentale S. Lorenzo

L'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani organizza un corso base sulla descrizione, catalogazione e conservazione del libro antico. Il corso intende fornire una conoscenza di base delle metodologie descrittive e delle tecniche di conservazione del libro antico e, accanto alla parte teorica, prevede esercitazioni pratiche.

Programma del corso: ♣ Dall'amanuense al tipografo ♣ Tipografia e libro ♣ Il libro antico come bene culturale ♣ Incunaboli e cinquecentine tra passato e presente ♣ Il manufatto: i materiali, il tipografo, la tipologia ♣ L'estetica del libro ♣ La legatura ♣ La catalogazione ♣ Elementi del libro

♣ Tecniche di descrizione ♣ Il libro antico nell'ambito delle RICA e degli ISBD(A) ♣ Elementi descrittivi ♣ Descrizione bibliografica analitica ♣ Descrizione catalografica (SBN) ♣ Scheda del censimento ICCU (regole per il rilevamento dell'impronta) ♣ I principali repertori bibliografici ♣ Libro antico e informatica ♣ Manutenzione, conservazione e tutela ♣ Le esercitazioni si svolgeranno in sede. Docenti: ♣ F. Russo, professore di Bibliografia e biblioteconomia presso l'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" di Napoli ♣ A. Russo, docente del laboratorio di diagnostica del libro antico e manoscritto ♣ G. de Nitto, ex Direttore della Biblioteca Universitaria di Napoli. Per informazioni e iscrizioni: Istituto Politeia, tel. 0815571358 oppure Facoltà Teologica – prof. F. Russo – tel. 0817410000-336, fax 0817437580, e-mail: russo.francesco@email.it

Livre et censure. Journée d'étude
11 dicembre 2007, ore 9.30-18.00. Paris, Bibliothèque Nationale de France, site François-Mitterrand. Petit auditorium

Giornata di studi che riunisce storici, editori, giuristi e bibliotecari che fanno luce sulla storia della censura in Francia, dall'invenzione della stampa ai giorni nostri.

Programma: ♣ ore 9.30 : Apertura della giornata (M. Poulain, directrice du département de la bibliothèque et de la documentation, Institut national d'histoire de l'art) ♣ ore 10.00: La censure préalable en France sous l'Ancien Régime: organisation et évolution (J.-D. Mellot, conservateur en chef au service de l'inventaire rétrospectif, BNF et chargé de conférences à l'École pratique des Hautes études)

ore 10.30 : Contourner la censure au XVIII^e siècle (S. Corsini, conservateur de la Réserve précieuse, Bibliothèque cantonale et universitaire de Lausanne) ♣ ore 11.30: Romanciers et dramaturges français à l'Index au XIX^e siècle (J.-B. Amadiou, attaché de recherche au Collège de France, assistant du professeur Antoine Compagnon) ♣ ore 12.00: L'Enfer de la Bibliothèque: protection des collections ou protections des lecteurs (XIX^e et XX^e siècles)? (M.-F. Quignard, conservateur en chef à la réserve des livres rares – R.-J. Seckel, directeur du département de la recherche bibliographique, BNF) ♣ ore 14.30: La censure, toujours renouvelée? XIX^e-XXI^e siècles (P. Ory, professeur d'histoire contemporaine, université de la Sor-

bonne - Paris 1) ♣ ore 15.00: Le bibliothécaire, censuré et censeur (J.-L. Gautier-Gentès, Inspecteur général des bibliothèques) ♣ ore 15.45 : La censure aujourd'hui, mal nécessaire ou mal inutile? Table ronde

Le livre et les Lumières. Conférence.

11 dicembre 2007

Paris, Bibliothèque Nationale de France, site François-Mitterrand. Auditorium 70

Quinto incontro del ciclo di sei conferenze organizzate dai conservatori della BNF sulla storia del libro.

Relatore: M. Sacquin (Département des Manuscrits, BNF)

Per iscrizioni: histoiresde@bnf.fr

Nouveaux livres, nouveaux publics au XIX^e siècle. Conférence

18 dicembre 2007

Paris, Bibliothèque Nationale de France, site François-Mitterrand. Auditorium 70

Sesto incontro del ciclo di sei conferenze organizzate dai conservatori della BNF sulla storia del libro.

Relatore: E. Netchine (Service de l'Inventaire, BNF). Per iscrizioni: histoiresde@bnf.fr

Histoire de l'estampe

Deuxième cycle de conférences

9 gennaio-26 marzo 2008

Paris, Bibliothèque Nationale de France, site François-Mitterrand. Auditorium 70

Ciclo di sei conferenze organizzate dai conservatori della BNF sulla storia della stampa.

Mostra mercato del Libro e della Stampa antichi

18-20 gennaio 2008

Bologna, Fiera. Salone Polivalente del Palazzo dei Congressi

Mostra mercato del libro e della stampa antichi organizzata dall'Associazione Il Frontespizio di Mantova.

Per informazioni: tel. 0376363774 oppure 0376325137 – e-mail: scriptor@tin.it

Corso di aggiornamento professionale in catalogazione di libri antichi (manoscritti e a stampa)

febbraio-maggio 2008

Arezzo, Biblioteca Città di Arezzo

Montepulciano (SI), Palazzo del Capitano

Obiettivi e finalità: il corso si propone di formare e/o aggiornare operatori che siano in grado di coniugare una consolidata conoscenza culturale con l'applicazione delle più moderne metodologie e tecnologie informatiche per la catalogazione di libri antichi (manoscritti e a stampa). A fronte di due settimane di lezioni frontali, verranno svolte ulteriori quattro settimane di esercitazioni pratiche finalizzate all'apprendimento dei più diffusi software di catalogazione e inventariazione (SBN, ALEPH 500, MANUS).

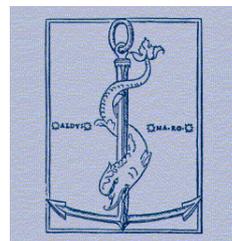
A chi è rivolto: Laureati vecchio ordinamento, laureati con laurea magistrale di nuovo ordinamento in Archivistica e biblioteconomia, Discipline umanistiche e Conservazione dei beni culturali. Laureati in Scienze per i beni culturali e discipline umanistiche (laurea triennale). Diplomi scuola media superiore. Operatori già inseriti in cooperative di servizi alle biblioteche o in biblioteche pubbliche, di enti ecclesiastici, private e di istituzioni culturali. La commissione si riserva di valutare le domande di ammissione di eventuali candidati che, possedendo un titolo di laurea diverso da quelli indicati, presentino nel loro curriculum ulteriori percorsi formativi e/o attività specifiche svolte nell'ambito d'interesse del Master.

Organizzazione della didattica: le lezioni ed esercitazioni si svolgeranno da lunedì a venerdì con il seguente orario: 9.30-13.30/14.30-18.30; il venerdì la fine delle lezioni è fissata alle ore 17.00. La frequenza è obbligatoria.

Calendario delle lezioni: ♣ Testi, libri, biblioteche tra età tardoantica ed età umanistica (11-18 febbraio 2008 – Arezzo, Biblioteca Città di Arezzo) ♣ Testi, libri, biblioteche tra età tardoantica ed età umanistica - Attività di catalogazione (3-7 marzo e 10-14 marzo – Arezzo, Biblioteca Città di Arezzo) ♣ Il libro a stampa antico (7-12 aprile 2008 – Montepulciano (SI), Palazzo del Capitano) ♣ Il libro a stampa antico - Attività di catalogazione (5-9 maggio 2008 e 12-16 maggio 2008 – Montepulciano (SI), Palazzo del Capitano)

Iscrizioni: entro il 3 gennaio 2008

Per informazioni: tel. 0578712419 oppure <http://www.mla.unisi.it/15dicembre2007.php>

Master universitari**EDITORIA E GESTIONE DEL PRODOTTO EDITORIALE. Master universitario di pri-****mo livello. Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica – Centro Padre Piamarta Milano. a.a. 2007/2008**

L'Università Cattolica attiva in collaborazione con la Scuola di Editoria del Centro Padre Piamarta di Milano, la II edizione del corso di Master universitario di primo livello in Editoria e gestione del prodotto editoriale (cartaceo e elettronico).

Il Master, che si avvale della collaborazione della prestigiosa Scuola di editoria del Centro Padre Piamarta di Milano, ha lo scopo di formare professionisti in grado di progettare, realizzare, distribuire e commercializzare prodotti editoriali cartacei o elettronici. In modo particolare il Master intende creare figure capaci di inserirsi nel mondo dell'editoria libraria e periodica: tramite la collaborazione con alcune case editrici e gli incontri con esperti del settore, si intende offrire una formazione altamente qualificata e allo stesso tempo un approccio altrettanto stimolante al mondo dell'editoria.

Il numero degli ammessi è fissato in 25. Per l'ammissione i candidati dovranno superare una prova consistente in un test scritto (cultura generale, traduzione, redazione testo) e un colloquio orale nel quale saranno presi in considerazione anche i titoli del candidato.

I 60 cfu offerti sono ripartiti in 6 cfu di lezioni frontali, 42 cfu di laboratori, 12 cfu di stage a progetto (con relazione e verifica finale). ♣ Corsi frontali (totale 36 ore): Storia dell'editoria contemporanea, Sociologia dell'editoria ♣ Laboratori (totale 630 ore): Strumenti informatici, Amministrazione e Lavoro, Grafica e iconografia, Abilità linguistiche, Editoria multimediale, Redazione editoriale, Organizzazione produttiva, Comunicazione e marketing, Progettazione editoriale. ♣ Stage presso ente esterno (360 ore)

Il Master si articola in un unico corso distribuito lungo l'a.a. 2007-2008. Le lezioni frontali si svolgeranno presso l'Università Cattolica e i laboratori presso il Centro Padre Piamarta con inizio nel mese di gennaio 2008 e termine a giugno

2008; gli stage aziendali si svolgeranno da luglio (sospensione in agosto) a ottobre, così che il Master venga conseguito nel novembre 2008. Nel corso delle attività di Master, saranno inoltre proposti agli allievi incontri mensili con autori, editori e altri esponenti del mondo editoriale nonché visite guidate a stabilimenti tipografici, redazioni editoriali, musei della stampa, fiere del libro. È obbligatoria la presenza ad almeno il 75% delle attività didattiche.

Calendario: ♣ lunedì 17 dicembre 2007 termine ultimo per la presentazione delle domande di ammissione ♣ giovedì 20 dicembre 2007 prove scritte e selezione orale ♣ mercoledì 9 gennaio termine ultimo per l'immatricolazione ♣ lunedì 21 gennaio inizio dei corsi.

Per informazioni e iscrizioni:

www.unicatt.it/masteruniversitario

e-mail: master.universitari@unicatt.it

Studi sul libro antico e per la formazione di figure di bibliotecario manager impegnato nella gestione di raccolte storiche.

X edizione del Master Universitario di II livello organizzato dal Centro Interdipartimentale di Studi sui Beni Librari e Archivistici. Fac. Lettere e Filosofia di Arezzo Univ. Siena. Indirizzato a laureati (laurea vecchio ordinamento o laurea specialistica) in discipline umanistiche e in Conservazione dei beni culturali e ad operatori già inseriti in cooperative di servizi alle biblioteche o Biblioteche pubbliche, di Enti ecclesiastici, private e di Istituzioni culturali.

Cinque moduli didattici dedicati ai problemi legati alla gestione manageriale della biblioteca, i sistemi più attuali di catalogazione e riproduzione del bene librario, della sua valorizzazione, fino all'allestimento di un percorso museale sia tradizionale che virtuale, le tecniche di produzione di strumenti editoriali multimediali, inquadrati in una serie di approfondimenti tecnico-scientifici sui testi traditi, la formazione delle biblioteche, le caratteristiche tecnico-formali e i sistemi di produzione e diffusione del libro dall'età tardoantica fino all'età moderna.

Il numero dei partecipanti al Master è stabilito in 40 unità. Iscrizioni entro il 3 dicembre 2007.

Per informazioni: www.mla.unisi.it

Scuola Librai Italiani (Orvieto)

La Scuola Librai Italiani di Orvieto organizza il 2° Corso di Alta formazione in Gestione della Libreria

in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia, il patrocinio dell'Università degli Studi di Perugia e di altri enti. Questo corso si caratterizza come l'unico in Italia riservato ai laureati e permette di entrare a pieno titolo nel mondo librario italiano e internazionale. Da quest'anno la Scuola Librai Italiani di Orvieto ha stretto importanti accordi con le più importanti scuole per librai d'Europa. Il bando (con scadenza 18 gennaio 2008) e il regolamento possono essere scaricati dal seguente indirizzo:

<http://www.scuolalibrainitaliani.com/home.html>

Postscriptum

È bello ritrovarsi a scrivere un nuovo "Postscriptum" dopo un anno di lavoro e cinque numeri di «AB» pubblicati. L'intuizione degli inizi è del tutto confermata, e il nostro bollettino si è conquistato un suo pubblico di lettori ed estimatori, che va sempre crescendo. Anzi, siamo lieti delle segnalazioni di nuovi abbonati che vorrete farci perché, visto che si tratta di una pubblicazione gratuita, che almeno sia di utilità al maggior numero di persone possibile.

Nello stesso tempo anche la redazione va interrogandosi su come rendere il nostro strumento sempre più efficace. Da questo numero abbiamo modificato la struttura della rubrica "Spogli e segnalazioni". In presenza di riviste o pubblicazioni miscellanee non inseriremo più la voce relativa al singolo contributo a seguire sotto l'intestazione principale costituita dal titolo della rivista o da quello della monografia, ma sempre sotto il nome dell'autore. Ciò (oltre a eliminare una diversità di trattamento fra articolo recuperato dallo spoglio di un'intero numero di rivista – che andava sotto il titolo della rivista – e articolo giunto in redazione come estratto – che andava sotto il nome dell'autore) implica un maggior lavoro redazionale e l'uso di più spazio, causato dalla necessaria ripetizione di alcuni dati bibliografici, ma dovrebbe permettere di raggiungere più facilmente la singola notizia.

Due sono invece gli aspetti che dobbiamo al più presto migliorare. Da un lato occorre modificare il meccanismo editoriale, per cui gli abbonati diventeranno semplicemente una *mailing list* che verrà di volta in volta avvisata (con alcune rapide anticipazioni) della pubblicazione in un sito internet del nuovo numero di «AB», con un facile link.

Tutto questo aumenterebbe anche il numero dei nostri lettori, che troverebbero sempre disponibile la rivista sul web. Sono necessari ancora alcuni accorgimenti tecnici, ma speriamo di portare presto a compimento questo processo. Dall'altro lato si vorrebbe migliorare il sistema di recupero delle pubblicazioni da segnalare o recensire. Attualmente, vuoi per invii autonomi di autori o editori, vuoi tramite la richiesta di copie-saggio, tale meccanismo per quanto riguarda le monografie è ottimamente avviato. Scarsissimo è invece l'arrivo di estratti (ciò concerne quindi piuttosto gli autori) da riviste o miscellanee. Questo è invece un settore da sviluppare, perché proprio in riviste minori, locali, semplicemente eteronome agli studi bibliografici piuttosto che in studi in onore o in pubblicazioni d'occasione compaiono spesso contributi riguardanti la storia del libro e delle biblioteche che sfuggono e si perdono all'interesse del pubblico specializzato. Per questo non possiamo che chiedere l'attenzione e la generosità di tutti.

Un ultimo cenno alle iniziative che il CRELEB sta svolgendo. In attesa di rendere note quelle per il primo semestre 2008, due parole su quelle già svolte e su quella ormai alle porte. Gli incontri svolti a Milano (in collaborazione col Master in Editoria) piuttosto che a Brescia (col sostegno dell'Istituto di Filologia e Storia) hanno riscosso tutte ottimi risultati di contenuto e di pubblico. Basti ricordare la presentazione del catalogo petrarchesco della Trivulziana, in occasione della quale è stata anche organizzata al Castello Sforzesco di Milano una bella mostra di manoscritti ed edizioni petrarcheschi. Ottimamente poi (in un clima simpatico e amichevole) si è svolto il grande convegno roveretano dedicato alla produzione e circolazione del libro nel Settecento, reso possibile dal convergere delle forze dell'Accademia degli Agiati e della Biblioteca Civica di Rovereto, nonché della Soprintendenza ai beni librari di Trento (vedi qui la cronaca nella relativa rubrica).

Tra gli impegni che ci attendono a dicembre il maggiore è senz'altro il workshop del Master in Editoria che si terrà a Milano presso l'Università Cattolica martedì 11 dicembre (il programma dettagliato qui nella rubrica "Taccuino"). Tra i vari momenti della giornata basti segnalare la tavola rotonda del mattino dedicata a "Dove va la storia del libro? A trent'anni dalla traduzione italiana della *Nascita del libro* di Febvre e Martin" con Frédéric Barbier, Jean-François Gilmont, Neil Harris, Mario Infelise, Maria Critina Misiti

(un'anticipazione nel nostro "La questione"). Al pomeriggio ricordo invece l'assegnazione della prima edizione del premio "Ancora aldina per la cultura del libro" a Luigi Balsamo, per il suo lungo magistero nelle nostre discipline. Chiuderà la giornata una conversazione di Carlo Carena dal titolo "Lode del libro". Un appuntamento prezioso, cui siamo tutti invitati.

Non posso che concludere augurando a chi legge un buon Natale e le migliori cose per l'imminente anno nuovo. – E.B.

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 004, dicembre 2007
(chiuso il 27 novembre 2007)
ISBN 978 88 8132 480 4

distribuito gratuitamente in formato PDF
(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.

Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Paolo Pellegrini, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: almanaccobib@gmail.com

edizioni CUSL – Milano
per informazioni: info@cusl.it

L'almanacco bibliografico

n° 5, marzo 2008



**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

La questione:

Delle recensioni, ovvero delle lusinghe e dei veleni

di Marco Santoro

p. 1

Recensioni

p. 4

Spogli e segnalazioni

p. 16

(indici di spogli e segnalazioni)

p. 34

Raccontare di libri

p. 35

Antiquariato

p. 35

Risorse elettroniche

p. 36

Cronache premiazioni

p. 38

“ convegni

p. 38

“ mostre

p. 42

Archivio tesi

p. 44

Taccuino

p. 45

Postscriptum

p. 49

La questione

Delle recensioni, ovvero delle lusinghe e dei veleni

di Marco Santoro

Paolo Cherchi ha recentemente affrontato il tema delle recensioni in un intervento (*Dobbiamo continuare a scrivere recensioni?*) pubblicato sul volume 83 di «Italice» (II, 2006, pp. 262-74). Vale la pena riproporre qui alcune delle sue considerazioni. Ecco l'esordio:

Chiedete al direttore di una rivista quale parte del suo lavoro lo impegni maggiormente, quale lo soddisfi di meno, quale delegherebbe volentieri ad altri, quale gli crei il maggior numero di problemi ... e vi risponderà

immancabilmente che la parte più problematica e difficile da gestire è il settore delle recensioni. [...] Cosa succederebbe se da un giorno all'altro si decidesse di lasciare morire questo genere critico magari rendendogli le onoranze funebri del caso? Ci sarebbe un disorientamento e un senso di panico: editori, autori, librai e lettori rimarrebbero smarriti: gli editori contano molto sulla pubblicità generata dalle recensioni; gli autori desiderano vedersi recensiti; i librai tengono sugli scaffali i libri di cui si parla; i lettori vogliono sapere quali libri leggere, e nessuno è disposto a privarsi della dose di *Schadenfreude* – ossia quella gioia perversa di vedere colleghi dileggiati, sbrantati o peggio – che le recensioni somministrano (p. 262).

Con l'ironia consueta (e ben nota a coloro che lo frequentano), Cherchi entra subito in tema, esponendo senza ambiguità le sue riserve sulla necessità di mantenere ostinatamente in “sala di rianimazione” il genere delle “recensioni”, sul quale gravano problemi costanti. In primo luogo, egli prosegue, si presentano due difficoltà: selezionare i libri da segnalare e individuare le persone adatte per curarne la recensione. Il gran numero, sempre crescente, di libri di saggistica nelle varie aree rende certamente l'operazione della selezione assai complessa e prevede a priori la necessità di potere essere costantemente aggiornati sulle più recenti pubblicazioni. A causa della difficoltà dei controlli e soprattutto della resistenza da parte degli editori ad inviare copie omaggio alla redazione (d'altro canto non è certo possibile acquistare di volta in volta tutti i volumi “freschi di stampa”), spesso accade che la selezione si attivi in prima battuta in virtù dei libri che arrivano alla

rivista. Ne consegue che non è del tutto inconsueto il fatto che beneficino di recensioni su numerose testate quelle pubblicazioni prodotte da editori maggiormente inclini a destinare un numero nutrito di copie a tale scopo, mentre altre corrono il rischio di essere quasi ignorate. In parte si può superare questo ostacolo, secondo Cherchi, ricorrendo alle schede, che, poiché meno impegnative e sostanzialmente redatte in forma sintetica con finalità puramente informative, possono essere curate da varie persone, per lo più alle prime armi, attive in centri diversi, dove è più agevole consultare diverse pubblicazioni che non arrivano alla redazione.

Ma quale l'effettiva distinzione fra "scheda" e "recensione"? In teoria la distinzione dovrebbe essere abbastanza chiara. La prima dovrebbe avere il compito precipuo di informare in poche righe circa il contenuto di una pubblicazione, la seconda, ben lungi da qualsivoglia implicazione commerciale, dovrebbe entrare nel merito delle problematiche trattate nel saggio esaminato, evidenziandone pregi ed eventuali lacune. Ma tale distinzione spesso non risulta evidente in non poche riviste, anche in quelle "accademiche" o specialistiche, all'interno delle quali vengono inserite, nella sezione "recensioni", brevi e superficiali segnalazioni. A riguardo annota Cherchi:

Una recensione vicina al grado zero di valutazione non si differenzia di molto dalla "scheda" per cui anche gli studenti alle prime armi sono in grado di farla; la recensione alla maniera antica, quella che si è venuta chiamando "review article", si avvicina al saggio e talvolta al grande saggio per la qualità del contributo, quindi è una recensione "magistrale" e non da principianti. Stando così le cose si capisce perché il genere, poco impegnativo e di responsabilità minime quando sta vicino alla "scheda", sia frequentato da giovani alle prime armi: ad essi continua ad offrire la possibilità di aggiungere qualche titolo al *curriculum vitae* in vista di un imminente concorso. Ma anche i vecchi professori trovano conveniente il genere in quanto offre un mezzo legittimo e accademico per promuovere il lavoro dei propri allievi nonché per vendicarsi di qualche rivale. Purtroppo la recensione è un genere che può essere poco pulito, che spesso copre sotto manto accademico livori, opinioni poco pesate, partigianerie e giochi di squadra; e non sorprende, allora, che molte persone si astengano dal partecipare al gioco (pp. 364-5).

Varrà la pena accennare ad altre due annotazioni di Cherchi. La prima concerne la diffusa mediocrità delle recensioni, che solitamente sono impostate su schemi prefissati: «si esordisce facendo il punto sulla situazione in cui si colloca il libro (di

solito è il libro stesso a fornire questi dati), si passa quindi ad esporre il contenuto capitolo per capitolo, quindi si passa a un giudizio complessivo, e si aggiunge il rilievo di qualche errore di stampa» (p. 270).

La seconda riguarda la questione, certamente delicata, della legittimità del giudizio del recensore:

Il giudizio del recensore è inappellabile; e la cosa è alquanto strana data la natura di "politica culturale" e di "political correctness" attribuita alla recensione. È facile capire che se mancasse tale impunità (e si intende anche in termini legali) i recensori sarebbero molto riluttanti ad accettare l'invito a rendere pubblico un loro giudizio su una determinata opera [...]. Infatti chi autorizza il recensore a giudicare in pubblico un libro? Il direttore della rivista? [...] E perché il giudizio del recensore dovrebbe far testo? [...]. Saremo in molti ad avere l'esperienza di una recensione "cattiva". A me capitò di vedere recensito un mio libro in modo che travisava nel modo più perverso il mio lavoro, e fra tanti insulti non dava una minima idea del contenuto. Mi dovetti convincere che il recensore era un dislessico, un vecchio che sapeva ancora scrivere ma che si era dimenticato completamente di leggere (p. 272).

L'intervento dell'autorevole studioso nordamericano offre interessanti spunti per alcune considerazioni. Precisato che il suddetto intervento ha sollecitato una risposta da parte di Dino Cervigni (della University of North Carolina at Chapel Hill e direttore della rivista «Annali d'italianistica»), pubblicata sul medesimo periodico (volume 83, n.III/IV, 2006, pp. 729-40), sulla quale mi soffermerò in altra sede (e qui converrà solo rimarcare che detta risposta tende a rivendicare il ruolo delle recensioni), entriamo in argomento.

La questione fondamentale concerne l'utilità o meno delle recensioni oggi. Per tentare di pronunciarsi a riguardo, è indispensabile fare chiarezza, sia pure in modo molto schematico e sintetico, su alcuni punti: 1) cosa è o meglio cosa dovrebbe essere una recensione; 2) quali sono le condizioni per la sua utilità; 3) qual è oggi nelle linee generali la situazione.

Tralasciando un discorso "storico" sulle origini e le iniziali peculiarità delle recensioni, non credo vi possano essere dubbi che una "recensione" dovrebbe connotarsi quale contributo *critico* motivato dalla lettura di un saggio edito in tempi recenti. La funzione di una recensione, quindi, dovrebbe essere quella di recare un apporto per la comunità scientifica in merito ad una tematica che ha beneficiato di un recente studio critico, approdato ad

una pubblicazione. Nessuna implicazione commerciale, quindi.

Ma una recensione può o deve essere necessariamente “positiva” o “negativa”? E cosa si può intendere per recensione positiva o negativa? Nel suo spirito più autentico ogni recensione dovrebbe essere “positiva” e non certo nel senso che dovrebbe contenere elogi più o meno lusinghieri relativi al saggio preso in considerazione. Dovrebbe essere “positiva” nella misura in cui dovrebbe connotarsi di per sé quale occasione preziosa (e quindi positiva) per suggerire integrazioni, per segnalare documentazione complementare, per sollecitare ulteriori ipotesi di approccio critico e, perché no?, per alimentare un confronto serio e costruttivo, all’insegna dell’umiltà scientifica (prerogativa di qualsivoglia studioso che possa essere considerato tale): non in termini competitivi, dunque, nei confronti dell’autore del contributo di riferimento, ma in termini di collaborazione, in termini di quell’unico spirito che può realmente conferire dignità alla ricerca scientifica e a coloro che la praticano. D’altro canto, se un libro è considerato dal potenziale recensore un mediocre o un pessimo lavoro, perché parlarne? Perché impegnarsi in un dialogo virtuale con l’autore? E come è possibile recare un concreto contributo partendo da un pessimo saggio?

Insomma, una recensione che possa davvero essere considerata tale non può essere “negativa”. Si potrà obiettare: ma se un “grande” esperto si trova fra le mani un libro o un saggio pieno di inesattezze e di approssimazioni, privo di qualsiasi credibile filone interpretativo, può mai permettere che tale libro circoli liberamente e impunemente col rischio di inquinare le conoscenze e soprattutto la Cultura? Chi dovesse porre una domanda simile, si dimostrerebbe individuo che non nutre alcun rispetto non solo per gli altri studiosi che, sia pure a livelli molto diversi, comunque si impegnano nella ricerca, ma soprattutto nei confronti dei lettori, reali o potenziali fruitori della “indegna” pubblicazione, ritenendoli incapaci di valutare e dando per scontato di essere l’unico depositario della conoscenza, al quale è stata affidata la missione (da chi?) di allertare il prossimo sulle nefandezze pseudoscientifiche.

Più complesso cercare di dare una risposta alla seconda domanda posta: quali sono le condizioni per l’utilità della recensione? Premesso che in queste pagine ci si limita al panorama delle riviste specialistiche (ben diverso e di gran lunga più ar-

ticolato sarebbe il discorso inerente ai quotidiani, i settimanali e alle riviste di “cultura varia”), in effetti, purché risponda ai requisiti poc’anzi esposti, ogni recensione è utile. Non si può tuttavia credere che i saggi recensiti possano essere quelli che si impongono sempre quale migliore espressione speculativa maturata di volta in volta nei diversi settori disciplinari. Vari e complessi sono i fattori che determinano le scelte non solo dei recensori ma delle stesse riviste nelle quali le recensioni sono accolte, per cui non è assolutamente escluso che contributi ben meritevoli di adeguata attenzione non vengano recensiti. Pertanto, se si dovesse credere che l’utilità delle recensioni possa consistere anche nella realizzazione di una sorta di suggerimento bibliografico debitamente selezionato, si incorrerebbe in un grossolano errore. Non è per altro detto che contributi segnalati con procedure più sintetiche e meno analitiche, e penso alle “schede” presenti in molte riviste, siano meno validi di altri gratificati dagli onori della recensione.

In chiusura veniamo al terzo interrogativo. In proposito non si può non essere d’accordo con le lamentele di Paolo Cherchi. In effetti, la situazione non è incoraggiante. In primo luogo, si contrabbandano per recensioni quelle che in sostanza sono micro segnalazioni, totalmente prive di spessore critico e spesso carenti finanche sotto il profilo della mera informazione in merito ai contenuti della pubblicazione di riferimento. Dunque, la prima cosa sulla quale occorre intendersi è che, al di là dei modi coi quali si può segnalare un saggio, non può certo definirsi “recensione” un intervento di poche righe o al massimo di una paginetta (anche l’estensione, purché non sia ingiustificata, ha il suo peso), che non entri nel merito precipuo del lavoro esaminato.

Ma la questione più spinosa concerne le “modalità” con le quali vengono stese le recensioni. Anche a tale proposito risulta davvero difficile non concordare con Cherchi. L’elogio, spesso sperticato e altrettanto spesso ingiustificato, oppure il vilipendio, velenoso e maligno, sembrano essere le due coordinate che tiranneggiano da molto tempo il costume di non pochi recensori. In entrambi i casi l’esame serenamente critico, volto, come si diceva precedentemente, a fornire un contributo concreto per l’approfondimento delle specifiche tematiche trattate nel saggio di riferimento, è paradossalmente assente. Molto spesso la “recensione”, se elogiativa, serve per fare vendere un libro e per consentire al recensito di pavoneggiarsi per i

giudizi lusinghieri; se stroncatoria, serve per alimentare pettegolezzi e “per vendicarsi di qualche rivale” (come ha spregiudicatamente scritto Cherci). Per chi da anni svolge lavoro di ricerca e da anni legge e scrive recensioni, la lettura di interventi di entrambi i tipi lascia completamente indifferente e al più conferma l’opinione che si era fatta del recensore. Ma per i più o meno giovani che con entusiasmo coltivano da meno tempo la ricerca, il messaggio di recensioni di tal fatta è davvero moralmente oltre che scientificamente esecrabile. Si fa loro pensare che basti qualche sussiegosa censura, per altro non motivata, qualche rilievo sugli errori di stampa (spesso proditoriamente rilevati non come tali ma come segnale dell’incompetenza dell’autore) e un sommario giudizio negativo, oppure qualche elogio superficiale, qualche riferimento alla benemerita attività scientifica dell’autore e minimi accenni al contributo innovativo fornito dalla pubblicazione, per avere prodotto una “recensione”. In realtà, si sono solo imperdonabilmente buttate giù poche righe sulla base di precostituiti obiettivi e spesso senza avere letto con la dovuta attenzione il saggio segnalato.

Recensioni

005-A Elisabetta CALDELLI, *Copisti a Roma nel Quattrocento, Roma, Viella, 2006 (Scrittori e libri del Medioevo, 4), pp. 318, ISBN 88-334-188-0, s.i.p.* Il volume si articola in due parti: la prima, suddivisa in cinque sezioni principali (1. *Le fonti*. 2. *Fisionomia dei copisti*. 3. *Libri e scribi nell’ambito dello Studium Urbis*. 4. *Divisione del lavoro tra copisti in codici romani*. 5. *Prosopografia dei copisti*), la seconda, che ospita il vero e proprio *Catalogo dei codici descritti*. Chiudono tutto la *Bibliografia* e gli *Indici* (manoscritti, nomi, autori, opere). Il volume è nato come coté del censimento dei manoscritti datati del fondo Vat. lat. della Biblioteca Apostolica Vaticana. I termini cronologici (1401-1500) sono puramente convenzionali e il catalogo si basa sullo spoglio di tutti i repertori di mss. datati finora pubblicati; sono inclusi sia i mss. con luogo e sottoscrizione del copista sia quelli con la sola data topica. Le schede sono ordinate per copisti, criterio che ha consentito di redigerne una vera e propria prosopografia.

Dato conto delle fonti utilizzate (mandati di pagamento, corrispondenza privata, cronache), dalle quali emergono labili testimonianze di un *ordo scribanorum*, si passa a tratteggiare la fisionomia degli amanuensi attivi nell’Urbe. Emerge una cospicua presenza di stranieri, in particolare modo di area tedesco-fiamminga. Non si tratta di una singolarità romana; i copisti di area tedesca o fiamminga erano ben presenti in tutta Italia, anche in zone periferiche e spesso in contatto con l’ambiente della stampa (basti citare Gerardo da Lisa a Treviso, che fu maestro di scuola, copista e tipografo e che compare in un atto del 1461 assieme a «magistro Johanne scriptore quondam Corneli de Alemana», vedi Agostino CONTÒ, *Calami e torchi*, Verona, Della Scala, 2003, p. 52 e Augusto SERENA, *La cultura umanistica a Treviso nel secolo XV*, Venezia, Deputazione veneta di Storia patria, 1912, p. 350). Per lo più chierici, essi riuscivano talvolta a farsi assumere in Curia diventando *familiars* del Pontefice o accasandosi presso qualche cardinale (è sufficiente rammentare qui le figure del Platina e, ricordato anche dalla Caldelli, del Sanvito, in relazione al cardinale Francesco Gonzaga). Fra i copisti professionisti si può ricordare almeno Pietro Ursuleo, a lungo impiegato presso Alfonso I d’Aragona. Fra i dilettranti illustri, copisti per sé e per terzi, sono noti i casi di Pomponio Leto e Mariano de Magistris.

Passando alla scrittura, la Caldelli rileva come la penetrazione della *antiqua* a Roma vada verosimilmente associata alla presenza del Bracciolini; sebbene non siano ancora stati riconosciuti esemplari certamente copiati da amanuensi al suo servizio, è certo che egli ne abbia addestrato più d’uno alla nuova scrittura. I primi testimoni in *antiqua* certamente romani risalgono agli anni venti del ’400. Per trovare testimoni di rilievo in umanistica corsiva occorre avvicinarsi invece alla metà del secolo, allorché la presenza di Niccolò V determinerà una vera e propria svolta. Altra svolta, per quanto concerne la produzione di codici in corsiva, determinerà l’arrivo a Roma del Sanvito che importerà un nuovo modello grafico e introdurrà l’uso delle capitali epigrafiche tridimensionali (la cosiddetta ‘littera mantiniana’). Per quanto riguarda i codici di studio, rimane preponderante la figura del Leto e del suo circolo cui si affiancano allievi e sodali, ora nella trascrizione del testo ora nelle annotazioni marginali. Discorso a parte meritano i codici provenienti dall’ambiente dello *Studium Urbis*, per buona parte costituiti da re-

collectae delle lezioni magistrali: Angelo Campano annotò le lezioni di grammatica di Pietro Odo e trascrisse le traduzioni di Erodoto e Tuciddide di Lorenzo Valla; Pietro Pacini e Mariano Prenestino annotarono i corsi di Martino Filetico su Persio e Giovenale; ancora più celebri le *reportationes* dei corsi del Leto, che fu anche, come accennato, trascrittore per se stesso e postillatore alacre. La parte più succosa del volume è costituita senz'altro dalla *Prosopografia dei copisti* e dal *Catalogo dei codici*: raffrontata con l'indice finale essa mette a disposizione del lettore un'infilata di illustri umanisti, ora autori, ora copisti ora trascrittori e annotatori: il già ricordato Pomponio Leto (con la lista di tutti i ms. da lui copiati), Antonio Settimuleio Campano, Domizio Calderini (alla bibliografia va aggiunto almeno Maurizio CAMPANELLI, *Polemiche e filologia ai primordi della stampa. Le Observations di Domizio Calderini*, Roma, Storia e letteratura, 2001), Martino Filetico, Giovanni Tortelli (per cui, anche in merito a codici citati, andrà ora visto il volume di Gemma DONATI, *L'Orthographia di Giovanni Tortelli*, Messina, Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici, 2006). Il Catalogo è corredato da 50 tavole con gli *specimina* dei principali copisti. – P.P.

005-B Guglielmo CAVALLO, *Leggere a Bisanzio, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007 (Il sapere del libro), pp. 208, ISBN 978-88-89609-31-6, € 20*. Questo agile libretto, nato da un ciclo di seminari, condensa i risultati di preziosi studi sulle modalità di lettura a Bisanzio. Dopo aver elencato le poche fonti sulle quali si può contare per capire chi e come leggesse nell'antica città prima della conquista da parte dei Turchi, l'autore individua i forti caratteri di continuità tra il mondo bizantino e quello greco-romano. Anche a Bisanzio la lettura, del rotolo prima e del codice in seguito, era libera e non occupava momenti pre-stabiliti; ancor più che nell'antica Roma, leggere significava soprattutto recitare a voce alta; la lettura silenziosa resta confinata quasi esclusivamente agli ambienti monastici (p. 25). Al contrario di quanto accadde nel mondo latino classico, prevalse, con l'affermarsi di una concezione utilitaristica della lettura, in particolare fra le classi medie, la diffusione di testi sacri, sui quali si imparava solitamente a leggere, o di opere teologiche, lette sempre in modo intensivo (p. 26). Nel mondo bizantino la capacità di leggere e scrivere era altamente considerata e, sebbene non manchino e-

sempi di illetterati giunti alle cariche più elevate, l'analfabetismo era comunque considerato un problema per chi era all'apice delle istituzioni (pp. 31-7). L'autore ricorda alcuni studi che confermano come la totale mancanza di istruzione fosse la condizione normale delle donne di qualunque classe; maschi aristocratici ed ecclesiastici erano invece generalmente capaci di scrivere, anche se in modo approssimativo (pp. 38-42). Molto interessanti sono le pagine che trattano della lettura a voce alta, che l'autore, come ricordato, ritiene abituale anche a Bisanzio, non solo di opere letterarie, ma anche, se non soprattutto, di epistole, considerate come evocatrici dell'assente (p. 66 e ss.). Missive di particolare pregio erano declamate non solo in circoli di dotti ma anche in teatri e piazze (pp. 73-5). La recitazione a voce alta in pubblico di libri o documenti avveniva poi anche durante numerose cerimonie militari o religiose, come risulta ampiamente attestato, ma pochi sono gli indizi che permettono di capire le modalità con le quali si svolgeva tale pratica (p. 82).

Il capitolo 7 mostra come la lettura a Bisanzio fosse solitamente di carattere intensivo, tesa cioè a ricavare il massimo possibile dallo studio del testo; nel capitolo seguente si delinea la fisionomia del lettore medio che, quasi sempre di sesso maschile, era un funzionario o un ecclesiastico di rango medio o alto. Se era diffusissima la pratica della lettura privata, erano invece inesistenti vere e proprie biblioteche pubbliche (pp. 122-128).

Concentrandosi poi sulla condizione dei monaci, l'autore mette in evidenza come all'interno dei monasteri fossero presenti situazioni molto differenti. Se grande importanza veniva ovviamente data alla lettura dei testi sacri e dei Padri, non a tutti i monaci era chiesto di darsi a tale attività, ma solo a quelli più dotti. Le letture private avvenivano soprattutto in cella; al contrario, declamazioni di testi non solo sacri si tenevano, per esempio, durante la refezione. La produzione di manoscritti aveva luogo talvolta per esigenze di sostentamento del monastero. Fra le monache prevaleva l'ascolto in letture pubbliche. Alcuni monaci furono veri intellettuali, ma tale condizione fu acquisita grazie a studi svolti fuori dal monastero (pp. 156-8).

Il capitolo forse più interessante è l'ultimo (pp. 173-96), dove oggetto d'indagine è il libro anche nelle sue caratteristiche materiali. Come in occidente, un codice manoscritto aveva generalmente costi che lo rendevano inaccessibile ai più: a un

soldato, per esempio, sarebbero occorsi anni di lavoro per comprare un codice di buona fattura. Il ruolo del libro nella società bizantina era comunque centrale. Il manoscritto era presente nell'esperienza dei bizantini fin dai primi anni di vita con i manuali scolastici, e diveniva strumento indispensabile non solo per i dotti, ma anche per i professionisti, per gli ecclesiastici e per chi occupava ruoli di prestigio nelle istituzioni.

Il saggio si conclude sottolineando che la produzione libraria più consistente nel mondo bizantino fu quella dei "libri di chiesa". Forse anche per questo il cardinale Bessarione, donando la sua biblioteca alla città Venezia, poteva scrivere: «Tanta è la loro [dei libri] autorità, tanta la dignità, tanta la maestà, tanta infine la sacralità che, se non ci fossero i libri, noi tutti saremmo rozzi e ignoranti, non avremmo quasi alcuna memoria del passato, né alcun modello, né alcuna conoscenza delle cose umane e divine» (p. 178). – Fabio Forner

005-C Marco CURSI, *Il «Decameron»: scritture, scriventi, lettori. Storia di un testo*, Roma, Viella, 2007 (Scritture e libri del medioevo, 5), pp. 384, ill. (100 tavole in bianco e nero), ISBN 978-88-8334-256-1, € 60. Movendosi su un percorso aperto da Charles Singleton, Aldo Rossi e Vittore Branca, l'autore mira a «ricostruire in modo credibile la storia della tradizione del *Centonovelle* maturando una valutazione culturale dei testimoni superstiti basata sulla varietà delle scelte grafiche [...] e sulla confezione stessa del codice nei suoi aspetti strutturali, tecnici e merceologici», con particolare attenzione ai «fatti grafici» e agli «ambienti in cui i codici furono prodotti», come sinteticamente dichiarato nella *Premessa* (p. 13). L'oggetto di indagine è costituito da 60 manoscritti decameroniani dei secoli XIV-XV, conservati nelle biblioteche di molte città italiane ed europee; per ognuno, nel sesto capitolo si danno numero d'ordine e segnatura e si descrivono analiticamente materia scrittoria, data, consistenza, struttura, dimensioni e schema di impaginato, tipologia grafica, rubriche, formule incipitarie e finali, ornamentazione, legatura, storia del codice e descrizione interna; si allega infine la bibliografia relativa.

La tradizione del testo è scandita in tre periodi, corrispondenti alla sua "proto-diffusione" (1360-1375), alla "prima diffusione" (1376-1425) e alla "seconda diffusione" (1426-1490) e trattati nei tre capitoli iniziali. Significativamente collocata tra gli

estremi della lettera di Francesco Buondelmonti al cugino Giovanni per ottenere la restituzione della sua copia dell'opera e di quella di Boccaccio a Mainardo Cavalcanti per chiedere che le donne di casa non la leggano, secondo Corsi la proto-diffusione del *Decameron* è segnata dalla volontà di Boccaccio di esercitarvi il proprio controllo: le due cerchie privilegiate di referenti sono infatti quella napoletana gravitante intorno a Niccolò Acciaiuoli e quella dei copisti che poterono attingere direttamente allo scrittoio dell'autore. L'esame dei testimoni più antichi consente inoltre nuove acquisizioni: il *frammento magliabechiano* (Firenze, Bibl. Naz. Centr., II II 8) non sarebbe circolato tra la borghesia mercantile fiorentina della seconda metà del Trecento, ma tra la colta e raffinata cerchia dei ricchi fiorentini trapiantati presso la corte di Napoli. Il codice Capponi (Parigi, Bibl. Nat., It. 482) si confermerebbe invece, secondo l'ipotesi già avanzata da Branca, trascrizione da un autografo contenente una redazione del testo anteriore a quella degli anni Settanta; gli interventi interlineari e marginali depositati sulle carte sono tutti di Giovanni d'Agnolo Capponi salvo due, tracciati «in una semigotica compatibile con quella boccacciana» (p. 35), fatto che, se confermato, coinvolgerebbe lo stesso Boccaccio nella revisione del testo. Il frammento Vitali 26 (Piacenza, Bibl. Passerini Landi) potrebbe inoltre rappresentare una copia di servizio commissionata a un copista di fiducia, mentre il venerando autografo berlinese Hamilton 90, forse solo inizialmente pensato come manoscritto di lusso, si conferma un codice di lavoro destinato a rimanere sul tavolo dell'autore.

Nei due capitoli successivi, Corsi illustra rispettivamente la prima e la seconda diffusione del testo, separate da una profonda crisi a inizio Quattrocento, e mostra come entrambe si avvantaggino del fenomeno della copia per passione, iniziando dal noto esemplare realizzato da Francesco d'Amaretto Mannelli per concludere con il codice sottoscritto da Filippo di Lorenzo Benci; numerosi sono anche i casi di copia a prezzo, che vedono la realizzazione di codici cartacei di livello esecutivo piuttosto basso, con decorazione modesta e frequente alternanza di mani diverse, oggi riconoscibili a fatica perché raramente sottoscritti. Interessanti sono anche, per la prima fase, i codici che testimoniano il tentativo di una raccolta antologica o la possibilità di una divisione del testo in unità di dimensioni minori, corrispondenti a tre-quattro giornate; per la seconda, esperienze di

scrittura condizionata, come la copia in carcere. Va inoltre sottolineata la quasi totale «mancanza di codici decameroniani pienamente in linea con le rinnovate abitudini grafiche e codicologiche umanistiche» (p. 119), sostituiti da raccolte miscellanee che si limitano alla trascrizione delle novelle di maggior fortuna, prima tra tutte quella di Tancredi. Notevole, in questa parte del volume, lo sforzo di ricostruire l'ambito di circolazione dei manoscritti e le vicende biografiche di possessori e copisti, anche attraverso la segnalazione di altri codici copiati dalla stessa mano.

Esaurita la fase più propriamente analitica del lavoro, il quarto capitolo presenta *Una visione d'insieme* dei dati raccolti, commentando la distribuzione cronologica dei manoscritti, le diverse tipologie grafiche in essi rinvenute (mercantesca, semigotica, gotica testuale, umanistica, cancelleresca) e lo *status* sociale dei copisti e possessori dei codici, che conferma solo in maniera parziale l'ipotesi di produzione e circolazione del testo in ambito mercantile avanzata da Vittore Branca.

Introduce le schede dei manoscritti il quinto capitolo, dedicato ai *Lineamenti di un'analisi codicologica* e volto a illustrare la materia scrittoria, la taglia e la fascicolazione dei manoscritti: risultano prevalenti la carta, il formato medio-grande e tre tipologie di fascicolo (quinterni, sesterni e ottterni). Entro il capitolo, sono molto utili anche l'analitica tavola sinottica sugli usi interpuntivi dei copisti e le riflessioni sulla paragrafatura e le modalità di impaginazione del testo.

Meritevole di attenzione, infine, l'*Appendice*, che, pur dubitativamente, suggerisce la possibilità di riconoscere nel codice R 61 della Bibl. Vallicelliana di Roma un apografo cinquecentesco dell'Hamilton 90, realizzato da un copista ancora ignoto ma da collocarsi in un ambito molto vicino alla figura di Pietro Bembo.

Corredano le dense schede descrittive cento tavole in bianco e nero a piena pagina, strumento indispensabile per l'indagine sulle tipologie scritte e sull'identità dei copisti. Il volume reca infine una ricca bibliografia e ampi indici. – Simona Brambilla

005-D *La Divina Commedia di Alfonso d'Aragona Re di Napoli. Manoscritto Yates Thompson 36, Londra, British Library. Commentario, a cura di Milvia BOLLATI, Modena, Panini, 2006, 2 vol., pp. 201 + 137, s.i.p.* L'opera, come dichiarato dall'Editore (vol. I,

p. 7) «svolge la funzione di Commentario all'edizione facsimilare del ms. Yates Thompson 36 della British Library di Londra» (codice del sec. XV di interesse prettamente figurativo). Tuttavia, grazie ai contributi da essa offerti, vive anche «di sua vita editoriale propria». Gennaro TOSCANO, *Alfonso il Magnanimo (1369-1458). Un re bibliofilo tra cultura tardogotica e umanesimo latino* (vol. I, pp. 9-61) chiarisce il percorso intellettuale e bibliografico di Alfonso V d'Aragona detto il Magnanimo (possessore del Dante London, British Library, Yates Thompson 36), iniziato appunto da interessi e letture prettamente medioevali e approdato a partire dal quarto decennio del sec. XV a gusti decisamente più umanistici. Importanti nell'*iter* biografico del Magnanimo furono anche la conoscenza di alcuni dei più illustri umanisti (tra cui spiccano Lorenzo Valla e il Panormita) e pittori (Pisanello, van Eyck) dell'epoca. Milvia BOLLATI, *Gli artisti. Il Maestro della Commedia Yates Thompson e Giovanni di Paolo nella Siena del primo Rinascimento* (vol. I, pp. 63-138) concentra l'attenzione sul raffinato apparato decorativo che correda la *Commedia* Yates Thompson 36. Se le miniature del *Paradiso* vanno assegnate, con buon margine di sicurezza, al senese Giovanni di Paolo, il contributo – riprendendo le ipotesi attributive proposte dalla bibliografia pregressa, in particolare da Miklos Boskovits – suggerisce di identificare l'anonimo Maestro della *Commedia* Yates Thompson (autore delle decorazioni alle prime due cantiche) con l'artista che illustra le *Lecture sulle Clementine* Torino, Biblioteca Nazionale, ms. I.I.113. Alla medesima mano la studiosa riconduce anche la decorazione della *Lectura Digesti Veteris* di Bartolo da Sassoferrato della Biblioteca Universitaria di Pavia (ms. Aldini 343). Non manca poi un ampio profilo di Giovanni di Paolo, (autore attivo sia sul versante della pittura, sia su quello della miniatura), con un'attenzione particolare dedicata all'illustrazione del *Paradiso* nel Dante Aragonese, per la quale la studiosa individua una possibile fonte nella tradizione figurativa senese del Credo. Peter KIDD, *Storia del codice. Il codice Yates Thompson 36 dal XV al XX secolo* (vol. I, pp. 139-58) si sofferma sulle vicende del ms., a partire dal suo primo possessore, Alfonso il Magnanimo, fino a giungere all'eccentrico Henry Yates Thompson (1838-1928), collezionista di codici miniati, che acquistò il Dante Aragonese nel 1901, lasciandolo poi, insieme a quasi tutta la sua preziosa raccolta, in eredità alla moglie. Quest'ul-

tima donò il fondo di libri pregiati del marito alla biblioteca del British Museum, inclusa, a partire dal 1973, nella British Library. Marco PETOLETTI, *La fortuna di Dante fra Trecento e Quattrocento* (vol. I, pp. 159-86) fornisce un'agile ed efficace compendio del culto o dell'avversione che l'opera dell'Alighieri incontrò nei due secoli che seguirono la morte del poeta fiorentino, fino a divenire – non senza contrasti significativi – «un'autorità degna di essere affiancata ai capolavori solenni del passato» (vol. I, p. 171). Peter KIDD, *Scheda codicologica* (vol. I, pp. 187-190) offre una sobria descrizione del manoscritto, a cui seguono alcune pagine di *Bibliografia* (vol. I, pp. 191-201). La *Descrizione delle miniature* (vol. II) viene affidata alle cure di Luca AZZETTA (*Inferno e Purgatorio*, vol. II, rispettivamente alle pp. 9-58 e 59-80) e di Marco PETOLETTI (*Paradiso*, vol. II, pp. 81-137). I tre contributi, accompagnati da una serie di illustrazioni pregevoli, offrono una minuziosa spiegazione dell'apparato decorativo: sono messe bene in evidenza la *verve* narrativa dell'anonimo Maestro della *Commedia* Yates Thompson nelle prime due cantiche e la dipendenza di Giovanni di Paolo, per quanto riguarda l'interpretazione del *Paradiso*, dall'*Ottimo Commento*. Interessante, per quanto riguarda la storia del codice, il rilievo di Luca Azzetta alle pp. 64-5: viene infatti notata l'assenza, nelle miniature dell'*Inferno* e del *Purgatorio*, di qualsiasi riferimento agli Aragonesi, soprattutto quando Dante esalta alcuni dei suoi membri. Al contrario Giovanni di Paolo, nel *Paradiso* «non perderà occasione per raffigurare le armi aragonesi e rappresentarne la gloria». Il fatto potrebbe «giustificarsi ipotizzando che la committenza del magnanimo Alfonso sia sopravvenuta solo in un secondo tempo, quando ormai le prime due cantiche erano già state compiute». (Una scheda analiticamente più estesa al *Commentario*, a cura di Angelo Piacentini, si legge in «Rivista di studi danteschi», VII, 2007, pp. 195-202). – Emiliano Bertin

005-E *Gli incunaboli e le cinquecentine della biblioteca comunale di San Gimignano, a cura di Neil HARRIS. I: Catalogo a cura di Maria Paola BARLOZZINI, II: Saggi e apparati, San Gimignano, Comune, 2007, (Fonti e ricerche, 4), 2 vol., pp. XXXII+563, pp. 402, ill. col., s.i.p.* L'opera, pubblicata purtroppo, benché comprensibilmente, in sole 300 copie, numerate, ha veste raffinata: carta avoriata,

imitazione di antiche vergelle; copertina semirigida con grandi ali; cofanetto nero a titoli argentei, d'una eleganza, forse, un po' funeraria; perspicue illustrazioni funzionali ai saggi. Offre la descrizione bibliografica di, se ho ben contato, circa 1700 edizioni divise fra incunaboli e cinquecentine disposte alfabeticamente con numero d'ordine che riprende ad ogni cambio di lettera. I testi a corredo, di valore e qualità, alcuni dei quali meriterebbero certo anche circolazione autonoma in forma di prontuario per la salvezza (bibliografica) del catalogatore (penso al *Vademecum per conoscere il manufatto tipografico* steso a più mani, ma anche alla sezione/glossario sulle rilegature), sono di Sara Centi, Daniele Danesi, Elisa Di Rienzo, Maria Chiara Flori, Graziella Giapponesi, Barbara Grazzini, Neil Harris, Gabriella Leggeri, Chiara Razzolini. Alcuni autori sono cofirmatari di un medesimo contributo, altri si concentrano su un singolo tema: i libri di Belisario Bulgarini o di Alamanno Moronti, una edizione del *Bullarium*, le legature (integrate da un utilissimo e chiaro glossario, di cui si rimpiange solo la brevità). Ci sono 8 *Indici*, a cura di Paola Barlozzini e, in chiusura, un minuzioso intervento su etichette, timbri, *ex libris*: parte questa che forse avrebbe tratto beneficio o da qualche illustrazione o da un ulteriore sforzo di sintesi (pur riconoscendone in campo italiano la novità, e la difficoltà, per lo stato magmatico della materia). Al di là dell'indubbio interesse (non solo contenutistico) di ogni contributo, ciò che va sottolineato è l'estrema fluidità e congruenza degli apparati scrittori con il lavoro di descrizione bibliografica di un patrimonio già altrove denunciato come non partecipante al censimento nazionale (vedi Neil HARRIS, *Un ammiraglio, un cane, e i 'vaticinia'*, in *Il libro italiano del XVI secolo. Conferme e novità in EDIT 16*, a cura di Rosaria SERVELLO, Roma, ICCU, 2007, pp. 43-91). Gli scritti non sono erudita argomentazione di un sapere lodevole ma già frutto, a sua volta, di una utilizzazione e interpretazione culturale del materiale schedato; non sono una sorta di derivato, di rielaborazione intellettuale del pensiero racchiuso nelle opere della biblioteca. Sono l'articolato coagulo editoriale di una delle migliori espressioni della recente bibliografia analitica italiana; sono una vivace, 'ragionata' radiografia in prosa del catalogo descrittivo dove tutti i problemi (e a volte i misteri) bibliologici e descrittivi vengono adeguatamente sciolti. I criteri catalografici e paragrafematici adottati (di impagabile logicità, evidente fin

dalla impostazione grafica e dalla scelta dei corpi tipografici) fan spigliatamente tabula rasa di molta normativa descrittiva finora in uso (trascrizione facsimilare del frontespizio, punteggiatura convenzionale, barre e doppie barre, criteri ortografici, repertori di rinvio). Forniscono una 'reinterpretazione' semplificata – il che non vuol dire facile da imitare o semplicistica, bensì resa lineare nel suo scheletro rigorosamente coerente – delle svariate procedure finora in uso. Si punta decisamente ad una accessibilità della scheda e ad una inequivocabile distinzione fra edizione e esemplare. Il titolo, le cui scorciature sono segnalate, omette, con decisione minimalista, indicazioni presenti al frontespizio di privilegi e dediche se non «funzionali rispetto alla costruzione [dello stesso] titolo» (vol. II p. 219). Dopo la formula collazionale in alcuni casi (così interpreterei, ma forse sbaglio, la frase di vol. II p. 219 «La presenza di dediche o altre forme di paratesto strettamente legate alla produzione dell'edizione» la sottolineatura è mia) appaiono indicazioni sintetiche di dedica (data e luogo) e dedicante (autore, traduttore, tipografo, editore: per es. schede G9, G10, M8). Ciò mira, se ho ben inteso, a sceverare fra le varie tipologie di paratesto editoriale, e autorale, e all'interno di quest'ultimo, fra le possibili varietà di interventi relativi alla singola edizione o riconducibili alla natura dell'opera (omessi). Questo esemplare lavoro collettivo potrebbe (dovrebbe?), credo, generare un ampio, pacato confronto/ripensamento di quelle che potrebbero essere le sorti delle future descrizioni bibliografiche (fra l'altro inevitabilmente destinate ad essere processate con *software* di scrittura o *database* elettronici) del materiale librario italiano, non solo del XVI secolo. Se ha senso (e lo ha) impiegare fatiche intellettuali per creare cataloghi e bibliografie pur in epoca di risorse elettroniche (che certo hanno valore, ma che impiegano anni a trasformarsi, quando vi riescano, da catalogo in bibliografia retrospettiva e che comunque non sempre dispongono di forze adeguate per compiere tale salto), è anche vero, e da prender operativamente sul serio, quanto scrive N. Harris (vol. II p. 20), che c'è bisogno di un'altra idea di biblioteca, ma non certo una idea di biblioteca passatista: assunto sul quale l'A. si era già soffermato ma che qui trova, sul piano dimostrativo, tutto il suo pieno e convincente significato. La riflessione forse potrebbe già partire con il raffronto di quanto, per esempio, emerge in *Biblioteche e informazione nell'era digitale*, a cura di Renato

MIELI, Palermo, AIB Sicilia, 2007 (vedi «AB» 005-018), che presenta stimolanti spunti e dove fra l'altro si legge (di P. Weston p. 61): «aggiungere valore al catalogo... non comporta la moltiplicazione delle notizie ma la tessitura dei collegamenti che danno conto delle relazioni esplicite ed implicite esistenti tra gli oggetti digitali». Digitali, ma non solo! – Anna Giulia Cavagna

005-F Federico e Livio MACCHI, *Atlante della legatura italiana. Il Rinascimento (XV-XVI secolo)*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007, pp. 295, ill. (115 tavole a colori e b.n), ISBN 978-88-89609-40-8, € 90. L'Atlante centra perfettamente l'obiettivo prefissato dai due autori (tra i massimi esperti della legatura artistica), vale a dire facilitare anche al grande pubblico l'approccio alla legatura «un'arte in Italia poco nota e in qualche misura elitaria», la cui conoscenza è spesso appannaggio di pochi appassionati cultori. Dopo le 1000 voci contenute nel precedente *Dizionario illustrato della legatura* (Milano, Sylvestre Bonnard, 2002), le oltre 100 riproduzioni a piena pagina (molte delle quali a colori) raccolte in questo pregevole atlante aiutano collezionisti e studiosi a muoversi con minore incertezza nel non facile terreno della legatura rinascimentale. L'Atlante è strutturato secondo lo schema metodologico inaugurato da Tammaro De Marinis nel suo ancora fondamentale *La legatura artistica in Italia nei secoli XV e XVI* (1960) e prevede una serie di sintetici capitoli corrispondenti ai più importanti centri di produzione della Penisola, nei quali sono raccolti e commentati, dopo un'ottima presentazione generale dei tratti distintivi della produzione di quell'area, alcuni esempi caratteristici. L'arco cronologico copre il periodo che intercorre dalla seconda metà del Quattrocento al pieno Cinquecento; è indagata e descritta la produzione dei centri maggiori (Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Padova, Roma, Venezia) e di alcuni cosiddetti minori (Bergamo, Ferrara, Genova, Urbino). Gli autori avvertono (p. 10) di non aver preso in esame gli esemplari, sebbene di pregevole fattura, eseguiti a Cesena, Perugia e Rimini, o «quelli da noi recentemente reperiti alla Biblioteca Queriniana di Brescia in quanto sostanzialmente ripetitivi dei moduli decorativi dei grandi centri e, salvo alcune eccezioni, privi di peculiari connotazioni stilistiche». Motivazioni su cui varrebbe la pena forse discutere, anche se, rispetto ad esempio al pioniere De Marinis, risulta di grande importanza

l'attenzione qui riservata alla produzione padovana, assente invece ne *La legatura artistica in Italia*, e alla decorazione di dorsi e tagli (pp. 244-7). Di grande utilità, infine, le tavole sinottiche nelle quali viene presentato un campionario di ferri rinascimentali, il glossario (pp. 276-89) e una prima sintetica bibliografia sull'argomento (pp. 290-5) .
– G.P.

005-G *Le Mille e una Cultura. Scrittura e libri fra Oriente e Occidente*, a cura di **Maria Cristina MISITI, Ravello - Bari, Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali - Edipuglia, 2007, pp. 184, ill. col. e b/n, ISBN 88-7228-499-5, € 25.** Gli atti del IX corso di eccellenza dal titolo *La biblioteca fra tradizione e innovazioni tecnologiche. Le mille e una cultura: scrittura e libri fra Oriente e Occidente*, svolto presso il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello nell'ottobre del 2005, rappresentano «un momento di riflessione intorno ad alcuni temi e nodi essenziali dei rapporti che intercorrono nel mondo della scrittura e del libro tra Oriente e Occidente», utilizzando le parole della stessa coordinatrice scientifica, Maria Clara Lilli Di Franco. La pubblicazione, infatti, rappresenta una indagine profondamente accurata, poiché estesa a tutto campo, dalla forma al contenuto, sul manufatto libro all'interno del suo processo di integrazione europea.

I temi del libro e della scrittura sono trattati da un *team* di studiosi ciascuno specialista di un settore. Gli interventi di apertura sono elaborati rispettivamente da un dottore della Biblioteca Ambrosiana (Pier Francesco Fumagalli) e dal direttore della biblioteca Nazionale dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana (Marco Guardo).

La parte centrale vede interventi più propriamente di bibliologia, biblioteconomia e storia del libro. Gli interventi sono rispettivamente di Maria Cristina Misiti, curatrice della pubblicazione, con la relazione *La scienza nuova dei segni antichi: le ricerche sulla carta e la storia del libro*, in cui viene fatta luce sull'immenso lavoro di ricerca a monte dei libri, soffermandosi in modo particolare sulla manifattura della carta e sulle filigrane. *Le carte decorate dalla Persia all'Occidente: una contaminazione continua* a cura di Paolo Crisostomi; Giorgio MONTECCHI, *Analisi bibliologiche sulla prima stampa in lingua araba: Horologium, Fano, Gregorio de Gregori, 1514* del quale desidero riportare una parte molto esplicitiva

dell'*incipit*: «il libro rispose alla sua primaria vocazione di conservare e di trasmettere il pensiero non tanto, come la parola, alla ristretta cerchia di conoscenti ed amici, ma a un pubblico che comprendeva, in potenza, una miriade, amplissima e indeterminata, di lettori».

Ed ancora, Marco PAOLI, *Gli Assemani tra specializzazione e servizi culturali nell'Italia del '700* descrive la vicenda della nota famiglia di letterati dalla loro venuta in Italia dal Libano nel 1687, fino al saggio sulla «patena mistica della cattedrale di Imola» stampato nel 1804 nel quale l'orientalista danese Adler pubblica una lettera citando il «metodo di Simone (Assemani)», sulla giusta identificazione delle iscrizioni cufiche. Il discorso sul libro prende un aspetto più storico-storiografico con gli interventi di Chiara DI FRUSCIA, *Cultura libraria in una società multiculturale: l'Italia meridionale nei secoli XI-XIII*; lo studio su *Leone Caetani: l'Oriente nella vita e nella storia*, basato su documenti inediti, nel quale la descrizione di gran parte del mondo culturale arabo-algerino, compiuto da Paola Ghione e Valentina Sagaria Rossi, è affiancato da interessanti fotografie come quelle riportate alle pp. 133 -4.

François Déroche ritorna sul tema propriamente "bibliotecario" con la relazione *La biblioteca medievale della moschea grande di Kairouan*, compiendo un'interessante riflessione che spazia dalla filologia araba alla storia del manoscritto orientale, descrivendo la biblioteca stessa come "doppia memoria" nel contempo di testi e trasmissione storica.

Infine sono gli interventi di carattere propriamente "tecnico", sulla "conservazione e restauro", che vedono i nomi dei restauratori romani Giampiero Bozzacchi (*La legatura islamica*) e Orlando Spada (*Studio e analisi di alcuni modelli di legature*), ai quali si affianca una ricca e particolareggiata documentazione grafica e fotografica. Ogni relazione è preceduta da un *abstract* in lingua inglese.

Se dovessimo cercare un denominatore comune a tutte le relazioni, probabilmente verrebbe spontaneo pensare al Mediterraneo, crocevia per eccellenza di culture con matrici comuni in cui si sono incontrate e si incontrano ancora oggi «strategie e questioni politico-economico-sociali tuttora irrisolte, ma decisive per gli equilibri globali». Vale la pena ricordare l'affermazione con la quale Alfonso Andria, Presidente del Centro di Ravello, iniziò la prefazione al primo volume di questa col-

lana, pubblicato nel 2002: «La valenza dei beni librari all'interno dei giacimenti culturali rappresenta un riferimento prioritario per tutti gli attori che, a vario titolo, si occupano dei processi di crescita collettiva». – Gianluca D'Elia

005-H Cristina MORO, *La biblioteca di Antonio Bartolini. Erudizione e bibliofilia a Udine tra Settecento e Ottocento*, Udine, Forum, 2007 (Libri e biblioteche, 17), pp. 197, ISBN 88-8420-397-X, € 20. Come già lasciava intuire un precedente lavoro dell'a. (*Gli incunaboli delle biblioteche ecclesiastiche di Udine*, Udine, Forum, 1998), la figura di Antonio Bartolini (1746-1824) supera quella di un semplice erudito locale per attestarsi, proprio in quanto collezionista di libri, come un intellettuale dotato di buon gusto bibliofilo. Erede di un'importante famiglia udinese, membro dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, impegnato in importanti cariche pubbliche locali, il Bartolini fu infatti appassionato cultore di edizioni rare. Iniziò, come molti suoi contemporanei, con le edizioni Volpi-Cominiane, per dedicarsi poi alle edizioni di scrittori italiani sulla falsariga degli spogli lessicografici dell'Accademia della Crusca: e già questo impegno cruscante in una Udine di primo Ottocento pare notevolissimo. Bartolini si interessò però anche della storia della stampa nel suo Friuli, tanto da scriverne la storia delle origini, il *Saggio epistolare sopra la tipografia del Friuli nel secolo XV*, Udine, Pecile, 1798: gli fu sodale in tale impresa Jacopo Morelli della Marciana, col quale intraprese una fitta corrispondenza di contenuto bibliografico. Compagno e guida delle sue imprese collezionistiche fu Giulio Bernardino Tomitano, del quale resta un folto epistolario. Bartolini, che compilò attenti cataloghi manoscritti della sua collezione, legò in fine la sua raccolta alla Diocesi di Udine. Si tratta di oltre 9000 edizioni a stampa e di un centinaio di manoscritti, ancora oggi consultabili presso la Biblioteca Arcivescovile. L'a. ha fornito con questo denso volume una ricerca esauriente e puntuale sul Bartolini, illuminandone la figura umana e intellettuale. Il lavoro svolto permette inoltre di penetrare nelle varie fasi del suo collezionismo, individuandone principi e modalità concrete di sviluppo, fornendo così un indispensabile strumento di analisi non solo su tale raccolta, ma anche su istituzioni e persone in essa coinvolte. Da ultimo, il lavoro si presta a divenire un utile modello per lo studio di altre situazioni di collezionisti eruditi

le cui raccolte siano giunte pressoché integre fino a noi. Il volume, oltre a una breve appendice documentaria atta a testimoniare come il Bartolini descrivesse i suoi libri, è dotato di una bibliografia, di indici dei nomi e delle edizioni citate. – E.B.

005-I François MOUREAU, *La plume et le plomb. Espaces de l'imprimé et du manuscrit au siècle des Lumières. Préface de Robert DARNTON*, Paris, PUPS, 2006 (Lettres Françaises), pp. 728, ISBN 2-84050-466-9, € 45. La scelta di recensire un'opera di storia culturale francese in una *newsletter* dedicata alla storia del libro e delle biblioteche in Italia si deve ad una semplice constatazione: il libro di François Moureau, specialista del Settecento in Francia e massimo studioso dei periodici manoscritti, tratta di alcuni aspetti del libro dei secoli XVII e XVIII che, spesso, sono difficili da mettere a fuoco nella loro effettiva portata storica, culturale e bibliografica. L'utilità che questo volume può avere tanto per lo studioso quanto per il bibliotecario italiano appare, quindi, evidente.

L'opera si compone di cinque parti, articolate complessivamente in 35 saggi (capitoli), e si propone di definire le modalità con cui, nel processo di produzione, trasmissione e fruizione della cultura, manoscritti ed opere a stampa si sono costruiti spazi ora propri ora condivisi. I testi attorno cui si sviluppa il discorso di Moureau appartengono ad alcuni dei generi letterari peculiari del secolo dei Lumi, quali romanzi, lavori teatrali, opere pornografiche e filosofiche. Ma grandissima attenzione è posta anche ai periodici, politici e culturali, pubblici o a circolazione "protetta", che sono esaminati in molteplici contesti e sfaccettature.

Tratto caratterizzante del lavoro è la presa di distanza dell'autore tanto da una rigida separazione tra i vari approcci alla ricerca sul libro antico, quanto da una visione ideologizzata della storia. A questo riguardo si nota soprattutto come la Rivoluzione francese non sia considerata né come un drastico momento di rottura tra epoche contrapposte in ogni loro segmento, né come direzione obbligata verso cui devono muoversi tutti i fenomeni culturali ed editoriali di antico regime.

Pur non essendo un'opera divulgativa, *La plume et le plomb* è un lavoro "aperto" e molto comunicativo, caratterizzato da un'esposizione rigorosa ma piacevole, dove consapevolezza scientifica, riflessione teorica e solida erudizione non prevalgono su un'analisi sempre appassionata di testi,

eventi e personaggi. Le prime, insomma, sono al servizio della seconda, e non viceversa. Moureau, inoltre, è costantemente attento ad illustrare puntualmente tutti i termini delle questioni di volta in volta affrontate, proponendo brevi ed efficaci *excursus* storici introduttivi, che consentono di seguire facilmente il discorso. Inoltre, alcuni dei saggi possono essere visti come efficaci e ben contestualizzati testi di sintesi che offrono definizioni propedeutiche ed esemplificazioni utili anche allo studio del libro antico in generale (non solo francese!). Si pensi, a questo riguardo, alle argomentazioni sui concetti di *clandestinité*, di *écrivain* e di *copiste* o alle trattazioni sui manoscritti letterari (autografi o spuri, clandestini o autorizzati) del secolo dei Lumi e, di conseguenza, indirettamente, più in generale, anche su diversi fenomeni propri dei manoscritti dei secoli XVII e XVIII e della loro ricezione.

Non si deve, però, dimenticare che siamo prima di tutto davanti ad un libro imponente, di respiro molto ampio, interamente costruito su dati precisi, citazioni e rinvii a numerosissimi testi e fonti letterarie ed archivistiche. Per la padronanza con cui è trattata la materia, vanno sottolineati i continui riferimenti ai periodici (ovviamente sia manoscritti sia a stampa), noti e meno noti, che sono presentati, con indagini ora storiche ora filologiche, quali contenitori di notizie, quali veicoli pubblicitari, o anche, ad esempio, come oggetto di incerta valorizzazione bibliotecaria. Inoltre, a rimarcare l'elasticità della ricerca, giornalisti e "novellisti" compaiono anche quali soggetti di rappresentazioni teatrali.

Degno di nota è, infine, il corredo iconografico: 172 immagini, sempre ben collocate in corrispondenza dei testi. Si tratta di un'importante rassegna di edizioni e manoscritti che illustrano, con poche eccezioni, tutte le tipologie di documenti di volta in volta analizzate, ivi comprese, ad esempio, l'edizione parigina di una proibizione libraria stampata inizialmente a Roma nel 1699 (p. 340) o la ricevuta per l'abbonamento ad alcuni periodici, datata 1788 (p. 459). Quasi tutti gli originali provengono dalla collezione privata di Moureau (v. la nota a p. 23): la domestichezza e la passione con cui lo studioso affronta la ricerca si devono, quindi, anche ad un continuato ed intimo rapporto con il libro inteso come oggetto di collezionismo, nell'accezione più propriamente "culturale" della bibliofilia. – R.G.

005-L Maria PANETTA, *Croce editore* (vol. I: 1883-1927; vol. II: 1928-2002), Napoli, Bibliopolis, 2006 (Edizione nazionale delle opere di Benedetto Croce. Bibliografia), pp.875, ISBN 88-7088-509-7, € 65. Il lavoro si propone come una bibliografia «di tutte le opere altrui, di qualsiasi argomento, pubblicate per cura di Benedetto Croce o comunque recanti una sua premessa, un'introduzione, una nota, una postilla, un'avvertenza, una prefazione o una sua lettera di accompagnamento» (p 11); ma intende anche illustrare la funzione di «editore iperlettore» rivestita da Croce, dedicando attenzione – proprio attraverso l'esame dei testi pubblicati – alle motivazioni di tipo letterario e insieme filosofico, ideologico-politico, ampiamente culturale, nonché a quelle concretamente commerciali che mossero il grande intellettuale; anche mira a mettere in luce come le imprese editoriali di Croce fossero dettate pure dalla volontà di recuperare scritti obliati, ma importanti, dal desiderio di rinnovare la memoria o mantenere vivo il ricordo di intellettuali a suo avviso significativi, di promuovere l'attività di giovani promettenti. L'opera è aperta da una articolata introduzione (pp. 17-100) dove, dopo aver descritto la fase erudita del giovane Croce (definirei commovente l'allestimento da parte del poco più che sedicenne Croce di un'edizione delle *Stanze* del Poliziano, con un'avvertenza e note a piè di pagina, posta in vendita da Domenico Morano nel 1893, ma stampata prima del novembre 1892), si illustra la fondazione, nel 1898, della sua prima collana editoriale, la «Biblioteca napoletana di storia e letteratura». Si passa a trattare poi dell'incontro – che qualche volta si mutò anche in scontro – tra due uomini a diverso titolo straordinari, Croce e Giovanni Laterza appunto, un incontro fondamentale per la cultura italiana; a questo proposito la P. sosta, con dottrina e acume critico, avvalendosi del fondamentale epistolario tra Croce e Laterza e facendo tesoro dei molti solidi contributi pubblicati al riguardo (per es. Garin, Bobbio, Folena, solo per citare i più noti), sulle grandi collane di Laterza che ebbero Croce come promotore: la «Biblioteca di cultura moderna», i «Classici della filosofia moderna», gli «Scrittori d'Italia». Accenna infine ai rapporti di Croce con altri editori. Alla premessa si collegano le *Annotazioni a margine* (pp.729-60), con interessanti appunti sul modo di lavorare di Croce, sui suoi rapporti con la filologia, sulla stesura delle note editoriali, e due *Appendici*, la prima dedicata a *Note*

sulla genesi del concetto di letteratura nell'estetica crociana (pp.763-769), la seconda a *I rapporti tra Croce e il "Giornale storico della letteratura italiana"* (pp.771-82). Le 439 schede (dalla 404 alla 439 sono contemplate edizioni e scritti postumi), generosamente commentate, sono dedicate a interi volumi (112), a miscellanee (3), a prefazioni, avvertenze, note, lettere, appendici (in tutto 124), a scritti su riviste o giornali (200). Imponente la *Bibliografia* (pp. 785-822) e funzionali gli indici delle schede bibliografiche e dei nomi. – Giuseppe Frasso

005-M Giancarlo PETRELLA, *Uomini torchi e libri nel Rinascimento, presentazione di Luigi BALSAMO, Udine, Forum, 2007, (Libri e Biblioteche, 18), pp. 355, ill., ISBN 978-88-8420-404-2, € 28.* Per quanto l'autore metta in guardia da subito sul fatto che gli studi qui pubblicati (parte completamente inediti, ma comunque significativamente aggiornati se usciti in precedenza in altre sedi, e in cui si può navigare anche grazie all'indice dei nomi alle pp. 337-51) «non possano né intendano presentarsi come altrettanti capitoli di una storia del libro a stampa» (p. 11), scorrendo le documentatissime pagine di Petrella si assiste a una rassegna di molti temi chiave della più avanzata ricerca nel campo della produzione libraria dei primi due secoli della stampa a caratteri mobili (i centri di produzione qui presi in esame, pur con significative puntate extravaganti, sono Venezia, Milano, Brescia e Bologna). Non è un caso che, nella *Presentazione* (pp. 7-9), Luigi Balsamo spenda di nuovo la fortunata espressione "[ricostruzione dell'intero] ciclo vitale del libro", ad indicare l'oggetto proprio del complesso reticolo di tematiche e competenze che si devono incrociare in uno studio maturo dei prodotti dell'antica tipografia.

Il primo saggio, inedito, anticipo di uno studio più ampio in via di realizzazione, è dedicato a *Battista Farfengo e l'illustrazione libraria a Brescia nel Quattrocento*, pp. 19-105. Vi si analizza la produzione di uno dei pionieri dell'arte tipografica nella città lombarda, con particolare riferimento alle sue edizioni di destinazione popolare e al loro corredo illustrativo. Da un lato si ripercorrono così le vie della circolazione del materiale iconografico (in originale e in imitazione), dall'altro ci si concentra sul rapporto che lega testo e immagine.

Con *Un'edizione sconosciuta delle Facezie del Piovano Arlotto e il reimpiego di materiale ico-*

nografico nella tipografia di Alessandro Viani, pp. 107-38 ci si sposta nella Venezia del secondo Cinquecento, a seguire le scelte editoriali, dominate dalla produzione cavalleresca, del Viani, prolifico tipografo spesso attardato su modelli arcaizzanti in fatto di caratteri, illustrazioni e *mise en page*.

Niccolò Gorgonzola e i plagii ai danni dei Da Legnano: un Terenzio del Gorgonzola finora sconosciuto, pp. 139-56, ci riporta all'attività del tipografo (plagiario recidivo) che teneva bottega *ad signum stellae* in piazza dei mercanti a Milano (sulla cui vicenda è ovvio il rimando agli studi di Arnaldo Ganda). Nel 1523, pochi anni dopo aver subito un processo per plagio intentato a suo danno dagli stessi Da Legnano, dinastia di editori milanesi, egli pubblicò un Terenzio che, se pur sottoscritto, era in tutto simile a quello mandato fuori due anni prima dai suoi concorrenti.

Alla monumentale e fortunatissima *Descrittione d'Italia* di fra' Leandro Alberti (1479-1552/3), domenicano, inquisitore di Bologna, sono dedicati i due saggi seguenti (alcune parti dell'opera sono state peraltro di recente pubblicate in edizione critica dallo stesso PETRELLA, *L'officina del geografo. La Descrizione di tutta Italia di Leandro Alberti e gli studi geografico-antiquari tra Quattro e Cinquecento. Con un saggio di edizione [Lombardia, Toscana]*, Milano, Vita e Pensiero, 2004). Nel primo, *La princeps della Descrittione d'Italia di Leandro Alberti e la tipografia bolognese di metà Cinquecento*, pp. 157-87, si segue, sul tracciato segnato dalle lettere scambiate tra l'Alberti e il letterato ferrarese Gaspare Sardi, l'iter che condusse alla pubblicazione dell'opera a Bologna. Della fortuna editoriale della *Descrittione* nel Cinquecento, e delle interpolazioni non autoriali che la caratterizzano si occupa il secondo, *L'opera sarà molto bona e venale. Le edizioni cinquecentesche della Descrittione d'Italia di Leandro Alberti*, pp. 189-233.

La suite si chiude con due saggi dedicati alla fruizione del libro a stampa nel Cinquecento. *Libri e cultura a Ferrara nel secondo Cinquecento. La biblioteca di Alessandro Sardi*, pp. 235-67, sulla raccolta messa insieme dallo storico ferrarese (1520-1588) «fatta non solo di robuste letture umanistiche ma anche di impensabili passioni cavalleresche e persino di autori in odore di censura»; e *Libri proibiti e inquisizione a Milano nel secondo Cinquecento. Un esemplare espurgato de La cosmografia di Sebastian Münster*, pp. 309-36, che esamina una copia dell'edizione dell'opera

dell'ex francescano svizzero passato alla Riforma, consegnata all'inquisitore da un anonimo possessore milanese perché ne venissero cancellati i passi ritenuti lesivi della fede e della dottrina cattoliche.

Nota ancora Balsamo che «la storia del libro è in sostanza storia degli uomini che hanno operato per la produzione dei libri a vari livelli: coloro che li hanno progettati e scritti, quelli che li hanno materialmente confezionati e poi diffusi, quelli che li hanno raccolti e letti». Il lavoro di Petrella, infatti, sulla base di una copiosa documentazione, meticolosamente ricercata e valutata, permette di entrare in modo vivo e dinamico nella logica e nella pratica dei processi caratteristici del mondo della nostra antica editoria. – A.L.

005-N Armando PETRUCCI, *Scrivere e leggere nell'Italia medievale*, a cura di Charles M. RADDING, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007 (Il sapere del libro), pp. 263, ill. (37 tavole b.n.), ISBN 978-88-89609-30-9, € 27. Denso volume che riunisce undici interventi (alcuni tra i più celebri e metodologicamente significativi) già pubblicati altrove, riguardanti non soltanto l'ambito ristretto degli studi di paleografia o codicologia, ma, mutuando l'espressione coniata proprio da Armando Petrucci, quella che possiamo definire "cultura scritta". I saggi indagano l'oggetto libro nel Medioevo da differenti prospettive, sia da quella della produzione (a cominciare dall'aspetto più materiale: supporti scrittori, tecniche e strumenti di scrittura) sia da quella della circolazione, fruizione e conservazione, interrogandosi sulla tipologia di copisti coinvolti nella fase di redazione dei testi e lettori cui erano rivolti. L'evoluzione dell'oggetto libro nel periodo che conduce dall'Evo Antico all'Età di Mezzo è argomento di un primo ampio corpus di contributi. Attraverso l'analisi di una vasta documentazione si indagano (*Dal libro unitario al libro miscelaneo*, pp. 15-41) le motivazioni sottese al passaggio epocale dal libro unitario (rotolo), caratteristico del periodo antico, all'affermarsi di una nuova tipologia libraria più adatta a imporsi come contenitore miscelaneo di testi differenti (codice); la nuova concezione del libro e della scrittura elaborata dal Cristianesimo (*La concezione cristiana del libro fra VI e VII secolo*, pp. 43-63); la produzione e fruizione di testi scritti presso i Longobardi (*Il problema longobardo*, pp. 65-79). *Libro, scrittura e scuola* (pp. 81-97), assieme al successivo *Alfabe-*

tismo ed educazione grafica degli scribi altomedievali (pp. 99-124), costituiscono forse i saggi anche metodologicamente più rilevanti, nei quali Petrucci delinea il processo di distacco dalla civiltà grafica romana, il costituirsi di nuove tipologie scritte e il livello di alfabetizzazione nella società europea dei secoli VI-VIII attraverso l'indagine delle sottoscrizioni e lo studio dell'attività grafica altomedievale. I contributi riuniti nella seconda metà del volume spostano l'arco cronologico in avanti fino al XIV secolo e affrontano alcune trasformazioni epocali nella storia del libro. *Leggere nel Medioevo* (pp. 153-64) condensa in una decina di pagine la radicale rivoluzione dell'atto del leggere rispetto alla tarda antichità attraverso lo studio delle tecniche e dei comportamenti, sia individuali sia collettivi, riguardanti la lettura nei Secoli di mezzo. Nel successivo *Minuta, autografo, libro d'autore* (pp. 165-86) Petrucci rintraccia nell'adozione di pratiche notarili alcune significative novità nella produzione libraria del Due-Trecento, che portano, anche grazie alla figura di Petrarca, alla graduale estensione della partecipazione dell'autore alla redazione materiale dei propri testi. Il contributo *Il libro manoscritto* (pp. 187-218) delinea il quadro della cultura scritta medievale dal punto di vista delle modalità di presentazione grafica, del testo contenuto, della lingua impiegata e delle diverse esigenze del pubblico cui i libri erano rivolti. *Le biblioteche antiche* (pp. 219-48) ricostruisce infine le pratiche di conservazione e i diversi modelli di biblioteca in Italia tra Due e Quattrocento, da quelli delle istituzioni religiose alle raccolte degli umanisti. Chiude la raccolta (la scelta e la posizione di questo intervento sono forse discutibili) una riflessione metodologica in ambito prettamente diplomatico (*L'illusione della storia autentica: le testimonianze documentarie*). – G.P.

005-O Gianmaria SAVOLDELLI, *Appunti per una storia della stampa a Bergamo*, Bergamo, Poligrafici Artigiani Bergamaschi, 2006, pp. 336, ill., ISBN 88-902583-0-6, s.i.p. L'elegante volume presenta un'articolata panoramica storica e in qualche modo anche storiografica della stampa a Bergamo e nella Bergamasca.

Prima di entrare nel vivo della questione, l'autore propone tre capitoli che inseriscono la vicenda bergamasca nel più ampio panorama della storia della scrittura e del libro: nel capitolo I

(*Dalla parola alla scrittura: tempi, mezzi e luoghi*) si ripercorre la storia della scrittura, nel II (*Dal codice al libro*) viene descritto il processo produttivo del libro a stampa, nel III (*La stampa in Italia: tempi, luoghi, situazioni*) si mostra la diffusione dell'arte della stampa in Italia.

Con il capitolo IV (*Bergamo e la stampa*) si entra in modo più diretto nella realtà locale. Rispetto ad altre città lombarde – Milano, ovviamente, ma anche Mantova, Brescia, Pavia, Como, Cremona... – a Bergamo si comincia a stampare molto in ritardo, solo tra 1555 e 1556, quando il bresciano (originario di Carpenedolo) Michele Gallo de' Galli pubblica tre volumetti di argomento locale (*Le parentelle della città di Bergamo*, dicembre 1555, un piccolo opuscolo di 4 cc., non segnalato da Edit16 on-line; *Successo de tuta la guerra de Piemonte per insino ali 24 di Novembrio de MDLV*, dicembre 1555, Edit16 on-line CNCE23074; Francesco Bellafini, *Libro de l'origine & tempi de la nobile & antica città di Bergamo*, 1555-56, Edit16 on-line CNCE4852). Si dovrà poi aspettare il 1577 per vedere affidato un incarico ufficiale del Comune a uno stampatore: si tratta ancora una volta di un bresciano, ma del ben più noto Vincenzo Nicolini da Sabbio Chiese, che però già l'anno successivo passerà il testimone al compaesano Comino Ventura che finalmente «diede un indirizzo stabile alla tipografia bergamasca» (p. 133; vedi «AB» 4, pp. 34-5).

Alla figura del Ventura e alla sua produzione tipografica, che si estende fino al 1617 (ma considerando gli eredi Valerio e Pietro Ventura, fino al 1630), è dedicato il capitolo V, che si chiude con un'utile *Cronologia degli stampatori a Bergamo* da Michele Gallo de' Galli ai giorni nostri.

La famiglia Rossi domina la tipografia bergamasca del Seicento e della prima metà del Settecento. Il capostipite, Marc'Antonio Rossi, sposando Prudenzia Ventura, figlia di Pietro, si assicurò la proprietà della tipografia del suocero, morto poco dopo il matrimonio senza altri eredi. Ai Rossi e alla loro attività è dedicato il capitolo VI che si chiude con due appendici documentarie (*Documenti relativi all'operato degli stampatori Rossi in Bergamo* e *Documenti relativi al passaggio dell'attività dai Ventura ai Rossi*).

Con il capitolo VII si arriva al Settecento e al passaggio *Dal monopolio alla pluralità*, con una serie di tipografi minori che si inseriscono sullo scenario tracciato dalla dinastia Rossi e si spartiscono in qualche modo il mercato editoriale.

L'avvento dell'industrializzazione (capitolo VIII, *Nasce l'industria, si sviluppa la tipografia*), e quindi di una maggiore rapidità nella produzione libraria, non può che articolare ulteriormente il panorama dell'editoria non solo bergamasca.

Dopo un breve capitolo sulle realtà periferiche (*Editori tipografi in provincia*), che presenta degli essenziali profili di attività tipografico editoriali sette-ottocentesche di Clusone, Lovere, Romano, Rovetta e Treviglio, si arriva, con il capitolo X (*A piccoli passi verso l'oggi*), al Novecento e agli sviluppi dell'editoria bergamasca fino ai giorni nostri.

Interessanti e non scontati i capitoli XI e XII, che presentano rispettivamente *Carta e cartiere in Bergamasca* e *I giornali in Italia e a Bergamo*. Non è frequente trovare un'indagine così ampia della storia della stampa in una città, cui si affianchino anche notizie relative alla produzione della carta e all'attività giornalistica. Si tenga comunque presente che, in entrambi i casi, si è di fronte a un centro minore nel panorama nazionale.

A *Presente e futuro* della produzione libraria bergamasca è dedicato l'ultimo capitolo del volume, che descrive in modo particolare la realtà dei Poligrafici Artigiani Bergamaschi.

A chiudere il volume si trova un'utile *Cartografia*, che presenta, oltre alla cronologia della diffusione della stampa in Italia, anche la distribuzione delle stamperie nella Città Alta dal Cinquecento a oggi e la distribuzione delle tipografie nella Città Bassa nel Settecento, nell'Ottocento e nel Novecento. Ampi risultano sia la bibliografia finale sia l'indice dei nomi.

Impreziosisce ulteriormente il volume il consistente numero di ottime riproduzioni fotografiche di documenti e pagine di libri antichi e moderni, nonché la massiccia trascrizione di documenti archivistici. – L.R.

Spogli e segnalazioni

005-001 *Accordo CEI – MBAC in materia di descrizione bibliografica e trattamento delle raccolte appartenenti alle biblioteche ecclesiastiche tra CEI e Ministero per i beni e le attività culturali*, «*Bollettino di informazione ABEL*», 16, 2007, II, pp. 25-9.

005-002 Caroline ARCHER – Simone Angelica WOLF, *Body type*, «Bibliologia», 2, 2007, pp. 175-180. Alcune schematiche osservazioni sull'uso di segni (grafici e alfabetici) sul corpo umano e sul significato di questi soprattutto in epoca contemporanea. – L.R.

005-003 *Architettura della biblioteca e identità universitaria. Atti del Convegno Firenze, 28-29 settembre 2006, a cura di Chiara MELANI – Francesca PALARETI, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007, pp. 336, ISBN 978-88-89609-35-4, € 60.* Prendendo spunto da realtà e progetti delle nuove realtà bibliotecarie dell'Università di Firenze, si indaga, a livello internazionale, il rapporto tra architettura e qualità dei servizi in ambiente di biblioteca ibrida di ateneo. – E.B.

005-004 Maria Cristina BACCHI, *Ulisse Aldrovandi e i suoi libri*, «L'Archiginnasio», 100, 2005, pp. 255-366. Il ricco e interessante saggio propone i primi importanti risultati della meticolosa catalogazione della biblioteca appartenuta al naturalista bolognese Ulisse Aldrovandi (1522-1605), in massima parte confluita nella Biblioteca Universitaria di Bologna. La ricerca, tutt'ora in corso, mira a ricostruire l'intera raccolta aldrovandiana attraverso la ricca documentazione custodita presso l'Universitaria e l'attenta analisi delle tracce d'uso lasciate dall'Aldrovandi sugli esemplari a lui appartenuti (si vedano in appendice alcune belle riproduzioni di libri con suoi *marginalia* e note di possesso). – G.P.

005-005 Lorenzo BALDACCHINI, *Una collana di poeti classici italiani nella Livorno del Settecento. Saggio bibliografico*, in *Una mente colorata*, I, pp. 327-37. Tra 1778 e 1788 a Livorno (ma col luogo di Londra) venne pubblicata dal libraio-editore filofrancese Giovanni Tommaso Masi una serie di edizioni, curata da Gaetano Poggiali. – E.B.

005-006 Andrea BALDISSERA, *Paratesti d'Europa*, «La Berio», 46, 2006, I, pp. 73-9.

005-007 Luigi BALSAMINI, *Pier Carlo Masini e la sua biblioteca "Max Nettlau"*, in *Una mente colorata*, III, pp. 807-36.

L'anarchico, poi socialista Masini (1923-1998) fondò una raccolta documentaria «specializzata in storia dei movimenti d'emancipazione sociale», ora dispersa tra varie istituzioni. – E.B.

005-008 Edoardo BARBIERI, *L'epitome ovidiana di Francesco Negri (1542). Appunti su Konrad Gesner e gli esemplari di Zurigo*, in *Una mente colorata*, I, pp. 149-63. F. Negri realizzò un compendio delle *Metamorfosi*, pubblicato a Zurigo da Froschauer: si indagano i rapporti tra il riformato italiano e gli ambienti zurighesi, dove spicca la figura di Gesner. – L.R.

005-009 Edoardo BARBIERI, *Qualche novità dall'Università Cattolica: un Centro di ricerca e un bollettino dedicati al libro e alla Biblioteca*, «Bollettino di informazione ABEI», 16, 2007, II, p. 22. Presentazione del Centro di Ricerca Libro Editoria Biblioteca di recente attivato presso l'Università Cattolica di Milano e Brescia e de «L'almanacco bibliografico». – A.L.

005-010 Nicola BARBUTI, *Non toccate il fondo! (nota su alcune raccolte librerie private donate all'ateneo barese e in esso segregate e dimenticate)*, in *Una mente colorata*, III, pp. 837-48. L'università di Bari, fondata nel 1925, conta un ingente patrimonio librario (circa un milione e mezzo di volumi): tra i fondi pervenuti quelli Emilio Chioventa, Filippo Stella Maranca, Mario Sansone, Luciano Ventura. – E.B.

005-011 Shifra BARUCHSON-ARBIB – Gila PREBOR, *Sefer Ha-Ziqiq (An Index of forbidden Hebrew books): the Book's use and its influence on Hebrew Printing*, «La Bibliofilia», 109, 2007, I, pp. 3-31. L'articolo esamina l'influenza esercitata dal *Sefer Ha-Ziqiq*, il più esteso indice dei libri ebraici proibiti compilato da Domenico Gerosolimitano nella seconda metà del Cinquecento, sulla produzione e circolazione di libri a stampa ebraici o il suo impiego nella pratica di censura. – G.P.

005-012 Stefan BAUER, *The Censorship and Fortuna of Platina's Lives of the Popes in the Sixteenth Century*, Turnhout, Brepols Publishers, 2006 (Late Medieval and Early Modern Studies, 9), pp. XVII + 390, ISBN

9782503518145, s.i.p. Dopo aver tracciato un ampio percorso sulla vita e sulle opere di Bartolomeo Sacchi detto il Platina, l'autore illustra la genesi delle *Vitae pontificum*, con riferimenti alle fonti dell'opera (in particolare al *Liber pontificalis*) e con l'analisi del lavoro di autocensura dell'umanista sulla "vita" di Paolo II. Successivamente l'opera, stampata in latino dal 1479 e in italiano dal 1543, conobbe largo successo editoriale, fino a divenire la raccolta di riferimento per le biografie papali, risultando, però, inadeguata al nuovo clima della Controriforma. In questo modo, pur non entrando nell'*Indice dei libri proibiti*, le *Vite* furono al centro di proposte di revisione avanzate da William Allen, Roberto Bellarmino, Pietro Galesini e, a Venezia, da Girolamo Giovannini, vicenda puntualmente ricostruita dal Bauer. La ricerca si conclude ripercorrendo la fortuna editoriale delle *Vitae* in latino, francese, italiano, tedesco, olandese ed inglese, e con l'interessante appendice contenente, nel dettaglio, le proposte di censura al Platina elaborate nel 1587. – R.G.

005-013 Roberto BECCARIA, *Giornali, riviste e periodici genovesi del 1892*, «La Berio», 46, 2006, II, pp. 114-20.

005-014 Maria Teresa BIAGETTI, *Scienze dell'informazione e domain analysis, in Una mente colorata*, I, pp. 419-28. Riflessione teorica sulla definizione delle "scienze dell'informazione" nei vari ambiti disciplinari. – E.B.

005-015 Giovanni BIANCARDI, *Nel disordine delle monete. Cesare Beccaria e una celebre polemica dei fratelli Verri*, «Charta», genn.-febb. 2008, pp. 56-9. Rare edizionicine settecentesche dedicate al problema della monetazione nel Lombardo-Veneto. – E.B.

005-016 Carlo BIANCHINI, *Il vero lavoro del bibliotecario: il servizio di reference visto da S. R. Ranganathan*, in *Una mente colorata*, I, pp. 429-44. Attualità dell'opera *Reference service* di Ranganathan pubblicata nel 1941. – E.B.

005-017 *Bibliofilia Subalpina. Quaderno 2006*, a cura di Francesco MALAGUZZI, Torino, Centro Studi Piemontesi-Regione

Piemonte, 2006 ⇒ rec. Luigi Balsamo, «La Bibliofilia», 109, 2007, I, pp. 94-95.

005-018 *Biblioteche e informazione nell'era digitale. Atti del Convegno della IV Giornata delle biblioteche siciliane. Ragusa, 26 maggio 2006*, a cura di Renato MELI, Palermo, Associazione Italiana Biblioteche, Sezione Sicilia, 2007, pp. 116, ISBN 978-88-7812-166-9, € 18. Gli atti della IV giornata delle biblioteche siciliane tenutasi a Ragusa, nel sontuoso castello di Donnafugata, il 26 maggio 2006. Questa «è stata un'occasione preziosa per approfondire temi attuali che sollecitano al rinnovamento le biblioteche non solo nelle infrastrutture, nelle dotazioni tecnologiche, ma anche nell'accesso facilitato alle banche dati bibliografiche e documentarie in rete e nella promozione di nuove professionalità e di risorse umane» (p. 9). Ampio e significativo il panorama degli interventi: si va da quelli di carattere teorico più generale (A. SALARELLI, *Per un'ontologia della biblioteconomia nell'era digitale* e P. G. WESTON, *Il catalogo: dalla tradizione ai nuovi servizi*), a contributi con proposte concrete (R. MELI, *Per una biblioteca digitale in Sicilia* e l'appendice di G. GALEANI, *Idee per la realizzazione di un forum per la promozione della lettura in Sicilia*) o che partono da esperienze dirette (P. GARGIULO, *Il servizio di informazione nell'era digitale: sfide e prospettive*, D. BOGLIOLO, *Suggerimenti per il Library KM* e B. ALOSI – N. FEMMINÒ, *Biblioteca digitale e servizi di misurazione*).

L'intento è quello di fornire un contributo alla riflessione sulla nuova identità che le biblioteche vanno assumendo, sui nuovi problemi di conservazione delle risorse digitali e sull'impiego di queste nei servizi bibliotecari. – L.R.

005-019 *Biblioteche per tutti. Servizi per lettori in difficoltà*, a cura della Commissione nazionale Biblioteche pubbliche (Rita Borghi, Cecilia Cognigni, Pieraldo Lietti, Stefano Parise), Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2007, pp. 298, ISBN 9788878121638. Le biblioteche, in particolare quelle pubbliche, hanno il compito di rendere disponibile qualsiasi genere di informazione a chiunque; devono quindi essere in grado di accogliere anche utenti socialmente (detenuti e ricoverati nelle case di cura e negli ospedali), culturalmente (analfabeti di ritorno, semianalfabeti) op-

pure fisicamente (non-vedenti e ipovedenti, sordi, dislessici, disabili motori) svantaggiati. A queste categorie di “lettori in difficoltà” sono dedicati i tre capitoli di questo manuale – traduzione di alcune indicazioni dettate dall’IFLA nel corso dell’ultimo decennio – in cui si dettano le linee guida indispensabili per soddisfare le esigenze di questi particolari fruitori dei servizi della biblioteca.

I saggi trattano in particolare della composizione delle collezioni, dell’organizzazione dei servizi al pubblico, della promozione e cooperazione e della formazione del personale. Sono necessari infatti, per soddisfare le richieste dei “lettori in difficoltà”, documenti in formati speciali (il volume ne propone anche alcuni esempi in appendice) e personale di biblioteca con specifiche competenze tecniche e buona capacità di comunicazione e relazione. – R.V.

005-020 Maria Grazia BILLI – Stefano GIUSTI, *L’archivio della Soprintendenza bibliografica per la Liguria e la Lunigiana. Inventario*, Genova, Regione Liguria, 2003 ⇒ rec. «La Berio», 47, 2007, I, pp. 95-6.

005-021 BODLEIAN LIBRARY, *A catalogue of Books Printed in the Fifteenth Century*, by Alan COATES et alii, 6 voll., Oxford, University Press, 2005 ⇒ rec. Edoardo BARBIERI, «La Bibliofilia», 109, 2007, I, pp. 89-92

005-022 Anna BONELLI, *De amore librorum. I libri di Pino Lombardi nella Facoltà di Conservazione dei Beni culturali di Viterbo*, in *Una mente colorata*, III, pp. 849-56. La ricca donazione dello studioso scomparso nel 2002 riguarda storia e biblioteche tra Medioevo e Rinascimento. – E.B.

005-023 Paola BONFADINI, *Il raro e il prezioso: antichi libri di Giovanni Ludovico Luchi presso la Fondazione Ugo Da Como di Lonato*, «Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 12, 2007, pp. 17-24. I libri (*ad usum*) del colto benedettino Giovanni Ludovico Luchi (1702-1788) rimasero al convento di San Faustino a Brescia, dove egli stesso risiedette, fino alle soppressioni napoleoniche, quando transirono in larghissima parte in Queriniana. Un nucleo più ridotto si ritrova però tra i fondi della raccolta del senatore Ugo Da Como. Vengono qui descritti al-

cuni incunaboli miniati riconducibili al Luchi. – A.L.

005-024 Giorgetta BONFIGLIO-DOSIO, *La formazione del fascicolo archivistico in ambiente digitale*, in *Una mente colorata*, II, pp. 549-53. Come conservare l’istituto del fascicolo archivistico come «strumento strategico per la gestione documentale» anche in ambiente elettronico. – E.B.

005-025 Rosa Marisa BORRACCINI, *“Nella abbondanza e sceltezza sono alcuni pezzi unici”. La biblioteca De Minicis nella stima di Filippo Raffaelli (Fermo 1872)*, in *Una mente colorata*, III, pp. 857-75. Importanti storici locali, i fratelli Gaetano e Raffaele De Minicis ebbero importantissime collezioni archeologiche, numismatiche, epigrafiche e sfragistiche (poi disperse), mentre la loro notevole raccolta libraria fu acquistata nel 1872 dalla Biblioteca Comunale di Fermo. – E.B.

005-026 Luciano BOSSINA, *Tradurre con la mano sinistra. Una polemica su Gregorio Palamas*, «Rivista di storia del cristianesimo», 4, 2007, II, pp. 525-47. Documentata e (quasi) divertente stroncatura della recente traduzione (Milano, Bompiani) delle opere del teologo bizantino Gregorio Palamas. – E.B.

005-027 Lodovica BRAIDA, *Ester: edizioni e stampe di Trento e Rovereto. Un sito per l’editoria settecentesca*, in *Una mente colorata*, I, pp. 165-173. Il data base ESTeR (vedi «AB», 3, pp. 31-2) offre una bibliografia esaustiva sulla produzione tipografica trentina del XVIII secolo (e non solo): se ne valuta l’utilità per la storia dell’editoria. – E.B.

005-028 Lodovica BRAIDA, *La norma e la pratica della scrittura epistolare: Del segretario di Francesco Sansovino (Venezia, 1564)*, «Bibliologia», 2, 2007, pp. 21-40. Il saggio prende in esame una delle più fortunate raccolte di lettere della seconda metà del Cinquecento (14 edizioni tra 1564 e 1608). Un vero e proprio manuale per il buon segretario di corti che plagia, almeno in parte, *Il principe* di Giambattista Pigna (Venezia 1561). – L.R.

005-029 «Bulletin de l'AELAC», 15-16, 2005-2006. Oltre alle notizie sull'attività dell'Association pour l'Etude de la Littérature Apocryphe Chrétienne, il numero comprende un'accurata bibliografia internazionale di ben 529 voci dedicata agli studi dedicati agli apocrifi cristiani (comunemente ma erroneamente detti "neotestamentari") e alla loro fortuna fino all'epoca moderna. – E.B.

005-030 Simonetta BUTTÒ, *Donne in biblioteca. Evoluzione e trasformazioni di una professione*, in *Una mente colorata*, I, pp. 445-63. Usando un sano impianto sociologico, unito ai dati storici sui bibliotecari italiani del Novecento, l'autrice ricostruisce la presenza delle donne nei ruoli bibliotecari dell'Italia unita. – E.B.

005-031 *Un cabinet d'amateur à la fin du XVIII^e siècle: le marquis de Méjanès bibliophile*, publ. par Jean-Marc CHATELAIN, Aix-en-Provence, Cité du Livre, 2006, pp. n.n., ISBN 2-910166-48-1, s.i.p. Ottimo catalogo della mostra tenutasi nel settembre 2006. Esposti i libri raccolti da Jean-Baptiste-Marie Piquet, marchese di Méjanès, la cui raccolta dà il nome alla biblioteca di Aix-en-Provence. La scelta è caduta su tre generi di materiale: il libro "gotico" (cioè le edizioni in volgare francese del Quattro-Cinquecento), il libro "eretico" (con una forte presenza italiana), quello prezioso, specie per le splendide legature (anche due autentiche Grolier: la mostra accolse i membri dell'Association International de Bibliophilie). Si noti l'*unicum* delle *Epistole e vangeli* del Bruccioli, Venezia, Zanetti, 1538 e la seconda copia nota di Ochino, *Prediche nove*, Venezia, Zoppino, 1541. – E.B.

005-032 Alberto CADIOLI – Giovanni PERESSON, *Le forme del libro. Schede di cultura editoriale*, Napoli, Liguori, 2007, pp. 216, ISBN-13 978-88-07-4066-5, s.i.p. Il volume, giusta la *Nota introduttiva* degli autori, è rivolto agli studenti dei corsi universitari «nei quali si presta attenzione all'editoria» e intende «sollecitare lo studio e l'approfondimento della cultura editoriale». Alberto Cadioli delinea rapidamente la figura dell'editore e i suoi rapporti con gli autori e i lettori; Giovanni Peresson invece affronta i problemi del mercato librario e della distribuzione. Seguono 30 schede (da *agente letterario* a *unificazione*) che affrontano con un taglio storico,

dall'età moderna al contemporaneo, le attività principali legate al mondo dell'editoria. – P.P.

005-033 Marco CALLEGARI, *Un fondo di cataloghi di vendita libraria (XVII-XIX sec.) nella Biblioteca del Seminario di Padova*, «La Fabbrica del Libro», 13, 2007, 1, pp. 43-7. Su una importante tipologia di prodotto editoriale, che, nella sua rarità, dovuta alla comprensibilmente scarsa tendenza a conservare simili oggetti "dopo l'uso", si configura però come utile strumento di indagine sul commercio e la circolazione libraria. – A.L.

005-034 Tiziana CALVITTI, *Digitalizzazione e indicizzazione di alcuni periodici di discipline del libro: un progetto di tesoro*, in *Una mente colorata*, I, pp. 467-84. I progetti di digitalizzazione di alcuni periodici di biblioteconomia devono fare i conti con i problemi della loro indicizzazione. – E.B.

005-035 Giorgio CAMASSA, *L'incendio della biblioteca rivisitato*, in *Una mente colorata*, I, pp. 3-7. Acuta meditazione sul tema delle biblioteche al rogo, da Cervantes a Elias Canetti. – E.B.

005-036 Carla CAMPISANO, *La Fiera internazionale del Libro di Firenze 1922-1932*, «La Fabbrica del Libro», 13, 2007, I, pp. 19-22.

005-037 Andrea CANOVA, *Vendetta di Falconetto (e Inamoramento de Orlando?)*, in *Boiardo, Ariosto e i libri di battaglia. Atti del Convegno (Scandiano-Reggio Emilia-Bologna: 3-6 ottobre 2005)*, a cura di Andrea CANOVA – Paola VECCHI GALLI, Novara, Interlinea, 2007, pp. 77-106. L'autore torna a occuparsi del romanzo cavalleresco *Falconetto* e in particolare del seguito, già preannunciato nell'incunabolo milanese del 1483 e nel rimaneggiamento in ottave ancora quattrocentesco, dal titolo *Vendetta di Falconetto*. Canova affronta le delicate questioni relative all'origine di questa seconda 'puntata', i suoi rapporti con il *Falconetto* e la tradizione a stampa dell'opera, sia nella versione originale di oltre 4400 ottave sia di quella scorciata di 1500. – G.P.

005-038 Simona CANTARELLA, *I libri di Theodor Kraus (1919-1994) nella Biblioteca Universitaria di Roma Tor Vergata, in Una mente colorata, III, pp. 877-80*. I libri dello storico antico Kraus passarono a Tor Vergata nel 1995. – E.B.

005-039 *Caprino Bergamasco. La Biblioteca Mandamentale, cartella in cartoncino con foto e brevi testi*. Nel 1810 il sac. Carlo Rosa donò ai comuni della Valle San Martino la sua ricchissima biblioteca, poi nel tempo arricchita tramite un lascito. Ora è sita nel Palazzo Mallegori (sede del Municipio di Caprino Bergamasco) e conta circa 6000 volumi, nella massima parte del Sei e Settecento. Si tratta (dalle belle fotografie proposte che celebrano il restauro del complesso) di un prezioso giacimento librario, degno certo di valorizzazione (qualche altra notizia in *I fondi speciali delle biblioteche lombarde*, II, Milano, Ed. Bibliografica, 1998, pp. 137-8). – E.B.

005-040 Oriana CARTAREGGIA, *Paratesto e Biblioteca*, «La Berio», 46, 2006, I, pp. 80-9.

005-041 *Le carte di Rebora. Libri, autografi e immagini: un itinerario nella vita e nelle opere del poeta*, catalogo della mostra nel cinquantenario anniversario della morte, a cura di LEGGE, Milano, ISU Università Cattolica, 2007, pp. 104, ill., ISBN 978-88-8311-543-9, € 8. In quindici 'pannelli' è presentata l'intera parabola della vita di Clemente Rebora, divisa equamente tra il Rebora laico e il Rebora rosminiano, non tanto a significare una frazione interna all'uomo e al suo cammino intellettuale e spirituale, quanto piuttosto a suggerire nel susseguirsi fluido degli accadimenti che sono presi come ossatura del percorso proposto, l'inesausta ricerca del poeta per la parola che sappia dire la V/vita: «scoprì l'intelligenza il primo dono: | come luce per l'occhio operò il Verbo» (*Curriculum Vitae*, vv. 298-99). Filo conduttore visivo della mostra, e non poteva essere altrimenti, è il volto di Rebora (bambino, soldato, professore/educatore e quindi sacerdote rosminiano, dal Noviziato al *Calvario* di Domodossola fino al periodo della malattia e dell'infermità a Stresa) accanto al quale vengono messi i libri: quelli suoi (saggi e poesie), quelli tradotti nel primo dopoguerra, quelli usciti postumi, quelli posseduti e fit-

tamente annotati che si accompagnano ai biglietti autografi, non sempre di facile lettura. Volto e scrittura, quasi a ridire il binomio centrale della poetica reboriana, che viene indagata anche attraverso un approfondimento critico affidato alla voce di un testimone o di uno studioso. Il volume si chiude con una aggiornata bibliografia essenziale degli scritti e della critica. – F.L.

005-042 Rosaria CARUSO, *I libri di Richard Kowalczyk nella BAU di Cosenza, in Una mente colorata, III, pp. 881-914*. Una parte della biblioteca dello studioso americano di letteratura inglese Kowalczyk, caratterizzata da un timbro a secco e un *ex libris*, è ora patrimonio dell'Università della Calabria. – E.B.

005-043 *Catalogues de libraires 1473-1810*, par C. LESMAGE – È. NETCHINE – V. SARRAZIN, Paris, Bibliothèque Nationale de France, 2006 ⇒ rec. Luigi Balsamo, «La Bibliofilia», 109, 2007, I, pp. 95-96 (vedi «AB» 002-030).

005-044 Piero CAVALERI, *Paratesto e catalogazione di siti web*, «La Berio», 46, 2006, I, pp. 90-104.

005-045 Cristina CAVALLARO, *Leggere fra le righe, scrivere sulle righe (e andare sopra le righe?): i brevi componimenti di Jacopo Leone, in Una mente colorata, I, pp. 29-38*. Analisi dei frammenti poetici di un architetto catanese. – E.B.

005-046 *Centralità del servizio. La customer satisfaction nelle biblioteche. Atti del Convegno, 9 maggio 2006, a cura di Sandro APIS – Anna Maria DELLA FORNACE, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, Sezione Marche, 2007, pp. 116, ISBN 978-88-7812-167-6, € 16*. Gli atti del convegno che ha seguito il corso di formazione per bibliotecari organizzato dalla Sezione Marche dell'AIB ad Ancona il 14 e 15 dicembre 2004 e tenuto da Giovanni Di Domenico.

I contributi sono incentrati soprattutto su esperienze concrete. Nella prima parte, *La customer satisfaction: dal progetto all'esperienza*, si trova un resoconto dell'esperienza formativa messa in atto tra le biblioteche marchigiane dal dicembre 2004 al luglio 2005, con due significative

appendici in cui vengono proposti un questionario tipo per la rilevazione statistica delle esigenze e degli interessi degli utenti e una scheda guida per l'elaborazione dei dati raccolti.

Nella seconda parte, *La customer satisfaction: indagini e riflessioni*, vengono presentate la rilevazione della soddisfazione dei cittadini da parte delle pubbliche amministrazioni; la rilevazione della soddisfazione degli utenti delle biblioteche spagnole; la direttiva della Funzione pubblica sulla "Rilevazione della qualità percepita dai cittadini", emanata il 24 marzo 2004.

Pare significativa la presa di coscienza che occorre «iniziare a ripensare al ruolo, alla fisionomia e ai servizi delle biblioteche a partire non più esclusivamente dal patrimonio tramandato e custodito con cura nelle biblioteche, ma dai bisogni e dalle necessità di utenti/clienti che rappresentano la ragione per cui le raccolte e i documenti vengono acquisiti e conservati» (pp. 7-8). – L.R.

005-047 Roberta CESANA, *Le edizioni letterarie Feltrinelli (1955-1965)*, «La Fabbrica del Libro», 13, 2007, 1, pp. 23-9. Sul programma editoriale del primo decennio di attività delle edizioni Feltrinelli: collane, scelte culturali e ideologiche, aspetti formali delle pubblicazioni. – A.L.

005-048 Roger CHARTIER, *In memoriam Henri-Jean Martin (1924-2007)*, «La Bibliofilia», 109, 2007, I, pp. 85-7. Il ricordo dello studioso francese autore, assieme a Lucien Febvre, della fondamentale *Apparition du livre* (1958). – G.P.

005-049 Mauro CHIABRANDO, *Stile Olivetti. Quando in via Clerici nacque la comunicazione d'impresa*, «Charta», genn.-febb. 2008, pp. 72-7. La grafica pubblicitaria dei primi cento anni della gloriosa Olivetti. – E.B.

005-050 James CLOUGH, *Foreword*, «Bibliologia», 2, 2007, pp. 9-17. Una introduzione con interessanti osservazioni a proposito del progresso tecnologico applicato alla produzione libraria, che ha modificato molte cose in breve tempo e in tutto il mondo, ma anche della recente riscoperta di alcune radici su cui si basa il passato dell'arte tipografica, che tornano in qualche modo attuali. – L.R.

005-051 Valentina COMBA, *La formazione professionale del bibliotecario accademico nell'era digitale*, in *Una mente colorata*, I, pp. 485-88. Il ruolo del bibliotecario nelle Università italiane in continua trasformazione. – E.B.

005-052 *Il Convegno di Studio "Il materiale 'minore' nelle Biblioteche ecclesiastiche: L'editoria bresciana di ispirazione religiosa, problemi e iniziative di interesse bibliotecario"*, «Bollettino di informazione ABEI», 16, 2007, II, pp. 5-8. Cronaca del convegno organizzato a Brescia nel giugno 2007 dall'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici italiani. – A.L.

005-053 Madel CRATA, *L'anima dei luoghi: le raccolte e il contesto*, in *Una mente colorata*, I, pp. 489-94. Rapporto tra biblioteche e collocazione geografica. – E.B.

005-054 Karine CROUSAZ, *Érasme et le pouvoir de l'imprimerie*, Lausanne, Antipodes, 2005, pp. 197, ISBN 2-940146-59-4, s.i.p. Dalla lettura dell'epistolario di Erasmo l'a. ha ricostruito i diversi rapporti di Erasmo col mondo della stampa. La *Préface* di J.-F. Gilmont sottolinea la rilevanza di questo contributo che per primo tenta una sintesi del tema. All'inizio si ripercorre l'intera carriera intellettuale di Erasmo, soffermandosi sui diversi tipografi coi quali entrò in contatto. Si tenta poi di documentare il pensiero di Erasmo circa la diffusione delle sue opere tramite la stampa, in senso spaziale, sociale e temporale. Assai interessanti sono le osservazioni fatte da Erasmo circa la qualità delle edizioni, dal punto di vista sia della correttezza del testo sia delle qualità estetiche del prodotto editoriale. Erasmo non è meno attento agli aspetti commerciali dell'attività editoriale: eccolo alle prese coi contratti attraverso i quali riceve denaro in cambio dell'*exemplar* delle sue opere, eccolo promuovere in vario modo i suoi libri. Erasmo è conscio del potere che la stampa può avere, e usa con destrezza delle "armi" in suo possesso, la scrittura di opere atte a contrastare i suoi avversari. Non meno utile è seguire Erasmo rispetto al tema della proprietà intellettuale delle sue opere, da lui considerate come figli: da qui la sua ammirazione per i tipografi coscienti e il disprezzo per quelli approssimativi. Sconcertante, in fine, il capitolo su Erasmo e la censura: non solo l'autore condannato

dalla Chiesa cattolica spesso dipinto, ma anche l'uomo favorevole al controllo delle opere in circolazione. – E.B.

005-055 Andrea CUNA, *Internet e pc. La estensione virtuale della "biblioteca" privata*, in *Una mente colorata*, III, pp. 915-24. Riflessione sull'apporto conoscitivo degli strumenti elettronici. – E.B.

005-056 Diego D'ELIA, *Tra bibliofilia e biblioteconomia: la collezione di libri sul gioco degli scacchi offerta alla Biblioteca Estense nella seconda metà dell'Ottocento*, in *Una mente colorata*, III, pp. 925-60. La proposta all'Estense per l'acquisto di una trentina di monografie sugli scacchi. – E.B.

005-057 Loretta DE FRANCESCHI, *Pietro Riccardi e la sua "privata libraria": un "ordine di materie" precursore della classificazione decimale Dewey*, in *Una mente colorata*, III, pp. 961-96. Interessante ricostruzione (ben contestualizzata) di un sistema di classificazione bibliografica elaborato dal Riccardi, ben noto per l'insostituibile *Biblioteca matematica italiana*. – E.B.

005-058 Chiara DE VECCHIS, *Per una mappa dei gabinetti di lettura in Italia*, in *Una mente colorata*, I, pp. 175-97. Il fenomeno prettamente ottocentesco dei gabinetti di lettura diffusi un po' su tutto il territorio nazionale e fin qui poco studiati merita invece una particolare attenzione. – E.B.

005-059 Adele DEI, *Caproni: il romanzo spezzato*, in *Una mente colorata*, I, pp. 39-46. Si ricostruiscono i frammenti dell'unica, incompiuta prova narrativa di Giorgio Caproni. – E.B.

005-060 Gianna DEL BONO, *Per la storia del sistema delle collocazioni nella BNCF*, in *Una mente colorata*, III, pp. 997-1017. La storia delle biblioteche deve interessarsi anche delle vicende relative alla storia delle raccolte: primi dati sulla Nazionale fiorentina. – E.B.

005-061 Caterina DEL VIVO, *Altre storie del mondo: gli inediti di ispirazione ebraica nell'archivio di Laura Orvieto*, in *Una*

mente colorata, II, pp. 555-74. La scrittrice milanese, ma fiorentina d'adozione, Laura Orvieto (1876-1953) ha lasciato interessanti inediti. – E.B.

005-062 Laura DESIDERI, *Il '900 di Luigi Crocetti*, «La Fabbrica del Libro», 13, 2007, I, pp. 2-6. Ricordo della collaborazione di Luigi Crocetti (1929-2007) col Gabinetto Vieusseux (da lui diretto nel 1985-86). – A.L.

005-063 Giovanni DI DOMENICO, *Biblioteconomia, scienze sociali e discipline organizzative: un rapporto da ripensare*, in *Una mente colorata*, I, pp. 495-511. Possono le varie forme di sociologia aiutare la definizione del concetto e delle funzioni della biblioteca? – E.B.

005-064 Marianna DI GERONIMO, *Il riordino della sala II della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia*, in *Una mente colorata*, III, pp. 1019-29. Dalla storia di un importante settore della Forteguerriana alla sua risistemazione. – E.B.

005-065 Anna DOLFI, *Giuseppe Dessì. Una biblioteca murata e la genesi di un immaginario romanzesco*, in *Una mente colorata*, I, pp. 47-58. La biblioteca come archetipo nella prosa di Dessì. – E.B.

005-066 Giulia DONATO, *Collodi scrittore di fiabe*, «La Fabbrica del Libro», 13, 2007, I, pp. 13-8. Appunti su Collodi collaboratore degli editori Paggi di Firenze come traduttore "libero" di Charles Perrault. – A.L.

005-067 *Et Verbum caro factum est. La Bibbia oggi e la sua trasmissione nei secoli*, a cura di Sofia UGGÈ – Gianmario FERRARIS, Vercelli, Museo del Tesoro del Duomo, 2005, 106 pp. sciolte raccolte in una cartelletta, ill., s.i.p. La pubblicazione presenta il materiale allestito per la mostra sulla Bibbia tenuta a Vercelli tra dicembre 2005 e giugno 2006, grazie anche alla collaborazione di Simona Gavnelli. I sei saggi iniziali ripercorrono brevemente la storia del testo, la sua fortuna, le traduzioni, l'allestimento in un unico volume delle varie collezioni di libri, la diffusione a stampa, l'influsso sulle arti e l'evoluzione degli apparati decorativi del testo sacro. Un approccio interdisciplinare per il-

lustrare a un pubblico allargato oltre la cerchia degli specialisti la profonda influenza del testo sacro nella società occidentale. Seguono quindi le ventotto schede della mostra (ognuna corredata da una grande illustrazione e da un accurato commento al pezzo) che illustrano, a partire da un fondo storico particolarmente ricco e antico come quello dell'Archivio e della Biblioteca Capitolare di Vercelli, i libri che hanno trasmesso il testo della Bibbia. La sezione dedicata ai manoscritti (19 schede), introduce sia alle diverse tipologie di testi che nascono dal testo biblico (libri liturgici e commentari) sia agli apparati ornamentali (legature e illustrazioni) con cui è arricchito. La sezione dedicata agli stampati (8 schede) illustra principalmente edizioni italiane, francesi e tedesche della Bibbia dal XV al XVII secolo. – F.L.

005-068 Corrado FARINA, *Psicoanalisi nero su bianco. John Vassos e le fobie dell'umanità*, «Charta», genn.-febb. 2008, pp. 50-4. L'avventura artistica di un illustratore librario molto interessato al mondo della interiorità. – E.B.

005-069 Elisabetta FEDERICI, *Donne lettrici, donne viaggiatrici: la biblioteca privata di una travelling lady, Virginia Fielden*, in *Una mente colorata*, III, pp. 1031-45. La piccola raccolta libraria della Fielden, passata nel 1981 al Gabinetto Vieusseux. – E.B.

005-070 «Fellowship of American Bibliophilic Societies», 2007, 11/II. Il *Fellowship* è un sodalizio di varie associazioni americane di bibliofili che pubblica, mensilmente, un proprio bollettino. Si tratta di uno strumento utile che dà conto delle attività di questi gruppi, segnala mostre e incontri e propone alcune rubriche di carattere storico, relative a libri, biblioteche, aste (in questo numero si racconta la dispersione della collezione del bibliofilo Frank J. Hogan che fu messa in vendita a prezzi vantaggiosi per espressa volontà del proprietario, nel 1945, a un anno soltanto dalla sua morte). – P.P.

005-071 Lorenzo FINOCCHI GHERSI, *Virginia Woolf e Vanessa Bell in Italia*, in *Una mente colorata*, I, pp. 118-28. I viaggi in Italia delle due sorelle ai primi del Novecento. – E.B.

005-072 Ornella FOGLIENI, *Per la tutela dei beni librari*, «Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 12, 2007, 12 pp. 25-8. Descrizione delle competenze regionali e del *background* necessario agli operatori del settore in materia di tutela (conservazione e valorizzazione) dei beni librari. – A.L.

005-073 Federica FORMIGA, *Ascesa e declino dei Merlo, stampatori a "servizio" della città di Verona*, «La Bibliofilia», 109, 2007, I, pp. 33-47. L'autrice presenta l'attività tipografica della famiglia Merlo titolare, dal 1606, della stamperia che fu di Francesco Dalle Donne ereditata dal capostipite Bartolomeo. Il breve saggio offre un quadro generale della produzione dei Merlo per la pubblica amministrazione lungo circa due secoli, dal primo Seicento alla seconda metà del Settecento. – G.P.

005-074 Giuseppe FRASSO, *Il contributo di Paolo Sambin agli studi di storia della letteratura italiana*, in *Insequimini archivum. Atti della giornata di studio in memoria di Paolo Sambin (Padova, 19 novembre 2004)*, a cura di Francesco PIOVAN, Treviso, Edizioni Antilia, 2007 (Contributi alla storia dell'Università di Padova, 40), pp. 93-118. Il contributo prende in esame la produzione scientifica di Paolo Sambin (erudito e storico insigne della Chiesa italiana, nonché infaticabile esploratore di archivi e biblioteche scomparso l'8 agosto 2003), con un'attenzione rivolta in particolare alla letteratura italiana e a temi immediatamente limitrofi a essa. I nuclei di ricerca più significativi, in tal senso, si sono orientati verso l'area petrarchesca; la vicenda medioevale e rinascimentale di «biblioteche di maestri, biblioteche di istituzioni, biblioteche di mercanti, biblioteche di patrizi [...] biblioteche di Padova [...] una città che ha esercitato una influenza enorme [...] nella diffusione dell'Umanesimo» (p. 106); i maestri e la storia dell'Università e della scuola in età umanistica; «altri aspetti dell'umanesimo» (p. 109); Ruzante. Forse non classificabili, ma assolutamente preziose per sostanza e metodo, le numerose schede, indagini, spigolature dedicate a personaggi e eventi minori che costituiscono «uno straordinario *specimen* di indagine storico-letteraria» (p. 114). – Emiliano Bertin

005-075 Caterina FURLAN, *Addenda all'iconografia grittiana, in Una mente colorata, I, pp. 129-37.* Indagine sulle raffigurazioni del doge Andrea Gritti (1455-1538). – E.B.

005-076 Lucio GAMBETTI – Franco VEZZOSI, *In regime di brezza. Dal diario di bordo del maremagnum novecentesco, «Charta», genn.-febb. 2008, pp. 36-9.* Simpatica presentazione di una recente opera bibliografica dei due a., una guida al mercato del modernariato librario (*Rarità bibliografiche del Novecento italiano*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007). – E.B.

005-077 Massimo GATTA, *Le Donne e i Libri. Brevi note sulla bibliofilia femminile, «La Bibliofilia», 109, 2007, I, pp. 49-70.* L'autore prova a colmare, almeno in parte, il forte divario che ancora esiste in Italia nell'ambito degli studi bibliografici fra le ricerche sulla tipografia-bibliofilia maschile e quella femminile. Una serie di rapidi appunti su figure di bibliotecarie, collezioniste, tipografe a partire da un poco conosciuto intervento di Giuseppe Fumagalli intitolato *Donne bibliofile italiane* apparso nel 1920. – G.P.

005-078 Massimo GATTA, *Storia portatile di letteratura libraria. Librai e librerie da leggere, «Charta», genn.-febb. 2008, pp. 46-9.* Affascinante percorso tra i libri di e su i librai, tra diari, guide, romanzi e gialli. – E.B.

005-079 Antonella GHIGNOLI – Angelo BERNASCONI, *Johann Christoph Gatterer: per un saggio di bibliografia diplomatica, in Una mente colorata, II, pp. 575-91.* Indagine bibliografica sulle opere di diplomazia scritte dal Gatterer nella seconda metà del '700. – E.B.

005-080 Jean-François GILMONT, *La diffusion des idées évangéliques et protestantes, c. 1520-c.1570, in La Réforme en France et en Italie. Contacts, comparaisons et contrastes, Etudes réunies par Philip BENEDICT – Silvana SEIDEL MENCHI – Alain TALLON, Roma, Ecole Française de Rome, 2007, pp. 69-83.* Acuta riflessione su modi di produzione e ricezione della propaganda protestante attraverso la stampa, che termina interrogandosi sui modi dell'adesione alle idee riformate. – E.B.

005-081 *Giovanni Testori Bibliografia, a cura di Davide DALL'OMBRA, Milano, Scalpendi – Associazione Giovanni Testori, 2007, pp. XL-438, ISBN 978-88-98546-01-7, € 40.* Quasi a contraddire la magmatica creatività di uno dei grandi intellettuali e artisti del secondo dopoguerra, questa bella bibliografia tenta di metter ordine in una selva di pubblicazioni, dalle più occasionali e minute, ai romanzi o ai libri veri e propri. Ne nasce un elenco di circa millecinquecento voci suddivise annalisticamente (e all'interno dell'anno tra in volume, in periodico, traduzioni, riproposte), prima *in vita* fino al 1993 e da lì come scritti postumi. Completano il prezioso volume una bella serie delle copertine originali e indispensabili indici dei nomi, dei musei e delle sedi espositive, dei periodici. Gli aggiornamenti alla bibliografia verranno pubblicati dal sito www.archiviotestori.it. – E.B.

005-082 Barbara GISMONDI, *Torquato Secci e la raccolta libraria della Fondazione Sergio Secci a Terni, in Una mente colorata, III, pp. 1047-52.* Nel 2006 la Comunale di Terni ha accettato il dono della raccolta libraria allestita da Torquato Secci e dedicata alla memoria del figlio Sergio. – E.B.

005-083 Giorgia GIUSTI, *Gli «Avvisi» mantovani del '700 e la censura di Stato, «La Fabbrica del Libro», 13, 2007, I, pp. 7-12.* Sulla pubblicazione periodica di notiziari nel mantovano. L'interesse di questi prodotti consiste nel fatto che la pubblicazione in una sede "periferica" permetteva «di diffondere notizie che se pubblicate a Milano avrebbero destato maggior scompiglio e inquietudine». – A.L.

005-084 Orsola GORI, *L'archivio di Guido Mazzoni (1859-1943) e il carteggio con Giovanni Gentile, in Una mente colorata, II, pp. 593-623.* Lo storico della letteratura Mazzoni ha lasciato all'Archivio di Stato di Firenze un ingente archivio, dal quale viene estratta la corrispondenza con Gentile. – E.B.

005-085 José Luis GOTOR, *Suspiria Augustini en la Vaticane de 1618 o de como un libro puede hacerse raro y de difícil lectura, in Una mente colorata, I, pp. 199-211.* Analisi di una rara edizione dei *Suspiros* di sant'Agostino voltati in castigliano. – E.B.

005-086 Francesco GRECO, *Una collezione di "cose venete" nella Biblioteca Angelica, in Una mente colorata, III, pp. 1053-69.* Nel 1888 l'Angeli acquistò un importante fondo ms. proveniente dalla famiglia Barbaro e riguardante la storia veneziana. – E.B.

005-087 Giorgio GREGNI, *Libri di appartenenza già Scovil in alcune biblioteche fiorentine, in Una mente colorata, III, pp. 1071-99.* Ricostruzione dei libri appartenuti a William Scovil, ora in parte al Vieusseux, in parte all'Istituto Francese di Firenze. – E.B.

005-088 Elisa GRIGNANI, *La biblioteca seicentesca del frate agostiniano Filippo Lachini, in Una mente colorata, III, pp. 1101-8.* Cenni sull'importante raccolta libraria allestita a Pavia (vedi anche EAD., *Ad publicam utilitatem*, Como, Ibis, 2003). – E.B.

005-089 Manuela GRILLO, *Per una bibliografia di Policarpo Petrocchi, in Una mente colorata, I, pp. 339-50.* Del Petrocchi (1852-1902), insegnante di Lettere in vari licei animato da forti passioni civili, si propone un'estesa bibliografia di opere sue e su di lui. – E.B.

005-090 Roberto GUARASCI, *Archivi e memoria della Democrazia Cristiana, 1943-1993, in Una mente colorata, II, pp. 625-45.* L'importanza degli archivi storici dei grandi partiti di massa per la storia della Repubblica italiana. – E.B.

005-091 Lori GUARNIERI, *Sei uomini e una puntina da disegno. Lo studio Firma di Genova, «Charta», genn.-febb. 2008, pp. 40-4.* Basandosi su una ormai notevole bibliografia, viene presentata l'attività di uno dei più brillanti studi grafici italiani del dopoguerra. – E.B.

005-092 Mauro GUERRINI – Roberto VENTURA, *Biblioteca e biblioteconomia, ovvero del rapporto fra bibliotecario e docente di biblioteconomia, in Una mente colorata, I, pp. 513-24.* Limiti e possibilità di un insegnamento universitario destinato alla formazione dei bibliotecari. – E.B.

005-093 Elisabetta GULLI GRIGIONI, *Una "valentina" per Gombrich. Amore nello spazio di un cuore, «Charta», genn.-febb. 2008, pp. 80-2.* Breve ricerca sulle raffigurazioni di contenuto amoroso contenute nella forma del cuore. – E.B.

005-094 Tamar HERZIG, *Women's Participation in the Savonarolan Reform in Ferrara, «Rivista di storia del cristianesimo», 4, 2007, II, pp. 331-53.* Savonarola, con diversi suoi libretti, si rivolse direttamente al pubblico femminile: il ruolo delle donne durante il periodo ferrarese. – E.B.

005-095 *Illustrating the Good Life: the Pissarro's Eragny Press, 1894-1914*, by Alice H.R.H. BECKWITH, preface by Alan FERN, New York, The Grolier Club, 2007, pp. IX + 69, ill. (col. e b.n.), ISBN 0-910672-71-7. Elegante catalogo della mostra di libri, stampe e disegni che ricostruisce l'esperienza tipografica di Lucien Pissarro (1863-1944). Figlio del pittore impressionista Camille, Lucien condusse dal 1894 al 1914, assieme alla moglie Esther, l'officina cui diede il nome di Eragny Press. L'Eragny Press fu, a cavallo tra Otto e Novecento, tra le più raffinate tipografie private attive in Inghilterra assieme alla celebre Kelmscott Press di William Morris. Le nove sezioni in cui è distinto il catalogo offrono un'idea della sua produzione e delle sue scelte estetiche anche grazie a ottime riproduzioni a colori di frontespizi, incisioni e disegni originali. – G.P.

005-096 Mario INFELISE, *Deposito legale e censura a Venezia (1569-1593), «La Bibliofilia», 109, 2007, I, pp. 71-7.* L'intervento chiarisce l'origine e le conseguenze del provvedimento, datato 1569, che obbligava gli stampatori a depositare presso la «publica libreria» un esemplare del manoscritto da pubblicare. – G.P.

005-097 Orsetta S. INNOCENTI, *Le biblioteche del romance. Amore intertestuale in Antonia S. Byatt e John Fowles, in Una mente colorata, I, pp. 59-80.* Viaggio nel mondo delle biblioteche citate, usate, artefatte nella narrativa anglofona contemporanea, da David Lodge in poi. – E.B.

005-098 Piero M. G. INNOCENTI, *Caro Mauro, ovvero l'imbalsamatore del Quirinale, in Una mente colorata, I, pp. xi-xxxii*. Smessi i toni imbalsamatòri di molte premesse a studi in onore, l'a. ricostruisce, con utili box bibliografici, la storia della sua amicizia col dedicatario: l'occasione è ghiotta per una illuminante ricostruzione delle attuali prospettive delle discipline bibliografiche in Italia. – E.B.

005-099 Sabine JURATIC, *Les métiers du livre à Paris au dernier siècle de l'Ancien Régime (vers 1680-1789)*, «Bibliologia», 2, 2007, pp. 51-75. Il saggio illustra le ripercussioni che ebbe, sul mercato editoriale parigino, la forte politica censoria messa in atto dalla Monarchia assoluta francese dalla fine del Seicento e lungo tutto il Settecento. – L.R.

005-100 Maria Elena LODA, *Imagini degli Dei degli Antichi. Vincenzo Cartari e "l'ambizioso progetto"*, «Charta», genn.-febr. 2008, pp. 68-71. Storia editoriale (con particolare attenzione alle illustrazioni) delle *Imagini dei dei degli antichi*, la cui *princeps* fu impressa a Venezia dal Giolito nel 1577. – E.B.

005-101 Paolo LOMBARDI, *Caccia alla balena bianca. Gli illustratori di Moby Dick*, «Charta», genn.-febr. 2008, pp. 60-5. Breve rassegna dei tentativi fatti per illustrare il capolavoro di Melville. – E.B.

005-102 Ludovico Jacobilli, *erudito umbro del '600, a cura di Maria DURANTI, Foligno, Biblioteca Jacobilli, 2004, pp. 148, ill., 16 tav. a colori, ISBN 88-901616-0-4, s.i.p.* Il volume presenta gli atti del convegno tenuto a Foligno nel 1999 per il IV centenario della nascita di Ludovico Jacobilli (1598-1664). Dei sette interventi raccolti quattro mirano ad illustrare la figura dell'erudito umbro inserendola a pieno titolo nella temperie culturale del XVII secolo. Si ricostruiscono con dati nuovi e nuovamente interpretati la biografia e gli interessi culturali dello Jacobilli, il suo percorso intellettuale che lo porta ad individuare i tratti identificativi dell'Umbria, la sua regione, di cui è il primo storiografo e agiografo moderno, nel percorso storico-religioso che ha caratterizzato questa terra. Da qui i suoi contatti con i gesuiti di Anversa, impegnati in quegli anni a raccogliere materiali per la stampa dei loro monumentali *Acta*

mentali *Acta sanctorum*. Altri tre interventi si concentrano invece sulla storia (fondazione, fortuna, ripristino, arricchimento dei fondi...) della biblioteca del seminario di Foligno, voluta dallo Jacobilli stesso che non solo provvide nel corso della vita e con lascito testamentario alla donazione di tutti i suoi volumi (circa 8500 pezzi tra stampati e manoscritti) '*ad publicum benefitium et commodum*', ma che si preoccupò anche dell'allestimento e dell'arredamento di un locale adatto alla conservazione dei libri che fece costruire appositamente. Il volume si chiude con una bibliografia essenziale degli scritti di Ludovico Jacobilli in ordine cronologico di stampa. – F.L.

005-103 Lauro MAGNANI, *Uno spazio "altro" per l'immagine artistica*, «La Berio», 46, 2006, I, pp. 65-72.

005-104 Stefano Maria MALASPINA, *Due recenti lavori sulla conservazione*, «Bollettino di informazione ABEI», 16, 2007, II, pp. 33-5. Vengono presentati il volume curato da M. B. Bertini sulla conservazione dei beni archivistici e librari (Roma, Carocci, 2005) e quello pubblicato da Regione Lombardia su *Beni librari e documentari. Raccomandazioni per la tutela* (a cura di Ornella FOGLIENI, Milano, 2007: vedi «AB» 003-011). – A.L.

005-105 Beppe MANZITTI, *Algeri: la straordinaria esperienza editoriale e umana di Edmond Charlot, il primo editore di Albert Camus, in Una mente colorata, I, pp. 213-23*. L'ambiente culturale e intellettuale della Algeri degli anni '30: sotto l'influsso del professor Jean Grenier, Albert Camus inizia a frequentare il piccolo libraio-editore Edmond Charlot. – E.B.

005-106 Arnaldo MARCONE, *La biblioteca antichistica di Gadda, in Una mente colorata, III, pp. 1109-20*. Le presenze classiche nell'opera gaddiana. – E.B.

005-107 Paolo MARINI, *Materiali per una storia della punteggiatura: i frontespizi genovesi*, «La Berio», 46, 2006, I, pp. 45-63

005-108 Stefania MASON, *Giuseppe e la moglie di Putifarre in una nuova tela di Palma il Giovane, in Una mente colorata, I, pp. 139-42*. Sulla base del confronto con

un'incisione, viene identificato l'autore di una tela secentesca di argomento biblico. – E.B.

005-109 Marco MENATO, *Carlo Battisti e gli «Studi Goriziani»: due note, in Una mente colorata, I, pp. 351-62.* Ragguagli e spogli archivistici sull'opera di Battisti bibliotecario a Gorizia nel 1919-1925, e i suoi rapporti con la rivista «Studi Goriziani». – E.B.

005-110 Gianfranco MIGLIO, *Introduzione al mito del lago, Como, New Press, 2007 (anastatica dell'estratto dall'antologia Larius del 1959), pp. CXXXI, s.i.p.* Utile e documentatissima escursione nei libri e nei documenti dedicati al Lago di Como: una bella occasione per ricordare uno dei più originali scienziati politici dell'Italia novecentesca. – E.B.

005-111 Giuseppina MONACO, *Per una storia delle riviste musicali italiane del Novecento, in Una mente colorata, I, pp. 363-75.* Un'analisi editoriale della vasta produzione periodica italiana dedicata alle varie tipologie di musica. – E.B.

005-112 Anna MONTANARI, *Un repertorio per i poemi e i romanzi cavallereschi a stampa del Quattrocento, «Bibliologia», 2, 2007, pp. 133-46.* Presentazione del repertorio *Libri cavallereschi in prosa e in versi*, realizzato dall'Università degli Studi di Pavia e disponibile anche on-line sul sito <http://lica.unipv.it> (si veda «AB» 4, pp. 28-29). – L.R.

005-113 Giorgio MONTECCHI, *Collezionismo, erudizione e coscienza civile delle donazioni del marchese Giuseppe Campori alla città di Modena, in Una mente colorata, III, pp. 1121-33.* Utile ricostruzione dell'apporto del Campori, cui si deve un ingente lascito alla Estense di Modena. – E.B.

005-114 Chiara MORABITO, *La nuova «Biblioteca della persona»: organizzazione e risorse, «Bollettino di informazione ABEI», 16, 2007, II, pp. 30-2.*

005-115 Cristina MORO, *Tracce della biblioteca di Domenico Ongaro. Le edizioni confluite nella raccolta Bartolini di Udine, in Una mente colorata, III, pp. 1135-50.* Una

piccola parte dei libri dell'erudito sacerdote Ongaro (1713-1796) entrò in possesso del Bartolini, per poi passare, col resto dei suoi libri, all'Arcivescovile di Udine (vedi «AB» 005-H). – E.B.

005-116 Fabrizio MUGNAINI, *Laboratorio di carta. Bibliografia degli scritti apparsi in volume di Luigi Bartolini, Cupramontana (AN), Biblioteca Comunale, 2007, pp. 237, s.i.p.* Luigi Bartolini (1892-1963) fu pittore, incisore, poeta, narratore (suo *Ladri di biciclette* del 1945). L'a. ne ricostruisce dettagliatamente la bibliografia delle numerosissime edizioni, soffermandosi sugli aspetti editoriali e riproducendone sia le copertine, sia gli eventuali apparati illustrativi di mano del Bartolini stesso. Completa questo interessantissimo contributo un elenco degli esemplari reperiti delle diverse, talvolta rarissime, edizioni. – E.B.

005-117 Franca NARDELLI PETRUCCI, *La datazione topica delle legature, in Una mente colorata, II, pp. 789-92.* Problemi e metodi della individuazione dell'origine geografica delle legature medioevali e rinascimentali. – E.B.

005-118 Roberto NAVARRINI, *Le carte di Gilberto Govi conservate nell'Accademia Nazionale Virgiliana di Mantova, in Una mente colorata, II, pp. 647-63.* Scienziato mazziniano, il Govi (1826-1889) ha lasciato un manipolo di carte: tra queste un interessante copialettere di cui è pubblicato l'indice dei corrispondenti. – E.B.

005-119 Paul NEEDHAM, *The Invention and Early Spread of European Printing As Represented in the Scheide Library, Princeton (N. J.), Princeton Univ. Library, 2007, pp. 34, ISBN 978-0-87811-050-6, s.i.p.* Elegantissimo fascicolo che, grazie a una serie di importanti riproduzioni fotografiche, permette un viaggio nella tipografia dei primissimi anni dopo l'invenzione della stampa attraverso i pezzi della prestigiosissima collezione Scheide (di cui si ricostruisce parallelamente la storia: vedi *For William H. Scheide. Fifty Years of Collecting*, Princeton, Univ. Library, 2004), divenuta celebre in Italia per l'acquisto del frammento della *Pasione di Cristo* (vedi Piero SCAPECCHI, *Subiaco 1465 oppure [Bondeno 1463]? Analisi del fram-*

mento Parsons-Scheide, «La Bibliofilia», 103, 2001, pp. 1-24). – E.B.

005-120 Renato NISTICÒ, *“Un tal Torti”, che in effetti è Torri: peripezie di un bibliografo nell’età della Restaurazione*, in *Una mente colorata*, III, pp. 1151-74. La figura del libraio, bibliografo e dantista Alessandro Torri, curatore di diverse edizioni di autori volgari del Trecento. – E.B.

005-121 Angela NUOVO, *Per una storia della biblioteca Pinelli*, in *Una mente colorata*, III, pp. 1175-97. Le vicende dei libri posseduti dal bibliofilo Gian Vincenzo Pinelli sono tra le più interessanti del pieno XVI secolo. – E.B.

005-122 Alessandro OLSCHKI, *Dei richiami, delle note e dei testi che vanno in tipografia*, «La Bibliofilia», 109, 2007, I, pp. 79-84. Preziose e talvolta pungenti riflessioni di uno storico editore italiano su argomenti solo all’apparenza trascurabili per i comuni lettori: vantaggi e svantaggi dell’informatica nel mestiere di tipografo ed editore, ma soprattutto chiarimenti semiseri sull’uso delle note a piè pagina, sulla completezza delle indicazioni bibliografiche (è più importante indicare “Milano-Napoli” o “Ricciardi?”), sulla dicotomia sessuale in margine al cattivo impiego di “Idem” “Eadem”. – G.P.

005-123 Anna PANICALI, *L’«Almanacco delle dame» nel legato Gemma Giovannini alla Biblioteca Marucelliana di Firenze*, in *Una mente colorata*, I, pp. 225-37. Le eleganti edizioni degli almanacchi (con le loro strenne) “per le dame” (1865-1895) costituiscono un curioso capitolo della storia della stampa periodica. – E.B.

005-124 Chiara PATUCELLI, *Il fondo Fortis della Biblioteca Da Como*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 13, 2007, pp. 17-20. La raccolta libraria messa insieme da Ugo Da Como (e ora conservata dall’omonima Fondazione a Lonato in provincia di Brescia) comprende anche i libri acquisiti tra il 1932 e il ’36 da Maria Saffi Fortis, figlia del politico romagnolo Alessandro Fortis (1841-1909) e moglie di Rinaldo Saffi, ultimo genito di Aurelio (1819-1890). Tra questi libri, sostanzialmente di argomento letterario, molti provengono da noti collezionisti come Al-

berto Bacchi della Lega, Giacomo Manzoni, Tommaso Valperga, Pietro Boninsegni. – E.B.

005-125 Giuseppe PAVANELLO, *Francesco I alla Marciana*, in *Una mente colorata*, I, pp. 143-6. La realizzazione di un busto dedicato all’imperatore Francesco d’Asburgo per la Marciana. – E.B.

005-126 *Periferie nella città: lettura e biblioteche in carcere*, III Convegno nazionale della Associazione biblioteche carcerarie, a cura di Cristina CELEGON – Francesca GHERSETTI, Roma, AIB, 2007, pp. 165, ISBN 978-88-7812-168-3, € 16. La traduzione in italiano della seconda edizione delle *Linee guida per i servizi bibliotecari ai detenuti* dell’IFLA è stata l’occasione per mettere a confronto le esperienze di collaborazione tra le biblioteche pubbliche territoriali e quelle carcerarie, in vista anche della redazione di un protocollo di intesa tra il Ministero della Giustizia e i diversi operatori che lavorano nelle biblioteche carcerarie (bibliotecari, volontari, detenuti). I numerosi interventi raccolti hanno tutti un taglio molto ‘pratico’: da una parte cercano di definire nel concreto cosa il legislatore intende quando prevede esplicitamente l’istituzione di una biblioteca in carcere e il suo ruolo di informazione/formazione della popolazione carceraria, dall’altra sono presentate diverse esperienze di collaborazioni tra biblioteche territoriali e carcerarie sul territorio nazionale. La biblioteca carceraria diventa così il luogo sul quale ragionare non solo in merito a problematiche catalografiche e biblioteconomiche, ma soprattutto in merito alle opportunità formative e di riqualificazione professionale della popolazione carceraria, segmento importante per il reinserimento sociale di queste persone. – F.L.

005-127 Giancarlo PETRELLA, *Dalle catene alle tasche. Alle origini del libro a stampa*, «Charta», genn.-febr. 2008, pp. 26-31. Presentazione della *Guida al libro antico* di Edoardo Barbieri (vedi «A.B.» 000-B), munita di originali illustrazioni. – L.R.

005-128 Alberto PETRUCCIANI, *Il bibliotecario inattuale: Giorgio Emanuele Ferrari, Francesco Barberi e l’Associazione*, in *“Il bibliotecario inattuale”*. *Miscellanea di studi di amici per Giorgio Emanuele Fer-*

rari bibliotecario e bibliografo marciano, a cura di Stefania ROSSI MINUTELLI, I, Padova, Novacharta, 2007 (Collana di studi, 8), pp. 23-52. L'autore ripercorre attentamente il dibattito sull'identità e il ruolo del bibliotecario, che contraddistinse la vita dell'Associazione Italiana Biblioteche nel secondo dopoguerra. Tra i protagonisti vi furono Giorgio Ferrari (1918-1999) e Francesco Barberi (1905-1988), il primo, in modo particolare, ancora legato a un'idea tradizionale di bibliotecario che diventava sempre più minoritaria. – L.R.

005-129 Alberto PETRUCCIANI, *Le librerie di un lettore (e critico) di poesia, in Una mente colorata, III, pp. 1199-1208.* Come erano organizzati i libri di Mario Petrucciani (padre dell'a.) prima che una loro parte venisse depositata alla Nazionale Centrale di Roma (vedi «AB» 005-179). – E.B.

005-130 Isotta PIAZZA, *L'editoria cattolica in Italia tra gli anni '50 e gli anni '70 dell'800: natura e funzione di alcune forme editoriali, «Bibliologia», 2, 2007, pp. 147-58.* Dopo una breve premessa di carattere terminologico, l'autrice descrive alcune caratteristiche dell'editoria cattolica e alcune più o meno piccole case che a cavallo dell'Unità d'Italia, pubblicarono "buoni libri". Interessante e inedita l'indagine sulle strategie editoriali adottate. – L.R.

005-131 Irene PIAZZONI, *Valentino Bompiani. Un editore italiano tra fascismo e dopoguerra, Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2007 (Il Filarete. Collana di studi e testi, 236), pp. 422, ISBN 978-88-7916-339-2, € 37.* L'autrice (che già aveva dedicato un saggio a *Bompiani autore ed editore di teatro* apparso negli Atti del Convegno *Valentino Bompiani. Il percorso di un editore artigiano*, a cura di L. BRAIDA, Milano, S. Bonnard, 2003, pp. 176-214) affronta in sei densi capitoli la figura dell'editore e intellettuale Valentino Bompiani soprattutto attraverso le sue scelte editoriali, molte delle quali assolutamente innovative, in grado di incrociare i gusti e le aspirazioni di una generazione cresciuta a cavallo tra fascismo e dopoguerra. Il percorso muove dagli esordi nella Milano del primo dopoguerra, ricostruiti con grande attenzione ai rapporti di Bompiani con gli ambienti letterari milanesi degli anni Venti, al de-

butto sulla scena editoriale negli anni Trenta, segnato da collane dettate dall'interesse per l'attualità, il romanzo e la letteratura per i ragazzi. Il rapporto col Regime è indagato nei capitoli centrali del volume, nei quali si delineano gli inevitabili cambiamenti di rotta operati dalla casa editrice oggetto di pesanti interventi censori in materia di autori e testi da pubblicare. I due capitoli conclusivi spostano infine l'attenzione sulle scelte operate nell'immediato dopoguerra e negli anni Cinquanta, dalla conclusione dell'impresa del *Dizionario letterario* al debutto come editore teatrale attraverso nuove collane e riviste specializzate. – G.P.

005-132 Sara PICCOLO, *"Istruzioni per la nuova forma di scrittura" dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze a partire dal 1747, in Una mente colorata, II, pp. 665-710.* La storia dell'importante istituzione fiorentina si sovrappone a quella del suo ingente archivio: si studia e pubblica il regolamento interno adottato a metà del XVIII secolo. – E.B.

005-133 Stefano PIGLIAPOCO, *La qualità nella gestione dei documenti: la norma ISO 15489, in Una mente colorata, II, pp. 711-8.* Analisi dell'applicabilità delle norme ISO negli archivi. – E.B.

005-134 Alba PIOLETTI, *L'Albero della scrittura. Dalla Preistoria a Gutenberg, Brescia, La Compagnia della Stampa, 2006, pp. 166, ill., ISBN 88-8486-179-9, € 14.* L'autrice mette a frutto la sua esperienza didattica nelle scuole elementari con un agile libretto, infarcito di immagini e tavole di approfondimento, destinato ai bambini della Scuola Elementare e ai ragazzi delle Medie. Sotto forma di racconto, e pur con alcune ingenuità, il percorso muove dalla Preistoria alla invenzione della stampa a caratteri mobili attraverso la evoluzione del segno grafico, dei supporti scrittori e degli strumenti di scrittura con ampie parentesi di natura storico-archeologica. – G.P.

005-135 Giancarlo PIONNA, *La mostra di libri e documenti antichi per la storia di Lonato, «Quaderni della Fondazione Ugo da Como», 12, 2007, 12 pp. 29-36.* Catalogo della mostra composta di materiali della biblioteca Ugo da Como (manoscritti ed edizioni secc. XV-

XX) relativi alla storia di Lonato tenuta nel maggio 2006. – A.L.

005-136 Gaetano PLATANIA, *La Polonia nelle biblioteche italiane. La guida postale di Giuseppe Miselli detto il "burattino"*, in *Una mente colorata*, I, pp. 81-108. La fortuna del *Burattino Veridico* del secentista Giuseppe Miselli guida al viaggiatore europeo nella quale è prestata particolare attenzione alla Polonia. – E.B.

005-137 Massimiliano QUADRARA, *La catalogazione delle legature in rete. Riflessioni sui metodi di descrizione*, in *Una mente colorata*, II, pp. 793-804. Realtà, ragioni e prospettive della catalogazione delle legature disponibili sul web (con breve censimento dei siti internazionali). – E.B.

005-138 Francesco RAPAZZINI, *Fantasie da spleen. Marguerite Burnat-Provins*, «Charta», genn.-febb. 2008, pp. 32-5. La figura della originale pittrice-illustratrice, la cui produzione annovera un capolavoro come *Petits tableaux valaisans*, del 1903. – E.B.

005-139 Dennis E. RHODES, *Appunti su librai-editori italiani del Cinquecento poco conosciuti. II. Niccolò de Bottis*, «Bibliologia», 2, 2007, pp. 41-9. Breve profilo e annali tipografici, del libraio napoletano Niccolò de Bottis che, dopo aver avuto contatti commerciali con i Giunti di Lione, si trasferì a Venezia dove finanziò almeno sei edizioni giuridiche tra 1579 e 1590. – L.R.

005-140 Jacopo RICCIARDI, *Uno*, in *Una mente colorata*, I, pp. 9-14. Testo poetico dedicato a M. Caproni. – E.B.

005-141 Luca RIVALI, *Per la storia della bibliografia trentina del Settecento da Jacopo Tartarotti a Giangrisostomo Tovazzi*, in *Una mente colorata*, I, pp. 377-93. A partire dalla *Biblioteca tirolese* pubblicata nel 1733 da Jacopo Tartarotti, si susseguono nel Trentino del XVIII secolo diversi interventi bibliografici, tutti in polemica o in continuità con tale opera, la cui valenza politico-nazionale non sfuggiva ai lettori del tempo. – E.B.

005-142 Luca RIVALI, *Prime note su alcuni libri del Carmine di Brescia*, «Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 12, 2007, 12 pp. 43-9. I Carmelitani di Antica Osservanza (Calzati) di Brescia aprirono la loro biblioteca al pubblico alla fine del Cinquecento. La biblioteca, la cui fisionomia cinquecentesca è ricostruibile in base alla documentazione prodotta in occasione dell'inchiesta della Congregazione dell'Indice nel 1598-1603, fu dispersa in epoca napoleonica. Una paziente ricerca ne riporta ora alla luce le tracce tra Brescia e Parigi. – A.L.

005-143 Diana ROBIN, *Publishing women: salons, the presses, and the counter-reformation in sixteenth-century Italy*, Chicago – London, University of Chicago, 2007, pp. 365, ISBN 978-0-226-72156-9, s.i.p. Vittoria Colonna, Giovanna e Maria d'Aragona, Giulia Gonzaga, nobildonne raffinate e dotate di un'intelligenza vivace, destinate a matrimoni chiave per rafforzare il potere del proprio casato (e, così, imparentate): sono i punti cardinali che delimitano la ricerca dell'autrice, impegnata a delineare il quadro culturale e politico dell'Italia cinquecentesca, partendo da un punto di vista "femminile".

Interessa il ruolo svolto dalle donne, attive in più centri della Penisola, teatro di guerre tra le grandi potenze; se gli uomini combattono, la controparte femminile si muove sull'unico fronte accessibile, dove pure lascia una forte impronta, con la fondazione di circoli e saloni letterari, luoghi di incontro anche con grandi autori (ad es. Ariosto che legge il *Furioso* a Vittoria), di produzione e circolazione di nuove idee e opere, in una prospettiva in cui l'editoria gioca un ruolo rilevante (ad es. le antologie poetiche di Giolito, di cui la Robin dà ampia descrizione).

«My story begins on a small island off the coast of Naples», spiega l'autrice, che parte da Ischia, dominio di Costanza d'Avalos, fondatrice di un cenacolo animato dalla Colonna tra il 1509-30; da lì Vittoria si sposta altrove, sempre promotrice di circoli. Emblematiche anche Giovanna e Maria, nipoti di Ferrante, che organizzano saloni a Ischia, Napoli, Milano, Pavia e Roma; lo stesso fa Giulia Gonzaga, moglie di Vespasiano Colonna e duchessa di Fondi: qui, dal 1529, anima un salone, segnalando per l'attività di promozione editoriale. – Roberta Rognoni

005-144 Domenico ROCCIOLO, *L'archivio della Fondazione Camillo Caetani di Roma: ordinamento, inventari, studi*, in *Una mente colorata*, II, pp. 719-34. Il prestigioso archivio della nobile famiglia Caetani di Roma è affidato a una fondazione creata da Roffredo Caetani nel 1956. – E.B.

005-145 Valentino ROMANI, *L'invenzione della scrittura tipografica*, in *Una mente colorata*, I, pp. 239-48. Pacata riflessione sull'invenzione gutenberghiana, accompagnata da alcune illustrazioni sulla produzione dei caratteri. – E.B.

005-146 Alessandro ROMANO, *Sinopia ovvero l'arte di far libri arrangiandosi*, «Charta», genn.-febb. 2008, pp. 66-7. La storia di una piccola casa editrice veneziana specializzata in poesia. – E.B.

005-147 Antonio ROMITI, *Tra archivi e biblioteche: i "fondi archivistici" e i "fondi misti"*, in *Una mente colorata*, II, pp. 735-48. Il problema giuridico e gestionale delle realtà documentarie non omogenee. – E.B.

005-148 Lucia ROSELLI, *Dalla lega di Cascia alla comunità di Reggello. Riordino di un archivio comunale preunitario*, in *Una mente colorata*, II, pp. 749-59. Storia istituzionale e documentaria di un comune del contado fiorentino. – E.B.

005-149 Marielisa ROSSI, *Rapporti fra testo e lettori in alcune edizioni ed esemplari di Lorenzo Valla*, in *Una mente colorata*, I, pp. 249-86. A conclusione di un ampio censimento bibliografico, l'autrice fornisce una interessantissima casistica degli interventi manoscritti (postille, *notabilia*, indici, censure) sulle pagine delle antiche edizioni delle opere valliane. – E.B.

005-150 Anna ROVELLA, *L'archivio dell'Istituto autonomo case popolari di Cosenza. Note archivistiche e cenni istituzionali: 1911-1976*, in *Una mente colorata*, II, pp. 761-72. La rilevanza storica, sociale, architettonica dell'archivio in esame, schedato dall'Univ. di Cosenza. – E.B.

005-151 Ugo ROZZO, *L'Indice veneziano del 1549 tra Giovanni della Casa e Pier Paolo Vergerio il giovane*, in *Una mente colorata*, I, pp. 287-302. Una puntuale analisi della genesi e della travagliata storia del *Catalogo di diverse opere, compositioni et libri li quali come heretici, sospetti, impii & scandalosi si dichiarano dannati & prohibiti*, emanato a Venezia nel 1549 ma, come è noto, mai entrato in vigore. – E.B.

005-152 Marta RUBINO, *Lettura e istruzione. L'Accademia di Belle arti di Roma e il suo fondo ottocentesco*, in *Una mente colorata*, III, pp. 1209-27. Ricostruiti origini e sviluppi dell'Accademia romana, si indaga la storia della sua raccolta libraria (dal dopoguerra). – E.B.

005-153 Graziano RUFFINI, *Gli annali tipografici nella tradizione degli studi italiani di storia del libro*, in *Una mente colorata*, I, pp. 393-400. Viene ricostruita la storia, in gran parte italiana, della tradizione degli annali tipografici settecenteschi. – E.B.

005-154 Alberto SALARELLI, *Per una filosofia della biblioteconomia nell'età della tecnica*, in *Una mente colorata*, I, pp. 525-38. Alcuni grandi temi della modernità (senso, comunità) visti all'interno della biblioteca proiettata sui sistemi informatici. – E.B.

005-155 Carla Ida SALVIATI, *Il Novelliere infantile di Luigi Grillo: Uno sguardo paratestuale*, «La Berio», 46, 2006, I, pp. 7-26.

005-156 *Saperi e meraviglie. Tradizione e nuove scienze nella libreria del medico genovese Demetrio Canevari*, a cura di Laura MALFATTO - Emanuela FERRO, Genova, Sagep, 2004, pp. 216, ISBN 88-7058-914-5, € 25. Il volume ricostruisce nei vari saggi (di Giovanni Antonioli, Fernando Fermi, Claudio Oleari, Remo Reverberi, Daniel Régner Roux, Rodolfo Savelli, Vittorio Tigrino, Pietro Lazagna, Nicoletta Morello, Ilaria Andreoli) e nella presentazione di Laura Malfatto le vicende storiche, documentarie, bibliografiche e censorie della biblioteca del medico Demetrio Canevari il cui fondo librario sussiste tutt'oggi. I contributi spaziano dall'analisi statistica, di storia della censura, storia del restauro (con scanner ottico spettrofotometrico), alla storia del-

la medicina e della beneficenza locale attraverso l'esame degli esemplari librari conservatisi. Le schede di descrizione bibliografica a cura di Danilo Bonanno e Monica Galletti, molto ben fatte, sono corredate da un ricchissimo (diverse centinaia di fotografie) apparato illustrativo, a volte anche a colori, comprendente riproduzioni di frontespizi, immagini, decori tipografici dei volumi studiati, intere pagine di testo. Un *corpus* rimarchevole e utilizzabile con disparati intendimenti. – Anna Giulia Cavagna.

005-157 Paolo SAVONA, *I fondamenti praseologici dell'economia politica e il loro impatto sull'organizzazione sociale*, in *Una mente colorata*, I, pp. 15-7. Breve riflessione sul compito odierno della organizzazione sociale. – E.B.

005-158 Alfredo SERRAI, *Ragionare di bibliografia quale antidoto contro pigrizia mentale, bamboleggiamenti lessicali, formulazioni anodine, infatuazioni liriche, banalità effemeridiche, divulgazioni mortificanti, didattiche obnubilanti, incantamenti manualistici*, in *Una mente colorata*, I, pp. 401-15. Dietro un titolo che di bamboleggiamenti ne nasconde più d'uno, ecco una bella antologia (con trad. it.) di testi "base" della disciplina, da Gesner a Quérard. – E.B.

005-159 Paul SHAW, *The long and complicated saga of W. A. Dwiggins' design of The Lakeside Press edition of Tales by Edgar Allan Poe. Part 1*, «Bibliologia», 2, 2007, pp. 77-130. Il lungo saggio descrive il progetto dell'edizione illustrata dei *Racconti* di Poe per la Lakeside Press, che si protrasse dal 1926 al 1930. Autore fu l'illustratore e disegnatore di caratteri W. A. Dwiggins. La seconda parte di questo lavoro è prevista per il 2009. – L.R.

005-160 Tina SILVESTRI, *I libri di Pietro Gentili a Viterbo (1939-1998)*, in *Una mente colorata*, III, pp. 1229-38. Importante testimonianza della vita sociale viterbese del secondo Novecento, la raccolta libraria del Gentili è ora alla Università della Tuscia. – E.B.

005-161 Giovanni SOLIMINE, *Materiale minore e documentazione in rete. Questioni non effimere di biblioteconomia*, in *Una*

mente colorata, I, pp. 539-45. L'ampliamento del concetto di materiale minore tende a includere anche i documenti digitali reperibili ad accesso remoto. – E.B.

005-162 Caterina Nestoria SOLINAS, *Libreria Cappuccina. Per una storia della biblioteca del soppresso Convento di Bosa, Cargeghe, Biblioteca di Sardegna – Documenta*, 2007, pp. 135, ISBN 978-88-95205-12-0, € 12. Nel 1866 i libri del soppresso convento dei Cappuccini di Bosa (fondato nel 1608) furono trasferiti alla Biblioteca comunale della città. Per quella, come per molte altre biblioteche pubbliche italiane, i fondi provenienti da istituzioni religiose sopresse vennero a costituire una rilevantissima percentuale del patrimonio. Secondo un inventario del 1893, infatti, i 1483 volumi già dei cappuccini costituivano quasi il 40% della complessiva dotazione libraria della biblioteca. Solo un'esigua parte del fondo si è però conservata fino ad oggi; la maggior parte dei volumi è andata dispersa o, probabilmente, distrutta. Il catalogo presenta le schede di 5 edd. del 16 e 42 del 17 (69 volumi), la parte più antica della libreria cappuccina (vedi «AB» 2, p. 38). – A.L.

005-163 Giorgio SURDICH, *Lettura di Da Villa Dora (Pegli) di Giorgio Caproni*, in *Una mente colorata*, I, pp. 109-14. Analisi fonetica della poesia. – E.B.

005-164 Francesco SURDICH, *Resoconti e cronache dal Nuovo Mondo*; Simonetta CONTI, *Editoria cartografica e scoperte*; Monica GALLETTI, *Schede*, «La Berio», 46, 2006, II, rispettivamente pp. 7-17, 18-22, 23-101. Sono presentate, con un ricco corredo iconografico e qualche riproduzione di frontespizio, 65 schede di opere cinquecentesche sulla storia della navigazione, dei viaggi, flora e fauna, usi e costumi delle Americhe possedute dalla Biblioteca Berio. Esse sono in parte oggetto, in parte corredo aggiuntivo dei saggi storico-culturali dedicati, dall'Ente, insieme alla mostra: "L'arte della stampa e la conoscenza del Nuovo Mondo", alla celebrazione del cinquecentenario della morte di Cristoforo Colombo. Ogni scheda prevede tre sezioni: la prima con la descrizione bibliografica dell'esemplare con note tipografiche normalizzate e riduzione di titoli troppo lunghi; una seconda contiene notizie riferite a caratteristiche editoriali

o d'esemplare (marche tipografiche particolari, repertori utilizzati); l'ultima offre informazioni sull'autore, l'argomento, la storia dell'edizione. – Anna Giulia Cavagna

005-165 Paola SVERZELLATI, *Un seminario su "Editoria: certificazione, diffusione e ISSN"*, «*Bollettino di informazione ABEI*», 16, 2007, II, pp. 23-4. Cronaca del seminario tenuto a Roma 27 marzo 2007. – A.L.

005-166 Alberto TALLONE, *Manuale tipografico dedicato ai frontespizi e ai tipi maiuscoli tondi e corsivi*, Alpignano, Tallone Editore Stampatore, 2005; Alberto TALLONE, *Manuale tipografico. Complemento al Manuale I, dedicato all'estetica degli Indici, Colophon e Prospetti*, Alpignano, Tallone Editore Stampatore, 2006 ⇒ rec. Luigi Balsamo, «*La Bibliofilia*», 109, 2007, I, pp. 93-4.

005-167 Simona TARANTINO, *La "Collana viola": intervista a Gian Carlo Ferretti*, «*La Fabbrica del Libro*», 13, 2007, 1, pp. 39-42. Sulla "Collezione di studi religiosi, etnologici e psicologici" di Einaudi, aperta nel 1948 e diretta da Cesare Pavese ed Ernesto de Martino. – A.L.

005-168 Fabio TASSONE, *Il fondo intitolato ad Antonio Lombardi nella Biblioteca Arcivescovile di Catanzaro, in Una mente colorata*, III, pp. 1239-52. Fortemente depauperata dalla guerra, la biblioteca del Seminario di Catanzaro è andata a costituire la Biblioteca Arcivescovile, intitolata al filosofo Lombardi (1898-1950), di cui conserva un importante fondo librario e documentario. – E.B.

005-169 Maria Gioia TAVONI, *Percorsi minimi. Biblioteche pubbliche e private in età moderna*, Bologna, Pàtron, 2006, (Lyceum, 8), pp. 260 [4], ISBN 978-88-555-2901-3, € 20. Si segnala, per utilità della riproposta, questa raccolta di lunghi saggi o brevi articoli, che l'A. ha dedicato, nel corso di un ventennio, al tema, oggi più che mai di rinnovata attualità, della biblioteca. Gli originali, dispersi in pubblicazioni varie di non sempre facile reperimento, mantengono valore al di là degli anni. Molti i temi, allora a volte inediti o novatori, ancora oggi oggetto di vivace riflessione o dibattito: biblioteca pub-

blica/privata, biblioteca d'autore, storia di una biblioteca o di una collezione, biblioteca statale o religiosa. Con intelligente autoironia, il volume è arricchito, in apertura, da alcuni *excerpta* di un carteggio, inedito, fra l'A. e Carlo Dionisotti in cui il grande italianista esprime pareri (originali, a volte pungenti e non convenzionali) sul lavoro dell'A. e su certi vezzi bibliografici (d'allora e di oggi). – Anna Giulia Cavagna

005-170 Tiziano. *L'ultimo atto. Catalogo della mostra. Belluno - Palazzo Crepadona 15 - Pieve di Cadore Palazzo della Magnifica comunità di Cadore, 15 settembre 2007 - 6 gennaio 2008*, a cura di Lionello PUPPI, Belluno - Milano, Skira - Provincia di Belluno, 2007, pp. 471, ill., s.i.p. Con questo titolo gli organizzatori della mostra hanno voluto mettere sotto i riflettori solo le opere dell'ultimo periodo dell'attività di Tiziano. Il catalogo della mostra rende conto non solo dei capolavori del maestro ma anche di quelli della sua bottega, della sua cerchia, dei suoi familiari (con attenzione particolare rivolta a Francesco, Marco e Orazio). È diviso in due parti, la prima ospita i saggi dedicati al maestro e alla sua bottega, la seconda offre le schede della mostra. Fra esse non manca una sezione di carattere bibliografico: al n° 15 le *Vite degli illustri pittori* di Carlo Ridolfi; al n° 19 l'opuscolo *Del significato dei colori* di Pellegrino Morato; al 20 il *Dialogo dei colori* del Dolce; al n° 47 il volgarizzamento delle *Metamorfosi* di Ovidio di Niccolò degli Agostini (che curiosamente figura come autore; la scheda non riporta l'editore, Giacomo Pencio, che stampò «ad instantia de Nicolo Zoppino et Vincentio di Pollo», vedi Edit 16 CNCE 33678); ai n° 50-51 le *Figure del Vecchio Testamento*, che ospiterebbero xilografie del Tiziano, e le *Cento favole morali* del Verdizzotti. Le schede sono ben redatte anche se la bibliografia appare un po' datata (su Dolce e Giolito manca il recente volume di Angela NUOVO e Christian COPPENS, *I Giolito e la stampa nell'Italia del XVI secolo*, Genève, Droz, 2005; sui Nicolini da Sabbio quello a cura di Ennio SANDAL, *Il mestiere de le stamperie de i libri. Le vicende e i percorsi dei tipografi di Sabbio Chiese tra Cinque e Seicento e l'opera dei Nicolini*, Comune di Sabbio Chiese, Grafo, 2002) e valeva forse la pena di fornire almeno il riferimento a Edit 16. – P.P.

005-171 Paolo TRANIELLO, *“Qui non hanno pubbliche biblioteche”. Foscolo e i luoghi della lettura nell’Inghilterra del primo Ottocento*, in *Una mente colorata*, I, pp. 303-23. Da lungo interessato al concetto e alla pratica della biblioteca nell’Inghilterra che genererà il concetto di *public library*, l’a. indaga le occasioni e le circostanze del leggere (dalle collezioni private alle librerie) nell’ambiente foscoliano. – E.B.

005-172 *Una mente colorata. Studi in onore di Attilio Mauro Caproni per i suoi 65 anni*, Promossi, raccolti, ordinati da Piero INNOCENTI. Curati da Cristina CAVALLARO, 3 vol., Manziana, Vecchiarelli, 2007, complessive pp. 1297, ISBN 88-8247-205-4, € 130. I vol., qui schedati per autore, sono organizzati in 10, più o meno ampie sezioni: Sulla soglia; A mo’ di dedica; Letture di testi; Letture di immagini; Storie di libri, di letture, di censure; Materiali bibliografici; Biblioteconomie; Archivi personali, privati, istituzionali; Legature; Biblioteche personali, private, istituzionali. – E.B.

005-173 Federico VALACCHI, *Elementi per la definizione di un censimento sistematico delle fonti conservate negli archivi storici delle amministrazioni provinciali*, in *Una mente colorata*, II, pp. 773-85. Tentativo di individuare le tipologie documentarie degli archivi delle amministrazioni provinciali italiane. – E.B.

005-174 Stefano VERDINO, *Tavola fuori testo. Prove di commento a Giorgio Caproni: il padre e il figlio*, in *Una mente colorata*, I, pp. 19-25. Il tema delle relazioni parentali nella poesia caproniana. – E.B.

005-175 Maurizio VIVARELLI, *Il fondo Piero ed Elena Bigongiari nella Biblioteca San Giorgio di Pistoia*, in *Una mente colorata*, III, pp. 1253-61. Dal 2006 libri e carte dello scrittore Bigongiari sono a Pistoia, oggetto di catalogazione e studio. – E.B.

005-176 Giancarlo VOLPATO, *Di Guido Manacorda, di Léopold S. Senghor e di altri ancora: dediche d’esemplare nella Biblioteca Civica M. Donadoni di Bovolone (Verona)*, in *Una mente colorata*, III, pp. 1263-80. Una caratteristica peculiare di molte

biblioteche d’autore è quella della presenza di esemplari con dediche ms. di amici e colleghi: si analizza il caso dei libri di Mario Donadoni. – E.B.

005-177 Simone VOLPATO, *È possibile il profilo biografico di un bibliografo inquieto? (segue una Nota bio-bibliografica)*, in *Una mente colorata*, I, pp. xxxiii-xl e li-liv. Se la *mente colorata* è quella di Mauro Caproni, bibliografo eclettico e indomito, l’a., suo allievo, prima si interroga sulla possibilità di circoscrivere gli interessi, poi ne propone un’ottima bibliografia personale di ben 176 voci. – E.B.

005-178 Simone VOLPATO, *Postillati inediti di Giacomo Manzoni e del figlio Luigi: tipologie e finalità*, «Bibliologia», 2, 2007, pp. 159-73. L’analisi di sei postillati appartenuti a Giacomo Manzoni e al figlio Luigi, acquistati lo scorso anno dalla Biblioteca Statale Isontina di Gorizia. Si segnalano, in modo particolare, due esemplari postillati degli *Studii di bibliografia analitica* e degli *Annali tipografici del Soncino* dello stesso Giacomo, che preparava due nuove edizioni delle sue opere. – L.R.

005-179 Giuliana ZAGRA, *I libri Petrucciani alla sala del Novecento Letterario Italiano “Enrico Falqui” della BNCR. Aggiornamento e complementarietà delle biblioteche d’autore*, in *Una mente colorata*, III, pp. 1281-9. Problemi della gestione biblioteconomica dei libri provenienti da Mario Petrucciani (vedi «AB» 005-129). – E.B.

Indici di spogli e segnalazioni

Aldrovandi 4
 americana 70
 apocrifi cristiani 29
 archivi 20, 24, 90, 118, 132-3, 144, 147-8, 150, 173
 bibliofilia 17, 77
 bibliografia 57, 141, 158
 biblioteche ecclesiastiche 1, 52, 142, 162
 biblioteche private 7, 10, 22-3, 25, 31, 38, 42, 55-6, 69, 82, 87-9, 113, 121, 124, 129, 152, 156, 160, 168-9, 175-6, 179
 biblioteconomia 3, 14, 16, 18-9, 46, 51, 53, 60, 62-4, 92, 114-5, 126, 154, 161, 165
 censura 11-2, 83, 96, 99, 151
 Como 110
 conservazione e tutela 72, 104
 Creleb 9

distruzione di biblioteche 35
 editoria del '400 21, 37, 94, 112, 119, 127, 145
 editoria del '500 8, 28, 54, 80, 93, 100, 139, 143, 164, 179
 editoria del '600 73, 136
 editoria del '700 5, 15, 27, 79
 editoria dell'800 120, 130
 editoria del '900 47, 76, 81, 95, 101, 116, 131, 146, 159, 166-7, 174
 grafica 2, 49, 91
 iconografia 75, 100, 103, 108, 125, 138
 Jacobilli 102
 lavoro editoriale 32, 122
 legatura 117, 137
 letteratura del '900 45, 59, 61, 65, 68, 71, 97, 105-6, 140
 manoscritti 67, 86
 Mauro Caproni 98, 172, 177
 paratesti 6, 40, 44, 107, 155
 periodici 13, 34, 109, 111, 123
 postillati 4, 41, 149, 178
 Rebora 41
 sociologia 157
 storia del libro 48, 50, 134, 135, 153
 storia delle biblioteche e dei bibliotecari 30, 39, 58, 128, 171
 storici della letteratura italiana 74, 84
 traduzione 24, 66
 vendite librerie 33, 36, 43, 78

Raccontare di libri

LUIS SEPÚLVEDA – MARIO DELGADO APARAÍN, *I peggiori racconti dei fratelli Grim*, Milano, Tea, 2007, pp. 208, ISBN 978-88-502-1329-0, € 8. Romanzo epistolar-demenziale: due improbabili studiosi della parte più meridionale dell'America Latina (Orson C. Castellanos e Segismundo Ramiro von Klatsch) si scambiano informazioni per ricostruire le vicende dei gemelli Grim (con una sola "m"!), Abel e Caín, celeberrimi (e sfortunatissimi) *payadores* alla prese soprattutto con *gauchos* castratori di agnelli. Se sull'arte della *paya* o *payada* («sorta di dialogo cantato e rimato, è l'arte del verseggiare improvvisando in *décimas*, sestine o quartine, generalmente sotto forma di contrasto fra due poeti popolari che si accompagnano con le rispettive chitarre», p. 198, dalle finali *Postille* in ordine alfabetico) basta inserire in YouTube il nome del celebrato (per i cultori di Paolo Conte) Atahualpa Yupanqui, forse nel

titolo del volumetto i *peores cuentos* si sarebbero meglio tradotti le *peggiori storie*, allargando il campo dei sottintesi. – E.B.

Antiquariato

Libreria Malavasi. Libri antichi e rari, Catalogo 64, Milano, 2007. Elegante e puntuale come al solito, il catalogo presenta oltre 500 voci che spaziano tra “Ceramiche, maioliche, porcellane”, “Storia, storia locale, viaggi” e “Varia”. – E.B.

PIERRE BERGÉ & ASSOCIÉS, *Vente Collection Marie-Thérèse et André Jammes. Coffret de Messagers. Images du Moyen Âge et Traditions Populaires*. Drouot Richelieu. Paris. Mercredi 7 novembre 2007. Il catalogo presenta una notevolissima collezione di stampe xilografiche, assai singolari per essere incollate all'interno del coperchio di cofanetti in legno, comunemente denominati «Coffrets de Messagers»: delle asole metalliche, destinate al passaggio di una corda, servivano infatti per il trasporto del cofanetto, le immagini ora erano associate al contenuto del cofanetto ora servivano a proteggere il possessore nei suoi viaggi. Tra i pezzi più rilevanti si segnala una crocifissione soprastante le parole *Maria. Ihesus. Iohannes*, datata al 1450 (n° 4), o due frammenti di una *Passione di Gesù a Gerusalemme*, in tedesco, stampata forse a Colonia tra 1460 e 1470 (n° 6). Non mancano xilografie di *Le Mond renversé*, se ne segnala una cinquecentesca che reca traccia di un maldestro tentativo di inchiostatura (n° 53). – P.P.

PIERRE BERGÉ & ASSOCIÉS, *Vente Pierre Berès. 80 ans de passion. 6^{me} vente. Fonds de la librairie Pierre Berès. Des incunables à nos jours. 4^{me} partie*. Drouot Richelieu. Paris. Lundi 17 décembre 2007. Mardi 18 décembre 2007. Continua la vendita della libreria del più celebre antiquario di Francia. Il bel catalogo si apre con un pezzo italiano di straordinario valore: Seneca, *Ad Lucilium*, Roma, Schweynheim e Pannartz, 1475. L'esemplare fu illustrato sul taglio dal pittore Cesare Vecellio che rappresentò Seneca allo scrittoio nell'atto di stendere l'opera; appartenne alla tristemente nota Biblioteca Piloni: 172 volumi, con legature originali, tutti illustrati dal Vecellio sul taglio o sulla coperta, acquistati in blocco a fine '800 dal baronetto inglese

sir Thomas Brooke, poi, a metà del '900 dallo stesso Berès (che evidentemente possiede ancora parte della collezione). L'ultimo a poter vedere e studiare la biblioteca nella sua interezza, presso lo stesso Berès, fu Anthony Hobson, che ne diede conto in un memorabile articolo del 1958 su «The Book Collector». – P.P.

Prestigious Books, manuscripts, varia, London Tusculum Rare Books, Catalogue XII, 2007. Prestigiosissima raccolta di poco oltre il centinaio di pezzi (*Mirabilia Romae*, Corano, autografi di Rilke) arricchiti da preziose legature, anche contemporanee; si notino le accurate descrizioni. – E.B.

Sokol Books, Catalogue LI, London, [2007]. Un centinaio di libri del Quattro e Cinquecento (Accarisio, Ariosto, Bacon, Bibbia, Bodin, Foxe, Las Casas, Raymond Lull, Ptolomaeus, Valturius), spesso illustrati, spesso magnificamente legati, spesso dalle prestigiosissime provenienze. – E.B.

Risorse elettroniche

Dalla rete del mercante alla rete web: il Progetto Datini. Presentazione dei risultati, Prato, Archivio di Stato, 25 gennaio 2008. Nelle prestigiose sale di Palazzo Datini, attuale sede dell'Archivio di Stato di Prato, il 25 gennaio scorso si è tenuta la presentazione dei risultati dell'imponente *Progetto Datini*, finalizzato alla creazione di un archivio digitale di immagini e dati relativi al Fondo Datini. Dopo il saluto del Sindaco di Prato, Marco Romagnoli, e del Presidente della Provincia di Prato, Massimo Logli, alla presenza del Sottosegretario per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione, Senatrice Beatrice Magnolfi, e del Sottosegretario per i Beni e le Attività Culturali, Onorevole Andrea Marcucci, la giornata ha visto interventi di Antonia Pasqua Recchia (Direttore Generale per gli Archivi), Diana Toccafondi (Direttore dell'Archivio di Stato, Prato), Franco Lotti (CNR- Istituto di Fisica Applicata "Nello Carrara", Firenze), Pietro Beltrami (CNR-Opera del Vocabolario Italiano, Firenze) e Daniela Grana (Istituto Centrale per gli Archivi).

Il fondo documentario relativo al mercante pratese Francesco Datini (1335-1410) costituisce

un esempio unico per l'ampiezza e la varietà della documentazione mercantile conservata, relativa alle compagnie fondate ad Avignone, Pisa, Firenze, Prato, Genova, Barcellona, Valenza e Maiorca; esso riunisce oggi circa 1.174 registri e documenti contabili e 150.000 lettere inviate e ricevute durante gli anni di attività del sistema di aziende datiniane. In particolare, le lettere provengono da 267 località italiane ed estere, e, accanto all'uso prevalente del volgare toscano, testimoniano anche la presenza di latino, arabo, ebraico, provenzale, catalano e castigliano. A loro si affianca il cosiddetto "carteggio specializzato", che riunisce estratti conto, assegni bancari, fatture, lettere commerciali, valute di mercanzia e altra documentazione di carattere tecnico.

Nell'intento di rendere facilmente reperibile e consultabile la documentazione conservata, il Progetto Datini ha visto la digitalizzazione dell'intero carteggio, che ha dato vita a un archivio di circa 370.000 immagini, legate ai rispettivi testi di descrizione. Immagini e dati sono stati quindi inseriti in un sistema informatico che ne consente la rapida visione e consultazione, sia in ambito locale che tramite web (<http://datini.archiviodistato.prato.it/www/>). La collaborazione con l'Opera del Vocabolario Italiano ha inoltre consentito di produrre una banca dati delle circa 3.000 lettere finora edite, consultabili per forme, lemmi e categorie lessicali particolarmente significative. È ora possibile, dunque, percorrere l'intero archivio sia *in loco* sia via web, verificarne la struttura, analizzarne i dati relativi, visionare le singole immagini ad essi collegate e, quando disponibile, leggere la relativa edizione ed eseguire su di essa raffinate indagini linguistiche. Un ultimo aspetto rilevante di questo progetto di eccellenza realizzato grazie alla proficua collaborazione di competenze diverse risiede nel fatto che l'intero sistema è stato progettato in modo da garantire ampia flessibilità, anche nella prospettiva del possibile inserimento di nuovi archivi. Il modello così realizzato potrà dunque costituire, in futuro, un efficace punto di riferimento per chi voglia portare avanti progetti simili. – Simona Brambilla

Il database GLN 15-16. <http://www.ville-ge.ch/musinfo/bd/bge/gln/>. La base dati GLN 15-16 è un repertorio in formato elettronico disponibile on-line, che censisce le edizioni a stampa del Quattro e del Cinquecento di Ginevra, Lo-

sanna e Neuchâtel. Il database è ancora in costruzione, ma al 21 dicembre 2007 contava già ben 4.673 record. Il sito è disponibile solo in francese, elemento da tenere presente anche nella ricerca bibliografica.

Il responsabile scientifico dell'iniziativa è Jean-François Gilmont, professore emerito all'Université Catholique de Louvain-la-Neuve e membro dell'Académie Royale des Sciences, des Lettres et des Beaux-Arts de Belgique, studioso attento dell'editoria protestante del Cinquecento (se ne veda la completa bio-bibliografia sul sito GLN 15-16).

Il database, che è ospitato sul sito della *Ville de Neuchâtel*, presenta un menu molto immediato e di facile consultazione. Dopo la pagina di accoglienza, è possibile conoscere in modo più dettagliato il contenuto del sito sia nella sezione *Contenu*, che presenta i vari repertori utilizzati, sia nella sezione *Aide*, dove vengono presentati la struttura della scheda descrittiva e le tipologie di ricerca che possono essere effettuate.

Sul sito si trovano anche una serie di link utili (*Liens*) e i contatti con i responsabili del progetto (*Contact*), meglio esplicitati nella sezione *Crédits*.

La sezione che più interessa, ovviamente, è quella della ricerca nel database vero e proprio. Tre sono i gradi di ricerca consentiti dal sistema, secondo il modello adottato ormai da quasi tutti gli strumenti bibliografici e catalografici in formato elettronico: un grado minimo (*Globale*), che permette una ricerca per parole chiave; un secondo livello (*Simple*) in cui è possibile inserire i dati bibliografici più classici; infine un grado avanzato (*Avancée*) dove è possibile effettuare ricerche incrociando numerosissimi parametri. Tra i meno ovvi si segnalano il dedicatario, la descrizione della marca tipografica, i dati del frontespizio e la biblioteca in cui si conserva almeno un esemplare.

Le schede possono essere di vario tipo, in base al numero di informazioni che forniscono: ci sono le schede complete (le principali), che forniscono tutti i dati ricavati dall'edizione o da bibliografie analitiche affidabili; le schede quasi complete, con solo i dati essenziali; le schede incomplete, che necessitano ancora di controlli su esemplari. Ci sono poi le schede che presentano edizioni di cui non si conoscono esemplari, ma se ne ricava l'esistenza da altre fonti; oppure edizioni inesistenti segnalate (in genere per errore) da altri repertori. Quest'ultima funzione risulta particolarmente utile perché consente una verifica rapida dei casi

dubbi senza dover ogni volta dimostrare l'inesistenza di una determinata notizia.

Le schede complete delle edizioni sono realizzate secondo un criterio di tipo analitico e presentano, quindi, numerosissime informazioni. Nella prima parte si trovano i dati essenziali relativi al livello di completezza della scheda, all'autore, a un titolo abbreviato, al luogo, al tipografo e all'anno di pubblicazione, e al formato bibliologico. Sempre nella prima parte si trova anche un numero identificativo. La seconda parte è dedicata alle informazioni complementari: il titolo per esteso, il numero delle carte e la presenza di eventuali illustrazioni, la fascicolatura, la materia, la lingua del testo e alcune eventuali note. Nella terza parte vengono segnalate, suddivise per nazione, le biblioteche che conservano almeno un esemplare dell'edizione descritta. Nell'ultima parte della scheda, una sorta di area della bibliografia, si trova il rimando ai repertori bibliografici.

La realizzazione grafica è sobria ed essenziale, priva di elementi superflui. Questo contribuisce a rendere la navigazione e la ricerca facili e intuitive.

In conclusione pare evidente l'utilità di un simile strumento che riesce a sfruttare a pieno tutte le doti migliori di Internet, applicate a un repertorio bibliografico: rapidità di consultazione, disponibilità diffusa (non solo dalle biblioteche!) e gratuità, continuo aggiornamento... L'esempio sarebbe certamente da seguire anche per altre significative realtà del panorama editoriale antico. – L.R.

Promozione della cultura dell'ex libris

L'esperienza di Egisto Bragaglia (veneziano di nascita, ma bolzanino da un cinquantennio), che da una vita si dedica al mondo dell'*ex libris*, è estremamente interessante. Nella sua lunga attività, Bragaglia ha innanzitutto prodotto una serie di indispensabili strumenti bibliografici: dalla *Bibliografia italiana dell'ex libris* (Trento, Temi, 1987), a *Gli ex libris italiani dalle origini alla fine dell'Ottocento* (Milano, Ed. Bibliografica, 1993), all'agile guida costituita da *L'ex libris* (Roma, AIB, 1996). Esperto di grafica artistica, Bragaglia ha in anni recenti elaborato con Giancarlo Nicoli un prezioso *Manifesto per i libri del bibliofilo* (http://www.artifexlibris.com/manifesto_ex_libris_del_bibliofilo.htm).

L'idea è chiara: recuperare l'uso proprio dell'*ex libris* non solo come oggetto d'arte, ma come prodotto grafico a servizio del collezionista di libri. Scrive Bragaglia: «L'ex libris, prestigioso testimo-

ne dell'amor di libro, riscoperto dai bibliologi nel corso dell'Ottocento, ha subito negli ultimi decenni un'iniziativa deviante promossa dai collezionisti che, per accrescere le loro raccolte, hanno commissionato decine e talvolta centinaia di ex libris intestati al loro nome, al fine di scambiarseli tra loro. L'immagine contenuta in quegli ex libris, realizzata con l'arte incisa, non ha più alcun riferimento alla personalità del titolare, tanto che i foglietti sono classificati col nome dell'artista, perché lo scopo esclusivo è di collezionare piccole prove di grafica d'arte». Da qui l'organizzazione di numerose iniziative sul territorio nazionali, atte tutte a diffondere l'autentica cultura dell'*ex libris*; da qui l'idea della realizzazione di preziosi "trittici" costituiti da incisioni originali realizzate *ad hoc* da singoli artisti accompagnati da un profilo del collezionista al quale si riferiscono e da quello dell'artista. Si tratta dunque di una realtà cui prestare molta attenzione! – E.B.

Cronache

Premiazioni

Nel dicembre 2007 un maestro degli studi di incunabolistica italiana, Dennis E. Rhodes, è stato insignito della medaglia d'oro della Bibliographical Society: prima di lui una lunga teoria di campioni, da Haebler a Pollard, da Scholderer a P. O. Kristeller, da Barker a McKittrick, da Hobson a Martin (vedi www.bibsoc.org.uk/goldmedl.htm).

Per l'assegnazione della prima edizione della "Ancora aldina per la cultura del libro" vedi qui la cronaca del "Workshop del Master in Editoria" di Milano

Convegni

"Buon Compleanno Dottor Živago 1957-2007". "Il Dottor Zivago. Nuovi studi a 50 anni dalla pubblicazione", Milano, Centro Congressi della Fondazione Cariplo, via Romagnosi 6, 26 – 27 novembre 2007. "Il Dottor Zivago, la seconda nascita", mostra fotografica e documentaria a cura di Stefano Garzonio, Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, via Romagnosi 3, dal 27 novembre 2007 al 4 gennaio 2008. Nel novembre del 1957 la Giangiacomo Feltrinelli Editore

pubblicava in anteprima mondiale *Il Dottor Zivago* di Boris Pasternak, un romanzo destinato a diventare non soltanto un caso editoriale e letterario, ma anche una questione politica di risonanza internazionale. La prima opera in prosa dello scrittore russo, fino ad allora considerato fondamentalmente un poeta e un traduttore, divenne infatti oggetto di una violenta polemica e di una dura condanna da parte della critica del regime: fallito il tentativo di impedire la pubblicazione del romanzo, che Feltrinelli porta a termine con coraggio e determinazione, la persecuzione culmina, come è noto, nella forzata rinuncia al Premio Nobel che era stato conferito a Pasternak nel 1958. In particolare, dopo il novembre del 1957 Pasternak venne espulso dall'Unione degli Scrittori, subì una violenta campagna denigratoria, rischiò di essere privato della cittadinanza sovietica e di essere quindi espulso dal suo Paese. Parallelamente si sviluppò l'odissea del testo russo del suo romanzo, che dopo una prima edizione pirata in Olanda fu pubblicato da Feltrinelli al termine di una faticosa trattativa. Il testo fu quindi rivisto e migliorato nel 1978, mentre la versione definitiva apparve sul "Novyi Mir" nel 1988 e, in volume, solo nel 1991. Anche la traduzione italiana nel frattempo era passata attraverso una serie di revisioni operate da Maria Olsoufieva, Mario Socrate e da Pietro Zveteremich stesso, autore della prima traduzione del 1957.

Da quella prima edizione a oggi sono passati cinquant'anni che la Feltrinelli festeggia offrendo al lettore una nuova traduzione, di Serena Prina, condotta sull'ultima edizione delle opere complete di Pasternak (a cura del figlio Evgenji), corredata da un dizionario dei personaggi, da un ampio apparato di note al testo e da un dvd allegato con interviste sul "caso Pasternak" a Italo Calvino, Nicola Chiaromonte, Giangiacomo Feltrinelli, Gianni Granzotto, Paolo Milano, Carlo Muscetta, Vasco Pratolini, Angelo Maria Ripellino e Ignazio Silone.

La casa editrice ha organizzato inoltre un Convegno di studi internazionale dal titolo "Il Dottor Zivago. Nuovi studi a 50 anni dalla pubblicazione" che si è svolto nelle giornate del 26 e del 27 novembre 2007 presso il Centro Congressi della Fondazione Cariplo a Milano. Due giornate di interventi e nuove riflessioni dei massimi esperti e interpreti internazionali dell'opera di Pasternak. Dopo i saluti di apertura di Luciano Scala e di Inge Feltrinelli, presidente della Giangiacomo Feltrinelli Editore, il convegno si è aperto con una con-

versazione tra Vittorio Strada, Evgenji Pasternak, Jacqueline de Proyart, Georges Nivat e Carlo Feltrinelli sulle vicende che portarono Feltrinelli alla pubblicazione del romanzo in anteprima mondiale. Fitto di interventi il programma della seconda giornata convegnoistica suddivisa in due sessioni. Al mattino si sono alternati gli interventi sul tema: “*Il Dottor Zivago*: il romanzo, la Russia, la lingua, il paesaggio. Nuovi studi”, introdotti e moderati da Stefano Garzonio dell’Università di Pisa. Lazar Fleishman della Stanford University ha presentato una relazione sul tema: “*Il Dottor Zivago* e l’emigrazione russa 1957-1960”. L’intervento di Cesare G. De Michelis (Università degli Studi Roma Tor Vergata) ha ripercorso l’opera di Boris Pasternak in Italia prima del *Dottor Zivago*; mentre Marietta Cudakova del Literaturnyj Institut Gor’kji di Mosca ha indagato l’atmosfera culturale in Russia nel periodo compreso tra la pubblicazione del *Dottor Zivago* e del *Maestro e Margherita* di Michail Bulgakov. L’accoglienza in Francia del *Dottor Zivago* è stato invece il tema dell’intervento di Michel Aucouturier (Université Sorbonne, Parigi); mentre Igor Smirnov (Universität Konstanz, Germania) ha indagato i rapporti tra *Il Dottor Zivago* e il cineromanzo e per chiudere la mattinata Konstantin Polivanov (Gosudarstvennyj Universitet, Mosca) ha illustrato i problemi dell’edizione del *Dottor Zivago* in Russia.

La seduta pomeridiana, presieduta da Franco Malcovati (Università degli Studi di Milano) ha visto alternarsi gli interventi di Natal’ja Fateeva, Dimitri Segal, Aleksandrina Vigiljanskaja, Vladimir Abasev, Susanna Witt sui seguenti temi: Prosa come poesia, note sulla lingua del *Dottor Zivago*; *Il Dottor Zivago* come “romanzo ebraico”; Il viaggio nel *Dottor Zivago*; Gli Urali e *Il Dottor Zivago*; la natura nel *Dottor Zivago*.

Dal 26 novembre 2007 al 4 gennaio 2008, presso la Fondazione Feltrinelli, è stata inoltre allestita la mostra “*Il Dottor Zivago*, la seconda nascita” che ricostruisce attraverso documenti e fotografie provenienti dall’archivio della famiglia Pasternak, dagli archivi della Fondazione e della casa editrice Feltrinelli e dagli archivi privati De Michelis, Garzonio e Ripellino, la vicenda della pubblicazione del capolavoro di Pasternak a cinquant’anni dalla sua pubblicazione. Il valore della mostra è da considerarsi veramente notevole in quanto è stato in questa occasione per la prima volta possibile visionare una serie di documenti completamente inediti. – Roberta Cesana

Le reti in rete. Per l’inventario e l’edizione dell’Archivio Vallisneri (Milano, 20-22 novembre 2007). L’interessante Convegno è stato organizzato da Maria Teresa Monti e da Dario Generali, storici della scienza da tempo impegnati filologicamente nel progetto di Edizione Nazionale delle Opere di Antonio Vallisneri (1661-1730). Le giornate di studio hanno avuto come obiettivo un’efficace messa a fuoco caleidoscopica sui problemi archivistici e sulle prospettive editoriali dell’“Archivio Vallisneri”, costituito dalle 12.000 lettere che il medico toscano inoltrò a circa 800 corrispondenti, spesso celebri naturalisti italiani ed europei dell’epoca.

Dal confronto con analoghe esperienze ecdotiche, nazionali e internazionali, si è cercato di individuare percorsi informatici e modelli elettronici che potessero essere applicati nel modo più conveniente all’articolato carteggio vallisneriano, per renderne fruibile in prima istanza una completa e adeguata versione *on line*, aggiornabile e perfezionabile in tempo reale, prima della definitiva realizzazione a stampa. Grazie alla sua flessibilità multimediale, e per la rapidità di utilizzo dei dati immessi, la rete rappresenta infatti un presupposto ineludibile anche per le imprese di informatizzazione testuale, oltre che come contenitore di cataloghi aperti di manoscritti medievali e moderni. In parallelo si è cercato di delineare l’opportunità scientifica, e la possibilità tecnica, di una maggiore integrazione tra i progetti attuali, in funzione di un’auspicabile multilinguisticità informatica in grado di favorire l’interrogabilità del sistema globale da ogni punto della rete.

Dopo l’introduzione dei lavori, guidata da Guido Canziani, Presidente dell’Edizione Nazionale delle Opere di Antonio Vallisneri, si sono succedute nelle varie sessioni le relazioni di: Dario Generali, *L’inventario del carteggio di Antonio Vallisneri nei lavori dell’Edizione Nazionale*; Ivano Dal Prete, *Caratteristiche tecniche e prospettive di sviluppo dell’inventario del carteggio vallisneriano*; Francesco Luzzini, *Utilia scripta. Considerazioni sull’utilizzo del carteggio vallisneriano*; Maria Cristina Pitassi, *L’edizione elettronica dell’inventario della corrispondenza di Jean-Alphonse Turrettini: bilancio e prospettive*; Gaetano Aurelio Lanzarone - Andrea Spiriti, *Domus Naturae: questioni metodologiche fra arte e informatica*; Paolo Ferri - Stefano Merlo, *Dalle fonti alla formazione. Le potenzialità didattiche della*

filologia informatica; Stefano Meloni - Oscar Poli, *Dal progetto al prodotto. Un percorso didattico multimediale dietro le quinte*; Hubert Steinke, *Early modern correspondence networks: new approaches and insights*; René Sigrist, *Comparaison des réseaux de correspondance scientifique: présentation d'une méthode*; Michelangelo Ferraro, *e-Liber, il prototipo di un'applicazione per Digital Library*; Andrea Scotti, *Modelli di strutturazione dati per la ricerca storico-scientifica: Progetto Open Source Pinakes3*; Patrick Bungener, *Inventory of the correspondence of Augustin-Pyramus de Candolle*; Renato Mazzolini, *Opere e carteggi di Felice Fontana: riflessioni in margine a un progetto editoriale*; Marco Palma, *Il catalogo aperto dei manoscritti: esperienze e prospettive*; Marco Fiorilla, *La rete epistolare dei consulti di Giovanni Maria Lancisi*; Lidia Falorno, *Il lavoro di informatizzazione svolto sulle opere, l'epistolario e la collezione degli strumenti di Alessandro Volta*; Marco Bresadola, *Reti epistolari nella medicina d'età moderna: i consulti di Marcello Malpighi*; Christine Blondel - Stéphane Puyllau, *L'édition électronique de la correspondance d'Ampère, dans la perspective d'une interprétabilité sur le web*; Fabio Marri, *Per Muratori, a passi tardi e lenti*; Corrado Viola - Fabio Forner - Cristina Cappelletti, *Il "Centro di ricerca sugli epistolari del Settecento" (C.R.E.S): Attività e progetti di informatizzazione*; Simona Boscani Leoni, *Johann Jakob Scheuchzer (1672-1733) e il suo network: a proposito della creazione di un repertorio*; Marco Beretta - Stefano Casati, *La corrispondenza dell'Accademia del Cimento: 1657-1667*; Walter Bernardi, *Il carteggio di Ruggero Giuseppe Boscovich e il web: problemi e prospettive*; Giorgio dell'Oro, *L'edizione nazionale dell'epistolario di san Carlo Borromeo: progetti, dubbi, speranze*.

La sera del 21 novembre l'approfondimento tematico è stato completato da una *Tavola rotonda* dal titolo *Interrogare e condividere. L'accessibilità del sapere in rete*, animata da Ivano Dal Prete, Paolo Ferri, Marco Fiorilla, Andrea Spiriti. – Simona Gavinelli

“Testi, forme e usi del libro. Edizione 2007: I cento anni della casa editrice Riccardo Ricciardi. Riflessioni su alcuni aspetti dell'editoria meridionale e della storia di una casa editrice napoletana divenuta milanese”, Università degli Studi di Milano,

26-27 novembre 2007. L'archivio della Riccardo Ricciardi Editore è stato ereditato dal Centro APICE - Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale – dell'Università degli Studi di Milano, che in occasione dei cento anni della casa editrice ha organizzato il convegno “Testi, forme e usi del libro. Edizione 2007”. Il convegno si è aperto lunedì 26 novembre alle 17.00, presso la Sala di Rappresentanza del Rettorato, con un momento di riflessione su alcuni aspetti dell'editoria meridionale, ed è proseguito martedì 27 novembre, a partire dalle 9.30, presso la Sala Napoleonica dell'Università degli Studi di Milano con una fitta serie di interventi sulla storia della casa editrice napoletana che nel 1938 è diventata milanese passando nelle mani di Raffaele Mattioli.

L'atto di nascita della casa editrice lo racconta lo stesso Riccardo Ricciardi che la fondò a Napoli nel 1907 su suggerimento di Benedetto Croce. Le edizioni Ricciardi si distinsero fin da subito per la loro qualità tipografica - tanto che Riccardo verrà poi definito “il Manuzio della prima metà del Novecento” – e grazie anche all'influenza di Croce la casa editrice si affermò come punto di riferimento per il mondo intellettuale napoletano, arrivando a costruire negli anni un catalogo di tutto rispetto che annovera, tra gli autori, i nomi di Salvatore di Giacomo, Marino Moretti, Sergio Corazzini, Emilio Cecchi, Giovanni Papini, Giuseppe Prezzolini, Giuseppe Antonio Borgese ed Enrico Thovez.

Gli interventi di Giuseppe Galasso e di Luigi Mascilli Migliorini dell'Università degli Studi di Napoli, che hanno aperto il convegno nel pomeriggio del 26 novembre - dopo i saluti del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Milano, Enrico Decleva, e del Presidente del Centro Apice, Alberto Cadioli – si sono concentrati proprio su questo primo periodo di attività e storia editoriale della Ricciardi, dalle sue origini al 1938, tracciando inoltre un panorama dell'editoria meridionale coeva alla luce degli studi, che si devono allo stesso Galasso, su Croce e Laterza.

Il secondo giorno del convegno, dedicato specificamente alla storia della Riccardo Ricciardi Editore a Milano, è stato invece introdotto da Marco Bologna dell'Università degli Studi di Milano che, anticipando ai presenti la pubblicazione dell'inventario dell'archivio della casa editrice nell'ambito degli Atti del convegno, ne ha messo in luce gli aspetti salienti. Va sottolineato infatti come l'archivio conservato da Apice sia pressoché totalmente integro e, caso forse unico nell'editoria

italiana, conservi le varie bozze di tutte le edizioni dei volumi pubblicati. Inoltre, l'archivio è ricco dei carteggi con quasi 1400 corrispondenti, delle carte amministrative dal 1940, e ad esso si affianca la Biblioteca storica, vale a dire la raccolta completa dei volumi pubblicati dopo il 1938 nonché di gran parte di quelli del periodo precedente.

Nel resto della giornata si sono alternati gli interventi di diversi studiosi dell'Università degli Studi di Milano (dove non diversamente indicato) sugli aspetti letterari, storici e filosofici del catalogo Ricciardi. Francesca Pino, dell'Archivio Storico Banca Intesa-Sanpaolo di Milano, ha presentato alcuni aspetti e documenti del tutto inediti dell'attività di Raffaele Mattioli come editore, precedenti alla sua esperienza con la Ricciardi. A seguire Elio Franzini è intervenuto sulle tematiche filosofiche nelle edizioni ricciardiane mentre chi scrive ha illustrato il progetto editoriale di Raffaele Mattioli e il lavoro redazionale di Gianni Antonini presso la sede milanese della casa editrice. Nella sessione presieduta da Lodovica Braidà si sono alternati gli interventi degli storici: Giovanni Grado Merlo sugli spazi di storia cristiana e medievale nell'editoria ricciardiana; Carlo Capra sulle edizioni settecentesche della Ricciardi milanese; Gianluca Albergoni sugli scritti di storia e politica dell'Ottocento. Al pomeriggio, nella sessione presieduta da Alberto Cadioli, i relatori si sono volti ad analizzare più in particolare alcune tematiche letterarie. Dopo Alfonso d'Agostino che ha relazionato sui "Poeti del Duecento" di Gianfranco Contini, il convegno ha ospitato l'intervento di Cesare Segre dell'Università degli Studi di Pavia che ha illuminato i presenti sul progetto culturale e filologico portato avanti dalla casa editrice. Giuliano Cenati si è concentrato in particolare sulla figura di Carlo Emilio Gadda e sulla sua opera *Verso la Certosa* data alle stampe presso Ricciardi nella collana "personalissima" di Raffaele Mattioli, la "Sine titulo". Il convegno si è chiuso con gli interventi di Franco Gavazzeni (Università degli Studi di Pavia) sulla filologia dei classici italiani - "Letteratura Italiana Storia e Testi", senza dubbio la collana più nota della Ricciardi - e di William Spaggiari sulla presenza della letteratura ottocentesca nel catalogo della casa editrice. - Roberta Cesana

Workshop del Master in "Editoria e gestione del prodotto editoriale" dell'Università Cattolica di Milano. Milano, 11 dicembre

2007. Presso la Cripta dell'Aula Magna dell'Università Cattolica di Milano, martedì 11 dicembre 2007, a conclusione della prima edizione del Master in "Editoria e gestione del prodotto editoriale", si è tenuto un *Workshop* ricco di spunti interessanti per chi opera nel mondo del libro e dell'editoria.

Dopo i saluti delle autorità accademiche, la mattinata è stata occupata da una vivace tavola rotonda sul tema *Dove va la storia del libro? A trent'anni dalla traduzione de La nascita del libro di Febvre e Martin*. Questo testo, com'è noto, è da tempo un "classico" della letteratura specialistica e rappresenta un vero e proprio punto di riferimento per chi si occupa di storia del libro.

Nello specifico sono intervenuti diversi esperti di fama internazionale: Frédéric Barbier, della École Pratique des Hautes Études di Parigi, ha tracciato un profilo del contributo di Henri-Jean Martin (scomparso proprio nel 2007) alla storia del libro; Jean-François Gilmont, della Académie Royale di Bruxelles, ha proposto una riflessione su alcune questioni aperte sull'attualità della storia del libro; Neil Harris, dell'Università degli Studi di Udine, ha brillantemente descritto la non sempre lineare storia delle varie edizioni, traduzioni e ristampe de *L'apparition du livre*; Mario Infelise, della Università "Cà Foscari" di Venezia, ha proposto alcune riflessioni sulla disciplina e sul contributo del volume alla sua evoluzione; infine Maria Cristina Misiti, dell'Università degli Studi della Tuscia, ha tracciato una interessante panoramica sull'evoluzione del concetto di storia del libro negli ultimi anni.

Nel pomeriggio Edoardo Barbieri, Direttore del Master, Michele Faldi, della Direzione Alta Formazione e Alte Scuole, Ferdinando Scala, del Centro Padre Piamarta di Milano, moderati da Maria Cristina Misiti, hanno tracciato un bilancio della prima edizione del Master in Editoria, presentando anche alcune significative prospettive in vista della seconda edizione nell'anno accademico 2007-2008.

Il frutto del lavoro degli studenti di questa prima edizione del Master, ossia il volumetto *Piccola storia dell'editoria* (Milano, Modern Publishing House, 2007), è stato presentato da Lucia Incerti Caselli, Pierluciano Guardigli e Paolo Dossola. È da precisare che il Master, volutamente, è molto professionalizzante e, proprio in tale prospettiva, non poteva essere proposta una migliore

esercitazione sul campo che seguire la stesura e la realizzazione editoriale di una pubblicazione.

Dopo la cerimonia di consegna dei diplomi agli studenti del Master, vista l'indiscussa rilevanza del suo lungo magistero nelle discipline bibliografiche, Luigi Balsamo, Direttore de «La Bibliofilia», è stato insignito del premio «Ancora Aldina per la cultura del libro».

Ha chiuso la densa giornata del *Workshop* l'interessante e brillante conversazione di Carlo Carena intitolata *Lode del libro*. – L.R.

Mostre

Fra Giovanni Angelico. Pittore miniatore o miniatore pittore? Firenze, Museo di San Marco, 20 dicembre 2007 – 29 marzo 2008.

Il Museo fiorentino di San Marco occupa gli spazi del nucleo più antico del preesistente convento domenicano che Michelozzo ricostruì tra 1436 e 1446 su incarico di Cosimo il Vecchio. Il convento è famoso per aver ospitato almeno due personaggi di primissima fama: Girolamo Savonarola (di cui si conservano anche alcune «reliquie») e frate Giovanni da Fiesole, meglio conosciuto come Beato Angelico. Quest'ultimo, com'è noto, ha lasciato importantissimi affreschi nei locali del convento.

Meno nota risulta, invece, la sua attività di miniatore di libri, segnalata però già dal Vasari, che nelle *Vite* ricorda che «Frate Giovanni Angelico da Fiesole [...] essendo non meno stato eccellente pittore e miniatore che ottimo religioso, merita per l'una e per l'altra cagione, che di lui sia fatta onoratissima memoria».

La mostra, allestita presso il grande salone dell'antica biblioteca del Convento di San Marco, intende mettere a confronto l'opera pittorica dell'Angelico con le miniature di alcuni codici liturgici (grandi corali) a lui attribuite, che per loro natura risultano meno conosciute e certamente meno visibili dal grande pubblico. Questo confronto ha permesso, e lo si dice nel ricco catalogo (a cura di Magnolia SCUDIERY – Sara GIACOMELLI, Firenze, Giunti – FirenzeMusei, 2007), di effettuare anche nuove proposte di scansione cronologica dell'attività artistica del Beato Angelico.

L'esposizione, aperta fino al 29 marzo, si inserisce nelle manifestazioni per i 550 anni della morte dell'Angelico. – L.R.

InBertarelli.com. Comunicazione pubblicitaria, grafica e arte. La Raccolta Bertarelli 1927-2007". Per festeggiare gli ottant'anni della Raccolta Bertarelli (1927-2007), il Comune di Milano e la Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", con la collaborazione dell'Associazione "Amici della Raccolta Bertarelli", hanno organizzato una serie di eventi comprendente conferenze, attività didattiche e quattro mostre, tutte al Cortile della Rocchetta del Castello Sforzesco. Titolo dell'intera iniziativa è "InBertarelli.com. Comunicazione pubblicitaria, grafica e arte. La Raccolta Bertarelli 1927-2007".

La più interessante delle mostre è certamente "Soltanto pubblicità? Affiche, Visual Design, Pop Art" (23 gennaio – 20 aprile 2008), una rassegna di 115 manifesti pubblicitari dalla fine dell'Ottocento agli anni '60 del secolo scorso, in gran parte della Raccolta Bertarelli ma anche di altre collezioni private e gallerie. E' strutturata in sezioni, scandite cronologicamente, che descrivono fisicamente un percorso attraverso la storia dell'arte europea di quasi un secolo: s'inizia con la Belle Époque, quando cioè nasce ufficialmente l'*affiche* pubblicitaria grazie ai miglioramenti della stampa litografica, in particolare cromolitografia e cliché più leggeri che permettono grandissimi formati. È il periodo dell'Art Nouveau, col suo decorativismo eclettico, lo stile floreale, le ampie zone di colore piatto e brillante, le *silhouettes* femminili che animano i personaggi del mondo dello sport, dei viaggi, del teatro e dei locali alla moda. La pubblicità sembra esprimere la gioia di vivere e l'ottimismo del contesto sociale. Si alternano i primi grandi maestri del genere, Chéret, Mucha, gli italiani Metlicovitz e Dudovich, artisti che trasferiscono sui cartelloni le forme e le grazie della pittura.

Seguono gli anni Venti, dove da una parte si ripetono stancamente le forme del passato, dall'altra si affacciano le avanguardie del Futurismo e del Costruttivismo russo. Per Depero le *réclames* diventano espressione del dinamismo e del progresso tecnologici, mezzo privilegiato per l'educazione estetica delle masse. I costruttivisti operano una semplificazione geometrica delle forme ed integrano in maniera assolutamente innovativa immagine e testo. La comunicazione pubblicitaria s'allontana progressivamente dalla sua origine, la pittura, verso fotografia e grafica pura.

Il Dopoguerra, che in Italia significa ricostruzione e boom economico, apre scenari nuovi. Innanzitutto avanza l'utilizzo della fotografia e s'incomincia a sperimentare la serigrafia, quindi si ricorre sistematicamente a colori primari e forme geometriche fondamentali: parole d'ordine sono sintesi, leggibilità, semplicità, essenzialità. Il superfluo è eliminato, così come ogni elemento descrittivo-illustrativo, l'immagine sostituisce il testo o diventa essa stessa testo (un elemento fotografico a sostituzione di una lettera dell'alfabeto che compone la parola/logo). Fanno scuola le pubblicità della Pirelli e dell'Olivetti. Emerge un nuovo linguaggio finalizzato a comunicare (cioè promuovere) un messaggio (cioè un prodotto) preciso.

Conclusione di questo percorso non poteva non essere la Pop Art, il trionfo della società dei consumi nell'arte, quel culto del marchio e del logo, quella commistione di realtà e finzione, immagine e racconto che trovano nel trattamento "artistico" della fotografia o del fumetto la propria espressione. Con Warhol, Rotella e Schifano siamo di fronte alla rivincita dell'*affiche* sull'arte "nobile": mentre all'inizio era la pubblicità che imitava la pittura, ora invece la seconda è costretta a "contaminarsi" con la prima.

Obiettivo dichiarato della mostra è affermare che il manifesto pubblicitario è da considerarsi a tutti gli effetti una forma d'arte, accessibile a tutti, "democratica", e molto più penetrante di qualsiasi galleria o museo.

A pochi metri da quella appena descritta, c'è un'altra esposizione, che analizza la storia delle *réclames* da un diverso punto di vista, quello della stampa periodica specializzata. Titolo è "Il Pugno dell'occhio. Tecniche e forme della comunicazione pubblicitaria" (14 dicembre 2007 – 2 marzo 2008), riprendendo il nome di una delle più note riviste legate alle prime agenzie italiane di pubblicità, appunto "Il Pugno dell'occhio". Concentrandosi in particolare sugli anni Venti, si passano in rassegna le principali pubblicazioni che, rivolgendosi agli addetti ai lavori (editori, tipografi, direttori di giornali, imprenditori), sensibilizzarono all'utilità di investire nelle campagne pubblicitarie. Nella maggior parte dei casi si tratta di veri e propri *house organs*, il cui intento è promuovere la pubblicità prodotta dall'azienda che li pubblica: "Clamor", "Maga", "Il Pugno dell'occhio", "Acme", "La Pubblicità" (organo quest'ultimo dell'appena nato sindacato dei pubblicitari). Tutte riviste milanesi, a conferma del primato nazionale del capo-

luogo lombardo nel settore pubblicitario (ed editoriale).

Se la prima mostra rappresentava l'emergere di una dignità artistica dell'*affiche*, questa mette in luce la conquista di una matura consapevolezza imprenditoriale, e più in generale del ruolo che la pubblicità può svolgere nella società.

La mostra "Manifestarsi. Auto *réclame* d'artista" (14 dicembre 2007 – 2 marzo 2008) espone invece i manifesti realizzati dagli stessi artisti per promuovere le proprie mostre personali. *Affiches* d'occasione quindi, in funzione informativa e promozionale, erede dei biglietti da visita tanto diffusi già nel tardo Ottocento. Possono essere delle semplici fotocopie, ma più spesso delle pregevoli e originali litografie, concepite appositamente per una determinata circostanza espositiva. Esuberante vivacità cromatica, fantasia grafica e immediatezza espressiva sono le loro caratteristiche fondamentali. I manifesti così concepiti non sono soltanto un'anteprima della mostra, né servono solo ad attirare l'attenzione del passante distratto, ma diventano una sorta di prolungamento dell'opera di un artista nelle strade, una presenza di sé oltre l'esposizione. La mostra annovera grafiche di Picasso, Chagal, Mirò e Le Corbusier.

La Civica Raccolta delle Stampe ha con questa serie d'eventi onorato il suo ruolo di più grande biblioteca di stampe d'Italia, e tra le più prestigiose d'Europa. Ha voluto documentare gli usi e i costumi di un secolo di storia, focalizzando l'attenzione non sulle manifestazioni ufficiali e "nobili" dell'arte, ma sulle espressioni artistiche più umili, "periferiche", popolari, che non entrano in musei o gallerie, e che proprio per questo sono reali, storiche, socialmente rappresentative. Ha seguito l'eredità quindi proprio del suo fondatore, quell'Achille Bertarelli che tra un raffinato bulino e una rozza incisione preferì sempre la seconda. – Pierpaolo Riva

Archivio tesi

Maria Giulia BONALI, *La lingua della predicazione di Bernardino Ochino dopo la fuga*, rel. Michele Colombo, Università Cattolica – Milano, Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Filologia moderna, a.a. 2006-2007. Puntuale analisi linguistica di una selezione delle prediche pubblicate a Ginevra da Jean

Gerard nel 1542-1544. Oltre a una dettagliata schedatura bibliologica, che svela l'esistenza nei *Sermones de fide* di un errore di imposizione nel fasc. h, si noti la rilevazione dei forti tratti senesi presenti nel testo: a meno di ipotizzare un compositore senese, in questo caso, dunque, i tratti più caratteristici della lingua dell'autore sono stati tramandati anche dalla mediazione tipografica. – E.B.

Leda CAVALMORETTI, Dino Buzzati e le sue edizioni: primi studi, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica – Milano, Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Filologia e letteratura italiana, a.a. 2006-2007. Dettagliatissima analisi, edizione per edizione, della fortuna della narrativa buzzatiana. Di ogni edizione, oltre a un'accurata descrizione, si fornisce la riproduzione della copertina o della sovracoperta: perché gli editori hanno atteso tanto a usare il Buzzati pittore per illustrare il Buzzati scrittore? Viene pubblicato per intero il carteggio Buzzati/Arnoldo e Alberto Mondadori / Vittorio Sereni (proprietà dell'archivio della Fondazione Mondadori). – E.B.

Andrea CANZANELLA, La Biblioteca Universale Rizzoli: un'esperienza editoriale umanistica per l'Italia del dopoguerra, rel. Fausto Lincio, Università Cattolica – Milano, Lettere e Filosofia, Corso in Teorie e Tecniche della Comunicazione Mediale, a.a. 2006-2007. Sulle tracce di un denso intervento di Alberto Cadioli ad apertura del catalogo storico BUR, si ricostruiscono le varie fasi di attività della collana editoriale, fornendo utili biografie dei protagonisti: Angelo Rizzoli, Luigi Rusca e Paolo Lecaldano. Si indaga, in particolare, il rapporto fra i titoli scelti e la programmazione radio-televisiva del tempo. Infine si ricostruisce il catalogo BUR 1949-1972, sino al numero 2487. – E.B.

Tesi riguardanti la biblioteca della Fondazione Ugo Da Como di Lonato

Tesi di Bibliografia e biblioteconomia, Università Cattolica di Brescia, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Edoardo Barbieri, a.a. 2001-2002, 2003-2004, 2004-2005

♣ Elisa BERTINI, *Catalogo degli incunaboli e delle cinquecentine del fondo Cerutti nella Biblioteca Ugo Da Como di Lonato*, Laurea triennale, pp.

171. Il fondo di volumi a stampa appartenuto al nobile lonatese Jacopo Cerutti (1809-1892) venne venduto dagli eredi, alla fine del 1912, al senatore Ugo Da Como e conflui quindi nella biblioteca raccolta presso la Casa del Podestà di Lonato. Il lavoro descrive analiticamente le edizioni dei secc. XV e XVI e ricostruisce la vicenda del fondo, grazie anche all'analisi dell'inventario manoscritto consegnato all'atto della compravendita. – R.V.

♣ Stefano CANCARINI, *La formazione della raccolta incunabolistica di Ugo Da Como attraverso lo studio della sua corrispondenza (1918-1939)*, Laurea triennale, pp. III-117. Dallo spoglio dell'Archivio privato del Senatore Ugo Da Como emergono interessanti riferimenti circa la costituzione della raccolta dei quattrocento incunaboli. Il regesto di tutti i documenti (lettere, ricevute, cartoline e biglietti) e le schede biografiche dettagliate dei principali corrispondenti permettono una prima comprensione del "collezionista bibliofilo" Ugo Da Como. – R.V.

♣ Chiara PATUCELLI, *Il fondo Fortis nella Biblioteca della Fondazione Ugo Da Como di Lonato. Catalogo delle cinquecentine*, Laurea triennale, pp. IV-94. Inquadramento biografico di Alessandro Fortis (1841-1909), uomo politico forlivese, la cui collezione libraria, dopo la morte, passa parzialmente al senatore Ugo Da Como e raccolta delle informazioni riguardanti la compravendita dei volumi attraverso i documenti d'archivio. Il lavoro si focalizza sulla descrizione analitica dei volumi a stampa del Cinquecento (vedi «AB» 005-124). – R.V.

Tesi di Paleografia latina, Università degli Studi di Verona, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Antonio Ciaralli, a.a. 2003-2004

♣ Eloisa ANDREIS, *I più antichi manoscritti della Fondazione Ugo Da Como di Lonato: saggio di un catalogo (Secc. XII-XV)*, Laurea quadriennale, pp. II-167. Partendo da un'analisi generale della collezione libraria del senatore Ugo Da Como ed in particolare del fondo dei manoscritti, il lavoro si caratterizza per la schedatura analitica dei codici più antichi, datati o databili entro il XV secolo. – R.V.

Tesi di Storia del libro, Università Ca' Foscari, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Mario Infelise, a.a. 2002-2003

♣ Monia BARATTI, *Le edizioni aldine nella Biblioteca della Fondazione Ugo Da Como di Lonato*,

Laurea specialistica, pp. IV-189. Descrizione analitica delle novantacinque edizioni a stampa del XV e XVI secolo, riconducibili alla stamperia dei Manuzio. Un capitolo del lavoro è dedicato alla storia degli acquisti delle edizioni aldine da parte di Ugo Da Como: un ulteriore tassello per la ricostruzione della storia della biblioteca Da Como. – R.V.

Tesi di Letteratura italiana moderna e contemporanea, Università degli Studi di Verona, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Mario Allegri, a.a. 2000-2001

♣ Miria DAL ZOVO, *Impegno politico-civile e ricerca erudita in Ugo Da Como (1869-1941). Il suo progetto di una Biblioteca Popolare a Lonato*, Laurea quadriennale, pp. 143. Partendo dal dibattito generale che nei primi trent'anni del Novecento si svolgeva riguardo le biblioteche popolari e le biblioteche "di cultura", viene analizzato il progetto specifico di Ugo Da Como e stilato un inventario dei libri previsti per l'apertura al pubblico della Biblioteca. – R.V.

Tesi di Storia del diritto medioevale e moderno, Università degli Studi di Brescia, Facoltà di Giurisprudenza, rel. Alberto Sciumé, a.a. 1999-2000

♣ Maria ZECCHI, *Ugo Da Como giurista e bibliofilo giuridico*, Laurea quadriennale, pp. IX-258. Il lavoro analizza l'attività di avvocato e politico di Ugo Da Como attraverso il materiale giuridico della sua biblioteca e i suoi rapporti con i principali personaggi politici del suo tempo. Il catalogo dettagliato del fondo giuridico di volumi a stampa, suddiviso per materie, permette un rapido reperimento di tutti i documenti. – R.V.

Tesi di Biblioteconomia e Bibliografia, Università degli Studi di Parma, Facoltà di Magistero, rel. Luigi Balsamo, a.a. 1992-1993

♣ Giancarlo LANG, *La Biblioteca della Fondazione Ugo Da Como. Catalogo delle edizioni del XVI secolo lombarde e di stampatori bresciani operanti fuori regione*, Laurea quadriennale, pp. 197. Dopo una prima parte generale dedicata a Ugo Da Como bibliofilo, il lavoro descrive analiticamente le edizioni lombarde e di tipografi bresciani operanti fuori regione del XVI secolo, conservate nella Biblioteca Da Como. A corredo, l'indice cronologico

delle opere, l'indice dei tipografi, editori e librai e l'indice dei nomi. – R.V.

Taccuino

a cura di R.V.

Appuntamenti promossi dal C.R.E.L.E.B.

"Senza ammenda e con più vaghezza". Alessandro Paganini tipografo a Toscolano (1517-1538). Un'esposizione dei suoi libri. Toscolano, I marzo-30 giugno 2008

Nel periodo marzo-giugno 2008 la Fondazione Valle delle cartiere di Toscolano Maderno (BS) intende promuovere una esposizione temporanea dedicata al tipografo-editore Alessandro Paganini e alla sua attività tipografica a Toscolano, svolta per circa un ventennio, dal 1517 al 1538. Dopo alcuni pannelli dedicati alla figura e all'opera del Paganini, verrà messa in mostra una cinquantina di sue edizioni, prestate da collezionisti privati e istituzioni di Brescia e provincia. È prevista la pubblicazione di un catalogo. L'esposizione, organizzata in collaborazione col CRELEB, si colloca all'interno dei percorsi espositivi e didattici del neonato Museo della Carta, realizzato all'interno di un'antica cartiera appositamente ristrutturata. Parallelamente si svolgeranno tre conversazioni:

sabato I marzo 2008 ore 10.00

Alessandro Paganino tipografo a Toscolano: l'editoria come avventura imprenditoriale con Edoardo Barbieri, Pietro Lorenzotti, Ennio Sandal.

sabato 26 aprile 2008 ore 10.00

Alessandro Paganino e l'arte della stampa: grafica e illustrazione del libro nel Rinascimento bresciano con Edoardo Barbieri, James Clough, Giancarlo Petrella

sabato 10 maggio 2008 ore 10.00

Dante, Petrarca, Boccaccio, Folengo: la letteratura nelle edizioni di Alessandro Paganino con Edoardo Barbieri, Massimo Zaggia, Alessandro Ledda.

Per inf.: segreteria@comune.toscolanomaderno.bs.it

INCONTRI DI STORIA E CULTURA EDITORIALE (in collaborazione col Master in Editoria e gestione del prodotto editoriale) Milano, Università Cattolica, Largo Gemelli 1

Organizzati dal Master in Editoria e Gestione del prodotto editoriale, dal Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca, dal Laboratorio di Editoria

mercoledì 5 marzo ore 17.30-18.30 (aula da destinarsi) **“Oltre il manuale: prospettive dell’editoria universitaria”** con Aurelio Mottola (Vita e Pensiero) e Roberto Gamba (Egea)

venerdì 18 aprile ore 10.00-12.30 e ore 14.00-15.00 (seminario a inviti: saletta 106 I piano Gregorianum) **“Il diritto d’autore internazionale e l’e-book”** con Valentina Kalk, Right Manager della Banca Mondiale

mercoledì 30 aprile ore 17.30-18.30 (aula da destinarsi) **“Tra editore e biblioteca. L’esperienza lombarda per il nuovo deposito legale”** con Ornella Foglieni, Soprintendente Beni librari Regione Lombardia

venerdì 9 maggio ore 10.00-12.30 e ore 14.00-15.00 (seminario a inviti: saletta 106 I piano Gregorianum) **“La lessicografia italiana: come consultare (e redigere) un vocabolario”** con Gianni A. Papini, già dell’Université de Lausanne

Per informazioni: alessandro.ledda@unicatt.it

LEGGERE TRA LE RIGHE. SEMINARI DI CULTURA DEL LIBRO E DELLE BIBLIOTECHE, In collaborazione con l’Istituto di Filologia e Storia dell’Università Cattolica di Brescia, Brescia, Università Cattolica, via Trieste 17

XIII incontro: martedì 11 marzo ore 17.00

Presso la Libreria dell’Università Cattolica, in occasione dell’uscita del volume *Uomini, torchi e libri nel Rinascimento*, Udine, Forum, 2007, l’autore Giancarlo Petrella (Università Cattolica di Brescia) parlerà di “Novità per la tipografia bresciana del ’400: la vita dei santi Faustino e Giovita di Battista Farfengo”

XIV seminario: martedì 8 aprile ore 17.00

Presso la Libreria dell’Università Cattolica, in occasione dell’uscita del volume *Biblioteconomia. Guida classificata*, Milano, Editrice Bibliografica, 2007, da lui curato, Mauro Guerrini (Università di Firenze) parlerà di “Una biblioteconomia per il XXI secolo? Riflessioni su biblioteche, bibliotecari e utenti”

XV seminario: lunedì 5 maggio ore 9.30 in Aula Agnesi (II p. a destra) dell’Università Cattolica, in occasione della conclusione dei lavori per la Carta delle collezioni del Sistema Bibliotecario Brescia Est, Alberto Bettinazzi (Coordinatore del Sistema) e Luca Rivali (Università di Udine) parleranno di “La Carta delle collezioni: conoscere un sistema bibliotecario per farlo crescere”
Per informazioni: luca.rivali@unicatt.it

Incontri, mostre e seminari

Il servizio di prestito interbibliotecario e fornitura documenti: un modello sostenibile di cooperazione, 25 febbraio 2008
Milano, IReF, Via Copernico 38

Obiettivi del corso: acquisire nuovi strumenti e ottimizzare, valutare e promuovere il servizio di DD-ILL; inquadrare le problematiche del diritto d’autore e delle licenze legate alla fornitura del servizio; individuare la migliore organizzazione e gestione del servizio in rapporto alle risorse informative, umane e finanziarie a disposizione; offrire una opportunità di confronto con colleghi di altre biblioteche del territorio. Destinatari: bibliotecari delle biblioteche di pubblica lettura

Programma del corso: ♣ Quadro di riferimento internazionale e nazionale: la normativa vigente, le linee guida, le raccomandazioni, la terminologia
♣ Panorama dello stato dell’arte in Italia: le anagrafi delle biblioteche (ICCU, ACNP, SBN) – i cataloghi bibliografici (OPAC, METAOPAC) – i cataloghi di spogli (ESSPER) – i servizi nazionali (ILLSBN, NILDE) ♣ Cenni su alcuni cataloghi e servizi internazionali (SUBITO, British library, INIST) ♣ Le parole chiave del servizio: accessibilità, visibilità, cooperazione, standard ♣ Gli strumenti: flussi di lavoro, rubrica di siti, modulistica, software, carta dei servizi ♣ Misurazione, valutazione e promozione ♣ Criticità e prospettive
Docente: Francesca Cagnani
Per informazioni: www.lombardiacultura.it

Editoria tra Svizzera e Italia.

Gli Agnelli nel Settecento a Lugano.

Gli Hoepli dall’Ottocento a Milano

fino al 1 marzo 2008, Lugano, Biblioteca Cantonale – Biblioteca Salita dei Frati – Villa Ciani
La mostra illustra, in tre sedi (la sezione allestita a Villa Ciani rimarrà aperta fino al 25 maggio), le vicende di due famiglie di stampatori ed editori,

gli Agnelli di Milano (trasferitisi a Lugano nel Settecento) e gli Hoepli di Turgovia (a Milano dall'Ottocento) attraverso una ricca selezione dei loro volumi, suddivisa per argomenti. Per informazioni: Biblioteca Cantonale, tel. +41 918154611 bclu-segr.sbt@ti.ch – www.sbt.ti.ch/bclu/

Animali e mostri marini, terrestri e celesti nelle incisioni delle cinquecentine e seicentine della Biblioteca Morcelliana di Chiari

fino al 2 marzo 2008, Chiari (BS), Fondazione Biblioteca Morcelli – Pinacoteca Repossi

La mostra vuole valorizzare la Biblioteca Morcelliana; accostare, soprattutto i giovani al libro antico e alla storia della stampa e dell'incisione; introdurre i visitatori alle grandi scoperte geografiche del XV e XVI secolo e ai racconti di viaggiatori e navigatori, oltre ai grandi libri di storia naturale, ricchi di descrizioni e xilografie, che evidenziano lo stupore, la paura, l'attrazione del mirabile e dell'orrido, anche presso gli scienziati: si sta uscendo dal Medioevo, si studia la natura secondo i suoi principi, ma il leggendario e il mitologico vi ha ancora grande parte.

Per informazioni: www.morcellirepossi.it

I diritti della Biblioteca. Accesso alla conoscenza, proprietà intellettuale e nuovi servizi, 6-7 marzo 2008, Milano, Palazzo Stelline

I diritti della biblioteca, che presuppongono quelli dei suoi utenti (e che possono essere tutti rovesciati e letti come altrettanti "doveri" da parte dell'istituzione), nascono da una sorta di diritto naturale di cui la biblioteca è espressione imprescindibile: quello alla conoscenza, alla condivisione e all'ordinamento della conoscenza.

Oltre a garantire fondamentali diritti ai propri utenti e ai cittadini, la biblioteca non può sottrarsi a un confronto costruttivo con quegli interlocutori, tra cui editori e autori, che rivendicano i loro diritti in un rapporto "dialettico" con la biblioteca. Il primo diritto che la biblioteca è chiamata a promuovere è quello al pieno e libero accesso alla conoscenza e all'informazione: un compito che è impegnata a realizzare anche attraverso la creazione di nuovi servizi, resi oggi possibili dall'evoluzione delle tecnologie, incontrando tuttavia numerosi ostacoli di ordine sociale, culturale, economico e giuridico. Occorre mettere in luce le potenzialità di tali servizi e la natura degli ostacoli, ricercare possibili soluzioni e nuovi equilibri, dare risposte concrete ai molteplici interrogativi

che quotidianamente i bibliotecari si pongono in merito a normative che ne limitano l'azione. Vi sono diritti nuovi da affermare, ma anche diritti "antichi" che rischiano di essere messi in discussione (come dimostra la vicenda della direttiva europea sul prestito). In questo contesto assume centralità il confronto sui temi della proprietà intellettuale, sulle politiche del diritto d'autore e le loro ricadute sull'azione della biblioteca, nella convinzione che così come dal punto di vista informativo la biblioteca funge da intermediaria, allo stesso modo dal punto di vista dei diritti dovrebbe fungere soprattutto da camera di compensazione dei diritti dei vari soggetti coinvolti nella catena informativa (autori, editori, lettori...).

Giovedì 6 marzo, Sala Manzoni

9.30 Apertura dei lavori ♣ M. Zanello (Assessore alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia) ♣ D. Benelli (Assessore alla Cultura, Culture e Integrazione della Provincia di Milano) ♣ V. Sgarbi (Assessore alla Cultura del Comune di Milano) ♣ M. Guerrini (Presidente dell'Associazione Italiana Biblioteche) ♣ A. Garlandini (Direttore Vicario, Dirigente Generale Culture, Identità e Autonomie della Regione Lombardia). Relazioni: ♣ A. Byrne (University of Technology, Sydney, già Presidente dell'IFLA), *Le biblioteche per l'accesso libero all'informazione: una prospettiva internazionale* ♣ G. Corasaniti (Magistrato e docente all'Università "La Sapienza" di Roma), *Diritti d'autore e prospettiva sociale: quali opportunità per le biblioteche* ♣ R. Ridi (Università Ca' Foscari di Venezia), *Diritti, doveri & dilemmi: la dimensione etica della biblioteca*

12.45 Visita a Bibliostar: esposizione di servizi, tecnologie e arredi per le biblioteche

13.00 Cocktail di benvenuto

14.15 Ripresa dei lavori ♣ M. Cecconi (Direttore del Settore Cultura della Provincia di Milano) ♣ F. Báez (Autore della *Storia universale della distruzione dei libri*), *Quando alla biblioteca è negato il diritto di esistere: una storia di distruzioni* ♣ L. Ferrieri (Biblioteca civica di Cologno Monzese), *Dei diritti e dei valori: dieci (s)punti programmatici per la biblioteca prossima ventura* ♣ C. Leombroni (Vicepresidente dell'Associazione italiana biblioteche), *La dimensione normativa delle biblioteche: lavori in corso* ♣ P. Traniello (Università degli studi di Roma 3), *Oltre la legge: biblioteca e dinamiche sociali* ♣ S. Parise (Coordi-

natore della Commissione nazionale Biblioteche pubbliche dell'AIB), *Cittadino eLettoRe: biblioteche e diritto di cittadinanza* ♣ F. Venturini (Biblioteca della Camera dei deputati, Roma), *L'informazione di fonte pubblica in rete come strumento di democrazia* ♣ R. Vecchiet (Biblioteca civica "V. Joppi" di Udine), *Cronache quotidiane di un bibliotecario alle prese con lacci e lacciuoli*

17.45 Verso IFLA Milano 2009

Giovedì 6 marzo, Sala Volta

14.30 *Diritti in gioco: comunicazione scientifica, copyright e licenze d'uso* – Tavola rotonda ♣ T. Giordano (Biblioteca dell'Istituto Universitario Europeo, Fiesole) ♣ P. Gargiulo (CARE – Coordinamento per l'accesso alle risorse elettroniche) ♣ S. Hall (Commercial Director, Wiley-Blackwell) ♣ M. Kolman (SVP Global Academic Relations, Elsevier) ♣ G. Miranda (Presidente GIDIF, RBM – Gruppo italiano dei documentalisti dell'industria farmaceutica e degli istituti di ricerca biomedica) ♣ M. Santarsiero (Direttore della Biblioteca dell'Università Bocconi, Milano) ♣ J. Velterop (Director of Open Access, Springer)

Venerdì 7 marzo, Sala Manzoni

9.30 Ripresa dei lavori ♣ A. I. Fontana (Direttore della Biblioteca nazionale centrale di Firenze) ♣ J. Selgas Gutiérrez (Executive Board IFLA/CLM Committee on Copyright and other Legal Matters), *Il copyright in un mondo globalizzato: alcuni orientamenti dell'IFLA* ♣ R. Caso (Professore di diritto privato comparato, Università degli studi di Trento), *Forme di controllo dell'informazione digitale: Digital Right Management vs Open Access* ♣ A. De Robbio (Centro di Ateneo per le biblioteche, Università degli studi di Padova), *Diritti vecchi e nuovi tra servizi bibliotecari e social web: come cambiano le regole di un gioco di ruolo* ♣ G. Vitiello (ex consigliere di programma, Council of Europe), *Centro e periferia del diritto d'autore nella prospettiva dell'accesso aperto* ♣ R. Morriello (Coordinatore della Commissione nazionale Università e ricerca dell'Associazione italiana biblioteche), *Risorse digitali e nuovi diritti: il ruolo della biblioteca* ♣ P. Cavalieri (Biblioteca dell'Università Carlo Cattaneo-LIUC, Castellana), *La biblioteca come modello di accesso collettivo alle risorse informative*

Venerdì 7 marzo, Sala Volta

9.30 *La biblioteca e gli altri: problemi aperti e possibili soluzioni in materia di diritti d'autore* – Tavola rotonda ♣ A. Pirola (Direttore del Settore Biblioteche del Comune di Milano) ♣ N. Agostani (Consulente servizi bibliotecari) ♣ V. Alfano (Direttore Servizio Antipirateria, SIAE) ♣ P. Attanasio (Segretario AIDRO – Associazione italiana per i diritti di riproduzione delle opere dell'ingegno e Responsabile progetti internazionali dell'AIE – Associazione italiana editori) ♣ F. Mazzocchi (Vicepresidente dell'AVI – Associazione videoteche e mediateche italiane) ♣ R. Di Carlo (Direttore della Biblioteca nazionale Braidense, Milano) ♣ R. Macello (Comitato esecutivo nazionale della Associazione italiana biblioteche)

Venerdì 7 marzo, Sala Manzoni

14.15 Ripresa dei lavori ♣ M. Belotti (Direttore di "Biblioteche oggi") ♣ B. Calvo Alonso-Cortés (Directora de la Biblioteca pública de Guadalajara), *Il diritto negato: la situazione in Europa dopo la direttiva sul prestito a pagamento* ♣ *Presentazione e proiezione del video sul prestito a pagamento*, a cura di M. Mazzitelli (WuMingFoundation, Iquindici) ♣ A. M. Tammaro (IFLA/IPA – International Publishers' Association, Steering Group), *Nemici amici: bibliotecari e editori verso le opportunità della collaborazione* ♣ M. Malinconico (Università dell'Alabama, USA), *Biblioteche, nuove tecnologie e tutela della privacy* ♣ M. D'Urso (Biblioteca dell'Università Bocconi, Milano), *Diritti degli utenti vs diritti dello staff?* ♣ E. Corradini – R. Taiani (Sezione Trentino-Alto Adige dell'AIB), *I diritti delle biblioteche (e quelli del bibliotecario) attraverso la lettura dei risultati di un sondaggio* ♣ *2084, la biblioteca che verrà?*, video a cura della Biblioteca civica di Cologno Monzese, con R. Anglicani

Per la partecipazione, gratuita, è indispensabile l'iscrizione: www.bibliotecheoggi.it/stelline2008

XIX Mostra del Libro Antico

14-16 marzo 2008

Milano, Palazzo della Permanente

Orari di apertura: 10.00-22.00 (giovedì, domenica e lunedì) e 10.00-23.00 (venerdì e sabato)

Per informazioni: www.mostradellibroantico.it

Splendeurs de l'enluminure gothique dans la Librairie du Louvre : les Grandes chro-

niques de France de Charles V (ms. Français 2813). Conférence 18 marzo 2008, ore 18.15, Paris, Auditorium Colbert

La Bibliothèque Nationale de France e l'Institut national du patrimoine promuovono un ciclo di conferenze dedicate ai tesori del Dipartimento Manoscritti. Relatori di questa serata saranno M.-H. Tesnières del Dipartimento Manoscritti della BnF e B. Guénée, membro dell'Institut national du patrimoine.

28^e Salon du Livre

14/19 marzo 2008, Paris, Reed Expositions France. Porte de Versailles, Hall 1

Per informazioni : www.salondulivreparis.com

Un manuscrit franciscain d'origine toscane, la Vie du Christ (ms. Italien 115)

Conférence 15 aprile 2008, ore 18.15, Paris, Auditorium Colbert

La Bibliothèque nationale de France e l'Institut national du patrimoine promuovono un ciclo di conferenze dedicate ai tesori del Dipartimento Manoscritti. Relatori di questa serata saranno M. Besseyre del Centro di ricerca sui Manoscritti antichi della BnF e J. Dalarun dell'Institut de recherche et d'histoire des textes

Salon International du Livre Ancien

17/20 aprile 2008, Paris, Grand Palais

Per informazioni: www.salondulivreancienparis.fr

Fiera Internazionale del Libro

8-12 maggio 2008, Torino, Lingotto Fiere

XXI edizione della Fiera Internazionale del Libro di Torino, uno degli appuntamenti più importanti in Italia ed Europa per l'editoria. Il tema della Fiera Internazionale del Libro 2008 è *Ci salverà la bellezza*. Questo motivo conduttore consente di affrontare il rapporto tra canoni estetici/utilità pratica/produzione e consumo. Saranno invitati a discuterne i maggiori designer italiani e stranieri nel campo della grafica, dell'architettura, delle arti applicate, della moda, degli oggetti e degli strumenti di largo consumo (auto, elettronica, editoria libraria e giornalistica). Come nasce un oggetto riproducibile su scala industriale? Quali sono i rapporti tra committenza ed artista?

Orari di apertura: 10.00-22.00 (giovedì, domenica e lunedì) e 10.00-23.00 (venerdì e sabato)

Per informazioni: www.fieralibro.it

L'Arte in Biblioteca 16 maggio – 16 luglio 2008, Firenze, Biblioteca Marucelliana

Dieci anni di acquisti e doni della Biblioteca Marucelliana di Firenze. La mostra, a cadenza annuale, è ancora in via di definizione per l'anno in corso. Per informazioni: Biblioteca Marucelliana – tel. 05527221

Il Frontespizio. Mostra mercato del Libro e della Stampa antichi

16/18 maggio 2008, Mantova, Museo Diocesano

Per informazioni: tel. 0376-363774 oppure 0376325137 – e-mail: scriptor@tin.it

Prima Mostra Libri antichi e di pregio

22/25 maggio 2008, Milano, Salone dei Tessuti, Via San Gregorio 29

La manifestazione, organizzata dalla Alai - Associazione Librai Antiquari d'Italia, è alla sua prima edizione e si tiene in una prestigiosa sede espositiva situata a 500 metri dalla Stazione Centrale. Si tratta dell'ex magazzino di stoffe della Galtrucco, notevole esempio di recupero di architettura industriale, tornato all'antico splendore grazie a un attento restauro che l'ha trasformato nel nuovo Salone dei Tessuti. Sarà pubblicato un catalogo con due pagine per ogni espositore, che verrà inviato alcune settimane prima in tutto il mondo in 8.000 copie a bibliofili ed esponenti del mondo accademico e della finanza. Per informazioni: tel. 051230385 – e-mail: alai@alai.it

Postscriptum

Una simpatica (e inossidabile) pubblicità estiva (si vede che la gente imbianca in quel periodo) dice che per dipingere non occorre un pennello grande ma un grande pennello (vedi www.corriere.it/Primo_Piano/Spettacoli/2006/08_Agosto/02/pennello_cinghiale.shtml). La battuta valga a dimostrare il fatto che, stante un numero dell'Almanacco un po' extra-large, basteranno poche parole per il *post scriptum*.

Innanzitutto per annunciare l'ingresso nel nostro comitato scientifico della collega Anna Giulia Cavagna dell'Università di Genova, che già da tempo collabora col nostro bollettino: grazie per l'onere che si è assunta.

In secondo luogo (ma al momento di buttar giù queste righe non so ancora se riusciremo a concludere l'operazione per la data di uscita di «AB»

5) per comunicare la nascita del sito web del Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca (<http://creleb.unicatt.it>). Da ora in poi l'«AB» non verrà più inviato in allegato, ma sarà disponibile in un'apposita zona del sito CRELEB, assieme all'intera serie dei numeri precedenti.

Alla prossima occasione illustrare struttura e funzione di tale pagina web. – E.B.

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 005, marzo 2008
 (chiuso il 29 febbraio 2008)
 ISBN 978 88 8132 486 6

distribuito gratuitamente in formato PDF
 (sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.

Centro di Ricerca Europeo
 Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Paolo Pellegrini, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: “L'almanacco bibliografico”, c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: almanaccobib@gmail.com

edizioni CUSL – Milano
 per informazioni: info@cusl.it

L'almanacco bibliografico

n° 6, giugno 2008



**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

La questione:

Tutte virgole, per favore di Ugo Rozzo p. 1

Recensioni p. 3

Spogli e segnalazioni p. 13

(indici di spogli e segnalazioni) p. 41

Raccontare di libri p. 41

Antiquariato p. 41

Risorse elettroniche p. 42

Cronache

“ **convegni** p. 43

“ **mostre** p. 43

Taccuino p. 45

Postscriptum p. 46

La questione

Tutte virgole, per favore

di Ugo Rozzo

Senza essermi impegnato in una particolare ricerca, ma solo mettendo da parte le varie schede con le “norme redazionali” che mi sono arrivate in questi ultimi quattro o cinque anni, in quanto dovevo contribuire ad atti di convegni, riviste, miscellanee in onore, ecc., in Italia e all'estero, ne ho collezionate una decina. Il mio è dunque un piccolo sfogo che nasce dal fastidio di dovere ogni volta controllare quanto e dove le proprie abitudini nella stesura delle “note” si discostino da quelle che ci impone la sede con la quale si deve collaborare.

Non volendo certo scrivere un saggio sulla storia o sugli usi della *nota a piè di pagina* (basta ricordare gli utili o eccellenti lavori di Anthony Grafton, Carlo De Frede e Fabrizio Serra), mi limito ad alcune rapidissime osservazioni, che, naturalmente, non vogliono essere prescrittive e negative della libertà altrui, ma fornire qualche spunto di riflessione, anche al fine di vedere se è possibile ridurre le troppe “variabili” del settore.

Intanto, dal punto di vista contenutistico, per le “norme” si va da eleganti opuscoli (magari non solo “redazionali”) come quelli di Olschki o della Cambridge University Press, ad un paio di paginette più o meno precise e curate. Aggiungo subito che non parlerò delle scelte e abitudini citazionali straniere, in quanto legate ad altre tradizioni, delle quali non conosco a fondo la persistenza nel tempo e l'uso generalizzato.

Per quanto direttamente ci riguarda, diciamo subito che nessuna delle diverse serie di “norme” è perfettamente identica all'altra e, per dirla tutta, qualche volta si può avere l'impressione che qualche studioso impegnato nella cura degli atti di un certo convegno o qualche redazione di rivista ritenga di dover affermare “la propria personalità” proponendo mutamenti di scelte spesso ben consolidate, introducendo varianti di dubbia razionalità e funzionalità.

Mi è parso dunque utile, nella varietà delle regole, cominciare a vedere se e quali siano quelle su cui tutti convergono. In verità le concordanze sono pochissime, anzi, potremmo dire, una sola: si nota che tutti (almeno in Italia) concordano sui

titoli delle opere in corsivo. Dunque, date le tante varianti, mi limiterò ad indicarne alcune che mi sembrano più rilevanti. Prima, però, a proposito dei titoli mi sia consentito citare (con un po' di sgomento, quale studioso del libro antico) la norma che compare tra quelle di un'importante periodico scientifico come sono gli «*Studia Borromai-ca*»; preceduto da un perentorio avvertimento in grassetto: «**Importante**», vi si legge (tutto in corsivo): «*Non si deve affatto ricalcare la forma grafica dei frontespizi e dei titoli originali...*».

Per l'indicazione dell'autore, a parte la scrittura del nome siglato o per esteso, con il cognome si propone alternativamente di usare il maiuscolo, il maiuscoletto o anche il carattere normale; mentre nella maggior parte dei casi si usa quest'ultimo per il nome del "curatore", anche se qualcuno ritiene che anche il redattore di una miscellanea vada evidenziato col maiuscoletto.

Talvolta compaiono anche segni speciali, come l'asterisco che, secondo le norme della Scuola speciale per Archivistici e Bibliotecari di Roma, deve precedere l'indicazione di un volume miscelaneo, all'interno del quale compaia il saggio di un certo autore citato.

Quando, nei primi anni Sessanta del Novecento, frequentavo l'Università, i professori mi dicevano che indicare l'editore nelle note era inutile: gli "esperti" lettori sapevano o dovevano sapere che se si scriveva «Bari», l'editore era Laterza, se si scriveva «Padova» era Antenore. Penso che oggi nessun docente, anche non specialista di studi bibliografici, lo dica più, visto il proliferare di case editrici (e visto che, Laterza, ad es., da un po' di anni è localizzata: Roma-Bari). A buon conto gli "storici dell'arte" sono rimasti costantemente legati a questa omissione, rifiutando ogni precisazione in merito. Singolare mi sembra anche la scelta della Biblioteca Apostolica Vaticana: «normalmente per stampati posteriori al 1700 non si indichi l'editore».

In questi ultimi anni qualcuno ha avuto la bella idea di collocare il nome dell'editore prima del luogo di stampa, qualcun altro di sostituire il tradizionale "a cura di...", con il nome dell'editor posto all'inizio della stringa (come nelle norme degli «*Studia Borromaica*»).

Relativamente all'indicazione dei dati di stampa di un articolo, in qualche caso si è recuperato l'uso "antico" di mettere tra parentesi tonde l'anno cronologico di uscita della pubblicazione.

Ancora, eliminare, come fa qualcuno, l'uso di «p.», o «pp.» (ma c'è chi ritiene sufficiente la sola «p.», anche se si tratta di più pagine) per indicare le parti del volume o dell'articolo alle quali ci si riferisce non consente un particolare risparmio di spazio e di energie e dunque non pare indispensabile, anche considerando che poi magari si deve aggiungere dopo la «p.» (che manca) il riferimento alla «nota» o al «n.» (=numero). Ma la Biblioteca Vaticana preferisce: «nt.» per "nota" e «nr.» per "numero".

Nella citazione di un'opera già in precedenza segnalata, alcuni indicano di ripetere il solo cognome (senza il nome, siglato o meno) dell'autore; altri vogliono che, dopo il titolo abbreviato, si aggiunga la sigla: «cit.».

Insomma, per farla breve, le norme che mi sembrano più collaudate e razionali, nel corso degli anni diventate per me un automatismo, sono quelle de «*La Bibliofilia*». L'unica mia divergenza rispetto agli usi di questa antica e prestigiosa rivista specialistica del settore riguarda il posizionamento del numero di "nota" (da tutti ormai posto in esponente), che a mio avviso va collocato all'interno, non all'esterno della punteggiatura: la nota si riferisce sempre e solo a quanto precede; e poi, a parte le virgole, il punto e virgola o il punto chiudono la frase o il periodo, dunque la nota non può essere collocata dopo di essi.

E, a proposito di "note", è logico che contengano tutti i riferimenti bibliografici necessari, giustificativi di quanto affermato nel testo, ampliandosi talvolta a proporre qualche precisazione o utile integrazione, ma non dovrebbero estendersi per una mezza pagina o più: se si tratta di notizie utili all'argomento trattato, esse vanno recuperate nel testo, altrimenti diventano "deviazioni" che fanno perdere il filo del discorso principale.

Allora, vista la varietà di pareri sotto il sole, mi è venuta l'idea di una «modesta proposta» in direzione di una semplificazione delle differenze, prima tappa del lungo cammino verso l'unificazione delle norme; essendo ben consapevole che una disciplina che voglia affermarsi come scientifica, non può non utilizzare protocolli e terminologie unitarie e condivise. Dunque mi è sembrato giusto e "facile" cominciare dalla punteggiatura all'interno della stringa, nella quale talvolta si alternano virgole, punti, punti e virgola. È veramente fastidioso ogni volta dover controllare e modificare la punteggiatura tra i vari elementi della scheda,

perché ognuno “si inventa” delle cesure personali, senza che se ne evidenzia una chiara ragione.

A questo proposito, concordo perfettamente con il contenuto dell'articolo di Pietro Citati, apparso sulla prima pagina de «la Repubblica» del 7 aprile 2008, intitolato *Non uccidete l'eleganza del punto e virgola*, mentre Giuseppe Antonelli su «Il Sole 24 ore» del 13 aprile ha parlato di *Eutanasia del punto e virgola*; tuttavia, cosa c'entra il punto e virgola nella sequenza della citazione bibliografica? Tutti gli elementi della stringa sono ugualmente importanti e necessari, tutti sullo stesso piano; a mio avviso, la virgola, semplice e paritaria, li distingue egregiamente, ed è facilmente “memorizzabile”.

Sarà probabilmente difficile ridurre ad unità le tante variabili, ma dovrebbe essere possibile giungere ad una prima scelta condivisa, una prima piccola convergenza. La mia proposta è dunque questa: *tutte virgole* (per favore!).

Nell'ambito di un progetto di ricerca dedicato alla storia della bibliografia, il C.R.E.L.E.B. ha il piacere di annunciare l'uscita dei seguenti volumi:

Konrad Haebler e l'incunabolistica come disciplina storica, introduzione e traduzioni di ALESSANDRO LEDDA, Milano, CUSL, 2008 (Humanae Litterae, 14) pp. LII+245, ISBN 88-8132-491-0

EDOARDO BARBIERI, *Haebler contro Haebler. Appunti per una storia dell'incunabolistica novecentesca, Milano, Università Cattolica – Diritto allo studio, 2008, pp. 146, ISBN 978-88-8311-583-7*

Recensioni

006-A EDOARDO BARBIERI, *Haebler contro Haebler. Appunti per una storia dell'incunabolistica novecentesca, Milano, Università Cattolica – Diritto allo studio, 2008, pp. 146, ISBN 978-88-8311-583-7, s.i.p.* Con il supporto di un'ampia e recente letteratura critica di riferimento, di matrice (linguistica e culturale) anglo-tedesca, e servendosi copiosamente delle porzioni testuali preliminari all'opera in esame (prefazioni, introduzioni, simboli grafici e dunque, in buona sostanza, elementi paratestuali) sono presentati gli approdi e le elab-

borazioni teoriche, nonché le vicende umane dell'incunabolistica otto-novecentesca europea.

L'opera si indirizza ad un pubblico inevitabilmente colto e del settore, già largamente istruito su pratiche e paradigmi disciplinari, ma non rinuncia ad una discreta aspirazione divulgativa, testimoniata dalla costante traduzione dei brani riportati in lingua straniera, oppure là dove, nelle lievi, ironiche pagine iniziali, con successo l'a. sa cogliere, in frammenti di letteratura poliziesca di fine Ottocento, tracce di una pratica direi quasi *para-incunabolistica*: sagace espediente retorico, utile per indurre il lettore ad un più riflessivo approccio comparativo delle similitudini che accostano, nella Storia e nei suoi domini, le varie condotte e competenze deduttive.

Per la prima volta il pubblico italiano, unendo corporeità fisica ed essenza intellettuale, associa un gruppo di sigle repertoriali (Hain, Haebler, Pellechet, Copinger, Proctor, ecc.) che usava in modo asettico e impersonale, quasi codici astratti, privi di una specifica corrispondenza corporea, a precisi personaggi: uomini e donne con vizi, vezzi e virtù, patimenti e ambizioni maggiori delle qualità. La signorina Pellechet, Accademico di Francia, non fu la minuta zitella pedante che banalmente si sarebbe portati a immaginare, secondo il logoro stereotipo dell'erudita, ma “*statuaria figura*” di lavoratrice indefessa e temperamentosa; il padre dell'incunabolistica tedesca, Haebler, che per inerzia intellettuale collochiamo nel meglio del positivismo germanico e cioè nell'800, sopravvisse, nonagenario, alla seconda guerra mondiale, ma sembrava già decrepito, e insopportabilmente meticoloso, a sessant'anni, con occhialini a *pince-nez* affogati in un naso interminabile; bibliografia è longevità (e volontariato!) e l'incunabolista Scholderer, trapassato ultranovantenne nel 1971, quando cioè la generazione degli odierni bibliografi e storici del libro era già nata (alcuni da un pezzo!) riesce a collaborare, dopo il pensionamento, con il British Museum ancora per trent'anni. Per coglier appieno, al meglio, l'evoluzione delle tecniche di studio degli incunaboli, e dei caratteri da stampa (fondamentale ad esempio, mi sembra di poter dire, fu l'apporto della fotografia e della illustrazione generalizzata dei segni), occorrerebbe riepilogare l'intero lavoro dell'a., cosa ovviamente impossibile in una segnalazione. Mi par tuttavia si possa riassumere il senso delle vicende esposte in tre tendenze, o caratteristiche, della bibliografia a cavallo dei due secoli, che dovranno essere poi comprova-

te da ulteriori indagini speculative. La migliore bibliografia (Polain, Haebler) seppe unire storia del libro e storia letteraria, elaborando un accesso all'informazione che sapesse sintetizzare, nella descrizione, svariati elementi senza rinunciare alla chiarezza grafico-visiva ed evitando la deludente stringatezza dell'approssimazione (Copinger); fu praticata da persone di ampia e comprovata cultura. Indispensabili furono ancora i rapporti personali e internazionali nonché gli scambi d'opinione fra gli studiosi, secondo un paradigma di elaborazione del sapere (globalizzato?) che prolungò la Repubblica delle Lettere di settecentesca memoria: come a dire che l'elemento umano, insieme al dato politico e economico, nonché logistico, ebbe ancora rilevanza.

Risultò comunque indispensabile alla bibliografia il supporto finanziario istituzionale che l'esperienza inglese o tedesca ben rappresenta, a fronte di una vicenda francese d'inizio secolo che fece appello invece, incredibilmente, alle risorse monetarie dell'autrice, per la pubblicazione dei risultati delle ricerche: pubblicazioni, è facile arguire, di inestimabile valore documentario e informativo, che conferiscono, o ribadiscono, alla pratica, molto continentale, della autoedizione, il valore di indicatore soprattutto economico e non qualitativo, come talora, specie in ambito storiografico anglo-americano, si è tentati di attribuire.

L'opera dell'a., cui forse non avrebbe guastato, visto gli scopi anche didattici, l'aggiunta ulteriore di una qualche tavola illustrativa, (solo 2, su 4, confrontano diversi stili descrittivi nei classici della materia: Campbell, Polain, Pellechet, Proctor, Dziatzko, Haebler; ma perché non anche, la riproduzione della, non del tutto ovvia, descrizione odierna del catalogo della Bodleian Library o dell'IISTC, dato che di solito chi legge o studia non ha proprio sempre davanti un computer e un collegamento fruibile?) è il riflessivo approfondimento teorico e espositivo di quanto egli già aveva, con scopi e stile differenti, affrontato in un capitolo della sua *Guida al libro antico* (Firenze, Le Monnier, 2006) le cui appendici documentarie, anzi, ben integrano, con i testi di J. Veyrin-Forrer, P. Needham, A. Pollard, anche il presente lavoro, di cui sono fors'anche la scaturigine.

Come molti studi che dischiudono un terreno poco frequentato ma ricco di connessioni culturali e internazionali, delineando, quasi di conseguenza, i contorni (non solo geografici ma pure intellettuali e didattici) entro cui collocare successive

indagini e svolgere temi e nessi di ulteriori ricerche, questo contributo offre abbondanti informazioni, per lo più estranee al pubblico italiano perché reperibili frammentariamente in un coacervo di pubblicistica straniera non sempre facilmente accessibile. Il lavoro, fra l'altro, ha il merito di mostrare (e dunque sollecitare) la necessità di un approfondimento della storiografia bibliografica e libraria nazionale: terreno desueto in Italia, ad esclusione di qualche intervento degli anni Novanta del secolo scorso. Sembra interessante per esempio l'iniziativa, qui solo accennata, di pubblicazione di cataloghi di città minori diretta da Angelo Davòli, le cui coordinate editoriali sarebbero da approfondire, anche nel versante economico e di sponsorizzazione o polemica politica.

Lo studio, infine, ha il pregio di sollecitare svariate riflessioni, a dimostrazione diretta di quanto la tematica affrontata dall'a. sia interessante. Per esempio: come e dove si colloca, nel panorama accuratamente delineato dall'a., l'incunabolistica americana (non solo statunitense, intendo)? Quali sono, se ce ne furono, i reciproci apporti e scambi? Quali le rispettive peculiarità, irriducibili al processo di progressiva standardizzazione della notizia bibliografica, verificatasi in Europa sull'onda della incalzante circolazione di uomini e beni dopo la seconda guerra mondiale e l'automazione (condivisione, digitalizzazione) dell'informazione? Come e in che misura questo sapere da incunabolista è rintracciabile, o attestato, discusso, nella pratica intellettuale e filologica, non specificatamente settoriale, del tempo? Di quali contenuti oggi dovrebbe riempirsi l'incunabolistica, posto che ci siano ancora incunaboli di cui occuparsi, o che il termine non possa riferirsi anche ad altro oggetto? Oppure il settore disciplinare si dovrebbe avviare, a seguito della massiccia informatizzazione delle conoscenze, a un asserito destino di marginalità, nella scala della utilità generale del sapere, perfino di quello umanistico-letterario? Interrogativi che inducono il lettore all'auspicio che gli *Appunti* abbiano presto prosecuzione. – Anna Giulia Cavagna

006-B *La Biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Trento. Pubblicazioni e manoscritti conservati nelle biblioteche trentine, catalogo a cura di CLAUDIO FEDELE – ITALO FRANCESCHINI, manoscritti a cura di ADRIANA PAOLINI, 2 vol., [Trento], Provincia Autonoma. Soprintendenza per i beni librari e*

archivistici, 2007, (Biblioteche e bibliotecari del Trentino, 4), pp. LXII+1283, 32 tav. di ill. f.t., ISBN 978-88-7702-185-4, s.i.p. I due corposi volumi del catalogo della Biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Trento sono il risultato di un'impresa scientifica degna di nota, e non solo perché meritoria in sé come ogni buon catalogo a stampa. Le 3955 schede dedicate ai libri a stampa (incunaboli ed edizioni dei secoli XVI-XVIII) e le 64 dei manoscritti (pressoché tutti moderni, databili o datati per lo più al XVII secolo) ricostruiscono in modo significativo quella che è stata la biblioteca del collegio dei Gesuiti di Trento. Insediatisi in città nel 1623, la loro presenza si consolidò all'inizio lentamente, per le resistenze della municipalità a concedere loro il possesso di terreni e proprietà sui quali edificare un vero e proprio collegio d'educazione (completato solamente nel 1670, benché già nel 1641 le loro scuole contassero circa cinquecento studenti), per poi affermarsi con profitto fino alla soppressione della Compagnia nel 1773, quando i loro beni, per disposizione del principe-vescovo, vennero incamerati dal Seminario Arcivescovile. La storia particolare del fondo, non particolarmente danneggiato dagli avvenimenti che l'hanno interessato, il rinvenimento di due cataloghi manoscritti settecenteschi della biblioteca del Seminario (per autore e materia) databili, nel loro livello originario, ante 1783, e la possibilità di usufruire del Catalogo Bibliografico Trentino, unitamente alla individuazione di alcuni criteri certi di identificazione dei volumi appartenenti all'originario fondo gesuitico (nota di possesso, dorso ripassato in minio alle estremità, presenza della vecchia segnatura di collocazione) ha dato avvio al progetto di rinvenire nelle biblioteche trentine (e non solo in quella del Seminario) i volumi appartenuti ai Gesuiti di Trento e di procedere quindi a una loro nuova catalogazione. La ricostruzione virtuale del fondo gesuitico ottenuta col presente lavoro, oltre a essere «un vero monumento alla storia delle raccolte librerie gesuitiche sul territorio italiano», è anche occasione per misurare, avvalendosi dello studio dei titoli, influssi e contributo culturale della Compagnia nel territorio trentino. Edoardo Barbieri apre il primo volume con un saggio che ripercorre le tappe salienti della fondazione della casa gesuitica di Trento, la funzione della biblioteca nel XVIII secolo, e le tappe di realizzazione del progetto di ricostruzione del catalogo della Biblioteca dei Gesuiti. A Danilo Zardin è affidato un secondo intervento in-

trodotto sull'ideale culturale dei Gesuiti volto, attraverso la scuola, la predicazione, le attività missionarie e caritative, a fondare un nuovo umanesimo cristiano. Seguono quindi, firmate dai curatori, due note metodologiche che illustrano i criteri di catalogazione e d'ordine delle schede dei libri a stampa e dei manoscritti. A chiusura del secondo volume sono posti gli indici utili a interrogare il catalogo dai consueti ulteriori punti d'accesso. – F.L.

006-C LEANDRO CANTAMESSA, *Astrologia. Opere a stampa (1472-1900)*, 2 vol., Firenze, Olschki, 2007 (Biblioteca di Bibliografia italiana, 187), pp. XXX+1105, ill. 10 tavole a colori e altre a testo in b.n., ISBN 978-88-222-5670-6, € 120. La pubblicazione di un'opera bibliografica di tale mole è indiscutibilmente un fatto positivo e uno straordinario passo in avanti nella conoscenza di quell'intricata congerie di libri, opuscoli e *plaquettes* di poche o pochissime carte che per comodità riuniamo sotto l'etichetta di letteratura astrologica. I vantaggi sono evidenti agli occhi di tutti: collezionisti e studiosi hanno a disposizione uno strumento di facile consultazione che consente di muoversi agevolmente fra autori ed edizioni stampate tra il 1472 e il 1900. L'opera si articola infatti in due volumi (rispettivamente A-L ed M-Z) nei quali sono raccolte 5.045 schede (cui vanno aggiunte 4 di *Addenda*) in ordine alfabetico per autore o titolo. Ogni scheda, a sua volta, può però registrare anche più di un'edizione, laddove si sia scelto di fornire un quadro quanto più completo possibile della fortuna editoriale dell'opera in questione (ma perché, mi chiedo, per ogni autore, invece di fornire una bibliografia cronologicamente ordinata a partire dalla *princeps*, si muove da un'edizione qualsiasi per poi fornire, a volte disordinatamente, le edizioni precedenti e successive?). Il totale si aggira dunque, contando ristampe, nuove edizioni e richiami all'interno di singole schede ad altre opere astrologiche dello stesso autore, intorno alle 20.000 voci. La bibliografia funziona inoltre come un agile repertorio biografico degli autori di opere astrologiche (circa 2.500) dei quali viene fornita una sintetica presentazione bio-bibliografica. Ottima anche la scelta delle frequenti digressioni, in seno alle singole schede, sul contenuto dell'opera e, a volte, persino sull'apparato iconografico. Fin qui i pregi. Il lavoro, frutto della passione decennale di un collezionista privato (non bibliografo di professione), non

è comunque esente da pecche e ingenuità (ad esempio è evidente la discrepanza nello scioglimento dei dati editoriali così come si leggono sul frontespizio o al *colophon* in casi banalissimi come Venetiis per Venezia, ma non invece in casi meno immediati come Peroscia per Perugia alla scheda 844) che, pur non inficiandone l'utilità, lo rendono quantomeno perfettibile. La bibliografia (risultato della consultazione di bibliografie tematiche cartacee e cataloghi on line) rivela, ad un primo sondaggio, alcune lacune quasi inevitabili trattandosi in molti casi di edizioni che sopravvivono in pochissimi esemplari (ma l'autore è consapevole «che la completezza è obiettivo irraggiungibile»). Mi limito a uno dei pronostici più diffusi del Rinascimento, quello del tedesco Johann Lichtenberger (n° 2528-29). Cantamessa non registra l'edizione Brescia, Battista Farfengo, 12 dicembre 1500 e dissemina nella stessa scheda varie altre imprecisioni: l'autore lamenta, fra l'altro, di non aver trovato «un'edizione del 1513 di Milano» che va invece identificata con Milano, G.A. Scinzenzler, 28 settembre 1513. Alcune di queste lacune potevano essere colmate dalla lettura di D. FAVA, *La fortuna del pronostico di Giovanni Lichtenberger in Italia nel Quattrocento e nel Cinquecento*, «Gutenberg Jahrbuch», 1930, pp. 126-147 (che non trovo infatti citato nella bibliografia in calce alla scheda) piuttosto che dall'eccessiva fiducia riposta nelle «biblioteche online». A tal proposito segnalo, ad esempio, che dell'edizione Venezia 1500 che «non risulta on line» conserva un esemplare la Biblioteca della Fondazione Giorgio Cini di Venezia. La stessa biblioteca conserva inoltre, del *Pronostico* di Lichtenberger, anche altre rarissime edizioni «non in possesso di biblioteche online». A proposito dell'*Opera contra l'astrologia divinatoria* di Girolamo Savonarola (n. 4059) sarebbe risultata utile (e forse necessaria nei rimandi bibliografici) la consultazione quantomeno di P. SCAPECCHI, *Catalogo delle edizioni di Girolamo Savonarola possedute dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze (secc. XV-XVI)*, Firenze, SIMEL-Edizioni del Galluzzo, 1998. Lo stesso vale, più in generale, per le bibliografie sulle edizioni del XV secolo (di cui i rimandi bibliografici non serbano traccia) e per le numerose edizioni del XVI secolo di area tedesca, per le quali manca la consultazione e il rinvio a VD16 (*Verzeichnis der im deutschen Sprachbereich erschienenen Drucke des XVI. Jahrhunderts*, 22 voll., Stuttgart, Hiersemann, 1983-1995). L'opera aumenterebbe infine

la propria utilità (peraltro innegabile) se fosse corredata di un indice per tipografi e luoghi di stampa, attraverso cui muoversi con maggiore agilità nella straordinaria ricchezza di informazioni disseminate in oltre 5.000 schede. – G.P.

006-D ALBERTO CEVOLINI, *De arte excerpenti. Imparare a dimenticare nella modernità*, Firenze, Olschki, 2006 (Biblioteca dell'«Archivum Romanicum». Serie I: Storia, Letteratura, Paleografia, 333), pp. 458, ISBN 88-222-5535-6, € 45. Il poderoso volume si suddivide in due parti: la prima (pp. 11-137) costituisce un *excursus* storico in otto capitoli sulla tecnica della schedatura; la seconda ripropone il testo di alcuni trattati sull'*ars excerpenti*, dal Sei al Novecento (Francesco Sacchini, *Libretto sul modo di leggere libri con profitto*, pp. 145-162; Jeremias Drexel, *La miniera d'oro di tutte le arti e di tutte le scienze*, pp. 163-213; John Locke, *Nuovo metodo per redigere delle raccolte reso noto dall'autore*, pp. 215-243; Vincent Placcius, *L'arte della schedatura*, pp. 245-399; Johann Jacob Moser, *Alcuni vantaggi per i cancellieri e gli eruditi in vista di inventari, estratti e registri, di raccolte per scritti futuri e dell'effettiva compilazione di questi scritti*, pp. 401-414; Niklas Luhmann, *Comunicazione con schedari. Resoconto di un'esperienza*, pp. 415-425). Chiudono il volume l'ampia *Bibliografia* (pp. 429-443), l'*Indice dei nomi* e un utile *Indice analitico* (pp. 445-455). La prima parte, che ospita i contributi dell'autore, si fonda sull'assunto fondamentale che l'avvento della stampa abbia segnato, in sostanza, il passaggio dal primato della reminiscenza al primato della dimenticanza: l'enorme quantità di testi messi a disposizione dalle nuove tecniche di riproduzione, rese necessario un processo di selezione di quanto era degno di ricordo (e conseguentemente di quanto non ne era degno). L'arte di estrarre (*excerpere*) tratti interessanti dalle proprie letture affonda le radici nell'antichità; si porta spesso l'esempio di un lettore onnivoro come Plinio il Vecchio che soleva annotare sempre qualcosa dai libri che aveva occasione di consultare. Ma l'*ars excerpenti* era pratica diffusissima anche nel Medioevo attraverso la stesura di *Flores*, *Specula*, *Tabulae*. Con l'invenzione della stampa si può parlare dell'ingresso nella storia dell'uomo della memoria artificiale: al libro a stampa si affida quanto è necessario ricordare e comincia semmai a porsi il problema del recupero e della organizza-

zione di una massa sempre crescente di informazioni. Se la redazione di *loci* era, in antico, funzionale «ad articolare un tema di discussione in una molteplicità la più ampia possibile di argomentazioni e [...] ad accumulare materiale da rimandare a memoria e imitare nelle proprie orazioni, come i luoghi cumulativi della retorica», ora essi sono concepiti come immagini indicali, vero e proprio «metodo per archiviare estensioni potenzialmente infinite di informazioni», per poterle recuperare, liberando così risorse mentali per future operazioni (in tal senso sorprende un po' che il nome del Manuzio, che può sostanzialmente considerarsi l'inventore dell'*Indice* modernamente inteso – vedi CARLO VECCE, *Aldo e l'invenzione dell'indice*, in *Aldus Manutis and Renaissance Culture. Essays in Memory of Franklin D. Murphy. Acts of an International Conference, Venice and Florence, 14-17 June 1994*, edited by DAVID S. ZEIDBERG, Firenze, Olschki, 1998, pp. 109-41 – sia ricordato, a p. 43, solo per l'introduzione del carattere corsivo). La «disarticolazione del sapere mediante la sua scomposizione in elementi omogenei», le schede, si sviluppa grazie al contributo di Joachim Jungius prima e, poi, del suo allievo Vincent Placcius (1642-1699): le schede non costituiscono più una raccolta di dati, bensì di «riferimenti a dati» (p. 91), o meglio configurano uno «spazio virtuale di informazione». Alla creazione di tale spazio pare legarsi, in ultima analisi, anche la produttività scientifica: la possibilità di usufruire di più chiavi d'accesso e di «produrre connessioni» virtuali (p. 131) pressoché infinite consente infatti l'organizzazione e il recupero di informazioni e la loro disposizione organica in un contributo scritto in tempi molto brevi. – P.P.

006-E PATRIZIA DELPIANO, *Il governo della lettura. Chiesa e libri nell'Italia del Settecento*, Bologna, Il Mulino, 2007 (Ricerca), pp. 321 + 8 tavole fuori testo, ISBN 978-88-15-12153-0, € 25. «Questo volume affronta il problema del controllo ecclesiastico della lettura nell'Italia del Settecento. Obiettivo è quello di portare alla luce le strategie elaborate dalla Chiesa cattolica allo scopo di governare stampa e cultura in un secolo di profondi cambiamenti intellettuali e politici» (p. 11). Il percorso, con piglio a tratti forse un po' ideologico, intende porsi sulla scia degli studi (in modo particolare quelli di Gigliola Fragnito e Ugo Rozzo) sulla censura cinquecente-

sca e ha alla base i documenti dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della fede.

Se non mancano contributi sull'inizio dell'affermazione della censura di Stato nel XVIII secolo, poco si è detto sulle posizioni della Chiesa in tale materia. L'autrice sostiene che, da parte della Chiesa, si passi da una politica di repressione a una politica persuasiva. Il passaggio, in realtà, era cominciato già molto prima, alla fine del Cinquecento: si pensi, per esempio, alla diffusione capillare del catechismo o a una figura come Antonio Possevino, che propone al cristiano una selezione di testi da leggersi piuttosto che una selezione di testi proibiti. Si nota, in ogni caso, una maggiore disponibilità della Chiesa al confronto aperto e alla polemica mediante testi che mirano non solo a diffondere la fede, ma anche a confutare le posizioni spesso estreme dei *philosophes*. In prima linea troviamo personalità di primo piano come il maggiore autore cristiano del Settecento, Alfonso Maria de' Liguori, che poteva contare sulla grande diffusione (soprattutto nel Nord Italia) delle edizioni Remondini.

È evidente, quindi, il sorgere di nuovi problemi nel Settecento. Questi vengono in qualche modo descritti nel primo capitolo (*Dalla parola orale alla parola scritta*), che mostra come l'Illuminismo, «proponendo una morale laica, del tutto aliena dalla fede dogmatica tridentina, e basata su forme di religiosità da cui era bandita la rivelazione oppure sui principi di un ateismo virtuoso, [...] pareva nel suo complesso stravolgere l'ordine costituito e attaccare, in nome dell'universalismo cosmopolitico, la stessa identità cattolica e cristiana» (p. 14). La Chiesa, dunque, colpisce non solo la lettura, ma anche il possesso di quelle che sono le letture peggiori per eccellenza: i romanzi, tanto più pericolosi in quanto capaci di raggiungere un pubblico molto vasto.

Il secondo capitolo (*L'universo dell'Indice*) mira a ricostruire l'attività delle Congregazioni dell'Indice e dell'Inquisizione, prendendo in considerazione anche alcune figure di rilievo. Spicca la visione di un Benedetto XIV solo in parte tollerante, anzi impegnato a costruire un sistema che, più della censura vera e propria, vuole convincere gli autori ad autocensurarsi per rimanere nella piena ortodossia. Nel capitolo emerge anche il metodo di lavoro degli inquisitori mediante l'analisi di alcuni pareri di lettura.

Agli strumenti e ai documenti ufficiali (circolari, editti inquisitoriali, prediche...) con cui la Chie-

sa operò nel delicato campo della censura e a come questi si richiamino vicendevolmente è dedicato il terzo capitolo (*Caccia al libro*). L'autrice mostra come, a partire dagli anni Sessanta del secolo, si inasprisca l'intransigenza ecclesiastica (in risposta anche all'uscita dell'*Encyclopédie*, una delle opere anticattoliche per eccellenza), con roghi pubblici di cattivi libri.

All'opera più direttamente polemica della Chiesa nei confronti dei testi illuministi, infine, è dedicato l'ultimo capitolo (*Alla conquista dell'opinione pubblica*). Si assiste a un «rilancio di una guerra dei libri che, strettamente associata alla lotta contro il diffondersi dei Lumi, venne combattuta attraverso la pubblicazione di confutazione di testi all'Indice, di traduzioni di opere *anti-philosophiques* e di recensioni dirette a stroncare i volumi proibiti edite su periodici legati alla Santa Sede» (p. 17). I risultati di questa campagna, come viene sottolineato nelle conclusioni, non risposero in toto agli sforzi impiegati, anzi è possibile postulare un complessivo indebolimento dell'attività inquisitoriale.

Non mancò, tuttavia, anche un illuminismo cattolico che cercò di far dialogare due mondi difficili da mettere in relazione e che riuscì, in alcuni casi, a ottenere risultati culturalmente rilevanti (si pensi, per esempio, alla lotta contro la superstizione riguardo alle streghe condotta da un intellettuale illuminato come il roveretano Girolamo Tartarotti). «Il progetto di rinnovamento portato avanti dai cattolici illuminati dovette però fare i conti con le dure reazioni suscitate presso gran parte delle gerarchie ecclesiastiche dall'emergere dell'Illuminismo radicale, che [...] spinse la Chiesa a una chiusura progressiva» (pp. 77-78). – L.R.

006-F *Naples, Rome, Florence: une histoire comparée des milieux intellectuels italiens, XVII^e-XVIII^e siècles, sous la direction de JEAN BOUTIER - BRIGITTE MARIN - ANTONELLA ROMANO, Rome, École française de Rome, 2005 (Collection de l'École française de Rome, 355), pp. 815, ISSN 0223-5099; ISBN 2-7283-0739-3, s.i.p.* Gli studi raccolti in questo volume hanno origine da una serie di iniziative promosse dal 1994 al 1998 in seno all'École française de Rome (ma anche in altre sedi) ed intendono valutare in quale misura e secondo quali dinamiche l'attività intellettuale di tipo associativo abbia generato relazioni culturali e creato intrecci

e rapporti con il potere in tre capitali dell'Italia di antico regime: Napoli, Roma e Firenze.

Al centro della ricerca si collocano le accademie, aggregazioni che, nel loro variegato novero di specializzazioni, ebbero un ruolo determinante nella produzione e nel consumo di cultura e più in generale nei flussi di scambi intellettuali. Collateralmente, viene rivolta costante attenzione all'indagine sui veicoli della comunicazione culturale, ossia ai libri, ma soprattutto alle biblioteche ed ai periodici (principalmente eruditi). La ricerca è, quindi, fortemente specialistica, ma, al tempo stesso, trasversale e di respiro ampio, venendo a coinvolgere una vasta gamma di fenomeni intellettuali che si sono sviluppati dal Barocco all'estremo Settecento, e che vengono scandagliati secondo un'ottica molto aperta («approche globale», p. 13) ed estranea a preconcetti ideologici.

Il volume raccoglie ventuno testi (in francese e in italiano) tra loro ben concatenati ed affidati a noti specialisti di storia culturale. Il primo intervento, curato da Jean Boutier, Brigitte Marin e Antonella Romano, espone alcuni importanti problemi di metodo, ed è seguito da un gruppo di studi dedicati a Napoli, a partire dalle ricche pagine introduttive di Anna Maria Rao sulla condizione degli ambienti intellettuali partenopei «fra amministrazione e politica» (p. 35). Seguono un percorso sulle istituzioni accademiche locali nel corso del Settecento (Elvira Chiosi) ed approfondimenti sull'Accademia degli Oziosi (Girolamo de Miranda) e sulla formazione e l'attività dei medici a Napoli (Brigitte Marin).

Il saggio di presentazione sulla realtà romana si deve a Marina Caffiero, Maria Pia Donato e Antonella Romano; quest'ultima illustra i rapporti tra accademismo ed attività scientifica, mentre la stessa Donato ricostruisce la storia delle due accademie 'dei Concili' (fondate nel 1671 e nel 1740). Marina Caffiero e Marina Formica concludono la sezione con *Accademie e autorappresentazione dei gruppi intellettuali a Roma alla fine del Settecento* e con *Rivoluzione e milieux intellectuels*.

Il testo che introduce all'universo intellettuale fiorentino (partendo, questa volta, già dal Cinquecento) spetta a Jean Boutier e Maria Pia Paoli. Si susseguono, quindi, i contributi dello stesso Boutier su alcune dinamiche interne del mondo delle accademie di Firenze, di Nicola Michelassi sull'interesse delle accademie per il teatro (e sul teatro come punto d'incontro tra potere ed intellettuali) e di Salomé Vuelta García sulla fortuna del teatro

del teatro spagnolo nell'accademismo seicentesco locale. La sezione è conclusa da Maria Pia Paoli con la biografia intellettuale di Anton Maria Salvini, profondamente immerso nella realtà culturale cittadina.

L'ultima parte dell'importante volume presenta alcuni saggi di indagine comparativa che coinvolgono diversi contesti politico-culturali: Maria Pia Donato e Marcello Verga studiano il mecenatismo della famiglia Corsini fra Roma, Firenze e Palermo; Mirabelle Madignier si sofferma sui luoghi 'informali' di incontro culturale (salotti, «conversazioni» -p. 575-) individuati a Roma ed a Firenze; Antonella Alimento segue la storia delle accademie ecclesiastiche a Roma, Firenze e Napoli; Françoise Waquet, poi, illustra le riflessioni del Muratori sull'organizzazione della 'repubblica letteraria' in Italia. Le conclusioni, invece, si devono oltre che agli stessi curatori, a Marina Caffiero.

Non va dimenticata, tuttavia, a conclusione dell'opera, la presenza, accanto all'indice dei nomi, di una corposa bibliografia (pp. 717-769) preceduta da tre elenchi di istituti accademici, biblioteche e periodici napoletani, romani e fiorentini (complessivamente: XVI-XVIII secolo), strumenti di lavoro di sicura utilità, per quanto si debba notare l'erroneo inserimento, fra i periodici, dell'*Osservatore fiorentino sugli edifizii della sua patria per servire alla storia della medesima*, monografia di Marco Lastri uscita a Firenze tra 1776 e 1778. – R.G.

006-G FRANCA PETRUCCI NARDELLI, *Legatura e scrittura. Testi celati, messaggi velati, annunci palesi*, Firenze, Olschki, 2007 (Biblioteca di Bibliografia Italiana, 188), ISBN 978 88 222 5676 8, € 25. Il volume, che brilla subito per l'eleganza e la ricchezza delle illustrazioni, si propone di elencare una serie di casi ritenuti esemplari per illustrare il rapporto complesso tra legatura e scrittura. Nel primo capitolo l'autrice tratta delle scritture preesistenti alla legatura stessa. La legatura di un codice o di un libro a stampa può infatti portare al suo interno reliquie di un passato ancora più antico di quello delle carte che protegge. Si possono trovare strisce di carta utilizzate come rinforzi che custodiscono preziosi autografi, come nel caso del registro dell'Archivio di Stato di Perugia che ci ha conservato una lettera autografa in volgare di Giovanni Boccaccio datata 1366. Ma le scritture associate alla legatura non sono solo quelle che finiscono casualmente al suo

interno. Spesso parti nobili di legature antiche sono state volutamente riutilizzate all'interno di nuovi manufatti, come è il caso delle tavole eburnee di alcuni codici tardoantichi: qui spesso compaiono numerose iscrizioni. Il secondo capitolo è dedicato invece alle scritture nate insieme alle legature. Fra queste ultime vengono esaminate in particolare quelle preziose, in avorio, in metalli preziosi e non, e in smalto. L'autrice nota che se la scrittura è spesso presente sulle legature preziose antiche, è invece assente su quelle povere almeno fino alla fine del XIV secolo, quando piccole scritte cominciano ad essere impresse su cuoio tramite l'uso di placchette: generalmente si tratta di *nomina sacra* o di nomi di persona. Con decorazione a placche l'autrice intende invece il caso in cui un piatto, o una porzione di esso più o meno grande, presenti una decorazione complessa, effettuata con un'unica impressione tramite l'aiuto del torchio: in queste decorazioni, prevalentemente con iconografia di tipo religioso, si osserva comunque una presenza consistente della scrittura (p. 47). Si possono distinguere le placche franco-fiamminghe e inglesi da quelle di area germanica. Le prime ebbero una diffusione breve ma intensa fra le fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento. Qui la scrittura è spesso inserita in nastri o in porzioni di spazio separate dal resto della decorazione (p. 49). I testi hanno solitamente carattere promozionale: riportano il nome del libraio o del legatore, oppure sono costituite da citazioni bibliche. Le placche di area germanica, che furono usate in un arco temporale molto più ampio, fino al XVIII secolo, si distinguono essenzialmente da quelle francesi perché sono di dimensioni minori rispetto all'intero piatto; inoltre la placca è generalmente inquadrata da cornici (p. 64): nelle legature germaniche si nota in particolare la scorrettezza delle parti scritte. Le "biccherne" sono uno dei tipi più noti di legatura medioevale, utilizzate a Siena dall'omonimo ufficio pubblico attivo già nel XII secolo. Nelle versioni più antiche la scrittura ha una grande importanza perché occupa, con testi in volgare, tutta la parte inferiore (pp. 74-75). Interessante è il caso delle legature nelle quali la scrittura è impressa lettera per lettera: questa pratica si sviluppa già dai primi anni del XV secolo in Germania, ossia nel paese dove nacque la stampa a caratteri mobili: questa tecnica comportava certamente nel legatore la presenza di un maggior grado di alfabetizzazione (pp. 81-85). Uno degli elementi che nel corso dei secoli guadagna sempre più spazio sulla

legatura è l'indicazione di titolo e autore. Se nel XII secolo questi elementi trovano spazio su cartellini di vario materiale, con il diffondersi della tecnica dell'impressione lettera per lettera, e soprattutto grazie all'influsso del modello tipografico del frontespizio, autore e titolo vengono a trovare una loro zona direttamente sulla legatura (p. 87). Quando la posizione di conservazione dei libri divenne verticale, il titolo fu spostato dapprima sul taglio e poi fu replicato anche sul dorso: rapidamente si diffuse l'abitudine di stampare o scrivere titolo e autore su un pezzo di cuoio da incollare successivamente nel secondo compartimento del dorso (p. 88). La copertina tipografica apparve invece verso la fine del XVIII secolo, come una sorta di elemento separativo e protettivo provvisorio (p. 104). Solo tra la fine dell'Ottocento e il Novecento i piatti diventano il luogo espositivo del libro, con una stretta connessione al suo contenuto. Altri elementi, che spesso si inseriscono sulla legatura, sono il nome del committente, del donatario e la dedica. Talvolta questi sono gli unici elementi presenti quando lo scopo del libro è essenzialmente quello di far ricordare il dono fatto da un dato personaggio (p. 110). Anche i motti presenti sono spesso identificativi del committente, del legatore o del collezionista (p. 128). L'ultimo capitolo è dedicato alle scritture successive alla realizzazione della legatura, poste esclusivamente nei risguardi e nelle carte di guardia, che spesso si riferiscono alla storia del libro in sé più che al suo contenuto (p. 147): fra le più frequenti quelle che riguardano le collocazioni di un volume all'interno di una o più biblioteche (p. 151) e la storia stessa del libro con le note di possesso (p. 159 e ss.). In conclusione, come noto, lo studio sistematico delle legature risulta spesso di grande importanza per dare una datazione e una localizzazione a manoscritti e stampe: le legature sono spesso anche un indizio importante per individuare l'ambiente di diffusione del libro. Il lavoro di Franca Petrucci Nardelli si muove in uno spazio temporale molto ampio e mette in luce lo stretto rapporto tra scrittura e legatura, guidando il lettore attraverso l'esame di numerosi esempi, illustrati da splendide tavole inserite direttamente nel testo che, oltre a rendere più amena la lettura, rendono chiaro il significato del testo e più utile il libro. – Fabio Forner

006-H *Paggi e Bemporad editori per la scuola. Libri per leggere, scrivere e far di conto, a cura di CARLA IDA SALVIATI, Percor-*

so iconografico e inserto fuori testo con tavole a colori a cura di ALDO CECCONI, Firenze, Giunti, 2007. pp. 283 [3], ISBN 978 88-09-05352-6, € 25. Contiene i seguenti saggi: CARLA IDA SALVIATI: *"Sor Enrico". Ritratto di un grande editore*; ALDO CECCONI, *Prima della Bemporad. La libreria editrice di Alessandro e Felice Paggi*, CARMEN BETTI, *L'editoria scolastica della Bemporad. Fortuna e declino*; GIANFRANCO BANDINI, *Nuovi programmi, nuovi manuali. Bemporad davanti alle trasformazioni della scuola elementare*; STEFANO OLIVIERO, *Le riviste per la scuola. Periodici Bemporad dal 1890 al fascismo*, SILVIA CASTALDI, *Tipografi e figurinai dei manuali Bemporad. L'evoluzione iconografica.*

Il lavoro è frutto di ricerche archivistiche di prima mano che si intuiscono faticose e dispersive e che investono sia le raccolte documentarie private dell'odierna Giunti sia gli archivi, centrali e periferici, dello Stato o di fondazioni private, e si fondano sullo spoglio di numerose riviste e sul ricorso a una letteratura critica di corredo aggiornatissima.

Già l'esplicitazione dei titoli dei contributi fa emergere quanto di inedito e nuovo ci sia nelle considerazioni storico-letterarie, editoriali e bibliologiche dei saggi. L'argomento dei vari interventi definisce anzi al meglio il tema dell'opera collettiva che è una argomentata e discussa ricostruzione, in parte biografica e in buona parte intellettuale e pedagogica, delle scelte e delle vicende culturali di uno dei maggiori editori italiani fra Otto e Novecento, indagato solo ed esclusivamente, ma volutamente, riguardo la tematica e l'ingentissima produzione scolastica, soprattutto primaria. Lo studio, senza scendere nel dettaglio dell'esame dei singoli libri di cassa o minute di corrispondenza, punta, con successo, alla presentazione complessiva di dati inediti e generali di natura economico-commerciale e giuridica, oltre che grafica e pedagogica (un settore questo che, al di là della cerchia di specialisti e professionisti, non ha molto interagito, in Italia, sul versante storiografico, con la storia della bibliografia e del libro: frattura qui finalmente ricomposta, a vantaggio del lettore che finalmente ora ha una chiara idea dei contenuti e della evoluzione dei principi educativi che formarono i nostri trisavoli). Si distingue nei contributi, densi e con tensione espositiva sempre sorvegliata, metodologicamente corretti e di alto o buon livello, un panorama storico-sociale e editoriale multiforme, talora arretrato

nelle infrastrutture periferiche, talaltra modernissimo, spesso battagliero e disinvolto nelle circostanze d'attuazione o nel ricorso alla grafica pubblicitaria (che utilizza per esempio la fotografia ritoccata). Si intuisce, nella sterminata documentazione esibita a sostegno dagli studiosi, sia la possibilità di ulteriori approfondimenti della tematica stessa, ricca e sfaccettata e dalle infinite implicazioni politiche, finanziarie, d'opinione, sia la possibilità di indagare sulle tipografie corrispondenti, che rivelano un nebuloso ma fondamentale universo di collaboratori e che costituiscono, forse per la prima volta in Italia, un articolato sistema editoriale decentrato. Emergono numero, nome e qualità delle tipografie cooperanti con l'editore; modalità dilazionate di pagamento degli autori; strategie di coinvolgimento politico-affaristico per la tutela degli interessi dell'azienda, piccolo e grande cabotaggio fra concorrenti temibili (Mondadori) o assorbibili; tentativi, a volte rozzi, di dialogo con il regime; ineguagliabile fiuto commerciale e asprezza nella ipocrisia di un dialogo fintamente blando, condotto nella certezza di cavalcare il successo editoriale di autori crudamente sfruttati. Oltre all'indice dei nomi, ineccepibile, e a quello delle stamperie cooperanti, divise per regione con indicazione cronologica del periodo di collaborazione, c'è anche uno, essentialissimo (senza completamento dei dati tipografici o editoriali, indicazione di data o qualsivoglia descrizione bibliografica normalizzata), dei titoli delle opere e delle collane uscite dalla ditta Bemporad citate nel corso del lavoro, e un indice dei periodici parimenti stringato. Il tono argomentato e discorsivo dei vari saggi, che ha l'incedere piano della dissertazione di sostanza, lascia forse intuire un grande lavoro di *editing* per la resa linguistica omogenea dei vari interventi, al pari del filo narrativo iconografico, estremamente interessante e importante (e di cui si rimpiange il monocromatismo prevalente, solo in parte mitigato dall'inserito colorato, e la, intuibile, selezione draconiana) e che è un *unicum* per l'editoria ottocentesca. – Anna Giulia Cavagna

006-I ENNIO SANDAL, *Giovanni Paoli da Brescia e l'introduzione della stampa nel Nuovo Mondo (1539-1560)*, Brescia, Fondazione Civiltà Bresciana, 2007 (*Strumenti di lavoro*, 10), pp. 140, ISBN 978-88-86670-97-5, s.i.p. Il libro si apre con un ampio quadro sugli sviluppi della colonizzazione spagnola nella

America Centrale tramite il tentativo di creare una entità statale, la Nuova Spagna. Vicerè era Antonio Mendoza (fratello del celebre collezionista di mss. e ambasciatore imperiale Diego Hurtado) che si occupò dell'organizzazione della vita legale sul territorio; al suo fianco l'arcivescovo di Città del Messico, il francescano Juan de Zumárraga, umanisticamente formato, che creò la prima biblioteca d'America. La presenza di due simili personalità indica subito come (a fianco di una *conquista* violenta che non va negata) sia individuabile anche una domanda libraria espressa tanto dalla società civile quanto da quella religiosa. Erano infatti i Cromberger di Siviglia ad aver ottenuto l'esclusiva del commercio librario col nuovo mondo; fu però la necessità di produrre testi per l'evangelizzazione nelle lingue locali a spingere a creare un'officina *in loco*. Verrà scelto un oriundo bresciano, Juan Pablos (Giovanni Paoli, o Poli), almeno dal 1532 a Siviglia dove lavorava in tipografia (pur essendo analfabeta). Nel 1539 (ha raggiunto un certo grado di istruzione se ora è compositore) accetta di trasferirsi in Messico con la moglie e uno schiavo nero (sulla presenza degli schiavi in tipografia vedi un cenno nella mia rec. a CLIVE GRIFFIN, *Journeymen-Printers, Heresy, and the Inquisition in Sixteenth-Century Spain*, Oxford, Univ. Press, 2005, «Ecdotica», 3, 2006, pp. 232-7) per aprirvi la filiale dei Cromberger. Fu necessario trasportare là non solo i macchinari per l'officina, ma tutto il materiale utile alla produzione (soprattutto la carta). L'accordo è che comunque le edizioni sarebbero risultate sottoscritte dai Cromberger, che si impegnavano in una fornitura regolare di carta e nella sostituzione delle serie di caratteri usurati. Già a fine '39 escono i primi libri impressi in Messico.

È interessante notare che caratteri e decorazioni risultano sin dall'inizio piuttosto logori, segno che per il Cromberger non si trattava di un investimento strategico, quanto piuttosto della volontà di tenere in qualche modo la posizione. I primi libri prodotti sono dei manualetti di *Doctrina christiana* redatti in castigliano e nella lingua locale: si tratta, evidentemente, di prodotti indirizzati non tanto agli indigeni (analfabeti) ma ai missionari che dovevano apprendere a predicare nelle lingue native. I libri del primo periodo dell'officina (1539-44) sono quasi tutti promossi e finanziati dall'arcivescovo Zumárraga. Nel frattempo era però morto Juan Cromberger e gli eredi non proseguono nel regolare rifornimento della

officina d'oltreoceano. Nel '47 il Paoli riuscì ad affrancarsi da Siviglia e a diventare padrone della tipografia. A fianco delle opere a carattere religioso compaiono quelle finanziate dall'autorità civile: senz'altro egli si sarà anche occupato della produzione di materiale minore ma indispensabile alla burocrazia spagnola, dai moduli prestampati ai registri. Grazie alla fitta rete che legava i tipografi di Siviglia a Lione, il Paoli si procurò nuovo materiale tipografico e nuovi collaboratori, tra cui un fonditore di caratteri che provvedesse alla manutenzione continua delle polizze. Tra 1553 e '54 (in concomitanza con l'apertura dell'Università) il Paoli rinnovò l'officina. Se i libri principali erano importati dall'Europa, egli iniziò infatti a stampare i corsi dei professori locali.

Nel 1558-59 l'ex lavorante Antonio de Espinosa mise in atto un'azione contro il Paoli, che si vide privato del privilegio con l'esclusiva per la stampa in Messico. Di lì a poco, sfinite dall'impresa della stampa di un grande *in folio* in lingua tarasca (la cui vendita fu bloccata dall'Inquisizione spagnola), il Paoli moriva. In realtà la sua impresa non terminò, perché, nonostante le difficoltà incontrate dalla vedova, il genero riuscì a far divenire l'officina competitiva. Il libro di Sandal, scritto con gusto e intelligenza, restituisce il ritratto di un piccolo, grande tipografo, il primo a portare l'arte della stampa in America. – E.B.

006-L *La vita e l'opera di Iacopone da Todi. Atti del Convegno di studio (Todi, 3-7 dicembre 2006), a cura di ENRICO MENESTÒ, Spoleto, Centro Italiano di studi sull'alto medioevo, 2007, pp. XVI+750, ISBN 978-88-7988-062-6, s.i.p.* Gli Atti del Convegno iacoponico tenutosi a Todi nel dicembre 2006 costituiscono una ricca *summa* sui diversi campi di indagine relativi a Iacopone. La ripartizione delle materie segue quella già predisposta per il convegno, che si divideva in sette sezioni. La prima, concernente biografia, agiografia e memoria, è rappresentata da Enrico Menestò (*"Che farai, fra Iacopone?" Conferme e novità nella biografia di Iacopone da Todi*), Emore Paoli (*L'agiografia iacoponica*) e Laura Andreani (*La memoria di Iacopone e la città di Todi*). Menestò discute con acribia le fonti documentarie che riguardano il poeta, cercando di sceverare verità, leggenda e ipotesi. Per la morte ritiene più plausibile il 1304 (e il 25 di marzo, non l'agiografico 25 dicembre) rispetto al 1306; esclude inoltre l'identità tra la famiglia

dei Benedetti e quella dei Benedettoni, sovrapposizione stabilita sullo scorcio del XVI sec. Paoli distingue le diverse versioni del racconto agiografico e il loro sorgere. La Andreani discorre della formazione in Todi della memoria iacoponica, con riferimento all'iniziativa del vescovo Angelo Cesi (in carica dal 1566 al 1606). Una serie di interventi riguarda il problema ecdotico, riaperto negli ultimi anni dai significativi contributi di Lino Leonardi. Il quale, appunto, introduce il problema (*Per l'edizione critica del laudario di Iacopone*): messi in luce i limiti metodologici e i problemi testuali delle due edizioni più recenti (Ageno, troppo prossima alla *princeps* del Bonaccorsi, e Mancini, portato a dare eccessiva fiducia a codici isolati), Leonardi fa il punto sulle ricerche in corso e getta le fondamenta della nuova edizione (con un ruolo rilevante per la IV famiglia di testimonianze, che egli definisce "umbro-toscana"). Lo studioso tocca anche, con riflessioni di ordine generale, il tema della *facies* linguistica. Al problema dell'edizione fanno riferimento (sebbene da altre angolature) anche Alessio Decaria (*Varia struttura seriale nella tradizione del laudario di Iacopone*), che discute della consistenza delle famiglie sulla base dell'ordinamento dei testi, Gaia Gubbini (*Ai margini del canone: sull'attribuibilità a Iacopone nella tradizione antica*), che si interessa di laude extra-canoniche, e Angelo Eugenio Mecca (*Il canone allargato: il nome "Iacopone" come indice d'autorità*), che presenta un censimento di ben 337 codici coinvolti nella trasmissione di laude attribuite a Iacopone. Sui problemi della patina linguistica si concentrano le specifiche e tecniche relazioni di Enzo Mattesini – Ugo Vignuzzi (*La lingua dei laudari iacoponici di Londra e di Chantilly e il todino antico*) e di Marcello Ravesi (*Sondaggi sulla lingua del laudario Oliveriano*), che studiano le peculiarità linguistiche dei testimoni più antichi e autorevoli. Di natura codicologica è l'indagine – concentrata sui testimoni trecenteschi – di Marisa Boschi Rotiroti (*Aspetti paleografici e codicologici della prima tradizione manoscritta di Iacopone da Todi*), che sottolinea tra l'altro la preminenza tra i testimoni delle *Laudes* della *littera textualis*. Un ultimo contributo attinente alla secolare stratificazione del testo di Iacopone è quello di Edoardo Barbieri (*Le "Laudi" di Francesco Bonaccorsi [1490]: profilo di un'edizione*), che studia la *princeps* sottolineando la cura testuale del suo anonimo curatore (predispone persino una sorta di embrionale apparato di

varianti), la sua volontà di fornire un ordinamento per blocchi semantici e, d'altra parte, l'appartenenza di una stampa pur tanto agguerrita filologicamente al filone della "letteratura di pietà". Ai margini del problema ecdotico, ma con affondi rilevanti per il futuro editore, si colloca l'indagine metrica di Maria Sofia Lannutti relativa alle irregolarità (vere, apparenti o presunte) della versificazione (*Il verso di Iacopone*). Sul versante delle fonti si muovono i contributi di Massimo Lucarelli (*Tracce di cultura giuridica nel laudario iacoponico*), Carlo Del Corno (*Vizi e virtù nella poesia di Iacopone*), Stefano Brufani (*Fonti e motivi francescani nelle "laude" di Iacopone da Todi*), Alvaro Cacciotti (*La mistica francescana del "Laudario" iacoponico*), Mira Mocan (*Iacopone e la spiritualità vittorina: "Amor de caritate" e il "De quatuor gradibus violentae caritatis" di Riccardo di San Vittore*) e Giovanni Boccali, che dà il regesto delle citazioni scritturali nelle *Laude* (*La Bibbia e la liturgia nel laudario di Iacopone*). Da parte sua, Paola Allegretti (*I "detti" di Iacopone da Todi: laude 3 e laude 77*) cala il problema delle fonti nella concreta analisi di due individui testuali, mentre Matteo Leonardi propone le linee metodologiche per un futuro lavoro esegetico sull'intero corpus (*Per un commento al laudario di Iacopone*). Restano da citare l'indagine di Giuseppe Cremascoli su una delle due opere in prosa latina attribuite a Iacopone (*Il "tractatus utilissimus"*) e i contributi che concernono la fortuna dell'autore nella produzione laudistica successiva (Stefano Cremonini, *Iacopone e Feo Belcari*; Silvia Serventi, *Il linguaggio mistico di Iacopone nel laudario del Bianco da Siena*) e nell'omiletica (Marina Soriani Innocenti, *Iacopone nella predicazione francescana*). Il volume, che si aggiunge a quelli relativi ai convegni iacoponici del 1957, 1980, 2000 e 2005, si pone dunque come crocevia dei nuovi studi sul poeta tudertino. Si fa rimpiangere, soltanto, un indice dei nomi e dei manoscritti. – Daniele Piccini

Spogli e segnalazioni

006-001 GIULIA AIOLFI, *"La Scala d'oro" della UTET: una collana per ragazzi durante il fascismo (1932-36)*, «La Fabbrica del Libro», 13, 2007/2, pp. 17-24. Gli archivi di APICE conservano la collezione completa della collana per ragazzi "La Scala d'oro", 93 titoli ap-

parsi nel giro di un quadriennio. L'articolo esamina «la proposta editoriale» e i suoi obiettivi. – A.L.

006-002 SANTO ALLIGO, *Pittori di carta. Libri illustrati tra Otto e Novecento, volume III, Torino, Little Nemo Editore, 2007, pp. 308, ill. (oltre 200 illustrazioni a colori), € 55, ISBN 88890308512*. Terzo capitolo della grande avventura dell'illustrazione libraria nel periodo a cavallo tra Otto e Novecento, raccontata con passione e competenza da uno dei più raffinati collezionisti del genere in Italia. Il volume è un'autentica miniera di straordinarie immagini nonché di informazioni e divagazioni su artisti (italiani e stranieri) e opere, distribuite, secondo una formula già sperimentata nei primi due volumi, in accattivanti medaglioni biografici dedicati a un singolo artista che si susseguono in ordine cronologico secondo la data di nascita. Ne derivano talora salti assai suggestivi, come all'inizio di questo terzo volume, dove all'iconografia salgariana di Alberto della Valle segue il fascino simbolista delle incisioni di Max Klinger. Preziosi, in appendice (pp. 285-308), l'indice delle edizioni citate e la bibliografia raccolta per ogni artista. – G.P.

006-003 SANTO ALLIGO, *Tutti i Maigret di Pintér, Torino, Little Nemo Editore, 2008, pp. 238, ill. (oltre 200 illustrazioni a colori), € 38, ISBN 88890308529*. Gli amanti del commissario Maigret saranno grati a Santo Alligo e alla Little Nemo di Torino per questo autentico gioiello che ricostruisce la vicenda editoriale dei gialli di Georges Simenon attraverso le diverse collane Mondadori e soprattutto offre ai cultori del genere uno straordinario apparato illustrativo rappresentato da tutte le copertine di Maigret realizzate da Ferenc Pintér dal 1961 al 1991. L'introduzione *Disegnare Maigret* (pp. 9-24) ripercorre la carriera di Pintér come illustratore dei gialli di Simenon per Mondadori, dall'esordio nel 1961 con le sovraccoperte per i due volumi di Maigret nella collana *Omnibus*, fino all'ultima copertina del 1991 per *Maigret e l'informatore*. Un omaggio ad uno dei più prolifici illustratori del Novecento, autore di oltre mille copertine per l'editore Mondadori. – G.P.

006-004 DANIELA AMBROSINI, *Letterati in battaglia: uomini d'armi e di penna nella battaglia di Lepanto, in "Il bibliotecario*

inattuale”, I, pp. 53-86. Sulle tracce di Carlo Dionisotti, viene offerta una ricostruzione storico-letteraria (una bibliografica l’aveva già fornita Dennis E. Rhodes in «Miscellanea Marciana», 10-11, 1995-1996, pp. 9-63) della produzione a stampa per celebrare la vittoria di Lepanto. – E.B.

006-005 *Amici di carta. Viaggio nella letteratura per i ragazzi, a cura di* LODOVICA BRAIDA - ALBERTO CADIOLI - ANTONELLO NEGRI - GIOVANNA ROSA, Milano, Università degli Studi - SKIRA, 2007, pp. 202, ill. col., manca ISBN, s.i.p. Presso il centro APICE (Archivi della Parola, dell’Immagine e della Comunicazione Editoriale) dell’Università degli Studi di Milano si conserva, fra l’altro, un’ampia collezione di letteratura per l’infanzia, che copre un arco cronologico che va dalla fine dell’Ottocento agli anni Cinquanta del secolo scorso. I contributi inclusi in questo accattivante volume illustrano vari aspetti di una realtà multiforme, che include anche fumetti, abbecedari illustrati, libri sonori, puntando l’attenzione essenzialmente sulla produzione italiana, ma con interessanti divagazioni verso Inghilterra, Francia, e Russia. Il tutto con l’ausilio di un ricchissimo apparato illustrativo. Da sottolineare anche la rarità del materiale custodito da APICE e qui presentato, esemplare di una tipologia di prodotti per la quale oggi sono in fase di studio specifici progetti di conservazione, valorizzazione e recupero. Recupero meritorio e necessario, trattandosi di un settore di grande importanza a più livelli: nella nostra storia culturale e letteraria “La grande esclusa” (come fu definita esattamente trent’anni fa da Francelia Butler, ripresa qui da Lodovica Braida) rappresenta un contributo che non è possibile obliterare con troppa leggerezza. – A.L.

006-006 *Anotaciones manuscritas de Francisco de Quevedo a la Retórica de Aristóteles. Reproducción facsimilar*, Madrid, Ollero y Ramos, 1997 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 199-200

006-007 *Antiquarie prospettiche romane, a cura di* GIOVANNI AGOSTI – DANTE ISELLA, Parma, Fondazione Pietro Bembo, 2004 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 202-3

006-008 «Archiv für Geschichte des Buchwesens», 60, 2006 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 326-7

006-009 ERMINIA ARDISSINO, *Caratteri della predicazione in età federiciana. Gli scritti di Paolo Aresi e le prediche in Duomo per san Carlo, in Milano borromaica, atelier culturale della Controriforma, a cura di* D. ZARDIN – M. L. FROSIO, pp. 269-89. Un profilo dei temi che compaiono nelle edizioni secentesche (1601-1626) delle orazioni nel Duomo di Milano in onore di san Carlo, che riprendono le indicazioni di Paolo Aresi, teorico dell’omiletica. – L.R.

006-010 BARBARA ARMANI, *Il confine invisibile. L’élite ebraica a Firenze 1840-1914*, Milano, Angeli, 2006 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 214-5

006-011 «Avisos. Noticias de la Real Biblioteca [de Madrid]», 12, 50, julio-septiembre, 2007. Corrispondenza di Agostino Steuco col card. Granuele; presentazione di GLN15-16 (⇒ «AB» 5, p. 36); rec. di ANTONIO MESTRE SANCHIS, *Los ilustrados, el origen de la imprenta y el catálogo de incunables españoles*, Valencia, Generalitat Valenciana, 2007; rec. di ANASTASIO ROJO VEGA, *Datos sobre América en los Protocolos de Valladolid, siglo XVI-XVIII*, Valladolid, Ayuntamiento de Valladolid, 2007; rec. VICENTE BÉCARES BOLTAS, *Librerías salmantinas del siglo XVI*, Segovia, Caja Segovia, 2007; rec. CARLOS CLAVERÍA, *Reconocimiento y descripción de encuadernaciones antiguas*, Madrid, Arco Libros, 2006; notizie sulla presenza di incisioni inglesi del primo ’600 nella raccolta libraria del conte di Gondomar. – E.B.

006-012 «Avisos. Noticias de la Real Biblioteca [de Madrid]», 12, 51, octubre-diciembre, 2007. Corrispondenza di Diego Hurtado de Mendoza col card. Granuele; rec. PEDRO M. CÁTEDRA, *El sueño caballeresco. De la caballería de papel al sueño real de don Quijote*, Madrid, Abada, 2007; la banca dati del CERL per le provenienze librarie. – E.B.

006-013 LUIGI BALSAMO, *Antonio Possevino S.I. bibliografo della Controriforma*, Firenze, Olschki, 2006 ⇒ rec. MAURIZIO FESTA, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 310-4

006-014 FREDERIC BARBIER – SABINE JURATIC – ANNICK MELLERIO, *Dictionnaire des imprimeurs, libraires et gens du livre a Paris. 1701-1789. A-C*, Genève, Droz, 2007 (*Histoire et civilisation du livre*, 30), pp. 694, ill., ISBN 978-2-600-01336-9, s.i.p. Il volume costituisce la prima parte di un'opera ambiziosa che mira a segnalare tutti gli «acteurs du monde du livre» nella Parigi dell'ultimo secolo dell'Ancien Régime, dal 1701 alla Rivoluzione.

Le schede, ordinate alfabeticamente secondo il cognome dei personaggi (segue l'indicazione della professione), sono strutturate secondo uno schema diviso in cinque sezioni: nella prima si trovano i dati biografici essenziali, talvolta ampi, talaltra limitati a pochissime notizie. Del *colporteur* Pierre Thomas Blondel (scheda 187), per esempio, si dice solo «Naissance vers 1727 à Paris». Nella seconda parte viene presentata l'attività professionale con gli estremi cronologici e, se si conoscono, le tappe della carriera. Nella terza parte, (*Sociabilité, culture et niveau de fortune*) si trovano notizie varie che aiutano, in generale, a tracciare un profilo culturale del personaggio. Nella quarta sezione vengono citate le fonti, divise tra fonti manoscritte, a stampa e bibliografiche. Nell'ultima parte si trovano delle note che identificano luoghi, personaggi e titoli di opere citati nella scheda.

L'opera non si pone, secondo le intenzioni degli autori, come definitiva, ma intende essere un repertorio che sia la base (soprattutto a livello di fonti) di ricerche più approfondite e dettagliate sui vari attori descritti. – L.R.

006-015 EDOARDO BARBIERI, *L'editio princeps di Jacopone da Todi (Firenze, Bonaccorsi, 1490): note bibliologiche*, «La Bibliofilia», 109, 2007, II, pp. 105-142. Il contributo prende in esame la celebre *princeps* bonaccorsiana di Jacopone indagandone la resa testuale attraverso le indicazioni fornite dall'anonimo curatore. A tal fine sono attentamente esaminati sia i *paratesti* sia gli interventi filologici disseminati all'interno dell'edizione attribuibili a «persona estranea al lavoro tipografico anche se ben coinvolta nell'impresa editoriale» e dunque non direttamente ascrivibili al Bonaccorsi. In conclusione alcune riflessioni sull'altrettanto celebre silografia raffigurante Jacopone inserita a c. A8v. – G.P.

006-016 EDOARDO BARBIERI, *La lettura e lo studio della Bibbia nella Milano borromaica: prime schede*, in *Milano borromaica, atelier culturale della Controriforma*, a cura di D. ZARDIN – M. L. FROSIO, pp. 41-71. In dieci “quadroni” (come quelli della vita di san Carlo per il Duomo di Milano), l'autore descrive alcuni casi significativi della circolazione e della lettura della Bibbia nella Milano borromaica, partendo da esemplari di diverse edizioni. – L.R.

006-017 EDOARDO BARBIERI, *Roger Chartier e la variazione del testo*, in *Testi, forme e usi del libro*, a cura di L. BRAIDA – A. CADOLI, pp. 39-53. Una panoramica ragionata dei temi più interessanti che emergono dal volume di ROGER CHARTIER, *Inscrivere e cancellare. Cultura scritta e letteratura* (Roma-Bari, Laterza, 2006), con alcune osservazioni. – L.R.

006-018 ANTONELLA BARZAZI, *Gli affanni dell'erudizione. Studi e organizzazione culturale degli ordini religiosi a Venezia tra Sei e Settecento*, Venezia, Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2004 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 216

006-019 MARINA BENEDETTI, *Il “santo botino”. Circolazione di manoscritti valdesi nell'Europa del Seicento*, Torino, Claudiana, 2006 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 322-4

006-020 SANDRO BERTELLI, *Per il testo della Commedia. Il ms. Comites Latentes 316 della Bibliothèque Publique et Universitaire di Ginevra*, in *Bibliofilia subalpina* 2007, pp. 9-33. Giovandosi anche di ill. a colori, l'a. colloca dal punto di vista testuale il frammento miniato di un ms. della *Commedia* (Par I 1-69) ora proprietà dei *Comites Latentes* e depositato a Ginevra. – E.B.

006-021 EMILIANO BERTIN, *Per il censimento dei manoscritti di Domenico Bandini, Fons memorabilium universi*, «Italia medioevale e umanistica», 47, 2006, pp. 289-293. Da una pergamena di riuso in possesso del C.R.E.L.E.B. (sec. XV) emerge un nuovo frammento dell'opera del Bandini, appartenente alla terza delle famiglie in cui si suddivide la tradizione manoscritta. – P.P.

006-022 GUSTAVO BERTOLI, *Autori ed editori a Firenze nella seconda metà del sedicesimo secolo: il "caso" Marescotti*, «Annali di storia di Firenze», 2, 2007, pp. 77-114.

Nel 1587-8 si svolse a Firenze un processo contro Giorgio Marescotti accusato dal prete-letterato Francesco Bocchi di non aver pagato il lavoro redazionale da lui svolto in tipografia. La pubblicazione dei documenti relativi alla vicenda (che vide il Marescotti condannato a pagare un risarcimento però assai inferiore a quello richiesto) permette all'a. non solo di ricostruire l'attività editoriale del Bocchi, ma di fornire importanti informazioni sul lavoro di redattori e correttori di bozze, sul rapporto autore/editore, sul ruolo del tipografo-editore. – E.B.

006-023 ALESSANDRA BIAGIANTI, *Casa Editrice Italiana di Attilio Quattrini (1909-1931)*, a cura di CARLO MARIA SIMONETTI, Reggello (FI), FirenzeLibri - Libreria Chiari, 2007, (Documenti per la storia, 1), pp. 324, ill. (10 tavole a colori e b.n.), ISBN 978-88-7622-048-7, € 25. La ricostruzione del catalogo storico della Casa Editrice Italiana di Attilio Quattrini è il tema assegnato da Carlo Maria Simonetti per la tesi di laurea di Alessandra Biagianti (discussa nell'a.a. 1998-1999 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Firenze) che ora viene pubblicata da FirenzeLibri in una nuova collana - diretta dallo stesso Simonetti - dedicata specificamente alle bibliografie e alle monografie sulla storia del libro e dell'editoria. Il lavoro svolto dalla Biagianti è importante per almeno due motivi. Innanzitutto viene a fare luce sulla produzione editoriale e sulle vicende storiche di una casa editrice di cui poco finora si sapeva. Poi adotta, per la descrizione dei libri, la trascrizione facsimilare del frontespizio (o in sua assenza della copertina) mettendo così in pratica il metodo d'indagine bibliografica che per consuetudine viene applicato ai prodotti della stampa manuale ma che, come Simonetti aveva già suggerito nel 1997 (CARLO MARIA SIMONETTI, *Cataloghi storici, cataloghi bibliografici e bibliografie*, «La Fabbrica del Libro», 3, 1997/2, pp. 31-35, poi ripreso e ampliato in ID., *Cataloghi storici: note e osservazioni bibliografiche*, «Il Bibliotecario», 1998/2, 29-40) sarebbe opportuno applicare anche ai cataloghi storici degli editori moderni. Qui il catalogo storico è ordinato per collane «on-

de mostrare la strategia editoriale e commerciale decisa da Attilio Quattrini». A seguire, il catalogo delle riviste e gli Indici: alfabetico autore-titolo, cronologico, cronologico delle tipografie e dei luoghi di stampa. Chiude il volume un'Appendice con le tavole fuori testo: marchi editoriali e una scelta di copertine riprodotte a colori – Roberta Cesana.

006-024 *Bibliofilia subalpina. Quaderno 2007*, a cura di FRANCESCO MALAGUZZI, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2007, ISBN 978-88-8262-120-9, s.i.p. Vedi singoli contributi.

006-025 *La bibliografia degli scritti di Enzo Bottasso (1918-1998)*, a cura di MARIO PIANTONI, Gorizia, Biblioteca Statale Isoncina - Edizioni della Laguna, 2005 (Biblioteca di Studi Goriziani, 11), pp. XXVIII + 563, ISBN 88-8345-188-0, € 30. Come si precisa nella *postilla* conclusiva, la bibliografia di un autore dovrebbe «presentare e testimoniare, per quanto possibile, le relazioni – tra persone, tra contenuti, tra supporti – che lo vedono protagonista» (p. 547). Secondo questa prospettiva Mario Piantoni ha allestito 333 schede bibliografiche che abbracciano la produzione di Bottasso dalla tesi di laurea alle edizioni postume (ma si propongono anche quattro necrologi dedicati allo studioso), arricchite da citazioni – con valore di *abstract* – tratte dalle opere stesse ed osservazioni o rinvii di varia natura, cui, a volte, si aggiungono riproduzioni di materiale bibliografico. Grande attenzione viene posta al recupero delle informazioni contenute nelle schede, come dimostrato dall'elaborazione di ben cinque indici. Si tratta, insomma, di un lavoro di impostazione originale e non a caso, nella *Presentazione* (p. VIII), Marco Menato lo definisce come proposta di un «metodo» e di una «tecnica adatta a compilare una vera bibliografia». – R.G.

006-026 «*Bibliologia. An International Journal of Bibliography, Library Science, History of Typography and the Book*», Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, I, 2006 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 327-8

006-027 *La biblioteca del cinema*, a cura di VINCENZO CAMPO, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2007, pp. 153,

ISBN 978-88-85938-35-9, s.i.p. L'agile volumetto nell'inconsueto formato quadrato raccoglie nove interventi di protagonisti del convegno *Technicolor. La biblioteca del cinema*, svoltosi a Milano il 16 novembre 2006 e promosso dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori. Nove voci d'eccezione, tra cui il critico cinematografico Morando Morandini, lo sceneggiatore Italo Moscati e la regista Cristina Comencini, introducono all'affascinante e a volte turbolento rapporto fra opera letteraria e trasposizione cinematografica. A due capitoli introduttivi che inquadrano l'argomento (ALBERTO ROLLO, *Il senso della scena. Cinema e letteratura*, pp. 10-29 e RENATA GORGANI, *Quando i classici vanno al cinema*, pp. 30-9) seguono alcune brillanti divagazioni su temi specifici: l'amore, la guerra, la Resistenza, il Mezzogiorno. Utile guida pensata per studenti e insegnanti come suggerimento a interessanti percorsi di lettura e visione. – G.P.

006-028 BIBLIOTECA ANGELICA, *I libri ebraici della Biblioteca Angelica, I: Incunaboli e cinquecentine*, a cura di EMMA ABATE – SIMONA DE GESE, Roma, Ist. It. per l'Africa, 2005 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 200-1

006-029 BIBLIOTECA MALATESTIANA, *Il dono di Malatesta Novello. Atti del convegno Cesena, 21-23 marzo 2003*, a cura di LORETTA RIGHETTI – DANIELA SAVOIA, Cesena, Il Ponte Vecchio, 2006 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 203-5

006-030 BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA, *Quixote / Chisciotte. MDCV – 2005. Edizioni rare e di pregio, traduzioni italiane e straniere conservate nelle biblioteche veneziane*, Mostra a cura di DONATELLA FERRO, Catalogo a cura di ALESSANDRO SCARSELLA, Venezia, Biblion, 2005 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 214

006-031 “*Il bibliotecario inattuale*”. *Miscellanea di studi di amici per Giorgio Emanuele Ferrari bibliotecario e bibliografo marciano*, a cura di STEFANIA ROSSI MINUTELLI, 2 vol., Padova, Nova Charta, 2007 (Biblioteca Nazionale Marciana. Collana di studi, 8), pp. VIII-326 + 378, ISBN 88-95047-02-8 / 978-88-95047-06-5, € 36 +

43. Come illustra Marino Zorzi nella breve *Introduzione* (pp. VII-VIII) Giorgio Emanuele Ferrari (1918-1999), fu per alcuni anni direttore della Marciana, per l'intera vita un fervido studioso (vedi «Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», 159, 2000-2001, pp. 163-71). I due volumi sono schedati secondo i singoli contributi. – E.B.

006-032 *Biblioteconomia: principi e questioni*, a cura di GIOVANNI SOLIMINE – PAUL GABRIELE WESTON, Roma, Carocci, 2007 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 319-20

006-033 BIBLIOTHEQUE NATIONALE DE FRANCE, *Catalogue des incunables (CIBN), I/3, C-D, Paris, BNF, 2006* ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 206-8

006-034 PATRIZIA BIGI, *Riaperta la Civica di Alessandria*, in *Bibliofilia subalpina 2007*, pp. 179-81. Dopo un quindicennio di difficoltà, la Biblioteca Civica di Alessandria torna a vivere. – E.B.

006-035 ALESSANDRO BIMA, *Addizioni ed integrazioni al catalogo delle edizioni Pomba*, in *Bibliofilia subalpina 2007*, pp. 125-48. Un consistente numero di nuove edizioni sottoscritte da Giuseppe Pomba (materiale soprattutto religioso) permettono addirittura di anticiparne l'attività al 1790. – E.B.

006-036 MARINA BONOMELLI, *Cartai, tipografi e incisori delle opere di Federico Borromeo*, Roma, Bulzoni, 2004 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 214

006-037 STANLEY BOORMAN, *Ottaviano Petrucci. Catalogue Raisonné*, New York, Oxford Univ. Press, 2006 ⇒ rec. CONOR FAHY, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 304-8

006-038 AMBROGIO BORSANI, *La profondità della superficie. Letture di un paratesto chiamato copertina*, in *Testi, forme e usi del libro*, a cura di L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 195-205. Il saggio, frutto dell'esperienza diretta dell'autore come direttore della rivista «WUZ», mette in relazione la densità dei segni

che appaiono sulle copertine dei libri e il contenuto delle pubblicazioni. – L.R.

006-039 LODOVICA BRAIDA, *La doppia storicità del testo nella riflessione di Roger Chartier, in Testi, forme e usi del libro, a cura di L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 26-38.* Partendo da alcune considerazioni sul magistero dello studioso francese Roger Chartier, l'autrice ripercorre i saggi contenuti nel volume dello stesso Chartier, *Inscrivere e cancellare. Cultura scritta e letteratura* (Roma-Bari, Laterza, 2006). – L.R.

006-040 LODOVICA BRAIDA, *La precarietà del mestiere delle lettere: «scendere e salire l'altrui scale», «La Fabbrica del Libro», 13, 2007/2, pp. 5-10.* Rassegna problematica, con vaglio della più aggiornata bibliografia sul tema, dei rapporti tra autori e editori in Italia tra Otto e Novecento. – A.L.

006-041 RITA BRAMANTE, *Il predicatore di Francesco Panigarola, in Milano borromaica, atelier culturale della Controriforma, a cura di D. ZARDIN – M. L. FROSIO, pp. 291-306.* Un ampio quadro contenutistico ed editoriale di uno dei più diffusi manuali di omiletica del Seicento, *Il predicatore* del francescano Francesco Panigarola. – L.R.

006-042 SIMONA BRAMBILLA, *Il formulario epistolare e una curiosa lettera di ser Bartolomeo a Francesco Datini, «Italia medioevale e umanistica», 47, 2006, pp. 129-64.* Da un cospicuo manipolo di lettere dell'archivio Datini emergono dati importanti relativi a struttura, *mise en page*, procedimenti di stesura (originale, copia), sintassi (con inserzione di tratti di discorso diretto) e anche collocazione sociale degli scriventi. Davvero curiosa appare la lettera n. 9 al Datini, sorta di breve narrazione in cui ser Bartolomeo riferisce con dovizia di strumentazione retorica un'esperienza onirica, forse frutto di invenzione. – P.P.

006-043 PATRIZIA BRAVETTI, *Giuseppe Valentinelli e i cataloghi delle opere a stampa della Biblioteca Nazionale Marciana, in «Il bibliotecario inattuale», I, pp. 87-118.* Dati e storia circa la stesura del catalogo dei libri a

stampa della Marciana realizzato sotto la direzione del Valentinelli (dal 1846). – E.B.

006-044 BETTY BRIGHT, *No Longer Innocent: Book Art in America*, New York, Granary Books, 2005 ⇒ rec. PAUL F. GEHL, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 209-10

006-045 MARCELLO BRUSEGAN – MARZIA MAINO, *Mariano Fortuny y Madrazo e il mondo artistico. Contatti e collaboratori ricostruiti attraverso i documenti del fondo Mariutti-Fortuny della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, in «Il bibliotecario inattuale», I, pp. 119-43.* Le ricchezze di un fondo archivistico dedicato alla storia artistico-culturale veneziana tra Otto e Novecento. – E.B.

006-046 BENEDETTO BUOMMATTEI, *Della lingua toscana, a cura di MICHELE COLOMBO, Firenze, Presso l'Accademia, 2007, pp. CXLII+507, ISBN 8889369094, s.i.p.* La introduzione alla ponderosa edizione di uno dei più celebri trattati grammaticali del Seicento condotta dallo storico della lingua Michele Colombo offre un capitolo assai gradito anche agli storici del libro. In appendice (pp. LI-LXIV) alle vicende biografiche del suo autore, il sacerdote fiorentino Benedetto Buommattei (1581-1648), lo studioso ha infatti scelto di raccogliere in una breve ma puntuale bibliografia le *editiones principes* di tutti gli scritti del Buommattei, avvertendo però che l'elenco potrebbe non essere completo a causa della «presenza, nella produzione del fiorentino, di scritti d'occasione o atipici». Le schede consentono così di avere un'immediata percezione della fortuna editoriale dell'intera produzione del Buommattei e non solo della più celebre grammatica *Della lingua italiana*. La vicenda editoriale di quest'ultima è opportunamente ricostruita più avanti nella *Nota al testo* (pp. CIII-CXIV), nella quale Colombo affronta, sia dal punto di vista bibliologico che da quello filologico, la delicata questione dei rapporti editoriali intercorsi fra le tre edizioni dell'opera: Venezia 1623, Venezia 1626 e infine Firenze 1643, ultima stampata vivente l'autore. – G.P.

006-047 TANJA BUZINA – MIRNA WILLER, *Croatian Digital Web Archiv From project to service of the National and University*

Library in Zagreb, «DigItalia», 2007/2, pp. 20-34. Il saggio descrive le caratteristiche del progetto per l'archiviazione delle opere croate pubblicate su Internet per garantirne la perpetua accessibilità. – L.R.

006-048 FRANCO BUZZI, *La tradizione teologica milanese tra Cinque e Seicento, in Milano borromaica, atelier culturale della Controriforma*, a cura di D. ZARDIN – M. L. FROSIO, pp. 129-163. L'autore si interroga sull'effettiva esistenza o meno di una tradizione teologica milanese, tracciando un profilo preciso e dettagliato dei testi di teologia circolanti a Milano in età borromaica. – L.R.

006-049 ALBERTO CADIOLI, *Tre sollecitazioni da Inscrivere e cancellare di Roger Chartier*, in *Testi, forme e usi del libro*, a cura di L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 54-62. Tre brevi osservazioni sul volume di ROGER CHARTIER, *Inscrivere e cancellare. Cultura scritta e letteratura* (Roma-Bari, Laterza, 2006): materialità del testo e filologia; lettura e approccio al testo; il rimando di ogni testo ad altri testi. – L.R.

006-050 MARCO CALLEGARI, *Dal torchio del tipografo al banco del libraio. Stampatori, editori e librai a Padova dal XV al XVIII secolo*, Padova, Il Prato, 2002 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 205-6

006-051 CARLO CAMPANA, *A proposito di un breve di papa Niccolò V sottoscritto da Poggio Bracciolini*, in «*Il bibliotecario inattuale*», I, pp. 145-54. Un documento papale del 1448 conservato dalla Marciana diviene importante per la storia del monastero veneziano di Santa Maria delle Vergini. – E.B.

006-052 *Il cantare italiano tra folklore e letteratura*, atti del Convegno internazionale di Zurigo, Landesmuseum, 23-25 giugno 2005, a cura di MICHELANGELO PICONE – LUISA RUBINI, Firenze, Olschki, 2007 (Biblioteca dell'«Archivum Romanicum», s. I, 341), pp. XIII+525, ISBN 978-88-222-5696-6, s.i.p. I 25 saggi raccolti nel volume offrono la sintesi degli studi specialistici su questo genere letterario, peculiare della tradizione italiana, soprattutto tra XIV e XVI secolo. Le quattro sezioni in cui si articola il volume rispecchiano il nuovo

corso degli studi sul genere caratterizzato da un più deciso approccio interdisciplinare. Si passa dallo studio della *performance* canterina (strutture formali nei cantari, la recita giullaresca e l'adozione dell'ottava rima, la sopravvivenza nella cultura popolare moderna del genere) a interventi dedicati all'indagine del contesto letterario in cui il cantare italiano si è formato e sviluppato (confronto con esperienze similari di altre aree linguistiche o con altri generi letterari, sia del XIV come del XV secolo), alle 'tradizioni letterarie e tradizioni folkloriche' indagate con specifici approfondimenti dedicati ad alcuni casi esemplari (il *Liombro*, alcuni cantari del Pucci, *La Historia di Orpheo*, per segnalarne solo alcuni), per approdare all'ultima sezione dedicata alla circolazione dei cantari, con particolare attenzione alla loro tradizione a stampa. Il volume si chiude con un apparato di riferimenti bibliografici e varie serie di indici: dei cantari (e affini); dei tipi fiabeschi; degli autori, dei personaggi storici e delle opere anonime; degli studiosi, utili al reperimento delle molte informazioni di cui il volume è ricco. – F.L.

006-053 ATTILIO MAURO CAPRONI, *La biblioteca (e la critica della ragione)*, in «*Il bibliotecario inattuale*», I, pp. 155-60. Riflettere su cosa sia la biblioteca vuole dire comprendere il ruolo svolto dal libro nella nostra cultura. – E.B.

006-054 GIORGIO CARVALE, *Sulle tracce dell'eresia. Ambrogio Catarino Politi (1484-1553)*, Firenze, Olschki, 2007 (Studi e testi per la storia religiosa del Cinquecento, 14), pp. XII+320, ISBN 978-88-222-5640-9, € 35. Il Politi è stato tra i protagonisti della storia religiosa italiana della prima metà del XVI secolo. Nato a Siena nel 1484, di formazione giuridica, si convertì a un fervente savonarolismo e di lì a poco entrò fra i domenicani (1517). Già nel 1520 polemizzò con Martin Lutero. In seguito fu sia duro critico di Bernardino Ochino (esule nel 1542 *religionis causa*), sia, con il *Compendio d'errori et inganni luterani*, il primo a denunciare le posizioni propuginate dal *Beneficio di Cristo*; critico attentissimo all'uso del volgare, contestò anche la versione italiana del noto *Sommario della Sacra Scrittura*. Teologo al Concilio di Trento, si pronunciò tra l'altro sul tema della traduzione della Bibbia, e fu protagonista del trasferimento del Concilio a Bologna. Allontanatosi completa-

mente dalle dottrine savonaroliane, scrisse nel 1548 un *Discorso contra la dottrina ... di fra Girolamo Savonarola*, per poi passare alla critica di Machiavelli. Consacrato arcivescovo di Conza, in procinto forse di ottenere il cappello cardinalizio, morì nel 1553. L'ottimo lavoro di Caravale è completato da un indispensabile indice dei nomi. – E.B.

006-055 TANIA CARLUCCIO, *La co-citazione e il suo uso nei sistemi di ricerca on-line*, «*Bibliotheca*», 6, 2007/2, pp. 113-127.

006-056 LAURA CARNELOS, *I libri da risma. Catalogo delle edizioni Remondini a larga diffusione (1650-1850)*, Milano, Angeli, 2008, pp. 247, ISBN 978-88-464-8912-8, € 21. L'a., dottoranda a Venezia con una tesi sulla nascita e lo sviluppo del libro popolare, pubblica il catalogo dei 632 titoli di libri da risma stampati dai Remondini di Bassano in quasi un secolo di attività, registrati negli inventari remondiniani dal 1729 al 1810.

Nell'introduzione, è indicato cosa s'intende per libri da risma: la risma era l'unità di conteggio e smercio della carta, consistente in 500 fogli tipografici; proprio i Remondini utilizzarono questa misura per stabilire il prezzo dei loro libri, venduti a fogli sciolti, al valore molto modesto di 12 lire venete. I vari fogli venivano acquistati in blocco da venditori ambulanti, i cosiddetti tesini (provenivano in gran parte dalla val Tesino), i quali li rilegavano con semplice cartoncino, e infine li vendevano trasportandoli in una cesta di vimini per paesi e città. Erano libri a basso costo, rivolti alle classi più umili, di larga circolazione: almanacchi, romanzi burleschi o a sfondo storico, ma soprattutto scritti d'argomento religioso, preghiere, vite di santi, rappresentazioni sacre; un tipo di produzione senza alcuna velleità letteraria, a cui «ci si rivolgeva più per avere conferme e rassicurazioni che per accrescere il proprio sapere» (p. 28). Opere spesso anonime o di cui non è riportato il nome dell'autore. I Remondini facevano di tutto per tenere bassi i costi di stampa e quindi i prezzi: ecco spiegati la carta di scadente qualità, l'inchiostro che tende a polverizzarsi, un testo compattato in poche pagine (e quindi caratteri piccoli e bianco interlineare ridotto), rozze silografie, manifattura grossolana. La Carnelos rileva che, tra un'edizione e l'altra della stessa opera, numero di fogli, formato e collazione rimangono quasi sempre inalterati,

mentre possono cambiare il primo fascicolo (col frontespizio) e le decorazioni.

Il catalogo, chiaro e dettagliato, presenta le varie edizioni numerate progressivamente e ordinate alfabeticamente sulla base della prima parola significativa dell'intestazione presente negli inventari remondiniani. Dopo l'accesso così scelto, segue il nome dell'eventuale autore, la trascrizione facsimilare dell'intera intestazione remondiniana, le note editoriali, la descrizione fisica e l'impronta; le diverse edizioni della stessa opera sono disposte cronologicamente e distinte da una lettera dell'alfabeto. Infine, l'area degli esemplari (dove sono elencate le copie rinvenute dell'edizione), dei cataloghi (dove sono descritte le variazioni reperite nei diversi cataloghi remondiniani), le note all'opera (fortuna editoriale e segnalazioni di pubblicazioni remondiniane, citate nei loro inventari, di cui non si è potuto stabilire l'edizione) e la bibliografia. Con l'asterisco sono contrassegnati gli esemplari direttamente esaminati. – Pierpaolo Riva

006-057 *Le carte da gioco in Emilia e Romagna (secoli XVIII e XIX)*, a cura di PIETRO ALLIGO - GIULIANO CRIPPA - ALBERTO MILANO, con un saggio di GIANNA PAOLA TOMASINA, Torino, Lo Scarabeo, 2007, pp. 94, ill. col., manca ISBN, s.i.p. Si tratta dell'interessante catalogo di carte da gioco emiliano-romagnole del Sette e Ottocento esposte alla mostra "Giochi d'Ingegno, Giochi di Fortuna. Tre secoli di Carte da Gioco e di Giochi di percorso in Emilia Romagna e in Europa" tenutasi a Ravenna, Biblioteca Classense, dal 30 settembre al 2 dicembre 2007. Partendo dalla raccolta della Classense e col contributo di numerosi collezionisti italiani è stato possibile realizzare una ricca esposizione di questi particolari prodotti impressori, per i quali sono state elaborate precise regole descrittivo-catalografiche, che costituiscono un importante documento di storia del costume e della società. Il catalogo, introdotto da un saggio storico che fa il quadro della produzione e della fruizione di questo materiale tra XVIII e XIX secolo, è impreziosito da riproduzioni a colori che illustrano le singole schede. – A.L.

006-058 *Catalogue of Books printed in the XVth century now in the British Library*, XI, England, MS't Goy-Houten, Hes & De

Graaf, 2007 ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 192-6.

006-059 ANNA GIULIA CAVAGNA, *Tipografia ed editoria d'antico regime a Genova*, in *Storia della cultura ligure*, a cura di DINO PUNCUH, III, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 2005, pp. 355-448 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 213

006-060 ANNA GIULIA CAVAGNA, *La tipografica professione di Niccolò Capaci*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 216

006-061 FRANCESCA CAVAZZANA ROMANELLI, *Dalla Marciana ai Frari. Manoscritti contesi e controversie identitarie fra archivisti e bibliotecari ottocenteschi*, in «*Il bibliotecario inattuale*», I, pp. 161-200. Documentata ricerca sull'identità di archivio e biblioteca attraverso la storia veneziana del XIX secolo. – E.B.

006-062 ROBERTA CESANA, «*Le comete*» Feltrinelli (1959-1967). *Il paratesto in «una collana come rivista di letteratura internazionale»*, in *Testi, forme e usi del libro*, a cura di L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 219-44. Il saggio descrive genesi, peculiarità, sviluppo e declino della collana «Le comete» di Feltrinelli, lanciata nel 1959 e interrottasi nel 1967 dopo la pubblicazione di quarantaquattro titoli. – L.R.

006-063 ALBERTO CEVOLINI, *De arte excerpenti*, Firenze, Olschki, 2006 ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 316-8

006-064 Roger CHARTIER, *Le materialità dello scritto. Che cos'è un libro? Risposte a una domanda di Kant*, in *Testi, forme e usi del libro*, a cura di L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 13-25. Partendo dalla definizione di libro secondo Kant, l'autore rilegge il dibattito settecentesco sulla produzione, la proprietà e la circolazione dei testi e dei libri. – L.R.

006-065 CECILIA CHIELI, *I Chiantore bibliofili e collezionisti tra Ottocento e Novecento*, in *Bibliofilia subalpina 2007*, pp. 149-61. Gli industriali Chiantore furono raffinatissimi collezionisti di grafica incisoria e libreria, donan-

do parecchio materiale alle istituzioni bibliotecarie e museali torinesi. – E.B.

006-066 ADAMO CHIUSOLE, *Sopra l'onore. Lettera a un amico, riproduzione anastatica dell'edizione 1782 con una nota di EDOARDO BARBIERI*, Novara, Interlinea, 2007, pp. 44, ed. a tiratura limitata di 499 copie numerate, ISBN 978-88-8212-602-5, 8 €. Cos'è l'onore, come e in che misura vada ricercato, da dove nasca, che rapporto vi sia tra virtù e onore, quanto la ricerca dell'onore possa essere lodevolmente suggerita e favorita... sono le domande sulle quali il Chiusole porta la riflessione dell'anonimo amico al quale indirizza il suo breve scritto (un 12° di 24 pagine). Il discorso di snoda passando in rassegna le varie *auctoritates* classiche, cristiane e moderne (da Aristotele a Tommaso a Ludovico Antonio Muratori) arrivando a definire la preoccupazione del proprio onore come la premura «che ognuno dee aver di farsi un buon nome, una buona fama, e questa deriva non solo da' morali costumi, ma anche da tutte le virtù utili al prossimo». E tra le tante azioni utili al prossimo che si potrebbero intraprendere per 'farsi un nome', il Chiusole suggerisce al suo anonimo amico «di far erigere per uso pubblico una Libreria». Questo curioso suggerimento è alla base della ripresa del testo dell'intellettuale roveretano a opera di Edoardo Barbieri che nella nota finale ricostruisce il contesto culturale in cui nacque lo scritto. – F.L.

006-067 GIANCARLO CIARAMELLI – CESARE GUERRA, *Tipografi, editori e librai mantovani dell'Ottocento*, Milano, Angeli, 2005 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 216

006-068 FRANCOMARIO COLASANTI, *Il Dizionario critico sanudiano di Mario Brunetti [cod. Marc. It. VII, 2606 (= 12719)] con una prima bibliografia dell'autore*, in «*Il bibliotecario inattuale*», I, pp. 201-26. Lo storico Brunetti realizzò una completa schedatura dei *Diari* di Marin Sanudo, composta da circa 14.000 schede oggi alla Marciana: dagli utili esempi si ricava quanto più ricco tale materiale sia degli indici comunemente usati. Una proposta: perché non indicizzarle e metterle sul web? – E.B.

006-069 EMANUELE COLOMBO, *Convertire i musulmani. L'esperienza di un gesuita*

spagnolo del Seicento, Milano, Bruno Mondadori, 2007, (Testi e pretesti), pp. XI+175, 16 pp. di tav. a colori f.t., EAN 978-88-6159-072-4, € 14. Il volume è dedicato ad illustrare l'attività missionaria del gesuita spagnolo Tirso González de Santalla (eletto Preposito Generale della Compagnia nel 1687) che spese la gran parte delle sue energie apostoliche missionarie, non essendogli stato permesso di partire per i territori dell'Estremo Oriente, nella predicazione popolare ai musulmani. Di González de Santalla ci rimane un interessante testo, la *Manuductio ad conversionem mahumetanorum* pubblicato a Dillingen in due volumi tra il 1688 e il 1689, una vera e propria *summa* del genere. L'opera è il filo conduttore dell'intero studio di Colombo che dalla lettura corsiva del manuale (ampiamente citato in traduzione italiana) mette in luce come il testo non si limiti a fornire indicazioni precettistiche su questa particolare forma di predicazione, quanto piuttosto si arricchisca della cronaca dei molti anni di predicazione itinerante del González de Santalla, così da essere una fonte del tutto speciale per la conoscenza dei rapporti tra cristiani e mussulmani nella Spagna del XVII secolo. – F.L.

006-070 *Conservare il Novecento: le memorie del libro, a cura di GIULIANA ZAGRA, Roma, AIB, 2007* ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 325

006-071 *Conservazione e catalogazione di carteggi. Metodologie e tecnologie a confronto, a cura di CRISTINA LUSCHI, «Quaderni della Labronica», LXXIX, 2004* ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 325

006-072 *La conservazione del materiale librario, a cura di ANTONIO ZAPPALÀ, Gorizia, Biblioteca Statale Isontina, 2004 (Biblioteca di studi goriziani, 9), pp. 120.* L'agile volumetto della collana isontina ospita otto contributi, spesso di carattere molto tecnico, e si suddivide sostanzialmente in tre sezioni: dopo una breve introduzione dedicata agli aspetti della prevenzione nel settore dei beni librari, la prima parte è dedicata agli aspetti materiali dell'oggetto libro (carta, inchiostri etc.), con brevi ma utili *excursus* storici. Il contributo centrale di Fausta Gallo (alla quale, mancata nell'agosto del 2000, va la dedica del quaderno) riguarda i sistemi di conservazione contro il biodeterioramento. La terza parte si con-

centra sulle prospettive di ricerca e gli sviluppi futuri nell'ambito della conservazione del materiale librario. – P.P.

006-073 AGOSTINO CONTÒ, *Per alcuni fantasmi di meno. Nota su Giovanni da Colonia, fra Eliseo da Treviso, Paolo da Castello, in "Il bibliotecario inattuale", I, pp. 227-40.* Appunti dall'archivio di Treviso relativi a tre figure rilevanti per la cultura veneta fra Quattro e Cinquecento: il tipografo Giovanni da Colonia pare attivo anche in anni successivi alla presunta data di morte, il 1480; il servita Eliseo da Treviso e i suoi amici; Paolo da Castello autore di due egloghe rusticali. – E.B.

006-074 *Convegno sulla circolazione libraria, «Bollettino di informazione ABEL», 16, 2007, III, p. 43.* Sintetica cronaca del convegno "Navigare nei mari dell'umano sapere: biblioteche e circolazione librari nel Trentino e nell'Italia del XVIII secolo", tenutosi a Rovereto (TN) il 25-27 ottobre 2007. – A.L.

006-075 CLAUDIA COPPO, *Xilografie del XVII secolo fra Piemonte e Pavia, in Bibliofilia subalpina 2007, pp. 103-24.* Del riutilizzo nella Pavia del '600 di incisioni silografiche (iniziali decorate o parlanti, fregi, testatine, illustrazioni) già impiegate nel Piemonte del secolo precedente. – E.B.

006-076 MARIALUISA CORSA, *Gli archivi di Eleonora Duse conservati presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, in "Il bibliotecario inattuale", I, pp. 241-50.* Tra i fondi archivistici della Cini alcuni (Agostini, Sister Mary of st. Mark, Carandini Albertini, Valdoni, Signorelli, Cervi) riguardano Eleonora Duse. – E.B.

006-077 *Custodi della tradizione e avanguardie del nuovo sulle sponde dell'Adriatico. Libri e biblioteche, collezionismo, scambi culturali e scientifici, scritture di viaggio fra Quattrocento e Novecento, Atti del Convegno internazionale di Studi, Pescara 25-28 maggio 2005, promosso dalle Facoltà di Lingue e Letterature straniere della Università di Chieti-Pescara Bologna Bari Udine, a cura di LUISA AVELLINI – NICOLA D'ANTUONO, Bologna, Clueb, 2006, pp. 528, ISBN 88-491-2695-6, € 42.* Il denso vo-

lume (dotato di un preciso indice dei nomi) presenta una vasta carrellata circa produzione e circolazione del libro lungo l'Adriatico, un non-luogo in realtà fitto di incontri tra culture tanto diverse tra loro. Se il libro parte da un importante contributo di Concetta Bianca, approfondisce subito il tema della cultura umanistica quattrocentesca con indagini su vari personaggi, da Ciriaco d'Ancona a Marco Marulić. Si passa poi ai "viaggi del libro", documentando la presenza della cultura degli slavi del sud in Italia tra Sette e Novecento. Libri di viaggio e libri di guerra potrebbe essere intitolata la sezione che riguarda soprattutto lo sguardo italiano alla realtà turca, da Paolo Giovio a Carlo Gozzi, passando per Sarpi e Goldoni. La sezione seguente offre uno sguardo decisamente più storico-economico, occupandosi della situazione finanziaria di Ragusa piuttosto che delle presenze bergamasche nella Slovenia austriaca. Da ultimo uno sguardo agli scrittori contemporanei tra le due sponde dell'Adriatico. – Roberta Rognoni

006-078 NICOLA CUSUMANO, *Libri, biblioteche e censura: il teatino Joseph Sterzinger a Palermo (1774-1821)*, «Studi storici», 48, 2007, I, pp. 161-202. Partendo dalle tensioni conseguenti alla soppressione dei Gesuiti, l'autore ricostruisce l'attività palermitana dello Sterzinger, custode della biblioteca regia (dal 1779) e revisore «de' libri venuti da fuori Regno» (dal 1787). – R.G.

006-079 FEDERICA DALLASTA, *Il compromesso tra Erasmo Viotti e Angelo Ingegneri per l'editio princeps della Gerusalemme liberata*, «La Bibliofilia», 109, 2007, III, pp. 271-89. Una fortunata scoperta presso l'Archivio di Stato di Parma getta nuova luce sulla *princeps* della *Gerusalemme liberata* (Parma, E. Viotti, 1581). Il documento consente di ricostruire piuttosto dettagliatamente il contratto fra i tre artefici dell'edizione: il curatore Angelo Ingegneri, che copiò il manoscritto del Tasso senza il permesso dell'autore, il tipografo Erasmo Viotti e il libraio Filandro da Calestano. – G.P.

006-080 FEDERICA DALLASTA – BENEDETTA D'AREZZO, *La Biblioteca A. Turchi dei Cappuccini di Parma*, Parma – Roma, Biblioteca A. Turchi – Ist. St. Cappuccini, 2005 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 200-1

006-081 *Dal torchio alle fiamme. Inquisizione e censura*, a cura di VITTORIA BONANI. *Censura e libri espurgati. Le cinquecentine della Biblioteca Provinciale di Salerno. Catalogo della mostra bibliografica*, a cura di VITTORIA BONANI – GIUSEPPE G. CICCIO – ANNA M. VITALE, Salerno, Biblioteca Provinciale, 2005 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 215-6

006-082 *Dei Sepolcri carne di Ugo Foscolo*, anastatica, Brescia, Ateneo di Brescia, 2007 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 199-200

006-083 PATRIZIA DELPIANO, *I censori leggono romanzi*, in *Testi, forme e usi del libro*, a cura di L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 117-133. L'autrice descrive, attraverso l'analisi dei pareri di censura, il modo in cui i censori ecclesiastici settecenteschi leggevano i romanzi e l'evoluzione delle loro considerazioni nel corso del secolo. – L.R.

006-084 ANDREA DE PASQUALE, *Il sapere per tutti. La politica bibliotecaria a Torino tra XVII e XIX secolo*, Savigliano, L'Artistica Editrice, 2006, pp. 140, ISBN 978-88-7320-164-9, € 13. L'ottima ricerca dell'a., che riprende e sintetizza anche studi già svolti in altre sedi, tenta di ricostruire le scelte dell'autorità civile per la costituzione nella città di Torino di un sistema di biblioteca aperta alla pubblica consultazione. Sin dal 1656 per volontà testamentaria la principessa Maria di Savoia intendeva costituire una biblioteca pubblica, che sarebbe stata affidata per la gestione a personale ecclesiastico. L'esperimento ebbe un suo primo successo solo molti anni dopo, nel 1714, per venir ben presto superato (1723) dalle disposizioni di Vittorio Emanuele II di Sardegna per la creazione di una nuova biblioteca per l'Università. Tale biblioteca resterà l'unica aperta al pubblico in città per circa un secolo e mezzo: se ne ricostruiscono le vicende istituzionali e biblioteconomiche, con attenzione all'opera di catalogazione dei fondi mss. e all'incremento delle raccolte, in particolare grazie all'opera di bibliotecari e studiosi come Giuseppe Actis, Giuseppe Vernazza, Bernardino Peyron. Durante l'occupazione francese si registrano le soppressioni religiose con l'incameramento dei fondi librari conventuali e la nascita di una biblioteca

civica indipendente dalla vita però effimera. Ideata nel 1855 e sorta solo nel 1869 è invece la vera Biblioteca Civica torinese, nata soprattutto grazie all'opera di promozione di Giuseppe Pomba. In tali ricche vicende due episodi paiono particolarmente significativi: da una parte il progetto di Auguste Hus di creare una biblioteca all'insegna della Ragione illuministica (pp. 48-50, 100-3), dall'altra l'opera di Francesco Faà di Bruno a favore di una biblioteca circolante (i cui libri, cioè, circolavano, andavano in prestito) (pp. 83-4). La sapida ricostruzione storica è accompagnata da una solida appendice documentaria (pp. 97-128) e da una densa bibliografia (pp. 129-38). – E.B.

006-085 RENE DESCARTES, *Lettres. Esemplare annotato dell'Institut de France*, 6 vol., Lecce, Conte, 2005 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 199-200

006-086 CLAUDIA DI FILIPPO BAREGGI, *Libri e letture per i laici nella Milano borromai- ca, in Milano borromaica, atelier culturale della Controriforma, a cura di D. ZARDIN – M. L. FROSIO*, pp. 347-366. Un percorso attraverso le letture “indotte”, specie in confessionale, da Carlo e Federico Borromeo con l'obiettivo di formare buoni cristiani. – L.R.

006-087 RITA DE TATA, *All'insegna della Fenice. Vita di Ubaldo Zanetti speziale e antiquario bolognese (1698-1769)*, Bologna, Comune, 2007 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 328

006-088 LUDOVICO DOLCE, *Terzetti per le «Sorti». Poesia oracolare nell'officina di Francesco Marcolini*, edizione e commento a cura di PAOLO PROCACCIOLI, Treviso-Roma, Fondazione Benetton Studi Ricerche – Viella, 2006, pp. 300, ISBN 978-88-8334-208-9, € 40. ♣ FRANCESCO MARCOLINI, *Le sorti intitolate giardino d'i pensieri*, ristampa anastatica dell'edizione 1540, con una nota di PAOLO PROCACCIOLI, Treviso-Roma, Fondazione Benetton Studi Ricerche – Viella, 2007, pp. 228, ISBN 978-88-8334-265-3, € 50. ♣ *Studi per le «Sorti». Gioco, immagini, poesia oracolare a Venezia nel Cinquecento*, a cura di PAOLO PROCACCIOLI, Treviso-Roma, Fondazione Benetton Studi Ricerche – Viella, 2007, pp.

268, ISBN 978-88-8334-276-9, € 40. Il progetto, coordinato da Paolo Procaccioli, si articola in tre volumi che ricostruiscono l'origine e il contesto culturale di uno dei libri più celebri dell'editoria veneziana rinascimentale, il *Libro delle sorti di Francesco Marcolini da Forlì intitolate giardino d'i pensieri*. Alla bella anastatica della *princeps* (Venezia 1540), che consente di godere appieno del raffinato apparato iconografico di questo ingegnoso libro-gioco (a cominciare dal pregevole frontespizio inciso da Giuseppe Porta), si affiancano due volumi di studi. Il primo, *Terzetti per le «Sorti»*, offre l'edizione delle 2.250 terzine scritte dal poligrafo Ludovico Dolce, ossia i responsi che i lettori-giocatori avrebbero dovuto pescare nelle infinite possibilità combinatorie del libro ideato dal Marcolini. Un ampio saggio introduttivo all'edizione critica (pp. 9-28), ancora di Paolo Procaccioli, illustra il ruolo svolto dal Dolce nel progetto del libro, i suoi debiti con la tradizione precedente dei libri delle sorti e le caratteristiche delle terzine redatte per il Marcolini. Il volume di *Studi per le «Sorti»* coordina dodici indagini volte a chiarire alcuni aspetti dell'opera ancora poco sondati. Ne esce innanzitutto rafforzata la figura dell'ideatore (che si assume, nel titolo, anche la paternità dell'opera), ossia l'ingegnoso editore Francesco Marcolini, la cui parabola editoriale è ripercorsa nel saggio introduttivo di Paolo Procaccioli (pp. 3-18). Il contributo di Maria Cristina Misiti (pp. 41-63) ricostruisce l'aspetto bibliologico delle due edizioni delle *Sorti* (1540 e 1550) in relazione con le coeve esperienze editoriali del Marcolini (specie nell'ambito dell'editoria musicale) e analizzandone con attenzione la calibrata *mise en page*. Maria Goldoni si sofferma sull'apparato iconografico (pp. 65-83), solo in parte attribuibile a Giuseppe Porta, detto il Salviati, e sulla straordinaria sopravvivenza di alcune delle matrici impiegate per entrambe le edizioni, tra cui la matrice in legno di filo del frontespizio. A Enrico Parlato (pp. 113-137) spetta invece approfondire il discorso sulle cinquanta allegorie che corredano il testo delle *Sorti*. I due saggi finali di Manfred Zollinger e Tiziana Tibo aiutano a contestualizzare meglio l'origine di un'opera così curiosa, indagando i rapporti con la tradizione astrologica, la fortuna del genere e le caratteristiche del gioco nella società rinascimentale. – G.P.

006-089 LUCA D'ONGHIA, *Frotola de tre vilani bergamasca (1527)*, «Nuova rivista di

letteratura italiana», 8, 2005/1-2, pp. 187-206. Contributo dedicato alla rarissima edizione della *Frotola nova de uno bergamasco con certe altre gentilezze*, stampata senza luogo (ma [Venezia]) e nome di tipografo nel 1527, conservata in esemplare unico alla British Library. L'articolo si sofferma in particolare su uno dei testi ivi tramandati, di cui dà l'edizione commentata. – A.L.

006-090 TIZIANO DORANTI, *Nell'officina dei classici*, Roma, Carocci, 2007 ⇒ rec. ALBERTO CEVOLINI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 314-6

006-091 SIMONE DUBROVIC, *Le postille di Alberto Savinio ai lirici greci*, «Filologia e critica», 31/III, sett.-dic. 2006, pp. 357-75. L'autore studia le postille di Savinio alla copia di dedica della traduzione dei lirici greci eseguita da Salvatore Quasimodo edita nel 1940 dalle Edizioni di Corrente. Esse sono la «fase preparatoria per due articoli che Alberto Savinio pubblicò nel 1940: *Lirici greci*, in "Oggi" del 14 settembre, e *Lirici dai greci*, in "Domus" di ottobre» (p. 357), entrambi riediti in appendice. – Simona Brambilla.

006-092 *E Codicibus Impressisque. Opstellen over het boek in de Lage Landen voor Elly Cockx-Indestege*, 3 vol., Leuven, Peeters, 2004 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 326

006-093 *Editori e piccoli lettori tra Otto e Novecento*, a cura di LUISA FINOCCHI – ADA GIGLI MARCHETTI, Milano, Angeli, 2004 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 214

006-094 *Editrice La Scuola 1904-2004. Catalogo storico*, a cura di LUCIANO PAZZAGLIA, Brescia, La Scuola, 2004 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 321-2

006-095 *Editrice Morcelliana. Catalogo storico 1925-2005*, a cura di DANIELA GABUSI, Brescia, Morcelliana, 2006 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 321-2

006-096 *Eritrea 1885-1898. Nascita di una colonia*, a cura di MARIA GRAZIA BOLLINI, Bologna, Comune, 2007 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 328-9

006-097 CONOR FAHY, *Imposizione centripeta e imposizione centrifuga nelle cin-*

quecentine veneziane, «La Bibliofilia», 109, 2007, III, pp. 291-7. Intervento di natura bibliologica in merito a due schemi di imposizione per la stampa delle edizioni in ottavo a Venezia nel XVI secolo. – G.P.

006-098 CHIARA FAIA, *Legatura e tecniche conservative nel primo secolo di vita della biblioteca Angelica*, «Bibliotheca», 6, 2007/2, pp. 128-37.

006-099 PIERO FALCHETTA, *Il Nilo Bianco nel Mappamondo di fra Mauro*, in «Il bibliotecario inattuale», I, pp. 251-61. Ricerca sulle conoscenze tardo medioevali circa origini e percorso del Nilo tramite lo studio di disegni e annotazioni presenti nel celebre mappamondo del camaldolese veneziano fra Mauro. – E.B.

006-100 UGO FALCONE, *Gli archivi e l'archivistica nell'Italia fascista. Storia, teoria e legislazione*, Udine, Forum, 2006 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 327

006-101 *Famiglia Rosmini e Casa rosminiana di Rovereto. Inventario dell'archivio (1505-1952, con documenti dal XIII secolo)*, a cura di MARCELLO BONAZZA, Trento – Rovereto, Provincia Autonoma – Accademia degli Agiati, 2007 (Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi, 11), pp. XC+712 con 16 tavole di illustrazioni fuori testo, ISBN 978-88-7702-184-7, s.i.p. Il poderoso volume dell'opera rimanda fisicamente all'importanza che la famiglia Rosmini e, ora, la raccolta di documenti conservati presso la casa rosminiana hanno rivestito e rivestono nel panorama culturale roveretano e, più in generale, trentino. «L'archivio consta, nel suo complesso, di 40 fondi. Ciascun fondo è organizzato internamente secondo una successione regolare e costante di serie [...]. All'interno delle serie, il materiale è distribuito in unità archivistiche (fascicoli e registri) di varia natura e dimensione: nel complesso si contano, per l'intero archivio Rosmini, 2.666 unità» (p. XXI). Si tratta di uno strumento preciso e dettagliato nelle descrizioni dei fondi, che risulta assai utile allo studioso non solo di «cose trentine». Infatti oltre all'*Archivio proprio di casa Rosmini* (antichi documenti, vari rami famigliari...), largo spazio è dato ad altri fondi ivi conservati, come gli *Archivi aggregati di*

famiglie e gli *Archivi aggregati di persone* che in qualche modo hanno avuto a che fare con i Rosmini. Si ricordano tra i primi il fondo della famiglia Tartarotti (imparentata con i Rosmini Serbati), tra i secondi il fondo Clementino Vannetti. Valore storico riveste la documentazione delle *Raccolte* (pergamene, documenti pubblici, manoscritti...) e la *Miscellanea* (Corrispondenza, fascicoli processuali...). – L.R.

006-102 DANIELA FATTORI, *Frate Alberto da Castello, un domenicano in tipografia*, «La Bibliofilia», 109, 2007, II, pp. 143-67. L'autrice ricostruisce la figura del domenicano Alberto da Castello sia dal punto di vista biografico (seguendone il trasferimento da Brescia al convento dei SS. Giovanni e Paolo di Venezia dove andò incontro ad un processo per sodomia) sia dal punto di vista bibliografico indagandone la produzione e soprattutto l'attività di curatore editoriale di opere religiose. – G.P.

006-103 MAIKO FAVARO, *Su alcuni componimenti sconosciuti di Erasmo da Valvasone*, «Nuova rivista di letteratura italiana», 8, 2005/1-2, pp. 207-30. Da ricognizioni di codici conservati in biblioteche di Udine e Venezia sono riemersi alcuni componimenti finora sconosciuti del poeta friulano Erasmo da Valvasone. – A. L.

006-104 GIOVANNI FAZZINI, *Luca Pacioli e la Summa*, in «Il bibliotecario inattuale», I, pp. 263-73. Le vicende di varianti e ristampe della *Summa* del Pacioli attraverso gli esemplari marciani – E.B.

006-105 JUAN CARLOS FERNÁNDEZ-MOLINA, *Derecho de autor y bibliotecas digitales: análisis comparativo de la ley italiana*, «DigItalia», 2007/2, pp. 49-70. L'autore mette a confronto la legge italiana sul diritto d'autore (e le eccezioni di cui godono le biblioteche del nostro Paese) con quelle di Germania, Francia e Spagna. – L.R.

006-106 ENNIO FERRAGLIO, *I Paganini de Cegulis. Una famiglia di stampatori tra Quattro e Cinquecento*, Brescia, s.n., 2006, pp. 46, ill. (8 tavole b.n.), manca ISBN, s.i.p. La *plquette* propone, a distanza di alcuni anni, l'intervento tenuto al convegno *Nel giardino*

dei Cigola: incontri seminariali di cultura bresciana. Giornata di presentazione del Comitato 'Palazzo Cigola-Martinoni' Promozione e Restauro, svoltosi a Cigole, paese natale della famiglia Paganini, il 28 maggio 2000. L'autore traccia, con piacevole taglio divulgativo, un utilissimo *excursus* sull'intera dinastia dei Paganini (dal capostipite Paganino al figlio Alessandro, fino a Paganino junior) rimandando per ulteriori approfondimenti e supplementi di ricerche sui singoli esponenti della famiglia all'esauriente bibliografia fornita in appendice (pp. 44-6). – G.P.

006-107 SIMONE FERRARI, *Introduzione alla miniatura*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2006 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 215

006-108 DAVID FINKELSTEIN – ALISTAIR MCCLEERY, *Introduzione alla storia del libro*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2006 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 215

006-109 GIUSEPPE FINOCCHIARO, *Cesare Baronio e la tipografia dell'Oratorio. Impresa e ideologia*, Firenze, Olschki, 2005 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 214

006-110 *I fondi fotografici della Biblioteca Digitale Italiana*, «DigItalia», 2007/2, pp. 105-115. Vengono presentati, da diversi autori, alcuni significativi progetti di digitalizzazione di fondi fotografici: il Fondo Pannuzio (BNCF), il Progetto Immagini della Grande Guerra (Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma), l'archivio Frontoni (Museo nazionale del cinema di Torino), il Fondo Sommariva (Braidense di Milano). – L.R.

006-111 *Il fondo antico della Biblioteca del Seminario di Cesena. Catalogo*, a cura di LORENZO BALDACCHINI – PAOLA ERRANI – ANNA MANFRON, Bologna, Pàtron, 2003 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 200-1

006-112 *Francesco Pellegrini storico, educatore, sacerdote (1826-1903)*, a cura di PAOLO PELLEGRINI, Belluno, Provincia, 2004 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 325

006-113 NICOLÒ FRANCO, *Dialogo del venditore di libri (1539-1593)*, a cura di MARIO

INFELISE, Venezia, Marsilio, 2005 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 215

006-114 GIUSEPPE FRASSO, *Recentior non deterior. Un esemplare della Vita di Guidobaldo da Montefeltro di Bernardino Baldi postillato da Pietro Mazzucchelli, in Testi, forme e usi del libro, a cura di L. BRAIDA – A. CADIOLI*, pp. 65-86. L'autore dimostra l'assunto filologico del titolo (ripreso da Giorgio Pasquali), descrivendo il caso dell'esemplare postillato da Pietro Mazzucchelli dell'edizione *Della vita e de' fatti di Guidobaldo I da Montefeltro* (Milano, Silvestri, 1821) curata da Carlo Rosmini. – L.R.

006-115 MARCO FUMAGALLI, *Il progetto culturale della casa editrice Rosa e Ballo*, «La Fabbrica del Libro», 13, 2007/2, pp. 32-7. Si ripercorre la breve ma prolifica vita (1944-1947) della casa editrice fondata dall'imprenditore Achille Rosa e dall'intellettuale Ferdinando Ballo attraverso l'archivio conservato presso la Fondazione Mondadori. – A.L.

006-116 ARNALDO GANDA, *Luciano Scarabelli e il prestito domiciliare e interbibliotecario dei codici danteschi*, «Bibliotheca», 6, 2007/2, pp. 51-92. Si seguono gli studi danteschi dello Scarabelli attraverso la collaborazione accordatagli dalle istituzioni bibliotecarie italiane. Segue una ricca appendice documentaria. – P.P.

006-117 ENRICO GARAVELLI, *Arnoldo Arlenio, Lodovico Domenichi e la prima edizione degli Hieroglyphica di Piero Valeriano*, «La Bibliofilia», 109, 2007, II, pp. 169-89. Il contributo ritorna sulla delicata questione delle due edizioni pressoché contemporanee degli *Hieroglyphica* di Piero Valeriano: la prima avviata a Firenze dall'officina del Torrentino sullo scorcio del 1555 ma improvvisamente interrotta e la seconda, completa, apparsa a Basilea nel 1556. L'autore porta nuovi contributi a sostegno della priorità della parziale edizione fiorentina tra cui alcune evidenti riprese dagli *Hieroglyphica* riversate da Lodovico Domenichi nel suo *Ragionamento delle imprese* (Venezia, Giolito, 1556). – G.P.

006-118 MASSIMO GATTA, *Bibliofilia del gusto. Dieci itinerari tra libri, letteratura e*

cibo, introduzione di RINO PENSATO, s.l., **Biblohaus**, 2008, pp. 148, ISBN 978-88-95844-00-8, € 12. Snello e ricco di curiosità, questo libretto si legge tutto d'un fiato, con i suoi dieci articoli firmati da Massimo Gatta, che portano alla luce inaspettati legami tra il mondo artistico, letterario e poetico e la filosofia del ben mangiare, dalla cucina alla tavola.

Sfogliando le pagine di *Bibliofilia del gusto* saltano agli occhi nomi noti, spesso notissimi, che scopriamo protagonisti di incredibili vicende; nel cuore di Firenze, tra il '29 i primi anni Trenta, la trattoria dell'*Antico Fattore* diventa un cenacolo artistico: sono dapprima i pittori Felice Carena e Alberto Magnelli, assieme allo scultore Libero Andreotti, ad animarlo, seduti a una tavola imbandita; e qui nasce l'idea di un premio poetico, di cui essi costituiscono la giuria: tra i finalisti compaiono Salvatore Quasimodo, Adriano Grande ed Eugenio Montale, che vincerà con *La casa dei doganieri*, diventando anch'egli un affezionato frequentatore di quel circolo.

Altri articoli schiudono storie con protagonisti d'eccezione come Benedetto Croce che, nel 1890, è tra i fondatori della *Società dei Nove Musi* fondata presso il ristorante *Pallino*, dove i sodali organizzano banchetti per festeggiare l'uscita dei loro nuovi libri. Da Napoli a Torino, pochi decenni dopo compare un altro nome interessante: è la *Taverna Santopalato*, il primo ristorante futurista, inaugurato l'8 marzo del 1931 da Marinetti e compagni, impegnati a stupire anche in cucina: mentre forchetta e coltello sono messi al bando a favore di un'esperienza più tattile e creativa del cibo, l'uscita del volume *La cucina futurista* raccoglie ricette, iniziative e spunti di carattere enogastronomico d'ispirazione futurista.

In conclusione, l'opera di Gatta merita davvero una lettura integrale; segnaliamo, in particolare, un saggio curiosissimo: il '*Codex Anselmi*'. *Un moderno codice manoscritto sulla pesca dei canalicchi* (pp. 123-29), che si conclude con una ricetta. Da provare, intorno a una tavola, in compagnia: di amici e di buoni libri. – Roberta Rognoni

006-119 MASSIMO GATTA, *Librai e librerie di ieri e di oggi. Una bibliografia*, [Macerata], **Biblohaus**, 2007, pp. 307, ISBN 978-88-959844-01-5, € 20. Una bibliografia «suddivisa per anno, le prime tre cifre si riferiscono all'anno, le ultime due alla progressione all'interno dello stesso anno». Così si scende lungo i secoli attra-

verso la storia di libri e di librai, cataloghi di antiquariato e celebri collezioni; lo strumento è un utile *vademecum* anche per conoscere la letteratura su libri e bibliofilia (e bibliomania). Scorrendo l'indice non mancano i grandi nomi: Angelo Fortunato Formiggini, che nella scheda di p. 38 diventa significativamente Antonio Fortunato (certo per l'eco dello Stella), gli antiquari Pierre Berès - ricordato per la sua asta parigina del 2006 (la prima di una serie) - e Alberto Chiesa, i saggisti (a volte anche collezionisti) moderni Giampiero Mughini, Luciano Canfora e Umberto Eco. - P.P.

006-120 ADA GIGLI MARCHETTI, *Un ricordo di Franco Angeli (1930-2007)*, «La Fabbrica del Libro», 13, 2007/2, pp. 2-4. Profilo dell'editore milanese, fondatore dell'omonima casa editrice (1955), recentemente scomparso. - A.L.

006-121 ADA GIGLI MARCHETTI, *Sfogliando le carte d'archivio dell'editore dall'Oglio*, «La Fabbrica del Libro», 13, 2007/2, pp. 38-43. Si pubblica la corrispondenza tra il curioso scrittore Guido da Verona (1881-1939), noto per la caricatura dei *Promessi sposi*, e l'editore Guido dall'Oglio, proprietario della Corbaccio. - A.L.

006-122 MASSIMO GILIBERT, *Un'illustre sconosciuta, in Bibliofilia subalpina 2007*, pp. 99-101. Una misconosciuta raffigurazione della Valsesia appare sullo sfondo di una rara acquaforte eseguita da Callot e Lasne con un ritratto di Luigi XIII alla battaglia di Avigliana. - E.B.

006-123 JEAN-FRANÇOIS GILMONT, *Dal manoscritto all'ipertesto: introduzione alla storia del libro e della lettura, a cura di LUCA RIVALI*, Firenze, Le Monnier Università, 2006 ⇒ rec. MARINA USBERTI, «Biblioteche Oggi», novembre 2007, pp. 78-9.

006-124 JEAN-FRANÇOIS GILMONT, *Le livre réformé au XVI^e siècle*, Paris, Bibliothèque Nationale de France, 2005 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 213-4.

006-125 FRANCISCO M. GIMENO BLAY, *Admiradas mayúsculas*, Soria - Madrid, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2005 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 202-3

006-126 MARZIA GIULIANI, *Cum eruditis viris. Gian Vincenzo Pinelli, Federico Borromeo e gli scritti di Agostino Valier presso la Biblioteca Ambrosiana, in Milano borromaica, atelier culturale della Controriforma, a cura di D. ZARDIN - M. L. FROSIO*, pp. 229-68. Un profilo del Valier e dei suoi rapporti con Pinelli e i Borromeo, attraverso i suoi manoscritti conservati nel fondo pinelliano dell'Ambrosiana. - L.R.

006-127 MARZIA GIULIANI, *Il vescovo filosofo. Federico Borromeo e I sacri ragionamenti*, Firenze, Olschki, 2007 (Biblioteca della Rivista di Storia e letteratura religiosa. Studi, XVIII), pp. XXII+424, ISBN 978 88 222 5565 2, € 45. A una delle «personalità, che ancora attendono una compiuta ricostruzione critica, è dedicato il presente lavoro, che si concentra sul cardinale Federico Borromeo, vescovo di Milano dal 1595 al 1631, figura in eccellenza di *episcopo concionante* secondo gli auspici del Concilio Tridentino» (p. X). La figura del cardinale è messa in stretta relazione con la sua arte oratoria di cui abbiamo un significativo esempio nella raccolta omiletica, pubblicata postuma, de *I sacri ragionamenti* (4 volumi, Milano, Gariboldo, 1632-1646). Da qui emergono «le strutture portanti del pensiero e della spiritualità del suo autore» (p. XI).

In undici capitoli l'autrice esamina l'enorme produzione di discorsi, prediche, scritti editi e inediti del Borromeo: emergono molti dei temi religiosi toccati dall'arcivescovo di Milano e il suo puntiglioso e accurato metodo di lavoro.

Alla fine compaiono tre appendici (le *Tavole sinottiche* dei Meditamenta letteraria, *manoscritti e a stampa*; la *Tavola cronologica* de *I sacri ragionamenti manoscritti e a stampa* e i *Semina rerum: i libri di studio e di scrittura*), di cui l'ultima risulta, per quanto qui interessa, la più significativa poiché riporta la viva voce del cardinale che descrive il suo *modus operandi* e l'uso dei suoi libri. Chiudono il volume gli indici dei manoscritti e dei nomi. - L.R.

006-128 RUDJ GORIAN, *Frontespizi, supplementi, cartigli. Note sulla conservazione e l'integrità delle raccolte di gazzette, in Libri e documenti, a cura di M. PLOSSI - A. ZAPPALÀ*, pp. 37-62. Dopo una premessa che

serve a chiarire alcune problematiche relative al mondo dei periodici antichi, l'autore, esperto di questo genere di pubblicazioni, passa a descrivere vari elementi paratestuali, soffermandosi, in modo particolare, sul problema dei supplementi (ordinari, straordinari e "impropri"). Questi, distribuiti insieme ad alcuni fascicoli antichi, risultano il materiale più raramente conservato e di più complesso trattamento conservativo.

Nel saggio sono descritti anche altri elementi che frequentemente si trovano in questa complessa realtà bibliografica: gli *errata* e i materiali correttori vari, gli inserti iconografici, le comunicazioni pubblicitarie ed economiche. – L.R.

006-129 GIOACCHINO GRASSO, *Musica per Gorizia. Un omaggio alla città, Gorizia, Biblioteca Statale Isontina, 2006 (Biblioteca di Studi goriziani, 12)*, pp. 107, € 10. Nel più recente dei suoi lavori dedicati alla storia della musica a Gorizia, l'autore descrive 148 composizioni musicali risalenti ai secoli XIX-XXI in massima parte inedite e conservate in raccolte pubbliche goriziane, riportando, a volte, anche dati sulle esecuzioni e sulla ricezione delle stesse. Le opere sono state selezionate in base alla presenza di dediche alla città, al suo territorio, alle sue istituzioni politiche, ecclesiastiche e culturali. Sono presenti anche alcune riproduzioni tratte da edizioni a stampa e da manoscritti, oltre che una sezione di brevi profili biografici di compositori e di autori di versi. Di interesse squisitamente locale, l'utile volumetto conferma ed illustra (con l'immediatezza propria dei repertori bio-bibliografici di taglio divulgativo) l'importanza, nella realtà cittadina, del nesso musica-società, soprattutto tra la fine dell'Ottocento ed i primi anni del secolo successivo. – R.G.

006-130 CLAUDIO GRIGGIO, *Senofonte, Guarino, Francesco Barbaro, Alberti*, «*Filologia e critica*», 31, 2006, pp. 161-76. Dal manoscritto Leidense greco 48 della *Ciropedia* di Senofonte emerge una assidua opera di annotazione ascrivibile alle mani di Francesco ed Ermolao Barbaro. Ciò configura una diffusione di Senofonte negli ambienti veneti coeva a quella fiorentina e apre la strada a un possibile, precoce contatto (che troverebbe appoggio in documentazione d'archivio) col testo greco da parte di Leon Battista Alberti. – P.P.

006-131 DANIELA GUARNORI, *Rileggendo i pareri di lettura Einaudi (1950-1955)*, in *Testi, forme e usi del libro*, a cura di L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 206-18. Il saggio prende in esame l'importanza dei pareri di lettura in relazione alla pubblicazione di un testo. In particolare se ne vedono le tracce sulle quarte di copertina o sulle alette. – L.R.

006-132 MAURO GUERRINI, *A Milano il World Library and Information Congress del 2009. Un evento storico, una vetrina delle biblioteche italiane*, «*Bollettino di informazione ABEI*», 16, 2007, III, pp. 22-5. Presentazione del congresso IFLA (International Federation of Library Association), relevantissimo evento nel mondo delle biblioteche a livello mondiale, che si terrà l'anno prossimo in Italia. – A.L.

006-133 MAURO GUERRINI, *Verso nuovi principi e nuovi codici di catalogazione*, a cura di CARLO BIANCHINI. Prefazione di ALBERTO PETRUCCIANI. Postfazione di PINO BUIZZA, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «*La Bibliofilia*», 119, 2007, pp. 319-20

006-134 SALLY HUBBARD, *Getting to the web*, «*DigItalia*», 2007/2, pp. 11-19. Il saggio affronta le procedure richieste per la messa online del patrimonio culturale e i problemi di accesso e conservazione digitale. – L.R.

006-135 *Gli incunaboli della Biblioteca Comunale di Trento. Catalogo*, a cura di MAURO HAUSBERGHER – SILVANO GROFF, Trento, Provincia Autonoma, 2006 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «*La Bibliofilia*», 119, 2007, pp. 206-8

006-136 PIER CESARE IOLY ZAVATTINI, *I locali del S. Uffizio nel convento di S. Pietro di Belluno nel Settecento*, in «*Il bibliotecario inattuale*», I, pp. 275-93. Nell'ambito della scarsa documentazione pervenuta circa il Sant'Uffizio a Belluno, alcuni documenti illustrano la disposizione e l'organizzazione degli spazi ad esso destinati. – E.B.

006-137 FRANS A. JANSSEN, *Technique and design in the history of printing*, 't Goy-Houten, Hes & De Graaf, 2004 ⇒ rec. EDO-

ARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 205-6

006-138 «L'Archiginnasio», 100, 2005 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 328

006-139 *Lay Bibles in Europe 1450-1800*, edited by M. LAMBERIGTS – A. A. DEN HOLLANDER, Leuven, Peeters, 2006, pp. XII+360, ISBN 978-90-429-1785-9, s.i.p. *Lay Bible* potrebbe essere tradotto “la Bibbia dei non specialisti”, quindi, per antonomasia, la Bibbia dei laici ovvero nelle diverse lingue nazionali. Un entusiasta gruppo di lavoro neerlandese è riuscito a mettere insieme un folto gruppo internazionale di studiosi (gli interventi sono in inglese, tedesco e francese) che si occupano di diversi aspetti delle traduzioni del testo biblico lungo i secoli. Per il lettore italiano di grande interesse l'intervento di Christan Coppens e Angela Nuovo su un progetto, poi abortito, di pubblicazione della Bibbia del Brucioli da parte di Gabriele Giolito de Ferrari (vedi ora il vol. dei due autori *I Giolito e la stampa nell'Italia del XVI secolo*, Genève, Droz, 2005, rec. «AB»006-170). Assai utili anche il saggio di Guy Bedouelle sul sostegno offerto alla lettura della Bibbia in volgare da parte di Erasmo e Lefèvre d'Étapes, nonché i saggi finali dedicati ai problemi descrittivi e bibliografici: in particolare il progetto “Biblia Sacra” per un censimento delle Bibbie pubblicate in Belgio e nei Paesi Bassi (www.bibliasacra.com). Il volume è arricchito da illustrazioni b/n, nonché da indici dei passi biblici citati, dei nomi storici e di quelli contemporanei, delle illustrazioni. – E.B.

006-140 SILVANO LEONARDI, *La fornitura cartaria alla tipografia di Francesco Silva (1501-1521)*, in *Bibliofilia subalpina 2007*, pp. 67-98. Il tipografo Silva stampò in vari centri piemontesi per un ventennio: sulla base dell'esame di un ampio campione, si studia la provenienza della carta impiegata dalle sue edizioni nonché l'organizzazione della tipografia e le dinamiche imprenditoriali sottese dal loro impiego nelle diverse edizioni. – E.B.

006-141 CLAUDIA LEONCINI – ROSARIA MARIA SERVELLO, *Della dedicazione de' libri.. Il progetto dediche di EDIT16*, «DigItalia», 2007/2, pp. 73-90. Una puntuale descrizione dell'interessante progetto di censimento delle de-

diche all'interno della base dati EDIT16 *on-line* e della sua realizzazione. – L.R.

006-142 «La Lettre du Musée de l'Imprimerie», 13, janvier 2008. Simpatico foglio informativo sulle attività del Museo della stampa di Lione. – E.B.

006-143 *Libri, biblioteche e cultura nelle Valli Valdesi in età moderna*, a cura di MARCO FRATINI, Torino, Claudiana, 2006 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 322-4

006-144 *Libri e documenti. Le scienze per la conservazione e il restauro*, a cura di MARIAGRAZIA PLOSSI - ANTONIO ZAPPALÀ, Gorizia, Biblioteca Statale Isontina, 2007 (*Biblioteca di studi goriziani*, 13), pp. 813, ISBN 9788883452659, € 48. L'ampio volume nasce come «raccolta di saggi scritti dal corpo docente del Master di primo livello Esperto in Conservazione e Restauro di Beni Archivistici e Librari» (p. 5); ospita una prima sezione relativa agli aspetti di conservazione, catalogazione e inventariazione dei materiali (pp. 21-134: per il saggio di Rudj Gorian vedi «AB» 006-128); una sezione centrale dedicata ai processi chimico-biologici che determinano il deterioramento dei materiali e alle possibili strategie preventive, anche con riferimento agli aspetti ambientali; un'ultima sezione centrata sullo studio dei materiali (inchiostri, carta etc.) e sui possibili interventi di restauro e consolidamento dei supporti danneggiati. – P.P.

006-145 *Il libro illustrato a Bologna nel Settecento*, a cura di BIANCASTELLA ANTONINO – GIUSEPPE OLMÌ – MARIA GIOIA TAVONI, Biblioteca Universitaria, 22 settembre – 1 dicembre 2007, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Bologna, Dipartimento di Italianistica, 2007, pp. 264, ill., s.i.p. Allestita nell'ambito del progetto PRIN 2005 coordinato da Marco Santoro, la mostra *Il libro illustrato a Bologna nel Settecento* ha saputo valorizzare i fondi settecenteschi della Biblioteca Universitaria di Bologna e, con il catalogo che la illustra e la commenta, è venuta a concludere un anno di manifestazioni volte a celebrare il 250° anniversario dell'apertura della Biblioteca al pubblico (BIANCASTELLA ANTONINO, *Una ricorrenza da celebrare: il 250° anniversario dall'apertura*

al pubblico della Biblioteca Universitaria). La esposizione, e così il catalogo, si articola in sette sezioni, ciascuna affidata a specialisti e gruppi di ricerca coordinati localmente da Maria Gioia Tavoni (*Da "vaso" a "scrigno" di immagini*). In *Libri e immagini: l'officina calcografica* Paolo Tinti offre un contributo alla conoscenza della calcografia, l'arte incisoria del Settecento che più si diffonde nel libro illustrato. Alle sue cure sono da ascrivere anche altre due sezioni: *Immagini per la città: il libro illustrato prodotto a Bologna* e *Protagonisti del collezionismo*. Giuseppe Olmi parla invece della scienza a Bologna nel XVIII secolo e dei libri di argomento scientifico (*Conoscere e divulgare per immagini: l'illustrazione scientifica*). Ai libri devozionali è dedicata la sezione curata da Vera Fortunati (*Religione e devozione: il percorso bolognese*) mentre Alberta Pettoello ha indagato la produzione di opere di circostanza in onore di celebrazioni pubbliche e private (*Effimeri cerimoniali settecenteschi: quando la carta si incide a festa e a memoria*). Non poteva mancare una sezione dedicata ai libri proibiti, a cura di Bianca-stella Antonino (*L'enfer in paradiso: libri proibiti nella Legazione*) – Roberta Cesana.

006-146 ELISABETTA LUGATO, *Le carte di Ester Pastorello alla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia*, in *"Il bibliotecario inattuale"*, I, pp. 295-323. Molto il materiale (fotografie, trascrizioni, schede, manoscritti, etc.) frutto dell'opera di Ester Pastorello e ora alla Marciana: se ne offre un puntuale registro. – E.B.

006-147 *I luoghi dello scrivere da Francesco Petrarca agli albori dell'età moderna*, a cura di CATERINA TRISTANO – MARTA CALLERI – LEONARDO MAGIONAMI, Spoleto, Centro Studi sull'Alto Medioevo, 2006 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 213

006-148 ALESSANDRO LUZIO – RODOLFO RENIER, *La coltura e le relazioni letterarie di Isabella d'Este Gonzaga*, a cura di SIMONE ALBONICO, Milano, Sylvestre Bonnard, 2006 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 213

006-149 RICHARD G. MABER, *Publishing in the Republic of Letters. The Ménage – Graevius – Wetstein Correspondence 1679-1692*, Amsterdam – New York, Rodopi, 2005 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 216

006-150 *La maestà della lettera antica. L'Ercole Senofontio di Felice Feliciano*, a cura di GILDA P. MANTOVANI, Padova, Il Poligrafo, 2006 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 202-3

006-151 FRANCESCO MALAGUZZI, *De Libris. Bilancio di una mostra*, in *Bibliofilia subalpina 2007*, pp. 7-8. Si tirano le somme, assai positive, dell'esperienza della mostra *De Libris* svoltasi a Torino nell'aprile 2007 («AB», 004-025). – E.B.

006-152 FRANCESCO MALAGUZZI, *Dieci Quaderni dopo*, in *Bibliofilia subalpina 2007*, pp. 183-4. Il lusinghiero (momentaneo) consuntivo di una felice esperienza: dieci uscite dell'annuario *Bibliofilia subalpina*. – E.B.

006-153 *Manoscritti antichi e moderni*, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 2005 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 213

006-154 SUSY MARCON, *Arredamento e decorazione nei primi anni del Novecento a Venezia. La Biblioteca Marciana nella nuova sede*, in *"Il bibliotecario inattuale"*, II, pp. 17-81. Nell'occasione del trasferimento della Marciana nei locali della Zecca si attuò un profondo rinnovamento degli ambienti: attraverso carte d'archivio e riproduzioni fotografiche se ne ricostruisce la storia artistica e del gusto. – E.B.

006-155 ELISA MARAZZI, *Editoria scolastica e cultura regionale: la "Collezione Mondadori Almanacchi regionali" (1924-1926)*, «La Fabbrica del Libro», 13, 2007/2, pp. 11-6. La riforma scolastica Gentile (1923) «costituì un fondamentale spartiacque per la storia dell'editoria scolastica, modificando a fondo la struttura editoriale attraverso un processo di revisione dei libri di testo». L'articolo esamina la collana mondadoriana nata negli anni immediatamente seguenti. – A.L.

006-156 SARA MAZZUCHELLI, *Le traduzioni dal russo nelle recensioni de «L'Italia che scrive» (1919-1939)*, «La Fabbrica del Libro», 13, 2007/2, pp. 25-31. Fortuna delle traduzioni dal russo in Italia, nel delicato ventennio

1919-1939, attraverso la specola della rivista fondata dall'editore Formiggini nel 1918. – A.L.

006-157 MARCO MENATO, *L'autobiografia artistica di Raoul Cenisi*, in *“Il bibliotecario inattuale”*, II, pp. 83-130. Riproduzione commentata di una interessante autopresentazione della propria attività artistica 1932-1990 di Raoul Cenisi. – E.B.

006-158 *Milano borromaica, atelier culturale della Controriforma. Atti delle giornate di studio 24-25 novembre 2006*, a cura di DANILLO ZARDIN – MARIA LUISA FROSIO = «Studia Borromaica. Saggi e documenti di storia religiosa e civile della prima età moderna», 21, 2007. Schedato secondo i singoli interventi.

006-159 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI – REGIONE LOMBARDIA, *Catalogo delle biblioteche d'Italia. Lombardia*, 4 vol., Roma-Milano, ICCU – Editrice Bibliografica, 2004 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 327

006-160 *Model agreement for a licence on digitisation of out of print works*, «DigItalia», 2007/2, pp. 131-139. La traduzione dell'allegato al *Report del Copyright Subgroup dell'High Level Expert Group di i2010: Digital Libraries*, la cui traduzione è stata pubblicata su «DigItalia», 2007/1. – L.R.

006-161 DAVIDE MONGE, *Il primo corsivo torinese. Bernardino Silva, Martino Cravotto e le Constitutiones sinodales del 1547*, in *Bibliofilia subalpina 2007*, pp. 35-66. Acuta ricostruzione del primo impiego del corsivo nella tipografia torinese: non solo se ne individua l'origine nei recenti (per gli anni '40 del XVI sec.) corsivi di Basilea, ma si studia il contesto editoriale dell'edizione nel quale fu usato. – E.B.

006-162 PIER LUCA MONGE, *Gli ex libris di Lorenzo Alessandri*, in *Bibliofilia subalpina 2007*, pp. 163-74. Rassegna degli *ex libris* incisi, con gustoso tratto e ironia, da Lorenzo Alessandri (1927-2000). E.B.

006-163 GIORGIO MONTECCHI, *Il libro nel Rinascimento*, II, Roma, Viella, 2005 ⇒ rec.

EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 205-6

006-164 GIORGIO MONTECCHI, *Il mestiere di bibliotecario: notizia di un manoscritto marciano, il “Liber florum” di Boto da Vigevano*, in *“Il bibliotecario inattuale”*, II, pp. 131-47. Contro la proliferazione della figura del “bibliotecario tecnologico”, l'a. rispolvera un vecchio genere erudito, le “notizie su un manoscritto” e presenta l'unica testimonianza di un maestro di *ars dictandi* attivo a Modena nel 1254. – E.B.

006-165 CRISTINA MORO, *Una questione di testa o di cuore?*, «Biblioteche oggi», dicembre 2007, pp. 43-9. L'articolo analizza il testo del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio per quello che riguarda i compiti delle biblioteche nell'ambito delle problematiche di accrescimento, fruizione e conservazione dei patrimoni librari. – A.L.

006-166 JAMES MOSLEY, *Radici della scrittura moderna*, a cura di GIOVANNI LUSSU, Viterbo, Stampa Alternativa, 2001 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 202-3

006-167 ANTONELLO NEGRI, *L'immagine caricaturale e satirica tra significato e segno grafico*, in *Testi, forme e usi del libro*, a cura di L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 155-63. L'autore analizza le illustrazioni delle riviste di costume e satira politica della Collezione Berengo (Centro APICE, Università degli Studi di Milano) oggetto, recentemente, di una sistematica catalogazione iconografica. – L.R.

006-168 *Nel mezzo del cammin... A Dante Journey through 700 Years of Text and Images*, edited by LIVIO AMBROGIO, Brussels, Bibliotheca Wittockiana, 2003 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 320-21

006-169 *Novità per la biblioteca arcivescovile “Cardinale Pietro Maffi” di Pisa*, «Bollettino di informazione ABEI», 16, 2007, III, pp. 42-3. Notizia dell'avvenuto ripristino della biblioteca del Cardinale Maffi (1858-1931) «il più ricco e importante giacimento privato

della Toscana»: oltre 50000 volumi, tra cui 123 manoscritti (secc. XIV-XX), una ventina di incunaboli, oltre 700 cinquecentine e rare edizioni dei secc. XVII-XX. – A.L.

006-170 ANGELA NUOVO – CHRISTIAN COPPENS, *I Giolito e la stampa nell'Italia del XVI secolo*, Genève, Droz, 2005 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 308-10

006-171 *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani*, I, *Il Medioevo*, a cura di CESARE SCALON, 2 volumi, Udine, Forum, 2006 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 325-6

006-172 ALESSANDRO OLSCHKI, *Di un importante museo della stampa*, «La Bibliofilia», 109, 2007, III, pp. 299-302. Appassionata presentazione dell'affascinante catalogo che illustra il museo, aperto a Cornuda (Treviso) nel 2002, dedicato dai fratelli Antiga al carattere e agli strumenti del libro tipografico. – G.P.

006-173 CRISTINA PAOLI, *Mexican Blackletter*, New York, Mark Batty, 2006 ⇒ rec. PAUL F. GEHL, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 210-1

006-174 CARLO PAPINI – GIORGIO TOURN, *Claudiana 1855-2005. 150 anni di presenza evangelica nella cultura italiana*, Torino, Claudiana, 2005 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 322-4

006-175 CARLO PAPINI – SARA TOURN, *Claudiana 1855-2005. Catalogo storico*, Torino, Claudiana, 2005 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 322-4

006-176 FRANCO PASTI, *Un poliglotta in biblioteca. Giuseppe Mezzofanti (1774-1849) a Bologna nell'età della Restaurazione*, Bologna, Pàtron, 2006 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 216

006-177 *Paul Schwenke, Bibliothekar und Buchwissenschaftler. Beiträge des Symposiums in der Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel am 29. und 30. November 2004*, numero monografico di «Bibliothek und Wissenschaft», 38, 2005. Paul Schwenke (1853-1921) filologo classico di formazione, lavorò

come bibliotecario alla Koenigliche Bibliothek di Berlino. Protagonista di una stagione importante della storia delle biblioteche tedesche e raffinato studioso di incunaboli e legature antiche, fu in stretti rapporti con Konrad Haebler, il principale animatore del *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*. Questa raccolta di studi, con l'utile bibliografia degli scritti (pp. 151-173), esamina vari aspetti della sua attività sia nell'ambito del mondo delle biblioteche tedesche che in quello della storia del libro (si vedano in particolare i contributi di KONRAD VON RABENAU, *Paul Schwenke Beitrag zur Methodik der Einbandforschung*, pp. 99-141 e LOTTE HELLINGA, *Paul Schwenke's contributions to the study of early printing*, pp. 143-9). – A.L.

006-178 PAOLO PELLEGRINI, *A Bibliography of Mantuan imprints: further documents. Gabriele Giolito, Venturino Ruffinelli, Benedetto Agnello (and Ludovico Tridapale)*, «La Bibliofilia», 109, 2007, III, pp. 221-38. Il contributo, tramite nuovi documenti d'archivio, aggiunge particolari alla produzione e circolazione del libro a Mantova nella prima metà del XVI secolo. L'autore ricostruisce alcune richieste di libri fatte dalla corte gonzaghesca sul mercato veneziano attraverso l'ambasciatore mantovano a Venezia Benedetto Agnello e i tentativi di quest'ultimo per favorire il passaggio (non riuscito) del tipografo Gabriele Giolito a Mantova e l'apertura, andata invece a buon fine, di una filiale mantovana da parte dello stampatore Venturino Ruffinelli. Integrazione a DENNIS E. RHODES, *A Bibliography of Mantua* al quale si affianca anche per l'inusuale scelta dell'idioma inglese. Utile sarebbe, a questo punto, una *plaque* mantovana con traduzione dei contributi di entrambi gli autori. – G.P.

006-179 SIMONETTA PELUSI, *Dall'Oratorio di San Filippo Neri ai Redentoristi. La Biblioteca di Santa Maria della Consolazione di Venezia*, «Spicilegium Historicum Congregationis Ssmi Redemptoris» 55, 2007/1, pp. 163-81. Il contributo ricostruisce la storia della Biblioteca veneziana di Santa Maria della Consolazione, oggi pertinenza della Congregazione del Santissimo Redentore. Il nucleo storico della biblioteca, strutturatosi nella situazione attuale dopo le soppressioni napoleoniche, è composto da due unità fondamentali: i libri degli Oratoriani, insediati in loco dal Seicento e quelli dei

soppressi Domenicani dei SS. Giovanni e Paolo. – A.L.

006-180 TIZIANA PESENTI, *Antichi maestri e nuovi autori. La stampa delle opere di Taddeo Alderotti*, in *“Il bibliotecario inattuale”*, II, pp. 149-93. Puntualissima ricostruzione delle vicende relative alla messa in stampa delle diverse opere di medicina del maestro duecentesco Taddeo Alderotti. – E.B.

006-181 GIANCARLO PETRELLA, *La Sardiniae brevis historia di Sigismondo Arquer e la tradizione a stampa della Cosmographia di Sebastian Munster*, «Italia medioevale e umanistica», 47, 2006, pp. 255-85. Un confronto tra le varie traduzioni della *Historia* del giureconsulto cagliaritano Sigismondo Arquer (1530-1571), evidenza come la versione tedesca abbia provveduto a sfumare con maggior decisione le espressioni di critica e di biasimo dell'autore nei confronti degli inquisitori e del clero sardo. – P.P.

006-182 ALBERTO PETRUCCIANI, *Il bibliotecario inattuale: Giorgio Emanuele Ferrari, Francesco Barberi e l'Associazione*, in *“Il bibliotecario inattuale”*, I, pp. 23-51. ⇒ «AB» 005-128

006-183 ALBERTO PETRUCCIANI - VITTORIO PONZANI, *BIB. Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione, con il CD-ROM di BIB 5 (1971-2004)*, a cura di ALBERTO PETRUCCIANI – VITTORIO PONZANI – GIULIA VISINTIN, Roma, AIB, 2005 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 319-20

006-184 ALBERTA PETTOELLO, *Libri illustrati veneziani del Settecento. Le pubblicazioni d'occasione*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2005 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 214

006-185 ISOTTA PIAZZA, *Lo strumento editoriale nella cultura cattolica dell'Ottocento: due momenti a confronto*, in *Testi, forme e usi del libro*, a cura di L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 134-54. L'autrice descrive e mette in relazione due momenti della proposta editoriale cattolica ottocentesca: le Amicizie

Cattoliche (1817-1828) e le associazioni editrici degli anni Cinquanta e Sessanta. – L.R.

006-186 IRENE PIAZZONI, *“Voglio trasformarmi in libro...”: il lavoro editoriale di Valentino Bompiani*, in *Testi, forme e usi del libro*, a cura di L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 167-94. L'autrice propone una panoramica del lavoro di Valentino Bompiani, fondatore dell'omonima casa editrice milanese (1929), sempre particolarmente attivo e presente nelle varie scelte editoriali. – L.R.

006-187 *Piccola storia dell'editoria. Vita, evoluzione e forme del principale veicolo della scrittura: il libro*, Milano, Modern Publishing House, 2007, 160 pp., ill., ISBN 88-4930-510-4, € 10. Questo volume è stato scritto, corretto e impaginato dagli allievi del Master Universitario in Editoria e gestione del prodotto editoriale, prima edizione 2007, dell'Università Cattolica di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, in collaborazione con la Scuola di Editoria Afgp Centro Padre Piamarta di Milano. Come sottolinea Edoardo Barbieri in apertura del volume, «testimonia della sinergia che il Master vuole realizzare tra preparazione tecnico-professionale e riflessione storico-critica». Il volume - privo di note ma ricco di illustrazioni e di riquadri di approfondimento su singoli temi, nonché corredato, in chiusura, dall'indicazione delle fonti bibliografiche, delle fonti iconografiche e dei siti internet – si articola in 11 capitoli che accompagnano il lettore in un viaggio che inizia dai geografici e termina con le vicende dell'editoria post-bellica in Italia. Gli studenti del Master partono dal presupposto che lo sviluppo della società accompagna sempre, con reciproche influenze, il trasformarsi della scrittura, e giocano, in apertura del volume, a immaginare come sarebbe il mondo se non esistesse la scrittura. Dagli scribi e gli amanuensi si passa così alla stampa ai tempi di Gutenberg, con una particolare attenzione riservata alle diverse innovazioni in campo tipografico: singoli capitoli sono infatti dedicati a Giambattista Bodoni, ad approfondimenti sui caratteri tipografici, alla Linotype, alla Monotype e poi alle nuove macchine da stampa, fino alla fotografia, la fotocomposizione e, da ultima, la rivoluzione informatica – Roberta Cesana

006-188 ROSA MARIA PINNA, *Giovanni Battista Brunengo e la sua biblioteca*, «*Bibliotheca*», 6, 2007/2, pp. 149-165.

006-189 DONATO PIROVANO, *Alessandro Vellutello esegeta e filologo della 'Commedia'*, «*Rivista di studi danteschi*», 7, 2007, pp. 104-40. L'a. mette in luce alcuni aspetti riguardanti il commento dantesco del Vellutello (Venezia, Francesco Marcolini, 1544 e ora Roma, Salerno Editrice, 2006): il clima decisamente filobembiano all'interno del quale vide la luce il lavoro del letterato lucchese, le fonti del Vellutello (Nidobeato e Chiose Ambrosiane) e il metodo filologico di questi sul testo della *Commedia*, fondato sulla collazione di testimoni diversi. – Emiliano Bertin

006-190 TIZIANA PLEBANI, *Leonardo Giustinian e Norma: il patrizio e la popolana. Storia di una canzone*, in «*Il bibliotecario inattuale*», II, pp. 195-214. In forma narrativa si documentano alcuni episodi della straordinaria fortuna di un frammento poetico. – E.B.

006-191 UMBERTO PREGLIASCO, *Un inaspettato recupero. I meriti dei librai antiquari*, in *Bibliofilia subalpina 2007*, pp. 175-8. Storia di un incunabolo di Chamberry furtivamente sottratto dal Seminario di Modena e recuperato grazie all'opera dell'Associazione Librai Antiquari Italiani (vedine il sito: www.alai.it, su cui «AB», 2, pp. 32-3). – E.B.

006-192 *Printed Catalogues of French Book Auctions and Sales by Private Treaty 1643-1830 in the Library of the Grolier Club*, New York, The Grolier Club, 2004 ⇒ «*La Bibliofilia*», 119, 2007, p. 216

006-193 *Produzione e circolazione del libro a Brescia tra Quattro e Cinquecento*, a cura di VALENTINA GROHOVAZ, Milano, Vita e Pensiero, 2004 ⇒ rec. ALESSANDRO LEDDA, «*La Bibliofilia*», 119, 2007, pp. 303-4

006-194 JEAN-LOUIS QUANTIN, *Philologie et théologie: les textes patristique dans les controverses religieuses (XVI^e-XVII^e siècles)*, in *Milano borromaica, atelier culturale della Controriforma*, a cura di D. ZARDIN – M. L. FROSIO, pp. 93-128. Nel saggio

viene ben evidenziato come la filologia sia stata, tra Cinque e Seicento, alla base della polemica tra Cattolici e Protestanti, in quanto è nella ricostruzione del testo originario che sta la forza probante di una posizione. – L.R.

006-195 *Raccolta di edizioni dantesche. «Sieti raccomandato il mio Tesoro...»*, Milano – Roma – Verona, Libreria Philoblon – Libreria Imago Mundi, 2005 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «*La Bibliofilia*», 119, 2007, pp. 320-21

006-196 *Rapporto sulle biblioteche italiane 2005-2006*, a cura di VITTORIO PONZANI. Direzione scientifica di GIOVANNI SOLIMIME, Roma, AIB, 2006 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «*La Bibliofilia*», 119, 2007, pp. 319-20

006-197 URSULA RAUTENBERG, *Das Titelblatt. Die Entstehung eines typographischen Dispositivs im frühen Buchdruck*, Erlangen, Universität Erlangen-Nürnberg, 2005 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «*La Bibliofilia*», 119, 2007, pp. 205-6

006-198 GIAN ALBINO RAVALLI MODONI, *Edizioni religiose zoppiniane di Martin Lutero e di Bernardino Ochino*, in «*Il bibliotecario inattuale*», II, pp. 215-32. Pur note da tempo, alcune edizioni dello Zoppino dedicate a opere di Lutero e dell'Ochino meritavano una pacata analisi. – E.B.

006-199 DENNIS E. RHODES, *Appunti bibliografici su Bartholomaeus ab Horrario e Rolandinus de Passageriis*, in «*Il bibliotecario inattuale*», II, pp. 233-57. Rarissime e più comuni edizioni di diritto di due maestri duecenteschi: dopo una sapida introduzione, vengono presentate le schede di 25 edizioni italiane (circa 1499-1607), 11 francesi (1506-1565) e 15 tedesche (1544-1598) in parte distrutte durante la II Guerra Mondiale. – E.B.

006-200 CARLA RICCARDI, *Un'antologia amorosa: Montale per Clizia*, in *Testi, forme e usi del libro*, a cura di L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 87-113. Il saggio prende in esame i testi di Montale, scritti su un quaderno (1936-1937) rintracciato nel Fondo Scheiwiller

presso il Centro APICE dell'Università degli Studi di Milano. – L.R.

006-201 FRANCISCO RICO, *El texto del "Quijote"*, Barcelona, Destino, 2005 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 196-8.

006-202 DIANA ROBIN, *Publishing Woman. Salon, the Presses, and Counter-Reformation in Sixteenth-Century Italy*, Chicago, University Press, 2007 ⇒ rec. PAUL F. GEHL, «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 209

006-203 VANESSA ROGHI, *Il dibattito sul diritto d'autore e la proprietà intellettuale nell'Italia fascista*, «Studi storici», 48, 2007, I, pp. 203-40. La studiosa evidenzia come, a partire dal decreto legge 1950 del 1925, il regime fascista seppe far leva sulla diffusa esigenza di una ridefinizione della proprietà intellettuale per imporre il proprio controllo sulla cultura. – R.G.

006-204 STEFANIA ROSSI MINUTELLI, *Giulio Coggiola e l'Opera dei libri ai soldati (1915-1917)*, in «Il bibliotecario inattuale», II, pp. 259-92. Interessante intervento sulla diffusione di libri e riviste per i soldati italiani feriti o malati o in zona di combattimento durante la I Guerra Mondiale. – E.B.

006-205 STEFANIA ROSSI MINUTELLI, *Saggio di bibliografia degli scritti di Giorgio E. Ferrari*, in «Il bibliotecario inattuale», I, pp. 1-22. Preziosa bibliografia degli sparsi scritti del Ferrari, oltre cento pubblicazioni che spaziano tra storia veneziana, bibliografia, storia del libro e della filosofia. – E.B.

006-206 UGO ROZZO, *Filippo Tinghi editore tipografo e libraio tra Firenze Lione e Ginevra*, «La Bibliofilia», 109, 2007, III, pp. 239-70. Il contributo inquadra uno dei numerosi italiani che trovarono impiego a Lione nel mondo del libro: il fiorentino Filippo Tinghi, nipote, per parte di madre, di Jacopo Giunta, nella cui officina lionese mosse i primi passi. L'autore ne ripercorre quindi la carriera professionale, ricostruendo il catalogo editoriale del Tinghi, nel quale spiccano alcune edizioni di autori italiani, prima di soffermarsi sulla questione della stampa clandestina gi-

nevino-lionese della *Summa* di Tommaso d'Aquino impressa in società con Giovanni Pine-rollo. – G.P.

006-207 UGO ROZZO, *Gli incunaboli della Biblioteca comunale di Trento*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», 86, 2007, pp. 87-96. Serrata recensione al catalogo degli incunaboli, con attenzione particolare rivolta alle schede dei fogli volanti, alle note di possesso (che consentono una retrodatazione) e alle edizioni relative alla vicenda di Simonino da Trento. – P.P.

006-208 ANNA ROSA RUGLIANO, *Siro Angeli e il suo archivio*, in «Il bibliotecario inattuale», II, pp. 293-309. Il friulano Siro Angeli (1913-1991), ben introdotto nel mondo della RAI dagli anni '50 al 1977, fu autore di poesia, narrativa, teatro, sceneggiature: il suo archivio è ora alla Hortis di Trieste. – E.B.

006-209 FIAMMETTA SABBA, *La biblioteca di Diego Hurtado de Mendoza nella Bibliotheca Universalis di Conrad Gesner*, «Bibliotheca», 6, 2007/2, pp. 93-112. L'opera del Gesner emerge come testimonianza unica per ricostruire alcuni scaffali della biblioteca del Mendoza. – P.P.

006-210 *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento. Archivistica, storiografia, bibliologia*, a cura di GIORGIO TORI, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 2003 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 325

006-211 ENNIO SANDAL, «*Jesus, liber signatus*»: una metafora cristologica, in «Il bibliotecario inattuale», II, pp. 311-22. Erudita rassegna della diffusa metafora del libro applicata alla figura di Gesù, da Agostino a Pascoli passando per Ruperto di Deutz (si potrebbe aggiungere Domenico Cavalca). – E.B.

006-212 MARCO SANTORO - ANTONELLA ORLANDI, *Avviamento alla bibliografia. Materiali di studio e di lavoro*, Milano, Editrice Bibliografica, 2006 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 327.

006-213 MICHELE SANTORO, *Biblioteche e innovazione. Le sfide del nuovo millennio*, Milano, Editrice Bibliografica, 2006 ⇒ rec.

EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 319-20

006-214 ALESSANDRO SCARSELLA, *Per la biblioteca di Luigi Carrer*, in *“Il bibliotecario inattuale”*, II, pp. 323-33. Dalla corrispondenza del poeta Luigi Carrer (1801-1850) si ricavano notizie delle sue carte manoscritte. – E.B.

006-215 *Uno scultore neoclassico a Bologna fra Restaurazione e Risorgimento. Il fondo Cincinnato Baruzzi dell'Archiginnasio*, a cura di CLARA MALDINI, Bologna, Comune, 2007 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 328

006-216 PETER SHARRATT, *Bernard Salomon illustrateur lyonnais*, Genève, Droz, 2005 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 326

006-217 *“Senza ammenda e con più vaghezza”. Alessandro Paganini tipografo a Toscolano (1517-1538). Catalogo della mostra, Toscolano Maderno, 1 marzo-30 giugno 2008*, Toscolano Maderno, Centro di eccellenza - Fondazione Valle delle Cartiere, 2008, pp. 61, ill., manca ISBN, s.i.p. Originario di Cigole nel Bresciano, il tipografo Paganino Paganini aprì bottega a Venezia sul finire del Quattrocento. Alla sua attività, caratterizzata da un programma editoriale “cauto” ma imponente, con la realizzazione di prodotti monumentali di grande difficoltà e pregio tecnico (come la straordinaria Bibbia latina in cinque volumi del 1495) fu associato presto il figlio Alessandro, che cominciò a stampare autonomamente dal 1511. La cifra della produzione di Alessandro è invece la sperimentazione, sia per quanto riguarda la scelta dei testi pubblicati (dall'*Opus macaronicorum* di Folengo all'audace stampa del Corano arabo, il cui insuccesso commerciale costrinse il tipografo a ritirarsi dall'attività), ai formati editoriali, con l'invenzione della collana in 24°, impressa in un particolarissimo carattere corsivo. Nel 1515 i Paganini trasferirono la tipografia sulle rive del Garda, convinti probabilmente dal risparmio che per loro, coinvolti nella produzione cartaria, avrebbe significato l'avvicinamento dei torchi alle cartiere. Al ventennio di attività toscolanese di Alessandro la Fondazione Valle delle cartiere di Toscolano ha dedicato una bella mostra allestita con la consulenza scientifica del CRELEB dell'Università Cattolica (vedi

«AB», 5, Taccuino). Il catalogo riporta le schede dei numerosi pezzi esposti precedute da due saggi introduttivi che illustrano le linee dell'attività di Alessandro tra Venezia e Toscolano. – A.L.

006-218 FABRIZIO SERRA, *Regole editoriali, tipografiche & redazionali*. Prefazione di MARTINO MARDERSTEIG. Postfazione di ALESSANDRO OLSCHKI. Con un'appendice di JAN TSCHICHOLD, Pisa – Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 2004 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 327

006-219 ALFREDO SERRAI, *Una introduzione bibliografica metodologica di Conrad Gesner allo studio della filosofia*, «Bibliotheca», 6, 2007/2, pp. 11-17. Edizione commentata dell'opuscolo *De studiis philosophi futuri* di Gesner (Zürich, Zentralbibliothek, ms. C.50, ff. 104r-107v). – P.P.

006-220 ALFREDO SERRAI, *Google e bibliografia*, «Bibliotheca», 6, 2007/2, pp. 18-22. Testo del contributo presentato al convegno *Editori in Rete. Sfide, mutazioni e opportunità nel mondo digitale* (Roma, 2007), sul ruolo della bibliografia per la fruizione delle biblioteche digitali e in rete. – P.P.

006-221 ALFREDO SERRAI, *Prolegomena per una storia delle raccolte librerie. Informazione. Biblioteche. Bibliografia*, «Bibliotheca», 6, 2007/2, pp. 23-44. Breve excursus sulla storia delle raccolte librerie e sui primi tentativi di organizzarne i contenuti. – P.P.

006-222 SIMONE SIGNAROLI, *In margine alla Biblioteca Marciana delle origini: due documenti*, «Italia medioevale e umanistica», 47, 2006, pp. 299-305. In due documenti del 1480 e 1481 (Archivio di Stato di Brescia, fondo Archivio Storico Civico) l'umanista bresciano Cosma Bogioni rivendica l'incarico di bibliotecario della collezione nicena, nucleo della futura Marciana, promessogli dai procuratori di S. Marco. – P.P.

006-223 CARLO MARIA SIMONETTI, *L'idea di bibliografia negli scritti di Giorgio Emanuele Ferrari*, in *“Il bibliotecario inattuale”*, II, pp. 1-16. Puntuale rilettura degli scritti

del Ferrari dedicati alle biblioteche e alla loro organizzazione. – E.B.

006-224 CARLO MARIA SIMONETTI, *La vita delle "Vite" vasariane*, Firenze, Olschki, 2005 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 205-6

006-225 ALBANO SORBELLI, *Corpus chartarum Italiae ad rem typographicam pertinentium ab arte inventa ad ann. MDL, I*, Bologna, Roma, Istituto Poligrafico, 2004 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 206-8

006-226 JUSTIN STEINBERG, *Accounting for Dante*, Notre Dame, University Press, 2007 ⇒ rec. PAUL F. GEHL, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 208-9

006-227 *Storia di Cimiano*, a cura di FERDINANDO SCALA, Milano, Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth – Associazione Formazione Giovanni Piamarta, pp. 389, ill., 2007, manca ISBN, s.i.p. La storia di un antico borgo a nord est di Milano, definitivamente assorbito nel tessuto della città solo negli anni Venti del secolo passato, raccolta con cura e passione da Ferdinando Scala, ripropone la vicenda di figure oggi poco o per nulla note, che hanno inciso nella realtà locale con opere meritorie e talvolta destinate a durare ben oltre la loro vicenda storica. A Cimiano fu aperta nel 1933 una scuola Agraria, nella sede poi concessa a Giovanni Calabria perché vi insediassero un centro educativo per la gioventù. Dagli anni Novanta il Centro Professionale è gestito dalla Congregazione bresciana Sacra Famiglia di Nazareth, che secondo la tradizione iniziata dal fondatore, Giovanni Piamarta (1841-1913), creatore dell'Istituto Artigianelli e dell'Editrice Queriniana, vi impianta un centro di Formazione professionale nel cui ambito ormai da quasi vent'anni è attiva una delle più importanti Scuole di Editoria italiane. È in collaborazione col Centro Padre Piamarta che viene realizzato oggi il Master in Editoria e Gestione del Prodotto Editoriale dell'Università Cattolica, di cui si va concludendo la seconda edizione. – A.L.

006-228 SABRINA STROPPA, *Achille Gagliardi e Giuseppe Blondo a Milano. La riflessione sugli Esercizi spirituali e la misti-*

ca, in Milano borromaica, atelier culturale della Controriforma, a cura di D. ZARDIN – M. L. FROSIO, pp. 325-45. L'autrice descrive ampiamente l'opera dei gesuiti Achille Gagliardi e Giuseppe Blondo in relazione soprattutto agli *Esercizi spirituali* di sant'Ignazio. – L.R.

006-229 ANNA MARIA TAMMARO, *Concetti e modelli della biblioteca digitale: risultati di uno studio Delphi*, «DigItalia», 2007/2, pp.116-127. L'applicazione della metodologia Delphi, con i suoi risultati, per tentare di chiarire i diversi concetti e identificare i vari modelli esistenti di biblioteca digitale. – L.R.

006-230 *Tamquam explorator. Percorsi, orizzonti e modelli per lo studio dei libri*, a cura di MARIA CRISTINA MISITI, Manzianna, Vecchiarelli, 2005 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 326

006-231 *Terrae Cognitae. La cartografia nelle collezioni sabaude* (Torino, Biblioteca Reale, 22 novembre 2007 – 31 gennaio 2008). Il volumentto raccoglie 22 splendide tavole ripiegate che riproducono una parte della prestigiosa raccolta cartografica sabauda (recentemente restaurata grazie al finanziamento della Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino) appartenente alla Biblioteca Reale di Torino, all'Archivio di Stato e alla Biblioteca Nazionale Universitaria. Ogni tavola presenta, da un lato, la riproduzione della carta e, dall'altro, un'ottima descrizione della stessa. Molto interessante si rivela la scelta di arricchire ogni tavola, laddove possibile, con la storia dell'esemplare e in particolare con i dati riguardanti l'ingresso della carta nella collezione sabauda. La selezione offre uno straordinario *excursus* cartografico che comprende carte nautiche, portolani e alcuni dei più celebri atlanti rinascimentali. Il pezzo più prestigioso dell'intera collezione (entrato a far parte della collezione sabauda nel 1846) è la *Geocarta nautica universale*, meglio nota appunto come *Planisfero di Torino*, non firmata né datata, ma attribuita a Giovanni Vespucci, nipote di Amerigo, intorno al 1523 in quanto è la prima carta che tiene conto dei risultati della circumnavigazione del globo da parte di Magellano. Altrettanto prezioso l'atlante attribuito al genovese Battista Agnese che si compone di 15 tavole, prodotto per il cardinale Guido Ascanio Sforza (1518-1564)

ed entrato a far parte della collezione sabauda nel 1837. Due planisferi provengono da celebri edizioni a stampa quattrocentesche di testi geografici: il rifacimento in terza rima della *Geographia* di Tolomeo ad opera di Francesco Berlinghieri (Firenze, Nicolò di Lorenzo, non dopo il 10 settembre 1482) e il *Liber chronicarum* di Hartmann Schedel (Norimberga, Anton Koberger, 12 luglio 1493). – G.P.

006-232 *Un tesoro nascosto: incunaboli decorati della Biblioteca Universitaria di Padova*, a cura di STEFANIA VILLANI, Padova, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Biblioteca Universitaria di Padova, 2007, pp. 74. Il volume fornisce il catalogo degli incunaboli miniati esposti durante la mostra omonima tenutasi nel maggio del 2007 (e alla cui inaugurazione erano intervenuti – incontrandosi per la prima volta, a testimonianza della invincibile separazione di discipline che pure hanno per loro principale oggetto il libro – Giordana Mariani Canova e Neil Harris). La collezione complessiva di incunaboli della biblioteca padovana (la più antica delle Universitarie italiane) è costituita in prevalenza dalle raccolte appartenute alle case delle congregazioni religiose soppresse, a più riprese, delle Venezie; le comunità religiose di provenienza erano pienamente inserite nel clima culturale delle loro città (basti pensare per Padova a S. Giovanni di Verdara, che fu un importante centro culturale), e le loro biblioteche erano frequentate da professori e da studenti dell'Università, oltre che dagli studiosi delle scuole di teologia. Negli incunaboli miniati in mostra, per lo più stampati a Venezia, prevalgono i moduli decorativi propri dell'area veneta, con risultati di qualità artistica media; nel complesso, si ricava un'interessante esemplificazione della circolazione del libro in quest'area a fine Quattrocento. – Elisabetta Piras

006-233 *Testi, forme e usi del libro. Teorie e pratiche di cultura editoriale. Giornate di Studio 2006. Università degli Studi di Milano – APICE 13- 14 novembre 2006*, a cura di LODOVICA BRAIDA – ALBERTO CADIOGLI, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007 (Acta) ISBN 978-88-89609-44-6, € 22. È schedato per singolo contributo.

006-234 *Tirature '08. L'immaginario a fumetti*, a cura di VITTORIO SPINAZZOLA, Mi-

lano, Fondazione Mondadori – Il Saggiatore, 2008, pp. 286, ISBN 978-88-4281490-0, € 22. L'appuntamento annuale col volume curato da Spinazzola non delude, proponendo una quarantina di (breve) interventi di diversi studiosi. Una prima sezione indaga il mondo del fumetto italiano contemporaneo da Corto Maltese a Bobo, passando per Tex, Dylan Dog, Diabolik, Valentina, Cocco Bill, Cipputi e altri. La successiva, più letteraria, analizza alcuni autori di successo dell'anno, gli scrittori stranieri immigrati da noi, Ammaniti, Magris, Moccia, e altri, nonché alcune pubblicazioni periodiche, come ancora i fumetti e, in particolare, la Pimpa. La sezione riservata al mondo degli editori spazia su un'analisi del mondo del libro in Italia (meno catastrofista del solito), sul fenomeno Harry Potter, su AIE, sul circuito delle librerie Coop, sui libri fuori catalogo, sugli archivi editoriali; si esaminano poi i meccanismi della pubblicazione dei nuovi autori e il cosiddetto Web 2.0; da ultimo i festival letterari e la pubblicità del libro. Si passa quindi ad analizzare il mancato sviluppo del mercato per il libro professionale e il rapporto tra lettori e acquirenti di libri; un affondo poi sul rapporto fumetti e biblioteche. Da ultimi una serie di interventi che analizzano da vari punti di vista la situazione del mercato editoriale. – E.B.

006-235 STEFANO TROVATO, *Rivalità di campanile e tensione di piccole comunità in note manoscritte dell'adriese Benvenuto Bocchi (1779-1856) rinvenute in uno stampato conservato alla Marciana*, in "Il bibliotecario inattuale", II, pp. 335-46. Postille di contenuto politico-sociale in un esemplare della *Scrittura sopra l'affare di Adria* del 1776. – E.B.

006-236 MIRIAM TURRINI, "Chi sei tu?". *Imparare ad essere cristiani in età borromaica: la produzione catechistica*, in *Milano borromaica, atelier culturale della Controriforma*, a cura di D. ZARDIN – M. L. FROSIO, pp. 367-92. Alcune considerazioni sulla produzione di catechismi a stampa a servizio delle scuole della dottrina cristiana in età borromaica, messa in relazione con quella dei decenni precedenti. – L.R.

006-237 UGUCCIONE RANIERI DI SORBELLO FOUNDATION, *Biblioteche nobiliari e circo-*

lazione del libro tra Settecento e Ottocento, a cura di GIANFRANCO TORTORELLI, Bologna, Pendragon, 2002 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 203-5

006-238 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE, *Biblioteche private in età moderna e contemporanea, a cura di ANGELA NUOVO, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005* ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 203-5

006-239 ROBERTO VALTURIO, *De re militari, 3 vol. con anastatica, studi, DVD, Rimini – Milano, Guaraldi – Y.Press, 2006* ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 199-200

006-240 BARBARA VANIN – PAOLO ELEUTERI, *Le mariegole della Biblioteca del Museo Correr, in collaborazione con GABRIELE MAZZUCCO, Venezia, Marsilio, 2007* ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 215

006-241 MARCO VILLORESI, *San Giovanni Gualberto nel Rinascimento tra agiografia e letteratura, «Interpres», 25, 2006 (s. II, 10), pp. 114-68.* Sullo sfondo del rapporto del Magnifico con l'abate vallombrosano Biagio Milanesi, l'autore illustra la letteratura su Giovanni Gualberto analizzando l'opera di Girolamo da Raggiolo, Sante Valori da Perugia, Taddeo Adimari, Bernardo Del Serra, Ugolino Verino, Marco Veronese, Feo Belcari, Bernardo Giambullari e l'anonima *Rappresentazione di san Giovanni Gualberto* edita a Firenze verso il 1490. – Simona Brambilla.

006-242 *Visible Language. Dante in Text & Image. An exhibition in Cambridge University Library, Cambridge, Univ. Library, 2006* ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 320-1

006-243 SIMONE VOLPATO, *Roma-Trieste. Libri e articoli di Scipio Slataper e di Giani Stuparich nella biblioteca di Enrico Falqui, «Bibliotheca», 6, 2007/2, pp. 138-148.*

006-244 *The World from Here. Treasures of Great Libraries of Los Angeles, edited by CYNTHIA BURLINGHAM – BRUCE WHITE-*

MAN, Los Angeles, UCLA, 2001 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 215

006-245 DANILO ZARDIN, *I Sacri Monti: repliche dei Luoghi Santi e rappresentazione sensibile dei “misteri”, in Chi ha sprezzato il giorno delle piccole cose? A Domenico Maselli, Professore, Deputato, Pastore, testimonianze studi, a cura di ALESSIA ARTINI, Aversa, E.P.A. Media, [2007], pp. 275-91.* Nella prima parte del saggio viene ricostruita la storia della formazione in Italia dei Sacri Monti, concentrandosi in modo particolare sull'esempio forse più notevole, quello di Varallo. L'origine di quest'ultimo è collegata alla necessità di rappresentare nel modo più realistico possibile i luoghi della Terra Santa, in modo da darne un'idea anche coloro che non avranno mai la possibilità di visitarli. A seguito di questa idea originaria si fece strada una strategia più aperta e diversificata, quella di dare un disegno globale della storia della salvezza: si aggiunsero così numerose cappelle che rappresentavano alcuni fra i più importanti momenti della storia sacra. Il modello gerosolimitano primitivo restava leggibile sotto la trama degli apporti più moderni (p. 279).

Il saggio tratta in seguito degli altri Sacri Monti italiani, inserendo infine il discorso in ambito europeo. L'autore afferma che la lettura della diffusione dei Sacri Monti come espressione di una volontà di difesa di fronte all'espansione della Riforma può risultare riduttiva. Anzitutto si sottolinea come gli inizi di questo modello siano ben anteriori alla scissione protestante (p. 283); inoltre il fenomeno trova strette connessioni con la tradizione della statuaria lignea che è emersa sull'intero scenario europeo nel XII secolo. Si nota, per concludere, che «Il metodo del paragone con la rappresentazione sensibile dei misteri, che avevano segnato lo snodarsi della storia dei rapporti tra l'uomo e Dio, serviva per avvicinarli, per introdursi nella loro dinamica e dunque per capirli sempre di più, per farli totalmente propri: siamo diametralmente all'opposto della prospettiva che presume ancora oggi di legare la pietà cattolica dell'età moderna solo alla mozione servile del sentimento e al rifiuto dell'apporto della ragione, alla proibizione di capire» (p. 290). – Fabio Forner

006-246 RENATO ZIRONDA, *Storia di ordinaria tipografia: il caso del tipografo-editore Giovanni B. Menegatti e la storia*

del territorio vicentino di Gaetano G. Macca (1812-1816), in "Il bibliotecario inattuale", II, pp. 347-75. Le vicende editoriali della monumentale opera del francescano Gaetano Macca dedicata alla storia di Vicenza e del suo territorio. – E.B.

006-247 ELISABETTA ZONCA, Ricordando don Giovanni Casati a cinquant'anni dalla morte, «Bollettino di informazione ABEI», 16, 2007, III, pp. 26-28. Sintetico profilo del sacerdote ambrosiano (1881-1957), direttore dal 1912 al 1945 del «Bollettino delle biblioteche cattoliche» (poi «Rivista di Letture»). – A.L.

Indici di spogli e segnalazioni

Adriatico 77

Archivi 45, 47, 61, 71, 76, 100-1, 110, 134, 146, 208, 210, 215

Bibbia 139

Bibliofilia e antiquariato 118-9, 151-2, 191-2

Bibliografia 25, 212, 219-20

Biblioteconomia 32, 133, 213

Carta 140

Censura 81, 83, 136, 165

Conservazione 72, 98, 144

Dante 168, 195, 226, 242

Diritto d'autore 105, 160, 203

Ebraica 10, 28

Editoria d'oggi 218, 227, 233-4

Editoria del '400 15, 33, 58, 73, 135, 180, 190, 193, 197, 207, 225, 232, 239

Editoria del '500 4, 7, 13, 22, 54, 59, 79, 86, 88-9, 97, 102-4, 106, 113, 117, 124, 141, 148, 161, 163, 170, 178, 181, 189, 198-9, 202, 206, 210, 216-7, 224, 241, 245

Editoria del '600 9, 16, 18-9, 30, 36, 41, 46, 48, 63, 69, 75, 109, 127, 149, 194, 228, 236

Editoria del '700 14, 50, 56, 60, 74, 87, 184

Editoria dell'800 35, 67, 82, 96, 112, 174-5, 185, 246

Editoria del '900 1, 8, 23, 27, 38, 40, 44, 62, 70, 90, 94-5, 115, 120, 131, 156, 186, 200, 204

Editoria musicale 37, 129

Editoria popolare 52, 56-7

Edizioni illustrate e per ragazzi 2-3, 5, 57, 75, 93, 122, 125, 137, 145, 155, 166-7, 231

Ex-libris 162

Filologia dei testi a stampa 15, 46, 201, 224

Friuli 171

Giorgio E. Ferrari 31, 182, 205, 223

Libri on line 55

Manoscritti 20-1, 42, 51, 68, 92, 99, 107, 116, 125, 130, 147, 150, 153, 157, 164, 231, 240

Periodici 128

Postillati 6, 85, 91, 114, 235

Roger Chartier 17, 39, 49, 64

Storia del libro 108, 123, 142, 172, 187, 211, 230

Storia delle biblioteche 29, 33, 43, 53, 65-6, 78, 80, 84, 111, 116, 126, 132, 143, 154, 159, 169, 176-7, 179, 183, 188, 196, 209, 214, 221-2, 229, 237-8, 243-4, 247

Raccontare di libri

BELINDA STARLING, La rilegatrice di libri proibiti, Vicenza, Neri Pozza, 2008, pp. 467, ISBN 978-88-545-0151-5, € 18. Nei sobborghi di Londra la vedova di un legatore scopre le voluttà della pelle per le coperte dei libri e quelle della carne. È per contatto o per veloci letture che il libertinismo dei volumi diventa quello dei comportamenti? Ovvero, possono davvero i libri di un lord pervertito trasformare un'onesta legatrice in un'eroina del libero amore? – E.B.

Antiquariato

Bloomsbury Auctions. Libri, autografi e stampe, Roma, 12 dicembre 2007. Oltre 700 voci. Dopo la bella collezione di autografi (da Napoleone a Carducci, da D'Annunzio a Pellico), Scienza e medicina (anatomia, botanica, fisiognomica), Roma (stampe e vedute), Libri illustrati (soprattutto '800), Viaggi e cartografia, Edizioni antiche (aldine, Ariosto, alcune belle legature, un raro Plauto del 1472, qualche manoscritto tardo medievale). – E.B.

Libreria Antiquaria Mediolanum. Città e paese d'Italia. Storia - Arte - Società, Catalogo 31, Milano, 2007. Una splendida selezione di quasi 400 edizioni dal Cinque all'Ottocento di interesse locale organizzate secondo le regioni italiane e talvolta per singolo capoluogo, dal *Mont Blanc* di Durier per la Valle d'Aosta, alla *Storia letteraria di Sardegna* di Siotto-Pintor. Gli indici permettono un accesso anche per argomenti. – E.B.

Libreria Malavasi. Libri antichi e rari, Catalogo 65, Milano, 2007. Poco più di 200 pezzi di grande interesse dedicati ad “Arte, architettura, archeologia”, edizioni antiche (si noti l’Equicola del 1531 al n° 100 e il Valturio del 1535 al n° 135), varia. Le schede sono redatte con la consueta precisione; presente un apparato illustrativo sia b/n sia a colori. – E.B.

Studio Bibliografico il piacere e il dovere. Sport giochi svaghi arti e mestieri, Catalogo 55, Vercelli, 2007. Quasi 700 brevi segnalazioni di libri rari organizzate per temi: Monti, Mare, Viaggi e Colonie, Gastronomia e enologia, Erboristeria e botanica, Araldica, Arti e mestieri, Piemonte. – E.B.

Risorse elettroniche

Il motore di ricerca Google Ricerca libri (<http://books.google.com/>). È nota a tutti gli utenti di Internet l’utilità di utilizzare i cosiddetti “motori di ricerca” per muoversi nello sconfinato universo della Rete. Il più celebre di questi strumenti è senz’altro Google, di cui esiste come è noto una versione italiana all’indirizzo <http://www.google.it/>. Con Google è possibile ricercare *on-line* qualsiasi tipo di materiale: non solo siti web, dunque, ma anche immagini, notizie, blog, cartine e mappe stradali con tanto di percorsi.

Tra le mille funzionalità di Google esiste anche una sezione di ricerca libri, denominata appunto Google Ricerca libri. È raggiungibile direttamente tramite l’indirizzo <http://books.google.com/>, oppure dal menu a tendina “Altro” della *home page* di Google.

La maschera per la ricerca è uguale a quella generale, come nella migliore tradizione di Google, ma l’archivio da cui vengono attinti i dati è profondamente diverso. Per trovare i libri con Google Ricerca Libri basta inserire una parola chiave o una frase nella casella di ricerca. Verranno visualizzati tutti i libri il cui titolo o contenuto rispondono al termine di ricerca. Cliccando poi sul titolo di un libro verrà visualizzata la pagina con informazioni più dettagliate, in modo particolare l’editore e l’anno di pubblicazione. A questo punto è possibile anche eseguire una ricerca di altri argomenti all’interno della scheda libro utilizzando la funzione “Cerca in questo libro” o fare clic sul

link “Compra questo libro” per andare direttamente al sito Web di una libreria *on-line* e acquistarlo. Se la digitalizzazione del libro è stata eseguita da una biblioteca, è possibile anche cercare una biblioteca locale (in realtà tutte statunitensi) in cui sia disponibile, facendo clic sul link corrispondente a questa funzione.

Google Ricerca Libri è vincolato al rispetto delle norme sul *copyright*, pertanto è possibile vedere solo una parte molto limitata, in alcuni casi solo poche frasi, dei libri che sono ancora protetti da *copyright*. Si può invece sfogliare tutto il libro se si tratta di una pubblicazione considerata di dominio pubblico e/o non più protetta da *copyright*. Come espressamente dichiarato dai produttori nella *Guida di Google Ricerca Libri*, «Google Ricerca Libri è stato realizzato per aiutarti a scoprire i libri e non a leggerli dall’inizio alla fine. È come andare in libreria e sfogliare i libri, ma con un tocco di Google».

È evidente la confusione, tuttavia, che Google fa tra libro – cioè il veicolo di trasmissione di un testo – e notizia bibliografica – cioè i dati essenziali al recupero e all’identificazione di una data pubblicazione –. Se si entra nella sezione “Ricerca Libri avanzata” è possibile inserire vari parametri di ricerca tra i quali l’indicazione dell’archivio a cui attingere le informazioni: “Tutti i libri” oppure una “Anteprima limitata e visualizzazione completa” oppure, infine, solo i libri per cui è disponibile “Solo visualizzazione completa”. L’anteprima limitata è la visualizzazione della sola notizia bibliografica, a volte con un’immagine della copertina, con altri link che, come detto, rimandano eventualmente alle librerie *on-line* e alle biblioteche in cui si trovano esemplari del titolo cercato. Questo non vuol dire, comunque, che la ricerca effettuata nella maschera principale, avvenga sui soli dati bibliografici (autore, titolo, luogo di pubblicazione, editore, anno di edizione). La ricerca per parole chiave, anzi, avviene sull’intero testo che risulta in ogni caso digitalizzato, ma non a disposizione integrale dell’utente.

Alcuni libri sono visualizzabili solo previa iscrizione al servizio (vale anche un *account* Gmail).

Dei libri non protetti da *copyright* è disponibile l’intera digitalizzazione. Questi sono sfogliabili a tutti gli effetti; anzi si può visualizzare un vero e proprio esemplare digitalizzato dove non mancano, a volte, elementi interessanti (*ex-libris*, note di possesso...). Il servizio risulta particolarmente utile per i libri rari, fuori commercio e, talvolta, anti-

chi. Il file del volume completamente digitalizzato è anche scaricabile gratuitamente in formato .pdf.

Un esempio chiarirà forse meglio quanto detto finora: se si cercano il *Canzoniere* e i *Trionfi* del Petrarca in sola visualizzazione completa, tra i vari risultati comparirà l'edizione di Venezia, Antonio Zatta e figli, 1784, curata da Andrea Rubbi e pubblicata nella collana del "Parnaso italiano", nell'esemplare ora alla Oxford University. Il file è consultabile e scaricabile e, curiosità, a p. o (cioè al dorso della coperta e al r. della carta di guardia) si trova un *ex-libris* di fine Ottocento e una nota manoscritta di provenienza dell'esemplare.

Google Ricerca Libri, in conclusione, risulta utile secondo due prospettive: è facile, in primo luogo, costruirsi una bibliografia di riferimento su un autore, un'opera o un tema (se si digita, per esempio, "gestione della biblioteca" nella maschera principale, si ottengono le indicazioni di tutti i libri in cui compare questa frase nel testo), avendo anche a disposizione la serie delle edizioni; è possibile inoltre trovare testi digitalizzati, anche se non in edizioni recenti, da leggere a video o scaricare e stampare. – L.R.

Cronache

Convegni

Come nasce un manoscritto miniato? Scriptoria, tecniche, modelli e materiali, Milano, Università Cattolica - Biblioteca Ambrosiana, 6-7 marzo 2008. Promosso dall'Istituto di Storia dell'arte medioevale e moderna, e dalla Scuola di specializzazione in storia dell'arte dell'Università Cattolica, in collaborazione con la Biblioteca Ambrosiana di Milano e con la Società di storia della miniatura, il ricco e articolato convegno di studi ha prospettato con ritmo serrato, ma avvincente, ben 23 relazioni nell'arco di due giorni, proiettate in diversi ambiti cronologici e geografici. Tema portante è stato il manoscritto miniato prodotto nei centri scrittori dell'Europa occidentale, ma non sono mancati spaccati sulla produzione bizantina, persino in connessione con la creazione moderna di falsi. L'obiettivo di fondo mirava soprattutto a delineare un'ampia e documentata panoramica sulle tecniche della miniatura, evidenziate sia nell'uso dei materiali, sia nelle fasi e nelle procedure esecutive, mantenendo sempre un costante e rigoroso anco-

raggio nei confronti del rapporto storico e stilistico con i modelli. La riflessione condotta sui luoghi, sui sistemi e sulle tecniche della produzione libraria, per parafrasare in parte il titolo della relazione iniziale di Guglielmo Cavallo, è stato dunque il filo conduttore per una scomposizione caledoscopica di contributi che hanno saputo delineare un convincente e aggiornato *status questionis* sull'impiego, soprattutto librario, del disegno e della miniatura, dall'epoca carolingia al sec. XV. In particolare sono state esaminate in forma esemplare precise tipologie codicologiche, come l'illustrazione delle *Bibbie* atlantiche di epoca romana, quelle del manoscritto liturgico-musicale, o a carattere più strettamente scientifico, oppure di alta committenza aristocratica. All'analisi dei cicli miniatori più complessi è stata affiancata la disamina del disegno autonomo, dalla configurazione di schizzo preparatorio, o negli esempi non completamente ultimati. Non è mancata l'illustrazione delle modalità grafiche con cui si fornivano le linee guida per l'intervento successivo del miniatore, resa ancora più suggestiva attraverso la documentazione suggerita dai codici di elevata committenza ferrarese legata agli Estensi. Uno spazio adeguato è stato infine offerto alla presentazione di concrete ricette per la preparazione di inchiostri e colori destinati non solo ai miniatori, ma anche ai pittori, ampliando naturalmente in tal modo il campo agli ineludibili parallelismi tra la miniatura, l'affresco e la pittura su tavola, con speciale riguardo per l'area catalana in età romana. A completamento della rassegna scientifica e metodologica si segnalano gli interventi di Giordana Mariani Canova, che ha illustrato le idee e i programmi futuri della *Società di storia della miniatura*, e quello di Milvia Bollati, che ha presentato il progetto di catalogazione dei manoscritti miniati trecenteschi della Biblioteca Ambrosiana. – Simona Gavinelli

Mostre

Il Centro di Eccellenza Valle delle Cartiere di Toscolano Maderno (BS). La stretta e scenografica Valle del Toscolano, che sfocia sulla riva del Lago di Garda, si dice abbia ospitato cartiere già dalla metà del Duecento. Sta di fatto che la prima notizia certa data 1381 e si trova in un lodo arbitrale che regolava la ripartizione delle acque in seguito a una contesa tra i due comuni limitrofi di Toscolano e Maderno (oggi fusi a formare

un'unica realtà). L'intera Valle vedeva, in età moderna, un susseguirsi di cartiere, poi abbandonate una dopo l'altra, i cui resti stanno tornando oggi alla luce grazie agli scavi archeologici che interessano o hanno interessato la zona.

La produzione cartaria, tuttavia, continua ancora oggi sulle rive del Garda ma, com'è ovvio, con metodi completamente industrializzati.

L'ultima delle cartiere tradizionali a chiudere è stata quella di Maina Inferiore (1962) da dove, ormai da qualche anno, è partito il rilancio di questo ricco patrimonio storico, archeologico e di cultura materiale. Il recupero di Maina Inferiore rappresenta il principale di una serie di interventi eseguiti dal 2000 al 2007. Le strutture recuperate andranno a far parte di un importante percorso di archeologia industriale, che coinvolge anche altre zone del territorio bresciano. L'intera valle costituisce infatti una straordinaria testimonianza di archeologia industriale e parco naturalistico che ne fanno uno dei più pregevoli siti di museo all'aperto a livello italiano ed europeo. Molti infatti anche i visitatori stranieri, soprattutto tedeschi, che approfittano dei periodi di vacanza sul Lago di Garda per una visita alla zona.

A Toscolano, grazie soprattutto ai volontari dell'Associazione Lavoratori Anziani Cartiera di Toscolano, è stato aperto al pubblico il museo della carta (ingresso € 5,00), un percorso espositivo con finalità prevalentemente didattiche, in cui i visitatori possono prendere contatto con il mestiere del cartai e gli strumenti della sua opera. Negli spazi della cartiera di Maina Inferiore sono stati ricostruiti l'ambiente per la selezione e la sminuzzatura degli stracci, la gualchiera con il mulino, lo stenditoio per l'asciugatura dei fogli, il laboratorio per la collatura della carta e, infine, la sezione per la levigatura e l'imballaggio in risme dei fogli.

Visitando il piccolo museo è possibile anche ripercorrere l'evoluzione del processo produttivo della carta. Si trovano infatti anche una ricostruzione della macchina continua, alcune macchine olandesi e, per finire, una macchina moderna per la realizzazione dei rulli di carta così come ancora oggi vengono prodotti.

Non mancano esempi di carte, anche con filigrane artistiche, prodotte a Toscolano e gli strumenti tecnici novecenteschi per verificare il peso della carta e la sua qualità.

Il percorso è corredato da video che illustrano la storia della produzione della carta in questa Valle.

Nella cartiera di Maina Inferiore è stata allestita anche una bella sala conferenze dove la Fondazione organizza eventi divulgativi e di promozione della propria attività. Alla base di tutto il tentativo di mantenere viva una tradizione produttiva che ha permesso per secoli il sostentamento degli abitanti di queste zone.

Fino al 30 giugno prossimo il Museo ospita, lungo il percorso espositivo, la mostra "*Senza ammenda e con più vaghezza*". *Alessandro Paganini tipografo a Toscolano (1517-1538). Un'esposizione dei suoi libri* (per info: <http://www.valledellecartiere.org/> – anche per prezzi e orari di apertura della struttura – oppure creleb@unicatt.it). – L.R.

XIX Mostra del libro antico. Milano, Palazzo della Permanente, 14-16 marzo 2008.

Pur notando una certa diminuzione degli espositori, causata dall'organizzazione di un'altra esposizione libraria promossa da A.L.A.I. per il 22-25 maggio 2008, l'ormai tradizionale mostra di via Turati non ha deluso le aspettative. Oltre ad alcuni pezzi prestigiosissimi, come un frammento della *Commedia* (tipo "Dante dei cento"), si è vista una serie di volumi assai interessante.

Philobiblon coi suoi "Mille anni di bibliofilia" ha offerto una selezione di circa 250 volumi che spaziano da alcuni prestigiosissimi mss. bizantini e italiani, a incunaboli (un Bessarione in legatura originale), edizioni illustrate del '500, preziose legature, fino a Marinetti (lo splendido catalogo è disponibile anche in versione elettronica).

Belle selezioni di materiali hanno presentato anche *Meda Riquier* di Londra (incunaboli, edizioni di autori italiani da Galileo a Manzoni), lo *Studio Bibliografico Wunderkammer* di Arezzo (incunaboli miniati e libri figurati), *Archetypon* di Susa (con una bella collezione di libri con taglio "camaleonte"), *Solmi studio bibliografico (Libri d'ore)*, *Pontremoli* (Futurismo, compreso un libro bullonato di Depero) *Il Polifilo*, *L'Arenario*, *Lex antiqua*, *La Carta Bianca*. Si segnala anche *Bloomsbury* con la interessante asta del 28 marzo, con molti libri figurati, da Leandro Alberti a Marinetti.

Parallelamente alla mostra-mercato si è svolta una bellissima esposizione di edizioni illustrate di Pinocchio (ne esiste anche un sia pur laconico cataloghino) a firma di Mauro Nasti. Tra l'altro, eccezionali le tavole di Roberto Innocenti. I volumi esposti, purtroppo privi di un adeguato apparato

critico-didattico, provenivano dal collezionista Italo Pileri, dalla libreria Pontremoli e da Archivio Little Nemo. – E.B.

Taccuino

a cura di R.V.

Appuntamenti promossi dal C.R.E.L.E.B.

Fissare il testo: tra filologia italiana e bibliografia analitica. Un incontro seminariale. Martedì 3 giugno 2008, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, Milano, sala riunioni I piano edificio Gregorianum.

ore 9.00 EDOARDO BARBIERI, *Filologia e tecnica tipografica nella princeps di Jacopone* ♣ ore 10.30 GIANCARLO PETRELLA *L'autore e il suo tipografo: Leandro Alberti e la Descrizione d'Italia* ♣ ore 14.00 SIMONA BRAMBILLA *Appunti sul Dittamondo di Fazio degli Uberti e l'opera filologica di Giulio Perticari e Vincenzo Monti* ♣ ore 15.30 GIUSEPPE FRASSO *Pietro Mazzucchelli e il commento di Lorenzo Magalotti ai primi cinque canti dell'Inferno.*

L'iniziativa è particolarmente indirizzata a laureandi e dottorandi in materie filologiche, letterarie e bibliografiche.

Per informazioni: creleb@unicatt.it

“Libri e lettori a Brescia nel Rinascimento”. Una mostra bibliografica.

Fondazione Valle delle Cartiere. Centro di eccellenza – Toscolano Maderno (Brescia)

Periodo previsto: metà agosto – metà ottobre 2008.

Per informazioni e prenotazioni:

0365546024 / 0365641050 email segreteria@comune.toscolanomaderno.bs.it

Senza ammenda e con più vaghezza.

Alessandro Paganini tipografo a Toscolano (1517-1538). Fino al 30 giugno 2008.

Toscolano Maderno, Valle delle Cartiere. Centro di Eccellenza – Polo Cartario di Maina Inferiore

Orari di apertura: dal martedì alla Domenica, dalle ore 15.00 alle 19.00.

Incontri, mostre e seminari

Libri antichi e di pregio a Milano.

Milano, Salone dei Tessuti, Via San Gregorio 29, 23-25 maggio 2008.

Prima edizione della mostra mercato organizzata dalla ALAI nella prestigiosa sede espositiva del Salone dei Tessuti dell'ex magazzino di stoffe della Galtruccio, tornato all'antico splendore grazie ad un attento restauro. Una quarantina i librai antiquari provenienti da tutta Europa. In contemporanea sarà organizzata una mostra collaterale di libri antichi sul pensiero economico dal '500 all'800, della quale sarà pubblicato un catalogo monografico: *Oeconomicorum*.

Orari di apertura: dalle ore 10.00 alle 20.00 (il 23 e 24 maggio) e dalle ore 10.00 alle 14.00 (domenica 25 maggio).

Viaggiare con i libri. Libri rari geografici e di viaggio dalle collezioni classensi.

Ravenna, Biblioteca Classense, 23-31 maggio.

La mostra è allestita in concomitanza con la XII Borsa del Turismo delle 100 Città d'Arte d'Italia, che si svolge a Ravenna dal 22 al 25 maggio. In tale occasione verrà esposta l'edizione del *Teatro delle Città* di Vincenzo Coronelli (Venezia, 1693), in deposito presso la Biblioteca Classense per gentile concessione della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna.

Orari di apertura: su prenotazione, dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle ore 15.00 alle 18.00.

La biblioteca dell'architetto del Rinascimento. Antichi libri di architettura della Biblioteca Universitaria di Padova.

Padova, Oratorio di San Rocco, 6 maggio-8 giugno 2008.

Attraverso l'esposizione di 60 preziosi testi, la mostra documenta la fortuna editoriale di Vitruvio nel Rinascimento, l'illustrazione dei monumenti di età romana, oggetto di studio e fonte di ispirazione per gli architetti rinascimentali e l'aspetto teorico e progettuale dell'architettura dell'epoca.

Orari di apertura: dal martedì alla domenica, dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle ore 15.30 alle 19.00 (ingresso gratuito).

La forma del libro: dal rotolo al codice (secc. III a.C.-XIX d.C.).

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 14 febbraio-31 luglio.

La mostra illustra al grande pubblico, con pezzi provenienti esclusivamente dalle collezioni laurenziane, i materiali e le forme dei supporti della scrittura e del libro in particolare presenti in Occidente e in Oriente nel periodo compreso tra i secoli III a.C. e XIX d.C.

Orari di apertura: dalla domenica al venerdì, dalle ore 9.30 alle 13.30.

Principi e Signori. Le biblioteche nella seconda metà del Quattrocento.

Urbino, Palazzo Ducale, Sala del giardino d'inverno. 5-6 giugno 2008

Giovedì 5 giugno 15.00-15.30: Apertura del convegno e saluti ♣ 15.30-16.10: *La biblioteca Viscontea e Sforzesca*, Ugo Rozzo ♣ 16.10-16.50: *La biblioteca dei Gonzaga*, Andrea Canova ♣ 16.50-17.10: Pausa ♣ 17.10-17.50: *La biblioteca degli Estensi*, Corinna Mezzetti ♣ 17.50-18.40: *La biblioteca dei Montefeltro*, con visita alla mostra "Ornatissimo codice", Marcella Peruzzi

Venerdì 6 giugno ore 9.10-9.50: *La biblioteca papale*, Paola Piacentini ♣ 9.50-10.30: *La biblioteca degli Aragona*, Gennaro Toscano ♣ 10.30-11.10: *La biblioteca dei Medici*, Sebastiano Gentile – David Speranzi ♣ 11.10-11.30: Pausa ♣ 11.30-12.10: *La biblioteca Malatestiana*, Piero Lucchi ♣ 12.10-13.00: *La biblioteca di Mattia Corvino*, Concetta Bianca ♣ 14.30-15.10: *Le biblioteche a Bologna nel Quattrocento: una realtà atipica*, Loretta De Franceschi ♣ 15.10-15.50: *La biblioteca della famiglia Doria*, Graziano Ruffini ♣ 15.50-16.30: Dibattito e conclusione dei lavori.

Borsa di studio sulla stampa a Bergamo.

L'Ateneo di Lettere Scienze ed Arti di Bergamo bandisce due borse di studio di € 2000 ciascuna finanziate da Gianmaria Savoldelli per progetti di ricerca finalizzati allo studio della produzione e della circolazione libraria a Bergamo tra XVI e XX secolo. I progetti devono essere consegnati entro il 30 giugno 2008. Il bando è disponibile nel sito www.ateneobergamo.it Per informazioni rivolgersi al tel. 035247490 o email ateneobg@tin.it

XXIX Mostra Mercato Nazionale del Libro e della Stampa Antichi.

Fano, Complesso di Sant'Agostino, 11-13 luglio.

International Summer School di Studi Danteschi

Organizzata dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica si terrà a Ravenna dal 24 al 30 agosto 2008. La Scuola si articola in due moduli didattici intensivi e un seminario. Per l'anno 2008 i temi dei moduli e del seminario sono: *Francesco e i francescani nella "Commedia": storia e teologia* ♣ *Introduzione al "Convivio"* ♣ *Dante e Montale*.

Il programma si svolgerà dal pomeriggio di domenica 24 agosto alla mattina di domenica 31.

Per informazioni si veda il sito: www.unicatt.it/summerschool

Per iscrizioni:

Università Cattolica. Segreteria Scuola estiva internazionale in Studi danteschi

Via Carducci, 30 – 20123 Milano

Tel. +39.02.72345712-Fax. +39.02.72345706

E-mail: dante.summerschool@unicatt.it

Postscriptum

Già nel *Postscriptum* dello scorso numero annunciavo la nascita del sito web del Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca (<http://creleb.unicatt.it>). Da questo numero in poi l'«AB» non verrà più inviato in allegato, ma sarà disponibile in un'apposita zona del sito C.R.E.L.E.B, assieme all'intera serie dei numeri precedenti.

Innanzitutto intendo ringraziare gli amici (benché colleghi, come diceva un umorista) Anna Maria Tammara e Mauro Guerrini che hanno voluto spiegarmi come trasformare «AB» in una vera rivista elettronica, come, nel nostro settore, «Bibliotime» di Michele Santoro. Li ringrazio, ma «AB» resta quello che è stato sin dall'inizio: un anfibio, un animale capace di vivere nella realtà cartacea (e l'inserimento, per suggestione di Jean-François Gilmont, di un particolare tipo di titolo corrente conferma la cosa) come *on line*. Credo che questa ne sia la specificità, pur con tutti i problemi che questo implica.

Passo ora a dire qualcosa del sito, costruito con grande competenza dai tecnici del Servizio Informatico dell'Università Cattolica di Milano coadiuvati da Alessandro Ledda e Luca Rivali.

Alla pagina di apertura (un po' sovietica, per il mio gusto) trovano spazio i contatti telefonici e email (il nuovo creleb@unicatt.it), nonché un e-

lenco delle iniziative organizzate dal C.R.E.L.E.B.: una piccola agenda di appuntamenti. Da lì si aprono sette diverse pagine.

Com'è intuibile, nella "Presentazione" vengono esposte in poche parole ragioni e prospettive che giustificano l'esistenza del C.R.E.L.E.B.; segue proprio il nostro «AB», del quale si offre evidenziato l'ultimo numero nonché l'archivio dei precedenti: sono tutti in formato pdf apribili, stampabili o scaricabili in pochi secondi.

Se "Appuntamenti" ripropone quanto già visto sulla pagina iniziale (con possibili approfondimenti), la sezione "Raccolta documentaria" merita una breve spiegazione. Il C.R.E.L.E.B. intende infatti fornirsi di una collezione bibliografica e documentaria atta allo studio e alla didattica del libro e della sua storia. Si avranno a disposizione frammenti manoscritti di varia epoca; oggetti relativi alle diverse fasi della lavorazione del libro; libri antichi o rari a stampa; una raccolta bibliografica di monografie, riviste ed estratti; una collezione di cataloghi di vendita, sia editoriali sia di antiquariato librario. Vorremmo realizzare nell'a.a. 2008-2009 una catalogazione sia pur sommaria di tale materiale, da poter consultare anche *on line*: circa il meccanismo di accrescimento della raccolta (nella quale confluisce anche – tranne segnate eccezioni – tutto il materiale recensito o schedato in «AB») a una prossima occasione.

Con "Links" si vuole fornire un comodo accesso a una serie di importanti banche dati o pagine web dedicate al libro. "Progetti" conterrà notizie delle iniziative del C.R.E.L.E.B. in corso di realizzazione. Chiude il tutto il rimando al sito del "Master in editoria e gestione del prodotto editoriale" dell'Università Cattolica, ormai attivo da due anni.

Insomma, speriamo di aver creato non tanto un'altra pagina web tra le molte (e superflue) esistenti, ma un piccolo ma utile strumento per gli studi di settore. – E.B.

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 006, giugno 2008
(chiuso il 27 maggio 2008)
ISBN 88 8132 493 8

distribuito gratuitamente in formato PDF
(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.

Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Paolo Pellegrini, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano
per informazioni: info@cusl.it

L'almanacco bibliografico

n° 7, settembre 2008



**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

La questione: <i>Problemi redazionali e dintorni</i> di Alessandro Olschki	p. 1
Recensioni	p. 3
Spogli e segnalazioni (indici di spogli e segnalazioni)	p. 12 p. 30
Raccontare di libri	p. 31
Antiquariato	p. 32
Risorse elettroniche	p. 32
Cronache	
” convegni	p. 33
” mostre	p. 35
Archivio tesi	p. 38
Taccuino	p. 38
Postscriptum	p. 47

La questione

Problemi redazionali e dintorni

di Alessandro Olschki

I nostri cugini di oltr'Alpe combattono una guerra santa – una vera e propria “jihad” – contro l'imbarbarimento della loro (bella) lingua bandendo in ogni dove i termini non autoctoni (anche

se qualche piccola concessione la devono fare: come tradurre in francese, per esempio, l'albionico “sport”?). In Italia non potremmo preoccuparcene di meno e, accanto al divertente ‘esperanto nazionale’ degli “sms” dei teen-agers, la proliferazione dei termini stranieri (prevalentemente inglesi per l'immanenza del computer) accresce notevolmente il dizionario dei neologismi. Accanto a questa massiccia intrusione linguistica c'è un altro imbarbarimento strisciante che inquina la lingua scritta con quella parlata. Mi riferisco, in particolare, all'uso della “d” eufonica che – indiscriminatamente presente nell'Ottocento forse per un retaggio dal latino – secondo i canoni del corretto scrivere promulgati dal nostro massimo ente linguistico, l'Accademia della Crusca, dovrebbe di massima esistere soltanto quando si susseguano due vocali uguali: regola costantemente disattesa anche da importanti giornalisti che, pure, dovrebbero dare il buon esempio. Il guaio ulteriore è che molto spesso viene utilizzata, in uno stesso testo, un poco a caso senza alcun processo critico, come torna meglio e non è sempre facile normalizzare redazionalmente quanto si va pubblicando.

La gradevole palestra dell'«Almanacco» mi consente di instaurare – *si parva licet* – una polemichetta con Ugo Rozzo: bifronte, per la pun-

teggiatura e, soprattutto, per quella che definirei la “filologia dei richiami”.

Anche se l'amico Rozzo si riferiva, giustamente, alla forma della citazione bibliografica, allargando il discorso, non condivido le “tutte virgole” con la conseguente eutanasia del “punto e virgola” perché la punteggiatura ci offre soluzioni diverse per terminare, scrivendo, un concetto: la “virgola” prevede un inciso mentre il “punto e virgola” costituisce una *aurea mediocritas* prima del “punto” che chiude totalmente il discorso: non vedo proprio a chi possa dare noia e – per favore – perché debba essere soppresso. A proposito di ‘eutanasie’ mi sembra molto più preoccupante la scomparsa dei congiuntivi.

Per i “richiami di nota” il discorso è, forse, un poco più complesso. Rozzo li preferisce prima della punteggiatura perché “la nota si riferisce sempre e solo a quanto precede ... dunque la nota non può essere collocata dopo”. Io sostengo che il richiamo deve essere collocato dopo la punteggiatura perché si riferisce proprio al contesto della frase (che con la punteggiatura termina) e non all'ultima parola. Mi sembra sufficiente l'esempio di un normale apparato critico per un qualsiasi testo: il richiamo di nota è collocato accanto alla parola per la quale si ipotizza una variante o una spiegazione mentre un riferimento all'insieme del testo non può che apparire dopo il punto finale con il quale il brano termina. Nell'ipotesi di Rozzo – purtroppo largamente seguita e prevalentemente in Italia, non in ambito anglo-sassone – posizionando il richiamo prima della punteggiatura il riferimento sarebbe virtualmente all'ultima parola (il che è errato) e non al contesto della frase. Tutto questo dimenticando anche il guaio minore (ma anche l'occhio ‘tipografico’ vuole la sua parte) dell'irrituale spazio che esisterebbe fra un richiamo (magari a tre cifre e l'ipotesi è frequente) e il punto che conclude la frase.

La facilità di scrivere un testo sul computer (dandogli anche una bella forma estetica) ha comportato una sempre minore attenzione da parte degli editori per la problematica redazionale tendendo a passare in tipografia pari pari quanto dall'autore proviene. Sono assai poche, infatti, le strutture editoriali che si preoccupano di fornire agli autori delle norme intese a uniformare graficamente i testi che vengono pubblicati e non è raro imbattersi perfino in volumi miscelanei (o negli articoli di uno stesso periodico) dove gli autori seguono percorsi redazionalmente diversi.

Si tratta di una quotidiana battaglia che combattiamo pur sapendo che non riusciremo mai a vincere la guerra e una, non piccola, responsabilità la addossiamo ai docenti che, in generale, non si preoccupano di istruire, per esempio, in merito ai canoni da seguire per una corretta citazione bibliografica. Ne consegue che ogni autore segue un percorso acritico riferendosi agli esempi che gli sono più prossimi e, quando questi provengono dall'area anglo-sassone, si assimilano consuetudini leggermente assurde come quella di non individuare il nome dell'autore (con il maiuscoletto); di citare in corsivo (correttamente) i titoli ma (erratamente) anche le testate dei periodici creando possibili confusioni per il nome delle riviste in lingue poco conosciute o contraddistinte da un nome-simbolo [per restare nel nostro seminato, un esempio può essere «Nuncius», «Physis» o «Lares»]; di effettuare una valutazione di merito fra il titolo di un volume (in corsivo) e il titolo di un articolo (non si capisce perché in tondo fra virgolette) dato che pur sempre di un titolo si tratta e una valutazione di merito è del tutto arbitraria; di non indicare l'editore (o lo stampatore per i testi antichi) creando citazioni gravemente incomplete per i problemi che comportano ‘a valle’ quando si desidera acquisire un testo citato. [Spero che Rozzo non me ne voglia per la sequela dei “punti e virgola” secondo me necessari perché non sono incisi ma concetti separati che si susseguono e – facendo parte del discorso – non devono essere separati dal “punto”.] Questa ultima carenza [la mancanza dell'editore] è certamente la più grave perché non vale il concetto di abbreviare la citazione (molto meglio, in questo caso, sopprimere la città che non ha un significato particolare: pensiamo a “Milano-Napoli” per Ricciardi) né quello di invitare il lettore a trovare in biblioteca un testo citato perché non sempre si vive dove esista una biblioteca ben fornita e, comunque, il tempo di andarci e fare la ricerca verrebbe evitato inserendo semplicemente un nome nella citazione bibliografica.

Una consuetudine tipicamente italiana (ma le cattive abitudini trovano sempre dei proseliti e le ho riscontrate anche in Spagna) è la perversa invenzione dei librai che, schedando un libro, hanno avuto l'idea di comunicare al lettore – come prima istanza – che si tratta di un testo a più mani: cosa che, naturalmente lo lascia del tutto indifferente. L'abbreviazione “Aa.Vv.” ha questo (del tutto inutile) scopo e ha il difetto di falsare l'ordine alfabetico ponendo indiscriminatamente tutte le schede

all'inizio rendendo anche precaria una indagine per chi cercasse un determinato titolo; si tratta, oltre tutto, di una sigla priva di qualsiasi valenza bibliografica che mai comparirebbe nel catalogo di una biblioteca. Secondo il criterio dei librai, le pubblicazioni scientifiche (che sono generalmente frutto dell'impegno di più autori) andrebbero tutte classificate dopo l'abbreviazione di cui sopra. Mi è perfino capitato di trovare la stessa citazione prima della testata di una rivista o del titolo di una enciclopedia!

La bibliografia – che considero fonte imprescindibile della cultura – non è certamente una scienza esatta ma i diversi problemi che frequentemente incontra dovrebbero essere risolti 'a rigor di logica': concetto ignorato, per esempio, dall'aulico consesso dei bibliografi che ha codificato che, nel computo complessivo delle pagine di un volume, si debba tener conto dell'ultima pagina che contenga qualcosa di stampato anche se sia una pagina dispari: e la – indiscutibilmente presente – pari successiva perché ignorarla? Se fosse un raptus di acribia bibliografica allora sarebbe indispensabile dar conto di tutte le pagine bianche che, all'interno di un volume, possano esistere (sul verso del frontespizio, dopo la dedica e gli eventuali 'occhielli', dopo i capitoli che terminano in dispari, etc. etc.). Mi sorge il dubbio se sia mancanza di logica o di buon senso: forse di ambedue.

IN EVIDENZA

Il C.R.E.L.E.B. e la Biblioteca Trivulziana presentano "Ars artificialiter scribendi". Studi recenti sui primi libri a stampa. Una conversazione con Stephen Parkin della British Library e Marino Zorzi dell'Ateneo Veneto. Un'occasione per fare il punto sugli studi relativi ai più antichi prodotti editoriali realizzati in Italia.

**Giovedì 30 ottobre 2008, ore 17.00
Milano, Archivio Storico Civico Biblioteca Trivulziana, Castello Sforzesco, Cortile della Rocchetta**

Recensioni

007-A COMUNE DI GORIZIA, *Gorizia e il Friuli tra Venezia e Vienna. Libri illustrati del Settecento*, [Catalogo della mostra], Castel-

lo di Gorizia, 22 marzo - 31 agosto 2008, a cura di MARINO DE GRASSI, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 2008, pp. 205, ISBN 978-88-8345-274-7, € 15. In questa recentissima esposizione libraria allestita a Gorizia, Marino De Grassi, solido conoscitore del collezionismo librario, studioso del libro antico - soprattutto friulano - nonché editore del presente catalogo propone, almeno in parte, una sintesi di quanto trattato in precedenti iniziative da lui stesso curate che esploravano, complessivamente (e limitatamente alle rassegne monografiche sull'editoria), i libri illustrati veneziani del Settecento, i rapporti degli autori friulani con i torchi di Venezia, la tipografia goriziana e friulana del XVIII secolo e le edizioni celebrative di Maria Teresa d'Asburgo, soffermandosi, però, anche su segnalazioni librarie non considerate negli eventi precedenti. L'intento principale è quello di approfondire alcuni punti di contatto tra l'editoria illustrata viennese/austriaca (in senso allargato: si considerino le edizioni praguesi) e quella veneziana, organizzando la descrizione di questo «flusso» culturale «talvolta mediato da intellettuali e autori goriziani e friulani» (p. 9) nelle seguenti sezioni: *Gli Asburgo e gli omaggi imperiali*, *Le raccolte gratulatorie*, *Le grandi opere*, *I libri religiosi*, *I libri giuridici*, *Il pensiero moderno*, *Gli autori friulani*, *Il Settecento in musica e poesia*, *Geografia e letteratura da viaggio* (comprensiva di *Il viaggiatore illuminato*, approfondimento di Marina Bressan, seconda autrice delle schede) e *Il Settecento a Gorizia*, cui si affianca una piccola sezione senza titolo con edizioni di argomento vario.

Il materiale esposto è sicuramente eterogeneo, anche perché raccoglie diversi volumi che non presentano nessi di particolare evidenza con il Friuli veneto ed austriaco e che, invece, illustrano importanti momenti della cultura editoriale veneziana ed austriaca, reciprocamente autonomi. Bisogna poi sottolineare come sotto la definizione di libri "illustrati" siano comprese edizioni che vanno da volumi straordinariamente lussuosi (pensiamo, fra l'altro, a *Delle antiche statue greche e romane* [...], Venezia, Giambattista Albrizzi, 1740-1743 e a Georg Christoph Kriegl, *Erbhuldigung welche der Allerdurchleuchtigst - Grossmachtigsten Frauen Frauen Mariae Theresiae* [...], Vienna, Johann Baptist Schilgen, 1741), dove l'immagine si impone sul testo, a libri in cui le illustrazioni sono date da semplici antiporte o fregi. Peraltro, trattando della

scelta dei materiali esposti al pubblico, De Grassi si sofferma con brevità e chiarezza sulla definizione del libro illustrato come “genere” editoriale, notando come il «confine» tra «il mondo dell'incisione e quello del libro illustrato» («pertinenza esclusiva, il primo, dello storico dell'arte e territorio comune, il secondo, anche dello storico dell'economia e della cultura») sia «non sempre marcato» (p. 11). Il prodotto editoriale è, quindi, sì un supporto per la lettura di testi (vedi, ad esempio, le notizie della prima annata della rarissima e tipograficamente modesta «Gazzetta goriziana»: 1774-75), ma è anche un prezioso oggetto “da guardare”, ricco di illustrazioni e denso di suggestioni culturali.

Non a caso alcune delle schede redatte da De Grassi fanno riferimento alla dimensione commerciale-antiquaria dei volumi esposti, dato che ci introduce a quella che è, secondo chi scrive, una delle peculiarità più notevoli del catalogo: l'ingentissimo contributo alla mostra da parte del collezionismo privato. Delle circa 130 edizioni descritte nel catalogo, poco più di un terzo appartiene a biblioteche pubbliche goriziane, mentre il rimanente è di provenienza privata, prevalentemente locale. Soprattutto, però, ci si deve soffermare su una settantina di volumi (spesso di particolare rarità e/o pregio) che risultano di proprietà dello stesso curatore, che riesce quindi, in questa come nelle precedenti occasioni, a far confluire la propria cultura da bibliofilo in importanti ed originali esposizioni aperte a collaborazioni con altri collezionisti e con enti pubblici. Il catalogo, dunque, ribadisce che la bibliofilia di alto livello può valorizzare il libro di pregio in modo complementare alla ricerca storica ed artistica e dimostra, al tempo stesso, che la collaborazione fra pubblico e privato, vista ancora con diffidenza in alcune realtà (ma, al contrario, spesso accolta con favore da istituzioni politiche e da biblioteche goriziane), possa dar vita ad occasioni di “fruizione” culturale di indubbio valore. - R.G.

007-B Konrad Haebler e l'incunabolistica come disciplina storica, introduzione e traduzioni di ALESSANDRO LEDDA, Milano, Edizioni CUSL, 2008 (Humanæ Litteræ, 14), pp. LII + 245, ill., ISBN 88-8132-491-0, € 20. Il nome di Konrad Haebler (Dresda 1857 – Dorf Wehlen/Sachsen 1946) è noto ai più soprattutto per il suo monumentale *Typenrepertorium der Wiegendrucke* pubblicato in 5 volumi tra il

1905 il 1924 e per l'avvio di quell'impresa, ancora in corso, di completa ricognizione bibliografica della produzione a stampa quattrocentesca che è il *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*. Con il volume a cura di Alessandro Ledda viene presentato per la prima volta al pubblico italiano il frutto maturo del lavoro di catalogazione e descrizione del patrimonio incunabolistico europeo cui Haebler dedicò tutta la sua vita di studioso, l'*Handbuch der Inkunabelkunde*, pubblicato in tedesco nel 1925, già tradotto in inglese nel 1933 e in spagnolo ancora nel 1995.

L'operazione cui il volume di Ledda ci introduce non è però solo un caso interessante di recupero di un titolo fondamentale della produzione bibliografica contemporanea: l'impianto del lavoro, e il tenore del testo di Haebler stesso, consentono infatti di ritrovare un approccio al libro del XV secolo che va al di là del mero tecnicismo descrittivo, cui tanta parte delle fatiche catalografiche è oggi dedicata.

L'ampia introduzione di cui il volume è dotato offre il quadro della vita e dell'attività di ricerca di Konrad Haebler: i suoi studi storici giovanili dedicati alla Spagna del XVI secolo, in particolare, che portarono il giovane ricercatore nel mondo della produzione del libro a stampa, l'incontro con l'*Index of Early Printed Books of the British Museum* di Proctor, pubblicato nel 1898, che lo confermarono nella sua intuizione di tentare una attribuzione dei libri senza note tipografiche partendo dallo studio dei caratteri tipografici, da qui la redazione del *Typenrepertorium*, il suo coinvolgimento nella commissione statale creata per un Catalogo Mondiale degli Incunaboli (1904) e il conseguente lavoro che approdò nel 1925 alla pubblicazione del primo volume di GW, gli anni della pensione (dal 1920) dedicati a studi sulla tipografia tedesca e, ancora, spagnola, nonché su alcune importanti collezioni librerie private. Ma da questi dati essenziali non si desume solo la ‘cronaca’ degli avvenimenti quanto piuttosto, e qui sta il pregio sia della pubblicazione attuale che dell'*Handbuch*, quanto piuttosto un modo di fare ricerca capace di lasciar parlare anzitutto l'oggetto di studio (il libro stesso) e lasciarsi quindi guidare da questo nell'elaborazione di soluzioni pertinenti ai vari problemi nei quali ci si imbatte (il maggiore dei quali resta quello dell'attribuzione delle stampe senza sottoscrizioni), attento a cogliere le novità di impostazione che possano favorire l'avanzamento degli studi (su tutte l'organizzazione del

Typenrepertorium per luogo, tipografi e data), in costante contatto con quanti si stavano occupando di incunaboli e della loro catalogazione, in un proficuo, anche se a volte teso, scambio di esperienze (in particolare il dialogo si sviluppò con Alfred Pollard e l'équipe di lavoro del BMC).

Non stupisce quindi che l'*Handbuch*, frutto maturo delle riflessioni nate sul campo di una ricerca condotta per molti anni secondo queste prospettive, sia più che un manuale tecnico «una introduzione al mondo della prototipografia, a partire dai sistemi e gli strumenti di produzione fino alla sua fruizione e a un abbozzo di analisi storico-sociologica dei testi stampati» (pp. XXXVII-XXXVIII). Scorrendo il volume si ritrovano tutti i capitoli di cui si compone ancor oggi un manuale di bibliologia (dai materiali del libro agli aspetti tecnici legati alla sua fattura, alla commercializzazione e alla lettura) con un'articolazione puntuale che mira a ridare il senso dei vari elementi che vengono descritti, ripercorrendone brevemente la storia (si da dare ragione delle varie possibilità che agli inizi dell'arte tipografica vennero inevitabilmente percorse) per mostrare meglio le numerose piste di ricerca che la dettagliata descrizione dell'incunabolo permette. Il libro è considerato quindi non solo come il prodotto finito di un processo artigianale quanto piuttosto un tassello, fondamentale, per la ricostruzione della storia più generale che l'ha visto nascere e di cui, se sopravvissuto fino a noi, è stato protagonista.

Il volume curato da Ledda offre poi, in chiusura, un secondo saggio di Haebler che esemplifica, portando il lettore *in medias res*, l'applicazione di questa modalità di approccio al libro del quattrocento: *Il frammento italiano della 'Passio Christi'. La più antica edizione italiana a stampa*, accompagnato da una riproduzione integrale del frammento Parsons-Scheide. – F.L.

007-C *Il libro italiano del XVI secolo. Conferme e novità in Edit 16. Atti della giornata di studio Roma 8 giugno 2006, a cura di ROSARIA MARIA SERVELLO, Roma, Iccu, 2007, pp. 313, tavv. f.t., ISBN 978-88-7107-124-4. s.i.p.* Il vol. contiene prefazioni, saggi, interventi nell'ordine di Salvatore Italia, Luciano Scala, Marco Paoli, Flavia Cristiano, Amedeo Quondam, Giorgio Montecchi, Neil Harris, Angela Nuovo, Lorenzo Baldacchini, Claudia Leoncini, Stephen Parkin, Rosaria Campioni, Paola Riccardi, Cesare Pasini, Fiammetta Terlizzi, Riccardo

Mazza, Silvana Acanfora, Dino Casagrande, Marco Santoro.

È facile immaginare l'impegno nel gestire un così congruo numero di interventi in tempi (meno di 18 mesi), e spazi editoriali, ristretti, su un tema dalle molteplici implicazioni, inafferrabili come le teste di un'idra. Lo sforzo di assicurare alla celebrazione, pur nel desiderio di annunciare nuovi orientamenti catalografici e strutturali della banca dati, un tono d'obiettività e tensione critica, senza eccedere in un "*amarcord*" inessenziale, è comunque riuscito; un ringraziamento non formale va indirizzato alla curatrice e all'Ente nel suo complesso per aver saputo, ancora una volta, mettersi al servizio della diffusione e promozione della cultura e dell'informazione (bibliografica e non solo). I contributori sono tutti professionisti del libro: accademici che lo studiano facendone l'oggetto unico dei propri saperi, o che lo usano per elaborare altre conoscenze ma avendone dimestichezza sul piano manifatturiero e teorico; bibliotecari di enti pubblici o privati; funzionari delle pubbliche amministrazioni; bibliofili collezionisti; stranieri. Dunque prospettive di analisi e giudizio differenti, approcci fruitivi diversi, aspettative d'evoluzione disparate, una miscela di osservazioni e rilievi propositivi (qua e là con qualche suggerimento critico) che era quanto probabilmente lo staff di *Edit 16* auspicava: certo un magma infido per il recensore, qui costretto ad un, significante, sguardo d'insieme. La tipologia degli interventi si esplicita in diverse forme prosodiche. Comprende: 1) la testimonianza narrativa personale d'uso 'dello strumento' che di solito evidenzia due aspetti: la sovertita logistica degli spostamenti spaziali in fase di ricerca materiale e la disparata modalità di interrogazione e risposta della risorsa catalografica; 2) il resoconto descrittivo in stile quasi burocratico dello stato dell'arte all'interno del proprio ambiente di lavoro determinatosi *per impulso* di *Edit 16*; 3) la comunicazione di servizio circa le evoluzioni, contenutistiche e catalografiche, già in corso, *da parte* di *Edit 16*; 4) la parziale ricostruzione narrativa di alcuni momenti del censimento; 5) il saggio scientifico vero e proprio che implica, e offre al lettore, una nuova ricerca bibliografica o speculazione teorica o riflessione culturale.

I contenuti esaminati negli interventi, riconducibili alla applicazione o ridefinizione di tecniche e teoriche catalografiche scaturite in occasione della realizzazione del censimento, sono parecchi. Spa-

ziano fra la ridefinizione del concetto di rarità bibliografica o utilità della redazione annalistica, e l'analisi delle novità bibliografiche presenti nella base dati (per esempio l'attenzione agli aspetti iconografici poi concretizzatisi nell'allestimento di un unico splendido archivio di marche, assai sottoutilizzato, credo, negli studi storico-artistici). Vanno dall'opportunità di aprire alla consultazione l'archivio delle fonti della letteratura secondaria, alla problematicità dell'uso della stessa e del riferimento alla medesima, nel caso si avesse fruito di notizie che, in un secondo momento, *Edit 16* avesse ritenuto opportuno correggere o cassare. I temi trattati includono il riconoscimento dell'azione promotrice del censimento nazionale (che dà il via a una ricca campagna di ricatalogazioni locali) e la considerazione dell'avvenuto mutamento del mercato editoriale ad esso collegato. Questo è stato fortemente influenzato dalle attività di *Edit 16*: non soltanto per la comparsa massiccia di una editoria pubblica e sponsorizzata da enti, regioni e amministrazioni locali, ma anche per l'affermazione di quella privata. Negli anni Ottanta e Novanta sono sorte alcune case editrici, spesso indipendenti dalle grandi concentrazioni azionarie, specializzate solo in tematiche librerie; in altri tempi non avrebbero potuto sorgere, per mancanza soprattutto di autori e argomenti da proporre, oltre che di lettori, come per altro io stessa ho avuto già modo di evidenziare una decina d'anni fa.

Una riflessione significativa è svolta sulla opportunità, considerata pienamente legittima, della pubblicazione di una versione cartacea in presenza di un accesso elettronico. Come fa osservare l'autore «esistono differenziate strutture repertoriali a seconda delle finalità e delle esigenze... la funzione del cartaceo può essere considerata nella prospettiva del suo [di *Edit 16*] orizzonte d'attesa» (Santoro p. 212). Nella stessa relazione sono svolti puntuali rilievi sui rapporti fra *Edit 16* e la base dati del *Libro antico* di SBN, le cui disparità ed incongruenze dovrebbero essere oggetto di specifici interventi di normalizzazione. È l'unico contributo ad affrontare, con precisione, la questione.

Molti interventi, con sfumature diverse, si concentrano sull'elogio della ricchezza documentaria del censimento (in questo caso usato evidentemente come bibliografia retrospettiva). In alcuni casi si ha l'impressione che ci sia una, involontaria ma significativa in termini culturali, giustapposizione, o slittamento, di giudizio tra quelle che so-

no le intrinseche capacità informative (bibliografiche, catalografiche, contenutistiche) del censimento e le potenzialità derivanti invece dallo strumento elettronico che lo media (software per un catalogo informatizzato e tecnologia della rete per l'interrogazione a distanza). È chiaro che certe ricerche massicciamente quantitative di natura lessicografica e prosopografica, certi incroci per generi e tipologie ecc. sono il derivato essenzialmente della tecnologia informatica, applicata anche in altri cataloghi, che potrebbero dare, e danno, risultati analogamente entusiasmanti. Quello che va lodato meglio, credo, è la decisione (civicamente consapevole ma quanto contrastata e dunque strenuamente difesa?) da parte dello staff e della direzione di *Edit 16* di mettere questo strumento di ricerca catalografica a disposizione in libero accesso; cosa che non mi pare abbia molti imitatori a livello europeo, soprattutto all'altezza cronologica in cui si realizzò (gli *ESTC*, su cui c'è un intervento specifico, vengon per esempio molto dopo!): e va ulteriormente evidenziata.

Auspiciando collaborazione fra le diverse agenzie di formazione bibliografica e professionale, un contributo si sofferma con autorità sul nesso tra università, ricerca, didattica, istruzione professionale da una parte e vicende di *Edit 16* dall'altra. È notazione gravida di conseguenze culturali. La funzione didattica di *Edit* è evidente e dialoga, affiancandovisi, a quella dell'ICCU il cui direttore, Marco Paoli, in apertura, annuncia non a caso i recenti standard elaborati dall'istituto per le informazioni bibliografiche per la digitalizzazione di materiale cartografico e volante. Non tanto a conferma di quella vocazione didattica, quanto per invitare ad una riflessione ulteriore, e comparata, centrata sulle modalità di diffusione della cultura e delle sue tecniche, rilevo che il catalogo di una recente mostra libraria spagnola, qui oltre segnalato (*La Hidra barroca* 2008, ⇒ «AB», 007-054), a p. [335] rende omaggio al laboratorio e staff di *Edit 16* precisando che «la fecha de las obras expuestas se han redactado según la primera versión del estándar descriptivo de EDIT 16».

L'intervento che con grande abbondanza di argomentazioni e ricerche di prima mano pare meglio centrare il cuore del problema vero, è quello dedicato (forse con qualche lungaggine?) alla qualità intrinseca e peculiare della sostanza bibliografica. In modo pertinente, a volte persino divertente (e sempre divertito), aggredisce, con elevata competenza, la componente tecnico-strutturale

dell'informazione bibliografica. Sulla base di una ricerca complessa e una vicenda contorta, esibita per la prima volta appositamente a celebrare, nel bene e nel meno bello, i risultati di *Edit 16*, l'autore affronta il problematico nesso tra censimento, catalografico, e uso/destino, bibliografico, dei dati. Sebbene la loro raccolta, verifica e comparazione al fine di fornire la descrizione ideale di una edizione sia, in buona sostanza, dispendiosa in termini di tempo, denaro, risorse umane coinvolte, l'autore la ritiene del tutto auspicabile per non dire culturalmente obbligatoria. Nella sua prosa ad effetto il senso è che siamo solo, dopo vent'anni di *Edit*, alla conclusione dei preliminari di rodaggio «alla fine dell'inizio» (Harris p. 90).

La giornata di studio aveva fra l'altro come scopo quello di annunciare i primi risultati di un importante progetto (varato e finanziato nel 2003) destinato a rendere ulteriormente prezioso il censimento, allargandone l'utenza in maniera considerevole. Claudia Leoncini ha illustrato il programma di catalogazione e digitalizzazione delle dediche del libro italiano del Cinquecento, presentando la risoluzione dei problemi terminologici, informatici e teorici che l'Istituto ha dovuto per l'occasione, affrontare; i dati non generano un archivio isolato ma relazionato al libro. Una decisione coraggiosa e felice, gravida di futuri impulsi all'indagine; sicuramente già in sintonia con le più recenti e feconde linee di ricerca accademica, emerse fra l'altro nel convegno del 2004 su *Dintorni del testo. Approcci alle periferie del libro*, a cura di Marco Santoro e Maria Gioia Tavoni (atti 2005), focalizzato fra l'altro anche sulla dedica, al centro anche d'una indagine interuniversitaria, diretta da Santoro, e che ebbe come esito finale proprio la creazione di un archivio digitalizzato di immagini paratestuali, in cui parte preponderante era lasciata alle dediche: *Progetto Cofin 2003: oltre il testo, dinamiche storiche paratestuali nel processo tipografico-editoriale in Italia*, Roma, Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, 2006 (Cd rom).

Quanto complesso sia l'argomento *Edit 16*, e dunque quanto ingeneroso, per non dire altro, sia valutarne pregi e imperfezioni sulla base di alcuni suoi parziali aspetti, formali o sostanziali, e singoli usi, lo si avverte ponendo attenzione alla terminologia. Nella miscellanea un solo, unico, intervento ricorre, con chiara valenza sinonimica, a ben 6 diverse definizioni alternative per *Edit 16: libreria telematica, bibliografia retrospettiva, metacata-*

logo, biblioteca fluida, biblioteca virtuale, banca dati digitale. Sembrerebbe uno sfarzo lessicale, mitigato, cento pagine dopo, da chi ritiene che sia uno strumento vantaggioso, forzato però in una categoria, quella del "catalogo", per la quale non era stato concepito. Per metter ordine in questa galassia di percezioni, e magari dar corpo definitivo alla realizzazione di qualche *desideratum* (su cui non mi soffermo per mancanza di spazio, ma darebbero vita a un'altra recensione), i curatori della giornata di studio hanno materia di riflessione per poterne organizzare ancora parecchie altre! – Anna Giulia Cavagna

007-D LORELLA MANGANI – GIUSEPPE MARTINI, *La Biblioteca di Francesco Redi e della sua famiglia. Catalogo, Arezzo, Accademia Petrarca – Biblioteca Città di Arezzo, 2006, pp. 686, ill., ISBN 88-86830-02-5, s.i.p.* Il poderoso volume offre per la prima volta una panoramica completa della biblioteca di uno dei personaggi più importanti della storia aretina, Francesco Redi (1626-1697), e dei suoi famigliari fino a Francesco Saverio Redi (1751-1820), ultimo erede del grande umanista e scienziato. I libri si trovano oggi equamente suddivisi tra la Biblioteca dell'Accademia Petrarca (dove hanno subito anche un pesante bombardamento nel dicembre del '43) e la Biblioteca "Città di Arezzo" (che li ricevette dalla Fraternita dei Laici). I manoscritti sono confluiti invece alla Biblioteca Laurenziana di Firenze.

Il primo approccio con le vicende di questa biblioteca risale al 1993, in occasione della catalogazione degli incunaboli dell'Accademia Petrarca. Da allora si sono susseguiti i contributi, più o meno ampi, che hanno portato al risultato qui pubblicato.

«Scienziato e letterato di razza, Francesco Redi si piccava di far sfoggio nelle proprie opere [...] della propria sterminata cultura di erudizione riportando, ad esempio, le citazioni degli autori nella loro lingua originale: dal greco al latino, dal francese all'arabo e perfino al siriano» (p. 7). A sottolineare l'approfondita conoscenza libraria, oltreché linguistica, di Francesco Redi sta il suo contributo, come consulente, all'accrescimento della biblioteca granducale, per cui svolse anche la funzione di mediatore con i diversi fornitori.

Due sono i saggi che introducono al catalogo e ricostruiscono da un lato il profilo intellettuale di Redi, dall'altro la formazione e l'accrescimento della sua raccolta libraria, fino alla sua "dispersio-

ne" e oltre. Il primo contributo, di Giuseppe Martini, è una panoramica essenziale sulle vicende della biblioteca Redi e sulle fonti, specie ottocentesche, che risultano fondamentali per la ricostruzione della storia di questa collezione. Diverse ampiezza e caratura presenta il secondo saggio, a firma di Lorella Mangani, che risulta decisamente più dettagliato, prendendo in esame la figura di Francesco Redi e il suo lavoro e mostrando come questa si rispecchi fedelmente nella raccolta libraria. Significativa risulta, per esempio, l'analisi che l'autrice fa, nella seconda parte del saggio, dell'utilizzo, da parte di Redi, dei suoi personali volumi in funzione della critica alla teoria della generazione spontanea degli insetti. Quest'ultimo sarà uno degli argomenti di studio che più impengeranno l'aretino, insieme al lavoro meticoloso sul *Vocabolario della Crusca*, di cui contribuì alla pubblicazione della terza edizione (Firenze 1691; il suo esemplare della seconda edizione – Venezia 1623 – risulta fittamente postillato).

Si vede come, ancora in pieno Seicento, prevalga una visione umanistica delle scienze, con scienziati che si dilettaivano, anche con buoni risultati, di problemi linguistici e letterari. Lo stesso Redi era anche un appassionato lettore di romanzi cavallereschi. Questa molteplicità di interessi si riflette poi nella collezione libraria.

Le fonti per la ricostruzione della raccolta Redi sono, come spesso avviene per lavori di questo genere, le più diverse: gli *ex libris*, le note di possesso o le postille marginali (rare soprattutto sui libri di Francesco); i ricordi degli acquisti che si ritrovano nelle note autobiografiche; gli epistolari, soprattutto quelli con Carlo Dati e Antonio Magliabechi; le citazioni nelle pubblicazioni; gli appunti di lavoro e, infine, gli inventari patrimoniali ottocenteschi e, in modo particolare, quello redatto dal notaio Ranieri del fu Girolamo Lanfranchi Chiccoli nel 1820.

Le schede del catalogo, in ordine alfabetico per autore, si dividono tra libri a stampa e manoscritti (solo due). Quelle degli stampati, oltre ovviamente all'intestazione, presentano i dati bibliografici minimali per l'identificazione dell'edizione (titolo, luogo di edizione, editore/tipografo, anno di stampa, formato bibliologico). Si trova inoltre la segnatura di collocazione e, se presenti, le trascrizioni delle note di possesso, utili per capire le stratificazioni e i passaggi che i libri hanno subito.

Limitano purtroppo l'utilizzabilità del catalogo l'assenza di una numerazione delle schede, che a-

vrebbe favorito i rimandi interni e le citazioni esterne, e la mancanza degli indici (in modo particolare quello delle provenienze), che avrebbero senza dubbio facilitato la ricerca (visti anche i numerosi percorsi che il lavoro potrebbe offrire). Questi ultimi sarebbero stati compilati più facilmente poi se si fossero di volta in volta normalizzati (e non riportati come presenti sui frontespizi, uso adatto alla catalogazione moderna, ma poco a quella del libro antico) i nomi di persona e luogo. – L.R.

007-E LUCA MAZZONI, *Postille di Pio Rajna alle 'Origini dell'epopea francese'. Trascrizione e studio, Bormio, So.La.Re.S, 2008, pp. 303, ill. b/n., manca ISBN, s.i.p.* L'8 dicembre 1886 Pio Rajna, in una lettera a Gaston Paris, auspicava che un'eventuale traduzione delle *Origini dell'epopea francese* (Firenze, Sansoni, 1884 [1956²]) costituisse anche una «seconda edizione riveduta e corretta» del suo importante lavoro. Il desiderio di Rajna vede oggi in qualche modo il suo compimento con l'edizione anastatica delle *Origini* affiancata dalla trascrizione critica e dall'analisi delle postille vergate da Rajna medesimo nei margini dell'esemplare II.G.16 conservato presso la Biblioteca Civica di Sondrio all'interno del fondo che dallo studioso valtellinese prende il nome. Il curatore, nella *Parte I*, inizia delineando un profilo di genesi e fortuna delle *Origini* nella critica di fine Ottocento e di inizio Novecento. Vengono coinvolti alcuni tra i più grandi nomi degli studi romanzi, su tutti Gaston Paris (dedicatario delle *Origini*) e Joseph Bédier (pp. 5-39). Questi, con *Les légendes épiques* (1908-1913), segnò il superamento delle teorie di Rajna, per il quale l'epopea francese trovava le proprie scaturigini nella tradizione germanica. Ciononostante Mazzoni afferma l'importanza di non abbandonare il magistero delle *Origini* e del loro autore, del quale rimane intatto il lascito prezioso del continuo impegno nel collegare poesia e storia (pp. 38-39). Un'attenta analisi dei contenuti riportati dalle postille, o «giunte» come le chiama il loro autore (pp. 40-121), documenta il «paziente lavoro» durato tutta la vita del Rajna: «i riferimenti arrivano fino a opere pubblicate nel 1929, l'anno prima della sua morte» (p. 40) e sono latrici di aggiornamenti bibliografici, integrazioni, rimandi a questioni approfondite in articoli successivi, riferimenti alle produzioni epiche di area extrafrancese. Le giunte, inoltre, «attestano

l'acquisizione di dati che nelle *Origini* apparivano solo probabili» (p. 41), registrano spunti bibliografici attestati in altri lavori del Rajna o addirittura entrano in dialogo con schede e appunti preparatori di altri studi (pp. 47-48). Non mancano gli interventi autocritici, come l'annotazione di punti interrogativi «che carsicamente affiorano accanto a postille che contengono dati bibliograficamente errati» (p. 50) e palinodie riguardanti questioni puntuali. Mazzoni ripercorre anche le presenze degli studiosi più autorevoli citati nelle postille: Gaston Paris, Paul Meyer, Francesco Novati, Ferdinand Lot (tra i più severi oppositori di Rajna, riteneva però le *Origini* un «beau livre» [p. 73]), Edmond Faral, Godefroid Kurth, Richard Heinzel, Karl Voretzsch, Alessandro D'Ancona, Domenico Comparetti. Vengono pure messe in rilievo le questioni più care al Rajna, tra le quali la *Ritmica dell'epopea*, oggetto del cap. XVIII delle *Origini*, incentrato sui rapporti lassa-strofa, assonanza-rima, endecasillabo italiano e versificazione romanza. Altro episodio curioso illustrato nella parte introduttiva è quello relativo ai rapporti (testimoniati dalla minuta di una lettera conservata nella copia sondriese delle *Origini*) tra Rajna e lo studioso e scrittore Dante Bianchi: il primo ebbe a esprimere, infatti, riserve sulle indagini del secondo intorno alle leggende longobarde in Italia, che si poterono avvalere tra l'altro – cosa mai dichiarata dal Bianchi – di studi inediti del Rajna. Chiudono la *Parte I* del vol. un sostanzioso compendio della *Introduzione* e dei diciannove capitoli delle *Origini* nonché i *Criteri di edizione* delle postille, che si propongono di «seguire fedelmente la grafia di Rajna» (p. 150). La *Parte II* comprende l'edizione (condotta con rigore da Mazzoni nel ricostruire i riferimenti bibliografici spesso enunciati in forma abbreviata dall'autore) dei vari materiali che le *Origini* II.G.16 trasmettono: *errata corrige* di mano del Rajna, postille autografe del medesimo, lettere e appunti allegati al volume. Segue un apparato di *Note*, teso a rendere compiutamente esplicito quanto nelle «giunte» non appare sempre comprensibile. Il merito del lavoro critico di Mazzoni non si esaurisce, però, nell'analisi e nell'edizione delle postille, ma si amplia nei ripetuti *excursus* tra le carte e i lavori meno noti del Rajna, destinati a suscitare riflessioni e studi nei decenni a venire. Bastino gli esempi di una succinta e poco benevola recensione al vol. III delle *Légendes épiques* del Bédier (pubblicata per la prima volta alle pp. 81-82) e la messa in rilievo

di una traduzione inedita del *De vulgari* dantesco (p. 49) ancora in attesa di un editore che la restituisca finalmente ai lettori. – Emiliano Bertin

007-F ANTONIO ROTONDÒ, *Studi di storia ereticale del Cinquecento*, Firenze, Olschki, 2008, (Studi e testi per la storia religiosa del Cinquecento, 15), ISBN 978-88-222-5737-6, € 85. I due volumi, che costituiscono il n. 15 della collana «Studi e testi per la storia religiosa del Cinquecento» da lui ideata e diretta, raccolgono molte delle più importanti ricerche condotte da Antonio Rotondò sulla *storia ereticale* italiana ed europea del Cinquecento. Lo studioso, scomparso all'inizio dell'aprile 2007, non ha potuto vederli; però è la scelta che aveva preparato lui, decidendo inoltre pochissimi aggiornamenti bibliografici.

Nelle sue 700 pagine, a cui seguono in appendice una serie di preziosi documenti originali, riunisce, oltre a tutti i saggi già presenti nel volume quasi omonimo pubblicato a Torino nel 1974, altri cinque interventi usciti tra il 1962 e il 1991. I saggi del primo tomo sono però preceduti da alcune inedite pagine risalenti al 2003 (quando lo studioso ha cessato il suo impegno didattico all'Università di Firenze), un bilancio personale e culturale dal titolo: «Contributo alla storia dei miei studi», di grande interesse «storico», ma anche «morale», dove si incontrano maestri quali Giorgio Pasquali, Delio Cantimori, Eugenio Garin.

Nei due volumi, si affrontano temi di straordinario interesse quali l'*Anticristo*, la *pratica nicodemitica*, l'*eresia a Bologna*, *Calvino e gli Antitrinitari italiani* e figure di grande importanza per la storia religiosa italiana ed europea, come Guillaume Postel, Pietro Perna, Francesco Pucci, Agostino Doni, Lelio Sozzini.

E sono sempre stati studi di prima mano, in cui il rigore e la lucidità consentivano a Rotondò, unificando filologia e storia, di decrittare carte disperse o manoscritti trascurati, confrontandosi spesso con testi difficili, che aprivano prospettive nuove, gettavano luce su vicende complicate, mosso da un imperativo interiore di «rendere giustizia», sia pure postuma, a coloro che, apparentemente e momentaneamente sconfitti, avevano però elaborato grandi idee, o intravisto soluzioni innovative che avrebbero fecondato ed animato la riflessione dei secoli futuri. – Ugo Rozzo

007-G MARCO SANTORO, *Storia del libro italiano. Libro e società in Italia dal Quattro-*

cento al nuovo millennio, Nuova edizione riveduta e ampliata, Milano, Editrice Bibliografica, 2008, pp. VIII + 560, ISBN 978-88-7075-669-2, € 32. A quattordici anni dalla prima edizione (*Storia del libro italiano. Libro e società in Italia dal Quattrocento al Novecento*), l'a. ripropone un suo fortunato contributo non senza averne incrementato la mole (oltre un centinaio di pp. in più) e corretto alcune imprecisioni. La struttura è rimasta nella sostanza la medesima, articolata per ampie scansioni cronologiche: il tardo Medioevo, il Quattrocento, il Cinquecento, dal 1600 al 1750, dal 1750 al 1815, dal 1815 al 1922, dal 1922 al 2000. All'interno di ciascuna voce si ritrovano applicate più o meno le stesse suddivisioni: prima il quadro politico-economico, poi le istituzioni culturali, quindi un'analisi del *proprium* della cultura editoriale del tempo, in fine una carrellata dei centri di produzione, almeno fino all'Unità d'Italia, quando la partizione geografica viene abbandonata a favore di un discorso complessivo. Rispetto all'edizione del 1994 si nota la presenza di paragrafi completamente nuovi, da quello dedicato alla fabbricazione della carta a quello sui procedimenti di stampa, dalla censura alla presentazione del libro, dalle tecniche di stampa tra Otto e Novecento e poi la stampa digitale a libri e lettori nel mondo contemporaneo. Del tutto nuova è poi l'insistente attenzione al tema del commercio del libro in Italia (derivante questa dal volume del medesimo Santoro, *Geschichte des Buchhandels in Italien*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2003).

Come si aveva avuto modo di osservare segnalando la prima edizione, la ricostruzione storica offerta dipende sostanzialmente dalla *Storia d'Italia* Einaudi, integrata con saggi presi dalla *Letteratura italiana* della medesima casa editrice. Se è consentita una critica, troppo e troppo poco allo stesso tempo: troppo perché tali cappelli introduttivi ostentano eccessivamente la valenza didattica dell'opera complessiva; troppo poco perché molti di quei contributi pubblicati negli anni '80 da un lato sono ormai datati, dall'altro si dimostrano piuttosto ideologici e lo scarso rilievo (se non negativo) dato all'esperienza ecclesiale ne è la prova sicura. La nuova edizione supera però agilmente una seconda obiezione che riguardava il suo essere, più che storia del libro in senso proprio, storia dell'editoria. Non a caso, dunque, molti dei paragrafi aggiunti riguardano proprio argomenti "bibliologici" cioè i materiali (carta), le tec-

niche di stampa (da torchio e caratteri gutenberghiani alla stampa digitale), il modo stesso di presentarsi del libro. In quest'ultimo caso l'a. si avvale della ricca esperienza accumulata nel settore dello studio dei paratesti librari, dai due volumi del convegno *I dintorni del testo* usciti nel 2005, alla rivista «Paratesto», che viene pubblicata dal 2004. Proprio il più corretto riequilibrio dei temi trattati ha migliorato la trattazione rendendola più pertinente al tema prescelto. In tal senso si percepisce la correttezza della proposta formulata *in limine* dall'a., quando auspicava la creazione di uno strumento di ampio respiro, opera del contributo di veri specialisti dei diversi settori e dedicato alla storia del libro nel nostro paese: non so se meglio sul modello francese o se ispirandosi a più innovative esperienze anche anglosassoni. Occorre infatti che una vera "storia del libro" in Italia sappia far proprie tutte quelle novità di prospettiva che il dibattito internazionale sul tema (da Balsamo a Darnton, da Chartier a McKitterick, da Tanselle a Barbier) ha sviluppato.

Il volume, cui difetta certo un sia pur minimale apparato illustrativo, è dotato in fine di una ricca bibliografia sui diversi temi trattati e di un indice dei nomi citati nel testo (non nella bibliografia predetta). La bibliografia raccolta (lungi dalla esaustività) è però piuttosto ampia e utile, anche se mancano spesso riferimenti alle fonti elettroniche disponibili, come ISTC on-line presso il sito della British Library (p. 463). – E.B.

007-H Testa di bue e sirena. La memoria della carta e delle filigrane dal Medioevo al Seicento, a cura di PETER RÜCKERT, Stuttgart, Landesarchiv Baden-Württemberg – Hauptstaatsarchiv, 2007, pp. 96, ISBN 978-3-00-021902-3, s.i.p. Pur nella veste editoriale un po' dimessa, si tratta di un eccezionale catalogo di mostra, quella organizzata in Germania per documentare il mondo delle filigrane, e ora trasferita in Italia con alcune importanti tappe (tra cui la Trivulziana di Milano: vedi qui alla rubrica "Taccuino"). L'importanza del catalogo, frutto della collaborazione di un gruppo internazionale di specialisti del settore, è nel proporre in modo semplice e sintetico i risultati delle più raffinate analisi sulla storia della carta dal suo ingresso in Europa ai primi secoli dell'arte tipografica. Il linguaggio è semplice e diretto, mai banale, fortemente didattico, facendo largo uso di ottime immagini fotografiche. Si parte spiegando il concetto di filigrana

come “marchio di fabbrica”, appellandosi all'autorità giuridica di Bartolo da Sassoferrato. Si passa poi a ricostruire origini e sviluppi della produzione cartaria, indagando anche gli strumenti di produzione. Si passa poi a studiare le filigrane mostrando le tecniche per la loro rilevazione e il loro studio. Oltre ad alcuni esempi, viene illustrato il problema della identificazione delle forniture di carta per lo studio del libro, il tema delle varianti nel disegno delle filigrane, i risultati che essi possono fornire per lo studio dei manoscritti o dei libri a stampa o dei disegni o delle incisioni. Si passa poi a presentare studiosi e collezioni di filigrane, dai pionieri come Vinzenz Franz Werl o Aurelio Zonghi, a Charles –Moïse Briquet (un commerciante di carte!) o Gerhard Piccard. Vengono da ultimo illustrati i progetti di riproduzione digitale delle filigrane, il Piccard-Online cioè la riproduzione dell'intera collezione Piccard solo in parte andata a stampa (www.piccard-online.de), il Wasserzeichen des Mittelalters che raccoglie filigrane da manoscritti austriaci (www.ksbm.oew.ac.at/wz/wzma/), i cataloghi delle filigrane degli incunaboli neerlandesi e di quelli spagnoli, la banca dati dell'Istituto Olandese d'Arte di Firenze con filigrane di disegni italiani, il progetto Corpus chartarum Italicarum dell'Istituto di Patologia del libro, il progetto della comunità europea Bernstein – The memory of papers. Chiude il catalogo un'utile bibliografia sul tema. – E.B.

007-1 *La tipografia a Milano nel Quattrocento, atti del convegno di studi nel V centenario della morte di Filippo Cavagni da Lavagna, 16 ottobre 2006, a cura di EMANUELE COLOMBO, presentazione di SERGIO M. PAGANO, Comazzo, Comune di Comazzo, 2007, pp. 190, ill. b.n e col., manca ISBN, s.i.p.* Il volume incastona tra paratesti di apertura e chiusura sette contributi dedicati alla tipografia milanese delle origini. Marina Bonomelli (*Stimoli culturali e stampa a Milano nel Quattrocento*, pp. 27-64) ripercorre in una lunga e dettagliata rassegna le premesse storico culturali e le principali linee di evoluzione (articolate per materie) della produzione a stampa del capoluogo lombardo.

Piero Scapecechi (*Il problema dei primordi della stampa a Milano... e non solo*, pp. 65-71), inserisce la questione della primogenitura della tipografia milanese nel contesto più ampio delle origini della stampa in Italia: la nota del Vespucci sulla sua copia dell'Eusebio del Lavagna (1468 *more*

florentino, ma 1469); il documento del dicembre 1469 che attesta la precedente attività del tipografo; la dichiarazione di primazia rilasciata dal Lavagna stesso nel *colophon* dell'Avicenna (1473), costituirebbero prove a favore difficilmente confutabili. Gli argomenti contrari rischiano di essere vittime di una distorsione prospettica frutto di una consolidata bibliografia. Come per Milano così per la penisola intera, l'accertata e diffusa presenza in Italia di artigiani tedeschi ben a monte del 1465 e il caso clamoroso del frammento Parsons-Scheide costringerebbero a rivedere radicalmente le coordinate dell'ingresso della stampa in Italia.

Dennis Rhodes (*L'Inghilterra e la bibliografia milanese dei secoli XV-XVI*, pp. 73-81), ripercorre recenti e meno recenti acquisizioni milanesi da parte delle biblioteche inglesi, tracciando un bilancio e rettificando, alla luce di nuovi documenti, antiche attribuzioni. Chiude il contributo la triste constatazione del vertiginoso aumento dei prezzi dei libri e il conseguente ridimensionamento delle politiche d'acquisto anche da parte di istituzioni come la British Library.

Giorgio Montecchi (*Collezioni e collezionisti di incunaboli milanesi nel primo Settecento*, pp. 83-102) rivisita attraverso la specola della celebre *Historia literario-typographica Mediolanensis* del Sassi (1745) le principali collezioni librerie milanesi del Settecento: la lungimiranza dei Trivulzio, dei Borromeo, dei Pertusati, degli Arese, dei Silva consentì alla città di conservare uno straordinario patrimonio bibliografico oggi accessibile agli studiosi.

Edoardo Barbieri (*Gli incunaboli milanesi delle "Auctoritates de Antichristo": un'analisi bibliologica*, pp. 103-132) esamina alcune edizioni milanesi genericamente schedate in GW sotto la voce *Antichristus*. Si tratta in realtà di opere dall'impianto tipografico complesso, dove alla disposizione del testo su più colonne, con l'affrontamento di latino e traduzione (italiana, francese, tedesca), si accompagnava l'illustrazione tipografica: la necessità di economizzare sulla carta conduceva spesso a una non ottimale combinazione testo/illustrazione; proprio tali incongruenze fanno ipotizzare allo studioso un utilizzo della pagina che dalla classica forma libro sconfinava nella fruizione foglio per foglio.

Il lucido contributo di James Clough (*I caratteri da stampa dei primi tipografi a Milano*, pp. 133-147) solleva delle obiezioni tecniche al primato cronologico del Lavagna: nel rom. 108 usato per

l'Eusebius [1469?] compare la lettera 'h' con la seconda asta diritta (e non uncinata come nelle altre edizioni coeve del Lavagna); tale caratteristica fu introdotta per la prima volta da Nicolas Jenson a Venezia nel suo Eusebio del 1470: non resterebbe a questo punto che ipotizzare un approdo indipendente dei due stampatori o ammettere che Jenson abbia copiato dal Lavagna (ma le analisi degli altri caratteri sembrano configurare un andamento inverso).

Arnaldo Ganda (*Per hanc artem quam Christus dominus coelitus demisit in terras: editori e stampatori ecclesiastici a Milano nel Quattrocento*, pp. 149-171) dedica un saggio agli ecclesiastici milanesi che si diedero all'arte della stampa: spicca la figura di Gabriele Orsoni, compositore che lavorò con Antonio Zarotto e con il «medico veneziano Panfilo Castaldi» (qui si retrocede in laguna il povero Castaldi, gloria della città di Feltre, tanto da meritare un monumento che, fronteggiando quello di Vittorino, campeggia nella principale piazza della città). – P.P.

007-I PAOLO VENEZIANI, *Tracce sul foglio. Saggi di storia della tipografia*, a cura di PAOLA PIACENTINI, Roma, Roma nel Rinascimento, 2007, pp. XXII + 218, ill. b/n, ISBN 88-85913-49-4, s.i.p. Il profilo di studioso di Paolo Veneziani, protagonista dell'incunabolistica italiana degli ultimi quarant'anni, redattore dei volumi V-VI dell'IGI, recentemente scomparso, è ben delineato da questa raccolta di studi, progettata dall'autore stesso e oggi data in luce per cura di Paola Piacentini. Il titolo della raccolta fa riferimento al modo di porsi di Veneziani rispetto al principale argomento di discussione della incunabolistica del secolo passato, cioè lo studio dei caratteri tipografici in funzione attribuzionistica. Konrad Haebler, il grande maestro tedesco (1857-1946), nell'*opus magnum* del *Typenrepertorium der Wiegendrucke* e nei tre lustri di direzione del progetto dell'ancora incompiuto *Gesamtkatalog*, aveva proposto il metodo della classificazione e conseguente attribuzione dei tipi a una data officina in base alla misura sulle venti linee combinata con l'osservazione del disegno di alcune lettere e politipi condotta nel modo più oggettivo possibile. Come sottolinea Piero Scapecchi nella premessa (pp. XXIII-XXV), il presupposto fu invece per Veneziani «non la misura delle 20 linee, ma la cassa tipografica che vive di una vita autonoma con le sue presenze, assenze ed

integrazioni»; egli si pose così a lavorare sul limite del metodo di Proctor e Haebler, pur già intuito da questi ultimi, rappresentato dalla complessità di fattori (carta, filigrana, inchiostro, materiali illustrativi) che entra in gioco nella adeguata valutazione dei primi prodotti della stampa a caratteri mobili. E anche sugli inizi della stampa tipografica nella Penisola, venne a opporsi (saggio IX) a uno dei più clamorosi successi di Haebler, l'identificazione del frammento Parsons-Scheide con la più antica edizione stampata sul suolo italiano. Voce discorde quasi solitaria rispetto al comune assenso espresso nei confronti della lettura di Haebler, almeno sulla parte essenziale, dal mondo scientifico internazionale.

I tredici saggi qui ripubblicati coprono l'arco di oltre un trentennio di attività e un variegato spettro di argomenti, e sono selezionati in base alla "romanità" dell'argomento, o per motivi di conservazione (Veneziani diresse per molti anni la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma), o per motivi di produzione. Il mondo sublacense-romano appare nella sua complessità e fluidità, come ancora nota Scapecchi, documentata dal fatto che quasi metà delle officine tipografiche attive prima entro l'anno 1500 "presenta problemi ancora da risolvere". Il campo d'indagine va dalla descrizione di edizioni ignote e rarità del primo secolo della stampa (saggi I, sulla *princeps* dei *Proverbia* senecani, [Roma, Johann Gesberg, c. 1475] e II su *Cinque incunaboli romani sconosciuti*), alla storia della tradizione e fortuna dei *Mirabilia Romae* (Saggi IV, VI, X) allo studio dell'illustrazione silografica (saggio III), a quello delle raccolte librerie (Fulvio Orsini, saggio V), a studi sull'attività di singoli tipografi (saggi VII, su Stefan Planck e Sigismund Mayr che riutilizzò parte della sua attrezzatura tipografica XII su Georgius Teutonicus), agli aspetti tecnici della produzione del libro tipografico delle origini (saggio XIII), alla riflessione critica sui metodi dell'incunabolistica (saggio XI). Il volume si apre con la bibliografia degli scritti di Veneziani (1970-2007, pp. XI-XXI) e si completa con l'indice dei nomi. - A.L.

Spogli e segnalazioni

007-001 DANTE ALIGHIERI, *Commedia. Biblioteca Universitaria di Budapest, Codex Italicus 1, I: Studi e ricerche*, a cura di GIAN PAOLO MARCHI – JÖZSEF PÁL, II: Riprodu-

zione fotografica, Verona, Szegedi Tudományegyetem – Università degli Studi di Verona, 2006 ⇒ rec. MIRELLA FERRARI, «Aevum», 81/3, 2007, pp. 1007-9.

007-002 *Allo! Paris! Il libro d'artista da Manet a Picasso nella Collezione Mingardi, Milano, Skira, 2008, pp. 389, ill. (numerosse tavole e foto a colori), ISBN 978-88-6130-699-8, € 45.* Suntuoso catalogo (per ricchezza di immagini e qualità delle schede) della mostra svoltasi a Parma presso Palazzo Bossi Bocchi, dal 18 marzo all'11 maggio 2008 nella quale fu esposta gran parte della straordinaria collezione di libri d'artista messa assieme da Corrado Mingardi che, come si legge nell'appassionato ritratto fatto da Sandro Parmiggiani (*Corrado Mingardi da Busseto: l'incontro di passione del collezionare e di senso civico*, pp. 43-51), «rappresenta il progetto e lo specchio di una vita». Parmiggiani ne ripercorre le tappe, dall'amore iniziale, e mai sopito, per l'arte tipografica delle origini e le edizioni bodoniane, fino all'incessabile desiderio di colmare quelle che possono apparire ancora gravi lacune agli occhi di un collezionista attento e che l'hanno spinto ad ampliare la collezione, rispetto a una precedente mostra tenutasi a Reggio Emilia nel 2005, con 28 nuove acquisizioni. Se ne ricavano straordinari appunti sulle modalità attraverso le quali è cresciuta questa raccolta, come la dolorosa cessione del *De divina proportione* di Luca Pacioli per acquistare *Jazz* di Matisse («il più ammirevole, il più memorabile libro d'artista che mai sia stato creato»), affare nel quale l'antico è «sacrificato sull'altare del moderno» (p. 46). Questa seconda esposizione dei libri Mingardi, una collezione di portata eccezionale non soltanto rispetto al panorama italiano, e il catalogo che ne è seguito sono dunque l'occasione per un percorso attraverso due secoli di libro d'artista, segnato dalle diverse personalità e correnti artistiche che hanno contribuito alla sua evoluzione. Si muove dai libri dell'Ottocento illustrati da Delacroix, Doré, Manet, Redon, Beardsley, Klinger, al rapporto fecondo fra le avanguardie di primo Novecento e l'illustrazione editoriale, giù fino al pieno Novecento con i protagonisti dell'editoria e della grafica del XX secolo. Ottima la scelta di anteporre al ricchissimo catalogo a schede un limpido saggio introduttivo (Michele Tavola, *Breve storia del livre d'artiste*, pp. 11-41) che traccia l'origine e lo sviluppo del genere, dagli esordi ottocenteschi pari-

gini alla diffusione in Europa tramite i rapporti proficui fra personalità del mondo dell'arte e dell'editoria. Da sfogliare ripetutamente! - G.P.

007-003 CHARLOTTE APPEL, *Asking, Counting and Memorizing, in Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 191- 214. Il saggio si occupa dell'abbondante letteratura devozionale pubblicata in Danimarca nel corso del diciassettesimo secolo. Dopo aver ricostruito la situazione religiosa venutasi a creare a seguito della Riforma, tratta il caso di due preti danesi per chiarire quali strategie abbiano utilizzato al fine di comunicare i loro messaggi ai parrocchiani: un linguaggio chiaro e vicino al parlato che toccava i problemi della gente comune e l'utilizzo di un dialogo fatto di domande e risposte. – Fabio Forner

007-004 PHILIPPE ARTIÈRES, *La Lettre anonyme, in Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 389-401. Il saggio presenta un interessante esame di un tipo di lettera anonima molto particolare: quella minatoria. Ricorrendo a fonti della polizia esamina alcuni testi di questo tipo di letteratura scritti a Parigi nell'ultimo decennio del XIX secolo. – Fabio Forner

007-005 ALBERTO BARAUSSE, *L'editoria scolastico-educativa nell'Italia Meridionale del primo Novecento: il caso del Molise (1900-1943), in Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PONZIANI, pp. 211-61.* Il saggio descrive l'attività editoriale molisana nel settore scolastico durante la prima metà del Novecento, con un'appendice in cui si prende in esame anche la circolazione dei libri di scuola. – L.R.

007-006 *Arnaldo Segarizzi storico, filologo, bibliotecario, a cura di GIANCARLO PETRELLA, Trento, Provincia Autonoma, 2004* ⇒ rec. LUCA RIVALI, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 199-201.

007-007 *La biblioteca dei Pico nel Palazzo Ducale di Mirandola, a cura di GIORGIO MONTECCHI, San Felice sul Panaro, 2006* ⇒ rec. GIORGIA GIUSTI, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 185-7.

007-008 ELENA BIZJAK VINCI – STELIO VINCI, *La Libreria del poeta, con il contributo di MARCO MENATO – NICOLETTA TROTTA, Trieste, Hammerle Editori, 2008, pp. 104, ill., ISBN 978-88-87678-61-8, €15.* Il libro, pubblicato a tiratura limitata per i 125 anni della nascita di Umberto Saba (1883-1957), non intende essere, secondo quanto affermano gli autori, né una biografia del poeta, né la storia della libreria che egli volle sempre scrivere. È piuttosto un contributo di storia triestina, con brevi ma vivaci capitoli, pur talvolta ridondanti nella prosa, che illustrano vari aspetti della vita di questa istituzione.

Nato nel 1895 come filiale antiquaria della libreria Max Quidde (aperta a sua volta nel 1849 da Friedrich Schimpff in Piazza della Borsa) il negozio di via San Niccolò, ormai noto come Libreria di Saba, rappresentò per tutta la sua storia un punto di riferimento per i nomi più significativi della cultura triestina: Massimiliano d'Asburgo, Attilio Hortis, Riccardo Pitteri, Scipio Slataper e Gian Stuparich.

Nel 1904 Giuseppe Mayländer rilevò l'attività che, dopo passaggi intermedi, verrà acquistata dal poeta triestino che ne farà un suo rifugio.

Non solo un'appendice, ma parte significativa del volumetto i due saggi conclusivi di Nicoletta Trotta (*Una strana bottega d'antiquariato. Una lettera di Saba a Ugo Volli e altre testimonianze dal Fondo Manoscritti dell'Università di Pavia*, pp. 73-86) e MARCO MENATO (*I cataloghi della Libreria Antiquaria Saba*, pp. 89-100). Chiude la bibliografia dei cataloghi della Libreria. – L.R.

007-009 DIMITRI BOSI, *Le televisioni. Un primo censimento, in Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PONZIANI, pp. 435-48.* Un primo approccio a un canale dell'editoria particolarmente fortunato nella contemporaneità. Il saggio traccia un profilo delle televisioni che hanno trasmesso in Abruzzo. – L.R.

007-010 LODOVICA BRAIDA, *Modelli letterari, eterodossia e autocensura nelle antologie epistolari, in Scripta volant, verba manent, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHAR-TIER, pp. 315-335.* L'a. ricostruisce il contesto culturale nel quale nacquero le avventure editoriali dei primi libri di lettere a stampa. In particolare, si portano ulteriori elementi che collegano il primo libro delle *Lettere volgari* stampato a Venezia

nel 1542 agli ambienti riformati italiani. Al centro dello studio sono lettere del Vergerio, da subito parte di questa antologia epistolare, che furono oggetto di una progressiva auto-censura editoriale. – Fabio Forner

007-011 «Bulletin de l'AELAC», 17, 2007. Dopo il punto circa i lavori dell'Association pour l'étude de la littérature apocryphe chrétienne, l'annuale bollettino presenta un breve censimento delle collezioni di microfilm presenti negli USA e la consueta, ampia rassegna (oltre 300 voci) dedicata ai contributi dedicati allo studio degli apocrifi cosiddetti neotestamentari, più correttamente, cristiani. Le voci sono organizzate per soggetti, costituiti o da temi generali, o autori, o testi anonimi. – E.B.

007-012 *Catalogues régionaux des incunables des bibliothèques publiques de France, XVI, Auvergne, par DOMINIQUE FRASSON-COCHET – PIERRE AQUILON, Genève, Droz, 2006 (Histoire et civilisation du livre, 29), pp. 408, ISBN 2-600-01078-5, s.i.p.* Seguendo una tradizione ormai consolidata, l'ultimo nato della serie dei cataloghi regionali francesi degli incunaboli presenta poco meno di 300 incunaboli, descritti, tranne quando necessario, in modo compendioso, sempre però con precise indicazioni circa le provenienze e le caratteristiche dell'esemplare. Le biblioteche interessate sono quelle di Aurillac, Chamalières, Clermont-Ferrand, Montluçon, Moulins, Le Puy, Riom, Saint-Flour, Vichy, per ognuna delle quali viene offerta una breve scheda. Completano il catalogo una lista di incunaboli compilata localmente ai tempi della Rivoluzione, una interessante tavola delle miscellanee, una selezione di 42 tavole fotografiche raffiguranti legature o pagine di edizioni e 8 di ferri (poi descritti dettagliatamente), concordanze coi principali repertori, indici dei luoghi di stampa, dei tipografi, cronologico, una bibliografia, un indice delle provenienze con documenti annessi. Tra la quindicina di pezzi unici un'edizione italiana: Ovidio, *Epistolae eroïdes*, [Riva]Nazzano, Iacopo Sannazzaro, 1479 (n° 213: vedi già Arnaldo Ganda, «La Bibliofilia», 88, 1986, pp. 117-30). Tra le rare provenienze italiane lo pseudo Alberto Magno, *Compendium theologicæ veritatis*, Venezia, Pietro Quarenghi, 1500, già di Sisto Medici. – E.B.

007-013 ROBERTA CARPANI, *Scritture in festa. Studi sul teatro tra Seicento e Settecento*, Pisa - Roma, Fabrizio Serra Editore, 2008 (Biblioteca di drammaturgia, 3), pp. 162, ISBN 978-88-6227-088-5, s.i.p. L'autrice studia la relazione fra teatro e feste (canonizzazioni, celebrazioni dinastiche, feste di fine anno scolastico, ...), definita «cruciale nella storia del teatro occidentale fino all'età moderna»; l'area presa in esame è quella milanese e lombarda, «dai primi decenni del XVII secolo [...] alle soglie del dominio austriaco» (p. 9). Si indagano, quindi, gli ambienti in cui, in un'epoca di consolidamento del teatro quale attività professionale strutturata, fioriva il dilettantismo: collegi e accademie (vedi la rappresentazione, nel 1621, presso i Gesuiti di Brera, dell'*Hermenegildus* di Emanuele Tesauro), ma anche feste organizzate nelle residenze private (soffermandosi, in questo caso, sui diversi livelli di coinvolgimento degli aristocratici nelle rappresentazioni teatrali). Tra i fenomeni messi in luce si possono ricordare i contatti fra cerimonie ufficiali e stagioni teatrali pubbliche allacciati in occasione del matrimonio del duca di Ossuna (1673) ed il riutilizzo di un melodramma preesistente nella celebrazione delle nozze Borromeo Arese-Odescalchi (1677). - R.G.

007-014 ROGER CHARTIER, *Les chemins de l'écrit, ou le retour a Monte Verità, in Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 483-93. Il saggio richiama gli ultimi sviluppi degli studi sul tema della storia della stampa, della fortuna del manoscritto in epoca tipografica, del rapporto tra oralità e scrittura (⇒ «AB» 000-C). - Fabio Forner

007-015 ROGER CHARTIER, *Ecriture et mémoire, in Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 339-57. L'articolo, dedicato al *Librillo* di Cardenio, fa un raffinato esame sul valore di questo libro di memorie all'interno del *Don Quichotte*. - Fabio Forner

007-016 *Classificazione decimale Dewey ridotta e indice relativo. Ed. 14 (edizione italiana)*, Roma, AIB, 2006, ⇒ rec. CARLO BIANCHINI, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 197-9.

007-017 EMANUELE COLOMBO, *Un gesuita inquieto. Carlo Antonio Casnedi (1643-1725) e il suo tempo*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2006, pp. 284, ISBN 978-88-498-1848-2, € 10. Incentrato sulla complessa figura del gesuita milanese Carlo Antonio Casnedi, il volume ricostruisce con ampiezza di dati non solo i tratti essenziali della biografia ma anche, forse soprattutto – e qui sta uno dei meriti maggiori del lavoro –, il contesto storico nel quale il Casnedi si mosse e le linee essenziali del suo pensiero teologico. Gli anni tra la fine del XVII secolo e gli inizi del XVIII segnarono infatti non solo uno dei momenti di massimo splendore ed espansione della Compagnia, ma portarono anche alla luce una serie di dissidi e resistenze (interne e esterne; politiche e teologiche) che furono alla base del sentimento antigesuitico sfociato nell'espulsione dei Gesuiti dai vari regni europei e nella soppressione della Compagnia stessa nel 1773. La dialettica tra politica e teologia, tra obbedienza al potere (e ai potenti) civile e al potere religioso (fosse quello del suo Generale o del Papa) è una costante della vita di Casnedi. Il legame strettissimo che ebbe con Juan Tomás Enríquez de Cabrera, già governatore di Milano e poi *almirante de Castilla*, lo coinvolgeranno in prima persona nelle vicende legate alla guerra di successione spagnola, mentre la sua difesa del probabilismo (affidata alla monumentale *Crisis theologica*) lo metterà sempre in tensione con i sostenitori di una morale 'severa', voluta da Roma e imposta alla Compagnia, negli anni difficili dei dibattiti suscitati dalle censure imposte a Cornelius Janssen e dal confronto sulla natura dell'infallibilità papale. - F.L.

007-018 *Conservare il Novecento: le memorie del libro*, a cura di GIULIANA ZAGRA, Roma, AIB, 2007 ⇒ REC. ENNIO SANDAL, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 192-4.

007-019 *Il Consolato e il Portolano del Mare*, prefazione di LUIGI GUATRI, contributi di CINZIA DI DEO - GUIDO GUERZONI, Milano, Istituto Javotte Bocconi – Egea, 2007, pp. XLII + 339, ISBN 978-88-238-5081-1, € 35. Anastatica dell'esemplare conservato presso la Biblioteca della Università Bocconi di Milano della edizione Venezia, Daniele Zanetti e compagni, 1576 del *Consolato* e del *Portolano del Mare*, ossia, rispettivamente, la diffusissima raccolta di norme relative al diritto marittimo di origine cata-

lana e il manuale a carattere pratico attribuito ad Alvise da Mosto sulla gestione della nave indirizzato a marinai e mercanti. Il primo dei due saggi introduttivi ricostruisce la tradizione dei due testi che a partire dal 1576 furono sempre stampati assieme, a formare un manuale indispensabile per chi si mettesse in mare. Cinzia Di Deo ne ripercorre il clamoroso successo editoriale testimoniato, nel solo Quattro-Cinquecento, da sette edizioni con l'originale in catalano, la prima delle quali datata 1484, una decina di edizioni in italiano, a cominciare da un'edizione romana del 1519 prima che dell'opera si impadronisse la tipografia veneziana, un'edizione in castigliano e una tarda edizione in francese datata 1577. Nel secondo saggio, di taglio divulgativo, Guido Guerzoni tratteggia le suggestive rappresentazioni tardomedievali attingendo alla cartografia e alla trattatistica marinara coeva. - G.P.

007-020 MARLEEN CRÉ, *Vernacular Mysticism in the Charterhouse. A Study of London, British Library, MS Additional 37790*, Turnhout, Brepols, 2006 (The Medieval Translator / Traduire au Moyen Age, 9) ⇒ rec. DOMENICO PEZZINI, «Aevum», 81/3, 2007, pp. 1013-5.

007-021 MICHELA D'ALESSIO, *Cosmo Marinelli libraio-editore molisano degli ultimi decenni del XX secolo*, in *Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise*, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PONZIANI, pp. 263-83. Dedicato a uno dei protagonisti dell'editoria molisana, il contributo ne ricostruisce l'attività imprenditoriale in relazione al tessuto sociale in cui operò e al panorama nazionale complessivo. - L.R.

007-022 GIACOMO D'ANGELO, *Editoria assistita*, in *Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise*, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PONZIANI, pp. 363-76. Il saggio mira a ridare voce a quella selva di piccoli editori operanti in queste zone, che non ricevono l'attenzione degli studiosi, attratti da figure più "nobili" come l'editore Carabba. - L.R.

007-023 GILDA D'ANGELO, *Premio "TesiSarda": bilancio della prima edizione*, «LibroSardo», 3, 2008/4, pp. 57-8. La Biblioteca di Sardegna, istituto autonomo di Carge-

ghe (SS) dedicato al libro e alla documentazione archivistica sarda promuove il premio "TesiSarda" per la migliore tesi di laurea di area umanistica di argomento insulare. Ne pubblica la cronaca «LibroSardo», rivista di recente formazione dedicata alla cultura letteraria della Sardegna, in un numero monografico dedicato alla figura dell'intellettuale sassarese Annunzio Cervi. - A.L.

007-024 RUDOLF DEKKER, *Zeitmessung und Tagebuchführung im 17. Jahrhundert*, in *Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 431-47. Si cerca di mostrare la stretta relazione tra progresso tecnologico e culturale attraverso l'esperienza della famiglia Huygens, che ebbe un ruolo di primo piano nella storia politica e culturale dei Paesi Bassi, nel momento in cui, durante il XVII secolo, la costruzione di più precisi orologi per la misurazione del tempo influenzò le modalità di scrittura del diario di Constantijn Huygens. - Fabio Forner

007-025 FRANCISCO DELICADO, *La lozana andaluza, edición y estudio preliminar de JACQUES JOSET y FOLKE GERNERT*, Barcelona, Centro para la edición de los clásicos españoles, 2007, pp. CXXXVI + 604, ISBN 978-84-8109-616-3, s.i.p. Il testo è costituito da una storiella sagace, se non addirittura oscena, sorella di certe pagine dell'Aretino. L'autore ne fu un chierico della provincia di Cordoba stanziato in Italia, dove collaborò stabilmente con tipografi veneziani come revisore di testi in castigliano (tra l'altro *Celestina* e *Primaleón*): ben attestata la collaborazione col libraio-editore di origine bresciana Gian Battista Pederzani. La *Lozana*, in copia unica a Vienna, è testimoniata da una curiosa edizione veneziana *sine notis* ma databile post 1527 (sacco di Roma) e 1534 (unica attestazione antica della *Lozana*), arricchita da un particolare apparato silografico, in parte riciclato, in parte originale. Il volume comprende un ampio saggio introduttivo sul testo e la stampa antica della *Lozana*, l'edizione critica commentata, un'ampia bibliografia finale. Qui e là diverse pagine dell'originale riprodotte in fotografia. - E.B.

007-026 *Documenti per la storia della Biblioteca Queriniana, I, La Libreria e la città*, a cura di ENNIO FERRAGLIO, Brescia, Grafo, 2008 (Annali Queriniani, Monografie 6), pp. 191, ISBN 88-7385-764-7, € 20. Il

volumetto a cura di Ennio Ferraglio raccoglie, corredandoli di un'agile premessa introduttiva (pp. 7-19), tre documenti relativi alla fondazione e ai primi anni di vita della Biblioteca Queriniana. Il nuovo materiale si aggiunge a quanto è già stato pubblicato sull'argomento in tempi recenti e contribuisce così a delineare sempre meglio l'innovativo progetto culturale da cui nacque la Biblioteca Civica di Brescia. In apertura Ferraglio pubblica integralmente un fascicoletto di documenti eterogenei, dal titolo *Raccolta di lettere e carti spettanti al contratto della Biblioteca Queriniana* (Archivio Storico Civico, reg. 202), riuniti da mano anonima poco dopo la morte del cardinale Querini nel clima di contese sulla giurisdizione della biblioteca. La miscellanea contiene, fra l'altro, alcuni appunti autografi del Querini, copie autentiche di atti pubblici e una serie di missive di Giovanni Crucis, agente del cardinale a Venezia, datate 1746-1748. Il secondo documento pubblicato è la celebre *Lettera pastorale al clero e popolo di Brescia*, datata 23 dicembre 1745 [Brescia, G.M. Rizzardi, 1745], nella quale il Querini forniva le prime informazioni sul suo progetto pastorale di aprire al pubblico la nuova biblioteca di Brescia. Chiude la monografia la pubblicazione integrale del manoscritto Queriniano H.VI.18 contenente *Notizie intorno alla origine, al dominio ed al governo della Libreria Quiriniana* redatto sotto forma di lucido commento ai documenti della *Raccolta* ancora da mano anonima (forse don Carlo Dioneda, primo bibliotecario della Queriniana, è l'ipotesi di Ferraglio) nel 1756 per controbattere agli oppositori del progetto della Biblioteca Pubblica. - G.P.

007-027 CÉCILE DOLPHIN, *Tenir une correspondance, écrire des lettres, est-ce écrire sa vie?*, in *Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 405-16. Si analizza la componente autobiografica presente nelle lettere. Dopo aver elencato alcuni possibili approcci al problema, si descrive la situazione delle raccolte di modelli epistolari, o di manuali di epistolografia: se le prime raccolte francesi nascono come testimonianze della vita dell'autore (Hélisenne de Crenne 1539, Gaspar de Saillans 1569) le raccolte dei secoli seguenti, e in particolare del XIX secolo, possono assumere l'aspetto di rappresentazioni di sentimenti e forme culturali diffuse. – Fabio Forner

007-028 «*Editiones principes*» *delle opere dei padri greci e latini. Atti del Convegno di studi della SISMELE, Firenze, 24-25 ottobre 2003, a cura di MARIAROSA CORTESI, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2006, pp. VIII + 426, ISBN 88-8450-182-2, s.i.p.* Il ricco volume è costituito da una serie di saggi di studiosi europei, dedicati ciascuno alla questione dell'approdo alle stampe di opere di padri della Chiesa greci e latini (vengono trattati le Epistole di Girolamo, le *Enarrationes in Psalmos* di Agostino, le lettere di Gregorio Nazianzeno, lo pseudociriano *Adversus aleatores*, gli *Ambigua* di Massimo il Confessore, il *De Trinitate* di Novaziano, gli *Opuscula* di Atanasio, gli scritti di Teodoreto di Cirro, le lettere di Basilio di Cesarea), in un arco cronologico che corre dai primordi della stampa tipografica al maturo Cinquecento. Si indagano con molteplicità di punti di vista e di competenze le caratteristiche testuali e bibliologiche di edizioni prodotte in tutta Europa, incrociando problemi di ordine filologico ed editoriale, relativi ad interpolazioni e correzioni introdotte dagli editori e in generale alle vicende della *constitutio textus*, alla fruizione dei testi medesimi e al loro ruolo nel dibattito teologico vieppiù aspro. Il volume è corredato di indice dei manoscritti, dei documenti e delle carte d'archivio, nonché di indice dei nomi - A.L.

007-029 DANIEL FABRE, *Torquato Tasso chez les bergers, in Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 359-72. Tratta della ricezione della *Gerusalemme Liberata* di Tasso presso i pastori e della presenza dei pastori come protagonisti dell'opera tassiana, ricordando, per esempio, alcuni episodi tratti dalle *Prose di viaggio* di Ungaretti e dagli *Essais* di Montaigne. – Fabio Forner

007-030 MARIA PIA FANTINI, *Tra poesia e magia. Antiche formule di scongiuro (sec. XVI-XVII)*, in *Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 113-33. Si nota come una caratteristica comune delle diffusissime edizioni di queste formule sia la presenza di una introduzione che descrive il modo in cui potevano essere usate. Queste stampe superarono spesso senza problemi l'analisi degli organi di censura, che del resto difficilmente riuscivano ad opporsi ad un fenomeno così vasto. – Fabio Forner

007-031 GIUSEPPE FINOCCHIARO, *Cesare Baronio e la tipografia dell'Oratorio*, Firenze, Olschki, 2005 ⇒ rec. ANGELA NUOVO, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 181-2.

007-032 SARA FOLLACCHIO, *Riviste di cultura nel secondo dopoguerra, in Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PONZIANI*, pp. 285-307. Una panoramica dedicata a tre importanti riviste culturali: «Rivista Abruzzese», «Abruzzo» e «Dimensioni». Se ne esaminano gli orientamenti, i contenuti, le vicende editoriali, i collaboratori. – L.R.

007-033 FONDAZIONE LUIGI FIRPO. CENTRO DI STUDI SUL PENSIERO POLITICO, *Catalogo del fondo antico, a cura di CRISTINA STANGO – ANDREA DE PASQUALE*, Firenze, Olschki, I, A-C, 2005, pp. LXVI+420, ISBN 978-88-222-5404-7, € 78 e II, D-L, 2007, pp. X+436, ISBN 978-88-222-5616-4, € 80. In elegantissimi volumi di grandi dimensioni ornati da raffinate illustrazioni b/n, viene presentato, ordinato per nome d'autore, il catalogo (fin qui 2639 schede) della sezione pre ottocentesca della raccolta libraria già di Luigi Firpo, ora proprietà dell'omonima fondazione (dal 1990). Le ottime schede, con precisi dati circa frontespizio, formato, fascicolatura e formato, offrono anche interessanti note all'edizione e all'esemplare. La raccolta, sbilanciata soprattutto sul Sei e Settecento, comprende per la massima parte trattati di argomento latamente politico (ma anche storiografico, filosofico, religioso, magico-scientifici), secondo gli interessi dell'antico possessore-raccoglitore. A documentare tale nesso fra l'attuale raccolta e Luigi Firpo viene qui ristampato (I, pp. XXI-LVII) il suo saggio *Il pensiero politico del Rinascimento e della Controriforma*. – E.B.

007-034 ADAM FOX, *Cheap Political Print and its Audience in Later Seventeenth-Century London, in Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 227-42. Si parte dalla constatazione che poche sono le copie sopravvissute di giornali o in generale di tutte quelle pubblicazioni che non venivano poi raccolte e rilegate dai loro lettori. In questo gruppo rientrano i numerosi *pamphlet* di carattere politico che furono stampati in gran nu-

mero in Inghilterra verso la fine del Seicento. – Fabio Forner

007-035 BÉATRICE FRAENKEL, *Écrire dans l'île, in Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 373-88. Il saggio ricostruisce la vita e l'opera di Retif de la Bretonne (1734-1806), personaggio secondario ma singolare della letteratura francese, autore di numerosi graffiti. Per alcuni di questi l'autrice intraprende un'analisi di tipo diplomatico: sui tipi di supporto, i luoghi dove si trovano i graffiti, gli strumenti utilizzati per realizzarli etc. – Fabio Forner

007-036 VITTORIO FRAJESE, *Nascita dell'Indice, Brescia, Morcelliana, 2006* ⇒ rec. ELISA REBELLATO, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 194-7.

007-037 SILVIA FRANCHINI - MONICA PACINI - SIMONETTA SOLDANI, *Giornali di donne in Toscana. Un catalogo, molte storie (1770-1945)*, Firenze, Olschki, 2007, II voll., pp. IV + 672, ill. b/n e col., ISBN 978-88-222-5657-7, € 65. L'opera è un utile punto di riferimento non soltanto per studi relativi alla stampa femminile tra Sette e Novecento, quanto anche, più in generale, per lo spaccato sociale che ne emerge: nella storia di questi 170 periodici catalogati, infatti, le donne trovano spazio sia come pubblico sia le vediamo impegnate in prima persona, talvolta addirittura come direttrici di giornali, intente a promuovere modelli e ideali educativi. La finalità del volume, del resto, è già ben evidente nel sottotitolo: non si tratta di un mero catalogo; l'idea piuttosto è di mettere in collegamento le diverse esperienze editoriali che si susseguono nel tempo: da qui la scelta di ordinare le testate cronologicamente invece che per indice alfabetico, cercando di fornire, nel resoconto storico che accompagna i dati, elementi utili a rilevare nessi tra un periodico e l'altro. Storia dopo storia prende forma così l'intero panorama dell'editoria femminile, in Toscana, tra il 1770 e il 1945, tra il dinamismo portato dal Granduca Pietro Leopoldo e la fase cruciale della modernità costituita dalla fine del secondo conflitto mondiale: in questo arco di tempo vediamo snodarsi un lungo serpentone fatto di nomi di periodici "delle donne o per le donne", ordinati in schede numerate progressivamente. Ciascuna non è solo la fonte preziosa dove tro-

vare dati precisi relativi alla testata (nome, luogo di stampa, durata della pubblicazione, periodicità, direttore, stampatore, formato, prezzo...) ma offre notizie interessanti relative alla genesi e allo sviluppo di tale esperienza editoriale, mettendone in luce gli intenti, il contesto che la vede sorgere come altre numerose informazioni che ci aiutano a rendere più preciso il quadro sociale dell'epoca. – Roberta Rognoni

007-038 *From Almeloveen to Whittington: book and manuscript catalogue. 1545-1995. From the collection of George Ong, New York, The Grolier Club, 2007, pp. 72, ill. col. e b.n., ISBN 0-910672-70-9, s.i.p.* L'agile ed elegante catalogo della mostra tenuta al Grolier Club di New York dal 24 gennaio al 9 marzo 2007 è suddiviso in sezioni tematiche; ciascuna inanella i classici sull'argomento: si va dalla *Bibliotheca universalis* di Gesner e *La libreria* del Doni (sez. I. *Universal and National Bibliographies*), al *Manuel du libraire* del Brunet (II. *Rare Book Catalogues*), agli *Annales* del Mattaire (III. *From banned books to Besterman*); non mancano sezioni dedicate alle biblioteche private, dove spicca la *Bibliotheca Spenceriana* del Dibdin, e uno spazio apposito è riservato alla biblioteca di Sir Thomas Phillips. Nella sezione VIII (*Private Press and Modern fine Printing*) va segnalata la *Bibliotheca Americana: Catalogue of the John Carter Brown Library in Brown University*, catalogo di una delle maggiori collezioni di incunaboli e cinquecentine degli Stati Uniti. - P.P.

007-039 ARNALDO GANDA, *Filippo Cavagni da Lavagna, Firenze, Olschki, 2006* ⇒ rec. ROBERTA CESANA, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 187-91. ⇒ rec. ALESSANDRO LEDDA, «Annali di Storia moderna e contemporanea», 13, 2007, pp. 355-7.

007-040 MASSIMO GATTA, *Suggerimenti futuriste in Molise e nel periodico «Luci Molisane», in Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PONZIANI, pp. 309-38.* L'autore esamina, con l'ausilio di alcune appendici di testi sull'architettura futurista in Molise, la presenza del movimento di Marinetti nella regione, soprattutto tra 1934 e 1936. – L.R.

007-041 *Genius loci. I nomi di luogo dalle fonti antiche alle banche-dati attraverso la tradizione popolare. Atti del convegno Trento 12-13 novembre 2004, a cura di LYDIA FLÖSS, Trento, Provincia Autonoma, 2006, pp. 242, ISBN 88-7702-139-X, s.i.p.* Grazie a un serrato confronto con situazioni territoriali e linguistiche diverse, il progetto di un *Dizionario toponomastico trentino* viene generosamente inserito nella tradizione di studi italiani ed europei. Utile il confronto aperto tra l'uso di sistemi informatici e il reperimento e lo spoglio delle fonti antiche, soprattutto archivistiche. – E.B.

007-042 FRANCISCO M. GIMENO BLAY, *Aprender a escribir, in Scripta volant, verba manent, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 273-82.* Il saggio tratta delle tecniche di apprendimento della scrittura in Spagna, partendo dai precetti di Juan Luis Vives e di Juan de Iciar con il suo *Arte subtilissima por qual se enseña a escreuir perfectamente*. In quest'ultimo trattato sono presentati sei stadi di apprendimento che portano alla capacità di scrivere con una calligrafia perfetta. – Fabio Forner

007-043 GIORGIA GIUSTI, *L'informazione culturale a Mantova nella seconda metà del Settecento, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 115-142.* Partendo dalla sua tesi di dottorato dedicata alla produzione editoriale nella Mantova del XVIII sec. («AB», o, p. 20), l'a. indaga le pubblicazioni periodiche realizzate a Mantova, con particolare attenzione al «Giornale della letteratura italiana». – E.B.

007-044 LIDA MARIA GONELLI, *Bibliografia di antichi testi volgari a stampa (fino a tutto il sec. XIV). Supplemento al repertorio di Zambrini e Morpurgo, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 2008 (Collezione di opere inedite o rare, 164).* L'importanza, per lo studio della nostra letteratura, delle *Opere volgari a stampa* di Zambrini e Morpurgo fu sottolineata debitamente, a suo tempo, da Carlo Dionisotti. Su questa linea Lida Maria Gonelli, che ha già offerto un recente, pregevole saggio bibliografico sui testi di area veneta - *Censimento di testi veneti antichi in prosa (secoli XIII-XV): editi dal 1501 al 1900*, Padova, Esedra, 2003 - sta lavorando da tempo a un supplemento alle *Opere volgari* che giungerà fino al 2000, e per

ora offre le integrazioni fino al 1895, anno che chiudeva la fatica dei due filologi. L'ordinamento segue «in gran parte il limpido impianto elaborato da Morpurgo» e censisce ben 856 schede di «monografie ed articoli contenenti edizioni di testi volgari dalle origini a tutto il Trecento» (*Avvertenza*, p. V). – P.P.

007-045 *Gotthard de Beauclair. Catalogue fo an exhibition at The Grolier Club, The Typophiles in conjunction with an exhibition at the Grolier Club, New York, pp. [23], s.n.t., ill. col. e b.n., ISBN 0-910672-68-7, s.i.p.* Il catalogo ripercorre la vicenda biografica e professionale del De Beauclair, editore e tipografo, fine conoscitore dell'arte della stampa artigianale. La prima parte del catalogo illustra i momenti della sua formazione, della sua carriera e della affermazione delle varie marche editoriali con cui operò nel corso degli anni. La seconda parte offre delle riproduzioni di alcuni fra i suoi migliori prodotti dall'*Insel Verlag* alla più celebre *Traianus Presse* (di cui si riproduce il *Vom Allenstein* di Rilke, stampato col carattere Palatino italic disegnato da Herman Zapf). – P.P.

007-046 TERESA GRIMALDI, *Ontologia dell'opera e catalogazione, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 93-114.* Proseguendo un discorso già iniziato in *L'organizzazione del sapere*, a cura di Maria Teresa Biagetti, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004, pp. 167-189, l'a. indaga il «rapporto tra materialità/molteplicità documentaria e identità/unicità dell'opera». – E.B.

007-047 *Guareschi al 'Corriere'. 1940-1942, a cura di ANGELO VARNI, Milano, Fondazione Corriere della Sera, 2007, («Le 'carte' del Corriere»), pp. 111 [pubblicazione fuori commercio].* Un breve e sapido capitolo dell'editoria giornalistica italiana è costituito dall'attività che Giovanni Guareschi (1908-1968) svolse presso il «Corriere della Sera» tra il 1940 e il 1942. Il vol. offre i pezzi più significativi scritti dall'autore emiliano (pp. 59-110) e, soprattutto, i retroscena di tale collaborazione costituiti dalla corrispondenza inedita tra Guareschi e il direttore del quotidiano milanese, Aldo Borelli (con l'intromissione di un biglietto del segretario di redazione Andrea Marchiori). Le lettere (5 gennaio 1940-2 luglio 1943), conservate presso l'Archivio Storico del Corriere della Sera, *Carteggio*, fasc.

577, ritraggono un giovane Guareschi sarcastico nei confronti di se stesso, del proprio mondo e del proprio mestiere, che si propone in maniera attiva di attraversare la pianura padana in bicicletta e di stendere un resoconto giornalistico di questo viaggio. Non si astiene poi dall'elemosinare una recensione per il suo primo romanzo (*La scoperta di Milano*, 1941), presentato in maniera sorridente per il «libercolo» di un «amico intimo» (p. 38). Alle missive a volte sguaiate e sovrabbondanti del Guareschi si contrappone l'«accigliato e severo direttore» che, però, «non poté non essere trascinato dal suo funambolico collaboratore verso un dialogo alimentato dall'identica colorita tonalità di divertita ironia» (p. 12). Il testo è corredato da note storico-critiche a cura di Andrea Moroni (pp. 52-56). – Emiliano Bertin

007-048 *Guida alla biblioteconomia, a cura di MAURO GUERRINI, con GIANFRANCO CRUPI e STEFANO GAMBARI, collaborazione di VINCENZO FUGALDI, Milano, Editrice Bibliografica, 2008 (Bibliografia e biblioteconomia, 84), pp. 347, ISBN 978-88-7075-670-8, € 26.* Viene qui presentato nuovamente parte del materiale già offerto in *Biblioteconomia. Guida classificata* a cura dello stesso Guerrini uscito per l'Editrice Bibliografica nel 2007 («AB» 003-B). Si tratta di una guida, quindi di uno strumento di orientamento preliminare (e accessibile nel formato e nel prezzo ad un pubblico più vasto), che illustra l'ampio universo in cui si articola la biblioteconomia declinandolo in sei capitoli (ambito disciplinare; universo bibliografico e lettura; la biblioteca e l'utente; attività e gestione della biblioteca: il ruolo del bibliotecario; il linguaggio della biblioteca; le agenzie bibliografiche e la cooperazione) ciascuno preceduto da una *nota introduttiva* che offre una chiave di lettura delle questioni trattate. Novità del volume sono le due appendici finali (associazioni e istituti bibliotecari; legislazione bibliotecaria italiana) che mirano a fornire un quadro sintetico ma esauriente a quanti debbano a vario titolo occuparsi di biblioteconomia per scopi professionali. – F.L.

007-049 MARIO INFELISE, *Sistemi di comunicazione e informazione manoscritta, in Scripta volant, verba manent, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 15-35.* L'autore si concentra sulla produzione veneziana di fogli di informazione manoscritti, arrivando a mostrare,

con ampia argomentazione, come alla diffusione di un certo tipo di notizie fosse più congeniale la riproduzione manoscritta di quella a stampa. Fra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento si sviluppa quindi una tipologia informativa, assolutamente non marginale, che non utilizza coscientemente la stampa perché può in questo modo superare le difficoltà della censura, informando, con immediatezza e con una ricchezza di particolari che non trova riscontro nei già circolanti fogli a stampa (vedi Id., *Prima dei giornali. Alle origini della pubblica informazione [secoli XVI-XVII]*, Roma-Bari, Laterza, 2002). – Fabio Forner

007-050 INTERNATIONAL ASSOCIATION OF SOUND AND AUDIOVISUAL ARCHIVES, *Linee guida per la produzione e la preservazione di oggetti audio digitali (traduzione italiana a cura di MARTLab)*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2007, pp. 80, ISBN 978-88-7812-172-0, € 25. L'Associazione italiana biblioteche (AIB), la Fondazione Rinascimento Digitale, il MARTLab di Firenze, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Discoteca di Stato uniscono le loro forze nella realizzazione e nella cura della traduzione italiana delle *Guidelines on the production and preservation of digital audio objects*, pubblicate nel 2004 dall'International Association of Sound and Audiovisual Archives e ora raccomandate come Linee guida per gli archivi audiovisivi dal Sub-Comitato sulle tecnologie del Programma "Memory of the World" dell'Unesco. Il contenuto delle linee guida illustrate nel volume è diviso in tre parti principali: Standard, principi e metadati; Estrazione del segnale dagli originali; Formati di destinazione. L'opportunità e perfino l'urgenza di stabilire delle buone pratiche per conservare i documenti audiovisivi si riassume in un concetto che, di per sé, è molto semplice e, crediamo, largamente condivisibile: «lungi dall'essere eterna, l'archiviazione digitale gestita in maniera inadeguata potrebbe causare una riduzione dell'effettiva durata e dell'integrità del contenuto audio, mentre una buona conversione digitale, unita ad un'adeguata strategia di preservazione, faciliterà la realizzazione dei benefici promessi dalla tecnologia digitale». – Roberta Cesana.

007-051 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE, *Le edizioni*

italiane del XVI secolo: censimento nazionale, VI, E-F, Roma, ICCU, 2007, pp. XXXIII + 407, ill. (tavole a colori), ISBN 978-88-7107-125-1, s.i.p. Il sesto volume relativo alle lettere E-F è la prova tangibile che il progetto cartaceo del *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo* prosegue parallelamente «alla implementazione e manutenzione della base dati di Edit 16» on line che conta oltre 60.000 record. L'avvertenza al nuovo volume fornisce dati aggiornati anche sulla partecipazione delle realtà bibliotecarie al progetto: si legge che il numero delle biblioteche che «contribuiscono alla sua realizzazione con modalità di collaborazione diversificate» ha raggiunto le 1.445, con un tasso di crescita costante e promettente dunque (nell'avvertenza al volume IV erano infatti ancora 1.200). Decisiva e altrettanto promettente anche l'indicazione sulla tipologia delle biblioteche coinvolte che tiene conto della dispersione del patrimonio culturale italiano superata «con la volontà di rendere partecipi tutte le tipologie di biblioteche (statali, di enti locali, universitarie, ecclesiastiche, di istituti culturali, private, scolastiche, extraterritoriali): non solo i fondi delle grandi raccolte librerie ma anche quelli di realtà minori o poco esplorate si rivelano preziosi per la valorizzazione e la conoscenza dei beni librari». Il repertorio, compilato secondo i criteri dei precedenti e dunque con i limiti derivanti dall'impostazione originaria (ancora preferenza accordata all'impronta piuttosto che alla fascicolatura), censisce 702 schede relative alla lettera E e 2.370 per la lettera F, cui si aggiungono rispettivamente 7 e 3 contraffazioni. Come pura curiosità (ogni catalogo si concede poi liberamente alle divagazioni dei singoli lettori) si segnala qui la ricchissima voce Erasmus Roterodamus (E291-387) che fornisce un quadro d'insieme per valutare la tradizione a stampa italiana, la sopravvivenza degli esemplari e l'impatto delle proibizioni ecclesiastiche sulla circolazione dell'umanista olandese (la produzione crolla dopo la messa all'indice tanto da contare solo 9 edizioni *post* 1559). Le numerose edizioni cinquecentesche del *Fiore di virtù* (F1031-1053: 23 edizioni dal 1502 al 1595) testimoniano il successo su lunga durata di un'opera tardomedievale. Altrettanto curiosa e degna di menzione una versione in greco, stampata a Venezia dai fratelli Nicolini da Sabbio nel 1529 e nel 1537 «ad instantia di m. Damiano de Santa Maria» (F1054-55). La voce *Frotola* (F2198-2244) sarà gradita agli studiosi di

letteratura popolare che avranno un appiglio (stante l'inevitabile possibilità che molte edizioni siano andate completamente perdute e altrettante siano sfuggite al censimento) per valutare produzione e sopravvivenza di tale genere letterario. - G.P.

007-052 GESINE KRÜGER, *Literalitätsgeschichte in >Außereuropa<*, in *Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESERLI – R. CHARTIER, pp. 449-79. Il saggio tratta del caso delle lettere scritte dei lavoratori immigrati in Sudafrica per lavorare nelle nuova fiorente industria dell'estrazione dell'oro, mostrando, così, che per la ricostruzione di questo periodo non si devono utilizzare esclusivamente fonti orali. – Fabio Forner

007-053 *Laboriosa invenzione in armoniosa composizione. Il libro d'artista nelle edizioni del Tavolo Rosso*, a cura di ROBERTO BUDASSI, testi di MARCO MENATO, ALESSANDRA SANTIN, Udine-Gorizia, *Stamperia d'arte Albicocco - Biblioteca Statale Isontina*, 2008, pp. 62, ill. b.n., manca ISBN, s.i.p. Come chiarisce Roberto Budassi nello scritto che apre il volume, il libro d'artista «è un libro ideato [...] per contenere un testo letterario [...] e un corredo di immagini tradotte esclusivamente con le tecniche grafiche proprie dell'incisione originale [...] da un'artista». In questo modo l'artista, in genere un pittore o un incisore, produce un'opera d'arte unica, che di volta in volta si materializza in uno di questi libri preziosi, rari, composti singolarmente, in pochi esemplari, numerati e firmati. «Non vedo differenza fra la costruzione di un libro e quella di un quadro» è la celebre affermazione di Henry Matisse che riesce bene a evocare il senso e la natura della particolare tipologia bibliografica che è il libro d'artista. Qui ci si propone di ripercorrere le sorti e di celebrare la produzione delle edizioni Il Tavolo Rosso di Udine, casa editrice nata nel 1994 dalla passione di Corrado Albicocco il quale, dopo aver lavorato per oltre trent'anni come stampatore dei maggiori *peintre-graveur* italiani (da Santomaso a Vedova, da Zigania a Zec, solo per citarne alcuni) ha iniziato a produrre in proprio libri d'artista seguendo i canoni della tradizione artigianale più rigorosa. Due brevi scritti rispettivamente di Marco Menato e di Alessandra Santin completano il catalogo delle

opere esposte alla Biblioteca Statale Isontina di Gorizia dal 7 al 28 aprile 2008. – Roberta Cesana.

007-054 *La Hidra barroca: Varia Leci3n de G3ngora*, s.l., Junta de Andaluc3a, Consejer3a de cultura- empresa P3blica de gesti3n de programas culturales, (Sant Prim srl.2008), (nella prima e quarta di copertina compare: UNIA, Universidad Internacional de Andaluc3a) 355, [2] p., ill. testo in rosso e nero; ISBN 978-84-8266-766-9. Catalogo dell'omonima mostra C3rdoba-Sevilla dicembre-marzo 2008. Si tratta della esposizione di opere a stampa 'lette' dal poeta spagnolo (perch3 da lui citate, menzionate, alluse ecc.) del quale, per altro, non si conosce alcun catalogo-inventario di biblioteca (ma una libreria privata la possedeva il padre) e che ebbe nei confronti della tipografia e della *forma* del libro a stampa un rispettoso distacco. Le opere esposte sono selezionate, per vincolo del committente regionale, solo ed esclusivamente fra le possedute dal patrimonio librario della regione Andalusia promotrice dell'impresa (e dunque non sono *tutti* i libri menzionati dal poeta o conosciuti come da lui utilizzati).

Si evidenzia per acribia interpretativa, in delicato sapiente bilico tra filologia, corposa critica letteraria e storia della lettura (più che della biblioteca) il saggio di G. Mazzocchi *La biblioteca immaginada del genio*, ma allo storico interesseranno anche gli interventi di J. M. Mic3 sulla concezione che G3ngora ebbe del libro e dei propri libri (circolati manoscritti) e quello di P. Pintacuda sulle *Lecturas polif3micas de Italia*. Il volume ha molte belle illustrazioni e riproduzioni integrali di frontespizi e pagine ed è rilegato a filo. Con buona pace di quanti emarginano le indagini paratestuali, o ne fraintendono gli orizzonti, segnalo divertita alcune anomalie del manufatto: tutti i testi sono impaginati ad unica colonna tranne il primo che è su due (la ragione è forse intuibile ma crea scarso equilibrio grafico); il colofon recita (con le maiuscole in inchiostro rosso!) *Este libro se terminó de imprimir el 25 de enero de 2008, día de la Conversi3n de San Pablo*. Allo storico del libro piacerebbe sapere se son scelte dell'Editore istituzionale, della officina tipografica andalusica o dei curatori della mostra-catalogo. Inoltre a p. 101 dev'esser succeduto un guazzabuglio nel montaggio della pellicola di stampa perch3 il titolo corrente (sempre in maiuscoletto, giustificato in alto a destra) è stato parzialmente sovraimpresso dal titolo cor-

rente di tre saggi antecedenti: cioè a dire due righe tipografiche si sono sovrapposte rendendosi illeggibili. Indizi che inducono a riflettere quanto poco siano conosciute la bibliografia testuale del libro contemporaneo e le varie fasi tecniche del funzionamento di una moderna tipografia. – Anna Giulia Cavagna

007-055 «*Liber*», «*Fragmenta*», «*Libellus*» prima e dopo Petrarca. In ricordo di d'Arco Silvio Avalle. Seminario internazionale di studi (Bergamo, 23-25 ottobre 2003), a cura di FRANCESCO LO MONACO – LUCA CARLO ROSSI – NICCOLÒ SCAFFAI, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2006 (Traditio et renovatio, 1) ⇒ rec. MARIA ANTONIETTA MAROGNA, «Aevum», 81/3, 2007, pp. 1010-3

007-056 Libri d'artista. Le edizioni di Vanni Scheiwiller. Catalogo ragionato a cura di CECILIA GIBELLINI, Rovereto, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, 2007, pp. 399, ill. (numeroso tavole e foto a colori e in b.n.), manca ISBN, s.i.p. Catalogo ragionato dei 420 libri d'artista pubblicati da Vanni Scheiwiller promosso dal Mart di Rovereto (che conserva, dal 2006, la donazione di libri d'artista fatta da Alina Kalczyńska Scheiwiller) con l'importante contributo del Centro Apice dell'Università degli Studi di Milano (che dal 2005 conserva l'archivio Scheiwiller) da cui provengono molti dei documenti raccolti in appendice (pp. 321-385). Alberto Cadioli, presidente del Centro Apice, introduce al Fondo Scheiwiller (pp. 13-14); Giuseppe Appella riflette sul rapporto testo/immagine (pp. 17-23); Cecilia Gibellini (pp. 25-69) traccia un denso profilo di Vanni Scheiwiller editore di libri d'artista, dimensione nella quale forse meglio si espresse la sua duplice vocazione artistica e letteraria. Il saggio ricostruisce efficacemente, attraverso le voci dei protagonisti, le scelte editoriali e la presenza del libro d'artista nel più ampio catalogo Scheiwiller. - G.P.

007-057 ALFRED MAESSERLI, *Vom imaginären zum realen Leser*, in *Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 243-70. Si affronta il problema della lettura in pubblico nelle classi popolari delle campagne, prendendo in esame la situazione della

Svizzera tra Sette e Ottocento. Gli esempi presentati chiariscono come la lettura pubblica, spesso dopo il lavoro, la sera, fosse ampiamente incoraggiata e messa in pratica non soltanto da parroci di campagna, ma anche dagli stessi appartenenti alle famiglie. In generale, tuttavia, si nota che le letture pubbliche non vengono specificatamente istituite per chi non sa leggere, semmai chi ascolta è meno esercitato o adatto alla lettura a voce alta; in Svizzera la lettura a voce alta è solo in casi eccezionali un mezzo per trasmettere conoscenze agli analfabeti. In questa situazione molta attenzione era posta alle tecniche di lettura e al dibattito che poteva scaturire dall'interiorizzazione dei testi. – Fabio Forner

007-058 GERVAIS-FRANÇOIS MAGNÉ DE MAROLLES, *Recherches sur l'origine et le premier usage des registres, des signatures, des réclames, et des chiffres de page dans les livres imprimés*, tradotte e curate da MARIA GIOIA TAVONI, Bologna, Forni, 2008, manca ISBN, s.i.p. Si propone l'anastatica dell'edizione parigina del 1783 dell'opera – uscita anonima – dello studioso francese di storia della tipografia Magné de Marolles. L'anastatica è preceduta da una introduzione che ricostruisce la malnota attività dell'autore (dalla nativa Normandia si portò a Parigi, dove fu ufficiale della Maison militaire du Roi, dedicandosi poi, dopo il ritiro, «interamente a rinvenire nei libri antichi storie assai diverse fra loro con l'intento di dare alle stampe opere di buona qualità») e mette nell'adeguata luce l'attualità dell'opera soprattutto nel fornire «un modello di metodologia applicata allo studio di alcuni elementi paratestuali». Segue il testo tradotto, con l'aggiunta dei rimandi alle descrizioni di ISTC per gli incunaboli citati. In fine, l'utile indice dei nomi. - A.L.

007-059 LORELLA MANGANI – GIUSEPPE MARTINI, *La Biblioteca di Francesco Redi e della sua famiglia. Catalogo*, Arezzo, Accademia Petrarca – Biblioteca Città di Arezzo, 2006 ⇒ rec. GABRIELE BUCCHI, «Seicento & Settecento», 2, 2007, pp. 219-24. Un'ampia e puntuale panoramica del catalogo della biblioteca privata dello scienziato e umanista aretino Francesco Redi (1626-1697) e dei suoi eredi (⇒ «AB», 007-D). – L.R.

007-060 ALESSANDRO MANZONI, *Carteggi familiari, I, a cura di MARIELLA GOFFREDO DE ROBERTIS – EMANUELA SARTORELLI, Milano, Centro nazionale di Studi manzoniani, 2006* ⇒ rec. RAFFAELE DE CESARE, «Aevum», 81/3, 2007, pp. 1029-30.

007-061 CLAUDIO MARAZZINI – GIULIA RABONI – PIETRO GIBELLINI, *“Spogliare la Crusca”. Scrittori e vocabolari nella tradizione italiana, Milano, Unicopli, 2008 (A tre voci, 9), pp. 76, ISBN 978-88-400-1260-5, € 10.* Il volumetto, nono nella serie dedicata agli atti dei seminari del Dipartimento di Italianistica dell'Università degli Studi di Parma, riunisce tre interventi originalmente offerti al pubblico il 7 maggio 2007. Dopo la prefazione di Paolo Bongrani, coordinatore del seminario, che dedica la pubblicazione alla memoria di Dante Isella, Claudio Marazzini (*Piemonte e piemontesi di fronte al vocabolario: appunti lessicali di scrittori (con una prima interpretazione delle carte inedite di Cesare Pavese)*, pp. 11-39) indaga gli «appunti di lingua» attraverso cui i «periferici» Alfieri, Faldella e Pavese conquistano la lingua nazionale; Giulia Raboni (*Dove “giace la lepre”? Note sulle postille manzoniane alla Crusca*, pp. 41-57) affronta le postille di Manzoni alla Crusca veronese attraverso la lente del passaggio dal *Fermo e Lucia* alla Seconda minuta alla Ventisettana; Pietro Gibellini (*I dizionari nell'officina di Alcyone*, pp. 59-76) offre riflessioni e annotazioni alle indagini condotte sul rapporto tra la poesia e le compulsazioni lessicografiche dannunziane. – Michele Colombo

007-062 Margherita Marchi (1901-1956) e le origini delle Benedettine di Viboldone. *Saggi e ricerche nel 50° della morte, a cura di MAURO TAGLIABUE, Milano, Vita & Pensiero, 2007, pp. XVI+ 406 con 7 tavole fotografiche b/n, ISBN 978-88-343-1593-4, € 25.* La storia straordinaria della “rifondazione” benedettina a Viboldone, alle porte di Milano, interessa qui perché le monache si dedicarono ben presto all'attività tipografico-editoriale (vedi le foto in basso alla tav. [V]). All'interno dei sette contributi che illuminano storia e spiritualità di tale esperienza monastica, molti sono i riferimenti all'opera libraria delle monache, realizzata per conto di istituzioni non solo religiose e che dura in parte fino ad oggi (vedi *ad indicem* p. 403): componevano e stampavano la rivista «Aevum» per

l'Università Cattolica o «La missione» di Marcello Candia o «La Terra» di Alberto Castelli (dal quale ottennero una linotype), pubblicarono un'opera del card. Schuster e una sua biografia, etc. – E.B.

007-063 FULVIO MAZZA, *La Rubbettino: i “perché” del successo di una casa editrice, in Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PONZIANI, pp. 387-403.* Profilo della casa editrice fondata da Rosario Rubbettino nel 1972 e ancora oggi attiva nella sede di Soveria Mannelli in provincia di Catanzaro. – L.R.

007-064 P. ARSENIO MIGLIAVACCA DA TRIGOLO, *Esercizi spirituali in preparazione alla professione semplice da cappuccino (professa inl 25.06.1903), a cura di p. FEDELE MERELLI, presentazione di p. ALESSANDRO FERRARI, Milano, Curia Provinciale Cappuccini, 2007, pp. 42, manca ISBN, s.i.p.* Dai mss. inediti del Migliavacca conservati all'Archivio provinciale dei Cappuccini lombardi viene estratto il testo di una meditazione autobiografica, scritta nel giugno 1903 al termine dell'anno di noviziato. Lo scritto si dipana per 15 brevi meditazioni suddivise in 8 giorni: i temi trattati sono quelli tradizionali, le virtù evangeliche di obbedienza, povertà e castità: si noti il terzo grado dell'obbedienza, la “ilarità di spirito”. – E.B.

007-065 GIOVANNA MILLEVOLTE, *Il panorama editoriale scolastico del Novecento in Abruzzo, in Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PONZIANI, pp. 143-209.* Una puntuale analisi di uno dei settori vitali dell'editoria abruzzese, quello scolastico. L'autrice, oltre al contesto culturale e produttivo, descrive anche l'attività dei maggiori editori, primo fra tutti Carabba. – L.R.

007-066 MARIA CRISTINA MISITI, *Una porta aperta sull'Europa: i de Portonariis tra Trino, Venezia e Lione. Ricerche preliminari per l'avvio degli annali, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 55-91.* La dinastia dei “della Porta” da Trino fu attivissima nel mondo della tipografia europea lungo tutto il XVI sec.: l'a. indica alcuni punti essenziali di tale carriera, sviluppatasi tra l'Italia (Venezia), la Francia (Lione) e la Spagna (Salamanca). In appendice viene

pubblicato il testamento di Vincenzo de Portonariis. – E.B.

007-067 GIOVANNA MURANO, *Copisti a Bologna (1265-1270)*, Turnhout, Brepols, 2006 (Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales. Textes et études du Moyen âge, 37), pp. 213, 23 tavole in b.n., ISBN 978-2-503-52468-9, € 40. Nel volume «sono stati raccolti i nomi, censiti gli ingaggi, descritte, fin dove possibile, carriere e disavventure di oltre 270 copisti documentati a Bologna tra il 1265 ed il 1270» (p. 9). La ricerca si è basata sulle fonti documentarie edite, rappresentate dai Memoriali, che dal 1265 registrano tutti i contratti sottoscritti in città e nel contado; non sono stati però presi in considerazione i volumi 13 e 14 dei Memoriali, ancora inediti. L'analitico elenco dei copisti, di ognuno dei quali si forniscono tutti i dati rintracciati e la bibliografia relativa, è preceduto da una sezione introduttiva divisa in otto snelli paragrafi che commentano gli elementi raccolti, con particolare attenzione allo *status* sociale e alla provenienza dei copisti, agli artigiani coinvolti nella produzione dei libri, all'«architettura dei manoscritti» (p. 74) e alle botteghe degli stazionari. Corredano il volume un indice dei nomi di persona e dei luoghi, un indice dei manoscritti e una tavola delle illustrazioni. – Simona Brambilla

007-068 LUCA MUZI, *I nuovi mezzi di comunicazione, in Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise*, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PONZIANI, pp. 417-33. Un'utile e interessante carrellata sulle questioni attuali riguardo al mutamento della realtà editoriale: dal copyright al deposito legale alla conservazione delle pubblicazioni digitali. – L.R.

007-069 BIANCA MARIA PALADINO, *L'editoria campana nella contemporaneità, in Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise*, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PONZIANI, pp. 377-85. Il breve saggio, che varca i confini territoriali posti nel volume, traccia un essenziale profilo delle tipologie degli editori campani novecenteschi. – L.R.

007-070 MARIA IOLANDA PALAZZOLO, *Tra imprenditoria e assistenzialismo, in Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise*, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PON-

ZIANI, pp. 405-15. Alcune linee sugli sviluppi dell'editoria siciliana, in relazione alla realtà nazionale e al fine di confrontare le problematiche con quelle abruzzesi e molisane. – L.R.

007-071 GIORGIO PALMIERI, *Il Molise. Profilo tipografico e editoriale del XX secolo, in Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise*, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PONZIANI, pp. 97-142. In relazione anche alla realtà del vicino Abruzzo, l'a. tratteggia alcuni quadri statistici, ma non solo, relativi alla recente storia tipografico-editoriale molisana e alle sue varie problematiche. – L.R.

007-072 MARIA ALESSANDRA PANZANELLI FRATONI, *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice. Considerazioni intorno alla pubblicazione degli atti del Convegno internazionale, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 143-156*. Lunga e attenta recensione al vol. degli atti sulla documentazione vaticana circa l'inchiesta sulle biblioteche religiose realizzata dalla Congregazione dell'Indice tra fine '500 e inizi '600 (⇒ «AB», 003-A). – E.B.

007-073 FRANCO PASTI, *Un poliglotta in biblioteca. Giuseppe Mezzofanti (1774-1849)*, Bologna, Pàtron, 2006 ⇒ rec. ENNIO SANDAL, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 191-2.

007-074 MATTEO M. PEDRONI, *Il monte santo di Dio da Antonio Bettini (1477) a Olin-do Guerrini (1880) attraverso Mercier de Saint-Léger (1783)*, «Versants», n.s., 53-54, 2007, pp. 185-201. Con garbata erudizione l'a. guida a scoprire il senso di una citazione a riguardo dell'edizione del *Monte santo di Dio* con rami (Firenze 1477) contenuta in un racconto del Guerrini di argomento bibliotecario. Brilla una citazione, sempre del Guerrini: «Sono stato spesso in bilico se dovessi ammattire per le biblioteche o pel giuoco del tresette, quando finalmente mi sono deciso per le biblioteche» (*Brani di vita*, Bologna, Zanichelli, 1917, p. 43). – E.B.

007-075 ARMANDO PETRUCCI, *Scrivere lettere. Una storia plurimillenaria*, Roma – Bari, Laterza, 2008 (Storia e Società), pp. XII, 240, ISBN 978-88-420-8527-0, €

20,00. Prendendo le mosse dalle lamine di piombo scritte a sgraffio nell'Atene del V secolo a.C. e giungendo ai «pizzini» di Bernardo Provenzano, Armando Petrucci conduce il lettore attraverso le diverse epoche della scrittura epistolare occidentale, in un itinerario che si snoda tra paleografia, stilistica e sociologia. La sintesi, fondata su una ricerca di lungo corso condotta dall'autore e dai suoi collaboratori, delinea con lucidità le tendenze fondamentali della comunicazione per lettera tra crisi e trasformazioni, nel momento in cui la posta elettronica sembra sul punto di soppiantare quella cartacea. – Michele Colombo

007-076 *Le politiche delle biblioteche in Italia: la professione, Atti del 53° Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Roma, 18-20 ottobre 2006, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2007, pp. 277, ISBN 978-88-7812-171-2, € 30.* Al centro dell'attenzione dei lavori del Convegno è posta la professione di bibliotecario. L'evoluzione tecnologica e una più attenta azione di promozione culturale in senso lato hanno creato la necessità di definire una nuova fisionomia per la biblioteca e per quanti: non più e non solo (e a volte neanche principalmente!) luogo di custodia e tutela del patrimonio librario ma anche luogo dove l'utente è aiutato nella ricerca dell'informazione, il bibliotecario, per dirla con un neologismo di Peter Lor, segretario IFLA, «assume il ruolo di mediatore dell'informazione, ... di 'informediario'» (p. 22). A seguito dei due interventi di inizio che mettono a tema e documentano questa evoluzione della professione, i numerosi altri che seguono sono incentrati, quasi ricerca sul campo, a investigare i tratti effettivi del lavoro bibliotecario in Italia: il lavoro atipico e il precariato, l'iniziativa dei privati, i bibliotecari della pubblica lettura, della ricerca e della didattica, dell'organizzazione dell'informazione e della documentazione, della tutela e della conservazione (per stare ai titoli delle varie sezioni), nonché a delineare anche alcuni percorsi per il riconoscimento della professionalità e per la formazione e aggiornamento dei lavoratori. – F.L.

007-077 *LUIGI PONZIANI, Tipografia e editoria nell'Abruzzo del Novecento, in Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PONZIANI, pp. 9-95.* Partendo dall'enunciazione delle

fonti a disposizione, l'a., procedendo decennio per decennio, traccia un amplissimo e dettagliato panorama sulla tipografia, ma anche sulla cultura, abruzzese del XX secolo. – L.R.

007-078 *GIROLAMO PRETI, Poesie, a cura di STEFANO BARELLI, Roma-Padova, Antenore, 2006 (Scrittori italiani commentati, 14) ⇒* rec. ROBERTA FERRO, «Aevum», 81/3, 2007, pp. 1026-8

007-079 *DORIT RAINES, Social Debate and Harmful Publication, in Scripta volant, verba manent, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 283-313.* Ci si concentra sulle cronache familiari veneziane. Dopo aver illustrato le situazioni che danno spontaneamente origine a un dibattito sociale in forma scritta, e fra essi appunto la presenza di forme statuali di lunga tradizione che evolvono in strutture burocratiche complesse (p. 286), vengono ripresi in generale i termini del dibattito sociale nella Venezia medioevale e poi settecentesca. – Fabio Forner

007-080 *DIOGO RAMADA CURTO, Formes de culture écrite et systèmes de communication au Portugal et dans la Péninsule Ibérique du XVI^e au XVIII^e siècle, in Scripta volant, verba manent, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 37-60.* Si occupa di alcuni casi esemplari di presa di coscienza culturale di un periodo storico per analizzare le caratteristiche del sistema di comunicazione in Portogallo e nella Penisola Iberica fra Cinquecento e Settecento. Interessante il caso dell'autobiografia di Manuel de Faria e Sousa (1590-1649) storico e poeta portoghese, che mostra come nelle complesse vicende della pubblicazione di un libro, l'esistenza di un mercato editoriale con le sue regole non sia un elemento incompatibile con la presenza di un mecenate. – Fabio Forner

007-081 *URSULA RAUTENBERG, La page de titre. Naissance d'un dispositif typographique dans les débuts de l'imprimerie, in Scripta volant, verba manent, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 61-92.* L'a. ricostruisce la storia della nascita del frontespizio, inscindibilmente legato all'invenzione della stampa e sconosciuto alla produzione manoscritta. Dal 2007 gli studiosi hanno a disposizione i risultati di una imponente indagine quantitativa sulla pre-

senza del frontespizio negli incunaboli (*Das frühe deutsche Buchtitelblatt: Mainz, Bamberg, Straßburg, Köln, Basel, Augsburg und Nürnberg. Bibliographische Daten und Abbildungen*, <http://inkunabeln.ub.uni-koeln.de/titelblatt/>):

anche da questa base partono le considerazioni dell'autrice. – Fabio Forner

007-082 *Riformatori bresciani del '500. Indagini*, a cura di ROBERTO ANDREA LORENZI, Brescia, Grafo, 2006 (Annali Querianiani. Monografie, 5), pp. 302, ISBN 88 7385 719 1, € 27. Il volume, non privo di qualche imprecisione, intende inquadrare i bresciani aderenti alla Riforma e ciò che da essi si sviluppò, a livello di sensibilità religiosa, nel bresciano.

Nella prima sezione, (i *Contesti*), vengono presentati i presupposti umanistici di stampo erasmiano che guidano i “riformatori” bresciani (Achille Olivieri), le influenze della sensibilità religiosa sulla cultura notarile tra Brescia e Venezia (Massimo Galtarossa), la figura di Pietro Martire Vermigli e il suo ministero a Lucca (Giulio Orazio Bravi). Più curioso l'ultimo saggio (Monica Franchi), che riporta la vicenda narrata in un'operetta di Alessandro Brocchi, oppositore al malcostume delle monacazioni forzate (il testo è pubblicato in appendice).

La parte centrale propone i profili dei “riformatori” bresciani: Giovanni Andrea Ugoni (Marco Faini), Massimiliano Celso Martinengo (Roberto Andrea Lorenzi) e Ulisse Martinengo (Achille Olivieri). La nobile e potente famiglia Martinengo non fu estranea agli ambienti più o meno vicini alla Riforma.

Nell'ultima sezione (*Nella lunga durata*), forse la meno pertinente, vengono prese in esame alcune figure di dissenso religioso che preludono alla Riforma o ne seguono lo scoppio: Arnaldo da Brescia (Vasco Frati), i Catari di Bagnolo (Sandro Guerrini), i Valdesi di Edolo (Gustavo Buratti). – L.R.

007-083 GABRIELE RIPPL, “*That in black ink my love may still shine bright*”, in *Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 417-30. Il saggio presenta una riflessione sulla prima edizione dei sonetti di William Shakespeare (Londra 1609). – Fabio Forner

007-084 MARINA ROGGERO, *La fortuna della narrativa cavalleresca nell'Italia Moderna*, in *Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 95-111. Si occupa della straordinaria fortuna dei poemi cavallereschi a stampa: questo tipo di produzione era essenziale per le imprese editoriali cinquecentesche. Oggi spesso rimangono poche e malridotte copie proprio perché si trattava di edizioni povere, destinate ad un pubblico molto ampio. Erano stampate versioni in ottave o in prosa dello stesso soggetto narrativo. Le tematiche spesso lascive posero questa produzione in cattiva luce presso gli organi di censura. Tuttavia il successo della letteratura cavalleresca continuò fino al XIX secolo. – Fabio Forner

007-085 LUISA RUBINI, *The making of Grillo Medico, libretto di battaglia dell'editoria povera*, in *Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 135-70. La prima edizione di questa opera popolare, attribuita a Pierfrancesco de' Conti da Camerino, fu stampata a Perugia presso Cosimo Bianchino nel 1518 e viene qui presa in esame per la prima volta. L'autrice ha poi identificato una seconda edizione romana sempre del '18, una seconda redazione anonima (Venezia, Nicolò Zoppino e Vincenzo di Paolo, 1519) e una seconda redazione anonima ampliata, stampata a Venezia da Francesco Bindoni e Matteo Pasini nel 1528. – Fabio Forner

007-086 *Scripta volant, verba manent. Schriftkulturen in Europa zwischen 1500 und 1900*, herausgegeben von ALFRED MAESSERLI - ROGER CHARTIER, Basel, Schwabe, 2007, pp. 536, ill., ISBN: 978-3-7965-2315-1, s.i.p. È schedato per singolo contributo.

007-087 BARBARA SGHIAVETTA, *Editoria a testa alta. Le quarte di copertina de «Gli Struzzi»*, Bologna, Pàtron, 2008 (Collana di Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia, 9), pp. 157, ISBN 9788855529716, € 15. Gli elementi paratestuali che corredano il libro antico sono ormai da tempo oggetto di studi specifici, ma una delimitazione quasi disciplinare del campo ha consentito, grazie a recentissime e importanti ricerche, di approdare a nuove e rilevanti acquisizioni. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, gli interessi degli studiosi si sono concentrati

ancora sul libro antico, trascurando perlopiù il Novecento. Il presente saggio prende in esame le quarte di copertina dell'editrice Einaudi (in particolare della collana «Gli Struzzi»): un vero e proprio «cantuccio» in cui l'editore mette in luce le ragioni delle proprie scelte. Da questo punto di vista il caso Einaudi si presenta ricchissimo di stimoli, lo studio delle quarte di copertina consente di seguire la battaglia di un editore impegnato, che cerca di rispondere «all'impetosa avanzata delle concentrazioni editoriali attraverso il tentativo di conciliare gli scopi culturali della Casa con le ragioni sempre più urgenti del mercato». Non possono non tornare alla mente le parole del d.g. Mondadori Turchetta (vedi «AB», 007-107) relative ai requisiti del successo editoriale. – P.P.

007-088 *Robert Stephenson Smyth Baden-Powell. Catalogo bibliografico completo delle opere in italiano e inglese, a cura di fra CARLO MURATORI, Bologna, Biblioteca Frati Minori Cappuccini, 2007, pp. 126, s.i.p., privo di ISBN.* L'esperienza scoutistica vive nell'a., frate cappuccino, anche nell'interesse storico-bibliografico circa la figura del fondatore di tale "movimento". La bibliografia, essenziale ma precisa, fornisce i dati di ciascuna edizione considerata (in tutto 671 schede, comprese le ristampe), accompagnato da indicazioni circa la fonte (che diviene spesso indicazione per il recupero di un esemplare dell'edizione). Il tutto è organizzato in numerosi capitoli che riguardano (prima in inglese, poi in italiano), le opere di Baden-Powell, opuscoli e fogli volanti, raccolte di citazioni, prefazioni, bibliografie. Il volumetto è completato da indici delle opere e dei nomi. – E.B.

007-089 ALBERTO RONCACCIA, *Il metodo critico di Ludovico Castelvetro, Roma, Bulzoni, 2006* ("Europa delle corti". Centro studi sulle società di antico regime. Biblioteca del Cinquecento, 12) ⇒ rec. VALENTINA GROHOVAZ, «Aevum», 81/3, 2007, pp. 1023-6

007-090 ANTONIO SANTORIELLO, *L'Autonomia regionale e i primi passi di due case editrici molisane: «Casa molisana del libro» e «Nocera», in Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PONZIANI, pp. 339-61.* Dal dicembre 1963, Abruzzo e Molise divengono due regioni distinte. Partendo da tale presupposto

l'autore analizza l'attività di due importanti editori che lavorarono a cavallo dell'autonomia. – L.R.

007-091 ALEXANDER SCHWARZ, *Eulenspiegel sät Schälke, in Scripta volant, verba manent, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 171-88.* Vengono analizzate le mutazioni all'interno delle storie di *Eulenspiegel* nelle edizioni che si sono succedute dal XVI secolo fino al XX e anche le diverse letture della stessa storia in differenti periodi storici. Interessante in particolare la ricostruzione delle citazioni all'interno dell'opera di Martin Lutero. – Fabio Forner

007-092 *La scrittura professionale, a cura di SIMONA BRAMBILLA, testi di GIORGIA APRILE - SARA CALATI - DONATELLA FOLISI - ROBERTA ROGNONI, Milano, Mondadori Università, 2008, pp. 384, ISBN 978-88-88242-95-8, € 27.* Il volume, destinato non solo a un pubblico universitario ma anche a chi senta il bisogno di affinare la propria pratica scrittoria, si divide in due sezioni a loro volta organizzate in vari capitoli.

La prima parte è dedicata alle abilità di base: tipologie testuali, abilità pratiche, impostazioni grafiche. La seconda analizza i testi più strettamente «legati al mondo del lavoro», da quelli di uso più comune, cui è dedicato il capitolo 5 *La corrispondenza e altri testi brevi*, a quelli di tipo più specialistico (prosa divulgativa, funzionale, giornalistica – con particolare attenzione anche alla produzione degli uffici stampa – e scientifica), trattati negli ultimi cinque capitoli del libro. Seguono due appendici: un *Prontuario di ortografia e punteggiatura*, per la prima applicazione, e una ricognizione dedicata alle *Norme bibliografiche*. Particolare punto di forza del volume sono gli esempi, molto chiari e sempre adeguatamente commentati, e gli esercizi che chiudono la prima sezione e i singoli capitoli della seconda, volti a verificare l'effettivo apprendimento delle nozioni e a fortificare le proprie strategie di scrittura. – Daniela Guarnori

007-093 JUAN GINÉS DE SEPÚLVEDA, *Antipologia en defensa de Alberto Pio, principe de Carpi, frente a Erasmo da Rotterdam, edición crítica, traducción, notas e introducción J. SOLANA PUJALTE; Comentario sobre la reforma del año y de los meses romanos, edición crítica E. RODRÍGUEZ PE-REGRINA – J. SOLANA PUJALTE – J.J. VALVER-*

DE ABRIL, **introducción histórica** A. MA. CARABIAS TORRES; **Exhortación a Carlos V, edición crítica, traducción e introducción filológica** J.M. RODRÍGUEZ PEREGRINA, **introducción histórica** B. CUART MONER, **Pozoblanco, Excmo. Ayuntamiento de Pozoblanco, 2003 (Juan Ginés de Sepúlveda, Obras completas, 7)** ⇒ rec. FABIO FORNER, «Aevum», 81/3, 2007, pp. 1018-20

007-094 ALFREDO SERRAI, **La Biblioteca di Francesco Maria II a Casteldurante**, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 13-41. Storia della fondazione della Biblioteca di Urbina (1607), dove confluirono i libri a stampa dell'ultimo duca di Urbino (con integrazioni rispetto alla pubblicazione nel vol. *La Libreria di Francesco Maria II della Rovere a Casteldurante*, Urbino, Quattro Venti, 2008). – E.B.

007-095 ALFREDO SERRAI, **Locī communes**, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 43-53. Tornando su un tema da lui più volte trattato, l'a. discute due recenti saggi nei quali si tratta dei *loci communes*, quello di Urs B. Leu dedicato a Erasmo (in *Erasmus in Zürich*, 2007) e quello di Alberto Cevolini («Storiografia», 10, 2006, pp. 51-76). – E.B.

007-096 ALFREDO SERRAI, **Una prova dovuta: le difficoltà delle traduzioni "tecniche"**, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 157-64. Con una puntigliosità degna di miglior causa, l'a. se la prende con la traduzione di alcuni passi di Gesner proposta da un dotto latinista: anziché sforzarsi per il meglio, si gioca al massacro. – E.B.

007-097 ALFREDO SERRAI, **Scrupoli 1, 2, 3 e 4**, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 165-80. Livide pagine di insulti e proclami, assai poco utili, rispettose, costruttive. – E.B.

007-098 CARLO MARIA SIMONETTI, **La vita delle "Vite" del Vasari. Profilo storico di due edizioni**, Firenze, Olschki, 2005 (Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria". Studi, 230) ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «Aevum», 81/3, 2007, pp. 1020-3.

007-099 **Storia per parole e per immagini**, a cura di UGO ROZZO – MINO GABRIELE, Udi-

ne, Forum, 2006 ⇒ rec. FILIPPO PINTO, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 182-5.

007-100 **Studi in memoria di Eugenio Coseriu, a cura di VINCENZO ORIOLES**, Udine, Forum, 2003 ⇒ rec. STEFANO NOVELLI – TIZIANO PONTILLO, «Aevum», 81/3, 2007, pp. 1040-7

007-101 **Il teatro a Milano nel Settecento, vol. I: I contesti**, a cura di ANNAMARIA CASCIETTA - GIOVANNA ZANLONGHI, Milano, Vita & pensiero, 2008 (Media spettacolo e processi culturali - Ricerche), pp. 565, ISBN 978-88-343-1965-9, € 45. Il volume raccoglie sedici saggi suddivisi in due sezioni: *Profili storici* e *Contesti*. La densa *Presentazione* delle curatrici sottolinea la necessità di rivalutare alcuni spazi della cultura milanese del XVIII secolo che una visione dell'Illuminismo inteso come corrente di pensiero di univoca interpretazione ha a lungo indotto a trascurare. Fra i temi affrontati: lo spazio urbano come palcoscenico per feste e riti (legati spesso alle confraternite), le pratiche pedagogico-teatrali degli ordini religiosi, le rappresentazioni negli spazi chiusi di ville, salotti e teatri privati. Ancora, le traduzioni verriane di Destouches e l'influenza avuta a Milano da Alfieri e le figure professionali di architetti (nello specifico di Giuseppe Piermarini) e di impresari nella realtà del teatro settecentesco. Si attende ora la pubblicazione del secondo volume, che, dedicato, fra l'altro, a produzione e circolazione di edizioni e testi teatrali e drammatici, costituirà la sezione del lavoro più prettamente legata alla storia del libro. - R.G.

007-102 **Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise. Il XX secolo. Atti del Convegno Teramo-L'Aquila 25-27 maggio 2005**, a cura di GIOVANNA MILLEVOLTE – GIORGIO PALMIERI – LUIGI PONZIANI, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino Università, 2007, pp. 484, ISBN 978-88-498-1708-9, € 25. Vedi singole schede.

007-103 ISTVÁN GYÖRGY TÓTH, **Books read, books told, in Scripta volant, verba manent**, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 215-25. Tratta dei casi di lettura, pubblica e privata, di libri di preghiera in alcune zone dell'Ungheria nel corso del Settecento. La capacità di lettura di libri di preghiera è attestata anche presso le donne appartenenti alla classe media e in

contesti rurali. Spesso le preghiere erano declamate a chi era analfabeta da amici e parenti che sapevano leggere. Nelle zone rurali i libri erano spesso privi di legatura, ma comunque fonte di prestigio. – Fabio Forner

007-104 [ADOLFO TURA], *The Master of the Naples Aesop and his Roman Masterpiece. A New Attribution*, London, Adolfo Tura Limited, 2008, pp. [12], s.i.p. Elegante *plaque* che documenta, con dovizia di illustrazioni, il recupero di un incunabolo in esemplare unico (già Otto Scäfer): Johannes Baptista Cantalycius, *Canones grammatices*, Roma, Eucharius Silber, 1498, proponendo di collegarne l'apparato decorativo alla contemporanea esperienza napoletana. – E.B.

007-105 GABRIELE TURI, *Prefazione, in Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise*, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PONZIANI, pp. 5-8. Sintetico ed essenziale panorama sulle problematiche editoriali abruzzesi dall'Ottocento a oggi, in relazione alla vivacità provinciale che caratterizza il tradizionale policentrismo italiano. – L.R.

007-106 BRUZIO VISCONTI, *Le rime*. Edizione critica a cura di DANIELE PICCINI, Firenze, Presso l'Accademia della Crusca, 2007 (Quaderni degli «Studi di Filologia Italiana», Quaderno XVI), pp. 129, ISBN 88-89369-00-0, s.i.p. Edizione critica del *corpus* poetico (quattro canzoni, una ballata e due sonetti) di Bruzio Visconti (†1357), figlio naturale di Luchino, signore di Lodi e di Tortona, la cui indole dispotica e tirannica è ai nostri occhi addolcita dalla passione per la cultura e per i libri. Piccini segnala infatti nell'introduzione (pp. 17-34) un manipolo di codici riconducibili alla sua riserva libraria, alcuni dei quali per esplicita dedica. Tra questi il sontuoso Vat. Latino 2914 contenente le *Metamorfosi* di Apuleio, testo, non a caso, citato da Bruzio in una sua canzone. La biblioteca personale di Bruzio, alla quale sono forse accostabili anche altri codici seppur privi di dedica, confluisce dopo la sua morte nella biblioteca visconteo-sforzesca di Pavia. Nel paragrafo *La Tradizione* (pp. 35-45) si ricostruisce l'intera tradizione sia manoscritta (una ventina di testimoni) sia a stampa (un sonetto e una canzone di Bruzio non sfug-

gono al Crescimbeni e al Lami già nel XVIII secolo) della produzione poetica di Bruzio. – G.P.

007-107 *Voci dell'editoria. Interviste sui mestieri del libro*, Milano, Diritto allo Studio - Università Cattolica del Sacro Cuore, 2008, pp. 155, ISBN 978-88-8311-6591-2, € 10,00. Sono quattro i luoghi in cui idealmente si divide il volume: *All'origine del libro* (pp. 14-29), *Dentro la casa editrice* (pp. 32-77), *Fuori dalla casa editrice* (pp. 80-87), *Per promuovere il libro* (pp. 92-117), *I viaggi e i luoghi del libro* (pp. 120-149): ogni sezione ospita un manipolo di interviste a importanti editori, redattori, bibliotecari, giornalisti e docenti, utili a mettere a fuoco dinamiche e percorsi che conducono dalla ideazione alla commercializzazione del prodotto librario. Fra le riflessioni di maggior interesse quella di Matteo Hoepli (dell'omonima casa editrice) sull'evoluzione del mondo dell'editoria (p. 49) e quella di Massimo Turchetta (dir. generale Mondadori) relativa al successo editoriale di un libro; secondo Turchetta: «il requisito [del successo] non è tanto nel libro, quanto nel fatto che incrocia una sensibilità diffusa che in quel momento sente il bisogno di quel determinato prodotto». – P.P.

007-108 *The Writings of Julian of Norwich: A Vision Showed to a Devout Woman and A Revelation of Love*, edited by Nicholas Watson – Jacqueline Jenkins, Turnhout, Brepols, 2006 (Medieval Women: Texts and Contexts, 5) ⇒ rec. DOMENICO PEZZINI, «Aevum», 81/3, 2007, pp. 1016-8.

007-109 PAOLO ZOBOLI, *Sbarbaro e i tragici greci*, in appendice: CAMILLO SBARBARO, *Il Ciclope*, edizione critica, Milano, Vita & Pensiero, 2005 (Letteratura italiana. Ricerche, 4) ⇒ rec. GIANFRANCO NUZZO, «Aevum», 81/3, 2007, pp. 1030-40.

Indici di spogli e segnalazioni

Archivi 23, 50
 Bibliografia 12, 38, 44, 88
 Biblioteche personali 8, 54, 59, 94
 Biblioteconomia 16, 48, 76
 Catalogazione 46
 Censura 10, 36
 Conservazione 18
 Editoria d'oggi 22, 32, 68

Editoria del '400 12, 28, 39, 58, 74, 81, 104
 Editoria del '500 19, 25, 28, 31, 51, 66, 84, 91, 98
 Editoria del '600 3, 13, 30, 34
 Editoria del '700 13, 30, 101
 Editoria dell'800 105
 Editoria del '900 21, 40, 45, 47, 62, 63, 69, 70, 71, 77, 87, 90, 105
 Editoria popolare 85
 Editoria scolastica 5, 65
 Erasmo da Rotterdam 93
 Filologia dei testi a stampa 98
 Gesner Konrad 96
 Graffiti 35
 Lettere ed epistolari 10, 27, 52, 75
 Libro d'artista 2, 53, 56
 Manoscritti 1, 20, 49, 55, 67, 79, 106
 Manzoni Alessandro 60
 Periodici 37, 43
 Postillati 61
 Riforma 82
 Shakespeare William 83
 Storia del libro 14, 107
 Storia della lettura 57, 103
 Storia della scrittura 42, 80
 Storia delle biblioteche 7, 26, 33, 72, 73.
 Toponomastica 41
 Torquato Tasso 29
 Vocabolario della Crusca 61

Raccontare di libri

MURIEL BARBERY, *L'eleganza del riccio*, Roma, Edizioni e/o, 2007, pp. 321, ISBN 978-88-7641-796-2, € 18. Due voci narranti, quella di Renée, portinaia-intellettuale di un elegante palazzo parigino, e di Paloma, adolescente decisa al suicidio, trascinano il lettore in un racconto ironico e a tratti amaro in cui prevale l'amore per l'Arte, qualunque sia il modo in cui questa si esprime. – Anna Rita Orani

GERALDINE BROOKS, *I custodi del libro*, Vicenza, Neri Pozza, 2008 (I narratori delle tavole), pp. 416, ISBN 978-88-545-0252-9, € 18. Una storia "morale" (non senza qualche scioglimento nel patetico) dedicata alla storia di un misterioso manoscritto ebraico della Haggadah, eccezionalmente miniato. Salvato dalle distruzioni di Sarajevo, necessita di un restauro e la giovane australiana Hanna Heath viene incaricata dell'operazione. Ogni particolare o danno del vo-

lume apre squarci di storia che ne narrano l'avvincente vicenda, dalla Spagna quattrocentesca alla Venezia della controriforma, alla Bosnia occupata dai nazisti. – E.B.

JEAN ECHENOZ, *Il mio editore*, Milano, Adelphi, 2008 (Biblioteca minima, 21), pp. 52, ISBN 978-88-459-2272-5, € 5,50. Come si diventa uno scrittore affermato? Come si ottiene un riconoscimento duraturo? Il talento non basta, occorre un "autore di autori", un editore come il leggendario Jérôme Lindon, colui che scoprì prima Beckett e poi Robbe-Grillet, Butor, Claude Simon, Robert Pinget. In questo racconto, apparso in Francia nel 2001 subito dopo la morte di Lindon, Jean Echenoz – che esordì nel 1979 con *Le Méridien de Greenwich*, uscito presso le Éditions de Minuit come poi tutti gli altri suoi romanzi – ci offre un ricordo appassionante ed esatto del rapporto speciale che si instaura tra uno scrittore e il suo editore: dal primo incontro («mi guarda in modo strano, con un sorrisetto e scuotendo il capo come se l'autore del romanzo se lo fosse immaginato diverso») all'ultimo, personalissimo, ricordo («l'ampio sorriso cordiale quando un libro gli piace, quando il libro va bene»). – Roberta Cesana.

MASHA HAMILTON, *La biblioteca sul cammello*, Milano, Garzanti, 2007, pp. 284, ISBN 978-88-11-68597-5, € 16,50. Nella assoluta Mididima (nella lingua locale *coloro che sono radicati nella polvere*) la vita è scossa dall'arrivo periodico dei libri nelle bisacce di un cammello. La storia si ispira al progetto di alfabetizzare le zone più remote del Kenya con la creazione di punti di lettura nei piccoli villaggi. Sono messe di fronte la dura vita africana – la lotta alla malaria, la ricerca dell'acqua – e la lontanissima cultura occidentale. Da una parte Matani il bibliotecario africano e la piccola Kanika che sogna di partire in America; dall'altra Fi la bibliotecaria newyorkese e il suo progetto. L'interrogativo è se i libri siano davvero i soli portatori di ciò che noi chiamiamo cultura o se invece, specie in luoghi dove è essenziale vivere in simbiosi con la natura spesso avversa, non sia fondamentale la cultura orale. Un'appassionante testimonianza dell'incontro/scontro tra Occidente e mondo africano. – Caterina Solinas

SAM SAVAGE, *Firmino*, Torino, Einaudi, 2008, pp. 179, ISBN 978-88-06-19258-7, € 14. Nutrirsi di letteratura e non solo metaforica-

mente è quello che fa Firmino, un topo nato e cresciuto nel sottobottega di una libreria di Boston. Commovente e tenero, Firmino vive le amicizie, le delusioni, gli abbandoni con la passione e la tragicità che ha imparato dai libri diventando così a suo modo un piccolo eroe. Il triste sogno di un topo che vorrebbe essere un uomo. – Anna Rita Orani

WU MING 4, *Stella del mattino*, Torino, Einaudi, 2008, pp. 402, ISBN 978-88-06-18694-4, € 16,80. E se un complicato Laurence d'Arabia (El Urens), tormentato da rimorsi e sogni di grandezza, si ritrovasse a Oxford a condividere gli incubi dei reduci della I Guerra Mondiale? E se tra loro spiccassero i giovani Tolkien e Lewis, ossessionati dagli amici caduti sui campi di battaglia? Irrisolto romanzo sulla creatività (e la verità) che spinge però, sia pur con qualche forzatura, a indagare le origini di Narnia e della Terra di Mezzo (*Eärendel*). L'orrore della guerra genera libri? – E.B.

STEFAN ZWEIG, *Mendel dei libri*, Milano, Adelphi, 2008 (Biblioteca minima, 23), pp. 54, ISBN 978-88-459-2274-9, € 5,50. Pubblicata per la prima volta nel 1929 la novella, che è anche una dichiarazione di amore e di appartenenza all'ebraismo da parte dell'a., ha per protagonista il galiziano Jakob Mendel, un bibliomane che vive al Caffè Gluck di Vienna soltanto per i suoi libri. Persona senza uguali e uomo leggendario, mago e sensale dei libri, di cui conosce a memoria titoli, edizioni e prezzi, Mendel «è uno che sa tutto e ti procura tutto, uno che riesce a scovarti il libro più strano nella più sperduta libreria antiquaria che ci sia». Mendel, un «vero e proprio repertorio o catalogo universale ambulante», non ha letto tutti i libri ma è capace di «suonare sulla tastiera della sua memoria le più splendide variazioni bibliografiche» intorno a qualsiasi tema. – Roberta Cesana.

Antiquariato

Bloomsbury Auctions, *Sale 621*, London 2007. Una raffinatissima selezione di libri più di 850 edizioni, quasi tutte inglesi. Spiccano le prime edizioni letterarie, comprese copie di bozze dei romanzi di *Harry Potter*. – E.B.

Frits Knuf Antiquarian Books, *Catalogue 213, Vendôme* [2007]. Una ricca collezione (quasi 370 pezzi) di libri dedicati alla storia della stampa e alla tipografia, soprattutto inglesi e tedeschi. – E.B.

Libreria antiquaria la Fenice. *Catalogo 1, Sanremo 2008.* Oltre 750 voci, spesso a prezzo più che abbordabile, dedicate a rarità editoriali soprattutto dell'8 e 900. – E.B.

Libreria antiquaria Mediolanum. *Libri antichi e rari. Catalogo 32, Milano 2007.* Splendida selezione di 231 libri, tutti interessanti per rarità o bellezza: si parte con un Plinio del 1480 e si arriva a un Eraclito dell'Officina Bodoni del 1966. Tra i pezzi più interessanti le *Sorti* del Marcolini (n° 20), le *Tavole del gioco dei tre dadi*, Brescia, Bozzola, 1566 (n° 48) e i *Carmina linguis exoticis... recitata*, Roma, Propaganda fide, 1793 (n° 163). – E.B.

Risorse elettroniche

Cd-rom *Il Museo dell'Istituto centrale di patologia del libro*, Roma, Istituto Centrale di Patologia del Libro, 2002, € 6. Con la realizzazione dello Studio Kaleidos di Roma, su progetto e redazione di Mauro Brunello, Laura Ciancio, Paola Munafò, Flavia Pinzari e Maria Luisa Riccardi, l'Istituto Centrale di Patologia del Libro ha realizzato un bel cd-rom che, illustrando il Museo dell'Istituto, "racconta" sinteticamente all'utente la storia del libro e dei materiali di cui, nel corso dei secoli, è stato composto. Se l'attenzione è ovviamente fissata primariamente sui materiali relativi al manoscritto e al libro a stampa, non manca un breve *excursus* nel mondo del papiro e dei supporti scrittori precedenti l'avvento della forma libraria a *codex* ancora oggi in uso.

Il programma, che richiede la presenza sul pc dell'applicativo Flash Player (software che si può comunque installare dal cd stesso!), si apre con un menù che propone tre percorsi più una sezione, in basso, contenente un "Gioco", che prevede l'inserimento nella corretta posizione della nomenclatura delle parti del codice in un disegno interattivo.

Le tre sezioni sono dedicate, invece, a "I materiali del libro", "I danni del libro" e "Prevenzione e

Restauro". Aprendo la prima si può scegliere, come si accennava, tra i materiali del libro manoscritto o del libro a stampa, mentre in basso c'è una piccola sottosezione dedicata ai supporti impiegati prima della pergamena e della carta, cioè, in modo particolare il papiro. All'interno della sottosezione dedicata al manoscritto una voce recitante e delle immagini descriveranno, a seconda della scelta dell'utente, la fabbricazione della pergamena, la realizzazione di inchiostri e pigmenti, la confezione del codice, la sua nomenclatura, le legature e i materiali per esse impiegati. Lo stesso valga per il libro a stampa, dove gli argomenti correlati sono la fabbricazione della carta, l'individuazione dei formati, gli inchiostri per la stampa, il procedimento di stampa e la diffusione del libro, la decorazione di coperte e legature.

Nella sezione dedicata ai "Danni del libro", si possono apprendere le varie tipologie (interne o esterne) di danno che un volume può presentare. Anche in questo caso sarà una voce recitante accompagnata da immagini in movimento a descrivere gli attacchi da parte di insetti, muffe, animali, agenti atmosferici, o dovuti al semplice trascorrere del tempo; oppure i disastri come gli incendi, le guerre, le alluvioni, gli usi e gli abusi dei libri e gli "amori molesti".

L'ultima sezione illustra invece sinteticamente i presupposti teorici del restauro e le varie tipologie e metodologie di interventi che si possono mettere in atto in base al danno che un volume presenta.

In ogni sezione non manca, infine, un repertorio essenziale di immagini esplicative. Il cd-rom, che si può acquistare anche on-line sul sito dell'Istituto di Patologia del Libro (all'indirizzo <http://www.patologia libro.beniculturali.it/italiano/italiano.htm>), risulta utile per un primo approccio al mondo del libro come manufatto e ai principali problemi di conservazione e restauro e, pertanto, può essere impiegato anche come un valido supporto all'attività didattica. – L.R.

Cronache

Convegni e seminari

Fissare il testo, Milano, Università Cattolica, 3 giugno 2008. Il giorno martedì 3 giugno si è svolto presso l'Università Cattolica di Milano un seminario organizzato dal C.R.E.L.E.B. L'ini-

ziativa, indirizzata a laureandi e dottorandi di discipline filologiche e bibliografiche ha avuto il titolo di "Fissare il testo: tra filologia italiana e bibliografia analitica. Un incontro seminariale".

Ha preso innanzitutto la parola Edoardo Barbieri che ha spiegato come, dalla fine degli anni '80 del secolo scorso, grazie soprattutto al contributo di Conor Fahy, si sia sviluppata in Italia un'attenzione ai temi della filologia dei testi a stampa. Dopo aver esecrato la creazione di una sedicente disciplina dedicata al problema, si è suggerita la necessità di un continuo confronto di interessi e metodologie che dai problemi filologici trapassino a quelli bibliografici e viceversa.

È stato poi preso in esame il caso della *princeps* di Jacopone da Todi, pubblicata a Firenze dal Bonaccorsi nel 1490. Tale edizione mostra l'applicazione di una cura filologica del tutto eccezionale per l'epoca e il contesto, attenzione per giunta ampiamente documentata dai precisi "paratesti" presenti nell'edizione. Tra cronologia di realizzazione della stampa, modalità di allestimento dell'*exemplar*, problemi di correzione in corso di stampa, artifici della *mise en page*, si giunge a soppesare l'iconografia dell'incisione raffigurante l'autore stesso presente nell'edizione, opera che mostra come la lettura del testo (pur così accanitamente curato) volesse invitare non alla riflessione letteraria ma alla meditazione religiosa.

Giancarlo Petrella si è invece occupato de *L'autore e il suo tipografo: Leandro Alberti e la Descrizione d'Italia*. Si è trattato di un'acuta presentazione innanzitutto della figura e dell'opera del domenicano Leandro Alberti, con una particolare attenzione al suo testo storico-geografico, la *Descrizione d'Italia*. A proposito di tale opera si è in particolare insistito sulla documentazione relativa alle diverse fasi e tempi di realizzazione della prima edizione bolognese, per poi soffermarsi sui problemi delle interpolazioni e delle modifiche (non d'autore) reperibili nelle diverse edizioni (10 italiane e 2 latine) dell'opera realizzate nel XVI secolo. Non solo varianti di stato, dunque, ma anche varianti tra edizioni.

Nel pomeriggio Simona Brambilla ha parlato di *Appunti sul Dittamondo di Fazio degli Uberti e l'opera filologica di Giulio Perticari e Vincenzo Monti*. Si sono analizzati gli interessi del Monti e quindi del Perticari per l'allestimento di un'edizione del *Dittamondo*, certo da contrapporre a quella del 1820-21 scorrettissima in quanto basata su due edizioni venete (1474 e 1501) e non

sulla tradizione manoscritta. È stato possibile osservarne il modo di lavoro del Perticari, contrapponendolo a quello del Monti, grande correttore *ope ingenii* ma mediocre valorizzatore della tradizione.

Giuseppe Frasso ha invece affrontato il tema di *Pietro Mazzucchelli e il commento di Lorenzo Magalotti ai primi cinque canti dell'Inferno*. Si è così chiarito il ruolo pregnante del sacerdote Mazzucchelli, bibliotecario dell'Ambrosiana e di casa Trivulzio e autore di innumerevoli spogli, collazioni, glossature per conto soprattutto di Gian Giacomo Trivulzio. Si è preso in particolare esame il caso di un misterioso ms., già del direttore dell'Accademia di Brera Giuseppe Bossi, con un commento secentesco ai prime canti dell'*Inferno*. Solo il lavoro del Mazzucchelli permise di identificare l'autore nel Magalotti, mentre il Trivulzio si impegnò a rimpastocchiare in forma elegante le note del dotto ecclesiastico in un'edizione a stampa che nasconde a sua volta altri segreti in una tiratura normale e in una, rarissima, su carta grande.

Concludendo Frasso ha ribadito l'utilità di momenti di lavoro e riflessione come quello proposto, mostrando come nel lavoro bibliografico e filologico non esistano regole manualistiche da applicare, ma una continua ricerca che coinvolge metodo, strumenti, punti di osservazione sempre nuovi. – A.L.

Principi e Signori. Le biblioteche nella seconda metà del Quattrocento. Urbino, Palazzo Ducale, 5-6 giugno 2008. Al mondo delle biblioteche principesche nella seconda metà del XV secolo è stato dedicato un importante convegno tenutosi nella prestigiosa sede del Palazzo Ducale di Urbino il 5 e il 6 giugno 2008. L'incontro è stato teso a fare il punto sulla situazione degli studi relativi a varie realtà librerie del Rinascimento italiano e a tracciare un articolato panorama su quei centri di rappresentanza, collezionismo e studio umanistico che furono le biblioteche principesche. Il convegno si è collocato tra le iniziative collaterali alla bella mostra di manoscritti *Ornatissimo codice. La biblioteca di Federico di Montefeltro*, curata da Claudia Caldari, Lorenza Mochi Onori e Marcella Peruzzi e allestita presso il Palazzo Ducale di Urbino dal 15 marzo al 27 luglio, in occasione del 350° anniversario del trasferimento della Biblioteca dei Duchi alla Biblioteca Apostolica Vaticana.

Dopo i saluti delle Autorità, ha aperto la prima giornata di lavori la relazione di Ugo Rozzo dedicata a *La biblioteca Viscontea e Sforzesca* di Pavia, realtà indissolubilmente legata al nome di Francesco Petrarca. Il valore di questa istituzione è stimabile mediante lo studio di alcuni inventari quattrocenteschi. Importanti anche le indicazioni di metodo: per fare storia delle biblioteche occorre descrivere quantitativamente e qualitativamente i libri conservati, valutare l'organizzazione degli spazi e dei documenti, identificare i modi e i tempi della fruizione del materiale. Andrea Canova ha ricostruito le vicende de *La biblioteca dei Gonzaga*, legata alle importanti figure di Lodovico Gonzaga e di sua moglie Barbara di Brandeburgo, frequentatori della scuola di Vittorino da Feltre e raffinati lettori. Corinna Mezzetti ha presentato invece un *excursus* descrittivo sugli inventari de *La biblioteca degli Estensi*, la cui sistemazione organica, rimasta a lungo invariata, si deve alla figura di Borso d'Este. A *La biblioteca dei Montefeltro* è stato dedicato l'intervento di una delle curatrici della mostra cui sopra si è accennato, Marcella Peruzzi. Composta, com'è noto, quasi esclusivamente di codici manoscritti di lusso (latini, greci, ebraici), tra i quali però non sfigurano anche alcuni (pochissimi) volumi a stampa riccamente miniati, la collezione si è conservata pressoché integra grazie al suo precoce trasferimento a Roma. Al termine dell'intervento ai partecipanti è stato possibile visitare la mostra allestita nel Palazzo Ducale.

Nella seconda giornata Paola Piacentini ha illustrato la struttura de *La biblioteca papale*, prima e dopo la fondazione da parte di papa Niccolò V della Biblioteca Vaticana nel 1450. Con Gennaro Toscano, *La biblioteca degli Aragona*, si è rivolto lo sguardo verso il Sud Italia e, precisamente, alla breve vita della Biblioteca Reale di Napoli di cui non esistono inventari antichi, né si conosce l'esatta collocazione all'interno di Castel Nuovo, sebbene se ne sia protratto a lungo il mito. Napoli fu, con Alfonso il Magnanimo e Ferrante, un importantissimo centro produttivo di volumi miniati. Più che a *La biblioteca dei Medici* nel suo complesso, la relazione di David Speranzi ha preso in considerazione la fetta consistente di manoscritti greci che Lorenzo il Magnifico fece cercare e copiare per la biblioteca Medicea. L'operazione fu concretamente portata avanti soprattutto dal bizantino Costantino Lascaris, che seguiva in modo particolare le richieste del Poliziano. È toccato a Loretta De Franceschi tracciare un ampio ma

schematico panorama de *Le biblioteche a Bologna nel Quattrocento: una realtà atipica*. Nel capoluogo emiliano non si è instaurata una vera e propria signoria, cosicché, in questo caso, sono state prese in considerazione le numerose biblioteche private e quelle degli ordini religiosi. Nella relazione di Concetta Bianca è stata sinteticamente illustrata la formazione e la dispersione de *La biblioteca di Mattia Corvino*, com'è noto, una delle più importanti raccolte librerie europee dell'epoca, che godette di fama quasi leggendaria. Non è rimasta limitata alla seconda metà del Quattrocento la relazione di Piero Lucchi, che ha descritto *La biblioteca Malatestiana* dalla nascita fino praticamente ai giorni nostri (con il Catalogo aperto dei manoscritti, on-line all'indirizzo <http://www.malatestiana.it/manoscritti/index.htm>). Di rilievo, per la fondazione di questa istituzione, la figura di Malatesta Novello. Ha chiuso il convegno Graziano Ruffini, con *La biblioteca della famiglia Doria*, realtà di cui si conosce pochissimo e che rimane pertanto in larga misura da studiare, prestando attenzione soprattutto alle fonti di tipo archivistico. – L.R.

Mostre

La Biblioteca in mostra. La forma del libro. Dal rotolo al codice (secoli III a. C. – XIX d.C.). Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 15 febbraio – 31 luglio 2008.

La mostra, aperta presso la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze dal 15 febbraio al 31 luglio 2008, illustra, con pezzi provenienti esclusivamente dalle collezioni laurenziane, i materiali e le forme dei supporti della scrittura e del libro nel periodo compreso tra il secolo III a.C. e l'Ottocento. La rassegna si inserisce nel più generale progetto de 'La Biblioteca in mostra', avviato nell'aprile del 2007 con l'esposizione sugli *Animali fantastici* e con grande successo di pubblico (ben 50.000 visitatori). Nell'occasione vengono presentati quaranta manufatti, distribuiti in due sezioni: la prima, relativa al mondo antico, offre una vasta gamma di tipologie scritte: dai cocci (ostraca) ai frammenti dei rotoli di papiro di contenuto letterario, giuridico, liturgico, amministrativo, alle tavolette lignee cerate e plumbee, ai codici di papiro e di pergamena fino al frammento di un codice pergamenaceo del secolo IV d.C. Spiccano per la loro particolarità un ostracon del II secolo a.C. su cui uno scolaro ha scritto alcuni versi

di un'ode di Saffo e un registro fondiario papiraceo a forma di quaderno. Punto di contatto con la seconda parte è il frammento di un codice latino di lusso in pergamena del IV secolo d.C. con i resti delle *Institutiones* di Gaio e glosse in greco.

Prima della seconda sezione si trova una sorta di intermezzo dedicato alle forme librerie più diffuse: due piccoli codici "tascabili" (*Actus apostolorum*, sec. XI e libro di preghiere con lunario, sec. XVI), un rotolo pergamenaceo contenente il libro biblico di Ester (sec. XVIII), un rotolo con testi magici etiopi (sec. XIX-XX), un librettino di formato oblungo (*Roman de la rose*, sec. XIV) e un classico codice umanistico del XV secolo con Tito Livio, *Ab urbe condita* (libri XXI-XXX). Da sottolineare il perdurare nel tempo anche di forme librerie come, nella fattispecie, il rotolo, per particolari tipologie documentarie.

Nella seconda parte i codici e i rotoli esposti, databili dal secolo IX in poi, sono stati scelti in quanto rappresentativi dei diversi contesti di produzione (lo *scriptorium* monastico o imperiale, la bottega artigiana laica medievale e rinascimentale), delle diverse tipologie (il libro 'da banco', 'da bisaccia' e 'da mano', il manoscritto d'autore, d'uso e di lusso) e della dinamica che si instaura fra forma, dimensioni e funzioni nel libro manoscritto. Tra i pezzi più significativi si segnalano la piccola Bibbia detta "di Marco Polo" (Francia XIII secolo), una miscellanea latina autografa di Giovanni Boccaccio, una miscellanea medica vergata a Costantinopoli all'inizio del X secolo e alcuni preziosi manoscritti miniati di area italiana e francese. Non mancano poi pezzi provenienti dall'Oriente: un elegantissimo e riccamente miniato manoscritto persiano della prima metà del XVI secolo con la *Pentalogia poetica* di Ilyās ibn Yūsuf Nizāmī da Ganja, il più grande poeta classico persiano, un rotolo (seta e carta) dipinto cinese del XVI-XVII secolo (sul tema *Il viaggio oltre la frontiera*) e, infine, un rotolo cartaceo illustrato giapponese del XIX secolo con il tema grottesco della *Gara fallica*.

Pur con immagini non eccelse, il percorso virtuale della mostra è disponibile all'indirizzo web <http://www.bml.firenze.sbn.it/laformadelibro/index.htm>. Il bel catalogo (Firenze, Madragora, 2008) è stato curato da Franca Arduini, Direttrice della Biblioteca Medicea Laurenziana, e presenta in apertura il saggio di Guglielmo Cavallo, *Del rotolo, del codice e di altri aspetti della cultura scritta antica e medievale* (pp. 9-23). – L.R.

“Calari ex typis”. La stampa a Cagliari dal Cinquecento all'Ottocento – mostra di libri antichi, Cagliari, Archivio Storico Biblioteca Generale e di Studi Sardi, 24 aprile – 13 giugno 2008. L'esposizione di edizioni antiche stampate in Sardegna, curata da Francesca Casula nell'ambito del progetto “Master & Back” della Regione Autonoma della Sardegna, è stata certamente un'occasione per ripercorrere brevemente la storia della stampa antica nell'isola. Compagno prezioso in questo rapido viaggio può ancora una volta confermarsi il volume di Luigi Balsamo *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI* (Firenze, Olschki, 1968).

Nell'isola, che non partecipò del Rinascimento né ospitò alcuno *scriptorium* medievale, la stampa fece la sua prima apparizione a Cagliari solo nel 1566 (si discute ancora di un incunabolo in catalano stampato ne “la ciutat y castel de callar” nel 1493, di cui si conosce solo l'esemplare segnalato dal bibliografo Toda y Güell). Dopo il Concilio di Trento, all'opera dei Gesuiti si affiancò una limitata ma duratura produzione di libri nella quale domina un sacerdote: Nicolò Canelles, nominato vescovo di Bosa nel 1577: le edizioni cinquecentesche presenti in mostra si devono quasi tutte alla sua attività editoriale. Tra questi volumi, un'edizione del 1567 dell'*Imitazione di Cristo* insolitamente priva di licenza, prefazione e dedica; quella di un rifacimento poetico, di imitazione virgiliana, dei Vangeli ad opera di un sacerdote e poeta spagnolo del IV secolo, Giovenco; un'edizione – contraffatta – del *De rebus Sardois liber primus* del sassarese Giovanni Francesco Fara, uno dei primi scritti storici di autore sardo sulla Sardegna; ancora, un'edizione del 1590 dei *Capitols de cort, del stament militar de Sardenya*, sul cui frontespizio compare lo stemma del Regno sardo con i quattro mori bendati; infine, la *Historia y milagros de N. Señora de Buenayre de la ciudad de Callar* di Antioco Brondo, probabilmente stampato a spese e per conto del Convento dei Mercedari del capoluogo sardo. In mostra anche sette edizioni del Seicento, tra le quali due libri di costituzioni sinodali dell'Arcivescovado di Cagliari, un'edizione del 1624 di un'opera sul rinvenimento di reliquie di santi nel territorio di Cagliari, e una *Cima del Monte Parnaso Español*. Tra le edizioni del Settecento, infine, si segnala un singolare *Discorso sull'invenzione della stampa esposto in nove qua-*

lità di caratteri esistenti nella Reale Stamperia di Cagliari del 1778. – Elisabetta Piras

La Biblioteca dell'architetto del Rinascimento. Antichi libri di architettura della Biblioteca Universitaria di Padova, Padova, Oratorio di San Rocco, 6 maggio – 8 giugno 2008. In vista del quinto centenario della nascita del padovano Andrea della Gondola, universalmente noto col nome di Andrea Palladio, nella scorsa primavera la Biblioteca Universitaria di Padova con la collaborazione del Comune della stessa città, ha allestito un'esposizione di antichi libri di architettura – per lo più riccamente illustrati – interamente provenienti dalle sue collezioni.

Nell'Universitaria di Padova non è presente nessun fondo specifico di testi antichi di architettura, così le vie di approdo dei volumi in mostra alla biblioteca sono state davvero molteplici, con qualche sorpresa, come il volume con la nota di possesso di Vincenzo Scamozzi, o il libro di antichità romane appartenuto al celebre librettista di Christoph Willibald Gluck, Ranieri de' Calzabigi. La mostra si articolava in due sezioni: la prima, dedicata alla riscoperta dell'architettura antica in particolare romana, ha presentato un'ampia silloge di libri di antichità, trattati storico-eruditi ma anche antiche guide di città; la seconda, incentrata sulla trattatistica rinascimentale (da Serlio a Barozzi, da Scamozzi allo stesso Palladio) è stata integrata da un gruppo di “manuali” di architettura, più d'uso che di studio. Il catalogo della mostra, arricchito delle immagini dei frontespizi e di alcune delle illustrazioni dei volumi antichi, è curato da Renzo Fontana, Pietro Gnan e Stefano Tosato. – Elisabetta Piras

“Libri antichi e di pregio a Milano”, Salone dei Tessuti, 23-25 maggio 2008. Una mostra ricca e simpatica, promossa dall'Associazione Librai Antiquari d'Italia (vedi il sito www.alai.it ⇒ «AB», 002, pp. 32-33). Tra gli stand basti segnalare la Libreria Antiquaria Gonnelli con una selezione di 90 pezzi rari e poi un catalogo di prime edizioni italiane; Chartaphilus, coi suoi preziosi libri e libretti della letteratura italiana, anche popolare; Tusculum rare Books che presentava una scelta di edizioni dal 4 al 900, spesso in ottimi esemplari; Docet con bei libri antichi e di egittologia, nonché una collezioncina bibliografica; Cicerano con bei libri, dal XV sec. in poi, molti dei quali illustati; e

poi Gozzini, Wunderkammer, Panini, Zanichelli, Ursus. Da ricordare anche gli eccezionali *addenda* di Philobiblon ai suoi *Mille anni di bibliofilia*, soprattutto incunaboli e cinquecentine (si noti un rarissimo Claudiano in volgare, Venezia, [Giolito?], 1551 in carta azzurra, già di Marco Foscarini, n° 13). Si vedano anche il catalogo 96 di Pregliasco (Umberto Pregliasco, presidente ALAI, è stato tra gli animatori delle ricche giornate milanesi) con un manoscritto (n° 135), ottimi incunaboli (tra gli altri gli *Statuti* milanesi del 1480 postillati n° 29, le *Epistole* di san Gerolamo in volgare, Ferrara 1497, n° 21), belle cinquecentine, una ricca scelta di opere letterarie, storico-geografiche, filosofiche, religiose, scientifiche, di *militaria* e *esoterica*. All'evento espositivo (forse un po' accaldato, ma capace di reinnestare positivamente il rapporto fra pubblico dei visitatori ed esigenze di mercato) hanno poi fatto da contorno alcuni incontri con autori e studiosi. – E.B.

***Ilias picta* in Biblioteca Ambrosiana (Milano, 19 giugno – 20 luglio 2008).** Sotto il titolo un po' pretestuoso (ma anche le Olimpiadi servono...) di "Agonismo, giochi e paideia dell'*Ilias picta* dell'Ambrosiana" la mostra ha permesso di osservare, ottimamente esposte con un'adeguata illuminazione, le pagine della cosiddetta *Ilias picta*. Intorno al V-VI secolo venne realizzato un prestigioso codice pergameneo dell'*Iliade*, accompagnato da una vasta serie di illustrazioni. Dopo circa sei secoli, dal ms. – ormai assai danneggiato – vennero ritagliate una cinquantina di miniature, poi incollate su un quaderno cartaceo, dove furono aggiunti brevi sunti in greco. I disegni, assai espressivi anche se discontinui, poi colorati (spicca un particolarissimo arancione) non furono realizzati da un vero artista, ma da un artigiano di altissimo livello. Il ms., appartenuto a Gian Vincenzo Pinelli, finì poi alla Ambrosiana, dove venne studiato da Angelo Mai. I frammenti, ora distaccati dal supporto cartaceo, sono di varie dimensioni e recano sulla parte retrostante la miniatura ampie porzioni di scrittura dell'originale in maiuscola rotonda, testimonianza di una forte resistenza grafica e culturale pagana, forse collocabile in Alessandria d'Egitto. Committenza ed esecuzione devono essere stati prestigiosissimi. – E.B.

Museo Remondini, Palazzo Sturm, Bassano del Grappa (VI). Il fascino della secolare avventura dell'azienda tipografica fondata da Gio-

vanni Antonio Remondini nell'ultimo quarto del Seicento e fra varie fortune sopravvissuta fino al 1861, rivive nella cornice di Palazzo Sturm a Bassano del Grappa, dove nel settembre del 2007 è stato inaugurato il Museo Remondini (illustrato in *Museo Remondini. Guida*, Bassano del Grappa, Comune, 2007, pp. 64, ill. col., ISBN 978-8885821217, € 10). Dotati di una capacità imprenditoriale che li condusse nel pieno dell'attività ad avere un migliaio di dipendenti, coprivano tutto il ciclo di produzione e smercio, dalla raccolta degli stracci alla fabbricazione della carta, fino alla commercializzazione, affidata alle figure dei "Tesini", venditori ambulanti per tradizione che, scendendo dalla val Tesino a Bassano ripartivano carichi dei prodotti dell'officina remondiniana alla volta del nord Europa, della Spagna, della Russia. Una produzione di vocazione internazionale, anche perché costituita in parte significativa di materiale non propriamente librario, come immagini sacre e profane (celeberrimo il gatto domestico, che del Museo è divenuto icona), incisioni che riproducevano le opere dei più grandi maestri, viste di città, immagini di paesi fantastici, o tavole per il gioco dell'oca e i suoi meno famosi equivalenti. Prima delle mostre che a scadenza semestrale si prevede occuperanno, insieme alla raccolta permanente, le sale del palazzo, è stata infatti quella dedicata ai "Santi dei Remondini", inaugurata in concomitanza col museo e aperta fino a maggio (se ne veda il catalogo, *I Santi dei Remondini*, a cura di Giuliana Ericani, Bassano del Grappa, Comune, 2007, ill. col., ISBN 9788885821231, € 8). Il museo segue le vicende dell'azienda con ricco corredo di documentazione (impressiona da subito la grande mappa dei viaggi dei Tesini), materiali e macchine da stampa, prodotti della tipografia e la collezione di originali di Giuseppe Remondini, suggestivamente collocati in armadi aperti direttamente dagli utenti. Candidato a un posto speciale fra i musei italiani della stampa, il museo Remondini offre una verosimile panoramica di una vicenda capitale nella storia della tipografia, dell'editoria, della cultura italiana (si pensi anche solo al ruolo avuto con Giuseppe Remondini da un personaggio come Bartolomeo Gamba, che iniziò la sua carriera in azienda come garzone, e finì, prima di incrociare Alvise Mocenigo e la tipografia di Alvisopoli, direttore del negozio Remondini di Venezia). – A.L.

Archivio tesi

SIMONA BERGOMI, *La lingua dei fogli volanti dell'Italia settentrionale, tesi di laurea specialistica. Università Cattolica di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Prof. Michele Colombo, a.a. 2006-2007, pp. 186.* Basandosi soprattutto sul bel repertorio (con riproduzione digitale su CD-rom) dei fogli volanti costituenti la raccolta Leydi (ROBERTO LEYDI – PAOLO VINATI, *Tanti fatti succedono al mondo*, Brescia, Grafo, 2001), l'a. seleziona un ricco campionario di fogli di contenuto popolare (racconti di cronaca, etc.) e ne studia efficacemente la lingua. – E.B.

ELENA GAIONI, *Per un catalogo delle cinquecentine del Fondo Putelli di Breno, tesi di laurea triennale. Università Cattolica di Brescia, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Prof. Edoardo Barbieri, a.a. 2006-2007, pp. 270 con cd allegato.* Don Romolo Putelli (1880-1939) fu tra i primi a occuparsi della salvaguardia del patrimonio culturale della Val Camonica. La sua ricca collezione libraria, oggi a Breno, è oggetto di attenzione. Viene fornito un nuovo catalogo delle 233 cinquecentine italiane (peraltro già inserite in Edit16) accompagnato da un'attenta analisi degli esemplari (il tutto in formato cartaceo e elettronico, variamente interrogabile e dotato di illustrazioni per ciascuna edizione). – E.B.

DANIELE VALERIN, *Il dibattito sulla cultura nelle riviste del secondo Dopoguerra, tesi di laurea specialistica. Università Cattolica di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Prof. Giuseppe Langella, a.a. 2006-2007, pp. 85 + n.n.* Il Dopoguerra vide un acceso dibattito sul concetto di "cultura", su come questa poteva aiutare la ricostruzione della nazione. Ne viene qui documentato lo svolgimento, recuperando e riproducendo prima un'importante intervista a Massimo Caprara, poi, nella lunga appendice finale, una quarantina di articoli usciti sui più diversi periodici: tra gli autori Flora, Croce, Muscetta, Solmi, Petronio, Rusconi, Onofri, Vittorini, Vigorelli, Bo, Fortini, Togliatti. – E.B.

Taccuino

a cura di R.V.

Appuntamenti promossi dal C.R.E.L.E.B.

venerdì 17 ottobre, ore 17, Biblioteca Civica di Rovereto (TN): Renato Pasta dell'Università di Firenze presenta il volume *La Biblioteca di Girolamo Tartarotti*, a cura di Walter Manica, Trento, Provincia, 2008.
Per informazioni creleb@unicatt.it

venerdì 24 ottobre, Rezzato (BS), Centro Convegni Villa Fenaroli Palace Hotel. Fare sistema. Il dialogo dei servizi culturali del territorio. A trent'anni dalla nascita del Sistema Bibliotecario Brescia Est.

Coordina Pasquale Chisté, già Soprintendente ai beni librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento

ore 9.30: Saluto delle Autorità e dei Rappresentanti degli Enti coinvolti

ore 10.15: *Introduzione ai lavori* (Luigi Bonometti, Responsabile Settore Cultura Comune di Rezzato)

ore 10.30: *Le biblioteche di Enti Locali in Italia tra ordinamento regionale e autonomia comunale: problemi, risultati e prospettive* (Paolo Traniello, Università degli Studi Roma Tre)

ore 11.00: *La Regione Lombardia per i Sistemi bibliotecari: storia e prospettive attuali e future* (Casimiro Musu, Responsabile Unità Operativa Sviluppo dei Sistemi Bibliotecari e della Pubblica Lettura della Regione Lombardia)

ore 11.30: *La Rete Bibliotecaria Bresciana tra passato, presente e futuro* (Claudia Bonardelli, Responsabile Ufficio Biblioteche Provincia di Brescia)

ore 12.00: *La biblioteca pubblica nella pluridimensionalità cooperativa* (Giambattista Tirelli, già Direttore del Sistema Bibliotecario Brescia est, consulente dell'Ufficio Biblioteche della Provincia di Brescia)

ore 12.30: *discussione sulle relazioni della mattinata*

ore 13.00 pausa con buffet

Coordina Alberto Bettinazzi, Responsabile Sistema bibliotecario Brescia est

Ore 14.30: *La missione della biblioteca pubblica e l'integrazione dei servizi culturali* (Alberto Petrucciani, Università degli Studi di Pisa);

Ore 15.00: *La sfida delle alleanze: prospettive e strategie verso l'integrazione dei servizi* (Maria

Stella Rasetti, Dirigente dei Servizi Culturali, Biblioteche e Musei del Comune di Pistoia).

Ore 15.30: *Archivi, Biblioteche, Musei: un'integrazione possibile per lo sviluppo del territorio* (Graziella Pedretti, Responsabile del Sistema Integrato Biblioteche, Archivi e Musei della Valle Trompia);

Ore 16.00: *Gli archivi del territorio cremasco: un progetto per diffondere la cultura archivistica* (Marco Giovanni Migliorini, direttore del progetto Archivi del Cremasco);

Ore 16.30: *La Rete dei Musei Archeologici delle Province di Brescia, Cremona e Mantova. Esperienze e possibili sviluppi* (Francesca Morandini e Marco Baioni, MaNet - Rete dei Musei Archeologici di Brescia, Cremona e Mantova);

Ore 17.00: *discussione sulle relazioni del pomeriggio e dibattito conclusivo*;

Conclusioni dei lavori (Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Brescia).

Per info: Sistema Bibliotecario "Brescia Est" 030.2593092; Biblioteca Comunale di Rezzato 030.2593078; <http://www.comune.rezzato.bs.it>

La partecipazione è gratuita, ma è necessario iscriversi entro il 20 ottobre 2008

Per iscriversi compilare il modulo scaricabile dal sito <http://www.comune.rezzato.bs.it> e inviarlo via fax allo 030.2593690 o via e-mail all'indirizzo bib-best@comune.rezzato.bs.it o per posta ordinaria al Sistema Bibliotecario "Brescia Est", via Leonardo da Vinci 44, 25086 Rezzato (BS).

giovedì 30 ottobre, Milano, Archivio Storico Civico Biblioteca Trivulziana, Castello Sforzesco, Cortile della Rocchetta, ore 17: conversazione con Stephen Parkin della British Library e Marino Zorzi dell'Ateneo Veneto: "Ars artificialiter scribendi". Studi recenti sui primi libri a stampa.

Si parla di ♣ GIANCARLO PETRELLA, *Uomini, torchi e libri nel Rinascimento*, Udine, Forum, 2008; ♣ *La tipografia a Milano nel Quattrocento. Atti del convegno di studi nel V centenario della morte di Filippo Cavagni da Lavagna*, a cura di EMANUELE COLOMBO, Comazzo, Comune di Comazzo, 2007; ♣ *Gli incunaboli della Biblioteca comunale di Trento*, Catalogo a cura di MAURO HAUSBERGHER e SILVANO GROFF, Trento, Provincia autonoma - Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2006; ♣ EDOARDO BARBIERI, *Haebler contro Haebler. Appunti per una storia dell'incunabolistica*

novocentesca, Milano, Università Cattolica - Diritto allo Studio, 2008; ♣ *Konrad Haebler e l'incunabolistica come disciplina storica*, a cura di ALESSANDRO LEDDA, Milano, CUSL, 2008.

Prima dell'incontro sarà possibile visitare la mostra "Una firma nell'acqua. La memoria della carta e delle filigrane dal Medioevo al Seicento" (vedi segnalazione più sotto).

giovedì 6 novembre, ore 17, Brescia, libreria dell'Università Cattolica, XVI seminario "Leggere tra le righe": Giuseppe Frasso e Paolo Pellegrini presentano gli atti della III giornata di studi "Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna", *Il libro fra autore e lettore*, a cura di VALENTINA GROHOVAZ, Lonato - Roccafranca, Fondazione Ugo Da Como - La Compagnia della Stampa Massetti Rodella Editori, 2008

venerdì 7 novembre, ore 17, Biblioteca Civica di Rovereto (TN): Giancarlo Petrella presenta il suo volume *Uomini, torchi e libri nel Rinascimento*, Udine, Forum, 2007
per info: creleb@unicatt.it

giovedì 13 novembre, ore 9.30, Università Cattolica di Milano, Workshop del Master in Editoria: Anche i libri hanno radici
ore 9.30, saluto delle autorità accademiche
ore 10.00, Edoardo Barbieri, direttore del Master ***Perché un Master in Editoria? Presentazione del programma 2008-2009***
ore 10.15, Giuliano Vignini, saggista ed esperto di editoria contemporanea

I libri radice del futuro

ore 11.00, consegna del premio "Ancora aldina 2008" a Alessandro Olschki, della casa editrice fiorentina Leo S. Olschki

ore 11.15, consegna del "Premio Master in editoria 2008" a operatori del campo della produzione libraria

ore 11.30, presentazione del volume realizzato dagli allievi del Master 2007-2008

ore 12.00, consegna dei diplomi agli allievi del Master 2007-2008

ore 12.30, aperitivo

martedì 2 dicembre, Brescia, Università Cattolica, Aula Magna di via Musei 41, IV giornata di studi *Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna*, "Viaggi di testi e di libri"

ore 9.00 presiede Carla Maria Monti

Saluti delle autorità;

Marco Petoletti, *Manoscritti bresciani alla Biblioteca Ambrosiana*; ♣ Marco Rossi, *Miniature maledestiane a Brescia*; ♣ Alessandra Perri, *La scrittura umanistica a Brescia*; ♣ Sara Pierobon, *Le più antiche miniature della Fondazione Ugo Da Como di Lonato*; ♣ Alessandra Ardu, *Gabriele da Concorezzo e la mitografia umanistica*; ♣ Gabriele Paglia, *Un manoscritto tardogotico veneziano ed il suo copista Cristoforo da Lozio, sarto e cittadino bresciano*

ore 14.30 presiede Valentina Grohovaz

♣ Giorgio Caravale, *Ippolito Chizzola eretico bresciano del XVI secolo*; ♣ Simone Signaroli, *Plauto nel cimento della filologia umanistica: Brescia, Bologna e la tipografia dei Britannici*; ♣ Anna Rota, *I Marchetti editori a Brescia (1562-1651): un profilo*; ♣ Luca Rivali, *Le librerie bresciane del Seicento tra grande distribuzione e commercio al minuto*; ♣ Ennio Ferraglio, *Guardare al passato nel secolo dei Lumi: la biblioteca di Giovanni Ludovico Luchi*; ♣ Alessia Cotti, *Baldassarre Zamboni ordinatore della biblioteca Martinengo*; ♣ Edoardo Barbieri, *Il restauro degli incunaboli della Fondazione Ugo Da Como di Lonato*; ♣ Andrea Canova *Conclusioni*

venerdì 5 dicembre, ore 17, Biblioteca Civica di Rovereto (TN): Alessandro Ledda presenta il volume da lui curato *Konrad Haebler e l'incunabolistica come disciplina storica*, Milano, CUSL, 2008

informazioni: creleb@unicatt.it

mercoledì 10 dicembre (data da confermare), ore 9.00, Università Cattolica di Milano, "Seminari di storia e cultura dell'editoria": Luigi Balsamo, direttore de «La Bibliofilia»: *Gli editori e l'Università: un rapporto complesso (secoli XV-XVII)*

Incontri, mostre e seminari

Conservazione e restauro delle pergamene, Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, 3-5 settembre 2008.

Obiettivo del convegno è approfondire la conoscenza sulla natura chimico-fisica della pergamena e dei processi che caratterizzano il suo deterioramento,

nonché addestrare i partecipanti all'impiego di tecniche macroscopiche per la valutazione dello stato di conservazione dei fondi pergamenei e per l'individuazione preventiva del danno.

Per informazioni: 011 6707571

Mostra Nazionale del Libro e della Stampa Antica, Città di Castello, P.zza Matteotti. Logge Bufalini, 6-7 settembre 2008 (5 settembre per operatori Commerciali).

Orari di apertura: 9.30-19.30

Ingresso gratuito

Per informazioni: tel. 0758529255 - 0758529255

www.cdcnet.net

Per la tutela dei beni librari e documentari: incontri seminariali.

La Soprintendenza Beni Librari della Regione Lombardia organizza una serie di cinque incontri seminariali di mezza giornata su temi inerenti la tutela e conservazione del patrimonio librario e documentario posseduti dalle biblioteche pubbliche e private e da istituzioni culturali diverse. L'iniziativa si rivolge principalmente a bibliotecari, archivisti, conservatori che "manipolano", "riconoscono" e "conservano" i materiali librari-documentari, parte integrante, cospicua e significativa del patrimonio culturale del territorio regionale lombardo. Il primo incontro si terrà lunedì 15 settembre 2008, ore 14.00 - 17.00, Sede Territoriale di Monza e della Brianza, via Cernuschi, 8 Monza (interventi di Massimo Zanello, Marina Messina, Andrea Ilari, Danilo Deana, coordina Ornella Foglieni).

Per informazioni e per il calendario dei successivi incontri: soprintendenzabl@regione.lombardia.it

Il Frontespizio. Mostra mercato del Libro e della Stampa Antichi, Mantova, Sala a Chiostro del Museo Diocesano, 19-21 settembre 2008.

Orari di apertura: venerdì, 14.00-19.00 – sabato, 9.00-13.00 e 15.00-19.00 – Domenica, 9.00-14.00

Per informazioni: Associazione Il Frontespizio
tel. 0376363774 - scriptor@tin.it

Un maestro della letteratura: Carlo Dionisotti tra storia e filologia (1908-1998). Mostra bibliografica, Novara, Biblioteca Civica Negrini, corso Cavallotti 4, dal 19 settembre al 20 ottobre

Orari: da lunedì a venerdì 15-19; martedì, giovedì e venerdì anche mattina 9,30-13,30; mercoledì 9-19; sabato 8,30-12,30 (info 0321 3702800).

Nel centenario della nascita e a dieci anni dalla scomparsa, la mostra intende proporre, grazie all'ausilio di libri e documenti provenienti da biblioteche e archivi italiani ed europei un omaggio a un grande maestro, insuperato interprete della nostra cultura umanistica e rinascimentale e non solo. In occasione dell'inaugurazione della mostra, venerdì 19 settembre alle ore 17.00 sarà presentato il volume *Un maestro della letteratura: Carlo Dionisotti tra storia e filologia. Testimonianze, immagini, inediti e bibliografia* (Novara, Interlinea, 2008) a cura di Roberto Cicala e Mirella Ferrari con testi di Carlo Dionisotti e Riccardo Chiarberge, Vincenzo Fera, Giuseppe Frasso, Marziano Guglielminetti, Anna Laura e Giulio Lepschy, Bruno Quaranta, Nelia Saxby, Claudia Villa.

Per informazioni

infocentro@letteratura.it

edizioni@interlinea.com

www.interlinea.com

www.letteratura.it/dionisotti

Carlo Dionisotti (1908-1998) La vita, gli studi, il pensiero di un letterato del '900, sabato 20 settembre, ore 10,00, Romagnano Sesia (NO), Villa Caccia, viale Antonelli

1. Convegno per il centenario della nascita di Carlo Dionisotti. Interventi di ♣ Mauro Bersani (*Dionisotti e l'Einaudi*), ♣ Giuseppe Frasso (*Umanesimo e Rinascimento di Carlo Dionisotti*), ♣ Giorgio Panizza («Passione politica» e «scrupolo di verità»: appunti sulla storiografia di Carlo Dionisotti), ♣ Claudia Villa (*Carlo Dionisotti: una vita "esemplare"*), ♣ Giovanni Tesio (*"I Piemontesi" di Carlo Dionisotti*). Presiederà Carlo Carena.

Per informazioni:

tel. 0163 827237, fax 0163 827237

e-mail info@museostoricoromagnano.it

Giornate di Studio Libri per tutti. I generi editoriali di larga circolazione tra antico regime ed età contemporanea, Milano, Palazzo Greppi Sala Napoleonica, via S. Antonio 12, 24-26 settembre 2008.

Mercoledì 24 settembre

Ore 15 Apertura dei lavori e saluti: Enrico Decleva, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Milano; Elio Franzini, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia; Luca Formenton, Vicepresidente

della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori; Grado Giovanni Merlo, Direttore del Dipartimento di Scienze della storia e della documentazione storica

Ore 15.30 Oralità e scrittura

Introduce Mario Infelise; ♣ Marina Roggero, *I libri di cavalleria: problemi di circolazione e fruizione*; ♣ Federico Barbierato, *"Scritti da esercitare": diffusione e usi dei libri di magia nell'Italia moderna*; ♣ Tiziana Plebani, *Voci tra le carte. Libri di canzoni, leggere per cantare*; ♣ Paola Govoni, *La "Scienza per tutti". Generi e mercato della divulgazione scientifica tra Otto e Novecento.*

Giovedì 25 settembre

Ore 9.15 Letture religiose

Presiede Alberto Petrucciani; ♣ Mario Rosa, *L'"Arsenal divoto". Libri e letture religiose nell'età moderna*; ♣ Roberto Rusconi, *Le nicchia devota: la strategia editoriale cattolica tra Otto e Novecento*; ♣ Maria Iolanda Palazzolo, *La "battaglia" degli almanacchi nel secondo Ottocento.*

Ore 11 Nuovi generi e nuovi lettori

Presiede Vittorio Spinazzola; ♣ Giovanna Rosa, *I lettori del romanzo*; ♣ Giorgio Bacci, *L'immagine dinamica: interazioni visive tra testo e immagine*; ♣ Ada Gigli Marchetti, *Libri per le donne e per i ragazzi: il caso Salani.*

Ore 14.30 Libri per ragazzi e per la scuola

Presiede Marco Bologna; ♣ Pino Boero, *Editoria "piccina"? Libri per l'infanzia tra Ottocento e Novecento*; ♣ Giorgio Chiosso, *Il libro di scuola tra pedagogia ed editoria nell'Ottocento*; ♣ Monica Galfré, *Editoria scolastica e mercato librario nell'Italia del Novecento.*

Ore 16.45 Le forme della distribuzione

Presiede Luisa Finocchi; ♣ Gabriele Turi, *Tanti libri, quanti lettori? La distribuzione in edicola*; ♣ Adolfo Scotto di Luzio, *Dall'editoria per la scuola all'editoria per gli studenti. Modelli culturali e trasformazioni sociali nella scuola italiana degli anni Trenta*; ♣ Aldo Cecconi, *La "Libreria della gente" l'editoria di Demetra.*

Venerdì 26 settembre

Ore 9.15 "Libri per tutti" nella storiografia

Introduce Lodovica Braidà; ♣ Antonio Castillo Gómez, *Del pliego suuelto a la novela por entregas. Textos, estrategias editoriales y espacios del libro popular en España*; ♣ Hans-Jürgen Lüsebrink, *"Volksliteratur", "Trivialliteratur", "Kol-*

portageliteratur". Conceptualisations et mises en perspective comparatistes du champ de large circulation en Allemagne; ♣ Jean-Yves Mollier, Livres populaires, de large circulation ou de grande consommation: un débat jamais clos dans l'espace français.

Ore 11.30 Quale futuro per il libro di larga circolazione?

Coordina Alberto Cadioli, ne discutono Giuseppe Strazzeri, Benedetta Centovalli, Stefano Magagnoli, Alberto Rollo.

Per informazioni:

Michela Figurelli, Istituto Lombardo di Storia Contemporanea, corso Garibaldi 75, 20121 Milano. Tel. 339.8645211, e-mail: michela.figurelli@alice.it.

Elisa Marazzi, Università degli Studi di Milano, via Festa del Perdono 7, 20122 Milano. Tel. 02.50312900, e-mail: elisa.marazzi@unimi.it.

Luca Maccarelli, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, via Riccione 8, 20156 Milano. Tel. 02.39273061, e-mail: comunicazione@fondazionemondadori.it.

Artelibro Festival del Libro d'Arte, Bologna, Palazzo Re Enzo e del Podestà, Museo Civico Archeologico, Aula Magna di S. Lucia, Aula Absidale di Santa Lucia, Cappella Farnese e Sala Farnese in Palazzo d'Accursio, Biblioteca dell'Archiginnasio, Ex Chiesa di San Mattia, Sala Borsa e Teatro Comunale, 25-28 settembre 2008.

Mostra-mercato del libro d'arte: con incontri e presentazioni di libri, right center per gli ospiti stranieri, conferenze e lezioni magistrali. La sezione del libro antico, presso il Museo Civico Archeologico, è anche la sede del programma di presentazioni e incontri promosso dall'Associazione Librai Antiquari d'Italia. Il tema guida del Festival "L'arte di fare il libro d'arte" vedrà una declinazione all'interno di tre grandi periodi storici: Pre Gutenberg, Post Gutenberg e nella contemporaneità. Orari di apertura: 9.00-21.00 a Palazzo Re Enzo e del Podestà; 10.30-19.00 al Museo Civico Archeologico.

Per informazioni: tel. 051 230385

www.artelibro.it

info@noemacongressi.it

Editoria tra Svizzera e Italia: gli Agnelli nel Settecento a Lugano, gli Hoepli

dall'Ottocento a Milano. Milano, Biblioteca Braidense, Sala Maria Teresa, 25 settembre-29 ottobre 2008.

La mostra, promossa dall'Istituto Svizzero di Roma in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Braidense, illustra le vicende, differenti oltre che per il periodo storico anche per estensione temporale, di due famiglie di stampatori e editori, gli Agnelli di Milano e gli Hoepli originari di Turgovia attraverso una selezione dei loro volumi, suddivisa per argomenti.

Inaugurazione mercoledì 24 settembre 2008 (interventi di Aurelio Aghemo, Christoph Riedweg, Callisto Caldelari, Ulrico Hoepli, Paola Piffaretti). Conferenza presso ISR-Centro Culturale Svizzero, via Vecchio Politecnico 3, Milano, giovedì 9 ottobre (interventi di Callisto Caldelari, Pietro Redondi, Alberto Saibene).

Informazioni:

Biblioteca Nazionale Braidense, tel. 0286460907; ISR-Centro Culturale Svizzero di Milano, tel. 0276016118, e-mail milano@istitutosvizzero.it

Una memoria prodigiosa: il libro, Potenza, Biblioteca Nazionale. Sala Mostre, 26 settembre – 18 ottobre 2008.

L'iniziativa vuole mettere in luce l'oggetto libro, quale strumento, efficace nei secoli, di trasmissione della conoscenza. Saranno messi in mostra volumi dalla nascita della stampa ai giorni nostri, facenti parte del patrimonio dell'Istituto e in particolar modo testi di pregio del fondo istitutivo della Biblioteca, quello di "Giuseppe Viggiani".

Orari di apertura: lunedì-venerdì, 9.00-19.00; sabato, 9.00-13.00

Inaugurazione: 26 settembre 2008, ore 18.00

Per informazioni: 097154829

La biblioteca e il carteggio di Giovanni Pansa, Pescara, Museo delle Genti. Auditorium Leonardo Petrucci, 27 settembre 2009, ore 10.30.

L'evento vuole presentare al pubblico il neoedito volume che raccoglie il carteggio dello studioso sulmonese Giovanni Pansa in concomitanza con la rinnovata sistemazione della sua biblioteca presso la Fondazione Genti d'Abruzzo di Pescara. La biblioteca dello studioso è testimonianza viva e palpitante della formazione, nascita e sviluppo del pensiero etnografico. Questo è certamente il valore autentico ed irripetibile della raccolta libraria del Pansa e il tramite del confronto delle sue idee

con la contemporanea cultura etnografica europea.

Per informazioni: tel. 0854511562

www.gentidabruzzo.it

Editoria tra Svizzera e Italia. Gli Agnelli nel Settecento a Lugano e gli Hoepli nell'Ottocento a Milano, 27 settembre - 29 ottobre 2008

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense. Sala Maria Teresa

La mostra presenta la storia e le opere di due famiglie di stampatori-editori, gli Agnelli di Milano (trasferitisi a Lugano nel '700) e gli Hoepli di Turgovia (a Milano nell'800), evidenziando le produzioni che hanno un particolare riferimento alla Svizzera ticinese e alla Lombardia.

Orari di apertura: 9.30-13.30, escluso la Domenica

Ingresso gratuito

Per informazioni: tel. 0286460907

www.braidense.it

Il fondo storico di fisica della Biblioteca Universitaria di Pavia: un panorama europeo, Pavia, Biblioteca Universitaria. Salone Teresiano, 27 settembre - 11 ottobre 2008.

Esposizione di una scelta di volumi a stampa dei secoli XVI-XIX del fondo storico di fisica della Biblioteca Universitaria, esemplificativa della ricchezza ed apertura di una collezione legata alle origini dell'istituto e che, dapprima funzionale agli studi universitari, si è arricchita nel tempo anche degli atti delle più importanti accademie e società scientifiche d'Europa, e costituisce oggi un fondamentale strumento di ricerca per gli studiosi di storia della matematica e della fisica.

Orari di apertura: lunedì-venerdì, 8.15-18.45; sabato 8.15-13.45

Aperture straordinarie: sabato 27 settembre, 14.30-17.30 - Domenica 28 settembre, 15.00-18.00

Per informazioni: 038224764

Oltre i confini: la tradizione interculturale nelle raccolte della Biblioteca Estense Universitaria di Modena, 27 settembre - 25 ottobre 2008

Modena, Biblioteca Estense Universitaria. Sala Campori

Saranno esposte opere rare antiche relative alla cultura latina greca europea con particolare riferimento a Francia, Germania, Inghilterra e Ungheria a testimonianza dell'identità storico-culturale dell'Europa.

Aperture straordinarie: sabato 27, 16.00-19.00 - Domenica 28, ore 10.00-13.00 e 16.00-19.00

Ingresso gratuito

Per informazioni: tel. 059222248

Pergamene salvate. I frammenti di codici ebraici dell'Archivio di Stato, Bologna, Biblioteca dell'Archivio di Stato. Sala Cencetti, 27-28 settembre 2008.

La mostra esporrà alcuni dei più significativi manoscritti ebraici scampati a incendi e persecuzioni, riutilizzati poi come coperte di registri e infine recuperati, restaurati e studiati in anni recenti.

Orari di apertura: 9.30-12.30 e 15.00-18.00

Ingresso gratuito

Per informazioni: tel. 051223891

Il recupero di una biblioteca: miniature e testi da frammenti di codici dei secoli IX-XIV, Lucca, Sala Studio dell'Archivio di Stato, 27 settembre 2008, ore 11.00.

Una grande quantità di frammenti di codici medievali furono usati nei secoli passati per la copertura degli atti di archivio della Repubblica Lucchese; questo utilizzo ha suggerito l'opportunità di un recupero che si è mostrato prezioso per la qualità delle miniature e l'importanza dei testi (oltre tremila). Tale complesso lavoro di "scavo" è stato condotto da Giorgio Tori.

Per informazioni: 0583491465

www.comune.lucca.it/archiviopstato

Tesori in soffitta. 10 anni di catalogazione informatizzata dei "fondi progressi", Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, 27 settembre 2008.

La mostra illustra i frutti di un imponente lavoro di catalogazione informatizzata degli stampati ed in particolare la valorizzazione di "fondi progressi", che ha portato alla luce libri antichi spesso assai rari, dediche autografe di importanti personaggi, note di possesso ed *ex libris*, rilegature di pregio.

Orari di apertura: 9.00-13.45

Ingresso gratuito

Per informazioni: tel. 051276802

www.archiginnasio.it

1768: Parma città d'Europa. Bodoni e Paciaudi alla vigilia dell'apertura della Biblioteca: un cantiere culturale, Parma, Biblioteca Palatina, Salone Maria Luigia, 27 settembre, ore 16.00

In occasione dei duecentoquarant'anni dalla fondazione della Regia Stamperia e dall'arrivo di Giambattista Bodoni quale direttore della tipografia, la Biblioteca Palatina e il Museo Bodoniano presentano la ristampa della *Memoria ed Orazione del P. Paolo M. Paciaudi intorno la Biblioteca Parmense*, stampato a Parma, "co' Tipi Bodoniani" nel 1815 da Margherita Dall'Aglio, vedova di Bodoni. Lo scritto di Paciaudi è qui accompagnato dalla *Memoire sur la Bibliothèque Royale de Parme*, manoscritto finora inedito. L'iniziativa, presentata da Giovanni Solimine, intende puntare l'attenzione su un significativo quanto precoce esempio di trattatistica biblioteconomica italiana, prodotto in un ambiente culturale che è stato definito «il punto di incontro di tutte le polemiche, il modello di una trasformazione intellettuale e politica, economica e religiosa». La mostra che affianca la presentazione del volume vuole indicare alcuni dei percorsi tematici affrontati da Paciaudi e servirà da base di lavoro in previsione delle celebrazioni previste per l'anniversario della inaugurazione della Reale Biblioteca Parmense.

Disegnatori e illustratori nel fumetto italiano, Rovereto (TN), Sala Convegni del Museo Civico di Rovereto, 2-3 ottobre 2008.

Nel convegno del 2006 è stato analizzato il ruolo della scrittura nel fumetto. Si vuole ora analizzare l'importanza del segno nella letteratura disegnata italiana. In particolare, saranno prese in esame le riviste, le case editrici, le figure e le opere di alcuni importanti disegnatori del Novecento e del nuovo Millennio, per meglio comprendere la relazione tra illustrazione e fumetto. Si terrà anche conto delle influenze dei disegnatori stranieri, soprattutto quelli degli Stati Uniti, della Francia e del Giappone. In continuità con il precedente seminario si approfondirà il rapporto tra segno e parola quale si è delineato in Italia. Affianca il convegno la mostra Tex e i suoi disegnatori, allestita, in collaborazione con la Sergio Bonelli Editore, presso la Bi-

blioteca Civica di Rovereto, dal 2 ottobre all'8 novembre 2008.

Il programma è scaricabile dal sito www.agiati.org
Informazioni:

segreteria@agiati.org

info@fondazionemondadori.it

Scrittura e comunicazione 6. Lettere e religione: Lettere "religiose", lettere di religiosi, lettere sulla religione dal Medioevo all'età contemporanea. Seminario di specializzazione, Prato, Palazzo Datini, via Mazzei 41, 6-11 ottobre 2008

Il seminario organizzato dall'Archivio di Stato e dall'Istituto di studi storici postali di Prato si articolerà in 44 ore di lezione dal lunedì al venerdì 9-13 e 14.30-18.30, sabato 9.00 - 13.00. I partecipanti provenienti da zone non limitrofe a Prato, saranno gratuitamente ospitati in una struttura convenzionata con l'Istituto, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Programma

Lunedì 6 ottobre, ore 9,00: ♣ Diana Toccafondi-Andrea Giuntini, *Presentazione del seminario* ♣ Pier Cesare Bori, *La Scrittura, lettera di Dio all'umanità* ♣ Simona Brambilla, "Padre mio dolce": *lettere di religiosi nell'Archivio Datini* ♣

ore 14,30: Elena Cecchi, *Esercitazioni di paleografia: il carteggio dell'Archivio Datini (secc. XIV-XV) lettura ed interpretazione*

Martedì 7 ottobre, ore 9, 00: ♣ Attilio Bartoli Langeli, *Comunicazione scritta ed esperienza mistica: esempi femminili sei-settecenteschi* ♣ Donatella Schürzel, *Le lettere del vescovo istriano Pietro Paolo Vergerio* ♣ Nora Lafi, *Scrittura epistolare e cultura religiosa nel mondo musulmano: il manuale di Al-Qalqashandi*

ore 14,30: Elena Cecchi, *Esercitazioni di paleografia*

Mercoledì 8 ottobre, ore 9, 00: ♣ Daniele Menozzi, *Le lettere pastorali dei vescovi dell'Italia contemporanea* ♣ Rita Tolomeo, *Vescovi e missionari: lettere a confronto* ♣ Maria Grazia Pastura, *Gli archivi ecclesiastici italiani. Conoscenza e accessibilità*

ore 14,30: ♣ Elena Cecchi, *Esercitazioni di paleografia*

Giovedì 9 ottobre, ore 9, 00: Gabriella Zarri, *Le lettere di direzione spirituale* ♣ Anna Scattigno, *Un carteggio della seconda metà del XIX secolo: la corrispondenza familiare di Zélie Martin* ♣ Lu-

cetta Scaraffia, *Le lettere di madre Francesca Cabrini* ♣ Alvaro Castillo Gómez, *Le lettere delle monache negli archivi spagnoli nell'età moderna*.
ore 14,30: Proiezione del film "Per sempre" di Alina Marazzi e dibattito con l'autrice.

ore 16,30: Elena Cecchi, *Esercitazioni di paleografia*.

Venerdì 10 ottobre, ore 9,00: Gianfranco Bonola, *"Io, quindi, resto ebreo": Franz Rosenzweig e l'epistolarietà* ♣ Giancarlo Gaeta, *Lettere a un religioso: Simon Weil a confronto con il cattolicesimo* ♣ Francesca De Vecchi, *A un massimo d'immanenza un massimo di trascendenza. Temps alternés di Jeanne Hersch*.

Ore 14,30: Elena Cecchi, *Esercitazioni di paleografia*

Sabato 11 ottobre, ore 9,00: Prova scritta di trascrizione paleografica.

Ore 13: Chiusura del seminario.

Per informazioni

Istituto di studi storici postali onlus, via Ser Lapo Mazzei, 37 - CP. 514, - 59100 Prato telefono 0574 604571 fax 0574 607609

e-mail issp@po-net.prato.it

<http://www.issp.po.it/>

Archivi di Persona del Novecento. Guida alla sopravvivenza di autori, documenti e addetti ai lavori, Treviso, Fondazione Benetton studi ricerche - Fondazione Mazzotti, 6 ottobre - 17 novembre 2008

6 ottobre Caterina del Vivo - Anna Manfron, *Accostarsi a un archivio di persona: ordinamento e condizionamento*

13 ottobre Claudia Salmini, *Gli strumenti di corredo: censimenti, guide, elenchi, inventari*

20 ottobre Paola Carucci, *Consultabilità dei documenti e tutela della privacy*

27 ottobre Silvia Stabile, *Archivi di persona e diritto d'autore*

3 novembre: ♣ Andreina Rigon, *La Regione Veneto per gli archivi di persona* ♣ Luigi Contegiacomo, *La didattica in archivio*; ♣ Paola Mita, *L'inventario di un fondo complesso: carte e libri di Giuseppe Scarabelli*; ♣ Roberto Einaudi, *Dall'archivio all'esposizione. L'esempio de "L'eredità di Luigi Einaudi"*

17 novembre: ♣ Raffaella Gobbo - Claudia Piergigli, *Archivi della parola, dell'immagine e della comunicazione editoriale (APICE)*; ♣ Diana Toccafondi, *Case della memoria, un'esperienza di re-*

te; ♣ Leonardo Musci, *Archivi del Novecento: una rete attiva* ♣ Dibattito e conclusioni

La richiesta di partecipazione dovrà pervenire entro il 15 settembre.

Per informazioni

Fondazione Giuseppe Mazzotti per la civiltà veneta, via Angelo Marchesan 11/a, 31100, Treviso

tel. 0422.346066, fax 0422.325372

biblioteca@fondazionemazzotti.org

www.fondazionemazzotti.org

Per iscrizioni

Fondazione Benetton Studi Ricerche, via Cornarotta 7-9, 31100, Treviso

tel. 0422.5121, fax 0422.579483

archivio@fbsr.it | www.fbsr.it

Bodoni e le avanguardie. Le Corbusier, il Bauhaus e la grafica del Novecento. Convegno internazionale, Parma, Palazzo Sanvitale, Salone delle Feste, 10 ottobre 2008, ore 9.30

Il convegno ha lo scopo di indagare e approfondire l'oggettiva presenza e il valore ideale dell'eredità bodoniana nelle esperienze artistiche dell'ultimo secolo. Il tema consente di dar vita a un convegno «trasversale», che spazi dall'arte tipografica alla figurativa, dall'architettura, alla grafica e al design, dalla storia dell'arte e dell'estetica all'approfondimento di aspetti legati alla storia del gusto moderno e contemporaneo.

Interventi di ♣ Andrea De Pasquale, *La riscoperta di Bodoni nel Novecento: le onoranze per il centenario della morte*; ♣ Carlo Mambriani, *Bodoni, Bettoli e l'informatica. Ipotesi per uno studio "digitale" del neoclassicismo parmense*; ♣ Corrado Mingardi, *Hans Mardersteig, l'Officina Bodoni e l'Edizione Nazionale di Gabriele D'Annunzio*; ♣ Fabrizio M. Rossi, *La fortuna tipo-grafica dei caratteri bodoniani nel Novecento*; ♣ Gloria Bianchino, *Architetture di carta. L'esperienza grafica nel Novecento italiano*; ♣ Andrea Gatti, *Dal canone neoclassico all'archi-scrittura contemporanea. Il gusto e la grafica*; ♣ Paola Spinozzi, *"Preposterous thicks and thins": Bodoni e la discrasia fra forma e significato nell'interpretazione di Williams Morris*; ♣ Catherine De Smet, *Le conflit de l'architecture et de la typographie. La modernità paradoxale de Le Corbusier*; ♣ Fabio Vittucci, *Intorno ai Bauhausbücher: una possibile ricezione italiana*

Seminario Internazionale “La storia della storia del libro: 50 anni dopo *L'apparition du livre*”. Roma, Sala della Crociera al Collegio Romano, 16 ottobre 2008

L'opera di L. Febvre e H.-J. Martin, giunta al suo cinquantesimo anno di vita, ha costituito una svolta decisiva nella ricostruzione storica del mondo del libro. A giusto trent'anni dalla traduzione italiana, arricchita da una celebre premessa del maggiore studioso del libro e della scrittura, Armando Petrucci (che forse parteciperà ai lavori del seminario), si intende proporre una riflessione a più voci che sappia sia interrogarsi sul contributo fornito da *L'apparition du livre* alle diverse storie nazionali del libro, sia indicare le attuali prospettive della storia del libro e della lettura. Interventi di Luigi Balsamo, Edoardo Barbieri, Nikolas Barker, Lodovica Braida, Annie Charon, Tullio Gregory, Maria Luisa Lopez-Vidriero; coordina Maria Cristina Misiti, Direttore della Biblioteca di Storia moderna e contemporanea di Roma.

Ciclo di seminari di storia del libro, Parma, Biblioteca Palatina, Salone Maria Luigia, a partire da venerdì 17 ottobre 2008, ore 17.00

Il ciclo di seminari intende proporre una serie di autorevoli voci nazionali e internazionali sul significato e sulle metodologie della “storia del libro” nel XXI secolo quando nella galassia della comunicazione globale il libro sembra avere un posto sempre meno importante. Le trasformazioni mentali e percettive prodotte dalle nuove forme di scrittura e di comunicazione conducono a riflessioni importanti su una cultura che può definirsi “di transizione”. Relatori: Frédéric Barbier, Edoardo Barbieri, Lodovica Braida, Mario Infelise, Neil Harris. Il calendario dettagliato dei seminari sarà pubblicato sul sito della Biblioteca Palatina di Parma <www.bibpal.unipr.it>

SIXTH INTERNATIONAL CONFERENCE ON THE BOOK The Catholic University of America, Washington, D.C., USA 25-27 October 2008. This conference serves as an inclusive forum for examining the past, current and future role of the book. It proceeds from recognition that although the book is an old medium of expression, it embodies thousands of years' experience of recording knowledge. The Book Conference not only considers the book and other information technologies as artefacts or discrete ob-

jects, it also examines other key aspects of the information society, including publishing, libraries, information systems, literacy, and education. Broadly speaking, the Conference engages the interrelation between changes in thought, creation, production and distribution, and the role and meaning of the book and other information technologies. The Book Conference welcomes a wide range of participants from the world of books - authors, publishers, printers, librarians, IT specialists, book retailers, editors, literacy educators, and academic researchers and scholars from all disciplinary traditions. <http://www.Book-Conference.com>

Biblioteche e bibliotecari: le nuove frontiere della formazione. Corso di formazione per bibliotecari, 27 ottobre 2008-fine maggio 2009 (per una durata complessiva di 240 ore)

Bolzano, Centro Il Cristallo

Il corso intende fornire le conoscenze di base e le competenze necessarie sia all'attuazione delle procedure biblioteconomiche (acquisizione, catalogazione, reference, prestito) sia alla gestione e al monitoraggio dei servizi di biblioteca, con particolare attenzione all'uso delle nuove tecnologie informatiche e digitali, nonché il quadro di riferimento legislativo e organizzativo del Sistema Bibliotecario Altoatesino.

Destinatari e requisiti di accesso: un numero massimo di 25 persone già in servizio presso biblioteche in qualità di bibliotecari o assistenti di biblioteca che non hanno ancora ricevuto un'adeguata formazione professionale, per i quali vale l'obbligo di frequentare almeno l'80% delle ore previste.

Contenuti:

1. Organizzazione della biblioteca: quadro normativo, tipologie delle biblioteche, gestione amministrativa del budget, mission, etc.
2. Servizi per gli utenti: misurazione, valutazione, internet
3. Formazione e gestione delle raccolte (finalità della biblioteca, analisi del contesto, bisogni e motivazione, valutazione raccolte esistenti, pianificazione della politica documentaria, gestione delle acquisizioni, revisione e scarto, monitoraggio e revisione)
4. Catalogazione, classificazione e indicizzazione dei libri/media: teoria e prassi in aleph 500 (unimarc)

5. Gestione dei rapporti interni della biblioteca, il marketing e la gestione dei rapporti esterni, la comunicazione con gli utenti
 6. Gli aspetti legali della gestione dei libri/media: diritto d'autore/copyright
 7. Information literacy: management dell'informazione
 8. Strumenti e strategie per l'organizzazione di iniziative : project management
 9. Organizzazione degli spazi in biblioteca
 10. A scelta del corsista lo stage di 30 ore potrà consistere in: a) un periodo di tirocinio presso una biblioteca scelta dal candidato, diversa da quella in cui presta attualmente servizio; b) elaborazione di un progetto nell'ambito della propria biblioteca.
- Per informazioni: taa@taa.aib.it

Una firma nell'acqua. La memoria della carta e delle filigrane dal Medioevo all'età moderna, Milano, Castello Sforzesco, Sala del Tesoro, Cortile della Rocchetta, 29 ottobre – 31 dicembre 2008.

Mostra didattica sulla storia della carta e delle filigrane dal basso Medioevo al Settecento realizzata dal Landesarchiv Baden-Württemberg, Hauptstaatsarchiv Stuttgart accompagnata dall'esposizione di documenti antichi posseduti dall'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana: incunaboli e manoscritti, tra cui i codici danteschi Triv. 1047 e 1083, oltre al famoso stemmario Trivulziano 1390; originali di lettere della signoria visconteo-sforzesca ai tempi di Ludovico il Moro; autografi di S. Carlo Borromeo; disegni del Duomo di Milano della fine del XVI – inizi del XVII secolo, insieme ad un'impressione settecentesca all'acquaforte di una più antica incisione di Rembrandt. Inaugurazione: Sala Weil Weiss, Cortile della Rocchetta, martedì 28 ottobre, ore 17.00. La mostra sarà aperta dal martedì alla domenica con orario 9.00-13.00 14.00-17,30. Per informazioni c.ascbibliotrivulziana@comune.milano.it

Servizio bibliotecario nazionale: gli strumenti. Controllo bibliografico

55° Congresso AIB

29/31 ottobre 2008

Firenze, Palazzo dei Congressi

Nel 2008 è prevista la pubblicazione delle Nuove RICA, del Nuovo Soggettario, della traduzione italiana dell'ISBD edizione consolidata e della Dewey 22. Il Congresso AIB 2008 intende compiere una

riflessione su questi strumenti del lavoro in biblioteca e sulla loro applicazione tramite formati, protocolli e software gestionali, con particolare riferimento all'Indice SBN2 e alla sua apertura ad altri sistemi.

Rassegna della MicroEditoria Italiana, VI edizione, Chiari (BS), Villa Mazzotti, 7-9 novembre 2008. Venerdì h 16.30-22.00, Sabato 10.00-22.00, Domenica 10.00-20.00.

Memoria è futuro è il titolo della sesta edizione della Rassegna di Chiari dedicata alla Microeditoria, cioè a quella costellazione di piccole imprese editoriali che stampano almeno un libro al mese. Nell'epoca di internet, in cui lo stesso concetto di editoria viene messo in discussione, e non solo per quanto riguarda giornali e riviste, sembra opportuno aprire uno spazio di riflessione sul ruolo dell'autopubblicazione di libri tramite siti specializzati, come ilmiolibro.it. È questo uno degli ambiti centrali della proposta di quest'anno, dopo la riflessione sui nuovi canali di distribuzione che ha caratterizzato la scorsa edizione. La Rassegna sarà secondo tradizione un ambito per scambiare know-how e conoscenze tra addetti ai lavori, ma anche e soprattutto un evento rivolto al grande pubblico. Tra gli ospiti di quest'anno Antonio Caprarica, direttore di Radio 1, (sabato 8, ore 16.30); Morando Morandini, critico cinematografico e autore dell'omonimo dizionario del cinema (domenica 9, ore 17), Mimmo Franzinelli, storico (domenica 9, ore 16), Valerio Onida, presidente emerito della Corte Costituzionale (sabato 8, ore 18).

Per informazioni

www.rassegnamicroeditoria.it

Master universitari

Master in editoria 2008-2009

Anche quest'anno viene proposto a 25 studenti la possibilità di frequentare il prestigioso Master di primo livello in Editoria organizzato dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica e dalla Scuola di editoria del Centro Padre Piamarta di Milano. Il corso si articola in 36 ore di lezioni frontali, in 630 di laboratori e in oltre 400 di stages presso aziende.

giovedì 13 novembre: **Workshop del Master in Editoria (vedi sopra)**

lunedì 17 novembre: termine ultimo presentazione domanda di iscrizione

giovedì 20 novembre: prove (scritte e orali) di selezione

lunedì 1 dicembre: termine ultimo per l'iscrizione al Master

martedì 9 dicembre: inizio corsi Master

Per informazioni: http://www3.unicatt.it/pls/unicatt/consultazione.mostra_pagina?id_pagina=12616

Postscriptum

Dopo la chiusura di «Bibliotheca», causata dalle intemperanze di uno dei due direttori, questi ha deciso di fondare una nuova rivista. Non pago di quanto già accaduto, egli trova modo sul primo numero (qui spogliato) di lanciarsi nei soliti insulti nei riguardi di chi scrive (p. 176), che però risulta essere stavolta in buona compagnia (pp. 157-64, 171-2, 175). Molto ci sarebbe da dire e da replicare, ma, vista l'assenza di ironia che caratterizza la vicenda, per me, la polemica termina qui.

In tanta tristezza mi è parso un ottimo cordiale il volume di studi in onore dell'amico e collega Paolo Traniello (Roma, Sinnos, 2008), che verrà invece spogliato (il volume!) sul prossimo «AB». Tra gli altri mi è parso interessante il contributo di Giuseppe Izzi dedicato a Guido Mazzoni; qui, rievocando gli sviluppi della Scuola storica, si accenna, a sottolineare l'attenzione positivista al nudo dato, al "culto delle schede", secondo una definizione di Marino Raicich (p. 189).

Quando giunsi in Università Cattolica quasi trent'anni fa, uno degli incontri più sconvolgenti e illuminanti fu per me quello con Giuseppe Billanovich (Letteratura italiana 1 e Filologia medievale e umanistica), in parte mediato e accompagnato da Giuseppe Frasso (Filologia italiana). A loro si deve la mia iniziazione a quella che chiamavano "la guerra delle schedine". Mi spiego. Dopo l'entusiasmante inizio a Danzica dell'esperienza di Solidarność, era stata instaurata in Polonia una giunta militare filosovietica, guidata dal generale Jaruzelski con la proclamazione dello stato di emergenza (1983). Io (nell'estate 1980 avevo partecipato al pellegrinaggio a Czestochowa) ero fortemente impegnato in una raccolta di firme contro la repressione in Polonia, e cercavo adesioni tra i professori. Mi stupì che proprio Billanovich declinasse l'invito, temendo (forse esagerando) che gli

venisse negato poi il visto di ingresso nei paesi del blocco comunista. Il grande maestro non si sentiva però tranquillo e un giorno che mi vide nella Sala di consultazione della nostra biblioteca a studiare, mi si avvicinò e disse (con quelle frasi un po' sibilline e un po' icastiche che tanto gli piacevano), mostrandomi un pacchetto delle sue schede bibliografiche (sempre, rigorosamente, su cartoncini riciclati): «Vedi, la nostra è la guerra delle schedine!» Io non capii subito, ma il giorno dopo mi si presentò ancora con in mano il volumetto di Tadeusz Ulewicz, *Petrarca e la Polonia* uscito da Antenore nell' '82 e mi spiegò che per lui, lottare per la libertà in Polonia, significava innanzitutto permettere agli studiosi di lassù di prendere dignitosamente parte al dibattito internazionale sulla storia dell'Umanesimo europeo (era quello il suo campo d'indagine).

Col tempo qualcosa ho imparato. Il nostro «AB», pur con tutti i suoi limiti, evidenti soprattutto a chi lo scrive, è il naturale sviluppo di quella "guerra delle schedine". L'informazione bibliografica diviene per noi un umile ma indispensabile servizio agli studi sulla storia del libro e delle biblioteche: grazie, dunque, agli ormai numerosi collaboratori, alcuni colleghi, altri giovani speranze delle nostre discipline. Via tristezza, polvere e muffa (e l'esempio di *Edit16* qui illustrato da Anna Giulia Cavagna ci incoraggia). Il caro ricordo e la testimonianza dei nostri maestri ci insegna a guardare con speranza al lavoro assiduo e onesto nel quale siamo impegnati. – E.B.

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 007, settembre 2008
(chiuso il 15 settembre 2008)
ISBN 97888 8132 551 1

disponibile gratuitamente in formato PDF
all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>
(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.

Centro di Ricerca Europeo

Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Paolo Pellegrini, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: “L'almanacco bibliografico”, c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it

L'almanacco bibliografico

n° 8, dicembre 2008



**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

La questione: <i>Digressioni sulla didattica</i>	
di Anna Giulia Cavagna	p. 1
Recensioni	p. 4
Spogli e segnalazioni	p. 11
(indici di spogli e segnalazioni)	p. 38
Raccontare di libri	p. 39
Antiquariato	p. 39
Risorse elettroniche	p. 40
Cronache	
“ convegni	p. 40
“ mostre	p. 44
Archivio tesi	p. 46
Taccuino	p. 46
Postscriptum	p. 50

La questione

Digressioni sulla didattica

di Anna Giulia Cavagna

Gli insegnamenti inclusi nel settore disciplinare M-STO/08 (raggruppamento d'origine anche burocratico-ministeriale) non hanno un parallelo spazio didattico nella scuola superiore dove tali contenuti scientifici non vengono solitamente né illustrati né commentati, eccezion fatta forse per brevi cenni didascalici riservati alla storia della nascita del libro, manoscritto prima, a stampa poi. Il tema della scrittura, del manoscritto e della

stampa meccanica, diluito nei rispettivi spezzoni cronologici di riferimento e ancorato a tematiche diverse da quella della comunicazione e del sapere (antichità, medioevo, rinascimento e, ma non sempre, prima età dell'industrializzazione, nascita della civiltà mercantile e comunale, delle università) viene di solito affrontato nella scuola secondaria con ottica prevalentemente occidentale, per rapidi rimandi, soprattutto nei corsi, e dai manuali, di storia, più che in quelli linguistici o di storia della letteratura. Bibliografia e biblioteconomia, neppure intese quali pratiche culturali, o storia del libro e dell'editoria non rientrano nel percorso informativo della scuola secondaria.

L'assenza, nei programmi scolastici, di riferimenti-approfondimenti per le materie bibliografiche e storico librerie ha implicato almeno due conseguenze.

1) Ha sottratto (o fortunatamente svincolato, a seconda) queste discipline dal ripensamento, re-sosi impellente nella scuola in anni di successivi riordinamenti curriculari, su come (al di là dei contenuti) si debba insegnare. Tale riflessione didattica ha investito invece le discipline e i saperi consolidati delle scuole tradizionali secondarie, a volte con esiti epistemologicamente di rilievo, conducendo non solo ad un miglioramento o aggiornamento contenutistico, ma, soprattutto, a nuovi approdi conoscitivi, con interessanti ricadute anche in ambito universitario. Penso, ma l'esempio è strumentale solo perché si tratta di un settore che conosco meno peggio di altri, al largo

mare della Storia dove anni di riflessione didattica, affinamento disciplinare, adeguamento critico e accoglimento ragionato e fondativamente utile delle nuove tecnologie piegate effettivamente alle necessità epistemologiche della materia, hanno consentito significativi risultati, concretizzatisi in nuovi manuali e strumenti per l'insegnamento, sia scolastico che universitario.¹

2) Ha reso trascurabile la necessità di affrontare sistematicamente temi e nuclei conoscitivi bibliografico-biblioteconomici nei vari corsi di aggiornamento indirizzati agli insegnanti, con la prevedibile conseguenza che gli stessi contenuti siano (e saranno) poi successivamente sottovalutati, omessi, tralasciati anche nella giornaliera pratica didattica delle scuole. Sarà la buona volontà o la curiosità del singolo a farsi carico della responsabilità di elaborare e offrire un insegnamento adeguato o aggiornato anche su questi aspetti di storia dell'organizzazione culturale di un paese.²

La combinazione di questi due elementi, tranne qualche rara eccezione, ha comportato, insieme ad altri fattori istituzionali che qui non è possibile indagare ma che si potrebbero riassumere nella funzione caudataria attribuita alle discipline medesime, l'affidamento della riflessione didattica bibliografico-biblioteconomica e storico libraria fra i soli professionisti, praticanti del settore.³ Ancorché espressione, a sua volta, di percorsi educativi e culturali plurimi (docenti universitari di formazione diversificata o bibliotecari), essa è stata, storicamente, operazione interna alla disciplina, con poche aperture o comparazioni sul quotidiano mondo civile.

L'entrata in vigore della legge 270 di riordino universitario comporta la diminuzione del numero degli esami nel ciclo triennale e magistrale e un sostanziale cambiamento delle finalità (dunque dei contenuti e delle forme) dell'insegnamento triennale e dell'orizzonte, sociale e culturale, d'attesa ad esso collegato. La definizione dei contenuti formativi, che si vogliono fortemente professionalizzanti, è ancorata agli obiettivi che devono essere esplicitati e variano da indirizzo a indirizzo, rendendo dunque, almeno in teoria, assai interconnessi i contenuti di uno specifico percorso, che può variare nel tempo i propri argomenti. Inoltre una serie differenziata di meccanismi di misurazione quantitativa sembra delineare, soprattutto sulla lunga distanza, la sopravvivenza, finanziaria e dunque fisica, di determinate aree rispetto ad

altre, istituendo di fatto una genealogia di saperi più o meno rilevanti.

Là dove non siano attivi dei *curricula* specifici e a doppio livello, che in modo coerente, ricco e sfaccettato, culturalmente motivato, pongano al centro le materie bibliografiche e storico librarie, tali discipline sono presenti solo come scelte opzionali in indirizzi di laurea disparati, di facoltà differenti.⁴ All'interno dell'università, dunque, i destinatari dell'offerta didattica delle discipline bibliografiche e storico librarie sono di due tipi: un gruppo più omogeneo o motivato se inserito in un percorso formativo che abbia lo sbocco professionale legato a settori produttivi o di servizio che trattano a vari livelli di libro nei suoi aspetti editoriali, testuali, semantici e informativi (dalle biblioteche all'industria editoriale, passando per il giornalismo o le librerie); un secondo gruppo, che di solito con il primo spartisce una certa inesperienza cognitiva di contenuti e metodo, ha invece esigenze conoscitive generali, non generaliste ma più praticamente ancorate al (non bibliografico) percorso universitario intrapreso. La necessità di dover allestire insegnamenti soprattutto per quest'ultimo gruppo di allievi potrebbe forse indurre a riflettere se costoro, rispetto al primo gruppo di cui si diceva sopra, debbano essere oggetto di una identica offerta didattica e, soprattutto, se essa debba essere articolata, esposta, proposta pedagogicamente (a livello di manuale, ma non solo) in modo identico rispetto a coloro che viceversa intraprendono un percorso formativo già consapevolmente agganciato al preciso esercizio professionale. Va ricordato inoltre che una applicazione diciamo un po' radicale, ma plausibile e infatti in parte attuata, degli indirizzi ministeriali porterebbe ad organizzare corsi universitari pluri-modulari in cui i principi teorici della bibliografia o le problematiche metodologiche della storia della stampa e dell'editoria sarebbero inserite, di fatto, in un contesto, contenutistico e istituzionale, che a volte non conserva nemmeno più il nome originario della disciplina biblioteconomica e bibliografica impartita; la materia, in buona sostanza, potrebbe trovarsi a sopravvivere come mera appendice modulare di un insegnamento altro.

L'elaborazione di una risposta a tale perplessità – qualora si ritenesse la questione non peregrina – deve passare attraverso soluzioni individualmente costruite oppure può scaturire da un comune dibattito di opportunità disciplinare e di individuazione di contenuti, competenze e abilità,

irrinunciabili e da concordare, in modo da offrire una formazione omogenea in sede nazionale e che possa essere universalmente spesa in sede lavorativa?

Al di là delle indicazioni di lettura consigliate a corredo dei vari corsi universitari italiani di bibliografia e storia del libro, e astruendo altresì da quanto venga poi effettivamente insegnato, è utile riflettere, come è stato fatto nella scuola secondaria, cui il triennio universitario pare molto avvicinarsi, se gli studenti abbiano bisogno tutti di uno stesso contenuto e metodo, e dunque, anche, di quali siano concetti ed elementi indispensabili che si devono loro trasferire? Le esperienze didattiche di materie scolastiche, accennate in apertura, sembrano andare vigorosamente nella direzione per la quale non è lo studente-utente a conformarsi al contenuto disciplinare impersonalmente elargito, ma viceversa è questo che viene plasmato sulle di lui esigenze (personali e curriculari), graduandone anche l'essenza nozionistica, fattuale e teorica.⁵

La questione sembra resa ancor più vischiosa dal fatto che non si tratta solo di individuare un cammino propedeutico per arrivare ad una piattaforma concettuale essenziale, obbligatoriamente condivisa, ma anche di dover scegliere una specifica forma di insegnamento rispetto ad un'altra. A prescindere dai contenuti, potrebbe esser utile interrogarsi se e in che misura l'insegnamento accademico di bibliografia, storia del libro, biblioteconomia ecc. debba essere allestito, nelle aule universitarie dell'immediato futuro, ancora secondo i moduli tradizionali della lezione frontale, atteso il mutato panorama culturale, la diversa utenza di riferimento, la trasformazione delle tecnologie di comunicazione che comportano la modifica anche della tipologia di contenuti veicolati (e delle facoltà mentali e cognitive connesse alla loro ricezione e comprensione). Oppure si deve ricorrere, in che forma e misura, a nuove soluzioni tecnologiche, come sempre di più accade in occasione di corsi, per la verità non sempre graditi dall'utenza, di livello *master* o spesso strutturati con una docenza a distanza?

Non si tratta ovviamente solo di rivestire, con applicativi o qualche piattaforma didattica votata all'*e-learning*,⁶ il tradizionale contenuto verbale delle lezioni frontali finora svolto, giustappponendo contenuti o casistiche citazionali all'interno di una cornice vagamente tecnologica. Questa è soluzione di compromesso, largamente praticata ma che ge-

nera disorientamento concettuale confondendo strumenti e dispositivi tecnici, cioè la novità del mezzo, con finalità, cioè contenuti e metodologie pedagogiche. A ben guardare in parte questo riempimento della tecnologia nuova con contenuti antichi si verificò anche in altre epoche e contesti, all'avvento della stampa. Dovrebbe essere tuttavia una fase transitoria verso una differente didattica che possa sollecitare nuove concettualità, che abbia la stessa forza propulsiva che alcuni ora attribuiscono alle tecnologie della rete. Una delle funzioni della rete infatti sarebbe in parte assimilabile a quello di 'nuova memoria sociale' che, proprio in quanto tale, «libera capacità per l'elaborazione di nuove informazioni affinché il sistema possa aprirsi [al]... futuro».⁷ Ciò sembra tanto più importante in quanto l'offerta didattica universitaria in tali ambiti deve fronteggiare la forte concorrenza e policentrismo formativo di altri organismi, ma non trova facile soluzione nella trattativa bibliografico-biblioteconomica e manualistica universitaria. L'elaborazione critica e teorica rileva come sia fittizio, o solo apparente, il dissidio fra mondo cartaceo e mondo telematico e digitale⁸ la cui composizione, almeno nel campo delle biblioteche, passa attraverso un livello di astrazione semantica ove vige l'unico vincolo delle relazioni; ma le competenze e le abilità necessarie per giungere a tale livello si costruiscono in un arco temporale che travalica il monte ore di un singolo modulo.

Si può discutere, elaborare, e confrontare un approccio propedeutico a queste problematiche scandendo gli obiettivi educativi di padronanza (conoscenza e comprensione), competenza (uso, analisi dei rapporti e valutazione) per individuare una didattica migliore?

¹ Si veda fra i tanti il recente studio *Un'officina della memoria. Percorsi di formazione storica a Pavia tra scuola e università*, a cura di ANTONIO BRUSA - ALESSANDRA FERRARESI - PIERANGELO LOMBARDI, Milano, Unicopli, 2008 in cui, oltre al valore intrinseco dei vari saggi, è evidente, e riuscito, lo sforzo di usare le tecnologie informatiche (vedi il CD-rom allegato a cura di Elena Musci e Daniela Poggi) non come involucro per contenuti tradizionali, cioè direi con finalità quasi narrative e meramente espositive, ma in chiave euristica per elaborare, e produrre appunto in nuova forma, nuovo sapere. Più in generale vedi VINCENZO MICOCCI, *L'insegnamento della storia nei programmi di Consiglio d'Europa*, «Società e Storia», 103, 2004, pp. 127-43; GIANMARIA VARRANINI, *L'insegnamento della storia nella scuola secondaria: qualche appunto (con particolare riferimento al*

medioevo), «Società e Storia», 115, 2007, pp. 180-90.

² La Dichiarazione dell'*International Association of School Librarianship* prevede per esempio la figura del bibliotecario scolastico; per la formazione di una simile figura sono stati istituiti corsi di aggiornamento presso le biblioteche, rivolti ai bibliotecari e a volte percorsi specifici (per esempio presso l'Università di Padova, vedi la proposta di Donatella Lombello, Dipartimento di Scienza dell'Educazione, Università di Padova, *Formare il bibliotecario specialista multimediale della biblioteca scolastica*, corso tenuto nell'ambito delle attività *Die Lernende Bibliothek, La Biblioteca Apprende: Aggiornamento professionale e management dell'innovazione nelle biblioteche e nei sistemi bibliotecari*, Bolzano 2003, disponibile in rete, che dà conto anche di altre esperienze di Bari e Viterbo).

³ La prima, e unica, rassegna di manuali universitari, posti in relazione con le vicende accademiche delle discipline, è il recentissimo intervento di MARCO SANTORO, *La manualistica universitaria bibliografico-bibliotecnica italiana dal secondo dopoguerra ad oggi*, relazione tenuta al convegno *Dalla Pecia all' E-book. Libri per l'università: stampa, editoria, circolazione e lettura* convegno internazionale di studi Bologna ottobre 2008, patrocinato da CISUI, centro interuniversitario per la storia delle università italiane; Archivio storico dell'Università di Bologna, CERB centro di ricerca bibliografica, e i Dipartimenti di discipline Storiche e di Italianistica. L'intervento, per taglio e impostazione diversamente articolato, non affronta i temi considerati in questa sede.

⁴ A Genova per esempio da Lettere (prevalentemente corso di laurea in Storia e Beni Culturali indirizzo artistico), Scienze politiche, Lingue, Economia.

⁵ Parimenti mirati al target degli utenti, e alle loro mansioni realmente svolte in sede di lavoro, risultano i corsi professionali non di matrice universitaria indirizzati, a vari livelli, ai bibliotecari dagli organismi professionali o dalle varie agenzie formative che fan capo a provincie e regioni che con sempre maggiore competenza fanno fronte ai bisogni di un aggiornamento permanente del personale.

⁶ MARCELLO GIACOMOANTONIO, *Learning object. Progettazione dei contenuti didattici per l'e-learning*, Roma, Carocci, 2007; GUGLIELMO TRENTIN, *La sostenibilità didattica formativa dell'E-learning, Social networking e apprendimento attivo*, Milano, Franco Angeli, 2007.

⁷ ROBERTA BARTOLETTI, *Memoria e comunicazione. Una teoria comunicativa complessa per le cose del moderno, consumo comunicazione innovazione*, Milano, Franco Angeli, 2007, p. 69.

⁸ ALFREDO SERRAL, *Biblioteche di carta e biblioteche elettroniche: un dissidio apparente*, «Il Bibliotecario », III s., 1/2, 2008, pp. 145-46.

Nell'ambito di un progetto di ricerca dedicato alla storia della bibliografia, il C.R.E.L.E.B. ha il piacere di annunciare l'uscita dei seguenti volumi, entrambi acquistabili su www.ibs.it:

Konrad Haebler e l'incunabolistica come disciplina storica, introduzione e traduzioni di ALESSANDRO LEDDA, Milano, CUSL, 2008 (Humanæ Litteræ, 14) pp. LII+245, ISBN 88-8132-491-0

EDOARDO BARBIERI, Haebler contro Haebler. Appunti per una storia dell'incunabolistica novecentesca, Milano, Università Cattolica – Diritto allo studio, 2008, pp. 146, ISBN 978-88-8311-583-7

Recensioni

008-A THEODORE BESTERMAN, *Le origini della bibliografia*, a cura di ANDREA CAPACIONI, Firenze, Le Lettere, 2008 (Pinakes, 3), pp. 157, ill., ISBN 88-6087-097-6, s.i.p. Nel solco di una ripresa critica dei momenti significativi che hanno caratterizzato la pratica e la riflessione bibliografica del XX secolo, che a qualche decennio di distanza si sta imponendo da più parti e non solo in ambito italiano (si ricordino a titolo puramente esemplificativo i recenti studi e pubblicazioni su Konrad Haebler, Henry Bradshaw, Marie Pellechet), si colloca la presente pubblicazione che offre per la prima volta in italiano un classico della 'storia della bibliografia'.

Il saggio di Besterman apparso col titolo *The beginnings of systematic bibliography* nel 1935 (2. ed. rivista e corretta nel 1936), riproposto in traduzione francese nel 1950 (*Les débuts de la bibliographie méthodique*, che è anche la base per l'attuale traduzione italiana), è infatti uno dei primi tentativi di ripercorrere in modo sistematico la storia delle origini della bibliografia (dalle origini fino alla fine del XVII secolo). Al suo apparire il libro presentava aspetti di indubbio interesse e decisamente innovativi rispetto al panorama degli studi del tempo. Anzitutto si inseriva, benché fosse un saggio di taglio storico, nella riflessione sullo statuto epistemologico della disciplina, in polemica con l'indirizzo che nel mondo anglosassone aveva preso la pratica della bibliografia, soprattutto in seguito alle riflessioni di W.W. Greg, rivendicando come proprie della disciplina le operazioni di enumerazione e classificazione dei libri (si noti

la scelta voluta dell'aggettivo che accompagna 'bibliografia' nel titolo delle due edizioni): «La bibliografia si divide in due parti distinte e ben individuabili: l'enumerazione e la classificazione dei libri e lo studio comparativo e storico della loro produzione... Definiremo pertanto una bibliografia come un "elenco di libri ordinato sulla base di un principio informatore costante", tenuto conto che la parola "libro" designa ogni scritto o tutte le opere a stampa prodotte, direttamente o indirettamente, con un procedimento tipografico» (*Int.*, p. 39). In secondo luogo metteva in crisi alcuni luoghi comuni sulle origini della disciplina: riconosceva i prodromi della bibliografia in un'epoca ben anteriore alla comparsa della stampa a caratteri mobili: «Si dice spesso che la bibliografia sia un'invenzione della stampa. Niente di più falso, perché è facile dimostrare, senza alcun dubbio, che esistono delle bibliografie di portata limitata molto prima della fine dell'età dei manoscritti» (p. 43), e ne rivendica la paternità a Johann Trithem: «Alcuni bibliografi hanno attribuito al buon Conrad Gesner il titolo onorifico di "padre della bibliografia". Nonostante tutta la buona volontà, è purtroppo difficile confermare questa paternità, visto che la prima bibliografia era stata pubblicata, senza alcun dubbio, almeno due decenni prima della sua nascita» (p. 52).

Il taglio adottato da Besterman nel saggio è squisitamente bibliografico, attento cioè a ripercorrere lo sviluppo storico della disciplina mettendo in luce soprattutto gli aspetti tecnici (e le relative innovazioni) dei repertori presi in considerazione: criteri di delimitazione della materia, trattamento e numero delle voci, criteri di ordinamento interno, presenza degli indici e loro tipologie..., mostrando *in re* come il repertorio non sia un semplice elenco di libri ma presieda a una funzione (più o meno consapevole e felicemente raggiunta) di organizzazione e mediazione dell'informazione bibliografica. Si comprendono allora, in questa prospettiva, anche alcune affermazioni su quella particolare tipologia di repertorio che sono gli *Indices librorum prohibitorum*, oggi forse non più pienamente condivisibili: «Ci si può domandare se i vari elenchi di libri proibiti e affini, la cui pubblicazione è collegata alla censura e alla legislazione restrittiva della Chiesa di Roma, sono in tutti i sensi delle bibliografie. In ogni caso si tratta di opere di scarsa importanza per la storia della bibliografia in quanto non sembrano aver influito sul suo sviluppo» (p. 60).

Nella prefazione a corredo dell'edizione il curatore offre un profilo di Theodore Besterman (1904-1976) che permette di cogliere sia il percorso scientifico (la sua opera più famosa e nota è *A word bibliography of bibliographies* con le sue quattro edizioni sempre aggiornate, dal 1939.40 al 1965-66) sia il suo costante impegno per fare della bibliografia uno strumento di diffusione della informazione e del sapere (un impegno quasi 'politico' – condotto tra l'altro per alcuni anni all'interno dell'UNESCO – comune ad altre figure di bibliografi degli inizi del secolo scorso).

L'edizione ripropone infine le 12 tavole scelte da Besterman a corredo del suo studio e un indice alfabetico. – F.L.

008-E *La biblioteca di Girolamo Tartarotti, catalogo a cura di WALTER MANICA, Trento, Provincia autonoma - Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2007, pp. 582, ill., ISBN 978-88-7702-203-6, s.i.p.* Fra le iniziative di valorizzazione del proprio patrimonio bibliografico promosse in anni recenti dalla Provincia autonoma di Trento, gli studi sulla biblioteca di Girolamo Tartarotti (Rovereto, 1706-1761) rappresentano, almeno sul versante dello studio delle raccolte librerie private, uno dei momenti più rilevanti. Il lavoro di Walter Manica (bibliotecario presso la Biblioteca civica roveretana) è il contributo più esteso sinora dedicato ai libri dell'erudito e deve essere visto come momento di sintesi di una sequenza di lavori che potremmo definire più o meno direttamente 'preparatori': due tesi di laurea degli anni '80 e '90, la mostra trentina del 1995 e diversi saggi, senza però scordare l'importante supporto fornito dal CBT (Catalogo Bibliografico Trentino), strumento di grande utilità per qualsiasi lavoro sul libro antico, non solo locale. Di primaria importanza non solo per una corretta valutazione della raccolta di Tartarotti e del relativo catalogo, ma anche per la presentazione del contesto in cui il lavoro è maturato è il saggio introduttivo di Edoardo Barbieri, *Per la ricostruzione della raccolta libraria di Girolamo Tartarotti presso la Biblioteca Civica di Rovereto*, dove lo studioso riprende in mano, ampliandolo, un contributo già precedentemente dedicato all'argomento (2003). Dell'intervento – fra l'altro – si deve sottolineare la lucidità con cui l'indagine locale viene inserita all'interno delle vaste tematiche sottese allo studio delle biblioteche antiche, settore della ricerca storico-bibliografica notoria-

mente caratterizzato da una grande varietà di approcci disciplinari. Da questa angolazione, anzi, il saggio di Barbieri è particolarmente apprezzabile perché delinea la trama storico - bibliografica di riferimento senza costringere il lettore a muoversi in quei percorsi troppo prettamente teorici che non di rado caratterizzano le introduzioni a questo tipo di cataloghi.

Relativamente alle schede vere e proprie, una descrizione esauriente del lavoro si ha nella *Premessa metodologica* redatta dallo stesso Manica, dove si illustrano i rapporti fra 'biblioteca virtuale' (il catalogo) e biblioteca 'materiale' (p. 43), i criteri di attribuzione dei libri alla raccolta originaria del Tartarotti (*Attribuzione delle edizioni e Attribuzione/attribuibilità degli esemplari*), la struttura del catalogo e le peculiarità delle 'note di esemplare' (p. 49). Quest'ultimo punto ha importanza centrale nell'impianto del catalogo, dal momento che le schede sono state allestite valorizzando con grande scrupolo documentario proprio le caratteristiche degli esemplari, ossia la presenza, nei libri, di note, timbri, polizzini e allegati vari; attenzione inferiore è stata invece data alle legature (p. 49). Per contro, non compaiono trascrizione facsimilare dei frontespizi, citazione delle voci così come si presentano nelle fonti settecentesche manoscritte e formula collazionale delle edizioni (viene indicata, infatti la sola numerazione di carte/pagine delle edizioni). Anche in questo caso, siamo davanti a pagine esplicative redatte con chiarezza e soprattutto con sintesi (che non equivale a superficialità, bensì a chiarezza, salvo il riscontro di qualche periodo un po' ingarbugliato - ma si tratta di un'osservazione puramente stilistica).

Per quantificare, il catalogo descrive una collezione composta da 2.149 monografie e 14 periodici a stampa, messa assieme in netta prevalenza per esigenze di studio, e non, invece, per bibliofilia. Siamo davanti ad una schedatura certamente importante sia per rilevanza storica (si ricordi che dopo la morte dell'erudito l'insieme librario venne acquistato dalla sua città natale, andando a costituire il primo nucleo della odierna Biblioteca civica di Rovereto), sia per qualità e quantità dei pezzi. C'è però da dire che quanto oggi rimane della raccolta può dare una rappresentazione ampia, ma, purtroppo, solo parziale dei libri posseduti dal Tartarotti: si ipotizza, in tal senso, un depauperamento della collezione stimato al 10% del totale (p. 43). Completano il volume un'accurata scelta

di illustrazioni (di carattere fortemente didattico), una nota introduttiva di Rinaldo Filosi (*Girolamo Tartarotti: cenni biografici e bibliografia*) e quattro indici: degli autori, di editori-tipografi-librai, delle provenienze e, infine, degli esemplari postilati dal Tartarotti. - R.G.

008-C *L'Italia dell'Inquisitore. Storia e geografia dell'Italia del Cinquecento nella Descrizione di Leandro Alberti. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Bologna, 27-29 maggio 2004), a cura MASSIMO DONATTINI, Bologna, Bononia University Press, 2007, pp. XX + 612 con 20 tavv. a colori, ISBN 978-88-7395-245-9, € 24.* Il volume raccoglie gli atti del convegno internazionale svoltosi a Bologna dal 27 al 29 maggio 2004, cui si aggiungono i contributi di tre studiosi (Michele Campopiano, Gabriele Donati e Giuseppe Marcocci) che hanno dato vita al seminario "Geografia e storia dell'Italia nella prima età moderna" (Scuola Normale Superiore, Pisa, a.a. 2003/2004).

La *Descrizione di tutta Italia*, opera del domenicano inquisitore Leandro Alberti, uscì per la prima volta nel 1550 a Bologna per i tipi di Anselmo Giaccarelli. Fin da subito ebbe una grandissima fortuna che si protrasse fino a Settecento inoltrato. Fu stimata anche da Lodovico Antonio Muratori, che ne auspicava comunque un aggiornamento. Il testo e il suo autore vivono oggi un rinnovato e significativo interesse che ha dato vita a numerose pubblicazioni (si ricordi l'edizione anastatica dell'edizione veneziana del 1568 della *Descrizione*, Bergamo, Leading Edizioni, 2003). Gli atti di questo convegno, mettendo in relazione contributi di studiosi provenienti da diversi settori disciplinari, intendono tracciare un ampio profilo non solo dell'Alberti e della sua *Descrizione*, ma anche, più in generale, degli studi storico-geografici cinquecenteschi che costituiscono il presupposto di tale fortunata impresa culturale ed editoriale.

Il volume, che si presenta in un insolito formato quadrato, dopo l'introduzione del curatore Massimo Donattini, si divide in quattro parti. La prima, *Per una biografia intellettuale di Leandro Alberti*, raccoglie sette saggi che propongono un articolato profilo del domenicano. Dal contesto politico, sociale e religioso (Adriano Prosperi), si passa a descrivere la figura di Leandro Alberti come inquisitore e mediatore (Guido Dall'Olio) e i suoi rapporti, dichiarati o meno, con altri inquisi-

tori o personaggi di rilievo della cultura della prima metà del Cinquecento (Michael Tavuzzi e Franco Minozio). Non mancano poi contributi sui rapporti dell'Alberti con i savonaroliani (Tamar Herzig) e con l'ambiente umanistico bolognese (Alfredo Damanti). Chiude la sezione un interessante saggio sulla presenza dell'arte nella produzione di Leandro Alberti (Gabriele Donati).

La seconda parte, *Storia e geografia dell'Italia tra Biondo e Alberti*, propone sei contributi che mettono in relazione l'opera dell'Alberti con quella, di circa un secolo precedente, dell'umanista forlivese Biondo Flavio, certo uno dei modelli della *Descrittione*. Dal confronto tra i due testi (Riccardo Fubini) si passa a descrivere più dettagliatamente l'opera del Biondo e le sue fonti (Ottavio Clavuot e Michele Campopiano) per poi presentare altre opere coeve di carattere geografico (Massimo Donattini, Elena Valeri e Franco Bacchelli).

Nella terza sezione, *La Descrittione: esercizi di lettura*, gli autori degli otto saggi di cui è composta propongono alcune chiavi per l'interpretazione dell'opera. Oltre a un preciso inquadramento del testo e del pubblico cui si rivolge (Marica Milanesi), si parla dei rapporti con la cartografia rinascimentale (Giuseppe Marcocci) e con gli studi geografici antiquari del Quattro e del Cinquecento (Giancarlo Petrella) e di storia urbana attraverso le descrizioni cittadine dell'Alberti (Francesca Bocchi). Non mancano poi saggi dedicati ad alcune zone specifiche descritte dall'Alberti (Giovanni Ricci e Frank Lestringant), nonché ad alcuni aspetti meno evidenti, ma ugualmente affascinanti come la filosofia, le arti e le scienze (Jean-Marc Mandosio), le figure e le raffigurazioni geografiche (Franco Farinelli).

La quarta e ultima parte, *Dopo la pace di Bologna: gli stati italiani e la conoscenza del territorio*, allarga lo sguardo alla situazione politico istituzionale degli antichi stati della penisola. Il Cinquecento è periodo infatti di grandi trasformazioni religiose, ma anche politiche. Ecco allora presentate, sempre in relazione con le descrizioni e le notizie dell'opera dell'Alberti, le situazioni della Liguria (Carlo Bitossi), della Toscana (Elena Fasano Guarini), dello stato pontificio (Andrea Gardi) – assai caro all'inquisitore Alberti –, del Sud Italia (Pierroberto Scaramella), dei piccoli e piccolissimi stati padani (Giovanni Tocci), dello Stato di Milano (Letizia Arcangeli), degli stati sabaudi (Paola Bianchi) e, infine, della Repubblica di Venezia (Michael Knapton).

Le conclusioni sono affidate a Paolo Prodi. Chiudono il volume due ampi indici dei nomi e dei luoghi e una ventina di pagine con illustrazioni a colori. – L.R.

008-D GIROLAMO MERCURIALE, *De arte gymnastica*, Firenze, Olschki, 2008, pp. 1133, ill. (tavole in b/n), ISBN 978-88-222-5804-5, € 120. In occasione degli scorsi giochi olimpici di Pechino 2008, l'Associazione forlivese 'Nuova Civiltà delle Macchine' ha affidato all'editore Olschki la stampa dell'edizione critica (con traduzione inglese a fronte) del *De arte gymnastica* del suo illustre concittadino Girolamo Mercuriale (1530-1606), opera, come afferma l'autore nell'introduzione, rivolta non solo ai medici, ma a tutti coloro che intendono mantenere un buono stato di salute. L'opera, che nell'immediato assicurò al Mercuriale la cattedra di medicina pratica presso lo *Studium* patavino e gli aprì poi una brillantissima carriera, fu pubblicata per la prima volta nel 1569 dall'officina veneziana dei Giunta. Dalla *princeps* discesero altre cinque edizioni, l'ultima delle quali, vivente l'autore, datata 1601, ancora «apud Iuntas», arricchita dalle incisioni di Cristoforo Coriolani su disegni di Pirro Ligorio commissionati espressamente dall'autore. La edizione Olschki propone per la prima volta la serie completa (p. 774) degli undici disegni originali dell'artista napoletano Ligorio, conservati presso l'Archivio Borromeo dell'Isola Bella (Stresa) introdotti da una brevissima nota, in attesa dell'ampio contributo sull'argomento di Ginette Vagenheim negli atti del convegno *Girolamo Mercuriale. Medicina e cultura nell'Europa del Cinquecento* svoltosi a Forlì nel 2006 e di imminente pubblicazione ancora per i tipi Olschki. Il volume è particolarmente ricco: all'edizione critica, basata sull'edizione 1601, affidata alle cure di Concetta Pennuto e affiancata dalla traduzione inglese di Vivian Nutton, segue un'apprezzabile bibliografia delle opere a stampa del Mercuriale a cura di Giancarlo Cerasoli e Antonella Imolesi Pozzi che prende in esame la sterminata produzione medico-erudita dell'umanista forlivese. Si tratta di 73 edizioni, datate 1552-1672: dal *Nomothelasmus seu ratio lactandi infantes* (Padova, G. Fabriano, 1552) all'edizione commentata di Ippocrate (Venezia, Giunta, 1588), fino all'edizione postuma (Amsterdam, A. Frisius, 1672) del *De arte gymnastica*. Chiude un amplissimo saggio (in inglese) di Jean-Michelle Agasse

dal titolo *Girolamo Mercuriale Humanism and Physical culture in the Renaissance* (pp. 863-1110) nel quale si tratteggia la figura del medico forlivese, i rapporti con le fonti mediche classiche e il suo contributo al rinnovamento della medicina rinascimentale. – G.P.

008-E *La page de titre à la Renaissance, édité par JEAN-FRANÇOIS GILMONT – ALEXANDRE VANAUTGAERDEN, Turnhout, Brepols – Musée de la Maison d'Érasme, 2008, pp. 395, ill. (tavole a colori e b/n), ISBN 978-2-503-52669-0, s.i.p.* Il densissimo volume, in un formato oblungo e con note nei margini esterni piuttosto che a piè di pagina, raccoglie 13 contributi di studiosi prevalentemente di area francofona che hanno come argomento quello che in Italia chiamiamo frontespizio, Olttralpe invece *page de titre*. I saggi sono suddivisi in cinque sezioni: in apertura Albert Derolez, *La page de titre avant la page de titre* introduce alcune precisazioni circa il pregiudizio assai diffuso che i manoscritti medievali non abbiano alcuna *page de titre*. Ciò vale piuttosto per i codici medievali tardi, non invece per quelli della tarda antichità, o piuttosto di età carolina o per quelli umanistici che presentano invece frequentemente una pagina affine a quella che indichiamo come frontespizio o *page de titre*. Nella seconda sezione Christine Bénévènt e Jeanine de Landtsheer affrontano, con ampio apparato illustrativo, il tema piuttosto circoscritto della *page de titre* nelle edizioni a stampa di due autori cinquecenteschi, rispettivamente nelle edizioni epistolari di Erasmo e nelle edizioni di Justus Lipsius. Nella terza sezione sono raccolti tre contributi che indagano il tema all'interno di altrettante officine tipografiche: quella di Chrétien e André Wechel, oggetto del saggio ricco e ben documentato di Geneviève Guilleminot-Chrétien, quella di Plantin, oggetto invece di un'indagine solo superficiale di Claude Sorgeloos. Rosanna Gorris-Camos sposta invece l'attenzione, finora sbilanciata in senso francofono, in Italia, con un saggio denso e ben illustrato che passa in rassegna buona parte della produzione ferrarese del Quattro-Cinquecento: Lorenzo Rossi da Valenza (e suo figlio Francesco), autore di splendide edizioni illustrate tra cui le *Epistole* di s. Girolamo in volgare e il *De claris mulieribus* di Jacopo Foresti entrambe del 1497, Giovanni Mazzocchi, in particolare con l'edizione erasmiana *Proverborum Chiliades* del 1514, Vittorio Baldini e Benedetto Mamarello, a-

prendo anche un'interessante parentesi dedicata alla *page de titre* nelle tre edizioni ferraresi dell'*Orlando furioso* (1516, 1521, 1532). La quarta sezione è interamente dedicata alla presenza della marca tipografica nella *page de titre* in particolare nell'officina parigina di Henri Estienne (1530-1598), oggetto di un breve e specifico intervento di Jean-François Gilmont e di un più diffuso saggio di Hélène Cazes. Nella quinta sezione si segnala qui almeno il contributo di Edoardo Barbieri dedicato al curioso impiego di cartigli incollati al frontespizio per correggere o modificare titoli o dati editoriali. Completano il volume due ottime iniziative: una rassegna di una sessantina di riproduzioni di frontespizi corredate di relativa scheda analitica e un utile lessico (firmato dai curatori del volume Jean-François Gilmont e Alexandre Vanautgaerden) dei più usuali termini relativi al libro a stampa con traduzione nelle principali lingue europee: da *adresse bibliographique* (le nostre note tipografiche) alla differenza fra tomo e volume, rispettivamente divisione intellettuale e fisica di un'opera. – G.P.

008-F *Teseo '900. Editori scolastico-educativi del primo Novecento, diretto da GIORGIO CHIOSSO, Milano, Editrice Bibliografica, 2008, pp. CXXXIV + 713 (con allegato cd-rom), ISBN 978-88-7075-658-6, € 290.* Nonostante la mole del volume (un totale di oltre 800 pagine fra saggi e schede editoriali), Giorgio Chiosso nell'introduzione avverte di «aver tracciato soltanto una mappa di massima [che] altri studi e altre indagini potranno perfezionare, arricchire e rendere più esauriente». Di certo un'impresa come *Teseo '900* difficilmente potrà essere soppiantata, soprattutto per l'ammirevole vaglio del materiale necessario per redigere le 453 schede che ricostruiscono un profilo ricchissimo e straordinariamente frammentato dell'editoria scolastica di primo Novecento. Partiamo dal fondo, come si fa con i volumi ben fatti. Anche *Teseo '900*, non poteva essere altrimenti, è corredato di imprescindibili indici (pp. 593-713) che consentono di avere subito sottomano alcuni dati su cui riflettere: fondamentale l'indice per luoghi di edizione (pp. 609-618) da cui subito ricaviamo come una fetta consistente della produzione di testi scolastico-educativi provenga da pochi e ristretti centri editoriali (Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Torino), cui si aggiungono prodotti di semplici tipografie di provincia, spesso rimaste in attività so-

lo per pochi anni. Prezioso anche l'indice dei settori di produzione (pp. 707-712) che consente di muoversi fra le centinaia di tipografie e case editrici inseguendo gli argomenti dei testi scolastici: dai manuali destinati all'istruzione agraria alle traduzioni dall'ungherese specialità dell'editrice Battara di Fiume dal 1903 al 1911. I saggi introduttivi forniscono invece un quadro d'insieme sull'argomento o approfondiscono aspetti specifici della produzione scolastica. Sabrina Fava (pp. XIII-XXX) dedica il proprio contributo alla riforma Gentile del 1923, autentica rivoluzione nel campo della produzione libraria, che sconvolse il mercato editoriale decretando la fine di marchi storici e l'ascesa di forze nuove (Mondadori, ma non solo). Alberto Barausse e Michela D'Alessio (pp. XXXI-LIV) rivolgono l'indagine ai libri dialettali e agli almanacchi regionali nell'ambito dell'acceso dibattito sul rapporto fra lingua dialettale e lingua nazionale nel primo ventennio del secolo XX. Il libro di stato è l'oggetto del contributo di Maria Cristina Morandini, mentre Nicola Barbieri, Nadia Minerva ed Eleonora Cima affrontano tre settori piuttosto specifici dell'editoria scolastica: rispettivamente i testi di ginnastica, le lingue straniere (il francese in particolare) e infine gli atlanti e l'insegnamento della geografia. – G.P.

008-G *The Book History Reader. Second edition*, edited by DAVID FINKELSTEIN – ALISTAR MCCLEERY, London – New York, Routledge, 2006, pp. xiv+562, ISBN 978-0-415-35948-1, s.i.p. Il corposo vol. allestito dai due curatori nel 2002, e qui riproposto, non andrà confuso col breve compendio scritto dagli stessi, del quale esiste una versione italiana: DAVID FINKELSTEIN – ALISTAR MCCLEERY, *Introduzione alla storia del libro*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2006 (⇒ «AB», 003-F). Là si trattava di saggiare e illustrare le varie tipologie di ricerca inerenti alla storia del libro, le “scuole” diciamo così di pensiero. Neppure qui si entra *in medias res* (per farlo, in lingua inglese, si può ricorrere all'altrettanto denso vol., frutto della collaborazione di numerosi autori, *A companion to the history of the book*, edited by SIMON ELIOT – JONATHAN ROSE, Malden Mass., Blackswell, 2007), quanto piuttosto si seguono i diversi “temi” della storia del libro approcciando gli scritti di una serie di più o meno noti e autorevoli storici.

Dopo una breve introduzione dei due curatori, si parte con una sezione dedicata a “What is book

history” (anche ciascun cap. è dotato di una sua scheda introduttiva). Qui trovano posto scritti, tra gli altri, di alcuni nomi assai prestigiosi da Robert Darnton (è il famoso *What is the history of books?*, disponibile in italiano in *Il bacio di Lamourette*, Milano, Adelphi, 1994, pp. 65-96) a Fredson Bowers (*Bibliography, pure bibliography, and literary studies*), da Donald F. McKenzie (*The book as an expressive form*) a Thomas R. Adams e Nicolas Barker (*A new model for the study of the book*, disponibile in it. in *Tamquam explorator. Percorsi orizzonti e modelli per lo studio dei libri*, a cura di MARIA CRISTINA MISITI, Manziana, Vecchiarelli, 2005), fino a Roger Chartier (*Labourers and voyagers: from the text to the reader*).

Il secondo cap. è invece dedicato a “The impact of print” e vede, oltre a quelle di altri autori, pagine di Walter Ong (*Orality and literacy: writing restructures consciousness*), Marcel Thomas (*Manuscripts*), Chartier (*The practical impact of writing*), McKenzie (*The sociology of text: orality, literacy and print in early New Zeland*), Elizabeth Eisenstein (*Defining the initial shift: some features of print culture*). Terzo passaggio è quello incentrato su “Text and authors”. Si susseguono numerosi interventi, tutti di tono letterario, con un'apertura cronologica e culturale piuttosto interessante: tra gli altri fanno da apripista degli un po' invecchiati Roland Barthes (*The dead of the author*) e Michel Foucault (*What in an author?*). La quarta sezione è incentrata su “Texts and readers”, con saggi tra gli altri di Wolfgang Iser (*Interaction between text and reader*), Kate Flint (*Reading practies*) e Richard Altick (*The English common reader: from Caxton to the Eighteenth Century*); la quinta, assai breve, su “The future of the book”, con insistenza sul tema del digitale e della “società dell'informazione”.

Il volume mostra alcuni difetti e qualche pregio. Innanzitutto non si capisce esattamente a chi sia rivolto. Se a degli studenti universitari (e certa indeterminazione per esempio nel segnalare sempre ed esattamente la fonte dalla quale proviene il contributo pubblicato sembra tipica del mondo delle antologie...), si resta in dubbio sul perché imbottire loro la testa con 500 pp. di saggi critici e non invece con un profilo storico chiaro, o una raccolta di fonti (in questo senso assomiglia a certe raccolte di pagine critiche su Dante, che sostituivano la lettura della *Commedia*). In realtà l'operazione si dimostra di una qualche utilità. Infatti ciascuna sezione è arricchita da una buona

bibliografia, sia pur tutta in lingua inglese e posta alla fine del vol. (pp. 526-44), dove trova peraltro posto un esauriente indice analitico (pp. 545-61). Se è poi scarso l'interesse per la storia del libro dei suoi primi secoli, alla luce dell'idea di Darnton di una storia del libro come ricostruzione di un circuito comunicativo (p. 3), si nota un'apertura a fenomeni non ovvi come la circolazione dei giornali o le pratiche di lettura. Il maggior pregio della raccolta è però quello, e solo una pubblicazione in lingua inglese è capace di abbracciare come interessi una così vasta realtà, di offrire sia pur brevi tracce di indagini a riguardo di zone e culture assai lontane dal mondo europeo, come il New England, l'India, la Nuova Zelanda o l'Africa. – E.B.

008-H *Zenit e Nadir II. I manoscritti dell'area del Mediterraneo: la catalogazione come base della ricerca. Atti del seminario internazionale di Montepulciano, 6-8 luglio 2007, a cura di BENEDETTA CENNI - CHIARA M.F. LALLI - LEONARDO MAGIONAMI, Montepulciano, Thesan e Turan, (Medieval writing. Settimane poliziane di studi superiori sulla cultura scritta in età medievale e moderna 2), 2007, pp. 286 [1], ISBN 88-95835-03-4, € 12.* Accanto a saluti e interventi di autorità accademiche, politiche e cittadine, il volume (promosso dal Centro interdipartimentale di studi sui Beni Librari e Archivistici e dal Dottorato in Scienze del Libro dell'Università di Siena) include i saggi di Massimo Menna, Istituto centrale per il catalogo unico; Stefano Zamponi, Università di Firenze; Youssuf Ziedan, Biblioteca d'Alessandria d'Egitto; Maria Rosa Formentini, Università di Trieste; Stoyanka Kenderova, Biblioteca nazionale della Bulgaria; Marco Bonocore, Biblioteca apostolica vaticana; Lejla Gazic, Istituto di studi orientali di Sarajevo-Bosnia; Alessandro Bausi, Università Orientale Napoli; Alessandro Vitale Brovarone, Università di Torino; Mauro Perani, Università di Bologna; Francois Déroche, École pratique des hautes études; Adriaan Keller, Università di Alcalà de Henares; Marco Sassetti, Università di Genova; Marco Palma, Università di Cassino; Paolo Eleuteri, Università di Venezia; Marie Gèneviève Guesdon, Biblioteca Nazionale di Francia.

Il contenuto dei saggi interesserà molto, ovviamente, gli studiosi che usano e si occupano di fonti manoscritte, imprescindibili al sapere storico ma oggi poste di fronte alla sfida, stimolante e fo-

riera di ulteriori conoscenze, dei sistemi informativi elettronici che impongono, fra l'altro, un ripensamento, un riaggiustamento e approfondimento dei modelli e dei limiti della catalogazione. La catalogazione di manoscritti, greci o arabi, ebraici, ottomani, a volte semplici liste librarie (come nel caso bulgaro, essendo la prima lista databile al 1522, all'epoca del sultano Süleymân Qânûnî) in precario bilico fra innovazione e tradizione; la ricatalogazione di materiale occidentale già in parte noto o conosciuto ma bisognoso di approfondimenti descrittivi, o di restauro, o di recupero; la catalogazione di fonti assolutamente finora sconosciute, abbandonate o sottovalutate, anche in aree lontane dagli abituarini percorsi librari europei (Etiopia, Bulgaria, Mauritania), solleva riflessioni mature sulle necessità e finalità della medesima e stimola operazioni comparative. La catalogazione, elettronica e non, si conferma, e non paia strana la necessità di doverlo ribadire, come necessità imprescindibile della ricerca, che deve sfruttare tuttavia le nuove tecnologie per porsi al servizio della conoscenza. Alcune osservazioni e preziose argomentazioni emerse, elaborate nei vari contributi potranno essere condivise anche da bibliotecari che si occupino di libri a stampa. Per esempio p. 17, Menna: «L'informatica... non conosce innovazioni concettuali significative da almeno alcuni decenni e se allora ci troviamo di fronte a strumenti già definiti – dagli elaboratori dei testi ai sistemi di marcatura dei database – sarà necessario realizzare applicativi sempre più capaci di sostenere i contenuti rappresentati e fruibili nei diversi specifici settori, ovvero sarà sempre più necessario sviluppare il rapporto tra gli specialisti delle nuove tecnologie e gli specialisti che trattano i contenuti che quelle tecnologie dovranno gestire», oppure, Palma p. 210, che registra, anche per i manoscritti, l'inarrestabile, dilagante ed europea tendenza all'esternalizzazione dei servizi, affidati per la catalogazione a personale temporaneo.

Altre riflessioni evidenzerebbero, mi pare, la necessità di un confronto (o dialogo) più serrato fra chi si occupa di manoscritti e di stampati, almeno per definire in modo unitario un glossario terminologico condiviso nei suoi presupposti teorici. In un contributo, per esempio, le parole «il rapido incremento di un catalogo molto conciso, di un semplice inventario, la sua possibilità ecc. [...] Sono sempre più propenso a credere che l'inventario [...] sia un modello catalografico in sé

concluso....» potrebbero prestarsi, credo, a qualche ambiguità se il binomio terminologico *catalogo/inventario* venisse traslato sul piano biblioteconomico, e inteso, in senso sinonimico, al mondo degli stampati. Alcuni giudizi di inoppugnabile razionalità e lucidità, additano con consapevole chiarezza le finalità del bibliotecario (A. Vitale Brovarone, p. 123: «se non si crea tutto intorno al nostro lavoro una serie di destinatari tutto diventa inutile... la creazione di dibattiti artificiosi crea identità di gruppo ... [mentre occorre] restaurare le ragioni per le quali le cose sono importati, restaurare le capacità di lettura, restaurare o costruire le buone ragioni intellettuali per cui tutto questo abbia un senso») e certo meriterebbero uditorio vasto.

Particolare estensione e rilievo ha il lungo saggio di M. Sassetti sulle biblioteche islamiche della Mauritania. Egli individua nella carta e nella tecnologia del manoscritto gli elementi di integrazione culturale avvenuta nel bacino del Mediterraneo, dove le rotte, i traffici e le carovane verso l'Islam diffondevano il modello del libro occidentale (e il suo contenuto). Nei vari interessanti paragrafi dell'ampio intervento l'a. si sofferma ad analizzare: cosa sia da intendersi per libro, (oggetto basato su una tecnologia, quella della scrittura, che produce irreversibili trasformazioni sul Format mentale, in quanto coinvolge modalità di produzione e trasferimento delle informazioni); cosa sia il libro nel mondo islamico e come esso, nella versione musulmana abasside, abbia mutuato dall'Occidente, attraverso la tradizione arabocristiana, molti pensatori classici (greci); inoltre induce a riflettere che (p. 168) «i paesi arabi musulmani con scrittura di origine fonetica-consonantica e alfabeto calligrafico, che nell'epoca del medium manoscritto erano sostanzialmente psichicamente contigui ma non uguali agli Occidentali Cristiani di origine alfabetica greco-romana, hanno continuato ad editare, pubblicare, diffondere, formattare la loro lingua e la loro cultura in modalità manoscritta fino al XIX e prima metà del XX secolo»: cosa che dovrebbe interessare assai gli studi comparativi di editoria a stampa otto-novecentesca. È presentata la situazione libraria, ineguagliabile e probabilmente unica nel suo genere, della Mauritania, ed in particolare di Chinguetti, centro recentemente dichiarato, proprio sull'onda anche di questi e altri similari studi, patrimonio mondiale dell'umanità. Il paese era noto come centro commerciale: non a caso il pri-

mo a parlarne fu un genovese che a metà Quattrocento, sulla strada carovaniera per Timbuctou, osservava come carta e libri fossero merci richiestissime e pregiate, in una società fiorente e vivace come era allora la regione. Ora è balzato con prepotenza all'attenzione degli studiosi come centro di, inconsapevole se non involontaria, conservazione secolare di centinaia di manoscritti, finora conservati, cioè posseduti, da famiglie che ne hanno tramandato la proprietà (anche se non sempre il godimento o la fruizione) attraverso generazioni, senza purtroppo una particolare cura nella conservazione e conoscenza dei medesimi, dato che tutt'ora giacciono sostanzialmente non catalogati o repertoriati. L'a. propone un dettagliato, articolato e coerente piano di fattibilità per un progetto di censimento, ampiamente descritto e commentato, che dovrebbe configurarsi nei suoi risultati finali in una banca dati comparativa di immagini, pubblicazioni scientifiche (fra cui manuali e glossari di rilevante importanza, vista la natura abbastanza inusuale dei manoscritti), avendo come effetti collaterali la messa a punto di una scheda di rilevamento costruita *ad hoc*, la messa a punto di sistemi informatici standard per la raccolta dei dati, la formazione di personale in loco. I dati, raccolti dall'a. in campagne di reperimento svolte dal 1995 al 1998, hanno finora evidenziato la presenza di 18 biblioteche con un totale di 1.400 manoscritti, ma le indagini proseguono, anche a seguito di azioni di sensibilizzazione svolte in loco. Lo studioso propone in chiusura, fra l'altro, la istituzione di un centro di ricerca appositamente dedicato a quei preziosi reperti: il valore dell'indagine, delle segnalazioni e degli studi svolti, dei reperimenti finora realizzati aprono uno scenario inconsueto, rilevante e significativo che travalica certo gli ambiti paleografici e catalografici. – Anna Giulia Cavagna

Spogli e segnalazioni

008-001 *Die Anfänge der europäischen Druckgraphik. Holzschnitte des 15. Jahrhunderts und ihr Gebrauch, herausgegeben von PETER PARSHALL – RAINER SCHOSH, Nürnberg, Germanisches Nationalmuseum, 2005* ⇒ rec. ISTVAN MONOK, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 382-5.

008-002 ROMEO ARBOUR, *Dictionnaire des femmes libraires en France, 1470-1870*, Genève, Librairie Droz, 2003 ⇒ rec. ISTVAN MONOK, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 2, 2006, pp. 379-81.

008-003 HEIDI ARDIZZONE, *An illuminated life – Belle Da Costa Greene's journey from prejudice to privilege*, New York-London, W. W. Norton & Co., 2007 ⇒ rec. ALESSANDRO OLSCHKI, «La Bibliofilia», 110, 2008, pp. 99-100.

008-004 GABRIEL AUDISIO, *Une inquisition en Provence (Apt, 1532)*, Paris, Champion, 2008, pp. 302, ISBN 978-2-7453-1743-8, s.i.p. Audisio, dell'Université de Provence, da anni lavora e pubblica sul valdismo cinquecentesco, aprendo nuove prospettive di ricerca. In particolare, uscendo dalla vulgata immagine agiografica di un pacifico passaggio dal valdismo medievale alla riforma calvinista, Audisio ha sottolineato contraddizione e attriti di tale “conversione” protestante di un'eresia medievale. Viene qui ripubblicato, con un commento ampliato e arricchito, il processo al barba valdese Pierre Griot condotto dall'inquisitore Giovanni da Roma (*Le barbe et l'inquisiteur*, Aix-en-Provence, Édisul, 1979). Dopo una brillante introduzione, viene presentata la trascrizione del testo latino-occitanico (pp. 35-101) e una traduzione in francese moderno (pp. 107-173). Segue una bella panoramica dei problemi sollevati dal documento e degli apporti che gli studi portano ai vari temi evocati, non ultimo le letture e la produzione libraria valdese (pp. 175-264). Chiudono il volume glossari, indici dei nomi, bibliografia. – E.B.

008-005 «Avisos. Noticias de la Real Biblioteca», 13, n° 52, enero-marzo 2008. *Elogio de Francisco Tarafa primer español poseedor de un ex libris* (p. 1), rec. a ANTONIO LÓPEZ GÓMEZ – CARMEN MANSO PORTO, *Cartografía del siglo XVIII*, Madrid, Real Academia de la Historia, 2006 (p. 2).

008-006 BRIGITTE BACCONNIER, *Le fabuleux destin des Frères Duplain, in Lyon et les livres, sous la direction de D. VARRY*, pp. 125-33. La vicenda professionale di Joseph e Pierre-Jacques Duplain, eredi di una dinastia di

librai lionesi, ma attivi altrove e, soprattutto, a Parigi alla vigilia della Rivoluzione. – L.R.

008-007 KERTÉSZ BALÁZSNÉ BÍRÓ CSILLA, *La vita attiva e la vita contemplativa nel commentario del Cantico dei cantici di Andreas Pannonius*, «Nuova Corvina. Rivista di italianistica», 20, 2008, pp. 83-91. Il certosino Andreas Pannonius fu attivo in vari centri italiani: se ne esamina il commento al C.d.C. sulla base di un ms. dei primi del XVI sec. – E.B.

008-008 LORENZO BALDACCHINI, *Alla ricerca di copertine tipografiche del Settecento. Dalla raccolta Bertarelli alle biblioteche, in Testo e immagine*, a cura di M. SANTORO – V. SESTINI, pp. 289-300. Le copertine editoriali restano un grave problema, anche per la scarsità della documentazione sopravvissuta: l'a., che fornisce una buona bibliografia sul tema, si interroga sullo sviluppo settecentesco del fenomeno. – E.B.

008-009 LORENZO BALDACCHINI, *Bibliografia, eros e 'serendipity', in Pensare le biblioteche*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUCCIANI – G. RUFFINI, pp. 169-87. Nella collana “Classici dell'amore” (1919-1924) dell'editore Dall'Oglio copie della stessa opera si rivelano frutto di due composizioni tipografiche diverse, con ricadute sulle conoscenze relative alle tecniche di stampa (manuali o con linotype) nell'Italia di primo Novecento. – P.P.

008-010 LUIGI BALSAMO, *Il Commentario di Transilvania (1584) di Antonio Possevino S.J.*, «La Bibliofilia», 110, 2008, pp. 29-46. Luigi Balsamo ritorna all'amato Antonio Possevino affrontando uno dei testi meno noti, il *Commentario di Transilvania*, frutto della missione svolta dal Possevino in quella regione nel 1583 per papa Gregorio XIII. L'opera, di cui Balsamo presenta un'attenta analisi del contenuto, rimase inedita fino al 1913 quando fu pubblicata a Budapest per cura di Andrea Veress nella collana «Fontes Rerum Transylvanicarum» (riproduzione del frontespizio a p. 33). – G.P.

008-011 FREDERIC BARBIER, *La Nef des fous au XV^e siècle: un projet de recherche*, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 341-9. La propo-

sta di un lavoro di ricerca in cui si fornisce un essenziale elenco delle edizioni incunabile della *Stultifera navis* di Sebastian Brant, un vero best-seller della fine del Quattrocento. – L.R.

008-012 FEDERICO BARBIERATO, «*La rovina di Venezia in materia de' libri proibiti*». *Il libraio Salvatore de' Negri e l'Inquisizione veneziana (1628-1661)*, Venezia, Marsilio, 2007 (Albrizziana), pp. 82, ISBN 978-88-317-9448-0, € 10. A partire dalle carte del fascicolo aperto a nome di Salvatore de' Negri dal Sant'Uffizio di Venezia, viene ricostruita la decennale indagine sull'attività del libraio veneziano che permette di «poter avere un'idea di come concretamente si articolasse la vendita, lo scambio e l'appropriazione dei libri clandestini nel Seicento veneziano» (p. 13). La bottega tenuta a S. Rocco ai Frari emerge dalle carte del processo (aperto nel suo momento informativo già nel 1628 e, dopo lunghe pause di sospensione e riprese, conclusosi nel 1661 con la condanna e l'abiura del de' Negri ormai quasi sessantenne) come un piccolo crocevia del commercio del libro proibito, che nel Seicento è soprattutto il libro di magia e il libro licenzioso, in cui si intrecciano le storie di gente del popolo e di un mondo religioso a cavallo tra osservanza e eterodossia (emblematico il caso di fra Bonaventura da Piacenza, già vicario del Sant'Uffizio a Padova e poi inquisitore a Belluno, che vendeva a Salvatore libri proibiti che sottraeva dai fondi sequestrati dagli uffici inquisitoriali in cui lavorava), che i libri proibiti compravano, rivendevano, prestavano e copiavano a mano. Ne emerge un quadro vario e articolato, in cui non solo spicca la furba reticenza degli indagati ma anche una certa stanchezza del tribunale inquisitorio che, di fronte ad una rete spesso intricata di relazioni ambigue, prende tempo e allunga lo svolgimento dei processi. – F.L.

008-013 EDOARDO BARBIERI, *Angelo Davoli, Antonio Rossaro e il catalogo degli incunaboli di Rovereto*, in *Pensare le biblioteche*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUCCIANI – G. RUFFINI, pp. 177-87. La pubblicazione del catalogo degli incunaboli della Civica di Rovereto (1935) fu frutto dello scambio epistolare tra Davoli (Scuola bibliografica di Reggio Emilia) e Rossaro (direttore della biblioteca). Il carteggio evidenzia competenza e intuizioni dei due studiosi. – P.P.

008-0014 EDOARDO BARBIERI, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, premessa di LUIGI BALSAMO, Firenze, Le Monnier Università, 2006 ⇒ rec. LODOVICA BRAIDA, «La Bibliofilia», 110, 2008, pp. 94-96.

008-015 EDOARDO BARBIERI, *Giovanni Della Casa e il primo processo veneziano contro Antonio Brucioli*, in *Giovanni Della Casa*, a cura di S. CARRAI, pp. 31-69. Il processo al Brucioli coinvolse le molteplici relazioni con la realtà tipografica e con il mondo della cultura veneziani, in un difficile gioco di equilibri in cui si trovò a operare il nunzio Della Casa. – P.P.

008-016 GUGLIELMO BARUCCI, *L'autore in scena, gli attori dietro la scena. Mutazioni del Prologo nella commedia rinascimentale*, «Stratagemmi. Prospettive teatrali», 4, 2007, pp. 107-40. Il genere del prologo nella commedia comica del Rinascimento italiano. – E.B.

008-017 FRANCESCO BAUSI, *I carmi latini di Giovanni Della Casa e la poesia umanistica del Cinquecento*, in *Giovanni Della Casa*, a cura di S. CARRAI, pp. 234-58. Il severo giudizio che nella *Vita Petri Bembi* il Della Casa espresse sulla poesia umanistica si riflette nelle scelte stilistiche dei suoi stessi carmi: poche le eccezioni o in senso parodistico, ai danni del Poliziano del carne *De rosis*, o come selezionatissima imitazione (ad es. di Orazio mediato da alcuni carmi di Pietro Crinito). – P.P.

008-018 *Bellunesi e feltrini tra Umanesimo e Rinascimento. Filologia, erudizione e biblioteche. Atti del Convegno di Belluno, 4 aprile 2003*, a cura di PAOLO PELLEGRINI, Roma-Padova, Antenore, 2008, pp. XX+325 con 16 tavole b/n, ISBN 88-8455-604-X, € .35. È schedato per singolo contributo.

008-019 MARCO BELPOLITI, *Diario dell'occhio*, contributi di ITALO LUPI e MARINO BARENGHI, Firenze, Le Lettere, 2008, pp. 223, ill. (tavole a colori), ISBN 886087166-2, € 28. Lodevole iniziativa dell'editore Le Lettere che ha deciso di raccogliere in volume 100 articoli di Marco Belpoliti dedicati alla grafica editoriale apparsi tra il 1998 e il 2003 nel Supplemento de *Il*

Manifesto. Si parte dall'analisi esterna del libro, dalla sua veste, la copertina, per indagare a più vasto raggio l'universo dell'editoria novecentesca. Belpoliti analizza con acume uno degli aspetti più trascurati del libro, rivalutandone la componente grafica che spesso da sola decreta o meno il successo di un libro o di un'intera collana. Il volume si rivela così una lettura per certi versi sorprendente, che sotto l'apparenza di 'innocue' recensioni, nasconde invece una vivace storia dell'editoria contemporanea, narrata non soltanto con la voce degli editori e degli autori, ma anche con quella di grafici e illustratori (si veda Bruno Munari per Einaudi). Interessante, ad esempio, la misteriosa alchimia che si crea fra traduzione di un autore straniero e scelta della copertina per l'edizione italiana. Peccato per l'assenza di un indice finale dei nomi, indispensabile chiave d'accesso per girovagare, ognuno a suo modo, fra queste 100 acute recensioni. – G.P.

008-020 HELENE-SYBILLE BELTRAN, *Le Musée de l'imprimerie de Lyon*, in *Lyon et les livres, sous la direction de D. VARRY*, pp. 279-88. Alcune notizie descrittive sul museo della stampa di Lione e sulle sue collezioni. – L.R.

008-021 «*Le berceau du livre imprimé: autour des incunables*». Journées d'études organisées au Centre d'études supérieures de la Renaissance (CESR, Tours) par Pierre Aquilon (CESR) – Thierry Claerr (DLL), les 29 et 30 septembre 2005 ⇒ cronaca JULIETTE GUILBAUD, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 2, 2006, pp. 417-22.

008-022 ANNE BEROUJON, *Les réseaux de la contrefaçon de livres à Lyon dans la seconde moitié du XVII^e siècle*, in *Lyon et les livres, sous la direction de D. VARRY*, pp. 85-111. Un ampio quadro dedicato a una pratica abbastanza usuale nella tipografia antica: la contraffazione. Alla fine un'utile tabella con i librai e tipografi lionesi contraffattori di edizioni. – L.R.

008-023 CLAUDIA BERRA, *Lo zibaldone greco-latino di Giovanni Della Casa: B.N.F. II.I.100*, in *Giovanni Della Casa*, a cura di S. CARRAI, pp. 171-231. Lo Zibaldone II.I.100 della Nazionale di Firenze si configura come una raccolta di *variae lectiones* e un'operazione di indicizzazione di autori classici greci e latini, finaliz-

zate anche alla strutturazione delle opere maggiori del Della Casa. Gli appunti sono databili al 1554, vergati nell'abbazia di Nervesa. – P.P.

008-024 MARIA TERESA BIAGETTI, *Catalogo alfabetico-classificato e catalogo dizionario: le considerazioni e le realizzazioni di Charles A. Cutter*, in *Pensare le biblioteche*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUCCIANI – G. RUFFINI, pp. 131-44. Cutter elaborò e sostenne la maggiore utilità del catalogo dizionario-classificato che univa i pregi della classificazione e della catalogazione dettagliata alfabetica. Si avvale per i suoi studi del confronto con la prassi di altri bibliotecari americani (Jewett della Brown di Providence) e con le posizioni di Panizzi. – P.P.

008-025 GIOVANNI BIANCARDI – GIGI BELLI, *Una Milano che uccide. La Memoria storica di Leopoldo Armaroli*, «Charta», 100, novembre-dicembre 2008, pp. 58-61. Il contributo ricostruisce le vicende editoriali de la *Memoria storica*, resoconto anonimo, ma attribuito, pur dopo alcune titubanze, al marchigiano Leopoldo Armaroli, sulla rivoluzione antifrancese scoppiata a Milano nell'aprile 1814 culminata con il linciaggio del ministro Giuseppe Prina. Opera proibita in Italia, la *princeps* fu stampata a Parigi nel novembre 1814 e clandestinamente fatta giungere a Milano presso il librario Giegler all'inizio del 1815. Seguirono due edizioni pirata stampate in Svizzera dal tipografo di Lugano Luigi Veladini. – G.P.

008-026 *Bibles imprimées du XV^e au XVIII^e siècle conservées à Paris. Catalogue collectif*, édité par MARTINE DELAVEAU – DENISE HILLARD, Paris, Bibliothèque nationale de France, 2002 ⇒ rec. ISTVAN MONOK, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 2, 2006, pp. 375-6.

008-027 *Bibliographia Sociniana. A Bibliographical Reference Tool for the Study of Dutch Socinianism and Antitrinitarianism*, compiled by PHILIP KNIJFF – SIBBE JAN VISSER, edited by PIET VISSER, Hilversum – Verloren – Amsterdam, Doopsgezinde Historische Kring, 2004 ⇒ rec. ISTVAN MONOK, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 401-3.

008-028 *La Biblioteca di Rimini. Passato, presente e futuro della Biblioteca civica Gambalunga*, a cura di PAOLA DELBIANCO, Bologna, Clueb-Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, 2008, ill., pp. 139, ISBN 978-88-491-2999-1, € 24. Il volumetto presenta i risultati di un brillante progetto di restauro e rifunzionalizzazione della Biblioteca Comunale di Rimini, intestata ad Alessandro Gambalunga, redatto dall'ing. Claudio Galli con la consulenza di Giovanni Carbonara, docente di Restauro, e della direzione della Gambalunga, avvalendosi infine del lavoro dei tesisti Alberta Abati e Andrea Silvagni. In prima analisi si è condotto uno studio volto ad approfondire la conoscenza dell'edificio, inteso come manufatto architettonico su cui intervenire, dal punto di vista storico, costruttivo e funzionale. Il progetto ha quindi avuto come fine, da un lato, il restauro di Palazzo Gambalunga, dimora di Alessandro e sede storica della biblioteca Comunale di Rimini, recuperandone le originarie intenzioni architettoniche, dall'altro, un più deciso intervento di ridefinizione degli spazi dell'utenza sul corpo aggiunto di Palazzo Visconti. In una ricchissima appendice storica (pp. 73-134) Paola Delbianco pubblica infine, raccolti sotto il titolo *Le origini della Biblioteca Gambalunga*, una serie di documenti riguardanti il lascito di Alessandro Gambalunga (1564-1619) al fine di sottolineare l'attenzione al bene pubblico che animò il Gambalunga nel «creare, quattro secoli fa, la prima biblioteca pubblica e civica italiana». Sono pubblicati, in edizione diplomatico-interpretativa, il testamento del 1617, i codicilli del 1619, la *Memoria* dell'amico Michele Moretti e infine l'inventario di palazzo Gambalunga fatto redigere dalla moglie pochi giorni dopo la morte di Alessandro Gambalunga. – G.P.

008-029 ANTONELLA BILOTTO – GIANLUCA PERONDI, *Archivi d'impresa e documenti informatici*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 3/1 (2008), pp. 90-7. Le teorie della conservazione dei documenti informatici applicate agli archivi d'impresa, da sempre poco attenti alla conservazione documentaria a lungo termine. – L.R.

008-030 LUIGI BLANCO, *I primi anni fiorentini di Desiderio Chilovi*, in *Pensare le biblioteche*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUC-

CIANI – G. RUFFINI, pp. 101-14. Dalla corrispondenza del Chilovi con Tommaso Gar e il collega Vigilio Inama emergono notizie sugli anni fiorentini del Chilovi: il suo impegno presso i librai Molini prima, poi Barbèra, fino all'ingresso in Magliabechiana nel 1861. – P.P.

008-031 JOYCE BORO, *Une analyse des livres anglais du XVII^e siècle conservés à la bibliothèque de l'Université de Montréal*, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 351-61. Cinque schede su altrettanti libri inglesi del Seicento conservati alla Biblioteca Universitaria di Montréal e non segnalati negli specifici repertori. – L.R.

008-032 EGISTO BRAGAGLIA, *L'ex libris del Bibliofilo. Amor di libro*, Rovereto, Edizioni Stella, 2008, pp. 93 (in allegato 9 tavole di ex libris di bibliofili), ISBN 978-88-8446-172-3, s.i.p. Egisto Bragaglia, massimo esperto dell'ex libris in tutte le sue forme (ha all'attivo 184 titoli sull'argomento), prima di congedarsi dagli studi, ha curato, in occasione dell'apertura nella primavera 2008 presso la Biblioteca Civica di Rovereto della Sala didattica della Stampa e dell'esposizione 'L'ex libris del bibliofilo', un'agile *plaque* sul tema a lui caro («amo i libri più di ogni altra cosa al mondo, le persone sono un'altra categoria»). Si tratta della presentazione di alcuni *ex libris* appositamente progettati e realizzati da sette artisti per nove personaggi di prestigio del mondo culturale: Gianmario e Tiziana Baldi, Edoardo Roberto Barbieri, Luciano Canfora, Danilo Curti-Feininger, Ottavio Jemma, Marialuisa Mora, Mario Scognamiglio, Gianmattia Signorini, Rodolfo Taiani. Gli *ex libris* sono riprodotti nelle tavole allegate al volumetto che contengono anche una scheda dell'artista. La pubblicazione, con traduzione inglese a piè di pagina, non offre una storia dell'ex libris condensata in poche paginette, ma una raffinata presentazione della tipologia *ex libris* del bibliofilo, diversa, come Bragaglia avverte nell'introduzione (p. 25), da quella del collezionista. Al fine di favorirne l'incremento e la conoscenza è sorta l'iniziativa del *Manifesto per l'ex libris del bibliofilo*. In appendice dodici *ex libris* di bibliofili selezionati per rappresentare l'evoluzione stilistica dal Cinque al Novecento: da quello di Bernardo di Cles, vescovo di Trento dal 1514 al 1539, a quello rappresentativo

della casa editrice Zanichelli, opera dell'artista Antonello Moroni e raffigurante l'editore che sparge semi nel campo. – G.P.

008-033 LODOVICA BRAIDA, *Tra storia della lettura e storia di una biblioteca privata. Della "pazza passione" del canonico Ignazio de Giovanni per i libri*, in *Testo e immagine*, a cura di M. SANTORO – V. SESTINI, pp. 27-42. La cultura piemontese del XVIII sec. offre la figura del canonico de Giovanni, già trafficante di letteratura *philosophique* (per non dire pornografica) e nella maturità raccogliitore a Casale M. di una prestigiosa raccolta libraria. Il ricco carteggio permette di valutarne letture e acquisti. – E.B.

008-034 LUCA BROGIONI, *Le edizioni Vallecchi. Catalogo 1919-1947*, Milano, Franco Angeli, 2008, pp. 334, ill. col.; ISBN 978-88-464-9880-9, € 26. Il catalogo censisce solo le pubblicazioni della Vallecchi Editore, suddivise per anno e, quindi, per ordine alfabetico. Termina al 1947, un anno dopo la morte di Attilio Vallecchi, fondatore della casa. L'avvertenza, agile e ben scritta, ripercorre la vicenda biografica di Attilio Vallecchi: i suoi rapporti con le avanguardie fiorentine (Papini, Soffici etc.), l'apertura alle collane di argomento filosofico e la collaborazione con Ernesto Codignola, il pionieristico interesse per la poesia ermetica, l'appoggio al regime Fascista (che contraccambiò con cospicue generose commissioni, specie in materia di testi scolastici) e la collaborazione con Giovanni Gentile, fino alle disavventure della guerra e all'ingresso dei capitali bancari e della grande industria nel CdA della casa, che segnò, in un certo senso, il tramonto della sua prima fase di vita. Segue il racconto delle vicende successive alla morte del fondatore e alla eredità che ne raccolsero i due figli. Il tutto è rivissuto attraverso testimonianze scritte di amici e colleghi di Vallecchi, consegnate in molti casi alla vivacità dei carteggi (di Papini, Luigi Russo, Gentile, Codignola e altri). – P.P.

008-035 ARNALDO BRUNI, *Per un profilo del "Gazzettiere americano" di Livorno del 1763*, in *Testo e immagine*, a cura di M. SANTORO – V. SESTINI, pp. 405-15. Complice una riproduzione anastatica dell'opera, l'a. studia struttura e configurazione (molte le illustrazioni) di questa sorta di enciclopedia storico-geografica

delle Americhe, traduzione-rifacimento di un originale londinese del 1762. – E.B.

008-036 DELIO BUFALINI, *Editoria bolognese del Settecento nella Biblioteca dell'Archiginnasio*, in *Testo e immagine*, a cura di M. SANTORO – V. SESTINI, pp. 443-54. Bologna è la prima città non capitale per produzione libraria settecentesca: dopo aver presentato cosa l'Archiginnasio sta facendo per la catalogazione di tale materiale, l'a. ne illustra le diverse tipologie. – E.B.

008-037 MICHELA BUSSOTTI – JEAN-PIERRE DREGE, *Avant-propos*, in *Chine-Europe: histoires de livres*, dossier édité par M. BUSSOTTI – J.-P. DREGE, pp. 15-22. Le ragioni e i presupposti per la realizzazione del dossier dedicato ai rapporti tra Europa e Cina nel mondo della storia del libro. – L.R.

008-038 MICHELA BUSSOTTI, *Notes sur l'histoire du livre et l'histoire de la lecture en Chine. Quelques exemples à propos de Huizhou*, in *Chine-Europe: histoires de livres*, dossier édité par M. BUSSOTTI – J.-P. DREGE, pp. 65-89. Una ricognizione degli studi sulla storia del libro e della lettura in Cina, con alcune riflessioni particolari ed esemplificative, relative alla zona della prefettura di Huizhou, terra di ricchi mercanti, letterati e funzionari, ma anche di produzione libraria. – L.R.

008-039 SIMONETTA BUTTÒ, *"Certe corbellerie non si commettono due volte": Zaira Vitale alla direzione della biblioteca comunale di Alessandria*, in *Pensare le biblioteche*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUCIANI – G. RUFFINI, pp. 145-61. Grazie anche alla conoscenza della realtà anglosassone, la Vitale avviò iniziative pionieristiche (apertura di una biblioteca popolare e di una per i fanciulli) e si aprì presto al concetto di *Free library*, percorso in cui si inserirono l'aggiornamento del catalogo e l'incremento degli acquisti di opere moderne. – P.P.

008-040 ROSSELLA CAFFO, *CulturaItalia: il Portale della cultura italiana*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 3/1 (2008), pp. 71-5. Descrizione del Portale della cultura italiana; un'iniziativa del Ministero, che

riguarda la fruibilità in rete del patrimonio culturale nazionale. – L.R.

008-041 CAROLINE CALAME, *Une affiche publicitaire au XVIII^e siècle: les volets de la librairie Girardet*, in *Lyon et les livres*, sous la direction de D. VARRY, pp. 189-212. Profilo della vita e dell'attività tipografico-editoriale e commerciale di Samuel Girardet, ricostruito grazie alla corrispondenza con la Société typographique de Neuchâtel e a una fonte particolare: le imposte della sua libreria, su cui compare un elenco di libri in vendita. – L.R.

008-042 CALLISTO CALDELARI, *Bibliografia del Settecento: attraverso 2240 opere recensite dagli stampatori Agnelli di Lugano (1747-1799)*, Bellinzona, Istituto bibliografico ticinese, 2006 ⇒ rec. GIORDANO CASTELLANI, «La Bibliofilia», 110, 2008, pp. 104-5.

008-043 DANIELA CAMURRI, *Archiginnasio: altri scenari di Francia. Opere teatrali francesi dei secoli XVII e XVIII alla Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna*, Bologna, Pàtron, 2004 ⇒ rec. FREDERIC BARBIER, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 2, 2006, pp. 396-403.

008-044 WALTER CAPEZZALI, *Giorgio De Gregori e la sua benefica incursione tra le biblioteche d'Abruzzo e Molise (1952-1960)*, in *Pensare le biblioteche*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUCCIANI – G. RUFFINI, pp. 217-36. Giorgio De Gregori, come soprintendente bibliografico di Abruzzo e Molise seppe stimolarne il sistema bibliotecario sia tramite pubblicazioni specifiche sia tramite la promozione dell'Associazione dei bibliotecari. – P.P.

008-045 ATTILIO MAURO CAPRONI, *Oblieuse mémoire per Paolo Veneziani*, «Bibliotheca», VI/2, 2007, pp. 175-6.

008-046 ATTILIO MAURO CAPRONI, *Postille per il lettore. LVII. L'inquietudine (malinconica) dell'uomo e il dialogo con la Bibliografia*, «Bibliotheca», VI/2, 2007, pp. 45-50. Riflessione sul ruolo dell'immagine, che limita la possibilità elaborativa del fruitore, e la parola scritta, che consente al fruitore di rivivere il

travaglio compositivo dell'opera e di formarsi a sua volta una propria immaginativa. – P.P.

008-047 ATTILIO MAURO CAPRONI, *Postille per il lettore. LVII. L'inquietudine malinconica dell'uomo e il dialogo con la Bibliografia*, «Bibliotheca», VI/2, 2007, pp. 189-90.

008-048 ATTILIO MAURO CAPRONI, *Postille per il lettore. LVIII. La scrittura e il senso letterariamente bibliografico dell'infinito*, «Bibliotheca», VI/2, 2007, p. 190.

008-049 ATTILIO MAURO CAPRONI, *Postille per il lettore. LIX. La scrittura e l'immagine del percorso segreto del sapere*, «Bibliotheca», VI/2, 2007, pp. 190-91.

008-050 ATTILIO MAURO CAPRONI, *Postille per il lettore. LX. Memoria della scrittura e immaginazione della lettura*, «Bibliotheca», VI/2, 2007, pp. 191-2.

008-051 ATTILIO MAURO CAPRONI, *Postille per il lettore. LXI. Lo specchio del sapere la Bibliografia. (Un breve pensiero)*, «Bibliotheca», VI/2, 2007, pp. 192-3.

008-052 ATTILIO MAURO CAPRONI, *Postille per il lettore. LXII. Le illusioni. La solitudine senza libri*, «Bibliotheca», VI/2, 2007, p. 193.

008-053 ANGELO CARDILLO, *Il "gruppo capuano", in Pomeriggi rinascimentali. Secondo ciclo*, a cura di MARCO SANTORO, Pisa – Roma, Serra, 2008, pp. 67-86. Indagine sull'edizione fiorentina delle *Rime* di Benedetto Dell'Uva, Gianbattista Attendolo e Camillo Pellegrino (Sermartelli, 1584). – E.B.

008-054 STEFANO CARRAI, *La tradizione delle opere di Giovanni Della Casa e il problema della loro edizione*, in *Giovanni Della Casa*, a cura di S. CARRAI, pp. pp. 87-108. Le opere del Della Casa, pubblicate postume, pongono un serio problema di revisione sistematica operata dai curatori, che ne hanno vistosamente alterato la patina linguistica e ne hanno sfigurato i testi con banalizzazioni. – P.P.

008-055 ELIANA CARRARA, *Il carteggio in volgare di Giovanni Della Casa con Piero Vettori, in Giovanni Della Casa, a cura di S. CARRAI, pp. 109-24*. Il carteggio tra Pier Vettori e il Della Casa riflette la profonda stima reciproca fra i due studiosi; inoltre testimonia un assiduo scambio di libri e di opinioni su opere che il Vettori andava stendendo e per le quali richiedeva il giudizio del Della Casa. Non mancano notizie e curiosità a volte di rilievo su altri personaggi minori dell'Umanesimo. – P.P.

008-056 *Carteggio muratoriano: corrispondenti e bibliografia, a cura di FEDERICA MISSERE FONTANA – ROBERTA TURRICCHIA, coordinamento e introduzione di FABIO MARRI, Bologna, Editrice Compositori – Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, 2008 (Emilia Romagna Biblioteche Archivi, 66), pp. 410, ISBN 978-88-7794-611-9, € 18*. Un utilissimo strumento di lavoro che offre agli studiosi di Lodovico Antonio Muratori (ma più in generale ai settecentisti) un punto di partenza importante con l'elenco di oltre duemila corrispondenti dell'erudito modenese, corredato dalla collocazione archivistica delle lettere inviate e ricevute e una bibliografia di contributi critici pubblicati tra il 1950 e il 1976.

Dopo la premessa di Fabio Marri, Presidente del Centro Studi Muratoriani, inizia il catalogo dei corrispondenti, curato da Federica Missere Fontana. Si trovano, in ordine alfabetico, i corrispondenti del Muratori (intesi come singole persone o come istituzioni quali le accademie). Di ognuno si forniscono dati topici e cronologici, nonché collocazioni archivistiche delle lettere e, eventualmente, indicazioni bibliografiche di dove sono pubblicate. Utili anche gli indici dell'onomastica erronea, sovrabbondante, non riscontrabile o inesistente, e dei luoghi di provenienza delle lettere a Muratori.

Segue il *Supplemento alla bibliografia muratoriana*, curato da Roberta Turricchia che, sulla scia del lavoro di Tommaso Sorbelli, datato agli anni Quaranta, presenta un indice delle lettere di e a Muratori pubblicate, nonché un indice delle opere di e su Muratori fino al 1976. Chiude la *Bibliografia della critica muratoriana*. – L.R.

008-057 ANTONIO CASTILLO GÓMEZ, *Entre la pluma y la pared, una historia social de la escritura en los siglos de oro, Madrid, Edi-*

ciones Akal, 2006 ⇒ rec. FRANÇOISE WAQUET, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 405-6.

008-058 *Catalogues régionaux des incunables des bibliothèques publiques de France. Volume XVII, Haute-Normandie, édité par VALERIE NEVEU, Genève, Droz, 2003* ⇒ rec. ISTVAN MONOK, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 395-6.

008-059 ANNA GIULIA CAVAGNA, *Settecentine alla British Library: rapporti librari, competenze linguistiche e viaggiatori fra Pavia e Londra, in Testo e immagine, a cura di M. SANTORO – V. SESTINI, pp. 367-403*. La produzione pavese è relativamente presente alla B.L. (vedine un elenco alle pp. 389-94), provenendo o per donazione qualche decennio dopo la pubblicazione, o per un recupero di materiale ormai sorpassato ma utile alla completezza della biblioteca, o per rivalutazione della produzione scientifica pavese. – E.B.

008-060 ANNA ADRIANA CAVARRA, *I "tesori" settecenteschi della Casanatense, in Testo e immagine, a cura di M. SANTORO – V. SESTINI, pp. 455-62*. Carrellata sui fondi settecenteschi della Casanatense, che proprio tra 1720 e 1725 ampliò il proprio vaso monumentale. – E.B.

008-061 LUCA CERIOTTI – FEDERICA DALLASTA, *Il posto di Caifa. L'inquisizione a Parma negli anni dei Farnese, Milano, Franco Angeli, 2008 (Temi di storia), pp. 313, ISBN 978-88-464-9990-5, € 26*. Il lungo saggio si propone di essere un primo lavoro organico sulla devianza religiosa e morale e sui meccanismi d'azione delle varie istanze di controllo (Inquisizione, tribunale diocesano e civile) attivi nel ducato di Parma dalla seconda metà del Cinquecento fino agli inizi del XVIII secolo. Il maggior merito dello scritto è indubbiamente quello di costruirsi essenzialmente su un'indagine attenta e approfondita del materiale archivistico superstite del tribunale dell'Inquisizione, opportunamente integrato da altre fonti e dagli studi di storia locale. Nelle tre sezioni in cui si articola il lavoro vengono ricostruiti i nodi essenziali della storia della Inquisizione parmense: le sue origini e i suoi uomini (vengono tratteggiati i profili biografici degli

inquisitori dal 1586 al 1731, nonché dato ampio conto della rete di informatori e figure minori che ruotavano attorno al tribunale e che ne permisero la vita); i principali fronti sui quali l'Inquisizione impegnò le proprie forze (eterodossia, magia, disciplina ecclesiale, controllo dei costumi, persecuzione degli Ebrei, censura libraria); il confronto con l'autorità ducale che sempre più, a partire dal XVII secolo, cercò di avocare a sé ogni potere di controllo sociale. Ne emerge un esercizio plurimo della 'funzione inquisitoriale' (come la definiscono gli autori), che nei secoli non riuscì mai a comporre pienamente il conflitto latente di competenze tra le tre istanze che si sentirono, a vario titolo, investite di questa responsabilità: potere civile, potere episcopale, potere inquisitoriale. Il lavoro si chiude con un nutrito indice dei nomi. – F.L.

008-062 ALBERTO CEVOLINI, *La biblioteca cibernetica. Invito alla lettura di Heinz von Foerster*; HEINZ VON FOERSTER, *Che significato avrà la tecnologia per i bibliotecari? (Una risposta)*, «La Bibliofilia», 110, 2008, pp. 73-91. L'autore presenta per la prima volta in traduzione italiana il saggio di Heinz von Foerster, viennese trapiantato negli Stati Uniti, considerato il padre della seconda cibernetica, dal titolo *Technology: What Will it Mean to Librarians?* Apparso nel 1971, si tratta di una precocissima riflessione sulle applicazioni informatiche nel campo della biblioteconomia, che suggerisce alcune direzioni di ricerca e «inserisce il problema della evoluzione dei modi di amministrazione del sapere e le scienze bibliografiche in generale entro l'orizzonte più vasto di una teoria generale della società e dei mezzi di comunicazione le cui applicazioni di ricerca sono ancora largamente inesplorate». – G.P.

008-063 PAOLO CHERCHI – WALTER PRETO- LANI, *Saggio di una bibliografia garzoniana*, Russi (Ra), Vaca, 2007 ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 110, 2008, pp. 102-3.

008-064 MAURO CHIABRANDO, *La vetrina illustrata. A zigzag tra vecchie copertine di cataloghi editoriali*, «Charta», 100, novembre-dicembre 2008, pp. 72-77. Interessante colta dissertazione, con ottime riproduzioni a colori, su uno degli aspetti più trascurati della storia del libro: i cataloghi editoriali. L'autore analizza alcuni importanti cataloghi editoriali nove-

centeschi dalla copertina illustrata con forte richiamo pubblicitario, mettendo in luce l'intervento di celebri grafici e illustratori. – G.P.

008-065 *Chine-Europe: histoires de livres, dossier édité par MICHELA BUSSOTTI – JEAN-PIERRE DREGE*, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 13-194. Una raccolta di sei saggi dedicati a un argomento pressoché ignoto agli studiosi occidentali, ovvero la storia del libro in Cina. Attenzione particolare viene posta alle influenze reciproche tra Oriente e Occidente. Al dossier segue un apposito indice dei nomi e dei luoghi. Se ne spogliano qui i singoli saggi. – L.R.

008-066 *The Commonwealth of Books: Essays and Studies in Honour of Ian Willison*, edited by WALLACE KIRSOP, Melbourne, Monash University, 2007 ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 110, 2008, pp. 101-2.

008-067 MARIA CONSIGLI[O] NAPOLI, *La fortuna editoriale di Giovanni Della Casa a Napoli in età moderna*, in *Giovanni Della Casa, a cura di S. CARRAI*, pp. 109-124. La pubblicazione delle opere del Della Casa nella Napoli del Settecento fu possibile grazie alla collaborazione degli accademici della Crusca e si avvale del tipografo Leonardo De Turrus. E considerata l'edizione più completa. – P.P.

008-068 DIANA COOPER-RICHET – JEAN-YVES MOLLIER – AHMED SILEM, *Passeurs culturels dans le monde des medias et de l'édition en Europe (XIX^e et XX^e siècles)*, Villeurbanne, Presses de l'ENSSIB, 2005 ⇒ rec. MICHEL ESPAGNE, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 424-5.

008-069 DONATELLA COPPINI, *I commentari ai classici di Domizio Calderini per la biblioteca di Mattia Corvino: il codice Acquisti e doni 233 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, «Nuova Corvina. Rivista di italianistica», 20, 2008, pp. 8-15. Utile esame dal punto di vista testuale di un celebre ms. realizzato da Bartolomeo Fonzo e miniato da Attavante Attavanti: i libri realizzati per Mattia mostrano cura non solo nella scelta complessiva del canone, ma nella accuratezza filologica. – E.B.

008-070 ENNIO CORTESE, *Giuristi ed editori a fronte nel primo Cinquecento. Tendenze critiche e disinvolute falsificazioni*, in *Pomeriggi rinascimentali. Secondo ciclo*, a cura di MARCO SANTORO, Pisa – Roma, Serra, 2008, pp. 51-66. Indagine sulla costituzione e l'edizione cinquecentesca di grandi raccolte dei grandi giuristi italiani del Trecento (Iacopo di Belviso, Cino da Pistoia, Bartolo da Sassoverato, Baldo degli Ubaldi). – E.B.

008-071 GIAMPIERO COSTA, *Il carteggio tra Francesco Chiesa e d'editore Angelo Fortunato Formiggini*, «Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano», 29, 2008, pp. 19-25. Intellettuale e poeta ticinese, Chiesa, le cui carte (e qui se ne fa un po' la storia) vengono ora catalogate presso la Cantonale di Lugano (di cui fu anche direttore): in particolare la corrispondenza col Formiggini, che fu suo editore, è particolarmente interessante. – E.B.

008-072 KARINE CROUSAZ, *Érasme et le pouvoir de l'imprimerie*, Lausanne, Éditions Antipodes, 2005 ⇒ rec. FREDERIC BARBIER, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 400-1.

008-073 AURELIE DARBOUR – CLEMENCE JOSTE – CELINE LEBRE – ANNE-LAURE MENNESSIER, *Emmanuel Vitte, le dernier des libraires catholiques lyonnais?*, in *Lyon et les livres, sous la direction de D. VARRY*, pp. 213-27. Profilo di Emmanuel Vitte, attivo fino alla fine del XIX secolo ed erede di una tradizione tipografica cattolica, che rappresentò una vera specialità lionese. – L.R.

008-074 GIANNA DEL BONO, *Prassi e procedure di servizio nella biblioteca nazionale di Firenze (1859-1885)*, in *Pensare le biblioteche*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUCCIANI – G. RUFFINI, pp. 115-30. Tra normativa e prassi, attraverso l'analisi combinata di regolamenti e relazioni interne, dati statistici e registri dei lettori, emerge un primo quadro delle procedure e delle disfunzioni dei servizi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze nella seconda metà dell'Ottocento. – P.P.

008-075 ANDREA DEL COL, *Il nunzio Giovanni Della Casa e l'inquisizione a Venezia*, in *Giovanni Della Casa*, a cura di S. CARRAI, pp. 1-30. Nel complessivo incremento della attività repressiva inquisitoriale a Venezia, il della Casa non si rivelò, a paragone di altri, come Ludovico Beccadelli, un giudice scrupoloso. – P.P.

008-076 JEAN DELINIERE, *Weimar à l'époque de Goethe*, Paris, L'Harmattan, 2004 ⇒ rec. GRETA KAUCHER, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 2, 2006, pp. 394-6.

008-077 CHIARA DE VECCHIS, *La biblioteca tra istituzione e sistema: note a margine di un percorso nella complessità*, in *Pensare le biblioteche*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUCCIANI – G. RUFFINI, pp. 287-302. Un nuovo concetto della funzione della biblioteca pubblica muove dal vecchio profilo esclusivamente istituzionale verso un armonico equilibrio con le esigenze delle singole realtà locali. – P.P.

008-078 LILIANA DE VENUTO, «*Né premio né onore*»: *aspetti della circolazione libraria nella Val Lagarina del Settecento*, «La Bibliofilia», 110, 2008, pp. 47-71. L'autrice, indefessa scavatrice di documenti d'archivio, offre una prova della ricchezza di informazioni riguardanti la circolazione libraria celate negli epistolari, fonte spesso trascurata dagli storici del libro. In questo caso lo scambio epistolare fra il letterato bresciano Giambattista Chiaramonti e alcuni eruditi trentini fornisce lo spunto per approfondire con dati concreti il tema della circolazione libraria in Val Lagarina nel Settecento. – G.P.

008-079 FILIPPO DI BENEDETTO, *Il modello epigrafico di un privilegio aldino*, «La Bibliofilia», 110, 2008, pp. 21-28. Curiosa segnalazione di un modello epigrafico per il privilegio stampato nell'Orazio aldino del 1501. Il privilegio, che diverge dalle consuete formule adottate da Aldo, ricalca infatti per lessico e struttura compositiva la celebre iscrizione apocrifia (CIL XI 30*), ben nota agli Umanisti, nella quale il Popolo Romano fa rigoroso divieto di varcare in armi il Rubicone. – G.P.

008-080 GIOVANNI DI DOMENICO, *L'ordinamento delle raccolte nella letteratura*

biblioeconomica italiana del Novecento (e oltre), in *Pensare le biblioteche*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUCCIANI – G. RUFFINI, pp. 197-215. Nel dibattito biblioteconomico italiano la gestione delle raccolte da un sistema esclusivamente per formato si è aperta gradualmente, in correlazione con l'accesso diretto agli scaffali, a un sistema classificato. – P.P.

008-081 GIORGIO DIMINO, *Archivi audiovisivi nell'era digitale: il progetto PrestoSpace*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 3/1 (2008), pp. 82-9. Panoramica del progetto PrestoSpace, finanziato dall'UE e organizzato da un consorzio di grandi archivi radio-televisivi europei, che mira a soluzioni tecniche per digitalizzare, restaurare e fruire le collezioni di audiovisivi. – L.R.

008-082 DUCCIO DOGHERIA, *Colpi di Baïonette. Illustrare la Grande Guerra*, «Charta», 100, novembre-dicembre 2008, pp. 80-85. Il contributo propone una prima indagine sulla rivista francese *La Baïonette* (250 numeri!) inaugurata il 23 gennaio 1915 nella quale venivano trattati, con feroce vena satirica, aspetti della vita civile e militare in tempo di guerra. Si individuano alcuni dei collaboratori e illustratori e si forniscono riproduzioni a colori di una decina di copertine. – G.P.

008-083 GYÖRGY DOMOKOS, *La corvina albertiana di Olomouc*, «Nuova Corvina. Rivista di italianistica», 20, 2008, pp. 117-20. Il ms. appartenuto a Mattia Corvino del *De architectura* di Leon Battista Alberti è conservato nell'archivio cittadino di Olomouc, in Moravia (Rep. Ceca). – E.B.

008-084 *Dopo la liberazione. L'Italia nella transizione tra la guerra e la pace: temi, casi, storiografia*, a cura di INGE BOTTERI, Brescia, Grafo, 2008, pp. XVI + 398, ISBN 88-7385-778-7, € 26. Gli atti del convegno tenutosi a Brescia a fine 2007 illustrano da numerosi punti di vista la nascita della democrazia italiana. Ecco prima alcuni problemi di carattere prettamente storiografico e metodologico; poi vengono presi in esame una serie di "casi" italiani, soprattutto dell'Italia settentrionale e centrale. Particolare attenzione è dedicata alla situazione di Brescia, dove, nel saggio di Mario Trebeschi dedi-

cato alla Chiesa bresciana, trovano spazio alcune indicazioni sull'attività editoriale di quegli anni. – E.B.

008-085 JEAN-PIERRE DREGE, *Le livre, une marchandise? Les conceptions du livre aux Presses commerciales de Shanghai (1903-1937)*, in *Chine-Europe: histoires de livres*, dossier édité par M. BUSSOTTI – J.-P. DREGE, pp. 153-79. Una riflessione sullo sviluppo tecnologico e capitalistico in Cina nei primi trent'anni del Novecento, partendo dalla analisi dell'organizzazione delle tipografie e del mercato editoriale. – L.R.

008-086 ANJA DULAR, *Le commerce de livres en Carniole (XVI^e-début du XIX^e siècle)*, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 197-237. La storia del commercio librario e di alcuni dei suoi protagonisti nella zona centrale dell'attuale Slovenia dalla seconda metà del Cinquecento, quando la stampa arrivò a Ljubljana (1562), sino alla fine dell'età moderna. – L.R.

008-087 TIIA EIKHOLM – RENE HALJASMÄE – TULVI-HANNELI TURO, *Bibliotheca Revaliensis ad D. Olai. Tallinn Oleviste Raamatukogu. (Revaler Bibliothek zu St. Olai). Näitus ja kataloog (Ausstellung und Katalog)*, réd. LEA KÖIV – MARE LUUK – TIJU REIMO. *Näituse ja kataloogi kujundus (Ausstellungs- und Katalogsgestaltung)*, *Artiklid (Aufsätze)*, réd. KYRA ROBERT – MARE LUUK – TIJU REIMO, Tallin, Endel Valk-Falk, 2002 ⇒ rec. ISTVAN MONOK, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 430-2.

008-088 CHIARA FAIA, «Di settecento...tre»: *lo strano caso dello Psalterium paraphrasibus illustratum dell'anno 1700*, «Bibliotheca», VI/2, 2007, pp. 177-9.

008-089 MARCO FAINI, *Un'opera dimenticata di Pietro Aretino: il Lamento de uno cortigiano*, «Filologia e critica», 32, 2007, pp. 75-93. Si tratta di un'edizione sine notis di poche carte ornata di una bella silografia al frontespizio (riprodotto in fotografia), conservata in copia unica alla Biblioteca arcivescovile di Udi-

ne. Il testo, anonimo, viene attribuito su solide basi all'Aretino. – E.B.

008-090 CORRADO FARINA, *È passato un secolo. "Corriere dei Piccoli" anno I, n. 1, 27 dicembre 1908*, «Charta», 100, novembre-dicembre 2008, pp. 62-7. Doverosa celebrazione, con piacevolissime riproduzioni, del primo numero del *Corriere dei Piccoli*, di cui si fornisce un'attenta descrizione del contenuto. Si scopre ad esempio che a p. 2 c'era una fotografia della «macchina che stampa il Corriere dei Piccoli». – G.P.

008-091 GIUSEPPE FINOCCHIARO, *Cesare Baronio e la Tipografia dell'Oratorio: impresa e ideologia*, Firenze, Olschki, 2005 ⇒ rec. ANGELA NUOVO, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 403-5.

008-092 GIOACCHINO FIRMANÒ, *Il Paratesto nella corrispondenza di Antonio Magliabechi*, Bologna, Pàtron, 2006 ⇒ rec. FRANÇOISE WAQUET, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 408-9.

008-093 FEDERICA FORMIGA, *L'immagine di un cavaliere: ritratti nelle edizioni italiane settecentesche dell'ordine di Malta*, in *Testo e immagine*, a cura di M. SANTORO – V. SESTINI, pp. 327-51. Ricostruita la storia dei Cavalieri di Malta, l'a. propone un viaggio tra i libri promossi dall'ordine (ricostruzioni storiche, pubblicazioni ufficiali, editoria religiosa) alla ricerca di ritratti: manca forse una messa a fuoco del rapporto dell'ordine coi libri (⇒ «AB» 005-H). – E.B.

008-094 CLAUDETTE FORTUNY, *Les éditions lyonnaises de l'Histoire des deux Indes de l'abbé Raynal*, in *Lyon et les livres*, sous la direction de D. VARRY, pp. 169-88. Mediante il confronto tra materiale tipografico di carattere decorativo, si riconducono a officine lionesi alcune reimpressioni dell'*Histoire des deux Indes* prima attribuite a centri non francesi. – L.R.

008-095 CHRISTIAN FÖRSTEL, *Pontico Vironio, Guarino e la grammatica greca del Crisolora*, in *Bellunesi e feltrini tra Umanesimo e Rinascimento*, a cura di P. PELLEGRINI, pp. 11-23. Presentazione della particolare lettura della rinascita della cultura greca in Italia

data dall'umanista e tipografo, editore della grammatica del Crisolora. – A.L.

008-096 SAVERIO FRANCHI, *Per una storia dell'editoria romana del Settecento: Girolamo Mainardi*, in *Testo e immagine*, a cura di M. SANTORO – V. SESTINI, pp. 301-25. Molti erano i centri culturali ed economici che nella Roma settecentesca promuovevano la stampa. Si nota la crescita di alcune grosse aziende. Legata agli Albani fu anche la tipografia Mainardi, caratterizzata dalla qualità della produzione, anche musicale. – E.B.

008-097 ELISABETH FREYRE – EMMANUELLE BERMES, *Une contribution française à la bibliothèque numérique européenne: Européana et la Bibliothèque nationale de France*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 3/1 (2008), pp. 76-81. Descrizione di una proposta di collaborazione a distanza tra biblioteche europee per la messa a disposizione in rete di documenti digitali. – L.R.

008-098 MARCO FUMAGALLI, *La collana "Teatro" degli editori Rosa e Ballo*, «Stragemmi. Prospettive teatrali», 5, 2008, pp. 63-102. La casa editrice Rosa e Ballo (di Achille Rosa e Ferdinando Ballo) fu attiva a Milano dal 1943 al 1947: l'a. fornisce, in parte sulla scia del vol. *Un sogno editoriale: Rosa e Ballo nella Milano degli anni Quaranta*, a cura di STELLA CASIRAGHI, Milano, Fondazione Mondadori, 2006, una acuta analisi delle due collane di teatro, di cui è fornito anche un elenco dei titoli pubblicati. – E.B.

008-099 JULIA HAIG GAISSER, *Pierio Valeriano's De litteratorum infelicitate: a literary work revised by history*, in *Bellunesi e feltrini tra Umanesimo e Rinascimento*, a cura di P. PELLEGRINI, pp. 122-53. Il contributo esamina il dialogo, rimasto inedito, di Pierio Valeriano, inquadrato nella temperie emotiva del periodo immediatamente successivo il sacco di Roma del 1527, presentandolo, oltre che come un'osservazione della condizione dei letterati, come un documento e un prodotto degli interessi del Valeriano letterato, poeta e critico. – A.L.

008-100 DENIS GALINDO, *Aperçus sur la correspondance de Julien Baudrier, ou*

l'Élaboration de la Bibliographie lyonnaise du XVI^e siècle, in Lyon et les livres, sous la direction de D. VARRY, pp. 229-58. I lavori per la costruzione della *Bibliographie lyonnaise du XVI^e siècle*, visti attraverso la corrispondenza di Julien Baudrier con alcuni dei maggiori bibliografi di fine Ottocento tra i quali spiccano Marie Pellechet e Léopold Delisle. – L.R.

008-101 FRANCESCA GAMBARINI, ***Testo scritto e performance. Uno sguardo alle origini del teatro moderno, «Stratagemmi. Prospettive teatrali», 1, 2007, pp. 165-93.*** La dialettica tra fissazione del testo teatrale e sua realizzazione scenica. – E.B.

008-102 ARNALDO GANDA, ***Il problema delle dediche ai sovrani nella seconda metà del Settecento, a Milano. Testimonianze archivistiche, in Testo e immagine, a cura di M. SANTORO – V. SESTINI, pp. 231-56.*** Nella Lombardia asburgica non era lecito dedicare un libro a un'autorità politica (dalla quale ci si attendeva poi una ricompensa) senza un esplicito consenso del governo locale: molti sono i documenti d'archivio che permettono di ricostruire varie tipologie di casi. – E.B.

008-103 ***Ganz Köln steckt voller Bücherschätze. Von der Ratsbibliothek zur Universitäts- und Stadtbibliothek, 1602-2002, Köln, Universitäts- und Stadtbibliothek, 2002 e Vom Kettenbuch zur Collage. Bucheinbände 15. bis 20. Jahrhunderts aus den Sammlungen der Universitäts- und Stadtbibliothek Köln, Köln, Universitäts- und Stadtbibliothek, 2002*** ⇒ rec. FREDERIC BARBIER, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 2, 2006, pp. 390-3.

008-104 ENRICO GARAVELLI, ***Gli scritti "religiosi" di Ludovico Castelvetro, in Autorità, modelli e antimodelli nella cultura artistica e letteraria tra Riforma e Controriforma, a cura di ANTONIO CORSARO – HARALD HENDRIX – PAOLO PROCACCIOLI, Manziana, Vecchiarelli, 2007, pp. 267-300.*** Accuratissima ricostruzione delle prove del Castelvetro in materia religiosa: da una traduzione di Melantone a quella del Nuovo Testamento (perduta), da quella di una *Brieve declaratione della Messa* del vescovo Egidio Foscarari ad alcuni epigrammi

latini. Il testo, denso e ricco di riferimenti bibliografici e testuali, costituisce un prezioso percorso tra libretti a stampa e manoscritti castelvetriani. – E.B.

008-105 ENRICO GARAVELLI, ***Riflessi polemici, difesa del fiorentino e culto di Dante in una lettera inedita di Luca Martini a Vincenzo Borghini, «Neuphilologische Mitteilungen», 108, 2007, pp. 709-27.*** Il Martini (1500-1561) è noto per essere il compilatore delle annotazioni della cosiddetta "aldina Martini", cioè un esemplare del Dante aldino del 1515 (ora a Brema) postillato con varianti da diversi mss. Essendo egli sodale del Borghini sul versante dantesco, il reperimento, la pubblicazione e lo studio di una lettera tra i due costituisce un apporto decisivo alla storia della circolazione libraria nella Firenze del medio XVI secolo. – E.B.

008-106 GIANNA GARDENAL, ***La corte e la biblioteca di Mattia Corvino: i rapporti con gli umanisti italiani, «Nuova Corvina. Rivista di italianistica», 20, 2008, pp. 69-77.*** Breve panoramica sugli umanisti che contribuirono alla biblioteca di Mattia Corvino. – E.B.

008-107 ***Gershom, Girolamo, Hieronymus, le edizioni del Soncino nelle città adriatiche. 1502-1527.*** Catalogo della mostra, a cura di ENNIO SANDAL, ***Soncino-Rocca Sforzesca, 1 aprile-27 maggio 2001, Soncino (Cr), Edizioni dei Soncino, 2001, pp. 143, ill., b/n., manca ISBN.*** Il catalogo della mostra, indetta in memoria di Vincenzo Cazzaniga nel 2001, offre la sobria descrizione di 66 edizioni a stampa, datate tra il 1502 e il 1527, di Gershom o Girolamo Soncino, «principe degli stampatori ebraici» tra il XV e il XVI sec. Noti per l'impegno nel pubblicare i testi della tradizione culturale del suo popolo, dai torchi del Soncino (coadiuvato dall'umanista Lorenzo Astemio) uscirono anche libri in volgare, latino e greco. Di particolare interesse la parabola biografica e imprenditoriale di Gershom che dalla natia Soncino passò alla Venezia di Aldo Manuzio (con cui non intrattenne relazioni positive), fino ad approdare alle località adriatiche di Fano, Pesaro, Ortona, Rimini, per concludere il suo percorso umano e professionale a Costantinopoli, dove operò dal 1527 fino al 1534, anno della sua probabile scomparsa. Completa il vol. *l'Indice cronologico delle edizioni latine e*

volgari di Girolamo Soncino (1502-1527) (115 quelle elencate) in forma *short-title*, che completa un precedente censimento del 1997. – Emiliano Bertin

008-108 MAURO GIANCASPRO, *I “tesori settecenteschi” della Biblioteca Nazionale di Napoli*, in *Testo e immagine*, a cura di M. SANTORO – V. SESTINI, pp. 463-71. Più che sui libri del Settecento, l'a. si sofferma sulle collezioni librerie costituite in quel secolo. – E.B.

008-109 JEAN-FRANÇOIS GILMONT, *Le livre et ses secrets*, preface de FRANCIS HIGMAN – MONIQUE MUND-DOPCHIE, Genève – Louvain-la-Neuve, Droz – Université catholique de Louvain, 2003 ⇒ rec. ISTVAN MONOK, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 2, 2006, pp. 377-9.

008-110 *Giovanni Della Casa ecclesiastico e scrittore. Atti del convegno (Firenze-Borgo San Lorenzo, 20-22 novembre 2003)*, a cura di STEFANO CARRAI, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2007 (Studi e testi del Rinascimento europeo, 34), pp. XIII, 575, ill. b.n., ISBN 978-88-8498-501-9, s.i.p. È schedato per singolo contributo.

008-111 KENNETH GOUWENS, *L'Umanesimo al tempo di Pierio Valeriano: la cultura locale, la fama, e la Respublica litterarum nella prima metà del Cinquecento*, in *Bellunesi e feltrini tra Umanesimo e Rinascimento*, a cura di P. PELLEGRINI, pp. 3-10. Equilibrata panoramica dell'ambiente locale e delle relazioni culturali in cui germinò l'esperienza letteraria di Pierio Valeriano. – A.L.

008-112 FLORECE GREFFE – JOSE LOTHE, *La Vie, les livres et les lectures de Pierre de l'Estoile. Nouvelles recherches*, preface d'HENRI-JEAN MARTIN, Paris, Honoré Champion, 2004 ⇒ rec. ISTVAN MONOK, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 2, 2006, pp. 386-8.

008-113 MAURO GUERRINI, *Le biblioteche italiane fra sistema e servizio*, in *Pensare le biblioteche*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUCCIANI – G. RUFFINI, pp. 237-51. I concetti di sistema bibliotecario italiano e servizi bibliote-

cari nazionali, ben presenti nei dibattiti AIB, si scontrano con realtà nazionali disomogenee nell'erogazione dei servizi. – P.P.

008-114 JULIETTE GUILBAUD, *Le «revers» d'un success de librairie: les contrefaçons lyonnaises de la première édition des Pensées de Pascal (1670 et 1675)*, in *Lyon et les livres, sous la direction de D. VARRY*, pp. 113-23. La definitiva attribuzione a Lione delle contraffazioni alla *princeps* parigina dei *Pensieri* di Pascal, mediante il confronto tra esemplari originali, esemplari contraffatti ed esemplari dell'edizione Lione, Demen, 1675. – L.R.

008-115 «Gutenberg-Jahrbuch 2004. Im Auftrag der Gutenberg-Gesellschaft», herausgegeben von STEFAN FÜSSEL, Mainz, Gutenberg-Gesellschaft, 2004 ⇒ rec. FREDERIC BARBIER, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 2, 2006, pp. 414-6.

008-116 GRETA KAUCHER, *Charles-Joseph Panckoucke et le Mercure de France pendant la crise révolutionnaire: édition du Plan de travail pour l'année 1790*, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 2, 2006, pp. 367-74. Edizione con essenziale commento del piano editoriale per il 1790 del «Mercure de France», firmato da Charles-Joseph Panckoucke. Emerge così l'organizzazione del lavoro in un grande giornale alla fine del Settecento. – L.R.

008-117 GRETA KAUCHER, *Sources pour l'histoire du livre modern conservées aux Archives du monde du travail (Roubaix)*, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 433-5. Descrizione del fondo archivistico utile agli studiosi di storia del libro moderno. – L.R.

008-118 *L'Humanisme à Toulouse (1480-1580). Catalogue d'exposition (20 avril-22 mai 2004)*, édité par NATHALIE DAUVOIS – JOCELYNE DESCHAUX, Toulouse, Bibliothèque de Toulouse – Bibliothèque d'étude et du patrimoine, 2004 ⇒ PIERRE ESCUDE, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 2, 2006, pp. 389-90.

008-119 *Im Zeichen von Anker und Delphin: die Aldinen-Sammlung der Staatsbibliothek zu Berlin*, Leipzig, Faber & Faber, 2005 ⇒ rec. CONOR FAHY, «La Bibliofilia», 110, 2008, pp. 93-4.

008-120 PIERO INNOCENTI, *Quattro alluvioni e una riflessione*, in *Pensare le biblioteche*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUCCIANI – G. RUFFINI, pp. 403-9. Quattro ricordi personali che legano l'autore al dedicatario della miscellanea. – P.P.

008-121 FRANCESCO IUSI, *Le risorse elettroniche sull'editoria del Settecento*, in *Testo e immagine*, a cura di M. SANTORO – V. SESTINI, pp. 431-42. Cosa il mercato dei cd-rom offre sulla cultura italiana del XVIII sec. – E.B.

008-122 GIUSEPPE IZZI, *Guido Mazzoni fra critica, bibliografia e biblioteche*, in *Pensare le biblioteche*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUCCIANI – G. RUFFINI, pp. 189-95. Alla luce della polemica con Benedetto Croce, si traccia un rapido profilo di Guido Mazzoni, esponente della scuola storica, sostenitore del paziente lavoro di schedatura e dell'importanza degli strumenti bibliografici. – P.P.

008-123 MARCEL LAJEUNESSE, *Le livre en Nouvelle-France et au début du régime britannique au Canada (XVII^e et XVIII^e siècles)*, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 269-89. Si ricostruisce la circolazione del libro tra Sei e Settecento nella "Nuova Francia", territorio privo di tipografie e librerie fino al 1764. Sarà solo con la dominazione britannica che si comincerà a organizzare produzione e commercio di libri *in loco*. – L.R.

008-124 OTTO S. LANKHORST, «*Le miracle hollandais*»: *le rôle des libraires hollandais aux XVII^e et XVIII^e siècles*, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 251-68. Il saggio ripercorre la straordinaria crescita e, poi, la decadenza del mercato librario olandese tra Sei e Settecento. Un vero e proprio "miracolo" che portò alla ribalta per circa due secoli i librai delle Province Unite. – L.R.

008-125 MARIE-DOMINIQUE LECLERC, *Ex-libris manuscrits et notes dans les impressions de grande diffusion (XVII^e-XIX^e siècle)*, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 2, 2006, pp. 323-45. Il tentativo di ricostruire la fisionomia del pubblico dei lettori attraverso gli *ex-libris* manoscritti presenti su libri di larga circolazione, in particolare i testi della nota *Bibliothèque bleue*. – L.R.

008-126 ALESSANDRO LEDDA, *Appunti su alcune antiche edizioni del Formularium florentinum (ca. 1486-1509)*, «La Bibliofilia», 110, 2008, pp. 3-19. Il contributo, arricchito di alcune utilissime riproduzioni, ripercorre la tradizione a stampa del *Formularium diversorum contractuum*, un comodo prontuario di modelli di documenti legali allestito dal notaio fiorentino Lorenzo Vannelli nel secondo Quattrocento. Nella seconda parte si fa luce sulle edizioni giuntine del *Formularium* e su un'edizione finora ignota impressa a Milano da Giovann'Angelo Scinzenzler nel 1509 (*unicum* presso la Biblioteca del Seminario di Padova). – G.P.

008-127 CLAUDIO LEOMBRONI, *Sulla pubblicità della biblioteca pubblica*, in *Pensare le biblioteche*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUCCIANI – G. RUFFINI, pp. 253-85. Il ruolo di istituzione pubblica non ha comunque consentito in Italia alle biblioteche di svolgere appieno la funzione di informazione, che in certi casi è stata raccolta dagli sportelli al cittadino. – P.P.

008-128 JACQUES LE RIDER, *Malwida von Meysenbug (1816-1903). Une Européenne du XIX^e siècle*, Paris, Bartillat, 2005 ⇒ rec. FREDERIC BARBIER, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 416-8.

008-129 *Lietuviškai Biblijai – 400 metų. Biblijos verteva Jonas Bretkūnas. Tarptautinès parodos katalogas. – 400 Jahre litauische Bibel. Bibelübersetzer Johannes Bretke. Katalog der internationalen Ausstellung, sudarytojos/ zusammengestellt von ONA ALEKNAVICIENE – JOLANTA ZABARSKAITE, Vilnius, Lietuvos dailės muziejus – Sigitas, 2001* ⇒ rec. ISTVAN MONOK, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 388-90.

008-130 GIUSEPPE LIPARI, *L'editoria messinese nella Sicilia del '700, in Testo e immagine*, a cura di M. SANTORO – V. SESTINI, pp. 151-68. Proseguendo un percorso già avviato da tempo, l'a. giunge a occuparsi dell'editoria nella Messina del Settecento, segnata dalla peste del 1743 e dal terremoto del 1783 (e in deciso regresso rispetto all'antagonista Palermo): si tratta soprattutto di ed. di argomento religioso o d'occasione. – E.B.

008-131 *Lire le manuscrit médiéval: observer et decrire*, sous la direction de PAUL GEHIN, Paris, Armand Colin, 2005 ⇒ rec. MARIE-HELENE TESNIERE, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 394-5.

008-132 *Le Livre en Irlande. L'imprimé en contexte*, sous la direction de JACQUELINE GENET – SYLVIE MIKOWSKI – FABIENNE GARCIER, Caen, Presses universitaires de Caen Basse-Normandie, 2006 ⇒ rec. MARIE-FRANÇOISE CACHIN, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 390-4.

008-133 PAOLO LOMBARDI, *La vera storia degli acquerelli. Caran d'Ache e l'epopea napoleonica*, «Charta», 100, novembre-dicembre 2008, pp. 48-52. Contributo che presenta, con l'ausilio di preziose riproduzioni, l'attività dell'artista francese, ma di origini russe, Emmanuel Poiré, dalle prime tavole ancora siglate col nome reale alla sterminata produzione di tavole prevalentemente di soggetto militare firmate con l'inconfondibile logo Caran d'Ache. L'autore ne ripercorre la carriera con attenzione sia all'attività di illustratore di edizioni a stampa sia di collaboratore delle principali riviste francesi dell'epoca. – G.P.

008-134 MARÍA LUISA LÓPEZ-VIDRIERO, *Plomo fundido: límites materiales y editoriales de la edición de los clásicos*, in *Testo e immagine*, a cura di M. SANTORO – V. SESTINI, pp. 43-69. La Spagna del Settecento vede il tentativo di favorire la creazione di una produzione tipografica autonoma, grazie anche a un'accorta politica dell'importazione del materiale per la stampa. Si verifica tale fenomeno seguendo la produzione di classici latini e greci. – E.B.

008-135 *Lyon et les livres*, dossier édité sous la direction de DOMINIQUE VARRY, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 2, 2006, pp. 19-319. Una ampia e organica raccolta di saggi dedicati alla storia della stampa nella francese Lione, cui segue un apposito indice dei nomi e dei luoghi. Se ne spogliano qui i singoli saggi. – L.R.

008-136 CLAIRE MADL, *Un «Art de mourir» du siècle des Lumières*, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 2, 2006, pp. 347-64. Descrizione della raccolta di scritti edificanti raccolti negli ultimi anni di vita dal conte Franz Grafen von Hartig, morto dopo lunga malattia a soli 39 anni (*Moralische Gedichte*, Prag, Franz Gerzabeck Sohn, 1797). – L.R.

008-137 CATHERINE MAGNIEN, «À Paris, pour Claude Senneton, 1565»: le mystère de l'édition du Second livre des Recherches de la France d'Étienne Pasquier, in *Lyon et les livres*, sous la direction de D. VARRY, pp. 69-84. La precisa ricostruzione della complessa vicenda editoriale de *Le second livre des Recherches de la France* di Étienne Pasquier. – L.R.

008-138 FRANCESCO MALAGUZZI, *Sull'abito di una raccolta bellunese del Cinquecento: la biblioteca Piloni*, in *Bellunesi e feltrini tra Umanesimo e Rinascimento*, a cura di P. PELLEGRINI, pp. 249-60. Il contributo è dedicato alle legature della biblioteca Piloni, antica e prestigiosa raccolta, acquisita da Berès di Parigi e oggi dispersa, in particolare la decorazione pittorica dei tagli di Cesare Vecellio e forse di un suo imitatore (si veda qui 008-172) – A.L.

008-139 *Manoscritti librari moderni e contemporanei. Modelli di catalogazione e prospettive di ricerca. Atti della Giornata di studio Trento, 10 giugno 2002*, a cura di ADRIANA PAOLINI, [Trento], Provincia autonoma. Servizio beni librari e archivistici, 2003, pp. 199, ISBN 88-86602-62-6, s.i.p. Partendo da un dibattito di particolare interesse per il mondo delle biblioteche, la pubblicazione raccoglie le considerazioni derivanti dalla interessante giornata di studi trentina; i problemi di conservazione, catalogazione ed individuazione tipologica dei manoscritti moderni e contemporanei vengono trattati partendo dalla analisi di fondi di

manoscritti moderni e contemporanei presenti in alcune biblioteche del nord Italia. Tutti i saggi affrontano la descrizione e la conseguente catalogazione secondo un sistema informatico dei fondi manoscritti, partendo dalla identificazione delle loro caratteristiche particolari. Da segnalare certamente l'impegno dell'ICCU per lo sviluppo e la diffusione del software ministeriale Manus. – R.V.

008-140 CHRISTOPHE MARQUET, *La réception au Japon des albums de peintures chinoises (huapu) du XVII^e siècle*, in *Chine-Europe: histoires de livres*, dossier édité par M. BUSSOTTI – J.-P. DREGE, pp. 91-133. La penetrazione e poi l'influenza sulla produzione autoctona degli album illustrati cinesi in Giappone nel XVII secolo. Di tali oggetti, grazie anche a un ricco apparato illustrativo, si ripercorrono storia e funzioni. – L.R.

008-141 MARC MARTIN, *Les Grands reporters. Les débuts du journalisme moderne*, Paris, Louis Audibert, 2005 ⇒ rec. ALEXANDRE BALLY, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 418-23.

008-142 MARC MARTIN, *La Presse régionale. Des Affiches aux grands quotidiens*, Paris, Fayard, 2002 ⇒ rec. ALEXANDRE BALLY, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 2, 2006, pp. 409-13.

008-143 NORBERT MÁTYUS, *Antonio di Sánkfalva e il primo missale all'uso della Chiesa ungherese*, «Nuova Corvina. Rivista di italianistica», 20, 2008, pp. 63-8. Tornando su un argomento già studiato da Dennis Rhodes, Mátyus riprende la discussione sul *Missale ad usum dominorum ultramontanorum* stampato a Verona nel 1480, indicandone il committente. – E.B.

008-144 GUIDO MELIS, *Quale futuro per le biblioteche delle amministrazioni pubbliche?*, in *Pensare le biblioteche*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUCCIANI – G. RUFFINI, pp. 349-53. Anche le biblioteche delle pubbliche amministrazioni, per svolgere un autentico ruolo di servizio, dovranno confluire in una rete omogenea. – P.P.

008-145 JEAN-DOMINIQUE MELLOTT, *Pour une géographie urbaine des métiers du livre. Réflexions sur l'évolution du cas lyonnais (fin XV^e – début XIX^e siècle)*, in *Lyon et les livres*, sous la direction de D. VARRY, pp. 53-68. Il saggio, corredato da una bibliografia essenziale, propone una densa sintesi della storia del libro a Lione, con particolare attenzione agli uomini e alle professioni del mondo editoriale. – L.R.

008-146 JEAN-DOMINIQUE MELLOTT, *Qu'est-ce qu'un livre? Qu'est-ce que l'histoire du livre? Points de départ et perspectives*, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 2, 2006, pp. 5-18. Alcuni interrogativi per fare il punto della situazione sugli studi di storia del libro (ma anche della comunicazione), con il classico *L'apparition du livre* a rappresentare uno spartiacque di metodo e di contenuti. – L.R.

008-147 MICHEL MELOT, *Livre, photographies* NICOLAS TAFFIN, préface REGIS DEBRAY, Paris, L'Œil neuf éditions, 2006 ⇒ rec. ANNE-MARIE CHARTIER, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 379-82.

008-148 FRANÇOIS MENANT, *Les Villes italiennes, XII^e-XIV^e siècle. Enjeux historiques, méthodologie, bibliographie commentée*, Paris, Armand Colin, 2004 e *Florence et la Toscane, XIV^e-XIX^e siècle. Les dynamiques d'un État italien*, sous la direction de JEAN BOUTIER – SANDRO LANDI – OLIVIER Rouchon, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2004 ⇒ rec. FREDERIC BARBIER, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 397-9.

008-149 ANNE LAURE METXGER-RAMBACH, «Le texte emprunté». *Étude comparée du Narrenschiff de Sebastian Brant et de ses adaptations (1494-1509)*, Paris, Honoré Champion éditeur, 2008 (Études et essais sur la Renaissance, dirigés par Claude Blum, LXXXVI), pp. 433, ISBN 978-2-7453-1494-9, ISSN 1164-6152, s.i.p. Il volume affronta soprattutto il tema del successo dell'opera del Brant, delle sue traduzioni nelle varie lingue europee e delle sue imitazioni. Di maggiore inte-

resse dal punto di vista bibliografico è la parte introduttiva, dove l'autrice censisce sia le edizioni della *Nave* sia le sue imitazioni; le schede contengono rapidi ragguagli bio-bibliografici relativi ai curatori e ai redattori degli apparati paratestuali. Qualche cenno è riservato anche al singolare apparato iconografico e al ruolo che indubbiamente ricoprì per il successo editoriale dell'opera. – P.P.

008-150 VERONIQUE MEYER, *L'illustration des thèses à Paris dans la seconde moitié du XVII^e siècle. Peintres- graveurs- éditeurs, préface de BRUNO NEVEU, Paris, Commission des travaux historiques de la ville de Paris, 2002* ⇒ rec. ISTVAN MONOK, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 406-8.

008-151 Michel Servet (1511-1553). *Hérésie et pluralisme du XVI^e au XXI^e siècle. Actes du Colloque de l'Ecole Pratique des Hautes Etudes, 11-13 décembre 2003, réunis par VALENTINE ZUBER, Paris, Champion, 2007, pp. 374, ISBN 978-2-7453-1490-1, s.i.p.* Michele Serveto, antitrinitario per via di razionalismo, arso sul rogo nella Ginevra di Calvino costituisce ancor oggi un "caso". Il volume, che non si sottrae alle ragioni dell'attualizzazione, si muove però su un piano strettamente scientifico, ricostruendo aspetti della biografia o del pensiero o della produzione del Serveto fin qui mal noti. Poco spazio è però dedicato alla sua ricca attività di collaboratore editoriale e correttore di bozze. Il volume è arricchito, oltre che da indici, di un'utile bibliografia selettiva (pp. 349-66). – E.B.

008-152 GIOVANNI MICETTI, *Il modello OAIS*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 3/1 (2008), pp. 32-49. La descrizione di OAIS (Sistema Informativo Aperto per l'Archiviazione), il quadro descrittivo per la conservazione digitale a lungo termine. – L.R.

008-153 ALBERTO MILANO, *Imagerie Parisienne. Basset, tra XVIII e XIX secolo*, «Charta», 100, novembre-dicembre 2008, pp. 28-32. Il contributo presenta i Remondini d'Oltralpe, vale a dire l'attività tipografica della dinastia Basset di Parigi, specializzatasi, nell'arco di due secoli, in una vasta e variegata produzione di immagini stampate da matrici in rame di soggetto sacro e profano. Una specialità della ditta

Basset erano i bellissimi fogli di giochi, da un gioco di percorso che ha come soggetto le favole di La Fontaine (di cui la rivista fornisce un bel facsimile di un'edizione del primo Ottocento) ai richiestissimi giochi militari. – G.P.

008-154 «Misinta. Rivista di bibliofilia e di cultura», 29, giugno, 2007. MINO MORANDINI, *Tre cinquecentine "camune" delle Omelie di san Giovanni Crisostomo e un Cicerone ad familiares seicentesco*, pp. 3-8; ENNIO FERRAGLIO, *Il suicida, l'ubriaco, il folle: l'immagine dell'insipienti in alcune miniature di codici queriniani*, pp. 9-18; GIUSEPPE NOVA, *Incisori del Nord Europa (dal XV al XVIII secolo)*, pp. 19-24; FEDERICO MACCHI, *Le legature di Luigi Lodigiani legatore di corte nell'Ottocento a Milano, nella Biblioteca Civica Queriniana di Brescia*, pp. 29-44; MINO MORANDINI, *Diceria del bibliofilo ossia elogio del libro bello. Nuova edizione UTET dell'Epistolario di Eloisa e Abelardo*, pp. 45-50; ENNIO FERRAGLIO, *A tavola con Bartolomeo Scappi, "cuoco segreto"*, pp. 51-56; ANTONIO DE GENNARO, *Le riviste del bibliofilo*, pp. 57-58; MINO MORANDINI, *Visti in libreria*, pp. 59-64; FEDERICO MACCHI, *Curiosità bibliofile: gli almanacchi*, pp. 65-73.

008-155 «Misinta. Rivista di bibliofilia e di cultura», 30, dicembre, 2007. MINO MORANDINI, *Strenne e mecenati. Girolamo Romanino e Gaudenzio Botti*, pp. 3-6; SIMONE SIGNAROLI, *La cattedra dell'umanista. Brescia, 15 dicembre 1501*, pp. 7-8; ELISABETTA PIRAS, *I misteri di una biblioteca di Alghero: i libri di Stefano Bolasco Piccinelli*, pp. 9-16 (vedi s.v.); FEDERICO MACCHI, *Il leone di S. Marco "in molesca" alla Biblioteca Queriniana di Brescia*, pp. 17-28; GIUSEPPE NOVA, *Wenzeslaus Hollar e i maestri incisori dell'Europa orientale e meridionale (XV-XVII secolo)*, pp. 29-36; ENNIO FERRAGLIO, *Guerre "fantastiche" con le macchine belliche di Vegezio*, pp. 37-8; ANTONIO DE GENNARO, *Le riviste del bibliofilo*, pp. 39-40; MINO MORANDINI, *Visti in libreria*, pp. 41-50; MINO MORANDINI, *Mostre da vedere e rivedere, da guardare e da sfogliare*, pp. 51-58; MINO MORANDINI, *Diari bresciani*, pp. 59-62; FEDERICO MACCHI, *Legature in forma bizzarra*, pp. 63-72.

008-156 «Misinta. Rivista di bibliofilia e di cultura», 31, giugno, 2008. GIUSEPPE NOVA, *L'incisione in Giappone e i maestri dell' "ukiyo-e"*,

pp. 3-14; STELIO GUSMITTA, *Indagine su un libro antico*, pp. 15-18; MINO MORANDINI, *Stampatori bresciani: il Battista Farfengo di G. Petrella*, pp. 19-26; FEDERICO MACCHI, *Una legatura rinascimentale italiana del genere "architettonico" alla Biblioteca Queriniana di Brescia*, pp. 27-36; MARIA ELENA LODA, *La magia sacra di Abramelin*, pp. 37-46; DIANA GUIDA, *Un trompe l'oeil racconta un tragico frammento di storia bresciana*, pp. 47-8; ENNIO FERRAGLIO, *La nave volante di Francesco Lana*, pp. 49-50; ANTONIO DE GENNARO, *Le riviste del bibliofilo*, pp. 51-52; MINO MORANDINI, *Visti in libreria*, pp. 53-58; MINO MORANDINI, *Mostre da vedere e rivedere, da guardare e da sfogliare*, pp. 59-68; *Diari bresciani*, pp. 69-72; FEDERICO MACCHI, *Le legature "Vernis-Martin" i "senza odore"*, pp. 73-77.

008-157 SHEZA MOLEDINA – DOMINIQUE VARRY, *Documentation. Bibliographie de l'histoire du livre imprimé a Lyon: choix de travaux parus depuis 1970*, in *Lyon et les livres, sous la direction de D. VARRY*, pp. 259-77. Un'utile bibliografia, suddivisa per argomenti e, a sua volta, in ordine cronologico, che segnala testi (a stampa e on-line) sulla storia del libro (in senso ampio) a Lione. – L.R.

008-158 *Mondadori. Catalogo storico dei libri per la scuola (1910-1945)*, a cura di ELISA REBELLATO, *Introduzione di MONICA GALFRÉ, Milano, Franco Angeli, 2008 (Studi e ricerche di storia dell'editoria)*, pp. 306, ISBN 978-88-568-0109-5, € 24. «I testi scolastici difficilmente popolano le biblioteche pubbliche. Come altri generi di larga circolazione, hanno una stagione breve, strettamente legata alla fruizione di un'età particolare» (p. 7). Da qui il valore di un catalogo che, rintracciando tutte le testimonianze superstiti di un'attività editoriale importante, fornisca un quadro d'insieme di una serie di pubblicazioni oggi dimenticate, ma parte importantissima della vita di una casa editrice come Mondadori. Un vero e proprio strumento di lavoro utile a tutti coloro che si occupano di editoria contemporanea.

Il catalogo, curato da Elisa Rebellato e che vanta diversi collaboratori, fornisce una essenziale descrizione dei testi scolastici pubblicati dall'impresa di Arnoldo Mondadori, fino al 1945. «Dal 1° gennaio 1946, infatti, la produzione di libri scolastici andò a costituire un ramo separato

dell'azienda, denominato "Edizioni Scolastiche Mondadori", affidato alla conduzione del fratello Bruno» (p. 31).

Impostato cronologicamente, come gli annali tipografici, il catalogo presenta ben 1.598 schede, intestate per autore, con una descrizione essenziale delle edizioni segnalate. Alla fine del volume due utilissimi indici (per autori e titoli e per materie) permettono di moltiplicare gli accessi alle schede e diversificare i percorsi di ricerca. – L.R.

008-159 ISTVAN MONOK, *Qu'est-ce qu'un bibliothécaire en Hongrie à l'époque moderne (XVI^e-XVIII^e siècles)?*, «*Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale*», 3, 2007, pp. 319-28. Il mondo delle biblioteche ungheresi tra Cinquecento e Settecento, divise sostanzialmente in biblioteche di istituti religiosi e di privati. – L.R.

008-160 GIORGIO MONTECCHI, *Libri del duca e libri dei cittadini nella biblioteca Estense di Modena dopo l'Unità*, in *Pensare le biblioteche*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUCCIANI – G. RUFFINI, pp. 85-100. La lunga vertenza tra casa d'Este Austria e il governo italiano aperta con la fuga di Francesco V nel 1859, portò alla restituzione prima di buona parte del patrimonio artistico-bibliografico, confluito nella Biblioteca Estense, poi alla sua graduale apertura alla pubblica consultazione. – P.P.

008-161 ALBERTO MOSCA, *Le "rozze favole" di un poeta trentino: una lettera inedita di Cristoforo Busetti a Sigismondo Thun*, «*Studi trentini di Scienze Storiche*», 87, 2008, pp. 79-84. Il contributo illustra una inedita lettera autografa (l'unica che si conosca), del poeta trentino del secondo Cinquecento Cristoforo Busetti, ritrovata presso l'archivio della famiglia Thun. – A.L.

008-162 FRANÇOIS MOUREAU, *La Plume et le plomb. Espaces de l'imprimé et du manuscrit au siècle des Lumières*, prefazione di ROBERT DARNTON, Paris, Presses de l'Université Paris-Sorbonne, 2006 ⇒ rec. SERGUEÏ KARP, «*Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale*», 3, 2007, pp. 409-11.

008-163 FABRIZIO MUGNAINI, *Laboratorio di Carta. Bibliografia degli scritti aprirsi*

in volume di Luigi Bartolini, Cupramontana (An), Biblioteca Comunale, 2007 ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 110, 2008, pp. 103-4

008-164 PHILIPPE NIETO, *Géographie européenne des incunables lyonnais: deux approches cartographiques*, in *Lyon et les livres, sous la direction de D. VARRY*, pp. 23-52. Il saggio presenta, molto schematicamente e con l'ausilio di tabelle e cartine, la mobilità dei tipografi lionesi in Europa e la presenza di edizioni lionesi quattrocentesche nelle biblioteche europee. – L.R.

008-165 GIUSEPPE NOVA, *L'arte della stampa in Europa nel XV e XVI secolo. L'introduzione ed il periodo di massimo splendore*, Brescia, Associazione Bernardino Misinta, 2008, pp. 116, manca ISBN, s.i.p. Proseguendo una serie di volumi già pubblicati, l'a. offre una generosa panoramica della penetrazione della stampa nei vari paesi europei. Nonostante lo stile un po' elencatorio, la presenza di indicazioni bibliografiche al termine di ciascuna sezione geografica rende il volumetto di una qualche utilità. – E.B.

008-166 ANGELA NUOVO, *Il fattore umano nelle biblioteche: Gian Vincenzo Pinelli e Piero Vettori*, in *Pensare le biblioteche*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUCCIANI – G. RUFFINI, pp. 45-58. Il carteggio Pinelli-Vettori dà conto di importanti discussioni filologiche, fornisce notizie su manoscritti ed edizioni a stampa, traccia un quadro delle collezioni istituzionali e private del tempo e della loro accessibilità. – P.P.

008-167 GIOVANNI ORELLI, *L'officina Agnelli: in periferia sì, ma in Europa*, «Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano», 29, 2008, pp. 8-18. Viene sottolineata l'apertura europea delle edizioni settecentesche degli Agnelli di Lugano. – E.B.

008-168 MARIA IOLANDA PALAZZOLO, *Una libertà non voluta? Gli intellettuali italiani e la libertà di stampa nell'Ottocento*, in *Pensare le biblioteche*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUCCIANI – G. RUFFINI, pp. 73-84. Il dibattito Ottocentesco sulla tutela del diritto d'autore non trascina con sé quello sulla libertà di

espressione, vista piuttosto come attributo esistenziale (es. Alfieri, Foscolo) e legata a una concezione aristocratica del mestiere di scrivere, oltre che ostacolata, pure negli stati liberali, dalla censura preventiva. – P.P.

008-169 *Pannóniai Féniksz, avagy hamvából fel-tamadott Magyar nyelv. Első nyomtatott tudományos könyveink (16-19. század)*, Budapest, Országos Széchényi Könyvtár – Magyar Tudományos Akadémia, 2005 ⇒ rec. JULIETTE GUILBAUD, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 385-8.

008-170 MARCO PAOLI, *Riflessioni sull'editoria anatomica nell'Italia del Settecento*, in *Testo e immagine*, a cura di M. SANTORO – V. SESTINI, pp. 257-87. È soprattutto la Roma del Settecento a garantire nell'ambito degli studi anatomici un proficuo dialogo tra sperimentalismo locale e tecnica illustrativa europea. – E.B.

008-171 STEPHEN PARKIN, *Le settecentine italiane nelle raccolte della British Library di Londra*, in *Testo e immagine*, a cura di M. SANTORO – V. SESTINI, pp. 395-403. Acuta riflessione sul formarsi di un fondo librario: si scopre così, per esempio, che una ricca presenza di libri illustrati italiani alla B.L. deriva dalla diffusione tra la nobiltà inglese dei modelli architettonici del nostro Rinascimento. – E.B.

008-172 PAOLO PELLEGRINI, *Per una rinascita della Biblioteca Piloni (2001-2007)*, «Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadorè», 79, gennaio-aprile 2008, pp. 31-46. Com'è noto, la Biblioteca Piloni era caratterizzata dalla presenza di molti volumi con tagli o dorsi dipinti da Cesare Vecellio. I volumi, acquisiti in blocco da Berès a Parigi, passano con una qualche frequenza sul mercato antiquario. L'a. si impegna, anticipando un prossimo studio complessivo, nel documentare le tracce di tali passaggi, per favorire sia lo storico della legatura o della cultura bellunese, sia un'auspicabile opera di recupero e rientro in Italia (vedi qui 008-138). – E.B.

008-173 *Pensare le biblioteche. Studi e interventi offerti a Paolo Traniello*, a cura di ANGELA NUOVO – ALBERTO PETRUCCIANI – GRAZIANO RUFFINI, Roma, Sinnos, 2008, pp.

453, ISBN 978-88-7609-131-5, € 40. È schedato per singolo contributo.

008-174 MARCO PERALE, *1556: Pierio Valeriano, Paolo IV e la doppia edizione degli Hieroglyphica*, in *Bellunesi e feltrini tra Umanesimo e Rinascimento*, a cura di P. PELLEGRINI, pp. 219-48. Sulla complessa vicenda editoriale degli Hieroglyphica, l'opera più celebre del Valeriano. Si naviga in particolare fra l'edizione di Basilea del 1556 e la precedente edizione parziale fiorentina dello stesso anno. – A.L.

008-175 MATEUS H. F. PEREIRA, *L'Almanaque Abril (Almanach Avril), 1974-2004: histoire d'un best-seller brésilien*, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 291-317. Il significativo caso editoriale contemporaneo del brasiliano *Almanaque Abril*, una sorta di "enciclopedia in un solo volume", con una congerie di informazioni utili, presentate in modo essenziale. – L.R.

008-176 TELESIO PERFETTI, *Digital Rights Management Systems e opere di pubblico dominio: un difficile binomio*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 3/1 (2008), pp. 50-67. Una riflessione sui problemi legati alla tutela autorale in ambienti digitali e, di contro, alla libertà di accesso alle opere di pubblico dominio, non più protette da copyright. – L.R.

008-177 MARIANNE PERNOO, *Images et portraits de bibliothécaires: littérature et cinéma*, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 363-78. L'evoluzione del mestiere di bibliotecario attraverso le rappresentazioni, spesso un po' stereotipate, che si trovano nella letteratura e nel cinema. – L.R.

008-178 TIZIANA PESENTI, *Andrea Alpago: "gran traduttore" di Gerardo da Cremona o nuovo traduttore del Canone di Avicenna?* in *Bellunesi e feltrini tra Umanesimo e Rinascimento*, a cura di P. PELLEGRINI, pp. 25-41. Medico del consolato veneziano di Damasco, l'Alpago, concittadino di Pierio Valeriano, apprese l'arabo e rivide, col ricorso a manoscritti arabi, l'antica traduzione latina del *Canone* di Avicenna di Gerardo da Cremona. – A.L.

008-179 GIANCARLO PETRELLA, *Uomini, torchi e libri nel Rinascimento*, Udine, Forum, 2007 ⇒ rec. di ENNIO SANDAL, in «La Rivista dei Libri», giugno 2008, pp. 32-5.

008-180 FRANCA PETRUCCI NARDELLI, *Legatura e scrittura. Testi celati, messaggi velati, annunci palesi*, Firenze, Olschki, 2007 ⇒ rec. CRISTINA MORO, «La Bibliofilia», 110, 2008, pp. 96-98

008-181 ALBERTO PETRUCCIANI, *L'editoria a Genova: stampa e vita sociale in una capitale repubblicana*, in *Testo e immagine*, a cura di M. SANTORO – V. SESTINI, pp. 167-89. Quella genovese fu una produzione ampia (4-5.000 edizioni) ma rivolta solo all'interno della Repubblica, con un forte radicamento locale, mentre il libro di studio o per il culto veniva acquistato sul mercato internazionale. – E.B.

008-182 ALBERTO PETRUCCIANI, *Una nuova storia delle biblioteche?*, in *Pensare le biblioteche*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUCCIANI – G. RUFFINI, pp. 35-43. L'approfondimento dei rapporti tra biblioteche pubbliche e private, e di quelli tra biblioteche di antico regime e biblioteche moderne, sono due aspetti che dovrebbero stare al centro della futura riflessione intorno alla storia delle biblioteche. – P.P.

008-183 MARIA AGATA PINCELLI, *Un profilo dell'interprete nel Rinascimento: l'orazione in ingresso di Pierio Valeriano*, in *Bellunesi e feltrini tra Umanesimo e Rinascimento*, a cura di P. PELLEGRINI, pp. 179-217. Il contributo illustra l'orazione tenuta dal Valeriano per inaugurare il corso romano su Catullo del 1521-22, in cui traspare la consapevolezza della necessità di proiettare il portato della tradizione critica tardoquattrocentesca nel nuovo quadro dell'organizzazione del sapere. – A.L.

008-184 ELISABETA PIRAS, *I misteri di una biblioteca di Alghero: i libri di Stefano Bolasco Piccinelli*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e di cultura», 30, dicembre, 2007, pp. 9-16. Quando il grande bibliografo catalano Eduardo Toda y Güell visitò la Sardegna a fine Ottocento, annotò che ad Alghero era sita una preziosissima raccolta libraria, possesso del notevole

Stefano Bolasco Piccinelli. La storia del fondo era totalmente dimenticata e l'a. si impegna da un lato a rintracciare i fili delle vicende del Bolasco e della sua famiglia (dispersa infine tra Argentina e Castelfranco Veneto: lì una Villa Revedin-Rinaldi-Bolasco) e a individuare alcuni suoi libri presso la Comunale di Alghero. – A.L.

008-185 IGINO POGGIALI, *La biblioteca pubblica e la città: l'esperienza di Roma*, in *Pensare le biblioteche*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUCCIANI – G. RUFFINI, pp. 319-26. Cresce il ruolo delle biblioteche romane come infrastrutture per la conoscenza della città, sia a livello programmatico sia come servizio al pubblico. – P.P.

008-186 OLIVIERIO PONTE DI PINO, *I mestieri del libro. Dall'autore al lettore*, Prefazione di STEFANO MAURI, Milano, TEA, 2008, pp. 240, ISBN 978-88-502-1589-9, € 9. Nonostante il ragguardevole numero di pubblicazioni sul tema del libro, dalle origini fino agli esiti più moderni, pochi volumi, e questo è un caso, sono riusciti nell'ardua impresa di trovare un approccio meno paludato e accademico all'argomento che, a giudicare dal numero di iscritti ai nuovi corsi di laurea e ai master specializzati, riscuote sempre maggiore interesse. Questo manuale, ben calibrato nei contenuti, riesce a compendiare in poco più di 200 pagine l'intera filiera editoriale e le sue professionalità: ai mestieri di più antica memoria (redattori, correttori di bozze, grafici, direzione editoriale, ufficio diritti) a quelli più recenti (agenti, scout, direzione commerciale e rete di vendita, ufficio marketing e stampa, reparto web), spesso poco noti al pubblico non specialista. Uno sguardo panoramico generale, mai scontato o approssimativo, per cercare di comprendere l'universo libro, con utili schede di approfondimento: un profilo storico da Gutenberg agli esiti recenti, come gli e-books e Amazon.com, fino a concreti esempi di tipologie di contratto editoriale o preventivi di spese. Tessuto con eleganza, competenza e un filo di ironia, il libro diventa un godibilissimo strumento di studio e approfondimento per studenti, appassionati o semplici curiosi, grazie al nutrito numero di citazioni e tabelle esplicative. Al contempo si rivela un piacevole passatempo per chi è già "nel settore": tanti consigli e trucchi del mestiere per sfatare luoghi comuni e falsi miti legati al mondo dell'editoria, nonché un gustoso e irriverente

campionario di "Bookfair English". – Leda Cavallmoretti

008-187 ANTONIETTA PORRO, *Pier Vettori, oltre la filologia: il «Viaggio di Annibale per la Toscana»*, in *Testi, immagini e filologia nel XVI secolo*, Pisa, Edizioni della Normale, 2007, pp. 279-301. L'opuscolo del Vettori (del 1559 ma dato alle stampe solo nel 1780) che mirava a ricostruire il tragitto compiuto da Annibale da Piacenza al Trasimeno, evidenzia la solidità del suo metodo filologico e la fitta rete di scambi culturali di cui si avvale per le notizie di carattere storico-archeologico. – P.P.

008-188 VERONIKA PROCHAZKOVA, *Le début de la guerre de Trente ans en Bohême d'après les imprimés de la Bibliothèque Mazarine à Paris*, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 239-49. Nella Biblioteca Mazarina di Parigi sono conservati tre stampati antichi in lingua ceca. Il saggio, sfruttando questi e altri testi conservati nella stessa biblioteca, descrive la percezione che gli uomini del Seicento potevano avere della Boemia durante la Guerra dei Trent'anni. – L.R.

008-189 HAN QI, *Le début de la diffusion des techniques d'imprimerie occidentales en Chine à la fine des Qing: l'exemple de l'introduction du procédé lithographique*, in *Chine-Europe: histoires de livres*, dossier édité par M. BUSSOTTI – J.-P. DREGE, pp. 135-52. La vicenda dell'introduzione della litografia nei processi di stampa cinesi (a partire da Shanghai) nella prima metà dell'Ottocento, che portò ben presto all'abbandono della stampa silografica tradizionale. – L.R.

008-190 RICCARDO QUADRI, *Un prezioso incunabolo della nostra biblioteca: l'Arbor vitae di Ubertino da Casale*, «Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano», 29, 2008, pp. 31-7. Presentazione dell'edizione veneziana, Andrea Bonetti, 1485. – E.B.

008-191 CARMELA REALE, *Le edizioni napoletane del Settecento. Spunti di riflessione*, in *Testo e immagine*, a cura di M. SANTORO – V. SESTINI, pp. 139-50. L'a. fa il punto sulle

conoscenze circa la ricchissima produzione libraria napoletana del XVIII sec. – E.B.

008-192 CARLO REVELLI, *In mezzo al guado, in Pensare le biblioteche*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUCCIANI – G. RUFFINI, pp. 355-61. Le nuove tecnologie rischiano di snaturare la funzione della biblioteca e del bibliotecario, ampliandone a dismisura le finalità e il campo d'azione. – P.P.

008-193 RICCARDO RIDI, *Biblioteche, enciclopedie e Web: utopie convergenti?*, in *Pensare le biblioteche*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUCCIANI – G. RUFFINI, pp. 385-402. Osservate analiticamente, Enciclopedie e Rete costituiscono due poli rispetto ai quali le biblioteche dovrebbero mantenere una posizione equidistante, anzi, una minore diffidenza nei riguardi della rete consentirebbe alle biblioteche di adeguarsi alla rivoluzione portata dalla rete e ne migliorerebbe l'immagine. – P.P.

008-194 MARIA TERESA RODRIQUEZ, *Il Settecento nelle raccolte della Biblioteca Regionale di Messina*, in *Testo e immagine*, a cura di M. SANTORO – V. SESTINI, pp. 473-86. Bel contributo circa il fondatore della Biblioteca messinese, Giacomo Longo (1731), e la sua primitiva raccolta. – E.B.

008-195 ROBERTA ROGNONI, *Una questione di caratteri*, «Medioevo. Un passato da riscoprire», 12, XI novembre 2008, pp. 36-49. Si tratta di un appassionato e informato contributo di sintesi che mostra, in maniera avvincente, le novità dell'invenzione gutenberghiana. Più che soffermarsi sui particolari biografici (come d'uso in questo genere di articoli), l'a. conduce a scoprire le caratteristiche tecniche e progettuali del libro tipografico. Il tono divulgativo e l'ottimo apparato illustrativo ne fanno un buono strumento didattico. – E.B.

008-196 VALENTINO ROMANI, *La biblioteca di Silvio e Luigi Valenti Gonzaga: profilo storico e documentario*, in *Testo e immagine*, a cura di M. SANTORO – V. SESTINI, pp. 71-95. Le ricche e curate biblioteche cardinalizie dei due Gonzaga (zio e nipote) confluirono nella Biblioteca Nazionale a Roma. In fine si elencano i cataloghi mss. sopravvissuti. – E.B.

008-197 ANTONIO ROMITI, *L'archivio corrente. Formazione e metodologie organizzate*, in *Pensare le biblioteche*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUCCIANI – G. RUFFINI, pp. 411-25. Profilo su strumenti e modalità di gestione dell'archivio e delle unità archivistiche legate, con cenni sulla gestione della sezione separata e del deposito. – P.P.

008-198 MARINA ROSA – VITTORIA DE BUZZACCARINI, *La Biblioteca dei Re d'Italia. Un progetto di CdRR e Charta per la "Reale" di Monza*, «Charta», 100, novembre-dicembre 2008, pp. 68-70. Presentazione della lodevole iniziativa promossa dall'editrice Nova Charta con la collaborazione di partner pubblici e privati al fine di attirare l'attenzione su biblioteche pubbliche e private di notevole interesse storico-bibliografico che necessitano di interventi di restauro e di valorizzazione-catalogazione. Il progetto pilota 'Salviamo una Biblioteca' di quest'anno vede Nova Charta collaborare col Centro di documentazione sulla Residenze Reali Lombarde per la ricostruzione della Biblioteca Reale della Villa di Monza, di cui si delinea una breve storia dalla fondazione alla dispersione novecentesca dei volumi. – G.P.

008-199 ANNA MARIA ROSSATO, *Pratiche di biblioteca: la Comunale di Milano negli anni della rete*, in *Pensare le biblioteche*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUCCIANI – G. RUFFINI, pp. 303-17. Digitalizzazione dei volumi deteriorati, promozione della lettura e del servizio di reference, sono alcune delle novità che hanno caratterizzato il rilancio della Biblioteca comunale Sormani di Milano. – P.P.

008-200 UGO ROZZO, *I fogli volanti tipografici in antico regime*, «Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano», 29, 2008, pp. 1-7. Breve rassegna dei fogli volanti tipografici, visti come prodotto "minore" ma insieme di grande interesse: vedi ora ROZZO, *La strage ignorata* (verrà recensito su «AB» 9). – E.B.

008-201 GRAZIANO RUFFINI, *L'illustrazione nel libro fiorentino del Settecento*, in *Testo e immagine*, a cura di M. SANTORO – V. SESTINI, pp. 191-200. Il rapporto testo-immagine

viene analizzato dall'a. all'interno della produzione di libri illustrati nella Firenze del XVIII sec.: si tratta soprattutto di testi scientifici e archeologici. – E.B.

008-202 GRAZIANO RUFFINI, *I sistemi bibliotecari di Ateneo nella storia recente delle università italiane*, in *Pensare le biblioteche*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUCCIANI – G. RUFFINI, pp. 339-48. Il necessario coordinamento delle biblioteche universitarie ha condotto a un rapido sviluppo dei sistemi bibliotecari di Ateneo e avviato un percorso di collaborazione intrasistemica (verso un SBN universitario), portando a un parallelo adeguamento della realtà istituzionale. – P.P.

008-203 MARCO SANTORO, *Delle recensioni, ovvero delle lusinghe e dei veleni*, in *Pensare le biblioteche*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUCCIANI – G. RUFFINI, pp. 427-36. Schede e recensioni sono due modalità diverse di dare conto di una pubblicazione. La scheda offre il vantaggio della pura referenzialità, la recensione dovrebbero fornire un ulteriore contributo costruttivo ma spesso oscilla tra denigrazione, travisamento ed elogio ingiustificato (⇒ «AB» 5, “La questione”). – P.P.

008-204 MARCO SANTORO, *Presentazione*, e ID., *Introduzione al convegno*, in *Testo e immagine*, a cura di M. SANTORO – V. SESTINI, pp. IX-XVI e 1-10. Tracciate alcune rapide linee interpretative sul Settecento librario, l'a. presenta il progetto PRIN nel quale rientra la pubblicazione e ripercorre brevemente i diversi interventi. – E.B.

008-205 ALESSANDRO SCARSELLA, *Giambattista Scita e l'autore dell'Hypnerotomachia: lo status quaestionis*, in *Bellunesi e feltrini tra Umanesimo e Rinascimento*, a cura di P. PELLEGRINI, pp. 107-19. Si ristabilisce un profilo dello Scita, autore di un carme nella stampa dell'*Hypnerotomachia*, lodato dal Valeriano come erede di Ovidio, adeguato alla sua fama presso i contemporanei. – A.L.

008-206 MICHAELA SCHEIBE, *Rekonstruktion einer Pietistenbibliothek. Der Büchernachlass des Johann Friedrich Ruopp in der Bibliothek der Franckeschen Stiftungen*, Halle – Tübingen, Verlag der Franckeschen Stiftungen Halle im Max Niemeyer Verlag Tübingen, 2005 ⇒ rec. ISTVAN MONOK, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 428-9.

008-207 LYSE SCHWARZFUCHS, *Le Livre hébreu à Paris au XVI^e siècle. Inventaire chronologique*, Paris, Bibliothèque nationale de France, 2004 ⇒ rec. JULIETTE GUILBAUD, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 2, 2006, pp. 381-5.

008-208 «Script & Print». *Bulletin of The Bibliographical Society of Australia & New Zealand*, 30, 1, 2006 ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 110, 2008, p. 102

008-209 MARIO SEBASTIANI, *Il “documento digitale”: analisi di un concetto in evoluzione*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 3/1 (2008), pp. 9-31. Un'indagine tra standard e progetti attuali di digitalizzazione, che dimostra la mutevolezza del concetto di documento digitale. – L.R.

008-210 ALFREDO SERRAI, *La biblioteca di Marco Sittico III e di Giovanni Angelo Altemps ovvero la biblioteca Altempsiana*, in *Pensare le biblioteche*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUCCIANI – G. RUFFINI, pp. 59-71. La già pregevole biblioteca del Sittico, passata al nipote G.A. Altemps, si arricchì di notevoli acquisti, come la biblioteca Sirleto-Colonna, e rivela nell'Altemps una personalità intellettuale meritevole di ulteriori approfondimenti. – P.P.

008-211 ALFREDO SERRAI, *Hypomnemata bibliographica. XXX. Sulla necessità degli indici*, «Bibliotheca», VI/2 (2007), pp. 183-4.

008-212 ALFREDO SERRAI, *Hypomnemata bibliographica. XXXI. Biblioteconomia, pseudoscienza?*, «Bibliotheca», VI/2 (2007), pp. 184-6.

008-213 BERYL SMALLEY, *Lo studio della Bibbia nel Medioevo*, terza edizione, a cura di GIAN LUCA POTESTÀ, Bologna, EDB, 2008, 558 p., ISBN 978-88-10-21506-7, € 35. Viene ripubblicato in italiano secondo la terza edizione

inglese (1983) l'ormai classico studio di Beryl Smalley (la prima edizione è del 1941) che indaga gli strumenti di analisi e di appropriazione del testo biblico in epoca medievale, in particolare nei secoli XII e XIII, quelli in cui con l'avvio della *schola* il testo biblico fu posto alla base di ogni *curriculum* formativo e al centro degli studi universitari. Lo studio della Bibbia è quindi non solo occasione per proporre un nuovo approccio di indagine sulle coordinate di fondo dell'esegesi medievale (attenzione alla *littera* e alla *historia* più che all'allegoria e alla tipologia) ma anche per tracciare una storia intellettuale dell'Occidente medievale che passa da Parigi e soprattutto dalla scuola dei Vittorini, i due momenti nei quali maggiormente la studiosa si è cimentata. L'attuale edizione italiana riporta una densa premessa di Gian Luca Potestà che offre al lettore la possibilità di situare criticamente l'apporto del volume sugli studi della Bibbia, evidenziandone l'evoluzione nelle tre edizioni inglesi, illustrando il contrappunto interpretativo con Henri de Lubac e il suo *Exégèse médiévale*, mostrando l'evoluzione degli studi che dal testo della Smalley hanno preso avvio, sia approfondendo quanto da lei intuito sia integrando quanto la studiosa ha di necessità trascurato, lei che ha avuto comunque il merito di indicare «la strada a chiunque voglia affrontare criticamente lo studio della cultura biblica medievale e degli intellettuali che l'hanno prodotta» (p.29). – F.L.

008-214 GIOVANNI SOLIMINE, *Il lavoro scientifico in rete e il Settecento, in Testo e immagine*, a cura di M. SANTORO – V. SESTINI, pp. 417-30. Alla ricerca di una "biblioteca digitale" per la produzione libraria del Settecento italiano: utile percorso tra i siti Internet che offrono testi italiani settecenteschi digitalizzati in formato testo o immagine. – E.B.

008-215 GIOVANNI SOLIMINE, *Il Sud delle biblioteche, in Pensare le biblioteche*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUCCIANI – G. RUFFINI, pp. 327-37. Realtà bibliotecaria e abitudine alla lettura sono due componenti del pesante divario che separa l'Italia Centro settentrionale da quella Meridionale, per colmare il quale si rilancia il ruolo delle biblioteche pubbliche. – P.P.

008-216 PATRICIA SOREL, *La Révolution du livre et de la presse en Bretagne (1780-*

1830), préface de JEAN-YVES MOLLIER, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2004 ⇒ rec. ALEXANDRE BALLY, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 412-6.

008-217 ROBERTA SPADA, *L'«Inventario di libri di messer Zaniacopo Sammartino». Alcune note biografiche su Giovanni Persicini, in Bellunesi e feltrini tra Umanesimo e Rinascimento*, a cura di P. PELLEGRINI, pp. 261-77. Allievo del Valeriano e autore di una *Grammatica*, il Persicini fu maestro a Belluno e nel Dominio veneto. A partire da un inventario librario del tardo Cinquecento si ricostruisce un quadro della scuola bellunese dell'epoca, in cui ebbe luogo, con un ruolo «di tutto rispetto», l'azione del Persicini. – A.L.

008-218 WILLIAM ST CLAIR, *The Reading Nation in the Victorian Period*, Cambridge, Cambridge University Press, 2004 ⇒ rec. MARIE-FRANÇOISE CACHIN, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 2, 2006, pp. 404-5.

008-219 LÁSZLÓ SZÖRÉNYI, *Attila strumento di diplomazia – Janus Pannonius ambasciatore di Mattia a Roma*, «Nuova Corvina. Rivista di italianistica», 20, 2008, pp. 16-29. Diplomazia politica e scambi culturali ai tempi dell'ambasciata a Roma di Janus Pannonius. – E.B.

008-220 MARIA GIOIA TAVONI, *Percorsi minori. Biblioteche pubbliche e private in età moderna*, Bologna, Pàtron, 2006 ⇒ rec. FRANÇOISE WAQUET, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 426-7.

008-221 MARIA GIOIA TAVONI, *Il proibito nelle edizioni italiane dell'Encyclopédie*, in *Testo e immagine*, a cura di M. SANTORO – V. SESTINI, pp. 11-26. Da una sollecitazione di Robert Darnton, l'a. muove, tramite gli indici dell'*Encyclopédie*, alla ricerca di voci nascoste o camuffate contenenti affermazioni eterodosse; si dovrebbe da qui passare alla verifica dell'eventuale censura nelle versioni italiane. – E.B.

008-222 *Testo e immagine nell'editoria del Settecento. Atti del Convegno Internazio-*

nale. Roma, 26-28 febbraio 2007, a cura di MARCO SANTORO – VALENTINA SESTINI, Pisa – Roma, Fabrizio Serra, 2008 (Biblioteca di "Paratesto", 4), pp. XXX + 540, ISBN 978-88-6227-064-9, s.i.p. Schedato secondo i singoli interventi; il volume è dotato di indice dei nomi.

008-223 PAOLO TINTI, *La Libreria dei gesuiti di Modena. Il fondo antico dal Collegio di S. Bartolomeo al Liceo Muratori, premessa di MARIA GIOIA TAVONI, Modena, Pàtron, 2001* ⇒ rec. ISTVAN MONOK, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 427-8.

008-224 PAOLO TINTI, *L'illustrazione nel libro bolognese del Settecento: aspetti tipografici ed editoriali, in Testo e immagine, a cura di M. SANTORO – V. SESTINI, pp. 353-66.* L'illustrazione calcografica, anche nella importantissima officina locale dei Della Volpe, ebbe un enorme sviluppo proprio nel Settecento bolognese. – E.B.

008-225 *I tribunali della fede: continuità e discontinuità dal Medioevo all'Età moderna, a cura di SUSANNA PEYRONEL RAMBALDI, Torino, Claudiana, 2007 (Collana della Società di studi valdesi, 26), pp. 283, ISBN 978-88-7016-690-3, € 19.* L'apertura alla consultazione dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede ha dato impulso a importanti ricerche che hanno notevolmente arricchito di particolari la storia dell'Inquisizione. In questo contesto si situano gli Atti del XLV Convegno di studi sulla Riforma e sui movimenti religiosi in Italia dedicati ai punti di continuità e discontinuità all'interno dell'istituzione tra Medioevo ed Età Moderna. Grado Merlo si sofferma sulle fonti manoscritte generalmente usate dagli inquisitori nel XIV secolo e sulla sempre più complessa loro organizzazione. Andrea del Col, in particolare, nel suo contributo, evidenzia la progressiva centralizzazione dell'ufficio inquisitoriale. Fu in particolare con la pubblicazione dei libri di Lutero che l'attenzione degli inquisitori si concentrò non solo sulle persone, ma anche sulle loro opere e sul mercato editoriale: «Per la prima volta un indice dei libri proibiti, quello clementino, fu preparato e poi applicato centralmente dalla Congregazione dell'Indice con risultati notevoli» (p. 107). Mi-

chaela Valente sottolinea la disomogeneità dell'azione del Sant'Uffizio nei confronti delle opere a stampa provenienti dalle varie regioni d'Europa, osservando che «da un sondaggio nell'Archivio romano della Congregazione per la Dottrina della Fede, infatti, mentre si riscontra una formidabile attenzione per la trattatistica proveniente dalla Francia, anche per casi o opere secondarie, quelle di provenienza anglosassone [...] passano del tutto inosservate». Marina Caffiero tratta del problema dei libri ebraici come oggetto dell'attenzione inquisitoriale: furono definiti eretici, con l'eccezione dell'Antico Testamento. In particolare, nel Settecento si verificarono perquisizioni delle biblioteche ebraiche e sequestri di libri. – Fabio Forner

008-226 VINCENZO TROMBETTA, *La Stamperia Reale di Napoli, in Testo e immagine, a cura di M. SANTORO – V. SESTINI, pp. 201-32.* A fianco dell'editoria d'uso burocratico, a Napoli trionfa una produzione libraria celebrativa voluta dai Borboni e dedicata, con importantissimi apparati illustrativi, alle glorie pompeiane piuttosto che a temi tecnico-scientifici. – E.B.

008-227 *Ugo Guanda Editore. Catalogo 2008, ill., pp. 80, s.i.p.* Il catalogo che presenta ai lettori le novità editoriali Guanda per l'anno 2008 è preceduto da una gradevolissima introduzione di Luigi Brioschi sul rapporto fra illustratore e casa editrice, nello specifico sul rapporto fra Guido Scarabottolo e Guanda. Se ne evoca, in toni aneddotici, il fortunato incontro nello studio milanese di Pierluigi Cerri e la prima copertina disegnata per Guanda: Ogni cosa è illuminata di Jonathan Safran Foer. Da lì in poi seguì «il completo, radicale restyling della Guanda ad opera di Scarabottolo». Compito delicatissimo dell'illustratore è presentare il libro (spesso senza neppure averlo letto) al lettore attraverso una copertina che talvolta costituisce la prima recensione al libro stesso, condizionandone la successiva fortuna. A sua volta il segno dell'illustratore diventa «uno dei tratti distintivi, forse il più forte, dell'editore». Seguono, come nel genere Cataloghi editoriali, le schede delle novità 2008, con note biografiche degli autori, stralci di recensioni, e soprattutto moltissime copertine a colori a firma Guido Scarabottolo. – G.P.

008-228 *Valentino Bompiani: il percorso di un editore «artigiano». Atti della giornata di studi organizzata dal Dipartimento di Scienze della Storia e della Documentazione storica dell'Università degli Studi di Milano, 5 marzo 2002*, a cura di LODOVICA BRAIDA, Milano, Sylvestre Bonnard, 2003 ⇒ rec. YANN SORDET, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 2, 2006, pp. 405-8.

008-229 DOMINIQUE VARRY, *Batailles de libelles à Lyon à l'occasion de la suppression de la Compagnie de Jésus (années 1760-1775)*, in *Lyon et les livres, sous la direction de D. VARRY*, pp. 135-68. Il saggio mira a identificare e descrivere alcuni libelli lionesi sulla polemica intorno alla soppressione dei Gesuiti, usciti con falsi dati editoriali. – L.R.

008-230 MATTEO VENIER, *La grammatica latina di Giovanni Persicini*, in *Bellunesi e feltrini tra Umanesimo e Rinascimento*, a cura di P. PELLEGRINI, pp. 279-303. Il contributo illustra, inserendole comparativamente nell'ampio panorama della trattatistica grammaticale del Quattro e Cinquecento e con una approfondita indagine testuale, le *In untranque grammaticam breves institutiones* del Persicini, pubblicate a Venezia da Bernardino Bindoni nel 1545. – A.L.

008-231 PIER LUIGI VERCESI, *La seduzione del narrare. Storia avventurosa delle edizioni de Le Mille e una notte*, «Charta», 100, novembre-dicembre 2008, pp. 34-39. L'autore presenta il successo editoriale de *Le Mille e una notte*, dalla traduzione-rifacimento di Antoine Galland apparsa a Parigi nel 1704 alle nuove traduzioni che soppiantano la versione in francese (tra cui quella dell'orientalista inglese Edward Lane pubblicata a Londra nel 1839-1841), fino alle edizioni illustrate otto-novecentesche. Chiude un paragrafo sulla prima edizione integrale dall'arabo (non più dalle versioni francesi) commissionata dal giovane Giulio Einaudi a Francesco Gabriele per *I Millenni*. – G.P.

008-232 *Une vie de chercheur: Henri-Jean Martin (1924-2007)*, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3, 2007, pp. 5-11. Un ricordo del grande studioso

Henri-Jean Martin (1924-2007) recentemente scomparso, con un'essenziale biografia e bibliografia. – L.R.

008-233 ÉVA VÍGH, *Virtù di vita civile tra Napoli e Buda: Memoriali di Diomede Carafa*, «Nuova Corvina. Rivista di italianistica», 20, 2008, pp. 30-7. Scambi di cultura italo-ungherese tramite Beatrice d'Aragona sposa di Mattia Corvino. – E.B.

008-234 GIUSEPPE VITIELLO, *Ancora sulla biblioteconomia?*, in *Pensare le biblioteche*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUCCIANI – G. RUFFINI, pp. 363-83. La riflessione sul rapporto tra biblioteca e realtà sociale in cui si trova inserita suggerisce alcune applicazioni della teoria biblioteconomica, come il cosiddetto accesso aperto alle riviste. – P.P.

008-235 GIANCARLO VOLPATO, *Tra conservatorismo illuminato e nuove idealità: testi, immagini ed altri elementi paratestuali nei libri veronesi del Settecento*, in *Testo e immagine*, a cura di M. SANTORO – V. SESTINI, pp. 97-138. In parallelo al grande sviluppo culturale veronese del secolo (basti il nome di Scipione Maffei), l'editoria locale ebbe nel Settecento ampio sviluppo, con belle edizioni illustrate, soprattutto di materia classica e paleontologica. – E.B.

008-236 LUDMILA WOLFZUN, *Le comte de Choiseul-Gouffier, premier directeur de la Bibliothèque impériale publique de Russie*, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 3 (2007), pp. 329-38. La figura del conte Marie Gabriel Florent Auguste de Choiseul-Gouffier (1752-1817), primo direttore della Biblioteca Pubblica Nazionale russa di San Pietroburgo, con alcune notizie sull'apertura e la formazione della biblioteca. – L.R.

008-237 FANG YANSHOU, *Commerce du livre et recherche de profit chez les libraires des Song aux Ming (960-1644)*, in *Chine-Europe: histoires de livres, dossier édité par M. BUSSOTTI – J.-P. DREGE*, pp. 43-64. Un ampio panorama sulle questioni relative alla circolazione e al commercio del libro in Cina nei sette secoli che separano la dinastia Song dalla dinastia Ming. – L.R.

008-238 GIULIANA ZAGRA, *Lettera all'emeroteca nazionale, in Pensare le biblioteche*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUCCIANI – G. RUFFINI, pp. 163-8. Lo scambio epistolare (1914) tra Giulio Bonazzi (direttore della Nazionale di Roma) e Luigi Piccioni (docente universitario torinese), rivela un progetto, subito naufragato, di schedatura, spoglio e indicizzazione dei giornali dell'emeroteca della Nazionale, da poco aperta (1909). – P.P.

008-239 *Die Zarin und der Teufel: europäische Russlandbilder aus vier Jahrhunderten*, réd HERMANN GOLTZ, Halle – Stuttgart, Verlag der Franckeschen Stiftungen – Franz Steiner Verlag, 2003 ⇒ rec. FREDERIC BARBIER, «Histoire et Civilisation du Livre. Revue internationale», 2, 2006, pp. 393-4.

008-240 ZHANG ZHIQING, *Les sceaux de formules incantatoires imagées du taoïsme et du bouddhisme et l'origine de l'imprimerie*, in *Chine-Europe: histoires de livres*, dossier édité par M. BUSSOTTI – J.-P. DREGE, pp. 23-41. Il saggio indaga vari fattori, soprattutto di carattere religioso, che hanno influito sulle origini della stampa in Cina, da collocarsi in un periodo di difficile definizione che va dal II al X secolo. – L.R.

008-241 VERONICA ZOPPI, *Opere de Salustio. Una preziosa cinquecentina veneziana*, «Charta», 100, novembre-dicembre 2008, pp. 54-56. Scheda, accompagnata da un ottimo corredo fotografico dell'intero intervento, del restauro effettuato su un esemplare della traduzione in volgare di Sallustio stampata a Venezia da Bernardino Vitali nel 1518. Documento utile, soprattutto a fini didattici, per illustrare, passo dopo passo, la procedura di un restauro librario. – G.P.

008-242 NICCOLÒ ZORZI, *Un feltrino nel circolo di Ermolao Barbaro: il notaio Tommaso Zanetelli, alias Didymus Zenoteles, copista di codici greci (c. 1450-1514)*, in *Bellunesi e feltrini tra Umanesimo e Rinascimento*, a cura di P. PELLEGRINI, pp. 43-106. Nuove notizie sul feltrino Zanetelli, e delucidazioni sulla sua collaborazione con Ermolao Barbaro, sulla sua attività di copista e sulla sua biblio-

teca, nonché su quella dell'autore delle *Castigationes plinianae*. – A.L.

008-243 OLGA ZORZI PUGLIESE, *I riferimenti agli Ungari e al re Mattia Corvino nella lunga composizione del Libro del cortegiano*, «Nuova Corvina. Rivista di italianistica», 20, 2008, pp. 44-53. Le varie redazioni del *Cortegiano* testimoniano una diversa concezione delle vicende storiche ungheresi. – E.B.

008-244 LAURA ZUMKELLER, *La stampa milanese del Settecento attraverso i fondi della Biblioteca Nazionale Braidense*, in *Testo e immagine*, a cura di M. SANTORO – V. SESTINI, pp. 487-500. La produzione milanese del Settecento è di circa 5.500 unità, ben rappresentate in Braidense (dal 1770 riceveva una copia d'obbligo). Si delinea per la prima volta uno sguardo d'insieme sull'editoria milanese del secolo, scandita per grandi periodi. – E.B.

Indici di spogli e segnalazioni

Antitrinitari 27, 151
 Antonio Possevino 10
 Archivi 29, 81, 117, 152, 176, 197, 209
 Belluno e Feltre 18
 Bibbia 26, 129, 213
 Bibliografia 46-52, 109, 122, 163, 203, 208, 211-2
 Biblioteconomia 24, 62, 80, 87, 97, 113, 192-3, 234, 238
 Caran d'Ache 133
 Cartografia 5
 Censura 4, 12, 15, 61, 75, 221, 225
 Cina e Giappone 37-8, 65, 85, 140, 189, 237, 240
 Commercio del libro 2, 3, 6, 64, 86, 124
 Copertine editoriali 8
 Editoria del '400 1, 11, 21, 58, 126, 143, 149, 164, 190, 195
 Editoria del '500 17, 23, 53-5, 63, 67, 70, 72, 79, 89, 91, 95, 99-100, 104-5, 107, 111, 118-9, 137, 161, 165, 174, 178-9, 183, 187, 200, 205, 207, 230, 241-2
 Editoria del '600 22, 31, 88, 94, 114, 150, 188, 206
 Editoria del '700 35-6, 41-2, 59-60, 76, 78, 92-3, 96, 102, 112, 116, 121, 123, 130, 134, 136, 162, 167, 170, 181, 191, 201, 204, 214, 222, 224, 226, 229, 235, 244
 Editoria dell' '800 25, 73, 128, 153, 168, 216, 231
 Editoria del '900 9, 34, 68, 71, 82, 84, 90, 141-2, 158, 175, 186, 227-8

Ex libris 32
 Giovanni Della Casa 110
 Grafica 19
 Gutenberg Jahrbuch 115
 Henri-Jean Martin 232
 Ian Willison 66
 Irlanda 132
 Italia 148
 Legatura 180
 Libro a Brescia 154-6
 Libro tipografico 14
 Lione 135, 157
 Ludovico Antonio Muratori 56
 Manoscritti 7, 57, 69, 83, 131, 139, 219, 233, 243
 Museo della stampa 20
 Russia 239
 Storia del libro 147
 Storia della lettura 125, 218
 Storia delle biblioteche 13, 28, 30, 33, 39, 44-5, 74, 77, 103, 106, 108, 120, 127, 138, 144-6, 159-60, 166, 171-3, 177, 182, 184-5, 194, 196, 198-9, 202, 210, 215, 217, 220, 223, 236
 Strumenti elettronici 40
 Teatro 16, 43, 98, 101
 Ungheria 169

Raccontare di libri

MICHAEL D. O'BRIEN, *Il libraio*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2008, pp. 492, ISBN 978-88-215-6288-4, € 19,50. Il romanzo (titolo ingl. *Sophia House*) costituisce il *prequel* di un successo del 2006, *Il nemico* (titolo ingl. *Father Elijah*), e si inserisce in una saga di sei romanzi dal titolo *Children of the last days*. L'a. vuole proporre un'opera narrativa religiosamente molto impegnata: usando stile e scelte espressive mutuata dagli scrittori di narrativa popolare contemporanea (tipo Ken Follet), viene proposta una storia dai forti contenuti teologici. Nonostante lo sforzo, il tutto raggiunge risultati non spregevoli, ma mediocri. Ciò vale soprattutto per *Il nemico*, che vorrebbe addirittura narrare l'ascesa al potere dell'Anticristo (ma perché sforzarsi tanto, quando già c'era e bastava Solov'ëv?). *Il libraio* è incentrato su una storia meno pretenziosa, raccontando, nella Varsavia occupata dai Nazisti, la sfida "morale" di un libraio polacco ateo e deluso che, senza volerlo, si trova a nascondere in casa un ragazzo ebreo sfuggito dal ghetto. Purtroppo la scrittura compulsiva dell'a., l'incapacità di tagliare (qui si

vede l'assenza di un buon *editor!*), il vizio di ammiccare al lettore rendono la lettura faticosa e a tratti sgradevole (vedi l'inserito su Andrej Rublev: anche qui, Tarkowski non bastava?). – E.B.

IAN SANSOM, *Il caso dei libri scomparsi*, Milano, Tea, 2008, pp. 312, ISBN 978-88-502-1635-2, € 10. Garbato e a tratti spassoso racconto delle disavventure del giovane e malcerto laureato in Lettere Israel Joseph Armstrong che da Londra si trova catapultato a fare il bibliotecario a Tundrum, nell'Irlanda del Nord. I libri della biblioteca si sono misteriosamente volatilizzati; in compenso il paese è abitato da una folla di personaggi quantomeno singolari. – E.B.

PAT WALSH, *78 ragioni per cui il vostro libro non sarà mai pubblicato & 14 motivi per cui invece potrebbe anche esserlo*, Milano, Tea, 2007, pp. 230, ISBN 978-88-502-1182-1, € 9. Quasi un romanzo sui difetti dei libri che arrivano alle redazioni editoriali e sul perché vengano scartati. La riflessione, che proietta l'esperienza lavorativa dell'a., stenta però a prendere il volo. Vorrebbe essere un manuale per insegnare a migliorare stile e contenuto di opere narrative e testimonia piuttosto del perché Walsh non sia diventato romanziere. – E.B.

Antiquariato

Accademia dei virtuosi. Libri antichi, Roma. Cinquecento interessanti volumi, in ordine alfabetico, con un indice degli argomenti in fine: tra i più presenti economia, edizioni del Sei, Sette e Ottocento, edizioni figurate, gastronomia, letteratura, Piemonte, Venezia, Toscana. Risorgimento. – E.B.

In oblungo. Album figurati con incisioni o disegni di soggetto vario e inusuale. Preghiasco, Torino. Veramente bella raccolta di album (ma non solo e non sempre in formato oblungo), da manuali di scrittura (Amphiareo, Sette o Ottocento) alla dottrina cristiana per sordomuti, dagli abiti di Ferdinando Bertelli ai libri di vedute, dalla *Passione* di Dürer a un esperimento di micrografia assemblato dalla regina Maria Teresa di Savoia. Spiccano un ms. pergameneo secentesco con costumi della commedia dell'arte, ben tre mss. di Giocchino da Fiore miniati (*Papalista*, e due

raccolte di profezie), tre mss. di Lorenzo Spirito, due fogli miniati quattrocenteschi. – E.B.

In ottavo. Libri antichi e di pregio in formato tascabile. Pregliasco, Torino. Splendida raccolta di esemplari (spesso miniati) quasi tutti del Quattro e Cinquecento, molti in ottime legature coeve. Più incerto il formato, non sempre neppure propriamente piccolo, ma in folio (come il Valturio e il Vesalio in fine, n° 68-70). – E.B.

Libreria Malvasi. Libri antichi e rari, Catalogo 66, 2008. Oltre a una bella collezione di autografi, in particolare novecenteschi, una serie di varia (un Galeno aldino 1525) e di letteratura (italiana, latina, straniera) ecco una bella serie di 44 edizioni giolitine. – E.B.

Studio bibliografico il piacere e il dovere. Sport giochi svaghi arti e mestieri, Catalogo 56 (2008, I). Quasi seicento titoli tra monti (con neve e sci), volo, svaghi (fotografia, musica, teatro, caricatura e umorismo), viaggi (anche Italia) e colonie, arti e mestieri (grandi magazzini, moda, meteorologia, sismologia, matematica, pesi e misure, idraulica e irrigazione), locale (escluso Piemonte). – E.B.

Risorse elettroniche

Edit16 Marche tipografiche

La base dati Edit16 on-line, a corredo del materiale prettamente di natura bibliografica (<http://edit16.iccu.sbn.it>), contiene la descrizione di oltre 2.200 marche tipografiche-editoriali la cui descrizione è ripresa dai principali repertori sull'argomento (che forniscono anche la citazione standard che individua la marca all'interno della base dati, ad esempio Z540 rimanda alla marca 540 del repertorio di Giuseppina Zappella) o censite e descritte dai responsabili di Edit16 qualora sconosciute ai repertori (A = Ascarelli; T = Ascarelli – Menato; Q = Ascarelli – Vaccaro; K = Kristeller; V = Vaccaro; Z = Zappella). È possibile interrogare la base dati attraverso alcuni campi principali: descrizione (ad esempio inserendo la parola *ancora* la base dati cercherà tutte le marche nelle quali compare un'ancora (84!): dalla celebre marca aldina in tutte le sue varianti a quella di Guglielmo Facciotti che rappresenta una donna che regge una corda cui è legata un'ancora); motto

(inserendo una parola verranno cercate tutte le marche accompagnate da un motto in cui compare tale parola); nome dell'editore, che permette di recuperare, a partire da un tipografo-editore, tutte le marche note impiegate dall'editore in questione (ad esempio, inserendo il nome Giaccarelli recuperiamo 6 diverse varianti della celebre marca raffigurante Ercole che uccide l'idra con alcune differenze nel disegno, nella cornice e nel motto che l'accompagna). La scheda relativa a una singola marca fornisce poi altre preziose informazioni: nell'ordine, descrizione della figura, eventuale motto, estremi cronologici in cui è impiegata, editori-tipografi presso cui compare, e infine rimando, tramite la citazione standard, ai repertori cartacei. Fondamentale, infine, la base dati fornisce un buon numero di riproduzioni digitali che aiutano la ricerca e supportano un eventuale confronto, soprattutto nell'attribuzione di edizioni non esplicitamente sottoscritte. – G.P.

Cronache

Convegni

IX convegno di studi storici sull'Italia benedettina. "Cinquecento monastico italiano", San Benedetto Po (Mn), 18-20 settembre 2008. Facendo seguito a un nutrito gruppo di convegni dedicati ciascuno a un secolo della storia delle famiglie benedettine in Italia (e pubblicati in volume dal Centro Storico Benedettino Italiano), l'incontro ha voluto illustrare secondo diversi tagli e prospettive le vicende dei benedettini nel '500, inserendosi nei festeggiamenti per il millenario dell'abbazia di San Benedetto Polirone. Ci si sofferma solo sugli interventi di interesse librario (altri sono invece stati dedicati alla presentazione dello stato di Montecassino, piuttosto che di Silvestrini e Celestrini, degli Olivetani, dei Camaldolesi, dei Vallombrosani, alle opere di bonifica, all'architettura, a importanti figure dell'ordine o in relazione con esso, Catarino Politi, Luciano degli Ottoni, Eutizio Cortez, alle vicende politiche e istituzionali). Nella sua introduzione p. Giovanni Spinelli ha dato largo risalto all'importante contributo offerto in anni recenti da Massimo Zaggia, autore dei tre tomi di *Tra Mantova e la Sicilia nel Cinquecento* (Firenze, Olschki, 2003). Edoardo Barbieri ha tentato di illuminare il rapporto tra stampa e benedettini: prima le tipografie impian-

tate dagli ordini, poi la committenza degli ordini (con le grandi edizioni liturgiche), da ultimo il caso di alcuni autori benedettini e del loro rapporto con la stampa: Benedetto Fontanini, Isidoro da Chiari, Teofilo Folengo. Giusy Zanichelli ha parlato dei corali polironiani e delle loro miniature; Marco Cavarzere ha discusso della produzione letteraria dei Cassinesi; Cesarino Ruini e Stefania Roncroffi hanno studiato la produzione musicale polironiana e i codici che la trasmettono; Gabriele Medolago ha trattato dei benedettini di Bergamo; Federica Toniolo della miniatura all'interno dei Cassinesi. Giorgio Montecchi ha approfondito, con particolare attenzione alla realtà di San Benedetto Polirone, la situazione delle biblioteche monastiche nel corso del XVI secolo. In fine, Gian Maria Varanini e Nadia Togni hanno tirato le conclusioni, prestando particolare attenzione ai temi della cultura libraria. Un limite evidente, da cui anche la storiografia benedettina deve imparare a liberarsi, è costituito dalla riduzione della storia cinquecentesca dell'ordine a storia del dissenso religioso: i benedettini del Cinquecento furono molto d'altro e di meglio. – E.B.

Settecento. Testi per libri / libri per testi: leggere, guardare, recitare. Cosenza, Università della Calabria - Campus di Arcavacata di Rende, 9-10 ottobre 2008. Evento conclusivo del progetto PRIN05 *Testo e immagine nell'editoria del Settecento*, al quale hanno contribuito cinque università italiane (Bologna, Cosenza, Messina, Roma, Verona) con il coordinamento di Marco Santoro, il convegno ha dato spazio a comunicazioni imperniate sul rapporto tra l'opera e la sua realizzazione editoriale, con particolare riferimento alle illustrazioni. F. Vazzoler (Univ. di Genova), specialista di letteratura teatrale dal Cinque al Novecento, ha delineato le funzioni delle *planches* nella riforma del teatro operata da Goldoni e Gozzi, tra autori, attori e mondo tipografico-editoriale. Ripercorrendo la storia della tipografia e dell'editoria nella Catalogna del XVIII secolo, fortemente penalizzata dalle conseguenze politiche della guerra di successione spagnola, J. Gascón García (Univ. di Barcellona) prova le ragioni che non permisero ai suoi protagonisti di realizzare corredi iconografici di rilievo, soppiantati da redditizie stampe burocratico-amministrative patrocinate dalle autorità politico-religiose, come pure da libri di ampia diffusione. C. Lenza (Seconda Univ. di Napoli) si è soffermata sui rami allesti-

ti per le opere di antiquaria e per quelle della trattatistica architettonica nella Napoli borbonica. Dalle calcografie traspare la vivacità del dibattito erudito che stenta ad accogliere le scoperte affiorate dagli scavi napoletani e siciliani all'interno delle teorie architettoniche classicamente derivate da Vitruvio. Interventi specifici sono stati riservati alla ritrattistica dei Borboni incisi nel libro napoletano del Settecento (M. Dattola, Univ. della Calabria), alle immagini devozionali legate a s. Francesco di Paola (D. Focetola, Univ. della Calabria), ai testi settecenteschi nei manuali di letteratura per la scuola superiore (G. Micciché, Liceo «Pitagora», Rende, CS). F. Iusi (Univ. della Calabria) ha presentato il prototipo del repertorio bibliografico specialistico dedicato all'editoria italiana del Settecento uscita dai torchi di Bologna, Messina, Milano, Napoli e Roma, e conservata in sei biblioteche italiane (Archiginnasio, Universitaria regionale e Provinciale dei Cappuccini di Messina, Braidense, Nazionale di Napoli, Casanatense). I lavori hanno accolto, inoltre, la discussione intorno a due novità librarie: la seconda edizione della *Storia del libro italiano* di M. Santoro (Milano, 2008), presentata da L. Baldacchini (Univ. di Bologna) e da N. Merola (Univ. della Calabria), e gli atti del convegno internazionale *Testo e immagine nell'editoria del Settecento* (curati da M. Santoro e V. Sestini, Pisa-Roma, 2008), passati al vaglio da E. Barbieri (Univ. Cattolica di Milano) e da E. Talamo (Univ. della Calabria). Da segnalare, infine, l'inaugurazione di una piccola, ma preziosa esposizione del libro illustrato napoletano del Settecento, dal fondo antico della biblioteca di area umanistica dell'Università della Calabria. – Paolo Tinti

“L'Histoire de l'histoire du livre. La storia della storia del libro: 50 anni dopo L'apparition du livre”. Seminario internazionale, Roma, Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte, Crociera del Collegio Romano, 16 ottobre 2006. L'incontro, del quale si attende la pubblicazione degli atti, ha inteso celebrare i trent'anni della pubblicazione di *La nascita del libro* di Lucien Febvre e Henri-Jean Martin, nonché ricordare quest'ultimo, mancato proprio lo scorso anno. Dopo il saluto il Jean François Chauvard dell'Ecole Française de Rome, Maria Cristina Misiti, neo direttrice della Biblioteca e organizzatrice dell'incontro, ha introdotto i lavori con un'ampia relazione nella quale ha indicato le linee

di novità segnate dalla traduzione italiana dell'*Apparition du livre* di Febvre e Martin, collocandola all'interno dell'evoluzione della sensibilità per il libro all'interno del mondo delle biblioteche. Luigi Balsamo, recensore della traduzione italiana comparsa nel 1977, ha indicato alcuni punti problematici della tradizionale storia del libro. Edoardo Barbieri, dopo aver suggerito i cambiamenti occorsi nella storia del libro degli ultimi decenni, ha indicato sfide e pericoli che attendono questo campo di studi. Nicolas Barker, che aveva iniziato una traduzione inglese dell'opera, ha caratterizzato il percorso umano e culturale di Martin. Annie Charon ha ampiamente ricostruito contesto, e sviluppo della storia del libro in Francia. María Luisa López-Vidriero ha spiegato come la prima traduzione del lavoro di Febvre e Martin sia stata quella castigliana, pubblicata però in Messico: il traduttore era Agustín Millares Carlo, un esule antifranquista e l'opera non ebbe alcuna ripercussione in Spagna. Franca Nardelli rilegge l'*Apparition* (forse più correttamente "gestazione del libro a stampa") verificando che ruolo (scarso!) vi svolga la legatura, perché è solo questa che rende dei fogli piegati un libro. Ha concluso i lavori Armando Petrucci, che ha mostrato come il libro (ormai cinquantenne!) sia stato un evento notevole, ma che può essere compreso solo rileggendo anche gli altri scritti di Martin, in particolare *Histoire et pouvoirs de l'écrit* e *Les métamorphoses du livre*. Il titolo, che non fu deciso dai due autori, ma fu loro imposto, corrisponde bene all'idea di forzare un po' l'interpretazione circa la novità costituita dal libro tipografico. Petrucci si è poi impegnato a rileggere la sua celebre prefazione *Per una nuova storia del libro*, sottolineando che la sua *verve* politica può essere compresa solo contestualizzandola negli anni in cui venne scritta. – E.B.

Fare sistema. Il dialogo dei servizi culturali del territorio a trent'anni dalla nascita del Sistema Bibliotecario Brescia Est. Rezzato (BS) 26 ottobre 2008. Il 24 ottobre scorso a Rezzato presso villa Fenaroli palace hotel, si è svolto un convegno sul dialogo dei servizi culturali del territorio bresciano, a trent'anni dalla nascita del servizio bibliotecario Brescia est. La legge regionale lombarda del 1973 introduce l'idea del sistema bibliotecario, ma è la legge 81 del 1985 che sistematizza e organizza di fatto i sistemi bibliotecari: oggi nel bresciano su 192 comuni si sono a-

perle 189 biblioteche, con 7 sistemi interbibliotecari.

Al convegno nella sezione antimeridiana si sono susseguiti interventi atti a comprendere e valorizzare il sistema. Il primo relatore è stato Paolo Traniello dell'Università di Roma 3 che ha esposto un *excursus* storico dall'unità d'Italia ad oggi: se in Italia non c'è mai stata l'idea di biblioteca pubblica, il sistema nasce da iniziative regionali negli anni '60-'70 (viene ricordata la commissione Franceschini del 1964, che per prima ha introdotto l'idea che il patrimonio culturale debba diventare "bene culturale" perché possa essere usufruito da tutti); in conclusione, la mancata realizzazione del sistema a livello statale ha penalizzato il Sud d'Italia, perché la crescita dei sistemi bibliotecari così capillare sul territorio si è sviluppata solo al Nord: bisogna ritrovarsi e integrarsi per superare la paura dell'identità altrui e per ritrovare una propria identità culturale.

È intervenuto poi il responsabile dell'unità operativa sistemi bibliotecari della pubblica lettura della Regione Lombardia, Casimiro Musu, che ha rimarcato il bisogno di cooperazione per realizzare fini comuni e per sviluppare progetti, come aprire più punti di prestito libraio, il che ha già dato buoni risultati (dal 1973 ad oggi il prestito è salito dal 30% all'80%). È necessario intraprendere nuove sfide per sostenere e valorizzare il sistema, aumentando anche il prestito multimediale, stando comodamente a casa propria tramite rete internet. Per concludere la sessione mattutina sono intervenuti la responsabile Ufficio Biblioteche della Provincia di Brescia Claudia Bonardelli e il consulente di tale ufficio dott. Gianbattista Tirelli che, dopo aver descritto l'esistente, hanno insistito sull'apertura di un dialogo di progettualità cooperativa che permetta di costruire sinergie tra le organizzazioni del sistema orientate alla pluralità (biblioteche, musei, archivi storici): ciò deve avvenire permettendo una integrazione operativa per individuare mezzi e fini comuni con un senso d'agire consapevole, una missione reciproca di integrazione reale, concreta, senza gerarchizzazione, perché il sistema e la rete funzionano se c'è sovranità sociale.

Dopo una pausa conviviale, si è riaperto il dialogo pomeridiano con l'intervento del prof. Alberto Petrucciani dell'Università degli Studi di Pisa, che ha ribadito il valore del patrimonio bibliotecario da tutelare e valorizzare come valore vitale: il patrimonio viene dal passato ma diventa bene per

tutti, diventa così fruibile e trasmettibile alle generazioni future. La parola è passata alla responsabile del sistema della Val Trompia Graziella Pedretti, che ha esposto la realtà della valle, dove è attuato un sistema integrato dei servizi; la popolazione ha risposto bene al triplice sistema, inserendo anche il volontariato per migliorare il servizio anche nelle località più inaccessibili. Un altro intervento è stato del direttore Progetto Archivi del Cremasco Marco Giovanni Migliorini, che ha spiegato come il documento storico sia un atto unico e irripetibile, che va quindi particolarmente salvaguardato, tutelato e valorizzato. Infine dal dott. Marco Baioni e dalla dott.ssa Francesca Morandini – che gestiscono i sedici musei riuniti in una rete (MANET) tra Brescia, Cremona e Mantova – giunge l'invito a migliorare la conoscenza reciproca, a collaborare per sviluppare progetti comuni e condividere le risorse per un risultato unitario di qualità.

La chiusura del convegno con relativa discussione è stata affidata a Edoardo Barbieri che ha sottolineato tre obiettivi comuni: conoscere per crescere = unità del sistema; promuovere le capacità di elaborazione culturale, passare dalla teoria alla pratica concreta con una sguardo che miri al positivo e alla costruzione. Ciò permette di creare nuove professioni della cultura: queste competenze siano fornite da corsi di formazione universitari e non, per affrontare una realtà complessa ma appagante. – Annamaria Barba

Libri per tutti. I generi editoriali di larga circolazione tra antico regime ed età contemporanea. Giornate di studio, Milano, 24-26 settembre 2008. Come annunciato anche da «AB» 7, pp. 41-42, il Dipartimento di Scienze della Storia e della Documentazione Storica dell'Università di Milano con la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, le Università di Firenze, Pisa e Venezia e l'Istituto Lombardo di Storia Contemporanea, ha organizzato un convegno dedicato ai generi di larga circolazione in età moderna e contemporanea.

Nel discorso di apertura Mario Infelise ha sottolineato l'importanza dell'adozione di una ottica diacronica sul lungo periodo per lo studio dei generi di larga circolazione, un tempo definiti "libri popolari", perché proprio su questi materiali, considerati a lungo e impropriamente minori, è possibile analizzare continuità e discontinuità nell'utilizzo e nell'adattamento dei testi ai nuovi

lettori. Con la definizione di "libri per tutti" si è voluto dare rilievo all'ampia diffusione, in ogni strato sociale e in un arco cronologico che va dal basso medioevo all'età contemporanea, di questi generi letterari, che hanno influenzato in maniera determinante la storia culturale dell'Europa.

Il convegno era diviso in sette sessioni. Nella prima è stato affrontato il rapporto tra *Oralità e scrittura*. Marina Roggero ha ricordato l'importanza della lettura a voce alta e della declamazione nelle piazze dei libri di cavalleria, che ne hanno permesso la diffusione anche presso un pubblico totalmente illetterato; Federico Barbierato ha rimarcato la permanenza del manoscritto per le opere di magia, che tuttavia erano principalmente legate alla recitazione e all'atto magico; Tiziana Plebani ha analizzato la fissazione sulla carta di testi di per sé volatili come le canzoni; e Paola Govoni ha messo in risalto le peculiarità del mercato italiano dei testi di divulgazione scientifica tra Otto e Novecento.

Argomento della seconda sessione sono state le *Letture religiose*, con gli interventi di Mario Rosa che ha ricordato come i testi di devozione in età moderna fossero strettamente legati agli ordini religiosi; di Roberto Rusconi che ha illustrato le cifre della politica editoriale cattolica nell'Ottocento e di Maria Iolanda Palazzolo che ha ripercorso l'interessante caso degli almanacchi usati da cattolici e valdesi come strumenti di propaganda e conversione.

Con la settecentesca "rivoluzione della lettura", a lungo oggetto di dibattito tra gli storici del libro, nacquero *Nuovi generi e nuovi lettori*. Ai lettori del romanzo ha dedicato la propria attenzione Giovanna Rosa. Giorgio Bacci ha invece analizzato le strategie editoriali che nella tarda età moderna sfruttarono l'immagine per garantire una maggiore diffusione dei testi. Ada Gigli Marchetti ha ripercorso la storia di Salani, editore fiorentino specializzato in generi di larga circolazione, in particolar modo per bambini.

Ai piccoli lettori è stata dedicata un'apposita sessione. Di *Libri per ragazzi e per la scuola* hanno parlato Pino Boero, che ha ribadito l'importanza quantitativa e qualitativa della editoria scolastica fin dalla fine dell'Ottocento; Giorgio Chiosso, che ha analizzato il rapporto tra riforme didattico-educative ed editoria scolastica nell'Ottocento; e infine Monica Galfré, che ha ripercorso i mutamenti più importanti avvenuti nel mercato del libro scolastico nel corso del Novecento.

La quinta sessione ha spostato l'attenzione sull'editoria contemporanea e sui suoi problemi, primo fra tutti quello delle *Forme della distribuzione*. Nelle edicole, nelle stazioni, nei supermercati il libro che viene venduto è il libro di largo consumo, come ha evidenziato Gabriele Turi, che ha esposto i dati più recenti sulla lettura e sulle strategie di distribuzione dei grandi editori italiani. Aldo Ceconi ha invece presentato l'esempio della casa editrice Demetra, nata a Verona nel 1989, con il duplice intento di stampare manuali pratici e di diffondere alcuni classici in edizioni adattate per un pubblico di lettori deboli.

Nell'ultima giornata si è cercato di delineare un bilancio degli studi e di fornire alcune indicazioni sui possibili sviluppi futuri dell'editoria di genere.

La sessione "*Libri per tutti*" nella storiografia ha avuto il merito di sottolineare l'importanza di uno studio comparativo e transnazionale dei generi di larga circolazione. Lodovica Braida, Antonio Castillo Gómez e Hans-Jürgen Lüsebrink hanno puntualmente analizzato la situazione delle ricerche in Italia, Spagna e Germania, mettendo in rilievo gli elementi comuni e le tipicità nazionali sia dei testi oggetto degli studi, sia delle storiografie nazionali.

L'ultima sessione, dal titolo *Quale futuro per il libro di larga circolazione?*, ha riunito rappresentanti dei maggiori gruppi editoriali italiani, Benedetta Centovalli per Cairo editore, Stefano Magagnoli per Mondadori, Alberto Rollo per Feltrinelli. Dall'analisi delle classifiche dei libri più venduti è stato possibile individuare gli odierni generi di larga circolazione: il giallo e il noir, il romanzo popolare, il romanzo storico, la saga familiare, oltre alla saggistica d'attualità. Gli autori di libri di genere, che erano stati relegati nella categoria di letteratura "di serie B", hanno saputo reinventare i romanzi portandoli a un livello più alto, ed è questa la nota positiva emersa dal confronto tra gli oratori. Al termine di ogni sessione si sono sviluppati vivaci dibattiti, che hanno permesso di fissare e chiarire alcuni temi, di confrontare fonti e strumenti e di proporre nuovi spunti di ricerca. – Elisa Rebellato

Workshop del Master in Editoria, Milano, Università Cattolica, 13 novembre 2008. Giovedì 13 novembre, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, il C.R.E.L.E.B., Centro di Ricerca Europeo Libro, Editoria, Biblioteca, ha conferito il premio «Ancora Aldina per la cultura

del libro» ad Alessandro Olschki, presidente della casa editrice Leo S. Olschki di Firenze, giunta al suo 123° anno di attività - caso quasi unico nel mondo editoriale - attraverso cinque generazioni della stessa famiglia. Il Premio è stato conferito nell'ambito del Workshop del Master in Editoria e Gestione del Prodotto Editoriale, diretto da Edoardo Barbieri, dal titolo *Anche i libri hanno radici*, con la seguente motivazione: per l'assiduo impegno nella diffusione della cultura umanistica e bibliografica e per l'apporto da lui dato alla innovazione, seppur nella continuità, delle attività della casa editrice. L'intervento di Alessandro Olschki è stato preceduto da una *lectio magistralis* di Giuliano Vigni, saggista esperto di editoria contemporanea e docente del Master, sul tema *I libri radice del futuro*, che ha citato i sempre sconcertanti dati sulla lettura, con particolare riferimento a quella giovanile, per proporre possibili rimedi e ricordare l'importanza del libro, della lettura e del ruolo della biblioteca per la formazione duratura. Alessandro Olschki, citando Carlo Emilio Gadda, si è definito un "archiviomane", unico editore ad aver affrontato il percorso della informatizzazione del proprio archivio storico per garantire una fonte per la storia della cultura. Il suo intervento ha sinteticamente attraversato la storia del libro e della casa editrice, dai 13 volumi dello *Choix des livres anciennes rare et curieux* fino alla rivoluzione dettata dall'avvento dell'informatica nel settore tipografico-editoriale, passando attraverso alcune battaglie da lui condotte, ispirate ai criteri di rigore scientifico e di qualità tipografica ed editoriale che continuano a guidare la casa editrice fiorentina, la cui attività è stata da lui sintetizzata nello slogan "rinnovamento nella tradizione". L'intervento effettuato dal Presidente della casa editrice Olschki in occasione del Premio è consultabile all'indirizzo web www.olschki.it Al termine della mattinata gli allievi del Master 2007-2008 hanno solennemente ricevuto i loro diplomi. – Georgia Corbo

Mostre

La première révolution du livre. Du manuscrit au livre imprimé, Bibliothèque de Genève, Espace Ami Lullin, 29 octobre 2008-28 février 2009. Per informazioni expos.bge@ville-ge.ch o www.ville-ge.ch/bce. Una piccola mostra (una ventina di vetrine) curata con intelligenza e buon gusto da

Paule Hochuli Dubuis e Thierry Dubois. Si tratta di giocare col termine “rivoluzione” del libro. Da un lato la reiterata sottolineatura degli elementi di continuità tra ms. e libro a stampa, dall'altro, proprio attraverso il confronto tra i due, la messa in evidenza dei cambiamenti, anche se «la trasformazione avviene senza salti, anzi, l'influenza è reciproca». Tale assunto, così brillante e sottile, è ben documentato dai volumi esposti, anche se la parte didattica è solo accennata: una mostra per esperti o per visite guidate. Bello anche il rinnovato Espace Ami Lullin nel quale si svolge l'esposizione: se occorre fare una critica, forse le vetrine hanno un fondo troppo basso, ponendo il libro a una distanza eccessiva dal visitatore, e il percorso risulta poco lineare (in fondo alla sala mss. e stampati di Rousseau, in parte già vista al Musée Rath ⇒ «AB» 1, pp. 30-1). Dapprima ci si sofferma sulle scritture latine del medioevo e della prima età moderna. Si parte da due preziosi mss.: uno in carolina proveniente da San Gallo (circa 850) e uno splendido Beato de Liebana in beneventana recentemente recuperato presso i Missionari di S. Francesco di Sales. Viene poi il confronto tra un messale ms. e uno stampato a Ginevra nel 1507, entrambi in gotica, seguiti da esempi di bastarda francese. Ecco l'umanistica, con un eccezionale esemplare di dedica a Ludovico il Moro di Luca Pacioli (collection Petan) e il sant'Agostino di Subiaco del 1467; ecco il corsivo con, tra l'altro, un Petrarca aldino del 1501 con aggiunte mss. (BGE Hg74Rés). Si passa poi a sviluppare il tema della *mise en page* del libro, così da confrontare prima dei testi glossati, come un Virgilio ms. di fine '300 con un Terenzio interlineato di Strasburgo 1496, poi testi di diritto canonico impaginati con un ricco commento, sia in versione ms. sia tipografica. Altri cimeli preziosi sono un Cicerone di Magonza 1465 in pergamena, alcuni mss. miniati dalla raccolta Comites Latentes, fogli volanti (lettere di indulgenza 1505 e 1531), pronostici, calendari, legature cinquecentesche. Di eccezionale bellezza, nel confronto finale tra la produzione veneziana e quella ginevrina, la vetrina con l'Appiano Venezia 1477 con cornice rossa, un Eusebio ms. circa 1480 con grande miniatura architettonica all'incipit e l'Eusebio di Venezia 1483. Una menzione a parte merita il *Libro d'ore* all'uso di Ginevra, con miniature *post* 1511, acquistato dalla città di Ginevra quest'anno. – E.B.

Matilde di Canossa, il Papato, l'Impero. Storia, arte, cultura alle origini del romantico, Mantova e San Benedetto Po, 31 agosto 2008 – 11 gennaio 2009. Matilde di Canossa è stata certamente una delle donne più potenti non solo del suo tempo, ma anche dell'intera storia. Protagonista di quel periodo noto come “lotta per le investiture”, Matilde è stata al centro dei più importanti avvenimenti della fine dell'XI e dei primi del XII secolo. Essa fu comunque anche donna di cultura e mecenate delle arti.

A Mantova e a San Benedetto Po sono state allestite, per celebrare il mito della *comitissa*, tre grandi mostre che costituiscono, in realtà, un unico grande percorso che illustra a tutto tondo la figura di Matilde di Canossa. L'iniziativa è particolarmente significativa per l'Abbazia di Polirone, che conclude così le celebrazioni per il millenario di fondazione. Per ognuna delle tre sedi è stato pubblicato un catalogo che raccoglie, oltre alla descrizione dei pezzi, anche studi e approfondimenti di carattere specialistico.

La prima mostra ha sede a Mantova, presso la Casa del Mantegna, e dà il nome all'intero percorso. L'esposizione è incentrata sulla figura di Matilde di Canossa e sui rapporti di potere tra papato e impero di cui la *comitissa* fu, per il suo tempo, un'importante mediatrice. Ai simboli del potere è dedicata un'ampia sezione tra cui, oltre a capolavori di oreficeria e tessuti preziosi, si trovano anche importanti codici normativi, ma soprattutto liturgici tra i quali si segnalano tre bellissimi rotoli miniati contenenti l'*exultet*. Un po' carente e non sempre chiaro l'apparato delle didascalie.

Molto modesta la sezione del percorso che si trova a Mantova, presso il Museo Diocesano, e dedicata ad *Anselmo di Lucca. Consigliere di Matilde, patrono di Mantova*. Attraverso opere d'arte che giungono fino al Settecento, si illustra la fortuna (in termini di devozione) che Anselmo ebbe in terra mantovana.

Particolarmente suggestiva, infine, l'ultima mostra allestita a San Benedetto Po, nel Refettorio Grande dell'Abbazia di Polirone, che illustra *L'Abbazia di Matilde. Arte e storia in un grande monastero dell'Europa benedettina (1007-2007)*. Qui vengono ripercorsi i momenti salienti della vicenda storica dell'abbazia fondata da Tebaldo, nonno di Matilde di Canossa, e che accolse le spoglie della *comitissa* prima del trasferimento a Roma, nella Basilica di San Pietro, dove ancora oggi riposano. Attraverso documenti antichi e reperti

archeologici, si ripercorrono ben mille anni di storia polironiana. Significativa la sezione dedicata allo *scriptorium* che proprio a Polirone aveva sede. Sono esposti diversi codici vergati e miniati a San Benedetto Po tra i quali spicca l'*Evangelarium* con funzione liturgica realizzato tra il 1080 e il 1099, donato personalmente da Matilde all'abbazia di Polirone e oggi conservato presso la Pierpont Morgan Library di New York.

Per ulteriori informazioni è disponibile anche il sito web <http://www.mostramatildedicanossa.it>. È possibile avere un biglietto unico per tutte e tre le mostre, al prezzo di 10 €, ma solo presso la Casa del Mantegna. – L.R.

Archivio tesi

FRANCESCA DONGU, *Le edizioni del XVIII secolo nella Biblioteca del Monastero di San Pietro di Sorres (Borutta)*, rel. Cristina Moro, Università di Pisa, Corso di Laurea Specialistica in Scienze dei beni culturali, a.a. 2007-2008. La tesi propone il catalogo alfabetico per autore delle edizioni del '700 conservate nella Biblioteca del Monastero benedettino di San Pietro di Sorres (Borutta, in provincia di Sassari). Il lavoro, che sviluppa quello svolto nel corso della laurea triennale (⇒ «AB» 2, p. 38), comprende un abbozzo di storia della biblioteca, con uno studio analitico sulle edizioni e gli esemplari che costituiscono la raccolta, nonché sui precedenti possessori. Delle 256 edizioni, catalogate secondo lo standard ISBD(A), si forniscono anche dettagliate descrizioni dell'esemplare. Completano la tesi, oltre a due appendici, l'una su alcuni volumi miscelanei, l'altra sulle schede mss. del catalogo di Emanuele Tola, una ricca serie di indici. – E.B.

EMANUELE NURRA, *I periodici sardi progressisti dalla caduta del Fascismo alla fine del secolo. Repertorio*, rel. Maria Iolanda Palazzolo, Università di Pisa, Corso di Laurea Specialistica in Scienze dei beni culturali, a.a. 2007-2008. La tesi mira a offrire uno strumento di ricerca bibliografica, cioè un repertorio di periodici sardi (stampati in Sardegna) legati al movimento operaio e progressista (con le sue anime: quella italianista-centralista e quella sardista autonomista, indipendentista e anticolonialista), che copra gli anni a partire dalla caduta del Fascismo nel '43 sino ad arrivare alla

fine del XX secolo. Per contestualizzare il repertorio (che fornisce titolo completo del periodico, editore, date di attività, indicazioni sugli esemplari reperiti, notizie sul contenuto e i redattori) è stata realizzata una introduzione storica dove, riprendendo parti salienti degli articoli dei periodici citati nel repertorio, si dà conto di 60 anni di lotte politiche in Sardegna. – E.B.

Taccuino

a cura di R.V.

Appuntamenti promossi dal C.R.E.L.E.B.

“Viaggi di testi e di libri”. IV giornata di studio su Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna, 2 dicembre 2008

Brescia, Università Cattolica del Sacro Cuore. Aula Magna, Via Musei 41

Programma: ore 9.00 – presiede Carla Maria Monti ♣ Saluti della dott.ssa O. Foglieni (Soprintendente ai beni librari della Regione Lombardia), del Ch.mo Prof. Mario Taccolini (Direttore del Dipartimento di Studi storici e filologici) e del Prof. Francesco Lechi (Presidente della Fondazione Ugo Da Como) ♣ M. Petoletti, *Manoscritti bresciani alla Biblioteca Ambrosiana* ♣ A. Perri, *La scrittura umanistica a Brescia* ♣ S. Pierobon, *Le più antiche miniature della Fondazione Ugo Da Como di Lonato* ♣ A. Ardu, *Gabriele da Concorezzo e la mitografia umanistica* ♣ G. Paglia, *Un manoscritto tardogotico veneziano ed il suo copista Cristoforo da Lozio, sarto e cittadino bresciano* ♣ S. Signaroli, *Plauto nel cimento della filologia umanistica: Brescia, Bologna e la tipografia dei Britannici*

ore 14.30 – presiede Valentina Grohovaz ♣ G. Caravale, *Ippolito Chizzola eretico bresciano del XVI secolo* ♣ A. Rota, *I Marchetti editori a Brescia (1562-1651): un profilo* ♣ L. Rivali, *Le librerie bresciane del Seicento tra grande distribuzione e commercio al minuto* ♣ E. Ferraglio, *Guardare al passato nel secolo dei Lumi: la biblioteca di Giovanni Ludovico Luchi* ♣ A. Cotti, *Baldassarre Zamboni ordinatore della biblioteca Martinengo* ♣ E. Barbieri, *Appunti su alcuni incunaboli della Fondazione Ugo Da Como di Lonato* ♣ A. Canova, *Conclusioni*

Per informazioni: form.permanente-bs@unicatt.it

Mercoledì 10 dicembre 2008, ore 9.00-10.30, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, Milano, aula Tabanelli. “Incontri di storia e cultura editoriale”: Luigi Balsamo, direttore de «La Bibliofilia»: *Gli editori e l'Università: un rapporto complesso (secoli XV-XVII)*

Corsi, incontri, seminari

Catalogazione di libri antichi (manoscritti e a stampa). Corso di aggiornamento professionale. Arezzo e Montepulciano (SI), Gennaio-Aprile 2009. Termine iscrizioni: 2 dicembre 2008.

Il Corso si propone di formare e aggiornare operatori che siano in grado di coniugare una consolidata conoscenza culturale con l'applicazione delle più moderne metodologie e tecnologie informatiche per la catalogazione di libri antichi (manoscritti e a stampa). A fronte di due settimane di lezioni frontali, verranno svolte ulteriori quattro settimane di esercitazioni pratiche finalizzate all'apprendimento dei più diffusi software di catalogazione e inventariazione (SBN, ALEPH 500, MANUS). Il corso è organizzato dal Centro Interdipartimentale di Studi sui Beni Librari e Archivistici (CISLAB) dell'Università degli Studi di Siena. Per maggiori informazioni, il bando e la modulistica di ammissione, è possibile visitare il sito: www.mla.unisi.it/corso_aggiornamento.php

L'editore nell'epoca della stampa manuale : conversazioni. 4 dicembre 2008, ore 9.30, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale. Sala conferenze

Intervengono: ♣ W. A. Pettas, *I Giunti di Firenze: imprenditori ed editori del Cinquecento* ♣ N. Harris, *Il sale e l'altrui scale: il duro mestiere dell'annalista*. L'incontro propone il confronto fra due studiosi di editoria del libro prodotto dalla stampa manuale, i quali, partendo da esperienze di studio personali, presenteranno riflessioni di grande attualità. Nel panorama della storia della tipografia e dell'editoria italiane, e non solo, la famiglia dei Giunta (o Giunti) occupa un posto di primo piano. Al suo interno, Lucantonio incarna sicuramente la figura di un moderno editore. Prendendo lo spunto dal lavoro più che ventennale di Pettas, Harris si interroga se sia utile oggi, nell'epoca di internet e della catalogazione elettronica, redigere ancora annali tipografici.

Più libri più liberi. 7ª Fiera della piccola e media editoria. 5-8 dicembre 2008, Roma, EUR – Palazzo dei Congressi

Orari di apertura: Venerdì e Lunedì, ore 10.00-20.00; Sabato e Domenica, ore 10.00 – 21.00.

Per informazioni: www.piulibripiuliberi.it

Papi e Sibille. Miniature di profezie medievali in un manoscritto dell'Archiginnasio. Fino al 6 dicembre, Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

La mostra intende illustrare il manoscritto A.2848 della Biblioteca dell'Archiginnasio che contiene i *Vaticinia Pontificum* falsamente attribuiti a Giocchino da Fiore. Nel manoscritto, simbolici ritratti di Pontefici e raffigurazioni emblematiche (soprattutto animali, reali o mostruosi), sono accompagnati da testi profetici, allegorici ed enigmatici, come quello che identifica in Urbano VI la *bestia terribilis* dell'Apocalisse.

Orari di apertura: Lunedì-Venerdì, ore 9.00-18.30; Sabato, ore 9.00-13.30

Ingresso libero.

Per informazioni: www.archiginnasio.it

Seminario ManusOnLine. Corso di formazione. 9-11 dicembre 2008

Milano, Mediateca di Santa Teresa

Il corso, organizzato dalla Soprintendenza Regionale per i Beni Librari in collaborazione con il Dipartimento di Filologia Moderna della Università degli Studi di Milano, intende approfondire la conoscenza del nuovo software dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico utilizzato dal progetto regionale “Censimento dei manoscritti medievali della Lombardia”.

Le iscrizioni sono aperte ai curatori dei fondi manoscritti, ai catalogatori di manoscritti dipendenti delle biblioteche e ai collaboratori esterni che realizzano questa attività con contratti a progetto.

Per informazioni ed iscrizioni:

soprintendenzabl@regione.lombardia.it

Censimento dei manoscritti medievali della Lombardia. 10 dicembre 2008, ore 14.30

Milano, Biblioteca Trivulziana

Convegno regionale in cui viene presentato lo stato di avanzamento del censimento dei manoscritti medievali della Lombardia. Intervengono Claudio Salsi, Alberto Garlandini, Ornella Foglieni, Aurelio Agghemo, Massimo Menne, Paolo Chiesa, Massimo

Zaggia, Isabella Fiorentini, Marzia Pontone, Martina Pantarotto, Giliola Barbero.

Per informazioni:

soprintendenzabl@regione.lombardia.it

Corso di Manutenzione e conservazione del libro. 15-17 dicembre 2008

Napoli, Biblioteca Landolfo Caracciolo del complesso monumentale S. Lorenzo

Il corso è diretto prevalentemente ai bibliotecari e agli operatori di biblioteche già operanti nel settore che quotidianamente affrontano problematiche relative alla manipolazione e all'immagazzinamento del materiale librario.

Le lezioni teorico-pratiche mirano a fornire gli strumenti per rilevare e registrare i danni riscontrabili nei documenti, a compilare le schede progetto con l'indicazione delle metodologie da utilizzare e a eseguire trattamenti di manutenzione ordinaria e straordinaria. Gli operatori attraverso l'attività di laboratorio da effettuare presso i fondi antichi e moderni apprenderanno e sperimenteranno le varie tecniche d'intervento nella considerazione dell'importanza dell'adozione di misure preventive al fine di rallentare la degradazione del materiale, dovuta al tempo e all'uso, con una serie di interventi diretti e indiretti che mirano alla valutazione delle cause endogene ed esogene di degradazione dei manufatti e al risanamento degli ambienti di conservazione. Nella considerazione dell'importanza del valore storico dei documenti presi in esame propedeutiche a qualsiasi intervento saranno le lezioni di catalogazione del materiale speciale. I volumi saranno analizzati individualmente nella struttura, nel loro comportamento biochimico, per l'individuazione delle cause di deterioramento attraverso le ripercussioni rilevabili sulle componenti materiali e le modificazioni attuate dagli agenti di degrado. Durante le lezioni, sia teoriche sia pratiche, si compileranno le schede catalografiche e di progetto attraverso l'analisi dei manufatti a loro affidati, le proposte d'intervento di restauro con la determinazione delle metodologie, dei materiali idonei, dei tempi e dei costi di ogni specifica operazione secondo gli standard nazionali previsti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. La confezione di scatole durevoli per la conservazione e piccoli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria insieme alla simulazione di un'esposizione di volumi nel rispetto delle norme conservative completeranno il percorso formativo del corso di perfezionamento.

Per informazioni: www.abei.it

Un fuoriuscito fiorentino alla corte di Francia: Jacopo Corbinelli. Firenze, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, Palazzo Strozzi, Piazza Strozzi, 17-18 dicembre 2008

♣ Guido Bartolucci, *Jacopo Corbinelli e l'Apologia pro Herodoto di Henri Estienne* ♣ Sandro Bertelli - Raffaella Castagnola, *Riflessioni sul ms. 8584 dell'Arsenal con rime attribuite a Jacopo Corbinelli* ♣ Maria Grazia Bianchi, *Jacopo Corbinelli lettore e testimone della storia del suo tempo* ♣ Paolo Carta, *Jacopo Corbinelli e il pensiero politico del tardo Rinascimento* ♣ Antonio Corsaro, *Per Corbinelli e Dante. Intorno alle postille al De vulgari eloquentia (Grenoble, Bibliothèque Municipale, 280)* ♣ Luca Degl'Innocenti, *Il Morgante postillato di Corbinelli alla Bibliothèque de l'Arsenal* ♣ Giuseppe Frasso, *Jacopo Corbinelli e le sue postille: principi e metodi* ♣ Marisa Gazzotti, *Contributo alla ricostruzione della biblioteca di Jacopo Corbinelli* ♣ Carlo Alberto Girotto, *Postille di Jacopo Corbinelli all'Acerba di Cecco d'Ascoli (BNF, Rés. Yd. 320)* ♣ Neil Harris, *Ancora sulle tre emissioni parigine de La Bellamano di Giusto dei Conti (1589, 1590, 1595): la verifica bibliologica* ♣ Valentina Lepri, *Note su Corbinelli editore: Tacito nei Ricordi* ♣ Anna Maria Raugèi, *Due corrispondenti di Gian Vincenzo Pinelli: Jacopo Corbinelli e Claude Dupuy* ♣ Elisabetta Scapparoni, *Jacopo Corbinelli e Giordano Bruno fra «dottrina d'Italia» e «pratica di Francia»* ♣ Maria Elena Severini, *Jacopo Corbinelli e Antoine de Laval: le prime edizioni dei Ricordi di Guicciardini in Francia, tra erudizione e vita di corte* ♣ Mirko Tavoni, *Jacopo Corbinelli primo editore del De vulgari eloquentia*

Per informazioni: insr@iris.firenze.it

Le lettere in tipografia. Inquietudini religiose e modelli di "buon volgare" nelle raccolte epistolari del Cinquecento

19 dicembre 2008, ore 16.00

Parma, Biblioteca Palatina. Salone Maria Luigia
Seminario di storia del libro della Prof.ssa Lodovica Braida

Una firma nell'acqua. La memoria della carta e delle filigrane dal Medioevo all'Età moderna

Milano, Castello Sforzesco. Sala del Tesoro

Uno sguardo ravvicinato sull'affascinante storia e sulle tecniche produttive della carta, con particolare riferimento all'introduzione e al diffondersi dell'uso della filigrana.

Orari di apertura: Martedì-Domenica, ore 9.00-13.00 e 14.00-17.30

Per informazioni: tel. 0288463814

Libri e dintorni : materiali e forme del libro. Fino al 30 gennaio 2009

Genova, Biblioteca Berio

Dalla pietra al papiro, dalla pergamena alla carta, dal rotolo al codice, dai formati microscopici a quelli atlantici, sono esposti tanti esempi di "libri" per vedere e toccare con mano modi diversi, anche inconsueti e strani, di comunicare la forma scritta e per avere una risposta a tante curiosità intorno al libro, oggetto d'uso quotidiano con una storia più che millenaria.

Orari di apertura: Lunedì-Venerdì, ore 9.00-18.00

Coluccio Salutati e l'invenzione dell' Umanesimo. Fino al 30 gennaio 2009

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

Sono esposti più di 60 manoscritti provenienti oltre che dalla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze e da altre biblioteche e archivi in Toscana (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale; Firenze, Biblioteca Riccardiana; Pistoia, Biblioteca Forteguerriana e Archivio di Stato) anche da altre biblioteche italiane (Cesena, Biblioteca Malatestiana) e straniere quali la Universität Bibliothek di Basilea, la British Library di Londra, la All Souls College Library e la Bodleian Library di Oxford, la Bibliothèque nationale de France di Parigi e la Biblioteca Apostolica Vaticana. Il percorso espositivo si articola in quattro sezioni - Vita e relazioni di Salutati, Opere di Salutati, Biblioteca e Officina libraria di Salutati. Per la prima volta è presentata una rassegna completa delle opere composte da Salutati. Viene ricostruita la biblioteca di Salutati e se ne evidenzia il carattere assolutamente eccezionale: sono presenti tutti gli autografi di Salutati ed esempi della scrittura di tutti i suoi principali copisti.

Orari di apertura: dalla Domenica al venerdì, ore 9.30-13.30 (sabato chiuso)

Per informazioni: www.bml.firenze.sbn.it

Animali reali e fantastici. Miniature e stampe della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana

Fino al 31 gennaio 2009

Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana. Palazzo Corsini

Quando con la rinascita delle scienze della Natura, tra Cinquecento e Seicento, la Zoologia pose le basi del suo rinnovamento e del superamento della zoologia Aristotelica e Pliniana, si trovò a dover discernere tra animali reali ed animali fantastici. Nei trattati zoologici di Conrad von Gesner ed Ulisse Aldrovandi iniziano quindi a comparire prudenti frasi che tendono a porre in dubbio la reale presenza di Draghi e Basilischi, di Sirene e di Ippocentauri. La mostra espone 50 esemplari, tra libri a stampa del Cinque-Seicento e manoscritti splendidamente illustrati, che costituiscono la preziosa eredità dei differenti fondi della Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana.

Orari di apertura: Lunedì-Venerdì, ore 9.00-13.00

Per informazioni: comitato@lincei.it

Parliamo di... : incontri con autori di opere di bibliografia e biblioteconomia

10 febbraio 2009, ore 15.00

Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi. Sala Comparetti

Presentazione del volume: *Haebler contro Haebler. Appunti per una storia dell'incunabolistica novecentesca*, a cura di EDOARDO BARBIERI (Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 2008).

Girolamo Dai Libri, pittore e miniatore del Rinascimento veronese

Fino al 15 febbraio 2009

Verona, Museo di Castelvecchio. Sala Boggian

Nella sezione dedicata alle miniature sono esposti gli *Statuta et Ordinamenta Domus Mercatorum*, celebre raccolta di disposizioni che regolavano le Arti della mercatura a Verona nel secondo Quattrocento, e alcuni altri esemplari illustrati dalla raffinatissima mano del padre di Girolamo, Francesco Dai Libri. A seguire è presentato l'intero fondo delle miniature di Girolamo, composto di un centinaio di esemplari tra fogli, carte, iniziali, ritagli figurati o ornati provenienti da libri liturgici originariamente appartenenti alla biblioteca monastica di Santa Maria in Organo, dispersi e smembrati nel corso dei secoli e giunti al museo civico nel XIX secolo con la donazione del conte Giambattista Buri. Altri ritagli, non esposti, sono

distribuiti in musei europei e negli Stati Uniti, mentre il Victoria and Albert Museum di Londra conserva l'unico manoscritto liturgico intatto miniato nella bottega Dai Libri nel 1492.

Orari di apertura: Martedì-Domenica, ore 8.30-19.30; Lunedì, ore 13.30-19.30.

Per informazioni: tel. 0458062611

Parliamo di... : incontri con autori di opere di bibliografia e biblioteconomia

10 marzo 2009, ore 15.00

Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi. Sala Comparetti

Presentazione del volume: *Testo e immagine nell'editoria del Settecento. Atti del convegno internazionale. Roma, 26-28 febbraio 2007*, a cura di MARCO SANTORO e VALENTINA SESTINI (Pisa-Roma, Serra, 2008).

Postscriptum

Vorrei cominciare citando l'affermazione di un libro che mi è occorso di rileggere in tempi recenti:

La scelta qui rivendicata è [...] quella di una disciplina che si configuri come una vera e propria "storia della cultura scritta" e che perciò si occupi della storia della produzione, delle caratteristiche formali e degli usi sociali della scrittura e delle testimonianze scritte in una società determinata, indipendentemente dalle tecniche e dai materiali di volta in volta adoperati.

Come è facile indovinare, si tratta di un frammento della *Prima lezione di paleografia* di Armando Petrucci (Roma - Bari, Laterza, 2002, p. VI). Anche se dissento dall'idea di trasformare la storia del libro secondo un simile spettro d'indagine di "storia della cultura scritta", occorre ammirare in Petrucci la capacità che egli ha dimostrato di trasformare una paleografia troppo spesso semplice "tecnica della lettura delle vecchie scritture" in una vera disciplina storica.

L'idea di soffermarsi sul pensiero di Petrucci (cosa in sé sempre piacevole e interessante) deriva dal fatto di averlo incontrato, dopo diversi anni, a Roma. L'occasione è stata fornita dall'intelligente iniziativa di Maria Cristina Misiti, che ha voluto intorno al tavolo studiosi diversi (da Luigi Balsamo a Nikolas Barker, da María Luisa López-Vidriero a Annie Charron, da Franca Nardelli ad, appunto, Armando Petrucci) per parlare del cinquantennale della prima edizione dell'*Apparition du livre* di Lucien Febvre e Henri-Jean Martin:

nel 1977 uscì poi *La nascita del libro*, traduzione di Carlo Pischetta, premesso un celebre e polemico saggio di Petrucci, animatore dell'impresa. Oltre la breve notizia dell'incontro qui pubblicata nelle pp. precedenti, ne verranno pubblicati gli atti. Basti quindi dire che tale iniziativa, anche per il convergere di una così significativa schiera di studiosi, rappresenta un passo fondamentale per riflettere su cosa sia la storia del libro oggi.

Un secondo avvenimento che mi pare fortemente legato al primo si è invece svolto a Milano il 13 novembre. Nell'ambito infatti del Workshop del Master in editoria e gestione del prodotto editoriale dell'Università Cattolica (nel quale ha preso anche la parola Giuliano Vignini per un'importante relazione su *I libri radice del futuro*) è stata infatti assegnata la seconda edizione del premio "Ancora aldina per la cultura del libro" ad Alessandro Olschki. È cioè interessante che in momenti di grave smarrimento dal punto di vista degli sviluppi delle nostre discipline si possa guardare, per la storia del libro antico, all'impegno di uomini come Petrucci e Balsamo e per l'editoria contemporanea a un bagaglio di tradizione e serietà come quello costituito dalle edizioni Olschki.

Questa osservazione, se indica in sé non tanto un metodo, ma un modo di approccio sì, andrà unita a due constatazioni che ne esaltano l'attualità. Innanzitutto il tanto parlare che, giustamente, si fa di riforma universitaria deve passare per una autoriflessione di chi si occupa delle nostre discipline: un anticipo, sul tema del problema della definizione dei corsi delle nostre discipline, lo fornisce Anna Giulia Cavagna nell'editoriale. In secondo luogo, a illustrare che serietà non vuol dire odio per l'innovazione, è stato interessante che a Roma, in particolare tra gli ospiti stranieri, il nostro «AB» fosse, tra le realtà editoriali italiane, tra le più apprezzate. Qualche piccola soddisfazione non guasta...

In fine gli auguri. Quelli a tutti per il prossimo Natale e l'anno nuovo ormai incipiente. Auguri specialissimi a due membri della nostra redazione e alle loro famiglie: fiocco azzurro per Alessandro Pellegrini (e complimenti a Paolo, Simona e la piccola Arianna), fiocco rosa per Giulia Petrella (e felicitazioni a Giancarlo e Maria Celeste)! – E.B.

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale di informa-
zione sulla storia del libro
e delle biblioteche in Italia

numero 008, dicembre 2008
(chiuso il 1 dicembre 2008)
ISBN 978 88 8132 560 3

distribuito gratuitamente in formato PDF
(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Paolo Pellegrini, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano
per informazioni: info@cusl.it

L'almanacco bibliografico

n° 9, marzo 2009



**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

La questione: <i>Testi e biblioteche di letteratura in rete</i> di Giovanni Solimine	p. 1
Recensioni	p. 3
Spogli e segnalazioni (indici di spogli e segnalazioni)	p. 11 p. 42
Raccontare di libri	p. 43
Rileggendo... Martin Lowry	p. 44
Antiquariato	p. 45
Dalla Biblioteca Apostolica Vaticana	p. 45
Risorse elettroniche	p. 47
Cronache convegni “ mostre	p. 48 p. 50
Archivio tesi	p. 53
Taccuino	p. 53
Postscriptum	p. 59

La questione

Testi e biblioteche di letteratura in rete

di Giovanni Solimine

Il “movimento” delle biblioteche digitali guarda con interesse ai testi letterari.

Forse non c'è bisogno di soffermarsi più di tanto sulle cause di questo interesse e sulle modalità con cui esso si è manifestato. Per una rassegna delle principali risorse di interesse letterario disponibili in rete è sufficiente rimandare a <<http://www.griseldaonline.it>>, il portale curato

dal Dipartimento di Italianistica dell'Università di Bologna e curato da Gian Mario Anselmi.

Intendo qui soffermarmi specificamente sulle biblioteche digitali vere e proprie, e cioè su quelle collezioni di documenti elettronici corredate da funzionalità avanzate di ricerca. Ovviamente, una biblioteca digitale può nascere per svariati scopi e, in relazione ad essi, privilegiare differenti forme di digitalizzazione e di uso: valorizzare alcune collezioni e favorirne l'uso a distanza, conservare meglio materiale raro e di pregio riducendo al minimo la necessità di maneggiare gli originali, ricostruire virtualmente collezioni andate disperse, oppure mettere a disposizione degli studiosi testi in formato digitale, per consentire loro determinate ricerche che risulterebbero meno agevoli lavorando sulle edizioni a stampa, e così via. Le due grandi categorie in cui si distinguono i progetti di digitalizzazione derivano dall'opzione a favore della digitalizzazione in formato testo o in formato immagine. Esse ci rinviano a due mondi completamente diversi, a due modi di lavorare del tutto differenti, ma complementari. Per i libri antichi manoscritti e a stampa, così come per il libro d'arte e le edizioni illustrate in genere, può risultare più appropriata la digitalizzazione in formato immagine, che consente di riprodurre fedelmente, ad un alto livello di definizione, gli originali. Per il libro moderno, l'immagine acquisita tramite la scansione può essere sottoposta ad un processo di lettura ottica (OCR), in modo da produrre un file utilizzabile per ricerche *full text*. Le procedure di acquisizione, elaborazione e rappresentazione dei

documenti in formato testo implicano una codifica informatica dei testi tramite appositi linguaggi di marcatura – che prevedono l’uso di istruzioni, sotto forma di etichette (*tag*) racchiuse fra parentesi uncinate, che vengono inserite accanto ai segmenti di testo a cui esse si riferiscono, in modo da descrivere, grazie alla loro sintassi, la struttura dei documenti –.

Da questo punto di vista, la scelta fra l’una o l’altra di queste opzioni è un falso problema, nel senso che servirebbero entrambe le cose, in quanto l’immagine digitale di una pagina e il suo testo in formato digitale soddisfano esigenze differenti.

Ma passiamo a qualche esempio. Vediamo in primo luogo il pionieristico progetto “Biblioteca Italiana” (BibIt) avviato da Amedeo Quondam quando in Italia pochissime persone si occupavano di biblioteche digitali. BibIt è una biblioteca digitale di oltre 1.700 testi rappresentativi della tradizione culturale e letteraria italiana dal Medioevo al Novecento, promossa dal Centro interuniversitario Biblioteca italiana telematica (CiBit), e gestita dal Dipartimento di Italianistica e Spettacolo della Sapienza. Si accede alla biblioteca tramite l’URL <<http://www.bibliotecaitaliana.it>> ed è possibile consultarla non solo per autori, ma anche per periodi e per generi.

Le funzionalità disponibili sono molto ricche (ricerca libera per termini o elementi, ricerca di prossimità, ricerca per parola precedente, ricerca negli intertitoli, ricerca nelle battute, ricerca nei personaggi, ricerca nelle didascalie, ricerca nei capoversi, ricerca dei titoli citati, ricerca termini in lingua straniera, concordanze, etc.) e consentono agli studiosi di lavorare bene sul testo.

Esistono numerose altre biblioteche digitali di questo tipo, ma non tutte sono emanazioni di istituzioni accademiche e di progetti di ricerca, per cui non sempre sono corredate dalle funzionalità di ricerca che abbiamo ora citato. Segnalo un altro esempio, di particolare interesse per il modo in cui si è sviluppato: mi riferisco ai risultati del “Progetto Manuzio” (che idealmente si richiama al progetto Gutenberg, che ha dato vita a partire dal 1971 alla più vasta collezione di testi elettronici presente in Internet, consultabile all’URL <<http://www.gutenberg.net/>>), visibili nel sito <<http://www.liberliber.it/>>. L’ambizione è quella di rendere disponibili liberamente capolavori della letteratura, manuali, tesi di laurea, riviste e altri documenti in formato elettronico, con accorgimenti tecnici tali da garantirne la fruibilità anche

a non vedenti e altri portatori di handicap. Ma la sua principale caratteristica è quella di essere forse uno dei più riusciti risultati del volontariato telematico: in circa un decennio centinaia di volontari hanno sfornato oltre un migliaio di testi e, anche se i prodotti sono a volte non del tutto affidabili, come dichiarato dagli stessi curatori, le modalità di realizzazione di questa impresa rappresentano senz’altro un valore in sé. I testi sono disponibili in diversi formati (solitamente PDF, RTF e TXT) e accompagnati da una scheda che dichiara, tra l’altro, il livello di affidabilità.

Non deve sorprendere che molte biblioteche digitali che si rivolgono a studiosi di letteratura abbiano fatto la scelta della digitalizzazione in formato testo, proprio per mettere a disposizione dei propri utilizzatori i testi come strumenti di lavoro.

Sul versante delle iniziative che hanno avuto anche una diffusione commerciale, basterà citare la *LIZ (Letteratura italiana Zanichelli)*, curata da Pasquale Stoppelli ed Eugenio Picchi. Il motore di ricerca della banca testuale consente la definizione della frequenza e la localizzazione di ciascuna parola in un testo o in un *corpus* di testi. Attraverso gli operatori booleani AND, OR, NOT è possibile generare i contesti in cui occorrono insieme di forme legate fra loro. La ricerca può essere fatta per parole intere o per stringhe e, attraverso un lemma, si possono anche ricercare tutte le forme che a esso si riconducono. Il motore genera anche concordanze, indici (indice alfabetico di tutte le forme, indice alfabetico inverso delle forme, indice delle parole in ordine decrescente rispetto alla loro frequenza assoluta, indice dei luoghi, elenco alfabetico di tutti i versi presenti nel testo, rimari, etc.), statistiche della sequenza di caratteri, elenco delle sequenze di parole che si ripetono con maggior frequenza. Il motore consente non soltanto ricerche di ordine lessicale, ma anche fonosintattico, morfosintattico e stilistico.

Se questi sono i principali vantaggi offerti dai testi elettronici, non vanno ignorate le argomentazioni che possono spingere verso altre soluzioni.

Per una edizione antica, ovviamente, potrà essere preferibile la digitalizzazione in formato immagine, in modo da poter offrire allo studioso la riproduzione di una pagina: con ciò non si intende dire che diventa superflua la consultazione dell’originale, ma sicuramente si consente di effettuare una parte del lavoro anche in remoto e si evita di stressare gli esemplari.

Siamo quindi di fronte ad approcci alternativi, di solito non integrati tra loro, che di volta in volta risulteranno preferibili, a seconda che l'interesse di chi effettua la ricerca sia quello di poter utilizzare la versione digitale di un testo oppure quello di poter fruire dell'esatta riproduzione di un'edizione a stampa.

Molto interessante, proprio perché consente di integrare questi due approcci, è il progetto "Eighteenth Century Collections Online", i cui risultati fanno parte della Gale Digital Collection e sono consultabili, ma solo a pagamento, all'indirizzo <http://www.gale.com/EighteenthCentury/>: l'archivio riguarda l'editoria inglese del Settecento, quindi opere inglesi e straniere, e mette a disposizione a pagamento 150.000 libri digitalizzati, per complessivi 33 milioni di pagine. Attraverso una ricca gamma di funzionalità di ricerca si accede all'immagine in PDF della pagina, con la possibilità di visualizzare quindi la riproduzione digitale dell'edizione a stampa, ma anche di effettuare una ricerca per parole.

Le biblioteche digitali confermano, in questo, la loro natura di ambiente di lavoro, di laboratorio prezioso per gli studiosi del testo e del documento.

**MASTER IN EDITORIA –
UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO**

**venerdì 8 maggio 2009, ore 9.30,
Sala Maria Teresa,
Biblioteca Nazionale Braidense,
via Brera 28, Milano**

***A scuola senza libri?
Emergenza educativa, libri di testo
e Internet.***

Tavola rotonda con Franco Aghemo – Direttore Biblioteca Nazionale Braidense, Enrico Greco – Vice Presidente Associazione Italiana Editori, Simonetta Polenghi – Università Cattolica di Piacenza, e rappresentanti delle case editrici La Scuola, Pearson Paravia Bruno Mondadori, Principato. Modera Edoardo Barbieri

Recensioni

009-A ISIDORO DA CHIARI, *Adhortatio ad concordiam*, edizione, traduzione e commento a cura di MARCO CAVARZERE. Prefazione di ADRIANO PROSPERI, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008 (Temi e testi, 63), LII-118, ISBN 978-88-8498-489-0, € 25. Isidoro da Chiari (1495-1555) fu monaco benedettino cassinese, partecipò al Concilio di Trento, realizzò una revisione del testo latino della Bibbia accompagnato da glosse filologico-esplicative (*editio princeps* 1542) e morì vescovo di Foligno. Nel 1536-1537 fu a Roma, in contatto con un gruppo di prelati "riformisti" che si impegnavano a redigere uno dei più lungimiranti progetti di riforma ecclesiastica. Il *Consilium de emendanda Ecclesia*. In tale ambiente Isidoro scrisse un ponderato saggio dedicato alla necessità, per i protestanti, di tornare alla Chiesa cattolica. L'appassionato trattatello avrebbe dovuto essere pubblicato nel 1538 in Germania sotto gli auspici di Giovanni Morone; uscì invece alcuni anni dopo a Milano, quasi eco della posizione imperiale dopo i colloqui di Lipsia, Worms e Ratisbona. Alle pp. XLIII-XLVIII del presente volume vengono proposte ottime schede descrittive delle edizioni note: Milano, Francesco Minicio Calvo, 1542, poi quella parigina del [1543-1544], quindi quella modenese del 1705, in appendice alle *Epistolae ad amicos*. Il modello negativo della trattazione di Isidoro è costituito dai fatti di Münster (cioè la violenta sollevazione popolare lì verificatasi), talvolta agitati quale spauracchio, mentre gli interlocutori intravisti sono (più che Lutero stesso) Filippo Melantone e Martin Butzer, non a caso tra i più colti riformatori. Isidoro, da buon erasmiano, è infatti convinto che possano esistere due livelli di verità dogmatica, uno più semplice e netto adatto al popolo e uno più complesso e profondo, tipico della cerchia degli intellettuali (anche se dubito che si possa in questo caso parlare, come fa l'editore moderno, di dissimulazione o nicodemismo, p. XXV). Di fatto l'*Adhortatio* si stacca dalla coeva pubblicistica cattolica di polemica antiprottestante per porsi a un livello più alto, di tentativo di ricomposizione delle fratture dottrinali sulla base della considerazione dell'inutilità delle innovazioni teologiche proposte dai riformati. Isidoro, che rifiuta a sua volta la scolastica, ripropone una teologia di tipo monastico e patristico che lo spinge a prescindere da definizioni troppo sillogistiche

e a perorare piuttosto un ritorno alle fonti e una semplificazione delle posizioni. L'ottimo lavoro compiuto da Cavarzere (la prima edizione moderna commentata di uno degli scritto fondanti il pensiero del Clario) dimostra in modo lampante come Isidoro fu e rimase un cattolico convinto, senza ammiccamenti dottrinali né ai riformati né ad altre forme di eresia a lui contemporanee (come invece si è spesso sostenuto in questi anni): egli fu piuttosto un uomo colto e schivo, insofferente alle eccessive *distinctiones*, interessato alla riaffermazione della sana dottrina cristiana, persino a costo di un apparente irenismo. L'edizione è condotta con grande dedizione e acribia, ed è accompagnata da un'ottima traduzione italiana a fronte e da note relative alle fonti. Chiudono il volumetto un indice dei nomi citati nel testo e uno di quelli presenti negli apparati. – E.B.

009-B *Libro (II) fra autore e lettore. Atti della terza giornata di studi 'Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed età moderna'. Brescia, Università Cattolica, 21 novembre 2006, a cura di VALENTINA GROHOVAZ, Brescia, La Compagnia della Stampa Massetti Rodella Editori, 2008, pp. 383, ill., ISBN 978-88-8486327-0, € 20.* Sul versante umanistico latino Giliola Barbero (*Dalla Fondazione Ugo da Como di Lonato al convento di Santa Maria madre della Misericordia in Taggia: manoscritti 163, 168 e 169*, pp. 7-24), segnala tre codici provenienti dal monastero ligure di Taggia: il 163 (Giorgio Valla, *Orthographia*, unico testimone ms. dell'opera stampata negli anni '70 del Quattrocento in un incunabolo che sta alla base di tutta la successiva tradizione a stampa), il 168 (un lessico latino con estratti da Ugucione, Papias, Graecismus, *Doctrinale*, Prisciano), il 169 (*excerpta* dall'*Orthographia* e dal *Vocabularium breve* del Barzizza, dal *Lexicon Servianum* di Guarino, etc.), materiali tutti usati «nella lettura e composizione dei sermoni». Gaia Bolpagni (*Il carme De Sabino lacu di Giovani Maria Tiberino*, pp. 41-73) illustra il carme odeporico del Tiberino, stampato nel 1482 assieme alla più nota *Passio* di Simonino da Trento, in un opuscolo con dedica al vescovo Giovanni Hinderbach; il carme – corredato da analisi e commento puntuali – ricorda da vicino le analoghe descrizioni del lago di Garda, con l'elogio delle bellezze del lago e la descrizione delle attività umane. Sulla stessa linea si pone la lettera dell'umanista Nicola Botano edita da Carla Maria

Monti (*L'isola del Garda in una lettera di Nicola Botano*, pp. 75-108) e ospitata nello zibaldone Chigiano I VII 266. La lettera, del 1457, è inviata a fra Sebastiano dei Francescani dell'Osservanza reggenti il convento dell'Isola del Garda e costituisce quasi un *unicum* per la descrizione dell'Isola in essa contenuta. Nel mosaico di citazioni spicca la ripresa dal *De ave phoenice* di Lattanzio, scoperto solo negli anni '30 del Quattrocento. Gloria Bargigia (*Vicende editoriali della Montyriana collatio di Cristoforo Barzizza*, pp. 109-131), ricostruisce il percorso editoriale del *Dialogo* del Barzizza – da non confondere col nipote dell'umanista bergamasco – dedicato a Gian Francesco Emigli e ambientato nella villa Emigli a Montirone: vi si dibatte il valore delle arti e della sapienza a paragone delle ricchezze. La duplice edizione (una manoscritta, a cura di Giovanni Britannico, alla fine sec. XV, l'altra a stampa, a opera di Paolo Suardi, nel 1505) si inquadreerebbe nello scontro per l'egemonia culturale ed economica nella Brescia di fine '400. Angelo Piacentini (*Le Satyrulae di Cristoforo da Fano a personaggi bresciani*, pp. 133-190), pubblica scrupolosamente un carme (*Brixia me puerum*) e due satire (in duplice redazione) di Cristoforo da Fano, a Brescia al tempo del dominio di Pandolfo III Malatesta. I testi si rivelano «scontati nel loro contenuto etico-religioso», con alcune durezza metrico-sintattiche, e offrono radi *additamenta* di carattere biografico. Passando al volgare, Nicoletta Barbieri (*Un romanzo cavalleresco copiato a Pontevico nel Quattrocento*, pp. 25-39) recupera (ms. Parigi, Bibl. Nationale, It. 1647) una delle molteplici versioni del *Libro di Fioravante*, poema cavalleresco sulle gesta di Fioravante, celebrato capostipite della dinastia reale di Francia. Andrea Canova (*Una lettera con frottola di Ludovico Mantegna «ex Valle camonica» (1497)*, pp. 203-29), squaderna e pubblica una frottola, ben incastonata nella prosa di una lettera che Ludovico Mantegna, figlio di Andrea, inviò a Francesco Gonzaga a fine '400. Un prosimetro teatrale dall'interessante impasto plurilingue è oggetto di studio di Michele Colombo e Valentina Grohovaz (*Un contrasto tra Carnevale e Quaresima in dialetto bresciano*, pp. 321-42), che ne illustrano il testo (fornendo un *specimen* di edizione) e lo corredano di puntuali osservazioni linguistiche. Alla storia del libro (con affondi bibliologici di rilievo) e delle biblioteche è dedicato un altro manipolo di saggi: Giordano Castellani, *Identikit del tipografo bresciano Bartolomeo Za-*

netti, pp. 191-202; Luca Rivali, *Per la storia della biblioteca dei Carmelitani osservanti di Brescia*, pp. 231-57; Giancarlo Petrella, *Varianti iconografiche nella Legenda de Sancto Faustino e Iovita (Brescia, Battista Farfengo, 1490)*, pp. 259-80; Alessandro Ledda, *Fra gli incunaboli della biblioteca Ugo da Como: antichi (veri e presunti) possessori*, pp. 281-99; Ruggero Radici, *Uno stampatore bresciano del Seicento: Antonio Rizzardi da Soprazocco*, pp. 301-20, sigillati dall'utile sintesi di Simona Gavinelli, *Nugae per non concludere*, pp. 343-52. Indici dei nomi, dei manoscritti e dei documenti d'archivio (pp. 354-77), chiudono il volume. – P.P.

009-C *Per la storia della tipografia napoletana nei secoli XV-XVIII (Atti del Convegno internazionale – Napoli 2005, 16-17 dicembre)*, a cura di ANTONIO GARZYA, Napoli, Accademia Pontaniana, 2006 (Quaderni dell'Accademia Pontaniana, 44), pp. 400, ill., ISBN 88-7431-336-5, s.i.p. Il volume curato da Antonio Garzya, che raccoglie gli atti di un convegno internazionale svoltosi nel 2005, traccia un utile panorama del mondo della tipografia napoletana in età moderna. I dodici studi pubblicati fanno il punto della situazione sulle conoscenze riguardo a vari aspetti, più o meno minuti, della storia della stampa a Napoli. Dopo una breve premessa del curatore, il primo intervento, a firma di Florence Vuilleumier Laurens (pp. 7-39), fornisce, anche mediante l'uso di immagini, un quadro di riferimento comparativo a proposito di un interessante elemento caratteristico del libro antico a stampa, la marca tipografica. La studiosa mostra soprattutto l'evoluzione di alcuni modelli iconografici. Il quadro di riferimento è poi completato dall'ampio saggio di Carlo De Frede (pp. 41-89), che, soffermandosi soprattutto sul Quattrocento ma affacciandosi anche sui primi decenni del Cinquecento, traccia un profilo della accoglienza dell'invenzione di Gutenberg e dei suoi prodotti da parte del pubblico dei lettori più "forti": gli umanisti laici ed ecclesiastici. Ci si addentra poi nella tipografia napoletana del Cinquecento. Gianni Macchiavelli (pp. 91-111) traccia un profilo di Caterina De Silvestro, una delle poche donne dedite all'arte della stampa (attività ereditata dal marito e portata avanti con orgoglio dal 1517 al 1525) di cui si sia conservata notizia. Particolare il saggio di Giuseppina Zappella che mostra le immagini "autoreferenziali" dei tipografi napoletani

che si ritrovano nelle fonti iconografiche più diverse: dalle iniziali alle marche tipografiche agli stemmi araldici. Per ogni tipologia l'autrice descrive gli elementi che vi si possono trovare: il nome dell'officina, la città di origine o la sede della tipografia... Ai tipografi delle cinquecentine delle biblioteche dei Caracciolini di Napoli è dedicato il contributo (pp. 163-93), forse eccessivamente arido, di Silvia Sbordone, che si sofferma in modo particolare sui tipografi napoletani proponendo una carrellata, corredata da ampia bibliografia, di nomi e titoli. Molto preciso il saggio di Tobia Toscano (pp. 279-98), che dimostra come possa essere facile, a volte, scambiare la "impresa" di un autore con una marca tipografica e chiarisce, mediante prove desunte soprattutto da materiale illustrativo, la paternità editoriale del controverso *Ragionamento sovra de l'asino* di Giovan Battista Pino. Abbandonando il XVI secolo si passa, con Francesco Del Franco (pp. 195-209), ad alcuni esempi di edizioni di lusso napoletane a cavallo tra Sei e Settecento. Il rimanente gruppo di saggi si sofferma sull'editoria napoletana del secolo dei Lumi. Vincenzo Trombetta propone un ampio e interessante contributo (pp. 211-66) dedicato al mecenatismo editoriale, indagando soprattutto le dediche delle edizioni napoletane della prima metà del XVIII secolo. Si tratta, come noto, di uno dei più importanti modi con cui i tipografi e gli editori potevano ottenere finanziamenti per le loro edizioni, soprattutto quelle economicamente più impegnative. Agli incisori e ai disegnatori della Stamperia Reale è dedicato il contributo di Ulrico Pannuti (pp. 267-78), che si sofferma in modo particolare sulla pubblicazione delle *Antichità di Ercolano*, opera che per sua natura doveva avere una lunga serie di illustrazioni dei reperti archeologici emersi dagli scavi che si erano compiuti. Sempre agli illustratori dei libri napoletani del Settecento è dedicato il saggio di Giuliana Albano (pp. 299-324). Un ampio profilo della stamperia di Giuseppe Raimondi e dei suoi successori si trova nei saggi rispettivamente di Eugenia Naderjah (pp. 325-55) e Giulio Raimondi (pp. 357-81). Le conclusioni sono affidate ad Anna Maria Rao (pp. 383-98). Si sente la mancanza, alla fine, almeno di un indice dei nomi, che si trova invece solo al termine di alcuni dei saggi raccolti nel volume. – L.R.

009-D RANZANO (PIETRO), *Descriptio totius Italiae (Annales, XIV-XV)*, a cura di ADELE DI LORENZO - BRUNO FIGLIUOLO - PAOLO

PONTARI, Firenze, Sismel - Edizioni del Galluzzo, 2007, pp. XIX, 479, ISBN 978-88-8450-275-9, s.i.p. Terzo volume (dopo Antonio Ivani da Sarzana, *Opere storiche*, a cura di P. Pontari - S. Marcucci, 2006 e Gaspare Pellegrino, *Historia Alphonsi primi regis*, a cura di F. Delle Donne, 2007) del progetto di edizione nazionale dei testi della storiografia umanistica promosso dal Ministero per i Beni e le Attività culturali nell'ambito del più ampio «Ritorno dei Classici nell'Umanesimo». Bruno Figliuolo, che già aveva dedicato a Pietro Ranzano un ampio capitolo esattamente dieci anni fa in *La cultura a Napoli nel secondo Quattrocento. Ritratti di protagonisti* (Udine, Forum, 1997), e Paolo Pontari, che sta allestendo l'edizione critica dell'*Italia illustrata* di Biondo Flavio, introducono all'importante edizione critica integrale della *Descriptio totius Italiae* del domenicano palermitano fra Pietro Ranzano (1426/7 - 1492/3). La *Descriptio*, condotta dal Ranzano sulla scorta delle fonti classiche (Strabone, *in primis*) e della coeva produzione corografica umanistica (Enea Silvio Piccolomini e l'*Italia illustrata* di Biondo), è una sezione autonoma (libri XIV-XV) dei monumentali *Annales omnium temporum*, imponente enciclopedia storico-geografica ancora di solido impianto medievale (il modello è lo *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais) composta dal Ranzano a partire dal 1460. Alla morte dell'autore gli *Annales*, a differenza della restante produzione 'minore' del Ranzano (sulla quale informa Figliuolo, pp. 8-9) ereditata dal nipote Pietro Ranzano *junior* e riunita in un unico codice (l'attuale 112 della Casanatense), furono ricondotti al convento di S. Domenico di Palermo (in seguito alle soppressioni postunitarie i sette tomi furono infine trasferiti presso la Biblioteca Comunale di Palermo). Nel 1526 gli *Annales* furono consultati dal confratello bolognese Leandro Alberti in visita ai conventi dell'isola e da questi impiegati per la stesura della *Descrittione di tutta Italia* (la cui prima edizione è del 1550, non del 1526, come si legge nella *Premessa* evidentemente per uno spiacevole, soprattutto a chi scrive!, refuso). Proprio la fortunata *Descrittione* dell'Alberti ha contribuito in qualche modo a eclissare la corografia del Ranzano, ampiamente saccheggiate e reimpiagate, talvolta tacitamente, dal geografo bolognese. L'attesa edizione critica restituisce ora una delle fonti più autorevoli dell'Alberti oltre che il primo tentativo di redigere una corografia completa dell'Italia, dalla quale re-

stano però escluse le isole (la lacuna sarà colmata proprio da Leandro Alberti con la sua *Descrittione*). Di grande interesse l'individuazione, presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, di un esemplare dello Strabone latino (Roma, C. Sweynheym - A. Pannartz, 1473) che una nota di possesso («vergata da una mano che sembra vicina a quella dello stesso Ranzano»: p. 65) riconduce alla biblioteca di S. Domenico di Perugia dove sappiamo che il Ranzano si trattenne nel 1458 con l'incarico di presiedere al terzo inventario della biblioteca. Non sembra però che il Ranzano possa aver poi compulsato proprio questo esemplare durante la posteriore stesura degli *Annales*. - G.P.

009-E RIVALI (LUCA) - ALBERTO BETTINAZZI, Carta delle collezioni del Sistema bibliotecario "Brescia est", Milano, CUSL, 2008, (Humanae Litterae, 15), pp. XI+194, ISBN 978-88-8132-557-3, € 20. La redazione della Carta delle collezioni delle ventuno biblioteche che, al 31 dicembre 2006, costituivano il Sistema bibliotecario "Brescia est" è l'impegnativo compito affrontato e ampiamente descritto in questo volume dagli autori. La Carta delle collezioni può essere intesa come uno strumento conoscitivo, che serve alla biblioteca per valutare e conoscere lo stato di crescita e uso delle proprie raccolte, guida per i bibliotecari nella gestione di tutte le procedure di creazione e manutenzione delle raccolte, ma può essere anche uno strumento di programmazione che unisca la consapevolezza delle raccolte con la conoscenza dei lettori e dei loro bisogni, e che permetta alla biblioteca di individuare i propri obiettivi e le priorità; infine la Carta è anche un documento formale, che rende chiari gli intenti e le finalità della biblioteca in termini di servizi e di collezioni, e trasparenti i rapporti con gli *stakeholders*. Il lavoro inizia con una breve storia del Sistema bibliotecario Brescia est, nato nel 1978 dalla iniziativa di 4 comuni in risposta alla legge regionale n. 41 del 1973, fino ad arrivare all'assetto attuale stabilizzatosi nel 2007 con le biblioteche di 21 comuni dell'area. Per quanto riguarda la Carta delle collezioni, secondo Stefano Parise (*La formazione delle raccolte nelle biblioteche pubbliche*, Milano, Bibliografica, 2008, p. 155), a differenza degli Stati Uniti d'America nel nostro Paese non sono ancora diffuse pratiche di pianificazione dello sviluppo e di valutazione delle raccolte e non è possibile contare su pubblicazioni specifiche che forniscano indicazioni precise sulla compilazione

di una Carta delle collezioni: è quindi necessario fare riferimento a esperienze di qualità o a modelli teorici. Riguardo a questo aspetto il lavoro di Rivali e Bettinazzi prosegue cercando di delineare il significato che la Carta delle collezioni assume nella letteratura scientifica corrente ed effettua una mediazione, nella ricerca di un modello metodologico, basandosi in parte sul modello proposto da Giovanni Solimine nel suo testo sulle raccolte delle biblioteche (G. Solimine, *Le raccolte delle biblioteche*, Milano, Bibliografica, 1999, pp. 53-61) e in parte sul modello *Conspectus* (IFLA, *Linee guida per una Carta delle collezioni secondo il modello Conspectus*, traduzione italiana di G. Berardi, reperibile in "AIBweb", <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/iflacons.htm3>>). In assenza di standard consolidati, dichiara poi di redigere la Carta delle collezioni con lo scopo di descrivere le prestazioni delle biblioteche e di individuare i livelli prestazionali migliori, indicando nel contempo le future linee di intervento per raggiungerli. La collaborazione tra il CRELEB (Centro di Ricerca Europeo Libro, Editoria, Biblioteca) dell'Università Cattolica e il Sistema bibliotecario Brescia est ha permesso di «fondare il progetto sulle più solide basi della cultura accademica» (p. 44) e si propone di individuare la metodologia più adatta fra i modelli disponibili, con l'intento di realizzare un documento che non sia solo descrittivo ma anche di sostegno alla programmazione. A questo proposito vengono indicati gli strumenti e gli indici utilizzati, e i dati impiegati nell'elaborazione della Carta che hanno origine da ciò che il sistema di gestione delle biblioteche utilizzato, il software Sebina, ha reso possibile estrarre. Il lavoro continua delineando un profilo della comunità degli utenti – per il quale vengono presi come riferimento gli utenti attivi, ritenuti un più utile elemento di riflessione per l'analisi statistica dei servizi erogati rispetto al totale degli iscritti – e confrontando in una dettagliata analisi la crescita demografica dei comuni afferenti al sistema tra il 2004 e il 2006. Fra le altre cose questa analisi prende in considerazione gli indici di impatto e di fidelizzazione che emergono dalla indagine, l'età media e la professione degli utenti ed utilizza per il confronto i dati statistici dell'Ufficio Biblioteche della Provincia di Brescia, quelli pubblicati nell'Annuario Statistico Italiano 2007 e quanto emerso dall'indagine "I cittadini e il tempo libero" condotta dall'ISTAT nel 2006 e pubblicata nel 2007. Conclude la parte relativa all'analisi il

profilo del patrimonio documentario, nel quale le nuove accessioni e la copertura di quanto conservato nelle raccolte vengono esaminati e poi confrontati con i dati relativi al servizio di consultazione e prestito. L'ultima parte del lavoro fornisce una scheda dettagliata per ognuna delle 21 biblioteche che compongono il Sistema, dove vengono «indicate le situazioni più problematiche e gli interventi più urgenti» (p. 81), riportando, ad esempio, per ogni biblioteca dati su popolazione del comune, superficie aperta al pubblico in mq, ore di apertura, posti a sedere, o quantità di utenti iscritti e utenti attivi; informazioni completate da un commento sullo stato e sugli obiettivi della biblioteca. È interessante la presenza di tavole che visualizzano per ogni biblioteca i dati di ben 18 indicatori, dall'indice di superficie a quello sulle postazioni di lavoro automatizzate. Chiude e completa la trattazione un'appendice nella quale sono rappresentati uno schema di Regolamento per le biblioteche del Sistema, esemplato sul Regolamento della Biblioteca di Vimercate, e uno schema di Carta dei Servizi, modellato invece su analoghi documenti elaborati dalle Biblioteche Comunali di S. Pietro in Gu e di Abano Terme, in provincia di Padova. – Fabio Venuda

009-F TRAMPUS (ANTONIO), *Tradizione storica e rinnovamento politico. La cultura nel Litorale Austriaco e nell'Istria tra Settecento e Ottocento*, Udine, Del Bianco, 2008 (Civiltà del Risorgimento, 85), pp. 415, ISBN 978-88-95575-12-4, € 25. Uscito la prima volta nel 1990 (Gorizia, Istituto giuliano di storia cultura e documentazione), il saggio di Trampus si presenta in questa nuova edizione notevolmente ampliato, accogliendo sostanziose integrazioni basate su alcune ricerche dell'autore uscite negli ultimi anni. Oggetto di studio privilegiato sono le pratiche culturali, indagate «ricostruendo i percorsi della sociabilità accademica, delle presenze massoniche, della diffusione e circolazione del libro, della nascita del giornalismo, della vita musicale e teatrale e di altre strategie di consumo culturale diffuse nella seconda metà del XVIII secolo» (p. 6) e tracciando, però, al tempo stesso, anche numerose biografie di letterati, intellettuali e funzionari al servizio degli Asburgo. Ne risulta un denso e meditato percorso di ricerca che, partendo dal XVII secolo, arriva ai decenni centrali dell'Ottocento.

Come sottolineato da Trampus, le indagini sul Litorale e sull'Istria devono costantemente misurarsi con le particolari vicende storiche di quest'area geografica. Ad esempio, parametri di indagine come lo studio del rapporto fra periferie e centri (che in questo caso sarebbero soprattutto Vienna e Venezia), oppure periodizzazioni basate su netti momenti di frattura, fruttuosamente proponibili nella ricerca su altre realtà, per l'area in questione risultano inapplicabili. Si consideri, a tal riguardo, che a Trieste e nell'entroterra «non vi fu posto per una Rivoluzione Francese» dal momento che la «forza della borghesia si era consolidata già alla metà del Settecento» (p. 9). L'evoluzione della società e della cultura locale fra XVIII e XIX secolo fu, invece, contraddistinta da un precoce processo di rinnovamento sviluppatosi in un continuo dialogo con la tradizione (come ben sintetizzato, d'altra parte, dal titolo stesso della monografia, scelto accuratamente, così come accade per i titoli dei singoli capitoli, sempre efficaci).

Il quadro, poi, è ulteriormente complicato dalla dimensione culturale cosmopolita del Litorale, punto d'incontro fra mondo italiano, slavo e centroeuropeo, particolarità che è anche una delle basi su cui si sono innestate le dolorosissime vicende che hanno interessato l'area nel XX secolo. Conseguenza di questa situazione è stato il consolidarsi di orientamenti storiografici che hanno a lungo e troppo spesso analizzato le vicende del Litorale privilegiando, con finalità nazionalistiche o a causa di contingenze politiche (pensiamo alle limitazioni d'accesso ai documenti conservati nella ex-Jugoslavia), solo alcuni risvolti delle ricche esperienze culturali maturate in queste regioni.

Trampus, invece, grazie a una visuale storiografica molto ampia, pone all'attenzione degli studiosi un saggio che approfondisce la particolare situazione del Litorale mettendo in relazione i fenomeni locali con eventi di respiro ben più ampio. Il volume è organizzato in dodici capitoli, un'appendice (con trascrizioni di lettere e documenti che interessano a vario titolo personalità come Gianrinaldo Carli, Giacomo Casanova, Domenico Rossetti, Karl von Zinzendorf, Sigmund Zois), l'elenco delle fonti d'archivio (conservate in Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Croazia, Italia, Olanda e Slovenia) e l'indice dei nomi. Per la storia del libro i momenti più rilevanti si hanno nei capitoli II (*Privilegi antichi e libertà moderne: la cultura triestina fra Settecento e Ottocento*), VIII

(*Minerva e Mercurio nel tempio di Cibele: accademie e gazzette, intellettuali ed eruditi tra le sponde dell'Adriatico*) e XI (*Censura e politica dopo la Restaurazione*). I capitoli II e VIII si soffermano sulle tipografie goriziane e triestine, sulle prime pubblicazioni periodiche, su caffè e "casini" come luoghi di incontro e di lettura, sui nessi fra accademie ed editoria, su biblioteche pubbliche e private, con riferimenti al commercio del libro (peraltro presenti anche nel quinto capitolo). Il capitolo XI, invece, fa luce sull'azione repressiva dell'Ufficio centrale del Regio Dipartimento di Censura di Venezia (città oramai passata sotto il governo austriaco) a sfavore di alcuni intellettuali triestini impegnati nello studio e nella celebrazione delle vicende patrie. Per concludere: siamo davanti ad un lavoro solido, consapevole e di ampio respiro sulla storia della cultura del Litorale Austriaco e dell'Istria, ricco di riferimenti anche alla storia del libro, della lettura e delle biblioteche. – R.G.

009-G «Una soma di libri». *L'edizione delle opere di Anton Francesco Doni. Atti del Seminario (Pisa, Palazzo alla Giornata, 14 ottobre 2002)*, a cura di **GIORGIO MASI, presentazioni di MICHELE CILIBERTO – GABRIELLA ALBANESE, Firenze, Olschki, 2008, pp. XVI + 327, ill. (tavole in b.n.), ISBN 978-88-222-5829-8, € 35.** Il volume, dedicato allo scomparso Marziano Guglieminetti († 2006), propone i risultati di un progetto di ricerca piuttosto articolato su Anton Francesco Doni che vede coinvolte le Università di Pisa (Università e Scuola Normale Superiore), Torino e l'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento di Firenze. I saggi qui raccolti, pur con alcuni anni di ritardo, rimandano al Seminario sul Doni svoltosi il 14 ottobre 2002 a Pisa nell'ambito delle attività del Corso di Perfezionamento-Dottorato in «Civiltà dell'Umanesimo e del Rinascimento». Gli Atti sono introdotti da una lucida premessa di Gabriella Albanese, che fa il punto sullo stato degli studi doniani riannodando le fila di un discorso avviato dal compianto Guglieminetti, e dall'ampio saggio del curatore Giorgio Masi (*Prospettive editoriali e questioni filologiche doniane*, pp. 1-35) che si accolla l'onere di un indispensabile regesto filologico-bibliografico. La trasmissione delle opere doniane si presenta secondo tre tipologie: esclusivamente a stampa, esclusivamente manoscritte o in entrambe le forme, alle quali si aggiunge un manipolo di opere di

cui sembrano essersi perse le tracce e per le quali si auspica una ricerca sistematica. Masi enuclea quindi le questioni ancora aperte riguardanti l'edizione delle opere doniane: molte, nonostante l'*équipe* di ricerca doniana negli ultimi anni stia procedendo con grande solerzia, giacciono ancora in stampe poco affidabili di cui manca l'edizione critica; si attende uno studio complessivo che prenda in esame l'autografia dei manoscritti doniani; un settore quasi inesplorato è quello delle traduzioni in lingue europee; infine, nella selva di edizioni, ristampe, rimaneggiamenti, è necessario indagare quale sia la stampa più affidabile per stabilire il testo base. Ad alcune delle questioni qui poste rispondono i saggi che seguono. Antonio Sorella indaga il modo di lavorare in tipografia del poligrafo fiorentino attraverso l'analisi bibliologico-testuale delle edizioni della *Libreria* e della *Zucca*: Sorella individua un gruppo di esemplari della prima edizione del 1550 contraddistinti da un errore meccanico al frontespizio di cui non ci si accorse (prova che «l'autore non sorvegliava costantemente il lavoro degli operai»?) o che l'autore preferì non correggere. Altre varianti tipografiche sono rintracciate in esemplari della seconda edizione, che rilevano però al loro interno anche una chiara variante d'autore necessaria a cassare il lusinghiero giudizio espresso dal Doni nei confronti dell'Aretino *ante* 1555. Di grande interesse si rivela il contributo di Francesca Cerri (*I Pistolotti amorosi: studio per un'edizione critica*, pp. 121-54) dedicato alla vicenda editoriale dei *Pistolotti amorosi*, trasmessi unicamente da edizioni a stampa (l'autrice ipotizza che il manoscritto doniano contenente la redazione nella sua forma completa sia stato distrutto una volta terminata l'impressione o addirittura che non sia mai esistito, alla luce del metodo di lavoro doniano col mondo delle tipografie). Il saggio offre infatti un brillante approfondimento sia dei rapporti del Doni con l'editoria veneziana (Marcolini e Giolito, a proposito del quale, durante l'attesa della stampa di questi atti, è uscito il prezioso A. NUOVO – C. COPPENS, *I Giolito e la stampa nell'Italia del XVI secolo*, Genève, Droz, 2005 che l'autrice non sembra impiegare) sia delle modalità con cui i tipografi allestivano riedizioni di opere doniane. In particolare, la puntuale collazione delle tre edizioni dei *Pistolotti* (Giolito 1552, Marcolini 1554 e Giolito 1558) dimostra come l'edizione giolitina del 1558, pur autorizzata dall'autore, e teoricamente quella su cui fondare l'edizione critica moderna, fu inve-

ce dettata da interessi commerciali che indussero l'editore a soppressioni e rimaneggiamenti in parte dovuti alla scelta del formato in 12°. Anna Paola Mulinacci (*Un «Laberinto piacevole»: le libere imprese' di Anton Francesco Doni*, pp. 167-235) traccia un ricchissimo quadro dell'interesse doniano per i trattati di imprese. Tale interesse è testimoniato da un cospicuo manipolo di manoscritti autografi illustrati («labirintici percorsi di parole e figure») rimasti inediti e da progetti di ben più ampi trattati arenatisi a isolati *specimina* tipografici «fatti circolare dal Doni in attesa di una compiuta realizzazione dell'opera» (p. 180). Il saggio approfondisce il tema dell'illustrazione libraria nella produzione marcoliniana di opere doniane (1551-1553) e nell'allestimento in proprio da parte del Doni di autentici capolavori, quali ad esempio il codice Correr 1433 dell'*Attavanta* e il Trivulziano ms. 15 delle *Ville*, tramite la tecnica mista di illustrazioni xilografiche ritagliate e disegni a penna copiati da edizioni a stampa. Nell'ultimo saggio Elena Pierazzo offre invece un altro esempio di filologia testuale applicata alla tradizione a stampa delle opere doniane (pp. 271-97): la *Zucca* esemplifica tutta una serie di problemi, che contemplano la doppia edizione della prima parte, le varianti apportate nel corso della stampa e il rapporto dell'edizione Rampazetto del 1565 rispetto alla *princeps* marcoliniana in quattro parti del 1551-52. L'autrice affronta quindi il problema della quinta parte, il *Seme della Zucca*, dell'edizione 1565 che si rivela una ripresa, con necessari adattamenti, delle *Pitture*, già stampate come opera autonoma per la prima volta nel 1564. – G.P.

009-H Vita (Una) tra i libri: Bartolomeo Gamba. Atti del convegno Bartolomeo Gamba nella cultura veneta tra Sette e Ottocento, Bassano del Grappa, 21-22 maggio 2004, a cura di GIAMPIERO BERTI - GIULIANA ERICANI – MARIO INFELISE, Milano, Franco Angeli, 2008, pp. 234, ISBN 978-88-464-9918-9, € 22. Il convegno di cui si pubblicano gli atti giunge molti anni dopo l'uscita dell'ancora oggi utile lavoro di Nereo Vianello sulla tipografia di Alvisopoli (Firenze, Olschki, 1967). In appendice, Vianello pubblicava gli annali della tipografia all'insegna dell'ape col motto "utile dulci", inizialmente diretta da Niccolò e Giovanni Bettoni, e poi, dopo il trasferimento dei torchi a Venezia, da Bartolomeo Gamba da Bassano, che ne divenne infine proprietario. La sintesi della

biografia del bassanese, non ricca di episodi eclatanti, l'aveva fornita lui stesso con l'*Autobiografia* scritta nel 1829 e pubblicata, poco dopo la sua morte, nel 1841. Nato appunto a Bassano nel 1776, di famiglia povera, assoldato come garzone presso l'industria tipo-calcolografica dei Remondini: assorbito in un mondo in cui trovò gli stimoli per cercare, da autodidatta, una propria via alle lettere. Quella che si presenta è la prima raccolta di studi dedicati al bibliografo che ne percorre la variegata attività. Alla contestualizzazione nell'ambiente culturale veneto e veneziano (Piero Del Negro), segue la ricomposizione dei fili essenziali della biografia professionale del Gamba (Mario Infelise), e la delineazione della rete di rapporti nella vivace Bassano tra i due secoli armati (Giambattista Vinco da Sesso). Una delle principali "carriere" del Gamba fu l'opera di capocensore svolta sotto il secondo governo austriaco; l'indole pacifica e la serietà professionale gli conservarono il posto, già occupato durante il Regno Italico (Giampiero Berti; ma giudicando di questa imparzialità bisognerà guardare anche agli strali – privati – del pur amico Emmanuele Cicogna, che nei *Diari* denunciò il conflitto di interessi del Gamba censore col Gamba editore). Eccolo dunque prima direttore poi proprietario della tipografia di Alvisopoli (Marco Callegari). Aiuta a precisare il profilo culturale del bassanese l'esame degli autografi "Gamba" (cioè da lui raccolti) conservati presso la biblioteca locale (Renata Del Sal). Al suo lavoro editoriale per i Remondini rimonta l'opera prestata per la doppia edizione della *Storia pittorica* di Luigi Lanzi (nel 1795-96 e poi nel 1809: Piero Pastres e Giuliana Ericani). Vengono poi l'attività del poligrafo, con la sua attenzione, bibliografica e letteraria, ai testi in dialetto veneziano (Lorenzo Tomasin) e l'opera di biografo di letterati e non solo (Gilberto Pizzamiglio). Se ne indagano le scelte editoriali in direzione della letteratura italiana prima presso i Remondini e poi ad Alvisopoli (Gennaro Barbarisi). Pensionato dall'incarico di censore, Gamba ebbe un posto presso la biblioteca Marciana sotto il bibliotecario Pietro Bettio, successore di Jacopo Morelli: una collocazione privilegiata che egli non si peritò di sfruttare per i suoi studi (Stefania Rossi Minutelli; da notare l'appendice, che elenca i postillati, le opere e le lettere di Gamba conservati presso la biblioteca). Si dà poi conto della sua attività quale socio dell'Ateneo Veneto (Michele Gottardi). La sequenza degli studi dedicati al grande bibliografo non

poteva che chiudersi con la ricca bibliografia dei suoi scritti (Patrizia Bravetti: sono esattamente duecento voci). Chiude il tutto l'indice dei nomi. I contributi contenuti nel volume non esauriscono il personaggio, ma costituiscono una tappa molto importante e una prima occasione di fare seriamente il punto su una figura di inesausta produttività e insopprimibile rilievo nella vita culturale italiana fra Sette e Ottocento. – A.L.

009-I *Writing Relations, American scholars in Italian Archives. Essays for Franca Petrucci Nardelli and Armando Petrucci*, edited by DEANNA SHEMEK – MICHEAL WYATT, Firenze, Olschki, 2008 (Biblioteca dell'«Archivum Romanicum», serie I, 347), pp. xii + 242, Ill., ISBN 978-88-222-5786-4, € 27. I saggi raccolti nel presente volume sono l'esito maturo di un confronto culturale ad alto livello tra il mondo della ricerca storica italiano e quello statunitense portato avanti da Franca Petrucci Nardelli e Armando Petrucci dal 1983 al 2005 con una serie di seminari tenuti presso la Newberry Library di Chicago. Il titolo sotto il quale sono posti i dieci contributi raccolti traduce un'ormai famosa espressione di Armando Petrucci, "rapporto di scrittura", con la quale si definisce il complesso insieme delle relazioni che intercorrono tra un autore e la sua scrittura, tenendo in particolar conto tutte le mediazioni pratiche, sociali e "di mercato" cui ogni processo di scrittura va soggetto. La scrittura viene dunque indagata, per una sua più completa, corretta e consapevole comprensione, nel suo contesto proprio, una trama di rapporti che lungi dal sminuire l'apporto peculiare di innovazione e creatività di cui un testo è portatore la collocano però all'interno di una serie di coordinate formali, storiche e sociali cui l'autore non può sottrarsi. E in questa prospettiva ben si comprende come attenzione particolare per lo studio dei testi sia riservata agli *archives*, cioè a quelle raccolte di documenti che non sono in prima istanza propriamente letterari, e alle raccolte epistolari (ben cinque interventi si fondano sull'analisi di questo tipo di materiale), fonti fondamentali per ricostruire la "storia" di uno scritto. Il materiale epistolare permette inoltre di ricostruire anche i percorsi personali che hanno legato gli uomini tra loro al di là e oltre l'intenzione precipua di una scrittura, allargando di fatto la capacità di lettura dei testi che vengono così a essere inseriti in una trama più ampia di 'rapporti', come

quelli che sono nati, cresciuti e consolidati negli anni delle lezioni americane di Franca Petrucci Nardelli e Armando Petrucci e che hanno permesso la realizzazione del presente lavoro. L'arco temporale coperto dagli interventi raccolti nel volume spazia dalla tarda classicità fino agli anni '30 del XX secolo con la nota comune che «each of them [demonstrates] how crucial an engagement with archival materials is to historicized understanding of the role writing in its various manifestations has played in the articulation of Western culture» (p. ix). Al mondo dei manoscritti sono dedicati i primi due interventi di Olivia Holmes e Paul Saenger. Il primo esamina la tecnica redazionale del Vat. Lat. 3195, curata in modo attentissimo e a volte anche con interventi autografi da Petrarca stesso, che contribuisce ad amplificare il significato simbolico dell'opera affidato alle parole. Il secondo invece illustra come lo studio dei manoscritti possa gettar luce anche sul processo creativo della scrittura, nella quale dall'antichità agli inizi del XVI secolo si afferma in modo lento ma costante la presenza dell'autore che organizza con sempre maggior tratto personale la presentazione dei suoi scritti. Ai primordi della stampa è dedicato il saggio di Paul Gehl che tratta dei libri calligrafici del Cinquecento, soffermandosi in particolare modo sulle 'maiuschule moderne' di Giovambattista Verini e sul loro uso nei testi liturgici e nelle edizioni musicali. All'indagine delle raccolte epistolari sono dedicati gli interventi di Deanna Shemek sulle contraffazioni volontarie affidate alle lettere da Isabella d'Este con intenti politici o, per lo più, ludici, quello di Michael Wyatt che ricostruisce l'ambiente della comunità italiana nell'Inghilterra di Giacomo I, quello di Dennis Loney sull'evoluzione delle idee politiche dello scultore americano Hiram Powers, quello di Stephanie Jed che indaga i rapporti tra Gino Capponi e Hortense Allert in riferimento alle ricerche per una storia di Firenze, quello di John Tedeschi sul periodo di formazione e lavoro in Italia di Paul Oskar Kristeller. Lo scavo in fondi propriamente archivistici permette a Margaret A. Gallucci di 'raccontare' il processo fiorentino a donna Andrea, vedova, condannata per stregoneria, impiccata e bruciata nel 1612, e a Laurie Nussdorf di ricostruire il brulicante mondo di impiegati che affollavano i *banche* dei notai Capitolini nella Roma del XVII secolo. Il volume si chiude con le schede dedicate a un breve profilo scientifico degli autori, una bibliografia (1972-2007) dei lavori di Franca Petrucci

Nardelli e con due serie di utili indici (delle fonti manoscritte; dei nomi, luoghi e soggetti). – F.L.

Spogli e segnalazioni

009-001 «Avisos», **53, abril-junio 2008**. ♣ KRISTIAN JENSEN, *Collecting Incunabula: Enlightenment, Revolution and the Market – Rediscovering and re-creating the earliest printed books in the Eighteenth Century, Lyell Lectures, The British Library, 22 April – 6 May 2008*, pp. 1-2. Riassunto castigliano dell'interessante serie di conferenze. ♣ MARLIES TAS, "Ex Bibliotheca Gondomariensi": un proyecto de edición electrónica, pp. 2-4. ♣ Rec. a ENRIQUE GONZÁLEZ GONZÁLEZ, *Una República de lectores. Difusión y recepción de la obra de Juan Luis Vives*, México, Universidad Autónoma, 2007, pp. 5-6. ♣ «Symtagma», 2, 2008, pp. 6-7 Presentazione degli articoli.

009-002 «Avisos», **54, julio-septiembre, 2008**. ♣ JULIEN SEMPERE, "Retratti de pontefici e prelati". *El volumen IX/M/125 de la Real Biblioteca: pedagogia del retrato grabado*, pp. 2-3. ♣ Rec. a *Le biblioteche private come paradigma bibliografico. Atti del convegno di Roma 10-12 ottobre 2007*, Roma, Bulzoni, 2008, pp. 3-4. ♣ Rec. a JUAN ANTONIO YEVES ANDRÉS, *Encuadernaciones heráldicas de la Biblioteca Lázaro Galdiano*, Madrid, Ollero & Ramos, 2008, pp. 4-6.

009-003 «Avisos», **55, octubre-diciembre, 2008**. ♣ OSCAR LILABO, *Lorenzo Ramirez de Prado en la Real Biblioteca*. ♣ Rec. a EDOARDO BARBIERI, *Haebler contro Haebler* (⇒ «AB» 007-B). ♣ *Piezas cartográficas de la Colección Gondomar*. ♣ Allegato FRANCISCO RICO, *Para la bibliografía de Juan Gil* con una bibliografía di 428 voci ("El libro y sus historiadores. Anexos bibliográficos", 3).

009-004 *À livres couverts : reliures du Moyen Âge à nos jours. Exposition, Médiathèque de Nancy, 20 octobre 2007-6 janvier 2008. Catalogue, sous la dir. de ANDRÉ MARKIEWICZ, [Nancy], Bibliothèque municipale de Nancy, [2007]* ⇒ rec. NATHALIE COILLY, «Bulletin du bibliophile», 1, 2008, pp. 191-4.

009-005 ALBANO (GIULIANA), *Incisori e stampatori napoletani nel secolo XVIII, in Per la storia della tipografia napoletana nei secoli XV-XVIII, a cura di A. GARZYA, pp. 299-324* ⇒ «AB» 009-C.

009-006 ALESSIA CAPORALE, *Ludovico Dolce: l'Epithalamio di Catullo nelle nozze di Peleo et di Teti, «Filologia antica e moderna», 30-31, 2006, pp. 143-171*. Seconda parte (la prima nel numero 29 della rivista, pp. 79-112) dell'edizione commentata della fatica poetica del Dolce, uscita a Venezia presso Curzio Navò nel 1538. – E.B.

009-007 ALLIGO (SANTO), *Antonio Rubino. I libri illustrati, Torino, Little Nemo editore, 2008, pp. 236, ill. (numerose tavole a colori), ISBN 978-88-90308581, s.i.p.* Dopo aver dedicato ad Antonio Rubino un capitolo del secondo volume di *Pittori di carta* (Torino, Little Nemo, 2005, pp. 123-142, 242-246), Santo Alligo, grafico e colto collezionista da anni impegnato in un ammirevole lavoro di valorizzazione della illustrazione libraria italiana, è riuscito nell'ardua impresa di allestire la bibliografia dei libri illustrati da Rubino, nella quale, come avverte l'autore, «si sono schedate tutte le opere che si possano ricondurre al concetto di libro, dalla plaquette al libro gioco, dall'albo al volume o allo spartito illustrato ... inclusi i libri, gli spartiti e le riviste che avessero anche solo la copertina illustrata da Rubino». Il risultato è un volume da consultare, seguendo il filo cronologico delle schede, dalle illustrazioni al tratto datate 1905 per il libretto dell'opera lirica *L'Albatro Leggenda nordica* (Milano, Libreria editrice Lombarda) fino al vivace cromatismo della collana *Fantasia* per l'editrice milanese Boschi di fine anni Cinquanta, o piuttosto da sfogliare lasciandosi incantare dal tratto inconfondibile di uno dei più fecondi illustratori del Novecento generosamente testimoniato dalle centinaia di tavole a colori riprodotte. Alligo ricostruisce la parabola grafica di Rubino (1880-1964) in una copiosa introduzione (*La vita e le opere*, pp. 17-36) che segue l'artista dagli esordi in sordina come illustratore di spartiti musicali, allo storico anno 1908 quando inizia la fecondissima collaborazione con *Il Corriere dei piccoli*, al sodalizio con il giovane Mondadori di cui Rubino fu il primo illustratore per la collana per ragazzi *La Lampada*, per poi diventare, nel 1934, il direttore di

Topolino, fino alle vicissitudini del Dopoguerra. Seguono alcuni capitoli tematici di approfondimento: fra cui, *Il Corriere dei piccoli*, per cui disegnerà un'infinità di tavole creando decine di personaggi; lo splendido *Versi e disegni* (Milano, SELGA, 1911), libro per adulti «che ne possono apprezzare i versi ma soprattutto i disegni di squisita eleganza decorativa», il primo libro italiano pensato, scritto, illustrato e impaginato dalla stessa persona come già ebbe a dire Raffaello Bertieri; quattro inediti rifiutati dagli editori (dei dattiloscritti e delle illustrazioni non si conserva traccia), emersi da quella fonte inesauribile di sorprese rappresentata dagli archivi delle case editoriali (in questo caso il carteggio Rubino-Mondadori custodito alla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori di Milano). Completano il volume un breve intervento di Paola Pallottino dedicato a *Le copertine di Antonio Rubino* (pp. 87-89) integrato da una strepitosa appendice di riproduzioni e una dettagliata bibliografia sull'artista (pp. 229-236). – G.P.

009-008 *America (L') dopo Americana. Elio Vittorini consulente Mondadori, a cura di EDOARDO ESPOSITO, Milano, Fondazione Alberto e Arnoldo Mondadori, 2008, 56 pp., ISBN 978-88-85938-39-7, € 10.* Le 56 pagine che compongono questo volumetto hanno un triplice merito. Il contributo di Edoardo Esposito che dà titolo al volume spiega il rapporto dell'autore di *Conversazione in Sicilia* con la letteratura d'oltreoceano a partire dalla pubblicazione di *Americana* in poi, spiegando il suo evolversi nel tempo soprattutto facendo riferimento all'attività di consulente editoriale di Vittorini presso Mondadori. Il testo di Esposito si appoggia su un ricco apparato iconografico. Le immagini, tutte di pareri di lettura, sono “parlanti” perché, riportando per intero i testi citati, hanno il merito di rendere accessibili documenti non sempre conosciuti e di aprire uno scorcio sulla “vita quotidiana” della redazione Mondadori e sul processo decisionale che porta alla pubblicazione di un libro. Processo che, lo mostrano le numerose annotazioni manoscritte (di Vittorini, ma anche di altri personaggi, tra cui l'editore stesso), si basa su un inesausto confronto tra i componenti del consiglio editoriale. In chiusura del volume, *Le carte della Segreteria editoriale estero* di Anna Lisa Cavazzuti, offre una completa descrizione dell'omonima sezione dell'Archivio della Fondazione Mondadori, un catalogo dei fascicoli contenenti pareri di lettura vit-

toriniani e un catalogo dei fascicoli a lui intestati.
– Daniela Guarnori

009-009 ANDREI (ALESSANDRO), *Lo sviluppo del writing a Parma. Street Culture, Skate e Gallerismo*, in *Lettere in libertà*, pp. 317-27 ⇒ «AB» 009-145

009-010 *Antiche (Le) e le moderne carte. Studi in memoria di Giuseppe Billanovich*, a cura di ANTONIO MANFREDI e CARLA MARIA MONTI, Roma-Padova, Antenore, 2007 ⇒ rec. PAOLO PELLEGRINI, «La Bibliofilia», 110, 2008, pp. 201-06

009-011 *Archives (Les) de l'Est et la France des Lumières, I: Guide des archives, II: Inédits*, sous la direction de GEORGES DULAC – SERGUEÏ KARP, avec le concours de MONIQUE PIHA – MARINA REVERSEAU – DOMINIQUE TAURISSON – SARA SOPHIE ZARFIN, Préface de ROLAND MORTIER, Ferney-Voltaire, Centre international d'étude du XVIII^e siècle, 2007 ⇒ rec. DANIEL ROCHE, «Bulletin du bibliophile», 1, 2008, pp. 205-8.

009-012 ASTORI (DAVIDE), *La micrografia ebraica: tradizione di un'innovazione. L'uso dell'alfabeto tra estetico ed estatico*, in *Lettere in libertà*, pp. 35-42 ⇒ «AB» 009-145

009-013 BARBARISI (GENNARO), *Gamba e la letteratura italiana*, in *Una vita tra i libri*, a cura di G. BERTI – G. ERICANI – M. INFELISE, pp. 140-9 ⇒ «AB» 009-H

009-014 BARBERO (GILIOLA), *Dalla Fondazione Ugo da Como di Lonato al convento di Santa Maria madre della Misericordia in Taggia: manoscritti 163, 168 e 169*, in *Il libro fra autore e lettore*, pp. 7-24 ⇒ «AB» 009-B

009-015 BARBERO (GILIOLA), *L'Orthographia di Gasparino Barzizza. I. Catalogo dei manoscritti*, Messina, Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici, 2008, pp. 252, ill.; ISBN88-87541-32-9; € 60. Non semplice catalogo ma ampia (ed elastica nella concezione) disamina della tradizione testuale, il volume mette ordine nella *facies* tormentata

dell'*Orthographia* del Barzizza, testo in movimento sullo scrittoio del suo autore ma anche su quello dei successivi e numerosi trascrittori: sono 70 i testimoni censiti, con a corredo un utile elenco di possessori-lettori, alcuni illustri (Bartolomeo Spiera, Francesco Guarnieri, Paolo Botano etc.). Progettato in quattro parti (1. Teoria. 2. Lessico alfabetico. 3. *De diphthongis*. 4. *Ars punctandi*), ma forse non ultimato dall'autore (il solo Vat. Lat. 2714 figura completo), rivela, nella tradizione testuale (settentrionale in modo preponderante), continue modifiche dovute a integrazioni e ripensamenti del Barzizza ma anche a interventi successivi: si distinguono una redazione di area germanica (con la sola prima parte) e un rifacimento attribuito a Pietro da Montagnana (trasmesso da 4 codici), nel quale confluiscono osservazioni di Guarino Veronese e Pietro da Montagnana. La tradizione testuale è riassunta in due tavole fuori testo che rendono conto della particolare situazione di ciascun testimone. – P.P.

009-016 BARBIERI (EDOARDO), *Relativamente modificabile: gli errori tipografici e i tentativi per correggerli (prime schede)*, in *Philanagnostes*, a cura di CH. MALTEZOU – P. SCHREINER – M. LOSACCO, pp. 3-19. L'a. presenta alcuni casi di denuncia e correzione di errori tipografici. Se frequenti sono le lamentele dei tipografi per la quasi impossibile mancanza di errori all'interno dei testi a stampa, si riscontrano già dal Cinquecento alcuni manualetti con istruzioni per limitare il più possibile le sviste tipografiche. È solo, tuttavia, dal Seicento che, con l'opera di Juan Caramuel *Syntagma de arte typographica*, l'errore tipografico e la sua correzione divengono oggetto di discussione letteraria. In alcuni casi si stampò un'edizione in pochissime copie con lo scopo di correggere gli eventuali errori; talvolta le correzioni avvenivano anche sui fogli via via impressi, generando interventi solo su una parte della tiratura che provocavano incongruenze nella lista degli *errata*. Risulta chiaro, in generale, che gli editori non erano ben disposti a stampare un *errata corrige*. – Fabio Forner

009-017 BARBIERI (EDOARDO), *Storia di un catalogo di incunaboli. Angelo Davòli, Antonio Rossaro e il catalogo di Rovereto (1935)*, «La Bibliofilia», 110, 2008, pp. 159-80. La corrispondenza fra il reggiano Angelo Davòli e il roveretano Antonio Rossaro, conservata

presso la Biblioteca Civica di Rovereto, permette di ricostruire un capitolo poco noto dell' incunabolistica italiana degli anni Trenta del XX secolo. L'a. mette in luce gli interessi bibliografici e il metodo di lavoro di entrambi, nonché le circostanze che portarono alla stesura del catalogo degli incunaboli della Biblioteca Civica di Rovereto. – G.P.

009-018 BARBIERI (NICOLETTA), *Un romanzo cavalleresco copiato a Pontevico nel Quattrocento*, in *Il libro fra autore e lettore*, pp. 25-39 ⇒ «AB» 009-B

009-019 BARGIGIA (GLORIA), *Vicende editoriali della Montyriana collatio di Cristoforo Barizza*, in *Il libro fra autore e lettore*, pp. 109-131 ⇒ «AB» 009-B

009-020 BARTOLOTTI (MANUELA), *André Beuchat. Le lettere ritrovate*, in *Lettere in libertà*, pp. 329-31 ⇒ «AB» 009-145

009-021 BARTOLOTTI (MANUELA), *Signum sapientiae. La lettera geroglifica e il geroglifico dell'arte*, in *Lettere in libertà*, pp. 67-82 ⇒ «AB» 009-145

009-022 BERNARDI (FRANCESCO) – BARBARA VANIN, *Catalogo dei codici della Biblioteca di Emmanuele A. Cicogna: digitalizzazione e pubblicazione online*, «*Bollettino dei Musei Civici Veneziani*», s. III, 2, 2007, pp. 163-6. Importante iniziativa, inserita all'interno del progetto Nuova Biblioteca Manoscritta (vedi «AB» 009-266), riguardante il catalogo autografo (sette volumi più altri sei di indici) dei manoscritti del campione del recupero delle memorie veneziane, Emmanuele Cicogna (†1868), che costituiscono il più importante fondo della Biblioteca del Museo Correr. Sarà ora pertanto possibile visualizzare on line le immagini degli originali e interrogare il catalogo grazie a una nuova indicizzazione elettronica. – A.L.

009-023 BERRA (CLAUDIA), *Giovanni della Casa. Dai manoscritti alle stampe*, in *Prassi ecdotiche*, a cura di A. CADIOLI – P. CHIESA, pp. 185-97. Le differenze che intercorrono tra le prime stampe (postume) delle opere volgari del Casa (*Galateo* e *Rime*) e gli autografi, rimasti peraltro in disperante disordine, hanno posto nel corso degli studi una serie di divergenze

di punti di vista su quale fosse l'ultima volontà dell'autore e quali fossero gli eventuali interventi degli stampatori. – Marco Giola

009-024 BERSANI (CRISTINA), *Alfabeto pittorico. Il virtuosismo scenografico di Antonio Basoli*, in *Lettere in libertà*, pp. 211-24 ⇒ «AB» 009-145

009-025 BERTI (GIAMPIERO), *Bartolomeo Gamba capocensore austriaco*, in *Una vita tra i libri*, a cura di G. BERTI – G. ERICANI – M. INFELISE, pp. 61-6 ⇒ «AB» 009-H

009-026 BERTIN (EMILIANO), *Giunta minima all'epistolario di Concetto Marchesi*, «*Quaderni per la Storia dell'Università di Padova*», 41, 2008, pp. 203-5. Un biglietto di riconoscenza di Marchesi a don Vittorio Branca, parroco di Camnago, che lo aveva ospitato nel dicembre del 1943, nascondendolo alle perquisizioni e alle spie repubblicane. – P.P.

009-027 BERTIN (EMILIANO), *Un altro frammento della Commedia in Lunigiana*, «*La Bibliofilia*», 110, 2008, pp. 181-6. Denso intervento che offre un'ottima descrizione filologica e codicologica di un frammento della *Commedia* datato alla seconda metà del XIV secolo proveniente da un codice non identificato riutilizzato in seguito come legatura di materiale librario. Il bifolio, attualmente esposto al Museo della Stampa di Fivizzano, arricchisce dunque la memoria storica dell'Alighieri in Lunigiana. – G.P.

009-028 BIANCA (CONCETTA), *Il cardinale Bessarione commendatario di Grottaferrata*, in *Philanagnostes*, a cura di CH. MALTEZOU – P. SCHREINER – M. LOSACCO, pp. 21-31. L'a. si sofferma sulle vicende che hanno portato il cardinal Bessarione alla nomina di commendatario di Grottaferrata in sostituzione di Pietro Vitali, un calabrese dotto in greco, dal carattere forse troppo focoso. Fu Pio II a decidere per la nomina di Bessarione: quest'ultimo, con il passare del tempo, divenne sempre più il simbolo della lotta contro il Turco, dell'unione tra le due Chiese, del patronato culturale che un cardinale poteva esercitare, del messaggio politico e ideologico che poteva diffondere. – Fabio Forner

009-029 BIANCARDI (GIOVANNI), *Dal Mattino al Mezzogiorno. Bilancio di un'indagine sulle prime stampe dei poeti pariniani*, in *Prassi ecdotiche*, a cura di A. CADIOLI – P. CHIESA, pp. 257-76. La presenza di varianti di stato all'interno delle prime edizioni milanesi del *Mattino* e del *Mezzogiorno* attesta una non dichiarata attività di correzione che, in sede di ricostruzione testuale, invita alla revisione di alcuni passi dell'opera pariniana. – Marco Giola

009-030 BIANCHINO (GLORIA), *L'avanguardia delle parole*, in *Lettere in libertà*, pp. 263-78 ⇒ «AB» 009-145

009-031 *Bibliography Week in New York, 22-26 January 2008* ⇒ cronaca G. THOMAS TANSELLE, «Bulletin du bibliophile», 1, 2008, pp. 220-3

009-032 *Biblioteca Rocco Pagliara. Un caleidoscopio napoletano di fine Ottocento*, Roma, Biblioteca di Archeologia e Storia dell'arte, 2002, pp. 61, ill. (tavole a colori e in b.n), s.i.p. *Plaque* allestita in occasione della mostra tenutasi nel gennaio 2002 presso la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'arte di Roma (dal 2008 diretta da Maria Cristina Misiti) per celebrare la prestigiosa raccolta libraria appartenuta a Rocco Pagliara, eclettico letterato napoletano (1856-1914) la cui cospicua dotazione libraria (circa 30.000 volumi) fu donata all'Istituto di Archeologia e Storia dell'arte dopo la sua morte. Il cataloghino è arricchito di una serie di brevi interventi volti a tratteggiare i vari aspetti della figura del Pagliara, giornalista, critico letterario, librettista, bibliotecario, collezionista, oltre che l'acquisizione della sua biblioteca da parte dell'Istituto. In particolare, si segnala qui il saggio introduttivo di Maria Annunziata Scarpignato, *La donazione Pagliara e la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte* (pp. 7-11) che ricostruisce il Fondo Pagliara della Biblioteca, dall'arrivo delle casse con i volumi nel 1922 alla progressiva sistemazione e catalogazione della collezione fino all'attuale collocazione nei locali monumentali della Crociera al Collegio Romano, sede della Biblioteca di Archeologia e Storia dell'arte dal 1989. – G.P.

009-033 BIBLIOTECA STATALE DI TRIESTE, *Alberto Riccoboni. Arti e letterature nella Trieste degli anni venti*, a cura di MARILÌ CAMMARATA - SERGIO VATTA, Gorizia, Edizioni della Biblioteca Statale Isontina, 2008 (Guide brevi BSI, 5), pp. 35, € 15.

009-034 BLUM (RUDOLF), *Bibliografia. Indagine diacronica sul termine e sul concetto*, nota introduttiva di ATTILIO MAURO CAPRONI, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007 ⇒ rec. ALBERTO CEVOLINI, «La Bibliofilia», 110, 2008, pp. 195-6

009-035 *Bodoni, i Lumi, l'Arcadia. Atti del Convegno Parma, 20 ottobre 2006*, a cura di ANDREA GATTI – CATERINA SILVA, Parma, Museo Bodoniano, 2008 (Caratteri, 2), pp. 238, manca ISBN, s.i.p. Come illustra Andrea Gatti nell'introduzione, il percorso offerto muove da un lato verso la storicizzazione culturale dell'opera bodoniana, dall'altro nella verifica dell'attualità del suo magistero grafico. Si catalogano i singoli interventi. – E.B.

009-036 BŒUF (ESTELLE), *La Bibliothèque parisienne de Gabriel Naudé en 1630. Les lectures d'un «libertin érudit»*, Genève, Droz, 2007 ⇒ rec. BERNARD TEYSSANDIER, «Bulletin du bibliophile», 1, 2008, pp. 199-203.

009-037 BOGNINI (FILIPPO), *Tradizioni attive e testi scolastici. Il caso del repertorio Miramur di Alberico di Montecassino*, in *Prassi ecdotiche*, a cura di A. CADIOLI – P. CHIESA, pp. 95-115. La fenomenologia attiva delle copie si manifesta spesso, all'interno di opere mediolatine e volgari di grande diffusione, con l'aggiunta, la soppressione e la modifica di alcune sezioni del testo, così come accade nel caso del *Breviarium* di Alberico (XI sec.) del quale viene qui analizzata esemplarmente la sezione cosiddetta del 'Miramur'. – Marco Giola

009-038 BOLPAGNI (GAIA), *Il carne De Sabino lacu di Giovanni Maria Tiberino*, in *Il libro fra autore e lettore*, pp. 41-73 ⇒ «AB» 009-B

009-039 BORSA (PAOLO), *Per l'edizione del Foscolo "inglese"*, in *Prassi ecdotiche*, a cura di A. CADIOLI – P. CHIESA, pp. 299-335.

Gli anni del periodo londinese di Foscolo sono caratterizzati da una vivace produzione di saggi pubblicati dalla stampa periodica britannica che l'autore – poco attrezzato in lingua inglese – stendeva in italiano (o in francese) per poi affidarli all'opera dei traduttori; l'esistenza di questi abbozzi richiede, in sede critica, il confronto linguistico e un'edizione sinottica con le versioni definitive affidate ai torchi. – Marco Giola

009-040 BOZZACCHI (GIAMPIERO), *La legatura islamica, in Le mille e una cultura, a cura di M. C. MISITI*, pp. 155-69. Descrizione delle tipologie di legatura islamica, con attenzione alle problematiche di conservazione. – E.B.

009-041 BOZZI (STEFANIA), *Per l'edizione critica dell'Epistola sui Sepolcri di Giovanni Torti, in Prassi ecdotiche, a cura di A. CADIOLI – P. CHIESA*, pp. 277-98. Una nuova edizione dell'*Epistola sui Sepolcri* del Torti – poeta considerato minore ma che si dimostra invece di grande rilievo nella Milano della Restaurazione – dovrà tenere conto non soltanto della *princeps* bresciana del 1808 ma richiederà il conforto della tradizione manoscritta; negli scartafacci, su uno degli autografi braidensi, si individuano anche interventi diretti della mano di Foscolo. – Marco Giola

009-042 BRÄM (ANDREAS), *Neapolitanische Bilderbibeln des Trecento, Wiesbaden, Reichert Verlag, 2007, 1 vol. di pp. 488 + 1 vol. di ill. col. e b/n, ISBN 978-3-89500-503-9, s.i.p.* In questa opera monumentale, dal ricchissimo (anche se di qualità non sempre eccellente) apparato illustrativo (45 tavole a colori, 866 illustrazioni in b/n), l'a. esamina otto bibbie latine manoscritte miniate a Napoli fra il 1310 e il 1365, sotto il regno di Roberto d'Angiò il Saggio e di Giovanna I. Vengono illustrati i programmi iconografici, lo stile, la struttura narrativa, le personalità degli artisti implicati e la committenza. – A.L.

009-043 BRAVETTI (PATRIZIA), *Bibliografia degli scritti a stampa di Bartolomeo Gamba, in Una vita tra i libri, a cura di G. BERTI – G. ERICANI – M. INFELISE*, pp. 186-225 ⇒«AB» 009-H

009-044 CALDELARI (P. CALLISTO), *L'arte della stampa da Milano a Lugano. La ti-*

pografia Agnelli specchio di un'epoca, Lugano, Edizioni Città di Lugano - Archivio storico, 2008 (Pagine storiche luganesi, 16), pp. 211, ISBN 88-7777-034-1, € 30. Il volume di padre Caldelari rappresenta la tappa più recente di un lungo itinerario di ricerca dello studioso (avviato nel 1962), che ha raggiunto gli esiti più rilevanti in due repertori usciti nell'ultimo decennio: *Bibliografia luganese del Settecento. Le edizioni Agnelli di Lugano*, I-II, Bellinzona, Casagrande, 1999 - 2002; *Bibliografia del Settecento attraverso 2240 opere recensite dagli stampatori Agnelli di Lugano (1747-1799)*, [Bellinzona], Istituto bibliografico ticinese, 2006 (vedi la recensione su «AB» 003-C). La monografia del 2008 è, invece, un saggio storico: sono sette capitoli che seguono l'evoluzione della ditta Agnelli fra gli inizi milanesi, le fortune a Lugano ed il ritorno in Lombardia, ripercorrendo circa sette decenni di storia editoriale (dagli anni '40 del Settecento all'inizio del XIX secolo). Lavoro di sintesi, quindi, ampiamente basato sui documentatissimi ed imponenti volumi sopra citati, di cui può essere visto come un'utile e agile sintesi. Spiace, però, l'assenza di un indice dei nomi. – R.G.

009-045 CALLEGARI (MARCO), *Bartolomeo Gamba e la tipografia di Alvisopoli, in Una vita tra i libri, a cura di G. BERTI – G. ERICANI – M. INFELISE*, pp. 67-76 ⇒«AB» 009-H

009-046 CALVITTI (TIZIANA), *Le fonti nei vocabolari controllati: il caso del nuovo soggettario, in Piccoli scritti di biblioteconomia per Luigi Crocetti*, pp. 3-33. Partendo dal numero ancor esiguo di studi e pratiche suggerite sull'argomento, ed esemplificando in riferimento al reperimento e uso delle fonti per l'attestazione e la forma dei termini da introdurre nel *Nuovo Soggettario*, si offre uno studio puntuale sui presupposti teorici e sulla prassi per un aggiornamento/gerarchizzazione coerente delle fonti necessarie all'allestimento di un *thesaurus*. – F.L.

009-047 CALZOLARI (STEFANO), *La lettera e la situazione: due Avanguardie del secondo Novecento, in Lettere in libertà*, pp. 291-316 ⇒ «AB» 009-145

009-048 CAMMARATA (MARILÌ), *L'attività di Alberto Riccoboni nella cultura triestina degli anni venti*, in **BIBLIOTECA STATALE DI TRIESTE**, *Alberto Riccoboni*, pp. 5-17. Profilo biografico di Riccoboni (1894-1973), attivo soprattutto fra Trieste e Milano, con attenzione per la sua casa editrice triestina 'Parnaso', di cui si ricostruisce il catalogo. Presenti alcune riproduzioni delle opere pubblicate. – R.G.

009-049 CANCARINI (STEFANO) - LUCA RIVALLI, *Gli incunaboli della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia. Catalogo*, «Studi goriziani», 101-102, 2008, pp. 73-108. Presenta le schede di quarantuno incunaboli, 33 della Statale e 8 della Civica di Gorizia, per un totale di quaranta edizioni. La piccola raccolta non è però priva di interesse, presentando uno spettro abbastanza ampio di generi, e alcune edizioni di particolare interesse per l'argomento prettamente locale. Le intestazioni delle schede, che seguono i dati di IGI aggiornati, ove necessario, soprattutto mediante il ricorso a IISTC (ampio comunque il rimando ad altri repertori bibliografici, anche locali); vengono aggiunte le trascrizioni facsimilari di frontespizi, *incipit*, *colophones*. Largo spazio è dato alla registrazione delle caratteristiche degli esemplari. Con indici dei luoghi di stampa, dei tipografi ed editori, cronologico e delle provenienze. – A.L.

009-050 CANFORA (LUCIANO), *Cosa accadde ai libri di Fozio il 5 novembre 869*, in *Philanagnostes*, a cura di CH. MALTEZOU – P. SCHREINER – M. LOSACCO, pp. 33-41. L'a., tramite il confronto della traduzione latina e degli *excerpta* greci degli atti dell'VIII Concilio ecumenico, giunge alla conclusione che, con ogni probabilità, durante la seduta del 5 novembre 869 furono bruciati i codici contenenti le opere di Fozio e non i chirografi. – Fabio Forner

009-051 CANOVA (ANDREA), *Una lettera con frottola di Ludovico Mantegna «ex Valle Camonica» (1497)*, in *Il libro fra autore e lettore*, pp. 203-229 ⇒ «AB» 009-B

009-052 CAPROTTI (ERMINIO), *Animali al torchio. Opere a stampa prima del Gesner*, «Charta», 101, gennaio-febbraio 2009, pp. 58-63. *Excursus* iconografico sulla rappresentazione degli animali prima della pubblicazione delle monumentali *Historiae anima-*

lium di Conrad Gessner nel 1551. L'autore presenta immagini di animali rintracciate in edizioni a stampa e manoscritti del Quattro e Cinquecento di eterogeneo argomento: non solo le edizioni delle *Fabulae* di Esopo, ma opere astrologiche, enciclopediche, scientifiche, persino di edificazione popolare (si veda ad esempio la celebre silografia del giardino con animali che accompagna tante edizioni del *Fiore di virtù*). – G.P.

009-053 CARVALE (GIORGIO), *Sulle tracce dell'eresia. Ambrogio Catarino Politi (1484-1553)*, Firenze, Olschki, 2007 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 110, 2008, pp. 210-11

009-054 CARIA (MARZIA), *Il "Trattatello delle indulgentie de Terra Sancta" di Francesco Suriano. Primi appunti per l'edizione e lo studio linguistico*, Alghero, Edizioni del Sole, 2008 (Scriptorium), pp. 207, ill., ISBN 88-88636-32-3, s.i.p. Il lavoro di studio per l'edizione critica del *Trattato* del Suriano (1450-1529/30) al quale l'a. si sta dedicando, trova in questo volume un suo iniziale approdo. Ai primi due capitoli, introduttivi, è affidata la presentazione dei tre testimoni che tramandano il testo (il ms. 1106 della Biblioteca Augusta di Perugia, quello più antico; il ms. E 39 della Biblioteca Augusta di Perugia; l'edizione Venezia, Francesco Bindoni, 1524) al quale Francesco Suriano ha lavorato a più riprese e per diversi anni, e che quindi presentano delle differenze reciproche significative. I capitoli centrali sono invece dedicati alla ricostruzione dell'ambiente per il quale nacque, in cui i circolò e fu copiato: il monastero di S. Lucia delle Clarisse di Foligno, in cui era monaca una sorella di sangue del Suriano, e il monastero di S. Maria di Monteluca delle Clarisse di Perugia. Sono due fondazioni dell'Osservanza francescana in Umbria, entrambe dotate di interessanti *scriptoria* nei quali lavoravano le monache. Attraverso i libri d'archivio (*Ricordanze* per S. Lucia e *Memoriale* per Monteluca) vengono ricostruiti i profili di molte monache e la loro attività in ambito librario. L'a. offre quindi una ricostruzione della produzione libraria dei due *scriptoria* nei secoli XV-XVI arrivando a elencare i manoscritti di cui si ha notizia e identificando quelli giunti sino a noi. Chiude questa prima parte una breve biografia di Francesco Suriano. La seconda parte del volume (da p. 93) raccoglie invece una scelta antologica di

brani del *Trattatello* offerti in trascrizione, mentre in 'Appendice' vengono offerti in sinossi alcuni paragrafi del testo secondo i tre diversi testimoni; un'ampia scelta di tavole a colori che illustrano codici prodotti dai due *scriptoria* e una bibliografia chiudono infine il volume. – F.L.

009-055 CARILE (ANTONIO), *L'Ungheria vista da Bisanzio, in Philanagnostes, a cura di CH. MALTEZOU – P. SCHREINER – M. LOSACCO, pp. 43-58*. L'a. ripercorre i rapporti tra Ungheria e Costantinopoli secondo una prospettiva bizantina. Gli ungheresi, se da un lato erano considerati essenzialmente un popolo nomade e per questo assimilati, per esempio, ai turchi, dall'altro acquisirono sempre maggior peso nello scacchiere politico balcanico. Per questo le relazioni di Costantinopoli con gli ungheresi furono sempre più frequenti e sfociarono ora in una pianificata azione di ingerenza bizantina, ora in guerre aperte. Con i Comneni una attenta politica matrimoniale portò al riconoscimento del ceto dirigente ungherese da parte dei bizantini, anche attraverso i moduli della santificazione dei regnanti. – Fabio Forner

009-056 CARPINATO (CATERINA), ΠΑΥΣΑΣΘΕ ΓΡΑΦΕΙΝ ΟΜΗΡΟΝ: *basta con Omero! Riferimenti omerici nella letteratura greca alle origini del volgare (dal XII secolo alla prima metà del XVI secolo), in Philanagnostes, a cura di CH. MALTEZOU – P. SCHREINER – M. LOSACCO, pp. 59-73*. Se gli inizi della letteratura volgare greca sono connessi con un rifiuto esplicito dell'opera di Omero, è certo vero che all'interno di alcune redazioni del poema tradizionalmente denominato *Dighenís Akritis*, fra i primi testi della letteratura volgare, e in altre opere volgari sono presenti riferimenti al testo omerico, come mostrato dall'autrice nel suo contributo. L'uso dell'opera di Omero non fu dunque riservato a dotti filologi dediti al culto del testo dell'antico poema. – Fabio Forner

009-057 *Carte (Le) Flora fra memoria e ricerca, a cura di GABRIELLA DONNICI – FRANCESCO IUSI – CARMELA REALE, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2006 (Studi di filologia antica e moderna, 15), pp. 190, ISBN 88-498-1503-4, € 22,50*. L'archivio di Francesco Flora è depositato all'Università della Calabria: il convegno ha segnato una tappa importante nel la-

voro di studio e risistemazione del materiale. Marco Santoro si occupa proprio del concetto di "archivio letterario", mentre Caterina Bellizzi illustra quelli disponibili sul web; Gabriella Donnici e Francesco Iusi illustrano i progetti di organizzazione informatica dell'archivio; Dante Della Terza, Ugo M. Olivieri e Franco Brioschi studiano il materiale propriamente di lavoro e studio di Flora; Carmela Reale e Enrica Mezzetta si interessano del rapporto con Croce. Il volume è completato da indici. – E.B.

009-058 CASAMATTI (GIORGIO), *Icone, parole e lettere figurate nelle opere grafiche di Giovannino Guareschi, in Lettere in libertà, pp. 243-54* ⇒ «AB» 009-145

009-059 CASTELLANI (GIORDANO), *Identikit del tipografo bresciano Bartolomeo Zanetti, in Il libro fra autore e lettore, pp. 191-202* ⇒ «AB» 009-B

009-060 CAVALLARO (CRISTINA), *Il fondo Schiapparelli nell'Archivio di Stato di Firenze, in Piccoli scritti di biblioteconomia per Luigi Crocetti, pp. 35-52*. Dopo alcune pagine dedicate alla biografia e al percorso scientifico dell'illustre paleografo Luigi Schiapparelli (1871-1934) e brevi note relative al deposito delle sue carte e di parte della sua biblioteca all'AsF, si offre una prima analisi del fondo seguendo «la scheda di rilevazione dei fondi librari [...] per organizzare le informazioni ad essi relative» (p. 48) messa a punto da Luigi Crocetti agli inizi del XXI secolo. – F.L.

009-061 CAVAZZANA ROMANELLI (FRANCESCA) – ELISABETTA BARILE, *La biblioteca di un vescovo torcellano del Quattrocento, in Philanagnostes, a cura di CH. MALTEZOU – P. SCHREINER – M. LOSACCO, pp. 75-95*. Le autrici analizzano l'inventario del vescovo benedettino Placido Pavanello. Dopo la ricostruzione della carriera ecclesiastica del vescovo di Torcello, lo studio si sofferma sulla sua biblioteca. Il ritrovamento dell'elenco dei beni mobili appartenuti al Pavanello permette di aggiungere altri quaranta titoli alla sua raccolta. In appendice è riportato per estratto l'elenco dei libri con alcune proposte di identificazione delle opere. – Fabio Forner

009-062 CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO PER I BENI CULTURALI - RAVELLO, *Le mille e una cultura. Scrittura e libri fra Oriente e Occidente*, a cura di MARIA CRISTINA MISITI, Bari, Edipuglia, 2007 (Il Futuro del Passato, 2), pp. 184, ISBN 978-88-7228-499-5, € 25. Come illustra nella breve introduzione Maria Clara Lilli di Franco, quelli presentati sono gli atti di un corso di eccellenza organizzato dal centro di Ravello dal titolo *La biblioteca fra tradizione e innovazioni tecnologiche*. Si schedano i singoli interventi.

009-063 CERRI (FRANCESCA), *I Pistolotti amorosi: studio per un'edizione critica*, in «Una soma di libri», pp. 121-54 ⇒ «AB» 009-G

009-064 CHAMBERS (DAVID), *Antoine Ribeaucourt: translator/printer*, «Bulletin du bibliophile», 1, 2008, pp. 114-28. Nuove notizie su Antoine Ribeaucourt, che alla fine dell'Ottocento traduceva in francese testi satirici ed erotici dell'età moderna (soprattutto Aretino). Ribeaucourt fu anche stampatore di alcuni dei suoi testi. – L.R.

009-065 CHATELAIN (JEAN-MARC), *XXV^e congrès de l'Association internationale de bibliophilie, New York et Chicago, 24 septembre-3 octobre 2007*, «Bulletin du bibliophile», 1, 2008, pp. 164-75. Ampia e dettagliata cronaca del XXV congresso della Associazione Internazionale dei Bibliofili e degli eventi (soprattutto mostre librerie) a esso collegati. – L.R.

009-066 CHIABRANDO (MAURO), *In punta di Rubino. Libri e opere di un artista poeta*, «Charta», 101, gennaio-febbraio 2009, pp. 66-71. Coloratissimo intervento che tratteggia la prodigiosa vena di Antonio Rubino, il celebre illustratore che seppe esprimere la sua poetica onirica in svariati campi: l'illustrazione libraria (oltre cento libri illustrati), le riviste (oltre sessanta interventi), la pubblicità, gli ex libris. La carriera di Rubino è per Chiabrandò il pretesto anche per un vivace *excursus* sull'editoria del secolo scorso. – G.P.

009-067 CHIABRANDO (MAURO), *Un artista al Neon. Giulio Da Milano, il pittore che*

disegnava caratteri, «Charta», 99, settembre-ottobre 2008, pp. 36-41. Giulio Da Milano (1895-1990) ebbe un ruolo significativo nell'epoca della rinascita della tipografia italiana tra le due guerre. Pittore figurativo post impressionista e disegnatore di caratteri, diresse riviste e fondò scuole destinate a formare generazioni di tipografi. – A.L.

009-068 CHIETI (ALBERTO), *La lezione di Emanuele Casamassima sulla soggettazione*, in *Piccoli scritti di biblioteconomia per Luigi Crocetti*, pp. 53-86. Il saggio offre una riflessione ampia, a partire dagli scritti e dalle lezioni di Casamassima ma includendo anche gli studi di altri, sui principi teorici e pratici legati alla soggettazione: il rapporto sinergico tra soggettazione-classificazione, la 'grammatica della soggettazione', la distinzione tra 'soggetto' e 'voce a soggetto'... mettendo in continuità quelle lezioni con quelle di Crocetti su questa stessa materia. – F.L.

009-069 *Cinquecentine (Le) mantovane della Biblioteca Comunale di Mantova*, a cura di FRANCESCA FERRARI, con saggi di ARNALDO GANDA – CESARE GUERRA – ANGELA NUOVO, Firenze, Olschki, 2008 (Biblioteca Mantovana, 4), pp. LIV-218, ill. con 8 pp. di tavole fuori testo, ISBN 978 88 222 5732 1, s.i.p. Il volume, non privo di qualche imprecisione anche piuttosto evidente, censisce e descrive in modo analitico le 168 edizioni mantovane del Cinquecento – cui si aggiungono ben 24 edizioni ebraiche, delle quali però è presentato solo un essenziale elenco – conservate presso la Biblioteca Comunale di Mantova. Dopo la premessa di Cesare Guerra e due saggi di Arnaldo Ganda e di Angela Nuovo, che descrivono la formazione della biblioteca e le caratteristiche del fondo mantovano e dell'editoria mantovana del XVI secolo, inizia il catalogo vero e proprio. Le schede, tutte numerate e intestate secondo le RICA, sono poste in ordine alfabetico. Ognuna presenta una identificazione più o meno sintetica dell'edizione, la descrizione bibliologica, la trascrizione semidiplomatica delle parti liminari e alcune essenziali note di esemplare. In appendice la riproduzione anastatica e la trascrizione di un opuscolo relativo a un contenzioso per ottenere il privilegio di stampatore ducale tra i tipografi Ruffinelli e Osanna (Mantova, Osanna, 1598). Chiudono il volume gli indici

cronologico, dei tipografi, dei dedicatari, dei possessori e dei nomi. – L.R.

009-070 CLOUGH (JAMES), *Bodoni nel Novecento*, in *Bodoni, i Lumi, l'Arcadia*, a cura di A. GATTI – C. SILVA, pp. 209-36. Con acume e ironia l'a., con l'ausilio di utili illustrazioni, mostra la difficile fortuna novecentesca dei caratteri bodoniani. – E.B.

009-071 COLOMBO (MICHELE), *Un contrasto tra Carnevale e Quaresima in dialetto bresciano*, in *Il libro fra autore e lettore*, pp. 321-42 ⇒ «AB» 009-B

009-072 CONCINA (ENNIO), *Varietas marmorum e memoria imperiale: annotazioni marciane*, in *Philanagnostes*, a cura di CH. MALTEZOU – P. SCHREINER – M. LOSACCO, pp. 97-103. L'a. rilegge le decorazioni marmoree delle quali venne arricchita la cattedrale di San Marco a Venezia durante il XIII secolo come testimonianza della stretta connessione con lo stile decorativo della corte di Bisanzio. – Fabio Forner

009-073 CONTIN (DUILIO), *La cultura del territorio. L'ERSA di Cervignano del Friuli*, «Charta», 99, settembre-ottobre 2008, pp. 78-81. Viene presentata la biblioteca ERSA (Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale del Friuli Venezia Giulia) di Cervignano. «Di interesse prevalentemente mitteleuropeo, ma strettamente legata al mondo dell'Europa occidentale ed estesa ai contatti culturali con i Paesi Orientali e le Americhe», raccoglie più di ventiduemila testi (manoscritti, monografie a stampa, periodici, libri illustrati) che riguardano le scienze naturali, la botanica, le malattie delle piante, entomologia, viticoltura, sericoltura (1.100 volumi). Di particolare interesse e rarità una serie di libri giapponesi con raffinati disegni acquarellati dei secc. XVIII-XIX. – A.L.

009-074 COPANS (RUTH), *The Business is Suffering: Maureen Cummins's subversive signatures*, «Bulletin du bibliophile», 1, 2008, pp. 129-143. Un profilo dei libri d'artista di Maureen Cummins, che accostando prodotti tradizionali, materiali riciclati e contenuti "sovversivi" mirano a proporre un'esperienza ideologica e politica della lettura. – L.R.

009-075 CREMA (ELISABETTA), *Osservazioni sulla tecnica della rima tra il Furioso e l'Amadigi*, «Nuova Rivista di Letteratura Italiana», 8, 2005, I-II, pp. 77-137. La esperienza di Bernardo Tasso, autore dell'*Amadigi* si chiarisce come imitazione dell'Ariosto. L'analisi formale del poema tende a denunciare la presenza di una serie di "iperariostismi" collegati alla funzione rimica. – E.B.

009-076 CRISOSTOMI (PAOLO), *Le carte decorate dalla Persia all'Occidente: una contaminazione continua*, in *Le mille e una cultura*, a cura di M. C. MISITI, pp. 57-65. Analisi delle varie tipologie di carte decorate con attenzione ai rapporti tra oriente e occidente (con illustrazioni). – E.B.

009-077 CRISTOFORI (ROBERTA) - DE RUBEIS (GRAZIA MARIA), *Il carattere della lettera*, in *Lettere in libertà*, pp. 17-18 ⇒ «AB» 009-145

009-078 CRISTOFORI (ROBERTA), *Incidit et scripsit. Segni che scrivono, descrivono e sottoscrivono*, in *Lettere in libertà*, pp. 133-57 ⇒ «AB» 009-145

009-079 DALLA (DANIELA), *L'Alfabeto in sogno e altre storie. Lettere figurate, rebus e invenzioni letterarie di Giuseppe Maria Militelli*, in *Lettere in libertà*, pp. 113-32 ⇒ «AB» 009-145

009-080 DANE0 (FLAVIA) – FLAVIA SCOTTON, *La Biblioteca della Galleria internazionale d'arte moderna di Ca' Pesaro*, «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», s. III, 2, 2007, pp. 157-60. Presentazione della nuova biblioteca di Ca' Pesaro a Venezia, sede della Galleria internazionale d'arte moderna. 11.000 tra volumi e opuscoli dedicati alla storia dell'arte moderna e contemporanea italiana ed estera. Si tratta della "pubblicazione" dell'ingente messe di materiali esito di una lunga serie «di omaggi e scambi con istituzioni pubbliche e private nazionali ed estere, di donazioni personali e attenti acquisti». – A.L.

009-081 DANZI (LUCA), *Di qualche esperienza manzoniana e d'altro ancora*, in *Prassi ecdotiche*, a cura di A. CADIOLI – P. CHIESA, pp. 337-352. Alcuni casi concreti deri-

vati dall'analisi degli scritti teorici di Manzoni – non senza un *excursus* tassiano – dimostrano come nell'affrontare un testo sia necessario sempre un atteggiamento prudente e critico anche nei confronti di edizioni prossime agli ambienti in cui si è prodotto il presunto originale, e, a maggior ragione, nel caso abbastanza diffuso per opere recenziori con tradizioni in presenza di varianti d'autore. – Marco Giola

009-082 DANZI (MASSIMO), *La biblioteca del cardinal Pietro Bembo*, Genève, Droz, 2005 ⇒ rec. ELISA DI RENZO, «Ecdotica», 4, 2007, pp. 342-6.

009-083 DE FREDE (CARLO), *Gli umanisti e l'invenzione della stampa*, in *Per la storia della tipografia napoletana nei secoli XV-XVIII*, a cura di A. GARZYA, pp. 41-89 ⇒ «AB» 009-C

009-084 DE RUBEIS (GRAZIA MARIA), *La 'bella mano'. Libri di modelli calligrafici incisi*, in *Lettere in libertà*, pp. 97-112 ⇒ «AB» 009-145

009-085 DE SALVO FATTOR (SALVATORE), *La cappella musicale pontificia nel Novecento*, Roma, Fondazione Giovanni Pierluigi da Palestrina, 2005 [ma 2006], pp. XVIII + 314, manca ISBN, s.i.p. Un percorso (necessariamente in gran parte dominato dalle figure di Lorenzo Perosi e del successore alla guida della Cantoria Sistina, Domenico Bartolucci), nella storia del secolo passato di una delle più importanti istituzioni musicali dell'Occidente, che ha custodito e tramandato nei secoli la tradizione musicale della Chiesa cattolica. Al tratteggio della storia degli eventi segue l'analisi della prassi esecutiva e del repertorio (con riferimento anche alle produzioni delle Edizioni della Cappella Sistina), le schede biografiche dei direttori e dei cantori, la bibliografia e gli indici dei nomi e delle opere, dei luoghi, delle istituzioni, delle illustrazioni (pp. 281-314). – A.L.

009-086 DEL FRANCO (FRANCESCO), *Alcuni esempi notevoli dell'arte della stampa a Napoli tra Seicento e Settecento*, in *Per la storia della tipografia napoletana nei secoli XV-XVIII*, a cura di A. GARZYA, pp. 195-209 ⇒ «AB» 009-C

009-087 DEL NEGRO (PIERO), *Simone Stratico e la rifondazione della biblioteca universitaria di Padova*, in *Philanagnostes*, a cura di CH. MALTEZOU – P. SCHREINER – M. LOSACCO, pp. 119-28. Tramite l'analisi del manoscritto 642 dell'Archivio Antico dell'Università di Padova l'autore aggiunge importanti informazioni circa l'attività di Simone Stratico negli anni della 'rifondazione' della biblioteca universitaria. Viene posta in luce la collaborazione tra lo Stratico e il Riformatore dello Studio Lorenzo Morosini. – Fabio Forner

009-088 DEL NEGRO (PIERO), *Venezia e il Veneto tra Sette e Ottocento: l'ambiente culturale*, in *Una vita tra i libri*, a cura di G. BERTI – G. ERICANI – M. INFELISE, pp. 13-35. ⇒ «AB» 009-H

009-089 DEL SAL (RENATA), *La raccolta di autografi "Gamba" nella biblioteca di Bassano*, in *Una vita tra i libri*, a cura di G. BERTI – G. ERICANI – M. INFELISE, pp. 77-82. ⇒ «AB» 009-H

009-090 DELLANOCE (MAURA), *La 'Forma' della leggibilità*, in *Lettere in libertà*, pp. 279-89 ⇒ «AB» 009-145

009-091 DÉROCHE (FRANÇOIS), *La biblioteca medievale della moschea grande di Kairouan*, in *Le mille e una cultura*, a cura di M. C. MISITI, pp. 141-51. Già conosciuta nel XIII secolo, la biblioteca di Kairouan (Tunisia) era ben nota: si discute dei mss. recuperati. – E.B.

009-092 DI FRUSCIA (CHIARA), *Cultura libraria in una società multiculturale: l'Italia meridionale nei secoli XI-XIII*, in *Le mille e una cultura*, a cura di M. C. MISITI, pp. 101-19. Analisi comparativa (con illustrazioni) della cultura latina/bizantina incentrata su alcuni momenti chiave: i rotoli degli *Exultet*, le cronache, i testi di Federico II. – E.B.

009-093 DI GERONIMO (MARIANNA), *Discipline umanistiche, scienze pure, scienze applicate in una tassonomia bibliotecaria del secolo 19.: la Biblioteca Chelliana di Grosseto fra 1861 e i primi del Novecento*, in *Piccoli scritti di biblioteconomia per Lu-*

igi Crocetti, pp. 87-120. Messa a fuoco la figura di Giovanni Chelli (1809-1869) e della biblioteca da lui donata alla sua città d'adozione (aperta il 1 marzo 1860), il saggio si sofferma sui 90 inventari storici della stessa, redatti a più riprese, che permettono un confronto sulle diverse voci 'classificatorie' secondo cui è stato rappresentato il posseduto (l'esemplificazione è condotta sui titoli della 'sezione locale'). – F.L.

009-094 DI GIOVANNI (MARCO), *I periodici cattolici nell'area livornese: censimento bibliografico, nodi storiografici ed istituzionali, problemi di conservazione nelle biblioteche ecclesiastiche*, «ABEI – Bollettino di informazione», 17, 2008/2, pp. 5-15.

009-095 DOGHERIA (DUCCIO), *Settanta punti sul vivo. La satira di Ca Bala'*, «Charta», 101, gennaio-febbraio 2009, pp. 42-45. Storia illustrata (con il consueto ottimo sussidio di copertine e vignette) della rivista di satira politica Ca Bala', nata nel 1971 da un'idea di Piero Santi con la collaborazione grafica del Gruppo Stanza e proseguita, fra alterne vicende, fino al gennaio 1980. – G.P.

009-096 DŽUROVA (AXINIA), *Missel grec illustré de l'école de Lucas de Buzău, découvert récemment (liturgikon, germ. priv. gr. 1)*, in *Philanagnostes*, a cura di CH. MALTEZOU – P. SCHREINER – M. LOSACCO, pp. 129-37. Il contributo presenta alcuni manoscritti greci di carattere liturgico riccamente decorati che fanno parte di collezioni private tedesche e che erano fino ad ora ignoti. In base ad una analisi delle decorazioni l'autrice ipotizza la provenienza di questi codici da centri collocati sul Danubio e in particolare dalla scuola di Lucas di Buzău. – Fabio Forner

009-097 *Encyclopédie (L') méthodique (1782-1832). Des Lumières au positivisme, textes publiés par* CLAUDE BLANCKAERT – MICHEL PORRET, avec la collaboration de FABRICE BRANDLI, Genève, Droz, 2006 ⇒ rec. FRANÇOIS MOUREAU, «Bulletin du bibliophile», 1, 2008, pp. 209-11.

009-098 ERICANI (GIULIANA), *Gamba e Lanzi. Appunti dalla corrispondenza*, in *Una vita tra i libri*, a cura di G. BERTI – G.

ERICANI – M. INFELISE, pp. 92-107 ⇒ «AB» 009-H

009-099 FANI (SARA), *Coperte arabesque. Sull'arte della legatura islamica*, «Charta», 101, gennaio-febbraio 2009, pp. 36-40. Interessante contributo codicologico che introduce, col sussidio di ottime riproduzioni di alcuni codici conservati presso la Bibliothèque Nationale e di una rapida bibliografia sull'argomento, il tema della legatura e della decorazione libraria in area islamica: dall'assemblaggio dei fascicoli nel *codex* alla tecnica decorativa. – G.P.

009-100 FARINELLI (LEONARDO), *Bodoni senza caratteri*, in *Bodoni, i Lumi, l'Arcadia*, a cura di A. GATTI – C. SILVA, pp. 21-60. Sulla base soprattutto dell'epistolario, l'a. ricostruisce in 14 capitoletti alcuni episodi della vita di Bodoni, volutamente prescindendo dalla sua attività tipografica. – E.B.

009-101 FATTORI (DANIELA), *Il dottore padovano Alessandro Pellati, la sua biblioteca e l'editio princeps del De medicorum astrologia*, «La Bibliofilia», 110, 2008, pp. 117-37. Il contributo presenta l'elenco dei libri appartenuti al dottore padovano Alessandro Pellati († 1487) rinvenuto fra gli atti del Giudice di Petizione presso l'Archivio di Stato di Venezia. Si tratta di un elenco piuttosto corposo, oltre 150 volumi per ognuno dei quali è riportato anche il valore merceologico (peccato che la mancanza di qualsiasi indicazione circa i dati tipografici renda pressoché impossibile l'identificazione delle edizioni), che costituisce dunque la biblioteca del misconosciuto dottore padovano il cui nome è legato alla curatela dell'edizione del testo attribuito a Ippocrate, *De medicorum astrologia*, Padova, s.t., 1483. – G.P.

009-102 FAVRETTO (IRENE), *La basa con putti e delfini del museo di San Marco*, in *Philanagnostes*, a cura di CH. MALTEZOU – P. SCHREINER – M. LOSACCO, pp. 139-46. Primi risultati di uno studio su una colonna con putti presente nella basilica di San Marco. – Fabio Forner

009-103 FEDERZONI (LAURA), *Il capolavoro di un ingegnere. La descriptio degli Stati Estensi di Marco Antonio Pasi*, «Charta»,

101, gennaio-febbraio 2009, pp. 74-83. Il contributo, cui fanno da corredo alcune splendide riproduzioni a colori di grande formato, è dedicato a illustrare la mappa degli Stati Estensi disegnata dall'ingegnere e cosmografo estense Marco Antonio Pasi (1537-1599). Se ne conservano due copie, la prima, datata 1571, presso l'Archivio di Stato di Modena, la seconda, del 1580, presso la Biblioteca Estense Universitaria di Modena, oggetto di un recente restauro digitale. – G.P.

009-104 FIACCADORI (GIANFRANCO), *Sulla perdita epigrafe greco-latina della porta bronzea del duomo di Amalfi, in Philanagnostes, a cura di CH. MALTEZOU – P. SCHREINER – M. LOSACCO, pp. 147-53.* Alcune osservazioni sulla ricostruzione del testo bilingue di questa perdita lapide. – Fabio Forner

009-105 FINOCCHIARO (GIUSEPPE), *Cesare Baronio e la Tipografia dell'Oratorio, Firenze, Olschki, 2005* ⇒ rec. ELISA DI RENZO, «Ecdotica», 4, 2007, pp. 353-8.

009-106 FORTINI BROWN (PATRICIA), *The exemplary life of Giulia Bembo della Torre, in Philanagnostes, a cura di CH. MALTEZOU – P. SCHREINER – M. LOSACCO, pp. 155-74.* L'a. sottolinea l'importanza della biografia di Giulia Bembo scritta da Francesco Sansovino. Si tratterebbe infatti di una delle prime biografie di donne laiche, scritta senza intenzioni agiografiche anche se presenta molte delle caratteristiche del genere. Dopo una attenta ricostruzione del genere letterario, l'autrice esamina il testo della biografia di Giulia Bembo. Il Sansovino la scrisse probabilmente come omaggio alla potente famiglia Bembo. – Fabio Forner

009-107 FUMAGALLI (PIER FRANCESCO), *Osmosi tra scritture ebraiche e non ebraiche nell'area mediterranea, in Le mille e una cultura, a cura di M. C. MISITI, pp. 11-24.* Secondo alcune grandi direttrici, l'a. individua momenti di contatto o simili evoluzioni in diverse tipologie di scritture tipiche di differenti alfabeti. – E.B.

009-108 GALLO (ALFONSO), *Le malattie del libro. Le cure ed i restauri, premessa di PIERO GALLO, a cura di CARLA DI CARLO, Sala Bolognese, Arnaldo Forni Editore, 2006*

(Bibliografia e storie del libro e della stampa. Documenta 1), pp. XXX e 224 con 20 tavv. di ill. b/n fuori testo, manca ISBN, s.i.p. Riproduzione anastatica della prima monografia italiana dedicata alla conservazione dei materiali librari. Pubblicata nel 1935, rappresentò la base scientifica per l'istituzione, nel 1938, dell'Istituto per la Patologia del Libro. Fu proprio lo stesso Gallo a redigere il decreto legge 10 del 23 giugno 1938 che, firmato dal ministro Giuseppe Bottai e approvato dal Governo, sancì la nascita dell'Istituto, allora unico nel suo genere, anche a livello internazionale. Laureato in Lettere, ottimo paleografo nonché teorico della biblioteconomia, Gallo allargò i suoi interessi al mondo scientifico e fu uno dei primi a proporre le discipline bibliografiche come scienze. L'opera riprodotta sottopose alla attenzione di studiosi e operatori l'apporto che poteva venire dalla chimica e dalla biologia e propose uno sguardo complessivo non solo sulle possibili tecniche di conservazione e restauro, ma anche sulla prevenzione del danno, mediante la realizzazione di strutture idonee e il mantenimento di parametri ambientali precisi e costanti. Un lavoro «illustrativo» più che «prescrittivo», una fotografia panoramica che serra le fila di una disciplina che va formandosi ora come risultante dell'aggregazione di più specialisti» (p. XVII). Un saggio pionieristico che fissò le linee tuttora alla base del lavoro dell'Istituto. – L.R.

009-109 GALLUCCI (MARGARET A.), *Burned Under The Tuscan Sun. A Newly Discovered Witchcraft Document in the Archivio di Stato, Florence, in Writing Relations, pp. 103-19* ⇒ «AB» 009-I

009-110 GATTA (MASSIMO), *La "grande famiglia". Editori & C. nella narrativa contemporanea, «Charta», 99, settembre-ottobre 2008, pp. 42-5.* Dedicato alle presenze sempre più fitte di protagonisti del mondo del libro («librai, editori, tipografi, archivisti, bibliofili, scrittori, bibliotecari, rilegatrici, cartai») nella narrativa contemporanea: è l'imporsi di un nuovo genere letterario: la "biblionarrativa". – A.L.

009-111 GATTI (ANDREA), *L'ideale della bellezza diffusa. L'estetica tipografica di William Morris, in Lettere in libertà, pp. 173-94* ⇒ «AB» 009-145

009-112 GATTI (ANDREA), *Segno, significato, idea: Bodoni e i Lumi*, in *Bodoni, i Lumi, l'Arcadia*, a cura di A. GATTI – C. SILVA, pp. 79-112. Si tenta di saggiare i rapporti profondi tra Bodoni e l'Illuminismo. – E.B.

009-113 GAVINELLI (SIMONA), *Nugae per non concludere*, in *Il libro fra autore e lettore*, pp. 343-52 ⇒ «AB» 009-B

009-114 GEHL (PAUL F.), *The 'Mauschule Moderne' of Giovambattista Verini Fiorentino. From Music Texts to Calligraphic Musicality*, in *Writing Relations*, pp. 41-70 ⇒ «AB» 009-I

009-115 GHIONE (PAOLA) – VALENTINA SAGARIA ROSSI, *Leone Caetani: l'Oriente nella vita e nella storia*, in *Le mille e una cultura*, a cura di M. C. MISITI, pp. 121-40. Profilo (illustrato) del curioso orientalista Leone Caetani (1869-1935), che si dedicò soprattutto allo studio delle fonti dell'Islam primitivo. – E.B.

009-116 GILMONT (JEAN-FRANÇOIS), *Lumières et ombres: The French Vernacular Book (15-16th c.)*, «Bulletin du bibliophile», 1, 2008, pp. 147-63. Ampia e brillante descrizione – non priva di qualche acuta critica – del progetto di un repertorio bibliografico on-line di edizioni in francese del Quattro e Cinquecento. – L.R.

009-117 GIUSTINIANI (LORENZO), *Memorie storico-critiche della Real Biblioteca Borbonica di Napoli*, a cura di VINCENZO TROMBETTA, Bologna, Arnaldo Forni editore, 2008 (Bibliografia e storie del libro e della stampa. Monumenta IV), pp. XXIV, 233, s.i.p. Lodevole anastatica del primo trattato di storia bibliotecaria napoletana, le *Memorie storico-critiche della Real Biblioteca Borbonica* compilate dal regio bibliotecario Lorenzo Giustiniani (1761-1825), già autore di precoci contributi riguardanti la storia del libro e del collezionismo a Napoli, fra cui il *Saggio storico-critico sulla tipografia del Regno di Napoli* (1793) che ricostruisce la produzione libraria nel Regno dall'introduzione della stampa nel XV secolo al pieno Settecento. Le *Memorie*, impresse nel 1818, non senza refusi ed errori di paginazione, dalla tipografia di Giovanni de Bonis, inaugurano a Napoli, come ricostruisce

Vincenzo Trombetta nell'agile introduzione (p. XX), «un nuovo filone di studi esplicitamente rivolto alla storia delle biblioteche». Nate come ricostruzione celebrativa della Reale Biblioteca, inaugurata il 13 gennaio 1804 nella sede del Palazzo dei regi Studi, le *Memorie* ne ripercorrono lo sviluppo a partire dalla collezione Farnesiana trasferita a Napoli per opera di Carlo di Borbone fino alle acquisizioni recenti, fra cui la prestigiosa collezione incunabolistica di Melchiorre Delfico. Nel trattato trovano inoltre spazio una capillare ricognizione delle numerose biblioteche disseminate nella Napoli borbonica (quelle ecclesiastiche, ma anche le raccolte private spesso di difficile accesso) e un'acuta riflessione biblioteconomica su temi quali l'ordinamento dei materiali librari, i criteri di catalogazione, la destinazione dei locali. – G.P.

009-118 *Gli incunaboli e le cinquecentine della Biblioteca Comunale di San Gimignano*, a cura di NEIL HARRIS, I. *Catalogo*, a cura di MARIA PAOLA BARLOZZINI. II. *Saggi e Apparati*, San Gimignano, Comune, 2007 ⇒ rec. CONOR FAHY, «La Bibliofilia», 110, 2008, pp. 196-201

009-119 GOTTARDI (MICHELE), *Bartolomeo Gamba e l'Ateneo Veneto*, in *Una vita tra i libri*, a cura di G. BERTI – G. ERICANI – M. INFELISE, pp. 174-85 ⇒ «AB» 009-H

009-120 GRAMOLELLI (THELMA), *Lettere per imparare, lettere per pubblicizzare, lettere per piacere. L'alfabeto nella collezioni del Museo della Figurina*, in *Lettere in libertà*, pp. 225-41 ⇒ «AB» 009-145

009-121 GRIGGIO (CLAUDIO), *Spigolature d'archivio per i Barbaro*, in *Philanagnotes*, a cura di CH. MALTEZOU – P. SCHREINER – M. LOSACCO, pp. 175-84. Claudio Griggio presenta alcuni importanti documenti reperiti presso l'Archivio di Stato di Venezia, dandone un breve regesto. Vengono messi così a disposizione nuovi dati per la storia della famiglia dei Barbaro. Il contributo si chiude con l'edizione del testamento di Zacharia Barbaro. – Fabio Forner

009-122 GRILLO (MANUELA), *Indicizzazione semantica di bandi, manifesti e fogli volanti: una proposta*, in *Piccoli scritti di biblioteconomia per Luigi Crocetti*, pp. 121-

45. Offrendo i risultati della recente discussione sulla possibilità/validità di una soggettazione anche per il materiale 'antico' delle biblioteche, si presentano alcune esperienze italiane particolarmente significative. Il saggio propone quindi, dalle acquisizioni così maturate e grazie alla pubblicazione del *Nuovo Soggettario*, un elenco dei «descrittori che esprimono concetti relativi al passato» (p. 134) ivi presenti e «alcuni esempi di indicizzazione per soggetti di bandi» (p. 136). – F.L.

009-123 GROHOVAZ (VALENTINA), *Un contrasto tra Carnevale e Quaresima in dialetto bresciano, in Il libro fra autore e lettore*, pp. 321-342 ⇒ «AB» 009-B

009-124 GUAGNINI (ELVIO), *Il "canone italiano" di Bodoni, in Bodoni, i Lumi, l'Arcadia*, a cura di A. GATTI – C. SILVA, pp. 139-60. Fra simpatie massoniche e realizzazioni commerciali, si indagano le qualità propriamente editoriali dell'esperienza bodoniana. – E.B.

009-125 GUARDO (MARCO), *La sapientia e il suo specchio nella libreria di Federico Cesi: nota su una particula del Lynceographum, in Le mille e una cultura, a cura di M. C. MISITI*, pp. 25-39. Nel loro sforzo di ricerca della verità nei vari ambiti dello scibile, i Lincei si interessarono anche di scritti in lingue orientali (in appendice, la trad. it. di un'importante regola per la ricerca in ambito accademico). – E.B.

009-126 GUARNIERI (LORI), *Orrore e mistero. Il racconto di Arthur Gordon Pym, «Charta»*, 99, settembre-ottobre 2008, pp. 66-70. Le numerose edizioni del racconto di Edgar A. Poe (1837) hanno visto nei decenni il concorso di numerosi illustratori. La storia delle edizioni italiane inizia nel 1900: Roma, Enrico Voghera; Milano, Sonzogno, 1923; Torino, Paravia, 1924; Torino, Einaudi, 1943, Milano, Mondadori, 1988, Torino, Fògola, 1995. – A.L.

009-127 GUGLIELMETTI (ROSSANA E.), *Descripti contaminati a catena e altre perturbazioni. L'esperienza del Policraticus di Giovanni da Salisbury, in Prassi ecdotiche, a cura di A. CADIOLI – P. CHIESA*, pp. 117-136. La lettura della tradizione di un'opera pure complessa come il *Policraticus*, se condotta

con opportuna oculatezza e rigore metodologico – incrociando l'analisi testuale con quella della storia viva dei testimoni attraverso *scriptoria*, copisti e possessori – dimostra che la contaminazione non è un fatto senza rimedio ma che, anzi, può tracciare nuove prospettive nella prassi ecdotica corrente. – Marco Giola

009-128 HANLEY (WILLIAM), *Une réclamation en faveur des censeurs royaux au Siècle des lumières, «Bulletin du bibliophile»*, 1, 2008, pp. 99-113. Il saggio descrive un breve testo manoscritto (BnF, Ms. Français 22123, f. 110r-111v) del Settecento in cui si denuncia la frequente mancata consegna al censore reale di un esemplare del libro, che ha ricevuto il privilegio, dopo la pubblicazione. – L.R.

009-129 HARRIS (NEIL), *La sopravvivenza del libro, ossia appunti per una lista della lavanderia, «Ecdotica»*, 4, 2007, pp. 24-65. Dedicato al problema «dei libri che non sono rimasti», con un taglio produttivamente critico, il saggio presenta la storia della discussione del problema e offre una rassegna ragionata dei fattori che entrano in gioco nella sopravvivenza/scomparsa dei libri. – A.L.

009-130 *Historia della città de Leuche, Presentazione di ALESSANDRO LAPORTA, con un saggio di FRANCESCO QUARTO, Tricase, Edizioni dell'Iride, 2008 (Anastatica, 5), pp. 64, ISBD 978-88-88295-41-1, € 10.* La «HISTORIA || DELLA CITTA DE || LEVCHE, ALLO CAPO || DELLA PROVINTIA DE TERRA || D'OTRANTO. || ALLO GOLFO DE CAPO || de Lupo. || [marca Zappella 793] || IN PADOVA, || Appresso Lorenzo Palquati. || M. D. LXXXVIII.», in 4°, A4, unica copia nota alla Sagarriga Visconti-Volpi di Bari (Edit16 on-line CNCE 72863), è una storia di Lecce. L'utile riproduzione anastatica è accompagnata da due preziosi saggi che illuminano importanza e storia di questa preziosa edizione fin qui sconosciuta agli studiosi moderni (ma non ignota ai secentisti locali). – E.B.

009-131 HOFMANN (MARA), *Jean Poyer. Das Gesamtwerk, Turnhout, Brepols, 2004* ⇒ rec. ROGER S. WIECK, «Bulletin du bibliophile», 1, 2008, pp. 188-90

009-132 HOLMES (OLIVIA), *From «Un sol n'è dato» to «Il dì s'appressa»*. *The Day of Petrarch's Canzoniere*, in *Writing Relations*, pp. 1-15 ⇒ «AB» 009-I

009-133 INFELISE (MARIO), *Le molte carriere di Bartolomeo Gamba*, in *Una vita tra i libri*, a cura di G. BERTI – G. ERICANI – M. INFELISE, pp. 36-51 ⇒ «AB» 009-H

009-134 INNOCENTI (PIERO), *Bibliografia, biblioteconomia, documentazione: sostanza e nominalismo*, in *Piccoli scritti di biblioteconomia per Luigi Crocetti*, pp. 147-181. Il saggio offre un approfondimento teorico sulla terminologia e la sostanza delle discipline del libro (alle quali si aggiunge, almeno in alcuni casi, anche l'archivistica), partendo dalle acquisizioni consolidate da Giuseppe Fumagalli (1940) e dal recente *Biblioteconomia. Guida classificata* (⇒ AB 003-B), per soffermarsi più lungamente sulla portata innovativa (e le sottostanti questioni) della comunicazione informatizzata, che necessita di nuovi approcci per la descrizione e organizzazione dei suoi documenti. – F.L.

009-135 *Inventaire chronologique des éditions parisiennes du XVI^e siècle*, établi par la Bibliothèque nationale de France d'après les manuscrits de Philippe Renouard, tome 5: 1536-1540, Paris-Musées, 2004 ⇒ rec. DAVID SHAW, «Bulletin du bibliophile», 1, 2008, pp. 194-7

009-136 JACOBY (DAVID), *Marino Sanudo Torsello on trade routes, commodities, and taxation*, in *Philanagnostes*, a cura di CH. MALTEZOU – P. SCHREINER – M. LOSACCO, pp. 185-97. Partendo da un'analisi delle opere di Marino Sanudo Torcello, noto come uno dei più importanti sostenitori della crociata contro i turchi, l'autore offre una descrizione delle caratteristiche del commercio con i territori musulmani e dei sistemi di tassazione lì ritrovati. – Fabio Forner

009-137 JED (STEPHANIE), *Social Spaces of History. Gender, Erudition, and the Italian Nation*, in *Writing Relations*, pp. 165-90 ⇒ «AB» 009-I

009-138 KALLENDORF (CRAIG), *Antiche edizioni di Virgilio: note a margine*, in *Philanagnostes*, a cura di CH. MALTEZOU – P. SCHREINER – M. LOSACCO, pp. 199-210. L'a. presenta alcuni commenti all'opera di Virgilio che sono ormai dimenticati dopo la pubblicazione della monumentale opera di Christian Gottlob Heyne (1729-1812). Lo scopo dell'autore non è meramente erudito, ma è in realtà quello di mettere in evidenza alcune convergenze tra gli studi virgiliani della prima età moderna e quelli contemporanei, per esempio con la metodologia della scuola di Harvard. – Fabio Forner

009-139 KALLIGAS (HARIS), *Monemvasia «A sopravvento di Candia»*, in *Philanagnostes*, a cura di CH. MALTEZOU – P. SCHREINER – M. LOSACCO, pp. 211-24. L'a. presenta tre manoscritti che fanno parte del dossier sulla guerra di Candia che riportano disegni di Monemvasia. – Fabio Forner

009-140 KIRSOP (WALLACE), *Bibliophilie et patriotisme*, «Bulletin du bibliophile», 1, 2008, pp. 3-8. Partendo da un caso australiano, l'editoriale mette in guardia dal rischio di una eccessiva chiusura localistica o settoriale che si riscontra in molte biblioteche, superabile solo mantenendo uno sguardo internazionale. – L.R.

009-141 LAFFITTE (MARIE-PIERRE) – CHARLOTTE DENOËL, avec la collaboration de MARIANNE BESSEYRE, avant-propos de JEAN-PIERRE CAILLET, *Trésors carolingiens. Livres manuscrits de Charlemagne à Charles le Chauve*, Paris, Bibliothèque nationale de France, 2007 ⇒ rec. LAWRENCE NEES, «Bulletin du bibliophile», 1, 2008, pp. 179-82.

009-142 LAFFITTE (MARIE-PIERRE), *Une acquisition de la Bibliothèque du roi au XVII^e siècle: les manuscrits de la famille Hurault*, «Bulletin du bibliophile», 1, 2008, pp. 42-98. Un ampio e documentato saggio che ricostruisce le vicende che nel 1622 fecero confluire i quattrocento manoscritti della famiglia Hurault nella Biblioteca del Re. Di essi si fornisce poi un essenziale profilo descrittivo complessivo. – L.R.

009-143 LEDDA (ALESSANDRO), *Fra gli incunaboli della biblioteca Ugo da Como: antichi (veri e presunti) possessori*, in *Il libro fra autore e lettore*, pp. 281-99 ⇒ «AB» 009-B

009-144 LEDDA (ALESSANDRO), *Il destino degli incunaboli. L'opera di Konrad Haebler*, «Charta», 99, settembre-ottobre 2008, pp. 54-7. A cavallo tra XIX e XX secolo furono concepiti i metodi di studio della tipografia delle origini che diedero forma ai principali repertori dedicati agli incunaboli. Anello fondamentale della catena, l'esperienza di Konrad Haebler, anima del *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, e autore (oltre che del *Typenrepertorium*) del prezioso *Handbuch der Inkunabelkunde* (vedi «AB» 007-B). – L.R.

009-145 *Lettere in libertà, dalle iniziali miniate ai graffiti, alfabeti, segni, immagini*, a cura di ROBERTA CRISTOFORI – GRAZIA MARIA DE RUBEI, Parma, Museo Bodoniano di Parma, 2007, pp. 331, ill., manca ISBN, s.i.p. Ventidue saggi dedicati alle lettere, alla illustrazione e studio delle lettere alfabetiche 'libere' dal testo che le 'costringe' insieme, guardate come esito finale di un lavoro progettuale di ampio respiro che le carica di particolari significati in proprio (le iniziali miniate o i capolettera illustrati), ma le fa anche divagare su altri sentieri: quello della rappresentatività grafica della lettera (dal geroglifico alle lettere dei *writers* contemporanei) o quello che affronta la lettera come elemento puramente grafico (lettere per imparare a leggere, quelle ricamate, quelle 'ironiche' di Guareschi che raccontano la vita, quelle disseminate nelle opere delle avanguardie come cifra di un mondo che non può essere senza parole). Il percorso offerto al lettore copre l'intero arco cronologico che va dall'Alto Medioevo ad oggi, con particolare attenzione alle esperienze del Novecento. Il volume è corredato in ogni sua parte di un ricco e valido apparato illustrativo, e impreziosito dalla riproduzione, in apertura e chiusura, di sei acquerforti di André Beuchat. – F.L.

009-146 *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice*. Atti del Convegno Internazionale, Macerata, 30 maggio – 1 giugno

2006, a cura di ROSA MARISA BORRACCINI – ROBERTO RUSCONI, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 110, 2008, pp. 209-10

009-147 LIESEN (BRUNO) – CLAUDE SORGELOOS, *Le Rayonnement des Moretus, Bruxelles, Bibliotheca Wittockiana*, 2006 ⇒ rec. ALBERT LABARRE, «Bulletin du bibliophile», 1, 2008, pp. 198-9

009-148 LODA (MARIA ELENA), *Scire, audere, potere, tacere... La raccolta occulta dei Martinengo Da Barco*, «Charta», 101, gennaio-febbraio 2009, pp. 28-33. Il contributo presenta (pur con qualche scivolone bibliologico del tipo 'carattere tipografico carolingio' !) alcuni dei libri di argomento alchemico-filosofico appartenuti alla celebre dinastia bresciana dei Martinengo e confluiti a metà Ottocento alla Biblioteca Queriniana di Brescia. – G.P.

009-149 LOMBARDI (PAOLO), *Cinema e non solo... I cartelloni di Giuseppe Riccobaldi*, «Charta», 101, gennaio-febbraio 2009, pp. 48-53. L'autore ricostruisce la parabola artistica di Giuseppe Riccobaldi, illustratore e cartellonista, attraverso le sue molteplici collaborazioni con il mondo dell'editoria, del cinema e della pubblicità dal primo decennio del Novecento fino agli anni Settanta. Il contributo è impreziosito da un nutrito corpus di manifesti ottimamente riprodotti. – G.P.

009-150 LOONEY (DENNIS), *Epoch-making Letters. Hiram Powers in the Gabinetto Vieusseux*, in *Writing Relations*, pp. 139-63 ⇒ «AB» 009-I

009-151 LUCARELLI (ANNA), *Quando una collezione speciale chiede ospitalità ad una grande biblioteca*, in *Piccoli scritti di biblioteconomia per Luigi Crocetti*, pp. 183-99. Si illustrano le recenti acquisizioni teoriche sulla catalogazione e conservazione dei fondi fotografici conservati in biblioteca, per trattare il caso dell'archivio fotografico del settimanale «Il Mondo» (19.500 pezzi) depositato alla BNCF sul quale è stato avviato un progetto di digitalizzazione e catalogazione. – F.L.

009-152 LUCCHI (PIERO) – MONICA VIERO, «*Parole e figure. Momenti di storia del libro e della stampa dalle raccolte del Museo Correr*»: una visita guidata all'esposizione, «*Bollettino dei Musei Civici Veneziani*», s. III, 2, 2007, pp. 129-53. Si tratta dell'accurata presentazione e illustrazione del ricco percorso attraverso la storia del libro dalle origini all'Ottocento presentato nel 2006-2007 dalla Biblioteca del Museo Correr e basato su opere possedute dal Museo. Con catalogo completo delle opere esposte. – A.L.

009-153 MACCHI (FEDERICO) – LIVIO MACCHI, *Atlante della legatura italiana. Il Rinascimento (XV-XVI sec.)*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007 ⇒ rec. ALESSANDRA ALBORI, «Charta», 99, settembre-ottobre 2008, p. 89.

009-154 MACCHI (FEDERICO), *Le legature di Cristina di Svezia recentemente ritrovate alla Biblioteca Queriniana di Brescia (e, in appendice, due Elzevirii della Regina in un mercatino milanese)*, «*Annali Queriniani*», 8, 2007, pp. 141-216. Ricchissimo contributo, integrato da 10 indispensabili tavole a colori, che censisce 53 preziose legature appartenute alla regina Cristina di Svezia (1626-1689) recentemente individuate presso la Biblioteca Queriniana di Brescia dove giunsero nel 1747 tramite l'acquisto da parte del cardinale Querini della biblioteca del cardinale Ottoboni. Macchi si sofferma sulle legature eseguite in Italia per Cristina di Svezia prima di censire e descrivere singolarmente gli esemplari queriniani. In appendice sono infine descritte due legature ancora appartenute alla regina Cristina fortunatamente rintracciate su una bancarella milanese. – G.P.

009-155 MACCHIAVELLI (GIANNI), *Caterina De Silvestro. Una donna tipografa nella Napoli del Cinquecento (1517-1525)*, in *Per la storia della tipografia napoletana nei secoli XV-XVIII*, a cura di A. GARZYA, pp. 91-111 ⇒ «AB» 009-C

009-156 *Maestro (Un) della letteratura: Carlo Dionisotti tra storia e filologia. Testimonianze, immagini, inediti e bibliografia*, Novara, Interlinea, 2008 (Saggi e Testi, 46), pp. 180, ill.; ISBN 978-88-8212-653-7, € 20. Il volumetto raccoglie in sei sezioni

una parte bio-bibliografica, alcuni documenti (ed immagini) di Dionisotti, interviste, ricordi di amici e allievi. Alla nota iniziale di Claudia Villa (*Una vita*) fa seguito la bibliografia per cura di Mirella Ferrari, che amplia e integra il suo lavoro apparso sulla rivista «Aevum» (ann. 1998). Apre la sezione successiva il testo della *Prefazione* alla tesi di laurea di Dionisotti (tesi rintracciata nell'Archivio Storico dell'Università di Torino), corredata da una densa nota di Vincenzo Fera che ne illustra la natura programmatica e ne segnala il valore metodologico, suggerendone una disamina critica più approfondita e meditata. Seguono i testi di due conferenze tenute dal Dionisotti a Novara (*Le due culture in Italia e L'esperienza dell'insegnamento*), sigillate da un interessante *Itinerario iconografico*. Denso, anche in termini di riflessione teorica e di prospettiva metodologica il ricordo di Giuseppe Frasso, pronunciato nel 2007 a Romagnano Sesia per l'inaugurazione della Biblioteca intitolata a Dionisotti. Chiude il volume Marziano Guglielminetti con un intervento dal titolo significativo: *Per una nuova storia della letteratura italiana: Carlo Dionisotti*. – P.P.

009-157 MAFFEI (GIORGIO), *Munari. I libri, Mantova, Corraini edizioni, 2008, pp. 288, ill. (tavole a colori), ISBN 978-88-7570-196-3, € 40*. Il volume si propone come il tentativo di ordinare la febbrile attività del designer Bruno Munari (1907-1998) nel campo del libro, indagandone le esperienze di grafico, le collaborazioni con l'editoria italiana, le infinite sperimentazioni che lo portano dalle tavole litografiche per il libro futurista degli anni Trenta ai libri illeggibili. Se compilare una bibliografia è già di per sé opera ardua e soggetta a inevitabili inesattezze, ancora più difficile appare l'impresa di registrare e documentare l'intera gamma di opere di Munari riconducibili alla categoria libro. Giorgio Maffei ha scelto di considerare tutte le opere appartenenti alle categorie del libro illustrato, libro d'artista, libro teorico didattico, a condizione che fosse presente la firma di Munari al frontespizio o al colophon come autore di testi o di immagini. Restano così escluse i lavori in cui Munari ha esercitato il solo mestiere di grafico come progettista di immagini o della pagina stampata. Al catalogo vero e proprio (oltre 200 schede con riproduzioni a colori) è premessa una densa introduzione (pp. 18-40) che ripercorre l'attività di Munari come grafico illustratore e il suo infinito sperimentalismo che lo

porta a scardinare l'oggetto libro 'normale' dilatandone il concetto stesso attraverso infinite possibilità di utilizzo. – G.P.

009-158 MAFFEI (SONIA), «*Una grottesca attaccata a un fil di ragnatelo*». *L'edizione commentata delle Pitture del Doni*, in «*Una soma di libri*», pp. 237-70 ⇒ «AB» 009-G

009-159 MAGLIANO (CRISTINA), *Criteri di catalogazione e riproduzione dei periodici: problemi aperti e prospettive*, «*ABEI-Bollettino di informazione*», 17, 2008/1, pp. 12-9. Si fa il punto della situazione circa le problematiche relative alla catalogazione delle pubblicazioni seriali. – A.L.

009-160 MALTEZOU (CHRISSA) = Χρυσέα Μαλτεζοί, *ΑΝΤΑΛΛΑΓΗ ΠΑΙΔΥΡΟΥ Μ ΕΒΙΒΑΙΑ*, in *Philanagnostes*, a cura di CH. MALTEZOU – P. SCHREINER – M. LOSACCO, pp. 225-36. Presso la confraternita di San Nicolò dei greci fu attiva una scuola aperta grazie alla cospicua donazione del giurista Tommaso Flangini: fu chiamata collegio flanginiano. Presso questa scuola, che ebbe vita travagliata, esisteva anche una antica biblioteca che custodiva manoscritti greci: fra questi la biblioteca annoverava il prezioso papiro ravennate oggi conservato presso il museo dell'istituto ellenico. – Fabio Forner

009-161 MANDER (MICAELA), *La scrittura nell'arte del Novecento. Due mostre milanesi*, in *Lettere in libertà*, pp. 255-61 ⇒ «AB» 009-145

009-162 MARAZZI (ELISA), *Editoria scolastica e cultura regionale. La «Collezione Mondadori Almanacchi regionali» (1924-1926)*, «*ACME. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano*», 61/3, 2008, pp. 239-69. Partendo da una panoramica sull'importanza dello studio della cultura regionale nel riordino scolastico del primo Novecento e sulla tradizione del genere 'almanacco', l'a. traccia un profilo piuttosto articolato degli almanacchi regionali di Arnoldo Mondadori, azienda leader nel settore. – L.R.

009-163 MASCHERPA (GIUSEPPE), *San Tommaso in India. L'apporto della tradizione indiretta alla costituzione dello stemma*

del Milione, in *Prassi ecdotiche*, a cura di A. CADIOLI – P. CHIESA, pp. 171-84. La presenza di un *excerptum* dell'opera di Marco Polo nella compilazione agiografica trecentesca di Pietro Calò da Chioggia permette di stabilire un confronto con la redazione latina Z del *Milione* (nota attraverso un solo manoscritto della Biblioteca Capitolare di Toledo) e di definirne meglio i rapporti con le altre versioni (francesi e italiane) del testo poliano. – Marco Giola

009-164 MASI (GIORGIO), *Prospettive editoriali e questioni filologiche doniane*, in «*Una soma di libri*», pp. 1-36 (⇒ «AB» 009-G)

009-165 MAVILLA (ANNA), *Fregi, graffe, fioroni, cartocci, storiate, iniziali, ed incisi rami. L'arte tipografica di Giambattista Bodoni*, in *Lettere in libertà*, pp. 159-71 ⇒ «AB» 009-145

009-166 *Mazarin, les lettres et les arts, sous la direction de ISABELLE DE CONIHOUT – PATRICK MICHEL, Paris, Bibliothèque Mazarine - Éditions Monelle Hayot, 2006* ⇒ rec. ANNE-CLAIRE VOLONGO, «*Bulletin du bibliophile*», 1, 2008, pp. 203-5

009-167 MISITI (MARIA CRISTINA), *Dove va la storia del libro?*, «*La Bibliofilia*», 110, 2008, pp. 187-94. Riflessione sui progressi e le prospettive di ricerca aperte in Italia nel campo della storia del libro a partire dalla traduzione del classico *L'Apparition du livre* di Lucien Febvre e Henri-Jean Martin nel 1977. – G.P.

009-168 MISITI (MARIA CRISTINA), *La scienza nuova dei segni antichi: le ricerche sulla carta e la storia del libro*, in *Le mille e una cultura*, a cura di M. C. MISITI, pp. 41-56. Generosa panoramica circa gli studi contemporanei dedicati allo studio della carta antica (con illustrazioni): un ruolo particolare assumono i contributi di Conor Fahy. – E.B.

009-169 MONFASANI (JOHN), *Some Quattrocento translators of st. Basil the great: Gaspare Zacchi, episcopus anonymus, Pietro Balbi, Athanasius Chalkeopoulos, and cardinal Bessarion*, in *Philanagnostes*, a cura di CH. MALTEZOU – P. SCHREINER – M.

LOSACCO, pp. 249-64. Il contributo di Monfasani si presenta come una serie di addenda alla *Bibliotheca Basiliensis Universalis* di Johnathan Fedwick. In particolare l'autore attribuisce a Pietro Balbi la traduzione del sermone *In illo loco* presente nel manoscritto Vat. lat. 409. In *Appendice* sono date, fra altro, l'edizione della prefazione alla traduzione dell'*Encomium in Gordium Martyrem*, scritta per Niccolò V (Berlino, Staatsbibliothek, Theol. lat. oct. 163) e il testo della prefazione attribuita a Pietro Balbi (Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 409). – Fabio Forner

009-170 MONTECCHI (GIORGIO), *Analisi bibliologiche sulla prima stampa in lingua araba: Holologium, Fano, Gregorio de Gregori, 1514*, in *Le mille e una cultura*, a cura di M. C. MISITI, pp. 67-86. Importante studio circa il primo libro impresso con caratteri mobili arabi (con illustrazioni). – E.B.

009-171 MONTI (CARLA MARIA), *L'isola del Garda in una lettera di Nicola Botano*, in *Il libro fra autore e lettore*, pp. 75-108 (⇒«AB» 009-B)

009-172 MORATTI (ALFIO), “*Jusq'au bout!*”. *I giochi della Grande Guerra*, «Charta», 99, settembre-ottobre 2008, pp. 72-7. Il periodo della Prima guerra mondiale vide diffondersi in Europa quella che oggi può essere considerata una singolare tipologia documentaria: quella dei cartelloni dei giochi da tavola “dedicati” alle vicende belliche. – A.L.

009-173 MORDACCI (ALESSANDRA), *L'alfabeto in punta d'ago. Tra consuetudini e ostentazione, cinque secoli di cifre ricamate*, in *Lettere in libertà*, pp. 195-209 ⇒ «AB» 009-145

009-174 MORETTI (PAOLA FRANCESCA), *L'edizione di un testo minore riccamente tradito, la Passio Anastasiae. Problemi e vantaggi*, in *Prassi ecdotiche*, a cura di A. CADIOLI – P. CHIESA, pp. 65-93. Un'opera agiografica risalente al V sec. che presenta una tradizione testuale particolarmente florida (240 codici noti) come la *Passio Anastasiae* viene affrontata con un'opportuna *selectio* dei testimoni che

permette di ricostruirne ragionevolmente la storia del testo. – Marco Giola

009-175 MOSCA (GIOVANNI), *L'esordio al «Corriere»*, Milano, Fondazione Corriere della Sera, 2008, («Le 'carte' del Corriere»), pp. 123 [pubblicazione fuori commercio]. Il brillante giornalista, vignettista, scrittore e commediografo Giovanni Mosca (Roma, 1908-Milano, 1983), noto anche per aver diretto il giornale satirico il «Bertoldo», lavorò pure per il «Corriere della Sera» nel 1937. Il vol. pubblica cinque pezzi di Mosca apparsi proprio sul quotidiano milanese, tre altri suoi articoli pubblicati su «La Lettura» e il carteggio (20 luglio 1937-19 novembre 1940) tra lo stesso Mosca e Aldo Borelli, all'epoca direttore della redazione di via Solferino. Completano la pubblicazione i contributi di Benedetto Mosca (*Appunti per un ritratto*, pp. 9-24) e Alfredo Barberis (*Dal «Corriere» al «Corriere»*, pp. 25-43). Le note al testo (piccole miniere di storia del giornalismo) sono curate da Andrea Moroni (pp. 115-19). – Emiliano Bertin

009-176 MOSLEY (JAMES), *Bodoni e il neoclassicismo*, in *Bodoni, i Lumi, l'Arcadia*, a cura di A. GATTI – C. SILVA, pp. 113-38. Un grande esperto di disegno del carattere librario torna su un tema assai noto mostrando, al di là dell'influsso di Baskerville e anche con l'ausilio di illustrazioni, il *proprium* dell'esperienza grafica bodoniana. – E.B.

009-177 MULINACCI (ANNA PAOLA), *Un «labirinto piacevole»: le 'libere imprese' di Anton Francesco Doni*, in «Una soma di libri», pp. 167-236 ⇒ «AB» 009-G

009-178 MURANO (GIOVANNA), *Copisti a Bologna (1265-1270)*, Turnhout, Brepols, 2006 ⇒ rec. PATRICK ARABEYRE, «Bulletin du bibliophile», 1, 2008, pp. 186-8

009-179 MUSCARDINI (GIUSEPPE), *L'edizione zurighese dello Jacopo Ortis*, «Charta», 101, gennaio-febbraio 2009, pp. 64-65. Breve intervento sulla tradizione a stampa delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* e sull'edizione zurighese del 1816 apparsa con i falsi dati tipografici di Londra 1814. – G.P.

009-180 NADERJAH (EUGENIA), *Stamperia napoletana nel secolo XVIII: Giuseppe Raimondi*, in *Per la storia della tipografia napoletana nei secoli XV-XVIII*, a cura di A. GARZYA, pp. 325-55 ⇒ «AB» 009-C

009-181 NECCHI (ROSA), *Il catalogo bodoniano: assenze, ritardi, mancate collaborazioni*, in *Bodoni, i Lumi, l'Arcadia*, a cura di A. GATTI – C. SILVA, pp. 183-208. Girovagando tra la bibliografia delle edizioni bodoniane e il carteggio Bodoni l'a. indaga ragioni (spesso economiche) e occasioni di alcune edizioni non realizzate. – E.B.

009-182 NECCHI (ROSA), *Metastasio lirico. Questioni editoriali*, in *Prassi ecdotiche*, a cura di A. CADIOLI – P. CHIESA, pp. 237-56. Nell'ultimo quarto del secolo XVIII, l'anziano Metastasio preoccupato dalla circolazione incontrollata dei propri lavori decide, dopo qualche incertezza iniziale, di affidare al parmense Giuseppe Pezzana la cura delle proprie *Opere* che si realizza poi nella grande edizione Hérissant; nonostante il palese intervento dell'autore permangono comunque problemi, particolarmente nella sezione degli inediti lirici. – Marco Giola

009-183 NOVELLI (MAURO), *Olindo Guerrini. Maschere, falsi e tradizione popolare*, in *Prassi ecdotiche*, a cura di A. CADIOLI – P. CHIESA, pp. 353-66. L'artificioso gioco di travestimenti che costituisce la marca essenziale della poesia di Olindo Guerrini (nascosto spesso sotto i personaggi fittizi di Lorenzo Stecchetti e di Argia Sbolenti), la circolazione di stampe pirata e una rigogliosa fortuna popolare - anche a trasmissione orale - rendono complessa una ricostruzione critica organica dell'opera del *maudit* forlivese. – Marco Giola

009-184 NUSSDORFER (LAURIE), *The Boys at the Banco. Notaries' Scribes in Baroque Rome*, in *Writing Relations*, pp. 121-38 ⇒ «AB» 009-I

009-185 ORLANDI (GIOVANNI), *La tradizione filologica della Facoltà di Lettere e Filosofia*, in *Prassi ecdotiche*, a cura di A. CADIOLI – P. CHIESA, pp. 13-25. Prospettiva storica delle cattedre filologiche - classiche, romanze e germaniche - dell'Università Statale di Milano dalla sua

fondazione (1924, ma con altra denominazione, di fatto, attiva dal 1859), condotta attraverso le differenti scuole accademiche e i differenti sistemi di interpretazione della disciplina. – Marco Giola

009-186 *Où va le livre? Édition 2007-2008*, sous la direction de JEAN-YVES MOLLIER, Paris, La Dispute, 2007 ⇒ rec. FRANÇOISE WEIL, «Bulletin du bibliophile», 1, 2008, p. 214

009-187 PADOVAN (ANTONIO) – FLAVIA SCOTTON, *Catalogazione informatica dell'Archivio Bevilacqua La Masa*, «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», s. III, 2, 2007, p. 161.

009-188 PALAZZI (ROBERTO), *Scritti di bibliografia, editoria e altre futilità*, a cura di MASSIMO GATTA – MAURO CHIABRANDO, introduzione di Corrado Bologna, Macerata, Bibliothaus, 2008, pp. XVIII + 416, ISBN 978-88-95844-04-6, € 25. La giovane casa editrice maceratese (da gennaio è possibile essere informati delle sue iniziative tramite l'agile newsletter *Cantieri*) ha meritoriamente raccolto la quasi totalità degli scritti (che per pura comodità chiamiamo di argomento bibliografico) del colto libraio Roberto Palazzi, prematuramente scomparso nel 2002. Introdotti dai ricordi dell'amico Corrado Bologna, che ne ripercorre umori e cacce librerie, discussioni e biblioteche immaginarie, gli scritti di Palazzi (1978-2002) offrono al lettore un eterogeneo caleidoscopio di spunti e acute riflessioni sul mondo del libro, talvolta irriverenti (a proposito, nel 1977 pubblicò un *Catalogo delle librerie antiquarie romane* nel quale procedeva a una severa valutazione di ogni libreria), quasi mai banali. Basti scorrere, curioso *incipit* della silloge, i consigli per non farsi ingannare dai librai, affidati nel 1978 a un volantino 'clandestino' autoprodotta in 67 copie: l'ultimo recita «non credete ai libri rarissimi ... la maggioranza si trovano prima o poi, dato che i libri girano e una dimostrazione di ciò è l'esistenza dei librai antiquari». C'è spazio per l'illustrazione di rarità librerie, come per esempio un almanacco popolare di argomento misogino pubblicato da Salani nel 1874 col titolo de *I 100 difetti delle donne scoperti da un gobbo ebreo* (pp. 10-12), interessanti interventi bibliografici, pur lacunosi, come il tentativo di compilare una bibliografia delle edizioni pubblicate in Italia fra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945 (pp. 23-35) o

il denso contributo dedicato alle edizioni illustrate di Edgar Allan Poe (pp. 63-88); scorci di editoria libraria in Italia (si vedano i contributi dedicati ad Adriano Olivetti e le Nuove edizioni Ivrea e a Leo Longanesi) e riflessioni sull'oggetto libro e su alcuni degli elementi paratestuali (sovracoperte, *ex libris*, insegne editoriali). In appendice Mario Perniola ricorda con passione la vicenda editoriale di «Futilità», la bizzarra rivista privata pentamestrale (il sottotitolo recita *Nonsense, pettegolezzi, vanagloria*), che Palazzi pubblicò in un numero limitato di esemplari numerati fra il 1977 e il 1980. Un utile indice dei nomi accompagna infine il lettore nel suo girovagare fra oltre 300 pagine di 'futilità librarie'. – G.P.

009-189 PANNUTI (ULRICO), *Incisori e disegnatori della Stamperia Reale di Napoli nel secolo XVIII. La pubblicazione delle "Antichità di Ercolano"*, in *Per la storia della tipografia napoletana nei secoli XV-XVIII*, a cura di A. GARZYA, pp. 267-78 ⇒ «AB» 009-C

009-190 PAOLI (MARCO), *Gli Assemani tra specializzazione e servizi culturali nell'Italia del '700*, in *Le mille e una cultura*, a cura di M. C. MISITI, pp. 87-99. La colta famiglia libanese degli Assemani (cristiani maroniti) svolse un relevantissimo ruolo nel campo dell'arabistica settecentesca (compresa la polemica con l'abate Vella di sciasciana memoria). – E.B.

009-191 PAOLI (MARCO), *Per una migliore conoscenza dei periodici nelle biblioteche italiane*, «ABEI-Bollettino di informazione», 17, 2008/1, pp. 7-11. Data la loro natura legata all'attualità e all'aggiornamento, le pubblicazioni periodiche «devono essere messe a disposizione del dibattito culturale e utilizzate in tempi brevi». Quali gli strumenti per conoscerne la diffusione nelle biblioteche? Il punto sulla questione. – A.L.

009-192 Papadaki (Irinì) = Ειρήνη Παπαδά-κε, Ο ΑΕΤΟΣ ΚΑΙ Ο Ι ΚΡΙΝΟΙ: ΒΙΒΛΙΑΚΑ ΑΠΟΘΕΜΑΤΑ ΚΑΙ ΤΥΠΟΓΡΦΚΟΣ ΕΞΟΠΛΙΣΜΟΣ ΤΟΥ ΑΝΔΡΕΑ ΓΙΟΥΛΙΑΝΙ (The Eagle and the Lilies: Andrea Giuliani's Book Stock and Typographical Equipment (Venice 1680), in *Philanagnostes*, a cura di CH. MALTEZOU – P. SCHREINER – M.

LOSACCO, pp. 265-84. Il contributo offre una precisa panoramica dell'attività editoriale di Andrea Giuliani, mettendone in luce gli aspetti innovativi nell'ambito del panorama editoriale veneziano del diciassettesimo secolo. In appendice viene offerto l'inventario dei beni mobili della stamperia. – Fabio Forner

009-193 Papakosta (Christina E.) = Χριστίνα Ε. Παπακώστα, ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΕΣ ΕΛΛΗΝΩΝ ΣΤΗ ΒΕΝΕΤΙΑ ΤΟΥ 17 ου ΑΙΩΝΑ (Greek Libraries in Seventeenth-Century Venice), in *Philanagnostes*, a cura di CH. MALTEZOU – P. SCHREINER – M. LOSACCO, pp.285-98. Il contributo si occupa delle biblioteche degli emigrati greci a Venezia nel diciassettesimo secolo e in particolare quelle di Tommaso Flangini e Gerasimos Vlachos, il metropolitano di Filadelfia. L'articolo prosegue con un esame comparato delle due raccolte librarie. – Fabio Forner

009-194 *Parma città d'Europa. Le memorie del padre Paolo Maria Paciaudi sulla Biblioteca Parmense*, a cura di ANDRA DE PASQUALE, Parma, Museo Bodoniano, 2008 (Caratteri, 1), pp. 206, manca ISBN, s.i.p. Nel 1815 la vedova Bodoni dava alle stampe la *Memoria ed orazione* del teatino Paciaudi sulla Biblioteca di Parma, un elegante volumetto in 8° di una settantina di carte, dove si illustrano i criteri e i modi di acquisto dei libri, le avvertenze da avere in tale operazione, la distribuzione classificata dei libri, l'allestimento di un catalogo, la collezione dei mss. L'opera viene ora ripubblicata in occasione del CCXL anniversario dell'arrivo del Bodoni a Parma, accompagnata dall'edizione dell'inedita *Memoire sur la Bibliothéque Royale de Parme*. L'anastatica è arricchita da una preziosa premessa del curatore, che illustra la storia di questi testi, un ritratto assieme della biblioteca e del Paciaudi, il suo creatore. – E.B.

009-195 *Passio sancti Fabii*, testo critico a cura di ANNA MARIA PIRREDDA, Sassari, Gallizzi, 2007 (Quaderni di Sandalion, Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità, 13), manca ISBN, s.i.p. Viene qui presentata una nuova edizione critica della *Passio sancti Fabii*, il soldato romano martirizzato a Cesarea di Mauritania il trentun luglio di un anno che gli studiosi

ipotizzano tra il 299 e il 304. Il testo è preceduto da una corposa premessa articolata in due capitoli. Nel primo si ricostruisce, brevemente, la vita del martire che non accettò di portare i vessilli dell'impero romano e per questo fu prima incarcerato e poi ucciso; il suo corpo fu decapitato e in seguito le due parti furono gettate separatamente in mare e miracolosamente ricomposte: così le spoglie mortali furono offerte alla devozione dei fedeli. Nel secondo capitolo la curatrice del volume si concentra sull'analisi del testo, esaminando in particolare le fonti classiche e cristiane (pp. 36-48). Anna Maria Pirredda ipotizza inoltre che l'autore della *Passio* possa essere il vescovo di Tìpasa Alessandro (pp. 52-62). Da un punto di vista testuale, l'edizione si presenta arricchita dal recupero all'interno della tradizione manoscritta di due codici (Escorial, Real Biblioteca, b. I. 4 e Paris, Bibliothèque Nationale, nov. acquis. Lat. 2179); l'apparato proposto è di tipo positivo. L'edizione, priva di indice dei nomi, è chiusa da una ricca bibliografia. – Fabio Forner

009-196 PASTRES (PIERO), *Gamba e l'abate Luigi Lanzi*, in *Una vita tra i libri*, a cura di G. BERTI – G. ERICANI – M. INFELISE, pp. 83-91. ⇒ «AB» 009-H

009-197 PELLEGRINI (PAOLO), *Tra Venezia e Mantova: Pierio Valeriano ed Ercole Gonzaga*, «L'Ellisse. Studi storici di letteratura italiana», 2, 2007, pp. 127-41. Con l'uso soprattutto di lettere inedite conservate negli archivi mantovani, l'a., brillante conoscitore della figura del Valeriano, ne indaga i rapporti col card. Gonzaga che gli concesse una munifica pensione. – E.B.

009-198 PELLIZZARI (PATRIZIA), *L'edizione de La moral filosofia e dei Trattati*, in «Una soma di libri», pp. 111-20 ⇒ «AB» 009-G

009-199 *Per Giuseppe Billanovich*, a cura di MARIAROSA CORTESI, Firenze, Olschki, 2007 ⇒ rec. PAOLO PELLEGRINI, «La Bibliofilia», 110, 2008, pp. 206-08

009-200 PETRELLA (GIANCARLO), *Geografi al rogo. La Descriptio Sardiniae di Sigismondo Arquer cagliaritano*, «Charta», 99, settembre-ottobre 2008, pp. 28-33. Il giurista, teologo e funzionario regio cagliaritano

Sigismondo Arquer, arso sul rogo nel 1571 a Toledo, fu autore anche di una descrizione latina della Sardegna, redatta in seguito a un contatto nel 1549 con Sebastian Münster, che incluse la spregiudicata operetta nella sua immane *Cosmographia universalis*. – A. L.

009-201 PETRELLA (GIANCARLO), *Uomini, torchi e libri nel Rinascimento*, Udine, Forum, 2007, ⇒ rec. ALESSANDRO SCARSELLA, «Charta», 101, gennaio-febbraio 2009, p. 88

009-202 PETRELLA (GIANCARLO), *Varianti iconografiche nella Legenda de Sancto Faustino e Iovita (Brescia, Battista Farfengo, 1490)*, in *Il libro fra autore e lettore*, pp. 259-280 ⇒ «AB» 009-B

009-203 *Philanagnostes. Studi in onore di Marino Zorzi*, a cura di CHRYSSE MALTEZOU - PETER SCHREINER - MARGHERITA LOSACCO, Venezia, Istituto Ellenico di Studi bizantini e postbizantini di Venezia, 2008 (Istituto Ellenico di Studi bizantini e postbizantini di Venezia, Biblioteca, 27), ISBN: 9788890075457, s.i.p. Si schedano i singoli contributi di argomento bibliografico.

009-204 PIACENTINI (ANGELO), *Le Satyrulae di Cristoforo da Fano a personaggi bre-sciani*, in *Il libro fra autore e lettore*, pp. 133-190 ⇒ «AB» 009-B

009-205 PICCINI (DANIELE), *Proposta per Purg. XI, 97-99: L'«uno» e l'«altro» Guido*, «L'Alighieri», 32, 2008, pp. 95-111. Da un paio di commentatori ottocenteschi e da una nota del Contini ripresa dal Dionisotti si rilancia la candidatura della coppia Guido delle Colonne – Guinizelli per sciogliere l'enigma dei due Guidi di *Purg.* XI, un gioco la cui ambiguità risalirebbe a un ricercato atteggiamento di prudenza di Dante. – P.P.

009-206 PICCINI (DANIELE), *Sinibaldo da Perugia. Un poeta del Trecento e la sua opera*, Perugia, Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, 2008 (Biblioteca della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, 4), pp. 429, ISBN 978-88-95331-06-5, s.i.p. Nella seconda metà del Trecento Sinibaldo di Berardello da Perugia ricoprì precocemente (se, co-

me pare sicuro, morì poco oltre i quarant'anni) incarichi di rilievo nell'ambito delle istituzioni perugine, prima e dopo il breve confino comminatogli per ragioni politiche. Di lui resta una produzione abbastanza significativa di rime (canzoni, sonetti e un capitolo ternario), un lungo poema in terzine in 28 canti, incompiuto (*l'Ippolito e Fedra*), ma anche un carme latino contro Gregorio XI «dedecus aevi» (e a lui sono indirizzate due epistole di Francesco da Fiano). I testi, suddivisi in tre sezioni, sono editi da Piccini criticamente con i consueti adeguamenti grafico-editoriali. Ogni sezione è preceduta dall'elenco dei testimoni (due per *l'Ippolito e Fedra*, venticinque - con la giunta di poche stampe ottocentesche - variamente strutturati, quelli delle *Rime*, due per il carme latino in esametri) e dalla puntuale disamina della tradizione. La lingua segna un mutamento: dalla tendenza municipale di primo Trecento si passa a una linea su cui comincia a farsi sentire l'influenza di Boccaccio e di Petrarca (pochissime, e solo nel poema, le forme metafonetiche). Utilissimi anche i due glossari finali. - P.P.

009-207 *Piccoli scritti di biblioteconomia per Luigi Crocetti (10 marzo 2007 - 10 marzo 2008), promossi, raccolti e ordinati da PIERO INNOCENTI, curati da CRISTINA CAVALLARO, Manziana, Vecchiarelli, 2008 (Quaderni di cultura del testo, 6), pp. xi, 232, ill., ISBN 88-8247-221-4, € 20.* Si schedano i singoli contributi.

009-208 *Piccolo dizionario dell'editoria. Le parole più comuni del mondo delle case editrici con trentasei monografie di editori italiani, Milano, Modern Publishing House, 2008, pp. 160, ill., ISBN 978-88-493-0544-9, € 10.* Il secondo prodotto della Scuola di Editoria - Centro Padre Piamarta di Milano e del Master in Editoria dell'Università Cattolica di Milano, riprende il formato e lo spirito del primo (*Piccola storia dell'editoria*, Milano, Modern Publishing House, 2007, vedi «AB» 006-187). L'agile volumetto, realizzato dagli allievi della seconda edizione del Master, presenta una serie alfabetica di più di duecento voci che, oltre a compendiare i concetti chiave del complesso mondo editoriale, ne traccia una vera e propria storia, dalle origini ai nostri giorni. Un percorso che, come noto, presenta numerosi elementi di continuità che permangono lungo tutto il suo svolgersi.

«Un prontuario, facile, veloce, di immediata consultazione dedicato a chi del mondo del libro e dell'editoria non vuole solo subire, ma anche comprendere» (p. 5). Utili le trentasei schede monografiche di editori italiani che chiudono il volume, anche se un qualche spazio avrebbero meritato forse altri editori non certo minori almeno nei rispettivi settori: in primo luogo La Scuola Editrice per i testi scolastici e la gloriosa casa Olschki. - L.R.

009-209 *Piccolo dizionario della stampa. I termini tradizionalmente più usati nella stampa antica e moderna, Milano, Modern Publishing House, 2008, pp. 152, ill., ISBN 978-88-493-0532-6, € 10.* «Per i corsi finalizzati alla trasmissione del mestiere del redattore o dell'editore, che inevitabilmente diviene stampatore in proprio o si avvale della tecnologia degli stampatori, è fondamentale fissare le parole convenzionali e i termini tecnici appropriati» (p. 5). È proprio per soddisfare tale esigenza che nasce questa breve guida, redatta dagli allievi 2007-2008 della Scuola di Editoria del Centro Padre Piamarta di Milano. Il *Piccolo dizionario* spiega brevemente e in modo essenziale, ma efficacemente, i termini più comuni del mondo della stampa, divenendo così uno strumento di consultazione (non certo un'opera completa) per studenti, in primo luogo, per operatori e per tutti i curiosi o gli appassionati dell'affascinante mondo della stampa. In filigrana si può leggere la storia dell'invenzione di Gutenberg dai suoi albori - alcuni termini ancora oggi in uso sono nati proprio nell'età degli incunaboli - fino ai più recenti sviluppi tecnologici. A tal proposito il *dizionario* presenta anche quindici schede monografiche dedicate ad alcuni dei maggiori tipografi della storia della stampa. - L.R.

009-210 *PIERAZZO (ELENA), Dalle Nuove Pitture al Seme della Zucca: problemi editoriali e ipotesi critiche. Con una nota sulla datazione delle Ville, in «Una soma di libri», pp. 271-97 ⇒ «AB» 009-G*

009-211 *PIROVANO (LUIGI), Prova latente e 'normalizzazione' dei lemmi. Problemi filologici nelle Interpretationes Virgilianae di Tiberio Claudio Donato, in Prassi ecdottiche, a cura di A. CADIOLI - P. CHIESA, pp. 37-63.* Nel delicato problema dell'edizione dei

commenti antichi dove convivono due tipologie testuali differenti (il testo e la glossa) che possono palesare diverse tradizioni, la questione viene rilanciata attraverso una raffinata analisi che tiene conto di tutti gli aspetti dell'opera (compresi quelli paleografici) senza rinunciare alla riflessione su alcuni assunti teorici come l'*eliminatio* dei *descripti*. – Marco Giola

009-212 PIZZAMIGLIO (GILBERTO), *Bartolomeo Gamba biografo*, in *Una vita tra i libri*, a cura di G. BERTI – G. ERICANI – M. INFELISE, pp. 123-39 ⇒ «AB» 009-H

009-213 PLAISANCE (MICHEL), *Le retour à Florence de Doni: d'Alexandre à Côme*, in «Una soma di libri», pp. 155-66 ⇒ «AB» 009-G

009-215 *Prassi ecdotiche. Esperienze editoriali su testi manoscritti e testi a stampa*, a cura di ALBERTO CADIOLI – PAOLO CHIESA, Milano, Cisalpino-Monduzzi («Quaderni di Acme», 103), pp. 405, ISBN 978-88-323-6206-0, s.i.p. Si scheda alla singola voce.

009-216 PROCACCIOLI (PAOLO), *Un criptosegretario per il «secretario del mondo». Doni e l'allestimento delle Lettere scritte al Signor Pietro Aretino*, in «Una soma di libri», pp. 59-80 ⇒ «AB» 009-G

009-212 RADICI (RUGGERO), *Uno stampatore bresciano del Seicento: Antonio Rizzardi da Soprazocco*, in *Il libro fra autore e lettore*, pp. 301-320 ⇒ «AB» 009-B

009-217 RAIMONDI (GIULIO), *I Raimondi stampatori ed editori*, in *Per la storia della tipografia napoletana nei secoli XV-XVIII*, a cura di A. GARZYA, pp. 357-81 ⇒ «AB» 009-C)

009-218 RAO (ANNA MARIA), *La tipografia napoletana nei secoli XV-XVIII: considerazioni conclusive*, in *Per la storia della tipografia napoletana nei secoli XV-XVIII*, a cura di A. GARZYA, pp. 383-98 (⇒ «AB» 009-C)

009-219 RAUTENBERG (URSULA), *Die Entstehung und Entwicklung des Buchtitelblatts in der Inkunabelzeit in Deutschland, den Niederlanden und Venedig – Quantitative und qualitative Studien*, «Archiv für Geschichte des Buchwesens», 62, 2008, pp. 1-105. Questo prezioso contributo (che fa seguito ad altri dell'a. sull'argomento, a cui ha dedicato e dedica una prolungata attenzione: vedi «AB» 007-081) si apre con una sezione storico-metodologica, in cui viene ricostruita dapprima la storia degli studi sul frontespizio degli incunaboli da Pollard ai giorni nostri, e poi la storia dell'apparizione di questo dispositivo caratteristico del libro a stampa. Si propone poi una griglia di classificazione delle caratteristiche principali del *Titelblatt* con relative statistiche di occorrenza; dettaglia poi origine e sviluppo del frontespizio nei Paesi Bassi; si commenta poi la fortuna della rappresentazione del maestro che insegna (*Lehrszene*). Segue un capitolo dedicato al frontespizio illustrato in Germania e a Venezia; da ultimo ci si concentra sul frontespizio con marca tipografico-editoriale (con particolare riferimento ad Aldo Manuzio e Johann Froben). – A.L.

009-220 REBORA (CLEMENTE), *Tra melma e sangue. Lettere e poesie di guerra*, a cura di VALERIO ROSSI, presentazione di GIOVANNI TESIO, Novara, Interlinea, 2008 (Biblioteca del Piemonte orientale, 18), 232 pp., ill. b/n, ISBN 978-88-8212-643-8, € 20. Parole aspre quelle reboriane raccolte nella presente edizione, gravi come i miasmi delle trincee, squarcianti come le ferite nell'anima di fronte alla morte di tanti, annichilenti come gli scoppi delle granate, parole sempre in bilico tra la necessità etica di dire e il silenzio come luogo che solo può urlare la desolazione del non-senso, come emblematicamente in *Voce di vedetta morta* ma anche in *Viatrico*. Il curatore raccoglie in un *corpus* unitario poesie e prose liriche che Rebora stesso aveva pensato di riunire in volume «dove la guerra sarà un motivo di perennità lirica» (p. 21), ma il progetto non fu mai realizzato e questo materiale fu pubblicato da Rebora negli anni, in modo disperso, su varie riviste letterarie. Ultimamente questi testi sono stati raccolti nella sezione III *Poesie sparse e prose liriche [1913-1927]* della seconda edizione aggiornata (1994) delle poesie reboriane. Ogni testo della presente edizione è corredato non solo da un'ampia introduzione che fornisce l'in-

quadramento generale, gli apporti della critica e un'utile nota bibliografica, ma anche da un preciso e ricco commento. Nelle altre tre sezioni in cui è articolata l'edizione il curatore ha raccolto importanti testimonianze del periodo bellico di Reborà, così da fornire come un panorama ampio all'interno del quale poter meglio leggere e comprendere i testi poetici e le prose liriche. Si tratta di un'antologia delle lettere 1914-1917 (con l'aggiunta di un ricordo vivido del 1925), di immagini di Reborà soldato e riproduzioni di documenti di quegli anni, di testimonianze esterne su Reborà nel periodo della guerra. – F.L.

009-221 *Représentation (La) de l'invisible. Trésors de l'enluminure romane en Nord-Pas-de-Calais. Catalogue d'exposition, Bibliothèque multimédia de Valenciennes, 15 octobre-31 décembre 2007, Valenciennes, Bibliothèque de Valenciennes, 2007* ⇒ rec. CHARLOTTE DENOËL, «Bulletin du bibliophile», 1, 2008, pp. 184-5

009-222 RIVALI (LUCA), *Per la storia della biblioteca dei Carmelitani osservanti di Brescia, in Il libro fra autore e lettore*, pp. 231-257 ⇒ «AB» 009-B

009-223 RIVOLETTI (CHRISTIAN), *Modelli e fonti nella riscrittura doniana della novella della Pioggia della follia, in «Una soma di libri»*, pp. 81-110 ⇒ «AB» 009-G

009-224 RONCHEY (SILVIA), *Bessarion venetus, in Philanagnostes, a cura di CH. MALTEZOU – P. SCHREINER – M. LOSACCO*, pp. 375-401. L'a. tratta del grande amore del Bessarione per la città di Venezia e un particolare ricordo come, nonostante le esplicite volontà del cardinale, la sua biblioteca non fu di fatto resa pubblica alla sua morte, ma rimase parecchi decenni chiusa in una angusta stanza del palazzo ducale. Il concetto di biblioteca pubblica era allora molto innovativo per Venezia e per le sue élite culturali. – Fabio Forner

009-225 ROSSI MINUTELLI (STEFANIA), *Gamba bibliotecario della Marciana, in Una vita tra i libri, a cura di G. BERTI – G. ERICANI – M. INFELISE*, pp. 150-73 ⇒ «AB» 009-H

009-226 ROZZO (UGO), *Seconda giunta alle edizioni tortonesi del Seicento, in Philanagnostes, a cura di CH. MALTEZOU – P. SCHREINER – M. LOSACCO*, pp. 403-11. L'a. presenta qui un nuovo supplemento agli studi sulle edizioni tortonesi del Seicento, partendo dal primo tipografo Bartolomeo Bolla. Dopo una breve descrizione della situazione degli studi, vengono presentate alcune schede a completamento delle informazioni oggi possedute per le 73 edizioni indicate in SBN. – Fabio Forner

009-227 RUSSO (AMALIA), *Criteri per una migliore conservazione, «ABEI-Bollettino di informazione»*, 17, 2008/1, pp. 40-5. La conservazione dei periodici è argomento complesso, determinato da una molteplicità di fattori: su tutti la qualità del supporto, non costante nei secoli, e particolarmente in crisi a partire dalla metà del XIX secolo. – A.L.

009-228 SACCHI (LUCA), *L'edizione di testi modulari. Il caso del Lucidario di Sancho IV di Castiglia, in Prassi ecdotiche, a cura di A. CADIOLI – P. CHIESA*, pp. 155-70. La trasmissione manoscritta di un'opera didascalica come il *Lucidario* iberico attribuito a Sancho IV ha prodotto una serie di testimoni tra loro incongruenti quanto a struttura e redistribuzione della materia; si tenta qui di ricostruirne le vicende testuali e di proporre una soluzione editoriale. – Marco Giola

009-229 SAENGER (PAUL), *Paper, Cursive, Writing and Printing. The Contribution of Changing Media to the History of Creative Process, in Writing Relations*, pp. 17-40 ⇒ «AB» 009-I

009-230 SALIS (SABRINA) – FRANCESCO BERNARDI, *Un codice autografo di san Giacomo della Marca presso la Biblioteca del Museo Correr di Venezia (ms. Correr 182), «Bollettino dei Musei Civici Veneziani»*, s. III, 1, 2006, pp. 95-9. È noto che Giacomo della Marca (Ascoli Piceno 1393-Napoli 1476), francescano, indefesso predicatore in Italia e sulla sponda orientale dell'Adriatico, canonizzato nel 1726, ebbe anche «indole di collezionista bibliofilo», e nel 1450 istituì la biblioteca nel convento di Santa Maria delle Grazie in Montepandone. Incrementata fino al Seicento, fu poi abbandonata a un de-

stino di progressive asportazioni e vendite. Si descrive il ms. Correr 182 (contenente scritti di diritto matrimoniale), riscoperto autografo del santo. – A.L.

009-231 SALVADÈ (ANNA MARIA), *Un problema editoriale. Gli scritti di Francesco Algarotti, in Prassi ecdotiche, a cura di A. CADIOLI – P. CHIESA, pp. 219-36*. L'attività poetica di Francesco Algarotti, compresa entro una parabola di stampe che va dalle rime giovanili del 1733 alla sistemazione da lui sorvegliata del 1764-65, non pone particolari problemi sull'ultima volontà dell'autore; tale sicurezza viene tuttavia meno nel resto della produzione prosastica del prolifico ed iperattivo poligrafo veneziano. – Marco Giola

009-232 SANTORO (MARCO), *Materiali per una bibliografia degli studi sulla storia del libro italiano, con la collaborazione di SAMANTA SEGATORI – VALENTINA SESTINI, Pisa – Roma, Serra, 2008, pp. X-84, ISBN 978-88-6227-073-1, s.i.p.* Con il materiale raccolto per la II edizione della sua *Storia del libro* (⇒ «AB» 007-G), Marco Santoro ha allestito un compatto volumetto di bibliografia sulla storia del libro in Italia. Si tratta di oltre 2.000 voci raccolte, entro una scansione secolare, per luogo e, talvolta, per nome del tipografo o dell'editore (evidenziati in neretto). Essendo il repertorio pubblicato solo su supporto cartaceo con la sola possibilità di accesso "lineare" (in assenza per giunta di indici, per esempio d'autore), la sua utilità è in parte diminuita: si tratta comunque di un ricco prontuario che sarà d'ora in poi utile tenere sulla scrivania. – E.B.

009-233 SATTA (MARIA MARGHERITA), *Le feste. Teorie e interpretazioni, Roma, Carocci, 2007, (Collana del Dipartimento di Teorie e ricerche dei sistemi culturali, Università degli Studi di Sassari, Sezione etnoantropologica, 1), pp. 223, ISBN 978-88-430-4412-2, € 20,50*. Il focus sulla realtà sarda non impedisce a questo volumetto dedicato alle feste dall'epoca rinascimentale al Novecento di tendere coraggiosamente alla completezza per quanto riguarda il quadro bibliografico di riferimento. Cuore e punto forte del lavoro è l'ordinata e aggiornata rassegna critica delle fonti e degli studi sulla materia. Per quanto il veicolo di tra-

missione abituale di tali tradizioni collegate alla vita religiosa e alle scansioni del tempo cosmico e personale sia l'oralità, le testimonianze scritte – il raggio di interesse è dapprima intercontinentale – si attestano fin da epoca cronologicamente molto alta: si tratta delle descrizioni «realizzate, a partire dal XVI secolo, soprattutto da missionari ed esploratori che [...] hanno documentato usanze e credenze» destinate a formare l'illuministico mito del "buon selvaggio" e poi la teoria ottocentesca dell'"anima popolare". L'obiettivo si stringe poi sulle feste in Sardegna, ambiente dalla particolare conservatività e dalla al solito irriducibile varietà di manifestazioni di cultura e tradizione popolare. Giovano alla navigazione la bibliografia finale (pp. 207-17; ma sull'uso di AA.VV. si veda il parere di Alessandro Olschki, «AB» 007 pp. 1-3) e l'indice dei nomi e dei luoghi (pp. 219-23). – A.L.

009-234 SBORDONE (SILVIA), *Le Cinquecentine delle Biblioteche dei Caracciolini di Napoli: studio analitico dei tipografi, in Per la storia della tipografia napoletana nei secoli XV-XVIII, a cura di A. GARZYA, pp. 163-93* ⇒ «AB» 009-C

009-235 SCIPIONI (SILVIA), *Nero su bianco. Gli spazi del testo nel manoscritto medievale, in Lettere in libertà, pp. 43-55* ⇒ «AB» 009-145

009-236 *Scriptorium (Le) d'Albi : les manuscrits de la cathédrale Sainte-Cécile (VIII^e-XII^e siècles). Catalogue d'exposition, Médiatèque Pierre-Amalric, 13 septembre-15 décembre 2007, sous la direction de MATTHIEU DESACHY, Rodez, Éditions du Rouergue, 2007* ⇒ rec. THIERRY DELCOURT, «Bulletin du bibliophile», 1, 2008, pp. 182-4

009-237 SEBASTIANI (ALBERTO), *Il Fabbricone 1959-1961: una "bassanizzazione"?, «Ecdotica», 4, 2007, pp. 66-100*. Sul delicato tema del rapporto tra ultima volontà dell'autore e lavoro dei redattori editoriali del Dopoguerra, si illustra l'esempio del *Fabbricone* di Giovanni Testori. – A.L.

009-238 SHEMEK (DEANNA), *Mendacious Missives. Isabella d'Este's Epistolary*

Theater, in *Writing Relations*, pp. 71-86 ⇒ «AB» 009-I

009-239 SHILLINGSBURG (PETER), *From Gutenberg to Google*, London, Cambridge University Press, 2006 ⇒ rec. PAOLA ITALIA, «Ecdotica», 4, 2007, pp. 299-311

009-240 SHILLINGSBURG (PETER), *Reflections on editing and the web*, «Ecdotica», 4, 2007, pp. 191-5.

009-241 SORBELLI (ALBANO), *Storia della stampa in Bologna*, a cura di MARIA GIOIA TAVONI, Bologna, Arnaldo Forni editore, 2003 (Bibliografia e storie del libro e della stampa. Monumenta I), ill. (154 ill. a testo e 66 tavole in b.n.), pp. XII + 379, manca ISBN, s.i.p. Primo titolo (ne sono seguiti altri quattro nel corso degli anni) della sezione *Monumenta* della collana *Bibliografia e storie del libro e della stampa* ideata e diretta da Maria Gioia Tavoni e Paolo Tinti. Doveroso omaggio al bolognese Albano Sorbelli, ricercatore e studioso indefesso, docente dapprima di Storia moderna poi di Bibliografia, nonché dal 1904 direttore della Biblioteca Comunale dell' Archiginnasio. La *Storia della stampa*, apparsa nel 1929 per i tipi della Zanichelli in soli 350 esemplari, rappresenta infatti il primo contributo monografico dedicato alla produzione tipografica cittadina, fino a quel momento sondata attraverso sporadiche incursioni rivolte prevalentemente ai primi due secoli della stampa manuale. Sorbelli affronta invece la produzione del libro a Bologna dall'introduzione della stampa in città ad opera di Baldassarre Azzoguidi nei primissimi anni Settanta del XV secolo fino agli anni Venti del Novecento, procedendo per alcuni secoli, specie il Seicento, su un terreno all'epoca pressoché vergine. A Maria Gioia Tavoni spetta l'indiscutibile merito di aver contribuito in prima persona alla riscoperta dei monumenti bibliografici compilati dal Sorbelli, curando, per l'Istituto Poligrafico dello Stato, anche la pubblicazione del primo volume del *Corpus chartarum Italiae ad rem typographicam pertinentium ab arte inventa ad annum MDL*, rimasto inedito per oltre cinquant'anni. In quello che può essere ragionevolmente considerato l'*opus* complementare alla *Storia della stampa*, Sorbelli raccolse il frutto di una vita spesa negli archivi bolognesi compulsando una ricchissima documentazione relativa al perio-

do d'oro della stampa bolognese dalle origini al 1550. – G.P.

009-242 SORELLA (ANTONIO), *Riedizioni, varianti e attacchi personali*, in «Una somma di libri», pp. 37-58 ⇒ «AB» 009-G

009-243 SPADA (ORLANDO), *Studio e analisi di alcuni modelli di legature*, in *Le mille e una cultura*, a cura di M. C. MISITI, pp. 171-9. Realizzazione di legature in fac-simile. – E.B.

009-244 SPAGGIARI (WILLIAM), *Bodoni e l'Arcadia*, in *Bodoni, i Lumi, l'Arcadia*, a cura di A. GATTI – C. SILVA, pp. 61-77. Già nella formazione romana Bodoni subì l'influenza arcadica, per essere accolto nell'Accademia nel 1782. Di lì al 1790 si consumava però il suo distacco dagli ambienti accademici. – E.B.

009-245 SQUARCINA (CHIARA), *La moda illustrata: evoluzione e tendenze*, «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», s. III, 2, 2007, pp. 115-23. Il Museo di Palazzo Mocenigo a Venezia possiede una preziosa raccolta di stampe e figurini di moda (circa tredicimila pezzi) datati tra il 1500 e il 1940, che costituiscono la base di un percorso artistico, culturale, e di storia della società e del costume di sicura originalità e interesse per l'estensione cronologica e la varietà e il pregio del materiale. – A.L.

009-246 Staikos (Kostantinos Sp.) = Κωνσταντίνος Σπ. Σταϊκος, BIBΛΙΟΘΗΚΕΣ ΤΩΝ ΒΥΖΑΝΤΙΝΩΝ ΣΤΗ ΔΥΣΗ ΑΠΟ ΤΟΝ ΜΑΝΟΥΗΛ ΧΡΥΣΟΛΩΡΑ ΣΤΟΝ ΙΑΝΟ ΛΑΣΚΑΡΗ (Byzantine Libraries in Western Europe: from Manuel Chrysoloras to Ianos Laskaris), in *Philanagnostes*, a cura di CH. MALTEZOU – P. SCHREINER – M. LOSACCO, pp. 427-37. Si ripercorre la formazione delle principali raccolte di libri greci a partire dal quindicesimo secolo. – Fabio Forner

009-247 STODDARD (ROGER ELIOT), *Jacques-Charles Brunet le grand bibliographe: a guide to the books he wrote, compiled, and edited and to the book-auction catalogues he expertised*, London, Quaritch, 2007 ⇒ rec. NADINE FERÉY-PFALZGRAF, «Bulletin du bibliophile», 1, 2008, pp. 211-3

009-248 *Storia (La) delle biblioteche. Temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici. Convegno nazionale L'Aquila, 16-17 settembre 2002, a cura di ALBERTO PETRUCCIANI – PAOLO TRANIELLO, Roma, AIB, 2003, pp. 230, ISBN 88-7812-149-5, € 25.* Si segnala, veramente fuori tempo massimo, perché si tratta di un convegno importante, che pare invece un po' dimenticato: ♣ CARLO FEDERICI, *Conservazione libraria e storia delle biblioteche*; ♣ MARIA LUISA RICCARDI, *Prospettive di ricerca per la conservazione e il restauro in Abruzzo*; ♣ ANGELA NUOVO, *Le biblioteche private (sec. XVI-XVII): storia e teoria*; ♣ SIMONETTA BUTTÒ, *La storia della professione nel quadro della storia bibliotecaria italiana*; ATTILIO MAURO CAPRONI, *Le biblioteche degli scrittori del Novecento: la pa-lude delle parole*; ♣ ELISABETTA FRANCONI, *"Gli anni più belli della mia vita": Luciano Bianciardi alla Chelliana di Grosseto*; ♣ FRANCESCO SABATINI, *Farsi e disfarsi delle biblioteche private in Abruzzo*; ♣ GIOVANNA GRANATA, *Fonti documentarie per lo studio delle devoluzioni post-unitarie di raccolte ecclesiastiche*; ♣ CRISTINA MORO, *Le biblioteche ecclesiastiche: problemi storici e ipotesi di ricerca*; ♣ GRAZIANO RUFFINI, *Storia delle biblioteche e storia dell'università nell'Italia post-unitaria*; ♣ CLAUDIO LEOMBRONI, *Una vicenda controversa: l'automazione delle biblioteche in Italia*; ♣ ALFREDO SERRAI, *Storia delle biblioteche e Bibliografia*; ♣ PAOLO TRANIELLO, *Biblioteca e istituzione*; ♣ ALBERTO PETRUCCIANI, *All'interno e all'esterno delle biblioteche: problemi storiografici.* – E.B.

009-249 SVERZELLATI (PAOLA), *Problemi e prospettive per il censimento dei periodici: l'esperienza della diocesana di Lodi*, «*ABEI-Bollettino di informazione*», 17, 2008/2, pp. 16-27. Censire i periodici delle biblioteche ecclesiastiche significa spesso «portare alla luce un patrimonio bibliografico altrimenti sconosciuto di grande valore per la ricostruzione della storia culturale italiana». – A.L.

009-250 TAMANI (GIULIANO), *Il Nuovo dizionario hebraico e italiano di Leon Modena*, in *Philanagnostes*, a cura di CH. MALTEZOU – P. SCHREINER – M. LOSACCO, pp. 439-47. Si ripercorrono le vicende

dell'ideazione e della stampa del breve dizionario ebraico-italiano delle parole e delle espressioni bibliche più complesse da tradurre: l'opera fu stampata a Venezia nel 1612, un'edizione economica. Il dizionario ebbe successo e fu nuovamente stampato a Padova presso l'editore Giulio Crivellari nel 1640. – Fabio Forner

009-251 TAVEZZI (FABIO), *Tecniche ed esperienze di riproduzione digitale e modalità di ricerca per i periodici antichi*, «*ABEI-Bollettino di informazione*», 17, 2008/1, pp. 20-39. In base all'esperienza di I.S.S. – Imaging System Service, si fa una panoramica delle tecnologie di riproduzione digitale e delle relative possibilità di interrogazione di materiale antico digitalizzato, relazionando su alcuni casi concreti relativi a documenti e periodici antichi posseduti da alcune biblioteche del Nord Italia. – A.L.

009-252 TAVONI (MARIA GIOIA), *I sentieri del proibito*, «*Proteo. Rivista trimestrale di Scienza e Storia*», 25 dicembre 2007, pp. 74-81. Interessante viaggio alla ricerca del trattamento subito nelle due edizioni italiane settecentesche (Lucca e Livorno) dalle voci dell'*Encyclopédie* che offendono o contrastano con la dottrina cristiana. In parte esse sono rinviate nelle annotazioni finali, in parte restano, con un curioso compiacimento dell'a. che vede così sbeffeggiati concetti come Incarnazione, Eucarestia, papato... - E.B.

009-253 TEDESCHI (JOHN), *Paul Oskar Kristeller. The Italian Years (1933-1939)*, in *Writing Relations*, pp. 191-217 ⇒ «AB» 009-I

009-254 TINTI (PAOLO), *Pagine come pietre. Il segno grafico nello spazio di Leon Battista Alberti e Geoffroy Tory*, in *Lettere in libertà*, pp. 57-66 ⇒ «AB» 009-145

009-255 TISSONI (FRANCESCO), *Publicare testi latini on-line. Obiettivi, metodi, strategie*, in *Prassi ecdotiche*, a cura di A. CADOLI – P. CHIESA, pp. 137-53. Nel contesto del progetto di digitalizzazione dell'intero corpus dei testi scritti in lingua latina, la cosiddetta *Bibliotheca Alexandrina Latina*, vengono illustrate le proposte metodologiche per fornire uno strumento che, pur proponendosi in rete a facile accesso,

garantisca tuttavia gli standard di rigore filologico richiesti ad un'edizione critica di tipo tradizionale.

– Marco Giola

009-256 TOMASIN (LORENZO), *Gamba e i dialetti*, in *Una vita tra i libri*, a cura di G. BERTI – G. ERICANI – M. INFELISE, pp. 108-22

⇒ «AB» 009-H

009-257 TOSCANO (TOBIA R.), *Marche tipografiche o imprese d'autore? Alcuni casi controversi nel panorama della tipografia del Cinquecento a Napoli*, in *Per la storia della tipografia napoletana nei secoli XV-XVIII*, a cura di A. GARZYA, pp. 279-98 ⇒ «AB» 009-C

009-258 TRACY E. COOPER, *Libraries' legacies lost*, in *Philanagnostes*, a cura di CH. MALTEZOU – P. SCHREINER – M. LOSACCO, pp. 105-18. Al centro di questo contributo sono due mancate donazioni di prestigiose biblioteche. Il primo caso è quello della raccolta greca del cardinal Bessarione, che non rimase alla biblioteca del monastero di S. Giorgio Maggiore, ma passò nella libreria di S. Marco; il secondo caso riguarda la biblioteca del cardinal Domenico Grimani che, invece, non finì a S. Marco, ma in parte a S. Antonio di Castello e in parte al nipote Marino Grimani. Lo studio prosegue ricostruendo la complessa storia di quest'ultima biblioteca. – Fabio Forner

009-259 TROMBETTA (VINCENZO), *L'editoria napoletana dell'Ottocento. Produzione circolazione consumo*, Milano, Franco Angeli, 2008, pp. 252, ISBN 978-88-568-0112-5, € 19. In otto capitoli (e ampia *Bibliografia* finale) il volume affronta tutti gli aspetti relativi al mondo editoriale napoletano all'indomani della Rivoluzione del 1799. Il quadro legislativo (cap. 1) evidenzia gli inconvenienti della sciagurata politica daziaria che deprime il mercato e soffocò la circolazione del libro. Il protezionismo compresse anche il settore cartario e delle fonderie (cap. 2) dove, a una iniziale ripresa, subentrò un inevitabile scadimento tecnico dovuto alla mancanza di concorrenza e di incentivi a progredire. A peggiorare la situazione contribuì il rifiuto della convenzione austro-sarda sulla proprietà letteraria (cap. 3) con il conseguente proliferare delle ristampe pirata di qualità scadentissima. La diffusione del libro ebbe rari momenti di promozione nei pochi

validi gabinetti di lettura, rimanendo parcellizzata in piccole nicchie di mercato o affidata ai venditori ambulanti (cap. 4). Né servirono a rivitalizzare la situazione le pur notevoli iniziative della Stamperia Reale e dell'Ateneo (sotto l'egida del Consiglio della Pubblica Istruzione) per promuovere l'editoria scolastica (capp. 5 e 6). L'unità portò all'istituzione della Stamperia Nazionale (eredità di quella Reale) e a una certa diffusione di pubblicazioni periodiche, soprattutto di stampo cattolico (capp. 7 e 8). – P.P.

009-261 TROMBETTA (VINCENZO), *Libri per gli educatori: l'istituzione della Biblioteca Magistrale nella Napoli postunitaria*, «History of Education & Children's Literature», 2/II, 2007, pp. 127-56. Il contributo ricostruisce con materiale archivistico inedito un capitolo finora poco noto della riorganizzazione postunitaria degli organismi educativi a Napoli: la fondazione e la dotazione libraria della Biblioteca Magistrale Provinciale. Promossa dal sacerdote piemontese Costantino Dalmasso, regio ispettore delle scuole primarie della provincia napoletana, la biblioteca era aperta a beneficio degli insegnanti elementari e degli studenti delle scuole normali e magistrali al fine di migliorare la depressa realtà socio-culturale delle comunità provinciali. L'autore pubblica in appendice la trascrizione completa dell'*Elenco delle opere* contenuto nel *Primo rendiconto finanziario statistico*, fonte bibliografica di grande interesse per apprendere la organizzazione e la disponibilità libraria della biblioteca. – G.P.

009-262 TROMBETTA (VINCENZO), *Mecenatismo editoriale nella Napoli della prima metà del Settecento*, in *Per la storia della tipografia napoletana nei secoli XV-XVIII*, a cura di A. GARZYA, pp. 212-66 ⇒ «AB» 009-C

009-263 TROMBETTA (VINCENZO), *Tasso e Virgilio sulle sponde del Sebeto. Le versioni dialettali nell'editoria napoletana tra Sei e Settecento*, «Seicento & Settecento», 2, 2007, pp. 147-68. Si indaga l'origine e la fortuna delle traduzioni napoletane della *Gerusalemme Liberata* di Gabriele Fasano (*princeps* Napoli, Giacomo Raillard, 1689, in 2°) e dell'*Eneide* del gesuita Nicola Stigliola (*princeps* Napoli, Domenico Antonio Parrino, 1699, 2 voll. in 12°), rico-

struendo sia l'ambiente che ne vide la nascita (pubblico, mecenati, rapporti tra Napoli e la Toscana) sia la fortuna editoriale nei secoli XVIII e XIX. – F.L.

009-264 TROMBETTA (VINCENZO), *Una fonte per la storia dell'editoria napoletana nel primo Settecento: il «Giornale de' Letterati» di Venezia*, «Schola Salernitana – Annali», 9, 2004, pp. 261-85. L'a., partendo da una descrizione complessiva dell'impresa editoriale dovuta soprattutto ad Apostolo Zeno, fa emergere la presenza di testi ed edizioni napoletane tra le pagine del «Giornale de' Letterati». – L.R.

009-265 VAGENHEIM (GINETTE), *Piero Vettori e l'epigrafia: l'edizione (Epigrammata antiquae Urbis, Romae 1521), le schede (Firenze, B.N.C., cod. Magliab. XXVIII, 29) e le lapidi*, «La Bibliofilia», 110, 2008, pp. 139-57. Il contributo, arricchito di alcune utilissime riproduzioni, approfondisce gli studi epigrafici di Piero Vettori alla luce della scoperta, presso la Biblioteca Universitaria di Innsbruck, della copia a lui appartenuta degli *Epigrammata antiquae Urbis* (Roma, J. Mazzocchi, 1521). – G.P.

009-266 VANIN (BARBARA) – PAOLO ELEUTERI, *Nuova Biblioteca Manoscritta. Catalogo in linea dei manoscritti delle biblioteche del Veneto*, «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», s. III, 1, 2006, pp. 113-7. Presentazione del sito internet, del catalogo e del software compresi sotto il nome di *Nuova Biblioteca Manoscritta*, ovvero lo strumento realizzato dalla Biblioteca del Museo Correr di Venezia per la catalogazione in rete dei manoscritti. L'accesso al prezioso strumento, libero, è attraverso l'indirizzo www.nuovabibliotecamanoscritta.it. – A.L.

009-267 VERNITI (VINCENZO), *L'ACNP e le biblioteche ecclesiastiche*, «ABEI-Bollettino di informazione», 17, 2008/2, pp. 34-8. L'a. formula l'auspicio che le biblioteche ecclesiastiche aderiscano al Catalogo Italiano dei Periodici ACNP. – A.L.

009-268 VINCO DA SESSO (GIAMBATTISTA), *Bartolomeo Gamba e l'ambiente bassanese*, in *Una vita tra i libri*, a cura di G. BERTI – G. ERICANI – M. INFELISE, pp. 52-60 ⇒ «AB» 009-H

009-269 VISENTIN (CHIARA), *Ars reminescendi. Le architetture della memoria negli sviluppi della memoria scritta e figurata*, in *Lettere in libertà*, pp. 83-96 ⇒ «AB» 009-145

009-270 VIVARELLI (MAURIZIO), *Tra libri e informazioni. Immagini, metafore, narrazioni della biblioteca pubblica*, in *Piccoli scritti di biblioteconomia per Luigi Crocetti*, pp. 203-22. L'a. si sofferma sull'aggiornamento che le nuove tecnologie digitali impongono all'impianto tradizionale di una biblioteca pubblica e, anche, all'influenza che queste esercitano sull'uomo (il potenziale lettore) che sottilmente muta la sua percezione di cosa sia una biblioteca pubblica e cosa debba offrire, ulteriore terreno di sfida per la costruzione di una nuova e adeguata identità della biblioteca stessa. – F.L.

009-271 VUILLEUMIER LAURENS (FLORENCE), *Du signe au symbole. Évolution de la marque chez les imprimeurs parisiens à la renaissance*, in *Per la storia della tipografia napoletana nei secoli XV-XVIII*, a cura di A. GARZYA, pp. 7-39 ⇒ «AB» 009-C

009-272 *Welt der Wiegendrucke. Die Inkunabeln der Herzogin Anna Amalia Bibliothek*, Weimar, Herzogin Anna Amalia Bibliothek, 2 décembre 2007-3 août 2008 ⇒ cronaca EVA RAFFEL, «Bulletin du bibliophile», 1, 2008, pp. 217-20

009-273 WINN (MARY BETH), *La Destruction de Jerusalem, bis: a "bande dessinée" by Guillaume Godard*, «Bulletin du bibliophile», 1, 2008, pp. 9-41. L'a. presenta con minuzia *La Destruction de Jerusalem*, Paris, G. Godard, ca. 1515; una pubblicazione "a fumetti" silografici che riprende l'iconografia di un'edizione della medesima opera descritta da Denise Hillard («Bulletin du bibliophile», 2, 1996, pp. 302-40). – L.R.

009-274 WYATT (MICHEAL), «*This great Italian theatre*». *The Gracechurch Street Triumphal Arch and the 1604 Coronation Festival for James VI/I*, in *Writing Relations*, pp. 87-102 ⇒ «AB» 009-I

009-275 ZAMPESE (CRISTINA), *Pubblicare un'edizione d'autore. Il caso di Bernardino Rota, in Prassi ecdotiche, a cura di A. CADIOLI – P. CHIESA, pp. 199-218.* La raccolta dei carmi latini di Bernardino Rota, dopo un paio di edizioni giolitine, trova la sua forma definitiva nella stampa napoletana del 1572, dichiaratamente sorvegliata dall'autore; ciò non impedisce che in essa permangano alcune incongruenze strutturali e alcuni errori sui quali sopravvivono saltuarie correzioni dei lettori in quasi tutti gli esemplari consultati. – Marco Giola

009-276 ZANARDI (PAOLA), *Giambattista Bodoni: le scelte editoriali, la circolazione libraria e i vincoli della censura, in Bodoni, i Lumi, l'Arcadia, a cura di A. GATTI – C. SILVA, pp. 161-82.* Si indaga l'insediamento a Parma di Bodoni e i suoi rapporti con la politica culturale, editoriale e censoria di Du Tillot. – E.B.

009-277 ZANETTO (GIUSEPPE), *I romanzi greci. Nuove edizioni e prospettive ecdotiche, in Prassi ecdotiche, a cura di A. CADIOLI – P. CHIESA, pp. 27-35.* Analisi stimolata da recenti edizioni dei romanzi ellenistici di Caritone, Senofonte Efesio e Longo Sofista che porta ad una nuova discussione di alcuni *loci critici* della tradizione attraverso il confronto con i manoscritti e i frammenti papiracei. – Marco Giola

009-278 ZANICHELLI (GIUSEPPA G.), *Tra scrittura e immagine: la iniziale miniata, in Lettere in libertà, pp. 19-34* ⇒ «AB» 009-145

009-279 ZAPPELLA (GIUSEPPINA), *Immagini autoreferenziali di antichi tipografi napoletani, in Per la storia della tipografia napoletana nei secoli XV-XVIII, a cura di A. GARZYA, pp. 113-62* ⇒ «AB» 009-C

009-280 ZITO (PAOLA), *Granelli di senapa all'Indice. Tessere di storia editoriale (1585-1700), Pisa - Roma, Fabrizio Serra editore, 2008 (Biblioteca di «Paratesto», 5), pp. 234, ISBN 978-88-6227-063-2, s.i.p.* Il volume traccia un percorso attraverso quei libretti mistici e devozionali (spesso veri *best sellers* di piccolo formato e di modesta veste editoriale, soggetti ad altissimo tasso di distruzione) che, non allineati all'ortodossia cattolica, erano oggetto di

censura da parte della Chiesa di Roma. I temi analizzati sono, fra l'altro, le traduzioni, il paratesto e i titoli, i profili e l'agire di autori e curatori. Complessivamente, il volume rappresenta un'utile chiave di accesso (e, a tratti, anche un repertorio) per focalizzare diverse peculiarità di un genere editoriale poco frequentato dalla storia del libro. A tratti, però, l'equilibrio dell'esposizione sembra risentire di una velata incongruenza fra la precisione e la ricorrenza delle citazioni dei testi antichi e una certa letterarietà e prolissità nell'organizzazione dei periodi. Da segnalare, inoltre, alcune sviste nei rinvii bibliografici secondari (compresi errori nel riportare i nomi di qualche studioso). Si accompagnano al testo 42 immagini che illustrano soprattutto antiposte, frontespizi e ritratti. – R.G.

009-281 ZOPPI (VERONICA), *In misura bresciana. Il restauro di un cabreo ottocentesco, «Charta», 101, gennaio-febbraio 2009, pp. 84-7.* L'autrice descrive l'intervento di restauro di un cabreo, ossia una mappa catastale, dei primi anni dell'Ottocento che riproduce la planimetria dello stabile del conte bresciano Vincenzo Martinengo Colleoni. – G.P.

009-282 ZUCCHINI (ELISABETTA), *Catalogare periodici in una biblioteca ecclesiastica, tra difficoltà e liete sorprese, «ABE-Bollettino di informazione», 17, 2008/2, pp. 28-33.* Documentazione del lavoro sui periodici svolto presso la Biblioteca del Seminario di Lodi. –A.L.

Indici di spogli e segnalazioni

Archivi 11, 57, 109, 121, 137, 150, 184, 187, 238, 274
 Bartolomeo Gamba 13, 25, 43, 46, 88-9, 98, 119, 133, 196, 212, 225, 256, 268
 Bibliografia, biblioteconomia e bibliofilia 34, 65, 68, 129, 134, 140, 188, 207, 247, 270
 Calligrafia 84, 114
 Carta 168
 Censura 280
 Concetto Marchesi 26
 Conservazione beni librari 62, 108, 227, 281
 Dante Alighieri 27, 205
 Editoria del '400 1, 3, 17, 49, 83, 143-4, 202, 219, 272

Editoria del '500 6, 52-4, 59, 69, 105-6, 116, 118, 130, 135, 138, 155, 158, 164, 170, 177, 197-8, 211, 213, 223, 234, 242, 250, 257, 265, 271, 273, 275
 Editoria del '600 86, 147, 192, 212, 226, 263
 Editoria del '700 29, 35, 44, 71, 97, 100, 112, 123-4, 128, 176, 180-2, 189-90, 217, 231, 244, 252, 262, 264, 276
 Editoria dell' 800 64, 81, 126, 179, 259
 Editoria del '900 7, 8, 33, 47, 48, 110, 156-7, 162, 172, 183, 220, 237
 Epigrafia 72, 102, 104
 Filologia (testi a stampa) 16, 23, 39, 41, 63, 75, 185, 215, 228, 239-40, 266, 277
 Geografia 103, 200
 Giuseppe Billanovich 10, 199
 Grafica 9, 20, 24, 30, 58, 66-7, 70, 74, 77-9, 90, 95, 111, 120, 145, 149, 161, 165, 173, 254, 269
 Grecia 56
 Incisione 5, 245
 Islamistica 115
 Juan Gil 3
 Legatura 4, 40, 76, 99, 153-4, 243
 Manoscritti 14-5, 18-9, 21-2, 28, 37-8, 50-1, 91-2, 111, 127, 132, 136, 139, 141, 163, 169, 171, 174, 178, 195, 204, 206, 235-6, 266
 Miniatura 42, 96, 221, 278
 Paleografia 12, 60, 107, 229
 Paul Oskar Kristeller 253
 Periodici 94, 159, 175, 191, 249, 251, 282
 Storia del libro 152, 167, 186, 201, 203, 208-9, 218, 232, 241, 279
 Storia delle biblioteche 2, 32, 36, 61, 73, 80, 82, 87, 93, 101, 117, 122, 125, 142, 146, 148, 151, 160, 166, 193-4, 222, 224, 246, 248, 258, 261, 267
 Ungheria 55

Raccontare di libri

BIRKEGAARD (MIKKEL), *I libri di Luca*, Milano, Longanesi, 2008, pp, 436, ISBN 978-88-304-2576-7, € 18,60. Un po' contagiato dallo stile concitato e cospirazionistico del *Codice da Vinci* (ma questa volta la Chiesa non c'entra!), il romanzo narra di ciò che si nasconde dietro una curiosa libreria (un po' antiquaria, un po' dell'usato) tenuta dall'italiano Luca Campelli in una grigia Copenhagen: Luca, peraltro, muore già alla p. 7. La lettura, la sua capacità di convincere, e poi un'altro genere di "potere", decisamente parapsicologico, di controllare la mente di chi interpreta i segni della scrittura sono i veri protagonisti

di una narrazione non sgradevole (nonostante qualche scivolone), ma abbastanza povera. – E.B.

FRANCHINI (LEONARDO), *Adversum mal-leum maleficarum. Biografia del filosofo pre-illuminista roveretano Girolamo Tartarotti*, Rovereto, Stella, 2008, pp. 182, ill., ISBN 978-88-8446-198-7, € 16. Biografia decisamente romanzata di uno dei più importanti personaggi trentini del Settecento: Girolamo Tartarotti (1706-1761). Immaginando storie e dialoghi, l'a. racconta la vita di questo personaggio, con l'obiettivo di avvicinarlo ai più giovani. Emerge un Tartarotti, ruvido, perennemente impegnato in una battaglia "illuministica" contro la Chiesa, amante di donne (concittadine e non), protagonista della rinascita culturale della Rovereto settecentesca. – L.R.

ROTH (PHILIP), *L'orgia di Praga*, Torino, Einaudi, 2006 (L'Arcipelago Einaudi, 100), pp. 82, ISBN 88-06-15822-8, € 8,50. Un denso, doloroso frammento rothiano ambientato nel 1976 (lui stesso lo definisce semplicemente «...dai taccuini di Zuckerman») diviso su due palcoscenici: l'invadente presenza di due esuli cecoslovacchi nello studio di Zuckerman e il suo viaggio in una Praga disillusa e scandalosa alla ricerca di un manoscritto perduto. Una meditazione sulla verità della scrittura che si trascina tra le cupezze del comunismo e la degenerazione dell'intelligenza. – E.B.

[ROWLING (J. K.)], *Le fiabe di Beda il Bardo traduzione dalle rune di Hermione Granger di J. K. Rowling*, Milano, Salani, 2008, pp. 128, ISBN 978-88-6256-036-8, € 10. Usando un simpatico artificio già messo in atto per NEWT SCAMANDER, *Fantastic beasts and where to find them*, l'a. offre al pubblico uno dei libri "di Harry Potter". Là era un suo volumetto di studio con tanto di postille, qui la traduzione di un'opera di Hermione, che avrebbe trascritto le più note favole attribuite a Beda il Bardo (e tramandate oralmente tra i maghi), accompagnandole però con un dotto commento inedito di Silente! Scritto con eleganza non priva di ironici scrupoli filologici, il libro si raccomanda anche perché il suo ricavato va a sostenere iniziative a favore dei bambini abbandonati promosse dal Children's High Level Group. – E.B.

SEIERSTAD (ÅSNE), *Il libraio di Kabul*, Milano, Rizzoli, 2008 (BUR), pp. 324, ISBN 978-88-17-02028-2, € 8,60. Tempo addietro il vero libraio di Kabul denunciava in un'intervista al «Corriere» la faziosità del racconto della giornalista norvegese uscito nel 2002. Il perché lo si scopre all'inizio del libro, dove l'a. dichiara di aver narrato solo ciò che ha udito e visto durante una lunga convivenza nella "famiglia allargata" di Sultan Khan: non sai più se leggi, dunque, un romanzo o un *reportage*. La storia dice ciò che ci si può immaginare circa la vita cruda e barbarica in Afghanistan, sotto i talebani prima, ma anche nella cultura musulmana tradizionale. L'a. è molto attenta a denunciare i continui soprusi all'universo femminile; noi notiamo, anche, che davvero i libri non è detto rendano buoni. – E.B.

Rileggendo... Martin Lowry

MARTIN LOWRY, *Il mondo di Aldo Manuzio. Affari e cultura nella Venezia del Rinascimento*, Roma, Il Velcro Editrice, 2000² [I ed. it. 1984]; ID., *Nicolas Jenson e le origini dell'editoria veneziana nell'Europa del Rinascimento*, Roma, Il Velcro Editrice, 2002.

Nel 1981 Luigi Balsamo definì *The World of Aldus Manutius* (Oxford, Blackwell, 1979) di Martin Lowry «un libro insolito per più aspetti», ove «la figura leggendaria di Aldo» veniva collocata «nel concreto mondo degli affari», così illuminando una zona posta all'intersezione «fra due sfere – economia e cultura – frequentate da gruppi di studiosi militanti in confraternite autonome e ben di rado comunicanti» («La Bibliofilia», 83, 1981, pp. 270-3: 270).

A compiere l'opera era stato un ancor giovane storico (nato nel 1940, laureato a Oxford, dottorato a Warwick, poi docente presso la locale facoltà di storia) che, attratto ma non scoraggiato dal mito di Aldo, aveva ritenuto di potergli dedicare una monografia non esigua nelle misure (si va dalle [6] + 350 pp. l'edizione originale alle 461 della seconda edizione italiana) ma agile nella lettura e anzi accattivante nella narrazione degli eventi.

Mediante il vaglio critico di oltre un secolo di studi, e l'escussione di abbondante documenta-

zione archivistica, Lowry procedette a restituire i "lineamenti reali" di Aldo Manuzio, inquadrando in una prospettiva rinnovata i riscoperti meriti come i sottaciuti limiti del grande editore.

Il risultato, al di là dei limiti derivanti da alcune inesattezze, dalla presenza di poche affermazioni discutibili e da una claudicante *facies* ortografica, fu comunque memorabile. Fondamentale risulta la convinta asserzione del carattere imprenditoriale dell'attività di Aldo e la sua collocazione all'interno della logica di competitività tipica del mercato editoriale (si ricordino in proposito le pagine, precedenti, di Balsamo, *Tecnologia e capitali nella storia del libro*, in *Studi offerti a Roberto Ridolfi*, Firenze, Olschki, 1973, pp. 77-94, ora incluso in *Per la storia del libro. Scritti di Luigi Balsamo raccolti in occasione dell'80° compleanno*, Firenze, Olschki, 2006). Quasi inedito era il rilievo dato alle sue capacità di organizzatore e, su un diverso versante, nuova era anche l'impetosa analisi delle procedure e della «casualità e arbitarietà filologica che guidava il Manuzio nella scelta dei testimoni manoscritti da avviare alla stampa» (rec. di Giuseppe Frasso, «Rivista storica italiana», 93, 1981, pp. 222-5: 223).

Ricondotta nell'alveo «delle reali condizioni di lavoro dell'epoca», l'opera di Aldo veniva così ad assumere (affiancandosi a quanto di nuovo avevano proposto, smuovendo le acque degli studi umanistici, le pagine di Carlo Dionisotti) con caratteri di maggiore verosimiglianza il suo carattere di assoluta eccezionalità.

Nel 1984 arrivò la traduzione italiana del volume (dovuta a Paola Pavanini), e nel 2000 una seconda edizione (nel frattempo, nel 1989 il testo era stato pubblicato nella traduzione francese di Sheila Mooney e François Dupuigrenet-Desrousilles, Paris, Éditions du Cercle de la Librairie), con l'aggiunta di un capitoletto finale in cui Lowry ripercorreva le tappe degli studi nel periodo successivo alla pubblicazione della prima edizione (nel frattempo erano occorse anche le celebrazioni del 1994, su cui si veda EDOARDO BARBIERI, *Nel V centenario aldino. Breve rassegna bibliografica*, «Aevum», 70, 1996, pp. 527-62).

Nel 2002, lo stesso anno dell'improvvisa scomparsa dell'autore, fu pubblicata la traduzione italiana di *Nicholas Jenson and the Rise of Venetian Publishing* (*Nicolas Jenson e le origini dell'editoria veneziana nell'Europa del Rinascimento*), uscito in edizione originale nel 1991. Il volume, concepito in realtà prima di quello su Ma-

nuzio, costituisce di fatto una più ampia versione dei capitoli lì dedicati a *Uomini d'affari e uomini di lettere*. Se i grimaldelli usati dall'autore per schiudere il mondo sociale economico e culturale della Venezia aldina sono della stessa natura, come pure il tentativo di inquadramento delle scelte editoriali di Jenson, dell'aspetto finanziario, della cura filologica dei testi e l'attenzione prestata ai temi dello smercio e del prezzo dei libri risponde all'esigenza di una prospettiva ampia, l'oggetto risultante è diverso. L'esiguità della documentazione diretta disponibile circa l'iniziativa editoriale spinge a dettagliare il più possibile il contesto della vita culturale e libraria della Venezia di fine Quattrocento (si veda la rec. di Angela Nuovo, «Bibliotheca», 2, 2003, 301-4: 301). Grande attenzione è però dedicata al prosperare dell'azienda e alla "Compagnia" con Giovanni da Colonia. All'investimento nel settore delle edizioni giuridiche, alla costituzione di una complessa rete di smercio, uniti insieme in modo che avrà poi fortuna (tema poi indagato da ANGELA NUOVO, *Il commercio librario nell'Italia del Rinascimento, nuova edizione rivista e ampliata*, Milano, Franco-Angeli, 2003).

I due volumi costituiscono gli esiti più corposi (seppure quasi iniziali) di una serie di studi su diversi aspetti della produzione aldina e sulla storia della stampa tra Quattro e Cinquecento pubblicati in riviste e volumi miscelanei (si veda la bibliografia degli scritti di Lowry nel ricordo firmato da Dennis E. Rhodes su «La Bibliofilia», 105, 2003, pp. 93-8: non solo Venezia, dunque, e non solo Aldo il Vecchio e Jenson, ma anche Bessarione, Caxton, Erasmo, Aldo il Giovane). Due classici, ancora ben vitali per il ventaglio di prospettive e linee di ricerca che fin dalla loro uscita, pur con i sempre più raffinati *distinguo* che la ricerca recente riesce via via a puntualizzare, continuano a mostrare— A.L.

Antiquariato

IL POLIFILO, Natale 2008. Libri rari & per regalo. Un centinaio di volumi raffinati, più una manciata di novità dell'omonima casa editrice.

LIBRERIA ANTIQUARIA LA FENICE, Catalogo 2 2008. Quasi 1.000 volumi di varia (all'inizio un nucleo di rari e antichi) a prezzi abbordabilissimi.

LIBRERIA ANTIQUARIA MEDIOLANUM, Carte geografiche e vedute d'Italia dal secolo XV al XIX, Catalogo 4. Elegantissima selezione di quasi 750 tra cartine e stampe (molte, a dire il vero, provenienti da libri).

LIBRERIA MALAVASI, Libri antichi e rari. Catalogo 67 2008. Oltre 500 titoli (descritti con la solita abilità) relativi a Africa, Dalmazia e Trieste, Storia geografia e viaggi, varia.

LIBRERIA MALAVASI, Libri antichi e rari. Catalogo 68 2008. Più di 200 edizioni tra arte, secoli XVI-XVIII, varia e stampe antiche (con diverse riproduzioni).

SOKOL BOOKS, A list of books under £ 2000. Autumn 2008. Un centinaio di ottimi pezzi (con ampie schede) soprattutto del Cinque e Seicento.

STUDIO BIBLIOGRAFICO IL PIACERE E IL DOVERE, Catalogo 57 2008. Quasi 600 titoli di modernariato tra monti, mare, sport, viaggi e colonie, gastronomia, arti e mestieri, Piemonte.

Dalla Biblioteca Apostolica Vaticana

di Cesare Pasini

Gentili lettori, carissimi amici, vi confido che, preparando questa seconda newsletter (dopo la prima inviata lo scorso 25 giugno), mi trovo come affollato e travolto dalle molte informazioni e notizie che vorrei comunicare. Cercherò di mettere ordine, e anche di scegliere ciò che è più importante: vi saranno occasioni in futuro per ritornare su altri argomenti, e spero che ormai, iniziato il dialogo, non si vorrà mancare all'appuntamento! Mi preme prendere avvio con un argomento che vedo quasi ossessionare le persone che incontro in varie occasioni (e, se non sto attento, potrebbe giungere a ossessionare anche me...). Ho partecipato, lo scorso mese di settembre a Madrid, al VII Coloquio Internacional de Paleografía Griega, ricco e interessante sotto vari aspetti. La domanda che in tanti mi hanno rivolto riguardava immancabilmente la riapertura della Biblioteca Apostolica Vaticana. Il convegno iniziò proprio il 15 settembre, giorno in cui la Vaticana tradizionalmente apriva le sue porte agli studiosi dopo la pausa estiva. Ma tutti sapevano che, anche per quest'anno, bisognava armarsi di pazienza e attendere. Io ag-

giungevo che bisognava pure aprirsi alla speranza, spiegando che l'attesa non sarà vana.

Ma veniamo al dunque: come ho risposto a Madrid o in altre occasioni culturali romane, oggi posso scrivere a tutti - e con ulteriori aggiornamenti - che ci troviamo ormai alla fase cruciale dei lavori. Sono a buon punto quelli concernenti il Dipartimento del Gabinetto Numismatico ed è praticamente terminato il Laboratorio Fotografico (compreso il nuovo archivio fotografico). Inoltre è ormai totalmente svuotato (dei libri e delle strutture interne) il Magazzino Periodici e, dopo decenni, è stato riaperto il portone che dall'edificio immette direttamente al passaggio carraio del cosiddetto Grottone (era adibito al passaggio delle carrozze pontificie, lì conservate sino all'inizio del Novecento, e ora servirà a un più comodo accesso dei materiali al Magazzino). È anche iniziata la costruzione del nuovo ascensore collocato sul lato est del Cortile della Biblioteca: esso permetterà di collegare il Cortile alla Sala Consultazione Manoscritti e al Laboratorio Fotografico, e sarà pure accessibile da un nuovo ingresso della Biblioteca aperto sul lato della Galea e riservato alle merci.

Ma soprattutto si è messo mano ai lavori concernenti l'atrio di ingresso: la statua cosiddetta di Ippolito, che abitualmente accoglie chi entra in Biblioteca, è stata per ora spostata (e verrà poi ricollocata in posizione adeguata), e si sta provvedendo a creare un passaggio diretto, sotto lo scalone d'ingresso, verso l'ascensore che permette di accedere alle Sale di Consultazione. Questo ascensore, inoltre, reso più capiente e più comodo, raggiungerà anche il Salone Sistino, dove papa Sisto V trasferì la Biblioteca verso la fine del Cinquecento e che costituì lo spazio della Biblioteca Apostolica Vaticana sino al rinnovamento voluto da papa Leone XIII alla fine dell'Ottocento.

Posso infatti dare la bella notizia che il Salone Sistino, attualmente inserito nel percorso dei Musei Vaticani, tornerà a essere adibito a Sala di Consultazione della Biblioteca Apostolica Vaticana. Per rendere operativo questo nuovo uso saranno necessari adattamenti che andranno progettati e predisposti con la massima cura e che non potranno certamente essere conclusi per la riapertura della Biblioteca: ma mi è gradito annunciare questa novità che, a tempo debito, favorirà maggior spazio agli studiosi e un maggior numero di volumi a scaffale aperto a loro disposizione.

Conclusione di questo primo gruppo di informazioni: i lavori edili e gli altri a essi connessi ferono e procedono secondo i tempi previsti. Non temete riguardo alla riapertura del 2010.

Passo volentieri alla "vita di famiglia" della nostra Istituzione, ricordando il momento di serena e sentita condivisione, la mattina di mercoledì 24 settembre, nel quale abbiamo festeggiato i settantacinque anni del nostro Cardinale Bibliotecario Raffaele Farina. Nella celebrazione eucaristica, che ha dato inizio ai nostri festeggiamenti, il Cardinale ha voluto raccontarci, usando verso di noi quella amabile confidenza che si ha verso i propri familiari e amici, la sua vita e le scelte che l'hanno contraddistinta: un dono grande che ci ha commossi e ha confermato la riconoscenza e la stima che abbiamo per lui, e insieme ha contribuito a rianimare quella sintonia, così importante fra persone che lavorano insieme e che permette a tutti di lasciar emergere senza inutili remore i talenti di ciascuno.

Ed eccoci ai "talenti scientifici", almeno per ricordare alcune attività scientifiche ed editoriali. È infatti uscita, nella collana *Studi e testi* (450-451), una ricca raccolta di studi di Monsignor Paul Carnat (*Études de paléographie et de codicologie*): è stato un modo, simpatico e assai proficuo, per festeggiare gli ottant'anni dell'autore, ed è una felice occasione che la Biblioteca Vaticana ha avuto per onorare uno dei suoi membri più fedeli e più attivi. Uguale risonanza ha avuto un'altra pubblicazione, di ambito differente: il catalogo dei manoscritti ebraici della Vaticana (*Hebrew Manuscripts in the Vatican Library: Catalogue*), anch'esso inserito nella collana *Studi e testi* (438) un ponderoso volume nato dalla felice pluriennale collaborazione fra la nostra istituzione e la Biblioteca Nazionale di Gerusalemme, con l'apporto di numerosi studiosi coordinati dallo staff scientifico dell'Institute of Microfilmed Hebrew Manuscripts della stessa Biblioteca Nazionale di Gerusalemme.

Una pubblicazione singolare, che anticipa ricerche e riproduzioni che dovranno essere messe in cantiere a suo tempo, è quella di due fogli di facsimile del papiro Bodmer 14-15, il famoso papiro dei Vangeli di Luca e Giovanni, degli inizi del III secolo, donato dal signor Frank J. Hanna III al Papa il 22 gennaio 2007. Ad accompagnare i due fogli in facsimile, contenenti il Padre nostro secondo Luca e il Prologo di Giovanni, è stato preparato un volumetto con una Presentazione del cardinale Farina e una Scheda tecnica di Sever J. Voi-

cu. Il prezioso manufatto è stato omaggiato da papa Benedetto ai partecipanti al Sinodo dei Vescovi su "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa" svoltosi lo scorso mese di ottobre.

Ma è ora di volgere lo sguardo innanzi alle iniziative che connoteranno il 2010, anno della riapertura della Biblioteca. Prosegue a ritmo serrato, come segnalavo nella precedente newsletter, la preparazione del primo volume della Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana, che sarà dedicato agli anni da Niccolò V (1447-1455) a Clemente VII (1523-1534), e già si profila il secondo volume, che proseguirà sino al pontificato di Sisto V (1585-1590) e che è programmato in uscita nel 2012.

Quanto al convegno, annunciato per l'autunno, a Biblioteca ormai riaperta, esso si terrà – presumibilmente – nei giorni 11-13 novembre 2010. Nella prima delle due sezioni previste, dedicata a La biblioteca come luogo di ricerca, si offrirà un bilancio delle ricerche e dei traguardi conseguiti nei vari ambiti scientifici in base agli studi effettuati (dal secondo dopoguerra a oggi) sul patrimonio della Biblioteca Vaticana. Le discipline indagate saranno: Filologia classica; Filologia bizantina; Paleografia e Codicologia; Bibbia, Patristica, Liturgia e Agiografia; Medioevo; Umanesimo e Rinascimento; Storia moderna e contemporanea; Storia dell'arte e della miniatura; Storia della musica; Italianistica; Orientalistica; Numismatica. La seconda sezione, che si proporrà di descrivere La biblioteca al servizio degli studi, tenterà un bilancio di quanto è emerso, sempre dal secondo dopoguerra ad oggi, dalla esperienza nei diversi Dipartimenti, Sezioni e Servizi della Biblioteca Vaticana, al fine di ricavarne prospettive ed intendimenti per il futuro. Verranno così presentati al giudizio dei partecipanti, con interventi del personale interno della Vaticana, il Dipartimento dei Manoscritti, il Dipartimento degli Stampati, il Dipartimento del Gabinetto Numismatico, la Scuola di Biblioteconomia, le Esposizioni, la Fotografia, la Conservazione e il Restauro, i Servizi Informatici, l'Editoria.

Accingendomi a salutare tutti i lettori di questa newsletter, mi è particolarmente gradito far cenno a un nuovo gruppo di "amici" ai quali essa giunge per la prima volta: mi riferisco agli organizzatori e ai partecipanti del convegno tenutosi a Sofia, nell'Università St. Kliment Ohridski nei giorni 12-14 novembre, sul tema *Globalization and the Management of Information Resources*. Chiamato a partecipare a questo convegno con un intervento

sulla Biblioteca Apostolica Vaticana ([The Vatican Library: Between Past and Future](#)), ho fatto la gradita esperienza di trovare una schietta e profonda sintonia con i presenti sui valori della "missione culturale" che coltiviamo in Biblioteca Vaticana, nello spirito del fondatore, il papa Niccolò V, e che siamo ben lieti - e sempre più coscienti - di condividere con molti uomini e donne del mondo della ricerca. Del resto ogni biblioteca o università, degne del nome che portano, intendono la ricerca e lo studio come impegno serio di conoscere la realtà con pazienza, con indagine pacata e con investigazione onesta dei documenti, oltre gli slogan e senza forzature; e la cultura come luogo di confronto e di dialogo, che avvicina e aiuta a incontrarsi con rispetto e comprensione; e poi le nostre stesse istituzioni come luogo simbolo della ricerca della verità, valorizzando l'apporto degli uni e degli altri...

Sull'onda di questi pensieri e ricordi mi è caro porgere agli organizzatori e a tutti coloro che ho incontrato a Sofia un vivo ringraziamento, anche attraverso questo mezzo di comunicazione; e sono bel lieto di immaginare una vasta convergenza di tanti, in ogni parte del mondo, in questa missione culturale che non conosce confini e che è alimenta una viva speranza. (7 dicembre 2008)

Risorse elettroniche

B2i-bibliotheks-, buch-, und informationswissenschaften <http://www.b2i.de>. Si tratta di un portale dedicato alla biblioteca, al libro (manoscritto e a stampa) e in generale alle scienze dell'informazione. Fondato nel gennaio 2006 dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft, il progetto è portato avanti dalla collaborazione della Niedersächsischen Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen (che ha funzione di coordinamento centrale), il Kompetenznetzwerk für Bibliotheken in Berlin, la Fachbereich Informationswissenschaften, l'Informationszentrum für Informationswissenschaft und -praxis di Potsdam e il Buchwissenschaft at the Friedrich-Alexander-Universität di Erlangen e Nürnberg. Il sito, a libero accesso, si presenta come una fonte offerta al mondo accademico, studentesco e in generale all'utenza privata. È pubblicato in inglese e tedesco. Attraverso la funzione *Quick search* vengono interrogate simultaneamente le banche dati (generalmente di area tedesca) connesse col sistema. Scegliendo *Simple*

search si possono selezionare con un flag le banche dati di maggiore interesse, che vengono presentate secondo una suddivisione per *Library catalogues* (interrogabili *Subject OPAC of the SUB Goettingen*; *Catalogue IZ/FH Postdam*); *Bibliographic Databases* (*Dantenbank-Infosystem [DBIS]*; *OLC-SSG*; *Current Contents Service [CC]*; *Dokumentationsdienst Bibliothekswesen [DOBI]*; *Book and Paper*), *Special Database for Book Science* (*Fachdatenbank Buchwissenschaft*, l'OPAC del *St. Galler Zentrum für das Buch*, *Wolfenbüttel Bibliography of the History of the Book and Publishing [WBB]*; *Bibliographie der Buch- und Bibliotheksgeschichte [BBB]*), *Full Text Server* (*INFODATA-eDepot: Full-text Database on Information Science*; *Document server of Göttingen University [GOEDOC]*; *E-prints in Library and Information Science [E-LIS]*), *Journals* (*Electronic Journals Library [EZB]*), *Internet collections*. Per orientare il ricercatore, finalità e copertura delle singole Banche dati sono descritte nella sezione *Resources*. Da segnalare il fatto che dal portale si accede attraverso link dedicato sulla home page (Fabian Handbuch) alla versione elettronica del fondamentale *Handbuch der historischen Buchbestände in Deutschland, Oesterreich und Europa* (versione cartacea in 27 vol., Hildesheim, Olms, 1992-2000), lo strumento fondamentale per la conoscenza dei fondi storici delle biblioteche collocate nei territori di lingua tedesca. Il sito ha una grafica essenziale ma non scontata, che consente ai naviganti di formulare i quesiti con immediatezza e alta aspettativa di risposta. – A.L.

Cronache

Convegni

IV giornata di studi “Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna” *Viaggi di testi e di libri*, Brescia, Università Cattolica, 2 dicembre 2008.

Ulteriore (non ultima) tappa di un percorso iniziato diversi anni fa, la tradizionale giornata dedicata alla cultura libraria bresciana dal Due al Settecento ha rappresentato, secondo la tradizione, un vero “laboratorio” di studi, ricerche, tesi, mettendo insieme docenti locali, studiosi provenienti da altre sedi e voci nuove di giovani “freschi di laurea”.

La sessione mattutina, presieduta da Carla Maria Monti, si è aperta coi saluti del direttore del

Dipartimento di Studi storici e filologici, Mario Taccolini, del Presidente della Fondazione Ugo Da Como di Lonato, partner fisso dell'iniziativa, Francesco Lechi e della Soprintendente ai beni librari della Lombardia, Ornella Foglieni. A seguire, Marco Petoletti ha presentato alcuni codici dei secc. XIII-XV riconducibili a Brescia oggi conservati alla Biblioteca Ambrosiana di Milano: in particolare un Martirologio del XIII, con inedite aggiunte bresciane e alcuni manoscritti di classici latini. Alessandra Perri ha tratteggiato un profilo della scrittura umanistica a Brescia attraverso un esame dei manoscritti quattrocenteschi della Queriniana. Sui codici miniati della Fondazione Ugo Da Como di Lonato ha ragionato Sara Pierobon, con particolare attenzione all'ambiente storico artistico e di committenza in cui sono stati realizzati gli apparati decorativi. Alessandra Ardu ha illustrato il profilo di Gabriele da Concorezzo, maestro a Brescia dagli anni Trenta agli anni Settanta del Quattrocento attraverso lo studio dei libri posseduti dai suoi allievi. Gabriele Paglia ha presentato uno studio sul manoscritto Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Cicogna 1930. Un interessantissimo manufatto (contiene un noto racconto in versi della Passione di Gesù) trascritto nel secondo quarto del sec. XV da Cristoforo da Lozio, sarto bresciano, che presenta un insolito apparato illustrativo dovuto alla mano di tre diversi miniatori. Simone Signaroli ha inquadrato attraverso suggestivi esempi l'attività della tipografia bresciana quattrocentesca nel suo rapporto con la tradizione dei testi nella contemporanea Italia umanistica. Nel pomeriggio i lavori sono stati coordinati da Valentina Grohovaz. L'intervento di Giorgio Caravale ha posto l'attenzione sui caratteri del dissenso religioso bresciano della prima metà del Cinquecento attraverso la ricostruzione del processo inquisitoriale al canonico regolare lateranense Ippolito Chizzola. Alla produzione editoriale (1562-1650) della famiglia bresciana dei Marchetti si è dedicata Anna Rota. Luca Rivali ha tracciato il profilo di alcune librerie bresciane attive nella prima metà del XVII secolo, rivendicando a Brescia, accanto al ruolo meglio noto di significativo centro produttivo, la natura di importante piazza della circolazione e del commercio librari. Ennio Ferraglio si è concentrato sulla figura del benedettino Giovanni Lodovico Luchi, dotto raccoglitore di libri e documenti, poi confluiti in massima parte in Queriniana, nella Brescia del primo Settecento. Alessia Cotti ha proposto

un'interessante analisi dell'opera di ordinamento e catalogazione della raccolta libraria della famiglia Martinengo da Barco svolta dall'ecclesiastico Camillo Baldassarre Zamboni, esperienza esemplare di teoria bibliografica e pratica biblioteconomica del secondo Settecento. Un nuovo viaggio tra gli incunaboli della biblioteca della Fondazione Ugo Da Como di Lonato è stato infine compiuto da Edoardo Barbieri, che ha illustrato le tipologie di note di possesso e d'uso presenti nei volumi, il rapporto del Da Como col mondo dell'antiquariato librario e alcuni interventi di restauro dei volumi. Conclusioni della giornata, con uno sguardo alla non brevissima e certo produttiva tradizione delle "giornate" bresciane e il rilancio a una fertile prosecuzione, affidate ad Andrea Canova. – A.L.

Presentazione del repertorio *TESEO '900. Editori scolastico-educativi del primo Novecento*, a cura di GIORGIO CHIOSSO, Milano, Editrice Bibliografica, 2008 (⇒ «AB» 008-F). Torino, Palazzo Barolo, 4 dicembre 2008.

La presentazione si è svolta nella sede della Fondazione Tancredi di Barolo, che conserva e valorizza fondi bibliografici e museali legati alla scuola e all'editoria scolastica e per l'infanzia sotto la direzione di Pompeo Vagliani. Apprendo i lavori Pino Boero ha constatato come spesso lo studio dell'editoria scolastica venga apparentato a quello del libro per l'infanzia, sminuendo la specificità del libro di testo come oggetto di studio e come fonte; Giorgio Chiosso ha quindi illustrato come le ricerche da lui coordinate abbiano intrapreso lo studio dei giornali magistrali e dei libri scolastici proprio in quanto fonti per la ricostruzione del reale funzionamento della scuola. Il curatore ha descritto i metodi seguiti per redigere le 453 voci relative agli editori scolastici, principalmente imprese minori, che operarono in Italia tra il 1901 e il 1943, ossia, in assenza di altre fonti, la ricostruzione del catalogo storico tramite SBN e delle vicende societarie grazie ai pochi documenti conservati negli archivi delle Camere di Commercio. Sulla penuria di fonti d'archivio in materia di editoria scolastica si è soffermata Ada Gigli Marchetti, che ha sottolineato l'importanza del repertorio come strumento di lavoro in ogni ambito delle discipline storiche. Pompeo Vagliani ha illustrato l'apparato iconografico, evidenziando come l'evoluzione delle illustrazioni di copertina abbia seguito, anche per i testi scolastici, i percorsi del gusto artistico. Infine

Paolo Messina, direttore delle biblioteche civiche di Torino, ha ribadito l'utilità di *TESEO '900*, che colma alcune lacune dei tradizionali strumenti bibliografici e ha illustrato le caratteristiche del Cd-Rom allegato, che consente di esportare con facilità i dati e costituisce un ulteriore punto di forza dell'opera. – Elisa Marazzi

Censimento dei manoscritti medievali della Lombardia (Biblioteca Trivulziana, Milano, Castello Sforzesco, 10 dicembre 2008).

Il pomeriggio di lavori in Trivulziana è stata una tappa veramente significativa e bella di presentazione a un pubblico più vasto (invitati erano in particolar modo i bibliotecari) dell'importante e concreto progetto di Censimento dei manoscritti medievali della Lombardia. I vari interventi hanno dato la possibilità di verificare la solidità dei presupposti teorici e pratici di questa entusiasmante iniziativa che, su un campione ben identificato di istituti culturali (ma particolarmente significativo per numero e quantità di materiale), riesce a raggiungere una pluralità di obiettivi di tutto rispetto per la valorizzazione del patrimonio culturale, uscendo dalle logiche di iniziative spesso interessanti ma col fiato corto: censimento delle biblioteche lombarde che conservano manoscritti medievali (fase del lavoro ormai quasi completamente archiviata), catalogazione del materiale secondo criteri scientifici aggiornati, sperimentati e uniformati, che sanno rendere ragione sia della materialità del codice sia delle caratteristiche del testo tramandato (con attenzione al recupero di precedenti lavori analoghi prodotti in proprio dalle singole biblioteche o in modo trasversale su una data tipologia di materiale, sempre integrando i dati mancanti secondo i nuovi protocolli descrittivi adottati), scelta di pubblicazione delle schede online (che permette implemento continuo della banca dati che si viene così a formare). Queste scelte strategie consentiranno di conseguire una completa conoscenza dei codici manoscritti presenti nelle biblioteche lombarde (fino ad ora, soprattutto nei molti fondi minori e nei centri periferici, noti solo superficialmente o affatto sconosciuti) – operazione fondamentale per la tutela degli stessi –, e di fornire uno strumento di indagine e lavoro nuovo e completo per quanti si trovano a dover operare con questo tipo di materiale. L'occasione dell'incontro, a tre anni dall'avvio del progetto, è stata l'inaugurazione dell'accesso on-

line all'indirizzo www.manoscrittilombardia.it dei primi dati raccolti del censimento dei manoscritti medievali presenti nelle biblioteche lombarde. Le linee principali del progetto sono state tracciate, tra gli altri, da Ornella Foglieni, Soprintendente Beni Librari della Lombardia, e da Paolo Chiesa, responsabile scientifico del progetto, ripercorrendo le tappe che hanno portato alla creazione di un comitato scientifico e di un gruppo di lavoro specializzato (affidato al coordinamento di Giliola Barbero) e al coinvolgimento diretto delle Università della Lombardia (in particolare l'Università degli Studi di Milano) e dell'ICCU (che come noto ha già avviato un progetto simile ma esteso all'intero territorio nazionale), rimarcando come una sinergia tra pubblico (a tutti i suoi livelli amministrativi) e mondo accademico sia oggi il modo più adeguato per raggiungere obiettivi comuni di conoscenza, tutela, conservazione e studio dei beni culturali. Nel corso del pomeriggio si è anche avuto modo di verificare l'utilità del censimento in ordine agli studi. Gli interventi di Massimo Zaggia, *Percorsi di storia e cultura tra i manoscritti della Lombardia*, Isabella Fiorentini e Marzia Pontone, *Il censimento regionale in Trivulziana. Il caso di un autografo illustre del Boiardo*, Martina Pantarotto, *Manoscritti francescani dispersi e recuperati*, hanno permesso di verificare la pluralità di approcci che il ricorso alla banca dati del censimento consente: approfondimento a largo spettro su particolari tipologie di materiale, migliore e più puntuale comprensione di singoli pezzi, recupero di informazioni fondamentali inerenti alla storia di fondi librari antichi, oggi spesso scomparsi. L'intervento di chiusura di Giliola Barbero, *Il catalogo per le biblioteche e per il pubblico*, ha quindi illustrato nei dettagli la struttura del software utilizzato, così da poter meglio conoscere e sfruttare le potenzialità. Il lavoro del Censimento si presenta non solo come un momento imprescindibile della conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio manoscritto medievale delle biblioteche lombarde, ma anche come modello operativo sperimentato ed efficace per estendere una catalogazione di questo tipo anche a materiale manoscritto più recente, e, cosa che più conta, come tappa fondamentale di una storia culturale alla quale oggi siamo particolarmente sollecitati. – F.L.

Giacomo Puccini nei teatri del mondo. Cronache dalla stampa periodica.

In occasione delle celebrazioni dei 150 anni dalla nascita di Giacomo Puccini, l'11, il 12 e il 13 dicembre 2008, è stato organizzato, presso il Palazzo Ducale di Lucca, un importante convegno internazionale di studi su "Giacomo Puccini nei teatri del mondo - Cronache dalla stampa periodica". Promotore dell'iniziativa l'Istituto Storico Lucchese, con il patrocinio e la collaborazione della Provincia di Lucca, del Comune di Lucca, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, della Fondazione "Simonetta Puccini" di Lucca e infine la consulenza del Centro Studi "Giacomo Puccini" di Lucca. Il convegno si è aperto con i saluti del Presidente della Provincia di Lucca Stefano Baccelli, del Sindaco del Comune di Lucca Mauro Favilla, del Direttore Generale per i Beni Librari, gli Istituti Culturali ed il Diritto d'Autore del Ministero per i Beni e le Attività Culturali Maurizio Fallace, del Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca Giancarlo Giurlani, della nipote del grande maestro Simonetta Puccini, del Presidente del Centro Studi Giacomo Puccini Gabriella Ravenni e del Presidente dell'Istituto Storico Lucchese Antonio Romiti. Numerosissimi e di grande rilievo scientifico i partecipanti: musicologi, critici musicali, archivisti, bibliotecari, studiosi, ricercatori, provenienti da tutto il mondo. Dopo la prolusione di Jacopo Pellegrini, seguono le singole relazioni che riguardano varie città dell'Europa e delle Americhe dove sono state rappresentate le opere di Puccini; ne diamo qui di seguito l'elenco: Gustavo Gabriel Otero (Buenos Aires e Montevideo), Richard Erkens (Berlino), Beatrice Tottossy (Budapest), Mercedes Lopez Suarez (Madrid), Marco Santoro (Madrid), Michael Jahn (Vienna), Michela Nicolai (Parigi), Roberto Iovino (Genova), Ginevra Avalle (New York), Marina Brogi (Bruxelles), Gianfranco Cosmi (Montecarlo), Marina Messina (Milano), Gaspare Nello Vetro (Parma), Marco Tovani (Lucca), Sara Matteucci (Lucca, Viareggio), Alessandro Cecchieri (Lucca, Pisa, Livorno, Carrara), Gabriella Biagi Ravenni (Lucca), Fiamma Nicolodi (Firenze), Piero Mioli (Bologna), Felicita De Negri (Napoli), Andrea Pelizza (Venezia), Elvira Grantaliano (Roma), Santina Sambito (Palermo), James Harding (Londra), Elena Korotkova (Mosca), Roberto Navarrini (Brescia, Verona), Ugo Falcone (Salisburgo, Trieste, Trento), Valeria Calabrese (Torino). Infine le conclusioni sono state tratte da Cesare Orselli. Le singole sessioni delle varie giornate di studio sono state presiedute da Gabriella

Biagi Ravenni, Luciano Damarati, Cesare Orselli, Marco Paoli e Antonio Romiti. L'intento dei curatori del convegno è stato quello di presentare la figura e l'opera di Puccini da un nuovo punto di vista diverso da quello, tradizionale, che ha caratterizzato i vari convegni tenutisi sul maestro. Si è voluto, infatti, "raccontare" il compositore non tanto attraverso aspetti biografici o prettamente musicologici, quanto piuttosto sulla base della stampa periodica contemporanea al compositore, intesa quale *fonte storica*; in tale prospettiva i *giornali* italiani ed esteri rappresenterebbero il documento attraverso il quale ricostruire l'identità di Puccini, approfondire e apprezzare i vari aspetti dell'uomo, del personaggio, del compositore e descrivere l'ambiente nel quale egli operava. Un approccio interdisciplinare attraverso le cronache dell'epoca. Gli Atti del Convegno saranno pubblicati sulla rivista «Actum Luce» dell'Istituto Storico Lucchese. – Ginevra Avale

Mostre

Mantegna al Louvre. La mostra *Mantegna 1431-1506* tenutasi al Louvre dal 26 settembre 2008 al 5 gennaio 2009 ha ricostruito la carriera dell'artista a partire dagli esordi nella Padova di Donatello e degli umanisti fino alla Mantova di Francesco Gonzaga e di Isabella d'Este. Il percorso, scandito in dieci sezioni, è stato articolato in ordine rigorosamente cronologico, cercando di illustrare l'evoluzione del maestro in rapporto con gli artisti suoi contemporanei più importanti, ma senza dimenticare i suoi contatti con il mondo delle lettere e del libro. Tali contatti, come è noto, furono assai intensi fin dalla giovinezza e non è un caso che tra le prime opere esposte figurino il manoscritto Marciano del *Chronicon* di Eusebio (n. 10), eseguito nel 1450 e la cui miniatura con *Gesù Bambino nella mangiatoia* è probabilmente la più antica opera datata di Andrea. Tra gli altri codici in mostra sono da ricordare la *Passio sancti Mauritii et sotiorum eius* (n. 30) dell'Arsenal e lo Strabone (nn. 31-32) della Bibliothèque Municipale di Albi, le cui illustrazioni sono attribuite da Luciano Bellosi a Giovanni Bellini, cognato e, per un tratto, compagno di strada di Mantegna. Alle relazioni con antiquari e umanisti rinviano l'*Epigrammaton liber* di Felice Feliciano (n. 67), eseguito da un copista sconosciuto e ora alla Marciana, e il corredo iconografico della *Collectio antiquitatum* di Giovanni Marcanova (n. 66), proveniente dalla

bottega di Marco Zoppo e ora all'Estense. Cospicui gli influssi delle invenzioni mantegnesche sulla illustrazione del libro manoscritto e a stampa, favoriti anche dalla diffusione tramite le incisioni: qui sono documentati da due fogli del celebre Plinio di Torino (nn. 110-111) e anche dall'edizione pseudoerasmiana (e in realtà luterana) della *Declaratione delli dieci commandamenti...*, Venezia, Niccolò d'Aristotile de' Rossi, 1526 (n. 96), il cui frontespizio riproduce il famoso *Cristo risorto tra sant'Andrea e Longino*. Si confermano forti i legami con l'alta cultura scrittoria della cerchia di Bartolomeo Sanvito, testimoniati nell'esposizione e nel catalogo, da capolavori come lo Svetonio (n. 70) della Bibliothèque Nationale e il Giulio Cesare (nn. 155-156) della Biblioteca Ambrosiana. Preziosa testimonianza dell'esposizione è costituita dal catalogo: *Andrea Mantegna 1431-1506*, a cura di GIOVANNI AGOSTI – DOMINIQUE THIÉBAUT, assistiti da ARTURO GALANSINO e JACOPO STOPPA, edizione italiana rivista e corretta con la collaborazione di ANDREA CANOVA e ANTONIO MAZZOTTA, Milano, Officina Libraria, 2008. – Andrea Canova

Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo. Biblioteca Medicea Laurenziana, 2 novembre 2008 – 30 gennaio 2009. Una splendida mostra, certo non facile e forse poco didattica, ma che ha mostrato pezzi di eccezionale interesse e fascino. Ripercorrere la carriera politica e le vicende personali di Coluccio Salutati coincide, in effetti, con l'indagare le origini dell'Umanesimo fiorentino a cavallo dell'anno 1400. L'abbondante scelta di materiali documentari e di codici, soprattutto letterari, offriva la possibilità di viaggiare tra Coluccio e i suoi amici fiorentini, i camaldolesi di Santa Maria degli Angeli, Niccolò Niccoli, il giovane Poggio Bracciolini che per primo tenta, per via di imitazione, di ricostruire una scrittura che dovrebbe superare l'intervallo "barbarico" della gotica per ricollegarsi direttamente alle fonti antiche (caroline). La mostra è ora documentata da un poderoso catalogo di quasi 400 pp. curato da Teresa De Robertis, Giuliano Tanturli, Stefano Zamponi (Firenze, Mandragora ISBN 978-88-7461-124-9), dove spicca il ricchissimo apparato illustrativo, in gran parte a colori. Importantissime poi le schede (dovute a veri specialisti del tema come, oltre ai curatori, Concetta Bianca, Cecile Caby, Diego Quaglioni e Antonio Manfredi) organizzate in tre grandi sezioni: la persona del Salutati e la sua attività, le sue opere,

dal *De laboribus Herculis* ai sonetti volgari, la biblioteca e la “officina” del Salutati. Il catalogo è ottimo per la cura e l’alto livello scientifico dei contributi, ma anche per essere dotato di una ricca bibliografia (pp. 365-85) nonché di indici dei mss. (pp. 387-390) e dei nomi (pp. 391-6), nonché dei copisti e delle provenienze (p. 397). Quando ci si trova davanti allo Strozzi 96 (qui pp. 26 e 162), col testo del *De verecundia* di Salutati, copiato in umanistica da Poggio (uno dei suoi primi esperimenti, siamo intorno al 1403) con le correzioni dell’autore che ancora arranca nella sua bella semigotica si comprende davvero lo spartiacque che l’esperienza di questi uomini ha costituito nella cultura dell’Occidente. – E.B.

27 gennaio 2009. Giorno della memoria. In occasione della “Giornata della memoria”, la Biblioteca Nazionale Braidense, insieme con tutte le istituzioni culturali italiane, ricorda l’olocausto del popolo ebraico compiuto dal regime nazista di Hitler. Dal 27 gennaio al 7 febbraio 2009, in Sala Teresiana è allestita la mostra “27 gennaio 2009. Giorno della memoria”, piccola esposizione che passa in rassegna, attraverso alcune bacheche, una cinquantina tra libri e documenti sciolti. Il breve ma significativo itinerario, è in parte digitalizzato all’indirizzo www.braidense.it/memoria2009/.

Intenzione dei promotori è documentare l’applicazione delle leggi razziali nell’editoria e nelle biblioteche; la Braidense – considerata il più importante istituto di conservazione dell’Alta Italia – espone parte del suo patrimonio archivistico e librario relativo ai provvedimenti presi dalla dittatura fascista per l’arianizzazione della cultura. Si vuole descrivere la persecuzione antiebraica, quindi, non nei suoi risvolti politici o militari, ma prestando attenzione alle pesanti conseguenze che essa ha avuto nel mondo dell’editoria e delle biblioteche. La *shoa* non è stata solo campi di sterminio: quella tragedia è stata anticipata e preparata da tutta una serie d’iniziative, volte a escludere deliberatamente gli ebrei dalla vita sociale e culturale del paese.

Innanzitutto è una copia del *Manifesto della razza*, nella pubblicazione del “Corriere della sera” del 15 luglio 1938: il vero e proprio inizio del razzismo di stato. Molto interessanti sono alcuni documenti di carattere amministrativo che illustrano la decisione del Ministero dell’educazione nazionale, di sequestrare tutte quelle opere consi-

derate “non gradite” per motivi politico-ideologici ma anche morali (con elenchi precisi e dettagliati pubblicati sul “Giornale della libreria”, l’organo istituzionale degli editori). Una copia della circolare ministeriale inviata alla direzione della biblioteca, comanda di estrarre le schede bibliografiche dai cataloghi, ritirare il libro dai magazzini e riporlo in una sezione speciale opportunamente custodita; un registro di carico di quegli anni, rivela che i volumi censurati della Braidense venivano collocati nella sezione “Riservata Politica”.

Sono esposte, poi, alcune testimonianze di quell’intensa campagna editoriale che durante gli anni Trenta diffuse in tutta Italia le teorie antisemite: *I valori della stirpe italiana* di Cogni (Milano, Bocca, 1937), *Contra judaeos* di Interlandi (Roma-Milano, Tumminelli, 1938), *Panegirico della razza italiana* di Umberto Notari (Villasanta, Notari, 1939) e naturalmente le molte edizioni de *I protocolli dei “Savi anziani” di Sion*. Il razzismo però, fu promosso soprattutto dalle riviste, alcune delle quali ferocemente antiebraiche: “La difesa della razza”, “Il Tevere” e “Bibliografia razziale”, le prime due dirette da Telesio Interlandi. Queste pubblicazioni, come attesta un dispaccio ministeriale inviato alla Braidense, dovevano obbligatoriamente essere acquistate da scuole e biblioteche.

Infine, sono alcuni documenti che mostrano la volontà delle autorità di censire tutti i non “ariani”. Ogni biblioteca era chiamata a individuare e segnalare il personale di stirpe ebraica: in Braidense ce n’erano tre. – Pierpaolo Riva

Galileo e l’universo dei suoi libri. 5 dicembre 2008 - 28 febbraio 2009. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Tribuna Dantesca. I festeggiamenti per l’anniversario del cannocchiale galileiano vedono in gioco numerosi progetti, compresi quelli di digitalizzazione dei suoi mss. (vedi per es. <http://www.bncf.firenze.sbn.it/pagina.php?id=43&rigamenu=Manoscritti>). Presso la BNC di Firenze è stata allestita (fino al 28 febbraio) una splendida mostra dei suoi libri, attingendo al patrimonio della biblioteca stessa e dell’Accademia della Crusca. Il percorso, che prende le mosse dal lavoro di scavo di Antonio Favaro (1847-1922), giustamente celebrato in apertura della mostra, si dipana tra edizioni di opere di Galileo e suoi mss., esemplari da lui postillati, libri di suoi contemporanei, libri di altri autori (anche classici o letterari:

Dante e Ariosto!) appartenuti alla sua biblioteca, schede e spogli da lui allestiti per la Crusca. Una puntuale documentazione di ciò è offerta dal bel catalogo *Galileo e l'universo dei suoi libri* pubblicato da Vallecchi (pp. 144, ISBN 978-88-8427-132-7, € 28), arricchito anche di saggi sulle biblioteche a lui coeve (Marino Zorzi), sul commercio librario (Alfonso Mirto), su Galileo postillatore (Ottavio Besomi), sulle vicende dei suoi libri (Isabella Truci), sui rapporti con la Crusca (Elisabetta Benucci e Raffaella Setti), sui suoi rapporti coi tipografi (Piero Scapecchi), sul progetto della libreria digitale (Stefano Casati). Le schede, puntualissime, sono accompagnate da belle riproduzioni fotografiche: impressiona a p. 110 la pagina della *Ratio ponderum et simbellae* di Orazio Grassi (Parigi, 1626) i cui margini non solo accolgono fittissime postille, ma anche ben tre foglietti in parte sovrapposti, incollati coperti di scrittura! Della mostra è disponibile anche una versione digitale (http://brunelleschi.imss.fi.it/bibliotecagalileo/sez_1.html).

Archivio tesi

CAPUZZI (ALICE), *Per un catalogo delle seicentine carmelitane oggi al Seminario di Brescia*, Università Cattolica di Brescia, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Edoardo Barbieri, a.a. 2007-2008, pp. XV-302. Già era noto che una parte della raccolta libraria del convento seicentesco dei carmelitani scalzi di Brescia era confluita nella Biblioteca del locale Seminario diocesano. La verifica autoptica dell'intero fondo seicentesco ha permesso di recuperare e descrivere ampiamente quasi 130 edizioni che recano segni di possesso (note mss. o diversi tipi di *ex libris*) che riconducono ai carmelitani scalzi. – E.B.

FERRERO (LILIANA), *Per una catalogazione delle cinquecentine pubblicate in Italia del Fondo Opuscoli Cavalli presso la Biblioteca Morcelliana di Chiari*, Università Cattolica di Brescia, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Edoardo Barbieri, a.a. 2007-2008, pp. 179. Nella cittadina di Chiari (BS) ha sede la Biblioteca Morcelli, presso la quale è confluita la raccolta libraria di Ferdinando Cavalli (1810-

1888). Ne fa parte una collezione di circa 500 volumi miscellanei, inventariati solo pochi anni fa nella tesi di Alessandro Cazzoletti. Usando tale strumento di accesso l'a. ha catalogato e descritto, secondo standard piuttosto raffinati, 119 edizioni cinquecentesche italiane (spesso di poche carte), alcune ignote ai repertori. – E.B.

RIVA (PIERPAOLO), *Ricerca sulle raccolte librerie di Achille Bertarelli (1863-1938)*, Università Cattolica di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Edoardo Barbieri, a.a. 2007-2008, pp. 231. Importante ricerca dedicata alle raccolte librerie (non grafiche!) messe insieme da Bertarelli e poi confluite per donazioni in almeno sei diversi istituti culturali (a Milano Braidense, Museo del Risorgimento, Società Storica Lombarda, Trivulziana, "Bertarelli"; a Trieste la Hortis). Oltre a disegnare un nuovo, interessante profilo del Bertarelli (compresi i suoi, inaspettati, interessi biblioteconomici), la tesi propone la ricostruzione delle diverse raccolte bertarelliane (indagandone ragioni, consistenza e caratteristiche peculiari) e una descrizione analitica delle edizioni più antiche. – E.B.

SOLINAS (CATERINA NESTORIA), *La biblioteca del soppresso convento dei Cappuccini di Bosa. Profilo storico e catalogo delle edizioni (1564-1831)*, Università degli Studi di Pisa, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Cristina Moro, a.a. 2007-2008, pp. vi-228. Riprendendo la tesi di laurea triennale (già peraltro pubblicata «AB» 005-162), l'a. si spinge ancora più in profondità: da un lato tratteggia la storia della Biblioteca Comunale nella quale i libri dei Cappuccini sono in parte confluiti, dall'altra pubblica (con identificazione delle edizioni) le voci (alcune centinaia) presenti in un vecchio inventario e relative ai libri dichiarati con provenienza cappuccina; dall'altra ancora cataloga con grande professionalità oltre 150 edizioni con note di possesso cappuccine presenti in Biblioteca. – E.B.

ZANINI (DANIELE), *Gershom Soncino tipografo ed editore: uno status quaestionis*, Università Cattolica di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Giuseppe Frasso, a.a. 2007-2008, pp. 81. Inizio di una ricerca sul Soncino, basata sulla bibliografia pregressa che viene riordinata a ricostruire un profilo complessivo dell'attività del tipografo. Ne nasce un ri-

tratto interessante, sia pur ancora perfettibile e integrabile. – E.B.

Taccuino

a cura di R.V.

Appuntamenti promossi dal C.R.E.L.E.B.

LEGGERE TRA LE RIGHE. XVII seminario di cultura del libro e della biblioteca. Libreria dell'Università Cattolica, via Trieste 17, Brescia.

In occasione dell'uscita di STANLEY MORISON, *I principi fondamentali della tipografia*, Pisa – Roma, Fabrizio Serra, 2008, il giorno martedì 31 marzo 2009, alle ore 17, Roberta Cesana e Giorgio Montecchi dell'Università degli Studi di Milano, parleranno di *Architettura tra le pagine. Stanley Morison e i padri della "tipografia classica"*

Incontri di storia e cultura editoriale. Mercoledì 1 aprile 2009 ore 17, aula Bontadini, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, Milano

Ottavio Di Brizzi, responsabile editoria BUR parlerà di "1949-2009: i sessant'anni della BUR e il futuro dell'editoria tascabile".

Incontri di storia e cultura editoriale. Venerdì 3 marzo 2009, ore 10-12 e 14-15, Sala Riunioni, I piano Gregorianum, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, Milano.

Gianni A. Papini (già Université de Lausanne) parla di *La lessicografia italiana: come consultare (e redigere) un vocabolario*

(incontro a inviti: contattare il CRELEB)

Incontri di storia e cultura editoriale. Venerdì 17 marzo 2009, ore 10-13 e 14-15, Sala Riunioni, I piano Gregorianum, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, Milano

Valentina Kalk (Banca Mondiale, Washington) parla di *Il diritto d'autore internazionale e l'e-book*

(incontro a inviti: contattare il CRELEB)

Incontri di storia e cultura editoriale. Un seminario sui periodici settecenteschi tenuto da Rudj Gorian (Università di Udine), 20-22 aprile 2009

Lunedì 20 aprile ore 15.30, Sala Riunioni, I piano Gregorianum, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, Milano *Inizi e affermazione delle pubblicazioni periodiche del XVIII secolo*

Martedì 21 aprile ore 15.30, Sala Riunioni, I piano Gregorianum, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, Milano *Inventare l'informazione. Le Gazzette di attualità nella Venezia del Settecento*

Mercoledì 22 aprile ore 9.00, aula Pignedoli, Università Cattolica, via Sant'Agnese, Milano *Nuove prospettive per lo studio dei periodici settecenteschi*

LEGGERE TRA LE RIGHE. XVIII seminario di cultura del libro e della biblioteca. Libreria dell'Università Cattolica, via Trieste 17, Brescia.

In occasione dell'uscita di THEODORE BESTERMAN, *Le origini della bibliografia*, Firenze, Le Lettere, 2008, il giorno martedì 28 aprile 2009, alle ore 17, Andrea Capaccioni, dell'Università degli Studi di Perugia, parlerà di *Passato, presente e futuro della Bibliografia*

Venerdì 8 maggio 2009, ore 9.30, Sala Maria Teresa, Biblioteca Nazionale Braidense, via Brera 28, Milano

A scuola senza libri? Emergenza educativa, libri di testo e Internet.

Tavola rotonda con Aurelio Aghemo – Direttore Biblioteca Nazionale Braidense, Enrico Greco – Vice Presidente Associazione Italiana Editori, Simonetta Polenghi – Università Cattolica di Piacenza, e rappresentanti delle case editrici La Scuola, Pearson Paravia Bruno Mondadori, Principato.

Martedì 12 maggio 2009, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, Milano, sala riunioni I piano Gregorianum

Il testo prende forma: un dialogo tra filologia italiana e storia del libro. Secondo incontro seminariale

ore 9.00 Daniele Piccini *Lorenzo Spirito volgarizzatore di Ovidio, tra manoscritto e stampa*

ore 10.30 Lodovica Braida *I libri di lettere del XVI secolo: tra modelli di "buon volgare" e inquietudini religiose*

ore 14.00 Ugo Rozzo *Testi in un solo foglio: i fogli volanti nell'Italia del Rinascimento*

ore 15.30 Alessandro Ledda *Vicende di testi e percorsi di una biblioteca storica (la Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia)*

Workshop di aggiornamento e formazione in discipline del libro e del documento 2009, Università Cattolica - Sede di Brescia 17-18 settembre 2009

giovedì 17 settembre 2009

Sala della Gloria – via Trieste, 17

13.30-15.00 Giancarlo Petrella, Università Cattolica di Milano *Edizioni popolari del Quattrocento: l'esempio di una miscellanea trentina*

15.00-16.30 Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Brescia *La biblioteca di Ugo Da Como a Lonato (BS). Collezionismo e antiquariato nella prima metà del Novecento*

17.00-18.00 Ennio Ferraglio, Direttore Biblioteca Queriniana, "Visita alla Biblioteca Civica Queriniana"

venerdì 18 settembre 2009

Sala della Gloria – via Trieste, 17

9.00-10.30 Juanita Schiavini, Università degli Studi di Bergamo *Consultabilità dei documenti, tutela dei dati personali e codice deontologico degli archivisti e dei ricercatori*

11.00-12.30 Alberto Bettinazzi, Sistema Bibliotecario "Brescia Est" Graziella Pedretti, Sistema Bibliotecario "Valle Trompia" *Biblioteche, archivi e musei di ente locale: un dialogo impossibile?*

Incontri, mostre e seminari

Serenant et illuminant: la luce che rasserena. Mostra di tavole originali e di edizioni storiche dei grandi libri illustrati per l'infanzia della SEI in occasione dei 100 anni di fondazione della casa editrice. Torino, 10 dicembre 2008 - 26 aprile 2009.

Palazzo Barolo, Museo della scuola e del libro per l'infanzia (ingresso via Corte d'Appello, 22).

Per informazioni: tel. 011.3716661

www.fondazionetancredidibarolo.com

Insegno. Maestri insegnamenti libri nella storia dell'Università di Perugia. Perugia, Palazzo dei Priori, Galleria Nazionale

dell'Umbria, dal 29 gennaio 2009, aperto martedì-domenica ore 10-18. Come illustra un agile opuscolo, la mostra si concentra su libri (ms. e tipografici) usati per lo studio e l'insegnamento all'Università perugina. Dopo un approfondimento delle raffigurazioni iconografiche dell'insegnante coi suoi allievi, ci si interroga sui programmi di studio e i veri e propri libri di testo intesi quali *auctoritates* per gli insegnamenti giuridici, teologici, medici. L'attenzione è quindi concentrata sulle funzioni svolte dal libro. Particolarmente interessante la sezione dedicata alla produzione e al commercio del libro universitario e quindi alle indicazioni di possesso inserite nei libri. Chiudono il percorso due sezioni più generali, l'una dedicata alle raccolte librerie universitarie, l'altra alle pubblicazioni contemporanee dedicate alla storia dell'ateneo perugino. Per informazioni <http://www.unipg.it/insegno/>

I tesori delle biblioteche milanesi

La Biblioteca Trivulziana di Milano: la sua storia, le sue collezioni

12 febbraio 2009, ore 18.00 (conferenza)

Milano, Società Umanitaria

20 febbraio 2009, dalle ore 15.00 (visita guidata)

Milano, Castello Sforzesco

L'AIB Lombardia organizza una serie di appuntamenti – questo è il primo – per far conoscere angoli e tesori nascosti delle biblioteche lombarde. Il primo ciclo di "I tesori delle biblioteche milanesi", organizzato dalla Sezione Lombardia dell'AIB, insieme alla Società Umanitaria, vuole infatti offrire la possibilità a tutti di conoscere meglio alcune fra le principali biblioteche del capoluogo regionale, insieme ad alcuni fra i più interessanti e preziosi fondi documentali da esse custoditi. Il percorso scelto rispecchia quella che è stata la storia culturale di Milano ed ogni tappa si articola in una conferenza (il 12 febbraio sarà Isabella Fiorentini a parlare della Trivulziana) seguita da una visita guidata.

La partecipazione è libera e gratuita.

Un precursore della 'bibliografia materiale': Michele Colombo e "La Bellamano" parigina di Giusto de' Conti (1589)

13 febbraio 2009, ore 15.00

Parma, Biblioteca Palatina. Salone Maria Luigia

Quinto appuntamento del ciclo *Che cosa vuol dire oggi "fare storia del libro"?*

Relatore sarà Neil Harris, docente di Bibliologia all'Università degli Studi di Udine.

La conferenza affronta un tema tanto affascinante quanto problematico per chi si occupa del libro antico: quello dell'analisi del libro quale oggetto materiale e non solo testuale. Col suo intervento Harris, allievo d'elezione di Conor Fahy (maestro riconosciuto della bibliografia testuale) intende proporre la necessità di stabilire regole e modalità omogenee sia sul piano dell'inchiesta che sul piano della descrizione. La Biblioteca Palatina è la sede naturale per una conferenza di questo genere in quanto conserva la biblioteca dell'abate Michele Colombo che, all'inizio del XIX secolo, diede l'avvio in Italia ai primi tentativi di ricerche mirate ad esaminare il libro antico come oggetto di produzione. E a maggior ragione in quanto la Biblioteca conserva una quantità enorme di esemplari prodotti dall'ultimo "grande" tipografo preindustriale: Giambattista Bodoni.

Girolamo Dai Libri

Pittore e miniatore del Rinascimento veronese

Fino al 15 febbraio 2009

Verona, Museo di Castelvecchio. Sala Boggian

Nella sezione dedicata alle miniature sono esposti gli *Statuta et Ordinamenta Domus Mercatorum*, celebre raccolta di disposizioni che regolavano le Arti della mercatura a Verona nel secondo Quattrocento, e alcuni altri esemplari illustrati dalla raffinatissima mano del padre di Girolamo, Francesco Dai Libri. A seguire è presentato l'intero fondo delle miniature di Girolamo, composto di un centinaio di esemplari tra fogli, carte, iniziali, ritagli figurati o ornati provenienti da libri liturgici originariamente appartenenti alla biblioteca monastica di Santa Maria in Organo, dispersi e smembrati nel corso dei secoli e giunti al museo civico nel XIX secolo con la donazione del conte Giambattista Buri. Altri ritagli, non esposti, sono distribuiti in musei europei e negli Stati Uniti, mentre il Victoria and Albert Museum di Londra conserva l'unico manoscritto liturgico intatto miniato nella bottega Dai Libri nel 1492.

Orari di apertura: Martedì-Domenica, ore 8.30-19.30; Lunedì, ore 13.30-19.30.

Documenti dei Macchiaioli dal Fondo Vitali. Carte edite e inedite

Fino al 15 febbraio 2009

Firenze, Biblioteca Marucelliana

Con testamento olografo del 15 luglio 1987 pubblicato il 14 gennaio 1993, Lamberto Vitali grande collezionista di opere d'arte, sceglieva come destinatarie della propria raccolta, stupefacente per quantità e qualità, istituzioni aperte al pubblico, la Galleria degli Uffizi, la Pinacoteca di Brera, il Comune di Milano, la Pinacoteca Ambrosiana, la Raccolta Bertarelli del Castello Sforzesco, il Gabinetto dei disegni della Pinacoteca di Brera. Alla Marucelliana di Firenze, quasi ad integrare e completare le raccolte del Legato Martelli, lasciava "l'archivio di Adriano Cecioni, l'opuscolo di Whistler con la dedica a Telemaco Signorini, i cataloghi delle esposizioni tenute nell'Ottocento dalla Società Promotrice di Belle Arti di Firenze, l'album di fotografie già di Telemaco Signorini (...)". Al Legato Vitali, acquisito dalla Biblioteca nel 2003 e finito di catalogare quest'anno, la Marucelliana dedica questa mostra che si affianca a quella della Fondazione Alinari. L'esposizione, promossa da Carlo Sisi e curata da Monica Maria Angeli e Silvio Balloni si collega alla mostra *I Macchiaioli e la fotografia* e privilegia, all'interno del Legato, i documenti significativi dei rapporti dei macchiaioli con la cultura europea, attraverso lettere e manoscritti editi e inediti affiancata ad un'ampia documentazione fotografica proveniente dall'archivio di Signorini e da quello di Cecioni.

«Amate palesemente e generosamente le lettere e la vostra nazione». Ugo Foscolo nell'Ateneo pavese

Fino al 18 febbraio 2009

Pavia, Salone Teresiano della Biblioteca Universitaria

La mostra, allestita in occasione del secondo centenario dell'orazione inaugurale dell'Ateneo pavese, grazie alla collaborazione di numerose Istituzioni culturali della città: la Biblioteca Universitaria, il Fondo Manoscritti e il Museo per la Storia dell'Università di Pavia e l'Archivio di Stato di Pavia, ricostruisce, attraverso testimonianze documentarie e cimeli, la breve ma importantissima esperienza di Foscolo come docente dell'Università di Pavia. Nel 1808, infatti, il poeta ottenne la cattedra d'Eloquenza tenuta in precedenza da Vincenzo Monti, e il 22 gennaio 1809 pronunciò la sua celebre orazione inaugurale, *Dell'origine e dell'ufficio della letteratura*.

Esperienze di lavoro nella biblioteca scolastica

24 febbraio, ore 15.00
 Modena, Cedoc - Centro di Documentazione, Viale
 Rimembranze 12
 Corso per bibliotecari.
 Per informazioni: www.cedoc.mo.it

Dalle raccolte all'esemplare: il trattamento gestionale e descrittivo dell'esemplare

24-25-26 febbraio 2009

Roma, Biblioteca Angelica

Le tre giornate di corso, rivolte a bibliotecari e catalogatori, sono finalizzate alla conoscenza delle modalità di approccio e studio dei fondi librari antichi delle biblioteche, nonché all'acquisizione e applicazione pratica "libro in mano" dei metodi di rilevamento, descrizione e indicizzazione dei dati di provenienza presenti sugli esemplari.

Docenti: Marielisa Rossi (Università degli Studi di Roma Tor Vergata) - Anna Gonzo (Provincia autonoma di Trento)

Per informazioni e iscrizioni: Biblionova Società Cooperativa - www.biblionova.it/formazione

La Biblioteca Silvestriana: fondi librari ed esemplari di particolare interesse

25 febbraio 2009, ore 17.30

Rovigo, Accademia dei Concordi

Conferenza di Michela Marangoni

Galileo e l'universo dei suoi libri

Fino al 28 febbraio 2009

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale. Tribuna Dantesca

La mostra presenta, suddivisi in sezioni, circa 70 fra volumi e documenti provenienti dai fondi della Biblioteca, integrati dai documenti dell'Accademia della Crusca, che ha curato la parte filologica e linguistica. Sono presenti anche postazioni multimediali in cui è possibile consultare la copia digitale degli autografi galileiani e dei volumi della biblioteca del grande scienziato e collegarsi con l'Accademia della Crusca e con l'Istituto e Museo di Storia della scienza.

Parliamo di... : incontri con autori di opere di bibliografia e biblioteconomia

10 marzo 2009, ore 15.00

Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi. Sala Comparetti

Presentazione del volume: *Testo e immagine nell'editoria del Settecento. Atti del convegno internazionale* (Roma, 26-28 febbraio 2007), a cura

di Marco Santoro e Valentina Sestini (Pisa-Roma, Serra, 2008).

Le papier: usages anciens et avenir

12 marzo 2009, ore 18.30

Paris, Bibliothèque Nationale de France. Site François-Mitterrand. Petit auditorium

Conferenza di Jean-Yves Sarazin, chef du service de la restauration della BnF.

Il mondo in biblioteca, la biblioteca nel mondo: verso una dimensione internazionale del servizio e della professione

12-13 marzo 2009

Milano, Palazzo delle Stelline, Corso Magenta 61

Il convegno intende approfondire il processo di internazionalizzazione della biblioteca e della professione del bibliotecario, chiamati sempre più a misurarsi con una dimensione che va oltre i confini nazionali. Allo stesso modo le discipline su cui si fondano le strategie del servizio e le competenze di chi lo gestisce tendono a definire il loro statuto secondo logiche e standard internazionali, che dovrebbero mirare all'armonizzazione delle diversità culturali piuttosto che all'imposizione di modelli. Il convegno dedicherà, quindi, particolare attenzione a come l'Italia si pone nel contesto internazionale e a come le tendenze in atto a livello internazionale stanno incidendo sulla teoria e la pratica della biblioteca nel nostro Paese. In questa prospettiva il Convegno delle Stelline 2009 si propone anche come ponte nei confronti del prossimo Congresso IFLA, stabilendo un nesso preciso con l'evento che si terrà ad agosto a Milano e che vedrà la partecipazione di migliaia di bibliotecari provenienti da tutto il mondo.

Per informazioni:

www.bibliotecheoggi.it/stelline2009

XX Mostra del Libro Antico

13-15 marzo 2009

Milano, Palazzo della Permanente, Via Turati 34

La Mostra del Libro Antico, organizzata dalla Fondazione Biblioteca di via Senato, compie vent'anni. Tra le opere più preziose e rare presentate alla Mostra c'è l'edizione originale del progetto di Giuseppe Piermarini per il Teatro alla Scala, stampata a Milano nel 1789, con 8 tavole incise che raffigurano la pianta e la struttura del teatro, proposta dalla Libreria Il Polifilo di Milano. Non meno pregiata, e non solo per gli appassionati di architettura, è la prima edizione illustrata di uno

dei più bei libri del Rinascimento italiano, il *De Architectura* di Vitruvio, stampato a Venezia da Giovanni Tacuino de Tridino nel 1511, presentato da Antonio Pettini. Eccezionale l'archivio del Living Theatre raccolto da Giorgio Maffei, composto dai materiali che documentano gli anni "europei" di Julian Beck e Judith Malina, dalle prime tournée degli anni Sessanta a Londra, Bruxelles, Berlino e Torino fino agli ultimi anni francesi di Beck. Manifesti, locandine, un centinaio di fotografie in bianco e nero con ritratti e immagini degli spettacoli, manoscritti e copioni dattiloscritti, disegni per scenografie. Non mancano i libri scientifici, con le riflessioni dello scienziato arabo Albumasar sulle congiunzioni tra pianeti e grandi mutamenti storici raccolte in un'elegante legatura cinquecentesca (Studio Bibliografico Lex Antiqua), una rara raccolta di scritti astronomici del '400 stampata da Aldo Manuzio (Studio Wunderkammer), l'anatomia del corpo umano indagata da Vesalio e spiegata attraverso mirabili incisioni cinquecentesche, che valse all'autore l'accusa di stregoneria e l'esilio dall'Italia (Libreria Malavasi), fino al rarissimo *De historia et causis plantarum* di Theophrastus (Meda Riquier Rare Books), primo trattato scientifico di botanica. Grandi protagonisti della Mostra sono la letteratura, la poesia e l'arte, rappresentate da veri e propri gioielli bibliografici e artistici, che spaziano dagli incunaboli di fine '400 ai libri miniati del rinascimento fino ai libri illustrati dei secoli successivi, le incisioni, le fotografie e i libri d'artista del '900.

Per maggiori informazioni:

www.mostradellibroantico.it

Carlo Dionisotti: ricordo di un maestro. Ore 10.30, giovedì 19 marzo, Aula Maria Immacolata, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, Milano

Giancarlo Andenna *Un maestro tra storia e filologia* ♣ Mirella Ferrari *Dionisotti e "Italia Medievale e umanistica"* ♣ Vincenzo Fera *Il progetto per gli scritti sparsi* ♣ Roberto Cicala *Per le carte editoriali di Carlo Dionisotti* ♣ Saluto di Carlotta Dionisotti

♣ Ore 12.45 atrio della Biblioteca inaugurazione della mostra "Un maestro della letteratura: Carlo Dionisotti tra storia e filologia"

♣ Ore 18.00 Biblioteca Ambrosiana (p. Pio XI, 2) Giuseppe Frasso presenta il volume di Carlo Dionisotti, *Scritti di storia della letteratura italiana*.

La reliure française (XVIe-XVIIIe siècles)

19 marzo 2009, ore 18.30

Paris, Bibliothèque Nationale de France. Site François-Mitterrand. Petit auditorium
Conferenza di Fabienne Le Bars, Réserve des livres rares della BnF.

La réalisation d'un manuscrit médiéval

26 marzo 2009, ore 18.30

Paris, Bibliothèque Nationale de France. Site François-Mitterrand. Petit auditorium
Conferenza di Marie-Pierre Laffitte, Département des Manuscrits della BnF.

Typographie et mise en page du livre imprimé (XVe-XVIIIe siècles)

2 aprile 2009, ore 18.30

Paris, Bibliothèque Nationale de France. Site François-Mitterrand. Petit auditorium
Conferenza di Jean-Marc Chatelain, Réserve des livres rares della BnF.

Parliamo di... : [incontri](#) con autori di opere di bibliografia e biblioteconomia

7 aprile 2009, ore 15.00

Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi. Sala Comparetti
Presentazione della rivista: *Il bibliotecario*. Serie 3, diretta da Alfredo Serrai.

Le "livre d'artiste": histoire du livre illustré au XXe siècle

9 aprile 2009, ore 18.30

Paris, Bibliothèque Nationale de France. Site François-Mitterrand. Petit auditorium
Conferenza di Marie Minssieux, Réserve des livres rares della BnF.

Tra i libri del passato e le tecnologie del presente. Seminario sulla catalogazione degli incunaboli. Università di Bologna. Facoltà di conservazione dei beni culturali Ravenna-Bologna, 22-23 aprile 2009

22 aprile, Ravenna Biblioteca Classense, sala Dantesca h. 14.30

♣ Rosaria Campioni *Inaugurazione* ♣ Alberto Petrucciani *La catalogazione degli incunaboli: per l'IGI, con l'IGI, oltre l'IGI* ♣ Pasqualino Avigliano *IGI e ISTC: tra passato, presente e (forse) futuro* ♣ Bettina Wagner *Cataloguing and digitization of the Munich incunabu-*

la collection ♣ Piero Scapecchi *Tra documenti e archivi: catalogare incunaboli* ♣ Claudia Giuliani *La catalogazione degli incunaboli classensi tra erudizione e censimento*

23 aprile, Bologna Biblioteca dell'Archiginnasio, Stabat mater h. 9.30

♣ Edoardo Barbieri *Per una storia della descrizione incunabolistica* ♣ John Goldfinch *The incunabula short-title catalogue (ISTC) and the recording of incunabula* ♣ Lorenzo Baldacchini *Dubbi di un catalogatore (occasionale) di incunaboli* ♣ Neil Harris *La stampa in pergamena, la regola di Gregory e l'Hypnerotomachia Polyphili* ♣ Anna Manfron *La collezione di incunaboli dell'Archiginnasio* ♣ Marco Santoro *Conclusioni*

Parliamo di... : [incontri](#) con autori di opere di bibliografia e biblioteconomia

5 maggio 2009, ore 15.00

Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi. Sala Comparetti

Presentazione del volume: *Principi di catalogazione internazionali: una piattaforma europea? Considerazioni sull'IME ICC di Francoforte e Buenos Aires*, a cura di Mauro Guerrini (Roma, Associazione italiana biblioteche, 2008).

Postscriptum

Questo numero di «AB» mostra alcune novità: alla prossima occasione illustrarle. *Maiora premunt.*

Credo di aver prima letto che conosciuto Conor Fahy. Nel 1988 (laureato da un paio d'anni) mi si propose di recensire per la rivista della mia facoltà, «Aevum», un libro appena uscito presso la casa editrice Antenore di Padova, allora gloriosamente diretta da Giuseppe Billanovich. Io accettai a occhi chiusi: con la penuria cronica di denaro per i libri la prospettiva di potersi impossessare di un prezioso volume antenoreo (sia pur a costo di un lungo tempo dedicato alla scrittura della recensione) pareva davvero un regalo. Il volume che mi capitò tra mano (e che sottomisi con attenzione alle cure del tagliacarte) erano i *Saggi di bibliografia testuale* di Conor Fahy, uno dei libri più interessanti che un giovane filologo italiano potesse leggere. Mi si apriva tutta una serie di squarci su temi che avevo sino ad allora solo sfiorato: quel libro è stato

per me un vero *vademecum* alla scoperta della “filologia dei testi a stampa” (titolo di una raccolta di studi curata da Pasquale Stoppelli l'anno prima presso Il Mulino), e da lì verso lo studio dei prodotti tipografici in sé. Certo, poi ci sono state le dotte lezioni di Lotte Hellinga in un seminario bolognese, quelle informalissime di Dennis Rhodes alla mensa del British Museum. Però l'inizio era tutto in quel libro mirabile.

Col tempo ho avuto modo di incontrare più volte Fahy: una volta di interrogarlo intorno a quesiti per me insolubili (e che lui districava con sicurezza ed eleganza) nello studio di Ennio Sandal a Verona; altre volte per ascoltarlo: c'ero anch'io al memorabile convegno di Udine dove gli venne concessa la laurea *honoris causa* (da lì nacque anche un bel volume curato dall'amico Neil Harris). E poi c'era la stima che lo legava a Billanovich; c'era l'amicizia che aveva stretto con Pino Frasso... Insomma, Conor Fahy era un personaggio di casa per noi a Milano. Poi, con gli anni, ho iniziato a riconoscere in lui un uomo di punta negli studi sul libro antico, pronto a nuovi esperimenti, curioso dei casi più complessi, saggio ricostruttore di alcuni tratti della storia della disciplina, capace di dedicarsi ad argomenti ultratecnici come lo studio della carta o la conformazione del torchio tipografico con grande levità e una certa ironia. Da alcuni anni c'eravamo ritrovati a condividere il comitato di redazione de «La Bibliofilia», di cui era anche il vicedirettore (e alla quale rimando per un suo articolato ricordo dovuto a Luigi Balsamo, Anna L. Lepschy, Neil Harris).

Purtroppo, dopo un periodo di debilitazione, Conor Fahy è mancato il 1 gennaio di quest'anno. Notizie che arrivano d'Oltremarica lo descrivono sereno, circondato da figli e nipoti: un vero patriarca d'altri tempi. Con lui se ne è andato un maestro, un uomo buono e gentile, uno studioso amatissimo in Italia e all'estero.

Chiedersi quali tratti della sua figura più apprezzavamo non vuole essere una riduzione della sua personalità, ma semplicemente un modo per capire come imitarlo. Ciò che colpiva era certo il fatto che, venendo da studi umanistici, si avvicinava all'oggetto librario mosso innanzitutto dai testi che esso tramandava e dai problemi filologici implicati. Non meno grande era il suo desiderio di spiegare e farsi capire, che certo gli derivava dai molti anni d'insegnamento. E poi, la sua capacità di tradurre, in senso proprio e traslato, i principi della bibliografia testuale inglese (sua l'invenzione

dell'espressione in italiano) per il pubblico italiano. Dice un racconto del *Novellino* dugentesco che un filosofo che si dedicava assiduamente a divulgare le dottrine più complesse una notte sognò di essere in un bordello e che a prostituirsi c'erano le dee delle scienze che lo accusarono di essere lui a farle stare lì. Non è vero. Un maestro è colui che non solo compie grandi passi nella disciplina che gli è propria, ma che riesce a spiegarli e a farsi dei discepoli. Conor Fahy, per noi, è stato così. – E.B.

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 009, marzo 2009
(chiuso il 2 marzo 2009)

disponibile gratuitamente in formato PDF
all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>
(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Paolo Pellegrini, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano
per informazioni: info@cusl.it

ISBN 978 888132 564 1



L'almanacco bibliografico

n° 10, giugno 2009



**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

La questione: <i>Il 75° IFLA Congress di Milano</i> di Mauro Guerrini	p. 1
Recensioni	p. 4
Spogli e segnalazioni (indici di spogli e segnalazioni)	p. 13 p. 49
Raccontare di libri	p. 49
Rileggendo... Henry-Jean Martin	p. 50
In memoriam Egisto Bragaglia	p. 52
Antiquariato	p. 53
Risorse elettroniche	p. 53
Cronache convegni	p. 53
“ mostre	p. 58
Archivio tesi	p. 59
Taccuino	p. 60
Postscriptum	p. 65

La questione

Il 75° IFLA Congress di Milano

di Mauro Guerrini

Ogni anno si tiene in una differente area geografica del mondo il congresso IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions), l'appuntamento più importante per i bibliotecari e coloro che si occupano professionalmente delle biblioteche e della informazione bibliografica. Non c'è infatti tema del vasto spettro biblioteconomico che non sia trattato nelle numerose sessioni parallele del convegno durante i cinque giorni del suo

intenso svolgimento. Il 75° congresso si terrà a Milano, nei locali della Fiera, dal 23 al 27 agosto 2009. Una volta che l'IFLA aveva deciso nel 2006 di svolgere il proprio congresso nel Sud Europa, l'AIB (Associazione Italiana Biblioteche) presentò subito la candidatura dell'Italia, supportata dal Ministero per i beni e le attività culturali, dalla Regione Lombardia, dalla Provincia e dal Comune di Milano. Il Congresso IFLA ritorna pertanto in Italia dopo 45 anni dalla precedente edizione, un tempo lungo, che dimostra – purtroppo – il disinteresse verso la dimensione internazionale che ha caratterizzato la biblioteconomia italiana negli ultimi quattro decenni; passività non per tutti, ovviamente, perché alcuni bibliotecari e docenti di biblioteconomia hanno mantenuto sempre relazioni internazionali. Proprio lo scarso numero di presenze attive ai congressi IFLA è stata la causa della soppressione dell'italiano quale lingua ufficiale, avvenuta alla metà degli anni Settanta.

L'Italia ha una storia molto stretta di rapporti con l'IFLA; a Roma, dal 15 al 30 giugno 1929, si svolse il primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia, a cui parteciparono circa 1.300 bibliotecari provenienti da quaranta paesi, che furono ricevuti da Pio XI, ovvero, come si autodefinì, «dall'antico ed ormai vecchio collega», Achille Ratti, già Prefetto della Ambrosiana di Milano e della Vaticana. Il congresso del 1929 viene considerato il primo Congresso dell'IFLA. Al convegno parteciparono le associazioni che avevano aderito all'International Library and Bibliographical Committee, il nucleo fondante dell'IFLA, non-

ché delegazioni di numerosi paesi e della Società delle Nazioni. L'IFLA nasce formalmente a Venezia, dove l'International Library and Bibliographical Committee si trasferisce da Roma, insieme a un gruppo di congressisti, e dove il 30 giugno proclama lo statuto dell'IFLA. Da questa esperienza storica, che aveva avuto in Luigi De Gregori il regista abile e competente, si costituisce nel 1930 il Comitato promotore dell'Associazione dei bibliotecari italiani (denominazione mutata nel 1932 in Associazione italiana per le biblioteche e successivamente in Associazione italiana biblioteche) composto da bibliotecari statali e degli enti locali, alla cui presidenza fu chiamato Pier Silverio Leicht, storico del diritto e deputato, che al Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia aveva rappresentato il Governo. «Così finalmente – scrivono Simonetta Buttò e Alberto Petrucciani, vedi www.ifla2009.it – la mattina dell'11 giugno 1930, nello studio di un notaio a Roma, il presidente Leicht, i vice presidenti Salvagnini e Bonazzi, il tesoriere De Gregori, i consiglieri Calcagno e Boselli e il segretario Mancini firmarono l'atto costitutivo dell'AIB». Il secondo e il terzo congresso dell'IFLA tenuti in Italia si svolsero ancora a Roma, nel 1951 e nel 1964.

Nel 2009, a 80 anni dal primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia e a 45 dall'ultimo incontro mondiale, l'Italia ospita di nuovo il Congresso dei bibliotecari. L'evento rappresenta un grande successo per tutta la comunità bibliotecaria italiana e premia l'autorevole, intelligente e costruttivo impegno di molti bibliotecari italiani che da anni si impegnano in ambito IFLA e sullo scenario internazionale. Per un'intera settimana il Centro Congressi della Fiera di Milano City ospiterà circa 5.000 delegati, provenienti da tutto il mondo, i quali parteciperanno a molteplici riunioni tecniche e avranno la possibilità di visitare la vasta esposizione di prodotti e servizi per le biblioteche. Il titolo scelto per il 2009, *Libraries create futures: building on cultural heritage*, ben rappresenta le peculiarità delle biblioteche italiane quale momento di contatto fra le radici della storia e le tecnologie del futuro. Le biblioteche italiane avranno l'opportunità di mostrare alla comunità bibliotecaria internazionale i risultati raggiunti e i progetti avviati.

Al Congresso IFLA di Québec del 2008 il Comitato nazionale italiano IFLA 2009 (NC) ha formulato l'invito ufficiale per il Congresso IFLA di Milano del 23-27 agosto 2009 (vedi

<http://it.youtube.com/watch?v=hnnxNrdiAHk&feature=related>). Da allora il Comitato Nazionale sta operando per il successo di quest'occasione pressoché unica di aggiornamento professionale per molti bibliotecari italiani. Quali sono gli impegni che ci attendono? In primo luogo far conoscere gli scopi dell'IFLA, associazione bibliotecaria internazionale costituita da circa 1.700 associazioni nazionali, da grandi biblioteche e, in misura marginale, da bibliotecari. L'IFLA rappresenta (direttamente o indirettamente) circa 500.000 biblioteche in 150 Paesi e fornisce ai bibliotecari di tutto il mondo uno spazio in cui scambiarsi idee, promuovere la cooperazione internazionale e lo sviluppo in tutti i settori della biblioteconomia. I valori sociali dell'IFLA sono: creare e fornire servizi bibliotecari di alta qualità e supportare i principi di libertà d'accesso all'informazione, alle idee e alle opere d'ingegno. Suoi obiettivi sono promuovere standard per la creazione e la fornitura di servizi bibliotecari e rendere consapevoli i politici e i cittadini dell'importanza di disporre di buoni servizi bibliotecari. Sezioni e Gruppi di lavoro redigono linee guida e raccomandazioni sui vari aspetti del servizio bibliotecario, raccomandazioni spesso assunte come base o come obiettivo per la predisposizione dei servizi nazionali e locali in molti Paesi. L'IFLA è infatti l'ente normativo dei servizi bibliotecari e bibliografici, stabilisce gli standard che poi sono tradotti e adottati dalle (o diventano punto di riferimento per le) biblioteche e le agenzie bibliografiche di tutto il mondo, dai principi e dalle norme catalografiche, ai criteri per la misurazione della qualità dei servizi di biblioteche di ogni tipo. In secondo luogo, illustrare ai bibliotecari italiani che non hanno frequentato i congressi IFLA le modalità del loro svolgimento. Capirne la struttura e la organizzazione non è semplice, e un *newcomer*, un neofita, può rischiare di non cogliere l'estrema ricchezza del dibattito professionale che si svolge essenzialmente in tre momenti: nelle sedute plenarie (*opening ceremony, plenary session* – incontri con autori italiani e stranieri, incontri con il Presidente IFLA in carica Claudia Lux e il Presidente eletto Ellen Tise – *closing ceremony*); nelle *open session* e nelle *offsite session* (convegni tenuti fuori dai locali del Congresso), promosse dalle Sezioni e dai Gruppi di studio su temi specifici, in cui i partecipanti sono aggiornati sui temi di attualità; nelle riunioni interne degli Standing Committee e dei Gruppi di studio, aperti agli osservatori accredi-

tati, momento fondamentale del lavoro scientifico. All'interno del Congresso vi sono inoltre le *poster session*, sollecitate spesso da una *call for paper*, selezionate da un comitato di esperti del Governing Board. Prima e dopo il congresso si tengono i *satellite meeting*: per il 2009 ne sono previsti 19 in varie città italiane e in alcune città europee, promossi sempre dalle Sezioni. Si capisce pertanto che il programma del Congresso dipende per larghissima parte dalle Sezioni, le quali decidono autonomamente i titoli delle *open* e delle *offsite session*. I membri italiani delle Sezioni hanno favorito la presentazione di contributi e di esperienze italiane: il Congresso IFLA costituirà pertanto una occasione speciale per conoscere ciò che avviene in ambito internazionale e per far conoscere ai colleghi stranieri ciò che avviene in Italia. L'Italia può vantare esperienze di eccellenza, talora tuttavia chiuse all'interno della biblioteca o di circoli costituiti da poche persone. Il Congresso IFLA 2009 Milan può essere l'occasione per presentarle al pubblico internazionale e per valorizzare quanto di meglio è stato prodotto dai bibliotecari italiani. Parte integrante del congresso sono le visite alle biblioteche, l'evento sociale e la serata culturale, momenti importantissimi d'incontro personale con i colleghi di tutto il mondo. Altro momento caratterizzante il Congresso è l'*Exhibition*, l'esposizione dei prodotti e servizi per le biblioteche, che rappresenta anch'esso un luogo di aggiornamento e di informazione professionale, con aziende ed enti vari che offrono dimostrazioni dei loro prodotti.

Il Programma finale del Congresso riunisce due prospettive diverse sul tema *Libraries create futures: building on cultural heritage*: quella angloamericana basata sull'epistemologia della conoscenza e sul ruolo sociale delle biblioteche, e la prospettiva di origine mediterranea basata sull'organizzazione e la conservazione di raccolte antiche e di valore unico, a testimonianza di una lunga e ricca tradizione culturale. Cosa prospettano i temi proposti dalle Sezioni IFLA al Convegno di Milano? La discussione sui "beni culturali" ha allargato i temi tradizionali del convegno, comprendendo anche tematiche di politica culturale che comprendono anche archivi e musei. Alcune sezioni tratteranno il tema dei "beni culturali", in senso tradizionale, ovvero inteso soprattutto come conservazione, come le sezioni *Art Libraries*, con il titolo *Art libraries and cultural heritage: select, collect and connect*; *Bibliography*, con il titolo

Promoting and preserving national bibliographies, our testimony of cultural heritage; *Rare Books and Manuscripts, Preservation and Conservation and Library History*, con il titolo *Dispersed cultural collections. Preservation, reconstruction and access*. Altre sezioni hanno preferito interrogarsi sul futuro, come *Academic and Research Libraries*, con il titolo *Hot topics in academic and research libraries: discussion with experts and colleagues*; *Public Libraries and Metropolitan Libraries*, con il titolo *The future of metropolitan public libraries*. Altre sezioni ancora evidenzieranno il ruolo di servizio e di miglioramento dell'accesso ai beni culturali. Infine, alcune si concentreranno sulla "convergenza di archivi, biblioteche e musei", analizzando le sfide che questo fenomeno comporta per l'integrazione dei servizi nell'ambito di internet, come pure per la formazione professionale di base e continua; sono, per esempio, gli incontri *LIS Education in Developing Countries SIG: Preparing future librarians in developing countries: a vision for LIS education in the 21st century*. I "beni culturali", intesi in senso esteso, saranno dunque al centro della discussione di molte sessioni professionali. Quello che viene indicato come particolarmente importante per i professionisti – scrive Anna Maria Tammaro, membro del Governing Board dell'IFLA (www.ifla2009.it) – è il ruolo sociale della biblioteca e del bibliotecario: «Un ruolo attivo di mediazione e promozione è atteso dai professionisti, insieme al ruolo più tradizionale che è legato alla preservazione e conservazione, ma rinnovato con le applicazioni delle nuove tecnologie. Il ruolo sociale di supporto all'apprendimento si aggiunge al ruolo di mediazione, anche impegnandosi in programmi di alfabetizzazione per migliorare l'accesso ai "beni culturali", collaborando con archivi e musei». Il Congresso IFLA Milan 2009 rappresenta, dunque, una sfida organizzativa e soprattutto culturale, nonché un'occasione irripetibile per richiamare attenzione e visibilità sul settore delle biblioteche che in Italia vanta realtà di valore inestimabile, non sempre compreso.

**PROFESSIONE EDITORIA
(LIBRI, PERIODICI, WEB).
PRIMA EDIZIONE DEL MASTER
A NOVEMBRE 2009**

Nel novembre 2009 prenderà il via la I edizione del Master universitario di secondo livello in **Pro-**

fessione editoria (libri, periodici, web), organizzato dalla facoltà di Lettere e filosofia dell'Università Cattolica, in collaborazione con la Scuola di Editoria del Centro Padre Piamarta di Milano. Il Master, della durata di un anno accademico, fornisce 60 cfu, pari a 36 ore di lezione frontale dedicate a corsi su storia e sociologia dell'editoria d'oggi, ben 630 di laboratori con qualificati professionisti e 420 di stages a progetto presso importanti aziende del settore. Il Master è gestito da un consiglio direttivo composto da docenti dell'Università Cattolica (Edoardo Barbieri - direttore, Cinzia Bearzot, Giuseppe Frasso) membri del Centro Padre Piamarta (Marco Mascaretti, Ferdinando Scala - coordinatore), e da un esperto del settore (Giuliano Vignini).

Selezioni programmate **(sono ammessi anche gli studenti che conseguiranno la laurea specialistica entro il dicembre 2009):**

¶ giovedì 18 giugno 2009 prove (scritte e orali) ore 9.30 (iscrizioni entro il 15 giugno)

¶ giovedì 1 ottobre 2009 prove (scritte e orali) ore 9.30 (iscrizioni entro il 25 settembre)

¶ giovedì 5 novembre 2009 prove (scritte e orali) ore 9.30 (iscrizioni entro il 31 ottobre)

SCADENZE

¶ lunedì 9 novembre termine ultimo per l'iscrizione al Master

¶ lunedì 16 novembre inizio dei corsi del Master

Per informazioni: master.universitari@unicatt.it

Recensioni

OIO-A ARMSTRONG (LILIAN) – PIERO SCAPECCHI – FEDERICA TONIOLO, *Gli incunaboli della Biblioteca del Seminario vescovile di Padova. Catalogo e studi, introduzione di GIORDANA MARIANI CANOVA, a cura di PIERANTONIO GIOS - FEDERICA TONIOLO, Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, 2008 (Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana, XXXIII), pp. XXIX, 253, 134 tav. b/n e col., manca ISBN, € 60.* Apre il volume una ricca introduzione di Giordana Mariani Canova (*Introduzione: la biblioteca di Alfonso Alvarotti*, pp. IX-XXXIX) che ricostruisce la nascita del nucleo principale della Biblioteca, costituito nel 1720 tramite l'acquisto della biblioteca

Alvarotti. Una biblioteca che per la sua composizione – «*auctores latini*, scrittori dell'umanesimo [...] grandi protagonisti della letteratura italiana del Trecento, Dante *in primis* ma anche Petrarca e Boccaccio [...]» - potrebbe benissimo «essere stata quella di un illustre umanista veneto»; di più, nonostante la difficoltà di identificare con certezza la origine dei pezzi (l'Alvarotti non appose se non di rado note di possesso o di lettura), il catalogo offre uno spaccato di una collezione libraria intatta di primo Settecento. I rapidi cenni della Mariani Canova ad alcuni dei pezzi più pregiati sono già sufficienti a farci intuire il rilievo della raccolta: le *Vitae Caesarum* di Svetonio del 1472 (Schweynheym e Pannartz) appartenute al celebre Giovanni Poleni, gli *Scriptores rei rusticae* nella edizione Jenson del 1472 curata dall'umanista Giorgio Merula; il *De re edificatoria* dell'Alberti del 1485, che – sfregio imperdonabile – c'era e non c'è più: come recita laconicamente la nota in calce alla scheda (n. 4) di Piero Scapecchi «il volume è stato sottratto dopo l'intervento di catalogazione». Fra gli esemplari più preziosi ve ne sono alcuni che recano una sigla Ce, seguita da un'indicazione numerica, che potrebbe indicare la collocazione originaria dei pezzi migliori nella biblioteca Alvarotti. Il vero e proprio catalogo (pp. 21-112) è redatto da Piero Scapecchi che vi premette un'utile *Introduzione* (pp. 3-19). Le schede seguono nell'intitolazione il modello ISTC e ospitano una fascia per le note di esemplare: è agevole, così, seguire il percorso dei libri e individuarne provenienze, possessori e postillatori (di cui si fornisce un puntuale indice). Spiccano, per numero, i volumi provenienti dalle istituzioni religiose: San Francesco della Vigna di Udine, San Giacomo di Monselice, l'eremo camaldolese di San Giovanni Battista di Breganze o, più eccentrico, il convento di Santo Spirito di Feltre. Fra i singoli, oltre ai volumi del Poleni, già citato, si incontrano, risalendo, un Macrobio dell'umanista Trevisano Girolamo Bologni (258), il *De remediis* del Petrarca con un esastico manoscritto di Daniele Caietani (326), i *Sermones* di Leone I appartenuti al medico veronese Gabriele Zerbi (247), né potevano mancare i libri di Marin Sanudo (tre esemplari dello *Speculum* di Vincenzo di Beauvais, 446, 448, 451), per citare alcuni esempi. Il lungo saggio di Federica Toniolo (*Gli incunaboli miniati della Biblioteca del Seminario vescovile: saggio critico e descrizione delle miniature*, pp. 115-69) rende conto del pregio della collezione che può annoverare incunaboli miniati dai

migliori professionisti della epoca, oltre a Benedetto Bordon, il Maestro dei Putti, il Maestro di Pico, il Maestro dell'Ovidio, Antonio Maria da Villafora, artisti continuativamente coinvolti nell'illustrazione dei prodotti tipografici veneziani. La ricchezza del patrimonio librario della biblioteca ha consentito, d'altra parte, a Lilian Armstrong (*Gli incunaboli illustrati con xilografie nella biblioteca del Seminario vescovile*, pp. 171-228) di ricostruire una vera e propria storia della xilografia: cornici, ritratti e vignette rivelano spesso la mano di autori di prima grandezza, fra cui spiccano ancora i nomi del Maestro di Pico, esponente del cosiddetto 'stile popolare', e di Benedetto Bordon, cui si riconduce solitamente l'introduzione dello 'stile classico' e che, secondo alcuni, sarebbe anche il disegnatore di alcune xilografie. Il volume è corredato da indici e concordanze e arricchito da oltre cento illustrazioni fuori testo a colori e in bianco e nero. – P.P.

010-B Biblioteche (Le) private come paradigma bibliografico. Atti del convegno internazionale, Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007, a cura di FIAMMETTA SABBA, Roma, Bulzoni, 2008 (Il Bibliotecario, 20), pp. 524, ill., ISBN 978-88-7870-329-2, € 60. Dovuti perlopiù ad importanti studiosi di storia bibliotecaria, i saggi raccolti da Fiammetta Sabba riguardano soprattutto raccolte librerie private di età moderna, con qualche incursione nel mondo antico, in quello tardomedievale o, ancora, nei secoli XIX e XX. L'area di studio più rappresentata è certo quella italiana, sebbene si contino diversi saggi incentrati su altri contesti geografici (Spagna, Germania, Svizzera) o su fenomeni di circolazione e fruizione del libro di interesse sovranazionale. Buona parte dei saggi riguarda biblioteche appartenute a singoli uomini di cultura e solo in alcuni casi successivamente confluite in raccolte pubbliche (ovvero conservatesi in ampie porzioni e con qualche organicità sino al XXI secolo). Pur se incentrati su un tema di per sé stesso molto specialistico, i lavori qui presentati rivelano approcci alla ricerca fra loro abbastanza vari e questo non solo in relazione alle diversità di base delle singole raccolte bibliografiche di volta in volta illustrate. Non è un caso, d'altra parte, che alcuni studiosi si siano soffermati, in maniera più o meno estesa, sull'esposizione di problemi di metodo oppure sulla necessità di mettere a fuoco e di fissare le caratteristiche proprie e distintive delle

biblioteche private (nonché le dinamiche ricorrenti con cui questa tipologia di collezioni si sviluppa) o, ancora, sulle varie possibilità di interpretazione storiografica di tali organismi bibliografici: pensiamo *in primis* ai saggi di Attilio Mauro Caproni, Massimo Danzi, Dorit Raines ed Alfredo Serrai. Le raccolte librerie private, infatti, proprio perché costruite attorno a figure che ne hanno molto spesso seguito attentamente la creazione secondo precisi interessi culturali e/o in rapporto ad esperienze biografiche soggettive (a volte autonome ed originali), permettono di scandagliare aspetti della realtà bibliografica e culturale di una determinata epoca che l'esame delle biblioteche pubbliche di concentrazione spesso non consente. Le biblioteche private, insomma, rappresentano un 'paradigma bibliografico' proprio perché sono testimonianze culturali particolarmente complesse da scandagliare, alla cui analisi convergono i metodi di studio propri di buona parte delle cosiddette discipline del libro, ciascuna in rapporto ai propri oggetti preferenziali di indagine (ma si ricordi che solo di rado si ha a che fare con raccolte librerie consistenti ed analizzabili tanto tramite un congruo novero di documenti, quanto grazie alla sopravvivenza materiale delle collezioni). Al tempo stesso, però, questa disciplina si conferma essere un settore di ricerca dove convivono esigenze culturali e disciplinari fra loro non sempre del tutto omogenee, tanto da far sì che ciò che da una parte rappresenta un punto di arrivo di una data indagine (ad esempio la determinazione di opere ed edizioni presenti in una biblioteca), da un'altra angolazione verrebbe ad essere solo la tappa di un percorso di analisi più ampio (caratteristica, peraltro, di molte delle cosiddette 'discipline del libro' che possono essere, a seconda dei contesti in cui vengono approfondite, ora strumenti utile a confermare / smentire determinati assunti storico-culturali, ora veri e propri campi di indagine autonomi ed indipendenti). Proprio a questo stato di cose si può ricondurre quella che è l'unica critica che, secondo chi scrive, si può muovere al volume stampato da Bulzoni (per il resto molto ricco di dati e di spunti di riflessione, nonché vario relativamente alle tipologie di biblioteche prese in esame): si tratta dell'assenza di un intervento che riesca a tirare le somme dei ben 25 studi pubblicati, carenza che, almeno dall'esterno, sembra appunto confermare come, riguardo alla storia delle biblioteche, l'apparente omogeneità tematica che caratterizza le raccolte di saggi venga spesso atte-

nuata dall'eterogeneità degli approcci di indagine. La monografia è completata da una sezione di brevi *curricula* dei relatori e da un indice dei nomi, senza dimenticare la presenza, nel testo, di diverse illustrazioni (soprattutto frontespizi, riproduzioni di inventari e cataloghi, ritratti). – R.G.

010-C Books (The) of Venice. Il libro veneziano, LISA PON and CRAIG KALLEN DORF editors – a cura di LISA PON - CRAIG KALLEN DORF, Lido di Venezia - New Castle (USA), La musa Talia – Oak Knoll Press, [2008] (MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI. Miscellanea Marciana, vol. XX), pp. XII, 619, ill. b/n e 15 tav. a colori, € 60. Il testo raccoglie i 22 interventi del convegno internazionale *The Books of Venice* tenuto all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti il 9-10 marzo 2007, e si articola in due sezioni distinte: nella prima trovano posto 18 saggi sulla storia del libro di Venezia e a Venezia, la seconda riunisce gli interventi legati alla presentazione dell'edizione di Ioseph Brodsky, *Watermarks*, stampata a mano a Venezia nell'autunno del 2006 da Peter Koch. Nonostante il carattere 'miscelaneo' degli interventi della prima parte, è possibile rintracciare nella categoria di 'commercio librario' (vendita, reti di diffusione, costo dei libri...) il filo conduttore che attraversa molti saggi, che spesso prendono le mosse da interessanti scavi archivistici. Zorzi offre un ampio affresco sul ruolo del libro a Venezia dal IX alla fine del XVIII secolo, luogo privilegiato di creazione dell'identità, di sintesi delle varie realtà con cui Venezia era in stretto contatto (un caso su tutti, i libri greci), di affermazione della propria supremazia libertà e autonomia politica. Su aspetti particolari della produzione libraria veneziana: Szépe illustra come i miniatori veneziani, fino al 1797, continuarono la loro attività 'convertendosi' in decoratori, affiancando ai libri tavole, specchi, casse e mobili; Baldasso indaga la *princeps* degli *Elementi di Euclide* (Erhard Ratdolt, 1492), edizione fondamentale per i disegni geometrici che puntualmente accompagnano il testo, esito di una perizia tecnica di Ratdolt (l'uso di barrette metalliche per l'allestimento delle matrici delle figure) e di un nuovo modo, visuale, di presentare i libri scientifici a stampa; Ross a partire dai volumi di Peter Ugelheimer mostra l'influsso della cultura islamica su quella veneziana (miniature, legature, ma anche studio di Aristotele coi commenti arabi), accolta come esito particolare di quella antichità

comune di cui anche i veneziani si sentivano depositari; Fletcher si sofferma su una serie di correzioni manoscritte che compaiono su alcuni esemplari dell'edizione aldina (1513) delle rime di Tito Vespasiano ed Ercole Strozzi, provando come queste siano state fatte all'interno dell'officina tipografica e quasi sicuramente suggerite da Aldo stesso; Flogaus si sofferma sulla produzione greca di Aldo, evidenziando come all'interno di collezioni liturgiche di testi in greco siano pubblicati, in modo anonimo, preghiere e inni della tradizione ortodossa; uno studio della *Vita di M. Jacopo Sansovino* (Venezia, s.n.t.) è offerto da Pon, che attribuisce l'edizione a Jacopo Sansovino il giovane e le correzioni testuali a suo padre Francesco; al compositore ed editore Claudio Merulo è dedicato il saggio di Eisenberg sulla musica a stampa nella seconda metà del XVI secolo. Legati alla categoria 'commercio librario': Skemer si concentra sull'asta pubblica (Padova nel 1485-86) dei libri del canonico Francesco Malaffi, il cui regesto offre non solo i titoli dei libri ma anche il prezzo stimato, quello di vendita e il nome dei compratori; Wagner indaga l'importazione di incunaboli veneziani nella Germania meridionale incrociando le note di acquisto del monastero premonstratese di Windberg e di quello benedettino di Tegernsee con gli esemplari provenienti da queste case ora posseduti dalla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco; Dondi, a partire dai dati desumibili dagli incunaboli veneziani della Biblioteca Bodleiana di Oxford, fornisce una ricostruzione della circolazione dei libri prima del loro arrivo ad Oxford, recuperando dati utili per verificare le direttrici di smercio dei volumi; ad Antonio Moretto è dedicato il saggio di Osmond e Sandal che illustra l'attività dell'editore-libraio veneziano (1480-1518) attento, come editore, alla stampa di testi classici e umanistici (27 edizioni tra il 1472 e il 1513) e come librario al profitto economico dell'impresa; Salzberg affronta il variegato mondo dei saltimbanco e del loro rapporto sia con la stampa (spesso in veste di autori, divulgatori/venditori e/o soci di imprese tipografiche) sia con la cultura 'alta'; Stevens si occupa di 7 fatture inviate nel 1563 da editori/tipografi veneziani ai librai milanesi Da Ponte; Danesi, a partire dalle note di acquisto presenti sui volumi della biblioteca della famiglia senese Bulgarini (1570-1620 ca), arriva a una ricostruzione dei prezzi dei libri veneziani. Meno indagati sono i secoli successivi al XVII, cui sono dedicati solamente il saggio sulle 'riscritture' di Apostolo Zeno (van der Lin-

den) e sulla figura del libraio ed editore d'arte Ferdinando Ongania, attivo a Venezia dagli anni 80 del XIX secolo (Mazzariol). Harris chiude la prima parte del volume con uno sguardo sintetico alla storia del libro italiano, proponendo una prospettiva che mette in crisi molti luoghi comuni (celebrativi) per restituire a forte contrasto gli snodi dell'evoluzione della stampa in Italia. - F.L.

010-D BRAIDA (LODOVICA), *Libri di lettere. Le raccolte epistolari del Cinquecento tra inquietudini religiose e "buon volgare"*, Roma-Bari, Laterza, 2009 (Quadrante Laterza, 147), pp. 329, ISBN 978-88-420-8855-4, € 24. Lodovica Braida affronta, in un volume di impianto solido e molto ben congegnato, un tema piuttosto delicato e complesso, l'epistolografia volgare nell'Italia del Cinquecento, da diversi punti di vista: gli studi letterari e di storia della lingua, gli studi di storia religiosa, che hanno messo in luce il rapporto fra la circolazione di testi a stampa in volgare e la diffusione delle dottrine eterodosse; gli studi di storia del libro, che hanno spostato l'attenzione sulle modalità di produzione, trasmissione e conservazione di tali testi. In apertura la studiosa avverte come il successo del genere epistolare in volgare sia un fenomeno editoriale quasi esclusivamente italiano, che affonda le sue radici nella precocissima fortuna a stampa delle raccolte epistolari di autori classici, e poi umanistici, in latino. A partire dal 1538, anno di stampa del primo libro delle *Lettere* dell' Aretino, si assiste a un diluvio di edizioni di epistole in volgare messe sul mercato spesso senza il controllo di mittenti e destinatari, al punto che alcuni autori «comunicarono senza mezzi termini la loro profonda avversione per questo tipo di operazioni editoriali, dissuadendo così gli stampatori da eventuali tentazioni» (pp. 22-3). Sperone Speroni avverte del rischio che avrebbe corso se sua moglie avesse letto le sue epistole amorose giovanili edite da qualche spregiudicato editore; è però anche consapevole della distanza che intercorre fra una lettera scritta per essere realmente inviata e una scritta invece o con la preoccupazione che venga stampata o, addirittura, in prospettiva che sia pubblicata. La ricerca prende in esame soprattutto le antologie di autori vari, piuttosto che quelle di un singolo autore, mettendo a fuoco le scelte operate nell'allestimento della silloge (quali sono i criteri organizzativi? Ad esempio, a proposito delle antologie degli anni Quaranta, Lodovica Braida

nota l'assenza di un'organizzazione vuoi per autore, vuoi per argomento, vuoi anche per gerarchie sociali: «le lettere si susseguono spesso senza relazione tra loro») e ricostruendo quel sottobosco di autori, editori, curatori che si muove attorno al genere epistolare. Vengono alla ribalta figure di noti poligrafi coinvolti in alcune delle operazioni editoriali di maggiore successo, ma soprattutto scorrendo gli autori delle missive raccolte emerge una società letteraria piuttosto eterogenea, fatta di nomi illustri e figure assolutamente secondarie ma che «nel momento in cui le loro lettere vengono collocate accanto a quelle del Caro, Bembo e Aretino, ricevono una sorta di consacrazione che li fa uscire dal semplice ruolo di collaboratori editoriali». Se le finalità dichiarate dagli editori-curatori sono soprattutto quelle di fornire modelli di 'buon volgare', dagli anni Quaranta, accanto agli scopi letterari, traspaiono all'interno delle raccolte echi delle discussioni religiose coeve. L'indagine si concentra in particolare sulle iniziative editoriali di Paolo Manuzio (pp. 56-99) in cui è riscontrabile la intenzione da parte dello stampatore veneziano «di far convivere gli ideali umanistici con la presentazione dei fermenti legati al desiderio di un rinnovamento della Chiesa». Con le *Lettere di tredici uomini illustri* di Dionigi Atanagi (1554) il discorso si sposta verso una silloge che presentava al lettore, oltre ai consueti temi letterari, temi politici e religiosi recenti, attraverso una serie di lettere, anche cronologicamente distanti, che ricostruivano gli anni delle guerre d'Italia (pp. 101-28). Negli anni Sessanta e Settanta del XVI secolo la autrice rileva forti mutamenti anche nel genere delle sillogi epistolari che portano dalle antologie aperte a varie tematiche di carattere letterario, religioso e politico degli anni Quaranta, a nuove proposte caratterizzate da una forte specializzazione tematica esemplificata dalle *Lettere facete et piacevoli* ancora a cura dell'Atanagi (1561) e dalle *Lettere ai principi* a cura di Girolamo Ruscelli (1562). Il *Secretario* di Francesco Sansovino (1564), antologia e trattato, al tempo stesso, sul ruolo e le mansioni del segretario di corte, segna in qualche modo la parabola conclusiva del genere divenendo «il punto di riferimento di un sottogenere destinato ad avere molte imitazioni nel corso del XVI secolo e per tutto il secolo successivo» (p. 202). La studiosa presta infine attenzione anche alle conseguenze sul genere epistolare della promulgazione degli Indici dei libri proibiti (pp. 266-290). Inizialmente le proibizioni furono guidate

da un criterio autoriale e non di genere, cioè furono proibite le raccolte di alcuni autori, ma trascurate le sillogi, anche quelle con interessi eterodosi, perché percepite come modelli linguistici e stilistici dal contenuto pressoché innocuo. Solo nei primi anni Settanta la proibizione colpì interi generi, tra cui quello delle epistole amorose, o procedette nei confronti delle sillogi nel frattempo pubblicate con metodici interventi di espurgazione. La ricerca ha l'evidente merito di offrire al lettore uno sguardo piuttosto disteso nel tempo, consentendo di seguire l'evoluzione di un genere letterario di successo nel corso del secolo XVI e il graduale passaggio da modello di buon volgare ancora vivacemente aperto a tematiche religiose e d'attualità politica a formulario ormai standardizzato. – G.P

OIO-E CAPRONI (ATTILIO MAURO), *I pensieri dentro le parole. Scritti di teoria della Bibliografia & altre cose*, Manziana, Vecchiarelli, 2008, (“La Trama della Bibliografia” collana diretta da ATTILIO MAURO CAPRONI, 1), pp. 212, ISBN 978-88-8247-227-6, € 25. Il volume inaugura, presso l'editore Vecchiarelli, la collana “La Trama della Bibliografia” diretta dallo stesso Attilio Mauro Caproni, il quale, dopo aver condotto diversi studi attinenti le discipline bibliografiche (si ricorda qui il più recente *L'inquietudine del sapere*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007 ⇒ «AB» 003-D), in questo libro raccoglie alcuni scritti (la maggior parte dei quali apparsi in «Bibliotheca. Rivista di studi bibliografici», 2002-2007) che si possono, cumulativamente, definire come “approfonditi pensieri” e “s sofisticate riflessioni” sulla bibliografia. Come specificato nella “Nota per il lettore” che apre il volume, l'intento dell'Autore non è qui in alcun caso quello di confrontarsi con le migliori teorie su cui si fondano le discipline bibliografiche, tutt'altro: *I pensieri dentro le parole* è un tentativo di proporre «modifiche ad hoc o libere interpretazioni dei principi che determinano la Bibliografia». Attraverso la successione dei singoli testi, l'obiettivo dichiarato di questo libro viene raggiunto ora ampliando ora restringendo, arbitrariamente, il dominio di applicazione dei paradigmi bibliografici, che vengono qui usati “pragmaticamente”, senza mai cercare di arrivare a conclusioni necessariamente più generali. La prima parte del volume, “La memoria dentro le parole. La Bibliografia e la trama della ragione”, raccoglie cinque saggi di cui

il primo, *La scrittura e l'immagine del libro*, riflette sulla specificità dell'immagine segnica (nel suo duplice risvolto iconografico e cognitivo) e più in generale sui procedimenti che possono assegnare una funzione immaginativa al libro; il secondo, *Il libro e la Bibliografia*, si concentra sul tema del viaggio, qui effettuato nella memoria della conoscenza (pur smarrito nella selva dei documenti, il lettore «finisce per ritrovare se stesso nel confronto con la vertigine offerta dalla memoria intellettuale»); mentre i tre saggi successivi (*La scrittura colorata; Il libro e la tipografia agli albori del Novecento; L'ordine del libro e l'ordine della tipografia*) indagano, da prospettive diverse, il mondo del libro d'artista e il rapporto delle avanguardie storiche (in particolare del Futurismo e del Dadaismo, senza trascurare Simbolismo e Surrealismo) con il libro. Per farlo l'Autore descrive e rielabora criticamente ora le teorie di Ludwig Wittgenstein sulla matematica e la geometria dei colori, ora le formulazioni della *Legge del divenire* di Gustav Khan, ora il “quadro poema” e la scrittura pittorica di Umberto Boccioni, ricordando in particolare la pubblicazione di *Un coup de dès jamais n'abolirà le hasard* di Stéphane Mallarmé, delle poesie di Guillaume Apollinaire (*Alcools*, 1913; *Calligrammes*, 1918) e delle tavole parolibere marinettiane per dimostrare come la rivoluzione libraria si operi in un giro abbastanza breve di anni, tocchi personalità di artisti anche profondamente diversi tra loro e prenda la forma di una scrittura che diventa «un'arte dello spazio, non disgiunta dalla pittura che si carica di significati letterari e segnici». Nella seconda parte, “La memoria del sapere. Alcuni brevi ragionamenti”, sono raccolti undici saggi, da *Bibliografia e l'incontro con l'immaginario a Bibliografia e sapere*, passando attraverso *Tredici + (uno) brevi pensieri; Lo spazio del libro; Bibliografia e catalogo*, solo per citarne alcuni. Secondo l'Autore, la Bibliografia, che è, nella sua essenza «una peregrinazione nello spazio mentale e, insieme, una traiettoria del tempo contro il tempo» ha il pregio di far progredire una “navigazione” che consiste nel passaggio dal campo (ora reale ora immaginario) della memoria al campo mediato della trasmissione e dell'indicizzazione della conoscenza, nonché della storicizzazione del sapere. Chi organizza una bibliografia – calandosi in quelle che Antonio Machado definiva «las secretas galerías del alma» – cerca di trovare «non solo la sua verità ma una verità per tutti, nell'intento di attingere

quei nodi di luce che [...] sono comuni a tutti, anche se non tutti ne hanno conoscenza». Parafrasando gli *Esercizi di ammirazione* di Emile Cioran, l'Autore conclude che «anche se l'universo dovesse sparire, niente sarebbe perduto, perché il linguaggio (e, anche, la Bibliografia) ne terrebbero altrettanto il posto, perché se, anche, una sola parola di un testo sopravvivesse all'inabissamento generale, la medesima parola sfiderebbe da sola il nulla». La terza parte, intitolata alla "Memoria del tempo e altre cose", ci regala "ricordi indelebili" di Alessandro Natta e di Cesare Garboli, ci propone le prefazioni apposte dall'Autore al volume su Filippo de Pisis (*Pensieri e note 1917-1918*, a cura di ALESSANDRO DEL PUPPO, Genova, Edizioni San Marco dei Giustiniani, 2002) e al più recente lavoro di Simone Volpato su Scipio Slataper (*La lingua delle cose mute*, Udine, Forum, 2008 ⇒ «AB» 010-309), oltre a una riflessione sul sortilegio della memoria, nel ricordo della magia della città che all'Autore ha dato i natali: Genova. – Roberta Cesana

010-F CHEMELLO (ADRIANA), *La biblioteca del buon operaio. Romanzi e precetti per il popolo nell'Italia unita*, Milano, Unicopli, 2009 (L'Europa del libro. Editoria e cultura in età moderna e contemporanea, 1), pp. 352, ISBN 978-88-400-1323-7, € 15. A più di 15 anni dalla prima pubblicazione esce, per i tipi della casa editrice Unicopli, la seconda edizione del libro di Adriana Chemello. Il volume inaugura una nuova collana dell'editore milanese, intitolata "L'Europa del libro. Editoria e cultura in età moderna e contemporanea", diretta da Edoardo Barbieri, Lodovica Braidà e Alberto Cadioli. La nuova edizione presenta una introduzione completamente rivista, una bibliografia aggiornata e un quinto capitolo aggiunto, anche se resta sostanzialmente immutata nell'impianto. Il recente rifiorire dell'interesse storiografico nei confronti dei generi di larga circolazione, testimoniato per esempio dal convegno "Libri per tutti" tenutosi a Milano nel settembre del 2008 e dalla collana di cataloghi storici di editori italiani otto-novecenteschi pubblicata da Franco Angeli, trova in questo studio sui libri "per il popolo" nell'Italia dell'Ottocento un punto di riferimento. Il lavoro della Chemello ha come oggetto infatti la letteratura lavorista, altrimenti definita *selfhelpista*, dal titolo del capostipite del genere, il *Self Help* di Samuel Smiles, tradotto in italiano da Gustavo Strafforello nel

1865 e pubblicato a Milano da Emilio Treves. Si tratta di una produzione pedagogico-popolare di modesto valore estetico e letterario, destinata tuttavia a condizionare la mentalità di tanti lettori italiani della seconda metà del XIX secolo. L'interesse non risiede nei singoli testi, nessuno dei quali raggiunse vette di eccellenza qualitativa, ma nella unitarietà del genere editoriale che, diffuso dalle società operaie e dalle biblioteche circolanti più che da una scuola elementare ancora in via di definizione, raggiunse un pubblico estremamente ampio, grazie anche alla pratica della lettura ad alta voce e alle figure di mediatori (parroci, medici, maestri) messe in rilievo da Adriana Chemello. Il volume è aperto da un'introduzione che analizza la situazione dell'editoria italiana all'indomani dell'Unità, presentandone il ritardo rispetto al panorama europeo, dovuto soprattutto alla recente espansione del mercato editoriale e al basso livello di alfabetismo. Nei primi due capitoli l'a. fissa le coordinate storiche e letterarie del genere, individuando nei *Promessi sposi* di Alessandro Manzoni il momento di svolta e allo stesso tempo il repertorio a cui attinsero gli autori successivi, in larga parte di tempra letteraria molto inferiore a quella del milanese. Manzoni per la prima volta propone come protagonisti di un romanzo gli umili, che nelle opere di Walter Scott potevano accedere al massimo al ruolo di comprimari. La mutazione introdotta da Manzoni contribuì ad allargare il pubblico, permettendo a una sfera più ampia di lettori di immedesimarsi nei personaggi. D'altra parte, la ricerca di una letteratura popolare in Italia percorse tutto il secolo, trovando sbocco in filoni paralleli a quello lavorista, ad esempio quello della letteratura rusticale di Ippolito Nievo o di Caterina Percoto. Il nuovo modello di letteratura per l'operaio trae origine, oltre che da Smiles, da *La vita di Beniamino Franklin scritta da se medesimo*, tradotta da Pietro Rotondi e pubblicata a Firenze da Barbera nel 1869. La proposta pedagogica di ambito anglosassone venne adattata alla realtà italiana da Michele Lessona, che con *Volere è potere* vinse il concorso bandito nel 1867 dalla Associazione per l'Educazione del Popolo. Furono questi tre i modelli da cui si sviluppò il genere, che si definì con proprie caratteristiche negli anni 1869-1876 e che si chiuse nel 1890, quando Augusto Alfani pubblicò *Battaglie e vittorie. Nuovi esempi di volere è potere*. Nel terzo capitolo lo studio si concentra sulla ricezione da parte dei lettori. Gérard Genette

è un riferimento costante, sia per la terminologia legata alla funzione autore sia per i riferimenti al paratesto, che viene analizzato da Chemello per individuare come le strategie di persuasione rivolte al lettore si estendessero dal testo ai titoli, alle immagini e alla veste editoriale. L'a., che insegna Letteratura italiana alla Università di Padova, utilizza nel quarto capitolo gli strumenti della critica letteraria per sviscerare le strategie narrative alla base del genere. Gli scrittori tendevano a presentare ai lettori dei modelli imitabili, così oltre alle biografie reali del *Plutarco italiano* di Carlo Mariani si trovavano biografie immaginarie come il romanzo *Cecchino dal zero al milione* di Lauro Bernardi e assieme all'autobiografia reale di Franklin si poteva leggere l'autobiografia immaginaria di Savino Sabini nel *Portafoglio d'un operaio* di Cesare Cantù. L'ultimo capitolo, *I «libri di lettura» per le «buone fanciulle» e le «giovani operaie»*, è dedicato ad un tema caro all'autrice, che già anni addietro vi aveva dedicato un lavoro (*Libri di lettura per le donne. L'etica del lavoro nella letteratura di fine Ottocento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1995). La necessità di istruzione delle donne diventò un tema di dibattito e gli intellettuali più progressisti cercarono di far passare il messaggio che "istruire la donna è aprire una scuola in ogni famiglia". Segue l'*Appendice bibliografica*, un censimento della letteratura *selfhelpista* in lingua italiana pubblicata tra il 1865 e la fine del secolo. Pur senza pretese di esaustività, le due liste per autore e per anno offrono un quadro immediatamente percepibile degli scrittori che maggiormente si dedicarono al genere e dello sviluppo e poi decadimento quantitativo della produzione a partire dalla fine degli anni '80 del sec. scorso. – Elisa Rebellato

010-G *Manoscritti (I) medievali di Vicenza e provincia, a cura di NICOLETTA GIOVÈ MARCHIROLI - LEONARDO GRANATA - MARTINA PANTAROTTO, con la collaborazione di GIORDANA MARIANI CANOVA - FEDERICA TONIOLO, Tavarnuzze - Impruneta (Fi), Regione Veneto - SISMELE Edizioni del Galluzzo, 2007 (Biblioteche e archivi, 17), pp. 226 + tavv. A-R, 1-272, con CD-ROM, ISBN 978-88-8450-238-4, € 173.* Il libro si inserisce nell'ambito della lodevole iniziativa, promossa dalla Regione Veneto, di offrire un catalogo di tutti i manoscritti medievali conservati sul territorio: hanno già visto la luce il volume destinato alla

Bibl. del Seminario vescovile di Padova e quello per le biblioteche di Padova e provincia, con l'eccezione della Bibl. Universitaria (ancora priva di un catalogo moderno), dell'Antoniana (già comunque coperta da G. ABATE - G. LUISETTO, *Codici manoscritti della Biblioteca Antoniana*, I-II, Vicenza, Neri Pozza, 1975) e della Capitolare (su cui ora si veda l'eccellente S. BERNARDINELLO, *Catalogo dei codici della Biblioteca Capitolare di Padova*, I-II, Padova, Ist. per la Storia Ecclesiastica Padovana, 2007). Sono qui analizzate sei biblioteche, di diversa consistenza: due a Vicenza (la Civica Bertoliana e quella del Capitolo della Cattedrale), le altre in provincia (Bassano del Grappa, Museo Biblioteca Archivio; Schio, Bibl. Civica; Lonigo, Bibl. del Convento di San Daniele, a cui si aggiunge una collezione privata in provincia di Vicenza, con 19 manoscritti medievali). Di ciascuna istituzione è fornita nell'introduzione una scheda con informazioni sulla formazione delle singole raccolte. Di ogni manoscritto considerato è proposta una attenta descrizione codicologica e contenutistica, con bibliografia relativa. A complemento essenziale stanno le numerose tavole (16 a colori e 272 in b/n) che offrono almeno una riproduzione per pezzo: a un CD-ROM allegato è deputato il compito di accogliere altre fotografie, oltre a quelle già presenti a stampa. In questa rassegna di 272 codici la parte del leone spetta alla Civica Bertoliana di Vicenza che accoglie nei suoi fondi più di 200 manoscritti, quasi tutti concentrati cronologicamente nei secoli XIV e XV. Sono pochi i testimoni anteriori al Duecento: si segnalano appena una Bibbia, seconda metà del sec. XII (ms. 286, scheda 128), un Vangelo di Giovanni con glossa e una raccolta di testi medici, entrambi della fine del sec. XII (mss. 286 e 287, schede 128-129). Come ogni catalogo ben fatto anche questo volume costituisce uno strumento di conoscenza e uno stimolo a ulteriori ricerche, per sviluppare e, laddove occorre, rettificare la messe di informazioni rese disponibili. Tra i molti codici censiti alcuni meritano di essere ricordati: il ms. 514 (scheda 207) della Bertoliana, raccolta di orazioni ciceroniane in gotica libraria, allestita in area veneta, qui datata alla fine del sec. XIV o all'inizio del successivo, ma sicuramente posteriore al 1415 perché comprende la *Pro Murena*, scoperta da Poggio Bracciolini in un manoscritto custodito a Cluny e mandata proprio in quell'anno a Firenze. Incuriosisce sempre nella stessa biblioteca il rotolo con storie bibliche (ms. 343, scheda 149), da confron-

tare con simili rarità come il ms. 258 della Bibl. Statale di Cremona, sec. XV, in francese (L. CARLINO, *Cronache universali in rotulo nel tardo Trecento*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1997), o il tardo-trecentesco *Filatterio cristiano* di area lombarda, ora Milano, Bibl. Naz. Braidense, Castiglioni 17 (scheda di M. BOLLATI, in *Miniature a Brera 1100-1422. Manoscritti della Biblioteca Nazionale Braidense e da collezioni private*, a cura di M. BOSKOVITS, Milano, Federico Motta, 1991, pp. 226-9). Sono soprattutto i codici liturgici a occupare gli scaffali delle altre biblioteche presentate: notevolissime nella vicentina Bibl. del Capitolo della Cattedrale le quattro Bibbie (schede 218-21), datate esplicitamente a metà Duecento con sottoscrizioni ritmiche, tre delle quali in quartine monorime nello schema della *Vagantenstrophe*. Nella collezione privata in provincia di Vicenza tra vari libri d'ore fanno capolino un *De officiis* di Cicerone, un *Corbaccio* di Giovanni Boccaccio e il volgarizzamento dell'*Eneide* di Andrea Lancia, tutti e tre quattrocenteschi. A Bassano del Grappa dei 14 mss. registrati per il Museo Biblioteca Archivio non è indifferente dal punto di vista percentuale la presenza di materiale profano con l'*Epitome* di Giustino, una miscellanea umanistica, i *Trionfi* del Petrarca e l'*Historia Langobardorum* di Paolo Diacono. Completano il volume, come è sempre buona abitudine, indici di diverse tipologie che offrono varie chiavi d'accesso al materiale schedato. – Marco Petoletti

OIO-H MORISON (STANLEY), *I principi fondamentali della tipografia*, Pisa-Roma, Serra, 2008 (Quaderni di "Bibliologia"), pp. 40, ill., ISBN 978-88-6227-119-6, € 28. Elegante edizione della prima versione italiana (dovuta a Roberta Cesana) dei celebri *Principi* di Morison, che nacquero nel 1929 come una voce dell'*Encyclopaedia Britannica*. Fa seguito una postfazione d'autore, che nulla aggiunge, se non la difesa da alcune critiche. Morison, una vita dedicata al disegno e allo studio delle scritture e dei caratteri tipografici, fu un cattolico inglese, venuto su sostanzialmente dal nulla: a lui si deve però la creazione del Times New Roman (un nuovo disegno dei caratteri romani pensato per la tipografia del «Times»), la cui imitazione digitale tutti usiamo per scrivere al computer. Il saggio di Morison è di eccezionale interesse. Morison insiste sulla differenza tra il carattere come lo userà un pubblicitario che deve colpire e imprimere nella mente

una certa forma testuale e il vero grafico, che invece cercherà solo caratteri funzionali a un dato testo. Anzi, l'ideale è quello di un carattere "trasparente", cioè così adatto al tipo di testo da proporre da essere "invisibile" al lettore: da qui, l'inusitata idea del valore sociale del carattere tipografico, che deve coinvolgere ampie masse di lettori. Per Morison il disegnatore di caratteri non deve cercare la novità, ma la continuità della tradizione e delle abitudini grafiche, che sappiano anche tener conto dei gusti e degli usi locali. Davvero, sembra di vedere dettati come criteri per l'attualità quelle considerazioni sulle continuità grafiche che Armando Petrucci ha saputo insegnarci per la paleografia. Morison non si esime dall'indicare anche alcune regole per l'uso dei colori o per la creazione del *layout* della pagina. Si insiste poi sul rapporto tra corpo del carattere e lunghezza della linea, sul numero di parole che dovrebbe in media contenere una linea, sull'uso dell'interlinea, e sull'altezza delle aste ascendenti e discendenti, sull'impiego di maiuscolo e maiuscoletto, sui rientri, sull'altezza della pagina, sulla conformazione del frontespizio. Anche la critica di un'eccessiva standardizzazione del prodotto tipografico non viene accettata: «l'unico scopo del tipografo è di esprimere, non se stesso, ma l'autore». In sintesi: «Secondo la nostra dottrina, un libro ben realizzato è fatto di pagine rettangolari verticali con un testo disposto in capoversi in righe della lunghezza media di 10 o 12 parole opportunamente spaziate, composte in un carattere di dimensioni e disegno familiare; le righe sono sufficientemente distanziate tra loro per fare in modo che non accada di leggerne due alla volta, e il tutto è guidato da un titolo corrente in testa a una pagina. Questo rettangolo di testo è montato sulla pagina in modo da garantire dei margini, superiori e inferiori, all'interno e all'esterno, di dimensioni adeguate alla disposizione dello spazio in quei punti dove il testo è suddiviso in capitoli, e dove il corpo del testo incontra la prefazione e le altre pagine note come 'preliminari'» (p. 27). La traduzione è sciolta e precisa: si poteva forse migliorare l'*incipit* a p. 17 con una «impressione che se ne ricava» che in italiano significa altro, o la «osservazione» di p. 29 che è in realtà una critica o, nella stessa p., gli «obiettivi» che saranno dei contraddittori, o il «frontespizio» a p. 31 che nelle terminologia nazionale è un'antiporta. Il volume, di ricercata severità (e prezzo), è di ottima fattura, con alcune interessanti fotografie b/n. Davvero un testo che do-

vrebbe essere obbligatorio per tutti coloro che si occupano di libri, editori compresi: l'unico difetto è la mancanza di un adeguato saggio introduttivo. – E.B.

010-I «*Navigare nei mari dell'umano sapere*». *Biblioteche e circolazione libraria nel Trentino e nell'Italia del XVIII secolo. Atti del convegno di studio (Rovereto, 25-27 ottobre 2007), a cura di GIANCARLO PETRELLA, Trento, Provincia autonoma di Trento Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2008 (Biblioteche e Bibliotecari del Trentino, 6), pp. XXII + 380, ISBN 978-88-7702-228-8, s.i.p.* L'epigrafe tolta dal trattato *Della pubblica felicità* (1749) di Ludovico Antonio Muratori rende bene l'idea dell'ampiezza tematica e disciplinare del convegno tenutosi a Rovereto, presso l'Accademia degli Agiati, nell'autunno di due anni fa. È sufficiente scorrere il sommario degli atti ora pubblicati a cura di Giancarlo Petrella, per rendersi conto della molteplicità delle questioni in gioco. Necessari limiti di spazio impongono una sintesi nella presentazione dei contributi, organizzati in cinque sezioni: *La produzione editoriale del Settecento; Tra cataloghi librari e istituzioni culturali; Il commercio librario e la lettura nel Settecento; Biblioteche e organizzazione del sapere nel Settecento; I viaggi dei libri e le mappe del sapere*. Un'ampiezza di interessi che dà la misura delle vere capacità della storia del libro, disciplina che infatti, in questi tempi di anniversari (appena scoccato il cinquantenario de *L'apparition du livre* di Febvre-Martin, comparso poi in italiano, a cura di Petrucci, quasi vent'anni dopo) e ricapitolazioni, guardando verso il futuro si interroga criticamente sul proprio statuto. Vengono dunque presi in esame alcuni luoghi di produzione del libro dell'Italia settentrionale: il Trentino, Genova, Padova (Silvano Groff, Alberto Petrucciani, Marco Callegari); altri contributi vengono portati su importanti istituzioni culturali di fondazione sei-settecentesca: il collegio gesuitico di Trento (Claudio Fedele), la biblioteca Queriniana di Brescia (Ennio Ferraglio), il "sistema" delle biblioteche del Friuli (Ugo Rozzo). L'organizzazione del materiale librario, dal Settecento fino alle moderne esperienze della catalogazione elettronica, sono oggetto di altri interventi (David J. Shaw, Rossano De Laurentiis). Si ragiona poi sulla storia della lettura e la circolazione delle notizie e delle idee (Jean François Gilmont, Rudj Go-

rian), sulla circolazione libraria (Gian Paolo Romagnani, Giorgia Filagrana), sulla storia della scrittura (Francesco Ascoli). Si discorre poi ancora di biblioteche, pubbliche e private, a Milano, Venezia e in Trentino (Marino Zorzi, Laura Zumkeller, Stefano Ferrari, Walter Manica, Rinaldo Filosi, Rodolfo Taiani, Liliana De Venuto), con una finestra sulla Finlandia sottomessa agli zar (Alberto Cadioli). Da ultimo lo sguardo si ferma su strumenti bibliografici antichi e moderni immaginati nel o per il Settecento (Luca Rivali e Stefano Locatelli). Collocandosi nel tracciato di una consolidata tradizione "trentina" nella predisposizione di strumenti catalografici cartacei (si vedano i recenti cataloghi della biblioteca istituita a Cavalese dal parroco di Isera Gian Pietro Muratori, e di quella dell'erudito roveretano Girolamo Tartarotti) ed elettronici (il progetto *ESTeR-Edizioni e Stampe di Trento e Rovereto*) e nella ricostruzione delle vicende di biblioteche e bibliotecari (i Gesuiti di Trento, e la figura, più recente, di Arnaldo Segarizzi), gli atti del convegno roveretano segnano oggi un nuovo punto di avanzamento negli studi. Se, come viene richiamato nella prefazione da Edoardo Barbieri, la natura dell'oggetto di studio chiede con sempre maggiore insistenza alla storia del libro di condursi contemporaneamente sui due terreni della storia sociologica francese e della *analytical bibliography* di matrice anglosassone, la pluralità dei punti di vista offerti nel convegno roveretano e le differenti metodologie lì messe in campo per tentare di fornire delle vie di accesso, dei canali di esplorazione, delle linee interpretative rappresentano un documento che convintamente invita a rifiutare un approccio generico al "problema" del libro nella storia (non solo del Settecento). – A.L.

010-L SURÁNYI (IMRE), *Az Egri Főegyházmegeyei Könyvtár könyvritkaságai, Eger, Lyceum Kiadó, 2009, pp. 298, ISBN 978-963-9894-15-0, s.i.p.* Nel corso del seminario tenutosi a Eger in Ungheria (⇒ «AB» 10 sezione cronache) si è avuto modo di visitare due biblioteche ecclesiastiche di eccezionale interesse. La prima è senza dubbio l'antica raccolta (circa 130 mila volumi) dell'Arcidiocesi di Eger (vedi l'agile guida di LAJOS ANTALÓCZI, *The Archdiocesan Library of Eger*, Eger, Archdiocesan Library, 2002). La città, sviluppatasi già nel Quattrocento, resistette eroicamente all'assedio turco nel 1552, ma cadde in mano ottomana nel 1596, venendo liberata solo 91

anni dopo, nel 1687. Il rinnovamento della vita culturale e religiosa della ricca città si ebbe con l'episcopato di Carolus Eszterházy, che si estende per un quarantennio a partire dal 1761. Sita in un elegante palazzo settecentesco, la biblioteca doveva servire ai progetti di apertura della prima università ungherese immaginati dal vescovo: le cose poi si svilupparono in modo parzialmente diverso, ma la magnifica raccolta (messa insieme anche con l'aiuto del nunzio a Venezia, Giuseppe Garraffi) costituisce un eccezionale esempio di erudizione settecentesca, aperta persino alla cultura riformata, ma totalmente lontana dall'Illuminismo francese. Tra i volumi più preziosi un ms. della prima metà del XV sec. con la traduzione latina della *Comedia* dovuta a Giovanni da Serravalle. La biblioteca si pregia di una splendida sala monumentale dotata di una grande libreria in quercia dotata di soppalco: lo stile è un tardo barocco di grande eleganza e magnificenza con intorno medaglioni dorati con ritratti di scrittori ecclesiastici, da san Paolo a Cesare Baronio. Interessante anche il grande affresco del soffitto della sala, con raffigurata una seduta del Concilio di Trento: oltre all'esaltazione del culto delle reliquie, dei sacramenti dell'ordinazione sacerdotale e dell'estrema unzione, in uno degli angoli trova posto quella del lavoro dei censori. Ai piedi di alcuni ecclesiastici impegnati nell'esame dei libri, si vede un mucchio di volumi che vengono colpiti da un fulmine divino: non bruciano, però, ma piuttosto ne escono serpenti, svolgendo così una precisa apologia dell'espurgazione ecclesiastica. Il volume di Imre Surányi (che ha catalogato l'intero fondo antico) ha carattere propriamente divulgativo, occupandosi di presentare succintamente oltre un centinaio di volumi particolarmente preziosi della biblioteca. Non meno interessante un'altra biblioteca visitata in questa occasione. Si tratta della Biblioteca dei Francescani di Gyöngyös, una splendida raccolta di volumi antichi di grande interesse (è a disposizione *in loco* un fascicolo fotografico con brevi testi in ungherese: *A gyöngyösi műemlékkönyvtár*, s.d.e.). Parte del materiale risale probabilmente a prima dell'arrivo dei Turchi, visto che i francescani osservanti presenti sul territorio dalla fine del XV secolo e ottenuto un permesso speciale dal Sultano, rimasero attivi (sostenuti dai confratelli bosniaci) anche durante l'occupazione: qualche volume con legatura ungherese cinquecentesca è schedato in ÉVA SK. KOROKNAY, *Magyar reneszánsz könyvkötések*, Budapest, Akadémia

Kiadó, 1973, pp. 85-8. A Gyöngyös è ambientato un caso significativo. Nel 1946 alcuni frati, per sottrarre alla prevista distruzione della biblioteca da parte dei comunisti (operazione poi fortunatamente evitata), murarono alcuni preziosi volumi e arredi sacri in una intercapedine. I volumi, recuperati solo un sessantennio più tardi, erano stati però così danneggiati da funghi e muffe da dover subire un pesantissimo intervento di restauro. Con il che il "mito" tante volte decantato delle biblioteche murate subisce una forte scossa. – E.B.

Spogli e segnalazioni

010-001 *Accademia (L') degli Agiati nel Settecento europeo. Irradiazioni culturali, a cura di GIULIA CANTARUTTI – STEFANO FERRARI, Milano, Franco Angeli, 2007, pp. 254, ISBN 978-88-464-8532-8, € 22.* L'Accademia Roveretana degli Agiati è una delle poche istituzioni italiane del genere a vantare una storia che supera i due secoli e mezzo e a continuare ancora oggi nella sua attività culturale. Il bel volume, curato dagli Agiati Giulia Cantarutti e Stefano Ferrari, raccoglie gli atti di un convegno svoltosi a Rovereto il 28 ottobre 2005, volto a indagare il ruolo propulsivo dell'Accademia nel confronto intellettuale tra diverse zone europee e, in modo particolare, tra mondo italiano e tedesco. I dieci saggi che compongono il libro, scritti da autorevoli studiosi italiani e stranieri, presentano altrettante storie di personaggi italiani, austriaci e tedeschi che hanno come denominatore comune l'essere stati membri, magari in epoche diverse, dell'Accademia. Si va da Orazio Arrighi Landini a Giovanni Lami, da Goldoni a Tiraboschi, da Carlo Antonio Pilati a Giovanni Bianchi, da Adolph Klotz a Johann Jacob Brucker, da Johann Friedrich Le Bret a Joseph von Sperges. Nelle pagine del volume non è infrequente, visto il calibro dei personaggi, veder nominati libri, biblioteche, erudizione varia. Sullo sfondo, ovviamente, il complesso e affascinante mondo della cultura trentina tra Settecento e Ottocento. – L.R.

010-002 *Amadís de Gaula 1508. Quinientos años de libros de caballerías, Madrid, Biblioteca Nacional de España – Sociedad estatal de conmemoraciones culturales, 2008, pp. 431, ISBN 978-84-92462-05-6, s.i.p.* Suntuoso catalogo della mostra dedicata

all'*Amadís de Gaula* a cinquecento anni dalla comparsa della prima edizione a stampa di Garcia Rodríguez de Montalvo, a Saragoza, in quattro libri. Troppo ricco il volume per poter essere riassunto in poche righe, andranno segnalati qui almeno due contributi: ANNA BOGNOLO, *Libros de caballerías en Italia* (pp. 333-42), che segue la fortuna italiana dell'opera, ristampata prima nella veste originale, poi tradotta in tutto o in parte, infine rielaborata e imitata dagli autori italiani. Protagonisti indiscussi della sua diffusione furono il tipografo Michele Tramezzino e il poligrafo Mambrino Roseo da Fabriano. La figura di Mambrino riveste ulteriore rilievo per essere stato egli autore di una interessantissima tavola genealogica di «Perione re di Gaula» stampata a Roma solo nel 1637. STEFANO NERI, *Libros de caballerías en Inglaterra* (pp. 360-3) insegue la fortuna dell'*Amadís* in Inghilterra, avviata dalla comparsa di una ricompilazione, ma concretizzatasi solamente alla fine degli anni '80 del Cinquecento. Seguirono, come altrove, edizioni di parti specifiche del ciclo e ulteriori rielaborazioni. – P.P.

010-003 ANTONIA TISSONI BENVENUTI, *Le carte di Arnaldo Foresti alla Fondazione Ugo Da Como, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 14, 2008, pp. 17-19.* Cronaca della donazione del fondo archivistico di Arnaldo Foresti raccontata dalla nipote dello studioso, con alcune notizie generali sulle consistenze dei fascicoli manoscritti più interessanti. – R.V.

010-004 Antonio Brucioli. *Humanisme et évangélisme entre Réforme et Contre-Réforme. Actes du colloque de Tours, 20-21 mai 2005, sous la direction de ÉLISE BOILLET, Paris, Honoré Champion Éditeur, 2008, pp. 184, ISBN 978-2-7453-1824-4, s.i.p.* Si schedano i singoli contributi.

010-005 «Aria d'Italia» di Daria Guarnati. *L'arte della rivista intorno al 1940, a cura di SILVIA BIGNAMI, Milano, Centro Apice-Skira, 2008, pp. 128, ill. col. e b/n, manca ISBN, s.i.p.* La parigina Daria Guarnati, collezionista d'arte e amica di letterati ideò la rivista «Aria d'Italia», di cui fu anche editrice, fra il 1939 e il 1941. Si trattava di un «utopico progetto di combinata «valorizzazione del patrimonio artistico italiano» e del nuovo stile che prendeva forma tanto nell'arte quanto nella letteratura italiane d'allora».

Gli articoli coprivano un arco cronologico che andava dal Rinascimento alla contemporaneità, con intento di alta divulgazione. La grafica, avanzata e originale, prevedeva raffinati montaggi fotografici. Il volume realizzato dal Centro Apice di Milano propone uno studio sistematico (numero per numero), affidato a varie mani, della rivista, cui collaborarono personaggi del mondo letterario quali Zavattini, Malaparte, Luzi, Pratolini, Sereni; artisti come de Pisis, de Chirico, Arturo Martini, Sironi, Carrà, Morandi, Sassu, Manzù, Munari (Federico Berzeviczy Pallavicini ne fu il principale illustratore); anche musicisti come Gavazzeni e Nino Rota. In particolare rilievo il rapporto con Gio Ponti «di dialogo e scambio di idee continuo; e continuamente generatore di ipotesi, progetti e soluzioni» (dalla presentazione di Antonello Negri, p. 4). Il volume è impreziosito da una sezione di illustrazioni che riproducono pagine della rivista (pp. 49-85). In fine l'indice dei nomi e delle opere (pp. 125-7). – A.L.

010-006 ARMSTRONG (LILIAN), *Gli incunaboli illustrati con xilografie nella biblioteca del Seminario vescovile, in ARMSTRONG (LILIAN) - PIERO SCAPECCHI - FEDERICA TONIOLO, Gli incunaboli della Biblioteca del Seminario vescovile di Padova, pp. 171-228* ⇒ «AB» 010-A

010-007 ASCENZI (ANNA), *The Pigna Paper Mill and the exercise books of the “new Italy” (1870-1960), «History of education and children's literature», 2, 2008, I, pp. 217-55.* Grazie alla documentazine (anche fotografica) delle cartiere Pigna di Alzano Lombardo (BG), si segue la fortuna della cartiera fondata da Paolo Pigna (1802-1888) attraverso il suo sviluppo tecnologico. Ci si concentra poi sulla produzione di quaderni scolastici (dal 1875 circa), cresciuta parallelamente all'istruzione elementare obbligatoria: ecco gli elementi «paratestuali» dei quaderni (copertine e retrocopertine) con illustrazioni e testi che si modificano tra nazionalismo coloniale, fascismo, ricostruzione. – E.B.

010-008 ASCOLI (FRANCESCO), *Gli Elementi della calligrafia dell'abate Soave: storia, diffusione, caratteristiche, in «Navigare nei mari dell'umano sapere», a cura di G. PETRELLA, pp. 155-168* ⇒ «AB» 010-I

010-009 ASSENZA (CONCETTA), *Le raccolte di arie secentesche della Biblioteca Comunale di Urbania*, in *La libreria di Francesco Maria II Della Rovere*, a cura di M. MEI – F. PAOLI, pp. 129-31 ⇒ «AB» 010-174

010-010 «Avisos», 56, enero-marzo, 2009. ♣ *Elogio y recomendación de Juan Ginés de Sepúlveda por el III Duque de Alba*, pp. 1-2. ♣ Rec. a FRANCA PETRUCCI NARDELLI, *Legatura e scrittura*, Firenze, Olschki, 2007, pp. 2-3. ♣ *Ex Bibliotheca Gondomariensi. Impresos y manuscritos mencionados en cartas*, pp. 3-8.

010-011 BALDASSO (RENZO), *La stampa dell'editio princeps degli Elementi di Euclide (Venezia, Erhard Ratdolt, 1482)*, in *The Books of Venice*, a cura di L. PON – C. KALLENDORF, pp. 61-100 ⇒ «AB» 010-C

010-012 BALDI (DIEGO), 'A Conrad Gesner in visita a Ferrara': un epigramma di Marco Antonio Antimaco, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. III, 3, settembre-dicembre 2008, pp. 117-26. Analisi di un epigramma greco di Marco Antonio Antimaco a Conrad Gesner e dell'incontro tra i due a Ferrara. – L.R.

010-013 BANDINI (FERNANDO), *Il disegno poemato dei Frammenti lirici di Clemente Rebora*, in *Clemente Rebora (1885-1957) nel cinquantenario della morte*, a cura di M. ALLEGRI – A. GIRARDI, pp. 9-16 ⇒ «AB» 010-074

010-014 BARBIERI (EDOARDO), *La tipografia dei fratelli Brucioli, l'attività editoriale di Antonio e il Cabasilas di Gentien Hervet*, in *Antonio Brucioli, sous la direction de É. BOILLET*, pp. 53-76. Il contributo chiarifica alcuni episodi dell'attività della tipografia alla insegna della Vigna gestita dai fratelli Brucioli fra il 1541 e il 1548. Vengono illuminate le vicende del processo ai danni del Brucioli per l'impressione delle *Pie et christiane epistole* e, mediante accurata analisi dei materiali tipografici, si individua un rapporto fra la tipografia dei fratelli Brucioli e quella di Giovanni Farri. – A.L.

010-015 BARDAZZI (FRANCESCA), *Sor Pamurio da Brescello. Carlo Bisi, maestro di*

gusto e umorismo, «Charta», 103, maggio-giugno 2009, pp. 49-57. L'autrice presenta, con l'ausilio di ampio corredo iconografico, l'attività di Carlo Bisi, tra i maggiori illustratori del Novecento italiano. Dagli esordi nel 1911 su alcune riviste satiriche di Parma fino alla grande stagione al Corriere dei Piccoli nel primo dopoguerra e alla illustrazione di oltre quaranta edizioni per ragazzi. – G.P.

010-016 BARTOLOMEO GAMBA, *Un «conflitto letterario, prudentemente sorvegliato». Scritti di un censore della Venezia austriaca (1815 – 1824)*, a cura di SABRINA MINUZZI, Venezia, Marsilio, 2006 (Albrizziana – Documenti per la storia dell'editoria a Venezia), pp. 118, ISBN 88-317-9192, 1000 copie non venali. Nella premessa di questa strenna natalizia Sabrina Minuzzi fissa le movenze psicologiche e caratteriali di Bartolomeo Gamba, in primis l'urgenza di tenersi all'interno del solco morale e legislativo tracciato dalla propria coscienza e dalla società, per riceverne le stigmate dell'approvazione. Burocrate rigoroso e deferente funzionario, Gamba cercò di evadere dalle maglie d'ufficio per dedicarsi al lavoro di direttore della Tipografia di Alvisopoli, orientandosi con le stelle già oraziane dell'utile e del piacevole: il perclitante equilibrio tra dovere e passione di bibliografo, tra il timore di trasgressioni normative e il rischio di ridursi a passacarte, impegnerà Gamba almeno fino al 1824, anno del suo ambiguo licenziamento da parte dell'amministrazione austriaca e dell'ingresso alla Biblioteca Marciana. La nutrita serie di documenti raccolta dalla curatrice permette al lettore un controllo diretto ancorché parziale delle affermazioni contenute nei cappelli introduttivi: l'abolizione della tassa napoleonica di un centesimo su ogni foglio di stampa; la proliferazione di figure gravitanti attorno al mercato librario (tipografi, librai, legatori, banchettisti), con la proposta di Gamba di ripristinare il privilegio di stampa e di introdurre un esame per i giovani librai; il controllo del commercio con l'estero e con la Terraferma; la necessità di sbrogliare la congerie di elenchi che ingolfava l'ufficio di censura con un'accorta operazione di bibliografica analitica. L'ultima parte del volume è dedicata a questioni di più ampio respiro culturale, come la discussione sulla nascita di un nuovo giornale letterario e il progetto di una collana di scritti minori che, nelle intenzioni di Gamba, avrebbero dovuto unire una

lingua scelta a contenuti purgati e piacevoli. In appendice un florilegio di fogli di censura consentite di radiografare uno dei compiti principali di Gamba e di apprezzarne le mai banali osservazioni. – Paolo Pedretti

010-017 BERGAMASCHI (GIANNI), *Una sconosciuta edizione dei Bozzola: La vita di santa Giulia di Ottavio Rossi (1605)*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», **32**, dicembre 2008, pp. 21-32. Il ritrovamento presso i Bollandisti di Bruxelles di un esemplare superstite dell'edizione, ritenuta perduta, dell'opera di OTTAVIO ROSSI, *La vita di santa Giulia*, Brescia, Bozzola, 1605. – L.R.

010-018 BERTELLI (SANDRO) – MARCO GIOLA, *Il "Tesoro" appartenuto a Roberto De Visiani Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Landau Finally 38*, «*Studi di filologia italiana*», **65**, 2007, pp. 5-49. Roberto De Visiani (1800-1878) rese noto un ms. del volgarizzamento del *Tresor* di Brunetto Latini di sua proprietà, con due edizioni l'una, parziale, del 1859, l'altra del '69. Dopo un'attenta analisi del manufatto (databile tra fine '2 e inizi '300), si passa al tentativo di collocazione all'interno della vasta tradizione del testo. – E.B.

010-019 BERTOLDI (FRANCESCA), *La «Parola dell'età Nuova»: il mazzinianesimo reboriano nelle lettere degli anni Venti, in Clemente Rebora (1885-1957) nel cinquantenario della morte, a cura di M. ALLEGRI – A. GIRARDI*, pp. 169-79 ⇒ «AB» 010-074

010-020 BESTERMAN (THEODORE), *Le origini della bibliografia, a cura di ANDREA CAPACCIONI*, Firenze, *Le Lettere*, 2008 ⇒ rec. ROBERTA CESANA, «*Biblioteche oggi*», 27, marzo 2009, pp. 90-2

010-021 BIAGETTI (MARIA TERESA), *Fisiologia scientifica e valore bibliografico della raccolta libraria di Federico Cesi, in Biblioteche private, a cura di F. SABBA*, pp. 97-106. Profilo della biblioteca di Cesi che si sofferma su formazione, utilizzo e dispersione della raccolta, nonché sui relativi cataloghi, sulle consistenze bibliografiche e sulle tipologie di opere riscontrate nella collezione. – R.G.

010-022 BIANCA (CONCETTA), *Dal privato al pubblico: donazioni di raccolte librerie tra XV e XVI secolo, in Biblioteche private, a cura di F. SABBA*, pp. 453-62. Percorso attraverso una serie di lasciti librari (soprattutto *post mortem*), presentati evidenziando alcune tipologie di dinamiche di passaggio di materiale bibliografico fra donatore e beneficiario. – R.G.

010-023 BIANCA (CONCETTA), *Il canone di Giovan Marco Cinico, in Le parole "giudiziose". Indagini sul lessico della critica umanistico-rinascimentale, a cura di ROSANNA ALHAIQUE PETTINELLI – STEFANO BENEDETTI – PIETRO PETERUTI PELLEGRINO*, Roma, Bulzoni, 2008, pp. 141-54. L'autrice indaga un'opera finora trascurata composta da Giovan Marco Cinico, meglio noto come copista e collaboratore editoriale nella Napoli aragonese, intitolata *Elenco storico et cosmografo* tradita dal ms. Chigi M. VIII. 159 della Vaticana. L'*Elenco* è un canone bio-bibliografico composto di 110 voci di autori e opere, per lo più storiche, offerto a Ferrante d'Aragona, alla stregua degli *accessus* medievali, come veloce approccio a quelle opere che costituiscono l'istruzione di base del sovrano. – G.P.

010-024 BIANCA (CONCETTA), *La biblioteca della famiglia Manetti, in Dignitas et excellentia hominis. Atti del Convegno Internazionale di Studi su Giannozzo Manetti (Georgetown University – Kent State University: Fiesole – Firenze, 18 giugno 2007), a cura di STEFANO U. BALDASSARRI*, Firenze, *Le Lettere*, 2008, pp. 105-15. Il contributo prende in esame la formazione della biblioteca di casa Manetti allestita da Giannozzo con l'acquisto di una cospicua messe di codici, soprattutto di argomento storico, da importanti biblioteche, rapporti personali con il Tortelli e il Panormita e la trascrizione privata dei codici ritenuti utili e importanti, alcuni dei quali vergati dal figlio Agnolo. – G.P.

010-025 «Bibliofilia Subalpina», 2008. Sempre curato da Francesco Malaguzzi, questo ottimo annuario viene schedato secondo i singoli contributi.

010-026 Biblioteca (La) di Rimini. Passato, presente e futuro della Biblioteca civica

Gambalunga, a cura di PAOLA DELBIANCO, Bologna, Clueb, 2008 ⇒ rec. ELISABETTA FORTE, «Biblioteche oggi», 27, marzo 2009, p. 94.

010-027 «**Biblioteca di via Senato Milano**», **1, marzo 2009**. Dopo la chiusura dell' acculturato «L'Erasmus», fa la sua comparsa una nuova creazione dell'officina di Marcello Dell'Utri. L'elegante volumetto, riccamente illustrato, si autodefinisce un mensile di bibliofilia. Tra gli articoli: ANNAMNARIA ANDREOLI, *Il Vate, enfant prodige dei diritti d'autore*, pp. 5-15; MATTEO TOSI, *Il libro, spettacolo antico*, pp. 22-3; ID., *Dieci e lotta. Gli anni della contestazione*, pp. 28-9 (⇒ «AB», 010, "Cronache mostre"); FLAMINIO GUALDONI, *Del piacere di possedere libri e di farne mostra e spettacolo*, pp. 33-45; LUIGI MASCHERONI, *Giam-piero Mughini, bibliofolle del '900*, pp. 46-7 (⇒ «AB», 010, "Raccontare di libri"). – E.B.

010-028 *Biblioteca (La) e i suoi compiti, a cura di CARLO REVELLI, «Biblioteche oggi», 27, marzo 2009, pp. 69-75*. Ampia riflessione sui compiti della biblioteca moderna, che parte da alcuni interventi recenti in materia dovuti ad autorevoli studiosi italiani e stranieri. – L.R.

010-029 *Biblioteche (Le) d'arte si incontrano a Firenze, a cura di ANNA MARIA TAMMARO – ELENA CORRADINI, «Biblioteche oggi», 27, marzo 2009, pp. 76-7*. Presentazione della *pre-conference* organizzata dalla sezione IFLA Art Libraries in vista dei quattro *satellite meetings* del prossimo agosto a Firenze. – L.R.

010-030 *Biblioteconomia. Guida Classificata, diretta da MAURO GUERRINI, a cura di STEFANO GAMBARI, Milano, Editrice Bibliografica, 2007* ⇒ rec. GIOVANNI SOLIMINE, «ABEI. Bollettino di Informazione», 17, 2008/3, pp. 37-9.

010-031 BIMA (ALESSANDRO), *Breve nota su Carlo Muletti di Saluzzo e sulla sua biblioteca, «Bibliofilia Subalpina», 2008, pp. 169-72*. Ricostruzione della raccolta libraria dello storico piemontese di medio XIX sec. – E.B.

010-032 BLASI (GIULIO), *La biblioteca digitale pubblica. Il blind spot delle iniziative italiane sulle digital library e il progetto MediaLibraryOnLine, «Biblioteche oggi»,*

27, marzo 2009, pp. 15-33. Il tentativo, mediante alcune proposte concrete, di inserire le biblioteche nel dibattito relativo alla realizzazione delle cosiddette biblioteche digitali. – L.R.

010-033 BOER (ANDREA), *Il ruolo dell' informatica nella gestione dei processi e nella governance regionale: il PMV, in Misurare e valutare. Per una politica bibliotecaria delle autonomie, pp. 35-40* ⇒ «AB» 010-202

010-034 BOGLIOLO (DOMENICO), *De nuptiis Mercurii et Philologiae, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. III, 3, settembre-dicembre 2008, pp. 135-43*. Osservazioni relative ad alcune pubblicazioni, cartacee e digitali, relative alle innovazioni nel mondo del libro e delle biblioteche. – L.R.

010-035 BOGNOLO (ANNA), *Libros de caballerías en Italia, in Amadís de Gaula 1508, pp. 333-42* ⇒ «AB» 010-002

010-036 BOLOGNA (GABRIELLA), *Fortunato Depero e Lionello Fiumi. Carteggio 1950-1959, «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», 258/1, 2008, pp. 137-74*. Si pubblica il carteggio tra i futuristi Depero e Fiumi. Nelle lettere anche notizie su articoli e testi vari dei due artisti trentini. – L.R.

010-037 BONANI (VITTORIA), *L'«Arca Santa» di Peter Koch al servizio della Fine Art, in The Books of Venice, a cura di L. PON – C. KALLENDORF, pp. 541-6* ⇒ «AB» 010-C

010-038 BONIFATI (GIOVANNI), *Dal libro manoscritto al libro stampato. Sistemi di mercato a Bologna e a Firenze agli albori del capitalismo, Torino, Rosenberg & Sellier, 2008 (La storia e le storie), ISBN 978-88-7885-074-3, € 25*. Il saggio è incentrato sul commercio dei libri manoscritti e a stampa in Italia (soprattutto a Bologna e a Firenze) nell'età degli incunaboli, con estensione ai primi due decenni del Cinquecento. Scritto da un docente di materie economiche, il saggio pone al centro della propria riflessione il libro inteso come soggetto / oggetto in movimento all'interno di reti di contatti commerciali e culturali ben definite che erano, in

primo luogo, causa (e non solo effetto) del definirsi di particolari flussi e scelte di mercato. Nell'ottica dell'autore i decenni immediatamente successivi all'avvento della stampa rappresentano, in sostanza, un osservatorio privilegiato per poter studiare tutta una serie di relazioni economiche e di sistemi di gestione e diffusione delle informazioni in un'epoca che è ancora cronologicamente e storicamente molto antica, ma che è anche, in rapporto alle fenomenologie legate ad un'attività proto-industriale come la produzione libraria, relativamente moderna. – R.G.

010-039 BONOMELLI (MARINA) – ANGELO GIORGIO GHEZZI, «Ritrovar facilmente la scrittura»: il «Modo breve di formar archivi» di Giovanni Federico Ferrari, in Studi in memoria di Cesare Mozzarelli, I, pp. 777-92. Un trattatello di archivistica del 1686 scoperto da Ghezzi (poi prematuramente scomparso) e qui pubblicato sulla base della sua trascrizione, e presentato dalla Bonomelli. – E.B.

010-040 BONOMI (GIUSEPPE), *Il cavalier Francesco Gerloni al Messico. Invito alla ricerca del manoscritto perduto*, «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», 258/1, 2008, pp. 175-203. Ampia panoramica del manoscritto che raccoglie le "Memorie" di guerra (1864-1867) del soldato trentino Francesco Gerloni, al seguito di Massimiliano d'Asburgo Imperatore del Messico. – L.R.

010-041 BORSANI (AMBROGIO), *Pierre Berès, un mito in vendita. Dagli incunaboli alle avanguardie, l'impero dei libri all'asta*, «Bibliologia», 3, 2008, pp. 193-7. Breve contributo in cui si analizza la vendita della straordinaria collezione del più grande libraio antiquario di Francia, Pierre Berès. – L.R.

010-042 BOUTCHER (WARREN), *Una biblioteca o due? Il rapporto fra le collezioni di libri in Urbino e in Casteldurante*, in *La libreria di Francesco Maria II Della Rovere*, a cura di M. MEI – F. PAOLI, pp. 95-8.

010-043 BRAMBILLA (SIMONA), *Antonio Brucioli traduttore del Somnium Scipionis: origini e fortuna di un volgarizzamento ciceroniano nel Cinquecento e oltre*, in *Antonio Brucioli, sous la direction de É.*

BOILLET, pp. 99-129. Pubblicata senza note tipografiche ma con la marca delle tre Parche, e attribuibile al 1532-33, la traduzione del testo ciceroniano (qui pubblicata in edizione critica) doveva preludere a un più continuo impegno da parte del Brucioli come volgarizzatore dell'autore latino, di cui invece questa operetta rimase l'unico documento. – A.L.

010-044 BRESSANI (FAUSTA), *Il progetto regionale di Misurazione e Valutazione dei servizi bibliotecari*, in *Misurare e valutare. Per una politica bibliotecaria delle autonomie*, pp. 23-9 ⇒ «AB» 010-202

010-045 BROTINI (MAURIZIO), *Catalogo della tipografia Calasanziana 1816-1861, Prefazione di MARIA IOLANDA PALAZZOLO*, Milano, Franco Angeli, 2008 (Studi e ricerche di storia dell'editoria), pp. 230, ISBN 978-88-568-0516-1, € 20. Fondata a Firenze nel 1814, la Tipografia S. Giovanni Calasanzio, collegata all'attività educativa degli scolopi, incentrò la propria produzione nei settori di punta dell'insegnamento tenuto dall'ordine, le lingue classiche e le materie scientifiche, ma non spregiando la lingua italiana e la polemica antiprottestante. Agli annali, allestiti con grande cura e chiarezza, è premessa una puntuale introduzione storica. Seguono l'Appendice 1 relativa a edizioni segnalate da annunci, e Appendice 2 sulle edizioni segnalate da CLIO. Chiudono il vol. indici dei dedicatari, di autori principali e titoli, di autori secondari. – E.B.

010-046 BROWN (VIRGINIA), *Tesori nei tesori: frammenti beneventani a Urbania*, in *La libreria di Francesco Maria II Della Rovere*, a cura di M. MEI – F. PAOLI, pp. 143-7.

010-047 BRUMANA (ANGELO), *Per i Britannico*, «Italia Medioevale e Umanistica», 48, 2007, pp. 113-218. L'autore condensa in un centinaio di pagine alcuni decenni di scavo nell'Archivio di Stato di Brescia da cui ha estratto documenti e informazioni utilissime a ricostruire la vicenda biografico-professionale dei tipografi Britannico e di moltissime altre figure legate alla produzione del libro a Brescia fra Quattro e Cinquecento. – G.P.

010-048 BUCCHI (GABRIELE), *Animali in guerra: una rara Batracomiomachia cinquecentesca in ottava rima*, «Versants. Rivista svizzera delle letterature romanze», 55, II, 2008, pp. 21-34. Dotta segnalazione de *La guerra tra i topi & le rane*, una fin qui poco nota (c'è una scheda in Edit16) edizione cinquecentesca (esemplare all'Arsenal, quello della Naz. di Napoli risulta irreperibile) con una versione in ottave dallo pseudo-Omero. L'analisi, di tipo letterario ma anche bibliologico, non consente però una collocazione cronologica o topica. – E.B.

010-049 *Buovo d'Antona. Cantari in ottava rima (1480)*, a cura di DANIELA DELCORO BRANCA, Roma, Carocci, 2008, pp. 216, ISBN 978-88-430-4441-2, € 18,50. Il *Buovo* è stato, con la sua esuberante tradizione, uno dei grandi racconti cavallereschi tra Medioevo ed Età moderna. Bene ha fatto la curatrice a riprodurre la più antica versione nota in ottave, attestata dall'inc. Bologna 1480 (qui riprodotto però sulla base della ristampa veneziana del 1489). L'edizione integrale del testo, realizzata con criteri sostanzialmente conservativi, è preceduta da una utile premessa storica e seguita da un essenziale commento. Si tratta di un'occasione pressoché unica per conoscere uno dei testi cavallereschi più diffusi. – E.B.

010-050 BURNETT (CHARLES), *Scientific translations from Arabic: the question of revisio*, in *Science translated. Latin and vernacular translations of scientific treatises in medieval Europe*, edited by MICHÈLE GOYENS – PIETER DE LEEMANS – AN SMETS, Leuven, Leuven University Press, 2008, ISBN 9789058676719, s.i.p., pp. 11-34. L'a. si concentra sulle traduzioni dai testi arabi delle opere di Aristotele che mostrano segni di revisione. Per revisioni egli intende quegli interventi di correzione fatti nel rispetto del testo originale oppure compiuti dal traduttore stesso. Occupandosi in particolare dell'Introduzione alla astrologia di Aristotele, Burnett recensisce i principali manoscritti e le edizioni a stampa delle traduzioni e sottolinea l'esistenza di sei versioni. Fra queste l'autore sceglie la versione tradita dal manoscritto vaticano Reg. lat. 1285. – Fabio Forner

010-051 CADIOLI (ALBERTO), *Libri in italiano nella biblioteca di Monrepos*, in «Navi-

gare nei mari dell'umano sapere», a cura di G. PETRELLA, pp. 293-304 ⇒ «AB» 010-I

010-052 CAGNOLI (BRUNO), *Misticismo, poesia e musica in Hildegard von Bingen (1098-1179)*, «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», 258/2, 2008, pp. 5-26. La figura e l'opera della mistica Ildegarda di Bingen, con descrizione di alcuni codici contenenti suoi testi. – L.R.

010-053 CALLEGARI (MARCO) – GIOVANNI GORINI – VINCENZO MANCINI, *Charles Patin. La collezione numismatica, la raccolta artistica, la biblioteca*, Padova, Esedra, 2008 (Numismatica Patavina, 10), pp. 371, ill., ISBN 88-605-8083-8, € 44. In tre brevi ma densi saggi si presenta la figura del medico, numismatico e collezionista francese Charles Patin (1633-1693), vissuto per diversi anni a Padova, dove insegnò. Il ritrovamento del testamento presso l'Archivio di Stato di Padova, ha permesso di gettare ulteriore luce su questa significativa figura e, per quel che qui più interessa, sulla sua significativa raccolta libraria. La ricchezza di quest'ultima è testimoniata dal fatto che la trascrizione dell'inventario (annesso al testamento) occupa quasi metà del volume, per un totale di quasi 1.800 voci. Purtroppo non è possibile ricostruire il processo di formazione della biblioteca di Patin, che risulta specializzata in due particolari settori: l'antichistica e la medicina. Rispecchia quindi da un lato le passioni culturali del proprietario, dall'altro i suoi interessi professionali di studioso e insegnante presso lo studio patavino. Purtroppo non tutti i titoli sono stati identificati, né è stato possibile identificare gli esemplari appartenuti a Patin, in quanto egli non appose mai ai suoi libri alcuna nota o *ex libris*, che indicasse il possesso. L'inventario della biblioteca è accompagnato da relativi indici. – L.R.

010-054 CALLEGARI (MARCO), *Strategie di produzione libraria a Padova nel Settecento*, in «Navigare nei mari dell'umano sapere», a cura di G. PETRELLA, pp. 33-43 ⇒ «AB» 010-I

010-055 CAMPIONI (ROSARIA), *Esperienze di valutazione e misurazione in Italia e loro riflessi sulla politica bibliotecaria delle autonomie: l'attività della Regione Emilia*

Romagna, in *Misurare e valutare. Per una politica bibliotecaria delle autonomie*, pp. 117-21 ⇒ «AB» 010-202

010-056 CANFORA (LUCIANO), *Intervento introduttivo, in Biblioteche private, a cura di F. SABBA*, pp. 15-7. Rapido *excursus* sulle biblioteche private da Euripide alla Bisanzio iconoclasta con un approfondimento sulla raccolta libraria utilizzata da Fozio. – R.G.

010-057 CANOVA (ANDREA), *Letteratura, tipografia e commercio librario a Mantova nel Quattrocento, in Studi in memoria di Cesare Mozzarelli, I*, pp. 75-105. Nel vivo ricordo del magistero di Mozzarelli, l'a. presenta nuovi documenti sulla cultura libraria mantovana del XV sec., frutto dei suoi ingenti spogli archivistici, di cui si attende l'edizione. – E.B.

010-058 «Cantieri. Newsletter della casa editrice Biblohaus», 0, 2008, 1 e 2, 2009. Simpatico foglio informativo, dove, a una giusta pubblicità delle attività della casa editrice, si unisce una intelligente informazione sulla storia dell'editoria contemporanea e la cultura editoriale: si parla di Giulio Einaudi, futurismo, Leo Longanesi, gialli bibliografici, Tallone, vampiri, Mughini, Riccardo Ricciardi, libri di latta, bibliofilia napoletana. – E.B.

010-059 CAPACCIONI (ANDREA), *El papel y el futuro de la Bibliografía. Reflexiones entre España e Italia, «Documentación de las Ciencias de la Información»*, 31, 2008, pp. 105-9. Prendendo spunto da un convegno madrileno del 2007, Capaccioni, cercando una sua via a metà strada tra Luigi Balsamo e Alfredo Serrai, tenta di far dialogare discipline documentarie e bibliografiche: traduzione spagnola di *Il ruolo e il futuro della bibliografia*, «Biblioteche oggi», 2007, 6, pp. 68-70. – E.B.

010-060 CAPACCIONI (FRANCESCO), «*Infiniti ingegni da' più non saputi*»: la prima traduzione italiana dei «*Ruralia commoda*» di Pietro de' Crescenzi (libro X), in *Science translated. Latin an vernacoular translations of scientific in Medieval Europe*, edited by MICHÈLE GOYENS – PIETER DE LEE-MANS – AN SMETS, Leuven, Leuven University Press, 2008, pp. 361-75. L'interesse

dell'aristocrazia per l'amministrazione diretta dei beni terrieri agricoli ha favorito già nel tardo Medioevo latino la produzione di trattati specifici come i *Ruralia commoda* del bolognese Pietro de' Crescenzi (1233-1320). Questa compilazione ha conosciuto almeno una versione in italiano destinata ad avere un grandissimo successo nelle dispute dei linguisti del '500 che traevano forme ed esempi lessicografici attingendo alla *princeps* fiorentina impressa da Niccolò di Lorenzo nel 1478 [IGI 3266]. Il confronto della lezione tra l'originale e il volgarizzamento mostra un comportamento dell'anonimo traduttore abbastanza riconoscibile: egli, pur ricercando quasi programmaticamente una fedeltà *ad verbum* con il latino, non si sottrae comunque ad errori di interpretazione o ad acclimazioni del contesto alla cultura e all'uso a lui contemporanei. – Marco Giola

010-061 CAPRONI (ATTILIO MAURO), *La Bibliografia e le Biblioteche d'Autore nel XX secolo: un rapporto difficile, in Biblioteche private, a cura di F. SABBA*, pp. 395-401. Lo studioso, con un'ottica fortemente problematica, traccia una densa riflessione sul rapporto tra il canone della bibliografia e le biblioteche private 'd'autore' nel Novecento (con estensione al XXI secolo). – R.G.

010-062 CARENA (CARLO), *Notizie inedite su Erasmo da Rotterdam in un incunabolo di lirici latini, e un suo nuovo ritratto, «La Bibliofilia»*, 110, 2008, pp. 241-54. Un esemplare dell'incunabolo dei *Carmina* di Catullo, Tibullo e Propertio (Reggio Emilia, A. Mazali, 1481), ospitato in collezione privata, reca annotazioni critiche e di carattere erudito, fra cui spicca, datata Francoforte, 20 marzo 1515, una inedita descrizione di Erasmo. – P.P.

010-063 CASTELLANI (GIORDANO), *Francesco Filelfo's Orationes et Opuscula (1483 / 1484). The first example of quotation marks, «Gutenberg Jahrbuch»*, 2008, pp. 52-80. Le virgolette per marcare le citazioni apparvero precocemente nelle edizioni a stampa, ora nella forma tradizionale ora come trattini obliqui; vi fece ricorso, ovviamente, il Manuzio, ma la primogenitura spetta, per ora, all'incunabolo delle *Orationes* del Filelfo. – P.P.

010-064 CASTELLANO (DARIO), *La Biblioteca Diocesana "Giulio Bonatto" di Pinerolo, «Bibliofilia Subalpina», 2008, pp. 177-8.* Una nuova biblioteca, derivata soprattutto dalla locale biblioteca del Seminario. – E.B.

010-065 CATALDI (PIETRO), *Giustificare la vita: lettura di Voce di vedetta morta, in Clemente Rebora (1885-1957) nel cinquantenario della morte, a cura di M. ALLEGRI – A. GIRARDI, pp. 125-34* ⇒ «AB» 010-074

010-066 CAVAGNA (ANNA GIULIA), *La biblioteca cinquecentesca di un feudatario imperiale, in Biblioteche private, a cura di F. SABBA, pp. 425-44.* Primo esame dell'articolato e plurivalente 'inventario' della biblioteca di Alfonso Del Carretto (morto nel 1583), notevole soprattutto come raccolta di testi di utilizzo politico-diplomatico reperiti dal proprietario durante il suo soggiorno a Vienna. – R.G.

010-068 CERESA (MASSIMO), *Notizie sulla biblioteca di Prospero Mandosio (1650-1724), erudito e bibliografo romano, in Biblioteche private, a cura di F. SABBA, pp. 445-51.* Dati sulle opere e sulla corrispondenza erudita del Mandosio e individuazione di alcuni vol. appartenuti alla sua biblioteca, raccolta su cui a tutt'oggi rimangono scarnissime testimonianze. – R.G.

010-069 CERIOTTI (LUCA), *Libri presso l'Inquisizione di Piacenza nel 1769, in Studi in memoria di Cesare Mozzarelli, II, pp. 941-56.* Abolita l'Inquisizione parmense nel 1769, i libri in suo possesso, circa 300, vennero inventariati: lo studio qui presentato andrà integrato con quanto pubblicato dall'a. in «Bollettino storico piacentino», 101, 2006, pp. 209-56. – E.B.

010-070 CESANA (ROBERTA), *Cataloghi e comunicazione editoriale in Italia tra Ottocento e Novecento. Alcune considerazioni a margine di un percorso di ricerca, «Bibliologia», 3, 2008, pp. 177-91.* Una panoramica delle tipologie di fonti che uno studioso di editoria contemporanea può trovarsi di fronte. Tale settore di studi richiede grande attenzione alle strategie commerciali messe in atto dagli editori del XIX e XX secolo. – L.R.

010-071 CHIABRANDO (MAURO), *Futurcollezionare. Pablo Echaurren e Claudia Salaris, una vita per Marinetti & C., «Charta», 103, maggio-giugno 2009, pp. 34-9.* Coloratissima intervista a Pablo Echaurren e sua moglie Claudia Salaris che nel corso di oltre un trentennio hanno allestito una delle più insigni raccolte di materiale futurista (libri, cartoline, riviste, manifesti etc.). Interessante approfondimento non solo della fortuna delle avanguardie in Italia, ma anche dell'evoluzione del mercato antiquario. – G.P.

010-072 CHIARLE (GIANCARLO), *I libri della Certosa scomparsa. Ricerche in corso d'opera, «Bibliofilia Subalpina», 2008, pp. 83-125.* Della Certosa di Asti quasi tutto è scomparso: casualmente riemergono ora alcuni libri con tale provenienza presso la Biblioteca del Seminario di Asti. – E.B.

010-073 CHIOCCON (FRANCESCO), *Sulla riva opposta. Seconda edizione. Con due note in appendice, Manziana, Vecchiarelli, 2008, pp. 176, ISBN 88-8247-223-8, € 25.* Romanzo resistenziale intrecciato ai temi della non-violenza. Edizione interessante dotata di un saggio di LUCIANA ROCCHI – ADOLFO TURBANTI, *Di una resistenza senz'armi, di una religiosità senza religione*, pp. 89-111. Segue l'importante *Chioccon lettore e scrittore. Nota al testo* di PIERO INNOCENTI, pp. 113-69. Chiudono il volume gli indici, pp. 171-6.

010-074 *Clemente Rebora (1885-1957) nel cinquantenario della morte, Atti del convegno, Rovereto 10-11 maggio 2007, a cura di MARIO ALLEGRI – ANTONIO GIRARDI, Rovereto, Accademia Roveretana degli Agiati, 2008 (Memoria della Accademia Roveretana degli Agiati CCLVIII, anno accademico 2008, ser. II, vol. XI), pp. 278, s.i.p.* Un ulteriore volume che va ad arricchire la 'biblioteca reboriana' prodotta dalla critica, fino a non molti anni fa deplorabilmente sguarnita (come denunciava Giovanni Raboni nel 1985). Gli atti del convegno raccolgono 15 interventi, la maggior parte dei quali dedicati al Rebora dei *Frammenti lirici*, della guerra e dei *Canti anonimi*, correndo più velocemente sulle ulteriori parti della sua vita/produzione (il lungo silenzio seguito alla conversione e la nuova poesia religiosa degli ultimi anni). I saggi dedicati al primo periodo della scrit-

tura reboriana compongono un gruppo abbastanza omogeneo di interventi sia per il comune oggetto di indagine sia per il costante riferimento all'epistolario di Reborà, luogo di confronto ineludibile per comprenderne la poesia. Le piste di ricerca percorse si rivelano ricche e feconde: il tratteggio, seppur faticoso, del disegno poematico sottostante la raccolta (Bandini); l'approfondimento sul particolare vocabolario impiegato, con una indagine abbastanza estesa sulla poesia a lui contemporanea e immediatamente precedente (Musini, Monti, Venturi, Girardi, Cataldi, Giovannetti, Secchieri); l'illustrazione dello stile e delle scelte metriche adottate (Giancotti, Lavezzi). Al secondo e terzo Reborà sono invece dedicati interventi vari, volti a illustrare il vocabolario e lo stile del poeta in epoche più tarde (Bertoldi, Munaretto) o la fortuna critica di Reborà e la sua collocazione nella poesia italiana della prima metà del XX secolo (Zucco) nonché le novità apportate al pensiero (ma anche alla prassi della vita) dopo l'entrata nella Congregazione della Carità (Giovannini, Muratore). Chiude il volume l'indice dei nomi. – F.L.

010-075 COMUNE DI URBANIA, *La 'libreria' di Francesco Maria II Della Rovere a Casteldurante, da collezione ducale a biblioteca della città, a cura di MAURO MEI – FELICIANO PAOLI, Urbino, Quattroventi, 2008* ⇒ rec. FIAMMETTA SABBA, «Il Bibliotecario», s. III, 3, 2008, pp. 169-73

010-076 CONNORS (JOSEPH), *La seconda vita della libreria di Urbania di Francesco Maria II Della Rovere a Manhattan, in La libreria di Francesco Maria II Della Rovere, a cura di M. MEI – F. PAOLI, pp. 87-93* ⇒ «AB» 010-174.

010-077 CONTI (GUIDO), *Giovannino Guareschi al "Bertoldo". Ridere delle dittature. 1936-1943, a cura di GIORGIO CASAMATTI, Parma, Monte Università Parma, 2008, pp. 303, ill., ISBN 978-88-7847-196-2, € 29*. Il bel volume, che esce in margine alla mostra allestita a Brescia dal 29 novembre 2008 al 28 febbraio 2009 in occasione del centenario della nascita, raccoglie alcuni saggi utili a inquadrare la figura e il lavoro di Giovannino Guareschi (1908-1968). Non viene qui tanto presentato il Guareschi "padre" del fortunato personaggio di don Camillo (le cui avventure risultano essere il testo italiano più

tradotto all'estero nel Novecento), quanto piuttosto il Guareschi vignettista satirico sulle pagine di alcuni famosi giornali e, in particolare, il «Bertoldo». Alla collaborazione con il giornale milanese edito da Rizzoli, Guareschi fu chiamato da Zavattini, che cercava di far concorrenza al giornale romano "Marc'Aurelio". «Quei formidabili otto anni del "Bertoldo", dal luglio 1936 al settembre del 1943, rappresentano una vera e propria fucina di modi e di tecniche narrative per far ridere, uno dei vertici raggiunti dalla narrativa umoristica italiana del Novecento, proprio mentre Mussolini era al culmine del suo potere politico» (p. 10). Le vignette, ampiamente riprodotte lungo tutto il libro, oltre a risultare molto simpatiche – e il fatto che lo siano anche a decenni di distanza non fa che confermare il valore dell'autore, forse spesso lasciato ai margini della storia culturale italiana – risultano sempre indovinate e mai volgari (a differenza di alcune vignette contemporanee!). – L.R.

010-078 CONTINISIO (CHIARA), *Lo strano caso di un manoscritto "Della prudentia politica", in Studi in memoria di Cesare Mozzarelli, I, pp. 237-52*. Brillante illustrazione di un ms. Ashburnhamiano della Laurenziana, che tramanda uno scritto politico attribuito al gesuita Pietro Maffei e collegato alla figura del duca di Sora Giacomo Boncompagni. – E.B.

010-079 *Cooperare in biblioteca: esempi e prospettive. Atti della VIII Giornata delle Biblioteche del Veneto (Treviso, Biblioteca del Seminario Vescovile 24 novembre 2006), [Venezia], Regione del Veneto, 2007, pp. 174*. I numerosi interventi della giornata di studi offrono interessanti spunti di approfondimento circa la necessaria cooperazione tra amministratori e bibliotecari per una corretta gestione delle raccolte librerie e documentarie delle biblioteche presenti in un determinato territorio e definisce puntualmente le novità legislative circa il deposito legale e lo scarto nell'ottica di una gestione integrata delle raccolte. Sono riportati esempi concreti di cooperazione: significativi per la Regione Veneto certamente il caso del Centro Servizi Biblioteche della Provincia di Treviso e i progetti di tutela, catalogazione e valorizzazione del patrimonio librario regionale (la prima sessione si conclude proprio con l'esempio di tre progetti che negli ultimi anni hanno usufruito degli stanziamenti erogati dalla Regione: il recupero della rac-

colta "padovana" B.P. della Biblioteca Civica, la digitalizzazione e pubblicazione online del catalogo dei codici della biblioteca Cicogna e la catalogazione e digitalizzazione del fondo Autografi della Biblioteca Concordiana. La seconda sessione accoglie alcune riflessioni sulle novità legislative relative a scarto e deposito legale in biblioteca attraverso esempi concreti illustrati da direttori responsabili di biblioteche, dirigenti del Ministero e della Regione e docenti universitari. – R.V.

010-080 COPPENS (CHRISTIAN), *I cataloghi degli editori e dei librai in Italia (secoli XV-XVI)*, «Bibliologia», 3, 2008, pp. 107-24. Elenco commentato dei cataloghi librari italiani o conservati in biblioteche italiane o con antiche provenienze italiane, di cui sia noto almeno un esemplare, dalle origini della stampa al 1600. – L.R.

010-081 CORONELLA (MARIA TERESA), *Il supporto della statistica alla misurazione e valutazione delle biblioteche venete, in Misurare e valutare. Per una politica bibliotecaria delle autonomie*, pp. 41-5 ⇒ «AB» 010-202

010-082 CORUBOLO (ALESSANDRO), *Da Victor Hammer a Peter Koch, private printers stranieri in Italia*, in *The Books of Venice*, a cura di L. PON – C. KALLEN DORF, pp. 551-89 ⇒ «AB» 010-C

010-083 CRISTIANO (FLAVIA), *I libri del Duca e la Biblioteca Alessandrina*, in *La libreria di Francesco Maria II Della Rovere*, a cura di M. MEI – F. PAOLI, pp. 49-57 ⇒ «AB» 010-174.

010-084 D'ANGELI (FERRUCCIO) – MARCO PRANDONI, *Il mestiere del buon cristiano. Emblemi di professioni tra Riforma e Cattolicesimo*, «Charta», 103, maggio-giugno 2009, pp. 40-3. Il contributo presenta l'opera più celebre degli incisori olandesi Luyken *Specchio delle attività umane*, andata incontro a una travagliata vicenda editoriale sullo scorcio del XVII secolo, nella quale sono illustrate cento attività umane. – G.P.

010-085 *Dal documento all'informazione*, a cura di ROBERTO GUARASCI, Milano, ITER,

2008, pp. 174, ISBN 978-88-903419-0-8, € 30. La raccolta di saggi curata da Guarasci cerca di porre alcuni punti fermi su un tema attuale, ma ancora controverso in Italia: il rapporto tra le scienze del documento e le scienze dell'informazione, per il quale non esisteva fino ad oggi uno studio completo. I manuali che il curatore cita ad esempio come punti di partenza per i suoi studi sono infatti il testo di Guinchat e Menou, *Sciences et Techniques de l'Information et de la Documentation* edito dall'Unesco e, sul versante non europeo, il volume *From Documentation to Information Science* di Irene S. Farkas-Conn. I contributi raccolti in questo volume definiscono sia le varie tecniche documentali che i fondamenti epistemologici delle scienze correlate e tentano di delineare un approccio multidisciplinare alla gestione documentale. Se da un lato infatti, la tecnica della gestione dell'informazione documentale (= gestione documentale) dovrebbe dipendere da una scienza di riferimento, la Documentazione o la scienza dell'informazione specializzata, ci si rende ben conto che nell'era del digitale la tecnica non può essere associata a un'unica scienza ma deve necessariamente appoggiarsi a una pluralità di scienze – le scienze dell'informazione – necessarie a interpretare correttamente la complessa realtà documentale. – R.V.

010-086 DAL POZ (DANIELA), *News dalla Direzione regionale Beni Culturali*, in *Misurare e valutare. Per una politica bibliotecaria delle autonomie*, pp. 85-90 ⇒ «AB» 010-202

010-087 DALMAS (DAVIDE), *Antonio Brucioli editore e commentatore di Petrarca*, in *Antonio Brucioli, sous la direction de É. BOILLET*, pp. 131-45. L'edizione commentata del *Canzoniere* uscì dai torchi della tipografia dei fratelli Brucioli nel 1548. Il commento è costituito da una serie di annotazioni, funzionali alla lettura del Petrarca da parte di un pubblico il più possibile esteso. – A.L.

010-088 DANESI (DANIELE), *I prezzi dei libri veneziani nelle note di acquisto di Bellisario Bulgarini, 1570-1620 circa*, in *The Books of Venice*, a cura di L. PON – C. KALLEN DORF, pp. 301-26 ⇒ «AB» 010-C

010-089 DANESI (DANIELE), *I venti anni di Edit16*, «*Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici*», s. III, 3, settembre-dicembre 2008, pp. 99-115. Qualche osservazione critica, anche di carattere generale sulla politica bibliografica, a vent'anni (venticinque se si considera il suo primo concepimento) dall'avvio di Edit16, con particolare riferimento alle evoluzioni che il progetto ha subito. – L.R.

010-090 DANZI (MASSIMO), *L'umanista e il cardinale: parametri per un'interpretazione storica della biblioteca di Pietro Bembo*, in *Biblioteche private*, a cura di F. SABBA, pp. 29-45. Una presentazione dei problemi di valutazione storiografica e culturale della biblioteca del Bembo (con cenni alle collezioni librerie cardinalizie) fra cultura umanistica e ipotesi di eterodossia. – R.G.

010-091 DE AMICIS (EDMONDO), *Scritti per «La Lettura» 1902-1908*, a cura di ANTONIO FAETI, Milano, Fondazione Corriere della Sera, 2008, pp. 425. Il giudizio *tranchant* espresso nel 1871 da Carducci sull'attività letteraria di De Amicis («Edmondo dei languori / capitano cortese») ha segnato in maniera inequivocabile l'immagine dell'autore di *Cuore* nell'opinione letteraria comune. Tuttavia, una raccolta di scritti brevi apparsi tra il 1902 e il 1908 su «La Lettura», storico mensile del «Corriere della Sera» di Luigi Albertini, restituisce un profilo meno zuccheroso e stereotipato dello scrittore piemontese. Seppure ancora legato in maniera vistosa alla moda del *fouilleton*, appare infatti da questi racconti una inclinazione di De Amicis verso una scrittura decisamente più fresca, affidata ad un genere ben caratterizzato di 'bozzetto' che non rifiuta aperture descrittive più ariose e persino un' inattesa ironia. Questa capacità (si direbbe meglio 'mestiere') di passare da una situazione all'altra, gli permette di affrontare un'ampia varietà di soggetti: spaccati di vita borghese in cui si legge in filigrana la crisi dei valori tradizionali (*Divorzio d'anime*) si alternano a racconti 'di costume' sulle vacanze montane della buona società italiana (*Nel regno del Cervino, Montagne e uomini, La mia villeggiatura alpina*) o all'autoritratto dell'autore, rinchiuso nel suo studiolo, «piccolo museo» goffamente crepuscolare con gli scaffali ingombri di «quattromila volumi distribuiti per ordine di colore, non di materie» (*La mia officina*). Talora riemergono ricordi legati

ad un viaggio avventuroso in Sudamerica, dove il Nuovo Mondo latino non viene mai descritto in toni pienamente realistici ma piuttosto in quelli di un sognante vagheggiamento di lontananza (*Il sogno di Rio de Janeiro* e *La signorina "Ne busca"*). – Marco Giola

010-092 DE GENNARO (ANTONIO), *Le riviste del bibliofilo. Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», 32, dicembre 2008, pp. 49-50. Per il centenario del Futurismo, una descrizione della «Rivista Illustrata del Popolo d'Italia», cui collaborarono alcuni dei più noti futuristi italiani (Bragaglia, Depero, Marinetti, Prampolini). – L.R.

010-093 DE LAURENTIIS (ROSSANO), «*Mare magnum*» di Francesco Marucelli: un catalogo bibliografico e la sua ricezione, in «*Navigare nei mari dell'umano sapere*», a cura di G. PETRELLA, pp. 101-26 ⇒ «AB» 010-I

010-094 DE PASQUALE (ANDREA), *Gli archivi in biblioteca. Storia, gestione e descrizione*, Savigliano (Cuneo), L'artistica editrice, 2008, pp. 95, ISBN 978-88-7320-192-x, € 10. De Pasquale illustra in un denso e documentatissimo volumetto le problematiche connesse alla presenza nelle biblioteche di archivi storici e di altro materiale proveniente da fondi archivistici, ossia quella documentazione che appartiene a pieno titolo alle cosiddette *collezioni speciali*, categoria piuttosto generica nella quale sono compresi materiali spesso eterogenei. La riflessione prende in esame, nello specifico, veri e propri documenti d'archivio sciolti, carteggi, autografi e una produzione che l'autore definisce «di confine, la quale, a seconda del contesto in cui è inserita e del suo valore contenutistico, può considerarsi prodotto bibliografico o documentale», ossia bandi, manifesti, fogli volanti, opuscoli, disegni, stampe, carte geografiche, fotografie, audiovisivi e immagini in movimento. Dopo un'introduzione teorica, l'a. entra nel merito della questione classificando e descrivendo le tipologie più ricorrenti di materiale documentario conservato in biblioteca (pp. 27-35), la gestione e valorizzazione (pp. 36-53) e la catalogazione delle diverse tipologie documentarie. Assai apprezzabile anche la scelta di una puntualissima bibliografia conclusiva sull'argomento (pp. 81-95). – G.P.

010-095 DE VENUTO (LILIANA), *Le biblioteche minori della Val Lagarina in età di antico regime con relativa classificazione*, in «*Navigare nei mari dell'umano sapere*», a cura di G. PETRELLA, pp. 275-89 ⇒ «AB» 010-I

010-096 DEL COL (ANDREA), *I rapporti tra Inquisizione e autorità statali in Italia: promemoria per una discussione*, in *Studi in memoria di Cesare Mozzarelli, I*, pp. 567-83. Analisi istituzionale e assieme cronologica dei diversi rapporti tra inquisizione e potere politico. – E.B.

010-097 DELLA SCHIAVA (FABIO), *Per la storia della Basilica Vaticana nel '500: una nuova silloge di Tiberio Alfarano a Catania*, «*Italia Medioevale e Umanistica*», 48, 2007, pp. 257-82. Il contributo prende in esame il codice segnato Fondo Civico B 20 della Biblioteca Civica Ursino Recupero di Catania, silloge composta dall'umanista calabrese Tiberio Alfarano che costituisce per certi versi l'antefatto del *De Basilicae Vaticanae structura*. – G.P.

010-098 DI NICOLA (LAURA), *L'attività giornalistica di Paola Masino negli anni del secondo dopoguerra. L'esperienza di «Città»*, «*Atti della Accademia Roveretana degli Agiati*», 258/2, 2008, pp. 73-90. Il contributo della giornalista Paola Masino nella rivista romana «Città», diretta insieme ad altri intellettuali quali Moravia, Bontempelli, Bellonci, Savinio. – L.R.

010-099 DI ROCCO (KATIUSCIA), *Il progetto MANUS: il censimento dei manoscritti in Puglia. Il riversamento dati della biblioteca arcivescovile "A. De Leo" di Brindisi*, «*ABEI. Bollettino di Informazione*», 17, 2008/3, pp. 32-3. Si dà conto dell'avvenuto riversamento nel sistema elettronico di catalogazione dei manoscritti MANUS del fondo dell'arcivescovile di Brindisi, «il più antico presidio culturale della terra d'Otranto». – A.L.

010-100 *Digital Books and the Impact on Libraries*, edited by PETER BRANTLEY, «*Library Trends*», 57/1, 2008 ⇒ rec. MARIA CA-

SELLA, «*Biblioteche oggi*», 27, marzo 2009, pp. 86-8

010-101 DILIBERTO (OLIVIERO), *Il gioco del domino tra uomini e libri*, Verona, Dipartimento di Romanistica – Biblioteca Frinzi – Master Stedal, 2008 [tiratura di 300 esemplari eseguita dalla tipografia artigianale Ampersand di Alessandro Zanella, **Valeggio sul Mincio**]. Il libro quale protagonista di romanzi e racconti, oggetto del desiderio dei bibliofili, vittima di censure, persecuzioni, distruzioni configura un percorso fatto di cadute e riprese, morti e rinascite, nascondimenti e riscoperte, in un rapporto dialettico continuo e inesauribile con l'uomo. – P.P.

010-102 DILIBERTO (OLIVIERO), *Nostalgia del grigio. 60 anni di BUR*, a cura di MASSIMO GATTA, introduzione di MARCO SANTORO, Macerata, Biblohaus, 2009, pp. 286, ill., ISBN 978-88-95844-05-3, € 20. La giovane casa editrice maceratese partecipa alle celebrazioni per i cinquant'anni della Biblioteca Universale Rizzoli con un apprezzabilissimo volumetto che riunisce l'intero catalogo illustrato della BUR (dal primo volume de *I promessi sposi* del gennaio 1949 all'ultimo de *I fatti e detti memorabili* di Valerio Massimo del 1972), di cui vengono riprodotte le copertine degli esemplari posseduti da Oliviero Diliberto, preceduto da una introduzione di Marco Santoro che ricostruisce la nascita della collana economica nel panorama editoriale del Dopoguerra, un intervento dello stesso Diliberto (già apparso ne *L'Almanacco del Bibliofilo* 18, 2008) e una breve nota conclusiva di Massimo Gatta sugli artefici della gloriosa collana, l'ex mondadoriano Luigi Rusca e Paolo Lecaldano. Chiudono due utilissimi indici degli autori e delle opere che guidano alla consultazione del catalogo. Diliberto ha impiegato una decina d'anni, fra bancarelle e librerie antiquarie, per collezionare l'intera BUR (822 titoli per 908 volumetti) che personalmente ricordo di aver visto, tutta insieme, qualche anno fa offerta per circa 5.000 euro da una nota libreria antiquaria milanese del centro. Sobrietà ed eleganza, povertà e rigore individuano l'inconfondibile collana che ha avuto il merito di contribuire alla alfabetizzazione di almeno due generazioni di italiani, proponendo, a un prezzo vantaggiosissimo (inizialmente 50 lire a volume), i classici di ogni tempo e di ogni letteratura, in edi-

zioni integrali, traduzioni affidabili e sobrie ma puntuali introduzioni. – G.P.

010-103 DONATO (GIULIA), *Pinocchio. Come andò che un burattino nato per caso divenne un capolavoro*, Ghezzano (Pi), Felici editore, 2008, pp. 192, ill. (tavole a colori e b/n), ISBN 978-88-6019-218-9, € 13,50. L'a. ricostruisce, con attenta disamina di documenti d'archivio, la vicenda editoriale del classico della letteratura per l'infanzia. Nel terzo capitolo, *La nascita di Pinocchio*, è indagata la gestazione, un po' casuale, dell'opera nel 1880 attraverso una serie di missive fra Carlo Lorenzini e Guido Biagi e l'uscita a puntate sulla rivista il *Giornale per i bambini* tra il 1881 e il 1883 dapprima col titolo provvisorio di *Storia di un burattino*, poi con quello di *Avventure di Pinocchio*. Il capitolo successivo è dedicato invece alla fortuna in volume, iniziata subito dopo la conclusione della serie a puntate nel *Giornale per i bambini* con l'edizione Paggi 1883 dal titolo *Le avventure di Pinocchio*. *Storia di un burattino* è proseguita con cinque edizioni nell'arco di sette anni che l'autrice analizza dal punto di vista filologico-testuale. Di grande interesse la scelta di inquadrare la genesi e la tradizione a stampa del capolavoro nel contesto editoriale coevo e di analizzare la ricezione dell'opera attraverso la corrispondenza inviata dai giovani lettori alla redazione del *Giornale* conservata al Centro APICE dell'Università Statale di Milano. – G.P.

010-104 DONDI (CRISTINA), *La circolazione europea degli incunaboli veneziani documentata dalle edizioni conservate alla Biblioteca Bodleiana, Oxford*, in *The Books of Venice*, a cura di L. PON – C. KALLENDORF, pp. 179-90 ⇒ «AB» 010-C

010-105 DUBOIS (ALAIN), *Les échanges de livres entre Genève et Anvers lors des foires de Francfort: l'exemple de Jacob Stoer et de la firme plantinienne*, «*Bibliologia*», 3, 2008, pp. 55-106. L'ampio saggio presenta, con l'ausilio di numerosi dati, l'attività commerciale di Jacob Stoer, attivo a Ginevra, alle fiere di Francoforte, soprattutto in relazione con Jean Moretus. – L.R.

010-106 EICHE (SABINE), *La Libreria Ducale a Casteldurante*, in *La libreria di France-*

sco Maria II Della Rovere, a cura di M. MEI – F. PAOLI, pp. 83-6 ⇒ «AB» 010-174.

010-107 EISENBERG (MICHAEL), *Editorial Policies in the Venetian Publications of Claudio Merulo and the Politics of Engraving*, in *The Books of Venice*, a cura di L. PON – C. KALLENDORF, pp. 345-82 ⇒ «AB» 010-C

010-108 ENGAMMARE (MAX), *Un siècle de publication de la Bible en Europe: la langue des éditions des Textes sacrés (1455-1555)*, «*Histoire et civilisation du livre*», 4, 2008, pp. 47-91. Brillante e informata rassegna della avventura tipografica della Bibbia nella Europa del Cinquecento: dalle edizioni nelle lingue originali a quelle latine a quelle nei diversi vernacoli. – E.B.

010-109 ENRIQUES (FEDERICO), *Castelli di carte. Zanichelli 1959-2009: una storia*, Bologna, Il Mulino, 2008, pp. 557, ISBN 978-88-15-12824-9, € 32. Una storia 'dall'interno', scritta da chi ha diretto l'azienda di famiglia per oltre trent'anni e ne ricopre oggi la carica di amministratore delegato. Il volume si presenta dunque come un suggestivo capitolo di storia d'impresa, piuttosto che storia dell'editoria *tout court*. Si ripercorrono i 150 anni della Zanichelli (il 2009 non è dunque solo BUR!), dagli antefatti risorgimentali, rapidamente risolti nel primo capitolo, agli ultimi cinque decenni ripercorsi in altrettanti capitoli densi di informazioni di prima mano su persone e opere analizzate alla luce delle trasformazioni in atto nella società italiana. Seguono 19 capitoli ben congegnati nei quali l'autore fa i conti col mestiere di editore, spiegando scelte, strategie e politiche aziendali. Si veda ad esempio, alla voce *Spedire/Distribuire* (pp. 277-91), la spiegazione di cosa significhi 'distribuzione' per un'azienda di dimensioni medie come la Zanichelli: «si devono mandare prima i libri alle filiali del Sud o a quelle del Nord? È bene spedire prima i volumi in saggio cattedra ai docenti o quelli destinati alle vendite ai librai? Se un tipografo sta ristampando due libri, a quale bisogna dare la precedenza?».

I capitoli centrali rendono ragione della unicità della Zanichelli nel panorama della editoria italiana attraverso l'analisi dei segmenti più importanti della casa editrice: le opere lessicografiche e quelle

di consultazione, le materie scientifiche, l'editoria giuridica e universitaria. Chiude un'appendice di scottante attualità a proposito del costo dei libri scolastici. – G.P.

010-110 *Et verbum caro factum est...: la Bibbia oggi e la sua trasmissione nei secoli (Catalogo della mostra tenuta a Vercelli dal 19 novembre 2005 all'11 giugno 2006)*, a cura di **SOFIA UGGÈ – GIANMARIO FERRARIS**, Vercelli, Museo del Tesoro del Duomo, 2005 ⇒ rec. **FILIPPO PINTO**, «Il Bibliotecario», s. III, 3, 2008, pp. 180-2

010-111 *Evaluation (The) and Transformation of Information Systems: Essays Honoring the Legacy of F. W. Lancaster*, edited by **LORRAINE J. HARICOMBE – KEITH RUSSELL**, «Library Trends», 56/4, 2008 ⇒ rec. **DANIELA CANALI**, «Biblioteche oggi», 27, marzo 2009, pp. 89-90

010-112 **FACHARD (DENIS)**, *Entre utopie et réalité: Antonio Brucioli et la leçon machiavélique*, in *Antonio Brucioli, sous la direction de É. BOILLET*, pp. 77-97.

010-113 **FALCONE (UGO)**, *Archivi e biblioteche: antitesi concettuale e medesimo ambito disciplinare*, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 22, 2008, pp. 211-26. L'analisi della saggistica di alcuni fra i maestri della scienza archivistica italiana consente alcune messe a punto teoriche e operative, utili a definire meglio i distinti concetti di archivio e biblioteca. – P.P.

010-114 **FEDELE (CLAUDIO)**, *Per la ricostruzione della biblioteca dei Gesuiti di Trento*, in «*Navigare nei mari dell'umano sapere*», a cura di **G. PETRELLA**, pp. 59-68 ⇒ «AB» 010-I

010-115 **FERRAGLIO (ENNIO)**, «*Vassene il tempo e l'uom non se n'avvede*»: qualche riflessione sul tempo (e altre cose), «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», 32, dicembre 2008, pp. 43-48. Alcune riflessioni sul tempo e le sue applicazioni nelle varie realtà (monachesimo, agricoltura...), prendendo spunto da una mostra e da un convegno bresciani. – L.R.

010-116 **FERRAGLIO (ENNIO)**, *La seconda Vaticana e i libri "a pubblico beneficio": Brescia e la Biblioteca Queriniana*, in «*Navigare nei mari dell'umano sapere*», a cura di **G. PETRELLA**, pp. 69-79 ⇒ «AB» 010-I

010-117 **FERRARI (STEFANO)**, *I libri di Giovanni Francesco Brunati. La biblioteca di un funzionario cesareo nella Roma del secondo Settecento*, in «*Navigare nei mari dell'umano sapere*», a cura di **G. PETRELLA**, pp. 223-46 ⇒ «AB» 010-I

010-118 **FERRI (SONIA)**, *Cinque documenti durantini: il passaggio dalla libreria ducale alla biblioteca comunale*, in *La libreria di Francesco Maria II Della Rovere*, a cura di **M. MEI – F. PAOLI**, pp. 99-104 ⇒ «AB» 010-174.

010-119 **FILAGRANA (GIORGIA)**, *La corrispondenza fra Amadeo Svajer e Giuseppe Valeriano Vannetti (1756-1764)*, in «*Navigare nei mari dell'umano sapere*», a cura di **G. PETRELLA**, pp. 183-98 ⇒ «AB» 010-I

010-120 **FILOSI (RINALDO)**, *I manoscritti della biblioteca di Girolamo Tartarotti*, in «*Navigare nei mari dell'umano sapere*», a cura di **G. PETRELLA**, pp. 255-63 ⇒ «AB» 010-I

010-121 **FIGLIORE (FIorenzo) – GIUSEPPE LIPARI**, *Le edizioni del XVII secolo della Provincia dei Cappuccini di Messina, II*, in 3 tomi: *Le Biblioteche dei Conventi*, Introduzione di **CARMELA REALE**, Messina, Sicania, 2007 (Città e territorio, 11), pp. 1453, ill., ISBN 978-88-7268-116-9, € 115. Quattro anni dopo la prima parte del catalogo collettivo delle seicentine della Provincia dei Cappuccini di Messina, composta anch'essa di tre tomi, ecco la seconda. Se allora, era il 2003, si trattava delle edizioni del XVII secolo conservate presso la Biblioteca Provinciale dei Cappuccini a Messina, ora il discorso si allarga ai conventi della provincia. Si tratta di 3.171 schede bibliografiche che però seguono quelle del primo volume: si va quindi dal 3.177 al 6.347. Si tratta probabilmente di uno dei cataloghi relativi a questa tipologia di materiale librario, più estesi e più completi che esistano nel panorama nazionale e non solo. Le schede presen-

tano una descrizione analitica delle edizioni con alcune note di esemplare relative ai singoli pezzi. Particolare attenzione è posta alle provenienze. Al termine del terzo tomo si trovano gli indici (dei nomi degli autori primari e secondari e dei dedicatari; degli editori, stampatori e librai; dei luoghi di edizione; cronologico; delle provenienze; delle note di possesso e infine delle biblioteche), indispensabili per muoversi in una messe così ampia di schede catalografiche. Un lavoro che sarebbe opportuno anche per altre significative realtà del territorio italiano. – L.R.

010-122 FIRPO (MASSIMO), *La Riforma italiana, in Antonio Brucioli, sous la direction de É. BOILLET, pp. 7-20.*

010-123 FLETCHER (H. GEORGE), *Manuscript Corrections in the Aldine Strozzi of 1513, in The Books of Venice, a cura di L. PON – C. KALLENDORF, pp. 191-206* ⇒ «AB» 010-C

010-124 FLOGAUS (REINHARD), *Aldus Manutius and the Printing of Greek Liturgical Texts, in The Books of Venice, a cura di L. PON – C. KALLENDORF, pp. 207-30* ⇒ «AB» 010-C

010-125 *Fondo (II) antico della Biblioteca del Seminario vescovile di Sarsina, a cura di LORENZO BALDACCHINI – PAOLO ZANFINI, con un contributo di ELISA MAZZIERI, Bologna, Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia Romagna – Editrice Compositori, 2008, pp. 238, ISBN 978-88-7794-628-7, € 14.* Il presente catalogo fa coppia con quello uscito nel 2003 relativo al fondo antico della Biblioteca del Seminario di Cesena a cura, oltre che dello stesso Baldacchini, di Paola Errani e Anna Manfron. Dal punto di vista dell'amministrazione ecclesiastica le due realtà si collocano nella stessa diocesi (di Cesena-Sarsina, appunto). Oltre a ciò, la ricostruzione di alcuni nuclei librari della biblioteca cesenate necessitava «di una lettura integrata tra i fondi antichi dei due seminari» (ROSARIA CAMPIONI, *Premessa*, p. 10). La riscoperta delle biblioteche dei seminari, contro il pregiudizio che la loro rappresentatività fosse strettamente limitata al materiale librario funzionale alla formazione del clero, è un fatto assodato degli ultimi anni, in cui si è assistito alla pubblicazione di una mole di lavori dedicati ai fondi

antichi di vari istituti. Ciò sta aiutando a meglio comprendere il vero valore culturale, nella storia Italiana, di queste realtà, molto spesso uniche eredi e testimoni di altre realtà bibliotecarie scomparse tra Sette e Ottocento. Il catalogo di Sarsina presenta le schede di oltre 700 edizioni tra il XV secolo e il 1830, articolate in due sezioni, rispettivamente ordinate per autore/titolo: *Incunaboli* (7 schede) e *Edizioni 1501-1830* (681 schede, ma perché non suddividere ulteriormente le edizioni dei vari secoli?). Fa da cerniera fra le due sezioni la schedatura delle sette *Legature medievali degli incunaboli*. Seguono le schede delle 90 edizioni recentemente donate dalla famiglia Lelli-Mami, che costituiscono un fondo a parte. Molto utili gli indici finali: dei coautori e degli autori secondari; degli editori, tipografi, librai, luoghi di pubblicazione o stampa; dei nomi di autori o destinatari presenti nelle lettere dedicatorie e nelle prefazioni; delle note di possesso e provenienza. – A.L.

010-126 *Fondo (II) musicale dei conti de Brandis. Catalogo, a cura di MARCO PISPISA – DAVID GIOVANNI LEONARDI, San Giovanni al Natisone (UD), Comune di San Giovanni al Natisone, 2008, pp. 148, ill., manca ISBN, s.i.p.* Nel 1984 la nobile famiglia de Brandis ha donato alla Biblioteca Civica di San Giovanni al Natisone (UD) una ricca collezione libraria composta in gran parte da edizioni musicali. Da subito il Comune ne ha promosso la catalogazione e l'inventariazione. Il volumetto pubblica il catalogo del fondo di edizioni musicali, che rappresenta un vero tesoro per gli studiosi di musicologia: si va dalle opere didattiche al teatro, dall'interpretazione pianistica e violinistica, alla pratica vocale. Una collezione che testimonia «un diletantismo di elevato livello didattico e culturale» (p. 13). L'operazione di catalogazione degli spartiti musicali, che «da una prima stima patrimoniale dovevano essere circa 250 unità» (p. 8), ha rivelato la presenza di oltre un migliaio di documenti. Le schede, purtroppo prive di un numero d'ordine progressivo, presentano una descrizione essenziale dei singoli pezzi secondo gli standard proposti dall'ICCU. Il volume cartaceo permette un primo approccio a questo particolare materiale librario. Le schede poi sono riversate anche nell'OPAC delle biblioteche friulane (<http://www.infoteca.it/opacfv/homepage.htm>). Pregevole l'apparato illustrativo. Chiude l'indice analitico dei nomi. – L.R.

010-127 FOSI (IRENE), «*Procurar a tutt'huomo la conversione degli heretici*»: *propaganda e conversioni nell'Impero nella prima metà del Seicento*, in *Studi in memoria di Cesare Mozzarelli*, I, pp. 699-711. Agli inizi del '600 la conversione dei protestanti presentava alla corte di Vienna gravi problemi, non solo religiosi, ma politici ed economici. – E.B.

010-128 FURLANETTO (GIULIANO), *Il lavoro dei Gruppi attivati: Gruppo Biblioteche pubbliche*, in *Misurare e valutare. Per una politica bibliotecaria delle autonomie*, pp. 73-5 ⇒ «AB» 010-202

010-129 GALLI (GIOVANNI), *Esperienze di valutazione e misurazione in Italia e loro riflessi sulla politica bibliotecaria delle autonomie*, in *Misurare e valutare. Per una politica bibliotecaria delle autonomie*, pp. 139-42 ⇒ «AB» 010-202

010-130 GALLO (CLAUDIO), *Vamba e i ragazzi del «Giornalino della domenica» a Fiume*, «*Atti della Accademia Roveretana degli Agiati*», 258/1, 2008, pp. 293-320. Il saggio ricostruisce, grazie anche a lettere, cronache e resoconti, la vicenda di Fiume così come proposta ai ragazzi da Vamba, pseudonimo di Luigi Bertelli (1860-1920), nel suo «Giornalino della domenica». – L.R.

010-131 GALLUZZI (ANNA), *Evoluzione del sapere e organizzazione delle raccolte: il caso della biblioteca pubblica*, «*Nuovi annuali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari*», 22, 2008, pp. 227-60. La riflessione teorica sull'organizzazione del sapere in biblioteca permette di approdare ad alcune proposte per nuove modalità di realizzazione delle biblioteche a scaffale aperto, con un occhio di riguardo a quelle dipartimentali. – P.P.

010-132 GANDA (ARNALDO), «*Per hanc artem quam Christus Dominus demisit in terras*»: *editori e stampatori ecclesiastici nella Milano del Quattrocento*, in *La tipografia a Milano nel Quattrocento*, Città di Castello, Tibergraph, 2007, pp. 149-71. L'a. documenta con meticoloso corredo di materiale

archivistico, la vitalità della coppia dionisottiana di «chierici e laici» nel mondo del libro a stampa dei primordi. – A.L.

010-133 GANDA (ARNALDO), *Giovanni Angelo Scinzenzeler. Il testamento e altri documenti inediti (Milano, 1499-1503)*, in *L'organizzazione del sapere. Studi in onore di Alfredo Serrai*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2004, pp. 107-27. L'articolo presenta alcuni documenti escavati dall'Archivio di Stato di Milano, pubblicati in appendice, che consentono ulteriori precisazioni sull'attività e la biografia del tipografo milanese (i cui annali furono pubblicati nel 1958 da Luigi Balsamo). – A.L.

010-134 GANDA (ARNALDO), *Grazioso Sironi (1921-2004) nella vita, nella storia dell'arte, nel ricordo*, in *Arte e Storia di Lombardia. Scritti in onore di Grazioso Sironi*, Roma, Società Editrice Dante Alighieri, 2006, pp. 1-10. Ricordo dell'«infaticabile e assiduo studioso dell'Archivio di Stato di Milano», all'insegna del suo inesausto scavo nei protocolli notarili del Quattrocento e del primo Cinquecento, che fecero emergere importanti documenti relativi alle figure di protagonisti del Rinascimento quali Bramante, Leonardo, Giovanni Antonio Amadeo, Bernardino Luini. – A.L.

010-135 GANDA (ARNALDO), *Un tipografo millantatore a Milano nel 1471. Giovanni Guglielmo da San Salvatore del Monferrato*, in *Arte e Storia di Lombardia. Scritti in onore di Grazioso Sironi*. Roma, Società Editrice Dante Alighieri, 2006, pp. 69-76. Testimoniata da due documenti dell'Archivio di Stato di Milano, la vicenda di Giovanni Guglielmo da San Salvatore, che, per il fatto di non aver onorato un contratto per la stampa di vari libri siglato con il milanese Luigi Busnate, fu accusato, forse a buon diritto, di aver millantato il possesso delle competenze di tipografo. – A.L.

010-136 GASPARINI LAGRANGE (MARINA), *Io-sif Brodskij e Venezia: l'odore delle alghe marine*, in *The Books of Venice*, a cura di L. PON – C. KALLENDORF, pp. 547-50 ⇒ «AB» 010-C

010-137 GATTA (MASSIMO), *Hic liber est meus. Oltre un secolo di letteratura exlibristica in Italia, 1897-2009*, «Charta», 103, maggio-giugno 2009, pp. 82-5. L'autore traccia una sintetica ma efficace storia ragionata dello studio degli *ex libris* in Italia avviato da Achille Bertarelli ormai oltre un secolo fa con la pubblicazione nel 1897 del volume *Gli ex libris. Appunti bibliografici*. – G.P.

010-138 GEHL (PAUL F.), *Grammatica despauteriana: l'adattamento di libri di testo provenienti dal Nord Europa per il mercato editoriale italiano, 1540-1600*, «Bibliologia», 3, 2008, pp. 35-53. L'adattamento per il pubblico italiano della *Grammatica* del fiammingo Jan de Spauter (ca. 1460-1520), noto come Despauterius, che dimostra l'abilità degli editori e dei curatori nel rendere appetibile un testo altrimenti poco considerato. – L.R.

010-139 GENETASIO (GIULIO), *Barbara B. Tillet. The Bibliographic Universe and the NewIFLA Cataloguing Principles. (Lectio Magistralis in Biblioteconomia. Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Firenze, Sala Comparetti, Firenze, 14 marzo 2008)*, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. III, 3, settembre-dicembre 2008, pp. 127-30. Sintesi della *Lectio magistralis* tenuta all'Università di Firenze dalla responsabile dei servizi catalografici della Library of Congress, il 14 marzo 2008 (⇒ «AB» 010-300). – L.R.

010-140 GENTILINI (VIRGINIA), *Il wiki di Sala Borsa. Una piattaforma per la comunicazione interna e i servizi al pubblico*, «Biblioteche oggi», 27, marzo 2009, pp. 35-8. Descrizione della realizzazione di una piattaforma wiki per l'intranet della Biblioteca Sala Borsa. – L.R.

010-141 GERMANN (MARTIN), *Spolien von vier mittelalterlichen Privatbibliotheken in der Schweiz: in den Bibliotheken von Bern, Sankt Gallen und Zürich, sowie im Musée historique de La Neuveville (Bern)*, in *Biblioteche private*, a cura di F. SABBA, pp. 255-76. Presentazione di quattro biblioteche svizzere appartenute a chierici e laici vissuti fra la fine del XIV secolo ed i primi anni del '500. – R.G.

010-142 GIACCAI (SUSANNA), *Esperienze di valutazione e misurazione in Italia e loro riflessi sulla politica bibliotecaria delle autonomie: l'attività della Regione Toscana*, in *Misurare e valutare. Per una politica bibliotecaria delle autonomie*, pp. 123-7 ⇒ «AB» 010-202

010-143 GIANCOTTI (MATTEO), *A margine dei Frammenti lirici*, in *Clemente Rebora (1885-1957) nel cinquantenario della morte*, a cura di M. ALLEGRI – A. GIRARDI, pp. 45-67 ⇒ «AB» 010-074

010-144 GILMONT (JEAN-FRANÇOIS), *Une révolution de la lecture au XVIII^e siècle?*, in «*Navigare nei mari dell'umano sapere*», a cura di G. PETRELLA, pp. 129-39 ⇒ «AB» 010-I

010-145 GIORGETTI (MASSIMO), *Il contributo delle Province al Progetto*, in *Misurare e valutare. Per una politica bibliotecaria delle autonomie*, pp. 31-4 ⇒ «AB» 010-202

010-146 GIOVANNETTI (PAOLO), «... c'è malata l'aria della terra». *Il 'libro' insubordinato di Rebora*, in *Clemente Rebora (1885-1957) nel cinquantenario della morte*, a cura di M. ALLEGRI – A. GIRARDI, pp. 135-47 ⇒ «AB» 010-074

010-147 GIOVANNINI (CARMELO), *Il periodo roveretano di Clemente Rebora*, in *Clemente Rebora (1885-1957) nel cinquantenario della morte*, a cura di M. ALLEGRI – A. GIRARDI, pp. 245-57 ⇒ «AB» 010-074

010-148 GIRARDI (ANTONIO), «*Lungo di donna un canto*»: frammento e poema musicale, in *Clemente Rebora (1885-1957) nel cinquantenario della morte*, a cura di M. ALLEGRI – A. GIRARDI, pp. 113-23 ⇒ «AB» 010-074

010-149 GORIAN (RUDJ), *Per una storia editoriale delle traduzioni italiane del Mercure historique et politique de l'Aja*, in «*Navigare nei mari dell'umano sapere*», a cura di G. PETRELLA, pp. 141-54 ⇒ «AB» 010-I

010-150 GORIAN (RUDJ), *Un frammento dalle Filze giornaliere di Giuseppe Pelli Bencivenni: il «Cervellino Stracciabarba»*, «Seicento & Settecento», 3, 2008, pp. 91-103. Il fortunato ritrovamento di un esemplare superstite (in realtà poche pagine) di quello che probabilmente fu il primo periodico umoristico italiano. L'a. ne offre una puntuale descrizione. – L.R.

010-151 GRAFINGER (CHRISTINE MARIA), *Inventarisierung und Katalogisierung der Bibliotheca Palatina, ein historischer Überlick von den ersten Inventaren bis zu den gedruckten Katalogen*, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 22, 2008, pp. 67-80. *Excursus* storico sul processo di catalogazione del fondo Palatino della Vaticana, dal Cinquecento all'Ottocento, epoca in cui i cataloghi approdarono alla stampa. – P.P.

010-152 GRANATA (GIOVANNA) – MARIA ENRICA LANFRANCHI, *La biblioteca del cardinale Stefano Borgia (1731-1804)*, introduzione di VALENTINO ROMANI, Roma, Bulzoni, 2009 (Il Bibliotecario, 21), pp. 594, ISBN 978-88-7870-335-3, € 65. Il volume contiene, in sostanza, l'edizione dell'inventario (Roma, Archivio di Stato, Notai A.C., A. Bassetti, vol. 583, cc. 210-352) della biblioteca del cardinale Borgia. Il documento fu redatto all'indomani della sua morte, nel maggio del 1805, dal «perito libraro» Domenico Piatti. Alla trascrizione dell'inventario della biblioteca (pp. 43-166), costituita da quasi tremila pezzi e alle cui voci è assegnata una numerazione progressiva, segue l'identificazione delle voci stesse secondo i criteri moderni (pp. 167-535). Una tale massa di dati, altrimenti muta, è fortunatamente resa fruibile tramite gli indici finali, degli autori, curatori e dedicatari da un lato, dei luoghi di stampa, dei tipografi, editori e librai dall'altro. Dopo l'Introduzione a firma di Valentino Romani, la ricca nota bio-bibliografica su Stefano Borgia di Giovanna Granata (pp. 13-40) passa in rassegna la composizione della biblioteca Borgia, dove spicca, non a caso, una ricca sezione di argomento storico con particolare attenzione per la disciplina numismatica. – P.P.

010-153 GROEBNER (VALENTIN), *Storia dell'identità personale e della sua certificazione. Scheda segnaletica, documento di identità e controllo nell'Europa moderna*, traduzione di ANDREA MICHLER, Bellinzona, Edizioni Casagrande, 2008 (Biblioteca di storia, 9), pp. 256, ill. (tavole in b/n), ISBN 978-88-7713-493-6, € 26. Oggetto della indagine dell'a. «sono le storie e le preistorie delle tecniche di identificazione e dei documenti di identità» (p. 10), temi affrontati non dal punto di vista strettamente tecnico, ma attraverso «una molteplicità di storie» (p. 11) capaci di delineare in maniera significativa l'argomento. Il primo capitolo, che prende il via dalla novella quattrocentesca del Grasso legnaiuolo, viene dedicato al complesso concetto (nato nel Medioevo) di individualità. Nel secondo capitolo vengono focalizzati i mezzi di riconoscimento usati alla fine del Medioevo, tra i quali il primo e fondamentale è il ritratto. La tendenza, però, all'identificazione si manifesta anche prima del sec. XV, mediante sigilli, stemmi, insegne araldiche e vari tipi di *signa*, strumenti che sopravviveranno all'Età di Mezzo. Nel terzo capitolo Groebner si sofferma sulle descrizioni in uso a cavallo tra tardo Medioevo e prima Età Moderna, nelle quali rivestivano un ruolo decisivo le note inerenti agli abiti indossati. Il quarto e il quinto capitolo profilano una storia dell'esteriorità corporea, che acquista un significato sempre maggiore nel Tre e Quattrocento per identificare una persona: la pelle, di per sé elemento neutro nel Medioevo, in Età Moderna diventa sempre più «un documento, un atto, un archivio» (p. 93) di elementi caratteristici della persona. Con i capitoli sesto e settimo, l'attenzione si concentra sui documenti personali in uso tra ultimo Medioevo e prima Età Moderna. Come chiarito sopra, la lente dell'a. non viene puntata tanto su questioni diplomatiche (non manca però l'insistenza sul ruolo di *forma* e *firma* per validare la certificazione), bensì su vicende, sovente curiose e intriganti, di usi e abusi in cui furono coinvolti lettere di presentazione, salvacondotti, passaporti (introdotti dal sec. XV), bollette di sanità, *schedulae confessionis*. In chiusura un'interessante riflessione sui documenti di identificazione personale adoperati oggi, eredi diretti (con tutti i pregi e i limiti) di quelli circolanti nel Medioevo. – Emiliano Bertin

010-154 GROFF (SILVANO), *La stampa ai confini. Editoria nel Trentino del Settecen-*

to, in «*Navigare nei mari dell'umano sapere*», a cura di G. PETRELLA, pp. 3-22 ⇒ «AB» 010-I.

010-155 GUARDO (MARCO), *Il bramato vero. La prima Accademia dei Lincei, «Charta», 103, maggio-giugno 2009, pp. 44-9.* L'a. offre un'agile presentazione dell'attività editoriale e di ricerca naturalistica svolta dall'Accademia dei Lincei tra il 1603, anno di fondazione ad opera di Federico Cesi, e la metà del XVII secolo. – G.P.

010-156 GUERRINI FERRI (GEMMA), *Le tipologie grafiche in Italia fra Quattrocento e Seicento. Indagine paleografica sui manoscritti dei Trionfi petrarcheschi, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 22, 2008, pp. 81-109.* La indagine della ricca tradizione manoscritta dei *Trionfi* apporta nuovi elementi e qualche nuova definizione all'interno del dibattito, anche terminologico, sulle scritture librerie e corsive. – P.P.

010-157 GULLINO (GIUSEPPE), *Le «Ultime lettere di Jacopo Ortis» e la congiura della Municipalità veneziana del 12 ottobre 1797, in Studi in memoria di Cesare Mozzarelli, II, pp. 995-1000.* Nuova proposta interpretativa dell'*incipit* dell'*Ortis*, basata su evidenze archivistiche. – E.B.

010-158 HARRIS (NEIL), *Ombre della storia italiana del libro, in The Books of Venice, a cura di L. PON – C. KALLENDORF, pp. 455-516* ⇒ «AB» 010-C

010-159 HELLINGA (LOTTE), *Impresores, editores, correctores y cajistas. Siglo XV, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2006, pp. 236, ISBN 84-933504-9-4, s.i.p.* Una iniziativa di eccezionale interesse è quella della raccolta e pubblicazione di un gruppo di saggi di Lotte Hellinga (tutti originalmente in inglese) dedicati a problemi "bibliologici" della editoria quattrocentesca. Il campo d'indagine è l'intera produzione delle origini, con ampi sviluppi geografici. Si passa dal rapporto ms./edizione (con esemplificazione sulle *Facetiae* di Poggio Bracciolini), al modo della realizzazione tipografica nei primi decenni della stampa, dalla preparazione del testo per la stampa (con esempi del *Milione*) all'organizzazione economica e tecno-

logica della officina. Come è chiaro da tutta la produzione scientifica della Hellinga (di cui si propone qui la bibliografia alle pp. 219-32) l'interesse è concentrato, contemporaneamente, sull'aspetto tecnico e su quello filologico, mostrando l'esempio di una bibliografia analitica (piuttosto che di una "filologia dei testi a stampa") seria (in quanto ancorata ai meccanismi di riproduzione del testo) e sobria (in quanto appoggiata sulla solida tradizione degli studi della British Library). – E.B.

010-160 *In domo Petri de Maximo. Mostra di incunaboli romani 1465-1477, Roma-Milano, Philobiblion, 2008, pp. 68.* Un eccezionale documento di cosa il mondo dell'antiquariato italiano sappia offrire: una esposizione (e un catalogo) che ricostruisce gli esordi della stampa a Roma. Dopo una rapida ma precisa premessa a firma di Arturo e Umberto Pregliasco, ecco scorrere 26 edizioni (sempre accompagnate da ottime descrizioni e splendide foto a colori) che, partendo dal Lattanzio di Subiaco, ripercorrono l'avventura della prototipografia romana: Sweynheim e Pannartz, Ulrich Han, Sixtus Riessinger, Simone Cardella, Filippo de Lignamine, Georg Lauer, Johann Schurener, Vitus Puecher, Wolf Han. Esemplari sempre di eccezionale qualità, spesso decorati, talvolta con prestigiose provenienze (come il 4, dal card. Bessarione, o il 6, sempre a lui collegato). – E.B.

010-161 *In memoriam, «Bibliofilia Subalpina», 2008, pp. 191-2.* Vengono ricordati Cesare Birocco (Arturo Pregliasco), Giuseppe Ravera, Giacomo Calleri Damonte, Pierre Berès (Francesco Malaguzzi). – E.B.

010-162 *Incunaboli e cinquecentine della Biblioteca Comunale Alessandro Minuziano di San Severo, a cura di BENITO MUNDI – GIULIANA MUNDI LECCESE – STEFANO CAPONE, Foggia, Ed. del Rosone, 2002 (Alexandria, 1), pp. 286, € 20.* La Biblioteca "A. Minuziano" di San Severo conserva (tutto giunto posteriormente alla distruzione causata dal terremoto del 1627) un corposo fondo antico, tra cui spicca un buon numero di ed. del '4 e '500. A seguito della catalogazione elettronica del fondo, ne è stata realizzata una versione cartacea, che offre ampie descrizioni tanto dell'ed. (con una precisa descrizione del contenuto, ma senza la fasc.) quanto dell'

esemplare. Numerose riproduzioni b/n. Tra i vari indici, ne manca purtroppo uno dedicato ai possessori. – E.B.

010-163 *Index librorum prohibitorum. Note storiche intorno a una collezione*, Studio Bibliografico Paolo Rambaldi, Molinella, pp. 72. Preziosissimo catalogo di una eccezionale collezione di edizioni degli *Indices*, 85 numeri, dal 1564 al 1948, cui seguono *Inquisizione, trattatistica e giurisprudenza* (n. 86-106) e *Testi censurati* (107-12, alcuni esemplari effettivamente censurati, altri appartenuti a inquisitori). Il volume è arricchito, oltre che da numerose foto, da una sapida introduzione storica (con bibliografia, forse perfettibile) e da indice dei nomi e dei luoghi di stampa (da *Anversa* a *Zamose*). Da procurarsi! – E.B.

010-164 INFELISE (MARIO), *Questioni aperte sulla storia del libro nel XVIII secolo*, in «*Navigare nei mari dell'umano sapere*», a cura di G. PETRELLA, pp. XVII-XXI ⇒ «AB» 010-I.

010-165 KOCH (PETER), *Printing in the Shadow of Aldus: The Book as a Work of Art in the Twenty-first Century*, in *The Books of Venice*, a cura di L. PON – C. KALLENBORG, pp. 535-40 ⇒ «AB» 010-C

010-166 LANFRANCHI (MARIA ENRICA) ⇒ «AB» 010-152

010-167 LASTRAIOLI (CHIARA), *Brucioli sconosciuto: de certains traductions françaises des Dialogi et d'un manuscrit inconnu*, in *Antonio Brucioli, sous la direction de É. BOILLET*, pp. 148-73. Il contributo illustra la fortuna francese dei *Dialogi* del Brucioli e presenta un nuovo manoscritto autografo rinvenuto presso la Mediathèque di Roanne. – A.L.

010-168 LAVEZZI (GIANFRANCA), *Il «lucido verso» di Clemente Rebora. Annotazioni metriche*, in *Clemente Rebora (1885-1957) nel cinquantenario della morte*, a cura di M. ALLEGRI – A. GIRARDI, pp. 69-81 ⇒ «AB» 010-074

010-169 *Legature Sabaude. I ferri della Bottega dei Regi Archivi (1719-1847)*, a cu-

ra di FRANCESCO MALAGUZZI, Torino, Associazione Bibliofili Subalpini, 2008, pp. [48], ISBN 978-88-903403-2-1, s.i.p. Mediante la riproduzione anastatica di un prezioso documento (Archivio di Stato di Torino, Regi Archivi, Categoria 6^a, Mazzo 1/1) che presenta le impronte dei ferri utilizzati dai legatori dei Regi Archivi sabaudi tra il 1719 e il 1847, «questa pubblicazione costituisce uno strumento che facilita non solo a studiosi e collezionisti, ma a tutti gli amatori del libro piemontese, l'identificazione degli esemplari realizzati dalla Bottega dei Regi Archivi e il confronto con i prodotti delle più famose botteghe del tempo». Se i cataloghi degli incisori presentano di solito il decoro dei ferri riprodotto al tratto, nel presente documento il ferro è usato come un timbro, elemento che aumenta la particolarità del documento riprodotto in questo volume. L'elegante e preziosa opera documenta quasi un secolo di attività di una significativa, perché annessa ai Regi Archivi, bottega di legatoria, fatto assai raro e inconsueto per gli storici del libro. – L.R.

010-170 LEONARDI (TIMOTY), *Incunaboli torinesi della Biblioteca Reale: evidenze filigranologiche*, «*Bibliofilia Subalpina*», 2008, pp. 7-46. L'attenta analisi di 33 esemplari di altrettante edizioni incunabile torinesi permette di constatare l'uso di carte di diverse provenienze. – E.B.

010-171 LEU (URS B.) – RAFFAEL KELLER – SANDRA WEIDMANN, *Conrad Gessner's Private Library*, Leiden-Boston, Brill, 2008 ⇒ rec. FIAMMETTA SABBA, «*Il Bibliotecario*», s. III, 3, 2008, pp. 173-5

010-172 LEU (URS B.), *Conrad Gessners Privatbibliothek*, in *Biblioteche private*, a cura di F. SABBA, pp. 277-94. Presentazione della biblioteca privata del Gessner: cenni storici, prospetto dei luoghi di stampa delle edizioni possedute ed analisi di tre importanti nuclei contenutistici (cultura greca, botanica, medicina). – R.G.

010-173 LEVANTE (DINO), *Manifesti lampo. La Tipografia del Commercio di Lecce*, «*Charta*», 103, maggio-giugno 2009, pp. 76-8. Breve presentazione dell'attività tipografica della famiglia leccese dei Buttazzo, avviata nel 1926 con la Tipografia La Teatrale, specializzata in

eleganti lavori legati alle manifestazioni teatrali, e poi denominata a partire dal 1929 Tipografia del Commercio al fine di allargare il campo operativo. La Tipografia del Commercio prosegue tuttora la propria attività con la terza generazione dei Buttazzo, conservando la caratteristica di stampare come si faceva prima dell'avvento dell'*offset* e della stampa digitale. – G.P.

010-174 **Libreria (La) di Francesco Maria II Della Rovere a Casteldurante da collezione ducale a biblioteca della città, a cura di MAURO MEI – FELICIANO PAOLI, introduzione di ALFREDO SERRAI, Urbania, Biblioteca e Civico Museo – Edizioni QuattroVenti, 2008, pp. 350, ill. col. e b/n, ISBN 978-88-392-0831-6, s.i.p.** Si tratta del catalogo della mostra tenuta presso il palazzo ducale di Urbania dal 20 aprile al 31 ottobre 2008, nel IV centenario della fondazione della biblioteca da parte dell'ultimo duca di Urbino, ritiratosi a Urbania nel 1607. Una raccolta libraria di gran fama presso i contemporanei, ricchissima (e anzi programmaticamente universale) di volumi a stampa, quasi in ammenda dello sdegno (su cui si è però oggi meno categorici) di Federico da Montefeltro nei confronti dell'arte nera. Pochi anni dopo la morte del fondatore, inglobato il ducato di Urbino nello stato della Chiesa, la biblioteca partì per Roma, dove entrò a far parte di quella che divenne la Biblioteca Alessandrina, ma la comunità locale fu "risarcita" con la donazione dei libri del vescovo e la istituzione di una rendita per l'incremento della biblioteca da parte dei conti Ubaldini. Affidata ai padri Caracciolini, passò poi direttamente al comune con la soppressione degli ordini religiosi nel 1810. All'inizio del Novecento furono gli arredi a migrare, verso gli Stati Uniti, e si trovano oggi in una casa privata a Manhattan. Demolito il vaso secentesco nel 1952, i volumi furono ospitati in nuovi ambienti e la biblioteca, oggi comunale di Urbania, si avviò ad assumere l'aspetto odierno (oggi la biblioteca possiede un fondo moderno di circa 40.000 volumi). Varie vicende di libri e di persone che si incrociano con la storia della biblioteca di Urbania sono illustrate dai numerosi contributi (dovuti ad Alfredo Serrai, Feliciano Paoli, Flavia Cristiano, Mauro Mei, Sabine Eiche, Joseph Connors, Warren Boutcher, Sonia Ferri, Giulia Semenza, Massimo Moretti, Concetta Assenza, Denis Morganti, Virginia Brown, Maria Patti) che precedono le ricche schede dei 100 pezzi esposti

(in larga parte edizioni a stampa dei secc. XVI-XVII, cui si affiancano alcuni disegni di Federico Barocci). Il catalogo è organizzato in due sezioni principali: la prima contiene pezzi originariamente urbinati ora della Biblioteca Universitaria Alessandrina di Roma; la seconda quelli della Comunale di Urbania, Fondo Ducale e Ubaldini; seguono una *Bibliografia cronologica, fonti e studi sulla Biblioteca Comunale di Urbania*, e la *Bibliografia generale*. – A.L.

010-175 **Libri in vendita. Cataloghi librari nelle biblioteche padovane (1647-1850), a cura di STEFANIA BERGAMO – MARCO CALLEGARI, Milano, Franco Angeli, 2009 (Studi e ricerche di storia dell'editoria), pp. 158, ISBN 978-88-568-0780-6, € 18.** I cataloghi dei librai sono oggetto assai raro nelle collezioni delle biblioteche. Concepiti e utilizzati come strumenti di consultazione e poi ben presto eliminati, sono sopravvissuti solo laddove ci sia stato un interesse specifico per questa particolare tipologia libraria. Ritrovarne dunque dei fondi consistenti è un evento più unico che raro. È quello però che è successo a Padova, dove in due biblioteche storiche, l'Universitaria e quella del Seminario Vescovile, sono state rinvenute diverse centinaia di cataloghi librari antichi. Il volume ne pubblica il catalogo, limitandosi a quelli realizzati con la stampa manuale. Precedute da un saggio introduttivo di Marco Callegari, le oltre ottocento schede, poste in ordine alfabetico per editore o libraio (o ancora per proprietario della biblioteca se si tratta di cataloghi di vendita di singole raccolte), presentano una descrizione piuttosto analitica del pezzo con relativa segnatura di collocazione. Il tutto corredato da indici dei nomi, dei proprietari, dei luoghi, cronologico e per tipologia di libri in vendita. – L.R.

010-176 **LIVA (ALBERTO), Notariato e documento notarile a Soncino nel XVI secolo, in Studi in memoria di Cesare Mozzarelli, I, pp. 151-9.** Esplorazione del capitolo sui notai dagli *Statuti* soncinati del 1532. – E.B.

010-177 **LOCATELLI (STEFANO), Produzione e circolazione del libro di teatro nella Milano del Settecento, in «Navigare nei mari dell'umano sapere», a cura di G. PETRELLA, pp. 305-35 ⇒ «AB» 010-I.**

010-178 LODA (MARIA ELENA), *Divine stirpi botaniche. Leonhard Fuchs e la rivoluzione della farmacopea*, «Charta», **103**, maggio-giugno 2009, pp. 28-33. Excursus sulla tradizione tardomedievale degli erbari e dei trattati di farmacopea con particolare attenzione all'opera di Leonhard Fuchs, *De historia stirpium commentarii insignes*, impressa a Basilea per i tipi dell'officina Isingriniana nel 1542. – G.P.

010-179 LOMBARDI (PAOLO), *Genio italico. Marcello Nizzoli e la libera professione*, «Charta», **103**, maggio-giugno 2009, pp. 66-71. Il contributo presenta la vicenda biografica e professionale di Marcello Nizzoli, concentrandosi soprattutto sulla sua produzione di cartellonista avviata nel 1920 e proseguita fino al 1959 collaborando con le imprese più importanti del paese. In appendice un'utile rassegna bibliografica dei manifesti dal 1920 al 1959. – G.P.

010-180 LONGHI (LISA), *Gli incunaboli della Biblioteca Francescano-Cappuccina Provinciale di Milano*, «Italia Medioevale e Umanistica», **48**, 2007, pp. 219-55. Catalogo dei 28 incunaboli posseduti dalla Biblioteca Francescano-Cappuccina Provinciale di Milano preceduti da un'introduzione volta a ricostruire la origine del fondo antico della Biblioteca formatosi attraverso il recupero di alcuni fondi dispersi di diversi conventi della Provincia Lombarda. – G.P.

010-181 LÓPEZ-VIDRIERO (MARIA LUISA), *A garden of books: a Queen's reading habits and Rousseau-esque nature, in Biblioteche private, a cura di F. SABBA*, pp. 181-94. Presentazione della biblioteca di Elisabetta Farnese regina di Spagna, paradigma per lo studio della definizione di uno spazio librario femminile aristocratico nel secolo dei Lumi. – R.G.

010-182 LOSKOUTOFF (YVAN), *L'héraldique du pape Sixte-Quint dans l'ornement gravé pour le livre*, «La Bibliofilia», **110**, 2008, pp. 255-89. Le insegne di carattere araldico furono ampiamente usate a scopo propagandistico dai Papi nell'ornamentazione dei libri a stampa. Talvolta originali, talvolta riciclate da pubblicazioni dei precedenti pontefici, esse rivelano qualche elemento di novità soprattutto nei volumi prodotti all'epoca di Sisto V. – P.P.

010-183 MACCHI (FEDERICO), *L'angolo delle legature. Gli Edwards di Halifax o il trionfo della pergamena trasparente*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», **32**, dicembre 2008, pp. 71-7. L'esperienza della bottega di legatori di Halifax, fondata da William Edwards (1722-1808), nel 1755. – L.R.

010-184 MACCHI (FEDERICO), *Una legatura rinascimentale romana alla Queriniana*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», **32**, dicembre 2008, pp. 33-6. Descrizione di una ricca legatura del secondo Cinquecento apposta a un esemplare queriniano (Sez. R. G 13) di LUDOVICO ARIOSTO, *Orlando Furioso*, Venezia, Vincenzo Valgrisi, 1565. – L.R.

010-185 MAGURNO (GIUSEPPE), *Diari brecciani. Un poeta parla della sua e della altrui poesia*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», **32**, dicembre 2008, pp. 67-70. Riflessioni in margine alla pubblicazione del volume del poeta GIANCARLO MAJORINO, *Viaggio nella presenza del tempo*, Milano, Oscar Mondadori, 2008. – L.R.

010-186 MALAGUZZI (FRANCESCO), *Su alcune edizioni dei Berruerio fra Mondovì e Savona*, «Bibliofilia Subalpina», **2008**, pp. 127-48. Proseguendo alcuni suoi preziosi lavori sulle edizioni illustrate piemontesi, l'a. si sofferma su alcune rarissime edizioni dei Berruerio. – E.B.

010-187 MALAGUZZI (FRANCESCO), *Addizioni Bibliografiche. 2*, «Bibliofilia Subalpina», **2008**, pp. 179-90. Nuove legature dalla biblioteca di Pio V; un ms. di provenienza valdostana; una legatura di Albert Magnus; un nuovo esemplare di una rarissima ed. dell'*Officium translationis divi Joannis Baptiste* del 1510; fortuna iconografica di una cornice silografica del 1516; una postilla settecentesca; fortuna del *Panegirico a Traiano* di Plinio il Giovane; legature alle armi Verrua; la biblioteca del marchese Falletti di Barolo. – E.B.

010-188 MALAGUZZI (FRANCESCO), *De libris compactis. Legature di pregio in Piemonte. L'Astigiano e il Torinese, Torino, Centro Studi Piemontesi – Regione Piemonte*, **2008**, pp. 142 + 62 ill. b/n e a colori, ISBN 978-88-8262-135-3, s.i.p. Settimo volume di

una prestigiosa opera (ormai monumentale) intrapresa dall'a., lo studio si incentra sulle collezioni della provincia di Asti (concentrate quasi tutte in città) e di quelle della provincia di Torino (esclusi il Canavese – cui è dedicato il I vol. – e la città). Le descrizioni delle legature sono inserite in un capitoletto dedicato a ciascun istituto di conservazione, così da costituire una vera mappatura di biblioteche (spicca il Seminario di Asti) e archivi laici e religiosi distribuiti sul territorio. L'opera è completata da una bibliografia finale (pp. 111-3), da utili indici (legatori, tipografi, autori, *superlibros*, possessori) da un ricchissimo e qualitativamente eccellente apparato fotografico. – E.B.

010-189 MALANCA (ALESSANDRA), *Le armi e le lettere: Galasso da Correggio autore dell'Historia Anglie*, «Italia Medioevale e Umanistica», 48, 2007, pp. 1-57. Il contributo ricostruisce anche con un'indagine d'archivio la vicenda biografico-letteraria dell'uomo d'armi Galasso da Correggio, autore di un'*Historia Anglie* tradita da un esiguo numero di manoscritti, tra cui il ms. lat 6041 della Nazionale di Parigi di dedica al duca Filippo Maria Visconti. – G.P.

010-190 MANDELBROTE (GILES), *The first printed library catalogue? A German doctor's library of the sixteenth century and its place in the history of the distribution of books by catalogue*, in *Biblioteche private*, a cura di F. SABBA, pp. 295-311. Sul catalogo a stampa (Augsburg, 1572) della biblioteca di Jeremias Martius (+ 1585), probabilmente prodotto per accompagnare la vendita dei suoi libri. – R.G.

010-191 MANICA (WALTER), *La ricostruzione della biblioteca di Girolamo Tartarotti*, in «*Navigare nei mari dell'umano sapere*», a cura di G. PETRELLA, pp. 247-54 ⇒ «AB» 010-I

010-192 MARIANI CANOVA (GIORDANA), *Introduzione: la biblioteca di Alfonso Alvarotti*, in in ARMSTRONG (LILIAN) - PIERO SCAPICCHI - FEDERICA TONIOLO, *Gli incunaboli della Biblioteca del Seminario vescovile di Padova*, pp. IX-XXXIX ⇒ «AB» 010-A

010-193 MAZAL (OTTO), *Geschichte der abendländischen Wissenschaft des Mittele-*

***alters*, 2 volumi, Graz, Akademische Druck und Verlagsanstalt, 2006 ⇒ rec. MARTIN GERMAN, «Il Bibliotecario», s. III, 3, 2008, pp. 157-61**

010-194 MAZZARIOL (MARIACHIARA), *Ferdinando Ongania (1842-1911) editore-libraio nella Venezia italiana*, in *The Books of Venice*, a cura di L. PON – C. KALLENDORF, pp. 411-54 ⇒ «AB» 010-C

010-195 MAZZONE (PIERA), *Generosità che arricchiscono la biblioteca*, «*Bibliofilia Subalpina*», 2008, pp. 173-5. L'importante donazione della biblioteca Mario Remogna alla Biblioteca di Varallo Sesia. – E.B.

010-196 MEI (MAURO), *Il Diario di Francesco Maria II Della Rovere. Un ritratto quasi privato*, in *La libreria di Francesco Maria II Della Rovere*, a cura di M. MEI – F. PAOLI, pp. 59-82 ⇒ «AB» 010-174.

010-197 MENATO (MARCO), *La biblioteca d'arte di Manlio Malabotta a Trieste: una scheda*, in *Biblioteche private*, a cura di F. SABBA, pp. 481-5. Breve presentazione della biblioteca di Malabotta (1907-1975), tuttora esistente, specializzata in storia patria e storia dell'arte, con cenni ai densi contatti culturali del notaio triestino ed alla sua collezione di dipinti. – R.G.

010-198 METTIERI (FABIO), *L'OPAC collaborativo tra folksonomia e socialità. Il web 2.0, da solo e senza un progetto preciso, non ha nulla di magico e non può risolvere nulla*, «*Biblioteche oggi*», 27, marzo 2009, pp. 7-12. Una riflessione critica sull'applicazione del cosiddetto Web 2.0 agli OPAC delle biblioteche, che si avvicinerrebbero ai moderni social networks. – L.R.

010-199 MIGGIANO (GABRIELLA), *Fra politica e scienza: la biblioteca di Johannes Faber Linceo*, in *Biblioteche private*, a cura di F. SABBA, pp. 107-53. L'autrice traccia un profilo della biblioteca del Faber (analizzandone anche le dinamiche della dispersione), soffermandosi sugli interessi di studio dello scienziato tedesco, con attenzione per le esperienze culturali dello stesso in rapporto ai Lincei. – R.G.

010-200 MIRANDOLA (GIORGIO), *Lezioni di Bibliografia. Libro e illustrazione nell'Ottocento. Parte seconda le tecniche fotografiche*, Bergamo, Università di Bergamo, 2006 ⇒ rec. FRANCESCA SARDI, «Il Bibliotecario», s. III, 3, 2008, pp. 185-7

010-201 MISITI (MARIA CRISTINA), *'Pro collegio Patrum Jesuitarum civitatis Viterbii': la libreria del cardinale Scipione Cobelluzzi*, in *Biblioteche private*, a cura di F. SABBA, pp. 195-233. Profilo biografico e parziale ricostruzione della biblioteca (soprattutto quella manoscritta) del Cobelluzzi, divisa dopo la sua morte (1626) fra la Biblioteca Vaticana ed il Collegio gesuitico di Viterbo. – R.G.

010-202 *Misurare e valutare. Per una politica bibliotecaria delle autonomie. Atti della IX Giornata delle Biblioteche del Veneto, Abano Terme, Sala Kursaal, 29 giugno 2007*, Venezia, Regione Veneto, 2008, pp. 149, ill., manca ISBN, s.i.p. Il volumetto, che raccoglie gli atti della IX giornata delle Biblioteche del Veneto, presenta un primo bilancio sul progetto regionale Misurazione e Valutazione (relativamente ai dati del 2006) e i primi risultati, che vengono messi a confronto, in una apposita tavola rotonda, con analoghi dati relativi ad altre regioni italiane. I brevi contributi, quasi tutti di operatori del settore e che qui ci si è limitati a segnalare, forniscono in un primo momento i dati e le osservazioni relative al progetto; in un secondo momento propongono un confronto aperto con altre realtà italiane all'insegna della politica delle autonomie. I temi trattati sono assai attuali nella riflessione bibliotecaria di oggi: di fronte a fondi sempre più ridotti, occorre sviluppare un sistema di misurazione e valutazione dei propri servizi che permetta di ottimizzare le risorse, mantenendo un servizio di elevata qualità. – L.R.

010-203 MITTLER (ELMAR), *Von der Büchersammlung des Wissenschaftlers zur modernen wissenschaftlichen Bibliothek. Das Beispiel Göttingens im 18. Jahrhundert*, in *Biblioteche private*, a cura di F. SABBA, pp. 363-84. Profilo di alcune biblioteche private scientifiche settecentesche di Göttinga e dati sull'apporto delle stesse all'ampliamento delle collezioni della biblioteca dell'Università cittadina. – R.G.

010-204 *Monastero (II) di Santa Chiara in Carpi. Le carte e i libri*, a cura di ENRICO ANGIOLINI – ZITA ZANARDI, Bologna, Editrice Compositori, 2007 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Il Bibliotecario», s. III, 3, 2008, pp. 164-6

010-205 MONOK (ISTVÁN), *Les langues de lecture dans la Hongrie moderne (1526-milieu du XVIII^e siècle)*, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 137-48. Affascinante viaggio nella grande Ungheria tra '5 e '700, estesa su più zone linguistiche (dal croato al romeno, dallo slovacco al serbo), in parte turchizzata, nella quale ebbero vasta fortuna anche libri in latino e tedesco. – E.B.

010-206 MONTECCHI (GIORGIO), *Il privato nel pubblico: acquisizioni e raccolte librerie nelle biblioteche storiche del XVIII secolo*, in *Biblioteche private*, a cura di F. SABBA, pp. 463-80. Un percorso storico nelle biblioteche Marciana, Estense e Braidense nel Settecento, fino a soffermarsi sulla transizione di queste raccolte (e dei fondi via via incamerati nelle stesse) da private a pubbliche. – R.G.

010-207 MONTI (MATTEO), *Reminescenze pascoliane nella poesia di Rebora*, in *Clemente Rebora (1885-1957) nel cinquantenario della morte*, a cura di M. ALLEGRI – A. GIRARDI, pp. 83-96 ⇒ «AB» 010-074

010-208 MORANDINI (MINO), *Editoriale*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 32, dicembre 2008, pp. 1-2. Proposta del volume fotografico *Smile to Africa*, il cui ricavato sarà devoluto in beneficenza. – L.R.

010-209 MORANDINI (MINO), *Il Medioevo dell'editoriale Jaca Book di Milano. In memoria di Roberto Barbieri*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 32, dicembre 2008, pp. 37-42. Una riflessione sul Medioevo, partendo da alcune pubblicazioni recenti sul tema. Il contributo contiene anche un ricordo dello storico milanese Roberto Barbieri. – L.R.

010-210 MORANDINI (MINO), *Mostre da vedere e rivedere, da guardare e da sfogliare*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura»

ra», **32, dicembre 2008, pp. 59-66**. Serie di segnalazioni di cataloghi di mostre. – L.R.

010-211 MORANDINI (MINO), *Visti in libreria: rubrica di recensioni librerie*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», **32, dicembre 2008, pp. 51-8**. Serie di segnalazioni delle più diverse novità editoriali. – L.R.

010-212 MORETTI (MASSIMO), *I Padri Caracciolini del SS. Crocifisso di Casteldurante: da eredi a custodi della Biblioteca di Francesco Maria II Della Rovere*, in *La libreria di Francesco Maria II Della Rovere*, a cura di M. MEI – F. PAOLI, pp. 117-28 ⇒ «AB» 010-174.

010-213 MORGANTI (DENIS), *Disegni di Giorgio Picchi nella Collezione Ubaldini della Biblioteca Comunale di Urbania*, in *La libreria di Francesco Maria II Della Rovere*, a cura di M. MEI – F. PAOLI, pp. 133-41 ⇒ «AB» 010-174.

010-214 MORI (SARA), *Fogli volanti toscani. Catalogo delle pubblicazioni della Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma (1814-1849)*, Milano, Franco Angeli, 2008 (Studi e ricerche di storia dell'editoria), pp. 163, ISBN 978-88-568-0520-8, € 18. Il catalogo, che considera il materiale custodito dal fondo "Bandi manifesti e fogli volanti" della Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma, trascoglie quelli di argomento politico stampati (certamente o presumibilmente) nel Granducato di Toscana dal ritorno al trono di Ferdinando III fino agli anni dei rivolgimenti quarantotteschi. La distribuzione cronologica dei pezzi è fortemente disomogenea: ai 18 fogli datati dal 1814 al 1846 si accostano i 332 del triennio successivo, fatto che testimonia comunque, di là dalle peculiarità del fondo, il fervore di quegli anni. L'introduzione dell'a. affronta le svariate problematiche legate ai fogli volanti, considerandole sia da un punto di vista generale sia relativamente allo specifico oggetto del lavoro: si spazia dalla conservazione alla catalogazione, dalle caratteristiche strutturali ai contenuti, dagli autori al pubblico. Il catalogo, che si pone esplicitamente al servizio della ricerca storica, affianca agli elementi tradizionali di descrizione un ricorso frequente alla sinossi del contenuto, che permette di

rendere pienamente trasparenti per gli studiosi i pezzi elencati. Conclude il volume una nutrita serie di indici (dei nomi, dei tipografi, editori e distributori, dei luoghi, dei titoli, dei periodici da cui sono tratti alcuni articoli poi pubblicati autonomamente nei fogli), che ne avvalorano l'utilità come strumento di lavoro. – Michele Colombo

010-215 MORO (CRISTINA), *Custodi di un antico sapere. Le edizioni del XV secolo della Bibliotheca Cathariniana di Pisa*, Ghezzano, Felici Editore, 2008, pp. 159, ill. col. e b/n, ISBN 978-88-6019-211-0, € 18. Risalente al XIII secolo, quando coincideva con l'*armarium commune* del convento domenicano annesso alla chiesa di S. Caterina d'Alessandria, la Cathariniana di Pisa conserva un significativo patrimonio di manoscritti di gran pregio (in particolare liturgici e di contenuto religioso) e un consistente e pochissimo conosciuto fondo di stampati (circa 30.000 edizioni) dal XV al XIX secolo. La sostanziale continuità storica della raccolta è garantita dal fatto che le soppressioni leopoldine del 1784 ebbero come conseguenza l'incameramento dell'intero patrimonio nella biblioteca del locale seminario, fatto che poi preservò i libri dalla tempesta napoleonica e dai più tardi decreti dell'Italia unita. Nel Novecento i libri furono spostati in un ambiente inadatto a contenerli, dove furono stipati senza riguardo al precedente catalogo topografico. Operazione che determinò gravi difficoltà nella fruizione dei libri, tanto che, tra gli anni Sessanta e la metà degli Ottanta, la biblioteca fu quasi dimenticata. In anni recenti si è proceduto alla riscoperta del fondo. Il catalogo pubblicato da Cristina Moro costituisce ora la punta più avanzata di questa nuova stagione di studi. Dopo una introduzione dedicata alla storia della biblioteca, alla chiarificazione dei metodi della ricerca, (pp. 11-29), viene offerto il catalogo delle 92 edizioni del XV secolo. L'intestazione è modellata su IGI, ma si aggiunge la formula colazionale. Ampia l'area dedicata alla descrizione dell'esemplare (pp. 41-89). Segue una corposa sezione di tavole (pp. 91-120). Completano il tutto le due appendici dedicate a Incunaboli mancanti e Edizioni del XVI secolo rilegate insieme agli incunaboli e gli accurati indici (degli autori e dei titoli delle opere anonime; cronologico; dei luoghi di stampa; dei tipografi e degli editori; dei possessori e delle provenienze; degli esemplari miniati, con impressioni in bianco, con maculature). – A.L.

010-216 MORO (CRISTINA), *La biblioteca di Antonio Bartolini. Erudizione e bibliofilia a Udine tra Settecento e Ottocento*, Udine, Forum, 2007 ⇒ rec. GRAZIANO RUFFINI, «Il Bibliotecario», s. III, 3, 2008, pp. 166-9

010-217 MUNARETTO (MATTEO), *Approssimazioni stilistiche ai Canti dell'infermità: le figure iterative*, in *Clemente Rebora (1885-1957) nel cinquantenario della morte*, a cura di M. ALLEGRI – A. GIRARDI, pp. 181-207 ⇒ «AB» 010-074

010-218 MURATORE (UMBERTO), *Clemente Rebora: il canto della santità*, in *Clemente Rebora (1885-1957) nel cinquantenario della morte*, a cura di M. ALLEGRI – A. GIRARDI, pp. 259-72 ⇒ «AB» 010-074

010-219 MUSSINI (GIANNI), «Nel fiato e nel sangue un'idea»: *spirito e corpo nella poesia di Clemente Rebora*, in *Clemente Rebora (1885-1957) nel cinquantenario della morte*, a cura di M. ALLEGRI – A. GIRARDI, pp. 17-44 ⇒ «AB» 010-074

010-220 MUSU (CASIMIRO), *Esperienze di valutazione e misurazione in Italia e loro riflessi sulla politica bibliotecaria delle autonomie: l'attività della Regione Lombardia*, in *Misurare e valutare. Per una politica bibliotecaria delle autonomie*, pp. 129-36 ⇒ «AB» 010-202

010-221 NAVONI (MARCO M.), *Mons. Angelo Paredi, fondatore dell'ABEI nel centenario della nascita*, «ABEI. Bollettino di Informazione», 17, 2008/3, pp. 24-9. Profilo del sacerdote valtellinese (1908-1997), che fu prefetto della Biblioteca Ambrosiana dal 1967 al 1984. Scrittore inesausto, si numerano i suoi contributi sui più svariati fronti delle scienze umanistiche, dagli studi di grammatica latina e antichità classiche alla patristica, alla storia della Chiesa e della liturgia alla codicologia e paleografia, alla biblioteconomia, la catalogazione, la storia dell'arte. –A.L.

010-222 NEGRETTO (GIULIO), *Prime elaborazioni dei dati rilevati 2006*, in *Misurare e valutare. Per una politica bibliotecaria delle autonomie*, pp. 47-61 ⇒ «AB» 010-202

010-223 NERI (STEFANO), *Libros de caballerías en Inglaterra*, in *Amadís de Gaula 1508*, pp. 360-63 ⇒ «AB» 010-002

010-224 NESTLER (FRIEDERICH), *Julius Petzholdt (1812-1891) als Privatbibliothekar der Prinzen von Sachsen*, in *Bibliotheken private*, a cura di F. SABBA, pp. 385-93. Percorso fra le molteplici attività del Petzholdt: bibliotecario e autore di testi di biblioteconomia e di altri lavori inerenti alle discipline bibliografiche. – R.G.

010-225 Note, «Bibliofilia Subalpina», 2008, pp. 193-7. Tra l'altro estratti sui tipografi Fontana, attivi a Torino tra '6 e '700, e sulla Biblioteca del seminario di Alessandria. – E.B.

010-226 NOVA (GIUSEPPE), *L'arte della carta in Germania e nelle regioni di lingua tedesca (XV e XVI secolo)*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 32, dicembre 2008, pp. 17-20. Breve storia della produzione della carta dalle origini alla fine del Quattrocento nei paesi tedeschi e germanofoni con riproduzione di diverse filigrane. – L.R.

010-227 *Nuove ricerche su codici in scrittura latina dell'Ambrosiana*, Atti del Convegno, Milano, 6-7 ottobre 2005, a cura di MIRELLA FERRARI – MARCO NAVONI, Milano, Vita & Pensiero, 2007, (Bibliotheca erudita, Studi e documenti di storia e filologia, 31), pp. 500 con CIV ill., ISBN 978-88-343-1486-9, € 42. Come ricorda nella *Presentazione* (pp. XI-XII) Mons. Gianfranco Ravasi, già prefetto dell'Ambrosiana e ora Presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura, «l'Ambrosiana è simile a uno scrigno che racchiude tesori preziosissimi e unici, come lo sono appunto gli oltre trentamila manoscritti, testimoni di un intreccio culturale di lingue e alfabeti... Chi sfoglierà le pagine di questo volume troverà ovviamente solo una serie di saggi e "sondaggi" sulle diverse tipologie di manoscritti in alfabeto latino conservati in Ambrosiana: da un antico codice bobbiese del secolo VIII, prezioso palinsesto, alle caleidoscopiche pagine miniate dei manoscritti rinascimentali, passando per gli austeri libri liturgici medievali fino a arrivare all'epoca di Carlo e Federico Borromeo». Questi i titoli dei saggi e i sondaggi raccolti nel libro: CE-

SARE PASINI, *La catalogazione informatica dei manoscritti all'Ambrosiana: da 'Indici' a 'Manus'*, pp. 3-9; GILIOLA BARBERO, *Obiettivi e contenuti del progetto 'Indici' e del catalogo 'Manus'*, pp. 11-23; VERONICA VON BÜREN, *La place du manuscrit Ambr. L 99 sup. dans la transmission des Étymologies d'Isidore de Séville*, pp. 25-44; FABRIZIO CRIVELLO, «*Minima bobiensia*»: nuove osservazioni sulla miniatura a Bobbio tra IX e X secolo, pp. 45-51; SIMONA GAVINELLI, *Testi agiografici e collezioni canoniche in età carolingia attraverso codici dell'Ambrosiana*, pp. 53-78; NORBERTO VALLI, *Il testo biblico nell'Evangelario Ambr. A 28 inf.*, pp. 79-98; GIACOMO BAROFFIO, *Frammenti liturgici nell'Ambrosiana*, pp. 99-108; MARCO NAVONI, *Il manoscritto Troiti 251: la costruzione di un messale*, pp. 109-25; SILVIA DONGHI, «*Ut praedicta possint reperiri melius*»: qualche considerazione su indici e sommari in sermonari della Biblioteca Ambrosiana, pp. 127-34; CLAUDIA VILLA – MARCO PETOLETTI, *Teatro ambrosiano*, pp. 135-52; CARLA MARIA MONTI, *Umanesimo Visconteo e lettere di cancelleria in codici miscelanei dell'Ambrosiana*, pp. 154-216; ANNA BELLETTINI, *St Albans, John Whethamstede e il trattato di gnómica di Robert Stikford (Ambr. & 201 bis sup.)*, pp. 218-27; SIMONA BRAMBILLA, *Il codice Ambr. H 52 sussidio e l'Orthographia di Matteo Ronto*, pp. 229-52; TINO FOFFANO, *I manoscritti del 'magister' e storiografo Andrea Biglia*, pp. 253-68; MICHAEL D. REEVE, *The Ambrosiani of Pliny's Natural History*, pp. 269-79; MARCO PETOLETTI, *Vicende, lettori e tradizioni di storici latini in codici Ambrosiani*, pp. 281-305; SILVIA LONGHI, *Nuovi manoscritti liturgici di casa d'Este*, pp. 307-16; DONATELLA CANTELE, *I codici illustrati di Giovanni Sacrobosco*, pp. 317-30; MASSIMO ZAGGIA, *Codici milanesi del Quattrocento all'Ambrosiana: per il periodo dal 1450 al 1476*, pp. 331-84; EDOARDO FUMAGALLI, *Raffaele Regio e il testo di Quintiliano: osservazioni dall'Ambr. T 22 sup.*, pp. 385-407; PAOLO CHIESA, *Gli schedari agiografici di Filippo Ferrari recuperati da Federico Borromeo*, pp. 409-32; ROBERTA FERRO, *Federico Borromeo e la tradizione dei testi antichi: notizie su manoscritti Ambrosiani di argomento conciliare*, pp. 433-49; MARZIA GIULIANI, «*Della Scrittura Sacra*»: *Federico Borromeo e la critica filologica di Giulio Camillo Delminio e Giusto Lipsio*, pp. 451-72. Il volume è corredato da un *Indice selettivo dei nomi* (pp. 473-88), da un *Indice dei manoscritti e degli*

stampati rari (pp. 489-99) e da ben 104 tavole in bianco e nero. – Giuseppe Frasso

010-228 *Nuovi servizi e nuovi spazi di lettura per la città di Torino. Il ruolo delle Biblioteche civiche torinesi nei processi di riqualificazione urbana e culturale*, «**Biblioteche oggi**», 27, marzo 2009, pp. 40-51. Le innovazioni che hanno coinvolto le biblioteche civiche torinesi negli ultimi anni. – L.R.

010-229 NUOVO (ANGELA), *La struttura bibliografica della biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601)*, in *Biblioteche private*, a cura di F. SABBA, pp. 57-78. Presentazione dell'organizzazione della biblioteca Pinelli: le suddivisioni di base e i cataloghi relativi alle stesse, la collocazione dei volumi, la presenza di autori antichi e moderni. – R.G.

010-230 NUOVO (ANGELA), *Presentazione*, «**Bibliologia**», 3, 2008, pp. 9-11. Editoriale del terzo numero della rivista, che presenta un dossier sul commercio librario curato dall'autrice. – L.R.

010-231 NUOVO (ANGELA), *Prospettive di ricerca nella storia del commercio librario*, «**Bibliologia**», 3, 2008, pp. 145-55. Saggio metodologico in cui vengono presentati alcuni problemi che lo studioso del commercio librario antico deve necessariamente prendere in considerazione. Con bibliografia selettiva finale. – L.R.

010-232 OGLIARO (MARIO), *Ubertino Clerico un umanista vercellese alla corte degli Sforza e dei Paleologi*, «**Bibliofilia Subalpina**», 2008, pp. 47-81. Di Ubertino Clerico, umanista non certo ignoto agli studiosi, viene indagata soprattutto l'attività di collaborazione coi tipografi. – E.B.

010-233 OSMOND (PATRICIA) – ENNIO SANDAL, *La bottega del libraio-editore Antonio Moretto: editoria e commercio librario a Venezia, c. 1480-1518*, in *The Books of Venice*, a cura di L. PON – C. KALLENDORF, pp. 231-50 ⇒ «AB» 010-C

010-234 PAGLIA (GABRIELE), *Prime annotazioni sul Cod. Cicogna 1930 della Biblioteca del Museo Correr di Venezia*, «**La Bi-**

biofilia», 110, 2008, pp. 217-39. Copiato dal bresciano Cristoforo di Lozio il ms. Cicogna 1930 contiene due poemi sulla *Vita e Resurrezione di Gesù Cristo*, opere rispettivamente di frate Tancredi da Massa e Niccolò Cicerchia. Il manoscritto è arricchito da 72 curiose miniature opera di tre diversi artisti. – P.P.

010-235 PALADINO (VERA), *La storia della miniatura tra il 1870 e il 1920. Strumenti per un'indagine sugli esordi di una nuova disciplina*, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 22, 2008, pp. 111-75. Spoglio della bibliografia della Storia della miniatura di area latina e greca nel periodo 1870-1920. Le voci, ripartite in quattro classi, sono ordinate cronologicamente e recuperabili tramite un indice dei nomi. – P.P.

010-236 PAOLI (FELICIANO), *La Biblioteca Comunale di Urbania una tradizione culturale dalle radici roveresche*, in *La libreria di Francesco Maria II Della Rovere*, a cura di M. MEI – F. PAOLI, pp. 41-8 ⇒ «AB» 010-174.

010-237 PAOLI (MARCO), *Esperienze di valutazione e misurazione in Italia e loro riflessi sulla politica bibliotecaria delle autonomie: l'attività dell'ICCU*, in *Misurare e valutare. Per una politica bibliotecaria delle autonomie*, pp. 97-102 ⇒ «AB» 010-202

010-238 PARISE (STEFANO), *Un approfondimento sugli indici elaborati*, in *Misurare e valutare. Per una politica bibliotecaria delle autonomie*, pp. 77-80 ⇒ «AB» 010-202

010-239 PASTORI (ELENA), *La passione per i libri negli scritti di Ugo Da Como*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 14, 2008, pp. 11-15. Un'antologia di scritti di Ugo Da Como nella quale si esplicita la sua passione bibliofila. – R.V.

010-240 PATTI (MARIA), *Il recupero del fondo antico nella Biblioteca Comunale di Urbania*, in *La libreria di Francesco Maria II Della Rovere*, a cura di M. MEI – F. PAOLI, pp. 149-52 ⇒ «AB» 010-174.

010-241 «Per vantaggio pubblico in ordine alle scienze». *La biblioteca di Gian Pietro Muratori a Cavalese. Catalogo*, a cura di LAURA BRAGAGNA – MAURO HAUSBERGHER, Trento, Provincia Autonoma, 2006 ⇒ rec. LUCA RIVALI, «Il Bibliotecario», s. III, 3, 2008, pp. 182-3

010-242 PERUFFO (CHIARA), *Il lavoro dei Gruppi attivati: Gruppo Biblioteche di conservazione*, in *Misurare e valutare. Per una politica bibliotecaria delle autonomie*, pp. 69-72 ⇒ «AB» 010-202

010-243 PETRELLA (GIALCARLO), *Con dolce & leggiadro stile. Fonti ed epigoni della Descriptio totius Italiae di Pietro Ranzani*, in «Charta», 103, 2009, pp. 60-5. L'a. torna a uno dei suoi temi preferiti, l'opera di Leandro Alberti e i suoi modelli. Ecco il caso dell'ampio scritto del domenicano Pietro Ranzano, un dimenticato maestro di geografia umanistica. – E.B.

010-244 PETRUCCI NARDELLI (FRANCA), *Legatura e scrittura. Testi celati, messaggi velati, annunci palesi*, Firenze, Olschki, 2007 ⇒ rec. ELISA DI RENZO, «Biblioteche oggi», 27, marzo 2009, pp. 93-4

010-245 PETRUCCIANI (ALBERTO) – SIMONA TURBANTI, *Manuale pratico di catalogazione: casi e problemi*, Milano, Editrice Bibliografica, 2006 ⇒ rec. SIMONA CANTARELLA, «Il Bibliotecario», s. III, 3, 2008, pp. 179-80

010-246 PETRUCCIANI (ALBERTO), *L'editoria e la città: il caso di Genova nel XVIII secolo*, in «Navigare nei mari dell'umano sapere», a cura di G. PETRELLA, pp. 23-32 ⇒ «AB» 010-I

010-247 PIAZZA (ISOTTA) – MICHELE COLOMBO, *La lettura comunitaria nell'Italia dell'Ottocento*, «Studi linguistici italiani», 34, 2008, pp. 62-96. L'interessante articolo segna con originalità l'inizio di una via italiana per gli studi sulla realtà della lettura comunitaria nell'Ottocento postunitario, nella cui interpretazione si intersecano storia dell'editoria e storia della lingua. – A.L.

010-248 PINTORE (EUGENIO), *Esperienze di valutazione e misurazione in Italia e loro riflessi sulla politica bibliotecaria delle autonomie: l'attività della Regione Piemonte*, in *Misurare e valutare. Per una politica bibliotecaria delle autonomie*, pp. 109-15 ⇒ «AB» 010-202

010-249 PON (LISA), *La Vita di Jacopo Sansovino tra Firenze e Venezia*, in *The Books of Venice*, a cura di L. PON – C. KALLEN-DORF, pp. 327-44 ⇒ «AB» 010-C

010-250 *Quid novi? Sébastien Gryphe, à l'occasion du 450^e anniversaire de sa mort. Actes du colloque 23 au 25 novembre 2006 Lyon – Villeurbanne Bibliothèque municipale de Lyon*, ENSSIB, sous la direction de RAPHAËLE MOUREN, Villeurbanne Cedex, ENSSIB, 2008 ⇒ rec. FIAMMETTA SABBA, «Il Bibliotecario», s. III, 3, 2008, pp. 175-9

010-251 QUONDAM (AMEDEO), *Principi prima del "Principe"*, in *Studi in memoria di Cesare Mozzarelli*, I, pp. 23-50. Presentazione ed edizione di un capitolo *de principe* della prima redazione ms. del *Libro del cortegiano*. – E.B.

010-252 RAFFAELI (MARINA), *Archivi di persona e archivi di famiglia: una distinzione necessaria*, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 22, 2008, pp. 177-210. Una riflessione metodologica evidenzia come gli archivi di persona sfuggano spesso alle categorizzazioni canoniche a causa della mancanza di un ordine originario. Genesi e ordinamento sono più facilmente individuabili negli archivi di famiglia. – P.P.

010-253 RAINES (DORIT), *Dall'inventario 'short-title' al catalogo bibliografico: un excursus tipologico delle biblioteche private nella Venezia cinque-settecentesca*, in *Biblioteche private*, a cura di F. SABBA, pp. 79-95. Definite quattro tipologie di biblioteca privata, l'autrice le utilizza per tracciare un percorso di storia bibliotecaria veneziana (secoli XVI-XVIII). – R.G.

010-254 RAUGEI (ANNA MARIA), *Gian Vincenzo Pinelli e il contributo degli amici al-*

la creazione di una grande biblioteca, in *Biblioteche private*, a cura di F. SABBA, pp. 47-56. Approfondimento sui contatti tra Pinelli ed i suoi procacciatori di libri in Francia negli anni '60 e '70 del XVI secolo: Jacopo Corbinelli e Claude Dupuy. – R.G.

010-255 *Rekonstruktion und Erschließung mittelalterlicher Bibliotheken: neue Formen der Handschriftenpräsentation*, herausgegeben von ANDREA RAPP - MICHAEL EMBACH, Berlin, Akademie Verlag, 2008 ⇒ rec. MARTIN GERMANN, «Il Bibliotecario», s. III, 3, 2008, pp. 161-4

010-256 RHODES (DENNIS E.), *Una raccolta di fogli volanti stampati fra il 1587 e il 1613*, «La Bibliofilia», 110, 2008, pp. 292-303. Il British Museum ospita una raccolta di 33 fogli volanti stampati a scopo celebrativo a Padova da Lorenzo Pasquati (30), a Milano (2) e, forse, a Verona (l'unico esemplare *sine notis*). La collezione getta nuova luce su questa tipologia di prodotto editoriale, poco studiato dai bibliografi. – P.P.

010-257 RICCÒ (LAURA), «*Su le carte e fra le scene*». *Teatro in forma di libro nel Cinquecento italiano*, Roma, Bulzoni, 2008, pp. 442, ISBN 978-88-7870-298-1, € 30. Il volume di Laura Riccò affronta con competenze disciplinari trasversali, che spaziano tra storia del libro, storia della letteratura e storia del teatro, la complessa questione del teatro in forma di libro nel Cinquecento italiano. Le relazioni tra pagina e scena costituiscono un territorio di studi solo parzialmente esplorato sino a ora in Italia, di contro a una considerevole produzione in ambito anglosassone e francese. Il merito del libro della Riccò consiste soprattutto nella rilettura critica degli studi europei e americani (specie McKenzie, Chartier, Peters). Le ricerche dell'autrice mettono per esempio in evidenza come certi fenomeni, attribuiti tradizionalmente solo ai secoli successivi, siano già peculiari del Rinascimento italiano (si tratta anzitutto della codificazione tipografica del libro di teatro e delle questioni relative all'autorialità del drammaturgo). Una sostanziale revisione di posizioni critiche consolidate pertiene soprattutto la questione dello "stigma della stampa", cioè della dichiarata riluttanza nei confronti della stampa di testi teatrali da parte dei drammaturghi. Riccò affronta nel corso della sua indagine i processi com-

pllessi che, in stretta correlazione con la teoresi aristotelica rinascimentale, conducono nel corso del Cinquecento dalle varie forme dell'oralità alla elaborazione di una forma-libro (codificata nelle sue peculiarità di genere) che, nel definire uno statuto preciso del teatro a stampa, investe le questioni relative all'autorialità e alle modalità di lettura e circolazione del teatro tra "carte" e "scene". – Stefano Locatelli

010-258 RIVALI (LUCA), *Tra bibliografia e storia: Jacopo Tartarotti e il suo Saggio della biblioteca tirolese (1733)*, in «*Navigare nei mari dell'umano sapere*», a cura di G. PETRELLA, pp. 337-55 ⇒ «AB» 010-I

010-259 ROGNONI (ROBERTA), *Da Le cose volgari al Canzoniere e Triomphi: il Petrarca di Filippo Giunti e Francesco Alfieri*, «*Studi petrarcheschi*», n.s., 18, 2005, pp. 113-55. Puntuale analisi bibliologica e testuale, con ampio e appropriato corredo bibliografico, dell'edizione di *Canzoniere e Triomphi* stampata dal Giunti nel 1504 per cura di Francesco Alfieri. L'edizione segna una svolta perché «interrompe il lungo esilio del *Canzoniere*» da Firenze, ove per tutto il Quattrocento del Petrarca si stamparono i soli *Triumphs*. – A.L.

010-260 ROMAGNANI (GIAN PAOLO), *Amadeo Svajer, Girolamo Tartarotti e la circolazione dei libri fra Venezia, Rovereto e la Germania*, in «*Navigare nei mari dell'umano sapere*», a cura di G. PETRELLA, pp. 169-82 ⇒ «AB» 010-I

010-261 ROMANI (VALENTINO), *'Dispersione' vs 'Disseminazione': note e materiali per una storia delle biblioteche gesuitiche*, in *Biblioteche private*, a cura di F. SABBA, pp. 155-80. Rassegna sulla centralità delle biblioteche nell'attività dei collegi gesuitici e riflessioni sulla dispersione / sopravvivenza delle collezioni dopo la soppressione dell'Ordine. – R.G.

010-262 ROSA (FAUSTO), *Esperienze di valutazione e misurazione in Italia e loro riflessi sulla politica bibliotecaria delle autonomie*, in *Misurare e valutare. Per una politica bibliotecaria delle autonomie*, pp. 143-6 ⇒ «AB» 010-202

010-263 [ROSENTHAL (BERNARD) – ANTHONY MISCH], *The Rosenthal and Olschki families, s.d.e., 2008, pp. 10*. Preziosissima *plquette* nella quale, dopo l'importante volume *Die Rosenthals. Der Aufstieg einer jüdischen Antiquarsfamilie zu Weltruhm*, viene presentato un albero genealogico aggiornato delle due importanti famiglie di librai antiquari ed editori. – E.B.

010-264 ROSS (ELISABETH), *The Reception of Islamic Culture in the Book Collection of Peter Ugelheimer*, in *The Books of Venice*, a cura di L. PON – C. KALLENDORF, pp. 127-51 ⇒ «AB» 010-C

010-265 ROZZO (UGO), *Il sistema delle biblioteche nel Friuli del Settecento*, in «*Navigare nei mari dell'umano sapere*», a cura di G. PETRELLA, pp. 81-99 (⇒ «AB» 010-I)

010-266 ROZZO (UGO), *L'Epistola sul Messia di Antonio Brucioli e la letteratura antiebraica*, in *Antonio Brucioli, sous la direction de É. BOILLET*, pp. 21-51. *L'Epistola sul Messia* di Antonio fu stampata nella tipografia dei fratelli Brucioli nel 1547. L'a. mette in rilievo come tale testo, che è di fatto l'ultima opera originale del Brucioli, insista sull'ostinazione degli Ebrei a non riconoscere in Gesù il Messia nonostante la chiarezza delle allusioni dell'Antico Testamento alla sua figura, con una dialettica ferma ma immune da preconcette inclinazioni antigieudai- che. – A.L.

010-267 ROZZO (UGO), *La biblioteca di un bibliografo e storico del Seicento: Girolamo Ghilini*, in *Biblioteche private*, a cura di F. SABBA, pp. 403-24. Analisi della biblioteca del Ghilini (sulla base di un inventario di interpretazione molto impegnativa), anche in rapporto al suo *Teatro d'huomini letterati* (circa 1637/1638) e soprattutto in relazione alle opere storiche e bibliografiche. – R.G.

010-268 *Rubare le anime. Diario di Anna del Monte ebrea romana*, a cura di MARINA CAFFIERO, con l'edizione di GIUSEPPE SERMONETA del 'Ratto della Sig.ra Anna del Monte', Roma, Viella, 2008 (La memoria restituita. Fonti per la storia delle donne, 4), pp. 188, ill. b/n f.t., ISBN 978-88-8334-318-6, € 22. L'indagine su questo *Diario*, ripro-

posta da Caffiero a un ventennio dalla sua prima edizione moderna a cura di Giuseppe Sermoneta, ormai introvabile, si rivela interessante per più motivi. Da una parte infatti sta un episodio particolare della vita di Anna giovane ebrea di famiglia benestante e colta (segnatamente il sequestro di tredici giorni all'interno della Casa dei Catecumeni di Roma, avvenuto nel 1749, in cui venne sottoposta alle 'normali pratiche' per convertirla a forza al cattolicesimo) che ha ingenerato la scrittura privata del diario, dall'altra sta l'opera di 'pubblicazione', alla fine del XVIII secolo, di questo scritto (fatto precedere da un'introduzione e seguire da una rielaborazione poetica in ottava rima dell'intera vicenda) ad opera del fratello di Anna, Tranquillo del Monte. Se quanto accaduto ad Anna permette di gettare maggior luce sulle pratiche, a tratti violente e vessatorie, del proselitismo cattolico nei confronti della comunità ebraica del ghetto, oltre che di indagare una scrittura femminile forte, efficace e fortemente caratterizzata, l'opera di 'editore' del fratello situa il testo all'interno di un contesto storico molto diverso, quello dell'affermazione delle nuove libertà portate dalla Rivoluzione francese e dalla fine (almeno temporanea) del potere papale, di cui Anna, col suo comportamento strenuo, risulta quasi paladina *ante tempus*. L'edizione, dopo una lunga e accurata introduzione della curatrice, riporta integralmente l'introduzione, il testo del diario e quello delle ottave secondo l'edizione di Sermoneta. Chiude il volume l'indice dei nomi. – F.L.

010-269 SABBA (FIAMMETTA), *La Biblioteca del 'Procureur général' della Congregazione di S. Mauro a Roma, in Biblioteche private, a cura di F. SABBA, pp. 235-54*. Cenni all'attività erudita dei Maurini, profilo della biblioteca romana del loro 'Procuratore generale' (negli anni in cui la carica era ricoperta da Claude Estiennot de la Serre) e parziale trascrizione di un catalogo della stessa (1688). – R.G.

010-270 SALINI (ANDREA), *La formazione di capitale umano nelle attività dei padri Piamartini a Brescia in età giolittiana, in Religiose, religiosi, economia e società nell'Italia contemporanea, a cura di GIOVANNI GREGORINI, Milano, Vita & Pensiero, 2008, pp. 217-44*. In questo importante volume (vedi il saggio introduttivo di Mario Taccolini), si segnala il saggio dedicato ai piamartini, sin da su-

bito interessati all'educazione dei giovani, in particolare al lavoro tipografico. – E.B.

010-271 SALZBERG (ROSA), *The Lyre, the Pen and the Press: Performers and Cheap Print in Early Cinquecento Venice, in The Books of Venice, a cura di L. PON – C. KALLENLORF, pp. 251-76* ⇒ «AB» 010-C

010-272 SANTORO (MICHELE), *E chiamala, se vuoi, organizzazione. Modelli e prospettive per la biblioteca contemporanea, «Biblioteche oggi», 27, marzo 2009, pp. 52-67*. Ampia riflessione sull'evoluzione della organizzazione bibliotecaria, con particolare attenzione alle trasformazioni dell'epoca postmoderna. – L.R.

010-273 SASSETTI (MARCO), *Le biblioteche islamiche della Mauritania. La carta e la tecnologia del manoscritto, momento di integrazione culturale nel bacino del Mediterraneo (parte prima), «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 32, dicembre 2008, pp. 3-16*. Interessante contributo in cui si riflette sulle forme e gli usi del libro prendendo spunto dalle più diverse tipologie librerie e testuali conservate nelle biblioteche della Mauritania. – L.R.

010-274 SAVELLI (RODOLFO), *La biblioteca disciplinata. Una "libreria" cinquecentesca tra censura e dissimulazione, in Tra diritto e storia. Studi in onore di Luigi Berlinguer promossi dalle Università di Siena e Sassari, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2008, pp. 865-944*. Il contributo illustra la biblioteca del medico genovese Demetrio Canevari (1559-1625) a partire dall'inventario autografo riscontrato sui volumi, oggi conservati nell'omonimo fondo presso la Biblioteca Civica Berio di Genova. – A.L.

010-275 SCAPECCHI (PIERO), *Catalogo, in ARMSTRONG (LILIAN) - PIERO SCAPECCHI - FEDERICA TONIOLO, Gli incunaboli della Biblioteca del Seminario vescovile di Padova, pp. 3-112* ⇒ «AB» 010-A

010-276 SCOLARI (ANTONIO), *Esperienze di valutazione e misurazione in Italia e loro riflessi sulla politica bibliotecaria delle autonomie: l'attività della Università di*

Padova, in *Misurare e valutare. Per una politica bibliotecaria delle autonomie*, pp. 103-8 ⇒ «AB» 010-202

010-277 SECCHIERI (FILIPPO), *Dentro i Canti anonimi. Tròttole, deserti e altre immagini, in Clemente Rebora (1885-1957) nel cinquantenario della morte, a cura di M. ALLEGRI – A. GIRARDI*, pp. 149-68 ⇒ «AB» 010-074

010-278 SEMENZA (GIULIA), *La Libreria e le Camere di Sua Altezza. Itinerari privati nel Palazzo Ducale di Casteldurante, in La libreria di Francesco Maria II Della Rovere, a cura di M. MEI – F. PAOLI*, pp. 105-15 ⇒ «AB» 010-174

010-279 *Serenant et illuminant. I grandi libri illustrati per l'infanzia della SEI (1908-2008), a cura di POMPEO VAGLIANI*, Torino, SEI, 2008, pp. VI + 132, ill. (tavole a colori), ISBN 978-88-05-07050-3, € 18. Raffinato catalogo della mostra curata da Pompeo Vagliani, presidente della Fondazione Tancredi di Barolo, che si è svolta dal dicembre 2008 all'aprile 2009 nella elegante cornice di Palazzo Barolo – Museo della scuola e del libro per l'infanzia dedicata a celebrare i cento anni della casa editrice SEI. Il materiale esposto proviene dall'archivio disegni della SEI, oggetto di una prima superficiale esplorazione che ha portato alla luce un patrimonio di inestimabile valore calcolabile in oltre 50.000 pezzi che testimoniano la collaborazione di almeno 250 illustratori. L'archivio disegni, tra i pochi a conservarsi pressoché integralmente, offre non solo la possibilità di ricostruire l'evoluzione della casa editrice dalle origini salesiane del 1908 fino ai giorni nostri, ma è testimonianza straordinaria della illustrazione grafica italiana del Novecento. Il catalogo si articola in cinque brevi capitoli, corredati di suggestive immagini a colori di copertine e disegni originali, che scandiscono la storia della SEI: l'eredità della Libreria Editrice Salesiana, la nascita della Società Editrice Internazionale nel 1908, le collane per ragazzi negli anni Venti-Quaranta, un capitolo dedicato a una delle edizioni più significative, *Le avventure di Pinocchio* con disegni e tavole policrome di Giovanni Battista Galizzi del 1942, la ripresa del Dopoguerra e le novità editoriali fino agli anni Novanta del secolo scorso. Apprezzabile anche l'appendice a

cura di Francesca Pizzigoni che offre al lettore sintetiche schede bio-bibliografiche dei principali illustratori che hanno collaborato con la SEI. – G.P.

010-280 SERRAI (ALFREDO), *'Loci Communes' ovvero della Catalogazione Semantica*, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. III, 3, settembre-dicembre 2008, pp. 51-98. Riprendendo un articolo già apparso sul numero 1-2 de «il Bibliotecario», l'a. prosegue e approfondisce la sua riflessione sui "loci communes" applicati al terreno bibliografico. Il riferimento primario è a Conrad Gesner che per primo ne fece un uso consapevole. – L.R.

010-281 SERRAI (ALFREDO), *Biblioteche di carta e Biblioteche elettroniche: un dissidio apparente*, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. III, 3, settembre-dicembre 2008, pp. 145-6. Precisazioni in merito alla critica di Robert Darnton al progetto di biblioteca digitale in via di realizzazione da parte di Google. – L.R.

010-282 SERRAI (ALFREDO), *La Biblioteca di Francesco Maria II a Casteldurante, in La libreria di Francesco Maria II Della Rovere, a cura di M. MEI – F. PAOLI*, pp. 15-40 ⇒ «AB» 010-174.

010-283 SERRAI (ALFREDO), *La Teologia di Conrad Gesner: dalla Fisica alla Spiritualità*, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. III, 3, settembre-dicembre 2008, pp. 11-49. Una lettura dell'opera di Gesner che vuole far superare un'immagine vulgata e limitata del grande bibliografo. L'attenzione è rivolta in modo particolare alla sua sensibilità religiosa. – L.R.

010-284 SERRAI (ALFREDO), *Le biblioteche private quale paradigma bibliografico (La biblioteca di Aldo Manuzio il giovane)*, in *Biblioteche private*, a cura di F. SABBA, pp. 19-28. Basandosi sull'analisi della raccolta libraria di Aldo Manuzio junior, l'autore riflette sullo studio delle biblioteche private e sui nessi fra queste indagini e lo studio e la definizione disciplinare della 'Bibliografia'. – R.G.

010-285 SERRAI (ALFREDO), *Novità documentarie sulle vicende della Biblioteca impressa di Casteldurante (Urbania) seguite alla morte di Francesco Maria II della Rovere*, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. III, 3, settembre-dicembre 2008, pp. 131-33. Precisioni in merito a un contributo del medesimo autore apparso nel precedente numero de «il Bibliotecario». – L.R.

010-286 SERRAI (ALFREDO), *Scrupoli (del direttore). 5: I falsari; 6: Appunti in margine alla lettura della 'Lectio Magistralis' tenuta a Firenze il 14 marzo 2008 da Barbara B. Tillet; 7: La biblioteca fra conservazione e fruizione*, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. III, 3, settembre-dicembre 2008, pp. 147-55. Consueta rubrica di osservazioni su vari temi ed eventi che vengono commentati con *vis* critica dall'a. – L.R.

010-287 SETTIA (ALDO A.), *De re militari. Pratiche e teorie nella guerra medievale*, Roma, Viella, 2008 (I libri di Viella, 83), pp. 334, ISBN 978-88-8334-336-0, € 28. Pur fermandosi al discrimine della grande fortuna dei trattati militari rinascimentali, il sapido volume ricostruisce la diffusione libraria dei trattati guerreschi antichi e medievali, oltre a verificarne l'applicazione pratica: di libro in sangue. Utili l'ampia bibliografia (pp. 289-320) e l'indice dei nomi (pp. 321-34). – E.B.

010-288 SHAW (DAVID J.), *Interpreting Europe's printed cultural heritage: The rôle of the Consortium of European Research Libraries (Il CERL e il patrimonio culturale del libro in Europa)*, in «Navigare nei mari dell'umano sapere», a cura di G. PETRELLA, pp. 47-57 ⇒ «AB» 010-I

010-289 SKEMER (DON), *Inside a Book Auction in Quattrocento Padua*, in *The Books of Venice*, a cura di L. PON – C. KALLENDORF, pp. 101-25 ⇒ «AB» 010-C

010-290 SONZOGNI (IVANO), *L'epistolario bergamasco dell'abate trentino Baldassarre De Martini*, «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», 258/2, 2008, pp.

139-62. Il saggio illustra alcuni aspetti del trentino Baldassarre De Martini (1723-1785) tramite lettere conservate alla "Angelo Mai" di Bergamo che testimoniano i contatti con eruditi bergamaschi. Si parla di poesia, libri, biblioteche, letteratura, storia e arte. – L.R.

010-291 SPERANZI (DAVID), *Per la storia della libreria medicea privata. Giano Lascaris, Sergio Stiso di Zollino e il copista Gabriele*, «Italia Medioevale e Umanistica», 48, 2007, pp. 77-111. Anticipazione di una più ampia ricerca volta a ricostruire la formazione del fondo greco della libreria medicea privata. Il contributo prende in esame in particolar modo un gruppo di codici acquistati o fatti copiare dal Lascaris presso il maestro otrantino Sergio Stiso. – G.P.

010-292 STEVENS (KEVIN M.), *Selling books on commission: two studies from Milan (1594) and Pavia (1598)*, «Bibliologia», 3, 2008, pp. 125-43. Analisi di due documenti, pubblicati in appendice, riguardanti accordi per la vendita di libri forniti ai librai da "distributori" maggiori: a Milano Antonio degli Antoni a Pietro Paolo Binago, a Pavia Vincenzo Somasco ad Agostino Bordone. – L.R.

010-292BIS STEVENS (KEVIN M.), *Venetian Invoices (1563) as a Source for Understanding the Commercial Book Trade*, in *The Books of Venice*, a cura di L. PON – C. KALLENDORF, pp. 277-300 ⇒ «AB» 010-C

010-293 *Storie (Le) del bibliobus di Tun-drum nel romanzo di Ian Sansom*, a cura di ROSSANA MORRIELLO, «Biblioteche oggi», 27, marzo 2009, pp. 78-80. Presentazione del romanzo di IAN SANSOM, *Il caso dei libri scomparsi*, Milano, TEA, 2008 (⇒ «AB» 008, p. 39). – L.R.

010-294 *Studi in memoria di Cesare Moz-zarelli*, 2 vol., Milano, Vita & Pensiero, 2008, pp. LXXII-1728, ISBN 978-88-343-1499-9, € 85. La commemorazione del grande storico moderno, prematuramente mancato, è affidata a Robertino Ghiringhelli. Segue un *Ricordo* di Michele Lenoci, cui vien dietro l'ampia e ben organizzata bibliografia di Cesare Mozzarelli (pp.

XXXVII-LXIX). Si schedano i saggi di nostra competenza. – E.B.

010-295 SVERZELLATI (PAOLA), *Il censimento dei periodici religiosi promosso dall'ABEI: primo bilancio*, «*ABEI. Bollettino di Informazione*», 17, 2008/3, pp. 16-21. Il contributo propone dati e osservazioni relativi al censimento dei periodici di interesse religioso, che ha dato come recente esito una banca dati consultabile dal sito dell'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani (www.abei.it). L'invito è a precisare la conoscenza di tali materiali e a perfezionare strumenti che consentano la circolazione delle informazioni. In questo modo, mediante il pieno sfruttamento di una «fonte di conoscenza storica nei diversi ambiti di pertinenza» si potrà fare «un servizio importante, non solo alla Chiesa e alla sua storia, ma anche alla cultura *tout court*». – A.L.

010-296 SZÉPE (HELENA), *Venetian Miniaturists in the Era of Print*, in *The Books of Venice*, a cura di L. PON – C. KALLENDORF, pp. 31-60 ⇒ «AB» 010-C

010-297 TABARO (ANGELO), *Conclusioni*, in *Misurare e valutare. Per una politica bibliotecaria delle autonomie*, pp. 147-9 ⇒ «AB» 010-202

010-298 TAIANI (RODOLFO), *La biblioteca di Giovanni Pietro Muratori a Cavalese*, in «*Navigare nei mari dell'umano sapere*», a cura di G. PETRELLA, pp. 265-73 (⇒ «AB» 010-I)

010-299 THOMSON (RODNEY MALCOLM), *The reception of the Italian Renaissance in fifteenth-century Oxford: the evidence of books and book-lists*, «*Italia Medioevale e Umanistica*», 48, 2007, pp. 59-75. *Status quaestionis* della ricezione dell'Umanesimo oltremontano e della conservazione libraria in Inghilterra con un elenco delle raccolte private del Quattro e Cinquecento. – G.P.

010-300 TILLET (BARBARA B.), *The Bibliographic Universe and the New IFLA Cataloging Principles – L'universo bibliografico e i nuovi principi di catalogazione dell'IFLA*, Firenze, Casalini, 2008 (*Lecture Magistrali in Biblioteconomia*, 1), pp. 36,

ISBN 978-88-85297-81-4, € 10. Voluta da Mauro Guerrini, questa *lectio magistralis* tenuta all'Università di Firenze il 14 marzo 2008 (e qui proposta in inglese e in traduzione italiana) illustra le nuove proposte IFLA per la catalogazione, allargando lo spettro di interesse a tutta la costellazione dei testi (riscritture, riduzioni, versioni cinematografiche) collegati a un dato originale. – E.B.

010-301 TONIOLO (FEDERICA), *Gli incunaboli miniati della Biblioteca del Seminario vescovile: saggio critico e descrizione delle miniature*, in ARMSTRONG (LILIAN) - PIERO SCAPECCHI - FEDERICA TONIOLO, *Gli incunaboli della Biblioteca del Seminario vescovile di Padova*, pp. 115-69 ⇒ «AB» 010-A

010-302 TOSIN (LUCA), *Annotazioni su di una cinquecentina di Giacomo Bosio*, «*Bibliofilia Subalpina*», 2008, pp. 149-68. Di un esemplare particolarmente interessante *Dell'istoria della sacra religione... di San Giovanni Gerosolimitano del 1594*. – E.B.

010-303 TRANIELLO (PAOLO), *Aporie storiche ed eterogenesi dei fini. Proprietà letteraria e affermazione della lettura nell'opera The Reading Nation di William St Clair*, «*Bibliologia*», 3, 2008, pp. 159-76. Una rilettura critica della celebre opera di William St Clair, *The Reading Nation in the Romantic period*, Cambridge, University Press, 2007. – L.R.

010-304 TURCHINI (ANGELO), *Archivistica ecclesiastica. Introduzione allo studio*, Torre del Lago - Lucca, Civita Editoriale, 2006 ⇒ rec. UGO FALCONE, «*Il Bibliotecario*», s. III, 3, 2008, pp. 183-5

010-305 VAN DER LINDEN (HUBERT), *Apostolo Zeno as Reader and (Re)writer: Acknowledgement of Influence and Anxiety of Authorship*, in *The Books of Venice*, a cura di L. PON – C. KALLENDORF, pp. 383-410 ⇒ «AB» 010-C

010-306 VANAUTGAERDEN (ALEXANDRE), *Ex bibliotheca Erasmi. Catalogue des 33 ouvrages conservés de la bibliothèque d'Érasme et des 11 ex dono connus à ce jour*, in *Biblioteche private*, a cura di F.

SABBA, pp. 313-62. Una tappa della ricostruzione della biblioteca di Erasmo: presentazione generale, lista e catalogo dei pezzi individuati (con attenzione prevalente alla descrizione degli esemplari). – R.G.

010-307 VANIN (BARBARA) – ANNA CAPPELLO - LORENA DAL POZ – ELENA BOAGA, *Vendraghino alla scoperta dei manoscritti*, Venezia, Regione del Veneto Giunta Regionale, 2004, pp. 48, manca ISBN, s.i.p. Simpatica iniziativa della Regione Veneto, con la collaborazione dei Musei Civici Veneziani - Biblioteca del Museo Correr. Il draghetto Vendraghino (cui dà forma la fantasia grafica di Donatella Besa) introduce un pubblico di giovanissimi lettori nel mondo del libro manoscritto (ma non manca, a Draghezia, anche un piccolo torchio tipografico). – A.L.

010-308 VENTURI (BARBARA), *Il lessico musicale nei Frammenti lirici*, in *Clemente Rebora (1885-1957) nel cinquantenario della morte*, a cura di M. ALLEGRI – A. GIRARDI, pp. 97-112 ⇒ «AB» 010-074

010-309 VOLPATO (SIMONE), *La lingua delle cose mute. Scipio Slataper lettore vitalissimo*, prefazioni di MAURO CAPRONI e ELVIO GUAGNINI, Udine, Forum, 2008, pp. 218, ISBN 978-88-8420-485-1, € 20. In questo bel vol., dal tono nobilmente letterario, viene ripercorsa la formazione culturale dello scrittore triestino, indagando la sua biblioteca, i modi della lettura, gli esemplari postillati. Proprio l'esiguità della produzione slataperiana rende interessante questa ricerca delle sue "fonti": il lavoro, inoltre, si inserisce in una ormai ricca tradizione di studi dedicati alle "biblioteche d'autore", come spiega nella sua prefazione Mauro Caproni. Il lavoro è completato da un elenco di documenti, da cataloghi dei libri e da un indice dei nomi. – E.B.

010-310 WAGNER (BETTINA), *The Windberg accounts. A Premonstratensian monastery and its library in the 15th century*, «Bibliologia», 3, 2008, pp. 17-34. Dettagliata analisi della politica di acquisto, nel Quattrocento, di un monastero del piccolo villaggio di Windberg in Baviera, con libri a stampa provenienti soprattutto dall'Italia. – L.R.

010-311 WAGNER (BETTINA), *Venetian Incunabula in Bavaria: Early Evidence for Monastic Book Purchases*, in *The Books of Venice*, a cura di L. PON – C. KALLENDORF, pp. 153-77 ⇒ «AB» 010-C

010-312 WILSON (NIGEL GUY), *An incunable, a Greek epigram and a Renaissance painting*, «Italia Medioevale e Umanistica», 48, 2007, pp. 285-9. Il contributo prende in esame l'esemplare su pergamena finemente miniato dell'edizione dell'*Anthologia Planudea* curata da Giano Lascaris stampata a Firenze nel 1494 dalla tipografia di Lorenzo de Alopa conservato presso la Staatsbibliothek di Berlino e l'epigramma di accompagnamento all'edizione. – G.P.

010-313 ZANON (ANTONIO), *Il lavoro dei Gruppi attivati: Gruppo Reti di cooperazione*, in *Misurare e valutare. Per una politica bibliotecaria delle autonomie*, pp. 63-8 ⇒ «AB» 010-202

010-314 ZARDIN (DANILO), *Milano 'sacra' e 'profana': dalla "favola politica" del «Brancaleone» alla «Istoria evangelica» di Giovanni Pietro Giussani*, in *Studi in memoria di Cesare Mozzarelli, I*, pp. 285-323. Utile presentazione dell'opera del sacerdote milanese G. P. Giussani, autore non ovvio della Milano borromaica, cui si deve, tra l'altro, un compendio evangelico in volgare (1601). – E.B.

010-315 ZONCA (ELISABETTA), *Il Bollettino della Federazione italiana delle biblioteche cattoliche*, «ABEI. Bollettino di Informazione», 17, 2008/3, pp. 34-6. Si ripercorrono gli oltre cent'anni di esistenza di questo storico strumento di informazione, che si pubblica a Milano dal 1904. – A.L.

010-316 ZORZI (MARINO), *Biblioteche di nuova formazione a Venezia nel Settecento*, in «*Navigare nei mari dell'umano sapere*», a cura di G. PETRELLA, pp. 201-7 ⇒ «AB» 010-I

010-317 ZORZI (MARINO), *Le biblioteche veneziane, espressione di una singolare civiltà*, in *The Books of Venice*, a cura di L. PON – C. KALLENDORF, pp. 1-30 ⇒ «AB» 010-C

010-318 ZUCCO (RODOLFO), *Rebora, Raboni, la via lombrada (e oltre), in Clemente Rebora (1885-1957) nel cinquantenario della morte, a cura di M. ALLEGRI – A. GIRARDI, pp. 209-43* ⇒ «AB» 010-074

010-319 ZUMKELLER (LAURA), *Gli interventi culturali a Milano in epoca teresiana e l'istituzione della biblioteca di Brera, in «Navigare nei mari dell'umano sapere», a cura di G. PETRELLA, pp. 209-22* ⇒ «AB» 010-I

Indici di spogli e segnalazioni

ABEI 221, 295, 315
Accademie 1, 155, 199
Antiquariato 41, 263
Archivi e documenti 3, 39, 59, 85, 94, 113, 153, 176, 252, 304
Bibbia 108, 110
Bibliofilia 101, 115, 197, 239
Bibliografia 20, 89, 93, 154, 187, 229, 237, 258, 280, 288
Biblioteconomia 30, 32-4, 44, 55, 79, 81, 86, 100, 111, 128-9, 131, 139-40, 142, 145, 198, 202, 220, 222, 228, 237-8, 242, 245, 248, 262, 272, 276, 281, 286, 297, 300, 303, 313
Bruciolì 4, 14, 43, 87, 112, 122, 167, 266
Carta 7, 170, 226
Censura 69, 96, 127, 163, 268
Commercio librario 80, 105, 138, 175, 190, 230-1, 233, 260, 289, 292-292 bis, 299, 311
Editoria del '400 6, 11, 47, 49, 57, 63, 104, 132-5, 159-60, 170, 180, 215, 232, 233, 264, 275, 299, 312
Editoria del '500 48, 80, 105, 123-4, 138, 178, 182, 186, 250, 256-7, 259, 271, 302, 314
Editoria del '600 9, 17, 84, 121, 225
Editoria del '700 8, 51, 54, 93, 95, 114, 116-7, 119, 149-50, 154, 157, 164, 177, 246, 290, 305
Editoria dell'800 70, 103, 194, 200, 214, 270
Editoria del '900 91, 102, 109, 173, 279
Editoria contemporanea 58
Erasmus 62, 306
Ex libris 137
Fogli volanti 256
Futurismo 71
Gamba 16
Gesner 12, 171, 283
Illustrazione 15, 36, 77, 84, 130, 179, 200, 279
Legatura 10, 169, 183-4, 188, 244
Libro veneziano 11, 37, 82, 88, 104, 107, 136, 158, 165, 194, 233, 249, 271, 305

Manoscritti 18, 19, 40, 46, 50, 52, 60, 78, 99, 101, 120, 156, 189, 227, 234, 243, 251, 287, 296, 307
Militaria 287
Miniatura 235, 301
Periodici 5, 15, 77, 91-2, 98, 130, 149-50, 295
Rebora 13, 19, 65, 74, 143, 146-8, 168, 207, 217-9, 277, 308, 318
Romanzi di cavalleria 2, 35, 49, 223
Storia della lettura 144, 205, 247, 309
Storia delle biblioteche 6, 9, 21, 22-4, 26-9, 31, 42, 51, 53, 56, 61, 64, 66, 68, 69, 72, 75-6, 84, 90, 94-5, 97, 106, 114, 116-8, 120-1, 125-6, 141, 151-2, 162, 166, 171-2, 174-5, 180, 181, 191, 192, 193, 195-7, 199, 201, 203-4, 206, 212-3, 215-6, 224, 225, 227, 229, 236, 239-41, 253-5, 261, 265, 267, 269, 273-4, 278, 282, 284-5, 291, 298, 309, 310, 316-7, 319

Raccontare di libri

BARRY (BRUNONIA), *La lettrice bugiarda, Milano, Garzanti, 2009 (Narratori moderni), pp. 392, ISBN 978-88-11-68643-9, € 18,60.* Questo è un tipico romanzo-mito, di quelli che nessun editore voleva e poi, grazie al tam tam dei lettori diventano bestsellers (?). In realtà la lettura di cui si parla (in un romanzo in cui i libri non hanno proprio nessun peso) è quella del futuro, realizzata tramite la decifrazione dei merletti, che una tradizione tutta femminile conserva nella evocativa cittadina statunitense di Salem (quella delle streghe). Racconto qui e là allucinato, sempre avvincente, ricostruisce un misterioso e drammatico nodo familiare quasi tutto attraverso l'ipersensibile sguardo della protagonista, ricoverata a lungo in un ospedale psichiatrico e circondata da presenze spesso inquietanti. – E.B.

CASSINI (MARCO), *Refusi. Diario di un editore incorreggibile, Roma-Bari, Laterza, 2008 (Contromano), pp. 118, ISBN 978-88-420-8780-9, € 9,50.* Brillante, talvolta persino divertente, sempre intelligente, uno dei fondatori di *Minimum fax* racconta la sua avventura, scandita secondo le mensilità di un fantasioso diario. Tra orticarie e vicende personali si staglia decisa una bella storia editoriale, fatta di amicizia, rischi, capacità, fortuna. Mai inutili le riflessioni sulla situazione del libro d'oggi; sempre interessanti gli squarci sulla vita intellettuale (= di lettore) di un produttore di libri. – E.B.

IZNER (CLAUDE), *L'assassino del Marais*, Milano, Editrice Nord, 2009 (Narrativa, 348), pp. 352, ISBN 978-88-4290-1593-5, € 16,60. Ultimo tradotto di una fortunata serie francese che ha per protagonista il libraio Victor Legris, questo giallo si muove in un'affollata Parigi fine Ottocento, alla ricerca di una misteriosa coppia carica di orrore. Dietro lo pseudonimo dell'autore si nascondono due sorelle, libraie sul Lungosenna, che danno qui libero sfogo a una erudizione cittadina minuziosa: il risultato è gradevole e ironico, forse un po' confuso. – E.B.

LARSSON (STIEG), *Uomini che odiano le donne*, Venezia, Marsilio, 2009, pp. 676, ISBN 978-88-317-9332-2, € 21,50; Id., *La ragazza che giocava con il fuoco*, Venezia, Marsilio, 2008, pp. 754, ISBN 978-88-317-9498-5, € 21,50; Id., *La regina dei castelli di carta*, Venezia, Marsilio, 2009, pp. 857, ISBN 978-88-317-9677-4, € 21,50. Coronata da un significativo successo (postumo), la *Millennium Trilogy* (dal titolo del mensile cui lavora il protagonista, «Millennium») narra le avventure del giornalista Mikael Blomkvist e della hacker Lisbeth Salander in una cupa Stoccolma dei giorni nostri. Tra sadici impenitenti, agenti segreti e fantasiosi giochi sessuali la storia si dipana con un po' di ripetizioni prendendo il volo dopo circa 2.000 pp. (!). I libri c'entrano perché qui si parla di giornalisti d'assalto, pronti a scrivere lunghi dossier per denunciare corruzione e delitti: peraltro l'un libro non verrà mai stampato e dell'altro viene addirittura ammazzato l'autore... (ma, tra parentesi per l'appunto, quanto caffè bevono 'sti svedesi?). – E.B.

MUGHINI (GIAMPIERO), *La collezione. Un bibliofolle racconta i più bei libri italiani del Novecento*, Torino, Einaudi, 2009, pp. 281, ill., ISBN 978-88-06-19610-3, € 16. Giampiero Mughini ha il talento dell'affabulatore, soprattutto quando parla delle sue passioni (peraltro le stesse di chi firma la scheda!), il calcio e i libri. Con *La collezione* viene allo scoperto («colpa di Mina e dei suoi occhi», per sapere chi sia Mina il lettore dovrà però giungere alla penultima pagina), parlando per la prima volta apertamente della sua straordinaria collezione di libri italiani del Novecento gelosamente custodita nella sua casa di Roma («chi mi conosce sa che nemmeno morto io parlo di questa mia collezione»). Il volumetto si

rivela un'autentica sorpresa, un percorso nella storia letteraria ed editoriale italiana del secolo scorso scandito da aneddoti e incontri con autori e copertine: le edizioni futuriste, seme da cui è germinata la bibliofolia dell'autore, e il libro-oggetto per eccellenza del Novecento italiano, vale a dire quelle *Parole in libertà futuriste olfattive tattili-termiche* – libro di latta prodotto nel 1932 dal savonese scatolificio Nosenzo – su cui Mughini è riuscito a mettere le mani poco più di un anno fa dopo una caccia durata quasi una vita; la prima edizione, in ottanta copie, de *Il porto sepolto*, essenziale e tersa come le trenta poesie in essa contenute, da Mughini acquistata dalla vedova di Luciano Folgore cui Ungaretti l'aveva donata in data 23 dicembre 1916; la nuova stagione del romanzo italiano avviata, senza che nessuno se ne accorgesse, da Italo Svevo, fino alla stagione tumultuosa delle riviste letterarie e di battaglia culturale degli anni Settanta. A conferma che la passione non è mai sazia, già in bozze, l'autore rintraccia uno dei libri più rari del Novecento, *Resine* di Sbarbaro, autoedito alla buona con una colletta dei compagni di Liceo in uno stabilimento tipografico genovese nel 1911. Mughini l'aveva avuto a portata già tre volte. È il pretesto per iniziare un'altra storia di uomini e libri. – G.P.

Rileggendo... Henri-Jean Martin

HENRI-JEAN MARTIN, *Storia e potere della scrittura*, traduzione di MARIA GARIN, Roma-Bari, Laterza, 2009² [I ed. it. 1990].

Redigere una bibliografia integrale di Henri-Jean Martin (1924-2007) risulta impresa assai ardua. Purtroppo sono ancora pochi i suoi studi tradotti in italiano, di cui solo due monografie che hanno goduto di grande fortuna editoriale. Il caso più lampante è sicuramente *L'apparition du livre* (Paris, Albin Michel, 1958), scritto dal trentaquattrenne Martin insieme al suo maestro, Lucien Febvre, e uscito per la prima volta in italiano da Laterza nel 1977 a cura di Armando Petrucci e con la traduzione di Carlo Pischedda. Il saggio è ora giunto alla sua nona edizione italiana (Roma-Bari, Laterza, 2007). Sempre Laterza ha di recente ripubblicato la traduzione italiana di un'altra importantissima monografia dello studioso francese: *Storia e potere della scrittura* (l'originale è *Histoire et pouvoir de l'écrit*, Paris, Librairie Académique Perrin, 1988), di cui la pri-

ma edizione italiana risale al 1990, sempre per Laterza, che lo inserì allora nella collana “Storia e Società”, mentre questa volta si trova nella “Biblioteca Storica”. Se *La nascita del libro* ha generato fin dalla sua pubblicazione in francese un grande dibattito, proseguito in Italia fino ad anni recenti con ben due convegni dedicati all'anniversario della sua apparizione in lingua italiana (*Dove va la storia del libro? A trent'anni dalla traduzione de La nascita del libro di Febvre e Martin*, Milano, Università Cattolica, 11 dicembre 2007 [⇒ «AB» 5, marzo 2008] e *L'histoire de l'histoire du livre. La storia della storia del libro: 50 anni dopo L'apparition du livre*, Roma, Biblioteca di Archeologia e Storia dell'arte, 16 ottobre 2008 [⇒ «AB» 8, dicembre 2008]), meno attenzione – anche se la traduzione italiana è stata pubblicata con un assai minore intervallo rispetto all'edizione originale – ha suscitato *Storia e potere della scrittura*, un grande lavoro di sintesi che, partendo da alcune considerazioni relative alla preistoria, alla nascita e all'evoluzione del pensiero e del linguaggio, arriva fino agli ultimi sviluppi dell'età contemporanea. Un percorso che può sembrare a prima vista molto lungo (e lo è!) e che, di conseguenza, può far pensare a un libro che tratta più temi in modo superficiale. L'a. invece, con la grande intelligenza che caratterizza ogni suo lavoro, dimostra come il tempo che collega la prima testimonianza grafica – si badi, non la scrittura – dell'uomo (collocabile intorno a 50.000 anni fa) allo sviluppo del più avanzato elaboratore di testi non sia, in realtà, se non un periodo limitatissimo della storia dell'umanità (il primo arnese è databile a tre milioni di anni fa). Se poi ci si vuole limitare alla scrittura, questa ha poco più di 5.000 anni... Come a dire che è solo lo sviluppo progressivo di un sistema di comunicazione fissato su un supporto fisico ad accelerare sempre di più lo sviluppo umano. Un processo che continua, e in modo sempre più vertiginoso, ai giorni nostri: non è forse stata l'invenzione di Internet, con la relativa facilità di comunicazione e recupero delle informazioni, ad aver generato il fenomeno della globalizzazione? Chi dunque volesse trovare nell'ampio saggio di Martin solo una storia della scrittura, resterebbe probabilmente deluso. L'impostazione della trattazione è piuttosto quella di una storia della cultura scritta e dell'impatto sempre maggiore e sempre diverso che questa ha avuto nelle società umane lungo il trascorrere dei secoli. Un'opera che – pur con le evidenti differenze –

può per certi versi essere avvicinata, per citare uno studioso italiano che si è cimentato su temi consimili, a quella di Armando Petrucci, che sul tema ha offerto numerosi contributi, ma di cui piace in modo particolare ricordare la *Prima lezione di Paleografia*, Roma-Bari, Laterza, 2002 (giunta, nel 2007, alla quarta edizione). E non è un caso che sia stato proprio Petrucci a presentare al mondo italiano Henri-Jean Martin con il memorabile saggio *Per una nuova storia del libro*, che da oltre trent'anni accompagna le edizioni italiane de *La nascita del libro*. E, ancora, è stato proprio *L'apparition du livre* il saggio che, vista l'ampiezza degli approcci all'oggetto, più di altri ha non solo cambiato il modo di concepire la storia del libro, ma ha anche avviato un metodo di lavoro che ancora oggi risulta vivace e produce risultati significativi. Per quanto riguarda l'Italia, che ha recepito il saggio di Martin con vent'anni di ritardo rispetto alla Francia, ha certo contribuito alla fortuna e allo sviluppo di tale metodo l'introduzione di Petrucci, a tratti anche assai critica con l'impostazione dello studioso francese. Martin, undici anni dopo *L'apparition du livre*, ha dato prova concreta del metodo proposto in uno studio esemplare: *Livre, pouvoirs et société a Paris au XVII siècle*, Genève, Droz, 1969 (un'opera di quasi 1.100 pp.), in cui la realtà editoriale parigina è indagata in ogni suo aspetto, dalla produzione al commercio, dalla circolazione agli indirizzi culturali, dall'assetto legislativo alle problematiche della censura. Insomma, una vera e propria “storia globale del libro” collocata in una realtà concreta come può essere la Parigi del Seicento. E, per il XVII secolo, parlare della realtà editoriale della capitale francese vuol dire parlare di gran parte della produzione libraria della Francia. Tornando infine a *Storia e potere della scrittura*, piace chiudere con la parole con cui, a sua volta, Pierre Chaunu conclude la prefazione al volume: «Questo di Henri-Jean Martin è uno dei più grandi libri di storia che mai siano stati scritti, dedicato all'arte di meglio utilizzare le possibilità appena abbozzate di utilizzazione del cervello, quest'umile strumento con cui si capta il pensiero. Con lui, vi prometto un viaggio affascinante». – L.R.

In memoriam Egisto Bragaglia

Nel marzo scorso è scomparso, sazio d'anni e di vita, Egisto Bragaglia, uomo politico di primo pia-

no in Alto Adige, ma anche bibliofilo e, soprattutto, maestro italiano degli studi sugli *ex-libris* nonché appassionato organizzatore di occasioni pubbliche per la loro conoscenza. Basti qui ricordare pubblicazioni come la *Bibliografia italiana dell'ex-libris*, Trento, Temi, 1987; *Gli ex-libris italiani*, 3 vol., Milano, Ed. Bibliografica, 1993; *Ex libris*, Roma, AIB, 1996. Pubblichiamo un suo ricordo, dal quale si apprende, tra l'altro, della donazione della sua raccolta sull'*ex-libris* alla Biblioteca Civica di Rovereto.

Il libro, meglio la passione per i libri, è forse, la sintesi della lunga vita di Egisto Bragaglia (1916-2009). Numerose sono le testimonianze che ci ha lasciato: ricordo il dolore che provava nel raccontare la dispersione della biblioteca di un amico nel 1946. In pochi attimi aveva visto scomparire fra la carta da macero un patrimonio di cultura e umanità formatosi e conservato anche durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. La sofferenza per la violenza inferta alle pagine stampate, (la nostra "memoria esterna" come era solito chiamarle) lasciava il posto alla gioia nel pensare che il libro non scomparirà mai. La sua forma e la sua materialità sicuramente si modificheranno per adattarsi a nuove esigenze, ma il piacere di toccare, annusare, assaporare, ascoltare il movimento delle pagine, accompagnerà anche le generazioni future. Il motto del suo *ex libris* recita "Il libro amico di una vita" e raffigura un uomo con lo zaino sulle spalle (l'esperienza) e un libro in mano mentre attraversa una selva. Questo amore l'ha portato a indagare gli *ex libris* con la curiosità, la sensibilità e il rigore che l'hanno contraddistinto sia nella sua attività professionale sia nel suo impegno civile. Le sue monumentali opere ci permettono di apprezzare questa "etichetta", inserita dai proprietari dei libri, come un archivio o uno scrigno in grado di svelare segreti e informazioni non solo sul collezionista e sull'artista che ha realizzato l'immagine, ma anche sulla società del tempo.

Bragaglia ricorda che l'*ex libris* prende origine dalle semplici note manoscritte indicanti il possesso e lasciate, generalmente nelle pagine precedenti il frontespizio, dai proprietari o dagli stemmi nobiliari riprodotti in appositi cartigli. Queste immagini, integrate da un motto e dal nome del proprietario, possono svelarci importanti informazioni sull'attività e gli interessi di chi ha realizzato una biblioteca personale. Molte di queste biblioteche sono andate disperse col tempo ma, gra-

zie agli *ex libris*, è possibile comunque ritrovarne traccia. A tal proposito, si ricorda la biblioteca annessa alla Certosa di Val Senales i cui libri e codici si possono recuperare in alcune biblioteche quali la universitaria di Padova, l'universitaria di Innsbruck e la Biblioteca di Corte a Vienna; si ricorda anche la biblioteca annessa al convento carmelitano di Santa Maria a Rovereto di cui, a causa delle soppressioni dei conventi di fine Settecento, si conserva memoria nella Biblioteca personale di Girolamo Tartarotti custodita presso la Biblioteca civica di Rovereto. Queste "piccole" testimonianze ci permettono di ricostruire le vicende che caratterizzano un grande patrimonio culturale: ricostruire le biblioteche disperse, la circolazione dei libri sia all'interno di un gruppo di amici che da biblioteca a biblioteca. In questo contesto possiamo ricavare anche significative informazioni sull'artista che ha realizzato l'opera e sul suo percorso espressivo. L'*ex libris*, pur essendo considerato come arte minore fra le espressioni artistiche, ci permette di indagare il problema della committenza e, in particolare, il rapporto che si crea fra il committente (proprietario dei libri) e l'artista che lo deve realizzare.

Secondo Bragaglia l'ispirazione artistica non può predominare sulla raffigurazione degli interessi del collezionista, altrimenti si corre il rischio che l'opera predomini rispetto alla collezione dei libri. L'*ex libris*, in definitiva, è inscindibile dalla biblioteca e da chi l'ha realizzata, nonché dall'artista chiamato a "descrivere" la raccolta e le aspettative del collezionista. Egisto Bragaglia, con questo spirito, è riuscito a raccogliere una "biblioteca di lavoro" – specializzata sull'*ex libris* e sul libro illustrato – ora patrimonio della Biblioteca civica di Rovereto: Bragaglia sperava divenisse punto di partenza e strumento per nuove ricerche e studi su questi temi. Noi gli dobbiamo la realizzazione di tali ricerche, in continuità con il suo lavoro e come atto di riconoscenza per quanto abbiamo da lui ricevuto. – Gianmario Baldi

Antiquariato

Illustrati, miniature, stampe, disegni, imagerie e affiche. Catalogo 98, dicembre 2008, Libreria Antiquaria Pregliasco, Torino, pp. 56. Bella selezione di 151 tra libri illustrati antichi e moderni (anche le *Carceri* piranesiane e uno Schedel), miniature rinascimentali,

incisioni e disegni, carte geografiche, *imagerie populaire* (avvisi, mostri, gioco dell'oca, paese di Cuccagna, alcune incisioni), manifesti pubblicitari. – E.B.

Manoscritti e Incunaboli. Scelta di Libri di Pregio. Fonti di Storia dell'arte. Catalogo 99. marzo 2009, Libreria Antiquaria Pregliasco, Torino, pp. 108. Ottima scelta di 254 pezzi, da una Commedia di Vindelino da Spira del 1477 al Gaza in greco del 1495, da un foglio della Bibbia di Gutenberg a un Marcantonio Epicuro pubblicato dal Garanta del 1526, dal Libro delle sorti del Marcolini a un Vitruvio di Gottardo da Ponte. Seguono un indice degli autori e uno degli argomenti. – E.B.

Neumi e note. Frammenti di musica medievale, Giuseppe Solmi studio bibliografico, Ozzano dell'Emilia, 2009. Solmi ci ha abituato a eccezionali raccolte di frammenti mss., quasi tutti da legature: ecco una collezione di 37 pezzi dotati di notazione musicale. Si comincia con un foglio di messale dell'XI sec., poi un altro da un breviario e ancora da un cantorio, tutti e due del XII, un altro da breviario con grande P decorata o da un graduale italiano entrambi del XIII, o da un graduale tedesco miniato del XV, o, in fine, un re David miniato nell'Italia sett. del '400. Premesse alcune utili pp. di introduzione ai temi della notazione musicale medioevale e della musica liturgica. – E.B.

Rara volumina et alia. "Per correr miglior acque", Libreria Philobiblon, Roma-Milano, 2009, pp. 206. Ben 141 pezzi, forse di diseguale rarità, ma tutti di raffinata eleganza (prevalgono gli argomenti classici e umanistici): molti gli esemplari miniati o decorati (alcuni sono libri d'ore) alcuni dotati di prestigiose legature (come il 74, legatura dogale di Paolo Sarpi), cui rendono ragione le belle illustrazioni a colori. Si parte con un ms. di Cicerone del medio XV sec., per passare a una *Rethorica ad Herennium* di Jenson (1470) o a un Curzio Rufo di Vindelino da Spira (1471). Le schede sono di inusuale ampiezza e precisione, completate da un indice finale degli autori. – E.B.

Risorse elettroniche

Manoscritti di Monaco microfilmati

Sono disponibili on line gli elenchi dei manoscritti microfilmati posseduti dalla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera. Le liste sono in formato pdf e sono scaricabili dal sito della BSB (<http://www.bsb-muenchen.de/212.o.html>). I manoscritti di cui esistono microfilm appartengono ai gruppi: 1- Clm (Codices latini monacenses); 2- Cgm (Codices germanici monacenses); 3- Cod.graec. (Codices graeci); 4- Cod.icon. (Codices iconographici); 5- altri manoscritti in lingue europee (Cod.angl., Cod.gall., Cod.hip., Cod.hung., Cod.ital., Cod.raetoroman., Cod.slav.), manoscritti orientali ed asiatici (Cod.aethiop., Cod.arab., Cod.armen., Cod.Batak, Cod.beng., Cod.birm., Cod.copt., Cod.cor., Cod.curd., Cod.hebr., Cod.hind., Cod.jap., Cod.jav., Cod.kamb., Cod.malai., Cod.ma.ai., Cod.mandschu., Cod.nepal., Cod.Oriya, Cod.or.polygl., Cod.panj., Cod.pers., Cod.sanscr., Cod.sin., Cod.singh., Cod.syr., Cod.tibet., Cod.turc., Cod.Zend.); 6- Cbm Cat., Cod.sim. (rispettivamente Cataloghi manoscritti e riproduzioni di codici/Codices simulati); 7- lasciti. Per maggiori informazioni, Bayerische Staatsbibliothek München Bayerische Staatsbibliothek Ludwigstr. 16 80539 München. Sezione Manoscritti e Rari Direzione: Dr. Claudia Fabian Tel.: ++49 89 28638-2256 Fax: ++49 89 28638-2266 <http://www.bsb-muenchen.de/212.o.html> <http://www.bsb-muenchen.de/Organisation-Ansprechpartner.319.o.html>

Cronache

Convegni

Carlo Dionisotti: ricordo di un maestro. Giornata di studio. Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 19 marzo 2009. La gravidanza della lezione storica dionisottiana – discendente *recta via* della linea erudita e onnivora di Tiraboschi e della storiografia 'civile' e risorgimentale di De Sanctis – è stata oggetto dell'analisi di Giancarlo Andenna che ne ha messo in luce, tra i caratteri più rilevanti, l'inclinazione all'analisi positiva del *milieu* culturale e geografico entro cui si sono formati i fenomeni cruciali della storia letteraria italiana. Tale spiccata apertura alla riflessione storica peculiare – che mostra tratti di contiguità con quella di Cinzio Violante – è accresciu-

ta e stimolata dal continuo dialogo di Dionisotti con gli spiriti più acuti della cultura italiana del Dopoguerra, da De Luca a Momigliano, e soprattutto con Croce con il quale corrisponde per lettera con totale franchezza e libertà di pensiero. Mirrella Ferrari, risalendo alle origini di «Italia medioevale e umanistica», ha illustrato i principi che animavano il progetto dei fondatori – Billanovich, Campana, Sambin e Dionisotti appunto – che volevano coniugare l'eredità della scuola storica con la grande erudizione ecclesiastica incarnata, nella Roma degli anni '40, dalla figura «lontanamente alta» di Giovanni Mercati. La collaborazione di Dionisotti alla rivista conta moltissimi contributi nei primi anni caratterizzati, come ben noto, da uno stile particolarissimo e da una singolare scarsità (o persino assenza) di note: quasi una sorta di 'meditazione' o di 'riflessione' che Ezio Franceschini descrisse come propria di un' 'erudizione invisibile'. Attorno agli anni '70, tuttavia, gli interventi diventano sempre meno frequenti in corrispondenza di un mutato interesse di Dionisotti per l'Umanesimo e di un marcato spostamento della sua ricerca verso la letteratura dell'Italia unita. Tale ricchezza e variabilità di filoni di ricerca corrisponde ad una ricchissima bibliografia ascrivibile sotto il nome del maestro piemontese: un progetto di largo respiro (qui descritto nello specifico da Vincenzo Fera, curatore scientifico insieme a Tania Basile e a Susanna Villari) si propone di radunare tutti gli scritti sparsi di Dionisotti che non siano già apparsi precedentemente in volume, tenendo anche conto delle aggiunte e delle correzioni che l'autore apponeva nelle proprie copie dopo la loro pubblicazione e che palesano spesso evoluzioni o integrazioni rispetto alla forma originaria. Da ultimo, Roberto Cicala ha tratteggiato con diligenza il rapporto intercorso tra Dionisotti e Giulio Einaudi, editore d'elezione delle sue opere principali. Sulla base di un'indagine svolta negli archivi dell'editore torinese (con Einaudi Dionisotti aveva lavorato, seppure a fasi alterne, almeno fin dall'inizio degli anni '40) è stato possibile ricostruire la preistoria della pubblicazione di *Geografia e storia della letteratura italiana*, uscita per i tipi einaudiani nel 1967. Il fortunato ritrovamento di un carteggio mostra la vivace interazione tra i due attori principali di questa vicenda (Einaudi e Dionisotti, allora in Inghilterra) dietro ai quali si intravede il continuo lavoro di mediazione del direttore editoriale Giulio Bollati e la produttiva partecipazione dell'autore che interviene anche

sui dettagli di tipografia, suggerendo persino la tipologia di allestimento della pagina o della copertina. – Marco Giola

Seminario di cultura e filologia italiana in Ungheria, 4-8 aprile 2009. Il seminario residenziale tenutosi a Eger – antica cittadina e sede arcivescovile a nord-est di Budapest – tra sabato 4 aprile 2009 e mercoledì 8 aprile, è il secondo di questo tipo organizzato dal corso di Laurea in Italiano della Facoltà di Studi umanistici della Péter Pázmány Egyetem. Si tratta della più prestigiosa e rilevante iniziativa dedicata agli studi di italianistica organizzata in Ungheria: un corso di eccellenza offerto a studenti specialistici, laureandi, dottorandi provenienti da diverse università ungheresi, *in primis* la Pázmány (quest'anno al corso hanno partecipato ben 35 persone). Per il seminario 2010, che dovrebbe tenersi a Estergom, si vorrebbe aprire l'iniziativa a studenti e docenti di italiano di altre università della Mitteleuropa. Giuseppe Frasso ha tenuto un blocco di ben 8 ore di lezione (suddivise tra il sabato e la domenica pomeriggio) dedicate ai libri postillati. Si tratta di un tema prestigioso, già sviluppato in diverse pubblicazioni e in un progetto di ricerca in Italia: lo studio dei libri a stampa con annotazioni manoscritte. Tale ambito di studio, a metà strada tra filologia italiana e storia del libro, diventa un banco di prova importante per verificare come i testi sono stati letti e interpretati nel tempo. Dopo un approccio autobiografico che tenta di ricollocare la nascita di questo tipo di interesse all'interno del percorso degli studi filologici novecenteschi, Frasso propone una riflessione su questi "libri tocchi dalla mano di uomini dotti", cioè di volumi sui quali importanti studiosi avevano apposto annotazioni. Posto il problema in termini teorici generali, giungendo a un importante tentativo di categorizzazione delle varie tipologie di postillati, Frasso propone una serie di esempi che indagano tale fenomeno secondo una scansione cronologica (dal Quattro al Novecento) non meno che metodologica, puntando l'attenzione in particolare sui testi di natura poetica dei grandi trecentisti (Dante, Petrarca, Boccaccio). La relativa tradizione manoscritta è assai studiata, ma per analizzare il nodo centrale del passaggio Quattro-Cinquecentesco occorre soffermarsi sugli esemplari sopravvissuti delle antiche edizioni a stampa. Ricollegandosi a tale prospettiva, Edoardo Barbieri si è invece dedicato, con 6 ore di lezione durante la giornata di

lunedì, innanzitutto a illustrare i modi della produzione editoriale in epoca manuale. La carta era un prodotto artigianale non meno che i caratteri tipografici: occorreva poi un tecnico abile nella composizione tipografica, un torchio azionato dalla forza umana, una particolare abilità nella stampa vera e propria dei fogli. Poi i libri venivano rilegati e venduti. Questo sistema assai complesso di produzione creava oggetti solo all'apparenza semplici, ma in realtà caratterizzati da elementi specifici che occorre comprendere. Viene quindi sviluppato l'esempio dell'*editio princeps* di Jacopone da Todi (Firenze, 1496), che mostra interventi preparatori all'edizione assolutamente eccezionali. Nei giorni successivi si sono succeduti diversi interventi, dovuti tutti a docenti legati all'esperienza della Pázmány: György Domokos sul codice dantesco di Budapest, Rita Czákó su Giovanni Ladislao Pyrker e la sua corrispondenza italiana, Alma Huszthy sulla traduzione nella Toscana basso-medievale, Norbert Mátyus sulla Divina Commedia annotata da Babits Mihály. Non sono mancate comunicazioni e interventi degli studenti. Inoltre, dopo la Messa delle Palme celebrata con l'Arcivescovo nella Cattedrale, si è potuto visitare la città alla ricerca delle tracce della cultura artistica italiana; in altre occasioni si sono potute visitare Szépasszony Völgy, la Biblioteca Arcivescovile di Eger, la Biblioteca dei Francescani di Gyöngyös. Come si vede, valorizzando anche la cultura locale e i rapporti storici italo-ungheresi (in modo opposto alle scelte di molti studiosi e docenti di Italiano lingua 2, che insistono unicamente su studi di tipo linguistico), si è scelto, e con successo, di sviluppare invece una conoscenza della lingua e della cultura italiana che passa per la storia, la letteratura, persino la filologia. Evidentemente un simile percorso mira a formare, più che semplici conoscitori della lingua italiana, soprattutto i futuri docenti di italiano delle scuole e delle università ungheresi. L'iniziativa (che, per la sua assoluta rilevanza, pare certo degna di un sostegno economico da parte delle istituzioni pubbliche) suggella ad altissimo livello la proficua collaborazione avviata ormai da anni tra gli studiosi di lingua, letteratura e filologia italiana della Pázmány e quelli della Cattolica. Vedi anche <http://olasz.btk.ppke.hu>

– Armando Nuzzo

Convegno sull'editoria scolastica 8 maggio 2009. Il convegno "A scuola senza libri?" tenutosi venerdì 8 maggio alla Biblioteca Braidense di Mi-

lano, costituisce un momento importante di riflessione circa ciò che accade nel mondo dell'editoria scolastica, come ha sottolineato Giuliano Vigni sul "Corriere della Sera" di domenica 10 (p. 37). Il convegno, organizzato dal Master in Editoria dell'Università Cattolica, ha visto circa 180 partecipanti, in maggioranza operatori del mondo dell'editoria, a segnalare l'importanza del tema. Dopo il saluto di Aurelio Aghemo direttore della Braidense, il direttore del Master, Edoardo Barbieri della Università Cattolica (vedi anche http://www2.unicatt.it/pls/catnews/consultazione.mostra_pagina?id_pagina=14658), ha introdotto i lavori soffermandosi tra l'altro sulle recenti disposizioni legislative che riguardano, appunto, il libro scolastico. La prima relazione, dovuta a Francesco Vettori dell'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica, ha evidenziato come l'idea di libri solo elettronici, scaricabili in formato pdf, sia poco vantaggiosa, perché, a causa della difficile lettura sullo schermo e della necessità di stampare tutto, porta a costi paragonabili a quelli di un libro cartaceo (senza raggiungerne la ergonomia). Con ciò, è necessario pensare a ideare e sperimentare nuove modalità di trasmissione del sapere, che passino anche per nuovi contenuti e nuovi linguaggi. Dal canto suo, Enrico Greco, vicepresidente dell'Associazione Italiana Editori nonché Amministratore delegato di Mondadori Education, ha posto in evidenza le difficoltà del settore dell'editoria scolastica, che coinvolge circa 30 mila addetti, coprendo circa il 16% del mercato librario italiano. Le nuove normative, così come i mass media, insistendo sempre e solo sul peso (fisico ed economico) del libro scolastico, rischiano di mettere in ginocchio il settore: il libro scolastico è invece una risorsa. Certo, se si vogliono solo ridurre i costi basta fare in modo che le case editrici di settore, dal centinaio attuale, si riducano a poche unità (come è accaduto all'estero): si uccide però così il pluralismo e si ricalca la strada del famigerato "libro unico" fascista. Simonetta Polenghi, docente di Storia dell'educazione alla Cattolica di Piacenza, ha segnalato la rilevanza storica dei libri di testo, preziosa testimonianza dei "modi" dell'insegnare. Con ciò, occorre denunciare la tentazione dell'enciclopedismo, che porta all'elefantiasi della paginazione e dei costi, e auspicare una certa sobrietà della proposta su carta, integrabile con altri strumenti conoscitivi. Valentina Grohovaz, dirigente scolastico a Como, ha presentato la difficile situazione della scuola, che

deve innanzitutto occuparsi di promuovere e sostenere la cultura del libro. Un po' sulla medesima linea si è posta Laura Ballestra, presidente regionale dell'Associazione Italiana Biblioteche, sottolineando l'impegno delle biblioteche in tutte le iniziative di promozione della lettura: è solo la biblioteca, assieme al mondo editoriale e in contrapposizione al web, a selezionare le informazioni e a fornire indicazioni qualificate. Si sono poi susseguiti tre interventi direttamente dal mondo dell'editoria scolastica. Franco Menin dell'editrice Principato ha denunciato la demonizzazione del libro scolastico, che invece è un "compagno di studi" prezioso. Dopo aver sostenuto la necessità di una pluralità di voci editoriali che possano interloquire col mondo degli insegnanti, ha denunciato una certa passività degli editori e la necessità di far ascoltare la propria voce. Gian Carlo Quadri dell'editrice La Scuola ha proposto un'analisi più interna al fenomeno "pedagogico", tale per cui, evidenziando il rapporto quantità/qualità, si permetta una scelta reale. Così facendo si supera la tentazione del semplice commercio di pdf, perché questi non reggono le caratteristiche del libro cartaceo, e si scelgono modelli multimediali. Da ultimo Emilio Zanette della Pearson Paravia Bruno Mondadori ha mostrato un esempio americano di libro scolastico di biologia: non è sparito il cartaceo (circa un migliaio di pagine), ma questo si integra con risorse elettroniche varie, così da confezionare un prestigiosissimo prodotto editoriale capace di usare, in modo appunto integrato, contemporaneamente più canali mediatici. Dopo un articolato dibattito, che ha evidenziato anche posizioni tra loro decisamente inconciliabili, come quello di chi produce libri scolastici solo in formato elettronico e chi, invece, vorrebbe un ritorno totale al cartaceo, le conclusioni di Barbieri hanno sottolineato tre punti: la necessità che le scuole siano dotate in tutte le aule di strumenti informatici; l'utilità di usare strumenti (cartacei o elettronici nei diversi formati) a secondo della diversità dei contenuti informativi; la rilevanza di progettare libri di testo "misti", parte su cartaceo e parte dotati di contenuti aggiuntivi aggiornabili (soprattutto multimediali) da consultarsi sul web. Il convegno, di cui si attende una rapida pubblicazione degli atti, costituisce una delle attività del Master in Editoria dell'Università Cattolica, che dal prossimo anno si trasforma in Master di secondo livello in "Professione Editoria (libri, periodici, web)". Le selezioni per l'ammissione (esame scritto e ora-

le) si terranno il 18 giugno, il 1 ottobre e il 5 novembre 2009 (per informazioni master.universitari@unicatt.it). – A.L.

Il testo prende forma: un dialogo tra filologia italiana e storia del libro, Università Cattolica, Milano, 12 maggio 2009. La seconda edizione del Seminario dedicato al rapporto tra Filologia e Bibliografia ha confermato la intuizione iniziale: anziché ridurre tale questione alla cosiddetta "filologia dei testi a stampa", è più utile allargare invece lo spettro dei luoghi di incontro, così da mostrare la molteplicità di approcci e strategie non solo possibili, ma di volta in volta utilmente disponibili.

Daniele Piccini dell'Università per stranieri di Perugia si è occupato di Lorenzo Spirito volgarizzatore dei libri XI-XV delle *Metamorfosi* di Ovidio: dell'autore è stata fin qui studiata la lingua (da Ignazio Baldelli), ma mancano edizioni moderne. In realtà il suo caso è assai interessante perché è possibile fare della filologia d'autore a cavallo tra mss. ed edizioni tipografiche. Lorenzo Gualtieri (circa 1426-1496), detto Spirito per il carattere salace, fu perugino, soldato sotto Iacopo Piccinino, dal 1458 impiegato in vari incarichi pubblici nella città natale, di cui fu anche scriba ufficiale, tanto che si conoscono diversi mss. da lui esemplati, talvolta di sue opere, talvolta no (c'è chi lo ritiene anche miniatore...). La sua opera più celebre è il *Libro delle sorti*, la cui *princeps* data al 1482. L'Ovidio, invece, è forse un'opera giovanile, vista la grafia usata nell'autografo ora alla Nazionale di Napoli. Esiste però anche una rara edizione, Perugia, Cosimo Banchini, 1519, con notevoli differenze. Siccome dei *Sonetti* l'autografo reca revisioni per la stampa dovute all'opera di un redattore editoriale, ci si chiede se queste differenze dipendano da due diverse redazioni autografe d'autore o da interventi redazionali. Le differenze si concentrano in un ammodernamento del sistema interpuntorio, nella formalizzazione delle suddivisioni del testo, in divergenze linguistiche che vanno ora in senso toscaneggiante, ora, invece localistico... Di errori ce ne sono sia nella stampa sia nel ms., oltre a numerose varianti adiafore, che fanno pensare a una seconda redazione d'autore cui si sovrappongono piuttosto gli usi del compositore tipografico.

Lodovica Braidà dell'Università degli Studi di Milano ha ragionato a proposito della sua recente pubblicazione, *Libri di lettere*, Roma-Bari, Later-

za, 2009 (⇒ «AB» 010-D). Le raccolte epistolari furono infatti un genere di assoluto successo nell'Italia cinquecentesca: tra 1538 e 1627 ne sono state contate circa 500 ed.! Si possono distinguere raccolte di lettere di un unico autore, antologie (spesso curate da collaboratori editoriali: come le raccolte di poesie, permettono di penetrare nel mondo dell'editoria del tempo), selezioni indirizzate ai segretari. Nel 1542 Paolo Manuzio crea il modello dell'antologia (questo I vol. ebbe ben 14 edizioni), anche se sarà l'unico a dare un carattere seriale alla pubblicazione. Il modello sono certo le raccolte epistolari classiche e umanistiche, ma queste in volgare hanno caratteristiche di attualità e informazione. Manuzio insiste sulla varietà dei contenuti e degli stili (gli autori sono ecclesiastici, diplomatici, letterati), per fornire modelli del ben parlare e scrivere. Sarà però l'antologia dei 13 uomini illustri allestita da Dionigi Atanagi a presentarsi contemporaneamente come modello epistolare, modello morale, fonte di informazioni. Come suggeriva Carlo Dionisotti, vi si ritrova tutto il mondo dell'evangelismo italiano. In particolare il II Libro allestito da Manuzio nel 1545 presenta molti autori vicini al gruppo valdesiano, che nelle ristampe progressivamente spariscono.

Ugo Rozzo dell'Università di Udine ha invece preso spunto dal suo volume *La strage ignorata: i fogli volanti a stampa nell'Italia dei secoli XV e XVI*, Udine, Forum, 2008. Il foglio volante ha le caratteristiche di un messaggio, di uno strumento d'informazione, tanto che ciò che vuole dire si può riprodurre con una semplice foto. In realtà i fogli volanti hanno cambiato la storia, dalle tesi di Lutero (sempre che siano realmente state affisse, e non siano piuttosto circolate nel ristretto ambito degli addetti ai lavori) alle *plachard*... Frammenti all'apparenza inutili, nella realtà sempre interessanti, talvolta addirittura essenziali! Quando anche questo materiale (di per sé rarissimo perché di valore effimero, e di difficile conservazione), più presente in archivio che in biblioteca, non è trascurato, ecco che se ne ignora l'aspetto "bibliologico": i caratteri, le misure, le decorazioni. Il più antico è forse costituito dalla lettera di indulgenza per la guerra contro i Turchi emanata da papa Nicolò V e stampata da Gutenberg nel 1454 (la committenza come faceva a conoscere questa tecnica?); se se ne sono conservate una cinquantina, appartenenti a varianti (edizioni?) diverse, quante copie vennero tirate? Altrettanto interessante l'uso di fogli volanti fatto per il caso del presunto

martirio di Simonino da Trento. Ma ci sono molte altre tipologie da considerare: i cataloghi librari, i fogli sui mostri, gli avvisi, i permessi per la questua, i versi per Lepanto, i fogli di natura censoria. Un vero universo da esplorare, purtroppo catalogato in modo poco pregnante secondo le regole di ICCU.

Alessandro Ledda dell'Università Cattolica ha invece relazionato su una ricerca in corso, realizzata in collaborazione con il Marcianum di Venezia, e dedicata alla ricostruzione della storia della biblioteca del Seminario patriarcale della città lagunare. Le biblioteche dei seminari italiani (circa 150), oggi spesso divenute Biblioteche Diocesane (cioè il centro delle biblioteche appartenenti a una data diocesi), non conservano solo materiale teologico, ma una più vasta gamma di testi variamente pertinenti alla formazione del clero (compresi anche i libri proibiti). Tra le biblioteche ecclesiastiche, queste sono sopravvissute alle soppressioni napoleoniche e unitarie, beneficiando anzi spesso della chiusura di conventi e monasteri. Nel convento posto a fianco della basilica della Salute a Venezia erano ospitati i padri Somaschi, che gestivano anche il Seminario patriarcale sito a San Cipriano di Murano. Già sul finire del '700 la Repubblica aveva affidato a Jacopo Morelli (prete secolare e bibliotecario della Marciana) la vigilanza sul patrimonio librario degli ordini; quella dei Somaschi era particolarmente ricca (ma venne poi dispersa e distrutta anche la splendida libreria in legno), così come fiorenti erano le raccolte librerie della nobiltà. Con le soppressioni, i Somaschi vennero secolarizzati, e il Seminario trasferito proprio alla Salute. Alla costituzione del Seminario alla Salute, viene posto a capo della biblioteca Giannantonio Moschini, il vero artefice della biblioteca, per la sua capacità di dirottare verso il Seminario molti fondi, specie nobiliari, che lui teneva distinti nei depositi (sarà solo con la sistemazione della sala monumentale ancor oggi visibile, che i libri verranno disgraziatamente divisi per formato biblioteconomico). Ci si sofferma in fine su due fondi particolarmente preziosi e oggetto di un prossimo approfondimento, quello dei libri di Bartolomeo Gamba e quello della biblioteca Calbo Crotta. – E.B.

Mostre

Passare il segno – la forma della contestazione 1968-1977, Biblioteca di via Senato, via Senato 14, Milano, 28 ottobre 2008 – 3

maggio 2009. Il decennio caldo del secolo scorso è stato di scena alla Fondazione Biblioteca di via Senato, in una mostra che, per la prima volta, ne ha esposto una parte del Fondo: dedicata al periodo della contestazione, *Passare il segno* ha voluto testimoniare le agitazioni e i temi di quegli anni tramite il variegato linguaggio dell'editoria e della stampa. La rivoluzione in un pugno chiuso, chiusa in un libro la rivoluzione: questo è sembrato essere il cuore dell'evento. In uno spazio accogliente e ben organizzato, documenti originali molto rari hanno ridato voce alla protesta del '68, divulgandone concretamente il pensiero e il linguaggio e permettendo anche ai più giovani di comprendere come questi libri, questi manifesti, questi volantini un tempo distribuiti fuori dalle fabbriche e dalle università, abbiano in qualche modo cooperato alla nascita della comunicazione di massa in Italia. Utili spiegazioni e citazioni di personaggi illustri sono state poste a guida del visitatore in un percorso articolato in quattro sezioni, accompagnato dalle immagini scattate dai più grandi fotografi italiani del Novecento e dalle musiche di noti canti popolari di malcontento. La prima sezione, *Testo, pretesto e... contesto! L'avanguardia è di massa*, ha voluto porre l'accento sulle nuove forme di comunicazione impiegate dalla voce antagonista, dai rudimentali ciclostili ai tatzebao allora esposti nelle aule universitarie; ampio spazio è stato dedicato ai libri, portavoce dell'avanguardia operaia e della guerriglia urbana, tra cui *Citazioni dalle opere del Presidente Mao Tse-Tung*. Si passa poi a *Dal segno al disegno. Arrivano i grafici*, sezione rivolta a quella rivoluzione grafica tesa a scardinare l'ingenua convinzione allora diffusa della irrilevanza della forma: goffe e stilizzate illustrazioni compaiono sulle copertine dei testi in mostra, a fianco di innovative riviste come «Re Nudo» o «Linus», i cui fumetti sono chiara testimonianza della nuova importanza attribuita all'immagine in quegli anni. La lunga vetrina della terza sezione della mostra, *Quotidiani manifesto. Giornali e riviste della contestazione*, è stata concepita per ospitare le riviste e i numerosi quotidiani partoriti in quella stagione calda come organi di protesta e lotta generalizzata: stiamo parlando di grandi poli di aggregazione dei gruppi di sinistra, come «il Manifesto», «Bandiera rossa», «Potere operaio» e «Lotta continua». Il percorso si conclude con *L'immagine al potere. Potere all'immagine*, focalizzata sulla rilevanza della fotografia di reportage nella contro-

informazione, sulla ferocia dell'ironia dei fotomontaggi e sulla centralità della illustrazione e del fumetto: viene documentata la nascita del libro disegnato, tra cui *Il Manifesto del Partito Comunista*, e la varietà delle soluzioni grafiche adottate nonostante le limitate possibilità economiche. Un viaggio interessante, dunque, è stato proposto in via Senato attraverso gli anni della contestazione, anni riportati in vita da una documentazione introvabile e preziosa, espressione di un tortuoso rivolgimento attuato tra le strade e le righe dei manifesti. Per ulteriori informazioni è consultabile il sito www.bibliotecadiviasenato.it. – Paolo Barni

Percorso espositivo didattico allestito presso la Biblioteca Civica "G. Tartarotti" di Rovereto.

La Biblioteca Civica di Rovereto ha da qualche tempo aggiunto al suo già ricco e apprezzato panorama di servizi offerti al pubblico uno spazio espositivo dove è possibile ripercorrere la storia del libro. Questo "Spazio del libro", si trova al piano interrato del settecentesco Palazzo dell'Annona, sede storica della Biblioteca di Rovereto. L'ambiente è stato pensato anche come spazio espositivo per mostre, ma può ospitare anche conferenze e, addirittura, laboratori didattici sul libro e la sua "costruzione". Alle pareti si trova una serie di pannelli, realizzati da Giancarlo Petrella, che rappresentano il vero e proprio percorso espositivo sulla storia del libro. Da una parte del grande salone, che si presenta a tre navate, è descritta l'invenzione di Gutenberg e le sue caratteristiche fondamentali: dai caratteri mobili al torchio, dalle tipologie dei caratteri al frontespizio, dalla legatura alla marca tipografica, fino ad arrivare a uno sguardo sul futuro con la rivoluzione informatica, passando dalle trasformazioni della stampa industriale otto e novecentesca. Sul lato opposto si trovano invece i pannelli che raccontano sinteticamente la storia della scrittura, dalla sua prima apparizione in Mesopotamia e nell'antico Egitto, ma soprattutto l'evoluzione dei supporti scrittori e della forma del libro. Si parla di papiro e di rotoli, di pergamena e di codici, fino alla carta di stracci. Ogni pannello, oltre a presentare delle immagini esplicative, offre una didascalia chiara e precisa che, sinteticamente, illustra di volta in volta i temi trattati. Si tratta, insomma, di un vero e proprio percorso pensato con finalità didattiche, che guida il visitatore attraverso le fasi salienti della storia del libro dalle prime testimonianze scritte fino al presente dominato dall'informatica. Ma il per-

corso non si esaurisce qui. Grazie infatti a materiale di recupero proveniente da officine dismesse, è stato possibile ricreare l'ambiente di un'antica tipografia. Si trova infatti alcuni torchi, delle cassetiere con relativi caratteri e strumenti per la composizione, gli stenditoi per far asciugare i fogli appena stampati, il piano per distendere l'inchiostro, cui si aggiungono un torchio per legatoria e un libro antico non piegato e non rilegato. Accanto poi a questa ricostruzione, si trovano anche macchine più moderne: un tirabozze e delle macchine a platina degli anni Trenta. L'obiettivo di tale iniziativa è, con l'essenziale contributo di alcuni volontari, di poter mostrare ai visitatori, e in modo particolare ai gruppi di studenti (di ogni ordine e grado), il funzionamento delle antiche officine tipografiche e il lavoro degli "operai specializzati" ivi impiegati, inserendo tale esperienza in un più ampio percorso che ricostruisce l'affascinante storia del libro. Si aggiungono speciali armadi-esposizioni per mostre temporanee da realizzare nel suddetto spazio, e un ambiente centrale dedicato sia ad attività didattiche sia a conferenze o presentazioni di libri. – L.R.

Mostra Internazionale del libro antico, Milano, 13-15 marzo 2009. La mostra del libro antico di Milano ha offerto, finalmente, una realtà ricca e "pacificata", il che ha permesso di trovarsi davanti a un'esposizione di assoluto interesse (anche se è mancata una mostra bibliografica, presente invece nelle precedenti edizioni). Anche se erano forse assenti pezzi eclatanti, si sono visti libri di grande pregio, nonché una serie prestigiosa di cataloghi (alcuni dei quali qui schedati nella sezione "Antiquariato"). Si vogliono invece qui ricordare la Dentis di Torino, con le sue belle edizioni del '5 e '600; Paolo Bongiorno di Modena coi suoi album di canzonette napoletane dell'800; Rambaldi di Molinella con un libro d'ore della Lombardia quattrocentesca nonché una lastra in rame con un'incisione dal *Catalogo degli ordini religiosi* di Filippo Bonanni (1714) e un *Malleus Maleficarum* del 1494; Panini di Modena, col commento di Federico Renoldo all'*Apocalisse* (ed. 1515 e 1520); Wunderkammer di Poggio Rosso con un bellissimo ms. etiopico; Lex Antiqua di Castiglione dei Pepoli con una bella selezione di mss. e ed. dei sec. XV e XVI. – E.B.

MIRIAM BERGAMASCHI, *Editoria e missioni: prime osservazioni sull'esperienza dei Saveriani*, Università Cattolica di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Edoardo Barbieri, a.a. 2007-2008, pp. VII+124. Davvero prime indagini su un settore interessantissimo: la scrittura (e spesso la stampa) di numerosissime lingue extraeuropee realizzata per la prima volta da missionari cristiani. Dopo una introduzione generale e alcuni esempi da Messico, India e Cina, ci si sofferma, grazie al contributo dei fondi archivistici dei Saveriani di Parma, sulla loro presenza nella Cina precomunista. – E.B.

ANNA CANTARELLI, *Storia e trasformazioni dell'apparato iconografico de Il corsaro nero di Emilio Salgari. Una lettura intermediale*, Università Cattolica di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Maria-grazia Fanchi, a.a. 2005-2006, pp. 190 + CD-rom. Dopo aver analizzato la fortuna editoriale dell'opera (fino alle sue realizzazioni cinematografiche o fumettistiche), l'a. si sofferma sulla prima edizione illustrata del 1898, che diviene una sorta di canone delle successive. Si passa poi a un confronto tra le varie serie di illustrazioni, in particolare delle copertine, per poi soffermarsi sui motivi narrativi più spesso oggetto di illustrazione. La tesi, di taglio sociologico-comunicativo, è di notevole interesse per la storia del libro. – E.B.

CHIARA COMINARDI, *Gli incunaboli della Fondazione Ugo Da Como di Lonato: esperimento di catalogo informatico*, Università Cattolica di Brescia, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Edoardo Barbieri, a.a. 2007-2008, pp. 217. L'eccezionale fondo incunabolistico della Da Como di Lonato (BS) è ben noto grazie al catalogo allestito da Ugo Baroncelli (Firenze, Olschki, 1953). Si è provveduto qui a un suo riversamento in formato elettronico, onde poterlo integrare e correggere, nonché rendere disponibile on line. – E.B.

LUCA COVA, *L'editoria fantascientifica in Italia: il caso dell'Editrice Nord*, Università Cattolica di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Edoardo Barbieri, a.a. 2007-2008, pp. 205. Dopo una solida ricostruzione della nascita e degli sviluppi del genere fantascientifico, viene ampiamente ricostruita l'attività edi-

toriale della Nord. Sotto la guida di Gianfranco Viviani, la Nord è stata per un trentennio (sino al 2000) l'esperienza di punta della fantascienza in Italia. Dopo la cessione al gruppo Mauri Spagnol, con l'esaurirsi del genere, la linea editoriale si è fatta più generalista. – E.B.

Taccuino

a cura di R.V.

Appuntamenti promossi dal C.R.E.L.E.B.

Workshop di aggiornamento e formazione in discipline del libro e del documento 2009, Università Cattolica - Sede di Brescia 17-18 settembre 2009

giovedì 17 settembre 2009

Sala della Gloria – via Trieste, 17

13.30-15.00 Giancarlo Petrella, Università Cattolica di Milano *Edizioni popolari del Quattrocento: l'esempio di una miscellanea trentina*

15.00-16.30 Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Brescia *La biblioteca di Ugo Da Como a Lonato (BS). Collezionismo e antiquariato nella prima metà del Novecento*

17.00-18.00 Ennio Ferraglio, Direttore Biblioteca Queriniana "Visita alla Biblioteca Civica Queriniana"

venerdì 18 settembre 2009

Sala della Gloria – via Trieste, 17

9.00-10.30 Juanita Schiavini, Università degli Studi di Bergamo *Consultabilità dei documenti, tutela dei dati personali e codice deontologico degli archivisti e dei ricercatori*

11.00-12.30 Alberto Bettinazzi, Sistema Bibliotecario "Brescia Est" – Graziella Pedretti, Sistema Bibliotecario "Valle Trompia" *Biblioteche, archivi e musei di ente locale: un dialogo impossibile?*

"Minima bibliographica" (da giugno 2009)

Da metà giugno dovrebbe essere disponibile il primo numero della collana editoriale "**Minima bibliographica**", che vorrebbe offrire un piccolo ma significativo contributo alle discipline del libro: **brevi saggi, testi introvabili, instant books, traduzioni, segnalazioni di work in progress, dispense**. Il tutto guidato da un autorevole gruppo di esperti del mondo del libro e delle biblioteche: **Gianmario Baldi** direttore della Biblioteca Civica di Rovereto, **Edoardo Barbieri** storico del libro all'Università Cattolica di Brescia,

Ornella Foglieni soprintendente ai beni librari della Lombardia, **Giuseppe Frasso** filologo italiano della Università Cattolica, **Piero Innocenti** o. A loro si affianca il lavoro redazionale di **Luca Rivali**.

Libri, o meglio libretti realizzati in poche copie cartacee (per ragioni legali e di costi) e il cui pdf viene reso **liberamente disponibile sul web** allo stesso indirizzo del nostro Almanacco. L'idea, nata e sviluppata all'interno del Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca dell'Università Cattolica con il bollettino elettronico di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia "L'almanacco bibliografico", gemma qui in un nuovo esperimento. Crediamo che questo sia **un modo ergonomico** (non solo "economico") di diffondere la conoscenza relativamente al nostro settore.

Incontri, mostre e seminari

Dante Summer School 2009

Giunge alla sua terza edizione la **Scuola Estiva Internazionale in Studi danteschi**, curata dall'Università Cattolica di Milano e dal Centro Dantesco dei Frati minori Conventuali di Ravenna. La summer school (che si svolge a **Ravenna** nei giorni **20-26 agosto 2009**), diretta da Giuseppe Frasso (Università Cattolica di Milano), Alessandro Ghisalberti (Università Cattolica di Milano) e Giuseppe Ledda (Università di Bologna), è finalizzata ad approfondire, mediante apposite iniziative didattiche, seminariali e conferenze monografiche, l'opera dell'Alighieri, la sua esegesi, il suo contesto storico e culturale, la sua fortuna. Il programma dell'anno 2009 prevede due moduli didattici dai titoli *Dante e i predicatori* (Dario Delcorno, Università di Bologna) e *Dal testo all'immagine (e viceversa): percorsi danteschi* (Lucia Battaglia Ricci); un seminario sul *Latino di Dante* (Violetta de Angelis, Università degli Studi di Milano); una *lectio magistralis* di Luca Serianini (Università La Sapienza, Roma) su *La similitudine nella 'Commedia'* e due conferenze a cura di Giuseppe Frasso e di Lorenzo Ornaghi (Rettore dell'Università Cattolica di Milano). Un'occasione per dialogare serratamente fra studenti e docenti, interrogarsi ed entrare in una sintonia unica con il complesso e affascinante mondo di Dante e della *Commedia*. Info e iscrizioni (entro il 19 giugno

2009): www.unicatt.it/dante; dante.summerschool@unicatt.it.

Un erudito bresciano del Settecento: Giammaria Mazzuchelli

22 maggio 2009, ore 14.30

Brescia, Ateneo di Scienze Lettere ed Arti. Palazzo Tosio

Interventi di: ♣ C. De Michelis (Università di Padova), *Biografia e autobiografia: alle origini della storia letteraria* ♣ F. Arato (Università di Genova), «*Gli scrittori d'Italia*» nella *storiografia letteraria settecentesca* ♣ B. Martinelli (Università Cattolica di Brescia), *I rapporti Querini-Mazzuchelli* ♣ E. Ferraglio (Biblioteca Queriniana di Brescia), *Mazzuchelli, Sambuca e la patria del Bonfadio: diario di una controversia* ♣ R. Antonioli (Università Cattolica di Brescia), *Notizie su letterati bresciani nelle carte Mazzuchelli* ♣ A. Brumana (Ateneo di Brescia), *Erudizione e letteratura umanistica nel carteggio di Giammaria Mazzuchelli* ♣ C. Cappelletti (Università di Verona), *Tra erudizione antiquaria e interessi letterari: Pier Antonio Serassi e Giammaria Mazzuchelli* ♣ A. M. Salvadè (Università di Milano), *Il carteggio Mazzuchelli-Tartarotti* ♣ R. Necchi (Università di Parma), *I carteggi Mazzuchelli con gli eruditi emiliani*

Reti di cooperazione bibliotecaria. Finalità, modelli organizzativi e servizi

Incontro seminariale

29 maggio 2009

Oristano, Auditorium dell'Hospitalis Sancti Antonii

Rivolta non solo ai bibliotecari, l'iniziativa propone di mettere a fuoco alcuni concetti operativi fondamentali per un "sistema di biblioteche": dalla definizione di una *mission* condivisa e dei modelli organizzativi di una rete di servizi, alla necessità di sviluppare metodologie di lavoro e documenti di *policy*, elaborati in ottica di rete.

Per informazioni: AIB. Sezione Sardegna

Galassia Gutenberg. Libri e multimedia XX edizione

29 maggio-1 giugno 2009

Napoli, Stazione Marittima

Una rassegna storica dedicata alla promozione della lettura, al mondo dell'editoria e ai linguaggi multimediali.

Per informazioni: www.galassia.org

Il giornata nazionale per lo studio multidisciplinare dei manoscritti miniati

5 giugno 2009

Modena, Università di Modena e Reggio Emilia. Aula Magna della Facoltà di Lettere

La giornata si pone come obiettivo di formare un ponte tra gli storici della miniatura e gli esperti nel campo della diagnostica, i quali illustreranno le possibilità di indagine concesse dalle moderne tecniche di analisi. Il tema del seminario è il restauro del manoscritto antico. Si confronteranno esperti di restauro con studiosi dell'arte e scienziati competenti nel campo della diagnostica.

Partecipazione gratuita

... Tutto è come appare. Il fondo magico di Ovidio Scolari

Fino al 6 giugno

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense

La mostra presenta per la prima volta al pubblico la raccolta privata delle opere appartenute a Ovidio Scolari (Bassano del Grappa 1877–Milano 1934), per l'Italia primo e grande editore e imprenditore votato alla promozione della prestigiazione, conosciuto e apprezzato oltre i confini; la raccolta è stata donata dagli eredi alla Biblioteca Braidense lo stesso anno della sua scomparsa e conta circa 250 opere: un lascito prezioso e unico nel suo genere. Orari di apertura: dal lunedì al venerdì, ore 9.30-17.30 e sabato, ore 9.30-13.00

Per informazioni: www.braidense.it

Folengo a Toscolano Maderno, 5-6 giugno

Presso la Fondazione Valle delle Cartiere si svolgerà la "Reipublicae cipadensis festa tertia", con eventi culturali (*Il Folengo Toscolanense* con Albero Cavarzere, Giorgio Bernardi Perini, Fernando Bandini, Otello Fabris), ludici (laboratorio didattico sulla carta a mano, filigrana e stampa), espositivi (inaugurazione della mostra *Teofilo Folengo a Toscolano*), teatrali, culinari (Gaino, Osteria Cantagai 0365-641785). Per il programma dettagliato: www.valledellecartiere.org www.teofilofolengo.org

Dante al Castello

Fino al 7 giugno 2009

Milano, Biblioteca Trivulziana. Sala del Tesoro

A suggellare la felice esperienza divulgativa di "Dante al Castello", è stata allestita la mostra omonima nella quale sono riproposti tutti insieme in originale gli otto manoscritti di opere dantesche, di proprietà della Biblioteca Trivulziana, presentati nel corso delle conferenze. Orari di apertura: dal martedì alla domenica, ore 9.00-13.00 e 14.00-17.30

Ingresso libero

Per informazioni: tel. 0288463814

www.milanocastello.it

Documentazione, terminologia e scienze dell'informazione. Una riflessione sull'interrelazione cognitiva delle scienze del testo e del documento

12 giugno 2009, dalle ore 9.30

Roma, CNR. Aula Marconi

La giornata si propone come ideale continuazione del convegno nazionale Assiterm "Iterando: terminologia, documentazione e analisi testuale nella città digitale", tenutosi nel giugno 2008 presso l'Università della Calabria, e i cui atti, saranno messi a disposizione nel corso dei lavori.

Programma: ♣ T. Cabré (Università Pompeu Fabra, Barcellona), *Terminologia y documentación* ♣ C. Dubray e S. Manfroid (Mundaneum, Bruxelles), *Les Archives de la Connaissance* ♣ A. Bozzi (CNR – ILC), *Le scienze del Testo* ♣ R. Guarasci (UniCal), *Le scienze del Documento* ♣ A. Leggio, *Conoscenza, Informazione e ICT nella crisi finanziaria* ♣ P. De Gasperis (CNR Segid), *La Gestione dei Documenti nel CNR* ♣ M. della Seta (Istituto Superiore di Sanità), *La Documentazione nell'Alexander Murzaku, College of Saint Elizabeth, USA* ♣ A. Rovella (UniCal) e G. A. Cavarretta (CNR), *La classificazione automatica dei documenti* ♣ M. Taverniti (UniCal) e F. Iozzi (CNR), *Valutazione selezione dei documenti: il manuale europeo* ♣ Presentazione dell'Osservatorio neologico della lingua italiana ♣ F. Levie presenta il suo film *L'Homme qui voulait classer le monde* ♣ Conclusioni di M. Guerrini (Università di Firenze) e P. Carucci (Archivio della Presidenza della Repubblica).

Per informazioni: www.aidaweb.it

Le bouquinistes. Librai ambulanti tra Parigi e Roma

Fino al 20 giugno

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale. Sala Mostre

La mostra è dedicata ai bouquinistes, i librai d'occasione che da sempre vendono i libri lungo la Senna, dispensatori di arti, letteratura e spettacolo a buon mercato nella più estesa libreria a cielo aperto del mondo. L'esposizione propone materiali provenienti prevalentemente dalla collezione Cecarius della Biblioteca Nazionale e da quella del Museo Parigino di Roma.

Orari di apertura: dal lunedì al venerdì, ore 10.00-18.00 e sabato, ore 10.00 - 13.00

Per informazioni:

www.bnrcrm.librari.beniculturali.it

Jeux de princes, jeux de villains

Fino al 21 giugno 2009

Paris, Bibliothèque Nationale de France. Site Arsenal

L'esposizione svela una parte del patrimonio della Bibliothèque de l'Arsenal praticamente sconosciuto. Accanto ai manuali di regole e strategie di gioco, ai trattati di matematica, filosofici e morali, sono esposti dadi, scacchiere per la dama, carte e tavole da gioco.

Ingresso a pagamento

Per informazioni: www.bnf.fr

Per un catalogo ecclesiastico di qualità. Convegno ABEI

Genova, 22-23 giugno 2009

Interventi di Cesare Pasini (Biblioteca Apostolica Vaticana), Alberto Petrucciani (Università di Genova), Paul Gabriele Weston (Università di Pavia), Paola Sverzellati (Biblioteca del Seminario di Lodi), Anna Lucarelli (Biblioteca Nazionale di Firenze), Laura Ballestra (AIB Lombardia), Silvia Delfitto (Biblioteca Facoltà Teologica Italia Centrale), Stefano Russo (Ufficio Nazionale beni culturali ecclesiastici), Aldo Pirola (Direttore Settore Biblioteche Comune di Milano), Fausto Ruggeri (Segretario ABEI). Per informazioni Orsola Foti tel. 0965385562 – 333.769527; www.abei.it

L'Écume des jours de Boris Vian, NAF 28157

23 giugno 2009, ore 18.30

Paris, Bibliothèque Nationale de France. Institut national du Patrimoine. Auditorium Colbert
Conferenza di Anne Mary (conservatore Dipartimento Manoscritti) e Sun Evrard (rilegatore).

Per informazioni: www.bnf.fr

La memoria: potenza del futuro. Biblioteche, archivi, musei, collezionisti privati protagonisti nell'unire il tempo

Workshop di Teca

26-27 giugno 2009, dalle 9.00

Bari, Hotel Villa Romanizzi Carducci

Programma: venerdì 26 giugno ♣ Saluti ufficiali di P. Pepe (Presidente del Consiglio Regionale della Puglia) e F. Mercurio (Presidente AIB – Sezione Puglia) ♣ W. Morgese (Direttore di Teca del Mediterraneo), *Su cosa discute il XII Workshop di Teca: la memoria, potenza del futuro* ♣ Seminario *La storia di Thomas Sgovio tra Gulag e "Dear America"* – introducono e coordinano V. Antonio Lezzi (Università degli studi di Foggia) e L. Caracci Cullens (Console d'Italia Onorario in Buffalo) – intervengono D. A. Carson e M. Ederer (Buffalo State University College), Padre S. Casarotto (St. Anthony Church of Buffalo), E. Nikolayev (Museo Storico di Stato di Mosca), G. Esposito (IPSAIC) ♣ IV Meeting delle biblioteche euromediterranee *Progetti di identità e memoria* – introduce e coordina E. Faticato (Biblioteca Provinciale di Foggia) – intervengono R. Magistro, (Teca del Mediterraneo), I. Akcal (Biblioteca Nazionale della Turchia), E. Cordoli (Biblioteca Nazionale della Grecia), S. Kamarti (Biblioteca Nazionale della Tunisia), G. Çuni (Biblioteca Pubblica di Shkodra), A. Fattah (Biblioteca Alessandrina di Alessandria d'Egitto), I. Ovcina (Biblioteca Nazionale della Bosnia Erzegovina), M. Bosheski (Biblioteca Nazionale della Macedonia), J. Djurovic (Biblioteca Nazionale del Montenegro), P. Borg (Biblioteca Nazionale di Malta), S. Ugricic (Biblioteca Nazionale della Serbia)

Sabato 27 giugno ♣ Saluto ufficiale di G. Copertino (VI commissione, politiche comunitarie, lavoro, cultura e istruzione) ♣ Seminario *La costruzione della memoria nelle buone prassi* – introduce e coordina M. S. Rasetti (Biblioteca San Giorgio di Pistoia) – intervengono C. Calò Carducci (Collezioni in dimora privata a Bari), C. Notarstefano e M. Maurice (MedMem: Euromed Heritage IV di Marsiglia), S. Gambari (Casa della memoria e della storia di Roma), E. Cilento (Archivi di teatro di Napoli), A. Sciortino (Biblioteca dell'identità toscana di Firenze), P. Rodari (Musei della scienza di Trieste) ♣ Tavola rotonda *Progetto "Apulia": Presentazione della novità editoriale "Operisti di Puglia: dalle origini al Settecento"* a cura di Lorenzo Mattei
Partecipazione gratuita

Per informazioni ed iscrizioni:

www.bcr.puglia.it/tdm/ws09-programma.htm

La forma del libro: dal rotolo al codice (secc. III a.C.-XIX d.C.)

Fino al 30 giugno 2009

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

La mostra illustra, con pezzi provenienti esclusivamente dalle collezioni laurenziane, i materiali e le forme dei supporti della scrittura e del libro presenti in Occidente ed in Oriente nel periodo compreso tra i secoli III a.C. e XIX.

La prima sezione, relativa al mondo antico, offre una gamma di tipologie quasi completa: dai cocci (ostraca) ai frammenti dei rotoli di papiro, alle tavolette lignee cerate e plumbee, ai codici di papiro e di pergamena, fino al frammento di un codice in pergamena del IV sec. d.C. Nella seconda sezione i codici ed i rotoli esposti, databili a partire dal IX sec., sono stati scelti in quanto rappresentativi dei diversi contesti di produzione e delle diverse tipologie.

Orari di apertura: dalla Domenica al venerdì, ore 9.30-13.30. Sabato chiuso

Ingresso a pagamento

Per informazioni: www.bml.firenze.sbn.it

Temples du savoir, photographies de bibliothèques d'Ahmet Ertug

Fino al 12 luglio 2009

Paris, Bibliothèque Nationale de France. Allée Julien Cain

Esposizione delle più belle immagini del fotografo di origine turca Ahmet Ertug, che illustrano le più belle biblioteche dell'Occidente.

Ingresso libero

Per informazioni: www.bnf.fr

F. T. Martinetti = Futurismo

Fino al 12 luglio 2009

Milano, Fondazione Stelline

L'esposizione permette di approfondire e riscoprire la figura di Marinetti in tutta la sua ricchezza e complessità, da ideatore e promotore del Futurismo, a scrittore ed editore di testi futuristi, mettendo in rilievo la sua importanza internazionale come letterato e innovatore del linguaggio.

Orari di apertura: dal martedì alla domenica, ore 10.00-20.00

Ingresso a pagamento

Per informazioni: www.stelline.it

Costruire un paese di lettori: le biblioteche, partner nei progetti nazionali di promozione della lettura (Raising a Nation of Readers: Libraries as Partners in National Reading Projects and Programmes)
Preconferenza a IFLA 2009

19 e 20 agosto 2009

Roma, Auditorium del Goethe-Institut

Conferenza promossa dalla Sezione IFLA Literacy e Lettura insieme alla Sezione Biblioteche per ragazzi e giovani adulti per favorire lo sviluppo di collaborazioni su progetti dedicati alla crescita di "lettori attivi".

Partecipazione gratuita

Per informazioni ed iscrizioni:

www.comune.roma.it/biblioteche/IFLAsatellitemeeting

Incunaboli come oggetti materiali
Conferenza satellite di IFLA2009

19-21 agosto 2009

München, Bayerische Staatsbibliothek

Promossa dalla sezione IFLA Rare Books and Manuscripts Section, la conferenza è rivolta a bibliotecari coinvolti nella catalogazione, digitalizzazione e conservazione di libri rari (specialmente incunaboli), storici del libro, e conservatori.

Per informazioni:

www.bsb-muenchen.de/339.o.html?L=3

75° Congresso mondiale dell'IFLA
Word Library and Information Congress

23-27 agosto 2009, Milano

Beni culturali e futuro delle biblioteche: il programma del Convegno come stimolo a rinnovare la professione in una prospettiva internazionale.

All'interno del Congresso, la sezione IFLA Rare Books and Manuscripts Section ha predisposto, per la propria sessione, un programma in collaborazione con altre due sezioni i cui interessi sono strettamente connessi: Preservation and Conservation Section e Library History Section.

Il tema prescelto per la discussione è *Dispersed cultural collections. Preservation, reconstruction and access (Collezioni culturali disperse. Conservazione, ricostruzione e accesso)*.

Secondo il programma di massima, la sessione aperta della Rare Books and Manuscripts Section si terrà il 26 agosto durante tutta la mattinata; sette le relazioni che sono state prescelte. I paesi d'origine dei relatori sono tutti europei: Svizzera,

Francia, Inghilterra, Lettonia, Germania, Italia, mentre le collezioni trattate vanno dai codici, libri, autografi musicali e oggetti culturali in genere.

Partecipazione a pagamento

Per informazioni ed iscrizioni: www.ifla2009.it

Il progetto tipografico del libro: Bodoni e i Tallone

Fino al 31 agosto 2009

Parma, Biblioteca Palatina. Sala Dante

Organizzata dalla Biblioteca Palatina e dal Museo Bodoniano, in collaborazione con Enrico Tallone, la mostra si propone di documentare le diverse fasi del progetto editoriale, evidenziando le affinità di progettazione ed elaborazione della pagina tra Giambattista Bodoni ed i Tallone, tipografi-editori eredi del grande tipografo saluzzese. In mostra saranno esposti per la prima volta eccezionali documenti bodoniani ritrovati.

Orari di apertura: dal lunedì al sabato, ore 9.00 -13.00

Ingresso gratuito

Per informazioni:

www.museobodoni.beniculturali.it

Libera Università di Bolzano - Facoltà di Scienze della Formazione. Corso di laurea in Scienze della Comunicazione plurilingue

Il corso di laurea di Scienze della Comunicazione plurilingue forma laureati competenti nella gestione delle attività di organizzazione e comunicazione delle istituzioni pubbliche, private e non-profit, nazionali e internazionali, nonché nel management delle informazioni in ambito bibliotecario. Gli elementi di forza e di originalità che caratterizzano questo corso di laurea sono il plurilinguismo, le competenze comunicative e relazionali nell'incontro-confronto di persone e di culture, lo sviluppo delle risorse umane all'interno di gruppi e organizzazioni. Gli insegnamenti e gli esami si svolgono in lingua italiana, inglese e tedesca. Tre gli indirizzi: 1) Educazione permanente e gestione delle risorse umane; 2) Management non-profit e culturale; 3) Management delle informazioni in ambito bibliotecario. In particolare i corsi di Management delle informazioni in ambito bibliotecario sono indirizzati a formare collaboratori ed esperti dell'informazione digitale e del trattamento informatico di testi, immagini, suoni e video nelle biblioteche pubbliche, scolastiche, scientifiche, nella pubblica amministrazione, in

musei interattivi, in imprese private, organizzazioni culturali e di istruzione e nelle organizzazioni non-profit. Gli insegnamenti caratterizzanti: Linguaggi settoriali e specialistici; Editoria comparata e media; Introduzione banche dati; Tecnologie Internet; Biblioteche digitali; Pedagogia e promozione della lettura; Letteratura per l'infanzia e giovanile comparata; Strategie e metodologia di valorizzazione dei servizi di biblioteca. Gli insegnamenti e gli esami si svolgono in lingua italiana, tedesca e inglese. La frequenza al corso è possibile anche nella modalità *in service*. L'ammissione al corso è subordinata alla certificazione di almeno due delle tre lingue di insegnamento. La prescrizione va effettuata attraverso la pagina web www.unibz.it indicando la scelta dell'indirizzo entro il 21 agosto 2009. Per informazioni Fabio Lentini (Fabio.Lentini2@unibz.it)

Conservazione e tutela dei materiali librari in un contesto orientato all'eredità culturale. Conferenza satellite di IFLA2009

31 agosto -1 settembre 2009

Roma, Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario

Conferenza promossa dalla sezione IFLA Preservation and Conservation Section e rivolta in particolare a bibliotecari, conservatori e altri professionisti interessati alle problematiche di conservazione e alle relative soluzioni.

Per informazioni:

www.ifla2009.it/web/eventi/satellite_meetings.htm

Book history workshop 2009

1-4 settembre 2009

Lyon, Ecole normale supérieure Lettres et sciences humaines

L'Ecole de l'Institut d'histoire du livre è il corrispondente europeo della Rare Book School e mira a promuovere la diffusione delle conoscenze e competenze specifiche per la storia del libro.

Durante il corso saranno consultati documenti originali conservati presso il Musée de l'imprimerie e la Bibliothèque de Lyon.

L'altro aspetto che caratterizza questi corsi è la provenienza dei partecipanti da paesi e realtà diverse; questo permette uno scambio di informazioni e professionalità assolutamente unico.

Programma dei corsi: ♣ N. Harris, *Paper and watermarks as bibliographical evidence* (corso in inglese) ♣ D. Varry, *La bibliographie matérielle* (corso in francese) ♣ K. Jensen, *Introduction to the study of incunabula* (corso in inglese) ♣ M. Twyman, *Printed ephemera under the magnifying glass* (corso in inglese)

Partecipazione a pagamento

Per informazioni ed iscrizioni:

<http://ihl.enssib.fr>

La biblioteca apprende 2009

6-9 settembre 2009

Coira (Svizzera), Scuola universitaria professionale HTW

Quarta edizione di questo congresso bilingue che si pone quest'anno l'obiettivo di far riflettere le biblioteche ed i loro partner sul significato di "scrittura scientifica". Nel mondo dell'informazione digitale, l'avvento di nuovi "produttori di informazione" ha messo in dubbio la professionalità di tutti coloro che avevano storicamente questo ruolo. Va quindi compreso come le biblioteche, gli editori, i legislatori e le scuole intendono muoversi in questa nuova realtà.

Partecipazione a pagamento

Per informazioni ed iscrizioni:

www.lernendebibliothek2009.ch/it

The Book Triumphant. The book in the second-century of print, 1540-1640

9-11 settembre 2009

St Andrews (Scotland), University of St Andrews

Dopo la conferenza del 2008, intitolata "The book in transition", quest'anno gli interventi verteranno in specifico su questa nuova età della storia della stampa e tracceranno un quadro europeo chiaro circa i cambiamenti intercorsi nella storia della stampa tra la prima e la seconda metà del XVI secolo.

Partecipazione a pagamento

Per informazioni ed iscrizioni:

www.st-andrews.ac.uk

Postscriptum

Questo numero 10 di «AB» (il più ampio finora prodotto, con oltre 300 schede di spoglio!) si presterebbe a qualche celebrazione o dichiarazione d'intenti, ma mi pare che ciò che sto per dire svolga efficacemente anche tale funzione.

Quanto alle novità, cui l'altra volta accennavo: si tratta della forma (cognome seguito dal nome tra parentesi) con cui si aprono le schede (ciò permette di ordinarle in automatico) e della presenza nelle segnalazioni anche di spogli (senza commenti, però) dei volumi miscelanei recensiti, che altrimenti erano evidenziati, ma a costo di perdere il contributo informativo delle notizie sui singoli saggi.

Vengo dunque al punto. Credo di aver letto tutto ciò che di Dan Brown è disponibile in italiano (i propri odi e i propri amori bisogna coltivarli con dedizione) e penso che sia il peggiore scrittore di questo inizio di terzo millennio. Inetto alla scrittura e al raccontare, artefice di trame sconclusionate, evidentemente membro di qualche oscuro sodalizio: dice di essere stato insegnante di inglese e storia dell'arte e la cosa addolora (per i poveri studenti).

In questi giorni si fa un gran parlare di lui in riferimento all'uscita del film tratto dal romanzo *Angeli e demoni*. Già anni fa in un albergo della capitale vidi la pubblicità di un *tour* alla ricerca della "Roma segreta" sulle tracce di *Angeli e demoni*. Alla stupidità non c'è davvero limite! Comunque, ne parlo sulle pagine di «AB» per un motivo particolare.

Nel libro un certo ruolo lo giocano le carte del processo a Galileo conservate nell'Archivio Segreto Vaticano. Se però andaste a leggere cose se ne scrive (capp. 49-50), vi trovereste di fronte a una delle più fantasiose descrizioni della conformazione di un deposito documentario che si possa immaginare. Innanzitutto Brown pensa che tutti i documenti siano preservati in scaffali protetti entro enormi "gabbie" di vetro, per ragioni, evidentemente, di protezione. Pensa poi che l'ambiente, all'interno di tali strutture trasparenti, sia mantenuto a un livello controllato, tale da compromettere addirittura la sopravvivenza di un uomo che vi fosse chiuso dentro (cosa diranno i bibliotecari e gli archivisti addetti a tale pericolosissimo lavoro?). La cosa più divertente è però la disposizione dei documenti che segue... un ordine per argomenti! Tutti gli anni mi riprometto di leggere queste pagine agli studenti; poi temo di rimanere deluso ed evito.

Ho parlato di questo perché l'ignoranza sulle nostre discipline sembra sempre maggiore. E temo che crescerà, finché qualche cretino non ci dichiarerà inutili per legge, sostituiti dall'onnipotente Google. Questa mancanza di informa-

zione (avevo scritto "cultura") dipende certo anche da una certa insofferenza nostra a spiegarci e farci capire: oltre agli orrori del bibliotecese, un po' di sana divulgazione non guasta se serve a far passare qualche contenuto positivo.

È giunto il tempo di cambiare. I nuovi meccanismi concorsuali devono spingerci a un rinnovamento di metodi, criteri, facce. Per salvarci dall'impero delle biblioteche elettroniche occorrono rigore e competenze: che siano queste a essere d'ora in poi premiate. – E.B.

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 010, giugno 2009
(chiuso il 2 giugno 2009)
ISBN 9788881325702

disponibile gratuitamente in formato PDF
all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>
(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Paolo Pellegrini, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



L'Almanacco Bibliografico



n° 11, settembre 2009

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

La questione: <i>Una conversazione in libreria</i> di Gian Paolo Marchi	p. 1
Recensioni	p. 3
Spogli e segnalazioni (indici di spogli e segnalazioni)	p. 13 p. 42
Raccontare di libri	p. 43
Rileggendo... Robert W. Scribner	p. 43
Antiquariato	p. 44
Risorse elettroniche	p. 45
Cronache convegni	p. 46
“ mostre	p. 47
Taccuino	p. 49
Postscriptum	p. 52

La questione

Una conversazione in libreria

di Gian Paolo Marchi

Il 21 gennaio 2008, nell'ambito della cerimonia conclusiva della terza edizione del Master in Storia e Tecniche dell'Editoria e dell'Antiquariato Librario (STEdAL) svoltosi presso l'Università di Verona, Oliviero Diliberto fu invitato a tenere una relazione poi pubblicata in trecento copie dallo stampatore Alessandro Zanella nel dicembre 2008, con il titolo *Il gioco del domino tra uomini e libri*. Nella premessa editoriale di Daniela Brunelli (Direttrice della Biblioteca Universitaria "Frinzi") e di Michelangelo Zaccarello (Direttore del Master) il testo di Diliberto viene definito *lectio magistralis*: e certo è così, se si guarda alla struttura della manifestazione in cui fu presentato; ma è (fortunatamente) qualche cosa di più: lo diremmo quasi come l'avvio di una settecentesca conversazione a tema, in cui non c'è mai l'imposizione di un unico punto di vista, ma piuttosto la sollecitazione ad entrare nel discorso: per proporre, nell'ambito del riconoscimento di comuni istanze morali e civili, qualche integrazione, qualche tentativo di metter a fuoco talune prospettive di interesse non marginale.

«Avrei dovuto sapere che i libri si fanno solo per legarsi agli uomini al di là del nostro breve respiro e difendersi così dall'inesorabile avversario di ogni vita: la caducità e l'oblio». Ponendo in epigrafe questa citazione tratta da *Mendel dei libri* di Stefan Zweig, Diliberto inizia il suo «gioco del domino nel quale le tessere si attraggono reciprocamente l'una con l'altra»; e in primo luogo documenta come il mondo dei libri sia entrato di prepotenza nella narrativa contemporanea, soprattutto per merito dei protagonisti dei romanzi polizieschi di John Dunning, Steve Berry, Hakan Nesser, Leonardo Padura Fuentes, Michael Connelly, creatori di personaggi come Cliff Janeway, Cotton Malone, Van Veeteren, Mario Conde, Hieronymus Bosch, tutti passati dalla divisa alla gestione di librerie d'antiquariato (o di libri vecchi). In Italia, c'è poi il caso del commissario Melis, «protagonista di storie poliziesche sempre costruite attorno al mondo della bibliofilia, nonché bibliofilo-poliziotto egli stesso»: il personaggio è uscito dalla fantasia di uno scrittore che si nasconde sotto il nome d'arte di Hans Tuzzi, autore di riputate guide all'antiquariato librario editate dalla Sylvestre Bonnard di Milano. Del resto, Auguste Dupin,

l'investigatore dei *Delitti della Rue Morgue* di Poe, «prototipo di mille eroi successivi», viene presentato come appassionato bibliofilo: ripreso esplicitamente da Borges (ecco il gioco del domino) nel racconto *La morte e la bussola* compreso nella raccolta *Finzioni*, e poi da Georges Perec (*La disparition*) e poi ancora da Mario Brelich, in cui un Dupin ormai vecchio si dedica ad un'indagine intesa a ricostruire le circostanze del tradimento e del suicidio di Giuda (*L'opera del tradimento*, Adelphi). In questo filone si collocano i numerosissimi romanzi dedicati a Cristo e a Pilato. Ad Anatole France, autore dello splendido *Delitto dell'accademico Sylvestre Bonnard*, si deve anche un racconto dedicato a Pilato, *Il procuratore della Giudea*, mentre «il romanzo di Pilato è fulcro essenziale della narrazione» nelle «introvabili prime, parziali edizioni russe del *Maestro e Margherita* di Bulgakov»: i casi umani ed editoriali dello scrittore russo, «drammaticamente intrecciati con quelli della censura a Mosca ai tempi di Stalin», offrono a Diliberto lo spunto per seguire «un filone ulteriore e anch'esso infinito, quello della censura e dei libri distrutti, bruciati sul rogo insieme ai loro autori, nascosti o comunque vietati».

La casistica è purtroppo pressoché infinita, come anche la bibliografia sull'argomento: «l'ultimo ad occuparsene è stato uno studioso venezuelano, Fernando Báez (*Storia universale della distruzione dei libri. Dalle tavolette sumere alla guerra in Iraq*), edito in Italia da Viella nel 2007», preceduto da *Bibliofobia* (Roma, Pierre Marteau, 1988): «piccola, grande galleria degli orrori» raccolta dal bibliografo e antiquario Roberto Palazzi, destinata purtroppo ad arricchirsi di sempre nuovi, drammatici quadri, riconducibili, anche ai nostri giorni, a forme di intolleranza culturale, politica e religiosa: «in particolare», osserva Diliberto, «questo triste primato spetta alle religioni monoteiste, proprio *le religioni del libro*, tutte e tre, che, forse proprio in quanto celebranti un solo libro, ritengono di dover combattere tutti gli altri, li censurano o li distruggono, nella più assoluta reciprocità, naturalmente a seconda di chi, tra esse, è vincente o imperante». La casistica, anche in questa prospettiva, è davvero assai ampia, e altrettanto varia. E, proprio per questo, il lettore avrebbe desiderato, anche in un'esposizione ristretta e discorsiva, che i singoli eventi fossero collocati in una pur sommaria scansione storica, magari con qualche attenzione all'accertamento di taluni episodi particolarmente significativi.

Che, ad esempio, nel 604 papa Gregorio Magno abbia ordinato «il rogo dei volumi di Tito Livio», è storia messa in giro dai domenicani, e in particolare da Giovanni Dominici nella *Lucula noctis*: storia incompatibile con la figura di questo papa, «energico animatore anche della biblioteca pontificia» (Giuseppe Billanovich, *La biblioteca papale salvò le storie di Livio*, «Studi petrarcheschi», III, 1986, p. 109; e cfr. Tilmann Buddensieg, *Gregory the Great, the destroyer of pagan idols. The history of a medieval legend concerning the decline of ancient art and literature*, «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 28, 1965, pp. 5-53). Anche la storia del califfo Omar che, «conquistata Alessandria d'Egitto nel 640 d. C., avrebbe ordinato la distruzione di ciò che restava della mitica biblioteca», motivando il misfatto con la nota sentenza («se i libri in essa conservati fossero stati conformi al Corano, sarebbero stati inutili, ma se contrari ad esso, erano evidentemente dannosi») va considerata con molta cautela, come si ricava da un passo della splendida voce *Biblioteca* redatta da Giorgio Pasquali per l'*Enciclopedia Italiana* (VI, 1939, p. 943): «È dubbio se contenga un nocciolo storico la leggenda, testimoniata la prima volta da un dotto storico arabo posteriore di cinque secoli, Abu 'l Farag, secondo il quale il califfo Omar, conquistata la città nel 641, avrebbe fatto bruciare la biblioteca di Alessandria: molto da bruciare pare che non rimanesse più». E sia concesso, partecipando con Diliberto al gioco del domino, citare ancora un passo di Pasquali, relativo alla bibliomania nell'antichità: «L'aver libri, e libri rari, diventa moda, tanto che in Petronio un villano risalito, ignorantissimo, quale Trimalcione, si vanta di avere nel suo palazzo due biblioteche, una greca e una latina. Contro la mala genia dei bibliomani, che raccoglieva grande quantità di libri sempre ornati lussuosamente, spesso rari, mentre in tutta la loro vita non avevano mai letto neppure il catalogo della loro biblioteca, si slanciano Seneca e (in un trattatello speciale contro un ignorante che si compra molti libri) Luciano». E ancora, sempre continuando nel gioco, richiamare la critica alla scrittura e l'esaltazione dell'oralità che si legge nella parte finale del *Fedro* di Platone, o la contrapposizione di *Spiritus* e *littera* (il *Buchstabe* di Lutero ci porta più esplicitamente nella dimensione del libro) dichiarata da san Paolo in 2 *Cor.* 3, 6 a conclusione di un'appassionata argomentazione in cui la vita della comunità dei fedeli prevale sulla fissità della parola scritta: «La nostra

lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori». Ma è evidente che, anche in questi casi, la critica alla parola scritta è affidata a uno scritto, a un libro. Il discorso potrebbe allargarsi a questo punto fino a toccare il dibattito sulla filologia applicata ai testi sacri, con riferimento a *Filologia e libertà* di Luciano Canfora (Milano, Mondadori, 2008), le cui argomentazioni sono state discusse da Franco Cardini e, con maggior articolazione, da Francesco Bausi nell'avvincente (e convincente) saggio *Filologia e verità* («Ecdotica», 5, 2008, pp. 180-215); ma ogni bel gioco, ivi compreso quello del domino, non deve durare più di quel che prescrive il proverbio.

**PROFESSIONE EDITORIA
(LIBRI, PERIODICI, WEB).
PRIMA EDIZIONE DEL MASTER
A NOVEMBRE 2009**

Nel novembre 2009 prenderà il via la I edizione del Master universitario di secondo livello in **Professione editoria (libri, periodici, web)**, organizzato dalla facoltà di Lettere e filosofia dell'Università Cattolica, in collaborazione con la Scuola di Editoria del Centro Padre Piamarta di Milano. Il Master, della durata di un anno accademico, fornisce **60 cfu**, pari a **36 ore di lezione frontale** dedicate a corsi su storia e sociologia dell'editoria d'oggi, ben **630 di laboratori** con qualificati professionisti e **420 di stages** a progetto presso importanti aziende del settore. Il Master è gestito da un consiglio direttivo composto da docenti dell'Università Cattolica (Edoardo Barbieri – direttore, Cinzia Bearzot, Giuseppe Frasso) membri del Centro Padre Piamarta (Marco Mascaretti, Ferdinando Scala – coordinatore), e da un esperto del settore (Giuliano Vignini).

Prossime selezioni programmate (**sono ammessi anche gli studenti che conseguiranno la laurea specialistica entro il dicembre 2009**):

‡ giovedì 1 ottobre 2009 prove (scritte e orali) ore 9.30 (iscrizioni entro il 25 settembre)

‡ giovedì 5 novembre 2009 prove (scritte e orali) ore 9.30 (iscrizioni entro il 31 ottobre)

SCADENZE

‡ lunedì 9 novembre termine ultimo per l'iscrizione al Master

‡ lunedì 16 novembre inizio dei corsi del Master

Per informazioni: master.universitari@unicatt.it

Recensioni

011-A Corriere dei Piccoli. Storie, fumetto e illustrazione per ragazzi, a cura di GIOVANNA GINEX, Milano, Skira, 2009, pp. 317, ill., ISBN 978-88-572-0038-5, € 40. A celebrazioni ormai concluse, il catalogo funzionale alla mostra tenutasi presso la Rotonda della Besana dal 22 gennaio al 17 maggio di quest'anno per celebrare il centenario del «Corriere dei Piccoli» (il primo numero uscì il 27 dicembre 1908), rimane ora nelle mani degli studiosi come contributo robusto, scientificamente valido e allo stesso tempo assai godibile di uno dei capitoli più celebri dell'editoria per ragazzi del secolo scorso. Merito della curatrice Giovanna Ginex – che ha condotto una fruttuosa ricerca presso l'Archivio Storico del «Corriere della Sera» (il cui riordino e schedatura si è peraltro concluso solo nel 2008), traendone materiali inediti e affascinanti coi quali comporre la storia del *Corrierino* –, e di un manipolo di collaboratori autori dei saggi che precedono un apparato illustrativo eccellente per qualità e generosità delle immagini proposte (366 a colori e 21 b/n). Nel volume confluiscono e convivono almeno tre filoni di ricerca: storia dell'editoria e della letteratura per l'infanzia e storia della illustrazione o del fumetto *tout court*. Tra letteratura ed editoria si muovono i primi due saggi. Antonio Faeti tratteggia la figura del primo direttore, il raffinato Silvio Spaventa Filippi, che seppe accostare il nuovo prodotto per ragazzi alla più innovativa letteratura per l'infanzia europea con la scelta coraggiosa di pubblicare a puntate fin dal primo numero (aperto con *Apina* di Anatole France) libri così attraenti da indurre talvolta gli editori a farne poi un volume nelle proprie collaudate collane per ragazzi. Antonello Negri e Marta Sironi rivolgono la loro attenzione all'antefatto, ossia l'editoria per ragazzi prima del *Corrierino* con alcuni dei rari esempi del genere in Italia e i loro modelli d'Oltralpe. L'editoriale d'apertura de «Il Giornale per i bambini» fondato nel 1881 confessa apertamente il

debito con la produzione straniera che forniva peraltro l'intero *corpus* delle illustrazioni: «perché quel che si fa per i bambini in America, in Inghilterra, in Francia, non s'ha da fare in Italia?». Poi nel 1908 venne il supplemento del «Corriere della Sera», che decretò una svolta nel rapporto fra testo e immagine, presentandosi con una veste e un progetto editoriale diverso sia dai contemporanei periodici francesi o anglosassoni sia da quelli italiani, troppo «inclinati a insistenze didascaliche e moralistiche». Il nuovo prodotto editoriale sarà in grado di «accostare armonicamente testi e immagini, ... soddisfacendo al contempo genitori e ragazzi dai sei ai tredici anni circa». Tutta italiana fu la scelta, ben nota, di sacrificare i *balloons* dei fumetti americani per più infantili quartine di ottanari in rima a piè di vignetta. Questa è la forma con cui centinaia di personaggi passati nelle strisce del *Corrierino* hanno parlato a piccoli e grandi lettori, che hanno familiarizzato con personaggi d'importazione (come il primo, il pestifero Mimmo con l'inseparabile bulldog Medoro) o, più spesso, frutto della fantasia di alcuni dei più valenti illustratori del Novecento (a cominciare, in ordine di collaborazione con la testata, da Attilio Mussino e Antonio Rubino). La 'nuvoletta', rinnegata dal *Corrierino* alla nascita, sarà invece uno dei più evidenti cambiamenti con cui il nuovo *Corrierino* si presenterà ai suoi lettori nel gennaio 1947. Ci pensò poi il nuovo direttore Giovanni Mosca nel 1952 a tornare all'antico, optando per una «problematica restaurazione» sia nella veste sia nei contenuti. Personaggi e scelte editoriali scandiscono, col piacevole intervallo di tavole originali, i due saggi complementari a firma di Giulio Cesare Cuccolini e Gianni Brunoro (*Fumetti e personaggi del Corriere dei Piccoli dalle origini al secondo dopoguerra; ... dal 1947 ai manga*). Impossibile dare qui conto della ricchezza del volume (apprezzabilissimi anche gli apparati, tra cui le schede bio-bibliografiche dei principali collaboratori e illustratori della testata), nella cui lettura ognuno troverà il modo per emozionarsi e riandare con la memoria ai giovedì della propria infanzia quando si correva in edicola per leggere le avventure del proprio personaggio preferito. – G.P.

011-B *“Inter omnes”. Contributo allo studio delle marche dei tipografi e degli editori italiani del XVI secolo*, Roma, ICCU, 2006, pp. viii + 367, ISBN 88-7107-114-X, € 100. La definizione di “Contributo allo studio” si

applica a un volume che raccoglie alcune centinaia di marche tipografiche ed editoriali non incluse nei repertori specializzati (il titolo riprende il motto delle marche degli Ziletti, con la cometa fra stelle comuni), segnalando di volta in volta eventuali apparizioni in pubblicazioni che esulano da tale categoria. Le marche censite sono 601, mentre nell'*Appendice* (pp. 303-46) sono riprodotti 42 «frontespizi con cornici che contengono marche tipografiche già descritte nel testo». L'opera rappresenta un ulteriore riferimento per lo studio di un particolare affascinante del libro tipografico che, come scrisse Luigi Balsamo recensendo i due poderosi tomi de *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento* di Giuseppina Zappella (Milano, Bibliografica, 1986), in molti casi doveva parere ai contemporanei come «sfinge i cui enigmi in linguaggi diversi non avrebbe saputo risolvere, secondo loro, neppure la sagacia di Apollo delfico» («La Bibliofilia», 89, 1987, pp. 316-7). La pubblicazione vive in stretto legame con l'archivio elettronico collegato ad Edit16, di cui costituisce un parziale riversamento cartaceo (la banca dati on line contiene circa 2.200 marche). Nella banca dati a ogni marca sono attribuite una o più cosiddette *citazioni standard*, cioè sequenze di un carattere alfabetico, che identifica il repertorio di riferimento (i lavori di Zappella, Ascarelli, Ascarelli-Menato, Kristeller, Vaccaro) e di un numero che coincide con il numero progressivo assegnato alla marca in oggetto nel repertorio cui si fa riferimento. Le marche sconosciute ai repertori sono invece contrassegnate dalla lettera U (= *unknown?*), e in quei casi le cifre fanno riferimento all'ordine di inserimento delle schede nel sistema. Il volume comprende, dunque, tutte le marche incluse nella banca dati la cui citazione standard cominci con la lettera U. Tutte le schede presentano, naturalmente, una riproduzione delle marche. Sotto alla intestazione, ricavata dal soggetto principale raffigurato (ancora, aquila, stella etc.), si trovano una descrizione dell'illustrazione, stilata con linguaggio meritoriamente piano; una trascrizione dell'eventuale motto; l'indicazione delle misure (le riproduzioni non sono in scala 1 a 1); il tipografo o l'editore che ne ha fatto uso; il luogo, la data di uso, la citazione standard. Rispetto alle analoghe schede elettroniche, che permettono il link a tutto l'insieme delle edizioni caratterizzate da una certa marca, quelle cartacee presentano il rimando a una sola edizione ove la marca si trovi attestata. Inoltre le schede cartacee recano

una nota finale, assente nel data base, che può ridursi a un semplice rimando bibliografico oppure contenere la storia dell'uso della marca e i rapporti con altre simili o adoperate dallo stesso tipografo. Non sempre le informazioni di cartaceo ed elettronico sono perfettamente sovrapponibili, cosa forse inevitabile data la continua possibilità di modifica delle informazioni nel web. Si prenda il caso della marca del tipografo novarese Francesco Sesalli (fig. 15), di cui si conoscono quattro marche, tutte ispirate alla pseudoetimologia del cognome (secondo cui deriverebbe da *sex alas*): tre paia di ali applicate a una colonna sormontata da stella. La nota finale della scheda cartacea ricorda l'esistenza delle altre tre marche e appunta che «questa è l'unica che presenti una cornice». Se, usando il numero di citazione standard (U202) si risale alla descrizione in Edit16, si trova però un'importante notizia aggiuntiva. La descrizione della marca, infatti comprende anche la trascrizione di un motto ("Diis auspibus et celeris constantia"). Solo quando si apre il *Prospetto marca editoriale*, il quadro si completa, con la notizia che la marca «si trova con o senza motto». Un altro piccolo esempio riguarda la marca U611 (fig. 79 del cartaceo), in uso presso la società di Domenico e Giovanni Battista Guerra: mentre il cartaceo ne limita l'uso al 1570, il web la riconduce all'arco cronologico 1569-1571. All'interno del volume, le marche si susseguono in ordine alfabetico per soggetto principale raffigurato. Cosa che, se rende superfluo un indice dei soggetti raffigurati, rende però necessario un indice dei tipografi, infatti collocato in chiusura (pp. 340-53), prima dell'indice dei motti (in latino, italiano e greco, pp. 355-9). L'indice delle marche permette infine di risalire alla riproduzione a partire dalla citazione standard. -A.L.

011-C *Libro (II) per la scuola dall'Unità al fascismo. La normativa sui libri di testo dalla legge Casati alla riforma Gentile (1861-1922), 2 vol., a cura di ALBERTO BARAUSSE, Macerata, Alfabetica, 2008 (Biblioteca del centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia dell'Università degli Studi di Macerata – Fonti e documenti), pp. 1390, ISBN 978-88-902509-9-6, € 195*
 ♣ *Il libro per la scuola nel ventennio fascista. La normativa sui libri di testo dalla riforma Gentile alla fine della seconda*

guerra mondiale (1923-1945), a cura di ANNA ASCENZI – ROBERTO SANI, Macerata, Alfabetica, 2008 (Biblioteca del centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia dell'Università degli Studi di Macerata – Fonti e documenti), pp. 488, ISBN 978-88-902509-4-1, € 69. I due repertori sono stati concepiti, come illustrato nelle prefazioni, con l'intenzione di colmare una lacuna negli studi di storia del libro scolastico, sviluppatasi in Italia solo in tempi recenti, ma in maniera vivace e policentrica, sia in connessione con le ricerche di carattere pedagogico-educativo – settore da cui provengono i curatori dei lavori qui in esame – sia tra gli studiosi di storia del libro e dell'editoria, in particolare in età contemporanea. A questi ambiti di ricerca, i curatori, sulla scia dell'esempio francese di Alain Choppin all'Institut National de Recherche Pédagogique, si propongono di offrire un importante strumento di lavoro, facendo propria la convinzione di Choppin secondo cui reperimento e repertoriazione delle fonti costituiscono un presupposto essenziale per la vitalità delle ricerche di storia del manuale scolastico e di storia dell'educazione, in particolare in relazione allo studio della pratica didattica (vedi le prefazioni). Si tratta sostanzialmente di un unico imponente lavoro, suddiviso in due parti per evidenti ragioni di economicità; il materiale presentato è organizzato in maniera uniforme e costituisce il repertorio completo della normativa sui libri di testo dal 1861 al 1945. I testi riportati sono quelli di leggi, decreti e ordinanze ministeriali, presentati in ordine cronologico e corredati delle note strettamente necessarie. Essenziali gli apparati: il lavoro di Barausse è corredato di un intelligente indice degli editori e dei tipografi, utile allo studioso di storia dell'editoria; entrambi i repertori contengono un indice dei nomi, manca invece un indice generale dei provvedimenti riportati, forse poco economico, ma utile al ricercatore che voglia sfruttare appieno lo strumento proposto. Si segnala inoltre la mancanza di un elenco riepilogativo delle fonti: scorrendo il repertorio pare si tratti essenzialmente delle pubblicazioni ufficiali (Bollettino del Ministero della Pubblica Istruzione, nelle sue varie denominazioni, e Gazzetta Ufficiale), ma sono presenti anche trascrizioni di fonti inedite, come i processi verbali del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (es. Barausse, p. 84) e i documenti del Ministero della Pubblica Istruzione con-

servati all'Archivio Centrale dello Stato (es. Ascenzi-Sani p. 186); sarebbe interessante conoscere le scelte che hanno presieduto alla selezione del materiale, ma sull'argomento vengono spese solo poche generiche parole. Ai due repertori sono preposti altrettanti saggi introduttivi, a opera degli stessi curatori. Risultato di un imponente scavo documentario su fonti sinora poco sfruttate e di un acuto utilizzo delle stesse, il saggio di Barausse ricostruisce puntualmente le vicende della normativa sul libro di testo in età liberale e costituisce il primo contributo organico su un tema sinora trattato in maniera parziale; gli va inoltre riconosciuto il merito di fare luce sulle vicende compiutesi in un arco cronologico davvero vasto (1861-1922). Interessante è pure il tentativo, seppur solo abbozzato, di ricostruire, attraverso l'esame della stampa pedagogica e scolastica, il dibattito sul libro di testo così come si declinò negli ambienti pedagogici e all'interno della classe magistrale. Il saggio di Ascenzi e Sani intende «lumeggiare taluni nodi problematici e talune caratteristiche di fondo della politica scolastica attuata nel corso del Ventennio» (Ascenzi-Sani, p. 17), attraverso la descrizione, fondata in gran parte sul materiale presentato, delle diverse strategie di politica scolastica messe in atto, ora nei confronti del libro di testo per le scuole elementari, ora a riguardo del manuale destinato all'istruzione secondaria, tra la riforma Gentile e la seconda guerra mondiale. Di notevole interesse il paragrafo – frutto dell'esame di fonti di prima mano – che descrive il dibattito sul libro di testo sorto in seno al CLN all'indomani della caduta del regime e, successivamente, ricostruisce l'opera – scarsamente nota – di defascistizzazione dei manuali da parte della Sottocommissione per l'educazione dell' Allied Military Government. Nel corso del densissimo saggio, gli autori riescono a dimostrare come un'analisi superficiale delle vicende di politica scolastica in materia di libro di testo abbia condotto, in passato, a conclusioni parzialmente errate (p. 11). È chiara l'idea di fondo: la recente vitalità degli studi di storia dell'educazione, in stretta collaborazione con le ricerche di storia dell'editoria, potrà colmare tali lacune solo se saprà sfruttare in maniera intelligente le numerose fonti a disposizione; il lavoro qui presentato si configura come strumento senz'altro utile in questo senso. – Elisa Marazzi

011-D MACOLA (NOVELLA), *Sguardi e scritture. Figure con libro nella ritrattistica i-*

taliana della prima metà del Cinquecento, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2007 (Memorie. Classe di Scienze morali, lettere ed arti, 119), pp. VIII+406, con 16 tav. a col. fuori testo, ISBN 978-88-88143-82-8, € 38. Nel primo XVI sec. era assai diffuso l'uso di farsi ritrarre con un libro in mano: non è più solo la Vergine annunciata, non sono solo i padri della Chiesa, ma nobili, borghesi, molte donne sono effigiati mentre sono intenti alla lettura o almeno a maneggiare libri. Il volume di Novella Macola è ripartito in diverse sezioni. All'inizio un ampio saggio, suddiviso in capitoli, dedicato a ricostruire la storia del tema trattato; quindi le 16, splendide, tav. a colori con altrettanti ritratti; a seguire le schede delle 24 opere più direttamente analizzate (con ampie citazioni della bibliografia pregressa); poi un elenco delle opere citate e ben 55 fotografie b/n, da ultimo l'ampissima bibliografia citata (pp. 287-386) e l'indice dei nomi di persona. Se il limite del lavoro è un'impostazione un po' troppo letteraria, che parte dall'ideale petrarchesco di biblioteca lasciandosi tentare da eziologie di varia natura (come quella dell'idea stessa di ritratto), il contributo fornito è ottimo. Di solito, infatti, gli storici dell'arte procedono più per via di slanci effusivi, semmai di confronti stilistici e, di fronte alla necessità di un'analisi iconografica, scelgono quasi sempre la via di un fumoso simbolismo: si veda, in contrario, il caso dell'analisi del san Gerolamo nello studio di Antonello da Messina proposta da Vincenzo Fera («AB» 011-097). Qui il discorso, pur compiuto con meno esperienza, è però altrettanto solido, soprattutto quando si indagano con intelligenza i testi leggibili nei libri aperti riprodotti nei ritratti, o ci si sofferma sulle tipologie bibliologiche dei testi presentati. Così, l'affascinante ritratto, probabilmente, di Vittoria Colonna dovuto a Sebastiano del Piombo (tav. II e fig. 1) viene letto a partire da un sonetto ("Ovunque giro gli occhi o fermo il core") di mano della Colonna e un tempo leggibile sulla pagina del libro tenuto aperto (pp. 38-52, ma vedi anche le schede critiche alle pp. 155-60). Oppure si prenda il ritratto di giovane, forse di Giorgione (tav. VII e fig. 17), nel quale il libro legato in marocchino verde viene identificato con un'edizione aldina (pp. 90-6 e 176-80). Ma ci sono anche i libri d'ore, piuttosto che i Petrarchini, fino al malinconico ritratto di giovane di Lorenzo Lotto (fig. 55), il cui volume viene finalmente identificato con un libro di conti (pp. 150-2

e 215-8). L'autrice, con una sua giovanile baldanza, non manca poi di affrontare alcune importanti questioni circa i modi e gli spazi della lettura (ma non è neppur citato un lavoro come quello di Ugo Rozzo sullo studiolo nella silografia italiana). Una ricerca, quella di Novella Macola, tutta da leggere e da guardare. – E.B.

011-E Mazarin. *Les lettres et les arts, ouvrage collectif sous la direction de ISABELLE DE CONIHOUT – PATRICK MICHEL, Préface de HÉLÈNE CARRÈRE D'ENCAUSSE, Introduction de CHRISTIAN PÉLIGRY, Paris – Saint-Rémy-en-l'Éau, Bibliothèque Mazarine – Éditions Monelle Hayot, 2006, pp. 480, ill., ISBN 978-2-903824-53-2, s.i.p.* Il poderoso volume raccoglie gli atti di un importante convegno promosso dalla Biblioteca Mazarina nel 2002 in occasione del quarto centenario della nascita del grande cardinale collezionista di origini abruzzesi che rappresenta uno dei personaggi chiave nella storia francese ed europea del Seicento. Mazarino è certamente un personaggio controverso: le sue ricchezze e le sue raccolte artistiche e librerie provengono da operazioni finanziarie discutibili e azzardate; inoltre il peso della sua azione politica, che getta le basi per l'ascesa di Luigi XIV, è messo in ombra dall'ingombrante figura di Richelieu, suo predecessore, che ha goduto, anche a livello storiografico, di un'attenzione ben maggiore. Dal 1961, tuttavia, cioè dall'anno in cui fu celebrato il terzo centenario della morte, è stata avviata una nuova e ricca stagione di studi mazariniani che ha visto il suo momento migliore negli anni Ottanta e che con la pubblicazione di questi atti giunge a piena maturazione. Il volume è assai complesso e intende prendere in considerazione, grazie ai contributi di numerosi specialisti in diverse discipline, tutti i vari aspetti della poliedrica personalità e dei poliedrici interessi del cardinale Mazarino: dall'arte all'architettura, dal collezionismo librario alla storiografia, dalla politica all'impatto che la sua figura ebbe sulla storia francese del Sei, ma anche del Settecento. Si è parlato di collezionismo librario perché Mazarino, contrariamente al suo più celebre bibliotecario, Gabriel Naudé, fu soprattutto un bibliofilo i cui interessi furono rivolti ai preziosi manoscritti, agli incunaboli, alle più importanti edizioni del Seicento, senza però disdegnare aspetti più curiosi, come i libri ebraici, le Bibbie poliglotte, i manoscritti orientali. La parte del volume che qui più interessa è la seconda, de-

dicata a *Images & lettres*, e in modo particolare la sezione intitolata *Amateurs de livres*. Questa raccoglie cinque saggi e due appendici che indagano il rapporto tra Mazarino e i libri. Il primo, a firma di Isabelle de Conihout, conservateur en chef à la Bibliothèque Mazarine, prende in considerazione le legature dei libri riconducibili alla collezione di Mazarino. Si tratta di alcune legature preziose e riccamente decorate, non commissionate da Mazarino, ma da questi ricevute in dono, e di legature semplici, con le "armi" del cardinale, commissionate soprattutto da Naudé che non dava troppa importanza a questo aspetto materiale dei volumi. Queste coperte permettono di identificare i libri facenti parte della prima collezione libraria di Mazarino, andata dispersa nel 1652 durante la Fronde. Denise Hillard, conservateur général honoraire des bibliothèques, ha identificato e descritto 130 incunaboli appartenuti a Mazarino e passati alla Bibliothèque du Roi (oggi Bibliothèque Nationale) nel 1663 per volere di Colbert, che cercava in quegli anni di aumentare i fondi della biblioteca regia a fini soprattutto propagandistici e di prestigio. Il catalogo degli incunaboli identificati, sicuramente incompleto a detta della studiosa, è pubblicato in appendice (pp. 408-15). Lavoro per certi versi simile, ma condotto sulle edizioni ebraiche, propone Bertram Schwarzbach, che offre in appendice il censimento delle pubblicazioni in lingua ebraica che rappresentavano una sezione sicuramente consistente all'interno della biblioteca di Mazarin. Gli ultimi due studi che si possono prendere in considerazione in questa sede si devono a Christine Maria Grafinger, della Biblioteca Vaticana, e Marie-Pierre Laffitte, della Bibliothèque Nationale. Il primo mette a confronto la biblioteca di Mazarino con una raccolta che sicuramente rappresentò un modello di riferimento per il Cardinale: la biblioteca Barberini. Il secondo confronta l'importanza della "sezione manoscritti" della collezione di Mazarino con le analoghe sezioni di grandi collezionisti della fine del Cinquecento e del Seicento: gli Hurault, Jacques-Auguste de Thou, i Béthune e Colbert. Il volume è ulteriormente impreziosito da numerosissime riproduzioni fotografiche di ottima qualità. Una pecca: la raccolta delle note dei vari saggi alla fine del libro. – L.R.

011-F PETRELLA (GIANCARLO), *Fra testo e immagine. Edizioni popolari del Rinascimento in una miscellanea ottocentesca.*

Presentazione di DENNIS E. RHODES, Udine, Forum, 2009 (Libri e biblioteche, 23), pp. 222, ill., ISBN 978-88-8420-555-1, € 24. Come osserva Dennis Rhodes nella breve ma lusinghiera presentazione, si tratta qui di rinverdire, sulla scia di Francesco Novati e Arnaldo Segarizzi (al quale, non a caso, Petrella ha dedicato un indispensabile volume: *Arnaldo Segarizzi storico, filologo, bibliotecario*, Trento, Provincia Autonoma, 2004) «lo studio bibliografico degli opuscoli stampati della letteratura popolare dei secoli XV e XVI», un campo affascinante e assieme difficoltoso, trattandosi assai spesso di edizioni *sine notis*. Lo spunto viene offerto a Petrella dalla segnalazione presso la Comunale di Trento di una preziosissima miscellanea (G.1.e.35) contenente oltre una ventina di edizioni popolari tutte datate o databili tra fine Quattro e inizi Cinquecento. Se lo spunto della ricerca è certo la presenza di una rarissima edizioncina di Battista Farfengo, tipografo bresciano oggetto di una più ampia ricerca da parte dell'a., il metodo qui impiegato è particolarmente interessante. Di fronte ai limiti ormai evidenti di uno studio del materiale incunabolistico e postincunabolistico limitato all'uso dei caratteri, qui, sulla scia delle indicazioni di Luigi Balsamo, si è tentato di tener conto «sia della forma sia del contenuto» delle edizioni, occupandosi della «ricostruzione della tradizione a stampa e della circolazione dell'opera» (p. 13) concedendo particolare attenzione alla presenza di illustrazioni, qui largamente riprodotte (una cinquantina di fotografie b/n). Antonio Mazzetti (1784-1841) fu un magistrato trentino, attivo soprattutto a Milano che, appassionato della sua terra, volle allestire una "Biblioteca Trentina" che poi confluì nei depositi della Comunale di Trento. Lì fa bella mostra di sé la miscellanea di cui s'è detto; essa richiamò certamente l'attenzione del Mazzetti per la presenza di alcuni testi antebraici di Giorgio Sommariva [Verona, Giovanni e Alberto Alvise, 1478] connessi con il "caso" di Simonino da Trento. L'analisi di Petrella si modula di volta in volta in analisi poco più ampie di una pagina, oppure in veri e propri saggi. Dopo l'intestazione della scheda bibliografica, l'area della collazione e quello della descrizione, si apre una nota all'edizione che spazia sui problemi del prodotto tipografico non meno che su quello della sua eventuale illustrazione e del testo pubblicato nell'edizione. Tale metodo, che non scardina il rapporto testo/prodotto tipografico che costituisce appunto l'edizione, diventa,

oltre che chiave per una documentata ricostruzione della storia pregressa e della fortuna del singolo componimento, un vero strumento ermeneutico per poter collocare geograficamente e cronologicamente, spesso per la prima volta, la singola edizione (con risultati relativi alla attribuzione tipografica, laddove magari proprio l'analisi dei caratteri lasciava incerti). Quella che poteva essere, insomma, solo una, sia pur raffinata e difficoltosa, opera catalogografica si amplia per divenire un vero saggio di raffinatissima bibliologia quattrocentesca, con non secondari risultati bibliografici a livello attribuzionistico. Assieme, viene offerta, quantomeno per i prodotti letterari presenti (di argomento prevalentemente storico e laico: oltre ai vari poemi cavallereschi di tipo popolare, *La discesa di Carlo VIII* piuttosto che la *Historia di Vespasiano*, *La guerra del turco contro Rodi* piuttosto che il *Lamento di Negroponte* o il *Lamento del duca Galeazzo*), una vera storia, così da rendere il lavoro di Petrella, forse il più maturo da quelli da lui fin qui offerti, di molteplice utilità e certo degno, sia pur con la concentrazione necessaria, di una lettura distesa. Chiudono il volume densi indici dei nomi, dei tipografi per luogo di stampa, di mss. ed edizioni antiche per luogo di conservazione e segnatura di collocazione, delle edizioni quattro e cinquecentesche per autore o titolo (una piccola, intelligente novità, preziosa in particolare per le opere anonime!), delle illustrazioni. – E.B.

011-G *Quid novi? Sébastien Gryphe, à l'occasion du 450^e anniversaire de sa mort. Actes du colloque 23 au 25 novembre 2006 Lyon – Villeurbanne Bibliothèque Municipale de Lyon, ENSSIB, sous la direction de RAPHAËLE MOUREN. Préface de PATRICE BÉGHAIN, Lyon, Presses de l'enssib, 2008, pp. 535, ill., ISBN 978-2-910227-68-5, € 40.* Il volume, che pubblica gli atti del convegno dedicato alla figura di Sébastien Gryphe organizzato a Lione nell'autunno 2006, contiene saggi di vari studiosi che, da diverse prospettive, contribuiscono a precisare il profilo intellettuale dell'editore umanista Sébastien Gryphe e concorrono ad illuminare l'importanza della vita intellettuale e letteraria di Lione durante il secolo XVI. IAN MACLEAN, *Concurrence ou collaboration? Sébastien Gryphe et ses confrères lyonnais (1528-1556)*, pp. 17-32, partendo dall'analisi di un inventario di libri del 1591, mette in rilievo come le rela-

zioni tra il Gryphe e la Grande Compagnia dei librai lionesi sia stata abbastanza costante. MARTINE FURNO, *Le catalogue des livres imprimés par Sébastien Gryphe dans la préface du livre XII des Pandectes de Conrad Gesner: catalogue d'imprimeur ou catalogue de savant?* pp. 35-56, avvalendosi di un documento indiretto – le *Pandectae* pubblicate da Gesner nel 1548 – per illustrare il catalogo delle edizioni di Gryphe, dà notizia di otto edizioni finora sconosciute. Il lavoro a più voci curato da RAPHAËLLE BATS, CORALIE MIACHON, MARIE-LAURE MONTLAHUC, ROSELINE SCHMAUCH-BLENY, *Étude de deux années dans la production éditoriale de Sébastien Gryphe: 1538 et 1550*, pp. 59-83 indaga la personalità di Gryphe attraverso un'analisi tecnica dedicata, per i due anni emblematici scelti, all'uso particolare del carattere italico e alla presenza di *editiones principes*. L'indagine rivolta al primo aspetto, mette in evidenza come Gryphe ricorra all'italico soprattutto per edizioni in piccolo formato e illustra l'influenza esercitata dalla produzione editoriale basileese e parigina; quanto alle *principes*, il contributo amplia le conoscenze in questo campo, rivelando che per il 1538 le edizioni *principes* sono 27 su 56 pubblicazioni e per il 1550 sono 19, e ribadisce l'idea che l'editore lionese sia stato un fine intellettuale umanista sempre guidato, tuttavia, da una viva sensibilità commerciale. LYSE SCHWARZFUCHS, *Sébastien Gryphe éditeur en hébreu*, pp. 87-109, dopo un *excursus* dedicato alle origini della stampa in caratteri ebraici in Francia, si concentra sulla situazione lionese e, in particolare sulla produzione di Gryphe. Due i dati che, in sintesi, emergono da questo studio: tra il 1528 e il 1556, escono dai torchi di S. Gryphe 41 opere contenenti porzioni di testo in carattere ebraico; Gryphe è stato inoltre il primo, in Francia, a pubblicare il libro dei *Salmi* interamente in ebraico. L'ampio contributo di UGO ROZZO, *Sébastien Gryphe editore di umanisti ed «eretici» italiani (1524-1542)*, pp. 113-152, dopo una precisazione sull'arco temporale preso in esame (la data delle prime edizioni lionesi con la sottoscrizione di Gryphe e quella del già citato catalogo di Conrad Gesner) illustra non solo la significativa presenza della cultura italiana nelle edizioni di Gryphe, ma anche la ricca vita culturale di Lione in un'epoca in cui la comunità italiana era numerosa e ben inserita, per concludere con il riconoscimento dell'importanza di Gryphe nella diffusione della cultura umanistica italiana in Francia. WILLIAM KEMP, *De Laurent*

Hyllaire et Jacques Moderne à Sébastien Gryphe: Érasme à Lyon pendant les années 1520, pp. 155-179, mette in luce come, nella produzione editoriale di Gryphe, la presenza delle opere di Erasmo rappresenti circa il 10% del catalogo, a partire dai primi due anni della sua attività, quando pubblica 17 scritti erasmiani, 2 traduzioni ad opera di Erasmo e 5 edizioni di classici da lui curate. Alcuni studi sono poi dedicati a gettare una nuova luce sui rapporti tra Gryphe e gli intellettuali del suo tempo: JEAN-FRANÇOIS VALLÉE, *Faire bonne impression: Étienne Dolet et Sébastien Gryphe*, pp. 183-199, (sul soggiorno lionese di E. Dolet e i suoi contatti umani e intellettuali con Gryphe, a partire dal 1534); MIREILLE HUCHON-RIEU, *Rabelais éditeur et auteur chez Gryphe*, pp. 203-217, (sul ruolo di consigliere editoriale svolto da Rabelais); RICHARD COOPER, *Gryphius préfacier*, pp. 221-241 (sulle caratteristiche retoriche delle prefazioni). Un altro gruppo di contributi è specificamente dedicato a illustrare l'importanza di Gryphe come stampatore e diffusore di opere poetiche (ARNAUD LAIMÉ, *De l'épigramme au poème religieux: la contribution de Sébastien Gryphe au développement de la poésie latine en France*, pp. 245-66; JOHN NASSICHUK, *Un auteur débutant chez Sébastien Gryphe. Les Épigrammes d'Antoine de Gouvéia (1539-1540)*, pp. 269-285). Un altro gruppo di interventi è dedicata a illustrare tanto i contatti di Gryphe con gli umanisti, quanto alcuni ambiti specifici della sua produzione editoriale: RAPHAËLE MOUREN, *Sébastien Gryphe et Pietro Vettori: de la querelle des Lettres familières aux agronomes latins*, pp. 289-339; WILLIAM KEMP (in collaborazione con HÉLÈNE CAZES, RAPHAËLE MOUREN, JOHN NASSICHUK), *Les historiens latins chez Gryphe au début des années 1540: Tite-Live, Tacite et l'Humaniste Emilio Ferretti*, pp. 343-56; STEFANO DALL'AGLIO, *Savonarola nelle edizioni di Sébastien Gryphe: il caso della Dominicae precautionis explanatio*, pp. 359-71; SILVIO PUCCL, *Sébastien Gryphe e la circolazione dei testi di diritto comune*, pp. 375-82. La parte conclusiva del volume è costituita da due contributi dedicati a ripercorrere l'interesse bibliofilo suscitato dalle edizioni di Gryphe: SOPHIE RENAUDIN, *Sébastien Gryphe au miroir d'un collectionneur bolonais, Antonio Magnani (1743-1811)*, pp. 383-417, riprendendo il dato relativo alla considerevole presenza di stampe di Gryphe sul mercato italiano, effettua un sondaggio presso la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna: l'esame del fondo

di Antonio Magnani, oltre a fare emergere una significativa presenza di stampe lionesi di Gryphe, dimostra che parte di quelle stampe recano tracce di una ricezione bolognese contemporanea all'epoca dell'editore; YVES JOCTEUR MONTROZIER, *Nul n'est prophète en son pays... Les bibliophiles lyonnais du XIXe siècle et Sébastien Gryphe*, pp. 421-450 mette in luce come, a fronte di una impressionante tradizione bibliofila della città di Lione, le opere stampate da Gryphe siano state poco considerate nel secolo XIX: al sofisticato gusto dei collezionisti lionesi poco si confacevano la sobrietà della veste editoriale e la scarsa rarità di quelle edizioni del secolo XVI. – Maria Grazia Bianchi.

011-H Rinascimento (II) italiano e l'Europa. Volume quinto. Le scienze, a cura di ANTONIO CLERICUZIO – GERMANA ERNST con la collaborazione di MARIA CONFORTI, Treviso, Fondazione Cassamarca – Angelo Colla editore, 2008, pp. XIII + 820, ill. (216 riproduzioni a colori), ISBN 978-88-89527-42-9, € 95. Quinto tassello del ben avviato progetto diretto da Giovanni Luigi Fontana e Luca Molà, promosso dalla Fondazione Cassamarca di Treviso e stampato per i tipi di Angelo Colla. Il volume è completato, come ormai consuetudine di questa pregevolissima opera prevista in 12 volumi, da un ricco corredo iconografico di oltre 200 immagini (selezionate con apprezzabile criterio fra dipinti, manoscritti e libri a stampa attinenti ai temi trattati o esplicitamente citati a testo). Attorno al tema assolutamente smisurato della scienza nel Rinascimento, i curatori hanno radunato trentotto contributi frutto di studiosi italiani e stranieri di diverse discipline, suddividendoli in sei sezioni. Il risultato è senza dubbio ammirevole, per la qualità di parecchi dei contributi e per la visione ampia e movimentata offerta a un lettore anche non specialista (ma talvolta con rinvii bibliografici che corrono invece il rischio di apparire allo studioso esageratamente parchi). Il percorso, libero da un rigido ordine disciplinare, si muove fra astrologia, botanica, medicina, musica, cosmografia, scienze matematiche, dentro e fuori le aule universitarie o le nascenti accademie scientifiche, fra manoscritti e testi a stampa, edizioni da leggio e opuscoli per il popolo, mettendo in luce, secondo l'intento del progetto, l'apporto fondamentale degli studiosi d'Oltralpe e la circolazione nel resto d'Europa delle conoscenze elaborate in Italia. Dal

punto di vista che qui più interessa, l'opera rivela un'attenzione pressoché costante al ruolo svolto dal *medium* tipografico per lo sviluppo della scienza rinascimentale. La stampa favorì enormemente la diffusione delle conoscenze scientifiche, raggiungendo strati della popolazione fino a quel momento esclusi dalla produzione e circolazione del libro scientifico manoscritto. I libri dei segreti di cui tratta il bel saggio di Laura Balbiani (pp. 149-161), se dal punto di vista bibliologico non erano altro che scarse edizioncine alla buona a carattere miscelaneo, ebbero però grandissima diffusione fra il volgo cui trasmettevano ricette e saperi essenzialmente pratici pensati e proposti per un impiego immediato nella vita quotidiana. Attraverso questa forma, ibrida e dinamica, filtrano la scienza tardo medievale e le nuove conoscenze rinascimentali. La fortuna del genere fu sancita dalla collaborazione alla redazione dei *Secreti* di valenti poligrafi, fra cui l'onnipresente Girolamo Ruscelli, autore, dietro lo pseudonimo di Alessio Piemontese, di una fortunata edizione veneziana del 1555. Il successo europeo della *Magia naturalis* dell'aristocratico napoletano Giovan Battista Della Porta è invece sancito, dopo la *princeps* 1558, dalle ravvicinate traduzioni in francese, olandese e tedesco e da un'ininterrotta serie di ristampe e riedizioni che giunge sino alla collana di larga diffusione *Bibliothèque bleue*. I saggi, quasi speculari, di Elisabetta Ulivi e Alessandra Sorci (pp. 403-435) indagano entrambi l'insegnamento e lo studio della matematica, ma da prospettive opposte. Da un lato i pratici manuali d'abaco rivolti ai mercanti di cui l'Ulivi fornisce una esauriente panoramica fra tradizione manoscritta e a stampa (pp. 418-420), dall'altro le raffinatissime edizioni scientifiche di Euclide, oggetto del contributo della Sorci, che si muove fra edizioni e traduzioni degli *Elementa* dal 1482 (*princeps* latina di Ratdolt) al pieno Cinquecento, con le versioni in volgare di Niccolò Tartaglia (1543) e Federico Commandino (1575). Le illustrazioni a stampa, da semplice supporto al testo, diventano il veicolo per trasmettere le nuove conoscenze anatomiche: Jacopo Berengario da Carpi fu il primo anatomista a corredare i suoi *Commentaria* (Bologna, G. de Benedetti, 1521) di illustrazioni silografiche con funzione didattica, aprendo la strada che porterà alle ben più complesse tavole incise del *De humani corporis fabrica* di Vesalio, argomento dell'intervento di Giovanna Ferrari (pp. 341-366). Sul versante degli studi cartografici, Angelo Catta-

neo, a conclusione di un denso contributo sulla circolazione della cosmografia rinascimentale (pp. 551-569), si sofferma sulla produzione di planisferi nelle botteghe fiorentine di Enrico Martello e del cosmografo e stampatore Francesco Rosselli. Un'idea della smisurata bibliografia ippocratica e galeniana fornisce invece il saggio di Thomas Rütten, che preferisce perciò limitarsi ad alcuni capitoli del processo di appropriazione della medicina classica da parte del Rinascimento italiano tramite traduzioni e commenti (pp. 479-493, con un primo elenco di commentatori). Un appunto, in margine. Stante la comprensibile necessità di limitare le note a piè pagina, alcuni contributi finiscono però per ridurre troppo drasticamente i rimandi bibliografici, talvolta anche con vistose dimenticanze. Ad esempio, spigolando nel volume, a p. 18 nota 47, a proposito del frontespizio del *Calendario* del Regiomontano stampato dal Ratdolt nel 1476, ricordato come il primo frontespizio comparso in un libro a stampa, si rimanda a un contributo del 1894 e non piuttosto, come ci si aspetterebbe, almeno a F. BARBERI, *Il frontespizio nel libro italiano del Quattrocento e del Cinquecento*, Milano, Il Polifilo, 1969. Ugualmente, a p. 379, a proposito del museo allestito dal veronese Francesco Calzolari, si cita soltanto un contributo del 1934, ignorando invece molta bibliografia ben più recente, fra cui il fondamentale C. FAHY, *Printing a Book at Verona in 1622. The account Book of Francesco Calzolari junior edited with an Introduction*, Paris, Fondation Custodia, 1993. Al contrario, puntuale e aggiornata, pur nella sua funzionale sobrietà, la bibliografia fornita, ad esempio, nei già citati saggi di Elisabetta Ulivi e Angelo Cattaneo. – G.P.

011-I ROZZO (UGO), *La strage ignorata. I fogli volanti a stampa nell'Italia dei secoli XV e XVI*, Udine, Forum, 2008 (Libri e biblioteche, 19), pp. 247, ill., ISBN 978-88-8420-494-3, € 24. Ugo Rozzo, rispondendo a una sua personalissima passione per questo particolare prodotto tipografico, riunisce qui, con l'aggiunta di un capitolo inedito, tre contributi sui fogli volanti apparsi in anni recenti (2001-2005). Il risultato è il primo studio ampio e articolato dedicato in Italia a un genere finora poco frequentato da bibliografi e storici del libro. Colpa anche, come avverte l'autore, della difficoltà di reperimento di questo materiale che difficilmente viene cercato, ma nel quale talvolta «si inciampa», spes-

so «più negli archivi pubblici e privati che non nelle biblioteche». Personalmente ricordo ad esempio, anni addietro, l'accidentale ritrovamento di un foglio volante di natura astrologica integro e di un frammento di un secondo lunario nella serie *Letterati* dell'Archivio di Stato di Modena durante una ricerca che aveva tutt'altro fine. Il bel titolo, *La strage ignorata*, allude dunque alla distruzione silenziosa di gran parte di questa produzione, la cui reale entità appare difficilmente valutabile. ISTC (nell'attuale versione on line) censisce 2.454 fogli volanti, ma ovviamente il numero è in difetto di parecchie migliaia rispetto ai fogli volanti realmente stampati in Europa nel solo Quattrocento. Quanto all'Italia, ambito cui Ugo Rozzo circoscrive la propria indagine, ancora ISTC indica un centinaio di fogli volanti, più del 60% dei quali prodotti in tre sole città (nell'ordine, Venezia, Roma, Milano). L'autore mette innanzitutto in guardia da possibili fraintendimenti di natura biblioteconomica. Le categorie proposte per ordinare i fogli volanti (bandi per documenti ufficiali, manifesti per testi da affiggere, fogli volanti infine per gli stampati su una o due facciate non destinati a essere esposti ma a circolare fra gli acquirenti) possono indurre a facili equivoci. Ad esempio, non tutte le copie dei manifesti venivano esposte, come evidentemente dimostrano gli esemplari superstiti nei nostri archivi. Quanto alle reali affissioni, un equivoco di lunga durata, ancora con recenti esiti cinematografici, è quello del manifesto con le *95 tesi* di Lutero, quasi certamente mai inchiodato alla porta della cattedrale di Wittenberg, con buona pace di una persistente tradizione iconografica. L'autore propone piuttosto un'articolata tipologia del genere che testimonia l'estrema diversificazione dei contenuti sia nella vita sociale che nell'ambito privato. Ammesso che anche per l'Italia si stamparono fogli volanti ben prima del 1473 (pp. 46-47), risale probabilmente a quell'anno uno dei più antichi, l'*Epistola ad Clementem VI papam* uscito dalla officina romana di Ulrich Han. Anche in Italia, come Oltralpe, sono precocemente attestate lettere di indulgenza relative alla lotta contro i Turchi (la bolla *Pastoris aeterni* del 1480 di Sisto IV divenne addirittura un vero *best seller*). Altrettanto variegata è la categoria dei fogli illustrati popolari di natura religiosa, nella quale è compreso un genere diffusissimo fra le mura domestiche, ossia quello delle immagini sacre e delle orazioni stampate su una o due facciate con l'immane presenza di una o più si-

lografie che rendevano il prodotto di facile smercio anche fra le classi più umili. Sul versante profano, Rozzo si sofferma correttamente sul processo di autopromozione messo in atto dall'attività tipografica tramite manifesti, volantini, cataloghi editoriali che concorrono a promuovere un'opera o piuttosto l'intera recente produzione di una officina. Se i cataloghi di Aldo sono ampiamente noti, a partire da quello dei libri greci del 1498, meno scontata è invece la notizia che già i prototipografi Sweynheym e Pannartz nel 1472 fecero circolare autonomamente come foglio volante una lista delle 28 edizioni fino ad allora impresse, con relativa tiratura. Più labile invece la categoria "prove di stampa", se non altro perché si trattava di fogli volanti con una circolazione ristrettissima, se non *ad hoc*. Della smisurata produzione cinquecentesca l'autore propone una antologia limitata ma per quanto possibile esaustiva al fine «di rendere evidente la varietà dei prodotti e l'importanza dei contenuti veicolati da questi fogli» (p. 122): fogli classificabili a seconda della natura dei committenti (autorità centrali o periferiche, a loro volta laiche o religiose) e per tipologia (fogli ufficiali, storico-cronachistici, didattici, giuridici, economici, letterari). Si comincia con un prodotto già noto, piuttosto bizzarro: il manifesto databile al 1501-1502 che contiene, al *recto*, alcune terzine di Francesco de Alegris affiancate da cinque piccole silografie di soggetto guerresco e religioso e, in *bas de page*, la proclamazione della Lega contro il Turco del 30 marzo 1501. Al *verso*, invece, compare, stampato in rosso e nero, un lunario impresso, probabilmente nel 1502 su un foglio volante riutilizzato, da Bernardino Vitali a Venezia. Fra talismani, resoconti di avvenimenti bellici, prodigi o nascite mostruose, Rozzo assegna infine un posto di rilievo ai fogli di carattere censorio del secolo XVI (cui dedica l'intero capitolo finale), la cui individuazione contribuisce a comprendere meglio il «funzionamento e l'incidenza della censura sulla produzione e la circolazione del libro, ma più in generale sulla vita culturale nell'Italia del secolo XVI» (p. 190). Se è vero che l'autore con «questo libro vorrebbe lanciare un vero e proprio manifesto per la ricerca e lo studio sistematico dei fogli volanti a stampa italiani», credo che la sfida possa essere da più parti bene accettata. – G.P.

011-L VITIELLO (GIUSEPPE), *Il libro contemporaneo. Editoria, biblioteconomia e comunicazione scientifica, con contributi di*

JOSÉ ALFONSO FURTADO, Milano, Editrice Bibliografica, 2009, (I manuali della biblioteca, 6), pp. 559, ISBN 978-88-7075-678-4, € 65. Il volume è suddiviso in tre parti: la prima (*Gli approcci storico-teorici e il quadro giuridico*, pp. 21-219), di otto capitoli, affronta gli aspetti storico giuridici del libro dalla sua nascita sino al suo ingresso nel mercato (inevitabili le implicazioni con i temi del diritto d'autore); la seconda (*Le pratiche*, pp. 223-392), di tre capitoli, si occupa dei percorsi di commercializzazione e diffusione e del ruolo rivestito in tal senso dalle biblioteche; la terza (*L'ambiente*, pp. 389-495), anch'essa di tre capitoli, traccia un profilo del mercato editoriale italiano raffrontandolo con quelli delle altre maggiori nazioni europee e con la situazione dell'Europa nel suo complesso. L'attuale formale libro pone alcune difficoltà di definizione, nate soprattutto in seguito allo sviluppo dell'editoria elettronica: il prodotto editoriale infatti acquista una fisionomia instabile, sfuggente, 'liquida'. Il libro tradizionalmente inteso, prodotto con tecniche riconosciute, evolutesi nel corso della storia, assume consistenze nuove e diverse. Anche il modo di incidere nella società cambia, come dimostra la diversa prospettiva – quella di una 'rivoluzione avvertita' – emersa dagli studi successivi al noto saggio di Elisabeth Eisenstein (e in polemica con esso). Cambiano i libri e cambiano anche le pratiche e le abitudini di lettura, e cambia il pubblico di lettori; accanto agli studiosi le biblioteche cercano oggi di soddisfare le esigenze di lettori occasionali con ampie e fornite emeroteche, organizzando incontri di lettura per un pubblico non specialistico o ricorrendo ad altri strumenti di promozione. La biblioteca diventa veicolo per un libero accesso all'informazione ma non perde la sua finalità: conservare il patrimonio bibliografico e culturale di una nazione – ossia la memoria – avvalendosi in primo luogo dello strumento del deposito legale. Il mutamento della forma libro pone infine nuovi quesiti relativi alla proprietà intellettuale, messa fortemente in crisi dalla diffusione della rete e dai processi di digitalizzazione dei libri stampati. Il circuito del libro genera e alimenta un piccolo universo di professionalità che muove dalle competenze tecniche connesse alla produzione materiale e approda ai percorsi di diffusione e commercializzazione. In questo senso il libro è un prodotto a più facce perché richiede una promozione assimilabile a quella di altri prodotti ma trasmette un valore difficilmente esauribile tramite meri meccani-

smi di marketing. Nei meccanismi gestionali miranti a una razionalizzazione dei prezzi e delle risorse rientrano ora anche le pubblicazioni elettroniche sul cui futuro e sul cui successo i pareri sono ancora discordi. Assume rilievo, nella promozione del mercato editoriale, il ruolo rivestito dalle biblioteche, la cui incidenza è stata oggetto di studi recenti di grande interesse (CHIARA BERNARDI, *Le biblioteche e il mercato del libro*, Bologna, Il Mulino, 2008). Le politiche di promozione del libro delineano in Europa dinamiche e percorsi diversi. In Italia la diffusione della lettura ha avuto un cammino lento e difficile scandito da patenti anomale (su tutte l'esistenza di due Biblioteche Nazionali Centrali). Opposto il caso francese che vede Parigi svolgere un ruolo di assoluta preminenza (clamoroso il caso della monumentale nuova sede della Bibliothèque nationale a Tolbiac, voluta dal presidente Mitterand). Il sistema anglosassone, patria del diritto d'autore, si presenta come esemplare sia nei criteri di funzionamento sia nelle politiche di promozione della lettura (sin dai tempi delle celeberrime prime *public libraries*). Per promuovere la lettura l'autore suggerisce di orientarsi verso il mondo dell'editoria digitale, non oggetto di una libera e incontrollata consultazione ma resa accessibile attraverso la «infrastruttura educativa e culturale già esistente», una «rete istituzionale di organizzazioni creata dai pubblici poteri e riconosciuta dallo stato e dagli enti locali come avente finalità educative e culturali». – Paolo Pellegrini

Spogli e segnalazioni

011-001 «ABEI», **18**, **2009/1**. Tutto il fascicolo del Bollettino di informazione dell'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani è dedicato alla pubblicazione, per cura di Fausto Ruggeri, degli indici per gli anni 1981-2005, articolati in *Indice cronologico –topografico*, *Indice per autore*, *Indice degli argomenti* – A.L.

011-002 ANGELETTI (CECILIA), *Mediateca Santa Teresa: la biblioteca continua...*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», **3**, **2008/2**, pp. 75-87. Con l'ausilio di significative immagini, il saggio descrive la storia, l'attività e i servizi della Mediateca Santa Teresa, sezione "senza libri" della Braidense di Milano. – L.R.

011-003 ANTONELLI (ROSALBA), *Il cartone del "Cenacolo" di Giuseppe Bossi. Tracce per lo studio dei caratteri figurativi e filologici di un originale ritrovato e qualche indicazione sul fondo Bossi dell'Ambrosiana*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana*, **II**, pp. 847-63. Notizie sul cartone preparatorio della copia (perduta) del *Cenacolo* vinciano, disegnato da Giuseppe Bossi nel 1807, perduto a inizio Novecento ma recentemente ritrovato al Museo dell'Accademia di Belle Arti di San Pietroburgo, e basato sulla copia seicentesca del *Cenacolo* di Andrea Bianchi detto il Vespino, conservata alla Pinacoteca Ambrosiana. – Luca Mazzoni

011-004 *Appendix to the Joint Report. Sector Reports; Sector-Specific Guidelines on Due Diligence Criteria for Orphan Works. Joint Report; Memorandum of Understanding on Diligent Search Guidelines for Orphan Works*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», **3**, **2008/2**, pp. 113-45. Si pubblicano in traduzione italiana l'*Appendice al Rapporto Congiunto. Rapporti di settore sulle opere orfane*; le *Linee guida settoriali sui criteri di dovuta diligenza per le opere orfane* e il *Protocollo d'intesa sulle linee guida per la conduzione di ricerche accurate sulle opere orfane* dell'European Digital Libraries. – L.R.

011-005 *Approval (L') plan in biblioteca. Esperienze a confronto*, Firenze, Casalini, **2008** ⇒ rec. LORIANA MAIMONE ANSALDO PATTI, «Biblioteche oggi», **27**, maggio 2009, pp. 79-80.

011-006 «Aprosiana. Rivista annuale di studi barocchi», n.s., **15**, **2007**, pp. 206. Volume monografico dedicato a *Angelico Aprosio e la Ventimiglia del '600* numero speciale in occasione del quarto centenario della nascita dell'Aprosio (1607). Presentazione di B. Durante, introduzione al catalogo di D. Gandolfi, testi a cura di M. Ascheri, B. Durante, A. Folli, D. Gandolfi, R. Marro, G. Ingenito, G. Merello, A. Sismondini, C. Salterini, P. Traversone E. Viola, V. Zunino che prendono in esame vita, corrispondenti, cultura teatrale e musicale, soggiorni senesi e veneziani, esoterismo, misoginia, quadreria dell'Aprosio con notazioni sull'architettura, cultura e contesto letterario artistico ventimigliese. Un intervento, in

particolare, esamina il dibattito fra l'Aprosio e Arcangela Tarabotti. – Anna Giulia Cavagna

011-007 [APROSIO (ANGELICO)], *La biblioteca aprosiana. Passatempo autunnale di Cornelio Aspasio Antivigilmi, trà vagabondi di Tabbia detto l'aggirato*, In Bologna, per il Manolessi, 1673; Ristampa anastatica a cura della Biblioteca Aprosiana con prefazione di GAETANO ANTONIO SCULINO, Pinerolo, Gruppo Alzani, 2007, pp. XLIX+733, manca ISBN, s.i.p. L'iniziativa, in occasione del quadricentenario della nascita dell'a., patrocinata dalla fondazione Carige, è certamente lodevole data la rarità del testo; purtroppo l'esemplare utilizzato per la ristampa, scolorito in molte parti, rende difficile la lettura anche della nuova versione. – Anna Giulia Cavagna

011-008 AQUILON (PIERRE), *Précieux exemplaires. Les éditions collectives des œuvres de Jean Gerson 1483-1494*, in *Contribution à l'histoire intellectuelle de l'Europe*, edité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 28-47.

011-009 ARGELLI (BRUNELLA), *Una regione in rete: gli archivi storici dell'Emilia-Romagna e il progetto IBC*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 3, 2008/2, pp. 69-74. Descrizione e funzionalità del progetto IBC Archivi, il portale dell'Istituto per i beni culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna. – L.R.

011-010 ATTANASIO (PIERO), *Un approccio cooperativo per la gestione dei diritti nelle biblioteche digitali: il progetto ARROW*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 3, 2008/2, pp. 55-62. Un progetto per la fruizione, tramite accordi con gli aventi diritto, nelle biblioteche digitali dei testi del Novecento ancora protetti dal diritto d'autore. – L.R.

011-011 BALLARINI (MARCO), *Il fondo Mellerio*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana*, II, pp. 773-96. Vengono analizzate le carte di Giacomo Mellerio (1777-1847), ossolano che ricoprì incarichi politici significativi durante la Restaurazione. Il fondo, giunto in Ambrosiana in diverse tappe a cavallo tra Otto e Novecento, è composto essenzialmente da manoscritti scientifici, storici (mila-

nesi in particolare) e di argomento religioso. – Luca Mazzoni

011-012 BARBARISI (GENNARO), *Figure della letteratura dialettale milanese fra '600 e '800: Maggi, Balestrieri, Porta*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana*, I, pp. 377-84. Barbarisi (+) ripercorre le presenze ambrosiane e milanesi dei «tre grandi protagonisti della letteratura milanese» (p. 377) tra il sec. XVII e l'inizio del XIX. – Emiliano Bertin

011-013 BARBIER (FRÉDÉRIC), *Avant-propos*, in *Contribution à l'histoire intellectuelle de l'Europe*, edité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 7-16

011-014 BARBIER (FRÉDÉRIC), *Was ist eine Hauptstadt? Die Entstehung Leipzigs als Hauptstadt des deutschen Buchhandels (15. - Anfang des 20. Jhs.)*, in *Contribution à l'histoire intellectuelle de l'Europe*, edité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 191-211

011-015 BARTESAGHI (PAOLO), *Gli autografi di Giulio Carcano: tra conferme e novità*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana*, I, pp. 479-500. Analisi del contenuto degli Ambr. R 110-129 inf. (contenenti mss. dei lavori del Carcano), cui si affiancano le 565 lettere di corrispondenti negli Ambr. L 125-126 sup. e le 440 nel faldone M 98 sup., e indicazione di alcune linee di ricerca per uno studio proficuo sul Carcano. – Emiliano Bertin

011-016 BAUDO (VALERIA), *Come cambiano i servizi bibliotecari per ragazzi*, Milano, Editrice Bibliografica, 2008 ⇒ rec. CECILIA COGNIGNI, «Biblioteche oggi», 27, giugno 2009, pp. 68-9

011-017 BAUER-EBERHARDT (ULRIKE), *Italienischer Buchschmuck in den Münchner Corvinen*, in *Ex Bibliotheca Corviniana*, pp. 107-41

011-018 BENEDETTI (AMEDEO), *La Biblioteca della Società geografica italiana*, «Biblioteche oggi», 27, aprile 2009, pp. 41-51. Storia della più importante biblioteca italiana specializzata in geografia, topografia e cartografia, dalla

fondazione (1867) da parte di Cristoforo Negri a oggi. – L.R.

011-019 BERKES (KATALIN) – AUGUST DEN HOLLANDER – FERENC POSTMA, *Cultural Relations between Holland and Hungary in the 17th and 18th Century*, in *Studiosorum et librorum peregrinatio*, pp. 55-73.

011-020 BERKES (KATALIN), *The exhibition: Studiosorum et librorum peregrinatio. Hungarian-Dutch cultural relations in the 17th and 18th century*, in *Studiosorum et librorum peregrinatio*, pp. 7-14.

011-021 BERRA (CLAUDIA), *I manoscritti ambrosiani delle lettere di Pietro Bembo*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana*, I, pp. 195-204. Ripresa dei nove mss. ambrosiani (alcuni dei quali autografi), contenenti la corrispondenza di Pietro Bembo (fra i quali spicca il registro P 130 sup., latore dei «brevi scritti da Bembo per Leone X nella forma originale» [p. 195] e base per le epistole pubblicate a Venezia nel 1536 vivente l'autore) e suggerimento di migliorie per l'edizione curata da Enzo Travi. – Emiliano Bertin

011-022 BERTELLI (SANDRO), *La «Commedia» all'antica*, Firenze, Mandragora, 2007 ⇒ rec. MARCO GIOLA, «Ecdotica», 5, 2008, pp. 339-42.

011-023 BEVILACQUA (CORNELIA) – NORI GABRIELE, *Libreria di quasi tutte le professioni di scienze arti et facultà. La biblioteca di Pomponio Torelli*, Montechiarugolo, Comune, 2008, pp. 111, ill., manca ISBN, € 12. A seguito di una congiura contro il duca Ranuccio Farnese, nel 1612 i beni della nobile famiglia parmense dei Torelli furono sottoposti a confisca: disponiamo così dell'inventario della ingentissima biblioteca del poeta e tragediografo Pomponio Torelli. Il prezioso documento, conservato, nell'originale, all'Archivio di Stato di Parma, mette in fila 1622 voci che configurano il percorso intellettuale del Torelli e consentono di formarsi un quadro più preciso dei suoi interessi. L'*Introduzione* al volume (pp. 7-24) analizza alcuni scaffali della *libreria* dove si susseguono opere grammaticali e lessicografiche, poeti in lingua italiana e latina, classici greci (ma tutti tradotti in latino e volgare), tragedie, commedie (poche), opere di natu-

ra filosofico-morale, opere storiche. Il Torelli, che morì nel 1608, acquistò libri sino all'ultimo se nella sua biblioteca è possibile annoverare la *Historia della città di Belluno* di Giorgio Piloni, che uscì a Venezia solo un anno prima. – Paolo Pellegrini

011-024 BIANCHI (MARIA GRAZIA), *Pompilio Amaseo, Polibio e l'Ambrosiana*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana*, I, pp. 311-39. Saggio intorno agli studi dell'Amaseo (1513-1585/86) sullo storico greco, declinato in una lunga cronologia (1540/43-1572) e concretizzatosi in un impegno di traduzione e commento in latino e volgare, testimoniato dagli Ambr. B 74 sup., D 287 inf., D 311 inf. – Emiliano Bertin

011-025 BIANDRATE (MARIA PIA), *Dall'intrattenimento alla conoscenza: le raccolte multimediali*, «Biblioteche oggi», 27, aprile 2009, pp. 38-9. Breve presentazione delle raccolte multimediali delle biblioteche milanesi. – L.R.

010-026 *Bibliografia degli scritti e degli studi di Marino Zorzi (1979-2007)*, a cura di DORIT RAINES, in *Humanistica Marciana*, a cura di S. PELUSI – A. SCARSELLA, pp. 279-86.

011-027 BIBLIOTECA NAZIONALE DI TORINO, *Mostra testa di bue e sirena. Cartiere e filigrane piemontesi: prospettive di ricerca*, a cura di TIMOTY LEONARDI, pp. 36 (edizione digitale fuori commercio). L'edizione torinese della bella mostra tedesca sulle filigrane (⇒ «AB» 007-H) ha visto l'allestimento di alcune vetrine dedicate alle filigrane piemontesi (⇒ «AB» 010-170). Il catalogo elettronico pubblicato è di grande interesse ed efficacia: dopo una breve presentazione sulle tecniche di produzione cartaria e sullo studio delle filigrane, viene presentata una serie di edizioni piemontesi del '4 e '500 delle quali è esaminata la carta impiegata sulla base dell'analisi filigranologica. Si pubblicano documenti inerenti alle cartiere identificate, nonché numerose, ottime riproduzioni fotografiche. Una bibliografia alle pp. 33-5. – E.B.

011-028 *Biblioteche & formazione. Dall'information literacy alle nuove sfide della società dell'apprendimento*, a cura di CLAUDIO GAMBA – MARIA LAURA TRAPLETTI,

Milano, Editrice Bibliografica, 2008 ⇒ rec. LUCIA ANTONELLI, «Biblioteche oggi», 27, giugno 2009, pp. 71-2

011-029 *Biblioteche e futurismo, biblioteche e franchismo*, a cura di ROSSANA MORRIELLO, «Biblioteche oggi», 27, maggio 2009, pp. 66-8. I rapporti tra chi voleva «bruciare biblioteche e inondare musei» (così Marinetti nel “Manifesto” del Futurismo) e chi l’ha fatto davvero. – L.R.

011-030 *Bilanci magri e risorse alternative*, a cura di CARLO REVELLI, «Biblioteche oggi», 27, giugno 2009, pp. 44-8. Rassegna che indaga a livello internazionale le difficoltà economiche delle biblioteche in questo momento di crisi. – L.R.

011-031 *Blue Blood, Black Ink. Book Collections of Aristocratic Families from 1500 to 1700*. International travelling exhibition (Zagreb, Martin, Bratislava, Budapest, Burg Forchtenstein), Budapest, National Széchényi Library, [2005], pp. 183, ill., ISBN 97899632004983, s.i.p. Pessimo titolo per una mostra itinerante (conclusasi nel 2007) a dire il vero piuttosto interessante. Nata dalla cooperazione di quattro nazioni (Ungheria, Croazia, Austria e Slovacchia) e di diverse istituzioni culturali (National Széchényi Library di Budapest, National and University Library di Zagabria, Slovak National Library di Martin e la Esterházy Private Foundation di Eisenstadt), la mostra, e il relativo catalogo ricco di illustrazioni, presentano alcune collezioni private nobiliari dell’Europa centrale attraverso l’esposizione di libri con note di possesso ed *ex libris*. Importante testimonianza della circolazione del libro in Europa centrale e della formazione, fin dal XVI secolo, di cospicue biblioteche private che riflettono gli interessi e i gusti dei loro fondatori, nonché le vicissitudini cui andarono incontro. Il catalogo è introdotto da un breve saggio di István Monok sulla circolazione del libro fra XVI e XVII secolo nell’area di confine fra Sacro Romano Impero e Impero Turco (*Aristocrats and book culture at the border of two empires in the 16th and 17th centuries*). Seguono nove densi capitoli dedicati ad altrettante famiglie e collezioni librerie (Frangepán-Zrínyi, Valvasor, Bánffy, Nádasdy, Batthyány, Esterházy, Pálffy, Thurzó-Illésházy, Révay). – G.P.

011-032 BOILLET (ÉLISE), *L’Arétin et la Bible*, Genève, Droz, 2007 (Travaux d’Humanisme et Renaissance, CDXXV), ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 110, 2008, pp. 313-14.

011-033 BONFADINI (GIOVANNI) – PIERA TOMASONI, *Cherubini, Biondelli e i dialetti gallo-italici*, in *Tra i fondi dell’Ambrosiana*, II, pp. 565-602. G. Bonfadini analizza la classificazione dei dialetti italiani proposta da Francesco Cherubini nella sua incompiuta *Dialettologia italiana* (ms. T 40 inf.), in particolare per quanto riguarda i dialetti gallo-italici. P. Tomasoni pubblica tre versioni della traduzione in dialetto cremonese della parabola del figliol prodigo raccolte da Bernardino Biondelli, contenute nel ms. A 362 inf. – Luca Mazzoni

011-034 BORECZKY (ANNA), *Book painting in Hungary in the age of János Vitéz*, in *A Star in the Raven’s Shadow*, pp. 25-45

011-035 BORSARI (ENRICA), *I segni dell’uomo*, «Biblioteche oggi», 27, maggio 2009, pp. 52-3. Le iniziative della Biblioteca di Inzago (MI) per trasformare la biblioteca in un luogo di accoglienza e di pace. – L.R.

011-036 BOZZAY (RÉKA), *Der finanzielle Hintergrund der «Peregrinatio academica»*. *Der Ungarländische Studenten an den niederländischen Universitäten*, in *Studiosorum et librorum peregrinatio*, pp. 23-30

011-037 BRAMBILLA (CRISTINA), *Rotta a Nord*, «Biblioteche oggi», 27, aprile 2009, pp. 39-40. Profilo di cinque biblioteche della periferia di Milano: Crescenzago, Zara, Affori, Bruzzano, Dergano-Bovisa. – L.R.

011-038 BRAMBILLA (SIMONA), *Il ‘Dittamondo’ di Fazio degli Uberti nell’edizione progettata da Giulio Perticari*, in *Tra i fondi dell’Ambrosiana*, I, pp. 433-56. A partire dalle *Carte Perticari*, 1935 della Oliveriana di Pesaro e dai mss. del *Dittamondo* (tra cui gli Ambr. D 80 sup. e E 141 sup.) l’a. dà vita a una valutazione più approfondita «nelle motivazioni di fondo, nelle procedure ecdotiche e nel contesto culturale» (p.

442) dell'interessante progetto di edizione (rimasto inedito) curato dal Peticari in collaborazione con Vincenzo Monti. – Emiliano Bertin

011-039 BRANCIANI (LUCHINA), *Il secolo di Gutenberg nei protocenobi sublacensi tra produzione manoscritta ed i più antichi testi a stampa*, Subiaco, Edizioni Comitato "Subiaco, la culla della stampa", 2007, pp. 94, ill., manca ISBN, s.i.p. Volumetto di taglio divulgativo (ma ricco di ottime riproduzioni a colori) che presenta un'utile panoramica del fondo di 252 incunaboli conservati tra la Biblioteca di S. Scolastica e l'Archivio del Sacro Speco a Subiaco. Preceduto da brevi note introduttive sulla storia del fondo, a partire dalle insostituibili fonti scritte sublacensi (Guglielmo Capisacchi da Narni, Cherubino Mirzio da Treviri, Mellito Dolci), e sulla realtà storico-culturale sublacense tra Medioevo e Rinascimento, il catalogo vero e proprio si compone di una quindicina di schede descrittive piuttosto articolate (pur con palesi ingenuità), spesso complete dei principali dati bibliologici, ma che talvolta confondono i dati dell'edizione con quelli dell'esemplare. – G.P.

011-040 BRAVETTI (PATRIZIA), *Damiano Zenaro: editore e libraio del Cinquecento*, in *Humanistica Marciana*, a cura di S. PELUSI – A. SCARSELLA, pp. 127-32. Si presentano nuove notizie sull'attività di Damiano Zenaro, del rilevante editore e libraio a Venezia nella seconda metà del Cinquecento. – A.L.

011-041 BRUSEGAN (MARCELLO), *La tipografia di Giovanni Padovano, attiva a Venezia negli anni 1531-1558*, in *Humanistica Marciana*, a cura di S. PELUSI – A. SCARSELLA, pp. 133-8. Presentazione della figura del tipografo (ed anche, saltuariamente, editore) Giovanni Padovano, che in quasi trent'anni di attività stampò circa 150 edizioni. – A.L.

011-042 BUCCIANTINI (MASSIMO), *Federico Borromeo e la nuova scienza*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana*, I, pp. 355-75. Risposta al quesito su «quale fu il ruolo svolto dalla scienza» (p. 355) all'interno del progetto culturale borromeo. L'a. offre diversi spunti di riflessione sui non banali interessi scientifici del cardinal Federico (da segnalare il suo *Occhiale celeste* nell'Ambr. I 52 suss.), al contempo «prencipe letterato» e

«ammirator di cose celesti» (p. 374). – Emiliano Bertin

011-043 BULLA (GIAN PAOLO) – ANNA RIVA, *Scarabelli e gli archivi piacentini*, in *Eru-dito e Polemista infaticato e infaticabile*, a cura di V. ANELLI, pp. 183-98. Il contributo si appunta sull'analisi di uno dei manoscritti lasciati dallo Scarabelli alla Biblioteca Comunale di Piacenza, contenente documenti in originale e in copia tra il XII e il XVI secolo. – A.L.

011-044 BUSHING (MARY) – BURNS DAVIS – NANCY POWELL, *Il metodo Conspectus. Manuale per la valutazione delle collezioni*, traduzione di GABRIELLA BERARDI, revisione di ROSSANA MORRIELLO, presentazione di MAURO GUERRINI, introduzione di GIOVANNI SOLIMENE, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2008, pp. 236, ill., ISBN 978-88-7812-193-5, € 25. Il volume, tradotto in italiano a 10 anni dalla sua prima apparizione, presenta il Conspectus, cioè il metodo di valutazione delle raccolte librerie, adottato dal Western Libraries Network. Scopo principale del metodo Conspectus è la raccolta mirata di informazioni desunte da una data collezione libraria per valutarne la consistenza (non solo numerica ma anche di livello d'uso) e progettarne una gestione che sappia tener conto della *mission* della biblioteca, delle risorse economiche disponibili, delle esigenze dell'utenza. Il volume si presenta come un vero e proprio manuale, che introduce passo passo il bibliotecario nei vari momenti in cui si articola il lavoro: programma di valutazione; raccolta, analisi ed elaborazione dei dati; identificazione delle politiche gestionali più appropriate per la biblioteca. Nonostante il linguaggio molto tecnico e le procedure di lavoro non immediate, il manuale presenta il pregio di una spiegazione esaustiva ed ampia dei vari passaggi, corredata anche da tavole esemplificative, che indubbiamente facilitano la applicazione del metodo. Novità di questo manuale Conspectus WLN è la presentazione del software che supporta la raccolta e la gestione delle informazioni, che può non solo facilitare il lavoro di gestione di una singola biblioteca, ma anche permettere la comparazione del patrimonio posseduto da istituti diversi. In coda al volume è posto un utile glossario dei termini tecnici, un'ampia bibliografia di titoli in inglese sull'argomento e una essenziale bibliografia in italiano. – F.L.

011-045 CACCIALUPI (ROBERTA) – LICIA CALVI – MARIA CASSELLA – GEORGIA CONTE, *L'usabilità nei depositi istituzionali*, «Biblioteche oggi», 27, aprile 2009, pp. 16-26. I risultati di un'indagine sull'usabilità di B@bele, software di gestione dei depositi istituzionali in uso presso il Multimedia Production Centre dell'Università di Milano Bicocca. – L.R.

011-046 CADIOLI (ALBERTO), *Le carte di Felice Bellotti, in Tra i fondi dell'Ambrosiana*, I, pp. 457-78. L'a. copre le tappe biografiche e letterarie più significative del letterato e traduttore di classici, la cui importanza nella cultura milanese del primo Ottocento «è messa ancor più in risalto dal vasto archivio delle sue carte» (p. 459) oggi conservate all'Ambrosiana con le segnature L 122-124 sup., A 276 inf., A 277-278 inf., A 279-293 inf., S.P. II 286. – Emiliano Bertin

011-047 CAMPADELLI (NADIA), *Frontespizi e antiposte di opere scientifiche: invito e informazione*, «Didattica delle scienze e informatica nella scuola», 260, febr. 2009, pp. 5-10 * EAD., *Il libro nella società: privilegi di stampa, censure, dediche e prefazioni in alcuni capolavori scientifici*, «Didattica delle scienze e informatica nella scuola», 261, aprile 2009, pp. 5-11. I due saggi, indagano, con taglio bibliologico (e belle riproduzioni), alcune preziose edizioni di opere scientifiche cinque-secentesche provenienti dalla celebre collezione Viganò, conservata presso l'Università Cattolica di Brescia. – E.B.

011-048 CAMPANA (CARLO), *Del Pellegrino penitente e di alcune note sulla vicenda editoriale dei suoi scritti nel XVI secolo, in Humanistica Marciana*, a cura di S. PELUSI – A. SCARSELLA, pp. 93-102. Annotazioni sull'autobiografia di Bonsignore Cacciaguerra da Siena (1495-1566) e sulla pubblicazione di alcune sue opere. – A.L.

011-049 CANEPA (FERNANDA), *La «passione dei libri» attraverso la corrispondenza di Giacomo Manzoni. Con un'appendice sulla composizione dei carteggi confluiti nell'Archivio Seganti*, in *Giacomo Manzoni*, a cura di A. PIRAZZINI, pp. 209-66. Una ricognizione sulle lettere di Giacomo Manzoni de-

positate nel fondo di Giuseppe Seganti all'Archivio Storico Comunale di Lugo ha permesso di ricostruire con dettaglio le relazioni intrattenute dal bibliofilo con una vasta rete di corrispondenti, appartenenti tutti ai principali circuiti della cultura e del collezionismo librario del secondo Ottocento; un utilissimo indice dei nomi collocato alla fine di questo contributo, oltre a rendere più veloce la ricerca, restituisce bene la misura di questo circolo di intellettuali con il quale Manzoni era in contatto. Scorrendo alcuni degli stralci di lettera pubblicati, si riesce ad intravedere il retroterra di preparazione delle grandi imprese bibliografiche dell'aristocratico romagnolo, sempre alla ricerca di nuove edizioni e di rarità tipografiche e, in alcuni casi, si può persino avere un rendiconto preciso dello stato della sua biblioteca e degli strumenti di ricerca dei quali il Manzoni si avvaleva per la sua indagine. – Marco Giola

011-050 CANOVA (ANDREA), *Prima di Boiardo. Letteratura cavalleresca nel manoscritto di Giovan Francesco Cignardi (Ambr. N 95 sup.)*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana*, I, pp. 145-70. Analisi dei testi cavallereschi trasmessi dalla miscellanea quattrocentesca ambrosiana, parte integrante di quella letteratura di cui si nutrono Boiardo e «probabilmente anche Ariosto» (p. 162). Un riguardo particolare è dato dall'a. al *Lamento di Calidonia*, pubblicato in un'apposita *Appendice* alle pp. 164-70. – Emiliano Bertin

011-051 CAPITANI (PAOLA), *La Biblioteca dei Gatti Magici*, «Biblioteche oggi», 27, giugno 2009, p. 65. Il progetto di una raccolta libraria che dovrebbe comprendere la sterminata biblioteca sulla «cultura del gatto» ospitata presso l'Accademia dei Gatti Magici di Fiesole. – L.R.

011-052 CAPPELLI (LUCIA), *Le edizioni Bemporad. Catalogo 1889-1938, Introduzione di GABRIELE TURI*, Milano, Franco Angeli, 2008 (Studi e ricerche di storia dell'editoria, 43), pp. 684, ISBN 978-88-5680-464-5, € 40. Con l'ampio catalogo storico delle edizioni Bemporad – quasi 700 pagine per 5.500 edizioni – Lucia Cappelli ha reso disponibile agli studiosi uno strumento ricchissimo e allo stesso tempo accurato. Le vicende storiche dell'azienda, che Roberto Bemporad ereditò dal suocero Alessandro Paggi e dal fratello Felice Pag-

gi, sono ripercorse da Gabriele Turi, che nell'introduzione dedicata a *Enrico Bemporad: ambizioni, successi e crisi di un editore* mette in evidenza gli snodi fondamentali della vita della casa editrice. Il catalogo è preceduto da una chiara *Avvertenza* che contiene una nota metodologica, una spiegazione delle schede, due tavole (una delle abbreviazioni, l'altra con le sigle editoriali adottate dalla Bemporad nel corso del mezzo secolo di attività), e soprattutto l'elenco di 45 rari cataloghi di vendita dell'editore, che coprono gli anni 1901-1933, facenti parte dei fondi della Biblioteca Marucelliana di Firenze. Il catalogo, che segue un andamento annalistico, è stato suddiviso in due sezioni distinte, la prima destinata ai libri di "varia", la seconda, caratterizzata da descrizioni più stringate, dedicata alla vastissima produzione scolastica di Bemporad, che proseguiva la tradizione dei fratelli Paggi. Elenchi separati sono stati approntati per i periodici, gli almanacchi (assieme agli annuari e ai calendari), gli albi, le collane. Punto di forza del catalogo è sicuramente l'apparato indicale: l'indice per autori e titoli si estende per quasi ottanta pagine e l'indice separato per gli illustratori annovera ben 156 artisti. – Elisa Rebellato

011-053 CAPRA (CARLO), *Il gruppo del "Caffè" nelle carte dell'Ambrosiana, in Tra i fondi dell'Ambrosiana, II*, pp. 717-27. *Status quaestionis* sugli studi relativi all'archivio di famiglia di Cesare Beccaria e alla Raccolta Beccaria. In Ambrosiana, oltre a molte carte di Pietro Verri, soprattutto copie manoscritte di sue opere (con qualche inedito), si trovano anche molti materiali riconducibili a collaboratori del "Caffè": Gian Rinaldo Carli, Alfonso Longo (se ne segnala un importante inedito) e Agostino Paradisi. – Luca Mazzoni

011-054 CAPRONI (ATTILIO MAURO), *I pensieri dentro le parole. Scritti di teoria della Bibliografia e altre cose*, Manziana, Vecchiarelli, 2008 ⇒ rec. ANGELA NUOVO, «Biblioteche oggi», 27, maggio 2009, pp. 73-4

011-055 CARACCILO ARICÒ (ANGELA), *Inattesi incontri di una visita alla biblioteca di Marin Sanudo il giovane, in Humanistica Marciana*, a cura di S. PELUSI – A. SCARSELLA, pp. 79-91. In un codice Marciano già di Marin Sanudo si conserva un poemetto del vicentino Federico da Porto in cui hanno largo spazio i rife-

rimenti alla celebre biblioteca del patrizio veneziano. – A.L.

011-056 CASSELLA (MARIA) – DANJA HÜNEKE-DI GENNARO, *Come cambia l'editoria scientifica*, «Biblioteche oggi», 27, giugno 2009, pp. 51-5. Cronaca del convegno *Academic Publishing in the Mediterranean Region: National Contexts and International Experiences*, svoltosi a Firenze il 19 e 20 marzo scorsi. – L.R.

011-057 CASTELLUCCI (PAOLA), *Dall'ipertesto al Web. Storia culturale dell'informatica*, Roma-Bari, Laterza, 2009 (Manuali Laterza, 274), pp. VIII + 226, ISBN 978-88-420-8919-3, € 20. Questo bel libro rappresenta un vero manuale di "informatica umanistica", disciplina spesso nebulosa, affidata a professionisti informatici che hanno poca dimestichezza da un lato con il linguaggio e la *forma mentis* degli umanisti, dall'altro con i presupposti concettuali che sono alla base dei progressi tecnologici dell'informatica e della sua recente e travolgente massificazione. Una "storia culturale della informatica" che ripercorre l'evolversi del concetto di "ipertesto" (termine coniato da Ted Nelson nel 1965) fino alla sua più recente applicazione: il Web. I due termini non sono sinonimi, anche se sono spesso usati come tali: l'ipertesto è il concetto che si manifesta oggi nell'oggetto Web, ma che nella sua storia si è manifestato in modi differenti. È un modo di pensare e concepire il testo in maniera non lineare, a imitazione del pensiero che nel lavoro intellettuale segue percorsi non sempre prevedibili e schematizzabili. Tale visione comporta la scissione tra testo e suo tradizionale supporto, il libro-codice. Se già la macchina per far scorrere i libri di Agostino Ramelli (*Le diverse et artificiose machine*, Parigi, in casa dell'autore, 1588, c. 317r) può essere considerata una sorta di ipertesto meccanico, sono Internet e poi il Web a realizzare, almeno potenzialmente, l'idea visionaria di Nelson. Conoscendo i personaggi chiave della storia dell'ipertesto e del Web, si capisce di più quel potente strumento che è Internet. – L.R.

011-058 *Catalogo degli incunaboli della biblioteca della Pontificia Università Gregoriana*, a cura di MIRIAM VIGLIONE – IRENE PEDRETTI, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 2008, pp. xvi + 114, 50 tavv. f.t. col., ISBN 978-88-95140-09-4, € 30. Il cata-

logo si riferisce alle cinquanta edizioni del Quattrocento conservate presso la biblioteca della Pontificia Università Gregoriana. Istituzionalmente erede della biblioteca del Collegio Romano dei Gesuiti, dal punto di vista librario essa non ha con quella alcun legame. I libri del Collegio, infatti, in conseguenza delle soppressioni dell'Italia unita vennero a costituire il primo nucleo della neonata Biblioteca Nazionale di Roma, di cui i fabbricati già dei gesuiti furono, come è noto, la prima sede. In media gli incunaboli sono entrati in biblioteca in anni recenti, con una accelerazione fra gli anni Trenta e gli anni Sessanta del secolo scorso, venendo inseriti nel cosiddetto Fondo riserva, ove sono contenute anche 2.600 cinquecentine e circa 27.000 volumi dei secoli XVII-XIX. Le schede degli incunaboli (pp. 3-64), che patiscono l'assenza di una intestazione standardizzata completa, non sono comunque troppo avarie di dati, recando, oltre alle indicazioni relative a formato, cartulazione e formula collazionale, le trascrizioni dell'*incipit* testuale e del *colophon* e segnalando la presenza di postille e dei rarissimi segni di provenienza. Dopo la descrizione delle legature si trova infine il rimando ai repertori fondamentali (Hain, IGI, BMC, GW). Dal momento che le schede, riversate anche nell'opac locale (<http://www.unigre.it>), si susseguono nel catalogo in base alla data di stampa, ci si orienta grazie all'indice degli autori e dei curatori, a quello dei titoli, degli editori e stampatori, dei luoghi di stampa (pp. 90-5). Chiudono il volume un ampio glossario (pp. 99-106) e una serie di belle riproduzioni a colori. - A.L.

011-059 CERIOTTI (LUCA), *Scarabelli storico civile, in Erudito e Polemista infaticato e infaticabile*, a cura di V. ANELLI, pp. 279-320.

011-060 CERVIGNI TRONCONE (RITA), *Giacomo Manzoni: un esilio bibliografico, in Giacomo Manzoni, a cura di A. PIRAZZINI*, pp. 85-207. La lunga parabola della carriera civile e intellettuale del nobile romagnolo Giacomo Manzoni (1816-1889) è segnata da continui spostamenti per l'Italia e per l'Europa, in esilio dopo la caduta della Repubblica Romana nella quale aveva occupato la carica di Ministro delle Finanze. Questi ampi spostamenti non impediscono al Manzoni di raccogliere un'ampia collezione di libri di vastissimi interessi che viene progressivamente versata nel palazzo di Lugo e di coltivare impegna-

ti studi letterari e bibliografici: membro della bolognese 'Commissione per i Testi di Lingua', è editore di testi in prosa delle Origini, si occupa di processi per eresia e, soprattutto, compila dettagliati annali tipografici come quello sui Soncino o quelli sulle imprese di stampa piemontesi. La sua posizione eminente di intellettuale e di bibliofilo lo mette in contatto con le personalità più rilevanti della sua epoca: non solo con letterati come Tommaseo, con il quale lavorerà al *Dizionario*, o con librai-editori come Pompa o Bocca, ma entra anche in relazione con collezionisti del livello di Guglielmo Libri, Gaetano Ferrajoli o Baldassarre Boncompagni, nei cui traffici di materiale bibliografico avrà spesso un ruolo determinante. - Marco Giola.

011-061 CHERCHI (PAOLO), *La tribù dei filologi (in margine a un libro di Andrea Cozzo)*, «Ecdotica», 5, 2008, pp. 249-78. Paolo Cherchi svolge alcuni temi sollevati dal libro di ANDREA COZZO, *La tribù degli antichisti. Un'etnografia ad opera di un suo membro* (Carocci 2006): i miti fondativi delle due corporazioni di intellettuali, gli antichisti e i modernisti; la progressiva corrosione dello statuto di "scienza quasi esatta" attribuito alla filologia, con sconfinamenti fideistici; l'opposizione tra "filologia d'autore" (lachmanniana), con apparati di non sempre facile lettura, e "filologia del lettore" (bédieriana), il destinatario ultimo del testo; il tentativo di ricostruire la lezione originale sacrificando la storicità dell'opera; il rinnovamento del lessico settoriale e la ricerca di una nuova via per restituire slancio agli studi letterari. - Paolo Pedretti

011-062 CHERCHI (PAOLO), *Le nozze di Filologia e Fortuna*, Roma, Bagatto Libri, 2006 ⇒ rec. SANDRO ORLANDO, «Ecdotica», 5, 2008, pp. 318-27.

011-063 CICALA (ROBERTO), *Mario Soldati tra Livio Garzanti e Arnoldo Mondadori: le lettere della svolta*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 14, 2008/1, pp. 13-18. Spigolature biografiche su Mario Soldati negli anni del passaggio da Garzanti a Mondadori raccolte fra le carte Soldati conservate nell'Archivio della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori. - G.P.

011-064 CICCARELLO (DOMENICO), *I servizi multiculturali delle biblioteche*, «Biblioteche oggi», 27, maggio 2009, pp. 25-30. Presentazione di alcune esperienze, italiane e non, messe in atto dalle biblioteche per avvicinare gli stranieri ai servizi bibliotecari. – L.R.

011-065 COLOMBO (MICHELE), *Gli studi su Pietro Barsegapè tra Ambrosiana e Braidense*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana*, I, pp. 1-23. Vengono ripercorse le vicende editoriali e critiche (tra le quali spicca il nome del dottore ambrosiano Pietro Mazzucchelli) dal Sette al Novecento intorno al poeta milanese del sec. XIII, autore di un sermone in versi, e al Braidense AD XIII 48, cod. di interesse anche miniaturistico, testimone unico dell'opera del Barsegapè. – Emiliano Bertin

011-066 *Comune di Genova. Sistema bibliotecario urbano*, a cura di ELENA BORETTI, «Biblioteche oggi», 27, aprile 2009, pp. 56-7. Presentazione del sito Internet del Sistema bibliotecario urbano di Genova, inserito in quello del Comune. – L.R.

011-067 *Conoscere il manoscritto: esperienze, progetti, problemi. Dieci anni del Progetto Codex in Toscana. Atti del Convegno internazionale, Firenze, 29-30 giugno 2006*, a cura di MICAELANGIOLA MARCHIARO – STEFANO ZAMPONI, Firenze, SIMEL Edizioni del Galluzzo, 2007 ⇒ rec. ROBERTO MARCUCCIO, «Biblioteche oggi», 27, aprile 2009, pp. 60-3.

011-068 *Conservare il Novecento: le memorie della voce. Convegno, Ferrara, Salone internazionale dell'arte e del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 23 marzo 2007*, a cura di GIULIANA ZAGRA, Roma, AIB, 2008 ⇒ rec. ROBERTA CESANA, «Biblioteche oggi», 27, maggio 2009, pp. 74-6.

011-069 CONTESSI (ANGELA) – ALEJANDRO GADEA RAGA, *Il futuro del formato MARC*, «Biblioteche oggi», 27, giugno 2009, pp. 17-20. Intervista a Sally McCallum, direttore del Network Development and MARC Standard Office della Library of Congress di Washington. – L.R.

011-070 *Contribution à l'histoire intellectuelle de l'Europe. Réseaux du livre, réseaux des lecteurs*, édité par FRÉDÉRIC BARBIER – ISTVÁN MONOK, Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, 2008 (L'Europe en réseaux. Contribution à l'histoire de la culture écrite 1650-1918 = Vernetztes Europa. Beiträge zur Kulturgeschichte des Buchwesens 1650-1918, 4), pp. 238, ill., ISBN 978-963-200-550-8 e 978-3-86583-269-6, s.i.p. «Nous définirons comme constituant un réseau tout système intégré reliant un certain nombre d'acteurs par un ensemble de fonctions qui concourent à un objectif donné» (p. 7). Parte da tale definizione il percorso di questa raccolta di saggi che vuole fornire alcune chiavi di lettura rispetto alla realizzazione di reti di libri e di lettori nell'Europa moderna e contemporanea, mostrando come queste si intersechino, anche a seconda delle zone geografiche e della epoca storica, con altre reti di carattere culturale, religioso, economico, sociale... L'avvento della tipografia costrinse i tipografi-editori a costruire delle reti per lo svolgimento della propria attività: una per le materie prime (soprattutto la carta), una per i testi e le professionalità necessarie alla loro preparazione per la stampa, una per la manodopera specializzata, una (ovviamente!) di acquirenti. Col passare del tempo e con la trasformazione che l'industria editoriale vive, tali reti si definiscono sempre di più e diventano più complesse. A livello cronologico i dieci saggi prendono in considerazione un arco che va da Mattia Corvino fino ai primi del Novecento. A livello geografico, invece, è l'Europa centrale a essere protagonista, con poche escursioni in zone liminari. Vengono chiariti, complessivamente, numerosi fenomeni legati alla diffusione del libro a stampa nella Europa moderna. Da notare, purtroppo, l'assenza di indici finali. – L.R.

011-071 *Convegno "DC 2008. International Conference on Dublin Core and Metadata Applications". Berlino 22-26 settembre 2008*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 3, 2008/2, pp. 149-55. ⇒ Cronaca di LUIGI SICILIANO.

011-072 CORRADINI (ELENA), *Intervista a Andrew Shenton*, «Biblioteche oggi», 27, aprile 2009, pp. 32-33. A due anni da un intervento in materia apparso in traduzione su «Biblio-

teche oggi» (2007, n. 4, pp. 29-38), Shenton ritorna sul tema delle difficoltà dei giovani nella ricerca di informazioni. – L.R.

011-073 CRASTA (MADEL) – LUCIO D'AMELIA, *La valorizzazione degli archivi della memoria. Il progetto europeo Multimedia Collection Management (Multi.Co.M)*, «Digitalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 3, 2008/2, pp. 63-8. Descrizione del progetto Multi.Co.M, destinato alla formazione specifica di operatori del settore della documentazione audiovisiva e multimediale. – L.R.

011-074 CREMA (ELISABETTA), *Dalla Vallicella all'Ambrosiana: Giovenale Ancina, in Tra i fondi dell'Ambrosiana*, I, pp. 341-54. Esame della corrispondenza del sacerdote filippino Giovenale Ancina (1545-1604), letterato, musicista e amico di Filippo Neri, con i cardinali Carlo e Federico Borromeo, attestata negli Ambr. N.I. 31 inf., G 189 inf., G 190 inf., P 211 sup. – Emiliano Bertin

011-075 CRISCUOLO (VITTORIO), *Pietro Custodi e la Biblioteca Ambrosiana, in Tra i fondi dell'Ambrosiana*, II, pp. 745-71. L'a. presenta la figura di Pietro Custodi, illuminista "giacobino" novarese, per la corretta ricostruzione della quale sono fondamentali i manoscritti da lui donati all'Ambrosiana nel 1829. – Luca Mazzoni

011-076 CROUSAZ (KARINE), *Érasme et le pouvoir de l'imprimerie, Lausanne, Antipodes*, 2005, ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 110, 2008, pp. 311-13.

011-077 D'ALESSANDRO (FRANCESCA), *Un trattato inedito di Jacopo Corbinelli, in Tra i fondi dell'Ambrosiana*, I, pp. 289-310. Rinvenimento del *Gemmario*, trattato anepigrafo in volgare tradito dal ms. S 78 sup. da attribuirsi al Corbinelli e databile agli anni 1559-1561. L'operetta, appartenente «al genere della trattatistica rinascimentale sul comportamento» (p. 290), trova i suoi «due poli d'attrazione» nella *Commedia* dantesca e nel *Galateo* di Giovanni della Casa. – Emiliano Bertin

011-078 D'ANGELLA (VALENTINA), *La "Biblioteca illustrata dei fanciulli" di Edoardo Sonzogno*, «La Fabbrica del Libro. Bol-

lettino di storia dell'editoria in Italia», 14, 2008/1, pp. 6-11. L'a. presenta la "Biblioteca illustrata dei fanciulli", la prima collana per l'infanzia dell'editore Edoardo Sonzogno, pubblicata dal 1883. Il breve intervento fa piena luce su una collana piuttosto marginale nella produzione del Sonzogno, ricostruendone caratteristiche editoriali, titoli, tematiche e pubblico al quale era rivolta. – G.P.

011-079 DA VERONA (GUIDO), *E del...*, a cura di ADA GIGLI MARCHETTI, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 14, 2008/1, pp. 36-42. Si pubblica un interessante contributo sull'editoria dello scrittore Guido da Verona tratto dalle carte dell'Archivio Guido da Verona donate dall'erede al Centro Apice dell'Università degli Studi di Milano. Il contributo appartiene a una serie di scritti dell'autore che indagano, nell'Italia degli anni Venti e Trenta del secolo scorso, lo stato dell'editoria italiana e le iniziative volte a favorire la diffusione del libro. – G.P.

011-080 DANTE ALIGHIERI, *Commedia. Biblioteca Universitaria di Budapest. Codex Italicus I; I, Riproduzione fotografica; II, Studi e ricerche*, a cura di GIAN PAOLO MARCHI – JÓSEF PÁL, Verona, Szegedi Tudományegyetem – Università degli Studi di Verona, 2006, ⇒ rec. GIUSEPPE FRASSO, «La Bibliofilia», 110, 2008, pp. 305-10.

011-081 *Dante negli ex libris. Una preziosa collezione donata alla Berio, Numero monografico della rivista «La Berio»*, 1, 2009. Con contributi di L. Malfatto M. Battolla, De Filippo, G. C. Torre, un dettagliato catalogo dei medesimi, sintetica bibliografia di riferimento e molte utili riproduzioni a colori. – Anna Giulia Cava-gna

011-082 DANZI (LUCA), *Nuove carte Baretti all'Ambrosiana, in Tra i fondi dell'Ambrosiana*, I, pp. 385-411. L'a. si concentra sul faldone di tre fascicoli acquisito nel 1990 dall'Ambrosiana (che si aggiunge ai pure baretiani Z 240 e 241 sup.) contenente «le carte servite al Custodi per l'edizione del 1822» (p. 391) degli *Scritti scelti* del Baretti, tra cui anche 15 lettere autografe. – Emiliano Bertin

011-083 DANZI (MASSIMO), *Libri ambrosiani di Pietro Bembo, in Tra i fondi dell' Ambrosiana*, I, pp. 181-93. Analisi di alcuni mss. o stampati ambrosiani appartenuti al Bembo, con l'avvertenza di come «la conoscenza della parte ambrosiana della sua biblioteca sia lungi dall'essere soddisfatta» (p. 186). – Emiliano Bertin

011-084 DI GIAMMARCO (FABIO), *Web 2.0 and Libraries*, «Biblioteche oggi», 27, aprile 2009, p. 52. Cronaca del convegno svoltosi il 6 marzo 2009 presso l'Università degli Studi di Roma Tre. – L.R.

011-085 EKLER (PÉTER), *Propugnacula Christianitatis – studia humanitatis. relations between Byzantium and Byzantine humanists active in Italy and Hungary in the middle of the 15th century, in A Star in the Raven's Shadow*, pp. 105-16

011-086 *Emerging trends in technology*, a cura di ANNA MARIA TAMMARO – ELENA CORRADINI, «Biblioteche oggi», 27, aprile 2009, pp. 53-5. Intervista ad Alenka Kavcic Colic e Reinhard Altenhöner, responsabili del *satellite meeting* di Firenze (19 e 20 agosto) su Web 2.0 e biblioteche. – L.R.

011-087 ENSOLI (ALESSANDRA), *Valutazione di impatto ambientale (VIA)*, «Biblioteche oggi», 27, aprile 2009, pp. 58-9. Descrizione della banca dati del Ministero dell'ambiente per la pubblicazione on-line dei progetti sottoposti alla procedura di valutazione di impatto ambientale. – L.R.

011-088 EREDICS (PÉTER), «*Ime vészel itt kezedbe egy kitsiny, mindzáltal hasznos és épületes Munkátskát. Einleitende Anmerkungen zum Forschungsvorhaben. "Ungarische Studenten und ihre Übersetzungen aus dem Niederländischen in der frühen Neuzeit"*», in *Studiosorum et librorum peregrinatio*, pp. 31-42

011-089 *Erudito e Polemista infaticato e infaticabile. Luciano Scarabelli tra studi umanistici e impegno civile, Atti del Convegno di Piacenza, 23-24 maggio 2008*, a cura di VITTORIO ANELLI, Piacenza,

Tip.Le.Co., 2009, pp. XIX + 407, ISBN 978-88-86806-25-1, s.i.p. Corrispondente fra gli altri di Pietro Giordani e Giosuè Carducci (cui si deve la frase che dà il titolo agli atti del convegno), il piacentino Luciano Scarabelli (1806-1878) fu complessa figura di storico, filologo, polemista, critico letterario. Si schedano i singoli contributi di carattere librario e bibliotecario. – A.L.

011-090 *Ex Bibliotheca Corviniana. Die acht Münchener Handschriften aus dem Besitz von König Matthias Corvinus, herausgegeben von CLAUDIA FABIAN - EDINA ZSUPÁN, Budapest, Bibliotheca Nationalis Hungariae - Bayerische Staatsbibliothek - UIM, 2008 (Bavarica et Hungarica, 1), pp. 152, ill., ISBN 978-963-200-544-7, ISSN 1789-5421, s.i.p.* I tesori della biblioteca di Matia Corvino approdati alla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco sono presentati in un ricco catalogo suddivisi in sezioni. Dopo due saggi introduttivi (ISTVÁN MONOK, *Geleitwort zur Schriftenreihe*, pp. 5-8 e ROLF GRIEBEL, *Ex Bibliotheca Corviniana*, pp. 9-11), si ripercorre la storia della biblioteca (FERENC FÖLDESI, *Bibliotheca Corviniana. Die Bibliothek und ihr Gedächtnis*, pp. 13-27) e si analizzano i volumi greci (KERSTIN HAJDÚ, *Mit glücklicher Hand erttet? Zur Provenienzzgeschichte der griechischen Corvinen in München*, pp. 29-67), latini (EDINA ZSUPÁN, *Die Bibliotheca Corviniana im Kleinen. Beschreibung der lateinischen Corvinen der Bayerischen Staatsbibliothek*, pp. 69-106) e italiani (ULRIKE BAUER-EBERHARDT, *Italienischer Buchschmuck in den Münchner Corvinen*, pp. 107-141), con un occhio conclusivo alle legature (MARIANNE ROZSONDAI, *Über die Einbände der in München aufbewahrten Corvinen*, pp. 143-52). – Paolo Pellegrini

011-091 FABBRI (GIOVANNI), *Ricordi... (in breve)*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 14, 2008/1, pp. 25-32. Vivace testimonianza di Giovanni Fabbri (l'editore dei "Maestri del colore" e delle "Fiabe sonore") della propria esperienza di editore in Italia dal 1947 al 1974. Appunti a metà strada fra storia dell'editoria e storia dell'impresa in Italia nel Dopoguerra. – G.P.

011-092 FAGIOLINI (ALBAROSA), *CDD 22. Edizione italiana*, «Biblioteche oggi», 27, maggio 2009, pp. 5-12. Presentazione della e-

dizione italiana della CDD 22: in evidenza i maggiori cambiamenti rispetto alle precedenti versioni e gli adattamenti rispetto al testo originale. – L.R.

011-093 FAIA (CHIARA), *Il contributo di Francesco Barberi al restauro librario*, «Biblioteche oggi», 27, maggio 2009, pp. 13-20. Il pensiero di uno dei più importanti bibliografi italiani del Novecento in merito al restauro del libro, con particolare riferimento al periodo in cui Barberi fu direttore dell'Angelica di Roma (1944-1952). – L.R.

011-094 FAVARO (GRAZIELLA), *La Casa delle culture del mondo*, «Biblioteche oggi», 27, maggio 2009, pp. 48-52. Presentazione del progetto del nuovo centro culturale "La Casa delle culture", aperto a Milano il 17 gennaio 2009. – L.R.

011-095 FELICIATI (PIERLUIGI) – MARIA TERESA NATALE, *Il Manuale MINERVA per l'interazione con gli utenti del Web culturale*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 3, 2008/2, pp. 95-103. Presentazione del nuovo manuale per la qualità dei siti web pubblici culturali. – L.R.

011-096 FENZI (ENRICO) – FRANCESCO BAUSI, *Filologie e ideologie (due contributi di Luciano Canfora)*, «Ecdotica», 5, 2008, pp. 169 – 215. Enrico Fenzi ripercorre gli snodi principali del libro di Luciano Canfora *Il papiro di Dongo* (Milano, Adelphi, 2005), sottolineandone la ricchezza di documentazione unita alla capacità affabulatoria: la storia della papirologia negli anni del fascismo diventa il centro gravitazionale di una rete di rivalità accademiche, ideologie razziste e imperialiste, connivenze con il regime, menzogne e reticenze. Dopo la lettura del libro di Luciano Canfora *Filologia e libertà* (Milano, Mondadori 2008), Francesco Bausi si oppone alla necessità, per il credente, di una ricostruzione filologicamente rigorosa del testo delle Sacre Scritture: le parole della Bibbia, trasmettendosi secondo modalità umane, si adattano alle diverse condizioni storico – geografiche e si rivolgono *hic et nunc* al singolo fedele, senza involuzioni intellettualistiche che sarebbero contrarie all'apertura di Cristo verso gli *illitterati*. – Paolo Pedretti

011-097 FERA (VINCENZO), *Lo Studio del "san Girolamo" di Antonello*, «Prospettiva. Rivista di storia dell'arte antica e moderna», 126-127, aprile-luglio 2007, pp. 105-14. Interessantissimo contributo che rilegge il celebre dipinto di Antonello da Messina dedicato a "San Girolamo nello studio", confrontandolo con una importante serie di raffigurazioni di "studioli" tra Medioevo e Rinascimento. Dopo l'enfasi un po' fantasiosa degli storici dell'arte, pronti a individuare significati simbolici nella variegata presenza di animali, piante e oggetti all'interno dello spazio dipinto, Vincenzo Fera propone una rilettura sobria e attenta dell'intero apparato iconografico. I due punti di forza sono da un lato la precisa conoscenza della produzione libraria del tempo e delle sue caratteristiche fisiche, dall'altro una fonte coeva imprescindibile, la *Politia litteraria* di Angelo Camillo Decembrio. Il lavoro del filologo umanistico produce così un saggio utile agli studiosi di storia del libro, delle biblioteche, dello studio, nonché ai cultori della biblioiconologia. – E.B.

011-098 FERRIERI (LUCA), *Quando le biblioteche sconfinano*, «Biblioteche oggi», 27, maggio 2009, pp. 38-47. Alcuni progetti di cooperazione internazionale tra biblioteche nel settore della lettura. – L.R.

011-099 FERRO (ROBERTA), *Per la storia del fondo Pinelli all'Ambrosiana. Notizie dalle lettere di Paolo Gualdo*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana*, I, pp. 255-88. L'a. arricchisce di particolari la vicenda del lascito di Gian Vincenzo Pinelli immediatamente successiva alla morte di questi, grazie a tre epistole autografe (agosto 1601) del Gualdo a Gianfrancesco Mussato (Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile, 619 I, n° 101-3). – Emiliano Bertin

011-100 FÖLDESI (FERENC), *A society of scholar and books. The library of János Vitez*, in *A Star in the Raven's Shadow*, pp. 92-104

011-101 FÖLDESI (FERENC), *Bibliotheca Corviniana. Die Bibliothek und ihr Gedächtnis*, in *Ex Bibliotheca Corviniana*, pp. 13-27

011-102 FRASSO (GIUSEPPE), *Manoscritti e studi danteschi all'Ambrosiana, in Tra i fondi dell'Ambrosiana, I, pp. 25-56*. Percorso attraverso mss. di opere e studi danteschi in Ambrosiana, divisi in categorie «che ripropongono, più o meno, l'opera di Dante in una successione cronologica, integrate da alcune [...] appendici» (p. 27). Accanto alla descrizione dei mss. già noti, l'a. raccoglie tessere dantesche poco o per nulla conosciute soprattutto tra le carte dei dottori ambrosiani. – Emiliano Bertin

011-103 *Fund raising per le biblioteche italiane. Opportunità ed esperienze, a cura di GIOVANNI DI DOMENICO, Roma, AIB, 2008* ⇒ rec. FRANCESCA SAVOCA, «Biblioteche oggi», 27, maggio 2009, pp. 76-8

011-104 FUSO (EVA), *Le attività della Casa delle culture del mondo, «Biblioteche oggi», 27, maggio 2009, p. 50*. Le attività del nuovo centro interculturale aperto a Milano, nel quartiere di Lampugnano, che mirano a creare informazione e dibattito sui temi dell'integrazione culturale. – L.R.

011-105 GAGLIARDI (LAURA), *Milano tra Settecento ed età francese nella memorialistica e nelle miscellanee dell'Ambrosiana, in Tra i fondi dell'Ambrosiana, II, pp. 729-43*. Analisi dei diari manoscritti di quattro ecclesiastici milanesi del XVIII secolo: Diego Antonio Minola, Giambattista Borroni, Luigi Mantovani (il cui diario è stato pubblicato di recente), Giovanni Angelo Marelli. L'a. dà poi conto delle pubblicazioni, prevalentemente milanesi, uscite a cavallo tra XVIII e XIX secolo, raccolte in numerose miscellanee ambrosiane. – Luca Mazzoni

011-106 GALLUZZI (ANNA), *Biblioteche per la città. Nuove prospettive di un servizio pubblico, Roma, Carocci, 2009 (Beni culturali, 34), pp. 178, ISBN 978-88-430-4888-5, € 15,30*. Questo interessante studio pone la attenzione sul concetto di biblioteca pubblica cercando di fornirne una visione generale circa il ruolo, le finalità e l'approccio che la biblioteca deve avere nel mondo contemporaneo. Se «la biblioteca pubblica nasceva con l'ambizioso obiettivo di rivolgersi 'a tutti'» oggi è assolutamente necessario ridefinirne il profilo; e per far ciò l'autrice utilizza un approccio all'argomento fortemente interdisci-

plinare, integrando discipline anche apparentemente molto distanti tra loro quali la biblioteconomia, la sociologia, l'antropologia urbana e la sociologia del consumo. Nella prima e nella seconda parte del volume si analizzano la biblioteca pubblica e la città contemporanea, partendo dal concetto di pubblicità della biblioteca e definendone tre modelli principali: *public library*, biblioteca a tre livelli e *mediathèque*. Nell'appendice della seconda parte si considerano 12 biblioteche per le quali viene fornita una scheda standard esplicativa. Nell'ultima parte del volume, l'autrice propone uno sviluppo ed un superamento dei modelli considerati e definisce la *multipurpose library*, una biblioteca multiscopo che raccoglie in sé tutte le caratteristiche segnalate nel corso dello studio. – R.V.

011-107 GANDA (ARNALDO), *Per una bibliografia degli scritti di Luciano Scarabelli (1838-1878), in Erudito e Polemista infaticato e infaticabile, a cura di V. ANELLI, pp. 99-116*.

011-108 GARAVELLI (ENRICO), «Come in fido specchio». *Giordani e Scarabelli, in Erudito e Polemista infaticato e infaticabile, a cura di V. ANELLI, pp. 3-67*. Seguendo la pista della corrispondenza epistolare, si ripercorre il filo «dalla natura tormentata» che legò Pietro Giordani allo Scarabelli. –A.L.

011-109 GATTA (MASSIMO), *Bibliofilia del gusto, Macerata, Biblohaus, 2008* ⇒ rec. SIMONETTA SIMONI, «Biblioteche oggi», 27, maggio 2009, p. 79

011-110 GAVAZZENI (FRANCO), *I manoscritti ambrosiani delle 'Rime' di Torquato Tasso, in Tra i fondi dell'Ambrosiana, I, pp. 247-53*. *Status quaestionis* dell'edizione critica delle *Rime* tassiane, passando in rassegna le testimonianze ambrosiane, tra le quali spicca l'autorevole S.P. 22, un esemplare postilato dell'edizione Ferrara, Baldini, 1582. – Emiliano Bertin

011-111 GAZZOTTI (MARISA), *Appunti e osservazioni su un'edizione cinquecentesca del 'Corbaccio', in Tra i fondi dell'Ambrosiana, I, pp. 103-26*. L'a. partendo dai mss. Ambr. B 9 inf. e T 167 sup. (carteggio Pinelli-

Corbinelli) nonché dagli appunti autografi del Corbinelli segnati Q 118 sup., recupera alcune tessere utili per la vicenda del *Corbaccio* pubblicato a Parigi nel 1569 da Frederic Morel per cura dello stesso Corbinelli. – Emiliano Bertin

011-112 GIACOMELLI (ROBERTO), *Dalle carte Guarnerio della Biblioteca Ambrosiana, in Tra i fondi dell'Ambrosiana, II, pp. 657-77.*

Vengono analizzati i materiali di Pier Enea Guarnerio conservati in Ambrosiana (soprattutto proslusioni e appunti dei suoi corsi universitari). Guarnerio, figura piuttosto dimenticata, fu discepolo di Ascoli e successore di Salvioni a Pavia. Curiosi gli errori nella trascrizione di lemmi dal greco, lingua che evidentemente Guarnerio ignorava, e gli svarioni nella fonistoria sanscrita e indoeuropea. – Luca Mazzoni

011-113 GIGLIA (ELENA) – PAOLA GALIMBERTI, *Humanæ litteræ & new technologies, «Biblioteche oggi», 27, giugno 2009, pp. 55-60.* Ampia cronaca della giornata di studio *Humanæ litteræ & new technologies* svoltasi presso la Statale di Milano lo scorso 14 maggio. – L.R.

011-114 GIOLA (MARCO), *Per il testo del «Tresor» volgarizzato. Le interpolazioni di una famiglia delle versioni toscane, «Filologia italiana», 5, 2008, pp. 25-52.* Dopo una premessa sui rifacimenti e le interpolazioni in opere compilatorie, Marco Giola esamina, ripartendoli in alcuni sottoinsiemi, un gruppo di dieci testimoni del volgarizzamento del *Tresor* di Brunetto Latini, testimoni interessati da fenomeni di riscrittura, dall'aggiunta di chiose brevi e di ampie porzioni di testo (il significativo campione fornito dall'autore permette una prima verifica). – Paolo Pedretti

011-115 *Giovanni Mosca, L'esordio al «Corriere» (1937), Milano, Fondazione Corriere della Sera, 2008, pp. 126.* manca ISBN, s.i.p. Concepito per un'occasione speciale, il centenario della nascita di Giovanni Mosca, il breve volume ripercorre attraverso articoli, carteggi e testimonianze, le fasi salienti della collaborazione dell'umorista con il «Corriere della Sera». Curiosi aneddoti biografici, divertenti articoli pubblicati sulla testata milanese e una breve raccolta di lettere, tratteggiano in maniera sintetica ma efficace il profilo del poliedrico Giovanni Mo-

sca. Dopo aver contribuito a numerose pubblicazioni e averne dirette altre (la più nota: «Il Bertoldo»), viene invitato appena trentenne a collaborare alla testata di via Solferino dall'allora direttore Aldo Borelli, costantemente alla ricerca di giovani di talento. La identità dello scrittore va perfezionandosi articolo dopo articolo parallelamente alla consapevolezza del valore della sua penna: già nel '37, negli scambi epistolari con Borelli, non si firmerà più timidamente Giovanni Mosca o G. Mosca ma orgogliosamente Mosca soltanto. Conteso dalle maggiori testate, romanziere, scrittore per il teatro e vignettista, Mosca offre al Corriere un contributo a 360 gradi prima nel '37 e poi ininterrottamente dal '51 al '74 quando gli viene affidata la direzione del «Corriere dei piccoli» (⇒ «A.B.» 011-A) Negli stessi anni scrive inoltre per il «Corriere d'informazione» come critico teatrale e cinematografico, offre regolari interventi sulla terza pagina del Corriere e si occupa persino di calcio e ciclismo seguendo per il quotidiano di via Solferino il Giro d'Italia e il Tour de France. Si allontanerà dalla testata solo nel '74, non sentendosi più parte attiva di esso; lui stesso dirà: «non potevo più scrivere un elzeviro, un pezzo serio, o satirico, con la sensazione di avere, dietro le spalle, qualcuno a controllarmi». – Ilaria Romani

011-116 *Gli incunaboli e le cinquecentine della Biblioteca Comunale di San Gimignano, a cura di NEIL HARRIS, 2 vol., Città di San Gimignano, Comune, 2007* (“*Fonti e ricerche*”, 4) ⇒ rec. JULIÁN MARTÍN ABAD, «*Ecdotica*», 5, 2008, pp. 342-9.

011-117 GREGORETTI (SALVATORE) – EMILIA VASSALE, *La forma della scrittura. Tipologia e storia degli alfabeti dai Sumeri ai giorni nostri, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007* ⇒ rec. PAOLO SENNA, «*Biblioteche oggi*», 27, aprile 2009, pp. 63-4.

011-118 GRIEBEL (ROLF), *Ex Bibliotheca Corviniana, in Ex Bibliotheca Corviniana, pp. 9-11*

011-119 GROHOVAZ (VALENTINA), *Appunti sulla tradizione delle «Lettere storiche» di Luigi da Porto, in Tra i fondi dell'Ambrosiana, I, pp. 229-45.* Prima sistemazione ecdotica relativa alla narrazione (1509-1513) del comandante di cavalleria della repubblica veneziana

riguardante la guerra tra quest'ultima e la lega di Cambrai. Tra gli otto mss. utili alla ricostruzione del testo (oltre ai cinque *descripti*) rivestono un ruolo importante gli Ambr. I 27 inf. e Q 101 sup. – Emiliano Bertin

011-120 GUALTIERI (FRANCESCA) – GIOVANNA MIRANDA, *Google cambia il nostro modo di apprendere*, «Biblioteche oggi», 27, giugno 2009, pp. 63-4. Alcune riflessioni in margine all'articolo dello scrittore statunitense NICHOLAS CARR, *Is Google making us stupid?*, «The Atlantic», luglio-agosto 2008. – L.R.

011-121 GUERCIO (MARIA), *Gli archivi come depositi di memorie digitali*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 3, 2008/2, pp. 37-52. Il saggio prende in esame il nodo dei “depositi digitali archivistici”, ricostruendo anche, dagli anni Novanta a oggi, il dibattito internazionale sul tema. – L.R.

011-122 GUILBAUD (JULIETT), *Das jansenistische Europa und das Buch im 17. und 18. Jahrhundert*, in *Contribution à l'histoire intellectuelle de l'Europe*, edité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 49-61

011-123 HAJDÚ (KERSTIN), *Mit glücklicher Hand erttet? Zur Provenienzgeschichte der griechischen Corvinen in München*, in *Ex Bibliotheca Corviniana*, pp. 29-67

011-124 *Handbook on cultural web user interaction*, edited by the MINERVA EC WORKING GROUP QUALITY, ACCESSIBILITY AND USABILITY, s.l., Minerva EC Project, 2008 ⇒ rec. ELISA FIOCCHI, «Biblioteche oggi», 27, giugno 2009, pp. 76-9

011-125 HARRIS (NEIL), *Un Poirot bibliografico: Jean-François Gilmont*, «Nuova informazione bibliografica», 4/1, gennaio-marzo 2009, pp. 179-88. Un profilo dello studioso belga Jean-François Gilmont, ripercorrendo la sua raccolta di saggi *Le livre et ses secrets* (Genève – Louvain-la-Neuve, Droz – Université Catholique, 2003). – L.R.

011-126 *Historia de la Lengua y Crítica Textual*, ed. LOLA PONS RODRÍGUEZ, Madrid – Frankfurt am Main, Iberoamericana –

Vervuert, 2006 (“Lingüística Iberoamericana”, 29) ⇒ rec. INÈS FERNÁNDEZ-ORDÓÑEZ, «Ecdotica», 5, 2008, pp. 333-39.

011-127 HORVÁTH (ISTVÁN), *The Esztergom palace of Archbishop János Vitéz*, in *A Star in the Raven's Shadow*, pp. 197-207.

011-128 *Humanistica Marciana. Saggi offerti a Marino Zorzi*, a cura di SIMONETTA PELUSI – ALESSANDRO SCARSELLA, Milano, Biblion, 2008, pp. 312, ill. b/n, ISBN 978-88-96177-00-6, € 30. Di questa ricca miscellanea in onore di Marino Zorzi, già direttore della Biblioteca Nazionale Marciana, si schedano singolarmente i contributi attinenti alla storia del libro e delle biblioteche. – A.L.

011-129 «In corso d'opera. Newsletter a cura del centro APICE», 3, luglio 2009. Si parla di salvaguardia del patrimonio librario e documentario (pp. 1-2) e della raccolta libraria (13.000 pezzi) di Antonello Gerbi (pp. 3); vengono segnalati (p. 4) lavori condotti sui fondi APICE: un saggio di Antonella Dallou su Chabod, e le tesi di laurea di Ylenia Battistello sulla collana “I libri d'acciaio” di Bompiani e di Ilenia Pautasso sulla lingua di Zanzotto. – E.B.

011-130 INFELISE (MARIO), *Libri per tutti*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 14, 2008/1, pp. 2-5. Breve riflessione, a margine del convegno “Libri per tutti. I generi editoriali di larga circolazione tra Antico Regime ed età contemporanea” svoltosi a Milano dal 24 al 26 settembre 2007 (⇒ «AB» 008 pp. 43-4), sulla produzione a stampa di largo consumo (che «in altri tempi si sarebbe detta libri popolari») e sul rapporto fra prodotti a stampa e lettura. – G.P.

011-131 INNOCENTI (PIERO), *Questioni di identità in biblioteca*, «Biblioteche oggi», 27, giugno 2009, pp. 10-6. Un'approfondita rilettura del bel libro di ALBERTO SALARELLI, *Biblioteca e identità*, Milano, Editrice Bibliografica, 2008. – L.R.

011-132 *Intézményi- és Magángyűjtemények 1541-1750*, ed. ISTVÁN MONOK – EDINA ZVARA, Budapest- Szeged, 2008, pp. XXIV-136, ISBN 978-963-481-233-3 Ö, s.i.p. Utile

indice cumulativo che permette di “navigare” tra un gran numero di biblioteche private ungheresi tra medio XVI e medio XVIII sec. i cui cataloghi sono stati pubblicati. Il volumetto oblungo, dotato di indici, è arricchito da un riassunto in tedesco (pp. 134-6). – E.B.

011-133 ITALIA (PAOLA) – GIORGIO PINOTTI, *Edizioni d'autore coatte: il caso di Eros e Priapo (con l'originario primo capitolo, 1944 – 46)*, «Ecdotica», 5, 2008, pp. 7-102. La cronistoria della composizione, revisione e pubblicazione di *Eros e Priapo* si impone come un episodio particolarmente intricato di filologia gaddiana: dall'inizio della stesura (settembre 1944) alla *princeps* uscita per Garzanti (1967) i cambiamenti si infittiscono, comprendendo gli unici due sviluppi d'autore (*Il Bugiardone*, rifiutato nell'estate del '46 dalla rivista “Prosa” e *Il libro delle Furie*, comparso su “Officina” tra il '55 e il '56) e il lavoro, condotto da Gadda insieme a Enzo Siciliano e rivisto dalla redazione Garzanti, per rimediare all'incompiutezza e alla violenza polemica dell'opera. Nei “Preliminari ecdotici all'opera gaddiana” Paola Italia e Giorgio Pinotti indicano come modello di riferimento per chiunque voglia lavorare all'edizione di un testo di Gadda il *Racconto italiano di ignoto del novecento*, curato da Dante Isella, estensore anche della densa e fondamentale introduzione alle *Opere*, pubblicate da Garzanti tra il 1988 e il 1993: la divisione in apparato genetico, postille e varianti alternative permette di conoscere la stratigrafia e le fasi evolutive del testo. All'elenco e alla descrizione dei testimoni manoscritti, dattiloscritti e a stampa seguono l'illustrazione dell'impianto ecdotico e l'edizione del primo capitolo secondo le lezioni dell'autografo e del *Bugiardone*. – Paolo Pedretti

011-134 JOHNSON (IAN M.), *Opportunità e sfide dei nuovi media: quali competenze?*, «Biblioteche oggi», 27, giugno 2009, pp. 3-9. Il contributo invita la ricerca biblioteconomica a mettere maggiormente in rilievo l'impatto socio-economico dei servizi bibliotecari. – L.R.

011-135 KANTOROWICZ (HERMANN), *Introduzione alla critica del testo. Esposizione sistematica dei principi della critica del testo per filologi e giuristi*, ed. ital. a cura di LORENA ATZERI – PAOLO MARI, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2007

(“*Fonti per la storia dell'Italia medievale*”, 9) ⇒ rec. PAOLO CHIESA, «Ecdotica», 5, 2008, pp. 327-33.

011-136 *Katolikus intézményi könyvtárak Magyarországon. Ferences könyvtárak. 1681-1750. Függelék Plébániák és más rendházak könyvtárai, saító alá rendezte EDINA ZVARA*, Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, 2008, pp. XXVI-384, ISBN 978-963-200-557-7, s.i.p. Oltre che dello studio delle biblioteche private, la scuola bibliografica ungherese si sta occupando di pubblicare i cataloghi (in latino) delle biblioteche ecclesiastiche, in particolare in questo caso francescane. Il volume, dotato di indici, offre anche un *Vorwort* in tedesco (pp. XV-XXIV). – E.B.

011-137 LAPORTA (ALESSANDRO), *Su due frontespizi istoriati del Cinquecento, in Tra letteratura e storia, a cura di M. SPEDICATO*, pp. 81-5. Viene documentata la presenza di parte della cornice al frontespizio di *Vita* dello Scanderbeg di Marino Barlezio stampato a Roma tra 1508 e 1510 da Barnardino Vitali (Edit 16 on line CNCE 4233) anche in Plinio, *Naturalis historia* di Sessa e Ravani del 1525 (Edit 16 on line CNCE 30074, con riproduzioni). – E.B.

011-138 *Lettura e lettori, a cura di CARLO REVELLI*, «Biblioteche oggi», 27, maggio 2009, pp. 54-7. Alcune riflessioni sul fenomeno della scarsa lettura (non solo in Italia) in relazione anche all'attività delle biblioteche. – L.R.

011-139 *Libri biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice. Atti del Convegno Internazionale, Macerata, 30 maggio – 1 giugno 2006, a cura di ROSA MARISA BORRACCINI e ROBERTO RUSCONI*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006 (Studi e testi, 434) ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 110, 2008, pp. 310-1.

011-140 LIPTÁK (DOROTTYA), *Buchhändler- und Verlegerkontakte zwischen Leipzig und Budapest vom Vormärz bis zum ersten Weltkrieg, in Contribution à l'histoire intellectuelle de l'Europe*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 214-37.

011-141 LLORET (ALBERT), *La formazione di un canzoniere a stampa*, «Ecdotica», 5, 2008, pp. 103-25. Albert Lloret tenta di dimostrare, sulla scorta degli studi di Amédée Pagès, che l'*editio princeps* del canzoniere di Ausiàs March (Valencia, 1400 – 1459), stampata a Barcellona nel 1543 (b), deriva dal manoscritto 2985 della Biblioteca Nacional di Madrid (D). Con puntuali riferimenti alla storia editoriale del canzoniere petrarchesco, un'attenta analisi delle operazioni tipografiche (composizione delle forme, disposizione dei fascicoli, segni di richiamo) e della macrostruttura tematica, l'autore corrobora la propria tesi, dedicando due tavole finali al riordinamento dei componimenti di D e alla stima delle pagine in D, operazioni condotte in servizio della stampa. – Paolo Pedretti

011-142 LUCCHI (PIERO), *Il poeta e il bibliotecario: Ezra Pound e Manlio Torquato Dazzi dalla Romagna dei Malatesti a Venezia*, in *Humanistica Marciana*, a cura di S. PELUSI – A. SCARSELLA, pp. 231-52. Attraverso l'analisi della recuperata corrispondenza si ricostruiscono i rapporti tra il poeta americano e Manlio Torquato Dazzi, poeta a sua volta e direttore della Biblioteca e Pinacoteca Querini Stampalia negli anni Venti del secolo scorso. – A.L.

011-143 LUCCHINI (GUIDO), *Spigolature dai carteggi del secondo Ottocento conservati presso la Biblioteca Ambrosiana. Documenti della scuola storica*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana*, II, pp. 501-33. Vengono pubblicate alcune lettere rinvenute nella corrispondenza di Antonio Maria Ceriani, scritte da personalità della scuola storica quali Comparetti, Rajna e Ascoli. A giudizio dell'autore, più interessante, rispetto alla corrispondenza di Ceriani, risulta quella di Guido Mazzoni, da poco giunta all'Ambrosiana, di cui si pubblica qualche stralcio. – Luca Mazzoni

011-144 LUGATO (ELISABETTA), “...breve, e fugitiva relazione...”. *Una lettera di Giambattista Recanati ad Apostolo Zeno*, in *Humanistica Marciana*, a cura di S. PELUSI – A. SCARSELLA, pp. 165-74. Analisi di una lettera allo Zeno del nobile veneziano Giambattista Recanati (1687-1734), che donò la sua celebre raccolta libraria alla biblioteca di San Marco. – A.L.

011-145 MADAS (EDIT), *The late-mediaeval book culture in Hungary from the 1430s to the late 1470s*, in *A Star in the Raven's Shadow*, pp. 9-24

011-146 MADL (CLAIRE), *Réseaux savants, réseaux de livres en Bohême autour de 1800*, in *Contribution à l'histoire intellectuelle de l'Europe*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 165-89.

011-147 MAGNANI (CECILIA), *Le “Carte Scarabelli” presso la Biblioteca Comunale Passerini-Landi di Piacenza*, in *Erudito e Polemista infaticato e infaticabile*, a cura di V. ANELLI, pp. 117-44. Descrizione dei materiali consistenti in lettere, abbozzi di opere, schede, attestazioni di onorificenze donati alla biblioteca piacentina dallo Scarabelli, «attento a conservare il ricordo di sé» e «della sua vasta e multiforme attività». – A.L.

011-148 MAGNE DE MAROLLES (GERVAIS – FRANÇOIS), *Recherches sur l'origine et le premier usage des registres, des signatures, des réclames, et des chiffres de page dans les livres imprimés*, trad. e cura di MARIA GIOIA TAVONI, Sala Bolognese, Arnoldo Forni Editore, 2008 (“Bibliografia e storie del libro e della stampa”, 4) ⇒ rec. DAVIDE RUGGERINI, «Ecdotica», 5, 2008, pp. 350-2.

011-149 MARA (SILVIO), *Una biografia inedita di Leonardo scritta dal conte Della Torre di Rezzonico*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana*, II, pp. 865-90. Notizie sulla biografia di Leonardo scritta da Antongioseffo della Torre di Rezzonico (1709-1785), conservata nel fondo Bossi della Ambrosiana. L'a. indaga le vicende dell'arrivo dello scritto nel fondo Bossi, ne descrive il contenuto e i punti storiografici più importanti. – Luca Mazzoni

011-150 MARTI (MARIO), *Sull'anno di nascita del Galateo: postilla alla riedizione dell'“autentico Galateo” di Donato Moro*, in *Tra letteratura e storia*, a cura di M. SPEDICATO, pp. 77-9. Si discute della data di nascita di (1444? '46? '48?) di Antonio De Ferrariis. – E.B.

011-151 MARTINELLI (DONATELLA), *I carteggi del Cantù. Corrispondenti di lingua e di lessicografia italiane*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana*, II, pp. 603-25. Spigolature dall'ingente carteggio di Cantù conservato in Ambrosiana. Gli stralci pubblicati seguono l'evolversi degli interessi linguistici di Cantù: la soluzione "neotoscana" alla questione della lingua, la attenzione per l'Accademia della Crusca e il Vocabolario, i rapporti con la nuova scuola nata attorno ad Ascoli e all'"Archivio glottologico italiano" (in particolare con Costantino Nigra). – Luca Mazzoni

011-152 MASINI (ANDREA) – GABRIELLA CARTAGO, *Nell'officina di Francesco Cherubini. Il fondo della Biblioteca Ambrosiana*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana*, II, pp. 535-53. A. Masini (†) indaga due mss. (M 67 suss., M 68 suss.) in cui Cherubini ha raccolto del materiale che avrebbe dovuto servire alla stesura della *Dialettologia italiana*, opera rimasta allo stato di abbozzo. G. Cartago analizza un terzo ms. (C 26 suss.), contenente una corposa raccolta di voci brianzole, di cui Cherubini si servì per la seconda edizione del *Vocabolario milanese-italiano* (1839-1856). – Luca Mazzoni

011-153 MAZZA (MARTA), *Il lavoro redazionale di Luciano Bianciardi: i risvolti di copertina Feltrinelli*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 14, 2008/1, pp. 19-21. Intervento volto ad approfondire i rapporti di Luciano Bianciardi con l'editoria, in particolare la sua esperienza di collaborazione interna presso la Feltrinelli nel biennio 1955-56 come curatore della collana di narrativa italiana *Scrittori d'oggi* di cui sono analizzati i risvolti di copertina. – G.P.

011-154 MAZZITELLI (GABRIELE), *Slavica biblioteconomica*, Firenze, Firenze University Press, 2007 ⇒ rec. CORRADO DI TILLIO, «Biblioteche oggi», 27, giugno 2009, p. 79

011-155 MIGLIO (LUISA), *Governare l'alfabeto. Donne, scrittura e libri nel Medioevo*. Premessa di ARMANDO PETRUCCI, Roma, Viella, 2008 (*Scritture e libri del Medioevo*, 6), pp. 376, 66 tav. f.t., ISBN 978-88-8334-293-6, € 35. La ricerca storiografica oggi ha squarciato il velo sulla figura della

donna, facendone un motivo di indagine, spesso trascurato in passato. In questo senso, il volume è un affascinante e ricco contributo, atto a mettere in luce il rapporto tra le donne e la cultura – libri e, dunque, anche scrittura – nel corso del Medioevo, in un contesto sociale prettamente al maschile. La donna votata a una vita religiosa o colei che aveva scelto di vivere da laica: due sono le ampie prospettive su cui si snoda l'analisi, mettendo a fuoco particolari aspetti e questioni, nonché ricostruendo più ampi scenari generali, come la puntualizzazione relativa alla diffusione dell'alfabetizzazione in Toscana, con particolare attenzione al ruolo egemone che via via Firenze venne ad assumere rispetto agli altri centri, in particolare dalla fine del Duecento e nel secolo successivo. Se leggere e scrivere era cosa soprattutto da uomini, in particolare per quanto riguardava la società laica, ancora più prezioso appare il manipolo di figure femminili testimoniato tra le pagine di questo volume: donne che hanno lasciato traccia di sé, ad esempio, in carteggi di famiglia, come Lapa Acciaiuoli, sorella di Nicola, gran siniscalco del Regno di Napoli. Sull'altro fronte vi sono le religiose: di alcune di queste donne, che vivevano in monastero, sono indagate le lettere, «profane e personali», legate a eventi semplici della vita quotidiana e prive di intenti letterari; un *corpus*, questo, rispetto a quello "laico", ben più cospicuo, perché per queste religiose la scrittura, oltre che una possibilità, rappresentava spesso anche una necessità legata alla loro funzione. Il volume si conclude con un'ampia appendice in cui viene pubblicata una serie di epistole al femminile; le autrici sono sia laiche sia religiose: vi leggiamo nomi celebri, come quello di Clarice Orsini o di Lucrezia Tornabuoni, altri decisamente meno noti; eppure, nell'insieme queste lettere rappresentano una voce corale, una testimonianza vivacissima, utile a ricostruire squarci di società, come una preziosa istantanea giunta fino a noi. Da rilevare anche le riproduzioni fotografiche delle epistole, che chiudono l'opera. – Roberta Rognoni

011-156 MONOK (ISTVÁN), *De l'histoire de la Bibliothèque nationale de Hongrie*, «Histoire et civilisation du livre», 1, 2005, pp. 299-312. Dopo aver riassunto la difficile situazione del libro nell'Ungheria sottomessa ai Turchi, l'a. mette a fuoco l'ambiente laico, borghese e nazionalista che ha permesso, all'inizio dell'Ottocento, sotto il Regno Asburgico, la creazione di una

immensa collezione libraria grazie ai lasciti di Ferenc Széchényi, István Illésházy, Miklós Jankovich. – E.B.

011-157 MONOK (ISTVÁN), *Geleitwort zur Schriftenreihe*, in *Ex Bibliotheca Corvianiana*, pp. 5-8.

011-158 MONOK (ISTVÁN), *L'histoire du livre dans les bassins des Carpates et l'historiographie des trente dernières années*, in *L'Europa centro orientale e la storiografia post 1989, mutamenti linguistici, storici e transizione socio-politica*, Atti del colloquio internazionale, Montefiascone 7 - 9 giugno 2007, a cura di GAETANO PLATANIA, Viterbo, Sette Città, 2008, pp. 233-59. L'intervento richiama le linee principali degli studi sulla storia del libro nel bacino dei Carpazi durante gli ultimi 30 anni: le ricerche sono state fortemente influenzate dalla volontà politica dei nuovi stati tesa a creare una storia nazionale del libro; ciò ha portato, da molteplici punti di vista, ad una decisa frammentazione degli studi. In questo contesto, la Biblioteca Nazionale Ungherese, per il fatto di essere l'unica istituzione che, per oltre un secolo, ha raccolto tutta la produzione bibliografica del territorio in questione, si è posta come naturale baricentro per la collaborazione di ricercatori di diverse nazionalità. I risultati di questa collaborazione sono, anche per la storia culturale, di tutto rilievo, e vengono esemplificati nella ricca bibliografia che chiude il contributo. – Fabio Forner

011-159 MONOK (ISTVÁN), *Lecteurs et lectures en Hongrie: quelques aspects d'une histoire originale*, «Histoire et civilisation du livre, revue internationale», 1, 2005, pp. 267-76. L'a. analizza alcuni aspetti della storia della lettura in Ungheria a partire dal XVI-XVII secolo quando in essa si registrarono fondamentali cambiamenti. Se prima della battaglia di Mohács infatti la lettura e la scrittura erano dominio di una cerchia ristretta di intellettuali, perlopiù ecclesiastici, formati all'estero, nei due secoli successivi il libro e la sua cultura iniziarono a diffondersi grazie a tre fattori fondamentali: la creazione di un sistema d'istruzione via via sempre più strutturato, l'istituzione di una rete di biblioteche sia pubbliche sia private e il sorgere di un'industria editoriale fino ad allora inesistente. Il direttore della Biblioteca Nazionale Széchényi di Budapest,

infine, oltre a far cenno ad alcuni aspetti della storia della lettura in Ungheria ancora poco indagati, s'interroga sull'influenza delle nuove tecnologie sulla cultura del libro e della lettura. – Brunella Baita

011-160 MONOK (ISTVÁN), *Lesestoffe ungarischer Studierender während ihrer Studienjahre in den Niederlanden an der Wende des 17. und 18. Jahrhunderts*, in *Studiosorum et librorum peregrinatio*, pp. 43-54.

011-161 MONOK (ISTVÁN), *Patrimoine en lecture – Tradition et renouvellement dans l'histoire de la réception des idées européennes en Hongrie et en Transylvanie*, in *Contribution à l'histoire intellectuelle de l'Europe*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 109-21.

011-162 MORGANA (SILVIA), *Le bosinate: un tesoro dialettale perduto?*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana*, II, pp. 679-716. Catalogo delle "bosinate" (opere dialettali popolarische), a stampa e manoscritte, conservate in Ambrosiana. Si tratta del primo tentativo di catalogazione di queste opere, di cui l'Ambrosiana è la principale custode, che coprono un arco cronologico dal XVII al XIX secolo, e risultano importanti sia per la storia dell'evoluzione del milanese sia, in prospettiva sincronica, in rapporto con altri testi coevi. – Luca Mazzoni

011-163 MORI (SARA), *SHARP 2008: "Teaching and text"*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 14, 2008/1, pp. 45-47. Relazione della sedicesima conferenza annuale della SHARP (Society for the History of Authorship, Reading and Publishing) svoltasi dal 24 al 28 giugno 2008 presso la Brookes University di Oxford sul tema del rapporto fra testo ed insegnamento. – G.P.

011-164 MORONI (ILARIA), *Sulle tracce del reference*, «Biblioteche oggi», 27, giugno 2009, pp. 21-7. Risultati e metodologie di tre indagini qualitative sui servizi di reference, realizzate presso la Biblioteca dell'Università di Milano Bicocca tra il 2007 e il 2008. – L.R.

011-165 MOTTA (UBERTO), *Ariosto e dintorni, in Tra i fondi dell'Ambrosiana, I, pp. 205-27*. Disamina del cospicuo patrimonio ariostesco in Ambrosiana: S.P. 33 (documenti su Ariosto o suoi parenti), H 55 inf. (miscellanea con venti ottave della *Storia d'Italia*), S.P. II 260 (lettera autografa dell'Ariosto al Manuzio), C 112 inf. (capitolo *O più che 'l giorno a me lucida e chiara*, con lezioni singolari, possibile «riflesso di una originaria intenzione d'autore», p. 217), N 156 sup. (epigramma per Ferdinando d'Avalos, oggi tra gli *spuria* dell'Ariosto). L'a. segnala poi l'interessante A 8 sup., silloge di poeti rinascimentali, «non ancora giustificato [...] quanto a storia e fisionomia d'insieme» (p. 222). – Emiliano Bertin

011-166 *Myth and Reality. Latin Historiography in Hungary 15th-18th Centuries, Exhibition in the National Széchényi Library, 7 July – 3 September, 2006, Budapest, National Széchényi Library, 2006, pp. 58, ill., manca ISBN, s.i.p.* Elegante volumetto che testimonia di una mostra di storiografia ungherese tenutasi presso la National Széchényi Library di Budapest nel 2006. La pubblicazione si articola in due parti: al catalogo vero e proprio (pp. 28-58), è premesso un saggio di Sándor Bene sulle origini e le finalità della storiografia ungherese tra Quattro e Settecento. L'aspetto più interessante della pubblicazione sono le schede dei pezzi esposti, assai sintetiche nella descrizione bibliologica delle edizioni, ma talvolta con utili presentazioni dell'autore e dell'opera, che permettono al lettore di ripercorrere quattro secoli di storiografia ungherese cui hanno contribuito anche alcuni umanisti italiani (Pietro Ranzano, Antonio Bonfini). – G.P.

011-167 NATALE (ALBERTO), *Gli specchi della paura. Il sensazionale e il prodigioso nella letteratura di consumo (secoli XVII-XVIII)*, Roma, Carocci, 2008 (Lingue e letterature, 61), pp. 308, ISBN 978-88-430-4802-1, € 28,60. Muovendo dalla diffusione, nell'età contemporanea, di ondate di paura immotivata (chi si ricorda dell'allarme per la SARS di sei anni fa?), Natale ne ricerca le tracce nella letteratura a sensazione tra fine Cinque e inizio Settecento, fondandosi su una documentazione ampia e variata (le «Fonti della letteratura di consumo» occupano da sole le pp. 259-91 della bibliografia finale; sarebbe stato utile, data la difficile rintrac-

ciabilità di questo genere di opuscoli, specificarne l'ubicazione). Lo studio, nella scia dei lavori di Piero Camporesi, affronta le cronache di fatti orrendi e prodigiosi paragonandole agli *specula* medioevali: opere di intento morale, che presentano il *tremendum* per indurre alla virtù (ma, nel caso degli opuscoli moderni, il primo elemento pare far aggio sul secondo). La ricerca, fondata su un impianto narratologico, procede per tipologie contenutistiche, raccontando e analizzando spesso con brio i diversi generi di crimini e di catastrofi divulgati (spacciati) dalla letteratura di consumo dell'età moderna in Italia. – Michele Colombo

011-168 NAVA (MASSIMO), *Il Museo della stampa di Lodi, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 14, 2008/1, pp. 43-44*. Sintetica presentazione del museo della stampa aperto a Lodi nei locali della ex tipografia Lodigraf che raccoglie macchinari e attrezzature per la stampa con finalità storico-didattiche. – G.P.

011-169 NEBBIAI (DONATELLA), *Les réseaux de Matthias Corvin, Contribution à l'histoire intellectuelle de l'Europe*, edité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 17-28.

011-170 NECCHI (ROSA), *«La prego di separare me e lei dai piacentini e dai parmigiani». Luciano Scarabelli e Angelo Pezzana, in Erudito e Polemista infaticato e infaticabile, a cura di V. ANELLI, pp. 361-86*. Si analizzano i rapporti tra lo Scarabelli e il bibliotecario parmense Angelo Pezzana (†1862). – A.L.

011-171 NERI (FRANCO), *Le lingue del mondo nel progetto della nuova Biblioteca Lazzerini di Prato, «Biblioteche oggi», 27, maggio 2009, pp. 31-8*. Presentazione delle raccolte, della struttura e dei servizi della nuova Biblioteca "A. Lazzerini" di Prato. – L.R.

011-172 *Nuove frontiere dell'indicizzazione, a cura di ANNA MARIA TAMMARO – ELENA CORRADINI, «Biblioteche oggi», 27, maggio 2009, pp. 60-2*. Intervista a Patrice Landry e Leda Bultrini, rispettivamente presidente e segretaria della sezione Classification and indexing dell'IFLA. – L.R.

011-173 OGGIANU (LUIGI), *L'archivio storico LUCE e il passaggio dall'analogico al digitale: una questione di numeri*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 3, 2008/2, pp. 89-94. Il passaggio, con fini conservativi, dei «12 milioni di km di pellicola cinematografica» e dei «3 milioni di immagini fotografiche» (p. 88) dell'archivio dell'Istituto LUCE dall'analogico al digitale. – L.R.

011-174 *Passaggio a Nord-Ovest*, «Biblioteche oggi», 27, maggio 2009, pp. 23-4. Profilo di quattro biblioteche della periferia di Milano: Accursio (CINZIA ROSSI), Quarto Oggiaro (BARBARA TIEPOLO), Villapizzone (PATRIZIA TRAVERSI) e Gallarate (LETIZIA SORA). – L.R.

011-175 PĂUN (RADU G.), *Réseaux de livres et réseaux de pouvoirs dans le sud-est de l'Europe : le monde des drogmans (XVII^e-XVIII^e siècles)*, in *Contribution à l'histoire intellectuelle de l'Europe*, edité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 63-107

011-176 PAVERCSIK (ILONA), *Anfänge nord-deutscher Orientierung im ungarischen Buchhandel*, in *Contribution à l'histoire intellectuelle de l'Europe*, edité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 123-48.

011-177 PAVESI (MAURO), *Un gentiluomo tra le carte dell'Ambrosiana: Prospero Visconti (e un manoscritto inedito di Francesco Coppetta de' Beccuti)*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana*, II, pp. 797-820. L'a. presenta le testimonianze ambrosiane relative a Prospero Visconti, mecenate di fine Cinquecento a cavallo tra la Milano "sacra", legata alle istituzioni borromaiche, e la Milano "profana", come quella della congrega dei "facchini della Val di Blenio"; si dà inoltre notizia di un ms. cinquecentesco delle poesie del perugino Francesco Coppetta dei Beccuti appartenuto al Visconti, finora non preso in considerazione dagli editori del poeta. – Luca Mazzoni

011-178 PELUSI (SIMONETTA), *Un codice marciano armeno-polacco e l'Unione degli Armeni di Leopoli con la Santa Sede*, in *Humanistica Marciana*, a cura di S. PELUSI – A. SCARSELLA, pp. 139-48. Vicende di un codice secentesco bilingue armeno polacco, già con-

servato presso la biblioteca veneziana dei Teatini, ora in Marciana. – A.L.

011-179 *Pensare le biblioteche. Studi offerti a Paolo Traniello*, a cura di ANGELA NUOVO – ALBERTO PETRUCCIANI – GRAZIANO RUFFINI, Roma, Sinnos, 2008 ⇒ rec. ANDREA CACCIONI, «Biblioteche oggi», 27, maggio 2009, pp. 71-3.

011-180 PERUGINELLI (GINEVRA), *Multilinguismo e sistemi di accesso all'informazione giuridica*, Milano, Giuffrè, 2009 ⇒ rec. ANTONELLA DE ROBBIO, «Biblioteche oggi», 27, giugno 2009, pp. 72-5

011-181 PETOLETTI (MARCO), *I codici di Giovanni Boccaccio*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana*, I, pp. 83-102. Esame dei mss. boccacciani in Ambrosiana, tra i quali due autografi (A. 204 inf. e C 67 sup.) e la maggior parte delle opere in volgare in uno o più esemplari antichi, tra i quali l'*Elegia di Madonna Fiammetta* D 29 inf. (sec. XV) annotata dal Bembo, il *Trattatello in laude* A 302 sup. (ancora non censito dai repertori sul Boccaccio) e il ms. Z 123 sup. latore del *Corbaccio* e di altri interessanti «testi di contorno» (p. 97) tra cui la *Novella del grasso legnaiuolo* in una lezione autorevole. – Emiliano Bertin

011-182 PETRELLA (GIANCARLO), *Uomini, torchi e libri nel Rinascimento*, Udine, Forum, 2007 ⇒ rec. MARIA GIOIA TAVONI, «Biblioteche oggi», 27, giugno 2009, pp. 66-8.

011-183 PICCINI (DANIELE), *Vicende di rime volgari nel codice C 35 sup.*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana*, I, pp. 127-44. Analisi dello zibaldone di testi poetici di mano di Giovanni d'Antonio Scarlatti, «non solo libro privato d'appunti [...], ma potenzialmente raccolta finalizzata ad una lettura e fruizione non solo personali» (p. 129). Il ms., raffrontato anche con il Laur. Acquisti e doni 759, vergato dal fratello di Giovanni, Filippo, contiene alcuni testi particolarmente interessanti, tra cui la lauda jacononica *Quando t'alegri, omo d'altura* con interpolazioni. – Emiliano Bertin

011-184 PIRAZZINI (ANTONIO), *Giacomo Manzoni. Studi, passioni e vita pubblica di*

un lughese nell'Italia dell'Ottocento, Lugo di Romagna-Faenza, Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo-Edit Faenza, 1999, pp. 445, ISBN 88-8152-097-4. Un libro passato quasi sotto silenzio, del quale si segnalano alcuni contributi importanti per gli studi bibliografici!

011-185 PLEBANI (TIZIANA), *Il bulino e la spada: Anton Maria Zanetti e Giovanni Antonio Faldoni*, in *Humanistica Marciana*, a cura di S. PELUSI – A. SCARSELLA, pp. 185-90. Il contributo dà nuova luce alla vicenda settecentesca del tentato omicidio ai danni del custode della libreria di San Marco Anton Maria Zanetti perpetrato dall'incisore Giovanni Antonio Faldoni, cui era stato affidato l'incarico di ritrarre le statue greche e romane dello statuario della biblioteca. – A.L.

011-186 POLIMENI (GIUSEPPE), *Le intermitenze lessicali dei dialetti. Il saggio di Carlo Salvioni sui nomi della "lucciola" tra le carte della Biblioteca Ambrosiana*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana*, II, pp. 627-55. Scelta di dodici lettere tratte dalla corrispondenza intrattenuta da Carlo Salvioni nel 1892, al fine di raccogliere informazioni sul nome della lucciola in varie parti d'Italia, lavoro preparatorio al saggio onomasiologico sulla *lampyrus italica*. – Luca Mazzoni

011-187 *Ponte (Un) verso IFLA 2009*, «Biblioteche oggi», 27, aprile 2009, pp. 6-7. Sintesi dell'edizione 2009 del Convegno delle Stel-line di Milano (12-13 marzo). – L.R.

011-188 POSTMA (FERENC), *Librorum peregrinatio. Der grosse Auszug von Büchern aus den Niederlanden nach Ungarn und Siebenbürgen seit der Gründung der nordniederländischen Universitäten*, in *Studiosorum et librorum peregrinatio*, pp. 15-8

011-189 POSTMA (FERENC), *Michaël Nánási (1662-1709) und sein Geschenk and den Siebenbürger Fürsten Michaël Apafi II*, in *Studiosorum et librorum peregrinatio*, pp. 19-22

011-190 POULAIN (MARTINE), *Livre pillés, lectures surveillées. Les bibliothèques françaises sous l'Occupation*, Paris, Gallimard, 2008 ⇒ rec. CATERINA RAMONDA, «Biblioteche oggi», 27, giugno 2009, pp. 69-71.

011-191 *Principi di catalogazione internazionali: una piattaforma europea? Considerazioni sull'IME ICC di Francoforte e Buenos Aires. Atti del convegno internazionale*, Roma, Bibliocom, 51. Congresso AIB, 27 ottobre 2004, a cura di MAURO GUERRINI, Roma, AIB, 2008 ⇒ rec. CARLO REVELLI, «Biblioteche oggi», 27, maggio 2009, pp. 70-1

011-192 *Quanto valgono le biblioteche?*, a cura di ANNA MARIA TAMMARO – ELENA CORRADINI, «Biblioteche oggi», 27, giugno 2009, pp. 61-2. Breve storia della Northumbria International Conference on Performance Measurement e intervista a Michael Heaney, chair della Sezione IFLA Statistics and evaluation. – L.R.

011-193 *Quo vadis libro? Interviste sull'editoria italiana in tempo di crisi*, Milano, EDUCatt, 2009 (Quaderni del Laboratorio di Editoria dell'Università Cattolica di Milano, 8), pp. 125, ill., ISBN 978-88-8311-680-3, € 9. Il volume, coordinato da Roberto Cicala, interamente realizzato dagli studenti che hanno partecipato al Laboratorio di Editoria nel 2009, offre uno spaccato interessante sul mondo dell'editoria italiana contemporanea. Prendendo come spunto l'attuale crisi economica dell'Occidente (categoria per altro familiare al mondo della produzione libraria fin dagli albori, p. 81), il volume si compone di brevi interviste a 47 editori (da *Ancora* a *Zanichelli*). La gabbia delle domande proposte è omogenea (caratteristiche della casa editrice, come si sta affrontando la crisi, quali prospettive per un giovane che si affaccia al mondo dell'editoria) e permette con facilità di cogliere le diverse sensibilità e prospettive in cui i vari editori si stanno muovendo. Nonostante la mancanza di alcuni 'grandi' nomi che, come ricordato nella premessa al volume, non si sono potuti rendere disponibili alle interviste, un pregio del volume sta nell'essersi focalizzato su alcuni settori particolari, quali il mondo dei libri per ragazzi, spesso ignorati e poco noti. – F.L.

011-194 *Racconti della terra: a spasso in Liguria tra geologia e storia. Catalogo della mostra. Numero monografico di «La Berio»*, 2, 2007, introduzione di LAURA MALFATTO, pp. 168. Contiene interventi e schede di Maria Cristina Bonci; Marco Firpo; Maria Caterina Di Santo; Elisabetta Freccieri; Anna Maria Pastorini; Stani Gianmarino; Giovanni Capponi; Giovanni B. Piccardo; Riccardo Basso; Gabriella Lucchetti; Laura Gaggero; Roberto Maggi; Nadia Campana; Patrizia Garibaldi; Guido Rossi; Orietta Leone. – Anna Giulia Cavagna

011-195 RAINERO (ROMAN H.), *Il mio ricordo dell'editore Carlo Marzorati*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 14, 2008/1, pp. 33-35. L'a. presenta un proprio ricordo dell'editore comasco Carlo Marzorati, di alcune sue iniziative editoriali e in particolare dell'opera in sette volumi *L'Europe du 19^e et du 20^e siècles*. – G.P.

011-196 RAINERO (ROMAN H.), *Propaganda e ordini alla stampa. Da Badoglio alla Repubblica sociale italiana*, Milano, Franco Angeli, 2009, (Studi e ricerche di storia dell'editoria), pp. 308, ISBN 978-88-464-8766-7, € 22. Il volume – che ricostruisce la storia delle imposizioni alla stampa durante il regime fascista – è di particolare interesse perché l'autore riesce a dar luce ad una serie di informazioni che, causa la mancanza di fonti o i ritagli culturali nei confronti di un periodo storico “difficile”, erano andate completamente perdute. Le pagine della appendice, che occupano quasi la metà dell'intero volume, presentano la trascrizione e lo spoglio di una serie di documenti, anche inediti (fonti di prima mano quindi), di grande interesse per la ricostruzione del periodo storico considerato (25 luglio 1943-25 aprile 1945). – R.V.

011-197 REDFORD (BRUCE), *Designing the Life of Johnson, The Lyell Lectures, 2001-2002*, Oxford, University Press, 2002 ⇒ rec. PABLO ANDRÉS ESCAPA, «Ecdotica», 5, 2008, pp. 352-8.

011-198 *Reference (The) Collection. From the Shelf to the Web*, edited by WILLIAM J. FROST, Binghamton (NY), The Haworth Information Press, 2005 ⇒ rec. FRANCESCA CA-

NOVI, «Biblioteche oggi», 27, maggio 2009, pp. 78-9.

011-199 REVELLI (CARLO), *Il mestiere del bibliotecario visto da un particolare “osservatorio internazionale”*, «Biblioteche oggi», 27, aprile 2009, pp. 8-14. Alcune riflessioni sul ruolo del bibliotecario e della biblioteca che non deve essere limitata alla fornitura di informazioni. – L.R.

011-200 RHODES (DENNIS E.), *Di Giovanni Francesco Maia Materdona e di Giovanni Battista Basile*, in *Tra letteratura e storia*, a cura di M. SPEDICATO, pp. 87-90. Notizie sulle due edizioni delle *Rime* del Maia Materdona del 1629, nelle quali si trovano legami con il Basile. – E.B.

011-201 RHODES (DENNIS E.), *Per un nuovo catalogo di edizioni spagnole dei secoli XV e XVI possedute dalle biblioteche di Venezia*, in *Humanistica Marciana*, a cura di S. PELUSI – A. SCARSELLA, pp. 41-8. Pillole sulla presenza in biblioteche veneziane di edizioni stampate in Spagna nel Quattro e Cinquecento, che prelude alla pubblicazione di un vero e proprio catalogo complessivo di tale materiale. – A.L.

011-202 RIDI (RICCARDO), *Senza troppi inchini*, «Biblioteche oggi», 27, giugno 2009, pp. 35-7. Un ricordo del giornalista e saggista Fabio Metitieri (1958-2009). – L.R.

011-203 RIEDIGER (HELLMUT), *Scrivere tesi, saggi e articoli. Come documentarsi, preparare e organizzare un testo nell'epoca di internet*, Milano, Editrice Bibliografica, 2009 (I mestieri del libro. Fuori collana), pp. 264, ISBN 978-88-7075-663-0, € 14. Il volume si propone di condurre per mano gli studenti impegnati nella redazione di un elaborato scritto, illustrando ogni fase del lavoro, dalla ricerca alla stesura del testo alla sua presentazione orale. Il taglio fortemente didattico privilegia l'allocuzione diretta al lettore (generalmente interpellato con imperativi o frasi deontiche) e l'impiego di elenchi puntati e tabelle. Un accento particolare è posto sull'uso di internet nella fase di documentazione: se infatti, secondo Riediger, «oggi certamente la ricerca *non si fa solo* su internet», è pur vero che «senza internet *non si fa*

alcuna ricerca». Coerentemente con tale impostazione, al volume è affiancata un'«estensione sul web» (<http://www.term-minator.it>) dove si trovano i *links* della sitografia e modelli scaricabili per tesi e articoli. – Michele Colombo

011-204 RIVALI (LUCA) – ALBERTO BETTINAZZI, *Carta delle collezioni del Sistema bibliotecario "Brescia est"*, Milano, CUSL, 2008 ⇒ rec. VIVIANA D'ONOFRIO, «Biblioteche oggi», 27, giugno 2009, pp. 75-6.

011-205 *Roma Noir 2008. «Hannibal the Cannibal c'est moi?» Realismo e finzione nel romanzo noir italiano*, a cura di ELISABETTA MONDELLO, Roma, Robin, 2008 (I libri neri, 14), pp. 165, ISBN 978-88-7371-479-8, € 11. Il volumetto curato da Elisabetta Mondello presenta gli atti dell'edizione 2008 (la quinta) di quello che è ormai divenuto un appuntamento tradizionale per gli appassionati del cosiddetto "romanzo nero". I sette saggi qui pubblicati intendono indagare, da diversi punti di vista, il rapporto che si instaura, nel genere *noir*, tra realtà e finzione, studiando, con una riflessione di carattere pluridisciplinare, le tendenze della narrativa *noir* contemporanea, che mira sempre più al realismo e alla costruzione di storie che partono da, si riferiscono a o parafrasano fatti reali, magari tratti dalla cronaca. Il titolo parafrasa, invece, contaminandolo con il nome di uno dei più celebri personaggi del genere, il celebre «Madame Bovary c'est moi» di Gustav Flaubert. La riflessione coinvolge anche, almeno in parte, il mondo della editoria contemporanea e indaga il recente successo di massa di questo genere che presenta diverse sfaccettature (dal poliziesco classico all'horror). In coda al volume, oltre a sintetiche biografie degli autori dei saggi, anche una breve storia dei convegni Roma Noir, che dal 2004, sempre per le cure di Elisabetta Mondello, si tengono in febbraio presso l'Università di Roma la Sapienza. – L.R.

011-206 ROVETTA (ALESSANDRO), *Storiografia e collezionismo d'arte nei materiali manoscritti di Pietro Mazzucchelli*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana*, II, pp. 891-923. L'a. indaga le carte di interesse artistico di Pietro Mazzucchelli, prefetto dell'Ambrosiana dal 1823 al 1829. Si tratta di "memorie" (così le definisce lo stesso Mazzucchelli) relative all'arte milanese, ba-

sate su una notevole conoscenza delle fonti archivistiche e librerie. – Luca Mazzoni

011-207 ROZSONDAI (MARIANNE), *Über die Einbände der in München aufbewahrten Corvinen, in Ex Bibliotheca Corviniana*, pp. 143-52.

011-208 RUGGIERO (RAFFAELE), *Ecdotica machiavelliana 2001-2008*, «Ecdotica», 5, 2008, pp. 279 – 308. Raffaele Ruggiero effettua una ricognizione delle edizioni e degli studi critico-testuali degli scritti di Machiavelli, a partire dalla pubblicazione del primo volume dell'edizione nazionale delle sue opere. – Paolo Pedretti

011-209 SANSICA (GIUSEPPINA), «Incontri in biblioteca», «Biblioteche oggi», 27, maggio 2009, pp. 22-3. Presentazione di alcune iniziative culturali organizzate nei quartieri dalle biblioteche milanesi. – L.R.

011-210 SATTIN (ANTONELLA), *Sui rapporti commerciali tra librai-stampatori alla fine del Seicento. Noterelle a margine di un manuale di Mathias Kramer*, in *Humanistica Marciana*, a cura di S. PELUSI – A. SCARSELLA, pp. 155-64. Riferimenti al mondo del commercio librario nel noto manuale italo tedesco del lessicografo tedesco Mathias Kramer *Il segretario di banco* (*princeps* Norimberga, Endtler, 1693). – A.L.

011-211 SCANO (ROBERTO), *Venezia verso un futuro digitale*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 3, 2008/2, pp. 104-10. Il progetto di realizzazione di un "distretto digitale" a Venezia, che possa avviare una nuova economia cittadina basata sull'innovazione e la sperimentazione di tecnologie Web. – L.R.

011-212 SCAPECCHI (PIERO), *Studiando Aldo una traccia per Piero della Francesca. Appunti su "San Girolamo e un devoto" della Galleria dell'Accademia*, in *Humanistica Marciana*, a cura di S. PELUSI – A. SCARSELLA, pp. 61-6. Un raffinato cammeo fra bibliografia analitica, storia della tipografia, scavi archivistici e storia dell'arte, sulla committenza di un capolavoro di Piero della Francesca. – A.L.

011-213 SCOTTI TOSINI (AURORA), *Appunti sul fondo Bossi. Creatività e rigore metodologico nella "Descrizione del Cenacolo di Leonardo da Vinci libri quattro" di Giuseppe Bossi*, in *Tra i fondi dell' Ambrosiana*, II, pp. 821-46. L'a. indaga le carte ambrosiane di Giuseppe Bossi (1777-1815, pittore e segretario dell'Accademia di Brera), che comprendono materiale bibliografico relativo a opere di Leonardo, in particolare al *Cenacolo*. – Luca Mazzoni

011-214 SEBASTIANI (MARIA LETIZIA), *A guida di poscritto. Musica alla Biblioteca Marciana: il progetto "Archivio digitale della Musica"*, in *Humanistica Marciana*, a cura di S. PELUSI – A. SCARSELLA, pp. 287-95. Si relaziona a proposito del progetto comune tra la Marciana, la Nazionale Universitaria di Torino e la Discoteca di Stato di Roma per realizzare un nuovo progetto relativo a manoscritti ed edizioni musicali. – A.L.

011-215 SGHIAVETTA (BARBARA), *Editoria a testa alta: le quarte di copertina de «Gli Struzzi»*, Bologna, Patron, 2008, 160 pp., ISBN 978 88 555 2971 6, € 15. La trattazione si sviluppa in quattro parti. Nell'introduzione l'autrice inquadra il problema rifacendosi anche alla bibliografia sul paratesto. Nel primo capitolo, a partire dagli studi sul paratesto, la Sghiavetta analizza la quarta di copertina come genere a sé stante. Il secondo capitolo, *Gli struzzi di Casa Einaudi*, si apre con una sintetica ma efficace ricostruzione delle vicende einaudiane dalla fondazione alla crisi degli anni '80 per poi approdare all'importanza della collana degli «Struzzi», il cui catalogo viene ricostruito a partire dall'analisi delle quarte più significative dei primi cento titoli. – Daniela Guarnori

011-216 SHENTON (ANDREW K.), *Come cercano le informazioni gli adolescenti*, «Biblioteche oggi», 27, aprile 2009, pp. 27-34. Approfondimento su un tema caro all'a., che propone alcune riflessioni prendendo spunto da una recente indagine realizzata in una scuola superiore inglese. – L.R.

011-217 SPAGGIARI (WILLIAM), *Le carte di Giuseppe Parini*, in *Tra i fondi dell' Ambrosiana*, I, pp. 413-31. L'a. attraversa le varie

tappe della vicenda editoriale delle opere del Parini (le cui carte entrarono in Ambrosiana nel 1910) fra Otto e Novecento, da Francesco Reina a Guido Mazzoni, che diede solo nel 1925 la prima edizione «fondata sui manoscritti disponibili» (p. 428). In chiusura sono suggerite alcune piste d'indagine su docc. attinenti al Parini. – Emiliano Bertin

011-218 SPAGGIARI (WILLIAM), *Luciano Scabarbelli editore dei Vangeli apocrifi*, in *Erudito e Polemista infaticato e infaticabile*, a cura di V. ANELLI, pp. 209-18. L'articolo ricostruisce le cure dello Scabarbelli per gli apocrifi del Nuovo Testamento, concretizzatesi nella edizione da lui promossa nel 1867. – A.L.

011-219 SPECIALE (ANTONIO), *Archivi e biblioteche: un linguaggio comune?*, «Biblioteche oggi», 27, maggio 2009, pp. 59-60. Cronaca della conferenza di Françoise Leresche (Firenze, 26 febbraio 2009) sulla condivisione di standard e norme descrittive. – L.R.

011-220 SPECIALE (ANTONIO), *Da FRBRer a FRBRoo*, «Biblioteche oggi», 27, giugno 2009, pp. 50-1. Cronaca della *lectio magistralis* di Patrick Le Boeuf (BNF), Firenze, 17 marzo 2009. – L.R.

011-221 SPEDICATO (MARIO), *Lotta politica e stampa clericale a Lecce nel decennio post-unitario*, in *Tra letteratura e storia*, a cura di M. SPEDICATO, pp. 147-60. La dura opposizione del clero salentino al potere sabauda si raccolse intorno ad alcuni periodici locali, «Il credente cattolico» e «L'italiano apostolico» (che mirava a una pacificazione), cui si contrapponeva «Il cittadino leccese». – E.B.

011-222 SPENLÉ (VIRGINIE), *Carl Heinrich von Heineken und die europäischen Netzwerke des Kunsthandels*, in *Contribution à l'histoire intellectuelle de l'Europe*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 149-64

011-223 SPINELLI (SERAFINA), *Università degli studi di Padova. Biblioteca Pinali*, «Biblioteche oggi», 27, maggio 2009, pp. 63-5. Presentazione del sito Internet della Biblioteca medica Pinali dell'Università di Padova. – L.R.

011-224 SPITZER (LEO), *L'armonia del mondo. Storia semantica di un'idea*, Bologna, Il Mulino, 2009² (Biblioteca paperbacks, 4), pp. 268, ISBN 978-88-15-12803-4, € 12. Ottima l'idea di ripubblicare in versione economica un grande saggio dell'indimenticabile Spitzer. Si tratta di un viaggio (eruditissimo) che dal mondo greco passa a quello latino, per poi inoltrarsi tra i Padri della Chiesa, il Medioevo latino, le nascenti letterature nazionali, il Rinascimento, la modernità. Il tutto alla caccia dell'idea di "armonia" come convergere del sentimento di sé e di quello della natura (*Stimmung* in tedesco). Un libro affascinante, nel quale la tradizione classica e cristiana convergono (tramite anche la musica) intorno a questo ideale, distrutto invece dal "processo di demusicalizzazione e secolarizzazione" dell'età moderna. Ampio spazio alle note con molta documentazione (pp. 153-259) e ai preziosi indici (pp. 261-7). – E.B.

011-225 Star (A) in the Raven's Shadow. *János Vitéz and the Beginning of Humanism in Hungary*, Budapest, National Szechenyi Library, 2008, pp. 252, ill., ISBN 978-963-200-554-6, s.i.p. Il volume è diviso in tre sezioni, ciascuna arricchita da un congruo numero di schede; la prima sezione, *Medieval book culture in the fifteenth-century Hungary* include i saggi di Edit Madas (*The late-mediaeval book culture in Hungary from the 1430s to the late 1470s*, pp. 9-24) e Anna Boreczky (*Book painting in Hungary in the age of János Vitéz*, pp. 25-45). La seconda, incentrata sulla biblioteca del Vitéz (*The library of János Vitéz. The Middle Ages and the Renaissance – a meeting point*), ospita gli interventi di Ferenc Földesi (*A society of scholar and books. The library of János Vitéz*, pp. 92-104), Péter Ekler (*Propugnacula Christianitatis – studia humanitatis. Relations between Byzantium and Byzantine humanists active in Italy and Hungary in the middle of the 15th century*, pp. 105-116) e Adina Zsupán (*János Vitéz's Book of Letters. Prologue*, pp. 117-39). La terza, *The influence of János Vitéz. Patronage. Foundation of a university. Printing house*, ospita il saggio di István Horváth (*The Esztergom palace of Archbishop János Vitéz*, pp. 197-207). Da segnalare almeno il n. 36 del catalogo, i *Commentarii in Ciceronem* di Vittorino, con molte postille di mano del Vitéz. – Paolo Pellegrini

011-226 *Studiosorum et librorum peregrinatio. Hungarian-Dutch cultural relations in the 17th and 18th century*, edited by AUGUST DEN HOLLANDER – ISTVÁN MONOK – FERENC POSTMA, Amsterdam-Budapest, Universiteit van Amsterdam – Országos Széchenyi Könyvtár, 2006. pp. 75, ill., manca ISBN, s.i.p. Il catalogo della mostra, tenutasi nel 2004, intende illustrare le relazioni culturali tra Ungheria e Olanda nei secoli XVII e XVIII. Questi i saggi: KATALIN BERKES, *The exhibition: Studiosorum et librorum peregrinatio. Hungarian-Dutch cultural relations in the 17th and 18th century*, pp.7-14; FERENC POSTMA, *Librorum peregrinatio. Der grosse Auszug von Büchern aus den Niederlanden nach Ungarn und Siebenbürgen seit der Gründung der nordniederländischen Universitäten*, pp. 15-18 e *Michaël Nánási (1662-1709) und sein Geschenk an den Siebenbürger Fürsten Michaël Apafi II*, pp. 19-22; RÉKA BOZZAY, *Der finanzielle Hintergrund der «Peregrinatio academica». Der Ungarländische Studenten an den niederländischen Universitäten*, pp. 23-30; PÉTER EREDICS, *«Ime vészel itt kezedbe egy kitsiny, mindzáltal hasznos és épületes Munkátskát»*. *Einleitende anmerkungen zum forschungs- vorhaben. "Ungarische Studenten und ihre Übersetzungen aus dem Niederländischen in der frühen Neuzeit"*, pp. 31-42; ISTVÁN MONOK, *Lesestoffe ungarischer Studierenden während ihrer Studienjahre in den Niederlanden an der Wende des 17. und 18. Jahrhunderts*, pp. 43-54; KATALIN BERKES, AUGUST DEN HOLLANDER, FERENC POSTMA, *Cultural Relations between Holland and Hungary in the 17th and 18th Century*, pp. 55-73. – Paolo Pellegrini

011-227 TAFURI DI MELIGNANO (MARIA TERESA), *"Come l'ignoranza produsse le magiche balorderie". Un'accusa di magia nera nel XVIII secolo*, in *Tra letteratura e storia*, a cura di M. SPEDICATO, pp. 129-36. Notizie di un processo per stregoneria nella Calabria di medio Settecento, discusso sulla linea degli scritti di Girolamo Tartarotti e Scipione Maffei. – E.B.

011-228 TAMANI (GIULIANO), *Giacomo Manzoni bibliofilo e ebraista*, in *Giacomo Manzoni*, a cura di ANTONIO PIRAZZINI, pp. 267-88. Gli interessi di Giacomo Manzoni per gli studi di semitistica, iniziati nell'adolescenza e protratti

fino agli studi universitari nella scuola di Nicola Wiseman, trovano la loro piena realizzazione negli *Annali tipografici dei Soncino* del 1883 che includono, come recita il sottotitolo, 'stampe ebraiche, talmudiche e rabbiniche'. Lo studio delle edizioni antiche ebraiche intrapreso dal Manzoni, anche su preziosi cimeli della propria raccolta, non è solamente di natura catalografica ma interessa anche aspetti materiali degli esemplari analizzati come le filigrane della carta o le peculiarità dei caratteri di stampa, analizzati anche in relazione al loro corpo tipografico e alle cosiddette 'lettere riempitive' utilizzate per armonizzare una complicata *mise en page*. Di non minore importanza sono le considerazioni filologiche espresse dal Manzoni sulla lezione dei testi in esame e sul tentativo di disegno di una storia complessiva dell'editoria di testi ebraici, anche in relazione alla censura (rabbinica ed ecclesiastica) e all'opera di redazione da parte dei correttori antichi. – Marco Giola.

011-229 TAMMARO (ANNA MARIA), *Il caso di Google Books e il futuro della biblioteca digitale*, «Biblioteche oggi», 27, giugno 2009, pp. 28-34. L'a. ripercorre il dibattito sull'ambizioso progetto di Google (peraltro già avviato) di digitalizzazione integrale del patrimonio bibliografico delle biblioteche americane e propone interessanti osservazioni sulle biblioteche digitali. – L.R.

011-230 TASSI (MONICA), *Francesco Cherubini e il "Vocabolario" di Giovanni Battista Angelini*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana*, II, pp. 555-63. I codici ambrosiani C 39 suss. e M 72 suss. rappresentano rispettivamente l'originale e la copia di mano di Cherubini del *Vocabolario bergamasco-italiano-latino* dell'abate Giovanni Battista Angelini, cultore di storia e costumi bergamaschi, morto nel 1767. Il contributo analizza l'inedito vocabolario dell'Angelini, opera ben collocabile nella lessicografia italiana settecentesca. – Luca Mazzoni

011-231 TOMMASINO (PIER MATTIA), *Giovanni Batista Castrodardo bellunese traduttore dell'Alcorano di Macometto (Arrivabene 1547)*, «Oriente moderno», 88, 2008, II, pp. 15-40. Come è noto, la "traduzione" italiana del *Corano* pubblicata da Andrea Arrivabene a Venezia nel 1547 (in realtà un compendio del volume latino allestito nel 1543 dal Bibliander) costi-

tuisce ancora un mistero. Dopo un'eruditissima disamina delle attribuzioni fin qui proposte, delle quali viene di volta in volta messa in dubbio la pertinenza, l'a. torna a una notizia tramandata dalla storiografia bellunese e propone, pare su solide basi, il nome del non ignoto canonico Castrodardo, del quale, grazie a ricerche d'archivio, vengono seguite le vicende. – E.B.

011-232 TOZZI (FERDINANDO), *Per una riforma del diritto d'autore*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 3, 2008/2, pp. 9-36. Il saggio prende in esame alcune problematiche legate al diritto d'autore per le opere digitali e presenta alcune proposte per la riforma della legge 633/41. – L.R.

011-233 *Tra i fondi dell'Ambrosiana. Manoscritti italiani antichi e moderni*, Milano, 15-18 maggio 2007, a cura di MARCO BALLARINI – GENNARO BARBARISI – CLAUDIA BERRA – GIUSEPPE FRASSO, 2 vol., Milano, Cisalpino, 2008 (Quaderni di Acme, 105), pp. XVII+1005, ISBN 978-88-323-6207-7, € 65. Come dimostrato dal recente riconoscimento dell'autografia del Boccaccio nel Marziale Ambr. C 67 sup. da parte di Marco Petoletti («Aevum», 80, 2006; «Italia medioevale e umanistica», 46, 2005; «Studi sul Boccaccio», 34, 2006) la Biblioteca Ambrosiana appare un autentico scrigno di tesori in parte ancora poco o per nulla noti. Il doppio vol. degli Atti del Convegno dei giorni 15-18 maggio 2007 costituisce così un traguardo per numerose piste di ricerca sui mss. italiani (ben quarantuno i contributi presenti) nonché punto di partenza e bussola per quanti vorranno avventurarsi tra i fondi della biblioteca milanese. Su tale punto insiste la *Premessa* del Prefetto Franco Buzzi (pp. XI-XII) che sottolinea il lavoro svolto all'interno del Convegno e della pubblicazione degli Atti, che figurano come «guida essenziale per ulteriori approfondimenti». Segue la *Prefazione* di Elio Franzini (pp. XIII-XIV) che si sofferma sul ruolo e sulla storia della cultura di Milano e delle sue istituzioni culturali. La *Introduzione* di Marco Ballarini, Claudia Berra e Giuseppe Frasso, infine, descrive la suddivisione ideale della pubblicazione in quattro sezioni (letteratura, linguistica, storia, arte), ponendo in chiusura una dedica al compianto prof. Gennaro Barbarisi, tra gli ideatori e organizzatori del Convegno. Si schedano i singoli contributi. – Emiliano Bertin

011-234 *Tra letteratura e storia. Studi in onore di Rosario Jurlaro, a cura di MARIO SPEDICATO, Galatina, Panico, 2008 (Società di storia patria. Sezione di Lecce. Quaderni dell'Idomeneo, 4), pp. 342, ISBN 978-88-88156-75-0, s.i.p.* Si schedano i saggi di interesse bibliografico.

011-235 TRIFONE (PIETRO), *Il rinascimento della lingua. Metamorfosi del volgare nell'età della stampa*, in ID., *Rinascimento dal basso. Il nuovo spazio del volgare tra Quattro e Cinquecento*, Roma, Bulzoni, 2008, pp. 15-60. Il saggio, che si pone dichiaratamente come revisione e aggiornamento bibliografico di un lavoro precedente (apparso con il titolo *La lingua e la stampa nel Cinquecento* nella *Storia della Lingua italiana* einaudiana), offre una rilettura in chiave linguistica dei fenomeni legati alla diffusione delle opere in volgare nei primi secoli della stampa. Da una parte, una tipologia editoriale 'alta' e identificabile con la formula «lingua toscana in libro veneziano» determina un graduale adeguamento alla norma ortografica toscano-fiorentina di radice letteraria che trova la sua codificazione formale nel classicismo volgare di Bembo. Dall'altra, ad un livello inferiore rappresentato dalla stampa popolare di larga diffusione, si verifica invece un'equazione inversa di «policentrismo tipografico e di relativo policentrismo linguistico», cioè una sensibile persistenza di elementi regionali che caratterizzano localmente l'epidermide grafonetica e il tessuto lessicale dei testi in relazione alla varia provenienza degli autori e alla diffusione delle imprese di stampa nelle aree periferiche. – Marco Giola

011-236 TURA (DIANA), *Luciano Scarabelli e la formazione dell'Archivio di Stato di Bologna*, in *Erudito e Polemista infaticato e infaticabile*, a cura di V. ANELLI, pp. 171-82. Lo Scarabelli ebbe incarico nel 1872 dal ministro della pubblica istruzione Correnti di redigere una memoria storica sugli archivi bolognesi. L'esito fu la *Relazione* pubblicata nel 1874 da Zanichelli. L'articolo esamina «i criteri di metodo e l'ispirazione ideale» dell'impresa. – A.L.

011-237 TURBANTI (SIMONA), *Fare e insegnare biblioteca: un percorso in comune*, «Biblioteche oggi», 27, aprile 2009, pp. 35-

7. I risultati della collaborazione a fini didattici, avviata nel 2002, tra Corso di laurea in beni culturali e Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa.

011-238 *Un libro è per sempre. Facsimile del Libro d'Ore Durazzo e i doni genovesi alla Berio. Catalogo della mostra. Numero monografico di «La Berio»*, 2008. Contiene introduzione e saggi di Laura Malfatto; interventi di Orietta Leone, Emanuela Ferro. – Anna Giulia Cavagna

011-239 *Valvassori Peroni: l'ultima nata*. ALDO PIROLA, *Un nuovo spazio per la città*; FRANCESCA MASCHIETTO, *Una risorsa per il territorio*; PASQUALE LA TORRE, *Uno strumento di programmazione*, «Biblioteche oggi», 27, giugno 2009, pp. 38-43. Ampia presentazione della nuova biblioteca di pubblica lettura "Valvassori Peroni": la più grande, nel suo genere, di Milano. – L.R.

011-240 VECCHI GALLI (PAOLA), *Il Petrarca volgare dell'Ambrosiana*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana*, I, pp.57-81. Esame dei ventisei mss. di opere italiane del Petrarca in Ambrosiana, che vanno a formare «in tutte le sue declinazioni, un Petrarca del Quattrocento» (p. 61), privo di particolare valore critico-filologico e inferiore per valore intrinseco a quello ineguagliabile dei codici latini del poeta. L'a. chiude il suo contributo con alcuni appunti su Federico Borromeo lettore del Petrarca volgare. – Emiliano Bertin

011-241 VIGNUZZI (UGO) – PATRIZIA BERTINI MALGARINI, *Le capacità linguistiche delle Clarisse dell'Osservanza, qualche anticipazione*, in *Cultura e desiderio di Dio. L'Umanesimo e le Clarisse dell'Osservanza*, Atti della II giornata di studio sull'Osservanza francescana al femminile, 10 novembre 2007, Monastero Clarisse S. Lucia Foligno, a cura di PIETRO MESSA – ANGELA EMMANUELA SCANDELLA – MARIO SENSI, Assisi, Edizioni Porziuncola, 2009 (Viator, 8), pp. 35-44. L'art. ripercorre, rinviando a successiva e più organica pubblicazione, le linee di fondo dello studio condotto sull'attività degli *scriptoria* monastici di S. Lucia di Foligno e di Monteluca di Perugia, in cui tra XV e XVI secolo l'attività delle monache copiste non fu solo attenta ai testi (alcuni dei quali delle vere e proprie novità, come il

Tratatello delle indulgentie de Terra Sancta) ma anche alla lingua da usare, un volgare «in complessa tensione tra il modello fiorentino delle Tre Corone e le molte lingue dell'Umanesimo cortigiano», segno di una sensibilità culturale finora poco indagata. – F.L.

011-242 VILLARI (SUSANNA), *Tra bibliografia e critica del testo: un esempio dell'editoria cinquecentesca*, «Ecdotica», 5, 2008, pp. 126-46. Sulla scorta degli ormai classici lavori di Conor Fahy e di Pasquale Stoppelli, l'a. approfondisce alcuni aspetti della bibliografia testuale, con particolare riguardo alla distinzione tra descrizione bibliografica dell'esemplare ideale (aggettivo da usare ponderatamente dopo le riflessioni di George Thomas Tanselle e Fredson Bowers) e catalogazione dell'esemplare concreto. Alla parte teorica corrisponde un'esperienza sul campo della stessa Villari: l'edizione degli *Ecatommiti* di Giambattista Giraldi Cinzio, pubblicata nel 2009 dalla casa editrice Salerno. – Paolo Pedretti

011-243 *Workshop "Multi.Co.M". Quale formazione per i gestori delle collezioni audio visuali? Roma 23 settembre 2008*, Cronaca di MARIA CARLA SOTGIU, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 3, 2008/2, pp. 156-7.

011-244 ZAMMIT (WILLIAM), *Printing in Malta 1642-1839. Its cultural role from inception to the granting of Freedom of the Press*, Malta, Gutenberg, 2008, pp. 423, ill., ISBN 978-99932-0-535-7, s.i.p. A Malta la tipografia, sin dal suo tardo apparire al servizio dei Cavalieri dell'Ordine e delle loro necessità amministrative, da loro finanziata, protetta e ampiamente controllata, arriva in modo stabile, dopo lunghe assenze, grazie ad artigiani italiani, in particolar modo siciliani, per ben due volte: a metà Seicento e metà Settecento. Con l'Italia anzi i rapporti rimangono attivi per lungo tempo: non solo sul piano artigianale, con l'acquisizione di manodopera specializzata o materiali tecnici, ma anche su quello commerciale, con il tentativo settecentesco di stabilire rapporti e scambi continuativi con i librai italiani e del continente europeo. Anche per questo motivo, a lungo nell'isola lingua ufficiale fu l'italiano, prima di essere soppiantato, dopo una fucacissima dominazione francese che poche trac-

ce significative lascia nel settore editoriale, dall'inglese allorchè l'isola nell'800 divenne protettorato britannico. Lo studio individua ed esamina tutte le officine via via operanti nei secoli e accenna, sulla scorta della documentazione superstite, alle attrezzature tecniche, ai conti amministrativi, alla forza lavoro impiegate; si cerca altresì di ricostruire il clima culturale, e dunque le ragioni delle lunghe assenze dello stampato (nei periodi di mancanza della tipografia evidentemente realizzato altrove e importato) piuttosto che della produzione di tenore locale. Una svolta viene individuata nell'Ottocento, quando la pesante e macchinosa pratica del triplice controllo censorio viene definitivamente smantellata: ciò avviene a metà secolo con un abile gioco diplomatico degli interessati ma nel quale, ancora una volta, compaiono attori italiani con un ruolo decisivo nel contrastare le perplessità inglesi. Largo spazio nello studio è dato alla riproduzione dei vari apparati illustrativi presenti in tipografia: fregi decori finalini, serie alfabetiche variamente decorate affiancano, con vera larghezza di investimento del moderno editore che li ripropone quasi per intero ai lettori, la riproduzione di decine di frontespizi, fogli volanti, bandi, tavole apparse nelle edizioni maltesi originali. Lo studio è interessante non solo intrinsecamente perché costituisce un ulteriore tassello conoscitivo della vicenda libraria europea, ma anche perché consente utili confronti e parallelismi con le evoluzioni che la tipografia ebbe nel resto del continente. – Paola Parola

011-245 ZAMPESE (CRISTINA), *Da Guittone a Della Casa. Poesia volgare e latina nel codice pinelliano Ambr. O 110 sup.*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana*, I, pp. 171-80. Messa in luce dell'antologia poetica ambrosiana del Pinelli (latrice di alcuni testi non molto diffusi o famosi in una lezione rara e da mettere in relazione all'ancora pinelliano P 65 sup.) e ricostruzione di alcune parentele del ms. con altri codd. Ambrosiani (H 191 inf., P 242 sup., D 388 inf., H 79 inf.). – Emiliano Bertin

011-246 ZSUPÁN (EDINA), *Die Bibliotheca Corviniana im Kleinen. Beschreibung der lateinischen Corvinen der Bayerischen Staatsbibliothek*, in *Ex Bibliotheca Corviniana*, pp. 69-106.

011-247 ZSUPÁN (EDINA), *János Vitéz's Book of Letters. Prologue, in A Star in the Raven's Shadow*, pp. 117-39.

Indici di spogli e segnalazioni

Ambrosiana 3, 11-2, 15, 21, 24, 33, 38, 42, 46, 50, 53, 65, 74-5, 77, 82-4, 99, 102, 105, 110-2, 119, 143, 149, 151-2, 162, 165, 177, 181, 183, 186, 206, 213, 217, 230, 233, 240, 245
 Aprosio 6, 7
 Archivi 9, 73, 121, 173, 214, 219
 Bibliofilia 109
 Bibliografia 50, 54, 194
 Biblioteche ecclesiastiche 1
 Biblioteche milanesi 2, 25, 37, 174, 239
 Biblioteconomia 5, 16, 28, 30, 35, 44,-5, 64, 66, 69, 71-2, 84, 86-7, 92, 94-5, 98, 103-4, 106, 113, 120, 131, 134, 154, 164, 171-2, 180, 187, 191-2, 198-9, 204, 209, 211, 216, 220, 229, 237, 243
 Catalogazione 4
 Corviniana 17, 90, 101, 118, 123, 157, 169, 207, 246
 Diritto d'autore 10, 232
 Editoria contemporanea 56, 193, 205
 Editoria del '400 8, 39, 58, 116, 148, 201, 212
 Editoria del '500 32, 40-1, 47-8, 76, 116, 137, 141, 150, 182, 201, 231, 235, 242
 Editoria del '600 122, 167, 175, 200, 210
 Editoria dell'800 221
 Editoria del '900 52, 63, 68, 78-79, 91, 129, 130, 133, 142, 153, 163, 195, 215
 Ex libris 81
 Filigrane 27
 Filologia 61-2, 96, 126, 135, 208
 Gilmont 125
 Incisione 185
 Lettura 138, 159, 161
 Magia 227
 Manoscritti 22, 34, 67, 80, 114, 145, 178, 225, 238, 241, 247
 Manzoni (Giacomo) 49, 60, 184, 228
 Museo della stampa 167
 Periodici 115, 196, 202
 Scarabelli 43, 59, 89, 107-8, 147, 170, 218, 236
 Semantica 224
 Storia del libro 13, 14, 19, 20, 70, 85, 88, 140, 146, 244
 Storia dell'informatica 57
 Storia delle biblioteche 18, 23, 29, 31, 36, 55, 97, 100, 127, 132, 136, 139, 144, 156, 158, 160, 176, 188-90, 197, 222-3, 226
 Storia e pratica della scrittura 116, 155, 203

Storiografia 166

Traniello 179

Zorzi 26, 128

Raccontare di libri

BEINHART (LARRY), *Il bibliotecario*, Firenze-Milano, Giunti, 2008, pp. 374, ISBN 978-88-09-05997-9, € 14. Thrillerone impegnato, coi democratici (buoni) e i repubblicani (cattivi) alle prese con le elezioni del presidente USA. Ingenuo protagonista un bibliotecario che, come dopolavoro, ha archiviato i documenti di un importante sponsor dei repubblicani e viene ritenuto al corrente di un piano segreto per assicurare la vittoria al partito. Una volta tanto le informazioni sul mondo delle biblioteche sono corrette; non altrettanto il testo, bisognoso di un po' di lavoro sulle bozze. – E.B.

COOPER (GLENN), *La biblioteca dei morti*, Milano, Editrice Nord, 2009, pp. 444, ISBN 978-88-429-1606-2, € 18,60. Presentato con toni lugubri e apocalittici, il romanzo si rivela un thriller di media fattura che intercala le vicende di un gruppo di ex compagni di college, le imprese di un imprendibile serial killer e una serie di misteriosi volumi scritti in un monastero inglese del IX sec. In realtà una genia (*sic*) di monaci pazzi vuole definire la data di morte di tutti gli uomini: tutto è predestinato? Ridicoli gli accenni "culturali", dove, oltre a varie ingenuità sui manoscritti, si scopre che nel Medioevo circolava la sifilide, che i monasteri erano misti e che il libro biblico che parla dei *novissima* è la Genesi. – E.B.

ECHENOZ (JEAN), *Il mio editore*, Milano, Adelphi, 2008 (Biblioteca minima, 21), pp. 52, ISBN 978-88-459-2272-5, € 5,50. Scritto in punta di penna, l'elegante racconto descrive i rapporti tra un autore simpatico e Jérôme Lindon, un editore geniale ma insopportabile; o meglio, la storia di uno scrittore (quasi per caso) in rapporto con un editore creativo, ancora più geniale di lui, scorbutico e imprevedibile, idealista e materialista al contempo, mosso da una inarrestabile vena maieutica. Ne risulta il bel ritratto delle Editions de Minuit (vedi il vol. di ANNE SIMONIN, Paris, IMEC, 1994). Sono compresi anche una nota sull'autore (p. 3), il saggio di GIORGIO PINOTTI, *L'uomo dai*

due sorrisi (pp. 43-50), una nota bibliografica (pp. 51-2). – E.B.

SANSOM (IAN), *Che cosa è successo a Mr. Dixon?*, Milano, Tea, 2009, pp. 240, ISBN 978-88-502-1828-8, € 10. Continuano le divertenti avventure del bibliotecario Israel Armstrong. «Aveva sempre creduto che la lettura facesse bene, che più libri avesse letto migliore sarebbe diventato... leggere non migliorava le persone e anzi le rendeva miopi»; «Era sorprendente scoprire il potere insito nella parola *bibliotecario*... nessuno sospettava i bibliotecari se non di essere cronicamente timidi, forforosi e impegnati a raccogliere e distribuire libri senza sosta... Quello del bibliotecario era il travestimento ideale»; «Israel aveva sempre pensato che crescere fosse qualcosa che succedeva secondo natura: diventavi più alto, più abile, acquisivi il linguaggio, imparavi a nutrirti, ti sviluppavi intellettualmente, andavi a scuola, stipulavi un'ipoteca, avevi dei figli, diventavi grasso e stanco e pieno di rimpianti ed ecco fatto, eri cresciuto, eri adulto. Ma sembrava che ci fosse dell'altro – qualcosa che le donne sapevano e gli uomini no». – E.B.

Rileggendo... Robert W. Scribner

ROBERT W. SCRIBNER, *Per il popolo dei semplici. Propaganda popolare nella Riforma tedesca*, Milano, Edizioni Unicopli, 2008, pp. 284, ill. (tavole in b.n.), ISBN 978-88-400-1297-1, € 19. Nella collana, forse graficamente perfettibile, "Early Modern Studi di storia europea protomoderna" dell'editrice milanese Unicopli appare, a distanza di una quindicina d'anni dalla seconda e definitiva edizione (*For the Sake of Simple Folk*, Oxford, University Press, 1994), la traduzione italiana di un pionieristico studio di Robert William Scribner (fu concepito nei primi anni Settanta!) dedicato a indagare la propaganda visiva e il suo ruolo nella diffusione della Riforma durante la prima metà del Cinquecento. Nato come digressione rispetto a un lavoro più ampio sulla storia sociale della Riforma in Germania, il libro affronta lo studio delle immagini, nell'accezione per lo più di fogli volanti o esili *pamphlet* corredati di qualche silografia, un tema all'epoca pressoché ignorato dagli storici (come ricostruisce l'autore in un'introduzione di taglio storiografico che ripercorre, non senza qualche

punta polemica, la storia del libro) ma che oggi, a distanza di qualche decennio e pur da diversi punti di vista, appare ampiamente recuperato nell'ambito della ricerca storico-bibliografica (si veda da ultimo, ad esempio, in Italia il recente UGO ROZZO, *La strage ignorata. I fogli volanti a stampa nell'Italia dei secoli XV e XVI*, Udine, Forum, 2008 ⇒ «AB» 011-I). Dato per scontato il contributo fondamentale offerto dalla stampa per la diffusione delle idee riformate, Scribner si proponeva lo scopo di colmare la lacuna circa il contributo fornito allo stesso processo dalla propaganda visiva. Se la propaganda a stampa era infatti indirizzata all'intera popolazione tedesca, pochi erano in grado di attingere ai testi scritti in una società il cui livello di alfabetizzazione su scala nazionale non superava probabilmente il 5% (p. 34). La Riforma si affermò dunque in una società ancora profondamente basata sulla comunicazione orale, o su forme ibride rappresentate proprio da quella miriade di fogli volanti in cui si mescolano testo e immagine. L'intera costruzione di Scribner poggia infatti sull'assioma che la cultura popolare medievale fosse profondamente visiva e che il primo oggetto con una circolazione di massa sia stata la silografia popolare in grado di raggiungere, dato il basso costo e la facilità di produzione, strati della popolazione altrimenti esclusi dalla comunicazione basata sul solo libro a stampa. In questo senso l'autore, operando su un terreno all'epoca ancora da dissodare, ha indirizzato la propria ricerca verso un tipo di fonti «solitamente ignorate dagli storici che tendono a concentrarsi prevalentemente sulle fonti scritte o stampate»: fogli volanti illustrati con o senza testo, frontespizi e libri illustrati presenti in specifiche collezioni di tale genere (p. 43 nota 42). Il primo gruppo di immagini censite e analizzate è rappresentato dalle raffigurazioni di Lutero (Scribner conta non meno di 26 differenti versioni di ritratti), la prima delle quali compare sul frontespizio dell'edizione di un sermone stampata a Lipsia nel 1519. La ricerca si sposta quindi alle rappresentazioni satiriche del clero regolare, la prima delle quali, raffigurante un abate gonfio dal bere al punto da non potersi reggere in piedi, risale ancora all'ultimo quarto del XV secolo. I capitoli centrali affrontano, con ampia casistica esemplificativa (peccato solo per la qualità scadente delle illustrazioni di cui già si lamentava l'autore nella premessa all'edizione del 1994), il ricorso dei sostenitori della Riforma alla cultura e religiosità popolare che

forniva abbondante materiale per la propaganda visiva tramite un repertorio per lo più già costituito e riconosciuto dalle classi popolari: il carnevale, le maschere animalesche, il gioco, le processioni, fino alla «questione più delicata dell'uso a fini polemici della devozione religiosa privata» (p. 112). Spostata l'attenzione verso l'uso delle immagini al fine di accreditare la Riforma come un movimento dotato «di una prospettiva teologica distinta e di propri e ben definiti caratteri religiosi», Scribner constata la povertà del carattere pedagogico a fronte «dell'innegabile successo dei suoi tratti di critica antipapale» (p. 202). Nell'importante monografia (forse eccessivamente sintetica nelle note bibliografiche, soprattutto per il mondo accademico italiano) resta invece in ombra l'impiego delle immagini da parte cattolica. L'autore era d'altronde consapevole della questione, affrontata nel capitolo conclusivo. L'analisi dei pochi esempi di fogli volanti anti luterani a lui noti lo induce a concludere che «dalla parte della ortodossia vi fu una contro-propaganda sorprendentemente limitata», i cui limiti vengono ravvisati nella scarsa inventiva del messaggio visivo, e che «il peso della propaganda stava quindi in misura preponderante dalla parte della Riforma». – G.P.

Antiquariato

LIBRERIA ANTIQUARIA MEDIOLANUM, *Libri antichi e rari. Catalogo 33, Milano, [2009], pp. 152+16 tav. a colori +pp.[16].* Eccezionale raccolta di circa 250 pezzi. Spiccano, tra l'altro, l'*unicum* costituito dal Cherubino da Spoleto, *Sette regule spirituale*, [Napoli, Preller, c. 1490]; Pollio Laponi, *Opera della diva e serafica Catharina da Siena*, Siena 1505; Machiavelli, *Discorsi*, Firenze, Giunta, 1531; Vital Ben Salomon, Costantinopoli, Eliser ben Gershom Soncino, 1536; Giraldini, *Pietra Belzvar*, Firenze 1626 (esemplare Albani); i Tarocchi milanesi c. 1818. Il catalogo è completato da tavole a colori (che integrano le illustrazioni b/n nel testo) e da indici per materie e autori. – E.B.

STUDIO BIBLIOGRAFICO IL PIACERE E IL DOVERE, *Sport giochi svaghi arti e mestieri. Catalogo 58, 1, 2009, Vercelli, pp. 44.* Bella rassegna di oltre 500 titoli riguardanti Monti (con un particolare spazio per i 100 anni di Riccardo Casin, ora scomparso, e una sottosezione Sci), Viaggi

e Colonia, Motori, Alpini, I Guerra Mondiale, Antichi (soprattutto '7 e '800 francese), Arti & mestieri (medicina, farmacia, profumeria, ricamo, moda). – E.B.

Risorse elettroniche

'Provenienze' in rete

'T. PRO Portal' è il portale per la ricerca di provenienze costruito dalla Herzogin Anna Amalia Bibliothek di Weimar (<http://www.klassikstiftung.de/einrichtungen/herzogin-anna-amalia-bibliothek/projekte/provenienzportal/online-datenbank.html>) nel 2003 in seguito a uno studio finalizzato all'elaborazione di un modello di descrizione delle provenienze (1997) da utilizzarsi nell'ambito del 'Gemeinsame Bibliotheksverbund' (GBV: <http://aad.gbv.de>); il documento dal titolo 'Empfehlungen zur Provenienzverzeichnung' (consultabile all'indirizzo: http://aad.gbv.de/empfehlung/aad_provenienz.pdf) comprende anche il 'T. PRO Thesaurus der Provenienzbegriffe', suddiviso in due elenchi di termini; il primo è una lista alfabetica di 'descrittori', in lingua tedesca e con i corrispettivi inglesi e francesi, impiegati per la documentazione dei segni di provenienza e di 'non-descrittori' che possono servire come accesso nella ricerca, ma rifiutati come termini per la documentazione; il secondo è una lista gerarchica che ordina i descrittori secondo tre aspetti: tipo di esemplare, segni fisici e indicazioni di tempo. La distinzione concettuale proposta si traduce nella pratica catalografica con una rappresentazione sotto forma di catena, ossia una sequenza di termini in cui il primo posto è dato al nome del possessore (persona e/o ente), seguito dalla indicazione del tipo di esemplare, cruciale per stabilire relazioni e funzioni dell'oggetto (copia di scarto, doppio, per associazione); seguono gli attributi complessi e poi quelli semplici, all'interno di tale sequenza l'ordine è alfabetico; l'ultima indicazione è quella della data in forma normalizzata: anno, mese, giorno. Sinteticamente la catena è così rappresentabile: Name > Exemplartyp > komplexes Attribut und/oder einfaches Attribut > Datum (es.: Provenienz: Nietzsche, Friedrich / Einlage: Brief / Widmung / Initale / Datum 1889. Provenienz: Nietzsche, Friedrich / Merkzeichen / Notiz. Provenienz: Förster-Nietzsche, Elisabeth / Exemplar: Widmungsempfängerin / Marginalie; Provenienz: Nummer / Preis /). Tale modello descrittivo è stato adottato da illustri biblioteche e impor-

tanti imprese catalografiche (tra le quali si citano: Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin-Preußischer Kulturbesitz; Nürnberg, Stadtbibliothek; Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek; Tübingen, Inkunabel-Katalog deutscher Bibliotheken (INKA); Magdeburg, Koordinierungsstelle für Kulturgutverluste (KfK); Marburg, Manuscripta Mediaevalia); attualmente ciascun opac e/o banca dati è consultabile solo individualmente, effettuando l'interrogazione attraverso un campo specifico della maschera di ricerca denominato 'Provenienzen', ma è in corso di realizzazione una piattaforma per la ricerca comune, simultanea. Il data base 'Provenance des livres anciens' della Bibliothèque municipale di Lione (http://www.bm-lyon.fr/trouver/basesdedonnees/base_provenance.htm) è stato istituito nel 2001 e nell'anno successivo la terminologia francese indicante le attestazioni di provenienza è stata armonizzata al thesaurus 'T. PRO' elaborato dalla Herzogin Anna Amalia Bibliothek di Weimar e per alcuni termini è stata aggiunta la possibilità di fare la ricerca su tre lingue (francese, inglese, tedesco). Nella banca dati l'interrogazione può avvenire attraverso una maschera per ricerca semplice oppure per ricerca avanzata (suddivisa nei seguenti campi: possessore, informazioni sul possessore, trascrizione, attestazione di provenienza, data, collocazione), nella quale si possono scegliere vari criteri di selezione, utilizzando anche le liste alfabetiche di parole chiave che sono state approntate e che si attivano cliccando sull'icona posta a destra di ciascun campo. Il campo denominato 'marque de provenance' (attestazione di provenienza) permette di consultare un thesaurus con i termini descrittivi in lingua francese e i loro equivalenti in lingua inglese e tedesca. Le risposte possono essere consultate attraverso due differenti modalità: 1. la modalità 'mosaique' fornisce le immagini corrispondenti alle registrazioni bibliografiche trovate, per leggere le quali è sufficiente cliccare sul link del nome del possessore (persona e/o ente), si otterranno così notizie sul possessore, la trascrizione completa delle attestazioni di provenienza, la data, la citazione bibliografica e i riferimenti bibliografici sulla persona o istituzione; cliccando sulla immagine si ha la riproduzione a schermo intero; 2. la modalità 'tableau' presenta direttamente i risultati in forma succinta: nome del possessore, trascrizione dell'attestazione, immagini. Quale che sia la modalità di risposta scelta, il link che si attiva cliccando sul nome della persona e/o della istituzione

permette di rintracciare nelle raccolte della biblioteca tutti gli altri esemplari ad esso collegati per 'provenienza'; mentre un link nel campo 'collocazione' consente di accedere alla descrizione completa dell'edizione nell'Opac. – Marielisa Rossi

Cronache

Convegni

«**De peu assez. Éditions lyonnaises du XVI^e siècle**». **Lione, École Normale Supérieure Lettres et sciences humaines, 29 maggio 2009**. La ripresa della vita della biblioteca dopo il devastante incendio di un decennio fa è stata celebrata nei moderni stabili del periferico quartiere Gerland di Lione da un'interessante iniziativa. La introduzione di Charles Micol ha inserito il convegno nel quadro della bella mostra di cinquecentine lionesi (20 maggio-20 luglio) tratte dai fondi della biblioteca dell'ENS da lui diretta, ed allestita nell'atrio della biblioteca. Marie-Josette Perrat (organizzatrice dell'incontro) ha invece spiegato che il curioso titolo è ripreso dal motto usato da Jean Lemaire de Belges nella sua edizione pubblicata da Jean de Tournes. Aprendo la prima sessione dedicata a "Dall'immagine al testo: creare, cambiare, comporre", Michèle Clément ha parlato delle *Favole* di Esopo sulla base dell'analisi di due esemplari ENS, l'uno attribuito a Gryphe (mutilo, in realtà forse di Dolet), l'altro di Tournes II, gli editori più prolifici del settore. Come è presentato il testo e che considerazioni si possono ricavare circa l'uso del testo? Tradotte in latino, divenute testo scolastico per gli usi retorici in epoca imperiale, le raccolte di favole esopiane vedono nel XV sec. (Lorenzo Valla) un ritorno al testo greco. Si trovano così ed. che combinano diversamente il greco, il latino, le versioni volgari, l'illustrazione, una possibile traduzione per emblemi. Ilaria Andreoli si è invece occupata della circolazione dei modelli iconografici nell'illustrazione libraria lionesa e veneziana, fondata sulla ricca presenza italiana a Lione. In realtà si tratta di un continuo va e vieni in entrambe le direzioni. Vengono passati in rassegna i casi della Bibbia, delle *Metamorfosi* ovidiane, delle tre corone, di Ariosto, fino alla ripresa di alcuni tratti iconografici nelle coeve ceramiche di Faenza. Ci si sofferma in fine sul ruolo chiave giocato in questo settore da Vincenzo Valgrisi. Clément Brot ha indagato la fortuna degli

Emblemata dell'Alciato nell'editoria lionese degli anni '30 del XVI sec., soffermandosi sulle diverse possibilità di presentazione del testo. David Clot ha mostrato i viaggi del libro illustrato lionese tra Europa del nord e mondo mediterraneo con una specifica attenzione alla circolazione di artisti e modelli iconografici tra disegni, dipinti, incisioni, tra problemi stilistici e attributivi. In particolare nell'ed. del Serlio vengono usate cornici composite (già viste nei libri d'ore e nell'Alciato francese) che riprendono un gusto rinascimentale a mascheroni che deriva da alcune celebri decorazioni murali di Fontainebleau. Nel pomeriggio i lavori sono stati dedicati a "Gli autori del libro". Raphaële Mouren ha illustrato le edizioni lionesi dei classici presenti nella biblioteca universitaria: ci si concentra in particolare su Cicerone, coi testi predisposti dagli umanisti (non solo italiani) più volte ristampati, magari in formati diversi. In realtà la pubblicazione di un libro è frutto di un lavoro d'équipe, con scelte anche divergenti: ecco edizioni di soli estratti ciceroniani a uso dei giuristi o edizioni con lunghi elenchi di varianti filologiche. Martine Furno ha analizzato gli *Auctores octo morales*, una raccolta di testi che si diffonde già nel tardo medioevo raggiungendo la sua forma stabile con le edizioni a stampa (solo a Lione ben 25 tra il 1485 e il 1538): un libro a metà strada tra scuola e umanesimo. Michel Jourde studia l'edizione delle opere del Lemaire de Belges dovuta al de Tournes nel 1539 sulla base di un esemplare dell'ENS. Una analisi assai attenta indaga dagli errori di legatura alle numerose particolarità, dai materiali tipografici e decorativi impiegati al problema della datazione, dal tema di chi sia il vero "autore" dell'edizione a quello della data. In fine, Raphaële Bats ha raccontato del censimento in corso delle prefazioni inserite nelle edizioni del Gryphe, in parte sottoscritte da lui stesso, mentre Marie-Josette Perrat ha esposto l'interessante progetto di un catalogo collettivo delle edizioni lionesi possedute dalle biblioteche universitarie della regione Rhône-Alpes. Gli atti della giornata, promessi entro l'anno, prevedono l'inserimento anche di contributi di membri del comitato scientifico che non compaiono tra i relatori. – E.B.

«Tra i libri del passato e le tecnologie del presente. Seminario sulla catalogazione degli incunaboli». Ravenna – Bologna, 22-23 aprile 2009. Non sono molto frequenti, negli ultimi anni, le occasioni di studio, di incontro e di

riflessione sul mondo degli incunaboli e, in generale, dell'incunabolistica. Forse perché è ancora vivo il pregiudizio secondo il quale sui libri a stampa del Quattrocento sia già stato detto tutto o quasi. A smentire, almeno in parte, questa considerazione e a riproporre all'attenzione il mondo dei paleotipi e i problemi legati alla loro catalogazione, ci ha pensato un recente convegno tenutosi tra Ravenna e Bologna. Organizzato dalla Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna, dall'Archiginnasio di Bologna, dalla Biblioteca Classense di Ravenna e dalla Fondazione Flaminia di Ravenna, l'interessante seminario internazionale si è svolto tra il 22 e il 23 aprile. La prima giornata, svoltasi presso la Sala Dantesca della Biblioteca Classense di Ravenna, si è aperta, dopo i saluti delle autorità e le parole introduttive di Rosaria Campioni, con la relazione di Alberto Petrucciani, dell'Università di Pisa (*La catalogazione degli incunaboli: per l'IGI, con l'IGI, oltre l'IGI*), che riprendendo un suo celebre saggio apparso nella miscellanea di studi per Diego Maltese (1996) – peraltro l'unico contributo teorico italiano sull'argomento – ha ripercorso i cambiamenti principali degli ultimi vent'anni sulla concezione del problema. Il rapporto e i reciproci contributi tra IGI e ISTC sono stati presentati da Pasqualino Avigliano, della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (*IGI e ISTC: tra passato, presente e (forse) futuro*). Di fronte alla diffusione (anche on-line) e alla sempre maggiore precisione e facilità di aggiornamento di ISTC, che futuro può avere uno strumento come IGI? Domanda provocatoria che assume ulteriore pregnanza se si considerano i più recenti progetti di digitalizzazione dei fondi librari antichi, come quello descritto da Bettina Wagner, della Bayerische Staatsbibliothek (*Cataloguing and digitization of the Munich incunabula collection*), riguardante le collezioni incunabolistiche di Monaco. Piero Scapecchi, della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (*Tra documenti e archivi: catalogare incunaboli*), partendo dalla sua esperienza personale, ha spiegato che cosa significa redigere cataloghi di incunaboli e ha sottolineato, in questa operazione, l'importanza degli archivi storici delle biblioteche e del poter lavorare direttamente nei depositi, con l'osservazione diretta di scaffali e palchetti. Ha chiuso la prima giornata Claudia Giuliani, della Biblioteca Classense (*La catalogazione degli incunaboli classensi tra erudizione e censimento*), che ha descritto la formazione delle collezioni della Biblioteca e i vari e suc-

cessivi tentativi di inventariazione e catalogazione. La seconda giornata del seminario, svoltasi presso la Sala dello Stabat Mater della Biblioteca dell'Archiginnasio, si è aperta con la relazione di Edoardo Barbieri, dell'Università Cattolica di Milano (*Per una storia della descrizione incunabolistica*), che ha ripercorso i passaggi più significativi della storia della descrizione degli incunaboli tra Otto e Novecento, individuando i protagonisti di tale evoluzione. John Goldfinch, incunabolista della British Library (*The incunabula short-title catalogue (ISTC) and the recording of incunabula*), ha messo in relazione la descrizione e la formazione dei record di ISTC con i più autorevoli repertori bibliografici sugli incunaboli in formato cartaceo. I *Dubbi di un catalogatore (occasionale) di incunaboli*, ovvero le difficoltà (di metodo, di repertori...) che si possono incontrare nella redazione di un catalogo di incunaboli, sono stati evidenziati da Lorenzo Baldacchini, dell'Università di Bologna. Neil Harris, dell'Università di Udine (*La stampa in pergamena, la regola di Gregory e l'Hypnerotomachia Poliphili*), ha proposto i risultati di un'indagine sull'applicazione della cosiddetta regola di Gregory alla stampa in pergamena di alcuni esemplari della *Hypnerotomachia Poliphili* (Venezia, Aldo Manuzio, 1499). De *La catalogazione degli incunaboli dell'Archiginnasio* ha parlato, infine, Anna Manfron, della Biblioteca bolognese, nell'ultima relazione del seminario internazionale. Le conclusioni sono state affidate a Marco Santoro, dell'Università la Sapienza di Roma. – L.R.

Mostre

«**Bulloni, grazie & bastoni. Il libro futurista**», **Brescia, Santa Giulia Museo della città, 4 luglio-27 settembre 2009**. Fa tappa a Brescia fino al 27 settembre prossimo la mostra itinerante *Bulloni, grazie & bastoni. Il libro futurista*, a cura di Melania Gazzotti (catalogo sempre a cura di M. GAZZOTTI, Rovereto, Egon, 2009), che giunge in Lombardia dopo essere stata a Cagliari (20 marzo – 21 giugno) e prima di trasferirsi a Reggio Calabria (3 ottobre – 20 dicembre) per l'ultima tappa del tour. L'esposizione, per quanto riguarda Brescia, è inserita nella rassegna che localmente celebra il centenario del Futurismo intitolata *L'idrovolante di Marinetti. Brescia riscopre il Futurismo* che comprende anche la mostra

L'obbiettivo futurista. Fotodinamismo & fotografia, allestita a Palazzo Martinengo, e dedicata a uno dei settori più trascurati degli studi sul movimento: la fotografia. Il 20 febbraio 1909 Filippo Tommaso Marinetti pubblicò sul quotidiano parigino «Le Figaro» il *Manifesto del Futurismo*, in cui si tracciavano le linee programmatiche di un movimento artistico e letterario che andava costituendosi. Proprio con una copia del *Manifesto* inizia la mostra, che presenta anche altri celebri manifesti futuristi (per esempio quello “tecnico della letteratura futurista” del 1912 o quello delle “parole in libertà” del 1913) e oltre cento libri futuristi o di autori futuristi (Marinetti, ovviamente, ma anche Francesco Cangiullo, Carlo Carrà, Fortunato Depero, Aldo Palazzeschi, Ardengo Soffici...). Per i futuristi il libro diventa da subito un luogo di sperimentazione in tutti i sensi: letterario (poesia e prosa), ma anche grafico e tipografico e non è un caso che lo stesso Marinetti fondi a Milano una propria casa editrice: le Edizioni futuriste di “Poesia”. La mostra, in realtà, prende in considerazione soprattutto il primo di questi aspetti, proponendo un “discorso” incentrato più sul contenuto dei libri che sul loro aspetto, ma questo non impedisce di godere di alcune innovazioni della grafica futurista che si manifestano in alcune bellissime copertine e tavole di libri e periodici esposti. Il percorso, anzi, risulta semmai troppo breve. La mostra è divisa in due parti: la prima dedicata a *Poesia. Versi liberi. Parolibere*, la seconda alla prosa in senso ampio, comprendendo cioè il romanzo, la teoria e la critica letteraria, il teatro, ma anche la musica, la cucina... Un omaggio ben riuscito, insomma, al movimento e ai suoi protagonisti che hanno dato vita a un'intensissima stagione di creatività e sperimentazione. Forse un po' carente risulta l'apparato didascalico. – L.R.

«**L'uomo del Concilio. Il cardinale Giovanni Morone tra Roma e Trento nell'età di Michelangelo**», **Trento, Museo Diocesano – Palazzo Thun Torre Mirana, 4 aprile – 26 luglio 2009**. Una bella, elegante mostra dedicata a ricostruire vicende e contesto di uno dei protagonisti del Concilio Tridentino. Costruita sulla scorta degli insostituibili studi dedicati al Morone da Massimo Firpo – consulente dell'iniziativa – l'esposizione si muove, sobriamente accompagnata da pannelli illustrativi, tra materiale iconografico e artistico (basti citare il piccolo Crocefisso ligneo dovuto a Michelangelo e oggi alla Fondazio-

ne casa Buonarroti), documenti e libri. Questi ultimi (spesso provenienti da biblioteche trentine, *in primis* la Comunale di Trento) costituiscono un'interessante esemplificazione della produzione religiosa italiana della prima metà del Cinquecento, specie di ambiente spirituale. Tra i pezzi più interessanti, il ritratto di Angelo Massarelli (attribuito a Simone de Magistris) che mostra una copia dell'ed. manuziana dei *Canones et decreta* del 1564 con la sua autentica autografa. A testimonianza della mostra è stato pubblicato un prezioso catalogo: *L'uomo del Concilio. Il cardinale Giovanni Morone tra Roma e Trento nell'età di Michelangelo*, a cura di ROBERTO PANCHERI - DOMENICO PRIMERANO. Consulenza scientifica di MASSIMO FIRPO, Trento, Temi, 2009, pp. 368 con cd allegato, ISBN 978-88-89706-55-8, € 25. Il volume, riccamente illustrato, è dedicato ai novanta anni di Iginò Rogger, sacerdote e direttore del Museo Diocesano. Il catalogo comprende diversi saggi introduttivi: IGINO ROGGER, *Il Concilio di Trento, opera valida e imperfetta di una Chiesa pellegrina*, pp. 11-7; MASSIMO FIRPO, *"Amorbato delle cose lutherane" o "fidei catholicae propugnator"? Giovanni Morone tra Inquisizione e Concilio*, pp. 19-47 (con un lucido profilo della figura del Morone); GIORGIO CARVALE, *La polemica protestante contro il Concilio*, pp. 49-63 (utile ricostruzione di un aspetto spesso poco considerato e qui tra l'altro testimoniato da curiose medaglie irridenti a cardinali e pontefice); ALESSANDRO PARIS, *"Quando io leggo un libro o odo una predica, io piglio quello che è buono et che può fare edificatione". I libri del cardinal Morone e il suo processo inquisitoriale*, pp. 65-81 (su questo torno tra breve); MASSIMO FIRPO, *Giovanni Morone, Vittoria Colonna e Michelangelo*, pp. 83-101 (affascinante percorso tra spiritualismo e produzione artistica); ROBERTO PANCHERI, *Il concilio di Trento storia di un'immagine*, pp. 103-49 (sulla storia delle raffigurazioni iconografiche del Concilio). Segue il catalogo vero e proprio, suddiviso in diverse sezioni e organizzato per ampie schede: "I Morone, nobili milanesi tra Impero e Papato", "La crisi religiosa del Cinquecento" (coi ritratti di Lutero dovuti ai due Lucas Cranach e le monete di cui s'è detto), "Il 'circolo degli spirituali' e la prima convocazione del concilio (1542)" (qui è inserito il ritratto del Pole ora all'Ermitage, non giunto per l'esposizione), "Michelangelo, Vittoria Colonna e una nuova iconografia sacra" (la Samaritana, il Cristo crocefisso vivo, la deposizione), "L'apertura

del concilio di Trento e i suoi protagonisti (1545-1547)", "La pittura devozionale negli anni del concilio: Giovanni Battista Moroni a Trento", "Giovanni Morone davanti al Sant'Uffizio: atti di un processo per eresia", "Pio IV e la chiusura del concilio", "Le immagini del concilio", "La biblioteca del cardinale" (con 23 pezzi), cui segue l'utile bibliografia (pp. 360-6) e la cronologia della vita del Morone. Quanto ai libri del Morone, al momento del suo arresto una settantina gli vennero sequestrati e subito inventariati; di un'altra trentina si ha notizia dalle carte processuali: in tutto un centinaio di titoli che non rappresentano se non la parte "sospetta" della sua raccolta libraria e che qui viene analizzata e mostrata attraverso esemplari (talvolta rarissimi) delle diverse edizioni, da Erasmo alla Bibbia dell'Estienne, da Gesner al Davidico, da Flaminio a Melantone, da Rhegius a Battista da Crema, da Münster a Cornelio Agrippa. Il Cd allegato contiene un bel filmato dal titolo *Il caso Morone. La riforma religiosa e il Concilio di Trento* dedicato alla presentazione della mostra. - E.B.

Taccuino

a cura di R.V.

Appuntamenti promossi dal C.R.E.L.E.B.

Master di II livello PROFESSIONE EDITORIA

qui p. 3

Workshop di aggiornamento e formazione in discipline del libro e del documento 2009, Università Cattolica - Sede di Brescia 17-18 settembre 2009

giovedì 17 settembre 2009

Sala della Gloria - via Trieste, 17

13.30-15.00 Giancarlo Petrella, Università Cattolica di Milano *Edizioni popolari del Quattrocento: l'esempio di una miscellanea trentina*

15.00-16.30 Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Brescia *La biblioteca di Ugo Da Como a Lonato (BS). Collezionismo e antiquariato nella prima metà del Novecento*

17.00-18.00 Ennio Ferraglio, Direttore Biblioteca Queriniana "Visita alla Biblioteca Civica Queriniana"

venerdì 18 settembre 2009

Sala della Gloria – via Trieste, 17

9.00-10.30 Juanita Schiavini, Università degli Studi di Bergamo *Consultabilità dei documenti, tutela dei dati personali e codice deontologico degli archivisti e dei ricercatori*

11.00-12.30 Alberto Bettinazzi, Sistema Bibliotecario "Brescia Est" – Graziella Pedretti, Sistema Bibliotecario "Valle Trompia" *Biblioteche, archivi e musei di ente locale: un dialogo impossibile?*

**Workshop del Master
in Professione Editoria
"L'editoria: una professione per il futuro"
giovedì 15 ottobre 2009
Università Cattolica
Aula NI 110
Via Nirone 15, Milano**

Programma

h 9.30 Saluti delle Autorità

h 10.00 Edoardo Barbieri, *Il nuovo Master in Professione Editoria*

h 10.15 Guido Davico Bonino, *Antica e nuova editoria letteraria*

h 11.00 consegna del Premio "Ancora Aldina per la cultura del libro" edizione 2009 a Silvio Antiga della Tipoteca Italiana

h 11.15 consegna del premio "Master in Editoria 2009" a operatori del settore

h 11.30 Pierluciano Guardigli presenta il volume *Piccola storia del giornalismo* realizzato dagli allievi del Master

h 12.00 consegna dei diplomi agli allievi del Master

h 12.30 aperitivo

"Minima bibliographica"

Da luglio è disponibile dalla pagina di apertura del sito del CRELEB (<http://creleb.unicatt.it/>) il primo numero della collana editoriale "Minima bibliographica", che vuole offrire un piccolo ma significativo contributo alle discipline del libro: brevi saggi, testi introvabili, *instant books*, traduzioni, segnalazioni di *work in progress*, dispense.

Il tutto guidato da un autorevole gruppo di esperti del mondo del libro e delle biblioteche: Gianmario Baldi direttore della Biblioteca Civica di Rovereto, Edoardo Barbieri storico del libro all'Università Cattolica di Brescia, Ornella Foglieni soprintendente ai beni librari della Lombardia, Giuseppe Frasso filologo italiano della Università Cattolica, Piero Innocenti. A loro si affianca il lavoro redazionale di Luca Rivali.

Libri, o meglio libretti realizzati in poche copie cartacee (per ragioni legali e di costi) e il cui pdf viene reso liberamente disponibile sul web allo stesso indirizzo del nostro Almanacco. L'idea, nata e sviluppata all'interno del Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca dell'Università Cattolica con il bollettino elettronico di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia "L'almanacco bibliografico", gemma qui in un nuovo esperimento. Crediamo che questo sia un modo ergonomico (non solo "economico") di diffondere la conoscenza relativamente al nostro settore.

In uscita due traduzioni fin qui inedite di saggi di Jean-François Gilmont e Lorence Fontaine.

Incontri, mostre e seminari

38^a Conferenza internazionale annuale IASL (International Association of School Librarianship), Padova, Dipartimento di Scienze dell'Educazione, 2-4 settembre 2009

La biblioteca scolastica sotto i riflettori: preparare gli allievi per il futuro

Per informazioni: Donatella Lombello Dipartimento di Scienze dell'Educazione, via Beato Pellegrino, 28, 35100 PADOVA, tel. 049-8271705, e-mail donatella.lombello@unipd.it, infoweb <http://iasl2009.educazione.unipd.it/>

Biblioteca Trivulziana, Milano, 21 agosto – 18 ottobre 2009

Sei secoli di legature. Legature storiche e di pregio dalle collezioni della Biblioteca Trivulziana. Mostra a cura di Federico Macchi. Coordinamento di Paola Rucci.

Il giorno 8 ottobre alle ore 17 nella Sala Weil Weiss del Cortile della Rocchetta al Castello Sforzesco discuteranno della mostra Claudio Salsi (Direttore del Settore Musei del Comune di Milano), Ornella Foglieni (Soprintendenza Beni Librari Regione Lombardia), Paola F. Munafò (Istituto cen-

trale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario), Federico Macchi (curatore della mostra).

per informazioni 0288463814

Giordano Bruno e Tommaso Campanella: Opera omnia, Milano, Biblioteca di via Senato, 24 agosto – 2 ottobre 2009

La mostra, curata da Eugenio Canone e Annette Popel Pozzo, è allestita presso la Fondazione Biblioteca di via Senato a Milano. Vengono esposti i testi a stampa dei due filosofi italiani più emblematici tra Cinquecento e Seicento per il comune destino di ribellione, fuga, persecuzione e censura. Il percorso della mostra prende spunto dall'Editto del Maestro del Sacro Palazzo (1603), nel quale erano notificati e proibiti una sessantina di autori e tra questi, appunto, i due filosofi con i loro *opera omnia*. Sono riuniti un numero notevole delle rarissime prime edizioni dei libri di Giordano Bruno nonché l'opera in prima edizione pressoché completa di Tommaso Campanella, il tutto proveniente dal prestigioso Fondo antico della Biblioteca di via Senato. Un ulteriore fattore d'interesse deriva dalle provenienze illustri, talune di amici dei due filosofi. Il prezioso volume che rilega assieme *De la causa, principio, et uno* (1584) e *De l'infinito universo et mondi* (1584) di Bruno porta la nota manoscritta "ex dono Joannis Florio": Giovanni Florio (1553-1625) fu amico di Bruno e fine letterato dell'Inghilterra elisabettiana. Lunedì – venerdì: 9.30–13.00 / 14.30-18.00, Fondazione Biblioteca di via Senato, via Senato 12, 20121 Milano. Per informazioni tel.02 76215329-315-318 www.bibliotecadiviasenato.it

MASTER DI I LIVELLO IN CONSERVAZIONE E RESTAURO DELLE RACCOLTE LIBRARIE E DOCUMENTARIE

II EDIZIONE, SPOLETO, a.a. 2009/2010

La Fondazione per la conservazione e il restauro dei beni librari di Spoleto prevede di attivare per l'a.a. 2009/2010 la II edizione del Master di I livello in *Conservazione e restauro delle raccolte librerie e documentarie*, in collaborazione con le Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia (www.restaurolibro.com). Il corso, della durata di 1.500 ore, verrà attivato a Spoleto presso la prestigiosa sede della Rocca Albornoziana. L'attività didattica prevede lo svolgimento di lezioni frontali, di esercitazioni di laboratorio, di ore di studio individuale e di uno stage c/o

archivi, biblioteche, laboratori pubblici e privati. Per ulteriori informazioni: Fondazione per la conservazione e il restauro dei beni librari: P.zza Campello, 2 – Rocca Albornoziana – 06049 Spoleto (PG) tel 0743/224298 FAX 0743/224760 email segreteria@restaurolibro.com

SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE IN FILOLOGIA MODERNA, A.A. 2009-2010

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Università degli Studi di Milano, Biblioteca Ambrosiana.

Grazie alla sinergia tra Università Cattolica, Università Statale e Biblioteca Ambrosiana, la Scuola intende fornire ai partecipanti una strumentazione filologica e storica di elevata qualità, fondata sul prezioso patrimonio bibliografico conservato dalla prestigiosa Biblioteca milanese. Si vuole offrire, in tal modo, un servizio concreto al sapere umanistico per integrare la memoria del passato con le esigenze culturali del presente. Il Corso, di durata biennale (anni accademici 2009/10 e 2010/11), prevede 220 ore di lezione (110 ore per ciascun a. a.) e avrà inizio lunedì 9 novembre 2009. Le lezioni si terranno presso la Biblioteca Ambrosiana il lunedì e il venerdì (14.30-18.00). La *Scuola di Alta Formazione in Filologia moderna* è a numero chiuso (max 25 persone) e il costo di iscrizione è di € 1.000 + IVA per ambedue gli anni (suddivisibile in due rate da € 500 + IVA ciascuna). Per iscriversi far pervenire entro venerdì 30 ottobre 2009, i seguenti documenti: 1) domanda di iscrizione (www.unicatt.it/formazionepermanente/mi); 2) curriculum vitae; 3) lettera motivazionale al seguente indirizzo, al quale ci si può rivolgere anche per informazioni: Università Cattolica del Sacro Cuore - Segreteria Scuola di Alta formazione in Filologia moderna, Via Carducci 30, 20123 Milano) - Tel. +39.02.7234.5701 - Fax +39.02.7234.5706 scuola.filologia@unicatt.it

Corsi di alta specializzazione. "La fabbrica del libro. Materiali e tecniche tra XV e XIX secolo". Museo Bodoniano e Biblioteca Palatina Parma, Ottobre 2009-Marzo 2010

Ci sono cose che durano nel tempo... come i libri, per esempio... Come venivano realizzati i bellissimi libri antichi che possiamo ammirare ancora oggi? Quali erano le tecniche usate, i materiali? Come veniva prodotta carta dell'epoca, che dura fino ad oggi? Come avveniva la fusione del carat-

tere di piombo ai tempi di Giambattista Bodoni?

Su tutto questo, e anche di più, la Biblioteca Palatina e il Museo Bodoniano di Parma vi forniranno le risposte tramite una serie di seminari-workshop di alta qualità. Durante i corsi, articolati in 6 moduli (di uno o due giorni) con cadenza mensile a partire da ottobre, i partecipanti potranno apprendere e lavorare su vari aspetti della storia e della produzione del libro (la carta, il carattere, la legatura, ecc...) grazie alla competenza e all'esperienza di relatori italiani e stranieri, di fama internazionale e specializzati nei vari temi proposti. Ogni modulo prevede la trattazione teorica dell'argomento seguita da esercitazioni pratiche. Sede dei corsi: Biblioteca Palatina - Palazzo della Pilotta, Str.da alla Pilotta, 3 - 43121 Parma
Organizzazione, iscrizioni e info: E mail: cia-o@typevents.com Sito: www.typevents.com

The Book Triumphant. The book in the second-century of print, 1540-1640

9-11 settembre 2009

Gran Bretagna, University of St Andrews
Seconda conferenza del progetto Universal Short Title Catalogue Project.

Parolaio 2009: viaggio tra le parole

Fino al 13 settembre 2009

Como – Cantù

La manifestazione comasca dedicata ai libri, giunta alla sua nona edizione, avrà quest'anno come tema principale il viaggio, un viaggio non solo geografico, ma anche mentale ed emozionale.

Per la prima volta gli eventi si sdoppiano grazie alla collaborazione con la città di Cantù che ospiterà una parte delle mostre, incontri e laboratori.

Per informazioni: www.parolario.it

L'immagine obliqua: silografia e scrittura a Venezia sullo scorcio di metà Cinquecento

17 settembre 2009, ore 17.30

Padova, Palazzo Moroni, Sala Anziani
Conferenza di Chiara Callegari.

Il sorriso della sfinge. L'eredità del mondo antico nelle miniature riccardiane

Fino al 18 settembre 2009

Firenze, Biblioteca Riccardiana

Orari di apertura: lunedì e giovedì, ore 9.00-13.00 e 15.00-17.00; martedì, mercoledì e venerdì, ore 9.00 - 13.00

Gli archivi storici della provincia milanese. Giornata di studio

24 settembre 2009, dalle ore 10.00

Milano, Soprintendenza Archivistica per la Lombardia, Corso Magenta

Partecipazione gratuita.

Registrazione obbligatoria.

Per informazioni: tel. 0286984548

sa-lom@beniculturali.it

Artelibro Festival del Libro d'Arte

24-27 settembre 2009

Bologna, Palazzo Re Enzo e del Podestà

Artelibro è il punto di incontro annuale di chi si interessa e tratta di libri e di arte. Luogo di incontro, vendita e scambio, dove, oltre al meglio dell'editoria d'arte internazionale e del libro d'antiquariato, si presentano idee e progetti, si favoriscono scambi di informazioni e servizi, in un'atmosfera di grande kermesse culturale.

Nell'ambito della mostra mercato, l'ALAI – Associazione Librai Antiquari Italiani, organizza la “Mostra del libro antico e moderno di pregio”

Per informazioni: www.artelibro.it

La Biblioteca Digitale del Comune di Mantova

25 settembre 2009, dalle ore 16.00. Mantova, Biblioteca Baratta. Sala delle Colonne

Presentazione del progetto Biblioteca Digitale, costituita da Periodici storici mantovani, Manoscritti Polironiani e Catalogo storico della Biblioteca Comunale Teresiana di Mantova.

Per informazioni: www.bibliotecabaratta.it

Manto Marco Benavides (1489-1582) giurista, mecenate e collezionista padovano e i suoi libri

8 ottobre 2009, ore 17.30

Padova, Palazzo Moroni, Sala Anziani
Conferenza di Elisabetta Saccomani.

Le muse tra i libri. Il libro illustrato veneto del Cinque e Seicento nelle collezioni della Biblioteca Universitaria di Padova

Fino al 18 ottobre 2009

Padova, Palazzo Zuckermann

La mostra presenta un'importante testimonianza artistica del tempo della Serenissima Repubblica, una delle indiscusse protagoniste europee dell'editoria, attraverso l'esposizione di una sessantina di preziosi volumi appartenenti all'antica

biblioteca padovana. Un affascinante e sorprendente percorso nell'attività dei più importanti incisori attivi nel campo dell'illustrazione libraria veneta dell'epoca, che attingevano esempi e modelli dalla grande pittura veneta coeva.

Orari di apertura: dal martedì alla Domenica, ore 10.00-19.00

Copy in Italy

Autori italiani nel mondo 1945 - 2009

Fino al 20 ottobre 2009

Milano, Biblioteca Braidense

Sala Maria Teresa

La Biblioteca Nazionale Braidense e la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori presentano questa mostra, un percorso a ritroso nella filiera editoriale con lo scopo di mettere in evidenza, attraverso un approccio innovativo, la diffusione della lingua e della cultura italiane nel mondo nella seconda metà del XX secolo. L'obiettivo principale dell'iniziativa è quello di restituire l'immagine dell'Italia per come viene percepita all'estero: da Primo Levi a Umberto Eco, da Giovannino Guareschi a Andrea Camilleri, dal Gattopardo di Tomasi di Lampedusa a Gomorra di Saviano. La mostra è l'occasione, anche per un pubblico non specialistico, di entrare in contatto con la cultura italiana della seconda parte del XX secolo, di scoprire alcuni trend e alcuni autori, generi e filoni, di osservare da vicino i processi editoriali e le strategie per la diffusione del libro e, infine, di essere direttamente coinvolti nella diffusione della cultura italiana nel mondo.

Orari di apertura: dal lunedì al venerdì, ore 9.30-13.00

Futurismo. Cento anni cento manifesti

Fino al 20 ottobre 2009

Napoli, Palazzo Reale. Sala Dorica

Pensata in occasione del Centenario del primo Manifesto di Fondazione del Futurismo, la mostra è arricchita, in questo allestimento napoletano, da una sezione dedicata al Futurismo nella città partenopea ed in particolare alla "Piedigrotta futurista", con materiali originali prestatati dalla Fondazione Bideri. L'esposizione è corredata di filmati creati appositamente per riprodurre in un montaggio dinamico frasi di grande impatto tratte dai manifesti stessi, accompagnate da tracce audio con registrazioni d'epoca, nonché rumori e suoni. L'intento è quello di costruire un percorso multimediale e interattivo, in cui al centro sta la parola

futurista che lo spettatore potrà visualizzare grazie sia ai documenti originali sia alle installazioni visive e sonore. Ingresso a pagamento.

Per informazioni: www.palazzoreale.it

Les ateliers du livre

Le livre médiéval

24 novembre 2009, dalle ore 9.30

Paris, BNF. Site François-Mitterrand. Petit auditorium. Partecipazione libera.

Postscriptum

Il congresso IFLA svoltosi a Milano sul finire di agosto (coi suoi oltre 4.000 partecipanti, una serie importante di eventi e significativi contenuti propri, dei quali converrà parlare in altra occasione) ha sortito però un altro effetto collaterale positivo: sui quotidiani nazionali si sono accorti che ci sono le biblioteche!

A dire il vero, già prima dell'estate il tema delle biblioteche nazionali aveva sfondato il muro di gomma del giornalismo nostrano. La notizia era costituita dalle difficoltà economiche nelle quali versano tali istituzioni a causa di tagli e mancati pagamenti da parte dello Stato: da qui la diminuzione dei servizi e la riduzione degli orari. Certo, rispetto alle nazioni europee (o mondiali?) siamo gli unici a dover mantenere non solo due biblioteche nazionali centrali, ma un numero considerevole di biblioteche statali... Però, e va detto con forza, siamo gli unici a godere di un tale, enorme, eccezionale, unico patrimonio librario! Allora, se è corretto studiare strategie per recuperare fondi privati e per razionalizzare le spese, altrettanto corretto è che lo Stato si impegni a sostenere adeguatamente queste istituzioni (vedi <http://www.ilsussidiario.net/articolo.aspx?articolo=25067>). Come ha scritto Paolo Traniello, difendere la nostra identità può significare solo conservare, incrementare, studiare la nostra storia.

Ora i temi venuti sul tappeto mi paiono tre. C'è stato innanzitutto (ma le notizie si rincorrono da tempo sulle pagine dei giornali) un interesse per il tema della costituzione di grandi biblioteche digitali, e in particolare per i progetti di Google. Il tema è complesso e occorrerebbe poter valutare con attenzioni i vantaggi (enormi e ovvi) ma anche i pericoli insiti in tutto ciò. In secondo luogo si è visto il fiorire di un curioso genere di articoli: la ri-

scoperta delle biblioteche di quartiere, cioè, nelle grandi città, dell'espressione più prossima all'idea di "biblioteca pubblica" insegnata da Luigi Crocetti. Al di là di un certa ingenuità (come se tali biblioteche non ci fossero da tempo...) e di un po' di *amarcord*, anche questo fatto è stato positivo, perché difficilmente si può trovare un caso di servizio pubblico gratuito così integrato nella realtà e capace di fornire una reale educazione ovvero formazione permanente (non solo informazione!) a tutti gli strati e le etnie della popolazione.

Il terzo tema (che va un po' in parallelo col primo, ma andrebbe accoppiato con quello della affermazione dei libri su supporti digitali, gli *e-books*, insomma) è quello della chiusura delle librerie indipendenti. Ora, non intendo qui aprire una discussione: mi preme solo osservare che non basta sottolineare la storicità dei singoli negozi (sapete cos'era una vera *posteria* milanese? chi se le ricorda?), né decantare le doti dei vecchi librai (quelli di oggi spesso potrebbero vendere anche scarpe), né lanciarsi in romantiche sul profumo della carta o cose del genere: al massimo potremmo ottenere lo statuto di "panda in via di estinzione".

Occorre invece entrare in merito ai meccanismi di produzione e distribuzione, valutandone efficacia e costi. Insomma, occorrono meno chiacchiere e più capacità di entrare in merito. Penso, e non credo di sbagliarmi, che solo lo sviluppo di esperienze come il nuovo "Master di secondo livello in Professione editoria" promosso dall'Università Cattolica in collaborazione con la Scuola di editoria del Centro Padre Piamarta di Milano sappiano formare giovani in grado davvero di entrare con competenza e coscienza nel mondo dell'editoria contemporanea. – E.B.

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chisté, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Rudj Gorjan, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Paolo Pellegrini, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano
 per informazioni: info@cusl.it



L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 011, settembre 2009

(chiuso l'8 settembre 2009)

ISBN 9788881325757

disponibile gratuitamente in formato PDF
 all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

L'Almanacco Bibliografico



n° 12, dicembre 2009

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del C.R.E.L.E.B.
con il contributo del Banco di Brescia

Sommario

La questione: <i>Incunaboli: fonti storiche</i> di Cristina Dondi	p. 1
Recensioni	p. 4
Spogli e segnalazioni (indici di spogli e segnalazioni)	p. 14 p. 44
Raccontare di libri	p. 44
In memoriam Gabriele Mazzucco	p. 45
Antiquariato	p. 46
Risorse elettroniche	p. 47
Cronache convegni	p. 49
“ mostre	p. 54
Taccuino	p. 56
Postscriptum	p. 61

La questione

Incunaboli: fonti storiche

di Cristina Dondi

Gli incunaboli possono essere studiati sotto un numero circoscritto di aspetti: quello tipografico, quello bibliografico, quello materiale, quello testuale. Le sempre nuove domande che gli studiosi si pongono influiscono sulla scelta dell'approccio più pertinente, non sulla maniera stessa di esaminare il materiale.

L'aspetto tipografico è stato molto analizzato in passato, importanti strumenti sono stati allestiti, al presente e nel prossimo futuro da una parte il GW, depositario di un invidiabile e unico archivio di *specimina* di tutte (eventualmente) le edizioni esistenti potrà fornire con agilità campioni tipografici di edizioni o delle casse di singoli stampatori, dall'altra la digitalizzazione degli esemplari offrirà più facile maniera di comparazione dei caratteri fra loro o dei caratteri contro esemplari paleografici, e ancora l'esame delle varianti testuali di composizione.

L'aspetto bibliografico pure gode di buona salute, grazie all'*Incunabula Short Title Catalogue* (ISTC): non credo sia possibile immaginare di lavorare sugli incunaboli senza ISTC, eppure è il frutto di soli 30 anni di ammirevole collaborazione e tenacia (ISTC comincia nel 1980). L'aspetto materiale degli incunaboli da almeno mezzo secolo è stato descritto in vari cataloghi, prima cartacei, poi anche elettronici, in vari livelli di precisione, certamente secondo disponibilità di tempo, denaro e personale specializzato che potesse raccogliere ed elaborare i dati.

Sono oggi almeno duecento i cataloghi che contengono una qualche informazione sull'aspetto materiale: di preferenza la provenienza, poi la legatura o la decorazione, mentre pochi, sofisticati, cataloghi affrontano le note manoscritte. Di nuovo, è ormai impensabile per una biblioteca l'allestimento di un catalogo senza dati materiali, anzi non ci si pensa proprio più: la provenienza è un concetto acquisito come inerente alla catalogazione antiquaria, un altro enorme traguardo. Ma anche un irrisolto problema. Primo, perché gli esemplari catalogati nella "acquisita" maniera sono in realtà pochissimi: sono ben oltre 4.000 le collezioni di incunaboli incluse in ISTC, per cui i 200 cataloghi, anche arrotondando a 500 includendo cataloghi antichi e bibliografie con una qualche

informazione sugli esemplari (alla maniera di Van Praet o Giustiniani, per intenderci), testimoniano della sproporzione ancora esistente tra materiale inventariato (cioè esistente) e materiale “catalogato”. Un secondo problema, non al primo conseguente, anzi in crescita mano mano che si risolve il primo problema con la catalogazione degli esemplari, è l'impossibilità di condurre una ricerca integrata sui dati materiali inclusi nei cataloghi. Questo purtroppo spiega la più grossa *impasse* della ricerca sulla storia del libro di questi ultimi decenni: a parte le troppo rare eccezioni, la sostanziosa mole di nuovi dati usciti dalla catalogazione materiale degli esemplari non è ancora usata per aggiornare le nostre conoscenze del periodo: insomma, non si producono nuovi libri che tengano i nuovi dati in considerazione, solo nuovi libri che riciclano vecchi dati, o ancor peggio, anche senza dati. Ma chi ha voglia, e tempo, di andare a pescare dati rilevanti in centinaia di cataloghi, chi avrà voglia di farlo quando saranno migliaia i cataloghi da consultare? C'è di più. Se lo storico del libro non assimila e produce nuovo materiale, ovviamente non può farlo lo storico sociale, l'economista, il demografo, lo storico delle idee, etc., che per rara illuminazione si rende conto di dover prendere in considerazione i libri, la loro produzione, commercio e uso, come dati rilevanti per la storia del periodo che sta scrivendo. Ovviamente questi storici si affideranno alle pubblicazioni specializzate correnti, e così si alimentano e diffondono informazioni datate, a volte inesatte e quasi sempre fuorvianti sulla storia del libro.

La soluzione è ovvia quanto lo è il successo di ISTC: bisogna centralizzare i dati affinché vengano utilizzati dagli storici. Poiché mi includo fra questi e da anni sento fortissima la necessità di quantificare e connotare il mio lavoro sulla distribuzione del libro veneziano, ho sviluppato un database che possa non solo raccogliere i dati materiali degli incunaboli, ma anche aiutare ad analizzarli. Tutti sanno che Venezia esportava libri in tutta Europa, ma i documenti e gli articoli che in effetti documentano questo importante aspetto del commercio rinascimentale sono pochissimi. Invece, i libri stessi che venivano esportati (o venduti in casa) sono tantissimi, e conservano in loro stessi prova materiale del loro commercio, del loro uso. Solo quando le fonti primarie sono scarse è metodologicamente accettabile utilizzare il poco sopravvissuto come esempio tipico, per esempio reperti di scritture antiche in archeologia, la pittu-

ra pompeiana per la pittura Romana, rari tessuti per il commercio rinascimentale dei tessuti, e così via. Ma quando centinaia di migliaia di fonti primarie sopravvivono... non è accettabile ignorarle come fonte storica, e riduttivo e talvolta fuorviante selezionarne alcune a rappresentanza dell'insieme.

Insieme al collega Nigel Palmer, Professore di Letteratura Tedesca Medievale a Oxford e autore delle dettagliate descrizioni dei libri xilografici nel catalogo degli incunaboli della Bodleiana (Bodinc) ho ricevuto fondi dalla British Academy per la creazione e il popolamento di “Material Evidence in Incunabula”, creato da Alex Jahnke del Data Conversion Group dell'Università di Göttingen, il gruppo che sviluppa e segue tutti i progetti del Consortium of European Research Libraries (CERL), del quale sono ora segretaria. Il database estrae i dati bibliografici ‘live’ da ISTC, ed offre uno spazio articolato dove immettere dati di specifici esemplari: nome della collezione (come da ISTC), collocazione, note, legatura, decorazione, possessori, vecchie segnature, timbri, etc. Due gli aspetti fondamentali per la ricerca storica. Primo, la scheda per la descrizione degli esemplari riflette il concetto di base che ogni dato offre provenienza, per cui non solo i possessori ma legature, decorazione, note manoscritte vengono individualmente datati e localizzati (ex: edizione veneziana con legatura tedesca del XVI secolo, poi note in inglese del XIX secolo, verrà ulteriormente marcata come Germania / 16 secolo, Inghilterra / 19 secolo, quindi apparirà allorquando verranno ricercati tutti gli esemplari stampati a Venezia e commercializzati/usati in Germania nel 16 secolo, e tutti gli esemplari stampati a Venezia e presenti in Inghilterra nel 19 secolo). Secondo, i dati geografici e dei possessori saranno legati al CERL Thesaurus, cioè confluiranno ed andranno ad alimentare un servizio già esistente per la ricerca integrata del libro antico (<http://cerl.sub.uni-goettingen.de/ct/>). Terzo, i nomi dei possessori, individuali o istituzionali, possono essere caratterizzati ulteriormente in “maschile / femminile”, e “religioso / laico”, facilitando enormemente l'analisi sociale della fruizione dei libri attraverso i secoli. Lascio a qualcun altro la possibilità di ampliare la caratterizzazione dei possessori (giuristi, medici, studenti, etc.), come già mi è stato sollecitato; non vedo nessuna difficoltà a sviluppare prossimamente un'integrazione del database in questa direzione.

L'apertura al pubblico di questo database dovrebbe avvenire l'anno prossimo, dando la possibilità a ricercatori, ma soprattutto a centinaia di biblioteche di centralizzare i dati delle proprie collezioni di incunaboli in una unica base, dove sarà sempre più agevole ricercare possessori non identificati, e piano piano ricostruire non solo passate collezioni librerie, ma anche la circolazione dei primi libri a stampa in Europa e America attraverso i secoli.

Ma c'è un'altra sfida da raccogliere. La catalogazione dei dati materiali degli incunaboli all'interno dei cataloghi elettronici generali di biblioteche è una realtà destinata a crescere poiché risponde bene alle necessità di sistemazione ed integrazione del materiale conservato all'interno delle raccolte di biblioteche. Ma è altrettanto ovvio che si ripresenterà per l'utilizzatore la stessa frammentazione già incontrata nell'ambito delle molteplici pubblicazioni a stampa: saranno centinaia, forse già lo sono, i cataloghi elettronici che il volenteroso studioso dovrà scandagliare per trovare informazioni.

Da un lato giustamente si tende a richiedere a catalogatori di notare l'aspetto materiale, dall'altro si tende a centralizzare l'informazione, ma in questa operazione il dato materiale entro l'opac locale non sempre viene trasferito; ricordo infine il caso, americano, in cui i dati bibliografici forniti da una biblioteca e corredati di dati materiali relativi all'esemplare vengono copiati, entrambi, da un'altra biblioteca, con conseguente duplicazione dei dati materiali pertinenti unicamente all'esemplare della prima biblioteca.

Io credo che si dovrà trovare una soluzione tecnica, che potrebbe consistere nella creazione di un meta-database che raccolga i dati elettronici dei soli incunaboli, estratti dai vari cataloghi generali di biblioteche in rete, e ne permetta una ricerca integrata.

Sappiamo bene che la ricerca storica non è insensibile alla qualità degli strumenti disponibili: facilitare la ricerca integrata sugli incunaboli aprirà sicuramente un nuovo ambito di ricerca per molti studiosi che prima non pensavano di poter trovare nell'incunabolo una fonte per la storia culturale, sociale ed economica dell'Italia e dell'Europa del Rinascimento, ed oltre.

Insomma, l'aspetto materiale dell'incunabolo è al presente tenuto in buona considerazione e il suo studio in futuro destinato ad aumentare.

Riconosco invece con dispiacere che l'aspetto

testuale degli incunaboli, o relativo al loro contenuto, è ancora, inesplicabilmente, perlopiù ignorato. L'indice degli autori di Bod-inc include quasi 5.000 nomi fra autori primari, secondari, editori, traduttori, dedicatari, etc. Giustamente Paul Needham nella sua recensione al catalogo ha notato che Bod-inc. è lo strumento che al momento più si avvicina a un dizionario di autori e testi del periodo incunabolistico. Altrettanti possono essere identificati nell'indice degli autori del catalogo degli incunaboli di Monaco (BSB-Ink). L'ultimo volume, England, del BMC offre lo stesso trattamento descrittivo ed analitico del materiale testuale, e il GW pure sta portando avanti questo approccio, seppure in maniera necessariamente più sintetica. Capisco che questi cataloghi hanno offerto non solo la strada da seguire, ma anche hanno creato un problema: quello della duplicazione. Mi spiego. Ogni biblioteca che decida di affrontare i testi dei propri incunaboli nella stessa maniera dovrà replicare inevitabilmente l'informazione relativa a un numero di edizioni, sicuramente non piccolo, che si trova ad avere in comune con la Bodleiana o Monaco, il cui contenuto è già stato descritto. In realtà, non credo che questo sia il problema che in effetti ha impedito a biblioteche e catalogatori di lavorare sui testi dei loro incunaboli: tempo, limitate competenze e, soprattutto, il pensiero ancora prevalente che il contenuto dei libri non pertenga alla bibliografia sono le ragioni correnti.

Non è necessario che i nuovi cataloghi analizzino, cioè identifichino, i testi contenuti nelle edizioni quattrocentesche, ma è necessario che ne elenchino tutti i componenti. Il risultato della mancata descrizione testuale è macroscopico e non affligge, come si può credere, solo gli studi filologici, che anzi sono quasi i soli che portano avanti analisi testuali delle edizioni di cui si occupano. Le edizioni del Quattrocento contengono al loro interno molteplici testi, di molteplici autori, in parte paratestuali, legati cioè all'allestimento dell'edizione (lettere dedicatorie, versi in lode dell'editore, della opera, dello stampatore e così via), in parte propriamente altri dall'autore e titolo forniti generalmente da bibliografie e cataloghi: Petrus de Abano, *De venenis* ([Padua]: Matthaeus Cerdonis, 18 Dec. 1487, ISTC: ip00442000) contiene anche le opere di Matthaeus Silvaticus, *De lapide Bezoar ex pandectis*, Arnaldus de Villa Nova, *De arte cognoscendi venena*, e Valascus de Tarenta, *De epidemia et peste*. Felix Hemmerlin, *Opuscula et*

tractatus ([Strasbourg: Johann Prüss, after 13 Aug. 1497], ISTC: ih00016000) contiene anche una Bolla di Eugenio IV non registrata nel *Magnum Bullarium Romanum*.

Non possiamo ancora dire quanti autori classici, medievali, o coevi vennero davvero stampati nel Quattrocento, non possiamo definire il ricco contesto culturale, sociale, politico, ed economico che circonda la pubblicazione delle edizioni; non sappiamo definire puntualmente il contributo delle figure ecclesiastiche e degli ordini religiosi. Si continua ad ignorare che gli incunaboli costituiscono fonti primarie e contemporanee che aumenterebbero considerevolmente la nostra conoscenza del XV secolo. Continuiamo a trattare questi preziosi documenti storici che ancora sopravvivono come oggetti da inventariare, non da leggere e studiare.

Sperando in una imminente apertura al contenuto degli incunaboli, bisognerà pensare a dove centralizzare i dati per evitare inutili duplicazioni: una banca dati testuale. Una specie di Wikipedia per autori e testi trovati in edizioni del Quattrocento. Il potenziale per collegarsi a banche dati di testi manoscritti e cataloghi di testi a stampa (si veda la ricerca integrata offerta dal CERL Portal, <http://cerl.epc.uu.se/sportal/> e Heritage of the Printed Book) risulta allora ovvio, davvero realistico, e di immensa utilità per studiosi attivi nei più vari ambiti della ricerca storica.

Un noto luogo comune afferma che il libro è allo stesso tempo un testo e un oggetto fisico. Molto vero. Ormai la seconda parte di questa affermazione è universalmente accettata, ma chi si sta prendendo cura dei testi contenuti nei libri? Non rispondetemi la digitalizzazione dei testi, perché solo l'indicizzazione dei loro contenuti può contribuire alla soluzione: che si parli dell'originale o del suo surrogato non fa differenza.

Il fondamentale contributo di Paul Oskar Kristeller nel fornire il contenuto di migliaia di manoscritti rinascimentali dovrebbe essere affiancato dalla creazione di un simile strumento per i primi libri a stampa che furono prodotti, dopotutto, nello stesso periodo. Ciò che manoscritti, e incunaboli, ed edizioni del XVI secolo e successivi hanno in comune sono i testi: è incomprensibile che per il periodo chiave che rappresenta il legame fondamentale per la loro trasmissione essi vengano costantemente ignorati. Molte aree di ricerca sono più povere per questo, primo fra tutti ovviamente la storia sociale, per le ragioni enunciate sopra, poi

la filologia, gli studi letterari, e finalmente la storia intellettuale.

Queste le sfide del presente e futuro prossimo che, come ricercatrice e segretaria del CERL, vorrei affrontare con il più ampio numero di studiosi e biblioteche, per trovare insieme soluzioni pratiche e intelligenti.

**PROFESSIONE EDITORIA
(LIBRI, PERIODICI, WEB).
PRIMA EDIZIONE DEL MASTER
A GENNAIO 2010**

**SELEZIONE STRAORDINARIA
mercoledì 16 dicembre 2009**

Da gennaio 2010 prenderà il via la I edizione del Master universitario di secondo livello in **Professione editoria (libri, periodici, web)**, organizzato dalla facoltà di Lettere e filosofia della Università Cattolica, in collaborazione con la Scuola di Editoria del Centro Padre Piamarta di Milano. Il Master, che si concluderà nell'ottobre 2010, fornisce **60 cfu**, pari a **36 ore di lezione frontale** dedicate a corsi su storia e sociologia dell'editoria d'oggi, ben **630 di laboratori** con qualificati professionisti e **420 di stages** a progetto presso importanti aziende del settore. Il Master è gestito da un consiglio direttivo composto da docenti dell'Università Cattolica (Edoardo Barbieri - direttore, Cinzia Bearzot, Giuseppe Frasso) membri del Centro Padre Piamarta (Marco Mascaretti, Ferdinando Scala - coordinatore), e da un esperto del settore (Giuliano Vigni).

SCADENZA:

**iscrizioni alla selezione
entro l'11 dicembre 2009**

Per informazioni:

master.universitari@unicatt.it

Recensioni

012-A *A scuola senza libri? Emergenza educativa, libri di testo e Internet. Atti del convegno Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, 8 maggio 2009, a cura del Master in Editoria dell'Università Cattolica, Milano, Creleb-Cusl, 2009 (Minima Bibliographica, 1), pp. 64, ISBN 978-88-8132-573-3, gratuitamente scaricabile dal sito*

<http://creleb.unicatt.it>. Quale sarà il destino del libro scolastico, in un panorama sempre più investito da un generalizzato processo di digitalizzazione? Questo è l'interrogativo che ha dato vita al convegno organizzato dal Master in Editoria dell'Università Cattolica di Milano l'8 maggio 2009, presso la Biblioteca Braidense del capoluogo lombardo. "A scuola senza libri?", una frase quasi da *Pinocchio* che ha offerto lo spunto per il titolo dell'evento, formula il tema in modo provocatorio. E la provocazione appare del tutto giustificata, se si considera l'enorme portata culturale e sociale del problema, in termini sia di possibili rischi, sia di auspicabili vantaggi: è in gioco la formazione delle generazioni future del nostro Paese. Nel corso della mattinata sono intervenute figure di rilievo nell'editoria scolastica: Ulisse Jacomuzzi (SEI), Enrico Greco (Mondadori Education), Franco Menin (Principato), Giancarlo Quadri (La Scuola), Emilio Zanette (Pearson Paravia Bruno Mondadori). Ai loro interventi si sono aggiunti gli importanti contributi offerti dal mondo della ricerca (Francesco Vettori, per l'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'Autonomia scolastica, e Simonetta Polenghi, per l'Università Cattolica), dalla esperienza di un dirigente scolastico (Valentina Grohovaz) e da Laura Ballestra, presidente, per la regione Lombardia, dell'Associazione italiana biblioteche. Un tavolo ampio e ricco, dunque, che ha offerto l'opportunità di confrontare punti di vista differenti ma talora sorprendentemente convergenti. Lo scambio si è poi ulteriormente arricchito grazie al successivo dibattito, che ha consentito di rappresentare timori e aspettative di altre categorie coinvolte nel processo, attivamente o passivamente: genitori, autori, aspiranti redattori. Quali le conclusioni emerse? Innanzitutto una ricentatura del problema: non si tratta, per gli editori scolastici, solo di mettersi al passo con i tempi proponendo soluzioni tecnologicamente avanzate. Il vero problema sta invece nei vincoli imposti, nel merito, da recenti disposizioni di legge: oltre all'obbligo di adottare libri di testo in versione digitale o in una forma mista cartacea/digitale, quello di non cambiare adozione per sei anni e, per le case editrici, di non proporre nuove edizioni di un testo prima che siano trascorsi cinque anni dalla sua pubblicazione. Il tema della digitalizzazione viene dunque posto in un contesto normativo che chiama in causa fattori eterogenei e che pare avere, come unica motivazione, il contenimento della spesa per l'acquisto dei libri di testo. Il destino del

libro scolastico in Italia deve essere inquadrato in questo contesto, che fa sorgere interrogativi importanti, giustamente posti in rilievo durante i lavori del convegno: la digitalizzazione aiuterà davvero le famiglie a risparmiare o queste dovranno assumersi l'onere di altre spese, per investimenti in tecnologia informatica o per la stampa domestica? Ed è poi giusto risparmiare su un bene culturale di base come il libro scolastico, quando su altri beni il tema del risparmio non viene mai posto? Non è più pratico studiare su un libro di carta? Come, in presenza di forti penalizzazioni economiche, si trasformerà il lavoro nelle case editrici? Esisteranno ancora libri attraenti, d'autore, oppure i manuali diverranno fogli sciolti in bianco e nero, frutto di compilazione redazionale? A questi interrogativi, nel corso del convegno sono state date anche risposte positive e incoraggianti. La strada potrebbe essere quella che si rintraccia all'estero, negli Stati Uniti, dove ricchi libri in formato cartaceo sono accompagnati da un imponente apparato digitale. Quest'ultimo aiuta e dinamizza l'apprendimento e la valutazione, affiancandosi a un percorso di sistematizzazione del sapere convincente e di alta qualità. Per usare le parole di Emilio Zanette, «il problema resta che cosa dice il libro, come lo dice e perché lo dice». - Cristina Gatti

012-B CHAPRON (EMMANUELLE), «*Ad utilità pubblica*». *Politique des bibliothèques et pratiques du livre à Florence au XVIII^e siècle*, Genève, Droz, 2009 (*Histoire et civilisation du livre*, 31), pp. 467, ill., ISBN 978-2-600-01235-5, s.i.p. La città di Firenze ha una significativa tradizione di biblioteche pubbliche, che affonda le sue radici fino al Seicento, con le guide cittadine coeve che ne censiscono, a tale altezza cronologica, già una dozzina. Le più note e le più importanti biblioteche storiche fiorentine, tuttavia, aprono al pubblico solo nel secolo successivo: la Magliabechiana nel 1747 e, cinque anni dopo, la Marucelliana (1752). Tali istituzioni divennero fin da subito dei poli catalizzatori per i lasciti di altre biblioteche nobiliari, che andarono ad accrescere un patrimonio librario già di per sé consistente e qualitativamente di prim'ordine. Il volume di Emmanuelle Chapron presenta un'ampia rassegna storica delle biblioteche fiorentine, inserendole nel più ampio panorama della storia del libro, della storia delle biblioteche, della storia della lettura, della storia delle istituzioni. Il caso

fiorentino è stato scelto, in altre parole, come rappresentativo modello per lo studio dei fenomeni e delle evoluzioni che caratterizzarono le biblioteche settecentesche, le quali, da più parti in questi stessi anni (si pensi, per esempio, alla Queriniana di Brescia, nel 1755, o alla Civica di Rovereto, nel 1764), stavano vivendo un periodo di radicale trasformazione da biblioteche personali, e quindi private, a biblioteche pubbliche. Tale processo si verificò in modo "spontaneo" ed ebbe per protagonisti alcuni personaggi illuminati, che lasciarono liberamente alle istituzioni pubbliche le proprie raccolte librerie senza che ci fosse alcun intervento impositivo, come invece avvenne alla fine del secolo, da parte degli stati, che istituirono diverse biblioteche pubbliche incamerando le raccolte librerie dei conventi e degli ordini religiosi soppressi. Il libro si compone di tre parti: la prima presenta «une archéologie de la bibliothèque publique, qui éclaire les enjeux culturels et politiques de la nouvelle institution» (p. 20). Nella seconda parte viene indagato il ruolo delle biblioteche nell'epoca delle riforme che caratterizzano il regno di Pietro Leopoldo di Asburgo-Lorena (1747-1792, Granduca di Toscana dal 1765 al 1790) e il loro approccio al materiale conservato, che vede anche una prima e parziale definizione dei principi di conservazione. Nella terza e ultima parte si presenta il funzionamento delle biblioteche pubbliche fiorentine e il loro rapporto con il contesto culturale urbano, in modo particolare, con i lettori e il loro modo di leggere e di frequentare tali istituzioni. Come si vede, dunque, l'a. intende uscire dall'ambito più strettamente bibliotecario, per occuparsi anche di un tema interessante – e se si vuole anche molto moderno – com'è quello del governo degli spazi pubblici, quali le biblioteche, allora come oggi, a tutti gli effetti sono. Nel Settecento è forse questo il significato più appropriato da attribuire alla biblioteca pubblica. Non si tratta di istituzioni pubbliche nel senso contemporaneo, ma di spazi aperti ad alcune, ristrette, categorie di persone, in genere con una più o meno esplicita responsabilità politica, sociale e culturale, che li possono, come in qualunque salotto, incontrarsi liberamente. Da questo punto di vista la biblioteca settecentesca è un organismo per certi versi politico, perché luogo che i principi devono conoscere e controllare, in quanto a partire dalla lettura nascono e circolano le idee. Si affermano poi in questo stesso periodo alcune biblioteche specializzate: nel volume si prende in considerazione il caso della biblioteca

della Galleria degli Uffizi, che vive una completa riorganizzazione tra il 1769 e il 1783, per iniziativa di tre direttori importanti: Giuseppe Querci, Raimondo Cocchi e Giuseppe Pelli Bencivenni. Chiude un'ampia e puntuale rassegna delle fonti edite e inedite e l'indice dei nomi citati nel testo. – L.R.

012-C *Chiesa e cultura nell'Italia dell'Ottocento*, a cura di EDOARDO BARBIERI, Bologna, EDB, 2009 (Oggi e domani, s.II, 62), pp. 142, ISBN 978-88-10-14048-2, € 9,80.

La raccolta dei saggi che compongono il volume coordinato da Edoardo Barbieri si prefigge di essere un apporto alla riflessione sulla identità italiana cogliendo di questo concetto una declinazione precisa, l'Ottocento, secolo significativo per più punti di vista, dall'avvio dello Stato unitario alla «progressiva creazione di una situazione sociale che, se non è lontanissima dalla nostra attuale, lo era invece da tutto ciò che era venuto prima» (p. 6). Il punto prospettico adottato nei cinque saggi sceglie consapevolmente di mettere a fuoco l'apporto che la cultura cattolica, nel XIX secolo, ha dato alla creazione dell'identità del nostro paese. I meriti del volumetto sono invero molteplici: non solo si dà la parola a giovani studiosi coinvolgendoli in un programma di ricerca non prettamente accademico ma con una forte valenza civile, non solo si sceglie una forma di presentazione degli argomenti piana, divulgativa, pensata per un pubblico ampio anche di non specialisti, evitando per lo più le note a piè pagina e fornendo alla fine di ogni intervento una succinta ma completa bibliografia ragionata che permette al lettore ulteriori percorsi di ricerca, ma si ha anche il coraggio di mirare gli approfondimenti su alcuni luoghi particolarmente sensibili (e drammaticamente attuali) che dicono dell'identità culturale di una nazione: il dibattito pedagogico sull'educazione, gli strumenti di diffusione delle idee, i canali di formazione della lingua comune, l'elaborazione sociale della morte, i luoghi di conservazione della memoria. Un ultimo, ma non minore, punto di forza della raccolta è la scelta di presentare ogni singolo argomento all'interno di un panorama molto più ampio che permette di coglierne sia gli antecedenti (fin anche cinquecenteschi) sia le evoluzioni successive (a noi contemporanee), dando così l'opportunità al lettore di formarsi chiare e precise chiavi di lettura dei fenomeni trattati e, metodologicamente, di imparare a guardare alla complessità della storia (e del presente) ripercor-

rendo la 'tradizione' dei suoi singoli momenti o elementi. Alle riviste e alle riflessioni pedagogiche sviluppatasi in Piemonte è dedicato il saggio di Andrea Del Ben, che da una parte illustra l'impianto e l'apporto, sia teorico sia didattico, delle principali riviste specialistiche, da *L'educatore primario* (1845-1848) di Agostino Fecia, al *Giornale della Società d'Istruzione e d'Educazione* (1848-1852), alla più fortunata *L'istitutore* (1852-1894), dall'altra si sofferma sulla riflessione pedagogica di Antonio Rosmini e di Niccolò Tommaseo e dei vivaci e influenti circoli culturali torinesi di area cattolica. Isotta Piazza affronta invece il mondo dell'editoria cattolica e del suo forte impegno ottocentesco non solo rivolto a una produzione per la devozione delle masse ma guidato da un preciso intento formativo capace di «svolgere un'importante funzione di mediazione tra la secolare tradizione letterario-religiosa della cristianità e i nuovi bisogni di lettura che affioravano tra le classi popolari» (p. 39). Vengono passate in rassegna sia le cosiddette *Associazioni per la diffusione dei buoni libri* sia le principali Collane da queste diffuse (su tutte le *Letture Cattoliche* di don Bosco) illustrandone l'evoluzione nel corso della seconda metà del secolo fino al loro approdo a vere e proprie imprese editoriali. L'apporto della cultura cattolica sull'italiano è indagato da Michele Colombo ripercorrendo sia il più usuale percorso della traduzione in italiano della Bibbia, in compendi o integralmente, sia il terreno meno battuto della lingua e dell'oratoria sacra in uso nella predicazione e nella catechesi orale, contesa tra posizioni puriste (l'abate Antonio Cesari) e aperture a un lessico e a una sintassi elementare che non disdegnano l'assunzione anche di termini d'uso popolare (a partire da posizioni sostenute da S. Alfonso Maria de' Liguori e da don Bosco), sia l'analisi attenta della lingua usata nei molti manuali di pietà pubblicati nel corso del secolo. Simona Cappellari si occupa della epigrafia cimiteriale ottocentesca che permette di cogliere con una vivida immediatezza l'evoluzione dell'approccio sociale alla morte. Le epigrafi non parlano solo dei morti (identità, tratti personali e caratteriali, occasione del trapasso) ma soprattutto dei vivi e di come una società affronta e rielabora questo momento cruciale della esistenza. Ad Alessandro Ledda, infine, è affidata la ricostruzione delle vicende che hanno interessato le biblioteche ecclesiastiche, funestate sia dalle spogliazioni seguite alle soppressioni napoleoniche sia dalle

leggi eversive sabaude del 1866, che operarono come un 'travaso' dei libri e della memoria dal mondo claustrale a quello delle grandi (ma non solo) biblioteche statali. Interessanti anche le veloci note sul panorama delle biblioteche diocesane, un ambito di ricerca per certi versi ancora tutto da indagare. – F.L.

012-D *Diluvio (Un) di giornali. Modelli di satira politica in Europa tra '48 e Novecento, a cura di ANTONELLO NEGRI – MARTA SIRONI, Milano, Skira, 2007, pp. 112, ISBN 978-88-613-0242-4, € 24.* Alcuni giovani studiosi dell'Università degli Studi di Milano (tra i quali i curatori del volume) hanno proceduto alla catalogazione delle illustrazioni delle riviste di satira politica del Fondo Marengo del Centro Apice (Archivi della parola, dell'immagine e della comunicazione editoriale). Da questo lavoro è nato il presente contributo, che appunto passa in rassegna alcune tra le più significative riviste satiriche italiane ed europee, dal 1848 agli anni Venti, concentrandosi proprio sulle vignette ivi contenute, di cui sono fornite numerose riproduzioni. L'*excursus* storico parte con «Il Don Pirlone», rivista di orientamento democratico e repubblicano, che ebbe un'enorme fortuna editoriale tra il settembre del 1848 e il luglio dell'anno successivo, in coincidenza con la vita della Repubblica Romana, i cui bersagli erano Ferdinando di Borbone, Napoleone III e il Papa. Di parte opposta è la «Grande Riunione», foglio clericale che, dopo la caduta della Repubblica, riprende tutte le critiche che, lei viva, le erano state mosse dai conservatori. Segue il riferimento a due riviste europee d'inizio Novecento, la parigina «Assiette de Beurre» e la tedesca «Simplicissimus». La prima, d'orientamento socialista, attaccava duramente lo sfruttamento degli operai, attribuendo caratteri mostruosi e disumani alla classe padronale; la seconda stigmatizzava l'industrializzazione secondo un'ottica romantica, come contrasto tra antico e moderno, natura e tecnologia. Tornando all'Italia, si parla dell'«Asino», rivista socialista promossa da Guido Podrecca e Gabriele Galantara, che nei primi anni del Novecento ebbe un grande successo tra gli operai urbani settentrionali per il linguaggio diretto, il tono crudo e oltraggioso; bersaglio privilegiato era la Chiesa, accusata di pedofilia, ingordigia e d'ingannare i superstiziosi. Radicalmente contrapposto è il cattolico «Mulo» di Rocca d'Adria, rivista dove si denigravano sindacalisti, socialisti,

operai scioperanti, indicati come parassiti, facinorosi, libertini. Passando agli anni della Grande Guerra, è dato rilievo a «Le mot» di Paul Iribe e Jean Cocteau, giornale illustrato letto da intellettuali e soldati, non immune da sciovinismo anti-tedesco ma capace di elogiare affettuosamente i francesi al fronte e di analizzare lucidamente gli orrori della guerra. Infine, si analizza il panorama editoriale degli anni 1923-'25, il passaggio cioè dalla vittoria di Mussolini all'instaurazione del regime vero e proprio. Ad animare il campo antifascista è ancora l'*Asino*, illustrando i tentativi autoritari del governo; dall'altra parte sono il «420», il «Popolo d'Italia» e il «Selvaggio» a glorificare il Duce, attaccare opposizioni e giornali avversi, in maniera sempre più dura e sfrontata. Comune a tutte le vignette è un linguaggio essenziale, diretto, in bianco e nero, che mischia espressioni popolari con allusioni colte e che al fatto di cronaca preferisce la situazione paradigmatica. Il quadro culturale che emerge è quello di una straordinaria vivacità editoriale e di un alto tasso di partecipazione della società a un dibattito pubblico del quale i vari giornali sono consapevoli di essere protagonisti.

– Pierpaolo Riva

012-E *Fare sistema: il dialogo dei servizi culturali del territorio a trent'anni dalla nascita del Sistema Bibliotecario Brescia est. Atti del Convegno, Rezzato (Bs), Villa Fenaroli Palace Hotel, 24 ottobre 2008, a cura di LUCA RIVALI, Milano, CUSL, 2009, (Humanae Litterae, 16), pp. 145, ISBN 88-8132-572-1, € 16.* Il tema del convegno di cui questo volume raccoglie gli atti rappresenta un approdo inevitabile per i servizi culturali che si trovano a svolgere le proprie attività nel mondo contemporaneo, un mondo caratterizzato da forme di documentazione sempre più ibride, sviluppatasi sotto il segno di quelle tecnologie digitali che impongono di necessità un profondo ripensamento delle peculiarità identitarie, procedurali e disciplinari dalle singole istituzioni (biblioteche, archivi, musei) mai come ora scarsamente percepite da un'opinione pubblica giorno dopo giorno sempre più avvezza alla fruizione di un bene identificabile, in modo indifferenziato, con il termine 'informazione'. Per questo motivo l'auspicio di un dialogo tra i servizi culturali – tanto più quando questi servizi siano erogati in un territorio geograficamente delimitato e dunque siano riferibili a comunità di cittadini le cui necessità i governi lo-

cali dovrebbero conoscere bene sia sotto il profilo materiale, sia sotto quello spirituale (e quale termine se non "cultura" è proprio la miglior sintesi dei due piani?) – diviene essenziale su tre fronti: su quello interno delle istituzioni per instaurare una reciproca, approfondita conoscenza che, nel dialogo, valorizzi il meglio di ciascuna, su quello esterno dell'offerta ai cittadini per elaborare servizi e prodotti sempre più efficaci e appetibili, infine su quello dei costi per razionalizzare quanto più possibile la gestione della spesa pubblica evitando duplicazioni e sprechi. Il convegno di Rezzato è stato dunque un'occasione importante per riflettere a più voci su cambiamenti epocali e, al contempo, per presentare alcune significative esperienze riferibili in generale all'ambito lombardo e in specifico a quello bresciano. Se, giustamente, la articolazione degli interventi del volume segue la scansione cronologica dell'evento, aperto dai preliminari ai lavori di Enrico Danesi (Sindaco di Rezzato), di Laura Ballestra (Presidente AIB Lombardia), di Alberto Bettinazzi (Direttore del Sistema bibliotecario "Brescia est") e di Luigi Bonometti (Responsabile settore cultura del Comune di Rezzato) e successivamente articolato in due sessioni, per il recensore una suddivisione dei contributi che risponda a un approccio generale alle problematiche trattate o alla descrizione di un caso di studio appare come la più appropriata. Nel primo insieme vanno segnalati gli interventi di Paolo Traniello sui problemi di ordinamento delle biblioteche di Enti Locali in Italia e di Alberto Petrucciani sulla missione della biblioteca pubblica nella prospettiva di integrazione dei servizi culturali oltre al rimarcabile saggio (oltre trenta pagine, cioè più di un quinto dell'estensione dell'intero volume) di Giambattista Tirelli sul rapporto tra biblioteche e cooperazione. Nel secondo insieme, quello delle esperienze condotte sul territorio, si inseriscono invece i contributi di Casimiro Musu relativo al ruolo della Regione Lombardia come supporto ai sistemi bibliotecari territoriali, di Claudia Bonardelli sull'esperienza della Rete Bibliotecaria Bresciana, di Graziella Pedretti sulla integrazione dei servizi culturali in Val Trompia, di Marco Giovanni Migliorini sugli archivi nel territorio cremasco e infine di Marco Baioni e Francesca Morandini relativo alla Rete dei Musei archeologici delle Province di Brescia, Cremona e Mantova. Concludono il volume le riflessioni e gli auspici di Edoardo Barbieri in veste di responsabile del comitato scientifico affinché il dialogo in-

stauratosi in occasione del convegno possa continuare e, anzi, allargarsi a nuovi soggetti sottolineando però come in questa fase di avvio di nuove forme di collaborazione un ruolo fondamentale tra le diverse istituzioni culturali del territorio sia rivestito in specifico dalle biblioteche, cioè dal soggetto fra tutti più abituato a ragionare in una logica di cooperazione e di integrazione, quello che ha sfruttato da tempo le reti telematiche per la condivisione di dati e servizi, quello che storicamente – per usare le parole dello stesso Barbieri – «ha saputo farsi carico di una “memoria complessa” sia archivistica sia museale». E, possiamo aggiungere noi, quel soggetto che certamente più di altri in Italia si sta interrogando in molteplici ambiti – associazione professionale, accademia, editoria specializzata, liste di discussione – sulla definizione di nuovi servizi e su un nuovo approccio nella erogazione di quelli tradizionali. Uno sforzo, detto in altri termini, volto alla definizione di un modello di biblioteca appropriato (o, come vorrebbero alcuni, “adeguato”) alle millanta istanze dell’utenza dei giorni nostri. – Alberto Salarelli

012-F *Giornali del Settecento fra Granducato e Legazioni, atti del convegno di studi, Firenze, 17-19 maggio 2006, a cura di SILVIA CAPECCHI, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 2008 (Biblioteca del XVIII secolo, 6), pp. XXIII + 304, ISBN 978-88-8498-949-4, € 45.* Il recente volume curato da Silvia Capecchi rappresenta per molti versi la prosecuzione dell’importante raccolta di studi sulla stampa periodica toscana del XVIII secolo pubblicata nel 2002 come numero monografico di «Studi italiani» (14/1-2, 2002, a cura di GIUSEPPE NICOLETTI). La rosa di studiosi coinvolti negli atti di questo convegno è infatti in parte rappresentata dai medesimi ricercatori che avevano contribuito alla precedente iniziativa e in qualche caso anche i saggi proposti nella nuova raccolta riprendono in mano temi già approfonditi allora. Questi atti, però, rispetto alla silloge del 2002, allargano l’area geografica di riferimento, che ora non è più focalizzata in modo preponderante sull’editoria fiorentina, soffermandosi, invece, generosamente, anche su periodici usciti in altri centri del Granducato di Toscana, fino a toccare, in riferimento a giornali usciti a Bologna e a Cesena, l’area limitrofa delle Legazioni. Il volume raccoglie quattordici saggi, proposti, come afferma la stessa curatrice nella sua breve *Premessa*, tenendo conto della necessità

di affrontare la ricerca con «un approccio diversificato, nella convinzione che l’integrazione dei saperi e delle competenze si ponga quale condizione imprescindibile al fine di render conto dell’ articolato fenomeno del giornalismo settecentesco italiano» (p. [VII]). In ogni caso il taglio di indagine prevalente è quello letterario, cui si affianca una notevole attenzione per il dibattito scientifico, mentre rimangono in secondo piano gli approfondimenti più prettamente legati alla storia del libro, dell’editoria e più in generale della bibliografia. Il periodico che, complessivamente, viene indagato con maggiore ricorrenza è l’importante e longevo «Giornale de’ Letterati» pubblicato a Pisa, su cui si sono soffermati, in tre distinti lavori, Simone Casini, Angela Bandinelli e Lorella Mangani (che affianca a questa ricerca sul trimestrale erudito pisano un approfondimento sul fiorentino «Magazzino toscano»). Rilevante è anche lo studio delle bolognesi «Memorie enciclopediche», studiate in due scritti di Andrea Cristiani e di Jader Bosi. Non possono poi mancare ricerche su quello che fu uno dei fenomeni culturali più significativi ed innovativi dell’editoria periodica toscana, ossia il giornalismo femminile, studiato da Roberta Turchi e da Francesca Serra. Più circoscritta è, invece, l’attenzione per l’universo delle gazzette, cui è dedicato il solo intervento di Arnaldo Bruni, incentrato sugli importanti fogli fiorentini di interesse locale. Il giornalismo erudito, letterario e bibliografico è approfondito da Silvia Capecchi, Augusta Bertoni e Giuseppe Nicoletti che analizzano, rispettivamente, la seconda serie (meno nota della prima) delle celebri «Novelle letterarie» di Firenze, il «Giornale letterario» di Siena e, con un’ottica comparativa, un nutrito novero di periodici fiorentini e toscani. A questi saggi si deve accostare lo studio di Paolo Rambelli sulle «Notizie letterarie» di Cesena e, pur se con qualche distinguo, la ricerca di Elena Parrini Cantini relativamente al rapporto tra periodici e discussione sul teatro. Un’eccezione è rappresentata dal saggio di Elena Gremigni, che, non da ultimo grazie al taglio più prettamente bibliografico del lavoro, riesce a tracciare in una trentina di dense pagine un quadro particolarmente ricco delle diversificate tipologie di periodici usciti a Livorno nel XVIII secolo. Rimarcabile è l’*Introduzione* di Renato Pasta, che illustra al lettore la particolare vivacità della editoria periodica toscana del Settecento. Completano il volume l’indice dei periodici antichi citati e l’indice dei nomi. La valutazione di questa raccolta

di atti (da cui, tuttavia, come precisa la curatrice, mancano alcune delle relazioni presentate al convegno) è pienamente positiva, a conferma di come gli interessi maturati principalmente in seno all'Università di Firenze in questo settore della storia culturale continuino a dare ottimi frutti. I riferimenti ad alcuni lavori in corso d'opera che affiorano in alcuni dei saggi raccolti dalla Capecchi, suggeriscono, d'altra parte, come si possa attualmente guardare a questa ormai ben collaudata *équipe* di lavoro come al più importante punto di riferimento italiano nello studio sistematico dei periodici del Settecento. – R.G.

012-G LENDVAI (PAUL), *Sulle liste nere. La vita di un giornalista nell'Europa Centrale*, Milano, Edizioni Anfora, 2008, pp. 300, ISBN 978-88-89076-19-4, € 11. Le molteplici traversie, le conquiste e gli orrori di un uomo vissuto nel cuore del secolo dei totalitarismi rappresentano il tema centrale dell'autobiografia del noto giornalista ungherese. Paul Lendvai (1929), con lo sguardo disincantato di colui che la storia l'ha vista con i propri occhi e l'ha vissuta in prima persona, ripercorre la sua lunga odissea con meticolosità e rigore, rinunciando a ogni forma di narcisismo e accessorietà verbale. Un *modus operandi*, questo, che ci mette in seria difficoltà al momento della classificazione dell'opera che, consapevolmente, supera i confini della autobiografia per guadagnare quelli del trattato storico, privilegiando gli eventi in quanto tali piuttosto che gli eventi dell'autore. Articolato in tre sezioni tematicamente e cronologicamente ponderate, il testo, un po' sulla scia di un insolito romanzo di formazione, tratteggia il profilo di un giovane ungherese sfuggito alle deportazioni naziste e alla tragedia della Seconda Guerra Mondiale, sostenuto dalla sola speranza di un nuovo inizio. Avvicinatosi alle posizioni socialiste e, in seguito, comuniste, Lendvai matura una notevole competenza sociopolitica riguardo al proprio Paese, partecipando in prima persona ai dibattiti e alle manifestazioni dell'epoca; vittima delle purghe staliniste, come ogni presunto – o immaginario – dissidente del tempo, trascorre diversi mesi in carcere da prigioniero politico, fino alla tanto agognata – benché parziale – riabilitazione. Testimone diretto della rivoluzione del 1956, nonché dell'invasione dei carri armati sovietici nella città di Budapest, Lendvai si afferma come giornalista locale, iniziando a coltivare relazioni e collaborazioni internazionali:

questo sarà il suo passaporto per una nuova vita, lontano dalle soffocanti sorti ungheresi. Stabilitosi in Austria, consolida la sua posizione di corrispondente estero per il «Financial Times», assumendo anche la direzione della «Radio e Tv Austriaca ORF» e della «Radio Austria International»; gli studi e le ricerche condotte nel corso degli anni gli hanno valso numerosi premi internazionali, nonché il riconoscimento di massimo esperto dell'Europa Centrale. Opera estremamente densa ma accessibile, la autobiografia di Paul Lendvai è particolarmente apprezzabile per l'umile e responsabile desiderio di porsi al servizio della storia, illuminando trame e percorsi solo parzialmente noti a un pubblico profano; in questa disposizione affiorano decisamente tutte le competenze dell'autore, atte a dipingere un quadro il più possibile compiuto delle condizioni sociopolitiche dell'Ungheria e delle cosiddette «democrazie popolari» nella seconda metà del secolo scorso. L'unico punto migliorabile riguarda le scelte editoriali, che dovrebbero maggiormente soccorrere il lettore: ciò costituisce la sola sbavatura in un'opera vivamente consigliata agli specialisti e consigliabile anche al pubblico più vasto. – Paolo Barni

012-H *Maestri, insegnamenti e libri a Perugia. Contributi per la storia dell'Università (1308-2008)*, a cura di CARLA FROVA – FERDINANDO TREGGIARI – MARIA ALESSANDRA PANZANELLI FRATONI, Milano, Skira, 2009, pp. 262, manca ISBN, s.i.p. La importante mostra tenutasi a Perugia nel gennaio-marzo scorsi ha lasciato come significativa testimonianza il bel catalogo qui presentato. È interessante innanzitutto notare che, nell'occasione del settimo centenario dell'ateneo perugino, per narrarne la storia si sia scelto di organizzare una mostra di natura prettamente bibliografica: se è infatti vero, come afferma Andrea Capaccioni nel saggio da lui firmato, che non c'è di per sé un rapporto certo fra attività di una università ed esistenza di una biblioteca, sempre però laddove c'è un'università là ci sono libri. Ecco allora cominciare il percorso, a commento del tardo quattrocentesco monumento sepolcrale di Baldo Bartolini, con un intervento dedicato all'iconografia del docente e dei discepoli. Ci si sofferma poi su produzione e circolazione del libro, indagando, in particolar modo per i testi di diritto e medicina, i percorsi attraverso i quali i libri sono giunti e sono stati usati a Perugia. Si

passa quindi alle distinzioni tra le diverse discipline, soffermandosi sui programmi degli studi; viene poi il momento di analizzare l'uso delle *auctoritates*, i grandi autori letti e commentati, dalla Bibbia ad Avicenna, dal *Decretum Gratiani* ad Aristotele. Ci si sofferma quindi sul rapporto tra insegnamenti teorici e pratica professionale: chirurgia, notariato, contabilità, farmacopea, medicina. Seguono schede e materiali su alcuni grandi maestri dello studio perugino, dal filologo classico Francesco Maturanzio (1443-1518) coi suoi studi su Stazio e Cicerone; al giurisperito Alberico Gentili (1552-1608), poi esule *religionis causa* in Inghilterra; piuttosto che al medico e intellettuale Annibale Mariotti (1738-1801). Si passa quindi a esaminare le caratteristiche fisiche del libro, soprattutto manoscritto, mentre dei libri a stampa si studiano le note di possesso piuttosto che le postille di studio, anche per costruire poi le basi per uno studio della storia della biblioteca dell'università. Dopo essersi soffermati sulla ricca serie degli studi pubblicati sulle vicende dell'università perugina, ci si sofferma sul progetto di una banca dati su studenti e docenti dell'ateneo. I saggi, più o meno ampi ma sempre di buona qualità, fanno da premessa alle schede relative ai pezzi analizzati: se forse si potrebbero discutere alcuni modelli descrittivi troppo legati a livello formale alla formulazione elettronica, talvolta si tratta di brevi saggi di notevole interesse, vuoi per la cultura locale, vuoi, più in generale, per la storia dell'istituzione universitaria. Fra i pezzi più significativi basti qui ricordare l'edizione perugina del 1764-7 dell'*Iconologia* di Cesare Riva (pp. 56-61 e n° 10 pp. 68-9), il ms. dell'XI sec. della *Summa Perusina* (p. 74 e n° 11 p. 88), l'Aristotele aldino postillato da Francesco Maturanzio (pp. 141-2 e n° 46-7 pp. 159-61), lo Strabone ms. usato per la *princeps* del 1469 (p. 183 e n° 70 p. 189). Fra gli autori, oltre al citato Capaccioni, si ricordino almeno, anche per la loro generosa presenza, Carla Frova e Maria Alessandra Panzanelli Fratoni. Il volume è arricchito di un'utile bibliografia finale (pp. 251-62), di un indice dei nomi (a cura di Paolo Mari, su un bifoglio aggiunto), di un cospicuo e qualitativamente eccellente apparato illustrativo (nonostante qualche immagine ripetuta). – E.B.

012-I PETRUCCI NARDELLI (FRANCA), *Guida allo studio della legatura libraria*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2009 (Il sapere del li-

bro), pp. 260, ill. b/n, ISBN 978-88-89609-46-X, € 23. Autrice di una lunga serie di contributi scientifici sull'argomento, a vent'anni dall'uscita della monografia dedicata all'area italiana, *La legatura italiana. Storia, descrizione, tecniche (XV-XIX secolo)*, Roma, N.I.S. 1989, Franca Nardelli offre con il presente volume una guida generale al mondo della legatura, a servizio degli studiosi come dei collezionisti, che annovera fra i suoi punti di forza l'ampiezza della prospettiva storico-culturale, la chiarezza espositiva, l'abbondanza del ricorso agli esempi. Non è possibile dare qui dettagliatamente conto della ricchezza del percorso, costantemente accompagnato dalla fida scorta di un apparato illustrativo veramente utile e godibile (le illustrazioni sono poste in fondo ai capitoli e sono corredate di ricchissime didascalie, si tratti di disegni originali o di fotografie – purtroppo solo in bianco e nero, mediamente di buona qualità – che spesso mostrano pezzi, oltre che di gran pregio, di grande rarità). Il volume è diviso in due sezioni. Nella prima viene delineato un percorso storico sullo sviluppo della legatura dal Tardo antico fino al Novecento. Questa la rassegna dei capitoli: *Mondo classico e tardo-antico. Legature copte, etiopiche, bizantine e islamiche; Legature proto-occidentali e legature caroline; Legature romaniche e gotiche; Legature umanistiche; Legature rinascimentali e carte "dipinte"; Legature barocche e legature rococò; Legature artigianali del XIX e del XX secolo*. «La legatura è grosso modo un manufatto in cui due parti (piatti) – simili in genere nella dimensione e nella forma alle carte del libro a stampa o del manoscritto su cui la legatura stessa è posta – sono tenute insieme da un terzo elemento semirigido (dorso) ed applicate al corpo del libro preventivamente preparato alla bisogna» (p. 7). Posta questa definizione liminare, il percorso non può che avere inizio al tempo del passaggio del libro dalla forma di rotolo a quella di *codex*. Il primo capitolo è perciò dedicato alle testimonianze di area mediterranea del tardo antico che, scomparsi i documenti del mondo greco-romano, trovano la loro attestazione più remota nel contenuto della giara rinvenuta nell'alta valle del Nilo nel 1945, contenete un manipolo di codici copti con una primitiva legatura in cuoio, risalenti alla seconda metà del IV secolo. Nel contesto del primo mondo islamico, invece, oltre alla produzione di legature si colloca anche la redazione di trattati per la realizzazione e la decorazione di legature. Le legature bizantine, invece,

se pur risalenti al tardo medioevo, dovrebbero riflettere «una situazione eguale o analoga a quella dell'età classica» (p. 18). Quando la produzione del libro era interna alle comunità monastiche, interna era anche la produzione delle legature. In questo ambiente fu realizzata la più antica legatura oggi conservata, quella dell'evangelario di S. Cuthbert, risalente alla seconda metà del VII secolo. Nei centri della rinascenza carolingia si sviluppò, nel secolo successivo, anche un particolare tipo di legatura. La produzione del libro uscì dai monasteri nel XII secolo, per spostarsi nelle sedi cittadine, con un significativo aumento della produzione: le legature dell'epoca sono caratterizzate di norma da piatti di legno ricoperti in cuoio, cucitura sui nervi tagliati, decorazione a secco con ferri grandi. La legatura umanistica costituisce un capitolo di primaria importanza; principali mutamenti di questo periodo furono la progressiva sostituzione del supporto ligneo con quello cartonato, che comportò un alleggerimento della struttura, la diminuzione delle borchie, la comparsa della copertina in tessuto, la decorazione fatta in palette e rotelle (si veda la figura 1 di p. 89, che fornisce una rara immagine delle rotelle metalliche impiegate per decorare la pelle). Nel Cinquecento «si conclude il processo di verticalizzazione della posizione di conservazione dei libri» (p. 95); dal punto di vista della decorazione ha fortuna la tipologia stilistica tradizionalmente detta (senza una documentata motivazione) "aldina", consistente «in una o due cornicette di filetti, dorati o a secco, arricchiti o no da qualche ferro floreale agli angoli, eventualmente con il nome dell'autore e/o titolo dell'opera impressi nel piatto anteriore» (p. 98). La novità dell'epoca barocca consiste nella diffusione dell'uso di carta marmorizzata nei risguardi e nelle carte di guardia, mentre verso la fine del XVIII secolo appaiono le copertine tipografiche. Nell'Ottocento, alla legatura artigianale si affianca quella realizzata direttamente dall'editore con procedimento meccanico, destinata a soppiantare del tutto quella artigianale. Infine, «con il XX secolo [...] la legatura perse quasi del tutto l'appellativo di artigianale, divenendo piuttosto artistica» (p. 145). La seconda parte del volume si dipana attraverso i seguenti capitoli: *Legature preziose e legature di tessuto* (sui materiali di pregio impiegati nel corso della storia nelle legature: avori, smalti, metalli preziosi); *Legature di tipo archivistico*; *Grandi collezionisti* (sono schede dedicate a figure di grandi collezionisti di legature

sec. XV-XVII, da Mattia Corvino a Pierre Adamoli); *Copertine e legature*. L'appendice, che in realtà fornisce un modello importante e meticolosissimo, è dedicata alle *Tecniche di descrizione ed accenni sul restauro*. Chiude la *Bibliografia generale* (pp. 251-9; i titoli sono richiamati in forma abbreviata in calce ai capitoli di pertinenza). – A.L.

012-L RAGONE (GIOVANNI), *Classici dietro le quinte. Storie di libri e di editori. Da Dante a Pasolini, Roma-Bari, Laterza, 2009, pp. 376, ISBN 978-88-420-8842-4, € 20.* Il volume si presenta come una «controstoria dei classici italiani» (dalla quarta di copertina), laddove per controstoria si intenda quanto «è successo nel mezzo» fra la composizione dell'opera e l'acquisto da parte del pubblico. Per classici si intendono invece, nell'ordine, la *Commedia*, il *Canzoniere*, il *Morgante*, l'*Orlando Innamorato e Furioso*, i *Ragionamenti* di Pietro Aretino, *Il corriere svaligiato* di Ferrante Pallavicino, i *Viaggi* di Zaccaria Seriman, l'*Ortis*, i *Promessi sposi*, *Cuore*, il *Piacere*, *La Voce* di Gobetti, *Americana* di Vittorini, *La cognizione del dolore*, *Ragazzi di vita* e *La vita agra*. Si intuisce dunque che Giovanni Ragone, assieme ad alcuni collaboratori (D. Capaldi, A. Ceccherelli, F. Di Pietro, E. Ilardi, F. Tarzia), non ha inteso delineare un percorso organico di storia dell'editoria o di storia della tradizione testuale, ma piuttosto una serie di quadri «sul backstage della grande letteratura» che introducano «ogni volta il lettore in un ambiente editoriale e culturale». I 15 capitoli del libro sono accomunati da un tono volutamente narrativo, con intenti esplicitamente divulgativi, come si legge ancora nella introduzione (p. X): «così, sempre sulla base di documenti e ricerche accertate, il tracciato si snoda nei cinque secoli della centralità della parola stampata, lungo i meandri narrativi di diverse e grandi avventure. Le avventure, per se stesse appassionanti, di alcuni dei nostri classici». Il primo capitolo è dedicato alla tradizione a stampa quattrocentesca della *Commedia* (dalla *princeps* di Foligno all'edizione fiorentina col commento di Cristoforo Landino), pretesto per una divagazione iniziale forse eccessiva che espone a un lettore non specialista la *vulgata* sull'introduzione della stampa in Italia da parte dei prototipografi Sweynheym e Pannartz e le principali caratteristiche dell'*ars artificialiter scribendi*. Il capitolo successivo, dedicato al *Canzoniere*, dapprima ripercorre la tradizione del Petrarca volgare e la sua fortuna

al di qua e al di là delle Alpi, per poi divagare, col pretesto dell'edizione aldina curata dal Bembo, sulle novità introdotte da Manuzio nella produzione libraria e sulla coeva editoria veneziana. I capitoli cavallereschi (*Un gigante sotto inchiesta: il Morgante del Pulci e Cavalieri sotto torchio: l'Innamorato e il Furioso*) affrontano la questione del genere, la loro origine narrativa dai cicli bretoni e carolingio, seguendo poi da vicino le vicende legate alla stesura e alla fortuna editoriale dei poemi di battaglia. Nel capitolo successivo, il *Ragionamento della Nanna e dell'Antonia* si dilata in un godibile *excursus* sulla figura dell'Aretino e sulle novità editoriali messe in campo dal Marcolini. Il contesto culturale ed editoriale veneziano tra XVII e XVIII secolo fa da sfondo ai capitoli dedicati a Ferrante Pallavicino, giocato sullo scontro in materia di stampe fra Venezia e Roma, e all'intellettuale-editore Zaccaria Seriman, nella cui vicenda biografica si legge la crisi in atto nel circuito librario veneziano a metà Settecento. Di gran lunga migliore, assai godibile nella lettura e talvolta appassionante, è la seconda parte del volume, dedicata ai classici dal Settecento agli anni Sessanta del Novecento. Si segnalano qui almeno gli interessanti casi di *Cuore* e il *Piacere* che offrono un quadro delle trasformazioni in atto nel sistema editoriale post unitario osservate attraverso la nascente casa editrice Treves di Milano. Ragone racconta la lunghissima e sofferta gestazione di *Cuore*, il *battage* pubblicitario messo in campo da Treves prima ancora che fosse stata scritta una sola riga da De Amicis, fino al clamoroso successo editoriale. Nel capitolo successivo l'autore si sofferma sull'incontro fra il giovane D'Annunzio e l'editore milanese, le controversie economico-editoriali che portarono un recalcitrante Treves ad accettare la pubblicazione del *Piacere*. Il quindicesimo e ultimo capitolo ripercorre non solo le vicende biografiche di Pasolini e Bianciardi dopo i rispettivi trasferimenti a Roma e Milano, ma seguendo le vicende che portarono alla pubblicazione di *Ragazzi di vita* e *La vita agra* introduce anche alle scelte editoriali di Garzanti e Feltrinelli a cavallo degli anni Cinquanta e Sessanta. – G.P.

012-M REBELLATO (ELISA), *La fabbrica dei divieti. Gli Indici dei libri proibiti da Clemente VIII a Benedetto XIV*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2008 (Il sapere del libro), pp. 394, ISBN 978-88-89609-43-9, € 27. Questo studio sulla censura ecclesiastica in Età

Moderna prende in esame un arco cronologico solitamente trascurato da storici e bibliografi, compreso tra la pubblicazione dell'*Index librorum prohibitorum* di Clemente VIII, nel 1596, e la stampa dell'*Index* di Benedetto XVI, nel 1758. Prima dell'uscita del presente saggio, infatti, i principali studi sugli *Indici* si erano prevalentemente concentrati sulle caratteristiche assunte da questi particolari repertori nel '500, mentre le ricerche sul '700, più che soffermarsi sugli *Indici* in sé, hanno perlopiù privilegiato l'analisi del progressivo indebolirsi della censura romana a vantaggio del controllo statale su editoria e lettura. La novità del volume di Elisa Rebellato, tuttavia, non risiede solo nel periodo di indagine prescelto, ma anche nella particolare direzione in cui si è mossa la studiosa che, lasciando sostanzialmente da parte questioni quali gli effetti della censura sulla cultura oppure lo studio sistematico dei titoli e dei generi proibiti, ha puntato a ricostruire «come erano concepiti gli indici, soprattutto dal punto di vista strutturale e catalografico», evidenziando «quale era la volontà che guidava la stesura di un indice, chi se ne occupava e in che modo il dibattito in Congregazione [dell'*Indice*] poteva modificare la struttura» (p. 11). In altre parole: a chi si doveva la redazione delle liste di autori, opere ed edizioni proibite? Come venivano strutturati e poi aggiornati i repertori? Quali rapporti gerarchici sussistevano tra gli *Indici* ed altri tipi di elenchi censori? Quali erano gli interessi dei tipografi nella pubblicazione (o nella contraffazione) degli *Indici*? Le risposte a queste domande si sono concretizzate in una monografia molto densa che evidenzia, tra l'altro, i ruoli effettivamente ricoperti dalle diverse autorità centrali preposte alla determinazione ed alla divulgazione delle proibizioni librarie (non senza focalizzare tensioni, rivalità e difficoltà di comunicazione tra le stesse), i rapporti non sempre facili degli organi di censura periferici con le autorità romane nonché qualche esempio di attriti fra Roma ed alcuni stati (italiani ed europei) in merito a delicate vicende di controllo della lettura. Lo studio si basa in primo luogo sullo spoglio dei *Diari* e dei *Protocolli* della Congregazione dell'Indice e sugli archivi dell'Inquisizione romana (ma si devono ricordare, fra le altre indagini, anche quella condotta su fondi periferici dell'Inquisizione stessa, come quello bolognese). I documenti sono stati analizzati in modo da dare vita ad una sorta di cronaca sistematica dell'attività dei censori. Il mondo della stampa è

comunque, in realtà, al centro della ricostruzione, sia perché le varie tappe del discorso sono definite dalla periodica pubblicazione degli *Indici* e di altre liste di tipo censorio, sia perché, oltre ai continui riferimenti alla organizzazione concettuale e tipografica degli elenchi, si notano numerose puntualizzazioni sulle conseguenze che aggiunte ed omissioni hanno lasciato su alcuni esemplari degli stessi *Indici* pubblicati a stampa: fascicoli sostituiti, carte eliminate, presenza (o assenza) di inserti manoscritti. D'altra parte la forte componente bibliografica di questa monografia è ribadita anche dalla presenza di due lunghe appendici. La prima (pp. 237-271) trascrive, con alcune annotazioni, un prodotto della censura ecclesiastica del primo Seicento, il *Syllabus* stampato a Bologna (1618); la seconda, invece, propone un'utile *Bibliografia delle edizioni degli Indici dei libri proibiti* pubblicati tra 1596 e 1758 (pp. 272-373) che non riporta semplici voci di elenco, bensì accurate descrizioni bibliologiche. Questa seconda appendice, in particolare, mette in luce con immediatezza la ricca produzione e riproduzione di *Indici* a stampa non solo a Roma e in Italia, ma anche in altri paesi europei, in un susseguirsi di nuove edizioni e di aggiunte e/o integrazioni ai veri e propri *Indices* romani, senza scordare la frequente pubblicazione dell'*Index* clementino quale appendice ai *Canones et decreta* del Concilio di Trento. Spiace solo di aver notato nelle note di copertina la precisazione che 'Il 5 marzo 1571 papa Pio V crea[va] l'Indice dei libri proibiti', mentre, come chiaramente illustrato dalla stessa Rebellato, in quella data era stata, in realtà, istituita la Congregazione dell'Indice: minima, ma evidente svista di genesi certo più editoriale che autoriale. – R.G.

Spogli e segnalazioni

012-001 ABADAL (ERNEST) – REMEDIOS MELERO – FRANCISCA ABAD – ANNA VILLAROYA, *Políticas institucionales para el fomento del acceso abierto: tipología y buenas prácticas – Politiche istituzionali a favore dell'accesso aperto: tipologia e buone pratiche*, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 201-12. Una panoramica sulle strategie di incentivazione dell'*open access* messe in atto dalle istituzioni accademiche e di ricerca. – L.R.

012-002 AGNOLI (ANTONELLA), *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Roma-Bari, Laterza, 2009 ⇒ rec. MAURIZIO CAMINITO, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 275-8.

012-003 ALESSANDRINI CALISTI (SILVIA), *Il convento e la biblioteca di S. Fortunato a Falerone: origini e storia (secoli XIII-XIX)*, in *Virtute et labore*, a cura di R. M. BORRACCINI – G. BORRI, I, pp. 538-73. I francescani conventuali si erano insediati a Falerone sin dal Duecento, sviluppando una ricca biblioteca, qui analizzata sulla base degli inventari dell'inchiesta di fine '500. – E.B.

012-004 ALLIGO (SANTO), *Tutti gli Omnibus Gialli di Pintér*, Torino, Little Nemo Editore, 2009, pp. 382, ill. col. e b.n., ISBN 9788896362013, € 48. Secondo capitolo, dopo *Tutti i Maigret di Pintér*, offerto dall'infaticabile Santo Alligo agli amanti del genere e agli storici dell'editoria. Il volume, sulla scia del precedente, raccoglie in uno straordinario apparato iconografico tutte le copertine realizzate dal Ferenc Pintér (1931-2008) per la collana mondadoriana *Omnibus Gialli* al cui successo editoriale ha indiscutibilmente contribuito con il suo tratto inconfondibile e mai banale. Le sue copertine non solo hanno nobilitato un genere fino ad allora bistrattato, ma hanno conferito alla collana e ai suoi protagonisti «un'impronta stilistica personalissima e fortemente identificativa». Il volume, introdotto dal lucido saggio di Santo Alligo *Pintér o la lettura 'alta' del giallo* (pp. 11-30) e dal godibilissimo ritratto di Ferenc steso dal figlio Antonio (*Il caso Ferenc Pintér*, pp. 31-46), raccoglie, in ordine alfabetico per autore, le copertine degli *Omnibus gialli*, accompagnate da chiare schede biografiche sull'autore. Si comincia da Isaac Asimov, per cui Pintér disegnò in realtà una delle ultime sue copertine nel 1992 (*Il giallo è servito*) delineata secondo un «modello che tornerà in molte altre opere», passando per i volti inconfondibili di Poirot e miss Marple. Il catalogo offre un appiglio visivo alle dense osservazioni stilistiche sulle scelte grafiche adottate da Pintér disseminate da Alligo nel saggio introduttivo. – G.P.

012-005 ALLOATTI (FRANCA), *La salvaguardia dei libri nel mondo antico. Dai papiri di Ercolano al Philobiblon di Richard de Bury*, «Biblioteche oggi», 27, 7, settembre

2009, pp. 16-28. Ampia rassegna dell'attenzione posta all'oggetto libro dall'Antichità al Medioevo, attraverso gli scritti di Plino il Vecchio o Vitruvio fino a Richard de Bury. – L.R.

012-006 ANSEMI (GIAN MARIO), *Ugo Foscolo e le sue corrispondenti. Per un percorso amoroso e letterario*, in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 121-36.

012-007 ANTONELLI (ROBERTO), *Filologia materiale e interpretazione*, in *La materialità nella filologia*, a cura di A. CADIOLI – M. L. MENEGHETTI, pp. 14-9. Riflessione metodologica sui rapporti tra codicologia e filologia, visti soprattutto come elemento storicizzante e non concettualizzabile del lavoro filologico. – E.B.

012-008 ARMSTRONG (LILIAN) – PIERO SCAPECCHI – FEDERICA TONIOLO, *Gli incunaboli della Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova*, introduzione di GIORDANA MARIANI CANOVA, a cura di PIERANTONIO GIOS – FEDERICA TONIOLO, Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, 2008 ⇒ rec. A[LESSANDRO] S[CARSELLA], «Charta», 105, settembre/ottobre 2009, p. 88.

012-009 AZZINI (ELEONORA), *Nel cantiere bessarioneo. La Cosmographia tolemaica tra Regiomontano e Calderini*, in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 29-40. Nel 1478 dai torchi romani di Arnold Buckinck uscì l'importante edizione della *Cosmographia* di Tolomeo curata da Domizio Calderini. Materiali poi confluiti in questa edizione erano stati visti qualche tempo prima dal matematico Giovanni Regiomontano, e compaiono fra i *marginalia* di un codice autografo della Universitätsbibliothek di Basilea. – A.L.

012-010 BALSAMO (LUIGI), *Professore emérito e amico fraterno*, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 51-54. Ricordo personale, affettuoso e fraterno, dell'amico Conor Fahy, dei comuni interessi di studio che contribuirono a creare fra i due «un sodalizio di lavoro, più che una semplice amicizia» e dell'introduzione in Italia dell'interesse per la *textual bibliography*. – G.P.

012-011 *Bambini, ragazzi e adolescenti nella biblioteca pubblica*, a cura di CARLO REVELLI, «Biblioteche oggi», 27, 7, settembre 2009, pp. 54-9. Ampia rassegna, basata su recenti pubblicazioni italiane e straniere, sulla presenza dei lettori più giovani nelle biblioteche pubbliche e sull'opportunità di tale frequentazione. – L.R.

012-012 BANDINELLI (ANGELA), *Fisico-chimica e fisiologia nel «Giornale de' Letterati» di Pisa (1771-1796): riflessi di un dibattito scientifico nell'Europa di fine Settecento*, in *Giornali del Settecento*, a cura di S. CAPECCHI, pp. 177-89. La risonanza incontrata da alcune discussioni scientifiche internazionali su questo aggiornato periodico pisano (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

012-013 BARBIERI (ANDREA), *La biblioteca di Ercole I d'Este in un elenco inedito*, «Atti e memorie. Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi», s. 11, 31, 2009, pp. 199-219. Si pubblica l'elenco, redatto senza indicazione di data ma intorno al 1477, dei 403 libri conservati nello studiolo di Ercole I d'Este (1471-1505). Esso si affianca così ai 4 inventari conosciuti e parzialmente editi da G. Bertoni nel 1903, e ad un quinto, datato 5.1.1474, studiati anche da A. Tissoni Benvenuti, da cui si attende l'edizione completa e ragionata di tutti gli inventari ed elenchi librari del Quattrocento estratti dall'Archivio Segreto Estense. L'edizione dell'elenco prevede, laddove possibile, il rimando alla presenza del medesimo volume negli altri 4 inventari editi (siglati A, B, C e D). – Paolo Tinti

012-014 BASBANES (NICHOLAS A.), *A World of Letters. Yale University Press 1908-2008*, New Haven-London, Yale University Press, 2008, pp. XIII + 222, ill. b/n f.t., ISBN 978-0-300-11598-7, s.i.p. Lo studio offre un'ampia panoramica sulla storia della *Yale University Press*, passando in rassegna uomini, libri e politiche editoriali. Il testo si presenta particolarmente vivido e accattivante, affidando la ricostruzione degli avvenimenti non solo allo scavo archivistico, ma soprattutto alla memoria dei protagonisti di questa importante impresa. Accanto quindi a una descrizione più puntuale della produzione libraria (più di 8.000 titoli pubblicati in cent'anni di attività) c'è la presentazione a tutto

tondo dei personaggi maggiori che ne hanno caratterizzato l'attività e lo sviluppo. Non mancano approfondimenti sulle scelte editoriali che nel corso degli anni hanno dato via via una fisionomia particolare alla casa editrice, con scelte per certi versi ardite e pionieristiche, come la decisione di pubblicare fin dagli inizi importanti collane di testi quali la corrispondenza di Benjamin Franklin e quella di Horace Walpole o le opere di Samuel Johnson o quelle di Thomas More, per citarne solo alcune, o l'impegno per una realizzazione di film sulla storia americana. Non manca infine, nell'ultimo capitolo, uno sguardo alle nuove prospettive editoriali e ai nuovi progetti con cui la Yale University Press guarda al futuro. Chiude il volume una lista delle principali pubblicazioni e serie che in questo passato secolo di attività hanno ricevuto particolari riconoscimenti ufficiali o di pubblico. – F.L.

012-015 BATORI (ARMIDA), *Sulla conservazione. Lettera del Direttore dell'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario*, «A.I.B. notizie», 21, 4, 2009, pp. 24-6. Lettera aperta sui problemi della conservazione, in polemica con Carlo Federici. – L.R.

012-016 BATTISTINI (ANDREA), «*Ho satollato tutte le Sue brame?*». *Le consulenze editoriali di Gianfranco Contini, in Belle le contrade della memoria, a cura di F. ROSSI – P. TINTI*, pp. 137-46. Con l'editore Einaudi, Gianfranco Contini ebbe una lunga e per la storia degli studi fondamentale collaborazione: fu autore, commentatore, traduttore, direttore di collana, «consulente principe». L'a. propone, attraverso l'esame di varia documentazione, una lettura del rapporto dello studioso con l'editore. – A.L.

012-017 *Belle le contrade della memoria. Studi su documenti e libri in onore di Maria Gioia Tavoni, a cura di FEDERICA ROSSI - PAOLO TINTI*, Bologna, Pàtron, 2009, pp. 478, ill. b/n, ISBN 978-88-555-3024, € 63. È schedato per singolo contributo.

012-018 BELTRAMO (ALBERTO) – FEDERICA ROSSI, *Una vicenda editoriale di metà Ottocento. I Fiori lirici tedeschi di Giovanni Peruzzini, in Belle le contrade della memoria, a cura di F. ROSSI – P. TINTI*, pp. 213-

24. La pubblicazione dell'antologia di testi della poesia tedesca tradotti dal veneziano Giovanni Peruzzini, pubblicata per l'interessamento della vedova nel 1870, rappresentò per le edizioni Barbera di Firenze un fiasco editoriale. L'impresa, però, si intende meglio alla luce della fitta rete di collegamenti non banali del traduttore con intellettuali di grande levatura dell'Italia di allora, qui messi nel debito rilievo dall'a. – A.L.

012-019 BENEDETTI (AMEDEO), *Il Centro di documentazione del Touring club italiano*, «Biblioteche oggi», 27, 7, settembre 2009, pp. 37-40. Descrizione delle collezioni del Centro di documentazione del TCI di Milano, che conserva le pubblicazioni del Touring, ma anche libri, carte e mappe, riviste e fotografie. – L.R.

012-020 BENEDETTI (AMEDEO), *Il papiro ritrovato*, «Charta», 104, luglio/agosto 2009, pp. 44-5. Descrizione e storia dell'Istituto Papirologico "Ghirolamo Vitelli" di Firenze. – A.L.

012-021 BENFANTE (FILIPPO), *Felice Cameroni, il denaro e la letteratura in Italia*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 14, 2008/2, pp. 32-7. Viene riproposto, con una introduzione, l'articolo del critico milanese Cameroni (1844-1913), curiosamente consonante con molte odierne letture del rapporto editoria-lettura. – A.L.

012-022 BENZING (GIAN MARIO), *Un editore, un traduttore; il carteggio inedito tra Bemporad e Mario Benzing (1930-1935)*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 14, 2008/2, pp. 42-7. Trenta lettere riportate alla luce di recente tra Bemporad e lo scrittore milanese Mario Benzing (1896-1958) contribuiscono a meglio comprendere la ricezione della letteratura straniera (inglese e tedesca) in Italia fra le due guerre e pongono una serie di questioni legate al rapporto editore-traduttore. – A.L.

012-023 BERNI (SIMONE), *Il caso Imprimatur. Storia di un romanzo italiano best-seller internazionale bandito in Italia*, Macerata, Biblohaus, 2008, pp. 156, ISBN 978-88-95844-02-2, € 15. *Imprimatur* è un romanzo (con pretese di saggio storico) pubblicato anni fa da Rita Monaldi e Francesco Sorti: si tratta

di una complicata vicenda che si svolge tra intrighi di ogni tipo nella secentesca Roma papalina. Il risultato è obbiettivamente modesto e dopo un paio di edizioni in italiano (qualche successo il romanzo avrebbe avuto all'estero) l'editore (Mondadori) ha deciso di non ripubblicarlo. Di qui l'inchiesta, condotta in stile "giornalismo d'assalto", alla ricerca del colpevole, come al solito la Chiesa... Intanto, da un lato si è vista in libreria una costosissima ristampa italiana pubblicata dall'olandese De Beige Bij, dall'altro i due autori minacciano la pubblicazione di altri loro romanzi... – E.B.

012-024 BERTINI MALGARINI (PATRIZIA) – UGO VIGNUZZI, *La lingua del giallo all'italiana tra mimesi e tradizione, in Perugia in giallo 2007. Indagine sul poliziesco italiano*, a cura di MAURIZIO PISTELLI – NORBERTO CACCIAGLIA, Roma, Donzelli, 2009 (Meridiana), pp. 77-92. Alzi la mano chi non ha mai letto in vita sua un giallo: indagarne i tratti linguistici significa addentrarsi nelle caratteristiche del genere letterario che vanta forse nel Novecento la maggiore penetrazione sociale, a tutti i livelli. Il contributo di P.B.M. e U.V., prodomo a una storia linguistica del giallo all'italiana, si concentra sui romanzi di Augusto De Angelis, «maestro insigne del periodo d'oro del poliziesco italiano», e di Andrea Camilleri, con un accenno intermedio al primo Scerbanenco. Di De Angelis si sottolinea il giustapporsi e l'intrecciarsi di sfoggi di bravura letteraria e mimesi del parlato, giocata su una tastiera che arriva fino al dialettismo. Con Camilleri l'elemento dialettale che – a prima vista – domina la scena, ispessendosi con l'avvicinarsi dei romanzi, ad un'analisi più fine si mostra parte di una trama complessa: il siciliano entra infatti da un lato nel gioco letterario di rinvii interni al *corpus* camilleriano, dall'altro si fonde con un italiano a tratti anche forbiti per realizzare «un *continuum* dalle molteplici screziature» che rielabora, piuttosto che tradire, il marchio conferito al genere da De Angelis. – Michele Colombo

012-025 BETTINAZZI (ALBERTO) – LUCA RIVALI, *Per il dialogo dei servizi culturali del territorio. Le possibili sinergie viste con l'occhio delle biblioteche di ente locale, «Biblioteche oggi»*, 27, 7, settembre 2009, pp. 29-36. Alcune considerazioni sul dialogo dei servizi culturali del territorio (archivi, biblioteche, musei), in margine al convegno *Fare Sistema*,

Rezzato (BS), 24 ottobre 2008 (atti a cura di LUCA RIVALI, Milano, Cusl, 2009 ⇒ «AB» 012-E). – A.L.

012-026 BIANCARDI (GIOVANNI), *Per una nuova edizione critica dei Sepolcri foscoliani, in La materialità nella filologia, a cura di A. CADIOLI – M. L. MENEGHETTI*, pp. 127-40. Vengono scoperte alcune varianti in stampa nella *princeps* bresciana dei *Sepolcri* e indagata l'impressione che suscitò un'edizione tanto elegante. – E.B.

012-027 *Bibliografia degli scritti di Maria Gioia Tavoni 1972-2009, in Belle le contrade della memoria, a cura di F. ROSSI – P. TINTI*, pp. 417-48.

012-028 «Biblioteca (La) di via Senato - Milano», I, 4 (luglio-agosto 2009). In apertura due articoli sulla Scapigliatura milanese: ANNIE-PAULE QUINSAC, *Fare colla penna un po' di guerra*, pp. 5-8; GIUSEPPE FARINELLI, *Milano e la Bohème italiana in vent'anni di "fogli" e tomi*, pp. 11-19. Poi MATTEO NOJA, *Cronaca di un'amicizia attraverso le lettere*, pp. 20-23 (sul carteggio Angelo Sommaruga – Giosuè Carducci) e EUGENIO CANONE – ANNETTE POPEL POZZO, *Giordano Bruno e Tommaso Campanella: Opera omnia*, pp. 42-5. – E.B.

012-029 *Biblioteca Universale Rizzoli. 60 anni in 367 copertine, a cura di ALBERTO CADIOLI, con MARCO FUMAGALLI – ISOTTA PIAZZA – MARTA SIRONI*, Milano, Rizzoli, 2009, pp. 278, ill., ISBN 978-88-17-03223-0, € 39,50. Volume celebrativo (con relativo catalogo storico della casa editrice 1949-1999 su supporto elettronico) per i 60 anni della leggendaria collana grigia inaugurata nel 1949 su progetto di Luigi Rusca e Paolo Lecaldano. Mescolando povertà e rigore, la BUR fu capace nell'arco di oltre vent'anni (1949-1972) di raccogliere 822 titoli, per un totale di poco più di 900 volumi (912, o piuttosto 909 come afferma ufficialmente il catalogo storico). Alberto Cadioli ne ripercorre la storia nel saggio *La prima BUR: i libri che tutti dovrebbero leggere 1949-1972*; Isotta Piazza delinea invece *La nuova BUR: le sfide della modernità 1974-1999*, ragionando sul rinnovamento grafico ed editoriale in seno alla casa editrice dagli anni Settanta al nuovo millennio, oggetto dell'intervento conclusivo di Marco Fumagalli, *La BUR di oggi: tra futu-*

ro e passato, che espone le scelte messe in campo dalla Rizzoli per fronteggiare un mercato che richiede «un movimento di aggiornamento e ripensamento costante dell'offerta editoriale». Segue un prezioso catalogo, ricco di ottime riproduzioni a colori di copertine, con sintetiche ma esaustive schede su collaboratori, grafici, autori e collane. – G.P.

012-030 *Bibliothèque (La) de Saint-Victor et les gens de savoir, XII^e-XVIII^e siècle, sous la direction d'ISABELLE GUYOT-BACHY, «Cahiers de Recherches Médiévales», 17, 2009, pp. 189-290.* In questa sezione della rivista «Cahiers de Recherches Médiévales» sono raccolti sei contributi, cui si sommano l'introduzione di Isabelle Guyot-Bachy (pp. 191-201) e le conclusioni di Jean-Louis Quantin (pp. 283-89), dedicati alla biblioteca dell'abbazia parigina di S. Vittore. Di questa fondamentale istituzione culturale è seguita la storia e l'evoluzione dall'origine fino ai tempi della Rivoluzione francese con lavori affidati alle competenze di studiosi di Medioevo e di Età Moderna. L'abbazia di S. Vittore fu fondata nel 1108 e ben presto si dotò di una biblioteca, che accolse nel tempo un grande numero di manoscritti, in parte confezionati all'interno, in parte recuperati grazie ad acquisizioni e donazioni. Una fotografia del consistente patrimonio librario è data dall'inventario steso nel 1513-1514 da Claude de Grandrue, dove si registrano più di mille pezzi, molti dei quali in seguito confluiti nell'attuale Bibliothèque Nationale de France. Agli albori della biblioteca di S. Vittore e alla sua organizzazione è dedicato il contributo di F. Gasparri (pp. 203-08), che suggerisce altresì le linee guida fondamentali per distinguere i volumi realizzati all'interno della abbazia da quelli commissionati all'esterno. Il *Didascalicon* di Ugo di S. Vittore, che della scuola attiva presso l'abbazia fu in un certo modo il vero fondatore, è l'oggetto della ricerca di D. Poirel (pp. 209-26): l'opera non si configura come una sorta di catalogo ideale, ma ebbe il merito di comunicare il gusto e il senso della lettura. F. Collard (pp. 227-40) indaga i rapporti, a dire il vero piuttosto marginali, tra la biblioteca di S. Vittore e gli intellettuali che intorno al 1500 si dedicarono alla storia della Francia: Nicole Gilles con i suoi *Gesta Francorum*, Paul Émile, autore del *De rebus gestis Francorum*, e Robert Gaguin, l'unico che nel suo *Compendium* sembra manifestare un effettivo ricorso alle risorse librarie dell'abbazia parigina.

Le strutture architettoniche della biblioteca, dal secolo XII al rinnovamento cinquecentesco, sono prese in esame, sulla base di fonti letterarie e archivistiche, da J.-P. Willesme (pp. 241-55). D. Varry (pp. 257-70) offre ragguagli biografici sui bibliotecari che si occuparono dei volumi di S. Vittore nel Seicento e nel Settecento e soprattutto, pur sul fondamento di una documentazione piuttosto esigua, analizza le prerogative e gli effettivi incarichi di questi custodi di un ricco fondo librario. Infine G. Artignas-Menant (pp. 271-81), studiando gli inventari del sec. XVII conservati alla Bibliothèque Mazarine di Parigi, segnala la presenza nel Settecento tra i libri di S. Vittore di alcuni pamphlet antireligiosi, che circolavano manoscritti tra la fine del secolo XVII e la prima metà del successivo: segno di una curiosità intellettuale aperta a testi meno convenzionali. – Marco Petolletti

012-031 BORRACCINI (ROSA MARISA) – SILVIA ALESSANDRA CALISTI, *I libri dei frati. Le biblioteche dei minori conventuali alla fine del secolo XVI dal codice Vaticano Latino 11280, in Presenze francescane nel camerinese (secoli XIII-XVII), a cura di FRANCESCA BARTOLACCI – ROBERTO LAMBERTINI, Ripatransone, Maroni, 2008, pp. 273-300.* Analisi dei libri pertinenti ai trentasette insediamenti conventuali francescani delle Marche segnalati nel Vat. Lat. 11280, manoscritto che fa parte del gruppo di codici (Vat. Lat. 11266-11326) contenenti gli inventari dei libri posseduti dagli ordini religiosi italiani, compilati su impulso della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti all'indomani della pubblicazione dell'*Index* da parte di Clemente VIII (1596), «uno strumento d'inimmaginabile ricchezza per la storia delle idee e dei testi dell'Umanesimo e della Controriforma» (p. 275). – Luca Mazzoni

012-032 BORROMEO (ELISABETTA), *Descriver l'Islam nel Seicento. Riflessioni sull'uso di termini ottomani nelle relazioni dei viaggiatori occidentali nell'Impero del Gran Signore, in L'Islam visto da Occidente, pp. 83-108.*

012-033 BOSI (JADER), *Antichità classiche nelle «Memorie enciclopediche», in Giornali del Settecento, a cura di S. CAPECCHI, pp. 245-74.* L'a. focalizza (con generosa dovizia

di trascrizioni) l'interesse del periodico bolognese (1781-1787) per vari aspetti della cultura classica (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

012-034 BRETTONI (AUGUSTA), *Il «Giornale letterario di Siena», Bertola e le amene lettere*, in *Giornali del Settecento*, a cura di S. CAPECCHI, pp. 105-24. L'attività di Aurelio De' Giorgi Bertola prima come direttore, e quindi come corrispondente e collaboratore del periodico culturale senese uscito negli anni 1776-1777 (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

012-035 BROGGINI (RENATA), «Nulla più del baccano alluzza gli editori». *Gli editori di Montanelli*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 15, 2009/1, pp. 28-32. Montanelli pubblicò presso una lunghissima serie di editori (Rizzoli su tutti, ma anche Vallecchi, Bompiani, Garzanti, Paravia, Mondadori e altri). L'a. propone rapide note su questo interessante e lunghissimo percorso. – A.L.

012-036 BROGIONI (LUCA), «La Voce», *la rivista che volle farsi editore*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 14, 2008/2, pp. 25-31. Nascita e sviluppo delle Edizioni della Voce (1909-1928), nate in connessione con la rivista di Papini e Prezzolini, e proseguite con la partecipazione di Attilio Vallecchi. – A.L.

012-037 BROUGHTON (VANDA), *Costruire thesauri: strumenti per indicizzazione e metadati semantici*, edizione italiana a cura di PIETRO CAVALIERI, traduzione di LAURA BALLESTRA – LUISA VENUTI, Milano, Editrice Bibliografica, 2008 ⇒ rec. ILDE MENIS, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 271-2.

012-038 BRUNI (ARNALDO), *Gazzette fiorentine del secondo Settecento*, in *Giornali del Settecento*, a cura di S. CAPECCHI, pp. 21-41. Analisi degli esordi della «Gazzetta patria» avviata a Firenze nel 1766, ma già nel 1767 divenuta «Gazzetta toscana»: contenuti, consapevolezza professionale dell'estensore, significato culturale (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

012-039 BUZZI (FRANCO), *Gli interessi arabistici di Federico Borromeo: patrimonio*

librario e cultura islamica, in *L'Islam visto da Occidente*, pp. 75-82.

012-040 CACCIA (PATRIZIA), *Repertorio degli editori milanesi del primo '900*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 14, 2008/2, pp. 38-41. Presentazione del *Repertorio degli editori milanesi del primo Novecento*, di prossima pubblicazione come prosecuzione ideale dell'importante repertorio degli *Editori italiani dell'Ottocento*, Milano, FrancoAngeli, 2004. – A.L.

012-041 CADIOLI (ALBERTO) – DARIO MANTOVANI – FEDERICO SAVIOTTI, *Bilanci. Il punto sulla materialità della filologia. Premessa*, in *La materialità nella filologia*, a cura di A. CADIOLI – M. L. MENEGHETTI, pp. 141-56. Utile serie di puntualizzazioni sulla storia di come è andata affermandosi in Italia una attenzione ai prodotti librari latori dei testi, dello sviluppo di una filologia codicologicamente o bibliologicamente accorta. – E.B.

012-042 CADIOLI (ALBERTO), *La materialità nello studio dei testi a stampa*, in *La materialità nella filologia*, a cura di A. CADIOLI – M. L. MENEGHETTI, pp. 21-39. Contributo di notevole importanza per la sua capacità di storizzare e sistematizzare le problematiche inerenti al lavoro filologico sui testi a tradizione tipografica. Superata la semplice problematica delle varianti in stampa, il saggio illustra la molteplicità degli aspetti che un simile approccio deve considerare. – E.B.

012-043 CAGNINELLI (VIOLA), *Edoardo Sonzogno rappresentante italiano della Société des gens de lettres (1872-1878)*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 14, 2008/2, pp. 8-15. Lo studio condotto su alcuni verbali manoscritti conservati presso la sede parigina della Société des gens de lettres (nata nel 1837 con il primario scopo di tutelare i diritti degli scrittori) consente di chiarificare la natura dei rapporti tra l'editore italiano e l'ente francese. – A.L.

012-044 CALLEGARI (MARCO), *Un prodotto tipografico a larga circolazione: i cataloghi di vendita librari*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Ita-

lia», 15, 2009/1, pp. 2-8. Sintetico percorso di un genere, quello del catalogo di vendita libraria, nato con la stampa tipografica e specificatosi in innumerevoli sottogeneri, fonti spesso preziose per la storia dell'editoria, della produzione letteraria, della circolazione libraria (per un recente saggio dell'a. relativo a cataloghi di vendita conservati in biblioteche padovane vedi «AB» 010-175). – A.L.

012-045 CALLIERA (CRISTINA), *I cataloghi della bottega libraria di Anton Fortunato Stella (1810-1833)*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 14, 2008/2, pp. 2-7. Attraverso dieci cataloghi di vendita si traccia una via per l'analisi del periodo milanese del grande editore Antonio Fortunato Stella (Venezia 1757-Milano 1833), dal punto di vista della sua professione di libraio. – A.L.

012-046 «Cantieri. Newsletter della casa editrice Biblohaus», 2009/4. Si parla di Sellerio, Feltrinelli, *Proibita imago*, Futurismo, Tipografia di Subiaco, tesi di editoria, Fondo Mario Luzi, Ettore Pisano. – E.B.

012-047 «Cantieri. Newsletter della casa editrice Biblohaus», 2009/5. Si parla di Giampaolo Rugardi, Scheiwiller, gialli, avanguardie, editoria clandestina, cultura tipografica, Bompiani, Il Polifilo. – E.B.

012-048 CAPECCHI (SILVIA), *Lumi e letteratura nella seconda serie delle «Novelle letterarie»*, in *Giornali del Settecento*, a cura di S. CAPECCHI, pp. 55-79. Illuminismo, letteratura e cultura dell'utile nelle fiorentine «Novelle letterarie» negli anni della direzione di Giuseppe Pelli Bencivenni (dal 1770) e di Marco Lastri (dal 1778) (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

012-049 CAPPELLARI (SIMONA), *La memoria dell'altro: l'epigrafia cimiteriale nell'Ottocento*, in *Chiesa e cultura nell'Italia dell'Ottocento*, pp. 95-117 (⇒ «AB» 012-C)

012-050 CAPRONI (ATTILIO MAURO), *Cesare Garboli nel labirinto dell'intelligenza della Bibliografia. Nota di lettura al testo di Laura Desideri*, *Bibliografia di Cesare Garboli (1950-2005)*, «Biblioteche oggi», 27, 7, settembre 2009, pp. 13-5. Alcune con-

siderazioni in margine alla lettura di LAURA DESIDERI, *Bibliografia di Cesare Garboli (1950-2005)*, nota introduttiva di CARLO GINZBURG, Pisa, Edizioni della Normale, 2008. – L.R.

012-051 CAPRONI (ATTILIO MAURO), *I pensieri dentro le parole: scritti di teoria della Bibliografia & altre cose*, Manziana, Vecchiarelli, 2008 ⇒ rec. LORENZO BALDACCHINI, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 269-70.

012-052 CAPROTTI (ERMINIO), *Il fiore delle vette. Immagini di stelle alpine*, «Charta», 104, luglio/agosto 2009, pp. 34-7. Percorso attraverso le raffigurazioni del vegetale alpino, dall'apparizione, sostanzialmente isolata, nel commento a Dioscoride di Pier Andrea Mattioli (nell'edizione Venezia, Valgrisi, 1565), fino alla "fioritura" (*detur venia linguae!*) conseguente all'esplosione, a partire dal tardo Settecento, dell'escursionismo di montagna. – A.L.

012-053 CASALI (ELIDE), *Il Museo fisico matematico e gli almanacchi di Carlo Cesare Scaletta da Faenza (1666-1748) tra astrologia, enciclopedismo e nuova scienza*, in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 81-98. L'esplosione a Faenza nel primo Settecento della produzione astrologica e almanacchistica ebbe come principale protagonista Carlo Cesare Scaletta, matematico, architetto e ingegnere idraulico autoctono, che imprese presso la Stamperia Camerale tra il 1722 e il 1748 numerose opere, a partire dai curiosi *Pronostici e riflessioni astrologiche*, pubblicati sotto lo pseudonimo di Arsacelecro Talascte. – A.L.

012-054 CASINI (SIMONE), *Per una rilettura del «Giornale de' letterati» di Pisa*, in *Giornali del Settecento*, a cura di S. CAPECCHI, pp. 43-55. Una riflessione sul periodico pisano (1771-1796): il fugace coinvolgimento di Vittorio Alfieri, l'apertura internazionale, i vari livelli di critica verso l'Illuminismo (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

012-055 CASTELLUCCI (PAOLA), *Dall'ipertesto al web. Storia culturale dell'informatica*, Roma-Bari, Laterza, 2009 ⇒ rec. ANDREA CAPACCIONI, «Biblioteche oggi», 27, 7, settembre 2009, pp. 77-8.

012-056 CASTIGLIONI (GINO) – ALESSANDRO CORUBOLO, *Dalla private-press settecentesca di Vincenzo Benini a Cologna Veneta a una divagazione su Alfieri tipografo*, in *Magna Verona vale. Studi in onore di Pierpaolo Brugnoli*, a cura di ANDREA BRUGNOLI – GIAN MARIA VARANINI, Verona, La Grafica, 2008, pp. 177-204. Breve digressione sul concetto di Private Press, esame dell'attività della tipografia di Vincenzo Benini e relativi annali (19 titoli, 1758-1765), presentazione dei lavori di Alfieri come tipografo. – R.G.

012-057 *Catalogue of books printed before 1601 in the legal historical section of the Biblioteca di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Firenze*, compiled by DOUGLAS J. OSLER, Firenze, University Press, 2005 (Strumenti, 4), pp. 436, ISBN 88-8453-191-8, € 30. Il catalogo delle oltre 1.500 edizioni del Cinquecento (ma ci sono anche sei incunaboli), testimoniate nella sezione storica della «modernissima e sfavillante nuova Biblioteca delle scienze sociali» (p. 9) dell'Università di Firenze, da poco inaugurata nella piana di Novoli. Si tratta di un fondo assai stratificato, comprendente diverse provenienze: in primo luogo la collezione storica del Collegio degli Avvocati di Firenze, ma anche la biblioteca della Corte d'Appello e altre donazioni. Si tratta di edizioni giuridiche che per secoli sono state alla base di un diritto europeo unico e che ora permettono di ricostruire la storia della giurisprudenza nel vecchio continente. Lo stesso Douglas Osler, da un ventennio, sta lavorando a un censimento delle 20.000 edizioni giuridiche europee del XVI secolo. Ogni scheda presenta un numero d'ordine, l'intestazione per autore o titolo, il titolo (trascritto dal frontespizio in forma abbreviata e non fac-similare), i dati editoriali (luogo, editore, anno) non normalizzati, una sintetica area della collazione che presenta solo il formato bibliologico e la cartulazione/paginazione (solo per incunaboli e cosiddetti "post-incunaboli", cioè i libri stampati tra 1501 e 1525, viene data anche la formula collazionale completa), infine un'area della bibliografia, la/e segnatura/e di collocazione ed eventualmente alcune note. Manca purtroppo un'area per le caratteristiche dell'esemplare. Chiude l'indice dei tipografi suddivisi per città e l'indice dei nomi. – L.R.

012-058 CAVAGNA (ANNA GIULIA), *Leggere a Milano nel primo Settecento. Il governatore Colloredo e il libraio Argelati*, in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 193-202. Il contributo fornisce alcune delucidazioni sul tema della lettura a Milano all'epoca dell'Argelati, sottolineando la necessità di distaccarsi dalla considerazione troppo scontata che «l'offerta produttiva urbana» rappresentasse il solo campo delle letture fruitive a quel tempo dalla comunità cittadina. – A.L.

012-059 CAVALLONE (BRUNO), *Sulla traduzione dei fumetti*, in *Storie di fumetti*, a cura di A. CADIOLI – A. NEGRI, pp. 46-53.

012-060 CAZZANIGA (ALICE), *Archivi*, Milano, Unicopli, 2008, pp. 52, ISBN 978-88-400-1239-1, € 2. Da una bella idea (la creazione di micro bibliografie ragionate poste sotto l'insegna, un po' *demodé*, dello slogan maoista "100 libri – 100 fiori") un utile strumento che, in modo semplice, fornisce un puntuale approccio alla più recente e significativa bibliografia specifica sull'argomento. – E.B.

012-061 CAZZANIGA (ALICE), *Biblioteche*, Milano, Unicopli, 2008, pp. 48, ISBN 978-88-400-1238-4, € 2. Proseguendo sulla linea del volume precedente, ecco un altro utile strumento: dopo una breve sosta nella storia delle biblioteche, un lungo viaggio nella biblioteconomia. – E.B.

012-062 CENATI (VALENTINO), *Valentina tra emancipazione e fantasia*, in *Storie di fumetti*, a cura di A. CADIOLI – A. NEGRI, pp. 54-61.

012-063 CHARTIER (ROGER), *Inscrivere e cancellare. Cultura scritta e letteratura*, Roma-Bari, Laterza, 2006, ⇒ rec. ALBERTO CEVOLINI, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 97-8.

012-064 CHIABRANDO (MARIO), *L'amico dei futuristi. Umberto Notari giornalista, editore e scrittore*, «Charta», 104, luglio/agosto 2009, pp. 38-43. Profilo di Umberto Notari (1878-1950), complessa e produttiva figura di intellettuale, che legò la sua sfortuna e conseguente *damnatio memoriae* alla aperta adesione al regime fascista. – A.L.

012-065 CHIOSSO (GIORGIO), *Dalla Tipografia di don Bosco alla SEI. Cent'anni di editoria salesiana*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 14, 2008/2, pp. 16-24. L'appena trascorso centenario della fondazione della Società Editrice Internazionale (SEI), celebrato dall'uscita del volume di F. TARGHETTA, *Serenant et illuminant. I cento anni della SEI*, Torino, SEI, 2008, è l'occasione per ripercorrere le vicende della storica casa editrice torinese, nata dall'ambiente salesiano. – A.L.

012-066 CIMINARI (SABINA), *Una mostra parigina sui libri per l'infanzia*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 15, 2009/1, pp. 38-42. Percorso fra i materiali presentati in occasione della mostra organizzata a Parigi (14 ottobre 2008-11 aprile 2009) dal Centre national de littérature pour la jeunesse (CNLJ) di recente costituzione presso la Bibliothèque Nationale de France. – A.L.

012-067 *Cinquecentine (Le) dell'Ateneo di Salò. Catalogo*, a cura di CARLOTTA GALLETTI, Salò, Ateneo, 2005, pp. XIV + 262, manca ISBN, s.i.p. Se i manoscritti dell'Ateneo di Salò vennero catalogati dal Mazzatinti (1939), e gli incunaboli furono descritti da Angelo Davoli (1933), le cinquecentine di tale istituzione hanno subito analogo trattamento solo in epoca recente. Il vol., dopo un saluto di Pino Mongiello presidente dell'Ateneo, ospita un breve intervento di Ornella Foglieni, soprintendente, una nota della curatrice sui criteri di catalogazione adottati e una di Elena Ledda sullo stato di conservazione del patrimonio. Si tratta di oltre 1.200 edizioni, descritte con solidi criteri bibliografici, compresa la fascicolatura. Mancano purtroppo rilevazioni circa la descrizione dell'esemplare, dalle misure alla legatura, dalle note di possesso alle tracce d'uso o lettura. La raccolta, che deriva dall'antica Accademia degli Unanimi e fu aperta al pubblico già a fine Ottocento, conta edizioni legate soprattutto al mondo degli studi classici e civili. Tra i pezzi più interessanti certo la miscellanea di orazioni tenute al Concilio di Trento AD/8/24 con 38 edizioni, il Nuovo Testamento greco di Jean Crespin del 1553 FA/6/14, le edizioni erasmiane 420-426, gli *Opera omnia* di Galeno FF/4/1, un Gesner, *Biblioteca* del 1583 AA/5/8, gli *Statuti* di Salò del 1536

AD/9/3, le opere di Giulio Cesare Scaligero 989-92. Il vol. è completato da indici delle intestazioni principali, delle secondarie, degli editori. – E.B.

012-068 COLOMBO (EMANUELE), *Jesuits and Islam in Seventeenth-Century Europe: War, Preaching and Conversions*, in *L'Islam visto da Occidente*, pp. 315-40.

012-069 COLOMBO (MICHELE), *Gli strumenti linguistici della Chiesa dell'Ottocento*, in *Chiesa e cultura nell'Italia dell'Ottocento*, pp. 65-94 (⇒ «AB» 012-C).

012-070 *Copy in Italy. Autori italiani nel mondo dal 1945 a oggi*, a cura di FONDAZIONE ARNOLDO E ALBERTO MONDADORI, [Milano], Effigie, 2009, pp. 238, ISBN 978-88-8941649-5, € 35. Molti i livelli di lettura del volume che, in occasione del 75° congresso Ifla, ha accompagnato una mostra alla Braidense offrendo uno specchio della fortuna degli scrittori italiani nel mondo attraverso vari approcci. Il filo rosso dei dati raccolti in utilissime tabelle su traduzioni e tirature dei maggiori scrittori nei vari Paesi (fin dall'intervento introduttivo di Paola Dubini, pp. 3-36) inanella un'ampia carrellata di copertine di edizioni straniere: sono *I tanti volti del copy italiano* (come s'intitola il saggio di Giovanni Peresson, pp. 37-76) che attestano quella che Giovanni Baule definisce *La traduzione visiva* (il suo testo è alle pp. 77-100) secondo diverse modalità: chi mantiene il proprio stile grafico; chi ripropone la copertina originale; chi punta sull'iconografia dello scrittore. Una sezione è dedicata a «Tempi e protagonisti» (un autore, Primo Levi; un agente, Erich Linder; un grafico, Germano Facetti della Penguin; uno Stato, la Germania; un genere, i gialli; e così via), senza dimenticare il caso internazionale del best seller più attuale, *Gomorra*. Ma non solo Saviano e non solo premi Nobel circolano nel mondo: anche libri per ragazzi, da Rodari a Geronimo Stilton, o Camilleri (tradotto pur con la sua lingua siciliana) e pure saggisti e personalità del mondo cattolico, come Martini e Giussani. Una serie di testimonianze sull'«essere traditi per essere tradotti» chiude l'originale volume curato dalla Fondazione Mondadori, iconograficamente molto intrigante: tra gli altri, Melania Mazzucco confessa che «i traduttori sono la mia voce nel mondo». – Roberto Cicala

012-071 CORDA (LAURA), *La sezione AIB Sardegna*, «A.I.B. notizie», 21, 4, 2009, pp. 14-6. Breve presentazione della sezione sarda della Associazione Italiana Biblioteche. – L.R.

012-072 COSI (SARA), *La libreria di un pubblico funzionario: Pietro Monneret de Villars (1813-1863)*, in *Virtute et labore*, a cura di R. M. BORRACCINI – G. BORRI, I, pp. 573-92. Sull'acquisto da parte del Comune di Fermo della biblioteca di un colto funzionario austriaco (sia pur di origine francese). – E.B.

012-073 COSTANTINI (FABRIZIO), *L'analisi della segmentazione grafica come metodo di indagine filologico-materiale: il caso del canzoniere V e del frammento M*, in *La materialità nella filologia*, a cura di A. CADIOLI – M. L. MENEGHETTI, pp. 83-93. Dietro un titolo assai criptico si nasconde un tentativo di analisi di due importanti testimoni della lirica italiana delle origini, il Vat. Lat. 3793 e il Magliabechiano II.III.492. – E.B.

012-074 CREMA (ELISABETTA), *Publicare testi musicali: il Tempio armonico di Giovanale Ancina*, in *La materialità nella filologia*, a cura di A. CADIOLI – M. L. MENEGHETTI, pp. 117-26. Il caso dell'edizione di testi pubblicati in edizioni musicali a più voci, con ricomposizioni e varianti interne. – E.B.

012-075 CRISTIANI (ANDREA), *Il dibattito scientifico nelle «Memorie enciclopediche»*, in *Giornali del Settecento*, a cura di S. CAPECCHI, pp. 213-43. Il ben noto periodico bolognese in rapporto alla scienza (presente su questo foglio soprattutto a partire dal 1785), che viene presentata studiando una serie di contributi di alcuni dei collaboratori della testata (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

012-076 CUPPARI (RITA), *Editoria e fumetti in Italia*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 15, 2009/1, pp. 34-7. La produzione di fumetti rappresenta un campo mediamente poco conosciuto, ma tutt'altro che irrilevante nell'editoria italiana. Si presentano alcuni strumenti per la sua conoscenza e si propone una carrellata dei principali canali di diffusione dei prodotti. – A.L.

012-077 *D'une Antiquité l'autre. La littérature antique classique dans les bibliothèques du XV^e au XIX^e siècle, sous la direction de CATHERINE VOLPILHAC-AUGER*, Lyon, ENS Éditions, 2006, pp. 230, ISBN 2-84788-092-5, € 24. Il vol. si compone dei seguenti saggi: JAMES MOSLEY, *La lettre antique* (pp. 15-27); ÉTIENNE ROUZIES, *Salluste dans les bibliothèques du XV^e siècle* (pp. 29-48); ISABELLE DIU, *D'une antiquité l'autre: Erasme transmetteur de textes antiques, des classiques aux Pères de l'Église* (pp. 49-61); MASSIMO DANZI, *Ordre des livres et stratification de l'antique dans la bibliothèque de Pietro Bembo (1545)* (pp. 63-78); MARTINE FURNO, *Auteurs antiques (et modernes) dans la "Bibliotheca" de Conrad Gesner* (pp. 79-89); VANESSA SELBACH, *La place de l'antique dans les collections d'estampes (XVI^e-XVIII^e siècle)* (pp. 91-102); JOHN RENWICK, *La littérature antique classique dans les bibliothèques du XVII^e au XVIII^e siècle: collègues et particuliers* (pp. 103-125); PHILIPPE HOURCADE, *Présence de l'Antiquité dans la bibliothèque du duc de Saint-Simon* (pp. 127-140); NICOLE MASSON, *Habiller l'antique en costumes italiens: la mode des cabinets choisis* (pp. 141-145); CATHERINE VOLPILHAC-AUGER, *Comment peut-on être bibliophile? Randon de Boisset, collectionneur et ami de Diderot* (pp. 147-158); ANNIE CHARON-PARENT, *L'Antiquité dans quelques bibliothèques d'architectes français du XVIII^e siècle* (pp. 159-170); CLAIRE LECHEVALIER, *L'atelier du traducteur: La Porte Du Theil, traducteur d'Eschyle* (pp. 171-181); DOMINIQUE VARRY, *L'intérêt pour l'Antiquité dans les bibliothèques confisquées sous la Révolution chez les émigrés de l'Eure* (pp. 183-197); JAMES RAVEN, *La circulation du livre et les classiques: l'Antiquité et les bibliothèques américaines avant 1820* (pp. 199-215). Si segnala in particolare il contributo di Massimo Danzi, ideale complemento del volume dedicato all'analisi dell'inventario, affiorato nel 1996 a Cambridge, dei libri e manoscritti che facevano parte della biblioteca di Pietro Bembo (MASSIMO DANZI, *La biblioteca del cardinal Pietro Bembo*, Genève, Droz, 2005). Vengono ricapitolate le vicende della dispersione della biblioteca di Bembo, e si propongono alcune interessanti chiavi di lettura relative alla presenza di determinati libri, che pongono il cardinale veneziano in contatto con le personalità più inquiete dell'Europa del primo Cinquecento. – Luca Mazzoni

012-078 DE GENNARO (ANTONIO), *Le riviste del bibliofilo*, «Misinta», 33, giugno 2009, pp. 53-58. L'autore presenta la figura di Anton Giulio Bragaglia (1890-1960), commediografo e poliedrico artista partecipe dell'esperienza futurista. – G.P.

012-079 DE PASQUALE (ANDREA), *Allievi e antagonisti di Giambattista Bodoni: gli Amoretti di San Pancrazio*, Parma, Museo Bodoniano, 2009 (Caratteri, 3), pp. 204, ISBN 9-788877-651617, s.i.p. Il volume ripercorre, in occasione di una specifica esposizione, le vicende biografiche e professionali di alcuni esponenti della famiglia Amoretti di San Pancrazio (Parma), documentata sin dal '600 (erano, probabilmente, fabbri). Specializzati nel settore della meccanica di precisione, furono dipendenti di Bodoni alla Stamperia Reale per poi staccarsi dal celeberrimo tipografo in seguito ad una serie di attriti nel 1791 e, quindi, avviare un'attività autonoma soprattutto come fonditori di richiesti caratteri tipografici. Il volume contiene anche una sezione di annali tipografici degli Amoretti (edizioni proprie dal 1795 al 1802; saggi di caratteri; edizioni stampate da altri tipografi con i caratteri Amoretti) e numerose illustrazioni di materiale tipografico e di saggi di stampa. Il lavoro è utile, in qualche modo, anche per meglio ponderare il peraltro indiscusso mito che aleggia attorno a Bodoni, se è vero che, in piccola parte, la gloria del genio di Saluzzo si dovette anche al talento professionale degli Amoretti (e, in particolare, di don Andrea) quando erano suoi lavoranti. – R.G.

012-080 DE VENUTO (LILIANA), *Il canonico Gian Giacomo Pizzini: un personaggio di rilievo durante il tramonto del principato vescovile tridentino*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», 88, sez. I, 1/2009, pp. 5-100; 2/2009, pp. 185-236. Liliana De Venuto offre un nuovo amplissimo contributo per la ricostruzione del contesto culturale trentino d'*Ancien Régime*. Diviso in due parti, il saggio tratteggia con l'ausilio di una ricca documentazione archivistica la figura del canonico roveretano Gian Giacomo Pizzini (1754-1819), dalla formazione scolastica, all'ingresso nel Capitolo del duomo di Trento con particolare attenzione al difficile rapporto con il principe vescovo e alle battaglie sostenute dal Pizzini contro lo stesso. Interessante, nella seconda parte, la ricostruzione parziale della biblio-

teca del Pizzini, di cui sono stati rintracciati circa 140 volumi distribuiti fra la biblioteca Rosminiana di Rovereto, la Comunale di Trento e altre biblioteche della Regione. – G.P.

012-081 DEL BEN (ANDREA), *Da L'educatore Primario a L'Istitutore: Rosmini, Tommaso e altri in alcune riviste pedagogiche piemontesi del Risorgimento*, in *Chiesa e cultura nell'Italia dell'Ottocento*, pp. 9-35 (⇒ «AB» 012-C).

012-082 DELL'ORSO (FRANCESCO), *EndNote X2 e EndNote Web 2.5 programmi per dati bibliografici. Aggiornamento alle ultime versioni*, «Biblioteche oggi», 27, 7, settembre 2009, pp. 42-7. Le novità delle nuove versioni (2008) del software EndNote per Windows e per Macintosh. – L.R.

012-083 DI LENARDO (LORENZO), *Lorenzo Lorio da Portese editore a Venezia 1514-1528*, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 3-28. L'autore anticipa qui alcuni risultati di un più ampio lavoro sulla famiglia dei Lorio, editori e librai tra Udine e Venezia nel Cinquecento (*I Lorio: editori, librai, cartai, tipografi fra Udine e Venezia 1496-1629*, Udine, Forum, 2009). Nel presente articolo l'attenzione è posta su Lorenzo Lorio, stampatore a Venezia fra il 1514 e il 1527. L'autore porta nuovi contributi alla vicenda biografica del Lorio, alla sua produzione, per poi soffermarsi su alcune edizioni di Erasmo da Rotterdam e su una rarissima edizione, finora sconosciuta, della *Regina Ancozia*. – G.P.

012-084 DILIBERTO (OLIVIERO), *Nostalgia del grigio. 60 anni di BUR*, a cura di MASSIMO GATTA, *Biblohaus*, 2009 ⇒ rec. MAURO CHIABRANDO, «Charta», 104, luglio/agosto 2009, p. 88.

012-085 DOGLIANI (SERGIO), *La (mia) verità su Idea Store*, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 259-67. Si fa il punto della situazione di un discusso progetto bibliotecario internazionale a dieci anni dalla sua ideazione. – L.R.

012-086 EINAUDI (GIULIO), *Frammenti di memoria*, Roma, Nottetempo, 2009 ⇒ rec. MAURO CHIABRANDO, «Charta», 104, luglio/agosto 2009, p. 89.

012-087 EINAUDI (GIULIO), *Frammenti di memoria*, Roma, Nottetempo, 2009 (Ritratti), pp. 281, ISBN 978-88-7452-195-1, € 16,50. Questa nuova edizione del volume di Rizzoli dell'88 esce nel decennale della scomparsa del «divo Giulio» con un testo inedito di Francesco Biamonti, una sezione iconografica e una nota finale di Natalia Ginzburg, che ripara ad alcune «omissioni», soprattutto sul marito Leone che fu «pensiero e anima» degli inizi dello Struzzo. È un libro *à la recherche* di un tempo e di un ambiente che sono ormai entrati nel mito della storia editoriale novecentesca, con incontri decisivi: Pintor, Pavese, Vittorini, Gadda, Contini e naturalmente Calvino, al quale Einaudi dà ragione su una definizione di letteratura che vale anche per la sua editoria: «vive solo se si pone degli obiettivi smisurati». Ma il ritratto migliore di Einaudi è forse, tra le righe, nella dedica che gli fa Montale sull'*Opera in versi*: «A Giulio, con affetto e terrore». – Roberto Cicala

012-088 ELMARSAFY (ZIAD), *Philosophy Self-Taught: Reason, Mysticism and the Use of Islam in the Early Enlightenment*, in *L'Islam visto da Occidente*, pp. 135-55.

012-089 FALCONE (UGO), *Gli archivi e l'archivistica nell'Italia fascista. Storia, teoria e legislazione*, Udine, Forum, 2006 ⇒ rec. ARNALDO GANDA, «Biblioteche oggi», 27, 7, settembre 2009, p. 75.

012-090 FALLACE (MAURIZIO), *Italian Libraries*, «A.I.B. notizie», 21, 4, 2009, pp. 4-9. Una panoramica dell'attuale situazione delle biblioteche italiane, delle loro varie tipologie e delle loro problematiche. – L.R.

012-091 *False date. Repertorio delle licenze di stampa veneziane con falso luogo di edizione (1740-1797)*, a cura di PATRIZIA BRAVETTI – ORFEA GRANZOTTO, Firenze, Firenze University Press, 2008 (Fonti storiche e letterarie; edizioni cartacee e digitali, 21), pp. 284, ISBN 978-88-8453-894-9, € 26. Raccolta di 'terminazioni' rilasciate dai censori veneti che consentivano ai tipografi della Serenissima di pubblicare nella Repubblica di San Marco libri, opuscoli e periodici con indicazione di luogo di stampa fasullo. L'*Introduzione* è firmata

da Mario Infelise che ripercorre, dalla fine del Cinquecento sino al finire del Settecento, la fortuna veneziana di questa particolare prassi censoria, molto diffusa sia in Italia che in Europa (non a caso lo studioso esordisce rilevando che «una parte significativa dei libri pubblicati nel corso del XVIII secolo uscì con false indicazioni di stampa autorizzate dagli stessi uffici di censura» (p. [7]). Il repertorio segnala 772 autorizzazioni, ordinate cronologicamente e presentate in forma di schede così organizzate: data della licenza, autore e titolo dell'opera, falso luogo di stampa, nome dei revisori del testo ed alcune coordinate archivistiche e bibliografiche. Considerando la vastità della produzione a stampa veneziana, questo volume (corredato di due indici: delle false indicazioni topiche e dei nomi di autori, revisori e tipografi) rappresenta senza dubbio un'utile fonte di informazioni per catalogatori, studiosi, bibliografi e librai antiquari. – R.G.

012-092 FARINA (CORRADO), *Grazie, Za. Il pianeta Zavattini*, «Charta», 105, settembre/ottobre 2009, pp. 64-9. A vent'anni dalla scomparsa del poliedrico «attivista» del cinema, della letteratura, del giornalismo, della pittura e del fumetto, ci si sofferma su quest'ultima attività richiamandone i vari esiti, che vanno molto al di là del pur celeberrimo *Saturno contro la Terra*. – A.L.

012-093 FEDERICI (CARLO), *Cronache dalla conservazione 5. La prevenzione (prima parte)*, «A.I.B. notizie», 21, 4, 2009, p. 23. Breve definizione della prevenzione e sua pratica come fase importante della conservazione. – L.R.

012-094 FEDRIGA (RICCARDO), *Fra due mercati. Il caso dei libri allegati ai quotidiani*, in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 147-162. L'a. propone alcune riflessioni conseguenti a un esame della situazione del mercato italiano delle edizioni congiunte, un settore che ha visto negli ultimi anni un incremento che lo ha promosso a un posto significativo fra i canali dello smercio del libro nel nostro Paese. – A.L.

012-095 FERRAGLIO (ENNIO), *Antiche raffigurazioni miniate della città e del castello di Brescia*, «Misinta», 33, giugno 2009, pp. 49-52. Presentazione di due carte miniate, en-

trambe databili alla seconda metà del XV secolo, rispettivamente possedute dalla Queriniana di Brescia e dall'Estense di Modena. La prima, più dettagliata, in funzione dei possedimenti del Martinengo, la seconda più fantasiosa, ma ugualmente precisa in alcuni dettagli. – G.P.

012-096 FOFI (GOFFREDO), *Il romanzo a fumetti, in Storie di fumetti, a cura di A. CADIOLI – A. NEGRI, pp. 94-102.*

012-097 FONTANA (ANTONIA IDA), *La partecipazione a progetti europei nell'esperienza della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, in Belle le contrade della memoria, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 359-64.* Si espone il bilancio di 15 anni di progetti svolti dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze con il finanziamento della Comunità Europea. – A.L.

012-098 FRIGIMELICA (GIOVANNA), *Associazione Italiana Biblioteche, «A.I.B. notizie», 21, 4, 2009, pp. 10-1.* Breve presentazione dell'AIB e delle sue attività. – L.R.

012-099 FRIOLI (DONATELLA), *Da Rimini a Verona: Roberto Valturio, Domenico Foschi e Felice Feliciano, in Virtute et labore, a cura di R. M. BORRACCINI – G. BORRI, II, pp. 1073-109.* Dotto intervento che, tra testi finora inediti, storie di mss., vicende di incunaboli, apre un bel capitolo di storia libraria italiana del XV sec. – E.B.

012-100 GAGGERO (MASSIMILIANO), *Mise en texte e riscrittura nelle Continuazioni del Conte du Graal di Chrétien de Troyes, in La materialità nella filologia, a cura di A. CADIOLI – M. L. MENEGHETTI, pp. 61-82.* Nell'opera di riscrittura e adattamento di un testo oitanico l'a. vede la possibilità di indagare i modi stessi della trasmissione del testo. – E.B.

012-101 GALEFFI (AGNESE), *FRBR: From a Bibliographic Record Model to an Organizational Model? – FRBR: Da un modello di record bibliografico a un modello organizzativo?, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 159-70.* Partendo dall'evoluzione della applicazione del rapporto FRBR, si formulano ipotesi circa l'applicabilità della sua logica al com-

plesso sistema bibliografico italiano di SBN. – L.R.

012-102 GALLUZZI (ANNA), *Biblioteche per la città: nuove prospettive di un servizio pubblico, Roma, Carocci, 2009* ⇒ rec. CECILIA COGNIGNI, «Biblioteche oggi», 27, 7, settembre 2009, pp. 71-2.

012-103 GAMBETTI (LUCIO), *Chi ha ucciso Escluso il nero? Un libro fantasma di Montale per le Edizioni dell'Aldina, «Charta», 105, settembre/ottobre 2009, pp. 58-63.* Si ricostruisce la vicenda della cartella intitolata *Escluso il nero* annunciata in un catalogo delle Edizioni dell'Aldina del 1970, che doveva contenere otto poesie e una prosa inedite di Eugenio Montale, sei incisioni di Sergio Vacchi e due saggi critici, forse, in realtà, mai pubblicata. – A.L.

012-104 GANDA (ARNALDO), *Richieste di dedica a Carlo Firmian, ministro plenipotenziario a Milano del governo austriaco (1758-1782), in Belle le contrade della memoria, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 99-120.* Per il ruolo di grande prestigio rivestito nella Milano austriaca del medio Settecento, il conte Carlo Firmian fu oggetto di numerose richieste di autori che intendevano dedicare a lui (e cioè porre sotto la sua protezione) le opere che volevano pubblicare. L'a. prende in esame il ricco materiale epistolare relativo a questo tema conservato presso l'Archivio di Stato di Milano. – A.L.

012-105 GARAVELLI (ENRICO), *Dall'Istoria alla stampa. Giambattista Adriani tra autocensura di famiglia e "politicamente corretto", in La materialità nella filologia, a cura di A. CADIOLI – M. L. MENEGHETTI, pp. 97-115.* Brillante e puntualissima analisi di un complesso caso editoriale (G. ADRIANI † 1579, *Istoria de' suoi tempi*, Firenze, Giunti, 1583), con variazioni di date e riscritture di intere sezioni: si noti anche la pressione dell'ambiente medico, una vera censura politica. – E.B.

012-106 GARCÍA-ARENAL (MERCEDES), *Sacred Origins and the Memory of Islam: Seventeenth-Century Granada, in L'Islam visto da Occidente, pp. 3-37.*

012-107 GATTA (MASSIMO), *Cifre & Arcani. Storia portatile del Codice Voynich*, «Charta», 105, settembre/ottobre 2009, pp. 28-33. Si ricostruiscono le vicende del manoscritto 408 della Beinecke Rare Book and Manuscript Library della Yale University (di datazione incerta e scritto in una lingua ignota) dal Seicento, quando fu acquistato dall'imperatore Rodolfo II d'Asburgo, passando per l'acquisizione da parte dei gesuiti del Collegio Romano, fino al ritrovamento da parte dell'antiquario e scienziato Wilfrid Voynich, a Frascati nel 1912. – A.L.

012-108 GENTILINI (ANNA ROSA), *Tre donne accudiscono una biblioteca patrizia, in Belle le contrade della memoria, a cura di F. ROSSI – P. TINTI*, pp. 287-98. Si tratta del «resoconto della definitiva acquisizione da parte della Biblioteca Comunale di Faenza, per destinarla alla pubblica fruizione, di una grande e preziosa 'libreria' gentilizia: quella della famiglia Zauli Naldi di Faenza». – A.L.

012-109 GHERSETTI (FRANCESCA), *Le strategie di comunicazione dell'AIB*, «A.I.B. notizie», 21, 4, 2009, p. 12. La ristrutturazione e il potenziamento delle strategie di comunicazione dell'AIB, progettati dal Comitato esecutivo nazionale. – L.R.

012-110 GIANCRISTOFARO (LIA), *Rocco Carabba (1854-1924). Le edizioni scolastiche e per giovanetti*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 15, 2009/1, pp. 16-22. Originariamente proprietario di una officina grafica a Lanciano, Carabba divenne editore di testi scolastici e per l'infanzia, mostrando abilità nella ricerca della committenza, nella gestione della concorrenza, nella pubblicità, negli investimenti. L'esperienza della casa editrice proseguì fino al 1950. – A.L.

012-111 GIGLIA (ELENA) – PAOLA GALIMBERTI, *Ripensare le pubblicazioni scientifiche. Modelli economici, servizi editoriali, gestione dei diritti*, «Biblioteche oggi», 27, 7, settembre 2009, pp. 60-2. Cronaca del workshop italiano svoltosi presso l'Università degli Studi di Milano, il 10 giugno 2009, a margine del convegno internazionale ELPUB (*Rethinking electronic publishing: innovation in communication paradigms and technologies*). – L.R.

012-112 GIORDANO (TOMMASO), *IFLA 1929-2009. Biblioteche tra crisi e opportunità – Libraries between Crisis and Opportunity*, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 131-8. Si mettono in relazione i due congressi IFLA "italiani", che a ottant'anni di distanza l'uno dall'altro, si collocano entrambi in periodi di grave crisi economica. – L.R.

012-113 GOBBO (RAFFAELLA), *Collezioni e archivi per lo studio dell'editoria e della produzione letteraria, in La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia*, 15, 2009/1, pp. 43-7. Presentazione sintetica dei materiali conservati presso il Centro API-CE (Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale) dell'Università degli Studi di Milano. – A.L.

012-114 GOBBO (RAFFAELLA), *L'archivio di Giovanni Gandini, in Storie di fumetti, a cura di A. CADIOLI – A. NEGRI*, pp. 103-4.

012-115 GOBILLOT (GENEVIEVE), *Les approches de l'islam au XVII^e siècle à travers la science et la philosophie, in L'Islam visto da Occidente*, pp. 39-74.

012-116 GRANATA (GIOVANNA), *Introduzione alla biblioteconomia*, Bologna, Il Mulino, 2009 (Itinerari. Archivistica e biblioteconomia), pp. 233, ISBN 978-88-15-13209-3, € 19. Un manuale, che in modo chiaro, intelligente e aggiornatissimo avvia il lettore a una disciplina particolare com'è la biblioteconomia. Anche se non avrebbe guastato un qualche schema o una qualche immagine, il bel libro di Giovanna Granata guida in modo chiaro e puntuale attraverso i vari aspetti e i vari ambiti dell'organizzazione e della gestione delle biblioteche. Il volume è diviso in due parti di pressoché identica lunghezza: nella prima viene presentata un'ampia introduzione alla biblioteca, alla sua storia, alle sue funzioni, alle sue varie tipologie; nella seconda, con piglio maggiormente operativo, viene invece descritta l'organizzazione della biblioteca, partendo dalle raccolte e passando attraverso il catalogo e la strutturazione degli spazi e dei servizi al pubblico. Non mancano riferimenti alle questioni più attuali: dalle nuove regole italiane di catalogazione, alle biblioteche digitali, dagli standard descrittivi ai

progetti di promozione della lettura. Un utile *va-demecum* che più che a chi deve preparare i concorsi per bibliotecari, si rivolge agli studenti e ai neofiti della disciplina. Chiude una necessariamente essenziale *Nota bibliografica*, utile per ulteriori approfondimenti sui singoli temi. – L.R.

012-117 GREMIGNI (ELENA), *La stampa periodica a Livorno nel secolo dei Lumi*, in *Giornali del Settecento*, a cura di S. CAPECCHI, pp. 143-76. Rassegna chiara e ricca di dati sui periodici livornesi del Settecento: bollettini commerciali, gazzette, fogli culturali e testate di intrattenimento (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

012-118 GRINGERI PANTANO (FRANCESCA), *L'Isola del viaggio. La collezione del Museo dei Viaggiatori in Sicilia*, «Charta», 104, luglio/agosto 2009, pp. 80-7. Incisioni, edizioni a stampa dal Quattro al Novecento relative alla Sicilia, conservate presso il Museo dei Viaggiatori di Palazzolo Acreide (Siracusa). – A.L.

012-119 GUERRINI (MAURO), *Elogio del "non-finito" ovvero presentazione e commento della Dichiarazione di Principi internazionali di catalogazione dell'IFLA (2009)*, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 213-46. Ampia presentazione e traduzione della *Dichiarazione di principi internazionali di catalogazione*, pubblicata in originale sul sito web dell'IFLA il 27 febbraio 2009. – L.R.

012-120 GUERRINI (MAURO), *Verso una nuova struttura catalografica dei dati bibliografici*, in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 351-59. L'articolato contributo si dipana in tre sezioni: *Criteri di organizzazione del catalogo*; *Registrazioni bibliografiche: dall'ordine gerarchico alla descrizione distinta*; *Quale futuro per il catalogo e la catalogazione?* – A.L.

012-121 *Handbook on Cost Reduction in Digitisation*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali – Minerva Plus Project, 2006 ⇒ rec. MARIA ROSARIA BACCHINI, «Biblioteche oggi», 27, 7, settembre 2009, pp. 78-9.

012-122 HARRIS (NEIL), *Conor Fahy, bibliografo: un ricordo personale*, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 59-89. Un ricordo vivacissi-

mo e appassionato dello studioso Conor Fahy, dei suoi campi di ricerca, del suo metodo di indagine, di alcuni dei suoi più significativi contributi, seguito dalla bibliografia delle pubblicazioni successive al 1998. – G.P.

012-123 *Hebrew Manuscripts in the Vatican Library. Catalogue*, ed. by BENJAMIN RICHLER, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2008 (Studi e testi, 438) ⇒ rec. SAVERIO CAMPANINI, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 91-5

012-124 HEYBERGER (BERNARD), *L'islam dei missionari cattolici (Medio Oriente, Seicento)*, in *L'Islam visto da Occidente*, pp. 289-314.

012-125 *Hic liber est. 700 anni di segni sui libri. Biblioteche e collezionismo a Siena*, Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, 2009, pp. 77, ill., manca ISBN, s.i.p. Una bella pubblicazione legata all'omonima mostra svoltasi presso la Biblioteca degli Intronati di Siena dal 30 maggio al 4 luglio scorsi, in occasione del 250° anniversario della Biblioteca. La mostra ha proposto una panoramica di varie tipologie di note di possesso che si ritrovano sui libri (manoscritti e a stampa) conservati presso la biblioteca senese. Il volumetto, dotato di un ampio e pregevolissimo apparato iconografico, che ripropone alcuni di questi segni di proprietà, è composto di alcuni brevi saggi. Nel primo, Daniele Danesi propone alcune riflessioni sulle tipologie di segni sui libri e sul senso di lavorare sulle note di provenienza. Lo stesso Danesi traccia poi una panoramica sulle dinamiche legate alla dispersione delle raccolte librerie. Si continua poi con la definizione delle diverse manifestazioni di possesso tra Medioevo ed età moderna, a cura di Rossella De Pierro e Sara Centi. Gli ultimi due saggi, infine, propongono, più in generale, le vicende delle soppressioni degli istituti religiosi toscani (Chiara Razzolini), da cui hanno avuto origine alcune biblioteche pubbliche, e la nascita e lo sviluppo delle raccolte della Biblioteca degli Intronati tra 1758 e 1832 (Rosanna De Benedictis). – L.R.

012-126 *Il «Corriere dei Piccoli» in un secolo di riviste per ragazzi. Atti del convegno (Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 28 marzo 2008)*, a cura di RENATA

LOLLO, Milano, Vita & Pensiero, 2009 (Pedagogia e Scienze dell'educazione, Ricerche), pp. XVII + 170, ISBN 978-88-343-1792-1, € 15. Il volume raccoglie gli atti di un convegno promosso dalla cattedra di Letteratura per l'infanzia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. La curatrice illustra nella *Introduzione* le finalità e i risultati della giornata di studi che, il 28 marzo 2008, ha voluto ricordare il centenario dalla nascita del *Corriere dei Piccoli*, il cui progetto iniziale, sia editoriale sia pedagogico, si deve ad una giornalista esperta: Paola Marzola Lombroso che si sentì amaramente defraudata del frutto di anni di lavoro quando la direzione del nuovo settimanale per ragazzi venne affidata non a lei ma a Silvio Spaventa Filippi. Se Alberto Carli nel suo intervento ne traccia il profilo non solo di donna dalla personalità forte e protagonista ma anche di studiosa di psicologia, divulgatrice scientifica e autrice di narrativa per l'infanzia di indiscusso valore, Lorenzo Cantatore, invece, la ricorda nelle vesti di Zia Mariù, l'amatissima animatrice della prima *Posta dei Lettori*. Sabrina Fava ricorda poi colui che per primo, e per ben ventitré anni, diresse il periodico imprimendogli, con la sua regia discreta, la sua presenza costante e la sua capacità di legare a sé, anche umanamente, collaboratori d'eccezione, un indirizzo che ne decretò il successo. La fortunata sventura del signor Bonaventura, straordinaria partitura drammaturgica cui diede vita, sia sui palcoscenici teatrali sia nelle vignette, il poliedrico Sergio Tofano, scrive Ilaria Filograsso, è «il ritratto ironico e perplesso dell'Italia anni Venti e Trenta». L'Italia del boom si specchia invece nelle pagine del diario di Valentina Mela Verde, sorella maggiore dell'in futuro altrettanto famosa Stefi e frutto della matita di Grazia Nidasio. Ad aprircele è Fausto Colombo dal cui saggio, così come da alcuni degli altri già citati, vediamo emergere anche, via via, i tratti del panorama della stampa pedagogica e scolastica in Italia, tema esclusivo della relazione di Giorgio Chiosso, negli anni in cui nacque e visse la testata cui il libro è dedicato. Mirella Ferrari rievoca infine un'esperienza unica che si chiuse nel 1995 con i *Giovani Amici*: quella dei periodici dell'Università Cattolica per ragazzi, media di comunicazione educativi ma anche di propaganda, rivolta a futuri possibili studenti. Chiudono la *Postfazione* di Pino Boero e le testimonianze di Mino Milani e Roberta Grazzani. – Brunella Baita

012-127 *Imprints and owners: recording the cultural geography of Europe. Papers presented on 10 November 2006 at the CERL Seminar hosted by the National Széchenyi Library, Budapest, London, Consortium of European Research Libraries, 2007 ("Cerl papers", VII), pp. 84, ISBN 0-9541535-6-1, s.i.p.* In due interventi distinti Ádám Hegyi insieme a Róbert Zawiasa e István Monok spiegano il funzionamento del catalogo informatico dei documenti stampati in Ungheria e nel bacino dei Carpazi prima del 1850 (Mokka-R), conservati nelle maggiori biblioteche della regione. Segue la ricognizione di Marianne e Béla Rozsondai sul sistema di catalogazione adottato dalla Biblioteca dell'Accademia delle Scienze ungherese, con particolare riguardo agli incunaboli e ai dati identificativi dei singoli esemplari di un'edizione (note dei possessori, postille, legatura, formula collazionale, ecc.). Di un argomento affine si occupano Tony Curwen e Gunilla Jonsson: la registrazione in cataloghi *on-line* dei dati di provenienza di un libro e gli sforzi per implementare la condivisione di informazioni strutturate in modo omogeneo. Alexander Jahnke propone di servirsi del *thesaurus* del CERL come deposito internazionale di nomi inerenti alla storia della stampa: i vantaggi evidenti sarebbero il riferimento a un *corpus* autorevole e condiviso di dati, la possibilità di essere indirizzati verso risorse esterne e quella di usufruire di un motore di meta-ricerca, la creazione, infine, di una piattaforma comunicativa tra studiosi. Kristian Jensen chiude con un intervento sulla difficoltà d'accesso al patrimonio librario antico della Gran Bretagna e sui rischi della digitalizzazione: se da un lato la disponibilità di riproduzioni elettroniche consente a molti la visione diretta dei testi, dall'altro la rottura del contesto e l'assenza di elementi paratestuali producono un allontanamento percettivo dalla produzione, dal commercio e dalla fisicità dell'oggetto libro, oltre che dalle ricostruzioni sociologiche del pubblico dei lettori. – Paolo Pedretti

012-128 «In corso d'opera. Newsletter a cura del Centro Apice», 4, ottobre 2009. Si parla di Guido da Verona, Futurismo, Scheiwiller, Ifla, Fondo Calvi, "La Giovane Italia", Bompiani, fumetti. – E.B.

012-129 INNOCENTI (PERLA) – GIUSEPPINA VULLO, *Assessing the Preservation of Insti-*

tutional Repositories with DRAMBORA: Case Studies from the University of Glasgow – Valutare la conservazione dei repository istituzionali con DRAMBORA: casi di studio dall'Università di Glasgow, «*Bollettino AIB*», 49, 2, giugno 2009, pp. 139-58. Presentazione e prime applicazioni di DRAMBORA, un metodo e un sistema on-line di valutazione dei depositi digitali basato sulla valutazione dei rischi (<http://www.repositoryaudit.eu/>). – L.R.

012-130 INNOCENTI (PIERO), *“Biblioteche riemerse”: specchio del tempo. A proposito di una collana bibliografica e di un progetto di ricerca*, «*Biblioteche oggi*», 27, 7, settembre 2009, pp. 63-8. Presentazione della nuova collana “Biblioteche riemerse” di Vecchiarelli e del progetto di ricerca dell'Università di Tor Vergata, coordinato da Marielisa Rossi, su biblioteche private confluite in istituzioni pubbliche. – L.R.

012-131 INTERDONATO (PAOLO), *Alla ricerca del fumetto perduto, in Storie di fumetti, a cura di A. CADIOLI – A. NEGRI*, pp. 72-9.

012-132 IOLY ZORATTINI (PIER CESARE), *Iedidia Salomon Gabbai, la sua tipografia a Livorno e altre stamperie ebraiche nell'Italia del Seicento*, «*La Bibliofilia*», 111, 2009, pp. 29-48. L'autore riconsidera la storia della stamperia ebraica nel Granducato di Toscana alla luce di nuovi documenti emersi nell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede. In particolare si indaga l'aperta ostilità opposta dal S. Uffizio al tentativo di Salomon Franco di avviare una stamperia a Pisa nel 1634 e la vicenda della prima stamperia ebraica toscana, quella di Iedidia Salomon Gabbai, attivo a Livorno dal 1650 al 1657 quando fu costretto a trasferirsi in Turchia sotto la pressione del S. Uffizio. – G. P.

012-133 IOMMI (GIOVANNA), *Bibliografia degli scritti di Giuseppe Avarucci, in Virtute et labore, a cura di R. M. BORRACCINI – G. BORRI*, I, pp. XXXI-XXXVI.

012-134 *Islam (L') visto da Occidente. Cultura e religione nel Seicento europeo di fronte all'Islam. Atti del convegno internazionale, Milano, Università degli Studi,*

17-18 ottobre 2007, a cura di BERNARD HEYBERGER – MERCEDES GARCÍA-ARENAL – EMANUELE COLOMBO – PAOLA VISMARA, Genova-Milano, Marietti 1820, 2009, pp. XIX + 356, ISBN 978-88-211-9409-2, € 24. Raccolti in due sezioni distinte (*Immagine e pratiche dell'Islam nella cultura europea* e *Politica e religione di fronte all'Islam*) gli interventi del convegno offrono un approfondimento storico dell'approccio, conoscenza, confronto tra la cultura europea e quella islamica, colta soprattutto nella particolare declinazione dell'Impero Ottomano. Il XVII secolo fu caratterizzato da un profondo scambio tra i due mondi, sia per le innumerevoli missioni diplomatiche, commerciali e missionarie sia per gli interessi culturali che si focalizzarono sempre più sulla conoscenza della produzione intellettuale islamica sia per la pratica del riscatto dei prigionieri (di guerra, ma anche razzati da incursioni piratesche) che permise una conoscenza 'dal basso' della vita dei musulmani. Seppure il clima in Europa rimase sempre quello della 'cultura dell' antagonismo', alimentato in varie maniere tra le classi più basse dalla predicazione e dalle immagini che dell'Islam venivano divulgate, non mancarono singole iniziative che diedero l'avvio agli studi arabi, a livello sia linguistico sia scientifico e filosofico. – F.L.

012-135 KEMPF (KLAUS), *Biblioteche lungo la costa tedesca del mar Baltico. Esperienze e risultati di un viaggio di studio*, «*A.I.B. notizie*», 21, 4, 2009, pp. 18-21. Cronaca del viaggio di studio intrapreso da diciassette bibliotecari italiani nel settembre 2008, a biblioteche tedesche sul Baltico. – L.R.

012-136 KHAYATI (LOUBNA), *Le statut de l'islam dans la pensée libertine du premier XVII^e siècle, in L'Islam visto da Occidente*, pp. 109-133.

012-137 *Le schede dei manoscritti medievali e umanistici del fondo E. A. Cicogna, a cura di ANGELA CARACCILO ARICÒ, con la collaborazione di NICOLETTA BALDIN – LORENZO BERNARDINELLO – ELENA BOCCHIA – MATTEO DONAZZON – CHIARA FRISON – NORBERT MARCOLLA, Venezia, Centro di Studi Medievali e Rinascimentali «E. A. Cicogna», 2008 (Medioevo e Rinascimento - Materiali, 1), pp. XXXV + 450, manca*

ISBN, € 50. Il catalogo dei manoscritti di Emanuele Antonio Cicogna (1789-1868), collezionista e bibliografo delle memorie veneziane, è conservato manoscritto presso la Biblioteca del Museo Correr di Venezia, fondo Cicogna, 4424-4430. A partire dal 2007 è in corso un progetto di digitalizzazione dei cataloghi Cicogna, per renderli integralmente disponibili sul web. Qui si pubblicano le schede relative ai manoscritti medievali e umanistici, estratte grazie a un lavoro di spoglio del catalogo condotto da una agguerrita équipe di ricercatori a partire dal 2001. Nell'introduzione (pp. VII-XX) Angela Caracciolo Aricò traccia un nuovo profilo dell'attività di Cicogna, integrato da importanti notizie sulla circolazione libraria e sui suoi noti e meno noti interpreti in quel periodo cruciale per l'asestamento della geografia libraria veneziana e non solo. Oltre alle schede, trascritte criticamente e corredate di abbondanti note storico-bibliografiche, vengono pubblicate criticamente le introduzioni stese da Cicogna per ogni volume e lo scritto autografo intitolato *Origine della biblioteca di Emmanuele Cicogna* (pp. XXI-XXXV). Chiudono il volume bibliografia (pp. 407-20) e indice dei nomi (pp. 421-48). – A.L.

012-138 LEDDA (ALESSANDRO), *Uno sguardo sulle biblioteche ecclesiastiche in Italia tra Settecento e Ottocento*, in *Chiesa e cultura nell'Italia dell'Ottocento*, pp. 119-140 (⇒ «AB» 012-C).

012-139 LEOMBRONI (CLAUDIO), *Avere vent'anni... nell'AIB. L'invito a vivere con pienezza la dimensione professionale si intreccia con alcune considerazioni sulle differenze generazionali in ambito LIS*, «Biblioteche oggi», 27, 7, settembre 2009, pp. 48-52. Si pubblicano l'invito e le indicazioni professionali rivolti dall'a. ai giovani bibliotecari, in occasione di "LIS generation" del marzo 2009. – L.R.

012-140 LEPSCHY (ANNA LAURA), *Conor Fahy, maestro e collega un ricordo da Londra*, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 55-58. L'a. ricorda la figura di Conor Fahy nei rapporti con colleghi e studenti. – G.P.

012-141 *Libri (I) di Rivoltino. Zanzaroni a zozzo*, in *Storie di fumetti*, a cura di A. CADOLI – A. NEGRI, pp. 19-39.

012-142 LIPARI (GIUSEPPE), *Quaedam profetia. Lamento storico e/o meditazione religiosa? in Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 397-406. Viene preso in esame il curioso testo in volgare siciliano della *Quaedam profetia*, scoperto nel 1866 e da allora oggetto di problematiche interpretazioni sia dal punto di vista della datazione sia dell'interpretazione corretta del testo. – A.L.

012-143 LOMBARDI (PAOLO), *Commenti d'eccezione. Libri illustrati da Marc Chagall*, «Charta», 105, settembre/ottobre 2009, pp. 52-7.

012-144 LUCHESE (BEATRICE), *Le biblioteche circolanti: il caso di Venezia*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 15, 2009/1, pp. 23-7. L'istituto sette-ottocentesco della biblioteca circolante, che dava la possibilità di prendere in prestito le opere a fronte di un modico abbonamento, ebbe sviluppo nell'Italia postunitaria. All'inizio del Novecento, l'Ateneo Veneto si fece carico di almeno quattro differenti iniziative del genere. – A.L.

012-145 BATTAGLIA RICCI (LUCIA) – SAVERIO BELLOMO – PIERO BOITANI – PAOLO CHIESA – SERGIO CRISTALDI – ALFONSO D'AGOSTINO – VIOLETTA DE ANGELIS – GIUSEPPE FRASSO – ROBERT HOLLANDER – ANDREA MAZZUCCHI – PAOLA NASTI – LINO PERTILE – OLGA SEDAKOVA – CARLO SINI, *Esperimenti danteschi. Inferno 2008*, a cura di SIMONE INVERNIZZI, Genova-Milano, Marietti, 2009, pp. XII + 306, ill., ISBN 978-88-211-9411-5, € 24. Lodevole e feconda esperienza di lettura nata nel 2005, gli *Esperimenti danteschi* sono organizzati da un gruppo di studenti della Università degli Studi di Milano e curati da alcuni degli specialisti più importanti nel settore degli studi sull'Alighieri, invitati ad approfondire – una cantica per anno – coppie o terne di canti della *Commedia* ritenuti omogenei per tema, linguaggio, contenuto. Il vol., come chiarisce la *Prefazione* di Pietro Bocchia, Benedetta Quadrio, Carlo Sacconaghi, Luca Tizzano (pp. VII-IX) raccoglie le *lecturae* dantesche del 2008 dedicate all'*Inferno*. Numerosi gli spunti esegetici contenuti all'interno dei vari contributi (giovano in tal senso l'*Indice dei nomi* e quello *dei luoghi danteschi citati*, alle pp. 292-300 e 301-6),

tra i quali se ne segnalano alcuni. ANDREA MAZZUCCHI, *Percorsi dell'invenzione* (pp. 3-15) suggerisce alcune chiavi di lettura utili non solo per *Inf.* I-II, ma pure per l'intero poema: a partire, per esempio, dalla struttura metrica del poema, dal suo titolo, dalla relazione con l'*Ep.* XIII, avvalendosi anche di suggestioni provenienti da apparati illustrativi di codici danteschi. GIUSEPPE FRASSO, *Paolo, Francesca e Ciaccio* (pp. 63-78) dedica minute attenzioni al tessuto fonico e stilistico di *Inf.* V-VI. VIOLETTA DE ANGELIS, *Brunetto, Gerione e la corda: alcune proposte interpretative* (pp. 121-38) offre nuovi strumenti per la lettura di *Inf.* XV-XVII con alcune ipotesi di interpretazione per altrettante *cruces* esegetiche della *Commedia*, tra le quali la corda di XVI 106, simbolo, secondo la studiosa, di "concordia". Con il *Comico e il politico* (pp. 141-55) di PAOLO CHIESA viene offerta una disamina di *Inf.* XVIII-XX, non priva di una efficace spiegazione dei rapporti tra fedeli e papato al tempo di Dante. SAVERIO BELLOMO, *Tra giganti e traditori* (pp. 241-51) si addentra in *Inf.* XXXI-XXXII e nella vicenda letteraria biblica e classica dei giganti, sottolineando il disprezzo dantesco per il tradimento «precipuo portato dei tempi moderni, circa il quale Firenze ha un triste primato» (p. 248). Conclude la rassegna PIERO BOITANI, *La tragedia di Ugolino* (pp. 253-74) che recupera suggestioni scritturali nella figura dantesca del Della Gherardesca. – Emiliano Bertin

012-146 MACCHI (FEDERICO), *Donne e legature*, «Misinta», 33, giugno 2009, pp. 69-75. L'intervento di Macchi in tema di legature è circoscritto alle legature eseguite per celebri donne collezioniste del Rinascimento e alla presenza assai episodica delle donne nel mondo della legatoria rinascimentale. – G.P.

012-147 MACCHI (FEDERICO), *Legature cinquecentesche bolognesi alla Queriniana di Brescia*, «Misinta», 33, giugno 2009, pp. 29-48. Prezioso capitolo di storia della legatura italiana, condotto su 12 esemplari con legature bolognesi del XVI secolo rintracciate alla biblioteca Queriniana di Brescia nel corso di un più sistematico censimento delle legature storiche possedute dalla biblioteca. Le dodici puntuali e dettagliate schede, accompagnate dalle necessarie riproduzioni, sono precedute da un'introduzione generale alla legatura bolognese del Cinquecento e da un'utile bibliografia finale. – G.P.

012-148 MAGISTRI (GIOVANNI), *Descrizione dell'apparato fatto dal borgo di Castano, Diocese di Milano, per ricevere le sante reliquie nuovamente havute da Roma e da Colonia*, a cura di ERMANNO PACCAGNINI – BRUNELLA BAITA, Milano, *La vita felice*, 2009 (Biblioteca milanese, 18), pp. 443, manca ISBN, s.i.p. Alla fine del Cinquecento, il pio mercante Giovanni Giacomo Castoldi, milanese di origine brianzola, riuscì a far giungere a Milano svariate reliquie di santi provenienti da Roma e da Colonia. La ricca messe ottenuta fu suddivisa fra varie parrocchie della città e della diocesi, e tre teche furono inviate al borgo di Castano. Cronista dell'evento della traslazione fu il medico Giovanni Magistri, la cui fatica, cioè la *Descrizione dell'apparato fatto dal borgo di Castano ... per ricevere le sante reliquie*, fu stampata a Milano, da Giacomo Como, nel 1610. L'opera costituisce una testimonianza preziosa, documentatissima ed emotivamente complessa della cultura religiosa e devozionale dell'epoca e del gusto per il genere delle reliquie nella Lombardia degli arcivescovi Borromeo. Il volume propone la riproduzione anastatica dell'esemplare braidense della *Descrizione* (pp. 55-257), con l'aggiunta di un apparato che consente di situare la vicenda e i suoi antefatti (ERMANNO PACCAGNINI, *Introduzione*, pp. 5-26), la biografia dell'autore, le circostanze della redazione del testo, e anche la realizzazione dell'edizione (BRUNELLA BAITA, *Giovanni Magistri e la sua famiglia*, pp. 27-34; *Nota al testo*, pp. 37-51). Il testo è poi restituito in edizione critica (a cura di BAITA, pp. 259-384), con corredo di note di commento (dovute a PACCAGNINI). Un nuovo anello nella serie di "milanesiane" della preziosa collana de *La vita felice*, giunta al n. 18. – A.L.

012-149 MAISANO (ANDREA), *Il «Giornale dei fanciulli». La società di fine '800 in una rivista per ragazzi*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 15, 2009/1, pp. 9-15. Genesi e sviluppo della rivista per l'infanzia pubblicata da Treves dal 1881 al 1901. – A.L.

012-150 MANFRON (ANNA) – ANNA MARIA SCARDOVI BONORA, *La stagione dei Benti-voglio nella Bologna rinascimentale. Le testimonianze librerie*, «L'Archiginnasio», 101, 2006, pp. 515-579. Catalogo della esposi-

zione libraria svoltasi a Bologna dal 21 ottobre 2006 al 7 gennaio 2007 all'interno della più ampia mostra *La stagione dei Bentivoglio* ripartita presso la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, il Museo Civico Medievale e la Biblioteca Comunale dell' Archiginnasio per celebrare l'anniversario dei cinquecento anni della cacciata dei Bentivoglio da Bologna. Il catalogo qui pubblicato riguarda la sezione dedicata a *Le testimonianze librerie* nella quale sono stati esposti alcuni importanti prodotti della prima fervida stagione della produzione libraria cittadina dal 1470 circa al 1513. Un *excur-sus* interessante e accattivante sulle origini dell'editoria bolognese articolato attraverso una novantina di schede completate da utilissimi indici finali e una ventina di ottime riproduzioni a colori. – G.P.

012-151 MANGANI (LORELLA), *Dal «Magazzino toscano» al «Giornale de' Letterati» di Pisa: la medicina fra tradizione sperimentale, specializzazione e innovazione, in Giornali del Settecento, a cura di S. CAPECCHI, pp. 191-212.* L'aggiornamento sulla medicina in due periodici toscani settecenteschi non specializzati nell'informazione medica (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

012-152 *Many into one: problems and opportunities in creating shared catalogues of older books. Papers presented on 11 November 2005 at the CERL Seminar hosted by the Biblioteca Nazionale Centrale, Rome, London, Consortium of European Research Libraries, 2006 ("Cerl Papers", VI), pp. 126, ISBN 0-9541535-5-3, s.i.p.* Il primo intervento, di Marco Paoli, presenta le due banche dati del libro antico italiano, SBN libro antico ed EDIT16. Mauro Guerrini pone poi il problema della lingua da usare nei cataloghi e nella forma delle intestazioni: originale o convenzionale, la lingua in cui un autore ha scritto le proprie opere o la lingua principale del catalogo stesso. La soluzione dipende dalla finalità principale che i creatori vogliono soddisfare: a un database *reader oriented* se ne contrappone un altro attento alle esigenze di una comprensione il più ampia possibile e della collaborazione transnazionale. La corposa relazione di Neil Harris, che occupa quasi metà del volume, è centrata sul concetto di impronta tipografica e sui diversi metodi esperiti per rilevarla. I sistemi vengono divisi in due macro-categorie: quel-

li basati su punti fissi all'interno del testo (*Bibliotheca Lindesiana* di Robert Steele, il *Gesamtkatalog* tedesco e l'impronta LOC) e quelli basati invece sulla posizione della segnatura rispetto alla riga finale della pagina (STCN e *Bibliographical profile* di Douglas Osler). Harris applica poi a due casi di scuola (la *princeps* contraffatta delle Rime di Bembo e le cinquecentine del Morgante di Luigi Pulci), per valutarne l'efficacia, alcuni dei metodi enucleati. Marina Venier in poche, dense pagine segnala uno strumento prezioso per lo studio del libro antico: MA.R.TE, la raccolta di marche tipografiche ed editoriali del XVII secolo. Gli interventi finali di Géza Baconyi, Florent Palluault ed Edwin Schroeder sono rispettivamente dedicati al database XML del catalogo ungherese dei libri antichi MOKKA-R, al catalogo collettivo di Francia e alle chiavi d'accesso al catalogo Beinecke rare book and manuscript della Yale University. – Paolo Pedretti

012-153 MARAVIGLIA (CRISTINA), *Il manoscritto 662 della Biblioteca Comunale "Mozzi-Borgetti" di Macerata e l'artis grammaticae opusculum di Bartolomeo Filalite di Sulmona, in Virtute et labore, a cura di R. M. BORRACCINI – G. BORRI, II, pp. 1111-29.* Felice recupero di una grammatica umanistica zeppa di riferimenti (nelle frasi offerte in traduzione) a esperienze autobiografiche dell'autore. – E.B.

012-154 *Materialità (La) nella filologia, a cura di ALBERTO CADIOLI – MARIA LUISA MENEGHETTI, «Moderna. Semestrale di teoria e critica della letteratura», 10, 2008/2.* Numero monografico, dedicato a interventi originali e schede bibliografiche su la "filologia materiale" dei filologi romanzi piuttosto che sulla "filologia dei testi a stampa" dei filologi italiani. Si analizzano i singoli contributi. – E.B.

012-155 MATTEUCCI ARMANDI (ANNA MARIA), *Donne coraggiose, in Belle le contrade della memoria, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 407-416.*

012-156 MEDRI (SANTE), *Pietro Cavallini: viaggio nei libri e nelle letture di un bibliofilo lughese, Faenza, Edifaenza, 2008* ⇒ rec. ALBERTO SALARELLI, «Biblioteche oggi», 27, 7, settembre 2009, pp. 73-5.

012-157 MINUZZI (SABRINA), *Il secolo di carta. Antonio Bosio artigiano di testi e immagini nella Venezia del Seicento*, Milano, Franco Angeli, 2009 (Studi e ricerche di storia dell'editoria), pp. 265, ill., ISBN 978-88-568-1067-7, € 28. Anche se con un approccio più storico che bibliografico, l'autrice ricostruisce ampiamente l'attività e l'ambiente in cui operò Antonio Bosio nella Venezia della seconda metà del Seicento. Il volume si divide sostanzialmente in due parti: nella prima si traccia un ampio contesto della Venezia della seconda metà del Seicento e si ricostruisce la dinastia Bosio; nella seconda, partendo dall'inventario *post mortem* (1694) della bottega di Antonio Bosio, che oltre ai libri comprende fogli, incisioni e oggetti di vario tipo, viene ricostruita non solo la sua attività, ma anche la dotazione di una "cartolibreria" veneziana di fine Seicento. La sopravvivenza di questi piccoli o medi artigiani del libro era strettamente legata alla loro capacità di adattarsi alla contemporaneità, mettendo sul mercato pubblicazioni occasionali su fatti di attualità (dalle illustrazioni delle battaglie, ai primi fogli periodici di informazione). Di questo immenso patrimonio, però, risulta a oggi difficile ricostruire l'entità, vista l'esiguità dei testimoni superstiti. Fu proprio questo grande apparato cartaceo a sostituire i grandi e pesanti addobbi barocchi che Venezia proponeva nelle grandi occasioni celebrative. – L.R.

012-158 MKADMI (ABDERRAZAK) – IMAD SALEH, *Bibliothèque numérique et recherche d'informations*, Paris, Hermès Science Publications, 2008 ⇒ rec. LAURA TESTONI, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 274-5.

012-159 MODENESI (MARCO), *La "bd": il fumetto tra Francia e Belgio*, in *Storie di fumetti*, a cura di A. CADIOLI – A. NEGRI, pp. 80-94.

012-160 MORRONE (ADOLFO) – MIRIA SAVIOLI, *La lettura in Italia. Comportamenti e tendenze: un'analisi dei dati Istat 2006*, premessa di GIULIANO VIGINI, Milano, Editrice Bibliografica, 2008, pp. 212, (I mestieri del libro, 23), ISBN 978-88-7075-675-3. Gli a. – esperti di statistiche culturali e analisti dell'utilizzo del tempo libero – presentano, ampiamente commentati, i dati prodotti dall'indagine

ISTAT su *I cittadini e il tempo libero* condotta nel 2006. L'esposizione dettagliata ed interpretata di dati meramente tecnici, suddivisa in tre grandi capitoli, permette di fruire in modo molto agevole delle statistiche e fornisce quindi un quadro preciso sulla lettura di libri in Italia. La prima parte del volume analizza come il fenomeno della lettura – influenzato da diversi fattori primo fra tutti il ruolo svolto dalla famiglia – si sia evoluto nel tempo anche in confronto a quanto accade negli altri paesi europei. Il secondo capitolo mette in luce varie tipologie di lettura (la lettura di piacere, la lettura per dovere e la lettura inconsapevole) e definisce la categoria dei "non lettori". La terza parte approfondisce la lettura nel tempo libero, analizzando i generi preferiti dai lettori e i canali di acquisizione del libro. Nel volume viene anche evidenziata quale sia l'influenza della tecnologia, ed in particolare di internet, sulla lettura in Italia; emerge infatti che molti lettori inconsapevoli dichiarino di aver letto "libri elettronici". – R.V.

012-161 *Museo Jacopo da Fivizzano dedicato alle arti del libro. Palazzo Fantoni Bononi, Alpignano, Tallone, 2008, pp. [6]*. Elegantissima *plaque* di omaggio a Loris Jacopo Bononi, di cui viene pubblicato la prosa *I libri sono la moltitudine del cuore...* Segue una vera e propria "mostra" del carattere Inkunabula prodotto dalla Società Augusta nel 1911: oltre a mostrare un esemplare dell'intera polizza, viene riproposto il "frontespizio" del Regiomontano, ai cui caratteri si ispirò l'Inkunabula. – E.B.

012-162 NANNI (STEFANIA), *Figure dell'impero turco nella Roma del Seicento*, in *L'Islam visto da Occidente*, pp. 187-213.

012-163 NICOLETTI (GIUSEPPE), *Erudizione e letteratura nei periodici toscani del Settecento*, in *Giornali del Settecento*, a cura di S. CAPECCHI, pp. 3-20. Contenuti eruditi e spazi letterari (nell'accezione moderna di questo aggettivo) in alcuni periodici fiorentini del XVIII secolo (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

012-164 NOVA (GIUSEPPE), *L'arte dell'incisione in Europa nel XV e XVI secolo. L'origine e le botteghe dei primi maestri*, Brescia, Associazione Bibliofili Bresciani "Bernardino Misinta", 2009, pp. 86, manca ISBN, s.i.p. Sulla linea degli altri saggi divulgati-

vi forniti dell'a., vengono passati in rassegna (con utile bibliografia finale a ciascuna sezione) incursori tedeschi, neerlandesi, francesi, britannici, iberici, dell'Europa settentrionale e orientale. – E.B.

012-165 NOVA (GIUSEPPE), *L'arte della carta in Francia e nelle regioni di area francofona (XV e XVI secolo)*, «Misinta», 33, giugno 2009, pp. 21-8. L'a. condensa in un sintetico contributo, fornito di utile bibliografia in appendice, l'introduzione e lo sviluppo dell'arte della carta in Francia e nell'area francofona, passando in rassegna le più importanti cartiere di cui fornisce anche alcuni esempi di filigrane. – G.P.

012-166 OLMI (FEDERICO), *Alle radici della Nazione. I Catalogi bibliothecarum Italici Mediae Aetatis di Albano Sorbelli*, in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 241-52. I materiali di lavoro per i *Catalogi*, opera rimasta incompiuta per la morte dell'autore, giacciono presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna. Se ne fa una presentazione, alla luce delle forti ragioni ideali e politiche del celebre bibliotecario. – A.L.

012-167 OLMI (GIUSEPPE), *Lavorare per i libri degli altri. Padre Matteo di S. Giuseppe, medico, botanico e disegnatore di piante*, «qui nomine suo nihil edidit», in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 53-80. Il carmelitano scalzo Pietro Foglia, in religione Matteo di S. Giuseppe (1617-1691), missionario in Oriente a partire dal 1644, dotto di medicina, nutrì un grande interesse per il mondo naturale, e realizzò numerosi volumi manoscritti con illustrazioni di piante, oggi divisi sostanzialmente tra Firenze (Laurenziana) e Roma (Nazionale). – A.L.

012-168 OLSCHKI (ALESSANDRO), *Avvicinarsi alla lettura*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 15, 2009/1, pp. 2-8. Una «osservazione di "sociologia libraria"» relativa alla situazione italiana da parte del decano degli editori del nostro Paese, che ripercorre, dall'Unità a oggi, il diverso approccio degli italiani con il libro e la libreria. – A.L.

012-169 ORLANDI (ANTONELLA), *Il caso ligure della bibliografia seicentesca. Il repertorio di Michele Giustiniani*, in *Belle le*

contrade della memoria, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 41-52. Genesi dell'edizione e analisi delle procedure bibliografiche de *Gli scrittori liguri* dell'abate Michele Giustiniani, protobibliografo della tradizione ligure, pubblicati a Roma da Nicolangelo Tinassi nel 1667. – A.L.

012-170 PALLOTTINO (PAOLA), *Le figure di Esopo. Edizioni illustrate italiane, 1476-1496*, in *Virtute et labore*, a cura di R. M. BORRACCINI – G. BORRI, II, pp. 1131-41. Breve ma interessante viaggio tra le edizioni incunabile di Esopo *cum figuris*. – E.B.

012-171 PALMA (MARCO), *Manoscritti datati e cataloghi aperti. Tavola rotonda Esperienze di catalogazione del manoscritto (Ravenna, Biblioteca Classense, 26 ottobre 2006)*, in *Virtute et labore*, a cura di R. M. BORRACCINI – G. BORRI, I, pp. 593-600. Presentazione di un progetto di catalogo di mss. in formato elettronico. – E.B.

012-172 PALMER (MARTIN), *Making the most of RFID in libraries*, London, Facet Publishing, 2009 ⇒ rec. DANIELA CANALI, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 272-4.

012-173 PAOLA VISMARA, *Conoscere l'Islam nella Milano del Sei-Settecento*, in *L'Islam visto da Occidente*, pp. 215-252.

012-174 PARRINI CANTINI (ELENA), *Il dibattito sul teatro nei giornali di Francesco Saverio Catani*, in *Giornali del Settecento*, a cura di S. CAPECCHI, pp. 81-103. Rassegna di interventi relativi alla sfera teatrale pubblicati dal Catani in alcuni dei vari periodici da lui curati a Firenze a partire dal 1778 (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

012-175 *Passeurs de textes. Imprimeurs et librairies à l'âge de l'humanisme. Vol. I: Thierry Martens et la figure de l'imprimeur-humaniste. Une nouvelle biographie*, a cura di RENAUD ADAM – ALEXANDRE VANAUTGAERDEN / Vol. II: *Imprimeurs, éditeurs et lecteurs humanistes dans les collections de la Bibliothèque Sainte-Geneviève*, a cura di YANN SORDET, 2 vol., pp. 468, Turnhout, Brepols, 2009, (Nugæ humanisticae sub signo Erasmi, 11), ISBN 978-2-503-53118-2, € 85. Il primo vo-

lume è una nuova biografia dello stampatore Thierry Martens d'Alost, prototipografo olandese d'origine tedesca, arricchita di una lista completa delle sue edizioni, oltre che dell'insieme delle epistole al lettore dello stampatore di Alost, celebre per essere stato il primo a pubblicare l'*Utopia* di Thomas More nel 1516. Il secondo volume invece raccoglie un insieme di contributi, editi da Yann Sordet in occasione del convegno e della mostra *Passeurs de textes*: le schede sono dedicate alla produzione tipografica che si estende su più di un secolo (dal XV alla fine del XVI secolo) in una geografia deliberatamente europea ed illustrano le diverse problematiche dell'edizione e degli usi umanisti del libro: trasmissione dei classici, relazioni tra autori e stampatori, polemiche, *mise en page*, lettura e redazione manoscritta su opere a stampa, ruolo della traduzione delle lingue vernacolari, ruolo delle scienze. – Ilaria Andreoli

012-176 PASTA (RENATO), *Introduzione, in Giornali del Settecento, a cura di S. CAPECCHI, pp. XIII-XXIII*. Breve, ma lucida e sicura riflessione sul giornalismo toscano del XVIII secolo (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

012-177 PASTI (FRANCO), «*Quest'aula tutta piena di memorie e di voci è da oggi destinata a sala di lettura*». *Cronache minime di vita bibliotecaria, in Belle le contrade della memoria, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 299-308*. Carlo Frati (1863-1930) «fu regista instancabile e promotore tenace» di una serie di modifiche apportate alla Biblioteca Universitaria di Bologna, di cui era direttore, che consentirono «il rilancio dell'istituto nel panorama culturale cittadino». – A.L.

012-178 PEDANI (MARIA PIA), *Oltre la retorica. Il pragmatismo veneziano di fronte all'Islam, in L'Islam visto da Occidente, pp. 171-85*.

012-179 PERETTI (PAOLA), *Versi devozionali francescani e una melodia per la passione di Cristo di fine Cinquecento, in Virtute et labore, a cura di R. M. BORRACCINI – G. BORRI, II, pp. 1141-1162*. Scoperti e pubblicati alcuni testi dal ms. Macerata, Biblioteca Comunale, 43. – E.B.

012-180 PETRELLA (GIANCARLO), *Il giudice collezionista. Antonio Mazzetti, Simonino da Trento e una miscellanea ottocentesca, «Charta», 105, settembre/ottobre 2009, pp. 34-9*. Il magistrato trentino Antonio Mazzetti (1784-1841), funzionario dell'amministrazione austriaca in vari luoghi del Lombardo Veneto, mise insieme una raccolta di libri di argomento trentino, che destinò alla nascente Biblioteca Comunale di Trento. A questo lascito va ricondotta una preziosa miscellanea contenente venticinque edizioni del Quattro e Cinquecento, molte di assoluta rarità, quasi tutte sprovviste di dati tipografici. L'a. ha dedicato all'argomento un volume, *Fra testo e immagine. Stampe popolari del Rinascimento in una miscellanea ottocentesca*, Udine, Forum, 2009 (⇒ «AB» 11-F) – A.L.

012-181 PETRELLA (GIANCARLO), *Modi de bombarde commodissime. I trattati rinascimentali De re militari, «Charta», 104, luglio/agosto 2009, pp. 28-33*. Nella biblioteca personale di Leonardo, anzi nel "cassone" dei suoi libri, stava un *De re militari*, probabilmente un esemplare dell'opera di Roberto Valturio. Impresso in latino la prima volta nel 1472 a Verona, il *De re militari* fu ristampato nell'80 e nell'83, quando vide la luce anche una traduzione in volgare, verosimilmente quella posseduta e letta da Leonardo. – A.L.

012-182 PETRUCCI NARDELLI (FRANCA), *Guida allo studio della legatura libraria, Milano, Sylvestre Bonnard, 2009* ⇒ rec. ALESSANDRO SCARSELLA, «Charta», 104, luglio/agosto 2009, p. 89.

012-183 PIAZZA (ISOTTA), *I personaggi lettori nell'opera di Italo Calvino, Milano, Unicopli, 2009, pp. 232, ISBN 978-88-400-1326-8, € 14*. Ponendo l'accento sulla importanza e sull'evoluzione dei personaggi-lettori nell'opera di Italo Calvino e sottolineando l'influsso che il lavoro editoriale dell'autore presso Einaudi ha su quest'ultimo aspetto, il volume di Isotta Piazza si presenta come un utile strumento sia per lo studioso di storia della letteratura, sia per quello di storia dell'editoria. – Daniela Guarnori

012-184 PIAZZA (ISOTTA), *Un'editoria cattolica per il popolo, in Chiesa e cultura*

nell'Italia dell'Ottocento, pp. 37-63 (⇒ «AB» 012-C).

012-185 PIOMBO (SILVIA), *Bottega di Poesia. Intellettuali a Milano nel 1922*, «Charta», 105, settembre/ottobre 2009, pp. 46-50. Viene illustrata l'attività editoriale di Bottega di Poesia, il sodalizio intellettuale creato a Milano fra le due guerre (1922-1927) da Emanuele di Castelbarco, Walter Toscanini, Sandro Piantanida e Adone Scopinich. – A.L.

012-186 PIZZORUSSO (GIOVANNI), *La preparazione linguistica e controversistica dei missionari per l'Oriente islamico: scuole, testi, insegnanti a Roma e in Italia*, in *L'Islam visto da Occidente*, pp. 253-288.

012-187 PONZANI (VITTORIO), *In biblioteca nessuna censura*, «A.I.B. notizie», 21, 2009/4, p. 3. Editoriale del numero 4 della rivista, sul tema della censura nelle biblioteche. – L.R.

012-188 POULAIN (MARTINE), *I paradossi della lettura*, in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 231-40. Il contributo si articola in cinque sezioni: *La lettura, quale lettura?*; *Scegliere le proprie letture*; *La lettura, desacralizzata presso scolari e studenti?*; *Il testo sullo schermo*; *Il futuro della lettura*.

012-189 *Progetto (II) tipografico del libro: Bodoni e i Tallone*, a cura di ANDREA DE PASQUALE – ENRICO TALLONE, Parma, Museo Bodoniano, 2009 (Caratteri, 4), pp. 100, manca ISBN, s.i.p. Già da qualche tempo Enrico Tallone ci ha insegnato a guardare gli studi e le bozze di frontespizi e impaginati suoi e, soprattutto, di suo padre Alberto come a esempi altissimi di ricerca tipografica nell'indirizzo di un vero classicismo che sappia ricreare di volta in volta la forma e l'equilibrio. Nuove scoperte effettuate al Museo Bodoniano hanno permesso il recupero di bozze dell'officina di Giambattista Bodoni con correzioni manoscritte, così da permettere, anche in questo caso, una sorta di "viaggio" nel laboratorio tipografico alla ricerca di una "grammatica" del dire con i caratteri. Il volume, ottimamente illustrato, oltre a costituire la testimonianza di una bella mostra, comprende una introduzione di Andra De

Pasquale circa la scoperta effettuata (con schede delle bozze recuperate), nonché una serie di saggi dedicati all'attività dei Tallone (anche col recupero di alcuni interventi parmensi degli anni '60 del secolo scorso): autori Piero Trevisani, Angelo Ciavarella, Enrico Tallone, Massimo Gatta. – E.B.

012-190 *Provenienze. Metodologia di rilevamento e indicizzazione per il materiale bibliografico*, a cura di KATIA CESTELLI – ANNA GONZO, Trento – Firenze, Provincia Autonoma di Trento – Regione Toscana, 2009 (Beni librari e archivistici del Trentino. Quaderni, 9), pp. 156, ill., ISBN 978-88-7702-220-2, s.i.p. Anche se non privo di qualche imprecisione anche piuttosto evidente, il volumetto rappresenta comunque il punto di arrivo del lavoro di un gruppo di ricerca sulle provenienze, coordinato dalla Regione Toscana e dalla Provincia Autonoma di Trento. «Si tratta di realtà che, partendo da consolidate esperienze di catalogazione sistematica del patrimonio librario antico, attente da tempo anche alla rilevazione dei possessori, hanno maturato un forte interesse per lo studio delle provenienze, guardando all'Europa e alla sua migliore tradizione catalografica» (p. 11). Dopo una premessa metodologica, il libro presenta una rassegna delle varie tipologie di segni di provenienza che si possono riscontrare sugli esemplari. Si passa poi alla descrizione della metodologia di descrizione e di indicizzazione delle provenienze identificate e non. Ampia la sezione con gli esempi di riepilogo che, grazie anche a belle riproduzioni fotografiche, mostrano le concrete applicazioni del metodo di rilevazione e indicizzazione proposto. Il testo si presenta dunque come un vero e proprio *vademecum* per il catalogatore dei fondi antichi delle biblioteche. Tra i materiali di appendice che chiudono il volume da segnalare un'utile bibliografia sul tema e un glossario ragionato con la terminologia bibliografica essenziale. – L.R.

012-191 *Raccolta (La) Bertarelli e la Grafica*, Milano, Skira, 2009 ⇒ rec. M[AURO] C[HIABRANDO], «Charta», 105, settembre/ottobre 2009, p. 88.

012-192 RAFFAELLI (LUCA), *Uccide il padre e si scopre umano. Il viaggio dell'eroe nel fumetto italiano*, in *Storie di fumetti*, a cura di A. CADIOLI – A. NEGRI, pp. 62-71.

012-193 RAMBELLI (PAOLO), *Un periodico cesenate del Settecento: le «Notizie letterarie» di Juan de Osuna*, in *Giornali del Settecento*, a cura di S. CAPECCHI, pp. 275-88. Presentazione dei contenuti del settimanale letterario (1791-1792) del gesuita spagnolo de Osuna (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

012-194 RAPONI (NICOLA), *Papa Ratti e il Rituale romano. A proposito delle formule per la benedizione delle Biblioteche e degli Archivi*, in *Virtute et labore*, a cura di R. M. BORRACCINI – G. BORRI, I, pp. 511-35. Non promossa da lui, ma da lui poi approvata nel 1924, viene ricostruita l'affascinante storia della benedizione per biblioteche e archivi fatta inserire nel rituale da Pio XI. – E.B.

012-195 *Repertorio bibliografico ragionato. La materialità nella filologia (1985-2007)*, a cura di GIOVANNI BIANCARDI – ALBERTO CADIOLI – DARIO MANTOVANI – GIANCARLO PETRELLA – STEFANO RESCONI – LUCA RIVALI – FEDERICO SAVIOTTI, in *La materialità nella filologia*, a cura di A. CADIOLI – M. L. MENEGHETTI, pp. 157-225. Ricca schedatura dei più importanti saggi usciti nel settore negli ultimi anni: tra gli autori considerati Roberto Antonelli, D'Arco Silvio Avalle, Giovanni Aquilecchia, Giovanni Crapulli, Silvia Huot, François Zufferey, Pasquale Stoppelli, Stefano Maria Cingolati, Connor Fahy, Maria Careri, Maria Luisa Meneghetti, Giuseppina Brunetti, Henri-Jean Martin, Madeleine Tyssens, Neil Harris, Thomas Tanselle, Paolo Trovato, Albero Casadei, Carlo Pulsoni, Lino Leonardi, Alberto Varvaro, Stefano Asperti, Antonio Sorella, Guglielmo Gorni, Enrico Garavelli, Donald McKenzie, Giuseppina Brunetti, Nadia Cannata, Francisco Rico, Marco Santoro, Fabio Massimo Bertolo, Edoardo Barbieri, Giancarlo Petrella. – F.L.

012-196 REVELLI (CARLO), *La biblioteca pubblica come luogo sociale. A proposito di Le piazze del sapere*, «Biblioteche oggi», 27, 7, settembre 2009, pp. 7-11. Alcune considerazioni sul ruolo delle biblioteche, partendo dalla pubblicazione del volume di ANTONELLA AGNOLI, *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Roma-Bari, Laterza, 2009. – L.R.

012-197 RICCI (GIOVANNI), *Da Lepanto a Passarowitz. Echi dello scontro con gli Ottomani sulla religiosità e la cultura popolare in Italia*, in *L'Islam visto da Occidente*, pp. 159-69.

012-198 *Ricerche dall'archivio storico del Piccolo teatro (1947-1963)*, a cura di STEFANO LOCATELLI, numero monografico di «Comunicazioni Sociali», n.s., 30, II, maggio-agosto 2008, pp. 131-314. È il 1947 e nella Milano del dopoguerra i giovanissimi Paolo Grassi e Giorgio Strehler rivoluzionano il mondo del teatro italiano e internazionale dando vita al *Piccolo*, il primo teatro stabile nazionale. Ben consapevoli della natura "effimera" di quest'arte, si impegnano nella conservazione dei materiali legati alla loro attività, progetto non poco lodevole se si considera che la memoria del teatro, fino al 1947, non aveva mai avuto sedi stabili proprio a causa della natura delle cosiddette "compagnie di giro". Nasce così l'Archivio storico del *Piccolo Teatro*. Il testo, curato da Stefano Locatelli e articolato in diversi contributi, si propone di ripercorrere alcune tappe significative, e per certi versi rivoluzionarie, della attività del *Piccolo* tra il 1947 e il 1963 attraverso l'analisi dei documenti conservati, appunto, presso l'Archivio storico del teatro. Il giovane Paolo Grassi, con un occhio puntato verso la drammaturgia straniera e l'altro orientato verso la tradizione italiana, si fa portavoce della necessità di un rinnovamento strutturale e del repertorio, in seno all'attività teatrale. Il teatro deve essere concepito come «una necessità nazionale, come un pubblico servizio, alla stregua della metropolitana e dei vigili del fuoco»: così si pronuncia Grassi, auspicando l'istituzione di teatri comunali a gestione municipale. I primi anni del *Piccolo Teatro* sono difficili, contraddistinti dalla necessità di trovare un compromesso con attori insensibili all'idea di stabilità, ancorati a logiche produttive anche per quanto concerne il repertorio; se per Grassi, però, il teatro è sopra gli uomini, l'abbandono delle vecchie abitudini diviene necessario. Urge poi svincolarsi dalla paternalistica pratica delle sovvenzioni fasciste, sposando una logica diversa che trionferà, nel 1957, con la fondazione dell'Ente autonomo del *Piccolo Teatro*. Innovativa sotto diversi fronti, l'attività del *Piccolo* si distingue per un'attenzione particolare rivolta ai giovani spettatori, basti un esempio: la trasposizione per ragazzi del *Corvo* di Gozzi (1954). Non meno emblematica, la messa in

scena della *Vita di Galileo* di Bertold Brecht, forse il più grande traguardo dell'attività del *Piccolo*, sollevò questioni di ordine culturale e ideologico generando un costruttivo confronto con il mondo cattolico e l'ambiente democristiano milanese. Appare quindi chiaro che prendere in esame i documenti dell'archivio del *Piccolo* non significa solo toccare con mano la storia del teatro e dei suoi protagonisti ma, soprattutto, ricostruire, attraverso di esso, uno spaccato complessivo della cultura italiana ed europea dagli anni Quaranta agli anni Novanta, anche alla luce dei rapporti personali, molto spesso amichevoli, che legavano Grassi e Strehler ai principali esponenti della cultura europea di quegli anni. – Ilaria Romani

012-199 ROMITI (ANTONIO), *'Mezzi' e 'strumenti' tra terminologia e metodologia archivistica*, in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 379-86. Alcune puntualizzazioni in merito al valore lessicale e funzionale di alcuni termini del linguaggio archivistico ('inventariazione', 'descrizione' etc). – A.L.

012-200 ROTONDÒ (ANTONIO), *Studi di storia ereticale del Cinquecento*, Firenze, Olschki, 2008 ⇒ rec. UGO ROZZO, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 95-6.

012-201 RUFFINI (GRAZIANO), *Scriptus vs impressus. Libri a stampa in un inventario genovese di fine Quattrocento*, in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 253-86. Si pubblica l'inventario *post mortem*, datato 10 maggio 1483, dei libri del frate minore Francesco Barbarossa. All'edizione, che formula varie proposte per l'identificazione dei titoli, è premessa una introduzione storico-bibliografica relativa al problema dell'ingresso dei libri a stampa nelle raccolte librerie. – A.L.

012-202 RUGGERINI (DAVIDE), *Un libraio savant del Settecento? L'ebreo Moïse Benjamin Foà*, in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 203-12. L'a. illustra, a integrazione del profilo già noto del libraio Foà (1729-1821), attivo nel ducato estense, le sue competenze di filologo e bibliografo, così come appaiono applicate nella costituzione della sua fornita raccolta personale. – A.L.

012-203 SALARELLI (ALBERTO), *Pubblica 2.0*, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 247-58. Discussione sul concetto di pubblicità della biblioteca, basata sul caso degli Idea Store, nati a Londra nel quartiere Tower Hamlets circa dieci anni fa. – L.R.

012-204 SALVIATI (CARLA IDA), *Bemporad e gli altri. Il ruolo degli editori nella produzione per i giovani al centro di ricerche bibliografiche*, «Biblioteche oggi», 27, 7, settembre 2009, pp. 69-70. Ampia recensione di LUCIA CAPPELLI, *Le edizioni Bemporad. Catalogo 1889-1938*, Milano, Franco Angeli, 2008 (vedi «AB» 011-052), ultimo di una recente serie di cataloghi storici di editori per ragazzi. – L.R.

012-205 SANNA (RITA ANTONELLA), *Libreria ozierese. Studi sul fondo antico della Biblioteca del Seminario*, prefazione di EDOARDO BARBIERI, Cargeghe (SS), Editoriale Documenta, 2009 (Catalogo Sardo, 10), pp. 133, tavv. f.t. b/n, manca ISBN, s.i.p. Il volumetto contiene una prima catalogazione del fondo antico della Biblioteca del Seminario di Ozieri (SS). Il seminario fu istituito all'inizio del XIX secolo, poco dopo la creazione della diocesi. Come spesso accade in istituzioni consimili, il seminario fu in qualche modo erede delle realtà bibliotecarie religiose presenti sul territorio da epoca considerevolmente più antica. I libri delle famiglie religiose soppresse, dapprima acquisiti dalle locali istituzioni di governo, furono acquistati dal vescovo per il seminario nel 1882. Da qui il valore più ampio per la storia della cultura di uno studio riguardante questo piccolo fondo librario. Si tratta di un fondo dalla spiccata caratterizzazione ecclesiastica, contenendo opere relative a sacra scrittura, patristica, teologia, diritto, agiografia, storia ecclesiastica. Le 80 schede catalografiche, relative ad altrettante edizioni dei sec. XVI-XVII, dedicano ampio spazio alla descrizione dell'esemplare. Il volume è corredato di indice cronologico e per luogo di stampa. – A.L.

012-206 SANTORO (MARCO), *La Vita di Pietro Perna di Domenico Maria Manni*, in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp.173-82. Domenico Maria Manni pubblicò nel 1763, a Lucca, presso Jacopo Giusti, una *Vita di Pietro Perna*, di cui qui si

annuncia la prossima uscita di un'edizione anastatica per cura dell'a. – A.L.

012-207 SANTORO (MICHELE), *Giganti fin de siècle. Melvil Dewey e Paul Otlet fra Otto e Novecento*, in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 329-38. Il contributo mette a confronto l'opera dei due protagonisti della vicenda bibliotecaria «alla luce dello *Zeitgeist* proprio del periodo che va dagli ultimi decenni dell'Ottocento ai primi del Novecento». – A.L.

012-208 SASSETTI (MARCO), *Le biblioteche islamiche della Mauritania. La carta e la tecnologia del manoscritto, momento di integrazione culturale nel bacino del Mediterraneo (parte seconda)*, «Misinta», 33, giugno 2009, pp. 3-20. Seconda parte di un ampio contributo in cui l'autore tratteggia un interessante quadro della storia del libro e della scrittura nel bacino Mediterraneo, nell'incontro fra culture e religioni diverse. L'articolo è corredato da suggestive fotografie di manoscritti e legature. – G.P.

012-209 SAVIOTTI (FEDERICO), *Il viaggio del poeta e il viaggio del testo: per un approccio geografico a Raimbaut de Vaqueiras e alla sua tradizione manoscritta*, in *La materialità nella filologia*, a cura di A. CADIO- LI – M. L. MENEGHETTI, pp. 43-59. Vengono presi in esame tre aspetti della filologia (e della geografia) applicata al de Vaqueiras: la toponomastica attestata nelle sue poesie, i suoi rapporti con la penisola iberica, le tradizioni (veneta e occidentale) dei suoi testi. – E.B.

012-210 SCALFATI (SILIO P.P.), *Le scienze del documento e la ricerca storica nell'Europa dell'Ottocento. Francesco Bonaini e gli uomini dei Monumenta Germaniae Historica*, in *Virtute et labore*, a cura di R. M. BORRACCINI – G. BORRI, I, pp. 601-19. Interessante ricostruzione dell'attività del Bonaini in rapporto ai coevi sviluppi degli *MGH*. – E.B.

012-211 *Scapigliatura (La) e Angelo Sommaruga*, Milano, Fondazione Biblioteca di Via Senato, 2009 ⇒ rec. M[AURO] C[HIABRANDO], «Charta», 105, settembre/ottobre 2009, p. 89.

012-212 SCHIFFRIN (ANDRÉ), *Libri in fuga. Un itinerario politico fra Parigi e New York*, a cura di VALENTINA PARLATO, Roma, Volland, 2009, pp. 340, ISBN 978-88-6243-031-9, € 15. Del figlio dell'editore ebreo francese Jacques Schiffrin (il creatore delle Editions de la Pléiade e della celebre "Bibliothèque" dei primi classici su carta india rilegati in pelle) i lettori italiani avevano imparato a fondere cultura libraria e tensione sociale e politica a partire dal *pamphlet Editoria senza editori* uscito da Bollati Boringhieri nel 2000. Ora Schiffrin jr si racconta: dalla fuga durante la guerra negli Usa all'apprendistato editoriale, fino alla nascita di Pantheon Books e di The New Press: un diario intellettuale altalenante fondato sulla convinzione che «i libri potevano essere un mezzo alternativo per diffondere nel grande pubblico nuove idee. Era anche un modo diverso di impegnarsi politicamente...». – Roberto Cicala

012-213 SCHWARZFUCHS (LYSE), *L'hébreu dans le livre lyonnais au XVI^e siècle. Inventaire chronologique*, Lyon, Ecole Normale Supérieure Lettres et sciences humaines, 2008 (*Métamorphoses du livre*), ISBN 978-2-84788-122-6, € 27. L'a., dopo aver pubblicato una simile ricerca dedicata all'editoria parigina (Paris, BNF, 2004), affronta l'uso dell'ebraico nelle edizioni lionesi in un arco cronologico compreso dal *Des saintes pègrinations de Iherusalem* di Bernhard von Breydebach del 1488 (dove compaiono scritte ebraiche da matrice silografica) fino ai *Salmi* latini con commento e sporadiche citazione dall'ebraico del 1600, in tutto 200 edizioni certe. Il volume, elegantemente illustrato, dopo la prefazione di Yves Jocteur Montrozier e Monique Hulvey, presenta un lungo saggio dell'a. dedicato all'ebraismo cristiano a Lione (le edizioni considerate non sono realizzate per il mercato ebraico, ma per quello cristiano: non a caso, a nune tutelare del volume è pubblicata una silografia col ritratto del grande ebraista domenicano Sante Pagnini che proprio a Lione pubblicò la sua grammatica ebraica piuttosto che la traduzione letterale della Bibbia). Il saggio affronta con grande competenza lo sviluppo dell'uso di serie di caratteri ebraici presso diversi editori e tipografi. Le schede bibliografiche forniscono dati essenziali sull'edizione, un'analisi circa l'uso compiuto dell'ebraico, una bibliografia dedicata alla singola

edizione, un elenco degli esemplari noti. Dopo gli elenchi delle fonti bibliografiche impiegate e delle biblioteche citate, ecco indici di tipografi ed editori, uno generale e uno delle illustrazioni. – E.B.

012-214 SCIANNA (NICOLANGELO), *Le filigrane bolognesi di Charles Moïse Briquet, in Belle le contrade della memoria, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 365-78.* Grazie all'ideazione di un nuovo strumento tecnologico (uno speciale scanner modificato mediante la applicazione di fogli luminosi) è stata avviata presso l'Archivio di Stato di Bologna (nell'ambito di un progetto che riguarda l'intera Emilia Romagna) la verifica della corrispondenza dei disegni contenuti nel repertorio di Briquet (*Les filigranes*, Ginevra, 1907) con le filigrane effettivamente presenti nelle carte. – A.L.

012-215 *Script, print and the internet: the early-modern book and its readers. Papers presented on 9 November 2007 at the CERL Seminar hosted by the Universitetsbibliotek, Uppsala, London, Consortium of European Research Libraries, 2008 (Cerl Papers, VIII), pp. 73, ISBN 978-0-9541535-7-1.* Nel primo intervento Monica Hedlund ricostruisce il modello organizzativo della biblioteca abbaziale di Vadstena, in Svezia, durante il Medioevo. La necessità, nata da esigenze omiletiche, di ordinare e reperire rapidamente i libri determinò un significativo cambiamento nel sistema delle segnatura e nel metodo di citazione durante la prima metà del '400: attraverso un'indagine comparativa alcuni studiosi hanno tentato di stabilire l'entità delle raccolte librerie dell'abbazia. A seguire Krister Östlund e Eva Müller riferiscono di due progetti svedesi di digitalizzazione, quello dell'Università di Uppsala per la collezione di documenti autografi sulla storia della scienza del medico Eric Waller e quello della Kungliga Biblioteket (Biblioteca Nazionale di Svezia) per i pezzi più preziosi (come il *codex gigas* della Bibbia) delle proprie collezioni. Dopo una breve introduzione storica, tocca quindi a Tiu Reimo fornire una panoramica del patrimonio estone di libri a stampa antichi ('600 - '700), degli strumenti catalografici e dei recenti tentativi di renderli disponibili via Internet, concentrandosi sulle principali biblioteche del Paese, quelle delle Università di Tartu e di Tallinn, la Nazionale d'Estonia, l'archivio del Museo di Letteratura estone e gli archivi della capitale

Tallinn. In chiusura Fernanda Maria Campos delinea un quadro delle ricerche condotte per stabilire la varia provenienza dei libri della Biblioteca Nazionale del Portogallo. – Paolo Pedretti

012-216 SERRA (FRANCESCA), *Non pensare ad un racconto: le riviste tra cronaca e finzione, in Giornali del Settecento, a cura di S. CAPECCHI, pp. 137-42.* Breve, ma acuta ed incisiva riflessione sui racconti (mascherati da resoconti su eventi reali) come presenza caratterizzante dei periodici settecenteschi rivolti alle donne (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

012-217 SGHIAVETTA (BARBARA), *Essere Libraia, in Belle le contrade della memoria, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 225-30.* Appassionata rivendicazione da parte di una «apprendista libraia», come l'a. si definisce, del valore della professione, del ruolo chiave in prospettiva culturale e sociale giocato da chi lo pratica. – A.L.

012-218 SIRONI (MARTA), *Giovanni Gandini. I libri di Rivoltino, in Storie di fumetti, a cura di A. CADIOLI – A. NEGRI, pp. 8-19.*

012-219 SOLIMINE (GIOVANNI), *Ranganathan e le cinque leggi della Biblioteconomia, in Belle le contrade della memoria, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 339-50.* L'a. propone una rassegna ragionata di alcuni tentativi di riformulazione, aggiornati secondo i vari sviluppi tecnologici, delle fondamentali leggi di Ranganathan (1931). – A.L.

012-220 SPINAZZOLA (VITTORIO), *L'umanità di Snoopy, in Storie di fumetti, a cura di A. CADIOLI – A. NEGRI, pp. 40-5.*

012-221 STELLA (PAOLO), *Codice dell'editoria e delle comunicazioni. Audiovisivi Telemunicazioni Internet Pubblicità Diritto d'autore, con la collaborazione di STEFANO MICHELI – ELENA NOVELLINI – PIERGIORGIO SPOSATO, Milano, LED, 2008, pp. 956, ISBN 978-88-7916-370-5, € 45.* Il densissimo vol. si presenta come un fondamentale *vademecum* innanzitutto per chi opera a livello di ufficio legale nel mondo dell'editoria: costituisce però un utile ausilio anche per tutti coloro che lavorano, studiano, si interessano del vasto mondo della produzione editoriale. Sempre giocando sulla

dialettica tra normativa internazionale, comunitaria e nazionale, il *Codice* si occupa di stampa, di disciplina delle imprese editoriali, di telecomunicazione, internet, commercio elettronico, audiovisivi, comunicazione pubblica, garanzie della comunicazione, tutela della concorrenza, pubblicità ingannevole, conflitti d'interesse, pubblicità, diritto d'autore con un'appendice sulla normativa fiscale. Il vol., che pubblica volutamente solo le leggi essenziali sulle diverse discipline trattate, è chiuso da un indispensabile indice analitico. – E.B.

012-222 *Storie di fumetti. Con un inedito di Giovanni Gandini*, a cura di ALBERTO CADIOLO – ANTONELLO NEGRI, Milano, Centro APICE – Skira Editore, 2009, (Quaderni di Apice, 3), pp. 107, ill. col., manca ISBN, s.i.p, con cd-rom allegato, GIANCARLO SOLDI, "Nuvole parlanti". Il terzo quaderno di APICE raccoglie alcuni degli interventi pronunciati in occasione della giornata di studio svoltasi il 13 maggio del 2008, dal titolo "Il fumetto in aula", in occasione dell'acquisizione da parte del Centro dell'Archivio Giovanni Gandini (1929-2006), scrittore, disegnatore, autore di fumetti, fondatore della rivista "Linus" (che fu la porta italiana per i *Peanuts* di Schultz, per il fumetto *underground* di R. Crumb e per lo straordinario *Maus* di Art Spiegelman). Sono indicizzati i singoli contributi. – A.L.

012-223 SVENONIUS (ELAINE), *Il fondamento intellettuale dell'organizzazione e dell'informazione*, Firenze, Le Lettere, 2008 ⇒ rec. MARIO CEROTI, «Biblioteche oggi», 27, 7, settembre 2009, pp. 76-7.

012-224 TAMMARO (ANNA MARIA), *Internationalisation of Library and Information Science Education: the Issues of Recognition and Quality Assurance – Internazionalizzazione della formazione universitaria dei bibliotecari: le problematiche del riconoscimento e dell'accreditamento di qualità*, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 181-99. Le proposte di internazionalizzazione della formazione dei bibliotecari elaborate da Unesco e OECD e dal Bologna Process. Se ne analizzano pregi e difetti. – L.R.

012-225 TINTI (PAOLO), *Una rara insegna da una bottega di antico regime tipografico*, in *Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 183-92. Viene riattribuita al legittimo titolare, cioè la bottega tipografico-libreria Dalla Volpe di Bologna, un'insegna conservata presso le Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. – A.L.

012-226 TOMMASI (ROBERTO), *La commissione nazionale biblioteche scolastiche*, «A.I.B. notizie», 21, 4, 2009, p. 13. Breve presentazione della Commissione AIB sulle biblioteche scolastiche. – L.R.

012-227 TURCHI (ROBERTA), *Primi sondaggi per un commento della «Toelette, o sia raccolta galante di prose e versi toscani dedicata alle dame italiane»*, in *Giornali del Settecento*, a cura di S. CAPECCHI, pp. 125-36. L'autrice si sofferma sul lavoro redazionale del primo foglio italiano rivolto alle donne, pubblicato a Firenze nel 1771 e redatto da Giuseppe Pelli Bencivenni (⇒ «AB» 012-F). – R.G.

012-228 TWYMAN (MICHAEL), *L'imprimerie. Histoire et techniques*, traduit de l'anglais par BERNADETTE MOGLIA, Lyon, ENS Éditions pour l'adaptation en français et la traduction, 2007 (*Métamorphoses du livre*), pp. 118, ill., ISBN 978-2-84788-103-5, € 20. Un'agile pubblicazione che, con tono divulgativo ma preciso, ripercorre le tappe della storia del libro a stampa e delle tecniche impiegate per la sua fabbricazione. Si tratta della traduzione francese della guida ai libri stampa della British Library, adattata in base alle collezioni del museo della stampa di Lione. Da una prima definizione di che cos'è la stampa, si passa alla descrizione della tipografia manuale dalla sua apparizione in Oriente alla vera e propria invenzione di Gutenberg, senza tralasciare gli aspetti dell'illustrazione libraria. Gli ultimi due capitoli sono dedicati alle trasformazioni tecnologiche che hanno coinvolto il mondo della stampa nell'Ottocento e, ancor più, nella seconda metà del Novecento. Assai pregevole, ampio e utile l'apparato iconografico. Chiude una bibliografia essenziale divisa per tematiche e l'indice dei nomi, luoghi e temi. – L.R.

012-229 URSO (TOMASO), *Una biblioteca in divenire. La Biblioteca della Facoltà di Lettere dalla penna all'elaboratore*, Firenze, Firenze university press, 2005, pp. 208, (Monografie. Umanistica, 1), ISBN 88-8453-299-X, s.i.p. Tomaso Urso, per molti anni direttore delle biblioteche dell'Università di Firenze, illustra la storia della Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia, dalla sua formazione sino ai giorni nostri. Di pari passo con la nascita e lo sviluppo dell'ateneo fiorentino, anche la biblioteca ha patito per molti anni la mancanza di risorse, di una sede adeguata e di personale. Dal piccolo fondo donato inizialmente, ai lasciti importanti di alcuni docenti, dall'adozione degli schedari Staderini al passaggio – difficoltoso ma fondamentale – all'automazione, strumento che ha sancito il vero salto di qualità nella gestione della biblioteca e nei servizi agli utenti. – R.V.

012-230 *Veszedelmes olvasmányok: erotikus illusztrációk a 18 századi francia irodalomban = Les lectures dangereuses: l'illustration érotique dans la littérature française du 18^e siècle*, [Budapest], Országos Széchényi Könyvtár-Kossuth Kiadó, 2007, pp. 196, ISBN 9789632005331, Ft 4500. Catalogo di una mostra tenutasi alla Biblioteca nazionale Széchényi di Budapest, dedicata ai libri erotici francesi del Settecento. Queste edizioni rappresentano una testimonianza di primario interesse sulla cultura della seconda metà del XVIII secolo, essendo valutabili al tempo stesso come testi filosofici, come manifestazioni per certi versi estreme della fortunata forma letteraria del romanzo e come documenti paradigmatici sulle nuove pratiche di lettura intima ed individuale consolidate in quegli anni. Il volume si compone di tre saggi dedicati all'illustrazione erotica ed al rapporto fra testo ed immagine in questo particolare genere di letteratura, oltre che di uno scritto di Tony Fekete, bibliofilo anglo-magiaro specializzato nel collezionismo di tali libri, molti dei quali presenti alla mostra assieme a pezzi provenienti da collezioni pubbliche europee (Austria, Francia, Gran Bretagna, Romania, Ungheria). Predominano, ovviamente, le illustrazioni, quasi sempre molto esplicite (ovvero, in un'ottica contemporanea e puramente estetica, sostanzialmente pornografiche). – R.G.

012-231 *Virtute et labore. Studi offerti a Giuseppe Avarucci per i suoi settant'anni*, a cura di ROSA MARIA BORRACCINI – GIAMMARIO BORRI, 2 vol., Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, pp. XXXVI +1304, ISBN 978-88-7988-943-5, s.i.p. Si schedano i singoli contributi di argomento librario. Indice dei nomi II, pp. 1241-90, dei mss. II, 1291-304. – E.B.

012-232 *Vita (Una) tra i libri. Bartolomeo Gamba*, a cura di GIAMPIERO BERTI – GIULIA ERICANI – MARIO INFELISE, Milano, Franco Angeli, 2008 ⇒ rec. A[LESSANDRO] S[CARSELLA], «Charta», 105, settembre/ottobre 2009, p. 89.

012-233 VITIELLO (GIUSEPPE), *Seven Years after the Open Access Revolution: (Research) Libraries as Media and Knowledge Management Centres – Sette anni dopo la rivoluzione dell'Open Access: le biblioteche (di ricerca) come media e centri di gestione della conoscenza*, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 171-80. L'impatto dell'*open access* nel mondo delle biblioteche e della comunicazione editoriale scientifica, con alcune prospettive per il prossimo decennio. – L.R.

012-234 VOLPATO (GIANCARLO), *Il fondo Pariani presso la Biblioteca civica di Verona, in Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 309-28. Si riporta l'attenzione sul contenuto del fondo che porta il nome di Alberto Pariani (1876-1955), Capo di Stato maggiore dell'Esercito negli anni Trenta, oggi alla Biblioteca Civica di Verona, contenente libri a stampa dal XVI al XX secolo (da sottolineare in particolare l'interesse per il libro illustrato tra Otto e Novecento) e una ricchissima raccolta di *ex libris* italiani e stranieri. – A.L.

012-235 WAQUET (FRANÇOISE), *Il libro nell'arredamento, in Belle le contrade della memoria*, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 163-72. L'a. si intrattiene sul valore decorativo del libro nella storia moderna e contemporanea, indicando tale potenzialità come parte integrante del suo valore "sociale". – A.L.

012-236 ZANNI ROSIELLO (ISABELLA), *A margine del lavoro del bibliotecario e dell'archivista, in Belle le contrade della*

memoria, a cura di F. ROSSI – P. TINTI, pp. 387-96. Partendo dall'evocazione di alcune apparizioni letterarie di archivisti e bibliotecari, il contributo innesta alcune osservazioni sul rapporto tra le due professioni, sui mutamenti nella storia recente, sul significato odierno della 'erudizione'. – A.L.

012-237 ZANNI ROSIELLO (ISABELLA), *Gli archivi nella società contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 2009, pp. 210, ISBN 978-88-15-13237-6, € 16,50. Isabella Zanni Rosiello, già autrice di *Archivi e memoria storica* (1987), *Andare in archivio* (1996), *Gli archivi tra passato e presente* (2005), nell'ultimo volume si interroga sulle trasformazioni in atto nella società contemporanea che coinvolgono la prassi archivistica: il passaggio lento ma graduale dalla documentazione cartacea a quella digitale, con le problematiche connesse alla contemporanea conservazione di entrambe le tipologie documentarie. In densi ma chiari capitoli, l'autrice traccia una sintetica storia della realtà archivistica fra passato, presente e futuro, ponendo all'attenzione del lettore, a partire dall'eredità documentaria sette-ottocentesca, le strategie e le pratiche conservative, la selezione-trasmissione dei documenti, l'accesso ai documenti e la normativa che ne disciplina la consultabilità. – G.P.

Indici di spogli e segnalazioni

Archivi 60, 89, 113-4, 198-9, 210, 236-7
 Avarucci Giuseppe 133, 231
 Bibliofilia 78, 156, 180, 235
 Bibliografia 51, 169
 Biblioteche e biblioteconomia 1-2, 11, 25, 61, 71, 85, 90, 97-8, 102, 109, 112, 116, 119-21, 129-30, 135, 139, 158, 177, 187, 194, 196, 203, 215, 219, 224, 226, 229, 233, 236
 Carta e filigrane 165, 214
 Catalogazione 37, 82, 101, 152, 166, 172, 207, 223
 Cataloghi librari 44-5
 Centro APICE 129
 Commercio del libro 217
 Conservazione 5, 15, 93
 Dante Alighieri 145
 Editoria contemporanea 23, 46-7, 111, 221
 Editoria del '400 8-9, 99, 150, 170, 175, 180-1
 Editoria del '500 57, 67, 83, 105, 150, 206, 213
 Editoria del '600 132, 148, 157

Editoria del '700 12, 33-4, 38, 48, 53-4, 56, 58, 75, 79, 91, 104, 117, 151, 163, 174, 176, 189, 193, 202, 216, 225, 227, 230
 Editoria dell'800 18, 21, 26, 43, 45, 49, 65, 69, 81, 184, 204, 232
 Editoria del '900 4, 14, 16, 19, 22, 24, 29, 35-6, 40, 50, 64, 70, 76, 84, 86-7, 92, 94, 103, 110, 113, 183, 185, 189, 191, 204, 212
 Editoria per i ragazzi e l'infanzia 66, 126, 149
 Fahy Conor 10, 122, 140
 Filologia (dei testi a stampa) 7, 26, 41-2, 73-4, 100, 105, 154, 195, 209
 Foscolo Ugo 6
 Fumetto 59, 62, 76, 92, 96, 114, 126, 131, 141, 159, 192, 218, 220, 222
 Illustrazione libraria 52, 95, 143, 164
 Informatica 55
 Islam 32, 39, 68, 88, 106, 115, 124, 134, 136, 162, 173, 177, 186, 197, 208
 Legatura 146-7, 182
 Libri di viaggio 118,
 Manoscritti 107, 123, 137, 142, 153, 167, 171, 179, 208-9
 Museo del libro 161
 Papiri 20
 Periodici 12, 33-4, 38, 48, 54, 75, 78, 81, 117, 126, 149, 151, 163, 174, 176, 193, 216, 227
 Scapigliatura 28, 211
 Scrittura 63
 Segni di proprietà 125, 127, 190
 Sociologia e storia della lettura 58, 160, 168, 188
 Storia del cristianesimo 200
 Storia della stampa 228
 Storia delle biblioteche 3, 13, 30-1, 39, 72, 77, 80, 108, 130, 138, 144, 201, 205, 234
 Tavoni Maria Gioia 17, 27

Raccontare di libri

**DAHL (ROALD), *Il libraio che imbrogliò l'Inghilterra*, seguito da *Lo scrittore automatico*, traduzione di MASSIMO BOCCHIO-
 LA, Parma, Guanda, 2009 (Le Fenici Tascabili, 204), pp. 80, ISBN 978-88-6088-807-5, € 6,50.** Da un grande affabulatore (1916-1990), l'americano d'origine gallese che ha conquistato in tutto il mondo i giovani lettori con *La fabbrica di cioccolato* o *Le streghe*, ecco due storie per adulti scanzonate e amare. Il libraio del primo racconto è un antiquario londinese che riesce a fare una vita lussuosa con un inganno smalzato e sorprenden-

te, dai risvolti bibliograficamente piccanti, su cui manteniamo il mistero. Nella seconda storia, scritta quando i pc non c'erano ancora, un aspirante scrittore decide di inventare una macchina automatica da best seller... Anche questa volta Dahl ci fa riflettere, con il sorriso, sulle deformazioni possibili della cultura e del mondo dei libri. – Roberto Cicala

DENNIS (PATRICK), *Zia Mame*, a cura di MATTEO CODIGNOLA, Milano, Adelphi, 2009, pp. 380, ISBN 978-88-459-2399-9, € 20,50.

Felice (non solo per il successo, ma per la levità) recupero adelphiano di un'opera del 1955 (e un po' si sente), rivista però nel 1985. Le stucchevoli avventure di zia Mame conducono anche nel mondo del libro, quando l'intraprendente signorina decide di scrivere la sua autobiografia e ci si trova in mezzo a editori e agenti letterari (la scena della zia sul letto di morte perché le hanno rifiutato la pubblicazione vale un tesoro). Spicca soprattutto la figura di un aitante redattore irlandese, fatto apposta per ammaliare la zia... Fa invece riflettere il farraginoso saggio *Zia Mame e "Cedrie"* (pp. 357-80) dovuto al curatore: ne vien fuori un ritratto amarissimo dell'autore, vittima di squilibri di ogni tipo. – E.B.

GARRIDO (ANTONIO), *Il monastero dei libri proibiti*, Milan, Sperling & Kupfer, 2009, pp. 472, ISBN 978-88-200-4707-8, € 19,90.

Romanzo-fiume spagnolo di ambientazione medioevale, importato in Italia sulla scia del successo da una parte di Zafón, dall'altra dei *Pilastrini della terra*. Si tratta in realtà di un giallo, protagonisti una donna-copista (il più corretto titolo castigliano suona infatti *La escriba*), un Alcuino ambiguo e intrigante, la fabbricazione della "vera" donazione di Costantino... Anzi, l'elemento catalizzatore dovrebbe proprio essere questo, con la "rivelazione" sul perché venne creato un simile falso. Se il mondo dello *scriptorium* è reso in modo non del tutto falso, il contesto è ricostruito in maniera piuttosto approssimativa. Tutto sommato Ken Follet vince ancora il confronto. – E.B.

PEARL (MATTHEW), *Il ladro di libri incompiuti*, Milano, Rizzoli, 2009, pp. 484, ISBN 978-88-17-03233-9, € 21,50.

L'autore del *Circolo Dante* propone ora un nuovo giallo garbato, ambientato su tre piani: il resoconto (molto ben realizzato) dell'ultimo ciclo di conferenze ameri-

cane di Dickens, le vicende di un suo figlio militare in India, la morte di Dickens e il problema del mancato rinvenimento del finale del suo ultimo romanzo a puntate. La storia scorre piacevole, tra colpi di scena e personaggi imprevedibili. L'indagine psicologica sul come nasce un'opera letteraria e la ricostruzione del mondo editoriale americano del tempo con il distacco tra editori di cultura e editoria di massa sono particolarmente riusciti. Se ci si vuole riposare un po', un libro da leggere. – E.B.

In memoriam Gabriele Mazzucco

La bruciante scomparsa di Gabriele Mazzucco, il mattino del 19 ottobre 2009, dopo breve e inesorabile malattia, colpisce crudamente la famiglia, amatissima, gli amici, i colleghi e ricercatori che potevano contare sul suo aiuto puntuale e generoso, e lascia un vuoto profondo negli studi di storia del libro e degli insediamenti monastici, soprattutto benedettini. Per molti anni fu restauratore alla Biblioteca Nazionale Marciana e appassionato studioso, con vasta esperienza nel campo della conservazione e della conoscenza delle antiche legature, soprattutto quelle eseguite in botteghe veneziane di cui riconosceva motivi decorativi e ferri, per averli scrupolosamente censiti con accurati *frottis*. Dopo il pensionamento nell'aprile 2004, collaborò con la Regione Veneto, fino al 2008, come consulente per gli interventi nel campo della conservazione e del restauro librario. Ma la operosità fattiva del tecnico era sempre illuminata dalla curiosità perspicua del ricercatore; e la correttezza del metodo, nel restauro come nella ricerca, rifletteva la sua moralità e il suo rigore poco incline ai compromessi, offrendo garanzia del risultato di valore nell'una e nell'altra direzione. I suoi lavori coprono un ampio ventaglio di interessi: dalla bibliografia (*Discorsi e poesie per monache stampate a Venezia nel secolo XVIII*, «Benedictina», 32, 1985, pp. 161-200), all'erudizione ecclesiastica (*Contributo alla definizione delle cronotassi abbaziali dei monasteri della Congregazione Cassinese*, Roma 1992), dalla storia delle biblioteche (*Codici e incunaboli di monasteri cassinesi nelle raccolte librerie della Biblioteca Nazionale Marciana*, in *Il monachesimo italiano dalle riforme illuministiche all'unità nazionale (1768-1870)*, Cesena 1992), all'architettura (*L'assetto di un monastero benedettino medioevale: San Giorgio Maggiore nel 1369*, in *Monastica et umanistica. Scritti*

in onore di Gregorio Penco O. S. B., a cura di F. G. B. Trolese, I, Cesena 2003, pp. 199-225), alla storia dell'arte (*Un'opera inedita di oreficeria bizantina*, su un antico oggetto liturgico, una *Pace* in argento da lui scoperta a Murano, relazione presentata al convegno *Omaggio a Torcello: la storia, l'archeologia e l'arte nel Millenario di Santa Maria Assunta*, Venezia 3-4 giugno 2009, che uscirà postumo negli atti). Le sue ricerche di storia monastica raggiungono frutti di grande qualità e finezza, come le sezioni da lui curate per il *Monasticon Italiae* promosso da don Giovanni Spinelli del Centro Storico Benedettino Italiano, con sede all'Abbazia del Monte di Cesena, e la accorata voce *Massoleno, Pietro* per il *Dizionario Biografico degli Italiani*. Gli studi sulla legatura rappresentano un contributo scientifico certamente originale e non comune, da considerare anticipazioni di un più ampio progetto di studio interrotto: *Legature rinascimentali di edizioni di Aldo Manuzio*, in *Aldo Manuzio e l'ambiente veneziano, 1494-1515*, a cura di S. Marcon e M. Zorzi, Venezia 1994, *Nota sulle legature antiche (secoli XV-XIX)* in *Le Cinquecentine della Biblioteca S. Giacomo di Pontida*, a cura di R. Carrara, L. Loglio, G. Spinelli, Pontida 1997, *La legatura medievale a Venezia tra Bisanzio e l'Occidente*, in *ARA Italia Sesto forum internazionale della rilegatura d'arte*, Venezia 1999, pp. 13-23; *Mostra di legature antiche delle raccolte della Fondazione Cini*, da lui curata con Orfea Granzotto, Venezia 1999, *Le mariegole della Biblioteca del Museo Correr*, di B. Vanin e P. Eleuteri, in collaborazione con G. Mazzucco, Venezia 2007. Sul letto di ospedale, ai Santi Giovanni e Paolo (già convento dei Predicatori), ha potuto scorgere la bozza del catalogo *Venezia e Istanbul in Epoca Ottomana*, Milano, Electa, 2009, la mostra aperta a Istanbul dal 18 novembre 2009 al 28 febbraio 2010, con la splendida legatura di commissione ducale del Museo Correr da lui scoperta e descritta (anticipazione della catalogazione, quasi completata, del fondo di oltre 1100 pezzi). Quasi una decina di volumi, simili per tipologia, si allineano nel suo nome, come autore o curatore: sono cataloghi di mostre documentarie e iconografiche allestite a Venezia tra la Libreria Sansoviniana della Marciana e Murano, da *Monasteri benedettini nella Laguna veneziana*, Venezia, 1983, a *Il conclave di San Giorgio Maggiore di Venezia e l'elezione di papa Pio VII Chiaramonti, 14 marzo 1800*, Padova 2000 fino a *Eremiti, monasteri, monaci camaldolesi a Murano e*

nella laguna veneta. In memoria del beato Daniele d'Ungrispach, Padova 2002. Il primo è dedicato al fratello maggiore Paolo, monaco col nome di padre Daniele nell'Abbazia della Novalesa, che ci rende testimonianza sulla prima parte della vita di Gabriele: nato il 4 giugno a Bovolenta (Padova) da numerosa famiglia presto trasferita a Venezia (che parlava veneziano e lo chiamava Lele), la formazione all'istituto statale d'arte interrotta al terzo anno, le esperienze di lavoro e di vita monastica (a Venezia, Genova, Roma) fino alla soglia dei voti definitivi, che in Vaticana e nei laboratori benedettini lo avviò all'arte del restauro librario fino alla successiva partecipazione, nei primi anni '70, col fratello e altri monaci di San Giorgio Maggiore, alla rinascita dell'antichissima abbazia in Val di Susa, dove ci ha lasciato la sua opera più pura e emozionante, un vero capolavoro d'arte sconosciuto ai veneziani, la decorazione di una cappella interna dell'Abbazia, con storie bibliche proposte da padre Pio Tamburino (oggi arcivescovo di Foggia - Bovino), nei volti dei cui protagonisti qualcuno scorge i lineamenti suoi e del fratello, padre Daniele. La Regola benedettina restò per sempre il fondamento della sua vita, del suo sapere e saper fare. Lascia la moglie Donatella, donna di biblica fermezza, e cinque giovani figli che evocano una vivente teoria di santi e monaci veneziani: Nicolò, Samuele, Stefano, Giustina, Mattia. – Piero Lucchi

Antiquariato

LIBRERIA ANTIQUARIA LA FENICE, *Libri antichi e moderni. Eventi e Mostre d'arte, Catalogo 1 del 2009*. Oltre 800 titoli, davvero per tutti i gusti e le tasche: dal *Decameron* del Salviati del 1582 (n° 11) a *Un'avventura tra i rosacroce* di Franz Hartmann, Todi, Atanor, 1925 (n° 460), piuttosto che *L'impareggiabile Snoopy* del 1976. – E.B.

LIBRERIA MALAVASI, *Libri antichi e rari, Catalogo 69 / 2009*. 500 pezzi, a fianco di alcuni antichi preziosi, molti i moderni di assoluto interesse: l'ungarettiano *Porto sepolto* nella II ed. del 1923 n° 249, il *Depero futurista* libro imbullonato del 1927 n° 290, «La Voce» n° 500. – E.B.

Archivio tesi

♣ **LOMBARDI (CLAUDIA)**, *La "Biblioteca storica Fausto Balestrini" di Concesio: per un inventario*, Tesi di Laurea in Filologia Moderna, Università Cattolica di Brescia, rel. Edoardo Barbieri, a.a. 2008-2009, pp. III+208. Mons. Balestrini è stato un sacerdote ben noto nell'ambiente religioso e culturale bresciano e nazionale: i suoi libri sono confluiti alla Biblioteca comunale di Concesio (BS). Si propone l'inventario di circa 1.900 unità, che comprendono da pubblicazioni un po' banali a preziose edizioni cinquecentesche, dall'erudizione locale settecentesca ad alcuni interessanti mss. – E.B.

♣ **LOMBARDO (LAURA)**, *Libri in Metropolitana: il caso Subway*, Tesi di Laurea in Linguaggi dei Media, Università Cattolica di Milano, rel. Alessandro Zaccuri, a.a. 2008-2009, pp. 54. Una prima, incrementabilissima analisi del curioso fenomeno editoriale costituito da Subway, una tipologia di opuscoli letterari distribuiti gratuitamente sui mezzi di trasporto nei centri urbani. – E.B.

♣ **MELZANI (MARTA)**, *Indicizzare la narrativa: un esperimento nella rete bibliotecaria bresciana*, Tesi di Laurea in Scienze dei beni culturali, Università Cattolica di Brescia, rel. Edoardo Barbieri, a.a. 2008-2009, pp. 210. La provincia di Brescia ha avviato una sperimentazione per indicizzare le opere di narrativa. Come è noto si tratta di materiale che non viene soggetto o classificato (se non in quanto prodotto letterario), ma, se il bibliotecario non sa come muoversi rispetto ai contenuti, ecco allora un tentativo di indice per argomenti, di cui è raccontata nel dettaglio la genesi. – E.B.

♣ **PIEROBON (SARA)**, *I manoscritti miniati della Fondazione Ugo Da Como di Lonato*, Laurea quadriennale, Tesi di Storia della miniatura, Università Ca' Foscari di Venezia, Facoltà di Lettere e Filosofia. Corso di Laurea in Conservazione dei Beni culturali, rel. Simonetta Nicolini, a.a. 2007-2008, pp. 277. Il lavoro scheda analiticamente, con particolare attenzione alla decorazione, i tredici manoscritti antichi della raccolta Da Como e dedica un particolare capitolo al falso libro d'ore francese, identificandolo come opera del Falsario spagnolo. Le schede dei manoscritti seguono una prima parte dedicata al senatore Ugo Da Como, alla sua bi-

blioteca ed al collezionismo librario in Italia tra Ottocento e Novecento. – R.V.

♣ **SEMBENI (PAOLA)**, *Catalogo e spoglio linguistico di alcuni fogli volanti del secolo XX, appartenenti al Fondo stampe popolari della Biblioteca Nazionale Braidense*, Tesi di Laurea in Filologia Moderna, Università Cattolica di Milano, rel. Michele Colombo, a.a. 2008-2009, pp. 139. Interessante lavoro di schedatura (secondo un modello perfezionato derivante da LEYDI – VINATI, *Quante cose succedono al mondo*, Brescia, Grafo, 2001) di un centinaio di fogli volanti riguardanti la Guerra di Libia (1911-12). L'interesse si volge poi agli aspetti linguistici, ma il contributo bibliografico è originale e di ottimo livello. – E.B.

♣ **TORRACA (DANIELA)**, *La biblioteca di Sarezzo, centro-sistema del sistema bibliotecario della Valtrompia: per lo sviluppo di una biblioteca di ente locale*, Tesi di Laurea in Lettere moderne, Università Cattolica di Brescia, rel. Edoardo Barbieri, a.a. 2008-2009, pp. VII+210. Dopo una compendiosa introduzione sulla natura delle biblioteche pubbliche in Italia, la tesi descrive la storia e lo sviluppo anche logistico della biblioteca comunale di Sarezzo in Valtrompia (BS), sino al suo attuale ruolo di centro del Sistema bibliotecario locale. Una valle ricca non solo di ferro e armi, ma anche di libri (e musei). – E.B.

Risorse elettroniche

Biblioteca Riccardiana di Firenze - Legature on line:

<http://www.riccardiana.firenze.sbn.it/legature/index.php>

La Biblioteca Riccardiana di Firenze, grazie alla intraprendenza della direttrice Giovanna Lazzi, si segnala nel panorama bibliotecario italiano per una posizione di avanguardia in merito alle strategie di conservazione e di valorizzazione del suo patrimonio, basate anche sullo sfruttamento delle risorse elettroniche. Direttamente dalla *homepage* del sito Web della biblioteca è possibile accedere a una serie di repertori informatici interni, tra cui *Legature on line*, *Parnaso di carta*, con la riproduzione digitalizzata di facsimili di manoscritti di pregio, e *Colori on line*, che accoglie la

banca dati delle miniature. *Legature on line* costituisce un progetto, *in progress*, della catalogazione delle antiche legature dei manoscritti, portato avanti con tenacia da Rosanna Miriello, esperta del settore. Nella fase definitiva comprenderà la descrizione di 320 unità, integre o restaurate, fino alla fine del sec. XVI, con inclusione di qualche pezzo di pregio degli inizi del sec. XVII. Nella prospettiva di aggiungere altri due blocchi di un centinaio di *items* alla volta, il *data-base* attualmente consta di 118 schede, di cui 115 riproposte nel volume della stessa autrice, ricavato dalla stessa archiviazione elettronica: *Al primo sguardo... Legature riccardiane*, I, a cura di ROSANNA MIRIELLO, Firenze, Polistampa, 2008 (Biblioteca Riccardiana), pp. 304, ISBN 8859603714, € 24. Per garantire una consultazione *friendly*, sfruttabile anche da un pubblico di non specialisti del settore, la maschera è strutturata secondo una pluralità di campi di accesso ai documenti, identificati dalla collocazione, e rintracciabili attraverso la tradizionale indicazione di *Autore-opera*, sia nelle forme normalizzate sia nelle varianti. Ulteriori campi alternativi di interrogazione, che comprendono *Data*, *Luogo*, *Tipologie legatura*, *Assi o quadranti*, *Coperta*, *Decorazione*, *Nervi*, *Fermagli*, *Taglio*, sono muniti di tendina ausiliaria con le opzioni tipologiche di interrogazione, compresa una finale *Ricerca libera*, che consente una ricerca *full-text* per tutti i campi non strettamente relativi alla legatura, ma utili per la confezione materiale e la storia del codice. Accanto a una duplice possibilità di visualizzazione della scheda di ogni singolo manoscritto (presentata in forma descrittiva continua, o lemmatica), è affiancata l'immagine digitalizzata in movimento, con possibilità da parte dell'utente di ruotare l'oggetto per una visione tridimensionale e di ingrandire i singoli particolari della decorazione. Il sito è corredato da un utile *Glossario* dei termini tecnici, ripreso nel volume a stampa, e modellato sulla terminologia adottata per il censimento delle legature medievali promosse dall'Istituto centrale di Patologia del Libro. Come completamento informativo a più ampio raggio, sotto la voce *Link*, è fornito un elenco di biblioteche italiane e straniere che hanno predisposto analoghe iniziative di catalogazione digitalizzata delle legature. – Simona Gavinelli

ManusOnline

È stato pubblicato nel mese di novembre il nuovo catalogo ManusOnline (<http://manus.iccu.sbn.it>)

relativo al *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, nuovo nella forma grafica, negli aspetti tecnologici e anche nel contenuto, perché finalmente rende disponibili le schede di circa 45.000 manoscritti (corrispondenti a 123.348 titoli e a 85.083 nomi) elaborate lungo tutto il corso del progetto. L'impresa è frutto di una positiva collaborazione tra il Laboratorio per la catalogazione e la documentazione del manoscritto dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico e il Dipartimento di Informatica e Comunicazione dell'Università degli Studi di Milano ed è stato realizzato a seguito di uno studio di fattibilità promosso e sostenuto dalla Soprintendenza beni librari della Regione Lombardia. Il catalogo pubblico di Manus è accessibile all'interno di un sito che comprende una ricca lista di risorse web relative a manoscritti (al titolo *Links*), una descrizione del progetto e degli standard utilizzati (*Progetto*) i *Contatti* e un *Forum* di discussione dedicato alla catalogazione.

ManusOnline utilizza, per memorizzare le proprie informazioni, una base di dati di tipo relazionale e permette la catalogazione condivisa attraverso Internet. Le basi di dati preesistenti delle singole biblioteche sono state importate all'interno del nuovo database e attualmente ogni catalogatore fornito di una password può modificare i dati recuperati in qualsiasi momento, oppure creare nuove descrizioni, decidendo autonomamente quando rendere pubbliche le proprie schede. Il catalogo può essere utilizzato per scopi di inventario o di catalogazione; esso permette inoltre la presentazione dei singoli istituti di conservazione, la descrizione dei fondi, la gestione delle immagini e il collegamento a qualsiasi altra risorsa elettronica presente in rete. I catalogatori, appartenenti a progetti indipendenti tra loro, hanno diritto di modificare solo i dati elaborati da loro stessi, ma possono condividere con i colleghi un ricco e articolato authority file. Inoltre ogni biblioteca oppure ogni gruppo di biblioteche aderente al *Censimento* può avere una vista sui propri dati e pubblicare autonomamente un proprio catalogo, come fin qui ha fatto la Regione Lombardia (<http://www.manoscrittilombardia.it/>).

ManusOnline utilizza uno standard derivato dalla tradizione catalogografica italiana ed europea, oggi rispecchiato nella Document Type Definition del Text Encoding Initiative Consortium. Tale standard è concettualmente diverso dagli standard bibliografici riservati alle pubblicazioni a stampa,

e non riflette né lo schema descrittivo dell'International Standard Bibliographic Description (ISBD), nelle sue varie declinazioni, né di conseguenza la struttura degli standard elettronici MARC e UNIMARC. La descrizione bibliografica infatti deriva il titolo e la responsabilità dal frontespizio o da un suo sostitutivo, e non rappresenta cosa effettivamente sia presente nella pubblicazione, analisi, quest'ultima, che si realizza solo nel momento in cui vengono elaborati gli accessi. Inoltre una breve descrizione fisica è relegata in un'unica area, che si trova in rapporto uno a uno con l'area del titolo. Lo standard descrittivo dei manoscritti prevede invece una triplice suddivisione gerarchica composta da una lunga, complessa e irrinunciabile (a livello di standard) descrizione delle caratteristiche fisiche comuni all'intero manufatto (manoscritto), dalla descrizione delle caratteristiche fisiche delle singole parti (unità codicologiche), e infine dall'identificazione dei testi (descrizione interna) effettivamente trascritti in ciascuna parte del manoscritto. Nonostante queste irriducibili differenze, accurati studi sull'interoperabilità del sistema hanno permesso di rendere ManusOnLine raggiungibile anche dal CERL Portal (<http://cerl.epc.uu.se/sportal/>) e presto il nuovo sito sarà interrogabile dal metaOPAC di Internet Culturale. – Giliola Barbero

Cronache

Convegni

Parigi, Ecole Nationale des Chartres-Bibliothèque St. Geneviève : convegno internazionale organizzato da l'Ecole nationale des chartes, il Centre d'études supérieures de la Renaissance (CESR) di Tours, la Bibliothèque Sainte-Geneviève e la Maison d'Érasme à Anderlecht (Bruxelles): *Passeurs de texte. Imprimeurs et libraires à l'âge de l'Humanisme*, 30-31 marzo 2009. Il Rinascimento costituisce un momento privilegiato per la propagazione, in tutta Europa, di una cultura concepita come innovativa. Il libro a stampa si afferma allora al contempo come cristallizzazione e principale veicolo di questo rinnovamento del sapere, di cui favorisce una larga diffusione. Tra gli autori essenziali di questo fenomeno, responsabili della sua realizzazione materiale, gli stampatori-librai, sono stati per lungo tempo trascurati, fino alle ricerche pionieristiche

di Henri-Jean Martin, che ha fatto delle forme e degli scopi della "mise en texte" in particolare, il campo privilegiato degli studi della storia del libro "alla francese". Vent'anni dopo l'importante convegno tenutosi a Tours su iniziativa di Pierre Aquilon e del Martin dedicato al *Livre dans l'Europe de la Renaissance* (1988), che affrontava in maniera molto ampia la questione del ruolo del libro durante questa epoca-cardine e dedicava una sessione alle stamperie, degli studi più recenti si sono interrogati più particolarmente sul ruolo di "passanti", forse altrettanto che gli autori, degli stampatori-librai. In effetti, il ruolo di alcuni fra essi, *partners* privilegiati dei grandi autori dell'età umanistica, talvolta sostenuti in maniera istituzionale dal re o dall'università, è stato preponderante per la diffusione di testi capitali in diversi campi del pensiero e del sapere come le controversie religiose, il diritto, gli autori dell'antichità classica... ed è per questo che alcune figure del mondo della stampa sono già state fatte oggetto d'importanti studi, mentre altri sono in corso, insieme a campagne bibliografiche di ampio respiro. Lo scopo che il convegno si prefissava era di misurare la strada percorsa da vent'anni a oggi e di stabilire un nuovo stato della questione, affrontare figure meno note, esaminando le strategie editoriali, identificare le scelte effettuate in alcuni campi del sapere interrogando i cataloghi, studiando l'originalità di certe edizioni, il pubblico cui intendeva rivolgersi e la sua effettiva ricezione. Il programma: lunedì 30 marzo: Jacques Berlioz, *Introduzione*; Alexandre Vanautgaerden, *Robert de Keyser, maître d'école et imprimeur à Paris (1511)*; Louise Katz, *Les ouvrages anti-humanistes dans la politique éditoriale de Josse Bade*; Rémi Jimenes, *Pratiques d'atelier et corrections typographiques à Paris au XVI^e siècle: un exemplaire d'épreuves imprimé par Charlotte Guillard*; Geneviève Guilleminot-Chrétien, *Wechel et Ramus: un libraire au service d'un auteur*; Bénédicte Boudou, *Charles Estienne, un médecin pédagogique*; Magali Vène, "Pour ce qu'un bien caché ne peut profiter à personne, j'ay prins d'altruy la pierre et le ciment": *Gilles Corrozet, auteur et libraire, passeur de textes*; Michel Magnien, *Des presses humanistes au secours du vulgaire ? Les cas Vasconsan* e Isabelle Pantin, *Le style typographique des ouvrages scientifiques publiés par Michel de Vasconsan*; martedì 31 marzo: Yves Peyré, *Introduzione*; Michel Jourde, *Comment Jean de Tournes (n') est (pas) devenu un imprimeur*

meur humaniste; Lise Rajchenbach, « De ceux de leur pouvoir aydent et favorisent au public »: *Guillaume Rouillé, libraire à Lyon*; Anastasio Rojo Vega, *Influence des libraires et des imprimeurs lyonnais sur les professions libérales espagnoles du Siècle d'Or*; Alain Dubois, *Jacob Stoer et les imprimeurs-libraires lyonnais*; Raphaële Mourren, *Paul Manuce et les auteurs anciens*; Chiara Lastraioli, *Choix éditoriaux et curiosités littéraires 'al segno della Regina'*; Malcom Walsby, *Le livre imprimé humaniste dans l'Ouest de la France*; Jean-François Gilmont, *Les éditeurs humanistes genevois du XVI^e siècle : passion ou opportunisme ?*; Marie-Luce Demonet, *Conclusioni*. Il convegno era accompagnato da due mostre: *Thierry Martens et la figure de l'imprimeur humaniste alla Maison d'Erasmus* (commissari, Renaud Adam e Alexandre Vanautgaerden) e *Editeurs et lecteurs humanistes dans les collections de la Bibliothèque Sainte-Geneviève* alla Biblioteca universitaria Saint Geneviève (commissario, Yann Sordet) e da un catalogo in due volumi, *Passes de textes* (⇒ «AB» 012-175) – Ilaria Andreoli

Pisa, Scuola Normale Superiore: Vedrà d'Orlando. Ricezione del Furioso tra immagini e parole, 21-22 maggio 2009. Convegno conclusivo del progetto PRIN 06 *L'Orlando Furioso e la sua fortuna figurativa*, che si proponeva come scopo un archivio digitale, *L'Orlando Furioso e la sua traduzione in immagini* elaborato dal CTL, Centro elaborazione informatica di testi e immagini nella Tradizione Letteraria della Scuola Normale di Pisa: <http://wwwctl.sns.it/apps/center/index.php?lang=it&area=01>. Folto il programma, che spaziava dalla filologia alla storia e critica letteraria, dalla storia del libro alla storia dell'illustrazione. Tra gli interventi più strettamente riguardanti l'universo del libro a stampa: Cristina Moro, *Il Furioso, I Furiosi: un viaggio tra edizioni ed esemplari dell'opera ariostesca*; Giovanna Rizzarelli, *Tempo delle immagini e tempo del racconto nelle edizioni cinquecentesche illustrate del Furioso*; Serena Pezzini, *Dalle mappe alle figure. Spazio e luoghi nelle illustrazioni del Furioso*; Ilaria Andreoli, *L'Orlando Furioso "tutto ricorretto et di nuove figure adornato". L'edizione Valgrisi nel contesto del catalogo editoriale della bottega di Erasmo*; Federica Pich, *Per gli occhi del lettore. False e vere visioni nelle illustrazioni cinquecentesche del*

Furioso; Luca Degl'Innocenti, *"Ex pictura poesis": invenzione narrativa e tradizione figurativa ariostesca nelle Prime imprese del conte Orlando di Ludovico Dolce*; Andrea Torre, *Orlando santo. Riusi di testi e immagini tra parodia e devozione*; Daniela Caracciolo, *Per un'esegesi figurata dell'Orlando Furioso*; Caterina Badan, *Un corredo iconografico poco noto dell'Orlando Furioso: l'edizione Varisco e compagni (Venezia, 1563)*; Claudia Lo Rito, *Il perfetto cavaliere e l'uomo virtuoso nelle allegorie delle edizioni Giolito e Valvassori dell'Orlando Furioso*; Carlo Alberto Girotto, *Lettori, bibliofili e postillatori a confronto col Furioso*. – Ilaria Andreoli

Workshop di aggiornamento e formazione in discipline del libro e del documento, Brescia, Università Cattolica, 17-18 settembre 2009. Il CRELEB, Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca dell'Università Cattolica, in collaborazione con il Dottorato di Ricerca in Scienze bibliografiche, archivistiche, documentarie e per la conservazione e il restauro dei beni librari e archivistici dell'Università degli Studi di Udine, e con il sostegno del Dipartimento di Scienze storiche e filologiche della Cattolica, ha organizzato nelle giornate del 17 e 18 settembre 2009 un workshop di aggiornamento rivolto a studenti, dottorandi di ricerca e operatori del settore delle biblioteche. Il programma ha voluto toccare vari aspetti dell'articolato mondo delle discipline bibliografiche. La prima giornata è stata dedicata al mondo del libro antico. Ha aperto l'intervento di Giancarlo Petrella, dell'Università Cattolica di Milano, che partendo dal suo recente volume *Fra testo e immagine. Edizioni popolari del Rinascimento in una miscellanea ottocentesca*, Udine, Forum, 2009, ha mostrato il lavoro di ricerca svolto intorno a una miscellanea di testi di larga circolazione, raccolta dal funzionario trentino Antonio Mazzetti (1784-1841) e oggi conservata presso la Biblioteca Comunale di Trento, e gli interessanti risultati, anche metodologici, cui un tale lavoro ha portato. Numerose sottolineature hanno riguardato l'ambito dell'illustrazione libraria, tema al quale Petrella da tempo dedica le sue ricerche. La seconda relazione è stata di Edoardo Barbieri, dell'Università Cattolica di Brescia, che ha tracciato un ampio quadro della figura e delle collezioni del senatore bresciano Ugo Da Como (1869-1941), il cui patrimonio è oggi gestito da una Fondazione che porta il suo nome e ha la sua

prestigiosa sede presso la Casa del Podestà di Lonato del Garda (BS). In particolare è stato evidenziato il rapporto del Da Como con il mondo dell'antiquariato librario. I partecipanti sono stati poi condotti da Ennio Ferraglio, direttore della Biblioteca Civica Queriniana di Brescia, in una visita guidata della Biblioteca, di cui è stata ripercorsa la storia e, in modo particolare, le origini. La seconda giornata del workshop è stata invece dedicata a temi di archivistica e biblioteconomia. Il primo intervento è stato di Juanita Schiavini, dell'Università degli Studi di Bergamo, che tenendo presenti le più recenti norme sulla tutela della privacy si è interrogata sul problema della consultabilità dei documenti conservati in archivio, nel rispetto della tutela e della riservatezza dei dati personali sensibili. Alberto Bettinazzi, Direttore del Sistema bibliotecario "Brescia Est", ha poi proposto un'ampia e puntuale riflessione sul tema del dialogo dei servizi culturali del territorio (biblioteche, archivi, musei) sulla scia della pubblicazione degli atti del convegno *Fare Sistema* (Milano, CUSL, 2009). Gli ha fatto eco, infine, Luigi Paladin, del Sistema Integrato della Valle Trompia, che ha descritto un significativo caso di integrazione dei sistemi museale, archivistico e bibliotecario, realizzato presso la Comunità Montana della Valle Trompia. – L.R.

Convegno "Le donne della Bibbia, la Bibbia delle donne". Verona, Accademia di Agricoltura, scienze e lettere, 16 e 17 ottobre 2009. La mattinata del 16 è stata dedicata alla sezione *Lire, écrire et représenter la Bible*. Isabelle de Conihout (*Entre Réforme et poésie: Madeleine de Laubespine-Villeroy, 1546-1596*) ha tratteggiato la figura della nobildonna francese soffermandosi sulla sua biblioteca che contava circa 3.000 volumi, la metà dei quali di carattere religioso. Vanno ricordate le molteplici edizioni della "Biblia de Plantat" tra cui quella in lingua marocchina e quella in lingua greca, e della "Biblia Sacra di Doris" apprezzabile per la legatura. François Dupuigrenet Desroussilles (*Per comandamento della reina madre del re. Catherine de Médecis et la circulation des psaumes de Brucioli*) ha commentato la traduzione dei salmi diffusa da Caterina de Medici che riprende quella di Antonio Brucioli, con alcune differenze: a esempio, nel salmo 51, solo 3 versi su 19 sono identici. Le differenze sono di natura lessicale (ad esempio, "chi durerà" diventò "chi potrà restar saldo"), o consi-

stono in aggiunte di spiegazioni o sostituzione di strutture paratattiche e paratestuali. Alexandre Vanautgaerden (*Gloses, ou texte dénudé: la mise en page de la Bible selon Sebastien Brant et Érasme*) ha analizzato il foglio 24 della *Biblia Latina cum glossulis tam marginalibus quam interlineariibus ordinariis una cum Nicolai de Lyra postillis*, un in-folio in cui vengono accostati testo e glosse collegati tramite un sistema di simboli che vengono riprodotti sia accanto alle porzioni di testo cui si riferiscono, sia accanto al commento che introducono. – Sara Veronesi e Giulia Saltini

Nel mondo dei libri: intellettuali, editoria e biblioteche nel Novecento italiano, Urbino.

Si è svolto a Urbino nei giorni 21 e 22 ottobre 2009 il convegno intitolato *Nel mondo dei libri: intellettuali, editoria e biblioteche nel Novecento italiano*, promosso dal Dipartimento di studi per la storia e per il patrimonio culturale dell'Università di Urbino, dal Comune e dall'Accademia Raffaello della città, con il contributo del Dipartimento di scienze del libro e del documento della Università di Roma La Sapienza. Attraverso una decina d'interventi, l'intento è stato quello di evidenziare figure, rapporti, contesti culturali rilevanti nell'ambito della politica editoriale, delle biblioteche istituzionali e delle grandi raccolte librerie allestite da personaggi significativi.

Il convegno si è aperto con il saluto del neoeletto rettore, Stefano Pivato, storico che si è occupato anche di editoria, il quale ha richiamato innanzi tutto l'apporto dato al settore dalla magistrale lezione di Marino Berengo, e dalla scuola francese, per cui non può esservi storia del libro senza un'adeguata attenzione per la storia sociale e in special modo per il ruolo giocato dai lettori. A seguire, il rettore uscente Giovanni Bogliolo ha tratteggiato un sentito ricordo di *Carlo Bo, i libri, gli editori*, frutto di quarant'anni di amicizia e d'intenso scambio professionale. Il libro, la letteratura e la lettura sono state per Bo passioni intramontabili, come attesta la sua biblioteca ricca di quasi 100.000 unità bibliografiche che, secondo il suo volere, è stata accorpata e riordinata divenendo a Urbino un centro documentario di ricerca in campo umanistico aperto al pubblico.

Il direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli, Mauro Giancaspro, ha offerto una immagine di *Benedetto Croce bibliofilo* ricca di citazioni,

note letterarie ed aneddoti. Croce, anch'egli animato da un forte amore per il libro, fece di quest'ultimo il bene privilegiato in ogni angolo della sua casa; altro esempio di vasta e preziosa collezione privata, tale da intimorire anche solo per l'enorme quantità di volumi riuniti. Marco Santoro, della Università La Sapienza, ha affrontato il tema di *Cesare Pavese: tra politica editoriale ed editoria politica*, parlando della complessa esperienza dello scrittore presso la Einaudi. Pavese era un lavoratore infaticabile - quasi a compensare così la sua pulsione autodistruttrice - promotore e artefice in Italia del mito americano in campo letterario, la cui influenza nella casa torinese, soprattutto dopo la liberazione, determinò scelte editoriali che si riveleranno qualificanti. Pavese, anche dopo la sua iscrizione al PCI, continua comunque a credere che una seria e libera politica editoriale, indipendente quindi da qualsiasi influenza politica, costituisca il modo migliore per contribuire alla formazione di una coscienza civile.

A un altro grande intellettuale nonché politico, Antonio Gramsci, è stata dedicata un'analisi mirata a illustrare i concetti di *Bibliografia e biblioteche nei Quaderni e nelle Lettere*, indagine condotta da Giovanni Di Domenico, della università di Urbino. Ne è emersa una figura di Gramsci quale solido bibliografo, dotato di una impostazione metodologica rigorosa e di una tecnica accurata, dedito fra l'altro a un'intensa attività di classificazione bibliografica. Inoltre, per quanto concerne le biblioteche, intese come strutture materiali dell'ideologia, esse rivestivano per lui una funzione indispensabile nello sviluppo culturale di un paese, "servizi pubblici intellettuali" di primaria importanza - al pari di altre istituzioni culturali - che lo Stato doveva garantire ai cittadini. Con Simona Inserra, assegnista all'università di Catania, il discorso si è spostato su *Federico De Roberto a Catania tra fine '800 e primi decenni del '900*, definito dall'amico Luigi Capuana in una lettera *Critico, novelliere, poeta, fotografo... e bibliotecario*. Attività, questa ultima, molto trascurata se non taciuta dai suoi biografi, mentre in realtà egli fu bibliotecario per oltre un decennio prima alla Benedettina e poi alla Civica di quella città.

Restando nell'ambito del Meridione d'Italia, su *Francesco Flora e i suoi editori nelle 'carte' di Archilet*, si è concentrato l'intervento di Carmen Reale, dell'università della Calabria, ateneo

ove nel suddetto archivio è conservato il fondo del critico letterario. Autore e curatore di testi nonché direttore di riviste, legato a Croce, antifascista, Flora ha intessuto relazioni con numerosissimi editori di tutto il paese, quali ad esempio Ceschina di Milano, Liviana di Padova, Vecchi di Trani, e poi Sansoni, Utet, Einaudi, ecc. Una prima ricostruzione della *Attività editoriale e impegno culturale di Marco Mondadori a dieci anni dalla scomparsa*, è stata presentata da Loretta De Franceschi, dell'università di Urbino. Marco Mondadori, figlio di Alberto - fondatore de *Il Saggiatore* - è mancato all'improvviso e prematuramente nell'aprile 1999. Logico e filosofo della scienza, egli diviene referente per la saggistica straniera nel settore filosofico-scientifico dell'editrice paterna, progettando e dirigendo inoltre alcune significative collane. Più in generale, Marco Mondadori è stato un intellettuale impegnato per un'ampia diffusione della cultura, necessariamente articolata su più livelli, e per una divulgazione della filosofia e della logica quali strumenti di autonomia intellettuale da impiegarsi anche nella pratica quotidiana, come testimonia il sito *Rescogitans* da lui ideato e a tutt'oggi attivo.

Su *Enrico Falqui: una vita per i libri, i libri di una vita*, ha relazionato Stefano Marcelli, dottorando presso La Sapienza. Anche in questo caso, l'intensa attività di critico, giornalista letterario, direttore di riviste dai molteplici contatti con istituzioni, editrici e intellettuali, ha permesso lo sviluppo di una notevole collezione libraria che Falqui donò allo Stato. Questo fondo, che ammonta a 35.000 volumi di cui oltre 3.000 accompagnati da dediche manoscritte, è conservato alla Nazionale Centrale di Roma, ben evidenziando l'influente ruolo da lui svolto nell'ambiente letterario italiano.

Ha chiuso il convegno la relazione di Samanta Segatori, assegnista a La Sapienza, la quale si è occupata de *Le edizioni di Storia e Letteratura, delineando l'opera di De Luca e il desiderio di provincializzare la cultura italiana*. A don Giuseppe, sacerdote lucano, va riconosciuto il merito di aver creato a Roma un'editrice aperta a tutte le culture e a tutte le lingue, animata dal desiderio di combattere ignoranza e stagnazione culturale. - Loretta De Franceschi

Parigi, Institut National d'Histoire de l'Art: Convegno internazionale *Copier et contre-*

faire à la Renaissance. Faux et usage de faux, 29-31 ottobre 2009. Organizzato in collaborazione fra la Société Française d'Etude du Siècle, l'Association d'études sur la Renaissance, l'Humanisme et la Réforme e il sostegno dell'Università Paris I Panthéon-Sorbonne, questo convegno internazionale si è dato per proposito quello di affrontare tutti i campi interessati dalla nozione di copia identica di un originale senza il consenso del possessore del diritto di riproduzione: economia, scienza, storia del libro, arti, letteratura e, naturalmente, il diritto, nella interazione con altre pratiche sociali e come oggetto di ricerca in sé. Degli specialisti internazionali delle diverse discipline si sono interrogati sulle strategie messe in opera per infrangere il codice del prestito, sulle motivazioni e sui risultati di questa infrazione, accettando di impiegare in senso moderno delle definizioni come contraffarre, contraffazione, falso e plagio, sebbene il Rinascimento non li impiegasse, o raramente, in questo senso. Nella mattinata dedicata alla storia del libro, quattro gli interventi: Daniele Maira, *Editer, rééditer, copier: les deux éditions des Amours de Ronsard de 1553*; Raphaële Mouren, *Les rééditions des éditions grecques et latines: autorisées ou non autorisées*; William Kemp, *Lyon et la contrefaçon: l'édition Harsy sous les deux 'marques' de Orian et de Dédale (1533-1542)*; Alphonse Rivier, *Le réveil-matin des Français et de leurs voisins (Edimbourg de l'imprimerie de Jacques James, 1574)*. Nella sezione più specificamente dedicata alla storia dell'arte: Ilaria Andreoli, "Heu tu insidiator". *Dürer auteur, éditeur et imprimeur des 'Große Bücher' entre faux, copie et naissance du droit d'auteur.* – Ilaria Andreoli

Caen, Université de la Basse-Normandie, Maison de la Recherche en Sciences Humaines-Institut de la Mémoire de l'Édition Contemporaine (IMEC), convegno internazionale *Routes du livre ancien en Normandie, 20-21 novembre 2009.* I libri stampati in Italia tra 1470 e 1600 conservati nelle collezioni patrimoniali della bassa Normandia rappresentano un fondo ricco di più di 550 opere di cui alcune molto rare e la cui provenienza in Normandia risale già al Cinquecento. Riunendo alcuni specialisti francesi, italiani od europei, il convegno ha presentato i primi, interessanti ed incoraggianti risultati di un progetto di banca dati in corso, le *Routes du livre italien ancien en Normandie*

(www.unicaen.fr/services/puc/routesdulivre), condotto in collaborazione con alcune istituzioni italiane e spagnole ed inserito in una associazione esemplare tra università, stato e regione. Questa occasione di incontro scientifico tra studiosi di diversa provenienza geografica e disciplinare ha permesso di approfondire la storia di alcune di queste edizioni, legandola ai rapporti fra la Normandia e l'Italia – gli spostamenti geografici del libro, i suoi aspetti materiali, il successo degli autori italiani in Francia, le relazioni che hanno stabilito fra i luoghi e le persone – permettendo di aggiornare un aspetto della storia culturale, ma non solo, della regione, ricollocandola in una dimensione più propriamente europea. Gli interventi del convegno daranno luogo ad un volume di atti che sarà pubblicato entro il primo semestre del 2010 e serviranno alla preparazione di dossier tematici su ciascuna edizione o diversi aspetti dell'editoria italiana del Rinascimento. Il programma prevedeva su una giornata e mezza di lavori i seguenti interventi: Frank La Brasca, *Le commentaire à Pétrarque par Vellutello*; Philippe Guerin, *La tâche du bon interprète selon Alessandro Vellutello et son édition de la Comédie chez Marcolini (1544)*; Mathias Schonbuch, *Un Boccace rouennais*, Ilaria Andreoli, "L'Orlando furioso tutto ricorretto et di nuove figure adornato". *L'édition Valgrisi dans le contexte de l'histoire éditoriale et iconographique de l'oeuvre en Italie en France au XVI^e siècle*; Serena Pezzini, *Le Roland furieux et sa traduction en images: les archives numériques du CTL de l'Ecole Normale de Pise*; Etienne Wolf, *L'exemplaire de la Mythologia (1581) de Natale Conti de la bibliothèque d'Avranches*; Jean-Pierre Le Goff, *Les deux premiers livres de l'Architettura (1545) de Sebastiano Serlio: un exemple d'ouvrage scientifique à figures bilingue*; Julia Benavent, *Intorno alla ricezione del Savonarola*; Antonio Musiari, *Perpetuare l'immagine effimera. Gli "Iddei de' Gentili" secondo Baccio Baldini*; Benedict Buono, *La trattatistica sul 'segretario' e la questione della lingua fra Cinque e Seicento*; Claudio Di Felice, *L'Apologia di Annibal Caro: un censimento delle sopravvivenze e un esemplare in Normandie*; Carlo Vecce, *I "Dialoghi d'amore" di Leone Ebreo: incontri di civiltà nella storia di un libro del Cinquecento.* – Ilaria Andreoli

Mostre

Parigi, Musée du Louvre : *L'Arioste et les Arts* (28 gennaio-1 aprile 2009). *L'Orlando furioso* non ha mai cessato d'ispirare le arti : dall'opera ai pupi siciliani, dalla scrittura alla scultura e alla pittura. Di questa fecondità dell' universo ariostesco ha voluto rendere conto la programmazione del grande museo francese (letture, conferenze, concerti, musica filmata e spettacoli), orchestrata intorno ad una piccola ma preziosissima mostra e ad un interessante convegno. Dal punto di vista più strettamente bibliografico, il percorso espositivo della mostra (26 febbraio-18 maggio), organizzato in due sale, una per il Rinascimento e l'altra per l'Ottocento francese, poteva vantare alcune delle edizioni più importanti del Furioso: nella prima sezione la *princeps* ferrarese del 1516 – nell'esemplare abbellito da iniziali dorate a bianchi girari per Francesco I (Parigi, BnF Rés. Yd. 242) – era accompagnata da tre edizioni veneziane che ben mostravano l'evoluzione stilistica e tecnica dell'illustrazione libraria cinquecentesca: la Giolito, con silografie inserite nel testo all'inizio di ciascun canto; la Valgrisi, con densissimi legni a piena pagina, in uno sforzo di "figurazione totale" della complicatissima trama ariostesca; e la De' Franceschi, delle cui tavole calcografiche la Fondazione Bodmer di Coligny conserva i disegni preparatori di Girolamo Porro. Nella seconda sezione, oltre a otto disegni della splendida serie in cui Fragonard interpretò i primi sedici canti del poema (sono in totale 171 ad esserci pervenuti), testimonianza di un rinnovato interesse della fortuna editoriale francese dell'Ariosto, intorno agli anni '80 del Settecento, il "pezzo forte" era sicuramente il volume di 36 disegni originali per l'edizione Hachette (Parigi, 1879) – qui esposta in una sontuosa legatura "neo-rinascimentale" (Parigi, BnF, Smith Lesouef R-6551) – realizzati dalla fantasia visionaria di Gustave Doré (Parigi, BnF, Rés. Gr.-fol.-NFY-21). La mostra è accompagnata da un catalogo: *Imaginaire de l'Arioste, l'Arioste imaginé*, a cura di MICHEL JANNERET – MONICA PRETI-HAMARD, Paris, Editions Gourcuff Gradenigo-Musée du Louvre, 2009, pp. 96, ill., ISBN 978-2-35340-057-7. Il convegno, svoltosi il 27-28 marzo all'Auditorium del Louvre in collaborazione con l'Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara, era organizzato in tre sezioni: *L'Arioste, Ferrare et les arts à la cour des Este; Du texte à l'image e L'influence de Roland furieux sur la création artistique*. Di particolare interesse per questa sede, l'intervento di Marco Dorigatti (O-

xford) e Gianni Venturi (Ferrara, ISR), *Double portrait: le visage de l'Arioste dans la littérature et dans les arts visuels au XVIIe siècle*, che analizzava il ruolo e il messaggio dei ritratti dell'autore nelle edizioni cinquecentesche. – Ilaria Andreoli

Parigi, Bibliothèque Mazarine, mostra *Un amateur de romans de chevalerie, le peintre Daniel Dumonstier (1574-1646)*, 17 giugno-29 luglio 2009. È dato per scontato che l'interesse per i romanzi di cavalleria, che continuarono ad essere letti ed appezzati durante il Quattro e Cinquecento grazie alle edizioni a stampa, disparvero nel corso del Seicento per riapparire solamente grazie agli appassionati settecenteschi del genere e culminare con le battaglie all'ultimo sangue che si mossero i bibliofili del Novecento. La mostra organizzata alla Bibliothèque Mazarine dalla conservatrice Isabelle de Coghout è organizzata intorno ad una recente acquisizione effettuata grazie all'aiuto della Fondazione Breslauer: un'edizione illustrata dell'*Orlando furioso* stampata a Venezia da Vincenzo Valgrisi nel 1560 appartenuta al pittore Daniel Dumonstier (1574-1646). L'interesse di questo Ariosto risiede nella lista manoscritta annotata da Dumonstier nel foglio di guardia in capo al volume. Intitolata *Catalogo dei miei romanzi*, essa comporta 80 titoli, per la maggior parte romanzi di cavalleria, oltre a qualche romanzo dell'antichità pubblicato nel Rinascimento e il *Don Quichote*. Dumonstier si rivela così un'interessantissima figura di bibliofilo, uno dei primi a collezionare i romanzi di cavalleria. La bibliothèque Mazarine possiede tre degli esemplari che figurano sulla lista, oltre a una ventina di altre edizioni che si fregiano dell'*ex-libris* del pittore. Basandosi sull'organizzazione della lista (romanzi francesi, italiani e spagnoli), la mostra espone i più bei romanzi di cavalleria della biblioteca, dai romanzi medievali agli *Amadigi* e alle più belle edizioni illustrate del Quattro e Cinquecento, tra cui spiccano il Guerin Meschino (Venezia, Gerardus de Lisa, 1477) già nella Bibliothèque royale, la *Mélusine* colorata (1478) appartenuta a Colbert, la *princeps* del *Lancelot di lac* stampata a Rouen nel 1488, *Les quatre filz Aymon* (Parigi, Thomas Duguernier, 1506, solo esemplare citato da Renuard) su cui il cui possessore seicentesco ha lasciato numerose annotazioni manoscritte, l'edizione del *Tirant le Blanc* di Francesco I, il *Buovo d'Antona* (Venezia, Alesandro de Vian, 1563) con un *ex-libris* manoscritto di Vittorio Al-

fieri datato 1771 e un notevole insieme di romanzi cavallereschi spagnoli e di *Amadigi* appartenuti a Mazzarino, in edizioni spesso note solo attraverso questi esemplari, o come la splendida *Histoire de Melusine* (Ginevra, Adam Steinschaber, 1478), il primo libro illustrato in francese, di cui si conoscono sei soli esemplari e di cui questo, le cui xilografie sono acquerellate, è appartenuto a Colbert. – Ilaria Andreoli

Le muse tra i libri. Il libro illustrato veneto del Cinque e Seicento nelle collezioni della Biblioteca Universitaria di Padova, Padova, Palazzo Zuckermann, 11 settembre-18 ottobre 2009. Il 18 ottobre si è conclusa a Padova la mostra bibliografica dal suggestivo titolo "Le muse tra i libri" accolta nella sede museale comunale di Palazzo Zuckermann. La Biblioteca Universitaria, organizzatrice dell'evento in collaborazione con l'Assessorato Cultura del Comune, ha esposto una sessantina di splendidi volumi illustrati stampati a Padova e a Venezia tra il Cinquecento e il Seicento allo scopo di documentare l'attività dei più importanti incisori dell'epoca attivi nel campo della illustrazione libraria nel territorio della Serenissima. La mostra è riuscita ad offrire al pubblico chiari esempi della cura adoperata dagli editori nell'ideazione e nella scelta dell'apparato paratestuale, dando evidenza a quei luoghi del libro - il frontespizio e l'antiporta - che furono gli spazi privilegiati per la decorazione, la quale si sarebbe rivelata efficace, incisiva e seducente solo se al passo con i tempi ovvero ispirata a modelli riconoscibili in quanto dedotti dalla grande pittura veneta coeva.

Il percorso espositivo si apriva con i frontespizi del XVI secolo, ornati da cornici architettoniche o istoriate, ancora xilografiche e di gusto vagamente quattrocentesco, opera di esecutori anonimi, spesso "maestri organici alle stamperie". Documentava poi il lento passaggio al secolo successivo con testi annunciati da esuberanti frontespizi ricchi di figure allegoriche e si concludeva, in fine, con soluzioni pienamente secentesche, dove la decorazione, ora ottenuta quasi esclusivamente da matrici di rame, trovava il suo spazio ideale nell'antiporta, che poteva accogliere il ritratto dell'autore dell'opera o illustrazioni del tutto autonome, veri e propri quadri realizzati da artisti pienamente coscienti della propria arte e della propria fama e perciò firmatari dell'opera. Così tra i disegnatori si potevano riconoscere i pittori Sebastiano Bombel-

li, Francesco Ruschi, Antonio Zanchi e Louis Dorigny; mentre tra gli incisori emergevano alcuni tra i più noti illustratori del libro veneto, come Giacomo Piccini e sua figlia, la famosa suor Isabella, Girolamo Porro, Raphael Sadeler, Francesco Valesio, Giacomo Franco, Antonio Bosio, Giovanni Georgi e Giacomo Ruffoni. La mostra e il catalogo sono stati curati dal vicedirettore della Biblioteca Universitaria di Padova Pietro Gnan e dallo storico dell'arte Vincenzo Mancini; per i saggi e le schede relative ai volumi esposti hanno collaborato oltre una ventina tra storici dell'arte e del libro. È possibile richiedere la pubblicazione alla Biblioteca Universitaria. – Stefania Villani

Le stagioni di un cantimbanco. Vita quotidiana a Bologna nelle opere di Giulio Cesare Croce, Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, 28 ottobre 2009-30 gennaio 2010. Si dirà che è merito dell'autore, e certo in parte è vero: quale scrittore più passibile di essere "mostrato" che il cantastorie Giulio Cesare Croce? Eppure la mostra allestita all'Archiginnasio (il cui ponderoso catalogo verrà recensito sul prossimo «AB») è davvero notevole per la felice intuizione dello spazio espositivo e l'allestimento sobrio ma efficace e piacevole. La materia è ovviamente costituita dalle edizioni di opere dovute a G. C. Croce, abbondantissime nelle raccolte di alcune istituzioni bolognesi: edizioni antiche, certamente, ma assieme anche le moderne, fino a una colorata galleria delle stampe del *Bertoldo*, da Formiggini a Viglongo. Assieme, però, si è mirato a ricollegare la produzione letteraria alla contemporanea cultura pittorica, accompagnando perciò l'esposizione libraria con un'attenta ricerca di materiale iconografico coevo e locale. Ancora, le opere del Croce sono giustamente organizzate secondo la scadenza stagionale dell'anno, così da ricollegarle da un lato alla dialettica villano/cittadino che ha per l'appunto nel *Bertoldo* il suo capolavoro (ribaltato), dall'altro al susseguirsi dei tempi della fame e del raccolto, della Quaresima e del Carnevale, non disdegnando la passione per il cibo (Piero Camporesi *doce*). Una mostra godibilissima, che non solo esemplifica come si possa parlar di libri a livello divulgativo senza nulla concedere alla approssimazione (avventurandosi, invece, nella capacità di comunicare e raccontare), ma anche rende un eccezionale omaggio a questo grande "artista di strada". – E.B.

Scribal culture in Italy, 1450-1650. Workshops - United Kingdom, febbraio - novembre 2009. Il 20 novembre si è tenuto alla British Library il seminario conclusivo della serie dedicata alla "Scribal culture in Italy, 1450-1650", organizzata da Brian Richardson (University of Leeds) e Filippo De Vivo (Birkbeck College, University of London) e sostenuta dall'Arts and Humanities Research Council. A partire dal febbraio scorso, in sei incontri susseguitisi a ritmo serrato, studiosi italiani e inglesi di varie discipline hanno discusso come, durante i primi due secoli della stampa, i manoscritti abbiano continuato a svolgere il ruolo di strumenti di comunicazione, anche a livello pubblico. *Scribal culture* e *scribal publication* sono infatti i termini con i quali, in una serie di studi recenti, si documenta come la pubblicazione – considerata come «movement from a private realm of creativity to a public realm of consumption» (H. Lowe) – non sia stata nella storia moderna soltanto una prerogativa del libro a stampa ma anche di quelli scritti a mano. L'idea da cui hanno origine e sulla quale si focalizzano tali studi è totalmente nuova e offre una chiave di lettura positiva per le migliaia di manoscritti moderni che spesso sono guardati senza alcuna suggestione da una parte dai medievisti e dall'altra dagli studiosi del libro antico.

I sei seminari hanno preso in considerazione i testi di poesia, di ambito teatrale e musicale circolati in forma manoscritta (con relazioni di Abigail Brundin e Lisa Sampson presso il Trinity College a Cambridge) e quelli medici, scientifici e filosofici (con relazioni di Silvia De Renzi, Monica Azzolini, David Lines e Maria Pia Donato presso la Wellcome Library di London); quindi al Victoria & Albert Museum è stato affrontato il tema della produzione materiale dei libri (Flora Dennis e Rowan Watson), accompagnando le relazioni con un'esposizione di oggetti utilizzati per scrivere ora conservati nella famosa collezione inglese. Il rapporto tra libri a stampa e libri manoscritti (David Gentilcore, Ottavia Niccoli, Mario Infelise) e lo studio della diffusione di questi ultimi (Federico Barbierato, Nick Wilding, Warren Boutcher) sono stati oggetto degli incontri tenutisi rispettivamente alla John Rylands University Library a Manchester e alla Bodleian Library a Oxford.

Nell'ultimo seminario ospitato alla British Library, recepite le istanze emerse dagli studiosi negli incontri precedenti, Giliola Barbero e Rachel Stockdale hanno illustrato come i sistemi informa-

tivi dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico in Italia e del Department of Manuscripts presso la nazionale inglese rispondano all'esigenza di realizzare un authority file condiviso, descrizioni approfondite dei singoli manoscritti e delle collezioni nel loro insieme, divenendo così punto di riferimento non solo per la catalogazione vera e propria, ma anche per studi e approfondimenti su temi e discipline specifiche. Filippo De Vivo e Laura Nuvoloni hanno concluso l'incontro descrivendo le proprie ricerche nel campo della comunicazione della prima età moderna, nell'intento di avviare un progetto di catalogazione di manoscritti di argomento politico all'interno della British Library. – Giliola Barbero

Taccuino

a cura di R.V.

Appuntamenti promossi dal C.R.E.L.E.B.

**Selezione straordinaria
Master di II livello
PROFESSIONE EDITORIA
qui p. 4**

"Biblioteche, archivi, musei: un dialogo possibile?" I dicembre, Biblioteca Trivulziana, ore 17

In occasione dell'uscita del volume *Fare sistema. Il dialogo dei servizi culturali del territorio a trent'anni dalla nascita del Sistema Bibliotecario Brescia Est*, a cura di LUCA RIVALI, Milano, Cusl, 2009, martedì 1 dicembre 2009, presso la Sala "Weil Weiss" della Biblioteca Trivulziana di Milano, a partire dalle 17, si terrà una tavola rotonda sul tema *Biblioteche, archivi, musei: un dialogo possibile?*

Dopo i saluti di Massimiliano Finazzer Flory, Assessore alla Cultura del Comune di Milano, Claudio Donneschi, Assessore alla Cultura del Comune di Rezzato, e Isabella Fiorentini, Direttore della Biblioteca Trivulziana, si confronteranno diverse personalità, tutte di altissimo profilo, che intendono rappresentare le varie anime dell' articolato mondo degli istituti della memoria. Moderati da Edoardo Barbieri, dell'Università Cattolica

di Milano, intervengono Aurelio Aghemo, Direttore della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, Laura Ballestra, Presidente della sezione lombarda dell'Associazione Italiana Biblioteche, Roberto Grassi, Responsabile del "Portale del patrimonio culturale e valorizzazione degli archivi storici" della Regione Lombardia, Aldo Pirola, Direttore del Settore Biblioteche del Comune di Milano, Claudio Salsi, Direttore del Settore Musei del Comune di Milano, Maurizio Savoja, Soprintendente ai Beni Archivistici della Regione Lombardia, e Fabio Venuda, dell'Università degli Studi di Milano.

Per ulteriori informazioni è possibile contattare il CRELEB all'indirizzo di posta elettronica creleb@unicatt.it o telefonando allo 02.72342606.

Brescia, Libreria dell'Università Cattolica, via Trieste 17

"Leggere tra le righe", seminari di cultura del libro e della biblioteca

♣ XX seminario: martedì 9 marzo 2010 ore 17 Lorenzo Di Lenardo (Università di Udine) parlerà del suo volume *I Lorio: editori, librai, cartai, tipografi fra Udine e Venezia (1496-1629)*, Udine, Forum, 2009

♣ XXI seminario: martedì 27 aprile 2010 ore 17 Marielisa Rossi, dell'Università di Roma Tor Vergata, parlerà del volume *Bibliografia e nazione: il caso Trentino nel '700*, a cura di LUCA RIVALI, Udine, Forum, 2009

Seminario di specializzazione in "Storia del libro" 2010. "Parlare alla gente": tra letteratura popolare ed editoria di larga circolazione

Milano, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, I piano Gregorianum, sala riunioni 106

♣ martedì 2 marzo 2010

Marco Santoro, Università La Sapienza di Roma, discute del volume di Giancarlo Petrella, *Fra testo e immagine. Edizioni popolari del Rinascimento*, Udine, Forum, 2009

♣ martedì 16 marzo 2010

Patrizia Bertini Malgarini, Università LUMSA di Roma parlerà di "Fortuna editoriale e scelte linguistiche del *feuilleton* italiano"

♣ martedì 20 aprile 2010

Raphaële Mouren, ENSSIB di Lione presenta il volume *Libri per tutti. Atti del convegno 26-28*

settembre 2008, a cura di LODOVICA BRAIDA – MARIO INFELISE, Torino, Utet, 2010

♣ martedì 11 maggio 2010

Isotta Piazza, Università degli Studi di Milano, presenta il volume da lei pubblicato "*Buoni libri per tutti. L'editoria cattolica e l'evoluzione dei generi letterari*", Milano, Unicopli, 2009

"La lettera sotto il torchio".

III Seminario di Bibliografia e Filologia.

giovedì 29 aprile 2010 – Milano, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, aula da destinarsi

♣ 9.00 Andrea Canova, *Per un commento (o forse due) all'Innamorato di Boiardo*

♣ 10.30 Luca Rivali, *Bibliografia e nazione: il caso Trentino nel '700*

♣ 14.30 Alberto Cadioli, *L'edizione dei Sepolcri di Ugo Foscolo*

♣ 16.00 Neil Harris, *Le varianti dell'edizione Ventisettana dei Promessi sposi*

Incontri, mostre e seminari

Rovereto, Biblioteca Civica, "Spazio del Libro" dal 28 novembre all'11 dicembre, tutti i giorni escluso la domenica dalle 10 alle 22. "Quando il Legatore incontra Cesare Pavese. Mostra internazionale di legatura d'arte". Saranno in esposizione 63 diverse legature d'arte dell'opera *Il mestiere di vivere* di Cesare Pavese, provenienti da varie parti del mondo, e 25 *ex-libris* dedicati allo scrittore piemontese. L'evento è curato in collaborazione con la Associazione Culturale PROVA E RIPROVA di Torino e Soprintendenza per i Beni librari, archivistici e archeologici della PAT e vede il contributo della Fondazione Cesare Pavese di Santo Stefano Belbo. Per informazioni

www.bibliotecacivica.rovereto.tn.it

"...a pubblico, e perpetuo commodo della sua Diocesi". Libri antichi, rari e preziosi delle Biblioteche diocesane del Friuli (secc. XV-XVIII). Udine, Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo - Chiesa di Sant'Antonio abate, 30 ottobre 2009 - 15 gennaio 2010.

La mostra si articola in 19 sezioni espositive che propongono libri, fogli volanti, opuscoli, periodici, legature ed *ex libris* conservati alla biblioteca arcivescovile di Udine e presso le biblioteche dei se-

minari di Gorizia, Pordenone e Udine. La appartenenza delle edizioni a istituti religiosi trova una corrispondenza solo parziale con gli argomenti delle opere esposte, che hanno, invece, contenuto diversificato e che si soffermano su un'ampia porzione della produzione editoriale del periodo preso in esame (con particolare attenzione per la cultura friulana). L'evento ed il relativo catalogo sono curati da Giuseppe Bergamini con la supervisione scientifica di Ugo Rozzo e con la collaborazione di studiosi e bibliotecari in buona parte specializzati nel settore del libro antico. Orario: da mercoledì a domenica dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 18.30; chiuso il 25 dicembre e l'1 gennaio. Biglietti: intero 5 €, ridotto 3 €

Produzione, gestione e conservazione del documento digitale

La Fondazione per la conservazione e il restauro dei beni librari, Rocca Albornoiana - Piazza Campello, 2 - 06049 Spoleto (PG), tel +39-0743-224298 fax +39-0743-224760

Propone un PERCORSO FORMATIVO INTEGRATO DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE come "ESPERTO IN PRODUZIONE, GESTIONE E CONSERVAZIONE DEL DOCUMENTO DIGITALE".

Per informazioni scrivere a segreteria@restaurolibro.com

Les manuscrits de la BnF. Les passages d'outremer, un chef-d'oeuvre de l'enluminure française du XV^e siècle (Français 5594)

1 dicembre 2009, ore 18.15

Paris, Bibliothèque Nationale de France. Institut national du Patrimoine. Auditorium Colbert Conferenza di Thierry Delcourt (direttore del Dipartimento manoscritti della BnF), Marie Jacob (dottoranda in Storia dell'Arte medievale presso l'Università di Paris Ouest - Nanterre la Défense) e Philippe Salinon (dirigente del Dipartimento riproduzioni della BnF)

Per informazioni: www.bnf.fr

Programma completo delle conferenze ed eventi "Trésor du patrimoine écrit" della BnF:

www.bnf.fr/pages/cultpubl/pdf/tresors_09.pdf

Venezia, Fondazione Cini, Inaugurazione della Nuova Manica Lunga. Mercoledì 2 dicembre 2009 alle ore 11.30 si inaugura la Nuova Manica Lunga, il nuovo braccio del complesso bi-

bliotecario della Fondazione Giorgio Cini e cuore dei suoi rinnovati servizi di fruizione. Con questa iniziativa, lo spazio monumentale dell'antico dormitorio dei padri benedettini viene finalmente restituito alla fruizione pubblica. Il progetto architettonico e di riqualificazione degli spazi, favorisce un percorso di fruizione aperto e multidisciplinare, mettendo a disposizione degli utenti, secondo i più moderni standard biblioteconomici internazionali, materiali preziosi e spesso introvabili altrove. Con l'apertura della Nuova Manica Lunga, "piazza" ideale del recentemente costituito Centro Internazionale di Studi della Civiltà Italiana "Vittore Branca", i servizi offerti dalle biblioteche della Fondazione Giorgio Cini alla comunità degli studiosi aumentano considerevolmente, comprendendo, nel loro complesso, oltre 500 metri lineari di volumi a scaffale aperto; un'area di accoglienza e reference; spazi per la consultazione multimediale; servizi di fotoriproduzione; collegamento a Internet; sale per riunioni e conferenze. La dotazione bibliotecaria della Fondazione Cini annovera nuclei sulla storia di Venezia, sulla letteratura, sulla musica, il teatro e il melodramma, sui rapporti tra Venezia e l'Oriente e tra Venezia e l'Europa. Se il nucleo più significativo è quello dedicato alla storia dell'arte, il fondo antico, il cosiddetto "Tesoro" presenta una collezione di fondamentale importanza per lo studio del libro italiano del Quattro e Cinquecento: essa comprende infatti il nucleo veneziano (incunaboli e cinquecentine illustrati stampati a Venezia) della magnifica collezione del Principe di Essling, autore dell'opera ancor oggi fondamentale *Les livres à figures vénitiens*, acquistato ed arricchito da Vittorio Cini su consiglio del bibliofilo Tammamo De Marinis che lasciò alla Fondazione, oltre ad alcune edizioni antiche di grande rarità ed importanza, anche una pregevole raccolta di opere di bibliografia e di bibliologia di notevole interesse e valore. Le collezioni del "Tesoro", inoltre, si sono recentemente arricchite grazie alla generosa donazione di una collezione privata italiana centrata anch'essa sull'incunabolo e libro italiano del Cinquecento ma con uno specifico interesse all'aspetto religioso e letterario e alle prime edizioni. Una piccola mostra, *Pagine veneziane, civiltà italiana*, centrata su alcune delle edizioni in volgare più interessanti o rare, sarà allestita in occasione dell'inaugurazione dei nuovi spazi del fondo antico. – Ilaria Andreoli

Più libri più liberi. Fiera nazionale della piccola e media editoria. 5-8 dicembre 2009. Roma, Palazzo dei Congressi

La fiera vede la partecipazione del Centro per il Libro e la Lettura - Direzione Generale per le Biblioteche, gli Istituti Culturali e il Diritto d'Autore del Ministero per i Beni e le Attività Culturali che presenta alcune delle sue molte attività, iniziative e progetti tutti dedicati alla promozione della lettura. In questa edizione l'attenzione del Centro è rivolta alla lettura per tutte le età, dai bambini agli "over age", con uno sguardo attento a coniugare cultura e impegno sociale.

Per informazioni: www.piulibripiuliberi.it

Bisanzio in Marciana. Fino all'8 dicembre 2009. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana. Sale Monumentali

In occasione del VII Congresso Nazionale della Associazione Italiana di Studi Bizantini, la Biblioteca Nazionale Marciana organizza una mostra di codici greci antichi, tratti dalle sue raccolte che sono tra le più importanti al mondo. Saranno esposti alcuni fra i tesori più preziosi della biblioteca, tra cui: un *Antico Testamento* del IX secolo; un commento del filosofo Simplicio alla Fisica di Aristotele (IX secolo); un'*Iliade* del X secolo miniata con un ciclo illustrativo della guerra di Troia; una raccolta di *Dialoghi* di Platone (secolo X), appartenuta al monastero dei SS. Giovanni e Paolo; un trattato sulla caccia del poeta Oppiano, vissuto al tempo dell'imperatore Caracalla, riccamente corredato con 150 miniature che raffigurano scene agresti e venatorie (inizio sec. XI); il cosiddetto *Salterio* dell'imperatore Basilio II, eseguito intorno al 1018, con la raffigurazione dell'imperatore in vesti militari che riceve la corona da Cristo tramite l'arcangelo Gabriele; una raccolta di leggi esemplate in Italia meridionale nel 1175; l'*Antologia Planudea* (1299-1301/2), raccolta di circa 2400 epigrammi greci messa insieme dal dotto bizantino Massimo Planude; una raccolta di poesie a imitazione dello stile petrarchesco in dialetto cipriota (secolo XVI). Accanto ai codici si potranno ammirare alcune straordinarie e rarissime legature bizantine in argento dorato, databili dal IX al XIV secolo, sempre conservate dalla Biblioteca Marciana.

BIBLIOTECA STATALE ISONTINA - Sala conferenze di Casa Ascoli via Ascoli 1 a Go-

ria. Giovedì 10 dicembre 2009 alle ore 17.30

Anna Di Gianantonio, storica, Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione; Dino Faraguna, medico pediatra, direttore del Dipartimento Materno infantile degli ospedali di Monfalcone e Gorizia; Marco Menato, Direttore della Biblioteca Statale Isontina presenteranno il volume: RUDJ GORIAN, *Bruno Pincherle. Gli scritti e la biblioteca di storia della medicina*, Trieste, Edizioni Piazzetta Stendhal, 2009.

Bruno Pincherle (Trieste 1903-1968), discendente dalla famiglia goriziana dei Reggio via Elisa Michelstaedter, fu medico, studioso di Stendhal, bibliofilo e uomo politico, impegnato nel Partito d'azione e nella Nuova Sinistra. Dopo un breve periodo di attività presso la Casa di cura "Villa San Giusto" di Gorizia decise di recarsi a Vienna, dove studiò la storia della medicina. Nel libro sono raccolti per la prima volta i suoi scritti che vanno dalla pediatria rinascimentale fino alla scuola romantica e che mettono in luce il suo originale contributo a questa disciplina. Lo studio di Rudj Gorian, specialista di storia del libro, esplora la sua preziosa collezione di testi scientifici, estesa dal Cinquecento al XIX secolo.

L'OPAC: un investimento da valorizzare Tendenze, interventi e competenze per valorizzare la biblioteche di fronte ai bisogni dell'utenza

Corso di aggiornamento

15 dicembre 2009, dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.30. Milano, Università Statale di Milano. Divisione Sistemi informativi

Il corso, che si rivolge a tutti i bibliotecari, ha come obiettivi principali l'analisi e la valutazione degli OPAC delle proprie biblioteche e di altri istituti al fine di valorizzarne i contenuti e migliorare le possibilità di ricerca per l'utenza.

Iscrizione obbligatoria (massimo 30 partecipanti).

Parliamo di...

Seminari di Biblioteconomia 2009-2010

15 dicembre 2009, ore 15.00. Firenze, Università degli Studi. Facoltà di Lettere e Filosofia. Sala Comparetti

Presentazione del volume di MARCO PAOLI, *La dedica. Storia di una strategia editoriale (Italia, secoli XVI-XIX)*, Lucca, Pacini Fazzi, 2009.

Introduce: Marco Paoli.

2ª Conferenza internazionale Cultural heritage on line

15-16 dicembre 2009

Firenze, Teatro della Pergola

La conferenza, organizzata dalla Fondazione Rinascimento Digitale, in collaborazione con la Direzione Generale per le Biblioteche, gli Istituti Culturali e il Diritto d'Autore e la Library of Congress, intende analizzare lo stato dell'arte e le future linee di sviluppo della produzione di contenuti culturali nel web, la diffusione della conoscenza del patrimonio culturale e del web interattivo, la diffusione delle biblioteche digitali, la cooperazione fra musei, archivi e biblioteche, la conservazione digitale e l'utilizzazione delle tecnologie della informazione da parte delle diverse comunità di utenti.

Per informazioni e programma dettagliato:

www.rinascimento-digitale.it

Les manuscrits de la BnF

Rituel de prières enluminé, Emilie Romagne, vers 1560 (Smith-Lesouëf 250)

19 gennaio 2010, ore 18.15

Paris, Bibliothèque Nationale de France. Institut national du Patrimoine. Auditorium Colbert Conferenza di Laurent Hérischer (Dipartimento manoscritti della BnF) e Sonia Fellous (ricercatrice del CNRS)

Per informazioni: www.bnf.fr

Programma completo delle conferenze ed eventi "Trésor du patrimoine écrit" della BnF:

www.bnf.fr/pages/cultpubl/pdf/tresors_09.pdf

Parliamo di...

Seminari di Biblioteconomia 2009-2010

26 gennaio 2010, ore 15.00

Firenze, Università degli Studi. Facoltà di Lettere e Filosofia. Sala Comparetti Conferenza di Tiziana Stagi sulla figura e l'opera di Emanuele Casamassima.

Pagine di cielo. L'universo in Biblioteca: antichi testi e viaggio virtuale

Fino al 30 gennaio 2010

Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria. Ridotto Auditorium

La mostra racconta, attraverso un'esposizione di testi che si estendono per un arco cronologico che spazia dal XV secolo agli inizi del XX, l'avvicinamento dell'uomo al cielo. Il percorso e-

spositivo si snoda parallelamente a quello della mostra già presente "Dai cataloghi antichi al viaggio virtuale nell'Universo", di cui rappresenta l'edizione speciale, ampliata.

Per informazioni: tel. 011 6707868

Catalogazione di libri antichi

Corso di aggiornamento professionale

Gennaio-Aprile 2010, Arezzo, Biblioteca della città Montepulciano (SI), Palazzo del Capitano

Il corso, organizzato dal Centro Interdipartimentale di Studi sui beni librari e archivistici dell'Università di Siena si propone di formare e/o aggiornare operatori che siano in grado di coniugare una consolidata conoscenza culturale con l'applicazione delle più moderne metodologie e tecnologie informatiche per la catalogazione di libri antichi (manoscritti e a stampa). A fronte di due settimane di lezioni frontali, verranno svolte ulteriori quattro settimane di esercitazioni pratiche finalizzate all'apprendimento dei più diffusi software di catalogazione e inventariazione (SBN, ALEPH 500, MANUS).

Iscrizione e frequenza obbligatorie.

Per informazioni: cislab@unisi.it

Les manuscrits de la BnF

Un chef-d'oeuvre de la peinture arabe au XIII^e siècle: les Maqâmât d'Al-Harîrî (Arabe 5847)

9 febbraio 2010, ore 18.15

Paris, Bibliothèque Nationale de France. Institut national du Patrimoine. Auditorium Colbert Conferenza di Annie-Vernay Nouri (Responsabile dei manoscritti arabi della BnF) e Patricia Roger (ricercatrice del CNRS)

Per informazioni: www.bnf.fr

Programma completo delle conferenze ed eventi "Trésor du patrimoine écrit" della BnF:

www.bnf.fr/pages/cultpubl/pdf/tresors_09.pdf

Seminari di Biblioteconomia 2009-2010

16 febbraio 2010, ore 15.00

Firenze, Università degli Studi. Facoltà di Lettere e Filosofia. Sala Comparetti

Presentazione dei volumi: *Le origini della bibliografia* di Theodore Besterman, a cura di Andrea Capaccioni, Firenze, Le Lettere, 2008 e *Il fondamento intellettuale dell'organizzazione dell'informazione* di Elaine Svenonius, traduzione di

Maria Letizia Fabbrini ed introduzione di Mauro Guerrini, Firenze, Le Lettere, 2008.

Introducono Andrea Capaccioni e Mauro Guerrini.

La fabbrica del libro: materiali e tecniche tra XV e XIX secolo

Corsi di alta specializzazione

Fino a marzo 2010

Parma, Biblioteca Palatina

I corsi, promossi dalla direzione della Biblioteca Palatina e del Museo Bodoniano, sono indirizzati a chi si interessa o lavora con la "fabbrica del libro": bibliotecari, storici del libro e della stampa ed altri specialisti interessati ad approfondire le loro conoscenze. Durante i corsi, articolati in sei moduli (di uno o due giorni), i partecipanti potranno apprendere e lavorare su vari aspetti della storia e della produzione del libro (la carta, il carattere, la legatura, etc.).

Informazioni ed iscrizioni: 05221978165

www.museobodoni.beniculturali.it

Postscriptum

Dopo la scandalosa vicenda dell'Archivio Vasari (ceduto ai russi? ma la soprintendenza che ci sta a fare?), altro grave tema di questi mesi è stata la sorte del *Dizionario biografico degli italiani*, il *DBI*, per gli amici. L'Istituto della Enciclopedia Italiana (Treccani) fu creato Giovanni Gentile per dare all'Italia una grande opera enciclopedica: ne nacque la prestigiosa *Enciclopedia italiana*, la *Treccani*, appunto. L'Istituto ha poi incrementato le proprie attività con un'abbondante e autorevole serie di pubblicazioni in ambito culturale. Tra il 1995-1999 ha ampliato il suo capitale sociale con l'ingresso di diversi istituti bancari, mentre dal 2008 è gestito congiuntamente da Banca d'Italia e Assicurazioni Generali. Dal 2003 ne è amministratore delegato Franco Tatò (classe 1932), importate manager italiano, negli anni precedenti all'Enel, ma prima a Olivetti, Mondadori, Fininvest; dal 2009 ne è presidente Giuliano Amato (1938), politico di area socialista, docente universitario a Giurisprudenza, che ha ricoperto altissime cariche istituzionali.

La Treccani è balzata dalla fine del mese di ottobre agli onori della cronaca (vedi almeno *Repubblica* 20 ottobre, 21 e 24; *Corriere* 23 e 25; *Sole* 25) per gli annunciati tagli a una delle sue più gloriose imprese, il *DBI*, un'opera essenziale che

ricostruisce la storia dei maggiori nostri antenati: lavori consimili già esistono negli altri paesi europei, mentre noi siamo, dopo un cinquantennio di attività, solo alla lettera *M* con una settantina di volumi pubblicati. Giusto è perciò il richiamo alla necessità che il *DBI* snellisca il suo operato e completi la pubblicazione in un numero ragionevole di anni. In realtà i messaggi di Amato e Tatò dicono altro. In primo luogo si appuntano scandalizzati (fornendo però dati assai discordanti tra loro) sul numero di copie del *DBI* vendute, 3.500 per l'uno, 2.000 per l'altro (!). Ora, il *DBI* non può avere un mercato più ampio: viene acquistato da biblioteche e centri di ricerca soprattutto di ambito umanistico in Italia e all'estero, ma non può essere per sua natura un prodotto di massa (anche per i costi, sui 100 € a volume). Basta informarsi sulle tirature di Laterza (per l'alta divulgazione culturale) piuttosto che della UTET (per le opere enciclopediche specialistiche) per verificare che il *DBI* vende anzi bene. Detto ciò, per sua natura il *DBI* non può non essere in perdita.

Inoltre Amato e Tatò propongono che le voci siano d'ora in poi assegnate a dei volontari (cioè personale non pagato). Innanzitutto si osserverà che il compenso attualmente fornito a chi redige una voce è bassissimo: per una voce di media lunghezza sui 200€ a remunerare alcune settimane di lavoro... Quindi, in realtà, chi si presta a scrivere le voci fa già, di fatto, "volontariato culturale". In secondo luogo la selezione degli autori è stata fin qui condotta secondo criteri di competenza e serietà scientifica: il modello che si vorrebbe proporre è invece chiaramente quello di Wikipedia, nel quale ognuno corregge quel che scrivono gli altri. In effetti il sito della Treccani, rinnovato nel 2008 (www.treccani.it), è davvero ottimo e ricco di materiali e strumenti a libero accesso (anche se i testi digitalizzati da opere a stampa son pieni di errori). Lì, sotto lo slogan "Condividiamo il sapere" la Treccani propone un progetto che preconizza ciò che si vorrebbe attuare: «La conoscenza è un bene di tutti. Treccani vuole dividerla in Rete e per farlo pubblica on-line parte delle sue risorse enciclopediche... Per questo si apre alla Rete e invita chiunque sia interessato a partecipare, suggerendo parole chiave utili a creare percorsi tematici e ricerche incrociate, pubblicando commenti e opinioni, discutendo e scambiando interessi nella comunità...».

Stante l'utilità del portale Treccani, occorre insistere sulla necessità imprescindibile che il *DBI*

prosegua, anche nella sua versione cartacea. Quanto alle esigenze di razionalizzazione, tutti d'accordo. Quanto poi ai due ultrasessantenni manager Treccani, predicano bene e razzolano male, perché da un lato pretendono che gli altri lavorino gratis, mentre sarebbe forse tempo che anche loro lasciassero, per godersi un po' di pensione... e fare magari un po' di volontariato? Intanto, almeno per un anno, sembra che ci abbia messo una pezza il Ministro dei beni culturali Sandro Bondi. Detto ciò, occorre essere chiari: la cultura costa.

Per chiudere però riportando la questione a termini più profondi, piace qui riportare una pagina del bel romanzo dell'amico Paolo Maninchedda, *Diaspora*, Milano, Marietti 1820, 2008, pp. 83-4: «Libri, corridoio, ancora libri, salottino professionale, studio, cucina lillipuziana, terrazzino ingombro, camera da letto signorile e solitaria, ripostiglio. Potrebbe viverci chiunque. Di esclusivamente mio c'è la vita, questo eterno stare un paio di passi indietro, questa cultura di mestiere da impiegato del libro. [...] io leggo tutto per succhiare la vita degli altri e riscriverla riempiendola di balle, cioè della mia vita, della mia fantasia. Io do spessore ai profili, do consistenza oppure la tolgo. Perché? Perché lo so fare, perché so usare le parole per scatenare l'intreccio di razionalità e di emozioni che fa sì che un'architettura mentale sia piacevole. Io sono un confessore della storia, uno che capisce il non detto, che aggiunge il necessario, che aggiunge parola al destino. Insomma sono naturalmente un biografo, uno che non sa farsi i cazzi suoi perché non ne ha, che vive descrivendo gli altri, o meglio, rivivendoli». – E.B.

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 012, dicembre 2009
(chiuso il 30 novembre 2009)
ISBN 7898881325861

disponibile gratuitamente in formato PDF
all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>
(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chisté, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



L'Almanacco Bibliografico



n° 13, marzo 2010

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del C.R.E.L.E.B.
con il contributo del Banco di Brescia

Sommario

La questione: <i>La scomparsa delle iniziali maiuscole</i> di Ugo Rozzo	p. 1
Recensioni	p. 3
Spogli e segnalazioni (indici di spogli e segnalazioni)	p. 12 p. 40
Raccontare di libri	p. 40
Antiquariato	p. 41
Archivio tesi	p. 41
Risorse elettroniche	p. 42
Cronache convegni	p. 42
Taccuino	p. 45
Postscriptum	p. 48

La questione

La scomparsa delle iniziali maiuscole

di Ugo Rozzo

Non so se nella lingua inglese o tedesca, dove i sostantivi comportano l'iniziale maiuscola, capiti quello che succede da qualche tempo nella lingua italiana, cioè la scomparsa delle maiuscole iniziali. Probabilmente questa sparizione è stata favorita dalla "scrittura del computer": nessuno (o quasi) sceglie di indicare con le maiuscole la propria e-mail; se poi si usa la funzione "trova", o si cerca su Google è indifferente che il termine inserito inizi o meno con una lettera maiuscola. Però se chiedo notizie a Google su un cognome a caso, mettiamo "Rozzo Ugo", in 16 secondi, ottengo 3.350 riferimenti nelle *pagine in italiano*, mentre se chiedo di "rozzo ugo", ne trovo 3.780 in 9 secondi. Naturalmente non so spiegare la ragione della differenza, né, soprattutto, ho controllato la "correttezza" degli inserimenti.

Allora. In data 4 luglio 2009 mi è capitato di scrivere una lettera al responsabile della redazione di un importante "Dizionario", nella quale, rinviando le bozze di un mio contributo, precisavo: «...Poi ho inserito la lettera maiuscola iniziale per casi come: "anni Quaranta", "Maestro del Sacro Palazzo". Può darsi esistano diverse scuole di pensiero, ma scrivere "concilio" per indicare il Concilio di Trento, a mio avviso è veramente errato». Il giorno 6 luglio la risposta fu: «...maiuscole e minuscole hanno suscitato ampio dibattito in redazione. Alla fine abbiamo deciso anni Quaranta, maestro del Sacro Palazzo (come inquisitore, cardinale, etc.) e (mi perdoni) concilio».

Nei mesi precedenti avevo lottato inutilmente perché un altro importante "Dizionario", questa volta di ambito friulano, segnalasse doverosamente la "Biblioteca Arcivescovile" di Udine, o il "Consiglio dei Dieci" di Venezia, che in quanto istituzioni secolari e ben individuate nella loro unicità, "meritavano" l'iniziale maiuscola. Se scrivo, "protestanti" o "cattolici", evidentemente uso degli aggettivi che qualificano dei fedeli di una certa Chiesa, ma se scrivo "i Protestanti" o "i Cattolici" mi riferisco chiaramente all'insieme di quegli stessi fedeli senza bisogno di ulteriori precisazioni. E cosa sarebbero "la riforma" e "la controriforma"? Non si capisce da cosa nasca il malvezzo di "minu-

scolizzare” (un verbo inesistente per una brutta operazione) nomi propri, particolari fenomeni storici o istituzioni ufficiali.

Ho anche scoperto sul sito www.parlochiario.it una serie di regole per «Maiuscole e minuscole» e ne riporto alcune che mi sembrano più rilevanti (e magari controverse): si usa la maiuscola per la prima parola di titoli e sottotitoli; per le espressioni antonomastiche (la “Pulzella”); per i nomi dei secoli e dei decenni; per avvenimenti storici eccezionali (la “Rivoluzione francese”, ma a mio avviso anche il “Congresso di Vienna”, che invece non rientrerebbe); per i nomi degli apparati paratestuali (“Appendice”, ecc.). Invece tutte le cariche amministrative e religiose (papa, ministro ecc.) avrebbero la minuscola.

Ma è proprio nel campo della bibliografia, nelle schede trovate nei grandi repertori in linea, che l’abolizione delle maiuscole (e spesso della ‘vera’ punteggiatura) può portare a confusioni pericolose, magari creando “fantasmi bibliografici” e comunque a farmi temere di essere di fronte ad una stampa diversa del libro che sto consultando sul mio tavolo di lavoro.

Per quale ragione si deve trascrivere: *Il barocco e il sacro: la predicazione del teatino Paolo Aresi...*, se il titolo del volume di Erminia Ardissino si presenta come: *Il Barocco e il Sacro La predicazione del teatino Paolo Aresi tra letteratura, immagini e scienza* (Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2001), dove abbiamo un vero e proprio titolo e sottotitolo, messo in evidenza sulla copertina anche da un diverso colore, rosso e nero? E anche nel caso del noto studio di Adriano Prosperi, *Tribunali della coscienza Inquisitori, confessori, missionari*, la maiuscola iniziale del secondo elemento del titolo, voluto dall’autore o dall’editore, dovrebbe imporre il rispetto della forma originaria, senza diventare: *Tribunali della coscienza: inquisitori...* Così, sempre dello stesso autore: *L’eresia del Libro Grande. Storia di Giorgio Siculo e della sua setta*, diventa per i catalogatori: *L’eresia del Libro grande: storia di Giorgio Siculo e della sua setta*.

Ma se per i volumi contemporanei, quando corrispondano gli altri dati tipografici, si può facilmente ritenere che esista una sola edizione dell’opera, a prescindere dalle “variazioni” nella trascrizione catalografica, un uso disinvolto delle maiuscole (e della punteggiatura) può determinare notevoli difficoltà di identificazione per i libri antichi, per i quali le conoscenze autoptiche sono

spesso limitate e i controlli talvolta difficili o impossibili. Ad es. *Le Vergeriane* non possono diventare *Le vergeriane*, come scrive SBN, quasi ignorando che, in quest’opera di Girolamo Muzio, pubblicata dal Giolito nel 1550, si polemizza con Pier Paolo Vergerio il Giovane. E se poi ci interessa il terzo contributo compreso nel volume le cose si complicano ulteriormente. Il “vecchio” Salvatore Bongi, che offriva una trascrizione quasi facsimilare del frontespizio de *Le Vergeriane*, elenca dunque il *Trattato della Comunione de’ Laici & delle Mogli de’ Cherici* (sic), che diventa in Edit 16 e in SBN: *Trattato della comunione de’ laici: & delle mogli de’ cherici*; allora devo/posso pensare che si tratti di stampe con “varianti”: sono diverse impressioni, emissioni, stati? Ma la scheda di Luciano Borrelli, compresa tra quelle delle edizioni relative al Concilio di Trento, presenti nella Biblioteca comunale della città, ci dice che tutta la prima parte del titolo del *TRATTATO* è in lettere maiuscole e che poi si tratta *...delle mogli de’ Cherici*. (Che diventeranno *Chierici* solo nella riproposta giolitina del 1551). Come naturalmente conferma l’esame autoptico di queste due edizioni.

Perché trascrivere *Delle iscrizioni veneziane*, quando sul frontespizio di questa grande opera di Emmanuele Antonio Cicogna campeggia un imponente *Delle Iscrizioni Veneziane*? A parte quelli che leggono solo: *Delle iscrizioni veneziane*. E naturalmente non va meglio per i titoli delle opere straniere, dove per altro le norme linguistiche spesso impongono l’uso delle maiuscole iniziali. Così un titolo come: *A catalogue of Books Printed in the Fifteenth Century now in the Bodleian Library*, del 2005, viene tutto “minuscolizzato”, a parte Bodleian Library (“e vurrìa vedé”).

Ma a proposito dei numeri romani: perché nel titolo della *Risposta* di Ippolito Chizzola dedicata a *Paolo IV*, questo papa deve diventare “Paolo quarto”: dovendo magari poi ricorrere ad una nota per precisare che il IV è appunto scritto in numeri romani? Si veda ad esempio questa scheda di SBN relativa a: *C. Plinii secundi naturae historiarum libri 37*, (Venezia, Varisio, 1499) accompagnata dalla precisazione: «Nel titolo il numero 37 è espresso: xxxvii». E allora *La forma del libro. Dal rotolo al codice (secoli III a. C. – XIX d. C.)*, a cura di Franca Arduini, Firenze, Mandragora, [2008], diventa: *La forma del libro: dal rotolo al codice (secoli 3 a. C.- 19 d. C.)*.

Certo potremmo auspicare almeno che gli editori contemporanei “sprecassero” qualche punto

fermo per dividere e definire i diversi elementi dei titoli, ma questo non ci autorizza a modificarli secondo ragioni incomprensibili. Quelle ricordate non ci sembrano scelte (“regole”?) logiche e soprattutto “amichevoli” per il lettore, comune o meno. Fanno pensare a certe “invenzioni” e trovate della burocrazia ministeriale, impegnata a “complicare le cose semplici”, ma forse solo a giustificare la propria esistenza in vita.

In fondo si potrebbe anche riprendere una riflessione di qualche tempo fa sulle norme redazionali, che riviste e volumi dettano ai propri collaboratori; qui non si dice nulla sull’uso delle iniziali maiuscole, ma forse sarebbe molto utile precisarle. Possibilmente con regole chiare e condivise.

“La lettera sotto il torchio”

**III Seminario di
Bibliografia e Filologia
giovedì 29 aprile 2010
Università Cattolica, Milano
Aula N 110, via Nirone 15**

h 9.00 ANDREA CANOVA,
Università Cattolica

***Per un commento (o forse due)
all’Innamorato di Boiardo***

h. 10.30 LUCA RIVALI,
Université de Louvain-la-Neuve

***Bibliografia e nazione:
il caso Trentino nel Settecento***

presiede Edoardo Barbieri

h 14.30 ALBERTO CADIOLI,
Università degli Studi di Milano

***L’edizione dei Sepolcri di
Ugo Foscolo***

h 16.00 NEIL HARRIS,
Università di Udine

***Le varianti dell’edizione
ventisettana dei Promessi sposi***

presiede Giuseppe Frasso

La partecipazione è gratuita, ma è gradita
conferma scrivendo al CRELEB

**<http://creleb.unicatt.it>
creleb@unicatt.it**

Recensioni

013-A “... a pubblico, e perpetuo comodo della sua Diocesi”. Libri antichi, rari e preziosi delle biblioteche diocesane del Friuli (secc. XV-XVIII), Catalogo della mostra Udine, chiesa di Sant’Antonio abate e Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo, 30 ottobre 2009 – 15 gennaio 2010, a cura di GIUSEPPE BERGAMINI, Udine, Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo, 2009, pp. 272, ill. col., manca ISBN, s.i.p. È necessario innanzitutto intendersi sull’oggetto della trattazione. Nel volume presentato, con l’espressione “biblioteca diocesana” si intende, legittimamente, una biblioteca collocata sul territorio di una diocesi, che da essa dipende in modo diretto dal punto di vista istituzionale. In quest’ottica, rientrano perciò fra le biblioteche diocesane le biblioteche dei capitoli delle cattedrali, delle parrocchie, dei seminari patriarcali, arcivescovili e vescovili e di tutti gli istituti che dipendono dalla diocesi (cioè dal vescovo). L’espressione ha differente significato quando si ragiona invece nell’ambito dell’Intesa siglata un decennio fa tra Stato italiano e Conferenza Episcopale Italiana. In questo caso, la “biblioteca diocesana” (una sola per diocesi) è una biblioteca ecclesiastica pubblica, scelta dal vescovo fra quelle soggette sua alla giurisdizione in base alla rilevanza del patrimonio e del servizio offerto, e che viene a costituire un punto di riferimento centrale per l’insieme delle biblioteche ecclesiastiche di una diocesi. In entrambe le prospettive, vanno escluse dal computo tutte le realtà bibliotecarie afferenti a istituzioni religiose per diritto autonome dalla giurisdizione del vescovo, come sono quelle degli Ordini religiosi. Le opere mostrate a Udine sono patrimonio delle Biblioteche Arcivescovile, Bartoliniana, Capitolare e del Seminario Arcivescovile di Udine; della Biblioteca del Seminario Diocesano di Concordia-Pordenone, della Biblioteca del Seminario Teologico di Gorizia e del Museo Diocesano di Arte Sacra di Pordenone (si segnala, perciò, la mancata adesione al progetto della diocesi di Trieste). Per quanto riguarda le biblioteche rappresentate, si ha a che fare con una vicenda plurisecolare, se si tiene conto che il più antico inventario di libri della biblioteca del Capitolo di Aquileia risale alla seconda metà del Trecento. La punta di diamante di quello che Ugo Rozzo è arrivato a definire il “sistema bibliotecario” del Friuli

del XVIII secolo è costituita, naturalmente, dalla biblioteca patriarcale fondata dal patriarca Dionisio Dolfin (1699-1734) nel 1711. La pubblicazione del catalogo della mostra ha dato anche l'occasione di unire un folto gruppo di scritti, suddivisi in *Introduzioni* (dedicate, escludendo il saggio proemiale di Ugo Rozzo, alla presentazione, da parte di Sandro Piussi, Andrea Marcon, Rudj Gorian, delle biblioteche di origine dei pezzi in mostra) e *Saggi*, dovuti a un'ampia schiera di autori (che sviluppano temi di storia del libro e delle biblioteche nel Friuli tra XV e XIX secolo). Il saggio iniziale di Rozzo sottolinea l'importanza che, nel panorama delle biblioteche che conservano fondi antichi, hanno le biblioteche dei seminari, mettendo in luce come solo una recente attenzione le stia progressivamente rendendo meglio note (in particolare è necessario ricordare, come fa lo stesso Rozzo, almeno l'articolo di PAOLA SVERZELLATI, *Le biblioteche dei Seminari. Linee di interpretazione di un patrimonio poco conosciuto*, «Aevum», 78, 2004, pp. 803-20). I pregi che generalmente caratterizzano tali biblioteche sono raggruppabili in tre temi: 1. esse conservano spesso con continuità un patrimonio antico 2. il loro patrimonio librario è il frutto di acquisizioni mirate all'istruzione del clero, ma anche (talvolta soprattutto) di lasciti di nobili, prelati, cittadini abbienti 3. le biblioteche dei seminari costituiscono il collettore di una parte, seppur non sempre la più pregiata, delle raccolte librarie degli Ordini regolari soppressi dai governi napoleonici e poi dell'Italia Unità. Un approccio equilibrato a questo tipo di raccolte librarie deve perciò tener conto che, se è pur vero che «per ragioni istituzionali e culturali una parte consistente del patrimonio è praticamente identica in tutte [...] le biblioteche dei seminari non sono tutte uguali: non sono nate tutte insieme, non hanno avuto la stessa storia» ed è perciò giusto aspettarsi dall'analisi una difformità rispetto a un posseduto di marca essenzialmente «religiosa», finalizzato alla semplice istruzione del clero, difformità rappresentata da quanto, sotto forma di donazioni, lasciti, acquisti fortemente voluti da singoli lungimiranti bibliotecari ha deviato dalle linee di sviluppo più ovvie. Nel catalogo sono inclusi oltre 250 libri, scelti per la loro rilevanza culturale e bibliografica, sia per il legame con la storia, la cultura e la vita del Friuli, oltre che documenti relativi alla nascita e al patrimonio delle biblioteche coinvolte nell'iniziativa. L'esposizione è stata organizzata per sezioni, per alcune delle

quali il volume in oggetto propone alcune schede di inquadramento. Vengono così presentati la vicenda editoriale degli Statuti del Friuli (Francesca Tamburlini) e i testi più rilevanti della storiografia friulana tra i secoli XVI e XVIII (Liliana Cargnelli). Lo sviluppo dell'editoria udinese è descritto da Lorenzo Di Lenardo, che poi illustra alcune edizioni dei Manuzio soffermandosi sul Polifilo della Patriarcale; a Ugo Rozzo spetta l'analisi delle prime tre cronache universali a stampa nel Quattrocento e una sintesi del genere «enciclopedia»; seguono l'illustrazione di atlanti e libri di interesse geografico conservati alla patriarcale (Cristina Donazzolo) e la ricostruzione della vicenda di un gruppo di edizioni preziose donate da Luigi XIV a Marco Dolfin (Carla Pederoda); una serie di pubblicazioni popolari, opuscoli di cronaca e fogli volanti è oggetto dell'attenzione di Katja Piazza; delle immagini nei libri si occupano Giuseppe Bergamini e Paolo Goi; Silvano Cavazza analizza la presenza di un gruppo di edizioni di teologia protestante nella biblioteca patriarcale e presenta testimonianze di cultura tedesca; della cultura slava si occupa David Bandelj (nel titolo del contributo, *Cultura slovena nelle biblioteche patriarcali*, si è incorsi in una svista, giacché di «patriarcale», in questo contesto, ce n'è una sola). Tre interventi a firma di Andrea Marcon analizzano alcune significative legature, per passare ai segni di provenienza, infine soffermandosi sulle edizioni scientifiche; a Rudj Gorian si devono la presentazione dei testi di carattere liturgico e devozionale, quella dei periodici di carattere scientifico e delle gazzette di cronaca, infine dei Gesuiti del collegio di Gorizia. Il catalogo delle opere è a cura di Lorenzo Di Lenardo. – A.L.

013-B BARONI (DANIELE), *Un oggetto chiamato libro. Breve trattato di cultura del progetto*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2009, pp. 268, ISBN 978-88-89609-50-7, € 45. Si tratta di un saggio bello e interessante, che mostra, con gli occhi di un grafico, di cosa sia fatto un libro: segni, colori, bianchi. Baroni, oltre che docente alla Facoltà di Design al Politecnico di Milano, è titolare di uno studio grafico e suo è il progetto per gli elegantissimi Meridiani Mondadori. Si parte dalla morfologia del libro che mostra, ripercorrendo un po' la storia degli ultimi 10 secoli di storia del libro, come il libro manoscritto si presentasse, fino a indagare rapporti testo / illustrazioni / bianchi nella editoria moderna, fino alle

Garzantine o ai cataloghi d'arte. Ci si immerge poi nell'estetica del libro, concentrandosi su due momenti cardine, l'*Hypnerotomachia Poliphili* e le tavole della *Encyclopédie*. Ecco poi i caratteri tipografici, indagati a partire dai disegni di Luca Pacioli e poi seguiti nella loro evoluzione da Jensen a Garamond, da Fournier a Didot, da Bodoni a Baskerville, da Morris a Morison, da Tschichold a Zapf, da Tallone a Mardersteig. Le marche editoriali offrono l'occasione per un nuovo *excursus* capace di unire gli scudi di Fust e Schöffer con la lanterna di Treves. Il frontespizio viene quindi analizzato, più che nella sua storia, pur considerata, secondo le sue possibilità comunicative ed estetiche, non disdegnando neppure qui la congiunzione del Cinque col Novecento, in una progressione di grande interesse. Il mondo delle copertine offre la possibilità di un vero viaggio alla scoperta dell'editoria americana e internazionale, con un continuo, ammirato, ritorno al Munari della PBE, ad Adelphi, agli Oscar o a Feltrinelli. Un approfondimento è quindi dedicato a struttura e disposizione dei testi di accompagnamento su quarte di copertina, fascette o segnalibri. Si indagano poi le norme editoriali e le convenzioni grafiche, per passare quindi alla legatura e al design della confezione. Se la carta merita un breve capitolo, ecco infine quattro sezioni dedicate prettamente agli aspetti grafici del libro: primo l'uso del digitale per la creazione di effetti grafici, poi l'eredità del libro d'artista con particolare attenzione agli esperimenti futuristi, quindi l'illustrazione libraria (con particolare attenzione al libro fantasy), da ultimo l'uso della fotografia all'interno del libro. Se per le parti storiche l'a. si affida a compilazioni non sempre precisissime, il fascino e l'utilità di quello che si presenta come un vero e proprio trattato di estetica e qualità del libro si concentra nel fatto che il testo è accompagnato da un incredibile numero di illustrazioni, quasi tutte a colori, che permettono non solo di capire, tramite esempi, il discorso verbale, ma che consentono un viaggio indimenticabile tra alcuni dei momenti più riusciti della progettazione libraria, dal mondo dei manoscritti medioevali a quello dell'editoria contemporanea. – E.B.

013-C DI LENARDO (LORENZO), *I Lorio: editori, librai, cartai, tipografi fra Udine e Venezia (1496-1629)*, Udine, Forum, 2009, (Libri e biblioteche 21) pp. 367, ISBN 9788884205469, € 28. L'opera si struttura se-

condo la ben consolidata tradizione di ricerca monografica dove l'oggetto di studio (dinastia o personaggio) attivo nel circuito editoriale e tipografico-librario è indagato sul piano della ricostruzione prosopografica e sul piano della produzione libraria effettiva, quale riflesso di una pratica culturale orientata verso precise tematiche, in qualche caso esse stesse testimonianze di un impegno o di un coinvolgimento soggettivo nella questione: dunque una ricerca annalistico-documentaria. L'argomento, originato da una tesi di dottorato, ha già avuto una presentazione in un recente saggio dello stesso a. su «La Bibliofilia» (*Lorenzo Lorio da Portese editore a Venezia, 1514-1528*, 111, 2009, pp. 3-28). L'opera si struttura in vari capitoli ma concettualmente si divide in due sezioni ben distinte, come distinta fu la vicenda dei Lorio: l'attività prevalentemente veneziana, seppur con qualche legame friulano, indagata nei capitoli I-IV che includono gli annali di Lorenzo (ricostruiti anche partendo da Edit16, che viene riordinato) e quella esclusivamente udinese di Pietro del secondo Cinque-Seicento, coi relativi annali, capitoli V-VI. Il fatto d'aver spezzato l'esposizione degli annali, e soprattutto i relativi indici, risulta davvero poco ergonomica per il lettore. Le schede descrittive sono in trascrizione quasi facsimilare, rilevano l'impronta e oltre alla bibliografia critica di riferimento o un certo numero di cataloghi e repertori che censiscono l'edizione in oggetto, inclusa la base dati Edit16, rinviano anche ad altre collocazioni, alcune rare esaminate direttamente dall'a. Una sezione descrive il contenuto e l'apparato illustrativo. Le 5 cornici silografiche in legno unico intero sono elencate separatamente nel discorso e riprodotte, pp. 148-150, mentre i singoli legni via via assemblati in fogge varie nelle varie edizioni a formare compositamente una cornice sono rilevati nel corpo delle schede e sono privi di indice cumulativo di riferimento (utile per un raffronto immediato). La ricerca fissa, per via indiziaria ma definitivamente, l'arrivo di Lorio a Venezia nel 1514, impegnato in una attività editoriale ultradecennale. Non ebbe forse mai tipografia, anche se qualche incertezza al riguardo permane come sottolinea lo stesso a., servendosi prevalentemente delle aziende di Nicolini da Sabbio, Gregorio De Gregori ed altre tre stamperie minori. Ricorse a due marche tipografiche di tipo commerciale rese in varianti diverse. La tipologia prevalente della produzione si colloca nel filone religioso (testi di preghiera, una bibbia conosciuta solo in due esempla-

ri e ben 27 edizioni di Erasmo su un totale di 50 pubblicazioni complessivamente prodotte) e scolastico, con qualche titolo best seller popolare di lettura d'evasione (*Libro de la regina Anchoia*) e impegnata (M. Equicola, *Libro de natura de amore*). La ricerca prende in esame le prefazioni delle edizioni censite; alcune sono riprodotte in appendice; sono utilizzate per la delineazione della storia della pubblicazione e per ricostruire i legami fra i curatori (fra cui compaiono un friulano e un bavarese vescovo di Vienna) e il Lorio stesso. L'allontanamento precoce dalla laguna, in un periodo compreso fra 1528 e 1533, rimane documentariamente ancora abbastanza misterioso nelle sue cause dirette, mentre la cifra della produzione udinese appare profondamente diversa: alle edizioni didattico-letterarie si sostituisce una attività carto-libraria affiancata da saltuarie committenze sul mercato tipografico veneziano di materiali che avevano smercio sulla piazza friulana. A ciò si abbina nel Seicento una produzione a stampa burocratico-urbana comune in molti centri italiani periferici. – Anna Giulia Cavagna

013-D *Giardino (Un) per le arti: «Francesco Marcolino da Forlì». La vita, l'opera, il catalogo. Atti del convegno internazionale di studi, Forlì, 11-13 ottobre 2007, a cura di PAOLO PROCACCIOLI - PAOLO TEMEROLI - VANNI TESEI, Bologna, Editrice Compositori, 2009 (Emilia Romagna-Biblioteche Archivi, 69), pp. 503, ISBN 978-88-7794-649-2, € 24.* Fra i tipografi italiani del Cinquecento la figura di Francesco Marcolini appartiene alla ristretta rosa di nomi che, già molto prima della maturazione e diffusione su vasta scala degli studi di storia del libro e di bibliologia, erano ben conosciuti agli studiosi della cultura italiana del Cinquecento. La notorietà di questo stampatore, sostenuta anche dalla precoce pubblicazione dei suoi annali per cura di Scipione Casali nel 1851 (e di nuovo nel 1861), va facilmente ricondotta, oltre che alla sua particolare perizia tipografica, alle attività culturali e letterarie di cui era stato partecipe, per molti versi a sé stanti rispetto all'ordinario itinerario professionale di molti altri stampatori che operarono tra la prima e la seconda metà del Cinquecento in Italia. Marcolini, come noto, è stato in primo luogo celebrato come editore / stampatore di tante opere importanti, dai trattati di architettura alla *Divina commedia* curata da Alessandro Vellutello, ma soprattutto come referente editoria-

le di molti lavori di Pietro Aretino e di Anton Francesco Doni (della cui Accademia dei Pellegrini Marcolini fu tipografo, oltre che segretario). In realtà, probabilmente anche in conseguenza degli orientamenti assunti in anni recenti da una consistente porzione degli studi di storia del libro, spesso attenti a scandagliare non tanto i nessi più diretti tra editoria e storia della letteratura, quanto le implicazioni socio-politiche, economiche, religiose e censorie della storia del libro del Cinquecento, la figura di questo tipografo è stata, paradossalmente, studiata in maniera estesa ed organica piuttosto di rado. Gli atti del convegno forlivese del 2007 sono, quindi, un'importante occasione per fare il punto sulle conoscenze su Marcolini e per collocare la figura di questo tipografo in molteplici ambiti della storia culturale del Cinquecento. Il vol. si apre con un saggio introduttivo di Paolo Procaccioli che dà conto delle questioni aperte sulla biografia, l'opera e le esperienze culturali di Marcolini, anche in relazione ai risultati del simposio. Seguono due sezioni dedicate ai contesti in cui Marcolini si era mosso: da una parte Forlì, con i saggi di Angelo Turchini, Anna Colombi Ferretti e Fabio Massimo Bertolo, dall'altra Venezia, indagata dai lavori di Piero Lucchi (con importanti novità sulla biografia di Marcolini, complessivamente ancora oggi alquanto oscura), Paolo Temeroli e Lorenzo Baldacchini. Seguono i saggi raccolti nella sezione *L'editore e il suo catalogo: letteratura, musica, architettura*, con contributi di Amedeo Quondam, Federico Della Corte, Giorgio Masi, Marco Paoli, Pier Nicola Pagliara e Mario Armellini (che ha approfondito l'editoria musicale realizzando il saggio complessivamente più attento a ricostruire in forma organica e secondo una visuale più prettamente storico-editoriale un aspetto specifico del Marcolini tipografo). Attorno al famoso testo marcoliniano delle *Sorti* si sviluppano, quindi, gli approfondimenti di Enrico Parlato, Antonella Imolesi Pozzi, Angelo Papi ed Elide Casali. Alla successiva sezione *Arte ed artisti in catalogo* hanno collaborato Antonio Gentili, Mattia Biffis, Massimiliano Rossi e Maria Goldoni, mentre la parte conclusiva, *Francesco Marcolini e i suoi lettori e collezionisti*, raccoglie saggi di Vanni Tesei, Maria Cristina Misiti e Massimiliano Quadrara. Seguono i brevi resoconti della tavola rotonda e gli indici. Siamo davanti, come si vede, ad un volume ricco di contributi, che però – è utile sottolinearlo vista la sede in cui viene inserita questa breve recensione – non si possono considerare

sempre pienamente attinenti agli studi bibliografici o storico-librari. Le realizzazioni editoriali marcoliniane sono infatti molto spesso al centro di approfondimenti di altra natura, tra cui hanno particolare evidenza gli studi di storia dell'arte incentrati sul corredo iconografico delle edizioni di Marcolini. D'altra parte il convegno ha voluto, riuscendoci, mettere in luce proprio la poliedricità della figura del forlivese, che aveva saputo fare della propria consapevolezza del lavoro di editore e della grande perizia di stampatore il punto di partenza su cui si innestarono pulsioni culturali quanto mai varie che coinvolsero letteratura, architettura, musica, politica, arti visive. – R.G.

013-E *Indice degli autori dei manoscritti in scrittura latina della Biblioteca Angelica di Roma, a cura di FIAMMETTA SABBA, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2009 (Indici e cataloghi. Nuova serie, 19), pp. 186, ISBN 978-88-240-1158-7, € 45.* Il puntuale repertorio di indicizzazione degli autori presenti nei codici latini della Biblioteca Angelica di Roma costituisce un lodevole sforzo per rendere fruibile, in maniera sempre più consistente, il panorama dei manoscritti conservati presso la stessa istituzione. Tra le significative iniziative editoriali apparse con frequenza negli ultimi anni per valorizzare il patrimonio librario della importante biblioteca romana, il percorso di indicizzazione risulta in effetti di fondamentale utilità per la circolazione dell'informazione all'interno della comunità scientifica. Per riprendere una espressione formulata da Marina Panetta nell'*Introduzione* (pp. 9-14) l'indice può essere significativamente assimilato a una mappa che orienta all'esplorazione di un territorio secondo una prospettiva ravvicinata e nitida. La costruzione di un efficace strumento bibliografico autonomo deve infatti abbinare alla faticosa raccolta dei dati da verificare sui repertori bibliografici correnti anche l'applicazione di una rigorosa operazione logica e classificatoria, sottesa alla coerente ripartizione dei dati. La compilazione dell'indice, negli intenti espressi dall'autrice, ha avuto quindi una duplice finalità: oltre alla rilettura critica di quelli che già accompagnavano i quattro cataloghi storici, editi tra il 1893 e il 1948, si rendeva necessario il loro aggiornamento, dettato dalla presenza di nuove acquisizioni, passate da 2.418 unità alle attuali 2.576. Rispetto agli indici precedenti, in certi casi, l'acribia metodologica applicata al recupero

delle informazioni contenute nelle schede catalografiche è stata estesa all'indagine autoptica di molti manoscritti connotati da problematiche ambiguità. L'ispezione diretta, destinata pure a molte miscellanee senza cartulazione e descritte in modo cumulativo, ha determinato infine l'acquisizione di ulteriori identificazioni, trasformando quindi episodicamente la mera indicizzazione in una sorta di auspicabile aggiornamento catalografico. Per la corretta razionalizzazione delle informazioni è stata poi indispensabile la risoluzione di alcuni acronimi e di molte intestazioni dubbie, in modo da raccordare opere ad autori di cui spesso si era equivocata l'identità. L'intestazione standardizzata degli autori (in latino fino al sec. XV, e in lingua nazionale in seguito) suggerisce pure una sorta di configurazione sociale attraverso il frequente inserimento delle qualifiche, che ne precisano le rispettive cariche istituzionali, laiche e religiose, o gli ordini religiosi di appartenenza. L'intento di fornire un'ampia articolazione delle informazioni reperibili è verificabile anche nell'interpretazione allargata della responsabilità intellettuale che porta all'inclusione dei nomi dei notai, dei copisti, dei traduttori, dei disegnatori, degli incisori e, nel caso di *epistolae*, sia del mittente sia del destinatario. La pubblicazione è quindi completata da una sezione finale, *l'Indice dei raggruppamenti formali e di genere letterario pertinenti ai fondi angelicani*, in cui manoscritti, o sezioni limitate, sono raggruppati tipologicamente secondo dei descrittori generali in ordine alfabetico organizzati in sottosezioni, a partire dalla *Bibbia*, distinta in *Vecchio testamento, Nuovo testamento, Apocrifi*, seguita da *Concili, Costituzioni religiose, Disegni, Epigrafi, Incisioni, Liturgia (Antifonari, Breviari, Calendari, Corali, Graduali, Messali, Uffici, Vesperali), Relazioni diplomatiche*, distribuite secondo partizioni geografiche, *Sermoni (anonimi), Statuti, Ordini cavallereschi, Società laiche, Società religiose* (in cui confluisce l'Università di Cambridge), e *Vite dei santi*. – Simona Gavinelli

013-F *Libraries within the library. The origins of the British Library's Printed Collections, edited by GILES MANDELBROTE – BARRY TAYLOR, London, The British Library, 2009, pp. 448, ill., ISBN 978-07123-5035-8, s.i.p.* Il volume, con prefazione di sir Colin Lucas *chairman* della biblioteca, offre 20 saggi e due appendici a cura di 21 contributori, sulla storia delle prime collezioni librerie private

che generarono o arricchirono la biblioteca nazionale britannica. Ha pregevoli illustrazioni funzionali alla comprensione del testo, in particolare la tavola VI e quelle di pp. 416-22, e altre esornative che presentano, nella riproduzione dei dipinti d'epoca, i ritratti di alcuni donatori oggetto di studio nel volume o alcune importanti edizioni discusse nei saggi. La appendice bibliografica finale, pp. 424-8 elenca alcune fonti d'epoca: cataloghi a stampa delle biblioteche esaminate o manoscritti inventariali annotati anche dai rispettivi proprietari. È preceduta da un'altrettanto utile rassegna, pp. 387-422, che fornisce fondamentali strumenti per riconoscere o datare, con precisione o anche solo in via indicativa alcune acquisizioni (o provenienze) del patrimonio librario là conservato. Chiude l'opera l'indice dei nomi che è anche un po' indice analitico ("In addition to the alphabetical sequence of names, entries have been grouped under the following headings: auction sales, auctioneer..." ecc.) ma non indice delle fonti manoscritte usate; non comprende inoltre i nomi di quegli autori odierni la cui letteratura critica citata nelle note a piè di pagina dei rispettivi saggi è servita agli studiosi per la loro costruzione interpretativa. Una scelta parsimoniosa della Casa Editrice in un volume che costituirà invece e certamente un punto di riferimento obbligato, metodologico e contenutistico, negli studi di storia del libro, non solo all'interno dell'isola. Oggetto di analisi è la storia della biblioteca inglese esaminata non attraverso lo studio di autori o titoli da essa posseduti, o di atti fondativi di natura legislativa, cioè secondo l'ottica istituzionale o erudito-letteraria fin qui prevalente, bensì attraverso lo spettro, assai più complesso e articolato per le implicazioni estetiche, economiche e culturali sottese, delle collezioni che la compongono e dei principali, maggiori e noti donatori (ma non mancano significative novità e aggiornamenti inediti). I curatori organizzano l'esposizione secondo un asse logico-temporale che prevede alcuni saggi centrati sulle prime vicende di nascita della biblioteca e sulle prime collezioni che ne costituirono l'ossatura; un secondo gruppo di contributi affronta le collezioni ottocentesche e il problema dei duplicati; un terzo si concentra sulla donazione libraria di re Giorgio III, una quarta sezione infine convoglia l'attenzione sulle raccolte più tarde e sul materiale archivistico preservato dall'Istituto, utile per la sua storia e indagato con intenti non burocratico-amministrativi, ma in stretta connessione con la

natura del patrimonio librario cui si riferisce. Gli studi riguardano la biblioteca di Enrico VIII indagata anche attraverso le connesse operazioni di scarico; esplorano poi la collezione di libri ebraici di Casaubon, quella degli stampati e dei manoscritti del collezionista Robert Cotton, i libri e gli *efemera* di sir Hans Sloane, la raccolta, poco nota perché finora confusa con un'altra, di Robert Hooke, i libri di George Thomason, Clayton M. Cramerode, sir William Musgrave, sir Joseph Bank, Joseph Smith, re Giorgio III, Thomas Grenville, i libri duplicati venduti e quelli acquistati alle aste tra Sette e Ottocento o nel secondo Ottocento. La novità dell'approccio sta appunto nel partire dai proprietari inglesi (a loro volta non sempre primi possessori dei libri in questione, che provengono da acquisti anche di seconda mano, svolti sul continente, in particolar modo in Italia specie durante il *Gran tour*); non sono solo i loro interessi come bibliofili o collezionisti o studiosi ad essere al centro degli interventi, secondo dunque una consolidata linea prosopografica di studio, quanto i cataloghi (a stampa o manoscritti) di quelle collezioni, i criteri della loro realizzazione, modi di cessione e ingresso, secondo un'ottica dunque maggiormente biblioteconomica. Ciò consente di recuperare o riparare alla perdita di dati storici relativi alle copie possedute dalla British Library, dati che si erano dissolti p. 5 «through the library management practice of the past», perché ovviamente le varie raccolte confluite alla BL non mantennero l'originaria organizzazione (dislocazione, classificazione, descrizione ecc.) perché i criteri di catalogazione e descrizione degli esemplari subirono variazioni molteplici. Queste biblioteche (private) sono le tessere, donate o acquistate, che hanno costituito, con processi di integrazione, dispersione e scarto, a volte con pesante manipolazione della fattura fisica del volume stesso riagghindato nella rilegatura secondo i voleri dell'acquirente inglese, il mosaico dell'odierna biblioteca pubblica (da cui il bisticcio di parole nel titolo). In un patrimonio così sterminato, che annovera testimonianze librarie dall'intero continente, poter associare con sicurezza un libro ad un preciso proprietario, ricostruire l'intreccio delle provenienze, degli ingressi in biblioteca attraverso gli *ex-libris*, i timbri d'accessione significa non solo indagare uno dei tanti aspetti materiali del libro nella sua vicenda di uso (e fors'anco di lettura), ma anche capovolgere la prospettiva storiografica d'analisi con cui studiare la biblioteca inglese. Ora

l'attenzione dovrà spostarsi dagli autori che contiene o dalle opere che conserva, a volte esemplari unici, introvabili persino nei paesi originari di produzione di questo o quel manufatto librario, alle intenzioni dei collezionisti e degli acquirenti istituzionali, secondo una logica che sostituisce una visione statica del libro con una dinamica che tien conto della sua circolazione. Questa ricerca si presta a molte riflessioni e confronti con i recenti sviluppi di storia delle biblioteche in Italia, è stimolante per le nuove piste, anche documentarie, che addita e che in tutti i saggi sapientemente elabora, costituendo un esempio degno di grande apprezzamento. – Paola Parola

013-G MANINCHEDDA (PAOLO), *Medioevo latino e volgare in Sardegna, Cagliari, CUEC, 2007, pp. 198, ISBN 978-88-8467-427-2, € 14.* Il limite cronologico di questa sintetica guida alla cultura sarda del Medioevo, che conduce il lettore a battere i percorsi della elaborazione dell'eredità del Mondo Antico, dei complessi e problematici rapporti con l'esterno, la successione delle influenze latina e greca, è rappresentato dall'apparizione delle prime attestazioni scritte del sardo, in un intervallo compreso tra la seconda metà dell'XI secolo e i primi vent'anni del XII. La complessità della realtà culturale sarda, molto spesso difficile a intendersi anche a causa dell'originalità che ne caratterizza quasi ogni singola manifestazione, ha condotto talvolta in passato ad ammettere con troppa facilità l'esistenza di diaframmi insuperabili, eretti a scopo difensivo dai sardi nei confronti dell'esterno. «Ciò che – invece – ha differenziato la Sardegna dal percorso europeo non è stato l'isolamento, ma l'assenza dell'esperienza della cosiddetta Rinascita Carolingia e quindi il prolungamento nell'Isola di quella latinità instabile e protoromanza che caratterizzò tutta l'Europa, dall'età di Isidoro di Siviglia all'arrivo di Alcuino alla corte di Carlo Magno». Per affrontare in modo congruo la questione, bisogna dunque intendere senza equivoci il contesto storico, che «non è quello di una Sardegna avulsa e isolata, ma di un'isola originariamente legata al latino e al Cristianesimo dell'Africa, successivamente strettamente implicata nelle complesse dinamiche politiche, teologiche, culturali e liturgiche che caratterizzarono i rapporti tra il papato e l'Impero nei territori bizantini, e che visse tutto questo mentre gli arabi la circondavano attaccandola quasi da ogni parte. Un'isola senza "scuole",

sotto assedio, con un residuo di ideologia romanica e romana (in senso papale e cattolico) conservato nei secoli come tratto culturale identificativo e proprio delle classi dirigenti: questa è la Sardegna che giunse esausta al duro scontro con gli arabi sulla soglia dell'XI secolo». È questa storia che, attraverso l'esame delle testimonianze scritte si dipana nella successione dei capitoli del libro: *L'eredità della romanizzazione* (dove si pone il problema linguistico del latino parlato in Sardegna in età imperiale), *L'età vandalica, il cristianesimo, i santi* (la formazione delle prime comunità cristiane sull'isola è collocata fra la fine del III secolo e l'inizio del IV), *Gregorio Magno e l'inizio del Medioevo* (la quarantina di lettere indirizzate dal papa a residenti in Sardegna documenta il forte controllo esercitato sul clero locale), *L'età bizantina* (conoscibile attraverso una scarsa documentazione scritta, costituita da poche epigrafi e alcuni documenti pontifici e franchi), *Il X secolo: iscrizioni, rotte e sigilli, Greco e latino nelle epigrafi* (nei due capitoli si raccolgono i testi, commentandoli, di epigrafi in lingua greca), *I documenti in latino e in sardo fra XI e XII secolo, Formule e scritture, vescovi e santi, La carta di Nicita, Carta sarda in caratteri greci* (un documento datato *ante* 1089 con cui il Giudice Costantino Salusio conferma le donazioni fatte dal padre al monastero cagliaritano di San Saturno), *Il Privilegio Logudorese, Le carte arborensi*. Nel periodo immediatamente successivo «Pisa, Genova e soprattutto il papato lavoreranno da subito per cancellare il ricordo del lungo periodo passato dall'Isola sul confine tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud, e per inserirla definitivamente nell'Ovest culturale del Mediterraneo, con il suo Impero, il suo papa, i suoi re, le sue città e la sua cultura». Il volume è completato da una appendice documentaria (pp. 159-76), dalla bibliografia (pp. 177-94) e dall'indice dei nomi (pp. 195-8). – A.L.

013-H *Stagioni (Le) di un cantimbanco. Vita quotidiana a Bologna nelle opere di Giulio Cesare Croce, Bologna, Editrice Compositori, 2009, pp. 404, ill. col. e b.n., ISBN 978-88-7794-675-1, € 30.* In occasione del quarto centenario della morte di Giulio Cesare Croce si è svolta presso la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna una bella mostra celebrativa (28 ottobre 2009 – 30 gennaio 2010) che ha inserito le opere del Croce nel contesto so-

cio-culturale dell'epoca con l'ausilio di documenti e materiale iconografico. Di quella mostra da poco conclusa dà conto il ponderoso volume che nella seconda parte (pp. 279-382) raccoglie, in un vero e proprio catalogo, le 196 opere esposte presentate in chiare schede descrittive. Il catalogo si apre con tre ampi paesaggi campestri di Lavinia Fontana, pittrice esplicitamente elogiata dal Croce che a lei si rivolse per il proprio ritratto e che appellò «stupendissima pittrice» nell'opuscolo de *L'eccellenza et trionfo del porco* (Ferrara, 1594, p. 19) e alla quale dedicò uno speciale elogio ne *La gloria delle donne* (1590). Segue l'autobiografia del Croce (*Vita del Croce descritta già da lui*) nel manoscritto da cui trasse il testo per l'edizione a stampa Bologna, Bartolomeo Cocchi, 1608 (schede 2-3). Il catalogo prosegue alternando con saggia disposizione documenti di cultura popolare coevi (ad esempio la bella xilografia raffigurante il Trionfo del Carnevale al n° 7), capitoli e bandi stampati a Bologna (ad esempio il curioso bando del 1583 che disciplinava il commercio delle rose al n° 37) ed edizioni di opere del Croce dal Cinque al Novecento (si veda ad esempio l'edizione torinese Viglono 1949 di Bertoldo al n° 158), con generose riproduzioni di frontespizi e pagine di testo. Il catalogo è preceduto da una rigogliosa sequela di saggi, introdotti da una breve premessa firmata da Ezio Raimondi (*L'operosa giornata di Giulio Cesare Croce*, pp. 7-9). Franco Bacchelli, nel primo vivacissimo saggio (pp. 11-33) intitolato *Alcuni documenti sulla vita di Giulio Cesare Croce*, ricostruisce con dovizia di dati compulsati in archivi ecclesiastici e civili bolognesi (alcuni dei quali già noti al misconosciuto erudito persicetano Gaetano Bussolari nella prima metà del secolo scorso) la vicenda biografica di Giulio Cesare Croce e della sua famiglia. Fra i saggi successivi si segnala Gian Mario Anselmi, *La voce degli ultimi e la nuova letteratura europea* (pp. 53-61) che contestualizza meglio la caratura «così bolognese e così europea» del Croce mettendo in relazione l'autore e la sua opera con la Bologna senatoria del Cinque Seicento e le modalità narrative che in quegli stessi anni provengono dalla letteratura spagnola (al 1605, un anno prima del *Bertoldo*, data la pubblicazione del *Chisciotte*); Monique Rouch, *La ruota delle stagioni e i percorsi di lavoro nel mondo contadino di Giulio Cesare Croce* (pp. 63-83) prende invece in esame il mondo contadino bolognese descritto dal Croce e vi intravede, al di là delle scenette comiche o grottesche di superficie, «un raro docu-

mento sugli aspetti della vita e della condizione nonché della visione del mondo dei contadini bolognesi del Cinque e Seicento». Emerge un Croce testimone della storia, attraverso opuscoli meno noti quali il *Lamento de' mietitori li quali non potevano mieter il grano per la longa pioggia*. Elide Casali (*Stagioni odeporiche e cosmografie di piazza*: pp. 85-95) affronta la geografia di Croce, il cui baricentro resta Bologna, nelle piazze e nei palazzi signorili, pur con alcuni spostamenti motivati dal mestiere di poeta itinerante che lo portano nel 1593 a Savona, occasione per una *Cosmografia poetica* di fervida immaginazione impostata come un lungo viaggio immaginario intorno al mondo. L'interessante saggio di Massimo Montanari e Francesca Pucci (*Fra oralità e scrittura. Frammenti di cultura alimentare nei proverbi di Giulio Cesare Croce*, pp. 133-175) prende in esame le opere a carattere proverbiale del Croce, indagandone i rapporti sia con la società rurale e urbana direttamente frequentata dal poeta sia con la tradizione letteraria proverbiale e sentenziosa tra Medioevo e prima Età moderna. Si segnala in particolare l'attenzione prestata alla fortuna editoriale della produzione sentenziosa del Croce e una dettagliata appendice che raccoglie, in un repertorio alfabetico, proverbi e detti a tema alimentare menzionati nelle opere del Croce con le relative attestazioni nelle fonti letterarie. Davvero gustoso il contributo di Diego Zancani («*Qui salami, presciutti, ove e butiro*». *Cibi e bevande in Giulio Cesare Croce*: pp. 177-191), a metà tra storia della gastronomia e saggio di lessicografia rinascimentale, che passa in rassegna i riferimenti ai cibi dei poveri e dei ricchi contenuti nelle opere del Croce (da un *Alfabet in lod dol buon formai* alla *Canzone nova e ridicolosa in lode de' sughì*) fornendo materiale di un certo interesse soprattutto per gli storici della lingua. – G.P.

013-1 STODDARD (ROGER E.), *Jacques-Charles Brunet le grand bibliographe. A guide to the books he wrote, compiled, and edited and to the book-auction catalogues he expertised*, London, Quaritch, 2007, pp. xiv + 90, ill., ISBN 978-0-9550852-3-9, s.i.p. Nel 1810, Jacques-Charles Brunet (1780-1867), pubblicava a Parigi la prima edizione del suo fortunatissimo *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*. L'opera, vivente l'autore, avrà ben cinque edizioni, più alcune contraffazioni realizzate nel vicino Belgio. Dopo la morte del Brunet,

fu Cesare Olschki, nel 1960 (a 150 anni dalla *principes* e a un secolo dalla quinta e definitiva edizione del *Manuel*) a recuperarne la figura nel corso dell'International League of Antiquarian Booksellers. Tocca oggi a Roger E. Stoddard, "Sometime Curator of Rare Books in the Harvard College Library", proporre una aggiornatissima e precisissima bio-bibliografia de "le Grand Bibliographe", pubblicata in un'elegantissima edizione firmata Bernard Quaritch Ltd. Stoddard, collezionista egli stesso di opere di Brunet, propone un oggetto che, come è avvenuto nella sua esperienza professionale, permette di recuperare e apprezzare le opere di Brunet che sono poi indispensabili per ogni operatore nel mondo del libro. Stoddard insiste, infatti, sulla funzione di "manuale" (termine già presente nel titolo) della più importante opera di Brunet. Non si tratta di una bibliografia, ma di una vera e propria opera di consultazione, rivolta soprattutto ai librai, che permette di capire moltissimo dell'oggetto che si ha di fronte: il numero di edizioni e ristampe, la sua storia, le eventuali contraffazioni... Per Stoddard Brunet è un grande maestro proprio per questa sua attenzione a tutti gli aspetti del libro, che gli proveniva dalla sua esperienza diretta e concreta nel mondo del commercio librario – e soprattutto delle grosse vendite all'asta – della Francia della prima metà dell'Ottocento. Thomas Brunet, padre di Jacques-Charles, aveva aperto una importante libreria-editrice a Parigi, che era in grado di competere con la celebre casa De Bure. Fu forse la precoce scomparsa della madre a far sì che il piccolo Jacques-Charles Brunet frequentasse a tempo pieno la scuola della libreria paterna e già in giovane età collaborasse alla redazione dei cataloghi. Il volume di Stoddard, corredato da alcune belle riproduzioni quasi tutte in bianco e nero, si divide in due parti: nella prima, dopo una breve introduzione, viene ricostruita la biografia e la fortuna bibliografica di Jacques-Charles Brunet; nella seconda, la più importante e la più consistente, viene presentata una completa bibliografia analitica (con tanto di formula collazionale ed elenco degli esemplari noti per ogni voce) delle opere del Brunet, ma anche di tutti quei libri a lui in qualche modo riconducibili. Oltre ai *Books written, compiled and edited by Brunet*, elencati nella prima sezione della bibliografia, nella seconda sono segnalate e descritte otto opere che parlano di Brunet, mentre nella terza sezione, sono censiti i cataloghi di vendita di libri all'asta della bottega Bru-

net (per la maggior parte conservati presso la Bibliothèque Nationale di Parigi), alcuni compilati proprio dal giovane Jacques-Charles. Le voci sono poste in ordine cronologico. A testimonianza, infine, della notevole importanza e utilità del *Manuel* come opera di consultazione, anche per lo studioso contemporaneo, Stoddard ricorda anche l'edizione in cd-rom (1998) dovuta alla Champion électronique (ANDRÉ JAMMES, *Le "Moi" de Brunet. Une nouvelle lecture du Manuel du libraire*, «Bulletin du bibliophile», 1, 2003, pp. 3-7). – L.R.

013-L WOLF (MARYANNE), *Proust e il calamaro. Storia e scienza del cervello che legge*, Milano, Vita e Pensiero, 2009, pp. 293, ISBN 978-88-343-1721-1, € 20. Conoscere le parole, con la loro forma e il loro significato, capire che cosa accade quando leggiamo, scoprire come la nascita dell'alfabeto corrisponda all'inizio della nostra storia e della nostra vera essenza. Questi i punti nodali del brillante e perspicace saggio offertoci da una tra le più importanti neuroscienziate cognitive. Così Maryanne Wolf, ricorrendo all'aiuto e al supporto di numerose discipline, quali neuroscienza, storia della cultura, linguistica e letteratura, ci spiega come il cervello non sia affatto nato per leggere e come questa capacità sia il frutto di un'innata plasticità cerebrale. La lettura infatti, definita da Proust un profondo miracolo cognitivo, è un processo per il quale non siamo stati programmati in anticipo e che, attivando specifici circuiti neuronali, coordinati in maniera stupefacente, ha plasmato il cervello stesso, permettendo alla nostra specie di apprendere questa novità e di avviare un metodo continuo e ininterrotto di accumulo intellettuale e di evoluzione. Articolato in tre parti, il saggio descrive gli stadi attraverso i quali si dispiega la storia del cervello che legge. Partendo dal momento in cui il cervello ha imparato a leggere, cioè 6000 anni fa in Mesopotamia, con la scrittura cuneiforme dei Sumeri, la Wolf ci descrive il suo sviluppo e le sue varianti, lasciando affiorare tematiche stimolanti che ci consentono di vedere nella lettura un significato in più del semplice "riconoscere dai segni della scrittura le parole e comprenderne il significato". Leggere non è soltanto decifrare e comprendere, ma significa uscire dalla nostra soggettività per entrare nella dimensione dell'altro e dell'altrove, cogliendone così pensieri, emozioni e sentimenti; pagina dopo pagina, vuol dire viaggiare dentro se stessi capendo chi siamo o chi vor-

remmo essere; vuol dire avvicinarsi alle parole e ai loro segreti, imparando che quello che le parole evocano e ciò a cui rimandano è il risultato di scelte lessicali, di sintassi e di struttura grammaticale che si fondono insieme. Per questi motivi, come ci spiega l'autrice, è importante avvicinare gradualmente i bambini alla lettura, osservando come diventano, da pre-lettori emergenti, lettori esperti. Ma, accanto alla gioia prodotta dalla propria capacità di lettura, si affacciano la sconfitta e l'umiliazione di «quando il cervello non riesce a imparare a leggere»: la dislessia che, lungi dall'essere una patologia della lettura, si configura quale tema importante e centrale negli studi sulla lettura della Wolf, che lo affronta non soltanto come ricercatrice, ma come madre. Il libro termina con un interrogativo, che lascia aperta ogni possibilità di riflessione e risposta: quali cambiamenti produrrà l'avvento della cultura digitale? Riusciremo a preservare la lettura, la più grande conquista del nostro cervello? Sapremo far convivere le due tendenze, lasciando dimorare nel cuore dei nostri figli il desiderio di aprire un libro per aprirsi a se stessi? Molto interessante e ricco di contenuti, fondato su una pluralità di punti di vista e su un attento lavoro di ricerca, *Proust e il calamaro* consente al lettore comune di avventurarsi in un viaggio che spiega cos'è la lettura e si interroga su che cosa saremmo noi senza di essa. – Mara Biondi

Spogli e segnalazioni

013-001 «Avisos», 57, abril-junio 2009. Si parla di Paolo Giovio, degli studi in onore di Domingo Ynduráin e del vol. *Edad de oro*, XXVIII, *Imprenta y edición de textos áureos*, Madrid, Universidad Autónoma, 2008. – E.B.

013-002 «La Biblioteca di via Senato. Milano», 1, V settembre 2009. Tra l'altro, Matteo Noja parla della storia della fantascienza italiana (con belle illustrazioni), Marco Respinti di von Humboldt, Chiara Nicolini di Franco Sciardelli. – E.B.

013-003 «La Biblioteca di via Senato. Milano», 1, VI ottobre 2009. Contiene, oltre a un ricco apparato illustrativo, interventi di Matteo Noja su Malaparte e Gobetti, Giovanni Baule sulle copertine librerie, Chiara Nicolini su Frans Mase-reel. – E.B.

013-004 ACCART (JEAN-PHILIPPE), *Les services de référence. Du présentiel au virtuel*, Paris, Édition du Cercle de la Librairie, 2008 ⇒ rec. CINTHIA PLESS, «Biblioteche oggi», 27, 9, novembre 2009, pp. 72-3.

013-005 AGOSTINI (NERIO), *La tutela della salute e della sicurezza in biblioteca*, «A.I.B. Notizie», 21, 5, 2009, p. 7. Breve riflessione all'indomani dell'entrata in vigore del Testo unico sulla tutela della salute e della sicurezza (D.lgs. 9 aprile 2008). – L.R.

013-006 ALBORESI (KATIA) – LUCIANA SACCHETTI, *E tu come fai? Un caso di benchmark sulla collezione riviste. L'esperienza pluriennale di confronto tra biblioteche universitarie italiane di ambiente statistico*, «Biblioteche oggi», 27, 9, novembre 2009, pp. 31-7. L'esperienza di collaborazione e confronto tra biblioteche di statistica, in merito alla gestione dei periodici, avviata dalla Biblioteca di Statistica dell'Università di Bologna nel 2003. – L.R.

013-007 *Alexander Wolf tra Piemonte e Friuli: archeologia, linguistica, storia e cultura nel secondo Ottocento*, a cura di LORENZO DI LENARDO, Udine, Forum, 2009 (Libri e Biblioteche, 22), pp. 319, ill., ISBN 978-88-8420-547-6, € 24. Si pubblicano gli atti di un convegno svoltosi a Cividale del Friuli e a Udine il 23 e 24 novembre 2007. «I tredici saggi in cui si articola il volume mettono in luce sotto diversi aspetti la straordinaria figura di Alexander Wolf (1826-1904)» (p. 7), figura assai particolare di archeologo, insegnante, filologo e collezionista. Si schedano solo i contributi di interesse bibliografico.

013-008 ALLIGO (SANTO), *Tutti gli Omnibus di Pintér*, Torino, Little Nemo, 2009 ⇒ rec. M[AURO] C[HIABRANDO], «Charta», 106, novembre/dicembre 2009, p. 88.

013-009 ARDISSINO (ERMINIA), *Poetiche sacre tra Cinquecento e Seicento, in Poesia e retorica del sacro*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 367-81.

013-010 ARMELLINI (MARIO), *Francesco Marcolini stampatore di musica, in Un giardino per le arti*, a cura di P. PROCACCIOLI - P. TEMEROLI - V. TESEI, pp. 183-224. Marcolini e la stampa musicale: l'esordio nel 1536,

l'arretratezza tecnologica e la rapida decadenza, la concorrenza di Antonio Gardano; ancora: la ripresa delle pubblicazioni nel 1557-1559 e la longevità del suo materiale tipografico. – R.G.

013-011 *Athanasius Kircher e il suo teatro di natura ed arte, [catalogo della] mostra, Roma, 4-11-18-25 maggio 2009, Sala Crociera del Collegio Romano, Roma, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Roma, 2009, pp. 83, ISBN 978-88-89505-20-5, s.i.p.* Catalogo della mostra allestita nella Sala Crociera del Collegio romano presso la sede distaccata della Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma, alla cui direttrice Maria Cristina Misiti si devono le pagine di "invito" all'esposizione, seguite da un breve intervento di Umberto Eco. La mostra illustra l'opera scientifica di Kircher (1602-1680) e il suo "museo Kircheriano", collezione di cimeli scientifici, naturalistici ed artistici che nel XVII secolo era celebre in tutta Europa e che fu poi dispersa dalle soppressioni degli istituti religiosi nel secondo '800. Il materiale è stato esposto negli ambienti già occupati dal Collegio gesuitico, dove Kircher aveva operato e, appunto, creato il suo "museo". In realtà è un catalogo, accuratamente illustrato, di una mostra in primo luogo bibliografica, dedicata ad opere manoscritte e, soprattutto, a preziose edizioni a stampa di lavori dello stesso Kircher, riccamente illustrate, in esemplari spesso provenienti dall'antica biblioteca del Collegio di Roma. – R.G.

013-012 BALDACCHINI (LORENZO), *Libri in volgare e strategie editoriali a Venezia tra gli anni Venti e Trenta del Cinquecento, in Un giardino per le arti, a cura di P. PROCCACCIOLI - P. TEMEROLI - V. TESEI, pp. 117-124.* Panoramica sulla produzione dei principali stampatori attivi a Venezia nel settore dei testi in volgare, con riflessioni sul concetto di editore. – R.G.

013-013 BANDELJ (DAVID), *Cultura slovena nelle biblioteche patriarcali, in "... a pubblico, e perpetuo commodo della sua Diocesi", a cura di G. BERGAMINI, pp. 109-12.* Si veda la recensione del volume 013-A.

013-014 BARTOLOMEO (BEATRICE), *L'«ode» di Guido Casoni del 1602. Appunti metrici, in Poesia e retorica del sacro, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 163-74.*

013-015 BARUCCO (CANDIDO), *Nota sul codice queriniano K.I.3, «Annali Queriniani», 9, 2008, pp. 139-142.* Brevissima ma interessante nota su un manoscritto conteso riemerso dai depositi Queriniani contenente materiale archivistico sulla famiglia Abati, tra cui documenti notarili di Giovanni Abati registrati a Brescia, che fu donato nel 1948 alla Queriniana dando vita a una vivace disputa in merito. Il materiale trådito dal manoscritto viene in soccorso degli studiosi di storia sociale e patrimoniale cittadina. – G.P.

013-016 BARUCCO (CANDINO) – ENNIO FER-RAGLIO, *Il fondo Luigi Francesco Fè d'Ostiani della Biblioteca Queriniana di Brescia. Catalogo dei manoscritti, Roccafranca (Brescia), Compagnia della Stampa – Masetti Rodella Editori, 2009 (Annali Queriniani. Monografie, 8), pp. 137, ISBN 978-88-8486-351-5, € 12.* Necessario strumento di lavoro che censisce, descrive e valorizza un importante fondo della Queriniana di Brescia costituito dalla biblioteca appartenuta al colto sacerdote Luigi Francesco Fè d'Ostiani (1829-1907) e donata nel 1908 dalla nipote Paolina Fè d'Ostiani Montholon. Dal catalogo (un centinaio di schede), preceduto da un'esile introduzione, sono esclusi i volumi a stampa provenienti dalla collezione Fè d'Ostiani, che, contrassegnati da apposito timbro, sono confluiti nella raccolta generale della Queriniana. Al contrario, i manoscritti e il materiale documentario, in prevalenza ispirato alla storia civile ed ecclesiastica cittadina, sono stati sostanzialmente mantenuto separato a formare il fondo Fè d'Ostiani di cui fanno parte sia documenti originali sia copie di mano del sacerdote o di studiosi in relazione con lui. Ciò non esclude però che altri materiali provenienti dalla biblioteca Fè d'Ostiani siano attualmente conservati nel Fondo Guerrini. Il volumetto è corredato di fondamentali indici finali per autore e titolo. – G.vP.

013-017 BELLETTINI (ANNA) – PAOLA ERRANI – MARCO PALMA – FILIPPO RONCONI, *Biografia di un manoscritto. L'Isidoro Malatestiano S.XXI.5, Roma, Viella, 2009 (Scritture e libri del medioevo, 7), pp. 176 + CD-ROM, ISBN 978-88-8334-381-0, € 40.* Il volume è dedicato monograficamente a un solo manoscritto oggi conservato a Cesena, Biblioteca Malatestiana, S.XXI.5, come il suggestivo titolo già propone. Si tratta di un testimone autorevole delle *Etymologiae* di Isidoro da Siviglia, vergato in Ita-

lia settentrionale nella prima metà del sec. IX. Alla portata principale, costituita dall'enciclopedia del vescovo iberico, opera fondamentale nelle biblioteche medievali, fanno seguito alcuni testi omiletici ed esegetici. Questo antico libro è indagato in tutte le sue caratteristiche: dagli aspetti più propriamente materiali alla scrittura e alla 'fortuna' nei secoli. Infatti, il codice malatestiano fin dal sec. X fu maneggiato da attenti studiosi che lasciarono sui margini glosse e aggiunsero testi, tra cui merita speciale menzione il poetico *Liber medicinalis* di Quinto Sereno. Tra sec. XI e sec. XII ne fu eseguito anche un apografo completo, ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. II 46, prezioso perché il suo modello allo stato attuale è mutilo nella parte finale: la copia ora a Venezia consente dunque di leggere quella parte caduta nel testimone cesenate. La descrizione materiale si deve alle cure di A. Cesarini, G. Martini, A. Nardo e M. Palma (pp. 3-10). A. Bellettini si occupa della puntuale descrizione del contenuto e della scrittura (pp. 11-31). Ancora alla Bellettini è affidato il compito di studiare il complesso sistema di glosse e di aggiunte che nei secoli arricchirono le pergamene del Cesenate S.XXI.5 (pp. 33-56): sono distinte le varie mani che operano sui margini del manoscritto e particolare attenzione è riservata al problema della tradizione testuale del *Liber medicinalis* di Quinto Sereno, di cui un centinaio di versi è trascritto ai ff. 52r-53v da un lettore italiano attivo tra il sec. X e il successivo, un tempo a torto identificato con il vescovo di Verona Raterio. All'apografo veneziano sono dedicati due contributi: P. Errani e M. Palma si occupano della descrizione materiale (pp. 59-64), F. Ronconi degli aspetti paleografici e filologici in rapporto con l'antigrafo cesenate (pp. 65-76). La storia recente del ms. S.XXI.5 è analizzata da F. Ronconi (pp. 79-84), che si sofferma sul possibile percorso del ms. prima di giungere a Cesena, e da P. Errani (pp. 85-103), che affronta invece le vicende di questo testimone di Isidoro una volta giunto in Malatestiana. Nell'appendice N. Tangari studia un'antifona con notazione neumatica ravennate trascritta nel ms. Marciano lat. II 46 (pp. 107-113), mentre P. Errani e M. Palma propongono la trascrizione integrale dei testi che, perduti nel cesenate per il guasto materiale a cui si è accennato, sono salvati in via esclusiva dalla sua copia adesso a Venezia (pp. 115-132). Chiudono il volume, riccamente illustrato, come si conviene allo studio di un manoscritto, l'elenco delle abbreviazioni bi-

bliografiche, gli indici dei nomi di persona e luogo e quello dei manoscritti citati. – Marco Petoletti

013-018 BENEDETTI (AMEDEO), *La Biblioteca del Museo del Risorgimento di Milano*, «Biblioteche oggi», 27, 9, novembre 2009, pp. 49-52. Storia della Biblioteca del Museo del Risorgimento di Milano, che possiede uno dei fondi più importanti per lo studio del giornalismo, della Massoneria e della "Questione Romana". – L.R.

013-019 BERGAMINI (GIUSEPPE) – PAOLO GOI, *In immagine, in "... a pubblico, e perpetuo commodo della sua Diocesi"*, a cura di G. BERGAMINI, pp. 165-81. Si veda la recensione del volume 013-A.

013-020 BERTI (GIORDANO), *Libri da vampiri. Trattati a tema settecenteschi*, «Charta», 106, novembre/dicembre 2009, pp. 40-3.

013-021 BERTOLO (FABIO MASSIMO), *I fratelli De Gregorio da Forlì: possibili precedenti in tipografia ?*, in *Un giardino per le arti*, a cura di P. PROCACCIOLI – P. TEMEROLI - V. TESEI, pp. 67-70. Note e ipotesi sul sussistere di alcuni elementi tra loro comuni nell'attività dei De Gregori e di Francesco Marcolini. – R.G.

013-022 BIANCHINI (CARLO) – GIULIANO GENETASIO – MAURO GUERRINI – MARIA ENRICA VADALÀ, *La traduzione italiana dell'ISBD edizione consolidata. Un lungo e impegnativo lavoro destinato a favorire la diffusione dello standard e la partecipazione della comunità professionale italiana al dibattito internazionale*, «Biblioteche oggi», 27, 9, novembre 2009, pp. 7-17. Un bilancio complessivo dei due anni di lavoro impiegati alla traduzione italiana dell'ISBD Preliminary consolidated edition, pubblicato dall'IFLA nel 2007. – L.R.

013-023 BIANCO (MONICA), «*Jesu dulcis memoria*». *Il breviario laico di Ferrante Carafa*, in *Poesia e retorica del sacro*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 103-20.

013-024 *Biblioteca (La) di Girolamo Tartarotti*, catalogo a cura di WALTER MANICA, Trento, Provincia Autonoma, 2007 ⇒ rec. FRANCESCO LAGHEZZA, «Biblioteche oggi», 27, 9, novembre 2009, pp. 77-9.

013-025 BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI PADOVA – COMUNE DI PADOVA, *Le muse tra i libri. Il libro illustrato veneto del Cinque e Seicento nelle collezioni della Biblioteca Universitaria di Padova*, a cura di PIETRO GNAN – VINCENZO MANCINI, Padova, Biblioteca Universitaria, 2009, pp. 251, manca ISBN, s.i.p. Nato a seguito dell'interessante, ma non definitiva, mostra tenutasi a Padova nel settembre-ottobre dello scorso anno, il ricco catalogo qui presentato tira le fila dell'esposizione di palazzo Zuckermann e offre un prezioso apparato iconografico per la ricostruzione della storia del libro a stampa illustrato di area veneta, in generale, e padovana in particolare. La selezione delle opere descritte riflette la difficoltà di una scelta selettiva all'interno del vasto patrimonio librario di cui dispone la Biblioteca dell'Università di Padova e allo stesso tempo ha il merito di saper mettere in luce l'evoluzione dei rapporti tra la produzione veneziana, maggiore, e il coevo sviluppo di quella padovana. La selezione delle opere cinquecentesche testimonia infatti la netta supremazia veneziana ma, appena un secolo dopo, Padova è in grado di portare esempi illustri quali ad esempio le opere del medico francese e numismatico Charles Patin o la *Storia di Padova* di Sartorio Orsato. Merito precipuo di questo catalogo è inoltre l'attenzione riservata al rapporto tra illustrazione artigianale e grande pittura coeva. Proprio questo *fil rouge* permette di rintracciare il rapporto di parentela che lega le placche incise nelle tipografie ai grandi capolavori delle corti e dei palazzi veneti, opera di artisti veneti famosi come Antonio Zanchi e Gregorio Lazzarini, o quasi ignoti, come Giovanni Antonio Lazzari. La struttura del volume chiaramente risente dell'oggetto che si propone di commentare: per ognuno dei volumi esposti nella mostra padovana sono descritti infatti gli elementi bibliografici standard, seguiti da una breve parentesi introduttiva che raccoglie alcuni *notabilia* sull'autore o sul curatore dell'edizione. Segue la descrizione particolareggiata dell'illustrazione al frontespizio, quando presente, e di quelle all'interno del testo, siano esse capilettera o si presentino invece sotto forma di vignette. Talvolta i curatori tentano anche un'interpretazione delle raffigurazioni che, come spesso accade, si trovano inserite in contesti che non le giustificano e aprono la via a interessanti speculazioni sulla loro origine e, nei casi più fortunati, possono dare adito ad attribuzioni che suppliscano alla non rara man-

canza di note tipografiche. Ogni scheda, infine, si chiude con una essenziale bibliografia. – Lorenza Biava

013-026 BIFFIS (MATTIA), *Le immagini del Petrarca spirituale (1536): strategie retoriche e significati religiosi*, in *Un giardino per le arti*, a cura di P. PROCACCIOLI - P. TEMEROLI - V. TESEI, pp. 353-63. *Excursus* storico-artistico sulle silografie che illustrano il noto rifacimento dei versi del Petrarca dovuto a Girolamo Malipiero. - R.G.

013-027 BILLANOVICH (LILIANA), *Comunità monastica e Chiesa locale: Praglia nella diocesi di Padova nel primo ventennio del Novecento*, in *Spes una in reditu*, a cura di F.G.B. TROLESE, pp. 289-364.

013-028 BONANNI (STEFANO) – ELISA FIOCHI – ENRICO MARTELLINI, *Iniziative italiane di digitalizzazione di periodici a stampa. Una panoramica per verificare lo stato dell'arte e fornire alcuni elementi di valutazione*, «Biblioteche oggi», 27, 10, dicembre 2009, pp. 7-16. Ampia indagine condotta tra aprile e luglio 2009 sullo stato della digitalizzazione dei periodici a stampa in Italia. Alla fine una utile appendice con una serie di indirizzi web con periodici digitalizzati. – L.R.

013-029 BORETTI (ELENA), *Biblioteca Casanatense*, «Biblioteche oggi», 27, 10, dicembre 2009, pp. 53-4. Presentazione del sito internet della Biblioteca Casanatense di Roma (<http://www.casanatense.it>). – L.R.

013-030 BORETTI (ELENA), *Biblioteca Dèlfico*, «Biblioteche oggi», 27, 8, ottobre 2009, pp. 64-5. Presentazione del sito internet della Biblioteca provinciale "M. Dèlfico" di Teramo (<http://www.provincia.teramo.it/biblioteca>). – L.R.

013-031 BUGATTI (VERA), *Un silente brulichio. Nuove ipotesi su testi eterodossi del XVI secolo*, «Annali Queriniani», 9, 2008, pp. 67-97. L'a. si cimenta con un tema assai delicato e complesso, quello della circolazione del libro nel periodo della Riforma alla luce di due testi coevi qui più attentamente indagati nei loro contenuti eterodossi: il *Trattato della semplice e pura chiesa d'Iddio* (Venezia, Comin da Trino, 1545) falsamente attribuito ad Atanasio, e il commentario *In Psalmum XVI* del pastore luterano Johann

Hoeck (Francoforte, J. Brubachius, 1544). Si segnalano alcune ingenuità e qualche assenza bibliografica, ad esempio, a proposito del Brucioli e della traduzione in volgare della Sacra Scrittura, i lavori di Edoardo Barbieri e di Gigliola Fragnito; curioso il *lapsus* commesso nell'attribuire *Il frontespizio nel libro italiano* a F. Barbieri anziché F. Barberi. – G.P.

013-032 BUSHING (MARY) – BURNS DAVIS – NANCY POWELL, *Il metodo Conspectus. Manuale per la valutazione delle collezioni*, Roma, AIB, 2008 ⇒ rec. ERIKA RESTAINO, «Biblioteche oggi», 27, 8, ottobre 2009, pp. 73-5.

013-033 BUSI (DAVIDE), *I primi passi di un erudito. Angelo Maria Querini, Firenze e l'Oratio de Mosaicae historiae praestantia*, Roccafranca (Brescia), Compagnia della Stampa – Massetti Rodella Editori, 2008 (Annali Queriniani. Monografie, 7), pp. 140, ISBN 978-88-8486-338-6, € 12. Ampia indagine attinente alla storia della teologia e della filosofia che ricostruisce gli anni giovanili del futuro cardinale Querini, soprattutto la sua formazione a Firenze dal 1696 al 1710. Preceduto da una panoramica sul pensiero filosofico europeo tra il XVII e l'inizio del XVIII secolo e le sue conseguenze sull'esegesi biblica, il saggio prende in esame i rapporti del Querini con Antonio Magliabechi e Lorenzo Magalotti e analizza (pp. 104-126) una delle sue prime opere, l'*Oratio de Mosaicae historiae praestantia* pubblicata nel 1705 che avrebbe dovuto essere la presentazione di una più ampia opera di esegesi biblica di cui non resta che un quaderno di appunti. – G.P.

013-034 CAMPOS CERVERA (GIMENA), *Spring event 2009. Uno sguardo all'information literacy tra l'Italia e gli Stati Uniti*, «A.I.B. Notizie», 21, 5, 2009, p. 25. Breve sintesi dell'appuntamento annuale che ha come obiettivo il rafforzamento del legame tra realtà bibliotecarie italiane e americane. – L.R.

013-035 CANDIDO (SILVANA), *Appunti su Tilane: nuova biblioteca o biblioteca nuova? A Paderno Dugnano inaugurato uno spazio che si propone come "piazza del sapere" ed epicentro culturale della città*, «Biblioteche oggi», 27, 10, dicembre 2009, pp. 32-7. L'a. descrive la nuova "public library" di Paderno Dugnano, realizzata per diventare uno spa-

zio piacevole e amichevole che attragga anche nuove categorie di utenti. – L.R.

013-036 CANFORA (LUCIANO), *Libro e libertà, in Il nomos della biblioteca, a cura di R. CARDINI – P. INNOCENTI*, pp. 5-10. Rassegna, dall'Antichità a oggi, sulla distruzione e la censura dei libri e del rapporto tra questi (e le biblioteche) e la libertà. – L.R.

013-037 CANNATA (NADIA), *L'eredità intellettuale di D. F. McKenzie (1931-1999). La bibliografia come sociologia dei testi, in Recensioni e biografie*, pp. 165-88. Sono ricostruiti gli anni di formazione di Don McKenzie, con particolare attenzione al periodo passato a Cambridge, dove intraprese il suo dottorato sotto la guida di Philip Gaskell. Viene poi ricordata la grande eredità lasciata dal McKenzie: l'utilizzo dei documenti d'archivio e non più solo dei libri stampati per la ricostruzione dell'attività all'interno di una tipografia. Riformulò la bibliografia analitica come "sociologia del testo scritto". – Fabio Forner

013-038 CAPPELLETTI (CRISTINA), «Un diluvio di romanzi perniciosi». *Per una storia editoriale dell'abate Chiari* «Studi sul Settecento e l'Ottocento», 4, Ottobre 2009, pp. 39-53. Uno studio attento delle opere dell'abate Pietro Chiari, che si pone come fine un'analisi delle molteplici collaborazioni dell'autore con editori e librai nel territorio dell'intera penisola. I punti chiave della trattazione si articolano in due distinti paragrafi, nel secondo dei quali si vuole contestare la convinzione diffusa che le stampe veneziane dei romanzi del Chiari siano necessariamente degli originali. L'Appendice riporta i documenti, conservati nell'Archivio di Stato di Venezia, relativi alla causa penale che coinvolse il libraio Pasinelli nel 1756, citata come caso esemplare. – Maria Rosaria Ruffa.

013-039 CAPRONI (ATTILIO MAURO), *La scrittura e l'organizzazione dell'informazione. Una possibile interpretazione di lettura di un testo di Elaine Svenonius recentemente tradotto in Italia*, «Biblioteche oggi», 27, 9, novembre 2009, pp. 18-20. Approfondita nota di lettura di ELAINE SVENONIUS, *Il fondamento intellettuale dell'organizzazione dell'informazione*, introduzione di MAURO GUERRINI, traduzione di LETIZIA FABBRINI, Firenze, Le Lettere, 2008. – L.R.

013-040 CARGNELUTTI (LILIANA), *Alexander Wolf e Vincenzo Joppi: ricerca documentaria, conservazione e tutela del bene culturale*, in *Alexander Wolf tra Piemonte e Friuli*, a cura di L. DI LENARDO, pp. 233-62. L'a. ripercorre il lavoro di Wolf e Joppi nel campo della conservazione del patrimonio culturale friulano dal 1866, anno in cui i due si sono conosciuti, al 1900, anno della morte di Joppi. – L.R.

013-041 CARGNELUTTI (LILIANA), *Gli storici del Friuli dal XVI al XVIII secolo*, in “... a pubblico, e perpetuo commodo della sua Diocesi”, a cura di G. BERGAMINI, pp. 81-6. Si veda la recensione del volume 013-A

013-042 CARPANESE (CALLISTO) – PIERANTONIO GIOS, *Praglia durante la guerra e la Resistenza*, in *Spes una in reditu*, a cura di F.G.B. TROLESE, pp. 207-66.

013-043 CASALI (ELIDE), *Libri e divinazione nel Cinquecento*, in *Un giardino per le arti*, a cura di P. PROCACCIOLI - P. TEMEROLI - V. TESEI, pp. 315-35. *Excursus* specialistico che si snoda tra riferimenti più generali e puntualizzazioni su autori ed editori (come Sebastiano Fausto da Longiano e Francesco Marcolini). - R.G.

013-044 CASSELLA (MARIA) – CECILIA COGNIGNI – SERENA PANERO, *Fiera del libro di Torino 2009. Alcuni spunti di riflessione nella giornata dedicata ai bibliotecari*, «A.I.B. Notizie», 21, 5, 2009, pp. 12-13. Cronaca della giornata promossa dalla sezione piemontese dell'AIB, all'interno della Fiera del libro di Torino. – L.R.

013-045 CASSELLA (MARIA), *Consorzi di biblioteche a confronto. A Parigi l'undicesimo ICOLC autunnale*, «Biblioteche oggi», 27, 9, novembre 2009, pp. 60-3. Ampia cronaca del convegno dell'International Coalition of Library Consortia, svoltosi a Parigi dal 25 al 28 ottobre 2009. – L.R.

013-046 CASSELLA (MARIA), *Se la biblioteca accademica calcola il ritorno del suo investimento. Riflessioni a partire da una giornata seminariale INFER*, «Biblioteche oggi», 27, 8, ottobre 2009, pp. 19-28. Alcune questioni relative alla valutazione del Return of investment nelle biblioteche accademiche con l'esempio dell'Università dell'Illinois at Urbana-Champaign. – L.R.

013-047 *Catalogo (II) storico della Biblioteca Queriniana. I. Gli scambi librari (1757-1764)*, a cura di DANIELE MONTANARI, Roccafranca (Brescia), Compagnia della Stampa – Massetti Rodella Editori, 2009 (Annali Queriniani. Monografie, 9), pp. 140, ISBN 978-88-8486-339-3, € 12. Interessante contributo a cura di Daniele Montanari che fa luce sui primi anni di vita della Queriniana subito dopo la scomparsa del suo fondatore Angelo Maria Querini nel gennaio 1755 e sull'accrescimento del patrimonio librario tra il 1756 e il 1764 («sebbene rallentato da simili restrizioni di carattere finanziario, e proseguito a ritmi alterni secondo le peculiari occorrenze di ciascun momento, l'accrescimento del patrimonio librario può infatti essere comunque valutato, nei nove anni intercorsi tra il 1756 e il 1764, ben oltre le milleduecento unità bibliografiche»: p. 22). I dati sono ricavati da un precocissimo registro cronologico delle accessioni, ossia dalle *notulae librorum* che accompagnavano i coevi rendiconti annuali stilati dalla commissione libraria. L'introduzione (pp. 7-47) ricostruisce i tre diversi canali che alimentarono la Queriniana: i doni, seppur ancora piuttosto rari in questi anni; lo scambio di volumi con altre istituzioni di conservazione libraria; infine gli acquisti veri e propri sul mercato librario-editoriale. Segue l'elenco delle *notulae librorum* (pp. 51-140) con il tentativo di identificazione delle edizioni e dell'esemplare Queriniano e, laddove possibile, della provenienza qualora si tratti di volumi entrati per doni o scambi. Si segnalano alcuni limiti e qualche ingenuità. Si fa notare, ad esempio, la mancata identificazione di alcune edizioni, certo giustificata dalla scorretta trascrizione dell'autore da parte del compilatore delle *notulae* che 'porta fuori strada', che richiederebbe perciò un supplemento di indagine (segnalo soltanto, ad esempio, n. 939: Beruvier, Storia del popolo di Dio, non identificata, quando invece si tratta di ISAAC JOSEPH BERRUYER, *Storia del popolo di Dio dalla sua origine sino alla nascita del Messia*, stampata in italiano per la prima volta a Venezia presso Giambattista Recurti nel 1741). Qualche dubbio anche sull'identificazione di altri titoli che hanno avuto una discreta fortuna editoriale. Anche qui, per fare solo un esempio, la voce bibliografica «Orlando furioso in spagnolo» (n. 693) non può essere identificata con l'edizione Bilbao, M. Mares, 1583 (tanto più che la Queriniana, da un primo controllo, possiede ad esempio l'edizione: *La pri-*

mera [-segunda] parte de Orlando Furioso traduzido en Romance Castellano por don Ieronimo de Vrrea. En Anuers, En casa de la Binda de Martin Nucio, 1557). Nulla impedisce infatti che vada identificata con qualcun'altra delle numerose edizioni (anche veneziane) della traduzione del *Furioso* in castigliano. Utili sarebbero infine anche gli indici finali, soprattutto per tipografi. – G.P.

013-048 CAVALERI (PIERO), *Il nuovo database di DFP*, «Biblioteche oggi», 27, 10, dicembre 2009, pp. 55-7. Il progetto per la installazione e la personalizzazione di un nuovo software per la gestione delle risorse digitali relative alla documentazione di fonte pubblica (DFP). – L.R.

013-049 CAVAZZA (SILVANO), *Cultura tedesca in Friuli*, in “... a pubblico, e perpetuo comodo della sua Diocesi”, a cura di G. BERGAMINI, pp. 95-100. Si veda la recensione del volume 013-A.

013-050 CAVAZZA (SILVANO), *Riforma e Controriforma*, in “... a pubblico, e perpetuo comodo della sua Diocesi”, a cura di G. BERGAMINI, pp. 105-8. Si veda la recensione del volume 013-A.

013-051 CHIABRANDO (MAURO), *Un catalogo quasi pirata. Le traduzioni della Jandi Sapi a Roma*, «Charta», 106, novembre/dicembre 2009, pp. 64-9.

013-052 *Collana (Una) tira l'altra. Dodici esperienze editoriali*, presentazione di ANNA LONGONI, Pavia, Edizioni Santa Caterina, 2010, pp. 152, ill., s.i.p. Dalle origini dei bianchi “Coralli” Einaudi all'antitetica variopinta e pastellata “Biblioteca Adelphi” («concordammo subito su che cosa volevamo evitare: il bianco Einaudi e i grafici»: parola di Roberto Calasso), passando per la filigranata “Memoria” blu di Sellerio, oggi in voga per i gialli di Camilleri, ecco una dozzina di campionature dell'editoria odierna vista attraverso un filtro paratestuale: la collana. Qui giovani ricercatori verificano, tra scelte di autori e design di copertina, la duplice funzione dell'editoria di essere «fabbrica produttiva» e insieme «officina culturale», per usare le categorie di Gian Carlo Ferretti: audacia e innovazione per l'“Universale Economica” di Feltrinelli e rivoluzione in tasca (e in edicola) degli “Oscar”, senza dimenticare due fenomeni degli anni Ottanta-Novanta (la letteratura rosa degli “Harmony”, fe-

nomeno da non sottovalutare, e l'editoria per ragazzi con le pagine a spilli degli “Istrici” Salani e con il “Battello a vapore” Piemme traghettato da un'esperienza cattolica spagnola prima della supremazia livellante di Geronimo Stilton). Se i libri sono perle, legarli con il filo delle collane può valorizzarli, anche con l'immagine coordinata delle copertine che sono, secondo Giulio Einaudi, «un sottile lavoro di interpretazione e illuminazione». – Roberto Cicala

013-053 CONIGLIELLO (LUCILLA), *Monitorare lo scaffale con tecnologia RFID. Il caso della Biblioteca di scienze sociali dell'Università di Firenze*, «Biblioteche oggi», 27, 9, novembre 2009, pp. 38-41. Un bilancio dell'impiego della tecnologia Rfid, applicata alla collezione della Biblioteca di Scienze Sociali dell'Università di Firenze dal 2007. – L.R.

013-054 *Conservare il Novecento. Le carte della moda. Atti del convegno, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 4 aprile 2008*, a cura di GIULIANA ZAGRA, Roma, AIB, 2009 ⇒ rec. PAOLO SENNA, «Biblioteche oggi», 27, 9, novembre 2009, pp. 79-80.

013-055 CORTESI (PAOLO), *Contro la biblioteca drive-in*, «Biblioteche oggi», 27, 9, novembre 2009, pp. 64-5. Provocatorio contributo che con toni iperbolici mira a mettere in guardia dalla “prostituzione” delle biblioteche, costrette a “vendersi” in tutti i modi per avere finanziamenti. – L.R.

013-056 CROCETTI (LUIGI), *Casamassima e Firenze: dal Soggettario all'alluvione*, in *Il nomos della biblioteca*, a cura di R. CARDINI – P. INNOCENTI, pp. 13-9. Ricordo personale (ma, purtroppo, postumo) di Emanuele Casamassima e del suo percorso professionale partito da Roma e sviluppatosi pienamente a Firenze. – L.R.

013-057 CURTI (ELISA), «Non fece così il Petrarca»: *prime forme di Petrarchismo bembesco alla corte di Urbino tra Stanze e Motti*, in *Il Petrarchismo. Un modello di poesia per l'Europa*, a cura di FLORIANA CALITTI – ROBERTO GIGLIUCCI, Roma, Bulzoni, pp. 99-116. Interessante il discorso portato avanti: una riflessione sull'evoluzione del modello offerto da Petrarca nel procedere del lavoro poetico bembesco, ragionando, anzitutto, sulle reda-

zioni successive delle *Stanze*, fino al testo definitivo, edito nel 1548 dal Gualteruzzi. Il Petrarca dei *Rerum Vulgarium Fragmenta* entra in modo sempre più pervasivo all'interno di queste ottave, scavandosi un posto di riguardo tra le fonti poetiche del Bembo, tra cui trapela anche la *Commedia*. Vive suggestioni petrarchesche affiorano anche dalla lettura attenta dei *Motti*, in cui si avverte l'eco del *Canzoniere* e dei *Trionfi*. – Roberta Rognoni

013-058 CURTI (ELISA), «*Per certo donna Fiammetta veggio voi non avere letto gli Asolani del Bembo*». *Lettere di dedica e postille nelle edizioni del primo Cinquecento dell'Elegia di Madonna Fiammetta*, «*Studi sul Boccaccio*», 36, 2008, pp. 39-61. Una ricognizione delle quattordici edizioni della prima metà del Cinquecento della *Fiammetta*, con una particolare attenzione agli apparati paratestuali e, in alcuni casi, alle postille sugli esemplari. – L.R.

013-059 CURTI (ELISA), *Le 'Stanze' di Pietro Bembo: una recente edizione*, «*Lettere Italiane*», vol. LVII 2005, pp. 431-42. «Un'esemplare edizione». Così l'autrice definisce il lavoro ecdotico allestito da Alessandro Gnocchi, che ci offre finalmente un testo saldo delle *Stanze*, opera oggi annoverata tra le minori, ma di grande successo per tutto il Cinquecento. Accanto alla forma testuale definitiva, è l'ampio *corpus* costituito dalle varianti redazionali a interessare; preziosa testimonianza di un incessante impegno di *labor limae* sul testo, cui Bembo si dedicò per una quarantina d'anni, le varianti sono indagate dall'editore grazie a uno strenuo lavoro di analisi dei testimoni, definito «filologicamente ineccepibile». Le testimonianze sono anzitutto ordinate in due tradizioni distinte: una «non sorvegliata» e l'altra «sorvegliata» dall'autore». – Roberta Rognoni

013-060 CURTI (ELISA), *Prime ricerche sugli incunaboli dell'«Elegia di Madonna Fiammetta»*, «*Studi sul Boccaccio*», 35, 2007, pp. 69-83. Una rassegna descrittiva (non però secondo i canoni della bibliografia analitica) sugli esemplari superstiti delle cinque edizioni quattrocentesche della *Fiammetta* boccacesca. – L.R.

013-061 CURTI (ELISA), *Un 'divertissement' urbinato di Pietro Bembo: i 'Motti'*, «Hu-

manistica», 3, 2008, pp. 55-9. «Poco importante alla storia del Bembo»: da questo giudizio di Carlo Dionisotti, affidato alla prefazione della sua prima edizione di *Asolani e Rime*, parte l'indagine della Curti, che, se pure ammette che «non aggiungono nulla alla conoscenza dell'ispirazione lirica del giovane Bembo», tuttavia li giudica «interessanti da altre prospettive». Rilevante è, infatti, il legame tra l'opera e l'ambiente cortigiano di cui è espressione poetica, testimonianza di una produzione legata al gioco e all'improvvisazione: in questo senso, proficuo si mostra il confronto con altri libri simili per ispirazione, come le *Ingeniose sorti* di Francesco Marcolini, anche per chiarire ulteriormente la struttura e il senso dell'opera bembesca. – Roberta Rognoni

013-062 D'ALESSANDRO (FRANCESCA), «*Mentre che l'un con l'altro vero accoppio*»: *il Petrarca di Minturno e la tradizione cristiana*, in *Poesia e retorica del sacro*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 205-34.

013-063 D'ANGELO (MARIO), *Ongaro Domenico, erudito e bibliofilo*, in *Nuovo Liruti*, II/3, pp. 1846-51. Nato a San Daniele nel 1713, prete istruito, morì in patria nel 1796. Conoscitore di tutto il materiale antico delle biblioteche locali, fu erudito informatore per conto di numerosi studiosi, nonché acuto valorizzatore dei mss. guarneriani. – E.B.

013-064 DALLASTA (FEDERICA), *La biblioteca di Alessandro Tagliaferri dottore in utroque e frate cappuccino*, «*Collectanea franciscana*», 79, 1-2, 2009, pp. 61-121. Puntuale edizione e descrizione dell'inventario (1614) della biblioteca che Alessandro Tagliaferri lasciò in deposito al collega Alessandro Crispi al momento di vestire l'abito dei Cappuccini. – L.R.

013-065 DANESI (DANIELE), *Indici illogici e linguaggio*, in *Il nomos della biblioteca*, a cura di R. CARDINI – P. INNOCENTI, pp. 131-5. Breve riflessione sull'approccio sintattico al recupero dell'informazione, in relazione soprattutto ai principi del *Soggettario*. – L.R.

013-066 DAVICO BONINO (GUIDO), *Alfabeto Einaudi. Scrittori e libri*, Milano, Garzanti, 2003 (Saggi), pp. 208, ISBN 88-11-74017-7, € 15,50. Guido Davico Bonino ripercorre in «questo taccuino» gli anni, dal 1961 al 1978, durante i quali ha lavorato per la casa editrice torinese Einaudi attraverso una serie di piccoli ritratti

ed episodi divertenti. Ricorda, con tono affettuoso e riconoscente, gli incontri avvenuti nella storica sede di via Biancamano, oltre che in giro per l'Italia e l'Europa, con i più importanti scrittori e studiosi del secolo scorso, come Theodor Adorno, Samuel Beckett, Gianfranco Contini, Primo Levi, Leonardo Sciascia fino a Elio Vittorini, con i suoi colleghi, come il caporedattore dotato del «gene della precisione» Daniele Ponchiroli, e ovviamente con Giulio Einaudi. Tra le pagine di maggiore interesse non possono essere dimenticate quelle riguardanti Italo Calvino e Giulio Bollati, il primo ricordato come il maestro che lo ha scelto, dopo averne letto un saggio relativo ai *Nostri antenati*, come successore per il ruolo di responsabile dell'ufficio stampa e lo ha affiancato durante il primo anno di apprendistato fino al saluto con la certezza che «ora puoi fare da te...», il secondo come riferimento non solo per quanto riguarda il metodo di lavoro basato sull'idea cardine della realizzazione di un progetto, ma anche per la capacità di gestire le trattative editoriali più complesse. Tra i ritratti relativi agli autori italiani non può essere tralasciato quello dedicato a Gianni Rodari, «l'omino dal ciuffo ribelle di capelli», il quale, in occasione di ogni incontro, era solito recitare con naturalezza versi o intere filastrocche, abilmente intercalati nelle conversazioni. Inoltre l'autore, in un poscritto, sottolinea come sia volutamente assente un paragrafo dedicato a Giulio Einaudi, il quale è comunque presente nella maggior parte delle pagine, a causa della difficoltà di raccontare in poche righe la complessa personalità dell'editore, lasciando quindi l'opportunità al lettore di ricavare questo profilo attraverso la lettura degli altri ritratti, disposti, come rivelato dal titolo stesso, rigorosamente in ordine alfabetico. – Elisa Cattaneo

013-067 DE SANDRE (ITALO), *Monachesimo e tessuto sociale odierno. Problemi e prospettive per un dialogo*, in *Spes una in re-ditu*, a cura di F.G.B. TROLESE, pp. 467-88.

013-068 DELLA CORTE (FRANCESCO), *Nell'officina di Marcolini. I collaboratori editoriali*, in *Un giardino per le arti*, a cura di P. PROCACCIOLI – P. TEMEROLI – V. TESEI, pp. 133-9. Appunti sull'attività di Agostino Ricci, Niccolò Franco e Lodovico Dolce come correttori nella tipografia di Francesco Marcolini, con qualche nuova proposta interpretativa. – R.G.

013-069 *Dèmon (II) dell'anticipazione. Cultura, letteratura, editoria in Elio Vittorini*, a cura di EDOARDO ESPOSITO, Milano, Il Saggiatore, 2009, pp. 224, ISBN 9788842816102, € 18. Di «dèmon» aveva parlato Francesco Leonetti e di «anticipazione» è carica la fortuna critica dell'*Editore Vittorini*, per citare un titolo di vent'anni fa ma ancora imprescindibile di Gian Carlo Ferretti. I due termini avevano contraddistinto un convegno nel centenario della nascita (nel 1908 a Siracusa) i cui atti una volta tanto non sono rimasticatura celebrativa di un personaggio bensì riproposta di aspetti se non sempre inediti almeno letti sotto luce nuova, specie ora che scritti dispersi e lettere (ne tratta Carlo Minoia) sono stati messi a disposizione e che vari archivi permettono di far raccontare le carte in prima persona. Tra questi, alla Fondazione Mondadori, i documenti di lui «lettore e consulente» su cui si veda *L'America dopo Americana. Elio Vittorini consulente Mondadori*, curata nel 2008 da Edoardo Esposito, al quale si deve l'attuale volume, aperto da un documentato intervento di Guido Bonsaver sulla censura libraria in epoca fascista che reca «fortuna e disgrazia» a *Conversazione in Sicilia*, in un momento decisivo dell'impegno politico del giovane scrittore. Sono proprio gli anni di *Americana*, l'antologia che inquadra le contraddizioni sue e di Pavese, tra «attività creativa e proposta intellettuale», rilevate da Martino Marazzi. L'avventura e il laboratorio editoriale di “Politecnico” e “Gettoni” (nei contributi di Marina Zancan e Ferretti) caratterizzano la parte centrale del volume, sottolineando i rapporti maieutico-autoritari dell'editor senza tacere il suo retaggio di autodidatta (che gli fa dire: «L'uomo soltanto se legge come un ragazzo può trarre significato dai libri»: così nella celebre nota all'edizione dei *Musulmani in Sicilia* dell'Amari per la collana “Corona” di Bompiani in cui egli trasforma un poderoso testo storiografico riducendolo in agile opera letteraria). Mancando lo spazio per dar conto dei vari interventi, citiamo almeno il saggio finale sulle «due tensioni» in cui Bruno Pischetta rilegge in Vittorini «l'ultima utopia socioletteraria che riceviamo in eredità dal Novecento». – Roberto Cicala

013-070 DESIDERI (LAURA), *Un intervento di valorizzazione della biblioteca circolante del Gabinetto Vieusseux (1822-1966)*, in *Il nomos della biblioteca*, a cura di R. CARDINI – P. INNOCENTI, pp. 199-207. L'a. ripre-

corre la storia del Gabinetto Vieusseux e ricostruisce la varie fasi della catalogazione dei suoi fondi. Il catalogo è oggi interamente disponibile sul sito web del Vieusseux (<http://www.vieusseux.fi.it>). – L.R.

013-071 DEVINE (JANE) – FRANCINE EGGER-SIDER, *Going beyond Google. The invisible web in learning and teaching*, London, Facet Publishing, 2009 ⇒ rec. LINDA SPINAZZÈ, «Biblioteche oggi», 27, 9, novembre 2009, pp. 73-4.

013-072 DI DOMENICO (GIOVANNI), *Biblioteconomia e culture organizzative. La gestione responsabile della biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 2009 ⇒ rec. CHIARA ZARA, «Biblioteche oggi», 27, 8, ottobre 2009, pp. 72-3.

013-073 DI DOMENICO (GIOVANNI), *Problemi e prospettive della biblioteconomia in Italia*, in *Il nomos della biblioteca*, a cura di R. CARDINI – P. INNOCENTI, pp. 237-57. Ampia e interessante riflessione sulle trasformazioni scientifico-professionali delle biblioteche e dei bibliotecari negli ultimi quarant'anni. – L.R.

013-074 DI GIANNITALE (GIOVANNI), *Il fascismo e la stampa cattolica durante la II guerra mondiale. La soppressione dell'«Eco di S. Gabriele dell'Addolorata» (1941)*, «Notizie della Delfico», 23, 2009, I-II, pp. 26-33. Per le direttive del Ministero della Cultura popolare riguardanti la stampa, il prefetto di Teramo sopprime l' "Eco di S. Gabriele dell'Addolorata" dopo la pubblicazione di un articolo, intitolato *Attualità*, firmato dal "Missionario" (pseudonimo del P. Giacinto Maria di Gesù), nel quale si discuteva del male della guerra. La rivista tornò ad essere pubblicata solo nel 1945 e da allora le vendite sono in costante aumento fino alle 130.000 copie mensili del 2008. – Sonia Isidori

013-075 DI LENARDO (LORENZO), *Editori udinesi dal XVI al XVIII secolo*, in "... a pubblico, e perpetuo comodo della sua Diocesi", a cura di G. BERGAMINI, pp. 87-90. Si veda la recensione del volume 013-A.

013-076 DI LENARDO (LORENZO), *Fontanini Giusto, storico, letterato, bibliofilo*, in *Nuovo Liruti*, II/2, pp. 1143-55. Nato a San Daniele nel 1666, si formò tra Gorizia e Padova. Sacerdote, fu poi a Roma, bibliotecario del card.

Imperiali, insegnante, precettore del futuro card. Passionei. Cultore di erudizione ecclesiastica (diplomatica, corona ferrea), pubblicò l'*Eloquenza italiana* nel 1736 (ma il testo era stato parzialmente presentato già dal 1706). Grande raccoglitore di carte e mss. (la sua collezione è ora divisa tra Friari, Marcelliana e San Daniele più fondi minori), morì a Roma nel 1736. – E.B.

013-077 DI LENARDO (LORENZO), *Il Polifilo e le edizioni aldine*, in "... a pubblico, e perpetuo comodo della sua Diocesi", a cura di G. BERGAMINI, pp. 117-20. Si veda la recensione del volume 013-A.

013-078 DI LENARDO (LORENZO), *Lorio Lorenzo e famiglia, editore, libraio, cartaiolo*, in *Nuovo Liruti*, II/2, pp. 1505-11. Nato sul finire del '400 a Portese nel salodino, pubblicò a Venezia numerose edizioni tra il 1514 e il 1527, tra cui spiccano le edizioni di Erasmo. Si trasferì poi a Udine agli inizi degli anni '30, aprendovi una bottega di libraio fino al 1545, quando morì. Gli eredi proseguirono l'attività fino al primo quarto del XVII sec. (⇒ 013-C) – E.B.

013-079 DI LENARDO (LORENZO), *Valvassori (Vavassori) Giovan Andrea detto il Guadagnino, editore, tipografo e cartografo*, in *Nuovo Liruti*, II/3, pp. 2573-5. Silografo attivo a Venezia tra il 1510 e il '15 (sigla ZAV), fu poi anche editore tra il 1530 e il 1576. Disegnatore di carte geografiche, a lui si deve la più antica a stampa raffigurante il Friuli. – E.B.

013-080 DI MAJO (SANDRA), *La Biblioteca della Scuola Normale di Pisa*, in *Il nomos della biblioteca*, a cura di R. CARDINI – P. INNOCENTI, pp. 209-12. Storia, servizi presenti e prospettive future della Biblioteca della Normale. – L.R.

013-081 DONAZZOLO CRISTANTE (CRISTINA), *Atlanti e geografia*, in "... a pubblico, e perpetuo comodo della sua Diocesi", a cura di G. BERGAMINI, pp. 135-40. Si veda la recensione del volume 013-A.

013-082 «Ex Libris. Il Notiziario del Sistema Bibliotecario Urbano di Brescia», numeri 0-7, dicembre 2008-dicembre 2009. Ennio Ferraglio e un manipolo di bibliotecari che partecipano al Sistema Bibliotecario Urbano di Brescia sono da poco più di un anno i promotori dell'agile rivista «Ex Libris» giunta nel dicembre

2009 al VII numero. La rivista si propone innanzitutto di dialogare con i lettori e frequentatori della Biblioteca Queriniana informandoli delle iniziative in corso e dei servizi offerti. Risponde a una strategia chiara e condivisibile, spiegata da Ennio Ferraglio nell'editoriale al numero 0 (dicembre 2008, p. 1), ossia conoscere e comunicare. Conoscere gli strumenti di lavoro e la realtà bibliotecaria e saperla comunicare all'esterno. Fissati gli obiettivi, onesti e sinceri, la decina di pagine che compongono «Ex Libris» accolgono di volta in volta approfondimenti sui materiali della Queriniana, sulle iniziative culturali (ad esempio S. GRIGOLATO, *Il Futurismo attraversa ... la Biblioteca. Iniziative queriniane in occasione del centenario del manifesto futurista*, «Ex Libris», 0, dicembre 2008, p. 5) o di promozione alla lettura che vengono svolte in biblioteca (G. BIANCO, *I quaderni della Biblioteca: un utile strumento di lavoro*, «Ex Libris», 1, febbraio 2009, p. 2), fino ad aprirsi a numeri tematici dedicati a momenti culturali di spicco per la vita cittadina. Si veda ad esempio il bel numero, ritengo assai utile soprattutto a fini didattici, dedicato al *Capitolium* di Vespasiano («Ex libris», 5, settembre 2009), che alterna schede storiche a incursioni tra i fondi della Queriniana di tema affine (E. FERRAGLIO, *Manoscritti queriniani di iscrizioni latine*, pp. 10-11), con una suggestiva appendice sulla storia degli scavi archeologici cittadini (A. DE GENNARO, *Storia di uno scavo*, pp. 12-14). Un altro numero tematico è stato dedicato nel maggio 2009 alla Mille Miglia. Preceduto dall'editoriale dell'assessore alla cultura Andrea Arcai, si articola fra rievocazioni storiche e scavi tra i fondi della Queriniana che portano a conoscenza del lettore e dell'utente documenti sonori o audiovisivi posseduti dalla Mediateca Queriniana (L. RADASSAO, *Rapido viaggio nel suono veloce sulle ali del Futurismo, della Mediateca, della Biblioteca Queriniana e del Web*, «Ex Libris», 2, maggio 2009, pp. 8-9), piacevoli inviti alla lettura per i ragazzi (G. BIANCO, *La Mille Miglia nella letteratura per ragazzi*, p. 14) e infine un'utile bibliografia sull'argomento che censisce cataloghi e pubblicazioni ufficiali possedute dal Sistema Bibliotecario Urbano (M. PIOTTI, *Per una storia delle Mille Miglia. Indicazioni bibliografiche tratte dal catalogo del Sistema Bibliotecario Urbano*, p. 15). – G.P.

013-083 FABRIS (LAURA), *Francesco Panigarola. un'oratoria del docere*, in *Poesia e*

retorica del sacro, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 421-34.

013-084 FAINI (MARCO), *Sulla visita di Caterina Cornaro a Brescia: l'Orazione di Giovanni Battista Appiani e una lettera di Ludovico Mantegna*, «Annali Queriniani», 9, 2008, pp. 49-66. Il contributo apporta nuove informazioni in merito alla celebre visita alla città di Brescia nel 1497 di Caterina Cornaro, regina di Cipro, e alla fastosa accoglienza che le fu riservata attraverso lo studio dell'orazione che il giureconsulto Giovanni Battista Appiani pronunciò il 6 settembre 1497. L'orazione fu stampata per i tipi dei Britannici. Il contributo è completato dalla trascrizione dell'orazione secondo la lezione dell'edizione Brescia, [Angelo e Jacopo Britannici, 1497]. – G.P.

013-085 FANELLI (CARLO), *Tre orazioni di Coriolano Martirano al Concilio di Trento*, in *Poesia e retorica del sacro*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 383-420.

013-086 *Fare sistema. Il dialogo dei servizi culturali del territorio a trent'anni dalla nascita del Sistema bibliotecario Brescia Est. Atti del convegno, Rezzato (BS), Villa Fenaroli Palace Hotel, 24 ottobre 2008*, a cura di LUCA RIVALI, Milano, Cusl, 2009 ⇒ rec. ALESSANDRA SOFISTI, «Biblioteche oggi», 27, 10, dicembre 2009, pp. 62-3.

013-087 FAVA (ILARIA), *La cultura è nel Web*, «A.I.B. Notizie», 21, 5, 2009, p. 19. Cronaca del convegno "La cultura è nel Web. Esperienze venete" (28 aprile 2009), organizzato dalla Marciana di Venezia e dalla Sezione Veneto dell'AIB. – L.R.

013-088 FEDERICI (CARLO), *Cronache dalla conservazione. 6. La prevenzione (seconda parte)*, «A.I.B. Notizie», 21, 5, 2009, pp. 14-5. Sintetiche considerazioni sui danni dell'umidità relativa, vera "bestia nera" della conservazione. – L.R.

013-089 FESSERA (PAOLO), *"La comunità di Praglia che è in Daila". Dalla soppressione dell'abbazia alla sua riapertura (1867-1904)*, in *Spes una in reditu*, a cura di F.G.B. TROLESE, pp. 31-87.

013-090 FONTANA (ANTONIA IDA), *Ricordo di Emanuele Casamassima*, in *Il nomos della biblioteca*, a cura di R. CARDINI – P. INNO-

CENTI, pp. 195-8. Breve biografia di Emanuele Casamassima. – L.R.

013-091 FORMIGGINI (ANGELO FORTUNATO), *Parole in libertà*, a cura di MARGHERITA BAI, Modena, Artestampa, 2009, pp. 185, ISBN 978-88-6462-014-5, € 15. Il volume ripropone gli ultimi scritti dell'editore modenese Angelo Fortunato Formiggini (1878-1938), l'editore della celebre collana *I classici del Ridere* e della rivista di informazione bibliografica *L'Italia che scrive*, a oltre sessant'anni dalla prima e unica edizione apparsa frettolosamente a Roma all'indomani della Liberazione nell'aprile del 1945. L'edizione, curata da Margherita Bai sulla base del manoscritto autografo conservato in una cassetta dell'archivio familiare, rende perciò omaggio all'eccellente editore e offre per la prima volta al lettore la versione originaria di quel complesso mosaico di pensieri, riflessioni e amari sfoghi che costituisce appunto il testo di *Parole in libertà*. L'opera, seppur frammentaria e disomogenea, rappresenta la testimonianza diretta del dramma umano e culturale vissuto da Formiggini all'indomani delle leggi razziali e negli ultimi mesi che precedettero il suicidio. Si compone di dodici lettere, tre commiati, tre trattati polemici (*Ultima Ficozza*, *Epistola agli Ebrei*, *Imitazione di Cristo*) e cento epigrafi indirizzati, in una sorta di danza macabra, a «protagonisti e soprattutto antagonisti della sua vicenda terrena» (p. 17): il Duce, il re, il papa, alcuni ministri, gerarchi, i suoi lettori, i modenesi, la moglie Emilia. Il testo è preceduto da una densa introduzione della curatrice (pp. 15-35). – G.P.

013-092 FRANCHI (MONICA), *Un contributo per l'epistolario di Maria Maddalena Martinengo*, in *Poesia e retorica del sacro*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 489-512

013-093 FRATI (VASCO), *La festa dell'Assunta a Brescia nei secoli XIII-XV. Le corse delle prostitute e dei tori*, «Annali Queriniani», 9, 2008, pp. 9-48. Contributo di taglio storico e di interesse locale che presenta, con abbondanza di materiale archivistico (tra cui in appendice la trascrizione dei Provvedimenti in merito presi dal Consiglio il 9 agosto 1430), le singole cerimonie che si svolgevano in occasione della festa dell'Assunta e la loro regolazione da parte degli ordinamenti cittadini. – G.P.

013-094 FRISON SEGAFREDO (ROSETTA), *Un monaco e un gruppo di amici. Pelagio Visentin e i laureati cattolici padovani alla vigilia del Vaticano II*, in *Spes una in reditu*, a cura di F.G.B. TROLESE, pp. 451-66.

013-095 *Futuristi in Queriniana. Bibliografia delle collezioni del Sistema Bibliotecario Urbano di Brescia a cura di STEFANO GRIGOLATO – GIOVANNA INVERARDI – MADDALENA PIOTTI, con un saggio introduttivo di ENNIO FERRAGLIO*, Roccafranca (Brescia), Compagnia della Stampa – Massetti Rodella Editori, 2009 (Annali Queriniani. Monografie, 10), pp. 135, ISBN 978-88-8486-386-7, € 12. Il volumetto, come si legge nella premessa firmata da Ennio Ferraglio, non si propone né come «una generica bibliografia sul Futurismo, né tanto meno [come] uno studio sulla materia». In occasione del Centenario Futurista anche la Biblioteca Queriniana non si è sottratta alle manifestazioni celebrative, ma ha colto l'occasione per fornire ai suoi utenti un utile strumento che valorizza e censisce una porzione del suo patrimonio librario. Realizzato da un manipolo di validi bibliotecari della Queriniana (Stefano Grigolato – Giovanna Inverardi – Maddalena Piotti) e introdotto da un breve ma vivace saggio di Ennio Ferraglio, il volume fornisce al tempo stesso uno spaccato della biblioteca Queriniana e della storia cittadina, o meglio della presenza futurista nella cultura e nella cronaca cittadina. Il saggio di Ferraglio, invece che cadere in una generica e ripetitiva introduzione al movimento Futurista (come in parecchie altre pubblicazioni celebrative del 2009), ne coglie gli echi nella vita cittadina attraverso l'analisi attenta della documentazione periodica coeva, a partire dalla prima presenza pubblica di Marinetti a Brescia il 2 gennaio 1914 in occasione di una serata futurista al Teatro Sociale. Segue una ricca bibliografia composta di 1249 voci che censisce articoli apparsi su riviste e monografie sul movimento futurista «rintracciati all'interno delle collezioni del Sistema Bibliotecario urbano di Brescia». Si segnala che per lo spoglio delle riviste si è posto il limite cronologico del 1945. Utilissimo l'indice finale che consente di muoversi con agio senza dover scorrere l'intera bibliografia. Ci si augura che lo strumento possa ora soccorrere studenti e curiosi alle prese con ricerche futuriste in Queriniana. – G.P.

013-096 GALIMBERTI (PAOLA), *Pubblicazioni scientifiche e editori. Alcune note a margine della giornata di studi "Humanæ literæ and new technologies"*, «A.I.B. Notizie», 21, 5, 2009, p. 18. Riflessioni su alcuni temi di attualità che stanno trasformando il mondo dell'editoria: prima di tutto l'*e-book* e il *print on demand*. – L.R.

013-097 GALLO (VALENTINO), *Platonismo e cristianesimo: esemplarità di un'autobiografia lirica. Le Fiamme di Giraldo Cinzio*, in *Poesia e retorica del sacro*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 5-53.

013-098 GARAVELLI (ENRICO), «*Tu non es leo, sed noctua*». *Sulle imprese del Caro e del Castelvetro*, in *Officine del nuovo, Sodalizi fra letterati, artisti ed editori nella cultura italiana fra Riforma e Controriforma*, a cura di HARALD HENDRIX – PAOLO PROCACCIOLI, Manziana, Vecchiarelli, 2009, pp. 445-72. La polemica tra Castelvetro e Caro si colorì anche di imprese: ben nota quella della civetta castelvetrina. – E.B.

013-099 GARAVELLI (ENRICO), «*Vibra pur la tua sferza e mordi il freno*» tra Bembo e Varchi. *Con una lettera inedita del Caro al Gualteruzzi*, in *Annibal Caro a cinquecento anni dalla nascita*, a cura di DIEGO POLI – LAURA MELOSI – ANGELA BIANCHI, Macerata, EUM, 2009, pp. 429-55. Edizione critica, commentata e storicizzata di un sonetto del Caro. – E.B.

013-100 GARAVELLI (ENRICO), *Annibal Caro, Venite a l'ombra de' gran gigli d'oro*, in *Filologia e storia letteraria. Studi in onore di Roberto Tissoni*, a cura di CARLO CARUSO – WILLIAM SPAGGIARI, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008, pp. 207-22. Ottima scheda filologica e letteraria che precede l'edizione critica del celebre componimento del Caro, scritto nel 1554. – E.B.

013-101 GARAVELLI (ENRICO), *Cristofano Serraghini. Nuovi documenti per una biografia*, «Bollettino della Società di Studi Valdesi», 203, dic. 2008, pp. 43-83. Aretino, nato intorno al 1510 († post 1554), il Serraghini fu un ex domenicano dotto delle lingue classiche. A lui si devono alcune traduzioni di padri della Chiesa greci e latini, nonché un incessante andirivieni tra ecclesiastici più o meno in ascesa. L'a. ne rico-

struisce brillantemente la tormentata vicenda. – E.B.

013-102 GARAVELLI (ENRICO), *Ricordo di Giorgio Colussi*, «Letteratura Italiana Antica», 9, 2008, pp. 469-70. Garbato, preciso, dolente ricordo di uno studioso difficile e osteggiato, Giorgio Colussi (1933-2006), che passò la sua vita in Finlandia, compilando un importante strumento linguistico come il Glossario degli Antichi Volgari Italiani (Gavi), di cui sono usciti 44 vol. – E.B.

013-103 GARAVELLI (ENRICO), *Rosimunda 1801*, in *Du côté des langues romanes. Mélanges un l'honneur de Juhani Härmä*, éditeurs EVA HAVU – MERVU HELKKULA – ULLA TUOMARLA, Helsinki, Société Néophilologique, 2009, pp. 163-81. Rifacimento di una novella bandelliana, la *Rosamunda*, più volte ripubblicata, come documenta l'a., è la più antica traduzione nota dall'italiano in finlandese, pubblicata a Vaasa da Georg Wilhelm Londicer probabilmente nel 1801. – E.B.

013-104 GARAVELLI (ENRICO), *Storia e invenzione in Lucia Dall'Oro di Filippo Tolli (1881)*, in *Atti dell'VIII congresso degli italianisti scandinavi*, a cura di SVEND BACH – LEONARDO CECCHINI – ALEXANDRA KRATSCHEMER, Aarhus, Istituto di Lingue, Letteratura e Cultura, 2009, pp. 78-91. Filippo Tolli (1843-1924), fondatore e presidente della Società Antischivista Italiana, cattolico impegnato, fu autore abbastanza prolifico di versi e prose. Con l'opera teatrale *Lucia Dall'Oro o la contesa fra Annibal Caro e Lodovico Castelvetro* l'a. sviluppa un tema caro al romanzo storico. – E.B.

013-105 GARAVELLI (ENRICO), *Vicende di manoscritti cariani tra Sette e Ottocento. Prime approssimazioni alla traduzione delle Lettere a Lucilio*, «L'Ellisse. Studi storici di letteratura italiana», 3, 2008, pp. 27-50. Viaggio tra le carte di Annibal Caro raccolte in ambiente veneto, grazie soprattutto all'opera di Giulio Bernardino Tomitano (1761-1828). – E.B.

013-106 GASPERONI (LUCIA), *Gli annali di Giorgio Rusconi (1500-1522). Presentazione* di LORENZO BALDACCHINI, Manziana, Vecchiarelli, 2009 (Dal codice al libro, 33), pp. LVIII-204, ISBN 978-88-8247-256-6, € 35. Giorgio Rusconi, tipografo milanese attivo a Venezia, è ben noto agli studiosi soprattutto della

editoria volgare del primo Cinquecento: la sua marca, raffigurante il suo monogramma G.R.M., oppure san Giorgio col drago, campeggia su almeno 200 edizioni. Il lavoro qui presentato mira a ricostruire l'intera produzione del Rusconi, di cui vengono forniti gli annali. La figura del Rusconi è di estremo interesse e la sua produzione (che comprende anche rarissime edizioni in un dialetto serbo) assai affascinante. Purtroppo il lavoro, svolto con una borsa di studio pubblica, mostra scarsa cognizione degli strumenti bibliografici, palese incomprendimento degli studi precedenti, ingenua faciloneria unita alla più cieca fiducia in alcuni presupposti palesemente errati, così da rendere difficile e problematico un qualsiasi uso. – E.B.

013-107 GATTA (MASSIMO), *Il progetto di una Pléiade italiana. La collana di Classici italiani di Raffaele Mattioli, editore, «Notizie della Delfico», 23, 2009, I-II, pp. 5-12.*

Il progetto della casa editrice Ricciardi (che nel 1938 viene rilevata dall'editore Raffaele Mattioli) era di pubblicare una collana di classici "taschinabili" (l'*enchiridion* manuziano) su carta sottile e resistente "India" o "Bibbia" e in legatura di pelle flessibile, sulla falsariga della "Pléiade" della casa editrice Gallimard. In questa ambiziosa collana, grazie anche all'operato di Bacchelli, Preda e Scarpa, vengono editi nel 1934 *I promessi sposi*, *Storia della colonna infame* di Manzoni e nel 1935 le *Opere* di Leopardi. A causa degli alti costi di pubblicazione e della guerra il progetto della collana fu interrotto. – Sonia Isidori

013-108 GATTA (MASSIMO), *Trullalà. L'arte della stampa a Lugo nel Novecento*, «Charta», 106, novembre/dicembre 2009, pp. 44-6.

Si racconta lo «splendido e raro figurato moderno» *Trullalà* di Ghigo Valli, pubblicato dall'editore Edmondo Ferretti di Lugo nel 1933. – A.L.

013-109 GENETASIO (GIULIANO) – EMANUELE TERRAVECCHIA, *Authority control @ Casalini libri. Lo Shelf-ready Project e la partecipazione al Program for Cooperative Cataloguing (PCC)*, «Biblioteche oggi», 27, 10, dicembre 2009, pp. 42-52. La partecipazione e il contributo di Casalini libri all'internazionale PCC (Program for Cooperative Cataloging). – L.R.

013-110 GENOVESI (PIERGIOVANNI), *Il manuale di storia in Italia. Dal fascismo alla Repubblica*, Milano, Franco Angeli, 2009

(Temi di Storia), pp. 159, ISBN 978-88-568-1102-5, € 19. Il volume di Genovesi incentra la sua riflessione sull'evoluzione che il manuale di storia ha subito in Italia a partire dal Ventennio fascista fino al dopoguerra. Ripercorrendo alcune tappe significative della «storia del manuale di storia», Genovesi dedica ampio spazio alle riforme e agli interventi voluti dal regime in merito all'introduzione del testo unico e della storia unica di Stato nel 1929. L'analisi minuziosa dei contenuti del testo unico per la V elementare, la cui parte storica fu curata da Alfonso Gallo, ispettore superiore bibliografico del Ministero dell'Istruzione, mette in evidenza da un lato la volontà educativa e la dimensione di massa per cui il progetto era stato pensato, e dall'altro la forte connessione tra storia e politica. Difatti, la storia unica di Stato, pur mantenendo una forte connotazione propagandistica, vuole avere anche un fondamento scientifico e obiettivo, in quanto pone in termini assoluti e oggettivi la propria visione dei fatti. Questa impostazione, sottolinea poi l'a., prosegue nel delicato periodo che va dalla defascistizzazione alla nascita della Repubblica, una fase segnata dalla volontà di rompere con il passato fascista riorganizzando anche la trattazione storica; tale rottura, però, avviene più sul piano contenutistico, dove si cerca di depurare i testi dai segni della propaganda fascista, che su quello strutturale, dove permane una continuità col passato soprattutto per quanto riguarda la pretesa dell'oggettività della storia e dell'esaustività della narrazione. Perciò la descrizione degli interventi e delle possibili distorsioni nei manuali di storia serve all'autore per far luce su un'altra importante questione, ossia come si debba insegnare la storia, tematica questa che, come dimostrano alcuni recenti dibattiti parlamentari, si ripresenta e continuerà puntualmente a ripresentarsi. – Sara Riboni.

013-111 GENTILI (AUGUSTO), *Marcolini, Doni e le immagini alla "maniera" veneziana, in Un giardino per le arti*, a cura di P. PROCCACCIOLI - P. TEMEROLI - V. TESI, pp. 339-52. Un percorso di storia dell'arte tra le silografie allegoriche presenti in opere ed edizioni di Francesco Marcolini e di Anton Francesco Doni, con rinvii a Tiziano. – R.G.

013-112 GHERSETTI (FRANCESCA), *“Conservare il Novecento”. Gli archivi culturali. Ferrara, 27 marzo 2009*, «A.I.B. Notizie», 21, 5, 2009, p. 10. Breve cronaca del convegno

svoltosi nell'ambito del Salone del restauro di Ferrara, in attesa della pubblicazione degli atti. – L.R.

013-113 GIACOMELLO (ALESSANDRO), *Leonardo il Furlano, editore*, in *Nuovo Liruti*, II/2, pp. 1438-41. Editore (libraio?) attivo negli anni '40 del XVI sec. tra Venezia, Brescia e Bologna, ma originario di Cividale. – E.B.

013-114 GIACOMELLO (ALESSANDRO), *Celebrino Eustachio, calligrafo, xilografo e letterato*, in *Nuovo Liruti*, II/1, pp. 676-80. Da Udine, il Celebrino approdò, fra le molte città fra cui pellegrinò, a Perugia, dove prestò opera di silografo. Dal 1523 fu a Venezia, dove fu incisore e intagliatore di caratteri in contatto con Arrighi e Tagliente, nonché collaboratore della tipografia di Bindoni e Pasini, che stamparono anche le sue opere originali. – A.L.

013-115 GIANNATTASIO (ISABELLE), *Problemi culturali e tecnici di gestione di un servizio di mediateca*, in *Il nomos della biblioteca*, a cura di R. CARDINI – P. INNOCENTI, pp. 259-65. Vengono presentati «i compiti istituzionali, le problematiche, e gli strumenti di una biblioteca nazionale per quanto riguarda i documenti audiovisivi e multimediali» (p. 259). – L.R.

013-116 GIRARDI (MARIA TERESA), «Un novello stile d'orazion sacra». *La predicazione di Cornelio Musso (1511-1574)*, in *Poesia e retorica del sacro*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 331-66.

013-117 GNOLI (CLAUDIO) – CARLO SCOGNAMIGLIO, *Ontologia e organizzazione della conoscenza: introduzione ai fondamenti teorici dell'indicizzazione semantica*, con un'introduzione di ROBERTO POLI, Lecce, Pensa Multimedia, 2008 ⇒ rec. RICCARDO RIDI, «Biblioteche oggi», 27, 10, dicembre 2009, p. 61.

013-118 GOLDONI (MARIA), «*Venetii in officina Francisci Marcolini*»: *aspetti del complesso silografico per l'Officium Beatae Mariae Virginis del 1545*, in *Un giardino per le arti*, a cura di P. PROCACCIOLI - P. TEMEROLI - V. TESEI, pp. 383-421. Descrizione ed analisi storico-artistica delle immagini dell'*Officium* marcoliniano, con un attento approfondimento sulle silografie del calendario. – R.G.

013-119 GORIAN (RUDJ), *Coletti Giuseppe, letterato, stampatore e giornalista*, in

Nuovo Liruti, II/1, pp. 751-4. Nato a Roma nel 1744 e istruito nel seminario gesuitico, dopo la soppressione della Compagnia si trasferì a Gorizia, dove in breve si guadagnò amicizie e una posizione di rispetto. Divenne stretto collaboratore della stamperia Tommasini, come autore e procacciatore di fondi. Aprì a Trieste una succursale della tipografia, divenendo poi proprietario di tutta l'attività, e stampando dal 1784 «L'Osservatore triestino». – A.L.

013-120 GORIAN (RUDJ), *I Gesuiti a Gorizia (secoli XVII-XVIII)*, in «... a pubblico, e perpetuo commodo della sua Diocesi», a cura di G. BERGAMINI, pp. 101-4. Si veda la recensione del volume 013-A.

013-121 GORIAN (RUDJ), *Libri liturgici e devozionali*, in «... a pubblico, e perpetuo commodo della sua Diocesi», a cura di G. BERGAMINI, pp. 91-4. Si veda la recensione del volume 013-A.

013-122 GORIAN (RUDJ), *Periodici (secoli XVII-XVIII)*, in «... a pubblico, e perpetuo commodo della sua Diocesi», a cura di G. BERGAMINI, pp. 155-8. Si veda la recensione del volume 013-A.

013-123 GREGORI (LILIANA) – PAOLO SENNA, *Searching the library. Riflessioni sul servizio di reference dall'osservatorio Ask@ dell'Università Cattolica*, «Biblioteche oggi», 27, 9, novembre 2009, pp. 21-9. Storia, situazione attuale e prospettive del servizio di reference della biblioteca dell'Università Cattolica di Milano. – L.R.

013-124 GREGORIO (MARIA) – FRANCESCA GHERSETTI, *Le società letterarie. Italia e Germania a confronto*, «A.I.B. Notizie», 21, 5, 2009, p. 24. Cronaca di un seminario sul tema svoltosi a Verona il 22 e 23 maggio 2009 e promosso dalla Società letteraria e dall'Università degli Studi di Verona, dalla Regione Veneto e dall'Arbeitsgemeinschaft Literarischer Gesellschaften und Gedenkstätten. – L.R.

013-125 GRIGGIO (CLAUDIO), *Civiltà letteraria del Friuli*, in *Nuovo Liruti*, II/1, pp. 89-150. Il ricco saggio percorre i secoli della dominazione veneziana del Friuli (1420-1797) presentando i destini delle importanti famiglie veneziane che legarono il nome al Friuli (Barbaro, Dolfin Barbo, Grimani), le vicende dell'umanesimo, delle

locali biblioteche religiose e laiche, le storie di libri e di testi, l'attività educativa degli Ordini religiosi, i percorsi letterari da Guarniero d'Artegna a Erasmo di Valvasone, a Ciro di Pers a Giuseppe Coletti. – A.L.

013-126 GROMOV (ALEX), *Knigi... navsegda suščestvujut, čtoby sražat sja i ochranjat' večnye cennosti. Intervju professorom Edoardo Barbieri*, «Pro knigi Žurnal bibliofilia», 4 (11), 2009, pp. 90-98. Intervista a Edoardo Barbieri, realizzata dal bibliofilo Alex Gromov: ci si impegna a presentare al mondo russo lo *status* degli studi e del collezionismo del libro antico in Italia, passando in rassegna le istituzioni dedicate al settore, le riviste che se ne occupano, le iniziative collegate. Un certo spazio è dedicato al CRELEB e all'«AB». – A.L.

013-127 GUALTIERI (FRANCESCA) – GIOVANNA MIRANDA, *Il web ci rende insensibili?*, «Biblioteche oggi», 27, 9, novembre 2009, p. 68. Un commento a un recente articolo apparso sulla rivista «Science Daily», secondo il quale la cultura digitale modificherebbe il modo di rispondere a emozioni legate al senso morale. – L.R.

013-128 GUASTI (GISELLA), *I restauratori col bollino blu (come le banane). A proposito di macchinose procedure di qualificazione e dintorni*, «Biblioteche oggi», 27, 10, dicembre 2009, pp. 25-31. Documentata nota, supportata da esempi, sulla difficoltà di valutare la qualificazione del lavoro dei restauratori con le nuove procedure proposte dal Ministero. – L.R.

013-129 GUERRINI (MAURO), *Nuovi strumenti per la valutazione della ricerca scientifica. Il movimento dell'open access e gli archivi istituzionali*, «Biblioteche oggi», 27, 8, ottobre 2009, pp. 7-17. Sono messe in relazione la situazione italiana e quella europea in merito all'*open access* e al suo impiego per la valutazione della ricerca scientifica. – L.R.

013-130 *Guide de la coopération entre bibliothèques, sous la direction de PASCAL SANZ*, Paris, Édition du cercle de librairie, 2008 ⇒ rec. ALESSANDRA CITTI, «Biblioteche oggi», 27, 8, ottobre 2009, pp. 75-7.

013-131 *Gusto (II) dei libri. Gli amici ricordano Ettore Pisano*, a cura di VINCENZO TROMBETTA, Napoli, Alfredo Guida, 2009 ⇒

rec. FERRUCCIO DIOZZI, «Biblioteche oggi», 27, 9, novembre 2009, pp. 74-5.

013-132 IMOLESI POZZI (ANTONELLA), *L'attribuzione del frontespizio de Le Sorti: una questione aperta o un falso problema?*, in *Un giardino per le arti*, a cura di P. PROCACCIOLI - P. TEMEROLI - V. TESEI, pp. 269-98. Indagine, supportata da numerose immagini, sulla silografia di Giuseppe Porta presente sul frontespizio della celebre opera scritta e stampata (nel 1540 e 1550) da Francesco Marcolini. – R.G.

013-133 *Incunaboli (Gli) e le cinquecentine della Biblioteca comunale di San Gimignano*, a cura di NEIL HARRIS, catalogo a cura di MARIA PAOLA BERLOZZINI, testi di SARA CENTI – DANIELE DANESI – ELISA DI RENZO, MARIA CHIARA FLORI – GRAZIELLA GIAPPONESI – BARBARA GRAZZINI – NEIL HARRIS – GABRIELLA LEGGERI – CHIARA RAZZOLINI, indici a cura di MARIA PAOLA BARLOZZINI, 2 volumi, San Gimignano, Città di San Gimignano, 2007 ⇒ rec. CRISTINA MORO, «Biblioteche oggi», 27, 9, novembre 2009, pp. 75-7.

013-134 INNOCENTI (PIERO), *Gli scritti "tedeschi" di Emanuele Casamassima: 1956-1963*, in *Il nomos della biblioteca*, a cura di R. CARDINI – P. INNOCENTI, pp. 35-92. Ampia e commentata anticipazione del volume (Manziana, Vecchiarelli, 2002), che raccoglie gli scritti di Casamassima relativi a viaggi in biblioteche tedesche tra il 1956 e il 1963. – L.R.

013-135 INTERNATIONAL ASSOCIATION OF SOUND AND AUDIOVISUAL ARCHIVES, *La salvaguardia del patrimonio sonoro: etica, principi e strategie di preservazione. IASA-TCO3 (versione 3, dicembre 2005). Standard, raccomandazioni pratiche e strategie*, Roma, AIB, 2009 ⇒ rec. DANIELA ARMOCIDA, «Biblioteche oggi», 27, 10, dicembre 2009, p. 63.

013-136 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE, *Dichiarazione di Principi internazionali di catalogazione*, pp. 232-39 col *Glossario*, pp. 240-6.

013-137 *Italo Calvino e l'Einaudi. Documenti* a cura di DOMENICO RIBATTI, Bari,

Stilo editrice, 2009, pp. 126, ISBN 978-88-6479-002-2, € 8. Agile e piacevole volumetto di taglio divulgativo (destinato soprattutto agli studenti e a quanti vogliano accostarsi per la prima volta alla figura di Italo Calvino collaboratore editoriale), pressoché libero da note bibliografiche, che tratteggia l'esperienza editoriale di Italo Calvino all'interno della casa editrice Einaudi. L'autore ripercorre, con l'ausilio dell'epistolario, la parabola che portò Calvino a divenire il più solerte collaboratore dell'Einaudi, dapprima come addetto stampa, poi come agente librario nell'Italia meridionale (il capitoletto «Venditore di libri a rate» pp. 53-55 propone alcune celebri testimonianze dei viaggi un po' avventurosi di Calvino sulla sua Topolino), infine come funzionario direttivo. Chiudono alcune schede in appendice nelle quali si intendono presentare, forse qui in modo davvero un po' troppo semplicistico, i rapporti di Calvino con «amici, maestri, scrittori» attraverso stralci di lettere e testimonianze. – G.P.

013-138 LAFONT (GHISLAIN), *Significato simbolico e teologico del ritorno, in Spes una in reditu*, a cura di F.G.B. TROLESE, pp. 3-12.

013-139 LAI (ANDREA), *Il codice Laudiano greco 35 e la Sardegna altomedievale*, «*Bollettino di Studi Sardi*» 1, 2008, pp. 129-44. L'a. anticipa alcuni risultati di una più ampia indagine sul manoscritto della Bodleian Library di Oxford e sul suo valore per lo studio della Storia della Sardegna nei secc. VI-VII. – A.L.

013-140 LASAGNA (PAOLA), *Forme di tragedia sacra nel Seicento benacense*, in *Poesia e retorica del sacro*, a cura di E. ARDISINO – E. SELMI, pp. 175-204.

013-141 *Libraries as Place and Space. Grande interesse per il meeting di Torino:* ROSSANA MORRIELLO, *Le biblioteche delle università come luogo e come spazio*; CECILIA COGNIGNI – ANNA GARBERO, *Le biblioteche pubbliche come luogo e come spazio*; DIOMIRA FORTUNATO, *L'accoglienza*, «*Biblioteche oggi*», 27, 9, novembre 2009, pp. 42-8. Una serie di interventi sui vari temi trattati al satellite meeting IFLA di Torino, dal 19 al 21 agosto 2009. – L.R.

013-142 *Libri (I) di casa mia. La biblioteca di Federico Fellini*, a cura di ORIANA MARONI – GIUSEPPE RICCI, Rimini, Fondazione

Federico Fellini, 2008 ⇒ rec. MARIA GRAZIA CUPINI, «*Biblioteche oggi*», 27, 8, ottobre 2009, pp. 78-9.

013-143 LILLI DI FRANCO (MARIA CLARA), *Conservazione e restauro oggi, in Il nomos della biblioteca*, a cura di R. CARDINI – P. INNOCENTI, pp. 137-42. Il contributo di Emauele Casamassima all'evoluzione dei principi teorici alla base delle moderne pratiche di conservazione e restauro del libro. – L.R.

013-144 *Linee guida per la produzione e la preservazione di oggetti audio digitali, traduzione italiana a cura di MARTLAB*, Roma, AIB, 2007 ⇒ rec. ANTONIO CAROCCIA, «*Biblioteche oggi*», 27, 9, novembre 2009, p. 77.

013-145 LINTAS (GRAZIELLA), *La bolla della traslazione. Eugenio IV e il trasferimento della sede vescovile turritana*, Cargeghe, Documenta-Biblioteca di Sardegna, 2008, pp. 88, ISBN 978-88-95205-18-2, € 12. Si pubblica la tesi di laurea vincitrice nel 2007 del premio «TesiSarda». Il lavoro è dedicato alla bolla con cui papa Eugenio IV concedeva nel Quattrocento la traslazione della sede vescovile da Porto Torres a Sassari, conservato presso l'archivio diocesano di Sassari. – A.L.

013-146 LODOVISI (ACHILLE), *La cratera del mare. L'Histoire physique de la mer di Luigi Ferdinando Marsili*, «*Charta*», 106, novembre/dicembre 2009, pp. 78-85.

013-147 LOMBARDI (PAOLO), *SEPO per forza. Le pubblicità di Severo Pozzati*, «*Charta*», 106, novembre/dicembre 2009, pp. 58-63.

013-148 LÓRINCZI (MARINELLA), *Il filologo, il naturalista, lo scrittore. Storie di libri e di ricerche*, in *Recensioni e biografie*, pp. 203-22. L'a. esamina il concetto di «autobiografia della ricerca», cioè quel luogo dello scritto scientifico nel quale il ricercatore pone le informazioni più personali sulla sua ricerca, anche se questa è una parte del saggio che la prassi moderna tende a bandire. Vengono poi presentati tre esempi: quello del naturalista Allen, dello scrittore Gabriel García Márquez e dello studioso rumeno Adrian Fochi.

013-149 LUCARELLI (ANNA), *Dalle nutrici ai masterizzatori: lavorando con il Soggettario*, in *Il nomos della biblioteca*, a cura di R. CARDINI – P. INNOCENTI, pp. 117-130. Ri-

flessioni sul *Soggettario* e sull'esigenza di un suo rinnovamento a partire da due esempi terminologici: il primo superato e usato in maniera impropria, il secondo nuovo ed entrato nell'uso corrente. – L.R.

013-150 LUCCHI (PIERO), *Casamassima e la Malatestiana. Appunti per una testimonianza, in Il nomos della biblioteca*, a cura di R. CARDINI – P. INNOCENTI, pp. 21-33. Un ricordo di Casamassima e del suo decisivo apporto allo studio dei manoscritti conservati alla Biblioteca Malatestiana di Cesena. – L.R.

013-151 LUCCHI (PIERO), *Nuove tessere veneziane per la vita perduta di Francesco Marcolini, in Un giardino per le arti*, a cura di P. PROCACCIOLI - P. TEMEROLI - V. TESEI, pp. 73-96. Dati inediti sulle origini forlivesi di Marcolini, sulle sue attività veneziane (architettura, editoria, commercio – non solo di libri –), sulla moglie Isabella, sulla collocazione urbanistica di queste imprese. – R.G.

013-152 LUPINU (GIOVANNI), *Cinque righe in meno: storia di una polemica fra Luigi Luciano Bonaparte e Hugo Schuchardt, «Studi linguistici italiani», 34, 2008, pp. 107-22*. L'analisi della disputa sul sassarese che contrappose Bonaparte e Schuchardt dà lo spunto per una definizione più precisa del contributo del primo contendente alle discipline linguistiche. – A.L.

013-153 LUPINU (GIOVANNI), *Max Leopold Wagner e la Sardegna "autentica", in Recensioni e biografie*, pp. 251-65. Viene tracciato un profilo umano di Max Leopold Wagner, studioso di linguistica che dedicò particolari attenzioni al sardo. Richiamando le parole di Leo Spitzer, si mette in evidenza il particolare interesse del Wagner per le aree periferiche, arcaiche; interesse che spiega il forte interessamento per la lingua e la cultura sarda fin dagli anni giovanili. Ci si sofferma poi su alcune interpretazioni dell'opera di Wagner. – Fabio Forner

013-154 MACCARINELLI (MAURO), *"Spes una in redivit". Appunti a margine degli ultimi cent'anni di cammino (1904-2004)*, in *Spes una in redivit*, a cura di F.G.B. TROLESE, pp. 575-618.

013-155 MAFFEI (SCIPIONE), *Merope*, a cura di STEFANO LOCATELLI, Pisa, ETS, 2008 (Ca-

none Teatrale Europeo. 2), pp. 384, ISBN 978-884672233-1, € 25. Riproposta in edizione criticamente fondata e adeguatamente introdotta (anche in inglese) di uno dei testi fondamentali del teatro italiano del Settecento, anche con notizie sulle sue rappresentazioni sceniche. Utile la nota al testo alle pp. 175-207, dove vengono descritti i testimoni mss. e a stampa (1714-1752). – E.B.

013-156 MANINCHEDDA (PAOLO), *Prima e dopo i maestri, in Recensioni e biografie*, pp. 7-18. Il curatore del volume ripercorre le motivazioni che hanno dato vita alla pubblicazione; in particolare si afferma l'importanza della conoscenza della personalità dei grandi maestri della filologia. Il libro stampato presenta solo una parte del loro pensiero scientifico e spesso nasconde o non esplicita le più profonde motivazioni che hanno guidato lo studioso durante la sua vita. Per questo risultano preziose le testimonianze degli allievi diretti che sono presentate nel volume. – Fabio Forner

013-157 MARANGON (PAOLO), *Fogazzaro, Praglia e la spiritualità benedettina, in Spes una in redivit*, a cura di F.G.B. TROLESE, pp. 89-112.

013-158 MARCON (ANDREA), *Ex libris: le biblioteche nella biblioteca. Il caso del Seminario concordiese: appunti, in "... a pubblico, e perpetuo comodo della sua Diocesi"*, a cura di G. BERGAMINI, pp. 147-50. Si veda la recensione del volume 013-A.

013-159 MARCON (ANDREA), *Il libro scientifico, in "... a pubblico, e perpetuo comodo della sua Diocesi"*, a cura di G. BERGAMINI, pp. 131-4. Si veda la recensione del volume 013-A.

013-160 MARCON (ANDREA), *La Biblioteca del Seminario concordiese tra XVIII e XIX secolo, in "... a pubblico, e perpetuo comodo della sua Diocesi"*, a cura di G. BERGAMINI, pp. 61-7. Si veda la recensione del volume 013-A.

013-161 MARCON (ANDREA), *Le legature, in "... a pubblico, e perpetuo comodo della sua Diocesi"*, a cura di G. BERGAMINI, pp. 151-4. Si veda la recensione del volume 013-A.

013-162 MASI (GIORGIO), *Il Doni del Marcolini, in Un giardino per le arti*, a cura di P.

PROCACCIOLI - P. TEMEROLI - V. TESEI, pp. 141-69. Un percorso sull'attività letteraria ed editoriale di Anton Francesco Doni in collaborazione con Francesco Marcolini, tra autopromozione e proposte di mediazione politico-culturale fra Venezia e Firenze. – R.G.

013-163 MAULU (MARCO), *La Santa enperatriz e il modello gallego del ms. escorialense h-I-13*, «*Bollettino di Studi Sardi*» 1, 2008, pp.179-89. Il manoscritto h.I.13 della biblioteca dell'Escorial (sec. XIV-XV) contiene testi di genere agiografico e romanzesco. Si discutono i modelli di uno di essi. – A.L.

013-164 MAZZUCCHI (CARLO MARIA), *Uno sconosciuto codice greco di lessicografia*, «*Aevum*», 83, 2009, pp. 411-23. La Biblioteca Civica di Rovereto conserva, finora sconosciuto agli specialisti, un ms. greco databile fra Due e Trecento, contenente un'importante opera lessicografica. Viene presentata un'esaustiva scheda descrittiva del codice, forse pervenuto in anni recenti. – E.B.

013-165 ME (FLORIANA), *I cabrei dell'Archivio dei Stato di Cagliari*, *Cargeghe, Documenta-Biblioteca di Sardegna*, 2008, pp. 138, ISBN 978-88-95205-37-3, € 12. I *cabreos* sono documenti relativi alla ricognizione del patrimonio del *regnum Sardinie et Corsice* attuati nel tardo Medioevo. Lo studio, vincitore del premio "TesiSarda" nel 2008, è dedicato al cabreo L1 dell'Archivio di Stato di Cagliari. – A.L.

013-166 MELONI (BERNADETTE MARIAGIULIA), *Il libro dell'arciconfraternita di Santa Croce di Padria*, *Cargeghe, Documenta-Biblioteca di Sardegna*, 2009, pp. 210, ISBN 978-88-6454-016-0, € 14. Premio "TesiSarda" 2008, il lavoro è dedicato al libro della confraternita, redatto nell'ultimo decennio del XIX secolo, con una corposa introduzione, edizione critica del testo, ampio glossario. – A.L.

013-167 MESCOLENI (CINZIA), *Documentazione, terminologia e scienze dell'informazione*, «*A.I.B. Notizie*», 21, 5, 2009, p. 16. Cronaca del convegno "Documentazione, terminologia e scienze dell'informazione. Una riflessione sull'interrelazione cognitiva delle scienze del testo e del documento", CNR, 12 giugno 2009. – L.R.

013-168 MICONI (MARIA TERESA), *CERN workshop on innovation in scholarly communication (OAI6)*, «*A.I.B. Notizie*», 21, 5, 2009, p. 17. Cronaca del sesto workshop dell'Open Archives Initiative, organizzato dall'Université de Genève e dal CERN (17-19 giugno 2009). – L.R.

013-169 MILANESE (GUIDO), *Un sorriso quasi filologico per Giovanni Orlandi*, «*Maia*», n.s., 61, 2009, pp. 404-5. Erudito e scherzoso ricordo (sotto il segno del virgiliano *rumpere Palas*) del grande filologo Giovanni Orlandi. – E.B.

013-170 MISITI (MARIA CRISTINA), *Un libro "capriccioso": la fortuna delle Sorti nel collezionismo tra '700 e '900*, in *Un giardino per le arti*, a cura di P. PROCACCIOLI - P. TEMEROLI - V. TESEI, pp. 439-49. Dati sulle *Sorti* (Venezia, 1540 e 1550) di Francesco Marcolini in rapporto alla bibliofilia, collocati in una più ampia riflessione sul collezionismo librario (e sul concetto di edizione "rara"). – R.G.

013-171 MONTANARI (DANIELE) – LAURA VIVALDI, *Uno spaccato di vita bresciana nella relazione del podestà Antonio Correr*, «*Annali Queriniani*», 9, 2008, pp. 99-131. Piacevole contributo di taglio storico che presenta la relazione di fine mandato scritta dal podestà Antonio Correr nel giugno 1674 (Brescia, Biblioteca Queriniana, ms. E VIII 13 m. 4: trascrizione alle pp. 113-121) nella quale si ragguaglia il Collegio veneziano circa i problemi affrontati durante l'incarico podestarile a Brescia. La relazione fornisce un interessante quadro della realtà cittadina di pieno Seicento. – G.P.

013-172 MONTI (GUGLIELMO), *Restauro e gestione di un grande complesso*, in *Spes una in reditu*, a cura di F.G.B. TROLESE, pp. 491-96.

013-173 MORO (CRISTINA), *La Biblioteca Bartoliniana*, in "... a pubblico, e perpetuo commodo della sua Diocesi", a cura di G. BERGAMINI, pp. 57-60. Si veda la recensione del volume 013-A.

013-174 MORRIELLO (ROSSANA), *Biblioteche in mostra alla 53. Biennale d'Arte*, «*Biblioteche oggi*», 27, 8, ottobre 2009, pp. 66-7. La rappresentazione delle biblioteche alla 53ª Esposizione Internazionale d'Arte. – L.R.

013-175 MORRIELLO (ROSSANA), *La biblioteca e le nuvole*, «Biblioteche oggi», 27, 10, dicembre 2009, pp. 58-60. Ampia presentazione della traduzione italiana del romanzo di STÉPHANE AUDEGUY, *La teoria delle nuvole*, Roma, Fazi, 2009. – L.R.

013-176 NOBILE (DANIA), *Storia e arte nella Biblioteca Dolfin e in palazzo Patriarcale “...un Palagio singolare per lo disegno, sontuoso per la grandezza, prezioso per la materia”*, in “... a pubblico, e perpetuo comodo della sua Diocesi”, a cura di G. BERGAMINI, pp. 185-93. Si veda la recensione del volume 013-A.

013-177 *Nomos (II) della biblioteca. Emanuele Casamassima e trent'anni dopo*, a cura di ROBERTO CARDINI – PIERO INNOCENTI, Firenze, Polistampa, 2008 (La città futura, II/1), pp. XIV + 290, ISBN 978-88-596-0475-4, € 24. Il volume raccoglie gli atti di un convegno svoltosi il 2 e 3 marzo 2001. Dopo alcuni testi introduttivi il libro si divide in quattro parti: la prima dedicata al pensiero biblioteconomico di Casamassima, la seconda alla vitalità di temi e alla permanenza di problemi, la terza alla realtà di alcune biblioteche toscane e l'ultima ai *nomoi* della biblioteca tra Italia ed Europa. Chiudono gli indici (del lessico e dei fenomeni biblioteconomici, delle biblioteche, dei nomi), curati da Eleonora Azzini. Si schedano i singoli contributi.

013-178 *Nuove (Le) regole italiane di catalogazione. Intervista a Giovanna Merola*, a cura di DONATELLA BELLARDINI, «A.I.B. Notizie», 21, 5, 2009, pp. 8-9. Intervista alla presidente della Commissione permanente per la revisione delle RICA. – L.R.

013-179 *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, II, *L'Età veneta*, a cura di CESARE SCALON – CLAUDIO GRIGGIO – UGO ROZZO, Udine, Forum, 2009, 3 vol. di complessive pp. 2648, ISBN 978-88-8420-545-2, € 95. Mirabile iniziativa che, dopo il I vol. dedicato all'età medievale, ripercorre l'intero periodo della dominazione veneziana in Friuli, fornendo biografie dettagliate e aggiornate dei friulani *doc*, così come dei “foresti” significativamente coinvolti con le vicende locali. Uno strumento indispensabile per la coscienza friulana, non meno che per la cultura nazionale, frutto di una eccezionale sinergia, che ha avuto nell'Università di Udi-

ne e, in particolare, nell'Istituto per la storia del libro antico (ISLA) i suoi propulsori. Tra le circa 800 voci (dotate di utile bibliografia specifica), si schedano quelle relative ai più notevoli personaggi legati al mondo del libro. – E.B.

013-180 OLIVIERI (ACHILLE), *Il ‘convivium fabulosum’ di Erasmo sul principe e la voluptas*, in *Poesia e retorica del sacro*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 319-29.

013-181 ORANI (ANNA RITA), *Teatro di città. Il Civico di Sassari tra rappresentanza e rappresentazione*, Cargeghe, Biblioteca di Sardegna, 2008, pp.110, 10 tavv. f.t. col., ISBN 978-88-95205-34-2, € 12. Un sistematico lavoro sulla documentazione ottocentesca disponibile, ha consentito di ricostruire la vicenda costruttiva e quella gestionale del Teatro Civico di Sassari, aperto al pubblico nel 1829. – A.L.

013-182 PAGLIARA (PIER NICOLA), *L’ “ingegnoso” Francesco Marcolini da Forlì, editore di libri di architettura*, in *Un giardino per le arti*, a cura di P. PROCACCIOLI – P. TEMEROLI – V. TESEI, pp. 225-46. Un quadro dei nessi tra le competenze architettoniche di Marcolini, le scelte tipografiche nelle sue edizioni di testi sull'architettura ed i rapporti con autori e curatori degli stessi. – R.G.

013-183 PAOLI (MARCO), *Le dedicatorie del Doni nelle edizioni marcoliniane: uso e abuso del sistema delle dediche*, in *Un giardino per le arti*, a cura di P. PROCACCIOLI - P. TEMEROLI - V. TESEI, pp. 171-81. Note sull'utilizzo delle dediche (testuali e iconografiche) da parte di Anton Francesco Doni e sulla sua forte consapevolezza delle dinamiche sottese a questo veicolo autopromozionale. - R.G.

013-184 PAPI (ANGELO), *Il frontespizio delle Sorti: un ritratto veneziano della pazienza ferrarese*, in *Un giardino per le arti*, a cura di P. PROCACCIOLI - P. TEMEROLI - V. TESEI, pp. 299-314. Trattazione storico-artistica sulle attribuzioni di due personaggi presenti nel frontespizio della celebre opera/edizione di Francesco Marcolini, fra ipotesi storiche e mitologiche. - R.G.

013-185 PARLATO (ENRICO), *Abecedario iconografico marcoliniano*, in *Un giardino per le arti*, a cura di P. PROCACCIOLI - P. TEMEROLI - V. TESEI, pp. 249-267. Note storico-artistiche sul rapporto fra testi e immagini («in-

sieme inscindibile») nelle *Sorti* di Francesco Marcolini, con dati sulla derivazione e sull'influenza delle silografie. - R.G.

013-186 PEDERODA (CARLA), *I libri del Re Sole: il potere e la magnificenza. Esempari presenti nella Biblioteca Delfiniana, in "... a pubblico, e perpetuo commodo della sua Diocesi"*, a cura di G. BERGAMINI, pp. 141-6. Si veda la recensione del volume 013-A.

013-187 PETRELLA (GIANCARLO), *Il libro scompare... anzi no! Dal rotolo all'ebook, un bene irrinunciabile*, «Charta», 106, novembre/dicembre 2009, pp. 28-33. Buoni motivi per temere e/o apprezzare il libro (non solo) elettronico. - A.L.

013-188 PIANTONI (LUCA), *Mirabile cristiano ed eloquenza sacra in Lucrezia Marnelli*, in *Poesia e retorica del sacro*, a cura di E. ARDISSINO - E. SELMI, pp. 435-45.

013-189 PIAZZA (KATIA), *Udine. Biblioteche ecclesiastiche: gli opuscoli e i fogli volanti*, in *"... a pubblico, e perpetuo commodo della sua Diocesi"*, a cura di G. BERGAMINI, pp. 121-30. Si veda la recensione del volume 013-A.

013-190 PIROLA (ALDO), *I 450 anni della Biblioteca Statale Bavarese*, «Biblioteche oggi», 27, 8, ottobre 2009, pp. 68-70. Il presente e i progetti futuri della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco in occasione del 450° anniversario di fondazione. - L.R.

013-191 PIUSSI (SANDRO), *La Biblioteca del Seminario*, in *"... a pubblico, e perpetuo commodo della sua Diocesi"*, a cura di G. BERGAMINI, pp. 31-40. Si veda la recensione del volume 013-A.

013-192 PIUSSI (SANDRO), *Le biblioteche del Capitolo cattedrale di Aquileia e del Capitolo Collegiato di Udine ora del Capitolo metropolitano*, in *"... a pubblico, e perpetuo commodo della sua Diocesi"*, a cura di G. BERGAMINI, pp. 25-30. Si veda la recensione del volume 013-A.

013-193 PIUSSI (SANDRO), *Udine. La Biblioteca patriarcale - arcivescovile*, in *"... a pubblico, e perpetuo commodo della sua Diocesi"*, a cura di G. BERGAMINI, pp. 41-56. Si veda la recensione del volume 013-A.

013-194 *Poesia e retorica del sacro tra Cinque e Seicento*, a cura di ERMINIA ARDISSINO - ELISABETTA SELMI, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2009 (Manierismo e Barocco), pp. IX + 526, ISBN 978-88-6274-032-6, € 35. La poesia e la prosa religiosa sono il fuoco attorno al quale si articola la raccolta di saggi che si propone come contributo alla valorizzazione dell'apporto di questo particolare settore della produzione letteraria alla storia letteraria italiana che per troppo tempo, e ingiustamente, l'ha relegata ai margini della letteratura 'colta'. L'approccio multidisciplinare (filologico, stilistico, storico) e l'ampio spettro dei generi letterari trattati (lirica, oratoria, teatro, epistolografia) permette di rintracciare attraverso l'analisi di testi e figure significative più o meno note (tra quelle più indagate spiccano Guido Casoni e Maria Maddalena Martinengo) il profondo intreccio che ha legato nel Cinque e Seicento la produzione letteraria e l'afflato religioso di quella particolare temperie culturale in cui il sentimento religioso non era stato ancora sequestrato dall'intimo della coscienza personale ma era forza capace di penetrazione sociale e letteraria. Riprendendo la lezione di alcuni grandi maestri antichi e recenti (Getto, De Luca, Pozzi, Quondam) il lavoro di collaborazione di studiosi di tre grandi università (Padova, Torino e Milano) vuole essere un primo ampio scavo in questa gran quantità di materiale solo parzialmente indagato fino ad oggi. Chiude il volume l'indice dei nomi. - F.L.

013-195 PONZANI (VITTORIO), *Ifla 2009 Milan. Prime considerazioni*, «A.I.B. Notizie», 21, 5, 2009, p. 3. Editoriale del direttore con alcune considerazioni in merito al summit IFLA dell'agosto 2009. - L.R.

013-196 PROCACCIOLI (PAOLO), *Frammenti di storia. Indizi, chiose, illazioni intorno a Francesco Marcolini*, in *Un giardino per le arti*, a cura di P. PROCACCIOLI - P. TEMEROLI - V. TESEI, pp. 11-38. Note sullo stato degli studi su Marcolini e profilo biografico e professionale del celebre tipografo tra Forlì, Venezia e Cipro. - R.G.

013-197 QUADRARA (MASSIMILIANO), *Legature e lettori nel Marcolini editore e tipografo*, in *Un giardino per le arti*, a cura di P. PROCACCIOLI - P. TEMEROLI - V. TESEI, pp. 451-9. Presentazione di alcune legature (secoli XVI-XVIII; in pelle, pergamena e carta) di edizio-

ni marcoliniane dalle raccolte Piancastelli e Casali, con ipotesi di storia della lettura dei relativi testi. - R.G.

013-198 QUONDAM (AMEDEO), *Le ragioni di un catalogo*, in *Un giardino per le arti*, a cura di P. PROCACCIOLI – P. TEMEROLI – V. TESEI, pp. 127-32. Riflessioni sul catalogo di Marcolini come laboratorio di innovazioni culturali-editoriali tra petrarchismo, reti intellettuali, “utilità” ed “onore”. - R.G.

013-199 RABITTI (GIOVANNA), *Lanfranco Caretti: «Filologia e critica» (1952)*, in *Recensioni e biografie*, pp. 85-103. Attraverso il commento ad alcune parti della prolusione al corso di Letteratura italiana, pronunciato a Pavia nel 1952, l'a. (recentemente scomparsa) richiama gli anni di formazione di Lanfranco Caretti: la sua preparazione fu segnata dall'insegnamento di Giorgio Pasquali e Gianfranco Contini. Dai loro studi e dal loro insegnamento nacquero le riflessioni sulle varianti d'autore e sulla costituzione di un apparato genetico. Si tocca poi il complesso problema dei rapporti tra filologia e critica in Caretti. - Fabio Forner

013-200 RASETTI (MARIA STELLA), *“Pronto, biblioteca”: ma la biblioteca è pronta? Per una ecologia della comunicazione telefonica*, «Biblioteche oggi», 27, 8, ottobre 2009, pp. 31-44. Alcune regole d'oro per la gestione ottimale ed efficace del rapporto telefonico con gli utenti della biblioteca. - L.R.

013-201 *Recensioni e biografie, libri e maestri*, atti del secondo seminario, Alghero 19-20 maggio 2006 cura di PAOLO MANINCHEDDA, [testi di] SILVIA BUZZETTI GALLARATI, Cagliari, CUEC, 2007, (Centro di studi filologici sardi. Studi 2), 396 pp.; ISBN 9788884674166, € 20. Si schedano i singoli contributi più attinenti al mondo del libro.

013-202 *Resistenza del Classico*, a cura di ROBERTO ANDREOTTI, Milano, Rizzoli, 2009 (Almanacco BUR), pp. 386, ISBN 978-88-17-035-842, € 24,50. «Per far parlare gli antichi dobbiamo nutrirci con il nostro sangue»: la citazione di Wilamowitz, uno dei massimi classicisti tra Otto e Novecento, è in testa al volume che festeggia il sessantesimo della collana “Bur”. Fondata proprio sui testi classici (Luigi Rusca l'aveva così pensata nel '49 per predilezione personale e per non pagare diritti d'autore), è tuttora la più ven-

duta e autorevole per i commenti in edizione economica e tascabile. Da Lavagetto a Magrelli e da Serpieri a Hölscher l'idea di classico è presentata nelle sue varie declinazioni editoriali con particolare attenzione alla poesia nel segno di una «lettura agonistica dei classici». - Roberto Cicala

013-203 REVELLI (CARLO), *Bibliotecari di ieri*, «Biblioteche oggi», 27, 9, novembre 2009, pp. 53-6. Ampia rassegna internazionale di moderne pubblicazioni relative a figure di importanti bibliotecari del passato, dal Seicento ai giorni nostri. - L.R.

013-204 REVELLI (CARLO), *Documenti in difficoltà: libri e argomenti controversi*, «Biblioteche oggi», 27, 8, ottobre 2009, pp. 58-62. Ampia rassegna internazionale di moderne pubblicazioni sugli interventi censori e distruttivi da parte delle autorità politiche e religiose nei confronti dei libri. - L.R.

013-205 REVELLI (CARLO), *L'esperienza della soggettazione nelle biblioteche pubbliche*, in *Il nomos della biblioteca*, a cura di R. CARDINI – P. INNOCENTI, pp. 111-5. Riflessioni sul tema della soggettazione e sull'esigenza, in Italia, di un *Nuovo Soggettario*. - L.R.

013-206 RICCIARDI (PAOLA), *Conservazione del patrimonio librario toscano*, in *Il nomos della biblioteca*, a cura di R. CARDINI – P. INNOCENTI, pp. 213-22. Una storia della conservazione del patrimonio librario nelle biblioteche toscane. - L.R.

013-207 ROMANATO (GIANPAOLO), *La riapertura dell'abbazia dopo le vicende ottocentesche*, in *Spes una in reditu*, a cura di F.G.B. TROLESE, pp. 13-29.

013-208 ROSSI (LIBERO), *Beni librari in emergenza. Note a margine di un incontro*, «Biblioteche oggi», 27, 9, novembre 2009, pp. 58-9. Cronaca del convegno *I beni librari: rischi, emergenze, prevenzione e conservazione*, organizzato a Torino, dalla Regione Piemonte, il 13 e 14 ottobre 2009. - L.R.

013-209 ROSSI (MASSIMILIANO), *Alessandro Vellutello e Giovanni Britto che «per sé fuoro»*. *Sul corredo iconografico della «Nova esposizione» (1544)*, in *Un giardino per le arti*, a cura di P. PROCACCIOLI – P. TEMEROLI – V. TESEI, pp. 365-82. Indagine storico-artistica sul corredo scientifico inciso dal

Britto per il commento di Vellutello alla *Divina commedia* pubblicato da Francesco Marcolini. - R.G.

013-210 ROZZO (UGO), *Basa Domenico, libraio, tipografo, editore, in Nuovo Liruti, II/1, pp. 411-4*. Nato a Cividale del Friuli all'inizio del Cinquecento, passò a Venezia dove si dedicò al commercio librario. Collaborò con Lucantonio Giunta e Paolo Manuzio, e strinse amicizia con Jean Rouillé. Da Venezia la sua attività assunse una caratura Europea. A Roma col Manuzio collaborò nell'impresa della Stamperia del popolo Romano. In seguito diresse la Typographia Vaticana e organizzò il funzionamento della tipografia dell'Oratorio, dove si stamparono alcuni volumi degli *Annales ecclesiastici* del Baronio. Morì nel 1596. - A.L.

013-211 ROZZO (UGO), *Gerardo da Lysa (G. di Fiandra), tipografo, libraio e cantore, in Nuovo Liruti, II/2, pp. 1254-9*. Nato presso il fiume Lys vicino Gand intorno al 1430, fu attivo come amanuense e cantore a Padova (1454) e poi a Treviso, dove tra il 1471 e il '76 stampò oltre venti edizioni. Fu poi attivo a Venezia, e quindi ancora a Treviso. Nel 1479 aprì una libreria a Udine, ma nel 1480 stampò a Cividale il primo libro friulano. Se nel 1484 impresse le *Constitutioni dela Patria de Friuoli*, fu ancora attivo nelle sue diverse attività nei suddetti centri, come un vero tipografo itinerante; morì nel 1499. - E.B.

013-212 ROZZO (UGO), *L'Encyclopédie, in "... a pubblico, e perpetuo commodo della sua Diocesi", a cura di G. BERGAMINI, pp. 159-64*. Si veda la recensione del volume 013-A.

013-213 ROZZO (UGO), *La biblioteca di Alexander Wolf, in Alexander Wolf tra Piemonte e Friuli, a cura di L. DI LENARDO, pp. 287-310*. Una fotografia della biblioteca personale di Alexander Wolf (edizioni dal Cinque al Novecento), passata alla Civica di Udine nel 1905, alla morte del proprietario. - L.R.

013-214 ROZZO (UGO), *La storia del mondo in tre incunaboli, in "... a pubblico, e perpetuo commodo della sua Diocesi", a cura di G. BERGAMINI, pp. 113-6*. Si veda la recensione del volume 013-A.

013-215 ROZZO (UGO), *Liruti Gian Giuseppe, storico e bibliografo, in Nuovo Liruti, II/2, pp. 1482-500*. Nato nel 1689, studiò a Ve-

nezia e poi a Padova. Rientrato a Udine alternò l'attività forense con la passione per gli studi storici, in contatto con Fontanini e Muratori. A fianco dei molti contributi eruditi dedicati a diversi argomenti, la sua maggiore impresa, che occupò lunghi anni della sua vita, furono le *Notizie delle vite ed opere scritte da' letterati del Friuli*. Morì nel 1780. - E.B.

013-216 ROZZO (UGO), *Un grande patrimonio bibliografico: le biblioteche dei seminari, in "... a pubblico, e perpetuo commodo della sua Diocesi", a cura di G. BERGAMINI, pp. 13-24*. Si veda la recensione del volume 013-A.

013-217 GORIAN (RUDJ), *La Biblioteca del Seminario Teologico Centrale di Gorizia, in "... a pubblico, e perpetuo commodo della sua Diocesi", a cura di G. BERGAMINI, pp. 69-74*. Si veda la recensione del volume 013-A.

013-218 SALVIATI (CARLA IDA), *Una battaglia per la scuola. Armando Armando e il bollettino «Servizio informazioni AVIO». Presentazione di ANTONIO FAETI, Roma, Nuove Edizioni Romane, 2009, pp. 214, ill., ISBN 978 88 7457087 4, € 18*. L'a., studiosa dell'editoria per l'infanzia e di quella scolastica, ha recentemente curato un volume miscelaneo sulle vicende della casa editrice Paggi-Bemporad (Giunti 2007), si è interessata di fiaba (Einaudi ragazzi 2002); dirige inoltre due importanti periodici a larghissima diffusione nella scuola, sempre per conto di Giunti: dunque la monografia dedicata al periodico di vita scolastica e amministrativa, tenacemente, polemicamente e autoritariamente diretto dall'editore Armando Armando fino alla fine degli anni Settanta come unico proprietario della testata, ha una forte prospettiva e finalità di storia pedagogica. Lo storico dell'editoria comunque, e soprattutto quanti, occupandosi del Novecento, studiano l'editoria popolare di grande diffusione e formazione educativa, vi ritrova sunteggiate, soprattutto nella prima parte del lavoro, le vicende di un personaggio controcorrente, svincolato sul piano finanziario da ogni sovvenzione pubblica, di un imprenditore che trasfonde gran parte della propria personalità, e passionalità, nel prodotto stampato che patrocina, rendendone inconfondibili anche le parti paratestuali. Nella sezione finale del volume l'a. presenta una selezione di testi originali apparsi sulla rivista che interessano anche la storia dell'editoria novecentesca: informazioni

sulla manualistica o i libri giocattolo ecc. – Anna Giulia Cavagna

013-219 SARTORI (LUIGI), *L'opera di Pelagio Visentin nella formazione teologico-spirituale della diocesi di Padova*, in *Spes una in reditu*, a cura di F.G.B. TROLESE, pp. 443-49.

013-220 SCALON (CESARE), *Guarnerio d'Artegna, vicario patriarcale e bibliofilo*, in *Nuovo Liruti*, II/2, pp. 1388-99. Di nobili natali, vide la luce intorno al 1410, fu impiegato alla curia papale, per poi tornare in Friuli negli anni '30 dove collaborò col patriarca Ludovico Trevisan. Di schietta formazione umanistica, raccolse una corposa biblioteca che alla morte (1466) lasciò alla pieve di San Daniele del Friuli. La prestigiosa raccolta libraria si conserva ancor oggi *in loco* pressoché intatta. – E.B.

013-221 SCALON (CESARE), *Introduzione*, in *Nuovo Liruti*, II/1, pp. 49-88. A introduzione della seconda parte del *Nuovo Liruti*, dedicata all'Età veneta, il saggio traccia un variegato percorso, presentando la situazione politico amministrativa che distingue l'epoca veneziana, con un Friuli veneto e un Friuli austriaco, la fioritura edilizia e artistica, letteraria, musicale settecentesca, sottolineando il ruolo del patriarcato di Aquileia «nel fissare la fisionomia culturale del Friuli in età moderna». – A.L.

013-222 SCANNERINI (GUGLIELMO), *Note sulla biblioteca di Praglia tra Ottocento e Novecento*, in *Spes una in reditu*, a cura di F.G.B. TROLESE, pp. 507-71.

013-223 SELMI (ELISABETTA), *Ancora su Guido Casoni: la circolazione accademica di un'ode per il Tasso e il dibattito sul poeta-teologo mistico*, in *Poesia e retorica del sacro*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 121-61.

013-224 SELMI (ELISABETTA), *In margine ad un'edizione: per le "Massime" e le "Rime" di Maria Maddalena Martinengo (1687-1774)*, in *Poesia e retorica del sacro*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 475-87.

013-225 *Sezione (La) AIB Lazio*, a cura della SEZIONE AIB LAZIO, «A.I.B. Notizie», 21, 5, 2009, pp. 4-6. Articolata presentazione dell'attività dell'Associazione Italiana Biblioteche nel Lazio. – L.R.

013-226 *Sfida (La) educativa. Rapporto-proposta sull'educazione*, a cura del COMITATO PER IL PROGETTO CULTURALE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, prefazione di CAMILLO RUINI, Roma-Bari, Laterza, 2009, (Percorsi, 122), pp. XVI + 223, ISBN 978-88-420-9067-0, € 14. Il vol. presenta un'ampia e lucida riflessione intorno al tema dell'educazione. Un rapporto-proposta che intende fornire una base concreta per il dialogo con la società civile e con le istituzioni, ma anche con tutti coloro che a vario titolo sono impegnati nell'affascinante e impegnativo settore dell'educazione. La questione educativa viene sviscerata sotto tantissimi punti di vista che vanno dalla scuola alla famiglia, dal lavoro allo sport, dal tempo libero all'impresa. Non possono mancare, ovviamente, anche significativi riferimenti al mondo dei libri e della lettura. In particolare vi si fa riferimento nel capitolo dedicato ai *Mass media* (pp. 144-65) – anche se la riflessione è concentrata soprattutto sulla televisione –, in quello sullo *Spettacolo* (pp. 166-80) e nei dati empirici conclusivi (capitolo 11). Sempre emerge il richiamo all'importanza della lettura come spazio chiave per la riflessione personale e per un autentico percorso formativo-educativo. – L.R.

013-227 SGHIAVETTA (BARBARA), *Bobbio e il suo mondo. Una mostra d'eccezione fra carte e libri*, «Biblioteche oggi», 27, 9, novembre 2009, pp. 69-70. Resoconto della mostra "Bobbio e il suo mondo. Storie di impegno e di amicizia nel 900", allestita presso l'Archivio di Stato di Torino dal 15 ottobre 2009 al 10 gennaio 2010. – L.R.

013-228 SHENTON (ANDREW K.), *La biblioteca scolastica oggi può davvero fare a meno dei supporti cartacei?*, «Biblioteche oggi», 27, 10, dicembre 2009, pp. 17-24. Un contributo al dibattito, soprattutto inglese, sull'utilità per le scuole di avere delle biblioteche con documenti cartacei tradizionali. – L.R.

013-229 SICILIA (FRANCESCO), *Il nomos della biblioteca: Emanuele Casamassima e trent'anni dopo*, in *Il nomos della biblioteca*, a cura di R. CARDINI – P. INNOCENTI, pp. 1-4. Un'introduzione sulle funzioni della biblioteca e sulla figura del bibliotecario in riferimento alla modernità di Casamassima. – L.R.

013-230 SILVA (CATERINA), *Adottiamo un carattere bodoniano*, «Charta», 106, novembre/dicembre 2009, pp. 76-7. Presentazione del Museo Bodoniano di Parma e dei progetti promossi dalla nuova direzione, anche in vista del secondo centenario del museo, che si celebrerà nel 2013. – A.L.

013-231 SODDU (ALESSANDRO), *Forme di decentramento del potere nell'Arborea trecentesca: donnikkelos, apanages e majoria de pane*, «Bollettino di Studi Sardi» 1, 2008, pp. 39-71. Il considerevole ampliamento territoriale del giudicato di Arborea nel sec. XIV comportò «un gravoso impegno nell'amministrazione dei nuovi domini». Si esaminano alcuni istituti caratteristici dell'epoca.

013-232 SOLIMINE (GIOVANNI), *Organizzazione dei servizi e cooperazione interbibliotecaria*, in *Il nomos della biblioteca*, a cura di R. CARDINI – P. INNOCENTI, pp. 95-109. L'a. riflette sui problemi di fondo delle biblioteche e sugli apporti maggiori alla disciplina bibliotecaria offerti da Casamassima, riprendendo alcuni scritti di quest'ultimo. – L.R.

013-233 *Spes una in reditu. Miscellanea di studi nel centenario della ripresa della vita monastica a Praglia 1904-2004*, a cura di FRANCESCO G.B. TROLESE, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte, 2006 (Italia Benedettina. Studi e documenti di storia monastica, 26), pp. X + 666, tav. f.t. VIII + 61, s.i.p. Gli studi raccolti nel volume offrono un significativo approfondimento della conoscenza degli ultimi due secoli di vita della quasi millenaria esperienza monastica dell'abbazia benedettina maschile di Praglia. Attraversato il XIX secolo con le note innumerevoli difficoltà per la vita regolare (duplice soppressione, 1810 e 1866; crollo del numero dei religiosi, 900 nel 1797 e solo 250 nel 1821), che non impedirono comunque un primo tentativo di riapertura dell'abbazia (1834-1866) e il trasferimento della comunità in altra sede (a Daila, in Istria, dal 1867 al 1904), il Novecento vide il ritorno della vita regolare nella sua sede d'origine a partire dal 1904. I saggi della prima parte (*Il ritorno*) illustrano puntualmente queste vicende, indagando con attenzione soprattutto il periodo istriano, mentre quelli della seconda parte (*Momenti e figure della comunità monastica*) e della terza (*Nella vita della Chiesa e della società*) affrontano da diversi punti di vista la storia della

vita della comunità nel XX secolo: accanto ad un utilissimo e prezioso *onomasticon* dei monaci di Praglia dal 1904 al 2004, si illuminano figure particolarmente eminenti nel campo del governo o degli studi (in modo particolare il p. Pelagio Visentin) e si dà considerevole rilievo all'inserimento dell'abbazia nella vita della Chiesa (a tutti i livelli: Santa Sede, diocesi di Padova e parrocchia di Praglia) e della società, soprattutto di oggi. La quarta parte del volume (*Il restauro della dimora*) è dedicata alla descrizione degli interventi di recupero dell'edificio e del patrimonio artistico avvenuti in questi ultimi cento anni: vi trova posto anche un lungo saggio sulla storia della biblioteca e dei bibliotecari di Otto e Novecento. Chiude il volume un ricco apparato di indici. – F.L.

013-234 SPIAZZI (ANNAMARIA), *Opere d'arte restaurate a Praglia*, in *Spes una in reditu*, a cura di F.G.B. TROLESE, pp. 497-506.

013-235 SPINELLI (SERAFINA), *Università degli studi di Padova. Sistema bibliotecario di ateneo*, «Biblioteche oggi», 27, 9, novembre 2009, pp. 66-7. Accurata descrizione del sito web del Sistema bibliotecario dell'Università di Padova. – L.R.

013-236 STROPPA (SABRINA), *Un capitolo 'sacro' della descriptio amoris: i 'mistici enigma disvelati' di Pier Matteo Petrucci (1680)*, in *Poesia e retorica del sacro*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 293-315.

013-237 TAMBURLINI (FRANCESCA), *Gli statuti della Patria del Friuli nell'arco di tre secoli (1484-1785)*, in «... a pubblico, e perpetuo comodo della sua Diocesi», a cura di G. BERGAMINI, pp. 77-80. Si veda la recensione del volume 013-A.

013-238 TAMBURLINI (FRANCESCA), *Le carte di Alexander Wolf alla Biblioteca Civica di Udine*, in *Alexander Wolf tra Piemonte e Friuli*, a cura di L. DI LENARDO, pp. 263-86. Una ricognizione del fondo con le carte di Alexander Wolf, conservate presso la "Joppi" di Udine. – L.R.

013-239 TAMBURRINO (GIUSEPPE), *Il monaco Adalberto Salvatori e la parrocchia di Praglia dal 1940 al 1950*, in *Spes una in reditu*, a cura di F.G.B. TROLESE, pp. 363-441.

013-240 TAMBURRINO (GIUSEPPE), *Monaci di Praglia dal 1904 a oggi*, in *Spes una in re-ditu*, a cura di F.G.B. TROLESE, pp. 115-27.

013-241 TAMMARO (ANNA MARIA), *Per una internazionalizzazione dell'insegnamento della biblioteconomia. Il ruolo di EUCLID e BOBCATSSS in Europa*, «Biblioteche oggi», 27, 10, dicembre 2009, pp. 3-5. Storia dell'EUCLID (European Association for Library and Information Education and Research) e del BOBCATSSS, convegno annuale organizzato dagli studenti europei di biblioteconomia (nel 2010 per la prima volta in Italia). – L.R.

013-242 TANDA (NICOLA), *Sapegno e la Sardegna*, in, *Recensioni e biografie*, p. 267-306. L'a. racconta il percorso di formazione che lo ha portato ad interessarsi ai problemi della comunicazione letteraria in Sardegna. In questo progetto di realizzazione di una filologia di frontiera rivestì un ruolo importante l'incontro con Sapegno e il rapporto di quest'ultimo con la lingua e la letteratura sarda. – Fabio Forner

013-243 TAVONI (MARIA GIOIA), *Da un viaggio: una carta vincente per visitare le biblioteche di Istanbul*, «Biblioteche oggi», 27, 10, dicembre 2009, pp. 38-41. Resoconto della visita alle due più importanti biblioteche di Istanbul: la Süleymaniye e la Atatürk. – L.R.

013-244 TCHAPRASSIAN (MIHRAN), *Il Polesine nella cartografia a stampa, dal Cinquecento all'Ottocento*, Padova, Bottega delle arti, 2008 ⇒ rec. C[hiana] C[allegari], «Charta», 106, novembre/dicembre 2009, p. 88.

013-245 TEMEROLI (PAOLO), *La stampa tra Forlì e Venezia da Paolo Guarini a Francesco Marcolini*, in *Un giardino per le arti*, a cura di P. PROCACCIOLI – P. TEMEROLI – V. TESEI, pp. 97-116. Rapporti tra stampatori di Forlì e di Venezia (*in primis* i De Gregori) e presentazione dell'attività di Marcolini nella Serenissima, con dati sulla committenza forlivese. – R.G.

013-246 TESEI (VANNI), *Scipione Casali. Patriota, bibliofilo, annalista*, in *Un giardino per le arti*, a cura di P. PROCACCIOLI – P. TEMEROLI – V. TESEI, pp. 425-38. Profilo del Casali (1794-1868): le origini e la tipografia del padre, il suo impegno nel Risorgimento, la passione per il collezionismo, per la bibliografia e per gli studi su Francesco Marcolini. – R.G.

013-247 *Tipografia (La) a Milano nel Quattrocento. Atti del convegno di studi nel V centenario della morte di Filippo Cavagni da Lavagna, 16 ottobre 2006*, a cura di EMANUELE COLOMBO, Comazzo (Lodi), Comune di Comazzo, 2007 ⇒ rec. CHIARA BOSCHETTI, «Biblioteche oggi», 27, 8, ottobre 2009, pp. 77-8.

013-248 *Tirature '10. Il New Italian Realism*, a cura di VITTORIO SPINAZZOLA, Milano, Il Saggiatore-Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2010, pp. 256, ISBN 978-88-428-1628-7, € 23. Uno specchio in cui riflettere ogni anno l'editoria italiana, che è letteratura ma anche mercato, attraverso le tre anime del mondo dei libri: autori, editori e pubblico. In copertina il «grande rilancio della realistica nel campo della scrittura prosastica» (*Gomorra* docet nella collana di «Strade blu») secondo la radiografia del curatore Vittorio Spinazzola, attento alla nuova frontiera dell'«italiano audiovisivo» spesso spregiudicato. Sulle nuove tendenze negli scaffali delle librerie si segnalano le pagine dedicate a *graphic novel* (perché non chiamarli fumetti?) e agli e-book con il modello Kindle di Amazon (non è tutto oro quello che luccica), internet e diritti d'autore (ignorati bellamente da Google Books) e casi di best seller non annunciati (come *Zia Mame* per Adelphi, di cui Stefano Salis racconta i retroscena editoriali), con cifre e classifiche per capire che nel 2009 la crisi è stata gestita dall'editoria italiana perché, purtroppo, non è una novità del settore. – Roberto Cicala

013-249 TOMASI (FRANCO), *Atanagi Dionigi, redattore*, in *Nuovo Liruti*, II/1, pp. 332-5. Nato a Cagli (1504) l'Atanagi passò poi a Perugia e a Roma, dove rimase fino al 1556, per tornare poi alla patria d'origine. Amico di Bernardo Tasso e Girolamo Riscelli, si trasferì poi a Venezia, fece parte del circolo di Domenico Venier e strinse rapporti di collaborazione con la tipografia dei fratelli Guerra (di origine udinese), per i quali curò diverse edizioni di poesia. – A.L.

013-250 TOMASI (FRANCO), *Letteratura tra devozione e catechesi: il caso di Giovanni Del Bene (1513-1559)*, in *Poesia e retorica del sacro*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 55-102.

013-251 TOSIN (LUCA), *La formazione della Biblioteca Rambaldi: da Firenze a Coldirodi di Sanremo*, «Atti e memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere La Colombaria», 74, 2009, pp. 153-71. Il collezionismo di libri e dipinti di don Stefano Paolo Rambaldi (1803-1865) ed il lascito di questi beni oggi fruibili nella pinacoteca / biblioteca intitolata al donatore nella frazione sanremese di Coldirodi. - R.G.

013-252 TOSO (FIORENZO), *Aspetti del bonifacino in diacronia*, «Bollettino di Studi Sardi» 1, 2008, pp. 147-77.

013-253 TROLESE (FRANCESCO G.B.), *La formazione e la cultura dei monaci di Praglia nella prima metà del Novecento*, in *Spes una in reditu*, a cura di F.G.B. TROLESE, pp. 129-87.

013-254 TURCHINI (ANGELO), *Politica, società e cultura a Forlì nel primo Cinquecento*, in *Un giardino per le arti*, a cura di P. PROCCACCIOLI - P. TEMEROLI - V. TESEI, pp. 41-9. Presentazione della situazione socio-politica forlivese all'inizio del XVI secolo con dati su tipografie e circolazione del libro. - R.G.

013-255 TURTAS (RAIMONDO), *Evoluzione semantica del termine condage*, «Bollettino di Studi Sardi» 1, 2008, pp. 9-38. I *condaghes* sono, come è noto, raccolte di documenti riguardanti negozi giuridici di carattere patrimoniale caratteristici della Sardegna. Prendendo come riferimento il condage di San Pietro di Silki (secc. XI-XIII) si segue lo sviluppo semantico del termine nel corso dei secoli. - A.L.

013-256 TURTAS (RAIMONDO), *Pregare in sardo. Scritti su Chiesa e Lingua in Sardegna*, a cura di GIOVANNI LUPINU, Cagliari, CUEC, 2006 (Ricerche storiche, 11), pp. 240, ISBN 88-8467-353-4, € 16. Il volume raccoglie oltre settanta brevi scritti di Raimondo Turtas, il principale storico della Chiesa in Sardegna, apparsi a partire dal 2002 sui giornali diocesani sardi relativamente al tema dell'utilizzo della lingua sarda nell'attività della Chiesa cattolica sull'Isola. «In particolare, si esaminano le vicende del sardo nella prospettiva del suo impiego, avvenuto o mancato, come lingua della liturgia, della catechesi, dell'evangelizzazione del popolo, della pietà e della devozione individuale e collettiva». - A.L.

013-257 *Valdesi medievali. Bilanci e prospettive di ricerca*, a cura di MARINA BENEDETTI, Torino, Claudiana, 2009 (Studi storici. Saggi), pp. 324, ISBN 978-88-7016-774-0, € 30. Il bel vol. raccoglie gli atti di un convegno tenuto all'Univ. Statale di Milano nel 2008. I maggiori studiosi mondiali del valdismo medioevale (da Grado Merlo a Audisio, da Cameron a Cegna, da Selge alla stessa curatrice, per nominarne solo alcuni) forniscono lo *status quaestionis* degli studi. Si tratta di un eccezionale punto di vista che permette di ripercorrere l'ultimo decennio delle ricerche nel settore. Dopo il punto sulla storiografia e l'edizione dei testi, si passa alle nuove ricerche sul rapporto eresia-legislazione canonica, sulla presenza catara il Linguadoca, sui valdesi provenzali o di Strasburgo o in Savoia, sui barba. Interessanti i contributi sulla Bibbia valdese e sul valdismo visto dai riformati di Zurigo. Si passa poi al problema dei testi valdesi, indagando i sermoni, la traduzione del *Pastore* di Erma e della *Pregiera di Manasse*, il commento a Matteo. Il vol. è accompagnato da una bibliografia degli studi valdesi 1998-2008, e da preziosi indici dei nomi di persona e di luogo, nonché dei passi biblici. - E.B.

013-258 *Vangelo (II) di san Matteo voltato in Sassarese. La traduzione ottocentesca di Giovanni Spano*, a cura di GIOVANNI LUPINU, Cagliari, Centro di Studi Filologici Sardi - CUEC, 2007, (Testi e Documenti), pp. LVI + 236, ISBN 978-88-8467-398-5, € 18. A metà Ottocento, il linguista Luigi Luciano Bonaparte, figlio di Luciano, fratello di Napoleone, mise in piedi un progetto di raccolta a scopo comparatistico di traduzioni di testi biblici in numerose parlate europee. I risultati uscirono dalla tipografia Strangeways & Walden, che in realtà era impiantata in casa dello stesso Bonaparte, a Londra. Una particolare attenzione fu rivolta al sardo. Personaggio chiave fu il canonico Giovanni Spano, che voltò in logudorese, campidanese di Cagliari, gallurese di Tempio e sassarese il Vangelo di Matteo, il Libro di Rut, il Cantico dei Cantici, la Profetia di Giona, la storia di Giuseppe. Il volume è dedicato alla traduzione di Matteo, che apparve nel 1866 con una notazione sulla pronuncia del dialetto di mano di Bonaparte. L'introduzione analizza lo studio sull'ortoepia e l'operazione di traduzione dello Spano. Viene poi pubblicato in edizione critica l'intero contenuto dell'edizione londinese (pp.

3-89), seguito da un corposo glossario (pp. 93-226). – A.L.

013-259 VENUDA (FABIO), *La nuova City Library di Newcastle. Nell'importante città del Nord-Est dell'Inghilterra nasce un nuovo spazio all'insegna della trasparenza e dell'autonomia dell'utente*, «Biblioteche oggi», 27, 8, ottobre 2009, pp. 47-57. Un'ampia descrizione della nuova biblioteca di Newcastle Upon Tyne, un vero e proprio "social space" proiettato verso l'utente. – L.R.

013-260 VERCESI (PIER LUIGI), *Back to Gutenberg. La Kelmscott Press di William Morris*, «Charta», 106, novembre/dicembre 2009, pp. 48-53. Storia della tipografia ideata in un dialogo con i migliori prodotti delle origini della stampa a caratteri mobili da William Morris alla fine del XIX secolo. – A.L.

013-261 VIAN (GIOVANNI), *Il servizio degli abati praguesi alla Santa Sede. Visite apostoliche e rapporti con la Curia romana*, in *Spes una in reditu*, a cura di F.G.B. TROLESE, pp. 269-88.

013-262 VICARIO (FEDERICO), *Alexander Wolf e gli studi di filologia friulana*, in *Alexander Wolf tra Piemonte e Friuli*, a cura di L. DI LENARDO, pp. 199-207. Il contributo di Alexander Wolf agli studi di filologia e linguistica friulana inaugurati dal goriziano Graziadio Isaia Ascoli e subito proseguiti dal tarcentino Vincenzo Joppi. – L.R.

013-263 VIDILI (MASSIMILIANO), *La cronotassi documentata degli arcivescovi di Torres dal 1065 al 1298*, «Bollettino di Studi Sardi» 1, 2008, pp. 73-127.

013-264 VIGINI (GIULIANO) – MARCO RONCALLI, *L'editoria religiosa in Italia. Contributi e materiali per una storia*, a cura di ANDREA GIANNI, Milano, Dehoniana Libri – Uelci – Associazione Sant'Anselmo, 2009, pp. 198. Interessante pubblicazione voluta da un'associazione di editori cattolici: si tratta di censire e presentare le case editrici di matrice religiosa in Italia. Si passa dal mondo protestante (Claudiana) ed ebraico (Giuntina), poi, soprattutto, a quello cattolico (da Marietti 1820 al Messaggero di Padova, da Vita e Pensiero a Storia e letteratura, da Jaca Book a Piemme, per un totale di 26 sigle). Anche se talvolta un po' generiche sulle diverse

matrici culturali ed ecclesiali, nonché reticenti sugli studi a esse dedicati (basti pensare al catalogo storico de La Scuola, a suo luogo neppure evocato), le schede forniscono un prezioso e veloce profilo di ciascuna impresa editoriale. Fa da premessa un disteso saggio di Giuliano Vigni, *Religione e cultura religiosa in Italia dal secondo Ottocento ad oggi. Una storia editoriale*, pp. 11-55 che presenta il panorama storico dell'editoria cattolica nell'Italia contemporanea. – E.B.

013-265 VISINTIN (STEFANO), *Il pensiero teologico del padre Pelagio Visentin*, in *Spes una in reditu*, a cura di F.G.B. TROLESE, pp. 189-205.

013-266 VITI (ELISABETTA), *Le attività dell'International society for knowledge organization (ISKO)*, «A.I.B. Notizie», 21, 5, 2009, pp. 26-7. Breve storia, obiettivi e attività dell'ISKO. – L.R.

013-267 VIVARELLI (MAURIZIO), *Servizi, cooperazione, attività di tutela nel sistema delle biblioteche toscane*, in *Il nomos della biblioteca*, a cura di R. CARDINI – P. INNOCENTI, pp. 223-34. Ampia e documentata panoramica dei servizi offerti dalle biblioteche toscane. – L.R.

013-268 VOLPI (VITTORIO), *Fabiano da Edo. 'Il superiore in visita': trattato o sermoni?*, in *Poesia e retorica del sacro*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 447-73.

013-269 WESTON (PAUL GABRIELE), *La catalogazione bibliografica: dal formato MARC a FRBR*, in *Il nomos della biblioteca*, a cura di R. CARDINI – P. INNOCENTI, pp. 143-92. Si ripercorrono i passaggi della graduale applicazione dell'informatica nelle biblioteche, con particolare riferimento ai più recenti sviluppi della riflessione nel campo della catalogazione. – L.R.

013-270 ZAGRA (GIULIANA), *“Conservare il Novecento”. Un anniversario*, «A.I.B. Notizie», 21, 5, 2009, p. 11. Alcune considerazioni dopo dieci anni di convegni sul tema "Conservare il Novecento". – L.R.

013-271 ZAJA (PAOLO), *«Perch'arda meco del tuo more il mondo»*. *Lettura delle Rime spirituali di Gabriele Fiamma*, in *Poesia e retorica del sacro*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 235-92.

013-272 ZAVATTINI (CESARE), *Non libro più disco*, a cura di STEFANIA PARIGI, Firenze, Le Lettere, 2009 (Fuoriformato, 22), pp. 100, ill., ISBN 8860872766, € 22. Dall'autore neorealista di *Ladri di biciclette*, che già nel '31 era stato antiromanzesco in *Parliamo tanto di me*, ecco un *Non libro* per una polemica antigutenberghiana e antiletteraria in verità, nella disposizione tipografica postfuturista del testo, più ostentata che leggibile. Lo stravagante *monstre* editoriale, riproposto in anastatica nella collana di Andrea Cortellessa, era uscito nel 1970 da Bompiani con 45 giri allegato, ora divenuto cd. Ha ragione la curatrice a definire la performance editoriale «operazione di immersione nel mondo caotico». Ma alla fine, per polemizzare con la forma-libro, Zavattini non è riuscito a far altro che un altro libro...
– Roberto Cicala

Indici di spogli e segnalazioni

Archivistica 54, 112, 145, 165-7, 171, 181
 Bibliofilia 131, 246
 Bibliografia 37, 39, 65, 109, 117, 126, 148, 156, 201
 Biblioteche ecclesiastiche 13, 19, 41, 49, 50, 81, 120-1, 158-62, 173, 186, 189, 191-3, 216-7
 Bibliotecomia 4, 5, 6, 22, 29, 30, 32, 34, 35, 45, 46, 48, 53, 55, 72-3, 86, 115, 123, 129-30, 135-6, 141, 149, 168, 175-6, 178, 195, 200, 205, 225, 228, 232, 241, 259, 266-7, 269
 Casamassima 56, 90, 134, 150, 177, 229
 Conservazione e restauro 88, 128, 143-4, 172, 206, 208
 Editoria del '400 77, 84, 133, 211, 214, 247
 Editoria del '500 9, 10, 12, 21, 23, 26, 31, 43, 57-62, 68, 75, 78-9, 83, 85, 92, 97-101, 106, 111, 113-4, 116, 118, 133, 151, 162, 170, 180, 182-5, 194, 196-8, 209-10, 245, 249, 254
 Editoria del '600 14, 140, 188, 194, 223
 Editoria del '700 20, 38, 119, 155, 212, 215, 224
 Editoria dell'800 103, 152, 157, 258, 260, 264, 272
 Editoria del '900 8, 52, 66, 69, 91, 95, 104, 107-8, 110, 137, 146-7, 153, 199, 202, 242, 264, 270
 Editoria contemporanea 44, 96, 102, 218, 248
 Fantascienza 2
 Feste 93
 Friuli 63, 125, 179, 221, 237
 Illustrazione libraria 25, 132, 209
 Kircher 11

Libri monastici 27, 42, 67, 89, 94, 138, 154, 207, 219, 222, 233
 Malaparte 3
 Manoscritti 15, 17, 105, 139, 163-4, 257
 Museo bodoniano 230
 Periodici 28, 74, 122
 Sistema bibliotecario Brescia 72
 Spagna 1
 Storia del libro 36, 187, 204
 Storia delle biblioteche 16, 18, 24, 33, 47, 64, 70, 76, 80, 142, 174, 190, 203, 213, 251
 Traduzione 51
 Web 71, 87, 127, 235
 Wolf 7, 40, 213, 238, 262

Raccontare di libri

***Il fu Mattia Bazar e altre storie da libreria*, a cura di GRANDI&ASSOCIATI, Milano, Orme, 2007, pp. 112, ISBN 978-88-88774-53-4, s.i.p.** Nei manuali di bibliografia si parla di “controllo bibliografico”, cioè della caccia all'errore nelle citazioni. Questo divertente librettino annovera un centinaio di casi di distorsioni di autori e titoli avvenute, si dice, in libreria: uno “speriamo che me la cavo” librario, insomma. Dalla collana Play-Ad a *Fanta amara*, da *Tutte le poesie* di cui non so l'autore ai *Malori del giovane Wether*, dai *Vangeli ipocriti* a *King* di Stephen It, dalla *Creoscenza di Zeno* alla *Pizzeria dell'untore*. Modelli *Le pistole di Cicerone* di Alessandra Casella e David Tortorella e *Non ne ho la più squallida idea* di Stefano Bartezzaghi. – E.B.

OLIVASTRI (VALENTINA), *Proibita imago*, Milano, Mondadori, 2009, pp. 309, ISBN 978-88-04-59159-4, € 19. Decisamente (e fortunatamente) meno pretenzioso rispetto a Dan Brown, il romanzo intreccia arte, mistero e intrighi, cui si aggiunge una punta di erotismo. Nell'estate (che pare interminabile) della fantasiosa cittadina toscana di Bardiano (Cortona, dove l'a. è cresciuta?), la studiosa di arte rinascimentale a Oxford, Helena Fenton, sta lavorando a una monografia sul pittore locale Lorenzo Piazza. Ma la tranquillità della cittadina è turbata dalla morte di Gabriel Palmer, un falsario che si nasconde dietro la maschera di esperto di cucina antica. Il delitto porterà la Fenton e il suo (ex) fidanzato Dan Hunter (figlio della vittima) a rincorrere la misteriosa scomparsa di una serie di incisioni cinque-

centesche di tema erotico, realizzate da Marcantonio Raimondi da dipinti di Giulio Romano e cantate da Pietro Aretino. Se non mancano cultura ed erudizione, meno riuscita è la storia che, pur avvincente, non sempre risulta ben "oliata". – L.R.

QUARZO (GUIDO), *Il libraio sotterraneo*, Milano, Salani, 2009 (Gl'istrici, 236), pp. 104, ill., € 7. Il titolo si riferisce al signor Cartesio, librario in un sotterraneo della cartoleria di fronte alla casa di Nicolò, bambino di dieci anni che ama i libri esposti là sotto e che un giorno cerca di prendere dallo scaffale più alto un libro dalla copertina azzurra che però fa scomparire il vecchio librario. L'unico modo per farlo tornare è riempire con una storia il misterioso libricino, che infatti ha ancora tutte le pagine bianche... Da uno dei maggiori scrittori italiani per bambini una favola che parla di libri e in cui la fantasia è qualcosa di molto reale. – Roberto Cicala

Antiquariato

LIBRERIA ANTIQUARIA MEDIOLANUM, *Arte e architettura. Catalogo 34*, [2009]. Come sempre, un raffinatissimo catalogo di ben 367 pezzi ottimamente descritti: si passa dall'Alberti di Parigi del 1512 a quello del Torrentino, dai *Capricci* di Callot al Palladio del 1570, dai *Ritratti originali* di Lasinio a ben 7 edizioni cinquecentesche di Vitruvio (dal 1511 al 1567). – E.B.

LIBRERIA MALAVASI, *Libri antichi e rari. Catalogo 70*, 2009. Bella raccolta di *venalia* e veterinaria, storia (anche locale) e viaggi, varia, per un totale di quasi 450 pezzi, spesso dotati di piacevoli illustrazioni: da Aldrovandi a Luca Beltrami, da Morigi allo *Choix de livre* (n° 335, esemplare Cesare Olschki). – E.B.

SOKOL BOOKS, *Catalogue 55*, [2009]. Ricchissima offerta di 100 pezzi di speciale interesse. Molte le edizioni cinquecentesche illustrate, molte le splendide legature, molte le provenienze prestigiose. Spiccano un ms. miniato, forse bolognese e fine quattrocentesco, con la *Missa beatae Virginis* (n° 69), due legature secentesche inglesi su tessuto (n° 76-7), un Sinesio di Cirene in greco postillato (n° 83), alcuni fogli miniati di origine quasi esclusivamente italiana (n° 92-8). – E.B.

Archivio tesi

DANIELE (CECILIA), *Editoria periodica del Dopoguerra: il caso della divulgazione scientifica*, Università Cattolica, Lettere e Filosofia, Laurea in filologia moderna, rel. Edoardo Barbieri, a.a. 2008-9, pp. 239. La storia del giornalismo comunemente non si interessa ai periodici culturali, impresa importante, invece, dal punto di vista editoriale. Qui si ricostruisce un'interessante (e fin qui dimenticata) esperienza italiana, tutta intessuta delle attese e dei timori degli anni tra il 1945 e il '60: la divulgazione scientifica, che diventa veicolo per le nuove scoperte e la formazione tecnologica, fino al bricolage e agli UFO. – E.B.

DETONI (ENRICO), *La lingua della poesia d'occasione nei fogli volanti ottocenteschi della Biblioteca Civica di Verona*, Università Cattolica, Lettere e Filosofia, Laurea in filologia moderna, rel. Michele Colombo, a.a. 2008-9, pp. 134. Una miscellanea veronese conserva un cospicuo fondo di 167 fogli volanti ottocenteschi dedicati a testi in versi per celebrazioni e feste religiose. Il lavoro, incentrato sul problema linguistico, fornisce però precise indicazioni su questa spesso dimenticata produzione editoriale. – E.B.

TESTONI (ERIKA), *Il lavoro del redattore editoriale nel '500: il caso Remigio Nannini da Firenze*, Università Cattolica, Lettere e Filosofia, Laurea in filologia moderna, rel. Edoardo Barbieri, a.a. 2008-9, pp. 328. Ottima ricerca che documenta le vicende personali e la vasta attività di un curatore editoriale del Cinquecento. Essendosi l'a. mossa sia sul fronte delle edizioni latine sia di quelle volgari, la figura del Nannini, fin qui poco esplorata, emerge nella sua molteplicità di interessi, dalla storiografia alla teologia. – E.B.

VASTA (MARIA GRAZIA), *Sulle tracce di Edilio Rusconi e delle sue esperienze editoriali*, Università Cattolica, Lettere e Filosofia, Laurea in filologia moderna, rel. Edoardo Barbieri, a.a. 2008-9, pp. II+170. Probabilmente a causa della sua fama di editore di destra (in realtà era un cattolico) e della indisponibilità degli archivi editoriali passati ad Hachette, Ru-

sconi gode di scarsa attenzione. Con grande sforzo l'a., usando di testimonianze dirette e facendo "parlare" i libri pubblicati, ne ha ricostruita la carriera, interessandosi ai diversi aspetti della sua attività. – E.B.

Risorse elettroniche

Il Gesamtkatalog der Wiegendrucke on-line:

<http://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de>

Il *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* (alias GW) è uno dei repertori bibliografici fondamentali per gli incunabolisti di tutto il mondo. Avviato nel 1925, dopo alterne vicende che ne hanno rallentato la pubblicazione, è giunto oggi al volume XI (lettera H) e dovrebbe essere terminato – almeno questa è l'intenzione – entro il centenario dall'inizio della poderosa impresa. Da qualche anno però gli incunabolisti hanno a disposizione anche una versione on-line del GW. Il punto di forza di questa versione elettronica è sicuramente il fatto che risulta completa rispetto al corrispondente tradizionale. Laddove infatti non è ancora stata pubblicata la scheda descrittiva cartacea il GW on-line offre la riproduzione digitale delle schede manoscritte redatte dalla Inkunabelsammlung della Staatsbibliothek di Berlino, ovvero l'organismo che cura attualmente la pubblicazione del Gesamtkatalog der Wiegendrucke. Arrivando alla home page è possibile subito avviare la ricerca bibliografica dopo aver scelto la lingua preferita tra tedesco e inglese. Purtroppo, anche qualora si scelga la seconda, la maschera per la ricerca bibliografica si presenterà ugualmente in tedesco. Prima di entrare nel merito, però, alcune altre segnalazioni. Sulla sinistra si trova una serie di pulsanti che rimandano a una completa e articolata descrizione del progetto e spiegano il funzionamento del sito, ma anche chiariscono all'utente meno esperto che cos'è una descrizione bibliografica di un incunabolo e quali elementi vi si trovano. Nella sezione "Abbreviazioni", poi, vengono sciolte, sempre in tedesco e in inglese, tutte le abbreviazioni utilizzate nelle schede descrittive. Utile infine, anche se questa sezione avrebbe bisogno di essere implementata, il pulsante che rimanda a diversi altri progetti di cataloghi on-line di incunaboli (l'unico non tedesco, però, è ISTC on-line, raggiungibile dal sito web della British Library). Anche se il sito nel suo

complesso non risulta particolarmente *user friendly*, la possibilità di interrogazione è molto varia e l'utilizzo piuttosto intuitivo. Grazie a un menu a tendina si possono effettuare ricerche base per parole chiave, autore, titolo, stampatore, numero di GW o di altri repertori bibliografici di incunaboli, lingua, formato... Ma anche ricerche estremamente raffinate come quella per carattere tipografico o per tipologie di iniziali. Addirittura è possibile una ricerca secondo la forma delle lettere M e Qu secondo la descrizione del *Typenrepertorium* di Konrad Haebler. La ricerca comprende anche gli "Einblattdrucke", ovvero i fogli volanti. Nella sezione di ricerca si possono aggiungere poi più campi per una ricerca mirata e combinata. La ricerca per indici, invece, è molto più facile e immediata, anche se decisamente meno raffinata. Sono disponibili indice per numero di GW, autore, titolo (o short-title), tipografo (o officina tipografica), *incipit*, luogo di conservazione. Insomma, uno strumento in più, completo e di facile accesso, per gli incunabolisti e per chi a vario titolo ha a che fare con il mondo dei primi libri a stampa. – L.R.

Cronache

Convegni

Biblioteche, archivi, musei: un dialogo possibile?, Milano, Biblioteca Trivulziana, I dicembre 2009. In occasione dell'uscita del volume *Fare Sistema. Il dialogo dei servizi culturali del territorio a trent'anni dalla nascita del sistema bibliotecario "Brescia est"*, a cura di LUCA RIVALI (Milano, Cusl, 2009), martedì I dicembre scorso si è svolta a Milano, presso la sala Weil Weiss della Biblioteca Trivulziana, una partecipata tavola rotonda in cui sono stati affrontati alcuni temi relativi al dialogo e alla possibile integrazione tra i vari servizi culturali del territorio (archivi, biblioteche, musei). L'incontro è stato organizzato dal CRELEB, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Milano. Il libro che ha fornito lo spunto per la riflessione, raccoglie gli atti del convegno svoltosi a Rezzato (BS), il 24 ottobre 2008, per la celebrazione dei trent'anni di costituzione del Sistema bibliotecario "Brescia est". Il convegno aveva rappresentato un'occasione di confronto tra docenti universitari, bibliotecari, archivisti, conservatori e vari operatori del settore della cultura che, sulla scorta di

quanto proposto dalla Regione Lombardia nella Conferenza degli archivi, biblioteche e musei (Milano, 15 novembre 2007), intendeva sollecitare il dibattito sul tema delle relazioni tra i diversi istituti culturali del territorio, nell'ottica di un migliore servizio ai cittadini. Anche la tavola rotonda del dicembre scorso ha voluto proseguire questa riflessione, coinvolgendo diversi e autorevoli attori del panorama culturale lombardo. Dopo i saluti di Claudio Donneschi, Assessore alla Cultura del Comune di Rezzato, e di Isabella Fiorentini, Direttore della Biblioteca Trivulziana, sono intervenuti Aurelio Aghemo, Direttore della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, Laura Ballestra, Presidente della Sezione Lombardia dell'Associazione Italiana Biblioteche, Roberto Grassi, Responsabile del "Portale del patrimonio culturale e valorizzazione degli archivi storici" della Regione Lombardia, Aldo Pirola, Direttore del Settore Biblioteche del Comune di Milano, Claudio Salsi, Direttore del Settore Musei del Comune di Milano, Maurizio Savoja, Soprintendente ai beni archivistici della Regione Lombardia, e Fabio Venuda, docente di Biblioteconomia presso l'Università degli Studi di Milano. Moderatore è stato Edoardo Barbieri, dell'Università Cattolica. Molti i temi e i progetti (in atto o in fase di realizzazione) emersi durante il confronto, per cui risulta difficile fare una sintesi esaustiva. Un tema su tutti, particolarmente interessante: il richiamo all'importanza della rete e delle nuove tecnologie, soprattutto per la promozione e la "pubblicizzazione" della presenza sul territorio degli istituti della memoria, che devono diventare sempre di più dei servizi aperti ai cittadini e non dei luoghi chiusi a pochi specialisti. – A.L.

Dio in libreria. Discussione a partire dalla indagine UELCI sul mercato librario religioso. Nell'ambito del convegno romano "Dio oggi. Con Lui o senza di Lui cambia tutto" (Auditorium Conciliazione, 10-12 dicembre 2009), organizzato dal Comitato per il progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana, si è svolta una tavola rotonda sulla realtà dell'editoria cattolica in Italia, prendendo spunto dall'indagine promossa dall'Unione editori e librai cattolici italiani (⇒ «AB» 013-264), l'unica associazione italiana a tenere raccolti case editrici, distributori e librerie. Nella sua introduzione, Paola Bignardi del Comitato dell'editrice La Scuola è partita dalla osservazione che aumentano i lettori del libro reli-

gioso: anche se, come è noto, per una serie di ragioni (a chi scrive inspiegabili), la Bibbia non è tra i prodotti editoriali conteggiati nelle statistiche delle vendite, nel giro di un anno, dalla fine del 2008, la nuova versione della Conferenza Episcopale Italiana ha venduto 350.000 (trecentocinquanta mila) copie! D'altra parte, esiste anche il fenomeno di autori e opere dichiaratamente cattolici pubblicati dalla grande editoria laica. Contemporaneamente si registra una diminuzione dei fedeli che partecipano alla vita religiosa. Cosa indica questo fenomeno? Si tratta dei sintomi sì di una ricerca religiosa, ma di tipo individualistico e solitario? Certo, il mondo cattolico ha sostenuto da tempo una vasta attenzione al libro, tanto con le biblioteche parrocchiali quanto con la realtà del libro di narrativa di argomento religioso. Enzo Paganì, libraio a Bergamo, ha fornito importanti dati numerici. Innanzitutto l'aumento degli acquirenti del libro religioso negli ultimi anni è stato di oltre 300.000, collocati nella fascia più interessante del mercato, quella tra i 20 e i 50 anni. In realtà l'acquirente del libro religioso (non genericamente spirituale, che sarebbe un'altra cosa) è costituito da lettori "fluidi", difficilmente inquadrabili, tra i quali compaiono, in maniera significativa, i laici impegnati nel mondo ecclesiastico. Eppure c'è una significativa crisi del mercato, che a livello generale si attesta sul 18%, mentre il libro religioso è calato addirittura del 28%. Anche il libro "cattolico" pubblicato dall'editoria laica (la scelta ha le sue ragioni in una presunta maggiore autorevolezza dell'editoria laica e una migliore distribuzione della grande editoria) viene poi nella maggior parte dei casi venduto dalle librerie del circuito cattolico... Altri dati interessanti. La crescita della proposta editoriale (+ 15% dei libri strettamente devozionali) e invece la diminuzione (come delle altre librerie indipendenti) di un 20% anche delle librerie religiose. Saverio Simonelli di TV2000, dopo aver osservato che nel nostro mondo informatizzato a trionfare è ancora la parola scritta, si è interrogato su cosa cerchi il pubblico. Da una parte la retorica dei grandi personaggi, dall'altra i temi eticamente sensibili, da ultimo uno spiritualismo spurio. E il mercato, cosa offre? Autori a metà strada tra il religioso e altro, personaggi dotati di forte carisma o attestati su posizioni teologicamente eteronome, scrittori che praticano il "religiosamente corretto" o che nulla sanno dei temi religiosi dei quali pure trattano (magari contrastandoli). Maurizio Serio ha invece mostrato come

un editore laico, Rubbettino, si interessi anche di tematiche religiose, proprio per valorizzare un effettivo pluralismo: in molti casi si tratta poi di circoli determinati di autori/lettori che pubblicano presso case editrici laiche per superare la banalità di molta cultura attuale. Pietro Gibelli, docente a Ca' Foscari e curatore di una ricerca sulla Bibbia nella letteratura italiana, ha insistito sul valore della formazione religiosa attraverso l'ora di religione scolastica per consentire di comprendere la nostra tradizione culturale. Giorgio Raccis, della editrice La Scuola e presidente UELCI, ha invece voluto concludere sottolineando alcuni spunti problematici della situazione attuale. L'editoria cattolica è ben posizionata nel settore dei lettori forti: ciò che manca è una produzione divulgativa che sappia intercettare una domanda religiosa più generica. Quanto agli autori esplicitamente cattolici che pubblicano presso i grandi editori laici, già si è detto che sono comunque poi venduti dalle librerie religiose che venderebbero ancor di più se tali autori "di cassetta" fossero pubblicati da editori cattolici: certo, la grande editoria garantisce una grande visibilità sui mezzi di comunicazione e nelle librerie stesse... L'editore laico non è di per sé interessato alla cultura religiosa, che comunica solo attraverso slogan; semplicemente punta a coprire tutti i segmenti di mercato disponibili, fino a privilegiare ciò che è (o deve sembrare) teologicamente eccentrico o spregiudicato. I temi gettati sul tappeto sono tanti e tali che richiederanno occasioni di più pacato approfondimento. – E.B.

Giornata di studi in onore di Roberto Navarrini e Ugo Rozzo, Udine, Sala Convegni dell'Università degli Studi, 12 gennaio 2010. Dopo una lunga e proficua carriera, Roberto Navarrini e Ugo Rozzo, docenti rispettivamente di Archivistica e Storia del libro all'Università degli Studi di Udine, sono meritatamente giunti al traguardo della pensione. Tuttavia, se certo mancherà all'Università il loro impegno didattico in aula e progettuale negli organismi accademici, il loro magistero scientifico, ci si augura, continuerà ancora con rinnovato slancio e a tempo pieno, visto che i molti impegni istituzionali non sottrarranno più energie e risorse allo studio. L'Università di Udine, nell'ambito del dottorato di ricerca in Scienze bibliografiche, archivistiche, documentarie e per la conservazione e restauro dei beni librari e archivistici, ha offerto ai due docenti un'amichevole giornata di studi, cui ha partecipa-

to un folto numero di colleghi, amici, allievi, conoscenti. Dopo i saluti del Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Udine, Andrea Tabarroni, che ha espresso l'augurio che Navarrini e Rozzo continuino a fornire un punto di riferimento per colleghi e allievi e che ci sia la possibilità, nonostante i tempi difficili, per una loro pronta sostituzione nell'organico dell'Università, ha introdotto e presieduto il pomeriggio il prof. Attilio Mauro Caproni, dell'Università di Udine, coordinatore del Dottorato in Scienze bibliografiche. A Roberto Navarrini ha offerto una lezione il prof. Antonio Romiti, dell'Università degli Studi di Firenze, che, impossibilitato a partecipare personalmente all'evento ha inviato una relazione su un tema che da tempo occupa la sua riflessione e le sue ricerche: *Gli archivi privati*. A Ugo Rozzo, ha offerto invece una lezione il prof. Edoardo Barbieri, dell'Università Cattolica, che ha descritto il caso, senza tralasciarne l'epilogo crudo e tragico, delle Convertite della Giudecca che tra 1557 e 1561 ospitarono, lavorandovi attivamente, una tipografia. Al termine delle due *lectiones*, i due "festeggiati" hanno ringraziato i relatori e i molti presenti e hanno espresso alcune considerazioni (anche simpatiche), su questa nuova fase della loro carriera. – L.R.

Corso dantesco in Ungheria. Dopo il buon esito del seminario di letteratura italiana tenutosi l'anno scorso a Eger in Ungheria (⇒ «AB» 10 sezione cronache), l'Università Cattolica d'Ungheria Péter Pázmány, grazie al contributo dei programmi Erasmus, ha organizzato quest'anno "Ponti 2010". Si è trattato di un progetto internazionale che ha coinvolto una trentina di studenti di letteratura italiana delle università Péter Pázmány, della Cattolica di Milano e Brescia, della Palaczký di Olomouc in Moravia (Rep. Ceca). Il corso si è tenuto per una prima settimana al campus della Péter Pázmány a Piliscsaba, con alcune escursioni a Budapest (con visita a diverse istituzioni culturali), e per la seconda settimana a Esztergom, sede del primate cattolico d'Ungheria, posta lungo il Danubio sul confine con la Slovacchia. Le giornate alternavano visite (spesso guidate da studenti ungheresi) e lezioni, tutte tenute in lingua italiana. In cattedra si sono alternati diversi docenti della Pázmány (Zsuzsanna Acél, György Domokos, Norbert Mátyus, Armando Nuzzo, Judit Somogyi), della Palaczký (Antonin Kalous, Jiří Špička), della Cattolica (Edoardo Barbieri, Michele Colombo,

Giuseppe Frasso, Alessandro Rovetta), di altre università ungheresi (Ádám Nádasdy, József Pál, Eszter Papp, Antonio Sciacovelli) e italiane (Saverio Bellomo, Università Ca' Foscari di Venezia). Il tema scelto è stato quello della produzione letteraria di Dante, un tema assai complesso ma, per molte ragioni, affascinante. I contributi, tutti validissimi dal punto di vista scientifico, ma illustrati secondo adeguate modalità didattiche, hanno spaziato su diversi temi. In maggioranza si è trattato di relazioni di taglio filologico/storico letterario, dall'epistolario dantesco alla fortuna delle sue rime, dalla *Monarchia* alla *Comedia* (canti Inf. V-VI, Maometto). Altri interventi sono stati dedicati alla lingua di Dante (con particolare attenzione al *De vulgari* e alla lingua della *Comedia*), al problema del commento al testo o della sua traduzione. Particolare enfasi hanno meritato i temi legati alla tradizione delle opere di Dante, i manoscritti danteschi, le miniature create per illustrare la *Comedia*, la produzione tipografica quattrocentesca. L'ottimo risultato del corso spinge a sperare nel finanziamento di un secondo ciclo che si svolgerà ancora in Ungheria e sarà dedicato a Francesco Petrarca. – L.R.

Taccuino

a cura di R.V.

Appuntamenti promossi dal C.R.E.L.E.B.

Giornata di studi

“La lettera sotto il torchio”

III Seminario di
Bibliografia e Filologia
giovedì 29 aprile 2010

qui p. 3

martedì 2 marzo, ore 15.30 Gregorianum, I piano, sala riunioni 106, Largo Gemelli 1, Milano “Parlare alla gente”: tra letteratura popolare ed editoria di larga circolazione. Marco Santoro, Università La Sapienza di Roma, discute del volume di Giancarlo Petrella, *Fra testo e immagine. Edizioni popolari del Rinascimento*, Udine, Forum, 2009.



martedì 9 marzo, ore 17.00, Libreria dell'Università Cattolica in via Trieste 17/D a Brescia, Leggere tra le righe XX seminario di cultura del libro

e della biblioteca. In occasione dell'uscita del volume *I Lorio: editori, librai, cartai, tipografi fra Udine e Venezia (1496-1629)*, Udine, Forum, 2009, l'autore Lorenzo Di Lenardo (Università degli Studi di Udine) parlerà di Erasmo da Rotterdam e l'Italia: il caso dell'editore Lorenzo Lorio di Venezia



martedì 16 marzo, ore 15.30 Gregorianum, I piano, sala riunioni 106, Largo Gemelli 1, Milano, “Parlare alla gente”: tra letteratura popolare ed editoria di larga circolazione. Patrizia Bertini Margarini, Università LUMSA di Roma, parlerà di Fortuna editoriale e scelte linguistiche del *feuilleton* italiano.



Incontri in Biblioteca. Mercoledì 17 marzo 2010, ore 16.45, Alna NI 110, Università Cattolica, via Nirone 15, Milano. Roberto Cicala, Maria Gregorio e Adriano Bon presentano il volume “Esporre la letteratura”, a cura di Axel Kahrs e Maria Gregorio, Bologna, Clueb, 2009.



giovedì 25 marzo 2010, ore 15.30, aula G.016 bis proiezione e discussione del film: FAHRENHEIT 451 (1966) di François Truffaut, con Marco Bruna.



venerdì 26 marzo, ore 10.00-12.30, 14.00-15.30, Aula N110, via Nirone 15, Seminari Master in Professione Editoria. Gianni A. Papini, già Université de Lausanne parlerà di Consultare e redigere un vocabolario: esperienze di un lessicologo



martedì 20 aprile, ore 15.30 Aula N110, via Nirone 15, Milano, “Parlare alla gente”: tra letteratura popolare ed editoria di larga circolazione. Raphaële Mouren, ENSSIB di Lione, presenta il volume *Libri per tutti. Atti del convegno 26-28 settembre 2008*, a cura di Lodovica Braida e Mario Infelise, Torino, Utet, 2010.



venerdì 23 aprile, ore 10.00-12.30, 14.00-15.30, Aula N110, via Nirone 15, Milano, Seminari Master in Professione Editoria. Valentina Kalk, Responsabile del United Nations Publications, New York (USA) parlerà di “Convergenza”. Flussi di lavoro, strategie di marketing, processi di acquisizione e sviluppo editoriale



martedì 27 aprile, ore 17.00, presso la Libreria dell'Università Cattolica in via Trieste 17/D a Bre-

scia, Leggere tra le righe XXI seminario di cultura del libro e della biblioteca. In occasione dell'uscita del volume di Luca Rivali *Bibliografia e identità nazionale: il caso trentino nel XVIII secolo*, Udine, Forum, 2009, Marielisa Rossi (Università degli Studi di Tor Vergata a Roma) parlerà di Ai confini d'Italia, ai confini dell'Impero: la bibliografia e la riscoperta dell'identità



venerdì 7 maggio, ore 10.00-12.30, 14.00-15.30, Aula Maria Immacolata, largo Gemelli 1, Milano, Seminari Master in Professione Editoria. Ottavio Di Brizzi, Direttore editoriale BUR parlerà di Editoria ai tempi del digitale, tra crisi, trasformazione e nuove dinamiche di consumo



martedì 11 maggio 2010, ore 15.30 Gregorianum, I piano, sala riunioni 106, Largo Gemelli 1, Milano, "Parlare alla gente": tra letteratura popolare ed editoria di larga circolazione. Isotta Piazza, Università degli Studi di Milano, parla del volume da lei pubblicato "Buoni libri" per tutti. L'editoria cattolica e l'evoluzione dei generi letterari, Milano, Unicopli, 2009.

Incontri, mostre e seminari

Summer School in studi danteschi – anno 2010. È al suo via la quarta **Scuola Estiva Internazionale in studi danteschi** curata dall'Università Cattolica di Milano e dal Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali di Ravenna, destinata a laureandi, dottorandi, docenti di scuole secondarie e a quanti abbiano a cuore l'opera dell'Alighieri. La summer school, diretta da Giuseppe Frasso (Università Cattolica di Milano), Alessandro Ghisalberti (Università Cattolica di Milano) e Giuseppe Ledda (Università di Bologna), si svolgerà a **Ravenna dal 20 al 26 agosto 2010**. I contenuti didattici prevedono due moduli di dieci ore ciascuno dai titoli *Esegesi dantesca di ieri e di oggi* (Saverio Bellomo, Università di Venezia) e *Dante e l'antico. Modalità del classicismo nella 'Commedia'* (Stefano Carrai, Università di Siena), affiancati da un seminario di quattro ore su *La retorica della salvezza nella 'Commedia'* (Andrea Battistini, Università di Bologna). Sono previsti ulteriori contenuti integrativi, tra cui una visita alla illustre Biblioteca del Centro dantesco, un tour nei luoghi del mosaico ravennate (fonte di molte figure dell'immaginario dantesco) e alcune

conferenze a cura di autorevoli specialisti. Info e iscrizioni (entro il 18 giugno 2010): www.unicatt.it/dante; dante.summerschool@unicatt.it

Un capolavoro al mese: *Iliade*

11 marzo 2010, ore 17.00

Venezia, Biblioteca Marciana. Antisala della Libreria Sansoviniana

Prosegue il ciclo di incontri intitolato "Un capolavoro al mese" - che diventerà un appuntamento fisso per tutto il 2010 - con il quale la Biblioteca Nazionale Marciana intende divulgare e valorizzare il suo prezioso patrimonio librario invitando i cittadini a conoscere più da vicino i suoi tesori.

Questo secondo incontro vede protagonisti due manoscritti che ci hanno tramandato il testo dell'*Iliade*. Saranno infatti presentati i codici noti nella letteratura filologica come Venetus A e B dell'*Iliade*, il cod. Gr. Z. 454 e il cod. Gr. Z. 453, entrambi donati dal cardinale Bessarione alla Repubblica nel 1468.

I codici, pergamenei, risalenti rispettivamente al X e XI secolo, sono straordinari esemplari del poema di Omero, famosi anche per le miniature e il commento.

Per informazioni: <http://marciana.venezia.sbn.it>

Verso un'economia della biblioteca: finanziamenti, programmazione e valorizzazione delle risorse

11-12 marzo 2010

Milano, Palazzo delle Stelline

Per informazioni: tel. 02 28315998

email: redazione@bibliotecheoggi.it

Presentazione del volume di C. Moro, *Custodi di un antico sapere. Le edizioni del XV secolo della Biblioteca Cateriniana* (Pisa, Felici, 2009)

12 marzo 2010, ore 16.00

Pisa, Biblioteca Universitaria

Intervengono: N. Harris e P. Scapecchi

XXI Mostra del Libro antico

12-14 marzo 2010

Milano, Palazzo della Permanente

Ventunesima edizione della Mostra del Libro Antico, uno degli appuntamenti più attesi da bibliofili e collezionisti, organizzato dalla Fondazione Biblioteca di Via Senato. Alla consueta esposizione di veri e propri gioielli bibliografici e artistici sele-

zionati e proposti da circa 60 tra le migliori biblioteche antiquarie italiane e internazionali si affianca quest'anno una grande mostra che intende rendere omaggio a Pier Paolo Pasolini nel trentacinquesimo anniversario della morte, attraverso 70 prime edizioni di suoi libri e circa 100 foto "rubate" scattate allo scrittore da diversi fotografi.

Orari di apertura: venerdì-sabato, dalle ore 11.00 alle 19.00 e Domenica, dalle ore 11.00 alle 18.00

Per informazioni: www.mostradellibroantico.it

Comunicazione multimedia. L'efficacia dei mezzi specializzati. 18 marzo 2010 ore 17.00, Evento pubblico ANES, Milano Auditorium Gio Ponti di Assolombarda, via Pantano, 9, Milano

♣ 16.30 Welcome coffee ♣ 17.00 Apertura lavori ♣ SALUTO DEL PRESIDENTE ANES ♣ 17.15 IL DIGITALE APPLICATO E APPLICABILE AL MONDO EDITORIALE. ♣ Atomi e bit verso nuove frontiere. Massimo Giordani. CEO TIME & MIND ♣ 17.45 LA PAROLA ALL'UTENZA PUBBLICITARIA Esperienze di comunicazione dalla carta, al web, al networking ♣ 19.00 Cocktail ASSOCIAZIONE NAZIONALE EDITORIA PERIODICA SPECIALIZZATA e-mail: anes@anes.it

La Biblioteca Nacional de España come centro di studio e di ricerca. Seminario di studi. Giovedì 18 marzo 2010, ore 10 - 130 e 15,00 - 17,00, Aula Scarpa, Strada Nuova, 65 - Pavia

La dott.ssa Isabel Moyano Andrés, responsabile del fondo antico a stampa della Biblioteca Nacional de España, terrà un seminario, rivolto prevalentemente a ispanisti e bibliotecari. La partecipazione è gratuita e verrà rilasciato un certificato di presenza.

Per ragioni organizzative si raccomanda di confermare la propria presenza via posta elettronica all'indirizzo komir79@hotmail.it

Arte della legatura a Brera. Storie di libri e biblioteche

Il periodo barocco

Fino al 20 marzo 2010

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense. Sala Maria Teresa

A distanza di sette anni, la Biblioteca Nazionale di Milano presenta una seconda esposizione delle sue legature di pregio, a seguito del censimento condotto dallo studioso e bibliofilo Federico Macchi,

che ha permesso di rilevare fino ad ora ben 1500 legature di pregio.

L'esposizione, una delle rare interamente dedicata a questo periodo, è dedicata ai volumi realizzati tra l'inizio del XVII fino ai primi anni del secolo successivo. La selezione è frutto di un'accurata indagine che ha analizzato tutte le collocazioni antiche della Biblioteca, come testimonia l'ampia varietà delle segnature dei manufatti selezionati.

Orari di apertura: lunedì-sabato, dalle ore 9.30 alle 13.00

Fiera del libro per ragazzi

23/26 marzo 2010

Bologna, Quartiere fieristico

Fiera riservata agli operatori del settore, riconosciuta a livello mondiale tra gli appuntamenti più significativi per tutti coloro che si occupano di contenuti culturali per ragazzi.

Per informazioni: tel. 051282242

email: bookfair@bolognafiere.it

Le nuove regole italiane di catalogazione Seconda edizione del corso di aggiornamento

25/26 marzo 2010

Roma, Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale

Posti disponibili 30 ed iscrizione obbligatoria.

Per informazioni: Associazione italiana biblioteche. Segreteria - Tesoreria CER - Sezione Lazio - email: lazio@laz.aib.it

AIB Lombardia

Indagini qualitative in biblioteca. 30 marzo 2010, Milano

AIB Lombardia propone il corso "Indagini qualitative in biblioteca: far tesoro delle esperienze e progettare attività", docente Ilaria Moroni, a Milano presso Società Umanitaria.

Tutte le informazioni sul corso e sulle modalità di iscrizione si trovano a questo indirizzo:

<http://www.aib.it/aib/sezioni/lom/cor100330.htm>

Presentazione dei volumi: *Emporium. Parole e figure tra il 1895 e il 1964* (Pisa, Edizioni della S.N.S., 2009) e di G. Bacci, *Le illustrazioni in Italia tra Otto e Novecento* (Firenze, Olschki, 2009)

30 marzo 2010, ore 16.00

Pisa, Biblioteca Universitaria

Con la Collaborazione del Laboratorio di Arti Visive della S.N.S.

Presentazione del volume di V. Trombetta, *L'editoria napoletana dell'Ottocento* (Milano, Angeli, 2009)

20 aprile 2010

Pisa, Palazzo Carità, Dipartimento di Storia, aula A, II p.

Libri e lettori verso l'Italia unita

Giornata di studio

22 aprile 2010

Firenze, Gabinetto Vieusseux, Palazzo Strozzi, dalle ore 10.00 alle 18.00

“Dal testo alla rete” Convegno di Italianistica, Budapest, 22-24 aprile 2010.

Il secondo convegno dei dottorandi di italianistica, organizzato dall'Università degli Studi Eötvös Loránd di Budapest (ELTE), si terrà a Budapest, presso la Facoltà dell'Università e l'Istituto Italiano di Cultura per l'Ungheria stia dal 22 al 24 aprile 2010. L'incontro è particolarmente indirizzato ai dottorandi che svolgono le loro ricerche nel campo della cultura (letteratura, storia dell'arte, storia, architettura...). Il titolo *Dal testo alla rete* vuole indicare come le vie e i metodi di ricerca vadano sempre più ampliandosi: dai manoscritti o testi a stampa (il testo) fino alla rete (internet), usufruendo delle innovazioni tecnologiche, delle informazioni ivi contenute e della possibilità di una comunicazione più ampia con gli altri studiosi, ma tenendo sempre presente l'importanza primaria dei testi scritti, sia a stampa sia manoscritti. Per informazioni: itadokt@gmail.com

Imparare a leggere e scrivere nell'Italia del dopoguerra: sillabari, sussidiari e televisione.

Fino al 30 aprile 2010

Firenze, Biblioteca Marucelliana

La mostra evidenzia le pagine più belle, più curiose e significative, sia dal punto di vista dei contenuti didattici che dal punto di vista della veste grafica, di sillabari, sussidiari, libri di lettura, ed altri testi per l'insegnamento elementare.

Orari di apertura: lunedì-venerdì, dalle ore 8.30 alle 19.00 e sabato, dalle ore 8.30 alle 13.45

Libri eccellenti. Opere e autori italiani dal Quattrocento al Novecento

Fino al 29 maggio 2010

Modena, Biblioteca Estense Universitaria

La mostra viene inaugurata nell'ambito di “Buk-Festival della piccola e media editoria”, manifestazione organizzata dall'Associazione Culturale Progettarte in collaborazione con il Comune di Modena. Attraverso un centinaio di volumi stampati tra il Quattrocento e il Novecento, l'esposizione presenta opere e autori italiani che hanno avuto una particolare importanza nei vari campi del sapere umano.

Per informazioni: www.cedoc.mo.it/estense

Díaita. Le regole della salute nei manoscritti della Biblioteca Medicea Laurenziana

Fino al 26 giugno 2010

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

Esposizione che riguarda lo stile di vita e la dieta come strategia preventiva per garantire benessere fisico e mentale. Si tratta di un tema “di moda” oggi come ieri quando nell'Italia delle corti principesche e dei ricchi mercanti si diffusero i testi dei *Regimina sanitatis* - operette contenenti regole della salute, eredi della tradizione classica e progressivamente arricchite dal contatto con il mondo arabo – di cui i codici in mostra sono testimoni.

Orari di apertura: dal lunedì al sabato, dalle 9.30 alle 13.30

Per informazioni:

www.bml.firenze.sbn.it/it/díaita.htm

Postscriptum

In un suo articolo sul «Corriere della Sera» (28 gennaio 2010) Pierlugi Battista se l'è presa con un innominato libraio milanese che ha esposto un cartello dicendo che lui, l'ultimo libro di Bruno Vespa non lo vende. Simile sorte tocca a chi ha condannato senza appello il povero scrittore Paolo Nori che ha osato pubblicare un pezzo su «Libero», colpevole di collaborazione con l'odiata stirpe berlusconiana. Addirittura il democratico Vincenzo Consolo non scriverà più per Roberto Saviano, ostracizzato per letture disdicevoli come Evola e Pound.

Battista ha perfettamente ragione: basta con questi talebani della cultura, questi censori moralisti e faziosi! Io personalmente non ho mai letto una riga di Vespa e credo di averlo visto in TV

complessivamente non più di 5 minuti in tutta la mia vita; né ho mai letto né tantomeno comprato «Liberò»: vivo felice così. Però ho scritto per un certo tempo sia per «Il Domenicale» sia per «l'Erasmus» di Marcello Dell'Utri. Non ne sono per nulla pentito, e anzi lo rifarei volentieri, visto che nessuno mi ha mai obbligato a scrivere nulla di diverso da quanto pensavo. Sarei disposto a scrivere anche per «Il Quotidiano dei Fratelli Musulmani» purché potessi dire quel che voglio (e mi pagassero).

Tutta la storia insegna però una regola importante: non è che chi maneggia libri, gli intellettuali, siano sempre nel vero, o, se si vuole, che anche la cultura non basta a fare l'uomo giusto. Battista diceva che ne esce infranta la leggenda del libraio "professionista" che consiglia i suoi lettori perché sa cosa sta vendendo. Diciamo che esce confermata l'idea che "Dio ci guardi dal governo degli intellettuali", spesso i peggiori politici.

Ma i libri, che colpe hanno? Parafrasando Ranganathan si potrebbe dire che i libri non hanno gambe e possono raggiungere i lettori solo grazie all'opera degli editori. I libri, però, sono innanzitutto figli dei loro autori, anche se sono condizionati dagli editori (anni fa Le Monnier Università abolì l'indice dei nomi, già in bozze, del manuale di Gilmont *Dal manoscritto all'ipertesto*, perché se il libro avrebbe perso il suo carattere manufatturistico...; ma quanti editori mettono le note in fondo, anziché a piè di pagina, per evitare nell'acquirente l'effetto "erudizione"?).

Tra le colpe che hanno i libri ce n'è però una sulla quale solo recentemente mi è capitato di riflettere. Mi riferisco alla pratica, variamente messa in atto, dei ringraziamenti. Essi sono d'obbligo verso chi ci ha aiutato, anche se deve essere chiaro che gli errori sfuggiti ai nostri rilettori restano tutta colpa nostra. Ciò può essere esplicito o implicito, sempre presupposto.

C'è invece un modo di ringraziare, spesso proprio all'inizio, in bella mostra, che serve solo a difendersi. Si è deboli, si ha paura del giudizio altrui, e allora si spiattellano lì, in prima pagina, un po' di nomi che funzionano, più che da semplice scudo alle critiche o da talismano per evitarle, da parafulmine. Esce il libro dove magari uno è ringraziato per aver riletto qualcosa del manoscritto (e magari ha indicato errori e problemi, ma poi il sistema correttivo andava applicato a tutto il testo, documenti e latino compresi, e ciò non è stato fatto) ma viene detto che lui ha corretto tutto, atten-

tamente, con scrupolo. Dopo mezz'ora arrivano le telefonate degli amici che chiedono se tu sia del tutto rincoglionito, perché tanti errori han visto e chiedono ragione a te, non all'autore...

Si tratta, lo si capisce, di una scorrettezza accademica; se poi accade nelle nostre discipline, persino di una scorrettezza bibliografica. Che non capiti (*si parva licet componere magnis*) come accadde al grande Augusto Campana che, lui sì con merito, tutti consigliava e poco scriveva di suo, cocciché, alla fine, Michele Feo (*Testimonianze per un maestro*, 1997) ha voluto includere nella sua bibliografia anche gli scritti non suoi, ma nei quali veniva ringraziato per il contributo "orale" fornito. Che non si finisca con l'attribuire ai poveri professori tutte le colpe dei loro (o peggio degli altrui) allievi... – E.B.

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 013, marzo 2010

(chiuso il 10 marzo 2010)

ISBN 9788881325962

disponibile gratuitamente in formato PDF
 all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: “L'almanacco bibliografico”, c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



L'Almanacco Bibliografico



n° 14, giugno 2010

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del C.R.E.L.E.B.
con il contributo del Banco di Brescia

Sommario

La questione: I libri di lavoro di Giambattista Bodoni di Andrea De Pasquale	p. 1
Recensioni	p. 5
Spogli e segnalazioni	p. 14
(indici di spogli e segnalazioni)	p. 46
Raccontare di libri	p. 47
In memoriam Giovanni M. Piazza	p. 47
Antiquariato	p. 48
Archivio tesi	p. 48
Risorse elettroniche	p. 49
Cronache convegni e mostre	p. 50
Taccuino	p. 54
Postscriptum	p. 57

La questione

I libri di lavoro di Giambattista Bodoni

di Andrea De Pasquale

A partire dal luglio 2008 il Museo Bodoniano di Parma, uno dei più importanti musei della stampa d'Europa, ha avviato un'imponente serie di lavori atti a censire e valorizzare il ricco patrimonio conservato, che si trovava all'epoca senza precisa quantificazione, strumenti di ricerca e spesso in cattivo stato conservativo, anche in vista delle celebrazioni che si intendono attuare per il 2013, bicentenario della morte del grande tipografo. A tutt'oggi possiamo con orgoglio affermare che è ormai conclusa la catalogazione informatizzata scientifica e la digitalizzazione dei pezzi della fonderia bodoniana (quasi 85.000), primo esempio in Italia di schedatura di materiale tipografico, effettuata secondo gli standard descrittivi dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e con il Sistema Informativo Generale del Catalogo (SI.Ge.C.), atto a implementare la banca dati del patrimonio culturale italiano; contemporaneamente si è avviata la catalogazione delle edizioni bodoniane, la cui quantificazione, e di conseguenza l'effettiva produzione bodoniana, all'interno del patrimonio palatino, è sempre stata incerta, essendo in gran parte confuse tra i fondi storici dell'istituzione, con l'individuazione, attraverso il confronto di tutti gli esemplari, delle varianti esistenti e delle emissioni su differenti tipi di carta o di supporti diversi come pergamena o seta. A tali lavori si sono affiancate pure campagne di digitalizzazione delle edizioni e del carteggio bodoniani e di restauro del patrimonio, anche attraverso un'intensa attività di *fund-raising*.

Recentemente, durante una sistematica ricognizione dei fondi bibliografici e documentari della Biblioteca Palatina e del Museo Bodoniano alla ricerca di materiali legati alla figura del tipografo, è stato possibile individuare le tracce dei libri personali posseduti da Giambattista Bodoni, tra cui numerosi quelli di carattere professionale, e, in occasione di riordino e inventariazione delle cosiddette "Carte Bodoni", mai a fondo analizzate e costituite da un insieme di documenti eterogenei, è stato possibile recuperare uno dei pochi archivi sopravvissuti di un'officina tipografica attiva tra XVIII e XIX secolo, individuando in particolare

circa 200 manoscritti di tipografia utilizzati da Giambattista (e dalla vedova Margherita poi), per approntare le proprie edizioni, oppure lasciati inediti. Si tratta di materiali eccezionali, di rara sopravvivenza e ora in corso di studio, che illustrano le modalità operative del Bodoni stesso sia nel campo della fonderia, costituendo in parte i modelli di riferimento per la fusione dei caratteri, sia della preparazione dei testi per la stampa. Il possesso di tale materiale da parte del Museo Bodoniano (ma proveniente, come il resto dalle collezioni della Biblioteca Palatina) si spiega con la capillare politica di conservazione della memoria bodoniana attuata da Angelo Pezzana, longevo bibliotecario della Biblioteca Parmense (1804-1862), a cui si deve l'acquisizione del materiale futorio della getteria e la raccolta delle più rare edizioni.

Per quanto riguarda i libri della raccolta bodoniana, sappiamo che il 25 aprile 1842 Angelo Pezzana scriveva al barone Vincenzo Mistrali, ministro delle Finanze del Ducato di Parma, sulla necessità di acquisire i volumi a stampa già appartenuti a Bodoni, allegandovi la relativa nota: «Ebbero il bene nel passato mese di scrivervi che avrei proposto l'acquisto di alcuni libri delle due Eredità Bodoni, e Cornacchia, e voi coll'usata vostra cortesia mi vi incoraggiaste. Oggi ho fatto essa proposta al Presid. e dell'Interno, ma gli ho accennato che non si può ottenere sconto maggiore dell'ottenuto per libri Cornacchia, e niuno da que' della Bodoniana per cagion dei pupilli. A voi raccomando specialmente la buona riuscita della mia proposta, ché tanto affetto portate alla nostra Biblioteca» (A. CIAVARELLA, *Notizie e documenti per una storia della Biblioteca Palatina di Parma. I 200 anni di vita della sua fondazione (1762-1962) e il centenario della morte di Angelo Pezzana (1862-1962)*, Parma, Biblioteca Palatina, 1962, p. 140). Dopo un rapporto del Mistrali del 23 giugno alla duchessa Maria Luigia, il 2 luglio dello stesso anno la sovrana approvava la spesa di lire 303 per l'acquisto dei libri segnalati dal Pezzana, il quale il 16 luglio dichiarava di averli riscontrati con la «nota medesima, e dopo di essersi assicurato della loro perfezione, li ha collocati in questa Ducale Biblioteca», dando la sua approvazione per l'emissione del pagamento che avvenne il 10 agosto dello stesso anno. Attraverso l'elenco dei pezzi presente nel registro delle acquisizioni della Biblioteca di quell'anno possiamo renderci conto del materiale costituito da volumi per lo più del XVIII secolo e-

videntemente usati per stabilire la lezione delle opere da riprodurre nelle proprie produzioni, tra cui sono presenti numerosi classici greci, quali Omero, Anacreonte, Pindaro, Euripide, Demostene e Eschine, Callimaco, Longino, e autori minori quali i poeti gnomici e Tirteo, e classici latini, quali i commediografi Plauto, Terenzio, gli storici come Cesare, Sallustio e Floro, poeti come Catullo, Tibullo e Propertio, Lucrezio, Virgilio, oltre a Plinio il vecchio e il giovane; per la letteratura italiana campeggiano Tasso e Monti, mentre tra i francesi Boileau Despreaux, Fénelon, La Fontaine, e Voltaire. Si aggiungono anche alcune pubblicazioni tecniche quali il *De Germaniae miraculo optimo, maximo typis literarum, earumque differentiis. Dissertatio qua simul artis typographicae universam rationem explicat Paulus Pater* (Lipsiae, Gloditsch, 1710), testo particolarmente caro a Bodoni, come testimoniava il De Lama (G. De Lama, *Vita del cavaliere Giambattista Bodoni tipografo italiano e catalogo cronologico delle sue edizioni*, Parma, Stamperia Reale, 1816, vol. I, p. 13) che diceva: «Sostiene due soli essere i libri, tra parecchi usciti a luce su tale letteraria contesa [il primato dell'invenzione della stampa conteso tra cinesi e tedeschi], che diano le nozioni di ciò che conviene ad una ben composta officina tipografica: quella cioè dell'Alemanno Paolo Peter che il primo sviluppò simili nozioni, e il Manuale Tipografico del giovane Fournier», e un'eccezionale raccolta di «saggi tipografici di tutte le Nazioni», estesi cronologicamente tra la fine del XVII e la fine del XVIII secolo, che recano in parte, ancora a tutt'oggi, un'etichetta, coeva con l'ingresso in Biblioteca, con nota manoscritta che recita «appartenne al tipografo Giambattista Bodoni».

I più numerosi sono gli esempi francesi che comprendono campionari delle fonderie parigine di Lemesle, Mozet, Gando, Briquet, Fournier il giovane, Joannis, Gillé padre e figlio, e di quelle lionesi di Delacolonge, Marquet e Vermange, quella avignonese di Lemesle e di quella strasburghese dei fratelli Levrault. Per quanto riguarda l'Inghilterra ritroviamo gli *specimina* di Fell e Junius per l'Università di Oxford e dei londinesi Calson e figlio e Fry e figlio; alcune prove provengono anche dai Paesi Bassi, in particolare quelle di Enschedé di Harlem, dei fratelli Ploos, mentre dalla Svizzera provengono invece gli *specimina* della fonderia Orell, Gessner, Fueslin e compagnie di Zurigo e dalla Spagna le prove di punzoni e matrici per la Biblioteca Reale di Madrid, quelle di frate Joachin

de la Soledad per il convento di San Giuseppe dei Carmelitani Scalzi di Barcellona. Seguono quindi gli *specimina italiani* il cui interesse da parte del Bodoni è documentato da lui stesso che nella sua memoria intitolata *Notizie intorno a vari incisori di caratteri e sopra alcune getterie d'Italia* (Parigi, Bibliothèque Nationale, Ms. it. 222) allega una *Nota di saggi conosciuti di caratteri da stampa che si possono procurare in varie città d'Italia*. Sono sopravvissuti i campionari della fonderia Zatta e della fonderia greca di Gliki, mentre risultano irreperibili quelli del Bernabò, di Barattini, della Stamperia *de Propaganda*, del Seminario di Padova, di Trani di Napoli ottenuti con caratteri della fonderia Delalain a Parigi. Per quanto riguarda invece i manoscritti di tipografia appartenuti all'officina bodoniana, sappiamo che l'interesse da parte di Angelo Pezzana per le carte d'archivio di Bodoni risale fin agli anni '20 del XIX secolo. Già il 10 agosto 1826 egli chiedeva a Ferdinando Cornacchia, ottenendolo, che venissero trasferiti alla Parmense i manoscritti presenti nella Tipografia ducale o di autori parmigiani, ricordandogli «come da quasi cinque lustri non pensasse che ad accrescere i manoscritti delle patrie cose», citando l'Enciclopedia metodica dell'abate Pietro Zani e il «Corso di studi pel duca istesso» dettato dal Condillac (Odorici, p. 410). Ulteriori carte pervennero forse nel luglio del 1831 quando la vedova Bodoni donava alla Biblioteca Parmense «dugento lettere autografe dell'Illustre defunto marito di lei, le più indirite al celebre P. Paciaudi, oltre a un centinaio tra lettere, e manoscritti del medesimo, e d'altre», ricevendone i ringraziamenti del Presidente dell'Interno che aveva avuto notizia del munifico atto dal Pezzana il 15 dello stesso mese (Archivio della Biblioteca Palatina, lettera del Presidente dell'Interno a Margherita Bodoni del 18 luglio 1831).

Altro materiale, tra cui le carte d'archivio pertinenti sia a Giambattista sia a Margherita, in particolare documenti personali (in specie diplomi di appartenenza ad Accademie letterarie, patenti, passaporti, documenti di contabilità e di proprietà) e il carteggio (ben 12.000 lettere, costituite da lettere ricevute dal Bodoni, sue minute e dal carteggio della vedova), venne acquistato dagli eredi della vedova Bodoni nel 1846, dopo ben quattro anni di trattative. Pezzana scriveva così al Mistrali il 6 giugno 1845: «Gli Eredi Bodoni vorrebbero vendere alla Bibl. D. più migliaia di lettere al Bodoni, minute di lui, minute del Paciaudi, e lettere

d'altri a questo, note del Paciaudi stesso anche relative alla D. Biblioteca. Le quali sarebbero tanto più convenienti quanto che, come vi è noto, la Bodoni ne regalò gran numero or fa molti anni. Fo sceverare le non degne di entrare *in docto nostro corpore*. Di più si unirebbero a queste 200 e più Mss. che servirono alle edizioni di lui, o che rimasero inediti. Tra' quali ne sono parecchi importanti od autografi. Ne chieggono ottomila lire n. Pazzia! Se li lasciassero per duemila, o duemilacinquecento, sarebbe contratto da non mandare a' confini. Ne tratterò, se me ne darete facoltà, e scriveronne poscia alla Presidenza dell'Interno o a voi secondoché avrete la degnazione di prescrivermi». E ancora il 18 giugno 1845: «Io farei conto che il Governo non ispendesse più di 2 m. o 2500 lire nell'acquisto della immensa ed importante raccolta di lettere autografe, di opere in volume mss ecc., di cui vi scrissi l'altro giorno, e vi do pegno che a questo modo sarebbe contratto che ne sgraderebbe quasi quello della suppellettile tipografica da voi fatto con tanta utilità per lo Stato ...» (A. CIAVARELLA, *Notizie e documenti*, pp. 158-9).

Con rapporto del 1 agosto 1846 il Pezzana presentava al Presidente dell'Interno il prospetto dei materiali oggetto d'acquisto, affermando che «La Capitale degli Stati di Parma che va gloriosa d'aver veduto nascere e salire sino al pinacolo del tempio della gloria la fama del principe de' moderni tipografi vedrebbe certo a malincuore il disperdimento o l'uscita dalle sue porte di questo notevolissimo carteggio. Il quale relativo essendo in massima parte alle mirabili edizioni di sì grande artista, e in buona porzione a cose letterarie e scientifiche, non potrebbe meglio allocarsi che nella Parmense Biblioteca per l'acconcio del luogo, e perché vi si custodiscono e si ammirano i capolavori di lui, non solo, ma la mercè della nostra Signora, i famosi tipi e le matrici da cui ebber vita quelle edizioni». Su rapporto del Mistrali del 28 settembre 1846, Maria Luigia approvava l'acquisto «per prezzo non maggiore di lire tremila quelle n. 14370 sue lettere, ed altri manoscritti formanti la parte più interessante del carteggio» del Bodoni. La decisione venne trasmessa dal Presidente dell'Interno al Pezzana il 27 novembre 1846 e quest'ultimo certificava, al fine dell'emissione del mandato di pagamento relativo, il 2 dicembre 1846 che gli eredi Dall'Aglio, Giuseppe e il tenente Antonio, padre e figlio, e il tenente Giambattista, figlio del tenente Francesco, gli avevano consegnato il materiale ac-

quistato e «che dopo d'averli egli stesso numerati, li ha collocati nella Ducale Biblioteca». Il pagamento avvenne il 12 febbraio 1847, con mandato a firma del ministro Salati e il 15 febbraio gli eredi sottoscrivevano la quietanza.

Il materiale acquistato comprendeva quindi, anche sulla base di una lettera del 12 gennaio 1846 del Pezzana al presidente Mistrali, di un elenco di mano del Pezzana e delle ricevute degli eredi, oltre all'archivio e al carteggio, manoscritti di tipografia e «un grandissimo numero di minute del Bodoni, in gran parte autografe, parecchie senza data e senza indirizzo, mescolate con quelle della vedova», costituenti i mazzi 1-8 delle «Carte Bodoni», il carteggio di Margherita e le sue carte personali. Tale materiale entrò nelle collezioni della Biblioteca e lì venne sistemato, secondo criteri già discutibili ai tempi di Antonio Boselli che nel 1913, quando provvide ad un riordino delle carte (*Il carteggio bodoniano della "Palatina" di Parma*, «Archivio storico per le Province Parmensi», 13, 1913-1914, pp. 157-288), diceva: «Sfortunatamente il carteggio bodoniano non si conserva nella Biblioteca di Parma, come sarebbe giusto supporre, tutto unito insieme. Con un criterio che difficilmente potremmo oggi approvare, esso, come tutti gli altri carteggi alla Biblioteca pervenuti, è stato disperso, secondo l'ordine alfabetico del nome del mittente, per le 168 grandi cassette, che formano l'*Epistolario* della Biblioteca parmense. Una piccola parte delle lettere si trova in tre dei 14 mazzi delle così dette "Carte Bodoni" [i mazzi 12-14, come afferma il Boselli oltre, nello stesso articolo, n.d.r.]; quelle del Paciaudi sono tutte unite nei tre volumi dell'*epistolario* di lui (mss. parm. 1568-88)». Il carteggio bodoniano si completava successivamente con «n. 4 inserti autografi bodoniani comprendenti in totale n. 83 tra lettere e documenti», acquistati dal libraio Enrico Pezzani il 16 gennaio 1908 per lire 50. Successivamente, nel 1915, la collezione si ampliava con il *Prontuario della precisa collocazione dei punzoni bodoniani* e l'*Inventario della stamperia bodoniana* acquistati da Antonio Zambigi nel settembre per lire 60 e centesimi 2 e con «Fogli mss. contenenti elenchi di caratteri prove di stampa di caratteri esotici con note autografe del Bodoni», acquistati nel dicembre per lire 5 dal librario Luigi Battei di Parma (A. CIAVARELLA, *Catalogo del Museo Bodoniano di Parma*, Parma, Artegrafica Silva, 1968, rist. anast., ibid., 2005, p. XXIV).

Attraverso un elenco di ricognizione del Pezzana redatto nel 1846 che elencava il riscontro di ben 129 manoscritti utilizzati dal Bodoni per le sue pubblicazioni o ancora inediti, e l'analisi di altri fascicoli e carte superstiti, è stato possibile identificare all'interno delle carte bodoniane oltre 200 opere, soprattutto manoscritte, talvolta autografe, ma anche a stampa e recanti correzioni e aggiunte al testo, che in parte si trovavano frammiste nelle carte d'archivio, in parte, le più importanti, già in origine, erano confluite tra i Manoscritti parmensi, in quelli definiti Pezzana e in quelli detti Misti della Biblioteca Palatina. Si tratta quindi di un patrimonio eccezionale, di rara conservazione, che permette di apprezzare sia i rapporti con gli autori, che le modalità di operato dei tipografi e la preparazione del lavoro di composizione, con la indicazione degli aggiustamenti ai testi, la suddivisione del testo in pagine, l'inserimento di apparati decorativi. Ancora il Museo Bodoniano si conferma come un rarissimo caso di contenitore in cui è possibile veramente apprezzare l'intera filiera della fabbricazione di un libro, dalla fusione dei caratteri, fino alla sua commercializzazione, e ancora una volta dimostra di potersi candidare a rappresentare il museo nazionale del libro italiano.

II workshop di aggiornamento e formazione in discipline del libro e del documento 2009

Università Cattolica - Sede di Brescia,
21-22 ottobre 2010

**giovedì 21 ottobre,
Lonato (BS), Fondazione Ugo Da Como**

ore 14.00 saluto del Prof. Edoardo Barbieri e visita alla biblioteca della Fondazione Ugo Da Como
ore 15.30 Alessandro Ledda (Università Cattolica di Milano): *Brani di memoria: percorsi improvvisati di biblioteche nella Venezia della Restaurazione*

ore 17.00 Roberto Navarrini (già dell'Università degli Studi di Udine): *Considerazioni sull'Archivio storico dell'Ateneo di Brescia*

ore 19.30 per chi lo desidera cena conviviale a Lonato e a seguire rientro in pullman a Brescia (arrivo in p.zza Arnaldo da Brescia)

venerdì 22 ottobre 2010, Brescia, Università Cattolica, via Trieste 17, Sala della Gloria

ore 9.00 saluto del Prof. Mario Taccolini (Direttore del Dipartimento di Studi Storici e Filologici)

ore 9.15 Laura Ballestra (Biblioteca dell'Università Carlo Cattaneo – LIUC di Castellanza): *Thesauri: dalla indicizzazione semantica al knowledge management*

ore 10.45 Giorgio Montecchi (Università degli Studi di Milano): *Storia del libro in itinere: dal rotolo al codice e dal manoscritto al libro a stampa*

ore 12.15 conclusioni

L'iscrizione è gratuita.

Per informazioni creleb@unicatt.it

Recensioni

014-A ARETINO (PIETRO), *Les trois livres de l'humanité de Jésus-Christ, traduits par Pierre de Larivey*. Édition critique par BRUNA CONCONI, Paris, H. Champion, 2009 (Textes de la Renaissance, 146), pp. 522, ISBN 978-2-7453-1834-3, € 89. L'edizione critica della traduzione francese di Pierre de Larivey de *I tre libri dell'umanità di Cristo* di Pietro Aretino offre alla curatrice l'opportunità di presentare una minuziosa ricostruzione, corredata da ricca bibliografia, sia dell'attività di Pietro Aretino come autore di letteratura religiosa di consumo, sia della sua fortuna editoriale e critica in Italia e, soprattutto, in Francia. I risultati di questa indagine confermano, da un lato, il grande successo editoriale di quest'opera aretiniana (10 edizioni in Italia tra il 1535 e il 1551; due traduzioni in francese nel 1539 e nel 1604, quando peraltro, l'Aretino non era più un autore di moda), ma evidenziano anche il fatto che, alla larghissima diffusione immediata, si contrapposero un improvviso crollo di tale fortuna e la perdita di gran parte degli esemplari a stampa; viene quindi ribadita, con le stesse parole di A. Quondam, la tesi secondo la quale le edizioni dell'Aretino sono andate incontro a un « naufragio di dimensioni impressionanti ». In questa prospettiva non fanno eccezione nemmeno i *Trois livres de l'humanité de Jésus-Christ*, tradotti dal Larivey, che possono essere definiti un libro, oggi, raro. L'a., infatti, sintetizzando nell'introduzione i frutti di una articolata ricerca condotta da vari anni sull'attività di traduttore di Pierre de Larivey, dopo avere illustrato come questa nuova traduzione dell'opera dell'Aretino, pubblicata a Troyes nel 1604 da Pierre Chevillot, si differenzi profondamente, come operazione culturale, da quella di Vauzelles del 1539, espone i risultati di una pa-

ziente ricerca degli esemplari sopravvissuti di questa stampa. Da un censimento sistematico condotto nelle collezioni delle biblioteche parigine e di una trentina di altre biblioteche francesi dotate di importanti fondi antichi, nonché attraverso la consultazione in rete dei Catalogues collectifs delle Biblioteche di Francia emergono due dati significativi: la sopravvivenza di tre soli esemplari (ai quali va aggiunto un esemplare recentemente acquisito dalla William Andrews Clark Memorial Library di Los Angeles), e l'individuazione di due diverse emissioni dell'edizione del 1604; l'esemplare della Bibliothèque Municipale de Troyes e uno dei due conservati alla Bibliothèque Nationale de France appartengono alla prima emissione, mentre la seconda è attestata dal solo esemplare BnF D 11893. L'edizione del testo, condotta secondo rigorosi criteri estremamente conservativi esposti nell'esautiva nota al testo, si basa su una collazione integrale del testo condotta sui tre esemplari francesi. La puntigliosa accuratezza dell'edizione è testimoniata anche dalla presenza, in appendice, della trascrizione delle "Manchettes" e di un ricco Glossario. La ricchezza dei dati forniti nella introduzione e nell'apparato bibliografico rendono pregevole questa edizione sia nella prospettiva degli studi dedicati all'Aretino e della sua ricezione non solo tra i suoi contemporanei (a margine, giova ricordare che i testi delle opere religiose saranno pubblicati solo nel VII volume dell'Edizione Nazionale delle opere di Pietro Aretino), sia sul versante degli studi dedicati alle traduzioni cinquecentesche, per gli interessanti sondaggi condotti sul registro linguistico adottato da P. de Larivey. – Maria Grazia Bianchi

014-B *Esporre la letteratura. Percorsi, pratiche, prospettive*, a cura di AXEL KAHRS – MARIA GREGORIO, Bologna, CLUEB, 2009 (LEXIS "MuseoPoli", IV, 12), pp. 330, ISBN 978-88-491-3051-5, € 29. Il volume è una raccolta di saggi, vari per indirizzo e prospettive, sul tema dell'esposizione – sia essa in un museo o in una mostra – della letteratura. Subito al lettore è posta in modo problematico una domanda fondamentale: che cosa si intende per "letteratura" da esporre? E dunque: in un percorso museale/espositivo è necessario presentare ciò che costituisce la *letteratura* in senso stretto (ossia i contenuti) o esporre invece i *libri* (ovvero gli oggetti che danno corpo a tali contenuti e li veicolano)? Domande tutt'altro che oziose, sulle quali i diversi autori hanno riflettuto portando chi acquisti teori-

ci, chi pratiche derivate da esperienze personali, chi ancora veri e propri studi monografici su casi di singoli scrittori. Parlare di esposizioni letterarie significa anzitutto riferirsi a quei luoghi che per istituto sono depositari dei lasciti dei letterati, ossia i musei letterari, di cui esistono due tipologie: i musei della letteratura, ovvero quei luoghi dove si descrive l'intero quadro di una letteratura locale, regionale, nazionale (ma se ne contano pochi, uno dei più significativi è il Nederlands Letterkundig Museum en Documentatiecentrum dell'Aia); e le case-museo degli scrittori, che costituiscono la maggioranza dei musei letterari e sono molto diffuse: in Italia se ne possono contare un'ottantina, ma in altri paesi si arriva anche alle duecento unità. Maria Gregorio, curatrice del volume insieme ad Axel Kahrs, ha inteso fornire ai lettori italiani una panoramica di casi e pratiche relative a musei per lo più di area tedesca, dove il dibattito teorico e la pratica espositiva sono i più avanzati. I musei letterari si orientano secondo tre principali correnti espositive: quella *filologica*, che è tesa a presentare l'opera e la sua genesi; quella *storica*, che tende a privilegiare l'autore nel contesto della sua epoca e a sottolinearne il valore identitario per una regione o una nazione; quella *biografica*, che privilegia mettere al centro la persona e i suoi interessi. In ogni caso, però, i musei mostrano sempre degli *oggetti*. Ma i "beni" degli scrittori, per quanto unici e pregiatissimi come per esempio le raccolte epistolari e i manoscritti originali, non sono come un quadro, che di per sé sarebbe sufficiente a dare vita a una mostra. Inoltre gli oggetti appartenuti agli scrittori sono fra i più disparati e non sempre possono dare l'idea compiuta del soggetto che vogliono rappresentare. Come lucidamente afferma Anton Korteweg, essi «sono come la luna, e non come il sole: non brillano di luce propria, bensì della luce riflessa di un astro più grande». Gli oggetti vanno dunque interpretati e inseriti in un allestimento unico e capace di entrare in comunicazione con il pubblico: «La casa che diventa museo è una struttura che riflette non già la vita di una precisa persona bensì l'interpretazione che di quella vita danno curatori, studiosi e altri. Tra questi aggiungiamo, non ultimi, i visitatori con le loro aspettative» (Katarina Ek-Nilsson). La sfida nell'allestimento di un museo o una mostra letteraria è l'invenzione di un linguaggio capace di mettere in scena e raccontare una storia, affinché i visitatori possano leggerla, percepirla come un valore, e appropriarsene. – Paolo Senna

014-C GORIAN (RUDJ), *Bruno Pincherle. Gli scritti e la biblioteca di storia della medicina*, Trieste, Piazzetta Stendhal, 2009 (Caratteri, 2), pp. 215, ill., ISBN 978-88-901529-1-7, € 21. Bruno Pincherle (Trieste 1903-1968) è stata una figura poliedrica di politico capace e concreto (fu uno strenuo e convinto antifascista), di studioso di medicina (soprattutto pediatria e storia della medicina) e di fine indagatore di Stendhal. Il volume, che segue una tavola rotonda sul tema organizzata dall'editore, dalla Biblioteca Centrale di Medicina dell'Università di Trieste e dalla Biblioteca Statale di Trieste nel 2007, raccoglie gli scritti di storia della medicina del Pincherle preceduti da uno studio di Rudj Gorian che analizza la genesi e la composizione della sua preziosa raccolta di libri di argomento medico. Viene quindi ricostruita la personalità del pediatra triestino da un lato analizzando la formazione e la composizione della sua ricca biblioteca personale, dall'altro proponendo direttamente i suoi scritti ed evidenziando così il contributo di Pincherle alla storia della medicina in Italia. La vicenda biografica, professionale e di studioso di Bruno Pincherle si può dividere in due fasi: la prima in cui i suoi interessi furono incentrati soprattutto sulla storia della medicina, la seconda in cui, dopo aver abbandonato questo settore di studi, si dedicò ad approfondire le ricerche intorno a Stendhal, di cui divenne uno dei massimi esperti. La biblioteca Pincherle, tuttavia, a causa degli eredi che l'anno venduta in due aste negli anni Ottanta, si presenta oggi dispersa, anche se alcuni nuclei sono sopravvissuti e rintracciabili. La raccolta stendhaliana si trova alla Biblioteca Comunale di Milano per volere dello stesso proprietario; gli stampati e i manoscritti legati a Umberto Saba, di cui Pincherle fu amico, sono posseduti da Miriam Coen; la collezione di interesse medico, infine, è stata donata dal proprietario alla Università di Trieste e si trova oggi alla Biblioteca Centrale di Medicina, dove è stato creato un apposito "Fondo di storia della medicina Bruno Pincherle". In tale fondo, tuttavia, sono confluiti non solo i libri del pediatra triestino, ma anche altre raccolte che nel tempo sono andate incrementando il primitivo nucleo. È proprio da quest'ultimo fondo che ha preso le mosse la ricerca di Rudj Gorian, che ha indagato quanto della raccolta libraria originaria del Pincherle potesse rintracciarsi nella Biblioteca Centrale di Medicina. La biblioteca di Bruno Pincherle aveva una fisionomia soprattutto funzionale agli studi di sto-

ria della medicina, che interessarono il suo creatore nella prima parte della sua storia professionale e scientifica. Ma egli seppe conciliare questo atteggiamento con quello più squisitamente collezionistico e bibliofilo, dato che impreziosisce ancor più la sua raccolta. Si rintracciano edizioni antiche dal Cinquecento all'Ottocento, scendendo poi fino a pubblicazioni più recenti le ultime delle quali uscite negli anni Sessanta del Novecento. Due sono state le figure che hanno avuto un ruolo chiave nella formazione della biblioteca personale di Bruno Pincherle, entrambe legate da amicizia al pediatra triestino: si tratta dello storico della medicina Arturo Castiglioni, che indirizzò Pincherle agli studi e gli donò i primi libri, e del medico Vittorio Pavia, titolare della clinica privata in cui Pincherle lavorò, che, alla sua morte, gli donò tutta la sua biblioteca. Tra gli scritti di Bruno Pincherle pubblicati nel volume di Rudj Gorian se ne segnalano qui almeno due: uno su Giuseppe Mazzini e la scoperta della circolazione del sangue, del 1931 (pp. 78-91), e uno sulla storia della pediatria italiana nel Cinquecento con particolare riferimento alla figura e all'opera di Ognibene Ferrari, del 1938 (pp. 136-54). Il bel volume, pregevole per metodo e utile alla conoscenza di una figura forse poco nota nel panorama culturale italiano del secolo scorso, si chiude con un accurato indice dei nomi. – L.R.

014-D *Incunaboli (Gli) della Biblioteca capitolare di Trento, catalogo a cura di MAURO HAUSBERGHER, Trento, Provincia Autonoma di Trento Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici, 2009 (Patrimonio storico e artistico del Trentino, 30), pp. XXIX + 125, ill., 19 tav. a colori f.t., ISBN 978-88-7702-246-2, s.i.p.* L'impegno della Soprintendenza di Trento che pubblica questa importante collana, portata avanti ormai da più di vent'anni (e a partire dalla fine degli anni '80 con particolare attenzione alla catalogazione del materiale librario antico), col presente volume giunge come a un primo importante approdo: il completamento della ricognizione e catalogazione dei libri a stampa del XV secolo presenti sul territorio trentino. Affidato alla curatela esperta di Mauro Hausbergher, che si è avvalso della collaborazione di Luciano Borelli per la descrizione delle legature, con ampia e articolata introduzione di Donatella Frioli, il catalogo censisce le 133 edizioni stampate tra il 1463 e il 1500 proprietà della Capitolare di Trento, attualmente conservata nella

sua nuova sede presso l'Archivio Diocesano Tridentino. Le caratteristiche peculiari della Biblioteca capitolare di Trento, ampiamente descritte e analizzate nell'introduzione al catalogo, ne fanno per certi versi un *unicum* particolarmente interessante. La 'coabitazione' sugli stessi scaffali di testi manoscritti e di testi a stampa «offre una chiave di accesso culturale, un immediato spaccato del mondo capitolare/canonico del pieno e tardo Quattrocento grazie allo strumento privilegiato rappresentato dal libro» (p. XI). Il rapporto libro a stampa e libro manoscritto per tutto il XV secolo rimane infatti vitale, il primo non soppianta il secondo e ad un'analisi comparativa tra materiale manoscritto e materiale a stampa emerge abbastanza chiaramente come la biblioteca si sia sviluppata in modo armonico, integrando ora con testi a stampa ora con manoscritti, i campi disciplinari di interesse specifico dell'istituzione (capitolo) e dei canonici. I principali campi di interesse che si evincono dal patrimonio librario della biblioteca non potevano che essere quelli propri di un capitolo di canonici, così «gli strumenti della *cura animarum* e genericamente della pastorale e soprattutto gli strumenti *utriusque iuris* giungono a coprire il 55% dell'intera *libraria*, lasciando ridotti frammenti proporzionali a diversi settori letterari» (p. XIII). Benché anche in altre biblioteche trentine vi siano libri appartenuti a canonici del capitolo della cattedrale di Trento, i volumi della Capitolare permettono in modo abbastanza compiuto, attraverso la presenza sui libri di note autografe o personalizzanti (stemmi, *marginalia*), di pervenire a una conoscenza più approfondita della personalità di alcuni canonici quattrocenteschi quali Ambrogio Slapecq, Johannes Vogler, Johannes Wiser, Johannes Ortwein. Pregio del presente catalogo è l'attenzione puntuale alla descrizione della legatura dei volumi, non solo esplicita nei metodi nella 'Nota tecnica' che precede le schede, ma anche ripresa in tabelle, indici e una serie di schede grafiche poste alla fine del catalogo. Di particolare interesse pare la presenza nel fondo di 23 volumi miscelanei che raccolgono ben 76 edizioni quattrocentesche (poco più della metà totale dei titoli). Tre miscellanee testimoniano *de facto* il particolare rapporto di connessione tra libro a stampa e libro manoscritto: il volume segnato Bibl. cap 106 è una miscellanea giuridica che accanto all'edizione *Super primo libro Decretalium* di Antonio Budrio (Venezia, Johann von Koln & Johann Manthen, post 1477) e ai *Consilia et quae-*

stiones di Oldrardo da Ponte (Roma, Veit Puecher, 1478) – per altro edizione di cui la biblioteca possiede due copie – raccoglie anche il ms. datato 1426 della *Super canonica episcopali et parochialis* di Pietro degli Ubaldi (schede catalogo 8 e 83). Altra miscellanea giuridica è quella segnata 109 che raccoglie due parti del *Corpus Iuris Civilis*, le *Institutiones* (Venezia, Jacques Le Rouge, 1478) e i *Libri feudorum* (Strasburgo, Heinrich Eggstein, 1472) accanto a un manoscritto quattrocentesco dell'*Apparatus super canone "Cupientes"* di Ioannes Garsias (schede catalogo 42 e 44). Lo stesso è testimoniato anche per la miscellanea religiosa segnata 6, che raccoglie un *Officium Visitationis beatae Mariae virginis* (Roma, Ulrich Han, 1475), il *De imitatione Christi* nell'edizione veneziana di Peter Loslein (1483) e due manoscritti della seconda metà del XV secolo, le *Legendae sanctorum* e la *Regula artificialis memoriae* (schede catalogo 35 e 51). Particolarmente interessante risulta infine il volume segnato 9, dedicato ad argomenti letterari o di attualità storica, che raccoglie ben 8 edizioni diverse, tutte, eccetto una, stampate tra il 1483 e il 1485 (schede catalogo 11, 34, 79, 90, 91, 93, 97, 129) segno di un ben preciso progetto di allestimento, perseguito anche con la raccolta di materiale pressoché coevo. Il catalogo si chiude con un ricca e varia serie di indici e tabelle, con particolare attenzione alla qualità e classificazione delle legature, e con 20 belle tavole a colore a piena pagina che riproducono altrettante immagini o di legatura o di pagine a stampa. – F.L.

014-E PAOLI (MARCO), *La dedica. Storia di una strategia editoriale*. Prefazione di LINA BOLZONI, Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore, 2009, pp. 415, ill. (34 tavole b./n.), ISBN 978-88-7246-927-9, € 40. Marco Paoli affronta in un corposo e interessante volume articolato in sedici capitoli, nel quale riunisce contributi inediti e quattro già apparsi anni addietro, il delicato tema della dedica quale elemento paratestuale su cui già alcuni anni fa portò l'attenzione Marco Santoro e poi sviluppatosi nel convegno *I dintorni del testo. Approcci alle periferie del libro. Atti del convegno internazionale Roma-Bologna 2004*, a cura di Marco Santoro e Maria G. Tavoni, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2005 (nel quale apparve infatti il capitolo I del presente volume di Paoli). Il volume consente innanzitutto di colmare una lacuna nella storiografia italiana rispetto alle ricerche sullo stesso tema condotte in area francese e tedesca. Limitata alle sole dediche

manuziane era ad esempio la pur pionieristica indagine condotta nel 1975 da Carlo Dionisotti. La specificità del lavoro di Marco Paoli risiede dunque nell'aver saputo affrontare un'indagine monografica sul tema della dedica di carattere venale, ricostruendone caratteri e finalità, tipologie e modelli, sia essa uno strumento di «valorizzazione economica del lavoro letterario o tipografico ma anche di anticipazione e chiarimento dei contenuti e delle novità dell'opera» (pp. 4-5). L'a. individua nella dedica un testo standardizzato, che mantiene caratteristiche simili nel corso dei secoli, nei quali si evolve con lentezza conservando tratti simili che lo inducono perciò a parlare di *topoi* ricorrenti e a individuare una vera e propria architettura canonizzata in 10 regole esposte e commentate nel primo capitolo. La dedica era un sistema collaudato e radicato di sostegno economico per autori e tipografi che dalla munificenza del mecenate attendevano rispettivamente il premio (in assenza di diritti d'autore o altra forma di sostentamento) per le proprie fatiche intellettuali e il rientro delle spese sostenute per la stampa dell'opera. Si trattava di un sistema piuttosto articolato, retto da norme non scritte che regolava i rapporti fra dedicante e dedicatario. Una delle regole prevedeva che la scelta del patrono si accordasse con il soggetto dell'opera, così da evitare episodi quantomeno sconvenienti, come la dedica a un cardinale delle *Lettere amorose* di Veronica Franco. Centro del sistema era l'unica regola a carico del mecenate, vale a dire la ricompensa all'autore che aveva reso immortale il nome del dedicatario. Si trattava però di una regola sovente disillusa, con grave danno degli autori e conseguente lagnanza sulle misere condizioni dei letterati e l'inadeguatezza del mecenatismo editoriale. Sebbene Pietro Aretino, che pure in altri momenti aveva tratto assai giovamento dalla pratica, si appellasse a una sorta di obbligo giuridico per essere ricompensato dal marchese di Vasto della *Vita di santa Caterina*, non era possibile alcuna azione legale. Altrettanto valeva per l'inadeguatezza del dono o la sua tempestiva. L'eccessivo ritardo causava nell'autore il timore che la dedica fosse andata totalmente fallita. Antonio Vallisneri in data 7 settembre 1721 manifestava il proprio patema d'animo all'amico Muratori per il mancato sostegno ricevuto dall'imperatore Carlo VI cui aveva presentato il 24 luglio la copia di dedica della sua *Istoria della generazione dell'uomo e degli animali*: «Non fruttano a' nostri tempi le dedicatorie né a' grandi né a'

piccoli». L'agognato premio, pur in ritardo, arrivò e il Muratori poteva brindare al rinnovato mecenatismo: «Lodato Dio che non è finita la stirpe dei principi liberali». Nata già in epoca manoscritta, nella quale coincide sostanzialmente con la dedica dell'esemplare, la dedica si consolida con l'introduzione della stampa tipografica che comporta anche un cambiamento dello statuto comunicazionale da espressione di rapporto interpersonale a lettera aperta rivolta al pubblico. Nel secolo XVI si codifica la struttura del meccanismo con la fissazione di una serie di norme (Giovanni Fratta, *Della dedicatione de' libri*, Venezia, G. Angeleri, 1590) e la creazione dei modelli che approdano all'impresa mai prima tentata di pubblicare una raccolta «di solo paratesto» da parte del bergamasco Comin Ventura. Nel 1601-1602 questi mette infatti in circolazione la *Raccolta di lettere dedicatorie* non allo scopo di confermare o criticare il sistema e la sua teorizzazione, ma di fornire un apparato di testi che si propongono come modello a chi voglia comporre epistole dedicatorie. L'a. analizza quindi, con ampia casistica esemplificativa, l'evoluzione del genere e le modificazioni introdotte tra Sei e Settecento e prende invece in esame le posizioni teoriche relative alla consuetudine della dedica, mettendo in luce i fautori del sistema e i suoi detrattori, che ne lamentano abusi ed eccessi. Fu soprattutto il veronese Giovanni Fratta con il dialogo *Della dedicatione de' libri* (1590) a cercare di porre un freno ad abusi e cattive abitudini che rischiavano di minare la prassi fino ad allora seguita nella dedica dei libri: autori che per «ansietà di guadagno» mutano i dedicatari nel caso di nuova edizione dell'opera, o che indirizzano un'opera a un patrono senza averne prima ottenuto il consenso. La categoria peggiore era infine quella di chi, per «cavar dalle cose che dedicano più emolumento di quello che l'opere non meritano», moltiplica a dismisura le dediche di una stessa opera. L'imputato era il letterato fiorentino Anton Francesco Doni che ne *La libreria*, stampata a Venezia nel 1550, aveva avuto la sfrontatezza di inserirne addirittura ventuno: «tante vi sono epistole dedicatorie quanti si trovano elementi dell'alfabeto». Il volume è corredato da una trentina di riproduzioni di frontespizi, antiposte e ritratti in bianco e nero, una tavola cronologica di dedicanti e dedicatari e un indice conclusivo. – G.P.

014-F PIAZZA (ISOTTA), “*Buoni libri” per tutti. L'editoria cattolica e l'evoluzione dei*

generi letterari nel secondo Ottocento, Milano, Unicopli Editore, 2009, (“*L'Europa del Libro. Editoria e cultura in età moderna e contemporanea*”, 2), pp. 234, ISBN 978-88-400-1384-8, € 14. Nel 1916 Antonio Gramsci si interrogava sulla «buona stampa» dichiarando di provare «un nuovo stupore» ogni volta che, fermandosi davanti alle librerie «così dette religiose», vedeva «volumi su volumi, di ogni specie, su tutti gli argomenti» con impresse, sulle copertine, la dicitura «ventesima, trentesima e persino cinquantesima edizione». Gramsci si domandava allora come mai «libri che riescono a raggiungere tirature così elevate siano ignoti o quasi nel mondo della cultura, e nessuno ne parli, e sfuggano così completamente al controllo della critica scientifica e letteraria». Ponendosi la medesima domanda, Isotta Piazza ha avviato uno studio che indaga, su scala nazionale, metodi e forme di tutta quella produzione popolare di matrice religiosa che, sviluppata nel secondo Ottocento, ebbe un ruolo significativo nell'ampliamento del mercato e del pubblico dei lettori. Lo fa seguendo una duplice prospettiva, che si declina nelle due parti in cui è suddiviso il vol. La *Prima parte* è dedicata alla ricostruzione storico-editoriale della pubblicistica cattolica dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta dell'Ottocento (come termine della ricerca viene scelto il 1888, data della morte di don Bosco che fu il più importante editore cattolico di questa stagione): l'autrice descrive le principali iniziative cattoliche, dando particolare risalto alle strategie editoriali adottate, ai canali di distribuzione utilizzati e allo stretto rapporto istituito con i lettori di estrazione popolare. La suddivisione della prima parte in tre capitoli rispecchia il criterio cronologico della storia di queste iniziative, dalla loro nascita (*Primo capitolo*), al loro sviluppo negli anni Cinquanta e Sessanta (*Secondo capitolo*) fino alla riorganizzazione della produzione avvenuta negli anni Settanta e Ottanta grazie allo sforzo messo in atto dall'Opera dei Congressi (*Terzo capitolo*). La *Seconda parte* del volume ospita invece riflessioni specifiche sulla trasformazione del rapporto tra Chiesa e lettura nel secondo Ottocento e sull'evoluzione dei generi letterario-religiosi come risultato di una compenetrazione tra progetto di evangelizzazione, esigenze editoriali e preferenze espresse dal pubblico dei lettori. L'aspetto più innovativo di questa produzione consiste infatti – come questa ricerca di Isotta Piazza arriva ampiamente a dimostrare –

non tanto nei contenuti quanto proprio nelle forme letterarie adottate dal mondo cattolico nel secondo Ottocento, quando l'apertura all'editoria implicò come condizione imprescindibile la subordinazione di ogni principio estetico alla funzione educativa. Nei tre capitoli che costituiscono la seconda parte del volume vengono indagati, rispettivamente, l'atteggiamento della Chiesa italiana nei confronti della lettura in generale e del romanzo in particolare; la produzione degli anni Cinquanta e Sessanta; la produzione degli anni Settanta e Ottanta. Il problema delle fonti, per questo tipo di ricerca – come accade per ogni tipo di studio che miri al recupero dell'editoria cosiddetta di "larga circolazione" – si è certo imposto fin dagli inizi: chi decide di occuparsi di editoria popolare cattolica si scontra infatti inevitabilmente con il problema della facile dispersione di questo genere di prodotti editoriali, quasi del tutto assenti nelle biblioteche pubbliche e, quando presenti, spesso in pessime condizioni di conservazione. Un valido strumento di ricerca è stato allora individuato dall'a. in una rubrica che la rivista «Civiltà Cattolica» aveva creato appositamente per recensire libri e iniziative editoriali, una fonte, questa, che si rivela fondamentale, sia perché la rivista, iniziata proprio nel 1850, va a coprire quei decenni altrimenti più difficili da recuperare sia perché aveva un respiro nazionale recensendo, già prima dell'unificazione, le iniziative che nascevano un po' in tutte le regioni di lingua italiana. È quindi partendo dallo spoglio sistematico di «Civiltà Cattolica» che l'autrice è passata a ricostruire ed approfondire la storia delle iniziative più rilevanti, in particolare di quelle più innovative dal punto di vista editoriale o letterario, tra le quali qui si segnalano almeno la Salesiana di Torino e la Tipografia dell'Immacolata Concezione di Modena, solo per citarne alcune. – Roberta Cesana

014-G *Bibliografia e identità nazionale: il caso trentino nel XVIII secolo*, a cura di LUCA RIVALI, Udine, Forum, 2009 (Libri e Biblioteche, 24), p. 222, ISBD 978-88-84205339, € 24. Il 24° vol. della collana *Libri e Biblioteche* dell'Istituto storico del libro antico (ISLA) dell'Università di Udine propone un saggio di Luca Rivali sul ruolo che ricoprì la bibliografia nella formazione dell'identità nazionale nell'ambiente culturale trentino del '700, seguito dall'edizione anastatica del *Saggio della Biblioteca Tirolese* di Jacopo Tartarotti (Rovereto, Pietro Antonio Berno, 1733). Il saggio di Rivali non è una

semplice introduzione allo scritto tartarottiano, ma tratta di un tema ben più complesso, che ebbe origine e sviluppo nel corso del XVIII sec. per poi percorrere tutto l'Ottocento e sfociare nel fenomeno dell'Irredentismo negli anni precedenti al primo conflitto mondiale. Appare quindi una operazione del tutto coerente la riproposizione della prima edizione dell'opera che diede il via – in modo del tutto inconsapevole da parte dell'autore – a fenomeni di così importante portata storica. Jacopo Tartarotti è una figura poco studiata del panorama trentino del Settecento. Fratello minore del famoso Girolamo, nella sua breve vita – morì a 29 anni a Rovereto, dove era nato il 24 febbraio 1708 – non ebbe modo di portare a compimento i molti studi storici ed eruditi a cui aveva dato inizio. Diede infatti alla luce un'unica pubblicazione di un certo spessore, il già citato *Saggio della Biblioteca Tirolese*, che a sua volta però era solo una anticipazione della bibliografia che aveva intenzione di preparare sugli scrittori che provenivano dall'area allora denominata Tirolo e che comprendeva l'attuale Trentino - Alto Adige. Tartarotti usò la lingua italiana – andando contro i suggerimenti del fratello Girolamo che avrebbe preferito il latino – e a dispetto dell'indicazione geografica l'opera trattava di autori che non utilizzarono esclusivamente il tedesco nelle loro pubblicazioni, ma l'italiano e il latino. L'importanza del *Saggio* è da inquadrarsi nell'ottica di un processo di consapevole riscoperta di identità da parte degli intellettuali della componente linguistica italiana del Trentino. Come sottolinea l'a., si è trattato di una presa di coscienza che veniva da lontano, affondando le sue radici nelle vicende storiche che avevano caratterizzato la regione nei secoli precedenti. Appartenete alla *X Regio* della divisione romana della penisola italiana, il Trentino fece parte del longobardo Ducato di Trento, per poi passare al Sacro Romano Impero con l'arrivo dei Franchi nell'VIII sec. Agli inizi dell'XI si costituì il Principato Vescovile di Trento, mentre l'area più a nord, quella che era sede del Vescovado di Bressanone, rimase sotto il diretto controllo dei Conti del Tirolo, la cui influenza fu causa principale della affermazione della lingua e della cultura tedesche. A partire dal 1416 per quasi un secolo Rovereto e la Vallagarina entrarono a far parte dei domini veneziani. Fu un periodo di sviluppo e ricchezza, che ebbe fine con la dedizione della città all'imperatore Massimiliano I nel 1509 durante la guerra della Lega di Cambrai, dedizione che venne poi ratifica-

ta dalla pace del 1516. L'autonomia amministrativo-giudiziaria di Rovereto sul territorio cessò infine nel 1564, quando la Vallagarina divenne possedimento diretto degli Asburgo e quindi dei Conti del Tirolo, mantenendo la città di fatto il controllo solamente sulle località strettamente adiacenti e formando quello che nel Settecento era chiamato "Circolo ai confini d'Italia". Quella trentina era quindi una regione in cui non solo si sovrapponevano le aree linguistiche italiana e tedesca, ma era anche una zona in cui si intersecavano i confini politici di più Stati. Tale introduzione storica sulle vicende dell'area geografica appare assolutamente necessaria per poter comprendere in quale contesto culturale è da situare il *Saggio* del Tartarotti. Come sottolinea l'a., il problema dell'identità della popolazione di lingua italiana venne a delinearsi proprio nel corso della prima metà del '700. Fu probabilmente sull'onda degli studi storici di Ludovico Antonio Muratori e di Scipione Maffei che agli inizi degli anni trenta da parte di Jacopo Tartarotti venne a prendere forma il progetto di una bibliografia degli scrittori di lingua italiana e latina di quel territorio, che – al di là di divisioni politiche mutevoli nel tempo – all'epoca poteva essere complessivamente denominato Tirolo. Ovviamente tale idea non nacque all'improvviso. Il giovane Jacopo, che a soli diciassette anni era stato nominato soprintendente e curatore dell'Archivio Comunale di Rovereto, aveva già dimostrato la sua attitudine agli studi eruditi. Per anni aveva ricercato documenti e manoscritti inediti nei monasteri, nelle parrocchie, negli archivi dei villaggi e delle famiglie nobili del Trentino, andandosi così a formare una notevole raccolta di notizie storiche su persone e fatti della sua terra. Diretto frutto di tali interessi fu l'uscita nel 1733 di quella che non era nulla più di una semplice anticipazione, un "manifesto", di una opera molto più ampia, con lo scopo di comprendere quale potesse essere l'accoglienza riservatagli dalla *respublica litterarum* e di sollecitarne in qualche misura l'aiuto. L'intento del Tartarotti era chiaro: raccogliere notizie bio-bibliografiche degli scrittori "tirolesi" del passato in una chiave che non voleva essere celebrativa, bensì finalizzata a rendere noto chi aveva dato lustro alla propria terra nel corso dei secoli. E per esemplificare il suo metodo, propone nel *Saggio* gli "elogi" di dodici letterati, in cui oltre alle notizie biografiche riportava una chiara bibliografia delle opere a stampa e manoscritte. L'erudito roveretano ricevette giudizi lusinghieri, tra cui

quelli di Apostolo Zeno e del Muratori, che lo incoraggiarono a portare a termine quanto il *Saggio* prometteva, ma la malattia e la conseguente morte (1737) impedirono al Tartarotti di finire quanto iniziato. Il seme però era stato gettato e, sebbene in modo non totalmente soddisfacente, i suoi studi pur incompleti si dimostrarono essere un agente catalizzatore per l'avvio di ulteriori iniziative. Fu Girolamo Tartarotti il primo che si impegnò nella prosecuzione del lavoro, proprio sulla base degli appunti del fratello e delle note raccolte negli anni successivi alla pubblicazione del *Saggio*. Il tentativo comunque non ebbe buon esito: Girolamo, impegnato nella produzione delle sue opere più importanti, non ebbe la costanza di continuare una ricerca che esulava dai suoi interessi più immediati. La seconda edizione del *Saggio della Biblioteca Tirolese* uscì a Venezia nel 1777 con la cura e le note aggiuntive di Domenico Francesco Todeschini, un sacerdote di Pergine. Per la realizzazione dell'opera si avvale della ricca raccolta di materiale documentario inerente alla storia locale del frate francescano Giangrisostomo Tovazzi. Il rapporto tra i due fu solamente di tipo epistolare, con il frate francescano che inviava periodicamente pagine e pagine di notizie storiche e bibliografiche a Pergine. Come giustamente nota l'a., si può dire che il vero ricercatore fosse Tovazzi, mentre Todeschini si limitava al ruolo di raccogliitore e "selezionatore". Il libro, che venne alla luce dopo dieci anni di questi scambi epistolari, si rivelò una autentica delusione, limitato com'era alla riedizione dell'opera del Tartarotti – sia pur corredata da molte notizie in più - e con moltissimi errori di stampa. Sicuramente nelle intenzioni del Todeschini doveva trattarsi soltanto del primo volume di una serie, ma non vi fu un seguito a causa del sopraggiungere della morte nel 1783 e anche – o forse soprattutto – per il raffreddamento dei rapporti da parte del Tovazzi, che non fu più così generoso nell'invio di informazioni. Al Tovazzi si rivolse anche lo storico roveretano Carlo Rosmini, cugino del celebre filosofo Antonio e amico molto stretto di Clementino Vannetti. Poté prendere personalmente visione dei manoscritti del francescano nel 1790 e pubblicò due anni dopo a Pavia il *Ragionamento per servire d' introduzione all'opera da lui meditata degli scrittori trentini e roveretani, con un saggio della medesima*. Come nel caso del Tartarotti, altro non era che una anticipazione di un'opera ben più complessa, sebbene negli intendimenti dell'autore dovesse essere più

vicina alla storia letteraria che alla bibliografia. Anche in questo caso non vi fu un seguito e di fatto si deve giungere ai giorni nostri per trovare un progetto che in qualche modo riprenda e sviluppi gli intendimenti di Jacopo Tartarotti: la bibliografia retrospettiva trentina *on-line* ESTeR, il cui obiettivo è di registrare la produzione tipografica prodotta dal XV al XIX secolo nel territorio dell'attuale Trentino. Merito innegabile dell'a. è l'aver saputo ricostruire puntualmente le istanze e gli interessi culturali che portarono alcuni intellettuali trentini del Settecento a cercare di redigere una bibliografia degli scrittori della propria regione. Dall'analisi del loro procedere si nota che gli intenti erano probabilmente sovradimensionati alle capacità dei singoli, non assistiti da una adeguata rete di collaboratori. Eppure, come nota giustamente Luca Rivali, si deve a Jacopo Tartarotti e alla sua *Biblioteca Tirolese* il punto di partenza da cui si sono dipanati tutti gli studi bibliografici in area trentina fino a giungere ai risultati odierni. – Marco Callegari

014-H RUFFINI (GRAZIANO), *Libri tra Spagna e Genova. La biblioteca del Collegio di Sant'Anna (1 maggio 1600)*, Genova, Associazione amici della Biblioteca Franzoniana, 2009, pp. 238 = «Quaderni Franzoniani», 17, 2004, I-II. L'ottimo lavoro qui recensito si occupa della raccolta libraria del convento, con annesso studentato, dei carmelitani scalzi di Sant'Anna di Genova: se la data di fondazione pare relativamente recente (1584), si consideri che si tratta di una fondazione della riforma carmelitana. Dell'antica biblioteca si sono completamente perse le tracce, e anche i vol. oggi a Sant'Anna c'è da dubitare che, tranne casi fortuiti, abbiano a che fare con la dotazione precedente la soppressione unitaria. Il convento fu però oggetto della inchiesta romana di fine '500, cosicché resta, sia pur mutilo di alcune carte, l'inventario redatto in tale occasione. Nell'ampia parte introduttiva (pp. 11-42) l'a., dopo aver inquadrato la ricerca nell'ambito degli studi dedicati alle biblioteche religiose liguri del XVI sec., si interessa della normativa interna all'ordine e relativa all'organizzazione delle biblioteche carmelitane, che mostra l'uso di interessanti criteri biblioteconomici. Si passa quindi a esaminare l'inventario stesso, conservato nel ms. Vat. Lat. 11299, e organizzato secondo 15 classi, probabilmente corrispondenti alla disposizione stessa dei libri in armadi e palchetti, e compren-

dente ben 845 voci corrispondenti a 1171 vol. Degna di attenzione è anche lo stile di realizzazione delle voci catalografiche che, pur corrispondendo ai criteri, piuttosto raffinati, richiesti dalle direttive emanate in quell'occasione da Roma, mostra caratteristiche peculiari. Un'analisi delle edizioni menzionate permette di rilevare i diversi formati (anche suddividendoli secondo le classi), i luoghi di edizione (Venezia e Lione coprono più del 50%, seguiti da Roma, Parigi, Genova, Anversa e Salamanca), gli stampatori (con interessanti differenze rispetto alle medie rilevate da Giovanna Granata nel progetto RICI). Le date permettono di osservare l'assoluta preminenza di edizioni *post* 1560, con un picco relativo proprio all'anno di fondazione del convento: si intende che si trattò di una biblioteca creata *ad hoc*, con l'intenzione di costituire un punto culturale importante e aggiornato. Lo studio degli autori presenti (*in primis* Martin de Azpilcueta, Cicerone, Francisco de Toledo, Bibbia, Luis de Granada e Tommaso d'Aquino) mostra una particolare presenza soprattutto di autori "moderni" (oltre 2/3). La fisionomia culturale complessiva conferma, invece, l'idea, suggerita da Danilo Zardin, delle biblioteche religiose come di una "glossa" al testo biblico. Erano presenti anche libri proibiti: il fatto che per alcune edizioni con autore secondario Erasmo ciò non fosse indicato potrebbe derivare, oltre che da scelte del compilatore dell'inventario, dal fatto che questi libri mostrassero già cancellato il nome del loro curatore (vedi SILVANA SEIDEL MENCHI, *Sette modi di censurare Erasmo*, in *La censura libraria nell'Europa del secolo XVI*, a cura di UGO ROZZO, Udine, Forum, 1997, pp. 177-206). Seguono le 845 schede così organizzate: dopo la trascrizione della voce dell'inventario viene offerta in corpo minore l'identificazione dell'edizione e un'eventuale discussione circa particolari problemi. Il vol. è dotato di ricchi indici (relativi alla sezione catalografica): dei luoghi di stampa, di tipografi ed editori, degli autori, dei titoli, cronologico, dei nomi. Mancano illustrazioni. – E.B.

014-I SERRAI (AFREDO), *Natura, elementi e origine della Bibliografia in quanto mappa del sapere e delle lettere*, Roma, Bulzoni, 2010 (*Il Bibliotecario*, 24), pp. 175, ISBN 978-88-7870-454-1, € 18. Questo recentissimo volume prosegue quella che per Alfredo Serrai e per l'importante collana de "Il Bibliotecario", da lui diretta, è una consuetudine editoriale che ormai da diversi anni propone dense raccolte di

scritti di questo studioso a volte originali, a volte già pubblicati o presentati in altri contesti. L'opera è organizzata in 16 saggi di estensione molto variabile (da qualche decina a soltanto due pagine) in cui Serrai si sofferma su alcuni temi di importanza centrale per quelle che sono ormai definite comunemente (ma, a tratti, forse con insufficiente consapevolezza) come "discipline del libro", cercando innanzitutto di focalizzare con precisione la natura intima della "Bibliografia", obiettivo che per l'a. rappresenta, come noto, un fondamentale oggetto di riflessione e di ricerca. In ogni caso in questa sede Serrai approfondisce anche lo studio delle "Biblioteche" e della "Biblioteconomia", per poi soffermarsi sulla catalogazione semantica su cui è incentrato lo scritto di estensione maggiore (*Loci communes ovvero della catalogazione semantica*, pp. 113-156, lavoro seguito da un secondo saggio di argomento affine intitolato *Loci communes*, pp. 157-167). L'autore, ponendo la "Bibliografia" al centro della discussione, tocca, insomma, molteplici temi, sempre però legati gli uni agli altri, a sottolineare la sostanziale complementarietà delle diverse prassi e teorie che sovrintendono all'organizzazione del sapere. Centrale, in quasi tutto lo sviluppo del volume, è la figura di Conrad Gessner (ma ci sono anche rinvii ad altri fondatori delle discipline bibliografiche, come Friederich Adolf Eber e, soprattutto, Gabriel Naudé, cui è dedicato il capitolo *Gabriel Naudé un altro padre non riconosciuto della Bibliografia*, pp. 53-69): spetta infatti allo studioso zurighese del Cinquecento il merito di avere non solo istituito la disciplina della "Bibliografia", ma di averne anche determinato, in modo più o meno consapevole, buona parte dei fondamenti teorici, come Serrai precisa più volte in questa raccolta di studi (e come aveva già avuto modo di evidenziare in altri suoi lavori). Forse più di quanto accada per le raccolte similari che hanno preceduto questa monografia (come, ad esempio, *Flosculi bibliographici*, del 2001), però, questo lavoro di Serrai punta a presentarsi, se non come un prontuario («non è ancora un esito di natura manualistica», p. 11), almeno come «una serie di delucidazioni e di sviluppi le cui premesse ed i cui effetti si integrano già [...] in una visione teoretica coerente, pur se non ancora radicalmente unificata» (ivi). È importante notare, inoltre, come l'autore abbia inteso con questa raccolta superare alcuni suoi scritti ormai datati che, visti «nel lungo periodo [...] non rappresentano ormai, oggi, che i fossili o i fram-

menti di esperimenti concettuali abortiti» (ivi). Non si può tuttavia non sottolineare come in alcune sezioni del volume si incontrino porzioni di testo già pubblicate in modo assolutamente identico (o, a volte, con minime varianti) in altri saggi stampati in questa stessa monografia, riproposte che in fin dei conti sono funzionali alla comprensione del discorso (*repetita iuvant*), ma che certamente possono suscitare qualche perplessità nel lettore, specialmente quando le ripetizioni riguardano una o più pagine di testo. Il metodo con cui vengono articolati i discorsi è in linea con la precedente, vastissima produzione scientifica di Serrai: si tratta di analisi molto lucide dei fenomeni bibliografici, condotte con accortezza terminologica, capacità di approfondire in modo organico gli argomenti e grande controllo di presupposti ed implicazioni logiche e concettuali delle questioni trattate e, ancora, con attenzione a non perdere di vista le modalità con cui l'analisi teorica si incrocia con la prassi bibliotecaria. Il lettore, anche questa volta, deve addentrarsi tra le pagine dell'autore con concentrazione, senza escludere di tornare più volte sui densi ed impegnativi ragionamenti, soprattutto se l'intento è quello di avere un quadro complessivo delle argomentazioni proposte, per quanto rimanga in ogni caso possibile trovare importanti spunti di riflessione sulla materia analizzata anche soffermandosi su singoli capitoli dell'opera. – R.G.

014-L SIGNAROLI (SIMONE), *Maestri e tipografi a Brescia (1471-1519). L'impresa editoriale dei Britannici fra istituzioni civili e cultura umanistica nell'Occidente della Serenissima*, Travagliato, Torre d'Ercole, 2009, pp. XIV + 252, 14 tavv. f.t. b/n, ISBN 978-88-96755-00-6, s.i.p. Facendo seguito a una serie di contributi dedicati all'argomento, l'a. presenta in questo elegante volume una sintesi, con ampliamenti, dei suoi studi dedicati ai rapporti tra umanesimo, scuola e tipografia a Brescia dall'apparizione della stampa (1471) alla conclusione dell'attività di Giovanni Britannico (1519). Il primo capitolo è dedicato a circoscrivere i confini entro cui si svolge la ricerca (*Umanesimo e tipografia a Brescia fra Quattro e Cinquecento: la tradizione degli studi e i limiti della ricerca*, pp. 1-12). Il capitolo consiste in una articolata rassegna bibliografica che ha origine nel *De brixiana literatura* di Angelo Maria Querini, del 1739, tappa iniziale del moderno filone di studi bresciani, in cui con i nuovi strumenti e metodi si prendeva in ma-

no la questione della attività culturale della città nella prima età tipografica. Negli studi ottocenteschi (qui si abbrevia il percorso per esigenze di brevità) l'a. individua la prima attenzione al ruolo delle istituzioni scolastiche nello sviluppo dell'umanesimo in città, che diviene uno dei punti focali del suo interesse. L'insistenza sulla relazione tra la fioritura tipografica che si riscontra a Brescia tra Quattro e Cinquecento e la presenza in città di scuole umanistiche, dovute all'iniziativa privata nel periodo di quiescenza della scuola istituita dal comune nella prima metà del Quattrocento e affidata al brianzolo Gabriele da Concorezzo, è giustificata alla luce del copioso materiale d'archivio esaminato. Lo studio dei documenti d'archivio e la capacità di rincorrere in essi le notizie relative ai tipografi e all'attività dei maestri, restituendo un'immagine il più precisa possibile del contesto è il punto forte del volume. Fra i protagonisti di questa stagione ci sono nomi noti, quelli dei cinque fratelli Britannico, originari di Palazzolo sull'Oglio, e quelli meno noti di una schiera di "comprimari", come li definisce Luciano Gargan nella prefazione, alla ricostruzione dei cui profili si aggiungono tessere significative. Nel capitolo *L'insegnamento umanistico e l'editoria dei Britannici* (pp.21-79) lo scandaglio di Signaroli fa emergere, nella abbondante messe della documentazione archivistica conservata, una quantità di notizie, fino alle più minute, che gli permettono di restituire l'esatta immagine topografica del quartiere dei librai (Sant'Agata), in cui rintraccia, quasi uscio per uscio, le abitazioni di quello che viene definito «un quartiere di professionisti del libro e della scuola». L'attenzione si sofferma infine sulla più organica, estesa e fortunata iniziativa tipografica a Brescia tra i due secoli, quella dei Britannici. Venendo al materiale documentario qui pubblicato criticamente, che occupa le pp. 81-205, si tratta di 60 *provvisori* isolate presso l'Archivio di Stato di Brescia in cui si nominano maestri di grammatica, scrittori e tipografi, tre privilegi di stampa già segnalati da Fulin nel 1882 presso l'Archivio di Stato di Venezia e qui pubblicate integralmente, sette lettere prefatorie di Giovanni Britannico, Giovanni Taverio, Marino Becichemo e Giovanni Francesco Boccardo. Il lavoro è posato, ben scritto e piacevole alla lettura. I documenti sono ricercati, descritti e pubblicati in modo ineccepibile, tale (riprendendo ancora le parole di Gargan), da rendere l'opera «un vero e proprio codice diplomatico della cultura umanisti-

ca bresciana fra Quattro e Cinquecento». Nel discorso, completamente dedito al versante umanistico, manca perciò (o "però", dal momento che avrebbe forse giovato alla più completa ricostruzione dell'ambiente) ogni riferimento all'attività dei tipografi che lavorarono, producendo testi di diverso orientamento, per "l'altra metà di Brescia", secondo una recente suggestiva definizione, oggetto negli ultimi tempi di studi importanti, non menzionati neanche nella peraltro ampia bibliografia finale (pp. 209-25). Il volume è concluso dagli indici dei nomi, dei manoscritti, dei documenti d'archivio e dei postillati, quello cronologico delle edizioni a stampa del XV e XVI secolo. Le tavole in b/n, poste in fine volume, sono tutte volte a illustrare le diverse "mani" dei cancellieri del comune. – A.L.

Spogli e segnalazioni

014-001 «Avisos», **58**, julio-septiembre **2009**. Si parla di lettere di Giovan Maria Olgiate; di un corso su *European Bookbinding 1500-1800* tenuto da Nicholas Pickwoad; di Francisco García Craviotto, *Coleccion de incunables de la Real Academia de Ciencias morales y politicas*, Madrid, 2007 e di *Humanismo e imprenta incunabile*, Barcelona, 2009; di Santiago Aleixos Alapont, *Humanismo y europeismo en el pensamiento ilustrado de Gregorio Mayans*, Valencia, 2008; di una lettera di Juan de los Angeles a Diego Sarmiento. – E.B.

014-002 «Cantieri», **4**, **2009**. La consueta Newsletter dell'editrice Biblohaus parla di Sellerio e Giampaolo Dossena, di *Prohibita imago* di Valentina Olivastri, Futurismo, stampa a Subiaco nel primo '900, Bompiani, tesi, fondo di poesia Centro studi Mario Luzi, Ettore Pisano. – E.B.

014-003 «In corso d'opera», **4**, **2009**. Lettera di APICE dedicata a Guido da Verona, presentazioni volumi, IFLA, Fondo Calvi, tesi, *Storie di fumetti*. – E.B.

014-004 «In corso d'opera», **5**, **2009**. Si parla dei Fondi Suvin, Gualtieri di San Lazzaro, Stamperia Valdonega, Giovanni Giudici, Gina Lagorio. Seguono notizie su Antonio Porta, Scheiwiller, tesi, Formiggini. – E.B.

014-005 «La Biblioteca di via Senato Milano», **1**, **VII**, **2009**. Troviamo LUIGI MASCHERONI, *Rarità da bancarelle e il bello di scovarle*. Ar-

mando Torno e quella sua passione per il libro usato, pp. 4-6; GASPARE DE CARLO, *La duplice utopia umanistica dell'Euridice*, pp. 7-13; ANNETTE POPEL POZZO, *La collezione del cardinale Giuseppe Renato Imperiali*, pp. 14-5; FERNANDO MAZZOCCA, *La controversa immagine di Manzoni e dei promessi sposi*, pp. 35-6, CHIARA NICOLINI, *L'angolatura lirica d'Albisola futurista*, pp. 43-4. – E.B.

014-006 «La Biblioteca di via Senato Milano», **2, I, 2010**. FRANCESCO LUMACHI, *Quei tomi del Fortas. Più "unici" che rari. La vera storia di una finta asta sparita come d'incanto*, pp. 5-11; ANNETTE POPEL POZZO, *Raccolte immaginarie e libri mai scritti*, pp. 13-7; MATTEO NOJA, *Le biblioteche ideali, un vizio anche del '900*, pp. 19-23; Id., *L'editore ideale Piero Gobetti alla Biblioteca di via Senato*, pp. 51; CHIARA NICOLINI, *I cinque sensi nella lettura della Divina Commedia*, pp. 53-9. – E.B.

014-007 «Liber» (II) della beata Angela da Foligno. Edizione in fac simile e trascrizione del ms. 342 della Biblioteca Comunale di Assisi, con quattro studi, a cura di ENRICO MENESTÒ, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2009 (Uomini e mondi medievali, 18), 3 tomi in cofanetto, pp. X + 171; 103 [per i primi due volumi: trascrizione e studi]; cc. 52 [il manoscritto], ISBN 978-88-7988-175-3, s.i.p. Figura interessante dell'esperienza mistica cristiana, Angela da Foligno, laica, sposa e madre, di cultura molto modesta, vissuta nella seconda metà del XIII secolo, «è la prima voce italiana il cui suono (benché oscurato [dalla trascrizione latina]) ci arrivi per il canale diretto della rivelazione personale, non della leggenda pia» (p. 87, n. 143). Le rivelazioni mistiche da lei vissute la pongono all'interno di quel movimento spirituale che per decenni ha attraversato, lacerandolo più volte, il tessuto della spiritualità francescana delle origini. La presente edizione del *Liber sororis Lelle* offre una presentazione 'a tutto tondo' del testo della beata Angela da Foligno. La trascrizione integrale del codice è curata da Francesco Verderosa e occupa l'intero primo tomo del piano dell'opera. Il secondo tomo è dedicato a quattro studi che illustrano in modo volutamente compendioso, proponendosi quasi punto di sintesi della gran messe di studi dedicati ad Angela e alla tradizione manoscritta del suo *Liber*, le principali questioni legate

all'aspetto 'materiale' del testo (allestimento del codice, datazione, ambiente d'origine, storia e fortuna) e al suo contenuto, con un'esaustiva indagine delle due parti in cui tradizionalmente si articola il *Liber*, rispettivamente il *Memoriale* (trascrizione latina, redatta da un frate francescano parente di Angela, del racconto dalla sua viva voce delle grazie mistiche da lei stessa) e le *Instructiones* (insieme degli 'insegnamenti' che l'esperienza mistica di Angela offre al cammino credente di una cerchia di fedeli). Il terzo tomo è costituito dall'edizione in fac simile del ms. 342 della Biblioteca Comunale di Assisi. – F.L.

014-008 ABADAL (ERNST) – REMEDIOS MELEIRO – FRANCISCA ABAD – ANNA VILLARROYA, *Políticas institucionales para el foment del acceso abierto: tipología y buenas prácticas*, «Bollettino AIB», **49, 2, giugno 2009**, pp. 201-12. L'obiettivo dell'articolo è presentare una tipologia di meccanismi e di strumenti di intervento finalizzata a diventare una base per sviluppare politiche istituzionali dirette a incrementare la pratica dell'*open access*. – Marco Callegari

014-009 AGOSTINO (MARC), *La Croix et l'Église catholique*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., **129, 2008**, pp. 171-83. Definizione del ruolo storico de «La Croix», il più importante giornale cattolico della Francia, fondato nel 1883, e i suoi rapporti con la politica di comunicazione della Chiesa. – L.R.

014-010 ANDREOSE (ALVISE), *Censimento dei testimoni della "Lamentatio Beate Virginis" di Enselmino da Montebelluna. II*, «Quaderni veneti», **47-48, 2008**, pp. 9-98. La *Lamentatio* è testo devoto diffusissimo dal Trecento in poi: dopo un primo elenco sulla stessa rivista (33, 2001, pp. 7-28) viene proposto un importante contributo con la descrizione di 56 testimoni mss. del testo. – E.B.

014-011 *Antiphonarium letaniarum. Processionale ambrosiano del 1492. Milano, Biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore Manoscritto UC MS 5*, a cura di GIACOMO BAROFFIO - EUN JU KIM, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2008 (Bibliotheca Mediaevalis, 1), pp. 32 + riproduzione integrale del ms. ff. IV, 74, I', ISBN 9788870965391, € 200. Il volume propone la riproduzione integrale a formato naturale di un manoscritto liturgico ambrosiano, un *Processio-*

nale-Antifonario, copiato in gotica liturgica nel 1492 da maestro Antonio da Lampugnano, ai tempi dell'arcivescovo Guidantonio Arcimboldi: fu commissionato dal prete Cristoforo *de Camponibus*, canonico della chiesa milanese di S. Maria della Scala, a cui si deve anche la realizzazione della notazione musicale. Queste importanti informazioni sono consegnate ai lettori dalla lunga sottoscrittura ai ff. 65v-66r. Il codice, decorato con iniziali alternativamente rosse e blu ornate da filletti, propone tre miniature: la prima a f. 3r raffigura s. Ambrogio seduto, le altre due, aniconiche, rispettivamente ai ff. 22v e 38r, sono illustrate da elementi fitomorfi e floreali. Il piccolo volume (mm 233 x 175) giunse presso la Biblioteca dell'Università Cattolica, dove porta la segnatura UC MS 5, nel 1970 come dono dei Padri Oblati di Rho. Nella premessa, pp. 5-6, Mirella Ferrari offre una serrata storia delle acquisizioni di manoscritti e libri preziosi da parte dell'Università Cattolica dai tempi della fondazione nel 1921: una storia, non ancora conclusa e in continua evoluzione, fatta soprattutto di munifiche donazioni. Il resto dell'introduzione è dedicato alla presentazione del codice, con descrizione accurata del contenuto liturgico (inventario topografico alle pp. 13-23; indice dei brani alle pp. 25-29). Si tratta di un *Antiphonarium letaniarum* che «contiene le sole antifone delle rogazioni secondo il rito milanese, una complessa azione liturgica itinerante che si celebrava, il lunedì, martedì e mercoledì dopo l'Ascensione, cioè all'inizio della settimana che precede la Pentecoste» (pp. 7-8; l'indice delle chiese e dei luoghi interessati dalla liturgia a p. 31). La riproduzione fotografica, che comprende la legatura, le aggiunte posteriori e i fogli di guardia, è di eccellente qualità. – Marco Petoletti

014-012 ARMSTRONG (LILIAN) – PIERO SCAPICCHI – FEDERICA TONIOLO, *Gli incunaboli della Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova. Catalogo e studi*, introduzione di GIORDANA MARIANI CANOVA, a cura di PIERANTONIO GIOS - FEDERICA TONIOLO, Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, 2008 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 191-94.

014-013 ARTINI (MARTINA), *Il legato Manfredini al Museo Civico Correr*, «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», s. III, 2009/4, pp. 80-9. Bartolomeo Manfredini (lontanamente imparentato col marchese Federico, che lasciò la

sua importante collezione d'arte al Seminario Patriarcale di Venezia), morendo nel 1872, insieme a «tutti gli oggetti d'arte cioè dipinti a olio, incisioni, litografie, disegni, miniature, bronzi, piastre incise, medaglie, oggetti di numismatica» destinò al Museo Correr «tutti i libri e la raccolta di opuscoli [...] codici tanto stampati che manoscritti». L'a. si occupa essenzialmente della raccolta d'arte, ma conclude con un accenno alla biblioteca, su cui saranno interessanti future delucidazioni. – A.L.

014-014 ATZORI (ENRICA), *La comunicazione pubblica del Comune di Milano. Analisi linguistica (1859-1890)*, Milano, Angeli, 2009, pp. 254, ISBN 978-88-568-1365-4, € 28. Dedicato prevalentemente a una puntuale analisi della lingua usata dagli uffici pubblici milanesi all'indomani dell'Unità, con la creazione di un linguaggio burocratico, lo studio si incentra sulla "letteratura grigia" prodotta dal Comune: manifesti, proclami, ordinanze, avvisi, notificazioni, circolari, bandi, regolamenti, tariffe... Il vol. è completato da alcune riproduzioni fotografiche e trascrizioni (pp. 201-24), bibliografia (pp. 225-35), indice dei nomi e delle forme linguistiche (pp. 237-54). – E.B.

014-015 BACCI (GIORGIO), *Il progetto di digitalizzazione informatica dell'archivio disegni della Adriano Salani*, «La fabbrica del libro», 15, II, 2009, pp. 44-7. Sulla schedatura informatica di circa 30.000 disegni originali dell'archivio della casa editrice fiorentino-milanese. – E.B.

014-016 BALDINI (UGO), *La censura ecclesiastica sulle scienze tra i secoli XVI e XVII: continuità o mutamento?*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 241-68. Un'attenta analisi dell'approccio della Chiesa nei confronti del mondo scientifico e delle proibizioni di opere scientifiche con particolare riguardo al decreto di proibizione dell'eliocentrismo del 1616. – L.R.

014-017 BALSAMO (LUIGI), *Qualche osservazione introduttiva*, in *La storia della storia del libro. 50 anni dopo «L'apparition du livre»*. Atti del Seminario Internazionale: Roma, 16 ottobre 2008, a cura di M. C. MISITI, pp. 17-23. Alcune osservazioni su come si è evoluta la storia del libro, o storia della tipografia, prima e dopo *L'apparition du livre* di Lucien Fe-

bvre e Henri-Jean Martin nel 1958: dall'*Origine e progressi della stampa* di Pellegrino Orlandi del 1722 agli interventi di Tanselle sulla *textual bibliography*. – G.P.

014-018 BARBIERI (EDOARDO), *A trent'anni dalla Nascita del libro: alcune riflessioni*, in *La storia della storia del libro. 50 anni dopo «L'apparition du livre»*. Atti del Seminario Internazionale: Roma, 16 ottobre 2008, a cura di M. C. MISITI, pp. 25-42. Denso intervento articolato in tre momenti, che prende in esame le trasformazioni avvenute nello studio del libro (metodo e strumenti), i cambiamenti apportati dall'opera di Febvre-Martin, e infine le sfide che attendono gli storici del libro nei prossimi decenni. – G.P.

014-019 BARBIERI (EDOARDO), *Il bibliofilo e l'antiquario: note su Ugo Da Como e Leo Samuel Olschki*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 15, 2009, pp. 33-44. L'articolo ricostruisce, alla luce di missive fin qui inedite, i rapporti intercorsi fra il senatore Ugo Da Como (1869-1941) e l'antiquario Leo Samuel Olschki (1861-1940). Emergono preziose informazioni riguardanti l'acquisto di edizioni a stampa e l'interessamento del Da Como per far concedere a Olschki la cittadinanza italiana. – G.P.

014-020 BARKER (NICOLAS), *A cinquant'anni dalla pubblicazione de L'apparition du livre*, in *La storia della storia del libro. 50 anni dopo «L'apparition du livre»*. Atti del Seminario Internazionale: Roma, 16 ottobre 2008, a cura di M. C. MISITI, pp. 43-47. Osservazioni sul valore de *L'apparition du livre* e il contributo dato da Febvre-Martin agli studi storico-bibliografici. – G.P.

014-021 BELLOMO (SAVERIO), *Leggere Dante ai tempi di Dante*, in *Prima edizione a stampa della Divina Commedia. Studi*, III, a cura di G. ALESSANDRI – R. LANDI, pp. 81-91. La ricchezza del testimoniale manoscritto della *Commedia* dantesca, la sua velocissima propagazione già entro i primissimi anni di trasmissione, la proliferazione di esegesi antica attraverso decine di commenti e di chiose apparse tra Trecento e Quattrocento, rendono immediatamente palpabile l'interesse del pubblico per il 'sacrato poema'. Tale situazione, legata al carattere proprio dell'opera, ha dato luogo a diverse letture della *Commedia*, già negli anni immediatamente suc-

cessivi alla morte di Dante con differente e alterna fortuna di alcuni filoni interpretativi con un progressivo abbandono della lettura 'medioevale' di Iacopo (legata alla rappresentazione dei vizi e delle virtù) e con sensibile apertura verso i temi morali e politici. – Marco Giola.

014-022 BERTINI MALGARINI (PATRIZIA) – UGO VIGNUZZI, *Capitoli per una storia linguistica del giallo all'italiana*, «Rivista Italiana di Dialettologia. Lingue dialetti società», XXXII, 2008, pp.185-207. Nel numero di dicembre 2009 dell'Almanacco Bibliografico era apparsa la segnalazione di un contributo di P.B.M. e U.V. sul giallo all'italiana dove si consideravano, dal punto di vista linguistico, i romanzi di Augusto De Angelis e Andrea Camilleri (012-024). Il lavoro qui presentato si inserisce nella stessa linea di ricerca, articolandosi in quattro capitoli. Il primo è incentrato su Giorgio Scerbanenco, «vero archetipo del giallo italiano contemporaneo», la cui opera presenta un impasto linguistico sapiente e articolato, dove si intrecciano simulazione del parlato, uso di inserti dialettali e contaminazione di registri e sottocodici diversi. Camilleri rappresenta invece l'uscita del giallo dai recinti tradizionali per incontrare un pubblico più vasto. Tale successo può essere spiegato (tra l'altro) sia ricorrendo all'indice di leggibilità, che mostra come la prosa camilleriana si mantenga su un livello facile e accessibile, sia considerando la ricorrenza nei romanzi di situazioni topiche (particolarmente negli *incipit*), con il risultato di fidelizzare il lettore. Il terzo capitolo dell'analisi presenta l'affermarsi in Italia negli ultimi anni di una narrativa gialla caratterizzata in senso regionale, rappresentata da autori come Marcello Fois, Ottavio Cappellani, Giuseppe Autiero, Attilio Veraldi e Mario Quattrucci. Tuttavia (ed è il quarto punto dell'analisi), il giallo contemporaneo vede l'affermazione, accanto alla linea "regionalistica", di autori che aderiscono a una lingua comune, costellata dall'impiego di tecnicismi, come in Lucarelli o Carofiglio. – Michele Colombo

014-023 BERTINI MALGARINI (PATRIZIA) – ADRIANA PELO – UGO VIGNUZZI, *Elogio della divulgazione: i manuali Hoepli e l'istituto alla scienza del ben mangiare e del bere bene nell'Italia postunitaria*, in *Storia della lingua e storia della cucina*, Atti del VI convegno ASLI (Modena, 20-22 settembre 2007), a cura di CECILIA ROBUSTELLI – GIO-

VANNA FROSINI, Firenze, Cesati, 2009, pp. 283-300 (pp. 762, ISBN 978-88-7667-377-1, € 55,00). Lo studio prende in considerazione rispettivamente il *Ricettario domestico* di Italo Ghersi (nella prima edizione del 1899, nella quinta del 1913 e nel rifacimento del 1935 ad opera di Lidia Morelli col titolo di *Nuovo ricettario domestico*), destinato alle famiglie, il *Gastronomo moderno* di Ernesto Borgarello (1904), indirizzato ai cuochi d'alberghi e ristoranti, *Come posso mangiare bene?* di Giulia Ferraris Tamburini (sette edizioni dal 1900 al 1935) e, infine, il *Manuale di cucina per principianti e per cuoche già pratiche* di Katharina Egle von Scheiger (1893), tradotto dal tedesco. I volumi sono analizzati dal punto di vista testuale, secondo il quadro tipologico proposto da Francesco Sabatini, e lessicale, con la segnalazione di diverse retrodatazioni. Nei manuali di Borgarello e Ferraris Tamburini si evidenzia inoltre uno spiccato purismo antifrancese. – Michele Colombo

014-024 BARTOLI LANGELI (ATTILIO), *Il codice di Assisi, ovvero il «Liber sororis Lelle»*, in *Il «Liber» della beata Angela da Foligno*, II, pp. 3-20.

014-025 BASSETTI (MASSIMILIANO), *Un manoscritto “francescano”?*, in *Il «Liber» della beata Angela da Foligno*, II, pp. 21-45.

014-026 BERTINI MALGARINI (PATRIZIA) – UGO VIGNUZZI, *Il “Liber spiritualis gratiae sancte Melchiasis virginis” e il volgarizzamento di Gubbio (ms Armanni 1 G 2)*, «Archivio italiano per la storia della pietà», 21, 2008, pp. 61-104. Tornando sul tema, già altrove sviluppato, i due a. forniscono un saggio esaustivo sull'argomento: dopo aver chiarito la natura testuale del testo mistico latino, ne viene studiato il volgarizzamento umbro, da ricollegare all'opera di un monastero femminile. – E.B.

014-027 BERTOLINI (LUCIA), *Mattia Palmieri e la stampa*, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 109-45. L'autrice pone l'attenzione su alcune preziose informazioni riguardanti i primordi della stampa attribuibili all'umanista Mattia Palmieri (1423-1483) che compaiono nell'autografo del *De temporibus suis*. Queste testimonianze, edite e inedite, dimostrano la precoce attenzione mostrata verso l'evento dell'introduzione della stampa tipografica da parte dell'umanista pisano. – G.P.

014-028 BESTERMAN (THEODORE), *Le origini della bibliografia*, a cura di ANDREA CAPACIONI, Firenze, Le Lettere, 2008, ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 210-11.

014-029 BIAGETTI (MARIA TERESA), *La biblioteca di Federico Cesi*, Roma, Bulzoni, 2008 (Il Bibliotecario, 23), pp. 529, ISBN 978-88-7870-342-1, € 50. Il corposo volume ricostruisce la fisionomia scientifica e bibliografica della biblioteca privata di Federico Cesi (1585-1630), fondatore dell'Accademia dei Lincei (1603), smembrata e dispersa dopo la sua morte. Il Cesi è uno dei personaggi di maggior rilievo per la cultura italiana del Seicento, soprattutto per i suoi studi di botanica, zoologia, astronomia e cosmologia. Dopo due brevi saggi in cui si ricostruisce la biografia del Cesi e si analizzano le vicende e la struttura della sua biblioteca, si passa alla ricostruzione vera e propria della raccolta libraria che il principe dei Lincei aveva messo insieme nel suo palazzo di Acquasparta e che doveva servire di supporto ai suoi studi e a quelli degli accademici. Tale ricostruzione si basa su due manoscritti secenteschi, conservati presso l'Archivio Linceo (il Ms. XXXII, su cui si basa la ricostruzione, e il Ms. XIII, che integra il precedente) della Biblioteca della Accademia dei Lincei e Corsiniana, con inventari *post mortem* della biblioteca Cesi, da cui l'a. ricava un “catalogo cumulativo”. Si fornisce l'identificazione di autori e opere per ogni voce, con una descrizione bibliografica nel caso sia stato visto un esemplare. Chiudono, per quanto riguarda il “catalogo cumulativo” della biblioteca Cesi, l'Indice degli autori, commentatori, curatori e traduttori, quello delle opere anonime e quello dei tipografi, editori e librai. – L.R.

014-030 *Biblioteca del Seminario Vescovile di Trento, Edizioni del XVII secolo. Catalogo* a cura di SANDRA FAVRET, prefazione di NEIL HARRIS, Treviso, Seminario, 2006, ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 213-14

014-031 BODO (CARLA) – EMILIO CABASINO – FEDERICA PINTALDI – CELESTINO SPADA, *L'occupazione culturale in Italia*, Milano, Angeli, 2009, pp. 190, ISBN 978-88-568-1551-1, € 23. I futuri candidati alle professioni culturali si preparino ad impugnare corde e rampini per una dura scalata: è quanto emerge dalle

pagine di questo vol. che si propone di indagare a fondo sulla occupazione di una ristretta, quanto indispensabile, fascia di popolazione. La novità è da ricercarsi tutta nel metodo di analisi dei dati: lavorare in un settore culturale ha significato finora appartenere ad una categoria mal censita, un calderone indifferenziato di occupati dimenticati dalle statistiche. *L'occupazione culturale in Italia* si fa carico di andare a fondo al problema, non dimenticando il *gap* esistente tra i professionisti della cultura, i cosiddetti artisti o creativi, e i lavoratori del mondo culturale, che svolgono attività più tecniche. Vi si sottolineano le differenze settoriali del pianeta cultura che conta categorie quali quella del patrimonio, delle arti visive, della editoria, dell'audiovisivo e dello spettacolo dal vivo, suddivise a loro volta in tante altre micro realtà specializzate. Inoltre, l'analisi tiene conto delle differenze territoriali, che spaccano il nostro Paese tra una fascia Nord-Centro, motore della cultura, e il Sud, fucina di idee e bacino d'arte, troppo spesso vittima di cattiva organizzazione. Positivi sembrano invece i dati in riferimento all'occupazione femminile, che in questo settore conta una presenza più generosa rispetto al panorama lavorativo generale. Lo studio che ha generato simili risultati si avvale della metodologia di ricerca Eurostat, condotta su dati Istat, ed è corredato da grafici che illustrano puntualmente la situazione. Molto interessante è il paragone con il passato: gli anni '70-80 del secolo appena trascorso, sono stati il simbolo di una crescita esplosiva, alimentata, non si dimentichi, da un forte contributo statale. Il periodo d'oro della cultura è stato messo a confronto con i dati relativi al 2004-6, anni del manifestarsi dell'arresto della crescita che ha interessato il mondo della cultura, costretto oramai a rivolgere sguardi nostalgici ai tempi che furono. Per venire a noi, sei anni fa, ha cominciato a delinearsi la tendenza alla crescita zero per l'occupazione culturale: da un lato venne sempre più richiesto un alto grado di istruzione, dall'altro i posti disponibili cominciarono a saturarsi e risultò addirittura impossibile offrire un posto di lavoro che rispondesse a una delle innumerevoli specializzazioni universitarie nate negli ultimi anni. La crescita di un ambito lavorativo così particolare, vive di iniziative di privati, ma soprattutto, di quelle statali, e se già qualche tempo fa sembrava difficile trovare lavoro, sarà facile per il lettore dedurre l'amara conclusione odierna, sentire i passi stentati di una cultura e di un mondo creativo che potrebbe risol-

levare un Paese troppo occupato per dargli ascolto. – Elisa Di Pinto

014-032 BOSCHI ROTIROTI (MARISA), *Censimento dei manoscritti della «Commedia»*. Firenze: Biblioteca Riccardiana e Moreniana, Società Dantesca Italiana, Roma, Viella, 2008, pp. 182, ISBN 978-88-8334-343-8. Marisa Boschi Rotiroti, già autrice di un'utilissima monografia sui codici della *Commedia* che, rivedendo la datazione di alcuni testimoni, ha permesso di ritoccare il canone petrocchiano della cosiddetta 'antica vulgata' (*Codicologia trecentesca della «Commedia»*. Entro ed oltre l'antica vulgata, Roma, Viella 2004), inaugura ora con questo nuovo volume – dedicato a tre biblioteche fiorentine – una serie legata ad un antico progetto promosso dalla Società Dantesca Italiana e volto al censimento di tutti i codici 'danteschi e di interesse dantesco' in Italia e nel mondo. La descrizione di ciascun manoscritto è affidata ad una dettagliata scheda-tipo messa a punto per conto della Società da Giancarlo Savino e da Luciana Mosiici alla metà degli anni '80; tale scheda permette che ciascun codice venga descritto anzitutto nei termini del suo aspetto codicologico e materiale ma fornisce anche la possibilità di reperire preziose informazioni che interessano gli aspetti ecdotici e filologici del testimone analizzato. Il catalogo si compone delle schede di 43 manoscritti conservati alla Biblioteca Riccardiana, 2 alla Moreniana e altrettanti alla Società Dantesca per un totale di 47 descrizioni corredate da un cospicuo corredo illustrativo di 64 tavole in bianco e nero e da una stringata ma efficace notizia sulla formazione dei fondi manoscritti delle tre biblioteche interessate dal censimento. – Marco Giola

014-033 BOTTASSO (ENZO), *Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani dal XVI al XX secolo*, a cura di ROBERTO ALCIATI, San Giovanni Valdarno (Arezzo), Accademia Valdarnese del Poggio, 2009, pp. XXIV, 467, ISBN 978-88-904303-1-2, s.i.p. A undici anni dalla scomparsa di Enzo Bottasso (1918-1998) vede finalmente la luce, grazie alla lungimiranza dell'Accademia Valdarnese del Poggio, il suo *Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani dal XVI al XX secolo* che l'a. aveva compilato in oltre trent'anni di lavoro e per la cui pubblicazione aveva richiesto un finanziamento, mai approvato, al CNR nel 1992. La breve ma chiara presentazione di Roberto Alciati ricostruisce la

storia di un progetto interrotto, i modelli bibliografici che stanno alle spalle del *Dizionario* del Bottasso e il suo metodo di lavoro. Segue l'edizione del *Dizionario*, che si sviluppa in 844 voci raccolte dalla quasi totalità dei materiali dattiloscritti conservati nella carte private. Si aggiunge all'inizio anche l'elenco delle 61 voci incomplete conservate fra gli originali ma «non pubblicate perché prive dei requisiti minimi che ne avrebbero reso possibile la piena fruibilità. Si tratta infatti di appunti, perlopiù manoscritti, che rimandano a parti di libri o articoli» (p. XXI). L'unico inserimento estraneo, rispetto all'edizione predisposta dall'autore (di cui rimane una prova di stampa predisposta dall'editore L'Artistica Savigliano), è la voce dedicata a Enzo Bottasso stesso (pp. 90-1). – G.P.

014-034 BRAMBILLA (ELENA), *Fra teologia e scienza: una svolta nei criteri del Sant'Uffizio su santità e miracoli (1680-1710)*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 127-50. Un contributo che mette in luce la misura in cui le novità della rivoluzione scientifica incisero, pur indirettamente, sui canoni per discernere la santità, imponendo modifiche e adattamenti teologici. – L.R.

014-035 Busetto (GIORGIO), *Giorgio Emanuele Ferrari Maestro. Ricordo a dieci anni dalla morte*, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 179-84. Appassionato ricordo, umano e professionale, di Giorgio Emanuele Ferrari (1918-1999), direttore della Biblioteca nazionale Marciana di Venezia dal 1969 al 1973. – G.P.

014-036 BUSI (GIULIO), *L'enigma dell'ebraico nel Rinascimento*, Torino, Aragno, 2007, pp. 274, ISBN 88-8419-292-7, € 18. Una eccezionale iniziativa di Aragno ha riunito in un unico vol., munito di indispensabili indici (dei nomi, dei mss., delle figure), dieci saggi del nostro maggiore studioso della cultura ebraica rinascimentale, originariamente pubblicati in sedi disparate e non tutti direttamente in italiano. Lo studio dell'ebraismo nel Rinascimento nacque sulla base di un fraintendimento: la cultura e la lingua che si riscoprivano non erano antichi come nel senso del mondo classico, ma erano coltivati contemporaneamente da una popolazione "altra", la comunità ebraica, appunto. Una volta riscoperti, i testi medioevali ebraici contribuirono comunque ad allargare il canone della sapienza occidentale. Tra i

protagonisti, assieme ovviamente a Giovanni Pico della Mirandola che seppe introdurre la *qabbalah* nella cultura umanistica e che fu fornito di una biblioteca specialistica, agli inizi del XV sec. Marco Lippomano (che polemizza col sefardita Crescas Me'ir), la città di Ferrara importante luogo d'incontro (anche pittorico) tra giudaismo e cristianesimo, quella di Mantova con i suoi esperimenti di stampa in ebraico, Geršom Sioncino tipografo itinerante e il suo soggiorno veneziano, Johannes Reuchlin di cui è indagata l'opera *De arte cabalistica*, il francescano Francesco Zorzi cabalista cristiano, Achille Bocchi che interpreta simbolicamente l'ebraico. Si arriva persino a studiare gli influssi dell'Umanesimo italiano sulla letteratura ebraica del tempo, a sua volta arricchita dalla retorica biblica, magari mutuata dalla cultura ebraica della Spagna araba. Arricchisce il volume una ricca bibliografia (pp. 197-245). – E.B.

014-037 BUZZI (FRANCO), *Esiste una giustificazione teologica dell'Inquisizione?*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 209-26. Interessante e originale contributo in cui si ripercorrono «i tentativi che la riflessione teologica ha messo in atto per giustificare l'esistenza e la pratica dei tribunali d'Inquisizione in seno alla Chiesa» (p. 209). – L.R.

014-038 CACCIA (PARTRIZIA), *Intervista ad Annamaria Bignami*, «La fabbrica del libro», 15, II, 2009, pp. 32-5. Ritratto del passato e del presente della nota casa editrice di sintesi scolastiche. – E.B.

014-039 CACCIA (PATRIZIA), *Libri, cucina e sanzioni*, «La fabbrica del libro», 15, II, 2009, pp. 21-7. Condannata l'Italia a un pesante embargo economico nel 1935 (dopo la guerra d'Etiopia), la propaganda fascista promosse l'autarchia e il risparmio, come dimostrano alcuni curiosi libri di cucina del tempo. – E.B.

014-040 CALVITTI (TIZIANA) – ELISABETTA VITI, *Da ISO 2788 ai nuovi standard per la costruzione e l'interoperabilità dei vocabolari controllati: un'analisi comparativa*, «Bollettino AIB», 49, 3, settembre 2009, pp. 307-22. Nel presente contributo le a. comparano la norma internazionale ISO 2788:1986 con i nuovi standard anglosassoni, il britannico BS 8723:2005-2008 e l'americano ANSI/NISO Z39.19-2005, riguardo alla tematica dei vocabolari

controllati e della loro interoperabilità. Le innovazioni più significative interessano soprattutto l'ampliamento delle tipologie dei vocabolari controllati, le forme di visualizzazione dei dati e le possibili interoperabilità tra *thesauri* diversi e tra *thesauri* e altre tipologie di vocabolari controllati. – Marco Callegari

014-041 CANCARINI (STEFANO) – LUCA RIVALLI, *Gli incunaboli della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia. Catalogo, «Studi goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia», 102-103, 2007, pp. 73-108,* ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 111, 2009, p. 212

014-042 CANCELLOS (LAURA), *I libri da risma. Catalogo delle edizioni Remondini a larga diffusione (1650-1850)*, Milano, Franco Angeli, 2008, ⇒ rec. MARCO CALLEGARI, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 203-5

014-043 CANTIERI (FRANCESCA), *I cataloghi a stampa della Giacomo Agnelli (1866-1922)*, «La fabbrica del libro», 15, II, 2009, pp. 36-43. Ritratto dell'esperienza dell'editore milanese, incentrata sui dati forniti da una bella serie di cataloghi editoriali reperiti. – E.B.

014-044 CAPACCIONI (ANDREA), *Introduzione allo studio delle origini della stampa in Umbria*, in *Prima edizione a stampa della Divina Commedia. Studi*, III, a cura di G. ALESSANDRI – R. LANDI, pp. 33-43. Lo studio dei documenti d'archivio relativi alle città di Trevi e Foligno, ha messo in luce una vivace attività imprenditoriale attorno alla nascente industria libraria negli anni tra il 1470 e il 1472. Accanto agli stampatori tedeschi emigrati in Umbria, depositari della tecnica e, generalmente, dotati della strumentazione per la produzione del libro, si assiste al concorso della borghesia locale delle professioni – notai e giuristi, principalmente – che sono in grado di procurare i capitali sufficienti al finanziamento delle prime imprese, intravedendo la possibilità di cospicui ricavi da questo mercato, allora all'avanguardia nell'intera Italia. – Marco Giola.

014-045 CATALANI (GIOVANNI), *La lumaca, la gallina e i figli del diavolo. Lettere di Gianrinaldo Carli a Saverio Bettinelli, con una premessa di CORRADO VIOLA*, Verona, Edizioni QuiEdit, 2009 (C.R.E.S - 6), pp.

XXV, 103, ISBN 978-88-6464-014-3, € 14. Il curatore propone la trascrizione di un insieme di 62 lettere spedite da Gianrinaldo Carli a Saverio Bettinelli, oggi conservate presso la Biblioteca Comunale di Mantova. La pubblicazione della corrispondenza è preceduta da un' *Introduzione* (pp. XI-XXI) e accompagnata da un ricco apparato di note a piè pagina, attente soprattutto ad approfondire i profili biografici dei numerosi personaggi citati nelle lettere. Costituita da missive inviate tra il 10 ottobre 1792 e il 6 febbraio 1795 prevalentemente da Milano o da Cusano Milanino, questa raccolta epistolare presenta numerosi elementi di interesse, in particolare per la storia culturale, visti i molti riferimenti all'attività di eruditi e studiosi (*in primis* Juan Andrés), alla pubblicistica e ai dibattiti contemporanei ed alle letture dei due corrispondenti (soliti scambiarsi libri, opuscoli e versi), il tutto intercalato da commenti sugli eventi politici di quegli anni, in particolare sulla Rivoluzione francese. – R.G.

014-046 CATTANA (VALERIO), *L'abate Placido Lugano e la storia della Congregazione Olivetana: progetti e realizzazioni*, in ID., *Momenti di storia e spiritualità olivetana*, pp. 405-24

014-047 CATTANA (VALERIO), *Momenti di storia e spiritualità olivetana (secoli XIV-XX)*, a cura di MAURO TAGLIABUE, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte, 2007 (Italia Benedettina, 28), pp. XXXIII + 480, s.i.p. Raccolti in occasione del giubileo sacerdotale dell'autore (1957-2007), i 21 saggi ripercorrono parte dell'ampia produzione storiografica dell'abate Cattana offrendo al lettore un percorso cronologico della storia e della spiritualità della Congregazione di Monte Oliveto dalle origini ad oggi. I numerosi interessi storiografici dell'a., che dalla fine degli anni '50 del secolo scorso è stato uno dei maggiori fautori di una rinascita degli studi monastici in Italia, lo portano a spaziare su vari campi di ricerca (storia monastica, testi legislativi delle origini, ricostruzioni di importanti momenti delle vicende della Congregazione Olivetana, *curricula studiorum* dei monaci, rapporti del mondo monastico con le autorità religiose e civili, storiografia monastica italiana) è testimoniata oltre che dalla scelta dei saggi che compongono il vol., dalla bibliografia completa dei suoi scritti dal 1958 al 2005, ben 194 voci, che è posta in apertura del volume dopo la premessa firmata

da Giorgio Picasso. Caratteristica del lavoro storiografico di Cattana, ben testimoniata dalla raccolta, è la costante attenzione alle fonti, da lui stesso spesso pubblicate per la prima volta, che sostengono e fanno procedere il lavoro di ricerca. Il vol. si chiude con tre serie importanti di indici (dei nomi di persona, di luogo, dei manoscritti e dei documenti d'archivio). – F.L.

014-048 CATTANA (VALERIO), *Nuovi orientamenti culturali tra gli Olivetani del Seicento: Banchieri, Lancellotti, Renieri*, in ID., *Momenti di storia e spiritualità olivetana*, pp. 251-63

014-049 CATTANA (VALERIO), *Per la storia della biblioteca del monastero olivetano di Baggio nel Quattrocento*, in ID., *Momenti di storia e spiritualità olivetana*, pp. 129-38

014-050 CATTANA (VALERIO), *Storiografi ed erudizione monastica tra Otto e Novecento*, in ID., *Momenti di storia e spiritualità olivetana*, pp. 425-39

014-051 CATTANA (VALERIO), *Un catechismo monastico olivetano della metà del Settecento*, in ID., *Momenti di storia e spiritualità olivetana*, pp. 265-95

014-052 CATTANA (VALERIO), *Un trattato sugli studi dei monaci della seconda metà del sec. XV. Corrispondenza tra l'abate di Monte Oliveto Leonardo Mezzavacca e il medico Bartolomeo di Pistoia*, in ID., *Momenti di storia e spiritualità olivetana*, pp. 101-28

014-053 CAZES (HÉLÈNE), *Robert Estienne et le «paradoxe de l'éditeur» dans Les censures des théologiens de Paris*, in *Qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO, pp. 207-22.

014-054 CENTRO HUMANITAS – LUMSA, PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA, CENTRO DANTESCO DEI FRATI MINORI CONVENTUALI DI RAVENNA, *Dante e i papi. 'Altissimi cantus': riflessione a 40 anni dalla Lettera Apostolica di Paolo VI*. Atti della giornata di studi danteschi, a cura di LIA FAVA GUZZETTA – GABRIELLA DI PAOLA DOLLORENZO – GIORGIO PETTINARI, Roma, Studium, 2009 («Quaderni della Libera Università 'Maria SS. Assunta'/LUMSA – Roma», 29), pp. 256, ill.

b/n, ISBN 978-88-382-4095-9, € 18,50. Il vol., dedicato alla memoria di Giorgio Petrocchi, raccoglie gli atti della giornata di studi danteschi svoltasi il 22 febbraio 2006 in occasione dei quarant'anni della Lettera apostolica *Altissimi cantus*, promulgata il 7 dicembre 1965 da Paolo VI in occasione del centenario dantesco. Come specificato nella *Presentazione* dei tre curatori, «lo studio del rapporto tra Dante e i papi, centrale nella dantistica di ogni tempo, non ha [...] sufficientemente considerato l'opera di pontefici come Pio II, Alessandro VII, Leone XIII, Benedetto XV, che hanno accolto profondamente l'umanesimo religioso di Dante» (p. 9): scopo, dunque, del convegno è riscoprire tale aspetto nella storia della fortuna dell'Alighieri. Collaterali a questa linea guida del convegno emergono, però, altri spunti di riflessione: «l'eterno rapporto poesia-teologia» o «la questione dei rapporti tra potere politico e potere spirituale». Dopo *l'Introduzione* (pp. 15-24) a firma del card. PAUL POUPARD, di GIUSEPPE DALLA TORRE e di fr. MAURIZIO BAZZONI, seguono cinque contributi proprio sui papi più sensibili nella lettura dell'opera dantesca: MARIO SCOTTI, *Sulla ricezione cattolica di Dante. La lettera Apostolica 'Altissimi cantus'* (pp. 25-49); ANTONIO SCOTTÀ, *Benedetto XV e la Chiesa di Dante, «Madre piissima» e «Sposa del Crocifisso»* (pp. 51-64); LIA FAVA GUZZETTA, *Leone XIII, Dante, 'Monarchia': laicità e religiosità* (pp. 65-74); GABRIELLA DI PAOLA DOLLORENZO, *Alessandro VII e l'umanesimo dantesco* (pp. 75-85, con una messa in rilievo dell'importanza dantesca del fondo Vaticano Chigiano alle pp. 83-5); GIORGIO PETTINARI, *Itinerari danteschi nell'opera di Pio II* (pp. 87-97). Seguono tre articoli di interesse più esegetico: MARCO BARTOLI, *I Papi della 'Divina Commedia'* (pp. 99-111) su presenze e assenze di figure di pontefici in Dante e sulle sue considerazioni sul soglio petrino; ALESSANDRA BARTOLOMEI ROMAGNOLI, *L'Ecclesiologia di Dante* (pp. 113-27), con inevitabili riflessioni sulla *Monarchia*; STEFANO DE FIORES, *La «santa orazione» alla Vergine Madre nella Divina Commedia* (pp. 129-44) dedicato a Par. XXXIII. La seconda parte del vol. riporta riflessioni più brevi presentate durante la Tavola rotonda del convegno intitolata *Un futuro per Dante nel mondo moderno?*: EDDA DUCCI, *Dante e l'educativo* (pp. 147-50); MARIA GRAZIA BIANCO, *Un itinerario teologico-esistenziale in Dante* (pp. 150-5); LIA FAVA GUZZETTA, *Dante e la coscienza letteraria del Novecento* (pp. 157-60); PATRIZIA

BERTINI MALGARINI e UGO VIGNUZZI, *La lingua di Dante oggi* (pp. 161-9), che evidenzia «la presenza della lingua dantesca nelle strutture più profonde e quotidiane dell'italiano contemporaneo» (p. 169); MARGHERITA BRECCIA FRATADOCCHI, *Per l'istituzione di una Sala Dantesca alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma* (pp. 171-80, con *Appendice documentaria*, alle pp. 181-4) su un' iniziativa del 1906 (ma già auspicata da Francesco De Sanctis), rimasta irrealizzata e documentata nella cartella *Collezioni Speciali*, Sala Dantesca della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (corrispondenza tra l'allora ministro della Pubblica Istruzione Paolo Boselli, il sottosegretario del Ministro di Grazia e Giustizia Pietro Chimienti e Domenico Gnoli, Direttore della Biblioteca). Segue AGOSTINO CASU, *Breve comunicazione su una nuova scoperta dantesca presso la Biblioteca Nazionale* (pp. 185-8) relativa alla silloge Ro4 (contenuta sul bifolio di guardia anteriore del romano Biblioteca Nazionale Centrale, S. Onofrio 129, già nota ai censimenti di Domenico De Robertis) ispezionata con «una serie di microfotografie nella banda dell'ultravioletto» e latrice di testi finora non riconosciuti, interessanti per delineare la cultura volgare fiorentina del primo Trecento. Concludono il vol. un'Appendice di sei documenti pontifici (pp. 190-249: quattro di Benedetto XV e due di Paolo VI) riguardanti Dante e l'indice dei nomi (pp. 251-5). – Emiliano Bertin

014-055 CHARON (ANNIE), *L'histoire du livre en France (1958-2008)*, in *La storia della storia del libro. 50 anni dopo «L'apparition du livre»*. *Atti del Seminario Internazionale: Roma, 16 ottobre 2008*, a cura di M. C. MISITI, pp. 49-77. Ampio intervento, suddiviso in utili paragrafi, sull'evoluzione metodologica e i risultati prodotti nel campo della storia del libro in Francia, introdotto dalla domanda: esiste una storia del libro in Francia prima di Henri-Jean Martin? – G.P.

014-056 CHARTIER (ROGER), *Ascoltare il passato con gli occhi*, Roma-Bari, Laterza, 2009, (Il nocciolo, 56), pp. XX + 80, ISBN 978-88-420-9131-8, € 9,50. Si tratta della edizione italiana (con introduzione di Lodovica Braida) della *lectio* inaugurale tenuta da Roger Chartier al Collège de France nell'ottobre del 2007, per aprire i corsi della nuova cattedra di *Écrit et cultures dans l'Europe moderne*. Il libretto, seppur molto articolato, si legge però rapidamente. Sul

tappeto una riflessione che parte dalla constatazione della svolta epocale dal punto di vista della cultura scritta a cui si assiste in questi anni, attraverso la 'soluzione' di quesiti semplici e fondamentali (*Che cos'è un libro?*, *Che cos'è un autore?* Sono i titoli di due capitoletti). La trattazione di Chartier cerca di porre, però, alcuni punti reali di riflessione per scavare più in profondità rispetto a semplicistici scenari apocalittici o alla tentazione di censurare il nuovo cui talvolta si assiste in nome di una *laudatio temporis* (nondum!) *acti*. Basterà dunque qui annunciare questa impostazione iniziale e lasciare al lettore l'immersione nel seguito del ragionamento. La riflessione si pone all'ombra delle figure dei maestri di riferimento individuati nelle persone e nelle opere di Henri-Jean Martin, di Donald F. McKenzie e di Armando Petrucci, mantenendo come stella polare uno dei temi forti rielaborati e approfonditi dagli studi di Chartier, quello «di non separare mai la comprensione storica degli scritti dalla descrizione morfologica degli oggetti che ne fanno da supporto», concentrandosi sul fatto che «le mutazioni del nostro presente trasformano improvvisamente i supporti della scrittura, la tecnica della sua riproduzione e della sua diffusione e anche i modi di leggere. Questa loro compresenza è inedita nella storia dell'umanità». – A.L.

014-057 CHIABRANDO (MAURO), *Il libro in cartolina. Sessant'anni di propaganda editoriale a mezzo postale*, «Charta», 107, gennaio-febbraio 2010, pp. 50-5.

014-058 CHIABRANDO (MAURO), *Te lo dico con una scheda*, «Charta», 107, gennaio-febbraio 2010, pp. 34-5. Breve ma interessante nota sulle schede bibliografiche editoriali, oggetto tipico dei decenni centrali del Novecento, che ha «oscillato tra la funzione primaria di corredo paratestuale [...] e quella di scheda autonoma contenente le informazioni sulle caratteristiche [...] del volume». – A.L.

014-059 COX (VIRGINIA), *Women's Writing in Italy, 1400-1650*, Baltimore, John Hopkins University Press, 2008 ⇒ rec. RACHEL EUZET, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 635-7.

014-060 CREMONINI (CINZIA), *La congregazione dei Crocesignati milanesi tra 1644 e 1767. Alcune considerazioni*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso mi-*

lanese, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 489-519. Storia, funzioni e caratteristiche della congregazione dei Crocesignati, definita, in anni recenti, «il braccio militare dell'Inquisizione» milanese (p. 489). – L.R.

014-061 CRISANTI (FLAVIA), *Il Fondo Gallina presso la Biblioteca di Casa Goldoni: alcune ricognizioni e considerazioni*, «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», s. III, 2009/4, pp. 113-5. Dal 1997 è stato ricomposto presso Casa Goldoni il complesso delle carte – di grande interesse soprattutto le lettere – del drammaturgo veneziano Giacinto Gallina (1852-1897). – A.L.

014-062 CRISTANTE (DIANA), *Matrici metalliche incise nelle collezioni del Museo Correr*, «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», s. III, 2009/4, pp. 108-11. Presentazione del nucleo di matrici metalliche per stampa conservate al Museo Correr, recentemente catalogato in formato cartaceo ed elettronico (645 records). – A.L.

014-063 DALL'AGLIO (STEFANO), *Nota sulla redazione e sulla datazione dell'Apologia di Lorenzino de' Medici*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 233-41. Nuove ricerche intorno all'*Apologia*, opera in cui Lorenzino de' Medici, assassino del duce di Firenze Alessandro de' Medici, difendeva il suo operato. – L.R.

014-064 DE BOER (WIETSE), *Soldati in terra straniera: la fede tra Inquisizione e ragion di Stato*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 403-27. Partendo dall'episodio dell'arresto di alcuni soldati svizzeri a Milano nel 1619, l'a. propone una riflessione sul problema della fede dell'uomo militare in epoca controriformistica. – L.R.

014-065 DELUMEAU (JEAN), *Le mystère Campanella*, Paris, Fayard, 2008 ⇒ rec. FRANÇOIS CADILHON, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 395-6.

014-066 DIANO (ANTONIO), *In margine ai marginalia. Alla ricerca di uno statuto storico-letterario*, «Quaderni veneti», 47-48, 2008, pp. 329-39. Prendendo spunto dal recupero e dallo studio di un esemplare delle *Vite* vasariane del 1568 annotato da Vincenzo Scamozzi

(LUCIA COLLAVO, in «Saggi e memorie di storia dell'arte», 29, 2005, pp. 1-213), l'a. ricostruisce il quadro recente degli studi sui postillati, auspicando un dialogo tra discipline storico-artistiche e bibliografico-filologiche. – E.B.

014-067 DI FILIPPO BAREGGI (CLAUDIA) – GIANVITTORIO SIGNOROTTO, *Introduzione*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 23-6. Presentazione del progetto e delle ragioni del convegno ambrosiano sull'Inquisizione in età moderna. – L.R.

014-068 DI FILIPPO BAREGGI (CLAUDIA), *Inquisizione e confessione tra '500 e '600: aspetti e problemi*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 283-311. L'a. indaga i rapporti tra Inquisizione e sacramento della Confessione, presentando numerosi esempi riferiti alla situazione italiana e di altre zone europee non cattoliche. – L.R.

014-069 DI RIENZO (ELISA), *Una biblioteca, un'alluvione. Il 4 novembre 1966 alla Nazionale di Firenze: storia di un'emergenza*, introduzione di NEIL HARRIS, Roma, AIB, 2009, pp. 379, ISBN 978-88-7812-201-7, € 24. Preceduto da una corposa e godibilissima introduzione (o sarebbe meglio dire un saggio) a firma di Neil Harris (pp. 7-44), il volume, frutto anche della consultazione di importanti archivi privati oltre a quello della BNCF (se ne veda l'elenco a p. 336), è la storia documentata delle terribili conseguenze (nel breve e nel lungo periodo) dell'alluvione del 4 novembre 1966 sul maggiore istituto bibliografico italiano. L'a. ne rintraccia innanzitutto le cause nell'infelice localizzazione dell'istituto (il primo, si ricordi, appositamente costruito per ospitare una biblioteca) «che non fu protetto neppure dalle più elementari misure di sicurezza contro una prevedibile piena del fiume» (p. 45). L'alluvione andò infatti a infliggere un duro colpo a una situazione già precaria su cui il neo direttore Emanuele Casamassima, pochi mesi prima del tragico evento, richiamava l'attenzione in una relazione alla Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico. Il volume procede quindi nella ricostruzione dettagliata della immensa macchina degli aiuti italiani e stranieri, con particolare attenzione al ruolo svolto dallo statunitense CRIA (Committee to Rescue Italian Art) e dall'inglese IAARF (Italian

Art and Archives Rescue Fund). Vengono quindi analizzati i danni al patrimonio bibliografico e le operazioni di recupero del materiale alluvionato. L'ultimo capitolo affronta il delicato tema del dopo alluvione (1967-1971): il progetto di restauro del patrimonio librario, la difficile opera di mediazione di Casamassima, l'occasione persa del Centro di restauro fiorentino fino alla difficile eredità dell'alluvione dopo l'allontanamento degli esperti stranieri. L'impressione che ne ricava l'autrice è che paradossalmente l'esperienza della Nazionale, assai poco valorizzata in Italia, permise invece a studiosi stranieri di acquisire importanti conoscenze in materia di restauro su cui si fondarono i nuovi laboratori di restauro di materiale librario che nacquero in quegli anni prendendo a modello «quelli della BNCF com'erano, ma soprattutto sarebbero potuti essere» (p. 315). – G.P.

014-070 DICKENS (CHARLES), *Un canto di Natale*, Novara, Interlinea, 2009, pp. 144, ISBN 978-88-8212-700-8, s.i.p. Elegante edizione, nella traduzione di Marina Viaggi, di un classico di Dickens, qui arricchito della riproduzione delle illustrazioni originali e di una preziosa *Nota iconografica* di Walter Fochesato (pp. 129-41). – E.B.

014-071 DIU (ISABELLE), *L'auteur, l'Autre et les autres: la traduction patristique, entreprise collective autour d'Érasme*, in *Qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO, pp. 37-52.

014-072 DOGHERIA (DUCCIO), *Il primo Novecento è servito. "L'Assiette au Beurre" (1901-1912)*, «Charta», 107, gennaio-febbraio 2010, pp. 44-9. Il contributo è dedicato a illustrare il percorso (in quasi 600 numeri), del periodico illustrato parigino. – A.L.

014-073 DONÀ (GIROLAMO), *Dispacci da Roma (19 gennaio-30 agosto 1510)*, trascrizione di VIOLA VENTURINI, introduzione di MARINO ZORZI, Venezia, Centro Studi Veneziani, 2009, pp. LXXXIV + 434, ISBN 978-88-95745-21-3, s.i.p. Girolamo Donà (1456-1511) fu figura di rilievo nella vita politica e culturale veneziana del suo tempo. Diplomatico di altissimo profilo, fu anche fine letterato, colto di latino e di greco (da cui fu anche traduttore), vicino a Ermolao Barbaro e in corrispondenza con Pico, Lorenzo de' Medici, Poliziano, Pietro Bembo e altri. Nella serie delle sue numerose missioni di-

plomatiche, il presente volume (in cui l'inquadramento storico è demandato alla penna di Marino Zorzi) è dedicato all'ultimo e più delicato incarico del Donà, quello di ambasciatore presso Giulio II, «nemicissimo alla Repubblica», che si svolse nel difficile periodo della Lega di Cambrai, a partire del luglio 1509, prolungandosi fino alla morte del Donà, avvenuta a Roma nel 1511. La presente pubblicazione integra quella dei *Dispacci degli ambasciatori veneziani alla corte di Roma presso Giulio II (25 giugno 1509 – 9 gennaio 1510)*, a cura di Roberto Cessi, Venezia, Deputazione di storia patria per le Venezie, 1932, ove si pubblicavano i documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Venezia, Archivio proprio Roma, filza 2, con l'edizione di quelli inclusi nella filza 3, contenente i dispacci da Roma del Donà dal gennaio all'agosto 1510. – A.L.

014-074 ENGAMMARE (MAX), *Une dédicace inconnue de Calvin à Myconius sur la Supplex exhortatio de 1543*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 535-5. Alcune note a partire da una postilla di dedica di Calvino a Oswald Myconius del 1544, rinvenuta su un esemplare della *Supplex exhortatio* a Carlo V del 1543. – L.R.

014-075 ERRERA (ANDREA), *Modello accusatorio e modello inquisitorio nel processo contro gli eretici: il ruolo del procuratore fiscale*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 151-208. Analizzando i modelli processuali antichi, l'a. individua nel sistema inquisitorio, con la compresenza nella medesima persona delle funzioni inquirenti e giudiziarie, il vero elemento di novità della introduzione dell'Inquisizione in età medievale e moderna. – L.R.

014-076 *Érudition et polémique dans les périodiques anciens (XVII^e-XVIII^e siècles)*, sous la direction de FRANÇOIS GEVREY – ALEXIS LÉVRIER, Reims, Presses Universitaires de Reims, 2007 ⇒ rec. JEAN MICHEL ANDRAULT, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 391-2.

014-077 FAINI (MARCO), *Un frammento manoscritto delle Rime di Sannazaro e un esemplare sconosciuto della prima ristampa dell'Arcadia*, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 161-78. L'a. presenta un frammento

inedito della *Arcadia* del Sannazaro, rintracciato in un esemplare della prima ristampa dell'*Arcadia* (Napoli, Sigismondo Mayr, 1504) conservato presso la Queriniana di Brescia (Cinq. F 7) appartenuto al letterato bresciano Giulio Antonio Gagliardi. Il fascicoletto manoscritto tramanda due sonetti con probabili varianti d'autore e due sonetti e un capitolo in terza rima attribuibili molto probabilmente ancora al Sannazaro. – G.P.

014-078 *Fairs markets and the itinerant book trade*, edited by ROBIN MYERS – MICHAEL HARRIS – GILES MANDELBROTE, New Castle (USA) – London, Oak Knoll Press – The British Library, 2007 ⇒ rec. GÉRARD MORISSE, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 392-3.

014-079 *Foligno 11 aprile 1472. Editio princeps della Divina Commedia, Presentazione* DENIO D'INGECCO, ANTONIO PIERETTI, *Saggi introduttivi* PATRIZIO PERNI - FABIO BETTONI - MARIO SENSI - PIERO LAI, *Testi* PIERLUIGI MINGARELLI - PIERO SCAPECCHI - GIANCARLO CASTAGNARI - EDOARDO BARBIERI - ANDREA CAPACCIONI - PIERO LAI - FRANCESCO SANTUCCI - ANNA MARIA MENICHELLI - ANDREA CAPACCIONI-NATALE VACALEBRE - ROSSANA LANDI - MICHELE DRAGONI - ELISABETTA MARCHIONNI, *Appendice* ITALO TOMASSONI - PAOLO RENZI, *Fotografie* BERNARDINO SPERANDIO, *Foligno-Spello, Cassa di Risparmio di Foligno-Dimensione Grafica, 2010, pp. [100] non numerate, ill. col., manca ISBN, s.i.p.* Il vol., nato come Calendario Artistico 2010 della Cassa di Risparmio di Foligno, è finalizzato ad approfondire vari aspetti legati alla *princeps* della *Commedia* Foligno, Johann Numeister e Evangelista Angelini, 11 aprile 1472 (IGI 352), con interessanti affondi sulla cultura e la storia locali nel tardo Medioevo. Tra i numerosi contributi (alcuni dei quali molto brevi) si segnalano solo quelli di interesse bibliografico: PIERO LAI, *Dai muri e dalle carte al torchio a stampa*, vede nell'incunabolo della *Commedia* quasi il compimento dell'interessante vicenda culturale folignate; PIERLUIGI MINGARELLI, *Il Dante di Foligno alla Buchmesse di Francoforte* sull'importante mostra allestita in Germania nel 1988 *Pagine di Dante: le edizioni della Divina Commedia dal torchio al computer*; PIERO SCAPECCHI, *Le prime edizioni a stampa della Divina Commedia e il primato di Foligno* risponde al quesito sul perché proprio a

Foligno sia stata stampata la *princeps* del poema; GIANCARLO CASTAGNARI, *Quali carte per le prime edizioni a stampa della Divina Commedia* individua come probabilmente fabrianesi le filigrane riscontrate nelle edizioni dantesche del 1472 di Foligno e Jesi; EDOARDO BARBIERI, *La carta nel Dante di Foligno (1472)* individua nella *mezana* la pezzatura per l'edizione; ANDREA CAPACCIONI, *Il destino del libro a stampa*, si sofferma brevemente sulla competizione libro cartaceo/libro digitale ipotizzando una lunga convivenza tra i due, che non preclude in futuro la scomparsa del primo; ANNAMARIA MENICHELLI, *Giovanni Numeister*, definisce alcune notizie biografiche e professionali sul primo tipografo attivo a Foligno, formatosi probabilmente a Magonza nella bottega di Gutenberg e operante, dopo l'esperienza italiana, in Francia; ANDREA CAPACCIONI-NATALE VACALEBRE, *Cosa resta nel mondo del Dante di Foligno*, censiscono gli esemplari superstiti della *princeps* della *Commedia* (36 copie tra Italia, Inghilterra, Francia, Stati Uniti, Irlanda, Svizzera, Austria, Danimarca, Paesi Bassi, contro le 32 registrate dall'ultima indagine di Severino Ragazzini); ROSSANA LANDI, *Il Centro di Documentazione delle edizioni a stampa della Divina Commedia a Foligno*, descrive l'iniziativa della Biblioteca Comunale di Foligno, che raccoglie alcune rarità bibliografiche dantesche; ROSSANA LANDI, *Il futuro del Museo della Stampa a Foligno*, illustra l'istituzione culturale promossa dal Comune di Foligno sita presso il Palazzo Orfini, dedicata a «valorizzare l'antica matrice connessa all'arte tipografica sia in città che nel territorio»; MICHELE DRAGONI-ELISABETTA MARCHIONNI, *La Divina Commedia nel Web*, raccolgono alcuni casi di diffusione dantesca in rete; PAOLO RENZI, *La fama della prima edizione a stampa della Divina Commedia* recupera alcune tessere della fortuna della *princeps* dantesca con particolare riferimento all'erudizione folignate. – Emiliano Bertin

014-080 FORNER (FABIO), *Frammenti epistolari maffeiani nelle «Novelle letterarie» di Giovanni Lami*, in *Il letterato e la città. Cultura e istituzioni nell'esperienza di Scipione Maffei*, a cura di GIAN PAOLO MARCHI – CORRADO VIOLA, Verona, Cierre, 2009, pp. 57-73. L'importanza della lettura parallela della corrispondenza Maffei – Lami e degli articoli del giornale fiorentino per lo studio dei rapporti tra i due eruditi. – R. G.

014-081 FORNER (FABIO), *I Pio tra lettere ed armi*, in *Storia di Carpi, II, La città e il territorio dai Pio agli Estensi (secc. XIV-XVIII)*, a cura di MARCO CATTINI – ANNA MARIA ORI, Modena, Mucchi, 2009, pp. 231-44. I vari membri della famiglia Pio (con particolare attenzione per Alberto) e il loro rapporto con l'umanesimo, spesso di tipo scolastico. – E.B.

014-082 FRAGNITO (GIGLIOLA), *La censura dei libri tra Indice e Inquisizione*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 227-40. Sintesi delle vicende censorie romane del Cinquecento, con particolare riferimento ai rapporti e ai contrasti giurisdizionali tra Congregazione dell'Indice e Sant'Uffizio. – L.R.

014-083 FURNO (MARTINE), *Robert Estienne, imprimeur des Forensia de Guillaume Budé, et la notion d'auctoritas*, in *Qui écrit?, sous la direction de M. FURNO*, pp. 191-205.

014-084 GAIN (BENOÎT), *Les édition patristiques des mauristes: des entreprises vraiment collectives*, in *Qui écrit?, sous la direction de M. FURNO*, pp. 15-35.

014-085 GALEFFI (AGNESE), *FRBR: From a Bibliographic Record Model to an Organizational Model?*, «*Bollettino AIB*», 49, 2, giugno 2009, pp. 159-70. Dopo aver ripercorso le tappe del progressivo impatto degli FRBR sulla discussione teorica riguardante il catalogo e i sistemi bibliografici, l'A. formula un'ipotesi sull'applicabilità della logica degli FRBR a un sistema bibliografico complesso come ad esempio SBN, analizzando anche possibili conseguenze derivanti dal modello organizzativo proposto. – Marco Callegari

014-086 GATTI (ELENA), *Riflessioni su alcuni registri tipografici in età incunabolistica*, «*La Bibliofilia*», 111, 2009, pp. 147-60. L'autrice, movendo da un'indagine a tutto campo sulla produzione di Francesco Platone Benedetti, porta all'attenzione il caso apparentemente curioso di tre edizioni stampate in società con Benedetto Faelli in cui si riscontra la segnatura anche del primo foglio dopo la metà del fascicolo, procedura assai inconsueta in Italia. L'articolo è inoltre l'occasione per ragionare sulla tipologia di registro che si presenta nelle edizioni del Benedet-

ti e altre caratteristiche procedure compositive. – G.P.

014-087 GIANNINI (MASSIMO CARLO), *Inquisizione romana e politica asburgica nella Milano di metà Cinquecento: i due processi ad Ascanio Marso, agente presso i Cantoni elvetici*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 369-402. Alcune considerazioni intorno al processo ad Ascanio Marso, conclusosi con l'assoluzione dell'imputato, alla luce di nuovi documenti (pubblicati in appendice). – L.R.

014-088 GILMONT (JEAN-FRANÇOIS), *Une curiosité bibliographique: les deux éditions françaises du Consensus Tigurinus (1551)*, «*Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance*», 71, 2009, pp. 313-7. L'a. dimostra l'esistenza di due ravvicinatissime edizioni ginevrine del cosiddetto *Consensus Tigurinus* del 1551, di cui una è la ricomposizione linea per linea dell'altra. – L.R.

014-089 GIORDANO (RITA), *Esplorare la biblioteca. Scavi nei fondi della Biblioteca Universitaria di Bologna. Saggi di Rita e per Rita*, Bologna, Editrice Compositori, 2009, pp. 244, ill., ISBN 978-88-7794-694-2, € 30. Il vol. raccoglie una serie di articoli di Rita Giordano (1950-2006), bibliotecaria della Universitaria di Bologna prematuramente scomparsa, preceduti da alcuni interventi di studiosi bolognesi dedicati a temi cari alla Giordano: le pubblicazioni d'occasione, la storia al femminile, la storia di Bologna, l'incisione e la storia dell'arte bolognese (si segnala ad esempio il godibile intervento di Maria Gioia Tavoni che indaga i retroscena del matrimonio celebrato nel 1785 fra la nobildonna Laura Zusto e Pietro Vettor Pisani). Nella seconda parte sono riuniti alcuni saggi sparsi di Rita Giordano dedicati alla storia dell'Universitaria di Bologna, al suo arredo e al suo sviluppo architettonico (la Giordano svolgeva infatti, oltre all'incarico di catalogatore, anche quello di appassionata guida ai visitatori della biblioteca), alle artiste bolognesi del Settecento, ai libretti per monacazione conservati all'Universitaria (censisce 288 edizioni fra il 1614 e il 1854), alle pubblicazioni d'occasione in morte di donne ancora conservati alla Universitaria (quest'ultimo incompiuto e inedito). Chiudono le introduzioni ad alcune mostre da lei curate, fra cui quella sulle pubblicazioni per nozze del

2000 e quella dedicata alle donne tipografo del 2003. – G.P.

014-090 GIORDANO (TOMMASO), *IFLA 1929-2009: biblioteche tra crisi e opportunità*, «*Bollettino AIB*», 49, 2, giugno 2009, pp. 131-8. Il ritorno in Italia a ottant'anni dalla prima edizione del Congresso Internazionale dell'IFLA offre l'occasione all'a. di esprimere alcune sintetiche considerazioni sul ruolo delle biblioteche in periodi di crisi sociale e economica, quali si sono verificate proprio nel 1929 negli Stati Uniti e nell'Italia dei giorni nostri. – Marco Callegari

014-091 GIORGI (ANGELO), *Romolo Putelli (1880-1939): una vita per il Museo Camuno*, «*I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como*», 15, 2009, pp. 95-99. Breve presentazione della figura di don Romolo Putelli, segretario della Associazione Pro Valle Camonica e consegnatario nel 1908 del nascente Museo Camuno di Breno (Brescia), e dei suoi molteplici interessi volti a promuovere lo studio e la valorizzazione della storia locale. – G.P.

014-092 GIROT (JEAN-EUDES), *Mellin de Saint-Gelais, poète éparpillé*, in *Qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO, pp. 95-108.

014-093 GŒURY (JULIEN), *La muse chrestienne, ou le larcin de Rocquigny. Contribution à l'histoire de la réception des Tragiques d'Agrippa d'Aubigné au XVII^e siècle*, «*Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance*», 71, 2009, pp. 489-525. Ampie osservazioni sulla circolazione e sulla ricezione dell'opera più nota di Théodore Agrippa d'Aubigné (1552-1630). – L.R.

014-094 GOTOR (MIGUEL), «*Sempre apprestato d'ubbidire alli comandi della Santa Inquisizione*»: il gesuita Gregorio Ferrari e il culto milanese di Elisabetta Peragalli tra santità e Sant'Uffizio (1657-1658), in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 269-82. Prendendo in considerazione un caso particolare, l'a. analizza le disposizioni relative al culto delle persone morte in odore di santità, che mettono in evidenza il problematico rapporto tra agiografia e censura ecclesiastica. – L.R.

014-095 GOTZKOWSKY (BODO), *Die Buchholzschnitte Hans Brosamers in Werken*

Martin Luthers und anderen religiösen Drucken des 16. Jahrhunderts. Eine bibliographisches Verzeichnis ihrer Verwendungen, Baden-Baden, Koerner, 2009 ⇒ rec. MAX ENGAMMARE, «*Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance*», 71 (2009), pp. 658-9.

014-096 GRENET-DELISLE (CLAUDE), *Marceline Desbordes-Valmore et Bordeaux*, «*Revue française d'histoire du livre*», n.s., 129, 2008, pp. 291-325. Ampia biografia della poetessa e attrice francese Marceline Desbordes-Valmore, con particolare attenzione al suo rapporto con Bordeaux. – L.R.

014-097 GROSSI TURCHETTI (MARIA LUISA), *Gli incunaboli della Certosa di Pavia (e di altre certose) ora in Braidense*, «*Libri & Documenti*», 32-33, 2006-2007, pp. 35-84. Facendo seguito a un lavoro di qualche anno fa dedicato all'identificazione dei manoscritti medievali Braidensi provenienti dalla Certosa di Pavia, («*Libri & documenti*», 20, 1994, pp. 1-44), l'a. ha identificato ora i 63 incunaboli riconducibili a quella stessa biblioteca, per alcuni dei quali si ipotizza un'acquisizione da parte del monastero già nel XV secolo. Lo spoglio dei libri alla ricerca di segni che li collegassero alla biblioteca pavese ha dato occasione al rinvenimento di volumi appartenuti ad altre certose: da quelle di Gand, Lovanio e Wesel – ma attraverso quali percorsi? –, arrivano in tutto tre edizioni, ma da quella milanese di Garegnano ne provengono addirittura 41. – A.L.

014-098 GUERRINI (MAURO), *Elogio del "non finito" ovvero presentazione e commento della Dichiarazione di Principi internazionali di catalogazione dell'IFLA (2009)*, «*Bollettino AIB*», 49, 2, giugno 2009, pp. 213-46. Il *Principi di Parigi* del 1962 hanno rappresentato il punto di riferimento teorico più importante della storia della catalogazione nella seconda metà del XX secolo, divenendo base della redazione dei codici di catalogazione elaborati nel mondo a partire dalla metà degli anni Sessanta. A distanza di quasi cinquant'anni, una apposita commissione dell'IFLA ha pubblicato una nuova *Dichiarazione di Principi internazionali di catalogazione* (ICP *International Cataloguing Principles*), di cui viene riportato il testo e il commento da parte dell'a. – Marco Callegari

014-099 GUINARD (PATRICE), *Florent de Crox, le plus doué des imitateurs de No-*

stradamus, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 261-70. Vicenda biografica e opere di Florent de Crox, discepolo e imitatore di Nostradamus nella seconda metà del Cinquecento. – L.R.

014-100 GUINARD (PATRICE), *Historique des éditions des Prophéties de Nostradamus (1555-1615)*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 9-142. Amplissima e dettagliatissima rassegna storica, corredata da utili tabelle e immagini, sulle edizioni soprattutto francesi delle *Profezie* di Nostradamus. – L.R.

014-101 GUINARD (PATRICE), *Une lettre inédite et inconnue de Nostradamus (1566)*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 253-7. Si pubblica e si commenta una lettera di Nostradamus datata 25 febbraio 1566. Il documento è importante perché si conoscono solo tre precedenti lettere di Nostradamus. – L.R.

014-102 GUINARD (PATRICE), *Une traduction latine inconnue de l'Almanach pour l'an 1565*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 258-9. La scoperta dell'unica traduzione latina nota di uno degli almanacchi di Nostradamus in un manoscritto conservato alla Biblioteca Nazionale di Vienna. – L.R.

014-103 GULLI GRIGIONI (ELISABETTA), *Il sacro duetto. Cristo e Staurofila nella Regia Via Crucis di Benedictus Van Haeften*, «Charta», 107, gennaio-febbraio 2010, pp. 56-61. Presentazione dell'edizione, pubblicata ad Anversa da Balthasar Moretus nel 1635 con un notevole apparato illustrativo, dell'«*hodoeporicon* della vita celeste», che descrive il dialogo tra Cristo e Staurofila, personaggio d'invenzione il cui nome significa «colei che ama la croce». – A.L.

014-104 HAYAERT (VALÉRIE), «*Mens emblematica*» et *humanisme juridique. Le cas du "Pegma cum narrationibus philosophicis" de Pierre Coustau (1555)*, Genève, Droz, 2008 ⇒ rec. GÉRARD MORISSE, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 389-91.

014-105 *Histoire de la France littéraire, I: Naissance, Renaissance. Moyen Age-XVI siècle*, dirigé par FRANK LESTRINGANT – MICHEL ZINK, Paris, Presses Universitaires de France, 2006 ⇒ rec. ANDRÉ GENDRE, «Biblio-

thèque d'Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 407-12.

014-106 *Incunaboli Moreniani. Catalogo delle edizioni del XV secolo*, a cura di SIMONA PERITI, Firenze, Olschki, 2009, pp. XXIV, 111, ISBN 978-88-222-5913-4, € 19. Simona Periti, studiosa del libro fiorentino del Rinascimento, firma il bel catalogo degli incunaboli posseduti dalla Biblioteca Moreniana di Firenze, biblioteca storica e di conservazione, la cui storia inizia nel 1870 quando la Provincia di Firenze comprò i fondi librari appartenuti a Domenico Maria Manni e a Domenico Moreni. La biblioteca, peculiare per storia e bibliografia fiorentina, nel 1874 fu trasferita in Palazzo Medici Riccardi (finendo talvolta coll'essere persino confusa con l'attigua Riccardiana, ad esempio in alcune schede di GW), continuando ad accrescere il proprio patrimonio grazie ad amministratori ed eruditi, come ricostruisce la sintetica premessa a firma di Marta Gori (pp. VII-VIII). Altrettanto sintetica l'introduzione della a. del catalogo, che illustra le principali caratteristiche del fondo incunaboli, o, come preferisce definirlo, della *reserve* moreniana. L'aspetto che più colpisce, e che al contempo rappresenta il contributo quantitativamente più significativo del catalogo, è il numero di edizioni del Quattrocento della Moreniana sconosciute a IGI: addirittura 34! È evidente dunque, come afferma l'a., che l'immagine che si aveva all'esterno della biblioteca Moreniana era finora assolutamente «fallace oltre che dimidiata». Il fondo incunabolistico qui censito e descritto per la prima volta nella sua totalità ammonta a 71 edizioni, alcune delle quali in più esemplari. L'assenza di edizioni straniere e la presenza limitata di edizioni non fiorentine (si veda l'apposito indice in appendice), unita alla quasi totalità di edizioni in volgare, riflette sostanzialmente la storia della biblioteca e gli interessi dei suoi due principali fondatori: Pietro Bigazzi, i cui libri sono riconoscibili dall'*ex libris*, e Leonardo Frullani, la cui collezione di 41 incunaboli (quasi tutte prime edizioni fiorentine e savonaroliane), è altrettanto facilmente riconoscibile tramite un timbro e il catalogo degli stampati che accompagnava il legato. Si segnala che le schede descrittive prevedono, prima dell'area della collazione, un utile e inconsueto commento bibliografico-bibliologico. Ampia e puntuale descrizione dell'esemplare, utili indici finali (anche per provenienze e degli esemplari miniati). – G.P.

014-107 INFELISE (MARIO), *L'immagine dell'Inquisizione tra Sarpì e libertinismo*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 313-25. Il contributo «si propone di evidenziare alcuni elementi che contribuiscono alla costruzione dell'immagine europea dell'Inquisizione nella seconda metà del [XVII] secolo» (p. 313). – L.R.

014-108 INNOCENTI (PERLA) – GIUSEPPINA VULLO, *Assessing the Preservation of Institutional Repositories with DRAMBORA: Case Studies from the University of Glasgow*, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 139-58. Nella prima parte l'articolo descrive DRAMBORA (Digital Repository Audit Method Based on Risk Assessment), metodo e sistema online di valutazione dei depositi digitali basato sulla valutazione del rischio, che può essere utilizzato come strumento di autovalutazione da parte di una ampia gamma di *repository*, biblioteche e archivi digitali. La seconda parte è invece incentrata sullo studio dei risultati di due applicazioni di DRAMBORA presso l'Università di Glasgow, come deposito istituzionale in crescita e come collezione digitale chiusa. – Marco Callegari

014-109 *Inquisizione (L') in età moderna e il caso milanese. Atti delle giornate di studio 27-29 novembre 2008*, a cura di CLAUDIA DI FILIPPO BAREGGI – GIANVITTORIO SIGNOROTTO, «Studia Borromaica. Saggi e documenti di storia religiosa e civile della prima età moderna», 23, 2009. Il vol. raccoglie gli atti delle giornate di studi borromaici del 2008, organizzate dall'Accademia Ambrosiana. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

014-110 ISTASSE (NATHAËL), *Les Epitheta et l'Officina de Joannes Ravisius Textor: conception auctoriale et destinée éditoriale*, in *Qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO, pp. 111-35.

014-111 *Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento. Settanta anni di editoria (1938-2008)*, a cura di VALENTINA LEPRI – FABRIZIO MEROI, Firenze, Olschki, 2009 (Quaderni di «Rinascimento», 46), pp. VIII + 116, ISBN 978 88 222 5960 8, € 18. L'attività editoriale ha affiancato da subito il lavoro di ricerca scientifica dell'Istituto (nato con decreto legge del 29 luglio 1937), non solo attraverso

la pubblicazione di una rivista («La Rinascita», poi dal 1950, dopo alcuni anni di sospensione, «Rinascimento») ma soprattutto con l'allestimento di una nutrita serie di collane editoriali che negli anni sono andate aumentando e articolandosi, alle quali dal 2000 si sono affiancate anche pubblicazioni in formato digitale. Il presente catalogo bibliografico delle pubblicazioni organizza alfabeticamente per 'generi letterari' (Testi, Studi, Miscellanee, Epistolari, Periodici, Strumenti, Strumenti digitali) le circa 300 monografie, i 2 periodici e le 3 edizioni digitali di cui l'Istituto si è fatto promotore. Scorrendo i titoli si ritrovano le linee di sviluppo degli studi rinascimentali italiani di questi decenni passati, portati avanti sul doppio binario al quale l'Istituto si è costantemente attenuto: «da un lato pubblicazioni in collaborazione con Comuni ed Enti della realtà fiorentina, toscana e nazionale; dall'altro una forte proiezione di carattere internazionale» (p. VII). Preziose sono le schede della sezione 'Miscellanee' che riportano lo spoglio di ciascuna pubblicazione. Il volume è corredato dall'indice dei titoli e degli autori/curatori, si sente però la mancanza di un indice delle collane (ricostruibili solo a partire dalle singole schede bibliografiche) che avrebbe permesso una più chiara visione d'insieme della produzione editoriale dell'Istituto. – F.L.

014-112 *Jean (c. 1525-1570) et Josias (c. 1560-1626) Mercier. L'amour de la philologie à la Renaissance et au début de l'âge classique. Actes du colloque dn'Uzès (2 et 3 mars 2001)*, réunis par FRANÇOIS ROUDAUT, Paris, Champion, 2006 ⇒ rec. MAX ENGAMMARE, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71 (2009), pp. 403-5.

014-113 *L'ora d'oro di Felice Menghini. Il suo tempo, la sua opera, i suoi amici scrittori. Atti del convegno, Poschiavo, 8-9 dicembre 2007*, a cura di ANDREA PAGANINI, Poschiavo, Edizioni L'ora d'oro, 2009, pp. 288, ISBN 978-88-904405-0-2, € 15/Fr. 20. Questo vol. raccoglie gli atti del convegno redatti da quindici autori poschiavini e internazionali che approfondiscono lo studio, a cento anni dalla nascita, dell'attività poetica e delle relazioni personali di don Felice Menghini, figlio di tipografi poschiavini, laureato presso l'Università Cattolica di Milano, poeta, traduttore, redattore del giornale «Il Grigione italiano» e fondatore nel 1944 della collana letteraria "L'ora d'oro". Don Felice, animato

da fuoco editoriale, voleva fare della letteratura uno strumento d'elezione per illuminare, anche in senso religioso, le coscienze incolte o dubbiose; per questo motivo, durante il secondo conflitto mondiale, aveva prima aiutato e poi convinto molti prosatori e poeti lombardi rifugiati in Svizzera (P. Chiara, G. Vigorelli, R. Fasani, G. Scerbanenco) a pubblicare le loro opere nella collana. "L'Ora d'oro" si interruppe bruscamente nel 1947 a causa dell'improvvisa morte di don Felice. A dare una visione a tutto tondo della figura di Menghini contribuiscono dunque i 15 interventi contenuti nel volume: A. Bazzocco e V. Giannò si concentrano rispettivamente sulla situazione della Val Poschiavo negli anni '40 e sulla corrispondenza fra il sacerdote e gli esuli; M. Lardi descrive il legame fra Menghini e i letterati poschiavini; L. Menghini analizza la rappresentazione della morte nel racconto il *Valetin*; A. Giuliani traccia un profilo di Menghini parroco prevosto e dottore, riportando i documenti dell'archivio storico comunale; P. Montorfani e R. Castagnola studiano l'attività di don Felice come critico letterario di Valerio Abbondio e Francesco Chiesa; C. Tolomeo, C. Cattaneo e M. Novelli esaminano il rapporto tra Menghini e i letterati di confine (Chiara e Vigorelli); G.P. Giudicetti, J. Dunnett e P. Lagazzi si concentrano sulla figura e sulla poetica di Scerbanenco; infine M.C. Jenner e A. Paganini ritornano sull'attività letteraria di Menghini, la prima analizzando i tre *Poemeti sacri* e il secondo esaminando alcune prose inedite (in particolare il romanzo *Parrocchia di Campagna*). Indubbiamente ciascuno di questi contributi approfondisce un aspetto della poliedrica figura di don Menghini che con la sua attività sacerdotale e con quella letteraria – editoriale era riuscito ad aprire, anche se per poco, uno spiraglio di luce, una *aurea hora*, nel buio della guerra. – Sara Riboni.

014-114 *La biblioteca di Girolamo Tartarotti*, catalogo a cura di WALTER MANICA, Trento, Provincia autonoma – Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2007, ⇒ rec. LUCA MAZZONI, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 199-203.

014-115 *La storia della storia del libro. 50 anni dopo «L'apparition du livre»*. Atti del Seminario Internazionale: Roma, 16 ottobre 2008, a cura di MARIA CRISTINA MISITI, con la collaborazione di GIANLUCA D'ELIA – MARIA GIOVANNA FADIGA, Roma, Ministero

per i beni e le attività culturali - Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte, 2009, pp. 103, manca ISBN, s.i.p. Si segnalano i singoli contributi.

014-116 LACHAISE (BERNARD), *La presse: le maillon faible du gaullisme? 1947-1974*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 185-96. Si indagano i rapporti tra De Gaulle, i *gaullistes* e la carta stampata, tra la fine della quarta e l'inizio della quinta repubblica. – L.R.

014-117 LARCADE (VÉRONIQUE), *Le livre de raison de Philippe Tamizey de Larroque*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 327-52. Analisi del *Livre de raison d'un campagnard*, ovvero del diario tenuto dallo storico ed erudito francese Philippe Tamizey de Larroque (1828-1898) negli ultimi nove anni della sua vita. – L.R.

014-118 *Lay Bibles in Europe 1450-1800*, edited by MATHIJS LAMBERIGTS – AUGUST A. DEN HOLLANDER, Leuven, Peeters, 2006 ⇒ rec. MAX ENGAMMARE, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 645-8.

014-119 *Le cinquecentine mantovane della Biblioteca Comunale di Mantova*, a cura di FRANCESCA FERRARI, Firenze, Olschki, 2008, ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 212-13.

014-120 LEGROS (ALAIN), *Montaigne face à ses censeurs romains de 1581 (mise à jour)*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 7-33. Alcuni aggiornamenti sul rapporto tra Montaigne e la censura romana. – L.R.

014-121 LEMERLÉ (FRÉDÉRIQUE), *La complexité de l'entreprise éditoriale à la Renaissance: le cas du De architectura de Vitruve*, in *Qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO, pp. 151-64.

014-122 LÉVRIER (ALEXIS), *Les journaux de Marivaux et le monde des "spectateurs"*, Paris, PUPS, 2007 ⇒ rec. FRANÇOIS CADILHON, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 397-8.

014-123 LEWIS (CLIVE STAPLES), *Lettere ai bambini. Il mondo magico di Narnia nella corrispondenza con i giovani lettori*, a cu-

ra di CARLO MARIA BAJETTA, *Cinisello Balsamo, San Paolo, 2009, pp. 218, ISBN, 978-88-215-6621-9, € 16*. Più che un libro, una vera Wunderkammer. Questo per i preziosi testi posti in appendice: un profilo biografico-culturale dell'autore e una bibliografia dei suoi scritti con informazioni sulle traduzioni in italiano (Bajetta ci aveva deliziato anni fa con un'altra versione di Lewis, *Lettori e Letture. Un esperimento di critica*, Vita e Pensiero, Milano 1997). Ma, soprattutto, per i testi scritti ai bambini, evidentemente in risposta a loro lettere: schioppettate di umiltà, ironia e intelligenza (anche con disegni) di un grande scrittore che sa parlare della sua opera e della vita ai piccoli. – E.B.

014-124 LIAROUTZOS (CHANTAL), *Charles Es-tienne et ses «practiciens»*, in *Qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO, pp. 177-89.

014-125 *Libri e scrittori di via Biancamano. Casi editoriali in 75 anni di Einaudi*, a cura di ROBERTO CICALA – VELANIA LA MENDOLA, presentazione di CARLO CARENA, Milano, EDUCatt, 2009, pp. XII+600, ill., ISBN 978-88-8311-711-4, € 31. I 75 anni di attività della casa editrice fondata da Giulio Einaudi prendono forma in questo testo sapientemente elaborato all'interno del Laboratorio di Editoria dell'Università Cattolica. La raccolta di saggi che viene proposta struttura con una certa coerenza le ricerche compiute – in vista della tesi di laurea – da un gruppo di studenti dell'ateneo milanese, rendendo omaggio a una delle più importanti avventure editoriali del nostro Paese. Partendo da una concisa ma curata sintesi storica, il volume si propone di dare voce agli uomini, alle vicende e alle collane che hanno animato la vita dello Struzzo nell'arco di quasi un secolo, andando, talvolta, a riesumare carte d'archivio inedite. Gli scrittori di via Biancamano sono i protagonisti della prima parte del libro, volta a svelare i retroscena delle collaborazioni editoriali: i giudizi, le lamentele, i dialoghi palpitano in seno a quest'ultimo aspetto, di cui le esperienze di personaggi come Contini, Saba e Rodari ci offrono una viva testimonianza. Tre esempi di grandi collane ci vengono, in seguito, illustrati tramite la storia della "Nuova raccolta di classici italiani annotati", de "I gettoni" e di "Scrittori tradotti da scrittori": tra problemi stilistici, dibattiti politici e questioni editoriali, ciò che notiamo risplendere è sempre quella passione e quella vitalità culturale che il «figliolo di re» – per

dirla con Carlo Levi – ha saputo trasmettere alla sua grandiosa creazione. Cuore del volume è la sezione dedicata ai libri dell'Einaudi, intenzionata a plasmare una piccola biblioteca esemplificativa di questa lunga vicenda editoriale: grazie alle ricerche e alle analisi eseguite su testi come *Il maestro di Vigevano*, *Il sergente nella neve* (già oggetto di un decisivo contributo di Daniela Guarnori) e *Tempi stretti*, il lettore ha la possibilità – nonché l'occasione – di entrare in contatto con quei meccanismi testuali e paratestuali che si collocano alla base di ogni prodotto-libro. Il volume si chiude con una breve ma acuta serie di testimonianze tratte da articoli di giornale, in cui la figura di Giulio Einaudi emerge in tutte le sue sfaccettature; a sigillo, una nutrita bibliografia per eventuali necessità di approfondimento personale. Lettura gradevole e particolarmente interessante, *Libri e scrittori di via Biancamano. Casi editoriali in 75 anni di Einaudi* si offre al pubblico come una raccolta di studi decisamente degni di attenzione, nonché come certificazione di quel retaggio di passione e impegno lasciato dal fondatore dello Struzzo alle nuove generazioni. – Paolo Barni

014-126 LIBURDI (ANNARITA) – ADA RUSSO, *Filosofia e open access: l'archivio digitale Lessici filosofici dell'età moderna*, «Bollettino AIB», 49, 3, settembre 2009, pp. 343-54. Le a. illustrano le caratteristiche dell'archivio digitale *Lessici filosofici dell'età moderna* dell'ILIESI, istituto del CNR, il cui obiettivo è di predisporre in rete e in modalità *open source* una biblioteca digitale di dizionari filosofici, o più correttamente filosofico-scientifici e di erudizione, pubblicati in lingua latina tra il XVI e il XVIII secolo. Inoltre vi è il progetto di predisporre un *thesaurus* dei lessici con un indice unificato dei lemmi, dei sintagmi e delle locuzioni dei dizionari pubblicati. – Marco Callegari

014-127 LOMBELLO SOFFIATO (DONATELLA), *La biblioteca scolastica. Uno spazio educativo tra lettura e ricerca*. Milano, Franco Angeli, 2009, p. 135, (Linee), ISBN 978-88-56815924, € 17. La pubblicazione di Donatella Lombello Soffiato con contributi di Anna Cristini, Mario Priore e Antonio Zanon è stata concepita come opera multimediale, in quanto alcuni capitoli sono consultabili esclusivamente online nel sito della casa editrice. L'impostazione agile – per quanto densa di contenuti –, tipica del manuale universitario, facilita il lettore all'approccio siste-

matico della complessa tematica della biblioteca scolastica e della formazione della figura del bibliotecario inserito nel mondo della scuola italiana. – Marco Callegari

014-128 LOPEZ-VIDRIERO (MARIA LUISA), *L'apparition du livre en español: un punto de partida a cincuenta años de estudio*, in *La storia della storia del libro. 50 anni dopo «L'apparition du livre»*. Atti del Seminario Internazionale: Roma, 16 ottobre 2008, a cura di M. C. MISITI, pp. 79-91. I cambiamenti apportati nelle discipline del libro in Spagna dopo la precoce traduzione de *L'apparition du livre* a cura di Agustín Millares Carlo nel 1962, a soli 4 anni di distanza dall'edizione francese. Segue appendice bibliografica dei manuali di storia del libro apparsi in Spagna dopo il 1962. – G.P.

014-129 LOTTMANN (HERBERT R.), *La rive gauche. Intellettuali e impegno politico in Francia dal Fronte popolare alla Guerra fredda*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2010 pp. 506, ISBN 978-88-89609-53-8, € 36. Esce una interessante riproposta, con nuovi indici, (la prima edizione italiana presso altro editore uscì a ridosso della *princeps* americana, Boston 1982) di un famoso e corposo saggio-memoria che suscitò all'epoca molto interesse e scalpore, inseguendo o sfiorando dibattiti sullo storicismo, sulla natura dei testi culturali e la loro essenza e qualità, politica o privata. L'a., americano trasferitosi a Parigi da oltre sessant'anni, fu giornalista corrispondente per l'Europa presso varie e prestigiose testate statunitensi; appassionato di letteratura francese, in particolare di Albert Camus cui dedicò una fondamentale biografia, raccoglie qui una serie di ricostruzioni, memorie, commenti, osservazioni, spesso in controtendenza, su quello che fu il clima culturale parigino dagli anni Trenta ai Cinquanta: una galleria di uomini, artisti, scrittori, editori di svariato orientamento politico e confessionale, collaborazionisti, filonazisti, comunisti (dallo scultore Arno Breker che accompagna Hitler a Simone de Beauvoir o Jean-Paul Sartre) di cui vengono messe a nudo tensioni politiche, schieramenti culturali e ideologici in una realtà politica a volte contraria, ostile e nemica, a volte invece loro benevola ma dagli esiti tragici. L'opera è evidentemente importante per ricostruire il clima culturale, i drammi personali, le affezioni e le battaglie ideologiche di quegli anni pre e post bel-

lici, ma una considerevole parte del lavoro offre anche informazioni, certo poco note in Italia o riservate ad un ristretto circolo di cultori, sugli orientamenti politici e culturali di alcuni degli editori maggiori della Parigi del tempo, su svariate testate giornalistiche e i loro collaboratori editoriali, sulla sorte delle case editrici appartenute ad ebrei o loro discendenti, sulle leggi censorie e le pratiche di autocensura preventiva applicate dagli editori, sui programmi volutamente antifascisti intrapresi da alcune organizzazioni di scrittori o editori. Non mancano dati statistici su traduzioni e pubblicazioni degli anni di guerra, le liste di proscrizione e i divieti di traduzioni da lingue di paesi nemici (segnatamente l'inglese). Si può essere grati alla odierna casa editrice per aver richiamato, con questo affresco, l'attenzione su aspetti di storia del libro e dell'editoria novecentesca poco conosciuti nelle loro dinamiche interne personali. – Anna Giulia Cavagna

014-130 LUNARDI (COSTANZA), *Federico Zeri. Le battaglie per la tutela*. Brescia, auditorium S. Barnaba, 9 ottobre 2009, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 15, 2009, pp. 91-4. Presentazione della significativa operazione culturale promossa dalla Fondazione Ugo Da Como per ricordare il critico d'arte Federico Zeri a oltre dieci anni dalla scomparsa. Nelle giornate del 2 e 9 ottobre 2009 la Fondazione ha proposto alla città di Brescia la proiezione di due filmati documentari, il primo dedicato a Zeri critico d'arte, il secondo nel quale affrontava la battaglia in difesa del paesaggio. – G.P.

014-131 MALAGUZZI (FRANCESCO), *De Libris Compactis. Legature di pregio in Piemonte. L'Astigiano e il Torinese*, Torino, Regione Piemonte, 2008, ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 111, 2009, p. 214.

014-132 MALTESE (DIEGO), *RICA/REICAT: dalle vecchie alle nuove regole*, «Bollettino AIB», 49, 3, settembre 2009, pp. 377-83. Si tratta del testo dell'intervento pronunciato da Diego Maltese il 27 maggio 2008 alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze in occasione di una giornata organizzata per presentare le nuove regole italiane di catalogazione. – Marco Callegari

014-133 MANARD (PEGGY), *Le répertoire des reliures armoriées de l'Arsenal*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 271-90. Descrizione, corredata da

belle riproduzioni, del progetto di censimento, descrizione e inventariazione delle legature alle armi della Bibliothèque de l' Arsenal di Parigi. – L.R.

014-134 MARAZZI (ELISA), *Adattamenti e riscritture nella produzione per l'infanzia della Antonio Vallardi (1880-1920)*, «La fabbrica del libro», 15, II, 2009, pp. 15-20. Tratteggiato un ritratto dell'attività della Vallardi, ne viene esaminata la produzione per l'infanzia, con particolare attenzione ai meccanismi di lavoro redazionale sul testo.

014-135 MARAZZI (ELISA), *L'editoria scolastico-educativa e la ricerca storica. Gli studi francesi*, «Società e Storia», 31, luglio-settembre 2009, pp. 503-29. Ampia e documentata rassegna sugli studi di storia dell'editoria scolastica ed educativa in Francia dal 1977 al 2007, con significative sottolineature relative all'approccio francese all'*histoire du livre et de l'édition*. – L.R.

014-136 MARTÍNEZ MILLÁN (JOSÉ), *La Inquisición española entre '500 y '600. La disputa de los estatutos de pureza de sangre*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 53-114. Ampio saggio in cui l'a. ripercorre le vicende dell'Inquisizione spagnola con particolare riferimento alla *pureza de sangre*, alla base della distinzione tra *crístianos viejos* e convertiti. – L.R.

014-137 MARTINUCCI (ANNA), *Le origini dell'Istituto italiano d'arti grafiche: per un'illustrazione di qualità*, «La fabbrica del libro», 15, II, 2009, pp. 7-14. Nel 1893 a Bergamo viene fondato, con uno spiccato interesse per l'illustrazione di qualità, quello che diverrà l'Istituto, editore tra l'altro della rivista «Emporium»: grazie all'attività di Paolo Gaffuri (le cui carte sono alla Civica di Bergamo) la tipografia bergamasca divenne punto di riferimento di un gruppo di studiosi milanesi (come Francesco Novati). – E.B.

014-138 MENESTÒ (ENRICO), *Il «Memoriale» di Angela da Foligno*, in *Il «Liber» della beata Angela da Foligno*, II, pp. 49-87.

014-139 *Michel Servet (1511-1553). Hérésie et pluralisme du XVI^e au XXI^e siècle. Actes du colloque de l'Ecole Pratique des Hautes Etudes, 11-13 décembre 2003*, réunis par

VALENTINE ZUBER, Paris, Champion, 2007 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 208-11.

014-140 MINOIS (GEORGES), *Il libro maledetto. La storia straordinaria del Trattato dei tre profeti impostori*, Milano, Rizzoli, pp. 322, ISBN 978-88-17-03842-3, € 17,50. Il *Trattato dei tre impostori* sarebbe il culmine delle scritture blasfemie accomunando in un'unica condanna Abramo, Gesù e Maometto. Citato per la prima volta a metà Duecento (attribuendone la responsabilità a Federico II), compare a stampa in Olanda agli inizi de '700. Un libro che può essere letto da due punti di vista: la nascita di un misterioso testo dedicato a confutare le religioni mono-teiste, ovvero la nascita di un falso di cui tutti parlano senza che nessuno l'abbia mai visto. – E.B.

014-141 MONTECCHI (GIORGIO), *Il Dante di Mantova: ambiente, tipografo, committenza, descrizione, comparazione*, in *Prima edizione a stampa della Divina Commedia. Studi*, III, a cura di G. ALESSANDRI – R. LANDI, pp. 61-79. L'edizione mantovana della *Commedia* vede la luce in una delle stagioni più splendide del principato gonzaghesco che, oltre a caratterizzare singolarmente la cultura letteraria e figurativa, godeva di una particolare floridezza commerciale. Tali condizioni hanno facilitato un precoce ingresso della stampa con l'impianto di importanti imprese tipografiche, in principio costituite da stampatori oltramontani e da finanziatori locali, poi, in breve tempo, sostituite da società autoctone di soli italiani. Tale interesse per l'editoria nella Mantova dell'ultimo trentennio del Quattrocento ha avuto un felice connubio con la cultura umanistica che era in grado di procurare testi filologicamente corretti da affidare ai torchi; un progressivo allargamento del dominio del volgare anche in questi strati della cultura accademica ha permesso che anche un testo come la *Commedia* potesse essere interessato dalle cure di un umanista di professione: l'edizione mantovana venne infatti affidata a Colombino Veronese che poté procurare il testo da stampare probabilmente attraverso la compulsazione di più di un testimone fra i manoscritti e, secondo la prassi dell'epoca, non rinunciando ad una buona quota di congetture personali. – Marco Giola.

014-142 MORISSE (GÉRARD), *Les éditions de Gryphe en castillan*, «Revue française

d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 365-71. Rassegna intorno alle poche edizioni che, nel solo 1550, Sébastien Gryphe pubblicò in lingua spagnola. – L.R.

014-143 MORISSE (GÉRARD), *Notule sur des publications de Gryphe non signées (1538)*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 359-64. Contributo all'identificazione e all'attribuzione all'officina lionese di Sébastien Gryphe di alcune edizioni citate nelle *Pandectae* di Conrad Gesner. – L.R.

014-144 MORISSE (GÉRARD), *Un document méconnu: Le Tumulus de Sébastien Gryphe (1561)*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 219-52. Scoperta e descrizione dell'edizione, non segnalata dalle bibliografie ufficiali, del *Carminum liber* di Johannes Franciscus Ripensis (Lione, Eredi di S. Griffo, 1561), contenente in realtà una raccolta di testi poetici offerti allo stesso Griffo. – L.R.

014-0145 MORONI (ORNELLA), *Salomone Morpurgo e il fondo Ashburnham con lettere inedite a Ernesto Monaci e a Giosuè Carducci*, «Bollettino AIB», 49, 3, settembre 2009, pp. 355-75. La pubblicazione di una serie di lettere inedite contribuisce a portare nuovi elementi per delineare meglio gli antefatti che portarono alla nota vicenda dell'acquisto dei manoscritti del fondo Ashburnham da parte dello Stato Italiano. Si tratta del carteggio intercorso tra il triestino Salomone Morpurgo, che fu uno dei pochi a poter prendere in visione il fondo posto in vendita a Londra, con il proprio maestro Ernesto Monaci e con Giosuè Carducci, all'epoca influente personalità politica del Regno d'Italia. – Marco Callegari

014-146 MOTTA (MARTA) – MELISSA TIBERI, *Riflessi dello standard britannico BS 8723 nel Thesaurus del Nuovo soggettario*, «Bollettino AIB», 49, 3, settembre 2009, pp. 325-42. Le a. analizzano la struttura del *thesaurus* progettato per il *Nuovo soggettario* della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, pubblicato nel 2007, in relazione allo standard britannico BS 8723 del 2005-2008 riguardante i vocabolari controllati. Entrambi sono stati sviluppati nella consapevolezza che nell'era digitale l'utente – non necessariamente esperto di biblioteconomia – rivestirà sempre più un ruolo preminente nella utiliz-

zazione degli strumenti di ricerca e di recupero delle informazioni. – Marco Callegari

014-147 MOUREN (RAPHAËLE), *Du cardinal au prote: travail d'équipe autour d'éditions grecques au milieu du XVI^e siècle*, in *Qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO, pp. 53-74.

014-148 NOVA (GIUSEPPE) – RUGGIERO FONTANELLA, *Piante e vedute a stampa di Brescia XV-XIX secolo*, Brescia, Grafo, 2009, pp. 280, ill. b.n., ISBN 978-88-7385-809-0, € 70. Censimento descrittivo delle testimonianze grafiche della città di Brescia, limitate alle sole piante e vedute cittadine, escludendo i singoli monumenti. Il bel vol. si sviluppa in 133 schede ampie e dettagliate, ma non immuni da talune ingenuità, che presentano notizie su autori, incisori, disegnatori, tipografi ed editori. La maggior parte delle schede riguarda vedute ottocentesche. Gran parte dei materiali censiti è contenuto in vol. a stampa, pretesto per divagazioni di storia dell'editoria da parte dei compilatori. Si vedano ad esempio, già nella prima scheda riguardante la silografia di Brescia nel *Fasciculus temporum* di Werner Rolewinck, le abbondanti informazioni sul tipografo Erhard Ratdolt. Piacevole e utile lavoro di alta divulgazione. – G.P.

014-149 OLSCHKI (ALESSANDRO), *Ancora (continuando sul tema) in merito alle memorie digitali*, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 185-9. Bibliografia specifica di quanto è stato prodotto in formato elettronico dal 2002 al 2008 secondo il catalogo compilato dal NDIIPP (National Digital Information Infrastructure and Preservation Program) della Library of Congress: un titolo nel 2002, dodici nel 2008. – G.P.

014-150 PADE (MARIANNE), *The reception of Plutarch's «Lives» in fifteenth-century Italy*, 2 volumi, Copenhagen, Museum Tusulanum Press, 2007 ⇒ rec. TERESA CHEVROLET, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 390-4.

014-151 *Page (La) de titre à la Renaissance*, édité par JEAN-FRANÇOIS GILMONT – ALEXANDRE VANAUTGAERDEN, Turnhout – Bruxelles, Brepols – Musée de la Maison d'Érasme, 2008 ⇒ rec. GÉRARD MORISSE, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 388-9.

014-152 PALAZZOLO (MARIA IOLANDA), *Chiesa e libertà di stampa nell'Italia liberale*, «La fabbrica del libro», 15, II, 2009, pp. 2-6. Dopo la concessione della libertà di stampa nel 1849, abolito il sistema censorio tradizionale, come la Chiesa ha modificato i propri comportamenti riguardo all'editoria? Breve sintesi problematica di un più ampio lavoro in stampa (*La perniciosa lettura. La Chiesa e la libertà di stampa nell'Italia liberale*). Ma vedi «AB» 014-F.

014-153 PAOLINI (ADRIANA) ET ALII, *I manoscritti medievali della Biblioteca Comunale di Trento*, Trento – Firenze, Provincia Autonoma di Trento – Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2006 ⇒ rec. GÉRARD MORISSE, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 385-6.

014-154 PAOLINI (ADRIANA), *Parlar di libri e di scrittura. La didattica per la Biblioteca di Ugo Da Como*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 15, 2009, pp. 100-3. Riflessioni e spunti per la valorizzazione e la comunicazione delle risorse librarie agli studenti. Utile punto di vista su come «fare didattica sui libri antichi». – G.P.

014-155 PASCAL (BLAISE), *Le Provinciali*, edizione con testo a fronte a cura di CARLO CARENA, prefazione di SALVATORE SILVANO NIGRO, Torino, Einaudi, 2008 ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 209-10.

014-156 PASCUAL BAREA (JOAQUÍN), *Entre rénovation humaniste et tradition liturgique: les acteurs des poésies latines éditées à Séville de 1504 à 1537*, in *Qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO, pp. 137-50.

014-157 PASQUI (VALDO), *Evoluzione dei sistemi di gestione bibliotecaria tra vecchi e nuovi paradigmi*, «Bollettino AIB», 49, 3, settembre 2009, pp. 289-306. L'articolo parte dalla constatazione delle trasformazioni in atto nel mondo delle tecnologie informatiche e parallelamente in quello dei servizi bibliotecari a esse connessi. Sotto la spinta di profondi mutamenti causati dall'affermarsi di nuovi mezzi "virtuali" di comunicazione, apprendimento, aggregazione e perfino di economia, l'evoluzione e lo sviluppo dei servizi, che vengono richiesti alle biblioteche, devono sempre più rispondere ai requisiti di flessibilità e di interoperabilità tra aree di genere diverso.

L'a. si inserisce nel dibattito attualmente in corso, proponendo una serie di linee-guida per la creazione di un unico network in grado di rispondere alle esigenze di utilizzatori bisognosi di informazioni provenienti da documenti di natura estremamente diversa e di servizi a essi connessi. – Marco Callegari

014-158 *Patrioti si diventa. Luoghi e linguaggi di pedagogia patriottica nell'Italia unita*, a cura di ARIANNA ARISI ROTA – MONICA FERRARI – MATTEO MORANDI, Milano, Angeli, 2009, pp. 240, ISBN 978-88-568-1433-0, € 22. Capire come nasce e si costruisce l'idea di nazione nell'Italia unita del post-Risorgimento; imparare a riflettere sul sentimento di amore e devozione che ci lega (oppure no) alla nostra patria. Lungo questo cammino si avventura *Patrioti si diventa*, una raccolta di saggi, risultato di due convegni svoltisi tra il marzo e il maggio 2008, presso il Collegio Ghislieri di Pavia. Questo libro, che vede confrontarsi studiosi nell'ambito della storia contemporanea, della storia della educazione e della storia dell'arte, è strutturato in tre sezioni, che affrontano due aspetti fondamentali della pedagogia patriottica: i contesti e i luoghi entro i quali si definisce e si amplifica la trasmissione educativa e il sentire patriottico; i linguaggi e l'analisi delle strutture narrative, retoriche e argomentative nell'Italia unita. Il vol. diventa così portavoce di molteplici aspetti e prospettive che raccontano un patriottismo in divenire, una condivisa sensibilità di appartenenza che si dispiega tra continuità e intermittenze, tra analogie e divergenza. La prima sezione, intitolata *Oltre l'aula. Le proposte educative della famiglia, della Chiesa e della città nel segno della patria*, descrive i luoghi che permisero di iniziare a parlare di educazione alla patria. E se la scuola, primaria e secondaria, è lasciata in ombra, in previsione di un'iniziativa specifica, grande attenzione è riservata agli altri ambiti: alla Chiesa e alla famiglia, che costituirono l'epicentro ricettivo e divulgativo dell'amor di patria, fanno da sponda gli asili infantili, nuova realtà italiana del periodo postunitario, e lo spazio urbano, mosso da impatto comunicativo e scelte politico-educative. Chiudono la sezione due saggi: il primo, dedicato al tema della università, fondamentale perché avrebbe dovuto produrre la nuova «cultura politica» e nazionale ed educare a essa; il secondo rivolto alla ginnastica, strumento pedagogico per la formazione fisica e morale dei cittadini, ma anche veicolo di passione,

di agonismo e di interazione con l'altro e con il mezzo, tramite la quale il successo degli atleti avrebbe condotto a un'identità nazionale più consolidata. Nella sezione centrale, *Parole e nomi, immagini e forme per la patria*, trova spazio una complessa varietà di linguaggi. Primo fra tutti, il lessico familiare, cui si concentra il saggio riservato alla storia e al carteggio dei cugini Benedetto Cairoli e Fedelina Cavallini, che ci consegna l'esempio di una famiglia italiana borghese e colta, fotografandone rapporti di parentela, ideali nazionali di libertà e indipendenza coniugati a valori di democrazia e giustizia. Si procede poi verso i discorsi elettorali, scritti d'occasione che vanno dai programmi politici alle lettere agli elettori, testi ancora poco valutati dalla storiografia, ma essenziali per comprendere i toni e i modi con cui veniva avvicinato l'elettorato e diffusi i contenuti patriottici. Conclude la questione del linguaggio il saggio dedicato al necrologio, inteso come «pedagogia del ricordo», ma anche come operazione editoriale utile nella costruzione identitaria borghese nei decenni post-risorgimentali. La seconda parte della sezione analizza il fenomeno dell'abbandono infantile nel nuovo Stato italiano, che creò non soltanto le norme per l'ideazione onomastica come riscrittura del legame cittadino e Stato, ma regolò una disciplina con cui poter controllare il singolo, garantendone allo stesso tempo i diritti. Infine si esamina la nascita della fotografia, nuovo strumento per riprodurre e manipolare la realtà circostante, e l'arte monumentale, in cui l'ispirazione doveva prestarsi a rappresentare modelli patriottici di eroi e martiri, che fossero chiari simboli del Risorgimento e dell'unità nazionale. La terza sezione del volume, *Narrare la patria*, riporta un'interessante riflessione sul rapporto tra storia e narrazione, posta a margine della lettura *Re Umberto*, una delle pagine più note di *Cuore* di Edmondo De Amicis. *Patrioti si diventa*, nonostante la difficoltà di trarre delle conclusioni unidirezionali di fronte a un'esposizione così ampia all'interno di un argomento dai molteplici aspetti e sfumature, consente in ogni caso di trovare spunti interessanti per una riflessione e una nuova analisi del tema. – Mara Biondi

014-159 PATUCELLI (CHIARA), *Un primo censimento dell'Archivio di Ugo Da Como a Lonato*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 15, 2009, pp. 55-60. Presentazione e censimento dell'archivio personale del senatore Ugo Da Como (1869-1941) conservato presso

la Fondazione omonima sita a Lonato (Brescia) e comprendente la Casa-museo e una ricchissima e preziosa Biblioteca. L'archivio consta complessivamente di 600 buste, 549 delle quali conservate nell'archivio vero e proprio e riguardanti documenti relativi all'attività forense e politica del Da Como, mentre le rimanenti 57 buste, che conservano scritti per occasioni varie, sono collocate in un armadio dello studio. – G.P.

014-160 PAUWELS (YVES), *La Reigle et ses masques: le traité des ordres de Jean Bulant*, in *Qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO, pp. 165-74.

014-161 PETRELLA (GIANCARLO), *Le dotte fantasie di un impostore. Fra Annio da Viterbo e le Antiquitates*, «Charta», 107, gennaio-febbraio 2010, pp. 28-33. Il domenicano Giovanni Nanni, *alias* fra Annio da Viterbo, compose alcune dissertazioni archeologico-erudite, inserite in una collezione di *Antiquitates* dalla pretesa origine, appunto, antica. Dalla prima edizione romana dai torchi di Eucharius Silber (1498), l'opera ebbe lunga fortuna, con più di venti edizioni fino a metà Seicento. – A.L.

014-162 PETRELLA (GIANCARLO), *Uomini, torchi e libri nel Rinascimento*, presentazione di Luigi Balsamo, Udine, Forum, 2007, ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 196-9.

014-163 PETRUCCI (ARMANDO), *Riflessioni conclusive*, in *La storia della storia del libro. 50 anni dopo «L'apparition du livre»*. *Atti del Seminario Internazionale: Roma, 16 ottobre 2008*, a cura di M. C. MISITI, pp. 97-98. Osservazioni conclusive in merito alla traduzione italiana del 1977. – G.P.

014-164 PETRUCCI NARDELLI (FRANCA), *Osservazioni extravaganti sull'opera di Febvre e Martin*, in *La storia della storia del libro. 50 anni dopo «L'apparition du livre»*. *Atti del Seminario Internazionale: Roma, 16 ottobre 2008*, a cura di M. C. MISITI, pp. 93-96. Osservazioni sui rapporti fra legatori e librai a margine de *L'apparition du livre*. – G.P.

014-165 *Piccolo manuale di editing*, a cura di FERDINANDO SCALA – DONATA SCHIANNINI, Milano, Modern Publishing House, 2009, pp. 160, ISBN 978-88-493-0549-4, € 10.

Ciascuno di noi, che sia stato nella propria vita un lettore abituale oppure occasionale, apprestandosi alla lettura di un libro, ricerca sempre due elementi: il contenuto e la forma. Ma quanta e quale consapevolezza e intenzionalità c'è per ognuno dei due aspetti? Infatti, se il primo risulta caratterizzare l'atto della lettura e il libro stesso, proprio perché rimanda immediatamente alla sfera del significato e del senso, il secondo ne costituisce l'ossatura e la struttura, così interna al testo da passare spesso inosservata e quindi trascurata. La nostra società e il mondo multimediale con il quale ci confrontiamo tutti i giorni non rendono giustizia a quella che Donald McKenzie chiamava «relazione complessa che unisce il mezzo di trasmissione d'un messaggio al significato di questo messaggio»: è allo statuto dei testi e alle forme fisiche con le quali sono trasmessi che dovremmo prestare attenzione, rendendo patrimonio comune l'idea che sia anche la forma, e non solo il contenuto, a veicolare un significato. Con questo scopo nasce il *Piccolo manuale di editing*, prezioso vademecum per creare testi con una veste grafica e tipografica ordinata, armoniosa e coerente. Precisi e puntuali, ma anche molto efficaci per gli esempi proposti sono i capitoli *Bibliografia, Dialoghi e Indici e sommari, elenchi, glossari*, che permettono di verificare in modo pratico quanto spiegato. Ben organizzati i capitoli *Divisione sillabica, Maiuscolo e maiuscoletto e Punteggiatura*, che riassumono aspetti grammaticali, analizzando e prevenendo dubbi e problemi nei quali si può incorrere. Sono inoltre significativi i capitoli *Abbreviazioni, simboli e sigle* e quello finale *Traslitterazioni*, che ci insegnano informazioni utili tramite l'uso schematico di tavole e tabelle. Infine, inserita nelle *Appendici*, è da evidenziare quella che possiamo definire la punta di diamante di questo volumetto: la *Grammatica del femminile dei nomi di professione e ruolo*, che indica la preferenza e la propensione per un corretto uso del femminile nella lingua italiana. Utile non soltanto per chi si confronta per la prima volta con l'*editing*, ma anche per gli esperti del mestiere, questo piccolo manuale può essere un mezzo valido per apprendere regole, creare comunicazione e rivelare significato, imparando a evitare, o quantomeno a correggere, i tanto temuti refusi. – Mara Biondi

014-166 PIOMBO (SILVIA), *Collane di Liberazione. Piccole case editrici di cultura a Milano tra il 1945 e il 1947*, «Charta», 107, gennaio-febbraio 2010, pp. 68-72. Il deside-

rio di una ricostruzione morale e culturale che caratterizzò il periodo immediatamente successivo alla Seconda guerra mondiale si esplicitò anche nella nascita di spesso effimere case editrici e collane letterarie. – A.L.

014-167 PONZIANI (LUIGI), *Abruzzo tipografico. Annali del XIX secolo*, Teramo, Ricerche & Redazioni, 2009 (Abruzzo tipografico. Collana di storia della stampa e dell'editoria), ISBN 9788888925264, 2 vol., pp. 896, € 90. I due volumi di Luigi Ponziani offrono la possibilità di rileggere la storia tipografica dell'Abruzzo dell'Ottocento sulla base di 6964 registrazioni bibliografiche, numero ben superiore a quanto noto fino a oggi. Utilizzando questa notevole messe di dati, l'a. analizza la produzione regionale e delle principali aziende nel corso del secolo sia da un punto di vista quantitativo, sia dei generi editoriali, offrendo così un inedito quadro d'insieme della produzione editoriale dell'Abruzzo del XIX secolo. – Marco Callegari

014-168 PRADELLE (LAURENCE), *L'auteur est-il un autre? Leonardo Bruni et quelques manuscrits problématiques*, in *Qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO, pp. 77-94.

014-169 *Prima edizione a stampa della Divina Commedia. Studi*, III, a cura di GIOVANNA ALESSANDRI – ROSSANA LANDI, Foligno, Comune di Foligno-Assessorato alla Cultura-Consulta di coordinamento delle Associazioni Culturali-Lions Club-Pro Foligno, 2004, pp. 120, manca ISBN, s.i.p. Si schedano i singoli contributi.

014-170 PROSPERI (ADRIANO), *Storia dell'inquisizione come storia della giustizia*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 43-52. Provocatoria introduzione ai lavori, in cui, partendo da alcuni studi recenti, si propone di leggere i processi inquisitoriali anche in una prospettiva di storia della giustizia. – L.R.

014-171 *Quando il legatore incontra Cesare Pavese. Mostra internazionale di legature d'arte*, Torino, Prova e Riprova Associazione culturale, 2009, pp. 46. In occasione del ventennale della fondazione, l'associazione culturale Prova e Riprova ha organizzato una esposizione di legature d'arte in onore del centena-

rio della nascita di Cesare Pavese. Il catalogo che ha accompagnato tale iniziativa presenta tutte le opere realizzate dai sessantatré legatori partecipanti, le cui opere sono state realizzate principalmente su copie dell'opera *Il mestiere di vivere* edita da Einaudi nel 1996. L'esposizione è stata presentata tra ottobre e dicembre del 2009 presso la Fondazione Cesare Pavese nel paese natale dello scrittore a Santo Stefano Belbo, la sede dell'Archivio di Stato di Torino e la Biblioteca Civica "G. Tartarotti" di Rovereto. – Marco Callegari

014-172 *Qui écrit? Figures de l'auteur et des co-élaborateurs du texte XV^e-XVIII^e siècles*, sous la direction de MARTINE FURNO, Lyon, ENS Éditions, 2009 (*Métamorphoses du livre*), pp. 264, ill., ISBN 978-2-84788-178-3, € 19. Il bel volume curato da Martine Furno prende le mosse da un convegno svoltosi a Grenoble dal 16 al 18 novembre 2006. Il libro si divide in quattro sezioni, che intendono far riflettere su come, in età moderna, una determinata opera fosse figlia in realtà di una pluralità di persone che, ognuna con compiti specifici e a volte senza lasciare traccia del loro lavoro, hanno affiancato quello che è l'autore vero e proprio. Nella prima parte (*Entreprises collectives, de l'art du trompe-l'œil?*) i tre saggi (di Benoît Gain, Isabelle Diu e Raphaële Mouren) mettono in evidenza come in fase di redazione un testo antico potesse già essere un'opera collettiva. Nella seconda (*Trop d'auteur ou pas assez? La question de l'impression*), i due contributi (Laurence Pradelle e Jean-Eudes Girot) mostrano come questa pluralità di attori possa essere incrementata anche nel processo fisico della stampa. La terza parte (*Le grand atelier: traités, manuels, ouvrages scolaires*) è probabilmente quella in cui la pluralità di autori e di contributi all'opera è più evidente, prendendo in esame (Nathael Istasse, Joaquín Pascual Barea, Frédérique Lemerlé e Yves Pauwels) i trattati, i manuali e le opere scolastiche, che per loro natura sono opere collettive. I tre contributi (Chantal Liaroutzos, Martine Furno e Hélène Cazes) della quarta e ultima parte (*De l'autorité: Robert et Charles Estienne*) prendono in considerazione un caso specifico, quello dei celebri tipografi-editori (ma anche autori!) del Cinquecento Estienne. Chiude un'ampia bibliografia, un indice dei manoscritti e delle edizioni antiche citate e l'indice dei nomi. – L.R.

014-173 *Quid novi? Sébastien Gryphe, à l'occasion du 450^e anniversaire de sa mort. Actes du colloque – 23 au 25 novembre 2006*, sous la direction de RAPHAËLE MOUREN, Villeurbanne, Presses de l'ENSSIB, 2008 ⇒ rec. GÉRARD MORISSE, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 381-5.

014-174 RAFFAELI (MARINA), *Archivi di persona e archivi di famiglia: una distinzione necessaria*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 22, 2008, pp. 185-210. Partendo dalla bibliografia (anche manualistica) sul tema, l'a. indaga le caratteristiche dell'archivio di famiglia, studiandone la organizzazione. – E.B.

014-175 REBELLATO (ELISA), *La fabbrica dei divieti. Gli Indici dei libri proibiti da Clemente VIII a Benedetto XIV*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2008 ⇒ rec. GÉRARD MORISSE, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 393-4.

014-176 *Roma Noir 2009, L'amore ai tempi del noir*, a cura di ELISABETTA MONDELLO, Roma, Robin Edizioni SRL, 2009, pp. 206, ISBN 978-88-7371-553-5, € 11. *Roma Noir 2009* rappresenta un festival, ormai giunto alla sua sesta edizione, dedicato al romanzo nero contemporaneo; organizzato dall'Università la Sapienza di Roma, l'appuntamento si prefigge di mettere in luce le caratteristiche fondamentali di questo genere di successo, fornendo al lettore, nell'edizione cartacea, una serie di saggi atti a proporre spunti e stimolare riflessioni. Diversi sono gli studiosi che intervengono e diversi sono i temi trattati, tra cui in primo luogo il tema cardine dell'amore, che dà il titolo al libro e che viene sviscerato secondo i diversi *topoi* e le situazioni caratterizzanti presenti nel romanzo noir contemporaneo. Il libro si apre con il saggio di Elena Mondello *Sogno d'amore*, dedicato ai personaggi femminili dei romanzi neri: un'interessante argomentazione che mette in luce i classici ruoli delle donne dei gialli, siano detective o vittime, e che cita numerosi esempi di eroine letterarie del genere, dalla italiana e contemporanea Grazia Negro, personaggio nato dalla penna di Carlo Lucarelli, alla antesignana di tutte le detective di carta, Miss Marple. L'amore è anche al centro della trattazione del secondo saggio di Monica Cristina Storini,

strettamente connesso al fatale connubio, tanto caro al romanzo nero, di amore e *thanatos*: l'amore non è un'entità astratta, ma è carnale e pulsante, e molto spesso mortale. Il libro prosegue con un saggio molto originale di Patrizia Bertini Malgarini e Ugo Vignuzzi, dedicato alla presenza del dialetto nel giallo in Italia, dove si evince la schiacciante predominanza dell' "effetto Roma", città che declina al meglio la molteplicità delle voci dialettali e regionali, al di là dell'egemonico romanesco. Segue un saggio di Mauro Ponzi, che alla stregua di Elena Mondello analizza l'amore ai tempi del noir in Germania, posando l'accento sullo stretto rapporto tra il noir tedesco e la televisione: vengono citate infatti numerose trasposizioni seriali di noti romanzi gialli tedeschi. L'amore è sempre il fulcro di discussione del quinto e del sesto saggio, entrambi riguardanti il noir americano, e rispettivamente a cura di Ugo Rubeo e Paolo Bertetto; vengono indagate le complesse relazioni tra uomo e donna, declinate secondo le più disparate accezioni: si passa dalla donna passiva, assoggettata fisicamente e psicologicamente al suo compagno d'indagini o al serial killer, alle donne conturbanti e imprevedibili di David Lynch (*Mulholland Drive*). Anche qui, si nota lo stretto legame tra romanzo e cinema. *Roma Noir 2009* si conclude con alcuni saggi dedicati alla letteratura noir latinoamericana: Rosalba Campra cita validi autori argentini, poco conosciuti in Italia, come Llamosas o la prolifica Gorodischer, mentre Stefano Tedeschi presenta al lettore un panorama molto variegato della letteratura noir ispanoamericana, da Cuba al Cile, dal Messico al Perù: grande diversificazione dei vari generi noir e ambientazioni suggestive offrono dunque al lettore italiano un primo approccio con una realtà complessa e alquanto variegata dello stato del romanzo giallo nel Sud America. Tra gli autori più celebri vi è Rubem Fonseca, a cui è dedicato l'ultimo saggio di questa collana: lo studioso Ettore Finazzi Agrò evidenzia come l'opera di questo autore brasiliano si prefigga di descrivere la violenza, nelle forme più estreme e senza alcuno sconto, un tema legato alle enormi contraddizioni sociali e politiche che affliggono le grandi città brasiliane; mai come in questo caso, il romanzo noir si fonde con la realtà.

– Camilla Cerioli

014-177 ROMANINI (FABIO), «*Se fussero più ordinate, e meglio scritte...*». *Giovanni Battista Ramusio correttore ed editore delle Navigazioni et viaggi*, Roma, Viella,

2007 (*Frontiere della modernità. Amerigo Vespucci, l'America, l'Europa*, 4), pp. 308, ISBN 978-88-8334-272-1, € 25. L'a. ricostruisce la storia editoriale della pubblicazione della raccolta *Navigazioni et viaggi* uscita in tre volumi tra il 1550 e il 1559 a Venezia presso l'editore Tommaso Giunti, più volte ristampata e accresciuta nel corso del XVI secolo, a cura di Giovanni Battista Ramusio, diplomatico e funzionario della repubblica di Venezia. Questo saggio si prefigge principalmente due obiettivi: da un lato l'analisi del lavoro del Ramusio, uomo in contatto con decine di corrispondenti in tutto il mondo e al centro di numerosi scambi culturali, curatore testuale e correttore (partendo da uno studio estremamente puntuale della morfologia, del lessico e della sintassi utilizzati all'interno dell'opera, che risulta composta da testi tra loro eterogenei, assemblati grazie a un attento lavoro di revisione basato principalmente sulle direttive linguistiche del Bembo, «in direzione di una migliore comprensibilità e chiarezza»), dall'altro la necessità di dare rilievo e giusto valore alla produzione relativa alla letteratura di viaggio, spesso ritenuta di minor qualità. Infatti, grazie all'espansione della stampa, le scoperte geografiche del Quattrocento e del Cinquecento assumono una considerazione e una diffusione sempre maggiori presso il grande pubblico: «molte di queste edizioni si caratterizzano come opuscoli d'occasione e di poche carte, libri da "biscaccia" destinati alla curiosità intensa, ma breve, dei primi anni successivi alle scoperte». Le *Navigazioni* sono, al contrario di queste pubblicazioni della prima metà del secolo, come ben sottolinea Romanini, un'opera voluminosa e di conseguenza costosa, progettata per una cerchia di lettori più colta e raffinata, ed è per questo motivo che occupano un posto di rilievo all'interno della produzione odeporetica cinquecentesca. Elisa Cattaneo

014-178 ROMANINI (FABIO), «*Se fussero più ordinate, e meglio scritte...*». *Giovanni Battista Ramusio correttore ed editore delle Navigazioni et viaggi*, Roma, Viella, 2007 ⇒ rec. EUGENIO BURGIO, «Quaderni veneti», 47-48, 2008, pp. 350-8.

014-179 ROMANO (CRISTINA), *Matteo da Milano e il Messale Arcimboldi: problematiche e spunti di riflessione*, «Libri & Documenti», 32-33, 2006-2007, pp. 9-33. Il Messale Arcimboldi (oggi ms. Milano, Biblioteca Capitolare del Duomo, Cod. II.D.I.13), fu commissio-

nato dall'arcivescovo di Milano Guidantonio Arcimboldi in occasione dell'investitura ducale di Ludovico Sforza (maggio 1495). Alla sua decorazione lavorarono due miniatori, la cui attività viene ricondotta all'*entourage* dei fratelli de Predis. Al primo dei miniatori si devono le due pagine miniate. L'altro è, appunto, Matteo da Milano: le iniziali realizzate per il Messale rappresentano una tappa importante nello sviluppo della sua carriera. – A.L.

014-180 ROOSE (ALEXANDER), *Le songe de Poliphile: curiosité et altérité*, «Bibliothèque d' Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 243-53. Sono proposte alcune chiavi di lettura intorno all'*Hypnerotomachia Poliphili*. – L.R.

014-181 ROTA (GIOVANNI BATTISTA), *Memorie di Chiari 1856-1889*, a cura di FAUSTO FORMENTI, Roccafranca, Compagnia della stampa – Masetti Rodella editori, 2009, pp. 336, ISBN 978-88-8486-388-1, € 16. G. B. Rota (1834-1913) fu prete a Chiari, prima di divenire (1889) Vescovo di Lodi. Autore di una storia di Chiari, in un suo ms. miscelaneo, dove confluirono anche ritagli di stampati, utili materiali per la sua pubblicazione storica, egli assemblò appunti di cronaca locale a lui contemporanea: il Rota fu anche bibliotecario di quella che era la biblioteca donata alla città dall'illustre epigrafista Stefano Antonio Morcelli, oggi la clarense Fondazione Morcelli Repossi. Come osserva Xenio Toscani nell'Introduzione (pp. 9-31) si tratta di un documento prezioso e vivace per comprendere dall'interno un periodo politicamente complesso, in cui muove i primi passi un movimento cattolico a confronto col mondo liberale. Il vol. è completato da una notizia biografica scritta a suo tempo da Paolo Guerrini, da un ricordo di Dominatore Sbardolini, da una bibliografia degli scritti di e su Rota, da un indice dei nomi. – E.B.

014-182 ROUDAUT (FRANÇOIS), *La Bibliothèque de Pontus de Tyard. Libri qui quidem extant*, Paris, Champion, 2008 ⇒ rec. FRANÇOIS ROUGET, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 421-2.

014-183 ROUQUETTE-VALEINS (HÉLÈNE), *Le club de la presse de Bordeaux*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 213-6. Un bilancio dell'attività del *Club de la*

presse di Bordeaux a trent'anni dalla sua fondazione. – L.R.

014-184 ROZZO (UGO), *La strage ignorata. I fogli volanti a stampa nell'Italia dei secoli XV e XVI*, Udine, Forum, 2008, ⇒ rec. EDUARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 194-96

014-185 RURALE (FLAVIO), *Ordini religiosi e Inquisizione tra Cinque e Seicento*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 467-88. L'a. indaga i rapporti non sempre piani tra i vari ordini religiosi e tra questi e l'Inquisizione, con particolare riferimento a quegli ordini nati nel Cinquecento e spesso considerati come il braccio operativo e coercitivo della Controriforma. – L.R.

014-186 SABBATINI (ILARIA), *La «Jerosolomitana peregrinatione» del mercante milanese Bernardino Dinali (1492) dal codice della Biblioteca Statale di Lucca, ms. 1301, cc. 1r-37v*, prefazione di FRANCO CARDINI, Pisa, Maria Pacini Fazzi Editore, 2009, pp. 169, ISBN 978-88-7246-946-0. Una settimana dopo che Cristoforo Colombo, al servizio della corona di Castiglia, aveva fatto vela verso Occidente dal porto di Palos alla ricerca di una nuova via per le Indie, la galea del mercante milanese Bernardino Dinali approda a Giaffa, tappa di partenza obbligata di uno degli itinerari più antichi della cristianità verso Oriente alla volta Santo Sepolcro. Pellegrino per voto dopo essere stato risanato da una «gravissima et incurabile infermità», il Dinali intraprende un viaggio verso la Terra Santa destinato a durare un intero mese durante il quale visita quasi tutti i luoghi di culto della Galilea e della Giudea. Secondo una prassi abbastanza diffusa nella letteratura odeporica *ad loca sancta*, anche il diario del Dinali è una preziosa fonte che offre ricche notizie archeologiche sulla situazione della Palestina nel XV secolo ma anche, e soprattutto, sulle prassi liturgiche dei pellegrini gerosolomitani all'inizio dell'età moderna, con una particolare ricchezza di dettagli sulle 'cerche' delle indulgenze e sul sistema di preghiere che accompagnava le visite ai principali santuari. L'edizione del testo si basa sulla trascrizione dell'unico testimone noto della *Peregrinatione*, un manoscritto più o meno coevo alla stesura dell'opera, linguisticamente caratterizzato da

un'evidente vernice settentrionale, ed è accompagnata da un essenziale ma agile sistema di note esplicative che mettono bene in luce l'ordito scritturale – principalmente neotestamentario – sul quale il Dinali costruisce la sua descrizione dei luoghi santi. – Marco Giola

014-187 SALIERNO (VITO), *I tesori del monastero di Strathov a Praga*, «Charta», 107, gennaio-febbraio 2010, pp. 42-3. Presentazione della biblioteca del medievale monastero praghese. All'abate premosratense Jeronym Hirnheim si deve, nel 1670, la fondazione della formidabile biblioteca, che, fra i suoi 140.000 volumi, include 2.000 manoscritti e 2.600 incunaboli. – A.L.

014-188 SCALABRINI (MASSIMO) – DAVIDE STIMILLI, *Pastoral postures: some Renaissance versions of pastoral*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71 (2009), pp. 35-60. Rassegna letteraria e iconografica sulle immagini rinascimentali ispirate alla prima egloga di Virgilio. Sono prese in considerazione anche stampe e incisioni. – L.R.

014-189 SCAPECCHI (PIERO), *Foligno e l'introduzione della tipografia in Italia*, in *Prima edizione a stampa della Divina Commedia. Studi*, III, a cura di GIOVANNA ALESSANDRI E ROSANNA LANDI, pp. 45-51. L'attività folignate dello stampatore tedesco Johan Numeister ha prodotto, come ben noto, tre edizioni nei primi anni '70 del Quattrocento (un classico, Cicerone; un umanista, Leonardo Bruni; la *Commedia* dantesca, infine). L'intera produzione del prototipografo magontino si lega al territorio in associazioni con imprenditori locali, prima con i fratelli Orfini, poi con il trevano Evangelista Angelini. Il contatto sistemico con la cultura scritta del *mileu* dell'Umbria centrale è attestato anche dalla circolazione delle stesse risme di carta, in parte di produzione locale: le stesse filigrane che si ritrovano nei libri stampati da Numeister si ritrovano abbondantemente nei documenti degli archivi di Trevi e Foligno, in atti rogati tra gli anni '50 e '80 del Quattrocento. – Marco Giola.

014-190 SCARSELLA (ALESSANDRO), *Per lo studio della editio princeps jesino-veneta della Commedia*, in *Prima edizione a stampa della Divina Commedia. Studi*, III, a cura di G. ALESSANDRI – R. LANDI, pp. 53-9. La lunga discussione sull'attribuzione a Jesi o a

Venezia di una delle tre edizioni della *Commedia* dantesca stampate quasi contemporaneamente nel 1472, dopo alterne vicende, sembra essersi stabilizzata sulla proposta marchigiana. L'edizione allestita da Federico De Comitibus mostra tratti che sicuramente vanno ascritti alla cultura tipografica veneziana, patria 'professionale' del tipografo; tuttavia, l'irregolarità e la poca cura formale della *Commedia* del '72, lasciano intendere una certa fretta e 'provincialità' nella preparazione dell'impressione, dovute molto probabilmente al trasferimento del De Comitibus nella Marca documentabile con una certa sicurezza alla primavera del 1472 – Marco Giola.

014-191 *Scholarly knowledge: textbooks in early modern Europe*, edited by EMIDIO CAMPI – SIMONE DE ANGELIS – ANJA-SILVIA GOEING – ANTHONY T. GRAFTON, Genève, Droz, 2008 ⇒ rec. SYLVIE TAUSSIG, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 605-7.

014-192 SCHWARZFUCHS (LYSE), *L'hébreu dans le livre lyonnais au XVI^e siècle. Inventaire chronologique*, Lyon, ENS Editions & Institut d'Histoire du livre, 2008 ⇒ rec. MAX ENGAMMARE, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 655-7.

014-193 Sébastien Castellion, *Les Livres de Salomon, 1555: Proverbes, Ecclésiaste, Cantique des cantiques*, édité, introduits et annotés par NICOLE GUEUNIER – MAX ENGAMMARE, Genève, Droz, 2008 ⇒ rec. GÉRARD MORISSE, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 386-7.

014-194 *Sei secoli di legature. Legature storiche e di pregio delle collezioni della Biblioteca Trivulziana*, a cura di FEDERICO MACCHI, numero speciale di «Libri & Documenti», agosto 2009. Questo elegante cataloghino è relativo alle 60 legature esposte in occasione della mostra tenutasi presso la Sala del Tesoro della Trivulziana dal 21 agosto al 18 ottobre 2009. Si tratta di pezzi che coprono l'arco cronologico dei secc. XV (in questo caso si tratta esclusivamente di legature associate a manoscritti) - XX, per la maggior parte italiani, dovuti a legatorie milanesi, veneziane, romane e dell'Italia meridionale, con in più un cospicuo numero di legatu-

re parigine. La maggior parte dei pezzi proviene dal patrimonio Trivulzio, mentre i tre esemplari scelti per illustrare il Novecento fanno parte della collezione donata alla biblioteca negli anni Trenta del secolo scorso dal nobile lainatese Giuseppe Weil Weiss. La chiara e sintetica introduzione storica di Federico Macchi, che individua le tappe fondamentali nello sviluppo strutturale e decorativo della legatura dall'apparizione della forma *codex* alle legature d'arte moderna, è inframmezzata da 6 belle illustrazioni su carta fotografica a colori, una per secolo, che purtroppo costituiscono l'unico apparato iconografico del catalogo: il presente lavoro, però, dovrebbe essere la premessa di un catalogo complessivo delle legature pregiate dell'istituzione milanese, che ammonta a circa un migliaio di pezzi. Agevolano la consultazione l'indice delle città e delle aree geografiche di provenienza e quello dei legatori, dei disegnatori e dei committenti. – A.L.

014-195 SEVERI (LUIGI), *Sitibondo nel stampar de' libri. Niccolò Zoppino tra libro volgare, letteratura cortigiana e questione della lingua*, Manziana, Vecchiarelli, 2009, pp. 513, ISBN 88-8247-254-2, € 45. Uno studio della «storia letteraria dei vinti», della letteratura cortigiana nella prima metà del Cinquecento è l'argomento del vol. di Severi, che tratta la questione descrivendo l'attività di un editore che ha improntato la propria produzione compiendo «scelte letterarie e linguistiche di orientamento cortigiano». Niccolò di Aristotele dei Rossi, detto lo Zoppino, opera tra il 1503 e il 1544 e vede nascere la disputa tra il classicismo di Bembo e i suoi oppositori. In questo dibattito, egli si fa convinto sostenitore della priorità della parola pronunciata e viva su quella scritta, di un volgare regolato sull'uso contemporaneo e non fossilizzato nella imitazione di modelli del passato. Queste sue convinzioni si inquadrano in una precisa politica culturale: l'editore ferrarese vuole dare alla propria produzione un'utilità sociale, rivolgendosi ai «miseri mortali», agli indotti. Il suo catalogo si apre al libro volgare in tutti i suoi generi: da quello lirico, a quello religioso – con l'inevitabile incontro con le idee protestanti –, al teatro, al poema cavalleresco. Lo Zoppino si propone come mediatore tra la cultura e il lettore: la sua attenzione si esprime nella revisione attenta dei testi, nella promulgazione di «avvisi al lettore», nell'ideazione di autonomi standard tipografici per contraddistinguere i diversi generi presenti

nel catalogo, presagio di quelle che saranno le odierne collane. L'analisi dell'a. si muove con agilità tra i temi messi in risalto e le diverse fasi dell'attività di un editore dalla «decisa personalità tipografica». Il vol. è corredato di due appendici che propongono l'edizione di alcuni testi e la tavola dei volumi editi dallo Zoppino, «sempre curioso, sollecito et sitibondo nel stampar de' libri». – Laura Re Fraschini

014-196 SIGNOROTTO (GIANVITTORIO), *La crisi seicentesca dell'Inquisizione e il caso milanese, in L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 327-68. Partendo da un'ampia rassegna storiografica, il contributo analizza l'opera e il ruolo dell'Inquisizione nel Seicento, soffermandosi sul caso di Milano e della Lombardia spagnola. – L.R.

014-197 SIMION (SAMUELA), *Note di storia bibliografica sul manoscritto Hamilton 424 della Staatsbibliothek di Berlino*, «Quaderni veneti», 47-48, 2008, pp. 99-125. Il testimone berlinese del *Milione* fu prima di Jacopo Soranzo (1686-1761), poi, via i Corner, giunse a Matteo Luigi Canonici e da qui prima a Frederick North e quindi alla famiglia Hamilton in Inghilterra e, da ultimo, a Berlino. – E.B.

014-198 SIMON (PIERRE), *La presse du Parti socialiste après Épinay*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 197-212. Storia e ruolo ufficiale dei giornali legati al Partito Socialista francese, dopo il congresso di unificazione dei socialisti svoltosi a Épinay nel 1971. – L.R.

014-199 SMITH (PAULINE M.), *A Pleasant Satyre or Poesie: Wherein is Discovered the Catholicon of Spayne, and the Chiefe Leaders of the League (1595). The English Translation of the Satyre Menippée: Provenance and Purpose*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 113-27. Le vicende editoriali che hanno portato all'edizione della traduzione inglese della satira politica in francese *La Satyre Menippée* (Tours 1594). – L.R.

014-200 SOLIMINE (GIOVANNI), *Cosa rimane dopo l'IFLA?*, «Bollettino AIB», 49, 3, settembre 2009, pp. 285-7. Dopo la conclusione del 75° World Library and Information Congress dell'IFLA (Milano, 23-27 agosto 2009), l'a. prova a

tracciare un bilancio complessivo della manifestazione. – Marco Callegari

014-201 *Storie di fumetti. Con un inedito di Giovanni Gandini*, a cura di ALBERTO CADIOLI – ANTONELLO NEGRI, Skira ⇒ rec. M[AURO] C[HIABRANDO], «Charta», 107, gennaio-febbraio 2010, p. 89.

014-202 SUIRE (ÉRIC), *L'hagiographie sous le regard de la presse savante à l'époque de la «crise de la conscience européenne»*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 159-70. Il tema dell'agiografia nel *Journal des Savant* e nelle *Mémoires de Trévoux*, i due più importanti fogli di informazione bibliografica tra fine Seicento e inizi Settecento. – L.R.

014-203 TALLON (ALAIN), *L'affare San Severino: un processo tra Francia, Roma e Milano*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 115-26. Le complesse vicende – che coinvolsero direttamente anche san Carlo Borromeo – dell'arresto, del processo per eresia e della liberazione di Gian Galeazzo San Severino. – L.R.

014-204 TALLONE (ALBERTO), *Manuale tipografico dedicato all'impaginazione, ai caratteri da testo e ai formati*, II, Alpignano (To), Tallone editore Stampatore, 2008, ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 205-7.

014-205 TAMMARO (ANNA MARIA), *Internationalisation of Library and Information Science Education: the Issues of Recognition and Quality Assurance*, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 181-99. In un contesto del mondo del lavoro che va sempre più globalizzandosi anche per quanto riguarda il mondo delle biblioteche, l'a. affronta l'argomento della formazione universitaria internazionale dei bibliotecari, facendo il punto della situazione soprattutto a livello europeo. – Marco Callegari

014-206 TARGHETTA (FABIO), *Serenant et illuminant. I cento anni della SEI*, Torino, Società Editrice Internazionale, 2008, p. 200, ISBN 9788805070176, s.i.p. Il vol., uscito in occasione dei cento anni dalla fondazione della importante casa editrice torinese, delinea di fatto la storia dell'editoria salesiana in Italia. A

partire dalla creazione il 31 dicembre 1861 della Tipografia dell'Oratorio da parte di don Bosco, l'Autore segue lo sviluppo dell'attività tipografica e culturale di quella che sin da subito si presentò come una realtà viva non solo sul mercato religioso. La trasformazione nel 1908 della ditta in chiave moderna e internazionale, la portò all'inserimento nel mondo produttivo del libro italiano soprattutto scolastico. Fin dagli esordi infatti la SEI assunse sul mercato una posizione di primo piano, grazie anche a un assetto societario - prima di tipo imprenditoriale e poi industriale - capace di adattarsi con prontezza alle mutevoli condizioni economiche e culturali della società italiana. – Marco Callegari

014-207 TARTE (KENDALL B.), *Writing Places, Sixteenth-Century City Culture and the Des Roches Salon*, Newark, University of Delaware Press, 2007 ⇒ rec. JEAN BRUNEL, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 414-7.

014-208 TAVONI (MARIA GIOIA), *Circumnavigare il testo. Gli indici in età moderna*, Napoli, Liguori, 2009 (Scienze storiche, 23), pp. [10] + 335 + 12 di ill. fuori testo, ISBN 978-88-207-4619-3, € 26,50. La possibilità di recuperare un passo, una pagina, un capitolo è fondamentale per poter "navigare" in un testo senza essere costretti ogni volta a ricominciare daccapo la lettura. Nonostante questa evidenza, permangono a oggi editori che pubblicano libri senza un opportuno apparato indicale. L'a. ricostruisce ampiamente l'evoluzione strutturale e funzionale degli indici, certo uno dei più importanti tra gli apparati paratestuali. I vari capitoli prendono in esame vari aspetti della questione in una prospettiva di tipo storico che copre tutti i secoli dell'età moderna, andando dalle origini della stampa fino alla esperienza dello Zibaldone di Giacomo Leopardi e fino alle complesse vicende degli indici della *Encyclopédie*. Il punto di partenza è costituito dall'analisi del teorico della letteratura e strutturalista Gérard Genette, che con il suo *Seuil* (Paris, Seuil, 1987, trad. it. Torino, Einaudi, 1989) ha avviato in ambito internazionale gli studi sul paratesto, trascurando però gli indici e l'evoluzione storica che questi hanno avuto. Il vol. di Maria Gioia Tavoni intende proseguire su questa strada, mostrando non solo la necessità e le caratteristiche di questo genere strutturale, ma anche la sua evoluzione nel tempo. Non potevano

manca, a chiudere il volume e a garantirne la consultabilità, alcuni indici (citazioni, localizzazioni e segnature degli esemplari consultati e analitico). – L.R.

014-209 TEDESCHI (JOHN), *Inquisizione romana e intellettuali*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 27-42. Il complesso rapporto tra intellettuali e Inquisizione, con particolare riferimento agli esuli italiani *religionis causa* e al loro decisivo contributo allo sviluppo della cultura europea. – L.R.

014-210 THOMAS (DAVID H.), *Notes sur quelques éditions des Œuvres de Théophile de Viau*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 355-8. L'a., che già si era occupato delle edizioni e degli esemplari delle *Opere* di Théophile de Viau (1590-1626), ritorna sulla questione aggiungendo alcune precisazioni e correzioni. – L.R.

014-211 TUDESQ (ANDRÉ-JEAN), *La presse et l'évolution de l'information*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 145-57. Si indaga il rapporto tra stampa (intesa soprattutto come fogli di notizie prima e giornali poi) e informazione e l'evoluzione storica che questo ha subito dal Cinquecento ai giorni nostri. – L.R.

014-212 TURA (ADOLFO), *Precisazioni sull'edizione bolognese del Regionario di Pomponio Leto (1520)*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 309-12. Viene chiarito, con prove bibliologiche relative alla confusione di un compositore, l'antigrafo dell'edizione bolognese del 1520 del *Regionario* di Pomponio Leto. – L.R.

014-213 TURCHINI (ANGELO), *Vicari foranei, parroci, Inquisizione a Milano. Appunti per una ricerca in fieri*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 429-65. Primi appunti e prime considerazioni sulla struttura capillare dell'Inquisizione milanese in età borromaica. – L.R.

014-214 TUZZI (HANS), *Bestiario bibliofilo. Imprese di animali nelle marche tipografiche dal XV al XVIII secolo (e altro)*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2009 ⇒ rec.

C[HIARA] C[ALLEGARI], «Charta», 107, gennaio-febbraio 2010, p. 89.

014-215 *University Libraries in Hungary*, edited by LÁSZLÓ SZÖGI, Budapest, The Board of University Library Directors, 2008, pp. 175, ill., ISBN 978-963-06-6346-5, s.i.p. L'universo delle biblioteche d'ateneo si rivela a noi in questa intelligente e agile pubblicazione, fortemente voluta dall'Associazione dei Direttori delle Biblioteche Universitarie per informare un vasto pubblico internazionale riguardo all'attuale situazione culturale della nazione ungherese. In seguito agli assestamenti politici dei primi anni Novanta, infatti, questo paese ha individuato tra i suoi principali obiettivi quello di raggiungere gli standard dei sistemi educativi europei, sviluppando e migliorando, in particolare, le fondamenta del proprio sistema bibliotecario. Frutto di un fiero lavoro di squadra, il volume si presenta come il resoconto di quell'infessato processo di modernizzazione alimentato dalle università in Ungheria per valorizzare il proprio patrimonio librario e agevolare la consultazione. L'apertura di laboratori di informatica e lo sviluppo di sistemi di ricerca e di database all'interno degli atenei sono solo alcuni degli aspetti di questo incessante e doveroso cammino che, finalmente, farà risplendere un'eredità culturale di quasi 20.000 opere, tra incunaboli, manoscritti e libri antichi. Il testo si articola in una serie di brevi presentazioni dedicate ad alcuni dei più prestigiosi atenei ungheresi, tra cui l'Università Cattolica Péter Pázmány, l'Accademia di Belle Arti e l'Università M. Corvino di Budapest: di ognuno di questi viene fornita la storia dalla fondazione a oggi, nonché una nutrita descrizione delle relative biblioteche. Ampio spazio è stato concesso, oltre all'illustrazione delle collezioni speciali, ai servizi offerti e ai sistemi informatici di ricerca, grazie ai quali le università hanno incrementato le proprie potenzialità e agevolato l'utenza; infine, al termine di ogni presentazione, sono riportate tutte le informazioni necessarie per eventuali esigenze di contatti personali (indirizzo, numero di telefono, e-mail, fax e website). Nonostante l'elitarismo dell'argomento, l'opera, corredata anche da un gradevole impianto iconografico, potrebbe decisamente rappresentare una lettura per un pubblico più esteso grazie alla trattazione estremamente chiara e lineare dei temi evidenziati; *University Libraries in Hungary* costituisce un panorama di sicuro interesse per chiunque desideri farsi

un'idea più precisa sull'attuale condizione delle biblioteche universitarie in Ungheria. – Paolo Barni

014-216 UZANNE (OCTAVE), *La fine dei libri*, a cura di PINO BRANCO, Milano, *La vita felice*, 2009 ⇒ rec. M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta», 107, gennaio-febbraio 2010, p. 88.

014-217 VAJ (ISABELLA), *Khaled Hosseini e il traduttore come controfigura*, «La fabbrica del libro», 15, II, 2009, pp. 28-31. Interessante nota della traduttrice del *Cacciatore di aquiloni*. – E.B.

014-218 VENEZIANI (PAOLO), *Alle origini della stampa in Italia*, in *Prima edizione a stampa della Divina Commedia. Studi*, III, a cura di G. ALESSANDRI – R. LANDI, pp. 7-31. Il cosiddetto 'frammento Parsons', contenente le *Meditazioni sulla Passione di Cristo* e considerato il più antico monumento della stampa a caratteri mobili in Italia costituisce fin dalla sua apparizione sul mercato antiquario nel 1927 un elemento di discussione tra gli incunabolisti. Da ultimo, Piero Scapecchi l'aveva ricondotto ad un'impresa prototipografica attestata da un contratto datato in Bondeno al 1463. L'autore di questo contributo rivede la posizione di Scapecchi e, su base di elementi documentari relativi ai tempi di produzione libraria alla fine del XV secolo, mette in dubbio la possibilità di attribuzione del frammento alla società bondenese che sarebbe sopravvissuta solo 62 giorni, troppo poco quindi per la composizione e la tiratura di un testo anche breve come le *Meditazioni*. – Marco Giola.

014-219 VERDEROSA (FRANCESCO), *Le «Instructiones» della beata Angela da Foligno*, in *Il «Liber» della beata Angela da Foligno*, II, pp. 89-103.

014-220 VIGNUZZI (UGO), *L'edizione critica delle «Canzoncine» di sr. Maria Celeste Crostarosa*, «Spicilegium Historicum Congregationis SSmi Redemptoris», 57, 2009, pp. 421-30. Una "semicolta" letterata però, per le sue frequentazioni religiose, che negli anni dopo il 1730 si diede a comporre versi nei quali traspare il sostrato dialettale tra Napoli e Foggia: un esempio prezioso di scrittura femminile dell'Italia meridionale (vedi l'ed. critica *Canzoncine spirituali e morali*, a cura di Sabatino Majorano – Stefania Mangia). – E.B.

014-221 VITIELLO (GIUSEPPE), *Seven Years after the Open Access Revolution: (Research) Libraries as Media and Knowledge Management Centres*, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 171-80. L'impatto dell'*open access* ha portato inevitabili mutamenti sulle biblioteche soprattutto di ricerca appartenenti al mondo accademico, al punto da far prevedere nel medio termine significativi mutamenti delle loro stesse funzioni: da semplici luoghi di conservazione e trasmissione del sapere si evolveranno in un nuovo *medium* nell'universo della comunicazione. Al termine dell'articolo l'autore presenta quattro possibili scenari di sviluppo delle biblioteche di ricerca per il prossimo decennio. – Marco Callegari

014-222 VOLPATO (SIMONE), *Domenico Rossetti collezionista e studioso di Petrarca*, «Studi petrarcheschi», n.s., 21, 2008, pp. 185-216. Si prende in esame l'officina libraria del triestino Domenico Rossetti (1774-1842), collezionista e studioso di opere di Petrarca e di Enea Silvio Piccolomini, indagandone tempi, fasi, modelli e finalità civiche. La raccolta è oggi conservata alla Civica "Hortis" di Trieste. – L.R.

Indici di spogli e segnalazioni

Angela da Foligno 7, 138, 219
 Archivi 174
 Bibbia 118
 Biblioteche ed editoria scolastiche 127, 135
 Biblioteconomia 8, 40, 85, 90, 98, 108, 126, 132, 146, 157, 200, 205, 221
 Blaise Pascal 155
 Censura 16, 34, 37, 60, 64, 67-8, 75, 82, 87, 94, 107, 109, 136, 152, 170, 175, 185, 196, 203, 209, 213
 Collezionismo 5-6, 19, 145, 159, 222
 Commercio librario 78
 Comunicazione pubblica 14
 Dante 21, 32, 54, 79, 141, 169, 190
 Didattica del libro 154
 Donne scrittrici 59
 Editoria del '400 12, 27, 41, 44, 79, 86, 97, 106, 141, 150, 161, 169, 180, 184, 189-91, 218
 Editoria del '500 53, 65, 71, 73-4, 77, 81, 83, 88, 99-102, 112, 119-21, 124, 142-4, 147, 156, 162, 177-8, 185, 188, 193, 195, 199, 207, 212
 Editoria del '600 30, 42, 76, 84, 93, 210
 Editoria del '700 45

Editoria dell'800 43, 70, 117, 137, 158, 167, 206
 Editoria del '900 2-4, 15, 22-3, 38-39, 57-8, 72, 91,
 96, 111, 113, 122-3, 125, 129, 134, 166, 176, 217
 Editoria ebraica 36, 192
 Federico Zeri 130
 Frontespizio 151
 Fumetti 201
 Illustrazione libraria 62, 95, 103-4, 148
 Indici 208
 Manoscritti 10-11, 24-26, 77, 153, 160, 168, 179,
 186, 197, 220
 Memorie digitali 149
 Michele Serveto 139
 Occupazione culturale 31
 Olivetani 46-52
 Periodici 9, 80, 116, 198, 202, 211
 Postillati 66
 Sébastien Gryphe 173
 Spagna 1
 Storia dei bibliotecari 33, 35
 Storia dell'editoria 17-18, 20, 55-6, 115, 128, 163,
 165, 172, 204, 214, 216
 Storia della bibliografia 28
 Storia della legatura 131, 133, 164, 171, 194
 Storia delle biblioteche 13, 29, 61, 69, 89, 97, 106,
 114, 181-2, 187, 197, 215
Trattato dei tre impostori 140

Raccontare di libri

CARRIÈRE (JEAN-CLAUDE) – UMBERTO ECO, *Non sperate di liberarvi dei libri*, a cura di JEAN-PHILIPPE DE TONNAC, Milano, Bompiani, 2009, pp. 274, ISBN 978-88-452-6215-9, € 18. Riflessioni, spesso argute, sempre intelligenti, circa il futuro del libro. Ce n'è per tutti i gusti: dal libro che sopravvive al computer alla fragilità dei libri, dalla impossibilità di cancellare qualcosa dal web al destino delle nostre biblioteche personali. Alcune pagine riguardano specificamente il collezionismo librario. Pur con qualche intellettualismo, si gode di una riflessione a tutto campo sul significato del libro nel mondo d'oggi. – E.B.

SERMONTI (VITTORIO), *Il vizio di leggere*, Milano, Rizzoli, 2009, pp. 638, ISBN 978-88-17-03298-8, € 24,50. Affabile come sempre, l'a. ha tenuto una rubrica radiofonica dedicata ai libri, alla lettura di brani di scrittori più o meno noti. Eccoli allora fissare sulle pagine un lungo monologo, che si fa viaggio e dialogo, però, tra

nomi quali Tolstoj o Hemingway, Shakespeare o D'Annunzio: brevi introduzioni e belle pagine antologiche. Il tutto per dire che «quell'io [quello dell'a., certo] pratica la lettura con la perseveranza, con l'abnegazione, con l'inconfessabile voluttà con cui coltiva i suoi vizi». – E.B.

WU MING, *Altai*, Torino, Einaudi, 2009, pp. 412, ISBN 978-88-06-19896-1, € 19,50. Dopo dieci anni Luther Blisset, o meglio il collettivo di scrittura che si identifica con tale pseudonimo, torna (quasi) sul luogo del delitto. C'è una preziosa biblioteca, costruita dagli ebrei sefarditi a Costantinopoli: lì si intrecciano trame che vanno dall'Arsenale di Venezia sino a Cipro caduta in mano ai turchi. La trama della storia si è fatta meno complottistica, più mesta (*Manituana* docet), quasi disperata. Si va alla ricerca dei "buchi", delle pause della storia per raccontare momenti di sogni utopici: il tempo però ben presto si risveglia, pronto a divorare i suoi figli. – E.B.

In memoriam Giovanni Maria Piazza

Sei mesi fa, quasi alla vigilia di Natale, moriva, in Alassio, Giovanni Maria Piazza, direttore dell'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana al Castello Sforzesco fino al 30 settembre 1998. Nato nel 1938, Piazza si era laureato in Lettere nel 1962 con una tesi su *La lingua di Bernardino Corio* – relatore il chiarissimo professore Maurizio Vitale. La storia della lingua italiana rimarrà sempre tra i suoi principali interessi scientifici. Nel 1963 entrò in servizio alla Trivulziana come laureato incaricato. L'anno successivo – superato il concorso pubblico – fu nominato conservatore dell'Istituto ASC – Biblioteca Trivulziana del Comune di Milano. Qui si svolse tutta la sua carriera: vicedirettore nel 1967, il 1 settembre 1991 fu nominato direttore. A richiesta si pensionò il 1 ottobre 1998, ritirandosi a vivere sulle colline di Alassio. Continuò a collaborare con la Trivulziana, divenendo prezioso aiuto del suo successore, soprattutto per il codice leonardesco: il Trivulziano 2162. La collaborazione culminò appunto con la mostra *Il codice di Leonardo Da Vinci nel Castello Sforzesco* (24 marzo – 21 maggio 2006) ed il relativo catalogo, in collaborazione con Pietro C. Marani. Esso contiene alle pp. 100-89: *La descrizione del Codice Trivulziano* con una trascrizione del medesimo, che rimane l'ultima, più attuale e scientificamente fondata. In chiusura di questo ricordo si deve menzionare an-

che la sua infaticabile cura prestata al Civico Laboratorio di Restauro di piazza Castello, 3. Ci si attende che il mondo degli archivi, delle biblioteche, dei musei e delle università lo ricordi e lo onori degnamente il più presto possibile. – Ivano Riboli

Bibliografia:

Biblioteca Trivulziana, Milano, a cura di ANGELA DILLON BUSSI – GIOVANNI M. PIAZZA, Fiesole, Nardini, 1995, pp. 256; ♣ *Il Codice di Leonardo da Vinci nel Castello Sforzesco*, a cura di PIETRO C. MARANI – GIOVANNI M. PIAZZA, Milano, Electa, 2006, pp. 195 + 1 CD-ROM; ♣ *Gli Sforza*, Milano, Periodici Mondadori, 1973 (Le grandi famiglie d'Europa, 16), pp. 155; ♣ *Milano criticata*, Milano, Ufficio stampa del Comune, 1969, pp. 85; *Milano. Documenti fotografici. 1850-1900*, a cura di PANTALEO DI MARZO; testo di GIOVANNI M. PIAZZA, Milano, Gli sfidanti, 1989, pp. 95; ♣ *Il Castello per Milano*. Atti del convegno 11-13 ottobre e della mostra 14 ottobre-12 novembre 1995. Milano, Castello Sforzesco, a cura di GIORGIO TABORELLI – PATRIZIA GERMANI; interventi e relazioni di ... GIOVANNI MARIA PIAZZA, Milano, Provincia di Milano – Libri Scheiwiller, 1996, pp. 256; ♣ *Due esempi di oratoria sacra in età borromaica*, in *L'Alto Milanese all'epoca di Carlo e Federico Borromeo. Società e territorio. Atti del Convegno di Studi (Gallarate - Busto Arsizio, 30 novembre - 1 dicembre 1984)*, pp. XXXVI-648, Numero unico (1985-86) della «Rassegna Gallaratese di Storia e d'Arte», XXXVIII, 125. ♣ LEONARDO DA VINCI, *Indovinelli, profezie e massime*, introduzione di GIOVANNI MARIA PIAZZA, a cura di ANNA MARIA BRIZIO, Milano, TEA, 1993, pp. 102; ♣ RAFFAELLO SANZIO, *Gli scritti. Lettere, firme, sonetti, saggi tecnici e teorici*, a cura di ETTORE CAMESASCA con la collaborazione di GIOVANNI M. PIAZZA, Milano, BUR, 1994, pp. 395 ♣ *Appunti sulla lingua di Bernardino Corio*, «Libri & Documenti», I/1, 1975, pp. 28-38; ♣ *Un testo Lombardo del Trecento*, «Libri & Documenti», I/2, 1975, pp. 30-8, I/3, 1975, pp. 32-8; ♣ *Una variante balestreriana*, «Libri & Documenti», II/3, 1976, pp. 29-30; ♣ *La moglie del carnefice di Lugano*, «Libri & Documenti», V/1, 1979, pp. 33-60; ♣ *Due autografi del Manzoni*, «Libri & Documenti», VII/1, 1981, pp. 62-3; ♣ *Iesus o Ihesus nel '400: un passo di Francesco Filelfo*, «Libri & Documenti», XII/1, 1986, pp. 37-8; ♣ *Alcuni autografi di Benedetto Croce*

nella biblioteca Trivulziana, XII/3, 1986, pp. 25-7.

Antiquariato

LIBRERIA ANTIQUARIA LA FENICE, *Libri antichi e moderni. Eventi e mostre d'arte*, **Catalogo 2, Sanremo 2009, pp. 114**. 729 pezzi, distinti tra i libri di pregio (un Santerini, *Moderna cultura calligrafica* del 1840) e varia (molto ottocento, spesso illustrato, qualche rivista). – E.B.

LIBRERIA MALAVASI, *Libri antichi e rari*, **Catalogo 71, Milano 2009, pp. 80**. Oltre 200 precise schede dedicate a Arte e Architettura (1-43), edizioni antiche (44-127), varia (128-194), stampe (195-211). Tra i libri antichi alcuni bodoniani e medici, il Caviceo del 1515, gli scacchi di Damiano de Odemeira, il *Cancelliere* del Doni, il Lascaris del 1515, la prima edizione veneziana del *Vocabolario della Crusca* (1623). – E.B.

SOKOL BOOKS, *A Catalogue of Books under £ 2,000, London 2010, pp. 80*. Circa un centinaio di pezzi, molti italiani e cinquecenteschi, dal Paolo Emilio, *Cose di Francia* (1549) ad Aristotele (1542), dal Bergagli, *Dialogo de' giuochi* (1572) al Bartolomeo de las Casas (1630 e 1636), dalla Canace dello Speroni alla *Generatione e nascimento de gli huomini* del Venusti (1562). Schede esaustive, con descrizione dell'esemplare. – E.B.

Archivio tesi

DILEO (CATERINA), *Un successo editoriale del Cinquecento: il "Rosario della gloriosa Vergine Maria" di Alberto da Castello o.p.*, Università Cattolica-Milano, Fac. di Lettere e Filosofia, *Filologia moderna*, a.a. 2008-9, rel. Edoardo Barbieri, pp. 174. L'opera (testuale e iconografica) del domenicano veneziano Alberto da Castello ebbe un grande successo (35 ed. note tra il 1522 e il 1651): si tratta di uno strumento per la devozione del rosario che parafrasa in italiano molti episodi evangelici. Viene ricostruita la biografia del frate, la struttura dell'opera, la storia dell'apparato illustrativo, la consistenza delle edizioni. – E.B.

LORENZI (FEDERICA), *Catalogo e storia di un editore torinese del Novecento: Andrea Viglongo*, Università Cattolica-Milano, Fac.

di Lettere e Filosofia, Filologia moderna, a.a. 2008-9, rel. Edoardo Barbieri, pp. 235. Basata sul materiale del ricco archivio della casa editrice omonima, la ricerca ricostruisce il profilo biografico e intellettuale di Viglengo (allievo di Gramsci, primo espulso dal PCI), fornendo poi un'analisi delle diverse tipologie editoriali (Salgari, manualistica, Piemonte) e il primo catalogo storico. – E.B.

PORCHERA (BEATRICE), *Un best seller dell'editoria devozionale tra Otto e Novecento: il Manuale di Filotea di Giuseppe Riva*, Università Cattolica-Milano, Fac. di Lettere e Filosofia, Filologia moderna, a.a. 2008-9, rel. Edoardo Barbieri, pp. 163. Citato da Eco nella *Misteriosa fiamma*, il *Manuale* del Riva costituì una vera "enciclopedia" della devozione cattolica: edizioni compatte, in carattere minuto, fino a mille pp. Oltre alla biografia dell'a. e a una descrizione analitica della sessantina di edizioni reperite (1831-1952) è offerta un'analisi puntuale del contenuto dell'opera e delle sue trasformazioni. – E.B.

STEFANA (MICHELE), *Il fondo Montini della Biblioteca Ugo Da Como di Lonato. Introduzione storica e catalogo*, Università Cattolica - Brescia, Fac. di Lettere e Filosofia, Storia e conservazione dei beni culturali Archivistici e Librari, a.a. 2008-9, rel. Edoardo Barbieri, pp. 149. Gli eredi di Enrico Montini, per tramite di Paolo Guerrini, nel 1931 cedettero al senatore Da Como un migliaio di volumi: sulla base dell'inventario del 1887 vengono reperite le edizioni quattro e cinquecentesche, di cui è fornita una descrizione. – E.B.

TONELLI (GIULIA), *Un malnoto editore-libraio del Cinquecento: Giovanni Battista Pederzano da Brescia*, Università Cattolica-Milano, Fac. di Lettere e Filosofia, Filologia moderna, a.a. 2008-9, rel. Edoardo Barbieri, pp. 210. Sviluppando un primo accenno di Conor Fahy, viene fornito un ritratto dell'impresa del Pederzano, libraio attivo a Venezia e inesausto editore di Tolomeo, di libri spagnoli, di Petrarca, di testi di medicina, del *Consolato del Mare*. Di ciascuna ed. è fornita una scheda analitica. – E.B.

VALLA (VALERIA), *Il libro dopo Internet: un'inchiesta sullo "stato di salute" delle librerie nel territorio bresciano*, Università

Cattolica - Brescia, Fac. di Lettere e Filosofia, Lettere, a.a. 2008-9, rel. Edoardo Barbieri, pp. 152. Al di là dei piagnistei, le librerie come stanno andando? Un'inchiesta su 25 librerie della città di Brescia e altrettante della provincia per capire realmente la situazione: forse non tutto è così nero. – E.B.

Risorse elettroniche

Heritage of the Printed Book database on the OCLC FirstSearch service, copyrighted product of the contributing members of the Consortium of European Research Libraries (CERL): <http://firstsearch.oclc.org/>. La banca dati raccoglie in un'unica risorsa elettronica le schede descrittive dei libri antichi conservati nelle maggiori biblioteche europee aderenti al CERL, il Consorzio delle Biblioteche Europee di Ricerca. Complessivamente si tratta di oltre 2.700.000 record bibliografici, che coprono tutto il periodo della tipografia manuale, ovvero dalle origini della stampa al 1830, data scelta convenzionalmente come spartiacque tra libro antico e libro moderno. Sono rappresentate, tra antiche e moderne, oltre ottanta lingue, che fanno parte della storia della cultura europea. Si tratta pertanto di una risorsa fondamentale non solo per gli studi bibliografici e di storia del libro e della tipografia, ma anche di storia della cultura e di trasmissione delle idee. Alla banca dati, disponibile *on-line*, è possibile accedere solo previa registrazione e solo pagando una quota di abbonamento annuale. Ecco perché, in genere, sono le biblioteche, specie quelle aderenti al Consorzio, a offrire ai loro utenti l'accesso gratuito al database dalle postazioni informatiche interne. Una volta effettuato l'accesso, la maschera di ricerca è offerta in maniera estremamente essenziale, ma proprio per questo anche estremamente facile e di immediato utilizzo. Di *default* la lingua è l'inglese, ma è possibile selezionare anche il francese e lo spagnolo, l'arabo e diverse altre lingue orientali. Le possibilità di ricerca partono da quella base, che presenta "solo" parole chiave, autore, editore, titolo e anno, o intervallo cronologico, di stampa. Si prosegue poi con la ricerca avanzata, che permette di raffinare l'interrogazione incrociando ulteriori e più precisi parametri quali la lingua di pubblicazione del documento, il catalogo di una particolare biblioteca europea, il genere letterario, l'area geografica, il numero di riferimento della scheda e molti altri.

La ricerca esperta, infine, consente, tramite operatori booleani e altre funzioni, di incrociare ulteriori dati direttamente inseriti dall'utente secondo però una struttura precisa di cui sono forniti in calce alcuni esempi. Da ultimo è possibile recuperare, qualora siano state salvate, ricerche precedentemente effettuate sul database. Le schede descrittive che si ottengono sono poi piuttosto analitiche: si trova il titolo come compare al frontespizio, seguito dal titolo uniforme; un campo autore e tipografo con i nomi in forma normalizzata e con link attivi che permettono di richiamare tutte le altre opere del medesimo autore o stampate dal medesimo tipografo; i dati bibliografici (luogo di edizione, con link attivo, tipografo e data); una sintetica area della collazione, spesso limitata alla sola cartulazione o paginazione e al formato bibliologico; la lingua del documento e, infine, i repertori bibliografici in cui è descritto. Infine si trova l'indicazione della collocazione degli esemplari (con un'essenziale nota descrittiva) e il numero d'identificazione della scheda. Ovviamente l'analiticità delle descrizioni rispecchia quella del catalogo da cui è tratta e, soprattutto, è maggiore per gli incunaboli e più essenziale man mano che si scende cronologicamente verso secoli più prossimi al presente. Alcune funzioni utili, infine, sono a disposizione dell'utente: come detto è possibile salvare le proprie ricerche in modo da recuperarle nel corso degli accessi successivi, ma il software permette anche di inviare direttamente via e-mail la ricerca effettuata o il singolo record, di stamparli o di esportarli sul proprio computer in formato testo. Si tratta di funzioni che, pur non fondamentali in repertori bibliografici di questo tipo, certo impreziosiscono uno strumento già di per sé utilissimo e ben realizzato. – L.R.

Cronache

Convegni

Tra sicurezza ed emergenza in biblioteche e archivi, 11 marzo, Milano, Palazzo delle Stelline. Giovedì 11 marzo nella Sala Bramante del Palazzo ex Stelline, nell'ambito del consueto convegno organizzato da "Biblioteche oggi", si è tenuto un convegno sugli aspetti metodologici atti a prevenire l'emergenza nelle biblioteche e negli archivi. Dopo il saluto di Mauro Guerrini, presidente AIB, la giornata si è suddivisa in due momenti, con l'aiuto e la guida di Ornella Foglieni

(Soprintendenza Beni Librari Regione Lombardia) nel ruolo di moderatrice. Nella mattinata sono intervenute Maria Barbara Bestini, Simona Budassi, Armida Batori, Elena Ruschioni e Adalberto Biasiotti. La dott.ssa Foglieni ha inquadrato il convegno in un orizzonte di interesse internazionale nel quale dal 2005 si è spostata sempre più l'attenzione dalla tutela alla prevenzione. Da allora, infatti, si sono svolti sette seminari dedicati al tema e inoltre dal 2009 è operativo uno specifico gruppo di lavoro per i piani d'emergenza nelle biblioteche e negli archivi. È molto significativo questo approccio che si propone di riunire i due ambiti, cioè di «fare sistema, mettendo in comune la propria esperienza». I progetti presentati dai relatori mirano proprio a questo lavoro e, allo stesso tempo, ne sono l'esito, un esito che può essere raggiunto puntando in modo decisivo sulla formazione, oltre che sull'informazione, e che richiede necessariamente il coinvolgimento di tutti gli enti preposti, diversamente da quanto è avvenuto fin'ora; in proposito, infatti, Armida Batori ha raccontato che dal 1978, data d'inizio del suo mandato come direttrice dell'ICPAL, non ha ancora sentito i responsabili nel campo librario di alcune regioni. La dott.ssa Bertini (Archivio di Stato di Milano) e la dott.ssa Budassi (restauratrice) hanno esposto un programma che consiste nel formare il personale attraverso l'uso della rete informatica. L'apprendimento dei contenuti avverrebbe tramite la piattaforma ILIAS attraverso lezioni, allegati e test per verificare l'apprendimento, presentazioni in Power Point, filmati; si presenterebbe, inoltre, la possibilità di simulare delle situazioni reali, modificando i dati degli utenti grazie all'utilizzo di Avatar (immagine scelta per rappresentare la propria utenza in comunità virtuali), assegnando dei ruoli veri e propri. In questo modo sarebbe facilitato il processo di formazione, col vantaggio di diminuire i costi e i tempi e il tutto con la supervisione di un Tutor, che può verificare e certificare il lavoro svolto. Le dott.sse Batori (ICPAL) e Elena Ruschioni (biologa, responsabile del laboratorio per la conservazione preventiva nato all'interno dell'ICPAL), hanno proposto un lavoro in formato digitale che racchiude e completa in maniera efficace i Piani d'Emergenza per archivi e biblioteche, in modo da coinvolgere e sensibilizzare tutti gli enti che partecipano alla prevenzione: le Forze dell'Ordine, i Vigili del Fuoco, la Protezione Civile... Un desiderio di "gioco di squadra", questo, nato dopo l'alluvione di Firenze del 1966, che ha

reso necessario l'impiego di nuove tecnologie e la collaborazione delle "ditte utili" presenti sul territorio (ditte di trasporti e attività commerciali che mettono a disposizione i propri camion refrigeranti e altri mezzi per intervenire nelle emergenze, ad esempio con il trasloco dei beni librari). Nel pomeriggio Adalberto Biasiotti (esperto UNESCO) si è allacciato al discorso precedente e lo ha concluso, riportando la propria esperienza in Macedonia, a Ohrid, dove ha eseguito una simulazione di emergenza. Di seguito hanno preso la parola Claudia Piergigli, Paola Palermo, Barbara Viviani, Christiane Baryla, Danielle Mincio e Luciano Marchetti per esporre una serie di problemi concreti a cui hanno dovuto far fronte particolarmente negli ultimi anni: la cronaca internazionale registra continui casi di terremoti, tsunami, trombe d'aria, che caratterizzano e sconvolgono indistintamente tutto il globo e portano alla luce difficoltà reali d'intervento legate anche all'inadeguatezza delle strutture che ospitano i cospicui patrimoni, come denunciava Christiane Baryla, IFLA-PAC, Bibliothèque Nationale de France. Claudia Piergigli (Centro Apice), Paola Palermo (Bibl. Mai) e Barbara Viviani (Archivista) hanno mostrato alcune proposte operative di primo intervento, con un'attenzione particolare alle priorità e ai criteri di salvataggio attraverso l'utilizzo di una tabella descrittiva precisa e dettagliata. Infine, Danielle Mincio (IFLA-PAC) ha esposto il funzionamento del sistema COSADDOCA in Svizzera e l'utilizzo nel recente terremoto che ha colpito Haiti, mentre Luciano Marchetti, vice commissario delegato per l'emergenza in Abruzzo, ha concluso sottolineando la necessità della messa in sicurezza del patrimonio mobile coinvolto nel sisma. – Cristian Gatta

Mostre

Bologna children's book fair, 23-26 marzo.

Si è tenuta a Bologna dal 23 al 26 marzo 2010 la quarantasettesima edizione della Fiera del libro per ragazzi, kermesse che si riconferma il più importante appuntamento mondiale del settore (1.200 espositori da 60 paesi) e occasione preziosa per fare il punto sul mercato e capire cosa si muove e in che direzione. La questione digitale, che in questi giorni fa tremare i polsi ai più attrezzati editori mondiali, non sembra toccare gli espositori e le opportunità e i rischi offerti dall'e-book, non sono a Bologna l'ordine del giorno. Neanche la

multimedialità (carattere precipuo, negli ultimi anni, della produzione culturale), intesa nel senso più ampio del termine, sembra qui interessare gli addetti ai lavori: pochissime le proposte per gli e-readers (provenienti soprattutto da Taiwan e Giappone), qualcosa di più si vede nell'editoria digitale didattica off-line, mentre viene meno l'interattività del libro-gioco, pochi i libri tridimensionali, tattili o musicali. Altri *medium* hanno forse saputo rispondere meglio alla domanda di intrattenimento sensoriale e interattivo, e gli editori hanno così concentrato i loro sforzi sulla narrazione e sulle immagini. A questo proposito non si può dire che ci sia una precisa tendenza nel tratto, che, al contrario, tende a una capillare differenziazione secondo le fasce di pubblico interessate, la singola casa editrice, e naturalmente secondo la tradizione di ciascuna nazione. Gli esiti vanno dal barocco al minimale, senza trascurare una certa aspirazione localistica, che in un'ottica di esportazione e mercato potremmo definire "glocal". Per eleganza e cura si distinguono la scuola italiana e quella francese, in grado di coniugare grande delicatezza di tratto e colori a materiali di altissimo livello. Seguono inglesi e tedeschi da anni impegnati nel settore. Nota di demerito, invece, per l'editoria americana che sembra scontare un certo vuoto di idee a livello grafico e progettuale. Da segnalare infine, sempre per le produzioni italiane, qualche sconfinamento di piccoli editori verso il libro d'arte; formule particolarmente concettuali che, impiegando il libro per bambini come puro *format*, tentano di intercettare un pubblico decisamente più adulto. Sul piano della scrittura non ci sono state quest'anno grandi novità, né protagonisti. Quanto agli inglesi, che da anni rifornivano di ottime storie l'editoria europea, si assiste a una momentanea fase di stanca, col "vittoriano" ripiegamento su storie di regine e orfanelli. Anche per quanto riguarda gli italiani, si avverte una grave crisi di idee; gli editori delle case editrici denunciano la mancanza di una nuova generazione di grandi scrittori, e, mentre la precedente comincia a essere un po' attempata, i giovani puntano su altri target o cadono nella tentazione della letteratura di genere riprendendo i più fortunati modelli americani quando, invece, sarebbe auspicabile tornare a guardare alla nostra storia letteraria che per tutto il Novecento ha goduto di ottima salute. Ma questo è solo un aspetto di un problema ben più ampio emerso nel corso dei molti dibattiti. Il mercato dell'editoria per ragazzi essendo in fortis-

sima espansione, sta attraversando una sorta di adolescenza cercando nuovi equilibri tra i vari *target* (anch'essi in rapido mutamento) che lo costituiscono. Lo stato attuale vede un certo schiacciamento della fascia 7-10 anni e qualcuno non esita già a parlare di crisi. Dal basso si ha la forte pressione degli albi illustrati per bambini in età prescolare: uno sviluppo abnorme dovuto in parte ai primi passi di una narrativa che dopo anni trova finalmente il suo spazio, in parte al tentativo di intercettare un pubblico più adulto con fughe verso il libro d'arte e d'occasione. Dall'alto viene schiacciata dal successo della narrativa *young adults* capace di intercettare un pubblico compreso tra i 10 e i 20 anni. Il risultato di questa contrazione è che quella narrativa diretta al lettore dai 7 ai 10 anni, nella quale si sviluppava la vera e propria letteratura per l'infanzia, e che ha visto come protagonisti grandissimi maestri dello stampo di Roald Dahl e Rodari, versa oggi in gravi difficoltà tanto in termini economici, quanto di idee e modelli. La soluzione a cui in tanti sempre più si affidano è allora il rifugio nella serialità. Una politica che minaccia però di ritorcersi contro l'editore che crea così non un lettore forte, ma un fan affezionato. Un errore in primo luogo di politica culturale: non bisogna dimenticare che i bambini sono lettori più riflessivi e ricettivi degli adolescenti e puntando sulla qualità letteraria si ottengono di solito buone risposte; in secondo luogo si tratta di una grave mancanza di progettualità a lungo termine, dal momento che è proprio il lettore forte il principale acquirente dei libri d'infanzia. Una delle proposte discusse per cercare di correggere tale contrazione prevede di differenziare i canali di distribuzione per limitare la concorrenza, lasciando alle grandi catene i romanzi *young adults*, per raggiungere le altre fasce di pubblico nelle scuole, con librerie indipendenti, e con le biblioteche; una strada, tuttavia, che appare difficilmente praticabile. La questione resta aperta. Infine si aprono nuove prospettive dal punto di vista tematico: favole oscure senza lieto fine o temi impegnati come omosessualità, genetica, o l'ecologia non sono più un tabù. Ci colpisce tra tutti la francese Gallimard con una collana dedicata alla filosofia con titoli come *Cos'è un uomo?* oppure *Perché la morte?*, e ancora grandi temi della letteratura affrontati per i piccoli lettori con titoli come *Il piccolo Proust*. Rendendo essenziali temi complessi, e introducendo in modo piacevole alla grande letteratura, i francesi mostrano prospettive molto interessanti

per la divulgazione e la formazione dei lettori forti di domani. Lettori che saranno felici di regalare libri ai loro bambini. – Giulio Passerini

Arte della legatura a Brera. Storie di libri e biblioteche. Il periodo barocco. Biblioteca Nazionale Braidense, Sala Maria Teresa. 3 febbraio – 20 marzo 2010. Da una felice sinergia tra personale della Biblioteca e un noto collezionista e studioso di legature, Federico Macchi, nasce l'idea di questa bella mostra. Dopo un'ampio lavoro di selezione, sono state individuate nei magazzini braidensi quasi 150 legature realizzate sicuramente nel XVII sec. La mostra presenta una suddivisione geografica: prima l'Italia coi grandi centri come Roma, Venezia, Bologna, Milano, poi l'Europa con la Francia, la Germania, i Paesi Bassi, senza dimenticare le legature islamiche. I pezzi esposti sono di grande interesse, spesso in ottimo stato di conservazione: tra quelli più preziosi le legature su tessuto, quelle mosaicate, quelle a incasso. Se l'esposizione era più che buona, con ottima illuminazione e precise didascalie esplicative, occorre lamentare l'assenza di pannelli introduttivi o esplicativi di temi, problemi, modelli. Proprio perché quello della legatura barocca è un tema in parte nuovo, sarebbe occorso sia una maggiore attenzione allo spiegare e al documentare, sia un'apertura non solo alle legature "di pregio", amate dai collezionisti, ma anche alle semplici cartonature, magari a qualche esempio delle prime legature "editoriali" o seriali. Se questo difetto d'impostazione resta, occorre invece dire che il catalogo, realizzato in formato elettronico e accessibile all'indirizzo web http://www.braidense.it/risorse/legature_barocco.php risponde invece in larga parte alle altre obiezioni. Qui trovano posto una sapida introduzione del Direttore, Aurelio Aghemo; un articolo di Guido Mura sul simbolismo nella decorazione della legatura; un saggio di Franca Alloatti con elementi di storia della legatura; un intervento di Francesco Malaguzzi sulle legature alle armi. Segue poi in catalogo vero e proprio, introdotto da un intervento di F. Macchi sul patrimonio braidense nel campo della legatura secentesca; vengono poi le 137 schede, spesso assai dettagliate, sempre accompagnate da ottime foto a colori. Ecco poi indici degli autori e delle opere, cronologico-geografico delle legature, topografico, per tipologia di decorazione, per struttura, per motivi, per monogrammi, per armi, dei possessori. Chiude il

volume un'ampia e preziosa bibliografia specifica (pp. 13-22 della III sezione). – E.B.

L'amore dello studio e il desiderio di Dio. Libri di lettura dai monasteri bresciani. Brescia, Biblioteca Queriniana, 24 febbraio - 27 marzo 2010. Presso il salone storico della Biblioteca Queriniana di Brescia si è svolta dal 24 febbraio al 27 marzo 2010 una piccola ma accattivante esposizione libraria (con relativo corposo catalogo a cura di Ennio Ferraglio e Luigi Radasao, Brescia, Compagnia della Stampa-Massetti Rodella, 2010, pp. 284, € 16) finalizzata a ridare un volto alle biblioteche religiose cittadine prima delle soppressioni di età moderna. Durante il triennio giacobino (1797-1799), come conseguenza della soppressione degli ordini religiosi, la biblioteca Queriniana ebbe infatti modo di incrementare significativamente il proprio patrimonio librario, incamerando cospicue raccolte librerie provenienti dalle biblioteche di conventi ed enti ecclesiastici. Uniche tracce per ricostruire, seppur parzialmente, le antiche biblioteche sono le note di possesso e le postille vergate su codici e volumi a stampa conservati nei depositi e sugli scaffali della Queriniana. I segni d'uso, gli *ex libris* e le note di proprietà lasciate sui volumi da lettori e bibliotecari nel corso dei secoli restituiscono una pallida fisionomia di quelle che in alcuni casi dovevano essere dotazioni librerie ricchissime, in altri invece biblioteche assai più modeste, adatte ai bisogni di una piccola comunità. Ad esempio, dal monastero femminile benedettino intitolato ai santi Cosma e Damiano sembra sia giunto un solo volume: un'edizione tascabile della regola di san Benedetto in volgare, stampata in rosso e nero nel 1495, passata fra le mani di una misconosciuta suor Angelica che vi appose, in uno zoppicante latino, la nota «Iste liber d. Angelica monacha in Sanctorum Cosmae et Damiani Brixiae». Dell'antico monastero di San Salvatore *extra muros*, casa dei Canonici Regolari Lateranensi di s. Agostino, sopravvive un manipolo di incunaboli, fra cui un'edizione veneziana del 1497 di Diogene Laerzio che tramanda una vicenda davvero curiosa. Una prima nota vergata al frontespizio avverte «hic liber est monasterii Sancti Salvatoris de Brixia ad usum Canonico-rum regularium Brixiensium studentium in Gymnasio Patavino 1513», ossia il volume era concesso in uso ai Canonici Lateranensi bresciani che studiavano a Padova. Il libro, uscito perciò dalla sua biblioteca originaria fin dal Cinquecento, fu

accidentalmente ritrovato in un monastero trevisano da un canonico bresciano, che si firma al frontespizio *Julius Brixien-sis*, e restituito ai suoi legittimi proprietari il giorno 7 ottobre 1642, accompagnato da una gustosa postilla celebrativa: «Quis te a sociis tuis tam impie per tot annorum spatia dissociavit? Brixia te dedit, Brixia te redemit». Alcuni volumi tradiscono nomi e volti di antichi donatori che contribuirono a rimpinguare gli scaffali di biblioteche religiose. Si scopre che parecchi libri provenienti dal piccolo convento domenicano di san Fiorano ai Ronchi, demolito nel 1517 per provvedere a lavori di fortificazione militare, conservano una nota manoscritta che rimanda al notaio e grammatico Francesco Savoldi che nell'estimo cittadino del 1517 dichiara un'età di 63 anni e dimora in contrada della Mercanzia. Interessante mostra locale, seppur limitata nel numero dei pezzi esposti, che contribuisce a valorizzare lo straordinario patrimonio della Queriniana. – G.P.

Tesori della Biblioteca Trivulziana. Una scelta di preziosi manoscritti per raccontare la storia della Biblioteca Trivulziana. 22-28 marzo 2010. Dal 22 al 28 marzo la sala del Tesoro del Castello Sforzesco ha ospitato, grazie al contributo dell'assessorato alla cultura, una mostra dedicata ad alcuni tra i più preziosi cimeli della Biblioteca Trivulziana e dell'Archivio Storico Civico. Il breve percorso, che segue le quattro grandi teche disposte a croce e illuminate da una luce bianca radente, permette al visitatore di conoscere la storia della libreria di casa Trivulzio dalle origini per noi nebulose al 1935, anno del conferimento al comune di Milano di gran parte dei manoscritti e degli stampati. Il primo codice, che testimonia la preistoria di una passione bibliografica familiare, contiene il *De partibus orationis* di Prisciano appartenuto, nella seconda metà del '400, a Renato Trivulzio (l'attribuzione è doppiamente confermata dalla firma autografa del possessore e da uno scarno inventario dei suoi manoscritti). Il secondo codice, di poco posteriore, è la copia di dedica al maresciallo di Francia Gian Giacomo Trivulzio il Magno degli *Hieroglyphica* tradotti da Lorenzo Valla, uno dei due soli manoscritti riconducibili all'uomo d'armi ancora conservati in Trivulziana. Occorre poi attendere per oltre due secoli un fondamentale incremento: accanto agli *Hieroglyphica* si può ammirare il codice, in una carta quasi indistinguibile dalla perga-

mena, delle lettere latine e greche di Francesco Filelfo, acquistato da Alessandro Teodoro a metà '700 forse dalla biblioteca capitolare della Metropolitana. Lo stesso Alessandro Teodoro comprò dalla biblioteca della Fabbrica del Duomo l'autografo di fine '300 dei carmi di Giovanni de Bonis da Arezzo, un palinsesto piuttosto dimesso e corrotto in alcuni punti dalla noce di galla che si usava a inizio Ottocento per far emergere la scrittura inferiore. Il nome più significativo del collezionismo settecentesco di casa Trivulzio è tuttavia quello di don Carlo, fratello di Alessandro Teodoro: a lui si deve l'acquisto del libretto d'appunti autografo di Leonardo da Vinci (non esposto), del volgarizzamento delle vite dei santi Padri di Domenico Cavalca e di una grammatica latina dedicata a Ippolita Maria Sforza (dopo le spoliazioni dei primissimi anni del '500 gran parte della biblioteca visconteo-sforzesca finì in Francia). Gli ultimi due manoscritti ricordati, insieme a un ritrattino di don Carlo e a una sua lettera autografa, si affiancano nel percorso espositivo ad altri due codici, frutto delle campagne condotte da un altro Gian Giacomo (1774-1831), che nel 1817 incamerò la sezione dantesca della libreria del defunto pittore Giuseppe Bossi. Proprio dall'eredità dell'ex segretario dell'Accademia di Belle Arti di Brera provengono una *Divina Commedia* (XIV sec.) che fa parte dei cosiddetti "Danti del cento", accomunati dalle misure, dalle decorazioni e dalla complessiva *mise en page*, e una *Vita di Dante* del Boccaccio (XV sec.) in scrittura mercantesca, testimone dell'ascesa della borghesia mercantile fiorentina. Ancora il nome di un Gian Giacomo, principe di Musocco e marito di Giulia Amalia Barbiano di Belgioioso (matrimonio che produsse l'arrivo nella libreria di casa Trivulzio di un prezioso fondo manoscritto) è associato all'ultimo codice della Trivulziana in mostra, una *Pharsalia* di Lucano del XV secolo. Prima di un piccolo florilegio di autografi di Carlo Emilio Gadda custoditi nei due fondi, di recente costituzione, Gadda-Roscioni e Gadda-Citati, si possono ammirare un libro d'ore e gli *Statuta mercatorum Mediolani* dell'Archivio Storico Civico, che nacque nel 1873, quando il comune di Milano fece scorporare le carte municipali da quelle governative, oggi all'Archivio di Stato. – Paolo Pedretti

Taccuino

a cura di R.V.

Appuntamenti promossi dal C.R.E.L.E.B.

Il Workshop di aggiornamento e formazione in discipline del libro e del documento 2009.

Università Cattolica - Sede di Brescia,
21-22 ottobre 2010

vedi qui p. 4

Incontri, mostre e seminari

Dante Summer School 2010

Sono aperte fino al 18 giugno 2010 le iscrizioni alla quarta **Scuola Estiva Internazionale in studi danteschi** curata dall'Università Cattolica di Milano e dal Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali di Ravenna, destinata a laureandi, dottorandi, docenti di scuole secondarie e a quanti abbiano a cuore l'opera dell'Alighieri. La summer school, diretta da Giuseppe Frasso (Università Cattolica di Milano), Alessandro Ghisalberti (Università Cattolica di Milano) e Giuseppe Ledda (Università di Bologna), si svolgerà a **Ravenna dal 20 al 26 agosto 2010**. Il programma prevede due moduli didattici (rispettivamente i giorni 21-22 e 23-24 agosto) da dieci ore ciascuno, dai titoli *Esegesi dantesca di ieri e di oggi* (Saverio Bellomo, Università di Venezia) e *Dante e l'antico. Modalità del classicismo nella 'Commedia'* (Stefano Carrai, Università di Siena), affiancati da un seminario (25 agosto) di quattro ore su *La retorica della salvezza nella 'Commedia'* (Andrea Battistini, Università di Bologna). Sono poi previste tre conferenze di tema dantesco aperte anche al pubblico: Lina Bolzoni (Scuola Normale Superiore di Pisa), *Dante o della memoria appassionata: l'arte della memoria nella Divina Commedia* (22 agosto); Luigi Pizzolato (Università Cattolica di Milano) *Presenza e assenza di Agostino in Dante* (24 agosto); Giuseppe Ledda, *I segni del Paradiso* (26 agosto). In calendario anche due momenti seminari (24 e 25 agosto), coordinati da Giuseppe Frasso, uno presso la Biblioteca del Centro dantesco. La settimana verrà conclusa con un tour nei luoghi del mosaico ravennate (fonte di molte figure dell'immaginario dantesco) a cura di Laura Paolini (Università di Bologna).

Info e iscrizioni: www.unicatt.it/dante; dante.summerschool@unicatt.it.

Leggere Ranganathan

25 maggio 2010, dalle ore 10

Firenze, Università degli Studi. Sala Comparetti
Nell'ambito del Seminario di Biblioteconomia promosso, per il terzo anno accademico, dalla Università di Firenze, si tiene l'incontro "Leggere Ranganathan" in occasione della pubblicazione dell'edizione italiana di due opere del grande bibliotecario e studioso indiano: *Le cinque leggi della biblioteconomia*, a cura di Laura Toti, saggio introduttivo di Giovanni Solimine e *Il servizio di reference*, a cura di Carlo Bianchini, presentazione di Mauro Guerrini, nella serie Pinakes della casa editrice Le Lettere di Firenze. Il Seminario si rivolge agli studenti di biblioteconomia ed è aperto ai bibliotecari e a coloro che sono interessati al tema. Per informazioni:

www.sba.unifi.it/Article164.html

Giornata di studio su Ranganathan

26 maggio 2010, dalle ore 9.30

Roma, Università degli studi La Sapienza. Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari. Giornata di studio in occasione della pubblicazione della traduzione italiana dei volumi di Ranganathan, *Le cinque leggi della biblioteconomia*, traduzione e cura di Laura Toti, introduzione di Giovanni Solimine e *Il servizio di reference*, traduzione e cura di Carlo Bianchini, premessa di Mauro Guerrini.

Un capolavoro al mese

Il fondo Mariutti-Fortuny

26 maggio 2010, ore 17.00, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana. Antisala della Libreria Sansoviniana. Prosegue il ciclo di incontri intitolato "Un capolavoro al mese" con il quale la Biblioteca Nazionale Marciana intende divulgare e valorizzare il suo prezioso patrimonio librario invitando i cittadini a conoscere più da vicino i suoi tesori. Questo quarto incontro vede protagonista uno dei fondi archivistici più interessanti che la Marciana conservi: il fondo Mariutti-Fortuny, che comprende documenti, fotografie, carteggi e altro materiale appartenuti al pittore spagnolo Mariano Fortuny y Madrazo. Per informazioni:

<http://marciana.venezia.sbn.it>

Meeting with manuscripts, today and tomorrow

4th Conference of LIBER Manuscript Librarians Group, 26/28 maggio 2010

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale. Sala Conferenze. Nel corso della conferenza, i curatori dei fondi di manoscritti delle principali biblioteche europee si confrontano e discutono delle loro esperienze e progetti comuni con lo scopo principale di una cooperazione utile a tutti.

Per informazioni: liber2010@bnc.roma.sbn.it

Visioni Celesti: scienza e letture degli astri a Roma

Fino al 28 maggio 2010, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale. Calendari e lunari, orologi solari e meridiane, atlanti celesti, testimonianze della cultura cinese e araba, trattati di astrologia, libri e manoscritti inediti di astronomia, ma anche l'oroscopo di Cristina di Svezia, foto inedite dell'antico osservatorio astronomico del Campidoglio, fino a pezzi "storici" di strumenti spaziali e un modello completo del satellite Integral. Sono i protagonisti di questa mostra, che rievoca lo scenario seicentesco della cultura romana e in particolare l'attività del primo punto di osservazione astronomica a Roma: la sede dei Gesuiti al Collegio Romano, luogo originario della Biblioteca Nazionale. Ingresso libero. Per informazioni:

www.bnccrm.librari.beniculturali.it

Exoticis linguis: libri ebraici e orientali della Biblioteca Palatina di Parma

Fino al 31 maggio 2010

Parma, Biblioteca Palatina. Galleria Petiot

La mostra presenta al pubblico, per la prima volta in modo organico, opere rare e preziose custodite nella Biblioteca Palatina di Parma e provenienti dalla straordinaria collezione di manoscritti e libri a stampa ebraici e orientali. La Palatina vanta infatti una tra le collezioni più ricche al mondo di fondi orientali, il cui nucleo originario risale alla fondazione della biblioteca stessa ed è opera del primo bibliotecario Paolo Maria Paciaudi. La raccolta costituisce una delle più ricche collezioni di manoscritti ebraici medievali e contiene, nell'eccezionale raccolta di stampati, la più antica edizione con data certa in caratteri ebraici. Ingresso libero. Orari di apertura: lunedì-giovedì, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18 e venerdì-sabato, dalle 9 alle 13. Per informazioni: www.bibpal.unipr.it

Tesori della musica veneta del Cinquecento. La policoralità, Giovanni Matteo Asola e Giovanni Croce

Fino al 2 giugno 2010, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana. Sale Monumentali

La Biblioteca Nazionale Marciana, in collaborazione con La Fondazione Ugo e Olga Levi onlus e la Regione del Veneto, nell'ambito delle manifestazioni per il IV centenario della morte dei musicisti Giovanni Matteo Asola (Verona 1524- Venezia 1609) e Giovanni Croce (Chioggia 1557- Venezia 1609), organizza una nuova mostra dedicata all'esposizione di opere musicali manoscritte e a stampa nel contesto della tradizione policorale in area veneta nel sec. XVI.

Codici miniati, incontro tra arte e scienza: gli scriptoria altomedievali

10-11 giugno 2010, Vercelli, Archivio Capitolare e Università del Piemonte Orientale

Terza giornata nazionale per lo studio multidisciplinare dei manoscritti miniati. Il seminario è organizzato da Università del Piemonte Orientale, Università di Modena e Reggio Emilia, Università di Parma, Università di Salerno e dalla Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare di Vercelli. Interverranno esperti di diagnostica e storici della miniatura italiani e stranieri.

Per informazioni: www.arc.unito.it

“Sol tre quatrini vi averà a costare”. Stampe popolari del Rinascimento

11 giugno 2010, ore 17.30

Brescia, Sala conferenze dell'Emeroteca

Conferenza di Giancarlo Petrella (Università Cattolica di Milano e Brescia) organizzata dall'Associazione Bibliofili Bresciani “Bernardino Misinta” e dalla Biblioteca Civica Queriniana.

La catalogazione del libro antico

15-16 giugno 2010, Roma, Biblioteca Casanatense
Gli obiettivi di questo corso di aggiornamento per bibliotecari sono quelli di illustrare le caratteristiche sostanziali del libro antico e gli elementi fondamentali del suo trattamento catalografico con particolare riferimento alla descrizione bibliografica, alla luce dell'evoluzione degli standard ISBD di riferimento e alle Reicat. Iscrizione obbligatoria. Per informazioni:

www.aib.it/aib/sezioni/lazio/co1006.htm

La collection Alain et Jacqueline Trutat. Livres et manuscrits

Fino al 20 giugno 2010. Parigi, Bibliothèque nationale de France. François-Mitterrand. Galerie des donateurs. Alain Trutat, uno dei fondatori di France Culture, e sua moglie Jacqueline, entrambi amici di Paul Eluard, hanno costituito nel corso della loro vita un'eccezionale biblioteca. Grazie alla donazione voluta da Jacqueline Trutat, oggi la BnF accoglie più di mille volumi della collezione. La mostra ospitata presso la Galerie des donateurs espone settanta edizioni tra le più preziose della raccolta: esemplari con dedica, prime edizioni, manoscritti, libri illustrati da amici tra i quali Chagall, Magritte e Picasso.

Per informazioni: www.bnf.fr

Díaita. Le regole della salute nei manoscritti della Biblioteca Medicea Laurenziana

Fino al 26 giugno 2010. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana. Salone michelangiolesco

Benessere, stile di vita sano e dieta non sono solo temi da riviste di attualità: si ritrovano anche nei codici antichi. Fin dall'antichità, dunque, i manoscritti tramandano raccomandazioni e indicazioni terapeutiche per il benessere fisico e mentale. In mostra troviamo codici in lingua greca, latina e volgare, databili tra XII e tardo XVI secolo conservati nei fondi laurenziani; fra gli esemplari di particolare interesse dal punto di vista dei contenuti si annoverano il *Trattato di cucina* di Apicio, che conferma la specifica importanza della alimentazione, e il *Taccuino di Sanità* di Ibn Butlan.

Orari di apertura: lunedì-sabato, dalle 9.30 alle 13.30. Per informazioni: www.bml.firenze.sbn.it

La Biblioteca delle Meraviglie

Fino al 27 giugno 2010

Milano, Biblioteca Pinacoteca Ambrosiana

La mostra celebra i 400 anni di vita della Biblioteca Ambrosiana. Tra le prime biblioteche pubbliche in Europa, l'Ambrosiana fu fortemente voluta dal Cardinale Federico Borromeo che la concepì come “generale”, perché volta allo studio di tutte le scienze che compongono il sapere universale. La mostra è stata pensata per coinvolgere il grande pubblico nella conoscenza di uno scrigno di tesori che, benché collocato nel centro di Milano, è spesso sconosciuto anche ai milanesi. Il percorso è stato concepito puntando sulla spettacolarità e sulla multimedialità: schermi multimediali illustrano il

contenuto e le vicende dei preziosissimi manoscritti e disegni esposti lungo il percorso che si alterneranno con alcuni dipinti emblematici della storia dell'Ambrosiana e del suo fondatore.

Orari di apertura: martedì-domenica, dalle 9 alle 19. Per informazioni: www.ambrosiana.eu

Book Culture from Below

SHARP Helsinki 2010

BOOK CULTURE FROM BELOW – THE 18TH ANNUAL SHARP CONFERENCE

17-20 August 2010, Helsinki

Per informazioni

<http://www.sharpweb.org/sharp2010.html>

Book History Workshop 2010 = Ecole de l'IHL 2010

31 agosto – 3 settembre 2010. Lyon, École normale supérieure, Bibliothèque municipale, Musée de l'imprimerie, Archives municipales de Lyon, Enssib (École nationale supérieure des sciences de l'information et des bibliothèques).

Programma del corso di perfezionamento per specialisti della storia del libro, della stampa e della storia dell'editoria: ♣ Neil Harris, Papier et filigranes comme indices bibliographiques (corso in lingua inglese) ♣ James Mosley, Typographie: 1450 à 1830 (corso in lingua inglese) ♣ Dominique Varry, Introduction à la bibliographie matérielle (corso in lingua francese) ♣ Michael Twyman, Les imprimés éphémères à la loupe (corso in lingua francese). Per informazioni: <http://ihl.enssib.fr>

Postscriptum

Nei giorni in cui scrivo per l'Europa s'aggira, più che il fantasma di marxiana memoria, una nube, un'enorme nube di cenere. Il vulcano Eyjafjallajökull (come si pronuncia?) erutta non so che massa di gas e pulviscolo dannosissimo, ci dicono, per i motori degli aerei (e per i polmoni di noi altri?) cosicché, espandendosi la gran nube da nord a sud, sta bloccando i trasporti aerei di mezzo continente. Essenti al momento rimangono i paesi meridionali, cioè quelli che non contano. Ho amici bloccati in Ame-

rica e in Africa; altri che non riescono ad arrivare in Repubblica Ceca e in Ungheria.

In un trafiletto del "Corriere" del 17 aprile Federico Fubini ha ricordato che tra 1783 e 1784 un altro vulcano islandese riempì di cenere il continente europeo per ben 9 mesi, e che quanto duri stavolta nessuno può dirlo. Ne uscirebbe annichilita la rete dei trasporti aerei e tutti i nostri piani di spostamento. La sovrana potenza della natura si afferma quasi con un sogghigno sui nostri progetti di trasporti veloci e senza intoppi (sembra ripetersi la storia del povero islandese leopardiato, finito mummificato ed esposto in museo), a meno che non si tratti piuttosto di un sorriso ironico, che mira a farci più consci dei nostri limiti e più umili di fronte al mistero della vita. Non so se questa sia una riflessione sintonica con Voltaire: era allievo dei gesuiti, e quindi complicato anche lui.

Certo so che se il più saggio dei professori universitari si proclamasse discepolo di Socrate, il più saggio degli uomini, e dichiarasse la propria coscienza di non sapere, non verrebbe neppure ammesso a un concorso. Col che si deduce che i professori universitari sono poco saggi e poco avranno da insegnare. Eppure deve essere possibile un rapporto con le cose che non le usi soltanto, ma sia consapevole innanzitutto del loro esistere come dato, come dono.

A contraddire Socrate (almeno per come ce lo racconta Platone), noi abbiamo racchiuso la nostra sapienza nei libri e vorremmo poterli conservare; anzi, i libri esistono proprio per conservare il pensiero (ma c'è pure il film zapateriano *Agora* con Ipazia che difende il libero pensiero, mentre i cattivi cristiani bruciano la biblioteca di Alessandria: Luciano Canfora *docet*). Libri scritti su bucce di banane (durata una settimana al massimo in frigo) non servono. Ma che accade nel nostro mondo delle biblioteche, il luogo deputato a conservare e trasmettere quei libri?

Molte nubi (quasi come quella islandese) si stagliano all'orizzonte. Non solo come pericoli incombenti, ma come nebbia che rende impossibile vedere il futuro, ma anche difficile capire cosa ci accade accanto. C'è chi proclama, sulla scia del profeta Nicholas Negroponte, la fine del libro cartaceo e la sua sostituzione con prodotti digitali. C'è chi scrive libri per dire che "non si libereranno dai libri". C'è chi va avanti tranquillo a far libri come sempre. C'è chi s'è messo a far solo libri elettronici, chi aspetta come una epifania divina l'iPad...

E le biblioteche? Mi ha sconcertato vedere, in questi ultimi tempi, il ritorno delle mostre sui “tesori” delle biblioteche. Ma non avevamo buttato via questa categoria come inadeguata? Non volevamo invece mostre storiche, intelligenti, che facessero capire? Abbiamo rinunciato per mostrare l'intimo della Wanda Osiris o le babbucce di Manzoni? Perché c'è un modo di mostrare i “tesori” (o di scriverne: non c'era una collana tutta dedicata ai tesori delle biblioteche? povera Cornelia col suo «Hae gemmae sunt meae») che davvero non distingue più ciò che è storia, ciò che è semplicemente raro o curioso, ciò che è esteticamente interessante, ciò che ha un grosso valore economico. «Il mio tesoro... » mormora Gollum.

Come sempre, molto resta da fare e molto da costruire.

Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 014, giugno 2010

(chiuso il 1 giugno 2010)

ISBN 9788881326006

disponibile gratuitamente in formato PDF

all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: “L'almanacco bibliografico”, c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



9 788881 326006

L'Almanacco Bibliografico



n° 15, settembre 2010

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del C.R.E.L.E.B.
con il contributo del Banco di Brescia

Sommario

La questione:	
Editrici francesi di immaginette devote di Liliana De Venuto	p. 1
Recensioni	p. 3
Spogli e segnalazioni (indici di spogli e segnalazioni)	p. 11 p. 37
Raccontare di libri	p. 37
Antiquariato	p. 38
Archivio tesi	p. 40
Risorse elettroniche	p. 40
Cronache convegni e mostre	p. 41
Taccuino	p. 43
Postscriptum	p. 47

La questione

Editrici francesi di immaginette devote

di Liliana De Venuto

L'interesse per la "storia del libro", oggi così diffuso fra gli studiosi, è andato oltre il settore dei libri "importanti" fino a investire i prodotti di largo consumo, dai più elevati agli infimi. Tutto viene raccolto nell'ottica della "storia della carta stampata", come si può indicare il genere con una definizione molto allargata: giornali e periodici, settimanali e mensili, fumetti e stampa devota. E se il più delle volte la qualità del prodotto non è tale da attirare i critici, esso offre pur sempre materia interessante su cui riflettere a sociologi e studiosi delle mentalità e dei costumi. Le cosiddette "carte povere" – calendarietti, immaginette pie, figurine Liebig, cartoline etc. – fino a poco tempo fa non avevano avuto accesso alla storia, perché considerati prodotti "minori" o addirittura disprezzabili, anche se avevano attratto fanatici collezionisti e alimentato un mercato florido e movimentato di estimatori. Per alcune di queste tipologie, come le immaginette devote o santini, si sono tracciate delle storie "interne", intese a individuarne i percorsi tematici, le tipologie editoriali, gli stampatori e gli incisori; che se ne potesse fare una trattazione più ampia, collocata sullo sfondo delle vicende politiche e sociali di un paese intero, non era stato mai tentato.

Recentemente per una stampatrice di santini – o per una produttrice di *imagerie populaire*, come si dice in Francia cui appartiene appunto la *maison* studiata – ciò è avvenuto (FLAVIO CAMMARANO – ALDO FLORIAN, *Santini e storia di un editore parigino. Maison Bouasse-Lebel*, Marene (CN), Astegiano, 2009). Nel lavoro sono narrate le vicende della ditta Bouasse-Lebel di Parigi, a cominciare da uno degli antenati della dinastia – quel Jacques-Francois Froullé, ghigliottinato nel 1794 per aver stampato un libro sulla morte di Luigi XVI con sentimenti filo-monarchici – per finire agli ultimi proprietari che chiusero l'attività negli anni Sessanta del Novecento.

Henri Bouasse della dinastia fu l'elemento più dinamico e lungimirante e ottenne per la *Maison* prestigiosi riconoscimenti nazionali ed esteri; ma non meno energica e avveduta si mostrò sua madre Eulalie vedova Bouasse, figura di donna eccezionale per le sue capacità imprenditoriali, che dovette dibattersi per tutta la vita fra le ragioni implacabili

della impresa e quelle affettive di madre di famiglia. Nella gestione dell'azienda si schierò dapprima col figlio maggiore, Henri, in seguito si separò da lui per aiutare il secondogenito, Emile, a mettere in piedi una propria attività, la Bouasse-Jeune. Ella visse evidentemente il passaggio dall'antica logica familiare, che imponeva di assicurare per intero il patrimonio familiare al primogenito, e le esigenze dei tempi nuovi, che richiedevano mobilità e libertà di scelte economiche. Fu forse la sua lucidità nel cogliere queste nuove tendenze, e non soltanto l'affetto materno, che la portò a sostenere la separazione del secondogenito dal maggiore e la divisione dell'attività imprenditoriale.

La ricerca storica del libro procede dunque fra queste vicende private della *maison*, seguendola attraverso le spartizioni ereditarie, i suoi spostamenti di sedi – dalla primitiva in *rue de la Harpe* alla definitiva e prestigiosa in *rue Saint Sulpice* – nonché le liti fra gli eredi sfociate spesso in processi presso i tribunali parigini. Parallelamente alla ricostruzione delle vicende familiari si tracciano per sommi capi le vicende storiche del paese nel loro tumultuoso accavallarsi di rivoluzioni e cambi istituzionali. Proiettate su questo sfondo le pie imaginette rivelano immediatamente una loro insospettata funzione: quella sociologica di prodotto mass-mediale capace di diffondere messaggi, incidere sul livello d'informazione di un numero elevato di persone e determinare orientamenti collettivi. Jean Pirotte, l'illustre *maître de recherche* nel Fonds National de la Recherche Scientifique (FNRS) del Belgio, in un suo intervento di qualche tempo fa dal titolo *Les images de dévotion du XV^e à nos jours. Introduction à l'étude d'un «média»* (in *Imagiers de paradis. Images de pitié populaire du XV^e au XX^e siècle*, Bastogne, Musée en Piconrue, 1990, pp. 11-78) aveva già evidenziato il carattere di «média» popolare di tale produzione, sottraendola all'ambito meramente devozionale in cui fino allora era rimasta confinata.

Di questo potenziale di penetrazione nelle menti della gente furono ben presto conscie le autorità ecclesiastiche che, pur continuando a usare le imaginette devote quali sostegno della preghiera ed alimento della devozione, le utilizzarono anche per trasmettere utili programmi di propaganda in tempi particolarmente calamitosi per la Chiesa: la loro diffusione capillare le avrebbe apportato indubbi vantaggi. E così infatti avvenne. Durante i decenni che videro fronteggiarsi in Francia le autorità dello Stato e le gerarchie della Chiesa, i responsabili del-

la *imagerie populaire* – le *maisons* Bouasse-Lebel, Bonamy, Letaille ed altre – schierandosi nettamente dalla parte della Santa Sede, stamparono una quantità considerevole di santini, che deprecavano alcuni interventi statali in campo di attività considerate fino allora prerogative ecclesiastiche e contribuirono in tal modo a tenere uniti larghi strati della società intorno al pontefice.

Henri Bouasse optò per una scelta radicale in favore di papa Pio IX, ricevendone attestati e riconoscimenti; lavorò comunque sempre a stretto contatto con la Chiesa giacché, quando venivano meno le ragioni dello scontro politico immediato, restavano pur sempre valide le finalità religiose ed educative insite nella stampa religiosa. I santini infatti miravano anche a diffondere nel popolo programmi educativi, modellare i sentimenti e i comportamenti collettivi, delineare i ruoli sociali di giovani e adulti, maschi e femmine, trasmettere una precisa concezione della società.

Il testo del Cammarano-Florian ricostruisce, grazie a una ricognizione nel Dipartimento delle stampe e fotografie della Biblioteca Nazionale di Francia dove è conservato il deposito legale della produzione francese, alcune delle principali serie prodotte dalla editrice, che illustrano gli aspetti salienti della sua attività. Oltre a questo – come richiede un lavoro dedicato a carte illustrate – il testo fornisce notizie che riguardano lo stile dei disegni e i problemi connessi all'iconografia religiosa. Troppo numerose erano le componenti che confluivano in queste figurine stampate; e ciò, se da un lato poteva rappresentare un fattore di ricchezza, sotto altri aspetti – soprattutto da quello della ortodossia – poteva costituire un rischio di scarsa correttezza dottrinale e di sospetti ibridismi. Del pericolo si avvidero le persone più attente ai valori spirituali e più sensibili ai problemi di fedeltà alla dottrina: in vari congressi diocesani queste elevarono voci di denuncia contro le mescolanze sospette, introdottesi nelle illustrazioni e nei testi, e proposero un maggiore rigore nella stampa. Il risultato fu la costituzione nel 1872 della *Société de Saint-Jean*, che si propose il compito di rinnovare l'iconografia religiosa. La Bouasse-Lebel cambiò di conseguenza formule e stili, stampando negli ultimi decenni del secolo imaginette in cromolitografie dal tono severo, dalle illustrazioni più controllate, dai contenuti più corretti.

Contemporaneamente però si registrò – almeno in area francese – un calo nei consumi delle figurine pie, a eccezione di quelle per la prima comunio-

ne, che continuarono ad essere stampate in gran numero; fu un declino lento ma progressivo, che segnò la fine di molte case editrici, fra queste la Bouasse-Lebel, che chiuse l'attività alla fine degli anni Sessanta del Novecento.

ENGAGING THE READER e-book e futuro del libro

**lunedì 8 novembre 2010, aula Pio XI, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, Milano
Workshop del Master di II livello in Professione editoria (libri, periodi, web)**

ore 09.45 Introduzione di Edoardo Barbieri

ore 10.00 Gino Roncaglia

Cosa cambia nel mondo del libro?

ore 11.30 Ottavio Di Brizzi

Cosa cambia nel mondo dell'editore?

ore 12.30 Consegna dei premi Ancora Aldina 2010 e Master Professione editoria 2010

ore 12.45 Consegna dei Diplomi del Master in Professione editoria 2009-2010

Seminari a sessione parallela

ore 14.30 *Autori e lettori di fronte all'e-book*

ore 14.30 *Diritto d'autore e accessibilità dell'e-book*

ore 14.30 *La biblioteca universitaria e l'e-book, tra strategie e contenuti*

ore 16.30 *Mutamenti economici e massmediologici dell'e-book*

l'iscrizione è indispensabile ma gratuita
per informazioni: convegno.ebook@unicatt.it

Recensioni

015-A AGNOLI (ANTONELLA), *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Roma-Bari, Laterza, 2010 (Manuali Laterza 279), pp. 172, ISBN 978-88-420-8991-9, € 18. Pubblicato una prima volta nel maggio 2009 e giunto già nel gennaio 2010 alla quinta edizione, il lavoro di Antonella Agnoli rappresenta un raro esempio di opera di interesse biblioteconomico valutabile come un vero e proprio successo editoriale. L'argomento affrontato dall'a., d'altra parte, è di grande attualità: si tratta delle trasformazioni cui andranno incontro le biblioteche nel prossimo futu-

ro, ovvero dei mutamenti nella concezione stessa di biblioteca così come la si è intesa, almeno in Italia, in maniera pressoché esclusiva sino a pochi decenni addietro, cambiamenti che peraltro sono già stati messi in atto in varie realtà, solitamente, però, fuori dalla penisola. Il vol. è strutturato in due sezioni: nella prima (paragrafi 1-3) si fa il punto della situazione sulle biblioteche tradizionali, nella seconda (paragrafi 4-11) si illustrano alcuni nuovi modelli di biblioteca e le diversificate funzioni cui questi istituti dovranno assolvere (insistendo con particolare attenzione sulle esperienze degli *Idea Store* di Londra e della Biblioteca San Giovanni a Pesaro). Nel dettaglio, la prima parte dell'opera analizza lo sgretolamento della funzione, sino a pochi anni fa fondamentale, delle strutture di intermediazione tra società e cultura: le biblioteche e i bibliotecari in rapporto alla consultazione di libri e documenti, la scuola e gli insegnanti riguardo all'istruzione, i giornali e i giornalisti nel settore dell'informazione, gli editori relativamente alla pubblicazione dei testi, e via dicendo. Questi mutamenti sono attribuiti ai cambiamenti complessivi nelle abitudini di vita (come il restringersi della soglia tra lavoro e vita privata o i ritmi frenetici di tutte le nostre attività), a trasformazioni della società (pensiamo alla immigrazione, all'invecchiamento della popolazione) e allo straordinario sviluppo e diffusione della informatica e di Internet, senza dimenticare la scomparsa, in Occidente, dei luoghi e delle situazioni di incontro sociale di carattere non esclusivamente commerciale, come le stesse piazze citate nel titolo di questa monografia. Il quadro delineato dall'a., in questo senso, considerando in un'ottica tradizionale sia le biblioteche, sia tutto ciò che ha a che fare con libri, documenti e *media*, può risultare a tratti inquietante, ma generalmente inopinabile ed evidente a chiunque osservi con occhio critico quanto è accaduto negli ultimi anni all'interno delle dinamiche e degli equilibri che avevano governato questi settori della cultura e della comunicazione in Occidente. Anzi, la lettura di questo saggio può essere considerata quasi un'agile summa in cui si fanno i conti, nero su bianco, con tanti fenomeni dei quali può essere comodo e rassicurante non prendere atto (e lo si dice pensando sia a chi lavora sia a chi aspira a trovare un impiego in questi ambiti professionali). Nella seconda parte del volume, invece, a fronte di una situazione tanto complessa e problematica, si delinea quali siano il nuovo ruolo e la nuova fisionomia che le

biblioteche dovrebbero assumere (e, in alcune realtà, hanno in parte già assunto) non per sopravvivere, ma per diventare vere e proprie strutture di riferimento per la società, capaci di mettere l'utente al centro dei servizi con l'abbattimento di barriere architettoniche, strutturali e psicologiche, prestando attenzione a rendere i servizi bibliotecari "amichevoli" e frequentabili anche solo come luogo di incontro, ovvero più vicini, nel rapporto con il pubblico, ai centri commerciali che non alle austere accademie del passato. Competenza, stile efficace, passione e tanta esperienza sul campo contribuiscono a rendere l'opera molto incisiva e di lettura piacevole, non da ultimo perché chiunque abbia dimestichezza con le biblioteche (soprattutto italiane) potrà ritrovare nelle pagine di questo volume sia la descrizione di qualche disagio sperimentato in prima persona a causa della scarsa attenzione di questi istituti pubblici nei confronti di utenti e studiosi, sia una rappresentazione di cosa, invece, si gradirebbe incontrare quando si varca la soglia di una biblioteca. Va detto, infine, che, sebbene da questo pregevole volume, dove si uniscono efficacemente biblioteconomia e sociologia, psicologia e architettura, sia consapevolmente ed esplicitamente esclusa la trattazione del futuro delle biblioteche storiche o di conservazione, la lettura del lavoro di Antonella Agnoli offre indirettamente anche intensi momenti di riflessione sul libro antico e sulle discipline ad esso legate. – R.G.

015-E BACCI (GIORGIO), *Le illustrazioni in Italia tra Otto e Novecento. Libri a figure, dinamiche culturali e visive*, Firenze, Olschki, 2009, pp. 336, ill. (329 tavole a colori e b.n.), ISBN 978-88-222-5930-1, € 95. Il 30 giugno 1839 la rivista francese "Le Charivari" ospita una vignetta di Honoré Daumier dal titolo *Mouers conjugales*. Raffigura un marito adirato con la moglie che, anziché rammendare i pantaloni, è assorta nella lettura di un romanzo di George Sand. La caricatura allude, con gustosa icasticità, alla profonda trasformazione in atto nel contesto editoriale ottocentesco, caratterizzato da un considerevole incremento delle vendite e dall'emergere di un nuovo pubblico di lettori, formato in prima battuta proprio dalle donne, grazie alla diffusione del *feuilleton*, ossia il romanzo d'appendice pubblicato a puntate sui giornali. In Italia, qualche anno più tardi, scoppierà la moda del romanzo a dispense e in collane a bassissimo prezzo, varate da editori capaci di rinnovare, sullo

scorcio dell'Ottocento, un panorama editoriale ancora sostanzialmente arretrato. Il fiorentino Adriano Salani fu uno di questi, come ricostruisce il primo capitolo dell'ampia e interessante ricerca che Giorgio Bacci ha dedicato a *Le illustrazioni in Italia tra Otto e Novecento. Libri a figure, dinamiche culturali e visive*, edita in un sontuoso volume con ampio corredo iconografico per i tipi della casa editrice Leo S. Olschki. Di umili origini (proveniva infatti da una famiglia di fruttivendoli), Salani era riuscito con caparbia intraprendenza a divenire, da semplice apprendista, dapprima titolare di una piccola tipografia sita in una stalla in via S. Niccolò, e infine nel 1887 della Casa Editrice omonima con sede in Viale dei Mille. Salani seppe intercettare i gusti del mercato editoriale italiano popolare, su cui calibrò il proprio catalogo, fin dalla collana "Librettini di storie antiche e moderne", pubblicata tra gli anni Novanta dell'Ottocento e i primissimi anni del Novecento e venduta a 5 centesimi. Di poche o pochissime pagine, accompagnati da un'appetibile illustrazione alla prima pagina, i libretti divulgavano presso le classi meno abbienti la letteratura devozionale, commedie, vite dei santi, relitti della letteratura cavalleresca, ma soprattutto fatti di cronaca nera in cui spesso il fantastico si confondeva con ciò che era realmente accaduto finendo col partorire vicende pressoché inverosimili come il *Fatto spaventevole di un grosso serpente che in Corsica ha ucciso 23 bambini* o il *Delitto orribile di una barbara donna che avvelena 23 bambini*. Al confine tra cronaca e leggenda si colloca pure la letteratura sui briganti, figure amate/odiate dal popolo ma che non mancavano di suscitare comunque forte curiosità, a giudicare dal numero dei libretti dedicati all'argomento da Adriano Salani che era solito proporre in antiporta un ritratto o persino una fotografia dell'efferato protagonista, così da rafforzare nel lettore la convinzione che il personaggio e i fatti narrati fossero reali e non frutto di fantasia. Un ritratto con didascalia "Ritratto fatto eseguire dalla Direzione delle Carceri di Urbino e firmato dal bandito" introduce alle vicende del celebre Giuseppe Musolino, brigante controverso, non del tutto invisibile al popolo seppur da Salani venisse presentato, con chiari intenti pedagogici sottesi all'intera collana, come l'*exemplum* della vita dissipata fra gioco e vino. Il grande merito di Salani, come bene argomenta Giorgio Bacci, è aver intuito che il successo passava inevitabilmente, come dimostrava il *feuilleton* in Francia e il romanzo a di-

spense in Italia, per una buona e accattivante illustrazione, che sapesse soggiogare e avvincere il pubblico. Il modello da imitare era quello dei giornali, la cui diffusione all'epoca era tale da giustificare la fosca previsione "il giornale ucciderà il libro". Ribaltando il pronostico, Salani si poneva piuttosto nelle condizioni di trasferire al libro moduli tipici della carta stampata, seguendo il modello vincente dei romanzi a puntate pubblicati dall'editore romano Edoardo Perino nella collana a dispense "Biblioteca Fantastica illustrata" con il motto "Le illustrazioni invogliano alla lettura". Nacquero collane dalle illustrazioni coinvolgenti, in grado di incuriosire e blandire il lettore pur nella diversità dei soggetti riprodotti. Per i romanzi di Carolina Invernizio, assoluta protagonista del catalogo Salani a fine Ottocento con successi clamorosi come *Bacio infame* e *Genio del male* capaci di superare nelle vendite persino *Nanà* di Zola, gli illustratori predilessero gli aspetti inquietanti e misteriosi delle storie. Il risultato fu un successo clamoroso, come testimoniano gli oltre trentacinque romanzi che la Invernizio pubblicò tra il 1877 e il 1900 nelle due collane di punta "Biblioteca Salani Economica" e "Biblioteca Salani Illustrata". Uso comune degli editori, come ricostruisce l'a. nel primo capitolo dedicato al contesto editoriale tra Otto e Novecento, era porre in copertina una delle scene salienti del libro: ma se *Bacio infame* della Invernizio (1894) comunica al lettore che il romanzo conterrà amori e passioni torbide fin dall'illustrazione raffigurante una donna che sta rivolgendo il pugnale contro un uomo, l'editore milanese Giuseppe Scorza di Nicola nel 1862, pubblicando l'ennesimo successo di Alexandre Dumas *Il dottor Basilius* suddiviso in 4 volumetti, escogitava invece lo stratagemma di incuriosire il lettore proponendo in copertina un episodio che sarebbe stato svelato solo nel volumetto successivo. Alla ricca cornice editoriale tracciata nella prima parte del volume (*Il contesto editoriale tra Otto e Novecento; I «Librettini di storie antiche e moderne»: attualità romanzata e ricezione figurativa*), seguono tre capitoli che affrontano altrettanti casi editoriali: il capitolo terzo è dedicato alla ricezione italiana del *Tartarin sur les Alpes* di Alphonse Daudet (Parigi, Marpon e Flammarion, 1886), successo riproposto, per il mercato nazionale, ancora da Salani nel 1898 con illustrazioni di Carlo Chiostri e da altri editori, fra cui Bietti nel 1939 e Viglongo dieci anni dopo. Il capitolo successivo affronta, movendo dalla *princeps* illustrata

delle *Veglie di Neri* di Fucini (Milano, Hoepli, 1889), l'illustrazione naturalista in Italia a cavallo tra Otto e Novecento fra pittura ed editoria. Il capitolo conclusivo prende in esame il delicato tema dell'emigrazione da un punto di osservazione editoriale-figurativo. L'analisi si muove infatti sulla scia del romanzo *Sull'Oceano* di De Amicis, che Treves pubblica con le illustrazioni originalissime che Arnaldo Ferraguti disegnò appositamente per l'editore durante un viaggio da Genova a Buenos Aires. L'operazione editoriale offre lo spunto per analizzare nel dettaglio il rapporto fra testo e illustrazioni e affrontare il tema dell'emigrazione in un più ampio contesto storico-culturale. Il volume è infine completato da una bibliografia tematica e da una serie di indici (oltre a quello dei nomi, assai utili soprattutto quello dei titoli degli opuscoli citati e delle collane, così da favorire un più personale percorso tra le pieghe del volume). – G.P.

015-C CANTELE (GIUSEPPE) – ROBERTO SBIROLI, *Roberto Ridolfi. Bibliografia*, Firenze, Olschki, 2010, pp. XXXVIII + 288 + tavole fuori num., ISBN 978-88-222-5953-0, € 39. Quanto tempo è passato da quando Giovanna Paroli raccolse, per La Scuola di Brescia, un'antologia di articoli ridolfiani come lettura per gli studenti? Era il 1987... Ovvero, chi si ricorda più di Ridolfi? Uomo dalla vita straordinariamente lunga (1889-1991), egli per forza di cose sopravvisse al suo mondo, cosicché pare impossibile che abbia vissuto da protagonista quasi tutto il Novecento. Chi scrive nasceva quando Ridolfi, a coronamento della sua carriera, riceveva nel '61 la laurea *honoris causa* a Oxford e il libro di Cantele e Sbiroli è per molti versi eccezionale, innanzitutto per lo strano innesto qui sperimentato tra bibliografia e biografia, scienze in qualche modo affini in quanto entrambe storiche, ma da tener, comunemente, ben distinte. E invece qui si mescolano le carte e questa bibliografia può essere letta in continuo come una vera biografia intellettuale dell'altrimenti discretissimo (e, si dice, scontroso) Ridolfi. Scriveva Dennis Rhodes che Ridolfi ha operato in un modo che mostrava «che i libri antichi sono stati scritti, stampati, letti, usati da uomini, e non sono – come credono troppi bibliografi moderni – oggetti senza amore, senza anima. Riflettono la vita, le passioni, le ambizioni, gli amori, gli odii, le gelosie, le tenerezze, dell'uomo (anche della donna) dello loro epoca». Il contributo di Ridolfi, pur non disdegnando il dato tecnico

e specialistico, è dunque stato mosso principalmente da un interesse umano e umanistico: non a caso tanto spazio hanno, nel suo percorso, le biografie di Savonarola, Machiavelli, Guicciardini. Ma gli steccati tra bio e bibliografia sono saltati in questa occasione anche in un altro senso. Gli autori hanno completato innanzitutto una bibliografia in senso proprio, cioè una registrazione esauriente e corretta delle pubblicazioni (compresi alcuni, pochi, inediti) di questo grande «storico e letterato», come recita un recente sito web a lui dedicato dai medesimi curatori di questo libro (<http://www.robertoridolfi.com/>). In effetti il volume descrive in maniera chiara e cogente tutte le edizioni dei suoi scritti, compresa qualche scheda finora sfuggita, riedizioni e traduzioni. E fin qui loderemmo l'accuratezza del lavoro, il suo essere privo di errori (e già non sarebbe poco). Ma c'è ben altro, perché gli autori (cresciuti alla scuola di uno storico del diritto come Diego Quagliani, che li fece appassionare a Ridolfi) hanno scandagliato il contenuto di ciascuna pubblicazione, riportandone accuratissimi sunti ed estratti. In tale opera hanno proceduto con grande intelligenza, segnalando i nessi tra i diversi contributi. Hanno voluto indicare questo processo col titolo, petrarchesco e billanovichiano di «scrittoio» di Ridolfi: si potrebbe anche usare una metafora più attuale, quella della rete, del sistema concettuale, della mappa dell'intelligenza. Si è cioè di fronte a un tentativo ardito di bibliografia ragionata che non applica categorie estranee all'autore: qui ciò che viene evidenziato è invece proprio il percorso mentale di Ridolfi, i legami che erano venuti costituendosi tra i tanti nuovi progetti. Si tratta di quasi 500 schede che si suddividono in quattro categorie, queste sì bibliografiche: le monografie, le curatele, gli articoli scientifici (qui detti «altri scritti»), i «ghiribizzi» cioè i numerosi interventi giornalistici, circa 180 solo per il «Corriere». Dopo la ricca premessa di Alessandro Olschki (pp. V-XIII), l'introduzione dei curatori (pp. XV-XXVIII), la descrizione dei criteri utilizzati (pp. XXXI-XXXVI), si passa alla bibliografia vera e propria (pp. 1-258), seguita da indici cronologico, alfabetico per titoli, dei nomi citati, dei periodici (pp. 259-285). Indro Montanelli diceva che Ridolfi era «sommizzatore d'archivi, infallibile can barbone di manoscritti», ma anche «Mida d'incunaboli». E, in effetti, in Ridolfi si mescolano queste diverse attitudini di ricerca, assieme a un'energia creativa e magistrale che lo fece fondatore della «Rivista storica degli

archivi toscani», piuttosto che direttore de «La Bibliofilia» da 1944 al 1982, quando gli successe Luigi Balsamo. Si oserebbe perciò quasi dire che ora sia possibile ricostruire il filo sottile dei pensieri di Ridolfi, almeno di quelli che volle fissare e divulgare. E ci si stupisce quando egli confessa nelle *Memorie di uno studioso*, che occorre operare «temporeggiando le verità fastidiose con dei pezzetti di vero trovati su dei pezzetti di carta», confessione assieme di cinico distacco dalle verità ultime, ma anche di appassionato amore per le piccole verità degli uomini. Se, come diceva Ridolfi nel libro citato, «ogni bibliografia che si stampa è una strada che si apre», anche questo lavoro ci aiuta a incrementare la conoscenza dell'uomo della Baronta. – E.B.

015-D CESANA (ROBERTA), *“Libri necessari”*. *Le edizioni letterarie Feltrinelli (1955-1965)*, Presentazione di ATTILIO MAURO CAPRONI, Milano, Unicopli, 2010 (L'Europa del libro. Editoria e cultura in età moderna e contemporanea, 3), pp. 584, ISBN 978-88-400-396-1, € 20. Il vol. di Roberta Cesana si propone come un percorso ragionato e puntualmente documentato dei primi dieci anni di attività della casa editrice Feltrinelli (1955-1965) e, più in particolare, delle collane di letteratura che videro la luce in quegli anni. L'obiettivo prioritario dell'opera è stato ricostruire la fisionomia di una produzione che, messa in ombra da due straordinari «casi» letterari quali *Il Dottor Zivago* (1957) e *Il Gattopardo* (1958), è forse meno nota della saggistica e, tuttavia, non meno significativa. La ricerca ci restituisce, infatti, la vivacità di un progetto editoriale e culturale fondato sull'«intenzione di collegare l'Italia alla cultura del mondo», e poi realizzato attraverso la proposta di opere ancora sconosciute (o quasi) di Edward Morgan Forster, Jacques Rivière, Karen Blixen, Jorge Luis Borges (nella collana «I Classici Moderni»), e alla presentazione al pubblico italiano di autori come J.P. Donleavy, Osamu Dazai, Friedrich Dürrenmatt (nella collana «Le Comete»). Altrettanto efficace e originale fu la ricerca letteraria condotta attraverso gli autori italiani a partire dalla collana economica «Scrittori d'oggi» sino alla decisione di portare avanti la linea sperimentale della neoavanguardia (Sanguineti, Balestrini, Arbasino, ecc.). L'impostazione del lavoro spazia dalla prospettiva bibliografica, con una meticolosa ricostruzione della storia delle opere accolte nelle collane lette-

rarie più importanti («Narrativa», «I Contemporanei», «I classici moderni», «I narratori di Feltrinelli», ecc.), a quella storico-editoriale, grazie a un'appassionata disamina del clima culturale di quegli anni e delle figure intellettuali che animarono la casa editrice. Ampio spazio è accordato, ad esempio, all'acuto e tormentato Luciano Bianciardi, altrettanto al poliedrico Valerio Riva così come all'originale Nanni Balestrini. Un intero capitolo (il quinto), è dedicato, inoltre, alla figura di Giorgio Bassani, lungimirante direttore editoriale della collana «Biblioteca di letteratura» (suddivisa nelle due sezioni «I contemporanei» e «I classici moderni»), cui si deve la scoperta di Luigi Meneghello oltre a quella di Tomasi di Lampedusa. Il merito dell'a. è di avere sopperito brillantemente all'inaccessibilità dell'archivio privato della famiglia Feltrinelli, attraverso un'attenta analisi della produzione peritextuale e dell'attività epistolare della casa editrice. La ricerca, in questo senso, dimostra come il paratesto sia un fondo inesauribile d'informazioni, leggendo attentamente le quali è possibile ricostruire il percorso di lavorazione e di promozione dei libri, operare confronti tra il modello di ricezione ipotizzato degli addetti ai lavori e l'interpretazione del testo poi effettivamente realizzata dal pubblico italiano, così da restituire al lettore di oggi il senso (e il fascino) di una operazione culturale colta nel suo divenire. A emergere, infine, con chiarezza è l'identità *sui generis* di una casa editrice che porta fieramente impressa nel suo patrimonio culturale l'eccentricità del fondatore Giangiacomo. Personaggio scomodo della vita del paese, l'editore visse il suo impegno etico e morale (e anche politico) in modo contraddittorio: se da una parte dichiarò di volere rifuggire dalla «fortuna», intesa nell'accezione meramente economica del termine, dall'altra tuttavia egli poté disporre di ingenti capitali finanziari, che fece fruttare grazie a un innato fiuto imprenditoriale ben riconoscibile, a esempio, nella scelta di organizzare un ciclo completo di produzione, distribuzione e vendita che ha fatto la fortuna (anche quella meramente economica) della Feltrinelli. Ambiguo fu del resto anche il rapporto con i collaboratori: da una parte il fondatore seppe circondarsi di solidi professionisti e affermati intellettuali, dall'altra la storia della casa editrice è costellata (forse più di ogni altra, in Italia) di brusche interruzioni e licenziamenti. Infine, se da un lato il suo ribellismo sociale si incarnò nella eversione delle forme estetiche della produzione neoavanguardistica, dall'

altro il progetto di incidere «nel panorama culturale italiano» passò, consapevolmente, anche attraverso la proposta di una «letteratura di consumo» e, *in primis*, di una forma di romanzo poi ribattezza «*best seller* all'italiana». – Isotta Piazza

015-E COVINO (SANDRA), *Giacomo e Monaldo Leopardi falsari trecenteschi. Contraffazione dell'antico, cultura e storia linguistica nell'Ottocento italiano, presentazione di LUCA SERIANNI*, Firenze, Olschki, (Biblioteca dell' «Archivum Romanicum», 342), 2009, 2 vol., pp. XVI + 326 + 392, ISBN 978-88-222-5734-5, € 73. Assecondando la sorpresa di un ipotetico «lettore incolto», la presentazione firmata da Luca Serianni per questa imponente opera offre *in limine* un quesito dall'apparenza dissacrante: «Possibile che su un aspetto tanto particolare si possano mettere insieme settecento pagine?» Naturalmente la domanda è retorica, e nel percorso delle (oltre) settecento pagine si scoprirà presto che «quello che può apparire come un episodio circoscritto all'Italia del XIX secolo e a una vocazione insieme angusta e pedantesca della nostra tradizione letteraria rivela a un esame ravvicinato una complessità e una diffusione insospettite, anche se non insospettabili» (p. V). I due volumi sono dedicati principalmente alla composizione di testi dalla apparenza trecentesca attuata dai due Leopardi. Il figlio, che realizzò il capolavoro del genere nel *Martirio de' Santi Padri* (raccolto per volontà dell'autore nell'edizione delle *Opere* curata da Ranieri), e il padre, che nel 1828 pubblicò il *Memoriale di frate Giovanni di Niccolò da Camerino*. Più latamente, come avverte l'autrice (p. XIII), «i due tomi hanno l'ambizione di affrontare, senza la pretesa di esaurirlo, un tema molto più vasto, quello delle contraffazioni testuali nell'Ottocento italiano». Tale progetto viene sviluppato dei capitoli del primo tomo, dedicato alla enunciazione e alla delineazione di percorsi interpretativi del fenomeno dei falsi linguistici del XIX secolo, in cui alla premessa rappresentata da «un inquadramento del fenomeno nella cultura europea coeva» e da una «riflessione generale sulla ricorsività dei momenti e sull'eterna lotta tra “falsari e critici”», seguono la presentazione e l'analisi dell'oggetto principale: *Polimorfia della falsificazione testuale tra Sette e Ottocento; Il falso come strumento di ricerca stilistica: mimesi e arcaismo consapevole nel Martirio de' Santi Padri di Giacomo Leopardi*

e *Spie della coscienza linguistica contemporanea nella contraffazione dell'antico: il Memoriale di frate Giovanni da Camerino di Monaldo Leopardi*, con cui si affrontano i conti recanatesi; *I falsi e la storia della lingua italiana*. Conviene però affidarsi ancora alle parole dell'autrice per comprendere i moventi e i nuclei principali e lo sviluppo del discorso: i due tomi si coagulano come esito di un percorso di ricerca che ha inizio da un interesse verso la «componente dell'arcaismo consapevole nella prosa italiana del XIX secolo», e che si concentra «sempre più esclusivamente sul caso limite – ma estremamente istruttivo – dei falsi medievali, che consente di mettere a fuoco la dialettica fra tradizione e innovazione in una fase cruciale della nostra storia linguistica ed i legami tra cultura italiana e cultura europea in un'epoca pervasa dal “mito delle origini”» (p. XIII). Attraverso questi canali, «la ricerca ha teso a gettare luce sulla percezione coeva della “coscienza linguistica collettiva”, cioè sulle consapevolezze linguistiche non solo dei singoli falsari, ma in generale della loro epoca, cercando indizi che, osservati in controluce come i negativi di una fotografia, contribuiscano a definire per via contrastiva i tratti avvertiti privi di marcatezza nell'italiano scritto ottocentesco, ormai in fase avanzata di stabilizzazione». Il secondo tomo contiene edizione di una serie di testi: l'edizione critica del *Martirio de' Santi Padri* di Giacomo Leopardi, seguito da una parafrasi a cura della curatrice; l'edizione del *Memoriale* di Monaldo, secondo le due edizioni, del 1828 e del 1833. In fine, si trova una *Antologia di falsi ottocenteschi* che si articola in quattro sezioni: *Il falso come voga letteraria* (esempi: Compagnoni, Foscolo, il Manzoni dell'Anonimo secentesco); *Il falso come parodia ed esibizionismo linguaiolo* (Tommaseo, Cioni e Gibaldi, Gargallo, Fanfani); *Il falso come rivendicazione (seria o burlesca) di primati locali* (Giuseppe Vella, le *Carte d'Arborea*); *Il falso come truffa o ripicca: grandi autori falsificati nell'Ottocento* (i falsi petrarcheschi che ingannarono il Foscolo, e quelli tassiani di Mariano Alberti). La corposa bibliografia occupa le pp. 325-67, mentre chiude il volume l'indice dei nomi. – A.L.

015-F FOSCOLO (UGO), *Dei sepolcri*, edizione critica a cura di GIOVANNI BIANCARDI – ALBERTO CADIOLI, Milano, Il muro di Tessa, 2010 (“Biblioteca tipografica”, 1), pp. CXL-29. Tiratura di 600 esemplari, i primi 100

numerati. ISBN 978-88-902928-3-5. Il primo volume della collana “Biblioteca tipografica” è dedicato a uno studio della storia editoriale del carne *Dei sepolcri*, studio che precede e prelude all'edizione critica. I due curatori si sono divisi i compiti senza rinunciare, anzi ricercando una continua condivisione di conoscenze e pareri, come si legge nella breve premessa posta sotto il nome di Conor Fahy. Le indagini si sono principalmente appuntate sugli stadi del testo antecedenti alla *princeps* del 1807 e sulle evoluzioni posteriori a questa data, oltre che sulla ricezione pubblica del carne, in un capitolo di sociologia della letteratura. Giovanni Biancardi cerca di ricostruire, con la difficoltà di non potersi giovare di testimonianze manoscritte, una vicenda testuale decisamente oscura. Il pretesto della stesura (una discussione nel salotto di Isabella Teotochi Albrizzi con la padrona di casa e con Ippolito Pindemonte) e la notizia di un' “Epistola sui sepolcri” sono indicati per la prima volta in una lettera del 6 settembre 1806: l'incrocio e la verifica degli indizi, indispensabile per sottrarre all'effetto disgregante delle mistificazioni retroattive di Foscolo la solidità dell'impianto storico-cronologico, permettono a Biancardi di correggere risultanze e interpretazioni ormai passate in giudicato ed elevate a vulgata critica. La falsa affermazione foscoliana sulla stampa dei *Sepolcri*, conclusa a metà novembre del 1806, rientrava nella strategia per indurre Pindemonte a trascurare il proprio poema in ottagave sui cimiteri a favore della traduzione dell'*Iliade*: il giovane Foscolo cercava così di smarcarsi dal più anziano collega, di dettare tempi e temi del dibattito letterario. A questo movente, argomenta Biancardi, si affiancano i desideri di inaugurare una nuova stagione poetica, di riservare al poeta un alto ruolo civile, di precorrere i tempi con l'impeto della volontà; conseguenza materiale fu il lusso dell'edizione, stampata sulla pregiata carta velina dei fratelli Andreoli dal tipografo Bettoni di Brescia nel 1807. La collazione dei fogli di stampa superstiti, insieme ai riscontri indiretti, ha permesso di vedere all'opera l'acribia correttoria di Foscolo e ha reso necessario un censimento delle copie della *princeps*: la presenza di varianti d'autore e la saltuaria discrepanza tra lezioni a testo e lezioni in nota svelano un lavoro di revisione condotto fin dentro la tipografia. Alberto Cadioli, nel secondo saggio, presenta le edizioni del testo successive alla prima. Nella stampa fiorentina dell'estate 1807 il tipografo Piatti sposta in

calce alla pagina, da una zona liminare come l'appendice, le note foscoliane ai versi, con eliminazione delle lezioni difformi, e offre ai lettori un prodotto economico e di facile reperibilità; la edizione veronese Gambaretti fu allestita pochi mesi dopo da Pindemonte, che premise i *Sepolcri* di Foscolo ai propri versi sullo stesso argomento: sia questa che la fiorentina erano stampe non controllate dall'autore. Cadioli continua con l'analisi delle edizioni uscite nel 1808, compresa la seconda di Bettoni (con poesie di Pindemonte, Giovanni Torti e un frammento montiano), e delle postille di Foscolo alla copia della *princeps* conservata alla Biblioteca Queriniana di Brescia; dal 1809 si dipartono quindi due linee editoriali, una che prende a modello l'edizione veronese del 1807, l'altra quella bettoniana del 1808 (particolarmente importante, da un punto di vista filologico, la prima milanese di Silvestri, 1813). Segue l'edizione critica del carme, con la descrizione sia dei testimoni a stampa utili alla ricostruzione del testo sia di quelli che permettono di comprenderne la vasta fortuna nell'Ottocento. – Paolo Pedretti

015-G GREGORIO (MARIA), *Imago libri. Musei del libro in Europa, percorsi architettonici* di CRISTINA FIORDIMELA – MARCO MUSCOGIURI, con un contributo di FRANS A. JANSSEN, Milano, Sylvestre Bonnard, 2006, pp. XIV + 416, ill., ISBN 88-89609-17-6, € 75. Grazie al sostegno della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori di Milano, l'a. ha compiuto, nel 2005, un viaggio di ricerca attraverso i principali musei del libro in Europa, di cui viene dato un puntuale resoconto in questo bel volume pubblicato da Sylvestre Bonnard. Un viaggio fatto in primo luogo di incontri e di interviste con direttori, conservatori ed esperti, ma anche di indagini sugli allestimenti, sulle realizzazioni architettoniche e sugli studi scientifici, sulle iniziative didattiche e di promozione, sull'impatto che un'istituzione complessa come un museo del libro può avere sulla città in cui si trova e sui visitatori che ogni anno percorrono i suoi ambienti. Per le loro caratteristiche, i musei del libro possono essere considerati dei veri e propri crocevia tra musei della cultura materiale, musei storici, musei antropologici e musei d'arte e si possono dividere, secondo la Gregorio, in due tipologie: quelli fondati per iniziativa di una comunità politica (specie nelle antiche "capitali del libro") o di un'associazione (culturale o professionale) e quelli nati in seguito al

lascito di un privato collezionista. Ognuno di essi, in relazione alla tipologia e all'identità propria della collezione, propone delle specificità espositive che vengono di volta in volta esplicitate e descritte dall'a. nel corso del volume. Quello che colpisce in tutte le istituzioni presentate è la volontà, mediante l'applicazione delle più moderne e aggiornate pratiche museali e l'impiego misurato ma efficace delle tecnologie multimediali, di avvicinare un oggetto complesso come il libro al visitatore (non necessariamente specialista), mostrandone di volta in volta la storia, le tipologie, le tecniche realizzative, le peculiarità materiali... Il libro è dunque preso in considerazione quasi esclusivamente per il suo aspetto materiale. In ogni capitolo viene presentato in dettaglio un museo di cui è descritto il percorso storico, la collezione e l'esposizione permanente, le attività didattiche e di promozione e le scelte strategiche, ma non mancano poi le notizie più pratiche: indirizzi, orari di apertura, organigramma, consistenza del patrimonio, mostre temporanee, siti web, guide, pubblicazioni e contatti. Non mancano poi le interviste a direttori e conservatori, da cui si ricavano dati e particolari importanti che solo chi lavora in queste realtà può conoscere. Ampio spazio è dato alle biografie dei collezionisti e al rapporto di queste istituzioni con le città in cui si trovano. Il viaggio di Maria Gregorio ha toccato la Svizzera, il Belgio e i Paesi Bassi, ma anche la Germania (Magonza), l'Inghilterra e l'Irlanda. Particolarmente rappresentata la Francia, un Paese da tempo assai attento al mondo del libro e della stampa, mentre l'unica presenza, per l'Italia, è il Museo Bodoniano di Parma. Si va dunque, solo per citare alcune delle realtà più importanti, dalla Fondazione Martin Bodmer di Ginevra alla Biblioteca Wittrockiana di Bruxelles, dal Museo Plantin-Moretus di Anversa al Museo Meermann-Westreenianum di L'Aia (vedi qui pp. 42-3), dal Gutenberg-Museum di Magonza al Museo della stampa di Lione. Un capitolo a parte è dedicato alle biblioteche italiane e straniere, che possiedono spazi espositivi più o meno ampi: tra quelle italiane si segnalano la Capitolare di Verona, la Marciana di Venezia, l'Ambrosiana di Milano, la Malatestiana di Cesena, la Mediceo-Laurenziana di Firenze e la Vaticana di Roma. Ottime le numerose riproduzioni fotografiche che corredano ampiamente tutte le schede del libro. Il volume non è solo una guida ai più importanti musei del libro in Europa, ma vuole essere anche uno strumento che serva da modello per la realiz-

zazione in Italia di realtà simili a quelle presentate e che nel nostro paese ancora mancano (alcune istituzioni come il Museo Remondini di Bassano o la Tipoteca Italiana di Cornuda hanno caratteristiche, obiettivi e ragion d'essere assai differenti rispetto a quelle descritte dalla Gregorio). Se certamente i musei del libro non sono "redditizi" e non offrono la visibilità dei musei di arte moderna e contemporanea, rappresentano comunque una occasione per la promozione della cultura del libro e per la divulgazione di una storia della cultura percepita troppo spesso secondo stereotipi imprecisi e da superare. – L.R.

015-H Libri per tutti. Generi editoriali di larga circolazione tra antico regime ed età contemporanea, a cura di LODOVICA BRAIDA – MARIO INFELISE, Torino, UTET, 2010, pp. 359, ISBN 978-88-02-08267-2, € 23. Ci si può rendere conto del lavoro che sta alla base di questo volume, frutto di un convegno tenutosi a Milano tra il 24 e il 26 settembre 2008, già scorrendo l'indice di coloro che vi hanno partecipato: si tratta di ben diciannove studiosi, che hanno contribuito a mettere in luce ognuno un aspetto particolare di quell'insieme di stampati che furono estremamente numerosi in età moderna e contemporanea e chiamati fino a pochi anni orsono «libri popolari». Oggi invece, come sottolinea Mario Infelise nel saggio d'apertura *Libri per tutti*, si possono più correttamente definire «libri a vasta circolazione» o «diffusione», una categoria che paradossalmente presenta per gli studiosi gravi difficoltà nello studio a causa della scarsità di esemplari superstiti. Infatti le biblioteche di conservazione non hanno mai considerato questo «materiale minore» degno di essere raccolto, destinandolo alla distruzione e in molti casi al completo oblio. Nella presente occasione i curatori hanno suddiviso il volume in sei parti distinte, ognuna dedicata a un genere letterario o a una tematica particolare. La prima parte, *Tra oralità e scrittura*, è dedicata a quella tipologia di pubblicazioni la cui trasmissione fu spesso affidata all'oralità o alla circolazione manoscritta. Si apre col saggio di Marina Roggero dedicato a *I libri di cavalleria*, seguito da «*Scritti da esercitare*»: *diffusione e usi dei libri di magia in età moderna* di Federico Barbierato e infine da *Voci tra le carte. Libri di canzoni, leggere per cantare* di Tiziana Plebani. Dedicata alle *Letture religiose* è la seconda parte, ossia a quel genere editoriale che quanti-

tativamente fu il più diffuso nel passato. Riguardante l'età moderna è il saggio *L'«Arsenal divoto»: libri e letture religiose nell'età moderna* di Mario Rosa, mentre sull'Ottocento sono i contributi di Roberto Rusconi «*Emuliamo i perversi*». *Una strategia editoriale cattolica nell'Italia dell'Ottocento* e di Maria Iolanda Palazzolo *Le battaglie degli almanacchi. Protestanti e cattolici nell'Italia liberale. Nuove strategie e nuovi lettori* è il titolo della terza parte, che comprende *La lettura romanzesca e la «gran norma dell'interesse»* di Giovanna Rosa, «*Popolo leggi!*»: *libri illustrati di largo consumo tra Otto e Novecento* di Giorgio Bacci e «*Scienza per tutti*» di Paola Govoni. Nella quarta parte si tratta di *Libri per ragazzi e per la scuola*, incentrato sui due ultimi secoli trascorsi: Giorgio Chiosso parla de *Il libro di scuola tra editoria e pedagogia nell'Ottocento*, mentre Pino Boero è autore del saggio *Editoria «piccina»? Libri per l'infanzia tra XIX e XX secolo* e di Monica Galfré è *Editoria scolastica e mercato librario nell'Italia del Novecento*. Totalmente incentrata su vicende riguardanti questi ultimi anni è la quinta parte, *Le forme della distribuzione*, in cui Gabriele Turi offre una visione d'assieme del fenomeno in *Molti libri, quanti lettori? Le nuove vie della distribuzione* e Aldo Cecconi tratta del caso particolare de *La «Libreria della gente»: l'editoria di Demetra*. Da ultimo chiude la sezione I «*Libri per tutti*» nella *storiografia*, dove è proposto un quadro della situazione storiografica sull'argomento in alcuni paesi europei con i contributi di Hans-Jürgen Lüsebrink, «*Volksliteratur*», «*Trivialliteratur*», «*Kolportageliteratur*»: *concettualizzazioni e prospettive comparatiste nella letteratura di larga circolazione (in Germania e in Francia)*, di Antonio Castillo Gómez, *Testi di larga circolazione in Spagna tra antico regime ed età contemporanea*, di Jean-Yves Mollier, *Prodotti editoriali di larga circolazione: la via francese*, e infine di Lodovica Braida, *Gli studi italiani sui «libri per tutti» in antico regime. Tra storia sociale, storia del libro e storia della censura*. Una chiave di lettura unitaria per tutti questi contributi va trovata ancora nel saggio iniziale di Mario Infelise, quando afferma che è esistita una peculiarità tutta italiana nella appropriazione dei testi scritti da parte della gente dei secoli scorsi. Non deve infatti essere presa in considerazione solo la capacità di leggere, cosa e quanto veniva letto, ma anche altre modalità in bilico tra oralità e scrittura, modalità che riuscirono a superare i limiti im-

posti dal pervicace analfabetismo che contraddistinse la società italiana fino al XX secolo. – Marco Callegari

015-I *Scaffale bibliografico digitale. Opere di bibliografia storica on-line (secoli XV-XIX): una lista di link, a cura di RUDJ GORIAN, Milano, CRELEB-Università Cattolica, Edizioni CUSL, 2010 (Minima Bibliographica, 4), ISBN 978-88-813-2599-3, s.i.p.* Lo studioso che oggi si trovi ad avere la necessità di esaminare le opere di bibliografia storica ha di fronte a sé sostanzialmente due vie per recuperare il materiale di consultazione di suo interesse. La prima, tradizionale, è quella di recarsi in una biblioteca ben fornita; la seconda, è quella di condurre la propria ricerca in rete, grazie alle possibilità che Internet può offrirgli, a patto però di riuscire a divincolarsi con destrezza dai mille tranelli di una non sempre agevole navigazione procurata dalla “resistenza” del mezzo. Il volumetto curato da Rudj Gorian è uno strumento che, nella sua essenzialità, mira a porre ordine nello spazio sconfinato della rete, costituendo uno “scaffale” virtuale ove collocare una scelta di opere bibliografiche di indubbio valore storico e di immediata utilità. L’opuscolo, di cui sono stati tirati 50 esemplari a stampa, è liberamente consultabile e scaricabile dal sito del CRELEB (<http://creleb.unicatt.it/allegati/Scaffale%20Bibliografico%20Digitale.pdf>), e proprio questa versione elettronica del lavoro del curatore permette un rapido accesso alle risorse, grazie a una serie di link attivi. Lo “scaffale” di Gorian è un’opera *in fieri* che attualmente consta di 100 opere, un numero che consente di mappare e coprire le opere più significative per gli studiosi e che, pur se non esaustivo negli intenti del curatore, garantisce di per sé una certa consistenza. La scelta delle edizioni è stata operata («seppure in maniera non vincolante») sulla base della *Bibliografia* di Luigi Balsamo e sul *Profilo di storia della bibliografia* di Alfredo Serrai e Fiammetta Sabba. La maggior parte delle risorse segnalate proviene da *Google-Books*, il noto motore di ricerca universale che dispone anche di una funzione di “Ricerca avanzata” in grado di segnalare la presenza di “Libri correlati” e di “Altre edizioni”. *GoogleBooks* non è però la sola banca dati di riferimento; sono presenti tra le altre *Gallica*, la collezione digitale della Bayerische Staatsbibliothek e la versione digitale degli *MGH*. Ma cosa contiene questo elenco di link? Lo

studioso può trovare una vasta scelta, per esempio, dal *Saggio di memorie su la tipografia parmense* dell’Affò al *Jugemens des sçavans* del Baillet; dal *Nomenclator* del Constantin alla *Bibliotheca latina* del Fabricius; dal *Repertorium bibliographicum* dell’Hain alla *Bibliotheca botanica* del Linneo; dalla *Bibliographia politica* del Naudé al *Liber de scriptoribus ecclesiasticis* del Tritheim. Nella lista non mancano i periodici, come il «Journal des sçavans» o le «Nouvelles de la republique de lettres», e nemmeno la versione dell’*Index librorum prohibitorum* sottoscritta da papa Clemente VIII e pubblicata del 1596. Lavoro meritorio, dunque, che rappresenta una vera e propria “bibliografia di bibliografie digitalizzate” tanto utili per il mondo della ricerca, sia per gli studiosi che per i bibliotecari. – Paolo Senna

Spogli e segnalazioni

015-001 «Avisos», 59, ottobre-diciembre, 2009. Vi si parla di Francisco Tarafa, delle legature alle armi dei reali di Spagna, delle *Relaciones universales del mundo* di Botero, libri da comprare a Lisbona a fine XVI sec. – E.B.

015-002 «Bibliologia. An international journal of bibliography, library science, history of typography and the book», Pisa-Roma, Serra, 2006-. ⇒ rec. PIERRE BOILLAT, «Revue française d’histoire du livre», n.s., 130, 2009, pp. 283-6.

015-003 «Cantieri», 6, 2010, pp. 8. Si parla di Einaudi (e del volume curato da Roberto Cicala ⇒ «AB» 014-125), di Zavattini e Bompiani, della distruzione dei libri in Iraq, de “I libri neri”, di *Contemplazioni* di Arturo Martini, del *De typographorum morbis* di Bernardino Ramazzini, di Italo Calvino, Norberto Bobbio, Zanichelli, Formiggini, *Il sabato del bibliofilo* di Raffaele Carrieri, Adrienne Monnier, de «La Biblioteca di via Senato», dei libri in miniatura. – E.B.

015-004 «Cantieri», 7, 2010, pp. 8. Si parla di Arnoldo Mondadori, Federico Zeri, collane editoriali, Scheiwiller, Viglongo, Francesco De Gregori editore, Museo della Stampa di Fivizzano, il Codice Voynich, letteratura e rilegatori, Giuseppe Zanasi, libri d’artista. – E.B.

015-005 «La Biblioteca di via Senato», II, 2, febbraio 2010. Con contributi sulla XXI mostra

del libro antico (Andrea Bosco), Malaparte (Maurizio Serra), la *Libreria de' Volpi* (Annette Popel Pozzo), Piero Gobetti (Matteo Noja), "pochoir" (Chiara Nicolini), l'anatomia del Santorini (Chiara Bonfatti). – E.B.

015-006 «La Biblioteca di via Senato», II, 3, marzo 2010. Si tratta di Malaparte (Giordano Bruno Guerri), *Petrolio* di Pasolini (Luigi Mascheroni), Pasolini e i suoi libri (Matteo Tosi), Mostra del libro antico (Annette Popel Pozzo), Cesare De Michelis (Luigi Mascheroni), Napoleone e le spoliazioni italiane (Chiara Bonfatti), libri illustrati di Fògola (Chiara Nicolini), *Don Chisciotte* (Sergio Pautasso). – E.B.

015-007 «*Navigare nei mari dell'umano sapere*». *Biblioteche e circolazione libraria nel Trentino e nell'Italia del XVIII secolo. Atti del convegno di studio (Rovereto, 25-27 ottobre 2007)*, Trento, Provincia Autonoma, 2008 ⇒ rec. GÉRARD MORISSE, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 130, 2009, pp. 299-300.

015-008 [BIBLIOTECA STATALE ISONTINA], *Relazione sullo stato della biblioteca 2006*, «Studi goriziani», 103-104, pp. 347-373.

015-009 [BIBLIOTECA STATALE ISONTINA], *Relazione sullo stato della biblioteca 2006*, «Studi goriziani», 103-104, pp. 374-411.

015-010 1809. *Il Tirolo in armi contro l'ordine napoleonico. Materiali a stampa dal Fondo antico della Biblioteca civica "Bruno Emmert" di Arco*, a cura di MAURO NEQUIRITO, Trento, Provincia Autonoma – Soprintendenza per i beni librari archivistici e archeologici, 2009, pp. 140, ISBN 978-88-7702-252-3, s.i.p. La rivolta tirolese del 1809 contro Napoleone fu un rigurgito antimoderno? Fu il tentativo di radicare nell'Impero un territorio che voleva ormai distaccarsi? Andreas Hofer è solo un eroe tedesco? La ricca collezione di materiale spesso coevo agli avvenimenti messa insieme da Bruno Emmert e oggi conservata ad Arco sul Lago di Garda trentino (oltre 300 pezzi) è stata oggetto di una accurata schedatura e di un progetto di valorizzazione, pienamente realizzato in questo bel catalogo ampiamente illustrato. – E.B.

015-011 1909-2009. *Du bon usage des commémorations*, «Histoire et civilisation du livre», 5, 2009, pp. 198-200.

015-012 ALBERTI (VANESSA), *De l'ignorance à la conscience: l'affirmation tardive du statut linguistique corse (1750-1919)*, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 175-99. Il saggio ripercorre la storia della Corsica tra 1750 e 1919, mostrandone le trasformazioni linguistiche e culturali e indagando il contributo dell'editoria all'affermazione (tarda) del corso come lingua letteraria. – L.R.

015-013 ALEXANDRE (JEAN-LOUIS) – GENEVIÈVE GRAND – GUY LANOË, *Reliures médiévales des bibliothèques de France*, IV, *Bibliothèque municipale de Reims*, Turnhout, Brepols, 2009, pp. 514 con figg. 410, ISBN 978-2-503-51746-9, € 80. Nell'ambito del progetto di censimento e descrizione delle legature medievali conservate in Francia, dopo la schedatura del materiale delle biblioteche di Autun, Vendôme e Orléans, in questo vol. si offrono i risultati delle ricerche effettuate nei fondi della *Bibliothèque municipale* di Reims. Nel capitolo introduttivo, *Les bibliothèques rémoises et la reliure de leurs manuscrits*, pp. 13-51, Guy Lanoë propone al lettore una sintesi della storia della biblioteca qui presa in esame, dove sono confluiti, almeno in parte, i libri un tempo custoditi in importanti biblioteche medievali, in primo luogo quella della Cattedrale di S. Maria, ricca di volumi fin dal IX secolo, quando fu arcivescovo di Reims tra 845 e 882 il potente e dotto Incmaro. Ma anche in seguito, soprattutto fra Trecento e Quattrocento, la biblioteca capitolare si arricchì grazie alle donazioni di canonici e presuli: meritano di essere segnalate quella dell'arcivescovo Guy de Roye, morto nel 1419, che donò ben 160 volumi, e quella di Guglielmo Fillastre, che aprì la strada dell'umanesimo in Francia con acquisizioni di libri in Italia e a Costanza durante il concilio. Molti dei manoscritti di Guy de Roye e di Guglielmo Fillastre presentano ancora le legature originali, che costituiscono un gruppo abbastanza omogeneo. Invece, come è normale, pochissimo si è conservato delle legature più antiche; è possibile segnalare appena un pezzo forse del sec. IX con ritocchi più recenti (Reims, BM, 369): si tratta di una legatura in assi di legno (quercia), con rivestimento in pelle. La ricchezza delle biblioteche medievali di Reims non si esaurisce con la Cattedrale: occorre

ricordare anche il contributo dell'abbazia di Saint-Remi, potente soprattutto nei secoli alti, di quelle di Saint-Denis, di Saint-Nicaise e di Saint-Thierry au Mont d'Or. Anche i libri provenienti da queste istituzioni portano con le proprie legature un contributo al catalogo. Prima delle descrizioni vere e proprie, alle pp. 55-224 sono accolte ottime riproduzioni a colori e in bianco e nero delle legature, delle note di possesso e dei vari elementi decorativi. Segue il dettagliatissimo catalogo, pp. 227-469, dove all'analisi tecnica delle singole legature, condotta con cura eccellente e attenzione ai dettagli, seguono le notizie relative alla storia del libro. Ampi indici (storico: luogo di fabbricazione delle legature, datazione, presenza delle armi di Guy de Roye, stato di conservazione; tecnico, particolarmente utile per lo studio delle diverse tipologie; generale dei nomi e dei luoghi) chiudono questo importante contributo alla conoscenza della legatura medievale. – Marco Petoletti

015-014 *Amore (L') dello studio e il desiderio di Dio. Libri di lettura dai monasteri bresciani*, a cura di ENNIO FERRAGLIO – LUIGI RADASSAO, Roccafranca (Brescia), Compagnia della Stampa – Massetti Rodella, 2010 (Annali Queriniani, Monografie 13), pp. 284, tavole b.n., ISBN 978-88-8486-416-1, € 16. Il volume, pur progettato in concomitanza con la piccola esposizione libraria allestita presso il salone storico della Biblioteca Queriniana dal 24 febbraio al 27 marzo 2010, raccoglie molto materiale che per ragioni di spazio non fu possibile esporre in quell'occasione. La pubblicazione, anziché presentarsi dunque come semplice catalogo di un evento espositivo, si offre al lettore come più ampio approfondimento sul tema della conservazione libraria e della dispersione del materiale librario un tempo posseduto dalle biblioteche religiose cittadine prima delle soppressioni di età moderna. Durante il triennio giacobino (1797-1799), come conseguenza della soppressione degli ordini religiosi, la Biblioteca Queriniana ebbe infatti modo di incrementare significativamente il proprio patrimonio librario incamerando cospicue raccolte librerie provenienti dalle biblioteche di conventi ed enti ecclesiastici. Il volume è così articolato: a un'introduzione a firma di Ennio Ferraglio e Maddalena Piotti sul tema delle antiche biblioteche religiose cittadine (*Dagli armaria dei monasteri alla Biblioteca Queriniana: una "mappa" dei libri di lettura e di studio all'interno delle antiche realtà monastiche bresciane*, pp. 11-21),

segue un'ampia antologia di brani tratti dalle *Regole* e *Costituzioni* di varie famiglie religiose riguardanti il possesso di libri e la lettura (Stefano Grigolato, *Excerpta tratti dalle Regole e dai testi normativi degli ordini religiosi, riguardanti la lettura fuori dal contesto liturgico*, pp. 23-84). Segue un ricco catalogo suddiviso in quattro sezioni: monasteri e conventi cittadini, del territorio bresciano, libri *ad usum* di singoli monaci e riviste editate in età moderna dai diversi Ordini religiosi. Completano il volume alcuni strumenti di corredo di grande utilità, tra cui una bibliografia sufficientemente aggiornata relativa ai singoli conventi e monasteri di Brescia (pp. 243-251). Ampio apparato illustrativo in bianco e nero. – G.P.

015-015 *Arts (Les) graphiques: restauration / recherche. Journée d'études en l'honneur de Carlo James, Paris, Fondation Custodia, 2008*, pp. 136. Elegante pubblicazione dedicata a Carlo James, ma soprattutto miscellanea di studi in linea con la sua esperienza di restauratore e organizzatore di raccolte di stampe (ma anche di formatore in questi settori). Gli argomenti trattati spaziano dalle varianti di tirature delle incisioni su metallo di Dürer (e sui modi per analizzarle e conservarle) alle tecniche di realizzazione e preservazione del cuoio per le legature, dai problemi di restauro dei disegni di Picaso alla identificazione degli inchiostri, dalle tecniche di costituzione degli album di incisioni ai disegni nascosti dietro i dipinti nella Venezia rinascimentale. – E.B.

015-016 AVANZOLINI (MAURIZIO), *La Bibliografia bolognese di Luigi Frati*, in *Una foga operosa*, a cura di P. BELLETTINI, pp. 399-448. Saggio dedicato a illustrare l'allestimento da parte del Frati della ponderosa *Bibliografia bolognese*, repertorio e strumento basilare per la ricerca storica locale, che raccoglie 11.727 documenti manoscritti e a stampa. – G.P.

015-017 BACCI (GIORGIO), «Popolo leggi!»: *libri illustrati di largo consumo tra Otto e Novecento*, in *Libri per tutti*, a cura di L. BRAIDA – M. INFELISE, pp. 163-80 ⇒ «AB» 015-H.

015-018 BARBET (JEAN), *Avant-propos*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 130, 2009, p. 5. Introduzione al numero 2009 della rivista, dedicato soprattutto alla storia delle biblioteche. – L.R.

015-019 BARBIER (FRÉDÉRIC) – SABINE JURATIC – ANNICK MELLERIO, *Dictionnaire des imprimeurs libraires et gens du livre à Paris. 1701-1789. A-C*, Genève, Droz, 2007 ⇒ rec. JEAN-YVES MOLLIER, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 349-50.

015-020 BARBIER (FRÉDÉRIC), *Avant-propos*, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 9-20. Introduzione al numero 4 della rivista internazionale, dedicato a *Les langues imprimés (XV^e-XX^e siècle)*. – L.R.

015-021 BARBIER (FRÉDÉRIC), *L'Europe de Gutenberg. Le livre et l'invention de la modernité occidentale (XIII^e-XVI^e siècle)*, Paris, Belin, 2006 ⇒ rec. YANN SORDET, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 330-3.

015-022 BARBIER (FRÉDÉRIC), *L'invention de l'imprimerie et l'économie des langues en Europe au XV^e siècle*, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 21-46. Un'ampia indagine che mette in relazione le lingue dell'Europa del Quattrocento e la prima produzione a stampa. – L.R.

015-023 BARBIER (FRÉDÉRIC), *Pour une anthropologie culturelle des libraires: notes sur la librairie savante à Paris au XIX^e siècle*, «Histoire et civilisation du livre», 5, 2009, pp. 101-20. Prendendo come paradigma la città di Parigi, l'a. indaga le trasformazioni visute dall'editoria di alta cultura nel corso dell'Ottocento, con il contributo decisivo del mondo tedesco. – L.R.

015-024 BARBIERATO (FEDERICO), «*Scritti da esercitare*»: *diffusione e usi dei libri di magia in età moderna*, in *Libri per tutti*, a cura di L. BRAIDA – M. INFELISE, pp. 42-56 ⇒ «AB» 015-H.

015-025 BARBIERI (EDOARDO), *Monasteri e stampa tra Quattro e Cinquecento: con un'analisi della produzione editoriale della Convertite di S. Maria Maddalena a Venezia*, in *Comites latentes*, pp. 15-34. Il contributo propone alcune note sul rapporto tra mondo claustrale e tipografia in Italia nei secc. XV-XVI e presenta l'esempio piuttosto originale della tipografia impiantata presso il monastero agostiniano detto delle Convertite di Venezia. – A.L.

015-026 BARUCCI (GUGLIELMO), *Le solite scuse: un genere epistolare del Cinquecento*, Milano, Angeli, 2009, pp. 151, ISBN 978-88-5681-363-0, € 18. L'agile libretto, privo di indice dei nomi, si apre con un capitolo che tratta del ruolo della lettera come sostitutivo della persona, un *topos* presente nella letteratura antica e che trova numerose attestazioni nella epistolografia umanistica e rinascimentale, sia latina, sia volgare. Nel secondo capitolo l'a. mette in evidenza il ruolo sempre più importante che nei manuali e nei formulari occupano le scuse per la mancata risposta a una lettera o per il semplice ritardo. Il terzo capitolo è tutto dedicato all'analisi dei *topoi* che, da Petrarca in poi, si creano attorno al rimprovero per l'infedeltà epistolare, concepito come vero *vulnus* al rapporto di amicizia tra gli scriventi; il capitolo successivo tratta invece delle scuse opposte all'accusa di non scrivere, e in questo gruppo l'argomento cardine è rappresentato dalla negazione della dimenticanza di rispondere (pp. 85-86); in molte lettere cinquecentesche, per scusarsi, si arriva anche a negare l'importanza di un effettivo scambio epistolare quando questo, divenuto per varie ragioni scomodo, sia sostituito da una salda amicizia, testimoniata anche nei colloqui con le persone vicine. Il quinto capitolo è dedicato alle scuse che si consigliano per motivare il ritardo nella risposta, mentre il capitolo conclusivo si occupa della categoria di scuse più importanti, quelle legate alla mancanza di tempo per continuare il colloquio epistolare. – Fabio Forner

015-027 *Bataille (La) de l'imprimé à l'ère du papier électronique*, sous la direction de ÉRIC LE RAY – JEAN-PAUL LAFRANCE, Montréal, Presses de l'Université, 2008 ⇒ rec. GILLES GALLICHAN, «Histoire et civilisation du livre», 5, 2009, pp. 402-4.

015-028 BELHOSTE (JEAN-FRANÇOIS), *Imprimerie et métallurgie: deux histoires liées (XV^e-XVI^e siècle)*, «Histoire et civilisation du livre», 5, 2009, pp. 219-29. L'apporto decisivo dello sviluppo della metallurgia per la messa a punto della stampa a caratteri mobili tra Quattro e Cinquecento. – L.R.

015-029 BELLETTINI (PIERANGELO), *Il contesto familiare, la formazione e le esperienze giovanili di Luigi Frati*, in *Una foga operosa*, a cura di P. BELLETTINI, pp. 9-64. Ampio e documentato contributo che ripercorre la formazione del giovane Luigi Frati, il contesto fa-

miliare (con alberi genealogici alle pp. 14-15), la partecipazione ai moti del 1848, fino alla chiamata a ricoprire l'incarico di bibliotecario comunale nel 1858. – G.P.

015-030 BELLETTINI (PIERANGELO), *La dinastia, in Una foga operosa, a cura di P. BELLETTINI*, pp. 587-620. La discendenza di Luigi Frati tra vicende private e accorte manovre, non sempre riuscite, per sistemare i figli Carlo e Lodovico all'interno delle istituzioni bibliotecarie cittadine. – G.P.

015-031 BELLETTINI (PIERANGELO), *Successi e contrarietà nella carriera di un bibliotecario, in Una foga operosa, a cura di P. BELLETTINI*, pp. 149-222. Vivace contributo che porta in luce il quotidiano della realtà bibliotecaria attraverso i rapporti del Frati con colleghi e collaboratori: dall'amicizia con Giovanni Gozzadini agli scambi di idee con Giuseppe Fumagalli riguardo l'ordinamento e collocazione per materie. – G.P.

015-032 BENUCCI (ELISABETTA), *Donne colte dell'Ottocento: la lettura e lo studio per Paolina Leopardi, Caterina Franceschi Ferrucci, Emilia Toscanelli Peruzzi, in Una sfida difficile, a cura di G. TORTORELLI*, pp. 85-118. Le tre figure femminili oggetto del presente saggio hanno come tratto comune l'impegno per la lettura, la scrittura e lo studio, che hanno caratterizzato la loro intera vita. Possono essere considerate esempi di come le donne colte dell'Ottocento potevano esprimere le proprie aspirazioni culturali nelle diverse condizioni familiari in cui era dato loro di condurre la propria esistenza. – Marco Callegari

015-033 BERKVENNS-STEVELINCK (CHRISTIANE), *La librairie française à Berlin: Le rôle de la diaspora huguenote et de la librairie hollandaise*, «*Histoire et civilisation du livre*», 5, 2009, pp. 247-67. Il ruolo della diaspora degli Ugonotti, in seguito alla revoca dell'Editto di Nantes, e del mercato librario olandese per la diffusione dei libri in francese a Berlino. – L.R.

015-034 BERTIN (EMILIANO), *Briciole fiorentine di fortuna dantesca. I. Un'insolita denominazione della Commedia*, «*Rivista di studi danteschi*», 8, 2008, pp. 341-5. Sulle chiose al volgarizzamento dell'Eneide tramandate da un codice del tardo Trecento della Laurenziana

di Firenze, ove l'opera di Dante è sempre definita *Tragedia*. – A.L.

015-035 BERTIN (EMILIANO), *Briciole fiorentine di fortuna dantesca. II. Le condanne del 1302: due attestazioni inedite (e una dimenticata)*, «*Rivista di studi danteschi*», 9, 2009, pp. 92-8. Due inedite testimonianze quattrocentesche recuperate all'Archivio di Stato di Firenze relative alle condanne all'esilio e al rogo inflitte a Dante nel 1302. – A.L.

015-036 BERTIN (EMILIANO), *Testi e documenti per Concetto Marchesi rifugiato in svizzera (1944)*, «*Quaderni per la storia dell'Università di Padova*», 42, 2009, pp. 240-51. Tre documenti inediti conservati a Como (Istituto di storia contemporanea "Pier armando Perretta") relativi ai mesi trascorsi in Svizzera nel 1944 dal grande latinista. Particolarmente pregnante il testo di una conferenza sulla storiografia classica. – A.L.

015-037 BERTOLETTI (NELLO), *Flaminio Pellegrini e gli studi sui volgari settentrionali*, in *Flaminio Pellegrini*, pp. 57-82.

015-038 BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE – ROMA, *Erbe e speciali. I laboratori della salute, a cura di MARGHERITA BRECCIA FRATADOCCHI – SIMONETTA BUTTÒ*, Sansepolcro, Aboca Museum edizioni, 2007, pp. 402, ill. col., manca ISBN, s.i.p. – L'ampio catalogo della mostra, svoltasi a Roma presso la Biblioteca Nazionale Centrale tra il 14 maggio e il 14 luglio del 2007, si articola in due sezioni, dedicate l'una a una raccolta di saggi e l'altra al catalogo della mostra: entrambe le parti del volume concorrono a esemplificare lo stretto rapporto che intercorre tra il mondo della biblioteca e quello della botanica. Alcuni saggi, ripercorrendo la storia della farmacoepica, offrono interessanti cenni sulla fortuna editoriale di vari trattati o, illustrando il progetto di costituzione di un archivio di testi di argomento storico-botanico, descrivono importanti cinquecentine di erbari (LEONARDO COLAPINTO, *Lectura Simplicium: dalla botanica antica alle farmacoepie del XVII e XVIII secolo a Roma*, pp. 17-29; PAOLA CAPONE, *Memorie medievali nei "semplici" salernitani*, pp. 31-54; LIVIA RADICI, *Erbe, veleni e contravveleni dall'Ellenismo al Rinascimento: testi e commenti*, pp. 65-70). Documenti d'archivio e libri antichi sono in-

vestigati come fonti preziose per la ricostruzione della storia del giardino botanico del Collegio Romano, (LYDIA SALVIUCCI INSOLERA, *L'Archivio della Pontificia Università Gregoriana: storia e documenti*, p. 81-94), come testimonianza della presenza di antichi testi di farmacopea nel fondo antico della Biblioteca nazionale di Roma (GIANANTONIO e TITO PICCIONI, *Prove generali di farmacopea ufficiale nella "malasanità" del XV secolo. Sul Compendium aromatorium di Saladino d'Ascoli*, pp. 55-64); è infine dedicato un contributo specifico all'analisi della illustrazione degli antichi erbari (ALAIN TOUWAIDE, *L'illustrazione botanica negli erbari a stampadel XV e XVI secolo. Il programma di ricerca PLANT e il suo contributo all'analisi delle rappresentazioni delle piante*, pp 111-6). Il Catalogo offre poi molte e ampie schede descrittive di libri antichi (e manoscritti) di farmacopee e di erbari conservati nelle Biblioteche romane, Biblioteca Nazionale Centrale, Biblioteca Casanatense in particolare (LAURA GORELLI, *Dai primi medicinali della natura alle prime farmacopee*, pp. 119-43; MARIA ANTONIETTA CONTI, *Et oltre queste così grandi ricchezze, ne mandano le nostre Indie Occidentali molti arbori, piante, herbe, & radici": la trasmigrazione di piante dalle Indie Orientali e Occidentali all'Europa*, pp. 145-62; MARINA BATTAGLINI, *Un manoscritto cinese di farmacopea della Biblioteca nazionale centrale di Roma*, pp. 163-73; MARGHERITA BRECCIA FRATADOCCHI, *Se avrai l'orto con la biblioteca nulla ti mancherà: il Giardino dei Semplici al Collegio Romano*, pp. 205-23; ALESSANDRA ZACCARDI, *Il Giardino dei Semplici al Collegio Romano trasmesso dal manoscritto 153 dell'Archivio della Pontificia Università Gregoriana*, pp. 233-56; GERDA HUISMANN, *Il manoscritto di Franciscus De Geest della Biblioteca nazionale centrale di Roma (Varia 291)*, pp. 257-8). Altri contributi sono dedicati agli oggetti e agli arredi di antiche farmacie. – Maria Grazia Bianchi

015-039 BIRRI (Patrizia), *Da biblioteca rinata a biblioteca in linea (1995-2006), «Studi goriziani», 103-104, pp. 301-8.* L'evoluzione dei cataloghi della Biblioteca Statale Isontina dall'auspicio di una prossima automazione della schedatura successivo alla ristrutturazione dell'Istituto (1995), all'ingresso in SBN, all'attuale disponibilità di accessi on line al patrimonio della biblioteca. – R.G.

015-040 BOERO (PINO), *Editoria «piccina»? Libri per l'infanzia tra XIX e XX secolo, in Libri per tutti, a cura di L. BRAIDA – M. INFELISE, pp. 227-34* ⇒ «AB» 015-H.

015-041 BONOMI (ILARIA) – EDOARDO BURONI, *Il Magnifico Parassita. Librettisti, libretti e lingua poetica nella storia dell'opera italiana, con i contributi di VALERIA MARINA GAFFURI – STEFANO SAINO, Milano, FrancoAngeli, 2010 (Critica letteraria e linguistica), pp. 272, ISBN 978-88-568-1766-9, € 24.* Lo studio della lingua dei libretti d'opera rappresenta uno dei sentieri meno battuti – e, proprio per questo motivo, più intriganti e fecondi – dalle discipline linguistiche e letterarie: secoli come il Seicento e il Novecento restano quasi del tutto inesplorati, mentre i più “padroneggiati” Settecento e Ottocento offrono ancora vasti territori da indagare. Licenziando questo vol., gli autori hanno voluto offrire una panoramica – cronologicamente piuttosto ampia – degli autori e delle tendenze che hanno segnato l'itinerario operistico italiano nel corso dei secoli. Partendo da una pianificazione meticolosa e da un'impostazione estremamente rigorosa, il testo struttura i suoi contributi in modo chiaro e lineare, distribuendo coerentemente sulla linea del tempo indagini snelle, ma sensibilmente minuziose. Dopo una presentazione scolastica degli autori e delle opere più rilevanti, l'attenzione si sposta sull'analisi linguistica, proponendo una serie di interessanti considerazioni di natura fonetica, morfologica, sintattica e lessicale (talvolta, anche metrica e retorica). Accanto alla riflessione sulla lingua della librettistica in sé, si sviluppa anche l'arduo tentativo di una sua analisi in rapporto all'intonazione musicale, sfociando parzialmente nell'ambito musicologico e rimarcando la difficoltà sostanziale di uno studio che, per sua natura, risulta interdisciplinare e incredibilmente variopinto. Il vol. si apre con la figura di Busenello, uno dei personaggi che maggiormente contribuì a esaltare l'opera veneziana del Seicento, componendo libretti musicati da compositori dello spessore di Monteverdi e Cavalli; il secondo capitolo, focalizzato sul Settecento, si concentra sul microgenere del metamelodramma, particolarmente interessante per quella metariflessione messa in atto dai suoi autori. I due capitoli centrali sono dedicati all'Ottocento, il secolo più fertile per il melodramma, con una specifica attenzione alla produzione dei librettisti di Bellini (Romani), Donizetti (Cammarano e Ruffini) e

Verdi (Piave e Boito); la lingua dei libretti di Illica, attivo tra i secoli XIX-XX, costituisce il nucleo del quinto capitolo, attento alla sua estetica e al suo processo evolutivo. Il testo si conclude con una doppia intervista a Corghi e Mazzocut-Mis, rispettivamente compositore e librettista della contemporanea *Giocasta*, in cui si entra davvero nel vivo della produzione operistica; a sigillo, una ricca bibliografia per eventuali approfondimenti e un indice dei nomi e delle voci notevoli. Opera degna di attenzione e molto gradevole alla lettura, *Il Magnifico Parassita* si presenta come un lavoro decisamente interessante per tutti gli studiosi della lingua e della letteratura italiana, particolarmente apprezzabile, oltretutto, per il taglio interdisciplinare conferito dagli autori. – Paolo Barni

015-042 BONORA (LANFRANCO) – ANNA MARIA SCARDOVI, *Inventario del fondo speciale Luigi Frati*, in *Una foga operosa*, a cura di P. BELLETTINI, pp. 621-850. Indispensabile strumento di corredo al carteggio di Luigi Frati, composto di oltre 3.000 documenti datati 1838-1896. Il carteggio è ordinato per ordine alfabetico dei corrispondenti e, all'interno di ogni corrispondente, per successione cronologica. – G.P.

015-043 BORSA (GÉDÉON), *Katalog der Drucke des 16. Jahrhunderts in der Österreichischen Nationalbibliothek. Wien, I: Deutsches Sprachgebiet: A-Biber, Baden-Baden, Koerner, 2007* ⇒ rec. ISTVÁN MONOK, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 342-5.

015-044 BOTREL (JEAN-FRANÇOIS), *La «Biblioteca de Autores Españoles» (1846-1878), ou la difficile construction d'un panthéon des lettres espagnoles*, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 201-21. Il complesso caso della *Biblioteca de Autores Españoles* mostra come dietro a quella che può sembrare una semplice impresa editoriale e culturale si nascondano in realtà problemi di natura ideologica e politica. – L.R.

015-045 BOURBON (NICOLAS), «*Nugae*» (*Bagatelles*) 1533, édition critique, introduction et traduction par SYLVIE LAIGNEAU-FONTAINE, Genève, Droz, 2008 ⇒ rec. GÉRARD MORISSE, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 130, 2009, pp. 287-8.

015-046 BRAIDA (LODOVICA), *Gli studi italiani sui «libri per tutti» in antico regime.*

Tra storia sociale, storia del libro e storia della censura, in *Libri per tutti*, a cura di L. BRAIDA – M. INFELISE, pp. 326-44 ⇒ «AB» 015-H.

015-047 BRAMBILLA (ALBERTO), *Pellegrini e Carducci: frammenti di un affettuoso incontro*, in *Flaminio Pellegrini*, pp. 29-55.

015-048 BRIZZOLARA (ANNA MARIA), *Agli esordi dell'archeologia del territorio e del sistema museale bolognese: gli anni giovanili di Luigi Frati (1840-1858)*, in *Una foga operosa*, a cura di P. BELLETTINI, pp. 65-92. L'a. approfondisce la figura di Luigi Frati archeologo e il suo contributo nel contesto archeologico-museale cittadino, soprattutto in qualità di assistente di Girolamo Bianconi, docente di Archeologia e conservatore del Museo Archeologico Universitario. – G.P.

015-049 BROOKER (T. KIMBALL), *Bindings Commissioned for Francis I's "Italian Library" with Horizontal Spine Titles Dating from the Late 1530s to 1540. A Supplement*, in *Comites latentes*, pp. 35-41. L'articolo propone alcune giunte al contributo dedicato alle legature di Francesco I pubblicato dall'a. in «Bulletin du Bibliophile», 1997, pp. 33-91. – A.L.

015-050 BRUNELLI (CRISTIANA), *Il Bollettino bibliografico de "La Voce"*, in *Una sfida difficile*, a cura di G. TORTORELLI, pp. 203-30. Il 3 novembre 1910 apparve il primo numero del *Bollettino bibliografico* allegato a *La Voce* e fino al 1914 – anno della sua ultima apparizione – fu la vetrina attraverso la quale gli autori vociani poterono proporre al loro pubblico letture e dare interpretazioni di quanto veniva pubblicato in quella chiave modernista di cui *La Voce* si era fatta bandiera. – Marco Callegari

015-051 BUONANNO (ERRICO), *Sarà vero. La menzogna al potere. Falsi, sospetti e bufale che hanno fatto la storia*, Torino, Einaudi, 2009, pp. 363, ISBN 978-88-06-19730-8, € 17. Giornalista e romanziere (*Piccola serenata notturna*, Marsilio 2003, *L'accademia Pessoa*, Einaudi 2007), Buonanno si cimenta con un ampio saggio storico, godibile, ironico, nel quale affronta una serie di imposture e truffe storiche «in nome delle quali si sono mossi popoli, flotte, inquisitori, eserciti in battaglia». Il filo conduttore

è la menzogna, il falso storico che si insinua fino a divenire realtà, o quantomeno ad assumerne i contorni. Da qui l'assenza dell'interrogativo al titolo. Il modello che appare in controluce è il più raffinato e documentato A. Grafton, *Falsari e critici. Creatività e finzione nella tradizione letteraria occidentale*, Torino, Einaudi, 1996. Il saggio si snoda attraverso una serie di agili capitoletti che affrontano non proprio tutti i falsi e le bugie che hanno modificato la storia (come avverte la quarta di copertina) ma sicuramente molti di essi. Si comincia dal favoloso Prete Gianni, la cui presunta lettera inviata ai re d'Europa in qualche modo suscitò il sogno di raggiungere mondi fantastici pieni di *mirabilia* poi concretizzatosi nei viaggi per le Indie. Si passa alla sapienza di Ermete Trismegisto e alla cultura cabalistica nell'Umanesimo italiano, alla setta dei misteriosi Illuminati di Baviera, ai famigerati Protocolli dei Savi di Sion, al Santo Graal, alla Donazione di Costantino, agli inafferrabili Rosacroce, agli onnipresenti Templari. A ogni capitolo seguono indicazioni bibliografiche che dovrebbero informare delle letture dell'autore e delle sue fonti. Così come una bibliografia complessiva in appendice, nella quale Ginzburg e Grafton (appunto) convivono con Dan Brown! L'assenza di un indice dei nomi (a esempio Buonanno cosa sa di Annio da Viterbo e delle sue imposture su Noè, Giano e papa Alessandro VI?) impedisce infine un uso diverso del saggio che non sia la pur godibile lettura per gli amanti del complotto a tutti i costi. – G.P.

015-052 BUSCARINI (MARILENA), *Fрати nella rete. La Bibliografia bolognese di Luigi Frati on line, in Una foga operosa, a cura di P. BELLETTINI*, pp. 449-52. Il brevissimo contributo, complementare al precedente di Maurizio Avanzolini dedicato all'allestimento della *Bibliografia bolognese*, illustra la versione on line della *Bibliografia bolognese*, intelligente e utile strumento messo a disposizione dal servizio *reference* dell'Archiginnasio. – G.P.

015-053 *Calendrier des bergers, préface de MAX ENGAMMARE*, Paris – Genève, Presses universitaires de France – Fondation Martin Bodmer, 2008 ⇒ rec. FRÉDÉRIC BARBIER, «Histoire et civilisation du livre», 5, 2009, pp. 378-82.

015-054 CAMPADELLI (NADIA), *La recensione dei libri scientifici*, «Didattica delle scienze e informatica nella scuola», 266,

febbraio 2010, pp. 5-9. La nascita dei periodici vede anche lo sviluppo di un particolare genere bibliografico, la recensione. Se ne seguono i primi sviluppi in ambito scientifico. – E.B.

015-055 CANAVESIO (WALTER), *Parole Figurate, in Comites latentes*, pp. 43-7. Il testo integra la precedente recensione a F. MALAGUZZI, *Parole figurate in edizioni piemontesi del Quattro e Cinquecento*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2004, uscita in «Percorsi», 6, 2004, pp. 94-6. – A.L.

015-056 CARMINATI (CLIZIA), *Le postille di Stigliani al «Ritratto del Serenissimo don Carlo Emanuele» del Marino, in Studi di letteratura italiana in onore di Claudio Scarpati, a cura di E. BELLINI – M. T. GARRARDI – U. MOTTA*, pp. 443-77. Dell'edizione principe del *Ritratto* del Marino pubblicata a Torino nel 1608 senza nome di tipografo, la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma possiede un esemplare (71.2°.9) con interessanti note dovute a Tommaso Stigliani (1573-1651). – A.L.

015-057 CARRIERI (RAFFAELE), *Il sabato del bibliofilo, Milano, Henry Beyle, 2009* ⇒ rec. M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta», 108, marzo-aprile 2010, p. 88.

015-058 CASTELLANI (GIORDANO), *Le lune del Trissino: un episodio nella storia della citazione, «Studi linguistici italiani», 35/1, 2009, pp. 7-27*. Analizzando il dialogo *Il Castellano*, di Giovan Giorgio Trissino (Vicenza, Tolomeo Gianicolo, 1529), il saggio tratta dell'uso delle "lunette" (virgolette a margine) per evidenziare le citazioni letterarie. Si tratta del primo impiego di tale sistema per un testo in volgare a stampa. – L.R.

015-059 CASTILLO GÓMEZ (ANTONIO), *Testi di larga circolazione in Spagna tra antico regime ed età contemporanea, in Libri per tutti, a cura di L. BRAIDA – M. INFELISE*, pp. 293-310 ⇒ «AB» 015-H.

015-060 *Catalogues de libraires, 1473-1810, rédigé par CLAIRE LESAGE – ÈVE NETCHINE – VÉRONIQUE SARRAZIN*, Paris, Bibliothèque nationale, 2006 ⇒ rec. SABINE JURATIC, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 369-71.

015-061 CECCONI (ALDO), *La «Libreria della gente»: l'editoria di Demetra, in Libri per*

tutti, a cura di L. BRAIDA – M. INFELISE, pp. 268-76 ⇒ «AB» 015-H.

015-062 CELLI GIORGINI (MARIA ROSARIA), *Dall'Archivio di patrie memorie all'Archivio di Stato di Bologna. Organizzazione della memoria cittadina*, in *Una foga operosa*, a cura di P. BELLETTINI, pp. 463-78. Il contributo ricostruisce l'origine dell'istituzione dell'Archivio di Stato di Bologna a partire dal XIII secolo fino all'intervento di Frati negli anni Settanta del XIX secolo, volto a concentrare in un unico istituto archivistico gli archivi pubblici bolognesi. – G.P.

015-063 CHAPRON (EMMANUELLE), «*Ad utilità pubblica*». *Politique des bibliothèques et pratiques du livre à Florence au XVIII^e siècle*, Genève, Droz, 2009 ⇒ rec. GÉRARD MORISSE, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 130, 2009, p. 295.

015-064 CHARLE (CHRISTOPHE), *Paris dans les livres au XIX^e siècle*, «*Histoire et civilisation du livre*», 5, 2009, pp. 145-74. Un'affascinante viaggio nelle diverse modalità in cui Parigi è stata percepita e descritta nella letteratura (manualistica, giornalismo, narrativa e poesia) dell'Ottocento. – L.R.

015-065 CHATELAIN (JEAN-MARC), *Une reliure à décor rétrospectif exécutée pour Châtre de Cangé (vers 1725)*, in *Comites latentes*, pp. 133-9.

015-066 CHIABRANDO (MAURO), *Libri con cravattino. Breve excursus storico-estetico sulla fascetta editoriale*, «*Charta*», 108, marzo-aprile 2010, pp. 62-7.

015-067 CHIOSSO (GIORGIO), *Il libro di scuola tra editoria e pedagogia nell'Ottocento*, in *Libri per tutti*, a cura di L. BRAIDA – M. INFELISE, pp. 203-26 ⇒ «AB» 015-H.

015-068 *Codice (II) di Busto. Capitolare ed evangelistario ambrosiani del secolo IX. Atti del Convegno del 17 maggio 2009 ed approfondimenti*, a cura di FRANCO BERTOLLI – NORBERTO VALLI, Busto Arsizio, Edizioni de "La Provvidenza", 2010 (Quaderni della Capitolare, 9), pp. 206, tavv. 32, manca ISBN, € 24. Il vol. è dedicato monograficamente al più antico codice conservato nella Biblioteca Capitolare di Busto Arsizio (M-I-14): si tratta di un volume di piccolo formato vergato in

carolina nell'ultimo quarto del sec. IX probabilmente a Milano. Trasmette un Capitolare ambrosiano, ovvero l'indice delle letture evangeliche per le domeniche e le festività, e l'Evangelistario vero e proprio, cioè la raccolta delle pericopi evangeliche per le singole feste dell'anno liturgico. Il manoscritto ora a Busto riflette consuetudini liturgiche sicuramente più antiche rispetto al tempo in cui fu vergato. I primi tre contributi costituiscono gli atti della giornata di studio tenuta il 17 maggio 2009: Franco Bertolli, pp. 15-29, offre una panoramica sulle caratteristiche esterne del manufatto; Norberto Valli, pp. 31-43, si concentra sul valore liturgico di questo importante testimone della liturgia ambrosiana; infine, Marco Navoni, pp. 45-51, parla del valore attuale dell'evangelistario bustese alla luce della recente riforma del Lezionario ambrosiano. La seconda, più ampia, sezione, propone quattro approfondimenti. Franco Bertolli, pp. 63-138, descrive con cura il manoscritto in tutti i suoi aspetti, paleografici e codicologici, con attenzione anche agli interventi posteriori alla confezione del libro. Al problema delle litanie triduarne, le solenni processioni che si tenevano nei tre giorni precedenti l'Ascensione, alla luce delle indicazioni contenute nel ms. M-I-14, è dedicato lo studio di Norberto Valli, pp. 139-67. Paola Crippa, pp. 169-72, si concentra sulla scritta in caratteri greci maiuscoli, che attende ancora una sicura decifrazione, accolta dal codice a f. 1r, dopo il solenne *incipit*, dove come scrittura distintiva è usata una bella capitale. Se la proposta avanzata non sembra ancora definitiva, occorre dire che questa scritta aggiunta sull'evangelistario è testimonianza preziosa di quell'interesse per la lingua greca che segnò la storia culturale di Milano nel sec. IX, in particolare durante gli episcopati di Angilberto II e Tadone. Infine, ancora Franco Bertolli, pp. 173-93, con ricerche di prima mano nei fondi archivistici, traccia una storia del manufatto, dalla sua copiatura a Milano al suo probabile passaggio a Olgiate Olona, antico capo di pieve, fino al suo arrivo, forse ai tempi di san Carlo Borromeo, a Busto, dove era stata trasferita nel 1583 la dignità plebana. Si segnalano le belle riproduzioni a colori che, benché in alcuni casi fortemente ridotte, consentono di apprezzare le caratteristiche paleografiche del manoscritto. – Marco Petoletti

015-069 *Comites latentes. Per gli ottanta anni di Francesco Malaguzzi*, Torino, Gallo, 2010, pp. 198, ill. b/n e col., ISBN

9788890340376, s.i.p. Si schedano i singoli contributi.

015-070 *Conoscere l'Italia. Guide, folklore e dialetti*, Sala Bolognese, Forni, 2010, pp. 40. Catalogo delle anastatiche disponibili presso Forni, organizzate secondo i temi indicati e poi in ordine alfabetico (in appendice le ristampe della Commissione per i testi di lingua di Bologna). Quasi una bibliografia della produzione italiana otto-novecentesca di settore. – E.B.

015-071 COOPER-RICHET (DIANA), *Paris, carrefour des langues et des cultures: Édition, presse et librairie étrangères à Paris au XIX^e siècle*, «Histoire et civilisation du livre», 5, 2009, pp. 121-43. Interessante rassegna su un mondo pressoché inesplorato: la produzione e il commercio, a Parigi, di libri in lingue diverse dal francese (dall'inglese al tedesco, dall'italiano allo spagnolo, dall'arabo al polacco). – L.R.

015-072 *Cronache (Le) di Santa Cecilia. Un monastero femminile a Roma in età moderna*, a cura di ALESSIA LIROSI, con un saggio introduttivo di ELENA BRAMBILLA, Roma, Viella, 2009 (La memoria restituita. Fonti per la storia delle donne, 5), pp. 309, 19 tav. di ill. f.t., ISBN 978-88-8334-428-2, € 29. La storia del monastero romano di Santa Cecilia permette di cogliere *in medias res* le evoluzioni di riforma della vita religiosa che hanno preceduto e soprattutto seguito la temperie tridentina. Eretta la basilica paleocristiana sul luogo dove la tradizione vuole la casa della Santa nel IX secolo (a stare alle fonti documentarie), dal secolo XI si ha l'attestazione di una presenza monastica maschile sostituita a partire dal 1344 fino ai primi decenni del Cinquecento, in modo pressoché continuativo, da una comunità di Umiliati. La necessità di rifondare e 'restaurare' la vita religiosa del monastero fu sentita da Clemente VII che nel 1527 chiamò una comunità di Benedettine guidate dalla badessa Maura Magalotti perché reintroducessero la vita regolare a Santa Cecilia. Il libro della *Cronica* racconta in modo succinto tutti questi avvenimenti, così come l'avvio della vita benedettina nel Cinquecento, benché la sua stesura sia iniziata solo nel 1610. Le fitte note di questo manoscritto di 219 carte di grande formato (25x32 cm) se da una parte possono essere assimilate a quelle scritture che mirano ad attestare (e consolidare) la riforma del monastero, dall'insediamento delle be-

nedettine fino ai primi decenni del XVII secolo soprattutto, dall'altra, col procedere degli anni (la *Cronica* finisce coll'anno 1710), diventano un diario vero e proprio della vita della comunità, scandendo il tempo cronologico sulla successione delle badesse e ordinando l'esposizione, all'interno di questa periodizzazione, sostanzialmente in quattro aree di interesse mantenute costanti nel tempo: nota delle vestizioni/professioni delle monache, *onomasticon* delle monache defunte e l'elenco delle 'fabbriche' e degli eventi (che hanno interessato la comunità, scarsa attenzione è posta agli eventi esterni al monastero). Anche dalle sole note di questa breve segnalazione si coglie la portata di un'operazione come l'edizione integrale del manoscritto, le cui pagine oltre alla storia specifica della comunità benedettina permettono di ricostruire in modo ampio e articolato un ambiente (la Roma del XVII secolo) da molteplici punti di vista. Chiudono il vol. alcuni apparati utili per orientarsi all'interno della *Cronica*, tra cui un indice tematico degli argomenti redatto dalla curatrice. – F.L.

015-073 CURTI (ELISA), *L'Elegia di Madonna Fiammetta nella seconda metà del Cinquecento: storia di un monopolio*, «Studi sul Boccaccio», 37, 2010, pp. 127-54. L'articolo affronta lo studio della fortuna editoriale della *Fiammetta* caratterizzata nel XVI secolo da un doppio monopolio: quello filologico (il testo della *Fiammetta* stampato per tutto il secolo è quello fissato da Tizzone Gaetano da Pofi nell'edizione veneziana di Bernardino di Vitale del 1524) e quello editoriale (delle 18 edizioni/ristampe che videro la luce a Venezia tra il 1542 e il 1596 ben 11 uscirono dalla stamperia di Gabriele Giolito de' Ferrari e dei suoi eredi). Dell'edizione Giolito, curata da Lodovico Dolce per la prima volta nel 1542, vengono analizzati soprattutto gli apparati paratestuali e la loro ripresa/evoluzione nelle successive ristampe di Giolito o nuove edizioni di altri. – F.L.

015-074 D'ASCENZO (MIRELLA), *Libri di testo e di lettura a Bologna nel secondo Ottocento*, in *Una sfida difficile*, a cura di G. TORTORELLI, pp. 41-60. Si ricostruiscono le vicende che hanno caratterizzato la scelta e l'adozione dei libri di testo scolastici nel Comune di Bologna durante i primi decenni dell'Italia post-unitaria. L'a. sottolinea come nel processo di selezione fossero presi in considerazione molteplici

aspetti, che andavano da quelli pedagogici, a quelli nozionistici e anche ideologici. – Marco Callegari

015-075 DE FRANCESCHI (LORETTA), *Sulle tracce dei gabinetti di lettura bolognesi. Il catalogo di Giuseppe Lanfranchini, in Una sfida difficile, a cura di G. TORTORELLI, pp. 9-40.* L'art. descrive le vicende del Gabinetto di lettura del libraio bolognese Giuseppe Lanfranchini aperto tra il 1824 e il 1829, utilizzando come fonte principale i cataloghi librari pubblicati e le notizie apparse sulle gazzette locali dell'epoca. – Marco Callegari

015-076 DE MARTINO (DOMENICO), *Pellegrini, Barbi e l'Accademia della Crusca, in Flaminio Pellegrini, pp. 9-27.*

015-077 DE PASQUALE (ANDREA), *La formazione della Regia Biblioteca di Parma, «Histoire et civilisation du livre», 5, 2009, pp. 297-316.* Le vicende che hanno portato alla formazione dell'attuale Biblioteca Palatina di Parma, inaugurata nel 1769 dal duca Ferdinando di Borbone. – L.R.

015-078 DE SPOELBERCH DE LOVENJOU (CHARLES) – MARC LÉVY, *Correspondance (1865-1875), édition présentée, établie et annotée par CATHERINE GAVIGLIO-FAIVRE D'ARCIER, Paris, Champion, 2005* ⇒ rec. FRÉDÉRIC BARBIER, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 359-61.

015-079 DELMAS (JEAN-FRANÇOIS), *L'Inguimbertaine, maison des muses, Paris, Nicolas Chaudun, 2008* ⇒ rec. FRÉDÉRIC BARBIER, «Histoire et civilisation du livre», 5, 2009, pp. 413-6.

015-080 *Documentazione di fonte pubblica. Le biblioteche come servizio per gli amministratori locali, a cura di SILVIA FALOCI, Roma, AIB – Sezione Umbria, 2009, pp. 107, ISBN 978-88-7812-202-4, € 20.* Il volumetto raccoglie gli interventi proposti in occasione del ciclo di seminari sul tema *Documentazione di fonte pubblica: le biblioteche come servizio per gli amministratori locali*, svoltisi nel 2007 e organizzati dalla sezione umbra dell'AIB e dalla Bibliomediateca del Consiglio Regionale dell'Umbria. Quello della Documentazione di fonte pubblica rappresenta uno snodo importante per il miglioramento del ruolo della biblioteca nell'*e-gouvernement* e nella trasparenza della Pubblica

Amministrazione. La disponibilità on-line di tale documentazione da un lato offre al cittadino l'occasione di una partecipazione consapevole ai processi decisionali, dall'altro supporta le amministrazioni nell'ordinario svolgimento delle proprie attività. Il vol. si divide in due sezioni: la prima dedicata a *Le biblioteche* e la seconda che indaga invece *La documentazione*. In appendice si trovano poi *I siti web della Regione Umbria* e due documenti di indirizzo per la valorizzazione della Documentazione di fonte pubblica nel servizio bibliotecario di base (*Stato e necessità della documentazione di fonte pubblica in rete*, del 2007 e *Le linee di politica bibliotecaria per le autonomie*, sottoscritte nel 2004 da Comuni, Province e Regioni). Come sottolinea Mauro Guerrini nella premessa, il volume rappresenta un invito al sempre maggiore sviluppo della biblioteca pubblica quale centro informativo locale. – L.R.

015-081 DOLET (ÉTIENNE), *Carmina (1538), édition traduite et annotée par CATHERINE LANGLOIS-PÉZERET, Genève, Droz, 2009* ⇒ rec. GÉRARD MORISSE, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 130, 2009, pp. 288-9.

015-082 DONATI (ANGELA), *Luigi Frati nella Deputazione di Storia Patria, in Una foga operosa, a cura di P. BELLETTINI, pp. 453-62.* L'a. fa luce sull'attività svolta dal Frati presso la Deputazione di Storia Patria in qualità di socio e segretario per circa vent'anni, fino ai contrasti che ne decretarono l'uscita nel 1885-86. – G.P.

015-083 DULAR (ANJA), *Sprachen in Büchern und Bücher in Sprachen auf slowenischem Gebiet, «Histoire et civilisation du livre», 5, 2009, pp. 231-46.*

015-084 DUVAL (FRÉDÉRIC), *Lectures françaises de la fin du Moyen Âge: petite anthologie commentée de succès littéraires, Paris, Droz, 2007* ⇒ rec. MARIE-HÉLÈNE TESNIÈRE, «Histoire et civilisation du livre», 5, 2009, p. 375.

015-085 *Emilio Salgari tra sport e avventura. Atti del Convegno Internazionale, Verona 5-6 maggio 2006, a cura di CRISTINA CAPPELLETTI, Torino, Andrea Viglongo & C. Editori, 2010, pp. 223, ISBN 88-7235-219-9, € 22.* Presentato da un titolo accattivante, il vol. raccoglie numerosi interventi riguardo alla figura dello scrittore veronese, il suo acceso interesse per lo sport e il riflesso di tale passione nei

suoi romanzi. Il tema è presentato da diversi punti di vista, che ne mettono in risalto differenti aspetti: l'epoca in cui l'autore vive e scrive, come essa guarda alla neonata attività sportiva, come vi si approcciano le città salgariane – Verona e Torino. Emerge da tali ritratti la figura di un uomo che partecipa attivamente alle prime iniziative sportive e ne è promotore: presidente del Circolo velocipedistico veronese, abile schermidore, ginnasta, egli non può evitare di far trasparire questa sua passione nei suoi romanzi. E interessante è individuare tali riferimenti nei testi, nelle descrizioni di duelli, negli episodi di caccia... Anche se, ci dice Claudio Gallo, dobbiamo guardarci dal «tessere relazioni immaginose tra la vita e l'opera, tra la realtà e la poesia, tra la concretezza e la finzione [...]». Salgari era curioso, le sue esperienze influenzavano gli intrecci dei suoi romanzi, ma mai più di tanto». Sempre nel nome di Salgari, il discorso diverge e giunge a trattare il tema dei romanzi apocrifi e a presentare figure come quella di Berto Bertù, primo biografo del romanziere, e la sua vicenda di scrittore. Un volume ricco, che presenta in modo esauriente l'argomento proposto, la figura dello scrittore e il contesto in cui si colloca. – Laura Re Fraschini

015-086 ENGAMMARE (MAX), *Un siècle de publication de la Bible en Europe: la langue des éditions des Textes sacrés (1455-1555)*, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 47-91. L'a. prende in considerazione le lingue in cui è stata pubblicata la Bibbia nel primo secolo della stampa, dalla Bibbia di Gutenberg alla versione francese di Sébastien Castellion pubblicata a Basilea da Johann Herwagen. – L.R.

015-087 ESPAGNE (MICHEL), *Transferts culturels et histoire du livre*, «Histoire et civilisation du livre», 5, 2009, pp. 201-18. Il *transfert* culturale tra Francia e Germania nei secoli XVIII e XIX. – L.R.

015-088 FABRIS (CÉCILE), *Étudier et vivre à Paris au Moyen Âge. Le collège de Laon (XIV^e-XV^e siècles)*, Paris, École des chartes, 2005 ⇒ rec. CLAIRE ANGOTTI, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 325-9.

015-089 FAGNOLA (LUCIANO), *L'artigiano e il bibliofilo, in Comites latentes*, pp. 159-62. La testimonianza di un legatore restauratore dedicata a Francesco Malaguzzi. – A.L.

015-090 *Faictz de Jesus Christ et du pape, fac-similé, postface* de REINHARD BODENMANN, Genève, Droz, 2009 ⇒ rec. GÉRARD MORISSE, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 130, 2009, pp. 289-90.

015-091 FAIVRE D'ARCIER (LOUIS), *Histoire et géographie d'un mythe: la circulation des manuscrits du De excidio Troiae de Darès le Phrygien (VIII^e-XV^e siècles)*, Paris, École des chartes, 2006 ⇒ rec. MARIE-HÉLÈNE TESNIÈRE, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, p. 325.

015-092 FANTI (MARIO), *Alcuni documenti sull'attività di Luigi Frati fra il 1841 e il 1858, in Una foga operosa, a cura di P. BELLETTINI*, pp. 121-48. L'a. indaga l'attività scientifico-bibliografica svolta dal Frati nel periodo antecedente la direzione della Comunale di Bologna, ossia il periodo 1841-1858, attraverso una serie di documenti tratti dall'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna e dalla Mensa Arcivescovile. – G.P.

015-093 FERRAND (NATHALIE), *Livres vus, livres lus: une traversée du roman illustré des Lumières*, Oxford, Voltaire Foundation, 2009 ⇒ rec. JEAN-MICHEL ANDRAULT, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 130, 2009, pp. 297-9.

015-094 FERRARI (SAVERIO), *L'ordinamento per materie della Biblioteca Municipale, in Una foga operosa, a cura di P. BELLETTINI*, pp. 321-98. Contributo biblioteconomico che ripercorre e confronta diacronicamente i progetti di classificazione applicati o teorizzati per l'ordinamento della Comunale, dal progetto di «divisione generale di tutti i libri ripartiti in nove camere» di Matteo Venturoli datato 1840, alla suddivisione in 18 classi dell'ordinamento del 1870. – G.P.

015-095 FILIPUT (FULVIO), *“Salubrità e sicurezza nei luoghi di lavoro” secondo il catalogo della BSI*, «Studi goriziani», 103-104, pp. 309-32. Catalogo di opere relative alla tutela dei lavoratori nei luoghi di lavoro possedute dalla Biblioteca Statale Isontina al giugno 2006. Sono 94 voci con due indici alfabetici. – R.G.

015-096 FINELLI (MICHELE), *La lettura di un best seller politico in Romagna: I Doveri dell'Uomo dal 1872 al 1915, in Una sfida*

difficile, a cura di G. TORTORELLI, pp. 61-84. *I Doveri dell'Uomo*, uscito a Londra nel 1860, è l'opera di Giuseppe Mazzini che conobbe il maggior successo editoriale, essendo stato adottato agli inizi del '900 anche nelle scuole statali. Innanzi tutto fu però il testo maggiormente letto e diffuso dai circoli e dalle associazioni mazziniane, che in Romagna furono molto attive, soprattutto nella zona di Forlì e Faenza. – Marco Callegari

015-097 FISCHER (BERNHARD), *Der Verleger Johann Friedrich Cotta. Chronologische Verlagsbibliographie, 1787-1832. Aus den Quellen bearbeitet*, 3 volumi, Marbach a/Neckar – München, Deutsche Schillergesellschaft – Saur, 2003 ⇒ rec. FRÉDÉRIC BARBIER, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 353-7.

015-098 FLAMERIE DE LACHAPPELLE (GUILLAUME), *La Collection des Auteurs latins, dite collection Barbou, émule des Elzevier dans la France du XVIII^e siècle*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 130, 2009, pp. 151-89. Uno studio sulla *Collana di autori latini*, pubblicata soprattutto dagli editori Barbou tra 1742 e 1793. In appendice l'elenco delle opere componenti la collana. – L.R.

015-099 *Flaminio Pellegrini accademico e filologo*, atti della giornata di studi Verona, 25 maggio 2007, a cura di PAOLO PELLEGRINI, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2009 (*Uomini e dottrine*, 54), pp. XI, 138, ill., ISBN 978-88-6372-145-4, € 28. I sette interventi raccolti nel vol. ripropongono la figura del filologo veronese Flaminio Pellegrini (1868-1928) nello sviluppo del suo percorso scientifico e umano (dalle prime esperienze di ricerca e studio maturate prima alla scuola storica del Carducci poi all'Istituto di Studi Superiori di Firenze, agli anni dell'insegnamento liceale e accademico oltre che all'impegno nei ruoli della burocrazia scolastica, alla chiamata presso l'Accademia della Crusca) partendo tutti da un'analisi puntuale del suo ricco e ancora non compiutamente indagato epistolario. Emerge così una figura 'calda', in cui la passione per lo studio si associa alle tinte dell'amicizia umana e da questo connubio fecondo nascono le piste di ricerca che il Pellegrini ha battuto in vita: lo studio dei *Rimari* dell'Archivio notarile di Bologna, l'edizione di Guittone portata avanti per lunghi anni arrivando ad un iniziale (e unico) approdo con la stampa delle *Rime* nel 1901, la collabo-

razione con Parodi per l'edizione del *Convivio* del 1921, gli studi sui poeti scaligeri per i quali si avvale lungamente dell'amicizia e dell'aiuto, tra gli altri, dei veronesi Carlo e Francesco Cipolla. Dopo alcune pagine di premessa il curatore appronta una bibliografia completa degli scritti di Flaminio Pellegrini, 218 schede che coprono gli anni dal 1889 al 1926, per lo più articoli e saggi brevi dedicati in maniera quasi esclusiva alla produzione lirica delle origini o di area veronese, molte soprattutto le segnalazioni, spogli, recensioni che il Pellegrini fece nel suo impegno di collaboratore a varie riviste scientifiche. – F.L.

015-100 FONTAINE (LAURENCE), *Colporteurs di libri nell'Europa del XVIII secolo, traduzione di BRUNELLA BAITA – SUSANNA CATTANEO*, Milano, CRELEB – Università Cattolica Milano – Edizioni CUSL, 2010, p. 24, (*Minima Bibliographica*, n. 3), ISBN 978-88-81325986, disponibile alla pagine web del CRELEB

(http://creleb.unicatt.it/allegati/Fontaine_Colporteurs%20di%20libri%20nell'Europa%20del%20XVIII%20secolo.pdf). La figura del venditore ambulante è sempre risultata ambigua e di difficile collocazione all'interno del mercato librario dell'*ancien régime*, ma mettendo a confronto fonti di diversa natura è possibile iniziare a procedere a delle distinzioni all'interno della categoria. Un conto sono i *colporteurs* occasionali, i solitari privi di alternative, che cercano di sopravvivere rischiando spesso anche il carcere con il contrabbando di libri proibiti, altra cosa invece sono quei commercianti ambulanti organizzati in reti strutturate come ad esempio quelli di Briançon nel Delfinato o della Valle del Tesino in Italia. È proprio su questa ultima categoria che si incentra l'attenzione dell'a., che descrive l'organizzazione di alcune famiglie di librai francesi del XVIII secolo, le cui filiali in tutta Europa si servivano di una rete di ambulanti, spesso provenienti dal loro stesso paese di origine. – Marco Callegari

015-101 FOOT (MIRJAM), *Venetian woodblock-printed wrappers, 1769: a wedding celebration*, in *Comites latentes*, pp. 153-7. L'autrice presenta il caso della legatura realizzata per un esemplare ora alla British Library dei *Componimenti poetici* per le nozze Michiel-Gradenigo, Venezia, Palese, 1769. – A.L.

015-102 François de Dainville S.J. (1909-1971), *pionnier de l'histoire de la cartographie et de l'éducation. Actes du colloque international organisé par l'UMR 8586 PRODIG à Paris, les 6 et 7 juin 2002*, réunis par CATHERINE BOUSQUET-BRESSOLIER, Paris, École nationale des chartes, 2004 ⇒ rec. SABINE JURATIC, «Histoire et civilisation du livre», 5, 2009, pp. 394-5.

015-103 FRANK (PETER R.) – JOHANNES FRIMMEL, *Buchwesen in Wien 1750-1850. Kommentiertes Verzeichnis der Buchdrucker, Buchhändler und Verlenger*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2008 ⇒ rec. [s.n.], «Histoire et civilisation du livre», 5, 2009, pp. 407-8.

015-104 FRASSO (GIUSEPPE), *All'ombra di Pietro Mazzucchelli. Girolamo Mancini e i suoi appunti sugli antichi commenti alla «Commedia»*, in *Studi di letteratura italiana in onore di Claudio Scarpati*, a cura di E. BELLINI – M. T. GIRARDI – U. MOTTA, pp. 799-829. Dal manoscritto Milano, Biblioteca Ambrosiana, Ambr. S 211 inf., contenente vari materiali dovuti a Girolamo Mancini, dottore dell'Ambrosiana negli anni della prefettura Mazzucchelli, si pubblicano le annotazioni ai ff. 41r-42v (elenco di antichi commentatori della *Commedia*), 54r (note su codici antichi), 55r-56v (estratti di antichi commenti). – A.L.

015-105 FRASSON-COCHET (DOMINIQUE), avec la collaboration de PIERRE AQUILON, *Catalogues régionaux des incunables des Bibliothèques publiques de France, XVI: Auvergne*, Genève, Droz, 2006 ⇒ rec. ANASTASIA SHAPOVALOVA, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 337-9.

015-106 FURNO (MARTINE), *Du commerce et des langues: latin et vernaculaires dans les lexiques et dictionnaires plurilingues au XVI^e siècle*, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 93-116. Un'inchiesta sulla presenza del latino e delle lingue volgari nei dizionari del Cinquecento, con particolare attenzione alla fortuna del *Dictionarium* di Ambrogio Calepino. – L.R.

015-107 GALFRÉ (MONICA), *Editoria scolastica e mercato librario nell'Italia del Novecento*, in *Libri per tutti*, a cura di L.

BRAIDA – M. INFELISE, pp. 235-47 ⇒ «AB» 015-H.

015-108 GALLAROTTI (ANTONELLA), *I registri e i cataloghi storici della Biblioteca Civica di Gorizia*, «Studi goriziani», 103-104, pp. 277-300. Catalogo utile alla ricostruzione della storia delle raccolte della biblioteca goriziana contenente 45 voci riferite a documenti ottoneviceschi (ivi compresi i riferimenti a sette cataloghi o inventari oggi perduti). – R. G.

015-109 GAMBETTI (LUCIO), *Ettore Serra il palombaro. Vita, opere e rarità del primo editore di Ungaretti*, «Charta», 108, marzo-aprile 2010, pp. 42-5. I vari percorsi del giornalista, poeta, bibliofilo, editore (1890-1980). – A.L.

015-110 GATTA (MASSIMO), *Biblioteche di babele. Bibliotecari e biblioteche nell'immaginario letterario*, «Charta», 108, marzo-aprile 2010, pp. 52-5. Richiamando la borghesiana *Biblioteca de Babel*, il contributo è dedicato a biblioteche e bibliotecari nella narrativa contemporanea. – A.L.

015-111 GENOVESE (GIANLUCA), *La lettera oltre il genere. Il libro di lettere, dall'Aretino al Doni, e le origini dell'autobiografia moderna*, Roma-Padova, Antenore, 2009 (Miscellanea erudita, LXXVII), pp. XXXVIII + 264, 4 di tav. di ill. b.n., ISBN 978-88-8455-634-9, € 23. Tema di questo testo è il carattere autobiografico dei libri di lettere del Cinquecento, a partire da quelli di Pietro Aretino. Il trattato si apre con un'introduzione che si propone di fare il punto della situazione sull'ampio dibattito circa il concetto di autobiografia. Il passo più rilevante verso la creazione dell'autobiografia moderna viene collocato dall'autore proprio nel Rinascimento; in particolare il libro di lettere diventa «un prodromo tra i più significativi dell'autobiografia moderna» (p. XXVII). Nel primo capitolo l'autore mette in diretta connessione la nascita del genere autobiografico con quella dei libri di lettere. Il secondo capitolo è dedicato al rapporto tra lettere e immagini e all'abilità dell'Aretino nel saper utilizzare la scrittura per ampliare la forza delle immagini presenti nei suoi ritratti. In particolare a p. 85 l'autore mette in rilievo come già l'Aretino stesso fosse cosciente del fatto che la novità del suo libro di lettere consistesse proprio nell'essere stampato:

era la stampa a rendere importante e a modificare in parte un genere letterario già noto. Nel capitolo seguente il trattato prosegue con l'analisi dei libri di lettere di Niccolò Martelli, Niccolò Franco, Anton Francesco Doni (cap. III). L'ultimo capitolo è dedicato alle lettere di Campanella e Galileo. – Fabio Forner

015-112 GILMONT (JEAN-FRANÇOIS), *Una rivoluzione della lettura nel XVIII secolo?* Traduzione di PAOLO BARNI, Milano, CRELEB – Università Cattolica Milano – Edizioni CUSL, 2010, p. 18, (Minima Bibliographica, n. 2), ISBN 789-88-81325885, disponibile alla pagine web del CRELEB (<http://creleb.unicatt.it/allegati/Gilmont%20Una%20rivoluzione%20della%20lettura%20nel%20XVIII%20secolo.pdf>). La storia della lettura è una disciplina relativamente giovane, che solo negli ultimi decenni è stata affrontata e discussa dagli studiosi. L'a. coglie innanzi tutto l'occasione di fare il punto della situazione in merito alla più recente storiografia e di approfondire poi in modo particolare il problema della rivoluzione avvenuta nel modo di leggere – da intensivo a estensivo – dopo la metà del Settecento, problema ancor oggi molto dibattuto tra gli storici. – Marco Callegari

015-113 GIOVETTI (PAOLA), *Testa o croce. Le collezioni numismatiche tra Frati e Brizio, in Una foga operosa, a cura di P. BELLETTINI*, pp. 495-522. Il contributo prende in esame l'impegno del Frati nel campo della numismatica, a partire dalla collaborazione del giovane Frati al Museo Archeologico cittadino in qualità di adiutore nel riordinamento e schedatura delle collezioni, fino ai difficili rapporti con Edoardo Brizio, docente di archeologia e direttore del Museo Universitario, a proposito del progetto di sistemazione organica delle collezioni numismatiche cittadine. – G.P.

015-114 GIRARDI (MARIA TERESA), *In margine a un postillato tassiano dell'«Ars poetica» di Orazio, in Studi di letteratura italiana in onore di Claudio Scarpati, a cura di E. BELLINI – M. T. GIRARDI – U. MOTTA*, pp. 299-331. Si parla delle postille finora attribuite a Torquato Tasso presenti nei margini dell'esemplare di Orazio, *Opera*, comm. Cristoforo Landino, Firenze, Miscomini, 1482 conservato presso la Brown University di Providence. – A.L.

015-115 GLINOER (ANTHONY), *La diffusion du livre romantique à Liège: quelques glanes*, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 309-16. La diffusione e l'accoglienza (più calorosa a Liegi che a Bruxelles) dei testi del Romanticismo francese in Belgio, alla vigilia della indipendenza del Paese. – L.R.

015-116 GOETHE (JOHANN WOLFGANG), *Faust. Urfaust, Faust I, Faust II, édition et traduction de JEAN LACOSTE – JACQUES LE RIDER*, Paris, Bartillat, 2009 ⇒ rec. FRÉDÉRIC BARBIER, «Histoire et civilisation du livre», 5, 2009, pp. 391-4.

015-117 GORNI (GUGLIELMO), *Flaminio Pellegrini a Firenze, in Flaminio Pellegrini*, pp. 3-8.

015-118 GOVONI (PAOLA), «*Scienza per tutti*», in *Libri per tutti*, a cura di L. BRAIDA – M. INFELISE, pp. 181-99 ⇒ «AB» 015-H.

015-119 GRENET-DELISLE (CLAUDE), *Recherches sur un auteur bordelais du XIX^e siècle: Jean-Baptiste Gergerès*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 130, 2009, pp. 215-46. Un profilo di Jean-Baptiste Gergerès (1791-1869), che fu conservatore della Biblioteca Municipale di Bordeaux, di cui scrisse anche la storia. – L.R.

015-120 HÉMARD (URBAIN), *Recherche de la vraye anathomie des dents, nature et propriété d'icelles (1582)*, Rodez, Société des lettres, sciences et arts de l'Aveyron, 2009 ⇒ rec. GÉRARD MORISSE, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 130, 2009, pp. 290-1.

015-121 HERMAN (JAN) – MLADEN KOZUL – NATHALIE KREMER, *Le Roman véritable, stratégies préfacielles au XVIII^e siècle*, Oxford, Voltaire Foundation, 2008 ⇒ rec. FRANÇOIS CADILHON, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 130, 2009, p. 296.

015-122 *Histoire et richesses de la Bibliothèque de théologie protestante de Montauban*, sous la direction de MARIELLE MOURANCHE, Toulouse, Service interétablissement de coopération documentaire, 2007 ⇒ rec. FRÉDÉRIC BARBIER, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 371-3.

015-123 HOBSON (ANTHONY), *Panel-Stamps used on Italian Bindings, in Comites la-*

tentes, pp. 49-70. Esempi di legature decorate mediante l'impressione di placche nell'Italia settentrionale del primo Cinquecento. – A.L.

015-124 HOLMAN (VALERIE), *Print for Victory. Book Publishing in England 1939-1945*, London, The British Library, 2008 ⇒ rec. MARIE-FRANÇOISE CACHIN, «Histoire et civilisation du livre», 5, 2009, pp. 395-401.

015-125 INFELISE (MARIO), *Libri per tutti*, in *Libri per tutti*, a cura di L. BRAIDA – M. INFELISE, pp. 3-19 ⇒ «AB» 015-H.

015-126 J. B. Baillièrè et fils, *éditeurs de médecine. Actes du colloque international de Paris (29 janvier 2005)*, édité par DANIELLE GOUREVITCH – JEAN-FRANÇOIS VINCENT, Paris, Bibliothèque Interuniversitaire de médecine et d'odontologie, 2006 ⇒ rec. COLETTE BLATRIX – DAMIEN BLANCHARD, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 357-9.

015-127 JURATIC (SABINE), *Paris et le livre au siècle des Lumières*, «Histoire et civilisation du livre», 5, 2009, pp. 45-62. Ampia sintesi sul funzionamento della *librairie* parigina e sui suoi protagonisti nel Settecento. – L.R.

015-128 KATSOU LIS (MELISSA), *Il libro dei libri bugiardi. L'avventura millenaria dei falsi letterari*, Milano, Rizzoli, 2009, pp. 377, ISBN 978-88-17-03740-2, € 18,50. Il vol. propone una carrellata di più o meno celebri falsi letterari della storia, dal Settecento ai giorni nostri. Diverse possono essere le ragioni per le quali viene creato un falso: il denaro, la fama, la rivincita verso ambienti culturali spesso eccessivamente chiusi in se stessi, più semplicemente per realizzare una burla ben riuscita. Tra documenti inventati, personaggi morti senza essere mai nati, articoli di giornale scritti per dare notizie più o meno palesemente false (e in questo settore si incontra anche un personaggio come Mark Twain), l'a. fornisce uno spaccato più giornalistico e divulgativo che propriamente scientifico dei falsi letterari. Qualche appunto: se la traduzione italiana non è sempre impeccabile, il titolo è forse eccessivamente iperbolico, visto che, a parte la introduzione, il volume tratta solo degli ultimi tre secoli della nostra storia. Viene preso in considerazione, inoltre, quasi esclusivamente il mondo anglosassone, compresa l'Australia, una delle vere e proprie patrie del falso. Il volume è comunque grade-

vole e permette di capire qualcosa di più dell'affascinante mondo dei falsi letterari che non manca, in alcuni casi, di dare risultati, almeno per l'intelligenza, pari o superiori a molti lavori autentici. – L.R.

015-129 KEMP (WILLIAM) – MATHILDE THOREL, *Édition et traduction à Paris et à Lyon 1500-1550: la chose et le mot*, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 117-36. La pratica della traduzione e l'evoluzione terminologica da *translater* a *traduire*, nelle edizioni parigine e lionesi della prima metà del Cinquecento. – L.R.

015-130 KRAKOVITCH (ODILE), *Les Imprimeurs parisiens sous Napoléon I^{er}. Édition critique de l'enquête de décembre 1810. Censure, répression et réorganisation du livre sous le Premier Empire*, Paris, Musées, 2008 ⇒ rec. FRÉDÉRIC BARBIER, «Histoire et civilisation du livre», 5, 2009, pp. 410-3.

015-131 LA NAIA (LIVIO), *Il protocollo informatico. Il nuovo sistema di registrazione e classificazione digitale introdotto nella BSI*, «Studi goriziani», 103-104, pp. 335-9. Dati e qualche considerazione sull'avvio, nel 2006, alla Biblioteca Statale Isontina, del nuovo sistema di protocollatura degli atti amministrativi. – R.G.

015-132 *Lamberto Donati e l'Italia. Piccola scelta di suoi scritti inediti*, a cura di LICIA DONATI, Roma, Grafiche Marcello, 2008, pp. 30. Elegante *plaque* fuori commercio che, certo più a gloria della curatrice che dell'a., raccoglie brani di lettere del grande studioso di incisioni, lettere che di tutto parlano, meno che di incisioni. Si tratta della dimostrazione di quanto poco gli intellettuali capiscano del mondo: vi si legge di un Donati fascistissimo e mistico mussoliniano. Anziché in blue, il libretto andava legato in nero e intitolato *Cose che l tacere è bello*. – E.B.

015-133 LANDRECIES (JACQUES), *Une entreprise éditoriale improbable: publier en picard au Pays Noir au début du XX^e siècle*, «Histoire et civilisation du livre», 5, 2009, pp. 317-42.

015-134 LE THIEC (GUY), *Dialoguer avec des hommes illustres. Le rôle des portraits dans les décors de bibliothèque (fin XV^e – début XVII^e siècle)*, «Revue française

d'histoire du livre», n.s., 130, 2009, pp. 7-52. Prendendo in considerazione alcune biblioteche, soprattutto italiane e francesi, fondate tra Quattro e Seicento, l'a. indaga il ruolo della decorazione pittorica in riferimento alla ritrattistica di uomini illustri. – L.R.

015-135 *Lebenswelten Johannes Gutenbergs, herausgegeben von MICHAEL MATHEUS, Stuttgart, Franz Steiner, 2005* ⇒ rec. FRÉDÉRIC BARBIER, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 333-7.

015-136 LEONARDI (LINO), *Pellegrini e Guittone: un'esperienza ecdotica tra Bologna e Firenze, in Flaminio Pellegrini, pp. 99-115*

015-137 LODOLINI (ELIO), *Storia dell'archivistica italiana. Dal mondo antico alla metà del secolo XX, Milano, Franco Angeli, 2010, pp. 352, ISBN 9788856817805, € 35.* Sesta edizione del più completo e organico manuale dedicato alla storia e allo sviluppo dell'archivistica (tema diverso, seppur affine, rispetto alla storia degli archivi). Una prima e più sintetica stesura apparve nel 1991 con il titolo di *Lineamenti di storia dell'archivistica italiana*. Il percorso si sviluppa in senso storico a partire dall'antichità classica (addirittura iniziando con un capitolo dedicato agli archivi nell'Italia preromana), dimostrando così che l'archivistica, in una accezione più ampia, pratica più che teorica, ha origine addirittura nell'antica Roma, che alla gestione degli archivi dedicò particolari cure, e nell'archivistica medievale. I primi capitoli sono dedicati agli archivi nell'antica Roma: vi si tratta dell'origine privata dei primi archivi romani, del passaggio dall'archivio privato all'archivio pubblico, della formazione dei fondi e delle serie nell'archivio centrale romano, dell'ordinamento archivistico dei documenti, a proposito del quale è avanzata l'ipotesi del rispetto dei fondi e già del principio di provenienza o metodo storico, e infine della funzione degli archivi nel mondo romano. Seguono i capitoli riservati all'archivistica nel Medioevo e Rinascimento, nei quali Lodolini affronta il tema della pubblica fede dei documenti secondo le scuole di diritto, della formazione dell'archivio comunale e della prassi archivistica medievale (conservazione e custodia dei documenti). Ampio spazio è dedicato ai primi testi italiani di archivistica del secolo XVII. Nella seconda metà del volume (dal capitolo X) l'autore prende in esame

l'evoluzione della prassi archivistica in Età Moderna e il grande scontro dottrinario fra la metodologia dell'ordinamento per materia o secondo il principio di pertinenza, cioè in base al contenuto dei documenti, e quella dell'ordinamento secondo il principio di provenienza detto anche 'metodo storico', cioè il principio della ricostituzione dell'ordine originario, sino alla definitiva affermazione di quest'ultimo principio. In particolare Lodolini delinea le origini dell'ordinamento per materia, soffermandosi sull'ordinamento per materia nell'Archivio milanese portato alle estreme conseguenze da Luca Peroni e dai suoi continuatori anche in altri archivi italiani, e sulle reazioni all'ordinamento per materia, con l'affermazione del 'metodo storico' da parte della Scuola archivistica toscana e il definitivo regio Decreto del 27 maggio 1875 che sancisce il principio di provenienza come unico metodo di ordinamento. I capitoli conclusivi offrono un quadro dell'archivistica italiana tra Otto e Novecento e delle grandi scuole (maceratese, milanese, romana), fino a proporre un bilancio della disciplina e del suo ampliamento nel XX secolo. – G.P.

015-138 LÜSEBRINK (HANS-JÜRGEN), «*Volksliteratur*», «*Trivilliteratur*», «*Kolportageliteratur*»: *concettualizzazioni e prospettive comparatiste nella letteratura di larga circolazione (in Germania e in Francia)*, in *Libri per tutti*, a cura di L. BRAIDA – M. INFELISE, pp. 279-92 ⇒ «AB» 015-H.

015-139 MADL (CLAIRE), *Reconstruction des pratiques plurilingues d'un aristocrate des Lumières à partir de sa bibliothèque et de ses écrits*, «Histoire et civilisation du livre», 5, 2009, pp. 271-95. Si ricostruiscono gli interessi culturali (nelle varie lingue europee) dei nobili boemi Hartig, attraverso i libri presenti nella biblioteca privata di famiglia. – L.R.

015-140 MANFREDI (MARCO), *Istruire alla rivoluzione: produzione editoriale, circolazione della parola scritta e pratiche della lettura nel movimento anarchico di inizio Novecento*, in *Una sfida difficile*, a cura di G. TORTORELLI, pp. 175-202. Sia nella difficile lettura di manifestini e opuscoli fatta in clandestinità da piccoli gruppi semi-analfabeti negli ultimi anni dell'Ottocento, che nei circoli ufficiali dotati di piccole biblioteche interne dei primi decenni del Novecento, tra gli anarchici italiani una caratteristica costante nel tempo fu la pratica

della lettura collettiva delle pubblicazioni del movimento. – Marco Callegari

015-141 MANFRON (ANNA), *Le raccolte librerie provenienti dalle soppressioni post-unitarie delle congregazioni religiose, in Una foga operosa, a cura di P. BELLETTINI*, pp. 223-320. Ampio e interessante contributo che documenta l'incameramento di materiale librario da parte della Comunale di Bologna in seguito al regio decreto n. 3036 del 7 luglio 1866 che sopprimeva ordini, corporazioni e congregazioni religiose regolari e secolari. A una prima parte dedicata ai Gesuiti, segue un secondo paragrafo dedicato alle altre biblioteche conventuali. In appendice sono censiti e descritti importanti strumenti catalografici compilati o impiegati al momento della devoluzione. – G. P.

015-142 *Manoscritti della Biblioteca Queriniana. I (Secc. V-XIV)*, a cura di ENNIO FERRAGLIO, Roccafranca (Brescia), Compagnia della Stampa – Massetti Rodella Editori, 2010 (Annali Queriniani, Monografie 12), pp. 180, 40 tavole b.n., ISBN 978-88-8486-409-3, € 16. Il nuovo strumento catalografico allestito a cura di Ennio Ferraglio (che va ad aggiungersi ad altri strumenti prodotti dal personale della Queriniana negli ultimi anni al fine di censire, descrivere, catalogare e valorizzare il posseduto) è il risultato di un lavoro che affonda le sue radici nel tempo e che ha visto coinvolti vari studiosi impegnati a descrivere il fondo manoscritti della Biblioteca Queriniana. La stesura del catalogo ha potuto infatti contare su una discreta bibliografia pregressa e su ampi studi relativi a singoli manoscritti. Si allude in particolare agli studi condotti in occasione dell'allestimento di due importanti mostre (*Tesori miniati* allestita nel 1995 e *Dalla pergamena al monitor* del 2004) e ai recenti contributi volti a ricostruire la produzione e circolazione libraria a Brescia nel Medioevo di Simona Gavinelli e Martina Pantarotto (utile e ampia la bibliografia alle pp. 145-164). Il volume è introdotto da una sintetica introduzione nella quale si traccia rapidamente la storia del fondo manoscritti, riconducibile solo in minima parte al lascito del cardinale Querini. L'arricchimento vero e proprio avvenne «all'indomani delle acquisizioni delle biblioteche monastiche ed ecclesiastiche ... a fine Settecento» (p. 9). Segue il Catalogo vero e proprio dei manoscritti posseduti dalla Queriniana (il limite cronologico di questo primo volume è

fissato al secolo XIV) ordinati secondo la segnatura di collocazione. Una serie di indici finali (oltre a quello canonico per autore e titolo, anche per possessori, cronologico e dei copisti) consentono però all'utente di muoversi agevolmente tra le schede. Si segnala in appendice l'interessante anastatica di uno strumento bibliografico settecentesco cui si fa riferimento in calce alle singole schede, ossia il *Catalogo dei manoscritti della Biblioteca Capitolare del Duomo di Brescia* pubblicato all'interno dell'opera di Giovanni Girolamo Gradenigo, *Pontificum Brixianorum series*, Brescia 1754. Il volume è infine corredato di una quarantina di riproduzioni in bianco e nero. – G. P.

015-143 MARAZZI (ELISA), *L'editoria scolastico-educativa e la ricerca storica. Gli studi francesi*, «Società e storia», XXXI, 2009, n. 125, pp. 503-29. L'a. prende come spunto l'introduzione di J.Y. Mollier a un recente saggio bibliografico per ripercorrere criticamente l'evoluzione degli studi di storia del libro in Francia. In particolar modo punta l'attenzione agli studi di editoria scolastica dell'ultimo trentennio, periodo in cui sono apparse numerose pubblicazioni grazie all'allestimento di banche dati e alla adozione di un approccio multidisciplinare all'argomento. – Marco Callegari

015-144 MARAZZINI (CLAUDIO), *Dietro la biblioteca: la riscoperta dei "mestieri" del libro*, in *Comites latentes*, pp. 141-52. Riflessioni suscitate da un percorso attraverso la produzione scientifica di Francesco Malaguzzi. – A.L.

015-145 MARCHI (GIAN PAOLO), *Temi veronesi di letteratura e filologia nella corrispondenza di Flaminio Pellegrini con Carlo e Francesco Cipolla*, in *Flaminio Pellegrini*, pp. 83-98.

015-146 MARTINETTI (BRICE), *Pierre Dangirard en sa bibliothèque: du négociant éclairé au «pape des protestants rochelais» (1781)*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 130, 2009, pp. 191-214. Analisi della grande biblioteca (4.824 titoli per 9.947 volumi) di Pierre Dangirard (1725-1781), definito il "papa" dei protestanti di La Rochelle. – L.R.

015-147 MEDICA (MASSIMO), *I corali della Basilica di S. Petronio in Bologna, un testo esemplare di Luigi Frati studioso di miniatura*, in *Una foga operosa*, a cura di P. BELLETTINI, pp. 567-86. L'autore illustra

l'impianto metodologico de *I corali della Basilica di S. Petronio*, contributo pubblicato da Frati nel 1896 e ritenuto a tutt'oggi un intervento esemplare nell'ambito degli studi della miniatura italiana, come lo ha definito Giordana Mariani Canova. – G.P.

015-148 MELLOTT (JEAN-DOMINIQUE), *La capitale et l'imprimé à l'apogée de l'absolutisme (1618-1723)*, «*Histoire et civilisation du livre*», 5, 2009, pp. 17-44. Ampia rassegna sulla produzione, la circolazione, la regolamentazione e la lettura del libro nella Parigi del *Grand Siècle*. – L.R.

015-149 *Meridiani e paralleli. Viaggio nella cartografia De Agostini*, a cura di DAVIDE COLOMBO, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 2006, pp. 38, ill. col., manca ISBN, s.i.p. Per ricordare la figura di Adolfo Boroli (1924-1996), per tanti anni alla guida del Gruppo De Agostini, tra il febbraio e l'aprile del 2006 si tenne al Broletto di Novara una mostra per «raccontare strumenti, progetti, tecniche, visioni» legati alla cartografia. Il percorso, presentava al pubblico materiale raro, o addirittura unico (strumenti per l'incisione, pietre litografiche, disegni originali), con un corredo di fotografie d'epoca, arricchito da preziosi supporti video, d'epoca e contemporanei. La piccola pubblicazione che ne compendia i contenuti è perciò preziosa, perché costituisce un agile strumento per la conoscenza delle modalità di realizzazione di tali prodotti editoriali. Queste le sezioni in cui si sviluppa: *Topografia e cartografia; La realizzazione delle carte geografiche; Il grande atlante del 1982: il disegno; La pietra litografica; Il grande atlante del 1982: la pellicola; La cartografia digitale*. – A.L.

015-150 MESNAGE (GAËL), *De la rive gauche à la banlieue: l'imprimé dans Paris au XI-Xe siècle*, «*Histoire et civilisation du livre*», 5, 2009, pp. 63-80. Le trasformazioni vissute dall'editoria parigina durante la “seconda rivoluzione del libro”, con il progressivo trasferimento dell'attività produttiva dal Centro alla periferia. – L.R.

015-151 MEYER (VIRGINIE), *Georges Charpentier (1846-1905), le plus Parisien des éditeurs*, «*Histoire et civilisation du livre*», 5, 2009, pp. 81-99. Un profilo di Georges Charpentier, editore con temperamento da artista e

scrittore, amico di Émile Zola, mecenate degli impressionisti e frequentatore assiduo di teatri e salotti. – L.R.

015-152 MISSERE FONTANA (FEDERICA), *Testimoni parlanti. Le monete antiche a Roma tra Cinquecento e Seicento*, Roma, Quasar, 2009 (Monete, 4), pp. 540, ISBN 987-88-7140-425-7, € 28. Denso vol. dedicato alla storia del collezionismo numismatico tra Cinque e Seicento, alla ricerca di una specificità tra mondo rinascimentale e barocco: forse rintracciabile nell'idea della “laboriosità”, l'essere continuo oggetto di studio e ricerca. All'a. si deve una fitta serie di contributi, apparsi soprattutto sulla «Rivista italiana di numismatica», nei quali già mostrava, a partire dalla sua natura ancipite di studiosa della monetazione antica e di bibliotecaria, il suo interesse per quell'oggetto sommamente ambiguo (nel senso proprio) che è il postillato. Si passa così dall'erudizione antiquaria di Antonio Agustín all'uso delle monete come fonte storica e elemento di verifica critica (un uso ben noto per es. al Baronio), dal commercio dei reperti archeologici alla verifica della loro autenticità. L'attenzione è quindi spesso rivolta alle edizioni antiche, nonché alle vicende della loro illustrazione, alle traduzioni e alle varianti testuali o editoriali, ai paratesti introduttivi, agli appunti e agli scartafacci antichi, ai manoscritti di numismatica, agli epistolari, indirizzandosi a un ritratto ricco e variegato di studiosi più o meno noti e di collezionisti. Protagonista l'esemplare dell'Universitaria di Bologna di Adolf Occo, *Impress. Romanorum numismata*, Antwerpen 1579, interamente postillato da quattro diverse mani (tre identificate) che nell'arco di alcuni decenni vi inserirono, in una progressiva opera di stratificazione, glosse, correzioni, appunti, così da farne un vero monumento della storia della numismatica. Il vol., parcamente illustrato, è completato da una ricca bibliografia (pp. 457-517) e da indici dei nomi di persona e di luogo. – E.B.

015-153 MOLLIER (JEAN-YVES), *Introduction*, «*Histoire et civilisation du livre*», 5, 2009, pp. 11-6. Introduzione al numero 5 della rivista, che propone un dossier, curato dallo stesso Mollier, sul tema *Une capitale internationale du livre: Paris, XVIIe-XXe siècle*. – L.R.

015-154 MOLLIER (JEAN-YVES), *Prodotti editoriali di larga circolazione: la via francese*, in *Libri per tutti*, a cura di L. BRAIDA – M. INFELISE, pp. 311-25 ⇒ «AB» 015-H.

015-155 MONOK (ISTVÁN) – EDINA ZVARA, *avec la collaboration d'EVA MARZA, Humanistes du bassin des Carpates, I: Traducteurs et éditeurs de la Bible*, Turnhout, Brepols, 2007 ⇒ rec. [s.n.], «Histoire et civilisation du livre», 5, 2009, pp. 404-6.

015-156 MONOK (ISTVÁN), *Les langues de lecture dans la Hongrie moderne (1526-milieu du XVIII^e siècle)*, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 137-48. Un'indagine condotta dal punto di vista linguistico sulla produzione libraria e sulla lettura in Ungheria, un'area in cui la lingua nazionale ha faticato ad affermarsi. – L.R.

015-157 MORETTI (ANTONIETTA), *Da Feudo a Baliaggio. La comunità delle Pievi della Val Lugano nel XV e XVI secolo*, Roma, Bulzoni, 2006 (Quaderni di Cheiron, 16), pp. 476, ISBN 88-7870-138-6, € 35. Ampia ricerca basata soprattutto su fonti archivistiche, dedicata a ricostruire due secoli decisivi della storia dell'attuale Canton Ticino, in particolare delle pievi di Lugano, Agno, Riva S. Vitale e Tesserete. Cresciuta all'ombra dello stato di Milano, l'autonomia politica locale si concretizzò con l'occupazione da parte delle leghe confederate agli inizi del XVI sec. e con lo sviluppo dell'industria tessile, pur minata dalle divisioni confessionali. Tale sviluppo della società, oltre a creare un vero ceto di notabili locali, permise anche una notevole affermazione della presenza ecclesiastica, sia con l'organizzazione delle realtà di clero secolare intorno ai capitoli, sia con realtà religiose regolari (umiliati e francescani). Sarà poi il periodo post tridentino a portare a una vera riforma del sistema ecclesiastico locale. Pur mancando un'attenzione specifica al mondo librario, il vol. si presenta come un imprescindibile strumento per conoscere la realtà storica e culturale luganese del tempo. – E.B.

015-158 MORI (SARA), *Letture femminili al Gabinetto Vieusseux (1820-1869)*, in *Una sfida difficile*, a cura di G. TORTORELLI, pp. 119-32. I *Libri dei soci* in uso nel Gabinetto scientifico letterario fondato a Firenze da Giovan Pietro Vieusseux nel 1820 sono una preziosa fonte per conoscere la tipologia dei suoi lettori e frequentatori. Per la prima volta viene presa in considerazione la presenza femminile nell'800, che nel corso del secolo aumentò di consistenza in modo significativo. – Marco Callegari

015-159 MORIGI GOVI (CRISTIANA), *Cento misure e un taglio solo. Luigi Frati e il Museo Civico di Bologna*, in *Una foga operosa*, a cura di P. BELLETTINI, pp. 479-94. Il difficile percorso che ha portato all'inaugurazione del Museo Civico nella sede dell'Ospedale della Morte il 25 settembre 1881 a partire da un progetto caldeggiato da Frati fin dagli anni Cinquanta del secolo. – G.P.

015-160 MORISSE (GÉRARD), *Étienne Dolet (1509-1546) et la Postérité: à la recherche de son œuvre*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 130, 2009, pp. 53-96. Un profilo dell'umanista Étienne Dolet. In appendice un'ampia bibliografia delle edizioni lionesi delle sue opere tra 1534 e 1546, che segnala anche le collocazioni degli esemplari superstiti. – L.R.

015-161 NEEDHAM (PAUL), *Laurentius Canozius, Padua = Printer of Mesue: Ridolfi Revindicated*, all'indirizzo web <http://www.lib.cam.ac.uk/deptserv/rarebooks/incblog/>. La Cambridge UL conserva, dono di Fairfax Murray, una miscellanea con tre edizioni attribuite al misterioso tipografo del Mesue. La loro vicinanza permette di osservarne l'uso dello stesso carattere, della medesima carta e la mano di un unico rubricatore. Già Ridolfi aveva individuato l'origine del gruppo di edizioni nella officina padovana del Canozio. Ora ISTC, recuperando la voce da una nota bibliografia, torna, come faceva Hain, ad attribuire le edizioni ad Antonio Zarotto... Dove si dimostra che la bibliografia non è arte dell'accumulo, ma attitudine critica. – E.B.

015-162 OLIVO (STEFANO), *La gestione delle biblioteche in Italia. Sviluppo e prospettive di un servizio pubblico locale*, Cargeghe (SS), Editoriale Documenta, 2010, p. 324, (Bibliographica 1), ISBN 978-88-64540443, € 25. L'a. prende in considerazione la problematica del servizio bibliotecario pubblico gestito dagli Enti locali in Italia, vista dal lato non solo legislativo e amministrativo, ma anche economico. Nell'immediato futuro, infatti, ritiene che possano essere adottati criteri gestionali di tipo aziendale in modo da favorire uno sviluppo da parte delle biblioteche anche di servizi destinati al mercato e quindi dotati di un rilievo economico non trascurabile per gli enti pubblici. – Marco Callegari

015-163 ORLANDO (SANDRO), *Flaminio Pellegrini e l'Archivio di Stato di Bologna, in Flaminio Pellegrini*, pp. 117-128.

015-164 *Ozio e virtù in fatto di belle lettere. Corrispondenza di Ippolito Pindemonte con Angelo Mazza e Smeraldo Benelli 1778-1828*, a cura di CRISTINA CAPPELLETTI, Verona, Edizioni Fiorini, 2009 (Centro di Ricerca sugli Epistolari del Settecento C.R.E.S., 5), pp. XVIII + 384, ISBN 978-88-87082-91-3, € 32. Se il ricordo di Ippolito Pindemonte sopravvive «nella memoria di molte generazioni di studenti solo in virtù del suo essere stato uno dei più fortunati traduttori dell'*Odissea* e, soprattutto, come l'interlocutore cui Foscolo si rivolgeva nei *Sepolcri*», Cristina Cappelletti con il suo lavoro, ultima uscita di una serie di studi sugli epistolari pindemontiani, concorre a completare il ritratto intellettuale e umano del poeta aprendo un nuovo squarcio sulla sua quotidianità non solo letteraria. Il carteggio con Angelo Mazza e Smeraldo Benelli, splendido spaccato, inoltre, del microcosmo (non solo culturale) tra Verona, Venezia, Parma e Piacenza, città in cui il Pindemonte abitò o che frequentò assiduamente nel corso della sua vita, proietta il lettore in una colta conversazione tra dotti intercorsa nel cinquantennio che, apertosi tra fine dell'Arcadia e preromanticismo, si conclude con l'uscita della Ventisettana (1728-1828). Dalle 163 lettere pubblicate non emergono solo continue richieste di libri volte ad arricchire la biblioteca dell'uno o dell'altro o note relative ad articoli apparsi in rivista o a nuove opere proprie o pubblicate da amici o da altri intellettuali, segno della continua sete di notizie letterarie e del gusto bibliofilo dei corrispondenti, ma è anche possibile, attraverso di esse, spiare «dal buco della serratura» la parte «di officina» del lavoro letterario (capricci d'autore compresi). La più tarda corrispondenza con Smeraldo Benelli restituisce infatti notizie sia in merito alla curatela dei discussi *opera omnia* dell'ormai defunto Mazza sia riguardo al *labor limae* intorno alla famosa traduzione dell'*Odissea*. È lo scambio epistolare con Angelo Mazza, però, a custodire il segreto della elaborazione e della successiva *damnatio memoriae* – decretata per timore che queste potessero un giorno oscurare il successo dell'*Arminio* – delle tragedie inedite inviate ai concorsi teatrali di Parma e ad adombrare già la complessa genesi delle *Poesie campestri* oggetto, invece, della prima delle due

appendici in cui, a farla da protagonisti con le loro missive, saranno la *salonnière* veronese Elisabetta Contarini Mosconi e Giambattista Bodoni, notissimo direttore della Stamperia Reale del Palazzo della Pilotta a Parma, la cui attività riecheggia tra le righe di molte delle lettere presentate (quasi a formare un piccolo estratto del Brooks). Le maglie di una vasta rete di intellettuali in costante contatto tra loro, entro le quali anche i principali attori di questa opera sono stretti, si evidenziano grazie ai nomi più o meno di spicco che le pagine via via evocano. Melchiorre Cesarotti, Vincenzo Monti, Ugo Foscolo, Silvia Curtoni Verza o Michele Colombo, costante presenza nello scambio epistolare tra Pindemonte e Benelli, sono solo alcuni tra i più immediati esempi. – Brunella Baita

015-165 *Page (La) de titre à la Renaissance*, édité par JEAN-FRANÇOIS GILMONT – ALEXANDRE VANAUTGAERDEN, Turnhout, Brepols – Musée de la Maison d'Érasme, 2008 ⇒ rec. OLIVIER GRELLETY BO-SVIEL, «Histoire et civilisation du livre», 5, 2009, pp. 382-5.

015-166 PALAZZOLO (MARIA IOLANDA), *Le battaglie degli almanacchi. Protestanti e cattolici nell'Italia liberale, in Libri per tutti*, a cura di L. BRAIDA – M. INFELISE, pp. 126-40 ⇒ «AB» 015-H.

015-167 PARFAIT (CLAIRE), *The Publishing History of Uncle Tom's Cabin, 1852-2002*, Aldershot, Ashgate, 2007 ⇒ rec. MARIE-FRANÇOISE CACHIN, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 361-4.

015-168 *Paris capitale des livres. Le monde des livres et de la presse à Paris, du Moyen Âge au XX^e siècle, sous la direction de FRÉDÉRIC BARBIER*, Paris, Paris Bibliothèques – PUF, 2007 ⇒ rec. JEAN-YVES MOLLIER, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 339-41.

015-169 PELLEGRINI (PAOLO), *Bibliografia di Flaminio Pellegrini, in Flaminio Pellegrini*, pp. XIII-XXXIV.

015-170 PESTEIL-LOTA (MARYVONNE), *Catalogue des incunables conservés dans les bibliothèques publiques de Corse*, Ajaccio, Alain Piazzola, 2008 ⇒ rec. FRÉDÉRIC BARBIER,

«Histoire et civilisation du livre», 5, 2009, pp. 376-7.

015-171 PETRELLA (GIANCARLO), *Cerusici, speciali, cartografi. La scienza nel Rinascimento*, «Charta», 108, marzo-aprile 2010, pp. 30-5. Il contributo ripercorre, con l'occhio sulla produzione editoriale coeva, i temi messi in luce dal recente *Il Rinascimento italiano e l'Europa. V. Le Scienza*, a cura di ANTONIO CLERICUZIO – GERMANA ERNST, Treviso, Fondazione Cassamarca – Angelo Colla, 2010. – A.L.

015-172 PIAZZA (ISOTTA), *La lettura nella strategia cattolica del secondo Ottocento, in Una sfida difficile*, a cura di G. TORTORELLI, pp. 159-74. Di fronte alla crescente e irrefrenabile diffusione della pratica della lettura tra le masse popolari nel corso dell'Ottocento, il mondo cattolico mutò atteggiamento nei suoi riguardi e modificò la strategia tenuta fino ad allora nei confronti del mondo del libro. Attorno alla metà del secolo iniziarono a crearsi case editrici finalizzate alla produzione di “buoni libri” adatti al pubblico dei credenti, fino addirittura alla pubblicazione di romanzi dai contenuti morali in linea con l'ortodossia della Chiesa dell'epoca. – Marco Callegari

015-173 PILLON (LUCIA), *Note di bibliografia medievistica ad uso degli studi di storia goriziana*, «Studi goriziani», 103-104, pp. 175-82. Presentazione dei riferimenti alla storia di Gorizia riscontrati in due opere (sono edizioni moderne) recentemente acquisite dalla Biblioteca Statale Isontina: *Regesten des Herzogtums Steiermark* e *Schriftkultur zwischen Donau und Adria bis zum 13. Jahrhundert*. – R.G.

015-174 PINEAU-FARGE (NATHALIE), *Histoire éditoriale des Chroniques de Froissart, des années 1820 aux années 1880*, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 283-92. Le complesse problematiche relative all'edizione delle *Chronique* di Jean Froissart, negli anni che ne hanno visto la riscoperta e una rinnovata fortuna. – L.R.

015-175 PLEBANI (TIZIANA), *Voci tra le carte. Libri di canzoni, leggere per cantare, in Libri per tutti*, a cura di L. BRAIDA – M. INFELISE, pp. 57-75 ⇒ «AB» 015-H.

015-176 PRETI (ALBERTO), *Luigi Frati e il federalismo dell'«Unità» (1848-1849)*, in

Una foga operosa, a cura di P. BELLETTINI, pp. 93-120. L'autore ricostruisce l'unica esperienza politica di rilievo del Frati, ossia quella compiuta in qualità di direttore del periodico liberale *Unità* tra il 1848 e il 1849. – G.P.

015-177 RAGNI (FRANCO), *Il “day after” delle cartiere*, «Orobic. Mensile di natura, cultura e turismo», giugno 2010, pp. 77-87. Accompagnato da un bel corredo fotografico, il servizio giornalistico si occupa delle potenzialità turistiche della cosiddetta “Valle delle cartiere” sopra Toscolano, sul Garda bresciano. Oltre che importante sito di archeologia industriale, la località ospita un bellissimo museo della carta, ben calibrato tra rigore storico e allestimento didattico. – E.B.

015-178 RASCAGLIA (MARIOLINA), *Leggere il proprio tempo. La stampa periodica napoletana del 1820-1821, in Una sfida difficile*, a cura di G. TORTORELLI, pp. 133-58. Il periodo dei moti del biennio 1820-1821 a Napoli segnò un momento di vivacità di idee e di iniziative editoriali nel campo della stampa periodica di natura politica. Le varie testate, a volte composte di pochissimi numeri pubblicati, furono utilizzate come strumenti di propaganda e di informazione rivolti non solo verso la popolazione napoletana, ma anche verso le potenze straniere coinvolte in qualche modo nello scenario storico dell'epoca. – Marco Callegari

015-179 RAUTENBERG (URSULA), *1958-2008. Cinquante ans de recherche en histoire allemande du livre. Principaux développements d'ensemble*, «Histoire et civilisation du livre», 5, 2009, pp. 343-53.

015-180 RAVANELLI GUIDOTTI (CARMEN), *Luigi Frati dall'erudizione agli albori della ceramologia*, in *Una foga operosa*, a cura di P. BELLETTINI, pp. 523-66. Il contributo prende in esame un interesse meno noto del Frati, vale a dire quello per la ceramica, avviato fin dal 1844 con la stesura del catalogo della raccolta di maioliche di Geremia Delsette e poi continuato con altri cataloghi e contributi, tra cui la descrizione della collezione di maioliche del museo Pasolini di Faenza. – G.P.

015-181 RESKE (CHRISTOPH), *Die Buchdrucker des 16. und 17. Jahrhunderts im deutschen Sprachgebiet auf der Grundlage des gleichnamigen Werkes von Josef Benz-*

ing, Wiesbaden, Harrassowitz, 2007 ⇒ rec. [s.a.], «Histoire et civilisation du livre», 5, 2009, pp. 409-10.

015-182 RIFFAUD (ALAIN), *L'énigme éditoriale de L'Amour tyrannique de Scudéry ou de l'utilité de bien connaître les imprimeurs*, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 293-308. Grazie a un'attenta indagine bibliologica, l'a. risolve l'enigma posto dalle tre edizioni de *L'amour tyrannique*, apparse tra 1639 e 1640, in cui compaiono curiose incongruenze tra le date di stampa e quelle di privilegio. – L.R.

015-183 RIFFAUD (ALAIN), *La Ponctuation du théâtre imprimé au XVII^e siècle*, Genève, Droz, 2007 ⇒ rec. FRÉDÉRIC BARBIER, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 345-8.

015-184 RIFFAUD (ALAIN), *Répertoire du théâtre français imprimé entre 1630 et 1660*, Genève, Droz, 2009 ⇒ rec. JEAN-DOMINIQUE MELLOTT, «Histoire et civilisation du livre», 5, 2009, pp. 385-90.

015-185 RIFFAUD (ALAIN), *Répertoire du théâtre français imprimé entre 1630 et 1660*, Genève, Droz, 2009 ⇒ rec. GÉRARD MORISSE, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 130, 2009, p. 294.

015-186 RIZZI (GIOVANNI), *Le versioni italiane della Bibbia. Dalla Bibbia di Malermi (1471) alla recente versione CEI (2008)*, Cinisello B., San Paolo, 2010 (Comprendere la Bibbia, 102), pp. 110, ISBN 978-88-215-6707-0, € 6. Opera di un noto biblista barnabita, questo quaderno, privo purtroppo di bibliografia, passa in rassegna le versioni italiane della Bibbia soffermandosi su quella del Malermi (ma sulla base di una tarda ristampa), del Martini, e poi sulle novecentesche, alla cui storia è particolarmente utile. – E.B.

015-187 RODRÍGUEZ MARÍN (RAFAEL), *Le Dictionnaire de l'Académie espagnole, sa réception critique et la norme linguistique d'Espagne et d'Amérique*, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 223-49. Genesi, evoluzione e storia editoriale del *Diccionario* della Real Academia Española, su cui si fonda il canone linguistico dello spagnolo letterario. – L.R.

015-188 ROGGERO (MARINA), *I libri di cavalleria*, in *Libri per tutti*, a cura di L. BRAIDA – M. INFELISE, pp. 23-41 ⇒ «AB» 015-H.

015-189 ROSA (GIOVANNA), *La lettura romanzesca e la «gran norma dell'interesse»*, in *Libri per tutti*, a cura di L. BRAIDA – M. INFELISE, pp. 143-62 ⇒ «AB» 015-H.

015-190 ROSA (MARIO), *L'«Arsenal divoto»: libri e letture religiose nell'età moderna*, in *Libri per tutti*, a cura di L. BRAIDA – M. INFELISE, pp. 79-105 ⇒ «AB» 015-H.

015-191 ROSENTHAL (BERNARD M.), *Autobiography and Autobiography*, Berkeley, Ian Jackson, 2010, pp. [IV]+62. Prezioso volumetto che parte con una foto dell'a. in costume adamitico («At age 3 in Lugano, 1923») ed è stato pubblicato per festeggiare i suoi 90 anni (5 maggio 2010). Nipote dal lato materno di Leo Samuel Olshchki e per quello paterno di Jacques Rosenthal, l'a. abbandonò con la famiglia la Germania alla salita al potere di Hitler, vivendo un lungo periodo italiano e terminando gli studi liceali a Parigi. Emigrato negli Stati Uniti, fu arruolato ancor prima di divenirne cittadino. Sbarcato in Normandia, fu poi a lungo in Germania con le forze alleate per poi sposarsi in Svizzera e tornare negli USA. Tassistà, traduttore per la Texaco, poi libraio antiquario, il quadrilingue B. R., con modestia, intraprendenza e autoironia ha vissuto una splendida esistenza, cittadino del mondo non perché estraneo a tutto, ma in quanto appassionato di tutto (e l'amore per i libri postillati nasce da tale attenzione per gli antichi lettori). La auto bibliografia comprende una lunga e interessantissima lista di monografie e articoli, nonché cataloghi della libreria antiquaria. *Ad multos annos!* – E.B.

015-192 ROSENTHAL (BERNARD M.), *Dante a Torino*, in *Comites latentes*, pp. 163-4. La vicenda di un manoscritto dantesco passato per due volte dalla libreria Rosenthal (ma nel 1924 a Lugano e nel 2004 a San Francisco). –A.L.

015-193 ROZZO (UGO), *La continuazione manoscritta del Teatro d'Uomini Letterati di Girolamo Ghilini*, in *Comites latentes*, pp. 113-32. Il contributo presenta i manoscritti contenenti la parte inedita dell'opera del Ghilini (1589-1668) conservati alla Marciana. – A.L.

015-194 RUSCONI (ROBERTO), «*Emuliamo i perversi*». *Una strategia editoriale cattolica nell'Italia dell'Ottocento*, in *Libri per tutti*, a cura di L. BRAIDA – M. INFELISE, pp. 106-25 ⇒ «AB» 015-H.

015-195 SANTISI (Aurora), *I periodici del "fondo Hugues" della BSI*, «Studi goriziani», 103-104, pp. 265-76. Un fondo goriziano di periodici otto-novecenteschi presentato sotto forma di indici alfabetici organizzati in tabelle. – R.G.

015-196 SCHWARZFUCHS (LYSE), *L'hébreu dans le livre lyonnais au XVI^e siècle. Inventaire chronologique*, Lyon, ENS Éditions, 2008 ⇒ rec. GÉRARD MORISSE, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 130, 2009, pp. 291-2.

015-197 SCORDO (ANGELO), *Un Re d'armi nel carnere*, in *Comites latentes*, pp. 71-112. Sul prezioso stemmario contenuto in un volume miscelaneo conservato presso il Museo Civico d'Arte Antica Palazzo Madama di Torino. – A.L.

015-198 SCOTT (MARGARET), *Medieval Dress & Fashion*, London, The British Library, 2007 ⇒ rec. ODILE BLANC, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 322-4.

015-199 *Scriptorium (Le) d'Albi. Les manuscrits de la cathédrale Sainte-Cécile (VII^e-XII^e siècle)*, sous la direction de MATHIEU DESACHY, Rodez, Éditions du Rouergue, 2007 e *La Représentation de l'invisible. Trésors de l'enluminure romane en Nord-Pas-de-Calais*, Valenciennes, Bibliothèque multimédia de Valenciennes, 2007 ⇒ rec. FRÉDÉRIC BARBIER, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 320-2.

015-200 SEICHEPINE (FRANÇOIS), *Des chanoines et des livres. L'enrichissement et la gestion de la bibliothèque capitulaire de l'Insigne collégiale Notre Dame de Beaune au cours du XVIII^e siècle*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 130, 2009, pp. 97-150. Ampio contributo che ricostruisce la formazione e la storia della biblioteca capitolare di Notre Dame de Beaune fino alle soppressioni rivoluzionarie. – L.R.

015-201 *Sfida (Una) difficile. Studi sulla lettura nell'Italia dell'Ottocento e del primo Novecento*, a cura di GIANFRANCO TORTORELLI, «Bollettino del Museo del Risorgimento», LIV, 2009, p. 255, € 15. Si schedano i singoli contributi.

015-202 *Studi di letteratura italiana in onore di Claudio Scarpati*, a cura di ERALDO BELLINI – MARIA TERESA GIRARDI – UBERTO MOTTA, Milano, Vita e Pensiero, 2010, pp. XLVIII + 1158, ISBN 88-343-1829-4, € 65. Si schedano i contributi di interesse bibliografico.

015-203 SUCCI (GIUSEPPINA), *Elenco bibliografico degli scritti a stampa di Luigi Frati*, in *Una foga operosa*, a cura di P. BELLETTINI, pp. 863-914. Importante bibliografia, suddivisa per anno di pubblicazione (dal 1841 al 1900), di Luigi Frati, compilata sul posseduto dell'Archiginnasio e perciò, sebbene «risultato di un lungo lavoro di confronto con i principali strumenti bibliografici», passibile ancora di qualche assenza, specie per articoli pubblicati su periodici o esili composizioni d'occasione. – G.P.

015-204 TORRE (GIAN CARLO), *Rubino e gli altri. Incursioni exlibristiche di artisti e personaggi del fumetto italiano*, «Charta», 108, marzo-aprile 2010, pp. 72-7. Oltre a Rubino, altre matite illustri, specie di fumettisti, come Benito Jacovitti, Luciano Bottaro, Guido Crepax, Enzo Marciante, Giorgio Rebuffi si applicarono al genere ex-libris. – A.L.

015-205 TURI (GABRIELE), *Molti libri, quanti lettori? Le nuove vie della distribuzione*, in *Libri per tutti*, a cura di L. BRAIDA – M. INFELISE, pp. 251-67 ⇒ «AB» 015-H.

015-206 TUZZI (HANS), *Bestiario bibliofilo. Imprese di animali nelle marche tipografiche dal XV al XVIII secolo (e altro)*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2009, pp. 192, ISBN 978-88-89609-51-4, € 20. In una copertina verde malachite con i tratti blu di una grafica che richiama il segno di certe eleganti illustrazioni novecentesche della letteratura della prima infanzia, ma che invece riproduce l'intaglio di una marca lionese del cinquecento per un libro d'un naturalista, son raffigurate: una ardimentosa lumaca in esplorazione su un ramo; una ranocchia dall'aria curiosa e una deliziosa tartarughina che pare assonata. Una copertina 'parlante', si potrebbe dire: sono gli animali, e le loro raffigurazioni, i protagonisti di questo repertorio illustrato che censisce oltre un'ottantina di esseri, reali o immaginari, utilizzati dai tipografi come segno grafico prevalente e predominante nelle loro marche commerciali o in qualche incisione/stemma ai loro frontespizi. Tra

oche galline e serpenti; unicorni, centauri e chime-re; genette, orsi e pipistrelli sfilano una teoria di animali a volte infrequenti: un editore greco si risolse ad adottare una marca parlante raffigurante una martora; due francesi inserirono nella complicata simbologia della loro marca un maiale o un ermellino; un veneziano un dromedario; la lumaca è attestata solo da un tipografo parigino, la rana in uno zurighese, la tartaruga invece abita anche in Italia. Il lavoro non vuol essere, come dichiarato in modo esplicito, un saggio scientifico sull'argomento bensì una divagazione, una *fuga* (intellettuale, emotiva) dal presente: l'a. ne accentua la valenza diversiva nel titolo raffinato che, nella sua etimologia originaria, ci restituisce l'idea di una raccolta che non necessita di rigido riscontro scientifico ma piuttosto evoca, appunto come le collezioni classiche o medievali, la dimensione simbolica. Di fatto la ricerca si risolve in una amabile e competente scrittura, condotta coi toni eleganti di chi può attingere a una articolata conoscenza del settore, al garbo di un fraseggio e di un linguaggio ove echeggiano segnali di *lavoro* (*otium?*) umanistico oggi svaporatosi. Le informazioni che il lettore incontra nella sua fertile lettura circa marche-rebus che esibiscono le note del canto gregoriano, o sulla vera origine, incunabolistica, del marchio delle edizioni novecentesche di Eugénie Droz, sono molte, ancorché elargite con l'equilibrio di chi sa divertirsi anche con le parole. Il lavoro è diviso in due parti; nella prima l'elenco degli animali strutturato per voci seguite da minuscoli medaglioni con una sintetica rassegna di ciò che è noto, si dice o si crede di sapere al riguardo: appunto un bestiario. Per ciascun animale c'è una breve divagazione, spia di larghe letture, dove qualche osservazione erudita si fonde con impressioni personali, sintetici dati naturalistici, nozioni storiche, spiegazioni di valenza simbolica, reminiscenze classiche, riferimenti a varie religioni, aneddoti di spessore culturale, ragioni del suo uso iconologico nella tradizione occidentale. La seconda parte è costituita dal repertorio vero e proprio: una lista di ogni animale effettivamente riscontrato nelle marche tipografiche, disposta e ordinata in una sequenza alfabetica semplicemente strumentale. Ogni voce registra il nome di tutti gli artigiani che nel XVI secolo ricorsero a quello specifico animale nei loro libri; di ciascun tipografo è indicato, se presente, il motto o la scritta che sulla marca accompagna o spiega l'immagine stessa. Per ogni tipologia di animale è presente la riproduzione, piccina, di almeno una marca: poiché spesso,

ed evidentemente ad arte, sono state riprodotte marche di tipografi europei, il repertorio funge anche da allargamento iconografico a quanto la letteratura specialistica di settore offre per lo studioso o il collezionista italiano in ambito nazionale; voci di rinvio aiutano a districarsi fra similarità (vere o presunte). Il libro è utile complemento, nelle biblioteche di ricerca, al settore specializzato in opere di bibliografia e iconografia; nelle biblioteche minori o generaliste serve come prima, puntuale, risposta a lettori intraprendenti che manifestino qualche curiosità sui libri antichi o allegorie sugli animali. Ma credo che il miglior uso che se ne possa fare sia quello di solcarne le pagine lasciandosi avvolgere, come una chiglia dalle onde, da quella levità di conoscenze che la letteratura accademica non sa quasi mai offrire. – Anna Giulia Cavagna

015-207 TWYMANN (MICHAEL), *L'Imprimerie. Histoire et techniques, traduit par BERNADETTE MOGLIA, Lyon, ENS, 2007 – ID., Images en couleur. Godefroy Engelmann, Charles Hullmandel et les débuts de la chromolithographie, Lyon, Musée de l'imprimerie, 2007 – Histoire de l'imprimé, rédigé par ALAN MARSHALL – SHEZA MOLEDINA, Lyon, EMCE, 2008* ⇒ rec. FRÉDÉRIC BARBIER, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 365-8.

015-208 *Umberto Saba nei periodici del '900. Mostra bibliografica delle raccolte della biblioteca comunale di Milano dicembre 2007-gennaio 2008, Milano, Progetto '900, 2009, pp. 102.* In occasione del Cinquantenario della morte di Umberto Saba (avvenuta a Gorizia nel 1957) la Biblioteca Comunale Centrale di Milano, nell'ambito di "Progetto '900", ha organizzato una mostra per testimoniare la ricca e importante collaborazione fra il poeta e numerose riviste italiane ("La riviera ligure", "Primo tempo", "Solaria", "Botteghe oscure") a partire dal 1900 fino al 1957. Il catalogo che l'accompagna evidenzia il lato pubblico dell'attività letteraria di Saba che così si fa conoscere non solo come poeta, ma anche come prosatore, critico e attento ascoltatore delle giovani voci del panorama editoriale del suo tempo. Inoltre, parte dell'esposizione è dedicata ai contatti fra Saba e la cultura milanese (si consideri la collaborazione con "La fiera letteraria", "L'ambrosiano", "Corrente", "Epoca"). I documenti esposti provengono sia dalla biblioteca Sormani sia da una raccolta privata. Mostra e ca-

talogo sono stati curati da Giordano Castellani. – Sara Riboni

015-209 *Una foga operosa. Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento. Atti del convegno, Bologna, 16 novembre 2002, a cura di PIERANGELO BELLETTINI, Bologna, Costa editore, 2010 (Biblioteca de «L'Archiginnasio», serie III, n. 9), 2 voll., pp. 941, ill. (tavole a colori e b.n), manca ISBN, € 25,50.* Si schedano i singoli contributi.

015-210 VECCHI (GIANCARLO), *Leo Longanesi in controluce. Prefazione di ALESSANDRA ROMANO. Postfazione di ANTONIO GHIRELLI, Napoli, Edizioni dell'Istituto Italiano di Cultura di Napoli, 2008, pp. 287, ISBN 88-89203-37-4, € 35.* Giancarlo Vecchi dedica al suo conterraneo Longanesi un bel volume, frutto di un'indagine lunga e differita nel tempo, che ha il merito di far luce, lontano dall'aneddotica e dai pettegolezzi arcinoti, sulla poliedrica e discussa figura di Longanesi giornalista e animatore culturale, quello stesso Longanesi capace, nell'inverno 1943-44, di curare una trasmissione radiofonica antifascista in coppia con Mario Soldati dalla emittente napoletana Radio Napoli. Il vol. non si configura come una biografia, sebbene ne condivida in parte l'andamento cronologico, ma approfondisce il discorso sull'attività giornalistico-editoriale di Longanesi. Questo è l'aspetto ovviamente che qui più interessa perché rappresenta un valido contributo agli studi sull'editoria italiana del Novecento. Vecchi conduce un'attenta disamina soprattutto dei settimanali diretti da Longanesi, l'*Italiano*, *Omnibus* e il *Borghese*, sia dal punto di vista del contenuto (si veda ad esempio l'indagine letteraria sugli autori pubblicati, da Moravia a Buzzati, con una selezione oculatissima della narrativa straniera, che non gli impedì però di pubblicare, sulle colonne de l'*Italiano*, *I sicari* dell'allora inedito Hemingway nella versione di Moravia), sia dal punto di vista grafico-editoriale, aspetto questo nient'affatto secondario per Longanesi. Formato, impaginazione, veste grafica accuratissima valsero infatti un posto d'onore ai «giornali di Leo Longanesi o stampati secondo lo stile suo» nel padiglione italiano dell'Esposizione internazionale di Barcellona del 1929. Al settimanale *Omnibus*, uscito per la prima volta il 24 marzo 1937, è dedicato l'intero terzo capitolo, uno dei più ampi del volume, nel quale l'autore ricostrui-

sce la struttura del settimanale (il cui sottotitolo recitava «settimanale di attualità politica e letteraria»), le rubriche, tra cui la raffinata rubrica dal titolo *Sofà delle Muse* nella quale Mario Praz e Vittorini si occupavano di letteratura inglese e americana, l'attenzione prestata al cinema, con lo spazio di un'intera pagina (*Giorno e notte*). I capitoli V-VI seguono il percorso culturale di Longanesi nell'immediato dopoguerra: la pubblicazione nel 1947, ma su materiale raccolto sin dal 1938, di *Parliamo dell'elefante*, il trasferimento a Milano e l'avvio della casa editrice (brevemente delineata alle pp. 244-8, da cui però si apprende di un interessante mensile di segnalazioni bibliografiche e recensioni letterarie dal nome pregnante: *Il Libraio*), fino all'esperienza del *Borghese* avviata il 15 marzo del 1950. – G.P.

015-211 VERVLIE (HENDRIK DÉsirÉ L.), *The Palaeotypography of the French Renaissance. Selected Papers on Sixteenth-Century Typefaces, 2 volumi, Leiden – Boston, Brill, 2008* ⇒ rec. GÉRARD MORISSE, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 130, 2009, p. 293.

015-212 VIOLA (NATALIA), *Reliures islamiques: spécificités soudanaises*, «Histoire et civilisation du livre», 5, 2009, pp. 357-74.

015-213 WENGER (ALEXANDRE), *La Fibre littéraire. Le discours médical sur la lecture au XVIII^e siècle*, Genève, Droz, 2007 ⇒ rec. MICHEL MELOT, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 350-3.

015-214 WIEDEMANN (MICHEL), *Tombeau pour Marc Dautry (1939-2008)*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 130, 2009, pp. 247-72. Un ricordo dell'artista Marc Dautry, noto, tra l'altro, per le sue illustrazioni che compaiono in numerose edizioni francesi tra 1954 e 1999. – L.R.

015-215 WÖGERBAUER (MICHAEL), *La vernacularisation comme alternative au concept d'«éveil national»? L'exemple de la Bohême*, «Histoire et civilisation du livre», 4, 2008, pp. 149-73. Prendendo in considerazione il caso della Boemia, l'a. mostra come tra Sette e Ottocento l'affermarsi di una lingua volgare coincida con il risveglio di un'identità culturale, prima ancora che politica, locale. – L.R.

015-216 ZARDIN (DANILO), *Icones operum misericordiae (Roma, 1586). Parole e immagini nel "discorso" sulla carità tradizionale, in Vita religiosa, problemi sociali e impegno civile dei cattolici. Studi in onore di Alberto Monticone, a cura di ANGELO SINDONI – MARIO TOSTI, Roma, Studium, 2009, pp. 31-64.* Seguendo il filo di un discorso che gli è caro, quello della carità in epoca cosiddetta controriformistica, l'a., dopo aver parlato del concetto di "abbassamento" nel cappuccino Girolamo Mautini, si concentra su un importante esempio di testo intersemiotico, la raccolta delle *icones* (incisioni) dedicate alle opere di misericordia, accompagnate dalle spiegazioni di Giulio Roscio. Se l'analisi è soprattutto storica e teologica, non mancano utili riferimenti bibliografici. – E.B.

Indici di spogli e segnalazioni

Antiquariato 6, 191
 Araldica 197
 Archivi 80, 131, 137
 Bibbia 186
 Bibliografia e bibliofilia 16, 50, 57, 95, 110
 Canton Ticino 157
 Cartografia 102, 149, 171
 Cataloghi di librerie 60
 Claudio Scarpati 202
 Concetto Marchesi 36
 Dante 34-5, 104, 192
 Editoria contemporanea
 Editoria del '400 21-2, 25, 28, 53, 105, 135, 161, 170
 Editoria del '500 26, 33, 43, 45, 58, 73, 81, 86, 106, 111, 120, 129, 155, 156, 160, 181, 196, 216
 Editoria del '600 148, 182-5, 187, 193, 211
 Editoria del '700 5, 7, 19, 87, 93, 97-8, 100, 103, 121, 127, 139, 215
 Editoria dell'800 10, 23, 40, 44, 64, 71, 78, 116, 119, 130, 150-1, 164, 167, 174, 178, 194
 Editoria del '900 2-4, 6, 27, 109, 124, 133, 140, 208, 210
 Editoria di larga circolazione 59, 61, 67, 70, 83, 107, 118, 125, 138, 143, 154, 166, 175, 188-90, 205
 Editoria in Corsica 12
 Editoria scientifica 54
 Emilio Salgari 85
 Erbari 38
 Flaminio Pellegrini 37, 46, 76, 99, 117, 136, 145, 163, 169
 Francesco Malaguzzi 69

Frontespizi 165
 Illustrazione libraria, stampe e fumetti 15, 17, 55, 132, 134, 204, 214
 Libretti d'opera 41
 Libri di magia 24
 Libri falsi 51, 128
 Luigi Frati 29-31, 42, 48, 52, 62, 82, 92, 113, 147, 159, 176, 180, 203, 209
 Manoscritti 68, 72, 84, 88, 91, 142, 147, 199
 Marche editoriali 206
 Periodici 166, 178, 195
 Postillati 56, 114, 152
 Storia del libro 46, 153, 168, 179, 207
 Storia della carta 177
 Storia della legatura 1, 13, 49, 65-6, 89, 101, 123, 212
 Storia della lettura 32, 74-5, 96, 112, 115, 140, 158, 172, 201, 213
 Storia delle biblioteche 14, 18, 39, 63, 77, 94, 108, 122, 141, 144, 146, 162, 200

Raccontare di libri

HARRIS (ROBERT), *Il ghostwriter, Milano, Oscar Mondadori, 2009, pp. 322, ISBN 978-88-04-58711-8, € 9.* Harris è davvero un abile scrittore, e lo si vede bene in questo thriller accattivante dedicato al "negro" (così si diceva, in italiano, senza ombra di razzismo!) incaricato di allestire per la stampa le memorie dell'ex primo ministro inglese: da qui il film *L'uomo nell'ombra* di Roman Polanski. La storia (dai tratti claustrofobici) scorre veloce, dipingendo un ritratto quanto mai interessante del lavoro di riscrittura editoriale di un testo. Il tutto tra colpi di scena fino all'ultima pagina: e poi si dice che il lavoro nell'editoria è noioso... – E.B.

SANSOM (IAN), *Due uomini e un furgone per non parlar dei libri, Milano, TEA, 2010, pp. 290, ISBN 978-88-502-2087-8, € 12.* Proseguono le tragicomiche avventure del bibliotecario Israel Armstrong, questa volta impegnato in un ritorno a Londra con tanto di bibliobus, uno sconcertante viaggio dall'Irlanda con Ted, una banda di hippies fuori tempo massimo. Le cose, naturalmente, non vanno in nessun caso per il verso giusto e il povero Israel si ritrova alla fine con la vita più ammaccata e delusa dell'inizio: delicatamente l'umorismo scolora nel dramma. Isra-

el ha però una madre, piena di risorse nascoste. – E.B.

SIMENON (GEORGES), *Il piccolo libraio di Archangelsk*, Milano, Adelphi, 2007 (Biblioteca Adel, 506), pp. 172, ISBN 978-88-459-2136-0, € 16. Novello profeta Osea, un minuto ebreo russo naturalizzato francese, commerciante di libri usati e filatelico, sposa una rustica bellezza italiana un po' troppo avvezza a saltabeccare nei letti altrui. L'ombra del sospetto che, per un'ultima, forse decisiva, fuga di Gina, coinvolge Jonas Milk gli farà scoprire quanto lui sia estraneo al piccolo mondo della piazza del mercato, in cui credeva di essersi integrato. Un triste e poetico racconto lungo senza Maigret. – E.B.

TUZZI (HANS), *La morte segue i magi*, Torino, Bollati Boringhieri, 2009, pp. 310, ISBN 978-88-339-1972-0, € 16. Certo il più riuscito dei romanzi che hanno per protagonista il commissario Melis e la Milano anni '80. Al centro della vicenda un Rembrandt e un Libro d'ore forse falsi, l'assassinio di un restauratore, un'asta internazionale. In secondo piano il difficile rapporto di Melis con Firenze e la cessione della piccola casa editrice Scinzenzeler a un grosso gruppo editoriale. Limiti del libro un eccessivo prefigurare ciò che sarebbe accaduto, un forte intento moralistico, il solito sentore di morte, le stucchevoli battute anticristiane. Il ritratto d'ambiente e la storia, però, tengono. – E.B.

TUZZI (HANS), *L'ora incerta fra il cane e il lupo*, Torino, Bollati Boringhieri, 2010, pp. 166, ISBN 978-88-339-2065-8, € 15. L'editoria resta solo sullo sfondo (l'enigmatica Firenze), mentre il centro del giallo, che ha per protagonista il commissario Melis, è il mondo del giornalismo d'opinione. Tutto inizia con una nobildonna un po' spiantata ammazzata e sfigurata in una roggia dietro Chiaravalle; da lì parte un'inchiesta a tutto campo: nobiltà, coppie femminili, giornali, riciclaggio mafioso, cartomanti. Tipici della serie una Milano anni '80 ottimamente rappresentata (pur con qualche ammiccamento al presente), una scrittura elegantissima e un pesante odore di morte. – E.B.

VARGAS (FRED), *Prima di morire addio*, Torino, Einaudi, 2010, pp. 196, ISBN 978-88-06-18232-8, € 16,50. Cambiano i protagonisti cui siamo abituati, in questo romanzo di ambientazione romana uscito in francese nel '94; immu-

tato resta il metodo del racconto che procede per cerchi concentrici. Qui c'è di mezzo la vita dell'Ecole Française de Rome, la biblioteca Vaticana (un po' confusa con l'Archivio Segreto), un disegno di Michelangelo rubato, un editore d'arte parigino, un vescovo, una fascinosa romana sposata in Francia, una figlia naturale... Le "vacanze romane" della Vargas, insomma. – E.B.

ŽIVKOVIĆ (ZORAN), *L'ultimo libro*, Milano, TEA, 2010, pp. 234, ISBN 978-88-502-2002-1, € 10. In una Belgrado anodina la libreria "Il papiro" diviene teatro di morti misteriose. L'ispettore Dejan Lukić ha a che fare con la fascinosa libraia Vera (e la sua socia, l'esatto opposto), un libro forse avvelenato, una criminosa setta segreta, il controspionaggio locale, un anatomopatologo e la sua collega, una misteriosa sala da tè. Storia leggera ma confusa, in cui si vorrebbe parlare della finzione della letteratura ma con ambigui risultati. – E.B.

Antiquariato

ARCHETYPON STUDIO BIBLIOGRAFICO, *Libri antichi e rari. Catalogo 3*, Susa, 2010. Catalogo di circa 150 pezzi, ariosamente descritti e con illustrazioni b/n. Molti i libri piemontesi e quelli di viaggio o con carte geografiche. Tra l'altro una legatura ricamata (20), l'Albumasar *In astrologiam* 1489 (24), un *De re metallica* dello Entzelt in legatura coeva (59), l'*Opus regale* di Saluzzo 1507 (140). Prezzi interessanti. – E.B.

BERHARD QUARITCH, *XXI mostra del libro antico*, London, 2010. Generosa selezione di circa 120 pezzi, dotati di ampie schede descrittive, dall'Omero di Brescia del 1497 a Kafka. Si segnalano gli esperimenti romani del '6 e '700 per la stampa delle lingue orientali (3 e 4), le epigrafi di Sebastiano Aragonese (5), il Tacito di Milano 1487 (104). – E.B.

CHARTAPHILUS. LIBRI ANTICHI E RARI, *Menu short-title di libri offerti in occasione della XXI Mostra del Libro Antico*, Milano, 2010. Un grande foglio stampato sui due lati contiene una lista di quasi cinquanta titoli, scelti come al solito con grande accuratezza: molte le cinquecentine (Caviceo, Poliziano, Machiavelli, Ariosto, Folengo), tra le secentine un Montaigne italiano, un

esemplare con dedica dell'autore dei *Sepolcri* del 1807, prime edizioni di Pasolini e Munari. – E.B.

GIUSEPPE SOLMI STUDIO BIBLIOGRAFICO, *Le ore della moda. Costume e moda nei Libri d'Ore, Ozano dell'Emilia, 2010.* Da un'idea non nuova ma interessante, quella di ricavare informazioni sui costumi e il vestiario dalle raffigurazioni medievali e rinascimentali, una raccolta di 16 pezzi di estremo interesse, anche per le abbondanti illustrazioni a colori: *libri d'ore* miniati, edizioni liturgiche illustrate, una placca in osso, una vetrata dipinta. – E.B.

LIBRERIA ALBERTO GOVI, *Catalogo 2010, Modena, 2010.* Catalogo comprendente oltre 200 pezzi, generosamente descritti con illustrazioni b/n (e poche a colori in fine). Tra l'altro il Dante del Vellutello 1544 (8), una raccolta di avvisi editoriali del '7-'800 (15), le *Lettere* di Orazio Brunetti (33), il *Bertoldo* di Croce (51), la Bibbia italiana dell'Erberg (56), gli *Hecatommithi* del Cinzio (90), un ms. di Simone Fidati da Cascia (187). – E.B.

LIBRERIA ANTIQUARIA LUCIA PANINI, *XXI mostra del libro antico, Modena, 2010.* Lista di oltre un centinaio di pezzi (tra cui 26 opuscoli politici francesi del '6-'700), accompagnati da brevi ma precise descrizioni: un Accarisio 1543 (1), l'*Innamorato* del Berni 1454 (7), l'*Oratio Dominica* del Bodoni (14), il Lichtenberger 1511 (47), l'*Apocalisse* del Paganino (78). – E.B.

LIBRERIA ANTIQUARIA PERINI, *XXI mostra del libro antico, Verona, 2010.* Un centinaio di proposte in un agile short-title. Qualcosa di metallurgia e *militaria* quattro-cinquecenteschi (Cesalpino, Collado, Cornazzano), il Vangelo arabo-latino del 1591, la quarantana dei *Promesi Sposi*. – E.B.

LIBRERIA ANTIQUARIA PREGLIASCO, *Catalogo di libri rari e di pregio dal XV al XX secolo, Torino, 2010.* Un catalogo di oltre 150 pezzi, ben descritti, talvolta con illustrazioni a colori. Un sant'Ambrogio 1488 con provenienza cappuccina (2), un Calmo 1548 in legatura coeva con placche con provenienza Martini (28), la *Camilla* di Olimpio da Sassoferrato (89), la *Historia de' principi d'Este* del Pigna 1570 con lettere autografe dell'a. e di Ercole d'Este in legatura de Thou (103), la *Geografia* del Sanuto del 1588 (115). – E.B.

LIBRERIA PHILOBIBLION – LIBRERIA PREGLIASCO, *“Legato con amore in un volume, ciò che per l'universo si squaderna”. Florilegio di edizioni dantesche, Milano-Rमारorino, 2010.* Ottima selezione di una settantina di edizioni più o meno dantesche, con precise descrizioni anche dell'esemplare. Si parte con la *Comedia* di Vindelino 1477 in esemplare appartenuto a Vincenzo Bonanni (cartiglio autografo) (1), si passa alle edizioni illustrate di Firenze 1481 e Brescia (2-3), alle edizioni col commento del Landino 1491 marzo – 1491 novembre – 1493 (4-6), al Dante aldino (3 copie, 7a-c), all'edizione giuntina del 1506 (8) per proseguire con tutte le più importanti edizioni del '500 (compresa quella della Crusca 1595 in 2 copie, 23a-b) e poi fino a quella Valdonega 2005. Non mancano poi il *Convivio* (46-49), altre opere dantesche (50-54), una serie di edizioni soprattutto cinquecentesche ricollegabili al magistero dantesco. – E.B.

MEDA RIQUER RARE BOOKS LTD, *Short title list spring 2010, London, 2010.* Una trentina di pezzi illustrati a colori su un cartonato pieghevole. Tra gli altri le *Epistole* di Gerolamo di Ferrara 1497, un Cicerone di Bologna 1499 con stemma coevo alla c. A3r, un Euripide di Basilea 1537 in legatura coeva. – E.B.

PHILOBIBLON, *MYPIOBIBAON. Sinopia, Milano-Roma, 2010.* Anticipazione di un catalogo tutto dedicato a libri in greco: 16 edizioni ampiamente descritte. Tra l'altro il Crastone di Milano 1478 (1), il Laskaris milanese 1480 (2), lo *Psalterium* greco-latino del 1481 (3), l'Omero fiorentino (5), la grammatca aldina 1515 (10), il Dizionario 1525 (13). – E.B.

PHILOBIBLON, *XXI mostra del libro antico, Milano-Roma, 2010.* Prestigioso elenco di 58 pezzi ampiamente descritti, da un ms. col *Canzoniere* petrarchesco del XV sec. (1), ai petrarcheschi *Secretum* e *De vita solitaria* di Strasburgo 1473 (3), dal Cipriano jensoniano (2) al Diogene Laerzio sempre di Jenson (4), dal Foresti del 1492-3 (10) alla *Divina proportione* del Pacioli 1509 (15), dal *Rinaldo appassionato* del 1538 (25) alla *Introductio in chaldaicam linguam* dell'Albonesi (26). – E.B.

SOKOL BOOKS, *Mostra del libro antico, Milano 2010, London, 2010.* Oltre 170 pezzi brevemente elencati (con bibliografia). Si notino le *Ornitologiae* dell'Aldovrandi (6), l'Athenaeus al-

dino 1514 (14), l'*Isolario* del Bordone con provenienza d'Adda (23), l'Euripide aldino del 1503 (63), le *Epistolae* pliniane del 1493 annotato. – E.B.

Archivio tesi

DE SANTIS (CECILIA), *Storia editoriale dell' "Itinerario d'Italia" di Franz Schott 1600-1761*, Milano, Università Cattolica, Lettere e Filosofia, Filologia moderna, a.a. 2008-2009, rel. Edoardo Barbieri, pp. 259. Anche se perfettibile, l'ampia ricerca presentata ricostruisce storia e preistoria di un'opera del belga Schott, spesso attribuita al fratello Andrea, gesuita. Il trattatello, ben inserito nel solco della *Descrizione d'Italia* dell'Alberti, da cui spesso dipende, ebbe inesausta fortuna per oltre un secolo e mezzo, forse soprattutto per le sue contenute dimensioni, adatte a farne una vera guida per il viaggio. Vengono dettagliatamente descritte circa 30 edizioni. – E.B.

TRECCA (MARTINA), *Uno status quaestionis bibliografico su Sweynheym e Pannartz a Subiaco*, Milano, Università Cattolica, Lettere e Filosofia, Lettere moderne, a.a. 2008-2009, rel. Roberto Cicala, pp. 109. Mossa da un forte amor di patria, l'a. ha schedato oltre due secoli di studi dedicati ai prototipografi sublacensi, da Montfaucon nel 1702 e Haebler tradotto nel 2008. Superata così un'impostazione localistica, la storia di S&P riacquista il suo profondo, complesso significato. – E.B.

Risorse elettroniche

Lo *Short Title Catalogue Netherlands* (STCN): <http://www.kb.nl/stcn> e **lo *Short Title Catalogus Vlaanderen* (STCV):** <http://www.stcv.be>. Il database STCN è la bibliografia retrospettiva delle opere stampate nei Paesi Bassi, o stampate altrove ma in lingua neerlandese, tra il 1540 e il 1800. In realtà, però, sul database è possibile reperire anche gli incunaboli stampati in Olanda, la cui scheda descrittiva è derivata da ISTC. Questo repertorio, disponibile gratuitamente on-line e raggiungibile dal sito web della Koninklijke Bibliotheek de L'Aia, responsabile del progetto, comprende la descrizione di più di 190.000 edizioni, per un totale di oltre 500.000

esemplari segnalati. Anche se il sito annuncia il completamento del progetto, sono ancora poche le biblioteche censite (mancano, tra le altre, tutte le biblioteche italiane!). Dalla pagina di presentazione si accede al database vero e proprio. La prima schermata mostra in alto una semplice maschera per una ricerca di base per parole chiave. La maggior parte della pagina è occupata, invece, dall'elenco delle biblioteche di cui è stato completato il censimento per la realizzazione del database. Dal menu in alto si accede alla ricerca avanzata, in cui, grazie a una maschera molto immediata ed essenziale, è possibile incrociare numerosi parametri. Da segnalare che in basso è possibile anche selezionare la tipologia del materiale che interessa: non solo libri, musica o cartografia, ma anche risorse elettroniche, periodici a stampa o digitalizzati, articoli, materiale audiovisivo, correlati alla descrizione. Il formato della scheda descrittiva può variare anche di molto a seconda del fatto che la descrizione sia avvenuta esemplare alla mano o sia stata ricavata da altri repertori bibliografici. Nella prima parte della scheda in genere si trovano titolo e autore e i dati bibliografici dell'edizione così come si ricavano dal frontespizio. Seguono il formato bibliologico, l'impronta e altre informazioni sulla veste editoriale del libro (tipo di carattere, presenza di illustrazioni e loro tipologia...). Non sempre viene fornita la fascicolatura. Nella seconda parte della scheda si trovano invece, sempre con link attivi per la ricerca negli indici, il nome dell'autore (e degli eventuali traduttori, illustratori...) e dell'editore in forma normalizzata, una formalizzazione del titolo, l'anno di edizione e, ma non sempre, l'elenco delle biblioteche che posseggono almeno un esemplare (con relativa segnatura di collocazione). La scheda rimanda poi anche a eventuali immagini, riproduzioni digitali integrali, articoli correlati... Prima di effettuare la ricerca, soprattutto se si intende impiegare dei parametri particolari, è meglio consultare la guida che si trova nel menu in alto. Il progetto STCN non censisce le opere pubblicate nelle Fiandre, per le quali occorre rifarsi allo Short Title Catalogus Vlaanderen, ovvero alla bibliografia retrospettiva delle edizioni fiamminghe (Bruxelles inclusa), fino al XIX secolo. Il progetto, avviato nel 2000 e anch'esso disponibile gratuitamente on-line, comprende al momento le descrizioni di oltre 13.000 edizioni e censisce oltre 21.000 esemplari. Responsabile della realizzazione di STCV è attualmente la Vlaamse

Erfgoedbibliotheek, la rete che comprende sei biblioteche fiamminghe (la Erfgoedbibliotheek Hendrik Conscience e la Universiteitsbibliotheek di Anversa, la Openbare Bibliotheek di Bruges, l'Universiteitsbibliotheek di Gand, la Provinciale Bibliotheek Limburg di Hasselt e la Universiteitsbibliotheek di Leuven). Entrando nel database vero e proprio, si apre, come di consueto, una maschera di ricerca di base. Più in basso però è possibile aprire la maschera per la ricerca avanzata, nonché effettuare ricerche guidate in particolari tipi di indici (soggetto, caratteristiche del documento, marche tipografiche). Sempre in basso alla pagina è possibile anche effettuare una ricerca mirata per numero della scheda. Le schede descrittive presentano un codice identificativo, il titolo, l'autore, il luogo di edizione, l'editore e l'anno, il formato bibliologico, la fascicolatura e la paginazione, la lingua, l'impronta e l'elenco delle biblioteche che possiedono almeno un esemplare. È sempre indicata, di volta in volta, la fonte da cui è presa l'informazione. Quando possibile, la scheda fornisce anche dei riferimenti bibliografici. Una serie di link attivi, con parole chiave riguardanti il soggetto o altre caratteristiche dell'edizione (presenza di illustrazioni o di un frontespizio tipografico, tipologia dei caratteri...), rimanda alle ricerche guidate. La maschera di ricerca è disponibile anche versione francese e inglese, ma è necessario selezionare la lingua all'inizio, cioè all'apertura della maschera per la ricerca base. Entrambi i siti qui presentati sono in neerlandese. Ne è comunque disponibile anche una versione inglese decisamente più scarna ed essenziale. Pur nel loro ridotto ambito geografico di interesse, si tratta di strumenti utili e ben realizzati, che mettono a disposizione di chi si occupa dell'editoria olandese e fiamminga dei repertori di pronta consultazione, che sfruttano tutte le opportunità di un catalogo elettronico. – L.R.

Cronache

Mostre

La Biblioteca delle Meraviglie. 400 anni di Ambrosiana, Milano, Biblioteca e Pinacoteca Ambrosiana, 24 marzo-27 giugno 2010. La mostra che si è chiusa nei primi giorni dell'estate ha celebrato (all'interno di una serie di iniziative promosse dall'apposito Comitato Nazionale) il quarto anniversario della fondazione di

quella che, a dispetto della cronologia, è però considerata, per lo meno per prestigio, la "madre" delle biblioteche pubbliche italiane. I preziosi ed illustri manoscritti esposti all'interno del percorso museale della pinacoteca, sono stati illustrati (contenuto e vicende) con il sostegno di strumenti multimediali. Molti dei pezzi presentati sono conservati in biblioteca fin dalla fondazione, a documento della grande campagna di ricerca lanciata da Federico Borromeo in previsione della fondazione dell'Istituto, ritratta da Manzoni nel cap. XXII dei *Promessi sposi*: «per fornir la quale di libri e di manoscritti, oltre il dono de' già raccolti con grande studio e spesa da lui, spedì otto uomini, de' più colti ed esperti che poté avere, a farne incetta, per l'Italia, per la Francia, per la Spagna, per la Germania, per le Fiandre, nella Grecia, al Libano, a Gerusalemme». Fra questi, un parzialissimo elenco può includere almeno il cosiddetto Virgilio ambrosiano, A 79 inf., di proprietà del Petrarca, miniato da Simone Martini; l'*Iliade* pure di Petrarca, I 98 inf.; la traduzione siriana della *Quinta Colonna* dell'*Esapla* di Origene, C 313 bis inf., del sec. VIII, proveniente dal monastero di Santa Maria nel deserto di Skete; i 52 frammenti della cosiddetta *Ilias picta*, F 205 inf., (secc. V-VI); Il *De prospectiva pingendi* di Piero, C 307 inf., le *Antiquitates Judaicae* di Giuseppe Flavio, su papiro, del VI sec., sottratto dai francesi nel 1796 e ritornato a Milano nel 1815. Fra gli altri pezzi esposti, alternati con quadri del percorso della pinacoteca (dall'Adorazione dei Magi di Tiziano, alla Madonna col bambino di Botticelli, alla Canestra di Caravaggio), il Marziale, C 67 sup., autografo di Giovanni Boccaccio (su cui M. PETOLETTI, *Il Marziale autografo di Giovanni Boccaccio*, «Italia medioevale e umanistica», 46, 2005, pp. 35-55); il cosiddetto *Libro degli animali*, manoscritto arabo del sec., XV, D 140 inf., che entrò in biblioteca entro il 1631, contenente l'opera del naturalista di Bassora dell'VIII-IX secolo 'Amr bin Bahr al-Ġāhiz, con 32 illustrazioni di scuola siriana; il manoscritto del *De divina proportione* di Luca Pacioli, del 1498, donato nel 1637 da Galeazzo Arconati, donatore anche del Codice Atlantico di Leonardo. Il rapporto della biblioteca con la città attraverso lasciti librari non si è mai esaurito nel corso dei secoli. Di ciò rappresentano un documento, fra i pezzi esposti, il codice miniato delle *Noctes acticae* di Aulo Gellio, del 1448, donato nel 1911 da Tommaso Gallarati Scotti, o la carta portolanica del Mediterraneo del 1602, F 251 bis inf., entrata in

biblioteca nel 1929 dono del marchese Ramiro Gonzales. Sarà da leggere con tranquillità il Catalogo, a cura di CHIARA CONTINISIO – MARIA LUISA FROSIO – ELENA RIVA, Milano-Novara, Biblioteca Ambrosiana, De Agostini, 2010. – A.L.

Letterkundig Museum a L'Aia (Prins Willem-Alexanderhof 5, Den Haag). Il Museo della Letteratura Neerlandese (della attuale Olanda e delle Fiandre belghe) è una delle migliori istituzioni al mondo in questo settore. Nato come collezione di materiali dei letterati neerlandesi ancora nella prima metà del Settecento, il L. M. è propriamente una grande archivio, il maggiore, dedicato alla produzione scritta di queste terre. Istituto dunque della memoria culturale nazionale, il L. M. ha anche creato, con la collaborazione della Biblioteca Nazionale Olandese (la Koninklijke Bibliotheek), una enorme banca dati digitale specializzata nel settore. L'attuale, prestigiosa collocazione all'interno della Biblioteca Nazionale vede, dopo un ingresso forse perfettibile, uno spazioso salone a balconata: al piano inferiore verrà inaugurato a breve un museo del libro per ragazzi, di cui racconteremo. Le pareti sono interamente tappezzate di quadri coi ritratti di un gran numero di scrittori locali: un vero puzzle di immagini, cronologicamente distese sull'Otto e il Novecento, molte le contemporanee, in un brulicare di stili, spesso magnifici oggetti d'arte. Negli angoli piccoli "boschi" di busti in materiali diversi; in fondo una elegante sala per conferenze. Lungo le balconate belle bacheche (ben illuminate, non troppo profonde, di altezza calibrata) ospitano manoscritti, foto, molte bozze di scrittori contemporanei, a rotazione. Una scala porta al piano superiore, pensato per mostre temporanee: dal 2 aprile al 29 agosto 2010 una esposizione dedicata a Charlotte Mutsaers, i cui libri non risultano tradotti in italiano: viso espressionista e generoso, la Mutsaers (vedi il suo sito personale all'indirizzo <http://www.charlottemutsaers.nl/boekboek/show?id=117782>), classe 1942, è scrittrice e pittrice, ossessionata dal mare. Oltre a quadri, edizioni, manoscritti, manufatti, la mostra è arricchita da un film (bellissimo) che raccoglie immagini, interviste, pellicole girate dall'autrice. Al piano inferiore, però, si entra in una sezione di illuminante interesse, il Pantheon, 100 autori per 1000 anni di letteratura. Il percorso principale, addossato alla parete interna, è costituito da una serie di "stele" in legno con il nome dell'autore, uno schermo con

una sua breve presentazione, un auricolare per ascoltare l'audio (talvolta anche in inglese). Il limite posto nella selezione è propriamente geografico, più che linguistico, visto che, a fianco di più o meno oscuri scrittori medioevali si pongono l'autore della *Imitatio Christi* piuttosto che Erasmo da Rotterdam, così come, scendendo cronologicamente, autori non propriamente letterari come van Gogh, Anna Frank o Huizinga. Certo, di scrittori francofoni però non ce ne sono... Questa sezione principale è affiancata, in senso proprio, da altre possibili esperienze. Una serie di vetrine dedicate ai manoscritti originali degli scrittori, così come altre vetrine, più "feticistiche" con oggetti appartenuti agli scrittori, dagli occhiali alla penna, dalla valigia al cappello. Interessante la serie di cabine dove è possibile ascoltare (e, nel caso, vedere) recitazioni di poesie o brani di romanzi e spezzoni teatrali o cinematografici. Molto tecnologica la serie di "cubi" sottovetro che, tramite appositi pulsanti, estroflettono cassette con manoscritti o prime edizioni. Di grande fascino, in fine, le grandi lastre di vetro colorato con testi intagliati. Un connubio, come si può capire, di alta scientificità e raffinata tecnologia, supportato da una particolare eleganza di esecuzione e da una calda atmosfera. Per informazioni, oltre al dettagliatissimo sito ufficiale in neerlandese (<http://www.letterkundigmuseum.nl/>), se ne veda, sia pur non coincidente, uno inglese http://www.geheugenvannederland.nl/?/en/instellingen/letterkundig_museum. – E.B.

Museum Meermanno - Westreenianum, Prinsessegracht 30, L'Aia (NI). Probabilmente un po' ai margini dei più quotati itinerari turistici riguardanti l'Olanda, L'Aia (Den Haag) è una città che offre notevoli ragioni di interesse. Tra queste c'è il semisconosciuto Museum Meermanno-Westreenianum dove, sulla base soprattutto delle collezioni librerie da cui ha avuto origine, è stato allestito un bel museo del libro, che oltre a un'esposizione permanente e mostre temporanee, offre anche svariati laboratori didattici dedicati soprattutto ai bambini, ma anche agli adulti. Si deve alla passione bibliofila di Gerard Meerman (1722-1771) e del figlio Johan (1753-1815) l'inizio della collezione che oggi compone il Museo. Il vero protagonista della fondazione è però il barone Willem Hendrik Jacob van Westreenen van Tieland (1783-1848), cugino di Johann Meerman,

che acquistò buona parte della collezione libraria dei Meerman e la ampliò donandola, alla sua morte, allo Stato. Al Museo, aperto ufficialmente al pubblico nel 1851, all'inizio erano ammessi solo pochi e scelti visitatori che dovevano preliminarmente procurarsi una lettera di presentazione ufficiale della Biblioteca Reale. Il vero e proprio Museo del libro fu concepito solo a partire dal 1921, ma fu aperto ufficialmente nel 1960. Il Museo si trova a poca distanza dalla stazione ferroviaria di Den Haag centraal, nell'edificio che fu la residenza del Barone van Westreenen. Dietro l'edificio principale un piccolo giardino all'italiana conduce alla biblioteca (aperta al pubblico su appuntamento) e ai depositi. La struttura è disposta su più livelli. Al piano interrato è allestito un guardaroba e un piccolo spazio di ristoro, dove è possibile anche trovare materiale informativo sulle attività culturali del Museo. Al pianterreno la biglietteria, con annesso *bookshop*, introduce agli spazi destinati alle mostre temporanee a tema. Al primo piano si può visitare l'esposizione permanente dove ci si può fare un'idea delle diverse collezioni messe insieme dal Barone van Westreenen: arredi, statue, oggetti d'arte, dipinti, antichità varie, monete, addirittura la mummia di un gatto! I libri si trovano conservati ed esposti nella seconda sala. Nelle vetrine i manoscritti e i libri a stampa vengono sostituiti ogni tre mesi e propongono sempre sostanzialmente un tema unico. Al secondo piano si trovano gli uffici, mentre all'ultimo piano ci sono gli spazi per i laboratori didattici. L'obiettivo di mostre e attività didattiche è sì di far conoscere presso un ampio pubblico la storia del libro, ma anche promuovere il Museo e ampliare il numero di visitatori. I fondi antichi della biblioteca del Museo Meermannno-Westreenianum sono stati tutti catalogati a partire dall'inizio del Novecento. A stampa sono disponibili i cataloghi degli incunaboli (FRANCISCUS JOSEPHUS KRUITWAGEN – RENETTA PENNINK, *Catalogus van de incunabellen van het Museum Meermannno-Westreenianum*, 2 volumi, 's-Gravenhage, Algemeene Landsdrukkerij, 1911-20), delle opere a stampa (ARIE JACOBUS DE MARE, *Catalogus van de gedrkte werken, Museum Meermannno-Westreenianum*, 3 volumi, 's-Gravenhage, Departement van Onderwijs, Kunsten en Wetenschap, 1937-1940) e dei manoscritti (PETRUS CORNELIS BOEREN, *Catalogus van de handschriften van het Rijksmuseum Meermannno-Westreenianum*, 's-Gravenhage, Rijksmuseum Meermannno-Westreenianum – Staatsuitgeverij,

1979). Poco più di vent'anni fa è stato anche pubblicato un apposito catalogo dedicato agli incunaboli italiani (RUDOLF ERIK OTTO EKKART, *Vroege boekdrukkunst uit Italië. Italiaanse incunabellen uit het Rijksmuseum Meermannno-Westreenianum*, 's-Gravenhage, Staatsuitgeverij, 1987). Il Museo ha un sito web (<http://www.meermannno.nl>), dove si possono trovare numerose informazioni utili e, soprattutto, consultare il catalogo on-line delle collezioni librerie antiche e moderne. Il sito è solo in neerlandese, tranne la parte riservata ai cataloghi che è disponibile anche in versione inglese. Il Meermannno-Westreenianum non conserva solo materiale antico, ma a partire dagli anni Settanta si è dotato di una biblioteca specializzata nella storia del libro e dell'editoria, nel commercio e nella produzione dei libri, nella storia della scrittura e nella calligrafia, ma anche nel design grafico, nella carta, nella storia dell'illustrazione... Questo sostanzialmente in deroga alle disposizioni testamentarie di van Westreenen, che voleva impedire nuove acquisizioni e lasciare il suo patrimonio come "mummificato". La politica del Museo, soprattutto negli ultimi cinquant'anni, è stata invece quella di ampliare le collezioni soprattutto nel settore librario, aggiungendo materiale moderno. Un'operazione che sembra riuscita e che meriterebbe un'attenzione e un'apertura maggiori anche a livello internazionale. – L.R.

Taccuino

a cura di R.V.

Appuntamenti promossi dal C.R.E.L.E.B.

Sono aperte le iscrizioni all'a.a. 2010-2011 del Master di II livello in "Professione editoria (libri, periodici, web)": iscrizioni entro il 23 novembre, prove scritte e orali il 25 novembre. Per informazioni

http://milano.unicatt.it/masters_6379.html

*** martedì 28 settembre 2010 alle ore 18.30 presentazione di Prima Edizione di MINIBOOK con incisione originale realizzata dall'artista Diana Byčkova presso DS Art stu-**

dio, Via Garian, 18 20146 – Milano tel. 02 97373722 cell. 320 9548817 web: www.ds-art.net
e-mail: ds.art.studio@gmail.com

INCUNABOLISTICA DIGITALE edizioni, esemplari, banche dati

giovedì 30 settembre 2010
Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana
piazzetta San Marco, 7

Ore 10.00
Saluti autorità

La catalogazione degli incunaboli e il rilevamento dei dati di esemplare

tavola rotonda presieduta da **Piero Lucchi**, *Biblioteca del Museo Correr, Venezia*

Cristina Dondi, *Bodleian Library Oxford - CERL*

Laura Nuvoloni, *Cambridge University Library*

Alessandro Ledda, *CRELEB - Università Cattolica, Milano*

Giancarlo Petrella, *CRELEB - Università Cattolica, Milano*

La digitalizzazione di incunaboli, cinquecentine e libri rari della Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia

Rudj Gorian, *Biblioteca della Fondazione Studium Generale Marcianum, Venezia*

Elisabetta Bruno, *COPAT - Area Beni culturali*

Pausa

Ore 15.00

Alcune recenti esperienze di catalogazione degli incunaboli

tavola rotonda presieduta da **Edoardo Barbieri**, **Ugo Pistoia**, *Soprintendenza Beni librari e archivistici, Trento*

Daniele Danesi, *Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena*

Piero Scapecechi, *Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze*

Ore 16.30

Prospettive di valorizzazione e tutela del patrimonio incunabolistico veneto

Maria Letizia Sebastiani, *Biblioteca Nazionale Marciana*

Lorena Dal Poz, *Regione del Veneto - Sovrintendenza Beni librari*

Ore 17.30

Presentazione del volume:

GIANCARLO PETRELLA, *Gli incunaboli della Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia. Catalogo*, Venezia, Marcianum Press, 2010.

Intervengono: **Ugo Rozzo** (Istituto Storico del Libro Antico, Udine) e **Marino Zorzi** (Ateneo Veneto, Venezia)

per informazioni e iscrizioni contattare
Biblioteca della Fondazione Studium Generale Marcianum

dr.ssa Roberta Mion - tel. 0412743972 - 041 2743965/966 email mion@marcianum.it

II workshop di aggiornamento e formazione in discipline del libro e del documento 2010

Università Cattolica - Sede di Brescia
Fondazione Ugo Da Como - Lonato
21-22 ottobre 2010

giovedì 21 ottobre,
Lonato (BS), Fondazione Ugo Da Como

ore 14.00 saluto dei Prof. Attilio Mauro Caproni e Edoardo Barbieri; visita alla biblioteca della Fondazione Ugo Da Como

ore 15.30 Alessandro Ledda (Università Cattolica di Milano): *Brani di memoria: percorsi imprevisi di biblioteche nella Venezia della Restaurazione*

ore 17.00 Roberto Navarrini (già dell'Università degli Studi di Udine): *Considerazioni sull'Archivio storico dell'Ateneo di Brescia*

ore 19.30 per chi lo desidera cena conviviale a Lonato e pernottamento in loco

venerdì 22 ottobre 2010, Brescia, Università Cattolica, via Trieste 17, Sala della Gloria

ore 9.00 saluto del Prof. Mario Taccolini (Direttore del Dipartimento di Studi Storici e Filologici)

ore 9.15 Laura Ballestra (Biblioteca dell'Università Carlo Cattaneo – LIUC di Castellanza): *Thesauri: dalla indicizzazione semantica al knowledge management*

ore 10.45 Giorgio Montecchi (Università degli Studi di Milano): *Storia del libro in itinere: dal rotolo al codice e dal manoscritto al libro a stampa*

ore 12.15 conclusioni

L'iscrizione è gratuita.

Per informazioni creleb@unicatt.it

♣ martedì 19 ottobre presso l'Università Cattolica di Milano, aula da destinarsi, **Ermanno Paccagnini della Facoltà di Scienze della Formazione presenta «L'officina dei libri 2010» annuario dell'Europa del libro (edizioni Unicopli)** con un saggio di Alessandro Olschki e articoli dedicati a Hoepli, Bertarelli, Ungaretti, editoria fascista, Utet, Rosa e Ballo e uno scritto di Carlo Branca curato da Massimo Rodella.

ENGAGING THE READER

e-book e futuro del libro

lunedì 8 novembre 2010, aula Pio XI, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, Milano
Workshop del Master di II livello in Professione editoria (libri, periodici, web)

vedi qui p. 3

♣ lunedì 22 novembre presso l'Università Cattolica di Milano, aula da destinarsi, **Angela Nuovo dell'Università degli Studi di Udine presenta il volume *La storia della storia del libro. 50 anni dopo «L'appartion du livre»*, a cura di MARIA CRISTINA MISITI, Roma, Biblioteca di Archeologia e storia dell'arte, 2009**

♣ martedì 30 novembre alle ore 17 presso la Libreria dell'Università Cattolica in via Trieste a Brescia, Giancarlo Petrella presenta il suo volume ***La Pronosticatio di Johannes Lichtenberger. Un testo profetico nell'Italia del Rinascimento*, Udine, Forum, 2010**

Incontri, mostre e seminari

eBookFest

10-12 settembre 2010

Fosdinovo (MS)

L'eBookFest nasce come evoluzione di due precedenti esperienze: il BookCamp di Rimini e lo SchoolBookCamp di Fosdinovo. Sullo sfondo, la necessità – sempre più sentita nel mondo dell'editoria come in quello della formazione – di supportare culturalmente i processi di cambiamento scaturiti dal ritmo serrato dell'innovazione tecnologica. Giunti al secondo appuntamento, i due Barcamp si arricchiscono di tavole rotonde, seminari di formazione (eBookLife – eBookTab), e di spazi espositivi (eBookShow) proponendosi di diventare un appuntamento annuale per far luce, attraverso il confronto tra studiosi, appassionati, operatori del settore, professionisti, docenti e istituzioni, sullo stato dell'arte dell'editoria digitale. Sarà presente anche il CRELEB, con uno stand e con un intervento del direttore Edoardo Barbieri (*Continuità e discontinuità nella storia del libro: dal libro cartaceo al libro elettronico*, venerdì 10 settembre, ore 15). www.ebookfest.it

Festivaletteratura di Mantova

♣ venerdì 10 settembre ore 12:30

I libri di carta hanno i giorni contati?

Francesco Cataluccio (*Che fine faranno i libri?*) prefigura alcuni scenari futuri sul modo in cui leggeremo e sul destino degli autori.

♣ sabato 11 settembre ore 10:30

Sull'amore per i libri

Gli strumenti del bibliofilo; Collezionare libri antichi, rari, di pregio; Bestiario bibliofilo: Hans Tuzzi racconta ai lettori del Festival il mondo della bibliofilia.

♣ sabato 11 settembre ore 21:00

Per una filosofia della lettura digitale

La vera rivoluzione fu quella di Aristotele, il primo a leggere in modo silenzioso e riflessivo ai tempi in cui ogni lettura andava declamata? E l'e-book è una vera rivoluzione della lettura? La parola ad Armando Massarenti.

♣ domenica 12 settembre ore 15:00

I libri di domani: voltando pagina verso la tecnologia

Come interagiranno libri e tecnologia negli anni a venire? Quale sarà l'impatto dei libri, della lettura e delle tecnologie nei mercati emergenti e nei pae-

si in via di sviluppo? Ce lo dice Mark Grimes, fondatore di ned.com.

♣ domenica 12 settembre ore 16:45

Cesare Segre con Clelia Martignoni

Oltre la letteratura: insieme alla sua allieva e italianista, Cesare Segre torna a interrogarsi sul senso del fare critica e sul lavoro letterario.

<http://www.festivaletteratura.it/>

Il Frontespizio. Mostra del libro e della stampa antichi

17-18 Settembre 2010

Mantova, Sala e Chiostro del Museo Diocesano, piazza Virgiliana 55

Orario: 14-19 (venerdì 17); 9-19 (sabato 18)

Ingresso libero

Tel. 0376 32.51.37 / 36.37.74

Email: scriptor@tin.it

Congresso ILAB-LILA e Mostra internazionale del libro antico.

20-26 settembre

Bologna

Con possibilità di visite guidate a molti centri dell'intera regione. In contemporanea anche "Artelibro" VII ed. Per il programma dettagliato <http://www.alai.it/iniziative/bologna/index.htm>

Librerie antiquarie e biblioteche

24 settembre 2010, ore 14,30

Bologna, Palazzo Re Enzo e del Podestà, Sala del Quadrante

segreteria organizzativa e informazioni

Paola Bussei 051 527 6635 | Patrizia Marchi 051 527 6654; soprbib@regione.emilia-romagna.it

Tra e-book e smartphone. I futuri possibili dell'editoria d'arte e per il turismo culturale 24 settembre 2010. ore 11,30

Bologna, Biblioteca Salaborsa – Auditorium Enzo Biagi piazza Nettuno, 3

Ebook e smartphone, iPhone e iPad proporranno nei prossimi anni nuovi modi di immaginare e realizzare libri e cataloghi d'arte? Oppure guide destinate al turismo culturale? Muovendo da una ricognizione di quello che musei ed editori stranieri e italiani stanno oggi proponendo, i partecipanti alla tavola rotonda si chiederanno se questi nuovi device potranno offrire un modo diverso di immaginare e fare editoria d'arte, in un mercato dove rese e costi di produzione della carta rendono sempre più problematica la gestione della filiera.

Tavola rotonda promossa da AIE – Associazione Italiana Editori, con Pier Luigi Masini (il Resto del Carlino), Cristina Mussinelli (AIE – Associazione Italiana Editori), Giovanni Peresson (AIE – Associazione Italiana Editori).

Irene Guzman irene.guzman@artelibro.it

Los Libros del Duque

25-26 settembre 2010

Roma, Biblioteca Alessandrina

La Biblioteca Universitaria Alessandrina intende promuovere la conoscenza di un prezioso segmento del suo patrimonio attraverso la mostra Los Libros del Duque, la collezione di libri spagnoli del duca Francesco Maria II della Rovere nel Fondo Urbinate. Si tratta di una delle raccolte più illustri e ricche del Rinascimento iniziata nella seconda metà del Quattrocento da Federico di Montefeltro. Saranno esposte, nella sala mostre della BUA circa 60 opere, preziose testimonianze della varietà tematica ed editoriale e dell'interesse del duca per la cultura spagnola.

Orari di apertura: dalle 9.00 alle 13.00

Per informazioni: www.beniculturali.it (Giornate Europee del Patrimonio 2010)

Tesori di carta

26-27 settembre 2010

Forlì, Biblioteca Comunale Aurelio Saffi

Le visite guidate ai "Tesori di carta", materiale conservato nei Fondi Antichi e nelle Raccolte Piancastelli della Biblioteca Comunale "A. Saffi" di Forlì, rappresentano l'occasione per poter mostrare alcune delle rarità bibliografiche e parte delle raccolte di stampe e disegni conservate all'interno della Biblioteca: prime edizioni a stampa rinascimentali degli stampatori De Gregori e Marcolini, stampe settecentesche di Francesco Rosaspina e disegni di Felice Giani e Romolo Liverani, manoscritti della Sezione Carte Romagna conservati all'interno delle Raccolte Piancastelli e corali miniati provenienti dall'Abbazia di San Mercuriale.

Un Italiano in Persia. Luigi Montabone e la fotografia dell'Ottocento

Fino al 30 settembre 2010

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana. Sale Monumentali

La mostra, a cura di Alberto Prandi e Mirella Canzian, ospita una selezione di 33 tavole fotografiche riprese da Luigi Montabone nell'Iran Qajar, tratte dall'esemplare marciano dell'album fotografico

Ricordo del viaggio in Persia della missione italiana 1862, segn. marc. 138.C.88.

Per informazioni: <http://marciana.venezia.sbn.it>

Master di II livello in Archivistica, Biblioteconomia e Codicologia.

Riordinamento e inventariazione degli archivi e catalogazione di documenti manoscritti, stampati e digitali

Firenze, Università degli Studi

Entro la fine del mese di settembre, l'Università di Firenze bandisce la quarta edizione del Master.

Per informazioni: dott.ssa Sandra Torre – sandra.torre@unifi.it

Giornate Europee del Patrimonio 2010, "Fra libri stampati e punzoni per fabbricar caratteri".

25-26 settembre

Parma, Biblioteca Palatina – Museo Bodoniano, Palazzo della Pilotta, Str.da alla Pilotta 3.

Sabato 25 e domenica 26 settembre 2010 si celebrano le GEP, Giornate Europee del Patrimonio, ideate nel 1991 dal Consiglio d'Europa per potenziare e favorire il dialogo e lo scambio in ambito culturale tra i Paesi europei. La Biblioteca Palatina e il Museo Bodoniano partecipano all'evento patrocinato dal MiBAC con l'apertura straordinaria per valorizzare e mettere in evidenza i contenuti delle loro raccolte che fanno parte del Patrimonio italiano e sono la testimonianza dello scambio culturale tra i Paesi europei che è nello spirito delle Giornate. Orario d'apertura sabato e domenica 9.30-13.00; 15.00-19.00. Ingresso gratuito. Tel. 0521220411 email danie-la.moschini@beniculturali.it

Edizioni illustrate dei "Fioretti di San Francesco"

Fino al 31 ottobre 2010

Assisi, Biblioteca del Sacro Convento di San Francesco

L'esposizione comprende le più belle edizioni illustrate dei "Fioretti di San Francesco" (oltre 90 esemplari), con particolare attenzione agli anni 1910-1930.

Accesso aperto alla conoscenza. Accesso libero alla biblioteca

3-5 novembre 2010

Firenze, Palazzo dei Congressi

56° Congresso Nazionale organizzato dall'Associazione italiana biblioteche.

Programma provvisorio sul sito: www.aib.it

Le Cattedre Ambulanti di «Charta». Corsi di aggiornamento. "Conoscenza e Valorizzazione del Libro antico, raro e di pregio". 9-11 ottobre 2010

Milano, Libreria Pecorini, foro Buonaparte 48 ♣ sabato 9 ottobre ore 9:00 Interventi di Edoardo Barbieri, Piero Scapechi, Marina Bonomelli ♣ domenica 10 ottobre ore 9:00 Interventi di Giovanni Biancardi, Gianfranco Malafarina, Fabio Massimo Bertolo ♣ lunedì 11 ottobre ore 9:00 Interventi di Giovanni Biancardi, Alessandro Scarsella.

La Biblioteca dei Cappuccini. Manoscritti, Incunaboli, Cinquecentine e preziose edizioni a stampa. Genova, Museo dei Cappuccini, viale IV Novembre, 5 – Passo Santa Caterina Fieschi - 16121 Genova

Dal 30 settembre 2010 al 21 novembre 2010

orari: martedì - domenica: 14.30 - 18.00, giovedì: 10.00 - 13.00/14.00 - 18.00

Per informazioni Tel./fax: 010.8592759 - info@bccgenova.org - www.bccgenova.org

Postscriptum

Tutti parlano di censura e di bavaglio all'informazione. Naturalmente anche l'Umbertone nazionale ha fatto eco alla cosa con una lunga e vacua intervista su "Repubblica". Poi è saltato fuori un ricco teologo con molti scrupoli (ma una volta non ci se li cavava in privato?). Io non so che dire: non sono abbastanza preparato sul tema per lanciarmi in un giudizio.

Ma la censura colpisce anche i nostri studi? Qualche ricordo, lontano o vicino. Un noto editore romano, legato all'ex presidente Scalfaro, una volta voleva che rendessi più cattiva una mia recensione: non volli e lui non mi pubblicò. In altra occasione lo stesso mi propose un saggio sulla produzione religiosa quattrocentesca: quando mi arrivò la "velina" con già stabiliti temi e successione, mi presi io la soddisfazione di rifiutare.

Un guru della Normale di Pisa, penna abituale di "Repubblica", invece, dopo aver dato buca a un convegno fu incaricato dai masochistici organizzatori di scrivere la premessa agli atti: così lui la usò per polemizzare con me, insultandomi perché dicevo cose che non condivideva. Qui, oltre la sopraffazione, anche la maleducazione.

Recentemente me n'è successa una bella. Una casa editrice storica della sinistra italiana mi chiede un contributo sull'editoria religiosa delle origini; curatore un noto e polemico studioso, penna questa volta del "Corriere". Un po' vanagloria, un po' sfida, accetto. Già alla consegna mi arriva un curioso email con alcuni punti da chiarire (la redazione non è d'accordo!): tra l'altro non si crede che Bussi (forse avevano capito Bossi...) abbia parlato del potere della stampa di abbassare il prezzo dei libri e mi tocca portare le mie pezze giustificative... Però sono stato bravo e il testo, così corretto è accettato: vengo persino lodato!

Passa un anno ed ecco le bozze in pdf, già impaginate. Leggo, e non capisco. Ritrovo il testo inviato con le correzioni e mi accorgo: il mio testo è stato completamente riscritto. Per carità, spesso migliorandolo: da un testo erudito pieno di nomi e concetti (bruco), ecco venir fuori un saggio arioso e fluido (farfalla). Non era prassi concordata, ma accetto: avercene ancora di redattori che sanno lavorare così sui testi loro affidati!

C'è però un "però": peccato che in tre punti siano state fatte delle aggiunte che esprimono opinioni che io non condivido.

Prima mi si fa dire che la produzione domenicana quattrocentesca era una forma di propaganda religiosa: anni fa ho studiato il caso Savonarola e ho dimostrato che neppure in quel caso si può propriamente parlare di propaganda, che è categoria applicabile per primo all'uso che Lutero fa della stampa!

Poi che i prototipografi romani coi loro libri volevano indottrinare le masse: ma se stampano noiosissimi testi in latino!

Da ultimo, proprio in chiusura, che il felice connubio quattrocentesco tra religione e stampa sarebbe poi cessato coi rigori della censura, tranne nei casi in cui i tipografi si fossero alleati con la dissidenza religiosa... A parte che interpretare il passato con quel che è accaduto poi è sempre prassi antistorica, il giudizio è proprio fuorviante.

Mi arrabbio, batto un po' i pugni sul tavolo, la cosa si racchetta: che riscriva e corregga qual che

voglio; do l'imprimatur (chissà se ora della ciano il testo non si muoverà ancora...).

Uno resta senza parole. Prima constata che forse i suoi interlocutori hanno studiato con l'inossidabile Della Peruta in qualche dacia per intellettuali sovietici. Poi, che le ideologie sono morte, si dice: chissà perché il laicismo (che è cosa diversa dalla laicità) invece imperversa (e se dici qualcosa, fai apologetica...). – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 015, settembre 2010

(chiuso il 6 settembre 2010)

ISBN 9788881326044

disponibile gratuitamente in formato PDF
all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chisté, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



9 788881 326044

L'Almanacco Bibliografico



n° 16, dicembre 2010

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del C.R.E.L.E.B.
con il contributo del Banco di Brescia

Sommario

La questione:

In margine a una mostra bibliografica: osservazioni su un catalogo cartaceo e una versione digitale

di Anna Giulia Cavagna

p. 1

Recensioni

p. 3

Spogli e segnalazioni

p. 12

(indici di spogli e segnalazioni)

p. 34

Raccontare di libri

p. 34

Antiquariato

p. 35

Archivio tesi

p. 36

Cronache convegni e mostre

p. 37

Taccuino

p. 40

Postscriptum

p. 43

La questione

**In margine a una mostra
bibliografica: osservazioni
su un catalogo cartaceo e
una versione digitale**

di Anna Giulia Cavagna

Il catalogo ragionato *Da Cervantes a Carameel. Libri illustrati barocchi della biblioteca universitaria di Pavia*, a cura di GIUSEPPE MAZZOCCHI – PAOLO PINTACUDA, Como, Ibis edizioni, 2009, pp. 85, ISBN 978 88 7164 316 8, € 15, fa riferimento alla mostra libraria, di analogo titolo, svoltasi in contemporanea con una rassegna pittorica *Da Velásquez a Murillo* che proponeva per la prima volta al pubblico lombardo il secolo d'oro della pittura spagnola come testimoniato dalle collezioni dell'Ermitage. La mostra bibliografica, realizzata nella Biblioteca universitaria di Pavia che acquisì i volumi (come precisa l'attuale titolare dell'incarico Alessandra Bracci) solo a metà Ottocento grazie alla sensibilità dell'allora direttore Giovanni Maria Bussedi, ha l'esplicito obiettivo di rendere fruibile un patrimonio librario ispanico di immenso valore, poco noto per mancanza di strumenti bibliografici mirati, ma imprescindibile per ricostruire il lungo capitolo spagnolo della storia lombarda.

Il vol. raccoglie interventi di sedici ispanisti e esperti della cultura e della editoria barocca in Spagna ed in Lombardia: organizzati in brevi schede di approfondimento, densissime concettualmente, i saggi sono preceduti da un'interessante rassegna di inquadramento generale sulla incisione barocca in Spagna; tutti sono corredati da un apparato illustrativo degno di questo nome e quantitativamente rappresentativo della natura editoriale delle edizioni analizzate e esposte: mentre il catalogo (pp. 83-5) annovera tutte le 34 copie presentate (bibliograficamente descritte con una pratica citazionale inclusiva di attuale collocazione in biblioteca e note relative alla presenza di *ex libris*, glosse o accidentali mutilazioni dell'esemplare) le illustrazioni sono una ottantina, ottime nella resa grafica moderna.

Le riproduzioni di tavole incisioni e xilografie, spesso a dimensione originale o ben ridotte, leggibili e chiare sono fruibili infatti anche al di fuori del contesto originario che le giustifica: apparato paratestuale per questo catalogo, possono divenire attendibile fonte primaria (e dunque un altro *testo* valido ad un primo orientamento) per ricerche e studi di editoria in generale. Le tematiche affron-

tate nel nucleo delle opere considerate (in latino, italiano, spagnolo) e nelle pagine di commento relativo sono molteplici: celebrazioni dinastiche ed educazione del principe; cultura e formazione militare, sapere architettonico e costruttivo; ricchezza grafica e incisoria al servizio della propaganda reale e della esaltazione architettonica dello spazio principesco; strategie editoriali e di pubblicazione pianificate con evidente cura, che implicano adeguamenti, mutilazioni del testo o dell'apparato illustrativo a seconda del mercato finale di divulgazione del prodotto librario; libri di emblemi; Storia Naturale piegata a funzioni trascendenti e di fede; la parola distribuita, e recuperata, in un labirinto di segni tipografici simili a certi moderni cruciverba che trasmutano in codici iconografici di una sensibilità a noi molto lontana.

A sua volta questo bel catalogo cartaceo ha una trasposizione in una versione *on line* della mostra visibile al sito web della stessa biblioteca. La variante in rete è allestita per la parte digitale a cura di Antonella Campagna e Maria Cristina Regali, (http://siba.unipv.it/buniversitaria/biblioteca/mostre_virtuali/cervantes/front.html), ma nella schermata iniziale il legame *crediti* rinvia opportunamente all'elenco di quanti, all'interno della Biblioteca a titolo professionale, collaborarono per la buona riuscita del progetto cartaceo (Carla Mazzoleni per la consulenza di ricerca e Oriana Montagna per il supporto esecutivo). In questo modo vengono recuperate le informazioni di corredo originariamente collocate, nel catalogo cartaceo, al verso del frontespizio (a sua volta preceduto da un titolo occhietto qui reinterpretato in una fascia bassa dello schermo dalla dicitura *Versione digitale della mostra allestita dal 16 ottobre al 14 novembre 2009*).

La brillante iniziativa di una pubblicazione plurima in più supporti, quasi, secondo la terminologia della bibliografia analitica, una pubblicazione in più emissioni, consente alcuni interessanti rilievi sul trattamento delle informazioni culturali veicolate in ambito digitale partendo da forme comunicative librerie tradizionali di uno stesso contenuto scientifico (il *Catalogo* che a sua volta contiene testi originali cartacei, i saggi presumibilmente scritti con *word processor* dagli autori contemporanei, e il rinvio grafico e descrittivo a opere tipografiche stese manoscritte e trasposte a stampa con il processo compositivo manuale).

La prima schermata *on line* riporta il titolo del catalogo nello spazio centrale riproducendone (in formato immagine jpg) la copertina illustrata, sovrastato da tre pulsanti di navigazione, *Sommario*,

Pagina precedente, *Introduzione*, che a partire dalla seconda schermata-pagina diventano *Sommario*, *Pagina precedente*, *Pagina successiva*. La grafica è chiara, lineare, convincentemente funzionale ed efficace. Ogni volta che il puntatore si sofferma su una porzione di schermo che contiene un rinvio (*link*) alfabetico o d'immagine (che a sua volta in quanto apribile, dunque rinviante a una altra porzione testuale o iconografica, conduce di fatto a un altro livello di impaginazione, uno spazio diverso di programmazione codificata) compare anche, in modo alfabeticamente esteso e comprensibile perché di senso compiuto e autonomo, l'indicazione della risorsa cui si fa riferimento, in modo da orientare preventivamente il lettore, suggerendogli in sostanza in anticipo parte del contenuto che potrebbe andare a visionare seguendo il legame informatico.

Un'altra buona soluzione di programmazione, evidentemente frutto di una buona conoscenza degli *standard* internazionali e dei requisiti tecnici che si richiedono in simili operazioni, che non dovrebbero essere mai una pedissequa trasposizione di caratteri e immagini dal supporto cartaceo a quello informatico, ma semmai una loro reinvenzione, riguarda il procedimento di navigazione tra le pagine e i livelli.

In sostanza il pulsante *Pagina successiva* ha il vero valore gestuale che nel libro cartaceo svolge la funzione dello sfogliare la pagina, accedendo a una facciata susseguente rispetto a quella in lettura, anche se l'operazione è svolta con un *click* e non con un *gira*; non è cioè un banale tasto *indietro* che riconsegna invece l'utente alla posizione precedentemente visionata, immediatamente prima. Questo è particolarmente utile nella prima schermata di ogni capitoletto che abbia testo e immagini contestualmente presenti ed impaginate. Sicuramente si vorrà accedere al livello sottostante (per esempio con la visione di altre immagini non disposte nella detta prima pagina). Quando da queste, una volta visionate, si voglia ritornare alla pagina prima del capitoletto in questione (con l'opzione *Pagina precedente*) e da questo si volesse poi normalmente progredire in avanti, premendo il pulsante *Pagina successiva* continuando così la lettura lineare del discorso, si visualizza appunto il vero capitoletto successivo del *libro digitale* e non, banalmente, la pagina preventivamente visionata come talora succede, in molti siti, premendo il tasto *back/indietro*. Si tratta di scelte competenti e opportune delle due programmatrici, scelte non sempre operative in altri siti pubblici.

Il *sommario* prevede il rinvio a sedici *link*: sedici capitoletti in cui si articola la comunicazione. Questo procedimento ha, opportunamente, sacrificato l'esplicitazione della paternità intellettuale degli estensori dei vari saggi, i cui nomi sono ommessi nella versione *on line*; rimane invece la menzione dei curatori della mostra, cui in fondo si deve l'elaborazione architettonica dell'impianto scientifico del lavoro di ricerca, la pianificazione della indagine bibliografica e contenutistica. In questo modo l'ideazione di nuovi titoli propri ai vari capitoli si carica di una funzione altamente indicativa, svolgendo in sostanza il compito di piccoli *abstract* o parole chiave di riferimento al contenuto testuale del paragrafo di attinenza.

Le schede di descrizione catalografica sono riprodotte integralmente come nel catalogo cartaceo (benché ovviamente redatte in corpi e caratteri differenti), come pure le illustrazioni che esibiscono una ricchezza quantitativa pari alla versione cartacea e in genere inusuale per lavori di questo tipo solitamente limitati alla riproduzione del frontespizio dell'opera trattata.

Le porzioni testuali introduttive ai vari capitoli sono una rielaborazione sintatticamente nuova, riassuntiva ma scientificamente fedele, dei saggi del catalogo cartaceo: riprendendone il contenuto originario in forma condensata senza perdite di informazioni essenziali, sono quasi indicizzate dai titoli nuovi, autonomi rispetto all'edizione cartacea ma più esplicativi. Graficamente impaginate in paragrafi di 3-4 linee, non superano quasi mai l'estensione della mezza schermata consentendo così una lettura rapida e veloce, che abbraccia tutto il contenuto semantico della notizia con competenza comunicativa. Si tratta di un buon esempio, per le biblioteche, di creazione e fusione di contenuti digitali nativi e valorizzazione di testi, opere, fondi librari altrimenti muti o di scarsa circolazione, che rimarrebbero silenziosi e inesplorati almeno quanto la pressoché sconosciuta manualistica secentesca per l'apprendimento da parte di particolari categorie di studenti disabili (presentata invece in capitolo della mostra dedicato al tema insolito: JUAN PABLO BONET, *Reduction de las letras, y arte para enseñar a ablar los mudos*, En Madrid, por Francisco Abarca de Angulo, 1620).

NUOVA SELEZIONE ALLIEVI MASTER PROFESSIONE EDITORIA a.a. 2011-2012

Per il giorno lunedì' 20 dicembre ore 10 presso la sede dell'Università Cattolica di via Carducci 28/30 a Milano, aula C011, è

indetta una seconda prova di selezione per l'ammissione al Master di II livello in Professione Editoria (libri, periodici, web), che prenderà il via lunedì 10 gennaio 2011. Chi fosse interessato può contattare urgentemente l'Ufficio Master dell'Università Cattolica tel. 0272343860 o email master.universitari@unicatt.it

Recensioni

016-A *Als die Lettern laufen lernten. Medienwandel im 15. Jahrhundert. Inkunabeln aus der Bayerischen Staatsbibliothek München, Wiesbaden, Reichert Verlag, 2009, pp. 240, ISBN 9783895006999, s.i.p.* Si tratta del catalogo della mostra tenuta alla BSB dal 18 agosto al 31 ottobre 2009. Allestimento proposto in conclusione della pubblicazione del catalogo cartaceo degli incunaboli della BSB, esito di un lavoro più che ventennale, le cui schede costituiscono l'ossatura bibliografica del presente catalogo (*Bayerische Staatsbibliothek Inkunabelkatalog*, 7 vol., Wiesbaden, Reichert Verlag, 1988-2009). La ben nota ricchezza del patrimonio incunabolistico della BSB (Ludwig Hain vi si basò per gran parte del lavoro sul *Repertorium Bibliographicum*) ha permesso di allestire una mostra configurata come un percorso di storia della stampa e della tecnologia del libro impresso nel XV secolo, prerogativa che con esiti di assoluta efficacia è stata mantenuta nel catalogo. Posta la quasi ovvia preponderanza di edizioni di area tedesca, in cui una giusta attenzione è dedicata alla figura di Erhardt Ratdolt, attivo tra Augusta e Venezia, il percorso è così lungo e sfaccettato che non sarebbe serio tentarne nemmeno un riassunto. Al di là dell'eccellenza dei singoli pezzi presentati, qui non è in effetti l'avanzamento delle conoscenze (di per sé non richiesto dalla sede, anche se alcune notizie di prima mano relative a provenienze e percorsi dei libri non mancano) in assoluto ad essere determinante, ma il beneficio che deriva dal presentare un percorso che illustra il primo cinquantennio del libro tipografico tenendo conto col giusto equilibrio dei molti fattori implicati nella nascita e nella vita del libro, in particolare dell'aspetto imprenditoriale (che non è una novità, ma è spesso considerato un elemento di corredo della ricostruzione storica) dell'attività editoriale, col richiamo al fatto che un ruolo fondamentale nel far tornare i conti era affidato alla produzione e allo smercio del cosiddetto materiale minore (si veda l'ultima, interessantissima sezione del catalogo, dedicata a

varie tipologie di cedole di indulgenza, a delibere/editti imperiali ed ecclesiastici, ai calendari, agli almanacchi, alle tavole delle feste). Grazie all'esposizione generosa e piana, il catalogo funziona perciò anche come un vero, utilissimo compendio didattico per la storia del libro impresso e della tipografia, complice anche l'eccellente apparato di illustrazioni a colori. Vincente anche la scelta di pubblicare le schede in tedesco e in inglese. Le 80 ampie schede, dovute a 18 autori coordinati da Bettina Wagner, sono così strutturate: titolo allusivo, intestazione normalizzata, dati bibliografici, descrizione breve della copia (materiale, formato, misure, consistenza, presenza di illustrazioni, iniziali decorate), segnatura di collocazione. Segue una lunga annotazione, che si sofferma talora sulle caratteristiche tecniche di una certa edizione, talora sulle caratteristiche del singolo esemplare, siano esse legate alla parte impressa o a complementi (funzionali o decorativi) successivi (particolare attenzione si riserva all'attività del miniatore/tipografo Johann Baemler). La bibliografia della scheda contempla il rimando ai repertori BSB-Ink, GW, ISTC, altri cataloghi di collezioni o mostre, singoli contributi relativi a edizioni, o temi di storia della tipografia. Il percorso è attento alle diverse tecniche di impressione della scrittura (testi silografici, tecnica dei caratteri mobili; a parte, il discorso su quelli che Paul Needham ha chiamato gli "stereotipi" impiegati a partire dal 1460 nella stampa del *Catholicon* di Giovanni Balbi, n° 17), allo sviluppo delle innovazioni tecniche, e ai percorsi dell'illustrazione libraria, secondo le diverse possibilità combinatorie attestate dalla storia. Si prenda a esempio il caso delle diverse serie di incisioni (su rame o metallo) impiegate da sole, o incollate sulle pagine di libri manoscritti, o ancora come corredo illustrativo di testi impressi coi caratteri mobili (n° 2-4, 27). Un particolare riguardo è prestato alle provenienze: come si sa, moltissime edizioni antiche affluirono alla Bibliotheca Regia Monacensis con la secolarizzazione degli ordini religiosi nel 1802-1803 (per limitarsi a un esempio, magari anche un po' scontato, la B42 in mostra – num. 14 – del catalogo) proviene dal monastero benedettino di Tegernsee); ma fra i possessori illustri che hanno qui un ruolo primario spicca (oltre al forse unicum rappresentato dall'*Hypnerotomachia Poliphili*, Venezia, Aldo Manuzio, 1499, proveniente dalla biblioteca di Albrecht Durer) la figura di Hartmann Schedel, i cui libri passarono alla Biblioteca Reale nel 1571, via Johan Jakob Fugger: al n° 11 la copia annotata dall'autore della sua opera principale, il

Liber chronicarum). Completano questo importante volume gli indispensabili indici. – A.L.

016-B AREFORD (DAVID S.), *The Viewer and the Printed Image in Late Medieval Europe*, Burlington (USA), Ashgate, 2010, pp. 312, ill. (16 tavole a colori e 111 b.n.), ISBN 978-0-7546-6762-9, s.i.p. Chi si occupa di silografie del XV secolo sa che ha a disposizione almeno un paio di strumenti bibliografici imprescindibili da cui avviare la propria indagine, ossia i due volumi primo novecenteschi compilati da Campbell Dodgson (*Catalogue of Early German and Flemish Woodcuts Preserved in the Department of Prints and Drawings in the British Museum*, London 1903) e il monumentale repertorio allestito da Wilhelm Schreiber (*Handbuch der Holz- und Metallschnitte des XV. Jahrhunderts*, Leipzig 1926-1930). Il volume di David Areford non è né una bibliografia né un repertorio ragionato, anche se dei due volumi sopra citati è ampiamente debitore. Areford, storico dell'arte, offre piuttosto un interessante contributo di più ampia portata su un tema assai affascinante quale la produzione e la fruizione delle 'printed image' quattrocentesche, che potremmo chiamare, cercando un corrispettivo in italiano, silografie sciolte o stampe, inteso come fogli a stampa, di largo consumo (per certi versi accostabili ai fogli volanti oggetto di un recente volume di Ugo Rozzo su cui torneremo alla fine). Oggetto di questa ricca monografia d'oltreoceano sono dunque quelle modeste immagini a stampa di soggetto prevalentemente religioso (ma non solo) impresse in centinaia di esemplari fin dagli anni Trenta del XV secolo (dunque alcuni decenni prima dell'invenzione dell'arte tipografica). Giudicate da Dodgson «rude productions often badly printed», riscattano la loro modesta fattura con l'estrema rarità e la straordinaria importanza dal punto di vista storico-sociale. Rappresentano infatti, come afferma l'autore, «a window on the world of late medieval piety». Incise su una matrice lignea o di metallo e impresse su un supporto non esclusivamente cartaceo, erano poi destinate a circolare fra i vari strati sociali, appese a un muro, incollate ai piatti di un volume, ritagliate e inserite all'interno di un codice, piegate e portate con sé con funzione protettiva, fino a diventare, in taluni casi, autentici oggetti di culto. È il caso di uno dei più antichi esemplari di questo genere, una silografia datata c. 1428 raffigurante la Madonna col Bambino (uno dei soggetti più diffusi), meglio nota come *Madonna del Fuoco*, così detta perché miracolosa-

mente sopravvissuta all'incendio scoppiato nel febbraio 1428 nella scuola dove era conservata appesa al muro. Da lì fu poi trasportata, come oggetto di culto, in una cappella del Duomo di Forlì. Sebbene inusuale, la vicenda di questa silografia rappresenta «the multiple functions of the early printed image». Originariamente prodotta in centinaia di esemplari, la silografia era «instrument of private meditation and prayer». Poi, destinata ad una fruizione collettiva sul muro di una classe, svolgeva la funzione di «pedagogical and devotional purpose for a group of students». Infine, un episodio miracoloso la trasforma da oggetto materiale indistinto in copia unica capace di attirare la venerazione dell'intera comunità cittadina e di numerosi pellegrini. David Areford pone al centro della sua indagine innanzitutto la materialità delle stampe quattrocentesche con immagini. Ciò rappresenta un notevole passo avanti rispetto ai criteri puramente estetici di chi lo aveva preceduto. Con l'ausilio indispensabile di un centinaio di ottime e suggestive riproduzioni, l'a. può dimostrare che le silografie sciolte non sono «the product of a single act of artistic creation but the result of multiple steps, often by multiple hands and an accumulation of meaningful layers». Questo è il punto centrale della ricerca, frutto dell'analisi di centinaia di esemplari (conservati in collezioni pubbliche e private per lo più europee). Areford dimostra ad esempio l'importanza fondamentale della coloritura (sempre posteriore alla stampa ad opera del primo o dei primi fruitori dell'immagine) al fine della reale comprensione del significato. È il caso delle stampe che raffigurano la Crocifissione nelle quali solo l'aggiunta delle gocce di inchiostro rosso, che in taluni casi ricoprono quasi del tutto il capo e il corpo di Cristo, conferisce un'efficacia espressiva e devozionale che la stampa ancora non aveva (p. 28). La necessità del colore per completare l'immagine è evidente anche nelle stampe che riproducono «the Stigmatization of Saint Francis» (pp. 37-44), nella maggior parte delle quali si nota un intervento posteriore volto a creare delle linee, più o meno sottili, talvolta in una tonalità rosso acceso, che si dipartono dalla Croce di Cristo e arrivano alle mani e ai piedi del santo, pur con l'effetto per noi moderni di renderlo «into a kind of marionette». In taluni casi il colore ha lo scopo di aumentare la materialità dell'oggetto simulando ad esempio i tessuti dei vestiti, fino ai casi materialmente più complessi che prevedono, a stampa ultimata, l'aggiunta di sottili lamine di oro o pigmenti quarzosi al fine di simulare o accentuare l'impressione di trovarsi di fronte ad autentici tes-

suti (pp. 28-36). Anche gli interventi manoscritti aggiuntivi, cui è dedicato l'intero secondo capitolo del vol., attestano la materialità di queste stampe la cui fruizione era simile ad altri oggetti artistici medievali, quali manoscritti, reliquiari, altari portatili, sculture devozionali (p. 66). È il caso, piuttosto frequente, di iscrizioni volte a identificare il soggetto della stampa, per lo più un santo, accompagnate da invocazioni e richieste di intercessione che attestano l'impiego di queste immagini «as vehicles of prayer for individual devotees». La ripetizione del nome del santo o dell'invocazione da parte di più mani dimostra altresì che ogni successivo fruitore dell'immagine ritenne necessario «to mark the image personally in order to activate or complete it» (p. 69). Altri esemplari testimoniano invece interventi più sofisticati, atti a circoscrivere la comprensione dell'immagine: ad esempio, una silografia di origine tedesca raffigurante la Crocifissione (c. 1460) reca un cartiglio manoscritto, a mo' di fumetto esplicativo, «Mulier ecce filius tuus», che trasforma la generica scena in un momento ben preciso della Passione (p. 70). L'impiego delle immagini a stampa (colorate, ritagliate, incollate, modificate al fine di adattare a contesti diversi rispetto a quello originario progettato dall'artista incisore) è poi monograficamente indagato in alcuni casi specifici. Si segnala in particolare l'uso fattone dal legista italiano Jacopo Rubieri da Parma, i cui manoscritti legali (conservati presso la Classense di Ravenna e già oggetto di indagini da parte di Lamberto Donati e Giancarlo Schizzerotto) sono infarciti di silografie sciolte, ritagliate e talvolta opportunamente modificate dal Rubieri, col duplice risultato di tramandare esemplari silografici non altrimenti noti e di fornire un suggestivo esempio di reale fruizione da parte del pubblico coevo (si veda ad esempio una stessa silografia, forse veneziana, raffigurante un santo in foggie rinascimentali impiegata in due diverse pagine del codice a rappresentare rispettivamente s. Trifone e, con l'aggiunta di una spada disegnata *ad hoc*, s. Vittore martire). Il capitolo successivo è dedicato alle immagini a stampa legate alla nota vicenda del martirio del piccolo Simolino da Trento (1475), a proposito del quale si segnala qui soltanto la mancata conoscenza, da parte dell'a., dei contributi sull'argomento di Ugo Rozzo, tra cui soprattutto quanto raccolto in proposito nel recente volume dedicato ai fogli volanti (*La strage ignorata. I fogli volanti a stampa nell'Italia dei secoli XV e XVI*, Udine, Forum, 2008). Appare quantomeno imbarazzante che nell'epoca di internet e della promessa facilità di

scambio di informazioni bibliografiche accada ancora che si possa lavorare sullo stesso argomento, al di qua e al di là dell'Oceano, come perfetti sconosciuti. È naturale invece, dal nostro punto di vista, accostare, non solo per la vicenda di Simonino, l'indagine sui fogli volanti di Ugo Rozzo al bel volume di David Areford. – G.P.

016-C *Conoscere il manoscritto: esperienze, progetti, problemi. Dieci anni del progetto Codex in Toscana. Atti del convegno internazionale (Firenze, 29-30 giugno 2006), a cura di MICHELANGIOLA MARCHIARO – STEFANO ZAMPONI, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo 2007 (Millennio medioevale, 70), pp. X+330, ISBN 978-88-8450-263-6.* Il vol. presenta gli atti di un convegno svoltosi a Firenze per festeggiare i dieci anni del progetto di inventariazione dei manoscritti medievali conservati nella regione Toscana (Codex): lo scopo è quello di fissare i punti di arrivo e nel contempo indicare le prospettive di ricerca in relazione al progressivo censimento del patrimonio manoscritto toscano e più in generale italiano, nella consapevolezza che la catalogazione è sempre un fondamentale strumento di conoscenza e di valorizzazione. Sono venti le voci di altrettanti studiosi implicati a diverso titolo in attività di censimento: il punto di partenza è offerto dal progetto Codex, ma i diversi contributi presentati, oltrepassando i confini geografici regionali e nazionali, offrono un panorama articolato dei lavori in corso in Toscana (si veda in particolare il saggio di Gabriella Pomaro, pp. 17-34), Lombardia (con il 'recupero cataloghi' della Biblioteca Ambrosiana di Milano), Veneto (con il progetto di censimento integrale dei manoscritti delle biblioteche della regione), Emilia Romagna (con il 'catalogo aperto' della Biblioteca Malatestiana di Cesena) e, fuori Italia, in Nord America e Germania. A questi contributi si affiancano inoltre riflessioni sul problema della catalogazione del manoscritto moderno (Gilda P. Mantovani, pp. 57-80) e sul grande repertorio, in continuo incremento, dei manoscritti datati d'Italia (Teresa De Robertis, pp. 125-43). A chiusura del volume sono proposti quattro lavori nati in margine al progetto Codex della regione Toscana: Elisabetta Caldelli (pp. 213-33) propone l'interessantissimo caso di un manoscritto conservato a Lucca (Biblioteca statale, 386), sottoscritto dal loquace copista *Iohannes Cynacchi*, dottore di diritto civile e canonico, che offre un numero veramente ampio di informazioni sul suo *modus operandi* nella trascrizione risalente al 1390 degli Statuti lucchesi del 1372; Francesca Gallori (pp.

235-51) offre uno sguardo sul fondo manoscritto, comprendente 42 pezzi, della collezione dell'architetto Herbert P. Horne (1864-1916), conservata oggi a Firenze: in particolare sono studiate le provenienze dei diversi codici (con manoscritti riconducibili alle raccolte di Thomas Phillipps e dei lombardi Ercole e Donato Silva); all'antica biblioteca di Monte Oliveto Maggiore è dedicato il contributo di Enzo Mecacci (pp. 253-63); infine Patrizia Stoppacci (pp. 265-97) studia il fondo manoscritto della Biblioteca comunale di Sansepolcro, che accoglie 199 codici dal sec. XIII al sec. XX (undici di epoca medievale). I sempre graditi indici dei nomi e dei manoscritti citati completano il vol. – Marco Petoletti

016-D *GORIAN (RUDJ), Editoria e informazione a Gorizia nel Settecento: la "Gazzetta goriziana", Trieste, Deputazione di storia patria per la Venezia Giulia, 2010 (Fonti e studi per la storia della Venezia Giulia, s. II: Studi, vol. XIX), pp. 290, ISBN 978-88-88018-90-4, € 30.* Tra il giugno 1774 e il dicembre 1776, apparve a Gorizia con i tipi di Valerio de Valerj un settimanale intitolato la "Gazzetta goriziana". È comunemente considerata la più antica pubblicazione periodica a stampa prodotta in quella zona geografica oggi denominata Friuli-Venezia Giulia, ma sulle cui vicende non si era mai andati più in là di superficiali – e spesso inesatte – considerazioni. L'a. ripercorre quindi, sia pure per le tappe più significative, la fortuna incontrata dalla "Gazzetta goriziana" negli studi storici e bibliografici. Per comprendere appieno come si inserisce la pubblicazione della "Gazzetta goriziana" nel contesto della stampa goriziana, nel secondo capitolo l'a. traccia un quadro della storia del libro nella Gorizia nel Settecento. La prima tipografia venne impiantata nel 1753, quando il tipografo veneziano Giuseppe Tommasini spostò a Gorizia la propria officina in seguito alla creazione del nuovo arcivescovado, nato dopo la soppressione del Patriarcato di Aquileia del 1751. Nella Gorizia di metà Settecento il commercio del libro non era una realtà economica particolarmente sviluppata: nelle Unite Contee di Gorizia e di Gradisca infatti erano presenti solamente due librai e un venditore di carta, mentre il controllo censorio era *in toto* affidato all'arcivescovo. A partire dal 1767 aprì una libreria anche Valerio de Valerj, proprietario di una tipografia con libreria a Cividale del Friuli, che dal 1772 spostò a Gorizia l'intera azienda, segnale di una relativa maggiore vivacità del mondo del libro goriziano rispetto al passato. Infatti quegli anni videro aumentare il numero dei librai fino

a cinque o sei unità e non a caso poco dopo de Valerj iniziò a pubblicare la “Gazzetta goriziana”, che divenne il principale strumento pubblicitario per la vendita dei libri presenti nel proprio negozio. Grazie alle inserzioni presenti nelle sue pagine è possibile ricostruire quali siano state le novità editoriali disponibili sul mercato goriziano, novità che provenivano principalmente da Venezia e dall’Austria, ma anche da Genova. Per quanto riguarda la sua attività come stampatore, de Valerj si limitò a piccole edizioni di interesse locale e di scarso impegno tipografico, a eccezione *Del saggio storico della contea di Gorizia dall’anno 1500 all’anno 1600* di Carlo Morelli (1773) e alla ben più celebre *Istoria delle turbolenze della Polonia* di Giacomo Casanova (1774-1775), oltre a collaborazioni con Lorenzo Da Ponte, di cui furono pubblicati poemetti, composizioni poetiche e traduzioni tra il 1779 e il 1781. Nonostante la mancanza di documentazione diretta, la presenza di alcune testate periodiche nei fondi antichi delle biblioteche locali, provenienti da biblioteche private goriziane, è un segnale dell’attenzione che i singoli ebbero nei confronti dell’informazione politica, e l’esistenza di un buon numero di caffè nel territorio induce a ritenere pratica comune la lettura almeno dei giornali più diffusi dell’epoca. Il primo numero della “Gazzetta goriziana” riporta la data del 30 giugno 1774, appena dieci giorni dopo l’apparizione dell’*Avviso* di stampa. L’a. dimostra che il curatore prese come modello la “Gazzetta toscana”, che veniva stampata a Firenze, ipotizzando una tiratura di 200-400 copie. Rispetto alle contemporanee esperienze giornalistiche dell’epoca, il foglio goriziano si caratterizzò nella prima annata per il maggiore rilievo dato agli eventi locali, puntando così principalmente a un pubblico residente all’interno della Contea o a Trieste, ma dalla seconda annata presero progressivamente il sopravvento le informazioni di carattere scientifico e le notizie provenienti dall’estero. L’a. procede a una analisi accurata della struttura editoriale e redazionale della “Gazzetta goriziana”, constatando le ingenuità, gli errori, le debolezze presenti nel foglio e approfondendo la natura delle notizie – locali, scientifiche e internazionali – che apparvero nel corso delle due annate e mezzo di vita. Particolare attenzione viene inoltre riservata al rapporto che legò Valerio de Valerj – probabile compilatore della gazzetta, oltre che stampatore – al conte Rodolfo Coronini Cronberg, erudito e figura politico-amministrativa di primo piano nel territorio goriziano. Risulta infatti evidente come in molte occasioni lo stampatore si fosse impegnato

tramite la “Gazzetta” a cercare il favore del nobile, che in qualità di vicepresidente della Contea era anche responsabile della convalida delle licenze di stampa, al punto di rasentare in qualche caso la più evidente adulazione e piaggeria. Risulta evidente il carattere fortemente sperimentale della iniziativa giornalistica di de Valerj: in definitiva può essere considerato un tentativo – riuscito solo in parte – di inserire una cittadina di provincia nel mondo della informazione settecentesca, portando comunque una ventata di novità nell’ambito non solo editoriale, ma anche culturale della Gorizia del tempo. – M.C.

016-E JEANNERET (CHRISTINE), *L’oeuvre en filigrane. Une étude philologique des manuscrits de musique pour clavier à Rome au XVII siècle*, Firenze, Olshki, 2009 (Historiae musicae cultores, 116), pp. XII + 620, ISBN 978 88 222 5881 6, € 57. Sono qui pubblicati gli esiti di una tesi di dottorato in musicologia discussa dall’a. a Ginevra nel 2005. La ricerca, di eccellente qualità, è stata finanziata da capo a fondo, come raramente accade in Italia; dimentichiamo spesso, nel valutare, una volta terminati i lavori, il sostegno finanziario avuto dagli studiosi: anche il soldo ha il suo peso nella qualità della ricerca. Nonostante il titolo, il vol. comprende una vera e propria analisi codicologica dei testimoni manoscritti della tradizione tastieristica del Seicento, con riguardo particolare ai compositori di origine romana, oltre che un’analisi stilistica delle composizioni. Il titolo del lavoro può trarre in inganno perché i mss. musicali esaminati si trovano un po’ ovunque in Italia e all’estero: oltre che a Roma, a Bologna, Castell’Arquato, Como, Ravenna, Parigi, Londra, Washington, ecc. Questi manoscritti sono stati selezionati e individuati partendo dalla presenza in essi di composizioni di Girolamo Frescobaldi e della sua cerchia romana di allievi e successori e *non* sulla base di provenienza – romana o meno – del manoscritto. Non sono stati considerati quindi quei compositori di musica per strumento a tastiera del Seicento privi di legami con Roma, come i napoletani De Macque e Trabaci, per esempio. I manoscritti studiati talora sono di natura mista dal punto di vista del repertorio trasmesso, vale a dire non contengono solo musica per tastiera ma anche repertorio vocale: è stato scelto in questi casi giustamente di elencare e descrivere l’intero manoscritto. Così il repertorio potrà essere utile anche a chi si occupa della cantata del Seicento: anche in questo caso non mancano sorprese per il ricercatore. L’a. introduce l’argomento della sua ricerca sin dalla

prima pagina: in questo caso è studiata la trasmissione manoscritta di pezzi per tastiera da parte degli stessi esecutori in modo rapido, come schizzo avanti l'esecuzione. Proprio in ciò si incentra l'interesse di Jeanneret: si tratta in sostanza di copie manoscritte destinate all'uso, ma in forma particolare, non definitiva, «a metà strada tra l'oralità e la scrittura» (p. 1), tra prassi esecutiva e notazione scritta. Dunque in questo caso non siamo di fronte al manoscritto musicale come succedaneo della stampa in un ambito temporale come il pieno e secondo Seicento in cui la stampa musicale in Italia è in pieno declino, ma come un manufatto destinato a una limitatissima circolazione, o comunque per pochi. Lo studio è compiuto con l'obiettivo non solo di individuare le mani dei copisti ma anche quello di dirimere la matassa intricata delle attribuzioni multiple per ogni composizione, o al contrario della presenza di innumerevoli adespoti, problema quest'ultimo tra i più spinosi da affrontarsi per quanto attiene le fonti musicali vocali e strumentali del Seicento, come ben sanno gli studiosi di questo periodo. È ovvio tuttavia aggiungere che una discreta parte delle composizioni contenute nelle decine di manoscritti considerati, le cui schede aggiornano e integrano con nuovi contenuti i precedenti studi, non raggiungeranno mai la via della pubblicazione: è nota la crisi dell'editoria musicale romana e italiana di pieno e secondo Seicento. A questo proposito, l'a. ribadisce a p. 10 che i manoscritti musicali hanno una diffusione affatto diversa rispetto alle stampe: la circolazione dei manoscritti musicali è assai più limitata e circoscritta. Perché – si chiede Jeanneret – così tanti manoscritti musicali non attribuiti? Perché i musicisti che li realizzavano li producevano per uso personale senza darsi la pena di attribuirli o di datare i pezzi. Non possiamo pertanto considerarli come manoscritti 'pubblicati', ma prodotti d'uso approntati dai singoli esecutori per esigenze personali. I manoscritti redatti a Roma hanno formati senz'altro simili: la predilezione del formato oblungo (tipico dell'area italiana), la presenza di misure simili, la rigatura all'interno delle singole carte, filigrane ricorrenti, ecc. Il volume in esame non esaurisce l'intera ricerca: l'a. ha infatti realizzato, con l'aiuto di un informatico, una base dati, *Roma 1600*, consultabile all'indirizzo: <http://www.unige.ch/lettres/armus/music/devrech/database.html>, con l'obiettivo di costituire un indice tematico musicale in modo da pervenire a possibili concordanze, fondamentali per manoscritti spesso adespoti o comunque con attribuzioni non attendibili o posteriori. *Roma*

1600 è naturalmente un *work in progress*. Sempre a proposito di *incipit* musicali, il lettore non li troverà nella pubblicazione a stampa, così come non si troveranno riferimenti bibliografici in coda alle singole ampie schede con eventuali indicazioni su edizioni musicali moderne o in facsimile delle composizioni contenute nei manoscritti studiati; in compenso sono stati forniti – fra gli altri – tre apparati importanti: una bella bibliografia ricca sul Seicento romano in coda al volume, un repertorio delle filigrane riscontrate (come troppo raramente avviene nelle pubblicazioni catalografiche musicali in Italia) e inoltre una cospicua messe di immagini di documenti relativi a organisti attivi a Roma nel primo e pieno Seicento. Dopo una descrizione molto dettagliata delle fonti musicali nel capitolo terzo (il vero cuore dell'opera per dimensioni e qualità dei risultati), nel capitolo quarto Jeanneret affronta in modo più approfondito l'aspetto storico, per sottolineare ancora una volta in conclusione la posizione determinante della musica nella festa romana di età barocca. Si segnala infine, tra le diverse appendici, la terza, con un ricco repertorio biografico di organisti romani. – Carmela Bongiovanni

016-F PALAZZOLO (MARIA IOLANDA), *La perniciosa lettura. La Chiesa e la libertà di stampa nell'Italia liberale, Roma, Viella, 2010 (I libri di Viella, 107), pp. 181, ISBN 978-88-8334-438-1, € 23.* Dopo la concessione della libertà di stampa nel Regno di Sardegna con lo Statuto Albertino, poi estesa al resto della penisola con il maturare dell'unità d'Italia, la Chiesa si era trovata per la prima volta priva dell'appoggio dei governi secolari nel controllo di produzione, commercio e fruizione del libro. Partendo da questa constatazione l'a. si propone di far luce sulle strategie adottate dai censori romani per cercare di riguadagnare il terreno perduto e riaffermare concretamente la centralità delle istituzioni ecclesiastiche nel controllo della lettura in Italia. La ricerca si snoda attraverso quattro capitoli: i primi due indagano rispettivamente il ruolo della «Civiltà cattolica» e dei vescovi in rapporto alla censura; il terzo e il quarto invece si soffermano sull'*Indice dei libri proibiti*. Riguardo alla «Civiltà cattolica», solida portavoce dei Gesuiti e di Pio IX, l'autrice sottolinea come per il periodico romano «il tema della censura, o se si vuole dei poteri e degli organi abilitati ad esercitarla» fosse una delle questioni principali su cui dibattere (p. 25); la libertà di stampa, infatti, veniva strenuamente avversata dai redattori romani (che vedevano ancora nella Congregazione dell'Indice un referente imprescindibi-

le per l'attività censoria) e la gestione della stessa rappresentava una «discriminante essenziale per valutare l'azione di governo dei singoli stati» (ivi). I timori dei Gesuiti erano rivolti soprattutto agli stampati di larga diffusione, come libretti di propaganda anti-cattolica e testi *selfhelpisti*, o, ancora, come i giornali di attualità, generi contrastati dal periodico romano anche appoggiando, con recensioni favorevoli, una pubblicistica alternativa di matrice cattolica. Preoccupazioni in parte sovrapponibili emergono dall'indagine sull'operato dei vescovi, qui considerato soprattutto tramite l'analisi delle lettere pastorali. L'attività dei vescovi, in grado di mobilitare direttamente il basso clero per intervenire nella sfera delle letture dei fedeli, si misurò con la penetrazione della parola scritta in fasce sempre più vaste della popolazione, in una situazione che era particolarmente difficile da gestire nel Regno di Sardegna governato dallo Statuto Albertino e teatro di una forte campagna di propaganda protestante fatta lievitare dalla libertà di stampa (si pensi all'almanacco valdese «L' amico di casa»), e, invece, più favorevole nelle zone soggette agli Asburgo, dove l'alleanza repressiva fra trono e altare era ancora solida. Con l'estendersi della libertà di stampa successivamente all'unità d'Italia, tuttavia, l'azione nelle diocesi si manifestò sempre più spesso ricorrendo a interventi di tipo politico che portavano la voce della Chiesa all'interno dei dibattiti tra i vari schieramenti coinvolti nell'amministrazione del territorio, in termini di sostegno o di disapprovazione verso l'operato degli stessi. Riguardo all'*Indice*, l'a. ricorda alcuni dibattiti sorti in Francia (come l'intervento del senatore Rouland a difesa dell'autonomia della chiesa gallicana dalle censure di Roma, del 1865), Germania e Italia relativamente a questo strumento di selezione e organizzazione delle letture, soffermandosi anche su alcune questioni maturate all'interno della stessa Chiesa, in parte consapevoli di come l'*Indice* fosse ormai uno veicolo censorio anacronistico e ricordando, tra l'altro, i problemi che si ponevano, per i bibliotecari italiani, allorché si trovavano a gestire le richieste di libri proibiti da parte di frequentatori delle biblioteche pubbliche. Non a caso nel 1868 Pio IX istituì una commissione per la revisione dell'*Indice*, che non ebbe esiti operativi, ma le cui proposte costituirono «una base di discussione per sviluppi futuri» (p. 135). Questi vennero a maturare quando, in un mutato clima politico, Leone XIII avviò un processo di riforma che portò, nel 1900, alla pubblicazione di un nuovo *Indice* con cui Roma, pur confermando «il suo diritto a dire

cosa» poteva «essere o non essere letto», ridefiniva la propria azione nella raggiunta consapevolezza che «la libertà di stampa» non era più «il nemico principale da combattere per ripristinare il vecchio ordine, ma una realtà con cui convivere e nella quale operare con accortezza» (p. 151). In conclusione, siamo davanti a un volume di carattere decisamente storico, e non bibliografico, ricco di spunti di riflessione su questioni politiche e culturali ancora oggi dibattute. – R. G.

016-G PETRELLA (GIANCARLO), *Gli incunaboli della Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia. Catalogo, Venezia, Maricanum Press, 2010 (Anecdota Veneta. Studi di storia culturale e religiosa veneziana, 2), pp. 168, ill., ISBN 978-88-6512-021-7, € 22.* Un primo catalogo a stampa della Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia, apparso su «Aevum», 6, 1930, pp. 289-317, si deve a padre Emilio Hoening O'Carroll, negli anni Trenta direttore spirituale dell'Istituto. Questo nuovo catalogo, dovuto al lavoro di Giancarlo Petrella, ha permesso una nuova ricognizione del fondo incunabolistico di questa poco conosciuta biblioteca veneziana, con una migliore e più precisa descrizione dei pezzi e importanti scoperte. Il patrimonio della Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia conta 91 incunaboli, rappresentativi di 88 edizioni. Alcuni di essi provengono da illustri biblioteche private (Morosini, Trevisan, Valier, Vecellio), tra cui spicca in particolare il nome di Gioacchino Torriano (Blondus Flavius, *Historiarum ab inclinatione Romanorum imperii decades*, Venezia, Ottaviano Scoto, 1483, n° 13). Altri volumi provengono da collezioni ecclesiastiche veneziane e non, tra cui il convento domenicano di San Pietro Martire di Murano (Werner Rolewinck, *Fasciculus temporum*, Venezia, Erhard Ratdolt, 1484, n° 69), quello dei Somaschi a Santa Maria della Salute (Hieronymus, *Vite de sancti padri*, nella traduzione di Domenico Cavalca, Venezia, Gabriele di Pietro, 1475, n° 40), quello vicentino di Santa Corona (*Biblia latina cum postillis Nicolai de Lyra*, Venezia, [Johann Herbort] per Johann von Köln, Nicolas Jenson et socii, 1481, n° 11) e il cenobio benedettino di San Benedetto di Polirone (Ambrosius, *Opera*, Basilea, Johann Amerbach, 1492, n° 2). La formazione della raccolta è, tuttavia, piuttosto occasionale e non organica. Prevalgono i classici greci e latini e gli autori cristiani, mentre sono assenti i trattati di teologia scolastica e le letture spirituali. Anche se non mancano alcuni volgarizzamenti, quasi del tutto assente risulta la letteratura volgare. Dal

punto di vista linguistico è dunque marcata la preminenza del latino. Da quello geografico il centro più rappresentato è ovviamente Venezia (65 edizioni), cui seguono Brescia (5 edizioni), Firenze e Vicenza (4 edizioni). Tra le città non italiane si segnalano Basilea, Parigi e Strasburgo (un'edizione ciascuna). Le schede del catalogo, complessivamente assai corpose, seguono la migliore tradizione della bibliografia analitica e sono ordinate alfabeticamente per autore e titolo (l'intestazione segue IGI, con le opportune integrazioni o correzioni). Presentano poi un'ampia area della collazione (formato, carattere, *mise en page*, cartulazione, fascicolatura e note relative al materiale iconografico impiegato) e un'area del contenuto particolarmente estesa, con trascrizione facsimilare di frontespizio e *colophon*, nonché degli incipit degli apparati paratestuali, delle principali e significative scansioni interne e dei testi accessori. Particolarmente curata la sezione relativa all'esemplare, con una serie di dati che permettono di ricostruire la storia del singolo pezzo e, indirettamente, alcune linee riguardanti la formazione della raccolta del Seminario. I dati presenti sono la sommaria descrizione della legatura, lo stato di conservazione, la presenza di timbri, *ex-libris* e altre note di possesso, di postille e altri segni di lettura. Viene rilevata anche l'eventuale presenza di rubricature o altri interventi decorativi. In appendice sono presentate le schede descrittive di tre edizioni del Cinquecento erroneamente considerate incunaboli e di due edizioni segnalate in IGI e ISTC, ma al momento irreperibili tra i fondi della Biblioteca. Il volume è corredato da 28 tavole con ottime riproduzioni fotografiche di alcuni dei pezzi descritti. Come nella migliore tradizione dell'incunabolistica, chiude il catalogo un curato *corpus* di indici: degli autori e dei titoli, dei commentatori, traduttori e autori secondari, dei luoghi di stampa, dei tipografi e degli editori, dei possessori e delle provenienze, delle concordanze con i principali repertori bibliografici, topografico e delle tavole. Con grande precisione e rigore metodologico Giancarlo Petrella «offre un contributo importante per gli studi non solo ecclesiastici veneziani» (p. 9), che impreziosisce ulteriormente la già ben avviata collana "Anecdota Veneta". – L.R.

016-H RONCAGLIA (GINO), *La quarta rivoluzione del libro. Sei lezioni sul futuro del libro*, Roma-Bari, Laterza, 2010, pp. XVI+288, ISBN 978-88-420-9299-5, € 19. Com'è noto, se c'è una cosa che Febvre e Martin sbagliarono nel loro libro, fu il titolo. E ciò non tanto per la differenza, nella traduzione italiana

(nella più recente, l'ungherese, non so come vadano le cose) tra l'*apparition* e la *nascita*, ma proprio per il soggetto, il libro, che non nacque né apparve solo nella sua veste tipografica! L'a. di questo bellissimo saggio dedicato all'ebook gioca invece bene col titolo, dove di ebook non si parla, ma si pone piuttosto l'ebook dentro una tradizione unitaria che dal rotolo porta al codice, e dal codice al libro tipografico e quindi all'ebook. Il discorso, il più competente e completo che sia disponibile oggi in italiano, si articola, secondo l'ampia esperienza didattica dell'a., in sei lezioni. Più che lunghi capitoli sono proprio articolate vivaci e godibilissime discussioni (tranne la terza, quella sulle diverse vicende dei dispositivi via via inventati, per ammissione dell'a., la più bisognosa di essere sorvegliata lentamente) che mirano a indagare tutti gli aspetti del problema, da quelli concettuali a quelli storici, da quelli tecnologici a quelli letterari. Ciò che stupisce, in un tema spesso trattato da informatici o da venditori di ebook reader o tavolette digitali, è invece l'approccio profondamente umanistico dell'a., che rende la sua trattazione non solo comprensibile, ma davvero "critica", cioè capace di far capire di più i temi mano mano trattati: ciò non solo, ma anche per gli illuminanti riferimenti letterari, dall'epigrafia romana ad Asimov, dalla fantascienza di bassa lega a Platone, fino all'illuminante racconto di Hoffmann *La scelta della sposa* (1819) dove il cancelliere Tussmann entra in possesso di un libro magico sulle cui pagine, all'apparenza bianche, compare invece scritto il libro che uno di volta in volta desidera: è proprio il sogno o la prefigurazione dell'ebook! Il libro si articola, come si diceva, in diversi percorsi. Il tutto movendosi con perfetta cognizione di causa tra problemi strettamente informatici, questioni legali, prodotti offerti da ben determinate aziende: senza scadere, insomma, nella terribile retorica de "il problema è un altro", vecchio trucco clericale e letterario. Si parte con la sottolineatura dell'importanza della tipologia del supporto che conserva e permette di accedere a un libro, insistendo, come fanno gli storici della lettura, nel sottolineare la sua importanza nel caratterizzare il rapporto testo-lettore. Si passa poi al problema della definizione di che cosa sia un ebook e in che senso esso sia ancora un libro (da queste pagine lo spunto per i testi tradotti nel volumetto *Librarietà*, di cui si dirà: http://centridiricerca.unicatt.it/creleb_Minima_bibliographica_5.pdf). Viene poi il tema della storia dei vari tentativi di creare sia testi in formato elettronico sia macchine pensate proprio per la lettura di tali testi (l'a. fa della vera

archeologia industriale raccontando e proponendo immagini di esperimenti ormai quasi dimenticati: davvero la tecnologia mangia se stessa). Altro tema importante è quello dei formati nei quali presentare i testi: ecco quindi prese in esame le varie possibilità, fino a PDF o alla risorsa ePub. Non meno importante è la questione della reale accessibilità (nonché della durata) e del *copyright*, passando per la creazione di grandi biblioteche *open access* di testi elettronici ricavati da libri cartacei o per il tema del DRM. Da ultimo si cerca di disegnare il panorama dell'immediato futuro, più che interrogando una sfera di cristallo, valutando le reali possibilità di innovazione offerte (anche per la scuola e l'insegnamento) dal libro elettronico. Il vol., completato da un ricco apparato di note, è arricchito da un'utile bibliografia finale (pp. 269-85). Il tema, al di là delle mode, deve starci davvero molto a cuore perché «il supporto del testo, quello che chiameremo “interfaccia di lettura” ha un ruolo centrale nell'evoluzione dei modi e delle forme della lettura» (p. XI). – E.B.

016-I TONANI (ELISA), *Il romanzo in bianco e nero. Ricerche sull'uso degli spazi bianchi e dell'interpunzione nella narrativa italiana dall'Ottocento a oggi*, Firenze, Franco Cesati, 2010 (Strumenti di Linguistica Italiana, 4), pp. 318, ISBN 978-88-7667-393-1, € 28. In un almanacco che ha ospitato nelle uscite passate gli interventi di Ugo Rozzo su *Tutte virgole, per favore* (n° 6, giugno 2008) e sulla *Scomparsa delle iniziali maiuscole* (n° 13, marzo 2010) e quello di Alessandro Olschki su *Problemi redazionali e dintorni* (n° 7, settembre 2008), non occorrerà giustificare l'interesse di uno studio che tratta, in due parti distinte ma interconnesse, gli aspetti dell'interpunzione nella narrativa contemporanea e quelli relativi alla *mise en page* nel romanzo italiano dall'Ottocento a oggi. Iniziando dal secondo dei due argomenti, l'a. traccia una storia delle funzioni degli spazi bianchi nelle pagine dei romanzi che hanno fatto la nostra letteratura, dai *Promessi sposi* (per cui l'analisi si incentra sulle inserzioni illustrative di Gonin) a *Se una notte d'inverno un viaggiatore* e oltre, passando per Tommaseo, Fogazzaro, Pirandello, Tomasi di Lampedusa, Morante e molti altri. La prima parte della trattazione (capp. I, III-IV), accompagnata da un nutrito apparato figurativo, traccia l'evoluzione delle funzioni del bianco (nelle sue diverse forme, dalla semplice spaziatura interlineare a un'area maggiore, unito o meno ad asterischi o ad altri segni), da puro indicatore di una progressione narrativa (consista essa in un salto

spazio-temporale oppure nel mutamento della sorgente enunciativa, per esempio per l'inserzione di pagine di diario) a segnalatore di accenti o contrasti semantici nel narrato e infine a forma di rappresentazione grafica del silenzio e del vuoto. Non mancano i casi particolari, come i *Viceré* di De Roberto, in cui la revisione della prima edizione (1894) a ventisei anni di distanza comporta un mutamento dell'uso dei bianchi cui si associa una modifica dell'accento narrativo in alcune scene; *Il Fuoco* di D'Annunzio, che usa i bianchi come eco delle parole che li precedono, conferendo loro un valore lirico; *Paesi tuoi* e *Il carcere* di Pavese, dove in diversi casi il bianco con cambio di pagina segue l'emergere di allusioni sessuali (ma non parlerei in questi casi, come l'a., di bianco forclusivo: *forclusion* era un termine che Lacan impiegava per le psicosi; qui si tratta piuttosto di nevrosi, e di rimozione); *Il male oscuro* di Berto, dove è invece l'assenza di bianchi a colpire, producendo un discorso senza pause; e altri ancora. A metà strada tra bianchi e punteggiatura si pone il secondo capitolo della prima parte, che considera in parallelo gli indicatori tipografici del discorso diretto (soprattutto virgolette, lineette e alinea, cioè a capo e rientro) e l'affermazione nel corso dell'Ottocento del modulo alinea-lineetta, che pure non preclude altre soluzioni (per esempio il corsivo, in caso di brevi battute). Il tema è ripreso a distanza nel capitolo sesto della seconda parte, «La caduta dei segni introduttori del discorso diretto», che mostra da un lato «la storia della scomparsa di un confine tipografico-interpuntivo per la resa del discorso dei personaggi» (p. 268), dall'altro – in romanzi di impostazione più tradizionale – l'accentramento nell'alinea della funzione di segnalatore del discorso diretto. Gli altri capitoli della seconda parte sono dedicati alle tendenze interpuntive della narrativa novecentesca, che si tratteranno qui più velocemente, condensando il discorso in due punti principali (ma la schematizzazione non rende giustizia all'analisi accurata dell'a.). Il primo consiste nella progressiva riduzione della varietà dei segni interpuntivi: in questo senso muovono l'espansione del punto fermo, che fagocita altri segni pausali come la virgola, il punto e virgola e i due punti, e l'espansione della virgola, che assume il ruolo di connettivo polifunzionale a scapito di punto, punto e virgola e due punti. Solo apparentemente i due casi si oppongono: in realtà, il primo è di scena in testi (o parti del testo) che tendono a un ritmo sincopato, il secondo dove si mira al flusso di coscienza. L'altro punto centrale dell'analisi dell'a. è l'individuazione di

zone nella narrativa novecentesca (Pasolini, Sciascia, Del Giudice) che al contrario si oppongono alla semplificazione imperante, cercando attraverso il punto e virgola e i due punti sia «effetti di 'staccato'» sia il «rilancio del discorso» prima della fine assegnata dal punto fermo (p. 27). Due osservazioni finali: ho scoperto solo di recente la raccolta *Questa è l'acqua* di David Foster Wallace (Torino, Einaudi, 2009). Il terzo pezzo, *Il pianeta Trillafon in relazione alla Cosa Brutta*, è la prima in assoluto tra le prove narrative di Wallace, pubblicata in origine sulla «Amherst Review» nel 1984 (vol. XII, pp. 26-33; il titolo originale è *The Planet Trillaphon As It Stands in Relation to the Bad Thing*; la versione in pdf dell'originale si rinviene facilmente in rete). La Cosa Brutta di cui si parla è la depressione; e, considerando la biografia di Wallace, si apprezza molto la delicatezza del curatore Luca Briasco nell'aver evitato di aprire la raccolta con questo racconto. Tra le sue particolarità, c'è il fatto che si chiuda su una frase non finita, «[...] la Cosa Brutta è davvero» (p. 82), che lascia in tragica sospensione il lettore sull'ultima definizione della malattia così come sul destino dell'io narrante. Nell'impaginazione dell'«Amherst Review» il pezzo, stampato su due colonne, finisce quasi a fondo pagina, con poco bianco residuo. Nell'edizione Einaudi, invece, termina nelle prime sei righe della pagina, lasciando il lettore davanti a un ampio spazio bianco, di grande impatto. Che sia o no una scelta meditata, o che la soluzione fosse già stata adottata in eventuali altre ristampe americane di *Planet Trillaphon*, non saprei dire: quel che è certo, è che non avevo mai soppesato la cosa nella sua rilevanza prima di leggere il presente studio. Da ultimo: si dice che la fine del 2010 vedrà il lancio degli *e-books* sul mercato italiano (e, passando l'altro giorno alla nuova libreria Feltrinelli della stazione centrale di Milano, ne ho visti in effetti in vendita almeno sei modelli diversi); si tratta di una rivoluzione tecnologica che potrebbe investire proprio la *mise en page*, mettendone in questione la fissità: in un simile contesto, una ricerca sull'argomento acquista, oltre ai meriti intrinseci già citati, il valore di messa a punto storico-critica di un aspetto che forse sta per rivelarsi assai più problematico di quel che sembrava fino a ieri. – Michele Colombo

Spogli e segnalazioni

016-001 AIOLFI (GIULIA), «*La Scala d'oro della UTET. Una collana per ragazzi durante il fascismo (1932-36)*», in *L'officina dei libri (n. 1)*, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 141-58. Si tratteggia la proposta editoriale e l'obiettivo pedagogico della collana «La Scala d'oro» (UTET), una sorta di grande enciclopedia «letteraria» per ragazzi, concepita sotto il fascismo dalla più sincera e «silenziosa» cultura liberale italiana estranea alla propaganda del regime. – Paolo Barni

016-002 «*Archivio storico Pontificia Università Gregoriana*», 1, novembre 2010. Primo esperimento digitale di questo bollettino che illustra brevemente i progetti di valorizzazione dei fondi storici, ora catalogati per la parte ms. con Manus on line, dell'Ateneo della Compagnia di Gesù: si parla delle attività dell'archivio, di digitalizzazione, delle carte dello Sforza Pallavicino, di Manuel Lacunza y Díaz, della didattica dell'archivio. – E.B.

016-003 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE, *Rapporto sulle biblioteche italiane 2007-2008*, a cura di VITTORIO PONZANI, direzione scientifica di GIOVANNI SOLIMINE, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2009, pp. 150, ISBN 978-88-7812-194-2, € 20. La quarta edizione del *Rapporto sulle biblioteche italiane* offre ai lettori un quadro di quanto è accaduto nel biennio 2007-2008 nei vari settori professionali del mondo bibliotecario nazionale. Avvalendosi dei contributi di un nutrito gruppo di specialisti, il *Rapporto* è strutturato per capitoli-argomenti (1. Normativa e politica bibliotecaria; 2. Biblioteche e lettura; 3. Biblioteche dell'università e della ricerca; 4. Principi e studi sulla catalogazione; 5. Tecnologie in biblioteca; 6. La professione) nei quali vengono approfondite specifiche tematiche, cogliendo spesso l'occasione per fare il punto della situazione alla luce degli sviluppi e delle tendenze internazionali. – M.C.

016-004 «*Avisos*», 60, enero-abril 2010. Si parla dell'invio di una copia del *Corano* al card. Granvela nel 1555, della corte di Filippo III, di un manoscritto di poesia tedesca, della presenza delle opere di s. Tommaso nella biblioteca di Diego Sarmiento de Acuña. – E.B.

016-005 BARBIERATO (FEDERICO), «*La rovina di Venetia in materia de' libri prohibiti*». *Il libraio Salvatore de' Nigri e l'Inquisizione veneziana (1628-1661)*, Ve-

nezia, Marsilio, 2007 (Albrizziana), pp. 82, ISBN 978-88-317-9448-0, € 10. Il volumetto presenta in forma ragionata e con commenti storici alcuni estratti dalla copiosa documentazione conservata nel fondo del Sant'Uffizio dell'Archivio di Stato di Venezia relativamente all'attività di un libraio che operava nella capitale della Serenissima nel XVII secolo. Salvatore de' Nigri – questo il suo nome – venne per la prima volta processato dalla Inquisizione per la commercializzazione di libri proibiti tra 1628 e 1629, per poi tornare a più riprese a essere accusato o processato per il medesimo reato tra 1652 e 1661 dall'Inquisizione o dagli Esecutori sopra la Bestemmia, subendo, tuttavia, un'unica, leggera condanna che nel 1661 chiudeva la lunga vertenza giudiziaria. La vicenda, non poco interessante e particolarmente notevole per la quantità del materiale archivistico che la riguarda (sebbene non vada considerata come un'eccezione nelle prassi di diffusione di opere illecite nel Seicento), consente di focalizzare attori e pratiche di vendita (ma anche di noleggio e prestito) del libro proibito a Venezia, fra testi a stampa e manoscritti, titoli politici, religiosi e magici, immagini oscene e opere letterarie. – R. G.

016-006 BARBIERI (EDOARDO), *L'avventura del libro tipografico in Italia: quattro secoli di storia*, in *La cultura italiana*, diretta da LUIGI LUCA CAVALLI SFORZA, VII, *La cultura. Una vocazione umanistica*, a cura di CARLO OSSOLA, Torino, UTET, 2009, pp. 186-241. Come giustamente avverte l'a., questo corposo saggio non deve essere considerato una nuova e organica storia della stampa in Italia. Piuttosto deve essere letto come una trattazione imperniata su alcuni temi “forti” correlati tra di loro, che riguardano l'evoluzione dell'arte tipografica e dell'editoria tra la seconda metà del Quattrocento e la prima metà dell'Ottocento. Il saggio si apre con una lamentela da parte di Erasmo da Rotterdam nei confronti di Andrea Torresano, il suocero di Aldo Manuzio, per la qualità scadente della stampa dell'opera di Galeno pubblicata nel 1528 e prosegue con la ingiunzione – non si potrebbe definirla in altro modo – che nel 1537 il Consiglio dei Dieci di Venezia intimò ai tipografi della città lagunare di utilizzare carta di migliore qualità nella stampa dei libri. Si è negli anni di massima espansione dell'industria libraria veneziana e la domanda che l'a. pone a se stesso e al lettore – ossia se la stampa veneziana fosse già in piena decadenza ad appena ottant'anni dalla invenzione di Gutenberg – suona sicuramente come una provocazione, ma anche come una indicazio-

ne del metodo usato nella trattazione. La storia della stampa non viene affrontata infatti come un fenomeno la cui evoluzione tecnica e commerciale abbia seguito un percorso per lo più lineare e scontato, ma quello che maggiormente importa all'a. è sottolinearne la complessità – che non a caso definisce «affascinante» –, unitamente ai problemi storiografici e interpretativi a essa connessi. Ne viene fuori un quadro per certi versi insolito, dove alle molte indiscutibili certezze si affiancano stimoli ad approfondire ulteriormente questioni ancora non del tutto risolte. – M.C.

016-007 BARBONI (EMANUELA), *Treves e le collane per bambini*, “*La fabbrica del libro*”, 16, 2010, I, pp. 15-20. Probabilmente il principale editore italiano per ragazzi della seconda metà dell'Ottocento fu Emilio Treves. Triestino di nascita, fissò Milano come sede della propria attività e qui si circondò di una serie di collaboratori – in particolar modo di illustratori – con cui diede vita a una serie di collane e di riviste dedicate alla letteratura per l'infanzia e la giovinezza. In particolare sono da ricordare le collane “Cromolitografie per i bambini”, la “Biblioteca illustrata per ragazzi” – conosciuta anche come “Biblioteca rosa” per il colore delle copertine – e la “Biblioteca del mondo piccino”, oltre alle riviste “Giornale dei fanciulli” e “Mondo piccino”. – M.C.

016-008 BELMONDO (ROSALBA), *Il nobile bibliotecario. Santorre Derossi di Santa Rosa jr.*, «*Charta*», 110, luglio-agosto 2010, pp. 82-5. Nipote dell'omonimo patriota, il Santa Rosa (1845-1904), di Savigliano (CN) fu curatore della Biblioteca Reale di Monza all'inizio del Novecento. – A.L.

016-009 BERTRAND (ANNE-MARIE), *Bibliothèque publique et Public Library: essai de généalogie comparée*, Villeurbanne, Press de l'Enssib, 2010 (Collection Papiers. Série Généalogies), pp. 229, ISBN 978-2-910227-78-4, € 34. Il bel saggio di Anne-Marie Bertrand, direttrice dell'Enssib, propone un'analisi comparata tra il modello francese e quello anglosassone (ma in particolare americano) di “biblioteca pubblica”. Non si tratta di un lavoro di storia delle biblioteche, ma di un confronto tra due differenti modi di vedere e gestire le biblioteche pubbliche negli ultimi cinquant'anni. Il piano di analisi è molto ampio: si va dall'influenza americana sulle biblioteche francesi alla storia di tali istituti in Francia e negli Stati Uniti, dai rapporti con le autorità (nazionali e locali) ai gruppi professionali e

alle associazioni, fino al rapporto con il pubblico, alla gestione del patrimonio e all'immagine della biblioteca nello spazio urbano e nell'utenza. In coda al volume un'ampia bibliografia e un'utile appendice documentaria che presenta, in versione originale e traduzione francese, i documenti fondamentali dell'American Library Association: il *Library Bill of Rights* (1948, ma con aggiornamenti fino al 1996), il *Freedom to Read Statement* (1953) e i *12 Ways Libraries Are Good for the Country* (1995, con revisione nel 2000). - L.R.

016-010 BISELLO (LINDA), *La Ratio studiorum dei gesuiti, in La cultura italiana, diretta da LUIGI LUCA CAVALLI SFORZA, VII, La cultura. Una vocazione umanistica, a cura di CARLO OSSOLA, Torino, UTET, 2009, pp. 83-95.* Vengono presentati la genesi, i contenuti, gli scopi, il ruolo della R.S. gesuitica, il programma di studi più fortunato dell'età moderna, definitivamente promulgata nel 1599. - A.L.

016-011 BLACK (FIONA A.), *Construing the Spaces of Print Culture: Book Historians' Visualisation Preferences, in Geographies of the Book, edited by M. OGBORN – C. W. J. WITHERS, pp. 79-108.* Prendendo in esame il Canada orientale, il saggio propone come strumento di analisi per definire la geografia di un testo o di un autore l'impiego di carte geografiche con dati numerici e grafici riguardanti vari parametri di storia culturale. - L.R.

016-012 BORINGHERI (GIULIA), *Per un umanesimo scientifico. Storia di libri, di mio padre e di noi, Torino, Einaudi, 2010* ⇒ rec. M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta», 110, luglio-agosto 2010, p. 89.

016-013 BORNSTEIN (GEORGE), *How to Read a Page: Modernism and Material Textuality, «Ecdotica», 6, 2009, pp. 302-330.* Il contributo pone al centro la materialità del testo e il suo rapporto con la ricezione e l'interpretazione. L'argomentazione si sviluppa in tre punti: produzione di molteplici versioni autorizzate e rapporto con la critica del testo; aspetti materiali (dalla copertina al *layout* di pagina) latori di aspetti importanti del significato; rapporto fra aspetti materiali e il concetto di enunciazione esposto da Peter Shillingsburg. Seguono 4 esempi tratti dalla produzione lirica angloamericana. - G.P.

016-014 «Bulletin de l'AELAC», 18-19, 2008-2009, pp. 84. Organo dell'Association

pour l'étude de la littérature apocryphe chrétienne, il bollettino, pubblicato da Brepols come collegamento per chi collabora alla serie editoriale del "Corpus Christianorum. Series Apocryphorum", raccoglie innanzitutto aggiornamenti sull'attività del sodalizio e sui lavori editoriali connessi. Segue una indispensabile bibliografia delle novità scientifiche sul tema (501 voci alle pp. 32-62). - E.B.

016-015 CANTELE (GIUSEPPE) – ROBERTO SBIROLI, *Roberto Ridolfi. Bibliografia, Firenze, Olschki, 2010, ⇒* rec. M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta», 109, maggio-giugno 2010, p. 88.

016-016 «Cantieri», 8, 2010. Mattioli e il progetto di una Pléiade italiana, Tallone, Papini *Il libro inverosimile*, Saba *Consigli ai bibliofili*, Di Stefano *Potresti anche dirmi grazie. Gli scrittori raccontati dagli editori*, Steimetz *Questo è Cefis*, De Marchi, Alessandro Olschki, librai, Vassalli, Hitler *Mein Kampf*, anastatiche dei classici novecenteschi, Estienne *Encomio della fiera di Francoforte*, ex libris, anniversari editoriali, libri delle avanguardie, Nebiolo. - E.B.

016-017 CAPPELLARI (SIMONA), *Il sasso e il nome. Iscrizioni funerarie tra XVIII e XIX secolo, con una scelta di epigrafi veronesi, Verona, QuiEdit, 2010, pp. 373, ISBN 978-88-6464-007-5, € 28.* Il volume è articolato in tre parti. Le prime due fungono da introduzione, e sono dedicate rispettivamente a un inquadramento storico delle sepolture urbane, nel quale, naturalmente, assume un peso notevole il celebre editto di Saint-Cloud (1806); dopo l'analisi degli aspetti letterari e artistici della riflessione sul tema cimiteriale (i preromantici inglesi, Goethe, Canova, la letteratura architettonica), ci si sofferma sulla storia dei principali cimiteri monumentali italiani dell'Ottocento (Brescia, Genova) e si tratta dell'origine di quelli veronesi. Proprio agli epitaffi dei due principali cimiteri della città scaligera, San Bernardino e Porta Vittoria, è dedicata la seconda parte: in essa si analizzano le iscrizioni funebri sette-ottocentesche, già pubblicate da Ottavio Cagnoli nel 1852, riservando specifica trattazione a vari aspetti dell'epitaffio (dedica, invocazione, ritratto, formule del ricordo) al fine di «documentare in prospettiva sincronica e diacronica il diverso sentimento della vita e della morte diffuso nei vari ceti sociali, la relazione tra virtù personali e sociali, l'idea dell'aldilà, la concezione dell'immortalità dell'anima» (p. 63). Particolarmente interessante la classificazione dei vari modi di definire il morire

citati nelle iscrizioni (*mors osculi*, morte come sonno, come viaggio, come risposta a una chiamata, come coronamento, come danno – una delle più frequenti), così come l'analisi delle strutture metriche (rari gli esempi di epitaffi che ne usufruiscono; frequenti assonanze e consonanze) e delle scelte lessicali (il tema del fiore e della luce) e retoriche (parallelismi, anafore, allitterazioni). Dopo la bibliografia e quattordici illustrazioni, in gran parte dedicate ai monumenti sepolcrali veronesi più significativi, segue la terza parte, dove, dopo una breve biografia del Cagnoli, si trova la trascrizione di un migliaio di epigrafi veronesi. – Luca Mazzoni

016-018 CAPROTTI (ERMINIO), *Amor omnia vincit. Le passioni di Apollo secondo gli illustratori di Ovidio*, «Charta», 110, luglio-agosto 2010, pp. 58-63. Episodi dal Cinque al Novecento di illustrazioni delle *Metamorfosi*. – A.L.

016-019 CARIA (MARZIA), *Il «Trattatello delle indulgentie de Terra Sancta» (tradizionale manoscritti e glossario)*, «Contributi di filologia dell'Italia mediana», 22, 2008, pp. 159-96 e 23, 2009, pp. 29-80. I due contributi illustrano il lavoro di studio sulla tradizione manoscritta e a stampa del *Trattatello* del francescano Francesco Suriano, il cui testo ci è tramandato da due codici conservati alla Biblioteca Augusta di Perugia (ms. 1106 databile tra l'ultimo quarto del XV secolo e il primo di quello seguente; ms. E 39 autografo del Suriano e datato 1514) e da un'edizione stampata a Venezia per i tipi di Francesco Bindoni nel 1524. Caria ricostruisce i rapporti tra i tre testimoni che risultano essere non sempre chiari per i continuativi interventi di Suriano sul testo dell'opera nel corso di tutta la sua vita (muore nel 1529/30). Metà del primo articolo e tutto il secondo sono occupati da un *Glossario* dei vocaboli meno noti impiegati nel *Trattatello*. Più ampio studio sulla materia è stato presentato da Caria sempre nel 2008 in un lavoro monografico (vedi «AB» 009-054). – F.L.

016-020 Carlo Dionisotti: *la vita, gli studi, il pensiero di un letterato del Novecento*, *Atti del convegno, Romagnano Sesia, 20 settembre 2008*, a cura di MAURO BERSANI, Novara, Interlinea, 2010, ISBN 978-88-8212-715-2, pp. 116, ill., 15 €. Il raffinato libretto presenta gli atti del Convegno di Romagnano Sesia per il centenario della nascita di Carlo Dionisotti. Dopo un saluto di Mario Cavanna, che

ricorda l'attaccamento di Dionisotti al paese dei suoi avi, Carlo Carena mette in risalto, per contro, anche l'aspetto internazionale della sua cultura. Claudia Villa aggiunge un quadro biografico che pone in primo piano non solo il Dionisotti studioso di letteratura, ma anche l'uomo attento, partecipe alle vicende politiche e culturali del suo tempo. L'intervento di Giuseppe Frasso mette in luce gli aspetti salienti del metodo dionisottiano: un'attenzione filologica al dato oggettivo che tuttavia non ha mai significato la messa a bando di concetti storiografici come Umanesimo e Rinascimento «ma di essi si è avvalso, in certo senso, solo dopo una lunga militanza sul campo, dopo l'esame diretto di una sterminata quantità di testimonianze fattuali, dopo la lettura di una infinita quantità di libri» (p. 32). Dionisotti compose un vasto affresco della cultura quattro e cinquecentesca, descrivendone gli snodi fondamentali, ma – scrive Frasso – tutti questi momenti «sono stati colti a partire da dati oggettivi ricavati dalla ricostruzione biografica, dall'indagine bibliografica, dalla lettura degli scritti di Martino Filetico...» (p. 38). Le parole di Dionisotti concludono opportunamente il saggio: «La realtà umana è nel tempo e nello spazio, assai più ricca e varia e insomma difficile dell'intelligenza nostra. Credo che convenga modestamente e onestamente studiare tratto tratto il lungo cammino e paesaggio in tutta la sua estensione e complessità, e trarre via via le conclusioni che si impongono da un tale studio». Sulla dialettica tra «passione politica e scrupolo di verità» è incentrato il lavoro di Giorgio Panizza, mentre ancora sul legame tra Dionisotti e il Piemonte torna il saggio di Gianni Tesio. L'ultimo intervento di Mauro Bersani tratta dei rapporti con la casa editrice Einaudi e il complesso gruppo di intellettuali che vi gravitava attorno: particolarmente significativa appare l'amicizia con Cesare Pavese e con lo stesso Giulio Einaudi; con quest'ultimo, in particolare, il dialogo si fece più vivace solo ai tempi della pubblicazione di *Geografia e storia*, ma poi rimase costante fino alla fine. – Fabio Forner

016-021 *Catalogo delle edizioni rare, antiche e di pregio della Biblioteca regionale, Cagliari, Regione Autonoma della Sardegna, 2010, pp. 102, ill. col., ISBN 88-88817-09-3, s.i.p.* La Biblioteca regionale di Cagliari, che riceve come sede del deposito legale copia di tutti i documenti pubblicati sul territorio della Regione Autonoma della Sardegna, «raccolge quasi 70.000 volumi su materie di competenza dell'Amministrazione regionale e di interesse loca-

le», circa 250 periodici, 50 opere su CD-Rom. La Biblioteca aderisce al Sistema regionale del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) e al Catalogo collettivo nazionale dei periodici (ACNP; www.sardegnaibiblioteche.it/biblioteche/regionale.html). Viene ora pubblicato un piccolo catalogo delle "edizioni rare, antiche e di pregio" ivi conservate. Si tratta di 101 edizioni dal 1544 al 1830 (4 del sec. XVI – tre sarde e una veneziana –, 8 del XVII, 58 del XVIII, 31 del XIX), confluite presso l'Istituto in virtù di un legame più o meno accentuato con la realtà locale (luogo di stampa, autore, contenuto). Nelle schede, ordinate alfabeticamente per autore, trova spazio anche una sintetica descrizione dell'esemplare, con rilevazione delle note di possesso (purtroppo non indicizzate). Una precedente edizione del 2007 è ancora accessibile attraverso il sito Internet della Biblioteca. Il volumetto è corredato di indici e di dieci tavole a colori. – A.L.

016-022 CATALUCCIO (FRANCESCO M.), *Che fine faranno i libri*, Roma, Nottetempo, 2010, pp. 59, ISBN 978-88-74-52240-8, € 6. Agilissimo opuscolo (cm 14 x 10) di poche e godibilissime paginette che prova a dire la sua, come tanti, forse troppi, in questi ultimi mesi, sulla morte annunciata, presunta, minacciata o inevitabile del libro cartaceo. Le riflessioni e osservazioni avanzate, con intelligenza, da un addetto ai lavori (Cataluccio è stato direttore di Bruno Mondadori e Bollati Boringhieri) investono l'intero circuito editoriale, dagli editori (di cui ci sarà sempre bisogno: p. 15), a quelle figure che rischiano invece l'estinzione (stampatori *in primis*, ma a seguire promotori, distributori etc.). – G. P.

016-023 CERIOTTI (LUCA) – FEDERICA DALLASTA, *Lutero sulle spalle. Colportage e diffusione dell'iconografia protestante in un processo del 1558*, «Aurea Parma», 93, 2009, III, pp. 405-22. Precisa ricostruzione, su base documentaria, dell'attività di Denis Marechal, un venditore ambulante di testi, soprattutto, sembra, fogli volanti e stampe, di carattere riformato, denunciato a Reggio nel 1558. – E.B.

016-024 CERVIGNI (LISA), *Guida. EcoMuseo Valle delle Cartiere. Toscolano Maderno, Toscolano Maderno, Comune, 2010, pp. 128, ISBN 978-88-904814-0-6*. Un viaggio in una zona naturalisticamente interessante, arricchita da numerosi esempi di recupero di zone archeologiche industriali: la Valle della Cartiere sopra Toscolano (Lago di Garda bresciano) è stata

infatti per secoli una zona di produzione della carta. Lì sorge anche un affascinante Museo della Carta con valorizzazione di materiali originali e costruzione di un utile percorso didattico dedicato alla lavorazione manuale della carta e ai suoi sviluppi industriali. – E.B.

016-025 CESANA (ROBERTA), *"Libri necessari". Le edizioni letterarie Feltrinelli (1955-1965)*, Milano, Unicopli, 2010 ⇒ rec. M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta», 110, luglio-agosto 2010, p. 89 (⇒ «AB» 015-D)

016-026 CHIABRANDO (MAURO), *Fedeli compagni di lettura. Sfogliando l'album dei segnacoli cartacei italiani (1900-1970)*, «Charta», 109, maggio-giugno 2010, pp. 52-7. Interessante percorso dedicato ai segnalibri (periodizzazione, classificazione, grafica). – A.L.

016-027 CHIABRANDO (MAURO), *La forma moderna. Dal progetto grafico al libro di cultura: Ilio Negri e le edizioni Lerici*, «Charta», 110, luglio-agosto 2010, pp. 52-7. Dall'incontro tra il tipografo Ilio Negri (1926-1974) e l'ing. Carlo Lerici (1890-1981), industriale dell'acciaio, nacque la vicenda «di un'impresa editoriale culturalmente rilevante nell'Italia del dopoguerra come è stata la casa editrice Lerici». – A.L.

016-028 *Conservare il Novecento: le carte della moda. Convegno, Ferrara, Salone internazionale dell'arte, del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 4 aprile 2008, a cura di GIULIANA ZAGRA, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2009, pp. 81, ISBN 978-88-7812-197-3, € 16*. Il vol. raccoglie otto saggi, introdotti da una Premessa della curatrice, e ha la sua ragion d'essere nella constatazione che nel XX secolo la moda, che precedentemente aveva interessato, con peculiarità squisitamente aristocratiche, fasce molto ridotte della società (pensiamo al Rinascimento), è ormai divenuta un fenomeno di massa, creando conseguentemente una vastissima mole di manufatti caratterizzati dai problemi di conservazione propri dei materiali di ampia diffusione e largo consumo: l'abbondanza dei beni nel momento della loro produzione e della prima fruizione e la rapida e generalizzata distruzione degli stessi nei periodi già immediatamente successivi. Per salvaguardare un patrimonio costituito, oltre che dai veri e propri manufatti di moda, dalle carte che testimoniano la loro creazione (fotografie,

bozzetti...) e da una vasta pubblicistica (soprattutto periodici), sarà fondamentale censire i fondi documentari e archivistici di settore, anche quando fanno luce sulla stessa vita aziendale e amministrativa delle ditte produttrici. – R. G.

016-029 CORVI (FRANCESCA), *Poesia e traduzione in un raro documento ungherese*, in *L'officina dei libri* (n. 1), a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 101-17. Tra le carte conservate dal «Gentile / Ettore Serra» si distingue un documento autografo di Ungaretti, in cui il poeta espone il progetto di una «Collana bilingue di classici italiani» volta alla diffusione della lingua e della letteratura italiana all'estero. Nuovi dati emergono in merito all'esperienza ungherese di lettore di testi stranieri, nonché in relazione alla sua lungimiranza nei confronti di un tema tanto moderno quanto quello del tradurre. – Paolo Barni

016-030 CROCE (BENEDETTO), *Stampatori e librai in Napoli nella prima metà del Settecento*, a cura di MASSIMO GATTA, Macerata, Biblohaus, 2010, pp. 153, ISBN 978-88-95844-09-1, € 15. Interessante nuova pubblicazione dell'attivissima casa editrice guidata da Massimo Gatta che raccoglie, sotto un titolo a dire il vero menzognero, alcuni scritti di diversi autori riguardanti l'editoria napoletana. Il titolo del volumetto è quello di un saggio che il giovane Croce scrisse nel 1892, cui il curatore del vol. accosta un curioso e breve contributo della piena maturità che Croce dedicò nel 1948 a uno sciopero di tipografi avvenuto a Napoli esattamente un secolo prima (1848). Emergono in queste pagine, come sottolinea Alberto Cadioli nell'introduzione (pp. I-V), interessi crociani meno noti per tematiche tipografico-editoriali e bibliografiche nonché il suo invito, datato 1892, a riprendere «l'opera del Giustiniani sulla storia delle nostre tipografie». Si allude al celebre e ancora fondamentale *Saggio critico sulla tipografia del Regno di Napoli* di Lorenzo Giustiniani (1793), la cui sezione relativa al Settecento è qui riproposta in anastatica (pp. 65-77). I due contributi crociani sono accostati, a formare così una miscellanea assai curiosa nella sua eterogeneità, ad altri saggi sulla tipografia napoletana: quello che Antonio Basile dedicò al medesimo sciopero del 1948, un breve contributo in francese del 1904 di Tammaro De Marinis su alcuni librai tedeschi operanti a Napoli nel XV secolo e un saggio di Gino Doria sulla biblioteca di Benedetto Croce del 1926. Aprono e chiudono il volume rispettivamente un breve intervento di Lu-

ciano Canfora su Croce bibliofilo (pp. 1-6) e un vivace contributo di Massimo Gatta che ricostruisce gli interessi bibliografici crociani, la sua conoscenza del mondo del libro e i suoi rapporti con l'antiquario e bibliografo Tammaro De Marinis (pp. 79-140). – G. P.

016-031 CURTI (ELISA), *La Biblioteca della famiglia Colocci di Jesi e un dimenticato fondo librario di Montecarotto (An)*, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 13-19. L'a. descrive un piccolo fondo librario composto di 9 cinquecentine appartenente alla famiglia Colocci di Jesi individuato presso la sede del comune di Montecarotto, a meno di venti chilometri da Jesi. – G.P.

016-032 D'ANGELLA (VALENTINA), *Libri e collane per i «fanciulli» dell'editore milanese Ulrico Hoepli*, in *L'officina dei libri* (n. 1), a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 47-71. I cataloghi della casa editrice Hoepli vengono minuziosamente passati al setaccio per una verifica dell'incidenza e delle tipologie dei testi rivolti ai lettori più giovani; dedicati agli adolescenti o ai bambini di età prescolare (con un approfondimento sulla collana «Biblioteca per la gioventù italiana»), i libri per ragazzi vengono presentati nella loro *mise* editoriale di qualità e rigore. – Paolo Barni

016-033 DANIELS (RHIANNON), *Boccaccio and the Book. Production and Reading in Italy. 1340-1520*, London, Modern Humanities Research Association and Maney Publishing, 2009, pp. 229, ISBN 978-1-906540-49-4. A valle di una illustre tradizione di studi (ricca degli storici contributi di Vittore Branca e di Christian Bec, recentemente rivisti da un rilevante lavoro di Marco Cursi), il vol. di Rhiannon Daniels affronta una delicata indagine sulla trasmissione dell'opera boccacciana entro un ampio segmento cronologico. L'a. e prende infatti in esame la fortuna dei testi del Certaldese in un lasso di tempo lungo cento ottanta anni di storia italiana (1340-1520) che comprendono la trafila delle copie manoscritte ancora vivente l'autore, i primi esperimenti della stampa in cuna e l'industria tipografica del primo Cinquecento. Un'opportuna analisi delle caratteristiche paleografiche e codicologiche, estese dagli aspetti materiali a quelli grafici e paratestuali, mette in luce il variegato pubblico di lettori delle opere di Boccaccio: non solo 'copisti per passione' come voleva Branca, non solo 'mercanti-copisti', come voleva Bec, ma un panorama molto più ampio che si e-

stende dalla più dimessa copia privata agli sfarzosi manufatti delle grandi officine fiorentine. Tra filologia e analisi materiale dei manoscritti e delle prime edizioni a stampa, Daniels studia nel dettaglio la storia della tradizione di tre opere, il *Teseida*, il *Decameron* e il *De mulieribus claris*, rappresentanti tre fasi ben identificate della produzione boccacciana. Tale scelta permette di misurare concretamente le reazioni dei lettori di fronte a due tipologie strutturali (poesia e prosa), a due realizzazioni linguistiche (volgare e latino) e a tre generi letterari (poema, narrativa, trattato erudito) profondamente diversi tra loro, colti nel delicato passaggio tra l'età della cultura del manoscritto a quella del libro a stampa. – Marco Giola

016-034 DE BUZZACCARINI (VITTORIA), *Librai e lettori di tutto il mondo...*, «Charta», 110, luglio-agosto 2010, pp. 86-7. Dialogo con Umberto Pregliasco sulla Mostra internazionale del libro antico di Bologna, 24-26 settembre 2010. – A.L.

016-035 DE VENUTO (LILIANA), *La tradizione aniconica cristiana nell'iconografia delle immaginette pie*, in *Pietate et studio. Miscellanea di studi in onore di p. Lino Mocatti*, Trento, Civis, 2006, pp. 287-325. L'a. presenta uno studio sulla stampa di santini tra XIX e XX secolo, in cui non è presente alcuna raffigurazione umana: dopo aver contestualizzato la produzione di questo tipo di immagini alla luce della tradizione cattolica, ne offre una classificazione secondo la tipologia del testo presente e delle tematiche trattate. – M.C.

016-036 DE VENUTO (LILIANA), *Lettori e biblioteche a Rovereto in età di antico regime*, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», s. VIII, v. IX, fasc. I, a. 259, 2009, pp. 31-109. Il presente studio, effettuato mediante una attenta analisi della documentazione soprattutto archivistica, ha permesso all'a. di delineare un quadro particolareggiato della presenza di raccolte librerie nella città di Rovereto tra il XVI e il XVIII secolo. Accanto alle biblioteche dei letterati roveretani più famosi, emergono numerose raccolte di personaggi meno noti – siano essi religiosi come anche professionisti – che testimoniano un interesse per il mondo del libro di dimensioni maggiori rispetto a quanto conosciuto fino a ora. – M.C.

016-037 DELBELLO (PIERO), *L'amico del magiaro. Socrate Stavropulos e l'impresa*

Modiano, «Charta», 110, luglio-agosto 2010, pp. 76-81. Dedicato all'attività particolarmente brillante della filiale ungherese della triestina casa Modiano, diretta nel primo Novecento dallo Stavropulos. – A.L.

016-038 DI BATTISTA (ELISA), *La copertina nell'editoria fascista*, in *L'officina dei libri (n. 1)*, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 119-39. L'analisi dell'elemento paratestuale maggiormente visibile di quattro case editrici allineate al regime fascista (Alpes, Libreria del Littorio, Augustea, Edizioni Roma) cerca di esplicitare i rapporti culturali di consenso e autonomia maturati nel settore editoriale durante il lungo Ventennio. – Paolo Barni

016-039 DI MARCO (GIAMPIERO), *Librai, editori e tipografi a Napoli nel XVII secolo. Parte I*, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 21-61. Prima parte di un ampio contributo che raccoglie e coordina attingendo a varie fonti bibliografiche (in primis il glorioso *Saggio storico critico sulla tipografia del Regno di Napoli* di Lorenzo Giustiniani) informazioni o più esili tracce sui protagonisti del circuito librario napoletano del XVII secolo. – G.P.

016-040 DI RENZO (ELISA), *Una biblioteca, un'alluvione. Il 4 novembre 1966 alla Nazionale di Firenze: storia di un'emergenza*. Introduzione di NEIL HARRIS, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2009 ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 102-4

016-041 *Die ac nocte. I codici liturgici di Oristano dal Giudicato d'Arborea all'età spagnola (secoli XI-XVII)*, a cura di GIAMPAOLO MELE, Cagliari, AM&D Edizioni, 2009, pp. XXXI + 420, ill. col., con CD-rom allegato, ISBN 978-88-95462-17-2, € 190. «Ricondotta – dopo l'epoca bizantina – all'alveo liturgico "romano", grazie alla massiccia penetrazione di diverse famiglie benedettine», la Sardegna dei giudicati conobbe anche la diffusione, a partire dall'XI secolo, del canto gregoriano. Di questa prima fase si conservano frammenti di codici biblici e liturgici. Per i secc. successivi, segnatamente per il XIII e XIV, una assai più ricca messe è conservata, anche se «concentrata quasi esclusivamente a Oristano» (pp. XXIV-XXVI). Si tratta di una ventina di manoscritti e alcuni frammenti, in genere provenienti dall'Italia centro-settentrionale, in particolare dalla Toscana,

conservati oggi presso la Cattedrale, il convento di San Francesco e il monastero di Santa Chiara del Capoluogo Arborese. L'imponente catalogo realizzato per cura di Giampaolo Mele, ornato (in modo funzionale e decorativo al tempo stesso) da un sontuoso apparato di immagini a colori, rappresenta una via ben attrezzata per accostarsi a questo patrimonio poco noto. I contributi di una bella schiera di specialisti (pp. 1-217) illustrano differenti aspetti del tema, in cui si intrecciano ricerche di carattere paleografico, artistico, storico-liturgico, musicale, di storia locale. Segue l'accuratissimo *Catalogo analitico* dei codici (pp. 219-352), integrato da un utile *Orientamento bibliografico*, da un *Glossario* e da ben sei indici (di canti, santi, illustrazioni, manoscritti, nomi e luoghi, pp. 385-420). Il CD-rom allegato, realizzato da Nicola Tangari, permette la ricerca dei brani liturgico musicali a partire da diversi punti di accesso e contiene un apparato di 600 immagini digitalizzate. – A.L.

016-042 DIONISOTTI (CARLO), *Scritti di storia della letteratura italiana, I, 1935-1962*, a cura di TANIA BASILE – VINCENZO FERA – SUSANNA VILLARI, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008 ⇒ rec. GIUSEPPE FRASSO, «Studi Medievali e Umanistici», 5-6, 2007-2008, pp. 505-17.

016-043 DOGHERIA (DUCCIO), *Il genio crudele della satira. "Il male" (1978-1982)*, «Charta», 110, luglio-agosto 2010, pp. 34-9.

016-044 DOGHERIA (DUCCIO), *Provate a leggermi... Nel boom degli anni Sessanta e Settanta*, «Charta», 109, maggio-giugno 2010, pp. 34-9. Storia dei libri d'artista in un periodo caratterizzato da fervente ricerca. – A.L.

016-045 DORN (MICHAEL L.), *Volney's Tableau, Medical Geography and Books on the Frontier*, in *Geographies of the Book*, edited by M. OGBORN – C. W. J. WITHERS, pp. 247-75. Il ruolo dell'opera di Constantin Volney, *Tableau du climat et du sol des États-Unis d'Amérique*, uscita nel 1803, all'interno del dibattito scientifico transoceanico del primo Ottocento. – L.R.

016-046 *Due (I) Scheiwiller. Editoria e cultura nella Milano del Novecento*, a cura di ALBERTO CADIOLI – ANDREA KERBAKER – ANTONELLO NEGRI, Milano, Skira, 2009 ⇒ rec.

M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta», 109, maggio-giugno 2010, p. 88.

016-047 «Ecdotica», 6, 2009 (Special Issue. Anglo-American Scholarly Editing, 1980-2005). Numero monografico nel quale si presenta un'ampia antologia di 21 studi testuali del mondo anglofono (critica del testo, lavoro editoriale, intenzioni d'autore, rapporto fra ecdotica ed ermeneutica) a cura di Peter L. Shillingsburg e Paul Eggert a partire dai decisivi contributi dei primi anni Ottanta. La scelta di non tradurre in italiano alcun saggio è bilanciata dalla presenza di utili *abstracts* in italiano. In appendice all'antologia è pubblicato il Foro del 2009 dedicato a "Il diritto d'autore delle edizioni critiche" analizzato dai giuristi Santiago Muñoz Machado e Alberto Musso. – G.P.

016-048 ECHAUREN (PABLO), *Nel paese dei bibliofagi. Giornale di bordo di un collezionista futurista*, a cura di MASSIMO GATTA, Macerata, Biblohaus, 2010, pp. 218, 19 fig. a colori, ISBN 978-88-95844-08-4, € 15. Titolo assai singolare per una serie di saggi, qui riuniti per la prima volta (apparvero a puntate nel 2000-2001 sulla rivista «Nuovi Argomenti»), usciti dalla penna di uno dei più noti collezionisti di libri, manifesti e documenti futuristi. Il volumetto, scandito in una serie di brevi capitoli introdotti da titoli suggestivi, ricostruisce passioni, manie, strumenti e aneddoti di un collezionista alle prese con figure ora benigne ora malevole di librai (*in limine* l'omaggio allo scomparso Roberto Palazzi), collezionisti rivali, battitori d'asta, mediatori, bancarellai. Condito di acre ironia, in una prosa avanguardistica ai più indigeribile, ma ben nota ai lettori dei lavori precedenti (da *Caffeina d'Europa. Vita di F.T. Marinetti*, 1988 a *Futurcollezionismo*, 2002), questo libro di Pablo Echaurren si offre come una bussola per orientarsi nell'universo cartaceo del futurismo, in bilico perenne fra bibliografia e bibliofollia. – G. P.

016-049 *Éducation (L') à la culture informationnelle, sous la direction FRANÇOISE DELAMOTTE*, Villeurbanne, Press de l'Enssib, 2010 (Collection Papiers. Série Culture de l'information), pp. 306, ISBN 978-2-910227-75-3, € 39. Il vol. raccoglie gli atti di un convegno internazionale svoltosi nell'ottobre 2008 a Lille con il patrocinio dell'Unesco. L'indagine è centrata sul complesso ma potenzialmente proficuo rapporto che intercorre tra insegnamento, educazione, informazione e nuove

tecnologie. L'opera è divisa in cinque capitoli, ognuno dei quali presenta alcuni saggi, sottoscritti da quasi quaranta diversi autori provenienti dalla Francia e dal mondo anglosassone. Non mancano anche dati ed esperienze concrete a livello internazionale, riguardanti un settore che negli ultimi anni vive una continua evoluzione e trasformazione. In questo contesto, una domanda interessa gli specialisti del libro e delle biblioteche: quale può essere il nuovo ruolo delle biblioteche e degli istituti culturali tradizionali nell'educazione, nella ricerca e, più in generale, nell'informazione? Alla fine del volume, un'appendice presenta alcune posizioni delle associazioni professionali che operano nel campo dell'educazione e dell'informazione, emerse nel corso della tavola rotonda che ha chiuso il convegno. – L.R.

016-050 EGGERT (PAUL), *Document and Text: the "Life" of the Literary Work and the Capacities of Editing*, «Ecdotica», 6, 2009, pp. 265-83. Il contributo fa il punto sulla riflessione post-strutturalista e il concetto di testualità, nel quale viene proposta la necessità di tenere distinti i due livelli dell'opera letteraria, quello documentario e quello testuale. – G.P.

016-051 *Epistolario (Un) dell'Ottocento. Le lettere di Gaspare Finali a Giovanni Pascoli (1892-1912)*, a cura di ALICE CENCETTI, saggio introduttivo di MARINO BIONDI, Bologna, Editrice Compositori, 2008 (IBC Erba, 65), pp. XXXIX+318, ISBN 978-88-7794-601-0, € 17. Febbraio 1892. Gaspare Finali, alto funzionario di stato e ministro, legge su una rivista alcuni saggi di poesia tratti dalla seconda edizione di *Myricae* da poco pubblicata; desideroso di avere l'intero volume e non riuscendolo a trovare, ne chiede una copia a Pascoli. Ha così inizio un carteggio ventennale fra i due, interrotto solo nel 1912 dalla morte del poeta. Di questo rapporto di amicizia il vol. che qui si presenta racchiude le sole lettere di Gaspare Finali: quelle di Giovanni Pascoli sono infatti andate perdute in un incendio. Ma quella che appare inizialmente una irrimediabile lacuna si trasforma pagina dopo pagina in un punto di forza: attraverso le parole di Finali entrambe le figure acquistano corpo e uno spessore altrimenti impossibile. Le lettere diventano testimonianza viva di un affetto che si spinge fino alla venerazione, in cui il ministro si pone totalmente al servizio del poeta, spesso irritandolo con inutili elogi e sperando inutilmente di essere un giorno accolto, quale passionato umanista, nella sfera intellettuale di un amico che non gli si

concederà mai totalmente, geloso com'era del suo mondo privato e portatore di una concezione elitaria degli studi letterari. Completano il volume un saggio di M. Biondi e l'introduzione della curatrice insieme a un ricco indice analitico. – Emilia Bignami

016-052 FARINA (CORRADO), *Grafica di frantoio. Storia illustrata de "La Riviera ligure"*, «Charta», 109, maggio-giugno 2010, pp. 44-9. "La riviera ligure di Ponente" un bollettino turistico-pubblicitario che veniva omaggiato agli acquirenti di Olio Sasso a fine Ottocento, fu poi trasformato da Mario Novaro in una vera e propria rivista letteraria, che fra 1900 e 1905 si giovò anche dell'apporto di grandi nomi della grafica di inizio secolo. – A.L.

016-053 FELICI (LUCIA), *Giovanni Calvino e l'Italia*, Torino, Claudiana, 2010 (Studi storici), pp. 152, ISBD 978-88-7016-804-4, € 12,50. Rapida ma informatissima sintesi circa i rapporti di Calvino e della sua opera con l'Italia (vedi la ricca e aggiornata bibliografia alle pp. 121-37). All'inizio c'è Calvino corrispondente di italiani (soprattutto Renata di Francia a Ferrara), poi ci sono gli italiani che aderirono al calvinismo nelle varie comunità della penisola o della stessa Ginevra. Ecco poi l'atteggiamento, piuttosto diffidente, di Calvino verso gli italiani, accusati sostanzialmente di nicodemismo o di libertinismo. Da ultimo la lotta contro Calvino, sia da parte di chi lo accusava per la sua rigidità dottrinale, sia da parte dei polemisti cattolici (Francesco Panigarola, Antonio Possevino). Particolarmente prezioso il lungo § I.2 dedicato alle edizioni di opere di Calvino o a lui variamente ispirate in Italia o in italiano realizzate da appartenenti alla Riforma: da Antonio Brucioli a Giulio Cesare Pascali, da Francesco Negri a Giovanni Battista Trento. Il vol. è completato da indici dei nomi e dei luoghi. – E.B.

016-054 *Ferdinando Ongania editore a San Marco*, a cura di MARIACHIARA MAZZARIOL, Venezia, Marsilio, 2008 (Albrizziana. Documenti per la storia dell'editoria a Venezia), pp. 100, ISBN 978-88-317-9699, € 10. Per molti versi Ferdinando Ongania (1842-1911) può essere considerato l'ultimo esponente di quel mondo di librai-editori veneziani a conduzione artigianale e familiare, che aveva prosperato nei secoli precedenti, ma che ormai dalla metà dell'Ottocento anche in Italia era stato costretto a cedere inesorabilmente il posto a nuove strutture commerciali e industriali. Dopo aver rilevato il

negozio Münster di Piazza San Marco con gli annessi gabinetto di lettura e biblioteca circolante (⇒ «AB» 016-094), Federico Ongania si fece intelligente interprete di una ben precisa nicchia del mercato editoriale con produzioni librerie celebranti la storia e l'arte della città lagunare. Riccamente illustrate e scritte anche in lingue straniere, queste pubblicazioni erano rivolte principalmente alla raffinata – e ricca – clientela internazionale, che aveva eletto Venezia quale sede privilegiata dei propri *tour* dell'Europa meridionale. Nacquero così autentici capolavori – un esempio per tutti: la straordinaria opera *La Basilica di San Marco in Venezia* – in cui l'apparato illustrativo era realizzato con le più recenti tecniche fotomeccaniche dell'epoca e utilizzando anche immagini fotografiche, quali documenti “dal vivo” della città (*Calli e canali in Venezia*, oppure *Calli, canali e isole della laguna*, opere uscite entrambe a dispense tra il 1890 e il 1897). Nonostante un catalogo di circa un centinaio di titoli e una attività durata quarant'anni dal 1871 fino alla morte nel 1911, di Ferdinando Ongania sono rimaste ben poche tracce documentarie, che l'a. ha raccolto e pubblicato nell'occasione. – M.C.

016-055 FERRAGLIO (ENNIO), *La biblioteca di Giovanni Ludovico Luchi (1702-1788), Roccafranca (Brescia), Compagnia della Stampa – Massetti Rodella Editori, 2010 (Annali Queriniani. Monografie, 14), pp. 176, fotografie b.n., ISBN 978-88-8486-417-8, € 16*. Nuovo strumento catalografico allestito a cura di Ennio Ferraglio che offre un primo importante tassello alla ricostruzione dell'imponente biblioteca dell'abate Giovanni Ludovico Luchi (1702-1788), priore del monastero cittadino di S. Faustino. Alla sua morte i volumi passarono alla libreria del monastero e, a seguito della soppressione nel 1798, dapprima presso il convento di S. Giuseppe e nel 1804 presso la Queriniana. Una parte nel frattempo era andata dispersa. Ferraglio, dopo una breve introduzione, raccoglie e descrive i manoscritti queriniani appartenuti al Luchi (già oggetto negli ultimi anni di studi) e censisce, nella forma del più agile catalogo *short title*, i volumi a stampa (472 unità, tra cui ben 45 incunaboli) individuati nel fondo della Queriniana e presso altre biblioteche non solo bresciane (Milano, Mantova, Berlino). Il volume è completato da un ampio corredo di riproduzioni fotografiche di frontespizi e da un indice topografico. Non può non segnalarsi quantomeno la mancanza di una numerazione delle singole voci catalografiche e il rinvio ad esse

nell'indice topografico che, in assenza di un rinvio alle schede interne, perde così il suo valore di necessario strumento di consultazione. – G. P.

016-056 FERRAGLIO (ENNIO), *Rotta verso le Americhe*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 34, giugno 2010, pp. 51-6. Il contributo (con ampie riproduzioni) prende in esame la sezione dedicata all'America latina, più precisamente al Perù, nel portolano di Battista Agnese realizzato intorno agli anni Trenta del XVI secolo conservato presso la Queriniana di Brescia. – G.P.

016-057 FERRETTI (GIAN CARLO), *Roberto Bonchio*, «La fabbrica del libro», 16, 2010, I, pp. 31-6. Roberto Bonchio (1924-2010) fu ininterrottamente il direttore della Editori Riuniti – casa editrice che si formò nel 1953 dalla fusione delle Edizioni Rinascita e delle Edizioni di cultura sociale, di cui in entrambi i casi era direttore – fino al 1985. Legata intimamente al PCI, che ne fu a lungo il proprietario, la Editori Riuniti durante la conduzione di Bonchio fu promotrice non solo dei classici marxisti, ma vide la pubblicazione di collane di cultura generale e scientifica di alto livello qualitativo e si sviluppò dalla dimensione di editore “di partito” fino a divenire una casa editrice di livello medio-grande nel panorama nazionale. – M.C.

016-058 FOGLIENI (ORNELLA), *La tutela dei fondi minori nelle biblioteche pubbliche e private*, «ABEI Bollettino di Informazione», 19, 2010, I, pp. 28-35. Dopo una sintesi delle competenze in materia di tutela sui beni librari e documentari, ci si concentra sulla definizione del cosiddetto “materiale minore”, e sulle operazioni di conservazione e tutela nei differenti contesti. – A.L.

016-059 *Fondo (II) Marsili nella Biblioteca dell'Orto Botanico di Padova, a cura di ALESSANDRO MINELLI – ALESSANDRA ANGARANO – PAOLA MARIO, Treviso, Antilia, 2010 (Contributi alla storia dell'Università di Padova, 43), pp. 614, ISBN 978-88-87073-93-5, € 32*. Il Centro per la storia dell'Università di Padova ha promosso lo studio del fondo librario di Giovanni Marsili, che fu prefetto dell'Orto Botanico di Padova tra il 1760 e il 1794. La trascrizione dell'inventario della biblioteca è stata effettuata da Paola Mario, autrice anche del saggio introduttivo sul fondo stesso (*Il Fondo Marsili*), mentre il catalogo delle opere a stampa ancora oggi presenti è stato curato da Alessandra Angarano.

A completare il vol. sono stati inoltre inseriti saggi di Fabio Orpianesi (*Giovanni Marsili, un erudito fra umanesimo e illuminismo*), Maurizio Rippa Bonati e Fabio Zampieri (*I libri di Medicina nella biblioteca di Giovanni Marsili*) e infine di Alessandro Minelli (*I libri di Storia naturale nella Biblioteca di Giovanni Marsili*). – M.C.

016-060 FRASSO (GIUSEPPE), *Presentazione di «Tra i fondi dell'Ambrosiana», Milano, Biblioteca Ambrosiana, 22 maggio 2009, «Studi ambrosiani di italianistica», 1, 2010, pp. 3-31*. Ricca presentazione dei poderosi atti del convegno tenuto presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano nel 2007, teso a illustrare, «lungo un percorso sostanzialmente cronologico che dal tardo Duecento giunge fino all'Ottocento», «vuoi la presenza di opere – manoscritte o a stampa – di autori primari della nostra tradizione letteraria in Biblioteca e di studi su di loro, vuoi manoscritti assai importanti – e a volte non del tutto valorizzati – che trasmettono testi preziosi o forniscono indicazioni per più puntuali riflessioni di storia, di storia letteraria, di storia dell'arte, vuoi infine di nuove acquisizioni documentarie» (si vedano i singoli contributi schedati in «AB» 011). – A.L.

016-061 FUMAGALLI (MARCO), *L'«Europea». La militanza letteraria della Rosa e Ballo, in L'officina dei libri (n. 1), a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 159-83*. La militanza culturale della collana «Europea», promossa dalla casa editrice Rosa e Ballo, viene evidenziata nei suoi tratti specifici, rimarcando le linee basilari di quel disegno di aggiornamento della cultura italiana secondo le «direttive» più avanzate della modernità internazionale. – Paolo Barni

016-062 FUSCO (SERENA), *Gli orizzonti dell'editoria on line. Analisi delle opportunità e delle minacce della nuova editoria in rete attraverso l'esperienza degli editori che hanno accolto la sfida dell'e-book, Rimini, Guaraldi, 2009, pp. 94, ISBN 978-88-8049-382-2, € 15*. «Il libro del domani è in rete», ma quanto distante sia questo domani non è dato sapere con certezza, poiché la parola chiave dell'editoria libraria on line di questi anni è sperimentazione. Il libro cartaceo non scomparirà di certo, sostiene l'a. di questa pubblicazione, ma sarà affiancato dall'ebook: gli editori del XXI secolo per sopravvivere dovranno ripensare totalmente la natura dell'oggetto libro, per renderlo il più possibile adeguato alle esigenze di un lettore che diven-

ta *prosumer*, fruitore e insieme produttore di testi. Il vol. si compone di due parti: la prima ripercorre brevemente le tappe che hanno portato allo sviluppo dell'editoria libraria in rete, avanzando una proposta di definizione di questa realtà dai confini ancora incerti. Nella seconda parte l'a., assumendo il punto di vista dei produttori stessi dei libri, raccoglie la voce e l'esperienza di sette 'editori digitalizzati', ovvero ScriptaWeb, Bruno Editore, BBN, Guaraldi Editore, Liguori Editore, Garmond e Semplicissimus Book Farm. Attraverso la forma dell'intervista vengono presentati i problemi che queste case editrici hanno dovuto affrontare dopo l'avvento del web – cambiamenti nella struttura organizzativa, ridefinizione del proprio ruolo, gestione del diritto d'autore (DRM o nuove forme di licenza) – e le soluzioni adottate da ciascuna di esse. Particolare attenzione è infine dedicata all'avvento dell'ebook nella scuola. – Chiara Ripamonti

016-063 FYFE (AILEEN), *Steam and the Landscape of Knowledge: W. & R. Chambers in the 1830s-1850s, in Geographies of the Book, edited by M. OGBORN – C. W.J. WITHERS, pp. 51-78*. La diffusione del «Chambers's Edinburgh Journal» dagli anni Trenta ai Cinquanta dell'Ottocento, dovuta all'applicazione della nuova macchina da stampa a vapore, inventata dai fratelli Chambers proprio per la produzione del periodico. – L.R.

016-064 GAMBETTI (LUCIO), *L'ineffabile Wilcock. L'argentino che scelse l'italiano, «Charta», 109, maggio-giugno 2010, pp. 40-3*. Sul periodo italiano del poeta drammaturgo e critico Juan Rodolfo Wilcock (1919-1978). – A.L.

016-065 GARGAN (LUCIANO), *La biblioteca di Lorenzo Valla, in Le strade di Ercole. Itinerari umanistici e altri percorsi, Seminario internazionale per i centenari di Coluccio Salutati e Lorenzo Valla (Bergamo, 25-26 ottobre 2007), a cura di LUCA CARLO ROSSI, Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 2010, pp. 227-57*. La ricostruzione della biblioteca di Lorenzo Valla risulta difficoltosa a causa della sua dispersione pressoché totale e della mancanza di inventari. In questo prezioso contributo Gargan, oltre a presentare la biblioteca ideale del Valla così come si delinea in alcuni passi delle sue opere, elenca i testimoni manoscritti che riportano i segni della lettura del grande umanista, oppure che potevano in qualche modo essere il frutto del suo insegnamento universitario attra-

verso la mediazione degli studenti. L'a. ricorda anche alcuni codici che furono effettivamente acquistati dal Valla. – Fabio Forner

016-066 GARGAN (LUCIANO), *Per la biblioteca di Dante*, «Giornale storico della letteratura italiana», 186, 2009, pp. 161-93.

Nell'appassionato contributo l'a. affronta il tema della biblioteca di Dante della quale, come noto, nulla sembra rimasto. La ricostruzione della supposta raccolta libraria dantesca non può così che avvenire rincorrendo con pazienza le citazioni che il poeta inserì nei suoi scritti, operazione difficile e rischiosa, ma che, come ricorda Gargan, può essere compiuta nella certezza che «ogni città in cui egli si trovò a soggiornare era sempre in grado di fornirgli nuove opportunità di venire a contatto con i libri che lo interessavano». – Fabio Forner

016-067 *Geographies of the Book*, edited by MILES OGBORN – CHARLES W. J. WITHERS, Farnham – Burlington, Ashgate, 2010, pp. xiv + 302, ill., ISBN 978-0-7546-7850-2, s.i.p. Questa raccolta di saggi, mediante il contributo interdisciplinare di geografi, storici, storici delle scienze e bibliografi, propone alcune interessanti prospettive di studio sulla dimensione geografica del libro e, più in generale, della cultura scritta. Se quello della diffusione del libro è un problema antico come quello della sua storia (fin dal manoscritto!), il vol., corredato da numerose immagini in bianco e nero, prende in considerazione soprattutto l'età contemporanea. I dieci saggi che compongono l'opera sono divisi in tre sezioni: *Geographies of production*, *Geographies of circulation* e *Geographies of reception*. Si veda lo spoglio dei singoli contributi. – L.R.

016-068 GIGLI MARCHETTI (ADA), *Opere di religione nel catalogo Salani*, «La fabbrica del libro», 16, 2010, I, pp. 43-6. La casa editrice Salani fu attiva a Firenze a partire dai primi anni del Regno d'Italia, con una produzione caratterizzata da una attenzione particolare riservata alla editoria popolare, soprattutto romanzi di vasta diffusione. A partire dagli anni Venti del Novecento vi fu un mutamento della politica editoriale, divenendo prevalenti nel catalogo le pubblicazioni di carattere teologico e religioso grazie al rapporto di collaborazione e amicizia che venne instaurato da Mario Salani col sacerdote Cesare Gallina, personalità al centro di una fitta rete di rapporti con importanti studiosi ed esponenti della gerarchia cattolica. – M.C.

016-069 *Giorgio Lucini*, [a cura di] MARIA CANELLA, «La fabbrica del libro», 16, I, 2010, pp. 37-42. Intervista a Giorgio Lucini, che ripercorre la sua attività all'interno della Officina d'arte grafica Lucini a partire in particolare dagli anni Sessanta. – M.C.

016-070 GUERRINI (MAURO) – ROSA MAIELLO, *Si fa presto a dire "Biblioteche digitali". Un confronto tra Google Book Search ed Europeana*, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 77-93. L'articolo mette a confronto il progetto avviato da *Google Book Search*, che ha suscitato notevoli polemiche da parte di autori ed editori, e l'iniziativa di matrice europea, *Europeana*, che a sua volta dal 2008 ha avviato un articolato progetto di 'biblioteche digitali'. L'articolo fa il punto sulle questioni organizzative, legali e biblioteconomiche di una questione quantomai attuale. – G.P.

016-071 HARRIS (NEIL), *Il giallo del tarlo atletico. Un'osservazione inedita di Conor Fahy sull'Orlando Furioso del 1532*, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 3-11. L'a. propone qui alcune osservazioni rimaste inedite alla morte di Conor Fahy, e non entrate neppure nella nota monografia sull'*Orlando Furioso* del 1532, su una vicenda apparentemente 'minima' dal punto di vista bibliografico, ossia i segni lasciati da un tarlo solo su alcune carte della copia posseduta dalla John Rylands University Library di Manchester, che mostrano come l'esemplare fosse conservato evidentemente sciolto. – G.P.

016-072 HOLDSWORTH (DERYCK J.), *The Counting-House Library: Creating Mercantile Knowledge in the Age of Sail*, in *Geographies of the Book*, edited by M. OGBORN – C. W. J. WITHERS, pp. 133-56. Un percorso attraverso i dizionari e i manuali di mercatura di area anglosassone, che permettono di ricostruire la geografia degli scambi commerciali dal Seicento all'Ottocento. – L.R.

016-073 HOPKINS (DANIEL), *Books, Geography and Denmark's Colonial Undertaking in West Africa, 1790-1850*, in *Geographies of the Book*, edited by M. OGBORN – C. W. J. WITHERS, pp. 221-46. Il ruolo dei libri e del commercio librario nei rapporti tra Danimarca e le colonie africane danesi tra fine Sette e prima metà dell'Ottocento. – L.R.

016-074 «Il Furore dei Libri», rivista dell'Associazione culturale di promozione

sociale “Il Furore dei Libri: amici della Biblioteca di Rovereto”, anno I numero 0, giugno 2010, quadrimestrale. «Troppe volte, uscendo da una serata del Furore, è rimasta la voglia di portarsi via un po' di quei discorsi interessanti appena ascoltati. In altri casi, proprio l'impossibilità di presenziare a quel particolare appuntamento, ci ha privati di quell'ultima conoscenza». Ha così inizio l'avventura della “Rivista del Furore”, che, come recita l'editoriale di questo numero 0, «sarebbe dovuta nascere da subito», cinque anni fa, insieme con l'attività della Associazione culturale di promozione sociale “Il Furore dei Libri: amici della Biblioteca di Rovereto”, da cui ha origine. L'Associazione, sorta con l'idea di promuovere libri e biblioteche in collaborazione con lettori e bibliofili, ha assunto forma legale nel 2004, e il suo nome prende le mosse dal celebre saggio del prete padovano Gaetano Volpi, *Del furore d'aver libri*, edito nel 1756. Il sommario della rivista, benché diviso tra contributi e rubriche, ha un solo comun denominatore: l'amore per il libro e per la lettura, e tutte le forme in cui esso si declina e manifesta. La prima parte, relativa ad alcune partecipazioni che hanno popolato gli incontri dell'Associazione, prende il via dalla scrittrice Ben Pastor, esponente della letteratura poliziesca a livello mondiale, con un contributo che pone a confronto il thriller italiano e quello americano, finendo poi per indagare sulla questione dei generi narrativi, che si rivela essere una gabbia per la creatività espressiva dell'autore e una sicurezza per l'editore, fedele innanzitutto ai gusti del pubblico. L'intervento dello scrittore Sandro Disè, all'anagrafe Sandro Disertori, ha invece per oggetto l'educazione di base e la cultura mitteleuropea, vista tramite ricordi autobiografici, libri e documenti capaci di descrivere quel *Die Welt von gestern*, quel Mondo di ieri che lo scrittore austriaco Stefan Zweig vedeva riflesso nella sua vita viennese e nella Mitteleuropa dei popoli che in essa risiedevano. E siccome protagonista della rivista resta sempre il libro, segue un contributo che ha per tema la ricerca bibliografica e per argomento la sempre amata cioccolata: Giuseppe Maria Gottardi ripercorre così la storia della pianta *Theobroma cacao* e della sua comparsa in Europa, accostando a essa le testimonianze librarie che, a partire da una relazione di Hernán Cortéz del 1542, si sono interessate al cosiddetto *Cibo degli Dei*. Il quarto intervento riporta la relazione introduttiva alla mostra *Miniature in musica: l'incanto natalizio* (dicembre 2009), un'esposizione di pregevoli volumi dal XIII al XVIII secolo dedicati al Natale e

provenienti dalla Biblioteca musicale Laurence K. J. Feininger, con sede presso il Castello del Buonconsiglio di Trento. Chiude la sezione iniziale, l'interessantissimo *Figure femminili tra letteratura e melodramma* di Diego Cescotti che, in questa sua prima parte, esplora il ruolo della donna e le tematiche a lei connesse nelle opere in musica fino al passaggio tra Otto e Novecento. Molto stimolante, ricca d'informazioni, invitante alla lettura e promettente si dimostra essere anche la seconda parte della rivista. In particolare, tra le rubriche che si sono accattivate la mia attenzione, sono da segnalare: *Conversazioni bibliofile*, che ha come suo primo protagonista il notaio, insaziabile raccoglitore di libri, Antonio Maria Enrico Boulard; *L'angolo dell'antiquario*, che in questo numero risponde alla domanda «Quanto può valere?», analizzando in maniera esaustiva ciò che concorre alla valutazione di un libro; *Lo scaffale*, che di volta in volta rende omaggio ai grandi autori di poesia e prosa italiana che ognuno di noi dovrebbe sempre avere a portata di mano, sullo scaffale appunto; *Confessionale letterario*, in cui ogni lettore della rivista può dire la sua su libri, lettura e scrittori, a patto che ogni confessione appaia firmata. Chiudono il cerchio le rubriche *Andar per biblioteche*, che inizia con la Malatestiana di Cesena, e *Tipi & Tipografi*, che informa sulla storia dei caratteri tipografici più famosi. Tutto ciò è quanto offre questo numero 0 della rivista, che fa ben presagire sul «roseo futuro» dell'iniziativa, accompagnato da una piacevole veste grafica (caratteri Adobe *Minion pro* e *Myriad pro*) e dalla voglia di essere al passo coi tempi, riportando i codici QR per un immediato collegamento con le fonti e rendendo la rivista utilizzabile nel nuovo formato elettronico compatibile con gli ebook reader più diffusi. – Mara Biondi

016-075 *Il libro fra autore e lettore. Atti della terza giornata di studi “Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed età moderna”. Brescia, Università Cattolica, 21 novembre 2006, a cura di VALENTINA GROHOVAZ, Roccafranca (BS), La compagnia della stampa-Masseti Rodella editori, 2008, ⇒ rec. ENNIO SANDAL, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 95-7.*

016-076 «In corso d'opera» 3, luglio 2010. Si parla di Elio Vittorini, Valentino Bompiani, giornali illustrati, Gina Lagorio, Alberto Vigevani. – E.B.

016-077 INSINGA (NINO), *Il Dizionario dei sinonimi del padre Rabbi*, «Charta», 110,

luglio-agosto 2010, pp. 50-1. Brevi note sulla prima edizione del *Dizionario dei sinonimi*, che meritò gli acuti strali di Niccolò Tommaseo, di Carlo Costanzo Rabbi, Venezia, Francesco Storti, 1733. – A.L.

016-078 INSINGA (NINO), *Ronca e L'Innominato. Due briganti calabresi in un'edizione dell'Inferno*, «Charta», **109**, maggio-giugno 2010, pp. 50-1. Uno zoppicante sonetto trascritto da mano ignota sul contropiatto anteriore del I volume di una copia della Commedia dantesca stampata a Milano da Niccolò Bettoni nel 1824 apre una finestra su un episodio dimenticato del brigantaggio meridionale di primo Ottocento. – A.L.

016-079 INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARIES AND INSTITUTIONS (IFLA), *Linee guida per i servizi per i giovani adulti nelle biblioteche pubbliche*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2009, pp. 26, ISBN 978-88-7812-200-0, € 7. Le presenti linee guida, revisione di quelle uscite nel 1996, puntano a fornire alla comunità internazionale un quadro di riferimento sui servizi per adolescenti nelle biblioteche pubbliche, ponendo le basi intellettuali necessarie per organizzare questi servizi attraverso i bibliotecari. – M.C.

016-080 KEIGHREN (INNES M.), *Reading the Messy Reception of Influences of Geographic Environment (1911)*, in *Geographies of the Book*, edited by M. OGBORN – C. W. J. WITHERS, pp. 277-98. Genesi e ricezione delle *Influences of Geographic Environment on the Basis of Ratzel's System of Anthropogeography* (New York, Henry Holt and Company, 1911), dell'americana Ellen Churchill Semple (1863-1932). – L.R.

016-081 *L'officina dei libri (n. 1)*, a cura di EDOARDO BARBIERI – LODOVICA BRAIDA – ALBERTO CADIOLI, Milano, Edizioni Unicopli, 2010, pp. 206, ill., ISBN 978-88-400-1393-0, € 14. I numerosi aspetti e le modalità di lavoro della cosiddetta "officina dei libri" costituiscono l'ambito di ricerca dell'annuario (al suo primo numero) dedicato all'editoria dell'età moderna e contemporanea. Il volume, dopo una breve presentazione, propone tre sezioni (*La testimonianza*, *Saggi*, *Il documento*) arricchite da illustrazioni, suggellate da una succinta nota sugli autori e dall'indice dei nomi. Si veda la presentazione dei contributi. – Paolo Barni

016-082 «La Biblioteca di via Senato Milano» 2/IV, aprile 2010. Ugo Finetti *Diari* di Mussolini, Alberto Brambilla *Ca ira* di Carducci, Matteo Noja su Curzio Malaparte, la biblioteca di Sergio De Piccoli, Annette Popel Pozzo *Il Gazzettiere Americano*, Chiara Nicolini la *Scala d'oro*, Chiara Bonfatti e Margherita Dell'Utri sulle *Memorie* di Giorgio Giulini. – E.B.

016-083 «La Biblioteca di via Senato Milano» 2/V, maggio 2010. Ancora dai *Diari* di Mussolini, Annette Popel Pozzo su Vasari e la vita di Michelangelo, Matteo Noja su Curzio Malaparte, Chiara Bonfatti su Jakov Černihov, Chiara Nicolini su Noël, Umberto Albini sull'*Aiace* di Sofocle. – E.B.

016-084 «La Biblioteca di via Senato Milano» 2/VI, giugno 2010. Ancora dai *Diari* di Mussolini, Annette Popel Pozzo e le stampe popolari dedicate Lepanto, Matteo Noja su Curzio Malaparte, Chiara Nicolini su "Byblis" e la calcografia, Chiara Bonfatti su "Officina". – E.B.

016-085 *Libri e scrittori di via Biancamano. Casi editoriali in 75 anni di Einaudi con illustrazioni e documenti*, a cura di ROBERTO CICALA – VELANIA LA MENDOLA, presentazione di CARLO CARENA, Milano, EDU Catt, 2009 ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 99-102

016-086 LOMBARDI (PAOLO), *Araca! Ecco la réclame. L'arte pratica di Enzo Forlivesi Montanari*, «Charta», **109**, maggio-giugno 2010, pp. 62-7. Note sull'attività del pittore cartellonista che realizzò fra gli anni Venti e Sessanta del Novecento manifesti promozionali per vari eventi e industrie italiani. – A.L.

016-087 LORENZOTTI (PIETRO), *Un Ortelio "Brisciano"*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», **34**, giugno 2010, pp. 13-20. L'a., collezionista bresciano, presenta un'interessante e poco nota edizione bresciana, probabilmente la prima in italiano, del celebre *Teatrum orbis* del fiammingo Abramo Ortelio, impressa per i tipi della Compagnia Bresciana nel 1598, arricchita di 109 carte geografiche. Il contributo, che si sofferma sulle informazioni sul territorio bresciano presentate nell'opera, è corredato da utili riproduzioni. – G.P.

016-088 LOVE (HAROLD), *The Editing of Restoration Scriptorial Satire*, «Ecdotica», **6**, 2009, pp. 198-216. L'a. prende in esame la

circolazione manoscritta di poesie satiriche nel periodo della Restaurazione, a partire da una ottantina di miscellanee allestite, per compiacere il singolo acquirente, tra il 1675 e il 1710. L'a. si interroga quindi sui criteri editoriali di questo materiale e sulle condizioni in cui avvenne la trasmissione testuale. – G.P.

016-089 MACCHI (FEDERICO), *Una serie di legature settecentesche italiane alle armi del cardinale Querini alla Biblioteca Civica di Brescia*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 34, giugno 2010, pp. 27-50. Ampio contributo, a firma di uno dei massimi esperti del settore, volto a illustrare 21 legature alle armi del fondatore della biblioteca Queriniana. Il saggio si articola in una prima parte introduttiva che presenta le caratteristiche generali delle legature del Querini (materiali, decorazione, luoghi di esecuzione), cui seguono 21 schede (con riproduzioni) dedicate ad altrettante legature individuate e censite durante il censimento delle legature storiche della Queriniana negli anni passati. Utile succinta bibliografia sul tema in appendice. – G.P.

016-090 MAFFEI (SCIPIONE), *Letterati d'Italia. Introduzione al «Giornale» (1710) a cura di FRANCESCA BRUNETTI*, Venezia, Marsilio 2009 (Albrizziana), pp. 72, ISBN 978-88-317-9988-1, € 10. «A immaginare una comunità della quale fanno parte solo i dotti e sapienti uomini di lettere ci provarono in parecchi a partire dal quattrocento, quando Francesco Barbaro il 6 giugno 1417 per primo ne parlò scrivendo a Poggio Bracciolini – huic litterariae Reipublicae –». Si apre così, sullo scorcio del pieno umanesimo, il bel saggio di Cesare De Michelis in introduzione al volumetto di Scipione Maffei *Letterati d'Italia. Introduzione al «Giornale» (1710)* a cura di Francesca Brunetti. De Michelis concentra la sua attenzione sul contesto in cui «Il Giornale de' letterati d'Italia» nacque e si sviluppò, prendendo in esame le dinamiche culturali che portarono il progetto a maturazione a partire dal concetto di Repubblica delle lettere, ripreso nei primi anni del Quattrocento, e sviluppatosi ulteriormente nei successivi due secoli (spiace a questo proposito, per quanto lo studioso se ne rammarichi, la mancanza di una bibliografia adeguata visto l'interesse dell'argomento). Una repubblica verbale, uno «stato senza territorio e senza esercito, costruito a perfetta somiglianza degli insuperabili modelli classici, e nei fatti invincibile e in conquistabile, perché sottratto alle mire della forza in quanto radicato nella indeterminatezza dell'immaginazione

e del pensiero»; uno stato egualitario, repubblicano e sovranazionale, dove non avessero cittadinanza le differenze di censo, classe o religione e dove i poteri della Chiesa e dell'Impero non avessero voce in capitolo. Una storia che comincia dai primi del XV sec., ma si complica soprattutto un paio di secoli dopo con la *querelle des Anciens et des Modernes* in Francia durante il XVII secolo. «Accade dunque che Parigi nel XVII secolo divenne di fatto la capitale della Repubblica delle lettere e che il pubblico parigino sostituì il gruppo dei dotti nel ruolo di giudice delle opere della intelligenza e della fantasia, trasformandosi in una sorta di "tribunale dei libri"». Oltre a ciò Antichi e Moderni si trovarono a convergere sull'esigenza di sostenere il primato degli studi e degli stili di Francia sulla scorta del sostegno regio e con il benessere dell'Accademia parigina. «Così il confronto tra Antichi e Moderni acquisterà oltralpe il significato di un'alternativa non soltanto di gusti e di studi, ma più radicalmente di prospettive ideologiche e alla fine politiche, decretando l'ascesa progressiva e inarrestabile di un soggetto imprevedibile e umorale, quell'opinione pubblica, non ancora popolare, ma in ogni caso non più ristretta ai soli uomini di lettere a prescindere dalla loro religione, condizione sociale, o origine nazionale, anzi ora capace di riconoscersi proprio nella distinta comunanza di lingua, di luogo e di costumi». Gli italiani si opposero alla sprezzante supremazia dei francesi ed esposero con chiarezza le loro ragioni letterarie: fra i primi intervennero nella polemica Giovan Gioseffo Orsi (1704) e poco dopo, con meno polemica e un impegno più disteso, Ludovico Antonio Muratori, chiamando a raccolta i letterati della Repubblica delle lettere d'Italia. È in questo contesto che nel 1710 nasce il «Giornale de' Letterati d'Italia», progetto di Scipione Maffei, Antonio Vallisneri e Apostolo Zeno, «ancora una volta separando il destino della propria nazione da quello universale sino ad allora preminente». Il volumetto riporta l'introduzione di Maffei al primo numero del Giornale (curata e riccamente annotata da Francesca Brunetti) in cui si legge: «Il Giornale soccorre i lettori travolti dal moltiplicarsi dei libri, fino al punto che nessuno potrà mai avere conoscenza diretta di tutti, e li orienta, fornendo loro gli "estratti" – riassunti puntualmente integrati da annotazioni e commenti specifici – dei libri migliori per opera di chi non solo li apprezza ma può intenderne appieno il valore, cosicché per la sua realizzazione era necessario unire le competenze e le forze di molti, senza gelosie od orgogli individualisti». L'obbiettivo –

dichiarato più avanti – sarà quello di dar conto delle illustri novità librerie nazionali, troppo spesso neglette dagli italiani stessi per mancanza di un'efficace informazione bibliografica, così da favorire la conoscenza del valore e dell'opera delle lettere italiane sul territorio della penisola e oltrealpe. Profetico quando parla della trimestralità del Giornale in relazione alle novità librerie, monito che andrebbe ripreso e inciso sulla soglia d'ogni libreria e d'ogni ufficio di distribuzione: «della presente opera si darà stabilmente una copia ogni tre mesi. [...] Un libro è ben'ancor nuovo dopo tre mesi che uscì dal torchio». Chiude la pubblicazione un'interessante rassegna degli studi sul «Giornale». – Giulio Passerini

016-091 MANICARDI (RENATO), *Il profumo del passato. Calendarietti pubblicitari da collezionare*, «Charta», 110, luglio-agosto 2010, pp. 64-9. Illustrazione della fioritura di questo particolare genere (in cui si cimentarono illustratori di primo livello) fra secondo Ottocento e metà Novecento. – A.L.

016-092 MASSABÒ RICCI (ISABELLA), *Gli archivi italiani tra XVII e XXI secolo*, in *La cultura italiana*, diretta da LUIGI LUCA CAVALLI SFORZA, VII, *La cultura. Una vocazione umanistica*, a cura di CARLO OSSOLA, Torino, UTET, 2009, pp. 97-119. A una prima parte sulla funzione e l'uso degli archivi durante l'*ancien régime*, si mette a fuoco il punto di svolta nella concezione dell'archivio rappresentato dalla pianificazione napoleonica, affidando a brevi schede la presentazione della realtà delle principali città della Penisola. Si scende così fino all'epoca unitaria, per concentrarsi in fine sulle sfide della "era globale". – A.L.

016-093 MAYHEW (ROBERT J.), *Printing Posterity: Editing Varenius and the Construction of Geography's History*, in *Geographies of the Book*, edited by M. OGBORN – C. W. J. WITHERS, pp. 157-87. Si propone l'esame dell'opera di Bernhard Varenius, *Geographia Generalis*, Amsterdam, Elsevier, 1650 e della sua fortuna e influenza sull'editoria inglese tra Sei e Settecento. – L.R.

016-094 MAZZARIOL (MARIACHIARA), *Hermann Friedrich Münster (1817-1868) libraio tedesco nella Venezia austriaca*, «La fabbrica del libro», 16, 2010, I, pp. 9-14. Nato ad Amburgo e cresciuto a Lubeca, Hermann Friedrich Münster aprì a Venezia una libreria in

Piazza San Marco nel 1846, divenendo il punto di riferimento dei residenti tedeschi e protestanti della città. Pur nella carenza di fonti archivistiche disponibili, l'a. ha potuto constatare che tra i librai in attività a Venezia fu pressoché l'unico importatore di pubblicazioni proibite, sempre comunque con la regolare autorizzazione del Governo austriaco. Divenne proprietario di librerie anche a Trieste e a Verona, che però dovette cedere alla fine degli anni cinquanta, e aprì anche un gabinetto di lettura a Venezia, segno di una certa vitalità della propria azienda. Editore in proprio di opere in lingua tedesca e italiana, è ricordato per essere stato il primo editore della prima rivista bibliografica post-unitaria - la «Biblioteca d'Italia» - insieme a Loescher e Bocca. – M.C.

016-095 MCKENZIE (DONALD F.), *The Book as an Expressive Form*, «Ecdotica», 6, 2009, pp. 96-115. La prima delle Panizzi Lectures tenute da McKenzie nel 1985 nella quale viene proposta una nuova definizione di bibliografia testuale, che tiene conto di tutte le possibili forme testuali e, in una nuova prospettiva di sociologia dei testi, include il momento della produzione e quello della ricezione. – G.P.

016-096 *Monument (A) more durable than brass: the Donald & Mary Hyde Collection of Dr. Samuel Johnson. An exhibition, exhibition curator JOHN OVERHOLT, editor THOMAS A. HORROCKS, [Cambridge, Mass.], Houghton Library, Harvard University, 2009, pp. 127, ill. (a colori), ISBN 978-0-9818858-2-7, s.i.p.* Il vol. costituisce il catalogo della mostra organizzata presso la Houghton Library della Harvard University per commemorare il terzo centenario della nascita di Samuel Johnson (1709-1884). Il materiale esposto, ampiamente riportato nel catalogo, proviene interamente dalla collezione privata di Donald e Mary Hyde che per sessant'anni hanno raccolto manoscritti, libri, lettere, cimeli e quadri su Johnson e il suo ambiente, donata nel 2003 alla Houghton Library dalla stessa Mary Hyde. La mostra, virtualmente visitabile all'indirizzo <http://hcl.harvard.edu/libraries/houghton/exhibits/johnson/>, ripercorre attraverso i pezzi esposti l'intero arco della vita di Johnson, con particolare attenzione alla sua produzione letteraria, critica e lessicografica. Al catalogo sono premessi due lunghi saggi che offrono al lettore un affresco a tutto tondo di Johnson e dell'influenza da lui esercitata sulla letteratura, critica e lingua inglese (*Perdurable Johnson* di James Engell) e una particolareggiata storia della

collezione Hyde (*The Hydes collect Johnson* di William Zachs) che ha il pregio, tra l'altro, di raccogliere più della metà delle lettere di Johnson ad oggi conosciute. – F.L.

016-097 MORDIGLIA (IRENE), *I "Libri bianchi" Einaudi. Nascita di una collana di attualità, «La fabbrica del libro», 16, 2010, I, pp. 25-30.* Tra il 1957 e il 1966 venne pubblicata dall'Einaudi la collana "Libri bianchi", quale spazio per nuove iniziative editoriali legate alla attualità politica e culturale dell'epoca. Inaugurata dal volumetto *Qui Budapest* con il reportage della rivolta ungherese del giornalista dell'«Avanti» Luigi Fossati, segnò un momento di transizione importante, in cui la casa editrice torinese prese le distanze dal PCI di Togliatti, assumendo una posizione più staccata e critica. – M.C.

016-098 NAVE (ANTONELLO), *Scenografici chiaroscuri. Mario Zampini, a servizio della gioventù, «Charta», 110, luglio-agosto 2010, pp. 70-4.* Si presenta l'attività poco conosciuta a dispetto della qualità della produzione dell'illustratore Zampini (1905-1963). – A.L.

016-099 *Non è un caso che sia successo. Storie editoriali di best seller, presentazione di ROBERTO CICALA, Milano, EDUCatt, 2010 (Quaderni del Laboratorio di Editoria dell'Università Cattolica di Milano, 10), pp. 144, ISBN 978-88-8311-751-0, € 8.* Il volumetto, in tiratura limitata di soli 300 esemplari, è il prodotto del Laboratorio di editoria che la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica di Milano ha affiancato al corso di Editoria libraria e multimediale. Dalla stesura dei testi alla correzione delle bozze, è il frutto del lavoro dagli studenti del laboratorio coordinati dal docente Roberto Cicala. Ogni studente ha preso in esame un successo editoriale analizzandone la nascita e le alterne vicende editoriali che ne hanno fatto, talvolta per caso appunto, un *best seller*. Per ricostruire la storia dei casi letterari si è fatto ricorso non solo agli strumenti consueti nell'indagine bibliografica (fonti documentarie, articoli su quotidiani e riviste, repertori bibliografici), ma anche a interviste ad autori (Paolo Giordano, Sandro Veronesi) o direttori editoriali (Giovanni Francesio di Piemme, Cecilia Perucci di Corbaccio). Il risultato è una suggestiva e agile rassegna di oltre 50 casi editoriali (prevalgono i *best seller* del Novecento con alcuni successi recenti, da *Gomorra* a *Caos Calmo*, da Camilleri a Faletti), che conducono il lettore, specie quello non specialista, dietro le quinte di

un successo editoriale, raccontandone la storia e svelandone alcuni segreti. Intelligente anche l'attenzione prestata al *medium* cinematografico e ai suoi rapporti con alcune delle opere indagate. «Non esistono ricette preconfezionate di marketing con cui determinare a tavolino un successo», ricorda Roberto Cicala nella presentazione. Talvolta è la copertina a giocare un ruolo determinante, altre volte è il titolo (con casi di titoli cambiati in corsa dopo il successo della trasposizione cinematografica), spesso è un'alchimia misteriosa anche agli editori più esperti. In definitiva, cosa unisce allora Moccia a Flaubert? Qualche risposta tra le pieghe di questo piccolo ma intelligente lavoro d'*équipe*. – G.P.

016-100 NOVA (GIUSEPPE), *Cartiere olandesi e fiamminghe (XV e XVI secolo), «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 34, giugno 2010, pp. 21-6.* Utile contributo che ricostruisce, sulla base della più nota bibliografia sull'argomento (Basanoff, Briquet), l'introduzione dell'arte cartaria nell'area fiamminga e il suo sviluppo dal 1407 al tardo Cinquecento. Corredato di alcune riproduzioni di filigrane. – G.P.

016-101 *Numériser et mettre en ligne, sous la direction de THIERRY CLAERR – ISABELLE WESTEEL, Villeurbanne, Press de l'Enssib, 2010 (La Boîte à outils, 19), pp. 200, 978-2-910227-80-7, € 22.* Il volume si propone come una guida pratica e molto concreta per le istituzioni (pubbliche e private) che stanno avviando progetti di digitalizzazione e pubblicazione *on-line* delle proprie collezioni librerie. Si tratta di un problema di grande attualità, soprattutto dopo il lancio di grandi progetti internazionali di digitalizzazione come *Google Books*, *Europeana* o *Gallica* (⇒ «AB» 016-070). Ognuna delle sette parti in cui si suddivide il percorso proposto è firmata da diversi specialisti che già operano nel settore e propone uno *step* di un eventuale progetto di digitalizzazione. Si va dagli aspetti più tecnici riguardanti il mondo del digitale, fino alla conservazione del patrimonio digitalizzato, passando per le note relative al diritto d'autore, per la valutazione dei costi e la richiesta di finanziamenti, per i problemi di indicizzazione e di compatibilità informatica e pubblicazione in linea. Il tutto ovviamente orientato al mondo francese, ma utile anche per un pubblico europeo. Chiude il volume una serie di indici e un'utile bibliografia con rimandi anche a numerosi siti web. – L.R.

016-102 OGBORN (MILES) – CHARLES W.J. WITHERS, *Introduction: Book Geography, Book History, in Geographies of the Book*, edited by M. OGBORN – C. W. J. WITHERS, pp. 1-25. Un'introduzione che, oltre a presentare il vol., ripercorre l'interesse storico per la circolazione e la geografia del libro, riconoscendo il debito nei confronti de *L'apparition du livre*, di Fevre e Martin. – L.R.

016-103 OGBORN (MILES), *The Amusements of Posterity: Print Against Empire in Late Eighteenth-Century Bengal, in Geographies of the Book*, edited by M. OGBORN – C. W. J. WITHERS, pp. 29-49. Il saggio ripercorre la storia del *Seir Mutaqherin*, una cronaca della storia indiana scritta in persiano da Ghulam Husain Khan Tabatabai tra il 1781 e il 1782, mostrando come siano molti gli elementi che concorrono al successo di un testo. – L.R.

016-104 OLSCHKI (ALESSANDRO), «*Tractant fabrilis fabri*», in *L'officina dei libri (n. 1)*, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CAIOLI, pp. 11-43. Con tono sferzante, divertito e partecipe, Alessandro Olschki ci conduce nell'universo del «far giungere il pensiero dell'autore al pubblico interessato»: l'editoria. Partendo dalla sua lunga esperienza e dall'immensa eredità del nonno Leo, l'a. offre un ampio prontuario di consigli editoriali fondamentali (nel senso etimologico del termine), analizzando e commentando anche i più significativi cambiamenti mediati dalle nuove tecnologie nel contesto culturale della grande officina del libro. – Paolo Barni

016-105 OSTI (GIUSEPPE), *Biblioteche italiane nella Beschreibung verschiedenwer Bibliotheken in Europa di Adalbert Blumenschein (1720-1781)*, «*Atti della Accademia Roveretana degli Agiati*», s. VIII, v. IX, fasc. I, a. 259, 2009, pp. 175-230. Il saggio, che fa seguito ad altri, sempre dedicati alla descrizione delle biblioteche italiane fornite a metà '700 dal Blumenschein, fornisce un indice delle varie biblioteche da lui citate o descritte, nonché altri strumenti per facilitare la consultazione del ms. – E.B.

016-106 *Paese che vai, Museo che trovi, Bari, Laterza, 2009, pp. 48*. Pubblicato dalla meritoria Associazione italiana musei della stampa e della carta, l'opuscolo, ottimamente illustrato, presenta una ventina di strutture museali di-

stribuite un po' su tutto il territorio dell'Italia settentrionale e centrale (oltre la Puglia). – E.B.

016-107 PALMIERI (GIORGIO), *La bibliografia molisana. Profilo storico e indice dei repertori*, a cura di MASSIMO GATTA, introduzione di RINO PENSATO, Macerata, Biblihaus, 2009, pp. VII + 179, ISBN 978-88-95844-07-7, € 15. Il volume prende in esame i repertori bibliografici di argomento molisano pubblicati dalla metà dell'Ottocento fino ai giorni nostri, «con il duplice obiettivo di restituire loro il ruolo e la valenza di prodotti culturali e di favorire la loro conoscenza per un immediato utilizzo "strumentale"» (p. 3). Già Luigi Balsamo (*La bibliografia. Storia di una tradizione*, Firenze, Sansoni, 1984) lodava la qualità della tradizione italiana di bibliografie locali: inserendosi in tale prospettiva, il lavoro di Palmieri si pone come ricostruzione storica delle vicende riguardanti la breve tradizione bibliografica locale e come strumento di lavoro per chi si avvicina allo studio della cultura molisana. Il vol. si divide in tre parti: dopo una introduzione teorica sul ruolo culturale e storico della bibliografia, in particolare di quella locale, viene proposto un profilo storico della bibliografia molisana cui segue un indice dei repertori. Nella terza parte si trova la riproduzione, in edizione anastatica, della *Biblioteca molisana* (Campobasso, Colitti, 1865), dell'erudito campobassano Pasquale Albino (1827-1899). Chiudono un saggio di Massimo Gatta (*Il mio Molise di pagine*, pp. 163-70) e gli indici dei nomi e dei luoghi. – L.R.

016-108 PAPALE (SEBASTIANO), *Museo della Stampa "Lodovico Pavoni" Artogne, «Itinera. Visite didattiche alle Valle Camonica»*, 12, febbraio 2010, pp. 52-3. Accompagnata da alcune foto, una utile presentazione del Museo didattico dedicato alla storia della stampa e allestito con grande passione dai fratelli Quetti ad Artogne, all'imbocco della Val Camonica (⇒ «AB» 016-127). – E.B.

016-109 PASTA (RENATO), «*Navigare nei mari dell'umano sapere*». *Presentazione*, «*Atti della Accademia Roveretana degli Agiati*», s. VIII, v. IX, fasc. I, a. 259, 2009, pp. 313-27. Articolata presentazione del vol. ⇒ «AB» 010-I.

016-110 PETRELLA (GIANCARLO), *Di biblioteca in biblioteca. Antichi fondi nascosti fra gli scaffali della Queriniana*, «*Charta*», 109, maggio-giugno 2010, pp. 28-33.

L'esame delle note di provenienza restituisce la storia di alcuni preziosi volumi del Quattro e Cinquecento già posseduti da istituzioni religiose della città e confluiti con le soppressioni napoleoniche alla Biblioteca Civica Querininana di Brescia. – A.L.

016-111 PETRELLA (GIANCARLO), *Fra testo e immagine. Edizioni popolari del Rinascimento in una miscellanea ottocentesca*. Presentazione di DENNIS E. RHODES, Udine, Forum, 2009 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 97-9

016-112 PETRELLA (GIANCARLO), *Fra testo e immagine. Edizioni popolari del Rinascimento in una miscellanea ottocentesca*. Presentazione di DENNIS E. RHODES, Udine, Forum, 2009 ⇒ rec. MINO MORANDINI, «Misin-ta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 34, giugno 2010, pp. 7-12

016-113 PETRELLA (GIANCARLO), *Tesori ritrovati. Rari esemplari della biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia*, «Charta», 110, luglio-agosto 2010, pp. 28-33. Alcune note al termine della catalogazione del fondo incunabolistico della biblioteca veneziana (per la recensione al catalogo, Venezia, Marcianum Press, 2010, si veda «AB» 016-G). – A.L.

016-114 PETRUCCI (ARMANDO), *Scrivere e leggere nell'Italia medievale*, a cura di CHARLES M. RADDING, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 111-12

016-115 PETRUCCI (ARMANDO), *Scrivere lettere. Una storia plurimillennaria*, Roma-Bari, Laterza, 2008 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 111-12

016-116 PIOMBO (SILVIA), *Il Balcone: un piccolo editore d'arte a Milano (1944-1964)*, «La fabbrica del libro», 16, 2010, I, pp. 21-4. Fondata a Milano quando la seconda guerra mondiale doveva ancora terminare, Il Balcone era una piccola casa editrice specializzata in pubblicazioni di architettura contemporanea, tematica che suscitò un notevole interesse nell'Italia impegnata nella ricostruzione post-bellica. La collana più nota fu infatti "I maestri del movimento moderno", in cui venne pubblicata una ventina di titoli: pochi rispetto ai 50 preventivati, ma la piccola casa editrice di cultura dovette ben presto fare i conti con

la limitata capacità organizzativa della redazione e con una distribuzione libraria assolutamente insufficiente a garantire una commercializzazione ottimale dei propri testi. – M.C.

016-117 PITOTTO (PAOLO), *Lotta al mal sottile. L'educazione alla prevenzione nella propaganda antitubercolare*, «Charta», 109, maggio-giugno 2010, pp. 72-7. La campagna per la prevenzione della tubercolosi avviata negli anni del Fascismo fu condotta mediante la diffusione di differenti prodotti tipografici: opuscoli, francobolli, cartoline, manifesti, oggi oggetto di collezionismo. – A.L.

016-118 *Prima delle classi (Dewey). 10 consigli utili per sopravvivere in biblioteca (e al bibliotecario)*, illustrati da EMANUELE BENETTI, a cura di EDOARDO TOMASI, Mori (TN), Biblioteca Comunale "Luigi Dal Ri", 2010, pp. 32. Divertente opuscolo dedicato a un pubblico molto giovane (ma non solo) e realizzato con belle illustrazioni per introdurre i lettori alle dieci classi che compongono la classificazione Dewey, strumento tanto in uso nelle biblioteche di pubblica lettura. Promossa dalla Biblioteca Comunale di Mori, questa pubblicazione è stata edita grazie alla collaborazione di un nutrito numero di biblioteche trentine, a dimostrazione che la cooperazione tra enti può portare a ottimi risultati anche in momenti di difficoltà economica come quelli presenti. – M.C.

016-119 *Raccolta incunaboli della Provincia di Frosinone*, CD-rom, Roma, Regione Lazio, s.d., s.i.p. – *Gli incunaboli di Tivoli*. Biblioteca Maria Coccannari Fornari, CD-rom, Roma, Regione Lazio, s.d., s.i.p. All'insegna dell'inseparabile binomio (prescritto dal *Codice dei beni culturali*) di tutela e valorizzazione (previa conoscenza, come giustamente sottolineano anche i curatori: le operazioni di catalogazione hanno consentito il censimento di copie in precedenza ignote ai repertori), la Regione Lazio ha promosso la realizzazione di questi due CD-rom dedicati rispettivamente agli incunaboli della Provincia di Frosinone (distribuiti in sei differenti biblioteche, presentate con sintetiche schede storiche) e a quelli della Biblioteca Comunale di Tivoli "Maria Coccannari Fornari". In entrambi i casi, le ampie schede prevedono le seguenti aree: Opera, Pubblicazione, Descrizione fisica, Testo, Repertori Bibliografici, Biblioteca, Note d'esemplare (separato, nel secondo, in Note d'esemplare e Provenienza), Altre localizzazioni in Italia, Altre chiavi

di ricerca. Dalle schede si accede direttamente all'intera digitalizzazione degli esemplari. – A.L.

016-120 *Reliure (La) médiévale. Pour une description normalisée. Actes du colloque international (Paris, 22-24 mai 2003), édité par GUY LANOË avec la collaboration de GENEVIÈVE GRAND, Turnhout, Brepols, 2008, pp. 465, ISBN 978-2-503-52876-2.* Da qualche decennio le legature medievali, e non soltanto quelle preziose, attirano l'attenzione degli studiosi. La valorizzazione di questo patrimonio passa attraverso campagne di scavo nelle biblioteche che tengano conto non esclusivamente dei pezzi più spettacolari, ma anche di quelli per così dire più usuali. La Francia è all'avanguardia in progetti che prevedono la catalogazione delle legature medievali, come manifestano le schedature del materiale nelle biblioteche di Autun, Vendôme, Orléans e Reims. Il volume accoglie, dopo la sobria introduzione di Jean Vezin, 29 contributi seguiti da un'ampia appendice in cui sono presentate 22 legature scelte nei fondi della Bibliothèque Mazarine di Parigi (di ognuna è offerta una puntuale descrizione e belle riproduzioni in b/n). Nei saggi è proposta una visione d'insieme dei vari problemi relativi alla conservazione e alla descrizione delle legature custodite in molte biblioteche in Europa (e non solo, come testimoniano i due lavori dedicati ai volumi del Monastero di S. Caterina sul Monte Sinai). Il campo d'indagine è quanto mai vasto: il fronte latino è ben rappresentato, ma non mancano contributi sulle legature dei codici greci, armeni e arabi. Gli atti del convegno parigino sono aperti anche alle tecniche di fabbricazione delle legature: si possono segnalare in proposito i lavori di Irmhild Schäfer sulle legature più antiche provenienti da Frisinga e di Catherine Lavier sul legno nella confezione del libro medievale. Quattro articoli in particolare si concentrano su materiale conservato nella penisola italiana: Federico Macchi (pp. 13-8) presenta sinteticamente i progetti di catalogazione delle legature delle Biblioteche Braidense e Trivulziana di Milano (che custodiscono rispettivamente circa 100 e 120 pezzi del sec. XV); Kostantinos Choulis (pp. 183-96) offre informazioni sulle legature «alla greca» nel fondo Vaticano greco (1-1217) della Biblioteca Apostolica Vaticana; Stefano Zamponi (pp. 287-315) analizza un gruppo omogeneo di legature quattrocentesche dell'Archivio Capitolare di Pistoia, commissionate all'artigiano fiorentino Francesco di Amedeo dal canonico Girolamo Zenoni a partire dal 1474; infine Nicolangelo Scianna (pp. 317-34) studia le legature dei libri liturgici (sec.

XIV e XV) conservati nella Biblioteca Aurelio Saffi di Forlì. Chiude il volume l'indice dei manoscritti e degli incunaboli citati. – Marco Petoletti

016-121 «*Rezipe i rimm del Porta*». *La letteratura in dialetto milanese dal Rajberti al Tessa e oltre, a cura di LUCA DANZI – FELICE MILANI, Milano, Metamorfosi Editore, 2010, pp. 288, ISBN 88-95630-21-2, € 28.* Ispirato alla mostra realizzata presso la Biblioteca Nazionale Braidense in memoria di Dante Isella, a due anni dalla sua scomparsa, il volume raccoglie le schede su quaranta fra i protagonisti della letteratura dialettale milanese dal XIX secolo ai contemporanei. La selezione compiuta dagli ideatori di questo volume punta a offrire nuove proposte di ricerca sull'argomento. Gli autori vengono presentati attraverso la loro produzione e le scelte linguistiche che essa riflette. Importante è l'analisi dei rapporti tra questi personaggi e il contesto storico-politico e letterario in cui sono collocati. È infatti il tempo di grandi eventi storici, a partire dalle guerre risorgimentali: interessante è osservare come le vicende trapelino nelle opere, come queste siano portavoce di istanze civili, sociali, morali. E sono i secoli di Porta, di Arrighi, di Dossi, di Tessa, di figure che necessariamente devono confrontarsi l'una con l'altra, con i classici, e molte di esse con una personalità come Manzoni: i ritratti che emergono dal volume sono quelli di autori capaci di sviluppare una specifica individualità, pur facendo riferimento a questi modelli. Esempi interessanti sono quelli di Rajberti, che attualizza le *Satire* oraziane, di Candiani e altri che traspongono in milanese parti della *Commedia*, di Guicciardi, che traduce testi di Catullo e Shakespeare. Molti sono gli spunti proposti da un volume che ripercorre con agilità due secoli della letteratura in dialetto meneghino. – Laura Re Fraschini

016-122 RIVA (PIERPAOLO), *Achille Bertarelli e i suoi libri. Percorsi di un bibliofilo tra Otto e Novecento, in L'officina dei libri (n. 1), a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 73-100.* Il collezionista di stampe e incisioni Achille Bertarelli viene presentato nella veste – un po' dimenticata – di bibliofilo, nel proponimento di fornire, grazie all'esame dei suoi fondi librari sparsi in numerose biblioteche, il profilo dei suoi interessi editoriali. – Paolo Barni

016-123 RODELLA (MASSIMO), *Il mestiere del libraio nel sec. XIX. Considerazioni tratte dai Brevi cenni bibliografici di Carlo Branca, in L'officina dei libri (n. 1), a cura di E.*

BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 187-95. In che modo è cambiato il significato della parola “libraio” nel corso della storia? Dai *Cenni* dell'editore e libraio-antiquario milanese Carlo Branca possiamo ricavare una serie di preziosissime informazioni circa le mansioni, le competenze e le responsabilità del buon «librajo» nell'Ottocento. – Paolo Barni

016-124 SALIERNO (VITO), *Note di cronaca dell'“altro” mondo. Gli Annali Musulmani del Rampoldi*, «Charta», 109, maggio-giugno 2010, pp. 68-71. Sull'opera di Giovanni Battista Rampoldi, *Annali Musulmani*, in dodici volumi stampati a Milano – a spese dell'autore – fra il 1822 e il 1826. – A.L.

016-125 SALZBERG (ROSA), *'Per le Piazze & Sopra il Ponte': Reconstructing the Geography of Popular Print in Sixteenth-Century Venice*, in *Geographies of the Book*, edited by M. OGBORN – C. W. J. WITHERS, pp. 111-31. La presenza del libro e della tipografia nella Venezia della prima metà del Cinquecento, con particolare attenzione alla circolazione e al mercato del libro popolare. – L.R.

016-126 SARDELLI (ALESSANDRO), *Biblioteche italiane certificate*, «ABEI Bollettino di Informazione», 19, 2010, I, pp. 26-7. Sull'attività del BIC (Biblioteche Italiane Certificate), il coordinamento nazionale promosso per la condivisione fra le biblioteche che hanno ottenuto la certificazione per la gestione della qualità e del gruppo di progetto istituito in seno all'UNI, l'Ente nazionale italiano di unificazione, per «realizzare una guida o un rapporto tecnico, per applicare nelle biblioteche la nuova edizione della norma ISO 901 dedicata ai requisiti che devono avere i Sistemi di Gestione per la Qualità». – A.L.

016-127 *Segno (II) tipografico. Il museo della stampa di Ludovico Pavoni*, a cura di EUGENIO FONTANA, Milano, Ancora, 2009, pp. 132, ISBN 978-88-514-0694-3. «Fra le arti non poche che plausibilmente si esercitano in questo Pio Istituto da me eretto a ricovero ed educazione dei figli poveri e abbandonati, quella nobilissima primeggia della tipografia». Così scriveva il beato Ludovico Pavoni che nel 1821 a Brescia fondò e diresse una scuola grafica e tipografica (Istituto di san Barnaba), accogliendo giovani in difficoltà e dando loro un aiuto e una formazione culturale e professionale. L'opera del beato Pavoni proseguì grazie alla congregazione che porta il suo

nome e che ancora oggi mostra grande attenzione al mondo della stampa. Non è un caso che il Museo della stampa, frutto della passione del linotipista Simone Quetti e inaugurato nel 2009 ad Artoigne in Vallecamonica, sia proprio dedicato al “prete dei tipografi”. Il catalogo che lo descrive, curato da Eugenio Fontana, si articola in una prima parte (“L'avventura della stampa”) che ripercorre le tappe principali della storia della scrittura, del libro e della stampa: i primi capitoli sono dedicati alle incisioni rupestri della Vallecamonica, alle successive tecniche di scrittura e alle fonti epigrafiche della storia camuna, seguono poi i capitoli riguardanti l'incisione d'arte e l'arte santa per poi dedicare un ampio spazio alla storia della capillare diffusione della tipografia e dei libri a stampa, la cosiddetta “galassia Gutenberg”, sia a livello europeo sia a livello locale (particolare attenzione è riservata alla stampa a Brescia che a partire dal 1473 sarà un importante centro tipografico italiano). La seconda parte del catalogo (“Il segno tipografico”) guida proprio all'interno del museo: dopo un'ampia introduzione sulla figura di Ludovico Pavoni, si passa alla dettagliata descrizione dei materiali e delle macchine (torchi, fresatrici, linotype) esposte nel museo. Il catalogo si completa con un'appendice di alcune schede, molto curate graficamente, che ripercorrono la storia della scrittura dai graffiti al computer. Perciò la ricchezza dei contenuti del catalogo, che indubbiamente rispecchia quella del museo, testimonia come attraverso la conoscenza dei materiali, delle tecniche e della storia della tipografia si possa capire meglio e forse apprezzare di più quegli oggetti-libro che ogni giorno maneggiamo ricordandoci, come scrive Morley, che «Da quando l'uomo imparò a stampare nessuna notte fu completamente buia» (⇒ «AB» 016-108). – Sara Riboni.

016-128 SHILLINGSBURG (PETER L.), *Text as Matter, Concept, and Action*, «Ecdotica», 6, 2009, pp. 215-45. Contributo sui diversi significati attribuiti alla parola ‘testo’ nell'ambito di discipline diverse ma per certi versi affini. L'a. propone una riflessione a partire dalla considerazione che il testo è in relazione ai diversi agenti del processo editoriale (autore, staff editoriale, lettore) da cui derivano tre significati diversi: concettuale, materiale, d'azione. – G.P.

016-129 SIGNAROLI (SIMONE), *Maestri e tipografi a Brescia (1471-1519). L'impresa editoriale dei Britannici fra istituzioni civili e cultura umanistica nell'occidente della Serenissima*, prefazione di LUCIANO

GARGAN, Travagliato (Bs), Edizioni Torre d'Ercole, 2010 ⇒ rec. MINO MORANDINI, «MISINTA. Rivista di Bibliofilia e cultura», 34, giugno 2010, pp. 3-6

016-130 *Storia (La), il diritto e l'Unità d'Italia. In appendice testi di Vulcanologia e Sismologia. Catalogo di ristampe anastatiche*, Sala Bolognese, Forni, 2010, pp. 28. Si tratta del prezioso catalogo di circa 200 riproduzioni di saggi, soprattutto ottocenteschi, dedicati ai temi indicati e realizzato dalla Forni. – E.B.

016-131 TENTORI (PAOLO), *Usò di strumenti on line per la gestione libraria multilingue: esperienze e sviluppi*, «ABEI Bollettino di Informazione», 19, 2010, I, pp. 21-5. Sugli strumenti disponibili in rete riguardo al problema della identificazione, trascrizione, traduzione di lingue in alfabeti diversi dal latino a scopi bibliografici e catalografici. – A.L.

016-132 [TRENTO (JEAN-BAPTISTE) – PIERRE ESKRICH], *Mappe-monde nouvelle papistique – Histoire de la Mappede-monde papistique, en laquelle est déclaré tout ce qui est contenu et pourtraict en la grande table, ou carte de la mappede-monde (Genève, 1566)*, edition critique de FRANK LESTRINGANT – ALESSANDRA PREDA, Genève, Droz, 2010 (Travaux d'Humanisme et Renaissance, 463), pp. CVI+482 + 18 tavole e una riproduzione ripiegata, ISBN 978-2-600-01265-2, € 100. L'attenzione che Ugo Rozzo ha insegnato a rivolgere ai fogli volanti trova un suo ottimo punto di verifica nelle vicende del rarissimo “manifesto” denominato *Mappe-monde papistique*. Si tratta di una curiosa incisione (circondata su tre lati da un fitto testo esplicativo) che raffigura il territorio immaginario governato dal papato. Come in un'opera protestante italiana di un paio di decenni precedente, la *Tragedia del libero arbitrio* di Francesco Negri (un testo qui ampiamente citato nella sua versione francese), la polemica anticattolica ne stigmatizza culti e credo nella *factio* del governo di una vera provincia, suddivisa in territori e signorie. Qui il disegno sarcastico, accompagnato da didascalie a stampa, è poi esplicitato da un ricco commento. Nella difficoltà di gestire un libro che riproduca realmente un prodotto editoriale di grandi dimensioni, la edizione moderna offre, dopo un'approfondita introduzione dei curatori, l'edizione annotata del testo vero e proprio, una trascrizione delle didascalie

inserite nell'incisione, un indice topografico, uno dei nomi di persona, uno degli oggetti, uno dei termini, testi tratti dalla versione francese della citata *Tragedia*, una descrizione degli esemplari noti, una bibliografia, un glossario, un indice dei nomi, uno dei luoghi, una tavola delle illustrazioni, la riproduzione fotografica dell'incisione. – E.B.

016-133 TURI (GABRIELE), *Alla scoperta degli archivi editoriali*, «La fabbrica del libro», 16, 2010, I, pp. 2-8. L'importanza di una corretta conservazione degli archivi editoriali non solo delle aziende più importanti del panorama nazionale, ma anche di quelle minori, risulta fondamentale per la ricostruzione dell'attività delle aziende stesse e del contesto culturale e commerciale dell'epoca in cui hanno operato. L'analisi del panorama attuale delle case editrici della Toscana offre l'occasione di riflettere sulla valorizzazione e la conservazione dei documenti editoriali nel senso più ampio del termine, auspicando un progetto generale nazionale per la loro preservazione sostenuto dalle istituzioni pubbliche. – M.C.

016-134 *Vivant Denon et le Voyage pittoresque. Un manuscrit inconnu, publié par MARIE-ANNE DUPUY-VACHEY*, Paris, Fondation Custodia, 2009 (*Ecrit d'artistes de la Collection Frits Lugt*, 2), pp. 173, ill. (b/n e a colori), ISBN 978-90-78655-05-3, s.i.p. L'acquisto sul mercato antiquario italiano nel 2000 del ms. di Vivant Denon ne ha permesso lo studio approfondito, approdato alla presente edizione del testo, e di meglio comprendere gli apporti di Denon a due edizioni settecentesche che si basano sui suoi appunti di viaggio: il magnifico *Voyage Pittoresque de Naples e de Sicile* curato da Jean-Claude-Richard abate di Saint-Non e uscito a Parigi in 5 voll. tra il 1781 e il 1786, e il *Voyage de Henri Swinburn dans le deux Siciles en 1777, 1778, 1779 et 1780, traduit de l'anglais par un voyageur français* [Benjamin de Laborde] stampato sempre a Parigi in 4 voll. tra il 1785 e il 1789. Nel 1777 Denon venne incaricato dall'abate di Saint-Non e da Laborde di recarsi nel meridione di Italia e coordinare il lavoro di alcuni pittori e disegnatori che lo accompagnavano per stendere le tavole che avrebbero dovuto completare il *Voyage pittoresque*. Denon stesso fu altresì incaricato di redigere il *journal*, un diario di viaggio in cui annotare la descrizione dei vari siti e monumenti visitati. Gli appunti di Denon (quelli del presente manoscritto), come le tavole realizzate dagli artisti, furono inviati a Saint-Non agli inizi dell'anno

successivo, ma non tutto questo materiale andò ad arricchire e illustrare il *Voyage pittoresque*: il *journal* di Denon fu ampiamente rielaborato e solo la metà delle tavole vennero fatte incidere e stampate. Nel 1729 Denon si fermò a Napoli per alcuni incarichi diplomatici, ed ebbe così modo di rivedere i suoi precedenti appunti di viaggio e fornire a Laborde un testo più organico e controllato, che venne da quest'ultimo ampiamente stralciato per l'allestimento dell'edizione in francese del *tour d'Italie* di Henri Swinburn da lui curata. Il ritrovamento e l'edizione del ms. permettono così un raffronto tra il dettato originario di Denon e le due edizioni che su questo si basano. Ciò è facilitato al lettore dell'edizione del ms. da richiami laterali che indicano quali passaggi siano stati ripresi nell'una o nell'altra edizione o, in corsivo, mai pubblicati. Chiude il volume una ricca serie di tavole e l'indice dei nomi. – F.L.

016-135 VOLPATO (SIMONE), *Trieste e il no-viziato bibliografico del petrarchista Domenico Rossetti*, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 63-75. Anticipazione di un più ampio lavoro di imminente pubblicazione dedicato a ricostruire la figura di Domenico Rossetti, il suo metodo di lavoro, la sua collezione petrarchesca e la ricezione e studio di Petrarca nel primo Ottocento. – G.P.

016-136 WITHERS (CHARLES W. J.), *Geography, Enlightenment and the Book: Authorship and Audience in Mungo Park's African Texts*, in *Geographies of the Book*, edited by M. OGBORN – C. W. J. WITHERS, pp. 191-220. Il saggio prende in esame la vicenda editoriale dei resoconti delle spedizioni esplorative di Mungo Park (1771-1806) nell'Africa centrale. Il primo uscì nel 1799, il secondo postumo nel 1815. – L.R.

016-137 *Writing Relations. American Scholars in Italian Archives. Essays for Franca Petrucci Nardelli and Armando Petrucci*, edited by DEANNA SHEMEK – MICHAEL WYATT, Firenze, Olschki, 2008 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 111-12

016-138 ZORZELLA (LUCIA), *La famiglia ricomposta. Una stampa di riproduzione tardo settecentesca*, «Charta», 109, maggio-giugno 2010, pp. 82-5. Descrizione del restauro di una stampa francese del XVIII secolo. – A.L.

Indici di spogli e segnalazioni

Antiquariato e collezionismo 34, 48, 74
 Apocrifi cristiani 14
 Archivi 92, 133
 Bibliografia 95, 107, 121, 135
 Biblioteconomia 3, 9, 49, 58, 70, 79, 101, 118, 126, 131
 Brescia 75, 87, 129
 Carta, legature, segnalibri 26, 89, 100, 120
 Dionisotti 20, 42
 Ebook 22, 62, 70
 Editoria del '400 11-2, 119, 129
 Editoria del '500 19, 23, 53, 56, 71, 87, 125, 132
 Editoria del '600 5, 10, 39, 93
 Editoria del '700 30, 90, 109, 138
 Editoria dell'800 17, 45, 51, 54, 73, 77-8, 94, 103, 123-4, 130, 136
 Editoria del '900 1, 7, 12, 6, 25, 27-9, 32, 37-8, 46, 48, 57, 61, 64, 68-9, 81-5, 97, 99, 104, 116-7, 133
 Illustrazione e libri d'artista 18, 35, 38, 44, 52, 69, 86, 91, 98, 111-2
 Manoscritti 33, 41, 60, 65-6, 88, 114-5, 134, 137
 Musei del libro e della stampa 24, 106, 108, 127
 Periodici 43, 52, 63
 Storia del libro 6, 11, 67, 72, 102
 Storia della lettura 123, 33, 50, 80, 128
 Storia delle biblioteche 2, 8, 21, 31, 36, 40, 55, 59, 65-6, 96, 105, 110, 113, 122

Raccontare di libri

COLLINS (PAUL), *Al paese dei libri*, Milano, Adelphi, 2010 (Fabula, 220), pp. 216, ISBN 978-88-459-2488-0, € 19. Un tenue tessuto narrativo di tipo autobiografico per raccontare un paese impossibile, Hay-on-Wye nel Galles, la più alta concentrazione del mondo di libri in vendita, vecchi e usati. Librerie in ogni dove, acquirenti, all'apparenza, meno. I libri sono occasioni di tante storie, narrate con garbata ironia; hanno anche loro una storia, talvolta tragica, sempre piacevole. – E.B.

CORDY (MICHAEL), *Il manoscritto di Dio*, Milano, Tea, 2010 (teadue, 1786), pp. 448, ISBN 978-88-502-2131-8, € 9. La "vera" storia del misterioso codice Voynich, svelata da una ricercatrice americana. Tutto rimonta a un gesuita eretico (e quindi buono), a una suora longeva, all'autentico Eldorado, alla strada per raggiungerlo, alle origini stesse della vita sulla terra... Un po' Dan Brown, un po' Giulio Verne, un po' fantascienza splatter: il miscuglio non è però sgradevole. – E.B.

PEARL (MATTHEW), *Il Circolo Dante*, Milano, BUR, 2010, pp. 338, ISBN 978-88-17-01679-7, € 9,80. Negli Stati Uniti da poco risorti dalla guerra civile importare e tradurre i versi di Dante è cosa scandalosa: troppo medioevo, troppo cattolicesimo, troppo lingue moderne. Un gruppo di intellettuali fuori dal coro si cimenta nella impresa, quasi rincorso da una serie di efferati delitti che riecheggiano e attualizzano le punizioni infernali. Molto divertente. – E.B.

Antiquariato

Accademia dei Virtuosi, *Libri antichi*, Roma 2010. Quasi 500 pezzi succintamente descritti: grande varietà. Utili indice per argomenti in fine. – E.B.

Asta Bolaffi Ambassador, *Autografi e libri antichi*, Milano 2010. Circa 400 lotti di lettere o singole firme di personalità soprattutto dell'Otto e Novecento; circa 150 volumi di varia più o meno antichi. Spesso belle fotografie. – E.B.

Asta Bolaffi Ambassador, *La raccolta bibliografica e saggistica di Carlo Alberto Chiesa*, Milano 2010. Si tratta di circa 350 lotti, provenienti, almeno nella maggior parte, dalla raccolta bibliografica dell'antiquario Chiesa, raccolta qui probabilmente non però *in toto* rappresentata. Le schede, non sempre precisissime, erano però accompagnate da una più estesa versione *on line*. Si trattava di una raccolta di larghissime prospettive che spaziava dalla miniatura alle legature, dalla tipografia alla moda. Forse Milano se la sarebbe meritata: un vero peccato che sia andata dispersa. – E.B.

Christie's, *The Arcana Collection: exceptional illuminates manuscript and incunabula, Part I*, 7 July 2010, London 2010. Da un'*Ars moriendi* italiana a una *Bibbia* tedesca, dal *De claris mulieribus* al *Decameron*, dall'*Hypnerotomachia* a un san Girolano di Schoeffer 1470, per non citare i mss, soprattutto francesi: una magnifica scelta di materiali di assoluto interesse. Il catalogo è eccezionalmente illustrato. – E.B.

Libreria Antiquaria Mediolanum. *Libri antichi e rari, Catalogo 35*, Milano 2010. Giu-

ste 200 proposte, come sempre di altissimo livello. Un importante gruppo di incunaboli (Ognibene 1471, Mombritius circa 1474, Alessandro Magno nel Beretin Convento 1477), spesso illustrati (*Anteros* del Fregoso), ma anche edizioni cinquecentesche di grande interesse o rarità (un Soncino di Fano, un *Pindaro* di Zaccaria Caliergi). Utili le illustrazioni (anche a colori in fine) e gli indici degli autori e delle materie. – E.B.

Libreria Antiquaria Philobiblon – Libreria Antiquaria Pregliasco, *The first 49 stories about books*, Milano – Torino 2010. Magnifica selezione che parte con alcuni mss. (Federico da Venezia, Cicerone), si sofferma su un nucleo di incunaboli prestigiosi (Esopo greco di Milano, Valturio 1483, Esopo del Tупpo, Pacioli 1494, Lorenzo Spirito, *Epistole* geronimiane di Ferrara), passa a un gruppo di importanti cinquecentesche (*Divina proporzione*, edizioni in greco, Euclide in arabo 1594), una legatura dogale per Paolo Sarpi. – E.B.

Libreria Philobiblon, *Le Renard et les Raisins. Chox d'editions de contes, fables et nouvelles*, Milano 2010. Giusti 50 pezzi, molte le edizioni antiche di Esopo, poi Perrault, La Fontaine, Grimm, Andersen in edizioni coeve ai rispettivi autori. Accattivanti descrizioni. – E.B.

Libreria Antiquaria La Fenice, *Catalogo 1, Sanremo 2010*. Quasi 800 pezzi, con descrizioni: un manipolo di edizioni rare, il resto varia. Buoni i prezzi. – E.B.

Libreria Malavasi. *Libri antichi e rari, Catalogo 72*, Milano 2010. Oltre 400 titoli, tra arte, letteratura (con ottimi pezzi anche novecenteschi) e varia. Puntuali descrizioni, poche illustrazioni. – E.B.

Libreria Philobiblon, *MYPIOBIBAON, I, Lexica & Grammaticae*, Milano 2010. Documentare gli studi della cultura greca in Occidente, questo il senso del catalogo presentato e dei due in preparazione (dovrebbero seguire *Scriptores* e *Sacra Scriptura*). Circa 90 splendidi pezzi, che documentano prima la presenza e l'uso dell'alfabeto greco in edizioni di testi latini, poi i diversi esperimenti per l'edizione del greco, concentrandosi in particolare su lessici e grammatiche. Un volume che è davvero un'eccezionale unione di catalogo antiquario e di volume di studio, innanzitutto per la copiosità e la qualità delle illustrazioni, in secondo luogo per l'ampiezza e la raffinatezza delle schede, in terzo luogo per la pre-

senza di una ricca bibliografia e di indici di autori primari e secondari, dei luoghi di stampa e dei tipografi, dei possessori e del legatori. – E.B.

Archivio tesi

CANTARELLA (SIMONA), *Il fondo Kraus presso la Biblioteca dell'area letteraria, storia e filosofia dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata*, tutor Marielisa Rossi, Università degli studi di Udine, Dottorato in Scienze bibliografiche, archivistiche e documentarie, XXII ciclo, a. a. 2009-2010, pp. 514. Giunta alla citata biblioteca in dono, la raccolta Kraus, dedicata alla storia dell'arte, viene qui catalogata (vedi anche il Cd-rom allegato), premesso uno studio sulle sue vicende. – E.B.

FLORIO (ISABELLA), *La normativa standardizzata per la gestione della documentazione tra Italia e Francia*, tutor Roberto Guarasci, Università degli studi di Udine, Dottorato in Scienze bibliografiche, archivistiche e documentarie, XXII ciclo, a. a. 2009-2010, pp. 116. Attraverso l'utilizzo di molte tavole ripiegate, vengono messe a confronto le normative italiana e francese sulla standardizzazione dei dati archivistici. – E.B.

PISPISA (MARCO), *La biblioteca dei conti de Brandis*, tutor Attilio Mauro Caproni, Università degli studi di Udine, Dottorato in Scienze bibliografiche, archivistiche e documentarie, XXII ciclo, a. a. 2009-2010, pp. 225. Dalla metà dell'Otto alla metà del Novecento la famiglia de Brandis ha prestato particolare cura alla propria raccolta libraria: dopo la donazione dell'ultima erede, tale materiale viene giustamente valorizzato nell'ottica dello studio delle biblioteche private. – E.B.

QUADRARA (MASSIMILIANO), *La legatura in archivio*, tutor Piero Innocenti, Università degli studi di Udine, Dottorato in Scienze bibliografiche, archivistiche e documentarie, XXII ciclo, a. a. 2009-2010, pp. 337. La tipologia delle legature d'archivio è ben nota; qui se ne analizza però un bel gruppo recuperato il biblioteche laziali: è l'occasione, grazie anche alle preziose immagini nel CD-rom allegato, per studiarne sottotipologie e varianti, nonché documentare l'uso di ferri comuni anche alle legature librarie, ma qui più facilmente databili... – E.B.

RIVALI (LUCA), *Produzione e circolazione del libro a Brescia nella prima metà del Seicento*, tutor Ugo Rozzo, Università degli studi di Udine, Dottorato in Scienze bibliografiche, archivistiche e documentarie, XXII ciclo, a. a. 2009-2010, pp. 430. Sulla base di alcuni inventari di librerie bresciane del primo XVII sec., l'a. indaga il nesso tra produzione editoriale locale e un mercato librario che estendeva i suoi interessi ben oltre i confini della città. – E.B.

VASSALO (SALVATORE), *Frammenti semantici. Riflessioni su descrizioni archivistiche e web semantico: il caso dell'Archivio Giovanni Testori*, tutor Mauro Guerrini, Università degli studi di Udine, Dottorato in Scienze bibliografiche, archivistiche e documentarie, XXII ciclo, a. a. 2009-2010, pp. XX+442. Partendo da una descrizione del reale archivio dei materiali di G. Testori. l'a., sulla scorta di un'attenta riflessione sulle *topic maps*, ne ridisegna i contenuti semantici e gli accessi, usando un linguaggio peraltro vicinissimo alla logica informatica. – E.B.

VENTURA (ROBERTO), *L'impatto sociale e economico della biblioteca nella società contemporanea*, tutor Mauro Guerrini, Università degli studi di Udine, Dottorato in Scienze bibliografiche, archivistiche e documentarie, XXII ciclo, a. a. 2009-2010, pp. 302. Una tematica di estrema attualità, sviluppata prima a partire da una riflessione teorica (sorretta da una vasta bibliografia) e poi analizzata attraverso lo studio dei possibili metodi di misurazione. – E.B.

VILLOTTA (LUISA), *L'evoluzione del sistema di gestione documentale in ambito sanitario. Il caso dell'ospedale di Santa Maria della Misericordia di Udine (secc. XIV-XIX)*, tutor Roberto Navarrini, Università degli studi di Udine, Dottorato in Scienze bibliografiche, archivistiche e documentarie, XXII ciclo, a. a. 2009-2010, pp. 420. Basata su materiale archivistico che, pur rimontando al Trecento, va poi crescendo in epoca moderna, la ricerca ha come fine la ricostruzione non tanti della storia istituzionale o dell'archivio stesso, quanto proprio del sistema di documentazione messo in atto. – E.B.

Cronache

Convegni

Ebook.fest, Fosdinovo (MS), 10-12 settembre 2010. L'Ebookfest si riconferma con la sua seconda edizione un appuntamento importante per gli addetti ai lavori, e un'occasione preziosa per fare il punto sullo stato di salute dell'editoria elettronica nel nostro paese. Nella splendida cornice del Castello Malaspina si sono avvicendati nel corso dei tre giorni oltre cinquanta relatori, tra seminari, comunicazioni di progetti, e incontri spontanei (in linea con lo spirito del Barcamp) coordinati dall'organizzazione efficace quanto fantasiosa dell'editore Mario Guaraldi e dell'editrice Bnn col supporto di Tecknos. A fare da contrappunto cinque grandi tavole rotonde per raccogliere e ridiscutere le idee emerse nel corso dei workshop. Due le linee tematiche su cui si sono svolti i lavori: prospettive dell'editoria elettronica, e didattica e pedagogia del multimediale. Riguardo alla didattica le principali direttrici di ricerca restano chiare: multimedialità, interattività, e narrazione. La scuola che accoglie le nuove dimensioni che le tecnologie mettono a disposizione si presenta come uno spazio di apprendimento nuovo, dove la lezione frontale rappresenta solo una piccola parte dell'offerta formativa per il bambino sempre più coinvolto in un dialogo multimediale col docente e coi compagni. L'apprendimento inoltre non si esaurisce più nello spazio dell'aula, ma cerca di avvicinare il più possibile l'esperienza alla nozione seguendo il modello della traccia narrativa, specchio esemplare, enciclopedico, spesso elaborazione biografica magari da riversare in un e-book autoprodotta. Riguardo alla questione dell'editoria elettronica abbiamo potuto constatare come questa realtà rappresenti ancora una porzione estremamente marginale del mercato editoriale, tanto per gli editori, quanto per i distributori. Si parla di una fetta di mercato inferiore all'1%, governata da dinamiche ancora molto incerte e in rapida evoluzione, ma dalle potenzialità di crescita notevoli. Mentre i grandi gruppi approntano strategie di ampio respiro economico e pubblicitario, attendendo la fine dell'anno per entrare a gamba tesa nel mercato, sono i piccoli indipendenti a fare da battistrada secondo tre modelli di business: editori cartacei in via di digitalizzazione, editori cartacei che affiancano alla produzione tradizionale quella digitale, editori nativi digitali produttori di materiale esclusivamente elettronico. A fronte

di ciò vanno quindi considerate due direzioni dello sviluppo dei contenuti editoriali. Da una parte quella della linearità narrativa e strutturale che, ricalcando la forma del libro-codex, tenta un aggiornamento dei suoi aspetti storici nella ergonomia, nella portabilità, e negli optional di fruizione (segnalibri, note autografe, informazioni meta testuali, social networking ecc...), cercando quindi di costruire un supporto che venga incontro alle esigenze del lettore che già conosciamo. Dall'altra la sperimentazione di nuove forme narrative nella commistione con altri linguaggi e nell'adattabilità del testo al lettore, che cerca di creare un contenuto dinamico che venga incontro alle esigenze del singolo fruitore e alle sue proprie capacità. Un mercato le cui regole (tanto giuridiche quanto economiche) non sono ancora state scritte, ma che proprio per la sua verginità si presta a riequilibrare parte dei problemi che il cartaceo aveva lasciato insoluti. Dai piccoli editori prende quindi il via il tentativo di ristrutturazione del mercato editoriale per cercare di ridistribuire le leve del sistema, rinegoziando – faticosamente – i rapporti tra autore, editore, distributore, libraio e lettore. Un intento lodevole ma che soffre in definitiva della mancanza dei mezzi economici necessari ad intaccare una situazione che in massima parte rimane tutta da definire. Resta l'incognita dei grandi gruppi ai quali, muovendosi spesso contemporaneamente a più livelli nella filiera produttiva, spetterà nei prossimi mesi l'ultima parola. L'avvento dell'e-book è comunque ormai un dato di fatto. Come tutti gli avventi porta con sé profeti della catastrofe e profeti della redenzione: noi non apparteniamo né agli uni né agli altri. Che l'editore continui a stampare libri o che l'editore cominci a produrre ebook a noi sta bene, basti che ci lascino leggere in pace. – Giulio Passerini

Incunabolistica digitale. Edizioni, esemplari, banche dati, 30 settembre 2010, Venezia, Sale monumentali della Biblioteca Nazionale Marciana. Organizzato dalla Fondazione Studium Generale Marcianum insieme al C.R.E.L.E.B-Università Cattolica con la collaborazione della Biblioteca Nazionale Marciana, il convegno è stato introdotto da Elisabetta Giuriolo della Biblioteca Patriarcale di Venezia. Dopo i saluti del Rettore, mons. Brian Edwin Ferme, della direttrice della Biblioteca Nazionale Marciana, Maria Letizia Sebastiani, di Massimo Canella della Regione del Veneto, di mons. Antonio Meneguolo del settore dei Beni Culturali Ecclesiastici del Pa-

triarcato di Venezia, di Barbara Poli dell'AIB del Veneto e di Edoardo Barbieri, direttore del C.R.E.L.E.B., la giornata è entrata nel vivo. A presiedere la sessione del mattino, imperniata sulla catalogazione degli incunaboli e la rilevazione dei dati di esemplare, è stato chiamato Piero Lucchi della Biblioteca del Museo Correr. La prima relattrice è stata Cristina Dondi della Bodleian Library di Oxford, che ha illustrato in qualità di segretaria del CERL le effettive potenzialità che offre il Portale – che include lo Heritage of the Printed Book Database (HPB) e lo English Short-Title Catalogue – per la messa a disposizione degli studiosi dei dati materiali e delle note di esemplare degli incunaboli (e non solo) in esso descritti. Tale strumento può essere implementato da qualunque biblioteca e può diventare il mezzo adatto per superare la frammentazione delle notizie bibliografiche, che attualmente rappresenta un grave ostacolo alla ricerca soprattutto nella storia delle biblioteche private. Laura Nuvoloni ha quindi descritto la propria esperienza nella catalogazione del fondo incunabolistico della Cambridge University Library, consultabile nell'opac Newton Library Catalogue, grazie a un progetto iniziato nell'ottobre del 2009. Alessandro Ledda del C.R.E.L.E.B. ha illustrato il progetto attualmente in atto in cooperazione con la Regione Lombardia e il CERL per il censimento degli incunaboli presenti nelle biblioteche lombarde: si tratta di mettere on-line la descrizione di approssimativamente 12.000 esemplari situati in circa 120 biblioteche. Di seguito Giancarlo Petrella del C.R.E.L.E.B. ha presentato una serie di esempi, con particolare attenzione alla trattazione dei dati di esemplare in quanto fonte documentaria. Il progetto in corso della digitalizzazione di incunaboli, cinquecentine e libri rari della Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia è stato presentato da Elisabetta Bruno della COPAT, mentre Rudj Gorian della Biblioteca Patriarcale si è soffermato sui criteri adottati nella scelta dei volumi, di cui sono state digitalizzate – salve alcune eccezioni determinate dalla rarità o dalla particolare preziosità – solo le pagine più rappresentative, corredate dalle postille più importanti e con le decorazioni maggiormente significative. La seduta del pomeriggio, vertente su alcune recenti esperienze di catalogazione di incunaboli, è stata presieduta da Edoardo Barbieri. Il primo relatore è stato Piero Scapecchi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, che dopo aver descritto il catalogo degli incunaboli della Biblioteca Nazionale da lui alle-

stito, ha sottolineato l'importanza degli archivi degli istituti per la ricostruzione delle provenienze dei volumi, e quindi di come la storia di un esemplare diventi di fatto parte della storia della biblioteca di appartenenza. Ugo Pistoia della Soprintendenza ai Beni librari e archivistici di Trento ha parlato del recente *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Capitolare di Trento* a cura di Mauro Hausberger, i cui dati – già riversati – completano le registrazioni bibliografiche presenti nel Catalogo Bibliografico Trentino. Il direttore della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena, Daniele Danesi, dopo aver illustrato il lavoro di catalogazione retrospettiva effettuato negli ultimi dieci anni nel proprio istituto, ha invitato a considerare le biblioteche quali sistemi complessi e dinamici, in cui tutte le parti devono essere poste in relazione tra loro sulla base della storia della biblioteca stessa. Maria Letizia Sebastiani della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia ha quindi voluto insistere sulla collaborazione che deve intercorrere tra i bibliotecari e gli studiosi, in quanto sono operatori che lavorano sugli stessi materiali con compiti diversi (i primi devono fornire accessi e localizzazioni a tutto il materiale bibliografico della propria biblioteca, mentre i secondi poi forniscono i cataloghi altamente specializzati), ma con finalità comuni. Lorena Dal Poz della Soprintendenza ai Beni librari della Regione del Veneto ha chiuso la serie degli interventi sottolineando come in presenza di biblioteche con fondi antichi non ancora catalogati, sia sempre la catalogazione bibliografica la principale priorità da affrontare dalla Regione del Veneto per la fruibilità dei fondi stessi, non essendoci risorse anche per l'allestimento di cataloghi analitici. Dopo una breve discussione, il convegno si è concluso con la presentazione da parte di Ugo Rozzo e Marino Zorzi del volume *Gli incunaboli della Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia. Catalogo*, a cura di Giancarlo Petrella (Venezia, Marcianum Press, 2010). – M.C.

Engaging the reader. Ebook e futuro del libro, Workshop del asrter in Professione Editoria. 8 novembre 2010, Università Cattolica di Milano. Grande partecipazione al workshop “Engaging the reader: e-book e futuro del libro”, che si è tenuto lunedì 8 novembre presso l'Università Cattolica di Milano. Una giornata intensissima, che ha visto la partecipazione di oltre 200 studenti, bibliotecari, piccoli e grandi edi-

tori, che hanno seguito con attenzione gli incontri proposti. La domanda a cui si è tentato di rispondere nel corso del workshop è stata: qual è la situazione del mercato dell'e-book in Italia? Si tratta dunque di un mercato dai piccoli numeri, caratterizzato fin da subito da un alto tasso di crescita, tanto che, secondo Marco Ghezzi, si può dire raddoppi di settimana in settimana. Per Cristina Mussinelli ad acquistare e-book reader sono, in questa prima fase, i cosiddetti lettori forti, appartenenti a una generazione non giovanissima e a un ceto sociale medio alto. Secondo Renato Salvetti, i fattori che nei prossimi mesi faciliteranno l'aumento del numero di lettori digitalizzati saranno: la presenza di un catalogo vario e ben fornito; il lancio di novità e non solo la riproposta di classici semplicemente convertiti in digitale; un prezzo congruo del libro elettronico rispetto alla versione cartacea e una forte vendita di e-book reader. Per Roncaglia la tecnologia non ha ancora fatto il suo corso, ma dobbiamo aspettarci, con la prossima generazione di devices, quella che, darwinianamente, potrebbe essere definita una vera e propria "selezione della specie" dove a vincere non sarà la tecnologia più forte ma quella che saprà meglio adattarsi alle aspettative del pubblico. Ci pensa Mario Guaraldi a smorzare gli entusiasmi, accusando l'editoria italiana di miopia: «Fino a pochi, pochissimi mesi fa, chi parlava di e-book veniva trattato da matto». Un'editoria, come aggiunge Salvetti, che rischia di farsi fagocitare dai giganti Amazon, Apple, Google e Telecom che potrebbero porre fine alla centralità del ruolo delle case editrici e accordarsi direttamente con gli autori di best-seller rinunciando a una intermediazione specializzata. Restano quindi i dubbi degli addetti ai lavori, anche sulla direzione che prenderà lo sviluppo dei devices. Oliviero Ponte di Pino individua uno dei lati positivi di questo fenomeno nel duplice vantaggio della «comodità e facilità» d'uso di questi supporti capaci di contenere al loro interno una quantità sempre più rilevante di testi; al tempo stesso, però, sostiene che «il fatto che si possono fare tante cose su questi supporti [oltre alla lettura di testi ndr] forse fa svanire il concetto di libro». Gli fa eco Maria Paola Romeo, avvertendo che «il momento della lettura viene disturbato, soprattutto con strumenti come l'I-Pad». Ad ogni modo non si può forse ancora parlare di una vera e propria rivoluzione dei contenuti portata dall'e-book nel nostro mercato editoriale. Su questo punto c'è accordo fra molti partecipanti: gli e-book che vengono commercializzati in questa fase sono come li ha definiti Fabrizio Venerandi dei

«libri-fotocopia», cioè «libri di carta importati in un nuovo *device*», che non si adeguano alle caratteristiche del supporto che utilizzano. Molto efficace per fotografare la situazione in cui ci troviamo è il paragone utilizzato da Alessandro Zaccuri: il passaggio da libro cartaceo a libro elettronico è simile al passaggio avvenuto tra teatro e cinema, richiede cioè del tempo per capire come sfruttare il nuovo *medium* e creare prodotti originali. Gli editori sono forse più interessati ad esplorare le possibilità aperte «dall'impatto della rete sulle modalità di lettura e sulla diffusione di informazioni sui libri»: ad esempio le recensioni e i *rating* su Amazon o un *social network* come *Anobii*. Novità anche dal mondo delle biblioteche. Come osserva Ellis Sada infatti, dopo la rivoluzione operata dall'impiego di database informatici iniziata agli inizi degli anni Ottanta, quella degli e-book è la nuova svolta epocale a cui il mondo delle biblioteche si deve avviare. E se all'interno delle biblioteche universitarie l'impiego degli e-book, come riferiscono Laura Ballestra e Paolo Senna, non è certo una novità assoluta, se si considerano i libri elettronici a nostra disposizione da più di vent'anni, il loro impiego in ambito accademico comporta dei mutamenti. Dal momento che il modello impiegato dalle piattaforme online per scaricare i testi è il capitolo, e non il libro intero, si rendono possibili perdite di parti del volume, che diventa sempre meno considerabile come un corpus unico da chi legge, a tutto danno della completezza dell'opera. Il lettore corre il rischio di rimanere disorientato, e forse così rimane il bisogno di trovare nel bibliotecario una guida nel vasto mare dei testi informatici messi a sua disposizione. Secondo Antonio Dini, sul lungo periodo saranno i piccoli e i non-editori i veri protagonisti di un mercato che andrà sempre più frammentandosi in direzione di una personalizzazione della fruizione sempre più decisa. Questa posizione è stata ribadita e rafforzata da Gian Arturo Ferrari, presidente del Centro per il libro e la lettura del Ministero dei Beni Culturali, secondo il quale la figura dell'editore sparirà nel giro di una generazione. Con l'avvento dell'e-book – ha precisato Ferrari – l'editore non sarà più la persona che ha del capitale e lo investe per editare un'opera, ma sarà qualcosa d'altro, perché qual-cosa d'altro sarà la filiera editoriale. La pubblicazione dell'e-book, che prevederà costi diversi ma sicuramente inferiori a quelli di un libro cartaceo, ridurrà infatti notevolmente l'intero processo editoriale. Preoccupazioni giungono anche dal mondo dei librai di cui si fa portavoce Alberto Galla, vicepresidente

dell'Associazione Italiana Librai. Oltre al timore che gli editori indipendenti, tradizionali alleati dei piccoli librai, potrebbero rivelarsi i loro peggiori nemici a causa delle possibilità di vendita diretta offerte dalle nuove piattaforme online e dai siti aziendali, Galla paventa anche la disaffezione dei lettori forti, quelli che amano passare le ore nelle librerie a scegliere i libri da acquistare, non-ché la messa in discussione da parte dei cosiddetti nativi digitali del ruolo di intermediario che la libreria da sempre svolge tra libro e lettore. Antonio Tombolini, amministratore delegato di Semplicissimus Book Farm, ha risposto così a queste inquietudini: "Lo spazio della libreria va reinventato così come il mestiere del libraio. Non ho nessuna difficoltà ad immaginare uno spazio analogo alla nostra libreria dove gli scaffali vengano sostituiti da schermi interattivi direttamente collegati allo store online. La competenza del libraio resterebbe parte essenziale nel processo di acquisto anzi forse si renderebbe ancora più necessaria". Alla fine della giornata una questione è stata chiarita: dall'editore al libraio, dal bibliotecario al distributore, dal lettore allo scrittore, ci sarà posto per tutti nel futuro del libro digitale; basterà riconoscere l'e-book nella sua specificità e accettarlo come parte imprescindibile del mercato che, non va dimenticato, è composto da lettori curiosi e domande inevase. Agli operatori il compito di darci una risposta efficace. – Giulio Passerini

Mostre

Librarium. Bibliothèque Royale de Belgique, Boulevard de l'Empereur 2, Bruxelles.

Librarium è il nuovo museo del libro aperto presso la Bibliothèque Royale di Bruxelles lo scorso 20 ottobre 2010. Si tratta di uno spazio espositivo che illustra la storia della cultura scritta (dall'Africa all'Asia passando ovviamente per l'Europa) e del libro e che si differenzia, pertanto, dal Museo Plantin-Moretus di Anversa, che è invece un vero e proprio museo della tipografia e della produzione del libro a stampa. Il percorso presenta materiali conservati presso la Biblioteca Reale e si presta a più livelli di lettura, anche se l'organizzazione è soprattutto a carattere tematico. A livello cronologico i pezzi esposti vanno dalle tavolette d'argilla all'ebook, passando attraverso tutte le tipologie librerie, dal rotolo al codice, e coinvolgendo numerose tipologie di scrittura. Ai materiali si aggiungono alcuni pannelli elettronici interattivi che presentano approfondimenti sui temi delle sale. L'obiettivo è soprattutto divulgativo e vuole avvi-

cinare il grande pubblico ai temi della storia del libro, della diversità tra le scritture, del rapporto tra scrittura e immagine, delle biblioteche come luoghi di conservazione e valorizzazione. Librarium si articola intorno a uno spazio centrale definito "tourbillon des mots", una realizzazione artistica firmata dalla belga Isabelle de Brochgrave. La prima sala è dedicata all'apparizione delle scritture nelle varie civiltà. Nella seconda è possibile approfondire il discorso, prendendo contatto con le differenti tipologie di scrittura non necessariamente libraria. Si passa poi alle forme del libro dal rotolo al codice (nei suoi vari formati), allargando lo sguardo anche a tipologie librerie estranee alla tradizione occidentale. Proseguendo nel percorso si passa a una sala dedicata al rapporto tra testo e immagine in varie tipologie comunicative: la miniatura medievale, il fumetto, l'avviso pubblicitario... Le ultime due sale approfondiscono la prima la genesi di un libro dal suo concepimento alla stampa e alla fruizione, la seconda il ruolo delle biblioteche come luogo di conservazione, lettura e riflessione. Per ragioni di tutela il materiale esposto verrà sostituito ogni tre mesi, permettendo così ogni volta un percorso rinnovato. Sono previste anche visite guidate, nonché attività didattiche e laboratori per bambini, giovani e adulti, nonché mostre temporanee tematiche, la pubblicazione di un catalogo illustrato, giornate di studio e incontri con gli autori. Librarium è aperto dal lunedì al sabato, dalle 10 alle 17. L'ingresso è gratuito e non è necessaria la tessera della Biblioteca. Per ulteriori informazioni e per le notizie pratiche è possibile anche visitare il sito Internet della Bibliothèque Royale de Belgique (<http://www.kbr.be>). – L.R.

Taccuino

a cura di R.V.

Incontri, mostre e seminari

Jacob Brucker e Matthäus Seutter, *Historia critica philosophiae a mundi incunabulis ad nostram usque aetatem deducta*, Leipzig 1741 -1744, 12 dicembre 2010, Pesaro, Auditorium della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro

La presentazione si svolge nell'ambito della iniziativa "Dieci pezzi facili: cose rare preziose o insolite dalla Oliveriana" organizzata dalla Direzione della

Biblioteca e dei Musei Oliveriani, che mira a valorizzare e far conoscere una scelta di volumi e documenti utili a ricostruire la storia complessa, variegata e stratificata dell'Oliveriana, l'istituto culturale più antico di Pesaro, ricco di testimonianze di notevole interesse non solo locali.

In questa occasione, Remo Bodei presenta il grande atlante filosofico e geografico venuto alla luce nei magazzini dell'Oliveriana.

Per informazioni: www.oliveriana.pu.it

Parliamo di...

Seminario di Biblioteconomia

13 dicembre 2010, ore 11.15

Firenze, Università degli Studi. Aula 4B

Presentazione del volume di Riccardo Ridi, *Il mondo dei documenti. Cosa sono, come valutarli e organizzarli* (Laterza, 2010). La presentazione si inserisce nel ciclo di incontri organizzati in collaborazione con il Master biennale di II livello in "Archivistica, Biblioteconomia e Codicologia. Riordinamento e inventariazione degli archivi e catalogazione di documenti manoscritti, stampati e digitali" dell'Università di Firenze;

L'histoire des bibliothèques: état de la recherche

14 dicembre 2010, dalle ore 9.30 alle 18

Parigi, Bibliothèque Nationale de France. Site François-Mitterrand. Petit Auditorium

Programma della giornata: ♣ Saluto di Denis Bruckmann (BnF, directeur des collections) ♣ Donatella Nebbiai, *Bibliothèques médiévales: état de la recherche et perspectives* ♣ Annie Charon, *Vingt ans après l'«Histoire des bibliothèques françaises», état des recherches sur les bibliothèques privées de l'Epoque moderne (XVe-XVIIIe siècles)* ♣ Yann Sordet, *La tentation de l'ouverture: «public» et bibliothèques d'Ancien Régime* ♣ Dominique Varry, *Quinze ans qui ont révolutionné l'histoire des bibliothèques françaises (1789-1804)* ♣ Hélène Richard, *L'histoire institutionnelle des bibliothèques* ♣ Marc Vernes Le-Cœur, *Etudier l'architecture des bibliothèques publiques: un bilan historiographique (XIXe-XXe siècles)* ♣ Sylvie Fayet-Scribe, *De la bibliothéconomie à la documentation (XIXe-XXe siècles)* ♣ *Perspectives pour l'histoire des bibliothèques* (tavola rotonda)
Partecipazione libera.

Per informazioni: www.bnf.fr

Manutenzione e conservazione del libro

14-16 dicembre 2010

Napoli, Convento dei Padri Vincenziani

Il corso, organizzato dall'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani, intende fornire una conoscenza di base delle tecniche tese a evitare il degrado del materiale bibliografico più fragile e sovente prezioso. Oltre alla parte teorica si terranno esercitazioni pratiche nelle quali i volumi saranno analizzati individualmente. Si compileranno anche schede catalografiche e di progetto secondo gli standard nazionali previsti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Per informazioni: www.abei.it

Le armi e le macchine da guerra di Leonardo

Fino al 19 dicembre 2010

Milano, Biblioteca Ambrosiana

Questa nuova selezione di fogli dal Codice Atlantico presenta un gruppo di straordinari e spettacolari disegni di Leonardo da Vinci, scelti da Matthew Landrus, fra i meglio rappresentativi degli interessi dell'artista nel campo delle macchine da guerra, d'assalto e da difesa. Si tratta, molto probabilmente, dei più affascinanti e impressionanti studi d'arte militare applicata che Leonardo abbia mai disegnato.

Per informazioni: www.ambrosiana.eu

Master di I livello in "Direzione e organizzazione dell'archivio e della biblioteca"

Università di Bologna. Sede di Ravenna

Entro il 20 dicembre sono aperte le iscrizioni per il Master diretto dal Prof. Angelo Turchini.

Le lezioni si terranno nei giorni di venerdì e sabato, da marzo 2011 a febbraio 2012.

Materie: ♣ Archivistica e storia delle istituzioni ♣ Archivistica informatica ♣ Biblioteconomia ♣ Management delle Biblioteche e degli Archivi ♣ Information technology ♣ Individuazione e gestione delle risorse.

Per informazioni: www.unibo.it

Díaita. Le regole della salute nei manoscritti della Biblioteca Medicea Laurenziana

Fino al 5 gennaio 2011

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

Il concetto di 'regime di vita' veniva chiamato in greco 'Díaita' come recita il titolo della mostra: un termine che non indica l'adattamento della razione alimentare alle caratteristiche dell'individuo, ma ha un significato più vasto, allargandosi a comprendere tutti quei fattori che l'uomo dovrebbe controllare. Tra i codici esposti, in lingua greca, latina e volgare, databili tra XII e tardo XVI e tutti appartenenti ai fondi laurenziani, si annoverano esemplari di particolare interesse contenutistico

che attestano il loro utilizzo a livelli diversi, dal Trattato di cucina di Apicio al Taccuino di Sanità di Ibn Butlan. Il Regime del corpo di Aldobrandino da Siena è proposto in diversi volgarizzamenti italiani, uno dei quali realizzato nel maggio del 1310 dal notaio fiorentino Zuccherò Bencivenni. Importante, tra gli altri, il Compendio della natura e proprietà degli alimenti di Barnaba da Reggio, in un manoscritto membranaceo, redatto fra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento. Altri, i cosiddetti Consigli contro la peste, costituiscono una sorta di prontuario per ostacolare la diffusione del male.

Orari di apertura: dal lunedì al sabato, dalle 9.30 alle 13.30 (chiuso il primo sabato del mese e i festivi). Per informazioni: www.bml.firenze.sbn.it

Vita brevis ars longa. Il sapere medico a Ravenna attraverso i libri antichi della Biblioteca Classense (1400-1700)

Fino al 9 gennaio 2011

Ravenna, Biblioteca Classense. Aula Magna

Il tema dello studio del corpo umano, della malattia e della cura viene percorso attraverso l'esposizione di preziosi manoscritti, incunaboli e rari libri a stampa antichi di argomento medico, per lo più illustrati, conservati nelle collezioni della Biblioteca Classense.

Orari di apertura: dal martedì al sabato, dalle 10 alle 17; Domenica e festivi, dalle 15 alle 18.

Ingresso gratuito.

Per informazioni: www.classense.ra.it

La bolla di papa Martino V a Malatesta Malatesti signore di Pesaro, Roma 30 maggio 1422, 16 gennaio 2011, Pesaro, Auditorium della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro

La presentazione si svolge nell'ambito dell'iniziativa "Dieci pezzi facili: cose rare preziose o insolite dalla Oliveriana" organizzata dalla Direzione della Biblioteca e dei Musei Oliveriani, che mira a valorizzare e far conoscere una scelta di volumi e documenti utili a ricostruire la storia complessa, variegata e stratificata dell'Oliveriana, l'istituto culturale più antico di Pesaro, ricco di testimonianze di notevole interesse non solo locali.

In questa occasione, Anna Falcioni e Giovanna Patrignani presentano la preziosa pergamena estratta dal Fondo diplomatico dell'Oliveriana costituito dal oltre duemila documenti databili fra il XIII ed il XVIII secolo.

Per informazioni: www.oliveriana.pu.it

Parole figurate. Mostra di libri d'artista

Dal 19 gennaio 2011

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense. Sala Maria Teresa

L'esposizione presenta le 44 edizioni, a tiratura limitata (120-130 esemplari), prodotte dai Cento Amici del Libro, associazione che ha festeggiato l'anno scorso il settantesimo anniversario della fondazione. La stampa dei volumi è stata realizzata da famosi tipografi come l'Officina Bodoni di Giovanni Mardersteig e la Tipografia Ampersand di Alessandro Zanella e le opere grafiche da eccellenti stampatori (Giorgio Upiglio, Franco Sciardelli, Grafica dei Greci, Anna Ziliotto, Fratelli Manfredi, Valter Rossi, Giancarlo Sardella, Pierluigi Puliti). L'esposizione costituisce l'occasione di ripercorrere per sommi capi settant'anni di storia del libro d'artista in Italia.

Orari di apertura: dal lunedì al sabato, dalle 9.30 alle 13

Per informazioni: www.braidense.it

Lodovico Zacconi, *Canoni musicali*, [1621] ms. 559

23 gennaio 2011

Pesaro, Auditorium della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro

La presentazione si svolge nell'ambito della iniziativa "Dieci pezzi facili: cose rare preziose o insolite dalla Oliveriana" organizzata dalla Direzione della Biblioteca e dei Musei Oliveriani, che mira a valorizzare e far conoscere una scelta di volumi utili a ricostruire la storia complessa, variegata e stratificata dell'Oliveriana, l'istituto culturale più antico di Pesaro, ricco di testimonianze di notevole interesse non solo locali.

In questa occasione, Giovanna Franzoni e Quirino Principe presentano questo manoscritto che rappresenta un documento fondamentale per la teoria e la pratica musicale.

Per informazioni: www.oliveriana.pu.it

Le amis de la BnF

Fino al 30 gennaio 2011

Parigi, Bibliothèque Nationale de France. Site François-Mitterrand

La mostra racconta la storia dell'associazione "Amis de la BnF", le iniziative organizzate nel corso dei suoi quasi cento anni di attività e i numerosi doni che hanno permesso di arricchire le collezioni della BnF.

Cinquanta opere di notevole importanza sono state selezionate fra le donazioni; tra queste sono certamente da menzionare i manoscritti *Champs*

magnétiques di André Breton e Philippe Soupault, e *Mémoires d'outre-tombe* di Chateaubriant, un libro d'Ore appartenuto a Philippe, duca di Borgogna e l'esemplare annotato da Stendhal di *Racine et Shakespeare n° II*.

Per informazioni: www.bnf.fr

Conoscere la Biblioteca Vaticana: una storia aperta al futuro

Fino al 31 gennaio 2011

Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana. Braccio di Carlo Magno

La mostra rappresenta l'occasione per far conoscere la storia di un patrimonio sconfinato e prezioso, qual è quello conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana (fondata nel 1451) ma è utile soprattutto per far comprendere attraverso l'ausilio della tecnologia il valore immenso, culturale, religioso ed umano, che essa ha per gli uomini e le donne di oggi e per le generazioni future. Attraverso l'ausilio di mezzi multimediali, è stato creato un percorso che consente di offrire la visione di spazi "interni" altrimenti inaccessibili. La mostra, articolata in sette sezioni (la storia della Biblioteca, i Manoscritti, gli Stampati, i Disegni e le Stampe, le Monete e le Medaglie, i diversi Servizi della Biblioteca, Il Laboratorio di restauro), prevede l'esposizione di alcuni fra i più importanti manoscritti della storia occidentale databili dai primi secoli dell'era cristiana ai nostri giorni, preziosi incunaboli e pregiati volumi a stampa dei diversi secoli, disegni dei maggiori artisti dell'arte occidentale, stampe artistiche, e una straordinaria selezione di monete e medaglie.

Per informazioni: www.vaticanlibrary.va

Lettere cifrate dall'Archivio personale di papa Albani e il caso della distruzione di Castro

6 febbraio 2011

Pesaro, Auditorium della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro

La presentazione si svolge nell'ambito dell'iniziativa "Dieci pezzi facili: cose rare preziose o insolite dalla Oliveriana" organizzata dalla Direzione della Biblioteca e dei Musei Oliveriani, che mira a valorizzare e far conoscere una scelta di volumi utili a ricostruire la storia complessa, variegata e stratificata dell'Oliveriana, l'istituto culturale più antico di Pesaro, ricco di testimonianze di notevole interesse non solo locali.

In questa occasione, Laerte Sorini e Gian Paolo Brizzi presentano le numerose comunicazioni cifrate emerse nel corso dell'inventariazione e digi-

talizzazione dell'archivio storico della famiglia Albani che diede a Roma Papa Clemente XI. Dagli antichi documenti è emersa anche la vicenda della tremenda distruzione della città di Castro (1649) dell'Oliveriana.

Per informazioni: www.oliveriana.pu.it

Trésors du patrimoine écrit

Le lectionnaire de Cluny

8 febbraio 2011, ore 18.15

Paris, Bibliothèque Nationale de France. Institut national du Patrimoine. Auditorium Colbert Conferenza di Fabrizio Crivello (Università di Torino) e Charlotte Denoel (BnF, Dipartimento manoscritti)

Per informazioni: www.bnf.fr

Postscriptum

Siccome mi è stato detto che gli ultimi *post scripta* erano un po' acidi, cambio genere. Parlerò di qualcosa di bello, l'arte libraria di Diana Byčkova (si veda il suo bel sito all'indirizzo <http://www.ds-art.net/>).

Diana ha una ferrea formazione nelle arti grafiche, in particolare nell'incisione, che le deriva dai lunghi corsi frequentati in Ucraina. La sua specializzazione riguarda soprattutto il libro, le arti del libro, l'illustrazione libraria e l'incisione. È un'artista, un'ottima artista, intelligente e un po' triste, pensierosa ma un po' bambina, piena di esperienza e di ingenuità insieme.

Tra i generi più frequentati da Diana, l'editoria per i più piccoli. Nei libri per bambini, molto colorati, la prospettiva viene meno, il disegno perde tridimensionalità per affermarsi quale nucleo di colore disteso sulla pagina. Sono immagini popolate da creature fantastiche e divinità minori che abitano gli angoli della pagina, spesso insieme a libri aperti e chiusi. Una fantasia sfrenata che mai vuole rappresentare la realtà, ma sempre interpretarla, spesso in termini onirici e fantastici. Con *Salinzucca*, la sua ultima creatura pubblicata, si ottengono risultati ormai pieni e consolidati, con una grande continuità visiva e cromatica, inventiva e stilistica.

Il tratto bianco e nero rivela un altro aspetto dell'arte di Diana. In "per una enciclopedia" mostra uno sguardo meravigliato sulla natura, riletta però quasi fossero i pezzi di una collezione di armi, scudi, elmi da parata. Nelle illustrazioni per un "romanzo filosofico" si ritrovano oggetti in

continua trasformazione: non è tanto accumulo di pezzi di realtà, ricomposti in un caos di agglomerati, ma rilettura di nessi della mente che ricongiungono oggetti, frammenti, animali mostrando uno sfondamento dell'apparenza, verso una dimensione più profonda di significato.

Nelle illustrazioni per le poesie 1907-1922 di Saša Černiy (Alexander Mikhailovich Glikberg), noto poeta di Odessa vissuto poi in esilio, (un libro realizzato peraltro con materiali sperimentali) il bianco e nero si fa ombra, ombra della notte che scende sul fiume tra le case, controluce di un albero stagliato sul cielo, *silhouette* di un ariete: il tutto mischiato a scritte e lettere che si sovrappongono come filigrane giocando sulle intensità dei grigi. Nelle illustrazioni per *Il Maestro e Margherita* di Mikail Bulgakov (tra le più belle realizzate da Diana) la sintesi dei bianchi e neri e delle immagini che si trasformano l'una nell'altra ha il suo culmine. Un uso malizioso della fotografia in bianco e nero con sovraesposizioni prolungate, l'inserimento di oggetti evocativi, la *mise en abîme* delle fotografie così ottenute all'interno di squarci di scrittura e di disegni al tratto, conferiscono alle illustrazioni per il *Maestro* la capacità di restituire con potenza evocativa la Mosca allucinata e fantastica del romanzo.

Il capolavoro di Diana, almeno ad oggi, è però certo *Il Silenzio* dello scrittore ucraino Oleg Pridhodko, pubblicato in russo con una traduzione italiana a parte. Si tratta di una "fiaba per adulti" che Diana ha interamente realizzato come un multiplo librario di tipo artistico e artigianale. Suo è l'intero progetto: dalla grafica all'impaginazione, dalle illustrazioni alla loro stampa, dai materiali alla legatura. Per i materiali sono state scelte carte e cartoni sulle tonalità dell'avorio e della sabbia, materiali di notevole qualità e spessore, tali da conferire all'oggetto una sua indiscussa monumentalità. Per la scrittura Diana ha optato per un tratto arcaico e misterioso, ricreato a partire dalle scritture paleoslave e rivitalizzato in una realizzazione manuale funzionale a riscoprire lo spazio della scrittura a fianco delle illustrazioni ed entro l'iscrizione nei grandi margini bianchi. L'illustrazione è realizzata con l'acquaforte, la tecnica forse più congeniale a Diana. Il tratto si fa deciso e allusivo, l'immaginazione fervida, l'impasto tra immagini e scrittura teso. I materiali naturali scelti per la legatura rendono questo un vero libro d'artista, non un semplice oggetto d'arte.

Ora Diana lancia un nuovo progetto, una nuova idea, i "Mini-books". Realizzare ogni mese un piccolo, fragile libro di poche pagine, fatto di sintetiche parole e di una sua incisione. Libro custodia di quella incisione e assieme incisione fatta per custodire le parole. L'importanza di questa idea la si coglierà solo tra qualche mese: ora ne vediamo il primo germoglio.

Diana ha infatti voluto dedicare la prima foglia di questo nuovo albero al CRELEB. Si tratta di un dono prezioso, di quelli che si fanno agli amici senza chiedere nulla in cambio. E quindi innanzitutto occorre ringraziarla. Il testo pubblicato è una poesia di Saša Černiy, un poeta al quale Diana ha già dedicato molta attenzione. La poesia tradotta suona così: "Affaticata l'idea / di relazioni amoro-se e sterili, / sugli angoli penzola la ragnatela/ della noia indolente, / sul pavimento mucchi / di libri mai aperti / e pezzi rotti / del quotidiano cigolante". Il "quotidiano cigolante" ricorda, ovviamente, la denuncia di Thomas Eliot negli *Uomini vuoti* quando ammoniva che il mondo non sarebbe finito con uno schianto, ma con una lagna. Anche il resto della poesia mi sembra denunciare il pericolo della noia, di una vita buttata un po' lì, senza impegno e interesse. Una vita inutile e vuota, fatta anche di piaceri, ma sterili, incapaci di generare, paurosi del rischio della generazione. In questo angolo pieno di ragnatele stanno anche «sul pavimento mucchi / di libri mai aperti». E proprio un mucchio di libri Diana ha raffigurato nella sua accattivante incisione.

Si tratta in realtà di una pigna di libri, un'instabile torre di libri piccoli e grandi, rilegati o no, di grossi volumi o di singoli fogli. Alcuni dei libri sono persino aperti. A spiegare meglio il significato del messaggio alcune parole tratte da una lettera di Francesco Petrarca a Giovanni dell'Incisa, "libris satiari nequeo", non riesco a saziarmi, a stancarmi dei libri. Certo, dei libri aperti, guardati, letti, non di libri ancora chiusi e buttati lì. Il cumulo, l'accumulo dei libri può anche essere un altro segno della noia mortale che ci distrugge. I libri aperti e letti, l'incontro così realizzato tra uno scrittore e il suo lettore riempie invece il cuore.

"Libris satiari nequeo" non è un motto revan-sista per rifiutare la modernità, per arretrare il passo a non considerare le novità incombenti e forse davvero decisive, come l'ebook e la lettura per mezzo di dispositivi elettronici. Tutto, forse, nel giro di qualche anno si trasformerà, ma dire

che si ha bisogno dei libri vuol dire che non ci si accontenta delle notizie effimere, che si vuole capire e studiare, che ci si fida della tradizione culturale nella quale siamo inseriti. Allora si capisce che l'arte di Diana non è attaccata ai libri perché arte decorativa, ma perché nei libri prende segretamente vita, alimentandosi di essi, ma anche dando loro vita nella mente dei lettori. Sempre avremo bisogno di autori in grado di scrivere bei libri e sempre avremo la necessità di artisti in grado di illustrarli. Buon Natale. – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 016, dicembre 2010
(chiuso il 6 dicembre 2010)
ISBN 9788881326143
disponibile gratuitamente in formato PDF
all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>
(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano
per informazioni: info@cusl.it



L'Almanacco Bibliografico



n° 17, marzo 2011

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

La questione:

L'editoria del Principe ovvero la stampa ufficiale delle istituzioni laiche e religiose

di Carlo Maria Simonetti

p. 1

Recensioni

p. 4

Spogli e segnalazioni

p. 17

(indici di spogli e segnalazioni)

p. 40

Raccontare di libri

p. 41

Antiquariato

p. 41

In memoriam Alessandro Olschki p. 42

In memoriam Sergie Vanvolsem p. 43

Cronache convegni e mostre p. 43

Risorse elettroniche p. 48

Taccuino p. 48

Postscriptum p. 52

La questione

L'editoria del Principe ovvero la stampa ufficiale delle istituzioni laiche e religiose

di Carlo Maria Simonetti

Come ho scritto in più occasioni, la storia della stampa e dell'editoria è un settore di ricerca complesso, giacché intorno all'universo della produzione libraria interagiscono attori diversi che concorrono alla realizzazione del libro: l'autore del testo, il tipografo responsabile della composizione e della forma materiale del testo e l'editore e/o il committente che si assumono l'onere economico di rendere pubblica la presenza di quel testo diventato "libro". Intorno al manufatto tipografico ruota un'altra figura importante, il libraio che si occupa della circolazione del prodotto finito.

Detto in altre parole la storia dell'editoria si realizza concretamente quando le circostanze storico-geografiche e le rispettive azioni degli operatori del libro sono oggetto di uno studio unitario, e ciò si verifica con il supporto di solide testimonianze archivistiche e letterarie (qualora esistano). In caso contrario si fa storia del libro, oppure storia delle idee che l'oggetto veicola.

In questo breve intervento analizzerò alcuni esempi di committenza 'pubblica', sia laica sia religiosa, poiché spesso volte nella letteratura corrente esistono anche casi di committenti 'privati' che fanno stampare a proprie spese il loro prodotto intellettuale: eventi spesso volte non sufficientemente trattati dagli storici del libro.

Il primo ad attivare una tipografia di Stato fu Cosimo I de' Medici Duca di Firenze, sulla cui iniziativa ho già scritto altrove.¹ Il Duca di Firenze, nel 1546, inviò in Bologna Lelio Torelli da Fano (suo primo segretario e consigliere) per convincere il tipografo e libraio Lorenzo Torrentino a trasferirsi nella città dell'Arno nel ruolo di «Stampatore ducale» per il compenso di cento scudi d'oro all'anno per anni dodici. Laurens Leenaertz van den Bleek, nativo di Gemert cittadina del ducato di Brabante nei Paesi Bassi, si era trasferito in Italia dove operava in Bologna come tipografo e libraio per le esigenze didattiche del locale Studio, importando libri dalle tipografie di Lione e Francoforte.

Torrentino accettò il prestigioso incarico alle dipendenze di Cosimo I dal 1547 al 1563, anno della sua morte. Gli succedettero i figli Lorenzo il giovane, Romolo e Bonaventura fino al 1569, firmando i libri pubblicati con l'insegna dei Medici come

«Eredi di Lorenzo Torrentino», poiché il Duca non concesse loro il titolo di «Stampatore ducale», bensì li prese a proprio servizio con la figura giuridica dell'appalto, ossia per contratto.

Torrentino durante la sua attività a Firenze stampò oltre trecentocinquanta opere. Tra le quali si ricordano stampe di grande mole con importanti titoli: i *Digestorum, seu Pandectarum libri cinquaginta ex Florentis Pandectis*, del 1503, in folio, tratto dal codice di Giustiniano conservato alla Biblioteca Medicea, che ebbe ben cinque privilegi: del pontefice (Pio III), dell'imperatore (Carlo V), del re di Francia (Enrico II), del re d'Inghilterra (Edoardo VI) e del principe di Firenze (Cosimo I); *El ricettario dell'arte, et università dei medici e speciali, riveduto dal collegio dei medici per ordine dello illustrissimo et eccellentissimo Signor Duca di Firenze*, del 1550, in folio; *La storia d'Italia* di Francesco Guicciardini, del 1561, in folio con i privilegi del pontefice Pio III, dall'imperatore Ferdinando I e di Cosimo I.

Il Duca di Firenze, oltre a promuovere gli studi universitari, comprese che la stampa era un potente mezzo di comunicazione per diffondere il nome della propria casata in Italia e in Europa. Infatti sono libri che circolavano nelle corti italiane e in quelle europee, accompagnati da dediche nelle quali si esaltava la figura del principe di Firenze. Altresì è importante notare i nomi di chi firmò i privilegi di stampa: sono importanti per comprendere il ruolo politico-culturale della stampa nel Rinascimento.

Sul fronte religioso, nel 1561 (sulla fine del Concilio di Trento) Pio IV si fece promotore dell'istituzione in Roma di una tipografia ufficiale della Curia per pubblicare (sotto il controllo ecclesiastico) nuove edizioni della Sacra Scrittura e dei Padri della Chiesa al fine di porre un argine al protestantesimo che si stava diffondendo in Europa tramite l'invenzione della stampa. Il pontefice il 22 luglio del 1561 con *motu proprio* affidò la direzione della stamperia a Paolo Manuzio, dotto umanista e figlio di Aldo Manuzio il vecchio. Per la tipografia e per lo stipendio del direttore urgevano forti capitali di cui il pontefice non disponeva a causa delle spese sostenute per i lavori del Concilio e per le committenze artistiche. Pertanto il pontefice, il 28 luglio dello stesso anno, emanò un decreto in cui stabiliva che i fondi per l'esercizio della tipografia dovessero gravare sui redditi dello Studio dell'Urbe: così il Papa scaricava le spese della gestione della tipografia pontificia sulle finanze del Comune di Roma, invece che su quelle curiali. Pio IV riteneva che l'attività della stampe-

ria fosse un beneficio anche per l'università romana, dato che in città non esistevano editori di testi classici, che potevano però essere importati da Venezia da Paolo Manuzio, il quale tra l'altro insegnava nello Studio romano latino ed esegesi delle fonti patristiche. Il Comune di Roma tergiversava nei pagamenti diffidando sull'operazione considerata come un'ingerenza della Chiesa nella conduzione di un'istituzione culturale laica, visto che lo *Studium Urbis* dipendeva dai Magistrati del Popolo.

Nei primi due anni la stamperia fu gestita dalla Camera apostolica, ma i fondi per il funzionamento scarseggiavano. Così il pontefice la donò al Comune di Roma nella speranza, vana, di ottenere sovvenzioni. Il pontefice evitò il dissidio tra le due istituzioni e con un atto legislativo del 26 aprile del 1564, donò la stamperia a Paolo Manuzio per espressa richiesta del medesimo.

La Stamperia del Popolo Romano ebbe vita per un trentennio, sotto la guida di Paolo Manuzio tra il 1562 ed il 1570. Nel biennio della gestione vaticana furono pubblicate dieci opere commentate dei Padri della Chiesa. Nel periodo successivo, con la sottoscrizione: «In aedibus Populi Romani. Apud Paulum Manutium», videro la luce una cinquantina di edizioni perlopiù sui lavori del Concilio quali ad esempio: *Canones et decreta* (tre edizioni nel 1564), *l'Index librorum prohibitorum* (1564), *il Catechismo secondo il decreto del concilio di Trento* (due edizioni, in latino e in italiano nel 1566, la terza nel 1569), *il Breviarum Romanum. Ex Decreto Sacrosanti Concilii*, (quattro edizioni tra 1568 e il 1570). Inoltre sono cinque le edizioni delle epistole di san Girolamo contro gli eretici stampate nel biennio 1565-1566.² Come dimostrano i titoli delle opere pubblicate, si deduce come poco sia stato fatto a beneficio dell'università romana.

Nel 1584 Gregorio XIII istituì in Roma, su suggerimento del cardinale Ferdinando de' Medici, una tipografia per la stampa di testi in lingua orientale, affidata al tipografo Giambattista Raimondi. La tipografia passò a Firenze nel 1587, conseguentemente all'elezione di Ferdinando a Granduca e fu chiusa nel 1614, per contrasti di natura economica con il tipografo Raimondi. Nel 1587 Sisto V creò una Tipografia Vaticana, affidata alla direzione del tipografo Domenico Basa, la quale cessò nel 1609.³

Assai interessanti sono le iniziative vescovili intraprese tra Sei e Settecento e, in particolare, il caso di Pistoia. La stampa tardò ad affermarsi in Pistoia data la vicinanza con Firenze dalla quale si

potevano facilmente importare libri per le necessità cittadine. La stampa fu introdotta a Pistoia, nel 1613, da Andrea e Saviano Felici, stampatori fiorentini dei quali poco sappiamo.⁴ Al contrario si hanno notizie sull'attività di Pier Francesco Fortunati.⁵ Nativo di Genova, si trasferì in Pistoia per iniziare l'attività di libraio, legatore e restauratore di libri: ciò conferma che i fogli stampati venivano acquistati altrove. Dal 1623 al 1699 Fortunati iniziò a pubblicare su commissione del Municipio e delle autorità laiche e religiose del luogo, come dimostrano le insegne dei committenti ossia gli stemmi, della città di Pistoia, dei Medici (Granduca Ferdinando II), della famiglia fiorentina dei Panciatichi, dell'ordine dei Francescani, dei vescovi di Pistoia e Prato (Alessandro del Caccia, Giovanni Gerini e Francesco Rinuccini). Ma, soprattutto, Fortunati stampò sotto le insegne cardinalizie di Giulio Rospigliosi (pistoiese) che fu eletto al soglio pontificio nel 1667 con il nome di Clemente IX.

Similmente il cardinale pistoiese fu il maggior protettore dello stampatore genovese, procurandogli le committenze ed i privilegi di stampa che erano (sin da Cosimo I) prerogativa esclusiva dei regnanti in Toscana. L'attività di Pier Antonio fu proseguita dal figlio, Baldassarre Fortunati (1669-1693), il quale stampò anche «All'insegna della Fortuna», per il municipio e per la diocesi del vescovo Gerardo Gherardi, senza ottenere qualifiche ufficiali come il padre. Dopo i Fortunati la stampa a Pistoia trascorse un periodo di alterne vicende tra la produzione della famiglia Gatti (Stefano e Giovanni Silvestro Gatti) e la società tipografica tra Giovanni Battista Franchi, Giovanni Santi Bernard e Alberto Ulivi che pubblicarono fino 1734.

La tipografia pistoiese si stabilizzò nel 1735 con Atto Antonio Bracali (1704-1792) tipografo e libraio con bottega «All'insegna della Rosa», dove vendeva anche libri importati da Bologna, Firenze, Lucca e Roma per gli studenti del seminario vescovile. Atto Bracali rilevò la tipografia dalla vedova di Alberto Ulivi, sebbene abbia condiviso il mestiere di stampatore con Giovanni Silvestro Gatti fino al 1749, quando egli chiuse la tipografia, probabilmente per motivi di concorrenza. Della famiglia Gatti e della società tipografica (sopra menzionate) non si hanno notizie concrete, in assenza di ricerche adeguate. Al contrario su Bracali disponiamo della ricostruzione biografica sostenuta da una vasta documentazione archivistica, nonché della bibliografia della sua produzione editoriale.⁶

La stampa ufficiale dei vescovi si concretizzò a Pistoia con Federico Alamanni (1732 - 1775) e con

i suoi successori: Giuseppe Ippoliti (1776-1780) e Scipione de' Ricci (1780-1791). La gestione della stamperia vescovile fu affidata ai torchi del Bracali, il quale durante la lunga attività tipografica stampò su commissione sia per il municipio sia per l'aristocrazia locale e fiorentina, firmandosi «Stampatore pubblico», mentre per le committenze diocesane differenziò la sottoscrizione in «Stampatore vescovile», carica che gli fu affidata dai vescovi Alamanni, Ippoliti e Ricci.

L'elezione di Scipione de' Ricci a vescovo di Pistoia e di Prato fu fortemente sostenuta dal granduca di Toscana (Pietro Leopoldo I di Lorena) che condivideva le riforme d'ispirazione giansenistica che il vescovo intendeva attuare durante l'incarico diocesano. Per divulgare le proprie idee Scipione de' Ricci affidò all'officina bracaliana una mole di lavoro che i suoi torchi non riuscirono a smaltire, anche per l'elevato numero di copie richieste dal vescovo. Così Bracali si trovò costretto a ricorrere all'appalto esterno. Le ditte con le quali stipulò contratti per singole opere furono principalmente quelle gestite dal fiorentino Simone Pagani e dal veneziano Simone Occhi.

Nel periodo ricciano (1780-1791) il commercio librario pistoiese assunse un'importanza a livello nazionale; in quegli anni il Bracali, pubblicò esclusivamente per Scipione de' Ricci, come dimostrano le insegne vescovili del committente.

Il vescovo, inoltre, volle riordinare la propria diocesi abolendo alcuni ordini religiosi, riducendo le parrocchie e sconsacrando molte chiese per riutilizzarle a scopo civile. Convocò il Sinodo di Pistoia (1786) con lo scopo di affermare le proprie convinzioni religiose. Ma fu fortemente osteggiato dalla Santa Sede e dai vescovi toscani. Nel 1790 perse l'appoggio del Granduca Piero Leopoldo, eletto Imperatore e re di Germania, e non ebbe la protezione del suo successore, il figlio Ferdinando III. L'anno successivo in seguito a tumulti popolari Scipione de' Ricci rimise la carica di vescovo nelle mani del suo successore, l'antigiansenista Francesco Falchi Picchinesi. Scipione de' Ricci fu costretto dal pontefice Pio VII a ritrattare pubblicamente le proprie idee e firmare un atto di sottomissione, poi si ritirò a vita privata nella nativa città di Firenze, dove morì nel 1810, all'età di sessantuno anni.

Il nuovo vescovo, Francesco Falchi Picchinesi (1791-1803), continuò a servirsi dell'opera dello anziano tipografo confermandogli l'incarico di stampatore ufficiale della propria diocesi che esercitò nello spazio di un solo anno, poiché morì ultratrentenne il 13 marzo del 1792. Proseguì

l'attività del padre il figlio maggiore Giovanni, al quale fu confermato l'incarico di stampatore vescovile. Gli eredi di Atto Bracali furono attivi fino al 1923.

Nel Regno di Sicilia è invece ben documentato un caso analogo a quello di Pistoia, benché la qualità del prodotto tipografico sia inferiore e per mezzi e per le competenze tecniche ai libri pubblicati in Pistoia. Nella città di Siracusa, in tempi diversi, operano due tipografi, Domenico Costa e Francesco Maria Puleio, i quali stamparono per la Diocesi, per i notabili del luogo e per il Senato (Municipio). Domenico Costa, lavorò negli anni 1712-1723, sotto le insegne del vescovo Asdrubale Termini e per le committenze della società laica. Pulejo invece fu stampatore vescovile e del Senato dal 1741 al 1794. Si tratta nel complesso di una produzione a uso strettamente locale e privata: stampe devozionali, libretti d'oratorio, bandi, lettere circolari dei vescovi, biglietti d'invito, celebrazioni per nozze, composte con caratteri usurati su carta vile, silografie e fregi riutilizzati più volte e con rare incisioni calcografiche, destinate raramente alla sopravvivenza fisica per la loro natura di materiali effimeri.⁷

¹ *La vita delle «Vite» vasariane. Profilo storico di due edizioni*, Firenze, Olschki, 2005, pp. 27-47.

² Si veda: FRANCESCO BARBERI, *Paolo Manuzio e la Stamperia del Popolo Romano (1561-1570). Con documenti inediti*, Roma, Gela Reprint, 1986 (rist. anastatica dell'edizione del 1942).

³ FRANCESCO BARBERI, *Il libro italiano nel Seicento*, Roma, Editrice Gela Reprint, 1985 (rist. di articoli in riviste), p. 27.

⁴ Per una breve sintesi sulla stampa a Pistoia si veda: ALBERTO CHIAPPELLI, *Stampatori, stamperie e librai pistoiesi degli antichi tempi. Note storiche*, Pistoia, Pacinotti, 1926 (già «Bullettino storico pistoiese», 27, 1925, pp. 121-3).

⁵ RITA CIAMPI, *Annali tipografici di Pier Antonio Fortunati (1623-1669). Per una storia della stampa a Pistoia nel Seicento*, Firenze, Univ. di Firenze, a.a. 1992-1993 (rel. chi scrive).

⁶ DANIELA CARRARA, *Annali tipografici di Atto Bracali (1735-1791). Per una storia della stampa a Pistoia nel Settecento*, Firenze, Univ. di Firenze, a.a. 1990-1991 (rel. chi scrive).

⁷ GIUSEPPE ROTA, *Annali tipografici siracusani del XVIII secolo*, Siracusa, Lussografica, 2004.

Recensioni

017-A *Berceau (Le) du livre imprimé autour des incunables. Actes des «Rencontres Marie Pellechet» 22-24 septembre 1997 et des Journées d'étude des 29 et 30 septembre 2005, textes réunis et édités par PIERRE AQUILON – THIERRY CLAERR, Turnhout, Brepols, 2010, (Études Renaissance), pp. 380, ill., ISBN 978-2-503-52575-4, s.i.p.* Uno dei protagonisti dell'incunabolistica novecentesca è certamente la francese Marie Pel-

lechet, che avviò il monumentale progetto di catalogazione degli incunaboli delle biblioteche pubbliche di Francia. Il progetto, come noto, fu poi continuato dal belga Marie-Louis Polain. Entrambi, a oggi, non godono di uno studio complessivo che metta in luce, oltre alle loro vicende biografiche, il contributo decisivo che essi hanno apportato alle discipline del libro. Per celebrare l'ideatrice del *Catalogue général des incunables des bibliothèques publiques de France* e il centenario dell'avvio del progetto, il CESR (Centre d'études supérieures de la Renaissance) e il DLL (Direction du livre et de la lecture) nel 1997 hanno organizzato un convegno di studi i cui atti hanno visto solo parzialmente la luce. Al fine invece di fare un bilancio della catalogazione degli incunaboli nelle biblioteche francesi (un progetto recentemente riavviato), è stata organizzata un'altra iniziativa di studi che si è svolta nel 2005 e di cui il volume che qui si presenta pubblica gli atti insieme a quelli delle giornate del 1997. Quattro sono i nuclei tematici intorno a cui si sviluppa il libro: il primo (*Genèse et évolution des catalogues, bibliographies et inventaires régionaux et nationaux*) ha un carattere storico e comprende quattro saggi che presentano diverse realtà locali: dalla regione della Champagne-Ardenne (Jean-Marie Arnould) alla Picardie (Emmanuelle Toulet), dalle tipografie e librerie parigine del XVI secolo (Geneviève Guillemot-Chrétien e Magali Vène) all'editoria vernacola francese del Quattro e Cinquecento (Malcolm Walsby). Il secondo nucleo (*De l'«ouvrouer» du typographe aux «fenestres» des librairies: les savoirs mis en texte*) analizza invece il passaggio dalla tipografia ai circuiti commerciali, con sei saggi che prendono in esame altrettanti casi specifici: Ezio Ornato, per esempio, presenta un ampio studio sul lavoro dell'officina di Günter Zainer, mentre Valérie Neveu, studia due esemplari unici della Municipale di Rouen (una *Vita Christi* dello Pseudo Bonaventura e un *Lezionario* – o meglio le Epistole e Vangeli – in francese) da attribuire probabilmente a una piccola officina dell'ovest della Francia. Annie Taurant-Boulicaut indaga due edizioni parigine rivolte al mondo delle scuole conservate in esemplare unico a Nanterre; Pierre Aquilon si sofferma sul successo editoriale (ben 122 edizioni incunabile) del *Manipulus curatorum* di Guy de Mont-Rocher. Ludo Vandamme si sofferma sull'attività del tipografo Colard Mansion attivo a Bruges e, infine, Thierry Claerr illustra l'attività quasi secolare della famiglia di editori pa-

rigini Kerver. La terza parte (*De l'«estude» du clerc au cabinet du bibliophile: les incunables au fil des siècles*), la più ampia, vede nove saggi che indagano gli itinerari degli incunaboli dopo la loro uscita dalla tipografia con particolare riferimento al loro arrivo in biblioteche private o di istituzioni (laiche e religiose): Guy Lanœ mostra il contributo dello studio delle legature per la ricostruzione della storia delle biblioteche, Yves Jocteur-Montrozier studia gli incunaboli della Grande-Chartreuse, Yvonne Fernillot analizza le provenienze degli incunaboli censiti nei cataloghi regionali riguardanti Parigi, Karine Rebmeister-Klein si dedica ai segni di possesso che hanno consentito la ricostruzione della biblioteca del collegio di Cholets, Marie-Claire Waille propone invece alcune piste di ricerca relative agli incunaboli della biblioteca di Besançon. Gli altri saggi di questa parte sono invece dedicati ai collezionisti di incunaboli: Xavier Lavagne studia quelli della Provence-Alpes-Côte d'Azur, Martine Lefèvre si dedica alla collezione del Marchese de Paulmy (fondatore della Biblioteca dell'Arsenal) e Yann Sordet ai collezionisti francesi del Sei e Settecento che cominciano a sviluppare una particolare sensibilità nei confronti questi oggetti. Chiude il saggio di Dominique Frasson-Cochet dedicato ai tre esemplari dei *Coutumes de Bourbonnais*, stampati a Lione nel 1498. Il quarto e ultimo nucleo (*Du Bristol au disque dur: incunables et nouvelles technologies*) propone una riflessione sulle nuove tecnologie e le prospettive future nella ricerca sugli incunaboli: dalle banche dati sugli incunaboli illustrati (Lauriane Firoben e Nicolas Petit) ai progetti di digitalizzazione on-line (Bettina Wagner) fino all'applicazione di ISTC nella redazione di mappe cartografiche riguardo alla diffusione della stampa e del commercio librario (Philippe Nieto). Chiude un utile elenco dei cataloghi regionali degli incunaboli pubblicati e in preparazione e un indice generale dei nomi e dei luoghi. – L.R.

017-B BERNI (SIMONE), *Questo è Berni. Manuale del cacciatore di libri introvabili*, Macerata, Biblohaus, 2010, pp. IV-368, ISBN 978-88-95844-11-4, € 20. La sovracoperta imita il profilo di una testa maschile contro luce da un noto libro "introvabile", il Giorgio Steimetz, *Questo è Cefis* del 1972 (di cui si parla anche nel vol.), forse la fonte del capitolo perduto del pasoliniano *Petrolio*. L'a. è noto per alcuni curiosi volumetti dedicati ai libri proibiti o censurati

(⇒ «AB» 3-12 e 12-23); qui mostra un po' le carte, svelando in fondo il suo vero volto, quello appunto di un cacciatore di libri (vedi anche il sito <http://simoneberni.jimdo.com/>): definizione peraltro mutuata dai racconti *Confessioni di un cacciatore di libri* (2001) di Andrea Carlo Cappi, che firma qui una prefazione. Senese, quarantacinquenne (non è dato conoscerne il mestiere, anche se la passione per l'entomologia fa sospettare studi naturalistici e l'assiduità del tema risvolti professionali), Berni è bibliofilo (più che per estetica) per gusto dissacratorio e polemica anticlericale e politica: scrive che «la categoria che interessa a noi è quella dei libri introvabili perché fatti scomparire dal sistema in quanto sgraditi o ritenuti pericolosi» (p. 4). Si tratta di un collezionismo tutto contemporaneo (semmai proiettato all'indietro fino al primo '900) e concentrato sulla rarità bibliografica o, meglio, su libri editorialmente non particolarmente pregevoli (anzi, lasciata da parte la letteratura, si tratta soprattutto di *instant books* e saggi giornalistici) ma che, per una qualche ragione, sono divenuti rarissimi: dal sequestro al ritiro, dallo scandalo alla proibizione, dall'oblio alla cancellazione. Ecco allora l'a. guidare il "cacciatore" neofita tra librerie dell'usato (con tutti i trucchi del caso, dall'esame dello scatolone appena arrivato e non ancora prezzato, alle furberie da mettere in atto col libraio), cataloghi di libri vecchi, riviste di settore e siti internet (con alcune utili paginette su come raffinare la ricerca con Google). Ma eccolo anche spiegare come e perché un libro diventa oggetto di collezionismo e le ragioni della sua rarità, magari soffermandosi sul caso delle *Pasque di sangue* di Ariel Toaff, sulla prima tiratura del *Nome della rosa* o del *Codice da Vinci*, sulla paccottiglia ufologica o le inchieste di cronaca nera (fra tutte il "mostro di Firenze"), sulle rivelazioni circa un Hitler vivo e nascosto in Sudamerica, sulla letteratura *fantasy* e quella vampiresca. Spicca l'accurata ricostruzione di un fenomeno fin qui confusamente noto, quello delle edizioni cinesi di Harry Potter, suddivise tra autentiche, contraffatte, false (con testi scritti *ad hoc*) e parodie (pp. 95-121). Chiudono il volume 4 pp. in carta azzurra con l'*Isocatalogo*, cioè le più volte citate *20 leggi per il cacciatore di libri introvabili*. Se c'è un difetto in tutto ciò è la forte autoreferenzialità, proiettata semmai sul "mondo piccolo" di amici e collaboratori di Biblohaus: l'assenza, insomma, di una vera prospettiva non meramente collezionistica, ma, per l'appunto, bibliografica. Se l'a. avesse voluto osare di più, que-

sto libro poteva ottimamente titolarsi *La versione di Berni*. – E.B.

017-C CIOTTI (FABIO) – GINO RONCAGLIA, *Il mondo digitale. Introduzione ai nuovi media*, Roma – Bari, Laterza, 2010¹³, pp. 510, ISBN 9788842059745, € 22. A riprova di come fra i lettori reali sia l'esigenza di una alfabetizzazione profonda e competente riguardo le tematiche di storia e uso dei nuovi mezzi di comunicazione, ecco un'opera articolata e complessa, che non mostra assolutamente la sua lunga militanza nelle biblioteche di principianti e addetti a lavori. Ancora testo validissimo dai contenuti impeccabili, da leggere con cura e attenzione (soprattutto nella prosa di Ciotti, informatico, più tecnica e qua e là un poco aspra rispetto al fraseggio lineare, piano ma puntuale e conciso, di Roncaglia, filosofo esperto di contenuti digitali) alla fine ripaga ampiamente della concentrazione impiegata. Strutturato in 12 capitoli più una bibliografia e addenda che suggeriscono esercitazioni e spunti di riflessione, il lavoro è inframmezzato da utili 'schede' o riquadri di approfondimento tematico che via via svolgono tematiche correlate di assoluto rilievo e di svariati argomenti (la storia della macchina di Turing; la biografia di von Neumann, e decine d'altri personaggi legati al mondo della informatica e delle tecnologie del secondo Novecento; i sistemi di misurazione di memoria e la intelligenza artificiale ecc). Ha il pregio d'avere delle immagini (mediocri) che illustrano macchinari e processi descritti e che sono spesso inusuali. Il primo capitolo è dedicato al concetto di informazione digitale, il secondo ai dispositivi/macchine di input e output (memorie di massa, periferiche e loro uso); seguono poi i capitoli dedicati ai software (caratteristiche importanti che l'utente dei principali sistemi operativi e delle principali applicazioni deve conoscere), alle telecomunicazioni (e alla loro breve storia), alla realtà e storia di internet e dei sistemi di interazione in tempo reale, al ciberspazio e alle intelligenze artificiali; una seconda parte del lavoro, altrettanto corposa e interessante, è dedicata al linguaggio nei media (sono richiamate figure e teorie concettuali di Roman Jakobson, Marshall McLuhan, Gutenberg) agli ipertesti elettronici, ai rapporti fra arte e tecnologia, agli usi didattici possibili o auspicabili di tutti questi nuovi ritrovati. Il libro è – felicemente – pieno di rinvii a siti (scientifici, storico-culturali, informatici, artistici) oltremodo interessanti e che non sono invecchiati (per contenuto, struttura e qualità di informazione) e che un pubblico non

competente difficilmente raggiungerebbe con una navigazione casuale. In occasione di questa riproposta e proprio in considerazione del valore conoscitivo e speculativo di molte pagine, sarebbe stato forse opportuno aggiornare/ampliare la bibliografia, implementare ulteriormente la pubblicazione con un indice analitico che consentisse al lettore di navigare per lemmi e concetti fra l'abbondante messe di conoscenze e teorie esposte, nonché di un glossario onde recuperare velocemente concetti ricorrenti ma desueti e pure fondamentali per la comprensione. – Anna Giulia Cavagna

017-D *Dalla bibliografia alla storia. Studi in onore di Ugo Rozzo*, a cura di RUDJ GORIAN, Udine, Forum, 2010, pp. VIII+344, ISBN 978-88-8420-641-1, € 28. Questo ricco volume curato da Rudj Gorian raccoglie studi usciti dalle penne di colleghi, allievi e amici di Ugo Rozzo e a lui dedicati in occasione dei suoi settant'anni. Laureatosi con Mario Apollonio all'Università Cattolica con una tesi su Gramsci critico, Rozzo è stato per vent'anni direttore della Biblioteca Civica di Tortona, entrando poi nei ruoli universitari come docente di Storia delle biblioteche, in seguito come professore ordinario di Storia del libro e della stampa all'Università degli Studi di Udine. Le oltre 200 voci che compongono la *Bibliografia degli scritti di Ugo Rozzo*, alle pp. 315-26, consentono uno sguardo d'insieme su un percorso di ricerca variegato che insiste in particolare su alcuni ambiti principali: la storia del libro e delle biblioteche in Italia fra XV e XVIII secolo, l'iconografia del libro, l'editoria religiosa e la censura ecclesiastica del Cinquecento (nel cui ambito si inquadra anche il dizionario dedicato a *Il libro religioso*, Milano 2002, co-curato con Rudj Gorian). L'ampia produzione di Rozzo comprende, come è noto, anche numerose voci per il *Dizionario Biografico degli Italiani* e la curatela degli atti di importanti convegni, nonché di volumi miscelanei dedicati ai temi della storia del libro e delle biblioteche, quali *Biblioteche italiane del Cinquecento tra Riforma e Controriforma* (1994), *La lettera e il torchio. Studi sulla produzione libraria tra XVI e XVIII secolo* (2001). Volumi, questi ultimi, inseriti nella collana "Libri e biblioteche" dell'editrice universitaria Forum di Udine, collana del cui comitato scientifico il festeggiato fa parte fin dagli esordi. Alla stessa collana Rozzo ha affidato gli importanti volumi che raccolgono su base tematica ricerche svolte nel corso degli anni: le tappe sono rappresentate da *Linee per una storia dell'editoria religiosa in Italia (1465-1600)*,

(1993); *Biblioteche italiane del Cinquecento tra Riforma e Controriforma* (1994); *Lo studiolo nella silografia italiana (1479-1558)*; *La letteratura italiana negli "Indici" del Cinquecento* (2005), fino al più recente *La strage ignorata. I fogli volanti a stampa nell'Italia dei secoli XV e XVI*, 2008 (vedi AB 011-I). Venendo al *Festschrift* in oggetto, i saggi qui raccolti coprono uno spettro tematico che corrisponde all'ampiezza degli interessi di colui al quale le ricerche sono offerte: temi di carattere bibliologico, storico, letterario, con al centro il libro. Si ripercorre brevemente il contenuto dei diciotto saggi (indicizzati singolarmente nella sezione *Spogli e segnalazioni* di questo numero di «AB») che compongono il volume. Edoardo Barbieri presenta un contributo dedicato alle edizioni cinquecentesche del *Sommario della Sacra Scrittura* e alle vicende e al significato della marca tipografica di Gesù e dell'adultera; Concetta Bianca si occupa della produzione di epigrammi umanistici affidati alla stampa nella Roma di fine Quattrocento; Silvano Cavazza propone un minuzioso contributo sul *Catalogus [librorum] haereticorum* di Pier Paolo Vergerio Juniore; il contributo di Lorenzo di Lenardo ci introduce nello scrittoio di Fulvio Pellegrino Morato annotatore di Celio Rodigino; di una sconosciuta edizione del *Pio et christianissimo trattato della oratione* di Federico Fregoso parla Massimo Firpo; Gigliola Fragnito illustra i pareri della censura ecclesiastica intorno all'opera di Ludovico Ariosto negli anni Settanta del Cinquecento; delle antiche edizioni ginevrine conservate in biblioteche italiane parla Jean-François Gilmont; Rudj Gorian presenta due interessanti casi, dell'inizio del Settecento, di censura ecclesiastica nei confronti delle orazioni superstiziose; Claudio Griggio analizza nuovi documenti d'archivio relativi ai rapporti fra i colti patrizi veneziani Francesco Barbaro (1390-1454) e Zaccaria Trevisan (1370-1414); di una indagine in corso per la ricostruzione della biblioteca del vescovo di Adria Filippo del Torre (1657-1717), di cui vengono identificati 139 esemplari, informa il saggio di Cristina Moro; Angela Nuovo presenta una ricerca sull'influenza del soggiorno padovano di Gabriel Naudé sul suo *Advis pour dresser une bibliothèque*; Alberto Petrucciani propone una sintesi di quanto finora emerso a livello documentario sul fenomeno dell'allontanamento dei bibliotecari per motivi razziali durante il Fascismo; il contributo di Luca Rivali illustra il curioso episodio del "pastiere" e libraio bresciano Lorenzo Gilberti, alle prese con la normativa della Repubblica Veneta in materia di commercio di libri agli sgoccioli

del Settecento; di alfabetizzazione e letture nel mondo protestante del Sei e Settecento si occupa Marina Roggero; rende noto un pregevole foglio volante stampato su pergamena fra 1562 e 1564 nella tipografia romana di Antonio Blado il cameo di Piero Scapecchi; Alfredo Serrai ripubblica un contributo in lingua inglese «on the nature and aims of libraries» incluso nel suo recente volume *Natura, elementi e origine della bibliografia in quanto mappa del sapere e delle lettere* (Roma, Bulzoni, 2010, si veda «AB» 014-I); chiude la lista il saggio di Maria Gioia Tavoni dedicato ai "materiali minori" del Settecento e all'uso di essi fatto da parte degli storici e in particolare da Piero Camporesi. Completa il volume l'accurato indice dei nomi. -A.L.

017-E *Dalla notitia librorum degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani latini 11266-11326, a cura di ROSA MARISA BORRACCINI, Macerata, EUM Edizioni Università di Macerata, 2009, pp. 542, ill. (riproduzioni in b.n.), ISBN 978-88-6056-238-8, € 25.* Il vol. curato da Rosa Marisa Borraccini, già co-curatrice, assieme a Roberto Rusconi, degli atti del convegno internazionale *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice* (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006 ⇒ «AB» 003-A), si impone non solo per la mole (oltre 500 pagine), ma soprattutto per la ricchezza e densità dei saggi raccolti, che contribuiscono a farne uno dei contributi più ragguardevoli editi negli ultimi anni in Italia sulla storia delle biblioteche. Da quel convegno occorre in effetti ripartire, come confessa la stessa curatrice nell'introduzione (p. XV). In conclusione del convegno del 2006 che aveva fatto il punto sui risultati del Progetto di Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti (RICI) promosso e coordinato da Roberto Rusconi, si poneva con altrettanta forza una domanda: «dove sono finiti quei libri recensiti nelle *librariae* comuni o nei presidi in uso dei singoli religiosi di conventi e monasteri sul declinare del secolo XVI e agli inizi del XVII?». Il volume si pone perciò come risposta, per quanto parziale e destinata a nuovi approfondimenti in molteplici direzioni, a quella domanda. A partire dunque dalla trascrizione degli inventari trãditi dai codici Vaticani latini 11266-11326, che trasmettono la fisionomia di moltissime biblioteche religiose a cavallo dei secoli XVI e XVII, si è proceduto oltre, supe-

rando l'immagine statica delle biblioteche così come fornita dai risultati dell'inchiesta per spostare l'attenzione sui secoli successivi, seguendone lo sviluppo fino alla dispersione in epoca moderna. L'interesse del gruppo di lavoro RICIS si è perciò spostato dalla storia delle biblioteche in un determinato momento a quella degli esemplari e del loro destino, o, per usare le parole di Luigi Balsamo, al ciclo d'uso del libro. Dal punto di vista metodologico, come lucidamente espresso da Rosa Marisa Borraccini (p. XVI), «si è inteso applicare la metodologia delle provenienze, precorsa in Italia da Marielisa Rossi, operando però un rovesciamento della prospettiva d'indagine, procedendo cioè non a ritroso dagli esemplari alla/e raccolta/e da cui provengono ma, viceversa, dalle *notitiae librorum* degli inventari vaticani agli esemplari reali in essi registrati». Il tema è dunque quello dei postillati e delle provenienze, una delle più innovative frontiere della storia del libro, che negli ultimi decenni si è imposto all'attenzione non solo degli studiosi, ma anche del settore della catalogazione con l'elaborazione di apposite procedure di rilevamento e registrazione (si veda il recente K. CESTELLI – A. GONZO, *Provenienze. Metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico. Documentazione elaborata dal Gruppo di lavoro sulle provenienze coordinato dalla Regione Toscana e dalla Provincia autonoma di Trento*, Trento, Provincia autonoma – Soprintendenza per i beni librari e archivistici – Firenze, Regione Toscana, 2009 ⇒ «AB» 012-190) e la riflessione sulla gestione dei dati così raccolti in sede di banche dati informatiche (l'argomento è affrontato con ampia e aggiornata casistica nel contributo di Rosaria Maria Servello, «*Habent sua fata libelli*». *Testimonianze di provenienza e possessori nei fondi librari*, pp. 61-122). L'interesse per la singola copia era d'altronde già insito nel progetto RICIS, la cui banca dati prevedeva fin dall'inizio uno specifico campo nel quale segnalare la collocazione attuale dell'esemplare registrato nella fonte documentaria. Le liste trasmesse dai codici vaticani costituiscono la documentazione di partenza per indagini nei fondi antichi delle biblioteche moderne, al fine di individuare quegli esemplari che note di possesso, *ex libris*, note di provenienza e altri segni apposti nelle «periferie del libro» in quanto oggetto materiale, possano essere ricondotti con sicurezza all'originaria biblioteca. L'obiettivo dei 18 contributi riuniti nel volume è duplice: da un lato seguire l'evoluzione di alcune biblioteche fino alla loro dispersione napoleonica e post-unitaria, dall'altro ricomporne

per certi versi i *disiecta membra*, rintracciandone le tessere disperse nei fondi antichi delle biblioteche moderne attraverso l'uso combinato di due approcci metodologici nient'affatto alternativi (quello documentario-inventariale e quello basato sui *marks in books*). Solo così il fondo antico di una biblioteca cessa di essere una raccolta confusa e indefinita, per recuperare invece una propria dimensione stratificata nella quale devono essere individuate e riconosciute tessere di organismi bibliotecari preesistenti. I contributi offrono un ampio e articolato ventaglio di casi concreti, sia dal punto di vista delle famiglie religiose affrontate (Minori Osservanti, Osservanti Riformati, Cappuccini, Terziari, Caracciolini, Carmelitani, Agostiniani, Serviti, Eremiti del beato Pietro, Chierici Regolari di Somasca, Benedettini Cassinesi, Verginiani, Olivetani) sia dal punto di vista della copertura geografica. Geograficamente infatti il volume (e questo è certamente un altro punto di forza dell'indagine condotta) si muove dai libri dei Minori Osservanti di S. Giacomo di Savona e degli Olivetani di Santa Maria di Pia a Finalpia nel Savonese oggetto del saggio di Romilda Saggini (pp. 435-445) ad alcune istituzioni bibliotecarie siciliane, con i contributi di Domenico Ciccarello ed Elena Scrima. Il primo è un affondo fra gli scaffali della Fardelliana di Trapani, di cui si delineano alcune provenienze anche extrasiciliane (ad esempio dal convento di S. Barnaba di Brescia, su cui si veda *L'amore dello studio e il desiderio di Dio. Libri di lettura dai monasteri bresciani*, a cura di ENNIO FERRAGLIO – LUIGI RADASSAO, Roccafranca (Brescia), Compagnia della Stampa – Massetti Rodella, 2010 ⇒ «AB» 015-014). Il secondo saggio delinea invece la parabola di accrescimento e devoluzione della *libreria* dei Cappuccini di Mistretta nel Messinese, ben documentata da due inventari distanziati di circa tre secoli: quello stilato a fine Cinquecento su richiesta della Congregazione dell'Indice e un altro compilato nel 1884 in concomitanza con l'incameramento dei volumi claustrali. Nell'impossibilità di fare qui anche solo cenno a tutti i saggi raccolti, si segnala il caso interessante esposto da Rosa Marisa Borraccini (pp. 155-178). Riguarda i volumi un tempo appartenuti agli agostiniani di S. Lucia di Cingoli nelle Marche di cui il Consiglio Comunale nel 1869 chiese la devoluzione per destinarli alla Accademia degli Incolti per poi trasferirli, dopo il rifiuto dell'Accademia, presso la Biblioteca Comunale di Macerata, dove è possibile individuare pochi e occasionali frammenti «del mosaico librario frantumato dei conventi cingolani». Esulano dai casi li-

brari concreti, e ne costituiscono per certi versi una premessa, il contributo che apre la raccolta di Roberto Rusconi dedicato alla presenza di manoscritti nelle biblioteche religiose coinvolte nella Inchiesta della Congregazione (pp. 1-26) e il successivo di Margherita Breccia Fratadocchi (pp. 27-59) che illustra il fondo *Antichi Cataloghi* della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma formato da 57 manoscritti, in gran parte cataloghi di antiche biblioteche conventuali. Sarebbe importante che tutte le biblioteche italiane si movessero in questa direzione, facendo luce sulla presenza fra i loro fondi di cataloghi e inventari di biblioteche private o conventuali, spesso redatti in concomitanza con l'ingresso dei volumi dopo le soppressioni postunitarie (segnalo qui ad esempio il caso di tre cataloghi inventariali di tre conventi bresciani redatti in occasione del trasferimento del materiale presso la Biblioteca Civica oggi conservati nell'Archivio Storico della Biblioteca Queriniana di Brescia). – G. P.

017-F Fabbri (La) dei fratelli Fabbri, a cura di CARLO CAROTTI – GIACINTO ANDRIANI, Milano, Franco Angeli, 2010, pp. 488, ISBN 9768-88-568-3242-6, € 40. Il catalogo redatto da Andriani segnala in 2.703 schede le edizioni dal 1948 al 1973 e separatamente un altro elenco indicizza tutto quanto è uscito per la scuola dal 1947 al 1973. Una mole di materiale la lettura del cui elenco, da sola, richiede notevole investimento di (appagante) tempo: quel tempo che il senechiano lettore *parvenu* non trovava neppure per leggere appunto il breve catalogo dei propri libri (*“libro et bibliothecas quarum dominus vix tota indicem perlegit”*, *De T.A.* 9-IV) ma che invece era sterminato, perché fonte di un gioco appassionante, in uno studioso come Warburg che ci dedicava le nottate (ERNST H. GOMBRICH *Aby Warburg. Una biografia intellettuale*, Milano, Feltrinelli, 2003). È da questa lettura che emerge con prepotenza tutta la poliedrica attività della Casa impegnata nella ricca e svariata serie di innovativi e inusitati prodotti allestiti, di programmi culturali e educativi perseguiti, di rapporti intessuti con altri editori (una sezione è appunto dedicata alle coedizioni, fra cui compaiono *partners* di importante rilievo come Skira, Bompiani). Il catalogo registra comprensibilmente solo le coedizioni in italiano, ma la Casa collaborò anche con editori bulgari, argentini, brasiliani danesi per edizioni a dispense, e sarebbe interessante poter approfondire, in altro lavoro, anche questo insolito aspetto internazionale. La Fabbri si dedicò anche ai periodici e gesti an-

che l'etichetta Edizioni stampe internazionali (pubblicando una manciata di testi di mineralogia, chimica, geografia, zoologia, botanica). Le schede, numerate progressivamente, includono il nome dell'autore o la responsabilità principale della opera, il titolo e suo complemento. Le opere a dispense sono elencate al primo anno di comparsa con richiamo ai successivi per tutta la durata dell'uscita. Segue indicazione del curatore e l'anno di pubblicazione, quasi sempre ridotto all'anno di copyright e desunto dalle banche dati nazionali se assente sull'opera. Luogo di edizione e editore sono riportati solo nel caso di coedizioni, mentre sempre c'è la descrizione fisica. Un'area molto ampia e utilissima elenca le svariate numerosissime *altre responsabilità* a volte precisate anche nella area delle note, vere microradiografie della opera in fase di descrizione. Compare infine anche l'indicazione di collana. I 5 indici consentono il reperimento alfabetico dell'informazione per: titoli; collane (recuperabili anche cronologicamente); nomi di autori, curatori, traduttori; illustratori. Un'utile tavola finale offre la cronologia delle opere a dispense e una panoramica delle ampie relazioni internazionali intessute con gli editori di vari continenti. Un lavoro immenso, importante, saldamente condotto anche sulla scorta dei programmi informatici di archiviazione elaborati e sperimentati nel corso degli anni (che, chissà, magari potrebbero essere utilmente divulgati o commercializzati, nella loro veste riadattata agli usi di una bibliografia così specialistica e minuta) alimentatosi nella collaborazione instauratasi fra la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori e l'Istituto Lombardo di storia contemporanea (ma il volume esce anche con il finanziamento della Fondazione Cariplo). Una breve introduzione di Luisa Finocchi e Ada Gigli Marchetti focalizza l'attenzione sull'importanza, in Casa Fabbri, del lavoro redazionale, ben rappresentato poi a livello catalografico, da quel battaglione di collaboratori i cui nomi compaiono negli spogli effettuati. Emerge, se vogliamo con la forza polemica dei fatti, l'importanza imprescindibile, in termini economici e creativi, del capitale umano, disparato, numeroso, giovane e fortemente motivato, che l'impresa editoriale ebbe il merito di impiegare per soddisfare quella domanda *“segmentata”* (p. 8) che, nell'Italia degli anni Cinquanta e Sessanta, chiedeva prodotti disparati, letterari, scolastici, formativi, musicali, ma anche fantasiosi e innovativi, in una grande fame di cultura per colmare il precedente ventennio di autarchia. Il saggio di Carotti illustra brevemente la produzione e il lavoro edi-

toriale della Casa ponendo attenzione alla fase delicata e decisiva della promozione pubblicitaria; il profilo storico della Casa è affidato a Vittore Armani mentre le analisi sulla scoppiettante, multiforme, inarrestabile, originale, ma anche perentoria, “*creatività*” dei due fratelli e sulla loro organizzazione delle vendite (lo sfondamento nelle edicole è ancora parte della memoria libraria del Paese) sono affidate ai ricordi personali dei protagonisti Giovanni e Rino Fabbri (integrabili, volendo scivolare sull'autobiografia del primo e trovar conferma dell' inesausto suo dinamismo imprenditoriale del settore cartario e ora del multimediale, con l'intervista rilasciata a S. Lorenzetto nel 2006 per il quotidiano *Il Giornale* e reperibile all'indirizzo

http://www.ilgiornale.it/interni/ultimo_fratelli_fab-bri_editori_86_anni_ricomincia_250_film/11-06-2006/articolo-id=96121-page=0-comments=1). Gli annali, incomparabilmente utili per comprendere un pezzo rilevante della storia editoriale italiana dell'imminente passato, offrono (nei lunghi elenchi di dizionari, enciclopedie, raccolte musicali, letterature universali, storie del collezionismo, guide botaniche, corsi di lingua, fiabe sonore, collages trasparenti) lo spaccato migliore per comprendere quale fu uno dei sistemi di acculturazione del popolo italiano del secondo dopoguerra, allorché l'energia creativa e l'entusiasmo di una attualità pedagogica animava (sulla scorta fors'anche di un rigore “*protestante*”, la religione materna qui orgogliosamente ricordata da Giovanni Fabbri) pure il comparto industriale, anomalo, della fabbricazione e commercializzazione di libri e cultura. – Anna Giulia Cavagna

017-G Fondo (II) piemontese di Vincenzo Armando, a cura di ELENA BORGHI, presentazione di GIULIANO GASCA QUEIRAZZA, Firenze, Olschki, 2009 (Accademia delle Scienze di Torino, I libri dell'Accademia, 5), pp. XIII + 433, € 47. È sempre più raro trovare cataloghi di fondi – e ancor più di fondi speciali come in questo caso – pubblicati a mezzo stampa: oggi, chissà perché, si ritiene che gli OPAC abbiano azzerato le esigenze di consultazione e studio offerte dai preziosi cataloghi in volume. Eppure i cataloghi cartacei, soprattutto quelli di fondi specifici come questo, sono raccolte documentarie importanti; essi offrono formidabili serbatoi di dati documentari e descrizioni uniformi di fonti da leggere comparativamente, per non parlare della «struttura sindetica del catalogo a volume» di cui

parlava recentemente Carlo Bianchini. Insomma: i cataloghi cartacei di fondi assolvono a una funzione culturale che è sostanzialmente diversa da quella degli OPAC: essi sono dei reticoli di dati documentari che possono essere letti o come singole unità, oppure come parte di un insieme, e come tali offrono prospettive di studio assai più ricche di quanto una semplice segnalazione di possesso possa indicarci. I due pubblici accessi (on line e cartaceo) possono senza dubbio convivere, come a esempio nel caso in esame: sul sito dell'Accademia delle Scienze è collegato il catalogo on line ove si trovano informatizzate solo una parte delle unità bibliografiche del fondo Armando (la biblioteca dell'Accademia delle Scienze ha dato l'adesione a SBN). Come avverte la curatrice, il catalogo a volume è lo strumento più esaustivo per accedere al fondo Armando. Questo vol. raccoglie gli esiti del riordino e catalogazione cartacea completa del fondo Vincenzo Armando collocato presso la Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Torino. Il possessore, il cui ritratto fotografico con tanto di sigaro in mano è posto nell'occhietto del vol., fu bibliotecario e bibliofilo vissuto tra il 1858 e il 1928; la sua raccolta è costituita da opuscoli di ogni genere (oltre che musica, ritagli di giornale e singoli numeri di periodici) inerenti a produzione locale in dialetto piemontese, e in particolare dei principali poeti piemontesi. La datazione dei singoli esemplari va dal XVIII secolo fino ai primi del Novecento. Non inganni l'aspetto esteriore del catalogo: esso raccoglie infatti numerose registrazioni bibliografiche inerenti a testi per musica o comunque legate in vario modo alla musica (sonetti celebrativi di cantanti d'opera ad esempio, come la scheda n. 836). Data la varietà delle unità catalogate, è stata decisa dalla curatrice una ripartizione in cinque sezioni: 1) opere a stampa, 2) musica a stampa, 3) pubblicazioni periodiche, 4) manoscritti, 5) recensioni e ritagli. Elena Borgi ha dichiarato in *Introduzione* i criteri di catalogazione seguiti: RICA per le intestazioni e ISBD per la realizzazione del corpo delle schede. Degna di segnalazione è anche un'importante scelta redazionale nell'indicazione delle note: giustamente è stata fatta distinzione tra note relative all'attributo *manifestazione* (separate da una doppia parentesi secondo le norme della catalogazione in SBN), e note relative all'item, vale a dire peculiari della copia presente nel fondo (annotazioni mss., rilegature, ecc.). Ciò – per chi scheda con applicativo SBN – è oggi automatico, vale a dire pratica comune, ma assai meno frequente è vedere l'applicazione del criterio di separazione delle note

in ambito cartaceo (ottima idea per lo studioso tenere separate l'analisi bibliografica dell'esemplare dalle note relative alla manifestazione, comuni a tutte le copie di quella determinata stampa). Tra i diversi libretti per musica presenti nella sezione 'Opere a stampa', segnalò solo due tra i numerosi titoli degni di interesse: *La gara cantata rustico-pastorale*, testo di Giuseppe Oggeri Vincenti stampato in Asti nel 1783 (n. scheda 1022), e inoltre la traduzione in piemontese del libretto dell'*Elisir d'amore* di Felice Romani (scheda n. 1266), sintomo di una qualche tradizione rappresentativa dei melodrammi in dialetto piemontese, viva peraltro ancor oggi. La sezione dedicata alla musica a stampa (pp. 339-53) e le schede dei pochi manoscritti musicali richiedono alcune precisazioni: in primo luogo alla gran maggioranza delle schede di edizioni musicali è stato aggiunto il titolo uniforme, redatto tuttavia secondo i vecchi criteri del 1979 (dichiarati peraltro nella prefazione). L'*incipit* musicale è stato invece inserito in modo incompleto negli unici tre manoscritti musicali antologici presenti nella collezione: esso si riferisce tuttavia alla sola prima composizione presente nel manoscritto, trascurando le canzoni successive. Questo catalogo è stata una singolare scoperta: esso valorizza una raccolta di fonti preziose per la storia culturale popolare, sotto il profilo sociale oltre che letterario, musicale e teatrale. Chi avrà la pazienza di 'leggerlo', scoprirà tantissime notizie interessanti e documenti preziosi di un mondo vicino ma poco conosciuto da molti. Si segnalano le tavole all'interno del vol. con belle illustrazioni a colori tratte dagli esemplari descritti. – Carmela Bongiovanni

017-H IZZO (UMBERTO), *Alle origini del copyright e del diritto d'autore. Tecnologia, interessi e cambiamento giuridico*, Postfazione di ROBERTO CASO, Roma, Carocci, 2010, (Biblioteca di testi e studi, 570), pp. 294, ISBN 978-88-430-5314-8, € 25,50. Di fatto il diritto d'autore non era esistente nelle civiltà antiche, essendo questo un concetto appartenute all'epoca moderna: infatti la riproducibilità di uno scritto divenne remunerativa dal punto di vista economico solo a partire dall'introduzione della stampa a caratteri mobili, alla metà del Quattrocento. Fu quindi l'introduzione di una nuova tecnologia a far sì che mutasse definitivamente una situazione perdurata per millenni senza soluzione di continuità dalla nascita della scrittura. Il nuovo ceto produttivo si organizzò in breve nelle corporazioni degli stampatori, che cercarono di

ottenere il massimo frutto commerciale dalla nuova tecnologia, ottenendo dai sovrani e dai governanti prerogative – privilegi, esclusive, patenti e altro – volte a sviluppare e stabilizzare le proprie aziende tipografiche. In breve tempo si giunse a un tacito accordo secondo il quale agli stampatori vennero garantite forme di monopolio sotto forma di autorizzazioni sovrane, in cambio del riconoscimento dell'autorità emittente tramite i versamenti fiscali e il rispetto del potere censorio della stessa. I diversi sviluppi storici che ebbero le monarchie dell'Inghilterra e della Francia, durante il lungo periodo di tempo in cui si trasformarono in nazione, influenzarono il rapporto che si instaurò tra il potere centrale e le corporazioni degli stampatori. In Inghilterra lo scarso numero dei tipografi, per lo più concentrati a Londra, favorì la precoce creazione di un organismo corporativo molto forte, quello degli *Stationers*. La Corona delegò loro infatti il potere di emanare atti inerenti al governo della corporazione, oltre al compito di sorveglianza sulle eventuali stampe illegali con compiti di polizia e di punizione mediante requisizione e distruzione di tali opere. In Francia invece la giurisdizione della monarchia si attestò sulle corporazioni degli stampatori solo molti anni più tardi, lasciando per lungo tempo il controllo anche in mano ai Parlamenti locali, all'Università di Parigi e alla facoltà di Teologia della Sorbona. Lo *Statute of Anne*, emanato a Londra nell'aprile del 1710, segnò una svolta nei confronti della figura dell'autore, cui vennero per la prima volta riconosciuti i diritti sui proventi derivanti dalla propria opera letteraria, sebbene limitati nel tempo e non perpetui (al massimo 28 anni), decisione che fu ribadita dalla *House of Lords* nel 1774 con la conferma del principio che il diritto naturale dell'autore doveva essere limitato dalle esigenze del bene comune della nazione. In Francia intanto si era sempre più affermato il controllo sovrano sulla *librairie*, con la concessione ai singoli editori di privilegi che erano dati, revocati o aumentati in via del tutto discrezionale secondo l'arbitrio del Consiglio di Stato del re. A fare le spese di questa situazione furono soprattutto i librai di provincia, che vedevano tutti i titoli appetibili per la pubblicazione essere concessi ai colleghi parigini, di fatto detentori di una sorta di monopolio. Durante il XVIII secolo la pressione dei librai di provincia si fece sempre maggiore con petizioni indirizzate al re e al suo Consiglio e nel 1777 Luigi XVI emanò sei *Arrêts réglementaires* per disciplinare le attività dei librai e degli stampatori. A differenza della normativa inglese, il privilegio accordato all'auto-

re sarebbe stato perpetuo, o almeno sarebbe durato fino a quando egli stesso o gli eredi avessero ceduto l'opera ad altri, mentre quello accordato a un editore veniva a cessare con la morte dell'autore. Tali *arrêts* decadde nel 1789 con l'avvio della Rivoluzione, ma si dovette attendere fino al 1793 per la declamazione del *droit d'auteur* nel decreto illustrato nell'Assemblea Nazionale da Lakanal, in cui l'autore venne considerato quale esclusivo proprietario della propria opera letteraria per tutta la durata della sua vita più dieci anni. A partire da Napoleone, che per primo definì tale forma di proprietà come *immatérielle* ed estese il periodo per gli eredi a vent'anni dopo la morte dell'autore (e eventualmente del coniuge sopravvissutogli), la giurisprudenza continentale continuò a evolvere partendo da tale posizione delineatesi alla fine del XVIII secolo. Un caso a parte si rivelò essere infine il modello di *copyright* che si sviluppò negli Stati Uniti d'America, dove in chiave funzionalista vennero salvaguardati il più possibile sia il diritto naturale dell'autore, sia l'obbligo della promozione della conoscenza a beneficio della intera collettività. Chiude il volume una *Postfazione* di Roberto Caso, che fa il punto della crisi giurisdizionale in corso – e di cui la soluzione al momento sembra essere ben lontana – causata dalla nuova tecnologia digitale proprio in materia di *copyright*. Questo di Izzo è sicuramente un testo molto denso, in cui le tematiche inerenti al *copyright* anglosassone e al *droit d'auteur* francese non vengono solamente poste a confronto, ma sono inserite in una complessa rete di vicende storiche ed economiche. Secondo l'autore l'evoluzione del diritto è condizionata in modo decisivo dal progresso della tecnologia e al diritto spetta il compito di interpretare i cambiamenti conseguenti per portare al massimo la loro utilità sociale. Tutto questo nella consapevolezza che in ogni tempo gruppi economici, classi sociali o *lobbies* di potere si sono generalmente richiamate a giustificazioni derivate in modo dogmatico dalle leggi del passato – che erano legate a un determinato momento storico e a particolari condizioni economico-sociali – per difendere (anche ferocemente) i propri consolidati interessi messi in pericolo dai mutamenti tecnologici. Ed è secondo questa chiave di lettura che il giurista consapevole deve gestire la regolamentazione necessaria causata dai mutamenti presenti e futuri posti in essere dalla tecnologia stessa. – M.C.

017-I METTIERI (FABIO), *Il grande inganno del web 2.0*, Roma-Bari, Laterza, 2009,

(**Saggi tascabili Laterza, 322**), p. 170, ISBN 978-88-420-8917-9, € 12. L'a., studioso noto del mondo del web da quasi un ventennio, attento indagatore della blogosfera, dei social-network, dei sistemi informativi legati alla Rete, sferzante ma lucido analista dei recenti fenomeni di comunicazione che, sostiene convincente e severo, occorre conoscere a fondo per usare correttamente, è uno dei non molti autori italiani sull'argomento tradotto anche all'estero e i cui manuali sono in adozione in prestigiose università, italiane e statunitensi. Competente e preparato si è guadagnato sul campo, dal popolo della Rete e da alcuni suoi stessi oppositori (di pensiero, ma estimatori della persona e della sua intelligenza), la definizione di "*intellettuale-digitale*". Le sue opere, spesso ristampate, fanno certamente la felicità degli editori perché sovente in breve vanno esaurite (le tirature sono quasi da letteratura di massa, nell'ordine delle 12mila copie) o sono continuamente aggiornate anche in versioni *on line* scaricabili anche gratuitamente. Il suo fortunato pionieristico studio *Ricerche bibliografiche in Internet* (1998), adottato in molti atenei italiani, ripreso quattro anni dopo da Laterza (edizione di quella casa 2002), riaggiornato molte volte, è arrivato ad una quarta edizione, cartacea e *on line*. (Interessante rilevare per altro che nell'ambiente editoriale-bibliografico contemporaneo sembrano esserci discrasie interpretative sull'uso terminologico *nuova edizione*: quella che *on line* Laterza definisce *Quarta edizione* è indicata su carta come una generica *Nuova edizione* mentre nella "Rete" per Internet Bookshop (ibis.it) dove si contano solo le versioni aggiornate, quella stessa è *Terza edizione*). Intelligente analista e divulgatore delle dinamiche delle comunità virtuali e al contempo rigoroso, oggettivo, spesso critico (forse eccessivamente, ma, direi, quasi per eccesso di affetto) di quei fenomeni e delle tecnologie di interazione tramite Rete (newsgroup, groupware, chat e messenger), l'a. ha dedicato anche molte interviste, mai corrive o banali, in sedi specialistiche e di più largo respiro (si veda per esempio quella consultabile al sito <http://www.morbin.it/enrico-maria-milic/interviste/intervista-a-fabio-mettieri-blog-e-altri-nuovi-ordegni/> oppure gli interventi presso la Radio televisione Svizzera Italiana, in un innovativo programma di aggiornamento sul web). Questa è la sua ultima fatica: ultima in senso letterale perché l'a. è deceduto a ridosso della pubblicazione medesima. Con un linguaggio piano e un fraseggio semplice e leggero, espone temi e conclusioni dei principali suoi studi piegati, in questa

analisi, alla comprensione di quella manifestazione/versione della Rete che si è soliti definire web 2.0: di fatto la prosecuzione, secondo lo studioso che è sbrigativamente *tranchant*, di tendenze già in atto e che di innovativo dal punto di vista delle soluzioni tecnologiche e dei contenuti informatici poco contiene. In particolare egli rileva, per altro a ragione, che ancora non sembra risolto in modo soddisfacente il problema, cruciale per l'utente generico che interroga quella fonte, di trovare presto non tanto e solo notizie ma anche e soprattutto elementi attendibili e veritieri. Per l'a. è illusione relativamente fallace pensare al momento di poter eliminare gli intermediatori, istituzionali o professionali, dell'informazione (dunque, traduco io, editori, giornali, biblioteche). Critico su folksonomie, che perplessità sollevano, decisamente negativo riguardo ai blog, più tollerante verso forum e newsgroup, attento ma forse scettico circa la ricerca di strategie valide per poter costruire in breve intelligenze collettive, l'a. intende perseguire in questo proprio ultimo lavoro tre lodevoli scopi: stimolare la riflessione su come possa essere e debba essere l'informazione in rete, sbaragliando definitivamente la falsa concezione che *Google* sia *internet* e che nella Rete ci sia tutto lo scibile umano; sollecitare la produzione, in Rete, di contenuti di alta qualità per sconfiggere l'odioso chiacchiericcio solipsistico; incoraggiare gli utenti a predisporre e assorbire i criteri per discernere attendibilità, pertinenza e rilevanza dei contenuti reperiti in Rete, criteri che devono essere formulati in base a dei condivisi standard di trasparenza: tutto ciò risulta tanto più urgente proprio per la consapevolezza, che emerge anche da recenti indagini statistiche a livello mondiale, che tre quarti almeno dei docenti ricorre a siti web istituzionali, database governativi o professionali o periodici accademici e storici quale sorgente primaria per il proprio materiale didattico. Un rilievo interessante, e non privo di conseguenze anche nell'ambiente accademico che dovrebbe fare della condivisione e discussione delle informazioni il motore centrale di un progresso di conoscenze (che dovrebbe pure tradursi per l'a. in un progresso civile), è svolto dall'a. riguardo il (sottostimato o non colto) pericolo insito nella informazione reperibile in rete: tende a creare, secondo lui, micromondi separati, privando la comunità di fatto di una conoscenza condivisa e dunque di un terreno comune di intesa, di un quadro di riferimento di conoscenze, abitudini e culture che possa essere facilmente inteso da gruppi differenti e in reciproco dialogo. Un problema per altro che dovrebbe

albergare nella mente dei fattori di programmi educativi o culturali, improntandone di conseguenza eventuali strategie risolutive o obiettivi formativi derivantine. Parte del presente lavoro è dedicata alla discussione delle problematiche del *copyright* e di una futura possibile editoria in rete, dimostrando abbastanza convincentemente che solo poco meno di un quinto degli utenti in realtà crea dei contenuti e che comunque il valore di tali contenuti è spesso irrilevante. Severissimo con l'espedito, solo meccanico, del *link*/collegamento ad altre schermate testuali, che determina nei motori di ricerca il valore di *ranking* e che si rivela spesso frutto di un clientelare scambio di favori (ben noto anche in ambito citazionale cartaceo va detto, storicamente risalente ai primordi della tipografia e morbosamente enfiatosi con i moderni sistemi di bibliometria citazionale senza che la comunità degli studiosi abbia svolto una effettiva sorveglianza costruttiva) l'a. propone in fine una serie di strategie che potremmo definire una filologia della rete. Vuole cioè implementare negli utenti-lettori-pubblico la consapevolezza (*information literacy*) che serve (e deve essere acquisita, coltivata e difesa come ogni altra facoltà) per gestire quello che lui chiama il *Medioevo 2.0*. Gli sarebbe piaciuto, almeno per sviluppare un discorso polemico, l'ultimo libro di quel brillante, giovane bielorusso di generose forme, Evgeny Morozov, (*The Net Delusion: How Not to Liberate The World*, Perseus Books Group, 2011) che dalla Stanford University oggi mette in guardia sulla acritica categorica certezza (che è presunzione non provata, illusione) che una libera, ma sarebbe meglio tradurre spontanea forse, informazione automaticamente crei una società libera o che i governi siano in effetti sempre capaci di usare le nuove tecnologie per implementare cultura e democrazia (si veda la sua recente conferenza alla London School of Economics and Political Science

<http://www2.lse.ac.uk/publicEvents/events/2011/20110119t1830vSZT.aspx> o l'intervista alla TV statunitense

ABC

<http://www.youtube.com/watch?v=ciSvGVo4iKY>). Nelle pieghe di un pensiero profondamente intriso della consapevolezza del valore della cultura umana, Metitieri dimostra di fatto di appartenere alla schiera di quei fini umanisti che ripongono, con distaccato disinganno e fervida passione, nell'uomo e nelle sue facoltà intellettive una sostanziale speranza di potenzialità conoscitiva. – Anna Giulia Cavagna

017-L *Nel mondo dei libri. Intellettuali, editoria e biblioteche nel Novecento italiano*, a cura di GIOVANNI DI DOMENICO – MARCO SANTORO, **Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2010 (Miscellanea, 10), pp. 227, ISBN 978-88-8247-274-0, € 25.** Il denso vol. raccoglie gli atti del convegno svoltosi a Urbino nell'ottobre 2009 e organizzato dal Dipartimento di studi per la storia e per il patrimonio culturale dell'Università degli Studi di Urbino in sinergia con il Dipartimento di scienze del libro e del documento de La Sapienza. Il tema del convegno è ben definito e di grande spessore, soprattutto in anni in cui la cultura e il ruolo dell'intellettuale paiono messi in forte discussione. I 9 saggi qui raccolti indagano, ognuno da prospettive diverse e con metodologie non univoche, il rapporto dell'intellettuale con il mondo dell'editoria e delle biblioteche nel Novecento. Si delineano così, in concreto, figure e passaggi cruciali della cultura italiana del secolo appena trascorso (De Roberto, Croce, Gramsci, Flora, Falqui, Pavese, De Luca, Marco Mondadori) che approfondiscono, su un piano più generale, il discorso della produzione, circolazione, organizzazione e fruizione del libro nel Novecento. L'impressione che se ne ricava è quella di una storia del ciclo vitale del libro novecentesco declinata in nove capitoli che si succedono in ordine cronologico. I saggi si snodano attorno a tre temi portanti, talvolta proficuamente intrecciati fra loro: l'attività editoriale, le biblioteche istituzionali e le raccolte personali. A quest'ultimo tema è dedicato già il saggio di apertura che tratteggia la figura di Carlo Bo e il suo «amore incondizionato per i libri», dagli acquisti milanesi alla straordinaria biblioteca privata ora a disposizione nella sede urbinata di Palazzo Passionei (pp. 11-6). Si muove in questa direzione anche il *Croce bibliofilo* di Mauro Giancaspro (pp. 43-56) che ricostruisce il profilo di «un bibliofilo del tutto particolare» alla luce dei rapporti di Benedetto Croce con gli editori, i librai e la Nazionale di Napoli, finendo però col distinguere la bibliofilia crociana da quella di tanti altri. In Croce la bibliofilia non è fine a se stessa, ma «si trasforma in amore per la scienza». L'intellettuale e l'editoria è il terreno di indagine di un altro gruppo di saggi, tra cui, nell'impossibilità di dare qui conto di tutto, si segnala soprattutto, per la novità del punto di osservazione, Marco Santoro *Cesare Pavese: tra politica editoriale ed editoria politica* (pp. 115-37). Non il Pavese del gesto estremo, ma, riallacciandosi all'invito di Calvino, il Pavese «nel lavoro dell'azienda editoriale». Il saggio muove dall'inte-

resse, dettato anche da motivazioni ideologico-politiche, per le letterature straniere, con le relative prime prove in qualità di traduttore (per Frasinelli e Bemporad), per ricostruire quindi la sua concezione politica della cultura, che si traduce nell'impegno professionale severo ed esigente, giustamente quasi calvinista lo definisce Marco Santoro, presso Einaudi. Fra le scelte editoriali cui contribuisce Pavese negli anni einaudiani Santoro fa luce soprattutto su due casi ancora poco noti: la pubblicazione del volume di Enrico Falqui, *Prosatori e narratori del Novecento italiano* (1950) e l'avvio della collana di etnologia, meglio nota come Collana viola, avviata nel 1948 assieme a Ernesto De Martino. Sul poliedrico intellettuale Enrico Falqui, saggista, bibliofilo, bibliografo, consulente editoriale, direttore di collane, o più semplicemente, per usare una felice formula, letterato-editore, si era soffermato nel saggio immediatamente precedente Stefano Marcelli (*Enrico Falqui: i libri di una vita. Una vita per i libri*, pp. 101-14). Chiude il volume (corredato di indispensabile indice dei nomi) un ampio saggio (pp. 155-213) di Loretta De Franceschi che ricostruisce per la prima volta la figura e le scelte editoriali di Marco Mondadori, dall'insegnamento universitario alla sua attività all'interno del Saggiatore su cui soccorre la documentazione raccolta nel fondo Marco Mondadori confluito presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori. – G. P.

017-M PETRELLA (GIANCARLO), *La Pronosticatio di Johannes Lichtenberger. Un testo profetico dell'Italia del Rinascimento. Con edizione anastatica di Johannes Lichtenberger Pronosticatione in vulgare, Milano, Giovanni Antonio da Farre, 18 luglio 1500, Udine, Forum, 2010, pp. 206, ISBN 978-88-8420-594-0, € 22.* «Quanto sono più felici gli astrologi che gli altri uomini! Quelli, dicendo tra cento bugie una verità, acquistano fede in modo che è creduto loro il falso; questi, dicendo tra molte verità una bugia, la perdono in modo che non è più creduto loro il vero. Procede dalla curiosità degli uomini che, desiderosi sapere il futuro né avendo altro modo, sono inclinati a correr dietro a chi promette di saperlo dire». Francesco Guicciardini, l'analista più lucido e spietato dell'Italia al crepuscolo del Rinascimento, stigmatizzò con queste parole l'ansia riposta nella consultazione degli astri in quei decenni di grande incertezza seguiti al crollo dell'Impero romano (e cristiano) d'Oriente e alle «guerre horrende» che condussero il paese dall'invasione francese al devastante

sacco di Roma. La sfiducia verso il proprio tempo e l'irrazionale desiderio di poter controllare il futuro diedero impulso a una fiorente attività a stampa di opere a carattere astrologico, parte costituite da semplici fogli volanti, parte da opere di estensione maggiore e di maggior impegno tipografico, talora di origine transalpina. Una di queste, tra le più rilevanti sia dal punto di vista bibliologico sia da quello testuale, fu importata dalla Germania: qui l'astrologo Johannes Grumbach, noto poi come Johannes Lichtenberger, alla fine di una lunga carriera cortigiana, compilò verso gli anni Ottanta del '400 una *Pronosticatio* nella quale lo studio delle costellazioni permetteva all'autore di formulare previsioni a lunghissimo termine: dalla minacciosa congiunzione di Giove e Saturno del 1484 fino al 1567. Verosimilmente poco dopo la sua composizione, l'opera del Lichtenberger fu affidata ai torchi di un anonimo tipografo del Baden-Württemberg (si contendono la paternità della *princeps* l'officina di Heinrik Knobloch ad Heidelberg e quella di Johan Zainer a Ulma) che, quasi simultaneamente, stampò la versione originale latina e una traduzione in tedesco, corredate entrambe di una ricca serie di xilografie. Il prodotto, che ebbe anche una significativa fortuna in Germania, valicò ben presto i confini del paese e, dalle corti degli elettori imperiali nelle quali si preparava la Riforma protestante, raggiunse l'Italia, dove l'industria tipografica ne colse immediatamente le potenzialità di mercato. Come più volte Petrella opportunamente sottolinea, la *Pronosticatio* era un titolo del genere profetico assai diverso dagli almanacchi che venivano stampati con le previsioni anno per anno e la sua estensione molto ampia (come si è visto copre più di otto decenni) lo rendeva un prodotto editoriale interessante e, per così dire, 'a lunga scadenza'; al successo dell'opera potevano concorrere anche le 45 xilografie di corredo, elemento che poteva permettere il contatto anche con un pubblico 'popolare' (con tutti i limiti di questo termine) e semiletterato. Come ben messo in luce nel saggio, la scoperta del Lichtenberger non fu merito della grande tipografia veneziana, ma di un centro minore, ancorché elegante e intellettualmente reattivo, come la Modena estense negli anni del duca Ercole. Infatti, in un periodo stimato tra il 1490 e il 1492, lo stampatore Domenico Rocociola mise sul mercato il testo latino della *Pronosticatio* e il suo volgarizzamento, con un'operazione di diffusione bilingue affine a quella avvenuta in Germania un decennio prima. Da questa *princeps* (o meglio, da queste due *principes*, latina e volgare) caddero a

pioggia almeno altre dodici edizioni, l'ultima delle quali è datata al 1532; questa copiosa produzione tipografica, che interessa quasi esclusivamente il volgarizzamento (il testo latino viene ristampato solo una volta) si mostra come un fenomeno esclusivamente settentrionale (oltre a Modena, la mappa degli stampatori del Lichtemberger si estende a Milano, a Brescia e, ovviamente, a Venezia), come si apprende anche dalle dettagliatissime schede bibliografiche procurate da Petrella. L'ampio saggio introduttivo e il catalogo delle edizioni italiane precedono la riproduzione fotografica integrale di un testimone della *Pronosticatione in vulgare*, quella stampata a Milano il 18 luglio del 1500 da Giovanni Antonio da Farre per le spese di Lazzaro da Turate (d'ora in poi Mi1500). L'opportunità di una riedizione anastatica di un esemplare raro (qui quello della fondazione Cini) è evidente e permette almeno una doppia possibilità di fruizione da parte della comunità scientifica. Da una parte consente di visualizzare le xilografie e il caratteri di stampa, pertinenze dello storico dell'arte e di quello della tipografia; dall'altra stimola il filologo a indagare la storia della tradizione di un testo così fortunato già dai primi anni della stampa in cuna. Spigolando fra le primissime carte e ricorrendo alle riproduzioni on line della *Princeps* latina (d'ora in poi Princ.) segnalate da Petrella, è stato possibile cercare qualche elemento significativo. La lettura della riproduzione insegna, ad esempio, che le stampe italiane modificano parzialmente il nome dell'autore: Mi1500 (c. A6v) nomina infatti l'astrologo tedesco come «Giovanni Liechtenberger *de Chiaro Monte*» (lo stesso nome ritorna quasi identico nella didascalia alla silografia a c. A5v) con un'estensione del nome ignota alle stampe originali. Inoltre, un'embrionale collazione permette anche di accertare che alcuni errori presenti già nella tradizione tedesca vengono ereditati direttamente da quella italiana: Mi1500 (A3v: «Unde nel primo libro de sancto *Giovanni* se legge così: I bovi arano et li asini se pasceno») ripete un errore presente già nella Princ. (A3r: «Unde *Iohannes* primo: Boves arabant et asine pascebant») ben rilevabile dal confronto con la fonte biblica (Job 1, 13: «Nuntius venit ad *Iob* qui diceret boves arabant et asinae pascebant iuxta eos»). Da ultimo si possono rilevare anche alcuni problemi che caratterizzano le versioni italiane con alcuni guasti imputabili al traduttore: di fronte al testo originale di Princ. (A3r) «Non ergo surgat invidus reprehensor emulus ac detractor, sed studeat, *compleat, resecat* sapiens lector», Mi1500 (A3v) reagisce in questo modo:

«Non se leve su adonque uno invidioso reprehensore emulo et maldicente, ma il savio lettore studii et *concupischilo*», con un'evidente incomprensione sulla catena di verbi, letta probabilmente dal traduttore (o dal copista ovvero dal compositore dal quale dipende) come «concupiscat». Questi pochi esempi testuali sono sufficienti ad illustrare quante piste di ricerca possano diramarsi attraverso i campi della linguistica storica o della traduttologia grazie alla riproposta di un'opera a lungo negletta dagli studi come la *Pronosticatio*. – Marco Giola

017-N TANSELLE (GEORGE THOMAS), *Analisi bibliografica. Un'introduzione storica*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2010 (Le Antiporte), pp. 140, ISBN 978-88-89609-52-1, € 20. Questa breve, ma ricca opera di Tanselle, basata su un ciclo di lezioni tenute dall'autore a Cambridge nel 1997, traccia un percorso storico sullo sviluppo degli studi di bibliografia analitica in area anglosassone, ricostruendo dibattiti e conquiste dei bibliologi e analizzando approcci alla ricerca propri di diverse generazioni di studiosi. Nel primo capitolo (*Fondamenti*) si dà conto del lavoro e delle riflessioni sugli incunaboli di Henry Bradshaw (1870) e dei primi studi maturati in seno alla Bibliographical Society di Londra, fondata nel 1892, e alla Sandars Readership in Bibliography di Cambridge, istituita nel 1894. È in questi contesti che, come noto, la nascente disciplina, sotto la spinta di studiosi come Copinger, Proctor e Pollard, iniziava a irrobustire le proprie basi teoriche e ad approfondire con rigore e problematicità i fenomeni propri del processo di creazione dei prodotti tipografici ed i ruoli ricoperti nello stesso dalle varie figure coinvolte nella realizzazione dei libri, intesi soprattutto come manufatti. Poi, nei primi anni del XX secolo, i bibliografi affiancarono allo studio degli incunaboli l'indagine sulla produzione cinque-seicentesca, portando alle importanti conferme del valore scientifico della bibliografia analitica grazie, ad esempio, alle scoperte sulle antiche edizioni di Shakespeare. Fertile di proposte sui metodi da seguire nelle ricerche e attenta a valutare in modo problematico i legami con la ricerca filologica o la critica letteraria, la *New Bibliography* ebbe successivamente importanti sviluppi negli Stati Uniti, soprattutto con Bowers e Hinman, a partire degli anni '40 del '900. La fase successiva del percorso storico-cronologico ricostruito da Tanselle, collocata dal 1969 in

avanti, segna invece un punto di rottura nell'evoluzione della disciplina: il ruolo assolutamente centrale che sino ad allora aveva avuto per la bibliografia analitica lo studio del libro come prodotto tipografico 'in costruzione' viene in questa fase messo in discussione. Sono soprattutto i lavori di McKenzie ad ampliare l'orizzonte della ricerca, sulla scia del crescente interesse per la dimensione sociale della cultura e per le indagini sulla ricezione dei testi in prospettiva sia storica, sia letteraria. Nei capitoli successivi Tanselle illustra alcuni problemi di metodo ricorrendo ancora una volta alla presentazione di casi concreti affrontati dagli studiosi nel corso dei decenni. Nel secondo capitolo (*Analisi delle tracce di produzione*), dunque, si considerano diversi problemi legati allo studio dei libri dal '400 al '900, affrontando, a esempio, l'analisi dell'ortografia, le ricerche sull'impressione contemporanea di una data edizione in diverse officine e lo studio di come avveniva la composizione in rapporto alle sequenze delle pagine di testo. Il terzo capitolo, infine, si sofferma sull'*Analisi delle caratteristiche di design*, settore di indagine tradizionalmente considerato come marginale dalla bibliografia analitica e qui preso in considerazione in prospettiva psicologica, culturale ed estetica. Si osservi che la valenza del termine *design* così come è utilizzata da Tanselle non si limita a focalizzare (come si potrebbe credere) solo quegli elementi del libro che hanno più strettamente a che fare con grafica ed arte, ma va, invece, in parte a sovrapporsi con ciò che in altri contesti è stato definito 'paratesto' o 'dintorni del testo', ossia ad un coacervo di importanti e variegati campi di indagine dove l'acume e la precisione che caratterizzano il lavoro dei bibliologi sta portando ad avere risultati scientifici rilevanti (sebbene, come rileva Tanselle, si noti una certa disattenzione da parte dei nuovi alfieri della disciplina proprio verso il tradizionale studio dei caratteri). Il vol. si chiude con una vasta bibliografia ben organizzata in elenchi alfabetici, cronologici e tematici e un indice dei nomi. In conclusione, il lavoro di Tanselle è un'opera di sintesi agile, utile come presentazione della materia dalle origini ottocentesche sino agli orientamenti più recenti, ricca di riferimenti concreti sui problemi affrontati dai bibliologi e utile per capire la complessità e la ricchezza di un settore di studi che, pur nella sua innegabile caratterizzazione come disciplina altamente specialistica (anche se meno settoriale di un

tempo), svolge a tutt'oggi un ruolo di primaria importanza all'interno delle discipline del libro. – R.G.

Spogli e segnalazioni

017-001 ADAM (RENAUD), *Jean de Westphalie et Thierry Martens. La découverte de la Logica vetus (1474) et les débuts de l'imprimerie dans les Pays-Bas méridionaux (avec un fac-similé)*, Turnhout, Brépols – Musée de la Maison d'Érasme – KBR, 2009; RENAUD ADAM – ALEXANDRE VANAUTGAERDEN, *Thierry Martens et la figure de l'imprimeur humaniste (une nouvelle biographie)*, Turnhout, Brépols – Musée de la Maison d'Érasme – Bibliothèque Sainte-Geneviève, 2009; *Passeurs de textes. Imprimeurs, éditeurs et lecteurs humanistes dans les collections de la Bibliothèque Sainte-Geneviève, sous la direction de YANN SORDET*, Turnhout, Brépols – Musée de la Maison d'Érasme – Bibliothèque Sainte-Geneviève, 2009 ⇒ rec. FRÉDÉRIC BARBIER, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 371-4.

017-002 ALBERTI (VANESSA), *L'Imprimerie en Corse des origines à 1914. Aspects idéologiques économiques et culturels*, Ajaccio, Albiana, 2009 ⇒ rec. JEAN-CHARLES GESLOT, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 429-32.

017-003 ALIBERT (FLORENCE), *Le Livre Idéal dans l'Europe de 1900: essais préraphaélites autour de l'Ut Pictura Poesis*, «Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 297-327. La visione del libro nei pittori pre-raffaelliti inglesi della seconda metà dell'Ottocento, con particolare riferimento alla seconda generazione e al suo protagonista, William Morris (1834-1896). – L.R.

017-004 ALLIGO (SANTO), *Letteratura grafica. Gli eroi di Attilio Micheluzzi*, «Charta», 112, novembre-dicembre 2010, pp. 42-7. Presentazione della carriera del famoso illustratore e fumettista (Umago d'Istria 1930-Napoli 1990). – A.L.

017-005 ANDRIST (PATRICK), *Le legs de Jacques Bongars, le don de Jakob Graviseth et la part de la Burgerbibliothek Bern*, in

«*Je lègue ma bibliothèque à...*», sous la direction de R. MOUREN, pp. 131-9. La storia della biblioteca donata da Jacques Bongars a Jakob Graviseth nel 1612 e successivamente trasferita da Basilea a Berna. – L.R.

017-006 *Antonina Ceva Altemps. Ritratto di gentildonna fra Stampacchia e Castro-mediano*, a cura di ANTONIO EDOARDO FOSCARINI, Lecce, Amaltea Edizioni, 2010, pp. 80, ISBN 88-8406-119-5, € 13. «E dissi, che l'Italia è pure la Patria mia: il Piemonte, è di mio Padre, Roma è di mia Madre, e... ed io son Greca, mentre i dolori miei mi han fatto Italiana...!»: la ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia è l'occasione adeguata per ricordare la figura di Antonina Ceva Altemps, gentildonna di origini greche, moglie di un medico salentino, ma soprattutto italiana. La passione con cui ella e il marito Gioacchino Stampacchia si adoperano per il neonato stato unitario è testimoniata dalla corrispondenza, riportata nel volume, che essi intrattengono con Sigismondo Castromediano, duca di Cavallino, patriota ingiustamente imprigionato. I due si fanno promotori della pubblicazione delle sue *Memorie*, affinché il Re e gli Italiani sappiano come costui «seppe amare questa Italia libera e indipendente, e volle concorrere alla sua redenzione con ogni maniera di sacrifici». Oltre che abile animatrice di un salotto presso la sua residenza torinese, la Ceva Altemps prende parte attivamente all'organizzazione di uno degli eventi più rappresentativi per la monarchia sabauda come l'Esposizione Generale Italiana di Torino, nel 1884. L'anima di salentina d'adozione traspare dalla dedizione e dall'attenzione che Antonina rivolge alla causa del sud, tanto da suggerire ad Alessandro Laporta, autore della presentazione del volume, l'idea di un «filo rosso che congiunge Torino a Lecce». Ella dimostra una vocazione per l'economia e una notevole capacità di lungimiranza avanzando la proposta di avviare la produzione di bisso per venire incontro alle difficoltà dell'economia meridionale, con la consapevolezza della necessità di fare qualcosa per il Sud, giovando allo stato intero. Il vol. raccoglie, oltre alla citata corrispondenza, la relazione *Il bisso e la sua lavorazione*, un'appendice di lettere e poesie e, in conclusione, la bibliografia degli scritti di Gioacchino Stampacchia. – Laura Re Fraschini

017-007 *Antonio Buttazzo tipografo leccese*, a cura di ALBERTO BUTTAZZO – MAURIZIO NOCERA, Lecce, Milella, 2010, pp. 172, ISBN 978-88-7048-477-9, s.i.p. Un'intera città si

stringe nella memoria dell'attività di una tipografia, quella Buttazzo (Tipografia del Commercio), che per un settantennio con manifesti, libri e opuscoli, ha arricchito e testimoniato la cultura leccese. Oltre al giudizio estetico e qualitativo, nei numerosi contributi viene presentato anche un censimento dei manifesti e una bibliografia delle edizioni. – E.B.

017-008 *Apprendre le métier d'historien: correspondance inédite adressée par Lucien Febvre à Henri-Jean Martin, 1952-1956*, édité par FRÉDÉRIC BARBIER, «*Histoire et Civilisation du Livre*», 6, 2010, pp. 17-31. Si pubblicano quattordici lettere inedite di Lucien Febvre a Henri-Jean Martin tra il 1952 e il 20 gennaio 1956. – L.R.

017-009 AQUILON (PIERRE) – THIERRY CLAERR, *Présentation*, in *Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR*, pp. 11-4 ⇒ «AB» 017-A.

017-010 AQUILON (PIERRE), *Un témoin exemplaire de l'édition au XV^e siècle: le Manipulus curatorum de Guy de Mont-Rocher*, in *Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR*, pp. 155-75 ⇒ «AB» 017-A.

017-011 ARCHILET, SEZIONE ARCHIVI LETTERARI – DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA, *L'Archivio Flora in ARCHILET. Inventario archivistico*, a cura di GABRIELLA DONNICI - FRANCESCO IUSI, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2009 (*Studi di Filologia Antica e Moderna*, 21), pp. 563, ISBN 978-88-498-2687-6, € 62. Il vastissimo archivio privato di Francesco Flora (1891-1962), meticolosamente raccolto sin degli anni 1920 dal critico letterario e docente universitario, rappresenta davvero un insieme documentario di grande interesse per la ricostruzione delle vicende della letteratura e, più in generale, per la storia dell'attività intellettuale in Italia a partire dal periodo fascista e fino alla morte dello studioso. Una cospicua porzione di questo materiale è confluita presso il Centro per la valorizzazione e lo studio degli archivi letterari del Dipartimento di Filologia dell'Università della Calabria ed è stata descritta nel presente inventario in 4.656 voci, riferite ad un totale di circa 26.000 documenti e supportate da tre indici finali. Le carte sono ordinate in quattro serie che testimoniano la ricchissima rete di contatti epistolari che Flora aveva con illustri intellettuali e

con personaggi meno noti, oltre a dare conto di collaborazioni con varie riviste, accademie ed enti culturali. Non manca una sezione minore di scritti autografi e di materiali di lavoro diversi. – R. G.

017-012 ARNOULT (JEAN-MARIE), *Le catalogue des incunables des bibliothèques de la région Champagne-Ardenne*, in *Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR*, pp. 21-8 ⇒ «AB» 017-A.

017-013 *Arrière-boutiques (Les) de la littérature. Auteurs et imprimeurs-libraires aux XVI^e et XVII^e siècle*, sous la direction de EDWIGE KELLER-RAHBÉ, Toulouse, Presses Universitaires du Mirail, 2010 (*Cribles XVI^e–XVIII^e siècles*), pp. 262, ill., ISBN 978-2-8107-0118-6, € 24. Il volume propone un interessante percorso attraverso il fondamentale ruolo del libraio-editore per la pubblicazione e la circolazione dei libri in Antico Regime. L'analisi è incentrata sul mondo francese, ma le osservazioni sui fenomeni e i meccanismi possono essere allargate anche a un contesto più ampio. Il testo, composto da saggi di più specialisti della letteratura francese del Cinque e Seicento, chiarisce la genesi e l'evoluzione delle pratiche editoriali e i rapporti non sempre facili e proficui, ma comunque decisivi, tra autori ed editori. Quattro i nuclei tematici proposti, tutti sostenuti da esempi concreti: il primo (*Dans l'atelier: ingérences d'imprimeurs-libraires*) mostra la partecipazione intellettuale degli uomini del libro alla creazione letteraria nel Cinquecento; il secondo (*Trouver un libraire: parcours éditoriaux*) ricostruisce il percorso che porta un autore a rivolgersi a un particolare editore; il terzo (*Contourner les libraires: résistances d'auteurs*) pone in evidenza le resistenze che alcuni autori oppongono ai circuiti ufficiali di pubblicazione; il quarto (*Genres et libraires: stratégies marchandes, politiques éditoriales*), infine, mette in relazione i generi letterari e gli editori. Chiudono il vol. alcuni suggerimenti bibliografici. Si veda anche lo spoglio dei singoli contributi. – L.R.

017-014 ASCOLI (FRANCESCO), *The role of calligraphy in the Italian schools of modern times*, «*History of Education & Children's Literature*», V, 1, 2010, pp. 193-218. L'a., tra i massimi esperti della storia della calligrafia, anticipa qui alcuni temi che saranno più ampiamente trattati in un prossimo volume dedi-

cato alla storia della calligrafia in Italia in epoca moderna. Nel denso articolo si delineano figure (Joseph Carstairs, Giacomo Castelli, Gio. Battista Scotti), metodi e strumenti dell'insegnamento calligrafico tra il XVIII e l'inizio del XX secolo nelle scuole elementari e secondarie italiane. – G. P.

017-015 *Au bonheur du feuillet. Naissance et mutations d'un genre (France, États-Unis, Grande-Bretagne, XVIII^e-XX^e siècles)*, Grâne, Créaphis, 2007 ⇒ rec. ISABELLE OLIVERO, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 397-400.

017-016 «Avisos», 61, 2010. Si parla di Nicolaus Stopius, Fernando e Santiago Salvat editori in America Latina agli inizi '900, Carlo V, John Barclay. – E.B.

017-017 BAGGERMAN (ARIANNE) – RUDOLF DEKKER, *Child of the Enlightenment. Revolutionary Europe reflected in a boyhood diary*, Leiden – Boston, Brill, 2009 ⇒ rec. SHEZA MOLEDINA, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 426-8.

017-018 BARBIER (FRÉDÉRIC), *Le colloque «L'écrivain et l'imprimeur»: une étape marquante de la recherche*, «Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 341-52. Cronaca del convegno internazionale *L'écrivain et l'imprimeur*, organizzato da Alain Riffaud e svoltosi a Mans l'8 e il 9 ottobre 2009. Si evidenziano gli obiettivi dell'iniziativa e le prospettive di ricerca emerse. – L.R.

017-019 BARBIERI (EDOARDO) – GIANCARLO PETRELLA, *Splendori e miserie degli uomini del libro a Milano nel Settecento. Filippo Argelati libraio ed editore*, in *La cultura della rappresentazione nella Milano del Settecento: discontinuità e permanenze. Atti delle giornate di studio 26-28 novembre*, a cura di ROBERTA CARPANI – ANNAMARIA CASCETTA – DANILO ZARDIN, Milano-Roma, Biblioteca Ambrosiana-Bulzoni [=«Studia Borromaica», 24, 2010], pp. 201-63. Sebbene il nome di Filippo Argelati (Bologna 1685-Milano 1755) sia noto universalmente come quello dell'autore della *Bibliotheca scriptorum Mediolanensium* e del direttore tipografico della Società Palatina che stampò i *Rerum Italicarum Scriptores* di Muratori, la sua figura risulta sorprendentemente poco studiata per quanto riguarda il merito della sua attività di libraio ed editore dopo il trasferimento a Milano,

pochi e sparsi essendo infatti gli studi dedicati al tema. Il presente corposo saggio delinea, soprattutto sulla base di un primo censimento e vaglio critico dell'epistolario, in larga parte inedito, le direttrici fondamentali per impostare uno studio compiuto ed esaustivo che renda giustizia, contro il profilo parziale e un po' gretto avallato da una parte della bibliografia, dell'attività di un infaticabile «uomo del libro» nel secolo dell'erudizione. – A.L.

017-020 BARBIERI (EDOARDO), *Le edizioni del Sommario della Santa Scrittura e la marca tipografico-editoriale di Gesù con l'adultera*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 9-32. ⇒ «AB» 017-D.

017-021 BARBIERI (EDOARDO), *Tra fogli volanti, manifesti e opuscoli: il prodotto editoriale antico come materiale «minore»*, «ABEI Bollettino di Informazione», 19, 2010/2, pp. 18-24. Partendo da una definizione di materiale minore inteso come «prodotti editoriali di consistenza diversa da quella libraria», si propone, basandosi soprattutto sugli studi di Ugo Rozzo, una carrellata ragionata di esempi che scende dalle cedole di indulgenza per la Chiesa di Cipro emanata da Niccolò V e pubblicata nel 1454 e '55 fino ad alcuni strumenti della censura libraria del maturo Cinquecento che presero forma di manifesto. – A.L.

017-022 BARTOLETTI (GUGLIELMO), *I manoscritti Riccardiani provenienti dalla libreria di Anton Maria Salvini*, «Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria», 74, n.s. 60, 2009, pp. 121-50. Attraverso l'esame del contratto di vendita della libreria di Anton Maria Salvini (1653-1729) da parte degli eredi a Gabriello Riccardi, con allegato contratto (oggi ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 3481), si propone «una breve ricognizione dei manoscritti appartenuti» all'erudito toscano e poi confluiti nella Riccardiana di Firenze. – A.L.

017-023 BARTOLETTI (GUGLIELMO), *I manoscritti Strozzi della Biblioteca Riccardiana di Firenze*, «Medioevo e Rinascimento», 21, n.s. 18, 2007, pp. 299-317. L'articolo si propone di esaminare il nucleo di manoscritti Strozzi acquistati da Gabriello Riccardi, e oggi conservati alla Biblioteca Riccardiana di Firenze. Il metodo con cui si accosta la raccolta fiorentina è quello di affrontarla «non tanto (o non solo) dalla

parte dei testi, ma dal versante della storia dei manoscritti (intesa come storia materiale e storia della loro circolazione e conservazione)». – A.L.

017-024 BERNI (SIMONE), *Manuale del cacciatore di libri introvabili*, Macerata, Biblohaus, 2010 ⇒ rec. M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta», 112, novembre-dicembre 2010, p. 88 e anche «AB» 017-B.

017-025 BERTIN (EMILIANO), *Spigolature marchesiane (Svizzera 1944)*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 43, 2010, pp. 309-14. Si parla di documenti conservati presso l'Archivio Storico Diocesano di Lugano relativi alla permanenza di Marchesi in Svizzera come rifugiato nel 1944. – A.L.

017-026 BERTINI (MARIA BARBARA), *Prevenire è meglio che curare*, «ABEI Bollettino di Informazione», 19, 2010/3, pp. 24-35. Riflessioni e proposte in materia di conservazione relative in particolare agli archivi storici. – A.L.

017-027 BERTRAND (GILLES), *Le Grand Tour revisité. Pour une archéologie du tourisme: le voyage des Français en Italie, milieu XVIII^e siècle-début XIX^e siècle*, Rome, École française de Rome, 2008 ⇒ rec. EMMANUELLE CHAPRON, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 424-6.

017-028 BIANCA (CONCETTA), *Gli epigrammi e la stampa a Roma nella seconda metà del Quattrocento*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 33-46 ⇒ «AB» 017-D.

017-029 BIANCHINI (CARLO), *Il materiale "minore" in rete: riflessioni sull'attualità di una tipologia documentaria*, «ABEI Bollettino di Informazione», 19, 2010/2, pp. 29-35. Il contributo offre «una panoramica e-semplificativa del materiale minore accessibile in rete». – A.L.

017-030 *Bibliografia e identità nazionale: il caso trentino nel XVIII secolo*, a cura di LUCA RIVALI, Udine, Forum, 2009 ⇒ rec. ANDREA CAPACCIONI, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 218-20.

017-031 BONIFAY (FLORENCE), *Du Bellay et la publication de ses œuvres*, in *Les arrière-boutiques de la littérature*, sous la direction de E. KELLER-RAHBÉ, pp. 57-69. Le vicende che portarono il poeta e umanista Joachim Du Bellay (1522-1560) a rivolgersi all'editore

parigino Frédéric Morel, per la pubblicazione delle sue opere. – L.R.

017-032 *Books (The) of Venice – Il libro veneziano*, édité par LISA PON – CRAIG KALLENDORF, Venezia – New Castle (DE), Biblioteca Nazionale Marciana – La Musa Talia – Oak Knoll Press, 2008 ⇒ rec. RAPHAËLE MOUREN, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 374-7.

017-033 BOUBÉE (NICOLE) – ANDRÉ TRICOT, *Qu'est-ce que rechercher de l'information*, Villeurbanne, Presses de l'Enssib, 2010 (Papiers. Série usages des documents), pp. 286, ISBN 978-2-910227-83-8, € 39. Il volume si propone come una sorta di guida ai processi di ricerca dell'informazione nel mondo contemporaneo. Non si tratta di un manuale tecnico sugli strumenti utili alla ricerca, ma di una ricognizione sui principi che sottendono al bisogno informativo e ai conseguenti processi messi in atto, sia da specialisti sia da neofiti, per soddisfarlo. Un tema che riguarda meccanismi che sono divenuti quotidiani e alla portata di tutti nella società della informazione. Dopo una prima panoramica relativa agli studi internazionali sul settore, gli a. passano a descrivere l'approccio e le interazioni tra diverse discipline che si occupano, con differenti prospettive, di ricerca dell'informazione: dalle vere e proprie "scienze dell'informazione" alla psicologia cognitiva. Seguono alcuni casi specifici di procedure di ricerca, riguardanti il mondo dell'educazione, dell'informazione medica e della vita quotidiana. Infine sono proposti alcuni problemi di attualità relativamente alla ricerca di informazioni: dall'approccio non sempre amichevole con le biblioteche al cosiddetto "web 2.0". Chiude un'ampia bibliografia. – L.R.

017-034 «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», 100, 2010. La rivista celebra il centenario con due volumi di indici (a cura di MAURO TAGLIABUE e SIMONA IARIA) che offrono al pubblico diverse possibilità di accesso a un secolo di cultura religiosa bresciana. Era la fine del 1910 quando don Paolo Guerrini, una delle figure più importanti della cultura bresciana del Novecento, licenziava il primo numero di «Brixia Sacra», la prima rivista di storia diocesana in Italia. Da allora, pur con alterne vicende, sono 67 le annate pubblicate, per un totale di 373 fascicoli e circa 29.000 pagine. Il primo volume si apre con il saggio di GABRIELE ARCHETTI, «Servizio buono e

commendevole”. *Brixia sacra: cento anni di storia della Chiesa* (pp. 11-58), che ricostruisce il percorso storico della rivista e i suoi protagonisti. Seguono gli indici, che si articolano su tre livelli: un indice cronologico per annate, che fotografa il sommario dei diversi fascicoli, un indice degli autori e delle opere recensite, che riunisce in modo sistematico i saggi e le recensioni, infine un indice dei nomi propri e delle cose notevoli, che rimanda ai precedenti indici. Il secondo volume presenta invece un ampio indice ragionato dei vari contributi ordinati alfabeticamente per autore (divisi in due sezioni: *Articoli* e *Miscellanea e Atti di Convegno*). Il progetto prevede anche la graduale pubblicazione sul sito dell’Associazione per la Storia della Chiesa Bresciana della serie completa della rivista. – L.R.

017-035 BROT (CLÉMENT), *Quand la «presse» écrit: l’officine lyonnaise de Denys de Harsy, imprimeur-libraire à la marque de Dédale*, in *Les arrière-boutiques de la littérature, sous la direction de E. KELLER-RAHBÉ*, pp. 23-35. Analizzando la prima edizione lionese dei *Comptes Amoureux* di Jeanne Flore, l’a. ricostruisce i numerosi interventi (anche interpretativi) dell’editore, Denys de Harsy, sul testo e sul suo apparato illustrativo. – L.R.

017-036 *Bücher aus der Sammlung der Fürsten Esterházy in Moskauer Bibliotheken*, Moscou, Rudomino, 2007 ⇒ rec. CLAIRE MADL, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 411-5.

017-037 BUGIANI (ORSO), *Breve storia di Arrigo Bugiani poeta*, «Resine. Quaderni liguri di cultura», 31, 123, 2010, pp. 6-62. Preziosa cronaca della vita sfuggente di un poeta che volle però essere anche raffinato e divertito editore coi “Libretti di Mal’aria”, quasi 600 quelli pubblicati: se ne fornisce un elenco e una parca (ma affascinante) riproduzione fotografica. – E.B.

017-038 *Cambridge (The) History of the Book in Britain, VI: 1830-1914*, edited by DAVID MCKITTERICK, Cambridge, Cambridge University Press, 2009 ⇒ rec. MARIE-FRANÇOISE CACHIN, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 382-8.

017-039 CANTELE (GIUSEPPE) – ROBERTO SBIROLI, *Roberto Ridolfi – Bibliografia*, Firenze, Leo S. Olschki, 2010 ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 221-3.

017-040 «Cantieri», 9, 2010. Si parla di Romolo Valli, “Slavia” di Alfredo Polledro, *L’Accademia Pessoa*, Einaudi e Tallone, Conan Doyle, Tallone, gialli sui libri (Sanchez, Wallace), biblioteche immaginarie, Ungaretti. – E.B.

017-041 «Cantieri», 10, 2010. Dopo un curioso saggio-antologia sulle macchine da scrivere come oggetto letterario (molte foto), si pubblica un po’ di posta coi lettori e una serie di profili dei protagonisti dell’avventura Biblohaus: Diliberto, Berni, Gatta, Pasquali, Benocci, Simpson, Mainieri, Baugirard, Delattes, Bellmer. – E.B.

017-042 CAPRONI (ATTILIO MAURO), *La biblioteca e la scrittura. Due momenti per un solo nome: la conoscenza. (Un breve e primario ragionamento)*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 47-50 ⇒ «AB» 017-D.

017-043 CAPROTTI (ERMINIO), *Filosofici conforti. Prime stampe del De consolatione philosophiae di Boezio*, «Charta», 112, novembre-dicembre 2010, pp. 48-51. Si parla delle traduzioni italiane del capolavoro boeziano realizzate entro la fine del Cinquecento «che ebbero prima o poi un seguito con edizioni a stampa». – A.L.

017-044 *Cardinale (Il) Giovanni Morone e l’ultima fase del concilio di Trento*, a cura di MASSIMO FIRPO – OTTAVIA NICCOLI, Bologna, Il Mulino, 2010 (*Annali dell’Istituto Italo-Germanico in Trento. Quaderni*, 80), pp. 294, ISBN 978-88-15-13811-8, € 23. Parallelamente alla bella mostra dedicata da Trento al Morone (⇒«AB» 11, p. 47), il convegno di cui si presentano gli atti ha inteso puntualizzare alcuni aspetti della personalità storica del cardinale Morone. Si passano così in rassegna alcuni temi importanti e alcune figure significative: i suoi rapporti con Pio IV (Elena Bonora), la presenza degli “spirituali” al Concilio (Gigliola Fragnito), Egidio Foscarari (Lucia Felici), la III fase del Concilio (Umberto Mazzone e Alain Tallon), Cristoforo Madruzzo (Alessandro Paris), Carlo Borromeo (Maurizio Sangalli), la fortuna storiografica e quella iconografica del Morone (rispettivamente Pierroberto Scaramella e Roberto Pancheri). Erede della politica filo imperiale del padre, saggio porporato, amico fraterno di Reginald Pole e Marcantonio Flaminio, il milanese Morone resta una figura complessa e contraddittoria, ma per questo cardine della vita ecclesiastica del pieno Cinquecento. – E.B.

017-045 *Catalogo delle edizioni Tallone 1960, a cura di MASSIMO GATTA, Macerata, Biblohaus, 2010, pp. 125, ill., ISBN 978-88-95844-10-7, € 15.* Raffinato volumetto celebrativo di uno degli avvenimenti culturali più significativi del secolo trascorso: il trasferimento dell'attività tipografico-editoriale di Alberto Tallone da Parigi ad Alpignano. In occasione del cinquantenario anniversario, l'editore Biblohaus ripropone in edizione anastatica il catalogo Tallone del 1960 preceduto da una secca ed energica introduzione di Enrico Tallone. Oggi la produzione Tallone, ci ricorda Enrico, sfiora le 400 opere. Il catalogo 1960 raccoglie invece i primi 22 anni di produzione e offre 75 titoli (ma con opere «imponenti per mole e impegno come il capolavoro manzoniano e le due edizioni della *Commedia*») interpretati con differenti scelte di impaginazione, formato e carattere impiegato. Il saggio di Massimo Gatta dedicato a un genere poco indagato, ma di grande suggestione, quale il catalogo editoriale (*Dopo Parigi. I cataloghi di Alberto e Enrico Tallone, editori stampatori in Alpignano*, pp. 39-88, già apparso nella rivista «Paratesto», 6, 2009, pp. 183-199) e un ricco apparato iconografico con documenti dell'editore Tallone impreziosiscono una pubblicazione già di per sé assolutamente meritoria. – G. P.

017-046 CAVAGNA (ANNA GIULIA), *Il tipografo nel paratesto: identità, pubblicità, celebrità*, «Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 143-60. Basandosi soprattutto sulla realtà italiana dal Cinquecento al Novecento, il saggio prende in considerazione l'evoluzione della presenza del tipografo e/o dell'editore nel paratesto. – L.R.

017-047 CAVAZZA (SILVANO), *Pier Paolo Vergerio nella Prussia orientale: il Catalogus hereticorum del 1556*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 51-67 ⇒ «AB» 017-D

017-048 *Centenaire de la NRF. Jacques Rivière. «L'homme de barre» de la Nouvelle Revue Française, 1909-1925*, «Bulletin des Amis de Jacques Rivière et d'Alain Fournier», 122/2, 2009 ⇒ rec. FRÉDÉRIC BARBIER, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 433-5.

017-049 CHÉDOZEAU (BERNARD), *Les préfaces de la Bible de Port-Royal: essai de formation d'un nouveau lecteur, entre spiritualité médiévale et raison cartésienne*,

«Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 131-41. Si analizzano contenuti teologici e obiettivi pedagogici delle prefazioni ai 32 volumi del Nuovo (1667) e dell'Antico Testamento (1672-1693) pubblicati da Port-Royal. Un'edizione che presenta il testo della vulgata e la traduzione francese di Lemaître de Sacy. – L.R.

017-050 CHIABRANDO (MAURO), *Il sogno sulla valigia. Il mito delle grandi vacanze nelle etichette d'albergo italiane*, «Charta», 111, settembre-ottobre 2010, pp. 72-7.

017-051 *Cinquante ans d'histoire du livre, de L'Apparition du livre (1958) à 2008, sous la direction de FRÉDÉRIC BARBIER – ISTVÁN MONOK, Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, 2009* ⇒ rec. OLIVIER GRELLETY BOSVIEL, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 365-71.

017-052 CLAERR (THIERRY), *Les monographies d'imprimeurs et de libraires parisiens des XV^e et XVI^e siècles*, in *Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR*, pp. 187-96 ⇒ «AB» 017-A

017-053 CLÉMENT (MICHÈLE), *Scève et ses imprimeurs*, in *Les arrière-boutiques de la littérature*, sous la direction de E. KELLER-RAHBÉ, pp. 115-38. Corteggiato da numerosi editori lionesi del suo tempo (François Juste, Étienne Dolet, Sulpice Sabon, Jean de Tournes e Guillaume Roville), il poeta francese Maurice Scève (ca. 1501-ca. 1563), rimase sempre indifferente, rifiutandosi di essere annoverato tra gli scrittori. – L.R.

017-054 COLLODI (CARLO), *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino*, Milano, Silvio Berlusconi Editore, 2010 (Biblioteca dell'Utopia, 20), pp. LX+390. Elegante edizione accompagnata da saggi di Domenico Proietti (pp. XXIII-LX), Pietro Pancrazi (pp. 327-42), Luciano Curreri (pp. 343-87). – E.B.

017-055 *Commonwealth (The) of books. Essays and studies in honour of Ian Willison*, edited by WALLACE KIRSOP, Melbourne, Centre of the Book – Monash University, 2007 ⇒ rec. DIANA COOPER-RICHET, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 400-2.

017-056 *Conservare il Novecento. Gli archivi culturali. Atti del convegno (Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro, 27 marzo 2009) seguiti da Luigi Crocetti. La tradizione italiana del Novecento e altri scritti, a cura di LAURA DESIDERI – GIULIANA ZAGRA, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2010 (Cataloghi e strumenti), pp. 180, ISBN 978-88-7812-204-8, € 25.* Tra le pagine che raccolgono gli interventi dei convenuti alla giornata di studi ferrarese sugli archivi culturali del Novecento è continuamente palpabile la presenza di un grande assente: Luigi Crocetti. Alla volontà di ricordare una delle figure più significative del mondo delle biblioteche e delle discipline biblioteconomiche in Italia, è dovuta infatti sia la seconda parte del volume, che raccoglie, scrive Giuliana Zagra nella sua *Premessa*, «tutte le pagine, talvolta brevi ma dense e folgoranti come era nel suo stile, che Crocetti dedicò alla riflessione sul patrimonio culturale novecentesco e che andò scrivendo dal 1978 lungo tutti gli anni in cui ci accompagnò nei nostri appuntamenti ferraresi», sia la scelta del tema proposto per la decima (inaspettata) edizione di *Conservare il Novecento*. Proprio alle problematiche connesse all'acquisizione, gestione e fruizione di biblioteche d'autore e archivi culturali, ultimi custodi di documenti tangibili di un secolo breve e dalle tracce sempre più volatili, fanno riferimento le relazioni (alle quali quelle qui raccolte idealmente si connettono con aggiornamenti e approfondimenti) che animarono l'appuntamento del 25 e 26 marzo 2000, destinato poi, negli anni, a diventare consuetudine. – Brunella Baita

017-057 CORNU (MARIE), *Conserver, exposer, transmettre: les libéralités avec charges, in «Je lègue ma bibliothèque à...», sous la direction de R. MOUREN, pp. 171-8.* L'a., da un punto di vista prettamente giuridico, analizza lo spinoso problema dei doni e dei legati secondo la legislazione francese. – L.R.

017-058 CROCE (BENEDETTO), *Stampatori e librai a Napoli nella prima metà del Settecento, a cura di MASSIMO GATTA, Macerata, Biblohaus, 2010 ⇒ rec. M[AURO] C[HIABRANDO], «Charta», 111, settembre-ottobre 2010, p. 88.*

017-059 *Cronica di Venexia detta di Enrico Dandolo. Origini-1362, a cura di ROBERTO PESCE, Presentazione di ANGELA CARACCILO ARICÒ, Venezia, Centro di studi medievali e rinascimentali “E. A. Cicogna”,*

2010, (Medioevo e Rinascimento. Testi, 2), pp. LIII + 185, ISBN 9788896543061, € 35. Si tratta del primo testo cronachistico originale in volgare veneziano, non di una traduzione dal latino. Sebbene il nome dell'autore non sia ancora stato identificato con certezza, il curatore del volume ha messo in evidenza come il testo sia da considerarsi come una sorta di silloge di cronache precedenti andate perdute, il cui contenuto è stato assemblato e rielaborato forse da un componente proprio della famiglia Dandolo. – M.C.

017-060 CURI NICOLARDI (SILVIA), *Un tipografo in Venezia “ad signum gathe”. Giovan Battista Sessa (1489-1505), Prefazione di GIORGIO MONTECCHI, Verona, Bonato, 2010 (Libreria & bibliographica, 8), pp. 136, ill., ISBN 978-88-6502-015-9, s.i.p.* A un venticinquennio dalla società tipografica Sessa-Ravani, l'a., ormai nonna, pubblica gli annali del capostipite dei Sessa. Al di là di qualche imprecisione, il vol. è utile: dotato di un'ampia introduzione, descrive poi 110 edizioni, occupandosi anche delle marche impiegate. Il vol. è arricchito da numerose illustrazioni, bibliografia e indici. – E.B.

017-061 DALLASTA (FEDERICA), *Eredità di carta. Biblioteche private e circolazione libraria nella Parma farnesiana (1545-1731), Prefazione di GIORGIO MONTECCHI, Milano, Franco Angeli, 2010 (Studi e ricerche di storia dell'editoria), pp. 416, ISBN 978-88-5683-06-06, € 38.* Il bel libro di Federica Dallasta ha il pregio di mettere in relazione due settori delle discipline bibliografiche che non sempre si incontrano: da un lato lo studio delle biblioteche private e dall'altro quello del commercio librario. Il risultato è un quadro ampio, ma allo stesso tempo assai dettagliato, della presenza e della circolazione del libro nella Parma farnesiana (1545-1731), che si basa sull'esame di trecento biblioteche private e dieci librerie della città. Un'ampia ricognizione archivistica ha permesso di recuperare tali documenti, studiati dall'a. sotto differenti punti di vista. L'indagine varia infatti dall'alfabetizzazione e scolarizzazione alla circolazione dei libri proibiti, dalla presenza del libro nei vari strati sociali della popolazione ai contatti commerciali e culturali con altre aree geografiche anche esterne al territorio italiano. Il tutto dividendo l'ambito cronologico in tre momenti: il primo (1545-1622) che vede il trionfo degli studi umanistici; il secondo (1623-1680) in cui domina la cultura religiosa controriformistica e lo sviluppo

delle scienze; il terzo e ultimo (1681-1731) che vede l'avvento dell'erudizione di stampo settecentesco, ma anche il declino politico del Ducato. Di grande interesse anche il primo capitolo, in cui si ripercorrono le questioni storiografiche e bibliografiche riguardanti gli studi italiani ed europei sulle biblioteche private, e l'ultimo, dedicato al mondo delle donne lettrici. Chiude un'ampia e puntuale bibliografia e un accurato indice dei nomi. – L.R.

017-062 DE BUZZACCARINI (VITTORIA), *Arte-libro: un congresso, una mostra e un progetto*, «Charta», 112, novembre-dicembre 2010, pp. 40-1. Cronaca della mostra tenuta a Bologna lo scorso 24-26 settembre. – A.L.

017-063 DE CAPRIO (FRANCESCA), *La Polonia e i Gonzaga nelle lettere dell'Archivio di Stato di Mantova*, «Postumia», 22/I, 2011, pp. 25-55. Significativo contributo sulle importanti testimonianze archivistiche di argomento polacco conservate a MN e che vengono a integrare quelle di Varsavia, distrutte dalla furia nazista. – E.B.

017-064 DE SAUZA (GUILLAUME), *Quand des choix éditoriaux rencontrent une stratégie auctoriale: Olivier Arnoullet et Le Moys de May de Guillaume Des Autels*, in *Les arrière-boutiques de la littérature, sous la direction de E. KELLER-RAHBÉ*, pp. 37-53. Si dimostra che il tipografo de *Le Moys de May*, una raccolta poetica di Guillaume Des Autels (1529-1581?), è il lionese Olivier Arnoullet e che l'incontro tra autore ed editore produsse una fortunata strategia per promuovere un progetto letterario ambizioso e originale. – L.R.

017-065 DECOSTER (SARA), *Gabriel Naudé entre bibliothèque docte et cabinet de curiosités*, «Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 255-77. Il saggio prende in esame la concezione della biblioteca di Naudé (pubblica, per gli studi e tematicamente universale) e la confronta con le pratiche coeve che inseriscono invece anche le raccolte librerie tra i gabinetti di curiosità. – L.R.

017-066 DÉROCHE (FRANÇOIS), *Les «pages de titre» des manuscrits coraniques*, «Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 43-64. Il saggio si sofferma sugli aspetti paratestuali dei più antichi manoscritti del Corano, pre-

stando particolare attenzione ai “frontespizi” e alla loro evoluzione tipologica e funzionale. – L.R.

017-067 DI LENARDO (LORENZO), *Le postille erasmiane di Fulvio Pellegrino Morato alle Antiquae lectione di Celio Rodigino*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 69-86 ⇒ «AB» 017-D

017-068 DI MARCO (GIAMPIERO), *Librai, editori e tipografi a Napoli nel XVII secolo. Parte II*, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 141-82. Seconda e ultima parte di un ampio contributo che, muovendo dal *Saggio storico critico sulla tipografia del Regno di Napoli* di Lorenzo Giustini, intende proporsi come un primo passo verso un più compiuto dizionario bio-bibliografico dei protagonisti del circuito librario napoletano del XVII secolo. – G.P.

017-069 DOGHERIA (DUCCIO), *More ferarum. Le Cento favole morali di Giovanni Mario Verdizzotti*, «Charta», 112, novembre-dicembre 2010, pp. 64-9. Il Verdizzotti (1525-1600), allievo di Tiziano, lodato da Vasari e da altri contemporanei, fu autore di una importante raccolta di favole con protagonisti animali umanizzati, da lui illustrata in una serie di pregevoli silografie, che vide la luce in *editio princeps* a Venezia, dai torchi di Giordano Ziletti, nel 1570. Gli stessi legni furono utilizzati in edizioni dell'opera fino alla fine del Seicento. – A.L.

017-070 DOLFIN (GIORGIO), *Cronicha dela nobil città de Venetia et dela sua provintia et destreto. Origini-1458*, a cura di ANGELA CARACCILO ARICÒ, introduzione di ANGELA CARACCILO ARICÒ, trascrizione e note di CHIARA FRISON, Tomo II, Venezia, Centro di studi medievali e rinascimentali «E. A. Cicogna», 2009, pp. 220, (Medioevo e Rinascimento. Testi), ISBN 978-88-9654-307-8, 35 €. Si tratta del secondo tomo della famosa cronaca, in cui è editato il testo dal f. 100v fino al f. 208v. – M.C.

017-071 *El ejercicio del poder en la Alta Edad Media*, numero monografico di «Studia historica», 25, 2007. Alcuni saggi sulla politica statale nella Spagna medioevale. – E.B.

017-072 ENRIQUES (FEDERICO) – MADDALENA GIORDANI, *Quel ramo della crisi del libro*, «Nuova informazione bibliografica», VII, 1, 2010, pp. 145-62. L'iniziativa di riproduzione digitale di milioni di titoli da parte di Google Bo-

oks, con la conseguente messa in linea via internet dei contenuti, ha aperto un contenzioso giuridico sulla proprietà dei diritti d'autore che è destinato a essere considerato il punto cardine per la normativa futura in materia a livello mondiale. – M.C.

017-073 *Esprit (L') d'un siècle. Lyon 1800-1914*, Lyon. Fage, 2007, pp. 328, ISBN 978-2-84975-102-2, € 39. Affascinante viaggio, soprattutto per immagini, nella Lione otto e primo novecentesca: di particolare interesse le pp. dedicate ai giornali lionesi (Gérard Corneloup, pp. 24-35), ai fratelli Lumières (Jean-Marc Lamotte, pp. 160-7), alla stampa operaia (Ludovic Frobert, pp. 194-201), alla produzione libraria (Dominique Varry, pp. 262-77). – E.B.

017-074 *Ex musicis. Mostra di ex libris a tema musicale*, a cura di GIAN CARLO TORRE, Città di Castello, Comune di Città di Castello - Tipografia Grifani-Donati, 2009, pp. 88, ill. col., manca ISBN, s.i.p. Catalogo della mostra tenuta a Città di Castello dal 22 agosto al 6 settembre 2009. Esposte «più di duecento opere originali di artisti italiani e stranieri realizzati con le varie tecniche di stampa (xilografia, calcografia, litografia, serigrafia) che, dalla metà dell'Ottocento, tratteggiano il gusto di bibliofili, melomani e musicisti nel riprodurre scene di argomento musicale». Contiene un'introduzione storica, la riproduzione a colori dei pezzi esposti in mostra, un piccolo glossario delle tecniche di realizzazione. – A.L.

017-075 «EXLIBRISMED», o, settembre 2010. Il num. o del periodico del Museo Ex libris Mediterraneo di Ortona è dedicato a *Parole e immagini per ricordare Ennio Flaiano*. Contributi di Massimo Gatta, Adriano Benzi, Piersandra Dragoni, Cristiano Boccaletto. – A.L.

017-076 FANARA (ROSANGELA), *Sulla struttura del Canzoniere di J. Sannazaro: posizione e funzione della dedica a Cassandra Marchese*, «Critica letteraria», 35, 2007, pp. 267-76. L'analisi bibliologica degli esemplari conservati in biblioteche italiane dell'*editio princeps* napoletana dei *Sonetti et canzoni* di Jacopo Sannazaro, Napoli, Johann Sultzbach, 1530, è il grimaldello che consente di riaprire la discussione sulla interpretazione dionisottiana (CARLO DIONISOTTI, *Appunti sulle rime del Sannazaro*, «Giornale storico della letteratura italiana», 140, 1963, pp. 161-211) della struttura del canzoniere sannazariano. – A.L.

017-077 FERNILLOT (YVONNE), *Mentions de provenance des Catalogues régionaux d'incunables XII et XV*, in *Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR*, pp. 223-9 ⇒ «AB» 017-A.

017-078 FIROBEN (LAURIANE) – NICOLAS PETIT, *Icono 15, base iconographique des incunables illustrés français de la Bibliothèque Nationale de France*, in *Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR*, pp. 295- ⇒ «AB» 017-A.

017-079 FIRPO (MASSIMO), *Una nuova edizione del Trattato della oratione del cardinale Federico Fregoso*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 87-105 ⇒ «AB» 017-D.

017-080 FONDAZIONE LUIGI FIRPO. CENTRO DI STUDI SUL PENSIERO POLITICO, *Catalogo del fondo antico*, a cura di CRISTINA STANGO – ANDREA DE PASQUALE, II, D-L, Firenze, Olshki, 2007, pp. XII+436, ISBN 978-88-222-5616-4, € 80 e III, M-Q, Firenze, Olshki, 2010, pp. XVI+312, ISBN 978-88-222-5970-7, € 85. Prosegue la benemerita pubblicazione del catalogo del prestigiosissimo fondo antico della collezione Luigi Firpo, accompagnato da interessanti riproduzioni fotografiche dei pezzi. Le schede (n° 1333-2639 e 2640-3499) sono di particolare qualità bibliografica e, se non forniscono trascrizioni facsimilari, offrono precise rilevazioni della fascicolatura e accurate descrizioni dell'esemplare. Si attendono gli indici che verranno pubblicati in fine, essendo per il momento disponibile come punto d'accesso solo l'ordine alfabetico per autore delle schede. – E.B.

017-081 Fondo Apice. Viene ripubblicata con numerose aggiunte la bella cartelletta che illustra in 27 fascioletti sciolti i più importanti fondi archivistici, documentari, grafici e librari raccolti dal centro dell'Università degli Studi di Milano: Alfieri, Barbiellini Amidei, Bompiani, Borlenghi, Calvi, Carpi Arpesani, Cartiere, Gandini, Gerbi, Giudici, Gualtieri di San Lazzaro e Maria Papa, Guido da Verona, Lagorio, Marengo, Mucchi, Porta, Rapisarda, Reggi, Riccardi, Scheiwiller, Soldati, Sonzogni, Spartaco Cadioli, Valdonega, Vigevani, Vittorini, Wick. – E.B.

017-082 *For Jean Grolier & his friends. 125 years of Grolier Club exhibition and publi-*

cations 1884-2009, [edited by GEORGE ONG – ERIC HOLZENBERG] New York, The Grolier Club, 2009, pp. 460. Prezioso volume (ne esiste anche un comodo pdf su cd) che censisce le mostre e le pubblicazioni realizzate dalla associazione dei librari antiquari e dei collezionisti americani. In fine un indice dei nomi (pp. 437-60 su 4 colonne). – E.B.

017-083 *Forma (La) del pensiero. Il design del libro. Ottant'anni di ricerca tipografica di Alberto Tallone editore-stampatore*, Milano, Alberto Tallone – Lucini Libri, 2010, pp. 99, ill., manca ISBN, s.i.p. Bel catalogo, nell'inconsueto formato quadrato e ottimamente illustrato, della mostra svoltasi a Milano, presso Palazzo Isimbardi, nell'ottobre-novembre 2010. Le ragioni della mostra milanese sono esposte nella godibile introduzione a firma Mauro Chiabrando. La storia di Milano è strettamente connessa con l'editoria e la tipografia e «Milano e Tallone sono un binomio inscindibile», evidente fin dall'iniziale esperienza di Alberto Tallone come libraio antiquario in via Borgonuovo e dalla mostra di Alberto Tallone tenutasi a Milano presso la Galleria dell'Arte di Enrico Somaré in via Borgospesso nel maggio 1933. Il titolo allude alla capacità dell'arte tipografica, e di quella talloniana in particolare, di saper dare forma al pensiero, esprimendone l'essenza attraverso scelte grafiche che si declinano innanzitutto nell'adozione di un formato. Da qui l'idea, poetica e didattica al tempo stesso, di offrire uno spaccato dell'arte talloniana attraverso una mostra che ripercorresse la ricerca grafica di Alberto Tallone e il suo contributo all'estetica e al design del libro. Frontespizi, *specimina* tipografici e immagini di documenti sono intercalati ad alcuni bei saggi, inediti o qui riproposti, a firma di Massimo Gatta, Giorgio Montecchi, Enrico Tallone, Gianfranco Contini, Luigi Fumanelli. Prezioso anche l'elenco delle mostre talloniane dal 1930 al 2010 in appendice (pp. 75-95). – G. P.

017-084 FRAGNITO (GIGLIOLA), «*Vanissimus et sporcissimus homo*»: *Ariosto all'esame dei censori*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 107-29 ⇒ «AB» 017-D

017-085 FRASSON-COCHET (DOMINIQUE), *Les Coutumes du Bourbonnais de 1498: sur 3 exemplaires composites*, in *Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR*, pp. 287-92 ⇒ «AB» 017-A

017-086 *Gabriele Mucchi, Un secolo di scambi artistici tra Italia e Germania. Serie "Archivi del libro"*, a cura di ANTONELLO NEGRI, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2009, pp. X+290, ISBN 978-88-6372-058-7, € 38. Il vol., corredato da fotografie a colori e in bianco e nero, raccoglie gli interventi di alcuni studiosi italiani e tedeschi che il 4 maggio 2005 si sono dati appuntamento presso l'Università degli Studi di Milano, per una giornata di studi dedicata a Gabriele Mucchi. Scrittore, traduttore e conferenziere d'arte, ma anche grafico, pittore e architetto, la complessa attività del Mucchi trova espressione nelle diverse angolature adottate negli interventi. Se Papiés e Feist fissano l'attenzione sul rapporto di Mucchi con l'arte berlinese durante tutto il corso del '900, il contributo di Rossari ripercorre il suo pensiero attraverso tre opere architettoniche. Ornella Selvafolta si sposta sul design, ispirato ai maestri del Bauhaus e a Le Corbusier, mentre Maria Luisa Roli si occupa di traduzione, con un occhio puntato allo speciale rapporto tra Mucchi e Bertold Brecht. Marta Sironi restringe il campo ai sette anni, dal 1931 al 1937, che videro crescere la fertile collaborazione tra Bompiani, giovane e coraggioso editore e Mucchi nel ruolo di illustratore, mentre Zanchetti indaga il rapporto tra l'artista e lo scultore De Fiori. Infine l'indagine di Fiorella Mattio: un'attenta analisi del contenuto del fondo Mucchi, completa di indice e inventario. – Ilaria Romani

017-087 GAMBETTI (LUCIO), *Libri riciclati. Storia inedita, o quasi, dei recuperi editoriali*, «Charta», 111, settembre-ottobre 2010, pp. 56-61. L'articolo propone una rassegna assai godibile di casi novecenteschi di edizioni rimesse sul mercato qualche tempo dopo la loro prima uscita, magari da un editore diverso da quello che le aveva precedentemente pubblicate, previa applicazione di alcune operazioni cosmetiche, quali sostituzione della copertina, del frontespizio, e aggiornamento dei dati di stampa. Bisogna ricordare, però, che la "rinfresatura" non è un'invenzione nata, come sembra accettare l'a., «nella seconda metà dell'Ottocento», ma è una pratica che risale ben più addietro, figlia precoce dell'invenzione della stampa a caratteri mobili. – A.L.

017-088 GATTA (MASSIMO), *Classici come nuovi. Riproduzioni letterarie del Novecento italiano*, «Charta», 111, settembre-ottobre 2010, pp. 36-9. La tecnica dell'edizione anastatica risale alla metà dell'Ottocento. Attra-

verso miglorie tecnologiche si è mantenuta fino ai giorni nostri. Si propone un percorso delle anastatiche letterarie prodotte nel secolo scorso. – A.L.

017-089 GÉAL (FRANÇOIS), *Pages arrachées du livre de Satan... Quelques réflexions sur le combat des bibliophobes et des bibliophiles dans l'Espagne du XVI^e siècle*, «Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 193-219. Prendendo spunto dal film *Pagine dal libro di Satana*, del regista danese Carl Dreyer (1921), l'a. ricostruisce il mondo della censura religiosa spagnola del Cinquecento. – L.R.

017-090 *Geben und nehmen. Stiftungen, Schänkungen, besondere Erwerbungen. Deutsches Buch- und Schriftmuseum. Katalog zur Ausstellung, 21. Januar 2005 bis 30. April 2005*, Leipzig – Frankfurt am Main – Berlin, Die Deutsche Bibliothek, 2005 ⇒ rec. FRÉDÉRIC BARBIER, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 415-8.

017-091 GILMONT (JEAN-FRANÇOIS), *A la recherche d'anciennes éditions genevoises dans les bibliothèques italiennes*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 131-40 ⇒ «AB» 017-D

017-092 GILMONT (JEAN-FRANÇOIS), *Lire entre le ligne. Une approche du livre et de la lecture*, Noville-sur-Mehaigne, Esperluète, 2010 (Dans l'atelier), pp. 46, ill., ISBN 978-2-35984-009-4, € 13. Jean-François Gilmont, dell'Académie Royale de Belgique, ritorna su un tema a lui caro, ovvero la storia del libro e della lettura, con una nuova agile e precisa sintesi di tono divulgativo. Il volumetto, corredato da una ottima serie di illustrazioni a colori, ripercorre le tappe principali della storia del libro, dalla invenzione della scrittura fino all'era elettronica, passando per la nascita del libro, l'avvento della stampa e le sue trasformazioni. Il tutto con particolare attenzione anche alle mutazioni che la storia del libro porta con sé nella diffusione della lettura e nei modi con cui questa operazione si compie. Un viaggio affascinante che mostra come dietro a una semplice operazione come aprire un libro si nasconda in realtà un mondo complesso che ha alle spalle una storia millenaria e come i libri, oltre che letti, debbano essere anche guardati. – L.R.

017-093 GIORDANO (CÉLINE), *Livres & bibliothèques des cathédrales. Fin XIII^e siècle*

– 1530. L'exemple provençal, Méolans-Revel, Atelier Perrousseaux, 2010 (Kitab Tabulae, 9), pp. 189, ISBN 978-2-911220-32-6, € 35. Basandosi sull'analisi di circa 270 documenti d'archivio e di un centinaio di manoscritti, il volume propone un percorso di storia delle biblioteche delle cattedrali tra la fine del XIII secolo e il 1530, soffermandosi sul caso delle province ecclesiastiche di Aix-en-Provence e Arles. Il concetto di biblioteca della cattedrale è considerato in modo piuttosto ampio, essendo inclusi libri delle collegiate, ma anche di singoli vescovi, canonici o altri prelati. Il testo è diviso in cinque parti: nella prima viene preso in considerazione il rapporto tra libro e biblioteca nell'età del manoscritto, con alcuni esempi relativi a raccolte ecclesiastiche provenzali; nella seconda si indaga il commercio del libro manoscritto nella regione; nella terza si ricostruiscono i generi più diffusi e nella quarta si passa a indagare i processi produttivi del libro manoscritto e le figure professionali impegnate. Nella quinta, infine, si prende in considerazione l'impatto del libro a stampa nelle biblioteche ecclesiastiche provenzali tra fine Quattro e primi decenni del Cinquecento. Chiude una precisa rassegna delle fonti edite e inedite e un'ampia bibliografia. Manca invece un indice dei nomi di persona e di luogo. – L.R.

017-094 GIROTTO (CARLO ALBERTO), *Dall'autore all'editore: i classici in tipografia*, «Nuova informazione bibliografica», VII, 1, 2010, pp. 83-107. Prendendo come spunto il recente volume *Classici dietro le quinte. Storie di libri e di editori*, opera di Giovanni Ragnone unitamente ad alcuni collaboratori, viene ripercorsa l'evoluzione del rapporto prima tra autore e tipografo, poi tra autore ed editore, dalle origini della stampa fino al XX secolo. – M.C.

017-095 GORIAN (RUDJ), *La Distinta notitia di molte orationi et istorie proibite: due edizioni censorie minori del 1710*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 141-69 ⇒ «AB» 017-D.

017-096 GRANASZTÓI (OLGA), *Francia könyvek magyar olvasói. A tiltott irodalom fogadtatása Magyarországon 1770-1810*, Budapest, OSZK-Universitas, 2009 ⇒ rec. JULIETTE GUILBAUD, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 409-10.

017-097 GRANDE (NATHALIE), *Un parcours éditorial: Madeleine de Scudéry et ses libraires*, in *Les arrière-boutiques de la littérature*, sous la direction de E. KELLER-RAHBÉ, pp. 71-86. L'a. ricostruisce il percorso editoriale della scrittrice Madeleine de Scudéry (1607-1701), che nella sua lunga carriera pubblicò i suoi romanzi con ben nove librai-editori differenti. – L.R.

017-098 *Grazia Deledda e la solitudine del segreto. Atti del Convegno nazionale di studi, Sassari, 10-12 ottobre 2007*, a cura di MARCO MANOTTA-ALDO MARIA MORACE, Nuoro, Illisso Edizioni – ISRE, 2010, pp. 336, ISBN 978-88-96094-12-9, s.i.p. Gli atti del convegno celebrato nell'ottobre 2007 presso l'Università degli Studi di Sassari, pubblicati per cura di Manotta e Morace, raccolgono ventitré contributi di studiosi sardi e non solo, che con differenti metodi (filologico, storico, storico letterario), con ampiezza di riferimenti e sottigliezza critica, indagano da diverse angolazioni la figura della grande scrittrice sarda, premio Nobel per la letteratura nel 1926. Sotto la lente la biografia della Deledda, i temi dell'opera e la sua fortuna, i rapporti letterari. Dall'“esotismo” deleddiano alla rappresentazione della figura femminile, dalla riflessione autocritica agli elementi del paesaggio, dal tema – esaminato da diversi contributi – della solitudine, ai rapporti letterari, alla presentazione di alcuni inediti. Interventi di Giulio Angioni, Tania Baumann, Patrizia Bertini Malgarini e Marzia Caria, Stefano Brugnolo, Lucia Cardone, Giorgio Cavallini, Luisa Cossu, Alberico Guarnieri, Carla Locatelli, Dante Maffia, Dino Manca, Marco Manotta, Roberta Masini, Aldo Maria Morace, Susanna Paulis, Natalino Piras, Graziella Pulce, Angelo R. Pupino, Alessandro Scarsella, Filippo Secchieri, Giuseppe Serpillo, Rosaria Tagliatela, Andrea Zanzotto. – A.L.

017-099 GRIFFITHS (ANTONY), *Prints for Books: Book Illustration in France 1760-1800*, London, The British Library, 2004 ⇒ rec. WALLACE KIRSOP, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 422-4.

017-100 GRIGGIO (CLAUDIO), *Spigolature d'archivio per Zaccaria Trevisan e Francesco Barbaro*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 171-75 ⇒ «AB» 017-D

017-101 GROSSI (IVAN), *Il libro elettronico*, «Nuova informazione bibliografica», VII, 1,

2010, pp. 163-8. La realtà attuale del libro elettronico è notevolmente variegata, nonostante il suo recente sviluppo. L'a. suddivide per differenti tipologie siti del web e iniziative dove poter trovare cataloghi di libri in formato digitale all'estero e in Italia. – M.C.

017-102 GUILLAUME (ISABELLE), *Regards croisés de la France, de l'Angleterre et des États-Unis dans les romans pour la jeunesse (1860-1914). De la construction identitaire à la représentation d'une communauté internationale*, Paris, Champion, 2009 ⇒ rec. MARIE-FRANÇOISE CACHIN, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 391-7.

017-103 GUILLEMINOT-CHRÉTIEN (GENEVIÈVE) – MAGALI VÈNE, *Imprimeurs et libraires parisiens du XVI^e siècle. Les manuscrits de Philippe Renouard à l'épreuve des ressources en ligne*, in *Le berceau du livre imprimé*, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR, pp. 39-42 ⇒ «AB» 017-A.

017-104 HARRIS (ROBERT), *I diari di Hitler*, Milano, Oscar Mondadori, 2002, pp. 380, ISBN 978-88-04-50559-4, € 8,40. Da uno dei migliori romanzieri americani una ricostruzione storica, ma dal taglio giornalistico, di come negli anni '80 si crearono le condizioni per cui un gruppo di tecnici dell'informazione tedeschi potessero credere alle fole di un falsario scalcagnato. Tra nostalgici hitleriani, collezionisti di “reliquie” naziste, intrighi internazionali, expertise calligrafiche erronee, giornalisti sprovveduti, editori d'assalto le vicende di un costosissimo “complotto” generato quasi per caso. – E.B.

017-105 HOWSAM (LESLIE), *Past Into Print: The Publishing of History in Britain, 1850-1950*, London – Toronto, The British Library – The University of Toronto Press, 2009 ⇒ rec. CLAIRE PARFAIT, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 380-91.

017-106 I.A.S.A., *La salvaguardia del patrimonio sonoro: etica, principi e strategie di preservazione*, Roma, AIB, 2009, pp. 12, ISBN 978-88-7812-199-7, s.i.p. L'opuscolo, a cura dell'International Association of Sound and Audiovisual Archives e pubblicato da AIB, si propone come fine l'analisi delle più immediate ma indispensabili possibilità di intervento volte a garantire una efficace conservazione del patrimonio audiovisivo e sonoro nell'ambiente tecnico con-

temporaneo. Il lavoro dei tecnici degli archivi sonori è infatti continuamente sollecitato al potenziamento e al miglioramento delle tecniche di preservazione, che consentono di tramandare la memoria di una registrazione storica oltre i limiti dei supporti tecnici differenti a cui essa può essere stata affidata. Grande attenzione è quindi riservata al problema della selezione delle copie migliori e utili alla copiatura di un contenuto sonoro, e ai formati digitali predisposti all'archiviazione, come R-DAT, considerato ormai obsoleto e prossimamente destinato a una futura irreperibilità delle apparecchiature di riproduzione, e CD-R, potenzialmente pericoloso per la perdita in registrazione di alcune tipologie di suoni. Particolare attenzione è poi riservata al tema delle possibilità di riduzione dei dati grazie a formati che si servono della codifica percettiva, ma che prevedono la perdita irreversibile di parti dell'informazione primaria, e ai sistemi di archiviazione di massa, come DMSS, che consentono la verifica automatica di alcuni dati relativi allo stato di conservazione dei segnali audio, ma ritenuti ancora eccessivamente costosi e quindi non disponibili per i piccoli archivi. La formazione e il continuo aggiornamento del personale degli archivi sonori e la cooperazione tra i vari enti che si occupano della conservazione dei reperti audiovisivi sono auspicati con sollecita preoccupazione dai curatori. – Claudio Passera

017-107 *Immagini e segreti dell'universo dalla biblioteca di Camillo Leone, catalogo della mostra Vercelli 3-10 ottobre 2010, Vercelli, Museo Camillo Leone, [2010], pp. 26, ill. b/n.* Nei locali del Museo Camillo Leone di Vercelli è stata allestita in ottobre una piccola ma godibilissima esposizione di alcuni pezzi (edizioni a stampa del XVI secolo e due autografi di Galileo) provenienti dalla grande raccolta libraria del notaio e bibliofilo Camillo Leone (1830-1907). Notevole lo splendido esemplare dell' *Astronomicum Caesarium*, di Petrus Apianus, stampato a Ingolstadt nel 1540 (con cui l'autore si guadagnò la nomina ad astronomo ufficiale di Carlo V), con la serie quasi completa delle volvelle, cioè i dischi di carta figurati e rotanti, pensati per calcolare le posizioni dei pianeti. – A.L.

017-108 «In corso d'opera», 4, 2010. Vi si parla del convegno "Collezionismo librario e biblioteche d'autore", degli ex-libris Spartaco Cadioli, di tesi sui fondi Apice (Pirola a fine Ottocento, letteratura e pubblicità, *Dizionario Bompiani*, futurismo al femminile). – E.B.

017-109 INFELISE (MARIO), *L'Apparition du livre et l'histoire du livre en Italie*, «*Histoire et Civilisation du Livre*», 6, 2010, pp. 7-16. Si ricostruisce l'impatto della pubblicazione della traduzione italiana de *L'apparition du livre* e, in generale, dell'*histoire du livre* alla francese sugli studi bibliografici e di storia del libro in Italia. – L.R.

017-110 IPERT (STÉPHANE), *La bibliothèque du musée Calvet d'Avignon de 1789 à aujourd'hui: une situation juridique originale*, in «*Je lègue ma bibliothèque à...*», sous la direction de R. MOUREN, pp. 103-30. Le particolari e complesse vicende storiche della biblioteca del museo Calvet di Avignone, dalla Rivoluzione al presente. – L.R.

017-111 ISIDORO DA CHIARI, *Adhortatio ad concordiam*, a cura di MARCO CAVARZERE, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «*Rivista di storia della Chiesa in Italia*», 64, 2010, pp. 178-9.

017-112 «ISLG Bulletin. The annual newsletter of the Italian Studies Library Group», 8, 2009. Capeggiato da Denis V. Reidy, l'Italian Studies Library Group offre sul proprio agile bollettino annuale (curato con attenzione da Andrea Del Cornò) alcuni saggi di letteratura italiana (D'Annunzio, Calvino, Zavattini) nonché informazioni sulle proprie attività. – E.B.

017-113 «*Je lègue ma bibliothèque à...*». *Dons et legs dans les bibliothèques publiques. Actes de la journée d'études annuelle «Droit et patrimoine» organisée le 4 juin 2007 à l'École normale supérieure Lettres sciences humaines, Lyon, sous la direction de RAPHAËLE MOUREN, Méolans-Revel, Atelier Perrousseau, 2010 (Kitab Tabulae, 8), pp. 222, ill., ISBN 978-2-911220-33-3, € 35.* Il vol., in cui si trovano gli atti della prima giornata di studi su "Droit et patrimoine", presenta diversi casi di biblioteche, non solo francesi, fondate sulla base di nuclei privati o arricchite da doni e legati eccezionali dal Cinquecento in poi. Si tratta di un percorso che mostra da un lato le stratificazioni che caratterizzano spesso una biblioteca storica, dall'altro le opportunità e le difficoltà che i doni, anche ricchi e prestigiosi, comportano e hanno comportato per le istituzioni bibliotecarie. Di buona qualità le riproduzioni fotografiche a colori. Chiude un indice dei nomi. Si veda anche lo spoglio dei singoli contributi. – L.R.

017-114 JOCTEUR MONTROZIER (YVES), *De l'inventaire au catalogue. Le destin des incunables de la Grande-Chartreuse*, in *Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités* par P. AQUILON – T. CLAERR, pp. 211-22 ⇒ «AB» 017-A.

017-115 JOUFFROY (FRANÇOIS K.), *Les vingt-huit mille six cent soixante-dix figures du Traité de zoologie du professeur Grassé: histoire de la fabrication d'un paratexte (1948-1999)*, «Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 109-30. Si analizza la straordinaria impresa editoriale che, tra 1948 e 1999, portò alla pubblicazione del monumentale *Traité de zoologie. Anatomie, systématique, biologie*, di Pierre-Paul Grassé (1895-1985), ricco di ben 28.670 illustrazioni. – L.R.

017-116 *Jurisprudence of the Baroque. A Census of Seventeenth Century Italian Legal Imprints*, compiled by DOUGLAS J. OSLER, 3 vol., Frankfurt am Main, Vittorio Klostermann, 2009 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 216-8.

017-117 KELLER-RAHBÉ (EDWIGE), *M^{me} de Villedieu, «la poule aux œufs d'or» de Claude Barbin?*, in *Les arrière-boutiques de la littérature, sous la direction de E. KELLER-RAHBÉ*, pp. 87-111. La fedeltà editoriale di Marie-Catherine Desjardins (1640-1683), detta M^{me} de Villedieu, con il libraio parigino Claude Barbin e il suo ruolo nella fortuna di quest'ultimo. – L.R.

017-118 «La Biblioteca di via Senato», 7, 2010. Con articoli sui *Diari* di Mussolini, il “Fondo de Michelis”, una Bibbia latina del 1479 miniata già Boutourlin, Franco Maria Ricci, Borges, Stevenson, “*Byblis*”. – E.B.

017-119 «La Biblioteca di via Senato», 8, 2010. Si parla di Sebastiano Erizzo e dei suoi *Dei governi civili*, le fonti islamiche della *Commedia*, la pubblicità Campari, “*Byblis*”, Bodoni, la collezione savonaroliana di Piero Ginori Conti. – E.B.

017-120 *La vita e i miracoli di San Carlo Borromeo. Tra arte e devozione: il racconto per immagini di Cesare Bonino*, a cura di DANILLO ZARDIN, Milano, Jaca Book, 2010 (Di fronte e attraverso, 963), pp. 206, ill., ISBN 978-88-16-40963-7, € 22. Danilo Zardin introduce alla bella edizione anastatica di un interessantissimo volumetto che raccoglie 53 incisioni sulla vita e i miracoli di san Carlo Borromeo, pub-

blicato a Milano a cura di Cesare Bonino nel 1610, l'anno della canonizzazione: *Nonnulla praeclara gesta beati Caroli Borromaei*. Nonostante «la patina di nobiltà» (p. 18) che il curatore volle conferirle attraverso un frontespizio allegorico e un titolo solenne formulato in latino, la raccolta di immagini, accompagnate da brevi didascalie esplicative, era destinata sostanzialmente a una più larga fruizione popolare. La raccolta, pur con alcune oscillazioni compositive e di assemblaggio, si compone di 36 tavole dedicate a illustrare gli episodi della vita e 17 dedicate ai miracoli. Solo un numero assai esiguo di esemplari risulta però completo dell'intera serie, fra cui quello conservato presso la Raccolta Bertarelli di Milano, come si apprende dalla preziosa nota bibliografica (pp. 47-50) in appendice all'introduzione storica. – G. P.

017-121 LANG (ANDRÉ), «Carte de la République des Lettres» (détail), in *Déplacement et villégiatures littéraires, suivi de la Promenade au royaume des images ou Entretiens cinématographiques*, Paris, La Renaissance du livre, 1923; ROBERT MAUMET, «Au Midi des Livres' ou l'histoire d'une liberté. Paul Ruat. 1862-1938», Marseille, Tacussel, 2004 ⇒ rec. JEAN-YVES MOLLIER, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 436-40.

017-122 LANOË (GUY), *L'apport de l'analyse des reliures (1470-1530) à l'histoire des bibliothèques*, in *Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités* par P. AQUILON – T. CLAERR, pp. 199-210 ⇒ «AB» 017-A.

017-123 LAPORTA (ALESSANDRO), *Una introvabile edizione leccese del Seicento, in “Sàpere aude”. Studi in onore di padre Luigi De Santis ofm, nel 50° di Sacerdozio, a cura di HUBERT HOUBEN – DINO LEVANTE*, Lecce, Grigo, 2010, pp. 157-68. Sulla base di una copia ms. conservata alla Biblioteca Provinciale di Lecce, l'a. ricostruisce l'esistenza di una perduta edizione salentina del 1647, ne indaga l'autore (Giovanni Battista De Grossis), il dedicatario (Carlo Della Monaca), il contenuto (il culto delle reliquie di sant'Agata). – E.B.

017-124 LAVAGNE (XAVIER), *Collections & collectionneurs d'incunables en Provence-Alpes-Côte d'Azur*, in *Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités* par P. AQUILON – T. CLAERR, pp. 253-6 ⇒ «AB» 017-A.

017-125 *Le stagioni di un cantimbanco. Vita quotidiana a Bologna nelle opere di Giulio Cesare Croce*, cura redazionale e apparati di ZITA ZANARDI, Bologna, Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna - Editrice Compositori, 2009, ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 213-6.

017-126 LECLERC (MARIE-DOMINIQUE), *Aux sources iconographiques des Figures de la Bible troyennes*, «Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 221-54. Un interessante percorso attraverso le edizioni del Settecento delle *Figures de la Bible*, inserite nella celebre «Bibliothèque bleue». – L.R.

017-127 LEFÈVRE (MARTINE), *Les incunables du marquis de Paulmy*, in *Le berceau du livre imprimé*, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR, pp. 257-65 ⇒ «AB» 017-A.

017-128 LEMNY (STEFAN), *Les Cantemir: l'aventure européenne d'une famille princière au XVIII^e siècle*, Paris, Complexe, 2009 ⇒ rec. FRÉDÉRIC BARBIER, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 406-9.

017-129 *Libri per tutti. Generi editoriali di larga circolazione tra antico regime ed età contemporanea*, a cura di LODOVICA BRAIDA-MARIO INFELISE, Torino, UTET, 2010 ⇒ rec. M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta», 112, novembre-dicembre 2010, p. 89.

017-130 *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice. Atti del Convegno Internazionale, Macerata, 30 maggio-1° giugno 2006*, a cura di ROSA MARISA BORRACCINI – ROBERTO RUSCONI, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006 ⇒ rec. GENNARO CASSIANI, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 64, 2010, pp. 189-93.

017-131 LLOYD (SARA), *Manifesto dell'Editore del XXI^o secolo – Ovvero come gli editori tradizionali possono riposizionarsi nel flusso cangiante dei media ai tempi della rete*, traduzione di ANTONIO TOMBOLINI, Rimini, Guaraldi, 2008, pp. 30, ISBN 978-88-8049-328-0, s.i.p. Prima pubblicato come eBook, e solo in seguito stampato su carta, il manifesto, scritto da un'editrice inglese, si rivolge direttamente agli editori, prospettando

uno scenario di rivoluzione totale del loro mondo. A cominciare dallo slogan che appare in copertina («Grazie Gutenberg. E addio») fino alla dedica («Agli editori italiani che tra cinque anni ci saranno ancora») si intuisce che si tratta di un testo provocatorio riguardante i cambiamenti che il formato digitale, il web, il social networking stanno apportando o potrebbero apportare al mondo dell'editoria. Il concetto di fondo pare essere che di fonte all'affacciarsi dei cosiddetti «nativi digitali» al mondo del libro gli editori dovranno gioco forza modificare la forma (*mentis* ma non solo) che li ha caratterizzati per decenni. – Nicola Pensa

017-132 LONGHI (GIULIA MARIA), *Polichinelle, la Coca Mariani e la Fosfatine Falières*, in *Wick(ed) Children*, a cura di N. VALLORANI, pp. 44-57 ⇒ «AB» 017-210.

017-133 *Los mozárbes entre la Cristiandad y el Islam*, numero monografico di «Studia historica», 27, 2009. Interessante raccolta di saggi sulla presenza cristiana nella Spagna islamizzata: dai problemi giuridici, alla vita monastica, accompagnata da una rassegna bibliografica. – E.B.

017-134 MALFATTO (LAURA), *Quatre siècles de dons et de legs à la bibliothèque Berio de Gênes*, in «Je lègue ma bibliothèque à...», sous la direction de R. MOUREN, pp. 7-27. Si ricostruisce la storia della biblioteca Berio di Genova, presentando alcuni dei fondi e dei nuclei librari più significativi del suo patrimonio. – L.R.

017-135 MANNUCCI (ENRICO), *Caccia grossa ai diari del Duce. Una saga lunga sessant'anni*, Milano, Bompiani, 2011, pp. 270, ISBN 978-88-452-6678-2, € 18. Scritto con la mano facile del giornalista, il vol. indaga approfonditamente sulle vicende collegate ai cosiddetti diari di Mussolini, che la medesima Bompiani ha iniziato a pubblicare con la pilatesca definizione di «veri o presunti» (un lungo articolo «negazionista» dell'«Espresso» è leggibile all'indirizzo <http://espresso.repubblica.it/dettaglio/la-vera-storia-dei-falsi-diari/1510647>). Il saggio è accompagnato da una relazione delle restauratrici interpellate nel 2003 e da un indice dei nomi. – E.B.

017-136 MARCENARO (GIUSEPPE), *Libri. Storie di passioni, manie e infamie*, Milano, Bruno Mondadori, 2010 ⇒ rec. LU[CIO]

GA[MBETTI], «Charta», 112, novembre-dicembre 2010, p. 88.

017-137 MARTINI (PATRIZIA), *Il materiale "minore": catalogazione e digitalizzazione*, «ABEI Bollettino di Informazione», 19, 2010/2, pp. 25-8. Il trattamento del materiale minore nella normativa dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico. – A.L.

017-138 MAXTED (IAN), *Une comparaison transmanche: les gens du livre en Basse-Normandie et dans le sud-ouest de l'Angleterre au XVIII^e siècle*, «Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 279-96. Un confronto tra le realtà normative, produttive e commerciali del libro nel sud ovest dell'Inghilterra e nella regione della Basse-Normandie. – L.R.

017-139 MELOT (MICHEL), *Les légendes des illustrations comme genre littéraire*, «Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 97-107. Storia, funzioni, livello di relazione con l'immagine e caratteristiche della legenda, intesa come genere letterario particolare. – L.R.

017-140 MIDORI DEAECTO (MARISA), *Dialogue Amériques-Ibérie-France: Le II^e Séminaire Brésilien «Livre et histoire éditoriale» (lihed, Rio-de-Janeiro, mai 2009)*, «Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 353-63. Ampia cronaca del II Seminario Brasiliano *Livre et histoire éditoriale* (LIHED), svoltosi a Rio de Janeiro e Niterói dall'11 al 19 maggio 2009. – L.R.

017-141 *Minuscules. Les livres de très petits formats au fil des siècles*, Lyon, Musée de l'imprimerie, 2010, pp. 61. Catalogo dell'omonima mostra tenutasi a Lione dal 29 gennaio al 27 giugno dello scorso anno, presenta una godibilissima serie di libri di piccole dimensioni, se non addirittura in miniatura, veri capolavori di tecnica tipografica. Completa il catalogo una sezione dedicata a contemporanei libri d'artista in miniatura. – M.C.

017-142 MONOK (ISTVÁN), *Histoire du livre et histoire des idées: à propos d'une collection universitaire*, «Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 331-40. Ampia recensione a *Cognition and Book. Typologies of Formal Organisation of Knowledge in the Printed Book of the Early Modern Period*, edited by KARL E.

ENENKEL – WOLFGANG NEUBER, Leiden – Boston, Brill, 2005. – L.R.

017-143 MORAZZONI (GIUSEPPE), *Il libro illustrato veneziano del Settecento*, a cura di ALBERTA PETTOELLO, Bologna, Arnaldo Forni, 2010, (Bibliografia e storie del libro e della stampa. Monumenta, n. 5), pp. XX + 307 + [36], con pp. CLIV di tav., ISBN 9788827130452, € 98. Il celebre repertorio di Giuseppe Morazzoni ha visto uscire nel 2010 la presente ristampa anastatica dell'edizione Hoepli 1943, corredata da una introduzione, dall'indice dei nomi e dall'indice dei "mestieri del libro", ossia dei tipografi, editori, incisori, correttori etc., opera di Alberta Pettoello, studiosa di illustrazione libraria del Settecento veneziano. Si tratta di una operazione molto significativa non solamente per la rarità del volume, ma anche per il ruolo che questa opera ha rivestito nella storiografia della storia del libro lagunare del XVIII secolo: nella ricca introduzione infatti Morazzoni va a ripercorrere in modo non banale le vicende della stampa veneziana e si sofferma anche su problematiche particolari, quali a esempio la censura e la politica dei privilegi, anticipando così – come acutamente sottolinea la curatrice del volume Alberta Pettoello – di quasi mezzo secolo gli interessi degli storici. Un notevole valore aggiunto è dato inoltre proprio dal suo esauriente saggio introduttivo, dove la figura di Morazzoni viene per la prima volta delineata e studiata approfonditamente, privilegiando ovviamente la sua attività di esperto bibliologo e di storico dell'illustrazione. Ancor maggiore merito è però da attribuirle per l'inquadramento de *Il libro illustrato veneziano del Settecento* nel contesto culturale dell'epoca, ponendo l'attenzione sul fatto – non casuale – della sua uscita per la casa editrice Hoepli, specializzata nel settore del libro d'antiquariato, oltre alla riscoperta dell'incisione del Settecento da parte degli studiosi storico-artistici a partire dagli anni venti. Un libro in buona misura ingiustamente dimenticato, come ricordato dalla curatrice, ma che oggi viene riproposto all'attenzione del pubblico degli studiosi e dei «dilettanti» di grafica veneziana del secolo dei lumi. – M.C.

017-144 MORO (CRISTINA), *Biblioteche scomparse, esemplari ritrovati: indagine preliminare sulla biblioteca personale di Filippo del Torre, vescovo di Adria (secolo*

XVIII, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 177-203 ⇒ «AB» 017-D.

017-145 MOUREN (RAPHAËLE), *L'auteur, l'imprimeur et les autres: éditer les œuvres complètes de Cicéron (1533-1540)*, in *L'écrivain et l'imprimeur*, textes réunis par ALAIN RIFFAUD, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2010, pp. 123-46. Tramite l'epistolario dell'umanista Piero Vettori (1499-1585), l'a. ricostruisce le vicende editoriali delle opere di Cicerone, presso i Giunti di Venezia e Firenze, negli anni Trenta del Cinquecento. – L.R.

017-146 MOUREN (RAPHAËLE), *La bibliothèque Méjanès: le legs du marquis de Méjanès et ses conséquences*, in «*Je lègue ma bibliothèque à...*», sous la direction de R. MOUREN, pp. 29-102. L'a. ricostruisce ampiamente e puntualmente la storia della biblioteca municipale di Aix-en-Provence, la Bibliothèque Méjanès, nata dalla donazione di Jean-Baptiste de Piquet, marchese di Méjanès (testamento datato 26 maggio 1786). – L.R.

017-147 *Museo Civico della Stampa di Mondovì. Guida scientifica*, a cura di JAMES CLOUGH – ALESSANDRO BRACCO, Città di Mondovì, Museo Civico della Stampa, 2007, pp. 144, ill. b/n e col., ISBN 978-88-902897-0-5, € 12. Fondato nel 2001, il museo di Mondovì (culla, con data 1472, della stampa a caratteri mobili in Piemonte) è uno dei principali istituti italiani dedicati alla conservazione di strumenti e macchine da stampa. Costituito e incrementato grazie alla collaborazione di realtà del territorio, presenta un articolato percorso espositivo, progettato da James Clough. Nella bella *Guida* è lo stesso Clough a presentare i sette filoni tematici in cui ha articolato l'esposizione, filoni che diventano qui altrettanti paragrafi di un corposo discorso sulla storia della stampa dalle origini ai giorni nostri, arricchito da un prezioso supporto iconografico (pp. 15-107): *I caratteri da stampa; La composizione dei testi. Dalla cassa alla tastiera; La stampa tipografica; Tecniche di stampa dell'illustrazione e la stampa artistica; l'offset e la fine dell'epoca del piombo; La carta; La rivoluzione digitale*. Segue un saggio di Alessandro Bracco, direttore del Museo, dedicato a *La stampa a Mondovì, 1472-2007: i protagonisti e le botteghe* (pp. 109-25). In fine sono poste, corredate di piccole riproduzioni fotografiche a colori, le *Schede tecniche delle macchine e delle attrezzature e-*

sposte (pp. 127-40). Chiude il volume la bibliografia (pp. 141-3). – A.L.

017-148 NÉDELEC (CLAUDINE), *Les imprimeurs-libraires et les textes burlesques: quelques cas de figure*, in *Les arrières-boutiques de la littérature*, sous la direction de E. KELLER-RAHBÉ, pp. 209-32. Lo studio mostra come anche un genere particolare come quello burlesco poteva interessare anche i grandi editori parigini del Seicento e non solo gli editori-librai "secondari". Sono presentati alcuni casi particolari. – L.R.

017-149 *Nella biblioteca di San Gerolamo della Certosa di Bologna, uno spaccato librario di rilevanza europea*, in *Crocevia e capitale della migrazione artistica: forestieri a Bologna e bolognesi nel mondo (secoli XV-XVI)*, a cura di SABINE FROMMEL, Bologna, BUP, 2010, pp. 335-48. Il ricco e articolato panorama delle biblioteche conventuali bolognesi vive un momento cruciale della sua storia con l'ingresso dei francesi a Bologna: la soppressione degli ordini religiosi (1797) e le confische che ne conseguirono portarono allo smembramento e, in alcuni casi, alla dispersione delle raccolte. È questa la sorte che ha colpito, tra le altre, la biblioteca della Certosa di San Girolamo da Casara, delle cui raccolte si sono perse quasi completamente le tracce. Risale al 1599 l'unico documento che, con le 1441 opere a stampa censite, ha permesso di ricostruire una prima immagine della biblioteca. Si tratta dell'*Index Omnium Librorum Domus Cartusiae Bononiae*, compilato in risposta alle direttive della Congregazione dell'Indice, che in quegli anni stava promuovendo il censimento delle biblioteche religiose, e oggi conservato alla Biblioteca Vaticana (Vat. Lat. 11276). Il confronto con patrimoni librari di affini istituzioni del Nord Europa, come la Certosa di Basilea, ha confermato che la Certosa bolognese non è da meno, quanto al catalogo, delle consorelle più famose, compresa la Grande-Chartreuse. Sono molti gli interrogativi che si sono aperti e molto resta ancora da fare per resuscitare la raccolta certosina e per ridarle quell'unità che le restituirebbe l'importanza che le spetta. – Elena Zanellati

017-150 NEVEU (VALÉRIE), *La Vita Christi du pseudo-Bonaventure et un Lectionnaire en français: deux unica de la Bibliothèque Municipale de Rouen*, in *Le berceau du livre imprimé*, textes réunis et édités par P.

AQUILON – T. CLAERR, pp. 107-30 ⇒ «AB» 017-A.

017-151 NIETO (PHILIPPE), *Cartographie de l'imprimerie au XV^e siècle un exemple d'application de la base bibliographique ISTC à la recherche en histoire du livre*, in *Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR*, pp. 329-57 ⇒ «AB» 017-A.

017-152 NUOVO (ANGELA), *Sulle fonti italiane di Gabriel Naudé*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 205-15. ⇒ «AB» 017-D.

017-153 ODDO (NANCY), *Jean-Pierre Camus ou l'évêque qui rendit le libraire fictif*, in *Les arrière-boutiques de la littérature*, sous la direction de E. KELLER-RAHBÉ, pp. 157-81. Il saggio ripercorre la polemica piuttosto aspra che oppose Jean-Pierre Camus (1584-1652), vescovo di Belley dal 1608, ai librai-editori del suo tempo, colpevoli di pubblicare cattivi libri. – L.R.

017-154 OLIVERO (ISABELLE), *Le paratexte et l'identité des collections littéraires, 1830-1860*, «Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 161-75. L'a. indaga il ruolo dell'apparato paratestuale realizzato a livello editoriale, nel successo e nell'identificazione di alcune collane ottocentesche. – L.R.

017-155 ORESTANO (FRANCESCA), *L'arte di Beatrix Potter, ovvero come gli animali ci salvano la vita*, in *Wick(ed) Children*, a cura di N. VALLORANI, pp. 34-43 ⇒ «AB» 017-210

017-156 ORNATO (EZIO), *Division du travail et pratiques de composition dans l'atelier de Günther Zainer (Augsburg, 1469)*, in *Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR*, pp. 57-105 ⇒ «AB» 017-A

017-157 *Paesaggio (II) alpino negli ex libris di Remo Wolf*, a cura di CRISTIANO BECCALETTO, Rovereto, Biblioteca Civica "G. Tartarotti", 2010, pp. 20, ill. col., manca ISBN, s.i.p. Catalogo della mostra, tenuta presso la Biblioteca Civica di Rovereto dal 24 settembre al 15 ottobre 2010, di 55 ex libris con paesaggio alpino realizzati dall'incisore trentino Remo Wolf (1912-2009). Il piccolo, ben curato catalogo contiene le riproduzioni a colori di 16 degli oltre cinquanta pezzi esposti in mostra (elencati in fine con

l'indicazione di titolare, tecnica, misure, anno di esecuzione). –A.L.

017-158 PAGETTI (CARLO), *Rudyard Kipling, il "puer" e l'Impero*, in *Wick(ed) Children*, a cura di N. VALLORANI, pp. 26-33. ⇒ «AB» 017-D.

017-159 PASINI (CESARE), *La Biblioteca Apostolica Vaticana riapre: un vivo desiderio di corrispondere alle aspettative*, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 205-11. L'articolo fa il punto sulla riapertura dopo tre anni di lavori della Biblioteca Apostolica Vaticana soffermandosi sulle novità, i cambiamenti introdotti e la contemporanea uscita del primo volume dedicato alla storia della Biblioteca (*Le origini della Biblioteca Vaticana tra Umanesimo e Rinascimento. 1447-1534*). – G.P.

017-160 *Pédagogie (La) par l'image en France et au Japon*, sous la direction de ANNIE RENONCIAT – MARIANNE SIMON-OIKAWA, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2009 ⇒ rec. MICHEL MELOT, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 432-3.

017-161 PELLEGRINI (PAOLO), *Per il testo delle Notizie storiche della Città di Belluno, 1780 (Emissioni, stati, cartigli)*, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 185-203. L'a., tra i massimi esperti di cultura e bibliografia bellunese, muovendo dalla recensione a un volume relativamente recente (SANTE ROSSETTO, *Due secoli di stampa a Belluno e a Feltre: XVII-XVIII secolo*, Firenze, Olschki, 1994), individua nell'edizione di Lucio Doglioni, *Notizie storiche della Città di Belluno* (1780) alcune distinte emissioni e un caso di variante di stato occorso nella stampa. – G.P.

017-162 PETRELLA (GIANCARLO), *Tasche in quarto. Appunti di bibliomania*, «Charta», 112, novembre-dicembre 2010, pp. 28-32. Dal petrarchesco «libris satiari nequeo» all'Ottocento francese, passando per la celebre definizione dell'*Encyclopédie* («Fureur d'avoir des livres et d'en ramasser»), l'a. presenta una rassegna di "casi di bibliomania", reali e letterari, e della letteratura critica (più ricca di quanto s'immagini correntemente) in proposito. –A.L.

017-163 PETRELLA (GIANCARLO), *Un best seller rinascimentale. Le edizioni italiane della Pronosticatio di Johannes Lichtenberger*, «Charta», 111, settembre-ottobre 2010, pp. 30-5. L'astrologo tedesco Johannes Lichtenberger (ca 1440-1503) fu autore di un for-

tunatissimo libro di pronostici, che apparve a stampa per la prima volta in Germania negli anni '80 del Quattrocento. La fortuna italiana dell'opera comincia pochi anni dopo e si prolunga per i primi tre decenni del XVI secolo. Al tema è dedicato il recente volume, dello stesso Petrella, *La Pronosticatio di Johannes Lichtenberger. Un testo profetico nell'Italia del Rinascimento*, Udine, Forum, 2010 (vedi «AB» 017-M). – A.L.

017-164 PETRELLA (GIANCARLO), *Un'edizione dei Turlini ritrovata (Le battaglie che fece la regina Antea, Brescia, Damiano Turlini, 1549) e la tradizione a stampa di Falabacchio e Chattabriga giganti*, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 117-39. Il contributo prende in esame la tradizione a stampa quattrocentesca del poemetto di ascendenza pulciana *Le battaglie che fece la regina Antea* a partire dalla presunta *princeps* fiorentina *sine notis*, ma ancora incunabola, dal titolo *Falabacchio e Chattabriga giganti*. In particolare l'a., grazie alla individuazione di due copie sul mercato antiquario italiano e francese, si sofferma sull'ultima edizione cinquecentesca nota (Brescia, Damiano Turlini, 1549), di cui finora non sembrava sopravvivere alcun esemplare, analizzandone il materiale tipografico impiegato e i rapporti con l'intera coeva produzione cavalleresca bresciana. – E.B.

017-165 PETRUCCIANI (ALBERTO), *Licenziamenti per motivi politici o razziali nelle biblioteche nel periodo fascista (1938-1943): appunti e ricerche*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 217-39. ⇒ «AB» 017-D

017-166 PINTACUDA (PAOLO), *Sulle edizioni in lingua spagnola stampate nello Stato di Milano (1535-1630): qualche considerazione e un tentativo di repertorio in El corazón de la Monarquía. La Lombardia in età spagnola*, a cura di GIUSEPPE MAZZOCCHI, Como Ibis, 2010, pp. 71-108. Sulla base di una puntuale e completa letteratura critica specifica (Baldissera, Bendiscioli, Bigliani-Londero, Mazzocchi, Morreale, Piacentini, Ruffinato, Sánchez Garzía) e confermando le analisi di A. G. Cavagna (1995, 1996, 1998, 2000, 2001), l'a. offre una convincente disamina della produzione libraria spagnola in Lombardia nel Cinque-Seicento evidenziandone alcuni tratti distintivi. – Carmela Bongiovanni

017-167 PIROLA (ALDO), *Materiale "minore" in fondi documentari della Biblioteca Que-*

riniana, «ABEI Bollettino di Informazione», 19, 2010/2, pp. 35-8. Rassegna dei fondi Queriniani che contengono "materiali minori" (qui si includono nella categoria anche autografi e pergamene). – A.L.

017-168 PIUMINI (ROBERTO) – ADRIANA PAOLINI – MONICA ZANI, *L'invenzione di Kutta. La scrittura e la storia del libro manoscritto*, Milano, Carthusia Edizioni, 2009, pp. 72, ISBN 978-88-95443-30, € 14,90. «In un'epoca dominata dalla sovrabbondanza di immagini e suoni accattivanti e invadenti, coltivare la lettura e la scrittura è un'operazione controcorrente». La pubblicazione, nella cosiddetta era digitale, di un testo per bambini che racconta la nascita e lo sviluppo della comunicazione scritta in tutti i suoi aspetti, è un'iniziativa originale e ricca di significato. L'opera ha una doppia chiave di lettura, scientifica e narrativa: a sezioni che affrontano specifici argomenti legati alla storia del libro manoscritto – la nascita dell'alfabeto; le forme della scrittura e i suoi diversi supporti; il formato; l'illustrazione e la decorazione; il mestiere dello scrittore; i luoghi di conservazione – si alternano racconti favolistici che da questi temi prendono spunto. La divisione di ogni sezione in brevi paragrafi, cui sono affiancate numerose immagini ricavate dal patrimonio librario della provincia di Trento, rende la lettura più agevole. La presenza di box di approfondimento arricchisce ulteriormente il testo, che risulta ricco di contenuti stimolanti, adatti per un pubblico di giovani lettori. – Chiara Ripamonti

017-169 POULAIN (MARTINE), «*C'est toujours en avant que je veux voir*»: *les deux joyaux intellectuels de Jacques Doucet*, in «*Je lègue ma bibliothèque à...*», sous la direction de R. MOUREN, pp. 157-70. La formazione di due delle più belle biblioteche parigine del XX secolo, donate alla Francia: la Bibliothèque d'art et archéologie e la Bibliothèque littéraire Jacques Doucet. – L.R.

017-170 *Qui écrit? Figures de l'auteur et des co-élaborateurs du texte, XV^e-XVIII^e siècle*, sous la direction de MARIANNE FURNO, Lyon, ENS Éditions, Institut d'histoire du livre, 2009 ⇒ rec. FRÉDÉRIC BARBIER, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 378-80.

017-171 RABKIN (ERIC S.), *Il pubblico molteplice della letteratura per bambini*, in

Wick(ed) Children, a cura di N. VALLORANI, pp. 16-25 ⇒ «AB» 017-210.

017-172 RAMBELLI (LORIS), *Giallo tricolore. Franco Enna e le stagioni del poliziesco italiano*, «Charta», 111, settembre-ottobre 2010, pp. 78-83. Si ripercorre la carriera del giallista Franco Cannarozzo (più noto con lo pseudonimo di Enna, 1921-1990), prolifico autore dei Gialli Mondadori. – A.L.

017-173 REBMEISTER-KLEIN (KARINE), *Les marques de possession. Une approche de l'histoire des bibliothèques*, in *Le berceau du livre imprimé*, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR, pp. 231-43 ⇒ «AB» 017-A.

017-174 RICABIM. *Repertorio di inventari e cataloghi di biblioteche medievali dal secolo VI al 1520. 1 Italia. Toscana*, a cura di GIOVANNA FIESOLI – ELENA SOMIGLI, Firenze, SISMEL, Edizioni del Galluzzo, 2009, (Biblioteche e archivi, 19), pp. LXVI + 342, ISBN 978-88-8450-345-9. È pubblicato il primo volume – riferito alla Toscana, ma con l'ambizione di ricoprire l'area geografica del cosiddetto Occidente latino – di questo prezioso repertorio di documenti e inventari editi, parzialmente o integralmente, contenenti riferimenti a libri manoscritti e incunaboli sotto forma di inventari, cataloghi o semplici liste. – M.C.

017-175 RIGOGNE (THIERRY), *Between state and market: printing and bookselling in eighteenth-century France*, Oxford, Voltaire Foundation, 2007 ⇒ rec. SABINE JURATIC, «Histoire et civilisation du livre», 6, 2010, pp. 419-21.

017-176 RIVALI (LUCA) – VALERIA VALLA, *Le librerie bresciane del terzo millennio. Un'indagine conoscitiva*, Milano, CRELEB – Edizioni CUSL, 2010 (Minima Bibliographica, 7), pp. 35, ISBN 978-88-8132-615-0. Nato da una tesi di laurea della dott.ssa Valeria Valla discussa nel febbraio 2010 presso l'Università Cattolica di Brescia (*Il libro dopo Internet: un'inchiesta sullo "stato attuale" delle librerie nel territorio bresciano*, rel. prof. Edoardo Barbieri), il saggio a quattro mani di Luca Rivali (cui si devono i paragrafi 3-4) e Valeria Valla (responsabile dei paragrafi 1-2) fa il punto sulla situazione delle librerie cittadine (indipendenti e di catena) e, dati alla mano, tratteggia un quadro storico assai interessante sull'evoluzione del mercato librario a Brescia e provincia negli ultimi de-

cenni. Il contributo, settimo titolo della collanina *Minima Bibliographica* (ne sono stati tirati 50 esemplari cartacei), è scaricabile gratuitamente alla pagina web <http://creleb.unicatt.it>. – G. P.

017-177 RIVALI (LUCA), *Librai bresciani alla fine del Settecento: il caso del "pastiere" Lorenzo Gilberti, "uomo d'intraprendenza"*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 241-55. ⇒ «AB» 017-D.

017-178 ROGGERO (MARINA), *Literacy e letture nel mondo protestante*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 257-81. ⇒ «AB» 017-D.

017-179 ROMANO (SERGIO), *Giovanni e Vanni Scheiwiller: una famiglia di editori (1925-1995)*, «Nuova informazione bibliografica», VII, 2, 2010, pp. 401-7. Traduzione del testo apparso in lingua inglese nel catalogo della mostra sulla storia della casa editrice Scheiwiller tenutasi nel 1996, il saggio ripercorre la vita editoriale di Giovanni Scheiwiller e del figlio Vanni. La piccola azienda milanese si contraddistinse, oltre che per le collane d'arte e di letteratura, in cui veniva gettato un ponte tra la cultura italiana e quella europea dell'epoca, anche per la pulizia e l'equilibrio della composizione grafica delle proprie stampe. – M.C.

017-180 ROSELLINI (MICHÈLE), *Risques et bénéfices de la publication d'un «mauvais livre»: la stratégie commerciale des libraires éditeurs du Parnasse satyrique (1622-1625)*, in *Les arrière-boutiques de la littérature, sous la direction de E. KELLER-RAHBÉ*, pp. 185-208. Viene presa in esame la strategia editoriale che portò alla pubblicazione del *Parnasse satyrique*, una raccolta di poesie licenziose che costarono al suo editore, Théophile de Viau, due processi e una terribile incarcerazione. – L.R.

017-181 SALIERNO (VITO), *Grandi notizie dalla Luna. Il Sidereus nuncius di Galileo (1610)*, «Charta», 111, settembre-ottobre 2010, pp. 68-70. Si ricordano, a quattrocento anni dall'evento, le circostanze in cui si colloca la pubblicazione della celeberrima opera galileiana. – A.L.

017-182 SCAPECCHI (PIERO), *Un "innocente" salvato*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 283-6. ⇒ «AB» 017-D.

017-183 SCARAMUZZA VIDONI (MARIAROSA) – Irina Bajini, *Eroi, santi e conquistatori spagnoli nella collezione Wick*, in *Wick(ed) Children*, a cura di N. VALLORANI, pp. 58-71 ⇒ «AB» 017-210.

017-184 SCHAPIRA (NICOLAS), *Le monde dans le livre, le livre dans le monde: au-delà du paratexte. Sur le privilège de librairie dans la France du XVII^e siècle*, «*Histoire et Civilisation du Livre*», 6, 2010, pp. 79-96. Analizzando il sistema delle lettere di privilegio pubblicate nelle edizioni francesi del Seicento, l'a. sviluppa alcune considerazioni su tale particolare genere: chi è l'autore, chi sono i lettori, quali sono le sue funzioni. – L.R.

017-185 SCHATZ (ELENA-MARIA) – ROBERTINA STOICA, *Catalogul colectiv al incunabilelor din România*, București, CIMEC, 2007 ⇒ rec. ISTVÁN MONOK, «*Histoire et civilisation du livre*», 6, 2010, pp. 403-6.

017-186 SCHWARZFUCHS (LYSE), *L'Hebreu dans le livre lyonnais au XVI^e siècle. Inventaire chronologique*, Lyon, ENS Éditions, Institut d'histoire du livre, 2008 ⇒ rec. JULIETTE GUILBAUD, «*Histoire et civilisation du livre*», 6, 2010, pp. 381-2.

017-187 «*Script and Print. Bulletin of the Bibliographical Society of Australia and New Zealand*» ⇒ rec. DIANA COOPER-RICHET, «*Histoire et civilisation du livre*», 6, 2010, pp. 402-3.

017-188 SERRAI (ALFREDO), *Some reflexions on the nature and aims of libraries*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. 287-91. ⇒ «AB» 017-D.

017-189 SMITH (PHILIP) – EDWARD H. HUTCHINS – ROBERT B. TOWNSEND, *Librarietà. Provocazioni sul futuro del libro*, Milano, traduzione di SARAH ABD EL KARIM HASSAN e MASSIMILIANO MANDORLO, Milano, CRELEB – Edizioni CUSL, 2010 (*Minima Bibliographica*, 5), 2010, pp. 26, ISBN 9788881326037. Non ci siamo stupiti quando appena qualche mese fa ci capitò di leggere, su uno dei maggiori quotidiani nazionali, le parole di uno dei più osannati guru dell'high-tech che definivano il Kindle come un dispositivo ormai datato. Appena quattro anni sono passati da quando il lettore di Amazon ha fatto il suo ingresso sul mercato: un tempo relativamente breve per l'uomo, ma

eccezionalmente lungo per una macchina giunta ormai alla sua terza versione. Un tempo che tuttavia non è stato sufficiente a elaborare e a portare a compimento gli esperimenti e le ricerche che da anni indagano le possibilità di una lettura 2.0: per quanto siano innegabili i progressi registrati sul campo, resta ancora lontano l'obiettivo di una completa naturalizzazione dell'esperienza della nuova lettura. A questo processo vogliamo adesso dare il nostro, seppur minimo contributo, portando all'attenzione, in questo piccolo volumetto, tre articoli che, a nostro modo di vedere, interrogandosi sull'essenza del libro (la librarietà, appunto) rimettono al centro una delle questioni più scottanti e trascurate. Nel suo articolo Philip Smith, partendo dalla sua esperienza di legatore, tenta di dare del libro una definizione essenziale; ma ricercandone lo specifico finisce per scontrarsi inevitabilmente con la sua ostinata ambiguità. Edward H. Hutchins è invece un artista, e del libro cerca la possibilità: quel sistema di differenze e articolazioni che, pur separandolo, lo avvicinano agli altri oggetti della tradizione scritta dell'uomo. A entrambi, tuttavia, non resta che arrendersi di fronte alla drastica mutevolezza dell'alfabeto librario e all'infinità delle sue possibili ricomposizioni, approdando paradossalmente all'unica conclusione possibile: è impossibile e forse inutile domandarsi dell'essenza del libro. Tuttavia, poiché non è certo da questa definizione che dipende la nostra possibilità di lettura, non è qui che si esaurisce il contributo dei due studiosi che, forse inconsapevolmente, rilanciano la ricerca in una nuova direzione: data l'instabile varietà delle sue forme e delle sue essenze, si ponga attenzione piuttosto all'invarianza dei suoi rapporti con la fruizione, si indaghino i meccanismi del suo funzionamento, le sue strutture, i principi che presiedono alla costruzione del significato, se ne indaghi insomma la librarietà. Solo tenendo a mente questi elementi si potrà procedere alla costruzione di una nuova possibilità di lettura che, tenendo conto delle effettive necessità dei lettori, riuscirà a sviluppare le potenzialità inedite che la tecnologia ha saputo svelare. Il libro è un oggetto che nella sua storia millenaria ha saputo inventare una meccanica capace di nutrire una bellezza fatta di pesi e contrappesi, di scatti e stasi, di forza e fragilità. Non sappiamo cosa ci sia oltre la meccanica, ma sappiamo che il libro avrà ancora una lunga storia da raccontare. – Giulio Passerini

017-190 *Società (Le) letterarie. Italia e Germania a confronto*, Atti del Seminario internazionale. Verona, 22-23 maggio

2009, a cura di **MARIA GREGORIO**, Verona, **Società Letteraria di Verona**, **2010**, pp. **129**, ill., manca ISBN, s.i.p. Gli atti del Seminario internazionale tenutosi a Verona nel maggio 2009 raccolgono testimonianze molto diverse tra loro, tutte, però, accomunate dall'autentica volontà di promuovere e valorizzare la letteratura. La partecipazione di alcuni tra gli specialisti più rappresentativi del mondo museale, archivistico e bibliotecario della Germania e del nostro Paese ha permesso uno scambio proficuo tra quelle istituzioni culturali che aspirano sinceramente a dialogare tra loro, unite dalla finalità ultima della divulgazione letteraria. Le tre parti in cui gli atti si suddividono corrispondono esattamente alle tre sessioni di lavoro che hanno scandito le due giornate di studio: esse si concentrano sulle differenti modalità di conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio documentale letterario nei due paesi presi in esame, in un'ottica di formazione e di promozione. Nella prima sezione – *Letteratura in pubblico* – i vari interventi si sono focalizzati sulle diverse modalità di cooperazione tra archivi, biblioteche e musei, con una particolare attenzione alla storia del Gabinetto G. P. Vieusseux e alla tradizione espositiva della Biblioteca Nazionale Marciana; nella seconda sezione – *Esporre la letteratura* –, invece, è stata esaminata la questione delle case degli scrittori, con l'analisi di casi concreti tedeschi (Casa Buddenbrook e Casa Günter Grass) e italiani (Casa di Cultura Goffredo Parise e la casa della memoria più antica d'Italia, quella di Francesco Petrarca). L'ultima sezione – *Letteratura nata nel museo* –, infine, si occupa del Museo lapidario Maffeiano e della Casa di Goethe a Roma, con un esame delle impressioni di quest'ultimo durante la visita al Lapidario di Verona. Il Seminario internazionale di Verona, dunque, ha offerto la possibilità di un incontro tra realtà molto diverse, tutte desiderose di costruire quella "rete" che sia in grado di rendere i luoghi della memoria (biblioteche, archivi e musei) più accessibili a tutti grazie al proprio patrimonio letterario. – Paolo Barni

017-191 SORDET (YANN), *Les incunables chez quelques collectionneurs français des XVII^e et XVIII^e siècles: élection, distinction, manipulations*, in *Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR*, pp. **267-86** ⇒ «AB» 017-A.

017-192 SPICCI (MAURO), *Una vetrina sull'età dell'oro della letteratura per*

l'infanzia, in *Wick(ed) Children*, a cura di N. VALLORANI, pp. **78-83** ⇒ «AB» 017-210.

017-193 *Strazio (Lo), e 'l grande scempio – da Montaperti all'assedio di Siena*, Siena, **Biblioteca comunale degli Intronati**, **2010**, pp. **64**, ISBN **88-902106-3-X**, € **5**. In occasione del 750° anniversario della battaglia di Montaperti è stata organizzata una mostra con le attestazioni documentarie sull'evento, per ricordarne la centralità nella storia della città. Il vol. mira, oltre a rendere pubblico il catalogo delle opere in mostra, corredato di numerose fotografie, a fornire un quadro generale e definitivo di cosa significò quella battaglia per Siena e quanto le sorti della città siano dipese dal suo esito. A questo riguardo il vol. si apre con due saggi, di Mario Aschieri e di Sergio Raveggi, che ben localizzano la dimensione storica e la situazione politico-sociale di quel periodo. Di seguito si trova come detto l'elenco delle opere in mostra. Ordinato cronologicamente, contiene documenti dell'Archivio di Stato di Siena ed è arricchito da opere artistiche, soprattutto tavole e silografie. La concisa ma puntuale spiegazione data per ogni documento permette al lettore di conoscere nel dettaglio la cronaca medievale senese. – Nicola Pensa

017-194 TANSSELLE (G. THOMAS), *Analisi bibliografica. Un'introduzione storica*, Milano, **Sylvestre Bonnard**, **2010** ⇒ rec. A[LESSANDRO] S[CARSELLA], ⇒ «Charta», 111, settembre-ottobre 2010, p. 89.

017-195 TAURANT-BOULICAUT (ANNIE), *À propos de deux éditions scolaires parisiennes*, in *Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR*, pp. **131-53** ⇒ «AB» 017-A.

017-196 TAVONI (MARIA GIOIA), *I materiali minori e le carte del paradiso in Piero Camporesi*, in *Dalla bibliografia alla storia*, a cura di R. GORIAN, pp. **293-314**. ⇒ AB 017-D.

017-197 TAVONI (MARIA GIOIA), *Nel laboratorio di Ulisse Aldrovandi: un indice manoscritto e segni di lettura in un volume a stampa*, «Histoire et Civilisation du Livre», **6**, **2010**, pp. **65-78**. Si prende in esame il metodo applicato dal celebre naturalista Ulisse Aldrovandi (1522-1605) nella composizione di un indice manoscritto rilegato in calce al suo esemplare di Apuleio, *Asinus aureus*, Bologna, Faelli, 1500 (IGI 773). – L.R.

017-198 TOMITA (SOKO), *A Bibliographical Catalogue of Italian Books Printed in England. 1558-1603*, Farnham, Ashgate, 2009, pp. 607, ISBN 978-0-7546-6373-7. Una lunga tradizione di studi ha messo in luce una profonda ambiguità nella ricezione della cultura italiana nell'Inghilterra di fine '500: a una più o meno vagheggiata 'idea di Italia' stereotipa e classicheggiante, si opponeva infatti una visione di una civiltà «oziosa e paganeggiante» (con le parole di Paolo Cherchi) diffusa dalla propaganda anglicana e segnata in politica da un pragmatismo, determinato da una lettura distorta della lezione machiaveliana. Pure, la letteratura italiana ebbe una influenza determinante nella cultura del periodo elisabettiano, e negli anni immediatamente precedenti: si pensi al petrarchismo di Sidney o al peso della novellistica italiana nella drammaturgia inglese in età elisabettiana e giacomiana, dove le esperienze di Marlowe e Jonson rinchiudono la straordinaria parabola shakespeariana. Lo studio di Tomita viene in soccorso agli studiosi dei diffusori della cultura italiana all'estero, analizzando ben 451 edizioni di testi italiani tradotti in inglese e stampati sotto il regno di Elisabetta I. Nelle brevi schede, accanto a titoli ben noti come le novelle di Boccaccio e di Bandello, si scoprono le versioni dei trattati 'di buone maniere' – da Castiglione al Casa, fino alla *Civil conversazione* del Guazzo –, di opere politiche (Guicciardini e Machiavelli, in dodici edizioni) e di testi teatrali come il *Pastor Fido* di Guarini o l'*Aminta* tassiana. – Marco Giola

017-199 TOSCANI (XENIO), *Il materiale "minore" fonte indispensabile per lo studio della storia della Chiesa*, «ABEI Bollettino di Informazione», 19, 2010/2, pp. 3-18. Attraverso l'esempio di alcune istituzioni Bresciane che hanno prestato cura negli anni alla conservazione di opuscoli e manifesti si mostra l'utilità come fonte per la storia ecclesiastica nell'età moderna e contemporanea del materiale "minore". – A.L.

017-200 TOULET (EMMANUELLE), *Les collections d'incunables et d'éditions du XVI^e siècle de la region Picardie*, in *Le berceau du livre imprimé*, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR, pp. 29-38 ⇒ «AB» 017-A.

017-201 TOULET (EMMANUELLE), *Voulant conserver à la France... La donation de la bibliothèque du château de Chantilly à l'institut de France*, in «*Je lègue ma biblio-*

thèque à...», sous la direction de R. MOUREN, pp. 141-55. Vengono descritte la storia della donazione della biblioteca del castello di Chantilly all'Institut de France, le condizioni del legato e la gestione del fondo. – L.R.

017-202 TRIVISANI-MOREAU (ISABELLE), *François Charpentier (1620-1702), un académicien et ses libraires*, in *Les arrière-boutiques de la littérature*, sous la direction de E. KELLER-RAHBÉ, pp. 139-56. L'accademico di Francia François Charpentier, per il suo ruolo, fu sempre portato a rivolgersi agli stampatori ufficiali graditi alla corte per la pubblicazione delle sue opere. – L.R.

017-203 VALLORANI (NICOLETTA), *Bambini nel tempo*, in *Wick(ed) Children*, a cura di N. VALLORANI, pp. 8-15 ⇒ «AB» 017-210.

017-204 VANDAMME (LUDO), *Colard Mansion et le monde du livre à Bruges*, in *Le berceau du livre imprimé*, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR, pp. 177-86 ⇒ «AB» 017-A.

017-205 VILLA (SARA), *Mr Peter Arms Wick: il collezionista erudito e la sua eredità*, in *Wick(ed) Children*, a cura di N. VALLORANI, pp. 72-7 ⇒ «AB» 017-210.

017-206 WAGNER (BETTINA), *Inkunabeln im Internet. Online-Projekte zur Katalogisierung und Digitalisierung in Deutschland*, in *Le berceau du livre imprimé*, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR, pp. 317-28 ⇒ «AB» 017-A.

017-207 WAILLE (MARIE-CLAIRE), *Les incunables de la Bibliothèque Municipale de Besançon. Catalogue, provenances, marques de possession: quelques pistes*, in *Le berceau du livre imprimé*, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR, pp. 245-51 ⇒ «AB» 017-A.

017-208 WALSBY (MALCOLM), *Les premiers temps de l'imprimé vernaculaire français*, in *Le berceau du livre imprimé*, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR, pp. 43-54 ⇒ «AB» 017-A.

017-209 WAQUET (FRANÇOISE), *Introduction*, «Histoire et Civilisation du Livre», 6, 2010, pp. 35-41. Introduzione al numero 6 della

rivista, che presenta un dossier sul paratesto, curato dall'autrice. – L.R.

017-210 *Wick(ed) Children. Strane storie per giovani lettori, a cura di NICOLETTA VALLORANI, Milano, Centro APICE-Skira Editore, 2010 (Quaderni di Apice, 4), pp. 88, ill. col. e b/n, manca ISBN, s.i.p.* Il quarto dei Quaderni di Apice è dedicato al fondo librario (circa duecento volumi) di Peter Arms Wick (1920-2004), studioso della storia del libro illustrato e responsabile della sezione Stampe e Arti Grafiche del Fogg Art Museum di Boston e della Houghton Library dell'Università di Harvard. Edizioni ottocentesche, in larga parte in lingua inglese e francese, di fiabe, abbecedari illustrati, *school stories*, libri di avventure, *nursery rhymes*, studiati dal punto di vista dei testi, delle immagini, del lavoro editoriale, del contesto culturale. Con indice finale dei nomi. Si indicizzano i singoli contributi. – A.L.

017-211 YVERT (BENOÎT), *Allocution, in Le berceau du livre imprimé, textes réunis et édités par P. AQUILON – T. CLAERR, pp. 15-7* ⇒ «AB» 017-A.

017-212 ZONCA (ELISABETTA), *Note sulle biblioteche popolari cattoliche tra Ottocento e Novecento, «ABEI Bollettino di Informazione», 19, 2010/3, pp. 18-23.* L'articolo intende presentare «una specifica tipologia di biblioteca popolare, quella cattolica, che è forse poco conosciuta». – A.L.

017-213 ZONZA (CHRISTIAN), *Les nouvelles historiques et leurs libraires, in Les arrière-boutiques de la littérature, sous la direction de E. KELLER-RAHBÉ, pp. 233-52.* Il saggio mostra il complesso ma decisivo ruolo giocato dai librai-editori per la diffusione del romanzo storico nella seconda metà del Seicento. – L.R.

017-214 ZTL. *Zona a traffico letterario, Milano, Otto/Novecento, 2010, pp. 166.* «E allora tu, giovane scrittore, hai qualcosa da dire, o credi soltanto di avere qualcosa da dire?» Jack London. Questa la prima domanda che tutti gli aspiranti narratori dovrebbero porsi, ed è proprio per guidarli ad una risposta sincera che nasce il Corso di alta formazione in “Scrittura creativa” dell'Università Cattolica. Giunto ormai alla settima edizione, il corso si propone di affrontare la questione della scrittura tecnicamente, ma senza regalare una facile cassetta degli attrezzi a cui po-

ter attingere in caso di bisogno. Piuttosto educa al dubbio e all'interrogazione critica, all'umiltà del talento piuttosto che alla sicumera dell'ispirazione; non c'è talento infatti che non vada coltivato per dare frutto e non c'è opera che non reami il suo tributo di vita per pronunciarsi sul mondo. Insieme ai direttori scientifici Ermanno Paccagnini e Giuseppe Farinelli, agli scrittori Susanna Tamaro, Fabio Volo, Andrea Vitali e Antonio Scurati, i diciassette ragazzi del corso hanno approfondito le tematiche legate alla scrittura e alla produzione letteraria, affinando tecniche e sguardo sul mondo. Il volume *Zona a traffico letterario* raccoglie le loro fatiche: diciassette racconti in cui misurano forza e respiro, equilibrio e precisione, pronti a correre la loro corsa nel difficile mondo della letteratura. – Giulio Passerini

Indici di spogli e segnalazioni

Archivi 11, 63, 100
 Bibliografia 33, 42, 65, 152, 188, 194
 Brescia 34
 Calligrafia 14
 Censura 47, 89, 95
 Collezionismo 24, 104, 135, 162, 191
 Commercio librario 176
 Conservazione 26, 56, 57, 106
 Editoria '400 1, 9, 10, 12, 28, 52, 60, 77, 78, 85, 114, 150, 151, 156, 185, 195, 204, 206, 208, 211
 Editoria '500 13, 20, 31, 32, 35, 43, 44, 47, 52, 53, 60, 64, 67, 69, 76, 79, 84, 91, 103, 111, 145, 163, 164, 166, 182, 186, 197, 198
 Editoria '600 13, 49, 68, 97, 116, 117, 120, 123, 125, 148, 153, 166, 180, 181, 184, 202
 Editoria '700 17, 19, 30, 58, 96, 138, 143, 161, 175, 177
 Editoria '800 6, 15, 54, 73, 87, 102, 105
 Editoria '900 2, 3, 7, 25, 37, 45, 48, 83, 88, 98, 102, 105, 112, 172, 179, 190
 Editoria contemporanea 72, 101, 131, 189, 214
 Editoria per ragazzi 155, 158, 160, 171, 183, 192, 203, 205, 210
 Ex libris 74, 75, 157
 Fondi speciali 80, 81, 90
 Grand tour 27
 Grolier club 82
 Illustrazione 4, 50, 78, 86, 99, 115, 126, 139, 143, 160
 Legatura 122
 Manoscritti 22, 23, 59, 66, 70, 133, 193
 Materiale minore 21, 29, 137, 167, 196, 199

Musei del libro 147
 Paratesto 46, 154, 209
 Ridolfi 39
 Storia delle biblioteche 5, 93, 107, 110, 113, 114, 124, 127, 130, 134, 144, 146, 149, 159, 165, 169, 173, 174, 200, 201, 207, 212
 Storia del libro 8, 18, 38, 51, 55, 92, 94, 109, 129, 140, 141, 142, 168, 170, 213
 Storia della lettura 61, 178

Raccontare di libri

ECO (UMBERTO), *Il cimitero di Praga*, Milano, Bompiani, 2010, pp. 526, ISBN 978-88-452-6622-5, € 19,50. Furbescamente ambientato per la prima parte durante la spedizione dei Mille (e quindi l'Unità d'Italia), il romanzo narra in realtà la storia di un falsario (e assassino) attivo a Parigi: a lui si dovrebbe (più o meno) il nucleo dei famigerati *Protocolli dei Savi di Sion*. La narrazione, talvolta un po' ripetitiva, tra i soliti intrighi (veri o falsi) di massoni, ebrei, cattolici filogesuistici e xenofobi antisemiti, riesce però nel suo scopo: le verità sono spesso fole e menzogne. Il cimitero di Praga c'entra, ma poco; forse si poteva mettere per titolo *Dreyfus e dintorni*. Divertente il sapido corredo iconografico. – E.B.

GARCÍA LORCA (FEDERICO), *Libri e libertà. La biblioteca di tutti*, a cura di LUCILIO SANTONI, Milano, Galaad, 2010, pp. 104, ISBN 978.88-95227-34-4, € 10. Il vol. raccoglie, prima di un manipolo di scritti sparsi del poeta, il suo discorso tenuto nel 1931 a Fuente Vaqueros, suo paese natale, per l'inaugurazione della biblioteca (pp. 11-30). A fianco di una piccola storia del libro come protagonista della civiltà, ecco qualche nota più originale: «Non di solo pane vive l'uomo. Io, se avessi fame e mi trovassi invalido in mezzo alla strada, non chiederei un pane; chiederei mezzo pane e un libro» (p. 14); «Una biblioteca... è un convegno di libri ordinati e selezionati, a formare una voce contro l'ignoranza, una luce perenne contro l'oscurità». – E.B.

GIUNTINI (SERGIO), *Le resistenze di un bibliomaratoneta*, Milano, Sedizioni (Diego Dejaco), 2008, pp. 214, ISBN 978-88-89484-33-3, € 13,50. La storia del bibliotecario comunale Leo è l'occasione per una riflessione, garbatamente predicatoria, sul valore del libro, delle biblioteche, dello sport. Quarto Oggiaro, prototipo del quartiere milanese degradato (ma allargato a un quadrilatero di luoghi testoriani: Nova-

te, via Mac Mahon, l'Arena), diventa l'avamposto di una resistenza libraria (e bibliotecaria) all'invadenza dell'effimero, della televisione, del digitale. – E.B.

HARDING (JOHN), *La biblioteca dei libri proibiti*, Milano, Garzanti, 2010, pp. 258, ISBN 978-88-11-68183-0, € 17,60. Bambina pensosa impara a leggere da sola (!) per conquistarsi un'intera biblioteca a lei interdetta (la Bella e la Bestia?). In realtà, tra genitori defunti, fratellino da proteggere, zio lontano, grande casa fatiscente, ci mancava solo la vampiresca governante per fare del tutto una Mary Poppins a rovescio o una specie di serie di sfortunati eventi. Colpo di scena finale. – E.B.

RICHLER (MORDECAI), *La versione di Barney*, Milano, Adelphi, 2010 (Fabula), pp. 490, ISBN 978-88-459-1982-4, € 18. Ma Barney Panofsky, alcolizzato, ricchissimo produttore cinematografico, fedifrago del suo terzo matrimonio, il suo amico Boogie l'ha ucciso o no? Mentre esce nelle sale italiane un modesto film tratto dal romanzo, val la pena rileggere il capolavoro di Richler. Storia di ebrei emigrati in Canada, cinici sopravvissuti al nazismo, alla cultura ebraica, all'Europa, al mondo francofono. Storia dolorosa e bellissima di un libro-confessione scritto in diretta: «Da noi le parabole sono fuorilegge perché consentono di captare gratis un centinaio di programmi americani a pagamento... Da un certo punto di vista mi trovo in una situazione molto simile: anch'io, nel mio crepuscolo, passo lunghe notti a ricevere dal passato un guazzabuglio di immagini criptate, ma a differenza del mio vicino non riesco a decodificarle» (p. 370). – E.B.

Antiquariato

ADAMS, *Fine & rare books and prints. Art & photography*, Amsterdam, 2010, pp. nn. Quasi 750 lotti, tra cui una splendida collezione di manuali di duello, libri orientali, carte geografiche, belle legature, anatomia, libri per bambini, architettura. – E.B.

BIBLIOPATHOS, *e-incun@bula e alcuni libri d'ore miniati*, cd. Bei mss. e incunaboli, soprattutto miniati, descritti diffusamente (e un po' enfaticamente). Ottime, anche se non sempre azzeccate, le foto. – E.B.

BIBLIOPATHOS, *Fantasmì*, cd. Curiosa raccolta di una decina di “fantasmì”, non nel senso bibliografico di edizioni che esistono solo come erronee notizie bibliografiche, ma di edizioni (anche incunaboli) e mss. finora sostanzialmente sconosciuti. – E.B.

GONNELLI CASA D'ASTE, *Libri, autografi e grafica 9-10 ottobre 2010*, pp. 296+116. 925 offerte generosamente descritte (con tanto di bibliografia citata in fine) e illustrate (anche a colori). Dai mss. agli incunaboli, dai figurati novecenteschi agli autografi (il II vol. offre la grafica). – E.B.

GONNELLI CASA D'ASTE, *Mappe e vedute 11 dicembre 2010*, pp. 174. Circa 300 proposte suddivise tra planisferi, Italia e Firenze. – E.B.

LIBRERIA ANTIQUARIA GONNELLI, *Catalogo 11, 2010*, pp. 120. Una trentina di galileiani, una quarantina di rari, una ventina di futuristi, ben descritti e illustrati. – E.B.

LIBRERIA ANTIQUARIA LA FENICE, *Catalogo, 2, 2010*, pp. 92. Oltre 650 pezzi precisamente descritti e talvolta fotografati, tra rari e varia. – E.B.

LIBRERIA ANTIQUARIA MEDIOLANUM, *Ugo Foscolo, Giacomo Leopardi, Alessandro Manzoni. Edizioni originali*, Catalogo 36, pp. 86. Eccezionale raccolta di edizioni ottocentesche utilmente illustrate: spicca l'esemplare a fascicoli slegati della Quarantana di Manzoni. – E.B.

LIBRERIA ANTIQUARIA MEDIOLANUM, *XXIII Mostra Internazionale del libro Bologna 2010*, pp. nn. 74 splendidi pezzi, da Leandro Alberti a Baldassarre Castiglione, dai Fioretti del 1493 al Bartolomeo Miniatore del 1485. – E.B.

LIBRERIA ANTIQUARIA PERINI, *Mostra Internazionale del libro Bologna 2010*, pp. 20. 131 proposte antiche e moderne sommariamente descritte. – E.B.

LIBRERIA ANTIQUARIA PIEMONTESE, *113 libri esposti alla Mostra Internazionale del libro Bologna 2010*, pp. nn. Bella serie di edizioni dal '400 in poi, brevemente descritte, varie, con buoni prezzi. – E.B.

LIBRERIA DOCET BOLOGNA, *Congresso ILAB 2010*, pp. 16. Ottima scelta di libri bolognesi, rari, legature antiche, autografi. – E.B.

LIBRERIA MALAVASI, *Catalogo, 73, 2010*, pp. 96. Più di 400 proposte tra storia, viaggi e varia. Diverse illustrazioni. – E.B.

LIBRERIA MALAVASI, *Catalogo, 74, 2010*, pp. 80. Arte e architettura, edizioni antiche, varia per 222 offerte. Puntuali descrizioni, numerose illustrazioni. – E.B.

ORSINI ARTE E LIBRI, *Scelta di libri rari, legature di pregio, incisioni, disegni...*, 2010. Oltre 60 pezzi tra cui il ms. dell'inedito *Viaggio in Italia* di Stefano De Notaris. – E.B.

PHILOBIBLON, *Mostra Internazionale del libro Bologna 2010*. Lista di una cinquantina di splendidi incunaboli (l'Esopo del Tuppy!) e cinquecentine. – E.B.

In memoriam Alessandro Olschki

Alessandro Olschki è stato tra i primi estimatori di «AB», persino della sua grafica, oltre che del modo di pubblicazione. E visto il lavoro tutto artigianale, per non dire casalingo, per noi le sue parole furono di grande conforto. Non si può certo dire che fossimo amici: troppi gli anni che ci separavano; certo le occasioni per incontrarsi si erano infittite vuoi nel suo studio nella casa fiorentina, vuoi a Milano quando ricevette il premio Ancora Aldina. Poi faceva sempre più fatica a muoversi, e allora per forza a Firenze, alla presentazione di un libro cui teneva tanto, la bibliografia di Roberto Ridolfi. In casa editrice si era andato ritagliando un campo suo proprio, che poi era quello specifico del nonno Leo Samuel, le bibliografie e l'amata «Bibliofilia», affidata alle cure del sodale Luigi Balsamo. Alessandro, davvero sazio d'anni e d'affetto, come un antico patriarca, andava ripetendo due cose: la prima era che la sua vita era sempre stata divisa tra due passioni, i libri e le immersioni subacquee, la seconda che in entrambe era riuscito a raggiungere risultati più che soddisfacenti (in realtà talvolta univa i due mondi con qualche libro dedicato ai fondali marini). Uomo acuto, a volte pungente, di tutto era curioso e di tutto si interessava, magari attraverso il web, quando il tempo gli aveva ostacolato gli spostamenti: basti vedere le *Notizie* che andava pubblicando in appendice a «La Bibliofilia». Era un vero appassionato del suo mestiere, tanto che in Cattolica a Milano tenne una memorabile lezione dedicata al mestiere dell'editore, ora pubblicata in *L'officina del libro 2010*, Milano, Unicopli, pp. 11-43 col titolo “*Tractant fabrilia fabri*”, che resta oggi come un vero testamento spirituale. Uomo di mondo, ma non

cinico, non voleva che si cedesse all'oblio, così da fissare, in una drammatica intervista, l'esperienza delle persecuzioni razziali: *Mio nonno Leo Samuel perseguitato dalle leggi razziali. Intervista ad Alessandro Olschki*, a cura di Francesco Papafava, «La Nuova Antologia», 2248, ottobre-dicembre 2008, pp. 214-30. E proprio al tema della durata dei libri ha dedicato l'ultimo, questa volta polemico, email che mi ha scritto in occasione del convegno dell'8 novembre 2010 "Engaging the reader. Ebook e futuro del libro": «Mi vuoi spiegare – mi scrisse allora – tra cinquant'anni chi leggerà questi benedetti ebook?» – E.B.

In memoriam Serge Vanvolsem

Venerdì 4 febbraio nella sua casa di Heverlee, dove un'elegante periferia residenziale trascolora verso i morbidi paesaggi della campagna brabantina, si è spento Serge Vanvolsem, Professore Ordinario di Linguistica alla Università Cattolica di Lovanio. Era nato il 5 aprile del 1946 ad Hasselt, capoluogo della provincia fiamminga del Limburgo, area del Belgio orientale popolata nel secondo dopoguerra da un gran numero di migranti italiani che trovavano impiego nei pozzi carboniferi. Dopo gli studi superiori, si era iscritto ai corsi della Facoltà di Lettere dell'Università di Lovanio dove, pochi anni prima, André Sempoux aveva fondato il Centro di Studi Italiani, oggi indubbiamente il più produttivo del Belgio e tra i più prestigiosi dell'intera Comunità Europea. Erano quelli anni cruciali per l'insegnamento dell'italiano nei paesi neerlandofoni: come hanno sottolineato Mario Alinei, Irene Hijmans-Tromp e Pierre van Bever in uno storico congresso romano del 1970, in quel periodo nelle università di Belgio e Olanda l'italiano si stava affrancando da una superata etichetta di settore specifico delle lingue romanze e veniva ora affrontato con un nuovo spirito, attento ai fenomeni della linguistica e della dialettologia. Formatosi in questa temperie accademica, Vanvolsem conobbe presto l'Italia: arrivò la prima volta a Firenze alla fine degli anni Sessanta per un periodo di studio, in un'università ancora ricca di grandi maestri (ricordava spesso, sorridendo, i formidabili seminari di Gianfranco Contini), ma anche agitata dai disordini della contestazione studentesca. Il contatto con l'Italia non fu di natura meramente accademica: nei mesi del soggiorno fiorentino, ebbe modo di visitare buona parte delle città della Toscana e, grazie alla frequentazione dei gruppi scout, anche della montagna circostante: la sua prima vipera, diceva spesso, l'aveva vista

in gita sull'Appennino. Questo verace rapporto con la Toscana segnò in maniera determinante la sua idea di Italia: non solo culturale e pittoresca (tratto che si trova ancora in molti italianisti stranieri), ma anche viva e popolare: parlava spesso delle osterie fiorentine, frequentate con i compagni di studi, e fin nella sua lingua parlata si sentivano echi del Granducato ('Dugento', un po' palatalizzato, pronunciava sempre, con un purismo sornione e mai affettato). Rientrato a Lovanio, dedicò gran parte della sua attività di ricerca ai rapporti linguistici tra Italia e Belgio, impostando l'indagine su due filoni principali: quello sociolinguistico e dialettologico, affrontando l'evoluzione della lingua degli emigrati, e quello storico, studiando le prime grammatiche cinque-seicentesche d'italiano ad uso dei neerlandofoni, argomento ora continuato da parte della sua promettente scuola. La produzione scientifica di Vanvolsem – imponente nella quantità e nella varietà di soggetti – è costellata di lavori importanti, come una monografia sull'infinito sostantivato, stampata nel 1983 dall'Accademia della Crusca (della quale sarebbe divenuto Socio Corrispondente a partire dal 1995) o pregevoli contributi su Leopardi, Manzoni e Svevo. Durante tutta la sua vita Vanvolsem tenne sempre contatti con il mondo accademico italiano: la profonda amicizia che lo legava a Giovanni Nencioni e a Nicoletta Maraschio lo portava spesso volte a Firenze, l'ultima delle quali poco meno di due anni fa, in occasione di un convegno organizzato nella sede dell'Accademia alla Villa di Castello. La vigliacca malattia che negli ultimi anni gli aveva limitato gli spostamenti e affilato i tratti del viso non gli aveva tolto il sorriso; anzi, ne aveva piuttosto marcato la spontanea umanità, sempre equanime verso colleghi e studenti, capace di una telefonata in studio, una domenica pomeriggio a novembre inoltrato, per informarsi se chi aveva incaricato di un suo corso, stava lavorando con il riscaldamento acceso. – Marco Giola

Cronache

Convegni

Più Libri più liberi 2010. Quale futuro per gli editori indipendenti? Roma, 4-8 dicembre 2010. In un momento in cui i tagli affliggono il mondo della cultura, i piccoli e medi editori vanno controcorrente, moltiplicando gli sforzi e le proposte in un impegno che trova in *Più libri più liberi*, la Fiera nazionale della piccola e media editoria (dal 4 all'8 dicembre presso il palazzo dei

congressi di Roma), il momento di massima visibilità con oltre 16.000 titoli in esposizione, presentati da 430 case editrici indipendenti. Giunta alla nona edizione, la fiera si riconferma un appuntamento di riferimento per i lettori, una buona occasione per fare il punto della situazione per gli addetti ai lavori, e una salutare boccata di ossigeno per un mercato spesso in crisi di visibilità a causa del pressing sugli scaffali dei grandi gruppi editoriali. È ancora presto per fare dei bilanci sull'edizione 2010, ma gli editori sono convinti che continuerà il trend positivo che ha visto in aumento i visitatori dell'edizione 2009 del 6,7% sul 2008. Qualche altro dato: il visitatore tipo della fiera risiede nel Lazio (il 25% dichiara invece di provenire da fuori regione), è giovane (il 44,7% ha tra i 25 e i 39 anni), è laureato (per il 56,8%) ed è un lettore forte; la spesa media per acquirente (sostenuta dallo sconto del 20%) è di 38 euro e ben l'84,6% acquista libri in Fiera. Dal punto di vista degli operatori *Più libri più liberi* si è ormai ritagliata solidamente il proprio spazio all'interno degli grandi eventi dedicati agli addetti ai lavori: a Francoforte si fanno annunci, si trattano i diritti e si siglano accordi; al Salone del Libro di Torino si discute dello stato del mercato e si va perché non si può non andare; a *Più Libri più liberi* ci si vede fra amici, si incontrano i lettori e si guadagna visibilità. Meno dispersiva, più democratica (gli stand hanno più o meno tutti la stessa dimensione), senza l'ansia da prestazione del Salone, la fiera della Piccola e media editoria indipendente assume più le sembianze di una festa del lettore a cui si guarda non solo come consumatore, ma anche come protagonista del mondo del libro. Una buona occasione inoltre per fare il punto sullo stato di salute dell'editoria indipendente. Sono 2.794 i piccoli e medi editori censiti dall'Aie nel 2009, 6.500 gli addetti ai lavori (esclusi collaboratori esterni), 24.654 i nuovi titoli immessi ogni anno sul mercato (41,9% del totale) per un fatturato che copre il 35,6% dell'intero settore. Una porzione importante del comparto editoriale che fa della intraprendenza il suo punto di forza ma anche la sua debolezza: da una parte la voglia di investire sugli esordienti, il coraggio di rischiare, la possibilità strutturale di lavorare anche su piccole tirature e su temi di nicchia; dall'altra, a fronte di una sostanziale continuità rispetto ai ricavati 2008 (+0,2% nel 2009), si rileva un incremento numerico degli editori indipendenti addirittura del 6% con l'ingresso sul mercato di 141 nuovi marchi: dati che costringono a riflettere sul complessivo calo del settore dal punto di vista del ricavato per sin-

golo operatore. Nuove tendenze: si è parlato anche di libri digitali. Tanta preoccupazione, pochi investimenti a disposizione e fundamentalmente due atteggiamenti: da una parte i digitalizzati entusiasti, dall'altra gli analogici titubanti ma con una consapevolezza: la digitalizzazione del catalogo non può più ritenersi accessoria. Prossimo appuntamento: il Salone del libro di Torino. – Giulio Passerini

Progetto Ponti in Ungheria, 7-18 febbraio 2010. Anche quest'anno, grazie al contributo del Programma Erasmus, l'Università Cattolica d'Ungheria Pázmány Péter ha organizzato, con la collaborazione dell'Università Cattolica di Milano e dell'Università Palacký di Olomouc, la terza edizione del Progetto *Ponti del passato - Ponti del presente*, cui hanno partecipato circa trenta studenti provenienti dalle Università sopra citate, di cui nove italiani, sette cechi e circa quindici ungheresi. Il corso, che si prefiggeva di esaminare i rapporti letterari e culturali tra Italia, Ungheria e Repubblica Ceca si è articolato su due settimane di lavori: la prima settimana di lezioni si è svolta presso il campus dell'Università Pázmán a Piliscesaba, con alcune visite di studio presso diverse istituzioni culturali sia italiane sia ungheresi a Budapest; la seconda settimana si è tenuta nella cittadina universitaria di Szeged, ospiti del Centro Italiano di Cultura e dell'Università di Szeged. Le lezioni – in lingua italiana – sono state tenute da docenti e ricercatori dell'Università Pázmán (Zsuzsanna Acél, Emanuele Chiacchiera, Biagio D'Angelo, György Domokos, Alma Huszthy, Mihály Kovács, Norbert Mátyus, Armando Nuzzo, Michele Sità, Judit Somogyi), dell'Università Cattolica (Edoardo Barbieri, Maria Grazia Bianchi, Chiara Carpentieri, Michele Colombo, Luca Rivali), dell'Università Palacký (Patrizio Alberto Andreaux, Jiri Špicka), di altre università ungheresi (Dávid Falvay, István Monok, József Pál, Antonio Sciacovelli, László Szörényi, Éva Vigh), italiane (Amedeo Di Francesco, Enrica Guerra, Péter Sárközy), e ceche (Jan F. Pavlíček). Le lezioni si sono alternate ad altri momenti formativi, quali le visite ad alcune istituzioni culturali (la Biblioteca dell'Accademia delle Scienze e l'Istituto Italiano di Cultura a Budapest; la Biblioteca Universitaria e il Museo Ferenc Móra a Szeged). Altri momenti costruttivi sono stati le visite di studio ai luoghi più significativi di Budapest curate dagli studenti ungheresi. L'alto profilo dei relatori e la densità dei temi hanno potuto mettere in luce la continua osmosi culturale che da secoli unisce Italia e Un-

gheria, e gli echi che risuonano tra i vari versanti della cultura. La maggioranza degli interventi erano mirati a esaminare gli aspetti letterari e filologici dei rapporti tra Italia e Mitteleuropa, contestualizzandoli attraverso una minuziosa analisi delle fonti e prestando particolare attenzione ai criteri di ecdotica e intertestualità. Altri interventi sono stati dedicati a contestualizzare aspetti storico-artistici e a inquadrare alcune figure storiche significative. Particolare risalto hanno meritato gli interventi mirati ad evidenziare – attraverso l'analisi della circolazione di testi sia manoscritti sia a stampa – i legami letterari, storici, tipografici, politici e religiosi che attraverso i secoli si snodano tra Italia ed Ungheria, evidenziando così alcuni spunti di riflessione atti a prendere coscienza del sincretismo che da secoli avvicina questi Paesi e che ha contribuito a formare la comune identità, fondata su comuni valori, dell'Europa. Il rilevante consenso e gli alti risultati scientifici che l'iniziativa ha conseguito fanno ben sperare riguardo la possibilità di un finanziamento per un nuovo ciclo di studi nella sede ungherese, che sarà dedicato a Francesco Petrarca. – Andrea Mora

Geografia e storia di Valle Camonica. Presentazione del portale Atlante Camuno. Sistema informativo storico territoriale. Breno, Palazzo della Cultura, 12 febbraio 2011. Aprono i lavori i saluti istituzionali di Simona Ferrarini (assessore alla cultura della Comunità Montana di Valle Camonica e presidente del Distretto Culturale), Francesco Gelfi (presidente del Consorzio dei Comuni B.I.M. di Valle Camonica), Gianfranco Camadini (Ordine degli Architetti della provincia di Brescia). Quest'ultimo si sofferma particolarmente sulla necessità, per le città come per il territorio, di un'organica e cosciente architettura, la quale scaturisce anche dal sapere storico. In proposito propone una citazione da Le Corbusier: «Le città felici hanno architettura». Segue un intervento del direttore dell'Archivio di Stato di Brescia, Graziano Tonelli. Illustrate le raccolte cartografiche dell'Archivio di Stato, sottolineando l'importanza del fondo dell'Ospedale e delle carte depositate dall'Agenzia delle Entrate di Breno, propone un percorso che va dalla tutela del patrimonio alla sua valorizzazione. Un'iniziativa come quella dell'Atlante Camuno interessa entrambi gli aspetti, perché evita il continuo ricorso agli originali, garantendone una corretta conservazione, e nel contempo ne favorisce una più ampia conoscenza e fruizione. Il centro del convegno è l'illustrazione delle funzioni e delle potenzialità

del portale Atlante Camuno, offerta al pubblico dai curatori Alberto Bianchi e Riccio Vangelisti (Archimedia). Si tratta di una riproduzione delle tavole componenti il Catasto Lombardo-Veneto (1853), custodite all'Archivio di Stato di Brescia, per un territorio equivalente a oltre la metà della Valle Camonica. In corso di ampliamento, il portale permette di interrogare le mappe attraverso un completo corredo di indici (qualità, possessori, ditte, toponimi), offrendo allo studioso un iter di consultazione semplificato rispetto ai processi manuali. In particolare si segnala la possibilità di estrapolare mappe tematiche (ad esempio per toponomastica o per proprietà). Riccio Vangelisti propone alcuni esempi di interazione tra documenti più antichi (Catasti di epoca veneta) e le mappe del Lombardo-Veneto. Dopo una pausa di ristoro, gestita dalla cooperativa Pro-Ser di Valcamonica, i lavori riprendono con una relazione di Simone Signaroli (Museo Camuno di Breno - il leggìo s.c.s.), il quale presenta il profilo storico dell'archivio dell'antica Comunità di Valle Camonica, concentrando l'attenzione sul periodo veneto, dal XV al XVIII secolo. È segnalata la presenza, nelle Raccolte storiche librerie e archivistiche del Museo Camuno di Breno, di un inventario parziale dell'archivio redatto fra il 1663 e l'inizio del Settecento. I documenti ivi conservati sono necessari a ricostruire il rapporto fra istituzione e territorio nell'epoca moderna. Raffaella Brumana e Daniela Oreni (Politecnico di Milano - dipartimento BEST), portando i saluti di Stefano Della Torre, presentano infine il lavoro svolto in collaborazione con l'Archivio di Stato di Milano (Atl@nte dei catasti storici e delle carte topografiche della Lombardia). I punti discussi vanno dalla necessaria correlazione con la realtà geografica attuale ai problemi connessi con la georeferenziazione. Chiude la mattinata un vivace dibattito vertente sui seguenti aspetti: metodi e prospettive; valore “estetico” delle mappe ottocentesche; annuncio del rinvenimento, nell'Archivio Comunale di Edolo, di un verbale di conferimento di alcuni registri presso la cancelleria di Breno nel 1751; il possibile, ma arduo, contributo di uno spoglio delle filze notarili per un più completo panorama storico-geografico della terra camuna. Il portale Atlante Camuno è pubblicato on line al sito www.catastistorici.it con il patrocinio dell'Ordine degli Architetti della provincia di Brescia e dell'Archivio di Stato di Brescia. Il progetto afferisce al Distretto Culturale di Valle Camonica ed è stato realizzato grazie al contributo della Comunità Montana e del Consorzio dei Comuni B.I.M. di

Valle Camonica. Il convegno di presentazione è stato organizzato e ospitato dal Museo Camuno di Breno e dalla cooperativa sociale "il leggio". – E.B.

Un Gesuita mantovano dalla vocazione europea: Antonio Possevino (1533-1611) nel quarto centenario della morte. Mantova, Accademia Virgiliana, 26 febbraio 2011.

A esattamente quattro secoli dalla morte, l'Accademia Virgiliana di Mantova ha organizzato una giornata di studi su Antonio Possevino. A patrocinare l'evento la maggiore università romena, la Babes-Bolyai di Cluj, in Transilvania, che vanta di sorgere sulle ceneri di un collegio gesuitico fondato dal P. colà, allora terra ungherese sottomessa ai turchi. Alberto Castaldino, padrone di casa e organizzatore del convegno, ha illustrato la biografia del P. e il suo "culto" mantovano, nonché l'importanza della sua attualità culturale. La relazione cardine è stata quella di Luigi Balsamo, che si è impegnato a presentare P. come "eroe, in quanto strenuo difensore del proprio ideale". E sin dall'inizio P. si trovò in contrasto coi Savoia, con Filippo II, con la Compagnia di Gesù cui pur apparteneva. Stimatissimo dai primi generali della Compagnia e dalla curia romana, fu poi perseguitato, anche con la delazione, dai vertici della Compagnia (Acquaviva) che temevano facesse loro ombra. Egli era in fin dei conti un erasmiano, strenuo difensore della pace (ammetteva la guerra solo contro i turchi) a favore dell'allestimento di scuole anziché di armate, e l'edificazione di collegi gesuitici e di seminari pontifici nell'Europa orientale e settentrionale fu una delle grandi attività cui si dedicò assiduamente. Ma si interessava anche di igiene pubblica, di accordi diplomatici, di bibliografia (come dimostra la sua *Bibliotheca selecta*). Anzi, la *Bibliotheca* divenne la sua seconda occasione, quando l'edizione fu addirittura patrocinata e protetta dal Papa. Marek Inglot s.j. dell'Università Gregoriana si è occupato della missione di P. presso Ivan IV il Terribile: tra tutte le imprese del P., l'avventura moscovita è quella più incredibile. All'arrivo di P. in Polonia la Compagnia era giunta da poco ed egli fu il più stretto collaboratore del re Istvan Báthory. Fu nominato dal papa Gregorio XIII suo legato in Moscovia presso lo Zar (1581-2), missione dal P. narrata nella *Moscovia*, più volte pubblicata e tradotta. Nel momento cruciale della guerra russo-polacca compare a Mosca, su richiesta dello Zar (che stava perdendo) un mediatore pontificio, P. Con l'impegno di P., cui premeva soprattutto l'unione con la chiesa ortodossa, si arrivò alla firma della pace. Fran-

cesco Guida di Roma Tre si è interessato dell'opera del P. in Livonia (Lettonia) nella prima metà degli anni '80 del XVI secolo, testimoniato dal poco noto *Commentarius Livoniae*: il territorio era infatti quasi totalmente luteranizzato, anche se P. bada bene a non sovrapporre la cattolicizzazione con la polonizzazione del paese. Cesare Alzati dell'Università Cattolica, esperto di storia rumena, illustra invece i rapporti di Báthory, re di Polonia ma anche principe del voivodato di Transilvania ungherese turchizzato, con la chiesa ortodossa rumena. Si tratta di un episodio storico importante che testimonia la compresenza nel bacino carpatico-danubiano (pur sottomesso alla pressione turca) di tradizioni culturali diverse. – E.B.

Mostre

1750-2010. Biblioteca Civica Queriniana: 260 anni di utilità pubblica, Brescia, Biblioteca Queriniana, 14-28 gennaio 2011.

Il 1 aprile 1750 apriva i battenti la Biblioteca Queriniana, donata alla città di Brescia dall'erudito cardinale Angelo Maria Querini (1680-1755). Per celebrare i 260 anni di tale evento la Biblioteca Civica ha organizzato una mostra bibliografica e multimediale volta a illustrare la storia dell'istituzione e la figura del suo fondatore. L'iniziativa è stata curata da Riccardo Bartoletti, in collaborazione con Ennio Ferraglio (Direttore della Queriniana), Stefano Grigolato, Maddalena Piotti e Gianmaria Porrini. Tre i filoni tematici del percorso: in primo luogo quello dedicato alla figura del Querini, il secondo volto a ricostruire la vicenda architettonica della Biblioteca, il terzo che ha illustrato l'attività tipografica bresciana settecentesca, che vede protagonista lo stampatore Gian Maria Rizzardi, che pubblicò quasi tutte le opere del Querini ed ebbe come sede della propria attività proprio gli attuali depositi della Queriniana. Le edizioni settecentesche esposte presentavano anche numerose rappresentazioni dell'edificio visibili nelle coeve piante della città, nei frontespizi di alcune pubblicazioni o nei capilettera illustrati. Il visitatore ha potuto così rendersi conto dell'evoluzione che l'edificio ha subito dalla sua fondazione a oggi. La mostra era corredata anche da un filmato multimediale, con una sequenza di immagini musicate, e da alcuni pannelli contenenti testi illustrativi. Il percorso celebra anche, per certi versi, la conclusione dei restauri della facciata. – L.R.

"Le Chant de David. Les Psaumes en vers français (XVI^e-XVIII^e siècles)". Exposition

18 septembre – 3 décembre 2010. Space patrimoine, Bibliothèque de la Part-Dieu, Lyon. Da molti anni Jean-Daniel Candaux ha dedicato le proprie energie alla ricostruzione della storia delle versioni dei *Salmi* in versi francesi (a lui si deve la realizzazione di *Le Psautier de Genève, 1562-1865*, catalogo di una mostra svoltasi a Ginevra nel 1986); nel 2006 la sua ricca collezione è passata alla Bibliothèque Municipale di Lione che ora, attingendo a un fondo di oltre 1.500 edizioni, ha deciso di esporre tale materiale in una affascinante anche se non enorme esposizione (è disponibile un catalogo illustrato gratuito; la versione digitale è visitabile all'indirizzo http://www.bm-lyon.fr/expo/10/chant_david/parcours.php). A fianco di qualche ms., la maggior parte del materiale scelto è costituito da edizioni a stampa, di solito di piccole dimensioni e di aspetto tipografico accurato ma non accattivante (scarse le illustrazioni, costituite comunemente dall'immagine del re Davide che si accompagna con la cetra). Lo sviluppo del culto calvinista, svolto in lingua francese e basato su testi biblici, ha portato alla nascita di un vero e proprio *salterio* in versi volgari e adatto al canto monodico corale: a tale progetto diedero un contributo essenziale ancora nel XVI sec. il poeta Clément Marot e il teologo Théodore de Bèze, che allestirono il testo ufficiale del *salterio ugonotto*, usato per lungo tempo nel culto riformato francofono in tutti i territori dove venne praticare. Da parte cattolica sarà il sec. XVII a vedere, grazie all'opera di Philippe Desportes, prima, e del vescovo Antoine Godeau, poi, la realizzazioni di versioni poetiche complete di tutti i 150 salmi, destinate però al culto privato e domestico, non alla liturgia che restava latina. Gli esperimenti di traduzioni più o meno complete dei *Salmi* si susseguirono nel tempo, dando corpo a numerose realizzazioni musicali di ambito polifonico. Il materiale esposto viene in fine valorizzato anche nel suo aspetto materiale, prestando particolare attenzione alle legature antiche e alle carte decorate usate per guardie e risguardi. Un limite della esposizione invece è di tipo culturale, il non aver voluto contestualizzare l'uso dei *Salmi* come testo destinato alla preghiera personale o comunitaria, né nel mondo ebraico né nell'uso della liturgia delle ore cattolica (*Salteri monastici e Breviari*): la presenza di qualche *Libro d'ore* fa solo intuire cosa si sarebbe potuto dire a proposito. L'evento fa comunque parte di un progetto di ricerca più ampio che dovrebbe giungere all'allestimento di una vera bibliografia delle edizioni antiche dei *Salmi* in francese. – E.B.

Il Musée de l'imprimerie di Lione

Lione, com'è ben noto, è stata una delle capitali del libro nell'Europa del Cinquecento e oltre. La memoria di questa importante tradizione economico-culturale è perpetuata oggi dal Museo della stampa della città, uno dei più importanti istituti del settore a livello Europeo. E proprio nel cuore di Lione, in un elegante palazzo storico in Rue de la Poulallerie, è collocato il Musée de l'imprimerie. In realtà il percorso museale prende avvio dall'invenzione della scrittura e descrive, all'inizio, i vari supporti scrittori utilizzati, fino alla carta. Si passa poi alla stampa tipografica, con una riproduzione del torchio di Gutenberg e vari oggetti e "reperti" (punzoni, caratteri, forme, matrici silografiche...) che illustrano la tecnica della stampa manuale. L'esposizione, che comprende una quindicina di sale, prosegue poi ovviamente con numerosi testi a stampa (libri, fogli volanti, manifesti, periodici...) che consentono di ricostruire l'evoluzione nella presentazione, materiale e paratestuale, di questo oggetto. Il percorso si sviluppa poi secondo vari nuclei tematici facilmente identificabili grazie ai numerosi pannelli illustrativi dotati di dettagliate didascalie. Tra i più significativi si segnala quello dedicato a *La stampa e la Riforma (L'imprimerie et la Réforme)*, dove spicca il *Placard contre la messe* stampato a Neuchâtel da Pierre Vingle nel 1534, il documento che fu all'origine delle guerre di religione in Francia e che è conservato in esemplare unico proprio al Museo di Lione. Ampio spazio viene dedicato all'illustrazione libraria, dalla miniatura alla silografia fino alla calcografia, alla cromolitografia e alle tecniche più moderne. Spicca, in questa parte, una raccolta completa di legni impiegati per l'illustrazione di una *Biblia pauperum*. Altra sezione significativa è quella che presenta il materiale tipografico: non solo i caratteri, ma anche le iniziali in legno e gli elementi decorativi. Altro interessante settore è quello dedicato alla nascita della stampa periodica, dai primi fogli di informazione alle testate contemporanee. Tra le curiosità una sezione sulla stampa del Braille e su quella della carta moneta. Ovviamente il Museo dedica ampio spazio al materiale lionese e alla ricostruzione della lunga e fortunata storia della stampa in questa città. L'allestimento organizzato su più piani, è complessivamente moderno nella presentazione e negli arredi. Il Museo organizza anche periodicamente mostre e altri eventi espositivi a tema, nonché attività didattiche non solo sulla stampa tipografica, ma anche sulla calligrafia, la miniatura, l'incisione e la composizione alla linotype. Il Museo è aperto da mercoledì a domenica dalle 9.30

alle 12 e dalle 14 alle 18 e dispone di un centro di documentazione dedicato a tutti i settori della stampa e della grafica. Conserva infatti alcuni fondi documentari importanti relativamente a editori dell'età contemporanea (come quello sull'attività di editore e collezionista di Marius Audin) o ad attività particolari (come, per esempio, il Fondo Wallace, dedicato alla composizione informatica degli anni Sessanta e Settanta). – L.R.

Risorse elettroniche

Les classiques de la bibliothéconomie, Bibliothèque numérique de l'Enssib di Lione, <http://www.enssib.fr/classiques-bibliotheconomie>.

Dal 2007 l'Enssib di Lione ha avviato un ampio progetto di biblioteca digitale con l'obiettivo di mettere a disposizione gratuitamente on-line una serie di testi relativi al mondo delle discipline del libro. All'interno di questo progetto ha trovato spazio un'apposita sezione dedicata ai classici della biblioteconomia e della storia del libro, selezionati appositamente dal Centro Gabriel Naudé dell'Enssib, ora disponibili on-line dal sito web dell'École nationale. Si tratta di cento opere quasi tutte in francese, ma con una minimale presenza linguistica anche del tedesco, dell'inglese e del latino, dal Seicento al Novecento. Per tale lavoro sono stati digitalizzati esemplari della Biblioteca dell'Enssib e della Municipale di Lione. La raccolta si raggiunge dalla Home page del sito Internet dell'Enssib, nella sezione *Ressources*, e consiste in una serie di schede che presentano vari elementi. In ogni record, a sinistra, è possibile accedere alla descrizione bibliografica di ogni volume digitalizzato e a un breve abstract del documento. Al centro si trova il titolo dell'opera e cliccandoci sopra si apre il documento: si tratta di file in pdf di qualità non elevatissima, ma che permettono comunque una navigazione essenziale all'interno del testo. Attivando i segnalibri sul lato sinistro della pagina, è possibile infatti raggiungere direttamente i vari capitoli o le varie sezioni del documento senza sfogliarlo tutto. È inoltre possibile una ricerca per parole chiave all'interno del testo usando l'apposita finestra "Cerca". Tornando alla scheda generale, questa precisa infine anche la collana di cui il documento fa parte (in questo caso sempre *Les classiques de la bibliothéconomie*), il formato in cui il documento digitale si presenta (pdf

e l'ente responsabile della digitalizzazione. Le schede possono essere ordinate per data (di digitalizzazione), per titolo o per autore. Dalla pagina dei Classici della biblioteconomia è possibile anche ritornare alla più generale Biblioteca digitale, dove si possono consultare altre tipologie di risorse: banche dati, riviste elettroniche e altri testi digitalizzati, raggiungibili anche con ricerche mirate. Lo strumento è complessivamente assai utile, soprattutto per il mondo francese, e ben realizzato. – L.R.

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziative promosse dal CRELEB

Milano, 8 febbraio 2011.

Rosa Marisa Borraccini, dell'Università degli Studi di Macerata, presenta il volume *Claustrum et armarium. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di Edoardo Barbieri e Federico Gallo, Roma, Bulzoni, 2010.

Milano, Università Cattolica, ore 16, Sala Esercitazioni (Edificio Gregorianum I piano)

Piliscsaba e Szeged (Ungheria), 7-18 febbraio 2011.

Nell'ambito del progetto "Ponti 2011", studenti e docenti dell'Università Cattolica di Milano e Brescia partecipano a una serie di corsi, organizzati in collaborazione con l'Università Cattolica Péter Pázmány di Piliscsaba, Ungheria. Tema del 2011 sarà *Rapporti e contatti tra Italia e Mitteleuropa dalla prima età moderna ai giorni nostri*. Programma dettagliato sul sito: http://olasz.btk.ppke.hu/index_i.php?m=m12&ci_kk=1290783970&rovat=&it=1.

Rimini, 3-5 marzo 2011.

Il Creleb sarà presente con il workshop *Ebook e pirateria, reperibilità dei bestseller italiani* a "Ebook Lab Italia", la mostra convegno sul tema *Il futuro dei libri i libri del futuro*.

Rimini Fiera. Programma dettagliato sul sito: <http://www.ebooklabitalia.com/programma/>.

Milano e Brescia, 7-9 marzo 2011.

Dominique Varry, dell'Enssib di Lione, terrà una serie di tre seminari su temi di storia del libro e delle biblioteche in Francia.

7 marzo ore 15.30 Milano aula G.125 S. Carlo *La tutela del diritto d'autore nella Francia della prima età moderna.*

8 marzo ore 9.30 Brescia aula Agnesi XXIII seminario "Leggere tra le righe": *Lione capitale del libro nella Francia del Rinascimento.*

9 marzo ore 9.00 Milano, aula S.A. 114 *Storia del libro e storia delle raccolte librerie a confronto.*

Brescia, 15 marzo 2011.

XXIV seminario "Leggere tra le righe": Giovanni Solimine, dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", presenta il suo libro *L'Italia che legge*, Roma-Bari, Laterza, 2010.

Brescia, Libreria dell'Università Cattolica, ore 17.

Milano, 23 marzo 2011.

Seminario di specializzazione in "Storia del libro" 2011. Matteo Giro, della Fondazione Cini di Venezia, parlerà di *Illustrare l'Apocalisse: le silografie della Bibbia del Brucioli (1532).*

Milano, Università Cattolica, ore 9, aula S.A. 114 Pignedoli.

Milano, 28 marzo 2011

Alessandro Ledda, del Progetto Giovani Ricercatori della Regione Autonoma della Sardegna, parlerà di *Il libro a stampa in Sardegna fra Quattro e Seicento. Una ricerca in corso.*

Milano, Università Cattolica, ore 15.30, aula G. 125 S. Carlo.

Milano, 1 aprile 2011.

Seminario del Master in Professione Editoria. "Il commercio elettronico: nuove prospettive per l'editoria italiana" a cura di Michela Saponaro
Milano, Università Cattolica, ore 10, aula Ni.110.

Milano, 6 aprile 2011.

Seminario di specializzazione in "Storia del libro" 2011. Rita Librandi, Università degli Studi di Napoli-L'Orientale, parlerà di *Il lessico della Bibbia in volgare.*

Milano, Università Cattolica, ore 9, aula S.A. 114 Pignedoli.

Brescia, 8 aprile 2011

XXV seminario "Leggere tra le righe": Alessandro Ledda, del Progetto Giovani Ricercatori della Regione Autonoma della Sardegna, parlerà di *Lo sguardo sul libro antico. Storia e bibliografia in Sardegna tra XIX e XX secolo.* Brescia, Università Cattolica, ore 9.30, aula Almici.

Milano, 13 aprile 2011.

Seminario di specializzazione in "Storia del libro" 2011. Jean-François Gilmont, dell'Académie Royale des Sciences, des Lettres et des Beaux-Arts de Belgique, parlerà di *La Bibbia a Ginevra. Aspetti teologici ed economici.*

Milano, Università Cattolica, ore 9, aula S.A. 114 Pignedoli.

Milano, 15 aprile 2011.

Seminario del Master in Professione Editoria. Jean-François Gilmont, dell'Académie Royale des Sciences, des Lettres et des Beaux-Arts de Belgique, parlerà di *La nascita del libro moderno. Il primo secolo della stampa.*

Milano, Università Cattolica, ore 10, aula Esercitazioni I piano Gregorianum.

Anversa – Leuven – L'Aia, 5-7 maggio 2011

Visita di studio per gli studenti dei corsi di Milano e Brescia al Museo Plantin-Moretus, all'Università di Leuven, al Museo della Letteratura Neerlandese, al Museo Meermann.

Milano, 9-28 maggio 2011

Mostra bibliografica su "Edmond, Mercedes e gli altri. La fortuna italiana del *Conte di Montecristo*", a cura di Elisa Molinari. In collaborazione con la Biblioteca dell'Università Cattolica.

Brescia, 10 maggio 2011.

XXVI seminario "Leggere tra le righe": Graziano Ruffini, dell'Università degli Studi di Firenze, presenta il volume *Clastrum et armarium. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di Edoardo Barbieri e Federico Gallo, Roma, Bulzoni, 2010.

Brescia, Libreria dell'Università Cattolica, ore 17.

Milano, 13 maggio 2011.

Seminario del Master in Professione Editoria. Gianni A. Papini, già Université de Lausanne, parlerà di *Il mestiere dell'editore: l'esperienza di un lessicografo.*

Milano, Università Cattolica, ore 10, aula Esercitazioni I piano Gregorianum.

Milano, 16 maggio 2011.

IV Seminario Filologia e Bibliografia. Interventi di Giancarlo Petrella, Piero Scapecchi, Giovanni Biancardi, Dino Manca.

Milano, Università Cattolica, orario e aula da destinarsi.

Milano, 17 maggio 2011.

Piero Scapecechi, della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, terrà un seminario sull'attività editoriale di Aldo Manuzio.

Milano, Università Cattolica, orario e aula da destinarsi.

Incontri, mostre e seminari**Summer-School di Studi Danteschi****Ravenna 21 - 27 agosto 2011**

Lunedì 22 agosto

Sergio Cristaldi *Profezia e utopia nella 'Divina Commedia'*

Martedì 23 agosto

Sergio Cristaldi *Profezia e utopia nella 'Divina Commedia'*

Attività seminariali e visita alla Biblioteca del Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali (coordina Giuseppe Frasso)

Alessandro Ghisalberti *La Visione e le visioni da Tommaso d'Aquino al 'Paradiso' di Dante*

Mercoledì 24 agosto

Giuseppe Ledda *Dante e il bestiario medievale*
pomeriggio libero

Laura Pasquini *Il Lucifero dantesco alla luce della tradizione iconografica medievale*

Giovedì 25 agosto

Laura Pasquini *Il mosaico ravennate nella 'Commedia': itinerario dantesco* (visita guidata per la Ravenna dantesca)

Tavola Rotonda (coordina Prof. Giuseppe Frasso)

Venerdì 26 agosto

Sandro Bertelli *Dentro l'officina della 'Commedia': codici, copisti e scritture dell'antica vulgata*

Sabato 27 agosto

Sandro Bertelli *Dentro l'officina della 'Commedia': codici, copisti e scritture dell'antica vulgata*

Francesco Bruni *L'idea d'Italia in Dante: geografia e storia, cristianesimo e lingua*

Per iscrizioni rivolgersi all'Università Cattolica - Segreteria Scuola estiva internazionale in Studi danteschi (via Carducci 30, 20123 Milano Tel. 02.7234.5712 - Fax +39.02.7234.5706 - E-mail: dante.summerschool@unicatt.it - Sito internet: www.unicatt.it/dante Il costo di iscrizione alla Scuola estiva è di € 450 + IVA 20% (€ 540). L'importo comprende la partecipazione alle attività della Scuola (lezioni e seminari), il materiale didattico e le attività extracurricolari.

Presentazione del volume di Rudj Gorian, *Editoria e informazione a Gorizia nel Settecento: la "Gazzetta goriziana"*, Trieste,

Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia, 2010

Il 28 febbraio 2011, alle ore 17.30, presso la Sala "Della Torre" della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia si terrà la presentazione del volume di Rudj Gorian, *Editoria e informazione a Gorizia nel Settecento: la "Gazzetta goriziana"* (Trieste, Deputazione di Storia patria per la Venezia Giulia, 2010). Intervengono Liliana Ferrari, dell'Università di Trieste, Marino De Grassi, studioso del libro e della stampa, Rudj Gorian, storico del libro e delle biblioteche. Coordina Giovanna Paolin, dell'Università di Trieste e della Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia. L'incontro è promosso in collaborazione con: Biblioteca Statale Isontina (Gorizia), Deputazione di Storia patria per la Venezia Giulia (Trieste), Fondazione Coronini Cronberg (Gorizia).

L'Italia delle biblioteche: scommettendo sul futuro nel 150° anniversario dell'unità nazionale

3-4 marzo 2011

Milano, Palazzo delle Stelline

Il convegno intende innanzitutto fare il punto sulla situazione attuale del mondo bibliotecario italiano, evidenziando in particolare il significato e i modi dell'appartenenza ad una specifica dimensione nazionale, con lo sguardo rivolto al futuro. Centrale il tema dell' "unità", a cominciare da un esame puntuale di come le difficoltà e le carenze che hanno accompagnato la realizzazione dello Stato unitario abbiano avuto un riflesso anche in ambito biblioteconomico.

Il "tema dell'identità" costituirà un altro argomento ineludibile, nella consapevolezza che occorre rilanciare il dibattito storiografico sulle biblioteche italiane onde proporre per il presente uno o più modelli di biblioteca.

Per informazioni: www.bibliotecheoggi.it

Conservare il passato progettando il futuro: iniziative ed esperienze di tutela e prevenzione

3 marzo 2011 Milano, Palazzo ex Stelline, Corso Magenta 61, Sala Bramante

ore 11.30 - 13.00 *Conservare il passato tra tradizione e innovazione: esperienze di grandi biblioteche storiche a confronto: tutelare fondi antichi attivando nuovi servizi* ♣ Ornella Foglieni ♣ Andrea Ilari ♣ Raffaella Vincenti ♣ Cesare Guerra ♣ Christiane Baryla

ore 14.00 - 15.30 *Conservare il presente fra tradizione e innovazione: esperienze di conservazione del patrimonio moderno librario, fonodivivi-*

suale e digitale nel deposito legale ♣ Ornella Foglieni ♣ Rosaria Campioni ♣ Massimo Pistacchi ♣ Tiziana Mazzali ♣ Letizia Sebastiani
ore 15.40 - 17.10 *Salvare il salvabile: prevenire le "emergenze" quale formazione per professionisti e volontari?* ♣ Maria Barbara Bertini ♣ Danielle Mincio ♣ Maria Cristina Misiti ♣ Marco Lombardi
ore 17.10 - 17.30 *Comunicazioni e conclusione*
♣ Luciano Sassi ♣ Giorgio Spadoni

Ebook Lab Italia

Il futuro dei libri i libri del futuro

3-5 marzo 2011

Rimini, Fiera

Ebook Lab Italia è la mostra-convegno per tutti i professionisti dell'editoria digitale sul mercato italiano: dai produttori hardware ai librai, dalla grande distribuzione agli editori, dagli sviluppatori di software dedicato agli autori e ai loro agenti, fino ai mestieri più tradizionali. Tutti chiamati, dalla rivoluzione digitale, a reinventare il proprio mestiere, e a cogliere nuove opportunità.

Per informazioni: www.ebooklabitalia.com

Il deposito del fondo librario privato Luigi Nocivelli Cavaliere della Legion d'Onore alla Biblioteca della Fondazione Ugo Da Como di Lonato del Garda (Brescia)

9 marzo 2011, ore 17.00

Brescia, Chiesa di San Giorgio

Conferenza della Dott.ssa Francesca Lui (Università degli Studi di Bologna) dedicata a *Giambattista Piranesi (1720-1778). Le edizioni della Raccolta Luigi Nocivelli*.

Per informazioni: Fondazione Ugo Da Como – tel. 0309130060

XXII Mostra del Libro antico

11-13 marzo 2011

Milano, Palazzo della Permanente

Per informazioni: www.mostradellibroantico.it

Ricordando Emanuele Casamassima nel suo 95esimo compleanno

14 marzo 2011, ore 10.00

Firenze, Biblioteca degli Uffizi. Salone Magliabechiano

Interventi di Franca Arduini, Claudio Di Benedetto, Giancarlo Savino e Maria Letizia Sebastiani

Il deposito del fondo librario privato Luigi Nocivelli Cavaliere della Legion d'Onore alla Biblioteca della Fondazione Ugo Da Como di Lonato del Garda (Brescia)

19 marzo 2011, ore 15.30

Lonato del Garda, Palazzo del Municipio

Intervengono: ♣ Prof. Edoardo Barbieri, “... *cercate di non disperdere quanto io ho raccolto*”. *Libri e biblioteche: dalla collezione privata alla pubblica utilità* ♣ Prof. Giancarlo Petrella, *Libri rari, preziosi e illustrati dalla Raccolta privata del Cavaliere Luigi Nocivelli*

Per informazioni: Fondazione Ugo Da Como – tel. 0309130060

A Social History of Bibliographic Codes and Standards

23 marzo 2011, ore 14.30

Università di Firenze. Sala Comparetti della Facoltà di Lettere e Filosofia

Lectio Magistralis di Lynne C. Howarth (University of Toronto) che si svolge nell'ambito della quinta serie del Seminario di Biblioteconomia “Parliamo di ...”, organizzato in collaborazione con il Master biennale di II livello in “Archivistica, Biblioteconomia e Codicologia. Riordino e inventariazione degli archivi e catalogazione di documenti manoscritti, stampati e digitali” dell'Università di Firenze.

Presentazione autografi e cimeli

24 marzo 2011, ore 17.00

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale. Sala Dante ♣ Antonia Ida Fontana (già dirigente della BNCF) e ♣ Paola Pirolo (vicedirettrice BNCF e già responsabile del settore Manoscritti e rari) presenteranno autografi e cimeli di autori e autrici dell'Ottocento, fra cui Foscolo, Emilia Peruzzi e Collodi, conservati nelle collezioni della BNCF.

L'iniziativa è del Centro Unesco di Firenze.

Per informazioni: www.bncf.firenze.sbn.it

Dante e l'Islam. Incontri di civiltà Dante in Sala Campanella

Fino al 27 marzo 2011

Milano, Fondazione Biblioteca di Via Senato

Ingresso libero

Per informazioni: www.bibliotecadiviasenato.it

Bologna Children's Book Fair

28-31 marzo 2011

Bologna, Fiera

48a edizione della fiera del libro per ragazzi di Bologna, l'evento più importante del mercato del copyright per ragazzi rigorosamente riservato agli operatori del settore.

Il Digital Lending e MediaLibrary online. Architetture e device per l'accesso agli e-book in biblioteca

5 aprile 2011, ore 15.00

Università di Firenze. Sala Comparetti della Facoltà di Lettere e Filosofia

Incontro con Giulio Blasi (Horizons Unlimited) che si svolge nell'ambito della quinta serie del Seminario di Biblioteconomia "Parliamo di ...", organizzato in collaborazione con il Master biennale di II livello in "Archivistica, Biblioteconomia e Codicologia. Riordinamento e inventariazione degli archivi e catalogazione di documenti manoscritti, stampati e digitali" dell'Università di Firenze.

Pellegrino Artusi: il tempo e le opere

Fino al 30 aprile 2011

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale

In occasione del centenario della morte di Pellegrino Artusi, la BNCf ha allestito questa mostra nella quale sono esposte una selezione di opere dell'autore, di documenti legati alla sua biografia, alla sua attività di studio, particolarmente sulla lingua, alle sue relazioni col mondo editoriale. L'esposizione illustra la genesi di un'opera che non è soltanto una raccolta di ricette, ma un testo di indubitabile valore storico e linguistico, che ha contribuito in maniera significativa alla diffusione della lingua italiana unitaria non solo scritta ma anche parlata, entrando, col suo straordinario successo, nella tradizione più consolidata del paese.

La Mostra è curata da Silvia Alessandri, Elisabetta Benucci, Giovanna Frosini, Paola Pirolo e Piero Scapechi.

Per informazioni: www.bncf.firenze.sbn.it

3 maggio 2011, ore 17

"Liberi non saremo se non siamo uniti". Il sogno e la costruzione dell'Italia. Ciclo di conferenze per il cento cinquantenario dell'Unità, Brescia, Università Cattolica, via Trieste 17, Aula Magna

Edoardo Barbieri parla di

L'editoria italiana del XIX secolo: quale contributo all'unità nazionale?

XXIV Salone Internazionale del Libro

12-16 maggio 2011

Torino, Lingotto Fiere

Quattro padiglioni, 51.000 metri quadri di superficie, 27 sale convegni, più di 1.400 editori, 300.000 visitatori in cinque giorni. Il Salone Internazionale del Libro di Torino è la più grande

manifestazione d'Italia dedicata all'editoria, alla lettura e alla cultura e fra le più importanti in Europa.

Per informazioni: www.saloneibro.it

Postscriptum

Mentre scrivo l'Africa del Nord è in fiamme. Nulla si può dire, molto si può sperare: certo è che oggi, 3 marzo, giunge la notizia dell'assassinio del ministro alle minoranze religiose del Pakistan, il cattolico Shahbaz Bhatti. Quasi a scatenare la rivolta erano giunte dopo Natale le drammatiche informazioni dell'attentato ad Alessandria d'Egitto contro una chiesa dei cristiani copti. Di pochi giorni successivi un'analoga notizia di massacri dei cristiani in Nigeria; poche settimane dopo un'altra strage di siro-cattolici in Irak. E poi c'è il Pakistan, la Cina, l'Indonesia... A chi volesse farsi una prima idea della situazione consiglieri una mappa molto interessante: [http://www.vietatoparlare.it/wp-](http://www.vietatoparlare.it/wp-content/uploads/2010/11/mappa_cristiani_perseguitati.jpg)

[content/uploads/2010/11/mappa_cristiani_perseguitati.jpg](http://www.vietatoparlare.it/wp-content/uploads/2010/11/mappa_cristiani_perseguitati.jpg) Certo, quando i cristiani sono stati maggioranza, non sempre nei secoli passati sono stati un esempio di dialogo e convivenza con l'altro. Eppure tanti esempi positivi invece ci sono: anche il "caso" talvolta invocato di Ipazia (e torniamo ad Alessandria) viene più correttamente letto e inquadrato alla luce della documentazione nota in un recente volume (SILVIA RONCHEY, *Ipazia. La vera storia*, Milano, Rizzoli, 2010). Soprattutto, dopo i tanti *mea culpa* recitati da papa Giovanni Paolo II e relativi appunto al tempo che fu, occorre dire che è con la coscienza di oggi che occorre misurarci, e tale coscienza implica la libertà religiosa come componente fondamentale della vita civile. Un richiamo potente e articolato è venuto proprio per la Giornata mondiale della Pace da Benedetto XVI

(http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/messages/peace/documents/hf_ben-xvi_mes_20101208_xliv-world-day-peace_it.html).

Insomma, sembra urgente, contro i predicatori degli "scontri di civiltà" ribadire la possibilità della convivenza e del dialogo basato sul reciproco rispetto e sulla coscienza di dipendere dall'unico Dio: il film *Gli uomini di Dio* di Xavier Beauvois risulta in questo senso paradigma-

tico. I cristiani vivono, con tutte le loro debolezze, come testimoni di Cristo e, anche nella tradizione islamica, ciò è ampiamente possibile. È una nuova ideologia fondamentalista che impone una sorte di altro *cuius regio eius religio*. E i libri, cosa c'entrano? Se non c'entrassero saremmo dei cretini che si occupano di cose inutili mentre il mondo crolla. Scrive Cormac McCarthy ne *La strada* (pp. 142-3): «Anni dopo si era ritrovato in mezzo alle rovine di una biblioteca incendiata, coi libri anneriti nelle pozzanghere. Scaffali ribaltati. Un moto di rabbia di fronte a quelle migliaia di menzogne allineate rigo su rigo». Invece i libri e le biblioteche c'entrano, e infatti aggiunge: «Aveva raccolto uno dei libri e sfogliato le pagine pesanti e gonfie. Non avrebbe mai immaginato quanto valore potesse avere anche la più piccola affermazione sul mondo a venire. Era rimasto sorpreso. All'idea che anche lo spazio occupato da quelle affermazioni rappresentasse di per sé un'aspettativa». Forse non c'entra proprio la nuova biblioteca di Alessandria d'Egitto, inutile monumento miliardario per celebrare un'altra biblioteca, di un'altra civiltà e di un'altra lingua. E neppure la frase è vera nel senso, un po' banale e ingenuo, che i libri costruiscano di per sé la pace: ci sono libri che fomentano l'odio e la guerra (vedi l'interessante volumetto *Lenin and books*, Moscow, Progress Publishers, 1970). I libri e quell'insieme ordinato di libri che è la biblioteca sono davvero una grande occasione non solo di informazione (dove altri mezzi di comunicazione sembrano vincere), ma di formazione. I libri favoriscono la memoria del passato, la comprensione del presente, la speranza per il futuro. In questo senso anche chi si occupa di libri può offrire un suo contributo serio a rendere questo mondo un luogo in cui sia possibile convivere, edificare, essere felici. – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 017, marzo 2011

(chiuso il 4 marzo 2011)

ISBN 9788881326266

disponibile gratuitamente in formato PDF
 all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chisté, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



9 788881 326266

L'Almanacco Bibliografico



n° 18, giugno 2011

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

La questione:

Verso l'internazionalizzazione della formazione dei bibliotecari in Europa

di Anna Maria Tammaro

p. 1

Recensioni

p. 4

Spogli e segnalazioni

p. 17

(indici di spogli e segnalazioni)

p. 37

Raccontare di libri

p. 38

Archivio tesi

p. 38

Risorse elettroniche

p. 40

Cronache convegni e mostre

p. 40

Taccuino

p. 44

Postscriptum

p. 47

La questione

Verso l'internazionalizzazione della formazione dei bibliotecari in Europa

di Anna Maria Tammaro

Gli ultimi dieci anni sono stati contrassegnati in Italia da successive riforme universitarie, che hanno avuto un impatto importante per l'insegnamento della biblioteconomia (BERGER 2001; PETRUCCIANI 2001; PETRUCCIANI – TURBANTI 2001; TAMMARO 2001; PETRUCCIANI – PONZANI 2003; TAMMARO 2003). Non bisogna dimenticare che tutte queste riforme sono nate dallo stimolo della Dichiarazione di Bologna nel 1999, sottoscritta da tutti i Ministri della Formazione e dell'Università con lo scopo di realizzare la dimensione europea della formazione universitaria. Quanto questa dimensione europea dell'insegnamento universitario è stata realizzata per la biblioteconomia? E soprattutto cosa significa una "dimensione europea"? Gli obiettivi perseguiti dalla Dichiarazione di Bologna sono concentrati su due aspetti importanti: il riconoscimento delle qualifiche e la qualità della formazione. Un monitoraggio continuo – chiamato "Processo di Bologna" – misura periodicamente il raggiungimento di questi obiettivi. Il riconoscimento delle qualifiche è strettamente legato al profilo professionale e, soprattutto, al ruolo che si attribuisce al bibliotecario nella società. La qualità della formazione è legata al contenuto del *curriculum* e agli obiettivi formativi che gli studenti devono ottenere. Quindi i docenti non possono pensare che questi obiettivi siano estranei al loro compito di didattica e ricerca, lasciando agli amministrativi il compito di gestire i crediti ECTS (European Credit Transfer System), la struttura in tre livelli dei corsi (laurea triennale, magistrale e dottorato), l'EQF (European Qualifications Framework) e così via. La Dichiarazione di Bologna ed il Processo che ne è seguito è una reazione dell'Europa ai profondi cambiamenti della nostra società, dove la globalizzazione ha portato al fenomeno della multiculturalità, ed altre forze importanti come le tecnologie digitali si sono combinate con la riduzione di risorse conseguenti alla crisi economica, fenomeni questi che hanno avuto e hanno un grande impatto sulle istituzioni bibliotecarie. Accettare la sfida del Processo di Bologna e discutere sul profilo professionale e sulla qualità dell'apprendimento vuol dire quindi rivitalizzare la disciplina e la professione, adattandola alle mutate condizioni sociali e alle nuove opportunità tecnologiche. Il Processo di Bo-

logna non impone standard, come a esempio un *curriculum* unico. Tuttavia stimola ad accordarsi su un quadro concettuale comune per ogni settore disciplinare, per facilitare la comparazione e il confronto tra diversi sistemi di insegnare le discipline in Europa. Questo quadro concettuale deve comprendere tre aspetti essenziali: il profilo professionale; la definizione concettuale della disciplina (il contenuto del corso e gli obiettivi formativi); la metodologia didattica. Le esperienze più avanzate del Processo di Bologna sono i corsi congiunti, dove due o più università collaborano a mettere insieme un *curriculum* internazionale. Nei corsi congiunti non solo si condivide un quadro concettuale, ma si collabora per il riconoscimento del titolo accademico e si stabilisce un sistema comune di qualità del corso, portando così avanti la europeizzazione della formazione universitaria fino a comprendere l'intero ciclo del corso e la valutazione dell'apprendimento (TAMMARO – DIXON 2003; TAMMARO 2006). Per dimostrare quanto il Processo di Bologna possa essere importante per il settore Archivistica, Biblioteconomia e Bibliografia, mi concentrerò sull'esperienza di EUCLID (European Association for Education and Research in Library and Information Science), Associazione europea dei docenti di biblioteconomia e scienza della informazione, nata nel 1991, che organizza un Convegno annuale chiamato BOBCATSSS (TAMMARO 2010) e che nel 2003 ha ufficialmente aderito al Processo di Bologna (EUCLID 2003). Per contribuire al Processo di Bologna, nel 2004, EUCLID ha realizzato un primo progetto "European Curriculum Reflections on Library and Information Science Education" (KAJBERG – LORRING 2005) che, con un contributo europeo, ha coinvolto circa 70 docenti di biblioteconomia europei, di cui due italiani. Il progetto è stato organizzato con 12 Gruppi di lavoro legati ai seguenti soggetti che sono stati ritenuti essenziali nel *curriculum* dei bibliotecari: 1) *Curriculum in general*, 2) *Digitisation*, 3) *Information literacy*, 4) *Information Retrieval*, 5) *Information Society*, 6) *Knowledge Management*, 7) *Knowledge organisation*, 8) *Library in the multicultural Society*, 9) *Information and Libraries in an historical perspective*, 10) *Mediation of culture in a European context*, 11) *Practice and theory: placement*, 12) *Library management*. In questa breve nota cerco di sintetizzare il quadro concettuale che è stato delineato dalle discussioni fatte dai Gruppi di lavoro nel Progetto "European curriculum reflections". Le domande su cui la discussione si è concentrata sono state: Quale è il ruolo del bibliotecario? Quali

sono i contenuti del *curriculum*? Quale è il rapporto tra teoria e pratica?

Quale è il ruolo del bibliotecario?

Il bibliotecario ha il ruolo di intermediario dell'informazione, tra autore e lettore (KAJBERG – LORRING 2005): «All the information professionals have to organise collections, both physical and/or virtual. Their role is that of mediator between authors and users». Questo è il ruolo tradizionale su cui si sono accordati la maggioranza dei partecipanti al Progetto EUCLID "European curriculum reflections", concordando nel posizionare questo professionista nel flusso della comunicazione tra autore e lettore, con il compito dell'organizzazione di vari canali di accesso a una collezione. Tuttavia occorre adattare questo ruolo tradizionale all'era digitale: rispetto al passato il bibliotecario oggi è sempre più avvantaggiato dalle nuove tecnologie che deve conoscere bene per assolvere il suo ruolo di intermediario. Inoltre, il bibliotecario è ora in competizione o collaborazione (questo dipende dall'approccio che si dà alla professione) con altre professioni e istituzioni non pubbliche che si sono affacciate nel mondo della comunicazione dell'informazione. Il ruolo del bibliotecario quindi non si limita al ruolo tradizionale, ma viene inteso come un professionista attivo nella società, con un impegno sociale in attività ritenute strategiche come l'apprendimento permanente, il flusso della comunicazione scientifica, il sostegno alla multi-culturalità, etc. Bisogna inoltre chiarire che al termine "bibliotecario" si preferisce quello di "professionista della informazione", in quanto il ruolo professionale, comunque inteso, si adatta anche a archivisti, documentalisti, *record manager*, *web editor*, e possibilmente, editori e curatori di museo. Il diverso ruolo che può essere riconosciuto al bibliotecario corrisponde a un diverso livello professionale. In Europa è generalmente riconosciuto che per entrare nella professione occorre un titolo accademico. La qualifica professionale è basata prevalentemente sul Bachelor (o triennale), una minoranza di nazioni europee richiede un Master (o Magistrale). Alcuni requisiti particolari vengono richiesti per i bibliotecari impiegati in istituzioni pubbliche, come corsi di perfezionamento e corsi di aggiornamento obbligatori. Ma è anche diffuso il caso di nessun requisito di titoli accademici di accesso e di continuo aggiornamento, con la mancanza di riconoscimento professionale che necessariamente ne consegue. Infine, una domanda ancora senza risposta: quale è il rapporto tra professione e disciplina? La disciplina è forse una riflessione sulla

professione, che quindi nasce prima logicamente e influenza l'altra (anzi la garantisce o accredita)? Oppure la disciplina vive indipendentemente dalla professione, anzi ci sono molte professioni che fanno riferimento a quella disciplina?

Quali sono i contenuti del curriculum?

Quindi per rispondere alla domanda cosa è un bibliotecario, occorre rispondere ad un'altra domanda: cosa è una biblioteca? Due paradigmi sono stati delineati con chiarezza, anche se presenti con diversi approcci: il paradigma dell'archivio, il paradigma della gestione della informazione (*information management*), descritti più estesamente al paragrafo che segue. Gli elementi che devono essere presenti in un *curriculum* nel paradigma dell'archivio sono tre: *Sources* (le risorse nella collezione), *Organisation* (l'organizzazione della collezione), *System* (la gestione della biblioteca e dei servizi). Gli elementi definiti nel paradigma della gestione della informazione sono quattro, in parte corrispondenti, definiti da Wilson (WILSON 2001) come: *Information content*, *Information system*, *People*, *Organisation*. Su cosa i due approcci concordano e cosa quindi possiamo definire come il *core* della disciplina? Questo è indicato nell'organizzazione dell'informazione. Gli argomenti che devono sempre essere presenti nel *curriculum* sono (uso i termini usati dal Progetto per evitare cattive interpretazioni): *Knowledge organisation*, *Information Retrieval*, *Content which has to be mediated*. Sono inoltre importanti tutte le conoscenze legate alla gestione e al ruolo sociale del bibliotecario.

Metodologia didattica: teoria e pratica

La qualità della formazione impone di riflettere sull'intero ciclo formativo: l'analisi dei bisogni, il disegno del programma formativo, i contenuti del *curriculum*, la didattica, la valutazione dell'apprendimento, l'eventuale periodo di *stage*. Purtroppo, quando prevale una mentalità amministrativa e contabile, si è portati a confondere la qualità dei programmi con indicatori quantitativi, fraintendendo completamente il concetto di qualità. Il Processo di Bologna ha un'indicazione importante per il rinnovamento della didattica: la didattica deve essere centrata sullo studente (e non sul docente). Cosa significa questo? Anche per questo aspetto, non si tratta di un orientamento utopico. Tutto il sistema di qualità dei corsi del Processo di Bologna si basa sui "Learning outcomes" o obiettivi formativi. Gli obiettivi formativi sono i risultati di apprendimento che ci si aspetta che gli studenti conseguano alla fine del periodo di studio. Devono essere descritti con una frase co-

me: "lo studente alla fine del corso dovrà essere in grado di..." elencando di seguito conoscenze, capacità e competenze che possano essere evidenziabili, misurabili e valutate con un voto che definisce quanto siano stati raggiunti. Non devono invece contenere l'elenco degli argomenti, come: "il modulo contiene conoscenze di *archivistica*, *biblioteconomia*...". L'intero processo educativo si deve orientare a facilitare gli studenti nel raggiungimento di precisi obiettivi formativi. Gli elementi da considerare nel Processo di Bologna sono due: la maggiore responsabilità dello studente per il suo apprendere, le attività del docente e le strutture messe a disposizione dall'Università per facilitare il raggiungimento degli obiettivi formativi. Lo studente è responsabile del suo apprendimento, che deve essere continuo, con la partecipazione attiva nella classe, e non solo alla fine del corso per superare l'esame. Il docente per facilitare l'apprendimento deve cambiare la didattica tradizionale, occorre organizzare gruppi di discussione, progetti in classe, laboratori per una partecipazione attiva dello studente anche con esercizi scritti prima dell'esame finale. Le strutture universitarie devono adeguarsi a cominciare dalle aule, che invece della solita forma ad *auditorium*, devono consentire di far muovere gli studenti ed i docenti per creare gruppi e fare presentazioni. Il problema delle strutture universitarie e della loro possibile insufficienza, porta ad evidenziare un altro aspetto, presente nel Processo di Bologna: la qualità è competizione o collaborazione? Cioè, si vuole che tutti i programmi universitari abbiano i requisiti minimi (come il numero dei docenti, la disponibilità di aule, biblioteche, ecc.) anche stimolando collaborazioni tra Università? Oppure si vuole stimolare delle strutture di eccellenza, che si caratterizzino per il miglior *curriculum*, la migliore docenza, la migliore struttura, eccetera? Vorrei evidenziare che nella discussione all'interno del Progetto EUCLID, e successivamente nei Convegni BOBCATSSS e nei convegni realizzati da EUCLID insieme ad EBLIDA che continuano a discutere su questo, è emerso che la qualità della didattica della biblioteconomia è collegata alla ricerca e ai metodi di ricerca. I migliori docenti sono quelli che fanno ricerca, i migliori studenti sono quelli che sanno applicare i metodi di ricerca. Nelle discussioni all'interno della comunità dei docenti di biblioteconomia, si distingue tra *praxis* e *practice*: questa ultima è l'esecuzione di principi teorici del dominio di conoscenza di una disciplina, prassi invece è la ripetizione abitudinaria ma non razionale. In conclusione di questa breve nota, devo di-

chiarare onestamente il mio approccio all'internazionalizzazione: io sono convinta che la disciplina sia internazionale e quindi considero il Processo di Bologna una grande opportunità per far uscire il settore Archivistica, Biblioteconomia e Bibliografia dai confini nazionali e facilitare lo scambio e il confronto internazionale dei *curricula* bibliotecari. La internazionalizzazione è un'opportunità che personalmente ho perseguito per realizzare un Master internazionale finalizzato allo studio della Biblioteca digitale. L'internazionalizzazione investe tutto il ciclo formativo con lo scopo di formare un professionista che sia capace di muoversi senza difficoltà in un mercato del lavoro europeo e soprattutto capace di contribuire alla realizzazione di una società multiculturale e basata sull'apprendimento continuo.

BERGER F. (2001). *Europa ante portas: riflessioni sull'offerta formativa delle università italiane con l'avvio del sistema 3+2*, «Bollettino AIB», 41, IV, pp. 481-92;

EUCLID. (2003). *Position Paper on the Process towards establishing a European Higher Education Area of Higher Education adopted by EUCLID*, da <http://www.bologna-berlin2003.de/pdf/EUCLID.pdf>;

KAJBERG L. – L. LORRING, Eds. (2005). *European Curriculum reflections on Library and Information Science Education*, Copenhagen, Royal School of Library and Information Science.

PETRUCCIANI A. (2001). *La laurea in biblioteconomia: finalità e prospettive dei nuovi ordinamenti universitari*, «Bollettino AIB», 41, II, pp. 145-55;

PETRUCCIANI A. – V. PONZANI (2003). *Dibattito sulla formazione: incontro con Alberto Petrucciani*, «AIB notizie», III, pp. 8-11;

PETRUCCIANI A. – S. TURBANTI (2001). *I corsi universitari dopo la riforma: per un'analisi dei contenuti delle offerte didattiche*, «Bollettino AIB», 41, IV, pp. 493-500;

TAMMARO A. M. (2001). *Towards internationalisation of LIS schools: an introduction. Towards internationalisation of LIS schools*, Parma, 18 marzo 2001, Casalini Digital.

TAMMARO, A. M. (2003). *L'insegnamento universitario delle discipline dell'informazione dopo la riforma della didattica*. VII Convegno Nazionale AIDA, Roma, 2-3 ottobre 2003.

TAMMARO, A. M. (2006). *Internationalisation and cooperation: lesson learned from the joint Master course in Information Studies by distance*. EADTU.

TAMMARO, A. M. (2010). *BOBCATSSS 2010 a Parma: il Panel sulla formazione dei bibliotecari*, «Biblioteche oggi», 28, IV, pp. 63-5;

TAMMARO, A. M. – P. DIXON (2003). *Strengths and issues in implementing a collaborative inter-university course: the International Masters in Information stud-*

ies by distance, «Education for Information», 21, II/III, pp. 12-27;

WILSON, T. D. (2001). *Mapping the curriculum in information studies*, «New Library World», 102, XI, pp. 436-42.

Recensioni

018-A CALDELARI (CALLISTO), *Bibliografia Ticinese dell'Ottocento. Fogli, con la collaborazione di MATTEO CASONI – LETIZIA FONTANA, 2 vol., Bellinzona, Istituto Bibliografico Ticinese, 2010, pp. 1269 + 44 di tav. fuori testo, ill., ISBN 978-88-9025-5919, s.i.p.* Dal 1983 il cappuccino Callisto Calderari, benemerito degli studi bibliografici ticinesi, ha iniziato un vasto e ambizioso progetto di bibliografia del Canton Ticino del Settecento e dell'Ottocento. Già numerosi sono i volumi usciti grazie ai suoi lavori di ricerca: la *Bibliografia ticinese dell'Ottocento. Libri – Opuscoli – Periodici* (2 volumi, Bellinzona, Casagrande, 1995), la *Bibliografia luganese del Settecento. Le edizioni Agnelli di Lugano. Libri - Periodici* (Bellinzona, Casagrande, 1999) e poi *Fogli – Documenti – Cronologia* (Bellinzona, Casagrande, 2002), da ultimo la *Bibliografia luganese del Settecento attraverso 2240 opere recensite dagli stampatori Agnelli di Lugano (1747-1799)* (2 volumi, Bellinzona, Istituto Bibliografico Ticinese, 2006). Il presente lavoro completa quello uscito nel 1995 relativamente alla bibliografia ottocentesca. Il poderoso repertorio, censisce circa 9.000 tra fogli volanti e fascicoli sotto le 9 pagine, stampati nel Canton Ticino nel corso del XIX secolo (anche se una più esatta cronologia sarebbe 1801-1900 e non 1800-1899) e rintracciati non solo nelle biblioteche e negli archivi più importanti, ma anche nei fondi minori e periferici. La ricerca, in realtà, sarebbe da completare con la ricognizione degli archivi parrocchiali, istituzioni che più hanno "opposto resistenza" alla ricerca del Caldelari e dei suoi collaboratori. I fogli qui schedati rappresentano una fonte storica importantissima per ricostruire, anno dopo anno, gli avvenimenti e le trasformazioni avvenute nel Canton Ticino in un secolo di vita. All'interno del repertorio, le schede sono ordinate cronologicamente. È questo l'unico criterio poiché si è scelto di non inserire particolari distinzioni tipologiche, per esempio tra fogli pubblici e fogli privati o tra fogli unici e circolari. All'inizio di ogni anno viene offerto un breve ma utilissimo sunto storico basato sui documenti censiti. I fogli (o gli opuscoli) con data parziale o in-

completa, o quelli che si considera siano stati pubblicati in un periodo che inizia o termina in un determinato anno, sono posti in coda a quello stesso anno. Per ogni voce si forniscono i dati bibliografici classici (autore, titolo, luogo, editore, data), laddove ricavabili dall'oggetto, più una descrizione minimale comprendente il numero di pagine e le misure (altezza x larghezza) espresse in cm. In caso di opuscoli si fornisce anche il formato bibliologico desunto però in base alle misure dell'oggetto. In coda alla scheda si segnala il fondo o i fondi in cui si conservano gli esemplari noti e si forniscono alcune note, volutamente scarse, riguardo al contenuto del documento, qualora esso non sia deducibile direttamente e chiaramente dal titolo. Al termine del secondo volume si trova una nutrita serie di indici: una tavola dei soggetti principali, che funge da guida all'indice delle materie, un indice dei nomi e un elenco delle tavole e delle illustrazioni. Si tratta, in conclusione, di una impresa monumentale, unica nel suo genere, e che riguarda una tipologia di materiale che raramente suscita l'interesse dei bibliografi. Se Ugo Rozzo, in riferimento alla dispersione e alla scarsa conservazione dei fogli volanti, parla appunto di "strage degli innocenti" (UGO ROZZO, *La strage ignorata. I fogli volanti a stampa nell'Italia dei secoli XV e XVI*, Udine, Forum, 2008, «AB» 011-I), Callisto Caldelari, almeno per quanto riguarda l'Ottocento ticinese, salva almeno la notizia di questi innocenti e propone uno strumento imprescindibile per tutti i futuri lavori storici riguardo queste regioni. – L.R.

018-B *Clastrum et armarium. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di EDOARDO BARBIERI – FEDERICO GALLO, Milano-Roma, Biblioteca Ambrosiana-Bulzoni, 2010 (Accademia Ambrosiana, Classe di Studi Borromaici, Fonti e Studi 12), pp. 334, ISBN 978-88-7870-542-5, € 27. I contributi presentati in questo volume di storia bibliotecaria differiscono tra loro sia per metodo di indagine sia perché sono dedicati a epoche differenti (si passa dal Medioevo all'800 inoltrato) e a biblioteche ora già ben note, ora studiate ex-novo. La monografia è idealmente divisa in due parti che raccolgono nel complesso sette saggi (per lo spoglio dei contributi si rinvia alle pagine di questo stesso numero di «AB»): la prima è relativa alle biblioteche monastiche. La cultura libraria degli ordini monastici è indagata a partire da una delle più importanti biblioteche benedettine, quella di

Montecassino, studiata da Mariano Dell'Omo, e dalla raccolta del convento agostiniano milanese di S. Maria Incoronata, su cui si sofferma Federico Gallo, ambedue efficaci sintesi di lavori precedenti. Giancarlo Petrella, invece, tramite un attento studio degli esemplari, riconduce all'appartenenza originaria alla biblioteca di S. Domenico di Bologna una serie di volumi oggi conservati in biblioteche bolognesi non ecclesiastiche (soprattutto nei fondi dell'Archiginnasio), mentre con lo studio di Giovanna Granata ci si sposta a Venezia, presso la casa madre dei canonici secolari di San Giorgio in Alga, la cui biblioteca è riemersa, almeno a livello di schedatura del posseduto, dai risultati del vastissimo progetto RICI coordinato da Roberto Rusconi. La seconda sezione del volume è invece incentrata sulle biblioteche dei seminari, raccolte librerie che spesso rivestono grande importanza dal punto di vista bibliografico, soprattutto in merito alle collezioni di libri antichi di cui questi istituti sono spesso forniti. È Ugo Rozzo, pioniere nello studio rigoroso e specifico della storia delle biblioteche ecclesiastiche, a introdurre l'argomento rielaborando un suo intervento pubblicato nel catalogo di una mostra del 2009-2010 dedicata alle biblioteche dei seminari di Udine, Pordenone e Gorizia, oltre che all'Arcivescovile della stessa Udine (⇒«AB» 013-A). Rozzo, ripercorrendo brevemente le origini delle biblioteche dei seminari e approfondendo quindi le vicende delle raccolte friulane, sottolinea la generale trascuratezza della storia delle biblioteche riguardo ai patrimoni librari dei seminari, sebbene questi, oltre a rappresentare, in generale, una tipologia bibliotecaria ben caratterizzata e importante per la storia della Chiesa e della cultura, si rivelino molto spesso scrigni che possono tramandarci edizioni molto rare, non solo di attinenza religiosa (dai poemi cavallereschi di inizio '500 alle edizioni giacobine). Seguono le anticipazioni da due indagini tuttora in corso: da una parte il saggio di Alessandro Ledda, che illustra le principali vicende della grande raccolta bibliografica del Seminario patriarcale di Venezia nell'Ottocento, istituzione di primaria importanza per la storia culturale di quella che era stata la Serenissima, con particolare attenzione all'operato di Giannantonio Moschini; dall'altra il lavoro di Martina Ballarini, che si addentra nello studio dei patrimoni bibliografici dei seminari delle antiche diocesi dell'Alto Lazio, sinora poco conosciuti. Degna di nota è, poi, la premessa di Edoardo Barbieri, breve introduzione al legame tra cultura cristiana e biblioteche ecclesiastiche, che rivela un approccio verso la storia delle bibliote-

che in cui le raccolte librerie sono prima di tutto parte di un'esperienza culturale e anche, ovviamente, religiosa, sostanzialmente unitaria nella sua storia plurisecolare. Ed è principalmente in quanto tali che le biblioteche sono state studiate in questo vol., lasciando invece in secondo piano quelle definizioni epistemologiche e precisazioni semantiche che a volte, negli studi di storia bibliotecaria, ricorrono insistentemente anche laddove la finalità dei progetti di ricerca non è, appunto, precipuamente o esplicitamente teorico-metodologica. Anche per questa ragione, nell'ambito delle miscellanee di saggi che ricostruiscono la storia delle biblioteche del passato, questo lavoro, pur nella ricchezza dei dati presentati, si presenta come opera di lettura abbastanza agile, più di quanto lascino ipotizzare i severi ambienti del convento milanese riprodotto in copertina. – R.G.

018-C *Come nasce un manoscritto miniato, a cura di FRANCESCA FLORES D'ARCAIS – FABRIZIO CRIVELLO, Modena, Panini, 2010, pp. 246, ISBN 978-88-570-0244-6, € 40.* Lo straordinario giacimento di materiale manoscritto costituito dai fondi della Biblioteca Ambrosiana di Milano è stato oggetto negli ultimi anni di una sistematica rassegna di giornate di studio. Dopo due convegni dedicati rispettivamente ai codici latini e a quelli romanzi, nel 2008 ha avuto luogo presso la Veneranda istituzione borromaica un seminario dedicato specificamente ai manoscritti miniati, del quale questo volume costituisce gli atti. L'ampia prolusione di Guglielmo Cavallo (*Qualche riflessione sul rapporto tra luoghi, sistemi e tecniche della produzione libraria tra antichità tarda e secoli di mezzo*, pp. 9-24) mette a confronto due modelli di confezione libraria nell'Alto Medioevo: l'Occidente latino – caratterizzato da una struttura 'chiusa' e autosufficiente dei (proto) *scriptoria* monastici – e l'Oriente bizantino, dove una maggior circolazione di materiali tra laboratori differenti meglio identifica le diverse competenze dello scriba e dell'illustratore. Di un particolare aspetto della produzione libraria (*Testo - musica – immaginazione nei libri liturgici tra conflittualità e armonizzazione*, pp. 25-48) si occupa invece Giacomo Baroffio che illustra i problemi legati ai volumi in cui il testo viene accompagnato dalle linee musicali e da particolari sistemi di indicazione all'interno del complesso canone liturgico medioevale; di particolare interesse un'appendice dedicata agli esiti della miniatura di una delle lettere incipitarie più caratteristiche (la *T* del *Te igitur*) all'interno di un significativo campione di codici

italiani. Un'indagine sulle indicazioni fornite dai copisti ai miniatori, in gran parte nascoste nelle legature o parzialmente danneggiate dalle rifilature, viene affrontata, per i manoscritti di area slava, da Axinia Dzurova (*Il mondo nascosto dei manoscritti; come e chi decora i manoscritti medievali*, pp. 49-61); lo stesso problema, per manoscritti italiani, viene ripreso da Marco Petoletti (*Littera de penna, littera de pennello. Storie di manoscritti ambrosiani miniati*, pp. 137-59) dove vengono trascritte le indicazioni lasciate sul codice dal copista e ad uso del miniatore. L'intervento di Petoletti sui manoscritti milanesi contiene anche alcune utili elementi per una prospettiva storico-economica della produzione libraria, trascrivendo alcune note di spesa reperite all'interno dei codici stessi; dello stesso argomento, ma in ambiente napoletano (*La produzione libraria a Napoli in età angioina: materiali e prezzi*, pp. 127-36), si occupa Alessandra Perriccioli Saggese, riproponendo alcuni documenti d'archivio contenenti notizie relative alle spese dello *scriptorium* (trascrizione, decorazione, legatura). Ancora ai costi d'impresa degli *atelier* tre-quattrocenteschi sono dedicati due saggi che affrontano ambienti di produzione libraria molto differenti tra loro: da una parte Federica Toniolo (*Tecniche e metodi della miniatura a Ferrara nel Rinascimento*, pp. 219-30) ritorna sulla straordinaria officina ferrarese nella quale operarono Taddeo Crivelli e Franco dei Russi e dalla quale uscì un capolavoro assoluto come la *Bibbia* di Borso d'Este; dall'altra Anna Melograni (*Note sullo scriptorium agostiniano delle monache di Santa Maria a Siena tra Quattrocento e Cinquecento*, pp. 231-46), grazie anche sussidio di fonti documentarie, esamina il caso di un laboratorio di copia (e, in misura minore, di miniatura) attivo in un monastero femminile toscano la cui produzione spaziava dai libri devozionali agli statuti comunali. Un ben identificato nucleo di interventi mira invece all'analisi degli strumenti, effettivi e teorici, a disposizione dei miniatori e sulle tecniche impiegate per l'ornato della pagina; un primo canale di ricerca indaga le ricette per la preparazione degli inchiostri e dei colori: Fabrizio Crivello (*Ut auro scribatur. Nota sulla tecnica della miniatura a Milano e a Ivrea tra X e XI secolo*, pp. 93-100), individuando la presenza di alcuni maestri milanesi a servizio del vescovo di Ivrea a cavallo del primo millennio, analizza un ricettario riportato in un codice della Capitolare del capoluogo piemontese; lo stesso argomento, per l'area mediana e per il Rinascimento maturo, viene invece trattato da Caterina Zaira

Laskaris (*Un ricettario marchigiano quattrocentesco per miniatori*, pp. 177-88); sempre in area centro-italiana, un manoscritto aquilano di un trattato per i miniatori viene descritto e analizzato da Cristiana Pasqualetti (*Un nuovo testimone per l'edizione critica del De arte illuminandi*, pp. 191-96) in rapporto a un altro codice noto dell'opera e conservato alla Biblioteca Nazionale di Napoli. La seconda pista di investigazione della tecnica degli illuminatori medioevali si indirizza invece ai manoscritti contenenti miniature incomplete al fine di poter tentare una lettura stratigrafica delle fasi del lavoro di decorazione libraria: in merito, Mara Hofmann (*I miniatori e i loro metodi di lavoro visti attraverso i manoscritti incompleti: il caso del Libro d'ore di Carlo di Francia*, pp. 161-6) studia il lavoro di un artista franco-borgognone su un meraviglioso breviario quattrocentesco ora conservato alla Bibliothèquè Mazarine a Parigi; allo stesso modo Anna De Florianì (*Nessuno è perfetto – per fortuna -. Manoscritti incompiuti come contributo allo studio della tecnica della miniatura*, pp. 215-18) prende in esame una serie di codici, principalmente a carattere scritturale e devozionale, la cui incompletezza delle illustrazioni permette di seguire le procedure di realizzazione dei codici miniati. La maggior parte dei saggi raccolti nel volume sono dedicati alla miniatura vera e propria, intesa come somma di ornato a colore e applicazione di foglia d'oro: si spazia da esemplari fastosi come lo straordinario Omero bilingue del cardinale Gonzaga (al quale Antonio Iacobini e Gennaro Toscano riservano un'attenta disamina in *Illustrare Omero nell'Italia del Quattrocento: Sanvito, Rhosos e Gaspare da Padova nell'Iliade vaticana*, pp. 63-80) a realizzazioni più modeste ma altrettanto interessanti, principalmente per l'argomento, come l'illustrazione dei ferri da chirurgo riportata da un codice duecentesco e descritta da Clara Castaldo (*I modelli delle illustrazioni di strumenti chirurgici del ms. R 76 sup. della Biblioteca Ambrosiana*, pp. 151-9); da questa linea di tendenza si distingue in modo particolare il saggio di Giuseppa Zanichelli (*La funzione del disegno nei codici italiani fra XI e XII secolo*, pp. 115-26) che prende in esame il disegno a penna che, muovendo da un'illustre tradizione europea – si pensi al caso celebre del carolingio *Salterio di Utrecht* – attecchisce, attorno all'anno Mille, anche in circoscritti ma riconoscibili ambienti di copia come quello del monastero padano di S. Benedetto Polirone. L'analisi del codice miniato come forma d'arte figurativa si complica (ma si completa) attraverso il confronto con altri lin-

guaggi artistici non direttamente connessi con la produzione libraria: in modo particolare la decorazione interna di un celebre manufatto posseduto da un figlio di Carlo Magno (*Il Sacramentario di Drogone di Metz: modalità e circostanze della realizzazione di un libro liturgico carolingio*, pp. 81-91) viene messa in relazione da Jean-Pierre Caillet con le formelle eburnee della coperta e – soprattutto – con l'oreficeria coeva; allo stesso modo Manuel Castiñeiras (*Miniatura, pittura su tavola e affreschi: il dialogo tra le tecniche nella Catalogna romanica*, pp. 101-14) studia la miniatura catalana istituendo puntuali raffronti con la pittura monumentale a fresco e la decorazione dei palliotti lignei che caratterizzano la produzione artistica delle diocesi della Catalogna medioevale. Da ultimo, all'interno del volume vengono illustrati due grandi progetti, mirati principalmente al censimento e alla catalogazione di codici illustrati: Silvia Maddalo e Michela Torquati (*Il catalogo dei manoscritti miniati della Biblioteca Apostolica Vaticana: qualche esempio per l'indagine tecnica e progettuale*, pp. 167-76) descrivono lo stato dell'arte di una campagna di studio nei fondi della Vaticana, per ora condotta limitatamente a quello Rossiano e a quello Urbinate; dall'altra parte Marilena Maniaci e Giulia Orofino (*L'officina delle Bibbie atlantiche: artigiani, scribi, miniatori. Problemi ancora aperti*, pp. 197-212) prendono in considerazione alcuni elementi (fascicolazione, disposizione del testo e delle illustrazioni) nelle Bibbie di ampio formato, spie di alcuni procedimenti seriali caratteristici degli *scriptoria* specializzati nell'allestimento dei grandi formati librari. – Marco Giola

018-D *Early Printed Books as Material Objects. Proceedings of the Conference organized by the IFLA Rare Books and Manuscripts Section, Munich, 19-21 August, 2009*, edited by BETTINA WAGNER – MARCIA REED, Berlin-New York – Muenchen, De Gruyter-Saur, 2010, pp. 368, ill. col. e b/n, ISBN 978-3-11-025324-5, s.i.p. Ha senso, si chiede retoricamente la curatrice di questo ricco volume, Bettina Wagner, nella *Introduction*, proporre un convegno sui libri antichi come oggetti materiali nell'era della digitalizzazione? Ovviamente sì, è l'implicita risposta: anzi, anche relativamente alle possibilità offerte dalla tecnologia, ha il senso di fornire una base teorica, un orientamento per non smarrire il senso di tali oggetti nel facile compiacimento che, una volta disponibili nel web le immagini di un esemplare, il gioco sia

concluso. La crescente disponibilità di riproduzioni digitali a libero accesso dei più antichi prodotti della stampa manuale, dovuta alla progressiva attivazione e realizzazione di progetti promossi in tutto il mondo da aziende di servizi on line, amministrazioni locali, consorzi o singole biblioteche sta di fronte agli occhi di tutti. Simili iniziative proliferano anche grazie all'indubbia attrattiva che la prospettiva di risultati immediati e visibili a largo raggio di un investimento fatto sulla cultura esercita su *sponsor* pubblici e privati. Dal punto di vista di chi ha la responsabilità della conservazione e della tutela, la digitalizzazione degli esemplari rappresenta un metodo per ridurre l'usura, mentre consente talvolta agli studiosi di risparmiare costosi viaggi per raggiungere una copia di questa o quella edizione del Quattro o del Cinquecento. Certamente mettere in rete l'immagine di un incunabolo non significa dare per assodata la sua conoscibilità, né deve far dimenticare che sulla singola copia non è possibile appiattare la complessità dell'insieme rappresentato da tutte le copie, non identiche che compongono l'edizione. Ma la rete ha un'altra possibilità: quella di costruire grandi database in continuo aggiornamento ove sia possibile fornire in modo integrato informazioni altrimenti confinate ai cataloghi locali, ma che grazie alle possibilità offerte dalla rete possono interagire ed essere sottoposte a ricerche comuni. Con questo intento è nato il data-base Material Evidence in Incunabula (MEI) promosso dal Consortium of European Research Libraries (CERL), una banca dati aperta ad accogliere, organizzandoli in prospettiva storica i dati di esemplare degli incunaboli conservati nelle biblioteche di tutto il mondo (CRISTINA DONDI, *Incunaboli: fonti storiche*, «AB» 012, pp. 1-4). Dunque, libri antichi: oggetti materiali complessi. Gli atti del convegno, organizzato dall'IFLA e tenutosi presso la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco nel 2009, nello stesso periodo in cui presso la biblioteca bavarese era allestita l'importantissima mostra sulle origini della stampa manuale (si veda la recensione del catalogo in «AB» 016-A), si dividono in sette sezioni (i contributi sono indicizzati nella sezione *Spogli* di questo numero): *The Beginning of Printing*, ove si parla di caratteristiche di esemplare 'aggiunte' nella bottega di vendita (Paul Needham), dei frammenti di esemplari della B42 che si sono conservati perché utilizzati come materiale di servizio dai rilegatori (Eric Marshall White), delle iniziali ornate impiegate nell'officina di Fust e Schoeffer (Mayumi Ikeda); *Painted Decoration*, ove si parla di quanto della storia di un

incunabolo ci può dire il corredo illustrativo dipinto (Lilian Armstrong), sulla pratica della decorazione miniata (Christine Beier); *Manuscript Annotation: marginalia* che testimoniano l'attività di Pomponio Leto (Patricia J. Osmond) e una testimonianza del primo Cinquecento relativa alla Giocconda consegnata ai margini di un'edizione ciceroniana del 1477 (Armin Schlechter); *Bookbindings: i rapporti tra un tipografo e un legatore del Cinquecento* (Claire Bolton), il database dedicato dalla Landesbibliothek di Stoccarda e dalle Staatsbibliotheken di Berlino e Monaco alle legature storiche (Ulrike Marburger), le legature antiche di incunaboli conservati in biblioteche statunitensi (Scott Husby); *Distribution and Provenance*, ove si parla dell'uso degli incunaboli come fonti storiche, con il caso di Venezia (Cristina Dondi), di biblioteche private nell'Italia del Cinquecento (Angela Nuovo), della biblioteca di Pier Vettori (Raphaële Mouren), del trattamento del tema 'provenienze' nei cataloghi on line (Michaela Scheibe); *The Later Use of Incunabula*, ove si parla del collezionismo incunabolistico alla fine dell'Ottocento (Kristian Jensen), di copie 's sofisticate' cioè, a esempio, esemplari mutili integrati con carte provenienti da altre copie (Margaret Lane Ford), *Methodological Aspects*, ove si parla di esemplare ideale (Wolfgang Undorf), di studio dell'esemplare e storia del libro (David Pearson). Il vol. è completato dagli indici: nomi e luoghi, manoscritti e incunaboli citati. Ultima menzione per il ricco apparato iconografico. – A.L.

018-E GIOLA (MARCO), *La tradizione dei volgarizzamenti toscani del "Tresor" di Brunetto Latini. Con un'edizione critica della redazione a (I.1-129)*, Verona, QuiEdit, 2010, pp. 400, ISBN 978-88-6464-057-0, € 30. Il *Tresor* di Brunetto Latini conta una fitta tradizione manoscritta: 91 testimoni, in continuo aumento, legati tra di loro da «un sistema di relazioni tutt'altro che lineare e definitivamente dimostrato» (p. 49). I volgarizzamenti italiani, rappresentati da 51 testimoni, hanno subito «riscritture, adattamenti e probabili contaminazioni che interessano un testo di natura compilativa e stilisticamente poco marcato» (p. 64), per cui, esclusa per ovvie ragioni di tempo e mole di lavoro (oltre che per la mancanza di un'edizione dell'originale che ne abbracci tutte le varianti) un'indagine che tenga conto di tutti gli elementi della tradizione, risulta praticabile l'obiettivo di ricostruire il filo che lega tra di loro i vari testimoni del *Tresor* volgarizzato. Giola individua sei re-

dazioni, quattro delle quali riferibili all'area toscana (denominate α , 18 codici; β , 13 codici, un incunabolo e due cinquecentine; γ , due codici; L_3 , un codice); le restanti, numericamente più esigue, appartengono al Meridione estremo (Δ , due codici) e al Nord-est d'Italia (Bg, un codice). La sezione più ampia della prima parte del vol. è appunto dedicata a giustificare questa segmentazione della tradizione per le redazioni toscane: la tradizione meridionale è già stata esaminata dall'autore in altra sede, mentre quella settentrionale richiede ulteriori indagini. Tutti i manoscritti del volgarizzamento, nel primo libro, presentano tre errori d'archetipo derivanti dalla tradizione francese, più altri cinque errori, consistenti in citazioni erranee da una fonte, sanati nell'edizione Carmody (1948) e considerati invece errori d'autore da Beltrami (2007). Giola individua altri quattro luoghi in cui tutti i testimoni italiani concorrono in un errore derivato verosimilmente dalla tradizione francese, oltre ad altri quattro *loci* nei quali, paradossalmente, i volgarizzamenti riportano una lezione più affidabile di quella dell'archetipo francese, almeno allo stato attuale delle nostre conoscenze. Non è possibile dimostrare la dipendenza da un archetipo della tradizione italiana, e la presenza di numerosi errori di traduzione nelle varie redazioni sembra indicare che esse costituiscano altrettanti volgarizzamenti indipendenti. La prima parte del volume (pp. 13-65) si apre con l'enumerazione dei manoscritti e con l'analisi dei rapporti fra tradizione francese e redazioni italiane. Vengono quindi esposti (pp. 67-140) gli errori che hanno portato a raggruppare i codici nelle varie redazioni toscane, rispettivamente per i capitoli 1-129 (teologia, storia, astronomia e geografia) e 130-200 (bestiario) del *Tresor*. I capitoli del bestiario appaiono i meno governabili, a causa del sovrapporsi delle redazioni α e β , che «convergono qui palesemente in una lezione unica sancita da una ricchissima quantità di errori e da una fittissima trama di riscritture e di adattamenti per interpolazione» (p. 107). Nel secondo capitolo della prima parte (pp. 143-257), Giola si concentra sulla redazione α nei capitoli 1-129, individuando i rapporti fra i manoscritti e arrivando a razionalizzarli attraverso uno stemma bipartito, in cui un ramo (α^1 , che viene affrontato in dettaglio) riporta il volgarizzamento in una forma abbastanza fedele al modello francese, mentre l'altro ramo (w) «dimostra una tendenziale disposizione alla riscrittura del testo e all'interpolazione» (p. 143). Chiude il secondo capitolo la nota al testo, nella quale si giustifica la scelta del testimone-base (il codice 2221 della Ric-

cardiana, appartenente al ramo α^1 dello stemma) e vengono enunciati i criteri di edizione. Segue, nella seconda parte (pp. 261-378), l'edizione dei capitoli 1-129 secondo la lezione della redazione α : il manoscritto riccardiano viene integrato e sanato attraverso il ricorso ad altri testimoni, appartenenti *in primis* al suo stesso ramo, e in seconda battuta, ove necessario e possibile (stante l'incongruità dei due rami), a w . Ogni intervento a testo è segnalato in apparato. – Luca Mazzoni

018-F *Manoscritti (I) medievali di Trento e Provincia. Trento, Biblioteca Capitolare dell'Archivio diocesano, Castello del Buonconsiglio, Fondazione Biblioteca S. Bernardino, Museo Diocesano Tridentino, Seminario teologico; Ala, Biblioteca comunale; Arco, Biblioteca civica; Lizzana, Archivio diocesano; Riva del Garda, Biblioteca civica; Rovereto, Biblioteca civica, a cura di ADRIANA PAOLINI, con la collaborazione di MARINA BERNASCONI – LEONARDO GRANATA, Trento – Impruneta, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i Beni librari, archeologici e archivistici – Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2010 (Biblioteche e archivi, 20), pp. XXXIII, 198, tavv. f.t. 10 a colori, 151 b/n, ISBN 978-88-8450-311-4, s.i.p.* Con il presente vol. si completa il progetto di catalogazione dei manoscritti medievali presenti sul territorio della Provincia di Trento iniziato nel 2006 con l'edizione nella stessa collana de *I manoscritti medievali della Biblioteca comunale di Trento* (\Rightarrow AB 002-F). Gli intenti che stanno alla base della realizzazione di un catalogo moderno del materiale manoscritto più antico conservato su un territorio omogeneo, come in Italia è già avvenuto per le province di Pistoia, Prato, Grosseto, Livorno, Massa Carrara e Vicenza, sono molteplici. In prima istanza un catalogo come quello che qui si presenta è il frutto maturo di un'attenta opera di valorizzazione (non a caso realizzata sempre sotto l'egida della Soprintendenza) di quanto conservato e tutelato dai singoli istituti possessori dei manoscritti. L'occasione di procedere a una nuova indagine sul posseduto permette non solo di aggiornare precedenti catalogazioni, ma di rimettere mano all'intero materiale posseduto così da avviare nel contempo anche progetti paralleli (a esempio sul materiale ms. moderno, come è stato fatto per i manoscritti del fondo Pizzini della Biblioteca comunale di Ala) o addirittura a rinvenire, come nel caso del manoscritto che raccoglie due Sermoni sul Vangelo di

Giovanni e una *Passio* delle undicimila vergini della Biblioteca comunale di Ala (n° 141) o di quello miscellaneo dell'Archivio diocesano di Trento (n° 158), codici di cui si era persa la memoria. Importante a questo proposito anche la ricostruzione della storia dei fondi dei vari istituti conservativi partecipanti al catalogo. Le note offrono al lettore il quadro all'interno del quale meglio comprendere provenienza e vicende che hanno interessato i manoscritti ad oggi posseduti. Si segnala per ampiezza e accuratezza l'intervento di Donatella Frioli sulla Biblioteca Capitolare dell'Archivio diocesano (pp. 3-24). Un secondo e più interessante aspetto che il catalogo permette di indagare è lo *status* degli studi sui singoli pezzi, dal momento che le 158 schede sono infatti redatte con particolare attenzione oltre che alla storia del codice anche alle segnalazioni bibliografiche per ciascun pezzo ('sostanzialmente esaustive dal 1946 in poi', p. XX). Questo attento lavoro bibliografico ha permesso di fatto di realizzare una bibliografia speciale, che copre ben 25 pagine del catalogo, che si pone come base fondamentale per ogni ulteriore indagine su questo materiale. Un terzo pregio di queste presentazioni a base territoriale di una determinata tipologia di materiale è la possibilità di ricostruire agevolmente un profilo più nitido delle originarie raccolte librerie, che spesso le vicende storiche hanno disperso e disarticolato. Il caso esemplificativo più chiaro presentato dal catalogo è quello dei 7 Antifonari quattrocenteschi, tutti originariamente appartenenti al Capitolo del Duomo, e oggi invece conservati sia in Biblioteca Capitolare (n° 83-87) sia al Museo diocesano tridentino (n° 122-123). Analogo ragionamento potrebbe essere fatto per i codici annotati e posseduti dal principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486), il cui lascito di 100 volumi dette avvio alla creazione della 'biblioteca vescovile', allestita in quella che allora era la sede di residenza del presule (il castello del Buonconsiglio), oggi presenti sia alla Biblioteca del Castello di Buonconsiglio (n° 88, 89, 92, 93, 100, 101, 103, 104) sia alla Biblioteca Capitolare (n° 64, 78) sia alla Fondazione Biblioteca S. Bernardino (n° 120) sia alla Biblioteca comunale di Trento (n° 74, 167). Il catalogo presenta infine un ultimo punto di forza, quello della completa ricognizione del posseduto. Se infatti singoli manoscritti o gruppi di codici sono già stati fatti oggetto di studi particolari (si veda a esempio il lavoro di CESARINO RUINI, *I manoscritti liturgici della biblioteca museale L. Feininger presso il Castello del Buonconsiglio di Trento. Catalogo*, usciti in due volumi nel 1998 e nel 2002 o quello del 1985

di MARINA BERNASCONI – LORENA DAL POZ, *I codici miniati della Biblioteca comunale di Trento*), se non sono mancati lavori di studio trasversale su questo stesso patrimonio, spesso però legati ad aspetti specifici (ricordo il volume *I manoscritti datati della Provincia di Trento* uscito nel 1996 che ha inaugurato la serie *Manoscritti datati d'Italia* delle Edizioni Sismel del Galluzzo), un'approccio complessivo ancora mancava. Le possibilità che tale catalogazione offre al prosieguo degli studi sono espressamente esplicitate nel catalogo dalle stesse Bernasconi e Dal Poz che offrono un interessante saggio introduttivo dal titolo *Presenze di miniatura d'Oltralpe nelle biblioteche trentine* (pp. XXI-XXXIII), che integra quanto da loro stesse già affrontato nel volume del 1985. Ulteriore elemento che impreziosisce il vol., oltre ai consueti apparati di puntuali indici (manoscritti; autori e opere; nomi di persona e luogo), al ricco e completo apparato bibliografico già ricordato, le due serie di tavole (10 a colori e 151 in b/n) che riproducono una pagina scelta da ciascun codice catalogato. – F.L.

018-G SAVOLDELLI (GIANMARIA), *Comino Ventura. Annali tipografici dello stampatore a Bergamo dal 1578 al 1616*, Firenze, Olschki, 2011 (Biblioteca di bibliografia italiana, 191), pp. LXXII + 352, ISBN 978-88-222-6012-3, € 45. Giacomino Venturetti era figlio di Ventura da Sabbio. Apprese l'arte a Venezia coi Nicolini suoi compaesani e da lì si trasferì nel 1566 a Lione alle dipendenze di Bartolomeo Gabbiano, passando poi probabilmente in Spagna. Nel 1578 acquistò a Bergamo la tipografia di Vincenzo Sabbio per il quale già lavorava da tempo anche a Brescia, ottenendo così al suo posto il titolo di stampatore ufficiale della città, coi benefici e gli oneri connessi. Scomparso nel 1617, gli succedettero i figli Valerio e Pietro. Utilizza la marca della Fortuna, col motto "Bona Fortunae", cioè i frutti della buona sorte; si noti anche l'uso di una bella cornice architettonica, di impianto giolittino, con la raffigurazione dei quattro evangelisti e la marca in un tondo nella zona centrale inferiore. Altre preziose notizie biografiche si ricavano dall'ampia introduzione di Roberta Frigeni (pp. IX-LXXII). Circa 520 edizioni in un quarantennio di attività, di cui meno del 40% in latino: in media circa 13 all'anno, ma in crescita, visto che la media del primo quindicennio di attività dà solo 8 edizioni l'anno. Quanto ai generi: circa 1/4 diritto pubblico e privato, 1/4 teologia, 1/4 letteratura e pubblicazioni d'occasione, 1/4 di medicina, spiritualità, altro (a

p. XLIX una dettagliata analisi). Il formato preferito è l'in-4° che dice forse anche di una certa genericità del prodotto proposto, di una eccessiva standardizzazione. L'impressione che si ha è che non si tratti solo di materiale che si rivolge alla realtà locale: certo, i grandi libri a diffusione nazionale o internazionale si comprano già stampati da Venezia, ma qui non resta solo una produzione legata al territorio, sia pur allargata: si hanno così l'Orazione per il rettore di Crema (1579) o per quella diocesi (1590), o la sua corporazione dei mercanti (1596), gli statuti Valle di Scalve (1579) e Val Brembana (1589), la celebrazione dei Bagni di Trescore (1582 e 1583) e di quelli di Bormio (1612). Per il Comune e la Curia vescovile si impegnò in un'ampia produzione di modulistica e formulari, ancora tutti da rintracciare negli archivi. Se si prende poi un anno a caso, il 1593, si osserva la presenza di ben 27 edizioni per un totale di 415 fogli tipografici che implica il lavoro assiduo di almeno due torchi tipografici (qualcosa sappiamo sul materiale di tipografia acquistato nel 1578 al momento della cessione della officina di Vincenzo da Sabbio, p. XXIX). Talvolta si tratta di testi propriamente locali, come quelli agiografici: Marcantonio Benaglio coi *De vita et rebus gestis sanctorum Bergomatum commentarii* (1584), Paolo Moriggia prima con il racconto dei martiri Fermo e Rustico (1601, celebrati anche da Celestino Colleoni, 1606-7), poi della Madonna di Caravaggio (1607), Mario Mutio coi *Santi di Bergamo* (1610) o coi *beati bergamaschi* (1614) o con sant'Alberto fondatore di Pontida (1612) o con le *reliquie* (1616). Altri sono testi latamente giuridici come gli ordini dei locali Giudici delle vettovaglie (1607), il regolamento dell'ospedale di S. Marco (1580), le regole dei disciplini di santa Maria Maddalena (1579 e 1612), la Compagnia di S. Maria del Sole, dedita all'assistenza dei condannati a morte (1586), le regole della Compagnia di S. Orsola in S. Agostino (1588), o quella della confraternita del Santissimo Corpo ovvero quella del Sacro Oratorio ambedue in Sant'Alessandro (1612), o il Sinodo diocesano del 1615, i mercanti di sarze (panni in lino) e buratti (merletti) 1580. Piace ricordare anche la *Regola per le Convertite fatta dalla veneranda congrega sopra il governo d'esse, degli orfani e delle orfane* del 1605. Tra le opere meno o per nulla caratterizzate localmente si noterà l'assidua presenza di autori spirituali cinquecenteschi, da Francesco Panigarola al citato Moriggia, con diverse opere, anche di natura storica. Tra i teologi spiccano solo alcune edizioni di san Tommaso. Si noti anche il *Catechismo* di Pietro Cani-

sio nel 1579 e 1583. Scarsissimi sono invece i testi propriamente liturgici: da citare l'*Officium proprium sanctorum ecclesiae Bergomatis* del 1587. Importanti le edizioni, cronologicamente però limitate, del Collegio dei medici 1579, 1580, 1581. Si notino anche quelle collegate all'attività del Seminario di Bergamo, aperto, secondo i dettami conciliari, già nel 1567, a soli 4 anni dal decreto tridentino che li istituiva: *Essercitio letterario* 1601 e *Scriptiones poeticae* del 1602 (nello stesso anno, sempre per Giovanni Andrea Venier, vedi anche le *Compositioni latine & volgari*). Interessante la presenza di edizioni scolastiche: *Methodus grammatices* di Nicolò Cologno del 1582 e 1599, *Il fattore libro d'arithmeticca et geometria pratica* di Maffeo Poveiano del 1582, il *De mathematicarum artium utilitate* di Giuseppe Unicornio del 1584, la grammatica latina di Gian Paolo Vecchi del 1604, 1605 e 1607. Ma si vedano anche il *De officiis* ciceroniano e l'*Ars poetica* di Orazio commentata da Niccolò Cologno (1587, anno nel quale escono dello stesso anche i *Poemata omnia*) e da Ercole Manzoni nel 1604. Non si scordi il *Nuovo fiore di virtù* del 1594 e 1595. Stampa anche libri per l'apprendimento dell'ebraico. Guglielmo Franchi *Alphabetum hebraicum* 1590, la grammatica del 1591, 1599, 1603. Le edizioni talvolta si rifanno più o meno esplicitamente a fatti politici: nel 1594 sotto il regno di Enrico IV alcune raccolte di *Scritture pubblicate in Francia contenenti le cagioni de' moti di quel regno*; nel 1606 Paolo Sarpi sulla censura alla Repubblica di Venezia, cui fa da completamento il coevo *Trattato dell'interdetto*. Comino Ventura non si sottrae alla moda, tutta cinque e secentesca, delle raccolte poetiche (Angelo Grillo, Stefano Guazzo, Orazio Lupi, Gabriello Chiabrera), né soprattutto dei libri di lettere pubblicando, oltre a due volumi delle lettere di Torquato Tasso (1588), due diverse serie di raccolte di *Lettere dedicatorie*: la prima inizia nel 1601 e termina col XX libro nel 1604, la seconda comincia nel 1605 e finisce col X libro nel 1607. Tra i testi letterari, ricordo il tassiano *Re Torrismondo* uscito nel 1587, sia in formato in 4° sia in 16°. Si viene al capitolo censura. Molte le edizioni che riportano permessi inquisitori dei censori. Nel 1594 un'edizione dei *Paradossi* di Ortensio Lando, profondamente censurata con molte parti espurgate. Si noti l'edizione del primo tomo (l'unico uscito) dell'*Index librorum expurgatorum* del maestro del Sacro Palazzo, il domenicano Giovanni Maria da Brisighella del 1608. Si ricordino anche la *Proibizione delle pompe e de' giuochi* (1594 e 1610), cioè degli apparati troppo solenni usati per

vari festeggiamenti. Un caso interessante: nel 1584 Alfonso Falloppia pubblica il *Nuovo et brieve modo di schermire*, ma nel 1609 esce il *Discorso contro l'uso del duello* di Girolamo Albuizio. L'unica vera carenza del vol. è l'assenza degli indici: speriamo che presto altri lavori suppliscano a questo limite. – E.B.

018-H SOLIMINE (GIOVANNI), *L'Italia che legge*, Roma-Bari, Laterza, 2010, (Saggi Tascabili, 347), pp. 173 ISBN 978-88-420-9443-2, € 12. Confesso che mi capita spesso, in treno, di sbirciare le letture dei miei vicini: un romanzo, uno di quegli ormai diffusissimi ma altrettanto fastidiosi quotidiani *free press*, l'immane quotidiano sportivo su carta rosa, specie il lunedì, oppure il libro scelto dal docente per il prossimo esame universitario. Tutti sono accomunati dall'attività che stanno compiendo, la lettura. Quello che non sanno è invece di appartenere a categorie distinte di lettori e contribuire a percentuali circoscritte e quantificate. Per l'Istat il lettore del romanzo, foss'anche l'unico che terminerà nel corso di quest'anno, appartiene di diritto alla categoria dei lettori e contribuirà dunque a far alzare di un minimo la percentuale dell'Italia che legge. Chi ha letto almeno un libro nel corso dell'ultimo anno (poco più di 25 milioni di persone, pari al 45% circa) gode della qualifica di 'lettore debole', nella quale entrano coloro che leggono da uno a tre libri all'anno. Va da sé, come avverte Giovanni Solimine già in apertura del suo intrigante *L'Italia che legge*, che «leggere un libro all'anno basta forse per qualificarsi come lettore agli occhi dell'Istat, ma non ci sembra sufficiente per poter dire che una persona abbia un rapporto stabile e consolidato con il libro». Sul versante opposto si assesta la minoranza dei 'lettori forti', che divorano almeno un libro al mese. È questa ristretta *élite* (intorno ai 4 milioni di persone), altrettanto variegata al suo interno per abitudini, ceto sociale e provenienza, che garantisce la sopravvivenza dell'intero comparto editoriale che licenzia circa 60.000 titoli annui, per complessivi 250.000 milioni di copie. Che l'Italia non sia affatto monolitica lo dimostra anche la lettura. Gli Italiani leggono in modo diverso a seconda delle aree geografiche. Le percentuali si fanno più basse scendendo lungo la Penisola. Se al Nord il dato medio dei lettori abituali sfiora il 52%, con punte del 60% nella provincia di Bolzano, nell'Italia centrale il 50% è mantenuto solo in Toscana, per scendere sotto la soglia del 40% al Sud, con vistosa eccezione della Sardegna. C'è poi da dire che se

in Italia basta leggere 12 libri all'anno per essere considerati dei lettori forti, questa cifra sale parecchio al di là del Belpaese. In Francia bisogna arrivare ad almeno 20 per ottenere questa qualifica. Ai primi posti (secondo i dati raccolti, elaborati e puntualmente analizzati da Solimine) si collocano i Paesi dell'Europa settentrionale e centrale con percentuali di lettori superiori al 70%. La quota dei lettori italiani, considerando fra questi, con una certa generosità, anche chi legge solo 1 libro all'anno, si allinea drammaticamente fra le più basse d'Europa. Alle nostre spalle rimangono Grecia, Malta, Portogallo, Bulgaria e Romania. Lo stereotipo dell'italiano che legge poco insomma sembra trovare conferma, fin qui. Da tenere sott'occhio sono i lettori *borderline*, come li definisce Solimine, quelli cioè da 1-3 libri all'anno, che contribuiscono con i loro gusti a creare annualmente piccoli spostamenti di percentuale. Sono i lettori 'intermittenti', che possono persino decidere di anno in anno se leggere o no, attratti magari dal *bestseller* di turno, specie se reclamizzato da certi salotti televisivi (*Che tempo che fa* pare orientare davvero all'acquisto in libreria il giorno successivo alla trasmissione). Chi ha divorato *Il codice da Vinci*, in teoria, potrebbe passare la mano e saltare un anno. Nel frattempo il suo posto potrebbe essere preso da chi ha scoperto che in Svezia non si fa altro che scrivere gialli. Poi ci sono i non lettori, cioè oltre 20 milioni di Italiani che non hanno alcun rapporto con i libri e poco più di 11 milioni che non praticano affatto la lettura, vale a dire neppure un giornale o una rivista. Coloro insomma che confessano di non leggere neppure la gettonatissima rivista di *gossip*. Questi non lettori, analizza Solimine, sono per lo più uomini, adulti e provengono, affidandoci ai dati, soprattutto dalle regioni meridionali, con punte allarmanti (ma fino a che punto veritiere?) in Sicilia, dove oltre la metà dei residenti dichiara di non aver letto nulla, né per motivi scolastici o professionali, né per diletto nel tempo libero. C'è quindi una terza categoria, che si colloca a metà fra lettori e non lettori. Raggruppa circa 7 milioni di persone (10% degli Italiani) che l'Istat definisce con formula assai curiosa 'lettori inconsapevoli' o 'morbidi'. Chi rientra in questa classe francamente ambigua? Coloro che hanno di sé una percezione come non lettori, ma che poi si scoprono "utilizzatori di guide turistiche e di libri di cucina, bricolage e hobbistica" e ancora, qui introducendo una discriminante di qualità letteraria davvero ambigua e inaccettabile, i lettori di gialli, fantascienza o romanzi rosa. Difficile accettare che chi legge il giallo Mondadori supere-

conomico non sia un lettore e chi legge invece il giallo Sellerio sia un lettore, magari 'forte', stando ai ritmi della collana che raccoglie Camilleri e Carofiglio. In definitiva, nell'accezione più ampia del concetto di lettore, comprendente chi legge nel tempo libero, per motivi professionali o scolastici, i lettori incosapevoli, e persino i 'lettori allargati', coloro cioè che leggono almeno quotidiani e riviste, si arriva a circa l'80% degli Italiani. Il volume di Giovanni Solimine ha il pregio di far parlare i dati, analizzandoli e riaccostandoli poi per aree geografiche (con risultati davvero sorprendenti, a esempio la forte distanza fra due realtà solo apparentemente assimilabili come la Sardegna e la Sicilia), livelli culturali e sociali (un tempo si sarebbe detto classi sociali), fasce d'età. Con un linguaggio agile e alieno da tecnicismi, prova quindi a riflettere sui profili dei lettori, i loro stili di vita e inserisce il consumo del libro nel contesto più generale del consumo di cultura. Interessanti anche le riflessioni conclusive sulla promozione libraria, sul rapporto fra scuola e lettura e alcuni suggerimenti per «voltare pagina» (p. 153). – G. P.

018-I Subiaco, la culla della stampa. Atti dei convegni. Abbazia di Santa Scolastica 2006-2007, Subiaco, Ier edizioni, 2010, pp. XXIV+294, ISBN 978-88-8177-161-5, € 28. In un unico volume sono stati raggruppati i testi delle conferenze tenutesi tra il 2006 e il 2007 presso il Monastero di Santa Scolastica di Subiaco, promossi dal Comitato "Subiaco, la culla della stampa". Il primo contributo è di Uwe Israel, *Monaci tra Subiaco e Germania: riforma benedettina e umanesimo monastico*, in cui si sottolinea come tra la metà del XIV secolo e la fine del secolo successivo avvenne in Italia un significativo movimento migratorio che condusse al sud delle Alpi un gran numero di persone dal centro Europa. Anche i conventi e i monasteri vennero coinvolti in tale fenomeno, al punto che in molti di essi gli italiani divennero una piccola minoranza, come in quello di Subiaco, che durante la permanenza di Sweynheim e Pannartz vide la presenza solamente di due monaci italiani su diciotto. Del problema di chi introdusse per primo la stampa in Italia tratta il compianto Paolo Veneziani in *Sweynheim e Pannartz rivendicati*, dove ribadisce il primato dei due tipografi tedeschi. Qualche anno fa, infatti, Piero Scapecchi aveva avanzato la proposta di datare il *Frammento Parsons-Scheide*, ossia le dodici pagine e tre illustrazioni superstiti di una edizione in lingua italiana delle *Meditazioni sulla Passione di Cristo*, tra il 1463 e il 1464 e di

collegare la sua stampa a una società – attiva a Bondeno tra il febbraio e l'aprile 1463 – composta da Paolo Moerich, cappellano del piccolo paese in provincia di Ferrara, e Ulrich Pursmid di Augsburg, riguardante la stampa di un *Donato*, di un *Psalterium puerorum* e di una *Tabula puerorum*. Secondo Veneziani invece tale stampa non fu realizzata da questa società tipografica, ma da una officina situata in una zona che poteva comprendere l'Emilia, la Lombardia e anche il Veneto e operante tra la metà degli anni Settanta e Ottanta. Alle vicende dell'attività "romana" di Pannartz e Sweynheim riporta il contributo di Paola Farenga, *Le vie della stampa: da Subiaco a Roma*. Tra il 1467 e il 1476 i due tipografi, insieme fino al 1473 e poi separatamente, si inserirono nel mercato della capitale pontificia, proponendo un catalogo editoriale composto soprattutto da opere classiche. Arnold Esch fornisce invece nuove notizie sulle vicende del soggiorno a Roma della prima generazione di tipografi tedeschi nel saggio *I prototipografi tedeschi a Roma e a Subiaco. Nuovi dati dai registri vaticani su durata del soggiorno, status e condizioni di vita*. Il breve saggio *Tra Rinascimento ed Epoca Moderna nei proto monasteri sublacensi: passaggio e segni culturali nel Chronicon del benedettino Guglielmo Capisacchi* di Luchina Branciani consente di ricostruire l'ambiente culturale frequentato dal Capisacchi nella Curia romana di pieno Cinquecento, mentre la nota di Michele Sciò, *Il contributo degli archivi di Subiaco alla storia della stampa e della regione sublacense*, mette in luce la presenza nell'area di giacimenti ferrosi soggetti ad attività estrattive e l'esistenza di una vivace attività tessile nella stessa Subiaco durante il Quattrocento. La comparsa della stampa a Tivoli nel XVI secolo è trattata da Maria Luisa Angrisani in *Tra Subiaco e Roma... la stampa a Tivoli*. Nel 1578 a opera del tipografo Domenico Piolato apparve un opuscolo di 24 pagine, seguito nello stesso anno da un componimento in versi, che a tutt'oggi sono gli unici esempi conosciuti della produzione tipografica cinquecentesca della cittadina. Uno studio sulle edizioni di Sweynheim e Pannartz da parte di Bruno Fabiani, *Nuovi contributi sulle edizioni prototipografiche di Sweynheim e Pannartz realizzate a Subiaco e a Roma* offre ulteriori dati sui caratteri di stampa utilizzati e sulle filigrane della carta dei libri. Alessandro Gusmano espone nel saggio *Moderne misure fisico-chimiche eseguite sulla B42* i risultati di numerose misure sperimentali effettuate tra il 2003 e il 2006 su un foglio della *Bibbia* dalle 42 linee di Gutenberg presso laboratori

dell'Università e del Politecnico di Torino e di Genova e della ILTE di Moncalieri. Vengono così per la prima volta raccolti dati sulle impronte lasciate dalla pressione dei caratteri sulla carta, sulla composizione dell'inchiostro e sulla carta stessa grazie alle più moderne apparecchiature e tecniche d'indagine. I rapporti tra *Gli ordini religiosi e la stampa a Roma nel Quattrocento* sono investigati da Paola Farenga, che mette in luce, tra altre vicende, come l'editoria religiosa sia stata usata come strumento propagandistico da parte di ordini in conflitto tra di loro, per ottenere soluzioni favorevoli a se stessi da parte delle gerarchie ecclesiastiche. Nello studio *Commercio e mercato di libri a stampa tra Subiaco e Roma nel Quattrocento*, Anna Modigliani sostiene che per comprendere le dinamiche del mercato librario nel primo periodo della stampa manuale, si deve percorrere la strada del reperimento dei prezzi di vendita – confrontandoli magari con quelli dei codici manoscritti coevi – ricercandoli nelle liste di vendita, nelle note di acquisto, nelle stime di periti e notai. Importanti in questo contesto sono i dati ricavabili dalle note apposte da Hernando Colón, figlio di Cristoforo Colombo, ai 268 incunaboli che acquistò a Roma all'inizio nel XVI secolo. Le possibili influenze che poté subire l'opera di Leon Battista Alberti, che fu uno dei primi a lasciare testimonianza scritta dell'avvento della stampa in Italia e delle pratiche impressorie dell'epoca, in seguito alla osservazione diretta della tecnica di composizione tipografica è investigato nel saggio *Il De componendis cyfris di Leon Battista Alberti tra crittologia e tipografia* di Niccolò Galimberti. Una rilettura critica dei cronachisti sublacensi, che hanno parlato degli avvenimenti accaduti nel monastero nella seconda metà del XV secolo, è l'oggetto del contributo di Luchina Branciani *Il secolo di Gutenberg nei protocenobi sublacensi tra produzione manoscritta ed i più antichi testi a stampa: strumenti per una sintesi dell'ambiente culturale*. Chiude il volume il saggio di Lucia Bertolini intitolato *Mattia Palmieri e la stampa*, in cui vengono riproposte e analizzate le notizie che l'umanista di origine pisana diede nelle sue opere sull'invenzione della stampa e sulla sua introduzione in Italia e a Roma, che contrariamente alle attuali conoscenze indicò essere avvenuta nel 1459. – M.C.

018-L *Tirature '10. Il New Italian Realism*, a cura di VITTORIO SPINAZZOLA, Milano, Il Saggiatore - Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2010, pp. 250, ISBN 978-

884281628-7, € 23. *Tirature '10* è l'osservatorio ideale per ripercorrere la direzione della letteratura del nuovo secolo, in evoluzione continua tra generi narrativi neorealistici e proiezione verso il digitale. Il mutamento è lo specchio di ciò che una società *chiede* alla letteratura: l'era del benessere sembra solo un ricordo sbiadito e da questa prospettiva si origina il desiderio di vedere rappresentata non più – o non solamente – l'invenzione romanzesca, bensì uno spaccato della vita quotidiana con le problematiche a cui si deve costantemente far fronte. Vittorio Spinazzola, curatore della serie *Tirature*, apre la rassegna saggistica con un'attenta analisi del New Italian Realism, un nuovo genere che utilizza la forma del romanzo come strumento conoscitivo della società. Da *Gomorra* di Saviano al romanzo di Ammaniti *Come Dio comanda*, il nuovo realismo, lontano dall'antenato del primo Novecento, tratteggia il profilo di una nuova epica che prende forma attraverso eroi sociali, figure estrapolate dal contesto del quotidiano volte a diventare protagoniste di *bestseller* da milioni di copie. L'esigenza è quella di coniugare la realtà documentaria con la componente inventiva e l'intento scenico di realtà e mimesi si manifesta attraverso ogni aspetto della produzione letteraria, dall'analisi linguistica che si traduce nel libero uso del gergo colloquiale e più spesso volgare (Turchetta) alla contaminazione tra generi. A livello contenutistico, la nuova produzione letteraria si avvale della licenza poetica in primo luogo per accentuare quegli aspetti del sociale con cui il lettore-cittadino è chiamato a confrontarsi quotidianamente. Cronaca, politica, conflitti culturali o ideologici: è il Vero ad abbondare di spunti per la scrittura, sia essa il mezzo per intrattenere o per informare. La politica stessa è l'ispirazione primaria per la creazione di personaggi da copertina, saggi, *pamphlet* e biografie affollano gli scaffali delle librerie e diventano il mezzo più efficace e immediato per vendere, saziando la morbosa curiosità del lettore (esaustivo è l'approfondimento di Giuseppe Gallo, incentrato sulla produzione saggistica legata al Cavaliere). L'autobiografia diviene punto di partenza per osservare il mondo circostante e fornirne una sintesi critico-costruttiva di quanto accade nel mondo (Mario Berenghi), la letteratura di firma femminile – Ciabatti, Mambelli, Pistorino – è desiderio di emancipazione e narrazione intimistica ed emotiva del panorama sociale, partendo dall'analisi del nucleo familiare (Giovanna Rosa). Nemmeno il campo dell'istruzione ne esce indenne, due penne molto note della letteratura francese sono messe a

confronto nel saggio di Maria Sofia Petrucci nel quale l'invito sotteso è lanciare uno sguardo oltralpe e immergersi nella lettura di *Diario di scuola* di Pennac e *La classe* di Bégaudeau, due proposte complementari che sollecitano la scuola alla azione didattica non alla sterile lamentela sulla condizione odierna. Il genere che attualmente detiene il primato in quanto a vendite è il giallo-noir, un prodotto narrativo che spesso fonda le sue radici nella cronaca nera protagonista soffocante di tutti i notiziari: essa immerge il lettore nell'ambito dei crimini efferati, ma ne prospetta un risvolto quantomeno risolutivo. Il vero protagonista del genere è il vendicatore, dalle forze dell'ordine a terzi chiamati al confronto con il crimine, nasce una figura nuova che risponde all'esigenza di sciogliere il velo di impotenza della cronaca quotidiana per creare personaggi in grado di risolvere e soprattutto punire il reato. Il caso più eclatante è quello della trilogia *Millenium* di Stieg Larsson: i protagonisti sono il giornalista Mikael Blomkvist e Lisbeth Salander, *hacker* androgina dal difficile passato, chiamati ad indagare e risolvere il mistero di una giovane ragazza scomparsa (Paolo Giovannetti). Con il crescente mutamento in ambito letterario deve fare i conti in primo luogo il mercato editoriale, sempre più condizionato dalla presenza di un lettore saturato dalle continue offerte e dall'esigenza di doversi misurare con un mercato dalla forte spinta competitiva. Le indagini Doxa degli ultimi anni, in particolare dal 2000 in poi, hanno rilevato l'impossibilità di non misurare la propria offerta con il mercato internazionale: l'editore ha il dovere di pensare il proprio prodotto in vista di una diffusione che non sia limitata al territorio nazionale. Persino il libro rientra nel processo di globalizzazione e da qui prende forma l'iniziativa di concepire contenuti e apparati paratestuali in vista di possibili contratti e collaborazioni con l'estero, tenendo conto soprattutto di settori emergenti. L'autore *in primis* si è abituato al concetto di una panoramica globale, dando vita a trame e personaggi che vadano oltre le barriere del proprio contesto locale, ma possano essere interpretati e assimilati anche in un momento culturale totalmente altro, così da *Geronimo Stilton* alla già citata trilogia di Stieg Larsson, non c'è aspetto che venga tralasciato in vista di possibili traduzioni, scambi di diritti, collaborazioni editoriali tra Paesi (Laura Cerutti). L'interesse a seguire il cambiamento del mercato a livello globale coinvolge non solo i contenuti del prodotto bensì il supporto, soprattutto in un momento molto particolare come quello presente, nel quale la rivolu-

zione digitale e l'ampia diffusione di Internet hanno portato mutamenti radicali e in continua evoluzione per la fruizione del libro. L'accesso sempre più agevole alla rete ha comportato una approfondita analisi del potenziale di Internet come *medium* per avvicinarsi al proprio consumatore, fornendo servizi e applicazioni mirati a semplificare l'accesso al patrimonio librario, nonché al relativo acquisto del prodotto stesso. L'offerta è ampia e diversificata secondo le esigenze dei potenziali fruitori, da un servizio per intenditori e specialisti come Maremagnum, fino a piattaforme più comuni di e-commerce finanziate da medie e grandi case editrici – si pensi a Bol.it, la Feltrinelli.it, Gullivertown.it –, il tutto digitalizzando materiali e contenuti dei propri archivi (Alessandro Terreni). Punto essenziale dunque è la rivoluzione della tecnologia, la disponibilità dei contenuti in digitale è senza dubbio alla base della proliferazione crescente del mercato dell'e-book, vere e proprie librerie portatili che consentono al fruitore di concentrare il proprio patrimonio di letture in un comodo supporto elettronico. Con il primo esperimento commercializzato da Amazon, il Kindle, si è tentato di accattivare il pubblico attraverso la possibilità di rompere il tradizionale schema di lettura mediante il nuovo supporto multimediale, puntando parallelamente sul concetto di *portabilità*, ovvero il vantaggio di avere sempre a propria disposizione e con comodità un'intera biblioteca (Tina Porcelli). Dunque invogliare il lettore ad approcciarsi al testo, la nuova tecnologia mira soprattutto a legare a sé il cosiddetto lettore occasionale attraverso la novità – lettori elettronici, attività ludica di interazione col testo – e la proposta di un testo di facile fruizione, il bestseller. Il caso editoriale, il romanzo che di per sé è in grado di imporsi al vertice delle vendite con effetto di rapida pandemia, ha il carattere della imprevedibilità, tuttavia si possono rilevare alcuni elementi in grado di contribuire alla nascita del fenomeno. Il bestseller può diventare tale quando risponde empaticamente al bisogno di indagine nel sociale come *La casta* di Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo o nel momento in cui rapisce il lettore occasionale, invogliandolo a soddisfare il proprio desiderio di svago attraverso il piacere della lettura (Enzo Marigonda). Il lettore che non legge per abitudine deve essere rapito dal prodotto che gli si offre, la scrittura deve essere piacevole, di facile fruizione, ma soprattutto si punta una buona parte dell' "investimento" nell'apparato testuale; casi esplicativi sono in questo senso la saga di *Harry Potter* e il romanzo *Zia Mame* di Patrick Dennis,

entrambi conoscono il successo nel momento in cui la loro veste editoriale viene rinnovata, pensata per accattivare il pubblico, tra forti campagne pubblicitarie e miglioramento della grafica di copertina. Il punto di forza di questi bestseller è il prestarsi ad una forte campagna di promozione e soprattutto avere le caratteristiche ideali per rientrare nella previsione della multimedialità: i casi citati e la narrativa di varia come *Il codice da Vinci*, *Il diavolo veste Prada*, *Il diario di Bridget Jones* hanno in comune una trama che sembra percorrere immediatamente il sentiero della convergenza mediatica, dalla edizione cartacea per una lettura leggera e appassionante alla trasposizione cinematografica, integrata da gadget e similari (Stefano Salis). L'avvento del digitale apre tuttavia lo scontro dialettico del rapporto tra lettura tradizionale e l'innovativo approccio elettronico; il processo cognitivo sviluppato attraverso il cartaceo è innanzitutto un processo innaturale che però obbliga il lettore a incrementare la propria capacità logica di ricostruzione e assemblaggio del significato del testo. Con l'avvento del digitale il processo di lettura cambia, esso è sempre meno lineare, interrotto dalla possibilità di accedere a finestre interattive attraverso link e soprattutto distratto dalla immagine e filmati d'approfondimento. In un certo senso, la rivoluzione tecnologica facilita la lettura o meglio ancora la pone in secondo piano rispetto agli apparati d'interazione, rischiando così di incentivare la pigrizia dell'utente, il quale si affida a immagine e suono per la comprensione del contenuto, svalutando il valore del testo in sé (Raffaele Cardone). Ad ogni modo è prematuro parlare di una vera e propria crisi del cartaceo di fronte alla novità tecnologica: nell'analisi di Cristina Mussinelli appare evidente quanto sia ancora lunga e tortuosa la strada che l'e-book deve intraprendere per sostituirsi al *medium* tradizionale, all'attuale stato delle cose il supporto digitale è spesso identificato come oggetto d'intrattenimento, niente a che vedere con il valore del libro tradizionale, o peggio ancora un semplice accessorio che va a identificare uno status symbol. – Francesca Tommasi

018-M TORTORELLI (GIANFRANCO), *Contromano. Storia della minimum fax dal 1993 al 2008*, Bologna, Pendragon, 2010 (Le Sfere), pp. 156, ISBN 978-8883428845, € 15. Reduci dalla fortunata iniziativa della *minimum fax*, la prima rivista di letteratura via fax, Marco Cassini e Daniele Di Gennaro, insieme a un gruppo coeso di amici (tra cui Francesco Piccolo e

Luigi Amendola), decidono di presentarsi al Salone del Libro di Torino del 1994 con una sigla editoriale autonoma. Nasce così la *minimum fax*, piccola e intraprendente casa editrice romana di cui Gianfranco Tortorelli ricostruisce puntualmente la storia e il catalogo. Le prime pubblicazioni («quaderni di minimum fax») nascono per filiazione diretta dalla rivista, proponendosi come piccoli libri (dalle 30 alle 100 pagine) che raccolgono articoli già pubblicati in essa. Ampio spazio è accordato, fin da subito, alle interviste frutto d'incontri con autori (da Attilio Bertolucci al premio nobel Josif Brodskij), da cui sarebbe nato «un progetto organico legato alla scrittura e alle testimonianze su questo tema», riconoscibile nelle collane «filigrana» e «macchine da scrivere». Gli editori, inoltre, hanno sempre dedicato un'attenzione precipua alla musica e al cinema, testimoniata da una ricca proposta editoriale su queste arti prima, e dalla creazione poi, nel 2003, del gruppo editoriale *minimum fax media*, società di produzione audiovisiva specializzata in documentari dal taglio fortemente autoriale, che sperimentano forme inedite d'ibridazione fra i vari linguaggi (teatro, letteratura e musica). Ma l'orientamento che connota maggiormente questa casa è, senza dubbio, la costante attenzione riservata alla letteratura straniera e americana in particolare. Nella collana «Sotterranei» sono accolti gli autori della *beat generation* (come Ginsberg e Ferlinghetti) ma soprattutto nuove voci come Wallace e Eggers, cui si aggiunge quella di Raymond Carver, poeta e scrittore americano cui viene dedicata una apposita collana, intitolata «I libri di Carver». Interessante è la vicenda, ricostruita da Tortorelli, del viaggio oltreoceano compiuto da Marco Cassini per strappare la pubblicazione dei libri di Carver a Einaudi. A proprio vantaggio, Cassini poté giocare la carta della collaborazione con Riccardo Duranti, attento studioso e scrupoloso traduttore, già amico della vedova dell'ormai defunto scrittore. Ma forse più di tutto, in quel frangente, sembra essere stata persuasiva l'idea che il piccolo editore avrebbe potuto garantire a Carver una cura e una visibilità (paradossalmente) maggiori rispetto al grande editore, dotato di più mezzi ma anche di una più numerosa schiera di autori di prestigio, entro la quale «I libri di Carver» non avrebbero avuto lo stesso risalto garantito dall'allestimento di una apposita collana. Sotto questo punto di vista, di là dalla specifica ricostruzione della storia di questa casa editrice, il libro di Tortorelli ci fornisce anche una spiegazione di come una piccola casa editrice possa sopravvivere e prosperare nell'odierno mercato domina-

to dalle concentrazioni editoriali. I giovani editori romani, benché all'inizio fossero (per loro stessa ammissione) sprovveduti e inesperti, avvertirono da subito la necessità di ritagliarsi uno spazio marginale e alternativo a quello occupato dai grandi editori. Lo stesso successo della rivista «più che sui contenuti» si fondò sulla modernità del linguaggio e dell'impostazione (anticipando «la brevità dei siti web»), e sulla felice intuizione della distribuzione via fax, capace di «aggirare i principali problemi della piccola editoria indipendente». Le scelte caratterizzanti della casa editrice avrebbero nel tempo rafforzato questa strategia, dimostrando come la produzione generalista dei grandi editori lasci scoperti dei segmenti di mercato di alta qualità che possono viceversa essere soddisfatti dai piccoli editori. Se lo spazio alternativo ritagliatosi dalla *minimum fax* si contraddistingue, da un punto di vista letterario, per la ricerca e la qualità delle proposte, il successo della casa editrice si fonda, anche, su un legame strettissimo con la realtà culturale romana, anch'essa (non a caso) decentrata rispetto al circuito dei grandi editori milanesi. La disponibilità dimostrata fin da subito ad aprire un dialogo con le associazioni, le riviste e le librerie della capitale, si è consolidata nel tempo, anche grazie alla scelta, compiuta nel 2005, di aprire una propria libreria a Trastevere che assolve la duplice funzione di punto vendita e punto di incontro per una nutrita serie di manifestazioni. A questo scopo collabora, oggi, anche l'associazione culturale *minimum fax live*, organizzatrice di eventi fondati sulla contaminazione tra linguaggio letterario e musicale. Il quadro complessivo che emerge è quello di una casa editrice vivace e dinamica, che ha saputo porsi come intermediario tra una vasta gamma di consumatori (lettori, ma anche appassionati di musica e cinema) e le proposte culturali più originali e innovative del panorama internazionale. – Isotta Piazza

Spogli e segnalazioni

018-001 ACCAME (MARIA), *Pomponio Leto. Vita e insegnamento*, Tivoli, Edizioni TORRED, 2008 ⇒ rec. MARIA TERESA LANERI, «Sandalion», 31, 2008, pp. 328-30.

018-002 AFONSO (SEBASTIEN), *L'imprimé officiel: enjeu et objet de rivalités entre imprimeurs dans les villes du sud des Pays-Bas méridionaux au XVII^e siècle*, in *Urban Networks and the Printing Trade in Early*

Modern Europe, edited by R. ADAM – A. KELDERS – C. SORGELOOS – D. J. SHAW, pp. 53-76. Basandosi sulla realtà dei Paesi Bassi meridionali, l'a. analizza l'importanza del «mercato» delle stampe ufficiali e le lotte per accaparrarsi le commesse delle autorità, soprattutto in quelle città di provincia dove il mercato librario è meno sviluppato. – L.R.

018-003 *Another Book from the Wall. Una installazione di Clara Matelli*. Ravenna Biblioteca Classense Chiostrò Grande, Milano, Politi, 2010, pp. 28. L'idea è semplice e geniale: recuperare libri destinati al macero e restituirli alla lettura. Come? Grazie a una suggestiva installazione nella quale i libri stessi divengono pareti e spazi da visitare, quasi una casa della strega di Hansel e Gretel, pronta per essere pezzo a pezzo divorata dai lettori... L'esperimento della Matelli speriamo possa essere reinventato in altri luoghi e in altre città, come gioco/installazione/creazione che educa ad amare il libro e la lettura. – E.B.

018-004 ARMSTRONG (LILIAN), *Information from Illumination: three Case Studies of Incunabula in the 1470s*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 51-64 ⇒ «AB» 018-D.

018-005 ARON (PAUL) – JACQUES ESPAGNON, *Répertoire des pastiches et des parodies littéraires des XIX^e et XX^e siècles*, Paris, Sorbonne, 2009 ⇒ rec. ÉLISABETH PARINET, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 196-7.

018-006 ASCHEDAMINI (ANDREA) – DAVIDE SAPIENZA, *L'invisibile canto del silenzio. Parole e immagini nell'Abbazia di Chiaravalle*, Milano, EduCatt, 2010, pp. 84, ill. b/n e col., ISBN 978-88-8311-790-9, s.i.p. Una giornata dei monaci dell'abbazia di Chiaravalle milanese tradotta dallo sguardo di uno scrittore e di un fotografo, «uno sguardo su un ambiente intatto in cui il tempo scorre, tra riflessione e spiritualità, rito e isolamento». – A.L.

018-007 «Avisos», 62. Con un ampio ricordo di Alfonso Perez Sanchez, *Le meraviglie di Roma antica e moderna*, le incisioni di Antonio Tempesta e la collezione di incisioni della Real Biblioteca di Madrid. – E.B.

018-008 *Babele Bibbia Corano dal testo al contesto. Babel Bible and Koran from texts to contest. Dalle culture ai libri di culto: funzioni moderne delle biblioteche nelle*

tradizioni religiose delle civiltà del Mediterraneo, edited by SILVANO DANIELI – MAURO GUERRINI, Roma, 2010, pp. 298. Curiosamente pubblicati alla macchia, sono gli atti anglo-italiani dell'incontro svoltosi, nell'ambito del convegno IFLA 2009, presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano. L'intento è abbastanza chiaro: mostrare il contributo culturale che le grandi religioni di origine semitica fanno offrire anche nel mondo bibliotecario, proprio a partire dai loro testi sacri; si veda l'introduzione di Mariano Crociata, centrata proprio sulla «funzione universale, umanistica, ecumenica» delle biblioteche religiose (pp. 17-25). Da parte loro i curatori sottolineano la rilevanza della presenza delle biblioteche religiose all'interno del convegno IFLA (pp. 33-7), mentre Dionigi Tettamanzi ha evidenziato il ruolo di conservazione e di educazione che le biblioteche religiose hanno e possono svolgere (pp. 45-50) e Steve Witt ha invitato le biblioteche religiose a partecipare alle attività dell'IFLA (pp. 55-7). Gli interventi spaziano su diversi settori, dall'importanza dei mss ebraici medioevali al ruolo della Biblioteca Vaticana, dalla storia delle biblioteche nell'Islam alle presentazioni della BETH (Bibliothèques Européennes de Théologie), dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana, del Center for Contemporary Jewish Documentation, della Asociación de bibliotecarios de la iglesia en España, dell'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani, della rete delle biblioteche ecclesiastiche romane (URBE). Chiude il volumetto la *Postfazione* di Pier Francesco Fumagalli (pp. 287-95). La pressoché totale assenza di bibliografia impedisce al volumetto di superare l'occasione celebrativa. – E.B.

018-009 BALLARINI (MARTINA), *Gli inventari delle biblioteche dei seminari delle antiche diocesi dell'Alto Lazio. Resoconto di una prima indagine*, in *Clastrum et armarium*, a cura di E. BARBIERI - F. GALLO, pp. 299-314. Introduzione alle vicende delle raccolte librerie dei seminari di Acquapendente, Bagnoregio, Montefiascone, Tuscania, Viterbo. – R.G.

018-010 BALSAMO (JEAN), *Giambattista Marino et ses imprimeurs-libraires parisiens*, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 100-18. Valorizzando la fonte costituita dall'epistolario di Marino, l'a. ricostruisce i suoi rapporti con gli editori di Parigi: si mostra come la sua produzione si inserisca in una tradizione di edizioni parigine italiane che rimanda alla metà

degli anni '30 del XVI sec. e che comportava un numero ridotto di esemplari, prodotti essenzialmente per la corte reale. Importante la segnalazione di fogli *cancellans* nell'*Adone*. – E.B.

018-011 BANDERIER (GILLES), *Les notes inédites de dom Calmet sur l'impression de l'Histoire généalogique de la maison Du Châtelet (1741)*, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 159-62.

018-012 BARBIERI (EDOARDO) – PETRELLA GIANCARLO, *Splendori e miserie degli uomini del libro a Milano nel Settecento: Filippo Argelati libraio ed editore*, in *La cultura della rappresentazione*, a cura di R. CARPANI - A. CASCETTA - D. ZARDIN, pp. 201-63. Dopo una breve introduzione di Barbieri, Petrella presenta con dovizia di documentazione l'attività dell'Argelati (1685-1755), che, giunto a Milano nel 1720, ebbe intensi legami col Muratori (testimoniati da un carteggio di 700 lettere) e con altri importanti studiosi, evidenziando alcuni retroscena della produzione e della vendita dei libri eruditi. – R.G.

018-013 BARBIERI (EDOARDO), *Cultura cristiana e biblioteche ecclesiastiche: una breve premessa*, in *Clastrum et armarium*, a cura di E. BARBIERI - F. GALLO, pp. 9-24 (⇒ «AB» 018-B). Introduzione al volume co-curato da Barbieri, con una presentazione dei saggi ivi raccolti cui è anteposta una riflessione sul ruolo fondamentale del libro nel cristianesimo (che, tuttavia, «non è una religione del Libro»: p. 9). – R.G.

018-014 BEIER (CHRISTINE), *Producing, buying and decorating Books in the Age of Gutenberg. The Role of Monasteries in Central Europe*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 65-82 ⇒ «AB» 018-D

018-015 BEIT-ARIÉ (MALACHI), *I manoscritti medievali ebraici mediatori interculturali tra Oriente e Occidente*, in *Babele Bibbia e Corano*, a cura di S. DANIELI – M. GUERRINI, pp. 77-94.

018-016 BERNASCONI REUSSER (MARINA), *Un trattato di morale e uno sulla costruzione di orologi solari in un manoscritto seicentesco del Bigorio*, «Fogli», 30, 2010, pp. 48-53. I cappuccini di Bigorio conservano un ms. seicentesco in parte trafugato: il recupero della parte sottratta e il restauro ne hanno favorito lo studio.

Il trattato morale e quello di gnomonica sono opera del cappuccino Tommaso da Scareglia. – E.B.

018-017 BESOMI (OTTAVIO), *Filologia e critica nella Svizzera italiana nel ventennio 1975-1995*, «Fogli», 30, 2010, pp. 1-26. La fitta serie dei lavori dei ticinesi allievi di Billanovich, Contini, Pozzi e Besomi stesso (con un indice). – E.B.

018-018 BIANCHI (ELEONORA), *“Mondo Piccino” e le collane per l’infanzia della Treves*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell’editoria in Italia», 16/2, 2010, pp. 6-11. «Mondo piccino. Letture illustrate per i bambini» fu un giornalino diretto dai fratelli Achille e Virginia Tedeschi, uscito tra il 1886 e il 1905 per la casa editrice Treves di Milano. A cavallo tra l’Ottocento e il Novecento è evidente l’attenzione riservata al settore delle letture per la gioventù, essendo presenti nel suo catalogo ben tre collane – la “Biblioteca illustrata per i ragazzi”, la “Biblioteca del mondo piccino” e le “Opere illustrate per la gioventù” – e il “Giornale dei fanciulli. Lettere illustrate per l’infanzia”, concepite per attirare i giovani lettori appartenenti a tutte le fasce economiche della società dell’epoca. – M.C.

018-019 *Biblioteca (La) dei Cappuccini. Manoscritti, Incunaboli, Cinquecentine e preziose edizioni a stampa*, a cura di STEFANO ZAGATTI – FRANCESCA NEPORI, Genova, San Giorgio, 2010, pp. 92, ISBN 978-88-7679-123-9, € 18. Cataloghino della bella mostra organizzata dal Museo dei beni culturali e dalla Biblioteca provinciale dei Cappuccini di Genova. L’occasione è la celebrazione di opere di riordinamento e sistemazione dei fondi. La raccolta, cominciata ufficialmente nel 1603, si distingue per una considerevole presenza di libri antichi. Dopo aver indagato il dialettico rapporto tra mondo francescano e cultura, viene riproposto un saggio storico che illustra le vicende della biblioteca, collegandola da un lato a quella della presenza cappuccina in città, dall’altro alla storia dei bibliotecari, a cominciare da Paolo M. Rivarola. Tale storia viene completata però prima da un aggiornamento circa gli importanti interventi restaurativi e gestionali ora in opera, poi dalle notizie circa i diversi spostamenti subiti dalla biblioteca, complici anche le soppressioni. L’importante saggio di Anna Giulia Cavagna si innesta nell’ampia riflessione sul rapporto tra biblioteche e mondo cappuccino, o, se si vuole, tra vocazione cappuccina e cultura. Ugualmente interessanti sia l’analisi di alcune rare edizioni conservate dai cappuccini, sia la riprodu-

zione dei timbri attestati nei volumi (pp. 41-2); note e segni di possesso permettono anche alcune riflessioni sul tema della storia della lettura. Dopo importanti notizie circa le legature, chiudono alcune schede su un ms. della Bibbia duecentesca (Anna De Floriani – Francesca Nepori), su un ms. quattrocentesco di Nicolò da Lyra (Anna De Floriani), sull’agostiniano *De agone cristiano* di Colonia, Zell, circa 1467-70 (Francesca Nepori), su un Ludolfo di Sassonia di Lione 1522, su altre edizioni preziose, nonché l’elenco dei pezzi esposti. – E.B.

018-020 BIBLIOTECA STATALE ISONTINA, *Le carte del Fondo Carlo Michelstaedter*, a cura di ANTONELLA GALLAROTTI, Gorizia, Edizioni della Biblioteca Statale Isontina, 2010 (Guide brevi BSI, 6), pp. 45. Nato nel 1887 a Gorizia, dove morì suicida nel 1910, Carlo Michelstaedter è da diversi decenni al centro di approfondimenti che hanno portato questo filosofo, artista e intellettuale a essere valorizzato sia al di fuori di una cerchia relativamente stretta di studiosi di filosofia del XX secolo sia lontano da Gorizia (dove, peraltro, attorno a questo autore si è sviluppato una sorta di mito cittadino). Nel 1973 venne creato alla Biblioteca Statale Isontina un Fondo dedicato all’intellettuale goriziano: carte, dipinti e documenti donati dai suoi eredi, che nel 2010 sono stati oggetto di una mostra che ha dato occasione di pubblicare la presente guida. Il volume, dopo uno scritto di Marco Menato che si sofferma principalmente sulla descrizione di 21 fondi acquisiti negli ultimi anni dalla Biblioteca goriziana, raccoglie alcuni interventi di Antonella Gallarotti, che presentano (con numerose immagini) le sezioni di cui si compone il Fondo Michelstaedter, approfondendo alcuni dei «documenti più insoliti» (p. 29) e presentando anche una rassegna di opere dedicate all’intellettuale. – R.G.

018-021 *Biblioteche che educano. L’educazione informale nello scacchiere euromediterraneo*, a cura di WALDEMARO MORGESE – MARIA A. ABENANTE, Roma, AIB, 2010, pp. 242, ISBN 88-7812-209-3, € 20. L’Italia è «un Paese mediterraneo per vocazione e tradizione», sostiene Morgese nella presentazione del volume, «A patto però di considerare il Mediterraneo non solo (non tanto) un confine geografico, ma un immateriale e materiale accumulo longitudinale (per secoli e secoli, millenni anzi) di cultura, comune sentire, codici etici e valori filosofici, esperienze vissute, abitudini di vita, mitologie introiettate». Partendo da questi presupposti, il

13° workshop di Teca del Mediterraneo, la Biblioteca Multimediale e Centro di Documentazione del Consiglio Regionale della Puglia (Bari, 24-25 giugno 2010) è stato dedicato al tema “La biblioteca che fa educazione informale: alfabetizzazione, informazione, formazione, aggiornamento”, con l’obiettivo di parlare di un luogo di incontro, non di scontro, di culture. Punto di partenza della riflessione condotta da 30 relatori, di cui 11 stranieri, è stato il riferimento al “Manifesto di Alessandria”, stilato nel 2005, che riconosce la biblioteca come partner in un progetto di educazione informale. Bisogna infatti abituarsi all’idea che le attività della biblioteca siano «il frutto di un alluvionale sovrapporsi, scandito dalle circostanze e opportunità dei tempi»: non solo la conservazione dei documenti e la loro valorizzazione, ottenuta anche tramite un servizio di guida degli utenti al patrimonio conservato (significativi sono gli interventi sull’*information literacy*), ma anche la organizzazione di eventi culturali, l’attenzione alla multiculturalità e pratiche educazionali che puntino all’inclusione, alla “buona” cittadinanza, all’equità sociale. A sostegno di queste tesi, sono stati portati gli esempi pratici di alcune realtà significative, tra cui la Biblioteca di Scienze Sociali dell’Università di Valenza, e la Biblioteca Nazionale e Archivi della Repubblica Islamica dell’Iran. – Laura Re Fraschini

018-022 BOLTON (CLAIRE), *Links between a Fifteenth-century Printer and Binder, in Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 177-90
⇒ «AB» 018-D

018-023 BORRACCINI (ROSA MARISA), *All’ombra degli eredi: l’invisibilità femminile nelle professioni del libro. La fattispecie marchigiana, in La donna nel Rinascimento meridionale. Atti del Convegno internazionale Roma 11-13 novembre 2009, a cura di MARCO SANTORO, Pisa – Roma, Fabrizio Serra, 2010, pp. 413-28*. Fra i primi a occuparsi del tema (la tipografia al femminile) fu Francesco Novati nel 1907 (*Donne tipografe del ’500*). In anni recenti si segnala la mostra organizzata presso la Biblioteca Universitaria di Bologna con relativo catalogo *Donne tipografe tra XV e XIX secolo* (2003). Ora l’argomento, circoscritto all’orizzonte marchigiano, è affrontato con precisione e novità di risultati da Rosa Marisa Borraccini in un contributo apparso nel più ampio volume che raccoglie gli atti del convegno *La donna nel Rinascimento*. Inquadrate da un dovuto

richiamo metodologico alla difficoltà della ricerca («la difficoltà delle indagini sul ruolo svolto dalle donne nel mondo editoriale è riconducibile alla più generale difficoltà di individuazione dei contorni del lavoro femminile»: pp. 413-4), il saggio ricostruisce i profili di alcune donne che operano nel mondo editoriale della Marca anconitana tra Cinque e Seicento e ne mette in luce, sottraendole al destino di oblio cui furono altrimenti destinate, un intreccio di relazioni parentali e clientelari. Si inizia con Francesca Amorosa Aspri, che subentrò al marito Antonio Gioioso di Camerino nel 1577, si continua con Livia Desideri, Chiara Grandi, Isabella Sabini e si chiude infine con Diana Salvioni, moglie del libraio veneto Francesco Manolesi, di cui proseguì l’attività dal 1620 per oltre un decennio, e le sorelle Laura e Olimpia Commandino, figlie del tipografo ed editore Federico. Il saggio dimostra come il mondo del libro non fu un affare solo al maschile, ma mette in luce il ruolo che ebbero anche le donne, sia attraverso accorte politiche familiari-matrimoniali, sia attraverso la diretta gestione degli affari dopo la scomparsa dei mariti. – G. P.

018-024 BORRACCINI (ROSA MARISA), *La Biblioteca dell’Università: da raccolta giuridica a sistema di rete (1860-2009)*, «Annali di storia delle università italiane», 13, 2009, pp. 107-23. Denso saggio di storia delle biblioteche che affronta l’origine e l’evoluzione della Biblioteca dell’Università di Macerata, sorta, a dispetto della secolare tradizione di scuole pubbliche di grammatica e dello *Studium legum*, solo nel 1773. Nella prima parte del contributo l’a. delinea l’orizzonte bibliotecario cittadino, mettendo in luce il quadro delle biblioteche ecclesiastiche e di alcune private su cui, in assenza di una biblioteca universitaria e comunale, «si appuntavano le pratiche di studio e di lettura della cerchia dei dotti del tempo» (p. 109). La seconda parte ricostruisce lo sviluppo della biblioteca nel primo secolo dell’Unità, affrontando anche il delicato tema della dispersione libraria delle biblioteche ecclesiastiche, e il processo lento e graduale di separazione dalla biblioteca civica e la collaborazione fra le due istituzioni. La terza e ultima parte segue infine l’evoluzione di quella che nel frattempo già non era più semplicemente una biblioteca, ma un sistema bibliotecario che nel 2004 è stato formalmente istituito come Sistema bibliotecario d’ateneo (con un patrimonio di oltre 600.000 volumi e 5.500 periodici) che si configura oggi «come rete di servizi che ha intrapreso un’azione esorbitante dai confini stessi dell’ateneo aggregan-

do ... biblioteche di varia natura e tipologia ... che cooperano all'interno del nodo del Servizio bibliotecario nazionale costituito dal Polo universitario e provinciale maceratese». Il contributo si configura come un utile *exemplum* in ambito storico-biblioteconomico dell'evoluzione della biblioteca e delle sue funzioni dalle origini settecentesche agli attuali sistemi di rete. – G. P.

018-025 BOURDELLE (ANTOINE), *Cours & leçons à l'Académie de la Grande Chaumière*, Paris, Cendres, 2007 ⇒ rec. COLIN LEMOINE, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 193-5.

018-026 BUSSI (FRANCESCO), *Musicisti e musica in chiesa*, in *Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 291-308.

018-027 CACCIA (PATRIZIA), *Manuali di buona educazione: Vivere bene in tempi difficili di Fernanda Momigliano*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 16/2, 2010, pp. 18-23. Tra le due guerre mondiali in Italia apparvero sul mercato editoriale manuali e galatei per le donne, che riaffermavano il loro ruolo all'interno della casa e della famiglia, dopo la momentanea crisi del modello femminile tradizionale avvenuta durante gli anni Venti. Interessante all'interno di questo genere è l'opera della Momigliano, uscita nel 1933, che si proponeva una ottimizzazione in termini economici e di spreco del tempo della gestione della casa, probabilmente rifacendosi ai modelli tayloristici in voga all'epoca negli Stati Uniti. – M.C.

018-028 CACHIN (MARIE-FRANÇOISE), *Une nation de lecteurs? La lecture en Angleterre (1815-1945)*, Villeurbanne, Presses de l'enssib, 2010 (Papiers), pp. 268, ill., ISBN 978-2-910227-79-1, € 35. Che un libro sulla storia della lettura in Inghilterra dall'epoca vittoriana alla seconda guerra mondiale sia scritto in francese suona assai strano. Ma è proprio per colmare le lacune che il mondo francese ha nei confronti della storia della lettura in Inghilterra che esce questo studio. Nato in occasione di alcuni corsi universitari, il vol. mostra gli sviluppi della lettura in relazione ai vari contesti politici, sociali e culturali. Il saggio si divide in quattro parti. Nella prima (1815-1850), l'a. mostra la diffusione della pratica della lettura in Inghilterra. Nella seconda (1850-1880), si indagano soprattutto due importanti fenomeni che fanno seguito all'impetuoso allargamento dell'alfabetizzazione: da un lato la

nascita delle biblioteche pubbliche, dall'altro la diffusione della stampa e dei romanzi. La terza parte (1880-1914) vede l'indagine spostarsi sul controllo dei libri e della lettura a fronte però della diffusione e del trionfo delle biblioteche pubbliche. L'ultima sezione (1914-1945) analizza la lettura durante la prima e la seconda guerra mondiale e nel periodo compreso tra i due conflitti. Chiudono una bibliografia selezionata e la traduzione delle citazioni del testo. Mancano invece un indice analitico e uno dei nomi. – L.R.

018-029 CALDERARI (CALLISTO), *Gli scrittori ticinesi di Antonio Rosmini*, «Fogli», 29, 2009, pp. 31-40. Importante rassegna delle edizioni rosminiane realizzate a Lugano nel XIX sec. – E.B.

018-030 CAMINITO (MAURIZIO), *Gli ebook in Italia: la parola agli editori*, «Biblioteche oggi», settembre 2010, pp. 15-9.

018-031 CAMPANINI (SANDRO), «*Ordini e Notizie*». *Il giornale di Giuseppe Micheli tra le macerie del terremoto di Messina del 1908*, Parma, Deputazione di storia patria per le province parmensi, 2009 (Fonti e studi, serie seconda, X), pp.147. Il 28 dicembre 1908 un disastroso terremoto colpì e rase al suolo le città di Messina e Reggio Calabria. Pochi giorni dopo il notaio e deputato Giuseppe Micheli, su incarico e con fondi della Cassa di Risparmio di Parma, partì alla volta di Messina per prestare soccorso ai superstiti e per organizzare le attività di ricostruzione. A un secolo di distanza da tale avvenimento Sandro Campanini ricorda e rende omaggio a «una delle più significative azioni di assistenza realizzate da civili in Italia in situazione di grave emergenza». Nella prima sezione del saggio l'a. sintetizza le iniziative intraprese dal deputato parmense – dalla costruzione di un villaggio di baracche per ospitare i rifugiati alla istituzione di una serie di servizi amministrativi e di assistenza pratica; in seguito, propone e analizza in ordine cronologico i contenuti di «Ordini e Notizie», giornale pubblicato dal 10 gennaio al 16 febbraio 1909 con l'obiettivo di rendere note le direttive delle autorità (proclami, ordinanze, comunicati), di fornire informazioni utili alla vita quotidiana (ubicazione degli uffici, orari di treni e piroscafi, inserzioni pubblicitarie), di dare spazio a qualche spunto critico (rubrica *Voci dal pubblico*), soprattutto «di ravvivare un senso di comunità, di infondere un po' di speranza, di sostenere il desiderio di rinascita e ricostruzione, di dimostrare – anche sul piano simbolico – che la morte e la distruzione

non avevano estirpato totalmente l'anelito di vita di una città». Nella sezione conclusiva sono raccolte richieste per ottenere copie del giornale da collezionare, tre articoli dedicati a Giuseppe Micheli nel gennaio 1909 e l'appello per la costituzione di una raccolta di materiali documentari e fotografici destinati alla biblioteca messinese. Dalle pagine del presente studio emergono i problemi e le criticità che segnarono i giorni successivi al terremoto di Messina, ma anche la capacità organizzativa, la sensibilità e la lungimiranza di Micheli, consapevole della necessità di una capillare opera di informazione e di un sistema di protezione civile in caso di calamità. – Chiara Colombo

018-032 CAPROTTI (ERMINIO), *Et in Arcadia ego. Illustratori delle Bucoliche virgiliane dal Cinquecento all'Ottocento*, «Charta», 113, gennaio-febbraio 2011, pp. 40-5. Dall'edizione di Strasburgo, Johannes Grueninger, 1502 a quella londinese del 1883, artisti alla prova dell'illustrazione dell'opera virgiliana. – A.L.

018-033 CAROSELLI (FRANCO), *La legatura e i Cappuccini*, in *La Biblioteca dei Cappuccini*, a cura di S. ZAGATTI – F. NEPORI, pp. 55-60.

018-034 CARPANETO (CASSIANO) †, *La biblioteca dei cappuccini di Genova e alcuni suoi bibliotecari*, in *La Biblioteca dei Cappuccini*, a cura di S. ZAGATTI – F. NEPORI, pp. 14-22.

018-035 CASALINO (VITTORIO), *Il libro e la cultura nell'esperienza francescana*, in *La Biblioteca dei Cappuccini*, a cura di S. ZAGATTI – F. NEPORI, pp. 9-13.

018-036 CASAVECCHI (EMANUELA), *L'esperienza di Sinno a vent'anni dalla nascita: "segni" per conoscere il mondo*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 16/2, 2010, pp. 40-3. Nata nel 1990 all'interno del carcere romano di Rebibbia da un progetto di detenuti italiani e stranieri e di volontari, la casa editrice si rivolge al pubblico dei bambini e dei ragazzi con opere che trattano di multi e interculturalità, del fenomeno dell'emarginazione e della comprensione delle differenze. – M.C.

018-037 CASSAGNES-BROUQUET (SOPHIE), *Un manuscrit d'Anne de Bretagne: Les Vies de femmes célèbres d'Antoine Dufour*, Rennes, Ouest-France, 2007 ⇒ rec. CYNTHIA

BROWN, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 176-8.

018-038 CASTELLANI (GIORDANO), *Per Girolamo Bordonì e Pietro Martire Locarni: conclusioni provvisorie*, «Libri & Documenti», 34-35, 2008-2009, pp. 83-119. L'ampio contributo fornisce importanti integrazioni archivistiche e bibliografiche relative all'attività della società Bordonì-Locarni (Milano, 1586-1619), che completano quanto esposto dall'a. in due precedenti contributi («Libri & Documenti» 21, 1995 e 22, 1998). – A.L.

018-039 *Catalogue one of Bernard M. Rosenthal (New York, 1954). Completely Recatalogued, from Fresh Stock by Christopher de Hamel (London, 1990) and now first published in celebrated of the 90th birthday of Bernhard Rosenthal*, Berkeley, Ian Jackson, 2010, pp. 4. Elegante *plaque* pubblicata per celebrare il novantesimo compleanno di Bernard Rosenthal. – E.B.

018-040 CATTANEO (ELISA), *Borgese e la "Biblioteca Romantica" Mondadori*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 16/2, 2010, pp. 12-7. Attiva tra il 1930 e il 1942 e diretta dallo scrittore e docente di Estetica e Storia della critica Giuseppe Antonio Borgese, la collana *Biblioteca Romantica* della Mondadori pubblicò opere di importanti autori stranieri con traduzioni di eccezionale qualità, tanto che ancora oggi sono state riproposte sul mercato editoriale. – M.C.

018-041 CAVAGNA (ANNA GIULIA), *Eighteenth-Century Italian Books in London: The Presence of Italian Regional Publishing in the Collections of the British Library, in Britain and Italy in the long Eighteenth Century. Literary and Art Theories*, edited by ROSAMARIA LORETELLI - Frank O'Gorman, Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars, 2010, pp. 120-44. Saggi sui contatti culturali tra Inghilterra e Italia nel '700, con osservazioni sui flussi di libri dalla penisola, oggi individuabili studiando i fondi della British Library, che conservano anche svariate edizioni genovesi e pavesi. Diversi furono, tuttavia, i testi di italiani stampati a Londra, rivolti a un pubblico che non si concentrava nella sola capitale. – R.G.

018-042 CAVAGNA (ANNA GIULIA), *Libri dei RR.PP. Cappuccini della Provincia di Ge-*

nova, in *La Biblioteca dei Cappuccini*, a cura di S. ZAGATTI – F. NEPORI, pp. 35-54.

018-043 CAVALLERA (MARINA), *Piacenza e il cardinale Alberoni*, in *Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 383-99.

018-044 CERIOTTI (LUCA), *Diversità religiosa e inquisizione*, in *Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 241-60.

018-045 CERIOTTI (LUCA), *Vocazioni e modelli di santità femminile*, in *Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 183-204.

018-046 CHIABRANDO (MAURO), *Letture galeotte. Libri e lettori nell'ultimo secolo dell'era cartacea*, «Charta», 113, gennaio-febbraio 2011, pp. 68-73. Iconografia del lettore e del libro nel Novecento: copertine, manifesti, cartoline, ex-libris. – A.L.

018-047 COCCHIARA (FRANCESCA), *Il libro illustrato veneziano del Seicento. Con un repertorio dei principali incisori e peintre-graveurs*, prefazione di BERNARD AIKEMA, Saonara (PD), Il Prato, 2010, pp. IX + 251, ISBD 978-88-6336-045-5. Corredata da una notevole quantità di riproduzioni, l'opera ripercorre le vicende artistiche e biografiche di coloro che nel corso del XVII secolo operarono nel mondo dell'illustrazione libraria veneziana. – M.C.

018-048 CÒCCIOLI MASTROVITI (ANNA), *“Ad maiorem Dei gloriam”. Architettura, grande decorazione, apparati liturgici*, in *Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 261-90.

018-049 *Communiquer! Les bibliothécaires, les décideurs et les journalistes, sous la direction de JEAN-PHILIPPE ACCART*, Villeurbanne, Presses de l'enssib, 2010, (La Boîte à outils, n. 21), pp. 176, , ISBN 978-2-910227-84-5. L'opera edita dall'École nationale supérieure des sciences de l'information et des bibliothèques è dedicata alla comunicazione da parte dei bibliotecari – e dei professionisti della comunicazione in senso più generale – nei confronti di chi ricopre cariche politiche e comunque direttive, oltre che ai giornalisti. Infatti i reportage e le inchieste di questi ultimi possono influenzare in modo decisivo l'operato di coloro che in definitiva hanno il potere decisionale sull'organizzazione bibliotecaria del territorio nazionale francese. – M.C.

018-050 COSTA (GIAMPIERO), *Il carteggio tra Francesco Chiesa e l'editore Angelo*

Fortunato Formiggini, «Fogli», 29, 2008, pp. 19-25. Poeta e uomo pubblico luganese (1871-1973), il Chiesa instaurò un fitto carteggio col Formiggini 1909-1932. – E.B.

018-051 COSTANTINI (PAOLA), *La nascita del Fondo Bodoni della Biblioteca cantonale di Lugano*, «Fogli», 30, 2010, pp. 45-7. Nel 1944 confluisce per acquisto in Cantonale la collezione bodoniana messa insieme dall'esperto di grafica austro-ungherese Richard Hadl ad Ascona. – E.B.

018-052 COUSSEAU (MARIE-BLANCHE), *Étienne Colaud, enlumineur et libraire parisien: à propos d'un livre d'heures portant sa souscription*, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 11-35. Già altrimenti noto come attivo nei primi decenni del XVI sec., il Colaud miniò un libro d'ore in collezione privata, con il che non solo si amplia il numero dei manufatti a lui attribuiti (18: vedi la lista alle pp. 34-5), ma meglio si intende il suo progressivo privilegiare l'attività di libraio *en rue de la Vielle Draperie* a Parigi. – E.B.

018-053 *Cultura (La) della rappresentazione nella Milano del Settecento. Discontinuità e permanenze. Atti delle giornate di studio 26-28 novembre 2009*, a cura di ROBERTA CARPANI – ANNAMARIA CASCETTA – DANILO ZARDIN, Milano - Roma, Biblioteca Ambrosiana - Bulzoni Editore, 2010 (Accademia Ambrosiana, Classe di Studi Borromaici, «Studia Borromaica», 24, 2010, I-II), I, pp. XXVI+[1]-441; II, pp. X, [443]-1148, ISBN 978-88-7870-532-6. L'edizione raccoglie gli atti del convegno milanese e il catalogo della mostra di incisioni tenutasi alla Pinacoteca Ambrosiana a cavallo tra 2009 e 2010 (*Festa, rito e teatro nella «Gran città di Milano»*). La sezione degli atti (la più estesa) studia il mondo delle rappresentazioni a Milano secondo un'ottica che supera una visione del Settecento quale «stadio preparatorio ancora incompiuto della piena modernità illuministico borghese» (p. 4). La funzione del teatro, dilettantesco e professionale, è considerata in rapporto alla politica, alla religiosità, all'istruzione e al diletto, soffermandosi su autori, committenti, danzatori, musicisti e spettatori. Per il mondo del libro si segnalano soprattutto l'intervento di Edoardo Barbieri e Giancarlo Petrella sul libraio-editore Filippo Argelati e lo studio di Stefano Locatelli sulle pratiche di lettura dei testi teatrali. – R.G.

018-054 D'ANGELI (FERRUCCIO) – CHIARA CONTERNO, *Questioni di sorte. I Rimedi della Fortuna e il Maestro del Petrarca*, «Charta», 113, gennaio-febbraio 2011, pp. 62-7. Sulla fortuna editoriale del *De remediis utriusque fortune*, con particolare riferimento alle edizioni illustrate fra Cinque e Seicento. – A.L.

018-055 D'ANGELLA (VALENTINA), *Intervista a Ulrico Carlo Hoepli*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 16/2, 2010, pp. 24-9. In una intervista il presidente della casa editrice Hoepli ripercorre i successi della storica azienda e ne delinea i caratteri fondamentali. Si definisce comunque un «artigiano del libro» viste le ridotte dimensioni del mercato italiano in cui opera, non potendosi paragonare alle grandi imprese anglosassoni che hanno una distribuzione a livello mondiale. – M.C.

018-056 DAMONGEOT-BOURDAT (MARIE-FRANÇOISE), *Les vicissitudes d'une collection de manuscrits: de la cathédrale de Beauvais à la collection Le Caron de Troussures et à sa dispersion au début du XX^e siècle*, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 131-52.

018-057 DE VENUTO (LILIANA), *Un libro ornato in onore di Girolamo Tartarotti*, «I quattro Vicariati e le zone limitrofe», 108, 2010, pp. 67-82. Partendo dal resoconto dei funerali dell'erudito roveretano Girolamo Tartarotti (1706-1761), il saggio descrive ampiamente le vicende editoriali dell'*Orazione funebre e poetici componimenti in morte di Girolamo Tartarotti* (Rovereto - Verona, Marchesani - Carattoni, 1761), con particolare riguardo all'apparato illustrativo. – L.R.

018-058 DELL'OMO (MARIANO), *La biblioteca e l'archivio di Montecassino*, in *Claustrum et armarium*, a cura di E. BARBIERI - F. GALLO, pp. 25-60 (⇒ «AB» 018-B). Sintesi sul mondo del libro e dei documenti nell'importantissimo centro monastico medievale (già ampiamente studiato sotto vari aspetti), con dati che vanno dalla gestione degli spazi e dei materiali all'operato dei bibliotecari. – R.G.

018-059 DELMAS (JEAN-FRANÇOIS), *L'Inguimbertaine, Maison des muses*, Paris, Nicolas Chaudun, 2008 ⇒ rec. JEAN-MARIE BARBICHE, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 187-90.

018-060 DESACHY (MATTHIEU), *Bibliophiles d'oncle à neveu: livres et bibliothèques de Jean et Héliou Jouffroy (vers 1460-1530)*, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 36-61. Pubblicato come anticipazione di una mostra di Albi tenutasi poi sul finire del 2010, il contributo valorizza le figure di due colti ecclesiastici, il primo (cardinale) zio dell'altro, interessati alla cultura umanistica italiana e appassionati collezionisti di mss. (ma Héliou favorì l'introduzione della stampa ad Albi). – E.B.

018-061 DITCHFIELD (SIMON), *La conservazione delle tradizioni locali in una Chiesa post-tridentina*, in *Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 141-59.

018-062 DONDI (CRISTINA), *Printers, Traders and their Confraternities in Fifteenth-century Venice*, in *Urban Networks and the Printing Trade in Early Modern Europe*, edited by R. ADAM – A. KELDERS – C. SORGELOOS – D. J. SHAW, pp. 97-108. Il saggio analizza il sistema associazionistico dei tipografi veneziani negli anni '70 e '80 del Quattrocento. Prima della fondazione dell'Arte, gli stampatori si riuniscono nelle confraternite di San Girolamo (Scuola Piccola) e San Rocco (Scuola Grande). – L.R.

018-063 DONDI (CRISTINA), *The Venetian Booktrade: a Methodological approach to and First Results of Book-based Historical Research*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 219-28 ⇒ «AB» 018-D

018-064 DUCIMETIERE (NICOLAS), *Un poète-soldat méconnu: Nicolas Renaud, gentil-homme provençal (v. 1537-v. 1565)*, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 62-99. Recupero della figura di un poeta cinquecentesco nascosto sotto la sigla N.R.P. – E.B.

018-065 ELMQVIST SÖDERLUND (INGA), *Taking possession of astronomy. Frontispices and illustrated title pages in 17th century books on astronomy*, Stockholm, Center for history of Science, 2010, pp. 400, 132 ill. a colori e b.n., manca ISBN, s.i.p. Oggetto del ponderoso vol. sono le antiporte (è impiegato il termine frontespizio che nel lettore italiano ingenera da subito qualche equivoco) e i frontespizi (*title pages*) adottati nei libri di astronomia del XVII secolo. L'a., storica dell'arte e dal 1996 curatrice dell'Observatory Museum di Stoccolma, conduce un'analisi di circa 300 edizioni astrono-

miche europee, traendone una dettagliata casistica sulle scelte iconografiche adottate, i motivi ricorrenti, i temi che si intendono spiegare e mettere in risalto. L'autrice mostra come i due motivi maggiormente impiegati nelle antiporte e nei frontespizi fossero i fenomeni astronomici e gli strumenti scientifici. Conversazioni, dispute o luoghi particolari (palazzi, teatri, giardini) erano altri temi piuttosto diffusi. Uno studio interessante, che ha il merito inoltre di affrontare quell'oggetto un po' misterioso che è il libro del Seicento, forse con un apparato di note esplicative troppo esiguo, specie per il lettore italiano, ma in compenso con un ampio e bellissimo corpus di illustrazioni. Sarebbe auspicabile forse, più che una traduzione italiana, trarne un più sintetico contributo (in italiano) che esponesse i risultati della ricerca. – G.P.

018-066 «*Ex Libris. Il Notiziario del Sistema Bibliotecario Urbano di Brescia*», **8-11, settembre 2010-dicembre 2010**. Prosegue (è nata nel dicembre 2008) l'agile rivista *Ex Libris*, allestita dal direttore della Biblioteca Queriniana di Brescia, Ennio Ferraglio, e da un manipolo di validi bibliotecari che partecipano al Sistema Bibliotecario Urbano di Brescia. La rivista si propone innanzitutto di dialogare con i lettori e frequentatori della Biblioteca informandoli delle iniziative in corso e dei servizi offerti. Merita qui attenzione soprattutto l'interessante e funzionale numero 8 della rivista, aperto dall'editoriale firmato dall'assessore alla Cultura Andrea Arcai sui 260 anni «al servizio della cultura» della Queriniana (8, settembre 2010, p. 1), che presenta in poche e agili pagine la storia della Queriniana (E. Ferraglio, pp. 2-3), i suoi servizi al pubblico e le sue riserve librerie e di periodici e il servizio bibliotecario cittadino. Si chiude, quasi d'obbligo di questi tempi, con uno sguardo al futuro (*Biblioteche, libri ed e-book*, di G. Gaudino), che propone anche una sintetica bibliografia sull'argomento. Un suggerimento: il numero 8, finalizzato a far conoscere la biblioteca e i suoi servizi al pubblico, potrebbe essere inviato dal comune a tutte le famiglie bresciane. Se non è il lettore che va alla biblioteca ... Spogliando tra in numeri 9-11, si segnala l'intervento di Melania Gazzotti sui libri d'artista della Fondazione Berardelli in mostra alla Queriniana (9, ottobre 2010, p. 7) e il riepilogo delle mostre ospitate in Queriniana (p. 5); il numero 10 speciale «Ars gustandi» con interventi godibili e interessanti (*Abbasso la pastasciutta*, con la riproduzione del manifesto della cucina futurista, p. 5; *Rinascimento a tavola* di E. Ferraglio, pp. 6-7); il numero 11, che celebra con due articoli il bicentenario del Teatro

Grande di Brescia (R. Bartoletti, pp. 2-5) e il centenario della longeva rivista «Brixia Sacra» (A. De Gennaro, pp. 11-13). – G.P.

018-067 FERRIERI (LUCA), *L'ebook in biblioteca: una sfida culturale*, «Biblioteche oggi», settembre 2010, pp. 5-14.

018-068 FIESCHI (CAROLINE), *Photographier les plantes au XIX^e siècle. La photographie dans les livres de botanique*, Paris, Comité des travaux historiques et scientifiques, 2008 ⇒ rec. ALICE LEMAIRE, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 190-3.

018-069 FIOR (MICHELA) – MARINO VIGANÒ, *Disegni manoscritti di fortificazione alla civica raccolta della stampe "Achille Bertarelli"*, «Libri & Documenti», 34-35, 2008-2009, pp. 25-81. Inventario degli oltre 200 disegni di architettura militare conservati presso la Bertarelli (ove non costituiscono però un fondo separato), datati dal XVI e il XIX secolo. – A.L.

018-070 FIORI (GIORGIO), *Opere pie e Monti di pietà, in Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 359-81.

018-071 GALLO (FEDERICO), *La biblioteca di S. Maria Incoronata in Milano, in Claustrum et armarium*, a cura di E. BARBIERI - F. GALLO, pp. 61-133 (⇒ «AB» 018-B). Studio sulla raccolta libraria dell'importante convento agostiniano milanese: produzione di manoscritti e, forse, di stampati; arricchimento dei fondi; analisi della decorazione degli ambienti; storia delle raccolte. – R.G.

018-072 GANDA (ARNALDO), «*Egli è l'idea redazionale*». *Cesare Meneghini scrittore e caporedattore della Rivista ospedaliera "Fatebenefratelli" (1946-1964)*, «Vitelliana. Viadana e il territorio mantovano fra Oglio e Po. Bollettino della Società Storica Viadanesa», 4, 2009, pp. 191-230. Il viadanesse Arnaldo Ganda dedica un piacevolissimo ritratto storico-bibliografico, inframmezzato da personali e affettuosi ricordi autobiografici, al concittadino Cesare Meneghini (1909-1964) in occasione del centenario della nascita. È un ritratto del pubblicista e scrittore Meneghini per così dire 'minore', ossia l'autore di una nutrita serie di interventi apparsi sulla rivista «Fatebenefratelli» nell'arco di 18 anni, dal 1946, quando divenne correttore delle bozze della rivista e vi pubblicò il primo intervento su p. Prosdocimo Salerio, fino alla prematura scomparsa nel 1964. Nel 1952 fu promosso capo-

redattore della rivista che contribuì a rinnovare e promuovere con varie iniziative, fra cui un questionario ai lettori in cinque domande nel 1962, oltre che una brillante rubrica dal titolo *Mondo medico*. – G. P.

018-073 GANDA (ARNALDO), *L'edizione milanese di Sidonio Apollinare (Ulderico Scinzenzeler, 1498)*, «Archivio Storico Lombardo», 135, 2009, pp. 267-93. Arnaldo Ganda riesce a mostrare ancora una volta l'apporto fondamentale della documentazione archivistica alla storia del libro. In questo contributo l'a., cui si devono alcuni dei più notevoli e innovativi contributi degli ultimi decenni alla storia della tipografia milanese, fa luce su un'edizione già piuttosto nota (Sidonio Apollinare, *Epistolae et poemata*, Milano, Ulrich Scinzenzeler, 1498) ma della quale erano finora ignote parecchie vicissitudini editoriali. Nuovi documenti d'archivio (riprodotti in appendice) rivelano particolari inediti sulla sua commercializzazione, sulle spese e i profitti, sulle altre edizioni menzionate nel privilegio concesso dallo Sforza nel 1497 e sulla rete di relazioni cui erano coinvolti i protagonisti dell'edizione. – G. P.

018-074 GARGAN (LUCIANO), *Dante e Giovanni del Virgilio: le «Egloghe»*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana», 187, 2010, pp. 342-69. Sulla circolazione a Firenze, nel primo Quattrocento, della corrispondenza poetica tra Dante e il grammatico bolognese. – A.L.

018-075 GATTA (MASSIMO), «Cantieri». *Ingresso consentito ai non addetti ai lavori*, «Charta», 113, gennaio-febbraio 2011, pp. 86-7. Presentazione del periodico on line pubblicato dalla casa editrice Biblohaus di Macerata. – A.L.

018-076 GENOVESI (PIERGIOVANNI), *Il manuale di storia in Italia. Dal fascismo alla Repubblica*, Milano, Franco Angeli, 2009 (Temi di storia), pp. 159, ISBN 978-88-5681-1025, € 19. Il vol. presenta una originale rilettura delle vicende del manuale di storia tra il 1919 e il 1950, fondata su di un nodo problematico, quello del mito della storia oggettiva, che ha percorso la storia della storiografia e del libro di testo, ricostruita nel primo capitolo. L'idea che il racconto storico offerto dal manuale debba costituire un insieme di dati oggettivi veri e inconfutabili è in buona parte ancora radicata, lo hanno dimostrato le recenti vicende presentate al termine

dell'*excursus* introduttivo: la proposta di commissioni di revisione avanzate nel 2000 dal Consiglio della Regione Lazio e la discussione in parlamento relativa a un'analoga commissione nel 2002 non ne sono che gli esempi più attuali. L'esame di alcuni casi esemplari, scelti tra i testi pubblicati in quattro fasi storiche, corrispondenti ad altrettanti capitoli – gli esordi del fascismo, il libro unico di Stato, gli anni della guerra e l'Italia repubblicana – consente di illustrare il rapporto ambivalente tra storia-propaganda e storia-oggettiva, concentrandosi in particolare su due momenti significativi: l'introduzione del testo unico e, con esso, della storia di Stato, e la defascistizzazione. Emergono elementi di continuità nella struttura della narrazione, espressione del permanere, anche oltre il 1950, di un nesso tra politica in atto e narrazione storica. Su di esso si fonda quella pretesa di oggettività che, ben lungi dal costituire il punto d'arrivo della conoscenza storica, non osteggia la storia-propaganda, ma, in contrasto con quanto vorrebbe il sentire comune, la alimenta. – Elisa Marazzi

018-077 GIACOMINI (ENZO), *Le opere del conte Gianmaria Mazzucchelli*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 35, dicembre 2010, pp. 7-20. Ampio contributo bibliografico sul conte Mazzucchelli che ha il pregio di accompagnare il discorso con ampie riproduzioni di frontespizi e materiale documentario. – G.P.

018-078 GRAHAM (ÉDOUARD), *Passages d'encre. Échanges littéraires dans la bibliothèque Jean Bonna*, Paris, Gallimard, 2008 ⇒ rec. MICHEL BOUVIER, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 200-2.

018-079 GRANATA (GIOVANNA), *I libri dei canonici secolari di San Giorgio in Alga nella documentazione della Congregazione dell'Indice*, in *Clastrum et armarium*, a cura di E. BARBIERI - F. GALLO, pp. 185-254 (⇒ «AB» 018-B). La documentazione raccolta dal progetto RICI ha arricchito le conoscenze sulla biblioteca della casa madre veneziana di una congregazione religiosa soppressa già nel '600. – R.G.

018-080 GUARALDI (MARIO), *Cronache dal Far Web, e-book e distribuzione*, «Biblioteche oggi», settembre 2010, pp. 23-31.

018-081 HARDY (SIMEON-PROSPER), *Mes Loisirs, ou Journal d'événements tels qu'ils parviennent à ma connaissance (1753-1789)*, direction de DANIEL ROCHE –

PASQUAL BASATIEN, I, Québec, Univ. Laval, 2008 ⇒ rec. DAVID GARRIOCH, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 178-81.

018-082 *Histoire de la librairie française*, dir. de PATRICIA SOREL – FREDERIQUE LEBLANC, Paris, Cercle de la Librairie, 2008 ⇒ rec. VALÉRIE TESNIÈRE, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 197-9.

018-083 HUSBY (SCOTT), *Bookbindings on Incunabula in American Library Collections: a Working Census*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 205-17 ⇒ «AB» 018-D

018-084 IKEDA (MAYUMI), *The first Experiment in Book decoration at the Fust-Schoeffer Press*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 39-50 ⇒ «AB» 018-D

018-085 «In corso d'opera», 1, gennaio 2011. Si parla di nuove ricerche sulle carte Riccardo Ricciardi, Elio Vittorini, Aldo Carpi e Maria Arpesani, John Alcorn; dell'acquisto di una collezione degli album della Pléiade; delle pubblicazioni di Apice; delle tesi di Sara Polito su Scheiwiller, di Alessandra Baracco su Alfredo Giuliani, di Elisa Di Battista sui paratesti fascisti. – E.B.

018-086 INFELISE (MARIO), *Un futuro rivoluzionario e nostalgia del libro*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 16/2, 2010, pp. 2-5. L'editoria sta vivendo un momento di trasformazione radicale, passando dal mondo ancora di fatto gutenberghiano di qualche decennio fa a quello elettronico-digitale che sta affermandosi sempre più decisamente sul mercato. Le conseguenze future sono tuttora impossibili da prevedere nella loro totalità a causa anche della costante evoluzione tecnologica, che porta continue novità nel settore, ma anche dubbi e ripensamenti. Un momento estremamente stimolante dunque, ma che contemporaneamente pone interrogativi anche inquietanti su quella che sarà l'informazione scritta del futuro. – M.C.

018-087 INSINGA (NINO), *Da sud a nord, il raviolo è servito. La Prosodia italiana di Placido Spadafora*, «Charta», 113, gennaio-febbraio 2011, pp. 52-5. Fortuna editoriale della rara opera del gesuita palermitano Spadafora (1628-1691), ristampata fino al 1836. – A.L.

018-088 JENSEN (KRISTIAN), *Creating a Better Past: Collectors of Incunabula in the*

Late Eighteenth Century, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 281-90 ⇒ «AB» 018-D

018-089 KLANICZAY (TIBOR), *Alle origini del movimento accademico ungherese*, a cura di AMEDEO DI FRANCESCO – JUDIT PAPP – ORSOLYA SZÁRAZ, presentazione di ISTVÁN MONOK, premessa di AMEDEO DI FRANCESCO, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2010 (Ister. Collana di Studi Ungheresi, 1), pp. [4] + 119, ISBN 978-88-6274-207-8, € 15. Si apre con la traduzione italiana di un libro (in realtà uscito postumo) di uno dei maggiori studiosi ungheresi di letteratura e di storia della cultura, questa nuova collana di studi ungheresi denominata Ister, da uno degli antichi nomi latini del Danubio. Tibor Klaniczay (1923-1992) è personaggio ben noto agli studiosi di italianistica e magiaristica ed è stato il protagonista della comparatistica ungherese. Il titolo del vol. risulta forse un po' fuorviante per il pubblico italiano che si aspetterebbe un libro sul Sette e l'Ottocento. E invece Klaniczay indaga l'Umanesimo ungherese rintracciandovi le radici di quei percorsi culturali che portarono all'ideazione e alla formazione, in Europa centrale, di sodalizi letterari volti alla trasmissione del sapere. Il modello non può che essere quello italiano: è, a quanto pare, «Poggio Bracciolini, nel 1427, a chiamare "Academia mea Valdarnia", sul modello dell'"Academia Tuscolana", la piccola comunità di amici eruditi che ogni estate si riuniva nella sua casa di campagna a Terranova di Valdarno» (p. 17). E proprio da tali episodi dell'Italia del Quattrocento parte il libro per arrivare all'esperienza della *Sodalitas litteraria Danubiana*, attiva in Ungheria tra la fine del XV e il primo decennio del XVI secolo. Chiude l'indice dei nomi. – L.R.

018-090 «La Biblioteca di via Senato», 1, gennaio 2011. Con scritti su *Hypnerotomachia Poliphili* (Gianluca Montinaro), «Corrente» (Matteo Noja), l'incontro culturale tra Islam e Occidente (Monica Colombo), le marche tipografiche del '500 (Annette Popel Pozzo), le illustrazioni per il *Bestiario* di Apollinaire, Aubrey Beardsley (Arianna Calò), *Nuptialia* (Beatrice Porchera), le edizioni Rizzardi (Margherita Dell'Utri).

018-091 «La Biblioteca di via Senato», 11, dicembre 2010. Con interventi sull'edizione di Pinocchio (Luciano Curreri, Pietro Pancrazi, Chiara Nicolini, Matteo Noja) e splendide illustrazioni al romanzo. – E.B.

018-092 LA MENDOLA (VELANIA) – MARIA VILLANO, *Il Laboratorio di editoria dell'Università Cattolica*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 16/ 2, 2010, pp. 44-7. Nato nel 2002 e diretto da Roberto Cicala, il Laboratorio ha come obiettivo l'avvicinamento dei giovani studenti dell'area umanistica dell'Università Cattolica di Milano alle odierne professioni dell'editoria, mediante un articolato percorso culminante con la realizzazione di un libro della collana "Quaderni del Laboratorio di editoria". – M.C.

018-093 LANE FORD (MARGARET), *Deconstruction and Reconstruction: Deteting and Interpreting Sophisticated Copies*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 201-6 ⇒ «AB» 018-D

018-094 LANKHORST (OTTO S.), *Le destin du patrimoine livresque des monastères néerlandais*, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 3-9. Utile viaggio tra i fondi appartenuti ai monasteri olandesi, già soppressi dalla rivoluzione calvinista nel XVI secolo, e tra i progetti per un loro recupero. – E.B.

018-095 LECHNER (JEAN-CLAUDE), *I fondi antichi della Facoltà di Teologia di Lugano*, «Fogli», 29, 2009, pp. 15-29. Fondo dalla chiesa plebana di Riva San Vitale, fondo di Pietro Agostino Davack, fondo del Centro San Carlo di Lugano-Besso. – E.B.

018-096 LEDDA (ALESSANDRO), *La biblioteca del Seminario patriarcale di Venezia nel secolo XIX. Notizie da una ricerca in corso*, in *Clastrum et armarium*, a cura di E. BARBIERI - F. GALLO, pp. 275-97 (⇒ «AB» 018-B). Profilo sulla storia della biblioteca veneziana nel primo '800, con attenzione alla figura di Giannantonio Moschini e con la presentazione di alcuni dei fondi librari confluiti nella collezione. – R.G.

018-097 LEFÈVRE (PATRICK), *Opening address of welcome*, in *Urban Networks and the Printing Trade in Early Modern Europe*, edited by R. ADAM – A. KELDERS – C. SORGELOOS – D. J. SHAW, pp. vii-ix. Un'introduzione alla giornata di studi del CERL del 6 novembre 2009, dedicata al commercio librario in Europa dal Quattro al Settecento. – L.R.

018-098 LOCATELLI (STEFANO), *Tra libro e scena. Pratiche di lettura del teatro nel*

Settecento milanese, in *La cultura della rappresentazione*, a cura di R. CARPANI - A. CASCETTA - D. ZARDIN, pp. 265-95. Le nuove forme di fruizione del teatro come genere editoriale via via meno subordinato all'oralità e alla rappresentazione, tra il consolidarsi della dignità professionale degli autori e la progressiva intimizzazione del rapporto dei lettori con il testo stampato. – R.G.

018-099 LONGONI (FRANCO) – GIORGIO PANIZZA – CLAUDIO VELA, *Ex libris (Biblioteche di scrittori)*, Milano, Unicopli, 2011 (A tre voci, 11), pp. 88, ISBN 978-88-400-1433-3, € 10. L'undicesima monografia della collana *A tre voci*, che raccoglie gli interventi delle conferenze organizzate annualmente dal Dipartimento di Italianistica dell'Università degli Studi di Parma, è dedicata alle biblioteche d'autore e riporta tre casi differenti tra loro per periodo storico, consistenza delle raccolte e stato delle ricerche. Franco Longoni (*La Biblioteca di Ugo Foscolo. La Grazia di Sharāzād*) si concentra sulle problematiche legate al reperimento dei volumi concretamente appartenuti al poeta dei *Sepolcri*, partendo dallo spoglio di tre elenchi a lui coevi; Giorgio Panizza (*Una biblioteca per due. Giacomo Leopardi e la biblioteca di Monaldo*) mette in rilievo l'importanza della raccolta di casa Leopardi, fortemente voluta e costituita dal conte Monaldo, per la formazione del giovane Giacomo, e ne evidenzia i limiti e le mancanze. Infine, compiendo un salto di più di un secolo, Claudio Vela (*Punti di vista sulla biblioteca di Gadda*) si dedica alla raccolta dell'autore del *Pasticciaccio*, conservata nella sua parte più consistente presso la Biblioteca del Burcardo di Roma, la restante presso la Biblioteca Trivulziana di Milano; per entrambi i fondi, in anni recenti, sono stati stilati cataloghi accurati, arricchiti da numerosi saggi specificamente dedicati ai nuclei che compongono la raccolta gaddiana. Meritevole è l'attenzione che gli autori rivolgono ai possibili futuri percorsi di ricerca in questo ambito, in gran parte ancora da esplorare. – Giorgia Wizemann

018-100 LORENZOTTI (PIETRO), *Notizie su l'edizione bresciana "De gli inventori delle cose" e l'invenzione della stampa*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 35, dicembre 2010, pp. 25-30. L'a. presenta con dovizia di particolari l'edizione bresciana (Brescia, Domenico Gromi, 1680) dell'opera di Polidoro Virgilio da Urbino (1470-1555). – G.P.

018-101 MACCHI (FEDERICO), *Legature in tessuto*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e

cultura», 35, dicembre 2010, pp. 87-95. L'a., nella consueta rubrica *L'angolo delle legature*, si sofferma su quelle assai lussuose in tessuto (seta, velluto, broccato, damasco) di cui propone un ricco campionario. – G.P.

018-102 MACCHI (FEDERICO), *Nota sul riutilizzo dei piatti di una singolare legatura rinascimentale alla Biblioteca Queriniana*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 35, dicembre 2010, pp. 37-44. Il contributo, a firma di uno dei massimi esperti del settore, è volto a illustrare un inusuale manufatto. Riguarda una legatura italiana, probabilmente secondo quarto del XVI secolo, in cuoio nero decorato a secco e in oro con piatti caratterizzati da fasci di filetti concentrici e in oro. Ampie riproduzioni corredano il contributo. – G.P.

018-103 MALAGUZZI (FRANCESCO), *Collezioni del Museo Civico d'Arte Antica di Torino. Legature*, Savigliano, L'Artistica editrice, 2011, (Cataloghi sistematici), pp. 243, ISBN 978-88-7320-261-5, € 60. Il catalogo della collezione delle legature librerie del Museo Civico d'Arte Antica di Torino di Palazzo Madama presenta 332 schede di esemplari che vanno dal XII al XX secolo. Si tratta di un ulteriore tassello nell'operazione di valorizzazione dell'importante museo torinese recentemente riaperto al pubblico. – M.C.

018-104 MANDEL KHĀN (GABRIELE), *Storia delle biblioteche nell'Islām*, in *Babele Bibbia e Corano*, a cura di S. DANIELI – M. GUERRINI, pp. 127-32.

018-105 MANINCHEDDA (PAOLO), *Medioevo latino e volgare in Sardegna*, Cagliari, CSFS-CUEC, 2007 ⇒ rec. ANDREA LAI, «Sandalion», 31, 2008, pp. 324-6.

018-106 MARBURGER (ULRIKE), *The German database of Historical Bookbindings (EBDB): Aims and Perspectives of a Cooperative Research Tool*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 191-204 ⇒ «AB» 018-D

018-107 MARSHALL WHITE (ERIC), *The Gutenberg Bibles that survive as Binderr's Waste*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 21-37 ⇒ «AB» 018-D

018-108 MARTEL (FRÉDÉRIC), *Mainstream. Come si costruisce un successo planetario*

e si vince la guerra mondiale dei media, traduzione di MATTEO SCHIANCHI, Milano, Feltrinelli, 2010, (Serie Bianca Feltrinelli), pp. 440, [3], ISBN 978-88-07-17198-7, € 22. L'intrattenimento culturale si è ormai globalizzato, così come il mercato dell'informazione: il vol. è di fatto una inchiesta sul campo, realizzata mediante l'intervista di 1.250 persone di trenta nazioni diverse operanti nelle industrie creative del settore. – M.C.

018-109 MCKITTERICK (DAVID), *The London book trade in context 1520-1620*, in *Urban Networks and the Printing Trade in Early Modern Europe*, edited by R. ADAM – A. KELDERS – C. SORGELOOS – D. J. SHAW, pp. 109-21. Il saggio analizza la particolare situazione di Londra all'interno del commercio librario europeo del Cinque e Seicento. Un ruolo fondamentale è giocato, in tale contesto, dalla Stationers' Company. – L.R.

018-110 MELLOTT (JEAN-DOMINIQUE) – ANNE BOYER, *The French printing and publishing network through the corpus of the Répertoire d'imprimeurs/libraries of the Bibliothèque nationale de France (15th-18th century)*, in *Urban Networks and the Printing Trade in Early Modern Europe*, edited by R. ADAM – A. KELDERS – C. SORGELOOS – D. J. SHAW, pp. 123-37. Un percorso attraverso la storia dell'editoria francese dal Quattro al Settecento, basato sul materiale del *Répertoire d'imprimeurs/libraires (vers 1470-vers 1830)*, sviluppato dalla Bibliothèque Nationale de France. – L.R.

018-111 MENA (FABRIZIO), *La messa all'Indice della Svizzera Italiana di Stefano Franscini, "autore liberale in tutto e anticattolico" (1840)*, «Fogli», 30, 2010, pp. 27-43.

018-112 MEZZADRI (LUIGI), *Il Cinquecento*, in *Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 19-54.

018-113 MEZZADRI (LUIGI), *Istituzioni per la formazione del clero*, in *Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 311-23.

018-114 *Mirabilia (I) urbis Romae*, a cura di MARIA ACCAME – EMY DELL'ORO, Tivoli, Edizioni Tored, 2004 ⇒ rec. MARIA TERESA LANERI, «Sandalion», 31, 2008, pp. 326-8.

018-115 MORANDINI (MINO), *Come la Bibbia divenne un libro. La diffusione della cultu-*

ra scritta nel Regno di Giuda tra VIII e VI secolo a.c., «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 35, dicembre 2010, pp. 21-4. Ampia recensione della traduzione italiana del vol. di William M. Schniedewind, *Come la Bibbia divenne un libro. La testualizzazione dell'antico Israele*, Brescia, Ed. Queriniana, 2008 che propone nuove ipotesi di datazione dell'Antico Testamento. – G.P.

018-116 MORATTI (ALFIO), *La grande guerra (1914-1918). La storia per immagini*, Bologna, Compositori, 2010, pp. 206, ISBN 978-88-7794-700-0, € 25. Questo vol., la cui pubblicazione è stata promossa dall'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia Romagna, viene a dimostrare, una volta ancora, come parlare di editoria non significhi affatto trattare solamente di libri. Nel solco della migliore tradizione dell'editoria e della stampa popolari, Alfio Moratti propone una storia della Grande Guerra a partire dalla sua personale collezione di "soldatini di carta": 5.400 fogli, dall'epoca napoleonica fino alla metà del secolo scorso, donati ora alla Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia. I capitoli ripercorrono ognuno un aspetto o una fase del conflitto attraverso la narrazione, breve ma dettagliata, degli avvenimenti e la riproduzione di un gran numero di fogli illustrati inerenti al testo i quali toccano ogni aspetto della guerra: gli eserciti e le uniformi, i vari reparti, la guerra di trincea, le imbarcazioni, le ricostruzioni di episodi bellici. Un modo originale e quasi divertente di fare storia che permette di comprendere quasi totalmente uno dei più dolorosi avvenimenti del secolo scorso anche a chi, questi fatti, li ha studiati solo nei libri di scuola. – Emilia Bignami

018-117 MORRIELLO (ROSSANA), *L'editoria digitale nelle scienze umane: una rassegna*, «Fogli», 29, 2009, pp. 1-6.

018-118 MORSIA (DANIELE), *La fede in piazza. Missioni, processioni, confraternite, santuari*, in *Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 161-81.

018-119 MOUREN (RAPHAËLE), *Quatre siècles d'histoire de la bibliothèque Vettori: entre vénération et valorisation*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 241-68 ⇒ «AB» 018-D

018-120 NEBBIAI (DONATELLA), *Des armoires et des livres. Les manuscrits de Pierre Lorfevre". Le site web réalisé per*

l'IRHT-CNRS, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 155-8.

018-121 NEEDHAM (PAUL), *Copy-specifics in the Printing Shop*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 9-20 ⇒ «AB» 018-D

018-122 NEPORI (FRANCESCA), *Una biblioteca itinerante*, in *La Biblioteca dei Cappuccini*, a cura di S. ZAGATTI – F. NEPORI, pp. 27-34.

018-123 *Note futuriste. L'archivio Francesco Balilla Pratella e il cenacolo artistico lughese*, a cura di ORLANDO PIRACCINI – DANIELE SERAFINI, Bologna, Editrice Compositori, 2010, pp. 142, ill., ISBN 88-7794-714-7, € 20. Il vol., realizzato in occasione della mostra tenutasi presso la Biblioteca Trisi di Lugo dal 16 ottobre 2010 al 15 gennaio 2011, presenta la figura di Francesco Balilla Pratella, musicista nato nella cittadina romagnola il 1 febbraio 1880. La sua carriera di compositore e musicologo, nominato nel maggio 1910 direttore della Scuola Musicale di Lugo, il 20 agosto 1910 è segnata da un incontro che porterà a una svolta: quello con Filippo Tommaso Marinetti e con il Futurismo. Racconterà il Pratella: «Frutto di quella serata fu la mia incondizionata adesione al movimento futuristico, accolta dal Marinetti con cordiale entusiasmo; prima conseguenza il mio Manifesto dei musicisti Futuristi». Con tale testo, dato alle stampe nell'ottobre dello stesso anno, e i successivi "La musica futurista. Manifesto tecnico" (11 marzo 1911) e "La distruzione della quadratura" (18 luglio 1912) il musicista distrugge l'ambiente musicale italiano, denunciandone i limiti imposti dagli editori-mercanti, guidati da logiche commerciali, e invitandolo a rifiutare il passato. A tale smantellamento segue la ricostruzione, operata con la proposta di realizzare il 'modo enarmonico, patrimonio delle culture musicali primitive, e il ritmo libero, «rispondente allo stato d'animo in cui si trova l'artista creatore in quel momento». Il Pratella viene presentato tramite l'ampia biblioteca da lui assemblata, e recentemente entrata nel patrimonio della Biblioteca Trisi: osservare i volumi, i ritagli di giornale, le recensioni da lui raccolte aiuta più di molti racconti a scoprirne la personalità, le idee. Parte importante del Fondo Pratella sono i carteggi con gli intellettuali dell'epoca, futuristi e non: intorno al musicista, infatti, prese vita un cenacolo di artisti intenti a sperimentare nuovi linguaggi e nuovi codici nelle arti. Ne è testimonianza l'Esposizione d'Arte Interregionale, curata dallo

stesso Pratella nel 1917, che, seppur frammentaria, seppe raccogliere opere di avanguardisti non solo locali, proponendosi come polo di attrazione per potenziali estimatori del movimento futurista. Il vol. si chiude con un rapido ritratto di Alceo Folcalidi, poeta lughese la cui opera, sulla scia di un futurismo alquanto personale, giunse alle parole in libertà. – Laura Re Fraschini

018-124 NOVA (GIUSEPPE) – GIUSEPPE CINQUEPALMI, *Le cartiere bresciane 'minori'*, Brescia, Compagnia della Stampa – Masetti Rodella editori, 2010, pp. 159, fotografie a colori e b.n., ISBN 978-88-8486-427-7, € 30. Pregevole, sia dal punto di vista grafico, che da quello contenutistico, il vol. offre un primo studio dettagliato e documentato della storia delle cartiere cosiddette 'minori' del Bresciano, ossia non dei due centri maggiori di Toscolano e Salò. Il vol. è il frutto di una lunga indagine archivistica (condotta non solo nell'Archivio di Stato di Brescia) che ha consentito di tratteggiare un minutissimo percorso storico delle cartiere di Mompiano, Concesio, Carcina, Prevalle, Calvagese, Gavardo, Vobarno, Sabbio Chiese, Anfo, Padenghe, Gardone Riviera, Campione, Limone. L'arco cronologico si snoda dal tardo Trecento all'Età Moderna. Il vol. si articola in una serie di capitoli tematici su ognuna delle cartiere di cui è ricostruita la storia. Chiudono un fondamentale indice dei nomi e un'apprezzabile bibliografia sul tema (pp. 145-158). – G.P.

018-125 NOVA (GIUSEPPE), *Cartiere britanniche. XV e XVI secolo*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 35, dicembre 2010, pp. 31-6. Interessante contributo che espone quanto si conosce sulla storia della produzione della carta in Gran Bretagna nel Quattro-Cinquecento, con alcune riproduzioni di filigrane. Utile bibliografia in appendice. – G.P.

018-126 NUOVO (ANGELA), *Private Libraries in sixteenth-century Italy*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 229-40 ⇒ «AB» 018-D

018-127 O'BRYAN (ROBIN L.), *Virtue, Vice, and princely Pleasure: the Dwarfs in a Sforza Grammatica*, «Libri & Documenti», 34-35, 2008-2009, pp. 7-23. L'articolo in lingua inglese è dedicato ad alcune illustrazioni del celebre Donato della Trivulziana (manoscritto Triv. 2167), redatto e miniato per il figlio del Moro, Massimiliano. – A.L.

018-128 ORELLI (GIOVANNI), *L'officina Agnelli: in periferia sì, ma in Europa*, «Fogli», 29, 2008, pp. 9-18. Presentazione della mostra collegata alla pubblicazione del vol. di Calisto Calderari, *L'arte della stampa da Milano a Lugano*, dedicato agli Agnelli. – E.B.

018-129 OSMOND (PATRICIA J.), *Pomponio Leto's unpublished Commentary on Salust: five witnesses (and more)*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 135-50 ⇒ «AB» 018-D

018-130 PASINI (CESARE), *Dalle origini della Biblioteca Vaticana alla missione di una biblioteca*, in *Babele Bibbia e Corano*, a cura di S. DANIELI – M. GUERRINI, pp. 109-20.

018-131 PAVESE (CLAUDIO), *Lo Struzzo e la Cicogna. Fatti e "misfatti" nell'Einaudi commissariata (1943-1945)*, «Charta», 113, gennaio-febbraio 2011, pp. 34-9. Dal febbraio 1944 fino alla Liberazione la sede torinese di Einaudi (lontani Giulio e i principali storici collaboratori) venne commissariata e affidata alla direzione di Paolo Zappa, che non ebbe mai la collaborazione della sede romana della Casa. Alla parziale attuazione di un programma editoriale "improprio", la casa dello Struzzo rimediò poi cedendo a diversi librai editori le copie stampate, che furono messe poi in vendita previa adeguata "pecettatura". – A.L.

018-132 PEARSON (DAVID), *The Importance of the Copy Census as a Methodology in Book History*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 321-9 ⇒ «AB» 018-D

018-133 PEDRAZZINI (DANIELE), *L'archivio della famiglia Gallacchi di Breno*, «Fogli», 29, 2009, pp. 7-14.

018-134 PEDRETTI (PAOLO), *Spigolature da un carteggio ottocentesco: lettere di Giulio Bernardino Tomitano a Gian Giacomo Trivulzio (Triv. 2032)*, «Libri & Documenti», 34-35, 2008-2009, pp. 121-56. Manoscritti, antichi libri a stampa, filologia sui classici italiani, bibliofilia, sono argomenti costanti dello scambio epistolare tra il conte Tomitano e il marchese Trivulzio testimoniato dalle lettere contenute in un codice trivulziano. Bell'esempio e pregevolmente illustrato dall'a. di un «rigoglio di spunti

e di occasioni che sancivano l'appartenenza alla *res publica litterarum*». – A.L.

018-135 PEDROIA (LUCIANA), *L'idea di una biblioteca universale: un repertorio di Pierre Blanchot (1643)*, «Fogli», 30, 2010, pp. 54-8. Seconda edizione di un raro opuscolo del francescano parigino Pierre Blanchot: un tentativo di bibliografia di bibliografie. – E.B.

018-136 PEDROIA (LUCIANA), *La Summa teologica del 1496 donata alla Biblioteca Salita dei Frati*, «Fogli», 29, 2009, pp. 41-7. Appartenuto nel XVII sec. a Francesco Cleuen in Bassa Sassonia, vi fu inserito un coevo disegno di Madonna con Bambino corrispondente allo standard di Strasburgo; appartenne poi al berlinese Hans Lindau, a Max Dehn, al medico Renzo Foletti. – E.B.

018-137 PETRELLA (GIANCARLO), *Il silenzio dei fogli volanti. Manifesti, fogli e silografie sciolte del Rinascimento*, «Charta», 113, gennaio-febbraio 2011, pp. 28-33. Percorso fra Quattro e Cinquecento sulla storia di una tipologia bibliografica effimera quanto diffusa, la stampa su un solo foglio. Dalle cedole di indulgenza stampate da Gutenberg prima della famosa Bibbia, ai calendari, ai fogli devozionali (per l'Italia il principale riferimento bibliografico è costituito da UGO ROZZO, *La strage ignorata. I fogli volanti a stampa nell'Italia dei secoli XV e XVI*, Udine, Forum, 2008, recensito in «AB» 011-I) – A.L.

018-138 PETRELLA (GIANCARLO), *La Pronosticatio di Johannes Lichtenberger. Un testo profetico nell'Italia del Rinascimento. Presentazione di OTTAVIA NICCOLI*, Udine, Forum, 2010 ⇒ rec. MINO MORANDINI, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 35, dicembre 2010, pp. 81-6

018-139 PETRELLA (GIANCARLO), *Sulle tracce dei domenicani. Dall'Archiginnasio alla biblioteca di S. Domenico di Bologna. Apunti di ricerca sulle raccolte librerie antiche, in Clastrum et armarium*, a cura di E. BARBIERI - F. GALLO, pp. 135-83 (⇒ «AB» 018-B). Studio di alcuni libri di provenienza domenicana conservati a Bologna e loro attribuzione alla biblioteca d'origine, con riflessioni sullo studio delle biblioteche antiche. – R.G.

018-140 PIERNO (ROSA), *La donazione di Rosanna Carloni al Fondo calcografico*

della Biblioteca Salita dei Frati, «Fogli», 30, 2010, pp. 66-7.

018-141 PROSPERI (VALENTINA), *Per un bilancio della fortuna di Lucrezio in Italia tra Umanesimo e Controriforma*, «Sandalion», 31, 2008, pp. 191-210.

018-142 QUADRI (RICCARDO), *Un prezioso incunabolo della nostra biblioteca: l'Arbor vitae di Ubertino da Casale*, «Fogli», 29, 2008, pp. 31-7.

018-143 *Quand la peinture était dans les livres. Mélanges en l'honneur de François Avril, édités par MARA HOFMANN – CAROLINE ZÖHL*, Paris, Brepols-BNF, 2007 ⇒ rec. CATHERINE YVARD, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 169-72.

018-144 *Reliure (Le) médiévale. Pour une description normalisée*, édité par GUY LANOË, Turnhout, Brepols, 2008 ⇒ rec. MARIE-PIERRE LAFFITTE, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 165-8.

018-145 RIFFAUD (ALAIN), *Pour un nouvel examen des Fâcheux de Molière (1662)*, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 119-30. Proseguendo l'esame bibliografico iniziato da Jeanne Veyrin-Forrer (scomparsa nel gennaio 2010), l'a. verifica come alcune anomalie riscontrate nell'opera molieriana del 1662 non abbiano alcun significato. – E.B.

018-146 RIVA (PIERPAOLO), *Achille Bertarelli. L'uomo e il collezionista*, Cargeghe (SS), Editoriale Documenta, 2011 (Bibliographica, 5), pp. 265, ISBN 978-88-6454-093-1, € 22. Achille Bertarelli (1863-1938) in un trentennio di fitta attività collezionistica ha assemblato una raccolta di materiali (libri, incisioni, carte da gioco, biglietti da visita, *ex libris*, immagnetite...) che rappresenta il più importante fondo iconografico europeo. Il fondo è stato donato al Comune di Milano nel 1925. Il vol. si divide in tre parti. Nella prima si traccia un ampio profilo biografico e intellettuale di Achille Bertarelli. La seconda presenta un *excursus* attraverso le "biblioteche" di Bertarelli, ovvero attraverso quelle istituzioni (dalla Braidense al Museo del Risorgimento di Milano, dalla Trivulziana alla "Attilio Hortis" di Trieste, fino alla vera e propria raccolta Bertarelli) che conservano più o meno consistenti fondi librari bertarelliani. La terza sezione offre un catalogo della parte antica della biblioteca personale di Achille Bertarelli. Per le 35 cinquecentine si fornisce

la descrizione bibliografica analitica per le 364 edizioni del Sei (98) e Settecento (266), ci si limita invece a una notazione *short-title*. All'interno di ogni secolo le schede sono ordinate alfabeticamente per autore e tutte presentano una descrizione minimale dell'esemplare. Mancano purtroppo gli indici, che avrebbero certamente reso più agevole la consultazione del lavoro. – L.R.

018-147 ROZZO (UGO), *I fogli volanti tipografici in antico regime*, «Fogli», 29, 2008, pp. 1-7. Presentazione delle ricerche poi pubblicate in volume ⇒ «AB» 011-I.

018-148 ROZZO (UGO), *Le biblioteche dei seminari: un grande patrimonio bibliografico da conoscere e valorizzare*, in *Clastrum et armarium*, a cura di E. BARBIERI - F. GALLO, pp. 255-74 (⇒ «AB» 018-B). Rassegna sulle biblioteche dei seminari (e non solo) del Friuli, con riflessioni su questa tipologia di raccolte librarie, basata su una mostra del 2009-2010 (⇒ «AB» 013-A). – R.G.

018-149 SANGALLI (MAURIZIO), *Il clero, la società*, in *Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 205-27.

018-150 SANTOCCHINI (EMILIANO), *Analizzare l'utenza di una biblioteca. I casi della Biblioteca di Sociologia e Comunicazione dell'Università "La Sapienza" e delle biblioteche dei Poli scientifici-didattici della Romagna*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2010, pp. 256, ISBN 978-88-7812-207-9. Vincitrice nel 2009 del Premio intitolato a Giorgio de Gregori, l'opera nasce da una indagine realizzata tra il 2004 e il 2007 e incentrata sulla figura e sul ruolo dell'utente delle biblioteche delle università riportate nel titolo, la cui trattazione è preceduta da una consistente premessa metodologica. – M.C.

018-151 *Sauvegarde des bibliothèques du désert. Matériaux didactiques*, par ALESSANDRO GIACOMELLO et ALESSANDRO PESARO, avec la contribution de CARLO FEDERICI, ALESSANDRO GIACOMELLO, MARCELLA PELLICANÒ, GAIA PETRELLA, MARIA LUISA RUSSO, GIULIO ZACCARELLI, *Pasian di Prato (UD), Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia*, 2009, pp. 190, ISBN 978887445061-9. Il vol. raccoglie il materiale didattico che è servito come base al corso di formazione di dodici specialisti nella conservazione dei manoscritti islamici, tenutosi tra il 2007 e il 2008 a Nouakchott, capitale della Mauritania. Nell'occasione è stata stampata

anche la traduzione in arabo in un vol. a parte. – M.C.

018-152 SCHEIBE (MICHAELA), *The 'Biography of Copies': Provenance Description in Online Catalogues*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 269-79 ⇒ «AB» 018-D

018-153 SCHLECHTER (ARMIN), *Leonardo da Vinci's 'Mona Lisa' in a Marginal Note in a Cicero Incunable*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 151-76 ⇒ «AB» 018-D

018-154 SCHRYVER (ANTOINE DE), *Le Livre de Prières de Charles le Téméraire, Ms. 37, The J.Paul Getty Museum*, Lucerne, Faksimile Verlag, 2007 ⇒ rec. DOMINIQUE VANWIJNSBERGHE, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 173-6.

018-155 *Segno (II) tipografico. Il museo della stampa di Ludovico Pavoni*, a cura di EUGENIO FONTANA, Milano, Ancora, 2009, pp. 131, ISBN 978-88-514-0694-3. «Fra le arti non poche che plausibilmente si esercitano in questo Pio Istituto da me eretto a ricovero ed educazione dei figli poveri e abbandonati, quella nobilissima primeggia della tipografia». Così scriveva il beato Ludovico Pavoni che nel 1821 a Brescia fondò e diresse una scuola grafica e tipografica (Istituto di san Barnaba), accogliendo giovani in difficoltà e dando loro un aiuto e una formazione culturale e professionale. L'opera del beato Pavoni proseguì grazie alla congregazione che porta il suo nome e che ancora oggi mostra grande attenzione al mondo della stampa. Non è un caso che il Museo della stampa, frutto della passione del linotipista Simone Quetti e inaugurato nel 2009 ad Artoigne in Val Camonica, sia proprio dedicato al "prete dei tipografi". Il catalogo che lo descrive, curato da Eugenio Fontana, si articola in una prima parte ("L'avventura della stampa") che ripercorre le tappe principali della storia della scrittura, del libro e della stampa: i primi capitoli sono dedicati alle incisioni rupestri della Val Camonica, alle successive tecniche di scrittura e alle fonti epigrafiche della storia camuna, seguono poi i capitoli riguardanti l'incisione d'arte e l'arte santa per poi dedicare un ampio spazio alla storia della capillare diffusione della tipografia e dei libri a stampa, la cosiddetta "galassia Gutenberg", sia a livello europeo sia a livello locale (particolare attenzione è riservata alla stampa a Brescia che a partire dal 1471 sarà un importante centro tipografico italiano). La

seconda parte del catalogo ("Il segno tipografico") guida proprio all'interno del museo: dopo un'ampia introduzione sulla figura di Ludovico Pavoni, si passa alla dettagliata descrizione dei materiali e delle macchine (torchi, fresatrici, linotype) esposte nel museo. Il catalogo si completa con un'appendice di alcune schede, molto curate graficamente, che ripercorrono la storia della scrittura dai graffiti al computer. Perciò la ricchezza dei contenuti del catalogo, che indubbiamente rispecchia quella del museo, testimonia come attraverso la conoscenza dei materiali, delle tecniche e della storia della tipografia si possa capire meglio e forse apprezzare di più quegli oggetti-libro che ogni giorno maneggiamo ricordandoci, come scrive Morley, che: "Da quando l'uomo imparò a stampare nessuna notte fu completamente buia". – Sara Riboni.

018-156 SEMPRINI (ANTONIO), *I sacrari del sapere antico da Ninive a Pergamo*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 34, giugno 2010, pp. 49-62. Prima parte di un più lungo contributo che traccia un quadro della storia delle biblioteche nell'antichità: qui si spazia dall'antica Ninive alle biblioteche di Alessandria d'Egitto, di Pergamo e di Antiochia. – G.P.

018-157 SIGNAROLI (SIMONE), *Libri e documenti del Museo Camuno di Breno: una presentazione*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 34, giugno 2010, pp. 63-6. Presentazione dettagliata del rinnovato Museo Camuno e dei suoi servizi al visitatore, in particolare dei pregevoli fondi archivistico-librari, il più nutrito dei quali è quello dell'archivio della Cancelleria di Valle Camonica. – G.P.

018-158 SOLDINI (ALESSANDRO), *L'attività espositiva nel porticato della biblioteca [Salita dei Frati di Lugano] nel 2007-2008*, «Fogli», 29, 2008, pp. 39-44.

018-159 SOLDINI (ALESSANDRO), *L'attività espositiva nel porticato della biblioteca [Salita dei Frati di Lugano] nel 2008-2009*, «Fogli», 29, 2009, pp. 48-53.

018-160 SOLDINI (ALESSANDRO), *L'attività espositiva nel porticato della biblioteca [Salita dei Frati di Lugano] nel 2009-2010*, «Fogli», 30, 2010, pp. 59-65.

018-161 SORGELOOS (CLAUDE), *Les réseaux commerciaux de Guillaume Fricx, imprimeur et libraire à Bruxelles (1705-08)*, in *Urban Networks and the Printing Trade in Early Modern Europe*, edited by R. ADAM –

A. KELDERS – C. SORGELOOS – D. J. SHAW, pp. 1-37. Analizzando un registro di libreria relativo al periodo che va dal 23 ottobre 1705 al 2 gennaio 1708, del tipografo e libraio Guillaume Fricx, attivo a Bruxelles dal 1702 al 1713, l'a. ricostruisce alcune dinamiche del commercio librario nella capitale belga all'inizio del XVIII secolo. – L.R.

018-162 SPINELLI (GIOVANNI), *Gli ordini religiosi maschili, in Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 325-57.

018-163 STELLA (PIETRO), *Il libro religioso in Italia. Studi e ricerche, a cura di MARIA LUPI*, Roma, Viella, 2008, pp. XVI + 294, ISBN 978-88-8334-316-2, € 29. Studioso del giansenismo e bibliofilo, salesiano e docente universitario (un suo profilo, dovuto a Pietro Braido all'indirizzo <http://iss.sdb.org/docs/rss51-6.pdf>, ma vedi anche la *Introduzione* della curatrice, pp. IX-XV), l'a. aveva allestito questa raccolta di dieci suoi studi poco prima della scomparsa (2007). Vi sono raccolti contributi nati in circa quarant'anni di ricerche dedicate a temi importanti: la Bibbia volgare nel '7 e '800, lettura dei Padri, agiografia, catechismi, sant'Alfonso Maria de Liguori, la letteratura religiosa popolare, Quesnel, apocalitticismo ottocentesco, filoebraismo cattolico. Il metodo è rigoroso, filologico ed erudito, ricco di dati positivi e di notizie su libri, edizioni, testi. Un denso percorso nella religiosità della seconda età moderna, non meno che nella coeva editoria, soprattutto cattolica. In fine l'importante *Bibliografia di Pietro Stella* (pp. 255-68, che comprende 157 titoli, più 3 detti in stampa, escludendo le recensioni) e l'indice dei nomi di persona e di luogo (pp. 269-94). – E.B.

018-164 *Storia della Diocesi di Piacenza. L'età moderna, il rinnovamento cattolico (1508-1783)*, a cura di PAOLA VISMARA, Brescia, Morcelliana, 2010, pp. 447, tavv. f.t. 16 b/n, ISBN 978-88-372-2443-1, € 36. Il vol., terzo della serie, prende in considerazione la storia moderna della diocesi. I 15 contributi raccolti vogliono offrire non solo un quadro di sintesi di quanto fino a qui già studiato, ma sono animati dall'intento di aprire nuove prospettive nell'approccio a questo importante momento di vita della diocesi piacentina. Accanto quindi a 3 interventi che offrono il quadro istituzionale generale, dedicati ciascuno a un secolo (prima parte, *Uno sguardo alla storia della diocesi*), il vol. si articola in altre due parti (*Chiesa e società* e *Le istituzioni*) che tentano di articolare in modo più

puntuale la complessità della vita diocesana post-riodentina, proiettata certo in avanti sui nuovi 'temi' che il Concilio aveva messo a fuoco (formazione del clero e dei religiosi, pietà popolare, eterodossia, nuova architettura barocca) ma anche volta a un recupero delle proprie radici (Piacenza come nuova Gerusalemme) per non perdere una propria identità caratterizzante. Sul versante delle 'istituzioni' sono indagati in modo attento sia le istituzioni preposte alla formazione del clero, in diocesi di fatto tre, operanti spesso in sovrapposizione (seminario, collegio S. Pietro dei Gesuiti e collegio Alberoni), sia la presenza e influenza delle case dei religiosi così come di quelle istituzioni civili di matrice religiosa, quali le opere assistenziali e i monti di pietà. Un intervento specifico è infine dedicato alla figura e all'opera del card. Alberoni. Il vol. si completa con la serie dei vescovi dal XVI al XVIII secolo e con gli indici dei nomi e dei luoghi. – F.L.

018-165 TACCHINARDI (RICCARDO), *Un catalogo di vendita della Tipografia bresciana di Nicolò Bettoni (1814)*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 16/2, 2010, pp. 30-5. Viene trascritto un catalogo di libri ancora disponibili per la vendita della Tipografia di Nicolò Bettoni, stampato al termine di un volume impresso dalla stessa tipografia a Brescia nel 1814. – M.C.

018-166 TIRELLI (GIAMBATTISTA), *Dieci parole per la biblioteca pubblica*, «Biblioteche oggi», settembre 2010, pp. 33-43.

018-167 TOSIN (LUCA), «*Li stampatori sono buggiardi al paro de' sartori*», ovvero il difficile rapporto tra scrittori e tipografi del XVII secolo», «Seicento & Settecento», 5, 2010, pp. 57-72. Attraverso una fonte particolare, la corrispondenza di eruditi e bibliofili del XVII secolo, l'a. esemplifica con casi particolari i frequenti motivi di tensione tra scrittori e tipografi, per lo più legati alla lentezza nell'esecuzione del lavoro di stampa dovuta all'abitudine degli stampatori di accettare contemporaneamente più commissioni che se garantivano loro una maggior certezza di guadagno, inevitabilmente rallentavano il completamento dei lavori intrapresi. Il panorama che si ricostruisce è abbastanza vario e ha il pregio di prendere in considerazione esempi del *modus agendi* dei tipografi sia dei centri maggiori (Venezia, Firenze, Napoli) sia di quelli più periferici (Genova). – F.L.

018-168 TRAMMA (FRANCECA) – PAOLA BIANCHI, *L'archivio storico della casa editrice Bompiani*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 16/2, 2010, pp. 36-9. Depositato presso la Fondazione Corriere della Sera, l'importante archivio consiste in circa 130 m lineari di documenti riguardanti l'attività della casa editrice Bompiani ed è attualmente in corso di riordino e di inventariazione. – M.C.

018-169 UNDOF (WOLFGANG), *The Idea(l) of the Ideal Copy: Some Thoughts on Books with Multiple Identities*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 307-20

018-170 *Urban Networks and the Printing Trade in Early Modern Europe (15th-18th century). Papers presented on 6 November 2009, at the CERL Seminar hosted by the Royal Library of Belgium, Brussels*, edited by RENAUD ADAM – ANN KELDERS – CLAUDE SORGELOOS – DAVID J. SHAW, London – Bruxelles, The Consortium of European Research Libraries – Bibliothèque Royale de Belgique, 2010 (CERL papers, 10), pp. x + 140, ill., ISBN 978-0-9541535-9-5, s.i.p. Il vol., che raccoglie gli atti della giornata annuale di studi del Consortium of European Research Libraries, svoltasi presso la Bibliothèque Royale/Koninklijke Bibliotheek di Bruxelles il 6 novembre 2009, presenta un interessantissimo percorso attraverso il commercio del libro nell'Europa moderna. I sette saggi, oltre ad alcune figure particolari, appartenute soprattutto al mondo belga (Bruxelles e Anversa), prendono in considerazione fenomeni più generali, come l'associazionismo o le politiche per assicurarsi le pubblicazioni delle autorità ufficiali. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

018-171 VAN ROSSEM (STIJN), *Books and the City. The urban networks of the Verdussen family (1585-1700)*, in *Urban Networks and the Printing Trade in Early Modern Europe*, edited by R. ADAM – A. KELDERS – C. SORGELOOS – D. J. SHAW, pp. 39-52. Il saggio prende in esame la lunga attività della famiglia di librai-editori di Anversa, Verdussen, con particolare attenzione alle strategie e alle reti commerciali (locali e internazionali) messe in atto nel XVII secolo. – L.R.

018-172 VANAUTGAERDEN (ALEXANDRE), *Pourquoi Bâle? Imprimerie et humanism à*

Bâle avant l'arrivée d'Érasme en 1514, in Urban Networks and the Printing Trade in Early Modern Europe, edited by R. ADAM – A. KELDERS – C. SORGELOOS – D. J. SHAW, pp. 77-95. Il saggio analizza il mondo dell'editoria a Basilea prima dell'arrivo di Erasmo. Ci si sofferma in modo particolare sulla figura del teologo e filologo Johann Heynlin von Stein (ca. 1430-1496) e sui suoi rapporti con Johann Amerbach, modello per la collaborazione tra Erasmo e Froben. – L.R.

018-173 VARVARO (ALBERTO), ***Adulteri, delitti e filologia. Il caso della Baronessa di Carini. Bologna, il Mulino, 2010, (Saggi), pp. 160, ISBN 978-88-15-13947-4, € 16.*** Amore e tradimento, onore e morte sono gli elementi chiave che possono sintetizzare la vicenda del “Famoso caso della Baronessa di Carini”, poemetto di tradizione popolare, ispirato a un fatto di cronaca avvenuto il 4 dicembre 1563: una giovane nobile, sorpresa dal marito e dal padre in compagnia dell'amante, viene uccisa per salvaguardare l'onore della famiglia. Il poemetto, narrato per secoli dai cantastorie siciliani che si accompagnavano con cartelloni raffiguranti le scene principali della vicenda, è stampato per la prima volta nel 1870 (a cui seguirà una seconda edizione nel 1873) per volontà di Salvatore Salomone Marino, medico di professione ma da sempre interessato al vasto mondo delle tradizioni popolari. Nonostante il successo del testo per tutto il Novecento (citato da Giuseppe Pitre nella raccolta *Canti popolari italiani* e da Pier Paolo Pasolini nel *Canzoniere italiano*), il filologo Alberto Varvaro vuole dimostrare come l'edizione del Marino sia frutto di una discutibile ricostruzione, fatta per conciliare le numerosissime versioni dell'accaduto tramandate in forma orale. In realtà, afferma il filologo, le fonti storiche dimostrano che non si è trattato di un delitto d'onore ma di un omicidio pianificato: padre e marito si accordarono per assassinare il giovane amante, un ricco nobile, a cui il padre doveva del denaro; ucciderlo significava estinguere il debito e la morte della figlia coprire la vera causa del delitto. I due complici rimasero impuniti e questo rese ancora più sordido e intrigante l'episodio. Varvaro, dopo attento studio delle varianti della storia, sottolinea come in un primo momento le diverse tradizioni si avvicinasero molto alla realtà storica dei fatti per poi adeguarsi a tradizioni puramente letterarie; non c'è dunque da stupirsi se la vicenda filologica dal 1870 in poi sia «il ripetuto trionfo del preconcetto che porta alla creazione e alla celebrazione del falso» poiché essa prende spunto da

una tradizione cantata che, come spesso è accaduto, ha perso il ricordo corretto dei fatti. Anzi la storia si è trasformata in tragedia amorosa e i protagonisti in vittime delle ire paterne e delle convenzioni sociali, tutti temi di forte presa sul pubblico che, nel caso della “Baronessa di Carini”, hanno mantenuto per lungo tempo una grande forza narrativa. – Sara Riboni.

018-174 VIAN (GIOVANNI MARIA), ***La donazione di Costantino, Il Mulino, Bologna 2010, pp. 249, ISBN 978-88-15-14636-6, € 12.*** Il *Constitutum Constantini*, volgarmente conosciuto come Donazione di Costantino, è forse il più famoso e discusso falso della storia occidentale. Secondo la tradizione con questo documento l'imperatore romano riconobbe la superiorità del pontefice, sottomettendosi alla sua autorità, e donò a lui e ai suoi successori la sovranità sul territorio della penisola italiana e il controllo dell'intero Occidente, trasferendo a Costantinopoli la capitale dell'impero. In realtà il breve testo latino, del quale ci sono state tramandate sei diverse versioni, fu probabilmente scritto nella seconda metà dell'VIII secolo, in corrispondenza con il cosiddetto “rinascimento silvestrino”, ovvero il ritorno in auge del culto di Silvestro I, il papa beneficiario della donazione. La falsità della *Donatio*, già da tempo sospettata, fu definitivamente dimostrata nel Quattrocento da Niccolò da Cusa sulla base dell'inattendibilità delle fonti storiche ad essa relative. Ma la più acra critica al trattato venne dalla penna dell'umanista Lorenzo Valla che, attraverso un'attenta e puntuale analisi filologica, ne comprovò l'inattendibilità e l'inverosimiglianza. Nei secoli successivi il dibattito legato all'autenticità del *Constitutum Constantini* lasciò allora il posto a quello più generale sull'entità del potere papale: nell'ultimo capitolo del libro, Vian allarga la visuale per «illuminare, sia pure di scorcio, il rapporto tra politica e religione così come si è venuto configurando soprattutto in Italia per la presenza del papa – ingombrante e preziosa al tempo stesso – nel cuore della penisola». Il punto di partenza di questo conflitto – in continua evoluzione sino ai tempi più recenti – che vede contrapposti Stato e Chiesa nella rivendicazione della propria autorità, può essere individuato nella figura storica dell'imperatore Costantino il Grande e nella sua politica favorevole alla religione cristiana. – Chiara Ripamonti.

018-175 ***Villa Mazzucchelli. Arte e storia di una dimora del Settecento, testi di*** **DANILO AGLIARDI – MAURO BONETTI – MASSIMILIANO**

CAPELLA – ENZO GIACOMINI – ANGELO LODA, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2008, pp. 95, ill., manca ISBN, s.i.p. Il bel vol., che si presenta in un insolito formato quasi quadrato, offre un ampio spaccato storico della Villa Mazzucchelli di Ciliverghe di Mazzano (BS). Il complesso è oggi sede di una casa-museo. Dopo un'ampia ricostruzione storica riguardo la nobile famiglia Mazzucchelli e alcuni suoi protagonisti (Danilo Agliardi), si passa poi alla descrizione delle vicende architettoniche (Mauro Bonetti) e delle decorazioni pittoriche (Angelo Loda) della villa. Figura di spicco della famiglia Mazzucchelli è certamente il conte Giammaria (1707-1765), l'erudito autore del monumentale ma purtroppo incompiuto *Gli scrittori d'Italia*, 6 volumi, Brescia, Bossini, 1753-1763. Ne traccia un profilo della vita e delle opere Enzo Giacomini. Infine si pubblicano due inventari di metà Settecento riguardanti i guardaroba di Marianna e Silvia Mazzucchelli. Chiude il vol., che è corredato da un ottimo apparato di illustrazioni di alta qualità, un'ampia bibliografia delle opere citate. – L.R.

018-176 VISMARA (PAOLA), *Cultura e religione tra Sei e Settecento*, in *Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 229-40.

018-177 VITIELLO (GIUSEPPE), *Le biblioteche italiane all'epoca di Google*, «Biblioteche oggi», settembre 2010, pp. 21-3.

018-178 VOLTAIRE, *Éloge et Pensées de Pascal*, éd. critique de RICHARD PARISH, Oxford, Voltaire Foundation, 2008 ⇒ rec. ÉRIC FRANCALANZA, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 181-3.

018-179 VOLTAIRE, *Oeuvres de 1767 (II)*, Oxford, Voltaire Foundation, 2008 ⇒ rec. ÉRIC FRANCALANZA, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 183-7.

018-180 ZAGATTI (STEFANO), *La rinnovata biblioteca dei cappuccini di Genova*, in *La Biblioteca dei Cappuccini*, a cura di S. ZAGATTI – F. NEPORI, pp. 23-6.

018-181 ZAMBARBIERI (ANNIBALE), *Il Settecento*, in *Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 103-38.

018-182 ZARDIN (DANILO), *Carlo Borromeo. Cultura, santità, governo*, Milano, Vita & Pensiero, 2010, pp. XVI + 304, ISBN 978-88-343-1909, € 25. Una "lunga fedeltà" alla figura e all'opera di san Carlo giustificano la raccolta di 7 importanti studi, già pubblicati dall'a. in

sedi disparate nell'ultimo quindicennio, qui rivenduti e aggiornati. Si scopre così il Borromeo in rapporto alla cultura religiosa del suo tempo, piuttosto che la fortuna dello stoicismo cristiano, la *Raccolta di vari ragionamenti* pubblicata ai tempi della peste, gli interventi sui costumi morali, la vita delle confraternite, la riforma della vita del clero diocesano piuttosto che della curia vescovile. Un vescovo e il suo popolo, verrebbe da dire, ma anche tanti libri, letti, meditati, da leggere piuttosto che da proibire. Ne vien fuori un ritratto della "controriforma" borromaica fervoroso, tutto preso dal mostrare le tracce e i modi di un profondo rinnovamento della società civile non meno che di quella ecclesiastica. Un panorama nel quale affiorano appunto libri e letture, così da restituire una visione più completa e ponderata di un momento decisivo della nostra storia religiosa e culturale. Chiude il vol. l'indice dei nomi a cura di Francesco Parnisari, utile guida anche alla preziosa bibliografia citata nelle generose note a piè di pag. – E.B.

018-183 ZARDIN (DANILO), *Il Seicento*, in *Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 55-101.

Indici di spogli e segnalazioni

Antiquariato 39
 Archivi 133, 157
 Bibbia 8, 115
 Biblioteche cappuccine 19, 33-5, 42, 122, 180
 Biblioteconomia 21, 49, 150, 166
 Carta e cartiere 124-5
 Censura 111
 Donne tipografo 23
 E-book 30, 67, 80, 117
 Editoria del '400 4, 14, 22, 62, 73, 83-4, 88, 93, 107, 114, 121, 136, 138, 141-2, 152-3, 169
 Editoria del '500 54, 64, 172, 182
 Editoria del '600 2, 10, 38, 87, 100, 135, 145, 167
 Editoria del '700 11-12, 41, 53, 57, 77, 161, 163, 175, 178-9
 Editoria dell'800 5, 29, 128, 134, 163, 165, 173
 Editoria del '900 27, 36, 40, 50, 55, 75-6, 85, 92, 116, 123, 131, 168
 Editoria contemporanea 108
 Editoria per ragazzi 18
 Filologia 17
 Fogli volanti 137, 147
 Illustrazione libraria 32, 47, 65, 68, 143
 Manoscritti 1, 15-16, 37, 52, 56, 69, 74, 94, 120, 127, 129, 151, 154, 174
 Monachesimo 6
 Musei e esposizioni 3, 59, 155, 158-60

Periodici 31, 72, 81
 Piacenza 27, 43-5, 48, 61, 70, 112-3, 118, 149, 162,
 164, 176, 181, 183
 Sardegna 105
 Storia del commercio librario 63, 82, 97, 109-10,
 170-1
 Storia del libro 86, 132
 Storia della lettura 28, 46, 98
 Storia delle biblioteche 9, 13, 20, 24, 51, 58, 60, 71,
 78-9, 95-6, 99, 104, 119, 126, 130, 139-40, 146,
 148, 156, 177
 Storia delle legature 101-3, 106, 144
 Umanesimo ungherese 89

Raccontare di libri

ALBAHARI (DAVID), *Ludwig*, Rovereto, Zandonai, 2010, pp. 126, ISBN 978-88-95538-43-3, € 13. Denso, un po' noioso, tristemente folle monologo di uno scrittore deluso. Deluso della sua città, Belgrado, che cannibalizza l'intelligenza e esalta falsi miti, della moglie forse incapace di reggere la prova della sua fissazione, soprattutto dell'amico di una vita, Ludwig, colpevole di aver "rubato" una sua idea, soprattutto, di aver avuto successo. – E.B.

ROTH (JOSEPH), *L'Anticristo*, Introduzione di FLAVIA ARZENI, Roma, Editori Riuniti, 2010 (Asce), pp. XXIV+166, ISBN 978-88-359-9017-8, € 9,90. Quasi un libro perduto e ritrovato, soprattutto un libro perduto nei deliri alcoolici del suo autore. Un libro delirante e visionario, nel quale il potere dell'Anticristo (che non deve venire, ma è già venuto) si dispiega ed esplicita in una sorta di nuova *Apocalisse*. Lacerante il kafkiano motto della collana «Un libro dev'essere un'ascia per il mare ghiacciato che è dentro di noi. Di questo sono convinto». – E.B.

SÁNCHEZ (JULIÁN), *L'antiquario*, Torino, Einaudi Stile Libero, 2009, pp. 472, ISBN 978-88-06-20278-1, € 19,50. Stile un po' banale, con Barcellona *location* per *best seller* a buon mercato con tanto di *prequel* medioevale... La storia parte dall'assassinio di un antiquario e da un misterioso ms. latino-catalano (sul quale molte ingenuità) la cui ardua interpretazione prelude però al disvelamento di un antico segreto cabalistico. Storia non sgradevole che non sa bene da che parte andare. – E.B.

VILLORO (JUAN), *Il libro selvaggio*, Milano, Salani, 2010, pp. 220, ISBN 978-88-6256-272-0, € 13. Tenue vicenda, narrata con ironia e con fantasiose citazioni latine, di un bimbo abbandonato tra i libri di uno zio pazzarello. Il tutto sullo sfondo di una labirintica biblioteca domestica dove i libri si muovono e trasformano. «Una biblioteca non deve essere letta da cima a fondo, ma consultata... Ho passato la vita a leggere, ma ci sono ancora molte cose su cui non so niente. L'importante non è avere tutto in testa, ma sapere dove trovarlo». – E.B.

ŽIVKOVIĆ ZORAN, *Sei biblioteche. Storie impossibili*, Milano, TEA, 2011, pp. 128, ISBN 978-88-502-2392-3, € 9. Sei biblioteche, cioè sei racconti sui libri: un po' fantastiche, un po' horror, storie di uomini soli e di libri che appaiono/scompaiono. Talvolta la vera protagonista è la follia o, soprattutto, la solitudine. Lo scrittore serbo offre un libro garbato e intrigante nel quale si proiettano molte delle nostre angosce. Finalmente un bel libro per parlare di libri! – E.B.

Archivio tesi

BOLOGNINI (GAIA) *Un sito Web per il Centro Apice*, Milano, Università degli Studi, Lettere e Filosofia, Cultura e storia del sistema editoriale, a.a. 2009-2010, rel. FRANCESCO TISSONI, pp. 223 con CD-ROM. La prima parte della tesi di Bolognini presenta il Centro APICE attraverso una descrizione della sua organizzazione, delle attività di cui si occupa, dei Fondi che custodisce e del suo attuale sito. Segue un'analisi di tre siti web culturali (Fondazione Istituto Gramsci Emilia-Romagna, Istituto Luigi Sturzo, Fondazione Museo storico del Trentino) presi a modello da Bolognini per l'organizzazione dei contenuti e per le scelte grafiche. A conclusione, si propone una descrizione cartacea e su CD-ROM del progetto del sito web per il Centro Apice. – Isotta Piazza

CAMNASIO (CHIARA), *Romano Bilenchi direttore della "Collana narratori"*, Milano, Università degli Studi, Lettere e Filosofia, Cultura e storia del sistema editoriale, a.a. 2009-2010, rel. ALBERTO CADIOLI, pp. 202. La tesi si concentra sulla direzione editoriale di Romano Bilenchi della «Collana Narratori» per la casa editrice Lerici di Milano dal 1958 al 1964. Emerge una vena inedita dello scrittore, impegno come letterato editore, al fianco di Roberto Lerici, per la promozione di una personale idea di letteratura e cultura che si oppone al romanzo commer-

ziale, perseguendo una linea sperimentale e di qualità. – Isotta Piazza

CAPELLI (NICOLA), *Fondo Giuseppe Pontiggia. Una mostra virtuale per la BEIC*, Milano, Università degli Studi, Lettere e Filosofia, Cultura e storia del sistema editoriale, a.a. 2009-2010, rel. FRANCESCO TISSONI, pp. 197. Dopo una ricognizione sulla storia della BEIC, Biblioteca Europea di informazione e Cultura, Capelli realizza una mostra virtuale che mette in risalto il materiale archivistico e librario custodito nel Fondo Giuseppe Pontiggia (di proprietà della BEIC), indispensabile supporto per chi voglia approfondire il ruolo svolto dall'autore e collaboratore editoriale nella cultura italiana del secondo Novecento. – Isotta Piazza

CASSONI (SILVIA), *Il lavoro editoriale di Silvana Mauri*, Milano, Università degli Studi, Lettere e Filosofia, Cultura e storia del sistema editoriale, a.a. 2009-2010, rel. ALBERTO CADIOLI, pp. 156. Attraverso la consultazione dell'archivio personale di Silvana Mauri (recentemente donato al Centro Apice di Milano), Cassoni ricostruisce il lavoro della nipote di Valentino Bompiani presso l'omonima casa editrice, svolto a partire dal 1938 fino al 1972. Particolare attenzione è riservata all'analisi del manoscritto intitolato "Diario di Silvana '44-'45" (anch'esso conservato ad Apice), che rappresenta il diario editoriale scritto dalla Mauri su sollecitazione di Valentino Bompiani, recentemente rielaborato e pubblicato con il titolo *Ritratto di una scrittrice involontaria* (Roma, Nottetempo, 2006). – Isotta Piazza

DI MEO (AURELIA), *Editoria e canone letterario: i "Narratori italiani" di Mondadori (1952-1970)*, Milano, Università degli Studi, Lettere e Filosofia, Cultura e storia del sistema editoriale, a.a. 2009-2010, rel. BRUNO FALCETTO, pp. 145 con appendice fotografica e un'intervista a Gian Carlo Ferretti. La tesi propone un'analisi della collana «Narratori italiani», pubblicata dalla Mondadori tra il 1952 e il 1970 e diretta per alcuni anni da Niccolò Gallo. Oltre alla storia letterario-editoriale, Di Meo ricostruisce il grado di diffusione raggiunto dagli autori della collana negli orizzonti culturali critico e scolastico coevi. – Isotta Piazza

FUMAGALLI (MARCO), *Una collocazione problematica. La narrativa di Alberto Vigevani e il suo spazio nel sistema letterario*

1943-1969, Milano, Università degli Studi, Scuola di dottorato "Humanæ Littaræ", dipartimento di filologia moderna, corso di dottorato in Storia della lingua e della letteratura italiana, XXIII ciclo, rel. ALBERTO CADIOLI, pp. 468. Attraverso una duplice ricerca fondata sulla lettura delle opere narrative di Alberto Vigevani e sull'analisi dei materiali conservati nell'archivio dell'autore (presso il Centro Apice di Milano), Marco Fumagalli descrive la produzione narrativa dello scrittore dal 1943 al 1969. Particolare attenzione è riservata agli esordi di Vigevani, al suo aderire, da un punto di vista stilistico, al gusto aristocratico e ricercato delle esperienze legate alle riviste «Solaria» e «Letteratura», e alla sua ricorrente proposta contenutistica di un nucleo tematico legato all'autobiografismo infantile, sullo sfondo della Milano alto-borghese tra le due guerre. Segue un'ampia riflessione circa lo spazio che la narrativa di Vigevani occupa nel sistema letterario dalla fine degli anni '50 e per tutti gli anni '60. – Isotta Piazza

GENTILE (ANDREA), *Storia di una collana: "Il tornasole" della Mondadori*, Milano, Università degli Studi, Lettere e Filosofia, Cultura e storia del sistema editoriale, a.a. 2009-2010, rel. ALBERTO CADIOLI, pp. 162. La tesi di Gentile analizza la storia della collana «Il Tornasole» diretta da Niccolò Gallo e Vittorio Sereni dal 1962 al 1968 per la Mondadori. Nata con l'obiettivo di «stabilire un ponte verso le nuove generazioni di scrittori», al fine di svecchiare, rinnovare e innovare il catalogo Mondadori, la collana non riesce però a creare un discorso letterario completo né a raggiungere quella visibilità critica e di pubblico sufficiente per tenerla in vita. – Isotta Piazza

GHETTI (MARGHERITA) *I romanzi di "Novella" e l'editoria rosa negli anni Trenta*, Milano, Università degli Studi, Lettere e Filosofia, Cultura e storia del sistema editoriale, a.a. 2009-2010, rel. ALBERTO CADIOLI, pp. 184. Al centro della tesi di Ghetti vi è la storia della collana dei romanzi di «Novella», ideata da Angelo Rizzoli e pubblicata tra il 1932 e il 1942 come supplemento al fortunato settimanale in rotocalco «Novella». L'argomento privilegiato offre lo spunto per approfondimenti ulteriori circa il pubblico del rotocalco e del romanzo popolare negli anni Trenta, e i primi anni di attività della Rizzoli. – Isotta Piazza

VASSENA (ANDREA), *Una mostra per il Centro Apice: il fondo Bompiani*, Milano, Uni-

versità degli Studi, Lettere e Filosofia, Cultura e storia del sistema editoriale, a.a. 2009-2010, rel. FRANCESCO TISSONI, pp. 219 con CD-ROM. Dopo una descrizione dei materiali conservati presso il Centro Apice di Milano, secondo la suddivisione tra Fondi Bibliografici e Fondi Archivistici, Vassena allestisce una mostra virtuale dedicata al fondo di Valentino Bompiani, descritta su cartaceo con numerose riproduzioni fotografiche, e interamente visionabile attraverso il Cd-rom allegato alla tesi. – Isotta Piazza

Risorse elettroniche

Libraria. Pour l'histoire des bibliothèques anciennes.

<http://www.libraria.fr/fr/accueil>

Libraria è un sito dedicato alla storia delle biblioteche antiche dall'alto Medioevo alla prima età moderna. La realizzazione è finanziata dall'ANR (Agence nationale de la recherche) di Francia, all'interno del progetto Biblifram, "Les bibliothèques, matrices et représentations des identités de la France médiévale", che raggruppa diversi istituti di ricerca francesi. Nella pagina d'Accueil, il portale presenta un'introduzione e una descrizione del progetto. Per accedere ai contenuti veri e propri è possibile utilizzare il menu che si trova nella parte alta della pagina. La sezione più importante è quella denominata "Répertoire BMF" (sigla che sta per Bibliothèques Médiévales de France). Si tratta di un repertorio di cataloghi, inventari, e liste di manoscritti medievali dall'VIII al XVIII secolo. Ogni documento è descritto minuziosamente e all'interno della scheda si offre anche una bibliografia relativa all'oggetto. Dalla scheda è possibile raggiungere l'edizione, qualora sia disponibile. L'altra importante sezione ("Éditions d'inventaires") presenta proprio l'edizione di alcuni degli inventari censiti, con alcune note volte a identificare le varie voci. Il portale, alla pagina "Index", offre anche la possibilità di svolgere una ricerca tramite indici. Tre sono le possibilità: Possessori, Manoscritti e Appartenenze religiose. A ogni voce corrisponde uno o più link che rimandano o a brevi biografie o a pagine di repertori che descrivono i singoli pezzi o le collezioni di cui fanno parte o ancora ad altri strumenti on-line più generali. Alla pagina "Terminologie ancienne", si trova un glossario, certo ampliabile, dei termini antichi relativi alle biblioteche, ai manoscritti o ai libri a stampa. Curiosa la sezione denominata "BiblioBlog", in cui si trovano diversi inviti, presenta-

ti sotto forma di post, a partecipare a specifici progetti di ricerca. Sul sito stesso, alla *home page*, si trova l'appello a collaborare direttamente con contributi non solo in francese, ma anche in inglese, tedesco, italiano, spagnolo e neerlandese. La pagina "Formations", invece, pubblicizza, anche questa sotto forma di post, varie attività di formazione rivolte agli specialisti: soprattutto conferenze e seminari. Il sito rappresenta, in conclusione, un utile strumento per la ricerca nel settore delle biblioteche medievali. Il futuro e indispensabile sviluppo sarà una banca dati di prossima realizzazione (il cui acronimo sarà BIBALE), che censirà i manoscritti e i libri a stampa delle biblioteche dell'Europa medievale e moderna e che permetterà ricerche più raffinate e specifiche riguardo, per esempio, il contenuto dei singoli volumi. – L.R.

Cronache

Convegni

BIBLIOTECA AMBROSIANA. ACCADEMIA AMBROSIANA – CLASSE DI ITALIANISTICA. Dai "Classici Italiani" agli "Scrittori d'Italia". Dies Academicus (4-5 maggio 2011). Dal 4 al 5 maggio nella Sala delle Accademie della Biblioteca Ambrosiana, in occasione del *Dies Academicus* della Classe di Italianistica, si è parlato di alcune tra le principali collezioni di scrittori classici italiani tra la fine del Settecento e il Novecento inoltrato, con una finestra aperta sul presente nel finale del convegno; i relativi atti sono attesi per la primavera 2012, poco prima del giorno accademico dedicato a Giovanni Boccaccio. La sessione pomeridiana di mercoledì 4 è stata inaugurata da William Spaggiari con un intervento sul "Parnaso italiano" uscito a Venezia in 56 volumi dal 1784 al 1791 per i tipi di Antonio Zatta e le cure di Andrea Rubbi: lavoro tradizionale, che fregiandosi di un "antierudita brevità" si richiamava ai criteri del secolo e al gusto dei lettori, va considerato ultimo, sfortunato prodotto di una stagione ormai conclusa. La relazione di Lorenzo Tomasin ha acceso una luce su quello che negli stessi anni accadeva nel retroterra di Venezia, tra Bassano del Grappa e la campagna di Portogruaro, luoghi d'azione di Bartolomeo Gamba, sorprendente figura di autodidatta. Giovanissimo garzone della bottega tipografica bassanese di Giuseppe Remondini, il Gamba contribuì con disordinata curiosità e intraprendenza al piano industriale della ditta, all'espansione del commercio su scala mondiale e all'occupazione di

una nicchia di mercato ancora libera dagli interessi della Dominante; entrato in rotta con l'erede Remondini, Gamba accettò la proposta del patri-zio Alvisi Mocenigo di dirigere la stamperia di Alvisopoli e creò una collezione che escludeva i grandi formati, gli autori maggiori, i temi politici e i testi non moralmente edificanti, in una commi-stione di istruzione e piacere preannunciante una nuova e più matura stagione di studi. Intervallati dalla solenne apertura del *Dies academicus*, dalla nomina dei nuovi accademici e dalla presentazio-ne del libro di poesie di Ciro Fontana, si sono suc-ceduti gli interventi di Gian Paolo Marchi e di Claudio Marazzini: una vasta panoramica, il pri-mo, sulla censura austriaca e sulle sue varie gra-dazioni, riassunte da formule latine che passavano dall'assoluto divieto di stampa, alla lettura riserva-ta solo a chi, moralmente degno, avesse necessità di studio, al permesso di libera circolazione e ven-dita; a questo tema si è agganciata l'illustrazione dell'attività tipografica di Nicolò Bettoni, della "dimensione democratico-popolare dell'editoria bettoniana", che raggiunse l'apice con l'episodio stravagante della stampa dei *Sepolcri* foscoliani. La rivalità Bettoni – Pomba ha fatto da ponte con l'ultima relazione della giornata, riservata all'editore torinese e alla sua "Biblioteca popola-re". La sessione mattutina di giovedì 5 si è aperta con la metodologica e problematica prolusione di Amedeo Quondam, centrata sul concetto di cano-ne e sulla duplice funzione, funebre-elegiaca e i-naugurale-fondativa, delle collezioni di classici ita-liani. Il 1530, anno convenzionale di fondazione consapevole della nostra letteratura, si delinea come punto critico, di incontro tra istanza norma-tiva e canone dotato di capacità dinamiche e pro-duttive, di sacrificio della articolata varietà (evi-dente il caso della "scomparsa" del '400) a favore di una narrazione unitaria, ciclicamente classica nel succedersi di età dorate e decadenti; il canone, opponendosi alla *copia librorum* post-gutenberghiana, nasce, secondo Quondam, dalla volontà di mettere ordine in un'ideale biblioteca universale o almeno nazionale, da Gessner a Fon-tanini-Zeno, e si dissolve nell' '800 con l'accantonamento di Petrarca e del classicismo, la riscoperta di Dante e il passaggio dalla circolarità alla linearità. La seconda e la terza relazione, strettamente collegate, di Alberto Cadioli e della Cristina Bolelli, si sono occupate della collezione della "Società Tipografica de' Classici Italiani", prima e seconda serie (Milano, 1802-1814 e 1818-1836), sulla scorta dei lavori di Marino Berengo, che aveva già indicato l'importanza delle pariniane

lezioni di belle lettere per l'afflato politico-civile di questa moderna impresa editoriale; la tormentata elaborazione del canone, frutto anche di conside-razioni di mercato, mirava a promuovere il buon gusto, mentre la curatela delle opere mostrava una nuova sensibilità filologica a cui non era estraneo il problema della rappresentazione delle varianti testuali in una sorta di proto-apparato. Una par-ziale sovrapposizione di tempi e luoghi permette di accostare questa collezione alla "Biblioteca scel-ta" del tipografo-editore milanese Silvestri, la «più ricca e longeva impresa editoriale della prima me-tà dell' '800» (586 titoli dal 1813 al 1855), come ha sottolineato Giovanni Biancardi, canale di diffu-sione privilegiato della filologia di Vincenzo Monti e Giovanni Antonio Maggi (Poliziano, Fazio degli Uberti), spazio aperto a tutte le posizioni ma so-stanzialmente alieno dal Romanticismo, criticata da Mazzini per la mancanza di uno scopo pedago-gico-morale. La sessione si è chiusa con lo sguardo di Ermanno Paccagnini sulla "Biblioteca naziona-le" dell'editore Le Monnier (247 volumi tra 1843 e 1866), coadiuvato dal valido aiuto di Gasparo Bar-bèra: culturalmente e politicamente eteronoma, offriva ospitalità a vari orientamenti (Nicolini, Guerrazzi, Balbo, Gioberti), si segnalava per ele-ganza di caratteri e di illustrazioni e si rivolgeva a un pubblico medio. I generosi intermezzi di Ro-berto Tissoni, presidente della sessione pomeri-diana a cui è mancato l'intervento di Massimo Fanfani, hanno ricordato l'esordio di Marco Ve-glia sulla collezione "Diamante" dell'editore Bar-bèra, curata da Carducci, autore di pregevolissime prefazioni (tra le migliori quella alle poesie di Lo-renzo de' Medici, 1859) e attento alla restituzione filologicamente corretta dei testi, con la ricogni-zione di Emilio Pasquini sulla raccolta di opere promossa dalla bolognese Commissione per i testi di lingua, nella duplice articolazione della maggio-re "Collezione di opere inedite o rare" e della mi-nore "Scelta di curiosità letterarie". Il ruolo di Carducci, succeduto alla presidenza a Francesco Zambrini, segnò un progresso di scientificità, do-po l'esperienza pur apprezzabile del gruppo locale romagnolo, per la collezione maggiore, divisa in varie serie ("Cronache e storie", "Ordinamenti e statuti", ecc.) con apertura progressiva fino al XIX secolo. Apertura che nel convegno è stata affidata al prof. Caruso e al suo viaggio negli "Scrittori d'Italia" della Laterza attraverso il più che quaran-tennale carteggio tra il proprietario della casa edi-trice e Benedetto Croce, il ruolo dei collaboratori e la destinazione a un pubblico non scolastico, colto. Cesare Segre, a coronamento delle due giornate,

ha parlato del rapporto tra collane di classici e acculturamento degli italiani, dell'attenzione da riservare sempre al *target*, di alcuni "nobili braccianti della cultura" e del triste naufragio della prestigiosa collezione di autori italiani dell'editore Ricciardi. – Paolo Pedretti

Ebook Lab Italia 2011 (Rimini, Fiera, 3-5 marzo 2011). Grande successo per l'Ebook Lab Italia 2011 tenutosi a Rimini dal 3 al 5 marzo, mostra-convegno dedicata all'ebook riservata agli operatori del settore per fare il punto sulle nuove tecnologie e i movimenti del mercato. Dopo i saluti del padrone di casa Antonio Tombolini, è stato Gino Roncaglia a mettere subito le carte in tavola. «Promuovere la lettura è essenziale allo sviluppo del paese e non bisogna sottovalutare l'importanza delle nuove tecnologie nell'avvicinare i giovani alla lettura, soprattutto in chiave sociale». Sembra proprio questa infatti la parola chiave della giornata: *social reading*. La condivisione dei testi ha aperto nuove strade che la letteratura deve imparare a sfruttare per arricchire l'esperienza narrativa; la vera sfida sarà riuscire a integrare le nuove dimensioni del racconto con la forma complessa e intensiva della lettura, ma piattaforme come l'americana The Copia e la start up torinese Bookliners stanno già lavorando in questa direzione. Per Cristina Mussinelli (AIE) sempre più diffusa la lettura in mobilità, specie su smartphone che nell'ultimo anno mettono a segno una crescita esplosiva. Tuttavia un vero mercato nel settore è ancora un orizzonte lontano e il prezzo dei dispositivi, ancora troppo elevato, ne è un indice eloquente. Il settore in maggior crescita sembra quindi al momento, piuttosto che quello legato ai lettori puri, quello del *business* dei servizi editoriali alla persona, vale a dire tutte quelle attività di *reference* e gestione dati come i servizi di accettazione sanitaria e le interfacce tecniche legate alle professioni giuridiche ed economiche. In controtendenza il settore dei libri digitali per ragazzi che, forte dell'innata propensione alla crossmedialità, appoggiandosi alla crescita del libro cartaceo dedicato a un pubblico dai 3 ai 16 anni, segna una crescita di rilievo. È invece Matteo Ulrico Hoepli a indicare con coraggio la *roadmap* per salvare le librerie in calce e mattoni: a fronte di un calo degli introiti previsto fra il 20 e il 30% entro il 2020 queste le possibilità: arricchire e variare la propria offerta, farsi luogo d'interazione sociale, diventare gioiellerie del libro d'alta gamma ed incrementare la propria strategia commerciale online. È proprio su quest'ultimo punto che si orienta l'offerta di

Google con il progetto Google-ebooks. Emanazione del già collaudato Google-books, la piattaforma si offre come macro aggregatore di offerte editoriali aperta a qualunque settore della filiera editoriale. Dall'editore al distributore, dal libraio al singolo scrittore, il testo digitalizzato sarà messo a disposizione degli utenti online, in *cloud computing*, e reso fruibile da qualunque dispositivo. L'Ebook Lab è stata anche l'occasione per i grandi rivenditori online di sbottonarsi un po' e fare finalmente il punto della situazione svelando i numeri di un mercato ancora incapace di offrire risposte. «Impossibile parlare di coda lunga. Meglio: impossibile parlare di qualunque cosa» afferma Riccardo Cavallero direttore editoriale Mondadori, precisando come su numeri tanto esigui sia impossibile fare alcuna previsione. Nella seconda giornata gli interventi di Piotr Kowalczyk e Sanfod Forte scuotono le posizioni tradizionali della filiera. Lo scrittore proponendo nuovi modelli di self-publishing e distribuzione (utili anche all'editoria tradizionale ove fosse in grado di cogliere le possibilità del *community self-scouting*), Forte introducendo la completa flessibilità e costumizzazione nella produzione di contenuti scollastici. Per Leonardo Chiariglione saranno i micro pagamenti a rendere possibile il cambio di marcia di cui il mercato ha bisogno, mentre Enrico Tallone (il cui intervento raccoglie applausi a scena aperta) ammonisce riguardo alla necessità di un'estetica del digitale che non dimentichi il rispetto verso il lettore e l'autore. Nella terza giornata, sull'onda del convegno Bibliostar (tenutosi a Milano il 3 e il 4 marzo), si parla di biblioteche e diritto d'autore. Necessario per i soggetti del mercato tornare a discutere di flessibilità e distribuzione, di forma libro e modelli di prestito, mettendo in campo le esigenze di autori ed editori per far emergere dal confronto una strategia comune dalle prospettive condivise. Sul tema della pirateria grande interesse per l'intervento di Alessandro Bottoni, Segretario del Partito Pirata italiano, mentre la ricerca condotta per conto del Creleb da Laura Re Fraschini e Camilla Cerioli ha fotografato l'impatto della pirateria digitale sui 20 titoli più venduti sul mercato italiano. Al termine degli incontri tre i punti su cui l'accordo è stato trasversale: la proposta di Riccardo Cavallero: «pubblicare tutto, subito e a poco prezzo» e possibilmente in maniera *social*; la pressante necessità di una legislazione agile, ma soprattutto uniforme a livello europeo; la spinta alla traduzione autonoma da parte dei singoli editori dei titoli del proprio catalogo, e all'internazionalizzazione della distribuzio-

ne permessa a costo zero dal web. E sarà bene fare in fretta prima che l'ingresso dei grossi *player* stranieri nel mercato italiano metta fine al tentativo di sviluppare un settore editoriale diverso, ma soprattutto migliore, di quello che abbiamo conosciuto fino ad oggi. – Giulio Passerini

Presentati Bergamo gli annali tipografici di Comin Ventura (14 maggio 2011). Il 14 maggio si è tenuta presso la prestigiosa sede della Biblioteca Civica “Angelo Mai” di Bergamo la presentazione degli annali tipografici di Comino Ventura, elaborati dallo studioso e bibliografo bergamasco GianMaria Savoldelli in più di dieci anni di lavoro. Il vol., edito presso l'editore Olschki è stato presentato da Ennio Sandal, già direttore della Biblioteca Civica di Verona e da Edoardo Barbieri, docente presso l'Università Cattolica di Milano. Come ha ricordato Ennio Sandal, fu mons. Luigi Chiodi a cominciare gli studi su Comin Ventura, il primo tipografo ufficiale della città di Bergamo. Ora questi decennali studi culminano in un lavoro organico che ci permette di storicizzare e contestualizzare la figura di Comin Ventura. Nell'arco temporale dell'attività del Ventura a Bergamo (1578 - 1616) sono state censite 524 edizioni, sebbene sia messa in nota la possibile esistenza di altre edizioni oggi perdute; un centinaio secondo il prof. Barbieri. Comin Ventura nasce a Sabbio Valchiese – terra di tipografi quali Degli Antoni, Nicolini, Gelmini, Pelizzari – tra il 1546 e il 1550. Da carte d'archivio desumiamo la notizia secondo cui in età adolescenziale si recò a Venezia per un periodo di apprendistato. Nel 1566, forte di un solido know-how, viene assunto dal tipografo ed editore Bartolomeo Gabbiano a Lione. Al suo rientro in Italia si reca presumibilmente a Brescia, dove entra nella bottega di Vincenzo da Sabbio. Quando nel 1576 la municipalità di Bergamo spinge per avere una stamperia cittadina Vincenzo da Sabbio apre a Bergamo una stamperia. Secondo il Savoldelli la bottega è sì di proprietà di Vincenzo da Sabbio, ma chi conduce l'attività potrebbe essere proprio Comino. Vincenzo infatti avvia l'impresa bergamasca senza abbandonare il florido mercato bresciano. Questa ipotesi può essere accolta anche in ragione del fatto che due anni più tardi Comino rileva proprio da Vincenzo la stamperia di Bergamo. Sebbene già dalla fine del Quattrocento vi erano stati dei tentativi di introdurre la stampa a Bergamo, nella seconda metà del Cinquecento c'è una forte ripresa della stampa per impulso delle amministrazioni pubbliche che la ritenevano un segno di buon governo, e la bottega veniva avviata

con grandi sovvenzioni da parte delle amministrazioni locali. Ma ancora nel cinquecento, per la stampa di moduli, decreti e statuti, il comune di Bergamo si rivolgeva ai fratelli Turlini di Brescia. Il Edoardo Barbieri ha approfondito alcuni aspetti della produzione libraria di Comin Ventura, che si articola per circa un quarto su testi di diritto quali decreti, regolamenti, costituzioni e testi di diritto ad uso delle istituzioni cittadine, un altro quarto è occupato da editoria teologico-liturgica e libri di devozione, un quarto da testi letterari, testi scolastici, grammatiche (anche, curiosamente, di lingua ebraica), e il restante quarto da testi di medicina, letteratura d'occasione e fogli volanti. È interessante notare come solo il 40% della sua produzione sia in lingua latina, e come la produzione di Comino sia fortemente caratterizzata da un accento locale: per i suoi tipi escono titoli quali testi agiografici dei santi bergamaschi, le reliquie di Bergamo, la Madonna di Caravaggio. Un territorio sì locale, ma con grandi aperture verso la pianura e le valli bergamasche e i territori circostanti, tanto che talvolta si ha l'impressione che gli editori milanesi stampino presso tipografi bergamaschi perché più economici. Ma Comino non è solo *impresor civitatis*: dalla sua produzione emergono indizi che delineano un progetto editoriale e culturale di più ampio respiro, supportato da acute scelte commerciali, come a esempio un'edizione del *Re Torrismondo* stampata nello stesso anno in 4° e in 16°, per due circuiti commerciali differenti. Tra i testi letterari troviamo accanto al Tasso, il Fiamma, il Guazzo, il Chiabrera, il Grillo e il Torelli: la grande letteratura del secondo XVI sec. Ma il processo culturale operato da Comino non si esaurisce con le scelte editoriali, come ha spiegato GianMaria Savoldelli: Comino scrive personalmente la lettera di dedica alle proprie edizioni, e in esse si rileva la volontà di definire la propria autonomia editoriale e l'affermazione della consapevolezza di un ruolo culturale pregnante per la città. Questa consapevolezza emerge con forza nell'operazione che Comino compie nel raccogliere in volumi che dà alle stampe, le lettere dedicatorie alle proprie edizioni, quali strumenti che l'editore fornisce al lettore. Il caso di Comin Ventura – che non è chiuso dalla pubblicazione degli Annali – è dunque esemplare delle vicende umane, culturali e professionali di un tipografo del secondo Cinquecento. - Andrea Mora

Mostre

Splendore nella Regola. Codici miniati da monasteri e conventi nella Biblioteca Universitaria di Padova, Padova, Oratorio di San Rocco, 1–30 aprile 2011. Non sempre è necessario dover impegnare ingenti risorse economiche per poter organizzare iniziative di alta levatura scientifica e artistica: una chiara testimonianza in questo senso è stata offerta nella presente occasione, dove nella splendida cornice affrescata del cinquecentesco Oratorio di San Rocco di Padova è stata allestita per tutto il mese di aprile la bella mostra *Splendore nella Regola. Codici miniati da monasteri e conventi nella Biblioteca Universitaria di Padova*. Federica Toniolo e Nicoletta Giovè, rispettivamente docenti di Storia della Miniatura e di Paleografia latina dell'Università di Padova, in collaborazione con Piero Gnan e Lavinia Prosdocimi della Biblioteca Universitaria di Padova hanno curato l'esposizione di un corpus di 24 manoscritti medievali miniati provenienti tutti da istituzioni monastiche e conventuali – in gran parte padovane – e giunti alla Biblioteca Universitaria in seguito alle ottocentesche soppressioni delle comunità religiose in area veneta. Collocati in semplici vetrine ben inserite nel contesto artistico-monumentale dell'Oratorio di San Rocco, i codici sono stati disposti secondo un percorso cronologico a partire dal XII fino al XV secolo. È da notare che le aree di produzione dei manoscritti sono diverse, andando dal Veneto, al Nord e Centro Italia, ma anche alla Francia e all'Inghilterra a testimonianza della vastità dei contatti culturali che interessarono Padova in quei secoli. A corredo della mostra è stato prodotto un esaustivo e ben illustrato catalogo, in cui oltre alle schede delle opere esposte sono inclusi i saggi dei curatori. La mostra è frutto di una ormai consolidata collaborazione della Biblioteca Universitaria con il Comune di Padova, che ha messo a disposizione la prestigiosa sede, ed è stata affiancata da una serie di conferenze dedicate ad approfondimenti tematici storico-artistici in merito ai codici e alle miniature in esposizione. – M.C.

Edmond, Mercedes e tutti gli altri, Milano, Università Cattolica, 9-21 maggio 2011. Dal 9 al 21 maggio si è tenuta presso la sede di Via Nirone dell'Università Cattolica di Milano un'esibizione temporanea dal titolo 'Edmond, Mercedes e tutti gli altri'. In seguito al lavoro di ricerca per la mia tesi in Filologia Moderna, sono stati raccolti una serie di materiali di varia natura

relativi alla fortuna italiana del celebre romanzo di Alexandre Dumas: *Il Conte di Montecristo*. Scopo della mostra è stato quello di illustrare come l'opera sia stata letta e recepita in diverse forme attraverso i secoli. Oltre a un cospicuo numero di edizioni del romanzo tra cui quelle ottocentesche e le numerose riduzioni illustrate per ragazzi, erano presenti rielaborazioni del testo di varia natura: fumetti, strisce, il canovaccio per una balletto ispirato all'opera, figurine della fortunata serie Liebig datate 1902 e l'elpe di Roberto Vecchioni, 'Montecristo' arricchito dalle belle illustrazioni di Michelangelo Romano e Andrea Pazienza. È stato inoltre possibile constatare il profondo rapporto che lega il romanzo con il mondo del cinema e della televisione: su uno schermo è stata proiettata la prima puntata dello sceneggiato RAI andato in onda nel 1966 e, in una teca attigua, sono stati esposti la sceneggiatura della *fiction*, alcune edizioni contenenti fotogrammi tratti dal film ispirati al romanzo e la serie in DVD del manga Gankutsuou dove le avventure del Conte di Montecristo sono ambientate in un paesaggio lunare nel 2035. Ciliegina sulla torta un piccolo volumetto che racconta della spedizione di Garibaldi che reca nel frontespizio la firma di Alexandre Dumas. – Elisa Molinari

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziativa C.R.E.L.E.B.

La valutazione della ricerca nelle discipline umanistiche: un passaggio necessario. Seminario promosso in collaborazione con l'Ufficio Ricerca e la Direzione della Biblioteca. Milano, Università Cattolica, mercoledì 28 settembre 2011.

Con la partecipazione di Alberto Baccini, Edoardo Barbieri, Margherita Camorani, Federica Carminati, Chiara Faggiolani, Paola Galimberti, Emanuela Reale, Giovanni Solimine. Coordina Alessandro Tedesco.

Per informazioni e iscrizioni creleb@unicatt.it tel. 0272342606 – 0302406260

III workshop di aggiornamento e formazione in discipline del libro e del documento 2011 Università Cattolica - Sede di Brescia, 20-21 ottobre 2011

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE, LONATO (BS), FONDAZIONE UGO DA COMO

♣ ore 14.00 saluta e presiede Prof. Edoardo Barbieri ♣ ore 14.15 GIANCARLO PETRELLA (Università Cattolica di Milano) *Visita al Fondo Luigi Noci-velli depositato presso la Fondazione Ugo Da Como* ♣ ore 15.30 ATTILIO MAURO CAPRONI (Università degli Studi di Udine) *I fondamenti istituzionali della bibliografia* ♣ ore 17.00 JUANITA SCHIAVINI (Università degli Studi di Bergamo) *L'archivio familiare e personale del conte Giacomo Carrara: problemi di definizione e riordino di un archivio gentilizio* ♣ ore 19.30 cena conviviale a Lonato

VENERDÌ 21 OTTOBRE 2011, BRESCIA, UNIVERSITÀ CATTOLICA, VIA TRIESTE 17, SALA DELLA GLORIA

♣ ore 9.00 porge il suo saluto il Prof. Mario Taccolini (Direttore del Dipartimento di Studi Storici e Filologici), presiede il Prof. Attilio Mauro Caproni ♣ ore 9.15 LUCA RIVALI (Università Cattolica di Brescia) *Il commercio del libro nella Brescia del Seicento: il caso Bartolomeo Fontana* ♣ ore 10.45 EDOARDO BARBIERI (Università Cattolica di Milano) *Agostino Gemelli e la biblioteca dell'Università Cattolica: una storia*

Per informazioni e iscrizioni creleb@unicatt.it tel. 0272342606 – 0302406260

Incontri, mostre e seminari

LA SCUOLA DEL LIBRO .O (dir. Loretta Del Tutto)
Da venerdì 20 maggio ha preso il via, nel Palazzo Albani di Urbino, il corso *La scuola del libro.o*, dedicato al mondo del libro e dell'editoria digitale. Articolato in seminari distribuiti in 10 weekend dal 20 maggio al 30 luglio 2011 per un totale di 120 ore di didattica, oltre ai project works di gruppo, il corso riunisce il meglio dei professionisti dell'editoria attuale. Dal papiro all'e-book, potrebbe sottotitolarsi questa proposta didattica coordinata da Emanuela Conti (Le ricerche di marketing), Mario Guaraldi (Storia dell'editoria creativa), Gianluigi Montresor (Il marketing del libro), e arricchita dai contributi altamente qualificati di: Antonio Tombolini: Il libro come luogo; Simone Bedetti: L'editore digitale; Paola Ricci: Strumenti per la redazione di contenuti digitali didattici; Giulio Blasi: *Digital lending*; Giuseppe Vitiello: Biblioteca e sperimentazione; Gino Roncaglia: La galassia *ebook* dopo il primo *big bang*; Fabrizio

Fenucci: La gestione immagini per l'editoria; Erika D'Amico: La digitalizzazione della copertina; Alessandro Del Ninno: *Copyright* e dintorni; Giorgio Jannis: Cultura digitale e socialità in rete; Ilio Trafeli: Dal libro tipografico al testo elettronico; Massimo Russo: Progettare un magazine per i *tablet*; Fulvio Corsini: La programmazione in rete per l'editoria digitale; Noa Carpignano: L'editoria scolastica, presente e futuro; Sergio Canneto: Le strutture audiovisive nel tempo degli *ebook*. Per il programma completo si veda:

http://www.uniurb.it/it/portale/?mist_id=20&lang=IT&tipo=IST&page=178&aa&id=1230166
<http://www.guaraldi.it/scheda.php?lang=it&id=140&type=art>

Trieste riscopre i suoi antichi libri. Parlano gli studiosi dei fondi della "Attilio Hortis"

24 e 31 maggio 2011, ore 17.00

Trieste, Palazzo Gopcevich

Ultimi due appuntamenti del ciclo di quattro conferenze, dedicate alle esperienze di studio che hanno avuto corso negli ultimi anni presso il Settore antico della Biblioteca Civica di Trieste.

♣ 24 maggio: *Le Vite degli uomini illustri* di Francesco Petrarca nel Museo petrarchesco piccolomineo

♣ 31 maggio: I codici liturgici della Biblioteca civica "Attilio Hortis"

Arte e scienza: dal manoscritto miniato al libro a stampa. Tipologie, tecniche, materiali. 25 maggio 2011

Parma, Biblioteca Palatina

Il seminario intende presentare, oltre ai risultati delle sperimentazioni scientifiche, anche alcuni esempi significativi di particolare produzione tipografica che si sostituisce a quella manoscritta - come nei documenti d'archivio -, che con essa convive - come nei globi - o che la imita nell'impostazione, come nel caso degli incunaboli miniati della Biblioteca Estense di Modena o nei libri dei fondi della Biblioteca Palatina di Parma con testimonianze che vanno dal XV secolo fino alla suprema arte di Giambattista Bodoni.

Libri a corte: le biblioteche dei duchi di Parma da raccolte private a patrimonio della nazione unita. Fino al 15 luglio 2011

Parma, Biblioteca Palatina

Il percorso espositivo si articola in due sezioni: la prima, in Galleria Petitot, illustra gli interessi bibliografici dei Duchi, la seconda, allestita in Sala

Dante, intende rappresentare con documenti e oggetti, uno spaccato della vita di corte e, con l'esposizione delle preziose legature sette-ottocentesche, l'evoluzione delle tecniche artigianali e del gusto estetico del tempo. Per informazioni:

<http://www.bibliotecapalatina.beniculturali.it>

Storia del libro in Europa: scrittura, stampa e lettura. Lezioni magistrali

26 e 30 maggio 2011, ore 17.00

7 giugno 2011, ore 10.00

Bologna, Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale

Ultimi tre appuntamenti del ciclo di lezioni organizzate da Dipartimento di Filologia Classica e di Italianistica, dal Cerb (Centro di Ricerca in Bibliografia) dell'Università di Bologna e dal Grupo de Investigación Lectura, Escritura y Alfabetización dell'Università di Alcalá.

♣ 26 maggio: Pedro M. Càtedra García (Universidad de Salamanca)

♣ 30 maggio: Antonio Castillo Gómez (Universidad de Alcalá)

♣ 7 giugno: Hans-Jürgen Lüsebrink (Universität des Saarlandes)

Il libro domani: Il futuro della scrittura

6-8 giugno 2011. Monza, Villa Reale

La Villa Reale di Monza ospita il Secondo Forum mondiale dell'UNESCO sulla cultura e le imprese culturali dedicato quest'anno all'importante tema del futuro del libro. Per analizzarne ogni aspetto, FOCUS 2011 è articolato in tre temi principali per altrettante sessioni plenarie: l'economia del libro digitale, il diritto d'autore nell'era digitale e la biblioteca digitale. Nove seminari fanno poi da corollario e permettono di approfondire le sottotematiche che riguardano temi quali l'affermarsi dei blog e la loro contrapposizione al mondo dell'informazione sui media tradizionali, i cambiamenti che interessano la catena produttiva e distributiva o ancora i rischi della digitalizzazione. Milano e Monza fanno poi da cornice al Forum Unesco grazie all'iniziativa "LombardiaOpenForum", serie di incontri aperti al pubblico che hanno l'obiettivo di coinvolgere la popolazione sulle innovazioni portate dall'era digitale. Per informazioni: www.openforum.regione.lombardia.it

Viaggio nei libri attraverso i libri e le loro forme.

6 giugno 2011, ore 21.00

Monza, Biblioteca Civica

Conversazione di Fausto Colombo, Università Cattolica di Milano.

L'iniziativa si inserisce nell'ambito di Lombardia Open Forum, rassegna di eventi gratuiti aperti al pubblico in programma da maggio a ottobre a Milano e Monza, promossa dalla Direzione Generale Cultura di Regione Lombardia.

The place of bindings in book history and bibliography : resources and research

9 giugno 2011, ore 10.00. Oxford, Bodleian Library. Conferenza di Nicholas Pickwoad

Per informazioni: bookcentre@bodleian.ox.ac.uk

Dal libro al fondo librario: conservare i materiali e le relazioni storico-culturali.

Convegno di studio ABEI

15-16 giugno 2011. Treviso, Seminario vescovile
Programma:

Mercoledì 15 giugno

♣ ore 9.00: Arrivi e registrazione ♣ Saluto delle Autorità ♣ S. Ecc. Mons. Michele Pennisi, presidente dell'ABEI, *Introduzione ai lavori* ♣ Antonio Manfredi, Biblioteca apostolica vaticana. Vice direttore della Scuola vaticana di Biblioteconomia, *La biblioteca come luogo di conservazione e come bene culturale: memoria, identità e valorizzazione dei fondi librari* ♣ Odile Dupont, presidente del BETH. Direttrice delle Biblioteche dell'Institut catholique de Paris, *L'associazione BETH - Bibliothèques européennes de théologie per la conservazione* ♣ Elisabetta Chiappini, Università Cattolica. Centro per la protezione dei beni culturali dagli organismi dannosi, *Allearsi contro gli organismi dannosi. L'attività del CPBC* ♣ Adalberto Biasotti, consulente in analisi del rischio, delle difese fisiche, elettroniche e metodologiche, *Chi ha tempo, non aspetti tempo. I primi passi per elaborare piani di sicurezza e di emergenza* ♣ Mons. Stefano Russo - Francesca D'Agnelli, Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana, *Conservazione e fruibilità: l'attività dell'UNBCE a servizio delle biblioteche ecclesiastiche* ♣ Visita guidata al Museo diocesano di Treviso ♣ Visita alla Biblioteca capitolare di Treviso

Giovedì 16 giugno

♣ ore 9.45: Lorena Dal Poz, Sovrintendenza beni librari Regione del Veneto, *Conservazione e mobilità nelle biblioteche ecclesiastiche venete* ♣ Valeria Buscaroli, Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna Responsabile per tutela, conservazione, standard

catalografici, *Spostare collezioni di pregio: problematiche di conservazione e di tutela* ♣ Massimo Miani, Premio s.r.l., Bologna - Presidente AITI-Associazione imprese traslocatori italiani, *La movimentazione di materiali di pregio. Riflessioni da un'esperienza professionale* ♣ Stefano Maria Malaspina, Biblioteca del Capitolo metropolitano di Milano - Cons. direttivo dell'ABEI, *Uno sguardo a iniziative in materia di sicurezza e conservazione nel panorama internazionale* ♣ Dibattito ♣ Conclusione dei lavori ♣ ore 12.30: Assemblea dei soci dell'ABEI

Promuovere la lettura valorizzando il fondo storico della biblioteca

23 giugno 2011, dalle ore 9.00 alle 17.00

Milano, Eupolis Lombardia

Corsi di aggiornamento organizzato dalla Struttura Musei Biblioteche e Archivi della Regione Lombardia allo scopo di sensibilizzare i professionisti che operano nelle biblioteche aperte al pubblico alla valorizzazione del fondo storico della biblioteca e per rendere note alcune esperienze e buone pratiche relative ad attività di promozione del libro antico e della documentazione di storia locale. Per informazioni e iscrizioni: vale-ria.fioroni@regione.lombardia.it

Gallimard, 1911-2011 : un siècle d'édition

Fino al 3 luglio 2011

Parigi, BnF. Site François-Mitterrand

In occasione del centenario della nascita delle edizioni Gallimard, La BnF invita a ripercorrere un secolo di storia intellettuale attraverso le vicende di uno dei più prestigiosi – ma anche dei più sconosciuti – editori francesi.

Per informazioni:

http://www.bnf.fr/fr/evenements_et_culture/autres_expositions/f.gallimard_siecle_dedition.html

Geoffroy Tory : imprimeur de François 1^{er}

Fino al 4 luglio 2011. Écouen, Château d'Écouen.

Musée national de la Renaissance

L'esposizione propone al visitatore di scoprire le vicende di uno dei grandi protagonisti della storia del libro in Francia nel Rinascimento. Precursore delle regole e dell'uso della lingua francese, ebbe il sostegno di François 1^{er} che lo nominò primo stampatore del re. Per informazioni: www.musee-renaissance.fr

T&X. Tipografia e xilografia workshop 25-28 agosto 2011. I partecipanti affronteranno il percorso di creazione di un libro in tiratura limita-

ta a venti copie, dalla composizione a mano con i caratteri mobili, per seguire con l'incisione di una matrice xilografica, quindi la stampa al torchio del testo e delle immagini e infine la cucitura dell'opuscolo. Il workshop è offerto da Alessandro Zanella e Lucio Passerini presso la stamperia e tipografia privata *Ampersand*, in località Santa Lucia, a Valeggio sul Mincio, nella provincia veronese. Il progetto editoriale avrà l'estensione di dodici pagine stampate con i torchi a mano Stanhope del 1854 e 1862, attivi presso la stamperia *Ampersand*. Ogni partecipante riceverà a fine workshop un esemplare *ad personam* dell'opuscolo stampato, illustrato con le incisioni di tutti i partecipanti. Il corso è limitato al numero massimo di sette partecipanti. Il costo è di Euro 550,00. (Materiali e strumenti inclusi). Data ultima di iscrizione: 15 agosto 2011. Per informazioni e adesioni: AMPERSAND Alessandro Zanella località Santa Lucia ai Monti, 21 Valeggio sul Mincio Verona Italia telefono 045 630 36 98 telefono & fax 045 633 70 55 - mobile 346 476 95 32 alessandrozanella@teletu.it

Festival Internazionale della Letteratura

7-11 settembre 2011. Mantova

Per informazioni e programma dettagliato: www.festivaletteratura.it

The History of European Bookbinding 1450-1830. Identifying and recording bookbinding structures for conservation and cataloguing. 19-23 e 26-30 settembre 2011

Venezia, Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini

Sesto appuntamento della Ligatus Summer School, centro di ricerca della University of the Arts di Londra, specializzato in storia della legatura, conservazione, catalogazione e digitalizzazione dei volumi antichi. Per informazioni:

<http://www.ligatus.org.uk/summerschool/node/109>

Postscriptum

L' *impact factor*, chi era costui? Forse tra qualche anno ci interrogheremo così. Tanto più che sembra che negli USA (gigante perennemente eruttante mostri di vario tipo) già non lo vogliono più usare... Oggi, invece, in Italia è il vero spauracchio del mondo universitario. Qualcuno (gli scienziati) sembra crogiolarsi in esso; altri, i letterari, vivono a metà strada tra l'ignoranza e l'indignazione. Comunque, lontano dalla com-

preensione reale di ciò di cui si parla, dei problemi che evoca, dei fattori in gioco. Si tratterebbe, alla fin fine, della creazione di parametri "oggettivi", di indici cioè numerici per valutare la ricerca, la validità dei contributi forniti dagli studi universitari. Come spiegava in un articolo Giuseppe Galasso sul "Corriere della Sera" del 12 maggio 2011 (http://archiviostorico.corriere.it/2011/maggio/12/Inaffidabile_pagella_per_riviste_co_9_110512_044.shtml), le questioni sono in realtà numerose. Innanzitutto occorrerà distinguere le tipologie di lavori tra disciplina e disciplina: per uno storico dell'arte il catalogo di una mostra è oggetto scientifico, così come per un archivista un inventario di documenti, o per un russista una traduzione di Puskin. In secondo luogo bisognerà valutare le diverse tipologie editoriali nel contesto della singola disciplina: certo, in medicina una monografia è un manuale, per uno storico non necessariamente. In terzo luogo l'invadenza dell'inglese e delle riviste estere non è necessariamente un bene per tutti: per un italianista la rivista dei cultori afgani delle nostre lettere varrà per forza di meno di una storica rivista italiana. In quarto luogo ciascun raggruppamento disciplinare deve essere in grado di distinguere tra le riviste internazionali, le nazionali e le locali: è una distinzione che, tacitamente, tutti già facciamo, così come tra editori seri ed editori truffaldini. Con ciò esistono articoli ottimi su riviste scarse e pessimi su autorevolissime. Da ultimo, è evidente che la frequenza delle citazioni non è un criterio valido per valutare l'importanza di un contributo: sennò dovremmo assegnare il Nobel a Ruby. Con ciò ci sarebbe anche il tema di come siano gestiti centralmente i fondi per la ricerca italiana: un articolo del "Corriere" sul tema (22 maggio 2011), peraltro poi smentito (il giorno successivo), getta un certo allarme sulla gestione economica del CNR (vedi http://archiviostorico.corriere.it/2011/maggio/23/Interventi_Repliche_co_9_110523035.shtml e http://archiviostorico.corriere.it/2011/maggio/23/Interventi_Repliche_co_9_110523035.shtml). Ma, vien da dire, possibile che la congrega dei bibliografi italiani, autorevoli esperti della gestione delle informazioni bibliografiche, non sia in grado di elaborare qualche principio intorno al quale poi altri organizzerà tecnicamente delle rilevazioni adatte alle discipline umanistiche? Sennò, che ci stanno a fare? Ecco allora lo scandalo grave, gravissimo, di una casa editrice olandese che oltre a pubblicare costosissime riviste scientifiche si fa anche valutatore delle frequenze delle citazioni dei suoi (e degli altrui) autori... Non ci avevano inse-

gnato l'importanza della separazione dei poteri? Con ciò, ben vengano comitati scientifici operativi, valutazioni serene e severe dei contributi da pubblicare (c'è anche in giro molta *munnezza*, e non solo alle falde del Vesuvio...). C'è un bel libro, che occorre perciò leggere: ALBERTO BACCINI, *Valutare la ricerca. Uso e abuso degli indicatori bibliometrici*, Bologna, Il Mulino, 2010. Lo presenteremo a Milano verso la fine di settembre: e sarà anche l'occasione per discutere con alcuni esperti della questione (vedi le iniziative CRELEB qui nel Taccuino). Concludendo, nessuno ha paura del fatto che siano inserite valutazioni dell'attività scientifica. Oltre a pretendere però che lo strumento sia correttamente tarato sull'oggetto da misurare, è utile ripetersi che i prodotti intellettuali sono difficilmente misurabili in modo meccanico (occorre saper giudicare, più che misurare): parafrasando il poeta T. S. Eliot si deve temere chi sogna mondi talmente perfetti che non sia più necessario essere buoni (ma solo citati). – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

numero 018, giugno 2011

(chiuso il 30 maggio 2011)

ISBN 9789991326327

disponibile gratuitamente in formato PDF
all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
**Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca**

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



9 789991 326327

L'Almanacco Bibliografico



n° 19, settembre 2011

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

La questione:

**Come ti catturo l'utente:
l'offerta culturale di una biblioteca sul web**

di Oriana Cartaregia p. 1

Recensioni p. 5

Spogli e segnalazioni p. 14

(indici di recensioni, spogli e segnalazioni) p. 43

Raccontare di libri p. 44

Antiquariato p. 45

Risorse elettroniche p. 46

Cronache convegni e mostre p. 47

Taccuino p. 50

Postscriptum p. 55

La questione

**Come ti catturo l'utente: l'offerta
culturale di una biblioteca sul web**

di Oriana Cartaregia

Se gli insegnanti, soprattutto gli umanisti, si interrogano sulla crisi del metodo didattico basato sullo studio e la lettura di testi classici, arrivando a teorizzare di "togliere il disturbo" (PAOLA MASTROCOLA, *Togliamo il disturbo. Saggio sulla libertà di non studiare*, Parma 2011), cosa resta da fare ai bibliotecari (e ai redattori di "almanacchi" e riviste bibliografiche?), che sulla lettura basano la loro esistenza? I dati statistici a nostra disposizione (visibili nel sito dell'Ufficio Statistica del MiBAC http://www.statistica.beniculturali.it/Biblioteche_publiche_statali.htm) circa la frequentazione e utilizzo perlomeno di una parte del mondo delle biblioteche italiane, le 46 statali, sembrano parlar chiaro: una costante e inesorabile diminuzione di ingressi, accompagnata dal calo di prestiti.

ANNI	Opere consultate	Prestiti a privati	Persone ammesse al prestito	LETTORI	Spese di gestione (Euro)
2005	2.491.061	291.046	243.120	1.909.083	42.437.510,22
2006	2.517.506	281.645	249.416	1.658.567	43.652.725,42
2007	2.407.649	275.551	271.533	1.608.565	32.350.811,89
2008	2.347.104	270.634	153.329	1.647.792	37.105.304,00
2009	2.280.635	225.062	158.235	1.504.328	31.786.571,00

Il quadro relativo all'incremento del patrimonio bibliografico, a fronte di tagli finanziari pesantissimi, presenta dati ancor più depressivi.

ANNI	Volumi Mss	Volumi	di cui		Opuscoli	Periodici in corso
			Incunaboli	Cinquecentine		
2005	204.829	24.013.274	35.134	533.906	7.632.957	64.841
2006	205.582	24.239.714	35.143	351.706	7.650.751	75.633
2007	205.657	24.450.574	35.147	351.800	7.666.856	55.634
2008	205.704	24.684.320	35.150	351.815	7.689.265	56.612
2009	198.023	23.830.615	34.144	336.936	7.387.727	53.042

Ci arrendiamo? Non sia mai, anzi, costruiamo nuove biblioteche e apriamo nuovi servizi. Prima di farsi prendere dal panico occorre infatti porsi la

fondamentale domanda: ma è mai esistito un momento nel quale le biblioteche italiane, soprattutto quelle custodi di fondi antichi, hanno goduto di popolarità e grande prestigio sociale? In seconda istanza bisogna “leggere” quanto in questi dati è, colpevolmente, omesso: mi riferisco all’andamento delle frequentazioni di siti web e opac bibliotecari. Se infatti l’invasività informativa della rete e le prestazioni del motore di ricerca per eccellenza, Google, sono da più parti viste come le cause principali del lento e inesorabile abbandono delle biblioteche da parte del pubblico, è anche vero che la capacità o meno di utilizzare le potenzialità del web può avere positive ricadute sull’utilizzo dei servizi resi. Mi domando perché non si abbiano dati relativi alla ricaduta che la virtualizzazione dei servizi bibliotecari ha avuto negli ultimi anni sull’incremento di richieste informative, con conseguente domanda di copie digitali (DD) dei documenti messi in mostra e valorizzati in rete. Anche i dati relativi ai prestiti avrebbero bisogno di uno studio più puntuale, ovvero dovrebbero esser resi noti e differenziati i prestiti locali e quelli interbibliotecari (ILL). Affermo questo, in mancanza di statistiche ufficiali, sulla base dell’esperienza lavorativa svolta presso la Biblioteca Universitaria di Genova (BUG), istituto del MiBAC di media grandezza che annovera un patrimonio bibliografico di circa 600.000 volumi, l’origine del quale risale alla “Libreria” del Collegio Gesuitico genovese. La Biblioteca, attualmente dislocata su due sedi, entrambe sofferenti di scarsità di spazio per l’incremento delle raccolte, è in procinto di trasferirsi presso i locali appositamente ristrutturati dell’ex Hotel Colombia Excelsior, edificio risalente agli anni Venti del secolo scorso ubicato nei pressi della Stazione Ferroviaria di Piazza Principe. La nuova sede si sviluppa su cinque piani, più un ammezzato e due piani interrati per un totale di 12.300 mq. Bella addormentata nel bosco delle 46 biblioteche statali italiane, la BUG ha informatizzato catalogo e servizi entrando in SBN solo alla fine degli anni ’90. Come la maggior parte degli istituti culturali subisce l’assottigliamento annuale di fondi e personale: coloro che vanno in pensione, come è noto, non vengono sostituiti e avere bibliotecari competenti in catalogazione di manoscritti e edizioni antiche è sempre più difficile. In compenso è mosca rara per l’ampiezza dell’orario di apertura dei servizi (lunedì - venerdì 8.15 - 19.15 / sabato 8.15-13.45). Opac (<http://opac.genova.metavista.it/>) e sito web (<http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it>) hanno preso vita a partire dal 2001. Attualmente il

catalogo online conta 135.550 registrazioni bibliografiche tra le quali solo il 4,4% riferibili a edizioni antiche. Il patrimonio manoscritto relativo ai 1.821 codici posseduti (non comprensivo della parte documentaria e di carteggi della quale la biblioteca è piuttosto ricca) è da meno di un anno interamente visibile nella base dati ManusOnline (<http://manus.iccu.sbn.it>), grazie al recupero, eseguito da ditta esterna, dell’inventariazione fatta negli anni ’50 da Antonio Tamburini (10 volumi dattiloscritti). Dati di incremento degli ingressi in biblioteca piuttosto esaltanti (in controtendenza rispetto ai dati nazionali) si sono avuti negli anni subito a ridosso dell’entrata in SBN, dovuti, occorre confessarlo, anche al ‘trucco’, mutuato dalla maggior parte delle biblioteche civiche, di consentire l’accesso agli studenti con i propri libri. Oggi gli accessi “reali”, ancorché una delle due sedi sia stata recentemente chiusa al pubblico per questioni di sicurezza, si stanno assestando tra i 57.000 e i 59.000 all’anno e sono comunque in costante crescita, nonostante l’angustia degli spazi attualmente offerti. Una buona tenuta, possiamo dire, a fronte di un *trend* negativo, in linea coi dati nazionali, delle opere richieste in consultazione (-4,5% nel 2009 e -24% nel 2010) e dei prestiti locali (-18,5% nel 2009 e -8,5% nel 2010). È chiaro ciò che sta accadendo: la biblioteca viene utilizzata per studiare sul proprio materiale (libri o fotocopie) e per incontrare persone, molto poco per consultare il patrimonio che conserva. Già nel 2005 un’indagine conoscitiva dei bisogni dell’utenza nell’ambito della collocazione territoriale, effettuata grazie ad uno *Studio di fattibilità* commissionato per la progettazione della nuova sede, aveva evidenziato che il pubblico chiede alla biblioteca di essere luogo di stimolo molto diversificato ove gli spazi dedicati all’incontro, all’acquisto e al *relax* hanno, proprio come sostiene Antonella Agnoli (*Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Roma-Bari 2010), moltissima parte. Interessanti sono i risultati riguardanti il buon andamento degli accessi sia all’Opac che al sito web, ai quali sono correlati dati incoraggianti rispetto alle richieste di informazioni da remoto (una media di 4/5 richieste giornaliere, ove non sono conteggiate quelle rese telefonicamente) e soprattutto alle domande di riproduzione dei documenti (incremento triennale del 100%) e di richieste di prestito interbibliotecario da parte di istituti italiani e stranieri (incremento del 6% nel 2009 e del 20% nel 2010).

Statistiche Opac 2010

Visitatori diversi	Numero di visite	Pagine	Accessi
30.729	58.264	1.678.992	2.366.771

Statistiche Sito web 2010

Visitatori diversi	Numero di visite	Pagine	Accessi
65.480	82.856	317.144	2.251.092

La mancanza di possibilità comparative credibili, proporzionate alla dimensione delle biblioteche e al loro abituale pubblico, non consente di strutturare ipotesi certe. Mi autorizzo però a formulare qualche considerazione. La cura prestata all'usabilità/accessibilità dell'Opac, alla qualità e quantità di contenuti del sito web della biblioteca non può non aver inciso in qualche misura sull'aumento dei flussi informativi e documentari che la biblioteca eroga, soprattutto attraverso la posta elettronica e un sistema di Ticket Management System, ovvero un certo numero di moduli che l'utente può compilare online (Chiedi ai bibliotecari: <http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/bug/cms/bug/it/info/chiedi/index.html>). Durante il 2010 si è provveduto a implementare le possibilità di ricerca ed esportazione dei dati del catalogo finanziando una nuova *release* dell'Opac. Sono state create molte e diverse funzionalità atte a migliorare la fruibilità (nuovi filtri e canali di ricerca; possibilità di invio delle ricerche effettuate via e-mail, bollettino degli ultimi arrivi, ecc.). In questo passaggio dal vecchio al nuovo catalogo, che per esperienza trasmessa da altre biblioteche può risultare ostico all'utenza ormai abituata alle vecchie funzioni, si è provveduto a mantenere invariati l'aspetto grafico e le principali voci di *menu*, tenendo ben presente la necessità di non creare smarrimento e disagio all'abituale utenza. L'accesso alla vecchia versione dell'Opac è stato in ogni caso garantito da una specifica voce del *menu* principale. Pur essendo scarse le risorse finanziarie e umane che è stato possibile dedicare alla catalogazione e digitalizzazione del materiale posseduto, soprattutto quello manoscritto e antico, qualcosa di sistematico si è riusciti comunque a fare, almeno per il materiale cartografico (<http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/bug/cms/bug/it/news/cartog.htm>). Nell'espansione della sua dimensione virtuale, la biblioteca ha messo in campo una politica, spesso inconsapevole, basata su due filoni strategici: 1) il recupero digitale e visualizzazione sul sito web di tutta quella documentazione di studio e approfondimento sul ma-

teriale posseduto, accumulata negli anni da bibliotecari e studiosi che ci hanno preceduto; 2) la costruzione di percorsi tematici nuovi che, con l'aiuto di competenze rintracciate tra colleghi e docenti, forniscano letture e connessioni informative e di valorizzazione del patrimonio bibliografico. Il primo filone può trovare una sua nobilitante teorizzazione e tradizione ne *L'arte di utilizzare gli avanzi della mensa* (Roma 1918) di Olindo Guerrini (Forlì 1845 - Bologna 1916), direttore della Biblioteca Universitaria di Genova dall'ottobre 1914 fino alla metà del 1915. Come l'illustre collega, che ironicamente ha firmato la sua opera con lo pseudonimo di Lorenzo Stecchetti per giustificare una cucina "a stecchetto" per penuria di risorse alimentari adeguate, si sono utilizzati tutti "gli avanzi" accumulati in anni di lavoro informativo inserendo nel sito della biblioteca la rivisitazione virtuale di ricerche, inventari, esposizioni e studi bibliografici. Il tutto è ora visibile, dunque navigabile, ricercabile e catturabile, a partire da una sezione dedicata ai *Fondi antichi e speciali*

(<http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/bug/cms/bug/it/cataloghi/fondi.html>). Il secondo filone che in qualche modo nasce dal primo poiché, Lorenzo Stecchetti *docet*, trasformare "avanzi" crea pietanze nuove e nuovi estimatori, ha anche una sua intrinseca necessità. Se la biblioteca non vuole morire come luogo di stimolo alla conoscenza e orientarsi solamente verso la trasformazione, se pur inevitabile e già in atto da tempo nelle biblioteche civiche, in "piazza", deve produrre essa stessa cultura e non solo conservarla per i posteri, che pensiamo, un po' pessimisticamente, potrebbero non farsene nulla. Citando quanto sostiene il collega Alessandro Pisani, col quale prossimamente si lavorerà alla creazione di un percorso tematico (*Universalitas & Pervasivitas: il costituirsi e diffondersi della S. J. e suoi echi*), la biblioteca deve trasformarsi da luogo eminentemente passivo a soggetto attivo. L'assunto teorico, preso a prestito da un concetto contenuto nella "Teoria delle catastrofi" di René Thom (*Stabilità strutturale e morfogenesi. Saggio di una teoria generale dei modelli*, Torino 1980 e *Modelli matematici della morfogenesi*, Torino 1985) è che la biblioteca dovrebbe tendere a diventare "attrattore", ossia un punto del campo di forze che attira i flussi circostanti i quali, quando vi convergono, provocano un improvviso mutamento di stato. Un centro ove energie e sinergie messe in campo, a partire dal luogo oggi maggiormente frequentato, cioè la rete Web, destabilizzano la stabilità del proprio bacino

d'utenza trasformandolo in qualcosa d'altro, ovvero in motore di cultura e informazione. Risultato ambizioso supportato da quanto sostiene l'economista e studioso del mercato in rete Chris Anderson con la sua teoria della *coda lunga* del web (*The Long Tail*, "Wired", 12.10 2004; *The Long Tail. How endless choice is creating unlimited demand*, New York 2006). Secondo Anderson il valore aggiunto del mercato su web non riguarda quell'1% dei prodotti che occupano la testa delle classifiche di vendita, bensì quel grandissimo numero di prodotti di "nicchia" che ne occupano la coda. Coda, che grazie alla rete, è molto lunga, con un'espansione esponenziale di tutto ciò che sul mercato tradizionale non raggiungerebbe nemmeno la vetrina di un piccolo negozio. In quest'ottica sembra possibile per la biblioteca compensare la riduzione di afflusso d'utenza e di consultazione delle opere attraendo, attraverso il proprio sito web, chi naviga in rete e che non pensa necessariamente di usufruire dei suoi servizi. Esattamente come accade per ben più illustri ed economicamente fornite biblioteche europee e americane che hanno l'agio e i mezzi per arricchire i propri siti di splendide collezioni virtuali. Nella pratica che cosa abbiamo fatto e cosa pensiamo di continuare a fare? Elaborare progetti di repertori ispirati a particolari temi, catalogando, o sfruttando catalogazioni presenti, opere inerenti al tema in oggetto; corredando le schede con quante più notizie sia possibile sull'autore, il suo pensiero, la sua opera; mettendo in relazione l'opera e l'autore con altre opere e autori presenti nel repertorio stesso; legando opera e autore con informazioni presenti su altri siti; fornendo, quando possibile, la copia digitale delle opere. In poche parole stiamo confezionando dei prodotti di nicchia arricchendo il sito di repertori "ragionati", che spesso possono essere creati senza dispendio di risorse strettamente finanziarie ed essere, grazie ad un uso attento dei contenuti, facilmente catturabili dai motori di ricerca. In questo modo, con la preziosa collaborazione di studiosi e docenti, abbiamo approntato *Superba antiqua* (http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/bug/cms/bug/it/news/superba_a.htm), percorso di valorizzazione delle testimonianze del gusto e della cultura antiquaria nel territorio genovese; collaborato all'*Archivio Digitale del Novecento* con la valorizzazione dei carteggi di Lucia Morpurgo Rodocanachi e di Umberto Fracchia (<http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/bug/cms/bug/it/news/900.html>); approntato un repertorio sui *Materiali del Risorgimento*, aperto a testi e

interventi critici di studiosi (<http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/bug/cms/bug/it/news/risorgimento.html>). La lista potrebbe continuare, basti sapere che attualmente le pagine del sito web della BUG sono più di 800, che è appena stato pubblicato il catalogo degli incunaboli (tratto dalla base dati dell'*Incunabula Short Title Catalogue*) e che prossimamente vedrà la luce il percorso tematico sulla Compagnia di Gesù del quale si è già scritto. Il processo di trasformazione è incominciato: alla biblioteca che punta tutto sul numero di accessi e di distribuzione di opere, stiamo affiancando una biblioteca che offra una gamma sempre più vasta di possibilità di sfruttare, direttamente o indirettamente, il proprio materiale. Il prodotto finale è probabile non sia più il libro di per se stesso, che comunque è nostro compito conservare e valorizzare, bensì le mille informazioni che attorno a questo orbitano o, se si preferisce, che di questo costituiscono la lunga coda. Non saranno masse di navigatori del web a seguirci, ma a noi bastano quei pochi potenziali e ancora, speriamo per poco, ignari estimatori.

ENGAGING THE READER 2011
"L'editoria digitale e l'ergonomia
della conoscenza",
Milano, Università Cattolica,
lunedì 14 novembre 2011
ore 9.30-17

♣
Workshop del Master
in Professione Editoria 2011-2012

♣
 un incontro internazionale con
 Derrick de Kerckove, Michele Mezza,
 Maurizio Ceccato, Stefano Salis,
 Antonio Dini, Leftloft, Tomas Barazza,
 Cristina Mussinelli, Studio Azzurro
 e molti altri...

♣
 assegnazione del "Premio Ancora Aldina 2011",
 dei premi "Master Professione Editoria",
 dei diplomi del Master in Professione Editoria
 a.a. 2010-2011

♣
 Per informazioni e iscrizioni creleb@unicatt.it

Recensioni

019-A *Archivi (Gli) delle Soprintendenze bibliografiche per l'Emilia Romagna*. [Inventario a cura di FRANCESCA DELNERI], Bologna, Compositori, 2010, pp. XV+822, ISBN 9788877947178, € 30. Il volume è, per ora, l'ultimo di materia bibliografica di una meritoria e ricchissima collezione di testi promossi dall'IBC Istituto per i beni culturali della regione Emilia Romagna che, in anni di solerte e indefesso lavoro, ha prodotto 500 titoli tra volumi cartacei e audiovisivi, distribuiti in ben dieci collane, che radunano, periodicamente e con regolarità, i risultati della produzione scientifica e amministrativa dell'Istituto medesimo. Fra i moltissimi titoli esclusivamente di materia storico libraria e biblioteconomica, certo uno dei settori più vivaci e scientificamente all'avanguardia nell'analogo comparto italiano, ricordo la innovatrice sezione *Conservare il Novecento*, di solito a cura di Giuliana Zagra, con interventi di esperti vari, che pubblica gli atti dei convegni ferraresi (per es. 2006, 2007, 2008) su temi rilevanti e di non facile soluzione: dai manifesti alle *carte della moda*, dalle problematiche per la conservazione della voce o degli archivi culturali alle strategie per la preservazione delle *memorie del libro*. Qui, in questo ultimo lavoro, dopo la presentazione di R. Campioni e un brevissimo intervento di L. Balsamo sull'impegno civile delle soprintendenze bibliografiche, è pubblicato e presentato l'inventario dell'archivio dell'Ente, sul cui progetto si soffermano le note di B. Argelli. Segue una elaborazione dei profili istituzionali delle soprintendenze emiliane nei periodi 1919-1935 e poi fino a oggi. L'inventario si struttura in tre blocchi. Ciascuna sezione comprende e segnala il materiale archivistico relativo ad alcune province (Modena, Ferrara, Parma, Piacenza e Reggio Emilia a cura di F. Delneri; Bologna Forlì e Ravenna a cura di C. Maldini; ancora Bologna, Ancona, Ascoli Piceno, Forlì, Macerata, Ravenna, Pesaro, di nuovo a cura della suddetta). Chiude il volume una cronologia dei soprintendenti menzionati e un *indice analitico* (pp. 771-822) copioso che include nomi di enti, persone, luoghi, istituzioni (ma se si cercasse una voce quale donazioni o doni librari o danni di guerra occorrerebbe leggere tutte le schede inventariali!). Ci sono informazioni preziose su un secolo di vita libraria, non solo della regione Emilia Romagna, ma anche dei suoi rapporti con molte altre città (biblioteche, soprintendenze, direzioni

italiane, che per ragioni di mostre o esposizioni, ebbero a interloquire o lasciar traccia nei registri di conti protocolli, faldoni di corrispondenza, giornali di spesa e libri mastri, inventari, relazioni e licenze di importazione qui segnalati e ordinati. Poiché la Regione ha, con illuminata lungimiranza ma anche sapienza dirigenziale, allestito una ricchissima sezione di proprie pubblicazioni liberamente accessibili *on line* (<http://www.ibc.regione.emilia-romagna.it/wcm/ibc/pagine/leggereonline.html> ultima consultazione dicembre 2010) che conta oltre cento titoli (opere di argomenti vari, che si assommano alle cinquecento cartacee tradizionali sopra ricordate) ascrivibili a tre sezioni tematiche generali (biblioteche e archivi; musei e beni culturali; territorio e beni architettonici-ambientali) forse si potrebbe pensare a una messa a disposizione gratuita in rete anche di questo inventario. Ciò faciliterebbe le ricerche *on line* degli utenti, che sempre più spesso si affidano, specie se lontani, anche a ricerche preliminari effettuate con motori di ricerca generalisti come *Google*. Così è stato fatto a esempio con l'Inventario della Soprintendenza bibliografica per la Liguria e la Lunigiana steso in occasione del riordino del fondo archivistico che raccoglieva il materiale a partire dalla fondazione nel 1919 per sorvegliare e promuovere la lettura: dopo la pubblicazione cartacea (a cura di MARIA GRAZIA BILLI – STEFANO GIUSTI, Genova, Regione Liguria, 2003, ⇒ rec. «La Berio», 47, 2007, I, pp. 95-6) è seguita quella digitale realizzata anche con lo scopo di sperimentare l'applicazione dello *standard* descrittivo dei soggetti produttori ISAAR (CPF) e reperibile all'indirizzo <http://www.culturainliguria.it/mappaCultura.html> web <http://www.culturainliguria.it/mappaCultura.html> ove però è purtroppo presente spezzettato inutilmente e scomodamente in una decina di *files*). – Anna Giulia Cavagna

019-B BIANCARDI (GIOVANNI), *Dal primo "Mattino" al "Mezzogiorno". Indagini sulle prime edizioni dei poemetti pariniani*, Milano, Unicopli, 2011, pp. 180, ISBN 978-88-400-1473-9, € 14. Il vol. consiste in un'integrazione dell'ed. Isella (1969, rivista nel 1996) del *Giorno* di Parini, opera che, quanto alla prima redazione, comprendente solo il *Mattino* e il *Mezzogiorno*, necessita di una metodologia filologica peculiare, dato che tutte le testimonianze manoscritte superstiti sono successive alle prime stampe, eccezion fatta per una trentina di versi del *Mezzogiorno*. L'ed. Isella della prima redazione

del *Giorno* contiene quindi la riproduzione del testo della *princeps* di entrambi i poemetti, ma l'editore ha anche tenuto conto della seconda ed., pubblicata pochi mesi dopo la prima, rispettivamente nel 1763 (*Mattino*) e 1765 (*Mezzogiorno*), e di alcuni postillati. Nel primo capitolo l'a. ripercorre le vicende che portarono alla stampa della *princeps* del *Mattino* e, dopo aver segnalato le divergenze che si riscontrano fra il testo Isella e le prime tre edd. dell'opera, uscite tutte a Milano presso Agnelli, osserva che Isella sembra essersi basato non tanto sulla prima, ma sulla seconda e terza ed., le quali contengono molte innovazioni rispetto alla *princeps*: alcune lezioni furono riviste da Parini, ma sono presenti anche corrottele testuali. In nove casi, inoltre, il testo Isella contiene delle lezioni non riscontrabili in nessuno degli esemplari a stampa consultati dell'a. Ciò induce a «interrogarsi su quali e quanti fenomeni, tipici dell'*ancien régime typographique*, possano aver inciso sul processo di trasmissione del testo» (p. 25), per cui iniziativa imprescindibile sarà quella di ricostruire l'"esemplare ideale" delle prime tre edd. del *Mattino*. Il secondo capitolo analizza la copia della *princeps* del *Mattino* postillata da Parini, posseduta originariamente dal tipografo Agnelli e oggi conservata alla Biblioteca di Casa Carducci, che permette di ricostruire i passaggi e i tempi del tortuoso *iter* che la censura imponeva ai libri a stampa. Il terzo capitolo aggiunge due elementi che fanno capire quanto siano state complesse le vicende editoriali del *Mattino* e come presentino ancora dei lati oscuri: l'a. segnala l'esistenza di un esemplare della seconda ed. del *Mattino* (conservato presso l'Archivio Borromeo dell'Isola Bella) che non riporta la dicitura "seconda edizione" nel *colophon*, presente invece in altri esemplari, e di un catalogo antiquario del 1929 che mette in vendita una copia della terza ed. del poemetto la quale riporta nel *colophon* una frase diremmo pubblicitaria ("Dallo stampatore si vende anche il *Mezzogiorno*") che non ha riscontro negli esemplari consultati dall'a. Sempre nel terzo capitolo si comincia a prendere in esame il *Mezzogiorno*, stampato in due edd. a Milano presso Galeazzi, e si osserva che anche per esso «è sufficiente isolare un piccolo campione di esemplari [...] per individuare al suo interno sicure varianti di 'stato'» (p. 42). L'a. segnala un refuso presente in un esemplare (coll. priv. dell'a.) della prima ed., e che quattro esemplari della *princeps* leggono *Morte* al v. 1366, ma altri quattro leggono *morte*. Nel quarto capitolo l'a. ricorda l'esistenza, già nota, di un altro esemplare postillato dal poeta

(chiamato "esemplare Cerretti" da Luigi Cerretti, che lo sottrasse a Parini): «Un volume che, oltre al *Mattino*, conteneva anche il testo del *Mezzogiorno*, e sulle cui pagine il processo di elaborazione continuò almeno fino a quando il disegno strutturale dell'opera non mutò profondamente» (p. 46). Isella ricordava che le note manoscritte di questo postillato furono copiate da Francesco Reina in due esemplari ambrosiani del *Mattino* e del *Mezzogiorno*, e che un ulteriore postillato ambrosiano del *Mezzogiorno* riporta le postille dell'esemplare Cerretti, pur non dipendendo dalla trascrizione di Reina. L'a. segnala che esiste anche un esemplare ambrosiano del *Mattino* recante annotazioni della medesima mano, che è quella di Filippo Salveraglio, editore ottocentesco delle *Odi* di Parini. Viene segnalato per la prima volta anche il fatto che i due postillati di Salveraglio dipendono da un bifoglio ambrosiano di mano di Felice Bellotti, erede delle carte di Parini alla morte di Reina, che ebbe accesso alle postille dell'esemplare Cerretti, in originale o in copia. Chiude il volume una cospicua Appendice, dove si trovano la descrizione delle edd. del *Mattino* e del *Mezzogiorno*, alcune riproduzioni fotografiche che permettono di cogliere le differenze fra i vari esemplari dei due poemetti, e il loro testo. L'a. riproduce la prima ed. di entrambi i poemetti, registrando nella prima fascia dell'apparato le varianti riscontrate in qualche esemplare della stessa prima ed., nella seconda fascia varianti e corrottele della seconda e terza ed. del *Mattino* e della seconda ed. del *Mezzogiorno*, nella terza fascia le postille. – Luca Mazzoni

019-C Cinquante ans d'histoire du livre. De L'apparition du livre (1958) à 2008. Bilan et projets, édité par FRÉDÉRIC BARBIER – ISTVÁN MONOK, Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, 2009, ISBN 978-963-200-575-1, s.i.p. Nel dicembre del 2007, presso l'Università Cattolica di Milano, una giornata di studi svoltasi a conclusione della prima edizione del Master in Editoria, celebrava i trent'anni dalla pubblicazione della traduzione italiana del fondamentale *L'apparition du livre*, di Lucien Febvre e Henri-Jean Martin. Circa un anno dopo, presso la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma, si svolgeva un seminario internazionale, che celebrava i cinquant'anni della *princeps* francese de *L'apparition du livre* (*La storia della storia del libro. 50 anni dopo «L'apparition du livre»*, a cura di MARIA CRISTINA MISITI, Roma, Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte, 2009). Il vol. che qui si presenta si colloca sulla scia di que-

sti eventi celebrativi, che insieme a un bilancio sull'influenza che il libro di Febvre e Martin ha avuto negli studi di storia del libro della seconda metà del Novecento, hanno voluto riflettere sulle nuove prospettive della disciplina, alla luce anche dello sviluppo dei più recenti strumenti bibliografici in formato elettronico. La introduzione di Frédéric Barbier definisce il significato dell'operazione storica e culturale di Febvre e Martin, che seppur con qualche limite – messo in evidenza da Armando Petrucci nella premessa alla traduzione italiana – ha dato l'avvio a una nuova storia del libro, che ha prodotto, soprattutto in Francia, frutti eccezionali visibili in modo particolare in quei due monumenti che non hanno eguali in altri paesi europei e che sono *l'Histoire des bibliothèques françaises* (4 volumi, Paris, Promodis – Cercle de la Librairie, 1988-1992) e *l'Histoire de l'édition française*, diretta proprio da Henri-Jean Martin insieme a Roger Chartier (4 volumi, Paris, Promodis, 1983-1986). Dopo tale premessa, il vol. che qui si presenta si divide poi in due macrosezioni. La prima, più ampia e recante il titolo *Bilan par grandes zones de la géographie européenne*, raccoglie nove saggi che tracciano un bilancio degli studi di settore sostanzialmente dalla fine degli anni Cinquanta a oggi. Si procede per aree geografiche: partendo ovviamente dalla Francia (Thierry Claerr), si analizzano poi le realtà della Germania (Ursula Rautenberg), dell'Italia (Ernesto Milano), della penisola iberica (Maria Luisa López-Vidriero), delle isole britanniche (Marie-Françoise Cachin), delle regioni scandinave (Wolfgang Undorf) e baltiche (Viesturs Zanders), della Russia (Tatjana Dolgodrova) e degli altri paesi dell'Europa Centrale (Johannes Frimmel). Insomma, un ampio quadro che non trascura nemmeno le aree culturalmente e geograficamente più laterali del Vecchio Continente. La seconda parte del volume è dedicata invece alle *Institutions de l'histoire du livre* e risulta più variegata. Si va da contributi sul ruolo delle biblioteche nazionali (Bruno Racine) e, più in generale, di conservazione (Patrick Bazin) in Francia a quelli sulle istituzioni di storia e scienze del libro in paesi come la Germania (Thomas Keiderling) e l'Ungheria (Dorottya Lipták). In una prospettiva più innovativa si pone in questo contesto il saggio di Sabine Juratic, che presenta alcuni risultati di un'ampia ricerca sulle reti di circolazione dei libri in Europa. Tenendo presente che sono proprio i circuiti e i contatti che un grande editore o un grande centro produttivo riescono a costruire a determinarne il successo e la permanenza nel

tempo, il saggio propone effettivamente una nuova prospettiva di studio che senza dubbio porterà un contributo significativo alla comprensione della storia culturale nell'Europa di Antico Regime. Manca purtroppo, alla fine del vol., almeno un indice dei nomi che ne avrebbe reso più agevole una più rapida consultazione. – L.R.

019-D DE PASQUALE (ANDREA), *La fucina dei caratteri di Giambattista Bodoni*, Parma, MUP Monte Università Parma Editore, 2010, pp. 124, (Mirabilia Palatina, 3), ISBN 978-88-7847-324-9, € 35. Il Museo Bodoniano di Parma è una realtà pressoché unica in Italia. Una serie di circostanze favorevoli ha fatto sì che l'attrezzatura dell'officina tipografica di Giambattista Bodoni (1740-1813) sia giunta fino a oggi quasi integralmente e in ottime condizioni di conservazione. Il vol. di Andrea De Pasquale – pur non essendo un catalogo della collezione museale – ha il pregio di riuscire a far percepire al lettore come potesse effettivamente essere il lavoro della fonderia e il ruolo che ebbe Bodoni stesso al suo interno, grazie anche all'utilizzo di una notevole quantità di immagini e fotografie, mai inutili e accurate nella loro realizzazione. Il dialogo continuo tra testo e immagini diventa anzi un utilissimo strumento per la comprensione di quale fosse e di come venisse usata l'attrezzatura fusoria, normalmente conosciuta solo tramite le incisioni settecentesche. Il vol. si apre con un capitolo sulle vicende che hanno portato all'acquisto del materiale bodoniano da parte della Biblioteca Palatina di Parma, vicende piuttosto complesse e che si sono prolungate per molti anni, tutte comunque ben testimoniate dall'a. mediante la documentazione originale delle trattative. Dopo la morte del Bodoni infatti trascorsero trent'anni prima che gli eredi alienassero l'intero materiale tipografico rimasto in loro possesso. Il vero motivo di tale lungo lasso di tempo deve essere identificato nelle richieste economiche estremamente elevate che erano state avanzate ai potenziali acquirenti e che solo dopo la morte della vedova del Bodoni vennero ridotte dalle 150.000 lire iniziali alle sole 50.000 lire che vennero pagate dalla duchessa Maria Luigia. Analogamente tre anni più tardi veniva perfezionato l'acquisto anche di circa 15.000 tra lettere inviate al Bodoni e sue carte autografe per una somma di tremila lire a fronte delle ottomila inizialmente chieste dagli eredi. L'a. quindi ripercorre le varie tappe della sistemazione dei materiali tipografici, delle carte e dei volumi bodoniani nella Biblioteca Palatina, sottolineando le successive acquisizioni

che hanno progressivamente reso più completa la raccolta parmense fino all'istituzione nel 1963 del Museo Bodoniano e alle attività di ricerca svoltesi al suo interno negli ultimi anni. La presenza nel Museo della attrezzatura originale della fonderia del Bodoni, compresi punzoni, matrici e carte di lavoro, hanno permesso all'a. di approfondire segmenti specifici dell'attività dell'officina, soffermandosi sullo studio del disegno dei caratteri tipografici, della fabbricazione dei punzoni, delle matrici, dei caratteri metallici e anche – cosa meno nota – in legno. L'a. riesce a presentare in modo molto efficace le procedure tecniche di ogni operazione, avvalendosi nel testo in modo convincente delle notizie biografiche del Bodoni, dei documenti dell'officina e dei singoli strumenti della fonderia, esemplari unici prodotti artigianalmente, le cui fotografie molto dettagliate offrono un riscontro visivo insostituibile per la comprensione delle pratiche fusorie dell'epoca. Il terzo numero della collana *Mirabilia Palatina* si conclude con un capitolo sulle serie di caratteri stampati dal Bodoni per essere utilizzati come *specimina*, ma anche come promozione commerciale della azienda. Il vol. si offre alla lettura in modo gradevole nonostante la specificità dell'argomento, che forse avrebbe però richiesto una presentazione introduttiva proprio per agevolare il lettore meno addentro alle tematiche tipografiche e fusorie dell'epoca di Bodoni. – M.C.

019-E «Di mano propria». Gli autografi dei letterati italiani. Atti del Convegno internazionale di Forlì, 22-24 novembre 2008, in collaborazione con il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Padova, a cura di GUIDO BALDASSARRI – MATTEO MOTOLESE – PAOLO PROCACCIOLI – EMILIO RUSSO, Roma, Salerno Editrice, 2010 (Pubblicazioni del Centro Pio Rajna, 18), pp. 788, con 72 tavv. f.t., ISBN 978-88-8402-690-3, € 72. – Il vol., che raccoglie gli atti del convegno svoltosi a Forlì nel novembre 2008, con i suoi 33 contributi, spazia in tutto l'arco della letteratura italiana, da Petrarca e Boccaccio a Leonardo, da Machiavelli e Tasso fino a Leopardi, Manzoni e Gadda: il comune denominatore, costituito dall'indagine sugli autografi dei letterati italiani, ha permesso agli autori dei saggi di guardare da diverse angolazioni al rapporto che intercorre tra scrittura autografa e tradizione del testo letterario. Il progetto di un censimento degli autografi dei letterati italiani (che trova una più compiuta realizzazione della pubblicazione degli *Autografi dei*

letterati italiani, iniziativa presentata da MATTEO MOTOLESE – EMILIO RUSSO, *Per un'autografoteca della letteratura italiana*, pp. 25-39), muove dalla consapevolezza che l'importanza degli autografi non emerge solo nell'indagine dei processi di produzione del testo o dell'uso linguistico di un autore, ma riguarda anche la possibilità di creare strutture reticolari in cui le scritture autografe dei letterati diventano, di volta in volta, testimonianze di particolari vicende di tradizione, ricezione, lettura e commento del testo (si veda l'uso delle carte petrarchesche nel Cinquecento o le collazioni dantesche della cerchia del Varchi o del Borghini). Della ricca serie di contributi pubblicati, densi sia sul piano filologico e della storia della tradizione del testo, sia sul piano della critica letteraria verranno qui presentati solo quelli che, per contenuto, toccano a vario titolo tematiche relative alla storia del libro, della lettura e delle biblioteche. Un gruppo di relazioni sviluppa il tema del rapporto tra autografi e tradizione a stampa: puntuale attenzione è rivolta al legame che intercorre tra un documento autografo dallo statuto particolare come la lettera e il libro epistolare a stampa (PAOLO PROCACCIOLI, *Le carte prima del libro: di Pietro Aretino cultore di scrittura epistolare*, pp. 319-78); da un'angolazione di carattere più squisitamente paleografico, l'oggetto lettera è peraltro indagato anche da PAOLA DI PIETRO, *Autografi dei corrispondenti di Lodovico Antonio Muratori: problemi di identificazione*, pp. 677-81. La dialettica tra autografi e produzione a stampa è centrale nelle indagini di MAURIZIO CAMPANELLI, *Autografia e filologia alle origini della stampa*, pp. 241-67 e di BRIAN RICHARDSON, *Autografia e pubblicazione manoscritta nel Rinascimento*, pp. 269-85; CINZIA EMMI, *Capuana e il "dramma" 'Giacinta': dal manoscritto alla stampa*, pp. 565-84, analizzando invece l'autografo del dramma *Giacinta*, fa dialogare il manoscritto con un esemplare a stampa del 1890 che reca significative correzioni autografe, preparatorie di una nuova edizione mai realizzata. Se gli autografi d'autore costituiscono un documento culturale di grande importanza, non meno significativa è l'indagine che viene condotta sui libri con annotazioni manoscritte: è opportuno ricordare che per alcuni autori cinquecenteschi, come il Varchi e il Tasso, gli autografi sono costituiti in larga misura da libri con postille. Quanto all'analisi dei postillati, si manifesta ancora una volta l'evidenza di come questa particolare tipologia di "oggetto libro" sia in grado di illustrare sia aspetti particolari della storia della lettura, sia processi di elaborazione dell'opera, come dimo-

strano, in questa raccolta, i saggi di MARCO PETOLETTI, *Francesco Petrarca e i margini dei suoi libri*, pp. 93-121 (con un'accurata indagine della tipologia di note apposte dal Petrarca sui suoi libri), di LUCIA BATTAGLIA RICCI, *Edizioni d'autore, copie di lavoro, interventi di autoesegesi: testimonianze trecentesche*, pp. 123-57, che non tralascia di analizzare Boccaccio sotto il profilo di lettore e postillatore; il contributo di CARLO VECCE, *Scrittura, creazione, lavoro intellettuale tra Quattro e Cinquecento*, pp. 211-39, attraverso un ampio *excursus* dedicato alla pratica annotatoria – tra gli altri – di Bembo, Sannazaro, Leonardo, ipotizza che nella prassi pionieristica degli zibaldoni e dei postillati umanistici introdotta da Poliziano e da Fonzio si debba riconoscere la nascita del sistema paratestuale moderno. L'apporto metodologico offerto dall'ampio saggio di GUIDO BALDASSARRI, *Il sistema tassiano*, pp. 423-48, non si limita all'analisi del rapporto tra autografi e stampe nella produzione tassiana, ma è soprattutto costituito da un'accurata disamina delle tipologie delle note apposte da Tasso ai libri della propria biblioteca; PAOLA ITALIA, *Leopardi e Manzoni. Due metodi a confronto*, pp. 493-520, si concentra invece sull'analisi di postille d'autore che testimoniano un profondo processo rielaborativo della propria opera artistica. Anche nella sezione *Comunicazioni* e nella *Tavola rotonda* conclusiva si devono rilevare vari contributi importanti per la storia della stampa e del libro. Diversi interventi non solo svelano, se mai ce ne fosse bisogno, come un'accurata investigazione degli autografi nei fondi delle nostre biblioteche possa ancora essere fonte di nuove scoperte nell'ambito della ricerca letteraria, ma consentono anche di riflettere sugli aspetti teorici e metodologici relativi all'organizzazione e alla conservazione degli archivi di autografi letterari (ANNALISA CIPOLLONE, *Autografi di letterati italiani del Novecento italiano alla Nazionale di Edimburgo*, pp. 547-64; ROSARIA CAMPIONI, *Tra autografi e biblioteche*, pp. 661-6; RENZO CREMANTE, *Il Fondo manoscritti dell'Università di Pavia*, pp. 667-75; ANTONELLA IMOLESI POZZI, *Le collezioni di autografi e manoscritti della Biblioteca comunale «Aurelio Saffi» e delle raccolte Piancastelli di Forlì*, pp. 683-96; CRISTINA LUSCHI, *L'autografoteca Bastoni nella Biblioteca Labronica «F.D. Guerrazzi»*, pp. 697-704). Nella stessa scia di indagine dei fondi delle grandi biblioteche si muovono anche ANTONIO MANFREDI, *Autografi in Vaticana: un excursus fra tipologie*, pp. 705-11, che, concentrandosi anche sugli aspetti materiali degli autografi, si sofferma, tra le altre, sulla cate-

goria dei postillati, riconducibili alla tradizione umanistica e su quella dei fogli sciolti o rilegati in libri, per lo più costituiti da materiali moderni; mentre LUCA MARTINOLI, *Gli autografi nella Biblioteca Nazionale centrale di Roma: identificazione, conservazione e ricerca*, pp. 713-23, non solo offre un'utile sintesi dei materiali autografi conservati in quella Biblioteca, ma fornisce indicazioni ancora più utili – benché estremamente concise – sulle modalità di ricerca degli autografi. Tra gli altri fondi della Nazionale ricordati, merita una menzione il fondo speciale *Stampati con note manoscritte*, la cui eterogeneità suscita interesse per la stessa definizione di libro postillato (che spazia da testi a stampa con postille marginali a carte manoscritte allegate a stampati, fino a veri e propri manoscritti inseriti in miscellanee a stampa). Infine, tanto LAURA NUVOLONI, *Autografi italiani presso la British Library*, pp. 725-32, quanto STEPHEN PARKIN, *Una nota sui libri a stampa postillati nelle raccolte della British Library: problematiche e potenzialità*, pp. 733-9, ribadiscono come, a fronte di un ingente patrimonio di libri italiani conservati nei fondi delle biblioteche inglesi, la ricerca e l'individuazione di autografi e postillati comportino ancora qualche difficoltà. Un ultimo rilievo molto positivo riguarda anche il copioso apparato iconografico predisposto in appendice al volume, che offre un'ampia serie di riproduzioni di autografi e postillati. – Maria Grazia Bianchi.

019-F GALLO (CLAUDIO) – GIUSEPPE BONOMI, Emilio Salgari la macchina dei sogni, Presentazione di MINO MILANI, Milano, BUR, 2011, pp. 488, ISBN 978-88-17-05006-7, € 12. Se anche forse manca del distacco critico proprio del lavoro storico, quello di Gallo e Bonomi costituisce però una felice e cordiale introduzione al mondo di Salgari, non tanto e non solo quello ombroso delle foreste tropicali fra tigri e serpenti, ma il mondo in fondo piccolo e senz'altro un po' meschino nel quale visse. Il saggio ripercorre infatti la biografia salgariana, dagli oscuri e un po' fantasiosi anni della giovinezza veronese (tra cronache mondane e velleità marinaresche) giù giù verso il successo e poi la tragica fine (rievocata in realtà a principio del libro), di cui ricorre il centenario. Il metodo è quello di introdurre il lettore a documenti coevi via via pubblicati, puntando sia allo svelamento della personalità dello scrittore, sia alla presentazione del contesto nel quale ciascun avvenimento si colloca. In tal senso preziose le indicazioni circa il rapporto di Salgari coi suoi

editori, prima quelli con gli intraprendenti giornalisti di Verona che lanciarono il suo primo *feuilleton* costituito dalla *Tigre della Malesia* con una ammiccante campagna pubblicitaria, poi i colossi del tempo coi quali Salgari ingaggerà una vera e propria battaglia legale circa i diritti sui propri scritti. In realtà Salgari fu imprenditore improvvido di se stesso, infrangendo la stabilita cessione dei diritti a un dato editore e costringendosi a pagare ingenti penali pur di passare a un altro, più vantaggioso accordo, il tutto in un vorticoso crescendo. Se poi si rammenta anche l'abitudine di nascondere il proprio operato sotto altri nomi (Guido Altieri), proprio per sottrarsi agli obblighi contenuti nei contratti di esclusiva, e se si ricorda l'ambigua presenza di alcuni mestieranti della penna che collaborarono con lui alla stesura dei romanzi, facendosi poi alla sua morte (grazie soprattutto alla comprensibile ma sconcia avidità degli eredi) maldestri continuatori e coautori di presunte trame salgariane (Lorenzo Chiosso), si intende come egli fu, anche, un avventuriero delle lettere. O meglio, in lui si afferma forse per la prima volta in Italia lo scrittore d'invenzione che, sfruttando i subiti guadagni permessi dai moderni meccanismi editoriali, tenta la fortuna o almeno il mantenimento della numerosa famiglia. Il tutto ambientato nei primi decenni dell'Italia riunita, e sfruttando proprio le prime avvisaglie di un vero mercato editoriale e librario nazionale, il cui non ultimo segnale sono i frequenti trasferimenti dell'autore che pubblica ora qua e ora là su e giù per la penisola. Meglio si intende allora la non casualità se non la necessità del biglietto lasciato da Salgari suicida, nel quale si accusa l'ingordigia degli editori (Bemporad) che certo, a loro volta, sfruttarono al meglio la vasta e facile produzione salgariana. Il denso vol., che avrebbe meritato un degno apparato illustrativo, è completato da ampie e puntuali note (pubblicate in fine) e da una bibliografia (ricchissima, ancorché perfettibile) delle edizioni di Salgari, realizzata da Lucia Chimirri, Roberto Fioraso e Claudio Gallo (pp. 457-82). – E.B.

019-G GIGLI MARCHETTI (ADA), *Libri buoni e a buon prezzo. Le edizioni Salani 1862-1986*, Milano, Franco Angeli, 2011, pp. 576, ISBN 978-88-568-0619-9, € 45. Oggi è il marchio editore della saga di *Harry Potter*. Ai fortunatissimi romanzi fantastici per ragazzi della Rowling si è però arrivati dopo oltre un secolo di vita, perché quella di Salani è una vicenda italiana che ha avuto origine a Firenze nel 1862. In quell'anno

il quasi trentenne Adriano Salani (1834-1904), figlio di un ortolano senza studi regolari, appresi i rudimenti del mestiere, affittava in via S. Niccolò una stanza simile a una stalla, dove con pochi macchinari e due ragazzotti come aiutanti lanciò la sua sfida alle due prestigiose case editrici fiorentine Le Monnier e Barbèra. Di quella storia editoriale, lunga e avvincente, apprendiamo ora molto dal saggio di Ada Gigli Marchetti in apertura al catalogo Salani (pp. 13-92). All'inizio furono canzonette, storie, fogli volanti, fatti di cronaca nera per i quali «il sor Adriano teneva a portata di mano due cassette di clichés in legno già pronti, una d'orrendi ceffi, e un'altra di nobili volti, e ci pescava a caso». Il destinatario era il pubblico popolare che in quei decenni si accostava alla lettura e il mezzo di diffusione erano gli strilloni. Poi vennero i primi timidi tentativi di collane dedicate al teatro e la volontà di accostare ai fogli volanti libri utili e poco costosi, spesso ancora attinti dalla secolare tradizione popolare (ad esempio il *Guerrino detto il meschino* e le *Astuzie di Bertoldo*). Fu una crescita quantitativa (149 pubblicazioni fino al 1872, 996 nel 1880, 2.093 fino al 1985), ma non solo. La svolta avvenne con una nuova strategia editoriale che portò Adriano a proporre al pubblico piccolo borghese e soprattutto a quello delle donne un diluvio di romanzi d'appendice stranieri e italiani. Se dalla Francia provenivano le opere di Hugo, Dumas padre, Eugène Sue proposte anche dalla concorrenza, è nel panorama italiano che Salani seppe accaparrarsi in esclusiva Carolina Invernizio, l'autrice più prolifica e in voga del momento. "L'onesta gallina della letteratura italiana", come ebbe a definirla Gramsci, pubblicò per Salani una valanga di romanzi a tinte fosche, inizialmente raccolti in una collana a lei appositamente dedicata, con evidenti guadagni reciproci. Fu il figlio Ettore (1869-1937) a puntare sull'editoria per ragazzi, inaugurando una nutrita serie di collane illustrate: dalla *Collezione Salani per Ragazzi* alla *Biblioteca delle Gioviette*, dalla *Biblioteca delle Signorine* fino alla più longeva (1931-1955) *Biblioteca dei miei Ragazzi* e a *I libri della Gioventù*. Vi apparvero, in veste elegante e con vivaci illustrazioni, letture avvincenti ma oggi dimenticate (8 giorni in una soffitta ottenne 19 ristampe e vendette 60.000 copie) e alcuni dei classici immortali della letteratura per ragazzi (Verne, Twain, Kipling, Stevenson e i *best sellers* stranieri *Senza Famiglia*, *Incompreso*, *Ben Hur*, *Quo Vadis*, *Il piccolo Lord*, *I ragazzi della via Pal*). Nel 1937, per l'improvvisa scomparsa di Ettore, la direzione della casa editrice passò al figlio Mario (1894-

1964) che sotto la guida del teologo padre Cesare Gallina espurgò il catalogo di oltre 800 titoli non in linea con la morale e dottrina cattolica, varando nuove collane di carattere religioso ed edificante. Nel 1962 la casa editrice festeggiò il centenario, ma il declino era ormai avviato. Nel 1966 l'alluvione di Firenze le assestò un duro colpo, da cui seppe riprendersi (nel 1967 varava la nuova collana *Salani narrativa*). Dopo vari passaggi, nel 1986 fu rilevata dal gruppo Longanesi con l'obiettivo di far risorgere un marchio che aveva contribuito a formare intere generazioni. Alla densa introduzione segue il catalogo storico delle edizioni Salani (1862-1986) a cura di Ada Gigli Marchetti, Patrizia Caccia e Guido Scaramazza che occupa le pp. 95-518 del volume. Si compone di 8.052 edizioni suddivise ovviamente per anno di pubblicazione. Va detto però che qualcosa è rimasto escluso, soprattutto i rarissimi e difficilmente rintracciabili fogli volanti che sopravvivono spesso in copia unica su cui ha fatto luce una recente tesi di laurea, che finisce perciò coll'integrare il presente catalogo storico (VALENTINA CONTI, *L'editoria popolare nell'Italia unita: Adriano, Ettore e Mario Salani in Firenze*, relatore E. Barbieri, correlatore Giancarlo Petrella, Università Cattolica di Milano, a.a. 2009-2010). Apprezzabilissimi gli intelligenti indici in appendice (non solo delle collane, degli autori, dei curatori, ma anche, meno scontati, quello dei traduttori, dei prefatori, degli illustratori e dei vari contributori) che consentono di recuperare in questo importante tassello di storia dell'editoria moderna una miniera di preziose informazioni. – G.P.

019-H GUERRA (LUCA), *Etica della lettura. Dalla scrittura cuneiforme all'alfabeto*, Roma, Carocci, 2010, (Ricerche, 152), pp. 326 ISBN 978-88-430-5680-4, € 29. “La lettura è solo una mera appendice della scrittura?”. “Sì”, sarebbe la risposta più spontanea. E invece Luca Guerra, autore di questo libro, dimostra come la lettura non sia assolutamente un aspetto scontato e secondario rispetto alla scrittura. Avvalendosi degli studi di grandi ricercatori quali il paleografo Ignace A. Gelb, l'assiriologo Jean Bottéro, la antropologa della scrittura Clarisse Herrenschildt, e ancora Walter A. Ong, Erick Havelock, Jesper Svembro, Derrick de Kerckove, dà un taglio diverso alla solita storia della lettura. Non si occupa di canoni letterari, di diffusione dei testi o della loro produzione, né delle politiche educative. Suo unico obiettivo è *recuperare uno spazio alla lettura* e farne emergere quella che lui stesso definisce

la *potenza scrivente*, cioè la sua capacità di ridisegnare la scrittura. Importanti sono le riflessioni di Bottéro sulla lettura e scrittura del cuneiforme. La concezione assirica era l'esatto contrario della nostra: il nome, lungi dall'essere, come per noi, un mero *flatus vocis*, rappresentava per questi popoli un'emanazione inseparabile della cosa nominata, proprio come un'ombra, un calco. La scrittura, pertanto, non era chiamata a notare il nome pronunciato della cosa, ma a *riattualizzare* la cosa stessa, l'esperienza. È solo col tempo che si crea un distacco tra lingua e segni che la notano. Da Gelb, Guerra desume l'approccio epistemico, la necessità cioè di pensare concretamente le dinamiche di trasformazione, lasciando da parte le finzioni sui geni e sulle loro folgoranti illuminazioni per l'invenzione della scrittura. Ma ha ancora senso parlare di *invenzione* della scrittura? Non proprio. Alla base, infatti, non c'è l'idea compiuta di creare un rappresentante grafico del discorso, bensì un processo trasformativo di natura pratica. L'alfabeto è destinato a rivoluzionare il concetto stesso dello scrivere, che in prospettiva passerà dallo scrivere *una* lingua, allo scrivere *tout court* (Brugnatelli). Solo lo scritto alfabetico, infatti, può rendere la lettura un mero atto passivo e potenzialmente inintelligente: il corpo dell'uomo si mostra come autonoma scaturigine della lingua, capace di restituire il parlato con le sole risorse del corpo grafico. La dissociazione tra lettura e comprensione porta con sé un'altra separazione: quella tra corpo e spirito, tra significante e significato. Questa distinzione, accolta dogmaticamente dai linguisti come una caratteristica universale di tutte le lingue, è invece un effetto alfabetico. Significante e significato, quindi, non sono enti ma emergenze interne all'esercizio della lettura. Solo il lettore alfabetico vede il mondo dividersi in due emisferi, uno materiale e uno spirituale: da un lato una mera materialità priva di significato e dall'altro un puro significato senza qualità sensibili. Significativi gli studi dell'antropologo Marcel Jousse sul rapporto tra oralità e scrittura, ora poli opposti, un tempo intimamente legati. La scrittura semitica, infatti, è strettamente connessa alla tradizione orale e mnemonica; con la letteratura greca e latina questo ancoraggio della lettura alla oralità si sfalda e si verifica l'*espulsione dell'uomo dalla memoria*. L'essere umano dotato della scrittura alfabetica ha una possibilità inaudita, quella di affidare la vita della memoria non più al proprio corpo, ma al corpo dello scritto. Dalla sapienza incorporata si passa alla conoscenza disincarnata e disinteressata. Singolare, a questo proposito, è la

definizione, fornita da Havelock, di scrittura come *farmacon*. Il filologo, sfruttando l'ambivalenza di cui il senso etimologico del termine si fa portatore, delinea la scrittura alfabetica come farmaco per rafforzare e stabilizzare la memoria della tradizione e veleno per la tradizione stessa; farmaco che libera l'uomo dalla memoria, veleno che lo condanna all'oblio. Da segnalare, poi, un'altra novità dell'alfabeto greco individuata da Derrick de Kerckhove: il suo poter funzionare anche senza attraversare il corpo del lettore. La lettura, da esperienza radicata nel corpo diventa un fatto che riguarda essenzialmente gli occhi. Mentre la scrittura semitica è interattiva, offrendo un senso solo a un corpo che si lascia attraversare, quella alfabetica si fa leggere anche senza memoria e senza senso, a debita distanza. Con il lettore delineato da de Kerckhove l'uomo impara ad essere un osservatore disinteressato. La tradizione non è più un monumento, un possesso perenne: ora al greco viene offerta la possibilità di leggere un passo, prenderne distanza, osservarlo, meditare, rileggerlo, cogliere le contraddizioni logiche presenti all'interno del discorso (Goody). L'*aletheia* si è trasferita dal corpo umano al supporto scrittoria. La scrittura rende oggettivo il discorso trasformandolo in un oggetto d'esame visivo e uditivo: solo quando l'umanità mette una accanto all'altra le varie descrizioni dell'universo o del *pantheon*, iniziando a percepire le contraddizioni tra esse esistenti, si delinea la distinzione tra *mythos* e *historia*. La voce, produttore, e l'orecchio, ricevitore, lasciano rispettivamente il posto alla mano e all'occhio. L'alfabeto si configura quindi come un autentico mutamento di paradigmi. Ad essere modificati, però, non sono solo i modelli culturali, ma anche quelli sociali. Secondo McLuhan il fatto che l'alfabeto fonetico abbia dato all'uomo un occhio in cambio di un orecchio rappresenta sul piano sociale e politico la più radicale esplosione che si possa dare in una struttura sociale. A suo avviso, infatti, con l'alfabeto, avrebbe preso consistenza un processo di *detroitizzazione*, ossia la emergenza dell'individuo, della coscienza e della responsabilità personali, per cui l'uomo viene sottratto dall'oralità e dal clan e restituito a sé come singolo. Guerra, poi, porta avanti questo discorso, enucleando un fondamento alfabetico anche nella democrazia: l'individuo assoluto, in una privatezza solitaria, diviene disponibile per nuove forme di aggregazione. «Tutti questi stacchi e trasformazioni ruotano attorno all'emergenza inaudita dell'io, come soggetto capace di pure intenzioni e di puri pensieri, affidati all'espressione, cioè alla

estrinsecazione segnica» (p. 222). Facendo ricorso ad una pluralità di discipline tra cui linguistica, antropologia, paleografia, epigrafia, fenomenologia ed epistemologia, l'a. ha splendidamente dimostrato come la scrittura alfabetica non sia un semplice passaggio da una fase culturale a un'altra, ma una vera e propria riconfigurazione di orizzonti. – Natascia Pierri

019-1 *Principi e signori. Le biblioteche nella seconda metà del Quattrocento. Atti del Convegno di Urbino, 5-6 giugno 2008, a cura di GUIDO ARBIZZONI – CONCETTA BIANCA – MARCELLA PERUZZI, Urbino, Accademia Raffaello, 2010, pp. VI + 428, ill. b/n e col., ISBN 978-88-87573-43-5, s.i.p.* Il convegno urbinato, svoltosi parallelamente alla mostra "Ornatissimo codice", intesa a far ritornare a 350 anni dal trasferimento della Biblioteca dei Duchi di Urbino presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, la biblioteca di Federico di Montefeltro nella sua sede originaria, ha visto la partecipazione di diversi studiosi italiani che hanno riflettuto sulle biblioteche principesche in epoca umanistica sul territorio italiano (con l'escursione rappresentata dalla biblioteca di Mattia Corvino): talora centri di collezionismo, talora di studio, talora l'una e l'altra cosa. Si ripercorrono qui i singoli contributi, poi indicizzati nella sezione *Spogli*. Apre il volume il contributo di Ugo Rozzo, che, riprendendo a quasi vent'anni di distanza le fila di un suo saggio incluso nella *Storia di Pavia* promossa dalla Società Pavese di Storia patria, fornendo integrazioni dovute a studi successivi all'anno di quella prima pubblicazione, illustra le vicende della biblioteca visconteo sforzesca. Una vicenda durata quasi centocinquanta anni, che comincia con Giangaleazzo Visconti (1378-1402) e si chiude nel 1499, con Luigi XII padrone del Milanese. Occupandosi delle biblioteche dei Gonzaga nel secondo Quattrocento, Andrea Canova parte proprio dalla sottolineatura che di 'biblioteche' si tratta, perché «presoché ogni esponente della famiglia ebbe una sua biblioteca», mentre «una sorta di "fondo antico" [...] andò costituendosi nel corso dei secoli del dominio gonzaghese sulla città di Mantova [...] che fu alienato da Ferdinando Carlo, ultimo duca, a Venezia, nel 1707». Si concentra poi, per il secondo Quattrocento, su Ludovico Gonzaga e sulla moglie Barbara Hohenzollern di Brandeburgo. Di quest'ultima possediamo una lista di libri, di cui in alcuni casi è possibile seguire la storia. Con Corinna Mezzetti ci si sposta nella Ferrara estense, dove si illustra l'esistenza di due biblioteche dei signori,

l'una detta "de la tore", l'altra contenente i libri "del studio del nostro signore". Il contributo si basa sull'analisi dei diversi inventari conservati, il più antico risalente al 1426, l'ultimo del 1495. Dalle biblioteche pontificie del '300 all'istituzione medio quattrocentesca della Biblioteca Vaticana, e al suo sviluppo rinascimentale, con un ultimo balzo fino ai giorni nostri si snoda il contributo di Paola Piacentini. Sulle biblioteche dei sovrani aragonesi di Napoli è concentrato il contributo di Gennaro Toscano, che dedica particolare attenzione alla genesi, al metodo e alla realizzazione della monumentale *Biblioteca napoletana dei re d'Aragona* di Tammaro De Marinis, i cui sei volumi uscirono fra il 1947 e il 1969. David Speranzi propone alcuni risultati di una ricerca in corso condotta sui codici greci della libreria medica privata. L'omaggio alla sede ospitante il convegno arriva col contributo di Marcella Peruzzi, pure curatrice della mostra, intitolato alla biblioteca di Federico di Montefeltro, «non [...] una biblioteca di studio, ma la raccolta libraria di un principe», «la cui formazione è frutto di una committenza assimilabile a quella di un'opera d'arte». Se a Bologna, passando al contributo di Loretta De Franceschi, era assente una biblioteca di corte, esistevano invece biblioteche private e di ordini religiosi. L'a. si sofferma in particolare sulla libreria di Filippo Beroaldo il Vecchio (1453-1505), su quella dei Minori Osservanti di San Paolo in Monte, su quelle di San Salvatore e di San Domenico (su cui ora vedi anche GIANCARLO PETRELLA in *Claustrum et armarium. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di EDOARDO BARBIERI – FEDERICO GALLO, Milano – Roma, Biblioteca Ambrosiana – Bulzoni, 2010, pp. 135-83 ⇒ «AB» 018-B). Ci si sposta a Genova con il contributo di Graziano Ruffini, che si confronta con il pregiudizio (ma con fondamenti) della scarsa dimestichezza dei liguri quattrocenteschi col libro, individuando nuclei di riflessione per la ricostruzione di un quadro oggettivo allestito con l'adeguata problematicità. L'eccezione su cui ci si sofferma è quella di Andrea Doria (1466-1560), la cui conoscenza è possibile grazie all'inventario dei beni, stilato poco tempo dopo la sua morte, nel 1561. La biblioteca di Mattia Corvino entra nell'ambito del convegno per il suo forte riferimento al modello napoletano, così come illustrato da Concetta Bianca. Chiudono il volume l'indice dei manoscritti e dei documenti d'archivio e quello dei nomi. Questa carrellata di studi, proposti di norma con apprezzabile equilibrio fra erudizione e narrazione, si legge con piacere e profitto, e con-

tribuisce dalla sua determinata prospettiva, con esempi talora molto alti, alla riflessione, sentita di questi tempi in modo sempre più urgente, sui metodi e gli scopi dello studio delle raccolte librerie antiche. – A.L.

019-L VIOLO (EVALDO), *Ah, la vecchia BUR. Storie di libri e di editori*, a cura di MARCO VITALE, Milano, Unicopli, 2011 (*L'Europa del libro. Editoria e cultura in età moderna e contemporanea*, 6), pp. 186, ISBN 978-88-400-1496-8, € 27. Il vol. seleziona i frutti di una serie di interviste in cui Evaldo Violo ha ripercorso la sua lunga esperienza nel mondo dell'editoria. Nato a Milano nel 1934, dopo la laurea in filosofia Violo iniziò a lavorare nel 1966 per la Rizzoli, allora saldamente in mano ad Angelo Rizzoli, per poi passare per un anno al 'Saggiatore' di Alberto Mondadori nel 1968-1969. Seguirono quindi un impegno agli 'Oscar Mondadori' e il rientro alla Rizzoli nel 1973, finalizzato al rilancio della celeberrima BUR (Biblioteca Universale Rizzoli), che era stata chiusa nel 1972 e che Violo direbbe, da allora, per un trentennio. È un libro stimolante, dove la linearità dell'esposizione (determinata dall'alternanza tra domande e risposte) e la giovialità del rapporto tra i protagonisti del dialogo non hanno alcuna implicazione in termini di superficialità del discorso. D'altra parte, le note biografiche e bibliografiche al testo e gli indici dei nomi e delle case editrici suggeriscono trattarsi non solo di una piacevole intervista a un'importante figura della realtà editoriale italiana, ma anche di un testo di valore storico-culturale, dato implicitamente confermato dal fatto che Violo, per alcuni anni, ha tenuto un laboratorio di editoria all'Università Statale di Milano. L'intervista, in sostanza, può essere valutata da un lato come resoconto di una vita trascorsa accanto a importanti figure di intellettuali, critici, docenti, editori e autori (pensiamo ad Oriana Fallaci, divenuta amica di Violo), dall'altro come documento sull'evoluzione delle professioni del libro nella Italia del secondo dopoguerra, sino alle soglie del nuovo millennio. Due dei principali fili conduttori del discorso vanno individuati nell'imporsi, nelle case editrici e nelle tipografie, del *marketing* e dell'informatica. Violo, in questo senso, va considerato un attento testimone della scomparsa di un'editoria che nel giro di qualche decennio è andata a estinguersi con il declinare, da un lato, di un'idea di cultura elitaria che si fondava sul prestigio intellettuale di professori e letterati di grandissimo spessore, ben consapevoli della propria

indiscutibile autorevolezza e, dall'altro, di un modo di gestire le aziende ancora in qualche modo artigianale, sia a livello dirigenziale (si pensi allo stesso Angelo Rizzoli), sia relativamente alle competenze di redattori e tipografi, depositari di un bagaglio di pratiche di lavoro che l'informatica ha reso rapidamente anacronistiche (si consideri almeno la descrizione delle talentuose abilità del grafico americano John Alcorn). Sullo sfondo dei cambiamenti imprenditoriali e tecnologici, però, si collocano anche vari importanti eventi sociali e politici che hanno toccato più o meno direttamente la storia dell'editoria italiana (e, in qualche misura, anche il percorso biografico di Violo), come l'affievolirsi dello slancio civile nato sulle ceneri del Fascismo, la scolarizzazione di massa, la contestazione del '68 e le sue mode culturali, il terrorismo, l'avvento delle reti televisive private e, per quel che concerne in particolar modo la Rizzoli, gli scandali finanziari e le inquietanti trame di Licio Gelli e della P2. Tra aneddoti, ritratti di colleghi e collaboratori, ricordi e lucide analisi dei fenomeni di cui è stato spettatore (e, dietro le quinte, attore), Violo ha spesso modo di soffermarsi su alcune delle principali peculiarità del lavoro del direttore editoriale, espone proponendo casi concreti affrontati negli anni, riflettendo sui metodi di scelta dei titoli da stampare / ristampare e da mantenere o eliminare dai cataloghi, e ragionando sui generi editoriali, sui tipi di pubblico e sui canali di vendita (librerie ed edicole). Notevoli risultano anche i riferimenti alla realtà internazionale, alle traduzioni, ai contatti – a esempio – con editori francesi o con autori della Russia degli ultimi anni del Comunismo. Non si devono dimenticare, a questo proposito, alcune schiette opinioni maturate nel tempo da Violo (e a volte mutuate dai suoi maestri) a proposito della produzione e della vendita dei libri, che si possono considerare quasi delle massime professionali, tra cui una delle più significative – pur se caustica nei confronti degli eventuali slanci idealistici di autori e di editori poco esperti – è probabilmente l'inciso: «in tutti i campi valgono le regole dell'attività economica» (p. 56). – R. G.

Spogli e segnalazioni

019-001 ADRIANI (LAURA), *Indice analitico della miscellanea Caproni (Una mente colorata, 2007) in «Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 807-43.* Si forniscono gli indici analitici

(ma Almorò è Ermolao, p. 812!) relativi alla miscellanea offerta ad Attilio Mauro Caproni nel 2007, in occasione dei suoi 65 anni. – Elena Gatti

019-002 ALBARIC (MICHEL), *Albert Labarre (1927-2010)*, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, pp. 369-74. Utile e calorosa rievocazione di uno studioso serio e capace, recentemente scomparso. I suoi ultimi lavori, concentrati sui fondi della biblioteca domenicana di Sailchoir, possono essere letti on line alla pagina web <http://www.bibliothequedusaulchoir.org/French/catalogues/col.html> – E.B.

019-003 *Als die Lettern laufen lernten, Wiesbaden, Reichert, 2009* ⇒ rec. URSULA BAURMEISTER, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, pp. 394-8

019-004 *Als die Lettern laufen lernten, Wiesbaden, Reichert, 2009* ⇒ rec. FEDERICA FABBRI, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 375-6

019-005 AMBRELLA (BRUNO), *Le letture per gli operai edite da Treves: traduzioni e adattamenti*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», XVII, 1, 2011, pp. 7-13. Dagli anni '60 del XIX secolo si sviluppa in Italia un filone editoriale di opere destinate alle classi lavoratrici, con lo scopo di diffondere una morale incentrata sull'attivismo lavorativo e sull'impegno personale. La casa editrice Treves si impegnò particolarmente in questo settore con traduzioni e adattamenti derivanti soprattutto da autori francesi. – M.C.

019-006 ANDREOLI (ERNESTO), *Artogne. La terra e gli abitanti*, Brescia, Fondazione Civiltà Bresciana, 2006 (Terre bresciane, 17), pp. 672, ISBN 88-86670-65-6, s.i.p. Per chi si occupa di storia del libro, Artogne (all'imbocco della Valcamonica, subito a nord del lago d'Iseo) è nota per la presenza del Museo sulla storia della stampa "Il segno tipografico", voluto e diretto da Simone Quetti. Il paese però ha una storia ricca e antica: il vol. postumo la documenta con generosità, accompagnandola con un ricco apparato illustrativo. – E.B.

019-007 ANDREOLI (ILARIA), *Dürer sotto torchio. Le quattro serie xilografiche e i loro riflessi nella produzione editoriale veneziana del Cinquecento*, «Venezia Cinquecento», 19, 2009, pp. 5-135. L'a. ripercorre la carriera di Albrecht Dürer, rileggendo alcuni episodi chiave della biografia: gli esordi, la ripubblicazione del 1511 a Norimberga dei cicli

dell'*Apocalisse*, della *Grande Passione*, della *Vita della Vergine* e della *Piccola Passione*, la 'questione' con Marcantonio Raimondi. Si segue poi anche l'influenza delle incisioni düreriane nella produzione silografica di argomento sacro a Venezia per tutto il XVI secolo, fino all'ultima impressione dei legni originari della *Piccola Passione*, sempre a Venezia, all'inizio del Seicento. Lo studio, corredato di ampia bibliografia e del necessario apparato iconografico, costituisce un prezioso strumento per approcciare nel modo corretto la pur studiosissima figura del grande artista tedesco, innovatore nel disegno, ma che fu in grado di dimostrare «fin dai suoi esordi produttivi, un acutissimo e assai creativo senso commerciale». – A.L.

019-008 *Annotations manuscrites dans les livres de la Renaissance*, «*Bulletin du Bibliophile*», 2/2010, pp. 223-94. Un formidabile dossier nato da una giornata di studi del 2009 presso la BNF a Parigi, in concomitanza a una esposizione sulle postille a Calvino: così illustra nel *Préambule* OLIVIER MILLET (pp. 225-8). CHRISTINE BÉNEVENT, *Du bon usage de l'annotation manuscrite* (pp. 229-33) si sofferma sulla particolarità dell'annotare, riflettendo sulle sue varie tipologie. RUTH STAWARZ-LUGINBÜL, *Les annotations manuscrites dans quelques édition humanistes des Tragédies de Sénèque (1513-1581)*, (pp. 234-50) esamina un corpus di 44 edizioni cinquecentesche del Seneca tragico (che fu postillato anche da Calvino), analizzandone la tipologia, o attenta alle massime e ai *loci comunes* o più legata all'insegnamento e quindi meno prevedibile. MAX ENGAMMARE, *Livres de Calvin annotés dans les collections du musée historique de la Réformation de Genève: de Heinrich Bullinger à Charles Perrot* (pp. 251-72) scopre alcuni esemplari delle *Institutiones* postillati da cattolici che polemizzano con l'autore. ALAIN LEGROS, *À Montaigne, annotateur des Annales de Nicole Gilles: "Pour qui écrivez-vous?"* (pp. 273-82) illustra i problemi di un postillatore come Montaigne che si chiede per chi siano le annotazioni che si pongono nei libri. JEAN-CHRISTOPHE MAYER, *Les annotations manuscrites des premiers lecteurs de Shakespeare (XVI^e-XVIII^e siècles)* (pp. 283-94) mostra che le annotazioni al First Folio documentano bene le pratiche di lettura. Unica nota al dossier è la presoché totale assenza della ormai ricca bibliografia italiana sul tema dei postillati. – E.B.

019-009 *Ars artificialiter scribendi. Filigrane vercellesi del XVI secolo. Catalogo della mostra*, a cura di TIMOTY LEONARDI,

Vercelli, *Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare*, 2011, pp. 122, ISBN 9788897314028, s.i.p. Sorta attorno al 1530 grazie a Giovanni Maria Pellipari, l'arte tipografica a Vercelli produsse nel XVI secolo un discreto numero di edizioni, che sono l'oggetto principale di studio di questo catalogo corredato da un notevole numero di illustrazioni. – M.C.

019-010 "Ars longa, vita academica brevis". *Studien zur Stammbuchpraxis des 16.-18. Jahrhunderts*, herausgegeben von KLÁRA BERZEVICZY – PÉTER LŐKÖS unter Mitarbeit von ZSÓFIA HORNYÁK, Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, 2009, pp. 198, ISBN 978-963-200-576-8, s.i.p. I *liber amicorum* conobbero una grande diffusione e fortuna nell'Europa Centrale dell'età moderna. – M.C.

019-011 ASCENZI (ARIANNA), *La sede della biblioteca del beato Pio 9. della Pontificia Università Lateranense. Analisi architettonico-biblioeconomica del contenitore della «privata biblioteca di Papa Pio 9. felicemente regnante»*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 395-404, ill.

019-012 BACCINI (ALBERTO), *Valutare la ricerca scientifica. Uso e abuso degli indicatori bibliometrici*, Bologna, Il Mulino, 2010, ISBN 978-88-15-13760-9, € 22. Che le scienze bibliometriche facciano o meno parte delle bibliografiche piuttosto che della statistica sarebbe questione lunga da spiegare. Il vol. di Baccini, ordinario di Economia politica a Siena, è il *vademecum* essenziale per capirci davvero qualcosa su *impact factor* &C. Il libro non è sempre facile, ma l'a. sa condurre il lettore nei meandri di una questione complessa, innanzitutto svelandone i presupposti teorici, cioè il fatto che è da quando la ricerca è uscita da un ambito puramente accademico e si avvale di finanziamenti pubblici, che sorge il tema della valutazione della ricerca stessa, eventualmente per un suo scopo sociale o produttivo. Analizzate poi le differenze tra gli usi della valutazione (per i concorsi / per i finanziamenti) e le loro complesse tipologie, l'a. propone una via mediana dove sono gli agglomerati intelligenti di diversi indici a rendere possibile la valutazione. «Gli indicatori bibliometrici rappresentano un potente strumento per la valutazione della ricerca, che ha l'enorme vantaggio di abbattere i costi legati alle procedure basate sulla revisione diretta dei pari. Questo vantaggio tuttavia può essere vanificato non solo dagli abusi tecnici ... ma anche dall'uso

strumentale di questo o quell'indicatore come arma per l'assalto al potere accademico, o per la conquista di risorse per la ricerca» (p. 201). Un libro da leggere per prepararsi all'incontro di cui qui tra gli appuntamenti CRELEB. – E.B.

019-013 BALDACCHINI (LORENZO), *Un riccio e quattro castagne. L'edizione al tempo di Giolito*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 193-211, ill. Attraverso lo studio dei capolettera xilografici, si ricostruisce il corretto rapporto tra le quattro diverse edizioni dei *Sonetti* di Bembo pubblicate a Venezia dal Giolito, tutte datate 1548, e se ne identifica quella che è stata stampata per prima. – F.L.

019-014 BALDI (DIEGO), *A Bibliothecis di Fulvio Orsini*, «*Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici*», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, pp. 125-58. Si pubblica, con traduzione italiana e ampio commento, il trattatello di Fulvio Orsini (1529-1600), bibliotecario e antiquario dei Farnese, dedicato alle biblioteche e ai bibliotecari e comparso in calce alle sue *Imagines et elogia virorum illustrium et eruditorum*, Roma, Antoine Lafrery, 1570. – L.R.

019-015 BALLARINI (MARTINA), *Da Imola a Bagnoregio: sulle tracce della biblioteca di Gaetano Baluffi donata al Seminario di Bagnoregio*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 405-10, ill. Sulla scorta dei documenti che hanno accompagnato il lascito testamentario della biblioteca privata del card. Baluffi (1788-1866) al Seminario della sua prima sede episcopale, e avvalendosi di un catalogo-inventario della biblioteca Baluffi redatto subito dopo la morte del prelado, si indicano possibili futuri percorsi di ricerca per meglio comprendere la natura del fondo librario del Seminario di Bagnoregio e la figura del card. Baluffi. – F.L.

019-016 BALSAMINI (LUIGI), *La bibliotechina dell'anarchico Ottorino Manni (Fano 1880-Senigallia 1925)*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 411-23, ill. La figura dell'anarchico marchigiano è indagata a tutto tondo, dalla ricostruzione del profilo biografico alla sua attività pubblicistica di inizio '900, all'analisi dei libri della sua biblioteca (qualche centinaio di pezzi tra opuscoli e libri), donata alla morte al gruppo anarchico di Senigallia e da allora gelosamente custodita e preservata. Alla raccolta libraria, nel secondo Dopoguerra, sono

state aggiunte anche le raccolte degli scritti del Manni. – F.L.

019-017 BALSAMO (LUIGI), *Un lungo impegno civile*, «*IBC. Istituto per i Beni artistici Culturali e naturali della Regione Emilia Romagna*», 4/2010, pp. 10-13. Viene pubblicato un ampio stralcio dalla importante premessa di Luigi Balsamo al vol. dedicato all'archivio della Soprintendenza Beni Librari di Bologna ⇒ «AB» 019-A – E.B.

019-018 BARBIER (FREDERIC), *1958: Henri-Jean Martin et l'invention de la «nouvelle histoire du livre»*, in *Cinquante ans d'histoire du livre*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 7-26 ⇒ «AB» 019-C

019-019 BARBIERI (EDOARDO), *Continuità e discontinuità tra libro cartaceo e libro elettronico*, «*Nuova informazione bibliografica*», VIII, 1, 2011, pp. 155-65. Se fino a pochissimi anni fa le caratteristiche tecniche del supporto elettronico risultavano essere ancora inferiori in fatto di leggibilità rispetto alla stampa tradizionale, l'avvento della carta elettronica – non retro-illuminata – ha radicalmente mutato lo stato delle cose al punto da rendere l'ebook un tema ormai non più evitabile per chi si occupi della storia del libro. L'a. fa il punto della situazione sulla questione degli elementi di continuità tra il libro cartaceo e l'ebook. L'a. parte da lontano per capire lo stato odierno delle cose: è ormai cosa assodata che gli elementi innovativi introdotti da Gutenberg con l'invenzione della stampa a caratteri mobili, non produssero uno stravolgimento del "formato libro" così come era stato codificato nel libro manoscritto, bensì la possibilità di produrre grandi quantità di copie sostanzialmente uguali in un tempo ridotto. Le innovazioni successive, fino a giungere alla rotativa o alla monotype, non hanno di fatto modificato la sostanza del risultato finale e a pensarci bene nemmeno la videoscrittura. In effetti attualmente tutto il processo di preparazione dei libri a stampa è effettuato mediante l'utilizzo dei computer, come lo è anche l'impaginazione (digitale) e la stampa vera e propria. Anche gli attuali ebook non fanno altro che imitare i libri cartacei: non a caso si parla di "libri" elettronici o in formato elettronico, comunque di "libri". Cambiano certamente i problemi legati alla loro conservazione e trasmissione – che sono gravi, come ad esempio la rapida senescenza dei software –, nel contempo è decisamente più valido per il lettore l'utilizzo delle chiavi di ricerca automatica da usarsi all'interno del testo rispetto agli

indici dei termini presenti nei libri cartacei, ma sostanzialmente si tratta sempre di testi formati da parole-immagini (con eventuali elementi aggiuntivi) e inseriti in un oggetto (l'ebook-reader) che imita il formato ergonomicamente ottimale del *codex*. Cambia completamente la prospettiva se invece ci si riferisce a quelli che oggi si definiscono iperlibri, ancora in via di definizione e le cui caratteristiche e potenzialità sono tutte da esplorare: questo potrebbe essere davvero il futuro. – M.C.

019-020 BARBIERI (EDOARDO), *Haebler contro Haebler*, Milano, Iu-Università Cattolica, 2008 ⇒ rec. JEAN-FRANÇOIS GILMONT, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, pp. 398-9

019-021 BARBIERI (EDOARDO), *Panorama delle traduzioni bibliche in volgare prima del Concilio di Trento*, Milano, CRELEB – Edizioni CUSL, aprile 2011 (Minima Bibliographica, 8), pp. 30, ISBN 978-88-81 32-631-0 (disponibile on line sulla pagina web del CRELEB). Riproposizione anastatica di un saggio già pubblicato nel 1997 sulla introvabile rivista «Folia theologica» della Facoltà Teologica di Budapest. Si tratta di un viaggio bibliografico alla ricerca dei generi e delle diverse tipologie dei volgarizzamenti della Sacra Scrittura tra Tre e Cinquecento in Italia. Si analizza il dibattito che storicamente ha accompagnato le traduzioni della Bibbia, sempre in bilico tra l'assoluta fedeltà al testo di partenza e l'attenzione al significato del testo trasmesso nella lingua di arrivo. Movendosi agevolmente tramite numerosi esempi all'interno del territorio italiano, l'articolo propone molti spunti interessanti per orientarsi nel mondo delle traduzioni bibliche della penisola. – Nicola Pensa

019-022 BARBIERI (EDOARDO), *Una università e la sua biblioteca. Note sui primi quarant'anni della biblioteca dell'Università Cattolica*, in «Books seem to me to be pestilent things», II, pp. 425-35. Padovani, Vismara, Brasca, Orfei, oltre indubbiamente, fino al 1959, Agostino Gemelli. Attraverso una ricostruzione cronologica fondata sulla successione dei direttori della biblioteca dell'Ateneo milanese, si indagano l'organizzazione della biblioteca, l'arricchimento dei fondi, la realizzazione dei vari cataloghi e le vicende che hanno portato fin dagli anni '60 alla gestione centralizzata del patrimonio librario. – F.L.

019-023 BARBUTI (NICOLA), *Alcune riflessioni sulla definizione di*

contraffazione: il caso dell'edizione losannese del «Lucrezio» di Alessandro Marchetti, in «Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 845-50. Viene ripercorsa la vicenda dell'«empia» ma fortunatissima traduzione che Alessandro Marchetti fece del *De rerum natura* (Londra 1717) e della sua presunta contraffazione losannese (in realtà, solo una duplice edizione: un'edizione «ultima» e una ristampa identica alla *princeps* londinese) da parte del tipografo François Grasset. – Elena Gatti

019-024 BARRALE (NATASCIA), *Una verifica della manipulation thesis: traduzioni dal tedesco sotto il fascismo*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», XVII, 1, 2011, pp. 14-9. L'analisi delle traduzioni di opere della letteratura tedesca effettuate durante l'epoca fascista mette in luce una casistica variegata di interventi, operati non solamente con fini censori, ma forse soprattutto motivati da esigenze editoriali o da usi di riscrittura del testo, molto frequenti all'epoca. – M.C.

019-025 BAZIN (PATRICK), *Un nouveau tournant pour les bibliothèques patrimoniales françaises*, in *Cinquante ans d'histoire du livre*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 203-14 ⇒ «AB» 019-C

019-026 BECHELLONI (BARBARA), *Università di carta. L'editoria accademica nella società della conoscenza*, Milano, Franco Angeli, 2010, pp. 273, ISBN 88-568-3342-3, € 25. Che cosa è il libro? Quale funzione ha avuto la stampa, nella formazione della società moderna? Questi sono i punti di partenza dell'indagine condotta dall'a., tesa a sviscerare i rapporti esistenti tra i diversi mondi dell'editoria, dell'università e la società. Alla base della riflessione si pongono gli studi di storia del libro, e le loro interazioni con discipline che vanno dalla bibliografia agli studi letterari, dalla storia sociale, alla storia economica, alla sociologia, da cui la natura complessa dell'oggetto libro non permette di prescindere. Un agile riassunto della storia dell'editoria culturale europea pone in evidenza i rapporti che fin dalle origini essa intrattene con l'istituzione universitaria, in funzione della quale nacquero nell'Ottocento quelli che ora sono diventati gli editori di cultura specializzati nella pubblicazione di testi universitari. Il circuito che si crea tra le due realtà opera in nome della comunicazione scientifica, cioè la diffusione del sapere scientifico a un pubblico non specializzato, e dell'inglese

scholarly communication, un tipo di comunicazione più tecnica e specifica. Dagli anni Novanta del secolo scorso, un nuovo attore è comparso sulla scena di questo circuito di diffusione culturale: l'editoria elettronica, sviluppata su diversi supporti, che ha introdotto nuove dinamiche, che potrebbero avere una portata rivoluzionaria sugli andamenti tradizionali: *e-books*, *e-journals*, *print on demand*, *open access* sono realtà con cui è ormai necessario fare i conti, con un'opportuna e severa valutazione. La seconda parte del volume, più specifica, mostra lo scenario dell'editoria accademica, partendo dalla realtà anglosassone e giungendo poi a descrivere la situazione italiana, con la presentazione di alcuni dei soggetti più rappresentativi che vi operano. La ricca bibliografia in appendice si offre per un approfondimento della riflessione sul tema, e come supporto per ulteriori ricerche. – Laura Re Fraschini

019-027 BECHTEL (GUY), *Catalogue des gothiques français, 1476-1560*, Paris, chez P.a., 2008 ⇒ rec. JEAN-FRANÇOIS GILMONT, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, pp. 399-401

019-028 BELLOTTI (MARCO), *Il senso di Piero per la pubblica lettura*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 33-43. Si ripercorrono, seguendo il filo della memoria, 30 anni di riflessioni sulla pubblica lettura in Italia: dal ruolo delle biblioteche pubbliche e di quelle scolastiche, alla editoria per ragazzi, alle riviste e ai convegni nei quali nel giro di questi anni si è sviluppato il dibattito. – F.L.

019-029 BENMELECH (MOTI), *History, Politics, and Messianism: David Ha-Reuveni's Origin and Mission*, «*Association for Jewish Studies Review*», 35/1, 2011, pp. 35-60. L'affascinante e tragica vicenda dell'ebreo David Ha-Reuveni (1490-1541), in viaggio tra Italia, Portogallo e Francia a caccia di sostegno per un fantomatico regno ebraico. I suoi diari autografi sono oggi conservati presso la Bodleian Library di Oxford. – L.R.

019-030 BERTINI MALGARINI (PATRIZIA) – UGO VIGNUZZI, *La dialettalità nel "giallo all'italiana": naturalismo o espressionismo?*, in *Storia della lingua italiana e dialettologia. Atti dell'ottavo Convegno Internazionale dell'ASLI. Palermo, 29-31 ottobre 2009*, a cura di GIOVANNI RUFFINO – MARI D'AGOSTINO, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 2010. Gli

aa. propongono una riflessione, corredata da diversi esempi (da Emilio De Marchi ad Andrea Camilleri, passando per altri autori meno noti), sull'impiego del dialetto nel giallo "all'italiana" e sulla sua funzione nell'economia linguistica e comunicativa del romanzo. – L.R.

019-031 BERTOLI (GUSTAVO), *L'inventario dei libri di Chirico Strozzi e nuovi documenti per la sua biografia*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 437-65. Arricchita la ricostruzione del profilo biografico e culturale del grecista Chirico Strozzi (1504-65) grazie all'ausilio di documenti inediti soprattutto di carattere epistolare, l'intervento ripropone un breve commento ai libri della biblioteca dello Strozzi e la trascrizione integrale dell'inventario librario redatto *post mortem* (320 voci). Per ogni voce dell'inventario si offre in forma abbreviata la descrizione bibliografica più probabile dell'edizione corrispondente. – F.L.

019-032 BETTARINI (ROSANNA) – GIUSEPPE FRASSO, *Proposte per un'edizione dei Rerum vulgarium fragmenta*, in *Storia della lingua italiana e filologia. Atti del VII convegno dell'Associazione per la Storia della Lingua Italiana, Pisa-Firenze, 18-20 dicembre 2008*, Firenze, Cesati, 2010, pp. 197-220. I curatori della nuova edizione critica del capolavoro petrarchesco, che intende «fornire un testo unitario e simultaneamente leggibile che interrompa definitivamente il secolare divorzio tra la 'vulgata' rappresentata dalla 'bella copia', il Vat.Lat. 3195 e il tormentato codice degli abbozzi, Vat. Lat. 3196, presentano obiettivi, linee portanti e 'istruzioni d'uso' del loro lavoro, di prossima pubblicazione, proponendo alcuni *specimina* testuali. – A.L.

019-033 BIANCA (CONCETTA), *La biblioteca di Mattia Corvino*, in *Principi e signori*, a cura di G. ARBIZZONI – C. BIANCA – M. PERUZZI, pp. 377-92 ⇒ «AB» 019-I

019-034 BIANCARDI (GIOVANNI), *I postillati ambrosiani del primo Mattino e del Mezzogiorno*, «*Studi ambrosiani di italianistica*», 2, 2011, pp. 213-26. Attraverso alcune testimonianze conservate in esemplari postillati della Biblioteca Ambrosiana di Milano, l'a. ricostruisce la fisionomia dell'ultima copia di lavoro di Parini, oggi perduta. – L.R.

019-035 BIANCARDI (GIOVANNI), *Sulle tracce della Bassvilliana. Le più importanti edizioni della cantica di Vincenzo Monti*,

«Charta», 114, marzo-aprile 2011, pp. 70-3. Della controversa opera del Monti (1793) si esaminano le edizioni del 1793, 1798, 1801, 1821, 1826. – A.L.

019-036 BIBLIOTECA PALATINA, *Exoticis linguis. Libri ebraici e orientali della Biblioteca Palatina di Parma*, Parma, MUP, 2009, pp. 162, ISBN 978-88-7847-295-2, € 40. Mirabile catalogo che documenta, anche grazie al prestigioso apparato iconografico, alcuni dei più preziosi pezzi della collezione di orientalistica della Palatina. Non solo ebraico, dunque, ma anche arabo ed etiopico, cinese e giapponese. E poi non solo, ovviamente, il De Rossi, ma molti pezzi acquistati dal Paciaudi. Alla presentazione storica del fondo (dovuta ad Andrea De Pasquale, che ha descritto anche i libri a stampa) seguono schede dettagliate di 12 mss. (descritti da Lauretta Campanini, Sandra Martani e Cleonice Ugolotti Serventi) e 14 incunaboli e cinquecentine. – E.B.

019-037 BIGIARINI (JENNY), *La biblioteca privata di Francesco Chioccon. Le problematiche di catalogazione degli allegati: studio di un caso*, in «Books seem to me to be pestilent things», II, pp. 425-35. L'intervento offre un modello di catalogazione di materiale vario (appunti manoscritti o dattiloscritti, ritagli di giornale, recensioni... detti semplicemente 'allegati') che possono essere stati inseriti dal proprietario nei volumi della propria biblioteca, come è avvenuto in modo quantitativamente significativo per la biblioteca privata di Francesco Chioccon (1922-2004), 3.157 volumi ora donati alla Biblioteca Comunale Chelliana di Grosseto. – F.L.

019-038 BODONI (GIAMBATTISTA), *Manual of Typography. Manuale tipografico*, Köln, Taschen, 2010, pp. 1208 (riproduzione anastatica dell'ed. Parma 1818; in allegato il fascicolo GIAMBATTISTA BODONI, *Manuale tipografico 1818*, a cura di STEPHAN FÜSSEL, pp. 40) ⇒ rec. ROSA NECCHI, «Nuova informazione bibliografica», VIII, 1, 2011, pp. 151-4.

019-039 BOERIO (PINO) – WALTER FOCHESATO – FELICE POZZO, *Il Corsaro Nero. Nel mondo di Emilio Salgari*, Milano, Franco Angeli, 2011, pp. 142, ISBN 978-88-568-3818-3, € 17. Tre "addetti ai lavori" introducono il lettore nel mondo salgariano. Felice Pozzo rileva alcune esperienze che hanno contribuito alla genesi del 'Corsaro Nero' e alla nascita di personaggi e vicende che hanno colpito tante generazioni di

lettori, con un occhio puntato alle influenze provenienti dal mondo letterario. Pino Boero restituisce un'attenta analisi del lessico e delle descrizioni dell'autore, mostrando quanto nulla nell'universo salgariano sia lasciato al caso. Walter Fochesato si tuffa nello studio delle illustrazioni analizzando l'operato dei tanti artisti che si cimentarono con la produzione salgariana e le sue diverse e varieguate pubblicazioni. – Ilaria Romani

019-040 BOGLIOLO (DOMENICO), *De nuptiis Mercurii et Philologiae*, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, pp. 159-66. Partendo da recenti pubblicazioni si riflette su: Cinecarta, Diogene (digitale), Informivori, Inter-operabilità, Istruzione digitale e Mura glie. – L.R.

019-041 BONELLI (ANNA), *Lo 'stato dell'arte' degli studi sul fondo antico della Biblioteca Comunale Chelliana di Grosseto in «Books seem to me to be pestilent things»*, II, pp. 477-91. Dopo una sintetica ma esauriente presentazione della storia della biblioteca, voluta e inaugurata il 1° marzo 1860 dal canonico grossetano Giovanni Chelli (1809-1869), vengono discussi in maniera discorsiva tutti gli interventi di studio e di lavoro che hanno interessato il materiale del fondo antico della biblioteca. – F.L.

019-042 «Books seem to me to be pestilent things». *Studi in onore di Piero Innocenti per i suoi 65 anni*, a cura di CRISTINA CAVALLARO, 4 voll., Manziana, Vecchiarelli, 2011, pp. 1448, ISBN 978-88-8247-287-0, € 130. Si schedano i singoli contributi.

019-042bis BORRACCINI (ROSA MARISA), *Le biblioteche di un giurista: Benvenuto Donati (1883-1950) e la cultura del servizio*, in «Books seem to me to be pestilent things», II, pp. 493-506, ill. Si illustra il lavoro di direttore di biblioteca che Donati, a margine della attività accademica, ha svolto con perizia e lungimiranza, anticipando anche soluzioni di gestione e rapporto coll'utenza, che solo in anni più recenti si sono sistematicamente affermate. Le biblioteche che devono a Donati il loro avvio o un particolare interesse sono quella dell'Università di Macerata, la Biblioteca commerciale e industriale presso le Scuole serali e professionali di Modena (che rimase però a livello di progetto), la Biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Modena, la Biblioteca dell'Accademia di Scienze, lettere e arti di Modena. – F.L.

019-043 BOSCHETTI (CHIARA), *A scuola di buon gusto. Edoardo de Fonseca e "Novissima"*, «Charta», 114, marzo-aprile 2011, pp. 36-42. Edoardo de Fonseca (1867-1936) creò all'inizio del Novecento gli albi annuali di "Novissima" (il contributo è dedicato agli anni 1901-1930). – A.L.

019-044 BOSCHETTI (CHIARA), *Da Ungaretti al fotoromanzo. La Novissima di Giorgio de Fonseca, "gigante buono" dell'editoria romana*, «Charta», 115, maggio-giugno 2011, pp. 46-51. Il presente contributo costituisce la continuazione (relativamente agli anni 1932-1974) di quello schedato al numero precedente. – A.L.

019-045 BOTTARI (GUGLIELMO), *Fili della cultura veronese del Trecento*, Verona, Edizioni Fiorini, 2010 (Gli Umanisti, I), pp. 116, ISBN 978-88-96419-22-9, € 25. Il vol. è la pubblicazione d'apertura della collana *Gli Umanisti*, realizzata con il contributo del Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università degli Studi di Verona, la quale «si propone di focalizzare l'interesse su personaggi, vicende, istituzioni, che hanno significativamente contrassegnato la stagione culturale dell'Umanesimo e del Rinascimento» nella città scaligera, attraverso «un continuo, serrato confronto con i testi». Nel primo capitolo (*I segni della renovatio*) Bottari individua in due circostanze concomitanti le molle che hanno permesso la 'rinascita' della città: da un lato, lo sviluppo di una letteratura in volgare legata alla corte e l'incremento dell'organizzazione scolastica hanno garantito la formazione di un ceto di professionisti; dall'altro, i preziosi manoscritti conservati presso la Biblioteca Capitolare – agli inizi del Trecento all'apice del suo splendore – hanno permesso un approccio approfondito e 'maturo' allo studio dei classici e lo sviluppo di una letteratura d'erudizione. È dimostrato infatti come opere quali le *Ystorie imperiales* di Giovanni de Matociis, il *Chronicon* di Benzo d'Alessandria, il *De viris illustribus* e il *De originibus* di Guglielmo da Pastrengo abbiano largamente attinto all'enorme patrimonio della biblioteca cittadina. Nel secondo capitolo (*Per la storia dei Flores del 1329: un nuovo testimone*), Bottari focalizza l'attenzione su un anonimo manoscritto trecentesco conservato alla Capitolare, i *Flores moralium auctoritatum*, opera dal contenuto difficile e dalla struttura complessa, mai stata oggetto di uno studio sistematico. La riscoperta, nella medesima biblioteca, di un codice (XV sec.) con-

tenente un florilegio di *dicta* e *sententiae* si è rivelata decisiva nell'enigma dei *Flores*. Dopo una collazione puntuale, si deduce che frequenti nei due testi sono i punti di contatto (medesimi i *tituli*, disposti tra l'altro nello stesso ordine, medesime le *sententiae*), ma molte sono anche le divergenze. Bottari conclude che il secondo codice non è copia diretta del primo ma è latore di un'opera unitaria di notevole estensione di cui il testo del manoscritto del 1329 costituisce solo una parte; avanza poi l'ipotesi che l'autore sia Guglielmo da Pastrengo per le somiglianze tra questi e i suoi testi. Anche se non si trattasse di Guglielmo, è certo che l'anonimo compilatore era di area veronese: le due opere tramandano il medesimo *corpus* di *auctoritates*, che affonda le sue radici nei testi classici e di scrittori autoctoni conservati alla Capitolare. – Giorgia Wizemann

019-046 BRAIDA (LODOVICA), *Gli archivi culturali del Novecento. Non è un secolo come gli altri?*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», XVII, 1, 2011, pp. 2-6. Una riflessione incentrata particolarmente sulle biblioteche private del Novecento, dove i libri delle biblioteche private cambiano *status* diventando parte integrante della documentazione prodotta dal loro possessore e andando così a far parte di un deposito della memoria più ampio, che su suggerimento di Luigi Crocetti potrebbe essere chiamato archivio culturale. – M.C.

019-047 BRAIDA (LODOVICA), *Libri di lettere. Le raccolte epistolari del Cinquecento tra inquietudini religiose e "buon volgarre"*, Roma-Bari, Laterza, 2009 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, pp. 190-1

019-048 BRAVETTI (PATRIZIA) – ORFEA GRANZOTTO, *False date. Repertorio delle licenze di stampa veneziane con falso luogo di edizione (1740-1797)*, introduzione di MARIO INFELISE, Firenze, Firenze University Press, 2008 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, pp. 195-6

019-049 BROGIONI (LUCA), *Le edizioni Vallecchi. Catalogo 1919-1947*, Milano, Franco Angeli, 2008 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 386-387

019-050 BROGLIE (GABRIEL DE), *Une lettre de Descartes, volée par Libri, restituée à*

l'Institut de France par Haverford College, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, pp. 217-21.

019-051 CACHIN (MARIE-FRANÇOISE), *Cinquante ans d'histoire du livre dans les îles Britanniques*, in *Cinquante ans d'histoire du livre*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 117-26 ⇒ «AB» 019-C

019-052 CALVIA (POMPEO), *Quiteria*, a cura di DINO MANCA, Cagliari, Centro di Studi Filologici Sardi – CUEC, 2010, pp. 500, ISBN 978-88-8467-639-9, € 22. Pompeo Calvia, fra gli animatori della vita culturale sassarese del secondo Ottocento, costruì con *Quiteria* un romanzo storico ambientato all'epoca della battaglia di Macomer (1478), in conseguenza della quale tutta la Sardegna passò sotto il dominio Aragonese. L'edizione critica di Dino Manca fornisce un testo filologicamente sorvegliato del romanzo attraverso il confronto fra il manoscritto autografo e l'edizione uscita su rivista. – A.L.

019-053 CALVITI (TIZIANA), *Da «Culture del testo» a «Culture del testo e del documento»: un quadro complessivo della rivista*, in «Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 851-61. Storia della rivista, dalla sua fondazione nel 1995 («Culture del testo»), alla nuova serie, dal 2000 a oggi, con veste grafica e titolo rinnovati («Culture del testo e del documento») ma stessi intenti della precedente, ampliati, semmai, per meglio comprendere «ciò che intendiamo per cultura della memoria» (p. 861). – Elena Gatti

019-054 CANOVA (ANDREA), *Le biblioteche dei Gonzaga nella seconda metà del Quattrocento*, in *Principi e signori*, a cura di G. ARBIZZONI – C. BIANCA – M. PERUZZI, pp. 39-66 ⇒ «AB» 019-C

019-055 CANTARELLA (SIMONA), *Biblioteche private a Roma 2 «Tor Vergata»: i libri di Theodor Kraus*, in «Books seem to me to be pestilent things», II, pp. 507-44, ill. Lungo intervento che ricostruisce oltre alla consistenza e alle vicende del fondo Kraus, anche la storia della Biblioteca dell'Università e affronta il problema della catalogazione degli estratti. – F.L.

019-056 «Cantieri», 13, maggio-giugno 2011. Si parla di Giulio Perrone, preghiere, norme grafiche Bompiani, Paolo Ricci, punteggiatura, «Arbeit macht frei», librerie padovane, gialli di

natura bibliografica, Chiambrettino, Pasolini, figurati russi, Viperetta, bibliomania, cataloghi di librerie antiquarie, Garzanti, Pregliasco, Marcos y Marcos, D'Annunzio, famiglia Boroli, Fernanda Pivano, edizioni de *Il libraio di Selinunte* di Roberto Vecchioni, fumetti, grafica, corsivo. – E.B.

019-057 CAPPELLI (SILVIO), *Pirandello a Soriano nel Cimino: la tragedia di un prete mancato e l'entusiasmo di due innamorati*, in «Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1047-51.

019-058 CAPRONI (ATTILIO MAURO), *Alcuni primari paradigmi per definire la biblioteca d'autore*, in «Books seem to me to be pestilent things», II, pp. 545-8. Vengono proposte, su un piano di ragionamento teorico, le linee guida per una corretta interpretazione di una biblioteca d'autore, che si compone dei libri in essa custoditi, ma anche (e forse più) del rapporto dei libri stessi tra loro e con il possessore, del contesto culturale e sociale più ampio in cui la raccolta è allestita... e tutto questo crea l'identità specifica della raccolta, quella che merita di essere indagata. – F.L.

019-059 *Carta de Logu dell'Arborea. Nuova edizione critica secondo il manoscritto di Cagliari (BUC 211) con traduzione italiana*, a cura di GIOVANNI LUPINU, con la collaborazione di GIOVANNI STRINNA, Oristano – Cagliari, Istituto Storico Arborese – Centro di Studi Filologici Sardi, 2010, pp. XX + 272, 15 tavv. col., ISBN 9788895701219, € 50. A fronte di una perdurante vitalità sulla storia del diritto sardo, dalla promulgazione trecentesca all'abrogazione da parte di Carlo Felice nel 1827, la *Carta de Logu*, il principale codice legislativo della Sardegna, presenta una tradizione testuale sopravvissuta piuttosto «asciutta»: la parte manoscritta si compone addirittura di un solo testimone, un codice cartaceo piuttosto tardo, conservato alla Biblioteca Universitaria di Cagliari, datato ora da Giovanni Strinna alla seconda metà del sec. XV (pp. 27-46). Scendendo all'epoca della stampa e fino all'abrogazione della *Carta*, si ha notizia di un'edizione del Quattrocento, due edizioni cinquecentesche (ma si ricordi che nell'edizione del 1560 la dicitura «Callerii» va intesa come riferimento alla disponibilità commerciale del prodotto e non come luogo di stampa), tre del Seicento, due del Sette, due, infine, del XIX secolo. Tale tradi-

zione risulta bipartita, un ramo essendo costituito dal manoscritto, l'altro dalle stampe, tutte dipendenti dal testo dell'edizione quattrocentesca. È quanto, sulla base di un'accurata *recensio* dei testimoni, stabilisce ora Lupinu (pp. 6-18), giungendo poi a proporre l'edizione critica del testo del manoscritto, «prendendo le mosse dall'evidenza di due redazioni distinte della CdLA e dalla robusta verosimiglianza che fra esse sia anteriore quella presente nel manoscritto» (p. 18). In apparato vengono riportate le varianti di sostanza della edizione quattrocentesca (*Nota al testo*, pp. 49-51). Si tratta di un testo di primaria importanza per la Sardegna sia sotto il profilo storico che sotto quello linguistico, restituito ora in una *facies* testuale finalmente attendibile. Si intendono, in una prospettiva che travalica il necessario esercizio filologico inquadrato in un più generale contesto storico-culturale, la traduzione italiana, che obbliga il curatore a cimentarsi con diverse difficoltà interpretative, e la presenza dell'ampio glossario (pp. 209-264). Prezioso l'apparato iconografico che propone la riproduzione di quattro pagine del manoscritto, delle prime carte di testo dell'incunabolo e dei frontespizi delle edd. dei secc. XV-XIX. – A.L.

019-060 *Catalogo 2010 - Libreria Alberto Govi* ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 387-390

019-061 CATASTINI (ALESSANDRO), *I libri ebraici della Biblioteca Universitaria di Pisa. 1. Incunaboli e cinquecentine*, Roma, La Sapienza, 2011 (Dipartimento di studi orientali. Studi semitici, n.s., 1), pp. 228, manca ISBN, s.i.p. Dopo un'introduzione sulla storia del fondo legata a quello dell'insegnamento di ebraico a Pisa, si illustra la metodologia di catalogazione adottata e si fornisce la lista della bibliografia impiegata per i 2 incunaboli e le 49 cinquecentine qui ampiamente descritti. In appendice un elenco dei libri ebraici nei vecchi cataloghi della biblioteca; a seguire indici e riproduzioni fotografiche. – E.B.

019-062 CAVANA (BARBARA), *Pratiche di riciclo in tipografia. Sensibilità ecologica o necessità contingente?*, in *Ars artificialiter scribendi*, pp. 35-43. Il riutilizzo di matrici silografiche, di capilettera, di cornici e di altri materiali decorativi fu una costante nelle tipografie vercellesi del XVI e XVII secolo, dovuta a una cronica carenza di risorse economiche tra gli stampatori dell'epoca. – M.C.

019-063 CERISIER (ALBAN) – JACQUES DESSE, *De la jeunesse chez Gallimard. 90 ans de livres pour enfant*, Paris, Gallimard, 2008 ⇒ rec. CARINE PICAUD, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, pp. 412-4

019-064 CHATELAIN (JEAN-MARC), *XXVI^e congrès de l'Association internationale de bibliophilie, Vienne et Basse-Autriche, 5-10 octobre 2009*, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, pp. 375-83.

019-065 CHETI (ALBERTO), *La lezione camaldolese di Luigi Crocetti*, in «Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 863-73. Rilettura della lezione di Crocetti – in origine, un corso di aggiornamento sulle RICA – nel ricordo dell'autore, che dipana il racconto di quei giorni a Camaldoli sotto forma di un lungo dialogo con il suo maestro. Chiude il contributo una serie di note e riflessioni dell'a. – Elena Gatti

019-066 CHIABRANDO (MAURO), *Collezione l'effimero. Percorsi e valori di un secolo di riviste di cultura*, «Charta», 114, marzo-aprile 2011, pp. 64-9. Percorso fra i periodici "di letteratura e varia umanità" novecenteschi di interesse collezionistico. – A.L.

019-067 CHIABRANDO (MAURO), *Stampare il graphic design. La grafica italiana nella fucina dei Lucini*, «Charta», 115, maggio-giugno 2011, pp. 64-9. Sull'attività dell'Officina d'arte grafica Lucini di Milano (arte, architettura, design), fondata nel 1924. – A.L.

019-068 CIAMPI (GABRIELLA), *Boschi e mal-sanità*, in «Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1195-204.

019-069 CICCARELLO (DOMENICO), *Dalla lettura pubblica alla cultura esclusiva. Alcuni cenni sulla politica bibliotecaria in Sicilia tra il secondo dopoguerra e la fine degli anni Settanta (e oltre)*, in «Books seem to me to be pestilent things», II, pp. 549-64. Il caso preso in esame ricostruisce il complesso legame tra politica e promozione della cultura, appuntandosi sull'istituto della biblioteca. Dopo esperienze decisamente importanti a favore della lettura pubblica tra il 1950 e il 1970, quali l'istituzione del bibliobus e dei punti di prestito presso località minori e sperdute dell'isola e la realizzazione di servizi bibliotecari 'speciali', cioè per particolari tipologie sociali (malati, ospedali-

zati, carcerati, persone non vedenti...), per il quale ci si confrontò anche con modelli statunitensi, dagli anni Settanta si è assistito a un impoverimento delle politiche per la pubblica lettura. – F.L.

019-070 CLAERR (THIERRY), *Bilan de cinquante ans d'histoire du livre pour la France*, in *Cinquante ans d'histoire du livre, édité par F. BARBIER – I. MONOK*, pp. 27-39 ⇒ «AB» 019-C

019-071 COGNINI (CECILIA), *Il fondo librario e archivistico di Alfredo Salsano*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 565-9, ill. Ricostruito il percorso culturale e professionale di Salsano, si danno notizie della donazione dei suoi libri (oltre 10.000 volumi) corredate da un breve commento ai settori disciplinari della raccolta. Volumi e carte personali sono ora presso la Biblioteca civica «Primo Levi» di Torino. – F.L.

019-072 *Conservare il Novecento: i manifesti. Convegno, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 26 marzo 2010, a cura di GIULIANA ZAGRA, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2011, pp. 69, ill., ISBN 88-7812-211-6, € 20.* Il volume raccoglie gli atti dell'annuale convegno "Conservare il Novecento" che nel 2010, giunto alla sua decima edizione, ha portato in primo piano una tipologia di documenti da sempre accolta negli archivi culturali, ma che nel Novecento ha assunto una valenza nuova: i manifesti. Il secolo che ha visto la propria portata rivoluzionaria annunciata proprio da un Manifesto, quello futurista del 1909, ha assistito infatti alla trasformazione dell'originario valore documentario in una nuova capacità comunicativa, che si è diffusa capillarmente, giungendo ad arredare gli spazi urbani e quelli domestici. È nato così un vero e proprio genere letterario, caratterizzato dalla identificazione tra mezzo e messaggio, dal legame simbiotico che unisce grafica e parola. La biblioteconomia ha a lungo trascurato lo studio di questa tipologia di documenti, che è giunto a un punto di svolta solo negli anni Novanta del Ventesimo secolo, con la pubblicazione delle *Linee guida per la catalogazione dei manifesti, dei bandi e dei fogli volanti*. Il vol. presenta diverse iniziative realizzate per favorire la conservazione e la fruizione di questi materiali, come la banca dati online *manifestipolitici.it*, creata dalla Fondazione Gramsci Emilia-Romagna, o le *Linee guida per la digitalizzazione dei manifesti*, stese dall'ICCU: quello della digita-

lizzazione è un tema fondamentale per documenti fortemente connotati dalla propria materialità. Collezioni significative sono conservate presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma e l'Istituto veneto per la storia della resistenza e dell'età contemporanea, recentemente coinvolto dal Sistema bibliotecario di ateneo dell'Università di Padova in un progetto per la valorizzazione della raccolta di manifesti della Repubblica sociale italiana. Uno spazio a sé nel vol. è riservato al cinema: sono presentate le collezioni dell'Archivio della grafica della Cineteca di Bologna e dell'Archivio iconografico della Cineteca nazionale. – Laura Re Fraschini

019-073 COPPENS (CHRISTIAN), *The Incunabula of Parc Abbey (Heverlee, Leuven)*, «*De gulden passer*», 88/2, 2010, pp. 23-70. Si ricostruiscono, con particolare riferimento alla collezione di incunaboli, le vicende della biblioteca di Park Abbey, nei pressi di Leuven, in Belgio. Nella biblioteca dell'abbazia rimangono oggi solo sette esemplari del XV secolo. – L.R.

019-074 COPPO (CLAUDIA), *Annali delle tipografie vercellesi del XVI secolo*, in *Ars artificialiter scribendi*, pp. 57-71. Mediante l'interrogazione delle principali basi dati informatiche internazionali e dei repertori cartacei, l'a. presenta gli annali delle tipografie cinquecentesche operanti a Vercelli suddivisi per stampatore e ordinati cronologicamente, utilizzando lo *short title* nella descrizione delle edizioni. – M.C.

019-075 CORRÊA DO LAGO (PEDRO), *José Mindlin (1914-2010)*, «*Bulletin du Bibliophile*», 2/2010, pp. 384-6.

019-076 CORTONESI (ALFIO), *L'allevamento cistercense nell'Italia medievale (secoli 12.-14.)*. *Prime note*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1205-14.

019-077 CRASTA (MADEL), *Biblioteche, luoghi e progettualità culturale*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 571-3.

019-078 CUNA (ANDREA), *Classificazione, catalogazione e valorizzazione dei beni culturali*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 875-92. Dalla scheda cartacea alle strutture di dati standardizzati nelle registrazioni elettroniche: come l'informatica, in particolare dalla metà degli anni Ottanta in avanti, ha

rivoluzionato la gestione/fruizione dei beni culturali. – Elena Gatti

019-079 CZEGLÉDI (LÁSZLÓ) – TAMÁS KRUPPA – ISTVÁN MONOK, *Magyarországi Magánkönyvtárak, V, 1643-1750*, Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, 2010, pp. 250, ISBN 978-963-200-586-7, s.i.p. Prosegue la pubblicazione degli inventari librari delle antiche raccolte private ungheresi: a una breve introduzione di Monok (anche in tedesco), segue la trascrizione (soprattutto inventari datati 1740-1750) e un indice dei nomi. – E.B.

019-080 D'ANGELI (FERRUCCIO) – CHIARA CONTERNO, *Inni di lode del Re Poeta. Versioni e riproduzioni del Libro dei Salmi*, «Charta», 115, maggio-giugno 2011, pp. 52-4.

019-081 D'ELIA (DIEGO), *Il frammento New York, Columbia University, Rare Book and Manuscript Library, Plimpton Add. Ms. 18 del Falsario Spagnolo*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 213-60, ill. Il lungo intervento si appunta sulla descrizione del frammento in oggetto, che riproduce una scena di gioco a scacchi tra un cavaliere e una dama, mettendo in relazione l'opera con altri tre frammenti di scene scacchistiche del Falsario Spagnolo, indagandone le possibili fonti medievali e la tradizione iconografica medievale autentica del gioco degli scacchi. – F.L.

019-082 DALLASTA (FEDERICA), *Eredità di Carta. Biblioteche private e circolazione libraria nella Padova farnesiana (1545-1731)*, Milano, Franco Angeli, 2010 ⇒ rec. M[AURO] C[HIABRANDO], «Charta», 115, maggio-giugno 2011, p. 89

019-083 DE CRISTOFARO (MARIA ANTONIETTA), *Il capitolo cattedrale di S. Maria Vecchia in Montepeloso nei «Registri delle conclusioni» (1542-1752)*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1215-34.

019-084 DE FRANCESCHI (LORETTA), *Le biblioteche a Bologna nel Quattrocento. Una realtà atipica*, in *Principi e signori*, a cura di G. ARBIZZONI – C. BIANCA – M. PERUZZI, pp. 305-61 ⇒ «AB» 019-I

019-085 DE FRANCESCHI (LORETTA), *Libri per i soldati: una prima rassegna delle principali iniziative durante la Grande*

Guerra, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 575-85. Avventurandosi in un territorio che solo in questi ultimi anni sta riscuotendo un interesse generale, l'intervento si puntualizza nel descrivere la nascita e l'attività dei comitati che, a partire da Venezia, sorsero spontaneamente in tutta Italia e che, appoggiandosi ad istituti bibliotecari consolidati, svolsero opera di sensibilizzazione presso la popolazione e di raccolta di libri e riviste da inviare presso le zone di guerra, in particolare presso gli ospedali da campo, per sovvenire alle esigenze di lettura dei soldati. – F.L.

019-086 DE LAURENTIIS (ROSSANO), *Batines: precursori ed epigoni di una bibliografia speciale*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 893-905. Indagando fra le vicende biografiche e i carteggi privati, affiorano «l'officina della redazione» (p. 898) e il metodo filologico-interpretativo di Paul Colomb de Batines e della sua *Bibliografia Dantesca*, ma anche il progetto di un «nuovo Batines», ormai inevitabilmente giocato in rete (www.danteonline.it). Chiude il pezzo una concisa *Bibliografia*. – Elena Gatti

019-087 DE VECCHIS (CHIARA), *Libri per la città, libri nella città. Spigolature tra biblioteche e gabinetti di lettura nelle guide ottocentesche di Firenze*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 587-601. Proponendo come possibile punto di vista prospettico per indagare la storia della lettura lo studio della presenza e sviluppo, o cessazione, delle biblioteche, l'intervento esemplifica la tesi passando in rassegna le 'guide' ottocentesche di Firenze, per vedere il trattamento che biblioteche e gabinetti di lettura hanno avuto in questa particolare tipologia di pubblicazioni. – F.L.

019-088 DE VENUTO (LILIANA), *La Osservazione di Girolamo Tartarotti sulla Lettera in difesa della moderna filosofia di Giuseppe Valletta*, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», 260, 2010, pp. 7-59. L'autrice ricostruisce i motivi che spinsero il roveretano Girolamo Tartarotti a far ristampare nella sua città nel 1732 la *Lettera in difesa della moderna filosofia* del napoletano Giuseppe Valletta. Il contributo è l'occasione per ripercorrere un momento dell'itinerario filosofico e intellettuale del Tartarotti e allo stesso tempo alcuni aspetti del contesto culturale comune al filosofo napoletano e all'intellettuale trentino. Questo ampio e denso contributo di storia della filosofia è scandito in al-

cuni utili paragrafi che ne permettono una più agevole lettura. – G.P.

019-089 *Deep Search. Politik des Suchens jenseits von Google*, herausgegeben von KONRAD BECKER – FELIX STALDER, Innsbruck, Studien Verlag, 2009 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, pp. 179-83

019-090 DEL BONO (GIANNA), *Un libraio antiquario dell'Ottocento. Il carteggio e i cataloghi di Ulisse Franchi presso la BNCF*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 131-9. Argomentata ricostruzione della figura del libraio fiorentino e della sua attività imprenditoriale che si fonda sullo studio del carteggio del Franchi e dei cataloghi a stampa della libreria, entrambi conservati, il primo interamente, il secondo in porzione significativa, alla Nazionale di Firenze. – F.L.

019-091 DEL VIVO (CATERINA), *Il copialettere negli archivi privati dal Settecento al Novecento: alcune note sulle presenze al Gabinetto «G. P. Vieusseux»*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1235-46.

019-092 DELEDDA (GRAZIA), *L'edera*, a cura di DINO MANCA, Cagliari, Centro di Studi Filologici Sardi – CUEC, 2010, pp. 480, ISBN 978-88-8467-640-5, € 22. Preceduto da un'ampia introduzione e corredato di robusti apparati critici, il testo della grande scrittrice sarda è nuovamente offerto ai lettori dopo un approfondito esame della tradizione testuale, che si compone di un autografo e quattro edizioni a stampa. – A.L.

019-093 DELFITTO (SILVIA), *La religione nella Dewey Decimal Classification: l'espansione della classe 200*, «ABEI Bollettino di informazione», 20, 2011/1, pp. 13-23. Storia, sviluppo ed evoluzione della classe 200 della Classificazione Decimale Dewey, dedicata alla religione. – A.L.

019-094 DERROT (SOPHIE), *Une relieure sculptée de Michel Liénard par Gruel-Engelmann. Entre le livre et l'objet d'art au XIX^e siècle*, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, pp. 352-66.

019-095 DI DOMENICO (GIOVANNI), *Cutter, Dewey, Schwartz e gli altri: la classificazione a scaffale nel «Library*

Journal» (1878-1886), in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 907-34. Teorie classificatorie a confronto: il dibattito nelle pagine del *Library Journal*, sullo scorcio del XIX secolo, fra problemi di ordinamento librario e nuove politiche di accesso diretto agli scaffali nelle biblioteche pubbliche americane. – Elena Gatti

019-096 DI GERONIMO (MARIANNA), *Fondi personali a Tor Vergata (Costanzo, Di Sarra, Gambacorta, Moscati, Sestini, Pirrotta, Caracciolo, Gallavotti, Degani, Maltese, Notarianni, Ruggieri, Kraus)*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 603-15. L'intervento presenta le schede descrittive di ciascuno dei fondi privati che sono entrati a far parte della Biblioteca d'Area letteraria storica filosofica della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma Tor Vergata, costituitasi a partire dal 1982.

019-097 DI GIOVINE (PAOLO), *Tra funzione e flessione: le categorie del verbo indoeuropeo*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1053-9.

019-098 DI MAJO (SANDRA), *Eugenio Garin e le biblioteche dalle carte del suo archivio*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 617-24. Attingendo a materiale inedito (o solo parzialmente edito) dell'archivio Garin, si illustrano in modo dettagliato e puntuale le carte riguardanti due biblioteche fiorentine, la Nazionale e la Biblioteca della Facoltà di Lettere dell'Università. – F.L.

019-099 DI PALMO (PASQUALE), *Collezionare rarità. Libri introvabili, di lotta e... illeggibili*, «Charta», 115, maggio-giugno 2011 pp. 76-81. Riflessioni su figure di bibliofili e su un eventuale "canone" del collezionismo librario. – A.L.

019-100 DIGREGORIO (ROSARITA), *Biblioteca: presenze, definizioni, usi nella tradizione lessicografica italiana*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1061-75. Panoramica (un po' macchinosa, in alcuni passaggi) sulla presenza della parola *biblioteca* nei grandi vocabolari storici italiani. Precede l'*excursus* una concisa descrizione dei progetti digitali BD (Biblioteca Digitale, http://www.accademiadellacrusca.it/Biblioteca_Digitale.shtml) e TLIO (Tesoro della Lingua

Italiana delle Origini, <http://tlio.ovi.cnr.it/>). – Elena Gatti

019-101 DOLGODROVA (TATJANA), *L'histoire du livre en Russie dans la seconde moitié du XX^e siècle (livre occidentaux et cyriliques, XV^e-XVIII^e siècle)*, in *Cinquante ans d'histoire du livre*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 167-82 ⇒ «AB» 019-I

019-102 *Elenco sistematico degli scritti di Piero Innocenti: 1969-2010*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1397-439.

019-103 EMODI (ANDRAS), *A Szatmári Római Katolikus Egyházmegye műemlékkönyvtárárèpgi állománia. Katalogus, Oradea, Varadinum Script, pp. 238, ISBN 978-606-92421-2-4, s.i.p.* Il fondo antico della biblioteca della diocesi romano-cattolica di Satu Mare, oggi in Romania, ma appartenente alla Transilvania, è costituito da poco più di 750 libri antichi qui accuratamente descritti (in maggior parte stampati in Germania, ma non mancano i veneziani e i remondiniani). Si tratta di libri provenienti soprattutto dai francescani (Eger, Gyöngyös, Košice) e dai minoriti della vicina Baia Mare. Il vol., con riassunto dell'introduzione in rumeno e tedesco, comprende un indice dei tipografi e uno delle provenienze. – E.B.

019-104 *Fabberi (La) dei Fratelli Fabberi*, a cura di CARLO CAROTTI – GIACINTO ANDRIANI, Milano, Franco Angeli, 2010 ⇒ rec. M[AURO] C[HIABRANDO], «CHARTA», 114, marzo-aprile 2011, p. 89

019-115 FANFANI (MASSIMO), *Un motto per Felice Le Monnier e un elogio dell'arte della stampa*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1077-82. Come e perché Niccolò Tommaseo ideò il motto «Premendo exprimit» – poi italianizzato «Premendo esprime» – per celebrare non solo l'amico editore Felice Le Monnier, all'apice della carriera, ma anche l'arte della stampa. – Elena Gatti

019-106 FATTORI (DANIELA), *La bottega di un libraio padovano nel 1477*, «*La Bibliofilia*», 112, 2010, pp. 229-243. L'articolo prende in esame un documento notarile conservato presso l'Archivio di Stato di Padova datato 11 marzo 1477, che riporta quello che sembra essere il più antico inventario di una bottega di libri a stampa finora pervenutoci. La lista, relativa al libraio pa-

dovano di origine tedesca Giovanni Stai, elenca complessivamente 124 titoli di cui l'autrice propone una trascrizione e una prima identificazione, non sempre condotta sino in fondo o sicura. In particolare si segnala qui un probabile fraintendimento. La voce n. 64 *Orationes Flachi quinque* viene ipoteticamente identificata con un improbabile e complicato «Aulus Persius Flaccus, Satyrae?». Ritengo invece che la soluzione sia «Oratius Flaccus Quintus, Opera», e l'equivoco sia dovuto o a un'errata lettura del documento notarile (più probabilmente un errato scioglimento delle abbreviazioni) che ha ingenerato l'erroneo *item* «*Orationes Flachi quinque*» o l'autore del documento trascrisse scorrettamente l'occhietto alla prima carta con il nome dell'autore. L'*item* va perciò identificato con una delle nove edizioni delle opere di Orazio stampate ante marzo 1477. – G.P.

019-107 FERRARI (STEFANO), *L'epistolario di Fortunato Bartolomeo De Felice e il transfert culturale italo-elvetico*, in *Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento*, a cura di CORRADO VIOLA, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011, pp. 399-410. Sulla base del carteggio del rifugiato italiano Fortunato Bartolomeo De Felice (1723-1789), ex religioso minore riformato, l'a. indaga il *transfert* culturale tra Italia e Svizzera intorno alla metà del Settecento. – L.R.

019-108 FERRERO (GIOVANNA), *Ci scusiamo per l'interruzione. Tv e libertà d'informazione!*, prefazione di MARCO TRAVAGLIO, Milano, Melampo, 2011, pp. 240, ISBN 978-88-89533-54-3, € 15. Ricostruzione documentaria estremamente accurata, analisi e valutazione di un episodio di concentrazione editoriale televisiva con conseguente illecita concorrenza dalle evidenti conseguenze sulla libertà di informazione in generale e in particolare con la indebita e scorretta penalizzazione di un concorrente. Il vol. ricompone, attraverso disparate fonti, giudiziarie, documentarie e orali, la vicenda dell'emittente televisiva *Europa 7* dell'imprenditore Francesco di Stefano che non poté trasmettere a causa della occupazione abusiva delle sue frequenze da parte di una altra televisione «Rete 4». La decennale vicenda giudiziaria innescatasi, che pur in svariate sedi e gradi di giudizio (sino al Consiglio di Stato) riconosceva la legittimità delle richieste dell'imprenditore, non seppe impedire che intrecci di poteri politici ed economici di fatto cooperassero ai danni della piccola emittente, limitandone per anni l'accesso alle frequenze (le trasmissioni partirono

solo nell'autunno del 2010 su piattaforma Europa Dvb-T2). Il lavoro si sofferma anche, descrivendone i vari passaggi e fornendo un riscontro filologico di alcuni di essi, sugli illegittimi e poco trasparenti comportamenti legislativi che costellarono il periodo. Interessante di per sé, il vol. si segnala anche per una pratica editoriale della quale gli storici dell'editoria (cartacea e tradizionale) e della ricezione dovranno tenere conto studiando i primi decenni del secondo millennio librario: quella della migrazione dei contenuti. Il vol., che purtroppo non ha indice dei nomi, discute di una materia trattata sul *web* – da utenti vari, in parte anonimi ove non è possibile riconoscere l'eventuale contributo dell'autrice in oggetto qui – in una voce dell'enciclopedia collettiva Wikipedia in lingua italiana. La prima pubblicazione del lemma nell'enciclopedia risale all'ottobre 2010 con aggiornamenti anche recenti (giugno 2011) posteriori all'uscita del volume – comunque non menzionato – finito di stampare nel maggio 2011. Sono lì offerti tra l'altro una serie di legami e rinvii di approfondimento a testi legislativi, sentenze, interviste, dichiarazioni e relazioni scritte (per i quali viene istituito un collegamento esterno per la consultazione) che sono in parte anche oggetto della pubblicazione libraria o che la estendono e che sarebbe stato impensabile, inopportuno e probabilmente costoso, inserire per intero nell'edizione cartacea, che pure li utilizza, ovviamente! Sicché i due testi finiscono con l'essere parzialmente connessi fra loro, benché vivano su supporti differenti: sarà l'atto di lettura approfondita a ricongiungerli. – Anna Giulia Cavagna

019-109 FERRI (FEDERICA), *Indicizzazione di un periodico storico: un esempio. L'«Ombrone» di Grosseto dal 1870 al 1874*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 935-40. L'indicizzazione di una rivista storica grossetana come esperienza di recupero, controllo e rappresentazione dei suoi contenuti. Corredano il lavoro dodici note a piè di pagina, inspiegabilmente prive, quando riferite a citazioni presenti nel testo, del numero di pagine della fonte da cui sono state tratte (p. 935, nota 4 e 5; p. 939 nota 10). – Elena Gatti

019-110 FERRIERI (LUCA), *Appunti sulle pratiche di lettura dell'ebook*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 63-78. Offrendo una sintesi delle riflessioni più recenti sull'apparizione dei testi elettronici e la loro fruibilità e conseguente

mutamento nelle pratiche della lettura, da una parte inserisce con decisione l'*ebook* (e il suo utilizzo da parte del lettore) all'interno dell'albero genealogico della evoluzione del testo scritto, dall'altra delinea i nuovi spazi di lettura 'annotata' e 'ibrida' che il supporto consente. – F.L.

019-111 FILOSA (SILVIA), *Pietro Caloi (1907-1978): la carriera di un sismologo*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1247-58.

019-112 FONDAZIONE SIAV ACADEMY, *Tecnologia dei processi documentali*, Padova, SIAV, 2010, pp. 20. La necessità di fissare alcuni punti fermi nella gestione della archivistica digitale: viene presentata una collana di monografie e il relativo comitato scientifico. – E.B.

019-113 FORMIGA (FEDERICA), *I Merlo. Tipografi veronesi fra Sei e Settecento. Documenti e annali*, Firenze, Olschki, 2009 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, p. 189

019-114 FORNER (FABIO), *Per una storia dell'epistolografia nel Settecento*, in *Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento. Atti del primo Convegno internazionale di studi del Centro di ricerca sugli epistolari del Settecento*, Verona, 4-6 dicembre 2008, a cura di CORRADO VIOLA, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011, pp. 41-72. Si traccia un profilo storico dell'epistolografia settecentesca sulla base dei manuali di Isidoro Nardi (*Il segretario principiante ed istruito*, Roma, Corbelletti, 1700), Francesco Ranieri Chiari (*Lettere scelte di Cicerone volgarizzate [...] aggiuntovi nel fine un Trattato circa il modo di compor lettere*, Venezia, Corona, 1731) e Gasparo Gozzi (*Il segretario moderno*, Venezia, Novelli, 1757). – L.R.

019-115 FRANCESCHINI (MARIA GRAZIA) – LIVIA SALDICCO, *Tesi discusse con Piero Innocenti: relazioni e correlazioni*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1379-96.

019-116 FRASSO (GIUSEPPE), *Prolusione. Dante dall'Arno al Danubio*, in *Leggere Dante oggi. Interpretare, commentare, tradurre alle soglie del settecentesimo anniversario. Atti del Convegno internazionale 24-26 giugno 2010*, Accademia d'Ungheria in Roma, a cura di ÉVA VÍGH,

Roma. Aracne, 2011, pp. 7-14. L'a. ripercorre gli studi danteschi compiuti in Ungheria durante lo scorso secolo in una divertente – e divertita – prolusione, contestualizzandoli nel più generale panorama di studi italiani in materia. – M.C.

019-117 FRIMMEL (JOHANNES), *Buchgeschichte im Zentrum Europas: Ungarn, Tschechien, die Slowakei, Slowenien, Kroatien, die Schweiz, Österreich, in Cinquante ans d'histoire du livre*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 183-97 ⇒ «AB» 019-C

019-118 GAGGINI (FRANCESCA), *Una Divina Commedia XXL (extra large)*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 285-91. Il rinvenimento della monumentale edizione della *Commedia* illustrata da Amos Nattini nel patrimonio ancora non catalogato della Biblioteca Comunale Centrale di Firenze (ora Biblioteca delle Oblate), 3 voll. di 27 kg di peso ciascuno e dimensioni 67 x 82 cm, offre lo spunto per ripercorrere le tappe di questa impresa editoriale durata dal 1922 al 1941 e le vicende che portarono il Comune di Firenze ad acquistare un esemplare dei 1.000 tirati. – F.L.

019-119 GATTA (MASSIMO), *Lettere d'amore in forma di libro. Le petit Chaperon Rouge ideato da Giuseppe Zanasi*, «Charta», 114, marzo-aprile 2011, pp. 42-7. Dedicato al "son tuoso volume del 2010" che riproduce le versioni di Perrault, dei fratelli Grimm e altre, fra cui una inedita veneziana del 1727 della fiaba di Cappuccetto Rosso, illustrato dal pittore Antonio Saliola. – A.L.

019-120 GATTO (GIADA), *La valigia di Mary Poppins. Descrizione di alcuni cataloghi e banche dati per la fotografia su Web con una proposta di creazione di un OPAC specifico*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 942-54.

019-121 GHERBAZ (ROBERTO), *La biblioteca del Seminario vescovile di Trieste: brevi lineamenti storici nel cinquantesimo di attività*, «ABEI Bollettino di informazione», 20, 2011/1, pp. 34-9. La biblioteca del Seminario di Trieste fu fondata nel 1960 con l'intento di promuovere nella diocesi gli studi teologici, ecclesiastici, religiosi. – A.L.

019-122 GHIGNOLI (ANTONELLA), *Ma Federico 2. si è occupato di astronomia? in*

«*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1083-96.

019-123 GIANNATTASIO (FRANCESCO), *Ci ragiono e (dis)canto. Riflessioni su «musica popolare», etnomusicologia e folk music revival in Italia a venti anni dalla scomparsa di Diego Carpitella*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1097-1120.

019-124 GIOVÈ MARCHIOLI (NICOLETTA), *Una raccolta di sorprese. Aspetti grafici e codicologici dei codici miniati provenienti dalle raccolte librerie ecclesiastiche padovane e conservati nella Biblioteca Universitaria di Padova, in Splendore nella Regola*, pp. 39-52. Pur trattandosi di codici di biblioteche di radicate comunità conventuali e monastiche padovane, colpisce la varietà delle provenienze geografiche (Italia, ma anche Francia e Inghilterra) testimoniate anche dalle molteplici tipologie di scritture e di forme librerie adottate. – M.C.

019-125 GLIELMI (ALESSIA A.), *Dalla professionalità all'antifascismo. Storia di Giuseppe Dosi, dirigente della polizia*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1259-81.

019-126 GOLINO (ENZO), *Parola di duce, il linguaggio totalitario del fascismo e del nazismo: come si manipola una nazione*, Milano, Rizzoli, 2010 (BUR Rizzoli, Saggi), pp. 207, ISBN 978-88-17-03907-9, € 9. Enzo Golino già nel 1994 si era chiesto se «possono le parole fare la storia». Basandosi su studi autorevoli afferenti alle più diverse aree disciplinari si era risposto, tra le pagine della prima edizione del saggio oggi riproposto e aggiornato, che sì, «là dove si fa violenza all'uomo la si fa anche al linguaggio». Proprio nel linguaggio, infatti, spiega Roland Barthes, c'è «sia l'essere sia l'apparenza del potere, ciò che esso è e ciò che vorrebbe farsi credere». Questo è evidente soprattutto nel perverso binomio che lega linguaggio e politica nei regimi totalitari. Mussolini stesso aveva detto che «le parole hanno una loro tremenda magia» e se sulla discussione delle formule e delle modalità di incanto di essa si sofferma e si ferma la prima prova del saggista napoletano, la revisione qui segnalata va oltre e aggiunge un capitolo dedicato alle strategie comunicative del Terzo Reich. Il potere di parola, tuttavia, ancora oggi non smette di infiltrarsi nel quotidiano: la neolingua di Orwell non ha atteso il

2050 per imporsi e il *partito dell'amore* ne è una prova. – Brunella Baita

019-127 GONZO (ANNA), *La biblioteca di Antonio Rosmini Serbati (Rovereto 1797 - Stresa 1855). Indagine preliminare e prospettive di studio*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 625-39. L'intervento ricostruisce le vicende, decisamente non lineari, della biblioteca privata di Rosmini (in un primo tempo di fatto integrata in quella di famiglia, poi spostata più volte, non sempre integralmente, nel corso della sua vita), per poi appuntarsi nell'analisi approfondita di tre cataloghi storici che aiutano lo studioso moderno a conoscere in modo più certo quali fossero effettivamente i libri personali di Rosmini. – F.L.

019-128 GORI (ORSOLA), *Lettere a Tammaro De Marinis. Una nuova acquisizione*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1283-94. Presentazione di «un cospicuo nucleo di corrispondenza» di Tammaro De Marinis (circa 500 lettere) acquisito nel 2006 sul mercato antiquario dal MiBAC a favore dell'Archivio di Stato di Firenze. – A.L.

019-129 GORIAN (RUDJ), *Bruno Pincherle. Gli scritti e la biblioteca di storia della medicina*, Trieste, Piazzetta Stendhal 1, 2009 ⇒ rec. FIAMMETTA SABBA, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, p. 184.

019-130 GRANATA (GIOVANNA), *Tra storia antica e studi sardi. I libri di Bacchisio Raimondo Motzo (1883-1970)*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 641-53. Ripercorso brevemente il profilo biografico dello storico, si analizzano con maggior attenzione i libri dello studioso che alla morte furono donati alla Biblioteca dell'Università di Cagliari, ateneo in cui insegnò vari decenni. Il fondo, che si compone oggi solo di un migliaio di volumi, essendone andata persa la maggior parte sotto i bombardamenti della II Guerra Mondiale, è interessante non solo per il valore bibliografico dei pezzi ma anche per la fitta rete di annotazioni autografe. – F.L.

019-131 GRECO (FRANCESCO), *La classificazione nelle banche dati dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato: scenari attuali e prospettive future* in «*Books seem to me to be pestilent*

things», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 956-61.

019-132 GREGORIO (MARIA), *La letteratura è una comunità aperta che accoglie con un abbraccio. Il nuovo Letterkundig Museum all'Aia*, «*La Bibliofilia*», 112, 2010, pp. 369-374. Il brevissimo intervento è dedicato alla riapertura del Museo della letteratura nederlandese all'Aia nel marzo 2010 di cui l'autrice espone gli innovativi criteri espositivi sia sul versante della museologia che della cultura letteraria. – G.P.

019-133 GRILLO (MANUELA), *Bibliografia degli scritti di Gianfranco Spagnesi. Il esperimento dell'informazione bibliografica nell'ambito dell'architettura* in, «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 962-74.

019-134 GRIMALDI (GIULIANA), *L'ottimismo dell'editore*, «*Presenza*», 1/2011, pp. 12-3. Benemerita per la pubblicazione degli *opera omnia* di Julien Ries, la casa editrice milanese Jaca Book si merita un interessante ritratto sulla rivista dell'Università Cattolica. Peccato che, come spesso fanno i cattolici che presentano editrici cattoliche, nulla sia detto sulla sua vera storia o sul suo punto d'origine. – E.B.

019-135 GUARAGNELLA (PASQUALE), *Il servita melanconico. Paolo Sarpi e l'«arte dello scrittore»*, Milano, Franco Angeli, 2011 (Letteratura italiana. Saggi e strumenti), pp. 223, ISBN 978-88-568-3396-6, €24. Il vol. ricostruisce la biografia di Paolo Sarpi (1552-1623), basandosi sui testi anche minori del servita veneziano e su testimonianze coeve che lo riguardano. È soprattutto l'attività di scrittore di Sarpi, con considerazioni riguardanti il suo stile e i suoi riferimenti culturali, a interessare l'a. Quasi nulla invece si aggiunge a quanto già noto dal punto di vista biografico, storico e bibliografico su Paolo Sarpi. In realtà siamo di fronte a una raccolta di saggi, in parte rielaborati e aggiornati, pubblicati sul tema dall'a. nel corso di oltre vent'anni di ricerche. Particolare attenzione è prestata ai riferimenti filosofici di Sarpi, ma non mancano considerazioni sulle polemiche che caratterizzarono la sua vicenda umana e intellettuale. In questo senso si inseriscono anche le osservazioni, condensate soprattutto nell'ultimo capitolo sulle posizioni sarpiane riguardo al ruolo dello scrittore. Chiude l'indice dei nomi. – L.R.

019-136 GUARASCI (ROBERTO) – ANNA ROVELLA – MARIA TAVERNITI, *Archivi digitali e*

profili formativi nell'Unione Europea, in «Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1295-302. Sulla necessità dell'adeguamento dei *curricula* formativi degli archivisti alla realtà dei documenti elettronici, con particolare riguardo al «forte disallineamento nazionale». – A.L.

019-137 GUARDO (MARCO), *Il libro del Nuovo Mondo. Il Tesoro messicano e l'Accademia dei Lincei, «Charta», 115, maggio-giugno 2011, pp. 40-5.* Grande impresa editoriale della Accademia dei Lincei nel Seicento fu il cosiddetto *Tesoro Messicano*, una silloge di botanica, zoologia e mineralogia del nuovo mondo, pubblicata fra il 1610 e il 1651. – A.L.

019-138 GUERRINI (MAURO), *Per un tesoro delle scienze del documento, in «Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1121-6.* Si auspica la realizzazione di un “tesoro” delle scienze del documento inteso come sviluppo del “tesoro” della biblioteconomia italiana già delineato da Crocetti nel 2001. Condizioni indispensabili: un patrimonio terminologico comune alle risorse documentarie e il superamento delle difficoltà linguistiche, soprattutto la diversa «coestensione semantica» (p. 1125) fra termini italiani ed inglesi. – Elena Gatti

019-139 HELLINGA (LOTTE), *Impresores, editores, correctores y cajistas. Siglo XV, Soria – Madrid, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2006* ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 380-381

019-140 *Hic liber est. 700 anni di segni sui libri. Biblioteche e collezionismo a Siena, a cura di DANIELE DANESI, Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, 2009* ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 112, 2010, p. 384

019-141 IMBRIANI (EUGENIO), *Le cose e le storie, in «Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1127-38.*

019-142 *Imprints and owners: Recording the cultural geography of Europe. Papers presented on 10 November 2006 at the CERL Seminar hosted by the National Széchényi Library, Budapest, edited by David J. Shaw, London, CERL, 2007* («CERL papers, VII») ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 112, 2010, p. 382

019-143 *Incunaboli delle biblioteche comunali della provincia di Enna, a cura di PIETRO SCARDILLI – SEBASTIANO VENEZIA, introduzione di HENRI BRESC, presentazione di ALESSANDRO MUSCO, Palermo, Officina di Studi Medievali, 2010, pp. XVIII + 213, 22 tavole a colori, ISBN 978-88-6485-012-2, s.i.p.* Il primo titolo della neonata collana “Libriddine. Studi e ricerche sul libro, sul documento e sui beni immateriali” è dedicato al censimento e alla catalogazione del patrimonio incunabolistico disperso nelle biblioteche della provincia di Enna. La ricerca, finanziata dall'Assessorato ai Beni culturali della Provincia Regionale di Enna cui va sicuramente un plauso per un'iniziativa niente affatto scontata, ha portato al reperimento complessivo di 289 incunaboli conservati in 8 biblioteche comunali: rispettivamente Aidone (5 incunaboli), Agira (36), Enna (59), Nicosia (77), Piazza Armerina (109), Pietraperzia (36), Regalbuto (15) e Troina (7). Le schede catalografiche, ordinate alfabeticamente per autore-titolo, si compongono di due parti: la prima, come si avverte nella introduzione (p. 33), «contiene una descrizione bibliografica secondo i criteri dell'*Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*». La scelta rivela tutti i suoi limiti: le schede risultano infatti prive di qualsivoglia dato bibliologico (fascicolatura, cartulazione soprattutto) che non sia quello già contenuto nelle schede IGI da cui interamente dipendono (ossia formato, carattere e talvolta il generico quanto ambiguo *ill.*). Ugualmente manca qualsiasi trascrizione delle zone sensibili della edizione (frontespizio, *colophon* ed elementi paratestuali) così come qualsiasi descrizione del contenuto. I gravi limiti della prima metà del lavoro sono in parte compensati da una seconda parte della scheda piuttosto ricca che contiene le ormai imprescindibili note di esemplare (legatura, trascrizione di note di possesso, *ex libris*). L'attenzione agli esemplari rappresenta dunque il punto forte del catalogo, che consente, grazie anche a utilissimi indici finali, di muoversi agevolmente nelle circa 300 schede fra possessori, tipografi e luoghi di stampa. Ne ricaviamo, per fare qui solo qualche esempio, che la maggior parte delle edizioni è di origine veneziana. Quasi tutte, infine, sono di provenienza italiana, tranne 4 stampate a Basilea, Lione e Norimberga. Una soltanto proviene dalla tipografia quattrocentesca messinese. Quanto ai possessori, già una rapida scorsa all'indice relativo conferma che molti esemplari appartennero ai conventi siciliani, che trovano perciò in questo lavoro una tappa significativa in direzione di una

più completa ricostruzione dell'antico patrimonio librario. Si rintracciano non solo esemplari provenienti dai conventi della provincia di Enna (soprattutto Piazza Armerina), ma anche da Palermo, fra cui segnalo qui almeno, per interesse personale, le *Genealogiae deorum* di Boccaccio (Venezia, B. Locatello, 1494) con nota di Tommaso Fazello († 1570), domenicano del Cinquecento, storico ed erudito, autore delle *Decades duae de rebus siculis*, apparse a stampa nel 1558. – G.P.

019-144 INFANTE (DAVIDE) – GAETANO LUBERTO, *Innovazione e cambiamento organizzativo nelle Biblioteche Accademiche italiane. Il caso dell'Università della Calabria*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 655-86, tabb.

019-145 INNOCENTI (BARBARA), *Gocce di memoria. Postille autografe nei libri e sugli involucri delle carte d'archivio di Ferdinando Martini*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 79-88. Viene presentato sinteticamente il lavoro di riordino delle carte dell'archivio Martini conservato presso la Biblioteca Forteguerriana di Pistoia, con particolare attenzione alle interconnessioni tra note manoscritte apposte sui libri e carte dell'archivio. – F.L.

019-146 *Italia tra le righe. I libri della nostra storia, con interviste a MELANIA MAZZUCCO e SEBASTIANO VASSALLI; presentazione di ROBERTO CICALA*, Milano, EDUCatt, 2011, pp. 163, ISBN 978-88-831-1837-1, € 10. Per celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, gli studenti del Laboratorio di editoria della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica di Milano, guidati da Roberto Cicala, hanno ricostruito la storia del nostro Paese ripercorrendo le tappe più significative della nostra tradizione letteraria recente. L'agile volumetto prende in considerazione poco più di una cinquantina di opere, perlopiù di narrativa e poesia, focalizzandosi sui casi editoriali che hanno lasciato un segno, tanto positivo quanto negativo, con lo scopo di fornire un assaggio del vasto panorama letterario italiano. Il libro è diviso in dodici sezioni tematiche all'interno delle quali i capitoli sono organizzati secondo l'ordine cronologico di uscita dei libri, attraversando un arco temporale che va dal Risorgimento alle guerre mondiali, dalla questione meridionale alla scuola, passando per la poesia e il giornalismo, nessun aspetto è stato trascurato. Particolare attenzione è stata poi dedicata alle copertine delle prime edizioni di ogni libro

analizzato, che rappresentano un altro livello di lettura della nostra storia. Tutti i capitoli si aprono con citazioni spesso emblematiche, non sempre assunte come valori dagli autori ma specchio dei molteplici volti dell'Italia. Il primo capitolo è dedicato al classico della letteratura italiana moderna per eccellenza: *I Promessi Sposi*, i cui protagonisti, secondo una citata analisi di Italo Calvino non «sanno né leggere né scrivere in un mondo in cui la scrittura si para continuamente davanti a loro a separarli dalla realizzazione del loro modesto sogno». Da una scrittura come ostacolo ad una scrittura come strumento di denuncia in *Gomorra* in cui Saviano interpreta «la parola come concretezza, materia aggregata di atomi per intervenire nei meccanismi delle cose»; passando per *Lettera a un bambino mai nato* di Oriana Fallaci e *Lettera a una professoressa* di don Milani. Tra le opere che testimoniano le divisioni del dopoguerra gli a. del vol. hanno incluso *Mondo piccolo*. Don Camillo di Guareschi, mentre a prova della grande coesione degli italiani sul versante culinario è stato riportato lo storico ricettario di Artusi *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene*. Non ci si è poi voluti dimenticare della *Storia d'Italia* di Montanelli o dell'opera di Biagi *Storia d'Italia a fumetti*. Particolarmente interessanti risultano poi le due interviste incluse nel volume, rispettivamente a Melania Mazzucco e a Sebastiano Vassalli. I due scrittori, interrogati sulle loro opere, approfondiscono le ragioni che li hanno spinti a raccontare di due diversi volti dell'Italia: da un lato l'Italia degli emigranti di *Vita* e dall'altro la storia dell'intera nazione vista attraverso la storia di una casa in *Cuore di pietra*. Molte altre le opere incluse nel volume che vuol essere, in ultima analisi, un libro che parla di libri. – Marta Mazzanti

019-147 JURATIC (SABINE), *De la prosopographie des libraires à l'étude des réseaux du livre: bilan et perspectives de recherche*, in *Cinquante ans d'histoire du livre*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 235-52 ⇒ «AB» 019-C

019-148 KEIDERLING (THOMAS), *Die Institutionen der Buchwissenschaft in Deutschland*, in *Cinquante ans d'histoire du livre*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 215-34 ⇒ «AB» 019-C

019-149 KEVEHAZI (KATALIN) – ANDRAS VARGA, *Catalogus librorum veterum Bibliothecae Universitatis Szegediensis. A Szegedi tudományegyetem Egyetem könyvtár 1701 előtti nyomtatványai*, Szeged, SZTE Egye-

tem könyvtár, 2010, pp. XII+348, ISBN978-963-306-065-0, s.i.p. L'Università della bellissima città di Szeged, nel sud dell'Ungheria, gode di una nuova, bellissima sede (<http://www.bibl.u-szeged.hu/index-ang.html>): la quasi totale distruzione causata da un'inondazione del Tibisco nel 1879 ha permesso alla città di essere riedificata in modo elegante e razionale. Il fondo quattro-secentesco della biblioteca è stato accuratamente catalogato, permettendo di ricostruire lacerti del tessuto culturale della città, anche in considerazione del fatto che lì sono confluiti i libri degli Ordini soppressi nel 1949 dal governo comunista (vedi l'introduzione al catalogo, riassunta in tedesco). Si tratta di quasi 2.500 titoli, catalogati in modo asciutto ma preciso, con sintetiche note dell'esemplare. Il tutto è completato da indici dei tipografi (con qualche errore di indicizzazione nome/cognome: "Baptista de Tortis", "Boneto, Locatello") e dei luoghi di stampa, dei possessori, degli autori secondari, degli argomenti. – E.B.

019-150 «**La Biblioteca di via Senato Milano**», **2/2011**. Numero interamente dedicato alla esposizione allestita per la Mostra del libro antico, dedicata agli autografi posseduti dalla Fondazione: in primo piano i presunti diari mussoliniani, ma anche Mortillaro, Sommaruga, Borges, Malaparte, Vigorelli. Importanti le pp. 13-8 dedicate all'antiquario Giuseppe Martini, il cui schedario è stato recentemente acquisito alla vendita Bolaffi della bibliografia già di Carlo Alberto Chiesa. – E.B.

019-151 «**La Biblioteca di via Senato Milano**», **3/2011**. Giancarlo Montinaro sull'autore del *Polifilo*, Matteo Noja sull'Arcimboldo, Chiara Bonfatti sul premio Campiello, Arianna Calò su Depero fascista in giro per l'Italia dei dopolavoro, Beatrice Porchera sui *Nuptialia*, Giacomo Corvaglia sul mecenatismo artistico di Giuseppe Verzocchi. – E.B.

019-152 «**La Biblioteca di via Senato Milano**», **4/2011**. Gianluca Montinaro parla del *Ragionamento delle corti* di Pietro Aretino, Annette Popel Pozzo della mostra "da Arcimboldo a san Carlo" presso la Fondazione, Mario Signori delle mappe di Milano, Matteo Noja di Giuseppe Luraghi, Chiara Bonfatti dell'*Agnese martire del Giappone* di Alfonso Varano, Arianna Calò di Giuseppe Vella e del suo *Consiglio di Egitto*, Beatrice Porchera del "Caffè", Giuseppe Corvaglia del giubileo nazionale 1911. – E.B.

019-153 *La Sainte Russie. L'art russe des origines à Pierre le Grand*, Paris, Louvre, **2010** ⇒ rec. EKATERINA MEDVEDEVA, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, pp. 390-3

019-154 LAPAPE (SEVERIN), *Graphic history*, Genève, Droz, **2007** ⇒ rec. JEAN-FRANÇOIS GILMONT, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, pp. 403-6

019-155 LARICI (VALENTINA), *Il fondo degli incunaboli della Biblioteca Chelliana di Grosseto. Studio per l'edizione di un nuovo catalogo*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 687-94. Dopo un'abbastanza ampia rassegna degli interventi di discussione sulla catalogazione degli incunaboli in ambito italiano ed estero di questi ultimi anni, si presentano le procedure che hanno portato all'allestimento di un nuovo catalogo degli incunaboli della Chelliana. – F.L.

019-156 *Le schede dei manoscritti medievali e umanistici del fondo E. A. Cicogna, a cura di ANGELA CARACCILO ARICÒ, con la collaborazione di NICOLETTA BALDIN – LORENZO BERNARDINELLO – ELENA BOCCHIA – MATTEO DONAZZON – CHIARA FRISON – NORBERT MARCOLLA, II, Venezia, Centro di Studi Medievali e Rinascimentali «E. A. Cicogna», 2009 (Medioevo e Rinascimento - Materiali, 1), pp. 352, ISBN 978-88-9654-304-7, € 50.* Il catalogo dei manoscritti di Emanuele Antonio Cicogna (1789-1868), collezionista e bibliografo delle memorie veneziane, è conservato manoscritto presso la Biblioteca del Museo Correr di Venezia, fondo Cicogna, 4424-4430. Si tratta della seconda tappa della pubblicazione con commento delle schede relative a soggetti medievali e umanistici. Per la scheda del primo volume si veda «AB» 012-137. – A.L.

019-157 LEONARDI (TIMOTY), *Le vicende tipografiche, librerie e cartarie dei tipografi vercellesi: evidenze filigranologiche*, in *Ars artificialiter scribendi*, pp. 13-31. L'a. ricostruisce le vicende degli stampatori vercellesi, del commercio librario e dell'approvvigionamento della carta – per lo più di provenienza piemontese e lombarda – grazie a una attenta analisi della documentazione archivistica. – M.C.

019-158 *Les Faictz de Jesus Christ et du pape*, Genève, Droz, **2009** ⇒ rec. JEAN-FRANÇOIS GILMONT, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, p. 403

019-159 *Libri (I) di /Books by Ettore Sottsass, a cura di* GIORGIO MAFFEI – BARBARA RADICE, Mantova, Corraini, 2011 ⇒ rec. M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta», 115, maggio-giugno 2011, p. 88

019-160 *Libri (I) sono figli ribelli. Tappe e segreti dell'avventura editoriale, a cura di* GIULIO PERRONE – PAOLO DI PAOLO, Roma, Giulio Perrone, 2011, pp. 182, ISBN 978-88-6004-175-3, € 12. «La storia di ogni libro comincia molto prima di cominciare davvero», inizia nel momento in cui dalla molteplicità di possibilità, dal mondo indefinito delle idee si approda a una unica soluzione, al mondo verbale delle parole scritte. Si tratta di una somma di inizi, che non riguarda solamente il processo creativo dell'autore, ma anche la progettazione e realizzazione del prodotto libro. Al centro del panorama editoriale si staglia la figura dell'editore, un «mediatore e un progettista culturale», senza il quale non esisterebbe il libro, «non ci sarebbe la dignità del libro, la circolazione del suo messaggio, la valorizzazione del suo significato». Nella storia dell'editoria si possono distinguere due tipologie di editore: da un lato, l'editore ideale, puro, che si sente investito di una missione culturale e ricerca la qualità del prodotto a prescindere dalla sua vendibilità; dall'altro, l'editore industriale, il manager, che segue la logica del mercato e i gusti del pubblico. L'editore moderno dovrebbe essere una sintesi delle due suddette figure, dovrebbe coniugare arte e azienda, cultura e industria. Dal momento che l'editore è la sua casa editrice, anche quest'ultima dovrebbe perseguire un perfetto equilibrio tra aspetto aziendale e culturale. Tuttavia, a influenzarne i progetti e le decisioni amministrativo-gestionali intervengono molteplici fattori, come l'inserimento in un determinato settore del panorama editoriale (editoria classica, elettronica, a pagamento, giornali e periodici), esigenze e interessi del pubblico, andamento e situazione del mercato librario nazionale (cfr. *Rapporto sullo Stato dell'Editoria in Italia*, a cura dell'Ufficio studi dell'AIE), legislazione vigente. A questo proposito, di stringente attualità sono le pagine dedicate al dibattito sul prezzo del libro, *querelle* che ha visto contrapporsi librai ed editori indipendenti da un lato e catene della grande distribuzione dall'altro. Il panorama editoriale risulta essere estremamente variegato non solo per obiettivi e contenuti, ma anche per la struttura interna delle case editrici, direttamente connessa alle loro dimensioni e alla quantità di attività di cui si occupano. L'equilibrio di una casa editrice dipende

dall'efficienza e dall'armonia creatasi tra le parti che la compongono: dal settore amministrativo e gestionale (editore, direttore editoriale, ufficio diritti), che coordina e controlla l'andamento e la qualità del lavoro, «un ruolo che non si limita alla scelta di ciò che deve o non deve essere pubblicato, ma che prosegue durante tutta l'attività di realizzazione, revisione e produzione dell'opera stessa», al settore produttivo-redazionale (*editor*, traduttore, redattore, lettore professionista, impaginatore, correttore di bozze, grafico), comprendente le figure professionali che si occupano della cura e confezione del libro dal punto di vista contenutistico e formale (struttura del libro, redazione ed *editing* del testo); dal settore promozionale, che comprende l'ufficio stampa e l'ufficio organizzazione eventi e che ha il compito di «costruire una buona e solida rete di contatti con le più importanti testate giornalistiche, con i media e con tutti gli organi di stampa e di garantire a ogni pubblicazione una giusta copertura mediatica, un impatto con il pubblico che sia costruttivo e stimolante», al settore commerciale, che costituisce il *marketing* della casa editrice e stabilisce la sua strategia di comunicazione. Nel ricostruire e ripercorrere le dinamiche che concorrono alla creazione e pubblicazione di un libro, Di Paolo e Perrone sottolineano l'importanza assunta dall'imprevedibilità dei destini: «Gli autori e gli editori sanno che i libri sono figli ribelli. È raro che assecondino le aspettative. Di solito, le deludono: se in bene o in male, questo è solo un dettaglio». – Chiara Colombo

019-161 LILLO (PASQUALE), *Rilevanza giuridica e sociale delle confessioni religiose*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1139-53.

019-162 LIPTÁK (DOROTTYA), *Zum Konzept einer historisch-sozialwissenschaftlicher Buch- und pressewissenschaftlicher Forschung in Ungarn (Paradigmenwechsel, Problemfelder, Perspektive)*, in *Cinquante ans d'histoire du livre*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 253-68 ⇒ «AB» 019-C

019-163 LOPEZ-VIDRIERO (MARIA LUISA), *Tras l'Apparition du livre: Diez lustros de estudios Españoles en la balanza*, in *Cinquante ans d'histoire du livre*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 87-116 ⇒ «AB» 019-C

019-164 LUCARELLI (ANNA), *Enciclopedie e thesauri, «essenze» e «proprietà». Una lista semiseria in «Books seem to me to be pestilent things»*, a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 975-8. Efficace sintesi, in forma di lista, delle caratteristiche e delle differenze fra enciclopedie e thesauri. Conclude il contributo una interessante *Postfazione*, che oltre ad indicare alcuni percorsi di interoperabilità fra Thesaurus ed Enciclopedia Treccani in linea, tenta di ricucire antiche parentele tra gli strumenti di catalogazione-indicizzazione e quelli pertinenti all'enciclopedismo e alla lessicografia. – Elena Gatti

019-165 LUZIO (ALESSANDRO), *Saggi aretiniani*, a cura di PAOLO MARINI, Roma, Vecchiarelli, [2010], pp. 379, ISBN 9788882472849, € 40. In una dettagliata e puntuale introduzione, che cela un lungo lavoro di riscontro e analisi, il curatore tratteggia la figura del saggista-storico e delle sue vicende personali e umane: da un eclettico giornalista locale ad aretinista dai contributi sempre più significativi. Sono proprio questi contributi, datati ma ancora validi e oggettivi testimoni di un interesse mai scemato per l'autore cinquecentesco, che sono qui riproposti in ristampa in ordine cronologico, con qualche regolarizzazione e il riscontro completo della bibliografia dei brani tratti dalle lettere e dei manoscritti citati. Il lavoro, il cui valore bibliografico riposa, oltre che sulla attenta curatela, nella riproposta unitaria dei saggi originari del Luzio usciti in sedi disparate e di non facile accesso e forme varie, è corredato da un ricco regesto bibliografico e da un indice dei nomi. Le scelte e la risultanza grafico-compositiva della veste libraria e paratestuale del vol., certo da ascrivere al moderno Editore e alla Sua progettualità, sono di una sobrietà che rasenta, nel manufatto finale, una compatta austerità, anche spaziale. – Anna Giulia Cavagna

019-166 MARINELLO (ANDREA), *L'editoria e la United States Information Agency, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia»*, XVII, 1, 2011, pp. 20-6. Il primo agosto 1953 venne istituita la United States Information Agency, il cui scopo principale fu di promuovere l'immagine e la cultura americana nel mondo mediante adeguati programmi culturali, educativi e informativi. Vennero ovviamente utilizzati i classici strumenti di propaganda di massa, quali trasmissioni radiofoniche e materiale a stampa, ma anche fu incentivato l'insegnamento della lingua inglese. Una notevole

attenzione fu prestata nella pianificazione di progetti editoriali finalizzati a incrementare la circolazione di opere considerate rappresentative dell'*American way of life*, o comunque in sintonia con l'immagine della nazione che il governo voleva fosse diffusa all'estero. – M.C.

019-167 MARINI (PAOLO), *Antonio Bellone e i «circulatori»*. *Un documento per la storia dell'editoria genovese di Antico Regime*, in «Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 295-308. Si ripropone la questione della polemica tra Antonio Bellone, *consul artis cartariorum* di Genova dal 1533, e i librai ambulanti, dibattuta in Senato nel 1546. Viene segnalato il rinvenimento di documentazione originale finora sconosciuta presso l'Archivio di Stato di Genova (già nota però per il tramite di copie seriori) e si offrono alcuni approfondimenti sulla figura dei *circulatori* e del materiale da loro promosso e messo in vendita a partire dall'uso linguistico coevo. – F.L.

019-168 MAZZOLENI BONALDI (ITALO) – ALESSANDRO ANGELO PERSICO, *Libri tra mercato e cultura. Il giovane editore tipografo Paolo Gaffuri nella Bergamo del secondo Ottocento*, Bergamo, Centro studi e ricerche Archivio Bergamasco-Sestante edizioni, 2011, pp. 110, ISBN 9788866420057, € 10. Il lavoro esce nel primo numero di una collana di studi e testi denominata Contributi della Borsa di Studio avv. Alessandro Cicolari (un giuslavorista locale deceduto nel 2007) la cui gestione materiale è affidata all'Archivio Bergamasco che dovrebbe anche vegliare su criteri, metodi e risultati finali della ricerca. Vengono qui ricostruite per la prima volta vicende e prime attività tipografico-editoriali di Paolo Gaffuri (1849-1931) conosciuto successivamente come fondatore dell'Istituto d'Arti Grafiche e ideatore, con altri, di una famosa rivista «Emporium» pubblicata dal medesimo ente con notevole successo. Sulle sorti di quella rivista mensile illustrata di arte, letteratura e scienze si è da tempo informati, mentre completamente nell'ombra rimaneva l'attività degli esordi (1873-1883) del Gaffuri, dapprima giovane apprendista dipendente presso una ditta locale, la tipografia Pagnoncelli, poi tipografo in proprio seppur in società con altri e infine anche editore. Nel ricostruire le vicende dei primi lavori tipografici e editoriali eseguiti e nell'elencare la produzione complessivamente realizzata – 6 periodici (che gli a. definiscono *Riviste*) e circa 200 opere – affiorano contestualmente i contorni del quadro intellettuale e,

in parte, civile della Bergamo di metà Ottocento entro cui quei testi ebbero diffusione. L'elenco delle pubblicazioni (ricostruito come bibliografia secondaria spogliando *Clio* riscontrato su fonti elencative manoscritte di eruditi ottocenteschi; l'*opac* di *sbn*; il catalogo cartaceo della biblioteca civica di Bergamo insieme ai suoi registri topografici: p. 79-80) viene definito dagli autori *catalogo*, trattandosi forse più propriamente di annali (l'ordine espositivo appunto è cronologico e al suo interno alfabetico per autore). Non esiste una numerazione progressiva delle opere elencate e le stesse sono sorprendentemente presentate senza rispettare le consuete regole di descrizione bibliografica solite adottarsi in consimili lavori di storia dell'editoria (c'è trascritto soltanto il cognome e nome dell'autore stampato in tondo Alto/Basso e il titolo reso tipograficamente in corsivo. Manca qualunque indicazione di consistenza fisica, dimensione, fattura dell'oggetto elencato come pure ogni elemento peritextuale ammesso fosse presente). Chiude un indice dei nomi che riprende sia gli autori di cui si sono elencate le pubblicazioni tipografiche realizzate dal Gaffuri, sia gli autori della letteratura critica di corredo compulsata in occasione della stesura del lavoro. – Anna Giulia Cava-gna

019-169 MELI (RENATO), *Bibliografia di numeri unici e periodici del movimento anarchico in provincia di Ragusa dal 1881 ad oggi. Una proposta*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 979-85. Preceduto da una sintesi storica sulle attività del movimento anarchico ragusano, si fornisce un elenco, in forma di bibliografia, dei numeri unici e dei tre periodici anarchici locali ancora attivi. – Elena Gatti

019-170 MENATO (MARCO), *Le biblioteche del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia e del Museo di Miramare: appunti di bibliografia*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 695-707. Vengono ripercorse le vicende che portarono alla costituzione dei due fondi librari e si offre una prima analisi sia del patrimonio posseduto sia degli strumenti catalografici approntati nel tempo per le due biblioteche. – F.L.

019-171 MERCURI (ROBERTO), *I giganti e la sfida: per una lettura del canto XXXI dell'Inferno*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1155-8.

019-172 MEZZETTI (CORINNA), *La biblioteca degli estensi: inventari dei manoscritti e gestione delle raccolte nel Quattrocento*, in *Principi e signori*, a cura di G. ARBIZZONI – C. BIANCA – M. PERUZZI, pp. 67-108 ⇒ «AB» 019-I

019-173 MICHELINI (GUIDO), *L'importanza degli innari dei secoli 16.-18. nella storia della poesia lituana*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 97-104. Si descrivono le edizioni a stampa di inni religiosi in lingua lituana pubblicati sia all'interno del Granducato di Lituania (4 edd. tra il 1598 e il 1726) sia, soprattutto, nel Ducato di Prussia, dove risiedeva una numerosa comunità lituana (6 edd., alcune con numerose ristampe, tra il 1566 e il 1750). Di ciascuna edizione viene fornita in forma discorsiva la descrizione del contenuto e sono ricostruite le fonti. – F.L.

019-174 MIGGIANO (GABRIELLA), *Johannes Faber e la sua biblioteca: vecchi e nuovi documenti (Parte II)*, «*Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici*», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, pp. 45-123. Si pubblica, con relativa identificazione delle edizioni, la seconda parte dell'inventario della biblioteca di Johann Faber (1478-1541). Si trovano i libri di filosofia, oratoria, filologia, medicina, chimica. Continua. – L.R.

019-175 MILANO (ERNESTO), *Il libro in Italia dal secondo dopoguerra ai giorni nostri*, in *Cinquante ans d'histoire du livre*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 55-86 ⇒ «AB19-C

019-176 MIRIZZI (FERDINANDO), *Scrivere di musei: su alcune recenti esperienze museografiche in Puglia e Basilicata* in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1159-68.

019-177 MOLINARI (ELISA), *Il Montecristo in farmacia. Una striscia da Dumas e la Magnesina San Pellegrino*, Milano, CRELEB – Edizioni CUSL, giugno 2011 (Minima Bibliographica, 9), pp. 18, ISBN 978-88-8132-633-4 (disponibile on line sulla pagine web del CRELEB). Prendendo spunto, nel saggio introduttivo, dalla tesi di laurea magistrale di Elisa Molinari (*La fortuna in Italia del romanzo popolare ottocentesco: il caso de Il Conte di Montecristo*, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Milano) l'articolo ripropone la riduzione de *Il Conte di Montecristo* uscita a fumetti nell'aprile

del 1953 nella collana di "Libri celebri", distribuiti in farmacia dalla celebre Magnesia S. Pellegrino. L'uso del fumetto come trovata pubblicitaria è sicuramente un caso particolare e curioso della fortuna editoriale del romanzo d'appendice di Dumas padre, ma ha certamente contribuito a diffondere tra il grande pubblico la conoscenza dell'opera. – Nicola Pensa

019-178 MONTECCHI (GIORGIO), *Gli spazi della Biblioteca Estense dal castello di Ferrara (sec. 13) al Palazzo dei Musei di Modena (2015)*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 709-19. Si ricostruisce la storia della Biblioteca Estense, dalla sua originaria collocazione a quella di prossima realizzazione in Modena, attraverso lo studio delle sue diverse collocazioni e delle figure più prestigiose che ne ebbero la responsabilità nei suoi otto secoli di vita. – F.L.

019-179 MORAZZONI (GIUSEPPE), *Il libro illustrato veneziano del Settecento*, a cura di ALBERTA PETTOELLO, Bologna, Forni, 2010 ⇒ rec. C[HIARA] C[ALLEGARI], «Charta», 114, marzo-aprile 2011, p. 89

019-180 MORETTI (LAURA) – GIANNI MORRA, *Un salesiano in Giappone. Libri e stampe giapponesi del Fondo Marega*, «Charta», 114, marzo-aprile 2011, pp. 58-63. Il salesiano Mario Marega (1902-1978) raccolse in Giappone, durante una più che quarantennale attività missionaria, un complesso di libri e stampe locali, oggi conservate alla Biblioteca Don Bosco della Pontificia Università Salesiana di Roma. – A.L.

019-181 MORI (SARA), *Fogli volanti toscani. Catalogo delle pubblicazioni della Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma (1814-1849)*, prefazione di MARIA IOLANDA PALAZZOLO, Milano, Franco Angeli, 2008 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 112, 2010, p. 386

019-182 MORO (CRISTINA), *Custodi di un antico sapere. Le edizioni del XV secolo della Bibliotheca Cathariniana di Pisa*, Ghezzano (PI), Felici, 2008 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 112, 2010, p. 381

019-183 MORO (CRISTINA), *Il fondo antico della Biblioteca di Delio Cantimori: le attestazioni di possesso dello studioso*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 721-31. Partendo dalle note manoscritte di possesso di Cantimori apposte sul 'fondo antico'

della sua biblioteca personale (ca. tremila edizioni, per poco meno di 150 annotazioni di possesso), si ricostruiscono le occasioni di acquisto e le relazioni tra i volumi stessi. – F.L.

019-184 MORRIELLO (ROSSANA), *Dalla meccanizzazione alla biblioteca digitale: problemi di ieri e di oggi*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 733-9.

019-185 MOTTA (ANTONIO), *Bibliografia degli scritti di Leonardo Sciascia*, Palermo, Sellerio, 2009 ⇒ rec. M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta», 114, marzo-aprile 2011, p. 88

019-186 MULA (PATRICK), «*Dipinto in scrittura*». *Pour une bibliographie des travaux de Francesco Sansovino, polygraphe vénitien (1521-1583)*, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 245-280. L'a. propone una bibliografia sansoviniana (priva però di qualsiasi rimando a repertori e strumenti bibliografici) distinta in opere personali, traduzioni, edizioni curate. In appendice la trascrizione diplomatica di una lettera del poligrafo veneziano che elenca la propria attività di autore ed editore. – G.P.

019-187 NARDELLI PETRUCCI (FRANCA), *Guida allo studio della legatura libraria*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2009 ⇒ rec. GILES BARBER, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, pp. 389-90

019-188 NAUDE (GABRIEL), *Avis pour dresser une bibliothèque*, introduction de BERNARD TEYSSANDRIER, 2008 ⇒ rec. CLAUDINE POULOUIN, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, pp. 406-9

019-189 «Notiziario dell'Associazione Nobiliare Regionale Veneta», n.s., 2, 2010, pp. 224. Riprende vita un interessante strumento di ricerca storica, affidato alle sapienti cure di Marino Zorzi. Non solo nobiltà e non solo veneto: piuttosto uno sguardo sul passato nazionale (ma con Cipro o l'Albania presentissimi) colmo di buona erudizione e di saggio positivismo documentario. – E.B.

019-190 NUOVO (ANGELA), «*Patrimoine*» / «*Libro antiguo*»: *la biblioteconomia del libro antico in Francia e Spagna*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 309-23. Vengono ampiamente descritti due recenti manuali che illustrano quali siano oggi le competenze professionali richieste in Francia e Spagna agli specialisti del libro antico, siano essi bibliotecari o studiosi:

Manuel du patrimoine en bibliothèque, sous la direction de RAPHAËL MOUREN, Paris, Édition du Cercle de la Librairie, 2007 e MANUEL JOSÉ PEDRAZA GARCIA – YOLANDA CLEMENTE SAN ROMÁN – FERMÍN DE LOS REYES GÓMEZ, *El libro antiguo*, Madrid, Editorial Síntesis, 2004. – F.L.

019-191 *Nuovo (II) Codice della Amministrazione Digitale. Testo vigente e documentazione*, a cura di PIERLUIGI RIDOLFI, Padova, Fondazione Siav Academy, 2011 (Tecnologia dei Processi Documentali, 7) pp. 184, ISBN 978-88-97222-07-1, edizione fuori commercio. Forse può sembrare strano, ma è stata l'Italia il primo Paese europeo a legiferare in materia di Amministrazione digitale (L. 15 marzo 1997, n. 59). Da allora molto è cambiato, sia dal punto di vista delle tecnologie, sia dal punto di vista normativo. Il vol., in effetti, riprende un'analoga pubblicazione dell'ottobre 2008, oggi a tutti gli effetti superata dopo l'approvazione del Dlgs 235/10, che aggiorna e modifica il Codice della Amministrazione digitale. La trattazione è divisa in sei parti. Nella prima si ripercorre l'intero percorso di formazione della normativa sull'Amministrazione digitale, fino all'attuale Codice. Nella seconda e nella terza si mettono a confronto, con commento, i testi del Codice prima e dopo l'approvazione del Dlgs 235/10. Nella quarta viene pubblicato integralmente il Codice attualmente vigente. La quinta presenta il calendario operativo per l'assolvimento di alcuni obblighi previsti dal Codice e le precedenti norme che sono state abrogate. Nella sesta e ultima parte si riportano le disposizioni di legge a cui il Codice fa riferimento. L'obiettivo è che questa pubblicazione «possa costituire uno strumento di consultazione utile non solo per le amministrazioni, ma anche per i cittadini che dalla costruzione di uno Stato digitale dovrebbero trarre i principali benefici» (p. 10). – L.R.

019-192 OSBAT (LUCIANO), *Le "visite pastorali" un complesso documentario ancora poco esplorato*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1303-21.

019-193 PAGLIARI (LAURA), *Roberto Papini (1883-1957) e i suoi libri*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 741-4, ill. Brevi note che danno conto dell'attuale collocazione del materiale librario e archivistico dell'architetto Luigi Papini, ora custodito da più istituti culturali della città. – F.L.

019-194 PANETTA (MARINA), *Alessandria o Babele? Qualche riflessione sulle Biblioteche Nazionali in Italia*, «*Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici*», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, pp. 167-74. Alcune riflessioni sul ruolo culturale che le biblioteche nazionali italiane dovrebbero svolgere, contro la deriva regionalistica e localistica. – L.R.

019-195 PARADISI (VALENTINA), «*A letter to a king about a treasure from a cat*»: percorsi di lettere nell'opera di James Joyce in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1169-74.

019-196 PERUZZI (MARCELLA), *La biblioteca di Federico di Montefeltro*, in *Principi e signori*, a cura di G. ARBIZZONI – C. BIANCA – M. PERUZZI, pp. 265-304 ⇒ «AB» 019-I

019-197 PETRELLA (GIANCARLO), *L'industriale bibliofilo. La raccolta Nocivelli alla Fondazione Ugo Da Como*, «*Charta*», 115, maggio-giugno 2011, pp. 28-33. L'industriale Luigi Nocivelli (Brescia 1930-2006) raccolse una pregiata collezione di libri illustrati dal XV al XIX secolo, oggi in deposito presso la Fondazione Ugo Da Como di Lonato. – A.L.

019-198 PETRELLA (GIANCARLO), *Lamenti da libraio. Filippo Argelati editore e libraio nella Milano del Settecento*, «*Charta*», 114, marzo-aprile 2011, pp. 30-5. L'autore della *Bibliotheca scriptorum Mediolanensium*, direttore tipografico della Società Palatina che stampò i *Rerum Italicarum Scriptores* di Muratori, fu anche libraio ed editore a Milano. – A.L.

019-199 PETRUCCI NARDELLI (FRANCA), *La scrittura nelle legature artigianali ed editoriali dal 19. secolo ad oggi: alcune osservazioni*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 325-33, ill. Si analizza in alcuni casi specifici, di legature sia artigianali sia editoriali, la funzione della scrittura, oscillante tra informazione sul libro e più libera decorazione. – F.L.

019-200 PFISTER (MANFRED), *Leggere le copertine dei Sonetti di Shakespeare attraverso quattro secoli e le culture del mondo*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 113-30, ill. Riprendendo una sua recente pubblicazione del 2009, l'a. presenta una scelta di coperti-

ne (29) delle edizioni dei *Sonetti*, dalla *princeps* del 1609 alle edizioni moderne in varie lingue, tutte riprodotte a colori, sottolineando di volta in volta gli elementi 'parlanti' che le scelte editoriali hanno privilegiato. – F.L.

019-201 PIACENTINI (PAOLA), *Le biblioteche papali. La biblioteca Vaticana, in Principi e signori*, a cura di G. ARBIZZONI – C. BIANCA – M. PERUZZI, pp. 109-62 ⇒ «AB» 019-I

019-202 PIAZZA (ISOTTA), *Il carteggio Reborra-Scheiwiller e l'operazione culturale dell'editore milanese*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», XVII, 1, 2011, pp. 34-40. Il carteggio intercorso tra Vanni Scheiwiller e il poeta e sacerdote Clemente Maria Reborra tra il 1954 e il 1957, anno della morte di quest'ultimo, è servito come punto di partenza per ricostruire non solo il rapporto tra i due intellettuali, ma anche l'operazione culturale effettuata dall'editore e i suoi effetti sulla conseguente ricezione dell'opera reborriana. – M.C.

019-203 PICCOLO (SARA), *Tracce delle vicende storico-archivistiche della Cancelleria Arcivescovile di Perugia (secoli 16.-19.)*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1323-41.

019-204 PROCACCIOLI (PAOLO), *Forme aperte: le vite ulteriori del Dante 1481*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 335-53, ill. L'intervento illustra tre diverse modalità di correzione/integrazione del testo dell'edizione del commento del Landino a Dante stampato a Firenze da Niccolò di Lorenzo nel 1481: quello interno alla tipografia, che determina i vari stati testuali finora individuati; la sostituzione di un bifoglio del fascicolo 'i', interamente ricomposto, riscontrabile in tre esemplari; l'integrazione a stampa di alcune lacune testuali del testo di Dante, realizzata in caratteri mobili che a loro volta sostituiscono le tre precedenti integrazioni del testo fatte a penna, riscontrabile su un solo esemplare. – F.L.

019-205 PROSDOCIMI (LAVINIA), *Sulle tracce di antichi inventari e note manoscritte. Codici da librerie claustrali nella Biblioteca Universitaria di Padova*, in *Splendore nella Regola*, pp. 53-70. L'a. ripercorre non solamente la storia delle provenienze alla Biblioteca Universitaria di Padova dei codici esposti nella mostra *Splendore nella Regola*, ma offre contribu-

ti inediti anche sulle biblioteche conventuali e monastiche di cui essi facevano parte. – M.C.

019-206 *Provenienze. Metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*, a cura di KATIA CESTELLI – ANNA GONZO, Trento – Firenze, Provincia Autonoma – Regione Toscana, 2009 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 382-3

019-207 *Provenienze. Metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*, a cura di KATIA CESTELLI – ANNA GONZO, Trento – Firenze, Provincia autonoma – Regione Toscana, 2009 ⇒ rec. FIAMMETTA SABBA, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, p. 183

019-208 QUADRARA (MASSIMILIANO), *Ferramenti e fermalia. Il caso della Baltic and rare Books Collection of the Academic Library of Tallinn*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 355-63, ill. Si illustra in modo chiaro ed esaustivo l'organizzazione del sito della biblioteca dedicato alla digitalizzazione e descrizione dei ferramenti e fermagli delle legature presenti su una selezione di volumi dal XV al XIX secolo (<http://sulgurid.tlulib.ee/index.php?begin=start&lang=eng>). – F.L.

019-209 RACINE (BRUNO), *Les bibliothèques nationales au XXI^{ème} siècle. Continuité et rupture*, in *Cinquante ans d'histoire du livre*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 199-202 ⇒ «AB» 019-C

019-210 RAGIONIERI (DELIA), «*E ne terrà esatto catalogo*»: una prima indagine sui cataloghi non più in uso della Biblioteca dell'Accademia della Crusca, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 745-60, ill. L'intervento fornisce la scheda descrittiva degli otto cataloghi non più in uso della Biblioteca dell'Accademia inerenti all'intera raccolta, che coprono un arco cronologico della vita della Biblioteca che va dalla fine del XVII secolo agli anni '90 del XX sec. – F.L.

019-211 RAGONE (GIOVANNI), *Classici dietro le quinte. Storie di libri e di editori. Da Dante a Pasolini*, Roma-Bari, Laterza, 2009 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, p. 188

019-212 RAO (ANNA MARIA), *Aspettando lettere. Scambi librari fra Napoli e Leida nel Settecento*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 365-75. Partendo dai dati presenti nell'epistolario dei mercanti olandesi Luchtmans di Leida, si sviluppa l'analisi dei rapporti tra questi e i librai stampatori della città partenopea inerenti al commercio librario. – F.L.

019-213 RAPISARDA (MICHELE), *Le carte della libertà. Simboli e allegorie nelle intestazioni italiane dell'età napoleonica*, «*Charta*», 114, marzo-aprile 2011, pp. 80-5. Sull'iconografia delle carte intestate della Repubblica Cisalpina (1797-1802). – A.L.

019-214 *Rapporto sulle biblioteche italiane 2009-2010*, a cura di VITTORIO PONZANI, direzione scientifica GIOVANNI SOLIMINE, Roma, AIB, 2010, pp. 193, ISBN 978-88-7812-206-2, € 20. Partendo da alcune considerazioni sugli effetti negativi della crisi economica e dei tagli di bilancio sulle biblioteche pubbliche italiane, il Rapporto propone alcune riflessioni intorno agli sviluppi futuri del settore. Particolarmente interessante e innovativa risulta la sezione riguardante il *fund raising* in biblioteca, una pratica sempre più opportuna, e in alcuni casi necessaria, per la sopravvivenza di molti istituti. Il vol., non si limita alla teoria, ma presenta concretamente alcune "buone pratiche", proposte come spunto ed esempio da imitare. Non mancano poi contributi su situazioni in divenire, che possono modificare (o già stanno modificando) il ruolo e i servizi della biblioteca pubblica: la diffusione degli e-book, lo sviluppo dell'Open Access e delle biblioteche digitali, la normativa sulle biblioteche e i più recenti sviluppi della catalogazione. Un ultimo capitolo è dedicato alla formazione dei bibliotecari e degli operatori del settore. – L.R.

019-215 RAUTENBERG (URSULA), *Ein halbes Jahrhundert deutscher Buchforschung: die wichtigsten Entwicklungen im Überblick*, in *Cinquante ans d'histoire du livre*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 41-54 ⇒ «AB» 019-C

019-216 RE FRASCHINI (LAURA) – CAMILLA CERIOLI, *Pirati all'arrembaggio*, «*Giornale della Libreria*», CXXII, n. 4, 2011, pp. 42-3. L'articolo è il frutto di una indagine condotta nel febbraio dell'anno in corso sulla reperibilità in rete di copie illegali di ebook tra i primi 35 best-seller della classifica di vendite in Italia. Il risulta-

to ha mostrato che del 70% di questi vi erano copie pirata in vari formati, con maggiore frequenza per la fascia di vendita a prezzo più alto. – M.C.

019-217 *Rénier Chalon alis Fortsas*, édité par FRANÇOIS DE CALLATAÿ – CLAUDE SORGELOOS, Morlanwelz, Musée Royal, 2008 ⇒ rec. CHRISTIAN GALANTARIS, «*Bulletin du Bibliophile*», 2/2010, pp. 410-1

019-218 REVELLI (CARLO), *Le vie del catalogo*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 987-1000. I molteplici volti del catalogo elettronico, da imitazione di consolidate procedure cartacee fino alle nuove esigenze informative e di *information retrieval*. Si analizza la questione – fra dibattito attuale e prospettive future – dando conto del significato e dei vantaggi della catalogazione, centralizzata e non, delle esigenze della singola biblioteca locale e delle categorie sempre più eterogenee di pubblico. – Elena Gatti

019-219 RIAL COSTAS (BENITO), *Producción y comercio del libro en Santiago (1501-1553)*. Presentación de JAIME MOLL, Madrid, Calambur, 2007 ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «*La Bibliofilia*», 112, 2010, p. 385

019-220 RIBONI (SARA), *Vittorio Sereni e Stefano D'Arrigo: un complesso rapporto editoriale*, «*La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia*», XVII, 1, 2011, pp. 41-6. La lunga gestazione editoriale del romanzo di Stefano D'Arrigo, *Horcynus Orca*, e i suoi rapporti col direttore editoriale della Mondadori dell'epoca, Vittorio Sereni, sono ricostruiti dall'a. grazie ai documenti conservati presso la Fondazione Mondadori di Milano. – M.C.

019-221 RIFFAUD (ALAIN), *Pour un nouvel examen de L'École des femmes (1663) et des Précieuses ridicules (1660) de Molière*, «*Bulletin du Bibliophile*», 2/2010, pp. 295-321. Interessante analisi di tipo bibliografico-testuale. – E.B.

019-222 RIVALI (LUCA), *Librai-editori tra Brescia e Venezia nella prima metà del Seicento: il caso della famiglia Fontana*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 377-92, ill. Si ripercorrono le vicende della famiglia di librai-editori bresciani, indagandone sia lo sviluppo dell'impresa a Brescia e a Venezia sia appuntandosi su alcuni documenti interessanti, quali

l'inventario relativo all'acquisto della libreria veneziana degli Scotto da parte di Bartolomeo Fontana (1621) e quello della libreria di Vincenzo Fontana (1648). – F.L.

019-223 ROCCHI (LUCIANA) – ADOLFO TURBANTI, *Cultura, beni culturali, territorio*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 761-8.

019-224 ROCCIOLO (DOMENICO), *Lettere di Ruberto Marucelli nell'Archivio storico del Vicariato di Roma (1703)*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 769-78. Ritrovata accidentalmente la corrispondenza del Marucelli nell'archivio romano, si indaga quella relativa all'anno 1703 che tratta anche dei rapporti con lo zio Francesco e, morto questo, con l'eredità dei suoi libri. – F.L.

019-225 ROMANI (VALENTINO), *Edoardo Alvisi, bibliotecario della Nuova Italia*, «*Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici*», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, pp. 29-43. Ampio profilo del bibliotecario Edoardo Alvisi (1850-1915), con particolare riferimento al suo significativo lavoro alla Biblioteca Palatina di Parma dal 1893 alla morte. – L.R.

019-226 RONCAGLIA (GINO), *E-book e biblioteche: problemi e prospettive*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, I, pp. 131-9. Con taglio attento al mondo delle biblioteche, si analizzano potenzialità e bisogni che l'*e-book* offre e richiede alla struttura di queste istituzioni, partendo da tre chiare prospettive: la distinzione tra testo e supporto di lettura, la distribuzione e il prestito di contenuti digitali, le forme di organizzazione dei servizi che la biblioteca può offrire in questo nuovo contesto. – F.L.

019-227 ROZZO (UGO), *La biblioteca visconteo-sforzesca*, in *Principi e signori*, a cura di G. ARBIZZONI – C. BIANCA – M. PERUZZI, pp. 3-38 ⇒ «AB» 019-I

019-228 RUBINO (MARTA), *Giovanni Vignoli dalla Maremma alla Biblioteca Vaticana: dalla storia nasce altra storia*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1343-50. Presentazione della documentazione di Giovanni Vignoli (1667-1730), giurista che fu secondo custode della Biblioteca Vaticana, documentazione riemersa du-

rante il riordino dell'Archivio di Pitigliano (GR). – A.L.

019-229 RUFFINI (GRAZIANO), *Libri tra Spagna e Genova. La Biblioteca del Collegio di Sant'Anna (1 maggio 1600)*, Genova, Associazione Amici della Biblioteca Franzoniana, 2009 ⇒ rec. ANDREA CAPACCIONI – VALENTINA SONZINI, «*Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici*», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, rispettivamente pp. 184-6 e 186-8

019-230 RUFFINI (GRAZIANO), *Tra Pallade e Marte: libri e letture alla corte dei Doria*, in *Principi e signori*, a cura di G. ARBIZZONI – C. BIANCA – M. PERUZZI, pp. 363-75 ⇒ «AB» 019-I

019-231 SAILIS (TANIA), *Scipione Cobeluzzi (1563-1626) e i suoi libri*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 779-82, ill. Alla morte del cardinale viterbese i libri più preziosi passarono alla Vaticana, mentre al Collegio dei Gesuiti passò la parte più corposa della sua biblioteca privata, che seguendo alterne vicissitudini (traslochi e passaggi di proprietà, dai Gesuiti al Seminario diocesano), è ora custodita con i volumi del seminario presso il Centro Diocesano di Documentazione. – F.L.

019-232 SALARELLI (ALBERTO), *Le piccole bibliografie gastronomiche di Paolo Mantegazza* in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1001-10. Gli interessi gastronomici di Piero Innocenti sono il pretesto per un omaggio, nel centenario della morte, al medico e gastronomo Paolo Mantegazza e alle bibliografie (gastronomiche) speciali, inserite nei suoi *Quadri della natura umana*. – Elena Gatti

019-233 SERRAI (ALFREDO), *Come va intesa l'informazione*, «*Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici*», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, pp. 11-20. L'a. riflette sul concetto di informazione e sui processi relativi alla sua comunicazione. – L.R.

019-234 SERRAI (ALFREDO), *La Biblioteca de l'Escorial ispirazione e modello per la stupefacente Libreria di Francesco Maria II Della Rovere ultimo duca di Urbino*, «*Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici*», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, pp. 21-7. Si propone un parallelo tra la raccolta esclusivamente di libri a stampa di Francesco Maria II Della Rovere e quella

dell'Escorial, fondata e progettata da Filippo II di Spagna nel 1563. – L.R.

019-235 SERRAI (ALFREDO), *Scrupuli 18. Storia e storiografia*, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, pp. 175-8. Prendendo spunto dal volume *Istria nel tempo. Manuale di storia regionale dell'Istria con riferimenti alla città di Fiume*, a cura di EGIDIO IVETIC, Fiume – Trieste – Rovigno, Unione Italiana – Università Popolare – Centro di Ricerche Storiche, 2006, l'a. riflette sui concetti di storia e storiografia. – L.R.

019-236 SERRAI (ALFREDO), *Scrupuli 19. La cultura 'informatica'*, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, p. 178. Si contrappone la conoscenza passiva di Google e di Wikipedia, ma anche delle biblioteche digitali, alla conoscenza autentica, depositata in biblioteche ben organizzate e con bibliotecari culturalmente e tecnicamente preparati. – L.R.

019-237 SIGNAROLI (SIMONE), *L'edizione veneta di Albertino Mussato (1636) e l'erudizione europea di primo Seicento*, «Italia Medioevale e Umanistica», 50, 2009, pp. 313-341. L'a. prende in esame il circolo di eruditi veneti attivi a inizio Seicento e i loro rapporti con i colleghi europei alla luce dell'edizione veneziana del 1636 che raccoglie diversi testi medievali latini all'epoca non ancora pubblicati: le opere storiche e poetiche di Albertino Mussato e quelle dei cronisti padovani e della Marca Trevigiana. In particolare ci si sofferma sul metodo filologico di Felice Osio e Lorenzo Pignoria, curatori dell'edizione veneziana. – G. P.

019-238 SOKO (TOMITA), *A bibliographical catalogue of Italian books printed in England 1558-1603*, Farnham (England), Ashgate, [2009] ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 377-8

019-239 SOLIMINE (GIOVANNI), *Le bolle e la palude: speranze e delusioni di una comunità*, in «Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1011-19. Vengono ricordati, non senza rimpianto, il fermento professionale e le aspirazioni che accompagnarono la nascita di «Biblioteche oggi» nel 1983. Chiude il pezzo un amaro bilancio dell'a., che constata come quella feconda stagione, le «bolle che facevano pensare a

un lago e non a una palude» (p. 1017), sia ormai definitivamente tramontata. – Elena Gatti

019-240 SPERANZI (DAVID), *La biblioteca dei Medici. Appunti sulla storia della formazione del fondo greco della libreria medicea privata*, in *Principi e signori*, a cura di G. ARBIZZONI – C. BIANCA – M. PERUZZI, pp. 217-64 ⇒ «AB» 019-I

019-241 *Splendore nella Regola. Codici miniati da monasteri e conventi nella Biblioteca Universitaria di Padova*, a cura di FEDERICA TONIOLO – PIETRO GNAN, Rubano (PD), Grafiche Turato, 2011, pp. 179. Il catalogo della bella mostra, tenutasi a Padova nello scorso mese di aprile nella splendida cornice dell'Oratorio di San Rocco, si rivela essere all'altezza della importanza dei codici esposti sia per la qualità dei saggi e delle schede descrittive, che per il corredo illustrativo delle miniature. – M.C.

019-242 STEVENS (KEVIN M.) – PAUL F GEHL, *Cheap print: a look inside the Lucini/Sirtori stationery shop at Milan (1597-1613)*, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 281-327. L'articolo fa luce sui tipografi e venditori di libri a stampa di larga circolazione nell'Italia tardorinascimentale attraverso l'analisi degli inventari di bottega della famiglia Lucini che aveva in gestione una bottega per conto degli eredi di Giovanni Battista Sirtori a Milano dal 1597 al 1613. – G.P.

019-243 SVERZELLATI (PAOLA), *Il contributo dell'ABEI allo sviluppo del Thesaurus e del nuovo soggetto*, «ABEI Bollettino di informazione», 20, 2011/1, pp. 11-2. Descrizione della collaborazione di bibliotecari affiliati all'ABEI con la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze per lo sviluppo degli strumenti per la ricerca catalografica. – A.L.

019-244 TAMMARO (ANNA MARIA), *Caratteristiche e valori della formazione universitaria per i bibliotecari in Italia da condire con la comunità internazionale: un curriculum per la biblioteca digitale*, in «Books seem to me to be pestilent things», II, pp. 783-94.

019-245 TANGARI (NICOLA), *Frammenti liturgici in pergamena dell'Archivio Storico Comunale di Magliano Sabina*, in «Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1351-68.

019-246 TASSONE (FABRIZIO), «*Carte relative all'indice de' libri esistenti ne due conventi di S. Domenico e Riformati di Badolato, come dentro*». *Due cataloghi di biblioteche religiose in Calabria alla fine del '700*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», II, pp. 795-803. Il rinvenimento degli inventari fatti redigere all'epoca delle soppressioni religiose volute da Ferdinando IV di Borbone nel 1783, apre nuove piste di ricerca per ricostruire la vita di queste due comunità e tentare, oggi, di ritrovare parte di quel materiale librario nei fondi delle biblioteche della zona. – F.L.

019-247 TAVONI (MARIA GIOIA), *Circumnavigare il testo. Gli indici in età moderna*, Napoli, Liguori, 2009 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di Studi Bibliografici», s. 3, 3, settembre-dicembre 2010, pp. 191-4

019-248 TONIOLO (FEDERICA), *L'immaginario medievale nei manoscritti miniati della Biblioteca Universitaria di Padova*, in *Splendore nella Regola*, pp. 9-37. L'a. offre al lettore un esaustivo inquadramento storico-artistico delle miniature – che vanno dal XII al XV secolo – presenti nei codici della Biblioteca Universitaria esposti nell'occasione della mostra *Splendore nella Regola*. – M.C.

019-249 TOSCANO (GENNARO), *Le biblioteche dei sovrani aragonesi di Napoli*, in *Principi e signori*, a cura di G. ARBIZZONI – C. BIANCA – M. PERUZZI, pp. 163-216 ⇒ «AB» 019-I

019-250 TOSIN (LUCA), *Su alcuni cataloghi dei libri a stampa di Benedetto Guasco tipografo-libraio genovese del XVII secolo*, «La Bibliofilia», 112, 2010, pp. 329-68. L'a. esamina i cataloghi a stampa del tipografo genovese Benedetto Guasco datati 1656-1657 identificandone le edizioni e ricostruendo scelte editoriali e offerta al pubblico. L'indagine si concentra soprattutto sull'importante fondo antico della Biblioteca Aprosiana di Ventimiglia. – G.P.

019-251 TRANIELLO (PAOLO), *L'eclissi delle biblioteche nel dibattito politico italiano*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», XVII, 1, 2011, pp. 27-33. L'a. ripercorre per sommi capi le vicende delle principali biblioteche statali dall'Unità d'Italia a oggi, sottolineando come già si dibattevano nel Parlamento italiano alla fine dell'Ottocento le

stesse problematiche che stanno ancora oggi affliggendo le nostre istituzioni bibliotecarie. – M.C.

019-252 TROMBETTA (VINCENZO), *L'editoria periodica nella Napoli dei Napoleonidi (1806-1815)*, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, pp. 322-51. Proseguendo una sua ampia ricognizione dell'editoria napoletana, l'a. si sofferma sui periodici pubblicati nel periodo napoleonico, mostrandone le diverse tipologie (giornali governativi, giornali francesi, riviste miscellanee, giornali economico-legali, tecniche e scientifiche, antiquarie, pubblicazioni di accademie). – E.B.

019-253 UNDRORF (WOLFGANG), *Research in Scandinavian 15th-18th Century Book and Library History 1950-2008*, in *Cinquante ans d'histoire du livre*, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 127-50 ⇒ «AB» 019-C

019-254 VALACCHI (FEDERICO), *Immaginare un percorso: dalla conservazione alla fruizione dell'archivio informatico*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a cura di C. CAVALLARO, IV, pp. 1369-76. Sui problemi posti dalla nuova, urgente necessità di progettare, gestire e conservare gli archivi informatici. – A.L.

019-255 VENEZIANI (PAOLO), *Tracce sul foglio. Saggi di storia della tipografia*, a cura di PAOLA PIACENTINI, Roma, Roma nel Rinascimento, 2007 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 112, 2010, p. 379

019-256 VERCRUYSE (JEROOM), *Bibliographie descriptive des écrits du prince de Ligne*, Paris, Champion, 2008 ⇒ rec. PIERRE MOURIAN DE MEULENACKER, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, pp. 409-10

019-257 VERVLIT (HENDRIK D. L.), *The Palaeotypography of the French Renaissance*, Leiden, Brill, 2008 ⇒ rec. JEAN-FRANÇOIS GILMONT, «Bulletin du Bibliophile», 2/2010, pp. 401-2

019-258 VIGINI (GIULIANO), *E-book, ma non solo: le frontiere della lettura*, «Vita e Pensiero», 1/2011, pp. 105-10. Nella sua puntuale analisi sulle trasformazioni del libro in Italia (tra crisi del cartaceo e faticosa crescita dell'ebook), l'a. punta il dito sulla vera rivoluzione, quella della lettura e del modo di rapportarsi al testo scritto. – E.B.

019-259 VOLPATO (GIANCARLO), *Gli «Annali della Associazione del Buon Pastore» e «La Nigrizia» due periodici tra evangelizzazione, etnografia e scienza, in «Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1021-43.* Si propongono gli annali dei due periodici, «carta stampata atta a diffondere il messaggio» (p. 1025) ma anche inesauribile miniera di conoscenza, utile tanto ai religiosi quanto agli studiosi. Inevitabili e ricorrenti gli accenni alla figura di padre Daniele Comboni. – Elena Gatti

019-260 VOLPATO (SIMONE), *Apostolo Zeno correttore-corruttore ingegnoso della Biblioteca dell'eloquenza italiana di Giusto Fontanini in «Books seem to me to be pestilent things», a cura di C. CAVALLARO, III, pp. 1175-92.* Analisi delle aggressive e stravolgenti correzioni di Apostolo Zeno all'opera del Fontanini (il letterato veneziano ne cambiò perfino il titolo!). Chiude il pezzo, già arricchito da una disamina dei carteggi che accompagnarono il lavoro emendatorio e da sostanziose note a piè di pagina, una *Appendice* con la *Descrizione dei testimoni a stampa* esaminati dall'autore. – Elena Gatti

019-261 *Volteggiando in su le carte. Ludovico Ariosto e i suoi lettori. Atti del IV seminario di Letteratura italiana, Helsinki, 20 ottobre 2009, a cura di ENRICO GARAVELLI, Helsinki, Publications romanes de l'Université de Helsinki, 2011, pp. 226, ISSN 0359-775x 2011, ISBN 978-952-10-6772-3, s.i.p.* «In vita Ariosto non fu un carattere speculativo, ma dinamico uomo d'azione che però non esitò ad affermare con forza la necessità del conoscere per carte; accostando dunque [...] alla lunga esperienza delle cose moderne la continua lezione delle antiche». È questo lo spunto dal quale prende forma il seminario di Letteratura italiana dell'Università finlandese: cinque interventi trattano delle opere e della fortuna del grande scrittore cinquecentesco ribadendo non tanto la autonomia, quanto la urgenza prima di tutto etica del sapere umanistico. Fra tutti si segnala in particolare il contributo di Carlo Alberto Girotto, interessante anche dal punto della scienza del libro. L'a., rifacendosi a Roger Chartier e alla sua attenzione per l'incontro tra pratica della lettura e storia del libro, analizza le postille a quattro esemplari cinquecenteschi dell'*Orlando Furioso*; il suo contributo, pur nei limiti di un intervento seminariale, definisce alcune linee su cui ordire uno studio del-

la fortuna e della critica dell'*Orlando Furioso*, con possibili sviluppi anche nell'ambito della storia della lingua italiana. Chiude il volume un cospicuo apparato bibliografico suddiviso in quattro sezioni (opere di Ludovico Ariosto; sigle, acronimi, repertori generali; fonti letterarie; contributi critici). – Emilia Bignami

019-262 WENGER (EMANUEL), *Bernstein – The Memory of Paper, a watermark project, in Ars artificialiter scribendi, pp. 73-6.* Il progetto europeo Bernstein si concretizza in un portale in cui sono presenti informazioni su oltre 120.000 filigrane di epoca medievale e moderna. – M.C.

019-263 ZANDERS (VIESTURS), *Die Buchwissenschaft im Baltikum in den letzten fünfzig Jahren, in Cinquante ans d'histoire du livre, édité par F. BARBIER – I. MONOK, pp. 151-65* ⇒ «AB» 019-C

Indici di recensioni, spogli e segnalazioni

Albert Labarre 2
 Antiquariato 60, 90, 128
 Attilio Mauro Caproni 1
 Bibbia 21, 80
 Bibliofilia 64, 99, 197
 Bibliometrica 12
 Biblioteconomia 28, 40, 65, 69, 77, 78, 89, 93, 95, 100, 120, 131, 144, 164, 184, 190, 214, 218, 239, 243, 244, 251
 Dante 116, 118, 204
 Documentaristica e informazione 112, 136, 138, 191, 192, 233, 236, 254
 Editoria contemporanea 26, 30, 119, 134, 146, 160, 216, 226
 Editoria del '400 3, 4, 27, 106, 139, 143, 155, 182, 255, 257
 Editoria del '500 9, 13, 23, 29, 47, 62, 74, 157, 158, 165, 167, 186, 219, 238, 242, 261, 262
 Editoria del '600 113, 135, 137, 221, 222, 237, 250
 Editoria del '700 B, D, 35, 48, 88, 107, 114, 179, 198, 212, 213
 Editoria dell'800 G, 5, 38, 52, 105, 168, 177, 181
 Editoria del '900 L, 24, 43, 44, 49, 56, 63, 67, 72, 85, 92, 104, 166, 202, 220
 Editoria ebraica 36, 61
 Editoria lituana 173
 Illustrazione libraria 7, 179, 200
 Josè Mindlin 75
 Legatura 94, 187, 199
 Leonardo Sciascia 185
 Manoscritti E, 10, 45, 50, 59, 81, 91, 124, 156, 205, 241, 245, 248
 Mass media 108, 126
 Musei del libro 6, 132
 Museologia 176

Periodici 66, 109, 169, 252, 259
 Petrarca 32
 Piero Innocenti 42, 53, 102, 115
 Postillati 8, 34, 145
 Salgari F, 39
 Soprintendenze beni librari A, 17
 Storia del libro C, 18, 19, 51, 70, 101, 117, 147, 148, 162, 163, 170, 175, 211, 215, 247, 253, 263
 Storia della bibliografia 20, 86, 232, 260
 Storia della lettura H, 110, 195, 258
 Storia delle biblioteche I, 11, 14, 15, 16, 22, 25, 31, 33, 37, 41, 42bis, 46, 54, 55, 58, 71, 73, 79, 82, 84, 87, 96, 98, 103, 121, 127, 129, 130, 140, 142, 149, 172, 174, 178, 180, 183, 188, 193, 194, 196, 201, 206, 207, 208, 209, 210, 224, 225, 227, 228, 229, 230, 231, 234, 240, 246, 249

Raccontare di libri

DI REDA (PAOLO) – FLAVIA ERMETES, *Il labirinto dei libri segreti*, Roma, Newton Compton, 2010, pp. 336, ISBN 978-88-541-2222-2, € 9,90. Una storia davvero strampalata narrata su piani cronologici e geografici diversi, con manoscritti greci custodi di inenarrabili segreti, riti voodoo, presenze varie, Parigi, cimiteri, suicidi che appaiono omicidi, artisti di diverso tipo, Chopin, Oscar Wilde, Caterina de' Medici. Con ciò il tutto è narrato con un certo equilibrio e con una scrittura piana ma efficace, forse degna di miglior soggetto. – E.B.

DOMÍNGUEZ (CARLOS MARÍA), *La casa di carta*, Palermo, Sellerio, 2011, pp. 88, ISBN 88-389-2555-0, € 10. Elegante racconto tra il disincantato e il drammatico: sull'onda di libri e di riferimenti letterari ecco la passione del bibliofilo Carlos Brauer narrata però con garbo, senza saccenteria. È un'avventura intellettuale: «Un altro mio amico di Buenos Aires si ammalò di tubercolosi nei sotterranei di un archivio pubblico e conobbi un cane cileno che morì di indigestione dopo aver divorato i *Fratelli Karamazov* in un pomeriggio di furia. Ogni volta che mi vedeva leggere a letto, mia nonna mi diceva: “Smettila, che i libri sono pericolosi”» (p. 12). – E.B.

FIORETTI (FRANCESCO), *Il libro segreto di Dante*, Roma, Newton Compton, 2011, pp. 278, ISBN 978-88-541-2985-6, € 9,90. Se non fosse che l'a. se ne intende davvero di Dante, basterebbe classificare il libro tra la solita paccottiglia medievale. Invece, anche se con qualche anacronismo nei comportamenti, la storia rimanda proprio all'ambiente dantesco, sia pur manieristicamente inteso. Con ciò le teorie numerologiche e

dietrologiche, nonché la linguistica garibaldina ne fanno un romanzo ostico e macchinoso. Accattivante la scena iniziale con la caduta di Acri. – E.B.

FRANCHINI (ANTONIO), *Memorie di un venditore di libri. Un racconto*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 78, ISBN 978-88-317-0859-3, € 9. Già uscite in una prima versione nel 2000, le avventure di Procolo Falanga, si dipartono dalla atmosfera un po' demenziale di una *convention* di piazzisti librari tenuta in un asettico hotel viennese dall'ambientazione caraibica (l'a. è tra i responsabili della narrativa Mondadori). Gli episodi evocati si svolgono tutti intorno a Napoli, in rapporto a un'umanità illetterata (ma molto letteraria) che di libri proprio non ne vuole sapere: «Sentite a me, che io so' zoccola vecchia! Trent'anni di marciapiede! Sentite a me: 'e libri nun se vendono! Ma nun è che nun se vendono mo'. 'E libri nun se so' venduti maie!» – E.B.

HEMINGWAY (ERNEST), *Sotto il crinale e altri racconti*, Milano, Il Sole 24 ore, 2011, pp. 104, € 0,50. Primo numero dei “Racconti d'autore” allegati alla Domenica (già Domenicale) del «Sole», incentrato su alcuni assetati racconti della guerra di Spagna. Ma questa raccolta brilla innanzitutto per la tersa scrittura che si fa imperativo morale di documentare (e quanta insistenza sul filmare o lo scrivere!) momenti e situazioni in modo quasi neutro, ma lasciando che il pensiero e le parole filtrino tra le righe. – E.B.

KUPFER (ALLEN C.), *Il diario del professor Abraham Van Helsing*, Milano, Editrice Nord, 2004, pp. 222, ISBN 88-429-1340-5, € 13. Come ognuno sa, *ubi Dracula, ibi Van Helsing*. Ecco il diario di poco meno di due anni di attività dell'inflessibile anti-vampiri, dal 1885 al 1887, dalla sua iniziazione all'esistenza dei non-morti (naturalmente tra Ungheria e Transilvania, con però una premessa ucraina) alla scomparsa, da cui il diario lasciato a un amico e ritrovato dal di lui nipote, curatore del volume... Consueto e sperimentato apparato della paura, curiosa successione di tre fasce di note (dell'autore, di chi ebbe in consegna il diario, del “curatore”), accattivanti e orrorifici disegni a penna. – E.B.

LUPU (GIUSEPPE), *L'ultima sposa di Palmira*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 174, ISBN 978-88-317-0794-7, € 18. Sembrerebbe che Palmira, il paese non segnato sulle mappe, sia una specie di Macondo con improbabili genealogie di gente svanita tra le farfalle. Un affollarsi di storie che vengono a comporre un'improbabile geografia

umana: e come dimenticare l'odiosa Elvira Alonso Masiello, ispanica sognatrice o i tre malinconici soldati legati dal giuramento di tornare? Invece la Storia cioè il terremoto, ha interrotto quel flusso di sogni. A raccontarli un'antropologa venuta dal Nord e, soprattutto, il suo *alter ego*, mastro Gerusalemme che scolpisce le storie nel legno dei mobili così che, con una magica vernice, prendano vita: «La scienza tace, ma anche i pezzi di ferro, i tronchi segati, i pezzi di tufo, tutto ciò che appartiene alla vita inerte, toccato da questo intruglio, comincerà a infilarsi negli ingranaggi della storia». – E.B.

SANSOM (IAN), Galeotto fu il libro, Milano, Tea, 2011, pp. 322, ISBN 978-88-502-2389-3, € 12. È sempre una gioia scoprire un'altra avventura di Israel Armstrong bibliotecario a Tundrum. Questa volta c'è di mezzo una mezza depressione di Israel (che altro gli rimane?), uno scaffale di libri "proibiti", un insopportabile politico locale, la sua figlia dark e fuggitiva, la morte di un vecchio amico, un certo sentimento verso George, la scontrosa proprietaria della cadente fattoria il cui pollaio Israel ha trasformato nella sua spartana abitazione. – E.B.

WALKER (BRENDA), Come i libri mi hanno salvato la vita. Storia di una guarigione, Milano, Cairo, 2011, pp. 222, ISBN 978-88-6052-344-0, € 16. Denso della serietà che gli conferisce lo statuto di testimonianza autentica, è il libro-diario di un'australiana malata di tumore al seno che attraversa tutte le fasi del male, verso la guarigione. Non sono esattamente i libri a salvarla (come recita il titolo, non fedelissimo all'originale *Reading by Moonlight: how books saved a life*), ma certo il percepirsi dentro una storia di esperienze condivise, di bellezza reale, di affermazione della vita la porta a riconquistare il tempo e lo spazio donatole. Un'infinità di citazioni, leggere però come libellule. – E.B.

Antiquariato

ANTIQUARIATO LIBRARIO BADO E MART, Edizioni pregiate. Libri stampe e disegni dal XVI al XX secolo, 2011, pp. 180. Ricca selezione di quasi 350 pezzi dal '5 al '900 (Futurismo), con abbondanti illustrazioni. Segue bella raccolta di opuscoli settecenteschi di vario soggetto, molti in legatura coeva con carta marmorizzata. In fine indici per materie e luoghi. – E.B.

ARCHETYPON STUDIO BIBLIOGRAFICO, Catalogo 4, 2011, pp. 64. Ben 167 proposte italiane,

spesso rare e curiose, soprattutto '600-'800. – E.B.

AU SOLEIL D'OR. STUDIO BIBLIOGRAFICO, Catalogo 7, 2011, pp. 50. Dopo 4 edizioni ottocentesche in pergamena, 100 pezzi molto vari efficacemente descritti. – E.B.

GIUSEPPE SOLMI STUDIO BIBLIOGRAFICO, Codici d'Oriente, 2011, pp. 68. Ottima scelta di 15 ms. arabi seguiti da uno musicale bizantino: ampiamente descritti e illustrati, hanno in testa una bella introduzione storico-religiosa. – E.B.

LIBRERIA ANTIQUARIA MALAVASI, Catalogo 75, 2011, pp. 96. Robusta proposta di oltre 400 pezzi tra Arte e architettura, letteratura, manuali Hoepli, Ostetricia e ginecologia, periodici, varia, stampe antiche. Come sempre ottime le descrizioni e sobria l'illustrazione. – E.B.

LIBRERIA ANTIQUARIA MEDIOLANUM, Libri antichi e rari, Catalogo 37, 2011, pp. 160 + ill. a col. Più di 200 sceltissimi pezzi descritti con grande cura e precisione: oltre a una decina di incunaboli, una serie di belle cinquecentine (il Panziera-Jacopone circa 1505-1508, le *principes* 1523-24 del Trissino stampate dall'Arrighi, il Quintiliano 1567 tradotto dal Toscanella nell'esemplare Bulgarini) e poi giù giù, fino alla fine XIX sec. (anche un Balbo, *La guerra del Vespro siciliano*, 1843 con postille autografe dell'a.). In fine 24 ill. a colori, indici degli autori e delle materie. – E.B.

LIBRERIA ANTIQUARIA PIEMONTESE, Mostra libro antico Milano, 2011, pp. 16. Una sessantina di proposte, alcune assai interessanti: le sconosciute *Epistole e Vangeli* 1525, il Gioacchino da Fiore del 1516, una selezione di classici pubblicati in traduzione it. nel corso del '500. – E.B.

Libreria Antiquaria Pregliasco – Philoblon Antiquarian Booksellers in Italy, 2011, pp. 84. Eccezionale raccolta di 75 pezzi descritti in inglese e francese e ben illustrati: un ms. quattrocentesco di Virgiolo all'inizio, qualche rarità novecentesca in fine. Il *curpus* è costituito soprattutto di incunaboli e cinquecentine di grande interesse: dal san Gerolamo romano del 1466-67 al Federico de Renoldo del '67-'68, dal Bessarione del '69 all'Esopo milanese del '78, dal Poliziano dell' '89 al Perotto del '90 appartenuto a Franchino Gaffurio (anche un esemplare del suo *De harmonia* della *princeps* 1518, con dedica forse a Leonardo da Vinci!), dal Luciano del '96 miniato allo *Psalterium aethiopicum* del 1513, dalle erasmiane *Annotationem in Novum Testamentum*

'19 alle collane giolitine Gioia e Anello nell'esemplare Haym. – E.B.

LIBRERIA ANTIQUARIA PREGLIASCO – PHILOBIBLON, *Around Galileo*, 2011, pp. nn. 58 pezzi di Galileana, descritti in inglese e accompagnati da foto accattivanti: alcune preziose legature, uno splendido esemplare Cesi con taglio alle armi (n° 48). – E.B.

LIBRERIA ANTIQUARIA PREGLIASCO, *Vivere con i libri. Un nuovo catalogo cento per un centenario*, Catalogo 100 n.s., marzo 2011, pp. 200. Cinquecento pezzi, ben descritti e illustrati, coprendo una vastissima serie di campi d'interesse, dai manoscritti alle alpine, dagli incunaboli ai libri scientifici, dal teatro agli illustrati novecenteschi, dalla letteratura cinquecentesca all'architettura. Inserite schede sulla storia della libreria il cui catalogo 100 festeggia il centenario dell'impresa. Utili indici dei nomi, dei luoghi e degli argomenti in fine. – E.B.

LIBRERIA ANTIQUARIA PREGLIASCO. *Living with - and from - books. A century of manuscripts and early printed books of librarians, fine arts, sciences, and first editions*, 2011, pp. [20]. Arturo e, soprattutto, Umberto Pregliasco si raccontano e raccontano la storia di un secolo di libri. Utile e prezioso opuscolo dove le vicende della libreria torinese aperta nel 1911 da Lorenzo Pregliasco, vengono narrate facendo interagire la serie di alcuni dei più importanti cataloghi monografici (dal primo, Alpinismo, fino a Teatro piuttosto che Dante, Risorgimento, D'Annunzio) con alcune tematiche istituzionali (ALAI e ILAB) o speciali amicizie, come quella con Umberto Eco o quella, dell'ultimo decennio, con Philobiblon. – E.B.

LIBRERIA ANTIQUARIA PROMETHEOS, *Tellus*, 2011, pp. 158. Eccezionale selezione di quasi 200 pezzi. Parecchi i mss. moderni, le legature prestigiose, i gastronomici coi loro annessi. Qualche buona foto, ampie descrizioni, indici delle materie e degli autori. – E.B.

LIBRERIA BUONGIORNO, 2011, pp. 4. Grande lista di 100 pezzi su cartoncino giallo. Esili descrizioni, pezzi divertenti, molti popolari tra '6 e '800. – E.B.

STUDIO BIBLIOGRAFICO BENACENSE, *Catalogo 25*, 2011, pp. 64. Bella rassegna di quasi 550 pezzi dedicati alle regioni italiane (folto il Trentino con una quarantina di pezzi). Al n° 1 la *princeps* di Leandro Alberti in legatura coeva (foto in copertina). – E.B.

STUDIO BIBLIOGRAFICO IL PIACERE E IL DOVERE, *Catalogo 62*, 2011, pp. 52. Oltre 700 titoli, succintamente descritti, dedicati a monti, viaggi e colonie, caccia e pesca, I guerra mondiale e alpini, esoterica, arti e mestieri. – E.B.

Risorse elettroniche

Biblioteca e Casa Carducci. Bologna. <http://www.casacarducci.it/htm/home.htm>. L'istituto di cui si presenta il sito web è senza dubbio un organismo complesso e originale: non è soltanto una dimora storica, ma una vera e propria casa-museo con una raccolta di oggetti e documenti carducciani, che ne fanno un centro di riferimento specializzato sull'opera del Carducci e un punto di riferimento per gli studi letterari ottoneviceschi, avendo ampliato la sua attività con l'acquisizione di archivi culturali di studiosi e poeti attivi anche a Bologna. Quello che però qui più interessa è che la biblioteca è a tutti gli effetti una sezione speciale dell'Archiginnasio di Bologna, che conserva la cospicua biblioteca che Giosuè Carducci ha raccolto nel corso della sua vita e che documenta il meglio della produzione letteraria dal XVI al XIX secolo. Sono oltre 800 le cinquecentine conservate presso l'istituto, cui si aggiungono rare edizioni sei e settecentesche di Dante, Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Chiabrera, Parini, Monti e Leopardi. È nota, inoltre, la cura che Carducci riservava alla sua biblioteca. Vari strumenti di consultazione, tra cui il catalogo delle cinquecentine, sono stati pubblicati intorno alla metà del Novecento da Torquato Barbieri, allora conservatore di Casa Carducci. Sul sito web di Casa Carducci è stata realizzata un'apposita sezione dedicata alla Biblioteca e all'Archivio. Entrandovi, oltre a una breve descrizione delle raccolte, è possibile, sulla destra, trovare un menu con ulteriori informazioni. Nella sezione "Composizione e patrimonio", sono accuratamente descritti i vari fondi conservati presso l'istituto bolognese. Nella sezione "Cataloghi, indici, inventari", si trova invece notizia circa gli strumenti (a stampa ed elettronici) che permettono l'accesso e la consultazione dei fondi carducciani. Si scopre, per esempio, che il catalogo delle cinquecentine è stato riversato in Edit16 online, mentre le nuove accessioni sono rintracciabili dall'opac di SBN (nazionale e sezione bolognese). Per le varie altre tipologie di materiale (Ritagli di giornale, foto, carteggi...) è indicato, di volta in volta, lo strumento catalografico o inventariale che ne permette il reperimento e la consultazione. Particolarmente utile è l'indice alfabetico dei cor-

rispondenti di Carducci, accessibile direttamente dal sito. A ogni nome sono associati gli estremi cronologici della corrispondenza e il numero di pezzi. Ulteriori informazioni utili di carattere pratico si trovano nella sezione "Servizi". Se si torna invece a guardare il menu principale, collocato a sinistra della pagina, si troverà utile anche la sezione "Cataloghi", dove sono disponibili i link a Edit16 on-line e a SBN, con una breve descrizione del materiale che vi si può trovare. Un'utile bibliografia di riferimento sulla casa e sulle sue collezioni si trova, infine, nella sezione "Dossier". Il sito è estremamente essenziale e graficamente non eccezionale, ma comunque assai intuitivo, efficace e utile. – L.R.

Cronache

Convegni

Un'istituzione dei Lumi: la biblioteca. Teoria, gestione e pratiche biblioteconomiche nell'Europa dei Lumi. Convegno Internazionale, Parma, Biblioteca Palatina, 20-21 maggio 2011. Più che concentrarsi su singoli casi di biblioteche settecentesche, il convegno ha inteso da un lato fornire lo *status quaestionis* sulla formazione e l'organizzazione delle biblioteche nella Europa del Settecento, dall'altro iniziare a sviluppare una riflessione sulla «biblioteconomia delle biblioteche dei Lumi», un campo di studi ancora largamente inesplorato. Ampio il ventaglio dei contributi di cui si cerca di fornire qui una breve panoramica. Il convegno si è aperto venerdì 20 maggio con i saluti istituzionali degli organizzatori, Frédéric Barbier, dell'École Pratique des Hautes Études di Parigi, e Andrea De Pasquale, Direttore della Biblioteca Palatina di Parma. La prima sessione presieduta da Mario Infelise, dell'Università degli Studi "Ca' Foscari" di Venezia, è stata composta da tre interventi tutti dedicati a *Le biblioteche dei Lumi tra modello teorico e gestione tecnica*. Frédéric Barbier (*Le privé et le public*) ha proposto una riflessione sulle limitazioni al concetto di pubblicità della biblioteca settecentesca. Emmanuelle Chapron, dell'Université de Provence, ha incentrato il suo contributo su *La circulation des catalogues imprimés de bibliothèques dans l'Europe du XVIII^e siècle* e ha indagato il ruolo dei cataloghi a stampa di biblioteche e la loro incidenza sulle condizioni del lavoro intellettuale in Ancien Régime. Alfredo Serrai, già dell'Università di Roma "La Sapienza", ha parlato invece di *Modifiche strutturali delle classificazio-*

ni bibliografiche nel XVIII secolo, identificando nelle biblioteche del Settecento il nucleo originario di alcune importanti innovazioni che si concretizzeranno poi, in molti casi, solo due secoli dopo. Nel pomeriggio si è svolta la seconda sessione, presieduta da Frédéric Barbier e dedicata ad alcuni casi particolari collocabili tra l'Italia settentrionale, la Francia e la Svizzera. Soffermandosi solo sul mondo italiano, il primo intervento è stato di Andrea De Pasquale, che ha inquadrato la nascita di tre grandi biblioteche, la Palatina di Parma (1769), quella dell'Università di Torino (1723) e la Braidense di Milano (1774). Ancora alla Palatina di Parma è stato legato l'intervento di Maria Gioia Tavoni, dell'Università degli Studi di Bologna, che ha presentato le personalità dei due viaggiatori Andrés e Fernández de Moratín, che visitarono la biblioteca verso la fine del Settecento. Due contributi, invece, hanno spostato l'attenzione sul mondo veneziano: Dorit Raines, dell'Università Ca' Foscari di Venezia, ha tracciato un ampio panorama sulla cultura libraria della Repubblica di Venezia, evidenziando soprattutto il complesso passaggio di apertura alle aree culturalmente periferiche dello Stato. Antonella Barzazi, dell'Università degli Studi di Padova, si è invece soffermata sul mondo delle biblioteche ecclesiastiche (di ordini religiosi, ma anche vescovili e capitolari) della Repubblica veneta. Nel corso della giornata è stata anche offerta una visita alla Biblioteca Palatina. Nella seconda giornata si è svolta la terza e ultima sessione, presieduta da Alfredo Serrai, che ha affrontato il tema de *La logistica dei libri*, estendendo lo sguardo al più ampio contesto europeo: particolare attenzione è stata data al mondo francese, tedesco e ungherese. Per la Francia, Sabine Juratic, del CNRS di Parigi, ha descritto il ruolo delle librerie parigine come fornitori di libri alle biblioteche, mentre Dominique Varry, dell'Enssib di Lione, ha tracciato un profilo di alcuni bibliotecari di fine Settecento, che hanno avuto il delicato ruolo di organizzare biblioteche pubbliche sulla base di fondi provenienti dalle soppressioni rivoluzionarie. Per quanto riguarda la Germania, Raphaële Mouren, dell'Enssib di Lione, ha descritto il passaggio della biblioteca della famiglia Vettori al principe-elettore di Baviera Karl-Theodor von Pfalz-Bayern e come i bibliotecari che si sono succeduti al suo servizio hanno trattato, dal punto di vista biblioteconomico e catalografico, tale collezione. Per l'Ungheria, Istvan Monok, della Università di Szeged, ha parlato del ruolo fondamentale giocato dalle biblioteche nella formazione di una identità culturale ungherese nel corso del XVIII

secolo. Al termine della mattinata Frédéric Barbier e Andrea De Pasquale hanno proposto alcune conclusioni delle due giornate di convegno. – L.R.

La mia vita alla ricerca, incontro con Robert Darnton, Università degli Studi di Milano, 7 giugno 2011. In occasione della sua eccezionale presenza in Italia (è stato relatore al Forum mondiale dell'UNESCO, *The Book Tomorrow: the Future of the Written Word*, tenutosi a Monza agli inizi di giugno), la Scuola di Dottorato *Humanae Litterae* dell'Università degli Studi di Milano ha organizzato un seminario dal titolo *La mia vita alla ricerca*, di cui Robert Darnton, professore emerito all'Università di Princeton e attuale direttore della Biblioteca Universitaria di Harvard, è stato protagonista assoluto. L'incontro, coordinato dal professor Carlo Capra, si è aperto con l'introduzione della professoressa Lodovica Braida, docente di Storia della stampa e dell'editoria, che ha da subito ricordato il campo di interesse del professor Darnton e i suoi principali scritti. I suoi studi si concentrano sulla stampa d'*Ancien Régime*, focalizzandosi maggiormente sulla pubblicazione e la circolazione dei *livres philosophiques*, i libri clandestini; grazie alle sue ricerche Darnton è arrivato a stimare un numero esorbitante di titoli immessi sul mercato librario illegale, tra cui non mancano le opere di autori famosi quali, per esempio, Balzac e Rousseau. La professoressa ha poi brevemente accennato all'ultima fatica dello studioso, *The Case for Book* (da poco pubblicato anche in Italia con il titolo *Il futuro del libro*), nel quale si tratta il delicato passaggio dal libro di carta a quello digitale. Quando la parola passa a Robert Darnton, l'uditorio ammutolisce: il professore, passeggiando per la sala, comincia a raccontare la propria vita, facendo subito la seguente premessa: «I'm like a savage, do not hesitate to interrupt me and ask me whatever you want!» Due esperienze giovanili, l'apprendistato al New York Times e gli studi universitari, hanno costituito le basi della sua futura impostazione di storico del libro. A metà degli anni '60, infatti, Darnton è cronista di nera presso il famoso quotidiano newyorkese: avendo un numero preciso di battute da rispettare, si trova obbligato a scegliere ciò che è "in" e ciò che è "out": da questa gavetta ha imparato a individuare quello che definisce «the concept of the story», il cuore della vicenda. Inoltre, il contatto con avvenimenti che insieme costituiscono la storia di tutti i giorni lo rende sensibile alle innovative ricerche di alcuni colleghi conosciuti in ambito accademico, Richard Cobb e

Edward Palmer Thompson *in primis*, fondatori, insieme ad altri, della cosiddetta storia dal basso (*history from below*). Inizia così a interessarsi alla vita del popolo parigino a ridosso dello scoppio della Rivoluzione dell'89 e, grazie a una borsa di studio, si trasferisce in Europa per approfondire le ricerche in tale direzione. Legge l'epistolario del rivoluzionario francese Jacques Pierre Brissot (conservato presso la Biblioteca di Neuchâtel in Svizzera) in cui è affrontato, tra gli altri, il tema dei *livres philosophiques*; Darnton ne rimane a tal punto affascinato che acquista immediatamente *L'apparition du livre* di Febvre e Martin, pionieri, insieme ad alcuni studiosi inglesi e tedeschi, nel settore della storia del libro. Altro campo di interesse è quello dell'antropologia, dell'*histoire de la mentalité*, delle modalità con cui gli uomini costruiscono la propria visione del mondo. Fonde quindi insieme le due discipline, la storia del libro e l'antropologia culturale: autori, stampatori e librai lavoravano all'interno di una rete culturale, economica e sociale da prendere in considerazione nella sua totalità. Alla faticosa domanda su quale sia il futuro del libro, lo studioso esclama «I don't really know!» Tra cinque, dieci anni – assicura Darnton – ci saranno molti più libri digitalizzati, ma egli è altrettanto certo che il libro non morirà. Le sue due forme, quella cartacea e quella digitale, coesisteranno; invece di preoccuparsi, il professore suggerisce di tenere monitorato il periodo di transizione in cui stiamo vivendo e che si sta rivelando estremamente interessante. Conclude il suo discorso auspicando ciò che definisce «the Digital Republic of Letters», un modo più democratico per condividere scritti e idee, realizzabile sotto l'egida delle nuove tecnologie e dell'editoria digitale. – Giorgia Wizemann

The place of bindings in book history and bibliography: resources and research. Oxford, Merton College, 9 giugno 2011. Entro le mura austere di uno dei più antichi college di Oxford ha avuto luogo il 9 giugno una giornata dedicata alla presentazione dei più importanti progetti a livello mondiale volti al censimento e alla descrizione delle legature storiche. L'occasione, ben organizzata dagli istituti promotori, è stata preziosa per un aggiornamento sul tema, e ha permesso un proficuo scambio di idee fra i delegati, ponendo anche le basi di futuri progetti di ricerca sinergici. Come *pendent* della conferenza, una minuscola quanto raffinata esposizione di legature storiche e d'arte provenienti dalla Broxbourne Collection allestita nel *proscholium* della

Bodleian Library, ove era possibile vedere, suddivisi in due teche: un percorso nel *design* della legatura artistica in Inghilterra e Francia nella prima metà del Novecento; un panorama a volo d'uccello sulla storia della legatura europea nella prima età moderna, dal tardo Quattrocento alla metà del Seicento. La giornata, organizzata da *Ligatus*, il centro di studi della University of Arts di Londra dedicato allo studio delle legature, dal Consortium of European Research Libraries (CERL) e dal Centre for the Study of the Book della Bodleian Library e presieduta da Nicholas Pickwoad (University of the Arts, London), è stata aperta da un intervento di Peter Gumbert (già Università di Leiden) dedicato a *Kneep en Binding*, la terminologia per la descrizione delle legature storiche pubblicata nel 1992 dalla Biblioteca Reale dell'Aia, oggi disponibile on line attraverso il sito internet della biblioteca. Thanais Velios (University of the Arts, London) ha presentato poi il progetto attivato da *Ligatus* presso il monastero di Santa Caterina del Sinai, ove diverse *équipes* composte da personale proveniente da varie parti del mondo hanno lavorato presso la biblioteca, che conserva la maggiore concentrazione nota di legature antiche. Del formidabile database elaborato dalla Staatsbibliothek di Berlino, Einbanddatenbank (EBDB) ha parlato Andreas Wittemberg, mentre un discorso sulle legature di incunaboli italiani nelle biblioteche statunitensi è stato affrontato da Scott Husby (già Princeton University). Le sessioni mattutina e pomeridiana sono state raccordate da una presentazione dovuta al servizio Conservation and collection care della Bodleian Library dedicata a *Early Manuscript of Anselm: preserving their binding history*. Il pomeriggio è stato inaugurato da un intervento di Maria Cristina Misiti (Istituto centrale per la conservazione e il restauro del patrimonio archivistico e librario di Roma) che ha parlato dei successivi progetti di censimento delle legature avviate dall'istituto a partire dagli anni Ottanta del secolo passato e degli attuali lavori in corso per la conoscenza e lo studio del tema. Altri esempi di quello che Pickwoad ha definito "a growing field of databases" sono poi stati illustrati nel pomeriggio: ProBok, elaborato dalle Biblioteche universitarie di Lund e Uppsala (Helena Stromquist), il Database of Bookbindings della British Library (John Goldfinch) la Base de datos de encuadernaciones e dalla Real Biblioteca di Madrid hanno discusso rispettivamente Helena Stromquist, John Goldfinch e Maria Luisa Lopez Vidriero. Nella seconda sessione pomeridiana hanno preso la parola

Federico Macchi, per presentare il *Dizionario illustrato della legatura* (Milano, Sylvestre Bonnard, 2002) coordinato insieme al padre Livio, Nikolas Sarris (Technological Educational Institute of Ionian Islands), che ha parlato della classificazione dei ferri per decorazione di legature, basandosi ancora sullo straordinario patrimonio di Santa Caterina del Sinai, infine Paul Needham, il maggiore incunabolaista vivente, che ha puntato l'attenzione sui fogli di guardia come "historical evidence". La giornata è stata conclusa da una raffinatissima *lectio* di Anthony Hobson, che ha ripercorso con eleganza e ironia l'evoluzione degli studi sulle legature antiche negli ultimi sessant'anni, lasso di tempo in cui si è collocata la sua magistrale esperienza scientifica. – A.L.

Mostre

Como, Biblioteca della Fondazione Antonio Ratti. Como rinnova la sua vocazione per il tessile con l'inaugurazione della Biblioteca della Fondazione Antonio Ratti presso Villa Sucota a Cernobbio, sulle rive del Lario. Aperta al pubblico dall'11 dicembre 2010, ha raccolto testi con una specializzazione nell'ambito del tessile, della moda, delle arti visive e applicate. Il progetto ha preso il via all'inizio del 2009 ed è stato arricchito e impreziosito *in itinere* anche grazie all'impegno della stessa famiglia Ratti e all'apporto di donazioni esterne di grande pregio. Tra gli obiettivi della Fondazione nata nel 1985 c'è infatti la promozione di ricerche e studi di carattere culturale, artistico e tecnologico nell'ambito della produzione tessile e dell'arte contemporanea. La Biblioteca è stata inserita all'interno del Sistema bibliotecario intercomunale di Como, rete territoriale in grado di rispondere in maniera efficiente alle richieste dell'utenza, rendendo visibile al pubblico l'intero patrimonio disponibile al prestito o alla consultazione, semplicemente attraverso l'Opac, all'indirizzo www.sistbibliotecacomo.it. Il Sistema bibliotecario intercomunale di Como rappresenta del resto un vero e proprio *unicum* all'interno della rete della Regione Lombardia proprio in virtù del suo alto livello di specializzazione sia dal punto di vista cronologico che da quello di carattere disciplinare. La Biblioteca FAR raccoglie oltre 3.000 volumi specializzati in tessile, moda e arte applicata; dell'importante patrimonio fa inoltre parte una sezione dedicata all'arte contemporanea. La Biblioteca della Fondazione Ratti ospita al suo interno anche un'ampia collezione di cento testate (a partire dagli anni Trenta) relative a moda e abbigliamento: tra queste, "Vogue" nelle edizioni fran-

cese, americana, inglese e italiana. Di grande pregio il fondo di libri antichi sulla storia tessile, sulla tessitura e la tintura: la sezione dedicata al ciclo tessile e alla storia del tessuto è stata infatti impreziosita dalla donazione di Alberto Tagliabue, imprenditore nel settore della tintura e grande appassionato nonché collezionista di libri, tessuti e abiti antichi. Il fondo Tagliabue comprende quattro cinquecentine, due volumi del XVII secolo, circa cinquanta pubblicazioni risalenti al Settecento e un ampio gruppo di edizioni del XIX secolo. I volumi donati da Tagliabue, oltre 300 opere che rappresentano l'eccellenza dell'editoria in campo tessile, sono infatti entrati a far parte del patrimonio della Fondazione, divenendone uno degli assi portanti. Per rendere omaggio al collezionista, fino al 25 marzo 2011, presso Villa Suco-ta, è stato possibile visitare a ingresso libero la mostra "Biblio Filo – la donazione di Alberto Tagliabue": un'esposizione di alcuni di questi antichi e pregiati volumi, corredata da didascalie esplicative che hanno accompagnato appassionati e semplici curiosi attraverso la storia dell'editoria tessile. – Cecilia Daniele

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziative C.R.E.L.E.B.

Giornata di studi. La Ricerca universitaria e la sua valutazione, mercoledì 28 settembre 2011, Università Cattolica, aula Pio XI, largo Gemelli 1, Milano.

ore 10.00 *La "Valutazione della Qualità della Ricerca" 2004-2010 (VQR 2004-2010)*

Saluti: Lorenzo Ornaghi, Magnifico Rettore dell'Università Cattolica e Marco Mancini, Magnifico Rettore dell'Università della Tuscia – Presidente CRUI

Interventi di Luisa Ribolzi, Università degli studi di Genova – Consiglio direttivo ANVUR e Emanuela Reale, CERIS-CNR, Vice presidente Associazione Italiana di Valutazione. Presiede Lorenzo Morelli, Coordinatore Commissione Strategie di Ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore buffet

ore 14.15 *La valutazione della Ricerca nelle discipline umanistiche: un passaggio necessario*

Saluti: Angelo Bianchi, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica. Introduce Edoardo Barbieri, Università Cattolica del Sacro Cuore – Direttore CRELEB

Interventi di Cinzia Daraio, Università degli Studi di Bologna; Margherita Camorani e Federica Carminati collaboratrici CRELEB; Paola Galimberti, Biblioteca dell'Università degli Studi di Milano; Alberto Baccini, Università degli Studi di Siena; Chiara Faggiolani, Università di Roma "La Sapienza". Modera Ch.mo Prof. Giovanni Solimine, Università di Roma "La Sapienza"

Coordinamento: Alessandro Tedesco e Luca Rivali. Segreteria organizzativa: Emanuela Mercanti - Direzione Ricerca e Progetti Scientifici. La partecipazione è gratuita. Si prega di dare conferma della propria presenza entro il 26 settembre 2011 via email direzione.ricerca@unicatt.it

III workshop di aggiornamento e formazione in discipline del libro e del documento 2011 Università Cattolica - Sede di Brescia, 20-21 ottobre 2011

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE, LONATO (BS), FONDAZIONE UGO DA COMO. ore 14-18.30

♣ saluta e presiede Prof. Edoardo Barbieri ♣ GIANCARLO PETRELLA (Università Cattolica di Milano) *Visita al Fondo Luigi Nocivelli depositato presso la Fondazione Ugo Da Como* ♣ ATTILIO MAURO CAPRONI (Università degli Studi di Udine) *I fondamenti istituzionali della bibliografia* ♣ JUANITA SCHIAVINI (Università degli Studi di Bergamo) *L'archivio familiare e personale del conte Giacomo Carrara: problemi di definizione e riordino di un archivio gentilizio* ♣ a seguire cena conviviale a Lonato (su prenotazione)

VENERDÌ 21 OTTOBRE 2011, BRESCIA, UNIVERSITÀ CATTOLICA, VIA TRIESTE 17, SALA DELLA GLORIA. Ore 9-12.30

♣ porge il suo saluto il Prof. Mario Taccolini (Direttore del Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche), presiede il Prof. Attilio Mauro Caproni ♣ LUCA RIVALI (Università Cattolica di Brescia) *Il commercio del libro nella Brescia del Seicento: il caso Bartolomeo Fontana* ♣ EDOARDO BARBIERI (Università Cattolica di Milano) *Agostino Gemelli e la biblioteca dell'Università Cattolica: una storia*

Per informazioni e iscrizioni creleb@unicatt.it tel. 0272342606 – 0302406260

Engaging the reader 2011 "L'editoria digitale e l'ergonomia della conoscenza", Milano, Università Cattolica, lunedì 14 novembre 2011

vedi p. 4

Incontri, mostre e seminari

Lo Strano Caso del Dr. Libro e di Mr. eBook. 9-10 settembre 2011, Forlì il IV Book Camp. La due giorni forlivese dedicata a "L'innovazione Responsabile" si pone la domanda se è possibile governare i radicali cambiamenti che hanno investito il mondo, sulle tracce (web) di un percorso più comprensibile e ottimizzabile. Oltre al nutrito apporto dei membri del comitato scientifico (il "web-guru" Luca De Biase e Massimo Sobrero dell'Università di Bologna), ci sarà un intervento di Alessandro Bergonzoni sull'uso delle parole e numerosissimi seminari e incontri. Un evento da non trascurare è quello organizzato dai giovani pionieri dell'editoria digitale (Simone Bedetti, Noa Carpignano e Giorgio Jannis guidati dal vecchio Mario Guaraldi), in collaborazione con Romagna Creative District: si tratta di un barcamp, una sorta di seminario più simile a un dialogo aperto con i partecipanti che a un convegno "frontale" senza possibilità di interventi. Sottotraccia il tema scottante degli interessi corporativi delle grandi aziende editrici, che stanno condizionando la crescita di chi ha scelto di dedicarsi esclusivamente all'editoria digitale.

Per informazioni e iscrizione gratuita: <http://barcamp.org/w/page/43681588/bookcamp2011>

Incontri sulla catalogazione del libro antico 13, 15, 21-22, 27-28 settembre 2011 Torino, Fondazione L. Einaudi e Fondazione L. Firpo. Il Coordinamento delle Biblioteche Speciali e Specialistiche di Torino organizza, con il supporto dell'Accademia delle Scienze, della Fondazione L. Einaudi e della Fondazione L. Firpo, un ciclo di incontri sul libro antico. Il corso è articolato in 5 appuntamenti: una giornata di approfondimento aperta a 75 addetti del settore e un ciclo di 4 incontri destinati a 25 catalogatori che vogliono apprendere le basi della catalogazione del libro antico. Il ciclo di incontri permetterà a coloro già in possesso delle conoscenze della catalogazione del libro moderno di acquisire gli strumenti conoscitivi per un corretto approccio bibliografico al libro antico.

La partecipazione al corso è gratuita.

Per informazioni: www.accademiadelle scienze.it

La Biblioteca apprende. Biblioteche alla prova tra valori economici e responsabilità sociali 15-16 settembre 2011. Bolzano, Accademia Europea. "La Biblioteca apprende / Die Lernende

Bibliothek" è un convegno internazionale a cadenza biennale che si pone come obiettivi la formazione specialistica, lo scambio internazionale e il networking. Il progetto della serie di convegni è nato nel 2002 dalla collaborazione tra associazioni bibliotecarie tedesche, austriache e italiane. Il programma e l'organizzazione del convegno sono elaborati e realizzati da un comitato organizzativo composto da rappresentanti delle diverse associazioni.

Per informazioni: www.unibz.it

The History of European Bookbinding 1450-1830 and Identifying and recording bookbinding structures for conservation and cataloguing. The University of Udine Ligatus Summer School 2011, 19-23 e 26-30 settembre 2011. Venezia, Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini di Venezia. Sesto appuntamento della Ligatus Summer School, centro di ricerca della University of the Arts di Londra, specializzato in storia della legatura, conservazione, catalogazione e digitalizzazione dei volumi antichi. Per informazioni: www.legatus.org.uk

Il valore del libro: tra prodotto culturale, oggetto di mercato e bene da tutelare. 22 settembre 2011, Milano, Biblioteca Trivulziana, Sala Weil Weiss, Cortile della Rocchetta

ore 10.30-12.30 ♣ ORNELLA FOGLIENI, Soprintendenza ai Beni Librari, Regione Lombardia *Introduzione: Tutela e mercato antiquario* ♣ ISABELLA FIORENTINI, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana *Il valore della biblioteca storica* ♣ ALBERTO CADIOLI, Centro APICE, Università degli Studi di Milano *Il libro del '900 tra studio e collezionismo* ♣ MARIA ANTONIETTA GRIGNANI, Centro di Ricerca sulla Tradizione Manoscritta di Autori Moderni e Contemporanei, Università degli Studi di Pavia *I manoscritti d'autore: un bene monetizzabile?*

ore 14.00-17.30 ♣ PAOLO CHIESA, Dipartimento di Filologia Moderna, Università degli Studi di Milano *Archeologia del mercato del libro: il codice come oggetto prezioso fra antichità e medioevo* ♣ GABRIELE MAZZOTTA, Editore *Costruire un catalogo per il mercato: tra costi di produzione e valore dell'opera: il caso dei libri d'artista* ♣ MARIO SCOGNAMIGLIO, Librario, Direttore "Aldus Club" *Il libro antico tra bibliofilia e bibliomania negli ultimi decenni* ♣ CRISTIANO COLLARI, Esperto mercato antiquario *Le case d'aste e il mercato librario: dinamiche dei prezzi, dalla stima del valore al*

prezzo finale del venduto ♣ SERGIO MALAVASI, Libraio antiquario *La gestione di una libreria antiquaria: le proposte, le opzioni, i rischi* ♣ ANNETTE POPEL POZZO, Conservatore Biblioteca di via Senato Milano *Il libro antico: le fonti e gli strumenti per la consultazione e le scelte*

Libri, documenti e istituzioni: la memoria dell'Italia unita. Ciclo di tavole rotonde. Per la democratizzazione dell'accesso alla conoscenza. 22 settembre 2011 Roma, Università Sapienza. Aula Magna, SSAB Moderatore: Marco Santoro. ♣ ore 9.30 M. Fallace, *La Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore* ♣ L. Scala, *La Direzione Generale per gli archivi* ♣ Il contributo delle donne: T. Bertilotti, *Le donne nella scuola* – S. Buttò, *Le biblioteche* – L. Di Nicola, *Le donne nell'editoria* – L. Giuva, *Le archiviste* ♣ ore 15 Le istituzioni : A. Attanasio, *L'Archivio centrale dello Stato* – C. De Vecchis, *Le biblioteche pubbliche* – A. Ida Fontana, *Le biblioteche nazionali* – M. Guerrini, *L'Associazione italiana biblioteche* – E. Lo Sardo, *La rete degli Archivi di Stato* – I. Orefice, *L'Associazione nazionale archivistica italiana* – D. Tamblé, *Le Soprintendenze archivistiche*
Per informazioni:
www.libroedocumento.uniroma1.it

«Cossa desiderata da summi docti studiosi del Architectonica disciplina». La Fondazione Ugo da Como presenta la collezione Nocivelli in tre appuntamenti con Giancarlo Petrella 24 settembre 2011, ore 17 Lonato (BS), Biblioteca della Fondazione Ugo Da Como. La prima conferenza è dedicata a: «De re aedificatoria opus elegantissimum». Da Vitruvio a Sebastiano Serlio. I trattati rinascimentali di architettura. Prima della conferenza sarà possibile visitare la Casa-museo e la Biblioteca di Ugo Da Como. È necessaria la prenotazione del posto.
Per informazioni: tel. 0309130060

Visite alla Biblioteca Medicea Laurenziana 24 e 25 settembre 2011. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana. In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio 2011 saranno eccezionalmente aperte le sale monumentali (Vestibolo, Biblioteca di Michelangelo) nelle quali sarà ambientata una mostra di volumi rari e preziosi.

Visite guidate alla Braidense. 24 settembre 2011, ore 9,45 e ore 11,00. Milano, Biblioteca Nazionale Braidense. In occasione delle Giornate Eu-

ropee del Patrimonio, la Biblioteca Nazionale Braidense apre la monumentale Sala Maria Teresa ai visitatori con una mostra sui fondi storici. Nelle vetrine saranno esposti i pezzi più significativi dei principali fondi fra cui Pertusati, Gesuiti, Haller e Manzoni e saranno visibili codici miniati, preziosi libri illustrati e cimeli. Per la prima volta sarà aperta al pubblico la quadreria della Biblioteca - recentemente riunita nella direzione dell'Istituto - che comprende dipinti pregevoli e particolarmente interessanti per la loro provenienza. Il personale della Biblioteca accompagnerà i visitatori alla scoperta dei tesori braidensi. Ingresso libero con prenotazione obbligatoria a: b-brai.eventi@beniculturali.it

Archivi e Unità d'Italia. Ciclo di incontri. Industria e archivi Camerali nella Lombardia dell'Ottocento. 26 settembre 2011 Milano, Sala Azzurra di Palazzo Litta. Incontro con Antonella Bilotto (Centro per la cultura d'impresa)
Per informazioni: sa-lom@beniculturali.it

Archivi e Unità d'Italia. Ciclo di incontri. La custodia e trasmissione della memoria. L'Archivio Sacchi di Mantova. 10 ottobre 2011. Milano, Sala Azzurra di Palazzo Litta. Incontro con Sara Cazzoli e Roberta Gallotti (Studio Associato Scrinia)
Per informazioni: sa-lom@beniculturali.it

Introduzione alla catalogazione nel Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN). 12, 13, 19 e 26 ottobre 2011. Milano, Eupolis Lombardia. Obiettivi del corso destinato a bibliotecari catalogatori che operano nelle Biblioteche del Polo Regionale lombardo: conoscere i principi della catalogazione partecipata; conoscere le normative catalogografiche adottate nel Servizio Bibliotecario Nazionale; apprendere le procedure informatiche di catalogazione (software Adabas).
Programma del corso:

12 ottobre 2011

♣ Principi della catalogazione partecipata, stato dell'arte delle basi dati SBN di Indice e del Polo regionale LO1. Prospettive per il futuro (a cura di Maria Laura Trapletti - Regione Lombardia)

♣ Oggetto e modalità della descrizione bibliografica ♣ Funzioni del catalogo ♣ Criteri di base delle REICAT (Regole italiane di catalogazione) ♣ Introduzione alla catalogazione SBN: logica e struttura dei dati ♣ La guida SBN alla luce delle REICAT: struttura e utilizzo ♣ Le qualificazioni bi-

bliografiche ♣ Le nature bibliografiche e i collegamenti ♣ La descrizione delle singole aree ♣ Livelli della catalogazione ♣ Gestione bibliografica ♣ Catalogazione pubblicazioni semplici ♣ Responsabilità dell'opera: tipologia e forma ♣ Esemplificazione e discussione di casi (Docenti: Laura Arata e Cristina Rota - Centro di catalogazione del Sistema urbano di Bergamo)

13 ottobre 2011

♣ Titolo uniforme ♣ Titolo collettivo uniforme ♣ Edizione e ristampa ♣ Opere nuove connesse a opere preesistenti ♣ Opere con titolo proprio contenute in una pubblicazione ♣ Opere prive di titolo proprio contenute in una pubblicazione ♣ Approfondimento delle novità introdotte dalle REICAT ♣ Esemplificazione e discussione di casi (Docenti: Laura Arata e Cristina Rota - Centro di catalogazione del Sistema urbano di Bergamo)

19 ottobre 2011

♣ Catalogazione di pubblicazioni in più unità ♣ Catalogazione del materiale multimediale e delle pubblicazioni diffuse o commercializzate insieme ♣ Collezioni ♣ Catalogazione di pubblicazioni seriali ♣ Variazioni minori del titolo tra le unità di pubblicazioni seriali ♣ Cambiamenti di titolo ♣ Titolo analitico o di spoglio ♣ Esemplificazione e discussione di casi (Docenti: Laura Arata e Cristina Rota - Centro di catalogazione del Sistema urbano di Bergamo)

26 ottobre 2011

♣ Esercitazioni pratiche in ambiente di prova in aula informatica (Docenti: Laura Arata e Cristina Rota - Centro di catalogazione del Sistema urbano di Bergamo)

La partecipazione al seminario è gratuita. Le domande di iscrizione al seminario dovranno pervenire entro il giorno 28 settembre 2011.

Per informazioni e iscrizioni:

valeria_fioroni@regione.lombardia.it

«Cossa desiderata da summi docti studiosi del Architectonica disciplina». La Fondazione Ugo da Como presenta la collezione Nocivelli in tre appuntamenti con Giancarlo Petrella. 22 ottobre 2011, ore 17

Lonato (BS), Biblioteca della Fondazione Ugo Da Como. La seconda conferenza è dedicata a: «Occorrendo farò bombarde, mortari et passavolanti». Valturio e la trattatistica militare. Prima della conferenza sarà possibile visitare la Casa-museo e la Biblioteca di Ugo Da Como. È necessaria la prenotazione del posto.

Per informazioni: tel. 0309130060

Archivi e Unità d'Italia. Ciclo di incontri. Istituzioni di Assistenza milanesi tra Maria Teresa e il nuovo Stato unitario. 24 ottobre 2011. Milano, Sala Azzurra di Palazzo Litta. Incontro con Cristina Cenedella (Museo Martinitt e Stelline)

Per informazioni: sa-lom@beniculturali.it

Libri, documenti e istituzioni: la memoria dell'Italia unita. Ciclo di tavole rotonde. Le grandi iniziative editoriali che hanno fatto gli Italiani. 8 novembre 2011. Roma, Università Sapienza. Aula Magna, SSAB. Moderatore: Paolo Di Giovine

♣ ore 9.30 M. Crasta, *La Treccani* ♣ F. Cristiano, *Le edizioni nazionali* ♣ G. Ferretti, *Le collane editoriali* ♣ F. Govi, *I classici che hanno fatto l'Italia* ♣ A. Romiti, *Le collane di archivistica* ♣ ore 15 L'apporto di accademie, archivi, biblioteche e istituti culturali per l'identità italiana: L. Baldacchini, *I fondi storici e le biblioteche* – P. Carucci, *Le istituzioni con autonomia archivistica* – P. Fabbri, *Gli istituti italiani all'estero. Il caso di Parigi* – M. Guardo, *Le accademie* – M. Miglio, *Deputazioni e istituti storici nazionali* – L. Osbat, *Le istituzioni archivistiche ecclesiastiche* – M. Zancan, *Gli archivi letterari*

Archivi e Unità d'Italia. Ciclo di incontri. La memoria dei Martinitt alle Cinque Giornate di Milano. 15 novembre 2011. Milano, Sala Azzurra di Palazzo Litta. Incontro con Roberta Madoi (Archivio Martinitt e Stelline)

Per informazioni: sa-lom@beniculturali.it

Il futuro in biblioteca, la biblioteca in futuro. 57° Congresso nazionale AIB. 17-18 novembre 2011. Roma, Complesso di San Michele a Ripa Grande. Programma:

17 novembre ♣ 9.30 Iscrizioni e accoglienza ♣ 10.00-12.30 Prima sessione: S. Parise, *Relazione di apertura del congresso* – G. Roncaglia, *Biblioteche e tecnologia. Quale futuro?* – R. Caso e R. Maiello, *Biblioteche e diritti: Quale futuro?* ♣ 12.30 Inaugurazione di Bibliocom ♣ 14.30-17.30 Seconda Sessione: N. Cavalli, *Social reading: che cosa significa per università e biblioteche* – G. Blasi, *Ebook, digital lending e intermediazione informativa: stato dell'arte e prospettive* – L. Testoni, *Ebook italiani: quale bibliodiversità? Lo stato dell'arte 2011* – G. Spedicato, *Come si prestano i bit? Il digital lending sotto la lente del diritto d'autore* – M. Spanovangelis, *Racconti itine-*

ranti dall'autore al lettore, dal lettore all'autore. Una proposta didattica di integrazione del progetto lettura e biblioteca nel curricolo d'istituto – A. Capaccioni, *Editoria OA: modello sostenibile?* 18 novembre ♣ 9.30-12.30 Assemblea generale degli associati ♣ 14.30-17.00 Terza sessione: D. Lankes, *A New Librarianship for a New Age* – M. C. Averame, *Editori digitali e biblioteche. Quale rapporto?* – A. Tombolini, *La libreria e la biblioteca del futuro: identità e differenze* – A. Agnoli, *Le piazze del sapere: un futuro con o senza libri?*
Per informazioni: www.aib.it

«Cossa desiderata da summi docti studiosi del Architoctonica disciplina». La Fondazione Ugo da Como presenta la collezione Nocivelli in tre appuntamenti con Giancarlo Petrella. 26 novembre 2011, ore 17. Lonato (BS), Biblioteca della Fondazione Ugo Da Como. La terza e ultima conferenza di questo primo ciclo di appuntamenti è dedicata a: Catacombe, scavi archeologici e souvenir dal Grand Tour. Prima della conferenza sarà possibile visitare la Casa-museo e la Biblioteca di Ugo Da Como. È necessaria la prenotazione del posto.
Per informazioni: tel. 0309130060

Postscriptum

La questione del futuro della editoria italiana si pone con particolare pregnanza a chi si occupa della formazione dei futuri operatori nel campo editoriale. Bene ha fatto perciò l'Associazione Italiana Editori a promuovere una mappatura dell'offerta formativa nel settore presente in Italia: verrà presto pubblicata nel sito del "Giornale della libreria". L'impressione che si ha è che, al di là delle scelte dei contenuti, molto diversificate, alcune esperienze vadano completando il proprio ciclo, vuoi per le nuove normative interne agli Atenei, vuoi per le difficoltà del mercato. Il Master di II livello in Professione editoria dell'Università Cattolica di Milano propone una nuova edizione per l'a.a. 2011-2012. I punti forti della proposta restano tre: la sinergia tra la Università Cattolica e la storica Scuola di editoria del Centro Padre Piamarta, la scelta di rivolgersi a studenti che abbiano completato l'intero ciclo di studi universitari così da essere culturalmente più preparati, il forte accento sul carattere professionalizzante del percorso, che si contrappone a ogni tentazione generalista o tecnicistica. A tale scelta spingono i risultati di una recente inchiesta sugli

ex allievi dal 2007 a oggi. Secondo le risposte ottenute si può affermare che sia attualmente occupato oltre l'80% dei diplomati, più del 70% dei quali lavora nel settore editoriale. Per il 66% lo stage aziendale è stato un'esperienza positiva e addirittura per il 58% ha costituito un'opportunità di lavoro. Si comprende allora come quasi il 90% dei corsisti giudichi positivamente l'esperienza del corso, sottolineando la congruità della proposta formativa rispetto alle esigenze professionali e l'interesse suscitato. Certo, ci sono alcuni aspetti sui quali occorrerà ancora lavorare per raggiungere l'eccellenza che ci si è posti come obiettivo. D'altra parte il momento di crisi economica rende comunque il mercato difficile: eppure l'esperienza fin qui svolta mostra la bontà delle scelte fatte e l'utilità di proseguire l'impegno intrapreso. Per questo è stata pensata l'edizione 2011 di "Engaging the reader", l'annuale workshop del Master. Sarà dedicata a "Editoria digitale ed ergonomia della conoscenza" e si terrà presso la sede milanese dell'Università Cattolica il 14 novembre 2011. Oltre a essere l'occasione per consegnare i diplomi agli studenti dell'edizione 2010-2011 e per lanciare quella 2011-2012, verranno consegnati i premi "Ancora aldina per la cultura del libro 2011" e i "Premi Master Professione editoria". Si tratterà però anche – soprattutto grazie all'apporto di studiosi, esperti di settore e professionisti – di una giornata dedicata a un passaggio nodale della editoria contemporanea. Infatti, la organizzazione editoriale dei contenuti (testuali, grafici, fotografici, video, interattivi) sulla pagina è la strada maestra per lo sviluppo di prodotti – preminentemente testuali – che sfruttino a pieno tutte le potenzialità delle tecnologie digitali. Come creare testi in grado di incrementare la tradizionale esperienza di lettura mantenendone tutta la profondità? Non si tratta tanto di andare a caccia di una semplice multimedialità; quello che occorre è una tecnica che si adatti alla natura della percezione umana e a cui l'utente non abbia bisogno di abituarsi per avere un'esperienza completa, naturale e intuitiva. Cerchiamo cioè una ergonomia della conoscenza. La giornata prevede nella mattinata l'incontro con alcuni esperti internazionali, mentre nel pomeriggio si succederanno tre tavole rotonde con professionisti del settore, dedicate rispettivamente alla organizzazione della pagina, alle interfacce informatiche, agli ambienti immersivi. Informazioni e contatti per il Master in Professione editoria sono reperibili all'indirizzo web http://milano.unicatt.it/masters_9179.html La selezione per l'ammissione si terrà venerdì 25 no-

vembre (iscrizioni entro lunedì 21 novembre), e l'inizio corsi sarà lunedì 9 gennaio 2012. – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 019, settembre 2011
(chiuso il 6 settembre 2011)
ISBN 978-88-8132-6372
disponibile gratuitamente in formato PDF
all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>
(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



9 788881 326372

L'Almanacco Bibliografico



n° 20, dicembre 2011

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del CRELEB

Sommario

La questione: Una “Costituente” per il futuro del libro di Mario Guaraldi	p.1
Recensioni	p. 3
Spogli e segnalazioni	p. 13
(indici di recensioni, spogli e segnalazioni)	p. 31
Raccontare di libri	p. 31
Archivio tesi	p. 32
Risorse elettroniche	p. 34
Cronache convegni e mostre	p. 35
Taccuino	p. 41
Postscriptum	p. 44

La questione

Una “Costituente” per il futuro del libro

di Mario Guaraldi

La “storica” giornata riminese del Presidente Giorgio Napolitano al Meeting di Rimini, nell’agosto scorso, con il suo vigoroso “rimprovero” alla classe politica e la sua esortazione all’impegno comune per la fondazione di una “nuova” Repubblica fondata su una ritrovata “unità nazionale”, ha fatto da cornice al mio più modesto appello per una “Costituente del Libro”, che mi sono sentito di rivolgergli nel ricordo della sua partecipazione nel 1974 all’altrettanto storico Convegno riminese “Per una Editoria Democratica”. A distanza di pochi mesi, profittando della fase di rigore fortunatamente avviata dal nuovo Governo Monti, credo ancora più urgente tentare di ridisegnare l’assetto futuro della produzione e della circuitazione libraria, avendo a cuore soprattutto le esigenze culturali del mondo della Scuola, dell’Università e dei Sistemi bibliotecari che con il *digital lending* potrebbero giocare un ruolo da protagonista nell’allargamento di una fruizione culturale non mercificata, vero “diritto costituzionale” di ogni cittadino e soprattutto delle nuove generazioni. Nell’assenza totale di una Legge sulla Editoria libraria che ha fin qui permesso solo il proliferare di interessi miopi – proprio perché *corporativi* e *contingenti* – la “necessità” di una vera “Costituente del Libro” sottratta alle logiche delle Associazioni di categoria mi pare evidente: il cordone ombelicale che vede l’AIE come unico interlocutore delle scelte ministeriali va ormai reciso. L’AIE ha svolto in questi ultimi vent’anni un ruolo non positivo di impedimento alla comprensione del cambiamento in atto (vedi Legge Levi: ma è solo la punta dell’iceberg). Ogni progetto futuro non può che iniziare col rigettare ciò che residua della vecchia concezione corporativa. Chiedere oggi una vera “Costituente per il futuro del mondo del libro”, finalmente disintermediata, cioè allargata a tutti i settori produttivi e formativi del Paese coinvolti dal processo di innovazione in atto, significa riconoscere che i contenuti culturali sono e saranno sempre più essenziali alla crescita del Sistema Paese, non più semplici “orpelli” o fiori all’occhiello. Interi segmenti professionali della filiera editoriale si sono già estinti e altri rischiano di esserlo ben presto se non interviene una intelligente politica che sappia governare la “transizione” – dal libro all’e-book fino alle App – in tutti i

suoi risvolti sociali, industriali e di costume. L'attuale indebitamento milionario dei grandi Gruppi editoriali italiani nei confronti del "mercato" delle librerie tradizionali, mercato ormai concentrato nelle mani di pochi gruppi oligopolistici, rischia di tenere sotto scacco l'intero settore produttivo, per effetto di un mai regolamentato "diritto di resa", con il rischio di un potenziale *crack* di dimensioni epocali; e a ben poco servono leggi di tipo protezionistico che vorrebbero tutelare il mercato regolamentando gli sconti. Nel lontanissimo 1974, in occasione del citato "Convegno per una Editoria Democratica" (che ebbi il privilegio di organizzare, assieme ad altri colleghi, a fronte di un fenomeno di concentrazione appena agli albori), la comune attenzione all'invocato "rinnovamento" della editoria, intesa non solamente come "impresa", ma anche come "servizio sociale", si concentrava soprattutto sulla produzione scolastica: ipotizzando la «necessità di sostituire il libro "scolastico" di derivazione fascista con il libro "per la scuola"», concepito come formatore di una mentalità democratica, "integrato largamente dalle biblioteche scolastiche e di classe". A quello storico Convegno – che si concluse con la creazione notarile (Atto Notaio Candi, Bologna) di una "Legge per una Editoria Democratica", ufficialmente collocata, per iniziativa dell'allora Presidente Guido Fanti, presso la Regione Emilia-Romagna – l'attuale Presidente Napolitano diede un contributo importantissimo che oserei definire "profetico". Nel suo intervento, egli si fece infatti paladino non solo della necessità «di difesa di una pluralità di posizioni e di voci politiche e culturali da manovre monopolistiche», ma soprattutto non esitò a constatare che «esiste una questione più generale di sviluppo di un'editoria democratica di massa, di una produzione culturale democratica», *che raggiunga centinaia di migliaia e milioni di lettori attuali o potenziali*". Ora, la rivoluzione digitale che ha travolto come uno tsunami il modo di produrre e distribuire il libro, rendendo concretamente possibile *quella espansione di massa della produzione culturale* che il Presidente Napolitano auspicava, ha trovato il mondo editoriale italiano non solo del tutto impreparato ma sterilmente arroccato in difesa dei privilegi corporativi nati proprio da quel processo di concentrazione che noi paventavamo e che ha visto l'instaurarsi di un vero oligopolio, sia a livello di gruppi editoriali che di catene distributive tradizionali, con prodotti di mass-market quasi sempre di basso profilo culturale, omologati e omologanti. Se è vero che il libro immateriale assomiglierà sempre meno a una

merce e sempre di più a un *servizio (on the cloud)* – e in questo almeno fummo davvero profetici! – è ovvio che il costo di questo "servizio" sarà misurato dall'importanza e dall'estensione del suo utilizzo e non più dalla ponderosità (cartacea) del suo contenuto. In altre parole si sta delineando una metamorfosi che porterà gli editori a trasformarsi in "Banche-dati di contenuti culturali" forniti *on demand*. Ai tempi di "Editoria Democratica", noi fummo i "teorici" del libro come "servizio pubblico": pensavamo all'editoria come a un acquedotto, o come alla scuola. Il tempo ci ha dato parzialmente torto: acquedotti e scuola possono essere ovviamente addirittura migliori se soggetti alle leggi della competitività; ma non "necessariamente". Se nel frattempo non siamo diventati idolatri del mercato, sappiamo però con certezza che la burocrazia pubblica rischia davvero di essere il peggior nemico della "cultura" (citare le tre leggi sulla stupidità del grande Cipolla è d'obbligo). La irriducibilità del libro alla pura nozione di "merce" fortunatamente non è più da ricondurre a ragioni "ideologiche", ma perché scompare (finalmente) la sua identificazione merceologica con la carta. Se il libro è ormai definitivamente un "servizio" (che paghi la sua IVA al 21 o al 23%, a scanso di ogni equivoco!) l'editore, dal canto suo, va trattato come un "banchiere di contenuti". E se questi *contenuti* saranno "cultura" invece che "intrattenimento", sarà per lui come aver investito in energie rinnovabili invece che in fondi finanziari di tipo speculativo. Quel po' di energia che personalmente conservo nella mia sacca di "emigrante nel web", spero possa trovare utilizzo per il motore del ripensamento globale della editoria italiana e per l'accettazione della sfida globale e multilingua, non fosse che per svolta generazionale. La geniale intuizione del bengalese Muhammad Iunus sembrerà risibile, al confronto. L'editore "banchiere di contenuti" si pone come alternativa all'idea dell'*editor* subalterno alle logiche dei moderni aggregatori planetari (se non addirittura condannato all'estinzione della specie, come accadde ai linotipisti!): macchine di marketing planetario che giocano sui grandi numeri della propria offerta creando algoritmi vagamente mostruosi che si limitano ad "assecondare" le propensioni di *acquisto/consumo* della clientela. Temo inevitabile la creazione di sacche di resistenza alla *Matrix*, molto simili a quelle che per anni hanno sotteraneamente segato le radici – nei blog come nella pratica bookaniera – ai software proprietari di Microsoft. Non si può cadere nella trappola ideologica giustamente contestata da Franco Tatò ai

tempi del suo provocatorio *A scopo di lucro*; ma è altrettanto evidente che una volta rigettata l'ambiguità insita nel concetto di "prodotto culturale" non si può per la stessa ragione far finta di ignorare come ancora aleggi sinistro il fantasma della manipolazione di massa delle coscienze, il burocratismo, il furore del capitale finanziario, la logica perversa del mero "ritorno economico". Per fare oggi una App appena deccente si dovrà disporre di capitali ingenti, mentre un semplice ePub (e persino un Pdf) costa solo il lavoro del redattore, un niente rispetto al "valore" del suo contenuto (se il contenuto ha valore!). Mi piace pensare all'editore di cultura come a un "Banchiere dei poveri": uno che presta *capitali di conoscenza a chi ne ha bisogno per crescere nella giustizia*. Il suo *digital lending* diventa non solo strumento di *innovazione* sul terreno della nuova economia del libro, ma condizione di sviluppo globale e di democrazia.

"LIBRI PONTI DI PACE"

NATALE 2012



A Gerusalemme la Custodia Francescana di Terra Santa conserva da almeno cinque secoli una preziosa biblioteca. Stiamo fornendo un aiuto per catalogare e valorizzare il patrimonio più antico e raro, nonché per rendere tale realtà sempre più un luogo di studio, silenzio, incontro tra ricercatori di diverse provenienze. Solo così si può costruire una vera cultura di pace.

<http://www.proterrasancta.org/biblioteca-francescana-di-gerusalemme-prosegue-il-lavoro-di-catalogazione-del-fondo-antico/>



Ognuno può contribuire allo sviluppo del progetto "Libri ponti di pace" con un versamento sul **c.c. Associazione Terra Santa presso la Banca Popolare Etica IBAN IT67 W050 18121010 0000 0122691 – BIC CCRTIT2T84A** scrivendo nella causale "Libri ponti di pace".

Il contributo gode delle detrazioni secondo la normativa vigente.

Recensioni

020-A CATTANEO (ANGELO), *Fra Mauro's Mappa Mundi and Fifteenth-Century Venice, Turnhout, Brepols, 2001 (Terrarum Orbis, 8), pp. 444, con 18 tav. col. f/t e allegata una riproduzione a colori del Mappamondo, ISBN 978-2-503-52378-1, s.i.p.*

«More a work on intellectual history than cartography», recita la quarta di copertina del vol., inserito nella collana *Terrarum orbis. Histoire des représentations de l'espace: textes, images*, diretta da Patrick Gautier Dalché. Il vol. ruota intorno al celebre mappamondo di fra Mauro, realizzato alla metà del XV secolo da un camaldolese di San Michele di Murano e consistente in una immagine sorprendentemente accurata dell'orbe terracqueo allora conosciuto dipinta su fogli di pergamena montati su un supporto di legno, cinto da una cornice quadrata di cm 223 di lato, mentre una seconda cornice circolare di diametro leggermente inferiore contiene il planisfero. Sulla superficie, illustrata da centinaia di immagini di città, monumenti, vie di comunicazione e una celebre raffigurazione del paradiso terrestre, sono disposte circa 3.000 iscrizioni in volgare, che forniscono notizie sui luoghi indicati. Originariamente collocato nella sacrestia della chiesa di San Michele, il mappamondo fu spostato nel Seicento in biblioteca, da dove fu rimosso nel 1811 quando, soppressi gli ordini religiosi dal governo napoleonico, fu trasportato in Marciana. In seguito trasferito presso il palazzo ducale, tornò in Marciana definitivamente nel 1924. Gli studi dell'ultimo secolo sul celebre manufatto annoverano come momenti fondamentali la monumentale edizione facsimilare a cura di TULLIA GASPARRINI LEPORACE, presentazione di ROBERTO ALMAGIÀ, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1956, con la trascrizione facsimilare delle didascalie, e la riproduzione in cd-rom allegata alla edizione inglese a cura di PIERO FALCHETTA, Turnhout, Brepols, 2006 (alla cui numerazione si riferisce la trascrizione integrale consultabile in rete http://geoweb.venezia.sbn.it/cms/images/stories/Testi_HSL/FM_iscr.pdf). Esce ora questo imponente vol. di vasto e trasversale impegno, che, rendendo il debito onore agli studi precedenti, tende a ricostruire il più ampio quadro culturale all'interno del quale si inserisce il manufatto di fra Mauro. L'ampiezza del discorso si intuisce dal sommario, che si ripercorre qui rapidamente sottolineando solo alcuni dei temi trattati. La prima

delle due parti principali che compongono il vol. (*Encompassing the Fifteenth-Century World and re-creating the Imago Mundi*) è suddivisa in sei capitoli: se il primo è dedicato a un nuovo esame delle fonti antiche utilizzabili per la datazione del manufatto, alla revisione delle proposte di datazione formulate dal Settecento in avanti e alla 'presenza' del Mappamondo di Fra Mauro nella cartografia dei secc. XV-XVI, già il secondo mostra un cambio di passo, essendo dedicato a illustrare *The cosmos of a mid-fifteenth Century Monk*, riferendosi al modo in cui questa concezione viene espressa attraverso il Mappamondo di Fra Mauro. Alla raffigurazione del Paradiso terrestre che compare nel mappamondo e al rapporto *Theology, cosmography and art* è dedicato il terzo capitolo. Il quarto tratta dei lettori, nella Venezia del medio Quattrocento, della *Geografia* di Tolomeo, l'opera che compare come riferimento continuo (anche in termini dialettici) del Mappamondo (in questo capitolo inedita rilevanza è data al manoscritto marciano It. VI 24 [=6111] che tramanda ampi *excerpta* in traduzione dell'opera del geografo antico). Il sesto capitolo (*The cultural matrices and narrative structure of fra Mauro's mappa mundi*) colloca la scelta del volgare per le didascalie nel contesto del rapporto della cultura dell'ordine con la lingua volgare (su cui l'a. rimanda agli studi di Barbieri sul monastero di San Mattia di Murano), e mette in rapporto con la debita cautela le opere citate da fra Mauro e i codici di San Michele come descritti nella *Bibliotheca codicum mancriptorum Sancti Michaelis* di Giovanni Benedetto Mittarelli (Venezia 1779; sulla storia e la ricostruzione della biblioteca si veda da ultimo LUCIA MEROLLA, *La biblioteca di San Michele di Murano all'epoca dell'abate Giovanni Benedetto Mittarelli*, Manziana, Vecchiarelli, 2009). La seconda parte del volume (*Patronage. Marketplaces. The history of Cartography*) presenta un primo capitolo dedicato al 'mercato' delle opere cosmografiche nel Quattro e Cinquecento, e un secondo alla fortuna e agli studi sulla mappa di fra Mauro dal secondo Settecento alla metà del XIX secolo, in cui ha il debito spazio la prima monografia dedicata al manufatto, l'opera del camaldolese, poi cardinale, Placido Zurla (1769-1834), *Il Mappamondo di Fra Mauro camaldolese descritto e illustrato da d. Placido Zurla dello stess'ordine* (Venezia 1806). Le appendici documentarie, forse non tutte indispensabili, presentano una antologia delle testimonianze dei secc. XV-XVI sul Mappamondo, la trascrizione delle legende poste ai quattro angoli del quadrato, dedi-

cate alla struttura dei cieli, alla natura degli elementi, al rapporto fra luna e maree, al Paradiso terrestre; un'antologia delle didascalie che citano esplicitamente autori classici e medievali, una tavola sinottica dei costi della produzione cartografica nei secc. XV-XVI, un'antologia di riferimenti al Mappamondo (contenuti in opere a stampa come corrispondenze epistolari) dei secc. XVIII-XIX. Completano l'opera bibliografia primaria (pp. 397-405), bibliografia secondaria (pp. 406-34), indice dei manoscritti citati (pp. 435-7), indice dei nomi (pp. 438-44). – A.L.

020-B Donna (La) nel Rinascimento meridionale. Atti del convegno internazionale (Roma 11-13 novembre 2009), a cura di MARCO SANTORO, Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore, 2010 (Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento Meridionale. Atti 6), pp. 474, ISBN 978-88-6227-298-8, s.i.p. Sesto titolo della collana diretta da Marco Santoro Atti dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento Meridionale, il ponderoso volume raccoglie gli atti di un nutrito convegno (cui parteciparono 31 relatori, italiani e stranieri) svoltosi fra l'11 e il 13 novembre 2009 sul ruolo e la figura femminile nella realtà umanistico-rinascimentale meridionale. In apertura delle 29 relazioni pubblicate, Marco Santoro, vicepresidente dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento Meridionale fondato nel 1982 da Mario Santoro, tira le fila dell'iniziativa con una necessaria e agile cornice introduttiva che muove dalla pressoché totale assenza della donna nella ben nota *Piazza universale* di Tommaso Garzoni. La fonte è quantomai importante perché rende bene testimonianza della considerazione con la quale a fine Cinquecento i contemporanei guardassero al ruolo della donna nella società. Sintomatica, appunto, la menzione da parte del Garzoni di sole quattro donne (peraltro solo Vittoria Colonna merita più di una citazione) fra centinaia di autori e personaggi maschili. Santoro affronta quindi il tema dal punto di vista storiografico, facendo il punto sulla situazione degli studi (comprensibilmente quasi tutti, pur con qualche eccezione, condotti 'al femminile') e sulle più recenti prospettive di ricerca. A dispetto della testimonianza del Garzoni, le conoscenze sull'effettiva presenza e sul ruolo della donna nella società e cultura rinascimentale si sono notevolmente evolute negli ultimi decenni, grazie a una nutrita serie di studi per certi versi interdisciplinari. In particolare il tema è stato proficuamente affrontato, sul versante italiano, dagli studi condotti e coordinati da Gabriella Zarri. Oppure segnalo qui il recentis-

simo contributo offerto, in merito alle letture al femminile nella Parma del Cinque-Seicento, da Federica Dallasta (*Eredità di carta. Biblioteche private e circolazione libraria nella Parma farne-siana 1545-1731*, Prefazione di GIORGIO MONTECCHI, Milano, Franco Angeli, 2010 ⇒ «AB» 017-061). Anche gli atti di questo convegno pare possano ragionevolmente porsi sotto l'insegna della interdisciplinarietà. Nella comprensibile impossibilità di dare qui conto di tutti i contributi (alla cui lettura si rimanda), basti scorrere i temi che scandiscono le nove sessioni per rendersi conto della molteplicità di approcci con la quale si è scelto di affrontare un tema di per sé ricco e sfaccettato, capace peraltro di suggerire nuove e intriganti suggestioni di ricerca piuttosto che offrire un quadro concluso e definitivamente delineato. I saggi, tutti di lunghezza non eccessiva, si susseguono con ritmo serrato. Si segnala anche la presenza di ben 5 abstract nelle principali lingue europee, che offrono perciò il vol. anche a un riscontro internazionale. La prima sessione raccoglie cinque relazioni, volte a indagare aspetti circoscritti del ben più ampio tema donna/letteratura anche con criteri metodologici diversi. Se Michele Cataudella ha portato l'attenzione sulle drammatiche vicende biografiche delle due mogli di Carlo Gesualdo (Maria d'Avalos e Eleonora d'Este), Concetta Ranieri ha ricostruito un capitolo poco noto della vicenda umana e culturale di Vittoria Colonna, vale a dire il cenacolo culturale e letterario da lei promosso durante il suo soggiorno a Ischia a partire dal 1509. Flavia Luise ha riletto al femminile il *Novellino* di Masuccio Salernitano, scoprendone in controtela spunti sconosciuti sul ruolo e la figura femminile nella società meridionale attraverso un'indagine aperta alla storia della mentalità e della famiglia. "Teatro, musica e danza" e "Le scienze della natura" sono gli argomenti rispettivamente della seconda e della terza sezione, nella quale si segnalano, anche metodologicamente, il saggio di Tonia Fiorino che affronta, dal punto di vista sia iconografico sia drammaturgico, il tema della santità al femminile; quello di Nicoletta Mancinelli che indaga le suggestive e composite figure femminili del teatro di Giovan Battista Della Porta, a metà strada fra tradizione novellistica e Commedia dell'Arte, e qui almeno quello di Maria Conforti (*Vetulae, matrone, mammane. La donna e la cura*) che pone l'accento sulla necessità di ampliare la ricognizione su un più ampio spettro di fonti archivistico-bibliografiche per affrontare su più solide basi il delicato tema delle pratiche terapeutiche, o piuttosto pseudoterapeutiche,

inerenti la donna. La necessità di una più congrua documentazione archivistica emerge anche dal contributo di Giovanni Muto, primo saggio della quarta sessione dedicata al tema "donna e società laica", che segue la presenza, il ruolo e le funzioni femminili nella società napoletana prima e durante il vicereame spagnolo «tra rigidità del cerimoniale e spazi di privilegiata libertà». Francesco Guardiani affronta il *tópos* della maga seduttrice nello spazio letterario (e tipografico, inteso come sviluppo e maturazione della stampa) intercorso fra Ariosto e Marino. La donna "in convento" è l'argomento affrontato dai due densi, e diversi, contributi di Adriana Valerio e Gabriella Zarri della quinta sessione. Il primo è dedicato a due aristocratiche (Maria Longo, fondatrice dell'Ospedale degli Incurabili e dell'Ordine delle Cappuccine e Fulvia Caracciolo, monaca di S. Gregorio Armeno ed esponente del monachesimo femminile napoletano all'indomani del concilio di Trento); il secondo, di più ampio respiro storiografico, fa il punto sui più recenti filoni di ricerca nel campo della santità e della vita religiosa femminile tra Rinascimento e prima età moderna. Mecenatismo culturale e collezionismo al femminile emergono dagli interessanti casi di studio delle principesse aragonesi e dalle aristocratiche napoletane Roberta Carafa, Silvia Piccolomini e Isabella del Balzo affrontati da Elisa Novi Chavarria nella sessione "norme di comportamento". Artiste, committenti e soggetti iconografici sono l'argomento della sessione successiva che focalizza il legame donna/arti figurative da più punti di vista. Più che i singoli casi di figure di committenti al femminile indagati da Luciana Mocchiola e Cettina Lenza, mi sembra qui interessante richiamare l'attenzione sulla indagine di Paola Zito incentrata sugli apparati iconografici dell'editoria meridionale, in un arco cronologico piuttosto ampio che spazia dal Quattrocento al pieno Seicento. L'indagine sul paratesto illustrativo sembra confermare l'immagine della donna prevalentemente in chiave allegorica, ad eccezione di rare vignette, testimoniate da edizioni di largo consumo, dove la donna emerge invece ritratta in una dimensione più realistica. La sessione "La vita quotidiana" ospita tre interventi dedicati alla condizione femminile nella società meridionale anche alla luce dei testi normativi dell'epoca (il *De re aulica* di Agostino Nifo confrontato da Domenico Defilippis col *Cortegiano* in un interessante rapporto fra corte urbane e corte meridionali). Si giunge infine all'ultima sessione il cui argomento "La donna e il libro" ovviamente qui più interessa. Vi sono raccolti cinque ricchi in-

terventi che affrontano il tema da differenti punti di vista: la donna imprenditrice nel campo dell'editoria, oggetto dei contributi di Marco Santoro e Rosa Marisa Borraccini; il paratesto al femminile, ossia la presenza delle donne nelle dediche (Antonella Orlandi); le biblioteche delle principesse aragonesi (Concetta Bianca) e la presenza della donna nella produzione biobibliografica meridionale (Carmela Reale). Lungo la strada intrapresa da Francesco Novati nel pionieristico *Donne tipografe del '500*, datato 1907, Marco Santoro traccia un vivace quadro della presenza delle donne nel comparto tipografico-editoriale italiano del Rinascimento, sollecitando da un lato a più analitiche indagini, e dall'altro sollevando il delicato problema dell'effettivo ruolo svolto dalle donne nella gestione e conduzione delle officine (appunto "imprenditrici o facenti funzioni"? come recita il titolo del contributo). La casistica muove dal Quattrocento (Estellina Conat, moglie di Abraham, coinvolta intorno al 1474 a Mantova nella stampa di un'edizione ebraica) al Seicento (con la vedova del libraio partenopeo Lazzaro Scoriggio e la vedova del messinese Giovanni Francesco Bianco). Anche Rosa Marisa Borraccini, dopo un'acuta riflessione metodologica che pone all'attenzione degli studiosi «la difficoltà delle indagini sul ruolo svolto dalle donne nel mondo editoriale riconducibile alla più generale difficoltà di individuazione dei contorni del lavoro femminile», fornisce un ampio quadro delle imprenditrici femminili coinvolte a vario titolo (conduzione di officine tipografiche o librerie) nella Marca Anconitana tra Cinque e Seicento. Entrambi contribuiscono a scardinare definitivamente l'immagine del mondo del libro esclusivamente al maschile. Donne protagoniste emergono nell'indagine paratestuale condotta dalla Orlandi su un'ampia casistica di dediche al femminile (Vittoria Colonna, Isabella della Rovere, Laura Terracina, Girolama Colonna). L'a. prova a capire le peculiarità di tali dediche, le reali motivazioni (venali, di protezione, di devozione), infine il ruolo della dedicataria rispetto al dedicante in rapporto ai generi editoriali e ai contesti storico-sociali. Il contributo arricchisce, da un punto di vista sin qui trascurato, il già fervido dibattito sul tema della dedica alimentato negli ultimi decenni da una ricca serie di studi. Il libro come bene patrimoniale, prima ancora che come oggetto di lettura, è l'argomento del saggio di Concetta Bianca che pone all'attenzione degli studiosi i libri di dote delle principesse che giungono alla corte napoletana o vi si allontanano per alleanze matrimoniali. L'a. fa luce sia sulla tipologia testua-

le (per lo più testi religiosi e devozionali e quasi sempre in volgare) sia sul confezionamento di codici con le insegne miniate di entrambi i coniugi, per concludere che «è davvero difficile distinguere se le donne nobili avessero, per lo meno lungo tutto il '400, una biblioteca personale, sia pure di modeste dimensioni, oppure se ne fossero del tutto sprovviste e attingessero alla biblioteca di casa». Infine, un utile spoglio dei principali repertori bio-bibliografici di area meridionale (da Giulio Cesare Capaccio, *Illustrium mulierum et illustrium litteris virorum elogium* del 1608, al Giustiniani sino alle *Memorie storiche degli scrittori nati nel regno di Napoli* di Camillo Minieri Riccio del 1844) ha condotto Carmela Reale, come attesta anche una tavola riassuntiva (pp. 400-1) da cui risulta l'assoluta esigua presenza femminile nella storiografia ufficiale. Il vol. è corredato di un insostituibile indice dei nomi che consente di muoversi agevolmente fra le oltre 400 pagine di questi godibilissimi Atti. – G.P.

020-C FERRI (SANDRO), *I ferri dell'editore*, Roma, Edizioni e/o, 2011, formato ebook ISBN 9788866320814, € 0,79 (ne esiste anche una versione cartacea fuori commercio di pp. 160). Anche se si può forse dissentire dal *jeu de mots* tra cognome dell'a. e titolo del volume, ci si trova davanti a un libro importante e interessante. Non sono infatti mancati in questi anni in Italia tentativi più o meno riusciti di narrare vicende personali ed editoriali (dall'esperienza di Minimum fax a quella di Ponte di Pino o alla *Metafisica del redattore*): il proliferare di tale tipologia di interventi indica con chiarezza non tanto la *crisi* dell'editoria – giustamente c'è chi osserva che fin dal suo nascere essa fu, a dar retta ai protagonisti, sempre in crisi... – ma che ci si trova probabilmente davanti a un passaggio epocale. Ma in cosa consiste questo passaggio? Spesso i giornali lo riducono alla questione del libro cartaceo *vs* e-book. Tema senz'altro interessante, tanto che anche l'estratto del libro di Ferri pubblicato sul supplemento al "Sole" di domenica 11 ottobre era proprio relativo al passaggio nel quale l'autore discorre di libri in formato digitale. Come si è insistito invece da più parti (vedi il convegno milanese *Engaging the reader* del 2010), il problema però non sono tanto i supporti, quanto il rapporto col lettore. Allora il tema della lettura, della sua capacità di essere veicolo di informazioni e contenuti narrativi, diventa essenziale. Il punto del libro di Ferri che più colpisce è infatti quello nel quale suggerisce che i cosiddetti "classici" del romanzo ottocentesco siano di fatto superati, perché il let-

tore contemporaneo è abituato a ritmi di scrittura e lettura più veloci, inconciliabili con un tempo narrativo e di fruizione antecedente il digitale e soprattutto il web. È questa mutazione antropologica, credo, ciò di cui dovremmo, soprattutto (pre)occuparci. Sandro Ferri, fondatore con la moglie Sandra Ozzola delle Edizioni *e/o* (quelli della *Eleganza del riccio*, tanto per intendersi), propone una trattazione spezzettata in brevi capitoli, talvolta dal lunghissimo titolo, dedicata all'oggi dell'editoria in Italia. L'idea originale è di porsi all'intersezione di diversi generi saggistici, tra l'analisi della situazione e delle prospettive della produzione libraria nel contesto italiano attuale, l'illustrazione del mestiere dell'editore e del suo lavoro, il racconto della storia di un'esperienza editoriale, cioè *assieme* intellettuale e imprenditoriale. Si passa così dal rapporto autore-editore al presunto sfaldarsi del ruolo dell'editore nel caso degli e-book, dal ruolo dell'editore "certificatore" del prodotto librario al mercato, dal lavoro dell'editor a quello dell'editore, dal significato del marchio editoriale alla sua capacità di identificare la "politica" dell'editore, dalla fiducia che il lettore pone nell'editore alla efficacia delle scelte messe in atto da quest'ultimo, dalla dialettica tra "libro facile" e "libro difficile" alla frustrazione dell'editore la cui scelta non viene premiata dal pubblico. Un tema che torna più volte è poi quello della necessità di selezionare libri in altre lingue e poi di proporli al pubblico in traduzioni adeguate. Chiude il tutto un brillante *divertissement* su un futuro senza scrittura (visto che però possiamo ancora leggere e controllare le fonti, meglio precisare che il greco si stampò in Italia ben prima di Aldo Manuzio e che questi inventò l'alfabeto corsivo, non gotico). Resta memorabile il racconto circa l'attività dell'editore-lettore, ossessionato dalla massa dei libri dei quali è davvero posseduto, tentato da avventure editoriali forse poco convenienti se non destinate all'insuccesso, perso tra lingue diverse, traduzioni, notti insonni... La cifra che ossessiona Ferri, un po' stupito che nessun giornalista sia mai stato interessato ad ascoltarla, non sono tanto i sia pur curiosi particolari biografici suoi (figlio di emigrati negli USA) e della moglie slavista, quanto la "filosofia" che governa le scelte della casa editrice da lui fondata e diretta. Quando infatti si trova a discutere della linea editoriale che un editore deve perseguire, si scopre a interpretare la parte del Pierino. Non solo una successione di interessi, a partire da quelli per la letteratura del mondo slavo e più in generale dell'Est europeo, mai rinnegati ma progressivamente mutati e arricchiti,

ma il convergere sotto il marchio *e/o* di tipi diversi di libri e di autori, sino a dubitare della possibile esistenza di un "lettore tipo" delle edizioni *e/o*. Fino ad arrivare alle ultime avventure davvero ai confini di ciò che noi umani abbiamo mai visto (per dirla alla *Blade runner*), quella di proporre narrativa europea negli USA o italiana al mondo arabo... Una cultura meticcata, che sa scoprire consonanze forse inaspettate tra mondo dell'est europeo e variegata realtà mediterranea, che sa coniugare generi editoriali diversi, che non spregia il saggio impegnato o il romanzo leggero ma di buon gusto. Allora il nome *e/o* svela il suo segreto: non solo giocare su ciò che può essere o può non essere, ma sui gusti complessi e variegati di lettori "forti", anzi "fortissimi", Sandro e Sandra, appunto, che attraverso la casa editrice propongono in qualche modo un loro, personalissimo, canone di letture *in fieri*. – E. B.

020-D MONOK (ISTVÁN), *Les bibliothèques et la lecture dans le Bassin des Carpates, 1526-1750, Paris, Honoré Champion Éditeur, 2011, (Bibliothèque d'études de l'Europe Centrale, 4), pp. 276, ISBN 978-2-745-32151-0, s.i.p.* È un dato di fatto che la biblioteca più famosa in tutta la storia dell'Ungheria è quella voluta dal re Mattia Corvino, la *Bibliotheca Corviniana*, la cui esistenza durò pochi decenni, concludendosi nel 1526 dopo un progressivo abbandono a un triste destino di dispersione iniziato con la morte del monarca avvenuta nel 1490. Ed è proprio a partire da questa data simbolo, non a caso coincidente con la vittoria dell'Impero Ottomano nella battaglia di Mohács, che l'a. pone la propria attenzione sul fenomeno delle raccolte librerie sviluppatesi fino al termine dell'Illuminismo nella regione del Bacino dei Carpazi. Come viene sottolineato nell'introduzione, la nascita della biblioteca di Mattia Corvino non deve essere considerata quasi come fosse l'erezione di una cattedrale in un deserto culturale. A partire dall'XI secolo la creazione di scuole nei centri monastici e presso i vescovadi ungheresi diffuse progressivamente la conoscenza della scrittura, fino alla istituzione nella parte finale del Medio Evo di scuole parrocchiali destinate a istruire la nascente borghesia cittadina. La presenza di umanisti come János Vitéz o del nipote Janus Pannonius – e delle loro biblioteche – contemporanea alla residenza in Ungheria di Pier Paolo Vergerio sr., non fu quindi frutto di un caso, ma dovuta a un lento progresso culturale dell'intera società magiara. Il testo dell'opera si apre con un capitolo dedicato alle diverse tipologie di fonti che sono state utilizzate

negli studi storiografici dedicati all'argomento e ripresi dall'a. per ricostruire la storia delle biblioteche ungheresi. Nel complesso esse sono quasi esclusivamente di provenienza archivistica, in quanto le travagliate vicende storiche della regione hanno purtroppo fatto sì che la maggior parte delle biblioteche – anche quelle più importanti – abbiano subito distruzioni o dispersioni importanti dei propri fondi librari. Per ottenere notizie sulle letture effettuate dagli intellettuali dell'epoca, la storiografia è invece ricorsa per lo più all'esame di epistolari privati, di note e postille presenti su libri, ma anche a documenti commerciali, quali fatture e ordini, provenienti soprattutto da librai stranieri. I primi tre capitoli, interamente dedicati alla descrizione delle biblioteche istituzionali sia di natura religiosa sia laica, delle biblioteche private appartenute a studiosi e famiglie aristocratiche, e infine a biblioteche di esponenti di quelle che l'a. definisce «les catégories moyennes de la société» (sacerdoti cattolici, pastori protestanti, borghesi), offrono un quadro d'insieme molto particolareggiato sulla consistenza e sulla quantità delle raccolte librerie sviluppatesi nell'arco di circa due secoli e mezzo, sia pure in una frammentata situazione politico-territoriale. La scelta di ripartire tali realtà librerie secondo categorie di diversa natura con un uso piuttosto insistito all'interno dei capitoli di titoli e sottotitoli per differenziare le singole entità, da un lato è da apprezzare per la chiarezza espositiva e per la immediata evidenza data alle raccolte librerie; tale impostazione rischia però di interrompere troppo spesso il filo logico del discorso col risultato di dare a tratti al lettore quasi l'impressione di trovarsi di fronte quasi più a un repertorio che a un'opera di saggistica. Col capitolo intitolato *Les langues de lecture* si apre la seconda parte del vol., incentrata sul problema della lettura. Innanzitutto l'a. evidenzia la complessità della situazione linguistica della regione, dove il latino era la lingua ufficiale del Regno di Ungheria sottoposto agli Asburgo, mentre nel Principato di Transilvania era l'ungherese con, inoltre, la forte presenza del tedesco parlato nelle sette città libere abitate da una popolazione di origine sassone. Tale complessità si riscontra anche nelle rilevazioni dei titoli presenti negli inventari di biblioteche, dove comunque risulta maggiore la quantità delle edizioni in latino rispetto a quelle in tedesco, mentre di minor conto è la presenza delle opere in ungherese, lingua che sembra essere riservata solo a una letteratura di tipo più popolare. Il tasso di alfabetizzazione della popolazione ungherese fu molto basso fino a tutto il XVIII secolo

e il fenomeno della lettura fu conseguentemente confinato soprattutto nell'ambito dei religiosi e di poche figure appartenenti alla borghesia e alla nobiltà. Salvo rarissimi casi di ungheresi residenti all'estero per frequentare l'università, non si possono identificare episodi di vero collezionismo librario sul modello invece dei contemporanei intellettuali europei. La riunificazione del territorio ungherese sotto la corona degli Asburgo avvenuta nel corso del XVII secolo favorì nel corso del Settecento un lento – ma costante – rinnovamento e incremento delle biblioteche e delle raccolte librerie private più in linea a quanto stava avvenendo nel resto dell'Europa occidentale. Il vol. è infine corredato da una *Bibliographie sélectionnée*, utile strumento per la conoscenza di contributi storiografici in lingua ungherese poco noti all'estero. – M.C.

020-E RHODES (DENNIS E.), *Catalogo del fondo librario antico della Fondazione Giorgio Cini, Firenze, Olschki, 2011, pp. XXIV + 289, ill., ISBN 9788822259776, € 37.* Presentato, mesi fa, nella suggestiva sede della Fondazione medesima, all'isola di San Giorgio Maggiore all'interno di un ciclo di incontri che la Cini dedica ai libri in generale e alle proprie pubblicazioni patrocinate in particolare, il vol., corredato da un inserto centrale con 8 tavole illustrate a colori, riproducenti alcuni frontespizi speciali, elenca più di 1.300 edizioni del Quattro e Cinquecento che costituiscono la parte antica della biblioteca dell'Ente. Essa si formò dall'unione di tre nuclei librari differenti. Il primo fu di proprietà di François Victor Masséna, prince d'Essling, bibliofilo e studioso dei libri illustrati veneziani, pervenuto a Cini tramite una vendita all'asta a Zurigo nel 1939. Il secondo nucleo librario proviene da Tammaro De Marinis, libraio antiquario, bibliofilo e studioso del libro, consulente personale di Vittorio Cini. Il terzo nucleo di volumi ora schedati proviene dalla raccolta personale di Cini stesso, anch'egli collezionista e mecenate. Altre raccolte librerie rare o importanti (di un musicista, un senatore e un critico d'arte, presumibilmente possessori dunque di libri *anche* di lavoro) giacciono alla Fondazione ancora senza catalogo; tuttavia, benché meritevoli di attenzione, vengono escluse dalla presente ricognizione perché «non sono da paragonarsi per bellezza di esemplari o importanza di contenuto alle tre» qui descritte (p. VI). Emergono infatti dal quasi decennale lavoro di Rhodes, molti pezzi unici (per esempio il testo astrologico giudiziario con calendario del 1501, L31) a riprova di come la catalogazione libraria man-

tenga ancora tutta la sua vitalità e valore, essendo sia strumento di conoscenza e approfondimento culturale, sia elemento comunicativo che consente di valorizzare e conoscere, attraverso l'informazione bibliografica, i fondi librari raccolti da enti e biblioteche. Le schede bibliografiche espongono i dati relativi ad autore; titolo trascritto in forma semidiplomatica, consistenza fisica, formato, pagine, segnatura (ma non per gli incunaboli); note d'esemplare a volte estremamente illuminanti (cfr. A30) nel consegnarci traccia di pratiche e posizioni bibliografiche del passato. Quando nota all'Essling, vien fatta menzione in quest'area di commento conclusivo degli silografi (per esempio L30), i cui nomi però non ritornano, successivamente ripresi, negli indici. Sono svariate le marche segnalate e non rintracciabili nei consueti repertori a ciò dedicati. Oltre ai repertori citati, all'elenco delle sigle, dei legatori moderni, delle immagini (oltre alle tavole a colori sono presenti altre illustrazioni B/N nel testo, fra cui una davvero singolare e di possibile lettura politica intitolata *Italia Flagellata*), il vol. si chiude con l'indice dei tipografi editori e librai, dei luoghi di stampa o di vendita, delle provenienze e dei vecchi possessori (ove s'esibisce il *parterre* dei collezionisti italiani fra Otto e Novecento e molti bibliofili inglesi). – Anna Giulia Cavagna

020-F RIDI (RICCARDO), *Il mondo dei documenti. Cosa sono, come valutarli e organizzarli*, Roma-Bari, Laterza, 2010 (Manuali Laterza, 300), pp. 206, ISBN 978-88-420-9133-2, € 20. Questa monografia di Riccardo Ridi è (in linea con la collana dove è uscita), sostanzialmente, una guida per imparare a rapportarsi in modo consapevole con le informazioni e con i documenti, relativamente ai modi in cui essi vengono prodotti, organizzati, conservati e, soprattutto, fruiti, scritta nella convinzione che la sensibilizzazione verso questi temi possa avere una notevole valenza civile. Come l'a. sottolinea a più riprese, infatti, le conseguenze di una scarsa consapevolezza in merito alla realtà dei documenti sono potenzialmente molto negative per una società democratica. D'altra parte, è facilmente intuibile che, in un mondo in cui viene messo a disposizione di un pubblico più o meno definito un numero sempre crescente di documenti, il diritto all'accesso alle informazioni e al possedere le abilità necessarie ad una loro decifrazione critica si profilerà sempre più come una questione di primaria importanza su scala globale, tenendo presente che, per quanto concerne chi utilizza i dati, l'elaborazione delle informazioni ricevute spesso

non conduce al prendere effettivamente decisioni autonome, bensì solo a «credere di poter decidere» (p. 66). Emblematico, a questo proposito, è l'atteggiamento ingenuo di chi, per reperire documenti su Internet, utilizza i motori di ricerca passivamente, quasi fossero veri e propri «oracoli» (p. 99). Non a caso, l'elenco di quelle che si potrebbero definire come «manifestazioni di libertà» in ambito documentario, proposto a p. 75, è certamente una sintesi efficace su una serie di situazioni ottimali relativamente alla fruibilità dei documenti, ma è anche una lista di condizioni che sarà molto arduo concretizzare su vasta scala, anche a causa della difficoltà, per i beneficiari delle stesse, di essere pienamente consapevoli di quelli che dovrebbero essere dei diritti e, quindi, non dei privilegi. Non siamo, tuttavia, davanti ad un trattato focalizzato sulla sociologia e sul diritto all'informazione, bensì ad un'opera che tiene assieme una grande varietà di approcci alla realtà dei documenti, che vengono presi in esame in rapporto a pratiche di indicizzazione e a questioni burocratiche, a bibliografia ed informatica, alle classificazioni basilari che utilizziamo nella vita quotidiana e ai telegiornali, soffermandosi sulle «folksonomie», sulle etichette commerciali, sui motori di ricerca, su *You Tube*, sulle memorie biologiche e via dicendo. Importante è anche lo spazio dedicato alle discipline che tradizionalmente si sono occupate delle varie forme di documenti (a partire da biblioteconomia, archivistica, museologia) e che oggi, come ben noto, stanno allargando i confini delle rispettive funzioni e sfere d'azione. D'altra parte, l'apertura riguardo a «cosa» si possa considerare e trattare come documento può ampliarsi a dismisura se si considera quanto siano diversificate le modalità e gli intrecci con cui i documenti vengono prodotti, gestiti, indicizzati, posseduti, conservati e recepiti da parte di pluralità di soggetti. La capacità divulgativa dell'a. è alta, almeno quanto è apprezzabile la sua abilità a spaziare sia nell'universo creato dai documenti, sia nel mondo in cui essi si muovono: lungi dall'inserirsi nelle consuetudini di una certa saggistica di filosofia bibliotecaria o bibliografica, dove abbondano argomentazioni strutturate in densissimi discorsi che concedono poco o nulla all'esemplificazione di ciò che viene teorizzato, Ridi ha scritto questo libro proponendo una costante interazione tra enunciati teorici e risvolti pratici degli stessi, lasciando trasparire le implicazioni umanistiche di tante questioni che è spesso facile considerare sbrigativamente come tecniche e, quindi, banalizzare. Complessivamente, l'a. ha creato un manuale

utile anche per chi non lavora in ambito bibliografico e documentario che, se calato in realtà più strettamente professionali e accademiche, può assumere una prospettiva relativizzante nei confronti di molte delle certezze (forse, a volte, troppo ottimistiche e inconsapevoli) su cui le “discipline del libro” hanno costruito, negli scorsi decenni, le proprie fortune, offrendo, in questo senso, molti spunti di riflessione, anche autocritici, per chi si dedica a tali studi. La stessa struttura dell'opera, d'altra parte, viene ad essere relativizzata dall'a., dal momento che, come si precisa nella *Premessa*, la sequenza dei sette capitoli in cui si snoda la trattazione non è vincolante dal punto di vista della lettura, ma rappresenta solo uno dei possibili percorsi attraverso cui è possibile assimilare l'opera (elasticità che, in qualche modo, emerge anche dai continui rimandi tra i temi già affrontati e le questioni trattate successivamente). – R.G.

020-G TAVONI (MARIA GIOIA), *Tipografi, editori, lettura, in Storia di Bologna, direttore RENATO ZANGHERI, IV/1, Bologna in età contemporanea, 1796-1914, a cura di ALDO BERSELLI – ANGELO VARNI, Bologna, Bononia University Press, 2010, pp. 687-768.* Con l'ingresso dell'armata napoleonica nella seconda città pontificia il 18 giugno 1796, si imbecca un tornante decisivo anche per la storia della tipografia, dell'editoria e del libro a Bologna. Una storia che trascina con sé una popolazione e il suo territorio nella modernità – da subito vissuta con circospezione e cautela – senza risparmiarne i paradigmi, le pratiche e gli spazi della lettura. Perfettamente inscritte nel quadro della magistrale *ouverture* al quarto volume della *Storia di Bologna*, sostanzialmente affidato allo storico contemporaneo Aldo Berselli, le riflessioni di Maria Gioia Tavoni su *Tipografi, editori* per un verso e intorno alla *lettura* per un altro costituiscono un esemplare sintesi di storia della cultura scritta a Bologna (e non solo) durante il lungo Ottocento, un secolo ampio che traghetta la politica e la società cittadine alle soglie di una nuova, drammatica svolta, segnata dal Primo conflitto mondiale. Sono due mondi, quello della produzione e quello del consumo del libro, i quali pur interrelati e strettamente congiunti, richiedono a ragione due analisi in parte differenti. Pur avendo il libro, e la carta stampata in genere, a metro di paragone, mutano infatti le fonti cui attingere i dati e cambia il metodo necessario a interpretarli. Ecco perché il saggio affronta in due distinti tempi il tema dei protagonisti dell'offerta libraria, rispetto a quelli che dei libri abbisognano in quanto addetti al loro

smercio oppure perché desiderosi di impossessarsene per ragioni professionali, personali, sociali, radunando biblioteche o, più comunemente, disegnando dall'offerta di mercato i propri personali percorsi di lettura. Bologna è un osservatorio privilegiato. Fino alla seconda metà dell'Ottocento vi si legge la continuità con l'antico regime tipografico, non abbattuto coll'89 e anzi protrattosi molti decenni dopo il crollo dell'*ancien régime*. Impossibile distinguere nettamente la figura dell'editore, che già si intravede nella Milano della Restaurazione, come ha insegnato per primo Marino Berengo. Depositari del sapere tecnico tipografico e talenti economici dotati di fiuto editoriale si fondono e si confondono in figure bifronti, che assolvono a entrambe le funzioni. Ai Foscolo e ai Leopardi si presentano imprenditorialità al limite del lecito, come quella di Jacopo Marsigli o del «faccendiere» Pietro Brighenti, i quali non credono né tantomeno investono nel mestiere d'autore (e non sanno ancora interpretare quello dell'editore), ma approfittano di penne precarie e inesperte, a esclusivo interesse personale e per il proprio tornaconto economico. Il lavoro sicuro, quello protetto dalla committenza pubblica, emanazione del potere tanto laico quanto ecclesiastico, è l'unico in grado di attirare capitali significativi, tuttavia modesti se raffrontati a quelli resi disponibili a Milano o a Torino. Così si garantisce anche la lunga durata delle imprese tipografico-editoriali, come accade alla Tipografia arcivescovile, per gran parte del secolo guidata dai Gamberini e dai Parmeggiani, che al 1896 risulta consolidata su un capitale stimato in 23.000 lire. Due paiono i fattori più significativi che incidono sulle dinamiche del comparto tipografico-editoriale bolognese (e non solo): uno è di natura politica l'altro di natura tecnica. Raggiunta l'Unità, la nuova nazione affronta per la prima volta su orizzonti finalmente ampi – come le altre grandi nazioni europee – i temi dell'analfabetismo e dell'istruzione, la questione delle infrastrutture e la riforma del sistema fiscale (oltretutto i problemi legati al diritto d'autore, alla distribuzione, alla censura, alle forme dell'associazionismo di categoria). Fra gli anni Sessanta e Settanta dell'Ottocento anche a Bologna si percepisce il «sintomo di un risveglio» (p. 703). In quello stesso fatidico 1861 Camillo Fava fonda la Fava e Garagnani, avviata con 24.000 lire di capitale iniziale. Sorge la tipografia editrice di Alessandro Mareggiani, che promosse anche singolari edizioni in inglese. Il cartolaio Leonardo Andreoli sa cogliere l'attimo e arriva a pubblicare un sontuoso volume celebrativo in occasione della visita di

Umberto I e della consorte Margherita per la inaugurazione dell'Istituto Rizzoli, avvenuta nel 1896. Si inaugurano le nuove associazioni cooperative, come la Editrice Compositori o l'Azzoguidi. Dal punto di vista tecnico a Bologna tra il 1870 e il 1880 i torchi iniziano ad essere alimentati da energia non più solo manuale ma da combustibile chimico (per lo più gas). Tavoni è attenta a riconoscere la portata di simili innovazioni tecnologiche, misurando la sua incidenza negli sviluppi imprenditoriali delle case tipografiche ed editoriali bolognesi. Solo verso la fine dell'Ottocento e gli inizi del nuovo secolo Bologna diviene «un mercato appetito» (p. 712) anche da un azionariato maturo, proveniente da fuori le mura cittadine e interessato primariamente ad investire capitali. Il tipografo-editore lombardo Giuseppe Civelli come i Treves e i Bemporad intrecciano i propri affari con l'imprenditoria locale, sia essa di nuova formazione (come Pietro Virano e Luigi Beltrami, gestori della libreria della casa milanese fondata anch'essa nel 1861) sia di antica tradizione. Come la Zanichelli, la quale dopo la fulgida stagione ottocentesca, allorché varò la prima traduzione italiana de *Sull'origine della specie* di Charles Darwin o si assicurò gli *opera omnia* di Giosue Carducci, per contrastare la crisi di liquidità ripiega le vele ed è costretta a dirigersi verso il sicuro porto della società anonima per azioni, costituitasi nel 1906 e subito «egemonizzata da Enrico Bemporad» (p. 726). Zanichelli e Cappelli, le due più importanti case editrici bolognesi fra Otto e Novecento, hanno saputo mettere a segno molti affari, in special modo nel comparto del libro scolastico e sul terreno delle adozioni. Senza trascurare, per quanto riguarda in particolare Cappelli, un pubblico allora in fermento: quello delle donne, «tassello importantissimo nel mosaico dei nuovi lettori» (p. 732). Proprio sul fronte della lettura si registrano le più forti cesure nel passaggio dal Sette all'Ottocento. È ancora il lucido intervento introduttivo di Berselli a informare che prima dell'arrivo dei francesi, circa un quarto dello spazio urbano era occupato da conventi e monasteri, luoghi di produzione e di circolazione del libro, sia manoscritto sia tipografico. Ebbene la bufera napoleonica apporta il più fragoroso contraccolpo a questa situazione, dislocando le collezioni librerie, riorganizzandone i fondi, ridefinendone compiti e funzioni, iniettando nel mercato antiquario ingenti quantità librerie da riproporre all'attenzione dei compratori. Alle biblioteche tradizionali si accostano i gabinetti di lettura, già diffusi in Italia a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, i quali

a Bologna sono presenti nelle tre forme: filantropico-democratica, commerciale e di svago. Con notevole ritardo rispetto al resto della Penisola attecchisce nella città – ancora profondamente segnata da un'economia agricola – la radice delle biblioteche popolari, anticipate dal modello delle *circulating libraries* anglosassoni e declinate nella variante bolognese, che a inizio Novecento si mescolò anche con l'esperienza delle «bibliotechine scolastiche» di Clara Archivolti Cavalieri. Il passaggio all'Ottocento non intacca, invece, il dinamismo dei librai, già elevato nel secolo dei Lumi, quando Bologna ospitava i francesi cui spettava il monopolio della circolazione del libro transalpino nella nostra Penisola. Perché, come è noto, le biblioteche della Legazione pontificia ospitavano i *philosophes*, apertamente avversati ma in fondo tollerati sino a quando l'aristocrazia conservatrice dimostrava la sua capacità di contrastare gli anticorpi rivoluzionari incanalandoli in saperi tradizionali o in ambienti, come l'Istituto delle Scienze o l'Università, non troppo pericolosi dal punto di vista sociale e politico. A Bologna molti librai percorrono nel nuovo secolo la moderna via della specializzazione, riservando i propri capitali all'acquisto di intere biblioteche anziché disperderli fra editoria e committenza tipografica. Entro il 1830 circa testimoniano ciò le vicende di Carlo Trenti, di Giuseppe Lucchesini ma soprattutto di Antonio Marcheselli e di Carlo Ramazzotti. Il libraio si rivolge anche al pubblico dei bibliofili e dei collezionisti come il principe Felice Baciocchi o come i ricchi professionisti (medici in primo luogo) che attingono con avidità al comparto del mercato antiquario. Perché è su quella *tranche* lucrosa che si erano già misurati Nicola Zanichelli e Gaetano Romagnoli, ambivalente figura di editore-libraio, morto troppo giovane per portare a compimento le molte potenzialità che Tavoni sa far tuttavia trapelare. – Paolo Tinti

020-H *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente. La catalogazione degli incunaboli*, a cura LORENZO BADACCHINI – FRANCESCA PAPI, Bologna, Editrice Compositori, 2011 (Emilia Romana Biblioteche Archivi, 72), pp. 173, ill., ISBN 978-88-7794-734-5, € 15. Tra i prodotti della tipografia manuale, gli incunaboli sono certamente quelli che hanno ricevuto, oggi come nel passato, la maggiore attenzione. Vuoi per la loro complessità materiale, vuoi per il loro valore economico, vuoi per il loro essere testimoni e protagonisti di un cambiamento epocale (l'ingresso nella cosiddetta "galassia Gutenberg"), i paleotipi risultano oggi

ampiamente studiati, censiti, catalogati, descritti... Eppure ogni nuovo progetto di catalogazione e/o repertoriatura, rappresenta sempre un'occasione significativa per rivedere e aggiornare alcuni dati, ma soprattutto, grazie anche allo sviluppo e alla massiccia e fruttuosa applicazione delle tecnologie informatiche, di riflettere sulle metodologie e sugli elementi della descrizione bibliografica degli incunaboli. Il libro curato da Lorenzo Baldacchini e Francesca Papi si propone di rilanciare la discussione intorno alle problematiche descrittive dei paleotipi. Il vol., che raccoglie gli atti del seminario internazionale svoltosi il 22 e 23 aprile 2009 presso la Biblioteca Classense di Ravenna e la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna (se ne veda la cronaca in «AB» 011, pp. 46-7), si divide in due parti che rispecchiano abbastanza fedelmente le due giornate del convegno (mancano due relazioni e si trova invece un saggio di una giovane studiosa locale). La prima sezione, dopo le pagine introduttive di Lorenzo Baldacchini, Donatino Domini e Rosaria Campioni, si apre con l'intervento di Alberto Petrucciani, che riprendendo un suo bel saggio pubblicato ormai quasi vent'anni fa, propone alcune note metodologiche sulla catalogazione degli incunaboli, con particolare riferimento all'IGI. Ed è uno dei membri della redazione dell'IGI, Pasqualino Avigliano, a raccontare il passaggio che ha portato al riversamento del nostro Indice generale nel più ampio progetto di ISTC. Un passaggio che ha permesso un significativo aggiornamento dei dati relativi alla collocazione degli esemplari nelle biblioteche italiane. Spostandosi sul versante tedesco, Bettina Wagner presenta la concreta esperienza della attivissima Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, non solo descrivendo le collezioni della biblioteca, ma illustrando anche i lavori di catalogazione nonché i più avanzati progetti di digitalizzazione e messa in rete degli esemplari conservati. Breve ma significativo il contributo di Piero Scapecchi che, sempre partendo dall'esperienza concreta nel lavoro di catalogazione, propone alcune note metodologiche e in particolare richiama l'attenzione sull'importanza di mettere in relazione i documenti librari nel loro complesso (comprese le note che si trovano sui singoli esemplari) con quelli archivistici. Chiude la prima parte un profilo della collezione incunabolistica della Biblioteca Classense di Ravenna, a firma di Claudia Giuliani. Sul versante maggiormente storico si collocano gli interventi della seconda sezione. Dopo una breve introduzione di Pierangelo Bellettini, Edoardo Barbieri traccia un sintetico ma chiaro profilo della storia della descrizione de-

gli incunaboli tra Otto e Novecento, mettendo in luce quei passaggi chiave che hanno portato alla redazione dei più autorevoli repertori bibliografici ancora oggi utilizzati. Alcune problematiche, frutto di anni di esperienza, pur non continuativa, nella descrizione degli incunaboli, emergono nel contributo di Lorenzo Baldacchini, che, partendo proprio da questioni pratiche, mostra i limiti di alcuni standard descrittivi in uso per la catalogazione del libro antico (dalle RICA, per le intestazioni, agli ISBD(a) fino alla *Guida alla catalogazione SBN. Libro antico* dell'ICCU). L'ampio saggio di Anna Manfron, invece, prendendo in esame due pilastri della storia della Biblioteca dell'Archiginnasio come Luigi Frati e Albano Sorbelli, evidenzia come dalla pubblicazione del primo indice degli incunaboli della storica biblioteca bolognese nel 1908 sia nata la discussione che porterà all'elaborazione del più generale progetto nazionale dell'IGI. C'è poi il problema, noto a ogni catalogatore di incunaboli, delle varianti. Il contributo di Federica Fabbri, prendendo in esame alcuni esemplari appartenenti a nove edizioni di lessici italiano-tedesco, propone una serie tipologica di esempi di varianti di stato. Marco Santoro, infine, nelle conclusioni, individua i nuclei principali in cui si possono raggruppare gli undici interventi e propone un sintetico bilancio delle due giornate di studio. Chiudono la serie delle illustrazioni, le abbreviazioni dei repertori bibliografici e l'indice dei nomi. – L.R.

020-I VERGERIO (PIER PAOLO), *Scritti capodistriani e del primo anno dell'esilio*, a cura di SILVANO CAVAZZA – UGO ROZZO con la collaborazione di LORENZO DI LENARDO, II, *Catalogo de' libri (1549)*, a cura di UGO ROZZO, Trieste, Deputazione di storia patria per la Venezia Giulia, 2010 (Fonti e studi per la storia della Venezia Giulia. Fonti, 11), pp. 320, ISBN 978-88-88018-93-5, € 40. Frutto di un'intelligente collaborazione tra due acuti studiosi del Vergerio iunior, l'iniziativa, di cui si spera di veder presto pubblicato anche il I vol., si avvale del sostegno della Regione Veneto per la valorizzazione del patrimonio culturale veneto dell'Istria e della Dalmazia. Alle cure di Rozzo si deve la pubblicazione degli atti del convegno da lui organizzato *Pier Paolo Vergerio il giovane un polemista attraverso l'Europa del Cinquecento*, Udine, Forum, 2000. Come è noto, Vergerio, appena Giovanni della Casa diede fuori il suo *Indice dei libri proibiti*, lo ripubblicò *sine notis* (ma con la data 1549) accompagnato in appendice da un suo ampio commento, da lui detto

«iudicio & discorso»: se ne offre qui l'edizione integrale annotata dal curatore (pp. 177-306), pre-messa un'estesa introduzione (pp. 7-176), il tutto accompagnato anche da un utile indice dei nomi (pp. 307-19). Ugo Rozzo si occupa innanzitutto di lumeggiare la figura del della Casa, personalità complessa e sfaccettata, impegnata, durante gli anni della nunziatura veneziana, in una cospicua opera di repressione del dissenso religioso, nonché nel tentativo di controllo della circolazione di opere ereticali, il tutto in un'articolata dialettica col potere politico della Repubblica. Punto culminante di tale attività fu il *Catalogo* del 1549, l'indice di libri proibiti allestito dall' inquisitore veneziano, il francescano fra Marino, su sollecitazione del Nunzio, emanato, pubblicato a stampa ma mai entrato in vigore per il veto dei librai veneziani: se ne indagano le motivazioni, il metodo e i tempi dell'allestimento, il rapporto con gli indici già esistenti. Si passa allora ad analizzare la figura del Vergerio «da nunzio ad "eretico"», cioè quella di una figura di ecclesiastico mondano per lungo tempo non molto diversa da quella del della Casa (sia pur teologicamente più versato) ma che, dopo i diversi impegni legati alla sua nunziatura in Germania, imprime una svolta decisa alla sua funzione episcopale a Capodistria, fino a essere accusato e ricercato, e poi a fuggire all'estero *religionis causa*, il tutto all'ombra dell'assise conciliare a Trento. Sulla base di un'attenta rilettura sia dei diversi scritti del Vergerio o su di lui (soprattutto contro di lui: basti citare l'ex amico poi fiero avversario Girolamo Muzio), sia di lettere e altra documentazione, si cerca quindi di illuminare i primi periodi dell'esilio di questo vescovo eretico dalla mente brillante, dotato di lingua e penna più che taglienti. Per seguire l'ardente attività pubblicistica del Vergerio ci si sofferma allora sulla questione delle tipografie italiane di ispirazione protestante allestite all'estero, tra le quali spicca quella di Dolphin Landolfi a Poschiavo, che Vergerio definì l'avamposto della lotta contro l'Anticristo papistico (!) e dove stampò i suoi opuscoli, oggi rarissimi (ne esiste una preziosa ma invecchiata bibliografia di Friedrich Hubert del 1893). Pur oggetto già della attenzione di diversi studiosi, l'attività del Landolfi viene qui meglio definita e articolata, cercando di fornire dati oggettivi circa la provenienza dal materiale tipografico lì in uso. Messe ormai sul tappeto tutte le tessere del gioco, ecco Rozzo affrontare di petto la questione centrale del suo lavoro: definire innanzitutto la natura di quell'oggetto complesso che è il commento all'indice dellacasiano (un genere di natura biblio-

grafica cui peraltro il Vergerio si dedicò più volte anche negli anni successivi) e tentare poi di meglio descrivere la natura degli interventi vergeriani. L'acuta penna del Nostro si muove infatti su più registri, da un lato svergognando l'incompletezza, le approssimazioni, gli errori commessi dagli estensori del *Catalogo*, arrivando a integrare le lacune inquisitoriali o a indicare altri testi che a suo dire avrebbero, quelli sì, meritato una condanna, dall'altro esaltando invece molti degli autori qui proibiti, portati come esempi di veri testimoni della verità evangelica, quantomeno dal punto di vista protestante. Si ottiene così un vero rovesciamento di prospettive, per cui il *Catalogo* diviene un repertorio dei buoni scrittori, una sorta di *Bibliotheca selecta ante litteram* e di segno contrario (non a caso gli *Indices librorum prohibitorum* cattolici verranno davvero usati dai protestanti come liste di libri da ricercare). Il curatore termina la sua ampia introduzione andando a indagare sia come il Vergerio parlerà ancora in seguito del della Casa e degli Indici, sia come gli indici accoglieranno a loro volta il della Casa stesso, forse per la denuncia di alcuni sui versi osceni fatta proprio dal Vergerio, a sua volta poi autore largamente presente tra i testi proibiti. Frutto di un progetto ormai trentennale (fatto che si svela soprattutto nel frequente dibattito che il curatore intrattiene con la storiografia pregressa), l'edizione si presenta come una preziosa *summa* non solo del pensiero e dell'azione del Vergerio in anni cruciali della sua esistenza, ma della vita religiosa e culturale del tempo. – E.B.

Spogli e segnalazioni

020-001 1886-2011. Leo S. Olschki 125°. *Catalogo generale 2011-2012*, Firenze, Olschki, 2011, pp. 336. Quello Olschki è rimasto uno dei pochi, se non l'unico, bel catalogo di un editore italiano: stampato su sottile carta avoriata con in rosso le novità, offre una panoramica esauriente della produzione libraria della casa editrice. Prima la presentazione delle riviste, a seguire la successione, con descrizione bibliografica completa, delle edizioni per ordine alfabetico di autore o titolo, poi la successione delle collane coi vol. pubblicati, quindi l'elenco delle edizioni esaurite, da ultimi gli indici, dei nomi e degli argomenti. Notevolissima la nota introduttiva *1886-2011* a firma di Daniele e Costanza Olschki, nella quale, oltre a tracciare un quadro sommario dello sviluppo di un secolo e un quarto di storia della casa editrice, tratteggiano la

figura di Alessandro Olschki, scomparso alle soglie del festeggiamento. «Ad Alessandro, che come terza generazione ha coniugato il fermo dettato culturale del fondatore e la sensibilità umanistica di Aldo, si deve il continuo impulso dato all'attività a partire dagli anni sessanta e il sempre più stretto legame stabilito tra la Casa Editrice e le più importanti istituzioni culturali italiane». – E.B.

020-002 ALBONICO (SIMONE), *Ecdotiche al bivio*, «Ecdotica», 7, 2010, pp. 169-83. Un convegno di studi radunato a Trento nel dicembre del 2008 ha messo a confronto le prassi ecdotiche di diverse zone della filologia moderna: con un nutrito gruppo di germanisti – organizzatori del simposio –, si è misurato un eterogeneo quanto agguerrito drappello di romanisti (francesisti e italianisti), mediolatinisti e semitisti. Il contributo dell'autore non è una mera recensione degli Atti del convegno (*Storicità del testo, storicità dell'edizione*, Trento 2009) ma una ben più ampia riflessione sulle strade percorse dalle diverse aree filologiche: da una parte gli studi mediolatini e romani (e per certi versi anche quelli semitici) si trovano spesso a dover fare i conti con tradizioni a testimonianza plurima sulle quali è necessario un serrato e rigoroso esercizio delle procedure logiche del sistema (neo)lachmanniano; dall'altra la critica testuale dei testi germanici antichi si pratica su testi tramandati da un solo documento la cui restituzione esatta, fin nei minimi dettagli, può rischiare di intraprendere pericolose derive neofilologiche, che allignano rigogliose oltreoceano ma che possono, a breve, prendere terreno anche in scuole più tradizionali. – Marco Giola

020-003 AROT (DOMINIQUE), *La fin d'une utopie?*, in *Horizon 2019*, pp. 41-8.

020-004 ASCIONE (ANNALISA) – VINCENZO GOBBO, *La memoria di Jacopo de Concina "Sul commercio dei romani in Aquileja"*, in *Le pubblicazioni della tipografia di Alvisopoli*, a cura di A. BATTISTON, pp. 37-44.

020-005 AVIGLIANO (PASQUALINO), *IGI e ISTC: tra passato, presente e (forse) futuro*, in *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente*, a cura di L. BALDACCHINI – F. PAPI, pp. 25-9 ⇒ «AB» 020-H

020-006 «Avisos. Noticias de la Real Biblioteca», 63, enero-abril, 2011. Vi si parla delle nozze di Filippo II con Maria Tudor, di Fernando Bouza, *Hétérografies. Formes de l'écriture au siècle d'Or espagnol*, Madrid, Casa de Vela-

sques, 2010, dell'unico esemplare di Nebraija, *Grammatica*, Granada 1540, del fondo cartografico della Real Biblioteca, della fortuna spagnola di Jorge Ferreira de Vasconcelos. – E.B.

020-007 BACCI (GIORGIO), *Le illustrazioni in Italia tra Otto e Novecento. Libri a figure, dinamiche culturali e visive*, Firenze, Olschki, 2009 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di studi bibliografici», III s., gen-ago 2011, n. 1/2, pp. 213-5

020-008 BALDACCHINI (LORENZO), *Dubbi di un catalogatore (occasionale) di incunaboli*, in *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente*, a cura di L. BALDACCHINI – F. PAPI, pp. 79-88 ⇒ «AB» 020-H

020-009 BALDACCHINI (LORENZO), *Presentazione*, in *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente*, a cura di L. BALDACCHINI – F. PAPI, pp. 7-8 ⇒ «AB» 020-H

020-010 BALDI (DIEGO), *La Bibliotheca Corviniana di Buda e la praefatio ad Sallivianum (ovvero l'Epistola de Bibliothecis) di Johannes Alexander Brassicanus*, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di studi bibliografici», III s., gen-ago 2011, n. 1/2, pp. 125-94. La Bibliotheca Corviniana di Budapest conobbe un'esistenza estremamente breve, che coincise praticamente col regno di Mattia Corvino. Nonostante ciò fu fonte di ispirazione per molti intellettuali dell'epoca e l'operetta del grammatico tedesco ne testimonia la condizione – ancora florida nonostante le spoliazioni avvenute dopo la morte del re suo fondatore – nel 1525, un anno prima della sua dispersione definitiva. – M.C.

020-011 BALSEM (ASTRID C.), *Books from the Library of Andreas Dudith (1533-89) in the Library of Isaac Vossius (1618-89)*, in *Books on the Move*, edited by R. MYERS – M. HARRIS – G. MANDELBROTE, pp. 69-86. L'a. ricostruisce le complesse peregrinazioni di un esemplare di Agostino Stenico, *De perenni philosophia*, Basel 1542, appartenuto anche a Isaac Vossius (1618-1689), lungo tutta l'Europa, fino alla sua attuale collocazione presso la biblioteca dell'Università di Leida. – L.R.

020-012 BARBIERI (EDOARDO), *La descrizione degli incunaboli: per una storia*, in *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente*, a cura di L. BALDACCHINI – F. PAPI, pp. 67-77 ⇒ «AB» 020-H

020-013 BARONI (DANIELE), *Un oggetto chiamato libro. Breve trattato di cultura del progetto*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2009 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di studi bibliografici», III s., gen-ago 2011, n. 1/2, p. 213

020-014 BEAL (PETER), *'Lost': the destruction, dispersal and rediscovery of manuscript, in Books on the Move*, edited by R. MYERS – M. HARRIS – G. MANDELBROTE, pp. 1-15. Basandosi su alcuni interessanti esempi, l'a. mostra come, nella storia, non sia per nulla infrequente che manoscritti scomparsi in occasione di eventi anche drammatici, siano poi ricomparsi, magari anche in anni recenti. – L.R.

020-015 BELTRAMO (MARINA) – MARIA TERESA NESCI, *Dizionario di stile e scrittura. La lingua italiana in pratica*, Bologna, Zanichelli, 2011, pp. 1312, ISBN 978-88-08-07477-5, € 29. Completato da un'appendice giuridica sul diritto d'autore e la tutela dei dati personali, il *Dizionario* è opera preziosa, che non dovrebbe mancare, a fianco di un vocabolario, sulla scrivania di chi elabora testi. Si tratta infatti di un'aggiornata e ben fatta guida non solo a singoli dubbi su una trascrizione fonetica o una sigla internazionale, ma di un vero manuale che presenta voci organizzate alfabeticamente e capaci di fornire in modo sintetico ciò che è essenziale non solo in ambito grammaticale o retorico, ma anche relativo alle scelte stilistiche, ai generi di testi, alla prassi della bibliografia citazionale. – E.B.

020-016 BERTRAND (ANNE-MARIE), *Avant-propos*, in *Horizon 2019*, pp. 7-9.

020-017 BERTRAND (ANNE-MARIE), *Bibliothèques dans la brume: images et représentations*, in *Horizon 2019*, pp. 101-1.

020-018 BIAGETTI (MARIA TERESA), *La biblioteca di Federico Cesi*, Roma, Bulzoni, 2008 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 110-11.

020-019 BIANCA (CONCETTA), *Le biblioteche delle principesse nel regno aragonese*, in *La donna nel Rinascimento meridionale*, a cura di M. SANTORO, pp. 403-12 ⇒ «AB» 020-B

020-020 «Biblioteca (La) di via Senato», 6, giugno 2011. Gianluca Montinaro parla di *Del cardinale* di Fabio Albergati (1598), Annette Popel Pozzo di figure di asini nell'editoria del XVI sec., Matteo Noja della rivista "L'illustration" (1933-

1954), Armando Torno di s. Carlo Borromeo, Beatrice Porchera di Girolamo Cardano, Arianna Calò di alcuni scritti di Marinetti, Giacomo Corvaglia della collana "La scala d'oro", Simona Costa del Futurismo. – E.B.

020-021 «Biblioteca (La) di via Senato», 7, luglio-agosto 2011. Gianluca Montinaro discute di Giulio Camillo e de *L'idea del teatro*, Annette Popel Pozzo di asini settecenteschi, Laura Mariani Conti e Matteo Noja dei rapporti Malaparte-Daria Guarnati, Mauro Nati dell'illustratore Gaston de Latenay, Annette Popel Pozzo della mostra dedicata alla collezione dantesca di Livio Ambrogio, Beatrice Porchera della Tipografia Elvetica di Capolago, Arianna Calò di Buffon, Giacomo Corvaglia della "Civiltà delle macchine", Paola Maria Farina degli Scheiwiller, Valentina Conti di Salani. – E.B.

020-022 *Books on the Move. Tracking Copies through Collections and the Book Trade*, edited by ROBIN MYERS – MICHAEL HARRIS – GILES MANDELBROTE, Newcastle (De) – London, Oak Knoll Press – The British Library, 2007, pp. xvi+164, ill., ISBN 978-1-58456-219-1 e 978-0-7123-0986-8, s.i.p. Questo bel volume intende presentare alcuni casi che vedono protagonisti i libri, manoscritti e a stampa, singoli o raccolti in collezioni, che, per le più diverse ragioni, hanno percorso le strade dell'Europa moderna e contemporanea fino a giungere alle loro attuali collocazioni. Si tratta di sette contributi, affidati ad altrettanti specialisti del settore – conservatori, docenti universitari, ricercatori e direttori di biblioteche di ricerca – che tracciano un quadro ampio di questi viaggi di libri dal Cinque al Novecento. Accanto alla storia delle biblioteche private, dunque, si muove una storia dei singoli esemplari che, per ragioni economiche, culturali, belliche, ecc., passando di mano in mano hanno attraversato i secoli e sono giunti fino a noi. Il volume, corredato da alcune illustrazioni in bianco e nero, si chiude con un indice dei nomi e delle cose notevoli. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

020-023 BORRACCINI (ROSA MARISA), *All'ombra degli eredi: l'invisibilità femminile nelle professioni del libro. La fattispecie marchigiana*, in *La donna nel Rinascimento meridionale*, a cura di M. SANTORO, pp. 413-28 ⇒ «AB» 020-B

020-024 CAESAR (MATHIEU), *Statuts ducaux et imprimerie: à propos de trois éditions des statuts de Charles II de Savoie (1513)*,

«**La Bibliofilia**», 113, 2011, pp. 36-48. Il particolare 'genere' editoriale degli statuti ducali è il grimaldello per fare nuova luce su alcuni aspetti della tipografia ginevrina di inizio Cinquecento: si sottolinea il peso non secondario che la stampa di testi emanati dalla autorità pubblica doveva avere all'epoca nella produzione degli stampatori locali. – A.L.

020-025 CALLEGARI (MARCO), *La tipografia veneziana tra '700 e '800*, in *Le pubblicazioni della tipografia di Alvisopoli*, a cura di A. BATTISTON, pp. 23-30.

020-026 CANFORA (LUCIANO), *La meravigliosa storia del falso Artemidoro*, Palermo, Sellerio, 2011, pp. 252, ISBN 88-389-2561-5, € 14. «Unica e definitiva certezza è che la vera *Geografia* di Artemidoro non c'entra per niente con questo papiro» (p. 215), ovvero capitolo conclusivo della *vexata quaestio*, in cui l'a. smonta una ad una le teorie sull'autenticità dell'inverosimile rotolo, puntellando le proprie argomentazioni – in particolare: la «caotica varietà di soggetti e materiali» (p. 27) che connota un contenuto più tardo e l'identità del possibile autore – in maniera rigorosa ed esperta. Stando agli improbabili racconti degli editori LED (Claudio Gallazzi, Bärbel Kramer e Salvatore Settis), il papiro avrebbe attraversato, nella sua lunga esistenza, numerose vicissitudini («La favola delle tre vite» p. 27), fino a concludere la sua (quarta) vita come riempitivo di una mai ben identificata maschera funeraria, prima di riaffiorare misteriosamente in Europa una trentina di anni fa. Fra clamorosi colpi di scena e contraddizioni palesi – alimentate, fra l'altro, dalla fantasiosa e dispersiva (p. 16) ricostruzione testuale degli editori – l'a. dipana sapientemente l'intricata vicenda, dalle sue fasi iniziali (*Il falso del secolo*, p. 11), all'identificazione de *Il moderno artefice* (p. 75), il geniale falsario ottocentesco Costantino Simoniadis, fino alla conclusiva quanto capillare *Spiegazione dell'enigma* (p. 163). Chiudono il volume – arricchito, nelle sue pagine centrali, da 32 tavole in bianco e nero, con relativo *Elenco* – un'Appendice, che raccoglie nove articoli sulla questione pubblicati da alcune delle più note testate italiane, una *Bibliografia selettiva ed esplicativa*, ed un utile *Indice dei nomi*. – Elena Gatti

020-027 *Canoni liquidi*, a cura di DOMENICO FIORMONTE, «*Ecdotica*», 7, 2010, pp. 7-42. Ispirandosi alla ben nota teoria della 'società liquida' di Zygmunt Bauman (il cui nome campeggia in esergo) un gruppo di studiosi di di-

verse discipline – dall'antropologia alla filologia alla biologia – si sono radunati nel giugno del 2010 a Roma in un seminario con l'obiettivo, avvincente quanto ambizioso, di discutere «che cosa significhi, ieri come oggi, produrre, conservare e trasmettere la memoria e i saperi». In attesa della edizione integrale degli atti, viene qui proposto un trittico di interventi che anticipano la pubblicazione e che coprono diversi ambiti del complesso simposio romano. Anzitutto un genetista, Marcello Buiatti (*I linguaggi della vita*, pp. 9-18), illustra i modi in cui gli organismi, per sopravvivere «si adattano ai cambiamenti dell'ambiente in una costante dialettica fra i vincoli imposti dai geni e gli stimoli e le variazioni ambientali». Allargando questo concetto di organismo, per così dire 'basico', al testo che, per essere tramandato nella memoria di una cultura, deve sviluppare una continua variabilità pur mantenendo la propria identità 'genetica', vengono proposti due saggi riguardo a opere in cui questa fluidità sembra maggiormente visibile. Da una parte Gian Luigi Prato analizza il problema dei testi della Bibbia (*Gli scritti biblici tra utopia del canone fisso e fluidità del testo storico*, pp. 19-34), diversamente adattati da diverse confessioni, ma unanimemente riconosciuti unitari nella loro sostanza di Verbo divino; dall'altra Giovanni Cerri (*Omero liquido*, pp. 34-42) affronta il caso dei poemi omerici, passati attraverso un'infinita trafilatura di modifiche e di adattamenti nella tradizione orale prima di raggiungere una seriore quanto arbitraria fissazione del canone. – Marco Giola

020-028 CAPPELLETTI (CRISTINA), *Elementi di filologia dantesca nel carteggio Bodoni-Dionisi*, in *Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento*, a cura di CORRADO VIOLA, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011, pp. 305-15. Il veronese Gian Giacomo Dionisi curò per la stamperia di Giambattista Bodoni le edizioni di Dante e Petrarca. L'analisi della corrispondenza (conservata parte a Parma, parte a Verona) tra i due consente di ricostruire la storia editoriale dell'edizione della *Commedia* (1796). – A.L.

020-029 *Catalogo della Biblioteca Leopardi in Recanati (1847-1899)*, nuova edizione a cura di ANDREA CAMPANA, prefazione di EMILIO PASQUINI, Firenze, Olschki, 2011, pp. 315, ISBN 978-8822-260376, € 36. «Non passava per Recanati alcun personaggio sì nazionale che estero che non venisse a visitarlo, sì lui come la sua biblioteca». Così confessava Paoli-

na Leopardi nel 1848, un anno dopo la morte del padre Monaldo. L'anno prima, l'ultimo dei figli, Pierfrancesco, per ragioni di eredità aveva provveduto a far stilare un catalogo, oggi conservato presso l'Archivio di Stato di Roma, della biblioteca di famiglia sita, allora come oggi, al primo piano del palazzo Leopardi a Recanati. Il catalogo, nel quale sono registrati oltre 12.000 volumi, rappresenta la più affidabile istantanea della raccolta libraria di casa Leopardi come si presentava all'indomani della morte di Monaldo, che di quella collezione era stato l'artefice. Fin dalla sua prima, pur imprecisa, pubblicazione nel 1899, cui pone ora rimedio la nuova edizione approntata da Andrea Campana, il catalogo ha attirato l'attenzione degli studiosi soprattutto perché consente di conoscere i testi sui quali si formò Giacomo fanciullo e adolescente, prima della definitiva uscita dall'alveo familiare nel 1830. «Egli è gelosissimo de' suoi libri, e io non so dargli torto» scriveva Giacomo nel 1826. Né si sbagliava. Monaldo infatti aveva riversato nella biblioteca di famiglia una passione quasi maniacale, ammassando opere e titoli, almeno nei primi anni, quasi senza criterio. Aveva persino composto una memoria, dal titolo *Della formazione ed accrescimento di questa biblioteca*, nella quale confessava di essere stato spinto dal desiderio di «possedere quantità grande di libri» per «farne nobile ornamento della famiglia». L'opuscolo biblioeconomico, pubblicato in appendice (pp. 40-43), fornisce informazioni preziose sui nuclei attorno ai quali si sviluppò la biblioteca. Ad un piccolo fondo avito di un centinaio di volumi appartenuti a Bernardino Leopardi, antenato vissuto nel XVI secolo, Monaldo aggiunse, fra gli altri, il fondo librario del canonico don Pietro Pintucci, acquistato in blocco per soddisfare una scriteriata brama di accumulo, salvo poi pentirsi anche per la qualità dei libri, definiti senza mezzi termini «operettaccie insulse o incomplete». Con l'arrivo degli studi scolastici dei primi tre figli le scelte di Monaldo furono però bruscamente orientate in questa direzione. A richiesta di Giacomo e per consentirgli un apprendimento pressoché da autodidatta, Monaldo irrobustì lo scaffale degli scrittori greci. Per Carlo, l'altro figlio, faceva invece esplicita richiesta di autori inglesi a Joseph Anton Vogel, bibliotecario della famiglia Solari di Loreto. Filippo Solari non solo acconsentì al prestito, ma lasciò in eredità a Carlo l'intera sua ricca biblioteca inglese, che finì così con l'aggiungersi alla raccolta recanatese di Monaldo. Questi intanto, nel 1812, aveva pensato bene di aprirla al pubblico. A dire il vero la scelta, che dà

conferma degli ideali illuminati del conte padre, per lungo tempo dipinto, a torto, come gretto reazionario di provincia, cadde pressoché nel vuoto e di ciò Giacomo ebbe a rammaricarsi: «Sulla porta ci sta scritto ch'ella è fatta anche per li cittadini e sarebbe aperta a tutti. Ora quanti pensa Ella che la frequentino? Nessuno mai». L'orizzonte delle letture di Giacomo, prima ancora della partenza da Recanati, andava comunque oltre la biblioteca paterna. Come il fratello Carlo chiedeva in prestito opere dal marchese Solari. Frequenti e assidui erano pure i rapporti con altre collezioni recanatesi, quelle nobiliari dei marchesi Roberti, oppure la Biblioteca del Seminario. Ma poteva anche capitare che persino a Roma Giacomo non trovasse le opere che cercava e allora la biblioteca del conte Monaldo rivelava tutta la sua straordinaria ricchezza: «ho certe opere io nella mia porca bicocaccia che non si sono potute trovare in tutta la nostra veneranda arcidottissima capitale». Fin qui il contenuto e la sua presentazione. I meriti di questa nuova edizione approntata da Andrea Campana sono individuabili nell'introduzione che ricostruisce la biblioteca di Monaldo, le sue letture e i debiti contratti dal giovane Leopardi con la biblioteca paterna e nella nuova e corretta trascrizione del catalogo redatto da Pierfrancesco di cui si riporta anche l'elenco dei refusi corretti rispetto all'edizione del 1899. In definitiva si tratta però di una semplice trascrizione, per quanto attenta e precisa, che offre l'elenco delle voci registrate senza alcuno sforzo di identificazione bibliografica né tantomeno quegli apparati indicali che permetterebbero di muoversi con agio all'interno della biblioteca di Monaldo. Ci si chiede perciò se non sarebbe stato necessario allestire un'edizione diversa, nella quale ogni voce del catalogo fosse identificata col rinvio ai repertori bibliografici secondo il consueto metodo bibliografico col quale si trattano inventari e cataloghi simili. La impressione, in definitiva, è che sia piuttosto un'occasione mancata. – G.P.

020-030 CAVAGNA (ANNA GIULIA), *Libri e caratteri della Società ligure di Storia Patria: note per una storiografia del libro*, in *La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia italiana 1857-2007*, a cura di DINO PUNCUH, Genova, Società ligure di storia patria, 2010, pp. 117-60. Con l'acribia che le è nota, l'a. indaga il rapporto tra la oltre centocinquantenaria Società genovese e il mondo dei libri. Da un lato la biblioteca, nata non come istituto autonomo, ma sorta dalla necessità di raccogliere e conservare materiale di interesse storico

per i soci, dall'altra le pubblicazioni della Società, soprattutto gli "Atti". L'articolo è accompagnato da alcune utili illustrazioni. – E.B.

020-031 CERESA (MASSIMO), *Peiresc e la Biblioteca Vaticana, in Peiresc et l'Italie*, pp. 265-77. L'a. utilizza la fitta corrispondenza intercorsa tra Nicolas-Claude Fabri de Peiresc e i funzionari della Biblioteca Vaticana per ricostruire non solo gli interessi dell'erudito francese, ma anche la fitta rete di collaboratori di cui poté usufruire a Roma per far effettuare le copie dei manoscritti necessari per i suoi studi. – M.C.

020-032 CHAPRON (EMMANUELLE), «Ad utilità pubblica». *Politique des bibliothèques et pratiques du livre à Florence au XVIII^e siècle*, Genève, Droz, 2009 ⇒ EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 110-1

020-033 CHAPRON (EMMANUELLE), *Il patrimonio ricomposto. Biblioteche e soppressioni ecclesiastiche in Toscana da Pietro Leopoldo a Napoleone*, «Archivio Storico Italiano», 158, 2009, pp. 299-345. Soffermandosi su vari casi, tutti toscani, l'a. ripercorre le vicende delle soppressioni degli istituti religiosi dalla metà del Settecento fino all'età napoleonica, giungendo a tratteggiare, sulla base di numerosi documenti d'archivio, un profilo della formazione delle prime biblioteche locali. – L.R.

020-034 CHARTIER (ROGER), GIORGIO INGLESE – GARY TAYLOR – HANS W. GABLER, *Gli studi testuali nel mondo anglofono*, «Ecdotica», 7, 2010, pp. 77-127. Il volume di «Ecdotica» del 2009 era, per quasi la sua interezza, costituito da un'ampia scelta di studi di critica testuale (specificamente di bibliografia testuale), opera di diversi esperti di area anglo-americana e raccolti da Peter Shillingsburg. Questa antologia critica ha stimolato una vivace discussione tra importanti studiosi europei che ha preso forma nei fatti in un seminario bolognese di cui vengono riportate le relazioni. Roger Chartier (*Historicité des textes et lisibilité des œuvres*, pp. 77-88), dopo aver passato in rassegna alcuni contributi della raccolta, pone l'attenzione sul (continiano) problema della "storicità dell'edizione" con interessanti rilievi sulle responsabilità dell'editore critico; Giorgio Inglese (*Autore/lettore, testo/edizione: il quadrato magico*, pp. 88-91) riflette sui principali attanti della comunicazione letteraria, attore e lettore, al cui crocevia si trova l'editore critico la cui 'fenomenologia' descritta da Shillingsburg (editore storico, estetico, autoriale e sociologico) viene qui

discussa; Gary Taylor, in un intervento dal titolo essenziale quanto evocativo (*Editoria*, pp. 92-105), sulla base della propria esperienza filologica su testi letterari di età elisabettiana, allarga la riflessione a concetti più complessi come quello, estremamente affascinante, della *proximity*: l'editore di testi, in ogni atto ecdotico, deve mirare a stabilire un testo che si avvicini a un 'principio di valore' che, a seconda delle prospettive, può essere stabilito in maniere differenti. Non direttamente implicato nella giornata di studi bolognese, ma qui inserito per prossimità di argomento dai curatori del foro di «Ecdotica», il saggio di Hans Walter Gabler (*Thoughts on Scholarly Editing*, pp. 105-127) ragiona, a mo' di recensione ma con estensioni più ampie e di carattere più generale, sul recente volume di Paul Eggert, *Securing the Past* (2009) che affronta in modo suggestivo il tema della conservazione dell'eredità culturale, sia che essa abbia la forma materiale di un'opera d'arte sia che abbia quella più sfuggente di un testo letterario. – Marco Giola

020-035 CHIABRANDO (MAURO), *Il messaggio dell'editore. Note applicate al volume e avvisi volanti per il lettore*, «Charta», 116, luglio-agosto 2011, pp. 62-7. Dopo i godibili articoli dedicati a fascette editoriali, segnalibri e altri oggetti cartacei 'satelliti' del libro, un contributo dedicato a un'altra tipologia quant'altre mai effimera, i carticini inseriti nei volumi dagli editori con pubblicità, inviti, sconti etc. – A.L.

020-036 COLOMBO (MICHELE), *Il romanzo dell'Ottocento*, Bologna, Il Mulino, 2011, pp. 256, ISBN 978-88-15-23237-3, € 20. Inserito nell'opera collettiva *L'italiano: testi e generi* curata da Rita Librandi, il vol. è costituito da un dittico: una prima parte dedicata a delineare un profilo delle vicende considerate, dall'*Ortis*, passando per Manzoni e i manzoniani e giungendo al Verismo, e non senza dimenticare i "minori" Tommaso Grossi, Antonio Bresciani, Niccolò Tommaseo, Ippolito Nievo, Antonio Fogazzaro, Mario Pratesi, Carlo Dossi; una seconda costituita da una ricca antologia di brani, adeguatamente introdotti e commentati. Al di là dell'uso didattico del materiale fornito – senz'altro proficuo –, il contributo è utile anche allo storico dell'editoria, non solo per l'utile bibliografia aggiornata via via indicata, ma anche per meglio comprendere gli aspetti propriamente linguistici e quindi sociologici della fortuna del romanzo nell'Italia del sec. XIX, per la qual cosa pure gioverà in altra sede anche una disamina anche sia dei testi narrativi

più bassi e popolari, sia delle traduzioni, quanto meno delle più comuni e diffuse. Il vol. è completato in fine da una bibliografia (pp. 221-39) e da indici delle cose notevoli cioè dei fenomeni linguistici e di determinati vocaboli (pp. 241-50) e dei nomi (pp. 251-6). – E.B.

020-037 CONIHOUT (ISABELLE DE), *Du nouveau sur la bibliothèque de Peiresc, in Peiresc et l'Italie*, pp. 243-63. A seguito della dispersione della biblioteca di Nicolas-Claude Fabri de Peiresc, avvenuta dopo la sua morte, sono state identificate solo poche centinaia di volumi grazie alla caratteristica rilegatura in marocchino rosso fatta applicare su molti di essi dall'erudito francese e al suo monogramma impresso sulle coperte. Tramite due copie manoscritte del catalogo della biblioteca stessa, l'a. offre uno sguardo d'insieme della raccolta libraria di uno dei più famosi intellettuali europei della prima metà del Seicento. – M.C.

020-038 CORNEJO (FRANCISCO J.), *Iconografía de las ilustraciones del Fasciculus temporum de Werner Rolevink, «Gutenberg Jahrbuch»*, 2011, pp. 27-55. Analisi iconografica delle illustrazioni che adornano le edizioni quattrocentesche del *Fasciculus temporum* (da Colonia, Arnold Ther Hoerner, 1474 a Lione, Mathie Husz, 1498; edd. italiane Venezia 1479, 1480, 1481, 1484). – A.L.

020-039 COVINO (SANDRA), *Giacomo a Monaldo Leopardi falsari trecenteschi. Contraffazione dell'antico, cultura e storia linguistica dell'Ottocento italiano*, Firenze, Olschki, 2009 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, rec. «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 104-5

020-040 CURI NICOLARDI (SILVIA), *Un tipografo in Venezia "ad signum gathe". Giovan Battista Sessa (1489-1505), prefazione di GIORGIO MONTECCHI*, Verona, Bonato, 2010 ⇒ EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 107-9

020-041 *Dalla bibliografia alla storia. Studi in onore di Ugo Rozzo, a cura di RUDJ GORIAN*, Udine, Forum, 2010 ⇒ rec. GIANLUCA D'ELIA, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di studi bibliografici», III s., gen-ago 2011, n. 1/2, pp. 224-7

020-042 DAMIEN (ROBERT), *Pour un nouvel esprit bibliothécaire ou les re/médiations de la bibliothèque numérique*, in *Horizon* 2019, pp. 49-62

020-043 DE PASQUALE (ANDREA), *Notitia librorum. Biblioteche private a Torino tra Rinascimento e Restaurazione*, Savigliano, L'artistica editrice, 2007 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di studi bibliografici», III s., gen-ago 2011, n. 1/2, pp. 215-6

020-044 DELL'OMO (MARIANO), *Storia del monachesimo occidentale dal Medioevo all'Età contemporanea. Il carisma di san Benedetto tra VI e XX secolo*, Milano, Jaca Book, 2011, pp. XXII+612, ISBN978-88-16-30493-2, € 65. Pubblicato come complemento alla *Storia della Chiesa* di Hubert Jedin, il poderoso vol. di Mariano Dell'Omo, bibliotecario e monaco a Montecassino nonché professore di Storia del monachesimo occidentale all'Ateneo Anselmiano di Roma, spicca per diverse caratteristiche. Innanzitutto la chiara prospettiva cronologica che, movendo il baricentro geografico dall'Italia a tutta la cristianità occidentale, riesce a fornire un quadro assieme lineare e ricco di un movimento complesso, che vede la compresenza di regole diverse e di interpretazioni differenti (ecco allora cluniacensi, certosini, vallombrosani, cistercensi, camaldolesi, olivetani... qui precisamente distinti, ma assieme descritti in un'ottica comparativa). In secondo luogo la visione magnanima, che sa valorizzare i vari momenti della storia monastica come un susseguirsi di incessanti rinascite, così da non cedere alla deprimente e abusata retorica della decadenza. Ancora l'angolatura simpatetica all'esperienza descritta, così da coglierne in modo equilibrato i diversi aspetti legislativi, organizzativi, liturgici, economici, sociali e culturali. In tal senso l'attenzione costante ai libri e alle biblioteche dei monaci viene inscritta in una antropologia monastica che non fa dei monaci dei bibliotecari solitari e maniacali, ma mostra l'uso e l'utilità del libro all'interno dell'esperienza religiosa. Ciascun capitolo, ampiamente dotato di note a piè di pagina, è anche arricchito da un'accurata bibliografia specifica in fine (si noti l'ampia prospettiva internazionale e l'attento aggiornamento). Completano il vol. una bibliografia generale (pp. 525-34), l'indice dei nomi di persona (pp. 535-56), quello dei nomi di luogo (pp. 557-91) e quello degli studiosi (pp. 593-611). – E.B.

020-045 DELSAERDT (PIERRE), *Bibliophily and Public-Private Partnership: the library of Gustave van Havre (1817-1892) and its afterlife in Antwerp libraries*, in *Books on the Move*, edited by R. MYERS –

M. HARRIS – G. MANDELBROTE, pp. 133-51.

La collezione di antiche edizioni di Anversa assemblata dall'aristocratico belga Gustave van Havre (1817-1892) rischiava di andare dispersa alla morte del suo proprietario. Gli sforzi delle autorità e delle istituzioni di Anversa permisero di recuperare questo prezioso patrimonio bibliografico. – L.R.

020-046 DOGHERIA (DUCCIO), *Diffondere la controcultura. Stampa Alternativa e gli anni Settanta*, «Charta», 116, luglio-agosto 2011, pp. 72-7. Si parla della casa editrice fondata nel 1970 da Marcello Baraghini, dell'idea, dei temi, delle scelte contenutistiche e grafiche. – A.L.

020-047 DONDI (CRISTINA), *Pathways to Survival of Books of Hours Printed in Italy in the Fifteenth Century*, in *Books on the Move*, edited by R. MYERS – M. HARRIS – G. MANDELBROTE, pp. 113-32. L'a. indaga le edizioni italiane di libri d'ore, proponendo chiavi di lettura che spieghino l'assoluta rarità di esemplari superstiti in confronto, per esempio, a contemporanee edizioni francesi. – L.R.

020-048 FABBRI (FEDERICA), *Note su alcune varianti di stampa rinvenute sui lessici italiano-tedeschi della produzione incunabolistica italiana*, in *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente*, a cura di L. BALDACCHINI – F. PAPI, pp. 129-42 ⇒ «AB» 020-H

020-049 FABBRI (FEDERICA), *Tridenti: per Mapheum de Françacinis, M.ccccxj*, «Gutenberg Jahrbuch», 2011, pp. 110-26. L'a. propone alcune osservazioni su un frammento, conservato alla Bishoefliche Gurker Mensal Bibliothek di Klagenfurt, normalmente indicato come appartenente al *Vocabolario tedesco e italiano* attribuito a Johann Hamman. – A.L.

020-050 FERRAGLIO (ENNIO), *Pepite Queriniane. Agostino Gallo e la nuova agricoltura*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 36, giugno 2011, pp. 63-66. Brevissimo contributo dedicato all'opera di Agostino Gallo (1499-1570), *Le giornate dell'agricoltura*, andata a stampa per la prima volta nel 1564 e poi, nella versione definitiva, nel 1569. – G.P.

020-051 FERRIERI (LUCA), *Quer pasticciaccio brutto di via Montecitorio. Perché i bibliotecari si oppongono alla Legge Levi*, «Biblioteche oggi», ottobre 2011, pp. 5-8. Interessante discussione sul ruolo della biblioteca alla luce della cosiddetta Legge Levi sul prezzo del

libro (vedi anche qui *La questione* di Marco Gualdradi): il testo è liberamente accessibile all'indirizzo

<http://www.bibliotecheoggi.it/content/n20110800501.pdf>. – E.B.

020-052 FLETCHER (H. GEORGE), *A Manuscript Aldine Catalogue from the Mid-Sixteenth Century*, «Gutenberg Jahrbuch», 2011, pp. 131-74. Dedicato al manoscritto Yale, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, 59, che contiene una lista manoscritta cinquecentesca di circa 150 edizioni aldine, finora inedita. – A.L.

020-053 FONDAZIONE LUIGI FIRPO. CENTRO DI STUDI SUL PENSIERO POLITICO, *Catalogo del fondo Antico*, a cura di CRISTINA STANGO – ANDREA DE PASQUALE, vol. III: M-Q, Firenze, Olschki – Consiglio regionale del Piemonte, 2010 ⇒ rec. Anna Giulia Cavagna, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di studi bibliografici», III s., gen-ago 2011, n. 1/2, pp. 212-3

020-054 FORMIGA (FEDERICA), *I Merlo, tipografi veronesi fra Sei e Settecento. Documenti e annali*, Firenze, Olschki, 2009 ⇒ EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 107-9

020-055 FRUGONE (LUIGI), *L'Italia Veloce ha fatto poker. Una scoperta al MART di Rovereto*, «Charta», 116, luglio-agosto 2011, pp. 46-9. Sul progetto concepito da Oscar Fusetti, sodale di Marinetti, nel 1930, di un almanacco «che offra una summa dei primati artistici, creativi e industriali dell'Italia moderna». – A.L.

020-055bis GARDONI (GIUSEPPE), *Libri di uno studente universitario del Quattrocento*, «Annali di storia delle università italiane», 15, 2011, pp. 291-300. Approfondimenti sul *Memoriale de le notte de mi Bartolomeo Maloselli* (ASMn, Gonzaga, b. 282bis, iniziato nel 1418), padre di Giovan Francesco (1407-1460), maestro delle entrate di Ludovico Gonzaga. Il funzionario mantovano comperò o prese a prestito fra il 1440 e il 1448 numerosi libri necessari al *curriculum studiorum* del figlio, Bartolomeo jr., nato nel 1430 e presto avviato agli studi legali a Ferrara. In appendice al *Memoriale* sono due liste, in parte diverse, di 23 e 27 items. Nella prima lista sono specificati sempre i prezzi pagati e, talvolta, date e provenienze degli acquisti o dei prestiti: purtroppo nessun codice è stato tuttavia identificato in esemplari ancor oggi conservati. – Paolo Tinti

020-056 GASPERONI (LUCIA), *Gli annali di Giorgio Rusconi (1500-1522), presentazione di* LORENZO BALDACCHINI, Manziiana, Vecchiarelli, 2009 ⇒ EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 107-9

020-057 GEZE (FRANÇOIS), *Le livre dématérialisé: un essai de prospective*, in *Horizon 2019*, pp. 19-30.

020-058 GIGLI MARCHETTI (ADA), *Libri buoni e a buon prezzo. Le edizioni Salani (1862-1986)*, Milano, Franco Angeli, 2011 ⇒ rec. M[AURO] C[HIABRANDO], «Charta», 116, luglio-agosto 2011, p. 88

020-059 GIULIANI (CLAUDIA), *Gli incunaboli della Biblioteca Classense di Ravenna, fra erudizione e censimento*, in *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente*, a cura di L. BALDACCHINI – F. PAPI, pp. 51-61 ⇒ «AB» 020-H

020-060 GORIAN (RUDJ), *Editoria e informazione a Gorizia nel Settecento: la "Gazzetta goriziana"*, Trieste, Deputazione di Storia patria per la Venezia Giulia, 2010 ⇒ rec. FURIO LUCCICENTI, «L'Intermédiaire des Casanovistes», 28, 2011, pp. 50-1

020-061 GOTTARDI (MICHELE), *Profilo di Alvisi Mocenigo*, in *Le pubblicazioni della tipografia di Alvisopoli*, a cura di A. BATTISTON, pp. 17-22.

020-062 GUARALDI (MARIO), *Ebooks: cronache dal far web*, Milano, Ledizioni, 2011, ISBN 978-88-95994-63-5, versione epub (acquistato da BookRepublic). Uomo di "multiforme ingegno", l'editore riminese Mario Guaraldi ha qui raccolto una serie di suoi articoli che riguardano le nuove prospettive del libro digitale: siccome nessuno sa come andrà a finire l'avventura, a lui piace chiamarlo "far web", non si sa se più in memoria di Sergio Leone o di Tex Willer. Un libretto brillante e polemico, divertente e interessante, lungimirante e intelligente che parte subito all'attacco dell'IVA e di ISBN, e chi più ne ha più ne metta. Eccoli allora passare in rassegna alcuni grandi temi del dibattito sul libro nell'attualità e nel futuro: il rapporto tra contenuto e forma del libro, per cui l'ebook permetterebbe finalmente all'editore di occuparsi di contenuti e meno di forme; il ruolo delle biblioteche non più "enti inutili" comunque da salvare, ma vere protagoniste del mondo del libro elettronico; i circuiti di commercializzazione e di vendita degli ebook;

l'editoria plurilingue. I saggi presentati non sono però vaniloqui predicatori, ma a una indubbia *verve* retorica uniscono fatti, dati, numeri, nomi. Si vede qui la stoffa non solo del profeta, ma dell'instancabile organizzatore, del maieuta attento, dell'editore come vero artefice di cultura. "Il re è nudo", sembra gridare Guaraldi, ma, contrariamente a certi moralisti dallo stomaco facile e dal portafoglio largo, lo fa da imprenditore in navigazione da lunga data, sempre appassionato, sempre pieno di idee, sempre stracolmo di vicinanze e di lontananze (non oso dire di amori e di odi), mai compassato o indifferente. – E.B.

020-063 GUSMANO (ALESSANDRO), *Gli inchiostrici nella storia della scrittura e della stampa*, Milano, Bibliografica, 2011 ⇒ rec. M[AURO] C[HIABRANDO], «Charta», 116, luglio-agosto 2011, p. 86

020-064 GUSMITTA (STELIO), *Notizie sull'apertura dell'arca contenente le reliquie dei santi Faustino e Giovita*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 36, giugno 2011, pp. 59-62. Contributo di interesse localistico che riguarda la vicenda della ricognizione delle reliquie dei santi patroni Faustino e Giovita avvenuta nel 1623 alla luce della pubblicazione *Relatione dell'aprimiento dell'arca de' santissimi protomartiri et protettori della città di Brescia*, Brescia, fratelli Da Sabbio, 1623. – G.P.

020-065 HARRIS (NEIL), *A Whimsy on the History of Canon*, «Ecdotica», 7, 2010, pp. 43-55. Come espresso direttamente nel titolo, il contributo è un 'capriccio' – o, per tradurre con gusto più rinascimentale, un 'ghiribizzo' – dell'autore che riflette sulla fondazione del canone degli studi umanistici e sulla sua ricaduta nella storia dell'educazione dell'età moderna. Rintracciando gli archetipi delle umane lettere negli anni in cui Aldo Manuzio metteva a disposizione di un largo numero di lettori i testi basilari del sapere umanistico occidentale, l'a. ne analizza le caratteristiche (che diventano, a loro volta, un canone, identificate con i cartellini categoriali di *useless*, *inaccessibility* e *invisibility*) e il suo ruolo nella fondazione culturale di una *upper class* formata nei collegi universitari della vecchia Inghilterra. E ne denuncia la crisi di fronte alla presa di terreno delle *hard sciences* nei curricula formativi della contemporanea classe dirigenziale e politica. – Marco Giola

020-066 *Horizon 2019: bibliothèques en prospective*, Villeurbanne, Presses de

l'Enssib, 2011 (Collection Papiers. Série Généalogies), pp. 111, ISBN 978-2-910227-87-6, € 22. Cercare di immaginare come saranno le biblioteche nel 2019 è l'obiettivo di questo volume che raccoglie gli atti di un convegno tenutosi all'Enssib di Lione nel 2009. Si tratta di nove contributi di altrettanti studiosi, tutti di area francese, che cercano non solo di interpretare i fenomeni e le trasformazioni in corso, ma anche di fornire dati utili per costruire il futuro delle biblioteche. Le prospettive sono ovviamente differenti: si va dai cambiamenti, anche tecnologici, nelle forme del libro, alle mutazioni del mondo dell'editoria, dal ruolo dei bibliotecari al rapporto con il mondo della cultura e con il territorio. Un profilo ampio che cerca di affrontare problemi concreti, proponendo soluzioni possibili o almeno reali prospettive. Un'utile guida per capire e prepararsi ad affrontare il prossimo decennio. – L.R.

020-067 *Incunaboli (Gli) della Biblioteca capitolare di Trento. Catalogo, a cura di MAURO HAUSBERGHER, Trento, Provincia Autonoma, 2009* ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 99-102

020-068 *INSINGA (NINO), L'Hidalgo in Sicilia. Don Chisciotti di Giovanni Meli e Giuseppe Patania, «Charta», 116, luglio-agosto 2011, pp. 50-5.* Sulla traduzione da Cervantes da parte del poeta siciliano Giovanni Meli (1740-1815), uscita negli *opera omnia* del 1814, corredata di illustrazioni dovute a Giuseppe Patania (1780-1852). – A.L.

020-069 *Inter omnes. Contributo allo studio delle marche dei tipografi e degli editori italiani del XVI secolo, Roma, ICCU, 2006* ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 107-9

020-070 *Je lègue ma bibliothèque à... Dons et legs dans les bibliothèques publiques. Actes de la journée d'études annuelle "Droit et patrimoine" organisée le 4 juin 2007 à l'École normale supérieure Lettres sciences humaines, Lyon, sous la direction de RAPHAËLE MOUREN, Cap, Atelier Perousseaux, 2010* ⇒ EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 110-1

020-071 *La Biblioteca dei Cappuccini. Manoscritti, Incunaboli, Cinquecentine e preziose edizioni a stampa, a cura di STEFANO ZAGATTI – FRANCESCA NEPORI, Genova, San Giorgio Editrice, 2010* ⇒ rec. ALFREDO SERRAI,

«Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di studi bibliografici», III s., gen-ago 2011, n. 1/2, pp. 208-9

020-072 *LAI (ANDREA), Il codice Laudiano greco. L'identità missionaria di un libro nell'Europa altomedievale, Cargeghe, Editoriale Documenta, 2011, (Bibliographica, 3), pp. 234, ISBN 978-88-8654-098-6, € 22.* Il codice Laudiano greco 35: un "hapax" nella produzione scritturistica coeva. E con la sua opera, vincitrice del premio Bibliographica 2009, Andrea Lai si sofferma sui testi in esso contenuti, sulla storia degli studi, sul *milieu* d'origine, sugli spostamenti fino alla collocazione attuale nella Bodleian Library. Si tratta di un codice digrafico e bilingue (latino-greco) che contiene il libro neotestamentario degli *Atti degli Apostoli*. Il testo è distribuito su due colonne per pagina: la critica biblica indica la recensione latina con la sigla "e", quella greca con la sigla "E". La prima è una delle sei versioni veterolatine degli *Atti* che circolavano in Occidente, parallelamente a quelle geronimiane, ancora al tempo di Gregorio Magno; la seconda, le cui lezioni spesso concordano con quelle del *codex Bezae*, è una recensione "occidentale" (nel senso filologico dell'aggettivo), attestata quasi unicamente da manoscritti bilingui. Le due recensioni corrono simmetricamente lungo le colonne e sono strettamente interdipendenti: siamo di fronte a una recensione bilingue in cui i testi si influenzano in modo osmotico fino quasi a coincidere. La disposizione del testo latino nella colonna sinistra, in posizione *princeps et dominans* e l'*ordo verborum* della lingua latina, forzato per adeguarsi a quello greco, e le numerose glosse, indicano poi la committenza e la fruizione certamente latina del manoscritto. Molto probabilmente il libro fu concepito per la didattica, con l'obiettivo di formare, anche nei versanti barbarici, nuovi studiosi della Sacra Scrittura. Interessante, a questo proposito è l'espedito di adattare un testo già esistente a fungere da glossario, mutuato dal mondo pagano. Dopo aver descritto la conformazione fisica del manoscritto, l'a. passa in rassegna la letteratura scientifica sul manufatto. La tendenza generale è quella di individuare l'area geografico-culturale d'origine nella *pars Occidentis* dell'Impero. Tuttavia ci sono pareri discordi riguardo alla individuazione di un *atelier* scritto-rio preciso; mentre Tischendorf propende per una produzione sarda, localizzando lo *scriptorium* nell'ambiente culturale cagliaritano, Battifol predilige una produzione peninsulare italiana, inserita nel particolare microclima tra VI e VII secolo.

La descrizione dei due ambienti culturali, il cagliaritano e il romano della fine del VI secolo, portata avanti nel terzo capitolo, è tesa a verificarne la compatibilità con l'allestimento del codice Laudiano greco 35. Secondo gli studi più recenti e autorevoli il codice non sarebbe stato prodotto in Sardegna, ma a Roma. Quali furono, allora, le dinamiche che lo portarono sull'isola? Al f. 227^v sono riportate le prime righe dell'editto del δουξ di Sardegna Flavio Pancrazio; a partire da tale dato paleografico è possibile affermare con certezza che il Laudiano, alla fine del VII secolo, doveva trovarsi sull'isola. A questa altezza cronologica Roma era il principale centro di distribuzione dei manoscritti latini. L'arrivo del codice in Sardegna rientra, molto probabilmente, nell'ambito delle iniziative missionarie promosse da Gregorio a favore della Sardegna e la sua circolazione va letta in un'ottica di acculturazione, cioè come misura volta a migliorare le condizioni culturali della Chiesa sarda. Il codice rimase sull'isola almeno fino all'esaurirsi del VII secolo, cioè quando furono scritte le prime righe dell'editto di Flavio Pancrazio. Successivamente tornò a Roma, ma agli inizi dell'VIII secolo si trovava nella biblioteca dei monasteri gemelli di Wearmouth-Jarrow in Northumbria, dove il venerabile Beda ne utilizzò le recensioni "e" ed "E" per redigere le sue due opere esegetiche sugli *Atti degli apostoli*. Una nota di possesso della chiesa di Santa Maria di Gamundum, presso Hornbach, fondata nel 727 (*Mariae Virginis Gamundum*), scritta con un'onziale dell'VIII secolo, mette il codice in stretta relazione con un monastero tedesco nel Palatinato; di qui sarebbe in seguito passato a Wurzburg, nella biblioteca episcopale di San Chiliano, dove presumibilmente rimase per tutto il medioevo e parte dell'età moderna. La permanenza del codice sul suolo tedesco si interruppe nel 1631, con i saccheggi delle truppe svedesi di Gustavo II Adolfo. *L'ex libris* manoscritto sul margine inferiore di f. 1r (*Libr. Guil. Laude archiepiscopi Cant. Et cancellarii universitatis Oxoniensis 1636*) attesta la permanenza del codice presso la biblioteca personale dell'arcivescovo di Canterbury, William Laud. Costui arricchì la biblioteca Bodleiana con una serie di donazioni tra il 1635 e il 1641. Fu così che il codice confluì nel fondo in cui si trova ancora oggi. – Natascia Pierri

020-073 LEGENDRE (BERTRAND), *La fin des médiations?*, in *Horizon 2019*, pp. 31-40.

020-074 LORENZOTTI (PIETRO), *La fortuna del "Dittico Queriniano" nella stampa*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura»,

36, giugno 2011, pp. 15-20. L'intervento riguarda il celebre dittico di epoca tardo romana acquistato negli anni Trenta del XVIII secolo dal cardinale Querini a partire dagli appunti disseminati nel suo epistolario. Il Querini ne scrisse infatti in più occasioni e ne discusse con parecchi autori (di cui è riportato un elenco). – G.P.

020-075 LUPO (GIUSEPPE), *Vittorini politecnico*, Milano, Franco Angeli, 2011, pp. 156, ISBN 978-88-568-3840-4, € 18. «Quando si accosta il termine "politecnico" al nome di Elio Vittorini, quasi sempre si allude all'insieme di testi, colmi di discussioni e di polemiche, usciti sulle pagine del periodico fondato a Milano nel 1945», esordisce Lupo nella premessa. A ben guardare, però, la stagione del "politecnicismo" può essere allargata «anche a tutto il periodo successivo alla chiusura della rivista [...] e coinciderebbe con il vasto orizzonte in cui su Vittorini agisce il modello Cattaneo, che ne orienta la ricerca culturale sui criteri dell'inclusività e degli incroci tra i linguaggi». Partendo da questo presupposto, il vol. assume la parentela ideologica con Cattaneo come chiave di lettura dell'attività di scrittore, di critico militante e di editore di Vittorini, in particolare modo negli anni in cui operò a Milano, delineando il profilo di un intellettuale dai multiformi interessi: arti plastiche e figurative, architettura, fotografia, teatro, cinema e televisione. Dei sei capitoli di cui è composto il vol., i primi tre indagano l'adesione di Vittorini al programma di Cattaneo e i legami che rimandano, tramite questi, a Giambattista Vico. Gli ultimi, invece, trattano dell'edizione illustrata di *Conversazione in Sicilia*, della riduzione scenica di *Uomini e no* ad opera di Crovi e Vaime e della trasposizione in film delle *Città del mondo*. – Marta Pierazzoli

020-076 MACCHI (FEDERICO), *Il titolo sulla legatura*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 36, giugno 2011, pp. 89-102. L'autore, nella consueta interessante rubrica *L'angolo delle legature*, si sofferma sul tema dell'apposizione del titolo sulla legatura. Il contributo è un utile *excursus* (con ricco campionario di immagini) sull'apposizione del titolo sulle diverse parti di una legatura, sulle sue funzioni identificative e sull'evoluzione della tipologia nel corso dei secoli. – G.P.

020-077 MACCHI (FEDERICO), *Una legatura bizantina alla Biblioteca Queriniana*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 36, giugno 2011, pp. 29-38. Il contributo, a firma di uno dei massimi esperti del settore, è volto a

illustrare una rarissima legatura queriniana (Ms. B.VII.15) della seconda metà del secolo XV eseguita a Candia per un manoscritto cartaceo del XV sec. che tramanda C. Lascari, *Tractatus de nominibus et verbis*. Si tratta di una legatura in cuoio bruno di capra su assi di legno decorata a secco. Con ampie e utilissime riproduzioni. – G.P.

020-078 MAINARDI (MAURO), *La Divina Commedia illustrata con grafica d'arte dedicata ed ex-libris*, «*Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura*», 36, giugno 2011, pp. 5-14. Ampio contributo divulgativo con parecchie riproduzioni, che affronta il tema dell'*ex libris* come grafica d'arte e in particolare come mezzo di interpretazione della *Commedia*. Il saggio passa in rassegna la bibliografia dantesca con cenni su alcune edizioni illustrate. – G.P.

020-079 MANFRON (ANNA), *Luigi Frati e Albano Sorbelli: due direttori per un catalogo. Dall'Archiginnasio di Bologna al censimento nazionale degli incunaboli, in Tra i libri del passato e le tecnologie del presente*, a cura di L. BALDACCHINI – F. PAPI, pp. 88-128 ⇒ «AB» 020-H

020-080 MANGIASCIUTTO (SILVIA) – FRANCESCA MATTEI, *Un inedito di J.B.L.G. Sèroux d'Agincourt: storia e peregrinazioni editoriali dell'Histoire de l'Art par les Monumens (1783-1826)*, «*La Bibliofilia*», 113, 2011, pp. 63-87. Il contributo è dedicato ad alcune tavole provenienti dalla prima tiratura dell'*Histoire* dell'Agincourt annotate dall'autore, che vengono collocate all'interno della complessa storia editoriale dell'opera, che ebbe, dopo l'edizione francese, un'edizione italiana. – A.L.

020-081 MARCHAMALO (JESUS), *Toccare i libri*, Milano, Ponte alle Grazie – Salani, 2011, pp. 62, ISBN 978-88-622-0390-6, € 8. Un piccolo ma prezioso saggio che, con intelligente ironia, spesso sulla scorta di Alberto Manguel, indaga i libri e la loro materialità. Ecco allora i troppi libri e i rimedi contro la loro invadenza, fino alla loro sistematica e programmata eliminazione. Ecco i titoli che non mancano in nessuna raccolta libraria e i diversi modi coi quali ordinare i propri libri. Ecco la storia che si accumula sui e nei libri vecchi e usati, "sgangherati", come sembra dicesse Dámaso Alonso. L'a. narra con affabilità movendosi tra una selva quasi infinita di episodi occorsi ai più diversi scrittori, soprattutto iberici. Non a caso l'edizione è stata presentata

anche in una tiratura fuori commercio in occasione della Festa del libro 2011. – E.B.

020-082 MARRI (FABIO) – MARIA LIEBER, *La corrispondenza di Lodovico Antonio Muratori col mondo germanofono. Carteggi inediti, con la collaborazione di DANIELA GIANAROLI*, Frankfurt am Main – Berlin – Bern – Bruxelles – New York – Oxford – Wien, Peter Lang, 2010 ⇒ rec. ROBERTA TURRICCHIA, «*La Bibliofilia*», 113, 2011, pp. 102-4

020-083 MELANTONE (FILIPPO), *Opere scelte, II, La confessione augustana (1530)*, a cura di PAOLO RICCA, Postfazione di HOLGER MILKAU, Torino, Claudiana, pp. 326, ISBN 978-88-7016-762-7, € 32. Il vol., sovvenzionato dalla Chiesa evangelica luterana, offre una puntuale introduzione nella quale viene presentata l'importanza storica della *Confessio Augustana*, tentativo, fallito, di una rappacificazione "politica" tra luterani e cattolici: per questo non avrebbe stonato qui anche la riproduzione della *Responsio* cattolica, redatta soprattutto da Johann Eck. In appendice trovano posto la *Confessione di fede* di Lutero del 1528, i 17 articoli di Schwabach del 1529, la *Augustana variata* del 1540. Ottima edizione, coi testi originali latino o tedesco a fronte, un sobrio ma puntuale apparato illustrativo, indici degli argomenti, dei nomi, dei luoghi e delle citazioni scritturistiche. – E.B.

020-084 MERLO (SERGIO), *Una "miscellanea aldina" nella Biblioteca civica Bertoliana di Vicenza. Storia e cronistoria di un esemplare*, «*Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di studi bibliografici*», III s., gen-ago 2011, n. 1/2, pp. 97-123. Nella Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza dal 1863 è presente una miscellanea a stampa appartenuta a Giusto Fontanini e ritenuta parte della raccolta libraria personale di Aldo Manuzio il giovane. Grazie a una analisi accurata dell'esemplare e a una attenta ricostruzione storica delle vicende legate alla miscellanea, l'a. è riuscito a stabilire la diversa provenienza dei singoli opuscoli, che vennero probabilmente rilegati insieme da Giusto Fontanini o dal nipote Domenico. Solo uno di essi appartenne effettivamente al Manuzio, il *Fragmenta vetustissimorum autorum* (Basilea, J. Bebel, 1530) come attesta la presenza dell'*ex libris* apposto sul frontespizio. – M.C.

020-085 MYERS (ROBIN) – MICHAEL HARRIS – GILES MANDELBROTE, *Introduction*, in *Books on the Move*, edited by R. MYERS –

M. HARRIS – G. MANDELBROTE, pp. vii-x. Le ragioni e gli obiettivi del progetto di ricerca che ha portato alla pubblicazione di questo volume sulla circolazione di libri nell'Europa moderna e contemporanea. – L.R.

020-086 *Navigare nei mari dell'umano sapere: biblioteche e circolazione libraria nel Trentino e nell'Italia del XVIII secolo: atti del convegno di studio (Rovereto, 25-27 ottobre 2007)*, a cura di GIANCARLO PETRELLA, Trento, Provincia autonoma di Trento – Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2008 ⇒ rec. NATALE VACALEBRE, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di studi bibliografici», III s., gennaio-agosto 2011, n. 1/2, pp. 219-24

020-087 *Nei primordi dell'ecdotica romanza*, a cura di LINO LEONARDI, «Ecdotica», 7, 2010, pp. 129-68. Come ben noto, il cosiddetto 'metodo del Lachmann' (più correttamente, 'metodo degli errori comuni'), formalizzato alla metà del XIX secolo nel seno degli studi classici e germanici, raggiunge non immediatamente le filologie romanze ma con un'onda che le lambisce con un paio di decenni di ritardo. Tra la fine degli anni '60 dell'Ottocento e il decennio successivo, principalmente in Francia e in Germania, si sviluppa (principalmente, ma non esclusivamente, su grandi riviste come "Romania") un vivace dibattito sulla applicazione del lachmannismo nella filologia delle lingue neolatine; tale discussione è destinata a durare qualche decina d'anni, almeno fino alla crisi innescata nel 1913 da Bédier, che renderà necessaria una fondamentale visita di richiamo dell'intera disciplina. In questo contributo curato da Lino Leonardi viene raccolto un prezioso dossier di sei saggi fondamentali (e talora difficilmente reperibili) per lo studio delle origini della filologia romanza moderna. In lingua originale vengono riproposti: 1) la recensione di Gaston Paris al *Fiebras* di Gustav Gröber (1869); 2) l'analisi, principalmente linguistica, di Paul Meyer al *Saint Alexis* di Paris (1874); 3) le posizioni, sempre linguistiche, di Wendelin Foerster sulle opere di Chrétien de Troyes (1884); 4) la recensione di Paris al lavoro di Foerster; 5) lo studio sulla tradizione di Arnaut Daniel curato da Angelo Ugo Canello (1883); 6) il contributo di Joseph Bédier (1912) sul manoscritto oxoniense della *Chanson de Roland*. – Marco Giola

020-088 NOVA (GIUSEPPE), *Le cartiere iberiche (XV-XVI secolo)*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 36, giugno 2011, pp.

21-6. Nuovo appuntamento di Giuseppe Nova sulla storia delle cartiere in Europa. Il presente intervento ricostruisce in modo sintetico alla luce della bibliografia nota (offerta alle pp. 25-6) l'origine e lo sviluppo delle cartiere in territorio iberico con alcune utili riproduzioni di filigrane. – G.P.

020-089 NUOVO (ANGELA), *Ritratto di collezionista da giovane: Peiresc a casa Pinelli, in Peiresc et l'Italie*, pp. 1-17. Durante il soggiorno a Padova tra il 1599 e il 1602, per la formazione intellettuale del diciannovenne Nicolas-Claude Fabri de Peiresc si rivelò fondamentale l'amicizia di Giovan Vincenzo Pinelli, che gli permise di frequentare la sua celebre biblioteca e l'esclusivo circolo di studiosi che ruotavano attorno alla figura dell'erudito di origine napoletana. – M.C.

020-090 NUOVO (ANGELA), *The Creation and Dispersal of the Library of Gian Vincenzo Pinelli, in Books on the Move*, edited by R. MYERS – M. HARRIS – G. MANDELBROTE, pp. 39-67. Il saggio ripercorre le vicende della dispersione della importante biblioteca privata di Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601), che avrebbe dovuto finire a Napoli e fu invece acquistata, in parte, da Federico Borromeo per la erigenda Biblioteca Ambrosiana di Milano. – L.R.

020-091 ORLANDI (ANTONELLA), *Donne nelle dediche, in La donna nel Rinascimento meridionale*, a cura di M. SANTORO, pp. 383-91

020-092 ORY (PASCAL), *Quel horizon?*, in *Horizon 2019*, pp. 11-8

020-093 PAPINI (GIOVANNI), *Il libraio inverosimile, Milano, Henry Beyle, 2010 (Piccola biblioteca degli oggetti letterari, 2)*, pp. 24, ISBN 978-88-904887-0-2, s.i.p. Come spiega Lorenzo Viganò sulle pagine del «Corriere della sera "Lombardia"» (11 agosto 2011, p. 8), il siciliano Vincenzo Campo, professore part-time di lettere, si è dato da qualche tempo a pubblicare agili ma elegantissimi libretti dedicati ai libri, ponendosi sotto il nume tutelare di Stendhal, il cui vero nome era per l'appunto Henri Beyle. Gli autori scelti son tutti di chiara fama, ma indiscutibilmente morti e sepolti, talvolta un po' dimenticati. I testi pubblicati sono brillanti e un po' aneddotici, ma capaci di donare qualche momento di riflessione sul mondo del libro. Ottima anche la scelta editoriale: linde edizioni in esemplari numerati realizzate con stampa in piombo (mono-

type) dalla tipografia Campi di Quinto de' Stampi (Rozzano), acquistabili a un prezzo ragionevole; alcuni esemplari con incisioni d'artista (in questo caso Sandro Martini) commercializzati per il mondo del collezionismo. Si veda in proposito il sito <http://www.henrybeyle.com/>. Il pezzo di Papini (tratto da dove? Viene solo detto che è datato al 1940... Campo si vanta che nelle sue edizioni non ci siano errori di stampa, ma l'accortezza filologica di dire da dove si prende un testo è necessaria) narra di un curioso libraio, il più negligente, scontroso e sfaccendato che si possa immaginare, e del suo segreto. – E.B.

020-094 PASSERINI (GIULIO), *L'ergonomia di Engaging*, «Giornale della libreria», dic. 2011, pp. 46-8. Più che una semplice cronaca di Engaging 2011 (vedi qui p. 39), si tratta di una serie di brevi interviste che approfondiscono i temi trattati nell'incontro. Di particolare interesse le osservazioni di Oliver Reichenstein circa le potenzialità e la flessibilità dell'editoria digitale. – E.B.

020-095 PASSERINI (GIULIO), *Impaginare il futuro*, «Giornale della libreria», dic. 2011, pp. 49-50. Sollecitato dalle temistiche svolte da Engaging 2011, l'a. sviluppa una propria riflessione sulla grafica del libro digitale. – E.B.

020-001 PEARSON (DAVID), *What Can We Learn by Tracking Multiple Copies of Books?*, in *Books on the Move*, edited by R. MYERS – M. HARRIS – G. MANDELBROTE, pp. 17-37. Un contributo che fornisce utili elementi metodologici sulla ricerca storica e bibliografica, esaminando il caso di tre edizioni di Cesare pubblicate tra 1590 e 1695 e confrontando, sotto diversi punti di vista (postille, legature, decorazioni...), i novanta esemplari superstiti. – L.R.

020-097 *Peiresc et l'Italie. Actes du colloque International, Naples le 23 et le 24 juin 2006*, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Palazzo Serra di Cassano, sous la direction de MARC FUMAROLI, édition établie par FRANCESCO SOLINAS, Paris, Alain Baudry et Cie, 2009, pp. XVII + 307, ISBN 9782357550049, € 56. Si schedano i singoli contributi.

020-098 PERRIN (GEORGES), *Bibliothèques: ouvertures et territoires*, in *Horizon 2019*, pp. 85-99.

020-099 PETRELLA (GIANCARLO), *Nell'officina del fratello. Giuliano Pasquali e lo sconosciuto cantare di Polissena*, «Charta», 116, luglio-agosto 2011, pp. 26-31.

Dedicato all'*unicum* conservato presso la Biblioteca Comunale di Trento (G 1 e 35), che tramanda un cantare finora inedito sulla morte di Polissena. – A.L.

020-100 PETRUCCIANI (ALBERTO), *La catalogazione degli incunaboli: per l'IGI, con l'IGI, oltre l'IGI, in Tra i libri del passato e le tecnologie del presente*, a cura di L. BALDACCHINI – F. PAPI, pp. 15-24 ⇒ «AB» 020-H

020-101 PHILLIPS-RODRÍGUEZ (WENDY J.), *Some considerations about reading stemmata*, «Ecdotica», 7, 2010, pp. 184-92. È ormai consapevolezza acquisita, ben nota anche alla scuola filologica italiana, che lo *stemma codicum* che un editore disegna non rappresenta l'albero reale della genealogia dei testimoni ma una razionalizzazione dei dati che sono offerti dai (pochi o tanti) manoscritti superstiti di una tradizione che ha attraversato uno spazio cronologico solitamente rilevante. Lo iato tra il modello logico-formale dello *stemma* e il modello storico-documentale appare più marcato mettendo a confronto edizioni di tipo lachmanniano (dove la *manuscript tradition* appare solo nei piani bassi del grafo) con edizioni *computer generated* che obliterano completamente la *manuscript tradition* a favore di una totale *textual tradition*. Su questi problemi, relativi alla sempre maggiore distanza che intercorre tra il documento storicamente esistito e la storia testuale restituita dagli editori elettronici, discute l'a. del saggio, concludendo che, una migliore conoscenza delle differenze tra *manuscript* e *textual tradition* può costituire un passo realmente significativo nel processo di conoscenza dei sistemi letterari. – Marco Giola

020-101 PIGNATTI (FRANCO), *Etimologia e proverbio nell'Italia del XVII secolo. Agnolo Monosini e i Floris Italicae linguae libri novem*, Indici a cura di GIUSEPPE CRIMI, Manziana, Vecchiarelli, 2011 (Dal codice al libro, 34), pp. 498, VII + 434 [62], ISBN 978-88-8247-278-8, € 100. Agnolo Monosini (1568-1626), fu di famiglia casentinate, modesta di fortuna, ma che annoverava tra l'altro il prozio Francesco, traduttore di un'opera di Erasmo. Fu prete diocesano a Firenze, ma pure insegnante per un breve tempo allo Studio pisano e per un certo periodo vicario del vescovo di Montepulciano. È l'unico vivente citato nel *Vocabolario* dall'Accademia della Crusca (di cui fece parte) alla cui redazione collaborò, in particolare per le sue due grandi passioni, le etimologie e i proverbi. Nel

1604 aveva infatti pubblicato i *Floris Italicae lingue libri novem*, un massiccio trattato che lo vide sostenitore della dipendenza del fiorentino dal greco. Nell'opera ci si concentra infatti prima sui grecismi lessicali toscani, poi sulle affinità sintattiche, sulle vicinanze di proverbi, poi sugli apporti etruschi, da ultimo, e lungamente, sui rapporti greco-etrusco-latini-volgari nell'ambito paremiologico: chiudono il tutto un *index dictionum italorum*, un *phrasium index*, un *italorum adagiorum index*, un *index proverbiorum* latini e greci e un *index rerum notabilium*. Il primo tomo qui presentato contiene un ampio e prezioso saggio dovuto alle cure di Franco Pignatti, che vi ha profuso grande sapienza e erudizione. Dopo la ricostruzione della biografia, la ricerca si impegna a documentare la storia degli studi etimologici cinquecenteschi tra Francia e Italia, per poi indagare i rapporti tra il *Flos* e il *Vocabolario*. Si passa poi a riflettere sulla concezione del proverbio dopo gli *Adagia* erasmiani e a collocare il *Flos* all'interno della ricca tradizione paremiografica coeva. Segue una importante appendice sulla produzione di raccolte di proverbi italiani realizzate anche all'estero tra Cinque e Seicento, nonché ricchi materiali di ausilio alla consultazione della edizione, in particolare la nota all'edizione e la descrizione dettagliata del contenuto della stessa, nonché gli indici curati da Giuseppe Crimi (pp. 393-482): delle parole, dei proverbi, dei detti, dei welleismi – cioè delle frasi fatte o ironiche attribuite a un personaggio reale o immaginario –, degli autori e delle opere anonime, infine dei nomi del vol. di presentazione. Il secondo vol. comprende una riproduzione anastatica dell'edizione (Venezia, Guerigli, 1604, esemplare Roma, Fondazione Marco Besso), realizzata, come illustra Varo Augusto Vecchiarelli nella rapida nota introduttiva, con grande sforzo onde ovviare alla scarsa qualità della stampa. – E.B.

020-103 PILOCANE (CHIARA), *Manoscritti ebraici liturgici della Biblioteca Nazionale di Torino*, Firenze, Olschki, 2011 (Biblioteca della rivista di storia e letteratura religiosa. Studi, 25), pp. VIII + 230, ISBN 978-88-222-6036-9, € 26. Si inizia con la ricostruzione della storia della Biblioteca Nazionale di Torino, con la drammatica cesura dell'incendio del 1904, quando la sezione manoscritti fu devastata dalle fiamme, dall'acqua, dal lancio dei volumi in strada. Il fondo dei mss. ebraici era ingente, e di esso resta una precisa anche se sfocata immagine nei *Codices hebraici* di Bernardino Peyron del 1880. I danni subiti dai mss. furono gravissimi,

con danni ingenti ai fogli, cotti dal calore o incollati gli uni sugli altri. Si vorrebbe catalogare l'intero fondo ebraico e la schedatura della sezione liturgica è un primo esperimento. Dopo aver definito cosa si intenda per liturgia ebraica secondo i diversi riti, vengono presentate ampie schede di 32 mss. almeno in parte sopravvissuti. Il vol. è completato da un prezioso glossario e da un'importante bibliografia finale (pp. 211-28). – E.B.

020-104 PIZZAMIGLIO (GILBERTO), *I libri di Alvisopoli: da Nicolò Bettoni a Bartolomeo Gamba, in Le pubblicazioni della tipografia di Alvisopoli*, a cura di A. BATTISTON, pp. 31-6.

020-105 *Pubblicazioni (Le) della tipografia di Alvisopoli 1810-1813*, a cura di ANDREA BATTISTON, Fossalta di Portogruaro, Biblioteca Comunale, 2010 (Quaderni di storia locale, 12), pp. 68, ill., manca ISBN, s.i.p. Com'è noto, Alvisopoli, oggi piccola frazione di Fossalta di Portogruaro, si trova all'estremità orientale del Veneto e la sua nascita è legata al disegno utopico del nobile veneziano Alvisi Mocenigo (1760-1815) di costruire una comunità perfettamente autosufficiente. Nel progetto rientrava anche la nota tipografia, la cui esperienza si esaurì, in loco, nel giro di pochi anni. Nel 1814, infatti, verrà trasferita a Venezia dopo aver prodotto solo una ventina di edizioni. Il vol., nato per celebrare il bicentenario della fondazione di questa particolare esperienza editoriale, si compone di diversi saggi, tutti volti a chiarire e raccontare alcuni aspetti di questa vicenda. Dopo due contributi che narrano le origini di Alvisopoli (Luca Vendrame ed Eugenio Marin) e inquadrano la figura di Alvisi Mocenigo (Michele Gottardi), si entra nel mondo della produzione editoriale veneziana tra XVIII e XIX secolo (Marco Callegari). Il saggio successivo (Gilberto Pizzamiglio) si sofferma sui due tipografi attivi ad Alvisopoli, Niccolò Bettoni e Girolamo Zambaldi, mentre l'ultimo contributo (Annalisa Ascione e Vincenzo Gobbo) affronta la questione della committenza e in particolare di quella del nobile friulano Jacopo da Concina. Chiude il vol. l'elenco delle edizioni di Alvisopoli e una serie di ottime riproduzioni fotografiche delle stesse. – L.R.

020-106 RAUGEI (ANNA MARIA), *Peiresc e la biblioteca di Giovan Vincenzo Pinelli, in Peiresc et l'Italie*, pp. 19-29. Il giovane Nicolas-Claude Fabri de Peiresc durante il suo soggiorno padovano del 1599-1602 redasse una lista di quasi 500 libri appartenuti alla biblioteca di

Giovan Vincenzo Pinelli, lista la cui importanza appare oggi fondamentale perché riporta 143 titoli non più presenti nel fondo pinelliano conservato nella Biblioteca Ambrosiana di Milano. – M.C.

020-107 REALE (CARMELA), *Echi di notorietà: le donne nella tradizione bibliografica meridionale*, in *La donna nel Rinascimento meridionale*, a cura di M. SANTORO, pp. 393-402

020-108 RHODES (DENNIS E.), *Commentaries on the State of the Turks, and the Life of Scanderbeg. Some problems of authorship and typography examined*, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 49-62. Si identificano il luogo di stampa e in alcuni casi il tipografo di alcune edizioni di scritti sulle “Cose dei Turchi” e della vita del *defensor fidei* albanese Giorgio Castriota Scanderbeg. – A.L.

020-109 RICHARDSON (BRIAN), *Manuscript Culture in Renaissance Italy*, Cambridge, University Press, 2009, pp. XIV-318, ISBN 978-0-521-88847-9, £ 50 ⇒ rec. GIANCARLO PETRELLA, «Notes and queries», 256, II, June 2011, pp. 307-9.

020-110 RIVALI (LUCA), *La bibliografia delle edizioni del Quattro e del Cinquecento di Ginevra, Losanna e Neuchâtel. Il database GLN 15-16*, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 89-98. L'importante datatabase ideato e realizzato da Jean-François Gilmont sull'editoria di Ginevra, Losanna e Neuchâtel dei secc. XV-XVI, a libero accesso e in continuo aggiornamento, fornisce la descrizione dettagliata delle edizioni (si tratta di quasi 5.000 schede) e la localizzazione degli esemplari. – A.L.

020-111 RONCAGLIA (GINO), *La quarta rivoluzione. Sei lezioni sul futuro del libro*, Roma-Bari, Laterza, 2010 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di studi bibliografici», III s., gen-ago 2011, n. 1/2, pp. 218-9

020-112 ROUET (FRANÇOIS), *Quelle(s) culture(s)*, in *Horizon 2019*, pp. 63-74.

020-113 ROZZO (UGO), *La tipografia nelle illustrazioni dei libri del Seicento*, «Ecdotica», 7, 2010, pp. 56-75. L'a., che già nel 2003 si era occupato delle illustrazioni della tipografia presenti in libri impressi tra Quattro e Cinquecento, prosegue qui la sua indagine nel secolo successivo. Entro un arco cronologico individuabile tra il 1601 e il 1676, viene allegata una ricchissima do-

cumentazione – accompagnata da opportune riproduzioni fotografiche – di immagini relative all'arte della stampa (dal semplice torchio, a rappresentazioni più complesse dell'officina tipografica) rinvenute in un rilevante numero di edizioni italiane ed europee principalmente nelle marche e nei frontespizi delle opere analizzate. – Marco Giola

020-114 SABA (UMBERTO), *Consigli ai bibliofili*, Milano, Henry Beyle, 2010 (Piccola biblioteca degli oggetti letterari, 3), pp. 26, ISBN 978-88-904887-1-8, s.i.p. Umberto Saba per vivere faceva il libraio, e qualcuno dei suoi non esaltanti cataloghini ogni tanto capita tra le mani. Eccolo qui, in un articoletto del 1954, dettare qualche consiglio agli acquirenti di libri rari. Sulla necessità di circoscrivere la propria collezione, sul rapporto da instaurare coi librai, sulle accortezze per non deteriorare i libri. Niente di che, ma spiegato con garbo. Una parte dell'edizione, per le cui caratteristiche formali si veda qui «AB» 020-93, è accompagnata da incisioni di Enrico Della Torre. – E.B.

020-115 SABIA (SERENA), *Carlo Giovanni Testori teorico e compositore*, Cargeghe, Editoriale Documenta, 2011 (Bibliographica, 4), pp. 320, ISBN 978-88-6454-104-4, € 25. Carlo Giovanni Testori (1714-1782) fu compositore e teorico musicale: suo un *La musica ragionata*, Vercelli, Panialis, 1767 (qui riprodotto in anastatica). L'illustrazione dei complessi rapporti tra tale edizione e il testo tramandato da un ms. della Universitaria di Torino permettono di meglio indagare la figura dell'artista. – E.B.

020-116 SANTORO (MARCO), *Conclusioni*, in *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente*, a cura di L. BALDACCHINI – F. PAPI, pp. 143-7 ⇒ «AB» 020-H

020-117 SANTORO (MARCO), *Imprenditrici o “facenti funzioni”?*, in *La donna nel Rinascimento meridionale*, a cura di M. SANTORO, pp. 371-82 ⇒ «AB» 20-B

020-118 SCAPECCHI (PIERO), *Catalogare incunaboli: tra documenti e archivi*, in *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente*, a cura di L. BALDACCHINI – F. PAPI, pp. 47-9 ⇒ «AB» 020-H

020-119 SCAPECCHI (PIERO), *L'inventario di una cassa tipografica di Bartolomeo dei Libri del 1 ottobre 1500 (con alcune considerazioni sulla tipografia fiorentina tra*

XV e XVI secolo), «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 23-33. Dai depositi della Nazionale di Firenze riemerge un inventario dei caratteri tipografici di Bartolomeo Dei Libri dell'anno 1500 (integralmente riprodotto) che consente di meglio conoscere l'assortimento della cassa tipografica, il mantenimento di essa nel tempo, l'uso e il commercio dei caratteri nella prima stagione della stampa a caratteri mobili. – A.L.

020-120 *Scrivere, leggere, vendere. Percorsi di sociologia della letteratura*, a cura di ANDREA RONDINI, Milano, EDUCatt, 2011, pp. 354, ISBN 9788883110320, € 19. Seguito da una ricca antologia di testi commentati, viene rieditato questo testo in cui l'a. ripercorre le principali metodologie che hanno caratterizzato lo sviluppo della sociologia della letteratura nell'arco temporale che va dagli anni cinquanta alla fine del secolo scorso. – M.C.

020-121 SEMPRINI (ANTONIO), *I sacrari del sapere antico: dalle biblioteche dell'antica Roma a Vivarium*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 36, giugno 2011, pp. 39-58. Seconda parte di un ampio contributo divulgativo che traccia un quadro della storia delle biblioteche nell'antichità: qui si spazia dalle biblioteche dell'antica Roma a quelle bizantine, fino a Cassiodoro. Piccola bibliografia fondamentale in appendice. – G.P.

020-122 SIGNAROLI (SIMONE), *1311 Valcamonica e Impero*, Breno, Museo Camuno, 2011 (Documenti in primo piano edizione elettronica, 1), pp. 26, manca ISBN, s.i.p. Si inaugura con questo piccolo, ma significativo contributo, una nuova collana in formato elettronico, disponibile on-line sul sito del Museo Camuno di Breno (http://www.vallecamoniacultura.it/museocamuno/documenti_primo_piano.php), che intende fornire non solo agli studiosi, ma anche ai semplici appassionati, una serie di strumenti per l'approfondimento delle ricerche sulle origini, le tradizioni e le vicende storiche di questa valle bresciana. In particolare si pubblica qui, con un commento introduttivo, con traduzione italiana e con una riproduzione fotografica finale, il diploma, emesso il 30 marzo 1311, con il quale l'Imperatore Enrico VII di Lussemburgo, conferme i privilegi concessi da Federico Barbarossa nel 1164 alla Comunità di Valle Camonica. Il documento pergameneo è tuttora conservato presso il Museo Camuno di Breno (Raccolta Putelli, pergamena 602). – L.R.

020-123 SPIRITI (PIETRO), *Trieste. Risputano i libri perduti di Italo Svevo*, «Il Piccolo», 2 ottobre 2011. Tra i libri di Antonio Fonda Savio donati alla biblioteca dell'Università di Trieste, Simone Volpato ha fatto riemergere un piccolo ma significativo fondo di libri con la nota di possesso di un tal Ettore Schmitz... Si legga l'articolo [all'indirizzo http://ilpiccolo.gelocal.it/cronaca/2011/10/02/news/trieste-risputano-i-libri-perduti-di-italo-svevo-1.848722](http://ilpiccolo.gelocal.it/cronaca/2011/10/02/news/trieste-risputano-i-libri-perduti-di-italo-svevo-1.848722). – E.B.

020-124 *Sui libri malvagi*, a cura di ALDO CANOVARI, Macerata, Liberilibri, 2011 (Oche del Campidoglio, 96), pp. 169, ISBN 978-88-95481-66-1, € 16. Raccolta di testi relativi alla censura, redatti tra il 1765 e il 1966 prevalentemente in ambito ecclesiastico (ma non si dimentichi la presenza di ben tre interventi dovuti a Voltaire) con una selezione di opere inserite negli *Indici dei libri proibiti* (Campionario di libri malvagi, pp. 115-143). Il vol., che peraltro è accurato, ben strutturato e corredato anche di alcune note, accosta a testi estesi ed impegnativi (fonti storiche di tipo ufficiale), citazioni brevi e anche brani più leggeri di carattere letterario, uniti a interventi redazionali che propongono considerazioni sull'attualità dei problemi legati alla censura e note sulla difficoltà dello scrivere libri (a volte con una certa autoironia). Inattesa, per la tipologia di testo proposto, è la pubblicazione della dedica dello stampatore Generoso Salomoni a Pio VI, premessa alla *Storia polemica della proibizione dei libri* di Francescantonio Zaccaria (Roma 1777). È un vol. di taglio decisamente insolito in rapporto al tema che affronta e che può essere utile soprattutto per avvicinare un pubblico di non specialisti a fenomeni che, come ombre, non hanno mai smesso di accompagnare lo sviluppo della cultura scritta. – R.G.

020-125 TARQUINI (ALESSANDRA), *Storia della cultura fascista*, Bologna, Il Mulino, 2011 (Le vie della civiltà), pp. 239, ISBN 978-88-15-14958-9, € 18. Saggio di grande interesse per la contestualizzazione dei legami tra cultura e politica nel Ventennio, sebbene il mondo del libro (e, soprattutto, delle biblioteche) vi sia ricordato solo di rado e prevalentemente riguardo ai contenuti di molte opere pubblicate durante il Fascismo e non, quindi, alle loro vicende editoriali. Secondo l'a. molti storici, a causa di deformazioni ideologiche, di sbrigativi (e comodi) cambi di vedute e conseguentemente all'aver lavorato attorno ad un'accezione riduttiva del significato del

termine "cultura", hanno troppo spesso ignorato come attorno al Fascismo abbia preso forma un universo filosofico, mitologico, artistico e letterario organico nella sua eterogeneità, che ottenne una massiccia adesione sia tra i creatori sia tra i fruitori di proposte culturali. Il dato emerge con chiarezza grazie ai riferimenti non solo all'attività di nomi importanti della cultura del regime come Gentile, Bottai o Curzio Suckert (Malaparte), ma anche all'operato e al pensiero di molteplici personaggi minori coinvolti con grande entusiasmo nella capillare opera di ridefinizione della cultura e dell'identità italiana promossa da Mussolini. Apprezzabile lo stile, sobriamente appassionato, dell'a., che intreccia abilmente problemi storiografici e citazioni di fonti e che ha saputo redigere, a fine vol., delle conclusioni davvero chiare ed esauritive (quasi una raccolta delle frasi-chiave del libro). – R.G.

020-126 TAVONI (MARIA GIOIA), *Per uso personale. Dotare edizioni a stampa di indici manoscritti*, «Ecdotica», 7, 2010, pp. 208-16. La necessità di fornire accessi (con terminologia classica) veloci ed economici che permettano di 'circumnavigare' i testi (con immagine già proposta dall'autrice) dotandoli di indici è una necessità avvertita e nota fin da epoche piuttosto remote della storia del libro. Il saggio della Tavoni prende in esame specifico gli indici manoscritti apposti ad edizioni a stampa del XV e del XVI secolo rinvenuti nelle collezioni di rilevanti eruditi cinque e seicenteschi come Ulisse Aldovrandi e, soprattutto, Pietro Gentili, giurista romagnolo, la cui libreria è ancora conservata nella Biblioteca Manfrediana di Faenza. – Marco Giola

020-127 TESNIERE (VALERIE), *Une offre publique de documents?*, in *Horizon* 2019, pp. 75-83.

020-128 TROVATO (PAOLO), *La doppia «Monarchia» di Prue Shaw (con una postilla sulla «Commedia»)*, «Ecdotica», 7, 2010, pp. 193-207. Tra il 2006 e il 2009 la studiosa australiana (ma italiana di formazione e inglese di cattedra) Prue Shaw ha approntato due edizioni della *Monarchia* dantesca: la prima elettronica e approntata mediante una procedura *computer assisted* che ha permesso di produrre un filogramma non orientato dei testimoni nei termini abituali della cladistica; la seconda cartacea e di tipo tradizionale che, in modo più familiare per gli studiosi europei, presenta alla fine del testo uno *stemma codicum* verticale e tripartito. La 'doppia edizione' ha suggerito all'autore del saggio alcune conside-

razioni a proposito dei due percorsi ecdotici (elettronico e tradizionale) rilevando i pregi di entrambi ma, ragionevolmente, denunciando i rischi di un'edizione solamente elettronica senza la revisione della tradizione mediante metodi strettamente lachmanniani. Corredano il saggio alcune considerazioni sulla scarsa utilizzabilità della tradizione indiretta della *Monarchia* e una breve nota sulla recentissima edizione della *Commedia* dantesca in DVD-ROM approntata da un'équipe coordinata dalla stessa Shaw. – Marco Giola

020-129 TURA (ADOLFO), *Edizioni quattrocentine delle Facezie di Poggio in volgare*, «Gutenberg Jahrbuch», 2011, pp. 77-80. Il contributo porta «alcune considerazioni conseguenti al raffronto» del testo delle tre edizioni quattrocentesche conosciute delle *Facezie* di Poggio Bracciolini, evidenziando una tradizione bipartita. Da ultimo un'ipotesi sull'origine 'poggiana', ma attraverso la versione volgare pubblicata a Milano da Valdarfer (1483), di un lemma registrato da Leonardo nel codice Trivulziano. – A.L.

020-130 VAGENHEIM (GINETTE), *Sources pour l'histoire de la librairie ecclesiae rothomagensis: l'inventaire des livres de Robert de Croismare, archevêque de Rouen (1482-1493) dans les registres capitulaires de la cathédrale*, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 7-21. Sulla base dei registri del Capitolo della Cattedrale di Rouen, conservati presso gli archivi dipartimentali, viene ricostruita la storia della biblioteca, i cui manoscritti medievali si conservano oggi presso la Biblioteca della città. – A.L.

020-131 VAN HEEL (JOS), *From Venice and Naples to Paris, The Hague, London, Oxford, Berlin... The Odyssey of the Manuscript Collection of Gerard and Johan Meerman*, in *Books on the Move*, edited by R. MYERS – M. HARRIS – G. MANDELBROTE, pp. 87-111. Le vicende della collezione di manoscritti assemblata da Gerard e Johan Meerman, oggi dispersa in alcune delle più importanti biblioteche europee. In particolare si ricostruisce la storia di un lotto di 850 manoscritti acquistati da Gerard Meerman a Parigi nel 1764. – L.R.

020-132 VENDRAME (LUCA) – EUGENIO MARIN, *Di Alvisè, di una utopia e di una (piccola) ape*, in *Le pubblicazioni della tipografia di Alvisopoli*, a cura di A. BATTISTON, pp. 9-16.

020-133 *Vittorio Bolaffio e il porto di Trieste nei disegni della collezione Sanguinet-*

ti, a cura di SERGIO VATTA, Gorizia-Trieste, Studio Bibliografico Volpato, 2011 (I fiumi e le terre, 1), pp. 112, ISBN 978-88-96925-06-05, € 22. La biblioteca può farsi spazio espositivo: questa la sfida raccolta dalla Biblioteca Statale Isontina di Gorizia, che ha allestito e ospitato, nei mesi di maggio e giugno scorsi, la mostra dedicata all'opera del pittore Vittorio Bolaffio (1883-1931). La produzione dell'artista, sensibile al realismo di Giovanni Fattori come agli stimoli provenienti dal vivace ambiente culturale triestino d'inizio Novecento, conta 59 quadri e 111 disegni, parte dei quali costituiscono la collezione di Bruno Sanguinetti, nucleo principale dell'esposizione all'Isontina. Dopo un primo capitolo dedicato al sodalizio tra Bolaffio e i suoi amici-collezionisti Sanguinetti, Montale e Saba, Sergio Vatta approfondisce il tema del porto, carissimo al pittore goriziano tanto che ne fece il soggetto della sua maggior opera, il *Polittico del porto*, rimasto incompiuto a causa della morte prematura; il tema portuale – come si evince dal titolo stesso – è il filo conduttore dell'intera mostra. Chiude il vol., accanto al catalogo del fondo Sanguinetti, una bibliografia aggiornata del Bolaffio, a cura di Simone Volpato, prezioso strumento per chiunque voglia avvicinare la figura e la produzione del pittore goriziano. – Giorgia Wizemann

020-134 WAGNER (BETTINA), *Collecting, Cataloguing, and Digitizing Incunabula. Activities and Projects of the Bayerische Staatsbibliothek Munich, in Tra i libri del passato e le tecnologie del presente*, a cura di L. BALDACCHINI – F. PAPI, pp. 31-45 ⇒ «AB» 020-H

020-135 ZAMBONI (ANIELLO), *Biblioteche private di Comacchio. Secoli XVI-XIX*, Ferrara, Este Edition, 2009 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di studi bibliografici», III s., gen-ago 2011, n. 1/2, pp. 216-7

Indici di recensioni, spogli e segnalazioni

Archivi e documenti F

Bibliografia 45, 108

Bibliografia testuale 2, 34, 87, 101, 128

Biblioteconomia 3, 16-7, 42, 51, 57, 66, 73, 92, 98, 112, 127

Canone 27, 65

Carta 88

Censura I, 124

Collezionismo 114

Editoria del '400 H, 5, 8-9, 12, 38, 40, 47-8, 59, 67, 79, 100, 116, 118-9, 129, 134

Editoria del '500 23-4, 49-50, 52, 56, 69, 83, 99, 108,

Editoria del '600 54, 64, 102, 113

Editoria del '700 28, 60, 74, 80, 82, 86, 115

Editoria dell'800 G, 4, 25, 36, 39, 58, 61, 68, 104-5, 132

Editoria del '900 1, 30, 35, 46, 55, 75, 93, 125

Editoria contemporanea C, 13, 51, 62, 94-5, 111

Illustrazione libraria ed ex libris E, 7, 38, 78, 113

Inchiostri 63

Legatura 76-7

Manoscritti A, 55bis, 72, 103, 109, 122, 130-1

Papiri 26

Scrittura 15

Scritture femminili B, 91, 107, 117

Storia del libro 96, 120, 126

Storia delle biblioteche e della lettura D, 10-1, 14, 18-9, 22, 29, 31-3, 37, 43-4, 47, 53, 70, 71, 79, 81, 84-5, 89-90, 97, 106, 121, 123, 130, 133, 135

Ugo Rozzo 41

Raccontare di libri

ENGLERT (JONATHAN F.), *Elementare, Randolph*, Milano, Garzanti, 2009, pp. 252, ISBN 978-88-11-68130-4, € 15,60. Decisamente incerto nella collocazione cronologica, il simpatico romanzo con protagonista il cane raziocinante Randolph, si presenta come un giallo bonario. Interessante, quasi un Firmino in corpo maggiore ma senza poesia, la vicenda dei tentativi del cane di comunicare col suo padrone, persino la scrittura, e le difficoltà di dominare un corpo dai movimenti e dai comportamenti decisamente animali. – E.B.

FRANZEN (JONATHAN), *Libertà*, Torino, Einaudi, 2011, pp. 622, ISBN 978-88-06-19111-5, € 22. La lunga e densissima saga familiare narrata, che si inerpica tra ebrei democratici e giovani rampanti repubblicani, sviscerati ecologisti e musicisti sciupafemmine, può non convincere, ma affascina. La scrittura vi ha gran parte, come strumento terapeutico, e poi come arma di distruzione. È un viaggio alla ricerca della libertà, declinata in tutte le sue possibilità, per scoprire che l'uomo si afferma non nei tagli ma nei legami. – E.B.

LIEBREICH (KAREN), *La lettera nella bottiglia*, Milano, Piemme, 2011, pp. 258, ISBN 978-88-566-1439-8, € 16,50. Un racconto, molto femminile, dedicato a un messaggio ritrovato in una bottiglia gettata sulle rive del mare. Si tratta di uno scherzo, di un gioco letterario o di una cosa seria? Cosa significa esattamente quello

che sembrerebbe l'accorato messaggio di una madre che ha perso il figlio? A metà strada tra inchiesta giallistica e saggio di critica e analisi delle fonti, una narrazione garbata e avvincente. – E.B.

MOREIRA DE SA (REGIS), *Il libraio*, Cagliari, Aisara, 2011, pp. 124, ISBN 978-88-610-4077-9, € 14. Il libraio descritto come un saggio taoista che narra, quasi fossero strane epifanie, i reiterati ingressi dei clienti in libreria, in realtà una casa-negoziò forse imbarazzante. Un tenue racconto, anzi, una serie di appunti, non privi di qualche stranezza, che esaltano la figura del libraio come un esoterico custode di verità così rarefatte da prendere il gusto scipito delle numerose tisane che ingurgita. – E.B.

MULLIGAN (ANDY), *La scuola dei mostri*, Roma, Newton Compton, 2011, pp. 440, ISBN 978-88-541-2430-1, € 6,90. Dietro un titolo infelice (l'originale, *Ribblestrop* si riferisce al luogo dove si svolge la narrazione) e una traduzione qui e là zoppicante si nasconde un libro divertente, pieno di trovate simpatiche, circa una scuola inglese dalle mura cadenti, dai docenti originali, dagli studenti imprevedibili, dai sotterranei vitandi. Pur mancando una decisa scelta di pubblico (dei dodicenni che bevono rum e fumano sigari sono poco presentabili) si tratta di una allegra illustrazione di una scuola tutta esperienza e niente (ma proprio niente) libri. – E.B.

NOTHOMB (AMÉLIE), *Igiene dell'assassino*, Parma, Guanda, 2011, pp. 176, ISBN 978-88-8246-366-3, € 10. Grottesco e cinico, il lungo dialogo tra il premio Nobel Prétexat Tach e la giornalista Nina. Un lungo viaggio a scoprire l'oscuro segreto di una vita, a spiegare come la letteratura nasca nei più profondi meandri dell'animo. Una crudele riflessione sulla scrittura e sulle sue pretese. – E.B.

POWELL (RICHARD), *Vacanze matte*, Introduzione di FRANCESCO PICCOLO, a cura di LUCA BRIASCO, Torino, Einaudi, 2011, pp. XII + 338, ISBN 978-88-06-20724-3, € 18,50. Non so se questi siano o no, come recita l'introduzione, gli antenati dei Simpson. So solo che l'illetterata ma avvocatesca, la poverissima ma fortunatissima, la sgarrupata ma onestissima famiglia Kwimper (dei veri pionieri da giardino) è una simpaticissima invenzione. Spicca la bambinaia Holly, che ne sa una più del diavolo e che è così presentata dal protagonista, lo svampito Toby: «Come ho già detto non è che Holly aveva questo gran cervellone, ma aveva letto un fulmine

di libri. E quando uno non è troppo intelligente questo del leggere tanti libri è un sistema che aiuta parecchio» (p. 43). – E.B.

VARGAS LLOSA (MARIO), *Il sogno del celta*, Torino, Einaudi, 2011, pp. 426, ISBN 978-88-06-20831-8, € 22. Al di là dei mal protesi nervi del protagonista, il diplomatico Roger Casement, un'opera di grande interesse, anzi, tre storie affascinanti e drammatiche, che grondano sangue e dolore: lo sfruttamento del territorio congolese da parte del Belgio (con comprimari un indolente Joseph Conrad e un amorale Henry Stanley), le barbarie dei peruviani in Amazzonia (sempre per la raccolta del caucciù), la lotta per l'Irlanda indipendente (col tentativo di alleanza coi tedeschi durante la I Guerra Mondiale! A Casement è dedicato la nota ballata irlandese *Lonely Banna Strand*). Un'epopea scandita dalla continua redazione di rapporti e libri di denuncia, soprattutto i suoi appunti personali (i celebri *Black Diaries*) usati dagli inglesi per screditarlo a causa delle sue abitudini sessuali: secondo Vargas Llosa i diari non sono una falsificazione, ma narrano più fantasie che realtà. – E.B.

Archivio tesi

BERTIN (MELANIA), *Penna e moschetto. Note sull'editoria resistenziale cattolica a Brescia attraverso i "Quaderni del ribelle"*, Tesi di laurea in Filologia moderna, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Brescia, a.a. 2009-2010, pp. 266. Entusiasta presentazione della collana clandestina "Quaderni del ribelle" pubblicata a Brescia dai partigiani cattolici. Esili e oggi rarissimi opuscoli, distribuiti alla macchia, ma densi di denuncia e, soprattutto, proposte per la ricostruzione. – E.B.

BIAVA (LORENZA), *Lettori, editori e biblioteche al tempo dell'ebook*, Tesi di laurea in Filologia moderna, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Milano, a.a. 2009-2010, pp. 141. Sulla base di quanto di meglio è stato scritto negli ultimi anni sull'ebook, si tenta un'analisi del fenomeno a 360°. Ne risulta un quadro problematico, analizzato anche grazie alle risposte a un questionario proposto sul web. – E.B.

BONOMETTI (BARBARA), *Gli ipovedenti e la lettura: un tentativo di analisi delle possibili soluzioni*, Tesi di laurea in Storia e conservazione dei Beni culturali archivistici e librari, rel. Edoardo Barbieri, Universi-

tà Cattolica di Brescia, a.a. 2010-2011, pp. 63. Elementare introduzione alle tipologie di disturbi visivi, ai relativi presidi, ad alcune iniziative (software Limoli, Biblioteca Regina Margherita, edizioni Marco Valerio). – E.B.

CAMERINI (CRISTINA), *Primi sondaggi sulla tradizione a stampa del "Fiore di virtù" (circa 1471-2004)*, Tesi di laurea in Filologia moderna, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Milano, a.a. 2009-2010, pp. 352. Del *Fiore di virtù*, Maria Corti indagò l'antica tradizione ms., non quella tipografica. Dopo un'utile presentazione degli strumenti didattici ai quali si affianca e del già noto circa fonti, uso e fortuna, vengono presentate e descritte ben 140 edizioni realizzate fino ai nostri giorni. In fine la riproduzione integrale dell'edizione fiorentina del 1491. – E.B.

CONTI (VALENTINA), *L'editoria popolare nell'Italia unita: Adriano, Ettore e Mario Salani in Firenze*, Tesi di laurea in Filologia moderna, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Milano, a.a. 2009-2010, pp. 196. Sulla base degli studi fin qui condotti e, soprattutto, di una smalzata analisi dei prodotti Salani (compresi numerosi fogli volanti) conservati in biblioteche milanesi, viene presentato un quadro complesso ma efficace dei diversi approcci di 3 generazioni di editori fiorentini. – E.B.

FAINI (GIANCARLO), *Conoscere la biblioteca. La promozione della biblioteca pubblica in provincia di Brescia*, Tesi di laurea in Scienze dei beni culturali, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Brescia, a.a. 2009-2010, pp. 77. Aggiornando, sulla base della letteratura più recente, i dati di una tesi sociologica e urbinata del '97-'98, viene presentato il quadro di come le biblioteche bresciane di pubblica lettura si presentano al loro pubblico. – E.B.

FARINA (PAOLA MARIA), *La rivista "Linus": un caso editoriale lungo quasi mezzo secolo*, Tesi di laurea in Filologia moderna, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Milano, a.a. 2009-2010, pp. 212. Brillante studio su "Linus" come prodotto editoriale: certo, fumetti e storia del fumetto, ma anche grafica, storia degli assetti societari, storia dei supplementi. Soprattutto, il ruolo della politica e dei (noiosissimi) testi prosastici inseriti. – E.B.

GIORGI (STEFANIA), *La sezione cinema nella biblioteca pubblica*, Tesi di laurea in Scienze dei beni culturali, rel. Edoardo

Barbieri, Università Cattolica di Brescia, a.a. 2009-2010, pp. 80. Con garbo e intelligenza si discute delle problematiche e degli strumenti per costruire una sezione di cinema nella biblioteca pubblica (non mediateca...): il tutto mentre anche i cd-rom iniziano a sparire... – E.B.

MEREGHETTI (CAMILLA), *Una storia dimenticata. Il progetto editoriale di Ugo Mursia e la memorialistica*, Tesi di laurea in Filologia moderna, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Milano, a.a. 2009-2010, pp. 214. Per varie ragioni sostanzialmente dimenticato dalla storiografia, Mursia ha svolto invece un ruolo importante nell'editoria, soprattutto scolastica, della Milano del dopoguerra. Dopo averne tracciato il profilo biografico e culturale, si indaga soprattutto la produzione del genere memorialistico, sostanzialmente legato alle esperienze belliche, delineando il ruolo di Giulio Bedeschi, non solo autore, ma creatore di un vero *format* editoriale. – E.B.

MOLINARI (ELISA), *La fortuna in Italia del romanzo popolare ottocentesco: il caso de Il conte di Montecristo*, Tesi di laurea in Filologia moderna, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Milano, a.a. 2009-2010, pp. 148. Dopo aver ricostruito la genesi del romanzo, ne viene indagata la fortuna editoriale in Italia, sottolineando l'esistenza di due sole traduzioni, l'una recentissima (Donzelli), l'altra infinite volte ritoccata. Si passa poi ad analizzare alcune tipologie editoriali, dalle edizioni illustrate (e spesso scorciate per ragazzi), alle riduzioni a fumetti o televisive. Da questa tesi un'interessante mostra ⇒ «AB» 18, p. 44. – E.B.

QUAGLIA (ALESSANDRA), *Torre Pellice: un presidio per il libro e la biblioteca?*, Tesi di laurea in Scienze dei beni culturali, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Brescia, a.a. 2009-2010, pp. 120. Torre Pellice, cittadina valdese, è una città ad alta densità di libri: si indaga la storia della biblioteca comunale (diversa da quella della Tavola) e di altre iniziative per la diffusione dei libri (un *book crossing ante litteram* tra bar e banche...). – E.B.

SAPONARO (MICHELA), *Il libro cartaceo tra e-commerce e e-marketing: analisi e case studies*, Tesi di laurea in Filologia moderna, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Milano, a.a. 2009-2010, pp. 226. Lussureggiante ricerca circa la realtà del commercio elettronico, applicata al libro cartaceo. Sulla soglia

dell'ingresso di Amazon in Italia un quadro veritiero dei problemi e dei risultati fin qui raggiunti da tale mercato. – E.B.

TURRA (ALESSANDRA), *Comunicare la moda nell'era digitale: dai magazine ai blog*, Tesi di laurea in Filologia moderna, rel. Emanuela Mora, Università Cattolica di Milano, a.a. 2009-2010, pp. 255. Il mercato della moda ha mutato la strategia comunicativa passando appunto dalle riviste *fashion* alle pagine digitali. Un'analisi raffinata e attenta, condotta dall'interno e che permette molte, interessanti scoperte. – E.B.

ZANINI (DANIELE), *Editoria di guerra: i periodici di trincea nel primo conflitto mondiale*, Tesi di laurea in Filologia moderna, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Milano, a.a. 2010-2011, pp. 144. Prime ricerche sui giornali di trincea, analizzati come fenomeno editoriale e macchina del consenso. Utile la ricca antologia offerta di circa 4 testate, "L'Astico", "La tradotta", "La trincea", "La giberina", sempre in bilico tra la testimonianza diretta della vita del soldato e la sua rappresentazione ufficiale. – E.B.

ZANOLA (CHIARA), *Uno studio di biblioiconologia: il caso della Vergine Maria e dei suoi libri*, Tesi di laurea in Storia e conservazione dei beni culturali artistici, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Milano, a.a. 2009-2010, pp. 63. Dopo una breve introduzione sul concetto di "biblioiconologia", si passano in rassegna le numerose tipologie di raffigurazione di Maria coi libri (con sant'Anna, annunciazione, parto, fuga in Egitto, Madonna del libro, Madonna con gli apostoli...). Da ultimo l'analisi della produzione di alcuni pittori di area bresciana: Foppa, Savoldo, Romanino, Moretto, Gambara. – E.B.

SONO STATI PUBBLICATI GLI ATTI DELLA GIORNATA DI
STUDI CRELEB DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA,
28 SETTEMBRE 2011

La ricerca universitaria e la sua valutazione

a cura di Edoardo Barbieri

con interventi di Alberto Baccini,
Edoardo Barbieri, Margherita Camorani,

Federica Carminati, Cinzia Daraio,
Chiara Faggiolani, Paola Galimberti,
Emanuela Reale, Luisa Ribolzi

Rimini, Guaraldi, 2011

per ulteriori informazioni e acquisti
<http://www.guaraldi.it/scheda.php?lang=it&id=738&type=tit>

Risorse elettroniche

Italinemo. Riviste di italianistica nel mondo, a cura di «Esperienze Letterarie», <http://www.italinemo.it/>. *Italinemo* è un progetto di analisi, schedatura e indicizzazione delle riviste di italianistica del mondo a partire dall'anno 2000. Il sito web, che ha anche una versione in inglese oltre a quella di default in italiano, è realizzato con il sostegno di LibraWeb, piattaforma on-line dell'editore Fabrizio Serra di Pisa e Roma, e dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento Meridionale di Napoli. La homepage presenta immediatamente una sintetica descrizione del progetto, diretto da Marco Santoro, che ha come obiettivo la creazione di una banca dati bibliografica costantemente aggiornata, basata sullo spoglio di centoquindici riviste italiane e straniere (per un totale di ben 1.690 fascicoli), specializzate nel settore della saggistica legata alla civiltà letteraria italiana. Attualmente sono complessivamente 37.612 le schede presenti nell'archivio. Dalla pagina principale, il menu collocato sulla sinistra permette di muoversi all'interno del sito. Il primo pulsante rimanda a un'ampia e dettagliata descrizione del progetto che ha due importanti scopi: «1. divulgare a livello internazionale con maggiore incisività e in maniera agevolmente accessibile i contenuti della produzione periodica, preservando (ed evidenziando) accuratamente le specifiche peculiarità di ciascuna testata, nel rispetto della loro unità bibliografica; 2. offrire una efficace modalità di accesso variamente articolato al vistoso e prezioso materiale scientifico espresso dalle riviste». Il secondo elemento del menu dà accesso a una pagina con i nomi e i relativi curricula del direttore, dei coordinatori e dei realizzatori del progetto. Con il terzo pulsante si apre l'elenco delle riviste censite. Cliccando sul titolo di ogni periodico si apre una pagina che ne fornisce un profilo e lo spoglio analitico dell'ultimo numero pubblicato.

Un ulteriore menu a tendina rimanda allo spoglio delle precedenti uscite. Il pulsante “Banca dati-Ricerca” permette di accedere al database vero e proprio. Qui la ricerca nell’archivio è possibile su più livelli: un primo livello base consente una ricerca per parole chiave, un secondo permette di ricercare singoli articoli (non necessariamente all’interno di una sola rivista) in base al nome dell’autore, al titolo, all’anno di pubblicazione, al fascicolo, alla lingua e secondo alcuni termini chiave detti descrittori. Un terzo livello permette di recuperare le recensioni e i parametri disponibili sono il titolo della rivista, l’anno di edizione, il numero del fascicolo, il titolo e l’autore del libro, il curatore, il traduttore, l’editore, l’anno di pubblicazione, la lingua e il soggetto identificato tramite descrittori. Le ultime due sezioni del sito sono dedicate ai “Dati & statistiche”, dove si possono trovare statistiche relativamente non solo alle quote di spoglio delle riviste, ma anche alle ricerche effettuate, e alle “Notizie”, in cui il visitatore può trovare rimandi a iniziative (come borse di studio, convegni e congressi, dottorati, master, premi letterari, presentazioni di volumi, seminari e conferenze), a novità editoriali e ad alcuni link consigliati. In questa ultima sezione del sito è in preparazione anche un forum permanente. Uno strumento assai utile che mostra anche come le competenze bibliografiche siano necessarie nella creazione di banche dati ordinate e facilmente accessibili. – L.R.

Cronache

Convegni

Giornata di studio sul libro antico, Torino, 15 settembre 2011. Il 15 settembre 2011 si è tenuta a Torino presso l’Accademia delle Scienze una giornata di studio sul libro antico promossa dal CoBiS, il Coordinamento delle Biblioteche Speciali e Specialistiche di Torino. La finalità del CoBiS – un’associazione spontanea tra biblioteche – è promuovere una rete tra le differenti realtà documentarie presenti nella città di Torino a vantaggio di un migliore servizio per le istituzioni e il pubblico nonché concordare momenti di formazione del proprio personale specializzato. L’iniziativa, inserita all’interno di un ciclo di cinque incontri sul libro antico, è stata resa possibile grazie a un finanziamento del Settore Biblioteche e Istituti Culturali della Regione Piemonte. Il CoBiS, col supporto organizzativo dell’Accademia

delle Scienze, della Fondazione Luigi Einaudi e della Fondazione Luigi Firpo, nelle sue consuete riunioni ha ideato e promosso un corso articolato in cinque appuntamenti: una giornata di approfondimento rivolta a bibliotecari e addetti del settore, tenutasi il 15 settembre, e un ciclo di 4 incontri destinati a catalogatori del libro moderno che volessero apprendere le basi della catalogazione del libro antico, svoltosi nel mese di settembre. Alla giornata del 15 settembre – cui hanno partecipato più di 80 bibliotecari provenienti da tutta Italia – sono intervenuti quattro relatori. Edoardo Barbieri dell’Università Cattolica di Milano con una relazione sulle *Novità del libro antico* in cui ha illustrato i notevoli cambiamenti del lavoro del bibliotecario del libro antico negli ultimi venti anni nonché alcuni possibili pericoli per l’editoria libraria classica. Sara Centi, della Biblioteca degli Intronati di Siena, con un approfondimento incentrato sulle marche tipografiche dalla loro fase arcaica alla loro scomparsa e poi sull’ostico tema delle varianti, che spesso creano problemi di catalogazione anche ai bibliotecari più esperti. Chiara Clemente, ex bibliotecaria ora libraia antiquaria presso la libreria Pregliasco di Torino, ha poi edotto i presenti offrendo un punto di vista per certi versi inconsueto per gli addetti ai lavori: il valore economico, spesso notevole, dei documenti conservati dalle nostre biblioteche. Alessandra Terracina, catalogatrice di manoscritti presso molte biblioteche torinesi e romane, ha infine illustrato le tecniche di incisione in uso nel libro antico sottolineandone le diverse tipologie, dalla silografia alla calcografia. Il ciclo di incontri ha messo in rilievo quanto i bibliotecari e gli addetti ai lavori siano interessati ai libri antichi conservati nelle loro biblioteche, ma anche quanto sia ancora lacunosa la formazione su questo tema, ormai talora considerato superato da problemi catalografici derivanti dall’approccio a DVD e risorse elettroniche: accade dunque che un utente si rapporti con biblioteche situate in altre città per la riproduzione di un’opera *ante 1830* che magari è conservata, seppur gelosamente, dalla piccola biblioteca specialistica della via accanto. – Elena Borgi

Alla scoperta della stampa ebraica. Contributo ai 150 anni di storia d’Italia. Milano, 15 settembre 2011. Dopo l’introduzione di Piergaetano Marchetti della Fondazione “Corriere della Sera”, che ricorda un precedente incontro sul contributo della Comunità ebraica italiana all’Unità d’Italia, Giorgio Sacerdoti afferma come anche attraverso la stampa l’ebraismo italiano ha

accompagnato la crescita civile del Paese, confrontandosi con tendenze laiche o religiose, l'unificazione nazionale, fascismo e antifascismo. Moderati da Stefano Jesurum del "Corriere", si susseguono diversi interventi. Anna Foa, studiosa della storia dell'ebraismo italiano, puntualizza alcuni passaggi dal Risorgimento al Sionismo, dalle leggi razziali al dopoguerra, quando le vicende si fanno più complesse e le distinzioni meno nette. In particolare, se "Pagine ebraiche" è stata la rivista dell'ebraismo italiano aperta al mondo esterno, tutta la stampa ottocentesca ebraica non è autoreferenziale, ma legata all'emancipazione e al processo risorgimentale. Si parla dell'adeguamento ai tempi, ma non come rottura con la tradizione, anche perché gli ebrei si sentono innanzitutto italiani, con un'adesione sincera, che si manifesterà nella partecipazione entusiasta alla I guerra mondiale. Poi il fascismo coinvolge anche il mondo ebraico, ma le leggi del '38 rappresentano la morte della patria come uguaglianza dei cittadini. In Italia la pubblicistica è molto legata al Sionismo, ma su una via italiana che vuole riandare alle origini dell'ebraismo. È il secondo dopoguerra che vede un forte rimodernamento identitario. Liliana Picciotto parla dei circa 80 periodici ebraici sorti in Italia. Col termine di "israelita" si intende ebraico, vocabolo che veniva invece percepito come negativo. Gli ebrei erano potenzialmente uguali a tutti gli uomini: una volta però modernizzati, divenuti cioè israeliti... Molti furono i giornali sparsi su tutto il territorio nazionale, a partire da Parma, poi Vercelli, Trieste che però era parte dell'Impero. Diverse erano le posizioni rispetto al nascente Sionismo, ritenuto compromissorio rispetto ai Turchi. "La nostra bandiera" fu in particolare l'organo degli ebrei fascisti e antisionisti, chiuso però anch'esso nel '38. "La Rassegna mensile di Israel" fu ed è il periodico di cultura, fino all'uscita del periodico on line "Shalom" (<http://www.shalom.it/J/>). Laura Brazzo presenta la mostra "Una storia di carattere. 150 anni di stampa ebraica in Italia", che documenta la molteplicità dei volti dell'ebraismo italiano, non tanto attraverso una serie di belle copertine, ma raccontando la storia italiana vista attraverso i giornali ebraici conservati dalla Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC di Milano. Quindi Giacomo Kahn, Fiona Diwan e Guido Vitale discutono dei periodici ebraici italiani contemporanei. Un primo tema è quello dell'integrazione dal dopoguerra in poi delle comunità ebraiche migrate in Italia da Egitto, Libano, Siria, Persia... Un modello di integrazione, che

sottolinea sempre più la necessità di rivolgersi a tutti, così come è il sistema di informazione gestito e prodotto centralmente dalla comunità ebraica italiana. Tutto ciò è reso possibile dall'8 per mille, perché la raccolta pubblicitaria rende molto poco rispetto ad altre minoranze religiose italiane. – E.B.

Il valore del libro: prodotto culturale, oggetto di mercato e bene da tutelare. Milano, Biblioteca Trivulziana, 22 settembre 2011. Nella sua introduzione Ornella Foglieni presenta il seminario sottolineando il problema della tutela del libro per il suo valore, non solo culturale ma anche venale. Interviene poi sulla tutela nel mercato librario antiquario. La Regione dal 1972 ha la delega dallo Stato per la tutela dei beni librari, fino al deposito legale che riguarda l'attualità. In particolare ci si deve occupare del prestito per mostre, del commercio, della esportazione. Il valore deve essere definito in termini patrimoniali, anche per problemi assicurativi o per la mutazione istituzionale dell'ente proprietario. Il Ministero del Tesoro ha fornito tabelle circa i valori minimi delle varie tipologie dei beni librari. I beni librari viaggiano molto: in Lombardia solo quelli denunciati superano il valore dei 13 milioni annui. Isabella Fiorentini parla della situazione della Trivulziana. Come il bibliotecario può declinare il concetto di valore librario? Weil Weiss ha raccolto libri d'arte in legature preziose, mentre i conti Attendolo Bolognini hanno raccolto libri di argomento esoterico. Tutto ciò all'interno di una raccolta specifica, quella della famiglia Trivulzio. Sono tre raccolte che raccontano anche le scelte dei loro proprietari. Per l'acquisto furono pagati 9 milioni di lire, paragonabili a 9 milioni di euro. Se venisse venduta oggi la Biblioteca Trivulziana che valore avrebbe? Certo supererebbe di gran lunga quella cifra: un solo ms. è stato assicurato per 5 milioni di euro! Il valore però è dato dall'interesse mostrato dagli studiosi. Questo giustifica l'investimento pubblico, che si appanna quando vien meno il valore simbolico e sociale della biblioteca storica. La biblioteca deve predisporre strumenti e idee per rendere usabile e fruibile il patrimonio. Alberto Cadioli del Centro Apice si occupa di questo centro di servizi dell'Università di Milano che conserva archivi editoriali, ma anche un consistente patrimonio di fondi librari. Il libro del '900 offre una gran varietà di valutazioni perché vasta è la presenza del modernariato acquisibile singolarmente. Oltre il valore delle prime edizioni degli scrittori novecenteschi, oppure i libri d'artista o

d'arte che nascono già come collezionabili, si possono valorizzare le raccolte organiche. Si manifesta l'interesse anche per il libro uscito in edizione comune, come i "Gettoni" di Vittorini o quelli della Colip, all'origine della produzione Feltrinelli. Una raccolta libraria può diventare un investimento se sa dar conto di momenti particolari della storia culturale o editoriale: allora diventa una vera biblioteca. Così la collezione Reggi, con oltre 1.700 prime edizioni, una vasta raccolta di materiale futurista, una ricca selezione di circa 2.000 libri per bambini (oltre 250 Pinocchio!). Oggi i tagli impediscono di acquisire raccolte intere (spesso vere biblioteche che mostrano l'identità di chi le ha messe insieme) che finiscono disperse... Maria Antonietta Grignani della Università di Pavia parla dei mss. novecenteschi della letteratura italiana, in rapporto tra il bene culturale e le regole del mercato. Maria Corti ha creato un centro per documentare i mss. letterari: si partì con materiale montaliano, poi arrivarono pezzi di Bilenci, per giungere al centro attuale che svolge funzioni di ricerca, ma anche di servizio, vista la presenza di una biblioteca aperta al pubblico. Oggi ha ripreso le pubblicazioni anche la rivista "Autografo", che studia soprattutto il materiale del fondo. Molto materiale è stato donato e altro è stato acquistato, svelando anche situazioni non sempre limpide. Il problema è spesso legato alla monetizzazione degli archivi letterari: occorre una pratica della notifica che garantisca gli enti pubblici che devono acquisire. Nel pomeriggio Paolo Chiesa interviene, con interessanti esempi senesi, sul prezzo del mss. nel tardo Medioevo: sono i libri che permettono di produrre reddito (come i testi giuridici) quelli più cari, mentre l'antichità o l'autografia non ha nessun valore aggiunto, mentre ciò avverrà con lo sviluppo di una mentalità umanistica. Inoltre il costo della cultura, e quindi dei libri, è elevato, ma si tratta di un bene durabile il cui valore si conserva nel tempo. Il libro come unione di materia e forma indica il valore del testo la cui stabilità è garantita dal supporto. Gabriele Mazzotta, editore d'arte, racconta della sua avventura imprenditoriale e bibliofila ormai ultra quarantennale. L'evoluzione nella produzione del libro è stata incessante e inarrestabile: ora si cercano non solo i libri antichi, ma anche i libri fuori catalogo proprio su Internet. Mario Scognamiglio racconta del lavoro del mercante di libri d'antiquariato e del suo ruolo culturale, in particolare grazie all'edizione di cataloghi. Come sempre, nella sua tipica retorica partenopea, punta alla esaltazione di Aldo Manuzio. Cristiano Collari parla invece del mondo delle aste, che

generano spesso diffidenza, mentre si tratta di un sistema regolamentato e pubblico (!). Un cenno interessante è quello circa il concetto di rarità del libro a stampa. Sergio Malavasi spiega la gestione di una libreria antiquaria illustrandone storia e prospettive. Il mestiere è cambiato, dalla lettura assidua dei cataloghi fino alla creazione di "Libri in piazza" con quasi 100 espositori di librai da bancarella una volta al mese in piazza Diaz a Milano, o a Maremagnum, il maggiore sito antiquario italiano con una serie di importanti servizi. Il mercato antiquario è cresciuto: dai 30 del dopoguerra i librai antiquari soci di ALAI sono oggi quadruplicati. Annette Popel Pozzo della Biblioteca di via Senato, insiste sugli strumenti bibliografici disponibili on line, da GW a ISTC, dal catalogo degli incunaboli di Monaco a INKA, dal catalogo degli incunaboli di Cambridge a quello di Oxford, da LAIT a VD16 e VD17, da CERL al catalogo del centro Rabelais di Tour, dal sito del Warburg a e.rara, da Imago al catalogo delle legature della B.L. – E.B.

Giornata di studi. La Ricerca universitaria e la sua valutazione, Milano, Università Cattolica, aula Pio XI, 28 settembre 2011.

Il tema della misurazione e della valutazione della ricerca scientifica, pur essendo, in Italia, una novità ancora difficile da definire con precisione, è comunque al centro di un ampio dibattito che coinvolge il Ministero dell'Istruzione e della Università, i docenti universitari, gli editori (soprattutto quelli di riviste specializzate) e tutte le persone responsabili di banche dati bibliografiche. La questione assume caratteristiche ancora più problematiche dal momento che coinvolge anche le discipline umanistiche. È possibile valutare la ricerca umanistica? Quali sono i criteri che si possono applicare? Chi ha le competenze per stabilirli? La giornata di studi, organizzata dalla Direzione Ricerca dell'Università Cattolica, in collaborazione con il CRELEB, ha inteso porre la questione in maniera critica, ma costruttiva, dimostrando che anche il settore umanistico non è contrario di principio alla valutazione, ma sono necessari, a tal proposito, alcuni accorgimenti. Il nutrito numero di persone presenti all'intera giornata conferma quanto il problema sia attuale e sentito dagli operatori del settore. Due i nuclei fondamentali in cui è stato diviso l'evento: una prima parte, di carattere istituzionale, che ha presentato in modo generale le problematiche sul tappeto e una seconda parte, di tono più seminariale, in cui sono emersi dati, criticità, limiti e possibilità del sistema di va-

lutazione che potrebbe essere adottato. La mattinata, presieduta da Lorenzo Morelli, Coordinatore della Commissione Strategie di Ricerca dell'Università Cattolica, si è aperta con gli interventi di Lorenzo Ornaghi, Magnifico Rettore dell'Università Cattolica e ora neo Ministro per i Beni Culturali, e di Marco Mancini, Magnifico Rettore dell'Università della Tuscia e Presidente della CRUI, che hanno proposto alcune riflessioni sul tema della valutazione della ricerca scientifica in generale e di quella umanistica in particolare. Entrando nel vivo della giornata Luisa Ribolzi, dell'Università degli Studi di Genova e membro del Consiglio direttivo dell'ANVUR, ha presentato il VQR 2004-2010, mettendone in evidenza la genesi, la storia e la sua funzione. È toccato poi a Emanuela Reale, del CERIS-CNR, nonché Vicepresidente dell'Associazione Italiana di Valutazione, porre invece l'accento su cosa significhi valutare, evidenziando quali sono gli elementi da prendere in considerazione nella valutazione delle discipline umanistiche. Il pomeriggio ha visto la presidenza di Giovanni Solimine, dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e, dopo i saluti di Angelo Bianchi, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica, è stato introdotto da Edoardo Barbieri, Direttore del CRELEB, che ha illustrato le ragioni dell'iniziativa e ha proposto alcuni principi guida da tenere presenti per la valutazione della ricerca in ambito umanistico. Cinzia Daraio, dell'Università degli Studi di Bologna, ha presentato alcuni dati relativi alla ricerca scientifica italiana negli ultimi trent'anni, contestualizzati nel più ampio panorama europeo. È toccato poi a Margherita Camorani e a Federica Carminati, giovani collaboratrici del CRELEB, presentare pregi e difetti delle banche dati bibliografiche attualmente più usate per il calcolo di indicatori bibliometrici quali l'Impact Factor e l'H-Index. Paola Galimberti, della Biblioteca dell'Università degli Studi di Milano, ha invece descritto i tentativi di armonizzare i diversi livelli di valutazione della ricerca che tengano conto della produttività e della qualità. Infine Alberto Baccini, dell'Università degli Studi di Siena, riprendendo un suo bel libro (*Valutare la ricerca. Uso e abuso degli indicatori bibliometrici*, Bologna, Il Mulino, 2010 ⇒ «AB» 019-012), ha messo in evidenza le criticità di un sistema di valutazione della ricerca basato esclusivamente su indicatori bibliometrici. Le conclusioni sono state affidate a Giovanni Solimine. Gli atti della giornata sono già disponibili a stampa, per le edizioni Guaraldi di Rimini (vedi qui p. 34). – L.R.

L'istruzione secondaria nell'Italia unita. Milano, Università degli Studi, 5-6 ottobre 2011.

Organizzato nella cornice delle manifestazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, il convegno ha visto un gruppo di relatori decisamente composito confrontarsi su metodi e approcci alla storia dell'istruzione secondaria. Relazioni di carattere generale su di un grado di istruzione spesso trascurato dalla storiografia sono state seguite da studi di casi generalmente incentrati su due argomenti tra loro interdipendenti: lo sviluppo del ramo tecnico-scientifico e l'istruzione in area milanese e lombarda. Sebbene oggetto specifico di due sole tra le comunicazioni proposte, il libro di testo e i suoi processi produttivi sono stati più volte chiamati in causa dai relatori: ne è emerso come, al di là dell'interesse per le vicende di un prodotto che, a partire dal XIX secolo, ha rappresentato una fetta consistente del mercato editoriale e l'oggetto degli sforzi di molti editori, il discorso storiografico sull'editoria scolastica non vada inteso come fine a se stesso, ma tenuto in stretto dialogo con la storia dell'istituzione per cui i manuali erano concepiti: la scuola. Del resto, se gli interventi di Giorgio Chiosso e di chi scrive hanno privilegiato un'analisi legata alle dinamiche editoriali e al mercato, in una prospettiva di storia del libro utile a presentare le vicende sottese alla pubblicazione di prodotti a stampa in cui convivevano vocazione pedagogica e ragioni commerciali, altri relatori non hanno mancato di sottolineare l'utilità del libro di testo come fonte per la ricerca sui metodi didattici: Ornella Selvafolta ha più volte fatto riferimento ai manuali Hoepli, testimonianza della volontà, da parte di professionisti e intellettuali, di fornire strumenti pedagogici e nozioni utili a studenti e insegnanti, Silvia Morgana e Giuseppe Polimeni hanno rimarcato come da antologie e manuali possano scaturire riflessioni illuminanti sulla questione dell'insegnamento della lingua italiana, altri relatori (Gianpiero Fumi, Luigi Pepe) hanno utilizzato il libro di testo come fonte per comprendere il livello di istituzionalizzazione raggiunto dalla disciplina di volta in volta presa in esame; ancora, Carlo G. Lacaia, ha ricordato come il libro di testo sia un punto di partenza privilegiato per la riflessione sulla didattica di una materia. Il manuale per le scuole secondarie è stato di rado oggetto dell'interesse degli storici del libro e dell'educazione, la qual cosa si può spiegare con la vastità e varietà del *corpus* da censire e analizzare, con i ben noti problemi di conservazione e catalogazione, oltre che con il prevalere dell'interesse

storiografico per l'istruzione elementare; si auspica che la pubblicazione degli atti delle due giornate di studi, durante le quali sono emersi approcci e prospettive molteplici, possa dare l'abbrivio a nuove ricerche sulla storia della scuola secondaria che coinvolgano anche il libro di testo. – Elisa Marrazzi

La stampa romana nella Roma dei papi e in Europa / The Roman Press in the Papal City and Europe, Annual Seminar of the Consortium of European Research Library (CERL), Biblioteca Apostolica Vaticana, 11 novembre 2011. Dopo i saluti introduttivi del card. Raffaele Farina, Archivista e bibliotecario di S.R.C., di mons. Cesare Pasini, Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, di Adalbert Roth della Biblioteca Apostolica Vaticana, la mattinata si è articolata in due sessioni, la prima aperta da un contributo a due voci dedicato alla *Topografia della tipografia romana dei secoli XV-XVI*. Sotto l'etichetta paronomastica, Pasqualino Avigliano e Marina Venier (Biblioteca Nazionale Centrale di Roma) si sono dedicati ripetutamente ai due secoli. Martin Davies ha proposto un esame delle miniature in incunaboli stampati da Schweynheim e Pannartz a Subiaco, in cui si identifica forse la mano di un maestro che si firma con la figura di un uccello dal becco pronunciato che emerge dai girali vegetali delle cornici. La seconda sessione del mattino ha visto gli interventi di Laura Lalli, che ha presentato la storia della catalogazione degli incunaboli della Biblioteca Vaticana e il progetto BAVIC (Biblioteca apostolica Vaticana Incunabula Catalog), inteso a rendere disponibile il catalogo on line, con la registrazione dei dati di esemplare. A conclusione della mattinata, Tomasz Osoński, della Biblioteca Nazionale di Varsavia, e Bettina Wagner della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco hanno illustrato le presenze romane fra gli incunaboli delle loro rispettive biblioteche di afferenza. Il pomeriggio ha visto gli interventi di Massimo Ceresa della Biblioteca Vaticana, che ha descritto l'itinerario (durato circa trent'anni) del consolidamento della presenza dei libri a stampa negli inventari della Vaticana, dagli inventari del primo Cinquecento fino al primo vero inventario dei libri stampati, del 1585-86. Andreina Rita della Vaticana ha esaminato in particolare l'inventario del 1481 allestito da Bartolomeo Platina, che reca notizia di sole 5 edizioni a stampa, mentre la notizia di altre tre edizioni affiora dai registri di prestito. Concetta Bianca (Università di Firenze) ha esaminato i rapporti tra la Curia e la stampa

nei primissimi decenni dell'arte nera nell'Urbe. Dal fondo *Positiones* dell'archivio della Congregazione del Concilio, Julia Walworth del Merton College di Oxford ha tratto il materiale per il suo intervento dedicato al *memorandum* del funzionario Giovanni Carga, successivo alla esperienza di Paolo Manuzio e della stamperia del Popolo romano che discute un piano, non realizzato, per una stamperia papale. Ha chiuso i lavori il raffinato intervento di Stephen Parkin su due miscelanee conservate alla British Library, composte da parti manoscritte e a stampa e contenenti materiali relativi alla prima Repubblica Romana (1798-1799), la prima appartenuta al cardinale Henry Benedict Stuart (†1807), l'altra proveniente dalla biblioteca del conte Fredrick North di Guilford, acquisita dalla British Library nel 1830. – A.L.

Engaging the reader 2011: L'editoria digitale e l'ergonomia della conoscenza, Milano, Università Cattolica, 14 novembre 2011. Si potrebbe dire da Editoria 2.0 a "Engaging the reader": come i "libri" abbracciano i propri lettori, oggi. Una collaborazione importante, quella tra il CRELEB (Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca), un gruppo di studenti del Corso di laurea in Filologia Moderna e l'Associazione Italiana Editori ha dato vita quest'anno a "Engaging the reader", workshop del Master di II livello in Professione Editoria dell'Università Cattolica di Milano, dedicato all'ergonomia della conoscenza nell'editoria digitale di "informazione" e "formazione", che si è tenuto il 14 novembre in Largo Gemelli 1. Come era accaduto nel 2010, quando il tema affrontato era l'avvento dell'e-book, anche nella sua seconda edizione, "Engaging the reader" è stato un'occasione. Un'occasione per la consegna del Premio Ancora Aldina per la Cultura del Libro alla Casa Editrice Bibliografica di Milano, dei Premi Master in Professione Editoria a Davide Bonelli, a Lucia Incerti Caselli e a Vittorio Di Giuro; un'occasione per vedere la storia di chi ha fatto della dedizione al lettore un imperativo "morale" parlare con proprietà di linguaggio ad un oggi che si trova davanti al "problema" del rapporto tra pagina e testo in funzione di un pubblico di cui cerca di conoscere le abitudini e il gusto con mezzi sempre più sofisticati. La conquista del lettore era una delle sfide principali dei primi editori, la molla – ha spiegato Jean-François Gilmont – per l'invenzione del frontespizio, dei bianchi aldini, delle note, e lo è anche oggi per tutti coloro che non vogliono riproporre per i formati digitali un prodotto-copia del libro di carta, ma dare una

struttura nuova ai propri contenuti, come avviene nell'attuale frontiera dell'editoria 2.0, l'*App*. Le *Apps*, così come gli altri prodotti digitali, non possono più essere solo "da leggere", ma devono poter essere fruite a più dimensioni e possedere la dote dell'adeguatezza a ciò che il loro target chiede per avere successo. Che questo sia vero in tutti i campi, lo hanno ben mostrato le quattro tavole rotonde che si sono susseguite durante la giornata: il giornalismo quotidiano deve accogliere la velocità di divulgazione come parametro discriminante (Michele Mezza, Rai); nell'ambito dei periodici, vince il "marchio" Dove, il mensile di viaggi del Corriere della Sera, perché frutto – dice Alessandra Ferraris, sviluppatrice – dell'integrazione di piattaforme diverse gestite da un unico gruppo di lavoro; in quello delle *Apps*, centra il bersaglio il prodotto licenziato dal New Yorker, "testocentrico" e privo di video, animazioni ed "effetto wow" (Nicola Bruno, agenzia Effecinque). La rivista letteraria («Watt», ad esempio, presentata dal co-editore Maurizio Ceccato), il catalogo della mostra (presente in iBiennale, l'app creata dalla Biennale di Venezia con LOG607), l'opera di consultazione (come l'*Atlante Illustrato della Letteratura Italiana* Einaudi, presente con il curatore Gabriele Pedullà) aprono al lettore possibilità di fruizione non tradizionali e si rivitalizzano come fanno le mostre, grazie alle realtà immersive di cui Studio-Azzurro (presentato da Paolo Rosa) esplora da anni le possibilità, e la didattica, arricchita dai giochi virtuali del Laboratorio virtual reality & Multi Media Park (Vincenzo Lombardo). Sotto i nostri occhi, la tecnologia, che costruisce i suoi prodotti come la retorica antica costruiva i suoi discorsi (Oliver Reichenstein, information architect), moltiplica i riflessi dei libri, fa di essi "esperienze" da leggere, guardare, toccare, sentire, cerca, con una sperimentazione sul campo cui tutti sono chiamati a partecipare, i propri modi per rendere più caldo quell'abbraccio in cui ogni libro tiene il proprio lettore. – Valeria Mazzucco

Mostre

La differenza repubblicana. Volti e luoghi del 1848-1849 a Venezia e nel Veneto, Venezia, Palazzo Ferro Fini, 28 ottobre – 8 dicembre 2011. Nell'ambito delle celebrazioni del 150° anniversario dello Stato italiano, il Consiglio regionale del Veneto ha organizzato una mostra sul periodo dell'indipendenza di Venezia e di parte del Veneto dall'asburgico Regno Lombardo-Veneto. Allestita al piano terra e al primo piano di palazzo Ferro Fini, sede del Consiglio Regionale,

accanto a cimeli, dipinti, sculture e documenti sono stati esposti anche manifesti, giornali e libri dell'epoca. Di particolare interesse la piccola sezione bibliografica dedicata a Ippolito Nievo, con l'esposizione della prima edizione delle sue opere. – M.C.

Le Cinquecentine degli Editori da Legnano, Legnano, Banca di Legnano, 4-24 novembre 2011. La mostra è stata allestita in occasione del restauro a cui sono state sottoposte 34 cinquecentine, tutte editte dalla famiglia da Legnano tra il 1501 e il 1521. Gli esemplari, di proprietà della Fondazione Famiglia Legnanese ma conservati presso l'istituto di credito cittadino dove si è svolta l'esposizione, furono comprati in blocco, sul finire del 2000, dal collezionista privato Luigi Este Milani; scopo dell'acquisizione fu quello di evitare la dispersione di un fondo così omogeneo. Il restauro, realizzato tra il 2005 e il 2006 ad opera del laboratorio delle suore benedettine dell'Abbazia di Viboldone, ha seguito criteri conservativi, riparando i volumi solo laddove erano gravemente danneggiati ed evitando il più possibile di agire con interventi invasivi. In occasione della mostra sono stati esibiti alcuni tra gli esemplari più belli, affiancati da immagini che illustravano le diverse fasi del restauro, dalla smacchiatura delle carte all'applicazione di una nuova legatura; sono stati inoltre esposti alcuni fogli di pergamena manoscritti, venuti alla luce dal rifacimento della coperta. – Giorgia Wizemann

Venezia e l'Egitto. I rapporti millenari tra Venezia e l'Egitto raccontati per la prima volta attraverso oltre 300 opere, Venezia, Palazzo Ducale, 1 ottobre 2011 – 22 gennaio 2012. Anche se figlia minore (e di tempi di crisi) della celebre mostra dedicata a *Venezia e l'Islam*, la mostra veneziana risulta interessante sotto diversi aspetti: evidentemente i rapporti tra la laguna e il Nilo erano frequenti se la città ha da molti secoli un nome arabo, al-bunduqiyya. L'Egitto, infatti, è evocato da differenti punti di vista. Innanzitutto le antichità egizie testimoniate attraverso sia reperti giunti addirittura già nel veneto romano (piccole sculture e monete) o trasportati in lagune in epoca assai più recente (mummie), sia viaggiatori e scopritori che in epoca moderna si recarono *in loco* (Belzoni e Miani da un lato, dall'altro Negrelli che scaverà il canale di Suez), sia, infine, alcune rivisitazioni esoteriche/massoniche del gusto egiziano testimoniato a esempio da una sala del Caffè Pedrocchi a Padova. Un secondo livello di lettura è invece concentrata

su san Marco e la leggenda del trasporto del suo corpo da Alessandria a Venezia: stante la qualità di alcuni dei pezzi esposti, forse questa era la parte più interessante e incrementabile. Da ultimo l'immaginario egiziano proposto dalle raffigurazioni artistiche inerenti a episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento (da Giuseppe e i suoi fratelli alla Fuga in Egitto). A testimonianza di tali rapporti anche una serie di libri e documenti di eccezionale interesse: il monumentale Tolomeo greco del card. Bessarione, i contratti e i documenti arabi conservati all'Archivio di Stato di Venezia testimoni della presenza stabile di mercanti (e sacerdoti) veneziani al Cairo, il diario anonimo di viaggio di uno di tali mercanti (o meglio di un architetto) verso il sud dell'Egitto, alcune guide alla Terra Santa comprendenti l'Egitto, una mirabile planimetria a stampa della città del Cairo (in un filmato), gli *Hieroglyphica* di Pierio Valeriano, in fine l'ormai celebre *Corano* arabo impresso da Alessandro Paganino intorno al 1538. Forse altro si sarebbe potuto dire circa la presenza di mercanti egiziani al Fondaco dei Turchi o i rapporti Venezia – Il Cairo intrattenuti da ebrei come Elia Levita e tutta la sua famiglia. L'unico vero limite dell'esposizione pare però essere un apparato didattico davvero troppo essenziale, tale da rendere il pubblico non specialistico spettatore di *monstra* impenetrabili. Del catalogo si dirà su un prossimo «AB». Sulla mostra vedi invece l'art. di Cinzia Dal Maso su "Domenica" del "Sole 24 ore" dell'11 dicembre 2011. – E.B.

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziative C.R.E.L.E.B.

Leggere tra le righe XXVIII seminario di cultura del libro e della biblioteca

Il giorno martedì 6 dicembre 2011, ore 17.00, presso la Libreria dell'Università Cattolica (via Trieste 17/D a Brescia), Marco Palma (Università degli Studi di Cassino) presenterà il volume

Viaggi di testi e di libri. Libri e lettori a Brescia tra Medioevo e età moderna, a cura di Valentina Grohovaz, Udine, Forum, 2011

Seminari di storia del libro e dell'editoria. Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano, martedì 13 dicembre alle ore 17.00 presso la

sala esercitazioni al I piano del Gregorianum, il prof. Alberto Brambilla dell'Université de Franche-Comté di Besançon presenterà il volume di **PIERPAOLO RIVA, Achille Bertarelli. L'uomo e il collezionista, Cargeghe, Documenta, 2011** vincitore del *Premio Bibliographica 2010*

P.R.I.N. 2009 "Incunaboli lombardi: storia e catalogazione". Giovedì 23 febbraio 2012, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, edificio Gregorianum, I piano, sala esercitazioni

GLI INCUNABOLI DELLE BIBLIOTECHE LOMBARDE E IL PROGETTO MATERIAL EVIDENCE IN INCUNABULA (MEI): ISTRUZIONI PER L'USO.

Seminario di presentazione e formazione

♣ 09.15 Edoardo Barbieri *Il progetto PRIN sugli incunaboli lombardi (l'attività degli a.a. 2011-2013)* ♣ 09.25 Ornella Foglieni *L'impegno della Regione Lombardia per la tutela del patrimonio librario* ♣ 09.35 Angela Nuovo *Il Gruppo di Lavoro AIB sul Libro Antico e MEI* ♣ 09.45 Piero Scapecchi *Catalogare incunaboli nell'Italia del XXI secolo* ♣ 10.30 pausa ♣ 11.00 Luca Rivali *Banche dati elettroniche, cataloghi di incunaboli e il progetto MEI* ♣ 11.30 Giancarlo Petrella *Tipologia dei dati di esemplare. Una prima casistica su biblioteche e lettori* ♣ 12.00 discussione e pausa ♣ 14.00 Alessandro Ledda *Material Evidence in Incunabula: istruzioni per l'uso* ♣ 14.30-16.00 seminario semplificato per la immissione dei dati MEI ♣

Coordinamento di Giancarlo Petrella

Il seminario è a numero chiuso: per le iscrizioni, gratuite, scrivere a creleb@unicatt.it

Seminari di Storia del libro e dell'editoria

II semestre 2011-2012

Falsi, falsari e falsificazioni

♣ UGO ROZZO (ISLA. Istituto storico del libro antico) *Vergerio e gli Indici del Cinquecento: contraffazioni o ristampe?*, mercoledì 28 marzo 2012
 ♣ SANDRA COVINO (Università per Stranieri di Perugia) *Rifare l'aureo Trecento: i falsi di casa Leopardi*, mercoledì 18 aprile 2012
 ♣ MARCO CALLEGARI (Università degli Studi di Udine) *Tra imitatio ed emulatio. Storie di falsi, di libri e di monete*, mercoledì 9 maggio 2012

Università Cattolica, via Sant'Agnesse 2, Milano, aula Pignedoli, S.A. 114 ore 9.00-10.30

Incontri, mostre e seminari

Made in Geneve: livres d'artiste et leurs éditeurs-créateurs genevois, Bibliothèque d'Art e d'Archéologie de Genève, 7 novembre 2011 – 31 maggio 2012. Una mostra interamente dedicata ai libri d'artista prodotti a Ginevra. Per informazioni http://www.ville-ge.ch/mah/index.php?content=7.2.1.1.1.1.&id_eve=1044&langue=frs

Vieusseux & Firenze: l'impresa commerciale di Giovan Pietro Vieusseux

Giornata di studio

15 dicembre 2011, ore 10-18

Firenze, Biblioteca Vieusseux

Programma: ore 10 - Saluti: ♣ Matteo Renzi, Sindaco del Comune di Firenze ♣ Enzo Cheli, Presidente del Gabinetto Vieusseux ♣ Chiara Silla, Dirigente Regione Toscana. Biblioteche e Archivi ♣ Giovanni Gentile, Presidente Fondazione Florens ♣ Presentazione del percorso multimediale "Vieusseux&Firenze (1820-1873)" e degli Atti del Convegno "Libri e lettori verso l'Italia unita: dalle fonti del Gabinetto Vieusseux" (Numero speciale di "Antologia Vieusseux", n. 49-50, gennaio-agosto 2011)

ore 15 - Vieusseux editore: ♣ Sandra Teroni, *Vieusseux-Constantin-Stendhal* ♣ Maurizio Brotini, *La lunga stagione dell' "Antologia": Vieusseux e Forti* ♣ Simonetta Soldani, *Vieusseux e l'utopia industrial-tecnologica di Babbage* ♣ Massimo Fanfani, *I 'Sinonimi' del 1838* ♣ Sara Mori, *Il lavoro editoriale di Vieusseux* ♣ Maria Iolanda Palazzolo, *L'ultimo Vieusseux*

Durante la giornata del Convegno sarà esposta in Sala Ferri una scelta delle più significative edizioni Vieusseux.

Nuovi strumenti di ricerca bibliografica per nuovi utenti

15-16 dicembre 2011

Torino, Università di Torino. Sala conferenze del Dipartimento di Studi politici

Il corso di aggiornamento per studenti e bibliotecari, articolato in un accurato approccio teorico e nell'illustrazione di alcuni *case study* – indispensabili per un approfondimento pratico – affronterà il dibattito in corso sugli OPAC tradizionali/nuovi e la ricerca bibliografica, renderà conto degli studi sugli utenti, affronterà in maniera esaustiva vantaggi e criticità dei nuovi strumenti di ricerca (DT).

Iscrizione obbligatoria. Quota di partecipazione variabile.

Per informazioni: oriana.bozzarelli@unito.it

NOVA EX ANTIQUIS Raffaello Bertieri e il "Il Risorgimento Grafico"

Fino al 16 dicembre 2011, Milano, Biblioteca Nazionale Braidense

Oggi pochi ricordano la straordinaria e poliedrica figura di Raffaello Bertieri, fiorentino ma milanese di adozione, e la sua rivista "Il Risorgimento Grafico" (1902-1941) capaci di riportare a nuova vita la tipografia italiana decaduta nell'Ottocento. In nome di Bodoni e dei grandi maestri calligrafi e tipografi del nostro Rinascimento, Bertieri innalzò il sapere tecnico, studiò i modelli della grande tradizione italiana, disegnò e fece fondere magnifici caratteri, educando il gusto del pubblico con un assiduo apostolato. La Biblioteca Nazionale Braidense, in collaborazione con l'Associazione Culturale Studi Grafici, celebra il 70° anno dalla scomparsa di Raffaello Bertieri, editore e tipografo di grandissimo gusto e sensibilità, con l'esposizione di alcune delle pagine più espressive della rivista "Il Risorgimento Grafico" (1902-1941), di cui fu direttore e proprietario, insieme a libri, stampati, caratteri tipografici originali e preziosi materiali inediti.

Orari di apertura: lunedì-sabato, dalle 9.30 alle 13

Per informazioni: www.braidense.it

Indicizzazione di documenti cartacei, multimediali ed elettronici in ambiente digitale.

Master di primo livello

Roma, Università Roma Tor Vergata

Il 16 dicembre 2011 scadono le iscrizioni al Master di 1° livello organizzato dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma Tor Vergata in collaborazione con il Consorzio BAICR Sistema Cultura.

Il Master ha la finalità di formare esperti nelle metodologie di indicizzazione dei documenti – testi, immagini e suoni – sotto l'aspetto dei contenuti e della loro efficace rappresentazione nelle banche dati, nei grandi archivi digitali della Pubblica Amministrazione e nei motori di ricerca.

La figura professionale che il Master intende formare trova il suo sbocco occupazionale in biblioteche, archivi, centri di documentazione, nell'industria dei contenuti e dei media, nel knowledge management delle aziende e nelle reti della Pubblica Amministrazione.

Per informazioni: indicizzazione@baicr.it

Direzione e organizzazione dell'archivio e della biblioteca.

Master di primo livello

Ravenna, Università di Bologna. Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni culturali e Facoltà di Conservazione dei Beni culturali
Il 20 dicembre 2011 scadono le iscrizioni al Master di 1° livello organizzato dell'Università di Bologna in collaborazione con la Fondazione Flaminia di Ravenna.

Insegnamenti: ♣ Archivistica e storia delle istituzioni ♣ Archivistica informatica ♣ Biblioteconomia ♣ Management delle Biblioteche e degli Archivi ♣ Information technology ♣ Individuazione e gestione delle risorse

Per informazioni: www.fondazioneflaminia.it

La Biblioteca Palatina di Parma organizza la presentazione del libro ***I giorni sotto la luna. Lunari, almanacchi e cantari: la cultura popolare parmense nella Biblioteca Palatina, a cura di Michele Chiari.*** Martedì 20 dicembre 2011, ore 17.00, Salone Maria Luigia della Biblioteca Palatina

Gli e-book in biblioteca. Prove tecniche di utilizzo e gestione

21 dicembre 2011, ore 11-13 e 14-17

Genova, Biblioteca civica Berio. Sala Chierici
Seminario di approfondimento e formazione gratuito e aperto a tutti.

Programma: ♣ Giulio Blasi (Horizons Unlimited), *Orizzonti e prospettive del digital lending in Italia: la piattaforma MLOL Media Library On Line* ♣ Luca Calcinai (E-bookClub Italia), *Capire e saper utilizzare un e-book reader: esempi pratici con diversi dispositivi di lettura presenti in commercio* ♣ Visita guidata al "museo dell'e-book" (esposizione di e-book reader) all'interno della Biblioteca civica Berio

Per informazioni: cristiananardini@libero.it

English for library staff.

Corso di Alta Formazione per Library Management

Utrecht (Olanda), Università di Utrecht

Il 31 dicembre scadono le iscrizioni al corso di Alta Formazione organizzato dallo IAL nazionale in collaborazione con l'Università di Utrecht.

Il corso – giunto alla sua seconda edizione – prevede una intensa settimana di studio e stage in Olanda al fine di sviluppare le abilità della comunicazione orale e scritta necessarie a quei biblioteca-

ri che frequentemente interagiscono con utenti e visitatori stranieri.

Il corso si terrà tra il 30 giugno e il 6 luglio 2012.

Per informazioni: mazanacc@tin.it

Consilique manique. La Chirurgia nei manoscritti della Biblioteca Medicea Laurenziana

Fino al 10 gennaio 2012

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

Consilique manique è il motto della Académie Royale de Chirurgie, fondata a Parigi nel 1731, che apriva la strada alla chirurgia come disciplina accademica. Il percorso, cronologicamente ordinato, testimonia lo sviluppo della chirurgia, dalla traumatologia della Grecia antica, presente nei poemi omerici, ai trattati del *Corpus Hippocraticum*, alla chirurgia romana, con il *De medicina* di Celso e la *Naturalis Historia* di Plinio, al bacino del Mediterraneo con le opere tradotte dall'arabo di Avicenna e Albucasis.

Per informazioni:

www.bml.firenze.sbn.it/it/iniziative.htm

San Costanzo, vescovo e martire, patrono

di Perugia e Torrita di Siena. La Società Bibliografica Toscana, perseguendo lo scopo sociale di promuovere la conoscenza del libro e della stampa antichi, dopo la più che positiva esperienza delle celebrazioni per il 550° anniversario della canonizzazione di s. Caterina da Siena, patrona d'Italia, realizzata con la Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena tramite tre mostre tenutesi a Montepulciano, con l'edizione di un catalogo critico dei testi esposti (dal XV al XVIII secolo) Pienza e Rapolano Terme, promuove insieme alla Biblioteca Comunale Augusta di Perugia, due mostre, sempre con catalogo critico dei libri esposti, che si terranno in Torrita di Siena il 21 e 22 gennaio 2012, presso il Teatro degli Oscuri e in Perugia dal 28 gennaio al 5 febbraio successivi, presso la Fondazione per l'Istruzione Agraria, borgo XX giugno, nei locali adiacenti la millenaria abbazia di San Pietro. Patrocinio dell'Arcidiocesi di Perugia, della Diocesi di Montepulciano e del Comune di Perugia. Per informazioni scrivere a bibliografico-scana@libero.it

Editoria digitale e sistemi documentari avanzati.

Master di primo livello

Urbino, Università degli Studi

Il 1° febbraio 2012 scadono le iscrizioni al Master di 1° livello organizzato dalle Facoltà di Sociologia e Lettere dell'Università degli Studi "Carlo Bo".

Il Master è destinato a chi possiede una laurea triennale, quadriennale, specialistica o un diploma universitario e prevede tre profili professionali ai quali sono dedicati tre percorsi formativi (Archivistico, Biblioteconomico, Editoriale) strutturati in una sezione di insegnamenti comuni e in una sezione di insegnamenti specifici caratterizzanti.

Per informazioni: loretta.deltutto@uniurb.it

I corali benedettini di San Sisto a Piacenza

Fino al 26 febbraio 2012

Piacenza, Palazzo Farnese e Chiesa di San Sisto
Tornano a Piacenza otto preziosi corali di pergamena, finemente miniati, parte di una serie di quattordici antifonari in dotazione al monastero di San Sisto, dispersi dal 1810 e, fino al 2008, conservati presso la Hispanic Society of Art di New York. L'occasione per questo eccezionale ritorno si deve alla disponibilità di un collezionista privato che, acquistando l'intero gruppo dei corali a un'asta d'arte londinese, lo ha preservato da ulteriori dispersioni.

L'esposizione dei manoscritti sottolinea il periodo di eccezionale fioritura del monastero di San Sisto, in cui i benedettini si insediarono nel 1425. In un tempo relativamente breve, essi provvidero alla ricostruzione della chiesa su progetto dell'architetto piacentino Alessio Tramello, alla realizzazione del coro ligneo e alla commissione della Madonna Sistina di Raffaello.

Per informazioni: www.musei.piacenza.it

Incunabula on the Move: the production, circulation and collection of early printed books. 6 marzo 2012, The Gillespie Conference Centre, Clare College, Cambridge. Vedi il sito <http://incunabulaonthemove.wordpress.com>

How the secularization of religious houses transformed the libraries of Europe, 16th-19th centuries

22-24 marzo 2012

Oxford, St Anne's College. Bodleian Library
Quale impatto hanno avuto la chiusura dei monasteri e la dispersione delle loro collezioni sull'aspetto delle biblioteche, l'accesso, e la conservazione, o meno, dei libri del passato – il patrimonio intellettuale dell'Europa?

Argomenti trattati nel corso del convegno: ♣ Le collezioni monastiche e la formazione delle biblioteche nazionali ♣ La dispersione delle collezioni e l'accesso di un nuovo pubblico ♣ Effetti sul mercato librario. Durante i tre giorni della Conferenza, inoltre, saranno esaminati gli strumenti storici e

bibliografici che sono al momento disponibili per affrontare queste questioni, con relatori provenienti da 14 paesi diversi.

Per informazioni:

www.bodley.ox.ac.uk/csb/MigrationofKnowledge.htm

Postscriptum

Siamo dunque giunti al n° 20 di «AB», anzi, l'abbiamo superato (per quel n° o di prova...). Cinque anni! Circa 1.000 pp.! Chi l'avrebbe mai detto! Quante cose in mezzo. Tempi di valutazione? Un'esperienza positiva, ormai rodada, che richiede molte energie e attenzione. Tutto rosa? No, direi di no: ci sono contesti in cui quel che si fa pare non conti nulla e valgano solo le ciance... ma non starò qui ad arrovellarmi e ad annoiare i lettori. Non parlerò allora di «AB» (che parla già da sé), ma dell'incontro di *Engaging the reader* del 14 novembre (la cronaca è qui più sopra a p. 39). Il titolo di quest'anno era assieme affascinante e difficile: *Editoria digitale e ergonomia della conoscenza*. L'anno scorso ci eravamo interrogati sull'ebook e sul futuro del libro. Mentre tutti parlavano semplicemente delle macchine, degli apparecchi per la lettura (meglio il Kindle o l'iPad? questo era il tormentone...), noi un contributo l'avevamo dato sin dal titolo "Engaging The reader", cioè "coinvolgimento del lettore". Volevamo dire che il vero tema non erano strumenti più o meno tecnologicamente raffinati, ma l'esperienza della lettura. Parlando di testi digitali, prima ancora del tema, importantissimo e da non dimenticare, della loro perdurabilità nei formati elettronici, della loro capacità di durare nel tempo, c'è quello della loro utilizzabilità. Realmente un ebook è a tutti gli effetti un libro? Se alcuni aspetti dell'esperienza di lettura di un ebook sono diversi da ognuno e legati ad abitudini e problemi di vista, in generale pare che, stante tutte le differenze che gli storici della lettura ci insegneranno a cogliere, l'esperienza di lettori di ebook non è molto diversa da quella dei lettori dei carta-libri, se vogliamo chiamarli così. Noto solo due differenze. Innanzitutto la difficoltà al ricordo di ciò che si è letto: connetto evidentemente molte impressioni sul testo alla fisicità del libro, al ripiano della libreria in cui lo inserisco: coi libri elettronici, invece, nonostante la loro copertina virtuale ben visibile sulla loro scaffalatura virtuale, fatico di più a ricordare cosa ho letto in quanto non posso connetterlo a un oggetto. La seconda diversità per me, accanito let-

tore notturno, è che se ti addormenti e ti scivola un libro, poco male, mentre se ti cade per terra l'iPad hai fatto il danno! Ma la frontiera dell'ebook è ormai superata. La quota di mercato che l'ebook ha conquistato in Italia è ancora tutto sommato insignificante, anche se proprio il nuovo supplemento "La Lettura" del "Corriere" pubblica, per cura di Alessia Rastelli, una classifica speciale per gli ebook più venduti. E poco vale il confronto con gli USA: là il mercato è enorme, moltiplicato dalla pervasività globale dell'inglese. Il successo dell'ebook è infatti collegato alla diffusione di apparecchi dedicati (i diversi modelli di lettore da Kindle in poi) o multifunzionali (cito solo l'archetipo iPad), e tale diffusione è connessa, ovviamente, al loro prezzo. Già il tentativo di Amazon di produrre e commercializzare un *tablet* a un prezzo concorrenziale dice della messa in moto di un fenomeno di progressivo e veloce abbassamento dei prezzi, così come è avvenuto per i lettori di formati mp3 o, in modo ancora più emblematico, coi telefoni cellulari. È poi fresca se non freschissima la notizia che è nato il formato epub 3.0, che «promette, infatti, un ebook "ricco" e dinamico: nuove pubblicazioni digitali molto più simili a un sito o a un'applicazione piuttosto che al tradizionale libro stampato» (FABIO DI GIAMMARCO, "Nova", 13-11-11, p. 52). Oggi possiamo dire che il mercato dell'ebook crescerà, senza necessariamente sostituire (tranne che per certe tipologie di opere o per certi titoli particolari) il libro cartaceo, ma affiancandosi a esso in una sorta di anarchia massmediologica. In realtà ciò che a un tentativo esteriore di razionalizzazione pare essere semplicemente una situazione magmatica, dal punto di vista del lettore, che è quello che qui preme, corrisponde piuttosto al convivere, fianco a fianco, piuttosto di una molteplicità di formati, che il lettore gestisce in maniera complessa ma non necessariamente caotica, scegliendo di volta in volta quello più idoneo al singolo testo, o piuttosto all'uso che di quel testo intende fare. Fruizione in viaggio piuttosto che in poltrona a casa, lettura per svago piuttosto che per studio, disponibilità in una libreria tradizionale piuttosto che in una *on line*, necessità o meno di conservare poi l'oggetto della lettura, sono tutti fattori che determinano il formato nel quale possederò quel certo libro. Si profila però sempre più chiaro un fenomeno che può essere ben descritto con le parole con le quali Stefano Salis sulla "Domenica" del *Sole 24 ore* del 16 ottobre scorso ha fatto la cronaca delle giornate della Fiera di Francoforte: «A me sembra invece che, in contropiede sugli ebook (che sono "figli"

della cultura della carta stampata: cioè sono ancora troppo simil-libri su altro supporto), stiano arrivando le app. Un editore inglese, Nosy Crow, in Fiera presentava tra l'altro una app su *I tre porcellini*. I bambini – nativi digitali – si divertono un mondo a "leggerla" (ci sono i filmati su youtube a dimostrarlo

[<http://www.youtube.com/watch?v=3CT5b3PDJng>]), ma in più, in questa modalità iPad, c'è un'interattività nuova che il libro cartaceo non ha (con una magia: si soffia sull'iPad e viene giù la casa...). Per ora anche le app sono un business difficile da prevedere (costi molto più alti dei ricavi) ma perché non pensare che arriverà da lì il nuovo mondo (e modo) della lettura?». Cosa accade? Che occorre fare i conti con prodotti digitali interattivi, capaci non solo di rispondere genericamente a una mia domanda informativa o ludica (un giornale on line o un gioco elettronico non sono in sé delle novità...), ma di interagire con l'utilizzatore. Tale prospettiva è già in atto con i vari tipi di applicazione, le app appunto, da quella che mi indica percorso e dislivello della mia passeggiata in montagna a quella che mi segnala le costellazioni che appaiono in questo preciso momento nel cielo stellato. Ciò che però ci interessava era capire non tanto l'aspetto tecnologico, sia esso digitale o grafico del fenomeno, ma l'aspetto editoriale sotteso. Per capire basti pensare come strumenti di questo genere, la cosiddetta *realtà aumentata*, possono trasformare a esempio la guidistica, o che significati comunicati uno dei fascinosi allestimenti di Studio Azzurro [<http://www.studioazzurro.com/>]. Allora si capisce il titolo scelto, "ergonomia della conoscenza" (da parte mia avevo proposto "il pannoticon delle arti"...). Non interessa innanzitutto il puro aspetto di divertimento, di intrattenimento, ma quello informativo o formativo, di incremento appunto della conoscenza. Certo, ci sono grandi editori italiani che si occupano anche di gioco d'azzardo *on line*, ma noi restiamo fermi all'idea che l'editore sia soprattutto un imprenditore culturale. Per questo ciò che intendiamo fare non è dar voce a una serie di pareri, di idee, di riflessioni, ma soprattutto mostrare una serie di esperienze. Noi non abbiamo una particolare immagine da difendere: vogliamo invece allineare di fronte alle nostre domande una ricca documentazione delle diverse risposte che sono state date e si stanno fornendo. Uso il noi, a indicare in modo specifico coloro coi quali quest'anno ho condiviso la organizzazione, lunga e certo impegnativa per non dire faticosa, di *Engaging*. Un "evento" che nasce da una domanda concreta posta dagli stu-

denti del corso di Storia del libro e dell'editoria della Laurea Magistrale che all'inizio volevano semplicemente saperne di più sull'ebook e che si sono lasciati coinvolgere in un lavoro fatto di incontri e seminari, parallelo al corso ufficiale. Da quei seminari è nata l'esperienza di *Engaging*: un desiderio di capire in modo inedito un fenomeno, usando come strumento il "fare insieme". Non sottovaluterei questo elemento: uno studente mi ha detto che era la prima volta che in Università faceva qualcosa non tanto di "concreto" (contrapponibile a "teorico"), ma di "vero"... Ma allora la percezione normale degli studenti è che quel si fa in Università sia qualcosa di "falso", o meglio una *fictio*, una simulazione che allontana dalla realtà! Che compito ci attende! Introdurre davvero i più giovani alla conoscenza della realtà. Che il Natale ci insegni e aiuti in questo cammino di amore al reale. – Montag

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 020, dicembre 2011

(chiuso il 13 dicembre 2011)

ISBN 978-88-8132-6471

disponibile gratuitamente in formato PDF

all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

L'Almanacco Bibliografico



n° 21, marzo 2012

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

La questione: Quale pubblico per i manoscritti? di Marco Palma	p. 1
Recensioni	p. 3
Spogli e segnalazioni (indici di recensioni, spogli e segnalazioni)	p. 10
Raccontare di libri	p. 33
Risorse elettroniche	p. 34
Cronache convegni e mostre	p. 34
Taccuino	p. 41
Postscriptum	p. 44

La questione

Quale pubblico per i manoscritti?

di Marco Palma

Siamo tutti abituati a vedere lunghe code all'entrata del British Museum, del Louvre, dei Musei Vaticani. Migliaia di turisti sotto il sole o la pioggia solo per lanciare un rapido sguardo a quadri, sculture, opere d'arte. In alcuni casi ne hanno già sentito parlare, ma normalmente li scopriranno e dimenticheranno in pochi minuti. Non possiamo immaginare un simile spettacolo all'entrata della British Library, della Bibliothèque nationale de France o della Vaticana (ma a giugno e luglio del 2007 centinaia di studiosi formavano una lunga coda all'ingresso di quest'ultima, perché avrebbero perso la possibilità di esservi ammessi per ben tre anni). Si può certo spiegare la differenza con la maggiore attrazione delle opere d'arte conservate in un museo rispetto ai libri antichi di grande valore conservati in una biblioteca. Il quadro di un famoso pittore desta maggior interesse di un evangelario carolingio: il grande pubblico pensa di saperne abbastanza per comprendere il fascino di un dipinto, ma molto poche persone hanno anche la più vaga idea di cosa sia un manoscritto medievale. Chiunque può giungere a percepire il significato di un capolavoro grazie alla ingannevole semplicità di una figura umana, al fascino del colore e del tratto, all'aura generale proveniente dall'originale, come afferma Walter Benjamin: «Persino nella più attenta riproduzione manca "la cosa": la presenza stessa dell'opera d'arte, qui e ora, nel luogo dove in realtà si trova». Nessuna riproduzione può darci la sensazione della presenza fisica di un oggetto d'arte che la mente che osserva pensa di apprezzare in modo ragionevole, a prescindere dalle proprie conoscenze generali di storia dell'arte e dell'opera di quel particolare artista. Niente a che vedere con ciò che accade quando un visitatore è ammesso a dare un'occhiata a un manoscritto antico o medievale, non importa quanto famoso e studiato esso sia. Di solito ne può guardare in una bacheca due pagine (il verso di una carta e il recto della seguente), se possibile riccamente decorate. Il catalogo della mostra gli fornisce qualche informazione sul testo, la data e l'origine: se è tanto paziente da leggerla, si può fare un'idea del tipo di libro di fronte al quale si trova. Dipende dalla sua formazione se riesce o meno a collocare il codice nel giusto contesto storico. Purtroppo la maggior parte dei visi-

tatori di tali mostre non conosce né la lingua né la scrittura del manoscritto, così passa oltre la bacheca, soddisfatta di una semplice occhiata a un oggetto che è stato prodotto per essere sfogliato e letto. Da quanto detto consegue che il pubblico dei dipartimenti di manoscritti è formato esclusivamente da studiosi affermati o in formazione, obbligati peraltro a fornire diverse garanzie nel consultare i codici: in alcune biblioteche si devono usare i guanti, in altre è obbligatorio un leggio; in alcuni casi si è completamente liberi di consultare gli esemplari, in altri si viene cortesemente persuasi a servirsi di qualche forma di riproduzione al posto dell'originale. Internet ha recentemente migliorato l'offerta di riproduzioni: si possono valutare i dettagli della scrittura, le miniature e i materiali dei manoscritti senza allontanarsi dalla propria casa e probabilmente meglio che ad occhio nudo. Ci sono buone ragioni per risparmiare tempo e denaro evitando lunghe trasferte e costosi soggiorni. Le biblioteche si stanno sempre più convincendo a mettere gratuitamente in rete le immagini dei loro manoscritti, a cominciare da quelli più famosi e studiati. Questa scelta comporta notevoli costi in termini di risorse umane e finanziarie, che non sono alla portata di tutti gli istituti. Inoltre, nella maggior parte dei casi, in rete vengono mostrate le semplici immagini, un'offerta vantaggiosa soprattutto per coloro che sono abituati a studiare i codici. Solo pochi siti si curano di fornire ai comuni utenti una certa quantità di informazioni bibliografiche, al fine di facilitarne l'approccio ai materiali riprodotti. Ne consegue quindi che il pubblico dei manoscritti in rete corrisponde quasi esattamente agli abituali studiosi di manoscritti, che ne sono ovviamente contenti e grati. Oggi parliamo di possibili pubblici diversi per i nostri codici; sicché vorrei suggerire alcune soluzioni, che non considero alternative. Secondo una prima opzione, le biblioteche potrebbero intensificare la loro attuale politica di generale digitalizzazione, fino a che tutti i manoscritti non fossero in rete. Il risultato sarebbe, in linea generale, qualcosa come Google Books, fatta eccezione per un'essenziale differenza: manca ancora il software per leggere ogni tipo di scrittura. Possiamo immaginare uno strumento per la ricerca di informazioni su ogni singolo manoscritto, peraltro già realizzato da qualche illuminato conservatore. Sembra comunque difficile anche così raggiungere un più grande numero di utenti, a prescindere dai ricercatori di professione, abituati a sfruttare al massimo le immagini offerte così generosamente dalle biblioteche. Se i bibliotecari e le biblioteche

desiderano raggiungere un pubblico più ampio, dovrebbero adottare una diversa strategia. Dovrebbero porre nei loro siti il massimo delle informazioni possibili, in un linguaggio accessibile, sulla storia delle loro collezioni, sul numero, la natura e l'importanza dei loro manoscritti. Sarebbe inoltre utile offrire le trascrizioni e le traduzioni di alcune carte dei loro più importanti codici e i *link* ai siti o ai testi che possono aiutare a imparare a leggere le scritture medievali e, in generale, a venire in contatto con i manoscritti. È ovviamente impossibile fornire anche semplici strumenti per insegnare il latino e il greco o allenare un normale pubblico occidentale a leggere alfabeti diversi. Però dovremmo abituarci a pensare che possiamo suscitare la curiosità di un pubblico più ampio sul mondo misterioso dei libri medievali. In ogni caso un sito pensato per servire pubblici diversi non offre la famosa "aura di Benjamin". Pertanto le biblioteche dovrebbero consentire un contatto diretto con i manoscritti, evitando ovviamente ogni ragionevole rischio per la conservazione. Come abbiamo visto, un'esposizione normale non rappresenta la giusta maniera per destare un profondo interesse. Secondo una possibile e sperimentale formula nuova, i manoscritti dovrebbero essere in mostra a rotazione. I curatori potrebbero cambiare regolarmente le carte esposte, mentre le riproduzioni di un codice intero verrebbero offerte su uno schermo ad alta definizione insieme con qualche utile informazione. Sarebbe anche utile che i bibliotecari o altri esperti, con cadenze e modi da definire secondo le caratteristiche delle diverse collezioni, illustrassero direttamente i codici in esposizione. È una strada lunga quella da percorrere per conquistare un pubblico più ampio per i codici: sono oggetti che possono sedurre tante persone, a condizione che i bibliotecari accettino di considerarli libri preziosi e non reliquie gloriose. Sono sicuro che i conservatori preferirebbero correre il rischio di una lunga fila davanti alla loro porta piuttosto che appendervi il consueto avviso: «Accesso riservato ai possessori di tessera per lo studio dei manoscritti».

Versione italiana, con piccole modifiche, del testo inglese letto alla 4th Conference of LIBER Manuscript Librarians Group *Meeting with manuscripts, today and tomorrow* (Roma, 26-28 maggio 2010), disponibile in rete all'indirizzo <http://www.bncrm.librari.beniculturali.it/index.php?it/388/marco-palma>.

SUMMER SCHOOL

La civiltà italiana ed europea del libro
 The Italian and European Book Civilisation
 La civilisation italienne et européenne du livre
 Die italienische und europäische Zivilisation
 des Buches
 La civilización italiana y europea del libro

International Summer School
 Venezia, Fondazione Giorgio Cini,
 5-14 giugno 2012
 Direttore Edoardo Barbieri

ILARIA ANDREOLI
 Villa i Tatti - The Harvard University Center for Italian
 Renaissance Studies
*Tra Bibliofilia e bibliografia: la collezione di figurati
 italiani del principe di Essling
 ora alla Fondazione Cini*

JAMES CLOUGH
 Politecnico di Milano
*Giambattista Bodoni: a critical appreciation of the
 man and his work*

FRANÇOIS DUPUIGRENET DESROUSSILLES
 Florida State University, Tallahassee
*Circuits et formes du livre italien en France aux XVI^e et
 XVII^e siècle*

FRANCESCO MALAGUZZI
 direttore di «Bibliofilia Subalpina», Torino
*Tre secoli di una "Biblioteca antica" attraverso le sue
 legature*

ELISA RUIZ GARCÍA
 Universidad Complutense, Madrid
*El esplendor de la manuscritura italiana en bibliotecas
 españolas:
 Leonardo y otros creadores de libros
 CATTEDRA "ALDO MANUZIO"*

GIANCARLO PETRELLA
 Università Cattolica di Milano
*Il libro illustrato del Rinascimento italiano fra corte e
 piazza*

MARIELISA ROSSI
 Università di Roma Tor Vergata
Per uno studio delle provenienze del libro antico

Con interventi di
 FABRIZIO GOVI, GILBERTO PIZZAMIGLIO, LUCIA SARDO,
 ROBERTO SBIROLI, PAOLO TIEZZI MAESTRI, MARINO ZORZI

**Il corso è residenziale e si rivolge a studenti,
 neolaureati e dottorandi di ricerca, studiosi di
 bibliografia e di arti grafiche, collezionisti e an-
 tiquari, per un totale di 50 ore. Il percorso sarà**

**articolato in lezioni frontali, sessioni seminaria-
 li e visite di studio. Agli studenti universitari
 che intendessero partecipare saranno ricono-
 sciuti 2 cfu.**

Per informazioni e iscrizioni creleb@unicatt.it

Recensioni

**021-A Archivi (Gli) storici delle case edi-
 trici, a cura di DIMITRI BRUNETTI, Torino,
 Regione Piemonte - Centro Studi Piemon-
 tesì, 2011 (Archivi e biblioteche in Piemon-
 te, 1), pp. 300, ISBN 978-88-8262-173-5,
 s.i.p.** La documentazione archivistica prodotta
 dalle aziende editoriali è generalmente importante
 per studiare la storia della cultura, a differenza di
 quanto accade per i documenti creati da altri tipi
 di imprese, le cui potenzialità sono in questo senso
 più limitate. A determinare tale stato di cose è, ov-
 viamente, la particolare "merce" creata dagli edi-
 tori, ossia libri, periodici, opuscoli e altri prodotti
 culturali (che per l'epoca cui è dedicato il presente
 vol., sono ancora fatti quasi esclusivamente di car-
 ta), la cui realizzazione presume l'esistenza di rap-
 porti con autori, redattori, curatori, traduttori,
 grafici, illustratori e consulenti editoriali, cui van-
 no aggiunti altri collaboratori che si occupano del-
 le strategie editoriali, del commercio e della pro-
 mozione del libro. Gli archivi degli editori, conser-
 vando memoria di questi contatti, possono pertan-
 to diventare fonti di primaria importanza per in-
 dagare, sul versante culturale-intellettuale, gli in-
 trecci che stanno sullo sfondo della pubblicazione
 delle opere di autori più o meno noti, oltre che per
 capire la storia delle case editrici stesse e dei loro
 rapporti con poteri economici, politici e religiosi.
 Da un punto di vista tecnologico e commerciale,
 possono inoltre fare luce sulle modalità con cui i
 prodotti sono stati costruiti materialmente e grafi-
 camente e sulle direzioni seguite per promuoverli
 e per commercializzarli. L'interesse proprio di
 questo tipo di archivi può ulteriormente accen-
 tuarsi quando, accanto ai documenti, vi si conser-
 vino gli stessi esiti del lavoro editoriale, raccolti
 dagli editori come veri e propri "archivi del pro-
 dotto" di notevole interesse bibliografico. C'è tut-
 tavia un problema ricorrente che minaccia la so-
 pravvivenza di questi depositi di memorie: le case
 editrici sono anche, e prima di tutto, imprese
 commerciali che, al di là di qualsivoglia finalità
 culturale (e, anzi, come presupposto della stessa),
 hanno bisogno di conservare una documentazione
 dettagliata del proprio operato in primo luogo per

ragioni amministrative ed economiche. La principale ragion d'essere degli archivi degli editori è, quindi, strettamente legata al progredire delle attività delle ditte, per cui quando queste sono al centro di passaggi di proprietà, di ridefinizioni societarie oppure, più semplicemente, quando cessano di essere operative, i loro documenti diventano presto in tutto o in parte inutili ai fini amministrativi, pur mantenendo inalterato il proprio valore culturale (che, anzi, viene accentuato proprio dal conferimento, alle raccolte, dello *status* di fondi storici). In queste situazioni documenti, epistolari, fotografie, disegni etc. rischiano pesantemente di andare incontro a dispersioni e distruzioni, o comunque a una conservazione poco attenta a garantire l'integrità delle raccolte e il loro adeguato ordinamento, nonché l'accessibilità alle stesse per gli studiosi. È solo in anni recenti che il problema della conservazione degli archivi delle case editrici contemporanee (ossia, indicativamente, attive a partire dal XIX secolo) è stato affrontato con consapevolezza e attenzione, come si può constatare da questo vol. curato da Dimitri Brunetti, che illustra tutta una serie di iniziative volte a tutelare gli archivi degli editori, riflettendo su metodi di lavoro e portando numerosi esempi dei risultati raggiunti da lavori in corso o già conclusi. L'opera è organizzata in due sezioni: la più consistente, rappresentata da 10 saggi, più un testo introduttivo, è incentrata sull'area piemontese, mentre 6 saggi riguardano altre zone d'Italia (vedi qui sotto nella sezione *Spogli e segnalazioni*). Tra presentazioni sulla struttura di singoli archivi e dettagli sull'attività degli enti impegnati nella loro valorizzazione, si incontrano aneddoti autobiografici di editori e di loro collaboratori e, a volte, studi utili come puntuali trattazioni delle vicende di singole case editrici (anche con illustrazioni). Pure in questi ultimi casi, però, più che di vere e proprie trattazioni di impronta storiografica, si tratta, sostanzialmente, di ricostruzioni dell'operato degli editori che sottolineano, quasi con un implicito valore esemplificativo, le potenzialità documentarie dei loro archivi. Spiace soltanto l'assenza di un indice dei nomi che sarebbe stato utilissimo vista la presenza di tanti riferimenti a molte figure che, spesso da dietro le quinte, hanno contribuito alla storia dell'editoria italiana del Novecento. – R.G.

021-E CAMPANA (CARLO), *Cronache di Venezia in volgare della Biblioteca Nazionale Marciana. Catalogo*, Padova, Il Poligrafo – Venezia, Centro di studi medievali e rinascimentali «E.A. Cicogna», 2011, pp. 244,

(Medioevo e Rinascimento. Materiali, 2), ISBN 978-88-7115-675-0, € 50. Le cronache in volgare veneziano conservate nella Biblioteca Nazionale Marciana rappresentano una delle fonti più importanti per gli storici che si occupano della storia millenaria della Repubblica di Venezia. Fino a oggi non esisteva un catalogo esaustivo di quei manoscritti che contengono narrazioni organiche e frammentarie relative alla storia politica e sociale della Repubblica di Venezia. Tali cronache furono inizialmente scritte in latino o in francese, ma a partire dalla seconda metà del Trecento vennero redatte in volgare e mantennero fino alla caduta della Serenissima un carattere fortemente unitario, tipico della tradizione storiografica veneta. Nonostante le passate catalogazioni dei manoscritti marciani, mancava un simile strumento di ricerca che potesse costituire un riferimento sicuro per gli studiosi. L'operazione di censimento ha coinvolto ovviamente tutte le classi dei manoscritti italiani e ha permesso identificazione di ben 280 codici datati tra l'inizio del XV secolo e la caduta della Repubblica. La conseguente descrizione - estremamente accurata - ha seguito le linee guida evidenziate in *La descrizione del manoscritto* di Armando Petrucci e nella *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti* dell'Istituto centrale per il Catalogo unico delle Biblioteche italiane. Tale impostazione descrittiva ha permesso di dare ampio spazio alle note riguardanti il singolo codice, offrendo così notizia agli studiosi non solo di precedenti possessori, ma anche di eventuali autori di postille o annotazioni, personaggi a cui il vol. era stato dato in prestito (ad esempio cronache appartenute ad Apostolo Zeno e postillate da Marco Forcellini). Si tratta dunque della testimonianza di strette relazioni tra eruditi, i quali si scambiavano i volumi delle loro biblioteche private per agevolare i reciproci studi. In questa prospettiva un utile strumento per il lettore è la prima appendice posta al termine del libro, *Notizie sui possessori antecedenti l'ingresso dei codici in Marciana*, in cui le dense schede - tutte dotate di bibliografia di riferimento - tracciano un breve ritratto dei possessori e del modo in cui i loro v. sono pervenuti alla Biblioteca Marciana. La seconda appendice, *Elenco degli esemplari di alcune delle principali cronache marciane*, permette di raggruppare le cronache secondo i principali gruppi di appartenenza. A terminare il libro vi è una esaustiva bibliografia seguita dall'apparato degli indici. – M. C.

021-C CAROSELLI (FRANCO), *Legature del Settecento nella Biblioteca Provinciale dei*

Cappuccini di Bologna, i fondi dei conventi emiliani, Bologna, Biblioteca Frati Minori Cappuccini, 2010, pp. 282. L'a. ha studiato per due anni i fondi librari dei conventi emiliani, riuniti nella Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Bologna. Il lavoro di ricerca ha condotto alla pubblicazione del vol. *Legature del Settecento nella Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Bologna: i fondi dei conventi emiliani* presentato in occasione dell'inaugurazione della mostra *Legati per essere lib(eri)* del Museo dei Cappuccini di Reggio Emilia. Concentrando la sua attenzione sulle legature settecentesche, Caroselli ha preferito, volutamente, analizzare soprattutto le legature più semplici, anonime, quelle che comunemente si possono trovare nelle raccolte librerie conventuali cappuccine e che rispecchiano l'ideale di povertà e austerità voluto dall'Ordine. L'a. aveva già avuto modo di sottolineare questa particolarità estetica delle raccolte cappuccine nel saggio *I Cappuccini e le legature* pubblicato nel vol. *La biblioteca dei cappuccini: manoscritti, incunaboli, cinquecentine e preziose edizioni a stampa* della Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Genova edito nel 2010 in occasione della mostra omonima presso il Museo dei Beni Culturali Cappuccini di Genova (⇒ «AB»). Egli, nel saggio citato, scrive: «Moltissime delle legature fatte dai frati sono in realtà di tipo economico, costituite in massima parte da coperture in pergamena, in cartoncino, o semplice carta più o meno decorata ... Ne risulta una fisionomia delle raccolte molto particolare, dove è bandito ogni ricorso al lusso e alla superfluità, ben aderente allo spirito di altissima povertà francescana a cui si ispira l'ordine dei frati Cappuccini». Tralasciando quindi le descrizioni delle legature preziose, di cui sono ricchi la maggior parte dei cataloghi di mostre di legature, Caroselli, in sintonia con lo spirito della raccolta, ha presentato la schedatura dettagliata delle coperte economiche di alcuni esemplari posseduti dalla Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Bologna. L'analisi particolareggiata di tutte le parti dell'abito del libro, condotta con perizia da Caroselli, valorizza il valore documentario della legatura per la ricostruzione storica del fondo librario. Lo studio delle carte di guardia, l'analisi della filigrana, dei fili di cotone o seta usati per legare i capitelli, dei ferri per imprimere i titoli sul dorso o per ornare i piatti, la registrazione dei timbri e degli *ex libris*, ha permesso allo studioso di ripercorrere la storia non editoriale dei volumi dal momento dell'acquisto al momento della loro definitiva collocazione, dopo le varie fasi di vestizione,

timbratura, ed etichettatura, sulle scansie della biblioteca conventuale. La registrazione ripetuta della stessa filigrana per le carte di guardia, la ricorrenza all'uso di un particolare tipo di legatura, il riconoscimento di una particolare nota di possesso, il modo e il luogo in cui viene inserita una etichetta, sono tutti elementi che, se registrati regolarmente nella descrizione, permettono di ricondurre un esemplare al fondo librario di pertinenza. Si tratta senza dubbio di una lezione di metodo a cui dovrebbe ricorrere ogni catalogatore di fondi librari antichi; per questo motivo si consiglia vivamente la lettura del libro e il suo uso come manuale e strumento di descrizione di legature. – Francesca Nepori

021-D CHIOSSO (GIORGIO), *Alfabeti d'Italia. La lotta contro l'ignoranza nell'Italia unita*, Torino, Sei ("Teoria e storia dell'educazione"), 2011, pp. 320, ISBN 9788805072354, € 15. L'a. riunisce qui diversi saggi più o meno recenti, rivisti, aggiornati e inseriti in un nuovo quadro narrativo insieme a due capitoli inediti. Filo conduttore del vol. è lo studio degli attori e mezzi – non ultimo il libro – messi in campo dalla classe dirigente postunitaria per “fare gli italiani”, sulla base di una duplice strategia: alfabetizzare le masse e fornire loro una coscienza etica, essenziale per il progresso della Nazione. Il vol. si apre con il quadro dei diversi percorsi di formazione possibili, dalla “via maestra” (p. 17) della scuola elementare, alle iniziative d'istruzione degli adulti (proposte delle Società operaie di mutuo soccorso, dalle Leghe per l'istruzione del popolo, dalle scuole femminili). Come sempre nei lavori di Chiosso, l'attenzione al libro in quanto mezzo privilegiato d'istruzione è evidente; tra le occasioni formative, un ruolo importante fu svolto dalla lettura, qui presa in considerazione in relazione alle iniziative pubbliche e private volte a incentivarla: le biblioteche popolari. La prospettiva si amplia poi, nel primo dei due capitoli inediti, al dibattito politico-culturale sulla formazione delle masse, sapientemente ricostruito sulla base non solo di fonti legislative e trattati, ma anche della stampa specializzata e degli stessi libri didattici, veicolo dell'ideologia del tempo in ordine all'educazione del popolo. Chiosso si concentra poi sui protagonisti, prendendo in esame l'apporto offerto dai Salesiani, gli educatori cattolici per antonomasia. Uno studio sull'attore principale del processo formativo, il maestro elementare, descrive l'affermarsi di una specifica professionalità come conseguenza di spinte non solo politico-legislative,

ma anche interne al mondo della scuola. Infine, il secondo capitolo inedito è dedicato a tutte quelle figure non istituzionalmente impegnate nell'insegnamento, ma che ebbero un ruolo essenziale nella formazione culturale ed etica degli italiani (medici, divulgatori, istitutori, religiose e religiosi), raramente prese in considerazione dal punto di vista della storia della pedagogia. Il lavoro si conclude con un saggio, recentemente apparso in altra sede, sul libro di testo: oltre a mettere in luce il ruolo essenziale dello studio dei manuali scolastici per la ricostruzione delle scelte pedagogiche e della prassi didattica di un'epoca, l'a. delinea il quadro dell'editoria scolastica del secondo Ottocento, descritta nelle sue specificità geografiche e nei rapporti di forza interni al mercato. – Elisa Marazzi

021-E *Quaranta cinquecentesche romane dalla collezione Tiezzi Mazzoni della Stella Maestri, a cura di MARIO DE GREGORIO, Schede a cura di ALESSANDRA BASSO – KATIA CESTELLI – ALESSANDRA PANZANELLI, Torrita (SI), Associazione Culturale Villa Classica Torrita di Siena, 2010 (Il Moreni. Bibliografia e cataloghi di fondi librari antichi pubblici e privati, 2), pp. 184, ISBN 978-88-904424-6-9, s.i.p.* Collegata alle attività della Società Bibliografica Toscana, nel settembre 2010 si è svolta a Pienza la mostra di cui si presenta il catalogo. Come illustra il curatore nell'agile premessa, dalla ricca collezione libraria dell'avvocato Paolo Tiezzi, ricca di oltre 2.300 edizioni del XVI sec., si sono estratte alcune decine di edizioni della Roma cinquecentesca che fornissero documentazione di alcuni orientamenti dell'editoria del tempo, dando spazio, per ovvie ragioni di "esponibilità", a edizioni dotate di un buon apparato illustrativo. Ciascuna scheda è composta di una descrizione bibliografica in senso proprio (tutte efficaci anche se qui e là perfettibili), seguita da un inquadramento storico del testo e dell'autore, frutto del lavoro del curatore, apparato questo arricchito da una bibliografia sul tema: ne nasce un viaggio, un po' sul modello di certi cataloghi d'antiquariato di argomento monotematico, che spinge, dosando sapientemente erudizione specialistica e informazione più generale, a una conoscenza del momento culturale ed editoriale nel quale si pone la singola esperienza evocata. Le quaranta edizioni sono state raggruppate in alcuni nuclei tematici che mirano a illuminare un po' tutte le sfaccettature della produzione libraria nella Roma del tempo. *Il vero volto degli antichi* indica

l'ambiente della riscoperta umanistica dei classici e della loro imitazione, con sconfinamenti nella produzione poetica originale e nelle raccolte di riproduzioni di antichità e di numismatica, da Fulvio Orsini a Antonio Agustín. *Fra antica e nuova scienza* indica invece un percorso che dal recupero della scienza antica si spinge verso le nuove scienze sperimentali con le scoperte dell'anatomia umana, con l'astronomia legata alla matematica, con le tecniche architettoniche (qui trova posto il mirabile Domenico Fontana con la *Trasposizione dell'obelisco vaticano*). La sezione dedicata a *La voce edificante dell'immagine* trasporta il lettore nel mondo della teologia e della spiritualità cristiane con grandi edizioni illustrate, come la s. Brigida a imitazione di Dürer, o le incisioni di due trentini "romanizzati" come Aliprando Caprioli e Giovanbattista Cavalieri. *Icone pontificie* sottolinea, invece, l'apporto della produzione editoriale e figurativa di argomento pontificio, fino alle vere e proprie serie di ritratti di papi, da Onofrio Panvino al citato Cavalieri. *Liturgie del Cinquecento* si sofferma sulla variegata produzione di testi liturgici, ma assieme della formalizzazione, anche della scrittura, con due importanti esempi di Giovanni Battista Palatino. Quasi un discorso a parte meritano le pp. 175-83, che pubblicano l'intervento di Paolo Tiezzi *Collezione libri antichi a Firenze negli anni Settanta*, nel quale, con stile brillante, oltre a presentare l'esperienza stessa dell'a., bibliofilo colto e appassionato, vengono narrate le "avventure" di un collezionista a caccia di libri antichi tra le mura fiorentine, fornendo il ritratto di alcuni antiquari *d'antan*. Pur mancando di indici, che invece avrebbero arricchito enormemente il vol., il catalogo è corredato da un ricco e spesso ottimo apparato illustrativo (da evitare gli eccessivi ingrandimenti di porzioni librario in 4° o in 8°!) che lo rende utile anche per scopi didattici (si veda, a esempio, la bella evidenza della differenza tra alcuni frontespizi incisi in calcografia e alcuni altri con cornice silografica e testo composto secondo la tecnica tipografica). – E.B.

021-F *Ricerca (La) universitaria e la sua valutazione, a cura di EDOARDO BARBIERI, Rimini, Guaraldi, 2011 (Guaraldi Universitaria. Scienze umane), pp. 101, ill., ISBN 978-88-8049-597-0, € 15. Disponibile anche in versione ePub, ISBN 978-88-8049-598-7, € 4,90.* Il vol. pubblica una sorta di atti dell'omonima giornata di studi, organizzata dalla Direzione Ricerca dell'Università Cattolica di Milano, in collaborazione con il CRELEB e svoltasi

presso la sede di Largo Gemelli il 28 settembre scorso (se ne veda la cronaca in «AB» 020, pp. 37-8). Si tratta, in realtà, di un *instant book*, che presenta non i testi delle relazioni degli interventi di quella occasione, ma una estrema e schematica sintesi ricavata dai *Power point* a supporto delle varie relazioni. Il tema della misurazione e della valutazione della ricerca scientifica è da qualche tempo, in Italia, al centro di un ampio dibattito. A proposito di Università, «si parla di inefficienza, di baronaggio, di scarsa apertura ai giovani, di “fuga dei cervelli”» (p. 7). Nel tentativo di porre rimedio ad alcune, innegabili, storture, si è proposto una misurazione delle performance dei docenti universitari (almeno per quanto riguarda la ricerca, perché poi ci sarebbe il versante della didattica...), che sia il più oggettiva possibile e fondata sui cosiddetti indicatori bibliometrici, come già avviene in alcuni settori delle discipline scientifiche. La questione, pertanto, assume caratteristiche ancora più problematiche dal momento che coinvolge anche le discipline umanistiche. Ma è possibile valutare la ricerca umanistica? Quali sono i criteri che si possono applicare? Chi ha le competenze per stabilirli? E di fronte a queste domande che fare? «Rinunciare a una valutazione quantitativa per questo genere di discipline» (p. 7) oppure impegnarsi a creare parametri più attenti e migliori? La giornata di studi, e quindi questo volumetto, intendono essere un semplice, ma serio contributo alla discussione, ponendo la questione in maniera critica, ma sempre costruttiva. Seguendo, anche se in modo meno evidente, la bipartizione della giornata, il librettino si divide in due sezioni fondamentali: la prima, di carattere più istituzionale e che comprende due contributi, offre un panorama ampio relativamente alle problematiche sul tappeto, mentre la seconda, composta da sei interventi, propone dati, criticità, limiti e possibilità del sistema di valutazione che potrebbe essere adottato. Il primo contributo della prima sezione (*Dalla Valutazione Quinquennale della Ricerca (VQR) 2004-2008 alla Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) 2004-2010*) porta la firma di Luisa Ribolzi, dell'Università degli Studi di Genova e membro del Consiglio direttivo dell'ANVUR, presenta il documento noto con la sigla VQR 2004-2010, mettendone in evidenza la genesi, la storia, i principi che ne stanno alla base e la sua funzione. Il secondo contributo (*La valutazione della ricerca nelle discipline umane e sociali: significato, pratiche, strumenti*), che si deve a Emanuela Reale, del CERIS-CNR, nonché Vicepresidente dell'Associazione Italiana di Valu-

tazione, partendo da un tentativo di definizione di cosa significhi valutare, mette poi in evidenza quali sono gli elementi da prendere in considerazione nella valutazione delle discipline umanistiche, mostrando anche quali sono gli esempi di riferimento attualmente a disposizione. La seconda parte si apre con la riflessione (*La valutazione della ricerca nelle discipline umanistiche*) di Edoardo Barbieri, Direttore del CRELEB, illustra le ragioni che hanno portato all'organizzazione della giornata e si chiude con la proposta di *10 punti per la valutazione della ricerca in ambito umanistico*, ossia dei principi guida da tenere presenti quando si va a stabilire criteri per la valutazione. Il contributo di Cinzia Daraio, dell'Università degli Studi di Bologna, presenta i risultati di un'indagine sulla ricerca scientifica italiana negli ultimi trent'anni, contestualizzandoli nel più ampio panorama europeo. Sono Margherita Camorani e Federica Carminati, giovani collaboratrici del CRELEB, a entrare nel merito dei sistemi di valutazione descrivendo pregi e difetti delle banche dati bibliografiche attualmente più usate per il calcolo di indicatori bibliometrici: ISI per l'Impact Factor e Scopus per l'H-Index, senza tralasciare Publish or Perish. Il *paper* di Paola Galimberti, della Biblioteca dell'Università degli Studi di Milano, disegna un modello a più livelli per la creazione di una banca dati delle pubblicazioni in area umanistica. Alberto Baccini, dell'Università degli Studi di Siena, riprendendo un suo bel libro (*Valutare la ricerca. Uso e abuso degli indicatori bibliometrici*, Bologna, Il Mulino, 2010 ⇒ «AB» 019-012), con grande competenza e chiarezza mette in evidenza le criticità di un sistema di valutazione della ricerca basato esclusivamente su indicatori bibliometrici. Chiude, da ultimo, il contributo di Chiara Faggiolani, dell'Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, che propone «l'integrazione degli indicatori bibliometrici tradizionalmente adottati a livello internazionale con diversi parametri qualitativi di valutazione, oltre che con strumenti biblioteconomici» (p. 92). – L.R.

021-G GREEN (JONATHAN) – FRANK MCINTYRE – PAUL NEEDHAM, *The Shape of Incunable Survival and Statistical Estimation of Lost Editions*, «Papers of the Bibliographical Society of America», 105, 2011, pp. 141-75. Si tratta dell'ultimo contributo in ordine di tempo sul tema della “sopravvivenza” del libro tipografico, su cui, in area italiana, sono disponibili i noti contributi di Neil Harris, dal più antico *Marin Sa-*

nudo Forerunner of Melzi, «La Bibliofilia», 95, 1993, pp. 1-37, 105-145; 96, 1994, pp. 15-42, dedicato alla sopravvivenza dei romanzi cavallereschi, al più recente, *La sopravvivenza del libro, ossia appunti per una lista della lavandaia*, «Ecdotica» 4, 2007, pp. 24-65. Lo scopo del nuovo contributo è individuare una formulazione statistica che descriva nel modo più appropriato la situazione della sopravvivenza delle edizioni del Quattrocento per numero di copie, per poi condurre questo alla sua ultima conclusione, cioè alla situazione di edizioni scomparse o, se si preferisce, conservate in un numero di esemplari pari a zero. I rilievi, è bene precisarlo, si fondano per scelta esclusivamente sul conteggio degli esemplari superstiti di ogni edizione giunta materialmente fino a noi, così come presentato da ISTC (e non, per intendersi, sulla messe pur rilevante di notizie che riguardano edizioni certamente esistite ma non testimoniate oggi da alcun esemplare). Chi però si aspettasse di trovarsi di fronte al capitolo definitivo della questione della sopravvivenza del libro del Quattrocento rimarrà deluso. Dopo la lettura di una ventina di pagine di calcoli, che impongono al lettore non professionista la frustrante necessità di un continuo ricorso a un sostegno esterno (la rete) per la decrittazione del linguaggio iniziatico della statistica, non si può negare la delusione (forse un po' ingenua, come ingenuo era l'entusiasmo di attendere questa risposta alla fine della storia come un regalo sotto l'albero la mattina di Natale) in cui si incorre scoprendo il risultato finale. In effetti, dopo aver individuato un modello statistico che descrive con buona approssimazione la situazione delle edizioni di cui si conserva almeno una copia (e questo è senz'altro un risultato di grande importanza), gli a. si trovano di fronte, ove si ipotizzi un numero di copie sopravvissute pari a zero, all'inverosimile risultato di un 98% di edizioni scomparse. Sarebbe soma adatta ad omeri più forti di quelli di chi scrive tentare di riproporre qui il ragionamento portato avanti dagli a. Solo si dirà brevemente della struttura del saggio e delle proposte che vengono formulate in chiusura, quelle sì, alla portata di bibliografi e storici del libro digiuni di calcolo statistico. Il saggio si apre con una articolata rassegna della bibliografia pregressa in proposito. Passa poi a dimostrare l'inapplicabilità alla situazione degli incunaboli del più avanzato modello statistico disponibile relativamente all'epoca della stampa manuale, cioè quello proposto da Goran Proot e Leo Egghe nel 2008 (*Estimating editions on the Basis of Survivals: Printed Programmes of Jesuit Plays in the Provincia*

Flandro-Belgica before 1773, with a Note on the 'Book Historical Law'», «Papers of the Bibliographical Society of America», 102, 2008, pp. 149-74), che, studiando la sopravvivenza dei programmi teatrali gesuitici nelle Fiandre nel XVIII secolo, arrivavano a proporre un modello che, se trasferito agli incunaboli, avrebbe condotto alla cifra di oltre 21.000 edizioni scomparse (il 42% di un presunto totale). Si indica a quel punto nella distribuzione binomiale negativa la formula che pare adattarsi in modo più appropriato ai dati reali disponibili (cioè quelli relativi a incunaboli conservati in almeno una copia). Ma proprio qui, quando, dopo aver simulato l'applicazione del modello ai dati noti, si tenta il salto nel buio, si ottiene il deludente risultato, cui è inevitabile attribuire patente certa di inverosimiglianza. Ed è proprio inseguendo la 'verosimiglianza' (con tutti i rischi di arbitrarietà che una bussola di questo genere può sottendere) che viene poi proposta una serie di correttivi ai parametri matematici fino ad ottenere un risultato più plausibile, che pare non discostarsi molto dalle predizioni di chi aveva affrontato l'argomento in precedenza. Certamente, è il passaggio che introduce l'ultima parte del saggio (verosimilmente dovuta a Paul Needham), per essere sicuri del risultato del calcolo, bisogna essere certi dei dati. E quanto sono sicuri i dati di ISTC, lo strumento bibliografico più completo e maneggevole esistente per lo studio delle edizioni quattrocentine? Questi gli argomenti di riflessione su cui in chiusura gli a. richiamano l'attenzione: la duplicazione bibliografica delle schede; l'esistenza di incunaboli smembrati per i più vari motivi, che può interferire sul corretto censimento del numero di esemplari superstiti di una edizione; la necessità di formulare stime più precise sulle tirature; la presenza di diverse emissioni che vengono erroneamente considerate edizioni diverse, ciascuna perciò con il suo tasso di sopravvivenza, le varianti di stato. Un'ultima riflessione è poi fatta – quasi annotazioni alla *lista della lavandaia* – su alcuni fattori potenzialmente annichilenti o, al contrario promotori della conservazione del libro (lingua, formato, valore antiquario, inserimento in biblioteche istituzionali). – A.L.

021-H TAGLIAFERRI (CRISTINA), *L'Editore e l'Autore. Valentino Bompiani e Libero Bignarelli, con carteggio inedito (1958-1990)*, Pesaro, Metauro, 2010, pp. 406, ISBN 978-88-6156052-9, € 28. Nato dal lavoro pubblicato in sede di dottorato di ricerca, il presente vol. non si esaurisce nella pubblicazione

dell'interessantissimo carteggio, per lo più inedito, tra Valentino Bompiani e Libero Bigiaretti. Anzi: di respiro molto più ampio (come illustra già il titolo) fa da finestra sul mondo dell'editore e dello scrittore. Il carteggio vero e proprio occupa la terza parte del vol.; la prima parte, *I personaggi, i loro destini*, mette in luce le figure di Bompiani e di Bigiaretti. Editore, il primo (e anche commediografo), ma editore «protagonista», come si definisce egli stesso. Un ruolo contraddistinto da una «profonda partecipazione, emotiva e professionale» (p. 24) nei riguardi di molti, se non di tutti, gli aspetti legati alla produzione di opere di cultura; un tipo di editore, insomma, che «interviene direttamente» (*ibidem*). Le sue scelte rivelano la propria indole; ma un tale ruolo, per chi produce libri, non è più possibile quando l'editoria, da «artigianale, o 'protoindustriale'» (*ibidem*), si piega alle logiche del mercato capitalistico. Bompiani vive tale cambiamento, che ha origine negli anni '60 per realizzarsi concretamente nel decennio seguente; assieme a lui lo vive anche Libero Bigiaretti, e la ricognizione della Tagliaferri attraversa «vita e letteratura» dello scrittore di Matelica. I primi scritti, il trasferimento a Roma, il passaggio alla narrativa e la significativa esperienza in Piemonte presso un industriale «illuminato» quale Adriano Olivetti – della cui azienda Bigiaretti cura l'ufficio stampa –; successivamente, Bigiaretti farà ritorno a Roma per dedicarsi a tempo pieno ai propri «interessi letterari» (p. 60) e inizierà il lungo sodalizio, professionale e personale, con Bompiani. La storia del rapporto editoriale è trattata nella seconda parte del vol., assieme a un'analisi del *modus scribendi* bigiarettiano nei suoi vari «periodi» (sempre con l'occhio al carteggio). Bigiaretti e Bompiani già si conoscevano (lo scrittore marchigiano era ben lungi dall'essere una «matricola» nel panorama letterario italiano), e la «domanda di matrimonio» (pp. 82-83) di Bompiani (siamo nel 1961) va ben al di là della proposta di ristampare *Esterina*: Bigiaretti si augura di diventare un «autore Bompiani» (p. 83) e l'editore è ben felice che ciò avvenga. Il «matrimonio» però non si consuma nel semplice rapporto professionale autore-editore; il legame è profondo, c'è rispetto e affetto, e i discorsi toccano vari argomenti: cambiamenti nell'industria editoriale, premi letterari, collaborazioni, suggerimenti, legami con altre personalità del mondo della cultura. Si va ben oltre, insomma, a un carteggio «lavorativo», di consigli stilistici, di contratti e di formule formali; Bompiani, che di Bigiaretti è amico, è anche suo sostenitore. Esorta, supporta, consiglia, conforta,

ma si bisticcia pure: la (presunta) mancata – o impalpabile – pubblicizzazione di molte opere di Bigiaretti è spesso motivo di scontro con Bompiani (è il caso, ad esempio, de *Il Congresso*, de *Le indulgenze*, de *Il dissenso*). Ciò che conta però è che i contrasti, alla fine, rientrano sempre: segno della profondità di un rapporto basato non solo sulla complementarità dei rispettivi ruoli, ma che poggia sulle solide fondamenta dell'amicizia. – Tommaso Olivero

021-I Viaggi di testi e di libri, a cura di VALENTINA GROHOVAZ, Udine, Forum, 2011 (Libri e Biblioteche, 26), pp. 214, ISBN 978-88-8420-662-6, € 24. Vol. miscellaneo che raduna gli atti della quarta giornata di studio “Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed età moderna” svoltasi il 2 dicembre 2008 presso l'Università Cattolica di Brescia. Sotto l'etichetta *Viaggi di testi e di libri* si raccolgono undici eterogenei contributi (per argomento e metodo di indagine) cui seguono le conclusioni di Andrea Canova e un doppio apparato indicale (indici dei nomi e dei manoscritti e documenti d'archivio). Gli studi possono essere per comodità distinti in due ampie classi, che comprendono le indagini sulla tradizione manoscritta bresciana e sul libro a stampa. Nel primo gruppo si segnala qui l'intervento iniziale di Alessandra Perri (*La scrittura umanistica a Brescia*), che porta nuovi contributi allo studio codicologico e paleografico della cultura scritta a Brescia nel secolo XV indagando alcuni codici Querianiani che donotano retaggi gotici e apertura all'Umanesimo. Sara Pierobon fa invece della raccolta di codici della Fondazione Ugo Da Como di Lonato il proprio campo di indagine, affrontando l'analisi codicologica di alcuni preziosi esemplari miniati radunati, con gusto qui non solo ristretto all'area bresciana, dal senatore Ugo Da Como e che rinviano anche ad alcuni dei più importanti centri della miniatura quattrocentesca (in particolare un Virgilio ferrarese pare chiamare in causa Guglielmo Giraldo). Gli studi di questi ultimi anni promossi dalle lodevoli giornate “Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed età moderna” hanno soprattutto il merito di portare alla ribalta una messe di episodi e personaggi misconosciuti della storia culturale bresciana tra Medioevo e Rinascimento. Uno di questi è senza dubbio il sarto Cristoforo indagato da Gabriele Paglia copista di un manoscritto oggi presso il Correr di Venezia (*Un manoscritto tardogotico veneziano ed il suo copista. Cristoforo da Lozio sarto e cittadino bresciana*).

no). La segnatura, Cicogna 1930, rimanda al suo ultimo possessore, l'erudito veneziano Emmanuele Antonio Cicogna (1789-1868) che vi lasciò alcuni appunti di natura filologica *in limine*. Quanto alla storia remota del codice, trova spunto in una nota di possesso alla prima carta e nella sottoscrizione: «Iste liber est Christofori de Lozo sartoris civis Brixie»; «qui me scribebat de Lozo giermen habebat / Christophorus dictus a Deo sit benedictus / ille civis erat sartoris artem habebat / mille curente anni vinti cum quattrocento ... ». Il manoscritto, sebbene ora veneziano, rivela insomma un'origine curiosissima e tutta circoscritta alla città di Brescia. A vergare il codicetto Correr, che tramanda un testo latino (il cosiddetto *Symbolum Athanasianum*) e tre componimenti religiosi in volgare riguardanti la vita, la morte e la resurrezione di Cristo, fu infatti un copista dilettante in una data prossima al 1420, per consumo personale o piuttosto per integrare i guadagni. La vicenda del sarto copista introduce bene a quel sottobosco di copisti e maestri di scuola che popolano le pagine di questi Atti. Come Gabriele da Concorezzo, oggetto dell'intervento di Alessandra Ardu (*Gabriele da Concorezzo e la mitografia umanistica*), che sembra coinvolto in un ramo della tradizione del Mitografo Vaticano II, e l'umanista Giovanni Francesco Boccardo, meglio noto col nome d'arte di Pilade, di cui si occupa Simone Signaroli, ricostruendone la collaborazione con l'officina tipografica dei Britannici per la realizzazione dell'edizione di Plauto del 1506. Nulla resta dei libri del maestro Gabriele da Concorezzo, attivo a Brescia tra il 1435 e il 1456, ma alcuni codici vergati dai suoi allievi, oggi dispersi in biblioteche non bresciane, confermano la qualità di un insegnamento condotto sui classici Virgilio, Stazio, le *Metamorfosi* di Ovidio e persino le più innovative *Vitae* di Plutarco. Anna Rota (*I Marchetti editori a Brescia tra il 1562 e il 1651: un profilo*) e soprattutto Luca Rivali (*Librerie bresciane del Seicento tra grande distribuzione e commercio al minuto. Primi appunti*) conducono oltre lo spartiacque del libro a stampa e rompono la coltre di silenzio che avvolge il secolo decimosettimo portando nuovi dati sulla presenza libraria a Brescia nel Seicento. L'attenzione è rivolta alla contrada Sant'Agata, il quartiere dove avevano sede parecchie officine tipografiche e librerie, e ad alcune importanti dinastie che dominano il mercato cittadino con scelte attente a conciliare bisogni interni e novità che provengono da fuori. Protagonisti sono i Marchetti,

editori-librai attivi fra il 1562 e il 1651 (di cui la Rota fornisce in appendice al suo rapido intervento gli annali delle edizioni del XVII secolo), e una serie di famiglie i cui inventari indaga Luca Rivali: in particolare, i Tebaldini, con l'inventario della libreria di Francesco Tebaldini datato 1641, i Fontana, nelle figure di Bartolomeo e Vincenzo, che nel 1622 investono oltre 55.000 lire veneziane (rateizzate in quindici anni) per acquistare il magazzino del veneziano Melchiorre Scotto per un totale di circa 13.000 volumi. Lo sguardo si estende infine agli scaffali dell'ancora troppo poco nota riserva libraria della Fondazione Ugo Da Como di Lonato (cui si deve un contributo fattivo alla pubblicazione del vol.). Se gli interessi collezionistici del senatore Da Como sul versante dei codici manoscritti sono stati oggetto dell'intervento di Sara Pierobon, in chiusura di vol., Edoardo Barbieri (*Appunti sugli incunaboli della Fondazione Ugo Da Como di Lonato*) porta nuove informazioni sulla collezione di incunaboli messa assieme dal senatore a inizio Novecento e soprattutto sui suoi rapporti con il mondo dell'antiquariato librario, in particolare con Leo Samuel Olschki. Unico neo di questo vol., la carenza dell'apparato iconografico, purtroppo limitato soltanto ai primi due interventi sul libro manoscritto. Forse si poteva optare per una soluzione diversa per l'immagine in copertina. La silografia scelta, tratta dall'abusato *Liber Chronicarum* dello Schedel, e per di più con esplicito cartiglio «Anglie Provincia», ha tutta l'aria di essere una *gaffe* iconografica. – G.P.

Spogli e segnalazioni

021-001 *Agenda letteraria 2012, a cura di GIANNI RIZZONI, Milano, Metamorfosi editore, 2011, 160 pp. ISBN 978-88-95630-40-3, s.i.p.* L'Agenda letteraria si pubblica da più di vent'anni. Oltre alla normale strumentazione comunemente fornita da un'agenda, la peculiarità del volumetto è ovviamente costituita dagli apparati, appunto, *lato sensu* 'letterari'. Se nomi, date, immagini e citazioni di autori (non solo scrittori, ma *auctores* e *auctoritates*) di tutto il mondo e ricorrenze letterarie ne sono il consueto ornamento, la parte tradizionalmente dedicata alla documentazione su editori, associazioni e istituzioni è stata ora ampliata, con notizie relative al mondo del libro: premi, fondazioni, manifestazioni letterarie, master in editoria. – A.L.

021-002 ALLASIA (CLARA) - LAURA NAY, *La lunga strada del "libraio cantante Vedova Pomba e figli": qualche suggestione dall'archivio UTET*, in *Gli archivi storici delle case editrici*, a cura di D. BRUNETTI, pp. 37-41 (⇒ «AB» 021-A). Note sul valore culturale della sezione più antica dell'archivio, con riferimenti ai dizionari della lingua italiana di Tommaseo, di Battaglia e di De Mauro, editi da Pomba e poi da UTET. – R.G.

021-003 AMBRELLA (BRUNO), *Traduzioni o adattamenti? Interventi editoriali della casa editrice Treves sui libri di Gaston Tissandier*, in *L'officina dei libri*, 2, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 73-97. Emilio Treves ebbe un preciso ruolo nella propagazione in Italia della letteratura self-helpista, attraverso la diffusione di traduzioni italiane delle opere di alcuni autori francesi. Non solo di traduzioni si tratta, però. Il contributo mette in luce, infatti, una trama di interventi sul testo, di integrazioni, attualizzazioni, chiose, fino a vere alterazioni nella sostanza, praticati in casa Treves sugli originali di Gaston Tissandier (1843-1899), per ottenere un prodotto più vicino alle presunte attese del pubblico italiano. – A.L.

021-004 ANNONI (CARLO), *Tempo della Chiesa e tempo della guerra: appunti su un'aporia manzoniana*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 61-75. Il tentativo letterario di Manzoni di superare il calendario giacobino e rivoluzionario, riproponendo l'anno civile secondo la scansione dell'anno liturgico. – L.R.

021-005 ARATO (FRANCO), *La Divina Commedia per Milady. Giambattista Brocchi dantista*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 77-92. Gli interessi danteschi del più importante geologo e paleontologo italiano del suo tempo, Giambattista Brocchi (1772-1827), in relazione alle sue *Lettere sopra Dante a Miledi W-Y*, Venezia, Silvestro Gnoato, 1797. – L.R.

021-006 ARDISSINO (ERMINIA), *Anatomia e letteratura nel primo Seicento*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 93-107. Un'indagine che mostra come la letteratura italiana abbia recepito le nuove conoscenze scientifiche in campo anatomico rila-

borandole in nuove modalità narrative e poetiche. – L.R.

021-007 ARECCO (DAVIDE), *Il libro di scienza nel Seicento italiano. Astronomia, matematiche e trattatistica tecnica in età barocca*, in *Libri italiani del Seicento nel fondo antico della Biblioteca civica di Novi Ligure*, a cura di A. SISTI – M. BALBI, pp. 45-53.

021-008 AVESANI (RINO), *Verona nel repertorio De totius orbis civitatibus di Lorenzo Abstemio*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 109-21. Dopo un excursus sulle descrizioni di Verona in testi del Quattro e del primo Cinquecento, l'a. si sofferma su quella che compare nel *De totius orbis civitatibus*, di Lorenzo Abstemio. – L.R.

021-009 AZZOLINI (PAOLA), *Palinsesti danteschi nel récit del Diacono Martino (Adelchi, II)*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 123-39. Si tratteggiano alcune linee problematiche del dantismo nel Manzoni tragico. – L.R.

021-010 BACCINI (ALBERTO), *Indicatori bibliometrici e discipline umanistiche*, in *La ricerca universitaria e la sua valutazione*, a cura di E. BARBIERI, pp. 85-91 ⇒ «AB» 021-F

021-011 BAFFETTI (GIOVANNI), *Lo stile della predicazione nel Bartoli prosatore*, in *Predicare nel Seicento*, pp. 143-158. Pur mancando testi propri della predicazione sacra del Bartoli (praticato solo nei primi anni di sacerdozio), dallo studio dei suoi ritratti storici e biografici di membri della Compagnia, così come dalle sue considerazioni sull'oratoria sacra del suo tempo, si ricava una sua precisa scelta di campo per un'oratoria avversa a ogni concettuosità e teatralità, consapevole della portata retorica della parola ma sempre attenta alla sostanza della materia predicata, che deve *docere* e soprattutto *movere* l'animo degli ascoltatori. – F.L.

021-012 BALBI (MATHIAS), *Stampa, mito e fantasia nel Seicento. Favole di Ottavio Tronsarelli*, in *Libri italiani del Seicento nel fondo antico della Biblioteca civica di Novi Ligure*, a cura di A. SISTI – M. BALBI, pp. 79-86.

021-013 BALLESTRA (LAURA), *I thesauri dal punto di vista dei servizi di reference*, «*ABEI Bollettino di informazione*», 2011/2, pp. 21-5. Il contributo intende impostare una discussione sugli strumenti di indicizzazione definibili come *thesauri* tenendo in conto anzitutto la prospettiva degli utenti. – A.L.

021-014 BALSAMO (LUIGI), *Il gesuita Antonio Possevino, un eroe del suo tempo*, «*La Bibliofilia*», 113, 2011, pp. 211-23. Il maggiore esperto della bibliografia del Possevino (1533-1611) propone un profilo dell'attività e della produzione, nonché del carattere e degli ideali del gesuita, nativo di Mantova, diplomatico ed educatore, soffermandosi in particolare sulla *Bibliotheca selecta*. – A.L.

021-015 BARBERI SQUAROTTI (GIORGIO), *Obbrobrio e trionfi o delle donne: Orlando Furioso, XXXVII*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 141-64. Ampia analisi dell'episodio di Marganorre nel canto XXXVII dell'*Orlando Furioso*. – L.R.

021-016 BARBIERI (EDOARDO), *Continuità e discontinuità tra libro cartaceo e libro elettronico. Alcune osservazioni*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 166-78. Una riflessione in dieci punti sulle trasformazioni del libro, delle biblioteche e dell'editoria nell'epoca dell'*ebook*. – L.R.

021-017 BARBIERI (EDOARDO), *La ricerca universitaria e la sua valutazione. Una premessa*, in *La ricerca universitaria e la sua valutazione*, a cura di E. BARBIERI, p. 7 ⇒ «AB» 021-F

021-018 BARBIERI (EDOARDO), *La valutazione della ricerca nelle discipline umanistiche*, in *La ricerca universitaria e la sua valutazione*, a cura di E. BARBIERI, pp. 29-35 ⇒ «AB» 021-F

021-019 BARBIERI (EDOARDO), *Libri e biblioteche: dalla collezione privata alla pubblica utilità*, «*I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como*», 10/17 (2011), pp. 23-33. Il saggio inserisce il deposito della biblioteca di Luigi Nocivelli (1930-2006) presso la Fondazione Ugo Da Como di Lonato (BS) nella storica tradizione dei fondi librari privati che, aprendosi al pubblico, assumono una funzione di utilità. – L.R.

021-020 BARRAL (CARLOS), *Il volo oscuro del tempo. Memorie di un editore poeta 1936-1987*, a cura di ROBERTO BARAVALLE – PAOLO COLLO – GLAUCO FELICI, Milano, il Saggiatore, 2011, pp. 334, ISBN 9788842816935, € 29. Carlos Barral, classe 1928, cresce nella Spagna della guerra civile e dell'ascesa di Franco; poeta, intellettuale, organizzatore culturale, editore, militante antifascista, egli riuscì ad aprire una breccia nel muro culturale eretto dal franchismo. Le pagine di questo libro, abilmente selezionate dai tre libri di memorie (*Anni di penitenza*, *Gli anni senza scusa*, *Quando le ore veloci*), propongono ora al lettore italiano un affascinante viaggio attraverso i luoghi e le persone incontrati da Barros nella sua intensa vita. È veramente piacevole ripercorrerne i ricordi, registrati con "metodica inesattezza", dove non è importante tanto la precisione delle date o la documentazione dei fatti, quanto lo scorrere dei pensieri, la coesione e la coerenza tematica che fanno di questo libro una vera e propria opera narrativa. Protagonisti sono gli anni d'oro dell'editoria europea e italiana, gli anni in cui fare editoria era prima di tutto impegno, culturale e civile, gli anni in cui «Milano era, se non proprio la capitale letteraria d'Europa, per lo meno quella dell'ingegno e dell'inventiva editoriale». – Emilia Bignami

021-021 BARTOLETTI (GUGLIELMO), *I manoscritti orientali della Biblioteca Riccardiana di Firenze*, «*La Bibliofilia*», 113, 2011, pp. 233-47. Il piccolo gruppo di 37 manoscritti orientali (arabi, persiani, turchi) posseduto dalla Riccardiana di Firenze fu in gran parte costituito da Gabriello Riccardi (1705-1798), per poi confluire nella libreria di famiglia. Vengono esaminate anche le menzioni di tale materiale nei cataloghi storici della raccolta. – A.L.

021-022 BEARMAN (GREG) – WILLIAM CHRISTENS-BARRY – KEN BOYDSTON, *How Much Data is Enough: Quantitative Spectral Imaging of Texts and Cultural Heritage Objects*, in *EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage*, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 135-42. Si descrivono alcuni interventi scientifici volti a monitorare il deterioramento dei Rotoli del Mar Morto. – L.R.

021-023 BENTIVOGLI (BRUNO), *Gli esordi della Commissione per i Testi di Lingua: Zambrini, Carducci, D'Ancona*, in *Lo studio, i libri e le dolcezze domestiche. In memoria di Clemente Mazzotta*, a cura di

C. GRIGGIO – R. RABBONI, pp. 445-69. La Commissione per i testi di lingua fu istituita a Bologna nel marzo del 1860, quasi subito affidata a Zambrini. Nominato a coprire la cattedra di Eloquenza, poi di letteratura italiana, Carducci fu nella città felsinea nello stesso anno. Il contributo è dedicato al dialogo instaurato fra i due in tale contesto, in cui si inserì poi anche Alessandro D'Ancona. – A.L.

021-024 BERGMANN (UWE), *Synchrotron Rapid-Scan X-ray Fluorescence Imaging of Ancient Documents*, in *EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage*, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 51-64. Descrizione scientifica dell'applicazione delle immagini SRS-XRF (Synchrotron Rapid Scan X-ray Fluorescence) allo studio dei manoscritti antichi. – L.R.

021-025 BERTAZZOLI (RAFFAELLA), *Un saggio di traduzione di Ippolito Pindemonte: il Paradiso Perduto di John Milton (1794)*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 179-96. Si analizzano i due passi del *Paradiso Perduto* di Milton tradotti da Ippolito Pindemonte e pubblicati nelle *Versioni dall'inglese raccolte e date in luce dall'abate Angelo Dalmistro*, Venezia, Carlo Palese, 1794. – L.R.

021-026 *Bibliografia di Gian Paolo Marchi 1961-2010*, a cura di CRISTINA CAPPELLETTI, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 13-59.

021-027 *Bibliografia di mons. Bruno Maria Bosatra*, a cura di FABRIZIO PAGANI, in *Spicilegium Mediolanense*, a cura di F. PAGANI, pp. 19-32.

021-028 BONETTI (LARA), *La biblioteca dei monaci benedettini di Casalbordino*, «Teca», 0, settembre 2011, 5 p. Percorso attraverso le vicende otto-novecentesche della raccolta libraria, con un affondo sulla raccolta di edizioni del XVII secolo. – R.G.

021-029 BORINGHIERI (GIULIA), *Una storia nella storia: l'archivio Boringhieri*, in *Gli archivi storici delle case editrici*, a cura di D. BRUNETTI, pp. 44-48 (⇒ «AB» 21-.....). Note della figlia di Paolo Boringhieri, fondatore della celebre casa editrice torinese, tra documenti d'archivio e memorie personali. – R.G.

021-030 BOTTERO (CARLO), *P. Gino Zanotti (1923-2008)*, «ABEI Bollettino di informazione», 2011/2, pp. 26-33. Profilo e bibliografia del frate minore conventuale Gino Zanotti, bibliotecario in diverse importanti biblioteche dell'ordine. – A.L.

021-031 BRANTL (MARKUS) – IRMHILD SCHÄFER, *Challenges and Experiences in the Mass Digitization of Manuscripts and Rare Books at the Bavarian State Library*, in *EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage*, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 223-49. Ampio saggio che descrive i progetti di digitalizzazione di manoscritti ed edizioni a stampa antiche della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, una biblioteche che più ha investito, nel mondo, in tale settore. – L.R.

021-032 BRIGNONE (FRANCESCA), *Editori a Torino e in Piemonte*, in *Gli archivi storici delle case editrici*, a cura di D. BRUNETTI, pp. 172-221 (⇒ «AB» 021-A). Repertorio di grandi e piccole case editrici torinesi, forse non perfettamente definito nei parametri di allestimento, ma apprezzabile e utile per la ricchezza delle informazioni raccolte. – R.G.

021-033 BRUNETTI DIMITRI, *Gli archivi delle case editrici. Riflessioni per un progetto piemontese di valorizzazione degli archivi contemporanei*, in *Gli archivi storici delle case editrici*, a cura di D. BRUNETTI, pp. 13-19 (⇒ «AB» 021-A). Presentazione del contesto e del convegno torinese del 2009, in cui è maturato il vol. di cui il presente saggio è il testo di esordio. – R.G.

021-034 BÜLOW-JACOBSEN (ADAM), *Preface*, in *EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage*, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 1-3. La premessa al vol., tutto volto all'applicazione di tecnologie avanzate allo studio dei manufatti librari antichi (soprattutto manoscritti papiracei e pergamenacei). – L.R.

021-035 BUONOPANE (ALFREDO), *Instrumenta inscripta in un manoscritto inedito di Giovanni Gerolamo Orti Manara*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 215-20. Si presenta il manoscritto Verona, Biblioteca Civica, 754 I-II, contenente alcune trascrizioni del conte Giovanni Gerolamo Or-

ti Manara (1803-1858) di epigrafi toscane, spagnole e veronesi. – L.R.

021-036 CAMERINO (GIUSEPPE ANTONIO), *Etra, terra, mare*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 221-30. Sulla visione leopardiana del mare in relazione all'infinito. – L.R.

021-037 CAMORANI (MARGHERITA) – FEDERICA CARMINATI, *Valutazione della ricerca nelle discipline umanistiche: un passaggio necessario*, in *La ricerca universitaria e la sua valutazione*, a cura di E. BARBIERI, pp. 49-75 ⇒ «AB» 021-F

021-038 CAMPIONI (ROSARIA), *L'attività della Regione Emilia-Romagna per gli archivi degli editori*, in *Gli archivi storici delle case editrici*, a cura di D. BRUNETTI, pp. 231-244 (⇒ «AB» 021-A). Note sul censimento avviato nel 1999 dalla Regione, con descrizione di alcuni fondi archivistici e dati sulla serie di incontri specialistici intitolati "Conservare il Novecento". – R.G.

021-039 CECCONI (ALDO), *L'archivio storico di Giunti Editore*, in *Gli archivi storici delle case editrici*, a cura di D. BRUNETTI, pp. 265-70 (⇒ «AB» 021-A). Breve presentazione di un itinerario storico-documentario in cui si sono incontrate, grazie a numerosi passaggi societari, le memorie dell'attività di molteplici figure di editori, dalla seconda metà dell'800 al Gruppo Editoriale Giunti, creato nel 1990. – R.G.

021-040 CANOVA (ANDREA), *Paul Butzbach organista, Andrea Torresani mercante e le letture del marchese Federico Gonzaga*, in *Mantova e il Rinascimento italiano. Studi in onore di David S. Chambers*, a cura di PHILIPPA JACKSON – GUIDO REBECCHINI, Mantova, Editoriale Sometti, 2011, pp. 25-36. Si fa luce su alcuni episodi poco noti della storia della tipografia e del commercio librario nella Mantova degli anni '80 e '90 del Quattrocento. In appendice il testamento di Paul Butzbach (17 settembre 1495) e una procura di Andrea Torresani in favore di Giovanni di Zanebono del Podio (16 settembre 1486). – L.R.

021-041 CAPPELLARI (SIMONA), *Tommaso Salvini tra lettere e ricordi autobiografici*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 231-47. Profilo del grande atto-

re Tommaso Salvini (1829-1915), basato su alcune lettere a lui indirizzate da personaggi come Robert Browning, Henri Wadsworth Longfellow e Victor Hugo. – L.R.

021-042 CAPPELLETTI (CRISTINA), *Biografia e autobiografia per lettera: l'epistolario Mazzuchelli come fonte degli Scrittori d'Italia*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 249-69. Dall'epistolario del conte bresciano Giammaria Mazzuchelli (1707-1765) emergono elementi sul suo metodo di lavoro e notizie intorno agli autori da censire nel suo monumentale e incompiuto repertorio de *Gli scrittori d'Italia*, Brescia, Bossini, 1753-1763. – L.R.

021-043 CAPPELLETTI (CRISTINA), *Della prima e principale allegoria del poema di Dante. Interpretazioni sette-ottocentesche di Inferno I*, in *Il centro e il cerchio. Convegno dantesco (Brescia, Università Cattolica, 30-31 ottobre 2009)*, a cura di CRISTINA CAPPELLETTI, «Testo», 61-62, XXXII, 2001, pp. 93-104. Il contributo ripercorre la storia dell'interpretazione politica della prima allegoria dantesca: nel 1758, nella sua Difesa di Dante, Gasparo Gozzi giudicava poco consona l'idea che le tre fiere incontrate da Dante nel I dell'Inferno simboleggiassero i vizi del poeta e ipotizzava che esse rimandassero invece ai viziosi della sua città e a quelli dell'Italia intera. Dopo di lui Gian Giacomo Dionisi nella sua edizione della Commedia (Bodoni, 1796) volle identificare la selva con la Reggenza fiorentina, la lonza con Firenze, il leone con la Francia e la lupa con Roma suggerendo un'interpretazione politica di quell'allegoria che fu ripresa nella prolusione Nuova interpretazione della prima e principale allegoria del poema di Dante premessa da Giovanni Marchetti all'edizione del poema uscita per Gamberini e Parmeggiani nel 1819 (essa ottenne buona eco e fu citata da Lord Byron). Questi, contrariamente al Dionisi, identificò la selva con lo stato di miseria e di pericolo dell'esilio e collaborò così alla costruzione del mito romantico «di un Dante esule e perseguitato politico» in cui molti italiani – tra cui il Foscolo – poterono identificarsi. – Valeria Mazzucco

021-044 CAPRETTI (GIOVANNA), *La giurisprudenza del primo '900 in dono alla Fondazione: un ricco Fondo di periodici dal 1915 al 1941 dallo studio Capretti*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como»,

10/17 (2011), p. 95. Breve profilo della collezione di periodici giuridici, provenienti dallo studio legale dell'avvocato Alessandro Capretti (1897-1970), donate alla Fondazione Ugo Da Como di Lonato (BS). – L.R.

021-045 CAPRONI (ATTILIO MAURO), *Il pantheon dei pensieri scritti*, Milano, C.R.E.L.E.B. - Università Cattolica, Edizioni CUSL, 2011, pp. 23, (Minima bibliographica, 11), ISBN 9788881326464, liberamente scaricabile dal sito CRELEB. Viene proposto il testo della *lectio magistralis* tenuta presso la Fondazione Ugo da Como di Lonato il 20 ottobre 2011, in cui l'a. offre una lucida riflessione sui parametri basilari per la definizione dei fondamenti teorici della Bibliografia. – M.C.

021-046 CASARI (UMBERTO), *Le Operette morali del Leopardi secondo Antonio Delfini*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 271-80. La visione delle *Operette morali* di Leopardi nello scrittore e giornalista Antoni Delfini (1907-1963), come emerge soprattutto dai suoi *Diari*. – L.R.

021-047 CASTELLI (LIVIA), *Le tappe di un indice. Le Tabulae per il Tractatus De maleficiis di Angelo Gambigliani*, «Teca», o, settembre 2011, 42 p. Analisi delle varie tipologie di apparati indicali predisposti in edizioni dell'opera stampate tra il 1477 ed il 1599. – R.G.

021-048 CASTILLO GÓMEZ (ANTONIO), “*Salió también, de la parte de la ciudad, un cartel impreso*”. *Usos expuestos del escrito en los certámenes del Siglo de Oro*, «Teca», o, settembre 2011, 24 p. Studio sui manifesti barocchi spagnoli che davano annuncio di *certamina* letterari: contenuti, aspetti testuali, grafici e contenutistici, fruizione. – R.G.

021-049 CECCHETTI (VALENTINO), *Generi della letteratura popolare. Feuilleton, fascicoli e fotoromanzi in Italia dal 1870 ad oggi*, prefazione di FRANCO PEZZINI, Latina, Tunué, 2011 ⇒ rec. FABIOLA MATALONI, «Teca», o, settembre 2011, [4] p.

021-050 CERATI ROBERTO, *Appunti in margine all'archivio Einaudi*, in *Gli archivi storici delle case editrici*, a cura di D. BRUNETTI, pp. 23-24 (⇒ «AB» 021-A). Brevissima nota sul valore di questo archivio e sul riordino dello stesso. – R.G.

021-051 CHIECCHI (GIUSEPPE), «*O poca nostra nobiltà di sangue*»: *qualcosa su Paradiso XVI*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 297-314. Ampia analisi del canto XVI del *Paradiso*. – L.R.

021-052 CHRISTENS-BARRY (WILLIAM A.) – KEN BOYDSTON – ROGER L. EASTON JR., *Some Properties of Textual Heritage Materials of Importance in Spectral Imaging Projects*, in *EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage*, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 35-49. Si descrivono gli aspetti tecnici dell'immagine spettrale ottenuta con fonti di luce a banda stretta e a banda larga, applicata ai materiali del patrimonio testuale. – L.R.

021-053 CONTÒ (AGOSTINO), *Montano/Montale: un'anticipazione*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 315-22. Alcune anticipazioni dalle carte del fondo Fredi Chiappelli (1921-1990), acquisito dalla Biblioteca Civica di Verona, riguardanti Lorenzo Montano (1893-1958) ed Eugenio Montale (1896-1981). – L.R.

021-054 DANIELE (CECILIA), *I periodici di divulgazione scientifica del Dopoguerra. Tra scienza, fantascienza e sogni a basso costo*, in *L'officina dei libri*, 2, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 167-99. Questo contributo (evoluzione di una tesi di laurea sullo stesso tema) è dedicato a un argomento certo non ovvio, il genere editoriale della rivista di divulgazione scientifica. Tale produzione entra con vigore nell'esperienza dei lettori italiani dopo la Seconda guerra mondiale, e si attua in maniera diversificata in un numero piuttosto nutrito di testate di maggiore o minore fortuna. – A.L.

021-055 DARAIO (CINZIA), *Stato della ricerca scientifica italiana nel contesto europeo: un'analisi bibliometrica sul periodo 1980-2009*, in *La ricerca universitaria e la sua valutazione*, a cura di E. BARBIERI, pp. 37-47 ⇒ «AB» 021-F

021-056 DE GREGORIO (MARIO), *Luigi De Angelis (1758-1832). Con una lettera di Vincenzo Monti e la ristampa anastatica del Discorso storico su l'Università di Siena*, Torrita di Siena, Associazione Culturale Villa Classica, 2008 (Il Moreni. Bibliografia e cataloghi di fondi librari antichi pub-

blici e privati, 1), pp. 148 +40, ill., manca ISBN, s.i.p. Un bel libro che ricostruisce la poliedrica figura del francescano Luigi De Angelis (1758-1832), bibliotecario, erudito, accademico, docente di Teologia presso lo Studio di Siena, cultore d'arte, nel 250° anniversario della nascita. Il vol. inaugura la collana dedicata a Domenico Moreni (1763-1835), collezionista, canonico della basilica medicea di San Lorenzo e autore della *Bibliografia storico-ragionata della Toscana*, 2 volumi, Firenze, Domenico Ciardetti, 1805 e degli *Annali della Tipografia Fiorentina di Lorenzo Torrentino*, Firenze, Niccolò Carli, 1811 (di cui si vantava di possedere tutte le edizioni!). Dopo un profilo biografico del De Angelis, l'a. propone un elenco di sue opere inedite e una bibliografia sul francescano. Si passa poi all'ottima bibliografia analitica delle opere del De Angelis, ordinata in forma di annali, che rappresenta la parte più ampia e significativa del vol. Segue l'elenco di sonetti e altre rime (manoscritti e a stampa) del De Angelis e l'edizione commentata di una lettera di Vincenzo Monti al francescano. Da ultimo la riproduzione anastatica del *Discorso storico su l'Università di Siena*, Siena, Onorato Porri, 1810. Unica pecca del vol., l'assenza di indici. – L.R.

021-057 DE LA MARE (ALBINIA) – LAURA NUVOLONI, *Bartolomeo Sanvito. The life & work of a Renaissance scribe*, edited by Anthony Hobson – Christopher de Hamel, with contributions by SCOTT DICKERSON – ELLEN COOPER ERDREICH – ANTHONY HOBSON, Paris, Association internationale de Bibliophilie, 2009 ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 249-51.

021-058 DE PASQUALE (ANDREA), *A proposito di Seicento*, in *Libri italiani del Seicento nel fondo antico della Biblioteca civica di Novi Ligure*, a cura di A. SISTI – M. BALBI, pp. 13-23.

021-059 DECKERS (DANIEL) – LEIF GLASER, *Imaging Palimpsest Manuscript Using High-flux Micro X-ray Fluorescence*, in *EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage*, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 161-71. Si descrivono le tecniche e gli esperimenti messi in atto per l'applicazione dell'High-flux Micro X-ray Fluorescence per il recupero dei testi erasi nei palinsesti. – L.R.

021-060 DEL MORO (FRANCO), *Il libro è nudo*, Roma – Viterbo, Stampa alternativa –

Nuovi equilibri, 2000 (Eretica, 45), pp. 126, ISBN 88-7226-548-7, € 7,23. Recupero di un vecchio ma curioso volumetto, un po' bombolo ma intelligente. Vi si narrano le disavventure dei libri in Italia, schiacciato da giornalisti marchettari, programmi televisivi rivoltanti, folle di mancati lettori o al più di lettori dei peggiori libri in circolazione. Sempre impietoso, spesso lucido, talvolta profetico o divertente, qui è là autobiografico. Un centone certo un po' confuso, ma che sembra scritto oggi e invece ha una dozzina d'anni... – E.B.

021-061 DI BRAZZÀ (FABIANA), *Le lettere di Melchiorre Cesarotti a Giulio Bernardino Tomitano*, in *Lo studio, i libri e le dolcezze domestiche. In memoria di Clemente Mazzotta*, a cura di C. GRIGGIO – R. RABBONI, pp. 159-79. Vengono pubblicate, con una sintetica introduzione e brevi note di commento, dodici lettere del Cesarotti all'erudito Giulio Bernardino Tomitano da Oderzo. Si parla di libri e letture, di erudizione, di raccolte, di collezione di testimonianze epistolari. – A.L.

021-062 DILLON WANKE (MATILDE), *L'immagine della scuola nella letteratura tra Risorgimento e Unità*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 323-38. Un ampio *excursus* tra i testi letterari italiani dell'Ottocento in cui si parla di scuola. – L.R.

021-063 *Dix ans d'histoire culturelle, sous la direction de ÉVELYNE COHEN – PASCALE GOETSCHÉL – LAURENT MARTIN – PASCAL ORY*, Villeurbanne, Presses de l'Esssib, 2011 (Collections Papiers), pp. 314, ISBN 978-2-910227-94-4, € 39. Il vol., che celebra dieci anni di attività dell'Association pour le développement de l'histoire culturelle (ADHC), fondata nel 1999, raccoglie una lunga serie di saggi che rappresentano una vera e propria antologia di convegni, seminari e tavole rotonde organizzati dall'Associazione. I contributi sono divisi in quattro capitoli che esplorano i vari aspetti della storia della cultura e ne definiscono ambiti di indagine e obiettivi. Trattandosi di una disciplina che nasce come studio dell'età contemporanea, non prende in considerazione solo libri e testi scritti, ma si allarga anche agli altri media e alle altre forme di comunicazione. Il primo capitolo (*Définitions et frontières*) fornisce alcune definizioni riguardo alla disciplina e ne precisa i settori d'indagine rispetto ad altre discipline affini. Il secondo (*Objets*)

presenta una serie di esempi che rappresentano altrettanti ambiti di studio della storia culturale. Il terzo (*Regards et transferts*) mette in relazione l'approccio francese alla storia culturale, con quello di altri paesi come la Gran Bretagna, l'Italia e i paesi dell'est europeo. L'ultimo capitolo (*Débats*) pone alcuni problemi indagati sia dalla storia culturale, sia da altre discipline affini (per esempio la storia dei mezzi di comunicazione). Chiudono una breve presentazione dell'ADHC e l'elenco dei contributori – L.R.

021-064 DOGLIO (MARIA LUISA), *Sul canto VII dell'Inferno. Avarizia e accidia. Vizi capitali e gente senza identità umana. Abbruttimento e fango*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 339-51. Basandosi sugli apporti più sicuri, si mette un po' di ordine nell'esegesi di uno dei canti più chiosati dell'*Inferno* dantesco. – L.R.

021-065 EASTON (ROGER L. JR.) – WILLIAM A. CHRISTENS-BARRY – KEITH T. KNOX, *Ten Years of Lessons from Imaging of the Archimedes Palimpsest*, in *EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage*, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 5-33. Preciso resoconto di dieci anni di lavoro scientifico volto alla lettura dei palinsesti pergamenei con testi di Archimede conservati presso il Walter Art Museum di Baltimora. – L.R.

021-066 EBANI (NADIA), *Appunti sul primo Canto novo*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 353-63. Una lettura del *Canto novo* di D'Annunzio, pubblicato a Roma, da Sommaruga, nel 1882. – L.R.

021-067 EIKONOPOIIA. *Digital Imaging of Ancient Textual Heritage. Proceedings of the International conference Helsinki, 28-29 November 2010*, edited by VESA VAHTIKARI – MIKA HAKKARAINEN – ANTTI NURMINEN, Helsinki, The Finnish Society of Sciences and Letters, 2011 (*Commentationes Humanarum Litterarum*, 129.2011), pp. [6] 267, ill., ISBN 978-951-653-386-8, ISSN 0069-6587, s.i.p.

021-068 FAGGIOLANI (CHIARA), *Applicazioni della bibliometria alla valutazione della ricerca in area umanistica: una proposta all'insegna dell'integrazione*, in *La ricerca*

universitaria e la sua valutazione, a cura di E. BARBIERI, pp. 93-101 ⇒ «AB» 021-F

021-069 FANTATO (MICHELA), *Il Telegono di Cesarotti: storia di una polemica (non solo) letteraria*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 377-91. Si ricostruisce la polemica politica e letteraria intorno al *Telegono*, Padova, Penada, 1795 del padovano Melchiorre Cesarotti (1730-1808). – L.R.

021-070 FEO (MICHELE), *Versi ritrovati di Corilla Olimpica per Alessio Orlow e Caterina di Russia*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 395-408. Edizione commentata di due componimenti di Maria Maddalena Morelli (1727-1800), in Arcadia Corilla Olimpica, ritenuti perduti e riemersi dalla raccolta di Giovanni Cristofano Amaduzzi presso la Biblioteca della Rubiconia Accademia dei Filopatrini di Savignano al Rubicone. – L.R.

021-071 FERRARI (MIRELLA), *Verbum abbreviatum: s. Francesco, s. Paolo e l'ars praedicandi*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 409-14. Si ripercorre la storia del concetto di 'verbum abbreviatum' riferito non solo alle Scritture, la parola rivelata scritta, ma a Cristo stesso. – L.R.

021-072 FERRETTI (GIAN CARLO), *Storia di un apprendistato editoriale*, in *L'officina dei libri*, 2, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 11-9. Costituisce la sezione *Testimonianza* dell'annuario di Unicopli e ripercorre gli inizi dell'esperienza dell'a. nel mondo dell'editoria, dalla metà degli anni Settanta, con gli Editori Riuniti, il "declino della cultura di sinistra", la "nascita delle concentrazioni e le conseguenze relative", l'ingresso dei service nell'orizzonte degli editori, la direzione della collana dei "David". – A.L.

021-073 *Filologia (La) di Michele Barbi e i canti popolari, Atti del Seminario di studi*, Udine, 25 novembre 2009, a cura di AUGUSTO GUIDA, Udine, Forum, 2011, pp. 70, ill. b/n, ISBN 978-88-8420-612-1, € 14. L'agile volumetto, ultimo nato della collana «Libri e biblioteche» dell'editrice friulana, raccoglie gli atti del seminario dedicato al contributo del maestro della filologia italiana Michele Barbi (1867-1941) allo studio dei canti popolari. Punto di partenza, il carteggio di Barbi con la sua allieva udinese Rena-

ta Steccati (*Filologia e canti popolari nel carteggio Michele Barbi – Renata Steccati 1930-1940*, a cura di FABIANA SAVORGNAN DI BRAZZÀ, Firenze, Olschki, 2009). Nicoletta Maraschio (pp. 11-2) rievoca l'impegno di Barbi, come membro dell'Accademia della Crusca, per la promozione degli studi di filologia italiana. Domenico De Martino (pp. 13-21) presenta l'edizione del carteggio Barbi-Steccati all'origine del seminario, edizione integrata da una nuova missiva illustrata dalla Savorgnan di Brazzà (pp. 23-4). Vittorio Formentin pubblica alcuni versi popolareggianti di area veneta dei secc. XV-XVI raccolti in codici conservati a Siviglia e a Venezia (pp. 25-50). Infine, l'intervento di Renzo Rabboni (pp. 51-61) è dedicato ad Aleksandr Nikolaevič Veselovskij, che compì pionieristici studi sul folclore italiano negli anni '60 del XIX secolo. Il vol. è corredato di indice dei nomi. – A.L.

021-074 FINGERHUT (KARLHEINZ), *Heinrich Heines Städtebilder aus Italien*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 415-29. Le immagini di città italiane come Trento, Verona, Milano e Genova nei testi del poeta tedesco Heinrich Heine (1797-1856). – L.R.

021-075 FINOCCHI (LUISA)- GIANLUCA PERONDI, *Una fondazione per la cultura editoriale*, in *Gli archivi storici delle case editrici*, a cura di D. BRUNETTI, pp. 245-263 (⇒ «AB» 021-A). Rassegna sui risultati raggiunti dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori nel settore degli archivi editoriali in oltre un trentennio di attività. – R.G.

021-076 FLORIMBII (FRANCESCA), *Nel cantiere degli Scritti di Alberto Mario: l'asse Carducci-Jessie White*, in *Lo studio, i libri e le dolcezze domestiche. In memoria di Clemente Mazzotta*, a cura di C. GRIGGIO – R. RABNONI, pp. 537-54. Il contributo è dedicato alla vicenda della pubblicazione degli scritti di Alberto Mario, che la moglie di questi, Jessie White, volle da principio affidata alle cure del comune amico Giosuè Carducci. – A.L.

021-077 *Fondo (II) musicale Della Chà*, a cura di ANNARITA COLTURATO, *presentazione* di GIORGIO PESTELLI, Firenze, Olschki, 2010, pp. XXXVIII + 250, ill. col., ISBN 978-88-222-6010-9, s.i.p. Il Fondo Della Chà della Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Torino è costituito da materiale librario musicale

pervenuto nel 1968, in seguito a una donazione da parte dell'avvocato, industriale e collezionista d'arte e di libri torinese Ambrogio Della Chà (1896-1972), che fu anche collettore ultimo di quanto variamente raccolto, in ambito musicale, da diversi membri della sua famiglia nel corso dell'Ottocento e nei primi decenni del XX secolo. Il fondo consiste in 2 manoscritti, 442 documenti a stampa, 230 libretti d'opera. Opera più che musica strumentale, ma opera soprattutto in trascrizioni per pianoforte e voce o per pianoforte solo; ben rappresentato il teatro leggero (l'operetta), le romanze da salotto, «esempi diffusi di un canto da camera a voce sola, o per duetto o in riduzioni per pianoforte solo che ogni dilettante poteva affrontare per esecuzioni domestiche», prevalentemente a contenuto sentimentale, con alcune aperture sui canti patriottici. La catalogazione è avvenuta secondo i criteri formulati dall'ICCU per il materiale musicale. Il catalogo si presenta disposto in ordine topografico e articolato in sezioni dedicate alla musica a stampa (pp. 1-131), musica manoscritta (pp. 135-6), libretti (pp. 137-201), mentre agli altri, pur interessanti, materiali (opere di Goldoni, Metastasio, Molière e Apostolo Zeno; Raccolte di canti; Letteratura critica e teorica, saggistica musicale) sono dedicate (con scelta di non immediata perspicuità) le Appendici dalla II alla IV (la I, la IV e la VI riguardano invece, rispettivamente, la genealogia della famiglia Della Chà, i Cataloghi e repertori bibliografici riscontrati per redigere le schede e le Abbreviazioni usate nelle schede). Completano il vol. l'indice dei nomi (pp. 203-24: dove bisogna però anche ricercare gli autori a cui sono intestate le schede, che forse, essendo il catalogo – come detto – ordinato topograficamente, si sarebbero potuti raggruppare separatamente), dei titoli e degli *incipit* letterari (pp. 225-42), dei personaggi (scil. dei protagonisti delle opere, pp. 243-8). – A.L.

021-078 FORNER (FABIO), *La diffusione manoscritta delle opere petrarchesche oltre le Alpi: Dresda*, «Studi petrarcheschi», 22, 2009, pp. 93-119. L'a. fornisce un contributo alla storia della diffusione di Petrarca al di là delle Alpi partendo dall'analisi di alcuni manoscritti conservati presso la Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek di Dresda, frutto di acquisizioni settecentesche fatte sul mercato antiquario italiano. – L.R.

021-079 FORNER (FABIO), *Scipione Maffei alla Biblioteca Imperiale di Vienna*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R.

BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 431-44. Si identificano con grande precisione i manoscritti che l'erudito veronese Scipione Maffei (1675-1755) ebbe modo di consultare presso la Biblioteca Imperiale di Vienna nel 1736. – L.R.

021-080 FORNI (GIORGIO), *Giovanni Azzolini, Maria Maddalena de' Pazzi e l'ossimoro predicabile, in Predicare nel Seicento, pp. 25-71.* Dallo studio dell'ampia produzione di oratoria sacra del teatino Giovanni Azzolini, pubblicata con molta fortuna a Napoli nel 1633 (*Orazioni sacre*) e nel 1647 (*Paradossi retorici*), poi raccolta in un'edizione postuma unitaria nel 1669, si identificano con chiarezza i due momenti in cui si articola la scrittura delle prediche: quello iniziale della 'predica a impresa', sviluppato soprattutto a partire dalle indicazioni dell'*Arte di predicar bene* di Paolo Aresi e dall'influsso delle *Dicerie sacre* del Marino, e quello dell' 'ossimoro predicabile', che comporta un arricchimento dell'immaginario simbolico della predica e della sua costruzione retorica, a partire proprio dall'assimilazione del linguaggio mistico della beata carmelitana, così che «il 'discordar' della parola dal 'senso' apre la strada a un'intuizione immaginativa del trascendente» (p. 50). – F.L.

021-081 FOSSALUZZA (GIORGIO), *Temì giorgioneschi di Domenico Campagnola nella silloge poetica del codice marciano It. IX 109 (=6743), in Studi per Gian Paolo Marchi, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 445-68.* Un'indagine sui disegni del codice marciano It. IX 109 (=6743), attribuibili a Domenico Campagnola (ca. 1500-1564). – L.R.

021-082 FRANCE (FENELLA G.), *Spectral Imaging and Non-Invasive Characterization of Manuscripts, in EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 65-80.* Si descrive il progetto, messo a punto dalla Library of Congress di Washington, che prevede l'applicazione dell'immagine iperspettrale per la conservazione, l'analisi e lo studio dei supporti testuali antichi. – L.R.

021-083 *France 1500, entre Moyen âge et Renaissance, Paris, Galeries nationales, Grand Palais, 6 octobre 2010-10 janvier 2011, catalogue sous la direction*

d'ÉLISABETH TABURET-DELAHAYE - GENEVIEVE BRESCH-BAUTIER - THIERRY CREPIN-LEBLOND, Paris, RMN, 2010 ⇒ rec. LIVIA CASTELLI, «TeCa», o, settembre 2011, [4] p.

021-084 FRASSO (GIUSEPPE), *Una lettera di Roberto Weiss a monsignor Giovanni Galbiati, in Studi per Gian Paolo Marchi, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 469-74.* Si pubblica, con un commento, una lettera di Roberto Weiss (1906-1969) a mons. Giovanni Galbiati (1881-1966) a proposito di umanisti inglesi e di italiani residenti in Inghilterra. – L.R.

021-085 FUMAGALLI (DAVIDE), *Il lavoro editoriale di Cesare Giardini tra le due guerre, in L'officina dei libri, 2, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 101-34.* Una agguerrita e fruttifera ricerca, condotta parte sui cataloghi storici, parte attraverso l'intelligente vaglio di documentazione archivistica e letteraria inedita o finora non considerata, consente di restituire, a integrazione e talora in contrasto con una vulgata forse condizionata dalla vicinanza del personaggio al Fascismo, il profilo del quasi dimenticato Cesare Giardini, scrittore, divulgatore, redattore, collaboratore editoriale, oltre i confini della sua meglio nota collaborazione con l'editrice Alpes. – A.L.

021-086 GALIMBERTI (PAOLA), *Qualità e affidabilità dei dati: la ricerca di uno standard, in La ricerca universitaria e la sua valutazione, a cura di E. BARBIERI, pp. 77-83* ⇒ «AB» 021-

021-087 GARGAN (LUCIANO), *Biblioteche bolognesi al tempo di Dante. I libri di un frate converso domenicano (1312), in Studi per Gian Paolo Marchi, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 475-87.* Si pubblica l'inventario, con relativa identificazione dei quattordici volumi censiti, della piccola biblioteca che il converso domenicano Ugolino decise di donare al convento bolognese di San Domenico il 20 gennaio 1312. – L.R.

021-088 GARZ (ANGELIKA) – MARKUS DIEM – ROBERT SABLATNIG, *Layout Analysis of Ancient Manuscripts Using Local Features, in EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 189-205.* Metodologie di rilevamento e classificazione di elementi decorativi o porzioni regolari di testo negli antichi manoscritti. Un'operazione pre-

liminare in funzione, per esempio, di una scansione OCR. – L.R.

021-089 GENTILE (ANDREA), *La distribuzione del «Tornasole», collana sperimentale della Mondadori*, in *L'officina dei libri*, 2, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 153-65. Viene ripercorso il dibattito interno alla Mondadori sulla gestione e la sorte della collana letteraria (fortemente appoggiata dal direttore letterario della casa Vittorio Sereni) «Tornasole» (1962-1968), a cui mancò tuttavia il sostegno di una adeguata pubblicità e distribuzione, nonostante fosse scelta per il lancio di titoli destinati ad amplissima fortuna di Piero Chiara e Umberto Eco. – A.L.

021-090 GIACHINO (LUISELLA), «*Margherite evangeliche e «donne di diamante» nei Panegirici di Emanuele Tesauo*», in *Predicare nel Seicento*, pp. 73-104. Si offre un'analisi approfondita di due prediche del Tesauo, la prima del 1627 dedicata all'Infanta Margherita di Savoia e la seconda del 1658 dedicata a Cristina di Francia. L'analisi dei due testi mette in luce la capacità del Tesauo di 'esplodere' il significato simbolico delle immagini usate appoggiandosi sia ai testi della Sacra Scrittura, sia alle vicende storiche e biografiche delle dedicatorie adeguatamente rielaborate, sia introducendo erudite digressioni scientifiche, etimologiche, agiografiche. Ci si trova quindi di fronte a prediche come stratificate, che devono essere lentamente decostruite nei loro elementi per poter essere adeguatamente comprese. – F.L.

021-091 GIBELLINI (PIETRO), *Belli e la Svizzera*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 489-505. Giuseppe Giacobino Belli (1791-1863) fu certamente in Svizzera nel 1829. Il saggio documenta i contatti tra il poeta romano e la Svizzera e la sua fortuna nell'editoria elvetica. – L.R.

021-092 GIORDANO (ALBERTO), *Tra repubblicanesimo e ragion di stato: i Discorsi politici di Paolo Paruta*, in *Libri italiani del Seicento nel fondo antico della Biblioteca civica di Novi Ligure*, a cura di A. SISTI – M. BALBI, pp. 95-101.

021-093 GORIAN (RUDJ), *Riedizioni e riemissioni di periodici nel contesto editoriale italiano: XVII secolo-1805. Esempi e osservazioni*, «Teca», 0, settembre 2011, 18 p. Percorso tra periodici riproposti come monografie

prive di legami con il giornalismo o uscite in concorrenza con le edizioni originali, ristampe di numeri arretrati, edizioni arlecchine, riemissioni di materiale invenduto. – A.L.

021-094 GRAZIOSI (ELISABETTA), *Giovan Francesco Maia Materdona principiante: un manoscritto ritrovato*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 507-15. Alcune note sul manoscritto, conservato alla Biblioteca Universitaria di Bologna, con alcuni componimenti giovanili di Giovan Francesco Maia Materdona (1590-1650). – L.R.

021-095 GRIFFITHS (TRACE A.) – GENE A. WARE – TODD K. MOON – JACOB H. GUNTHER, *A Signal Processing Review of Selected Techniques for Enhancing Multispectral Document Images*, in *EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage*, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 123-33. Si presentano alcune tecniche scientifiche applicate alla papirologia: image fusion, matched filters, bleed-through removal e shadow removal. – L.R.

021-096 GRIGGIO (CLAUDIO), *Per il testo critico del De re uxoria di Francesco Barbaro*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 517-22. Note per una nuova edizione del *De re uxoria* di Francesco Barbaro, già pubblicato da Attilio Gnesotto nel 1915. – L.R.

021-097 HEYDENREICH (TITUS), «*Nous allons en Espagne pour un mois, peut-être*». *Una lettera sconosciuta e inedita di Gala Éluouard*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 523-30. Si pubblica, con commento, una lettera del 1 agosto 1929 di Gala Eluard (1894-1982), moglie del poeta Paul, a Elisabeth Brauer (1902-2000). – L.R.

021-098 KARNAUKHOV (VICTOR), *Methods and Tools for Watermark Digital Processing, Archiving and Dating*, in *EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage*, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 143-59. L'applicazione di tecnologie informatiche per il rilevamento, lo studio, la catalogazione e la digitalizzazione delle marche tipografiche delle carte antiche. – L.R.

021-099 *L'officina dei libri, 2, a cura di EDOARDO BARBIERI – LODOVICA BRAIDA – ALBERTO CADIOLI, Milano, Unicopli, 2011 (L'Europa del libro, 7), pp. 246, ISBN 978-88-400-1514-9, € 15.* Secondo numero dell'annuario dell'editore milanese Unicopli, inteso a far conoscere nuove ricerche portate avanti in particolare da giovani studiosi di storia della editoria dell'età moderna e contemporanea, presentate nella sezione *Saggi*. L'articolazione dei vol. prevede altre due sezioni dedicate alla *Testimonianza* e al *Documento*. Si schedano i singoli contributi. – A.L.

021-100 LANDI (SANDRO), *Stampa, censura e opinione pubblica in Età moderna, Bologna, Il Mulino, 2011 (Universale Paperbacks, 609), pp. 160, ISBN 978-88-15-23391-2, € 11,50.* Riflessione sul rapporto tra potere, cultura e società tra '500 e '700 sviluppata accostando alla rappresentazione ottocentesca dell' "opinione pubblica" come esito di atteggiamenti critici, consapevoli e razionali di matrice settecentesca elementi quali il "sentire comune" delle popolazioni in rapporto agli eventi politici o la capacità delle classi dominanti di controllare le opinioni anche attraverso concessioni superficiali facilmente definibili come libertarie. È una sintesi, consapevole e di approccio problematico, della storiografia specialistica passata e recente, agile e ben scritta (anche se forse, a tratti, lievemente imprecisa su alcune questioni più prettamente inerenti agli studi bibliografici), che indica numerose nuove e stimolanti prospettive di indagine, confermando come gli studi sulla storia del libro, della cultura e della lettura siano sempre più inclini a fondere le rispettive competenze in un panorama di indagini ormai fortemente internazionalizzato (sia in termini di contributi alla ricerca, sia riguardo agli ambiti geografici studiati, qui estesi anche alla realtà dell'Islam). – R.G.

021-101 LAURENTI (GUIDO), «*Padre de' lumi non mi lasciare nelle tenebre*»: *la predicazione quaresimale negli Avanzi preziosi di Luigi Giuglaris, in Predicare nel Seicento, pp. 195-220.* Silloge di prediche quaresimali pubblicate postume nel 1692, gli *Avanzi preziosi* illustrano l'oratoria sacra del gesuita nizzardo Giuglaris, vissuto a lungo a Torino, che riprende la grande oratoria sacra del secondo Cinquecento, intrecciando una sorvegliata organizzazione delle parti dell'orazione con un ricorso più marcato ad *exempla* e citazioni mutuate sia dal mondo classico, sia dalla tradizione medievale e moderna, non-

ché dalle più recenti suggestioni del mondo delle scienze o dalle influenze esotiche delle esperienze missionarie in Oriente, quasi a creare una sorta di 'sincretismo oratorio' (p. 220). – F.L.

021-102 LERI (CLARA), *I Salmi nel Quaresimale di Paolo Segneri, in Predicare nel Seicento, pp. 159-194.* Lo studio attento del *Quaresimale*, a stampa nel 1679 dopo oltre vent'anni di predicazione orale, offre una scorcio importante sull'oratoria sacra di Segneri, costruita su una prosa sobria, scevra da ogni simbolica concettuosa e artificiale, volta a recuperare i tratti di un'oratoria che cerca soprattutto di convincere il proprio uditorio, centrata sulla comunicazione chiara della dottrina cristiana. Il testo del *Quaresimale* si caratterizza anche per la fortissima intertestualità col libro dei *Salmi*, tanto da far assurgere la figura di Davide quasi a modello implicito del predicatore sacro. – F.L.

021-103 *Libri italiani del Seicento nel fondo antico della Biblioteca civica di Novi Ligure. Catalogo della mostra bibliografica (Novi Ligure, 12-19 giugno 2011), a cura di ANDREA SISTI – MATHIAS BALBI, Novi Ligure, Città del silenzio, 2011, pp. 142, ill., manca ISBN, s.i.p.* Catalogo di una mostra bibliografica svoltasi presso la biblioteca di Novi Ligure nel giugno scorso. Il vol. si divide in tre sezioni: la prima, di carattere più generale, raccoglie quattro «contributi relativi alla funzione del libro nel contesto della cultura letteraria, religiosa e scientifica del XVII secolo e alle caratteristiche della tipografia barocca» (p. 9). La seconda sezione invece, composta da cinque saggi, è più specificamente rivolta a descrivere il fondo di edizioni del XVII secolo della biblioteca di Novi Ligure, da cui si prende spunto per brevi approfondimenti su temi specifici. La terza parte, introdotta da un'ampia serie di illustrazioni in bianco e nero, presenta il catalogo (con schede bibliografiche essenziali) delle diciannove edizioni del Seicento – con un'appendice di tre cinquecentine e un'edizione settecentesca – conservate presso la Biblioteca di Novi Ligure. Mancano degli indici finali e i riferimenti, nelle schede bibliografiche delle edizioni esposte, ai dati di esemplare, che avrebbero permesso di ricostruire la storia dei libri e dei fondi antichi conservati presso la Biblioteca di Novi Ligure. – L.R.

021-104 *Libro/Opera: viaggio nelle pagine d'artista. La collezione di Danilo Montanari, testi di LUCA CERIZZA, GIULIO PAOLINI, LUIGI BALLERINI, MARIO DIACONO, GIORGIO*

BERTELLI, Ravenna, D. Montanari, 2011 ⇒ rec. PAOLO TINTI, «Teca», o, settembre 2011, [2] p.

021-105 *Lo studio, i libri e le dolcezze domestiche. In memoria di Clemente Mazzotta, a cura di CLAUDIO GRIGGIO – RENZO RABONI, Verona, Edizioni Fiorini, 2010, pp. XX + 873, ISBN 978-88-96419-15-1, € 45.* Si schedano i contributi di interesse bibliografico.

021-106 LONGHI (SILVIA), *Bufalino architetto, in Studi per Gian Paolo Marchi, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 531-46.* Un'analisi del romanzo di Gesualdo Bufalino, *Le menzogne della notte*, Milano, Bompiani, 1988. – L.R.

021-107 LONGONI (FRANCO), *La prima redazione dell'Antigone dell'Alamanni, in Studi per Gian Paolo Marchi, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 547-55.* Saggio di edizione della prima redazione dell'*Antigone* di Luigi Alamanni (1495-1556). Sopravvivono due manoscritti, uno alla Laurenziana (Fondo Antinori 161) e l'altro alla Nazionale Centrale di Firenze (II-VIII 27 ex Magl. VII 677). – L.R.

021-108 LUCCHINI (LINO), *Lonato 1735: l'attentato alle libertà comunali, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 10/17 (2011), pp. 97-116.* Si ricostruiscono i fatti politici che riguardarono la città di Lonato (BS) dal 19 gennaio 1735 al 3 giugno 1736, tramite il manoscritto 140 della Biblioteca della Fondazione Ugo Da Como. – L.R.

021-109 LUI (FRANCESCA), *Le edizioni di Giambattista Piranesi nel Fondo Nocivelli, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 10/17 (2011), pp. 75-93.* Partendo dalle edizioni conservate presso il fondo "Luigi Nocivelli", depositato presso la Fondazione Ugo Da Como di Lonato (BS), l'a. ripercorre l'attività di Giambattista Piranesi (1720-1778), il maggiore incisore del Settecento europeo. – L.R.

021-110 MACFARLANE (ROGER T.) – THOMAS WAYMENT – STEPHEN M. BAY – GREGORY BEARMAN, *Exploring the Limitation and Advantages of Multi-Spectral Imaging in Papyrology: Darkened, Carbonized, and Palimpsest Papyri, in EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 107-21.* Ampia ricognizione sull'applicazione delle immagini multi spettrali ai

papiri anneriti, carbonizzati e ai palinsesti papiracei. – L.R.

021-111 MALERBA (ALBINA), *La resistenza all'effimero nell'archivio del Centro Studi Piemontesi, in Gli archivi storici delle case editrici, a cura di D. BRUNETTI, pp. 73-85* (⇒ «AB» 021-A). Presentazione dell'archivio del Centro di studi sorto nel 1969, con attenzione particolare (ma non esclusiva) su carte e materiali minori quale parte di una documentazione più ampia e diversificata. – R.G.

021-112 MARINI (QUINTO), *Francesco Fulvio Frugoni oratore tra devozione e potere, in Predicare nel Seicento, pp. 105-141.* Nel saggio vengono analizzate le tre orazioni sacre declamate in occasioni pubbliche particolarmente rilevanti per la Repubblica di Genova (1644, 1647) o per la comunità genovese di Cagliari (1649). Lo stile dell'oratoria sacra di questi componimenti giovanili si accorda pienamente con quanto dallo stesso Frugoni teorizzato in anni successivi (nei *Quinti Latrati del Cane di Diogene*, del 1687), quando prescrive la necessità di «un'oratoria soda e sostanziosa, sottratta al divertimento gratuito per essere assoggettata a istanze morali o all'impegno religioso e parenetico» (p. 111)

021-113 MARINI (QUINTO), *Libri e letteratura nell'età barocca, in Libri italiani del Seicento nel fondo antico della Biblioteca civica di Novi Ligure, a cura di A. SISTI – M. BALBI, pp. 25-43.*

021-114 MARRI (FABIO), *Tessere minime per il «confronto ineludibile», in Studi per Gian Paolo Marchi, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 557-72.* Si narra di una sapida polemica settecentesca, che vide protagonisti Lodovico Antonio Muratori, Scipione Maffei e Goffredo Filippi (Gottfried Philipp von Spannagel). – L.R.

021-115 MARSILI (CLAUDIO), *La lunga avventura delle fiere di cambio: da Lione a Novi, in Libri italiani del Seicento nel fondo antico della Biblioteca civica di Novi Ligure, a cura di A. SISTI – M. BALBI, pp. 87-94.*

021-116 MASOERO (MARIAROSA) - SILVIA SAVIOLI, *L'archivio Cesare Pavese, in Gli archivi storici delle case editrici, a cura di D. BRUNETTI, pp. 161-169* (⇒ «AB» 021-A). Descrizione dell'archivio conservato presso il Centro Studi "Guido Gozzano - Cesare Pavese" di Torino,

attenta a dare conto dell'attività complessiva dell'ente. – R.G.

021-117 MAZZOLENI BONALDI (ITALO) - ALESSANDRO ANGELO PERSICO, *Libri tra mercato e cultura: il giovane editore tipografo Paolo Gaffurri nella Bergamo del secondo Ottocento*, Bergamo, Sestante edizioni, 2011 ⇒ rec. MARIA GIOIA TAVONI, «Teca», 0, settembre 2011, [2] p.

021-118 MICCOLI (SEBASTIANO), *Riflettendo sul futuro del libro. Il secondo Forum Unesco sulla cultura e le industrie culturali*, «Bollettino AIB. Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione», 51, 2011, n. 1-2, pp. 13-24. Il secondo Forum Unesco sulla cultura e le industrie culturali ha posto una particolare attenzione sui mutamenti in atto nel mondo della lettura e dell'editoria con l'avvento dell'ebook e dei formati digitali. L'a. presenta le riflessioni emerse anche in relazione alle conseguenze che si avranno sul mondo bibliotecario nel prossimo futuro. – M.C.

021-119 MODENESI (MARCO), *Libri: luoghi ed ossessioni. Biblioteche nella narrativa francese fra Ottocento e Novecento*, in *L'officina dei libri*, 2, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 23-43. Contributo di carattere letterario che presenta il profilo delle biblioteche e degli interessi librari di personaggi di romanzi e racconti francesi fra XIX e XX sec. Fra gli esempi ricordati, Jean Floressas des Esseintes, protagonista di *À rebours* (1884), il Capitano Nemo di *Vingt mille lieues sous les mers* (1870), *Le Crime de Sylvestre Bonnard* di Anatole France (1881). – A.L.

021-120 NAVONI (MARCO), *In margine al IV centenario dell'apertura della Biblioteca Ambrosiana. Un altro documento inedito*, in *Spicilegium Mediolanense*, a cura di F. PAGANI, pp. 225-33. Si pubblica un interessante e prezioso documento inedito sulla storia dell'Ambrosiana: il sintetico resoconto dell'inaugurazione della biblioteca (8 dicembre 1609) redatto dal cerimoniere del governatore di Milano, oggi conservato in un codice della Trivulziana. – A.L.

021-121 *Nei 150 anni dell'Unità d'Italia: tradizione e progetto. 10. Forum del progetto culturale*, Bologna, Edizioni Dehonianne, 2011, pp. 335, ISBN 978-88-10-14067-3, € 22.50. Il v. è una lunga riflessione a più voci sulla complessità del processo di unifica-

zione della nazione italiana e sui problemi che devono essere affrontati nel prossimo futuro. Nei molti interventi, un ruolo importante nella costruzione della società risulta essere stato rivestito dalla cultura a stampa e dai media dell'informazione. – M.C.

021-122 NICOLOTTI (ANDREA), *I Templari e la Sindone. Storia di un falso, prefazione di Malcolm Barber*, Roma, Salerno Editrice, 2011 (Aculei, 3), pp. 186, tavv. f.t. 10 b/n, ISBN978-88-8402-720-7, € 12,50. Un saggio sul metodo storico, questo è l'intento dell'agile e brillante volumetto. All'interno dell'ampia, e a volte non sempre sufficientemente (o correttamente) fondata letteratura storica sulla Sindone, l'autore si sofferma su un segmento cronologico ben preciso (dal 1204, sacco di Costantinopoli, alla seconda metà del XIV secolo, quando la Sindone compare nella chiesa francese di Lirey), l'ultimo degli anelli dei 'secoli bui' della Sindone, quelli nei quali non abbiamo testimonianze dirette delle vicende che dovrebbero averla interessata e che quindi hanno dato adito alle più varie congetture tese a dimostrare sia l'autenticità della Sindone sia l'identificazione dei vari passaggi che dall'Oriente l'hanno portata in Occidente. Presa in considerazione la produzione della letteratura sindonologica più recente e le presunte acquisizioni storiche maturate per illuminare il passaggio della Sindone in Francia per mano dei templari, il saggio va a verificare puntualmente le fonti usate, la cronologia proposta, l'interpretazione dei testi medievali portati come prova... arrivando però alla constatazione dell'inconsistenza degli argomenti addotti, minati da errori di lettura e interpretazione dei testi latini (spesso non verificati sugli originali), da scambi per omonimia nell'identificazione dei personaggi storici, da palesi anacronismi... quasi la ricostruzione storica fosse guidata più che dall'ascolto attento dei documenti, da una sorta di idea guida alla quale piegare le fonti. – F.L.

021-123 NURMINEN (ANTTI), *Illumination Issues in Digitizing Ancient Carbonized Papyri*, in *EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage*, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 89-106. Note sull'impiego della luce e delle tecniche di digitalizzazione per la decifrazione di antichi papiri carbonizzati. – L.R.

021-124 OLSCHKI (ALESSANDRO), *Sugli archivi editoriali. L'archivio Leo S. Olschki*, in *Gli archivi storici delle case editrici*, a

cura di D. BRUNETTI, pp. 271-282 (⇒ «AB» 021-A). Osservazioni sugli archivi degli editori e su alcune iniziative volte alla loro conservazione maturate che tra esperienze e memorie personali, progetti scientifici, collaborazioni ministeriali. – R.G.

021-125 ORSINI (PATRIZIA), *Il fondo antico della Biblioteca di Novi Ligure: la sua storia recente*, in *Libri italiani del Seicento nel fondo antico della Biblioteca civica di Novi Ligure*, a cura di A. SISTI – M. BALBI, pp. 69-73.

021-126 «Padre mio dolce». *Lettere di religiosi a Francesco Datini. Antologia*, a cura di SIMONA BRAMBILLA, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 2010, pp. CLIII + 414, ill. b/n, ISBN 978-88-7125-315-2, s.i.p. Il poderoso vol. è munito di una solida introduzione, che chiarisce con che bussola l'a. si è mosso nel grande carteggio del mercante pratese Francesco Datini (ca 1335-1410). Ivi è delineato il quadro dei rapporti tra il Datini e numerose istituzioni religiose dell'area toscana, in particolare i frati del convento di S. Francesco di Prato. E francescani furono la maggior parte dei suoi corrispondenti (ma anche domenicani, serviti, camaldolesi). Segue una analisi della retorica epistolare, i criteri di edizione (pp. CXIV-CXVII), nota grafica (pp. CXVIII-CXXII), pesi e misure (p. CXXIII), ampia bibliografia (CXXIV-CXLVI), elenco delle lettere (CXLVII). Viene qui pubblicato un *corpus* di 220 lettere, sui più svariati argomenti (dalle richieste di elemosina all'accompagnamento di doni, dai prestiti, alla trasmissione di informazioni di vario genere, alle lettere di raccomandazione, a ricevute, promemoria etc.) di cui 154 inviate al Datini, 51 a membri della sua cerchia, 15 responsive del mercante (di sua mano o stese da collaboratori), conservate essenzialmente nel *Fondo Datini* dell'Archivio di Stato di Prato. Le lettere sono pubblicate in ordine alfabetico di mittente, ciascuna con cappello introduttivo, apparato critico e note di commento di carattere esegetico e linguistico. L'apparato iconografico consiste in riproduzioni di *specimina* che rendono l'idea delle grafie dei corrispondenti. Conclude il vol. una articolata sezione di indici: cronologico e dei luoghi di provenienza (pp. 357-63), dei mittenti e dei destinatari (pp. 365-6), dei nomi di persona (pp. 367-88), dei nomi di luogo (pp. 389-91), delle cose notevoli (pp. 393-402), delle fonti d'archivio e dei manoscritti (pp. 403-12). – A.L.

021-127 PÁL (JÓZSEF), *Grazia e missione nella Commedia e nel Faust*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 587-602. Una riflessione che mette in relazione la *Commedia* dantesca e il *Faust* di Goethe. – L.R.

021-128 PALAZZOLO (MARIA IOLANDA), *Chi è l'autore dell'Indice? Santa Sede e diritto d'autore nell'Italia liberale*, «Società e storia», 132, gennaio 2011, pp. 277-300. Il saggio analizza dettagliatamente la controversia che oppose il domenicano Thomas Esser, segretario della Congregazione dell'Indice, e alcuni editori cattolici italiani del primo Novecento, Marietti di Torino e Onofri di Napoli *in primis*. Lo Esser, infatti, approfittando della nuova legislazione unitaria, si era fatto riconoscere autore dell'*Index librorum prohibitorum*, impedendone la libera riproduzione. L'a. ritiene l'episodio inscrivibile in una più ampia strategia che porterà da un lato alla creazione della Libreria Vaticana, ancor oggi detentrici dei diritti sui documenti curiali e papali, dall'altro al riconoscimento della sovranità vaticana coi Patti Lateranensi. – E.B.

021-129 PASINI (CESARE), *Per una storia della catalogazione in Vaticana: dalle origini alle attuali esperienze*, «ABEI Bollettino di informazione», 2011/2, pp. 12-20. Il contributo presenta le fasi dei processi di catalogazione del materiale librario della Biblioteca Apostolica Vaticana: per i manoscritti si tratta di una storia che parte dagli inventari quattrocenteschi, mentre il materiale a stampa fu considerato in modo sistematico solo a partire dal XIX secolo. L'articolo si conclude con la descrizione degli attuali strumenti bibliografici disponibili e con la delineazione di prospettive per il futuro. – A.L.

021-130 PELLEGRINI (PAOLO), *Miscellanea umanistica veronese*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 603-19. Erudita rassegna su umanisti veronesi: Pietro Bravo, Leonardo Montagna e Benedetto Brugnoli. – L.R.

021-131 PETRELLA (GIANCARLO), *Fra le carte del collezionista. Primi appunti sulla raccolta libraria del Cavaliere Luigi Nocivelli (architettura, archeologia e vedutismo tra XV e XX secolo)*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 10/17 (2011), pp. 34-74. Un accurato ed erudito percorso tra i libri di archeologia e architettura del fondo "Luigi Noci-

velli”, depositato presso la Fondazione Ugo Da Como di Lonato (BS). – L.R.

021-132 PETRELLA (GIANCARLO), *Questioni aperte di incunabolistica. La venuta del re di Franza, La guerra del Moro e alcuni incunaboli perduti o riattribuiti*, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 117-53. L'unica copia conosciuta de *La venuta del re di Franza*, Brescia, Battista Farfengo, [1495-1500], perduta dal 1925, quando comparve in un catalogo De Marinis, inseguita per molti anni dall'a., è tornata recentemente alla luce. L'articolo ricostruisce la storia della scoperta, descrive analiticamente per la prima volta l'edizione e usa le nuove acquisizioni per restituire al Farfengo due altre edizioni dell'ultimo Quattrocento in passato attribuite a torchi veneziani e milanesi. – A.L.

021-133 PETRUCCIANI (ALBERTO), *Con Robert Darnton nella giungla del digitale*, «Bollettino AIB. Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione», 51, 2011, n. 1-2, pp. 97-105. Prendendo spunto dal libro di Robert Darnton, *Il futuro del libro*, l'a. propone una cooperazione tra le biblioteche per poter creare un libero accesso al materiale librario già digitalizzato e disponibile in internet praticamente a costo zero. – M.C.

021-134 PETTOELLO (ALBERTA), *La circolazione del libro nella Parma dei Borbone. L'avvio di una ricerca*, «Teca», 0, settembre 2011, 4 p. Illustrazione di prospettive di studio e metodi di indagine sottesi ad una ricerca di dottorato recentemente avviata a Roma– R.G.

021-135 PHELPS (MICHAEL B.) – MICHAEL B. TOTH, *Strategic Consideration for Palimpsest Imaging Projects: Lesson Learned from the St. Catherine's Monastery Palimpsest Survey*, in *EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage*, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 207-21. Primi risultati di un progetto pilota sull'applicazione di immagini spettrali per la lettura dei palinsesti del Monastero di Santa Caterina sul monte Sinai. – L.R.

021-136 PIAZZA (ISOTTA) *Vanni Scheiwiller e la riscoperta della poesia di Clemente Rebora*, in *L'officina dei libri*, 2, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 135-52. Il contributo (che si basa sull'esame dei materiali dell'archivio Scheiwiller, conservato presso il centro Apice di Milano) fornisce, con scandaglio critico attento, capace di guardarsi da

tentazioni agiografiche, un prezioso esame del ruolo svolto dall'editore Vanni Scheiwiller nella riscoperta della poesia di Clemente Rebora. Collegando i segnali di un rinnovato interesse nei confronti del poeta all'inizio degli anni Cinquanta, Scheiwiller ne sistematizzò l'immagine attraverso la strutturazione della raccolta *Canti dell'infermità*, pubblicata poco tempo dopo la morte del rosminiano, nel 1957. – A.L.

021-137 PICCINI (DANIELE), *Di un sonetto trecentesco su Venezia per più destinatari: un caso singolare di corrispondenza in versi*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 621-36. Lo strano caso di un sonetto satirico e giocoso di Ventura Monachi, rivolto a più corrispondenti nominati individualmente. – L.R.

021-138 *Piccolo manuale del correttore di bozze*, a cura di FERDINANDO SCALA, Milano, Modern Publishing House, 2011, pp. 183, ISBN 978-88-493-0606-4, €12. Utilissimo e gradito questo nuovo titolo prodotto da Ferdinando Scala assieme agli allievi del Master universitario di 2° livello “Professione Editoria (libri, periodici, web)” dell'Università Cattolica di Milano in collaborazione con la Scuola di Editoria Centro Padre Piamarta di Milano. Il volumetto, denso e ricco di necessarie esemplificazioni e tabelle, guida passo dopo passo al fondamentale lavoro del correttore di bozze, di cui traccia in apertura un profilo con tanto di decalogo professionale. Introduce quindi al sistema dei segni impiegati (pp. 18-55) e alle modalità con cui eseguire la correzione, fino al controllo finale della pagina e dell'intero vol. che comporta la verifica delle norme di uniformazione grafica. – G.P.

021-139 PIERGUIDI (STEFANO), *Due autori per la Nota delli Musei del 1664: Giovanni Pietro Bellori e Fioravante Martinelli*, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 225-32. Si ricostruisce la coautorialità del Bellori e del Martinelli per la *Nota*, uscita anonima nel 1664, in cui si contengono le descrizioni delle biblioteche degli ordini religiosi della città di Roma alla metà del sec. XVII. – A.L.

021-140 PIZZAMIGLIO (GILBERTO), *Presenze pindemontiane nell'Accademia Virgiliana di Mantova*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 637-46. Il nome di Ippolito Pindemonte emerge, un po' sorpren-

dentemente, nel *Catalogo delle Lettere Autografe di Illustri Scienziati dei secoli XVIII e XIX* inviate all'Accademia Virgiliana di Mantova. – L.R.

021-141 PIZZIGONI (FRANCESCA DAVIDA), *Dalla SAS alla SAIE: gli archivi storici di una casa editrice cattolica*, in *Gli archivi storici delle case editrici*, a cura di D. BRUNETTI, pp. 87-132 (⇒ «AB» 021-A). Un ricco percorso sulla storia della casa editrice che evidenzia caratteristiche e valore documentario dei materiali d'archivio: stampati promozionali, fotografie, testimonianze orali, etc. – R.G.

021-142 POMPILIO (ANTONELLA), *L'archivio storico della casa editrice Giuseppe Laterza & figli in Archivio di Stato di Bari*, in *Gli archivi storici delle case editrici*, a cura di D. BRUNETTI, pp. 283-297 (⇒ «AB» 021-A). Presentazione delle carte della casa editrice pugliese, condotta soprattutto evidenziando l'interesse delle corrispondenze epistolari con illustri intellettuali, a partire da Benedetto Croce. – R.G.

021-143 PORCHERA (BEATRICE), *Un 'long seller' dell'editoria devozionale tra Otto e Novecento: il «Manuale di filotea» di Giuseppe Riva*, in *L'officina dei libri*, 2, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 45-72. Una vera maratona editoriale quella che dalla prima edizione del fortunato *Manuale* del Riva (1831) si percorre fino all'ultima (la cinquantottesima, del 1952) di cui si dia notizia in questo articolato contributo, che presenta inoltre una biografia del sacerdote milanese (1802-1876), un'analisi (anche linguistica) dell'opera, e la ricostruzione del lavoro editoriale compiuto dall'autore sulle prime sette edizioni. – A.L.

021-144 *Predicare nel Seicento*, a cura di MARIA LUISA DOGLIO – CARLO DELCORNO, Bologna, Il Mulino, 2011 (Collana di Studi della Fondazione Michele Pellegrino), pp. 232, ISBN 978-88-15-23272-4, € 18. Si schedano i singoli contributi.

021-145 PROCACCIA (MICAELA), *Il censimento nazionale degli archivi degli editori*, in *Gli archivi storici delle case editrici*, a cura di D. BRUNETTI, pp. 225-229 (⇒ «AB» 021-A). Considerazioni su importanza, genesi, potenzialità e prospettive del censimento, partito dalla Lombardia nel triennio 1996-1998 e quindi esteso ad altre regioni italiane. – R.G.

021-146 REALE (EMANUELA), *La valutazione della ricerca nelle discipline umane e sociali: significato, pratiche, strumenti*, in *La ricerca universitaria e la sua valutazione*, a cura di E. BARBIERI, pp. 19-28 ⇒ «AB» 021-F

021-147 RIBOLZI (LUISA), *Dalla Valutazione Quinquennale della Ricerca (VQR) 2004-2008 Alla Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) 2004-2010*, in *La ricerca universitaria e la sua valutazione*, a cura di E. BARBIERI, pp. 9-18 ⇒ «AB» 021-F

021-148 ROBOTTI (DIEGO) – GIUSEPPE MARTINACCI, *L'archivio Einaudi e l'archivio UTET*, in *Gli archivi storici delle case editrici*, a cura di D. BRUNETTI, pp. 25-35 (⇒ «AB» 021-A). Presentazione, in forma di descrizione della struttura dei rispettivi fondi documentari, dei due archivi e dei lavori di riordino compiuti in anni recenti all'interno degli stessi. – R.G.

021-149 ROMANI (VALENTINO), *Gli studi e le ricerche sui cataloghi di vendita: la situazione italiana*, «Il Bibliotecario. Rivista di studi bibliografici», 3. s., 2009, n. 2/3, pp. 87-96. L'a. offre una completa rassegna degli studi italiani inerenti ai cataloghi di vendita libraria. Principali strumenti del commercio a distanza fino all'avvento della rivoluzione di Internet, i cataloghi sono diventati una fonte di indagine per la conoscenza del mondo dei librai e dei tipografi del passato. – M.C.

021-150 ROMANI (VALENTINO), *I libri di Cesare Baronio*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXIII, 2009, pp. 19-25. Il riconoscimento nella Biblioteca Vallicelliana di oltre cento volumi tra stampati e manoscritti appartenuti al cardinale Cesare Baronio ha gettato le basi per una operazione di ricostruzione della biblioteca del Cardinale Bibliotecario della Biblioteca Apostolica Vaticana e autore degli *Annales ecclesiastici*. – M.C.

021-151 ROSSI (CARLA), *Il manoscritto perduto del 'Voyage de Charlemagne'. Il codice Royal 16 E VIII della British Library*, Roma, Salerno Editrice, 2005, pp. 140, con 4 tav. f.t. ISBN 978-88-8402-488-9, € 10. Anche uno studio filologico può tingersi di giallo: «Londra, sabato 7 giugno 1879: sono circa le cinque del pomeriggio quando, dalla maestosa Sala di Lettura del British Museum, viene furtivamente sottratto un manoscritto pergameneo del XIII secolo, siglato Royal 16 E VIII, custodito sin dal Ri-

nascimento presso l'antica collezione reale inglese». Non pochi filologi, nel corso del tempo, hanno tentato di ricostruire le circostanze e la data esatta della scomparsa. Impresa che, dal 2000, può giovare della ritrovata lettera con la quale il responsabile della sezione manoscritti informa della recente sparizione Sir Edward Augustus Bond, direttore generale del British Museum, e grazie alla quale è possibile risalire a colui che per ultimo consultò il codice: August Leopold Rothe, un giovane insegnante prussiano di lingue moderne. Ecco che allora il furto sembra poter trovare un collegamento con il contesto politico del periodo, fino a essere letto come una «azione di guerriglia intellettuale». Il manoscritto non era solamente l'unico testimone del poemetto eroicomico anglo-normanno intitolato dalla critica *Voyage de Charlemagne à Jérusalem et à Constantinople*, ma anche uno dei quattro codici miniati che hanno trasmesso il *Bestiaire divin* di Guillaume le Clerc, e ne vengono ricostruiti storia, contenuto e contesto storico. – Marta Pierazzoli

021-152 ROZZO (UGO), *I Paradossi di Ortensio Lando tra Lione e Venezia e il loro contenuto teologico*, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 175-209. L'articolo si concentra sul testo dei *Paradossi* (*princeps* Lione 1543), seguendo le varianti che compaiono nella tradizione a stampa, divisa fra Lione (due edizioni) e Venezia (quattro edizioni fra il 1544 e il 1560), con riguardo particolare ai contenuti teologici. – A.L.

021-153 RUGGIERO (RAFFAELE), *Notizie della Scienza nuova 'in forma negativa'*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 647-57.

021-154 RUSSO (CARLO FERDINANDO) – ONOFRIO VOX, *Acrostici e cavalli nell'Iliade*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 659-64. Si individuano alcuni acrostici nei versi greci dell'*Iliade*. – L.R.

021-155 SALZBERG (ROSA), *La lira, la penna e la stampa: cantastorie ed editoria popolare nella Venezia del Cinquecento*, traduzione di Luisa Casanova Stua con la collaborazione di Eleonora Nespoli, Milano, Edizioni CUSL, 2011 (Minima Bibliographica, 10), pp. 36, ISBN 978-8881-326365 disponibile on line al sito del CRELEB. Decimo titolo della collana promossa dal CRELEB liberamente accessibile e scaricabile in formato pdf

alla pagina web <http://creleb.unicatt.it>, il saggio è la traduzione italiana del contributo *The lyre, the pen and the press: performers and cheap print in Cinquecento Venice*, in *The Books of Venice Il libro veneziano*, ed. by Lisa Pon – Craig Kallendorf, Venezia – New Castle (USA), La Musa Talia – Oak Knoll Press, 2008, pp. 251-276. L'a. ha recentemente dedicato una serie di interventi sul tema assai affascinante della produzione editoriale di largo consumo (quella che un tempo si sarebbe detta popolare) a Venezia nel Rinascimento, facendo in particolare del mondo dei canterini l'oggetto delle proprie indagini. Nel presente saggio si sofferma su alcuni episodi e personaggi coinvolti a Venezia nella produzione e diffusione delle edizioni cosiddette popolari. Va detto che il risultato è apprezzabile e ampiamente utile, per la messe di informazioni raccolte e il taglio espositivo, nonostante l'a. riprenda per lo più nomi e vicende dalla letteratura pregressa sull'argomento (da Bongi fino alla bibliografia recente) piuttosto che avviare un'indagine di prima mano sul materiale che ancora attende di essere indagato. Si segnala però che il contributo è talvolta ancora lacunoso (l'impressione è che non vada oltre le edizioni già note ai principali repertori, ad esempio Edit16 on line) o inficiato da alcuni fraintendimenti bibliografici. Ad esempio, nel caso di Ippolito da Ferrara (per il quale addirittura ignora la voce che al personaggio dedica il *Dizionario Biografico degli Italiani*), oltre alle varie edizioni rimaste ignote (si veda in proposito G. Petrella, "Ad instantia d'Hippolito Ferrarese". *Un cantimbanco editore nell'Italia del Cinquecento*, «Paratesto», 2011, pp. 23-79), si veda l'equivoco relativo all'edizione *Opera nova del Superbo re di Sarza Rodomonte e Opera nova che tratta de li tre sacchi*, sdoppiata in due edizioni entrambe con gli stessi dati tipografici Venezia, G. da Fontaneto, 1532, evidentemente attenendosi a Edit16 CNCE 63146 e CNCE 72372 senza verificare l'attendibilità della notizia né tantomeno esaminare l'esemplare. Lo stesso vale per le edizioni *sine notis* per le quali non si avventura mai in alcuna ipotesi attributiva. – G.P.

021-156 SANDAL (ENNIO), *Gli Opuscula grammaticalia di Matteo Bonfine: un restauro bibliografico*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 665-72. Si ricostruisce la problematica edizione di Matteo Bonfine, *Invectiva in grammatistas; De arte metrica; De comparando et assequendo sti-*

lo, Fano, Gerolamo Soncino, luglio 1502, 4° – L.R.

021-157 SANFELICI (MICHELA), *Bolli doliari urbani inediti in un manoscritto di Francesco Bianchini (Biblioteca Capitolare di Verona, MS. CCCLXI). Notizie preliminari, in Studi per Gian Paolo Marchi, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 673-81.* Da un manoscritto dell'erudito Francesco Bianchini (1662-1729), conservato alla Capitolare di Verona, emergono elementi utili per meglio comprendere le modalità di produzione dei manufatti laterizi nella Roma antica. – L.R.

021-158 SCHIAVINI TREZZI (JUANITA), *L'archivio familiare e personale del Conte Giacomo Carrara (1615-1796). Inventario con contributi di ROBERTA FRIGENI, MICHELA GATTI, ALESSANDRA VERONESE, Bergamo, University Press – Sestante edizioni, 2011, pp. XLII, 346, ISBN 9788896333624, € 27.* Il conte Giacomo Carrara, importante intenditore e collezionista d'arte, è una figura centrale nella cultura bergamasca del Settecento. Il suo archivio e quello della sua famiglia, conservati presso l'Accademia Carrara di Bergamo, sono stati oggetto delle operazioni di ordinamento e inventariazione da parte dell'a., che ha fornito uno strumento per la sua consultazione da parte degli studiosi. – M.C.

021-159 *Scritti sull'acqua. Libri, terme e acque minerali del territorio senese tra XVI e XIX secolo, a cura di KATIA CESTELLI – MARIO DE GREGORIO, Prato, Gli Ori, 2004, pp. 94, ISBN 88-7336-124-2, s.i.p.* Documentazione della mostra di Chianciano Terme del 2004, il catalogo presenta una bella introduzione di Mario De Gregorio, seguita da una serie di schede bibliografiche munite di un erudito commento. Si ricostruisce così quasi una *bibliographia in nuce* sul tema, basata su esemplari della Biblioteca senese degli Intronati e della collezione Tiezzi Maestri. In fine un indice dei nomi. – E.B.

021-160 SEALES (W. BRENT) – JIM GRIFFIOEN – DAVID JACOBS, *Virtual Conservation: Experience with Micro-CT and Manuscripts, in EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 81-8.* Resoconto scientifico degli interventi di scannerizzazione e digitalizzazione realizzati con la Micro Computed Tomography su due papiri

carbonizzati provenienti da Ercolano e ora conservati a Parigi. – L.R.

021-161 SISTI (ANDREA), *La tradizione iconografica della Gerusalemme liberata e l'edizione Sarzina 1625, in Libri italiani del Seicento nel fondo antico della Biblioteca civica di Novi Ligure, a cura di A. SISTI – M. BALBI, pp. 75-8.*

021-162 SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA TOSCANA, *I caratteri di Caterina. Libri e incisioni (secoli XV-XVIII), a cura di MARIO DE GREGORIO – ETTORE PELLEGRINI, Torrita (SI), Associazione Culturale Villa Classica Torrita di Siena, 2011, pp. 128, ISBN 978-88-904424-3-8, s.i.p.* Nel 550° anniversario della canonizzazione di s. Caterina da Siena, ecco una prestigiosa raccolta di materiale a stampa cateriniano, tutto proveniente da raccolte pubbliche e private di area senese ed esposto in due mostre, una a Montepulciano tra maggio e giugno 2011 e l'altra a Pienza tra giugno e settembre successivi. Dopo i saluti e i bei testi introduttivi (Paolo Nardi sulle mostre cateriniane ed Ettore Pellegrin sull'iconografia cateriniana a stampa), ecco le schede delle opere esposte, sostanzialmente dal Quattro al Settecento, raggruppate per sezioni: le biografie, le edizioni delle opere (epistole e *Dialogo*), il culto, s. Agnese di Montepulciano. Le schede propongono, oltre che precise descrizioni bibliografiche, un sapiente commento che, unito alle molte riproduzioni fotografiche, fa di questo libretto una vera preziosità e uno strumento utile per ulteriori indagini. Da notare anche alcuni approfondimenti sulla iconografia della santa impressi a fondo nero. In fine (pp. 125-7) Paolo Tiezzi Mazzoni della Stella Maestri presenta il simbolo della Società Bibliografica Toscana, una delle raffigurazioni della gatta dei Sessa. – E.B.

021-163 SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA TOSCANA, *Il beato Bartolomeo da Montepulciano, Torrita (SI), Associazione Culturale Villa Classica Torrita di Siena, 2011 (Ecclesia Sanctorum), pp. [96] con 7 tav. a colori f.t., ISBN 978-88-904424-6-9, s.i.p.* A seguire alcune pagine introduttive di Mario De Gregorio e Paolo Tiezzi Maestri, si riproducono in anastatica, da esemplari della collezione di Paolo Tiezzi, le pagine dedicate al beato nel *Liber conformitatis*, Milano, Gotardo da Ponte, 1510 e i frontespizi di SILVANO RAZZI, *Vite de' santi e beati toscani*, Firenze, Giunti, 1693 e Sermartelli, 1627; soprattutto l'intero opuscolo VINCENZO MONTINI, *Della vita del b. Bartolomeo Pucci-Franceschi*, Montepul-

ciano, Fumi, 1882 (pp. 61) e i testi liturgici per il culto. In fine una documentazione fotografica dei luoghi del beato. – E.B.

021-164 SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA TOSCANA, *La leggenda di santa Mustiola, Torrita (SI), Associazione Culturale Villa Classica Torrita di Siena, 2011 (Ecclesia Sanctorum), pp. [56] con 14 tav. a colori f.t., ISBN 978-88-904424-5-2, s.i.p.* Dopo una precisa introduzione di Mario De Gregorio e di Paolo Tiezzi Maestri si riproducono in anastatica, da esemplari della collezione Tiezzi, le pagine dedicate alla martire dal *Leggendario devotissimo delle santissime vergine*, Venezia, Bindoni e Pasini, 1526; dal *Leggendario delle santissime vergini*, Piacenza, Bazachi, 1600; da SILVANO RAZZI, *Delle vite delle donne illustri per santità*, Firenze, Giunti, 1699. In fine una documentazione fotografica sul culto della santa. – E.B.

021-165 SPAGARINO VIGLONGO (GIOVANNA), *Testimonianza sugli archivi Viglongo, in Gli archivi storici delle case editrici, a cura di D. BRUNETTI, pp. 47-72 (⇒ «AB» 021-A).* Lucide memorie biografiche e culturali su Andrea Viglongo proposte dalla consorte dell'editore (impiegata nella sua ditta), tra aneddoti letterari e lavorativi, censura fascista, gestione dell'archivio dell'impresa e riproduzioni di documenti. – R.G.

021-166 SPAGGIARI (WILLIAM), *Francesco Soave editore: il canone della moderna poesia, in Studi per Gian Paolo Marchi, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 683-97.* Un profilo dell'opera di Francesco Soave (1743-1806), soprattutto in relazione alle sue edizioni di lirici italiani. – L.R.

021-167 *Spicilegium Mediolanense. Studi in onore di mons. Bruno Maria Bosatra, a cura di FABRIZIO PAGANI, Milano Centro Ambrosiano 2011 (= Ricerche Storiche sulla Chiesa Ambrosiana, 29, 2011), pp. 540 + XVI tav. fuori testo, ISBN 978-88-8025-838-4, € 36.* Si schedano i contributi di interesse bibliografico.

021-168 *Storia (La) della storia del libro: 50 anni dopo l'Apparition du livre. Atti del Seminario internazionale Roma, 16 ottobre 2008, a cura di MARIA CRISTINA MISITI, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Biblioteca di archeologia e storia dell'arte, 2009 ⇒ ANGELA NUOVO, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 253-6.*

021-169 *Studi per Gian Paolo Marchi, a cura di RAFFAELLA BERTAZZOLI – FABIO FORNER – PAOLO PELLEGRINI – CORRADO VIOLA, premessa di NADIA EBANI, Pisa, ETS, 2001, pp. 878, ill., ISBN 978-884672993-4, € 60.* Un vol. di studi offerto dagli allievi, amici e colleghi a Gian Paolo Marchi, ordinario di Letteratura italiana presso l'Università degli Studi di Verona, in occasione del suo settantesimo compleanno. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

021-170 STUSSI (ALFREDO), *Maestri e amici, a cura di CLAUDIO CIOCIOLA – VITTORIO FORMENTIN – FABRIZIO FRANCESCHINI – MIRKO TAVONI, Bologna, Il Mulino, 2011, pp. 201, ISBN 978-88-15-23306-6, € 20.* Il vol., introdotto da una brevissima premessa firmata dai quattro curatori, riunisce quindici saggi di Alfredo Stussi scritti tra il 1990 e il 2010 nei quali l'autore volle dare testimonianza diretta, riannodando le fila di ricordi personali, di alcuni insigni studiosi italiani del Novecento. Condotti con tono affabile e colloquiale (in origine furono scritti per essere letti in pubblico), aprono profondi squarci, anche aneddotici, su alcuni protagonisti del panorama degli studi filologico-linguistici italiani del secolo scorso. Si inizia con l'incontro personale con Maria Corti a Firenze nel 1962 in occasione della riunione annuale del Circolo Linguistico, pretesto per un denso capitolo imperniato sugli studi e le ricerche condotte dalla Corti; si prosegue, fra vicende biografiche e storia delle discipline umanistiche, fra gli altri, con i profili di Augusto Campana, Carlo Dionisotti, Gianfranco Contini, Arrigo Castellani, Gianfranco Folena, Dante Isella, Sebastiano Timpanaro, fino all'affettuoso *Commiato* da Francesco Orlando. Il vol. credo meriti l'attenzione soprattutto dei più giovani, che gli studiosi qui menzionati non hanno fatto in tempo a incontrare nelle aule universitarie ma alla cui lezione sono inconsapevolmente debitori. – G.P.

021-171 STUSSI (ALFREDO), *Pascoli e D'Ancona nel loro carteggio, in Studi per Gian Paolo Marchi, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 699-720.* Si pubblica, con ampia introduzione e commento, il carteggio (14 lettere) occorso dal 1891 al 1911 tra Alessandro D'Ancona (1835-1914) e Giovanni Pascoli (1855-1912). – L.R.

021-172 SUNSTEIN (CASS R.), *Voci, gossip e false dicerie. Come si diffondono, perché ci crediamo come possiamo difenderci, Milano, Feltrinelli, 2010, pp. 106, ISBN 978-88-07-10458-9, € 14.* Il saggio di Cass R. Sun-

stein sulle dicerie è un interessante e completo rapporto sul mondo delle false voci, su come esse possano essere propagate compulsivamente causando grossi danni non solo alle persone che le subiscono, ma nei casi più gravi anche alla società. Il successo o il fallimento delle dicerie dipendono infatti in buona parte dalle convinzioni di partenza: come spiega Sunstein, i “rumors” si diffondono attraverso due diversi processi, le *cascade sociali* e la *polarizzazione dei gruppi*. Le *cascade* avvengono quando ci troviamo davanti a persone che la pensano in un determinato modo riguardo a un argomento di cui non possediamo sufficienti informazioni, in maniera tale che siamo portati a seguire le affermazioni e le convinzioni di quello che gli altri sostengono, a maggior ragione se si tratta di leader o personalità particolarmente carismatiche. La *polarizzazione dei gruppi*, invece, avviene quando persone di idee simili approdano a una medesima conclusione di idee, ma molto estrema e differente da quella che avevano prima di comunicare l'uno con l'altro. L'opinione altrui è sempre preponderante, ed è inoltre quasi superfluo specificare come l'avvento di Internet abbia moltiplicato e ingigantito il pericolo di diffusione delle dicerie: la libertà di parola è sì condizione essenziale della democrazia, ma, come sottolinea Sunstein, il diffondere voci false porta la stessa democrazia a vacillare. A poco poi servono le correzioni delle dicerie, perché spesso rischiano di attirare maggiormente l'attenzione sulla notizia falsa, oltre a valere poco o nulla in presenza di pregiudizi pregressi o forti condizioni. Il saggio si articola dunque in dettagliate spiegazioni sul nascere e diffondersi delle dicerie, con numerosi esempi su come il gossip, sia che sia maligno e fine a se stesso o convinto delle proprie basi, possa causare grossi danni: si pensi ad esempio alle varie teorie complottistiche campate per aria, come l'assassinio di John F. Kennedy da parte della CIA, oppure l'accusa a Obama di essere un musulmano. Un'opera breve ma densa, ricca di interessanti spunti di discussione su un argomento quanto mai attuale della nostra società. – Camilla Cerioli

021-173 SURDICH (FRANCESCO), *I resoconti relativi alla “missio antiqua” dei Cappuccini nel Congo nell'editoria italiana del Seicento*, in *Libri italiani del Seicento nel fondo antico della Biblioteca civica di Novi Ligure*, a cura di A. SISTI – M. BALBI, pp. 55-66.

021-174 TARTE (SÉGOLÈNE) – MIKE BRADY – ALAN BOWMAN – MELISSA TERRAS, *Image*

Capture and Processing for Enhancing the Legibility of Incised Texts, in *EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage*, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 173-88. Interessante lavoro volto al recupero di testi rimasti incisi su tavolette lignee di epoca romana, un tempo ricoperte di cera. – L.R.

021-175 TAVONI (MARIA GIOIA), *Carducci mediatore editoriale*, in *Lo studio, i libri e le dolcezze domestiche. In memoria di Clemente Mazzotta*, a cura di C. GRIGGIO – R. RABBONI, pp. 497-535. Articolato in due parti, il contributo illustra prima come presso Nicola Zanichelli, Gaspero Barbera, Angelo Sommaruga, Sansoni, Carducci esercitò opera di mediazione per la pubblicazione di scritti di vari suoi corrispondenti. Si concentra poi sulla vicenda della pubblicazione degli scritti di Alberto Mario e sulla corrispondenza della moglie di questi, Jessie White, col poeta, rapporto mantenuto per oltre un trentennio, fra gli anni '70 dell'Ottocento e il 1905. – A.L.

021-176 TELLINI (GINO), *La Venezia di Aldo Palazzeschi*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 721-32. Nella «mappa geografica disegnata fisicamente dalla biografia di Palazzeschi» (p. 721) c'è spazio anche per Venezia. – L.R.

021-177 TINTI (PAOLO), *Si stampa in Europa l'Umanesimo italiano. Spunti su incunaboli di Filippo Beroaldo il Vecchio*, «Teca», o, settembre 2011, 18 p. Dati e considerazioni sui nessi tra tipografia e umanesimo italiano, con particolare attenzione per le edizioni non italiane di opere del Beroaldo, come autore e come commentatore. – R.G.

021-178 TIPPELSKIRCH (XENIA VON), *Sotto controllo. Letture femminili in Italia nella prima età moderna*, Roma, Viella, 2011, pp. 302, ISBN 978-88-8334-546-3, € 28. Ricostruzione – intesa come indagine su luoghi, tempi e modi – della «pratica socioculturale della lettura femminile» (p. 17) in Italia, attraverso una costante alternanza fra l'ingrandimento del particolare e l'ampiezza del quadro d'insieme, in un'epoca, quella fra Cinque e Seicento, densa di mutamenti radicali e duraturi. Consapevole che il discriminante autentico della questione sia stato l'appartenenza di genere, l'A. indaga il modo in cui le lettrici, in due significative realtà urbane quali

Venezia e Roma, formarono un vero e proprio pubblico, privilegiando quindi la prospettiva della ricezione a quella della produzione. Le tre parti che compongono il lavoro, «La vita dei libri», «Letture sospette» e «Specchi di lettrici», pur dipiegandosi secondo andamenti cronologici non coincidenti – lo studio prende infatti le mosse dalle pratiche di lettura e istruzione (femminile) fra Cinque e Seicento per poi arretrare ed assestarsi, nella seconda e nella terza parte, nel Cinquecento pieno – restituiscono comunque nitidamente il profilo delle lettrici, ma anche delle molteplici figure che, in una dimensione quasi sempre domestica o religiosa, erano delegate alla loro istruzione. La lettura delle donne (e sorprendentemente anche l'alfabetizzazione) si conferma pratica diffusa, spesso collettiva ma appartata fra le mura domestiche, e comunque sempre «sotto controllo e tutela» dell'autorità ecclesiastica, preoccupata del mantenimento dell'ordine sociale attraverso la sorveglianza sui contenuti. Ossatura del vol. è poi l'interazione con le fonti, interrogate e scrutate da angolazioni differenti per far affiorare una dialettica più complessa della semplice dicotomia tra controllo e libertà di lettura, per tratteggiare, insomma, l'asse portante dell'intero lavoro, cioè lo spazio che il pubblico femminile creò esclusivamente per sé, a dispetto delle rigide costrizioni, tanto materiali quanto intellettuali. Corredano il tomo, aperto da una sintetica e chiara introduzione, i criteri di trascrizione delle fonti (p. 20), un generoso apparato di note a piè di pagina, diciannove Tavole a colori fuori testo, l'elenco delle fonti e della bibliografia (p. 227) e un utile indice dei nomi (p. 289). – Elena Gatti

021-179 TOTH (MICHAEL B.), *Integrating Technologies and Work Processes for Effective Digital Imaging, in EIKONOPOIIA. Digital Imaging of Ancient Textual Heritage*, edited by V. VAHTIKARI – M. HAKKARAINEN – A. NURMINEN, pp. 252-67. Un saggio che fornisce indicazioni metodologiche per la gestione, l'organizzazione e il recupero di riproduzioni digitali di manufatti librari antichi. – L.R.

021-180 TROMBETTA (VINCENZO), *L'editoria a Napoli nel decennio francese. Produzione libraria e stampa periodica tra Stato e imprenditoria privata (1806-1815)*, Milano, Franco Angeli, 2011, pp. 251, ISBN 978-88-568-3836-7, € 28. Vincenzo Trombetta, già a. di numerosi interventi sulla storia delle biblioteche e dell'editoria napoletana, aggiunge un nuovo tassello alla storia dell'editoria napoletana in

Epoca Moderna con questo vol. dedicato a una stagione assai circoscritta ma di fondamentale importanza, il Decennio francese (1806-1815) che segnò il passaggio dall'ancien régime tipografico-editoriale a una fase di deciso ammodernamento. Lo studio, condotto tramite l'impiego di documentazione archivistica e fonti bibliografiche, muove innanzitutto dall'analisi della realtà borbonica e si concentra sulla ricostruzione della struttura produttiva (cartiere, tipografi, aziende, autori/opere) e delle istituzioni culturali (in particolare si insiste, pp. 18-31, sulle biblioteche «ideali approdi della produzione editoriale, deputate a ospitare una cerchia sempre più ampia e consapevole di lettori» e sulle novità della politica bibliotecaria). Ampio spazio è poi riservato all'analisi della stampa periodica e al contributo che diedero gli intellettuali alla nascita e allo sviluppo di giornali ufficiali, giornali economici, pubblicazioni tecnico-scientifiche, atti di accademie. Trombetta adduce il tasso di crescita della produzione napoletana del decennio (circa 1200 edizioni) come prova tangibile del rinnovamento in corso, che fa dell'editoria napoletana una delle più vivaci della Penisola. Gli ultimi due capitoli ricostruiscono il quadro della tipografia napoletana del decennio con un'analisi dettagliata delle sette officine attive, a cominciare dalla gloriosa Stamperia Reale (pp. 140-174). Il capitolo finale affronta il tema dei rapporti fra editoria e pubblica istruzione, ragguagliando dell'interessante progetto di collane economiche (pp. 208-227). Il vol., completato da una prima fondamentale bibliografia sull'argomento (pp. 231-233) e dagli indispensabili indici dei nomi, si offre come un valido contributo alla ricostruzione delle novità introdotte nel Decennio francese riguardo la produzione e circolazione del libro a stampa. – G.P.

021-181 ULVIONI (PAOLO), «Un'idea gigantesca di sé medesimo»: il caso Maffei, in *Studi per Gian Paolo Marchi, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA*, pp. 757-71. Il marchese Scipione Maffei (1675-1755) impegnato in alcune polemiche teologiche e letterarie negli anni Cinquanta del Settecento. – L.R.

021-182 *Un erudito bresciano del Settecento: Giammaria Mazzucchelli, atti del convegno di studi, Ateneo di Brescia 22 maggio 2009, a cura di FABIO DANELON con la collaborazione di CRISTINA CAPPELLETTI*, Travigliato (BS), Edizioni Torre d'Ercole, 2011, pp. 206, (Adunanza erudita, 2), ISBN 978-

88-96755-02-0, € 40. Centrale nella cultura della Brescia settecentesca, la figura del Mazzucchelli risulta fondamentale nel mondo della erudizione dell'epoca, andando ben oltre i confini della città lombarda. Nel corso del convegno, di cui il presente vol. rappresenta gli atti, sono stati infatti esplorati vari aspetti dell'opera del Mazzucchelli, sottolineando anche i rapporti e le connessioni in particolare con gli eruditi veneti, milanesi ed emiliani. – M.C.

021-183 VAGLIANI (POMPEO), *Il patrimonio iconografico delle case editrici torinesi: il caso SEI*, in *Gli archivi storici delle case editrici, a cura di D. BRUNETTI*, pp. 133-160 (⇒ «AB» 021-A). Itinerario con immagini attraverso il vastissimo patrimonio di illustrazioni prodotte e conservate dalla Società Editrice Internazionale, ricco di dati sull'evoluzione generale della ditta dalla fine dell'Ottocento. – R.G.

021-184 VALOTA (ALEX), *Locus tutus et idoneus. Gli archivi collegiati plebani in età borromaica*, in *Spicilegium Mediolanense, a cura di F. PAGANI*, pp. 185-200. Il contributo «intende far luce sull'effettiva ricezione delle disposizioni emanate dal card. Carlo Borromeo in materia di archivi ecclesiastici». Si concentra per questo, sugli archivi delle collegiate plebane. I materiali esaminati provengono dall'Archivio storico diocesano di Milano e da archivi ecclesiastici locali. – A.L.

021-185 VARANINI (GIAN MARIA), *Francesco Petrarca a Carpi (settembre 1349): un'ipotesi*, in *Studi per Gian Paolo Marchi, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA*, pp. 773-82. Un'ipotesi sulle ragioni che portano il Petrarca a Carpi nel settembre 1349, sulla base di un documento che ritira la scomunica per la famiglia Pio (Milano, Biblioteca Ambrosiana, Archivio Falcò-Pio di Savoia, b. 409, 2). – L.R.

021-186 VECCHINI (SILVIA), *Leggere al confino di polizia. Fonti e studi*, «Teca», o, settembre 2011, 19 p. Sulla base di documenti come il carteggio tra Paolo Betti e Lea Giaccaglia (1922-1935) e da altre fonti si evidenzia che per gli antifascisti al confino leggere e discutere di lettura fu anche un modo per rivendicare la propria dissidenza dal regime di Mussolini. – R.G.

021-187 VERDINO (STEFANO), *La mano del padre Cesari (e una sua lettera inedita)*, in *Studi per Gian Paolo Marchi, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI –*

C. VIOLA, pp. 783-95. Si pubblica, con ampio commento, una lettera di Antonio Cesari (1760-1828) al marchese Gian Carlo Di Negro (1769-1857), Conservata presso la Biblioteca Berio di Genova (m.r. Aut. I 2.29) e datata Verona, 19 dicembre [1827]. – L.R.

021-188 VERVLIIET (HENDRIK D. L.), *French Renaissance printing types. A conspectus*, London, The Bibliographical Society – The Printing Historical Society – Oak Knoll Press, 2010 ⇒ LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 251-3.

021-189 VIOLA (CORRADO), *Scipione Maffei e Lamindo Pritanio: alle soglie del «confronto ineludibile»*, in *Studi per Gian Paolo Marchi, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA*, pp. 797-810. Si svela il destinatario di una lettera di Maffei del 1705, inizialmente identificata come una risposta alla nota circolare di Lodovico Antonio Muratori, *Primi disegni della Repubblica letteraria*. – L.R.

021-190 VITALI (FRANCESCO), *Pierfrancesco Giambullari e la prima Storia d'Europa dell'età moderna*, Milano, Franco Angeli, 2011, pp. 184, ISBN 978-88-568-3583-0, € 24. Il libro ricostruisce le vicende di Pierfrancesco Giambullari, letterato fiorentino vissuto nel XVI secolo alla corte dei Medici, e della sua più famosa creazione, la *Storia d'Europa*. Non molto apprezzata dai contemporanei, che vedevano in essa un «mero esercizio di bello scrivere» in cui l'elemento estetico era nettamente prevalente rispetto al contenuto storico, la *Storia d'Europa* deve la sua rivalutazione a Pietro Giordani. L'edizione livornese del 1831, pubblicata a partire dall'*editio princeps* veneziana del 1566 riveduta e corretta, fu infatti la prima delle trenta edizioni ottocentesche. L'opera, stesa probabilmente tra il 1543 e il 1555, è divisa in sette volumi, l'ultimo dei quali rimasto incompiuto per la morte dell'autore, e ricostruisce le vicende della nazione europea tra l'887 e la metà del secolo successivo. La scelta del Giambullari di far cominciare la narrazione dall'anno che segna la fine dell'impero carolingio, è funzionale alla rivalutazione del ruolo dei Sassoni che, soprattutto nella persona di Ottone I, sono da lui considerati i veri artefici del rinnovamento della civiltà europea e della rinascita della *res publica* cristiana. L'a. ricostruisce le vicende storiche a partire da una visione filo ghibellina e anti romana, in linea con i principi della politica estera del suo mecenate Cosimo I de Medici, sostenitore dell'imperatore a-

sburgico Carlo V e nettamente contrario al dominio papale sulla città di Firenze. Un'attenzione particolare merita l'attenta analisi operata da Pierfrancesco Giambullari sulle più disparate fonti storiche, che gli permise di ampliare orizzontalmente i confini della materia trattata, attraverso l'ausilio di discipline quali la geografia e l'etnografia. Il libro di Francesco Angeli si dimostra documento prezioso per lo studio della *Storia d'Europa*, opera che ancora attende di essere scoperta a pieno. – Chiara Ripamonti

021-191 WILLOUGHBY (JAMES), *The Library of the English Hospital in Rome before 1527*, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 155-74. La fisionomia e il percorso di formazione della biblioteca dell'Ospizio inglese di San Tommaso Martire a Roma, distrutta durante il sacco dell'Urbe del 1527, viene ricostruita in base allo studio dei cinque inventari antichi conservati (anni 1496-1504). – A.L.

021-192 ZACCARELLO (MICHELANGELO), *Verso il centenario del 2013: acquisizioni recenti e prospettive sulla lingua di Giovanni Boccaccio*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di R. BERTAZZOLI – F. FORNER – P. PELLEGRINI – C. VIOLA, pp. 811-30. Una bibliografia ragionata degli ultimi cinquant'anni di studi boccacciani. – L.R.

Indici di recensioni, spogli e segnalazioni

Alessandro Manzoni 4
 Alfabetizzazione D
 Antonio Possevino 14
 Archivi editoriali A, 29, 33, 38, 50, 75, 111, 116, 124, 141, 142, 145, 148, 165, 183
 Archivi personali 158
 Bibliografia 45
 Bibliometria 10, 68
 Bozze 138
 Brescia I
 Bruno Maria Bosatra 27
 Canti popolari 73
 Carteggi 114, 126, 171
 Catalogazione 129
 Caterina da Siena 162
 Collezionismo 19, 44, 61, 104, 131
 Commercio librario 115, 134, 149
 Dante 5, 9, 43, 64, 127
 Digitalizzazione 22, 24, 31, 34, 52, 60, 67, 82, 95, 98, 110, 123, 135, 160, 174, 179
 Ebook 15, 118, 133
 Editoria del '400 G, 40, 4, 137, 177, 188
 Editoria del '500 E, 47, 100, 15, 152, 156, 163-4, 188

Editoria del '600 7, 12, 48, 58, 100, 103, 113, 115, 125, 139, 161, 163-4, 173
 Editoria del '700 42, 100, 109, 166
 Editoria dell'800 2, 3, 23, 76, 99, 117, 143, 175, 180
 Editoria del '900 H, 20, 72, 85, 89, 99, 136, 143
 Editoria musicale 77
 Falsi 122
 Giammaria Mazzucchelli 182
 Gian Paolo Marchi 26
 Gino Zanotti 30
 Histoire culturelle 63
 Index librorum prohibitorum 128
 Legature C
 Letteratura popolare 49
 Luigi De Angelis 56
 Manoscritti 21, 22, 24, 31, 35, 57, 60, 65, 67, 79, 88, 94, 151
 Periodici 54, 93
 Predicazione 11, 80, 90, 101, 102, 112, 144
 Storia del libro 168
 Storia della lettura 178
 Storia dell'editoria 32
 Storia delle biblioteche 28, 87, 120, 125, 129, 150, 191
 Storia di Venezia B
 Thesauri 13
 Valutazione della ricerca F, 10, 17, 18, 37, 55, 68, 86, 146, 147

Raccontare di libri

GAMBOA (SANTIAGO), *Morte di un biografo*, Roma, e/o, 2011, pp. 462, ISBN 978-88-6632-027-2, € 19,50. Un lungo romanzo sulla necessità di raccontare la propria e l'altrui esistenza. Un protagonista depresso e debilitato si trova invischiato in un curioso congresso in una Gerusalemme in stato di guerra. La narrazione, spesso brillante, sempre grottesca, frequentemente osceana, conduce a incontrare una galassia di personaggi improbabili, tra cui José Maturana, un "convertito" che narra la sua storia tra bande di criminali, esaltazioni mistiche e truffatori pseudo-religiosi. – E.B.

GARUFI (SERGIO), *Il nome giusto*, Milano, Ponte alle Grazie, 2011, pp. 238, ISBN 978-88-6220-357-9, € 16. Opera prima di un pacato scrittore: ne vien fuori il più dolente dei romanzi, costituito dai ricordi (inanellati di riferimenti letterari) di un fantasma *malgré lui*. I libri sono come i *Sepolcri* foscoliani e le anime ci restano attaccate. – E.B.

KING (STEPHEN), *22/11/'63*, Milano, Sperling & Kupfer, 2011, pp. 768, ISBN 978-88-200-5135-8, € 23,90. Uno dei migliori romanzi di King che, abbandonato il lato oscuro, non dimen-

tica la quotidianità, immergendoci, dal retrobottega di una friggitoria, in una strana macchina del tempo. Si può salvare Kennedy? Quanto sacrificio richiederà? Sarà davvero una buona idea? Una riflessione amara sul raccontare, sul gioco delle possibilità della storia (e della Storia). Non a caso il traduttore italiano è Wu Ming 1. – E.B.

VELLUTO (SERGIO), *Il pretesto*, Torino, Claudiana, 2011, ISBN 978-88-7016-863-1, pp. 308, € 14,90. Un giallo di ambientazione valdese e (molto) torinese. C'è da far luce sui segreti degli eretici medievali e, nell'oggi, su chi abbia sottratto uno dei manoscrittini valdesi di Cambridge. Un Dan Brown in bagnacauda, certo accattivante, ma che richiede buone letture, o almeno di conoscere la polemica sui *testimonia veritatis* nei centuriatori di Magdeburgo... – E.B.

ZACCURI (ALESSANDRO), *Il deposito*, Milano, 40K, 2010, ISBN 9788865860465, € 2,99, solo in formato ebook. Un racconto elegante, un po' sullo stile del migliore Ray Bradbury, dedicato a un mondo in cui i libri cartacei sono stati ridotti al minimo in ogni casa: oltre la biblioteca centrale esiste il grande deposito di tutti i libri "avanzati", una strana e inquietante macchina architettonica, ormai logorata dal tempo, in cui un uomo misterioso vuole penetrare. – E.B.

Risorse elettroniche

ANTONIO CARTELLI – MARCO PALMA, *Materiali didattici per la paleografia latina*, <http://www.let.unicas.it/links/didattica/palma/paldimat.html>. Il sito, ospitato sulla pagina del Centro di Facoltà per le T.I.C. (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione nella didattica) e la didattica on line dell'Università degli Studi di Cassino, propone «materiali didattici, concepiti in continua evoluzione e regolare arricchimento», che intendono «offrire alcuni strumenti di lavoro a chi si avvicina allo studio della paleografia latina o intende approfondirne tematiche e problemi». Dopo una home page introduttiva, il semplice sito web è diviso in tre macrosezioni: una con le "Tavole", una seconda con i "Testi" e una terza denominata "Lavori in corso". La prima sezione presenta una serie di rimandi a riproduzioni di pagine di manoscritti, suddivisi per tipologie grafiche: Beneventana, Cancelleresca, Carolina, Corsiva nuova, Gotica, Mercantesca, Onciale e Umanistica. All'interno di ognuna di queste sottosezioni sono disponibili, oltre a riproduzioni fotografiche di manoscritti in scrittura latina su cui

esercitare la lettura, anche le relative didascalie con la trascrizione esatta, con scioglimento delle abbreviazioni, del brano. La seconda offre un'antologia di articoli o brani di opere monografiche, eventualmente in traduzione italiana, riguardanti diversi aspetti della cultura scritta del Medioevo. Anche in questo campo i materiali proposti sono divisi per tipologie: si va dalla Archeologia del libro alla Catalogazione, dalla Conservazione alla Storia della miniatura o della paleografia; ma si possono trovare anche testi relativi alle singole scritture, dalla Beneventana alla Cancelleresca, dalla Carolina alla Gotica, dalla Semionciale all'Umanistica e diversi altri temi. All'interno di ogni sezione i testi sono ordinati alfabeticamente per autore, cliccando sul nome del quale si viene rimandati a un'altra pagina con la trascrizione dell'articolo. La terza e ultima area del sito contiene una serie di archivi *in progress*: "Le scritture dei Manoscritti datati d'Italia"; "Scritture documentarie nell'Italia del sec. IX"; "Manoscritti in scrittura latina datati per anno fino al 1500"; "Incunaboli in scrittura latina datati per anno". "Datati del Sud". I primi due sono solo annunciati sul sito, ma l'apposita sottosezione non è stata ancora creata. Gli altri invece sono stati avviati e si propongono come strumenti di lavoro e di consultazione, programmaticamente incrementati e incrementabili nel tempo. Rimane, comunque, l'intento didattico dell'intera iniziativa, che rappresenta un caso in cui il web diventa un vero e proprio strumento al servizio dell'apprendimento e della formazione con materiali disponibili e fruibili gratuitamente da remoto. – L.R.

Cronache

Convegni

Dieci buoni motivi per andare in biblioteca, Milano, 20 gennaio 2012. Nella suggestiva sala del Grechetto, venerdì 20 gennaio un folto pubblico si è radunato per conoscere *Dieci buoni motivi per andare in biblioteca*, raccontati dall'autore, Stefano Parise, presidente nazionale dell'Associazione Italiana Biblioteche, in un agile vol. pubblicato da Editrice Bibliografica, per la collana Conoscere la biblioteca (STEFANO PARISE, *Dieci buoni motivi per andare in biblioteca*, Editrice Bibliografica, Milano 2011, Conoscere la biblioteca, 4, pp. 142, ISBN 978-88-7075-704-0, € 12, recensito sul prossimo «AB»). Bibliotecari, editori, studenti, giornalisti e curiosi hanno affollato la sala di palazzo Sormani per curiosi di assiste-

re alla trasformazione di un bibliotecario in un narratore. Hanno fatto gli onori di casa i rappresentanti degli enti organizzatori dell'evento, Aldo Pirola, direttore del settore Biblioteche del Comune di Milano, e Cinzia Rossi, presidente della sezione lombarda dell'AIB, che hanno offerto alcuni significativi spunti di riflessione. Se Pirola ha ricordato l'importanza della lettura, anche per chi svolge professioni tecniche, Cinzia Rossi ha messo in evidenza la ricchezza di un ambiente come quello della biblioteca, che è dotata di un patrimonio costituito da documenti e persone: la figura del bibliotecario è una garanzia di qualità, che rende la biblioteca un ambito capace di cogliere le esigenze dei lettori. Queste affermazioni sono state riprese e ribadite da Gianni Biondillo, architetto e scrittore, che ha riconosciuto come però queste opinioni non siano diffuse: da una parte, pare poco affermata la convinzione che la lettura sia utile anche a chi è impiegato in professioni tecniche; dall'altra parte, la distribuzione delle biblioteche sul territorio vede uno squilibrio tra nord e sud, che ne ostacola l'operato. Questa è una grave carenza, dato che tale istituzione, ha affermato Biondillo, è un presidio di civiltà, che però deve perdere l'aura sacrale da cui, in alcuni casi, pare avvolta, e deve essere in grado di reinventarsi fino a diventare, sul modello di alcune realtà in Europa, anche solo un posto in cui incontrarsi. Quello che è importante è che il lettore senta di appartenere a quel luogo, e che quel luogo gli appartiene. Anche Leonardo Merlini ha ripreso questa riflessione: il confronto con esperienze internazionali, che hanno visto la biblioteca diventare uno spazio pubblico e sociale, è imprescindibile, e può rivelarsi utile per accrescere il bacino di utenza. Giornalista e caposervizio di TMNEWS, Merlini ha parlato soprattutto da grande lettore, affascinato dall'attrazione esercitata dai libri sugli scaffali, che non viene meno con il passare del tempo, e da animatore di gruppi di lettura, àmbiti di incontro e di confronto tra persone assai diverse fra loro. Sulla scia delle proprie esperienze, Merlini ha riconosciuto il grande potenziale delle biblioteche – “è come essere seduti su una polveriera” – come linee di difesa contro l'impoverimento culturale, luoghi sempre mutevoli. Proprio per questo motivo, egli ha individuato un undicesimo motivo per andare in biblioteca: il desiderio di avventura, che nelle pagine di molti libri può sicuramente trovare risposta. La consapevolezza di tale ricchezza accresce il rammarico: Merlini ha riconosciuto come essa sia poco sfruttata, *in primis* dai suoi colleghi giornalisti, che nell'era di Wikipedia non ricorrono

spesso alle biblioteche. Il vol. di Parise si rivela capace di dialogare con tutto il presente, grazie anche al tono semplice, colloquiale, con cui il libro è intessuto. Si è unito alle lodi di Merlini anche l'intervento di Gianni Stefanini, direttore del Consorzio sistema bibliotecario nord-ovest e coordinatore, per AIB, della Commissione nazionale biblioteche pubbliche. Egli, sottolineando la necessità di una continua riflessione della biblioteca su se stessa e sui propri compiti, ha riconosciuto in *Dieci buoni motivi per andare in biblioteca* una guida di base in un momento di incertezza, un affresco chiaro, completo e organico di quello che può essere la biblioteca in un mondo che cambia. Punto fondamentale da cui ogni bibliotecario deve trarre ispirazione è la collocazione della propria professionalità in un'ottica di utilità sociale; un altro valore a cui fare riferimento sono gli utenti, da guardare come risorse da non trascurare. I diversi interventi hanno ricevuto risposta da un lato dalla lettura di stralci del libro, che si è alternata ai relatori, dall'altra dall'a. stesso, che ha confermato il proprio intento di realizzare l'opera, senza eccessive ambizioni intellettualistiche o pseudo-intellettualistiche, come una comunione di esperienze, semplici, quasi banali, in cui riconoscersi, e come modello, talvolta realizzato, a cui ispirarsi. Nel libro sono inoltre presentati alcuni stereotipi nati intorno al mondo delle biblioteche: se alcuni sono stati aspramente combattuti e vinti, altri a torto sono ritenuti superati. Un invito che Parise, con *Dieci buoni motivi per andare in biblioteca*, rivolge alle biblioteche è quello di non essere – o non essere solo – un luogo per gli alti studi, ma un laboratorio urbano; il presidente dell'AIB ha ricordato inoltre come le biblioteche siano buone se gestite da bravi bibliotecari: questo è l'unico modo con cui queste istituzioni possono guadagnarsi lo spazio di rilievo che hanno raggiunto in altri stati europei. Per le biblioteche, ha affermato Parise, «sono le competenze, le capacità, l'unica assicurazione sulla vita che è rimasta». – Laura Re Fraschini

Progetto Ponti 2012, Budapest ed Eger. Dal 6 al 17 febbraio si è tenuto il terzo corso del Progetto “Ponti del passato – Ponti del presente”, organizzato dal Dipartimento di Italianistica dell'Università Cattolica “Pázmány Péter” in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e l'Università Palacký di Olomouc (Rep. Ceca) e finanziato dalla Fondazione Pubblica Tempus - organizzazione non lucrativa istituita dal Governo Ungherese, il cui scopo è di supporta-

re iniziative che mirino a incrementare la qualità nella formazione e contribuire a rafforzarne la dimensione europea - nell'ambito del Programma Erasmus. Come ha spiegato il prof. Barbieri nella prolusione alla cerimonia della consegna dei diplomi, i docenti che hanno organizzato il corso si sono trovati a convergere sul tema del Risorgimento Italiano, anche in omaggio alla ricorrenza appena trascorsa dei 150 anni dell'Unificazione della nostra Patria. L'approccio multidisciplinare del corso ha così permesso di indagare gli echi di questo processo storico nei vari campi della produzione culturale: dall'editoria alla musica, dalla storia della lingua Italiana al cinema, oltre che apprezzarne i riflessi nella coeva storia culturale ungherese. Con questa sessione di studi termina così il Progetto Ponti, che in questi tre anni ha riscosso notevoli consensi, contribuendo a far crescere gli studenti con una maggiore coscienza delle proprie radici culturali, contribuendo inoltre a creare duraturi vincoli di amicizia e di studio. Le lezioni - in lingua italiana - sono state tenute da docenti di alto profilo provenienti da vari Atenei europei: Biagio D'Angelo, György Domokos, Norbert Mátyus, Armando Nuzzo, Michele Sità (Università Cattolica "Pázmány Péter" - Piliscsaba); Edoardo Barbieri, Michele Colombo, Maria Grazia Bianchi (Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano); Alessandro Marini, Jan F. Pavlíček, Andrea Suttnerová (Università "Palacký" - Olomouc); Sárközy Péter (Università "La Sapienza" - Roma) Irene Prosenec Šegula (Università di Lubiana). La prima settimana dei lavori si è svolta - come tradizione - presso il Campus di Piliscsaba. Alle lezioni frontali si sono alternate due escursioni a Budapest, per la visita ai luoghi più significativi della città, curata dagli studenti ungheresi, e per momenti di studio presso alcune delle più prestigiose istituzioni culturali, quali la Biblioteca dell'Università ELTE e l'Istituto Italiano di Cultura. Anche il Museo Szépművészeti, grazie al Conservatore Capo Vilmos Tátrai, ha offerto la possibilità ai corsisti di visitare le proprie collezioni. Il secondo ciclo di lezioni si è svolto presso la Foresteria del Seminario di Eger. Durante la permanenza i corsisti hanno inoltre potuto visitare la Cattedrale e la Biblioteca Arcivescovile. Quest'ultima, fondata dal vescovo Károly Eszterházy (1725-1799) è caratterizzata da un grandioso affresco raffigurante il Concilio di Trento, opera di Johann Lucas Kracker del 1778. La ragione dell'esecuzione così tarda di un soggetto tipicamente tardo-cinquecentesco è da ricercare nel fatto che la città fu liberata dalla lunga dominazione

turca solo alla fine del Seicento. Ad essa seguì, nella prima metà del secolo successivo, la rinascita della città. In quest'ottica dunque si può comprendere che ad Eger le disposizioni tridentine fossero ancora da applicare. La biblioteca, intesa come punto fermo della conoscenza del mondo è considerata il fondamento dell'impianto conciliare. Un particolare dell'affresco fa riflettere sul clima culturale in cui la biblioteca è nata: da un'apertura nella volta dell'aula conciliare entra una saetta che colpisce i libri messi all'indice. Essi però non bruciano, ma ne escono serpenti, simbolo che gli errori contenuti nei libri vanno emendati. - Andrea Mora

Eine Experimentierphase im frühen Buchdruck: Blockbücher des 15. Jahrhunderts, Monaco di Baviera, Bayerische Staatsbibliothek, 16-17 febbraio 2012. Nei giorni 16-17 febbraio 2012, presso la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, si è tenuto un convegno di studi dedicato al tema dei libri silografici del XV secolo. Paul Needham (Princeton, *The paper stocks of blockbooks: allan Stevenson and beyond*), partendo dalla rievocazione degli studi in materia di Allan Stevenson, ha parlato della nuova frontiera degli studi quanto a ciò che può dire sulla storia di un'edizione l'indagine sulle diverse partite di carta che si individuano nei suoi esemplari. Richard Fields (Yale, *Cutting remarks: A brief examination of the technique of the early woodcut*) ha tenuto una magistrale lezione, di taglio storico artistico e tecnologico insieme, sulla silografia, basandosi sull'analisi di alcuni blocks pervenuti fino a noi. Ad Stijnman (Wolfenbüttel, *The colours of black: printing inks for blockbooks*), ha parlato degli inchiostri usati nell'impressione dei libri silografici, partendo dall'analisi delle forme linguistiche negli idiomi latini e in tedesco per definire tale elemento. Andrew Honey (Oxford, *The binding of blockbooks: searching for evidence of contemporary*) ha presentato un intervento volto a inseguire le legature originali dei Blockbuecher come fonte di conoscenza della loro storia iniziale. Rahel Bacher (München, *Erkenntnismöglichkeiten durch Digitalisierung und Thermographie: Produktionszyklen innerhalb einer Blockbuchausgabe*) ha parlato delle tecniche, non invasive ma che permettono altissimi risultati, della termografia, per rilevare con precisione fino a poco tempo fa impensabile le caratteristiche della carta impiegata nelle edizioni antiche. In serata, la inaugurazione della mostra posta a *pendent* del convegno, dal titolo *Vom ABC bis zur Apokalypse. Leben,*

*Glauben und Sterben in spätmittelalterlichen Blockbüchern (Dall'ABC all'Apocalisse. La vita, la fede, la morte nei Blochbuecher tardomedievali, visitabile fino al 6 maggio nella Schatzkammer della BSB) è stata aperta da Bettina Wagner, incunabolistica della Biblioteca e animatrice del convegno, con un intervento dedicato alla fruizione dei libri silografici. Apprendo la seconda giornata, Nigel Palmer (Oxford, *Das erste Blockbuch? Eine literaturwissenschaftliche Perspektive auf das „Exercitium super Pater noster“*) ha proposto uno sguardo sul celebre testo accostandolo alle più antiche *Bibliae pauperum*, su cui sono stati fatti interessanti rilievi, da considerarsi preziosi spunti per indagini future, anche sul tema della *mise en page*. Joost Robbe (Aarhus, *Zur Gesene der niederlaendischen Typoxylographien des „Speculum humanae salvationis“*) Ha presentato la più antica produzione typosilografica dei Paesi Bassi. Peter Schmidt (Muenchen, *Das „Canticum Canticorum“ im Rahmen der Text-Bild Geschichte, Exegese und Froemmigkeit*), in prospettiva più storico artistica che letteraria, ha presentato la tradizione del *Canticum canticorum* nei rapporti fra immagini e testi. Sabine Griese (Leipzig, *Das „Zeitgloeklein“. Strategien der Gebetsandacht*) ha parlato del libro d'ore silografico conservato in esemplare unico a Bamberg, Staatsbibliothek, insistendo anche sulla storia dell'esemplare. Almut Breitenbach (Muenster, *Text in Bewegung. Die „Septimania poenalis“ in Blockdruck und handschriftlicher Ueberlieferung*) ha parlato del rapporto tra le versioni manoscritte e l'edizione silografica della *Septimania poenalis*. Susanne Rischpler (Wien-Wurzburg, *Bild und Text in der „Ars memorandi“*) del rapporto fra testo e immagini nell'*Ars memorandi*. Richard Kremer (Dartmouth College, Hanover, *A Census of All Known Copies of Regiomontanus's Blockbook Calendar: New Technologies, New Questions, New Findings?*) ha presentato il suo progetto di censimento delle copie del Calendario silografico del Regiomontano. Ancroa di rapporto fra tradizione manoscritta e libri silografici ha parlato Frank Fuerbeth (Frankfurt, *Das Verhaeltnis der Ueberlieferung von Handschrift und Blockbuch bei der Johannes Hartlieb zugeschriebenen „Chiromantie“*). Oliver Duntze, infine (Berlin, *Zum komplexen Verhaeltnis von xylographischer und typographischer Schrift: die Blockbuchausgaben der „Ars minor“ des Aelius Donatus*) ha proposto un suggestivo intervento su rapporti di dipendenza grafica tra libri silografici e tipografici, in entrambe le direzioni. Faceva, come detto, da con-*

torno al convegno, un pregevole mostra di alcuni libri silografici provenienti dai ricchi fondi della Bayerische Staatsbibliothek (il bel catalogo sarà presentato prossimamente su «AB». – A.L.

Gli incunaboli delle biblioteche lombarde e il progetto Material Evidence in Incunabula (MEI): istruzioni per l'uso, Milano, 23 febbraio, 2012. Il seminario dal titolo *Gli incunaboli delle biblioteche lombarde e il progetto Material Evidence in Incunabula (MEI): istruzioni per l'uso*, tenutosi giovedì 23 febbraio presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, promosso dalla Soprintendenza ai Beni Librari Regione Lombardia e dal Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca (CRELEB) dell'Università Cattolica e coordinato da Giancarlo Petrella (CRELEB – Università Cattolica), si è aperto con i saluti di Edoardo Barbieri che, in veste di direttore del CRELEB, i cui membri sono impegnati nel riversamento dei dati di esemplare delle edizioni del XV secolo nel database MEI, promosso dal *Consortium of European Research Libraries (CERL)*, ha illustrato il progetto PRIN sugli incunaboli lombardi e ha ripercorso l'attività svolta dal 2011 ad oggi, aprendo anche a prospettive di ricerca future. A seguire Ornella Foglieni (Soprintendenza ai Beni Librari Regione Lombardia) che ha sottolineato come il progetto stia conoscendo una positiva sinergia lavorativa fra la Soprintendenza dei beni librari della Lombardia e i diversi esperti nello studio del libro antico che, forti delle loro competenze, garantiscono la qualità e l'attendibilità dei dati immessi nella banca dati MEI; *database* che, ha ricordato infine Ornella Foglieni, è destinato a vedere crescere il numero di biblioteche che contribuiranno a immettere in MEI i dati di esemplare delle edizioni che conservano. Angela Nuovo ha poi ricordato l'impegno nel progetto MEI da parte del Gruppo di Lavoro AIB (Associazione Italiana Biblioteche). L'intervento di Piero Scapecchi (già Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze) ha ripercorso, ricordando anche alcune figure chiave delle discipline bibliografiche e bibliologiche, i diversi aspetti che sottostanno allo studio del libro antico (studio della carta, dei caratteri, dei dati d'archivio, delle legature e dell'araldica a esempio) e ha sottolineato quanto sia importante studiare le edizioni del XV secolo "libro in mano", riconoscendo l'importanza delle riproduzioni digitali, ma negando che queste possano sostituire totalmente lo studio diretto dell'oggetto libro. Ha inoltre ribadito come, in caso si debba redigere un catalogo, sia di fonamen-

tale importanza l'accesso ai depositi in cui sono conservate le edizioni. Evidenziando poi il salto di qualità che alcuni cataloghi e repertori bibliografici hanno avuto negli ultimi anni ha proposto una riflessione, ripresa più ampiamente dagli interventi successivi, sulle potenzialità del *database* MEI, potenzialità che emergono se questo viene fatto dialogare con strumenti già esistenti, a esempio l'*Index Possessorum Incunabulorum (I-PI)*. Luca Rivali (CRELEB – Università Cattolica), tramite la ricerca di una stessa edizione quattrocentesca all'interno di diversi repertori bibliografici e cataloghi online, ha precisato quelli che sono i punti di forza, ma soprattutto i punti deboli di questi strumenti disponibili in rete (errori nella codifica dei caratteri, mancanza di informazioni sull'esemplare, rimando a fonti non verificate e mancanza di un'area dedicata appositamente al libro antico) e ha inoltre sottolineato come a volte un catalogo, vista l'ampiezza del fondo antico, può essere utilizzato come un repertorio bibliografico. Ha poi eseguito la stessa ricerca all'interno di MEI, ricordando come l'accesso a questo sia completamente libero: la prima parte della scheda che viene visualizzata, quella con i dati d'edizione, viene ripresa direttamente da ISTC (sincronizzando in automatico la banca dati di MEI con ISTC stesso), mentre la seconda parte, che costituisce il cuore stesso del progetto MEI, è frutto del lavoro di studiosi che, prendendo in mano gli esemplari delle edizioni, rilevano i dati di esemplare (legatura, dimensione delle carte, note marginali, note di possesso o di provenienza) e li riversano, ordinandoli per tipologia e datazione nel *database*. Riprendendo quanto detto da Piero Scapecchi è stata poi sottolineata l'importanza dell'avere a disposizione questi dati di possesso e provenienza rinvenuti sugli esemplari, dati che, se fatti ancora una volta dialogare con strumenti come il *CERL Thesaurus* (catalogo dei possessori collegato direttamente ai nomi dei possessori registrati in MEI), possono tracciare una mappa di quella che era l'intelligenza europea, attraverso la quale queste edizioni circolavano. L'intervento di Giancarlo Petrella (CRELEB – Università Cattolica) ha messo pienamente in luce l'utilità del riversamento di questi dati in una banca dati come MEI, muovendo dalla convinzione che tali dati non debbano rimanere freddi e puramente formali, ma debbano servire per compiere l'importante passaggio dalla Bibliografia alla Storia del Libro. MEI diventa quindi uno spazio di condivisione, dove i dati non sono più, come accadeva tempo fa, sparpagliati in diversi studi, ma sono disponibili a tutti in un uni-

co *database*; spazio di condivisione che, se usato con criterio, può aiutare a capire quella che è stata la circolazione e la diffusione dei libri sul territorio. Giancarlo Petrella ha mostrato infatti, attraverso una serie di esempi, come, forti di una solida base, costituita dalle note di possesso e di provenienza, si possano, interrogando il *database* MEI, ricostruire delle storie importanti. Storia delle biblioteche: mettendo a confronto i vecchi cataloghi con le note di possesso registrate in MEI si può ricostruire quella che è stata la dispersione delle biblioteche ecclesiastiche; storia di alcune edizioni che sono passate in mani di importanti bibliografi e storie di libri che sono invece circolati sul mercato antiquario, grazie al riversamento anche di quei segni che al momento della loro immissione nulla dicono, ma che, grazie alla natura stessa di MEI, banca dati ad accesso libero, possono essere oggetto dell'attenzione di esperti dello specifico settore, che riescono a riconoscere in questi antiche signature di collocazione di cataloghi d'antiquariato. La giornata si è chiusa con l'intervento di Alessandro Ledda (CRELEB – Università Cattolica) che ha analizzato, assieme alla platea, alcune schede di MEI, ricordando come sia possibile, al momento della creazione delle schede, stabilire il livello di analiticità da dare alle stesse, livello che può essere poi elevato in seguito a ulteriori revisioni. Prendendo poi tre esemplari di tre diverse edizioni è stato infine mostrato come vanno immessi i dati di esemplare in MEI, partendo dall'analisi dell'oggetto libro che si ha in mano e ordinando i dati rinvenuti per tipo e per datazione. La modalità stessa con cui si è svolta questa "esercitazione" ha rivelato tutte quelle che sono le potenzialità di un progetto come MEI. Infatti, in fase di analisi delle evidenze materiali e di copia, sono giunti dalla platea molti suggerimenti circa legature, note di possesso e provenienza, suggerimenti che, basati sulle singole competenze dei diversi studiosi presenti, hanno contribuito a meglio identificare un tipo di legatura, un possessore o un luogo di provenienza. Si capisce quindi come tutti questi dati, una volta riversati in MEI, divengono oggetto dell'analisi potenziale di una più vasta "platea" di studiosi che, forti della ricchezza delle loro specifiche competenze, usufruiscono di questo spazio di condivisione e contribuiscono a trasmutare il dato bibliografico e bibliologico in storia del libro. – Alessandro Tedesco

***Incunabula on the Move. The Production, Circulation and Collection of Early Printed Books*, Cambridge, Elton-Bowring**

Room, the Gillespie Centre, Clare College, 6 marzo 2012. Nel 1954, John C. T. Oates (1912-1990) pubblicava, per i tipi della Cambridge University Library, il celebre e poderoso *A catalogue of the fifteenth-century printed books in the University Library Cambridge*, probabilmente il suo contributo più significativo alla storia dell'incunabolistica. Lo scorso 6 marzo, nel centesimo anniversario della sua nascita, l'EIRI Project della Keio University di Tokyo e l'Incunabula Cataloguing Project della Cambridge University Library hanno organizzato una giornata di studi che ha inteso da un lato presentare alcune nuove ricerche originali riguardanti anche le collezioni di Cambridge, dall'altro ricordare la figura Oates e fare il punto della situazione sul nuovo progetto di catalogazione informatizzata degli incunaboli. Ha aperto i lavori Ed Potten, della Cambridge University Library, che ha presentato la giornata e descritto brevemente il progetto di catalogazione degli incunaboli della biblioteca centrale dell'Università di Cambridge (per il quale si veda anche il sito Internet dedicato: <http://www.lib.cam.ac.uk/deptserv/rarebooks/incunabulaproject.html>). La giornata poi si è composta di tre sessioni: la prima, presieduta da Margaret Lane Ford, di Christie's, è stata dedicata alla produzione dei libri a stampa nel XV secolo. L'intervento di Satoko Tokunaka, della Keio University di Tokyo, frutto di un'ampia ricognizione sugli esemplari superstiti conservati in biblioteche inglesi e americane, si è incentrato sugli interventi di rubricatura (intesi soprattutto come apposizione di iniziali, segni di paragrafo, sottolineature e squadrature delle pagine) nelle prime edizioni (1476-1478) del tipografo inglese Caxton. Paul Needham, della Scheide Library della Princeton University, ha poi gettato nuova luce sull'oscura figura del tipografo Ulrich Zell, prototipografo a Colonia, presentando i risultati di un'ampia indagine riguardante i caratteri, le filigrane, l'impaginazione impiegati nelle sue edizioni. La seconda sessione della giornata, presieduta dal librario antiquario Richard Linenthal, è stata dedicata al collezionismo. Eric White, della Bridwell Library della Southern Methodist University, con l'ausilio di una serie di ottime riproduzioni fotografiche, ha parlato della circolazione degli esemplari della Bibbia di Gutenberg nelle collezioni private inglesi tra 1789 e 1834. John Goldfinch, incunabologista della British Library, ha presentato alcuni interessanti casi di incunaboli doppi della collezione del British Museum che sono stati scambiati con altri doppi della

Cambridge University Library. Il fenomeno si è sviluppato in un arco cronologico che va dall'inizio dell'Otto fino alla metà del Novecento. La terza sessione, presieduta Elisabeth Leedham-Green, del Darwin College di Cambridge, si è invece occupata di inquadrare la figura di John Oates. Toshiyuki Takamiya, della Keio University, ha inserito Oates nella storia dell'incunabolistica, con alcune note sulla storia dell'interesse per gli incunaboli in Giappone. Da ultimo Lotte Hellings, della British Academy, ha presentato un ampio profilo di Oates, in riferimento al suo lavoro di catalogazione degli incunaboli della Cambridge University Library. A seguire un'ampia discussione introdotta e presieduta da David McKitterick, del Trinity College di Cambridge, che si è incentrata sui problemi della descrizione degli esemplari, con particolare riferimento alle legature e alle note di provenienza. La giornata si è chiusa con l'esposizione di alcuni esemplari di incunaboli conservati presso la Cambridge University Library, molti dei quali sono stati al centro degli interventi dei relatori. – L.R.

Mostre

“Albrecht Dürer. Le stampe della collezione di Novara”, Novara, Broletto, 16 dicembre 2011 – 28 febbraio 2012. Nel 1833 Gaudenzio De Pagave donava alla città di Novara un'eccezionale raccolta di incisioni di Albrecht Dürer acquisita dal padre, Venanzio (1722-1803). Si trattava di alcuni album sulle cui pagine erano state incollate le incisioni, talune fortemente ritagliate, ma nel complesso una raccolta di eccezionale interesse. Dopo un recente restauro, che ha liberato le stampe dai precedenti interventi, inserendole sciolte o in piccoli gruppi all'interno di moderni *passe-partout* in cartone, viene messa in mostra una buona porzione della raccolta. Una parte delle stampe sono esposte in bacheche ben illuminate, mentre una parte è appesa a pareti mobili forse non sempre alla giusta altezza dello sguardo del visitatore. Ciascuna incisione è accompagnata da una breve ma precisissima didascalia: peccato, tranne un breve pannello all'inizio, manchi totalmente ogni strumento didattico, tanto che né sono spiegate le tecniche, né è indicata la destinazione (illustrazione libraria a esempio) delle incisioni, né viene abbozzato un discorso critico. Per tutto ciò si è rimandati solo al catalogo di un vero esperto come Paolo Bellini (edizioni Interlinea) che verrà recensito prossimamente. Per informazioni

http://www.comune.novara.it/comune/comunicati/viewComunicato.php?nomeFile=comunicati/2011/cs20111213_350007. – E.B.

“Gallimard 1911-2011, Un siècle d'édition”, Médiathèque, Institut français Milano, 12 gennaio - 11 febbraio 2012. Per celebrare, ad un centenario dalla sua fondazione, la più grande casa editrice francese indipendente, l'Institut Français di Milano ha organizzato una mostra dedicata alle edizioni Gallimard. Se ne è voluta ripercorrere la storia, dagli esordi con la *NRF* nel 1909, alla trasformazione in *Librerie Gallimard* nel 1919, al successo dei nostri giorni, passando attraverso la creazione della *collection Blanche*, della *Bibliothèque de la Pléiade* e della *Série Noire*. L'allestimento temporaneo milanese ha riproposto, in minima parte, la mostra organizzata dalla Bibliothèque Nationale de France dal 22 marzo a 3 luglio 2011 a Parigi. È possibile visitare virtualmente l'ampia esposizione parigina seguendo il link <http://expositions.bnf.fr/gallimard> . – Natascia Pierri

“Armenia. Impronte di una civiltà”. Venezia, 16 dicembre 2011 – 10 aprile 2012. La mostra dedicata agli Armeni ospitata negli spazi del Museo Correr e del Museo archeologico di Venezia, con una prestigiosa conclusione della sala Sansoviniana della Marciana, costituisce una eccezionale documentazione della civiltà armena, organizzata per festeggiare i 500 anni dalla stampa del primo libro completamente in armeno (*Urbat'agirk'*, Venezia, 1512). Basata su materiale proveniente soprattutto dai Mechitaristi di S. Lazzaro, dalle strutture museali di Yerevan, capitale dell'attuale Armenia, e dalla sede del Patriarcato a Echmiadzin, nonché in misura minore dalla Marciana e dall'Archivio di Stato di Venezia, la mostra si dipana per una quindicina di “capitoli”. La storia e la geografia armena vengono illustrate grazie a un plastico con animazione digitale, di grande effetto, capace anche di documentare, in modo però discreto, il genocidio armeno *post* I Guerra Mondiale. In un allestimento semplice ma di rara efficacia si segnala anche una interessante lavagna interattiva dedicata all'alfabeto armeno e alla pronuncia delle singole lettere. In una successione cronologica, concettuale e geografica piuttosto essenziale ecco allora la possibilità di vagare tra la lingua e la scrittura, l'arte e la miniatura, la musica e la liturgia del popolo armeno, strettamente legata alla sua cultura. Anche se l'apparato didattico è stato volutamente ridotto all'osso, la possi-

bilità di esaminare una così ricca massa di materiali originali, soprattutto di carattere librario e documentario (ma non mancano gli ori dei reliquiari o i tessuti e i tappeti) restituisce il fascino di una storia davvero eccezionale. La mostra è accompagnata da un sontuoso catalogo del quale si dirà prossimamente. Per informazioni <http://marciana.venezia.sbn.it/internal.php?codice=953>. – E.B.

Lux in arcana. L'Archivio Segreto Vaticano si rivela, Roma, Musei Capitolini, 1 marzo – settembre 2012. Cento documenti dell'Archivio Segreto Vaticano in mostra per ripercorrere quattro secoli di storia di un'istituzione che attualmente conserva fondi archivistici per un totale di 85 km di scaffali lineari, ma soprattutto per rivivere duemila anni di storia della Chiesa e, di riflesso, di storia dell'Occidente. Una bella mostra con pezzi unici e, ma non potrebbe essere altrimenti, di indicibile valore storico ma anche materiale. L'esposizione, non banale, è organizzata in modo tematico, anche se forse una prima suddivisione cronologica avrebbe permesso un percorso storico più lineare. Ogni pezzo è fruibile, anche dal visitatore non esperto, grazie a un ampio apparato di didascalie che si dividono in tre tipologie: una presente direttamente sul bordo della vetrina (con i dati materiali del pezzo) e le altre due in formato elettronico, di cui una, più generale, fissa e l'altra, contenente degli approfondimenti, con un testo che scorre e permette di contestualizzare in un percorso storico il documento esposto. Un modo, insomma, per capire come dai documenti si ricostruisce la Storia. E tuttavia forse non avrebbe guastato la trascrizione e la traslitterazione delle parti visibili dei documenti. In alcune sale, l'ausilio di filmati aiuta a capire meglio il lavoro di studio, ordinamento, conservazione e restauro che si trova ad affrontare l'archivista, soprattutto quando opera in un'istituzione del genere, che conserva materiali delle più diverse tipologie e composizioni materiali. E infatti il visitatore è guidato secondo un percorso in cui, con intento giustamente ed efficacemente didattico, emerge come elemento predominante la materialità dei documenti conservati nell'Archivio Segreto Vaticano. Ecco allora la lettera su corteccia di betulla, inviata al papa Leone XIII da un capo indiano della regione dei Grandi Laghi nell'America Settentrionale; oppure il pezzo d'archivio più grande del mondo, che si staglia in tutta la sua imponenza in una delle prime vetrine, e che conserva il libro di conti della famiglia Borghese; o ancora il sigillo

d'oro conservato insieme a una lettera di Filippo II di Spagna, cui fanno da contraltare gli oltre ottanta sigilli annessi alla lettera dei parlamentari inglesi che nel 1531 si rivolgevano al Papa per sostenere l'annullamento delle nozze di Enrico VIII. Non manca poi l'Estremo Oriente, con la lettera manoscritta su seta dell'imperatrice cinese che, fattasi cattolica, nel 1650 chiede le preghiere di Innocenzo X per la vittoria dei Ming contro i Man-ciù. Non mancano poi gli autografi di personaggi storici di primo piano: da Copernico a Voltaire, da Erasmo da Rotterdam a Lucrezia Borgia, dal Sultano allo zar. Anche solo da questo breve profilo si intuisce la varietà linguistica dei pezzi esposti: dall'arabo al cinese, dal latino all'italiano, dal tedesco al francese all'inglese... Insomma, tutto il mondo e la sua storia trovano spazio nelle carte conservate nell'Archivio Segreto. A dispetto del titolo, forse l'illuminazione complessiva dell'allestimento poteva essere migliore, data una qualche difficoltà nella lettura delle brevi didascalie riportate direttamente sui bordi delle vetrine. Complessivamente l'esposizione non prende posizione, mettendo in mostra i pezzi decisivi di alcuni momenti cruciali e controversi della storia della Chiesa: dal *Dictatus Papae* alla scomunica di Lutero, dal processo a Galileo a quello ai Templari, dal concordato con Napoleone ai Patti Lateranensi. Emerge semmai una presentazione un po' sulla difensiva, quasi a dire, ammiccando a certi ambienti culturali contemporanei, che l'Archivio Vaticano non è poi così "segreto". Da segnalare anche l'ottimo sito web della mostra: <http://www.luxinarcana.org/>, ricco di numerose informazioni supplementari e utile per prepararsi alla mostra ed eventualmente riviverla poi in un secondo momento. Ulteriori notizie, presentate in modo interattivo, sono disponibili anche grazie alla app, scaricabile gratuitamente sull'appstore di iTunes, che rappresenta anche una vera e propria guida multimediale alla mostra. Un vero e proprio esperimento, assai riuscito, di comunicazione e di fruizione a più livelli, che dimostra le grandi potenzialità delle nuove tecnologie e la loro efficacia quando usate con intelligenza e competenza. – L.R.

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziativa C.R.E.L.E.B.

Leggere tra le righe XXIX seminario di cultura del libro e della biblioteca

Brescia, 20 marzo 2012 Andrea Capaccioni, della Università degli studi di Perugia, parlerà di *Google è la biblioteca universale? Futuro e cambiamento nel mondo dei libri*. Brescia, Libreria dell'Università Cattolica, ore 17.

Editoria in Progress 2012. Incontri del Master in Professione Editoria dell'Università Cattolica di Milano

Milano, 21 marzo 2012 *Marketing & libri. Esperienze di un connubio proficuo*. Intervengono: Pietro Biancardi (Direttore Commerciale Iperboorea); Riccardo Cavallero (Direttore Generale Libri Trade Gruppo Mondadori, AD Einaudi, Presidente Harlequin Mondadori); Giuseppe Genna (autore e blogger); Mariangela Marseglia (Responsabile Italia Categoria Media Amazon). Modera Alessandro Cunietti (docente di Marketing del prodotto editoriale, Università Cattolica di Milano). Milano, Sala Verri del Centro Culturale di Milano, via Zebedea 2, ore 16. E' necessario iscriversi [cliccando qui](#).

La Pace di Chiavenna, convegno di studi, Chiavenna, 24 marzo 2012. "La Pace di Chiavenna svelata. Umanisti e scienziati rileggono un capolavoro dell'oreficeria medioevale", promosso dall'Università Cattolica di Milano, e coordinato da Chiara Maggioni, è un convegno con noti studiosi italiani, dedicato a illustrare e documentare uno dei più straordinari oggetti dell'oreficeria medioevale, identificato ora come la preziosissima coperta di un Evangelario. Per informazioni e iscrizioni pacedichiavennasvelata@infinito.it

Seminari di Storia del libro e dell'editoria 2012. Falsi, falsari e falsificazioni

Milano, 28 marzo 2012 Ugo Rozzo, dell'Istituto Storico del Libro Antico (ISLA) di Udine, parlerà di *Vergerio e gli Indici del Cinquecento: contraffazioni o ristampe?*. Milano, Università Cattolica, ore 9, aula S. A. 223.

Seminari di Storia del libro e dell'editoria 2012. Falsi, falsari e falsificazioni

Milano, 18 aprile 2012 Sandra Covino, dell'Università per Stranieri di Perugia, parlerà di *Rifare l'aureo Trecento: i falsi di casa Leopardi*. Milano, Università Cattolica, ore 9, aula S. A. 223.

Editoria in Progress 2012. Incontri del

Master in Professione Editoria dell'Università Cattolica di Milano

Milano, 18 aprile 2012 *Boom! L'editoria per ragazzi ha fatto il botto*. Intervengono: Francesca Archinto (animatrice di Badalibri); Renata Gorgani (Direttore editoriale Il Castoro); Mariagrazia Mazzitelli (Direttore editoriale Salani); Antonio Monaco (Coordinatore gruppo editori per ragazzi AIE). Modera Paola Di Giampaolo (analista editoriale, docente e vicecoordinatore del Master in Professione Editoria, Università Cattolica di Milano). Milano, Sala Verri del Centro Culturale di Milano, via Zebedia 2, ore 16. È necessario iscriversi [cliccando qui](#).

Libri, lettori, immagini. V Giornata di studi "Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed età moderna"

Brescia, 4 maggio 2012 Università Cattolica di Brescia, ore 9.30, Sala della Gloria ♣ Stefania Buganza - Marco Rossi, *Codici miniati e cultura figurativa a Brescia in età malatestiana* ♣ Roberto Tagliani, *Antichi testi bresciani: nuovi affioramenti* ♣ Melissa Francinelli, *Bartolomeo di Castel della Pieve, grammatico e rimatore del Trecento, a Brescia* ♣ Gianni Bergamaschi, *Contaminazioni agiografiche e iconografiche nel racconto del martirio di s. Giulia* ♣ Vanessa Marena, *Una nuova redazione dell'Altelombardische Margarethe-Legende in un codice agiografico bresciano*. Ore 15, Sala della Gloria ♣ Giancarlo Petrella, *"La Commedia è un libro illustrabile?"*. *Appunti sul Dante bresciano (Brescia, Bonino Bonini, 1487) e sulle prime edizioni illustrate della Commedia* ♣ Giuseppe Crimi, *Francesco Moise e le poesie della bugia: un'edizione bresciana del 1612* ♣ Enrico Valseriati, *Recuperi bresciani della Libreria Sائبante: Ubertino Posculo e Pietro Sacconi* ♣ Alessandro Tedesco, *Il "mito" di Tommaso Ferrando nella storiografia dei sec. XVIII-XX* ♣ Luca Rivali, *Il collezionista e il bibliotecario: Ugo Da Como, Paolo Guerrini e la storia della stampa a Brescia* ♣ Conclusioni

La partecipazione è gratuita. Per informazioni creleb@unicatt.it.

Seminari di Storia del libro e dell'editoria 2012. Falsi, falsari e falsificazioni

Milano, 9 maggio 2012 Marco Callegari, dell'Università degli Studi di Udine, parlerà di *Tra*

imitatio ed emulatio. Storie di falsi, di libri e di monete. Milano, Università Cattolica, ore 9, aula S. A. 223.

Editoria in Progress 2012. Incontri del Master in Professione Editoria dell'Università Cattolica di Milano

Milano, 16 maggio 2012 *Non vedo, vedo poco, vedo così così... L'editoria diventa accessibile*. Intervengono: Silvia Moretti (Direttore di Pianificazione Edizioni Erickson); Irene Scarpati (Direttore editoriale Biancoenero Edizioni); Istituto dei Ciechi F. Cavazza di Bologna. Modera Cristina Muscinelli (AIE). Milano, Sala Verri del Centro Culturale di Milano, via Zebedia 2, ore 16. È necessario iscriversi [cliccando qui](#).

La civiltà italiana ed europea del libro – The Italian and European Book Civilisation – La civilisation italienne et européenne du livre – Die italienische und europäische Zivilisation des Buches – La civilización italiana y europea del libro
International Summer School

Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 5-14 giugno 2012 Direttore Edoardo Barbieri. Si veda qui a p. 3

Incontri, mostre e seminari

La Pace di Chiavenna, convegno di studi, Chiavenna, 24 marzo 2012. "La Pace di Chiavenna svelata. Umanisti e scienziati rileggono un capolavoro dell'oreficeria medioevale", promosso dall'Università Cattolica di Milano, e coordinato da Chiara Maggioni, è un convegno con noti studiosi italiani, dedicato a illustrare e documentare uno dei più straordinari oggetti dell'oreficeria medioevale, identificato ora come la preziosissima coperta di un Evangelario. Per informazioni e iscrizioni pacedichiavennasvelata@infinito.it

I manoscritti datati dell'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana. 3 aprile 2012, ore 17.30. Milano, Castello Sforzesco. Cortile della Rocchetta, Sala Weill Weiss dell'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana

Presentazione del volume curato da Marzia Pontone. Introduce Isabella Fiorentini (Biblioteca Trivulziana). Intervengono: Teresa De Robertis (Università di Firenze) e Nicoletta Giovè Marchioli (Università di Padova)

Margherita Dall'Aglio Bodoni

Una donna tra libri e caratteri

Fino al 10 aprile 2012. Parma, Biblioteca Palatina
La figura di Margherita, che ben si avvicina alla serie nutrita, attestata almeno dal XVI secolo, di donne tipografe e libraie che assunsero la gestione dell'azienda del marito alla sua morte, è stata sempre citata nelle biografie bodoniane, che la dipinsero come fedele compagna del consorte e prosecutrice dell'officina tipografica, ma non fu mai oggetto uno studio attento del personaggio che ebbe l'avventura di accompagnare il grande Tipografo nell'ultima parte del suo percorso umano e professionale. Margherita sposò Bodoni e fu "L'amorosa e inconsolabile sua consorte che per ventidue anni alleviò le sue fatiche col vivace, equabile e dolce suo carattere, ed abbellì il viver suo, e prolungò il corso mercè le più assidue e tenere cure". Ed è a lei che si deve la pubblicazione nel 1818, postumo, del Manuale Tipografico del Cavaliere Giambattista Bodoni, fatica immensa del Tipografo durata una vita e realizzata solo grazie a questa donna che "Conosceva ben io la gravità del carico che mi addossava; ma tutte ho raccolte le mie forze; l'amore per lui e per la sua gloria le ha sostenute; e mi sono accinta coraggiosa all'impresa, onde l'Italia e l'Europa non vengano defraudate di un monumento sì distinto della Tipografia".

Per informazioni: www.bibpal.unipr.it

Il Maggio dei Libri

23 aprile – 23 maggio 2012

Dopo il successo della prima edizione, la campagna nazionale di promozione della lettura IL MAGGIO DEI LIBRI - promossa dal Centro per il libro e la lettura con la collaborazione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dell'Unione Province d'Italia e dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani - torna nel 2012 con l'obiettivo di moltiplicare le adesioni e l'offerta di iniziative su tutto il territorio nazionale.

Biblioteche, scuole, università, case editrici, librerie, associazioni culturali... e tutti coloro che hanno a cuore la diffusione della lettura parteciperanno quest'anno ideando eventi sul tema LEGGERE PER CRESCERE; si è scelto infatti di focalizzare l'attenzione sulla lettura come elemento chiave per acquisire consapevolezza di sé e capacità di comprendere il mondo.

Per informazioni: www.cepell.it

Libriste: dalla collezione di libri d'artista di Marco Carminati. Fino al 24 aprile 2012
Ravenna, Biblioteca Classense

La collezione nasce dalla passione di Marco Carminati per i libri d'artista, che cominciò a raccogliere negli anni '90. Carminati afferma di preferire a tutt'oggi i libri dove esiste un felice connubio tra parola ed immagine. Scrive "...in questi libri la parola può avere una valenza che va oltre il suo più classico significato fino al punto di voler significare l'esatto contrario e le illustrazioni spesso non sono semplici illustrazioni ma interventi diretti dell'artista su quel particolare volume, anche se stampato in serie. E' un mondo affascinante, dove l'autore è spesso solo nella costruzione dell'intero volume, legatura compresa..."

Per informazioni: www.classense.ra.it

Dal manoscritto al libro a stampa fra Quattro e Cinquecento nelle collezioni della Biblioteca Panizzi

Fino al 29 aprile 2012

Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi

L'invenzione della stampa è stata il principale fattore di trasformazione della società moderna: una vera e propria "rivoluzione silenziosa" che ha modificato le fondamenta stesse della nostra civiltà.

Attingendo alle ricche raccolte del patrimonio antico della Biblioteca, la mostra si propone di illustrare come è nato il libro tipografico e come abbia assunto, in pochi decenni, quelle caratteristiche che poi manterrà fino ai giorni nostri. Le sezioni in cui si articola il percorso espositivo toccano temi come il disegno dei caratteri mobili, esemplati sulle scritture gotica e umanistica; la creazione del frontespizio come pagina di presentazione dell'opera; la nascita della marca tipografica, da marchio di fabbrica a emblema allegorico; l'evoluzione dell'illustrazione libraria dalla miniatura alle tecniche xilografiche e calcografiche.

Per informazioni: www.panizzi.comune.re.it

Immaginare e costruire la nazione. Manzoni tra Napoleone e Garibaldi

Fino al 17 maggio 2012

Milano, Biblioteca Braidense. Salone Teresiano

La mostra è composta non solo da documenti scritti (libri, manoscritti, documenti storici, ecc.), ma anche da testi figurativi esemplari, che "raccontino" sia il contesto storico e il ruolo di Manzoni, sia in particolare la ricchissima diffusione iconografica delle sue opere.

Miniatures flamandes

Fino al 10 giugno 2012

Parigi, Bibliothèque Nationale de France. La mostra – realizzata grazie alla collaborazione tra la

BnF e la Bibliothèque Royale du Belgique – permette di ammirare splendidi codici miniati delle collezioni dei Duchi di Borgogna e del loro *entourage*.

Per informazioni: www.bnf.fr

Consilioque manuque. La chirurgia nei manoscritti della Biblioteca Medicea Laurenziana. Fino al 16 giugno 2012

Consilioque manuque è il motto della Académie Royale de Chirurgie, fondata a Parigi nel 1731, che apriva la strada alla chirurgia come disciplina accademica. Il percorso testimonia, attraverso i manoscritti laurenziani, lo sviluppo della chirurgia, dalla traumatologia della Grecia antica, presente nei poemi omerici, ai trattati del *Corpus Hippocraticum*, alla chirurgia romana, con il *De medicina* di Celso e la *Naturalis Historia* di Plinio, al bacino del Mediterraneo con le opere tradotte dall'arabo di Avicenna e Albucaasis.

Postscriptum

Un amico economista nei giorni scorsi, scorrendo dati non so da che sito, relativi al valore delle diverse categorie dei beni culturali italiani, restava stupito e, evidentemente angosciato per le sorti dell'Italia, borbottava «Allora vendiamo... vendiamo...». Pur capendo il suo punto di vista e condividendone la preoccupazione, sarebbe stato troppo lungo spiegargli che quei beni non vanno venduti per il semplice fatto che siamo noi: rischierebbe di salvare uno scatolone vuoto chi risanasse l'economia italiana sacrificandone la cultura! Certo, poi occorre inventare e valutare tutti i modi per incrementare le risorse e far valere quelle che già ci sono. E, non lo nego, tutte le volte che ho a che fare con l'*apparatnik* del nostro sistema bibliotecario lo sconforto mi assale. Quante velleità basate sul nulla, quanti privilegi dell'inutilità, quanta inettitudine... Certo, ci sono poi le encomiabili eccezioni, ma quanta pulizia occorrerebbe fare, quanta riorganizzazione occorrerebbe imporre, quanta logica occorrerebbe cambiare... Intanto sui giornali è quasi sfuggita una notizia terribile. Cito da un articolo di Giulio Meotti comparso su "Il foglio" del 31 dicembre scorso: «I manoscritti andati perduti nel rogo all'Istituto d'Egitto del Cairo ammonterebbero a 192 mila. Un patrimonio mondiale bruciato a seguito degli scontri, dieci giorni fa, fra l'esercito e i manifestanti. Si tratta di testi e manoscritti antichissimi, lascito della spedizione napoleonica del

1798 nel paese delle Piramidi. Circa 40 mila testi sono stati recuperati, ma gran parte è andata persa per sempre. Nulla è stato salvato della grande opera *Description de l'Egypte*, curata dai duecento studiosi guidati dal creatore del Louvre, Vivant Denon, e che l'imperatore francese Napoleone portò al suo seguito per sviluppare la conoscenza della storia di questo paese... Non resta traccia di quell' 'esercito di geni' che condusse la più straordinaria inchiesta scientifica mai realizzata. Fu grazie a questa *Description* ora perduta che Jean-François Champollion nel 1822 svelerà l'enigma dei geroglifici... L'Istituto simboleggiava il legame dell'Egitto con l'occidente e la modernità e si trovava nell'epicentro degli scontri di strada, a lato di piazza Tahrir». Stante che forse occorrerebbe spiegare che è andato perduto tutto il preziosissimo materiale preparatorio alla *Description*, presente quale edizione a stampa in numerose biblioteche del mondo, il commentatore, in realtà, prosegue collegando tale distruzione a una volontà censoria da parte del mondo islamico. Non so se sia vero. Certo è però che da sempre gli eserciti e le guerre distruggono i libri. Sul "Corriere" dell'8 gennaio leggo però un'altra notizia, questa volta da Sarajevo. Vi si legge che dopo altre istituzioni culturali cittadine quali musei e gallerie, anche la biblioteca ha chiuso causa mancanza di finanziamenti! Quello che la guerra civile, le epurazioni, la vergogna d'Europa aveva preservato viene distrutto (o quantomeno reso inagibile, bloccato, segregato all'uso e alla consultazione) dall'inefficienza dei politici delle diverse etnie presenti in Bosnia che litigano fra loro. Teniamo in conto che la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze a gennaio spegneva il riscaldamento alle 14 perché non aveva i soldi per scaldare tutto il giorno... E poi il "Sole 24 ore" ha lanciato un suo, bellissimo, manifesto per la cultura... Prima conclusione, seria: ma allora il tema anche delle risorse per la cultura è quello di una memoria nazionale condivisa, basata sulla considerazione del bene comune! Seconda conclusione semiseria: quindi, anche per i libri vale il vecchio adagio che "ne uccide più la penna [dei burocrati e dei politici] che la spada". – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

numero 021, marzo 2012

(chiuso il 15 marzo 2012)

ISBN 9788881326532

disponibile gratuitamente in formato PDF
all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
**Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca**

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



9 788881 326532

L'Almanacco Bibliografico



n° 22, giugno 2012

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

La questione: Le sfide degli editori	
di Marco Polillo	p. 1
Recensioni	p. 3
Spogli e segnalazioni	p. 13
(indici di recensioni e segnalazioni)	p. 41
Raccontare di libri	p. 41
Antiquariato	p. 42
Risorse elettroniche	p. 43
Cronache convegni e mostre	p. 43
Taccuino	p. 48
Postscriptum	p. 51

La questione

Le sfide degli editori

di Marco Polillo*

L'industria dei libri (e sempre più dei contenuti editoriali in formato digitale) rappresenta la prima industria culturale del Paese: poco meno di 3,4 miliardi di euro di vendite nel 2011 (stima), rispetto ai 2,841 di ricavi editoriali (esclusa la pubblicità) dell'industria dei quotidiani, 2,5 miliardi di quella dei periodici, 662 milioni i ricavi del cinema di sala, 599 milioni di euro i videogames (software), 590 milioni di euro di cinema registrato, 130,5 milioni di euro il fatturato della musica (cd, download legale). Il libro – come si dice – rappresenta sempre più il «primo anello della catena del valore» di molte altre industrie dei contenuti. I film tratti da libri hanno (in genere) migliori risultati di sala di altri; il 21% di chi vede un film la cui sceneggiatura è tratta da un libro è perché prima aveva letto proprio quel libro (il 17% il contrario); i collaterali ai quotidiani rappresentano (2010) un valore di circa 61 milioni di euro. Il settore – in Italia, in Europa, negli Stati Uniti – è attraversato da un radicale cambiamento in tutti quei paradigmi che hanno caratterizzato dalla seconda metà del XIX secolo in poi la sua organizzazione produttiva, organizzativa, distributiva, di lettura/acquisto. Sempre più spesso, e con qualche ragione, si paragonano questi anni (e i prossimi) a quello che è avvenuto con l'introduzione della stampa a caratteri mobili: nuove «forme libro», nuove figure imprenditoriali, riorganizzazioni delle filiere produttive e distributive, luoghi e modi di leggere, nuovi modi di guardare, e prima ancora di immaginare il mercato. Questa della digitalizzazione – sia essa la conversione di file di testo in formato *ePub* o *.pdf*, o lo sviluppo delle applicazioni in cui qualcuno intravede le nuove forme libro e i nuovi modi di leggere – costituisce la sfida principale a cui le case editrici, e tutti gli attori della filiera (dall'autore, alle attività di pre- e post stampa, la distribuzione, ecc.) sono chiamati nei prossimi anni a proporre nuove architetture organizzative. E prima ancora nuovi modelli narrativi. Significa per le imprese, riorganizzazione dei processi produttivi interni, sviluppo di nuove competenze redazionali ed editoriali (come si pensa a un progetto editoriale fatto di libri digitali e non più di carta? ammesso che la domanda possa continuare ad avere un senso), nuove forme di marketing e comunicazione, ma

anche nuovi autori capaci di pensare in modo radicalmente diverso (fin dall'inizio) il loro lavoro (narrativo ma anche professionale o manualistico) che diventerà accessibile da più piattaforme tecnologiche (carta compresa) e in mobilità. Significa anche guardare in un altro modo ai mercati: sempre meno coincidenti con l'area linguistica e sempre più internazionali.

In genere a queste trasformazioni si guarda esclusivamente avendo davanti a noi la digitalizzazione del *prodotto* editoriale e alle componenti di innovazione in esso contenute. In questi anni, un po' paradossalmente, si è finito per identificare l'e-book (il numero di titoli in commercio, il fatturato generato) come la sola ed esclusiva misura dell'innovazione digitale dell'editoria. Decisamente meno si è guardato (e si guarda) ai *processi* innovativi governati dalle NT e alle ricadute in termini di efficacia ed efficienza sul processo complessivo. Guardando da quest'angolazione, allora, è dalla fine degli anni Ottanta, e poi con un'accelerazione maggiore nei decenni successivi, che tutto il processo produttivo, distributivo-logistico passa attraverso la rete, i software di gestione delle librerie e dell'ingrosso, i programmi di impaginazione, la stampa digitale. Quest'ultima – pur avendo alla fine del suo processo un libro di carta uguale e identico a quello tradizionale – rappresenta oggi non meno del 7% del valore del mercato. Lo stesso fenomeno dei collaterali (80 milioni di volumi venduti all'anno nel periodo d'oro tra 2003 e 2005) non sarebbe stato possibile (e a quei prezzi di copertina) se i contenuti editoriali di partenza (testi, apparati iconografici, ecc.) da riconfezionare (e aggiornare) nel nuovo *format* editoriale non fossero stati già, in partenza, in formato digitale. Cioè se le case editrici non avessero collocato nei loro *repository* aziendali (e debitamente indicizzato) i loro contenuti che proprio per questo è stato possibile utilizzare (e valorizzare) in un nuovo *format* editoriale. La stessa figura del distributore (fisico) di libri più che un operatore di logistica che colloca nei punti vendita i libri ordinati dalle librerie, sta assumendo il profilo di un architetto dell'informazione: reperibilità e disponibilità di un titolo, informazione sui tempi di consegna, distribuzione dell'informazione amministrativa in formato elettronico, carico delle novità e segnalazione della messa fuori catalogo, dati di *sell-out*. Tutto questo avviene oggi attraverso la rete e programmi che permettono di far dialogare tra loro software diversi (i diversi gestionali nelle librerie con i diversi gestionali di magazzino dei distributori). Sottolineo questo aspetto perché

l'immagine che spesso si dà dell'editoria libraria è quella di un settore industriale centrato sulla carta. Se lo è, vale l'immagine che Gino Roncaglia ha dato di questo processo: l'autore scrive già un testo in formato digitale che semplicemente (per ora) si «appoggia», per essere distribuito e reso accessibile al lettore/cliente, su un supporto fatto di cellulosa di carta, in una tecnologia chiamata «libro». In ogni caso non dobbiamo dimenticarci che circa il 10% del mercato italiano del libro è fatto da editoria digitale professionale: banche dati, servizi carta + digitale + servizi professionali. O che il fatturato del gruppo Pearson è fatto oggi per il 33% da digitale; Penguin vede passare dal 6% al 12% i ricavi provenienti dall'e-book. La strada è chiara. Meno chiari i tempi e le marginalità che deriveranno dal processo. Certo l'innovazione che il digitale ha portato ai processi produttivi e logistici, ma anche informativi, non risolve tutte le questioni di efficienza lungo la filiera distributiva. Come l'e-book non allargherà il mercato della lettura. Certamente uno dei *drive* di miglioramento non può che consistere in uno sforzo ulteriore in questa direzione; ma in un contesto molto particolare di accesso al credito, di contrazione dei consumi. Il peso eccessivo che hanno i magazzini (nel *benchmarking* di Messaggerie libri in un contesto europeo) non può che passare, a esempio, attraverso due aspetti collegati direttamente alle NT. Il primo è il monitoraggio puntuale del prenotato e venduto per evitare eccessi di tirature e conseguenti oneri finanziari. Il secondo è un maggior ricorso al *print on demand* e alla gestione della «coda lunga» dei volumi cartacei, con un costo maggiore a copia ma minori costi finanziari e di gestione del magazzino. In attesa dello sviluppo di un mercato di e-book o di nuove forme digitali di libro.

È un passaggio quello che l'editoria italiana sta percorrendo in questi due anni: siamo passati da 1.600 titoli in italiano di e-book di fine 2009 ai 23 mila odierni, da un 1,3% di lettori di e-book (circa 218 mila) alla fine del 2010 a 1,1 milioni, dallo 0,6% di acquirenti di e-book (101 mila) di due anni fa a 567 mila (Fonte: Nielsen). Un mercato che vale (poco più, poco meno) di 4 milioni di euro a fine 2011. Piccolo (non ha più di due anni di età, però) ma rappresenta comunque lo 0,2% del mercato (libreria, grande distribuzione, librerie on line). Tanto più che sappiamo che i tablet disponibili sul mercato erano 850.000 a fine 2011. L'editore sta intraprendendo questo passaggio avendo ben chiaro il problema irrisolto del nostro mercato, cioè le sue dimensioni incomparabilmen-

te più piccole rispetto a quelle dei Paesi dell'EU con i quali ci confrontiamo sui mercati internazionali. Un mercato linguistico, quello italiano, che coincide con il mercato domestico e i confini stessi del Paese, i cui indici di lettura di libri sono sì cresciuti in questi anni ma meno di quanto lo sviluppo del settore avrebbe richiesto. Nel 1998 i lettori (di «almeno un libro») erano 23 milioni (il 41,9% della popolazione con più di 6 anni), nel 2011 sfiorano di poco i 26 milioni (45,3%). Ricordato che nel 1965 solo il 16,3% (!) dichiarava di «leggere libri nel tempo libero», è evidente come la crescita media annua tra fine anni Novanta e oggi (+0,96% medio annuo) sia stata del tutto inadeguata rispetto ai problemi più generali del settore ma anche del Paese. Tra indici di lettura e sviluppo economico esiste infatti un legame ben preciso, che alcuni anni fa l'Associazione aveva indagato. La crescita della produttività nelle venti regioni italiane nel periodo 1980-2003 mostrava – per tutti gli indicatori considerati – come, a parità di altre condizioni, se il tasso di lettura a inizio periodo (1978) delle regioni meridionali fosse stato pari a quello medio italiano, alla fine del periodo considerato (il 2003) sarebbe stata da 20 a 30 punti percentuali più alta. Ciò che si vuole sottolineare con tale semplificazione, è come incrementi significativi dei tassi di lettura sembrino associarsi a modifiche di assoluto rilievo nei tassi di crescita della produttività, modifiche in grado di cambiare le capacità competitive delle regioni in cui si verificano. Questo aiuta a comprendere un'altra trasformazione avvenuta. L'editoria italiana da comparto che soprattutto comprava diritti sul mercato internazionale per libri da tradurre (fino a tutta la prima metà del decennio scorso il 25% dei titoli pubblicati erano traduzioni; oggi siamo al 19%-20%) sta diventando un settore che vende ed esporta: già da anni nel segmento dell'editoria d'arte, *lifestyle*, e *design*. Dal 2009 in quello dell'editoria per ragazzi, dove da un saldo negativo di 764 titoli nel 2001 si è passati in dieci anni a un valore positivo di 702. Ormai per l'editoria italiana non è più questione di made in Italy, ma di copy in Italy.

* Presidente Associazione Italiana Editori

INTERNATIONAL SUMMER SCHOOL

La civiltà italiana ed europea del libro
The Italian and European Book Civilisation
La civilisation italienne et européenne du livre
Die italienische und europäische Zivilisation
des Buches
La civilización italiana y europea del libro

Causa una serie di difficoltà organizzative, la Summer School è sospesa e rimandata al prossimo anno.

Ce ne scusiamo con tutti.

Recensioni

022-A *Censura (La) nel secolo dei Lumi. Una visione internazionale*, a cura di EDOARDO TORTAROLO, Torino, UTET libreria, 2011, pp. 253, ISBN 978-88-02-08341-4, € 16. I 9 saggi raccolti in questo vol. (descritti più dettagliatamente qui sotto, nella sezione *Spogli e segnalazioni*) affrontano il tema della censura nel Settecento sotto vari punti di vista. Senza sollevare dubbi sul fatto che i provvedimenti censori siano stati uno strumento potente e spesso violento con cui il potere, laico o ecclesiastico, ha contrastato o controllato lo sviluppo di pensieri alternativi alle idee dominanti, la monografia curata da Tortarolo studia le diverse funzioni avute dalla censura, soprattutto libraria, andando oltre ad alcune contrapposizioni con cui la storiografia sino a qualche decennio fa aveva affrontato, in modo quasi generalizzato, il tema, nel tentativo di cercare nel passato spiegazioni e anticipazioni di fenomeni repressivi novecenteschi. Il superamento di questa visione consente, quindi, di guardare la censura settecentesca come un fenomeno complesso e articolato, dove si incontrano molteplici figure, attive e passive, e che è opportuno vagliare tenendo conto non solo di epoche anteriori al XVIII sec. (intese come periodi in cui la censura si era consolidata in forme che poi vennero alterate o dissolte nell'Età dei Lumi), ma anche all'Ottocento. Possiamo considerare come quesiti sottesi a questa raccolta di saggi domande come: chi ha il diritto di censurare? In nome di chi e secondo quali modi di operare bisogna impedire la circolazione di testi giudicati destabilizzanti oppure favorire la diffusione di opere e idee ortodosse che li possano contrastare? Chi sono i beneficiari della censura?

Come interagiscono con le strutture della sorveglianza e della repressione autori, librai, censori, revisori e lettori? In che misura Chiesa e Stato sono stati alleati o antagonisti nella gestione dei divieti? Accanto a interrogativi di questo tipo, si nota anche il bisogno di mettere a fuoco la molteplicità dei campi in cui agiva la censura, che non era chiamata in causa esclusivamente nel controllo dei libri, ma anche nella gestione di questioni morali e di ordine pubblico e che veniva messa al centro di dibattiti sulla legittimazione complessiva dell'operato dei censori all'interno dei nuovi assetti politici e filosofici, tema che affiora in diversi saggi e che viene trattato in modo più approfondito nel testo di apertura (Antonio Trampus). Relativamente alle aree geografiche prese in esame, due saggi sulla Francia (Sophia Rosenfeld, Pierre Serna) mettono al centro della riflessione l'opinione pubblica intesa come "senso comune", dapprima nel tardo Antico Regime, poi, accanto ad altre questioni, in un contesto dominato dalle incertezze del Governo rivoluzionario successive al periodo del Terrore. Alla Spagna è dedicato invece un saggio di ampio respiro (Esteban Conde Naranjo) che è forse il testo più brillante tra quelli raccolti nel vol. Tre sono i contributi che riguardano l'Italia, relativamente agli interventi della Chiesa sulla lettura (Patrizia Delpiano), alle finalità con cui agiva la censura nel Granducato di Toscana (Sandro Landi) e ad alcune particolarità della censura nel Regno di Napoli (Girolamo Imbruglia). Di notevole interesse sono poi gli studi sui paesi scandinavi (John Christian Laursen) e sulle Americhe (Jeremy D. Popkin), anche perché incentrati su aree geografiche solitamente poco rappresentate nelle traduzioni in italiano di studi specialistici. Il saggio sulle colonie americane, in particolare, si presenta come un'introduzione di ampio respiro riguardo a contesti in cui, a seconda dei tempi e dei luoghi, la censura, nelle forme in cui si era strutturata in Europa, riuscì a sublimare la propria forza repressiva oppure, al contrario, fu oggetto di delegittimazione a livello costituzionale. Si tratta certamente di una monografia importante, utile anche come quadro degli studi sulla censura nel Settecento a livello internazionale. Certo, si tralascia di affrontare in modo approfondito questioni bibliografiche, che tuttavia non mancano del tutto e la cui assenza, visto che ci troviamo in ambiti di ricerca prettamente storiografici, non pregiudica in nessun modo l'ottimo esito dell'opera. Non si dimentichi, infine, che in anni in cui la globalizzazione sembra portare inesorabilmente alla costruzione di potentissimi monopoli

nel settore dell'editoria e dell'informazione, i temi affrontati possono offrire utili spunti di riflessione sul mondo contemporaneo, come la stessa immagine riprodotta in copertina (dovuta a Eric Drooker), alquanto drammatica nella sua essenzialità, sa ricordare con immediatezza. – R.G.

022-B *Crusca (La) nei margini. Edizione critica delle postille al Dittamondo di Giulio Perticari e Vincenzo Monti, a cura di SIMONA BRAMBILLA, Pisa, ETS, 2010, pp. 190, ISBN 978-88-4673-134-0, € 17.* Nonostante un noto superciglio critico espresso da Giacomo Leopardi in una lettera a Pietro Giordani del 1817 («Del *Dittamondo*, comeché lo sentissi, non era persuaso che valesse tanto») il trecentesco poema enciclopedico di Fazio degli Uberti molto doveva stuzzicare gli appetiti dei letterati italiani negli anni a cavallo tra il primo e il secondo quarto dell'Ottocento. Di fronte a una gracile fortuna editoriale 'antica' (due sole sono infatti le stampe tra Quattro e Cinquecento), nel breve giro di una quindicina d'anni – tra il 1820 e il 1835 – i versi del presunto discendente di Farinata passarono quattro volte sotto i torchi: la prima volta nel 1813 per le cure (cruscanti) di Francesco Del Furia; la seconda nel 1820-1821 per quelle decisamente meno accademiche del tipografo veneziano Francesco Andreola; la terza, milanese e supervisionata da Vincenzo Monti, stampata da Silvestri nel 1826; la quarta (1835) impressa a Venezia da Antonelli ma che, in sostanza, replicava il testo milanese del '26. L'interesse per questa opera palesava un obiettivo almeno duplice: da una parte quello, moderatamente purista, di proporre sul mercato un testo in lingua del «buon secolo»; dall'altra la possibilità di sfruttamento lessicografico che offriva un testo con le caratteristiche specifiche del *Dittamondo* (proseguiva infatti Leopardi nella lettera succitata: «e credeva che de' poeti trecentisti, salvo i due sovrani, nessuno fosse buono per altro che pel vocabolario»). Tra i partecipanti alla riscoperta faziana – come si è appena visto – si distingue in modo particolare l'intervento del più illustre intellettuale milanese di quegli anni: l'edizione Silvestri del '26 dichiara il proprio testo dell'opera «ridotto a buona lezione colle correzioni pubblicate dal Cav. Vincenzo Monti nella "Proposta" e con più altre». Il cantiere montiano attorno al *Dittamondo* era aperto però già da alcuni anni: a partire almeno dal 1814 Giulio Perticari, genero del Monti e a lui sodale nella professione delle lettere, aveva dato inizio ad un'ambiziosa iniziativa editoriale mirata all'edizione dell'opera di Fazio. Trascritto in pulito su sei volumi cartacei

il testo del *Dittamondo* e lasciati gli opportuni spazi per intervenire, aveva cominciato a collazionarlo con alcuni altri testimoni (un manoscritto e l'incunabolo del 1474) e a stabilire un serrato confronto della lezione faziana con il Vocabolario della Crusca. La quarta impressione del Vocabolario aveva infatti accolto tra i citati una più ampia scelta di allegazioni prelevate dal *Dittamondo* che offrivano così un più ricco materiale di controllo al punto che nelle carte faziane di Peticari si contano 764 passi annotati al confronto con la Crusca. Nei sei volumi (ora conservati a Pesaro) la mano principale delle postille è quella di Peticari ma molto spesso nelle carte interviene una penna diversa nella quale si riconosce la scrittura del suocero. Si intende chiaramente che, almeno per un periodo, il lavoro fu condotto in parallelo, sedendo Peticari e Monti allo stesso scrittoio e l'a., a ragione, ritiene che questo momento di intensa attività editoriale possa corrispondere all'estate del 1815, quando la famiglia si era riunita nella villeggiatura di Sant'Angelo in Lizzola. Le oltre settecento postille – integralmente ricostruite e pubblicate dall'a. – contengono in stato magmatico il risultato del vigoroso corpo a corpo che Peticari e, in misura minore, Monti avevano sostenuto con il Vocabolario e che, in una certa misura, è stato possibile razionalizzare in alcune classi fondamentali. L'a. propone infatti un ordinamento tassonomico in alcune categorie, delle quali si riporta qui sotto una scelta: 1) postille «che si limitano a segnalare la presenza del *Dittamondo* nel Vocabolario senza riferirla per esteso» (p. 22); 2) postille «che recano lezioni alternative tratte dalle citazioni entro il Vocabolario senza tuttavia discuterle e di fatto assumono l'aspetto di una semplice collazione di varianti» (pp. 22-23); 3) note «volte a segnalare i passi in cui la Crusca reca lezioni meritevoli di esame» (p. 23); 4) postille «che segnalano errori nelle citazioni dal poema inserite nel Vocabolario» con il rilievo di problemi metrici, sintattici, ortografici e – nel caso peggiore – semantici nelle citazioni e nelle definizioni del Vocabolario (pp. 23-25); 5) annotazioni che investigano le fonti dell'opera e cercano di svelare «errori storici o mitologici» (p. 25); 6) postille «che si limitano a segnalare la presenza di errori o scorrettezze entro il verso, senza tuttavia argomentare ulteriormente» (p. 25) e altri luoghi in cui la lezione della Crusca è rifiutata senza appello, con diverse gradazioni di coloritura nel giudizio (pp. 25-27). Questo poderoso apparato di annotazioni – frutto di una iniziale e alacre stagione di studio – non pervenne tuttavia ai risultati voluti: nei mesi successivi al

lavoro col suocero, Peticari dovette condurre le collazioni con una certa indolenza, alternando periodi di operosità a lunghe sospensioni del lavoro: come ricorda l'a., Monti stesso, in una lettera del 1816, si trovò a denunciare il fatto che il genero sembrava avere letteralmente “messo a dormire” Fazio. L'edizione sperata non uscì quindi mai con la firma di Peticari che morì prematuramente nel 1822 ma ne seppe invece trarre (forse non troppo pietosamente) profitto l'anziano suocero che, come si è visto, patrocinò la stampa Silvestri del 1826. Ma già alcuni anni prima Monti fu abile a sfruttare i materiali lessicali dello spoglio: le schede estratte dallo spoglio fornirono abbondanti spunti di riflessione per *Proposta* del 1818: i «goffi errori», gli «spropositi», le «ridicole lezioni» della Crusca che si rinvenivano qua e là nelle postille dei manoscritti pesaresi contribuiscono a incrementare quell'arsenale dialettico che «monna» *Proposta* rivolgerà a raffica contro il Frullone: «per mostrar chiare e palpabili alla face della Critica le tue magagne: provare che la compilazione del tuo Vocabolario fu condotta senza analisi, senza critica, senza filosofia». – Marco Giola

022-C GANDA (ARNALDO), *I libri dei Minori Ossevanti del convento di S. Francesco in Viadana alla fine del Cinquecento, Viadana, Società Storica Viadanesa, 2011 (Quaderni della Società Storica Viadanesa, 3), pp. 208, ill. b/n, ISSN 2035-6935, s.i.p.* Nel panorama degli studi recenti fioriti intorno alla copiosa documentazione relativa all'inchiesta romana della Congregazione dell'Indice del 1598-1604 sui libri dei religiosi delle province italiane, si segnala da ultimo questo nuovo vol. di Arnaldo Ganda. L'a., che fra le altre cose, ha abituato il pubblico degli studiosi a minuziose indagini d'archivio, che hanno portato a una ricostruzione dettagliata e attendibile della stampa delle origini a Milano (è persino inutile ricordare le indagini di maggior respiro sfociate nelle pubblicazioni su Antonio Zarotto, Niccolò Gorgonzola, Filippo Cavagni), in questo caso rivolge la sua attenzione a una realtà bibliotecaria un tempo presente nel suo paese di origine, Viadana, nel Mantovano. Alla fine del Quattrocento fu ivi istituito un convento dell'osservanza francescana, presso il quale, forse già dalla fondazione, era conservato un più o meno cospicuo insieme di libri. La vivace introduzione del vol. si concentra però, basandosi sul puntuale esame delle fonti archivistiche sopravvissute presso gli archivi di Stato di Milano e Mantova, su tutta la storia della fondazione religiosa, dagli albori fino alla soppressione napoleonica del 1810,

cui seguì la pressoché totale demolizione delle fabbriche, per ricavare materiale da costruzione, nel 1815. Dai rapporti coi Gonzaga, alla rivalità con gli eremitani (alla cui libreria, assai meno imponente di quella oggetto del presente studio, l'autore ha di recente dedicato un contributo, *La biblioteca degli Agostiniani di Viadana alla fine del Cinquecento*, «Vitelliana. Viadana e il territorio Mantovano fra Oglio e Po, Bollettino della Società Storica Viadanesa» 6, 2010, pp. 151-4), dalla istituzione seicentesca del noviziato all'erezione di uno *Studium* (aperto anche agli esterni) certamente precedente l'ottobre 1615, ai lasciti che fin dal Cinquecento segnano il forte legame del convento con la locale comunità cittadina, alla problematica gestione economica. Si giunge, infine, alla descrizione dello stato del convento e della libreria all'inizio del XIX secolo. Purtroppo della libreria non esiste un inventario – che risultava mancante anche nel censimento dei beni disposto nel 1805 – ma solo una descrizione del 'contenitore', un locale dotato di diciotto scaffali di noce e un grande tavolo per lo studio. L'ultimo paragrafo dell'introduzione è infine dedicato ai libri come descritti negli inventari "romani", ora oggetto, come ricordato dall'a., di un progetto di trascrizione e identificazione totale delle edizioni di tutte le liste (<http://ebusiness.taiprora.it/bib/index.asp>), ove però non sono ancora stati inseriti i dati del convento viadanesa. Si tratta di nove elenchi, uno contenente i libri di uso comune, conservati in una cella, ammontante a meno di cinquanta titoli, gli altri otto relativi ai libri concessi *ad usum* di singoli religiosi e perciò conservati nelle rispettive celle (si va dal singolo titolo del p. Michelangelo da Parma ai 300 del p. Timoteo Pennoni). In totale, poco meno di cinquecento edizioni. Stante l'assenza dell'indicazione del formato, che contrasta alle indicazioni della Congregazione dell'Indice, le liste viadanesi sono redatte però con una certa accuratezza bibliografica, così che è in genere possibile identificare l'edizione cui si riferiscono. Se la presenza di circa 120 edizioni del Quattrocento, oltre il 20% del totale, indica una biblioteca non molto aggiornata (molto spesso, in quest'epoca e in contesti analoghi, gli incunaboli sono... libri vecchi!) è utile percorrere gli interessi di una comunità religiosa che sarebbe un errore liquidare troppo in fretta come periferica, come l'a. spiega commentando, appunto, il contenuto delle liste. Ancor di più sarebbe conoscere il destino dei volumi, molti dei quali forse rimasti in sede fino alle soppressioni, ma come detto, nessuna documentazione in merito pare si sia conservata

(ma chi sa che, col procedere di progetti mirati alla rilevazione sistematica dei dati di esemplare dei libri antichi, in particolare degli incunaboli, non emerga in futuro anche qualche volume con note che rimandino a Viadana...). L'appendice I raccoglie l'edizione della descrizione del convento redatta dal francescano osservante Flaminio da Parma nel 1760 (pp. 71-90). L'appendice II (pp. 91-188) è costituita, infine, dall'edizione delle liste romane (ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 11271), con le identificazioni delle edizioni condotta ricorrendo ai principali repertori. Le voci vengono trascritte nell'ordine in cui appaiono nell'inventario, ai nomi degli autori principali viene accostata fra quadre la forma normalizzata, mentre alla trascrizione data dal compilatore dell'inventario segue quella del frontespizio dell'edizione, sempre fra quadre, come ricavata dai repertori. Un ricco apparato di utili indici moltiplica i punti di accesso alle schede e chiude questo ben riuscito e godibile vol. – A.L.

022-D MARZO MAGNO (ALESSANDRO), *L'alba dei libri. Quando Venezia ha fatto leggere il mondo*, Milano, Garzanti, 2012, pp. 212, ISBN 978-88-11-68208-0, € 22. L'a. di mestiere è giornalista e la scrittura veloce ne fa fede; ma è anche laureato in Storia, e, se non bastassero i diversi volumi pubblicati sulle vicende balcaniche e le antichità veneziane, qui sono le note a piè di pagina l'indizio più sicuro. Anche qualora uno iniziasse la lettura (giustamente?) prevenuto, ne esce invece convinto della bontà del prodotto. Certo, anche se siamo in tempo di decadenza e anche se le notizie contenute sono di più di quelle note a uno studente, non consiglieri il vol. come testo didattico: si tratta invece di una introduzione al mondo della produzione editoriale veneziana scritta per quella misteriosa categoria dei "lettori colti" ch'è come l'araba fenice... Il saggio vuole mostrare come nel Quattro e Cinquecento Venezia abbia conquistato il primato della produzione editoriale europea. Si tratta di un assunto ovvio per lo specialista, ma che qui viene invece svolto, e qua sta l'interesse dell'esperimento, da una persona interessata e intelligente e non da uno specialista. Infatti, la prima cosa che colpisce è che la produzione più propriamente letteraria viene sostanzialmente ignorata, tranne un affondo sull'Aretino pornografo (e perché non su quello, prolifico, di argomento religioso?). I primi due capitoli, densi concentrati di nozioni abilmente cucite, si occupano l'uno delle origini della stampa in generale e di quella veneziana in particolare, nonché di Aldo Manuzio, "il Michelangelo dei libri", come viene

definito. L'interesse dell'a. si sposta poi sulle relazioni che il mondo della stampa seppe tessere con l'oriente balcanico e mediterraneo: non sulla circolazione del libro veneziano in quei territori, argomento prestigioso ma difficoltosissimo, ma sulla produzione *in loco* di volumi destinati al mercato locale dei destinatari in quanto scritto nelle diverse lingue (nulla sulla committenza ecclesiastica dei libri latini). Ecco allora capitoli sull'editoria ebraica piuttosto che su quella araba, armena e greca, slava e albanese. Si noti il capitolo dedicato all'edizione paganiniana del *Corano*, perché caratterizzato da un cambio stilistico profondo, basandosi su un'intervista ai due protagonisti a suo tempo della scoperta del pezzo, Giorgio Montecchi e Angela Nuovo. Si discute poi di editoria geografica e militare, musicale (non disdegnando alcuni approfondimenti tecnologici), medica e culinaria. Il tutto senza approssimazioni, ma con lo scrupolo per la notizia esatta e l'informazione corretta, semmai condita da qualche aneddoto, ma senza strafare. Ne esce un quadro che, se non è sempre equilibrato, appare però convincente e sostanzialmente solido. Piuttosto, i limiti del lavoro non stanno tanto nelle, sia pur presenti, sviste e imprecisioni, mutate magari da qualche fraintendimento nella lettura della bibliografia accuratamente descritta in fine (pp. 191-5), come le ingenuità su Gutenberg, oppure nella natura stessa di tale bibliografia, non troppo specialistica: se non si è studiosi del settore un libro del genere lo si può solo scrivere sulla base di bibliografia secondaria, e anche quella scelta in modo un po' generico. Un primo limite sta nell'assenza di interi settori, e non dei più secondari, dell'industria editoriale del tempo, dai libri per gli studi universitari di diritto e teologia, a quelli liturgici, fino all'editoria di larga circolazione, ai fogli volanti e alle "canzonette". Un secondo limite è insito, invece, nella chiusa della storia, con la solita Chiesa cattivissima (peraltro, nel testo Dio sempre minuscolo) che castra la cultura e che blocca lo sviluppo dell'editoria veneziana. Senza negare lo sviluppo della censura ecclesiastica – ma in Laguna si tratta sempre di un fenomeno in continua dialettica col potere politico – né le mutazioni di gusto testuale e tipologie librerie tra primo e secondo Cinquecento, è certo che la crescita di altre e alternative capitali europee del libro ha anche ragioni diverse, tenendo conto del fatto che, anche solo basandosi su un censimento come quello proposto da Caterina Griffante con *Le edizioni veneziane del Seicento*, la produzione a Venezia rimase florida anche nel XVII sec. Chiudono il vol. l'indice dei nomi (pp.

197-204) e quello dei titoli dei libri citati (pp. 205-9). – E.B.

022-E MEROLLA (LUCIA), *La biblioteca di San Michele di Murano all'epoca dell'abate Giovanni Benedetto Mittarelli. I codici ritrovati, premessa di RINO AVESANI, Manziana, Vecchiarelli, 2010, pp. 763, ISBN 978-88-8247-266-5, € 100.* L'isola veneziana di San Michele di Murano ha ospitato per secoli un cenobio camaldolese fondato nel 1212 e soppresso in epoca napoleonica. Fin dall'inizio all'interno dell'istituto religioso si andò componendo una raccolta libraria, originariamente di contenuto religioso, che nel sec. XVIII si arricchì grazie a donazioni e acquisti che per l'epoca potremmo definire 'antiquari'. In quel momento la crescita dei volumi fu tale che nel 1806 il delegato dal Demanio veneziano per le biblioteche delle corporazioni religiose scrisse «La biblioteca di S. Michele di Murano cenobio de' Monaci Camaldolesi è una delle più cospicue del Dipartimento dell'Adriatico dopo la Pubblica di S. Marco» (p. 35). Lucia Merolla quindi non ha scelto di ricostruire una delle tante biblioteche storiche venete, bensì la raccolta che, nel giudizio dei veneziani stessi, fu seconda soltanto alla Marciana. Il lavoro risulta così particolarmente utile perché, oltre a documentare la spiritualità e la cultura Camaldolesi, per esempio l'attività del famoso geografo fra Mauro, di Niccolò Malerbi, traduttore in volgare della *Bibbia*, e dell'abate riformatore Paolo Venier, amico e collaboratore di Ambrogio Traversari, il vol. considera anche collezioni venete di altra origine, entrate nella raccolta dei religiosi solo in epoca moderna. Tra queste si ricordano qui soltanto i libri di Francesco, Ermolao e Daniele Barbaro, quelli dei cardinali Domenico Grimani, Pietro Bembo e Pietro Foscari, ma la lista dei possessori è molto più abbondante. Il punto di partenza della ricerca è stato il catalogo composto da Giovanni Benedetto Mittarelli, la *Bibliotheca codicum manuscriptorum monasterii s. Michaelis Venetiarum prope Murianum* (pubblicata postuma nel 1779), in cui sono elencati 1.212 codici, poi dispersi in epoca napoleonica. All'inizio dell'Ottocento infatti i codici, come i libri a stampa, migrarono singolarmente o a gruppi: in parte furono portati al monastero romano di San Gregorio al Celio e da lì, nel 1875, alla Biblioteca Nazionale Centrale; in parte finirono presso Agostino Correr; in parte, per esempio il planisfero di fra Mauro, giunsero alla Marciana; molti si ritrovano a Camaldoli. Circa metà di questi codici (611 per l'esattezza) sono descritti da Lucia Merolla nel nuovo vol. coraggioso-

samente edito da Vecchiarelli; di queste descrizioni 196 corrispondono a codici già identificati da altri, mentre ben 415 sono riferite a manoscritti ritrovati dall'a. stessa in un lavoro durato vent'anni. Il catalogo, realizzato secondo gli standard nazionali, è corredato di diversi indici: dei nomi, dei nomi citati nei titoli e dei codici. L'opera di censimento, che ha permesso l'identificazione dei manoscritti dispersi, nonostante abbia un riscontro poco appariscente (le sequenze Città, Biblioteca, Segnatura non danno certo i brividi), costituisce invece un importante valore aggiunto. Lucia Merolla non solo ha riletto l'*Iter Italicum* di Kristeller, ma ha anche realizzato lo spoglio di tutti i cataloghi a stampa disponibili alla BNCR (è sempre più raro trovare chi esegua spogli sistematici), di quelli manoscritti della Marciana, del Museo Correr, dell'Universitaria di Padova, della biblioteca di Camaldoli, della BNCR e del fondo Vaticano latino della BAV. E non solo. Da fortunata collaboratrice dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico ha lavorato in molti depositi e ha mantenuto rapporti con le biblioteche e i ricercatori di tutto il mondo, per ottenere informazioni sui volumi che attraverso le pubblicazioni già esistenti le erano sembrati in odore di San Michele. Poche note di possesso esplicite, le mani dei bibliotecari e dei monaci reperibili nei manoscritti, alcuni tipi di legatura, i cartellini posti sul dorso (tutti *marks* riprodotti nel catalogo) hanno costituito le prove schiaccianti dell'appartenenza al cenobio camaldolese. Modernamente parlando questi sembrano i risultati di un progetto composto da molte attività coordinate, più che di una ricerca personale tradizionale. Non a caso un obiettivo analogo a quello di Lucia Merolla è stato assunto a livello progettuale dalla Regione Veneto e dall'Università Ca' Foscari, che in occasione del millenario camaldolese hanno promosso la catalogazione dei manoscritti di San Michele. Il catalogo elettronico trova spazio all'interno di *Nuova Biblioteca Manoscritta*

(<http://www.nuovabibliotecamanoscritta.it/SMM/index.html?language=it>) e attualmente, *work in progress*, oltre alla lista delle biblioteche identificate da Lucia Merolla, posta in prima pagina, comprende le schede di prima mano di 21 manoscritti conservati a Venezia. – Giliola Barbero

022-F PARISE (STEFANO), *Dieci buoni motivi per andare in biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 2011 (Conoscere la biblioteca, 4), pp. 142, ISBN 978-88-7075-704-0, € 12. Spesso si ignora che la biblioteca pubblica

non è solamente un insieme di libri disposti su scaffali, catalogati e disponibili alla lettura e al prestito. Anzi, a ben vedere da parte di amministratori alle prese con una situazione economica, che va via via manifestandosi in tutta la sua gravità, una biblioteca pubblica è oggi vista in molti casi come una voce di sole spese nei bilanci comunali e quindi una realtà da dover ridimensionare. Oppure è considerata come un luogo frequentato da ragazzini alle prese con le ricerche per la scuola, o da anziani pieni di tempo libero per leggere il giornale e – più recentemente – un posto dove potersi connettere a internet gratuitamente e sempre gratuitamente prendere in prestito film da vedere poi alla sera in casa. Tutti luoghi comuni, stereotipi sedimentatisi nel tempo, ma come sempre non del tutto privi di una verità di base. Che per una collettività mantenere efficiente una buona biblioteca sia un costo è un fatto ovvio, ma quello che conta è verificare quali siano i ricavi che ne derivano. Stefano Parise, bibliotecario da oltre vent'anni e presidente dell'AIB, ha tentato di affrontare il tema dell'utilità della biblioteca di pubblica lettura nella società italiana contemporanea usando un approccio poco convenzionale. Ha evitato l'utilizzo di toni accademici e di un linguaggio adatto ai soli tecnici del settore, scegliendo invece la narrazione per farsi comprendere anche da tutti coloro che potrebbero essere in qualche modo interessati a frequentare una biblioteca pubblica, ma che ancora non lo fanno. Forse solo perché non sanno cosa potrebbero trovarci di interessante al suo interno. Ecco allora che il testo si svolge in dieci brevi racconti, ognuno paradigmatico di una situazione-tipo in cui i protagonisti sono proprio i non frequentatori delle biblioteche, tutti portati alla scoperta di quanto esse possano invece offrire loro. Ma non si tratta di una opera letteraria in senso stretto: i titoli di ogni racconto infatti sono l'equivalente di altrettanti capitoli di un saggio sulle biblioteche di pubblica lettura, con tanto di commento e bibliografia di riferimento alla fine e, inframmezzato alle narrazioni, si trova un *Intermezzo* in cui l'a. offre una sintetica storia dello sviluppo della biblioteca pubblica dalla metà dell'Ottocento a oggi. Vale la pena ripercorrere brevemente le tematiche trattate nei dieci racconti per capire meglio l'impostazione del libro. Si inizia con i motivi per cui è conveniente per la comunità finanziare le biblioteche, per passare poi a spiegare come una biblioteca aiuti effettivamente una persona a diventare un lettore, anche se si trova in condizioni di difficoltà fisica e limitazioni di libertà personale, e a come essa sia il luogo principale

deputato all'apprendimento continuo per persone di ogni età. Proprio per queste sue caratteristiche la biblioteca può essere un posto in cui viene privilegiato lo scambio delle idee, divenendo quindi un punto d'incontro tra la gente e una sorta di ponte tra le diverse culture presenti nel territorio. Inoltre viene sottolineata l'apertura della biblioteca di pubblica lettura ai nuovi linguaggi della società contemporanea vista la frequentazione dei giovani e la vocazione a fornire informazioni bibliografiche (e spesso non solo) per mezzo del servizio di *reference*. Per ultimo, ma non di importanza, viene affrontato il problema della responsabilità di una biblioteca nel raccogliere e conservare l'informazione locale, che diviene memoria del passato da mettere poi a disposizione di tutti. La chiusa finale dell'a. rivela la sua profonda conoscenza della realtà bibliotecaria italiana e il suo disincanto nei suoi confronti, senza però cedere a inutili scoraggiamenti. Rivendica anzi il ruolo centrale dell'istituzione bibliotecaria all'interno dell'area della cultura e dell'istruzione nazionale e invita il cittadino-lettore a richiedere con forza alla propria amministrazione che la propria biblioteca di base funzioni e venga curata a dovere, perché «è un tuo diritto, non un favore che ti viene fatto. Se non c'è, o non è come dovrebbe, devi pretenderlo». – Marco Callegari

022-G PINNA (ROSA MARIA), *Catalogo del Fondo librario gesuitico della Biblioteca universitaria di Sassari e del Convitto Canopoleno, di Santa Maria di Betlem, dell'Istituto di scienze politiche dell'Università di Sassari, della Chiesa arcivescovile, 2 vol., Sassari, Edes, 2010, pp. 1.163, ISBN 978-88-602-5161-9, s.i.p.* La pubblicazione del catalogo del fondo gesuitico conservato presso la Biblioteca Universitaria di Sassari (nonché all'interno di altre biblioteche cittadine) è il frutto di un lavoro pluriennale di investigazione e rilevazione bibliografica portato avanti con scrupolo da Rosa Maria Pinna, volto a rintracciare le raccolte bibliografiche appartenute alle case gesuitiche della città sarda. Nella dettagliata Premessa (pp. 13-19) la curatrice dell'opera espone le vicende del fondo indagato. L'Università di Sassari cessò di essere sottoposta alla giurisdizione gesuitica nel 1765, passando quindi sotto il governo dell'amministrazione cittadina. In tal modo si rese definitivamente indipendente dal Collegio di San Giuseppe col quale fino ad allora aveva costituito un'entità unica. Dopo la soppressione clementina

del 1773 la biblioteca del collegio, fino a quella data ritenuta di spettanza gesuitica, venne assegnata, assieme a quella della Domus Professa, alla locale Università. Dopo la Premessa storica è presente un ampio e minuzioso saggio dal titolo *Il canone bibliografico di Antonio Possevino nelle biblioteche gesuitiche di Sassari e provincia* (pp. 21-62), che analizza la conformità delle raccolte sassaresi della Compagnia in relazione ai precetti formulati dal bibliografo mantovano. Per quanto riguarda l'aspetto più pragmatico dell'opera, la rilevazione del fondo librario gesuitico è stata possibile grazie all'analisi degli *ex libris* contenuti nei singoli volumi. La ricognizione bibliografica ha messo in evidenza la presenza di 2.400 edizioni (molte delle quali presenti in più di un esemplare) da ricondurre alla proprietà della Compagnia di Gesù, per un totale di circa 6.000 volumi. La rilevazione dei libri gesuitici è stata effettuata in varie biblioteche della città di Sassari quali la Biblioteca francescana del convento di Santa Maria di Betlem, la Biblioteca del Seminario vescovile, quella dell'Istituto Giuridico della Università, del Convitto Nazionale Canopoleno e soprattutto nel fondo antico della Biblioteca Universitaria. Sono state inoltre effettuate rilevazioni nella Biblioteca della parrocchia arcipretale di Ploaghe, una località vicino a Sassari. La stragrande maggioranza dei volumi risulta provenire dal Collegio di San Giuseppe con una presenza di 1.795 titoli, mentre sono registrati 520 titoli provenienti dalla Casa Professa. Il catalogo, contenente 1.710 registrazioni principali, si articola nella sua struttura in tre parti: 1) Opere anonime – generi letterari – opere di diversi autori; 2) Autori ed Opere; 3) Testi riconducibili alla responsabilità istituzionale di un ente. La singola scheda catalografica presenta una descrizione dei testi di tipo "iconico/facsimilare", in cui cioè viene trascritto il testo integrale dell'intitolazione mantenendo la punteggiatura originaria, aggiungendo inoltre segnalazioni degli elementi precipui della singola copia quali dediche datate, privilegi, indici e note manoscritte; tutte componenti utili a individuare «rispetto ad altre copie, quella copia reale quale esemplare di una edizione» (p. 62). La scheda presenta poi un corredo informativo costituito da una serie di ragguagli biografici sugli autori, dalla precisazione se si tratta di *editio princeps* o meno, con l'aggiunta inoltre di utili riferimenti repertoriali. La enorme e dettagliata quantità di dati e informazioni contenuti nel catalogo trova infine un suo ordinamento manualistico negli indici esterni (Nomi, Nomi di personaggi soggetto di opere, Editori, Luoghi – editori – date,

Date, Provenienze) e nelle due appendici contenenti l'indicazione delle opere presenti nel catalogo stampate nelle tipografie sarde e degli autori sardi le cui opere vennero stampate fuori dalla Sardegna. – N. V.

022-H ROSSI (MARIELISA), *Biblioteche in frammenti e frammenti di biblioteche: libri in acquisto, in cambio, in dono, per copia e per vendita nei 'Ricordi' (1774-1795) di Angelo Maria Bandini, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2011, pp. 379, ISBN 978-88-8247-305-1, €40.* I *Ricordi* del bibliotecario della Laurenziana Angelo Maria Bandini (1726-1803) sono una fonte straordinaria, sebbene finora colpevolmente trascurata, sotto molteplici punti di vista. Marielisa Rossi ne offre finalmente un'edizione meticolosa che rivela tutta la potenzialità bibliografica degli appunti, analizzando la ricca trama di relazioni interpersonali cui il Bandini era immerso e ricostruendo un importante tassello della circolazione del libro nel Settecento. I *Ricordi* forniscono infatti una messe copiosa di informazioni su codici e libri a stampa procurati dal Bandini per eruditi e bibliotecari dell'intera Europa e consentono di aprire interessanti scorci su raccolte private settecentesche andate poi disperse. Ciò giustifica il gioco allusivo del titolo che rimanda a uno dei temi cari alla studiosa, ossia la dispersione libraria e la ricostruzione dei fondi librari a partire dai patrimoni stratificati delle biblioteche moderne. L'edizione dei *Ricordi*, che occupa la parte centrale del vol. (pp. 1-242), è preceduta da un'agile introduzione (pp. IX-L) e soprattutto è seguita dall'elenco alfabetico per autore/titolo di tutte le pubblicazioni citate dal Bandini nei suoi appunti (pp. 243-328). Quest'ultimo si rivela l'autentico grimaldello per muoversi nei *Ricordi* bandiniani e sfruttarne appieno le già accennate potenzialità bibliografico-documentarie. L'a. ha raccolto tutte le citazioni bibliografiche (esplicite, succinte o persino criptiche) di opere a stampa, organizzandole in 400 schede che prevedono l'identificazione bibliografica, il rinvio alla carta dei *Ricordi* di cui si è fornita l'edizione integrale, il prezzo e ovviamente i riferimenti interpersonali. Segue un più esiguo elenco dei codici venduti o collazionati dal Bandini. Basta una rapida scorsa per ricavarne informazioni di straordinario interesse. È possibile innanzitutto verificare tutti i riferimenti alle edizioni incunabole, alcune delle quali procurate per Luigi Serra, duca di Casano Serra, uno dei migliori clienti del Bandini, che gli sottoponeva di frequente edizioni di gran pregio di cui il Serra compilò un prezioso catalogo

(datato 1807) prima che la biblioteca, già parzialmente depauperata da Murat, fosse acquistata da Lord Spencer durante un viaggio compiuto in Italia nel 1819-1820. Ciò giustifica il riemergere di alcuni esemplari, già Serra, presso l'attuale John Rylands Library di Manchester. La Rossi, laddove possibile, ha infatti cercato di individuare il destino dei volumi citati dal Bandini, riuscendo, a esempio, a localizzare come proveniente sicuramente dal Bandini l'esemplare oggi alla John Rylands di Bartholomaeus Fontius, *Commentum in Persium*, Firenze, Stamperia di Bagno a Ripoli, 1477 (scheda n° 153). Era stata donata dal Bandini al duca di Serra anche la miscellanea di Poliziano (Firenze, Antonio Miscomini, 1489) che Lord Spencer alienò nel 1821 e che non si trova perciò alla Rylands (n° 304). Veniamo a sapere che ancora al Serra il Bandini offrì l'edizione quattrocentesca Luca Pulci, *Il Driadeo*, Firenze, Antonius Francisci Venetus, 1487 (n° 313), proposta assieme ad altri volumi (tra cui Lucretius, *De rerum natura*, Venezia, Aldo Manuzio, 1500) per complessivi 10 zecchini. Spigolando nelle carte dei *Ricordi* riemergono altri frammenti di raccolte private settecentesche di cui non si può qui che dare solo alcuni cenni: al marchese milanese Giulio Dugnani procurò la bella edizione fiorentina in volgare con silografie dell'*Architettura* di Leon Battista Alberti (Firenze, L. Torrentino, 1550: n° 5), al conte Anton Giuseppe Della Torre Rezzonico una raccolta di autori greci, tra cui «l'Anacreonte dello Stefano» (n° 13), al bibliofilo Angelo Maria D'Elci l'edizione della Bibbia, Venezia, Aldo Manuzio e Andrea Torresano, 1518 (n° 51). Risulta inoltre che il Bandini facesse affari anche col libraio-editore Pietro Molini, nome che torna spesso nei *Ricordi*, cui il Bandini propose, a esempio, per 20 zecchini la celebre prima edizione illustrata della *Commedia* (Firenze, Nicolò di Lorenzo, 1481: «fol. mass., con 12 rami, miniature etc.») e rispose di poter procurargli se interessato addirittura una copia su pergamena de «l'Iliade d'Omero del 1488». Altri casi di estremo interesse sono i manoscritti provenienti dalla biblioteca di Pier Antonio Guadagni procurati dal Bandini per l'elettore palatino Karl Theodor (pp. XLII-XLIII) e i rapporti con l'abate Nicolas Maillot, bibliotecario dell'elettore palatino, e monsignor Onorato Caetani, cui il Bandini offrì almeno 10 volumi (ora chiaramente identificati nelle schede citate a p. XLVIII nota 105). In quest'ultimo caso i *Ricordi* si rivelano una fonte documentaria insostituibile poiché della biblioteca Caetani, che andò incontro a un infelice destino di dispersione stellare, rima-

ne oggi ben poco. Altrettanto importanti sono le note merceologiche che ricaviamo dai *Ricordi*, soprattutto nei casi in cui il Bandini riporta il prezzo al dettaglio del singolo vol. e non invece la cifra complessiva (a esempio in un caso 55 zecchini per 15 incunaboli) che offrono dati concreti riguardo il commercio del libro, la fluttuazione nella stima di alcune edizioni e persino le modalità degli scambi commerciali. Una fonte analoga, ancora poco sfruttata, è ad esempio l'epistolario del libraio-editore Filippo Argelati (su cui mi permetto di rimandare al mio *Grandezza e miseria degli uomini del libro nella Milano del Settecento: Filippo Argelati editore e libraio*, «Studia Borromaica» XXIV, 2010, pp. 203-263). Il vol. è corredato infine di un articolato apparato indicale che comprende, oltre a un indice dei toponimi e antropnimi presenti nel testo dei *Ricordi*, indici separati degli autori e opere, richiedenti ed acquirenti, mittenti e fornitori, bibliotecari, biblioteche, attestazioni di possesso e infine manoscritti e documenti d'archivio. – G.P.

022-I SERENI (VITTORIO), *Occasioni di lettura. Le relazioni editoriali inedite (1948-1958)*, a cura di FRANCESCA D'ALESSANDRO, Torino, Arago, 2011, pp. XXXIV + 222, ISBN 978-88-8419-500-5, € 20. Il vol. raccoglie 72 giudizi di lettura inediti stesi da Vittorio Sereni per conto di diversi editori (Mondadori, Feltrinelli, Edizioni della Meridiana) nel decennio precedente il suo ingresso presso Mondadori come direttore letterario. Sul lavoro editoriale di Sereni fa testo il vol. di GIAN CARLO FERRETTI, *Poeta e di poeti funzionario. Il lavoro editoriale di Vittorio Sereni*, Milano, Mondadori, 1999. Sotto questo profilo, la curatrice fa proprio il giudizio di Ferretti secondo il quale «la “maieutica letteraria” esercitata dal Sereni editore può essere considerata in certo senso opposta a quella di Vittorini: tanto quest'ultimo apparre spregiudicato e determinato nel porre il sigillo della propria genialità creativa, quanto il poeta procede per sintonia e consonanza, mai per appropriazione, assecondando man mano gli autori sul proprio terreno» (p. XV). L'agile introduzione (pp. IX-XXX) insiste poi però sulle implicazioni squisitamente letterarie del “mestiere di leggere” di Sereni, nella maggior parte delle occasioni chiamato a pronunciarsi su raccolte poetiche. E ciò è pienamente legittimato dal fatto che nei “liberi” giudizi di quest'epoca la penna e la mente di Sereni sono esercitati in un impegno essenzialmente critico e teorico, che non chiama se non tangenzialmente in causa una logica più propriamente editoriale. «I pareri – scrive

la curatrice – si rivelano particolarmente ricchi di spunti e indizi preziosi per la ricostruzione delle fila più significative della storia letteraria del secondo Novecento, oltre a lasciare presagire con nitidezza i criteri cui si informerà la futura attività editoriale di Sereni» (p. XIV). Dai pareri, inoltre, emerge «una mappa dello stile poetico contemporaneo che vede nell'esperienza ermetica una stagione conclusa e superata, mentre indica in Montale un riferimento comune e costante, dal quale opportunamente si sviluppano le ricerche più convincenti, sul piano espressivo e concettuale, del secondo Novecento» (p. XXII). Questo perciò sembra essere il *proprium* del presente vol., cioè la possibilità di cogliere, attraverso le letture sereniane lo sviluppo del gusto poetico di quegli anni e le riflessioni merito del poeta, del resto uno dei maggiori autori del secondo Novecento. Ciò reso più interessante dal fatto che «si tratta di prose folgoranti, per limpidezza e lucidità, nelle quali l'opera ricevuta in lettura viene costantemente riportata al quadro della letteratura contemporanea, con tutta la difficoltà di coglierne le dinamiche e le linee di sviluppo *in fieri*» (p. XV). La documentazione pubblicata è conservata – parte dattiloscritta, parte manoscritta – in maggioranza presso l'Archivio di Luino, parte presso la Fondazione Mondadori. I pareri sono presentati in ordine alfabetico per autore. Lo studio si giova della bibliografia sul genere dei pareri di lettura, significativamente cresciuta negli ultimi anni (si veda la nota bibliografica a p. XXXIII). Per ogni scheda, al testo di Sereni segue una nota con la data, la descrizione del documento e la sua attuale collocazione, più un commento che chiarisce il contesto, i riferimenti impliciti o accennati, e, soprattutto, l'approdo o meno dell'opera schedata alle stampe, esito talvolta non consequenziale al giudizio espresso da Sereni. Ciò accade talvolta per un rifiuto dell'editore, talvolta per una scelta diversa fatta dall'autore. In appendice (207-18) viene riproposto un ricordo di Dante Isella (1922-2007) apparso per la prima volta su «Cenobio», 57 del 2008. Indice dei nomi alle pp. 219-22. – Daniela Guarnori

022-L Vanni Scheiwiller editore europeo, a cura di CARLO PULSONI, Perugia, Volumnia, 2011, pp. 183 con appendice fotografica, ISBN 9788889024423, € 22. «Il nome di un editore si stabilisce pubblicando ignoti che si stabiliranno», scrisse Ezra Pound a Vanni Scheiwiller, ma anche (aggiungiamo noi) rinnovando il panorama letterario attraverso la proposta di autori stranieri e riportando agli onori della cronaca

letteraria autori ingiustamente trascurati o dimenticati. Tutto questo (e altro ancora) fece il piccolo editore di cultura Vanni Scheiwiller, al centro del vol. miscelaneo a cura di Carlo Pulsoni, in cui trovano accoglienza contributi scientifici, testimonianze e un'appendice fotografica. L'aggettivo "milanese" attribuito di norma all'editore (dal luogo in cui ebbe sede la sua casa editrice-abitazione) è sostituito (fin dal titolo) nelle intenzioni del curatore dall'appellativo "editore europeo" a designare una vocazione alla sprovvincializzazione della cultura italiana realizzata grazie alla dilatazione dello spazio letterario incluso nel proprio catalogo. In questo senso fondamentali sono i contributi di LAURA NOVATI (*Vanni editore europeo - e non solo*), di CORRADO BOLOGNA e LORENZO FABIANI (*"Per l'alto mare aperto". Il "Dante" di Ezra Pound secondo Vanni Scheiwiller*), di EMANUELA CONSTANTINI e VITTORIO LE PERA (*Evola e Scheiwiller*) e NIEVES ARRIBAS (*La correspondencia entre Vanni Scheiwiller y Jorge Guillén*), ciascuno dei quali aggiunge elementi salienti alla ricostruzione del ruolo svolto dall'editore nella coraggiosa promozione di autori riconosciuti (anche grazie al suo lavoro) tra i maggiori del Novecento. Non meno importante fu l'operazione di svecchiamento e rinnovamento realizzata da Scheiwiller all'interno del panorama poetico italiano. Basti ricordare la riproposta di Camillo Sbarbaro (al centro della testimonianza dello stesso Vanni Scheiwiller, recuperata e commentata da CHIARA PIOLA CASELLI in *Camillo Sbarbaro nel ricordo di Vanni Scheiwiller*), e il sodalizio con il poeta dialettale Biagio Marin (rievocato nel breve intervento di FABIO MASSIMO BERTELO dal titolo *Vanni e Biaseto, storia di un'amicizia*). Una riflessione a parte merita poi la scelta realizzata in questo vol. di giustapporre contributi dal taglio differente. Se le riflessioni di Bologna e Fabiani, di Costantini e Le Pera, di Arribas, di ROBERTA CAPELLI e CARLO PULSONI (*Una nuova carta provenzale di Pound*) nascono da una ricerca nel ricchissimo e composito archivio editoriale conservato presso il Centro Apice dell'Università degli Studi di Milano (cui bisogna aggiungere, nel caso di Capelli e Pulsoni, un'indagine nella collezione privata di Alina Kalczyńska Scheiwiller), altri interventi si fondano, invece, sulla memoria diretta di chi ha conosciuto l'editore (MARY DE RACHEWILTZ, *Vanni Scheiwiller*; ROSELLINA ARCHINTO, *Per Vanni*; MARIA GRAZIA MARCHETTI LUNGAROTTI, *Note a margine di un incontro*; SANDRO GENTILI, *La vita e il libro: Scheiwiller a Fiesole nei primi anni ottanta*) e testimoniano la sua competenza professionale. Se-

guono i contributi di SERGIO ROMANO (*Un editore controcorrente*) e GIAMPIERO MUGHINI (*Elogio del piccolo formato*) già proposti in altre sedi, e la raccolta di dediche tratte dai libri donati a Vanni Scheiwiller ed esposti presso la Biblioteca comunale Augusta di Perugia, in occasione della Mostra bibliografica «Vanni Scheiwiller editore europeo» (EMILIO RAVIOLI, *Frammenti da un colloquio a più voci*). Di altro genere ancora è il saggio di MASSIMILIANO TORTORA (*Vanni Scheiwiller, Vittorio Sereni e la poesia moderna*), in cui s'intrecciano considerazioni dal carattere più prettamente critico e letterario. Da questo quadro sfaccettato e multiforme emerge, allora, non solo l'ampiezza degli interessi intellettuali di Vanni Scheiwiller, ma anche la centralità della sua operazione: esempio insigne di come la storia di un piccolo editore rappresenti un tassello imprescindibile della storia culturale *tout court*. – Isotta Piazza

022-M **Verbalì (I) del mercoledì. Riunioni editoriali Einaudi 1943-1952, a cura di TOMMASO MUNARI, Prefazione di LUISA MANGONI, Torino, Einaudi, 2011, pp. LXVIII + 533, ISBN 978-88-06-19999-9, € 40.** Non si tratta di un libro che si rivolge al grande pubblico, ma è certo uno strumento prezioso per gli studiosi dell'editoria contemporanea, che troveranno una ricca miniera di informazioni sul funzionamento e su significativi capitoli della storia della Einaudi. E in effetti la storia della casa editrice torinese è soprattutto una storia interna, fatta di incontri, riunioni, dibattiti in vista della realizzazione di collane, della pubblicazione di singole opere e/o autori importanti, dell'avvio di periodici (esemplare il caso de «Il Politecnico»). Come ricorda lo stesso Giulio Einaudi, «nel Consiglio del mercoledì si discuteva "di idee e di libri" e non era il luogo dove parlare "di tirature, di vendita, di mercato"» (p. XI). Il vol. è dunque l'edizione della serie completa (almeno per quanto riguarda ciò che è rimasto), dei verbalì delle riunioni del comitato editoriale della Einaudi dal 1943 al 1952, un gruppo che comprende, com'è noto, i nomi di alcuni dei protagonisti della cultura italiana di quel decennio: Felice Balbo, Norberto Bobbio, Giulio Bollati, Paolo Boringhieri, Italo Calvino, Delio Cantimori, Luciano Foà, Ludovico Geymonat, Natalia Ginzburg, Antonio Giolitti, Massimo Mila, Carlo Muscetta, Cesare Pavese, Renato Solmi, Frano Venturi ed Elio Vittorini, compagni, si potrebbe dire, dell'impresa di Giulio Einaudi. «La pubblicazione di questi verbalì, curati con atten-

zione e competenza da Tommaso Munari, non potrà dare una risposta esauriente, ma vuole almeno essere un invito alla riflessione su quel “metodo Einaudi” che le riunioni del mercoledì contribuirono non poco, da un certo momento in poi, a caratterizzare» (p. IX). I documenti pubblicati coprono complessivamente un arco cronologico che va dal 7 agosto 1943 al 10 dicembre 1952 e sono conservati quasi tutti presso l'archivio della Einaudi ora depositato all'Archivio di Stato di Torino. Per la restante parte essi provengono dagli archivi privati di alcuni consulenti (Felice Balbo, Norberto Bobbio, Paolo Boringhieri, Franco Venturi ed Elio Vittorini) ai quali essi venivano inviati. Nella trascrizione dei testi sono stati tacitamente corretti gli errori ortografici e le inesattezze grafiche nella traslitterazione di nomi stranieri. Sono stati poi adottati alcuni accorgimenti nel layout del testo al fine di facilitare la lettura e l'individuazione di parti chiave (es. titoli dei libri in corsivo; nomi dei presenti in maiuscolo...). Al vol. è premessa un'ampia prefazione firmata da Luisa Mangoni, studiosa da tempo della casa editrice torinese, che ricostruisce le vicende interne della Einaudi e, in particolare, di quello che può essere considerato un consiglio direttivo “fluid”, che vede l'alternarsi di incontri con pochi partecipanti (a volte anche solo due), con presenze che si alternano, a “sedute plenarie” che rappresentano dei veri e propri stati generali con i protagonisti impegnati in ampi dibattiti. Segue un breve saggio introduttivo del curatore, Tommaso Munari, che precisa poi anche i criteri editoriali. I primi documenti pubblicati, in realtà, sono due lettere, che però già propongono resoconti di riunioni e testimoniano il *modus operandi* della casa editrice. Il primo vero e proprio verbale pubblicato è quello datato 1 giugno 1945 e vede impegnati Gastone Manacorda ed Ettore Lo Gatto sul tema della «Rivista di cultura sovietica» (pp. 11-12). Si prosegue poi, pur con qualche “buco” fino al 23 maggio 1946. Lì i verbali si interrompono e bisognerà attendere quello della riunione del 12-13 gennaio 1949, particolarmente affollato e con numerosi temi e problemi all'ordine del giorno (pp. 54-72), per la ripresa della consuetudine. In effetti tra il 1946 e il 1949 sarà un altro lo strumento impiegato per mettere in comunicazione le varie sedi della Einaudi (Torino, Milano e Roma) e i protagonisti delle sue vicende, ovvero il cosiddetto Giornale di Segreteria. Dal novembre 1949 «il verbale, da intermittente consuetudine, diventa “regola” e al tempo stesso luogo di registrazione della regola, gazzetta ufficiale della casa editrice» (p. LVII). La

presenza in questi documenti di rimandi, richieste e richiami diretti, soprattutto nei documenti più “antichi”, testimoniano la difficoltà nella organizzazione di una struttura policentrica sotto tutti i punti di vista: non solo più sedi, ma diverse anime e personalità. Dal 26 settembre 1951 è noto il nome del redattore dei verbali: Luciano Foà. Due sono gli stili impiegati: uno è per argomenti, che sarà poi adottato massicciamente e “standardizzato” da Foà, e l'altro per interventi. «Nel primo caso sono gli argomenti a dirigere il dibattito e costituire il referente del verbalizzatore, nel secondo sono gli interventi dei singoli partecipanti a divenire oggetto di verbalizzazione» (p. LX). Le opinioni dei presenti sono sempre rese con il discorso indiretto. Chiudono il vol. gli indici dei partecipanti, delle collane e delle riviste Einaudi e dei nomi di persona. – L.R.

Spogli e segnalazioni

022-001 ACCADEMIA DEGLI OSCURI, *Gli Oscuri 1760 – 2010*, Torrita di Siena, Fondazione della Accademia degli Oscuri, 2010, pp. 224, s.i.p. Il vol. celebra i 250 anni della fondazione della Accademia di Torrita di Siena ripercorrendone storia e vicende. Nata con l'interesse specifico per il teatro, l'Accademia degli Oscuri comincia la sua attività nel 1760 realizzando commedie, progetta e segue poi i lavori del teatro stabile di Torrita e giunge a guidare la politica culturale della città nell'Ottocento. Dopo essersi spenta a seguito delle guerre mondiali, rinasce nuovamente nel 2003 su proposta di alcuni amanti di storia locale, in particolare dell'Arcioscuro Fabrizio Betti. Sulla base del motto “Ab umbra lumen”, gli Oscuri oggi promuovono iniziative culturali di diverso tipo per portare luce da quell'ombra che è la carenza di interessi storico-artistici. Il libro è inoltre corredato di foto e illustrazioni. – Cristina Caponeri

022-002 ALLIGO (SANTO), *Arrivano gli Oscar. Le mille copertine di Ferenc Pintér*, «Charta», 119, gennaio-febbraio 2012, pp. 58-63. Interessante percorso nella produzione mondadoriana del grande illustratore italo ungherese. – A.L.

022-003 ALZATI (CESARE), *Peri Vittorio, “scriptor graecus” della Biblioteca Apostolica Vaticana e storico*, in *Nuovo Liruti*, III/3, pp. 2687-95. Profilo bio-bibliografico dello storico di origini goriziane (1932-2006), illustre

studioso di cultura cristiana antica orientale e appassionato collaboratore della Biblioteca Vaticana dal 1961 al 1999. – R.G.

022-004 *Archivi (Gli) degli editori toscani. Materiali dal censimento regionale*, a cura di LUCA BROGIONI – ALDO CECCONI, Pisa, Pacini, 2010, pp. 374, ISBN 978-88-6315-129-9, s.i.p. Il vol. pubblica i risultati del censimento degli archivi editoriali promosso dalla Regione Toscana e realizzato dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, introdotto da brevi premesse dei curatori, di Gianluca Perondi, del recentemente scomparso Alessandro Olschki e di Gabriele Turri. – M.C.

022-005 *Archivi, biblioteche e musei nei 150 anni dell'Unità d'Italia*, a cura di ANDREA CAPACCIONI, Foligno, Editoriale Umbra, 2011 (Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea. Materiali, 5), pp. 77, ISBN 978-88-88802-49-7, s.i.p. L'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea (ISUC) propone un nuovo volumetto di materiali pubblicati "in grigio", che raccoglie una serie di interventi di tre studiosi sul tema dei beni culturali, «con l'intento di esaminare il processo di graduale costruzione, da parte del nuovo Stato unitario, delle proprie istituzioni culturali» (p. 8). È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

022-006 ARIANI (LISA) – CORRADO MARCETTI – DANIELA POLI, *Francesco Tiezzi architetto, Torrita di Siena, Associazione Culturale Villa Classica*, 2009, pp. 246, s.i.p. L'avventura umana e artistica di un architetto fiorentino allievo e collaboratore di Giovanni Michelucci. – E.B.

022-007 «Avisos», 64, mayo-agosto, 2011. Si parla della conquista del Perù, feste nell'Europa asburgica, Filippo III, ingressi nella Biblioteca Real. – E.B.

022-008 BALDINI (UGO), *The Roman Inquisition's condemnation of astrology: antecedents, reasons and consequences*, in *Church, Censorship and Culture in early modern Italy*, pp. 79-110. L'intervento ricostruisce con ampiezza i motivi di apprezzamento e di sospetto dell'astrologia da parte dei teologi cristiani, evidenti già fin dagli inizi dell'epoca patristica. Nel Cinquecento la discussione si appuntò in modo particolare sulla distinzione tra astrologia giudiziaria, cioè predittiva (censurata), e astrologia naturale, cioè interessata all'indagine che noi oggi chiameremmo scientifica, del mondo astrale

(permessa). La difficile delimitazione teorica dei due ambiti della disciplina portò di fatto a una pratica della censura sui testi molto varia. Il caso risulta interessante perché dimostra come il tentativo romano di restringere il campo disciplinare della astrologia solo allo studio dei fenomeni fisici (censurando ogni deduzione circa la loro influenza 'certa' sulla vita dell'uomo e del mondo), di fatto precorre di alcuni decenni la nascita delle scienze moderne. – F.L.

022-009 BALSAMO (JEAN), *Ronsard à Reims. A propos de deux poèmes à la mémoire du duc de Guise*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 23-38. Si analizzano due testi poetici di Pierre de Ronsard (1524-1585) dedicati al Duca de Guise, Francesco di Lorena (1520-1563). – L.R.

022-010 BALSAMO (LUIGI), *How to doctor a Bibliography: Antonio Possevino's practice*, in *Church, Censorship and Culture in early modern Italy*, pp. 50-78. Il metodo bibliografico di Possevino viene illustrato sia presentando le sue due opere maggiori (*Bibliotheca selecta* e *Apparatus sacer*) sia il trattatello *De cultura ingeniorum* che raccoglie le indicazioni teoriche che stanno alla base della sua opera bibliografica. La sopravvivenza fino ai nostri giorni dell'esemplare della *Bibliotheca Universalis* di Gesner posseduto e annotato da Possevino, permette di comprendere e verificare 'sul campo' il suo modo di lavorare nell'allestimento di una bibliografia. – F.L.

022-011 BANDERIER (GILLES), *Notes sur Jean Willemin*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 171-83. Si propongono alcuni appunti sul misconosciuto Jean Willemin (ca. 1524-1606/7) e si fornisce anche un elenco di opere in cui compare il suo nome. – L.R.

022-012 [BARBIER (FRÉDÉRIC) – ROBERT DESCIMON], *Daniel Roche: un historien du livre*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 7, 2011, pp. 5-8. Breve profilo biografico di Daniel Roche, firmato dai curatori del vol. – L.R.

022-013 BARBIERI (EDOARDO), *Tradition and change in the spiritual literature of the Cinquecento*, in *Church, Censorship and Culture in early modern Italy*, pp. 111-33. Il testo religioso di devozione in volgare è al

centro di questo intervento: in che modo le pratiche censorie della Chiesa cattolica si applicarono a questo importante segmento della produzione editoriale? Se indubbiamente vi fu un'attenzione particolare alla circolazione dei testi in volgare (quello biblico *in primis*) la censura non andò solo nella direzione di una limitazione di questa produzione, ma anche in quella di uno 'svecchiamento' della letteratura devozionale (in modo particolare di quella medievale sopravvissuta ancora per tutto il Quattrocento), rendendo così più attenta alle esigenze del tempo e della spiritualità moderna la produzione dei testi devozionali. – F.L.

022-014 BELHOSTE (JEAN-FRANÇOIS), *Du papier pour les livres. Tentative de bilan pour le XVIII^e siècle*, «*Histoire et civilisation du livre. Revue internationale*», 7, 2011, pp. 11-31. Il ruolo della carta nella produzione libraria settecentesca, con particolare riferimento al mondo francese. Si analizza anche l'evoluzione produttiva nel Secolo dei Lumi. – L.R.

022-015 BENEDETTI (AMEDEO), *Dal commento di Attilio Momigliano alla Divina commedia*, «*Culture del testo e del documento*», 13, 2012, XXXVII, pp. 125-60. Riproposta di passi del celebre testo. – E.B.

022-016 BERTELLI (SANDRO), *La tradizione della "Commedia" dai manoscritti al testo. I. I codici trecenteschi (entro l'antica vulgata) conservati a Firenze*, Presentazione di PAOLO TROVATO, Firenze, Olschki, 2011 (Biblioteca dell'«Archivum Romanicum», I, 376), pp. XIII + 446, ill. col., ISBN 978-88-222-6026-0, s.i.p. Prima tappa, su sei previste, di una ricognizione in prospettiva non solo codicologica-paleografica, ma anche testuale, dell'intera tradizione della *Commedia*, che comprenderà dunque anche i mss. censiti dopo il fondamentale repertorio di Marcella Roddewig (1984). Il catalogo dei 40 mss. fiorentini dell'antica vulgata (*ante* 1355), più due di collocazione cronologica dubbia, occupa la terza parte del vol.; la prima parte è dedicata all'illustrazione delle abitudini grafiche di tutti i copisti dei mss. in questione, anche attraverso apposita documentazione fotografica, includendo nell'analisi i codici non danteschi pertinenti ai vari scribi. Nella seconda parte vengono collazionati tutti i testimoni nei 396 *loci selecti* stabiliti da Barbi (1891) e nei 150 passi nei quali Petrocchi (1966-67) aveva individuato degli errori prevalentemente monogenetici. Chiudono il vol. le ripro-

duzioni fotografiche di un foglio per ogni ms. censito, e gli indici. – Luca Mazzoni

022-017 BMB. *Bibliografia dei manoscritti in scrittura beneventana*, XIX, Roma, Viella, 2011, pp. 287, ISBN 978-88-8334-683-5, € 50. Con questo vol. prosegue la raccolta della bibliografia relativa ai manoscritti finora censiti in scrittura beneventana. Ma il piatto principale, che naturalmente occupa gran parte del libro (pp. 41-286, compresi gli indici), è preceduto da cinque brevi saggi di cui giova segnalare i seguenti. MARIO IADANZA, *La restituzione alla Biblioteca Capitolare di Benevento del messale Benev. 29* (già Egerton 3511 della British Library), pp. 13-16, offre ai lettori la cronaca della cerimonia avvenuta il giorno 11 novembre 2010, quando, alla presenza delle autorità religiose e civili, l'avvocato J.W. LeMessurries Scott a nome della British Library ha reso alla sede dove fu custodito nei secoli il messale Benev. 29, sottratto alla Biblioteca Capitolare di Benevento a seguito dei tragici eventi bellici del 1943 e finito a Londra. Le vicende che hanno portato alla restituzione sono ricostruite con efficace sintesi. CLAUDIA MONTUSCHI e NICOLA TANGARI, *Frammenti di un salterio beneventano nel Barb. gr. 580 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, pp. 19-32, segnalano la presenza nel codice Barberiniano, di origine forse costantinopolitana (sec. XI), di alcune strisce membranacee di restauro ricavate da un salterio in beneventana databile, nonostante l'esiguità del reperto che ostacola un'analisi approfondita, al sec. XII. Un intero foglio in beneventana del sec. XI, seconda metà, con le *Homelie in Evangelia* di Gregorio Magno, è presentato da GAIA ELISABETTA VERRE, *Un nuovo frammento in beneventana a Lucca*, pp. 33-40. Il frammento è ora custodito a Lucca, Archivio Parrocchiale dei SS. Paolino e Donato, n. 268. – Marco Petoletti

022-018 BOIARDO (MATTEO MARIA), *Orlando innamorato. L'innamoramento de Orlando*, a cura di ANDREA CANOVA, 2 vol., Milano, BUR, 2011, pp. 2.204, ISBN 978-88-17-03849-2, € 29,90. Bella edizione di Boiardo, munita di un sobrio ma precisissimo apparato di note, nonché di un indice dei nomi (dovuto a Melissa Francinelli). Nella breve introduzione chiare indicazioni interpretative, non meno che filologiche (vedi la ricca bibliografia pp. 67-71 e 83-106), che portano alla riproposta dell'antico titolo (attestato dai documenti coevi) di *Innamoramento di Orlando*. – E.B.

022-019 BOLDRINI (SABRINA) – VALENTINA GAMBONI, *Risorse elettroniche*, in A. CAPACCIONI, *Ricerche bibliografiche*, pp. 37-71. Ampia ricognizione sulle risorse elettroniche per la ricerca bibliografica disponibili on-line. Particolare attenzione è data alle banche dati di libri e periodici e alle risorse per la ricerca in ambito umanistico. – L.R.

022-020 BOMPIANI (VALENTINO), *Il mestiere dell'editore*, Milano, Longanesi, 1988, pp. 176, ISBN 88-304-1518-9, £ 20.000. Nel ventennale della scomparsa dell'a. (1898-1992) il Servizio editoriale di Educatt dell'Università Cattolica ha rimesso in commercio un piccolo gruppo di copie di questo vol. Abituato a raccontare di sé e del proprio lungo lavoro, l'a. fornisce prima una serie di tredici ritratti "dall'interno" di editori italiani (da Pomba a Zanichelli, da Sonzogno a Mondadori), per poi inerparsi nelle proprie, talvolta divertite, memorie. Davvero una lettura (o una rilettura) da non perdere. – E.B.

022-021 BONELLA (DANIELLE) – FRANCESCA SERENELLI, *Il catalogo online (OPAC)*, in A. CAPACCIONI, *Ricerche bibliografiche*, pp. 73-100. Prendendo come modello l'OPAC dell'Università degli Studi di Perugia, si descrive la struttura e il funzionamento (con esempi e guida alla ricerca) di un catalogo di biblioteca disponibile on-line. – L.R.

022-022 BONNA (JEAN), *Un exemple pour les collectionneurs*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 17-9. Si definisce la figura del collezionista, prendendo a esempio lo svizzero Jean Paul Barbier-Mueller. – L.R.

022-023 BORSANI (AMBROGIO), *La Biblioteca Italiana di Edoardo Persico e «Primo Tempo», editori di un libro, «La Fabbrica del libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia»*, XVII, 2001, n. 2, pp. 20-2. Nella storia dell'editoria italiana del Novecento due casi di un certo rilievo riguardano due editori che si fermarono al primo titolo. Si tratta della esperienza della casa editrice «La Biblioteca Italiana» fondata da Edoardo Persico, che nel 1928 pubblicò *Il sarto spirituale* di Giuseppe Prezzolini, e delle edizioni «Primo Tempo», che oltre alla omonima rivista di poesia fece uscire nel 1923 *Preludio e Canzonette* di Umberto Saba. – M.C.

022-024 BRACCINI (TOMMASO), *Prima di Dracula. Archeologia dei vampiri*, Bolo-

gna, Il Mulino, 2011, pp. 270, ISBN 978-88-15-23363-9, € 18. Dopo aver abbandonato i più facili e noti lidi del vampirismo letterario (quello di Dracula e derivati, appunto), l'a., intrepido a raccontare anche di decomposizioni di cadaveri e altre amenità, guida con passo sicuro, si può ben dire, oltre... Compare allora il mondo del vampirismo antropologico, sempre legato all'Est europeo, ma più a nord (Moravia) oppure molto più a sud (isole dell'Egeo e della Dalmazia) di quanto ci si sarebbe aspettato. Rare e fortunate testimonianze raccontano storie di non-morti, più simili che altro alla fantasia degli zombi, che infestarono l'immaginario barocco e illuminista con un profluvio di pubblicazioni, racconti di viaggi, pareri. Impressionanti le testimonianze di alcuni gesuiti razionalisti, non meno che quella, autobiografica, dell'insospettabile bibliografo Leone Allacci. In fine antologia delle fonti (pp. 225-42), bibliografia (pp. 243-62), indice dei nomi (pp. 263-9). – E.B.

022-025 BRAIDA (LODOVICA), *La riflessione di Saverio Bettinelli sull'uomo di lettere (Le «Lettere inglesi» e «Dell'Entusiasmo delle belle arti»), «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale»*, 7, 2011, pp. 191-212. Partendo dalle critiche di Saverio Bettinelli (1718-1808) nei confronti della produzione letteraria italiana del suo tempo, l'a. analizza le posizioni del gesuita mantovano riguardo la figura del letterato così come emergono da alcune sue opere. – L.R.

022-026 BRANDUANI (CESARINO), *Il libraio e altri scritti*, a cura di MASSIMO GATTA - FABRIZIO MUGNAINI, Macerata, Biblohaus, 2011, pp. 68, € 30. Questo breve vol. raccoglie alcuni significativi e rari scritti relativi a Cesarino Branduani, noto personaggio milanese che ha lavorato per più di cinquant'anni all'interno della libreria Hoepli. L'attenzione si focalizza proprio sulla figura del libraio, a volte rassicurante, a volte buffo, che deve essere capace di capire al volo il tipo di lettore che entra nel suo negozio, di consigliarlo, e «dev'essere insomma una bibliografia in carne ed ossa, dotata di molta memoria, di molta comprensione e soprattutto di molta intuizione». Il primo testo riproduce una lettura effettuata da Branduani la sera del 18 maggio 1934, per incarico di Dino Alfieri, presso la Casa del Fascio milanese, di fronte ai soci dell'Istituto Fascista di Cultura e dell'Alleanza Nazionale del Libro; e all'interno di questo brano egli esprime tutta la passione verso quella sua vita passata tra i libri, a stretto contatto con i più grandi autori ed editori del tempo, dive-

nuti intimi amici. Segue poi un *Ricordo di Orio Vergani*, discorso tenuto dal suo consocio Branduani durante la commemorazione del 19 aprile 1960 al Rotary Club di Milano, con alcune note di Fabrizio Mugnaini. In appendice sono pubblicati due scritti che ricordano il libraio milanese, chiamato con affetto semplicemente "Cesarino", firmati da Fernando Mezzetti ed Enzo Tortora. Degne di nota la riproduzione di alcune pagine manoscritte dello stesso Branduani e una cartolina di Indro Montanelli. – Anna Germani

022-027 *Breviarium secundum consuetudinem Aquilegensem ac Tergestinam Ecclesiam. Codice membranaceo miniato conservato presso l'Archivio Capitolare di San Giulio a Trieste. Il cofanetto comprende il facsimile del manufatto accompagnato dal vol. Commentario al Breviario e Saggi Critici, Coordinamento generale a cura di ETTORE MALNATI – ROBERTO GHERBAZ – ILARIA ROMANZIN, Brescia, Marco Serra Tarantola Editore, 2001, pp. 350, ISBN 978-88-97107-50-7, s.i.p.* La complessa operazione editoriale presenta la riproduzione di un breviario del sec. XV, seconda metà, parcamente decorato, in uso presso la Chiesa triestina. All'oggetto, che si segnala per l'eleganza della realizzazione, è dedicato un vol. di commento per cura di diversi specialisti, che, dalla specola delle proprie competenze, affrontano le diverse tematiche legate al manoscritto: in primo luogo sono descritte le caratteristiche esterne e interne, con particolare attenzione alla decorazione e alle liturgie. Roberto Gherbaz (pp. 9-50) studia la storia del breviario in rapporto con l'ente che lo ha conservato nei secoli, ovvero l'Archivio capitolare della cattedrale di S. Giusto. Un confronto tra il breviario qui riprodotto e quello conservato nella Biblioteca Civica di Trieste, con segnatura R.P. ms 1-22, sec. XIV (a. 1348), è proposto da Alessandra Sirugo (pp. 51-88). La decorazione è oggetto del contributo di Ilaria Romanzin (pp. 89-120), che analizza le miniature che adornano il libro, nonché le altre più sobrie ornamentazioni, in rapporto ad alcuni manufatti localizzabili in Italia settentrionale e databili nella seconda metà del sec. XV. Le caratteristiche liturgiche del breviario triestino, con descrizione del contenuto, sono trattate da Giuseppe Peresotti (pp. 121-36). Emanuela Colombi indaga gli aspetti agiografici, con particolare riguardo al calendario e al proprio dei santi trasmessi dal codice (pp. 137-54). Strettamente connesso alla storia del breviario è l'ampio studio di Stefano Di Brazzano (pp. 155-226), che pubblica l'ufficio per la celebrazione

di S. Giusto, patrono di Trieste, e ne analizza le fonti in relazione con la passione del martire. Collaterali al facsimile, ma utili per comprendere la temperie culturale in cui venne prodotto sono i contributi di Marisa Bianco Fiorin (pp. 227-58), che prende in considerazione alcune pitture murali della cattedrale triestina databili tra Trecento e Quattrocento, e di Giuseppe Cuscito (pp. 259-320), che offre un panorama storico della Chiesa di Trieste dal Medioevo al pieno sec. XV. Completano il vol. di commento la bibliografia e gli indici (pp. 321-50). – Marco Petoletti

022-028 CANDAUX (JEAN-DANIEL), *Quel fut donc le premier en date des bibliophiles genevois?*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 527-32. Apunti per una storia del collezionismo librario a Ginevra, con particolare riferimento agli ultimi tre secoli. – L.R.

022-029 «Cantieri», 15, settembre-ottobre, 2011. Si parla di SugarCo, Björn Larsson, Franco Riva, furti di manoscritti, Borges, Bruno Munari, Montanelli, biblioteca Leopardi, copertine editoriali, "Il gatto selvatico", Gino Doria, Bassani, ritagli dai giornali, librerie indipendenti. – E.B.

022-030 «Cantieri», 16, novembre-dicembre, 2011. Si parla di Echaurren *Gli introvabili*, Sturani *Cultura delle quisquiglie*, Rozzo *Furor bibliographicus*, Einaudi *sibi et amicorum* e la biblioteca di Giulio Einaudi, bibliografie in Abruzzo, Umberto Saba antiquario, Gatta *Scaffale di carta*, Branduani *Il libraio*, libri di Svevo, Spadolini bibliofilo, Salvatore Landi, schede Staderini, Bertarelli. – E.B.

022-031 CAPACCIONI (ANDREA), *Introduzione. Le istituzioni della memoria nel nuovo stato unitario: temi e problemi*, in *Archivi, biblioteche e musei nei 150 anni dell'Unità d'Italia*, a cura di A. CAPACCIONI, pp. 10-26. Riprendendo alcuni spunti dei saggi contenuti nel volumetto, si ripercorrono sinteticamente i temi e i problemi vissuti dai cosiddetti "istituti della memoria" (biblioteche, archivi, musei) all'indomani dell'Unità d'Italia. – L.R.

022-032 CAPACCIONI (ANDREA), *La comunicazione scientifica nell'era digitale. La ricerca bibliografica*, in A. CAPACCIONI, *Ricerche bibliografiche*, pp. 1-26. Ampia panoramica su cos'è la ricerca bibliografica, sugli strumenti on-line a disposizione (motori di ricerca,

bibliografie e cataloghi) e sulla citazione bibliografica. Con un'appendice sul diritto d'autore. – L.R.

022-033 CAPACCIONI (ANDREA), *Ricerche bibliografiche. Anche dati e biblioteche in Rete*, Milano, Apogeo, 2011, pp. VI + 118, ISBN 978-88-503-3093-5, € 9,50. Il volumetto, formato da una raccolta di cinque saggi (corrispondenti ad altrettanti capitoli), si propone come guida per l'avvio di una qualsiasi ricerca bibliografica, sia essa per svago o per lavoro e studio, in un'era in cui Google e i motori di ricerca on-line rappresentano ormai la prima fonte d'informazione. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

022-034 CAPRONI (ATTILIO MAURO), *Piero Innocenti e la grammatica dei suoi pensieri* (Books seem to me to be pestilent things, 2011), «Culture del testo e del documento», 13, 2012, XXXVII, pp. 7-15. Brillante presentazione degli studi in onore di Piero Innocenti letta a Udine il 26 ottobre 2011. – E.B.

022-035 CARDINI (FRANCO), *Il Turco a Vienna. Storia del grande assedio del 1683*, Roma-Bari, Laterza, 2011, pp. XIV+778, ISBN 978-88-420-8879-0, € 28. Splendido affresco che non solo racconta e spiega quello che fu uno degli snodi culturali, prima che politici, del XVII sec., ma lo fa immergendo il lettore nell'intera questione della pressione ottomana sull'Europa almeno dai primi del Cinquecento. In realtà si scopre presto che la *christianitas* non era poi così concorde, che i turchi si alleavano con questo e con quello, che le preoccupazioni maggiori più che dai Balcani giungevano dal Nordafrica dei pirati barbareschi. Una storia fatta di lotte commerciali, di scontri navali, tradimenti e conversioni, di predicatori e visionari, ma anche di libri, che raccontavano, soprattutto in Occidente, chi fossero e cosa volessero i temuti mussulmani, spesso alleati di altri cristiani. Il vol., sia pur un po' prolisso, costituisce una guida preziosa a meglio muoversi in una vicenda intricata e ben connessa con tutta la politica europea per un paio di secoli. Il vol. è ricco di un dotto apparato di note (purtroppo in fine!), non meno che di un'abbondante e preziosa bibliografia (pp. 609-81), di un'utile cronologia 1645-1718, di un glossario, di carte e mappe e di un indispensabile indice di nomi e luoghi (pp. 735-77). – E.B.

022-036 CAROTTI (CARLO), *Vengo d'oltremare. Franco Sciardelli e il libro d'arte*, «La Fabbrica del libro. Bollettino di

storia dell'editoria in Italia», XVII, 2001, n. 2, pp. 23-8. Il libro d'artista rappresenta un settore particolare dell'editoria e un protagonista di questo genere è Franco Sciardelli, di cui viene ripercorsa la vicenda umana e la produzione artistica. – M.C.

022-037 CARUCCI (PAOLA), *Conservazione e trasmissione della memoria nel nuovo stato unitario*, in *Archivi, biblioteche e musei nei 150 anni dell'Unità d'Italia*, a cura di A. CAPACCIONI, pp. 27-45. L'a. ripercorre la storia degli archivi italiani degli ultimi centocinquanta anni, analizzandone l'evoluzione e i mutamenti dei principi di conservazione e trasmissione e proponendo anche alcune osservazioni sul futuro. Protagonista di queste pagine l'archivista Francesco Bonaini (1806-1874). – L.R.

022-038 CATALDI (GIANCARLO) – FAUSTO FORMICHI, *Pienza forma urbis. Materiali per il Museo della città e del territorio*, Firenze, Aión, 2007, pp. 128, ISBN 978-88-88149-29-5, € 20. A Pienza, ancora non inaugurato, c'è un bel Museo dedicato alla città e alla zona: ecco, con ottime illustrazioni, un viaggio tra geologia, paleontologia, archeologia e architettura, tale da documentare splendidamente una delle più belle località d'Italia. – E.B.

022-039 CECCATO (MAURIZIO), *Non capisco un'acca*, Matelica, Kindustria, 2011, pp. imprecisate, ISBN 978-88-89920-64-0, € 16. Parole aspre e chioce a significare forse più incomunicabilità che non senso, messe in fila con grandissima eleganza a sperimentare forme di scrittura, illustrazione, grafica, sfinimento visivo. Un oggetto assolutamente "d'autore", ma non artisticamente finto nella sua unicità elitaria: un vero libro fatto di carta (riciclata) tagliato e modellato qua e là a rendere meno ovvio il rapporto con l'oggetto librario. Un gioco intelligente e sconcertante, rigidamente in bianco e nero, imprevedibile e spaesante come un libro di poesia (ma qui la poesia è il libro stesso). – E.B.

022-040 CERIOLO (CAMILLA) – LAURA RE FRASCHINI, *Ebook e pirateria: reperibilità dei bestseller italiani. Analisi e risultati in divenire*, «Libri e riviste d'Italia», 7, 2011, n. 3-4, pp. 49-57. L'editoria digitale italiana si trova a dover far fronte alla pirateria che continua a offrire illegalmente contenuti gratuiti attraverso numerosi strumenti online. L'analisi qui presentata offre una serie di spunti interessanti sulla repe-

ribilità dei bestseller italiani all'interno dei canali utilizzati dalla pirateria digitale. – N.V.

022-041 CHAPRON (EMMANUELLE), *Les veilles studieuses. Représentation et pratiques de la lecture nocturne au XVIII^e siècle*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 7, 2011, pp. 261-84. Sfruttando un ampio repertorio di opere, elencate in appendice, l'a. indaga la presenza del *topos* della lettura notturna (sul versante sia maschile sia femminile) dalla fine del Seicento alla fine del Settecento. – L.R.

022-042 CHARTIER (ROGER), *L'éditeur comme censeur: Le Breton et l'Encyclopédie*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 7, 2011, pp. 179-90. Partendo dall'idea di Daniel Roche che i censori sono essi stessi autori, il saggio esamina la figura dell'editore e tipografo André Le Breton (1708-1779) in relazione all'*Encyclopédie*. – L.R.

022-043 CHATELAIN (JEAN-MARC), *Noms de pays. L'Italie de Michel de Montaigne*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 351-66. L'a. censisce i luoghi italiani presenti nell'opera di Michel de Montaigne (1533-1592). – L.R.

022-044 CHIABRANDO (MAURO), *Tecnica e funzionale. La grafica tra le due guerre nei repertori e nella réclame*, «Charta», 119, gennaio-febbraio 2012, pp. 76-81.

022-045 *Church, Censorship and Culture in early modern Italy*, edited by GIGLIOLA FRAGNITO, translated by ADRIAN BELTON, Cambridge, Cambridge University Press, 2011 (I ed. 2001) (Cambridge studies in Italian history and culture), pp. x, 264, ill., ISBN 978-0-521-20232-9, s.i.p. Riedizione in brossura della prima edizione, datata a un decennio addietro. Si schedano i singoli interventi.

022-046 CIMICHELLA (MASSIMO), *EndNote Web. Guida all'uso*, in A. CAPACCIONI, *Ricerche bibliografiche*, pp. 101-16. Breve saggio che guida all'uso di una delle più usate piattaforme per la creazione e la gestione di bibliografie personali. – L.R.

022-047 COCCHIARA (FRANCESCA), *Il libro illustrato veneziano del Seicento*, Saonara, Il prato, 2010 ⇒ rec. C[HIARA] C[ALLEGARI], «Charta», 119, gennaio-febbraio 2012, p. 88.

022-048 COLOMBO (MICHELE), *Traduzione e divulgazione popolare: un opuscolo ottocentesco sul colera in dialetto bolognese, in I luoghi della traduzione. Le interfacce. Atti del XLIII Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (SLI), Verona, 24-26 settembre 2009*, a cura di GIOVANNA MASSARIELLO MERZAGORA – SERENA DAL MASO, I, Roma, Bulzoni, 2011, pp. 143-56. Il poligrafo pavese Defendente Sacchi, in appendice alla Gazzetta di Milano del 24-25 agosto 1835 pubblicò la *Lezione d'un parroco sul cholera*, con l'intento di diffondere le misure di profilassi contro il morbo che da qualche anno si era affacciato in Europa. Nello stesso anno ne usciva una versione in bolognese, qui presentata. – A.L.

022-049 COLUSSI (FRANCO), *Berletti Giuseppe, editore musicale e litografo*, in *Nuovo Liruti*, III/1, pp. 393-96. Profilo del Berletti, primo litografo friulano, organizzatore di biblioteche circolanti e libraio musicale. Nacque a Udine nel 1804, morì a Napoli nel 1882, dopo aver ceduto buona parte del proprio catalogo di edizioni al milanese Francesco Lucca. – R.G.

022-050 CONDE NARANJO (ESTEBAN), *Governare la verità. Censura e mercato delle idee nella Spagna illuminista*, in *La censura nel secolo dei Lumi. Una visione internazionale*, a cura di E. TORTAROLO, pp. 149-79. La normativa iberica sulla censura (1752-1830) tra esigenze di autori, librai e stampatori e controllo, fortissimo, dello Stato su produzione e circolazione dei prodotti editoriali. – R.G.

022-051 *Coralì (I) benedettini di San Sisto a Piacenza*, a cura di MILVIA BOLLATI, Bologna, Editrice Compositori – Istituto per i beni artistici culturali e naturali della regione Emilia Romagna, 2011, pp. 175, ISBN 978-88-7794-743-7, € 25. Prezioso catalogo pubblicato in occasione della mostra organizzata presso i Musei Civici di Palazzo Farnese a Piacenza dal novembre 2011 al febbraio 2012 che ha consentito il ritorno a Piacenza, almeno temporaneo, di otto straordinari corali miniati (da collezione privata) appartenuti al monastero cittadino di San Sisto. Il catalogo, anche a mostra conclusa, si rivela uno strumento utilissimo che raccoglie, oltre alle schede codicologiche a cura di Luca Di Palma, una densa e interessante serie di saggi introduttivi sulla storia del monastero benedettino di San Sisto (IVO MUSAJO SOMMA, *San Sisto di Piacenza. Pagine di storia monastica*, pp. 1-29), la sua bi-

biblioteca, soprattutto sul versante del patrimonio manoscritto (MARCO PETOLETTI, *La biblioteca di San Sisto nel Medioevo*, pp. 31-44 segnala, oltre ai già noti cinque incunaboli oggi presso la Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza, una manciata di preziosi manoscritti con esplicita indicazione di proprietà "monasterii Sancti Sixti de Placentia" disseminati in biblioteche non solo italiane), la decorazione dei corali (PIER LUIGI MULAS, *I corali di San Sisto: gli artisti*, pp. 45-66), l'affascinante peripezia dei corali sul mercato librario tra Otto e Novecento (SILVIA DAVOLI, *I corali di San Sisto nelle collezioni ottocentesche: Michele Cavaleri ed Enrico Cernuschi*, pp. 67-78). Completano la ricca introduzione due saggi di storia della liturgia: JOANNE OVERTY FILIPPONE, *Influenze della liturgia monastica nei corali di San Sisto* e GIACOMO BAROFFIO – EUN JU KIM, *Liturgia e canto a San Sisto*, pp. 79-117. La vicenda dei corali miniati di San Sisto, che rivelano l'intervento di diversi artisti di area padana coinvolti lungo un arco cronologico piuttosto ampio (1460-1500), inizia con le soppressioni napoleoniche del primo Ottocento. Nell'occasione i quattordici corali furono trasferiti da don Benedetto Affaticati nel palazzo di famiglia e fu questa solo la prima di una lunga serie di peregrinazioni. Nel secondo Ottocento la serie completa approdò per 6.000 lire nella superba collezione del milanese Michele Cavaleri (1813-1890) e quindi, quando il Cavaleri si fu ridotto sul lastrico, giunse nelle mani del banchiere Enrico Cernuschi la cui collezione fu dispersa dopo la morte nel 1896. Solo otto dei quattordici corali miniati attraversarono l'Oceano per trasferirsi presso il magnate Archer Milton Huntington, fondatore dell'Hispanic Art Society di New York. Nel novembre 2008 presso la sede londinese di Christie's gli otto corali, già Cavaleri-Cernuschi, sono andati nuovamente all'incanto. Acquistati nell'occasione da un unico collezionista, sono tornati a Piacenza in occasione della mostra. I restanti corali (uno sembra definitivamente disperso) sono conservati in istituzioni pubbliche, tra cui il Museo Civico di La Spezia. – G.P.

022-052 CROQ (LAURENCE), *Madame de Fourqueux (1728-1798), femme du monde et écrivain*, «*Histoire et civilisation du livre. Revue internationale*», 7, 2011, pp. 157-77. Un profilo di Louise Augé de Monthyon (1728-1798), sposa di Michel Bouvard de Fourqueux, della sua ricca biblioteca privata e della sua opera letteraria. – L.R.

022-053 CULLIERE (ALAIN), *La deuxième version poétique du Paysan du Danube (1571)*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 153-70. Si ripercorre la fortuna dell'adattamento poetico del *Paysan du Danube* e, in particolare, della seconda versione dovuta a Nicolas Clément del 1571, di cui si fornisce l'edizione. – L.R.

022-054 CUSCITO (GIUSEPPE), *Calderini Aristide, papirologo*, in *Nuovo Liruti*, III/1, pp. 645-9. Profilo dello studioso tarantino (1883-1968), docente all'Università Cattolica, vissuto soprattutto a Milano e attivo anche nella valorizzazione del sito archeologico di Aquileia. – R.G.

022-055 Daniel Roche: *dialogue avec Christophe Charle sur l'histoire du livre*, «*Histoire et civilisation du livre. Revue internationale*», 7, 2011, pp. 371-9. Una intervista a Daniel Roche, a proposito della storia del libro e del mestiere di storico. – L.R.

022-056 DARNTON (ROBERT), *Anecdotes, fragments bribes, blogs: l'information au XVIII^e siècle*, «*Histoire et civilisation du livre. Revue internationale*», 7, 2011, pp. 347-53. Breve contributo che traccia un profilo del sistema di informazione nella Francia del Settecento. – L.R.

022-057 DE CONIHOUT (ISABELLE), *La Franciade de Ronsard chez les Laubespine-Villeroy*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 431-55. Si analizza la *Franciade* di Pierre de Ronsard (1524-1585), che ha avuto una genesi travagliata, in relazione alla presenza di testimoni nella biblioteca privata dei nobili Laubespine-Villeroy. – L.R.

022-058 DE NICHILLO (MAURO), *Una miscelanea umanistica del Pontano. Il cod. Cuomo 1.6.45 della Biblioteca della Società di Storia Patria di Napoli*, «*Rinascimento meridionale*», 2011, n. 2, pp. 3-20. Il saggio offre una descrizione analitica di un codice miscelaneo appartenuto all'umanista napoletano Giovanni Pontano e da lui in gran parte trascritto. Il codice, costituito da una notevole varietà di testi umanistici, rispecchia nella sua composizione strutturale e nella selezione delle singole opere l'interesse del Pontano per la letteratura a lui contemporanea. A partire da questi elementi viene condotta un'analisi qualitativa del volume in rela-

zione all'attività letteraria del suo proprietario. – N.V.

022-059 DE VECCHIS (CHIARA), *Biblioteche e Gabinetti di lettura nelle guide alla città di Firenze*, in *Libri e lettori verso l'Italia unita*, pp. 109-34. Le guide ottocentesche della città di Firenze, normalmente considerate solo dagli storici dell'arte, vengono invece utilizzate quali preziose fonti di notizie per studiare l'evoluzione dei luoghi pubblici di lettura nel corso del secolo, mettendo così in luce differenze nella loro frequentazione e tipologia. – M.C.

022-060 DE VENUTO (LILIANA), *La biblioteca di Giovanni Maria de Biasi prete-letterato nell'età vannettiana (1750-1795)*, Rovereto, Comune di Rovereto – Biblioteca Civica "G. Tartarotti", 2011 (*Annali Roveretani. Serie Strumenti*, 16), pp. 198, ill., manca ISBN, s.i.p. Da anni l'a. si occupa di ricostruire la storia culturale del Trentino del Settecento attraverso lo studio dei depositi archivistici del territorio, che hanno restituito nel tempo copiosa documentazione relativa alla presenza di più o meno grandi librerie private nel Roveretano. Morto a soli quarantacinque anni, il prete secolare Giovanni Maria de Biasi, di famiglia non nobile ma benestante, prolifico predicatore, insegnante di lettere prima in casa poi al Ginnasio cittadino, autore di dissertazioni accademiche e di sonetti, fu tra i primi soci dell'Accademia roveretana degli Agiati. Fu coinvolto direttamente nella realizzazione dell'edizione degli *Opera omnia* in latino di san Giovanni Crisostomo, stampata a Rovereto da Francescantonio Marchesani fra il 1753 e il 1766, per cui il suo impegno fu su un fronte almeno duplice: oltre alla revisione del testo, si accollò infatti anche la ricerca di finanziatori. Mise insieme una degna biblioteca (661 titoli, secc. XVI-XVIII), di cui si pubblica qui l'inventario, tratto dallo spoglio *post mortem* dei beni conservato all'Archivio di Stato di Trento: biblioteca in gran parte vertente sulla materia *lato sensu* religiosa (dalla Scrittura alla teologia, alla storia ecclesiastica, passando per il diritto canonico) con una rispettabile sezione letteraria fortemente orientata sulla produzione italiana contemporanea. La trascrizione dell'inventario è seguita dall'identificazione delle edizioni, incomprensibilmente orfana di rimandi puntuali a repertori e cataloghi che pure sono stati dichiaratamente usati con profitto. Avrebbe forse anche ulteriormente giovato la costruzione di indici analitici. – L.R.

022-061 DE VITT (FLAVIA), *Bianchi Giuseppe, sacerdote, erudito e bibliofilo*, in *Nuovo Liruti*, III/1, pp. 432-6. Udinese (1789-1868), dedicò la vita alla raccolta e alla trascrizione di documenti antichi, pubblicando saggi e soprattutto fonti fondamentali per lo studio della storia del Friuli. – R.G.

022-062 DE VITT (FLAVIA), *De Biasio Luigi, sacerdote e bibliotecario*, in *Nuovo Liruti*, III/2, pp. 1201-3. Udinese (1930-1993), laureato alla facoltà di magistero a Padova, fu responsabile degli archivi e delle biblioteche ecclesiastiche udinesi, di cui valorizzò con decisione i fondi relativi all'Inquisizione. – R.G.

022-063 DE VITT (FLAVIA), *Valentinelli Giuseppe, sacerdote e bibliografo*, in *Nuovo Liruti*, III/4, pp. 3456-60. Nato a Ferrara nel 1805, nel 1841 entrò alla Biblioteca Marciana come vicebibliotecario, divenendone direttore nel 1845. Attivo come codicologo, editore di documenti e autore di repertori, gli si deve tra l'altro la fondamentale *Bibliografia del Friuli* (1861). Morì nel 1874. – R. G.

022-064 DELPIANO (PATRIZIA), *Il controllo ecclesiastico della lettura nell'Italia dei Lumi*, in *La censura nel secolo dei Lumi. Una visione internazionale*, a cura di E. TORTAROLO, pp. 65-93. Rassegna sulle strategie adottate dalla Chiesa per governare le letture dei fedeli non solo in senso repressivo, ma anche aggiornando il repertorio dei testi alternativi alla nuova letteratura proibita. – R.G.

022-065 DESCIMON (ROBERT), *Le malheur privé fait le bonheur public. Histoire d'Antoine Moriau (13 novembre 1699 – 20 mai 1759), un homme qui aimait les livres*, «*Histoire et civilisation du livre. Revue internationale*», 7, 2011, pp. 139-55. La figura di Antoine Moriau (1699-1759), che alla sua morte donò la sua collezione libraria privata alla città di Parigi, dando origine alla prima biblioteca pubblica della capitale francese. – L.R.

022-066 DESIDERI (LAURA), *Libri e giornali «da consultarsi»: i primi elenchi di Giovan Pietro Vieusseux (1820-1821)*, in *Libri e lettori verso l'Italia unita*, pp. 35-58. Col pretesto di descrivere i primi elenchi di riviste e libri messi a disposizione per la lettura al Gabinetto Vieusseux, l'a. approfondisce le vicende della origine della famosa istituzione fiorentina ripercorrendo le scelte del ginevrino operate all'apertura delle sale al Palazzo Buondelmonti. – M.C.

022-067 DI LENARDO (LORENZO), *Del Bianco Giuseppe, editore e giornalista, in Nuovo Liruti, III/2, pp. 1267-71*. Udinese (1892-1954), portò avanti le attività fondate dal padre Domenico. Pubblicò il giornale «La Patria del Friuli», alcuni testi di grande importanza per la storia locale (ma anche opere rilevanti in altri contesti) e fu il settimo presidente della Società filologica friulana. – R.G.

022-068 DI LENARDO (LORENZO), *Vendrame Liberale, tipografo, in Nuovo Liruti, III/4, pp. 3508-9*. Trasferitosi a Udine da Castelfranco veneto nel 1782, questo stampatore ebbe, localmente, particolare importanza per l'intensa e variegata produzione di pubblicazioni periodiche: giornali politici, riviste culturali, almanacchi. – R.G.

022-069 DONATI (CLAUDIO), *A project of 'expurgation' by the Congregation of the Index: treatises on duelling, in Church, Censorship and Culture in early modern Italy, pp. 134-62*. La letteratura sul duello venne esplicitamente condannata dal Concilio di Trento e i libri proibiti *in toto* dai successivi indici locali e da quello Clementino che permetteva solo quelli utili alla composizione pacifica dei conflitti. Anche per questo tipo specifico di letteratura, però, l'applicazione delle censure conobbe una prassi per certi versi reticente, sia per l'ambiguità delle indicazioni generali promulgate dalla Congregazione dell'Indice, sia perché la materia intercettava il costume sociale della difesa dell'onore personale (da preservarsi normalmente anche attraverso il duello). Vengono illustrati alcuni casi di tentata espurgazione di questi testi, affidati agli inquisitori di Parma, Piacenza e Bologna. – F.L.

022-070 DORIGO (ROSELLA), *Il ruolo dell'editoria negli intrecci culturali veneto-egiziani fra il Quattrocento e il Cinquecento, in Venezia e l'Egitto, a cura di ENRICO MARIA DAL POZZOLO – ROSELLA DORIGO – MARIA PIA PEDANI, Milano, Skira, 2011, pp. 182-5*. Sebbene il mercato editoriale di testi in lingua araba non sia stato mai sviluppato, a Venezia l'interesse per la cultura islamica fu sempre alta, anche solo per ragioni commerciali. Non è quindi infrequente nella storia della tipografia lagunare imbattersi in tipografi che fecero uso di caratteri arabi nelle loro produzioni, come di opere che in modo più o meno diretto facevano riferimento alla cultura islamica. Molto interessante è il caso de *La Zingana* di Gigio Artemio Giancarli, pubblicata per la prima volta nel 1545, in cui vi

sono dialoghi in uno strano linguaggio esotico, che recentemente è stato identificato come una sorta di lingua franca veneto-araba, probabilmente derivata dalla versione egiziana dell'arabo parlato, usata verosimilmente in ambiente mercantile. – M.C.

022-071 DROIXHE (DANIEL), *Images de livres Raynal, Buffon, Mercier dans une Visite à l'imprimerie perdue et retrouvée, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 7, 2011, pp. 99-113*. Prendendo spunto dal quadro del pittore di Liegi Léonard Defrance (1735-1805), *Visite à l'imprimerie*, l'a. analizza la presenza, nell'editoria *liègeoise* di edizioni piratate di illuministi francesi. – L.R.

022-072 DUCIMETIERE (NICOLAS), *Un poète satirique en Chablais. Le pasteur Antoine Chanorrier et sa singulière Légende dorée (1556), in Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO, pp. 185-225*. Ampia indagine sulla figura di Antoine Chanorrier (ca. 1510/1515-ca. 1576) e della sua *Légende dorée*. Della *princeps* ginevrina del 1556 sembra sopravvivere solo un esemplare (si veda la banca dati on-line GLN 15-16, scheda 1991). – L.R.

022-073 DUFOUR (ALAIN), *L'Helvetiae gratulatio ad Galliam de Hans Wilhelm Stucki (1591) et l'idée de la tolérance, in Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO, pp. 337-47*. Il concetto di tolleranza così come emerge nell'*Helvetiae gratulatio ad Galliam* (s.l. 1591) del pastore protestante e poi professore di Sacra Scrittura a Zurigo Hans Wilhelm Stucki (1542-1607). – L.R.

022-074 ECHAURREN (PABLO), *Gli introvabili. Futurismo shock, a cura di MASSIMO GATTA; introduzione di ANDREA KERBAKER; postfazione di PAOLO ALBANI, Macerata, Bibliohaus, 2011, pp. 95, ISBN 978-88-95844-15-2, € 12*. Nuovo volumetto a firma del poliedrico Pablo Echaurren per l'attivissima casa editrice Bibliohaus di Macerata che sforna qui un piccolo ironico saggio condotto al limite del paradossale. Tutto nasce dalla definizione di 'introvabile' che, come ben sanno i collezionisti, spesso gli antiquari affibbiano a qualche edizione per attirare l'acquirente. Echaurren ne fa il pretesto dapprima per un sottile sillogismo («come introvabile se tu l'hai trovato e me lo stai proponendo?! ... dove si parla di introvabile non ci può essere il libro, dove

c'è il libro non si può parlare di introvabile»: p. 15) e poi per estremizzare il ragionamento («un libro sarà introvabile se non è mai esistito»: dalla prefazione di Kerbaker a p. 9) compilando una bibliografia fantastica, «popolata da esseri fantastici ... di polverosi e negletti reperti archeologici di una stagione artistico-culturale tra le più vive e fermenti dell'intero Novecento» (Massimo Gatta a p. 90-1). Con la consueta prosa pirotecnica il bibliofilo futurista propone, tra gli altri, gli introvabili *Obice 152/13* di Arrigo Palatini (Firenze, Ferrante Gonnelli, 1917), le *Liriche a tutto gas* di Carlo Pionato (Parma, Tipo-meccanica Farnese, 1917) e persino un foglio volante: *Ai maschi d'Italia!* – G.P.

022-075 ENGAMMARE (MAX), *Le maître des baisers. Théodore de Bèze et Bethsabée en muse Poemata (silve IV)*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 321-35. Come cambia la descrizione di Betsabea nelle varie edizioni cinquecentesche (1548-1605) dei *Poemata* di Théodore de Bèze (1519-1605). – L.R.

022-076 FABBRI (FEDERICA), *Una legatura rinascimentale “a placchetta” nella biblioteca di Bagnacavallo*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 37, dicembre 2011, pp. 11-8. Articolo, con apprezzabile e minuziosa bibliografia (peccato per l'impaginazione che fa slittare le note alle pagine successive) dedicato a una legatura del tipo a placchetta scovata nei fondi antichi della biblioteca Taroni di Bagnacavallo in provincia di Ravenna. Fu eseguita a Bergamo alla fine del XV secolo, come suggerisce la studiosa affrontando una comparazione con altre legature simili. – G.P.

022-077 FELICI (LUCIO), *Il “Cecchi-Sapegno”: storia di una celebre «Storia della letteratura italiana»*, in *Natalino Sapegno e la cultura europea. Convegno internazionale di studi, Aosta-Morgex, 14-16 ottobre 2010*, a cura di GIULIA RADIN, Torino, Nicola Aragno Editore, 2011, pp. 101-20. Il contributo illustra la genesi e lo sviluppo di uno dei più importanti progetti editoriali italiani del secondo dopoguerra, la *Storia della letteratura italiana* curata da Natalino Sapegno ed Emilio Cecchi pubblicata da Garzanti tra il 1965 e il 1969. L'a. del saggio, membro del comitato di redazione, ricostruisce il percorso tutt'altro che facile che condusse alla pubblicazione di questa opera monumentale. Oltre a ricordare i meriti dei

due curatori, e particolarmente di Sapegno colonna portante del progetto editoriale dopo la morte di Cecchi, il contributo mette in evidenza i punti di forza di questo testo, che si distingue dalle precedenti opere accademiche del medesimo genere per originalità e innovazioni contenutistiche. Ma non solo. Il saggio offre un affresco di quella che era la vita all'interno di una delle più prestigiose case editrici italiane negli anni Sessanta del Novecento; anni difficili, i cui profondi turbamenti culturali andarono a incidere sulla composizione del 'Cecchi-Sapegno', senza tuttavia comprometterne l'omogeneità strutturale e la straordinaria qualità storiografica. – N.V.

022-078 FERRAGLIO (ENNIO), *Tra i “beni di famiglia”: la libreria Martinengo*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 37, dicembre 2011, pp. 41-4. L'articolo, per un errore di redazione scorrettamente citato nell'indice a p. 1, è dedicato a illustrare, pur sommariamente, alcuni aspetti della raccolta libraria della famiglia Martinengo da Barco, l'evoluzione nel tempo e l'intervento classificatorio di Baldassarre Zamboni nel secondo Settecento. – G.P.

022-079 FERRETTI (GIAN CARLO) – STEFANO GUERRIERO, *Giorgio Bassani editore letterario, San Cesario di Lecce, Manni, 2011, pp. 130, ISBN 978-88-626-6366-3, €15*. Il volumetto presenta un bel ritratto (pur cronologicamente incompleto) dell'attività editoriale di Bassani, articolandosi in un primo saggio di Ferretti, *Da Botteghe oscure al Gattopardo* (pp. 11-78), che narra, seguendo i precedenti lavori dell'a., degli inizi di collaborazione con la rivista «Botteghe oscure» e poi il passaggio a Feltrinelli e il «caso» Tomasi di Lampedusa, e in un secondo di Guerriero, *Le letterature straniere nei Classici moderni* (pp. 79-125) che si sofferma invece sulla particolare storia di una data sezione di una collana editoriale. Pur senza negare l'interesse letterario dei due autori della ricerca, si tratta di un ottimo lavoro di storia editoriale. In fine l'indice dei nomi (pp. 127-30). – E.B.

022-080 FISCHER (ERNST), *Verleger, Buchhändler & Antiquare aus Deutschland und Österreich in der Emigration nach 1933. Ein biographisches Handbuch*, Elbingen, Verband Deutscher Antiquare e. V., 2011, pp. 432, ISBN 978-3-9812223-2-6, s.i.p. Un libro bellissimo, rilegato in tela bruna coi tagli colorati e la stampa raffinata in un carattere un po' demodé. Compilando una grande opera di civiltà, gli antiquari dei paesi germanofoni non hanno vo-

luto dimenticare i molti, troppi loro colleghi emigrati dal 1933. Si tratta soprattutto di ebrei che trovarono rifugio all'estero, sfuggendo alle restrizioni e poi alle persecuzioni naziste. Un repertorio tragico ma utilissimo, dove in ordine alfabetico, poche le foto, tutte verso la fine, si ritrovano schede biografiche sui protagonisti di questa storia, che è però anche storia di sopravvissuti, di imprenditori che si sono rifatti una vita all'estero, che sono riusciti a reinventare un loro mondo. In fine, dopo la bibliografia, anche un più dettagliato indice alfabetico dei luoghi e delle denominazioni aziendali. – E.B.

022-081 FLORES D'ARCAIS (PAOLO), *Gesù. L'invenzione del Dio cristiano*, Torino, ADD editore, 2011, pp. 128, € 978-88-96873-33-5, € 5. All'attacco del Gesù teologico di Joseph Ratzinger, a favore del presunto Gesù storico. In realtà l'a. usa un razionalismo da macchietta per spandersi tra le infinite "vere interpretazioni" della figura di Gesù. Alla fine si convince, bontà sua, che la più corrispondente al vero sia il Gesù della tradizione islamica... Si potrebbe titolare "dell'irrazionalismo delle logge". – E.B.

022-082 FORD (PHILIP), *La passion lucretienne dans la poésie de Ronsard*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 59-69. Richiami a Lucrezio in alcuni testi poetici del francese Pierre de Ronsard (1524-1585). – L.R.

022-083 *Formation (La) des doctorants à l'information scientifique et technique, sous la direction de CLAIRE DENECKER – MANUEL DURAND-BARTHEZ*, Villeurbanne, Presses de l'Enssib, 2011 (Collection Papiers), pp. 215, ISBN 978-2-910227-93-7, € 34. La formazione dei dottorandi di ricerca alle problematiche dell'informazione scientifica rappresenta un tema particolarmente importante per l'insegnamento superiore in Francia. Il volume si propone di fornire alcuni stimoli alla riflessione intorno a questo tema e di rilanciare il confronto tra i diversi protagonisti della questione: docenti universitari, operatori del settore documentario, bibliotecari. Il lavoro, frutto delle attivissime Presses de l'Enssib di Lione, nasce da suggestioni provenienti da due giornate di studio sul tema organizzate, sempre a Lione, il 3 e 4 giugno 2010 dall'École nationale supérieure des sciences de l'information et des bibliothèques (Enssib) e dalla rete delle Unités régionales de formation à l'information scientifique et technique (Urfist).

Esclusi i testi preliminari, si possono contare quattordici saggi, suddivisi in tre parti. La prima, intitolata *IST et culture informationnelle*, pone alcune questioni relative alla necessità di acquisire competenze nel settore dell'informazione scientifica. La seconda sezione, dal titolo *La communication scientifique*, riunisce alcuni saggi relativamente alla formazione dei dottorandi allo stile e alle modalità della comunicazione scientifica. La terza e ultima parte (*Former à la culture de l'information*) raccoglie diverse proposte operative e prospettive concrete, frutto dell'esperienza di alcune università francesi. – L.R.

022-084 FORMIGA (FEDERICA), *Nihil sub sole novi. La dimensione paratestuale degli indici nel documento elettronico*, «Culture del testo e del documento», 13, 2012, XXXVII, pp. 109-24. Un breve viaggio attraverso i paratesti alla ricerca di lumi per la loro applicazione al digitale. – E.B.

022-085 FOZIO, *Sentenze morali*, a cura di LUCIO COCO, Firenze, Olschki, 2011, pp. 114, ISBN 978-88-222-6106-9, €12. Oltre che raccogliere libri (e descriverli), Fozio fu centonatore di sentenze, qui pubblicate (col testo greco a fronte) in un'elegante ed erudita edizioncina. – E.B.

022-086 FRAGNITO (GIGLIOLA), *The central and peripheral organization of censorship*, in *Church, Censorship and Culture in early modern Italy*, pp. 13-49. Con la proposta di un approccio nuovo alla censura ecclesiale, misurato non tanto sui documenti ufficiali dell'Inquisizione e della Congregazione dell'Indice, quanto sulle pratiche effettive attraverso le quali si misero in atto tali disposizioni, il saggio evidenzia con lucidità i motivi che il più delle volte rallentarono, quando non impedirono, un'applicazione costante e puntuale delle pratiche censorie romane. – F.L.

022-087 FRAU (GIOVANNI), *Corgnali Giovanni Battista, bibliotecario*, in *Nuovo Livruti*, III/2, pp. 1030-5. Udinese (1887-1956), coltivò interessi linguistici e diede importanti contributi allo studio della lingua friulana; fu figura di fondamentale importanza per la Biblioteca civica Joppi di Udine. – R.G.

022-088 FROSINI (BENITO VITTORIO), *La valutazione della ricerca scientifica: scopi e criteri di valutazione*, in *La valutazione della ricerca e la valutazione della didattica*, a cura di B. V. FROSINI, pp. 13-82. Ampia e dettagliata ricognizione sui sistemi e sui criteri

di valutazione della ricerca scientifica, con alcune proposte per la valutazione degli articoli. Con bibliografia finale di riferimento. – L.R.

022-089 FROSINI (BENITO VITTORIO), *Presentazione*, in *La valutazione della ricerca e la valutazione della didattica*, a cura di B. V. FROSINI, pp. 7-12. Introduzione al vol. e alle ragioni della sua ideazione, con una sintesi dei singoli contributi. – L.R.

022-090 FUMAROLI (MARC), *Notes pour un portrait*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 7-15. Un profilo del collezionista svizzero Jean Paul Barbier-Mueller. – L.R.

022-091 GABRIELE (MINO), *I geroglifici e il mito dell'Egitto nel Polifilo*, in *Venezia e l'Egitto*, a cura di ENRICO MARIA DAL POZZOLO – ROSELLA DORIGO – MARIA PIA PEDANI, Milano, Skira, 2011, pp. 186-9. Le famose xilografie dell'*Hypnerotomachia poliphili*, stampata nel 1499 da Aldo Manuzio a Venezia, raffigurano alcune vestigia architettoniche egizie e contengono scritte di natura geroglifica derivate dall'Egitto per quanto riguarda il lessico, ma strutturate con nessi anche grammaticali di provenienza greca e romana. – M.C.

022-092 GALASSI (CRISTINA), *La formazione delle raccolte d'arte e delle pinacoteche comunali nell'Italia postunitaria: il caso dell'Umbria*, in *Archivi, biblioteche e musei nei 150 anni dell'Unità d'Italia*, a cura di A. CAPACCIONI, pp. 56-76. Il saggio ricostruisce le tormentate vicende che portarono alla nascita del sistema museale nazionale, soffermandosi soprattutto sul caso dell'Umbria e sui suoi protagonisti all'indomani delle soppressioni unitarie. – L.R.

022-093 GALATERI DI GENOLA (MARCO), *L'itinerarium ad sepulcrum domini nostri Ihesu Cristi del Petrarca e gli itinerari di Terra Santa dei viaggiatori toscani del Trecento*, «Atti e memorie della Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze», n.s., 67-8, 2005-6, pp. 179-93. Sulla profonda dicotomia tra il celebre itinerario petrarchesco, un'opera tutta letteraria in latino, e i reali resoconti di viaggio in volgare dei mercanti toscani del Trecento (con illustrazioni). – E.B.

022-094 GATTA (MASSIMO), *Einaudi sibi et amicorum. Storia portatile di una collana editoriale (1966-2011)*, a cura di OLGA MAI-

NIERI, prefazione di ROBERTO CICALA, Macerata, Biblohaus, 2012, pp. 75, ISBN 978-88-95844-17-6, € 12. Massimo Gatta ci aiuta in questo esile vol. a fare luce sulla poco conosciuta storia editoriale di quei volumi fuori commercio che l'Einaudi era solita regalare a fine anno a una ristretta cerchia di fedeli lettori, amici o clienti della casa editrice. Queste pubblicazioni, raccolte nel catalogo storico del 2008 sotto la voce *Fuori commercio. Plaquettes*, rappresentano «una tra le più originali ed eleganti iniziative dell'editore torinese»; da subito contraddistinte per l'eleganza e l'equilibrio, mostrano col tempo una veste grafica specifica per formato e grafica della copertina. È emozionante ripercorrere insieme all'a. i titoli di queste strenne e veder scorrere personaggi importanti per la storia letteraria italiana, spesso legati alle vicende della casa editrice torinese in quanto già suoi autori e collaboratori (lo stesso Giulio Einaudi compare come autore di due *plaquettes*). Questo studio, essenziale ma accurato, ci mostra una volta ancora lo stile d'eccellenza dell'Einaudi e la sua attenzione e predilezione per quanto di meglio sia presente sul panorama culturale italiano. – Emilia Bignami

022-095 GATTA (MASSIMO), *Lo scaffale di carta. Mestieri del libro nella narrativa contemporanea*, a cura di GASPARE NALDI, introduzione di ILARIA CROTTI e uno scritto di STEFANO SALIS, Macerata, Biblohaus, 2011, pp. 108, ISBN 978-88-95844-16-9, € 12. Si tratta di una raccolta di articoli dell'a. apparsi su riviste o in occasioni diverse, tutti incentrati sulla presenza nella narrativa contemporanea del libro e dei mestieri ad esso connessi: questo volumetto può essere considerato una godibile bibliografia tematica *sui generis*. – M.C.

022-096 GENDRE (ANDRE), *Ronsard et Baïf artisans du Poème. Le motif de la Paix*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 39-57. Un confronto tra i due poeti francesi Pierre de Ronsard (1524-1585) e Jean Antoine de Baïf (1532-1589). – L.R.

022-097 GIACOMELLO (ALESSANDRO), *Picotti Giuseppe Maria, tipografo*, in *Nuovo Liruti*, III/3, pp. 2746-8. Nato a Cormons presso Gorizia nel 1757, trasferitosi a Venezia come assistente chirurgo, avviò nel 1807 una delle più feconde tipografie veneziane dei primi decenni del XIX secolo, sopravvissuta di poco alla morte del fondatore, avvenuta nel 1838. – R.G.

022-098 GIANNI (CELESTE) – MICHELE TAGLIABRACCI, *Kitāb ṣalāt al-sawāʿī: Protagonisti, vicende ed ipotesi attorno al primo libro arabo stampato con caratteri mobili*, «Culture del testo e del documento», 13, 2012, XXXVII, pp. 31-80. Con grande competenza storico-letteraria viene presentata l'editio princeps del cosiddetto *Hologium* arabo, un testo realizzato per i cristiani del vicino oriente, a Fano, Gregorio de Gregori, 1514. L'edizione è complessa, i problemi sul tappeto molti, il fascino dell'impresa eccezionale. – E.B.

022-099 GIANNI (LUCA), *Gatti Silvestro e Antonio, tipografi*, in *Nuovo Liruti*, III/2, pp. 1645-46. Profilo di Silvestro (1749-1822), primo tipografo attivo a Pordenone, di origine veneziana, e del nipote Antonio (1828-1904), che produsse, tra l'altro, il primo settimanale locale. In mano agli eredi, la ditta fu ceduta a terzi dopo la Prima Guerra mondiale. – R.G.

022-100 GILMONT (JEAN-FRANÇOIS), *La poésie française dans l'édition genevoise du XVI^e siècle*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 277-96. L'a., grande esperto dell'editoria ginevrina del Cinquecento, analizza la presenza di testi poetici, suddivisi per tipologie, nella produzione libraria a stampa della Ginevra del XVI secolo. – L.R.

022-101 GIOLA (MARCO), *Dante e la lessicografia mediolatina. Le Derivationes di Ugucione da Pisa tra la Commedia e i suoi antichi commentatori: un esperimento di spoglio*, «Versantes. Rivista svizzera delle letture romanze», 58, 2011, pp. 189-213. L'a. propone un ragionato lemmario di termini danteschi che suggeriscono la frequentazione da parte del Poeta dei repertori lessicografici medievali, a partire «dall'opera maggiormente indiziata, le *Derivationes* di Ugucione da Pisa». – A.L.

022-102 GIUNTA (CLAUDIO), *Le riviste per soli... ricchi*, «Domenica del Sole 24 ore», 104, 15 aprile 2012, p. 31. Complice un breve aggiornamento giornalistico, si può dire qualcosa di un saggio di Claudio Giunta comparso un paio d'anni fa e disponibile on line: *Quanto (ci) costa l'editoria accademica?* <http://www.larivistadeilibri.it/2010/02/giunta.html>. L'a. analizza con grande precisione un fenomeno allarmante, cioè la crescita esponenziale dei prezzi di alcune riviste accademiche. Forti quelle stranie-

re di legami oligopolistici, quelle nostrane di una aggressività inaudita, alcune case editrici, spesso con la scusa di fornire versioni elettroniche di riviste cartacee, ne hanno moltiplicato il prezzo all'inverosimile, come «Studi novecenteschi» a € 845 l'anno o «Studi veneziani» a € 2.190 (duemilacentonovanta). Oltre alle varie obiezioni che l'a. porta, occorrerebbe anche valutare vuoi quale sia il compenso per direttori di riviste tanto onerose vuoi se non si tratti alla fin fine di riviste così care perché poco diffuse, con il che uscirebbero dai parametri per qualunque valutazione di *impact factor* e simili, risultando quindi così poco indicative da essere inutili... – E.B.

022-103 GORIAN (RUDJ), *Silvestri Otello, bibliotecario*, in *Nuovo Liruti*, III/4, pp. 3165-67. Nato a Premariacco (Udine) nel 1934, lavorò alla Biblioteca Statale Isontina - Civica di Gorizia, di cui divenne direttore nel 1983, seguendo i restauri dell'istituto. Pubblicò testi di attinenza bibliotecaria e si interessò alle biblioteche friulane danneggiate dal terremoto del 1976. Morì nel 2002. – A.L.

022-104 GORRIS CAMOS (ROSANNA), *La bibliothèque de la duchesse. De la bibliothèque en feu de Renée de France à la bibliothèque éclatée de Marguerite de France, duchesse de Savoie*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 473-525. Ampio contributo in cui l'a. non solo ricostruisce le vicende delle biblioteche di Renata di Francia (1510-1575) e di Margherita di Valois, duchessa di Savoia (1523-1574), ma ne identifica alcuni esemplari superstiti. – L.R.

022-105 GRAFTON (ANTHONY) – MEGAN WILLIAMS, *Come il cristianesimo ha trasformato il libro*, Roma, Carocci, 2011, pp. XVI-344, ISBN 978-88-430-6089-4, € 29. L'aspetto più impressionante di questo bel libro è l'orizzonte internazionale degli studi (anglofoni) nel quale si colloca: sembra quasi che Internet e il digitale siano davvero quel paradiso degli studi che ogni tanto ci si illude siano. Con mano sicura i due a. guidano il lettore in un universo complesso di fatti, personaggi e fonti che ruotano intorno alle figure di Origene e di Eusebio di Cesarea. È in tale ambito che, grazie all'idea prima di affiancare più versioni dei libri biblici, poi di costruire tavole della cronologia universale, si giunge a un nuovo modo di allestire i libri, e a un nuovo modo di concepire un atteggiamento critico verso i testi. Complimenti anche ai traduttori, che hanno reso fluen-

te un testo che poteva rivelarsi ostico. Purtroppo, non solo le immagini inserite sono spesso di bassa qualità, ma le note sono relegate in fine (pp. 237-85), seguite dalla ricca bibliografia (pp. 287-331) e dall'indice dei *notabilia* (pp. 333-43). – E.B.

022-106 GUKOVA (SANIA), *Icone russe di Natale con tavole d'arte a colori*, Novara, Interlinea, 2011, pp. 96, ISBN 978-88-8212-812-8, € 12. Non solo una splendida serie di esempi di icone natalizie, ma un'accurata analisi tematica, condotta con un dotto testo e un ricco apparato fotografico a colori. – E.B.

022-107 HESSE (CARLA), *Un livre fugitif, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale»*, 7, 2011, pp. 355-67. La casuale riscoperta di un esemplare di un'edizione finora sconosciuta del *Contratto sociale*, di Rousseau (Troyes, Jacques-François Sainton, 1793-94). – L.R.

022-108 HIGMAN (FRANCIS), *Une lettre de remerciements à Jean Paul Barbier-Mueller. Au sujet de la Bibliographie des Discours de Pierre de Ronsard*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 109-15. Una lettera di apprezzamento per la *Bibliographie des Discours politique de Ronsard*, Genève, Droz, 1996², realizzata da Jean Paul Barbier-Mueller. – L.R.

022-109 HUCHON (MIREILLE), *Louise Labé et les Bibliothèques du XVI^e siècle*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 241-53. Sono scarse le notizie relative alla vita della lionese Louise Labé (ca. 1524-1566). L'a. ripercorre le notizie che emergono dall'opera di Antoine du Verdier, *La Bibliothèque*, Lyon, Honorat, 1585. – L.R.

022-110 IMBRUGLIA (GIROLAMO), *Censura e giurisdizionalismo nel secondo Settecento a Napoli. Il Delegato alla Reale Giurisdizione*, in *La censura nel secolo dei Lumi. Una visione internazionale*, a cura di E. TORTAROLO, pp. 115-47. Profilo dell'operato di un'istituzione napoletana relativamente a rapporti tra Stato e Chiesa, gestione dell'ordine pubblico, circolazione di idee illuministe. – R.G.

022-111 «In corso d'opera», 3, 2011. Si parla di John Alcorn, *ex libris* Rapisarda, tesi sui fondi APICE.

022-112 INSINGA (NINO E DANIELA), *Dante si fa in tre. La Commedia di Francesco Pagnoni*, «Charta», 119, gennaio-febbraio 2012, pp. 82-7. Il contributo è dedicato alle illustrazioni dovute a federico Faruffini, le migliori fra quelle che ornano l'edizione della *Commedia* con commento di Tommaseo pubblicata a Milano in tre volumi da Francesco Pagnoni tra il 1865 e il 1869. – A.L.

022-113 JACQUEMOD (MALVINA) – GIULIA RADIN, *La Biblioteca della Fondazione Natalino Sapegno*, «Biblioteche oggi», XXIX, 2011, n. 10, pp. 40-2. Nel gennaio 1992 venne istituita la Fondazione «Centro di studi storico-letterari Natalino Sapegno» su iniziativa della Giunta regionale della Val d'Aosta e della famiglia Sapegno. Nel corso degli anni venne assegnata come sede alla Fondazione la Tour de l'Archet di Morgex, un castello altomedievale appositamente restaurato, dove fu trasferita la biblioteca dello studioso dalla casa romana in cui era precedentemente collocata. Tutti i volumi sono stati catalogati – l'OPAC è disponibile online – e disposti rispettando le suddivisioni ideate dal Sapegno stesso. – M.C.

022-114 JEANNERET (MICHEL), *L'homme dans l'œuvre. Vies et portraits d'écrivains à la Renaissance*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 119-52. Un'indagine iconografica sulla presenza di ritratti di scrittori all'interno di edizioni di testi rinascimentali e, in particolare, nelle raccolte biografiche di uomini di lettere. – L.R.

022-115 KÉVORKIAN (RAYMOND H.), *La stampa e l'editoria armena nei secoli XVIII-XIX*, in *Armenia. Impronte di una civiltà*, a cura di GABRIELLA ULUHOGIAN – BOGHOS LEVON ZEKIYAN – VARTAN KARAPETIAN, Milano, Skira, 2011, pp. 269-73. Durante il Settecento si contarono più di 800 edizioni in armeno, di cui quasi la metà fu realizzata a Costantinopoli e 318 a Venezia e Trieste presso i padri Mechitaristi. Il rimanente venne stampato in varie città d'Europa e Asia (Londra, San Pietroburgo, Smirne, Madras, Calcutta, Astrakhan etc.), ovvero dove si concentrarono comunità armena importanti durante la diaspora. Nella prima metà dell'Ottocento il numero delle edizioni venne più che raddoppiato e furono i padri Mechitaristi nelle loro tipografie di Venezia, Trieste e Vienna a farne uscire la maggior parte, come anche nella seconda

parte del secolo, quando il numero delle edizioni totali raggiunse le 8.500 unità. – M.C.

022-116 KIRSOP (WALLACE), *Un soldat et ses livres: la bibliothèque du maréchal Davout*, «*Histoire et civilisation du livre. Revue internationale*», 7, 2011, pp. 327-43. Una ricognizione sulla biblioteca del maresciallo Louis-Nicolas Davout (1770-1823), basata su documenti e inventari inediti, che ne tracciano la fisionomia dall'inizio dell'Ottocento a ben oltre la morte del proprietario. – L.R.

022-117 «*La biblioteca di via Senato*», 8, settembre-ottobre, 2011. Si parla dei *Dialogi* di Antonio Brucioli (Gianluca Montinaro), «L'Asino» (Annette Popel Pozzo), Curzio Malaparte (Laura Mariani Conti – Matteo Noja), san Carlo Borromeo (Beatrice Porchera), Bartolomeo Gamba (Arianna Calò), cataloghi Trussardi (Giacomo Corvaglia), Plinio postillato (Valentina Conti), *Encyclopédie* in Toscana (Paola Maria Farina). – E.B.

022-118 «*La biblioteca di via Senato*», 9, novembre-dicembre, 2011. Si parla di don Ferrante e della sua biblioteca (Gianluca Montinaro), Giordano Bruno (Armando Torno), Mario De Micheli (Laura Mariano Conti – Matteo Noja), Arnaldo Pomodoro (Matteo Tosi), Francesco Guicciardini (Annette Popel Pozzo), Cesare Ratta (Arianna Calò), *l'affaire du collier de la reine* (Beatrice Porchera), «Lacerba» (Valentina Conti), Pietro Custodi (Paola Maria Farina), ATM (Giacomo Corvaglia). – E.B.

022-119 *La notte delle biblioteche*, intervista a STEFANO PARISE, a cura di GIOVANNI PERESSON, «*Giornale della libreria*», 123, 2011, n. 12, pp. 17-9. Il recente appello promosso dall'AIB spiegato in un'intervista da Stefano Parise, presidente dell'associazione, che inquadra il ruolo delle biblioteche all'interno delle politiche di sviluppo del Paese e della sua economia. – N.V.

022-120 LANDI (SANDRO), *I regimi della censura nella Toscana del Settecento*, in *La censura nel secolo dei Lumi. Una visione internazionale*, a cura di E. TORTAROLO, pp. 95-113. Analisi delle forme e delle funzioni della censura libraria nel Granducato, tra appoggio all'industria del libro, costruzione del consenso, comunicazione politica tra potere e sudditi. – R.G.

022-121 LAURSEN (JOHN CHRISTIAN), *La censura nei Paesi scandinavi, 1750-1890 ca. Diritti, teorie e pratiche in mutamento*, in

La censura nel secolo dei Lumi. Una visione internazionale, a cura di E. TORTAROLO, pp. 205-24. Un percorso sulla censura libraria preventiva in Svezia e Danimarca-Norvegia tra aperture alla libertà di stampa e ridefinizione delle priorità negli obiettivi dei censori. – R.G.

022-122 LEPORATTI (ROBERTO), *La «Bucolica» di Girolamo Benivieni. Storia del testo e tradizione*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 385-427. Ampia e dettagliata analisi della tradizione manoscritta e a stampa della *Bucolica* del poeta fiorentino Girolamo Benivieni (1453-1542). – L.R.

022-123 LEVI (RICCARDO FRANCO) – MARCO POLILLO – PAOLO PISANTI – STEFANO PARISE – GINO RONCAGLIA, *La legge sul prezzo del libro*, «*Libri e riviste d'Italia*», 7, 2011, n. 3-4, pp. 7-22. L'approvazione della nuova legge di iniziativa parlamentare che, dal settembre 2011, disciplina il prezzo dei libri e pone un limite agli sconti («Legge Levi») ha suscitato sin dai suoi esordi numerose polemiche. Il provvedimento, nato con l'intento di proteggere le piccole case editrici e le librerie indipendenti, è al centro degli interventi presentati in queste pagine, firmati dall'on. Riccardo Levi, promotore della legge, e da alcuni eminenti rappresentanti del mondo del libro. Al termine dei contributi è inserito il testo integrale della legge. – N.V.

022-124 *Libreria antiquaria Umberto Saba. Catalogo primo 1923 e altri scritti sulla libreria*, a cura di MASSIMO GATTA, con un saggio di MARCO MENATO, Macerata, Biblohaus, 2011, pp. 153, ISBN 978-88-95844-13-8, € 15. Il catalogo d'antiquariato è un oggetto ambiguo. Strumento di informazione bibliografica, ma con finalità, almeno nell'immediato, commerciale, è destinato a vivere una breve ma intensa stagione: letto, compulsato, annotato, presto superato dal successivo. Poi, soprattutto a distanza di anni, gode di una seconda vita e può persino diventare a sua volta oggetto da collezione come o più dei libri che reclamizza. Sul genere cataloghi d'antiquariato Biblohaus offre invece uno strumento utile: Marco Menato e Massimo Gatta hanno allestito la prima bibliografia completa dei cataloghi della storica Libreria Antica e Moderna Umberto Saba sita a Trieste in via San Nicolò n. 30, dal rarissimo numero 1, rintracciato in collezione privata, all'ultimo n° 240 compilato nel 1982 da Mario Cerne (pp. 28-38). Seguono,

nell'ordine, lo storico saggio di Saba, *Storia di una libreria*, l'introduzione al catalogo 111 del 1948 e la piacevolissima riproduzione anastatica dell'introvabile I catalogo del settembre 1923. Massimo Gatta chiude riproponendo il suo intervento su Saba libraio antiquario a Trieste. Intelligente e utilissima la bibliografia sul tema, tutt'altro che scontato, in appendice (pp. 143-9). Ancora tutta da scrivere, come già dissi in altra sede (GIANCARLO PETRELLA, *Umberto Saba, curiosità e cultura in un destino da libraio*, «Il Giornale di Brescia», 3 febbraio 2012), la storia dei clienti di Saba e del destino odierno almeno dei libri antichi transitati nelle sue mani (spesso complice De Marinis). Ancora troppo poco sappiamo infatti della clientela di via San Nicolò 30, tra cui l'allora direttore dell'Archiginnasio di Bologna Albano Sorbelli, sempre vigile per completare la collezione di edizioni bolognesi quattro-cinquecentesche della sua biblioteca. Ma erano tempi in cui le biblioteche sapevano ancora guardare al mercato con intelligenza. – G.P.

022-125 *Libri e lettori verso l'Italia unita dalle fonti del Gabinetto Vieusseux 1820-1870. Atti della Giornata di studio Firenze, Palazzo Strozzi, 22 aprile 2010*, «Antologia Vieusseux», n.s., XVII, 2011, n. 49-50. Si schedano i singoli contributi.

022-126 *Livre (Le) entre le commerce et l'histoire des idées. Les catalogues de libraires (XV^e-XIX^e siècle), études reunites par ANNIE CHARON – CLAIRE LESAGE – ÈVE NETCHINE*, Paris, École des Chartes, 2011 (Études et rencontres de l'École des Chartes, 33), pp. 280, ISBN 978-2-35723-020-0, € 30. Il vol. pubblica le comunicazioni effettuate durante una giornata di studi organizzata dalla École des Chartes e dalla Biblioteca Nazionale di Francia il 27 marzo 2008 ed è organizzato in tre sezioni: la prima considera i cataloghi di vendita libraria quali fonti per la storia del libro tra XVII e XIX secolo; la seconda esamina le pratiche commerciali in Francia, Italia e Inghilterra con notizie tratte dai cataloghi stessi; infine nella terza vengono esaminate le pratiche dei collezionisti librari tramite i loro cataloghi di vendita. – M.C.

022-127 LUCHINO DAL CAMPO, *Viaggio del marchese Niccolò d'Este al Santo Sepolcro (1413)*, edizione e commento a cura di CATERINA BRANDOLI, *Presentazione di FRANCO CARDINI*, Firenze, Olschki, 2011 (Biblioteca della rivista di Storia e Letteratura Religio-

sa. Testi e documenti, 24), pp. XIV + 326, ill. con tavole b/n e a colori fuori testo, ISBN 978-88-222-6061-1, € 36. Edizione critica, con ampia introduzione, del resoconto del viaggio in Terra Santa fatto da un personaggio storicamente controverso come Niccolò III d'Este (1383-1441) nel 1413, steso dal fedele segretario Luchino dal Campo. Come osserva Franco Cardini nella *Presentazione*, «La benemerita fatica di Caterina Brandoli s'inscrive quindi in una fase di estrema fecondità degli studi relativi ai viaggi e ai pellegrinaggi in Terrasanta» (p. X). In realtà quello del marchese è anche viaggio politico: dopo un mese e mezzo di viaggio, egli si trattenne solo una settimana tra Gerusalemme e Betlemme per poi intraprendere la via del ritorno, durante la quale non mancò di ritagliarsi un'altra settimana di sosta a Cipro per concludere trattative politico-diplomatiche. Nel libro, dopo una prima parte in cui si ricostruisce la biografia di Niccolò III e si inserisce il suo viaggio nella tradizione del pellegrinaggio medievale, individuando anche le fonti del testo, l'a. presenta un'ampia nota al testo nella quale si ricostruisce la tradizione testuale e lo stemma dell'opera. Si arriva poi all'edizione vera e propria, cui seguono tre appendici: la prima dedicata a *L'episodio della tempesta di mare (§§ 379-387)*. *Tavola sinottica dei testimoni* e le altre due alla tradizione indiretta con la trascrizione di due testimoni. Chiudono un'ampia bibliografia, l'indice dei toponimi e quello dei nomi. – L.R.

022-128 LÜSEBRINK (HANS JÜRGEN), *Les almanachs francophones dans l'aire culturelle allemande au XVIII^e et au début du XIX^e siècle: contexte socio-culturel, évolution, structures*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 7, 2011, pp. 215-31. Indagine sulla presenza della cultura francese e francofona nell'area culturale germanofona, con particolare attenzione ai periodici e agli almanacchi. – L.R.

022-129 MACCHI (FEDERICO), *Una legatura rinascimentale romana di Niccolò Franzese alla Biblioteca Queriniana di Brescia*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 37, dicembre 2011, pp. 29-40. Interessante articolo (ricco di illustrazioni) di uno dei massimi esperti dell'argomento, che descrive e analizza dettagliatamente la legatura romana eseguita dal legatore Niccolò Franzese intorno al 1550 sull'esemplare Queriniano della Bibbia zurighese del 1548. – G.P.

022-130 MADL (CLAIRE), *De l'image de la Suisse à ses réseaux commerciaux: la réception des livres suisses en pays tchèques à la fin des Lumières*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 7, 2011, pp. 233-47. Il ruolo della Svizzera e della sua produzione libraria nell'area ceca. Emerge una vera e propria funzione di intermediazione tra la cultura scientifica e letteraria francese e la mitteleuropa. – L.R.

022-131 MAGNIEN-SIMONIN (CATHERINE), *Ronsard pour compagnon? Les Recreations pueriles de Pierre de Javeroy (Paris, Pierre Chevillot, 1589)*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 227-39. Si studia il testo delle *Recreations pueriles* di Pierre de Javeroy, pubblicati nell'edizione Paris, Pierre Chevillot, 1589, di cui sopravvive un solo esemplare alla Bibliothèque de l' Arsenal. – L.R.

022-132 MAIRA (DANIEL), *Des bibliophiles aux «Ronsardistes». Collectionner Ronsard au XIX^e siècle*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 457-72. Una panoramica sulla presenza di opere di Pierre de Ronsard (1524-1585) nelle biblioteche private di collezionisti francesi dell'Ottocento. – L.R.

022-133 MARAZZI (ELISA), *Il "libro di premio" nei cataloghi degli editori milanesi del secondo '800*, «La Fabbrica del libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», XVII, 2001, n. 2, pp. 12-9. Una consuetudine largamente diffusa nelle scuole italiane della seconda metà dell'Ottocento fu il conferimento di libri in premio agli alunni che si erano particolarmente distinti per il profitto nel corso dell'anno scolastico. Tale uso diede origine a un vero e proprio filone editoriale per molte ditte librerie italiane, per cui forti furono le resistenze quando progressivamente venne deciso di non continuare in tale usanza. – M.C.

022-134 MARCOCCHI (MASSIMO), *Spiritualità e vita religiosa tra Cinquecento e Novecento*, Brescia, Morcelliana, 2005 (Storia 8), pp. 956, ISBN 88-372-2040-5, € 65. Sono quaranta i saggi pubblicati tra il 1973 e il 2003 e raccolti nella presente edizione, che testimoniano l'impegno dell'a. nello studio della storia del cristianesimo. Il vol. si presenta suddiviso in tre par-

ti. La prima, la più ampia e articolata, è dedicata ad approfondimenti sulla storia della spiritualità cristiana dall'epoca moderna in qua, con pagine dedicate sia ai grandi esponenti e alle maggiori correnti della spiritualità occidentale, come a qualche figura 'minore' e ad esperienze locali di vita religiosa (Brescia, Cremona, la Lombardia in generale). La seconda parte si concentra sulla spiritualità che ha sostenuto l'espansione missionaria della Chiesa, sia nelle terre del nuovo mondo sia in Asia, con un'attenzione particolare all'operato della Congregazione *De propaganda Fide*. L'ultima sezione del vol., infine, raccoglie una serie di saggi di storia della storiografia tra i quali si segnala una particolare attenzione agli studi sulla Riforma protestante. Chiude l'opera l'utile indice dei nomi. – F.L.

022-135 MAURUTTO (ALESSANDRA), *Pascatti Giacomo, libraio e tipografo*, in *Nuovo Liruti*, III/3, pp. 2527-31. Nato e morto a San Vito al Tagliamento (1800-1856), libraio, rilevò l'attrezzatura tipografica del veneziano Francesco Andreola e nel 1834 avviò nella cittadina friulana una stamperia da cui uscirono non solo libri, ma anche alcuni periodici. Fu anche editore di opere stampate a Udine. – R.G.

022-136 MAURUTTO (ALESSANDRA), *Pecile Domenico e Gabriele, tipografi*, in *Nuovo Liruti*, III/3, pp. 2604-6. Profilo dell'attività degli stampatori attivi a Udine tra il 1798 e i primi decenni del XIX secolo, cui si deve la realizzazione di molte pubblicazioni minori e di alcune edizioni di notevole pregio, realizzate in società con gli editori Mattiuzzi. – R.G.

022-137 MELLOTT (JEAN-DOMINIQUE) – ANNE BOYER, *Dans les archives de la police (du livre): une enquête inédite sur l'imprimerie parisienne en 1744*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 7, 2011, pp. 33-84. Ampio contributo in cui si pubblicano i risultati di un'indagine condotta sugli atti di un'inchiesta svolta dalla polizia parigina nel 1744, che fotografa dettagliatamente il mondo della produzione del libro a metà del XVIII secolo. – L.R.

022-138 MENATO (MARCO), *Battisti Carlo, bibliotecario e glottologo*, in *Nuovo Liruti*, III/1, pp. 338-41. Biografia del Battisti (1882-1977) bibliotecario a Vienna e a Gorizia, studioso di cultura e toponomastica trentina e di etimologia, docente di biblioteconomia a Firenze. – R.G.

022-139 MENIEL (BRUNO), *Ronsard l'obscur*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 71-86. Partendo dalla definizione di "obscurité" nella letteratura, l'a. attribuisce tale caratteristica alla poesia di Pierre de Ronsard (1524-1585). – L.R.

022-140 MONOK (ISTVAN), *La culture française dans les lectures hongroises à l'époque moderne (XVI^e-XVIII^e siècle)*, «*Histoire et civilisation du livre. Revue internationale*», 7, 2011, pp. 249-58. Basandosi sui repertori di edizioni ungheresi di età moderna e sugli inventari di biblioteche (private e istituzionali) si analizza la presenza di libri francesi in Ungheria tra XVI e XVIII secolo. – L.R.

022-141 MORATTI (ALFIO), *Al fuoco, al fuoco! I pompieri nelle immagini popolari*, «*Charta*», 119, gennaio-febbraio 2012, pp. 48-57. Percorso nella produzione europea di fogli 'popolari' dedicati ai pompieri, tra Francia, Spagna, Germania e Italia. – A.L.

022-142 MORI (SARA), «*Ecco i libri che potrebbero servire alla mia Biblioteca*». *Vieusesux e la sua rete di fornitori (1822-1840)*, in *Libri e lettori verso l'Italia unita*, pp. 97-108. L'obiettivo dell'a. è di ricostruire la rete europea di corrispondenti di Giovan Pietro Vieusesux, i quali erano anche fornitori di libri del Gabinetto di lettura fiorentino. – M.C.

022-143 MORO (CRISTINA), *Bartolini Antonio, bibliofilo e bibliografo*, in *Nuovo Liruti*, III/1, pp. 289-93. Vita ed interessi del Bartolini (Udine, 1746-1824), autore di un saggio sulla tipografia friulana nel Quattrocento (1798), la cui collezione libraria venne ereditata dalla Biblioteca Arcivescovile di Udine. – R.G.

022-144 MORO (CRISTINA), *Cernazai Pietro, collezionista e bibliofilo*, in *Nuovo Liruti*, III/1, pp. 874-8. Udinese, nato nel 1804, morto nel 1854, si laureò in legge a Padova. Fu amico di E. A. Cicogna e raccolse opere d'arte, manoscritti e edizioni di interesse friulano, collezionando anche testi agiografici. – R.G.

022-145 NOSIGLIA (CESARE), *Il servizio pastorale delle biblioteche ecclesiastiche*, «*ABEI Bollettino di informazione*», 20, 2011/3, pp. 19-23. Discorso pronunciato in occasione della presentazione pubblica del sistema delle Biblioteche Ecclesiastiche Piemontesi (Si-BEP), il 18 ottobre 2011, articolato in tre passaggi: *Il libro come espressione spirituale, A servizio*

della memoria e della ricerca, La nascita del Si-BEP e le prospettive future. – A.L.

022-146 NOVA (GIUSEPPE), *Le cartiere dell'Europa settentrionale (XV-XVI secolo)*, «*Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura*», 37, dicembre 2011, pp. 23-28. Nuova puntata dell'appassionato "bibliofilo" Giuseppe Nova che in assenza «di uno studio sistematico sull'arte della carta nell'Europa settentrionale» prova a tracciare un quadro generale, con utile bibliografia in appendice (tutta ovviamente in svedese, norvegese e danese), sulla storia delle cartiere fra Quattro e Cinquecento nei Regni del Nord Europa. – G.P.

022-147 *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani*, III, *L'Età contemporanea*, a cura di CESARE SCALON – CLAUDIO GRIGGIO – GIUSEPPE BERGAMINI, Udine, Forum, 2011, 3 vol. di complessive pp. 3775, ISBN 978-88-8420-668-8, € 120. Terza e ultima sezione dell'amplessima raccolta illustrata di biografie di personaggi a vario titolo importanti per la vita culturale e politica del Friuli, ivi comprese personalità di origini non friulane che hanno operato sul territorio e alcuni friulani che hanno svolto la propria attività lontano da questa regione. Il lavoro, maturato in seno all'Università di Udine con la collaborazione di numerose istituzioni culturali friulane, raccoglie, in 4 corposi tomi, le vite di oltre 1.300 individui presentate in ordine alfabetico e comprende anche un indice generale delle voci esteso alle altre due parti dell'opera: quella dedicata al Medioevo, uscita nel 2006 (1 tomo) e quella incentrata sull'Età veneta, pubblicata nel 2009 (3 tomi). Si rinvia alla sezione degli spogli per una selezione delle biografie rilevanti per la realtà del libro e delle biblioteche. – R.G.

022-148 *Oltre la pagina. Un'indagine sulle imprese editoriali nella provincia di Forlì-Cesena*, a cura degli studenti del corso di *Tecniche Editoriali della SSLMIT coordinati da PAOLO RAMBELLI*, Bologna, Bononia University Press, 2011, pp. 84, ISBN 978-88-7395-691-4, € 23. Si tratta di una ricerca nata in relazione a corsi universitari di editoria e basata su interviste a 25 realtà di produzione libraria sul territorio romagnolo. Dopo una breve premessa teorica, ecco le schede di presentazione delle aziende, per poi passare all'analisi del complesso aziendale secondo determinate categorie, dalla struttura societaria alle scelte tecnologiche, dalla selezione dei testi alla loro redazione. Le conclusioni, affidate al curatore, testimoniano, al di là

delle buone intenzioni, l'inutilità di corsi di editoria su un territorio editorialmente così povero. Segue la bibliografia e l'ampio questionario sottoposto alle aziende. – E.B.

022-149 ORENGO (ALESSANDRO), *La stampa armena dal XVI al XVII secolo, in Armenia. Impronte di una civiltà*, a cura di GABRIELLA ULUHOGIAN – BOGHOS LEVON ZEKIYAN – VARTAN KARAPETIAN, Milano, Skira, 2011, pp. 263-7. A partire dal 1512 il primo tipografo armeno, Hakob Meghapart, stampò a Venezia almeno cinque libri in lingua armena, ma solo da dopo la metà del secolo e per tutto il Seicento vennero aperte officine tipografiche armene in varie città dell'Europa e perfino a Costantinopoli. – M.C.

022-150 PACIARONI (RAUL), *Il Sacramentario di Frontale. Testimonianze di un perduto oggetto d'arte e di culto*, «Studia Picena», 76, 2011, pp. 7-58. Il Sacramentario di Frontale è un vetustissimo cimelio legato alla figura di san Pier Damiani, locupletato da una mirabile legatura, un tempo conservato in una parrocchia. Nel 1925 un prete truffaldino (finito poi anche parecchio male) lo rubò, e il codice andò a finire negli USA, alla Pierpont Morgan Library di New York, dove tuttora si trova (non è dunque propriamente "perduto"...). Dopo averne ricostruita con attenzione la storia, ricordando i vari studiosi che se ne occuparono, compresi i settecenteschi *Annales Camaldulenses*, l'a. ne propone, temo vanamente, la restituzione all'Italia. – E.B.

022-151 PACINI (MONICA), *Viaggiatori-lettori a Firenze prima e dopo l'Unità*, in *Libri e lettori verso l'Italia unita dalle fonti del Gabinetto Vieusseux 1820-1870. Atti della Giornata di studio Firenze, Palazzo Strozzi, 22 aprile 2010*, «Antologia Vieusseux», n.s., XVII, 2011, n. 49-50, pp. 59-84. Il *Libro dei soci* del Gabinetto Vieusseux viene utilizzato come fonte principale per identificare non solamente l'identità degli stranieri che visitavano Firenze, ma anche per conoscere gli alberghi dove si fermavano e per quanto tempo risiedevano in città. – M.C.

022-152 PAGLIAI (LETIZIA), *Repertorio dei corrispondenti di Giovan Pietro Vieusseux dai carteggi in archivi e biblioteche di Firenze (1795-1863)*, Firenze, Olschki, 2011 (Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux, Studi, 15), pp. XXVIII + 446, ISBN 978-88-222-5723-9, € 49. Fondamenta-

le chiave d'accesso all'imponente carteggio di Giovan Pietro Vieusseux conservato nelle istituzioni fiorentine, questa opera offre agli studiosi il repertorio dei corrispondenti (oltre 6.500 nominativi), corredato dall'indice dei luoghi di provenienza delle lettere. – M.C.

022-153 PAGLIARI (BARBARA), *Bergamasco o cremasco? A proposito della messa recitata in un dialetto lombardo a Botuverá*, in «Speriamo di farsi una fortuna». *L'emigrazione cremasca dall'Ottocento ai nostri giorni*, Crema, Centro di Ricerca Alferedo Galmozzi, 2011, pp. 117-64. All'interno di un corposo vol. dedicato all'emigrazione da Crema verso soprattutto il Brasile, l'a. discute l'uso di una Messa in dialetto lombardo (con qualche lusitanismo! Si veda la riproduzione integrale del testo) usata dalla locale associazione dei migranti. Uno spaccato prezioso della cultura linguistica, più che libraria, degli emigranti. – E.B.

022-154 PALAZZOLO (MARIA IOLANDA), *La politica degli acquisti librari da Giovan Pietro a Eugenio Vieusseux*, in *Libri e lettori verso l'Italia unita*, pp. 85-95. Sin dall'apertura chi era associato al Gabinetto Vieusseux ebbe la possibilità di leggere e di prendere a prestito tutti quei titoli che ufficialmente risultavano proibiti dal governo del Granducato e dall'*Indice* romano. Anche i successori del liberale Giovan Pietro proseguirono sulla linea laica del fondatore per quanto riguardava i rapporti con la Chiesa cattolica e i suoi dettami, mentre le acquisizioni letterarie rispecchiarono di più la produzione libraria contemporanea, e quindi i gusti del pubblico, piuttosto che limitarsi alla saggistica e alla letteratura scientifica. – M.C.

022-155 PALAZZOLO (MARIA IOLANDA), *Per una storia del diritto d'autore in Italia: concetti, interessi, giurisprudenza*, «La Fabbrica del libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», XVII, 2001, n. 2, pp. 5-11. L'a. ripercorre sinteticamente le vicende salienti che hanno caratterizzato l'evoluzione del concetto del diritto d'autore nell'Italia ottocentesca, utilizzando la più recente bibliografia sull'argomento. Soprattutto riguardo al periodo post-unitario viene offerto un quadro storico da cui appare evidente quanto il processo di affermazione di tale diritto sia stato applicato in Italia mediante un processo lento e non privo di contraddizioni. – M.C.

022-156 PALMIERI (GIORGIO), *Bibliografie in Abruzzo. Repertorio*, Macerata, Bibliohaus, 2011, pp. 240, ISBN 978-88-95844-19-0, € 15. Una ricognizione della produzione bibliografica regionale, dalla metà dell'Ottocento fino a oggi, legata all'intensa vita culturale dell'Abruzzo: per il lettore il repertorio, nel quale sono indicizzate 446 compilazioni bibliografiche suddivise in bibliografie generali, speciali, bio-bibliografie, annali tipografici, cataloghi di biblioteche e cataloghi di periodici, è un valido punto di partenza. La precoce diffusione della stampa, la vivacità culturale e il percorso tipografico regionale introduttivo servono a contestualizzare la bibliografia abruzzese, apprezzabile sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo. – Marta Maria Altomare

022-157 PANELLA (CARLO), *Fuoco al Corano in nome di Allah. L'Inquisizione islamica contro la stampa*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2011, pp. 106, ISBN 978-88-498-2966-2, € 10. L'a. è personaggio noto per le sue violente comparsate televisive: vorrebbe riuscire una Oriana Fallaci coi calzonni, ma sembra più Vanna Marchi. Prendendo spunto e riraccontando la storia del Corano arabo stampato da Alessandro Paganino studiato da Angela Nuovo (di cui nella bibliografia finale non si cita l'art. sul ritrovamento), qua ci si getta in una polemica senza rete sui mussulmani ignoranti perché senza libri e senza libri perché ignoranti. L'esile e generica bibliografia finale (ovviamente l'a. ignora l'arabo) rende ragione dell'impressione che si ha leggendo. – E.B.

022-158 PANTIN (ISABELLE), *L'édition Corbinelli du De vulgari eloquentia. Un événement littéraire parisien?*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 367-84. Si indaga il contesto politico culturale sotteso all'*editio princeps* del *De vulgari eloquentia*, firmata da Jacopo Corbinelli (1535-1590) e pubblicata a Parigi, da Jean Corbon, nel 1577 e si descrive analiticamente la pubblicazione. – L.R.

022-159 PARENTE (FAUSTO), *The Index, the Holy Office, the condemnation of the Talmud and publication of Clement VIII's Index*, in *Church, Censorship and Culture in early modern Italy*, pp. 163-93. Ampia e documentata ricostruzione delle discussioni e delle posizioni, dei Papi e dei vari esponenti della Congregazione dell'Indice, che nella seconda metà del Cinquecento hanno interessato il processo di con-

danna del Talmud, passando da una prima fase più interlocutoria, per la quale si pensò ad una espurgazione del testo, al definitivo inserimento nell'indice del 1596. – F.L.

022-160 PASSERINI (STEFANO) – NATALE VACALEBRE, *I servizi della biblioteca universitaria*, in A. CAPACCIONI, *Ricerche bibliografiche*, pp. 27-36. Una panoramica sul ruolo, la funzione e i servizi agli utenti delle biblioteche universitarie. – L.R.

022-161 PASSI (GAIA), *L'evoluzione dei libri di testo verso la scuola digitale*, «La Fabbrica del libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», XVII, 2001, n. 2, pp. 29-35. Il mercato dei libri di testo per la scuola è stato scosso dalla introduzione per legge di opere con anche la versione scaricabile da Internet, aprendo di fatto al mercato digitale. L'articolo offre il quadro della situazione creatasi e una prima valutazione del cambiamento in corso del settore. – M.C.

022-162 PASTRES (PAOLO), *Patriarca Emilio, sacerdote e bibliotecario*, in *Nuovo Liruti*, III/3, pp. 2592-4. Nato e morto a San Daniele del Friuli (1889-1969), dal 1924 fu bibliotecario della famosa biblioteca Guarneriana, di cui studiò e catalogò codici e incunaboli. Fu anche attivissimo biografo di missionari friulani. – R.G.

022-163 PATRIZI (ELISABETTA), «*Del congiungere le gemme de' gentili con la sapienza de' cristiani*». *La biblioteca del card. Silvio Antoniano tra studia humanitatis e cultura ecclesiastica*, Firenze, Olshki, 2011, pp. 345, ISBN 978-88-222-6098-7, € 45. «Il presente lavoro si propone [...] di prendere in esame il patrimonio librario donato dall'Antoniano ai Padri della Vallicella, nel tentativo di cogliere le caratteristiche più rilevanti dell'«armamentario concettuale» di uno dei personaggi più rilevanti e rappresentativi del contesto culturale romano post-tridentino» (p. IX). Così, nella *Premessa*, l'a. definisce l'obiettivo del proprio lavoro, che si vuole collocare, dati gli interessi storico-pedagogici sottesi alla ricerca, nel già ricco filone di studi che da tempo scandaglia la riscossa culturale post-tridentina della Chiesa cattolica, fondata soprattutto sul ruolo delle scuole e delle biblioteche. Il vol. è diviso in due parti, la prima – cinque sintetici e documentati capitoli, che delineano il senso complessivo della biblioteca dell'Antoniano (compendiato nel «congiungere le gemme de' gentili con la sapienza de' christiani»

del titolo) – complementare alla seconda (l'*Appendice*), che costituisce, invece, lo scopo del lavoro, con la trascrizione integrale dell'inventario *post mortem* dei libri donati alla biblioteca Vallicelliana (Biblioteca Vallicelliana, ms. P. 206). Scorrendo però l'*Index Librorum* – organizzato in 1.310 unità inventariali corrispondenti ai volumi fisici accertati e riprodotto con opportuni criteri di trascrizione – così come le pagine (non sempre) esplicative che lo precedono, emergono talvolta ambiguità (con «Le edizioni condivise tra più editori», p. 57, si intendono, ad esempio, edizioni di una stessa opera stampate nello stesso anno e nello stesso luogo ma da tipografi differenti, cfr. n. 11, p. 61? e ancora: «[...] l'inventario antoniano è organizzato per formato [...] inizia con le opere *in folio* e termina con le opere in sedicesimo, ma al suo interno presenta altri gruppi di titoli *in folio* e in sedicesimo e consistenti gruppi di titoli in quarto e in ottavo», p. 52) e scelte piuttosto disinvolute (come segnalare in nota le edizioni «condivise tra più editori» con la dicitura “Var.” seguita da una lettera dell'alfabeto in maiuscolo, es. “Var. A”, “Var. B”, cfr. p. 61 nota 10! oppure citare in nota ISTC, Edit 16 e SBN omettendo sistematicamente l'identificativo dell'edizione), che rischiano di depistare il lettore e di sminuire il portato di un lavoro così impegnativo. Quanto poi ai (pochi) titoli non identificati, «opere ad oggi sconosciute, che non sono presenti né nei cataloghi elettronici né nei repertori cartacei» (p. 55), proprio l'unità inventariale 830 («Rhetorica Jason de Nores», p. 203) citata dall'a. a titolo esemplificativo (p. 55), si rivela invece quasi certamente identificabile con *Della rhetorica di Giason Denores libri tre*, del letterato franco-cipriota Jason De Nores (Edit 16, CNCA 4761) stampata a Venezia nel 1584 (Edit 16, CNCE 16816; Edit 16, CNCE 50372). Scorrendo, ancora, a caso la trascrizione inventariale, fra le unità “non identificate” la n. 412 («Josephus Castalio de S. Raym[un]do Ro[mae] 1601», p. 132) corrisponde con buona dose di certezza all'edizione *Annus decimus pontificatus S.D.N. papae Clementis 8. Iosephi Castilionis I.V.D.*, di Giuseppe Castiglione (Edit 16, CNCA 2197) pubblicata a Roma nel 1601 (ICCU/SBN RMLE 052247). Corredano, infine, il vol. nove *Tavole a colori fuori testo, una Tabella di concordanze delle collocazioni* (fra le collocazioni attuali delle opere presenti nel lascito e l'unità inventariale corrispondente, attribuita dall'a.) e un utilissimo apparato di *Indici* (degli autori e delle opere, degli editori, dei luoghi di stampa, cronologico). – Elena Gatti

022-164 PAUTASSO (GUIDO ANDREA), *Prove di aerocucina. Marinetti e il sogno utopico della culinaria futurista*, «Charta», 119, gennaio-febbraio 2012, pp. 42-7. Un particolare ambito della produzione del Futurismo riguarda la gastronomia, tra *mise en place*, forma innovativa dei piatti, estetica delle portate e colore delle suppellettili. – A.L.

022-165 PETRELLA (GIANCARLO), *Dante Alighieri, Commedia, Brescia, Bonino Bonini, 1487. Repertorio iconografico delle silografie*, Milano, CRELEB, 2012 (Minima bibliographica, 12), pp. 152, ISBN 978-88-8132-648-8, scaricabile gratuitamente dal sito centridiricerca.unicatt.it/creleb. L'ed. Bonini della *Commedia* è ben nota per essere il più antico esperimento di un organico progetto illustrativo dell'opera dantesca a stampa (splendido ma parziale quello botticelliano). Mancava però uno studio organico di tale serie di silografie, realizzate, probabilmente sotto un'unica direzione, da diversi disegnatori e incisori. Tappa iniziale di un più vasto progetto di studio, ecco allora la prima riproduzione integrale delle illustrazioni, accompagnate da una essenziale ma precisissima analisi del rapporto tra testo e iconografia. Più che l'ed. a stampa, preziosa la versione digitale on line, munita da foto digitali di ottima definizione. – E.B.

022-166 PETRELLA (GIANCARLO), *I segreti della torre. I libri di Castel Thun*, «Charta», 119, gennaio-febbraio 2012, pp. 28-35. Novemila unità bibliografiche tra monografie, opuscoli e periodici, dal XV al XX secolo. Sono, in termini quantitativi, le dimensioni della biblioteca di Castel Thun, già proprietà di una storica famiglia del principato vescovile di Trento, acquisita dalla Provincia Autonoma e oggi conservata presso l'Archivio provinciale del capoluogo, che l'a. presenta per la prima volta nella sua storia, stratificazione, contenuto, provenienze. – A.L.

022-167 PEYRONELL RAMBALDI (SUSANNA) – MARCO FRATINI, 1561. *I Valdesi tra resistenza e sterminio in Piemonte e in Calabria*, Torino, Claudiana, 2011, pp. 64, ISBN 978-88-7016-847-1, € 4,90. Monografia pubblicata per la ricorrenza del 17 febbraio (le Lettere patenti del 1848), il volumetto raccoglie due lezioni, l'una dedicata ai Valdesi piemontesi, l'altra a quelli di Calabria. Nel 1560-61 si scatenò infatti un'azione repressiva contro le comunità valdesi italiane: era accaduto che, dopo l'adesione dei Valdesi alla Riforma ginevrina, infiammati predicatori formati nella Losanna di Viret e Bèze, nella fattispecie E-

tienne Noël in Piemonte e Giovanni Luigi Pascale al Sud, avevano esortato i correligionari a uscire allo scoperto (la polemica calvinista sui nicodemi...) accettando la persecuzione o fuggendo. Gli esiti della storia furono diversi con un accordo raggiunto con le autorità sabaude da un lato, con lo sterminio invece da parte degli spagnoli in Calabria. Scritti con rigore ma con grande passione i due saggi raccontano, anche, in parallelo, della fine del Valdismo medievale e dell'abbandono, quantomeno in questioni religiose, dell'occitanico. Terribili molte figure dei prelati cattolici, del tutto digiuni di quelle "gran braccia" della "bontà infinita" di cui parla il dantesco Manfredi. Al centro alcune illustrazioni e cartine, in fine una preziosa bibliografia per temi (pp. 57-62). – E.B.

022-168 PIOLA (ALBERTO), *Il sistema delle biblioteche ecclesiastiche piemontesi*, «**ABEI Bollettino di informazione**», **20**, **2011/3**, pp. 17-8. Sull'istituzione del nuovo *Sistema*, all'insegna di uno «spirito di sussidiarietà» che consenta un coordinamento e un sostegno delle diverse realtà che lo compongono. – A.L.

022-169 *Più piccoli, più liberi, interviste a cura di FEDERICO VERGARO*, «**Giornale della libreria**», **123**, **2011**, n. 10, pp. 18-20. In occasione della decima edizione di "Più libri più liberi", la fiera nazionale della piccola e media editoria italiana, vengono proposte quattro brevi interviste ai responsabili di altrettanti giovani case editrici. In esse vengono discusse le difficoltà e le sfide affrontate quotidianamente dai piccoli marchi editoriali. – N.V.

022-170 PIUSSI (SANDRO), *Bertolla Pietro, sacerdote e bibliotecario*, in *Nuovo Liruti*, **III/1**, pp. 415-7. Udinese (1909-1984), attivo in varie istituzioni culturali cittadine, va considerato il padre della biblioteca del Seminario di Udine nel suo assetto attuale. – R.G.

022-171 *Poètes, princes & collectionneurs. Mélanges offerts à Jean Paul Barbier-Mueller, études réunies par NICOLAS DUCI-METIERE – MICHEL JEANNERET – JEAN BALSAMO, Préface de MARC FUMAROLI*, Genève, Droz, **2011** (*Travaux d'Humanisme et Renaissance*, **493**), pp. 554, ISBN 978-2-600-01518-9, s.i.p. Una raccolta di studi offerta al collezionista svizzero soprattutto di edizioni di poesia Jean Paul Barbier-Mueller. Cinque sono i nuclei in cui si divide l'opera. La prima (*Ronsard, prince des poètes*) è dedicata al poeta francese Pierre de Ronsard (1524-1585). La seconda (*Poè-*

tes méconnus, poèmes retrouvés) comprende saggi su poeti e poemi meno noti. La terza parte (*Les muses à Genève et en Suisse au XVI^e siècle*) riguarda l'edizione di testi di poesia nella Ginevra di fine Cinque e primi Seicento. Nella quarta (*Au-delà des Alpes*) riguarda testi e autori italiani del XVI secolo. L'ultima parte (*Histoire(s) de bibliothèques et de bibliophiles*) propone storie di biblioteche e di collezionisti, con particolare attenzione al mondo francese. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

022-172 POPKIN (JEREMY D.), *La censura nel mondo atlantico del Settecento, in La censura nel secolo dei Lumi. Una visione internazionale, a cura di E. TORTAROLO*, pp. 225-42. La censura su produzione e commercio dei libri nelle colonie americane, inglesi, spagnole e portoghesi: tentativi di repressione totale dell'editoria, diritto alla libertà di stampa, istruzione degli schiavi africani. – R.G.

022-173 POT (OLIVIER), *Plaidoyer pour une Schola genevensis de poésie. Stratégies de légitimation dans les discours préfaciels (1533-1625)*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCI-METIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 297-319. Partendo dall'analisi di testi prefatori di edizioni dal 1533 al 1625, l'a. tenta di definire le caratteristiche di una scuola poetica ginevrina. Con un'appendice bibliografica. – L.R.

022-174 RAPISARDA (MICHELE), *Segni di bottega. Tre secoli di insegne nelle intestazioni commerciali*, «**Charta**», **119**, gennaio-febbraio **2012**, pp. 70-5. L'a. ricorda come fu Achille Bertarelli a sottolineare per primo l'attenzione da tributare alle insegne stampate "sugli involucri delle merci". Si ripercorre qui la bibliografia sul tema e si presentano alcuni esempi di tali immagini per i secoli XVII-XIX. – A.L.

022-175 REVELLI (CARLO), *Un'idea di biblioteca, «Culture del testo e del documento»*, **13**, **2012**, XXXVII, pp. 163-8. Presentazione di MAURIZIO VIVARELLI, *Un'idea di biblioteca*, Manziana, Vecchiarelli, 2010. – E.B.

022-176 ROCHE (DANIEL), *Sociabilité et espace public XVII^e-XVIII^e siècles*, in *Libri e lettori verso l'Italia unita*, pp. 9-33. Il saggio del noto studioso francese vuole cercare di comprendere come si sia sviluppata la sociabilità nella società francese nell'epoca dell'Illuminismo, contemporaneamente all'evolversi dell'opinione pub-

blica e della funzione dei luoghi di pubblico incontro. – M.C.

022-177 ROSETTI (GIULIA), *Tra le braccia di Morfeo. Allegorie del sonno nel XVI secolo*, «Charta», 119, gennaio-febbraio 2012, pp. 64-7. Su alcune incisioni di Dürer, Gian Battista Scultori, Barthel e Hans Sebald Beham, Giorgio Ghisi. – A.L.

022-178 ROUGET (FRANÇOIS), *Pierre de Ronsard, Gabriel Buon et les autres. La fortune éditoriale des Discours*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies* par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO, pp. 87-108. Con l'ausilio di numerose immagini in bianco e nero, l'a. ripercorre la fortuna editoriale dei *Discours*, composti dal poeta francese Pierre de Ronsard (1524-1585) tra 1562 e 1563. – L.R.

022-179 ROZZO (UGO), *Furor bibliographicus ovvero la bibliomania*, a cura di MASSIMO GATTA, prefazione di ALFREDO SERRAI, Macerata, Biblohaus, 2011, pp. 218, ISBN 978-88-95844-18-3, € 15. Riprendendo, arricchendo ed aggiornando un suo "Furor bibliographicus" nella Miscellanea Luigi Balsamo, l'a. offre un ricco, talvolta puntuto, sempre divertito viaggio in mezzo a quella degenerazione della bibliofilia che è la bibliomania. Da Seneca a Luciano, da Petrarca a de Bury, da Brant fino a Nodier, ecco sfilare infiniti ritratti di ammassatori di libri, cultori di belle apparenze, dilapidatori di fortune economiche. Certo, come insinua Serrai nella prefazione, una volta messo al centro dell'interesse il libro non come latore di informazioni, distinguere tra passione e feticismo non è poi così semplice... La seconda parte del vol. raccoglie rari testi sulla bibliomania dal Sette al primo Novecento (pp. 85-193), come CESARE BECCARIA, *Il bibliomane*; FORTUNATO BARTOLOMEO DE FELICE, *La bibliomanie &c cioè la bibliomania*; LOUIS BOLLILOUD-MERMET, *Essai sur la lecture*; LEOPOLDO CICOGNARA, *Osservazioni sulla bibliomania*; BIAGI, *Bibliomania*; FRANCESCO LUMACHI, *Bibliomani celebri*. Chiudono il vol. un'appendice iconografica (pp. 195-205), una nota del curatore (pp. 207-11), l'indice dei nomi (pp. 213-7). – E.B.

022-180 ROZZO (UGO), *Italian literature on the Index, in Church, Censorship and Culture in early modern Italy*, pp. 194-222. La pratica di una censura della produzione letteraria è attestata, a livello locale, già nel Quattrocento per opere giudicate licenziose o irrispettose della

Chiesa e dei suoi membri. Gli Indici romani accolgono alcuni testi tra quelli censurati, ma in modo più generico avviano un processo di 'purgazione' dei testi letterari che avvenne a più livelli: vere e proprie riscritture operate dalla 'macchina' del sistema inquisitoriale; semplice correzione dei testi a stampa mediante cancellazioni, correzioni, sostituzioni di parole/frasi/pagine (secondo le Regole di espurgazione dell'Indice); riscritture spontanee di testi letterari, attuate cioè autonomamente rispetto alle pratiche di lavoro della Congregazione, a volte eseguite dagli autori stessi dei testi letterari in questione. – F.L.

022-181 RUIZ GARCIA (ELISA) – HELENA CARCAJAL GONZÁLEZ, *La casa de Protesilao. Reconstrucción arqueológica del fondo cisneriano de la Biblioteca Histórica "Marqués de Valdecilla" (1496-1509). Manuscrito 20056/47 de la Biblioteca Nacional de España*, Madrid, Universidad Complutense, 2011, pp. 646, ISBN 978-84-96701-52-6, s.i.p. Come Protesilao non terminò mai la propria casa, così la biblioteca dell'Università Complutense continua a crescere, secondo un'immagine del grecista Hernán Núñez. L'identificazione del più antico inventario della biblioteca, comprendente circa 800 voci, la sua edizione (pp. 291-334) con una adeguata identificazione persino degli esemplari (pp. 335-584), completata da indici (pp. 587-616), bibliografia (pp. 619-28) e da illustrazioni (pp. 631-46), offre il destro per un ampio e ricchissimo studio (pp. 27-287) che dall'analisi del documento stesso si amplia a divenire una vera storia della biblioteca del card. Cisneros (quello della *Biblia poliglotta*), comprendente sia notizie sulla sua gestione, sia sulla sua organizzazione concettuale. – E.B.

022-182 RUSSO (MARIA), *Andrea Pozzo a Montepulciano*, introduzioni di ALESSANDRO ANGELINI [et al.], testi di SERENA BIFOLCHI [et al.], schede di CINZIA CASAGNI, LUCIA MONACI, foto di NUNZIO BELLINI, redazione di VANIA BERTI [et al.], Montepulciano, Thesan&Turan, 2010, pp. 159, ill., ISBN 978-88-95835-76-1, € 30. Vol. miscelaneo dedicato all'indagine storico-artistica di Maria Russo. Nella prima parte viene presentata la figura di Andrea Pozzo (biografia ed evoluzione artistica, le opere romane e l'uso innovativo della prospettiva), nella seconda vengono ripresi alcuni interventi di Russo sull'attività di Pozzo a Montepulciano, integrati da studi che aiutano a contestualizzare l'apporto scientifico della studiosa e arricchiscono

la comprensione della evoluzione storico-artistica del barocco nella cittadina toscana. – F.L.

022-183 SALINI (SILVIA), *La valutazione della ricerca scientifica: il caso delle strutture*, in *La valutazione della ricerca e la valutazione della didattica*, a cura di B. V. FROSINI, pp. 83-95. L'a. analizza il sistema di valutazione della ricerca scientifica applicata non a singole personalità, ma a intere strutture anche non perfettamente omogenee, come differenti dipartimenti. – L.R.

022-184 SANGIOVANNI (ANDREA), *Le parole e le figure. Storia dei media in Italia dall'età liberale alla seconda guerra mondiale*, Roma, Donzelli, 2012, pp. 384, ISBN 978-88-6036-559-7, € 22. Nato da corsi universitari (e un po' si avverte) ma ricco di indicazioni bibliografiche nelle note a piè di p., il vol. muove da un'ottima intenzione, quella cioè di fare storia dei media nell'Italia unita come istituzioni culturali, integrando le diverse vicende in un'unica rappresentazione nazionale. L'esperimento è abbastanza riuscito, anche se la "stampa" è sempre e solo quella dei giornali (e, dopo quello che c'è scritto su Gutenberg a p. 19, forse è meglio così...). In fine l'indice dei nomi pp. 371-81 (mancano Salani, Zanichelli, Hoepli...). – E.B.

022-185 SAVELLI (RODOLFO), *The censoring of law books*, in *Church, Censorship and Culture in early modern Italy*, pp. 223-53. Il libro giuridico, benché percentualmente poco rappresentato nelle liste dei testi proibiti dagli Indici, offre un interessante punto di vista per verificare, nella seconda metà del XVI secolo, sensibilità e intenzioni dei diversi attori della censura romana (Inquisizione, Congregazione, Maestro del Sacro Palazzo) spesso in conflitto tra di loro su questo particolare settore disciplinare. La censura di questo materiale, poi, dovette fronteggiare le resistenze sia di una categoria professionale particolarmente importante (i giuristi) sia di un mercato editoriale fiorentino che non poteva né voleva rinunciare a uno dei suoi prodotti più remunerativi. Il caso particolarmente problematico della diffusione a stampa e della censura delle opere di Charles Du Moulin offre un percorso all'interno delle più sottili questioni teoriche del dibattito cinquecentesco. – F.L.

022-186 SCAPECCHI (PIERO), *Alla Rilliana nel castello di Poppi*. Inscriptus catalogo S. Eremiti Camaldulensis: *Camaldoli nei secoli*, «Charta», 119, gennaio-febbraio 2012,

pp. 68-9. Presentazione della mostra bibliografica che sarà allestita in occasione del millenario camaldolese presso la Biblioteca Rilliana di Poppi (AR), che conserva gran parte della biblioteca dell'eremo che finì la sua storia con le soppressioni unitarie degli anni Settanta dell'Ottocento. – A.L.

022-187 SCHAPIRA (NICOLAS), *Les histoires d'un secrétaire d'État Loménie de Brienne (1636-1698), un écrivain au Conseil secret*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 7, 2011, pp. 117-37. Profilo di Louis-Henri de Loménie, conte di Brienne (1636-1698), basato soprattutto sul manoscritto delle sue *Mémoires*, conservato alla Bibliothèque Nationale di Parigi. – L.R.

022-188 SIGNAROLI (SIMONE), *Fra i libri dell'antiquario: leggendo i Romanzi di sir Walter Scott*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 37, dicembre 2011, pp. 19-22. Spigolature di minutissima erudizione fra i romanzi di Scott: citazioni da Teofilo Folengo, l'uso di un testo di lessicografia del Seicento, l'*Itinerarium septentrionale* di Alexander Gordon. – G.P.

022-189 SONNET (MARTINE), *Lire par dessus l'épaule de Manon Phlipon: livres et lectures au fil de ses lettres aux demoiselles Cannet (1772-1780)*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 7, 2011, pp. 301-26. La presenza di libri, letture e cultura nelle lettere tra Manon Phlipon (1754-1793), nota come Madame Roland, e le sorelle Sophie e Henriette Cannet. – L.R.

022-190 SPERADDIO (FRANCESCA), *Itinerari di storia della tolleranza: la biblioteca di Antonio Rotondò*, «La Fabbrica del libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», XVII, 2001, n. 2, pp. 36-42. Per volontà testamentaria lo storico Antonio Rotondò ha voluto destinare la propria raccolta libraria alla Biblioteca Umanistica dell'Università degli Studi di Firenze. Si tratta di 208 edizioni antiche, di oltre 5.300 monografie moderne, migliaia di opuscoli, 33 titoli di riviste e di 18 contenitori di corrispondenza intrattenuta con studiosi del calibro di Delio Cantimori o Franco Venturi: grazie a questo lascito sarà possibile utilizzare gli strumenti di lavoro del grande storico italiano per proseguire ulteriormente sui suoi sentieri di ricerca. – M.C.

022-191 *Spirito gentil. Un invito all'ascolto della grande musica guidati da Luigi*

Giussani, a cura di SANDRO CHIERICI – SILVIA GIAMPAOLO, Milano, BUR, 2011, VI + 656, ISBN 978-88-17-05122-4, € 14. Il vol. raccoglie i testi dei libretti di accompagnamento ai cd della collana discografica "Spirto Gentil", ideata e diretta da don Luigi Giussani (1922-2005) e prodotta da Universal Music. La collana prende il nome dall'aria dell'atto IV de *La favorita* di Donizetti, in cui il protagonista Fernando geme sulla fine (destinata però a un ultimo, insospettato rivolgimento) dell'illusione coltivata nell'amore per Leonora. Un successo di vendite pressoché inedito per questo genere di prodotti ha arriso alla collana (52 uscite fra il 1997 e il 2010), con oltre 300.000 copie vendute in totale. Per ogni uscita, un breve testo di Giussani introduceva l'ascolto dei brani, provenienti dal repertorio di personali ascolti del curatore e proposti in esecuzioni accuratamente selezionate (in genere di altissimo valore). Mentre a evidenziare la sintassi musicale dei brani e a collocarli storicamente provvedono altri brevi testi di corredo, le guide di Giussani mirano, in modo provocatoriamente diretto, a porre il lettore-ascoltatore a confronto con il principale tratto unificante che il curatore riconosceva nella "grande musica" (etichetta che include i capolavori della classica sette-ottocentesca come la tradizione della musica sacra medievale e rinascimentale e i canti popolari russi), secondo le peculiarità del linguaggio, della cultura e delle individualità dei singoli compositori: la capacità, cioè, di esprimere e provocare nell'ascoltatore una riflessione profonda sul senso dell'esistenza, e perciò di essere un impareggiabile strumento di educazione della personalità. – A.L.

022-192 *Stampa meretrix. Scritti quattrocenteschi contro la stampa*, a cura di FRANCO PIERNO, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 78, ISBN 978-88-317-149, fuori commercio. Il volumetto presenta e riproduce, in nuove trascrizioni (dopo quelle parziali dei loro "scopritori" Arnaldo Segarizzi e Francesco Novati e un'edizione fuori commercio di Martin Lowry), gli scritti in versi italiani e latini di un domenicano anomalo, Filippo da Strada, impegnato, nella Venezia degli anni Settanta del XV secolo, a denigrare la stampa. Si aggiunge un breve componimento di Gerolamo Squarzacico, già pubblicato da Giuseppe Frasso, vera apologia della nuova arte. – E.B.

022-193 STURANI (ENRICO), *La cultura delle quisquillie. Un cartolinaro al minbencula*, a cura di MASSIMO GATTA, Macerata, Biblio-

haus, 2011, pp. 248, ISBN 978-88-95844-14-5, € 15. Memorie (semiserie) di un cartolinaro (egocentrico): seconda puntata. *La cultura delle quisquillie* non è infatti altro che il séguito di quegli «aneddoti divertenti e surreali di una vita da collezionista» che «il Primo Ministro italiano per la cartolina» (così il prestigioso catalogo Neudin definisce l'autore-protagonista Enrico Sturani) aveva raccolto nelle *Memorie di un cartolinaro* (Coniglio Editore, 2004) accompagnando il lettore nel mondo di un collezionismo "minore": quello delle cartoline. Le pagine di questa seconda serie di *res gestae* tornano a fissarsi sul quotidiano e sulle piccole e grandi meschinità di professionisti del commercio da collezione, accademici, editori e, non ultimo, dell'esotico staff del famigerato *minbencula*, il Ministero per i Beni Culturali. – Brunella Baita

022-194 STURANI (ENRICO), *La cultura delle quisquillie. Un cartolinaro al Minbencula*, a cura di Massimo Gatta, Macerata, Bibliothaus, 2011 ⇒ M[AURO] C[HIABRANDO], «Charta», 119, gennaio-febbraio 2012, p. 89.

022-195 TAGLIAFERRI (CRISTINA), *L'editore e l'Autore. Valentino Bompiani e Libero Biagiaretti. Con carteggio inedito (1958-1990)* ⇒ M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta», 119, gennaio-febbraio 2012, p. 88.

022-196 TAMBURLINI (FRANCESCA), *Joppi Vincenzo, medico e bibliotecario, in Nuovo Liruti, III/2, pp. 1805-10*. Nato e morto a Udine (1824-1900), coltivò interessi storici e bibliografici; nel 1878 lasciò la professione medica per quella bibliotecaria. Fu una figura di importanza straordinaria per la storia della biblioteca civica cittadina, non a caso a lui intitolata. – R.G.

022-197 TAMBURLINI (FRANCESCA), *Occioni Bonaffons Giuseppe, bibliografo, in Nuovo Liruti, III/3, pp. 2484-7*. Veneziano (1838-1924), visse a lungo a Udine. Fu attivo in numerose istituzioni culturali a Venezia e in Friuli; gli si deve un'importante e accurata Bibliografia storica friulana (1883-1899), dove diede notizia di una moltitudine di pubblicazioni: locali, italiane ed estere. – R.G.

022-198 TAVANO (SERGIO), *Manzini Guido, bibliotecario, in Nuovo Liruti, III/3, pp. 2067-8*. Nato a Firenze nel 1921, dove si laureò con Carlo Battisti, fu bibliotecario e poi direttore della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia e, per un periodo, anche dell'Ufficio per i beni librari del

Friuli-Venezia Giulia. Coltivò studi di storia locale. Morì nel 1975. – R.G.

022-199 TORTAROLO (EDOARDO), *L' invenzione della libertà di stampa. Censura e scrittori nel Settecento*, Roma, Carocci, 2011 (Frecce, 102), pp. 223, ISBN 978-88-430-5578-4, € 17. L'evoluzione della censura, soprattutto preventiva, è seguita su scala europea, partendo da una sintesi sulle origini cinquecentesche fino allo sgretolamento, nel tardo Settecento, di un sistema di divieti basato su "ambiguità funzionale" e "libertà partecipata". Lo studio del dibattito filosofico del tempo sulla necessità o meno di proibire e sulle funzioni delle censure (si analizzano, tra gli altri, autori quali Hobbes, Spinoza, Bayle, Milton, Hume, Montesquieu, Rousseau, Condorcet, Filangeri) è unito all'illustrazione di pareri di censori, autori, politici e funzionari di governo, con attenzione prevalente sulla censura di stato. I paesi maggiormente studiati sono l'Inghilterra, particolarmente evoluta, e la Francia. *L'Introduzione*, che precede i cinque capitoli dell'opera, oltre a riflettere sull'approccio allo studio della censura a livello di critica filosofico-storografica e di psicoanalisi, offre interessanti spunti comparativi tra la realtà censoria seicentesca Occidentale e quella dell'Estremo Oriente. – R.G.

022-200 TOSTI (MARIO), *Premessa*, in *Archivi, biblioteche e musei nei 150 anni dell'Unità d'Italia*, a cura di A. CAPACCIONI, pp. 7-9. Si presentano la genesi e le ragioni della pubblicazione del libretto nato per iniziativa dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea. – L.R.

022-201 TRANIELLO (PAOLO), *L'eclissi delle biblioteche nel dibattito politico italiano*, in *Archivi, biblioteche e musei nei 150 anni dell'Unità d'Italia*, a cura di A. CAPACCIONI, pp. 46-55. Appunti che riprendono un intervento dell'a. presso la Biblioteca Comunale di Spoleto e mostrano la difficile affermazione del tema delle biblioteche nel dibattito politico italiano, soprattutto nei primi anni dopo l'Unità, nonché la sua progressiva scomparsa. – L.R.

022-202 Ugo Baroncelli. *Una vita per gli studi e per la città. Brescia, Fondazione Civiltà Bresciana, 21 aprile 2008*, «Civiltà Bresciana», XX/1, marzo 2011, pp. 5-32. Già anni fa Maria Adelaide Baroncelli ha dato alle stampe un volumetto di ricordi paterni *Biblioteca Queriniana, 1930-1970. Memorie*, Brescia, Star-

rylink, 2005: Ugo Baroncelli fu infatti per molti anni direttore della Queriniana, nonché autore di cataloghi e studi di incunabolistica (vedi la voce di Simonetta Buttò in http://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/baroncelli_u.htm). La raccolta di interventi qui pubblicata, tranne l'ultimo su Baroncelli studioso del Risorgimento, elencatorio ma utile, dimostra invece come NON si debba studiare la figura di un bibliotecario: per non fare melense rievocazioni quantomeno occorre infatti sapere ciò di cui si sta parlando. – E.B.

022-203 VALSERIATI (ENRICO), *Al cospetto del Diavolo Zoppo: Camillo Ugoni, Giuseppe Nicolini e Walter Scott*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 37, dicembre 2011, pp. 5-10. Articolo di taglio divulgativo sul tema dei rapporti fra i letterati bresciani Camillo Ugoni e Giuseppe Nicolini con il romanziere Walter Scott: l'Ugoni ebbe modo di incontrare personalmente lo scrittore durante il suo viaggio in Scozia nel 1823, il Nicolini gli dedicò una *lectio* nel 1839 in occasione della propria nomina a segretario dell'Ateneo di Brescia, dal titolo *Gualtieri Scott. Saggio biografico*. – G.P.

022-204 *Valutazione (La) della ricerca e la valutazione della didattica*, a cura di BENITO VITTORIO FROSINI, Milano, Vita e Pensiero, 2011, pp. 174, ISBN 978-88-343-2127-0, € 15. Il vol., nato dall'attività di ricerca sul tema di un gruppo di docenti tutti dell'Università Cattolica di Milano, raccoglie cinque contributi che intendono fornire alcune linee metodologiche e risultati di indagini statistiche intorno al tema della valutazione della ricerca scientifica e della didattica in ambito accademico. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

022-205 VARRY (DOMINIQUE), *Commerce et police du livre prohibé aux foires de Beaucaire*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 7, 2011, pp. 85-98. Si raccontano le vicende di una delle più antiche fiere francesi (la prima notizia è del 1217), quella di Beaucaire. Nel Settecento la fiera diventa un centro importante per la vendita di opere contraffatte o proibite. – L.R.

022-206 VARVARO (ALBERTO), *Prima lezione di filologia*, Roma-Bari, Laterza, 2012, pp. 130, ISBN 9788858101636, € 12. Breve introduzione alla disciplina, ricca di esempi e buone indicazioni (come quella del commento ai testi), talvolta tetra (come l'inizio coi vocabolari), forse

sbilanciata sui terreni praticati dall'a. (e i testi a stampa, a esempio?), senza dubbio troppo "dispensa universitaria". Più che una carrellata di nomi e nozioni ci sarebbe voluto un compendio di idee, come era il vecchio e pretenzioso, ma efficace volumetto di Lucia Cesarini Martinelli. In fine una sintetica bibliografia per temi (pp. 118-25). – E.B.

022-207 VECCHIET (ROMANO), *Il ruolo delle biblioteche nella lotta all'analfabetismo*, «Biblioteche oggi», XXIX, 2011, n. 10, pp. 13-8. Un fenomeno che ha segnato la storia delle biblioteche pubbliche italiane è senza dubbio la nascita e lo sviluppo delle biblioteche popolari dagli anni Sessanta del XIX secolo fino alla scomparsa durante gli anni Venti del Novecento. Si trattò di una esperienza in cui la biblioteca era concepita in modo molto diverso da oggi, in cui gli aspetti sociali venivano ben prima di preoccupazioni di tipo tecnico o professionale. – M.C.

022-208 VERNUS (MICHEL), *La lecture féminine en Franche-Comté au XVIII^e siècle*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 7, 2011, pp. 285-99. Profili di biblioteche al femminile nella Franca Contea del Settecento, basati su attestazioni documentarie. Si analizzano la formazione delle raccolte librerie private e le tipologie di testi presenti. – L.R.

022-209 VIGINI (GIULIANO), *I libri non sono cari, ma i lettori restano pochi*, «Vita e pensiero», 5, 2011, pp. 119-22. Entrando in merito sulla famosa legge limitativa degli sconti librari, l'a. sostiene che il prezzo dei libri sia in fondo allineato a quello degli altri beni, ma che il dramma italiano resti quello della scarsa numerosità dei lettori. – E.B.

022-210 VIGNES (JEAN), *Les alternances de Louise. Des rimes des sonnets de Louise Labé à l'organisation de son recueil*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 255-74. Si analizza la produzione poetica della lionese Louise Labé (ca. 1524-1566). – L.R.

022-211 VIVARELLI (MAURIZIO), *Pensieri sulla miscellanea in onore di Piero Innocenti*, «Culture del testo e del documento», 13, 2012, XXXVII, pp. 17-30. Interessante presentazione degli studi in onore di Piero Innocenti, letta a Udine il 26 ottobre 2011. – E.B.

022-212 VOLPI (GIANLUCA), *Paternolli, tipografi ed editori*, e *Paternolli Giovanni (Ni-*

no), *libraio e alpinista*, in *Nuovo Liruti*, III/3, pp. 2589-91 e pp. 2591-2. Profilo dell'attività dei Paternolli, che operarono a Gorizia complessivamente tra 1812 e 1945. Furono non solo produttori di libri e di periodici, ma anche titolari di una biblioteca circolante e di una cartoleria. – R.G.

022-213 «Watt. Senza alternativa», numero zero, pp. 112. Una rivista figlia del visionario Ceccato (vedi qui s.v.), senz'altro la più elegante rivista letteraria dell'anno. Grande formato in cartoncini dal grigio al bianco passando per i toni del rosso, e poi tanto nero. Racconti d'autore illustrati da artisti: una goduria dell'occhio ma anche per il cuore e la mente. Gioco, certo, ma esperimento senza interruzione, linguaggi che dialogano, come a dire che le novità si fanno anche sulla carta, mica solo in digitale! – E.B.

022-214 ZANAROTTI (MARIA CHIARA) – DIEGO ZAPPA, *Il valore della didattica universitaria: metodi di valutazione*, in *La valutazione della ricerca e la valutazione della didattica*, a cura di B. V. FROSINI, pp. 97-122. Un contributo di carattere metodologico sulla valutazione della didattica, in cui vengono esaminati diversi aspetti utili nella lettura e nell'approntamento dei questionari per gli studenti. – L.R.

022-215 ZANELLA (ANGELO) – GIUSEPPE BOARI – PIER LUIGI BALDI – GABRIELE CANTALUPI – DANYA FACCHINETTI, *Soddisfazione delle aziende nei confronti dei collaboratori laureati all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*, in *La valutazione della ricerca e la valutazione della didattica*, a cura di B. V. FROSINI, pp. 147-75. Si presentano i risultati di un'indagine svolta presso alcune aziende dell'area milanese, che negli ultimi anni hanno assunto laureati dell'Università Cattolica. – L.R.

022-216 ZANELLA (ANGELO) – GIUSEPPE BOARI – PIER LUIGI BALDI, *Soddisfazione dei laureati dell'Università Cattolica del Sacro Cuore per l'attività di lavoro*, in *La valutazione della ricerca e la valutazione della didattica*, a cura di B. V. FROSINI, pp. 123-45. I risultati di un'indagine svolta tra i laureati triennali e specialistici dell'Università Cattolica (Facoltà di Economia, Psicologia, Scienze Bancarie e Scienze Politiche). – L.R.

022-217 ZOLA (ÉMILE), *L'affaire Dreyfus. La verità in cammino*, a cura di MASSIMO SE-

STILI, Prefazione di ROBERTO SAVIANO, Firenze, Giuntina, 2011, pp. 230, ISBN 978-88-8057-423-1, € 9,90. La questione Dreyfus rappresenta un caso esemplare della falsificazione in epoca contemporanea: pregiudizio razzista, loschi affari, complotto politico gravano negli articoli pubblicati da Zola tra il 1897 e il 1900 la più acuta e puntuale denuncia. Fu l'a. stesso a raccogliergli poi in vol., come illustra il curatore nel saggio *L'élite e la politica. Émile Zola e l'affaire Dreyfus* (pp. 1-27) e nella nota finale (pp. 221-4, con l'utile cronologia pp. 225-9). Curiosa la riproposta, sotto l'egida di Saviano, presso una casa editrice specializzata in *haebraica*. – E.B.

022-218 ZUCCARO (CHIARA), *Il catalogo del Centro internazionale di studi Primo Levi di Torino. Struttura, funzioni, linee di sviluppo*, «Culture del testo e del documento», 13, 2012, XXXVII, pp. 83-108. Dopo aver presentato natura e scopo del centro, se ne illustra il nuovo catalogo. – E.B.

Indici di recensioni e segnalazioni

Abruzzo 156
 Accademie 1
 Andrea Pozzo 182
 Antiquariato 80, 124
 Antonio Rotondò 190
 Architettura 6, 38
 Bibliomania 179
 Biblioteconomia F, 19, 21, 32, 33, 46, 119, 145, 160, 168, 175, 211
 Censura A, 8, 42, 45, 50, 64, 69, 86, 110, 120, 121, 159, 172, 180, 185, 199
 Collezionismo 22, 28, 132, 188, 193, 194
 Commercio librario 26, 126, 174, 205
 Cristianesimo 81, 105, 134
 Daniel Roche 55
 Dialetti 153
 Diritto d'autore 155
 Dottorati 83
 Editoria '400 D, 18, 70, 91, 165, 192
 Editoria '500 9, 11, 13, 35, 43, 53, 57, 72, 73, 75, 82, 90, 96, 98, 100, 109, 114, 122, 131, 139, 157, 158, 167, 171, 177, 178, 210
 Editoria '600 47, 173
 Editoria '700 52, 56, 71, 107, 128, 130, 137
 Editoria '800 25, 48, 49, 133, 203, 217
 Editoria '900 I, L, M, 4, 15, 20, 23, 36, 39, 40, 44, 74, 77, 79, 94, 95, 108, 112, 141, 164, 184, 195
 Editoria armena 115, 149

Editoria contemporanea 84, 102, 123, 148, 161, 169, 191, 209, 213
 Filologia 206
 Icone 106
 Illustrazione libraria 2
 Legatura 76, 129
 Manoscritti 16, 17, 27, 51, 58, 85, 93, 101, 127, 150, 187
 Nuovo Liruti 3, 54, 61-63, 67, 68, 87, 97, 99, 103, 135, 136, 138, 144, 147, 162, 170, 196-198, 212
 Postillati B
 Storia della bibliografia 10, 34
 Storia della carta 14, 146
 Storia della lettura 41, 140, 189, 208
 Storia delle biblioteche C, E, G, H, 60, 65, 78, 104, 113, 116, 163, 166, 181, 186, 202, 207, 218
 Unità d'Italia 5, 31, 37, 59, 66, 92, 125, 142, 151, 176, 200, 201
 Valutazione della ricerca 88, 89, 183, 204, 214-216
 Vampirismo 24
 Vieusseux 152, 154

Raccontare di libri

a cura di E.B.

BONURA (GIUSEPPE), *Racconti del giorno e della notte*, a cura di GIULIO PASSERINI, Matelica, Kindustria, 2012, pp. 276, ISBN 978-88-89920-77-0, € 14. Recuperati tra le carte lasciate dall'a. († 2008), i venti racconti qui pubblicati sono parinariamente divisi tra mattino, pomeriggio, sera e notte. Protagonisti un po' ossessionati dal sesso, un tono di un Buzzati un po' disincantato, lo stile volutamente neutro. L'unico racconto forse intessuto di libri è *Il gobbo*, solo all'apparenza volgare banalizzazione di alcuni temi leopardiani.

COSSÉ (LAURENCE), *La libreria del buon romanzo*, Roma, Edizioni e/o, 2010, pp. 406, ISBN 978-88-7641-900-3, € 18. La storia di un luogo utopico, una libreria dove si vendono solo romanzi di qualità, selezionati *ad hoc* da una misteriosa commissione, di cui ognuno ignora chi sia l'altro. Una simpatica invenzione, molto parigina e molto femminile, con protagonista una non-coppia di librai troppo simpatici per essere filosofi. La storia è narrata sul filo di un'inchiesta di polizia: qualcuno vuole uccidere i consulenti della libreria?

GUCCINI (FRANCESCO), *Dizionario delle cose perdute*, Milano, Mondadori, 2012, pp. 142, ISBN 978-88-04-61285-8, € 10. Grande suc-

cesso della nuova collana "Libellule", impreziosito da un'imperdibile copertina a rilievo verde delle Nazionali esportazione, il vol. dipana una neanche troppo scanzonata antropologia della memoria scandita in una trentina di capitoletti per altrettanti oggetti del rimpianto: belle le pagine sui cantastorie pp. 16-25.

HALTER (MAREK), *Il cabalista di Praga*, Roma, Newton Compton, 2012, pp. 314, ISBN 978-88-541-3597-0, € 9,90. Contrariamente a quanto si potrebbe temere, un buon romanzo, tutto intriso di nostalgia per l'ebraismo mitteleuropeo perduto, affascinato da Praga e dai segreti della Cabala, in bilico tra magia e nuova scienza di Tycho e Keplero. Anche se il Golem compare effettivamente solo a p. 219, e se di ebrei a Trento, dopo il *pogrom* per Simonino, nel XVI sec. non ce ne erano più (p. 100).

IZNER (CLAUDE), *Il talismano della Villette*, Milano, Nord, 2011, pp. 392, ISBN 978-88-429-1655-0, € 17,60. La coppia di sorelle libraie propone un nuovo episodio della garbata saga del libraio-investigatore, ambientata nella Parigi del 1894. Solito gusto molto femminile, solito scrupolo per i particolari d'ambiente, solita passione per l'intrigo. Non so se siano buone scrittrici: certo hanno creato un particolare stile gozzaniano cui rimangono assiduamente fedeli.

LARSSON (BJÖRN), *I poeti morti non scrivono gialli. Una specie di giallo*, Milano, Iperborea, 2011, pp. 354, ISBN 978-88-7091-409-2, € 17. Un bel romanzo (sfregiato da un becero laicismo), che affronta di petto la questione del successo dei gialli scandinavi disegnando il mondo piccolo che ruotava intorno a un poeta assassinato, convinto dal proprio editore a scrivere un poliziesco. Bella la figura del poliziotto appassionato di versi, non meno della *mise en abîme* del racconto già scritto e di quello narrato. Comunque i poeti, anche quelli vivi, non scrivono gialli.

PINTO (ROCCO), *Fuori catalogo: storie di libri e librerie*, Roma, Volland, 2011, pp. 124, ISBN 978-88-6243-105-7, € 13. Come illustra anche la Postfazione di Marco Cassini, un abile *bibliopola* può diventare un narratore che si muove in un universo letterario e fantastico di librerie che si trasformano, di languidi paesaggi lagunari, di squallidi premi di provincia. Rincorrendosi per undici racconti, la tenue ma divertita scrittura testimonia di un grande amore per i libri (anche se il Berengo di p. 29 parla d'altro).

Antiquariato

a cura di E.B.

Bruce McKitterick rare books, [lista], Narberth [2011], pp. nn. Una decina di pezzi preziosi ottimamente illustrati.

Bruce McKitterick rare books, *Catalog 57*, Narberth [2011], pp. 40. Oltre 50 pezzi di eccezionale bellezza, ben illustrati e ottimamente presentati.

Gonnelli Casa d'aste, *Libri, manoscritti e autografi*, 11-13 novembre 2011, Firenze, pp. 418. Oltre 1.350 lotti, con molte proposte interessanti. Basti citare il *Nuovo Testamento* del Bruccioli 1547 coi tagli goffrati (58), l'Epiphanius postillato (80), l'edizione originale del *Libretto rosso* di Mao (112 e 113), la *Grammatica ebraica* di Abraham Balmes 1523 (377 e altri *haebraica*). Spiace la dispersione di almeno due collezioni, i bodoniani (177-230) e Giulio Cesare (428-475).

Libreria Antiquaria Malavasi, *Catalogo 76*, Milano 2011, pp. 96. Oltre 430 proposte tra Arte e architettura, letteratura galante, feste e cerimonie, storia e storia locale, varia.

Libreria Antiquaria Malavasi, *Catalogo 77*, Milano 2011, pp. 80. 200 proposte suddivise tra Arte e architettura. Edizioni cinque-settecentesche, varia, autografi, cartografia.

Libreria Antiquaria Pregliasco, *Catalogo 101*, Torino 2011, pp. 72. Oltre 450 pezzi, tutti interessanti e ben descritti, divisi tra Letteratura italiana e Varia: si noti al n° 244 un esemplare isolato della *Bibbia* con Nicolò da Lyra, Venezia, Renner, 1482-83 con inserimento di disegni acquerellati coevi. In fine un esemplare completo della *princeps* dell'*Encyclopédie* (con le Tavole). Utili indici dei luoghi e dei soggetti, dei nomi, dei tipografi.

Libreria Antiquaria Pregliasco, *Catalogo di libri rari e di pregio*, Bologna 2010, pp. 72. Bella selezione di 99 proposte, tra antiche e moderne: basti citare il Benivieni del 1496 già di Otto Schaefer n° 11 e il Lucano aldino 1502 alle armi di Pomponio Trivulzio n° 60.

Libreria galleria Demetra, *Sette secoli di libri*, Milano 2011, pp. 76. Preziosa selezione di 100 pezzi cronologicamente e variamente distribuiti. Alcuni pezzi di grande interesse.

Libreria antiquaria La Fenice, *Catalogo 1, Sanremo 2011, pp. 102.* Bella selezione di oltre 650 pezzi davvero per tutte le tasche.

Libreria Antiquaria Mediolanum, *Lista M, Milano 2011, pp. 294.* Una selezione di quasi 1.800 voci, tutte a prezzo accessibile, divise tra Gastronomia agricoltura caccia giochi arte esoterica e varia, Geografia e viaggi, Letteratura e filologia, Politica storia Risorgimento. In fine indici delle materie e dei luoghi.

Libreria Editrice Goriziana, *Catalogo 70, Gorizia 2011, pp. 148.* Una selezione suddivisa tra Libri antichi e rari, Novecento triestino, Libri moderni di pregio e illustrati d'artista, Libri di pregio dalla biblioteca di Bois de Chesne.

Libri antichi e rari Bruno Pucci, *Catalogo 4, Napoli 2011, pp. 50.* 180 proposte, talune di pezzi interessanti, molti gli illustrati.

Primigenia studio bibliografico, *Listino 45, Gattico [2011], pp. nn.* Oltre 400 offerte, molte figurate, divise tra storia locale e varia.

Scriptorium Studio Bibliografico, *Italia-mia. Selezione di libri di storia locale, XI, Mantova 2011, pp. nn.* Oltre 500 proposte divise tra Italia in generale e regioni.

Studio bibliografico Il Piacere e il Dovere, *63, Vercelli 2011, pp. 48.* Oltre 730 titoli suddivisi tra Monti, Volo, Viaggi e colonie, Gastronomia, Storia '900 e *militaria*, locale (Vercelli e Piemonte).

Studio bibliografico Tiffany, *Milano e dintorni, II, Quinto de Stampi [2011], pp. 61.* Quasi 300 titoli, soprattutto ottocenteschi (ma anche XVI sec.) elencati per autore.

Risorse elettroniche

a cura di L.R.

Inkunabelnzensus Österreich. Drucke bis 1501 an der ÖNB und österreichweit,
http://aleph.onb.ac.at/F/FFDFH51G7C29JBP6MIKTHQX3SU6DFVGDKHKQ8L87D8HEV3RPXF-02573?func=file&file_name=login.

Si tratta del censimento dei 30.360 incunaboli conservati nelle biblioteche pubbliche, ecclesiastiche e private austriache. Volendo fare un parallelo, lo si potrebbe definire come una sorta di IGI austriaco, realizzato però in formato elettronico e non cartaceo. Si tratta di uno strumento di utilizzo

piuttosto semplice e immediato, anche se ha il limite di essere disponibile solo nella versione tedesca. Il lavoro si basa su ISTC che però censisce solo 29.000 incunaboli nelle raccolte austriache e viene quindi integrato con una più approfondita ricognizione. Dalla homepage si ha subito a disposizione una ricerca base per parole chiave. In alto si trova invece il menu di navigazione e di ricerca. Partendo da sinistra, il primo pulsante (Nach Bibliotheken) rimanda all'elenco delle 149 biblioteche che partecipano al progetto: ogni voce della lista è in realtà un link attivo che rinvia, a sua volta, all'elenco degli incunaboli posseduti dai singoli istituti. Accanto ai nomi delle biblioteche un altro link segnalato con una "i" permette di aprire una pagina con le informazioni relative alla singola biblioteca ed eventualmente il rimando al sito istituzionale. La scheda presenta in calce anche una breve nota relativa al patrimonio incunabolistico posseduto dalla biblioteca. Il secondo pulsante porta alla ricerca semplice (Einfache Suche), in cui è possibile inserire in una semplice maschera di ricerca un unico termine riguardante l'autore, il titolo, lo stampatore, il luogo di stampa, l'anno, il numero identificativo nel repertorio di Hain – Copinger – Reichling, o il numero identificativo di GW. Il terzo pulsante rimanda alla ricerca avanzata (Erweiterte Suche), che permette di incrociare tre parametri scelti sempre tra quelli sopra indicati. Graficamente la maschera di ricerca è comunque la medesima. Un'ultima possibilità di ricerca è quella per indici (Blättern im Index), che si limita, però, a quelli degli autori e dei titoli. Gli ultimi tre pulsanti sulla destra permettono invece di richiamare ricerche salvate precedentemente o eseguite di recente. Strutturalmente, la scheda bibliografica è assolutamente minimale e riprende in tutto e per tutto quella di ISTC, ma si limita a elencare gli esemplari posseduti dalle biblioteche austriache. Più utile sarebbe stata l'aggiunta di dati e descrizioni relativi ai singoli esemplari, che avrebbe reso lo strumento, che rimane comunque di grande utilità, ancor più interessante e innovativo.

Cronache

Convegni

Mobilità dei mestieri del libro tra Quattrocento e Seicento. Convegno internazionale, Roma 14-16 marzo 2012. Un folto gruppo di studiosi sia italiani, sia provenienti da altri paesi europei, si è interrogato sulle diverse modalità della mobilità del libro e delle professioni del

libro nella prima età moderna, a conclusione di un PRIN 2008 che ha coinvolto alcune sedi universitarie italiane. La prima sessione si è concentrata sulla diffusione del fenomeno migratorio in diversi ambiti della vita italiana: sia i veri e propri flussi migratori in Italia e dall'Italia causati da eccessi demografici e altre ragioni complesse (Cosimo Palagiano), sia il nomadismo dei medici (Valentina Cazzaniga e Maria Conforti), dei giuristi (Aurelio Cernigliaro) e dei letterati (Concetta Bianca, che ha fornito un quadro preciso e vivace degli spostamenti, tutto sommato limitati, degli umanisti quattrocenteschi). Con la seconda sessione si è entrati più direttamente nel tema offrendo una ricca panoramica internazionale: Frédéric Barbier ha insistito sulla mobilità dei tipografi tedeschi in Francia, mostrando il ricco quadro di un'assidua internazionalizzazione, mentre Stephan Füssel ha parlato degli sviluppi della stampa a partire dalla Germania (vedi già il suo *Gutenberg. Il mondo cambiato*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2001), Lotte Hellinga (non giunta a Roma) in Inghilterra, Manuel Pedraza con una bella relazione in Aragona, Fermín de los Reyes in Castiglia. Ursula Rautenberg ha invece affrontato il tema del commercio librario in Germania, mostrando una utile periodizzazione. La successiva sessione, pur partendo dai contributi di Malcolm Walsby sui tipografi itineranti in Francia all'epoca delle guerre di religione e di Giuseppina Zappella sull'arte dell'illustrazione del libro nella Napoli seicentesca, ha spostato un po' il focus: Lodovica Braida si occupa dei librai di Briançon in Italia, Saverio Franchi dell'uso delle fonti archivistiche a documentare la mobilità dei mestieri del libro, Maria Gioia Tavoni (non presente al convegno) dei tipografi itineranti "col torchio al seguito" e Angela Nuovo (assente) delle fiere librerie e i connessi spostamenti di persone e merci. La quarta sessione si è concentrata sul Quattro e Cinquecento: Lorenzo Baldacchini ha parlato di tipografi itineranti e cantastorie, chi scrive della committenza ecclesiastica, Giorgio Montecchi della realtà della Val Padana con le sue vie commerciali, Arnaldo Ganda degli scambi Venezia-Milano, Anna Giulia Cava-gna dei casi della Liguria e di Pavia. Nell'ultima sessione i responsabili delle cinque unità di ricerca PRIN hanno presentato diverse realtà regionali: mentre Marco Santoro ha tirato le fila del lavoro svolto occupandosi di caratteristiche e valenze della mobilità dei mestieri del libro, Rosa Marisa Borraccini è intervenuta sullo Stato Pontificio, Giuseppe Lipari sulla Sicilia, Carmela Reale

sull'Italia meridionale, Giancarlo Volpato sul Veneto. – E.B.

Marketing & Libri. Esperienze di un con-nubio proficuo, Milano, 21 marzo 2012.

Nella storica Sala Verri del Centro Culturale di Milano si è inaugurato mercoledì 21 marzo il ciclo di tre incontri *Editoria in progress*, ideato e promosso da Edoardo Barbieri e Paola Di Giampaolo, rispettivamente direttore e docente del Master in Professione Editoria dell'Università Cattolica di Milano, in collaborazione con Alessandro Cunietti (docente di *Marketing del prodotto editoriale* presso l'Università Cattolica), l'Associazione Italiana Editori, il CRELEB (Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca) e il Progetto LIA (Libri Italiani Accessibili). Un pubblico attento e numeroso ha partecipato al primo appuntamento, dedicato alle relazioni tra dinamiche di mercato e mondo del libro: tutti gli interventi hanno trattato secondo ottiche differenti la questione del marketing editoriale. Alessandro Cunietti, moderatore della tavola rotonda, nel corso di una breve ma efficace introduzione ha descritto la situazione editoriale italiana, mettendone in evidenza i protagonisti. Tra lettori deboli e forti, librerie indipendenti e di catena, luoghi fisici o virtuali, grandi gruppi editoriali e piccole case editrici specializzate, un dato spicca su tutti gli altri: il libro è il prodotto di un'azienda e come tale deve essere ceduto a potenziali clienti. In tutta la sua peculiarità quindi, anche l'oggetto-libro, inserendosi nel processo sociale dello scambio, deve essere oggetto di mirate strategie di marketing. L'analisi di Cunietti ha toccato le fondamentali "4P" di Jerome McCarthy alla base delle teorie del marketing (*product, price, place, promotion*), dimostrando con esempi legati al mondo editoriale l'importanza di un'adeguata promozione del prodotto-libro. La parola passa poi a Mariangela Marseglia, Buying Director di Media Amazon Italia, la quale descrive le scelte compiute da Amazon, nota piattaforma di *e-commerce* recentemente avviata anche in Italia. Rispetto al commercio tradizionale, il settore del marketing online ha dinamiche diverse, derivanti dallo sfruttamento delle potenzialità peculiari del web. Marseglia ha messo in luce le qualità del marketing online, che permette «un'offerta personalizzata sul singolo utente, basata sui comportamenti, sulle dinamiche dei social network, sul soddisfacimento delle richieste dei singoli». Tra i numerosi punti di forza di Internet figurano l'accessibilità 24 ore su 24, la capillarità della distribuzione e il grandioso bacino d'offerta che permette di reperire anche i libri ormai inesistenti

nelle librerie. Quest'ultimo punto è particolarmente importante nella strategia commerciale di Amazon che, secondo le parole della Marseglia, «fa degli *slow movers*, della coda lunga, il 90% delle vendite in Italia». È basilare che sul sito si crei un alto traffico di visite e utenze, che esso sia ricco di informazioni, consigli, notizie utili per il potenziale acquirente. Se ben gestito, il marketing online può avere una forte influenza persino sulle vendite offline, creando così un circolo virtuoso per il commercio editoriale. Successivamente ad Amazon, vengono presentate due realtà editoriali tra loro molto differenti per tipologia di proposte e numeri di produzione. Pietro Biancardi, direttore della casa editrice Iperborea, espone per primo la propria casistica, sottolineando con un sorriso la propria condizione di “piccola casa editrice, circa tremila volte più piccola di Mondadori”. Entrando subito nel vivo dell'argomento, Biancardi afferma che «la nascita stessa delle edizioni Iperborea è scelta di marketing, perché la specializzazione in una zona geografica precisa, i Paesi del Nord Europa, nel 1987, anno della fondazione, non era così scontata». La casa editrice, infatti, pur non possedendo alti budget per curare il marketing, si è resa immediatamente riconoscibile per le sue scelte editoriali molto precise e coerenti, che coinvolgono il luogo di provenienza degli autori, il formato (10x20, come le guide di viaggio), la grafica, il tipo di carta, l'attenzione scrupolosa per la qualità delle traduzioni, la fidelizzazione dei lettori e la scelta di temi sì importanti, ma che nello stesso tempo sapessero «rompere il pregiudizio di un Nord cupo e triste». L'aspetto comunicativo è molto curato, attraverso iniziative quali incontri tra lettori e autori, festival di culture nordiche, corsi di lingua, presenza alle fiere e su Internet dove ormai «indispensabile essere reperibili tramite i canali più svariati, quali il sito, Facebook, Twitter, Anobii». Successivamente prende la parola Riccardo Cavallero, Direttore Generale Libri Trade Gruppo Mondadori e Amministratore Delegato di Einaudi, che illustra nel dettaglio la nuova collana creata da Mondadori per accogliere scritti brevi di autori già affermati e soprattutto di autori emergenti: *Le Libellule*. Il nuovo prodotto nasce dalla necessità di trovare, secondo le parole di Cavallero, “un contenitore che possa offrire in uno spazio adeguato i lavori più brevi degli autori” e che riesca ad adeguarsi alle scelte della concorrenza. Si definisce così un nuovo formato (13x20), in broccia e di foliazione ridotta (circa 100 pagine), che abbia un prezzo fisso di 10 € e sia caratterizzato da grande riconoscibilità grafica, da tratti eleganti e presti-

giosi. La collana stessa, la quale esordisce in prima uscita il 3 gennaio 2012, ha alle spalle una precisa strutturazione: tre libri per ogni uscita, di cui un grande autore, un esordiente e un titolo di nicchia ma di grande qualità. Il lavoro sulla collana e non sul singolo volume risponde a una strategia di marketing precisa, poiché permette una maggiore visibilità nelle librerie (il cosiddetto “effetto macchina”). La voce che chiude l'incontro è quella di uno scrittore e blogger, Giuseppe Genna (<http://www.giugenna.com/>) che, unendosi alle opinioni espresse nel corso della tavola rotonda, ribadisce l'importanza fondamentale della comunicazione online. Egli appartiene di diritto a quella nuova generazione di scrittori che sfrutta le potenzialità del web per promuovere in via diretta i propri testi senza mediazione editoriale ed instaurare un proficuo dialogo con altri addetti ai lavori o con i propri lettori. In conclusione, dopo aver ascoltato testimonianze di esperienze tra loro tanto diverse, emerge chiaramente il ruolo basilare che piani di marketing ben strutturati assumono all'interno della logica editoriale e commerciale. – Federica Carminati

How the Secularization of Religious Houses transformed the Libraries of Europe, 16th-19th Centuries, Oxford, St Anne's College, 22-24 marzo 2012. Si è tenuto lo scorso mese di marzo, presso il St Anne College di Oxford un convegno promosso da varie istituzioni oxoniensi (Centre for the Study of the Book, Gladys Krieble Foundation, Bodleian Library) e dalla British Academy dedicato al ruolo del libro proveniente dalle biblioteche monastiche e claustrali soppresse in particolare in epoca napoleonica nella “formazione” delle biblioteche dell'età moderna contemporanea in Europa (con alcune interessanti escursioni americane). La prima sessione, *The territorial and temporal map of the dissolved collections*, si è aperta con Fiorenzo Landi (*The dissolution of monasteries in Europe – an overall look and the economic implications*), che ha focalizzato l'attenzione sullo studio degli archivi di monasteri e conventi soppressi, mettendo in luce la insufficienza della documentazione costituita da verbali di confisca e messa in vendita nella comprensione del reale stato economico – e bibliotecario – degli enti religiosi al momento della soppressione. Richard Sharpe (*The consequences of an early dissolution: the English experience in the sixteenth century and after*) ha parlato degli anni Trenta del Cinquecento, quando gli ordini religiosi dell'Inghilterra furono secolarizzati dalla Corona, che ne incamerò i beni e gli immobili, venduti o

demoliti per ricavare materiale da costruzione. Poco si sa di quanto accadde alle biblioteche, in gran parte distrutte o disperse. Rudolf Gamper (*From Reformation to Säkularisation: the dissolution of religious houses in Switzerland and the fate of their libraries*) ha presentato le due secolarizzazioni avvenute nei secoli nella Svizzera tedesca: la prima (1522-1532) vide le biblioteche claustrali in piccola parte integrate nelle nuove "teaching libraries" riformate, in parte disperse. Fra il 1840 e il 1850 le case religiose delle aree cattoliche vennero poi secolarizzate e i libri finirono nelle nuove biblioteche statali. Martin Germann (*Zürich and the books of the Monasteries: from the Reformation to the 19th century*) si è concentrato su alcuni temi della storia bibliotecaria di Zurigo: le soppressioni religiose degli anni 1523-1525; la figura di Konrad Pelikan, la biblioteca di San Gallo, le soppressioni ottocentesche. Nella prima sessione pomeridiana Tuomas Heikkilän (*The Fate of the Medieval Libraries in the Swedish Realm during the Reformation*) ha parlato degli effetti della Riforma sulle biblioteche dei religiosi in Svezia, in maggioranza confiscate o disperse. I manoscritti pergamenei finirono in legature, ma non tutti: si stima che sopravvivano circa 7.000 codici medievali. Jeffrey Garrett (*The expropriation of monastic libraries in Central Europe, 1773-1814*) ha descritto la situazione delle aree di lingua tedesca dalla soppressione dei Gesuiti alla secolarizzazione bavarese del 1814. In apertura della sessione *State policy toward book collections*, Dorit Raines (*From predator to prey: the Venetian librarian Jacopo Morelli under Venetian, French, and Austrian governments*) ha parlato del veneziano Jacopo Morelli: prete secolare, considerato uno dei maggiori eruditi della sua epoca, fu l'ultimo custode della libreria di San Marco prima della caduta della Serenissima, e rimase bibliotecario sotto il governo francese e quello austriaco, seguendo la sorte delle favolose librerie degli ordini religiosi a Venezia, scegliendo i libri da destinare alla "sua" biblioteca. Vincenzo Trombetta (*La politica delle soppressioni e i nuovi poli bibliotecari a Napoli tra regalismo illuminista e Restaurazione, 1767-1815*) ha ricostruito il potenziamento delle biblioteche e la nascita di nuovi poli di pubblica lettura a Napoli, conseguente le soppressioni setteottocentesche. Luís Cabral (*State policy concerning the dissolution of monastic book collections in Portugal, especially during the 19th century*) ha illustrato tre passaggi della realtà portoghese tra XVIII e XX secolo: espulsione dei Gesuiti (1759), soppressioni degli ordini religiosi maschili

(1832-1834); governo repubblicano (dal 1910). La sessione *Sequestration, redistribution, or contribution to the foundation of public libraries* è stata inaugurata da Jos A.A.M. Biemans (*The 1578 foundation of the City Library of Amsterdam related to the History of other 16th Century Dutch Libraries: the Selection of Manuscripts and Printed Books from Monastic Libraries*) con un intervento sulla storia della biblioteca per l'uso dei dotti fondata ad Amsterdam dopo il passaggio (1578) della città alla Riforma. Marina Venier e Andreina Rita (*La dispersione delle biblioteche degli ordini religiosi a Roma, dalla prima Repubblica Romana [1799] a Roma capitale del Regno d'Italia [1873]*) hanno mostrato le complesse vicende connesse con le occupazioni francesi di fine Sette e inizio Ottocento, con emorragie di libri dalle biblioteche degli ordini religiosi, e i passaggi chiave delle soppressioni della seconda Repubblica romana e infine dell'Italia unita. Marek Wójcik e Oleh Duch hanno proposto uno sguardo sulle vicende dell'Europa orientale (*The dissolution of monasteries in Silesia and Poland – with contemporaries Belorusse, Lituane and Ukraine*). È stato poi proposto un interessante *tour*, con prima tappa nella Divinity School della Bodleian Library, fra alcune antiche biblioteche dei collegi della città (Magdalen, Merton, St John's) che custodiscono libri provenienti da biblioteche monastiche o conventuali. Nella sessione dedicata a *Migration of books, access to new publics*, Antonella Barzazi (*Migration and re-use in the development of Italian Religious Collections – late 16th-18th century*) ha mostrato l'evoluzione che si riscontra nella storia delle biblioteche religiose in Italia entro l'arco cronologico che va dal tardo Cinquecento alle soppressioni napoleoniche. Bart op de Beek (*Jesuit libraries in the Southern Netherlands, their eighteenth century holdings, and the dispersion after 1773*) si è concentrato sul tema delle biblioteche gesuitiche nel settecento nei Paesi Bassi meridionali. Javier Anton Pelayo (*The secularization of books and the change in the habit of reading in Catalonia during 18th and 19th centuries*) ha presentato il tema delle soppressioni e del conseguente ricircolo dei libri in Catalogna in un'ottica di storia della lettura. Bettina Wagner (*1803 secularization in Bavaria and the Book auctions of 1815-50*) ha descritto gli ingressi alla Biblioteca Nazionale bavarese di libri dei conventi soppressi all'inizio dell'Ottocento e le vendite di doppi che ebbero luogo alla metà del secolo. Si è valicato l'Atlantico con Pedro Rueda che ha parlato della situazione delle biblioteche dell'America

meridionale, anche qui partendo dall'espulsione dei gesuiti 1767, passando per l'avvio della indipendenza degli stati, fino alle secolarizzazioni del secondo Ottocento, in particolare in Messico (*La secularización de las bibliotecas eclesiásticas en Latinoamérica de la Independencia a las nuevas repúblicas: continuidad y ruptura de las colecciones*). L'ultima sessione, *Impact of book trade and the emergence of private collections*, ha visto gli interventi di Dominique Varry dedicato alla Francia postrivoluzionaria (*French Book Trade after the Revolution*) e di Marino Zorzi su Venezia (*The 19th century book trade in Venice*). A seguire, per bocca di James Willoughby, Cristina Dondi e Giovanna Granata, sono stati presentati alcuni data base per la ricerca sui libri delle antiche biblioteche religiose: *Medieval Libraries of Great Britain* (MLGB3), *Material Evidence in Incunabula* (MEI), *Index Possessorum Incunabulorum* (IPI), *CERL Thesaurus* (CT); *Early Book Owners in Britain* (EBOB); *Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti* (RICI). Il convegno si è chiuso con l'intervento di Richard Linenthal dedicato alla presenza del libro di provenienza claustrale nel commercio del libro in Gran Bretagna nell'Ottocento (*Monastic collections and the 19th Century English Book trade*) e di William Stoneman, sulla formazione di raccolte librerie private in Nord America e sul ruolo del libro di provenienza religiosa (*North American collection building: gathering monastic books from long ago and far away*). – A.L.

Libri, lettori, immagini, V giornata "Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna", Brescia, Università Cattolica, venerdì 4 maggio 2012. Il quinto appuntamento con la giornata bresciana di studi ha visto un ricco ventaglio di temi e di approcci metodologici sfilare nella bella cornice della Sala della Gloria nella sede bresciana dell'Università Cattolica. A dispetto di una superficiale lettura che la vuole troppo semplicisticamente centro minore di cultura troppo vicina ma non abbastanza lontana da Milano e da Venezia, Brescia rivela invece una vivacità, una produttività degne di un vero centro dell'umanesimo e del rinascimento. Dopo i saluti del direttore del Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche Mario Taccolini e di Francesco Lechi, Presidente della Fondazione Ugo Da Como, partner tradizionale dell'appuntamento, la mattinata si è aperta con l'intervento di Roberto Tagliani (*Antichi testi bresciani: nuovi affioramenti*), dedicato ad alcuni testi in antico bresciano esclusi dalla magistrale edizione curata da Gianfranco

Contini («L'Italia dialettale», 11, 1935, pp. 115-51). Melissa Francinelli (*Bartolomeo da Castel della Pieve, grammatico e rimatore del Trecento a Brescia*), dopo aver proposto persuasive ipotesi sul periodo bresciano del grammatico umbro, ha presentato i sonetti di corrispondenza con Francesco di Vannozzo, risalenti a quello stesso periodo. Stefania Buganza e Marco Rossi (*Codici miniati e cultura figurativa a Brescia in età malatestiana*), partendo dalle poche sopravvivenze legate alla committenza artistica di epoca malatestiana (primi decenni del Quattrocento), incrociando i dati con documentazione archivistica hanno proposto l'analisi di alcuni manoscritti miniati dell'epoca presentando anche ipotesi attributive per gli artisti ivi implicati. Gianni Bergamaschi (*Contaminazioni agiografiche e iconografiche nel racconto del martirio di s. Giulia*) ha tracciato un percorso fra VII e XVII secolo della tradizione e delle diverse successive redazioni della legenda di santa Giulia, di antica venerazione locale, ripercorrendo anche la storia dell'iconografia della santa. Giancarlo Petrella ha offerto i primi risultati di una ricerca dedicata all'importante edizione della *Commedia* stampata da Bonino Bonini a Brescia nel 1487, che vide il concorso di diversi artisti nell'apparato illustrativo, inquadrando il tema in una prospettiva pienamente editoriale, più adeguata dell'approccio estetico normalmente proposto nell'analisi di questo notevolissimo prodotto. Vanessa Marena (*Una nuova redazione dell'Altlobardische Margarethen-Legende in un codice agiografico queriniano*) ha proposto una visione della tradizione della *Legenda*, chiarendo la collocazione in essa del testimone conservato – all'interno di un codice di contenuto quasi esclusivamente agiografico – presso la biblioteca Civica della città. Giuseppe Crimi (*Francesco Moise e le poesie della bugia: un'edizione bresciana del 1610*) ha presentato le composizioni del Moise contenute in un'edizione primo seicentesca, mettendone in rilievo la destinazione a un pubblico tipicamente bresciano. A Enrico Valseriati (*Recuperi bresciani dalla Libreria Saibante: Ubertino Posculo e Pietro Sacconi*) è dovuta invece la ricostruzione della vicenda di un codice quattrocentesco dell'opera del Posculo, già nella importante libreria veronese dei marchesi Saibante. Con Alessandro Tedesco si è tornati su un protagonista della tipografia bresciana delle origini, visto però attraverso il filtro della storiografia locale dal Sette al Novecento (*Il "mito" di Tommaso Ferrando nella storiografia dei sec. XVIII-XX*). Ultimo, l'intervento di Luca Rivali sui rapporti del direttore della Civica Queriniana Pao-

lo Guerrini con il bibliofilo lonatese Ugo Da Como (*Il collezionista e il bibliotecario: Ugo Da Como, Paolo Guerrini e la storia della stampa a Brescia*). A Edoardo Barbieri è toccato infine il compito di tirare le conclusioni e rilanciare, ancora una volta, a nuove indagini e nuove scoperte. – A.L.

Un'altra cronaca all'indirizzo

http://www.cattolicanews.it/6552.html?utm_content=348+-+Newsletter+168+%282012-05-17%29&utm_medium=email&utm_source=MagNews&utm_campaign=My+Campaign&utm_term=11649+-+Libri%2C+lettori+e+immagini

e quella di Giancarlo Petella, «Giornale di Brescia», 7 maggio p. 17

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziativa C.R.E.L.E.B.

AVVISO IMPORTANTE!
Per motivi organizzativi la
International Summer School
è rimandata al 2013.

IV workshop di aggiornamento e formazione in discipline del libro e del documento 2012

Università Cattolica - Sede di Brescia,
18-19 ottobre 2012

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE

LONATO (BS), FONDAZIONE UGO DA COMO,
SALA DELLA VITTORIA

saluta e presiede Prof. Edoardo Barbieri

ore 14.15 **STEFANO MOSCADELLI (Università degli Studi di Siena)** *Canzone d'autore e archivi: il caso di Fabrizio De André*

ore 16.00 **pausa**

ore 16.30 **CLAUDIO GRIGGIO (Università degli Studi di Udine)** *La tradizione del De re uxoria di Francesco Barbaro*

ore 19.30 per chi lo desidera cena conviviale a Lonato

VENERDÌ 19 OTTOBRE

BRESCIA, UNIVERSITÀ CATTOLICA, VIA TRIESTE 17,
SALA DELLA GLORIA

saluta il Prof. Mario Taccolini (Direttore del Dipartimento di Studi Storici e Filologici), presiede il Prof. Claudio Griggio coordinatore del Dottorato di Ricerca in Scienze bibliografiche, del testo e del documento

ore 9.00 **ALESSANDRO LEDDA (Università Cattolica di Brescia)** *L'editoria sarda prima della tipografia di Cagliari. Novità sul XVI secolo*

ore 10.30 **pausa**

ore 11.00 **GIUSEPPE FRASSO (Università Cattolica di Milano)** *Esercizi filologici nella Milano di primo Ottocento: il marchese Trivulzio e i suoi amici.*

ore 12.30 **conclusioni**

Per informazioni creleb@unicatt.it tel.
02.72342606 – 030.2406260

Incontri, mostre e seminari

SCUOLA ESTIVA INTERNAZIONALE IN STUDI DANTESCHI. SESTA EDIZIONE

Dal 21 al 27 agosto 2012 si svolge a Ravenna la VI edizione della Scuola Estiva internazionale in studi danteschi curata dall'Università Cattolica di Milano e dal Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali di Ravenna e diretta da Giuseppe Frasso (Università Cattolica di Milano), sei giorni di proposte didattiche e scientifiche altamente qualificate per approfondire la propria conoscenza di Dante nella città del suo "ultimo rifugio". La parte didattica prevede cinque brevi moduli didattici:

- ♣ Andrea Mazzucchi (Università "Federico II", Napoli), *Notizie da un censimento degli antichi commenti alla 'Commedia'* (mercoledì 22 agosto);
- ♣ Alberto Casadei (Università di Pisa), *Dante nel Novecento (e oggi)* (giovedì 23 agosto);
- ♣ Giorgio Inglese (Università "La Sapienza", Roma), *Composizione e prima fortuna della 'Commedia'* (venerdì 24 agosto);
- ♣ Giuseppe Ledda (Università di Bologna), *Il bestiario medievale dell'Inferno' dantesco* (domenica 26 agosto);
- ♣ Lino Pertile (Harvard University), *Dante popolare* (lunedì 27 agosto).

Le iniziative della summer school si arricchiscono di un seminario codicologico-bibliografico antico presso la Biblioteca del Centro Dantesco a cura di Giuseppe Frasso (giovedì 23 agosto) e da un tour condotto da Laura Pasquini (Università di Bologna) nei luoghi ravennati più ricchi di memorie dantesche (sabato 25 agosto). Completano la settimana tre conferenze serali presso la chiesa di San Francesco:

- ♣ Francesco Spera (Università degli Studi, Milano), *Gli intrecci letterari della seconda Cantica* (giovedì 23 agosto);

♣ Lino Pertile (Harvard University), *Dante contro corrente* (domenica 26 agosto);

♣ Alfredo Cottignoli (Università di Bologna), *Dante, Ilaro e l'enigma della 'Commedia' latina* (lunedì 27 agosto).

Per iscriversi è necessario presentare la propria candidatura alla Segreteria della summer school in studi danteschi (Via Carducci, 30 – 20123 Milano; tel. +39.02-7234.5713; e-mail: dante.summerschool@unicatt.it). La richiesta di ammissione eseguita entro l'8 giugno 2012 potrà fruire di un'agevolazione del 10%; il termine inderogabile per presentare domanda di partecipazione è fissato invece per il giorno 6 luglio 2012. Costo di iscrizione (non comprensivo delle spese di viaggio, vitto e alloggio): 450 + IVA 21% (euro 544, 50). Info: www.unicatt.it/dante

Presentazione del volume *Ferdinando Ongania. Editore in Venezia*, Catalogo a cura di Chiara Mazzariol (Libreria Antiquaria Lineadacqua)

21 maggio 2012, ore 17

Firenze, Gabinetto Vieusseux. Sala Ferri

Partecipano: Laura Desideri, Neil Harris e Mario Infelise

Biblioteche: valore e valori

21 maggio 2012, dalle ore 10

Roma, Università La Sapienza. Aula Magna

Giornata di riflessione e discussione sul tema del valore delle biblioteche organizzata dalla sezione Lazio dell'AIB, con la collaborazione della Scuola di Specializzazione in beni archivistici e librari – Università di Roma La Sapienza, del Goethe-Institut Rom e di Xsystems s.r.l.

Programma: ore 10–12.30 – Coordina Giovanni Solimine (Università di Roma La Sapienza) ♣ Saluti d'apertura ♣ Roswitha Poll (Universität Münster), *Assessing library impact* ♣ Roberto Ventura (Biblioteca di Scienze tecnologiche – Università degli Studi di Firenze), *L'impatto della biblioteca: una questione aperta*.

Dall'innovazione tecnologica alla conversazione sociale, dalla produttività economica al benessere territoriale ♣ Elena Brognoli (Biblioteca Comunale di Flero – BS), *Per la diffusione di una cultura della valutazione* ♣ Fabio Severino (Associazione per l'Economia della Cultura), *Il sistema di offerta culturale come collettore per la pianificazione territoriale*

ore 14- 16.30 – Coordina Anna Galluzzi (Biblioteca del Senato della Repubblica) ♣ Elena Bandirali (Biblioteca Comunale di Castelvetro Piacentino –

PC), *Misurazione dell'impatto sociale nelle biblioteche monoposto? Limiti e vantaggi* ♣ Sara Chiesi (Consorzio Sistema Bibliotecario Nord-Ovest, Biblioteca comunale di Paderno Dugnano – MI), *La misurazione dell'impatto sociale ed economico delle biblioteche pubbliche in Italia: due progetti pilota. Impostazione, metodologia e risultati* ♣ Pieraldo Lietti (BrianzaBiblioteche), *Biblioteca e impatto economico. La soglia di convenienza economica del servizio di prestito: dal libro all'eBook*

Numero limitato di posti.

Per informazioni ed iscrizioni: cargini@aib.it

Martedì 29 maggio 2012, alle ore 17.30

presso l'Auditorium della Fondazione Studium Generale Marcianum - Dorsoduro, 1 – Venezia
presentazione del volume

ALESSIA GIACHERY, *Jacopo Morelli e la Repubblica delle lettere attraverso la sua corrispondenza (1768-1819)*, Venezia, Marcianum Press, 2012

Intervengono Susy Marcon (Biblioteca Nazionale Marciana – Venezia), Mario Infelise (Università Cà Foscari – Venezia), Dorit Raines (Università Cà Foscari – Venezia), presiede Edoardo Barbieri, direttore della collana “Anecdota veneta”

Per informazioni Tel. 041 27 43 965 - Fax 041 27 43 911 - gorian@marcianum.it

Un sacco di libri. Arnaldo Forni (1912-1983) libraio antiquario, editore

Fino al 9 giugno 2012

Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio

Organizzata in collaborazione con la famiglia Forni, la mostra documentaria e il convegno che si è tenuto lo scorso 18 aprile, desiderano mettere in luce, nella ricorrenza dei cento anni dalla nascita, la figura di Arnaldo Forni, libraio antiquario ed editore.

Orari di apertura: da lunedì a venerdì 9-19; sabato 9-14; chiuso domenica e festivi

Miniatures flamandes

Fino al 10 giugno 2012

Parigi, Bibliothèque Nationale de France. La mostra – realizzata grazie alla collaborazione tra la BNF e la Bibliothèque Royale du Belgique – permette di ammirare splendidi codici miniati delle collezioni dei Duchi di Borgogna e del loro entourage.

Per informazioni: www.bnf.fr

Umanisti bresciani

12 giugno, Brescia, Università Cattolica, via Trieste 17, Sala della Gloria, 15.30

♣ Presentazione del volume *Profili di umanisti Bresciani*, a cura di Carla Maria Monti, Travagliato-Brescia, Torre d'Ercole, 2012

♣ “Novità e sviluppi dal volume *Profili di umanisti bresciani*”

Bruno Figliuolo, Francesco Lo Monaco

♣ “Nuovi profili. Lavori in corso”

Angelo Brumana, Bruno Figliuolo, Marco Petoletti, Simone Signaroli, Enrico Valseriati

Consilioque manuque. La chirurgia nei manoscritti della Biblioteca Medicea Laurenziana

Fino al 16 giugno 2012

Consilioque manuque è il motto della Académie Royale de Chirurgie, fondata a Parigi nel 1731, che apriva la strada alla chirurgia come disciplina accademica. Il percorso testimonia, attraverso i manoscritti laurenziani, lo sviluppo della chirurgia, dalla traumatologia della Grecia antica, presente nei poemi omerici, ai trattati del *Corpus Hippocraticum*, alla chirurgia romana, con il *De medicina* di Celso e la *Naturalis Historia* di Plinio, al bacino del Mediterraneo con le opere tradotte dall'arabo di Avicenna e Albucasis.

Global interoperability and linked data in libraries

Seminario di studi

18-19 giugno 2011

Firenze, Università degli Studi, Aula Magna

Seminario promosso da: Università di Firenze, ICCU-Istituto Centrale per il Catalogo unico delle biblioteche italiane, Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Casalini Libri, Conferenza dei rettori delle università italiane, Associazione italiana biblioteche, Istituto di teoria e tecniche dell'informazione giuridica del CNR, Fondazione Rinascimento digitale.

Gli ultimi anni hanno registrato un aumento considerevole di risorse informative presenti sul web pubblicate seguendo i principi dei linked data per la interconnessione di dati strutturati. Le *best practices* relative ai *linked data* sono pronte per essere adottate da un considerevole numero di fornitori, con l'obiettivo di creare uno spazio globale di dati: il web dei dati. Sulla base di questo fenomeno, il Seminario di Firenze si occuperà del tema dell'interoperabilità e dell'apertura dei dati nel mondo delle biblioteche, analizzando gli standard, le esperienze e le norme di buona pratica per

l'adozione di tecnologie del web semantico in questo settore.

Per informazioni:

www.linkedheritage.org/linkeddatabseminar/

La digitalizzazione dei beni culturali tra conservazione e valorizzazione

18-20 giugno 2012

Senigallia, Biblioteca Comunale Antonelliana.

Sala Incontri

Programma: 18 giugno, ore 9 ♣ Accoglienza e registrazione partecipanti ♣ Saluto del Presidente dell'ABEI, mons. Michele Pennisi e delle Autorità ♣ Prolusione di Giuliano Vigni (Saggista, editore, docente di Sociologia dell'editoria contemporanea presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore), *Quale scenario per l'editoria nel mondo digitale* ♣ Aurelio Aghemo (già Direttore della Biblioteca nazionale Braidense) – Gianantonio Borgonovo (Dottore della Biblioteca Ambrosiana) – Ambrogio M. Piazzoni (Vice Prefetto della Biblioteca apostolica vaticana), *Perché e che cosa digitalizzare? Ragioni e criteri culturali che fondano un progetto* ♣ Paolo Tentori (Editore digitale), *Selezionare standard, formati e strumenti adeguati agli obiettivi di un progetto* ♣ Emilia Groppo (Consorzio interuniversitario lombardo per l'elaborazione automatica), *La conservazione della memoria digitale*

19 giugno, ore 8.30 ♣ Concelebrazione eucaristica ♣ Ruggero Ruggeri (Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna), *Linee guida per la stesura di un progetto di digitalizzazione* ♣ Roberto Caso (Università degli studi di Trento), *Proprietà intellettuale e diritto d'autore* ♣ Assemblea dei soci ABEI ♣ Laura Ciancio (ICCU - Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche), *Le biblioteche nella rete: i servizi di Internet Culturale nell'era del digitale* ♣ Elisa Sciotti (ICCU - Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche), *Europeana: pensare la cultura. Il portale e il contributo dell'ICCU* ♣ Francesca Papi (Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Sede di Cesena. Biblioteca Information & Communication Technologies), *Il reference digitale*

20 giugno, ore 9.30 ♣ mons. Stefano Russo (Direttore dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza episcopale italiana) – mons. Gaetano Zito (Presidente dell'Associazione archivistica ecclesiastica) – Maurizio Vitella (Vicepresidente dell'Associazione

musei ecclesiastici italiani), *La digitalizzazione dei beni culturali ecclesiastici* ♣ Città Nuova Editrice: presentazione della piattaforma digitale interattiva *Primi secoli* ♣ Workshop: *Esperienze di valorizzazione di fondi librari, archivistici, museali ecclesiastici attraverso la digitalizzazione* ♣ Conclusione dei lavori

Per informazioni: www.abeil.it

Postscriptum

Ma qual è lo stato di salute del libro in Italia? Su che parametro misurarla? Certo, di lettori pochi, mentre di scrittori sempre tanti (troppi?): eppure ce n'è caterva di inviperiti custodi di inediti che s'azzufferebbero per una paginetta pubblicata... Di qui lo sconcio delle case editrici a pagamento (ma avranno letto il *Pendolo* di Eco?) e il dubbio fenomeno dell'auto pubblicazione, nella quale però si mette sul mercato questo e quello. E si tratta, occorre dirlo!, della abdicazione dell'editore: forse con troppo entusiasmo l'amico Marco Guaraldi proclamava l'ebook il cavallo di Troia capace di sconfiggere il circolo vizioso dell'editore produttore di oggetti e di restituire gli piuttosto il ruolo di produttore di idee. Ma con le piattaforme di auto pubblicazione siamo agli antipodi: non è tanto che l'editore divenga megafono dell'autore, pulpito del suo discorso, trasparente (come diceva dei caratteri tipografici Stanley Morison) veicolo delle sue parole. No, in questo caso l'editore rinnega esattamente il proprio ruolo, che è quello di saper scegliere, degnamente preparare e presentare, garantire e distribuire davanti al pubblico un certo libro. Su questa linea ha ragione chi si chiede (e mi chiede) se ha ancora ragion d'essere oggi un editore... Eppure, basta guardare con un po' di attenzione e non solo si scoprono libri oscenamente zeppi d'errori (cito il caso di un Conan Doyle, *Le avventure di Sherlock Holmes*, Sant'Arcangelo di Romagna, RL [che poi sarebbe "Rusconi Libri": povero Edilio...], 2010, un acquisto da aeroporto: è così indecente che sembra un esercizio di correzione bozze proposto dal mio amico Ferdinando Scala del Master in Professione editoria...), ma anche il pericoloso abbassamento dell'asticella della decenza alla ricerca di vendite a qualunque costo coi soliti spagnoli (e gli scandinavi? Fatti salvi quelli di Iperborea, però!) di infima qualità spacciati per grandi intellettuali. Gli editori s'erano illusi che la crisi li avesse solo sfiorati, e invece le statistiche delle vendite gridano di una situazione difficile. Si parla di un

netto calo delle vendite nei mesi prima di Natale, ma compreso, e dalle librerie giunge il grido d'allarme che anche i primi mesi del 2012 vanno male. Il calo avrebbe intaccato persino il famoso 4% dei lettori forti (eppure io vorrei confrontare questo dato coi prestiti in biblioteca: non è che la gente legge uguale ma deve spendere di meno? Allora, rafforziamo le biblioteche!). Eppure non s'è voluta una legge protezionistica *ad hoc* per impedire o limitare gli sconti sul prezzo di copertina? Non è che alla fine ha fatto peggio? Incolpare gli ebook che sembrano avanzare tanto lentamente? E se, con la buona pace di Amazon e di Google, appena sbarcata con una sua libreria on line, la rinascita cominciasse invece proprio dalle librerie, anche quelle fisiche? Sarà un caso che la più colpita sia la vendita di libri nei supermercati, la cosiddetta "grande distribuzione" (vedi Giuliano Vigni su "La Lettura" del 22 aprile, p. 21)? Non nel senso che in libreria si debba vendere un po' di tutto, così da un lato arrotondo e dall'altro porto lì la gente: non una libreria-salumeria, libreria-palestra, libreria-fioreria (un amico voleva fare un parrucchiere-bar: vi immaginate i capelli dentro l'aperitivo!)... Il successo del Salone di Torino qualcosa deve pur dire! Quanto piuttosto una libreria-caffetteria, una libreria-luogo di ritrovo gestita da personale intelligente e preparato, non da commessi di scarpe che hanno sbagliato indirizzo (con tutto il rispetto per i venditori di calzature). Si tratta insomma di pensare alla creazione, magari in sinergia intelligente con la biblioteca locale, di *veri* presidi del libro e della lettura, di "zone franche" di informazione e condivisione, di discussione e di comunicazione e, certo, anche di vendita di libri e di servizi sia analogici sia virtuali (vedi Salis sulle librerie Arion sul "Sole" del 29 aprile p. 30 o la nascita dell'ibrido tra Melbookstore e Ibs.it sul "Corriere" del 9 maggio p. 47). In fondo le grandi librerie non sono e non sono state di per sé delle "librerie grandi", ma sono sempre state dei posti così (oltre alle allarmate osservazioni di Tommaso Pellizzari <http://ehibook.corriere.it/2012/05/10/ok-lebook-ma-che-ne-sara-delle-ebiblioteche/> vedi i bei servizi sulle librerie "di provincia" comparsi su "Tuttolibri"). – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 022, giugno 2012

(chiuso il 24 maggio 2012)

ISBN 9788881326594

disponibile gratuitamente in formato PDF

all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



L'Almanacco Bibliografico



n° 23, settembre 2012

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

La questione: Perché dunque pubblicare ancora un libro di carta stampata?

di Mauro Valsangiacomo	p. 1
Recensioni	p. 3
Spogli e segnalazioni	p. 14
(indici di recensioni e segnalazioni)	p. 38
Raccontare di libri	p. 39
Antiquariato	p. 39
Archivio tesi	p. 40
Risorse elettroniche	p. 41
Cronache convegni e mostre	p. 42
Taccuino	p. 44
Postscriptum	p. 50

La questione

Perché dunque pubblicare ancora un libro di carta stampata?

di Mauro Valsangiacomo

Gran parte dei pensieri espressi in questo breve testo sono derivati direttamente o per estensione dalle ricerche del biologo Guy Brown, e del suo magnifico libro *Una vita senza fine?* da cui citerò abbondantemente (Guy Brown, *Un vita senza fine?*, Milano, Raffaello Cortina, 2009). Quasi all'inizio del libro, nel capitolo dedicato a una rapida rassegna del concetto di eternità, Brown riporta il frammento di una poesia di Dylan Thomas di cui cito l'ultimo verso: *Infuria infuria contro il morire della luce*. Significa: lotta, lotta con tutte le tue forze contro la morte, più esattamente, dice Brown, contro lo spegnersi della luce = il perdere la memoria. Significato che può valere sia nel senso di invecchiare e perdere pezzi di sé, oppure nel senso del trascorrere del tempo che obnubila, nasconde, soffoca quello che è stato un tempo luminoso. Ormai totalmente "salvate" nella memoria digitale, le nostre emozioni, i racconti, le poesie si mescolano le une alle altre come goccioline di un mare immenso di dati che depersonalizza anche ciò che di più personale una vita umana possiede. Infatti siano fotografie o testi, ogni cosa immessa sul web diventa sì rintracciabile, in linea di principio, per sempre, quindi ha una garanzia di memoria, ma, nello stesso tempo, sparisce in un loculo del cimitero illimitato del deposito collettivo, da cui ogni tanto può essere richiamata in vita da qualche anima benevola. A grandi linee, a me sembra che, col web, dentro il cui ribollire nulla andrebbe perduto, l'uomo ha realizzato la prima vera forma di eternità culturale. Perché dunque pubblicare ancora un libro di carta stampata? Forse perché il libro stampato sembra uguale al corpo, cioè esiste nella realtà percettiva sullo stesso piano del corpo e di quello che chiamiamo amabilmente la realtà, così che l'eternità che il libro sembra garantire è di qualità diversa da quella del web, perché è un'illusione di eternità fisica. Credo che una molla, non la sola, che induce un umano a desiderare di pubblicare un libro consista nel sentirsi parte di una gara, quella che è iniziata molti anni fa con l'avvento della scrittura, e che ha modellato la cultura fino ad oggi. Per un giovane, ma credo anche per un anziano, poter stampare un libro con i propri pensieri e le proprie emozioni, significa mettersi in gara, essere in cor-

sa, e, per conseguenza, esistere con la possibilità di vedere tramandato nella cultura reale, in antitesi con quella altrettanto reale ma che ci ostiniamo a chiamare “virtuale”, parte della propria creatività, del proprio patrimonio culturale ed emozionale. È un buon motivo per motivare se stessi, ed è parte della lotta collettiva e personale contro lo spegnersi della luce, anche perché la luce è flebile quando si è dimenticati. Noi *alla chiara fonte* stampiamo libretti di poesia perché siamo lieti di poter partecipare alla gara contro il dissolvimento, siamo piccoli prestatori di opera e lo facciamo basandoci sul principio sacrosanto che ciascun essere umano ha il diritto, connaturato alla vita, alla libera espressione di sé; e che la libertà di stampa ne è la conseguenza. Noi esercitiamo questa libertà perché possiamo farlo senza pena, in pace, senza conflitti o restringimenti; senza censure, senza intimidazioni o manipolazioni esterne. È un principio quello della libertà di stampa, che sembra di ovvietà tautologica, mentre in realtà è fragile e appeso ad esili fili. Essere editore di poesia è identico ad essere appassionato alla poesia. Concepisco la poesia come un flusso necessario alla vita, che non è patrimonio dei letterati e degli studiosi, ma che appartiene alla natura dell'uomo. Questo flusso vitale continuo permea il tessuto culturale dell'ambiente umano e lo eleva ad altri orizzonti. Che la poesia sia il prodotto del desiderio traboccante di un ragazzo innamorato e maldestro con la tecnica, ma che, in uno sforzo di autenticità, tenti di dire del suo traboccamento, oppure che la poesia sia lo sforzo sistematico e formale di un lungo percorso fatto di intuizioni e di intrecci intellettuali di un poeta maturo, la differenza è soltanto questione di gradi. La poesia c'è, passa nel cuore e nel cervello degli esseri e tiene loro compagnia. Sempre dal libro di Brown cito: degli uomini, tanti quanti i nomi dati, / le leggi sono state foggiate fin dai tempi antichi, / e collocate nelle cappelle dei templi degli dei: / finché i loro nomi verranno pronunciati, / non saranno dimenticati! (*Saga di Gilgamesh*). Perché quei nomi non verranno dimenticati? Probabilmente per le azioni compiute, ritenute meritevoli dal gruppo. Così che, anche il nome dell'autore stampato sulla copertina di un libro, forse, rappresenta in un certo senso il riconoscimento di un'azione meritevole tale per cui il gruppo, la tribù, la società, il mondo non lo dimenticherà. Naturalmente insieme all'autore meritevole sarà ricordato anche l'editore che diventa anche lui meritevole. Nel 1963 Giorgio Seferis, il poeta greco, riceveva il premio Nobel. Seferis fu amico intimo di Eliot, e scrisse parecchie riflessio-

ni critiche in forma di diario. Sosteneva che la poesia potrebbe essere definita come “logo armonico”, cui seguivano le spiegazioni; e da cui derivava come conseguenza l'istituzione di uno speciale orecchio poetico. Vittorio Sereni, nella introduzione all'edizione delle opere di Seferis, pubblicato dal Club degli editori [*Giorgio Seferis*, Club degli Editori, 1971], sempre in occasione della assegnazione del Nobel, a tal proposito dice: «un preciso corollario può aggiungersi a queste dichiarazioni: un poeta non è poeta una volta per tutte, nel senso che non ha avuto una volta per tutte il così detto dono della poesia». Così è per l'editore, non sempre l'orecchio poetico – io poi sono anche un po' sordo – ascolta nel modo giusto, così che un catalogo non sempre contiene opere meritevoli di memoria; però, fedele al principio che la poesia è un flusso che caratterizza l'essere dell'uomo, cerco, come sono capace, di dar voce, di rendere nome, scegliendo tra parecchi, alcuni per partecipare insieme alla gara, se non proprio dell'eternità, almeno a quella, a tratti divertente, dell'editoria di piccoli libretti di poesia. E aggiungo: personalmente l'eternità la cerco da un'altra parte.

**IL MASTER IN PROFESSIONE EDITORIA
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA
PRESENTA**

RAY BRADBURY E I ROGHI DEI LIBRI

**con
Oliviero Diliberto
Andrea Kerbaker
Giuseppe Lippi
modera Stefano Salis**

*Milano, Università Cattolica, aula NI.110
via Nirone 15
giovedì 4 ottobre 2012 ore 17*

*ingresso libero
fino a esaurimento posti*

Recensioni

023-A BAYERISCHE STAATSBIBLIOTHEK, *Vom ABC bis zur Apokalypse. Leben, Glauben und Sterben in spätmittelalterlichen Blockbüchern, Ausstellung und Katalog* von BETTINA WAGNER, Luzern, Quaternio Verlag, 2012, pp. 168, ISBN 978-3-905924-12-1, s.i.p. È il catalogo della mostra tenutasi a Monaco dallo scorso febbraio a maggio, in concomitanza con la giornata di studi sul tema (⇒ «AB» 021, pp. 36-7). Si dirà subito che si tratta, oltre che di un vol. di estrema eleganza e ben illustrato, di un ottimo lavoro che, superando l'occasionalità della pubblicazione, diviene un prezioso strumento di studio: peccato, proprio per questo, che manchino *abstract* in inglese per rendere più fruibile un testo così importante. Come è noto, la stampa tabellare costituisce, non solo per la rarità dei reperti pervenuti, uno dei temi più affascinanti per lo studio del libro antico. Quello di "fissare" un testo, magari munendolo di illustrazioni (in realtà si tratta spesso di illustrazioni che sono state poi munite di un testo...), su una matrice rigida costituisce non tanto una tecnica più primitiva della stampa a caratteri mobili, ma una "scelta di campo" alternativa molto precisa: si rileggano in tal senso le raffinate riflessioni di Martin Boghardt, almeno parzialmente tradotte in italiano in appendice alla mia *Guida al libro antico*. Nella introduzione di Rolf Griebel e nel saggio di apertura di Bettina Wagner viene innanzitutto presentato il fondo di Blockbuch conservato alla Bayerische Staatsbibliothek, che coi suoi 49 esemplari (in parte frammenti) costituisce, accanto alla BNF di Parigi (54) e alla BL di Londra (40) la maggiore raccolta mondiale, per poi passare a illustrare il progetto digitale "Blockbücher in bayerischen Sammlungen". Le schede sono organizzate intorno a quindici sezioni, che identificano singoli testi o edizioni, piuttosto che ne raggruppano alcuni, costituendo una brillante carrellata tra opere e opere di grande diffusione nel tardo medioevo. Si parte coi materiali per l'apprendimento della lettura, alfabeti, *Pater noster*, abbecedari anche frammentari o di cui si è persino conservata una matrice lignea. Si passa poi all'*Ars minor* di Donato, un vero *long seller* per le basi della grammatica latina. Anche il Credo (*Symbolum Apostolorum*) ebbe numerose edizioni, illustrate. Ecco l'opera forse più celebre, la *Biblia pauperum* che coi suoi complessi schemi tripartiti nei quali si mescolavano illustrazioni e testo ben si prestava a essere realizzata con matrici lignee: qui come in molti altri casi le illustrazioni vennero poi acquerellate. Si

passa quindi allo *Speculum humanae salvationis*, al *Canticum canticorum*, all'*Ars memorandi per figuras evangelistarum* (su cui si veda in italiano il volumetto di MINO GABRIELE, *L'arte della memoria per figure*, Lavis, La finestra, 2006), alla *Chiromantie* forse di Johannes Hartlieb. Segue l'importante ricostruzione del calendario del Regiomontano, cui vengono dietro i *Mirabilia Romae* e la leggenda di san Meinrad. Si giunge così forse al più noto Blockbuch, l'*Ars moriendi*, testimoniata da due edizioni xilografiche e due tipografiche, cui segue la danza macabra (*Totentanz*). Non meno affascinante la vita dell'Anticristo coi quindici segni del Giudizio, dove si documenta l'uso di due diversi stati delle matrici, con una variante nel *colophon*. Chiude ovviamente la rassegna la Apocalisse, nella quale il testo intersemiotico parole-immagini viene fatto dialogare nientedimeno che con le silografie di Albrecht Dürer. Una delle caratteristiche più pregevoli del lavoro è quella di aver voluto affiancare ai veri e propri Blockbuch sia manoscritti, sia incunaboli tipografici, sia stampe xilografiche su foglio unico che potessero in questo senso meglio illustrare non tanto la genesi del testo, ma il suo rapporto con forme di riproduzione diverse: in tal senso non manca almeno un esempio di libro chirosilografico, nel quale una *scripta* manuale accompagna illustrazioni silografiche (vedi la *Totentanz* alle pp. 108-9). Chiudono il volume un bel saggio di Rahel Bacher sullo studio delle provenienze degli esemplari monacensi (si noti quella del milanese Carlo Pertusati per una edizione dell'*Anticristo*; i vol. della sua raccolta di libri silografici furono in gran parte trafugati da Brera per opera dei francesi: oltre alle schede di CIBN si veda Ursula Baurmeister, *The Recording of Marks of Provenance in the Bibliothèque Nationale de France and other French Libraries*, in *Marks in Books. Proceeding of the 1997 BSA Conference*, edited by Roger Stoddard, «The Papers of the Bibliographical Society of America», 91, dicembre 1997, pp. 525-38), un glossario (pp. 146-151), una preziosa bibliografia (pp. 152-62), un indice dei nomi citati (pp. 163-4), uno delle segnature di collocazione e uno coi rimandi ai principali repertori bibliografici specialistici (pp. 165-6). – E.B.

023-B BILOTTA (MARIA ALESSANDRA), *I libri dei papi. La Curia, il Laterano e la produzione manoscritta ad uso del papato nel Medioevo (secoli VI-XIII)*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2011 (*Studi e testi*, 465), pp. XXXII, 284, ISBN 978-88-210-0874-0, s.i.p. Significativo è il fat-

to che nel titolo del libro qui preso in esame non appaia – volutamente – la parola “biblioteca”. Eppure, sebbene sempre posta in secondo piano, aleggia per tutta l’opera la presenza della non conosciuta biblioteca dei Papi, esistente prima dell’elenco stilato durante il pontificato di Bonifacio VIII e di cui si hanno soltanto scarsissimi indizi. Il luogo dove essa doveva essere posizionata era sicuramente la sede papale, all’interno del complesso del Laterano che dall’inizio del IV secolo fino ai primi anni del XIV fu il centro del potere e la residenza dei pontefici romani. E proprio dal complesso architettonico parte il lavoro d’indagine dell’a., volto innanzi tutto a identificare il luogo dove potessero essere stati prodotti e quindi conservati i libri in uso alla Curia. Il primo capitolo è infatti incentrato sulle ipotesi di localizzazione e sulle vicende storiche del patrimonio librario pontificio nel Laterano, incrociando opportunamente i risultati provenienti dagli scavi archeologici con i dati rilevati dalle fonti storiche e documentarie. Sicuramente nel complesso del Laterano vi fu attività scrittoria – anche solo per la redazione dei documenti ufficiali della Cancelleria – a cui era naturale affiancare un archivio, mentre la presenza di una biblioteca diveniva una necessità per le esigenze culturali, istituzionali e religiose della Curia stessa. Nelle fonti gli accenni alla biblioteca – sia pur rari – non mancano, senza però mai specificarne il luogo di conservazione e neppure la consistenza. Già nella seconda metà del V secolo era comunque attestata la presenza di due *bibliothecae*, una probabilmente dotata di testi in latino e l’altra secondo il modello romano imperiale in greco, create da papa Ilario e collocate nell’area del Battistero lateranense. All’epoca di papa Gregorio Magno, ossia alla fine del VI secolo, nello *scrinium* erano conservati non solamente documenti, ma anche gli originali delle opere del papa, da cui al bisogno poter trarre copie corrette da inviare alle comunità religiose lontane da Roma. Gregorio promosse un’intensa attività di produzione di codici contenenti soprattutto le proprie opere, anche se non vi è notizia dell’esistenza di un vero centro scrittoria organizzato secondo il modello altomedievale e carolingio. È possibile infatti che la preparazione dei libri necessari alle diverse esigenze della Curia e del papa fosse affidata non tanto, o non solo, agli scribi di palazzo, ma anche a comunità monastiche interne al Laterano o comunque situate nelle vicinanze. Cinquant’anni dopo per i lavori del Concilio lateranense del 648 dalla biblioteca vennero estratti libri ad uso dei partecipanti su ordine del papa Martino I, e quindi è noto

che erano presenti le opere dei Padri della Chiesa e degli autori eretici, quali Ambrogio, Ilario di Poitiers, Agostino, Leone Magno, Giustino il filosofo, Ippolito vescovo e martire, Basilio di Cesarea, Gregorio Nazianzeno, Gregorio Nisseno, Anfilochio d’Iconio, Cirillo Gerosolimitano, Cirillo Alessandrino, Atanasio, Giovanni di Costantinopoli, Giovanni di Scitopoli, Teofilo d’Alessandria, Severiano Gabalitano ed Epifanio. Nel frattempo la sede della biblioteca dovrebbe essere stata trasferita nell’area sottostante l’attuale Cappella del *Sancta Sanctorum*, almeno secondo l’ipotesi di Philippe Lauer, ipotesi che è stata avvalorata dai ritrovamenti archeologici nell’area. In epoca carolingia la Biblioteca papale fu un centro notevolissimo per la conservazione e la diffusione dei libri: ad esempio tra il IX e il X secolo erano ancora depositati i manoscritti appartenuti alla biblioteca del monastero di *Vivarium*, istituita da Cassiodoro e intensi furono gli invii di codici da parte dei pontefici romani alla corte carolingia, segno di una produzione libraria non occasionale. Tra l’XI e il XII secolo è attestata dalle fonti una completa *vastatio scriptorii et bibliothecae* per cause ancora sconosciute e comunque nel corso del Duecento il Laterano perse la prerogativa di residenza principale della Curia romana, che durante il secolo effettuò circa duecento trasferimenti all’interno delle provincie dello Stato Pontificio. Già nel XIII secolo la biblioteca faceva parte del *thesaurus Sanctae Romanae Ecclesiae*, che seguiva sempre il pontefice nel corso dei suoi spostamenti di sede e fu al rientro a Roma da Napoli nel 1295 che Bonifacio VIII fece inventariare il tesoro, e quindi anche i codici presenti che assommavano a più di 500 esemplari. Un secondo inventario più dettagliato fu fatto stilare da papa Clemente V nel 1211, mentre era già ad Avignone, per “fotografare” il tesoro rimasto a Perugia: vi si ritrovano indicati 645 codici, che nel corso del secolo furono inviati in più riprese alla corte avignonese. Nei tre capitoli successivi l’a. procede alla difficile operazione di identificazione dei superstiti codici provenienti dalla sede lateranense a partire dall’epoca del pontificato di Gregorio Magno (540-604), utilizzando tutti i dati disponibili: paleografici, codicologici, testuali e iconografici, con l’analisi accurata delle illustrazioni miniate e delle decorazioni. Si tratta di un lavoro complesso, che ha portato a chiarire che la sede lateranense era un ambiente stilisticamente “ambiguo” riguardo alla produzione libraria, dove il convergere di scribi e miniatori provenienti da tutta la cristianità ha comportato molteplici e vicendevoli influenze grafiche e artistiche. Il vol. è

completato da una estesa bibliografia, oltre all'indice dei manoscritti, l'indice dei luoghi e dei nomi e da 63 tavole di illustrazioni. – M.C.

023-C CADIOLI (ALBERTO), *Le diverse pagine. Il testo letterario tra scrittore, editore, lettore*, Milano, Il Saggiatore, 2012, pp. 309, ISBN 978-88-428-1789-5, € 22. Il volume di Alberto Cadioli si propone come una guida all'interno del percorso che conduce un testo creato da uno scrittore a divenire un libro vero e proprio, quello che nel volume viene chiamato il "libro del lettore". Partendo dall'idea, mutuata da Robert Escarpit, che un testo deve essere pubblicato per ottenere una sua esistenza concreta, l'a. mette in evidenza l'importanza di ogni singola figura che conduce alla creazione di un prodotto editoriale e che lo rende così un oggetto dotato di una effettiva esistenza, un libro vivo in quanto destinato a un pubblico di lettori. Il vol. si articola in cinque capitoli, ognuno dei quali indaga sulle molteplici fasi della nascita e della fortuna di un testo originario che si trasforma in libro. L'importanza dell'editore viene sottolineata già dal primo capitolo, che mette in risalto il suo duplice ruolo di produttore e selezionatore delle opere da pubblicare; ma non solo. Attraverso una serie di accattivanti esempi viene delineata la storia di alcune delle più insigni case editrici della nostra penisola, o almeno di quelle raffinate figure che con gusto e intuito hanno contribuito alla nascita di molti dei grandi titoli italiani del XX secolo. La scelta di un testo da pubblicare viene quindi analizzata attraverso la storia dei gusti dell'editore-lettore, ma anche attraverso le indicazioni di valenti consulenti editoriali, come per esempio Elio Vittorini, che negli anni '30 suggeriva a Valentino Bompiani la pubblicazione al contempo di opere di buona qualità letteraria, ma anche di testi «non belli, ma commercialmente indicatissimi, e non troppo dannosi al palato del pubblico» (p. 72), dimostrando, oltre a un raffinato gusto letterario, una delle fondamentali qualità del mondo editoriale: l'intuito commerciale. Oltre ai processi di selezione vengono poi indagate le fasi che portano alla costruzione vera e propria dell'opera da pubblicare. Anche in questo caso gli esempi che l'a. ci regala sono illuminanti e fanno comprendere in maniera esaustiva e affascinante il processo costitutivo del testo nella sua versione editoriale. Basti pensare ai suggerimenti che Calvino diede a Sciascia a proposito della coerenza stilistica de *Il consiglio d'Egitto*, consigliandogli di eliminare gli inserimenti di immagini moderne (Broadway, Chaplin etc.) all'interno di un romanzo di ambienta-

zione settecentesca, non tanto per necessità di omogeneità cronologica della narrazione, quanto per il fatto che «in un'opera di poesia il piano delle metafore deve avere una sua coerenza, una sua armonia, se no è scrittura casuale, giornalistica» (p. 100). L'analisi si sposta in seguito sugli interventi redazionali apportati al testo da pubblicare, dapprima ricostruendo la storia della figura del redattore, uniformatore e ri-creatore dell'opera da pubblicare a seconda delle differenti norme redazionali, per poi passare all'analisi di alcuni titoli tra i più importanti della letteratura italiana novecentesca oggetto di modifiche e interventi tra le mura della casa editrice. Caso paradigmatico quello de *Il Gattopardo*, per la stampa del quale Giorgio Bassani, ai tempi redattore Feltrinelli, si sostituì per certi versi all'autore utilizzando due redazioni differenti lasciate dal principe Tomasi di Lampedusa, una autografa e l'altra dattiloscritta, dall'unione delle quali nacque la prima edizione (1958) del capolavoro che tutti conosciamo. L'a. sposta dunque la sua analisi sugli elementi paratestuali che contribuiscono alla fortuna editoriale di un testo. Particolarmente interessante risulta l'influenza che tali elementi esercitano sulla creazione dell'oggetto-libro e sul pubblico dei lettori. Copertina, impaginazione, carta, risvolti editoriali, sono tutti fattori che contribuiscono fortemente alla riuscita di un'opera da pubblicare. Tali elementi costituiscono il primo impatto fisico del testo col lettore, possono avvicinarlo oppure al contrario farlo allontanare dal libro che stringe tra le mani; ne stuzzicano la curiosità e quindi ne determinano il primo passo verso l'acquisizione e la lettura, ovvero verso quella condizione imprescindibile, come detto prima, che trasforma un testo in un libro. In conclusione, il vol. di Cadioli risulta essere un compiuto e affascinante affresco che illustra in maniera accattivante ed esaustiva la vita di un testo letterario. Queste pagine chiariscono il percorso, ai più ignoto, che compie uno scritto originale noto solo all'autore per divenire un libro alla portata di un pubblico ben più ampio e variegato, quello dei lettori. L'analisi è condotta con puntualità accademica affiancata a una vena narrativa che tiene il lettore inchiodato alla pagina. Gli episodi di vita editoriale non sono mai superflui o dispersivi; sono al contrario preziosi per comprendere al meglio l'indagine attuata da Cadioli, distribuiti peraltro in maniera organica e funzionale alla trattazione che l'a. conduce in questo splendido vol. Corredano l'opera un cospicuo apparato di note, l'indice dei nomi, la sempre utile

bibliografia e non da ultimo un interessante insieme di illustrazioni fotografiche. – N. V.

023-D GIACHERY (ALESSIA), *Jacopo Morelli e la repubblica delle lettere attraverso la sua corrispondenza (1768-1819)*, Venezia, Marcianum Press, 2011 (*Anecdota Veneta*, 3), pp. 252, ill. b/n, ISBN 978-88-6512-193-1, € 26. Il vol., dal titolo goloso per chi si interessi di erudizione e cultura tra Venezia e l'Europa tra Sette e Ottocento, intende essere un repertorio dei corrispondenti di Morelli entro l'arco cronologico indicato. Jacopo Morelli (1745-1819) fu il maggiore erudito veneziano del secondo Settecento. Prete secolare, dal 1778 alla morte prestò opera di bibliotecario presso la libreria di San Marco. Rimase al suo posto mentre Venezia passava attraverso quattro diversi governi, e mutava la dicitura ufficiale della biblioteca: la Serenissima Repubblica, la municipalità democratica, il primo governo austriaco, il Regno d'Italia, e di nuovo, l'Austria. A tutti fu egualmente gradito, meritando dall'uno e dagli altri onorificenze e aumenti di stipendio. Tale continuità (come sottolineato da Marino Zorzi nella felice *Premessa* al vol.) fu indubbiamente un bene, perché contribuì, data la caparbieta del personaggio nel perorare gli interessi bibliografici della Marciana, a evitare una dispersione del patrimonio librario veneziano ancora più grave di quella che comunque avvenne nel sofferto ventennio che seguì la fine dell'autonomia di Venezia. Senz'altro, per contro, Morelli non fu amato dagli ordini religiosi che in città possedevano le straordinarie biblioteche immortalate all'inizio del XVIII secolo nelle incisioni di Vincenzo Coronelli. Chiamato in veste ufficiale nel 1789 dal governo aristocratico a ispezionarle per segnare con il timbro del leone di San Marco i volumi più preziosi (con le note conseguenze che ciò ebbe nelle requisizioni napoleoniche del 1797), Morelli ricevette poi l'incarico, dopo la generale soppressione degli ordini religiosi del 1810, di 'liquidare' quelle stesse biblioteche, da cui scelse migliaia di volumi per la "sua" Marciana. Questa e altre vicende di cui Morelli fu protagonista sono riprese, con la consueta, partecipata *verve*, nella brillante introduzione di Marino Zorzi, il quale abbozza anche una descrizione dell'articolato *parterre* dei corrispondenti *litterarum causa* del prete veneziano (pp. 7-15), che comprende letterati ed eruditi italiani, francesi, tedeschi, danesi, inglesi, le cui missive in genere contengono richieste di informazioni sul materiale librario, in particolare manoscritti, del patrimonio marciano. Venendo al *Repertorio*, che costituisce il cuore del vol., l'a. ha schedato le let-

tere autografe dei corrispondenti del Morelli (il cosiddetto *Commercio epistolare autografo*) incluso nel celebre Archivio Morelliano della Biblioteca Nazionale Marciana, di cui costituisce, precisamente, i fasci da 111 (=12617) a 120 (=12626), all'interno dei quali le lettere sono ordinate alfabeticamente per mittente. Tale materiale, che fu lasciato in eredità da Morelli al suo discepolo e successore Pietro Bettio, fu da questi, per bisogno di liquidità, venduto e venne infine recuperato alla Marciana nel 1877 dal prefetto Giovanni Veludo. L'a. ha identificato quasi tutti i 125 mittenti, dedicando a ciascuno una scheda che comprende una descrizione materiale degli autografi e la rilevazione di eventuali appunti e annotazioni di mano del Morelli, il sommario delle lettere, una sintetica biografia del mittente, una nota bibliografica. Le schede sono poi ordinate alfabeticamente (perciò avrebbe forse giovato un indice cronologico generale delle lettere). L'*Appendice* (pp. 193-219), realizzata con gli stessi criteri del *Repertorio*, contiene le schede dei corrispondenti risultanti dalle carte morelliane oggi conservate presso la Biblioteca della Fondazione Querini Stampalia di Venezia, in quanto cedute a Giovanni Querini dal Bettio. Il v. è corredato di bibliografia (alle pp. 221-40). L'indice dei nomi, che intercetta tutti i personaggi citati nelle schede biografiche e perciò amplia in qualche modo il raggio di azione del *Repertorio*, è alle pp. 245-51. – A.L.

023-E GRAFTON (ANTHONY THOMAS), *Humanists with inky fingers. The Culture of Correction in Renaissance Europe*, Firenze, Olschki, 2011 ("The Annual Balzan Lecture", 2), pp. 84, ISBN 978-8822-26127-4, € 15. Il volumetto raccoglie la brillante *lectio* tenuta da Anthony Grafton a Zurigo il 20 dicembre 2010 in occasione del conferimento del premio Balzan assegnato dalle Swiss Academies of Arts and Sciences e Accademia Nazionale dei Lincei. La *lectio* di Grafton (pp. 27-48), dedicata al tema della correzione fra manoscritto e libro a stampa nel Rinascimento, è accompagnata da una presentazione bio-bibliografica dell'autore (pp. 49-51) e soprattutto dalle domande che gli sono state rivolte dal pubblico (pp. 59-70) che restituiscono anche a chi non è stato presente il clima dell'evento e la curiosità suscitata nell'uditorio. Il tema affrontato deriva dal più ampio Balzan Research Project che lo studioso ha in corso riguardante l'edizione dell'epistolario dell'umanista francese Joseph Justus Scaligerus. Per introdurre il tema al suo uditorio Grafton ha tratto spunto dalla silografia posta in apertura de *l'Orthotypographia* di

Hieronymus Hornschuch (1608) che conduce all'interno di un'officina tipografica, rivelandone personaggi e mestieri: mentre a sinistra uno dei due torcolieri in maniche di camicia aziona la barra del torchio e l'altro stende ad asciugare i fogli già stampati, a destra si riconoscono, in vesti più eleganti, il compositore in piedi davanti alla cassa e dietro di lui, seduti a un tavolo, tre uomini intenti a scrivere e discutere. Farsetti e gorgiere identificano i correttori, evanescenti figure di collaboratori con livelli di istruzione anche decisamente alti (l'editore Plantin, raccomandando suo genero Franciscus Raphelengius, ricorda che conosce latino, greco, ebraico e lingue orientali) che svolgono, a fronte di paghe modeste, lavori molto più qualificati degli operai. A dire il vero il termine è piuttosto vago e perfino riduttivo, afferma Grafton, poichè il correttore si confonde con un vero e proprio collaboratore editoriale. Al correttore spettava infatti un compito assai più ampio del semplice correggere le bozze di stampa. Il correttore aveva innanzitutto l'incarico di preparare il testo per la stampa, a partire spesso dall'incomprensibile copia allestita dall'autore, eliminando perciò eventuali errori, normalizzandolo dal punto di vista grammaticale e introducendo segni di interpunzione. Era ancora a lui ad allestire gli indici, i testi preliminari, la premessa e l'intero apparato paratestuale. In parecchi casi poteva persino capitare che non fosse coinvolto nella correzione delle bozze, poichè i tipografi, per risparmiare tempo e denaro, o preferivano sorvolare su tale operazione o ricorrevano a personale meno qualificato. Tommaso Garzoni, nella *Piazza universale* (1585), distingue infatti fra "correttore" e "scontratore", assegnando piuttosto a quest'ultimo l'attività di riscontro delle bozze e caccia ai refusi. Gli *scontratori* erano anonimi maestri, laici ed ecclesiastici, che arrotondavano lo stipendio prestando i propri servizi anche a più tipografi, come il prete Marsilio che si recava nel 1513 dal tipografo Bernardino Stagnino «a dover correggere e' libri ne la sua officina a la giornata da stamparsi». Alla prima categoria appartengono invece di diritto "gli umanisti con le dita sporche di inchiostro" (evocati da Grafton) Giovanni Andrea Bussi vescovo di Aleria, *editor* dei prototipografi romani Sweynheym e Pannartz, giù fino ad Erasmo, che svolse un lavoro simile per Aldo e Froben, e all'attivissimo Girolamo Ruscelli le cui critiche alla superficialità e all'avarizia dei tipografi, al di là del *topos* ricorrente, forniscono un'efficace testimonianza di come avveniva (o non avveniva) l'attività correttoria: «quei che correg-

gono ... è come impossibile che possano in una volta sola vedere e corregger tutti gli errori che in gran copia ne sono spesso nelle stampe che si danno a correggere essendo questo pessimo uso fra gli stampatori di qui che una sola volta danno a corregger la stampa ... che le più volte si trovano tanto sotto del tempo che per non far patire il torchio e perdere il lavoro ordinario della giornata sono sforzati a usar gran fretta nel correggere». In tipografia il tempo riservato al controllo e correzione era infatti assai esiguo. Tutto era organizzato in modo che i torchi non restassero fermi, così che le forme tipografiche venivano smontate quasi subito dopo la stampa a causa della disponibilità limitata di caratteri. Era perciò normale che si cominciasse a stampare la forma tipografica prima che la bozza fosse stata corretta e quando poi fossero stati individuati gli errori si arrestasse la stampa per eseguire le correzioni. Il costo della carta costringeva poi a non disfarsi dei fogli già stampati con la versione scorretta, anch'essi destinati a essere immessi sul mercato. Per ovviare si ricorreva allora a correggere le singole copie con appositi cartigli o interventi manoscritti o inserire, alla fine del volume, una lista degli *errata*. Accade anche all'ebraista zurighese Theodor Bibliander, uno dei casi citati da Grafton, che di fronte al pessimo lavoro eseguito a Basilea nell'officina di Oporinus non poté fare altro che sfogare la propria irritazione in una polemica lista di *errata* «*quae diligentiam typographici emendatoris subterfugisse videntur*». L'affascinante *lectio* è corredata da alcune riproduzioni fotografiche di prove di stampa e testi attinenti al tema trattato. – G. P.

023-F GUERRINI (MAURO) – GIULIANO GENETASIO, *I Principi Internazionali di Catalogazione (ICP). Universo bibliografico e teoria catalografica all'inizio del XXI secolo*, Milano, Editrice Bibliografica, 2012, pp. 344, ISBN 978-88-7075-713-2, € 30. La tecnologia ha profondamente mutato gli strumenti e gli oggetti dedicati all'accesso bibliografico e, tra questi, lo strumento: il catalogo. Fortemente connotato dal punto di vista storico, se è vero come scrive Diego Maltese che il catalogo «è legato alle abitudini sociali, al mutare delle esigenze di chi lo usa, alle possibilità obiettive di integrarsi con altri strumenti di comunicazione e di informazione» (DIEGO MALTESE, *Introduzione alla critica catalografica*, Milano, Editrice Bibliografica, 1988), il catalogo ha subito, nel passaggio dall'analogico al digitale, delle profonde trasformazioni: sono cambiate le funzioni, la struttura e gli oggetti del cata-

logo; cambiano i principi che ispirano la catalogazione. A quasi cinquanta anni dalla stesura e pubblicazione dei Principi di Parigi (1961) nel 2001 l'IFLA ha individuato tra le priorità di azione relative al tema della catalogazione quella di elaborare dei nuovi principi di catalogazione. Ha, quindi, avuto inizio un lungo iter di analisi che ha condotto alla redazione di una nuova Dichiarazione di principi di catalogazione. Il lavoro dell'IFLA si è compiuto nel febbraio 2009 con la pubblicazione dello "Statement of International Cataloguing Principles" (ICP 2009) (La versione cartacea di ICP 2009 è pubblicata da Saur, il testo della Dichiarazione è, invece, disponibile sul sito dell'IFLA <http://www.ifla.org/publications/statement-of-international-cataloguing-principles>). Il libro di Mauro Guerrini, scritto in collaborazione con Giuliano Genetasio, è dedicato all'analisi critica della Dichiarazione, dei lavori preparatori e dei due *draft* (si tratta del *draft* "Principles for Library Catalogues and other Bibliographic Files" (PLC, 2003) e del successivo *draft* "Statement of International Cataloguing Principles" (ICP, dicembre 2003), che in sei anni dal 2003 al 2009 hanno condotto alla pubblicazione dei nuovi principi di catalogazione. Scopo dello "Statement of International Cataloguing Principles" (ICP 2009) è quello di superare i limiti dei Principi di Parigi concepiti nel 1961 per il catalogo cartaceo e per le opere testuali. La nuova Dichiarazione sostituisce ed estende i Principi di Parigi dalle opere testuali a tutti i tipi di materiale e dalla sola scelta e forma della registrazione a tutti gli aspetti dei dati bibliografici e di autorità utilizzati nei cataloghi di biblioteca. La Dichiarazione è uno strumento di supporto allo sviluppo dei codici nazionali di catalogazione. Guerrini e Genetasio osservano che nel duplice intento di sostituire ed estendere i Principi di Parigi gli ICP 2009 mettono in evidenza una contraddizione intrinseca nelle motivazioni che hanno condotto alla stesura della nuova Dichiarazione di principi che lascia insolte alcune questioni cruciali: a esempio quella della catalogazione per soggetto che, nonostante le premesse iniziali, resta solo accennata tra gli ambiti di applicazione forse in attesa dei requisiti che, nel frattempo, i Functional Requirements for Subject Authority Data (FRSAD) andavano elaborando. Gli ICP 2009 trattano i seguenti punti: Ambito di applicazione; Principi generali; Entità, attributi e relazioni; Obiettivi e funzioni del catalogo; Descrizione bibliografica; Punti di accesso; Elementi di base per la funzionalità di ricerca. Gli a. li analizzano in modo dettagliato uno per uno. L'ambito di appli-

cazione dei principi è quello dei dati bibliografici e di autorità nei cataloghi di biblioteca (scompare la specificazione presente nei Principles for Library Catalogues and other Bibliographic Files 2003 di cataloghi in rete, che viene ritenuta superflua) e nelle bibliografie. C'è un tentativo di andare verso una maggiore integrazione dei dati creati da archivi, biblioteche e musei nell'ottica di una visione olistica della descrizione dei documenti posseduti dagli enti culturali. Si tratta, tuttavia, solo di una dichiarazione di intenti. Nove i principi generali che devono guidare la costruzione dei codici di catalogazione. Il termine "principi generali" viene preferito negli ICP 2009 a "general directives" o "fundamental postulates" formulazioni impiegate da ELAINE SVENONIUS, *Il fondamento intellettuale dell'organizzazione dell'informazione*, Firenze, Le lettere, 2008. Il principio guida è l'interesse dell'utente. Gli a. osservano acutamente come la Dichiarazione non specifichi cosa si intenda per utente: utente remoto, internazionale o locale. In un tentativo estremo di soddisfare le esigenze di varie tipologie di utenti i nuovi principi di catalogazione dovrebbero specificare anche le diverse categorie di utenti: i lettori, gli studiosi, gli editori, i librai, i catalogatori ecc. Ogni figura, osservano Guerrini e Genetasio, ha infatti le sue esigenze specifiche e utilizza in modo differente i dati del catalogo. Altri principi generali del catalogo sono: l'uso comune, ovvero il lessico usato nelle descrizioni e nei punti di accesso deve concordare con quello della maggioranza degli utenti; la presentazione, ovvero le descrizioni devono essere basate sul modo nel quale ciascuna entità descrive se stessa; l'accuratezza, ovvero l'entità descritta deve essere rappresentata fedelmente; la sufficienza e necessità, nelle descrizioni devono essere inclusi gli elementi necessari; la significatività, ovvero gli elementi delle descrizioni devono essere significativi; l'economia, tra due modalità alternative di descrivere una risorsa deve essere preferita quella che contribuisce all'economia del catalogo; la coerenza e standardizzazione, ovvero le descrizioni devono essere normalizzate; l'integrazione (tra le descrizioni dei vari tipi di materiale), ovvero le descrizioni devono basarsi su regole comuni. Non esiste una gerarchia tra i principi sopra esposti, eccezion fatta per il principio guida dell'interesse dell'utente. Le entità, attributi e relazioni di un codice di catalogazione sono definiti nei modelli concettuali: Functional Requirements for Bibliographic Record (FRBR), Functional Requirements for Authority Data (FRAD) e i Functional Requirements for Subject Authority Data (FRSAD). Le

entità sono identificate dai tre Gruppi di entità proposti da FRBR: opera, espressione, manifestazione ed item che sono le entità del gruppo 1; persona, famiglia ed ente che costituiscono le entità del gruppo 2; concetto, oggetto evento e luogo che costituiscono le entità del gruppo 3. Gli attributi che identificano ciascuna entità devono essere usati come elementi di dati. Le relazioni individuate devono essere quelle bibliograficamente significative. Le entità, tuttavia, non sono suddivise per gruppo, ma incluse in un'unica sottosezione. Qualsiasi entità può essere interessata da una relazione di soggetto con un'Opera. La sezione "Obiettivi e funzioni del catalogo" si ispira nella duplice formulazione del titolo rispettivamente a Svenonius e a FRBR. Il catalogo deve consentire all'utente di Trovare, Identificare, Selezionare e Ottenere una risorsa e di Navigare "in un catalogo e al di fuori di sé". La formulazione rimanda alla suggestiva idea del catalogo come portale per la navigazione di risorse esterne alla singola risorsa. L'evoluzione del web semantico e del paradigma dei Linked Data sta creando, in realtà, nuovi scenari per la catalogazione descrittiva e semantica; il catalogo perde la sua centralità come punto di accesso alle risorse bibliografiche ed entra a far parte di un universo informativo decisamente più articolato e complesso, ma anche più ricco e stimolante. Descrizione bibliografica: in generale, per ogni manifestazione deve essere creata una descrizione bibliografica distinta, la descrizione si basa sull'item che rappresenta la manifestazione. I dati descrittivi si basano su uno standard definito a livello internazionale. In nota compare il riferimento ad ISBD. Contrariamente all'idea di integrazione tra archivi, biblioteche e musei che i principi vorrebbero rappresentare, il termine "descrizione bibliografica" fa chiaramente riferimento alla comunità professionale di bibliotecari. Il termine "dati", invece, «prefigura apparentemente una concezione rivoluzionaria della descrizione bibliografica, vista non più come struttura catalografica, ma come tipologia (funzionale) di dato bibliografico» (p. 274). Il paradigma concettuale del web semantico e dei *linked data* sottende a questa idea del record catalografico che si atomizza in una serie di dati ri-utilizzabili. Nella sezione "Punti di accesso" scompare il riferimento all'intestazione principale, retaggio del catalogo cartaceo. Resta come termine nel Glossario di ICP 2009 tra i "termini non più in uso". I punti di accesso possono essere a) controllati; b) non controllati. I punti di accesso controllati devono essere forniti per le forme autorizzate e varianti dei nomi di entità. Le

forme autorizzate devono essere costruite su uno standard. I punti di accesso non controllati possono essere forniti come dati bibliografici per nomi, titoli, codici, parole chiave ecc. Si devono includere come punti di accesso autorizzati delle opere e delle espressioni, i titoli delle manifestazioni e i punti di accesso autorizzati dei creatori delle opere. Due sono le sezioni degli elementi di base per le funzionalità di ricerca: la Ricerca e il Reperimento. La Ricerca si basa sui punti di accesso che: a. provvedono ad un reperimento affidabile della risorsa b. limitano i risultati della ricerca. I punti di accesso essenziali per le registrazioni bibliografiche sono: i punti di accesso autorizzati al creatore della risorsa o del primo creatore della risorsa (linguaggio desunto da DC); il punto di accesso autorizzato all'opera (scompare la formulazione di Titolo Uniforme); il titolo proprio; l'anno; i termini di soggetto controllati e/o i numeri di classificazione; i numeri standard, gli identificatori e i "titoli chiave". Reperimento: le registrazioni devono essere visualizzate in un ordine logico per l'utente del catalogo, preferibilmente in base ad uno standard pertinente alla lingua ed alla scrittura del punto di accesso. Gli ICP 2009 si collocano in una logica continuità con i Principi di Parigi adeguando i principi della catalogazione alla realtà multiforme e complessa del catalogo digitale e del web. Sarebbe stato forse logico aspettarsi un livello maggiore di innovazione dai nuovi principi che si prestano ad alcuni elementi di riflessione critica: restano ancora legati ad una dimensione cartocentrica ed assoluta del catalogo, le suggestioni del web semantico e della rete dei *linked data* restano, appunto, solo delle suggestioni; resta evidente la prevalenza concettuale della tradizione catalografica occidentale (ad esempio la preminenza dell'autore sul titolo dell'opera); anche se in teoria concepiti come principi validi per le diverse comunità legate al mondo dell'informazione «i [loro] riferimenti concettuali, testuali e terminologici rimangono legati all'universo delle biblioteche»; infine, le varie tipologie di materiale vengono analizzate in modo inadeguato e la trattazione dell'accesso per soggetto resta solo accennata tra gli ambiti di applicazione. – Maria Cassella

023-G HILLARD (DENISE), *Traité des eaux artificielles ou vertus des eaux et des herbes. Le texte, ses source set ses éditions. Édition critique. Une enquête lexicologique et bibliographique de 1483 à 1625*, Genève, Droz, 2012 (Cahiers d'Humanisme et Renaissance, 102), pp. 569, ill. b/n, ISBN 978-2-600-01520-2, s.i.p. Il piccolo *Traité des*

eaux artificielles, un breve trattato di farmacopea popolare, basato sulle proprietà benefiche e terapeutiche delle piante officinali, è stato stampato per la prima volta a Lione, da Guillaume Le Roy, nel 1483 (ISTC ie00000100). Di questa edizione, a lungo ritenuta perduta anche se citata da repertori bibliografici fino al primo Settecento (JEAN-ANTOINE RIGOLEY DE JUVIGNY, *Les Bibliothèques françaises de La Croix Du Maine et de Du Verdier*, III, Paris 1772, p. 550), è stato rinvenuto un esemplare incompleto presso la Biblioteca Nazionale di San Pietroburgo (esemplare 8.4.6.10). A questa prima apparizione a stampa ne seguirono altre cinquanta fino al 1578, a testimoniare una grande fortuna dell'operetta a cavallo tra Quattro e Cinquecento. Il testo cadrà in disuso e sarà poi dimenticato nel giro di alcuni decenni, fino a quando fu riscoperto negli anni Trenta del Novecento da Claude Dalbanne ed Eugénie Droz (si vedano di entrambi *L'Imprimerie à Vienne en Dauphiné au XV^e siècle*, Paris, Droz, 1930, n. 33 e, ma del solo Dalbanne, *Trois éditions lyonnaises du Traité des eaux artificielles*, «Gutenberg-Jahrbuch», 1932, pp. 125-46), che però non ne approfondirono gli studi. Si tratta, infatti, di un testo assai complesso, con una genesi magmatica e che ha avuto poi un'altrettanto complessa tradizione, il che rende difficile realizzare un'edizione critica. La sopravvivenza di un numero ridotto di esemplari è un altro elemento che complica il lavoro. Questi librettini illustrati hanno spesso incontrato il gusto dei collezionisti, fatto che ne ha garantito, in molti casi, la sopravvivenza. L'a. tuttavia, già compilatrice del bel catalogo degli incunaboli della Bibliothèque Mazarine di Parigi, riesce ottimamente e con intelligenza a districarsi nella difficoltà della materia, dimostrando con questo lavoro il nesso profondo che lega bibliografia e filologia. Il vol. si divide in due parti. La prima, che ricostruisce tutto il lavoro preliminare, è a sua volta suddivisa in più capitoli. Nel primo (*Composition du Traité et sources textuelles*) si ricostruisce la tradizione testuale prima dell'arrivo dell'opera sotto i torchi lionesi. Si passa poi alla tradizione a stampa. Il secondo capitolo (*Les premières éditions. Identification, description, classement*) è dedicato alle prime edizioni lionesi dell'opera. Ci si sposta poi al nord della Francia con il terzo capitolo (*Les versions longues à Paris jusqu'en 1510 et à Rouen*), che indaga le edizioni pubblicate a Parigi e Rouen tra fine Quattro e primi anni del Cinquecento. A questo punto la questione si complica, perché si conoscono anche versioni abbreviate del testo che si diffondono a

partire proprio da Parigi. È il tema del quarto capitolo (*Les éditions parisiennes en quarante feuillets*) cui seguono altri tre capitoli, che si occupano di altre versioni brevi stampate a Lione (rispettivamente *Première version courte* e *Deuxième version courte*) e di un'ulteriore versione che viene pubblicata con un titolo parzialmente differente e con un aggiornamento relativo alla "cura" della peste (*Les vertus des eaux et des herbes. Avec le Régime contre la peste*). Proprio quest'ultima tipologia con aggiornamento avrà una sua propria tradizione insieme ad altri testi riguardanti la cura dei calcoli (*Les vertus des eaux et des herbes. Avec le Régime contre la peste. Ensemble la cure de médecine contre la pierre et la gravelle*). La seconda parte del volume presenta, invece, l'edizione critica del testo, basata soprattutto sulla *princeps* lionese del 1483. Seguono delle utili e ricchissime appendici, comprendenti un indice delle piante citate (con il nome francese e latino), un glossario, la trascrizione di altri testi variamente collegati al *Traité* (vuoi per essere alla base di questo vuoi per aver fornito chiavi interpretative di alcuni passaggi), un indice delle parti del corpo e uno delle malattie, l'indice dei manoscritti consultati, una tavola riassuntiva relativa alle edizioni a stampa, la bibliografia delle opere citate, un indice dei collezionisti (tra cui troviamo anche il nome di Charles Fairfax Murray), uno delle biblioteche, l'indice dei nomi e quello delle illustrazioni. Il volume è corredato da alcune utili illustrazioni in bianco e nero. – L.R.

023-H *Opere (Le) dei filosofi e degli scienziati. Filosofia e scienza tra testo libro e biblioteche. Atti del convegno, Lecce, 7-8 febbraio 2007, a cura di FRANCO AURELIO MESCHINI con la collaborazione di FRANCESCA PUCCINI, Firenze, Olschki, 2011 (Le corrispondenze letterarie, scientifiche ed erudite dal Rinascimento all'età moderna. Subsidia, 17), pp. 280, ISBN 978-88-222-6048-2, € 32.* Gli atti di questo convegno pugliese hanno interesse sostanzialmente filologico: incentrati su testi e figure di scienziati e filosofi, vedono la realtà del libro e della bibliografia emergere a vari livelli, senza che tuttavia essa sia prevalente. I saggi raccolti, frutto di indagini e riflessioni di studiosi attivi in diversi ambiti di ricerca, sono in totale 15 e riguardano tematiche, opere ed autori che vanno dall'antichità classica all'età contemporanea, con una certa prevalenza per lo studio di testi di età moderna (si veda lo spoglio dei singoli contributi qui sotto, nella sezione *Spogli e segnalazioni*). Come precisa il curatore nella sua

Introduzione, il convegno ha avuto origine dalla constatazione dell'assenza di una «vera comunicazione» tra ricercatori di diverse discipline e, nel caso specifico, tra «studiosi, tutti impegnati nello studio dei testi, [che] troppo spesso si ignorano o perché applicano metodologie diverse o perché si interessano di aspetti diversi», al punto che «capita che interi settori (per esempio quello della filosofia e della scienza) ignorino filoni di ricerca (per esempio quelli bibliografici o di storia del libro), da cui pure potrebbero trarre non pochi guadagni» (p. XV). È in questi intenti, dunque, che si deve cercare la chiave di lettura di un volume dove le discipline bibliografiche vengono accostate ad altri settori di studio sia tramite la pubblicazione di saggi appartenenti, appunto, ad ambiti di ricerca diversi, sia attraverso l'utilizzo di strumenti e documenti propri della bibliografia in contesti non precipuamente attinenti alle indagini sul libro e sulla comunicazione scritta. Per le discipline bibliografiche in senso proprio hanno particolare interesse i saggi di Edoardo Barbieri e di Neil Harris, che, in veste di indiscussi esperti rispettivamente di libri postillati e di bibliologia, propongono due studi che, in certa misura, sono delle sintesi sui rispettivi argomenti, capaci di evidenziare le potenzialità di questi approcci di ricerca allo studio dei testi. Gli altri studi approfondiscono il tema dell'allestimento di edizioni di testi contemporanei (Marco Bucciantini, Antonella Del Prete, Franco Aurelio Meschini, Gianfranco Pellegrino) o antiche (Massimiliano Savini - Siegrid Agostini), la riflessione metodologica (Francesco Fronterotta, Loris Sturlese), la questione delle biblioteche digitali e dell'informatica applicata alla filologia (Gino Roncaglia, Giovanni Solimine, Marco Veneziani), senza scordare indagini linguistico-computazionali (Liborio Dibattista), storia bibliotecaria (Maria Cristina Fornari) e ricerche dove la filologia si intreccia con la biografia intellettuale (Ubaldo Villani-Lubelli). La raccolta di studi è ricca e varia e non si può che guardare con favore alle intenzioni con cui è stata allestita, sebbene complessivamente tra gli studi proposti ce ne siano diversi che restano legati ad un contesto di indagine decisamente filologico (non a caso, lo studio che, a prescindere dai contributi di carattere più prettamente teorico e metodologico, riesce meglio a mettere in pratica questo approccio interdisciplinare alla ricerca è, forse, proprio il contributo del curatore). D'altronde, da un lato l'internazionalizzazione degli studi e l'avvicinamento tra i diversi ambiti di lavoro, dall'altro la facilità con cui, grazie agli strumenti

informatici, è oggi possibile fruire di testi e documenti, unitamente alla difficile situazione in cui versa la ricerca scientifica, specialmente umanistica, indicano come la strada dell'interdisciplinarietà sia non solo utile, ma anche, di conseguenza, necessaria. È però inevitabile, in questa prospettiva, chiedersi se e in quale misura la sempre più forte condivisione di fonti, strumenti e finalità dei vari rami della ricerca scientifica potrà minare, in un prossimo futuro, la sopravvivenza delle singole peculiarità disciplinari. Il dubbio nasce soprattutto a proposito di vari ambiti di studio che, come le indagini bibliografiche, hanno avuto una piena codificazione solo in tempi relativamente recenti. In questo caso specifico i nuovi scenari potrebbero portare a conferire nuovamente alle ricerche bibliografiche la fisionomia originaria di discipline 'ausiliarie' di storia, letteratura e filologia portandole, quindi, in qualche modo, ad essere nuovamente "subordinate" alle stesse. – R.G.

023-I RUIZ GARCÍA (ELISA), *Claves de una mente prodigiosa. Leonardo da Vinci, [Madrid], Canal de Isabel II, [2011], pp. 299, ill., 1 tav. f.t., ISBN 97884800036566, s.i.p.* Editato in occasione della mostra *Da Vinci, El Genio*, allestita presso il Centro de Exposiciones Arte Canal di Madrid e terminata lo scorso maggio, il vol. intende offrire un approccio a Leonardo che permetta al lettore di seguire la genesi del suo processo creativo, ponendosi quasi all'interno della mente dell'artista. Alla mostra è stato affidato il compito di coinvolgere il visitatore nella visione diretta della vasta e variegata produzione leonardesca (strumenti musicali, macchine da guerra, invenzioni scientifiche, statue, dipinti...), quasi un'immersione concreta nel mondo creativo di Leonardo, al vol. è stato invece assegnato un compito più sottile, indagare cosa ha permesso alla sua mente geniale di arrivare a partorire tali realizzazioni. Il vol., dopo un'ampia introduzione biografica che nell'itineranza dell'artista (spaziale ma soprattutto morale, interiore) mette già in rilievo le occasioni che a Leonardo diedero l'opportunità di pensare, inventare, scrivere, fare..., si sviluppa appuntandosi al mondo dei libri di Leonardo: i libri da lui letti, i libri da lui scritti. Lo studiolo di Leonardo è ricostruito attraverso le liste di libri che il codice Trivulziano, il Codice Atlantico e il Codice di Madrid II (il più dettagliato) ci attestano. Si tratta, incrociando i dati di queste tre fonti, di 125 voci, di cui 116 nella lista del codice di Madrid II. Quest'ultima lista ci permette di conoscere parte della sua biblioteca, quella cioè lasciata in

deposito in alcune casse nel convento di S. Maria Novella quando nell'ottobre del 1504 si recò a Piombino in qualità di architetto e ingegnere militare. L'identificazione dei titoli (difficile arrivare all'edizione o anche solo stabilire in modo assoluto se il testo fosse stato letto su un codice o su una stampa, le note di Leonardo sono troppo sintetiche per acquisire qualche certezza in questa direzione, l'a. offre comunque puntualmente qualche riflessione e le indicazioni bibliografiche del caso) permette di suddividere i campi disciplinari coperti in 4 grandi aree: *docere* ossia libri che permettono di padroneggiare meglio la lingua (latino e volgare); *delectare* ossia testi della produzione letteraria di intrattenimento propri della vita di una corte rinascimentale, l'ambiente in cui Leonardo passò la totalità della sua vita; *movere* ossia i libri che erano alla base dell'immaginario collettivo della sua epoca, divisi equamente tra sacri (Bibbia, Salmi, varie opere di Agostino, vite di santi...) e profani (nella sostanza le opere della classicità antica: Ovidio, Lucano, Esopo, Livio, Diogene Laerzio...), imprescindibile bacino di riferimento per la sua produzione artistica; *scire* ossia i testi di filosofia naturale, fisica, logica, medicina, aritmetica, geometria, architettura, astronomia, arte militare, quelli che potremmo definire i testi di formazione per la sua attività scientifica. «El análisis del fondo librario vinciano denota una persona consciente de sus limitaciones, amante de la libertad de espíritu, dotada de una mente lúcida e imaginativa, carente de inquietudines religiosas, y atraída por la "dolcezza del vivere"» (p. 144). La terza parte della monografia è infine dedicata ai testi scritti da Leonardo. Discutendo le più recenti acquisizioni critiche circa la consistenza degli autografi vinciani lasciati in eredità al fedele discepolo Francesco Melzi e alla loro successiva dispersione e riorganizzazione, vengono analizzati i 19 autografi superstiti ad oggi noti. L'analisi condotta su questi manoscritti adotta criteri di indagine squisitamente codicologici e paleografici per tentare di penetrare al meglio il momento compositivo di Leonardo, il suo appuntare sulla carte pensieri e immagini, e le scelte da lui adottate nell'elaborazione delle sue riflessioni. Si analizza con una certa meticolosità la scrittura e il sistema grafico dell'artista, si indaga il rapporto tra immagine e parola di commento che l'accompagna, si rilevano le differenze di impostazione tra codici che raccolgono trattati pensati in forma sostanzialmente compiuta e quelli che potremmo definire quaderni di lavoro. La trascrizione delle numerose riflessioni che Leonardo dissemina nei suoi

testi è infine varie volte offerta dall'autrice per entrare nella autocomprensione che Leonardo aveva della sua persona e della sua opera. L'attenzione ai manoscritti autografi è quindi funzionale ad una comprensione sintetica del processo creativo più che a una riflessione sui vari ambiti di applicazione nei quali il genio vinciano si è cimentato. Particolare attenzione descrittiva è riservata ai due codici di Madrid. In chiusura del vol. sono poste alcune appendici (antologia di testi vinciani, fonti e illustrazioni utilizzate per la stesura dello studio), gli indici e una tavola cronologica di concordanza che illustra visivamente, nell'arco temporale della vita di Leonardo, il suo percorso artistico, scritto, di itineranza geografica e di intersezione con la storia politica e civile di Firenze, Milano, Roma, Francia. – F.L.

023-L VERVLIET (HENDRIK D. L.), *French Renaissance printing types, a conspectus*, London-New Castle, The Bibliographical Society - The Printing Historical Society - Oak Knoll Press, 2010, pp. 472, ISBN 9781584562719, s.i.p. Le ricerche recenti che trattano le due arti che costituiscono il cuore della tipografia tradizionale, ovvero, l'incisione di punzoni e la fusione di caratteri da stampa, sono piuttosto rare non solo in italiano ma anche nelle altre lingue. L'a. raccoglie i suoi studi che coprono un arco di tempo che comincia negli anni Cinquanta con un progetto di catalogazione della collezione di più di ventimila punzoni e matrici tipografici del Cinquecento conservati nel Museo Plantin-Moretus di Anversa (progetto istigato da Stanley Morison che coinvolgeva l'autore insieme ad altri studiosi come Harry Carter e Mike Parker). Frutto di oltre cinquanta anni di ricerche, questo *Conspectus* è un'esaustiva disamina della produzione di tutti i caratteri incisi e fusi in Francia nel Cinquecento: romani, corsivi, greci, ebraici e arabi, ma – forse sorprendentemente – con l'esclusione di gotici e di caratteri musicali. L'a. ci informa che circa due terzi delle descrizioni dei 409 caratteri censiti recano attribuzioni ai loro incisori, ossia ai loro designer e incisori (con la ragionevole presunzione che fossero la medesima persona). Tra diversi significati, la fatica di Vervliet acquista spessore se consideriamo che la produzione libraria francese del Cinquecento è stimata a 60.000 titoli dei quali circa 40.000 stampati a Parigi e altri 15.000 a Lione. Nonostante un'ordinanza reale del 1586 che esigeva la registrazione, per motivi di censura, da parte dei tipografi di un «essay et epreuve de tous les sortes et especes de caracte-

res», soltanto un esemplare di un campionario di caratteri tipografici francese del Cinquecento (un ebraico di Estienne) è conservato; Vervliet compensa questa mancanza con lo studio degli *specimina* “personali” con attribuzioni agli incisori scritti a mano: quelli adoperati da Plantin, quelli degli incisori e fonditori parigini Le Bé padre e figlio, tutti conservati insieme alle collezioni di punzoni e matrici nel Musée Plantin-Moretus di Anversa e simili collezioni a Parigi (Bibliothèque Nationale e Imprimerie Nationale), a Haarlem, Stoccolma, Londra e Oxford. Oltre ai quaranta e più documenti che riguardano il solo Garamond (o più correttamente, *Garamont*), un importante *specimen* di una fonderia del Cinquecento che appartiene alle fonti è il campionario della Fonderia Berner (Francoforte, 1592) con nomi degli incisori che affiancano i romani e corsivi. La sostanza del libro di Vervliet sono le 409 riproduzioni in facsimile e le descrizioni di caratteri, dei quali circa due terzi sono stati attribuiti da Vervliet ai loro incisori. Egli ci informa che «These types were named after their creator. That is unquestionably a departure from the accepted practice of incunabulists, conceived by Bradshaw, Proctor and Haebler and more in line with type historians' usage». I caratteri sono classificati a seconda dei generi (romano, corsivo ecc.) declinati dai corpi più piccoli a quelli più grandi. Oltre a diversi dati quali i nomi degli incisori ecc., ogni carattere è misurato in due maniere: seguendo la nomenclatura tradizionali inglese e francese dei secoli XVI, XVII e XVIII, e il sistema di Proctor, ovvero la misura in millimetri di venti righe di testo senza interlineatura. Per esempio, il “Double Pica Italic” (Gros-parangon) inciso da Robert Granjon è rappresentato da un completo alfabeto fuso da matrici nel Museo Plantin-Moretus e da una colonna di testo preso da B. Arias Montanus, *Humanae salutis monumenta*, Antwerpen, C. Plantin, 1571; venti righe occupano 140 mm, il carattere appare stampato per la prima volta nel 1571 in Anversa da C. Plantin ed è presente in uno specimen di Plantin c. 1585; i dati che riguardano materiali di questo carattere (punzoni e matrici) conservati al Plantin-Moretus sono anche menzionati. Due innovazioni tipografiche di Aldo ed il suo incisore Francesco Griffo, ovvero il romano del *De Aetna* (il “Bembo” del 1496) e il corsivo che appare in “anteprima” entro la xilografia nella *Santa Caterina* (1500) assumono la loro piena importanza come modelli per gli incisori francesi. Inoltre, una terza innovazione aldina rappresentata dai suoi greci (incisi anch'essi da Griffo) non è da meno, in quanto il

greco aldino è il modello scelto per i *Greco du Roy* di Garamond e per i greci di Pierre Haultin e Robert Granjon – probabilmente i migliori incisori francesi del secolo. Dopo una lunga stagione di caratteri gotici e di *bastardes*, il ritorno del romano nelle tipografie francesi nei primi decenni del Cinquecento segna definitivamente lo stile italiano nei libri francesi. Fino agli anni Venti i romani seguivano i canoni di design stabiliti da Jenson (1470), ma a partire dal 1520, con Colines, il modello “Bembo” prevale, fino al punto di essere stato copiato con straordinaria fedeltà e in diversi moduli da Augereau, Garamont, Haultin e tanti altri. Infatti, fino agli anni Settanta quando il mercato dei nuovi caratteri era saturo, per i loro romani tutti gli incisori parigini non facevano altro che copiare il modello “Bembo”. Stanley Morison riusciva sinteticamente a spiegare il motivo di questo trionfo del romano “Bembo” di Aldo e Griffo: «La sua carriera ininterrotta di quasi tre secoli conferisce un'apparenza di familiarità che lo rende meno arcaico di qualsiasi carattere veneziano prima di Aldo». Il caso dei corsivi è diverso dal romano in quanto Colines segue il modello di Arrighi e Garamond segue quello aldino. Tuttavia in questo particolare genere il maestro dei maestri era Granjon, a cui il *Conspectus* attribuisce quasi novanta caratteri, compresi trenta corsivi, ma escludendo i tipi esotici incisi verso la fine della sua vita a Roma per la Tipografia Medicea Orientale. L'originalità, vitalità e bellezza dei caratteri di Granjon sono particolarmente apprezzabili nei facsimili. Oltre alla catalogazione dei caratteri, Vervliet provvede informazioni biografiche su diciassette incisori e fonditori francesi; egli traccia i mutamenti del sistema di produzione di punzoni, matrici e caratteri dal XV secolo – dal lavoro di incisione e fusione eseguito “sotto lo stesso tetto” della tipografia – fino all'avvento delle fonderie commerciali. Essi vendevano matrici dei caratteri ai tipografi di tutta l'Europa, Inghilterra compresa, ma per assicurare un legame con i tipografi del mercato domestico, preferivano vendere caratteri che si consumavano. Soltanto in questa maniera i fonditori erano in grado di garantire un flusso continuo di nuovi ordini per la fusione di caratteri freschi. I facsimili del *Conspectus* possono essere una fonte di assoluta importanza per chiunque faccia ricerche sulle cinquecentine e seicentine italiane. Quanti libri stampati a Venezia, Firenze, Roma e altre città italiane dal 1550 fino alla fine del Settecento sono stati composti in caratteri cinquecenteschi dalle origini francesi? Questo *Con-*

spectus può aiutarci a trovare qualche risposta. – James Clough

Spogli e segnalazioni

023-001 *A 40 anni. In ricordo di Giangiacomo Feltrinelli*, Milano, Feltrinelli, 2012, pp. [28], ISBN 978-88-07-42131-0. Fascicolo (gratuito), realizzato in collaborazione tra la casa editrice Giangiacomo Feltrinelli, la fondazione Giangiacomo Feltrinelli e le librerie Feltrinelli per ricordare il loro fondatore a quarant'anni dalla morte. Densissime di immagini, tutte in bianco e nero, le pagine (non numerate) danno voce ad alcuni grandi che sperimentarono quell'editore «geniale, pluralista, per niente dogmatico [...] cosmopolita e senza etichette», che cercava solo «i libri "necessari"», come ricorda la moglie Inge (p. 1). Un ampio stralcio dell'*Autobiografia di un giovane militante* – scritta dall'editore nel 1950 – apre una sorta di album dei ricordi, che presenta, in successione, scritti di Beat Mazenauer, Boris Pasternak, Rudi Thiessen, Carlo Feltrinelli, Alberto Arbasino, Vittorio Di Giuro, Enrico Filippini, Christian Bourgois e Nadine Gordimer. Feltrinelli stesso poi, nell'*Introduzione al primo catalogo storico della casa editrice* (p. 12) e più ancora in *Cos'è un editore?* (pp. 16-18), spiega il senso profondo del mestiere – che coincide per lui con il senso della vita, tanto i due piani, quello personale e quello professionale, furono inscindibili – e dà conto delle proprie (lungimiranti) scelte editoriali, che si tradussero in scelte di vita militante, «in un desiderio di fare l'impossibile che [...] lo portò anche a sbagliare e a perdersi» (p. 1). Chiudono il fascicolo una *Biografia* sinottica, che riesce però a raccontare efficacemente anche il contesto culturale di quegli anni lancinanti, e *Per saperne di più*, un piccolo elenco di suggerimenti – letterari, cinematografici e in rete – per approfondire l'argomento. – Elena Gatti

023-002 ACOCELLA (MARIA CRISTINA), *Il Formulario di epistole missive e responsive di Bartolomeo Miniatore: un secolo di fortuna editoriale*, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 257-92. Il *Formulario* è una raccolta, a finalità direttamente pratica, di modelli di lettere e discorsi, diretto a un pubblico identificabile con il ceto legale. Conosce, nel secolo che separa la *princeps* del 1485 al 1584, data della più recente edizione nota, oltre settanta edizioni. Circola comunemente sotto il nome di Bartolomeo Miniatore,

ma è a Cristoforo Landino che viene attribuito – si discute con quale legittimità – in ventidue casi. – A.L.

023-003 ADORNI BRACCESI (SIMONETTA), *"Telifilo Filogenio [Girolamo Borro] sopra la perfezione delle donne": un libro, un editore e il controllo della stampa nella Lucca del Cinquecento*, in *La fede degli italiani. Per Adriano Prosperi*, I, Pisa, Edizioni della Normale, 2011, pp. 223-35. Interessante indagine archivistica intorno a un'edizione del lucchese Busdraghi del 1561 condannata come eretica ben due anni dopo la sua pubblicazione sotto l'egida di Alberico Cibo Malaspina: ne vien fuori la ricostruzione di un ambiente filoriformato cui era legato anche Ludovico Domenichi. – E.B.

023-004 ADORNI BRACCESI (SIMONETTA), *Tra ermetismo ed eresia: Luca Contile, Alessandro Farra e la "filosofia simbolica"*, «Bruniana & Campanelliana», 17, 2011, pp. 545-54. Acuta presentazione degli atti del convegno *Luca Contile da Cetona all'Europa*, a cura di R. Gigliucci, Manziana, Vecchiarelli, 2009, sottolineando gli aspetti eterodossi della sua figura. – E.B.

023-005 AGOSTI (LORENZO) – EUGENIO FONTANA, *Dalla comunicazione all'educazione. Atti del primo convegno del Museo della Stampa Lodovico Pavoni, Artogne (Brescia), 30 aprile 2011*, Artogne, Fondazione Il segno tipografico – Lodovico Pavoni, 2011, pp. 78 (realizzato in 30 copie numerate, su carte diverse, in parte a mano), s.i.p. Il bel volumetto, che contiene le relazioni dei due autori, l'una dedicata alla figura e all'opera del Pavoni, l'altra al cammino della scrittura occidentale, celebra l'attività del piccolo ma prezioso museo della stampa creato e voluto da Simone Quetti ad Artogne, all'imboccatura della Val Camonica (per informazioni <http://www.museotipografico.it/>). – E.B.

023-006 bis ALBANI (PAOLO) E BERLINGHIERO BUONARROTI, *Aga magéra difúra. Dizionario delle lingue immaginarie*, Bologna, Zanichelli, 2011, pp. 480, ISBN 978-88-08-05911-6, € 14,40. La ristampa, nella collana "I libri sempre aperti", del *Dizionario delle lingue immaginarie*, pubblicato per la prima volta da Zanichelli nel 1994, offre la possibilità al lettore curioso di rileggere questo studio complessivo dedicato alle lingue immaginarie. L'articolata analisi

offerta da quest'opera, in cui si passano in rassegna tutte le declinazioni del concetto di lingua artificiale, pur non prescindendo né da considerazioni filosofiche, né da rilievi linguistici, spazia in vari ambiti di indagine, dal momento che sarebbe riduttivo pensare al processo di creazione di una lingua immaginaria (LI) come a un'attività di competenza dei soli linguisti, mentre più spesso ha visto impegnati scienziati, avvocati, sacerdoti, creativi etc. L'invenzione di lingue fittizie, che talvolta risponde all'utopia della ricerca di una lingua universale (accanto all'esempio più famoso costituito dall'esperanto, il *Dizionario* censisce quasi 300 progetti di lingue per la comunicazione internazionale o universale), trova infatti ampio sviluppo in molti altri campi che vanno da quello letterario-artistico, al cinema, alla musica fino a toccare l'area del sacro. Per questa ragione, i curatori del *Dizionario* hanno classificato le LI in due grandi famiglie: quella delle lingue il cui fine, di carattere sacro, è quello di dare voce «a un mondo spirituale non rappresentabile con il linguaggio ordinario» e quella delle lingue non sacre, finalizzate alla comunicazione sociale (lingue ausiliarie internazionali, linguaggi logico-matematici, linguaggi tattili, dei segnali e gestuali, stenografie, crittografie, gerghi, linguaggi ibridi, linguaggi settoriali) o a scopi ludico-espressivi; proprio in quest'ultima tipologia si registra il maggior numero di creazioni linguistiche (linguaggi inventati dai bambini, da medium, da alienati e la costellazione delle lingue artistico-letterarie). Il *Dizionario* offre una ricca messe di voci (più di 2.900) organizzate alfabeticamente e corredate da simboli grafici che permettono un'immediata identificazione del campo di appartenenza di ognuna delle lingue immaginarie descritte. Oltre ad una ampia bibliografia conclusiva, il volume offre anche un corredo iconografico piuttosto ricco e in grado di esemplificare una serie di innovazioni e invenzioni grafico-tipografiche connesse all'elaborazione di sistemi linguistici immaginari. – Maria Grazia Bianchi

023-006 ALLIGO (SANTO), *Icone per ogni stagione. Marcello Dudovich, poeta della belle époque*, «Charta», 120, marzo-aprile 2012, pp. 56-61. L'opera del formidabile 'cartellonista' triestino Marcello Dudovich (1878-1962): le principali committenze, i modelli, i caratteri stilistici. – A.L.

023-007 ALTINI (CARLO), *La Biblioteca della Fondazione Collegio San Carlo di Modena, in Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 147-53. L'oggetto del saggio riguarda esclusi-

vamente la storia, le strutture e gli scopi della Biblioteca della Fondazione Collegio San Carlo dal 1970 ai giorni nostri. – M.C.

023-008 ARBIZZANI (CRISTINA), *La Biblioteca comunale di Mirandola: evoluzione della lettura nel secondo dopoguerra, in Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 203-10. Inaugurata nel febbraio 1870, la Biblioteca comunale di Mirandola si arricchì progressivamente di fondi librari. Dopo il secondo conflitto mondiale la direzione venne assunta da Giovanni Cavicchioli, che contribuì ad ammodernarne la dotazione libraria mantenendola sempre di elevata qualità. – M.C.

023-009 «Avisos», 65, **septiembre-diciembre, 2011**. Numero dedicato alla memoria di Fernando Huarte Morton: la sua bibliografia (Concha Lois), le biblioteche private spagnole dell'età moderna (Maria Luisa López-Vidriero), il lavoro editoriale (Pablo Andrés Escapa), *Niebla* (Pablo Andrés Escapa). – E.B.

023-010 BAINTON (ROLAND), *Vita e morte di Michele Serveto 1511-1553, introduzione di ADRIANO PROSPERI, Roma, Fazi, 2012, pp. XXXIV-294, ISBN 978-88-6411-502-3, € 18,50*. Come spiegato nell'introduzione, esiste un vero binomio Serveto-Bainton, un raro caso in cui il fine ma "leggero" studioso dell'eresia del XVI sec. ha trovato quasi un suo *alter ego* nell'antitrinitario condannato dai cattolici e ucciso dai calvinisti. Il punto di convergenza è l'idea di tolleranza, cui Bainton, non solo coi suoi numerosi studi, ma con un impegno personale e cristiano notevole, diede un contributo significativo. L'opera di Bainton (vedi la *Nota al testo* di Peter Hughes, pp. XXIX-XXXIV) fu scritta negli anni '30 del secolo scorso, ma venne pubblicata solo nel 1953 (nel 1960 un'edizione economica con qualche giunta); nel 2005 ne è stata però proposta una nuova edizione riveduta ed è su questa che è stata condotta la prima traduzione italiana qui presentata. Il nucleo del libro è costituito da un ampio e documentatissimo profilo biografico e intellettuale di Serveto, tale da costituire ancor oggi il miglior studio complessivo su di lui, nonostante in occasione del 450° anniversario della sua morte siano state anche pubblicate alcune sue opere. Completano questo prezioso vol. (in un ordine un po' caotico) una ricca documentazione figurativa, la *Historia mortis Serveti*, un profilo di Bainton dovuto a Peter Hughes, la cronologia di Serveto, le note al testo, una bibliografia servetiana aggiornata al 2011, l'indice dei nomi, un epilogo dedicato ai *De-*

clarationis Jesu Christi Filii Dei libri quinque. – E.B.

023-011 BALDI (DIEGO), *Il “De Bibliothecis” di un archiatra: la “epistola medicinalis 2.3” di Johann Lange (1485-1565) e il “De Bibliothecis deperditis” di Michael Neander (1525-1595)*, «Il Bibliotecario», III s., set-dic 2011, n. 3, pp. 27-112. A seguito dell'intenzione del Principe del Palatinato Otto Heinrich di Wytelsbach di rilanciare l'Università di Heidelberg mediante la rifondazione della sua biblioteca dopo il drammatico calo del numero di studenti e docenti in seguito alla pestilenza del 1555 e all'adozione del Luteranesimo dell'anno successivo, l'archiatra Johann Lange compose un breve trattato in forma di epistola per incoraggiare il suo signore a proseguire nella sua azione, trattato che a sua volta influenzò l'opera di Michael Neander uscita a Basilea nel 1565 all'interno della più vasta *Graecae linguae erotemata*. – M.C.

023-012 BARBIERI (EDOARDO) – ALESSANDRO TEDESCO, *La vita di san Romualdo secondo il Leggendario di sancti di Nicolò Malerbi (1475)*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 53-66. Si pubblica la biografia di san Romualdo, nella traduzione italiana, dovuta al monaco camaldolese Nicolò Malerbi (Venezia, Jenson, post I luglio 1475 ante 23 febbraio 1476), della *Legenda aurea* di Jacopo da Varazze. – L.R.

023-013 BARBIERI (EDOARDO), *“Per monialium poenitentium manus”. La tipografia del monastero di Santa Maria Maddalena alla Giudecca, detto delle Convertite (1557-1561)*, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 303-53. Le monache di Santa Maria Maddalena, dette le Convertite (cioè le ex pubbliche peccatrici), stamparono fra il 1557 e il 1561 almeno venticinque edizioni di testi devozionali in latino e in volgare. All'origine dell'iniziativa, l'oscura figura del prete Giovanni Pietro Leoni, padre spirituale delle monache, che indusse anche ad illeciti commerci. Il saggio ricostruisce la storia di questo programma editoriale e le vicende commerciali dell'impresa, che fu associata alla libreria veneziana al segno della Speranza. Processato e condannato a morte il Leoni, ebbe fine anche l'attività della tipografia. – A.L.

023-014 BARBIERI (EDOARDO), *I libri postillati: tra storia dell'esemplare e storia della ricezione*, in *Le opere dei filosofi e degli scienziati*, a cura di F. A. MESCHINI, pp. 1-27. Esempi di come lo studio delle postille possa

contribuire alla ricostruzione dei profili dei possessori antichi dei libri, preceduti da una densa (e utile) introduzione sul mondo dei libri postillati. – R.G.

023-015 BARBIERI (EDOARDO), *L'editoria italiana nel XIX secolo: quale contributo all'unità nazionale?*, in «*Liberi non saremo se non siamo uni*», a cura di G. LANGELLA, pp. 55-79. La formazione di uno stato unitario rappresentò una grande opportunità commerciale per gli editori italiani della seconda metà dell'Ottocento: la circolazione dei libri su scala nazionale contribuì al rafforzamento dell'identità italiana. – L.R.

023-016 BARONI (ALESSANDRA), *I ‘Libri di stampe’ dei Medici e le stampe in volume degli Uffizi*, Firenze, Olschki, 2011, pp. XIV, 274, ill. (62 tavole a colori), ISBN 978-88-222-6111-3, € 95. Terzo volume della prestigiosa collana *Inventario Generale delle Stampe del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi* curata da Marzia Faietti. L'a., Alessandra Baroni Vannucci, si è sobbarcata l'ardua impresa di censire e descrivere la collezione medicea di stampe, una delle poche giunte fino a noi nella sua integrità, sebbene finora non ancora identificata all'interno del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi e, in misura minore, alla Biblioteca Nazionale di Firenze e alla Marucelliana. Il problema di fondo, sul quale si sofferma Marzia Faietti nell'introduzione (p. XII) è la difficoltà dovuta alle «passate operazioni di scorporo delle stampe dei volumi e alla conseguente attuale difficoltà di individuarne l'originaria collocazione». L'attuale raccolta di stampe, come bene ricostruisce l'a., nel II dei tre densi capitoli introduttivi al Catalogo vero e proprio (pp. 179-227), consta di circa 100.000 esemplari tra stampe in volume e singole. Le stampe sciolte sono in maggioranza costituite da fogli volanti o stampe incollate anche a gruppi su cartoncini. Le stampe in volume sono invece raccolte in 289 volumi, in parte pubblicazioni autonome in parte fattizi. Strumenti bibliografici per muoversi in questo terreno (come si intuisce particolarmente accidentato) erano finora il Catalogo delle stampe degli Uffizi di Antony De Witt del 1938 (un totale di 47.600 stampe), una serie di 25 cataloghi manoscritti delle stampe, parte dei quali realizzati nel XIX secolo al tempo del direttore Antonio Ramirez di Montalvo, e un *corpus* di altre fonti archivistiche che l'a. ha saputo impiegare allo scopo di ricostruire per la prima volta la consistenza generale della raccolta di stampe medicea. La ri-

cerca si muove infatti su due binari (come sottolinea Bert W. Meijer nella prefazione): lo spoglio della ricca documentazione archivistica fin qui nota e anche di quella inedita impiegata come fonte «prioritaria per la identificazione degli antichi pezzi medicei e lorenese entrati in Galleria prima del 1786» e successivamente l'individuazione degli stessi all'interno dei circa trecento libri di stampe del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi. L'a. ha colmato «la distanza tra la documentazione d'archivio e la consistenza vera e propria della collezione grafica degli Uffizi», compiendo uno studio che si sofferma soprattutto sulla ricostruzione delle provenienze (con l'analisi delle cornici, timbri etc.). Poggiano dunque su tali solide basi metodologiche sia il dettagliato catalogo delle stampe in volume sia la ricca introduzione che ricostruisce l'affascinante tema del collezionismo mediceo di stampe lungo un arco cronologico che spazia da Cosimo I granduca fino all'estinzione del ramo con la morte di Anna Maria Luisa de' Medici. In particolare il ricchissimo I capitolo (pp. 3-65) è dedicato al tema della formazione della raccolta nel contesto più ampio del collezionismo europeo di grafica dal XVI al XVIII secolo. Il Capitolo III segue il progressivo accrescimento e ordinamento della collezione dal cardinale Leopoldo de' Medici, cui si deve il primo ordinamento della collezione dei disegni e delle stampe, ad Anna Maria Luisa di Cosimo III. Il volume prosegue con una nutrita appendice di documenti d'archivio che riguardano la raccolta di stampe degli Uffizi basata principalmente sullo spoglio del fondo della Guardaroba Generale Medicea dell'Archivio di Stato di Firenze (pp. 107-171), cui segue il *Catalogo degli album e volumi di stampe presenti in Galleria nel XVIII secolo e citati nell'Inventario del 1784* nel quale l'a. individua i 113 volumi descritti nell'Inventario redatto da Giuseppe Pelli Bencivenni nel 1784. Completano il volume gli apparati indicali e la bibliografia. – G. P.

023-017 BASSO (ALESSANDRA), *Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino 1559-1861, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 89-92. Cronaca della mostra bibliografica tenutasi presso l'Archivio di Stato di Torino dal 23 novembre 2011 al 29 gennaio 2012. – L.R.

023-018 BELLEI (MERIS), «Cosa si legge e come si legge a Modena» negli anni Sessanta, in *Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 115-28. Tra il 1962 e il 1969 dal Comune di

Modena vennero organizzate otto edizioni del *Festival nazionale del libro economico* e dalla documentazione prodotta a margine di questi eventi – per lo più conservata nell'Archivio comunale di Modena – emerge uno spaccato del dibattito culturale esistente all'epoca sul fenomeno della lettura. – M.C.

023-019 BELLINGERI (LUCA), *Leggere in Estense. Dotti, studiosi e altri lettori incerti o svagati in un secolo di servizio pubblico, in Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 103-13. Nonostante la nascita come biblioteca di conservazione rivolta soprattutto a un pubblico molto colto, la Biblioteca Estense di Modena dalla fine del Ducato subì una progressiva trasformazione, andando a rispondere alle esigenze culturali di un'utenza sempre più numerosa e variegata nella sua composizione sociale. – M.C.

023-020 BERNARDI (MARCO) - CARLO PULSONI, *Primi appunti sulle rassetture del Salviati*, «*Filologia Italiana*», 8, 2011, pp. 167-200. Osservazioni sul doppio *Decameron* curato dal Salviati (Venezia, Giunti, [agosto] 1582 e Firenze, id., [ottobre] 1582) riguardanti: 1) la descrizione delle due edizioni; 2) la motivazione di questa iniziativa, da ricondurre alla volontà di sanare le imperfezioni della tiratura veneziana; 3-4) il ritrovamento e la descrizione di un esemplare (Vat. Capponiano IV 506) del *Decameron* curato da Ruscelli (Venezia 1557) latore di correzioni che caratterizzano il testo del Salviati. In appendice una *Nota paleografica* di Marco Cursi (pp. 197-99) sul Capp. IV 506 e sul Firenze, Bibl. Acc. Crusca, Rari E 80, altro postillato testimone delle rassetture del Salviati. – Emiliano Bertin

023-021 BERTIN (EMILIANO), *La versione finciniana della Monarchia a Venezia: due episodi poco noti*, «*La Bibliofilia*», 113, 2011, pp. 293-301. Una testimonianza cinquecentesca (lettera di Ottaviano della Rovere a Marcello Cervini) e una del XVIII secolo (Apostolo Zeno al fratello) si riferiscono alla presenza a Venezia di due manoscritti – ma potrebbe trattarsi dello stesso codice – della traduzione realizzata da Marsilio Ficino della *Monarchia* dantesca. Con minuzioso scandaglio erudito, l'a. segue fin dove possibile le vicende nella storia di tale/i codice/i. – A.L.

023-022 BERTINI MALGARINI (PATRIZIA) – MARZIA CARIA – UGO VIGNUZZI, *Clarisse dell'Osservanza e scritture "di pietà" in volgare tra Foligno e Monteluca*, «*Bollet-*

tino storico della città di Foligno», 31-34, 2007-2011, pp. 297-335. L'intervento si propone di raccogliere in modo sistematico i risultati di una ricerca in corso sugli *scriptoria* dei due monasteri delle Clarisse Osservanti di Santa Lucia di Foligno e di Monteluca di Perugia. Il *focus* questa volta è puntato sui rapporti, che i libri permettono di evidenziare, tra le monache e la cultura religiosa e umanistica coeva. Viene presentata in modo sistematico la produzione libraria dei due monasteri (originale o più semplicemente copiata) e i profili delle monache scrittrici e copiste. Il contributo si propone anche di essere un primo tassello per un lavoro più approfondito e attento all'analisi linguistica di questo materiale, un cui primo saggio è offerto nelle trascrizioni proposte in appendice all'articolo. – F.L.

023-023 BIAGIONI (MARIO), *Eretici o riformatori? Alcune considerazioni storiografiche*, «Bruniana & Campanelliana», 17, 2011, pp. 531-5. Dietro una questione all'apparenza puramente terminologica si individuano scelte e scuole storiografiche diverse. – E.B.

023-024 BIAGIONI (MARIO), *Francesco Pucci e l'Informazione della religione cristiana*, Torino, Claudiana, 2011 ⇒ rec. DIEGO PIRILLO, «Bruniana & Campanelliana», 17, 2011, pp. 543-4

023-025 BIAVA (LORENZA), *A tutto Zoo*, «Giornale della Libreria», 2012/3, p. 54. Intervista a Corrado Rabitti, di ZOOlibri. – A.L.

023-026 BIAVA (LORENZA), *20 anni di storie*, «Giornale della Libreria», 2012/3, pp. 43-4. Intervista a Alice Fornasetti, senior editor della collana il Battello a Vapore di Piemme. – A.L.

023-027 BIAVA (LORENZA), *Galassia ragazzi*, «Giornale della Libreria», 2012/3, pp. 56. Rapida ricognizione del mercato dell'editoria per ragazzi. – A.L.

023-028 BIAVA (LORENZA), *Spazio ai bambini*, «Giornale della Libreria», 2012/3, pp. 16-7. Intervista a Paolo Brugnoli e Patrizia Elena, relativamente ai progetti Feltrinelli Kidz e Mondadori Mobi. – A.L.

023-029 BIBLIOTECA FARDELLIANA, *Le Cinquecentine della Biblioteca Fardelliana. Catalogo*, a cura di MARGHERITA GIACALONE. Presentazione di PIERO INNOCENTI, Trapani, Biblioteca Fardelliana, 2011, pp. 292 con 10 tav., manca ISBN, s.i.p. La Biblioteca di Trapani venne fondata nel 1830, grazie alla do-

nazione del nobile Giovan Battista Fardella: si arricchì poi con le soppressioni unitarie, come testimonia un importante catalogo dei suoi fondi più preziosi, allestito ancora nel 1879 dal canonico Fortunato Mondello. Come illustrato dall'introduzione della curatrice (pp. 15-20), dopo il catalogo degli incunaboli (1998), ecco ora quello delle cinquecentine, quasi settecento, per oltre la metà veneziane, ma anche impresse per cifre consistenti a Firenze, Palermo, Roma, Lione, Parigi, Salamanca e Basilea, offrendo un bel campionario della stampa europea del tempo. Le schede, ben redatte, sono organizzate alfabeticamente e comprendono nella descrizione dell'esemplare attente rilevazioni delle provenienze: oltre al centinaio dal dono Fardella, numerosi i volumi da S. Maria dell'Itria degli Agostiniani scalzi e da S. Anna dei Francescani Riformati, entrambi di Trapani. La premessa di Piero Innocenti (*Catalogare Cinquecentine*, pp. 7-14), oltre a raccontare dei suoi rapporti con Trapani, riflette sulla storia della catalogazione del materiale librario cinquecentesco in Italia, fornendo anche un'ampia rassegna di cataloghi usciti a stampa tra il 1975 e il 2011. A fianco dell'opzione di un catalogo collettivo realizzato soprattutto dalle piccole sedi (con tutti gli inconvenienti del caso) esisteva infatti un'altra possibilità, che passava dalla bonifica delle schedature delle cinquecentine nelle grandi raccolte nazionali, in primis la BNC di Firenze, per poi predisporre un vero progetto di bibliografia della produzione editoriale italiana del XVI secolo. Insomma, Edit16 non era l'unica scelta possibile. Il vol. è chiuso da indici degli autori secondari (pp. 219-32), dei tipografi (pp. 233-59), dei luoghi di stampa (pp. 261-73), cronologico delle edizioni (pp. 275-85) e delle provenienze (pp. 287-8), nonché dalla bibliografia (pp. 289-90). – E.B.

023-030 *Biblioteche e lettura a Modena e provincia dall'Unità d'Italia ad oggi*, a cura di GIORGIO MONTECCHI – RAFFAELLA MANELLI, con la collaborazione di METELLA MONTANARI, Bologna, Editrice Compositori, 2012 (Emilia Romagna Biblioteche Archivi, 75), pp. 304, ISBN 978-88-7794-755-0, € 18. Si schedano i singoli contributi.

023-031 *Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea. Atti del convegno, Cagliari, 21-23 aprile 2009*, a cura di FRANCESCA MARIA CRASTA, Firenze, *Le Lettere*, 2010 ⇒ rec. ENRICO PIO ARDOLINO, «Il Bibliotecario», III s., set-dic 2011, n. 3, pp. 163-9

023-032 BLAIR (ANN), *Too much to know: managing scholarly information before the Modern Age*, New Haven (CN) – London, Yale University Press, 2010 ⇒ rec. FLORIAN EHRENSPERGER, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 62-3

023-033 BOGHARDT (MARTIN), *Archäologie des gedruckten Buches, herausgegeben von PAUL NEEDHAM in Verbindung mit JULIE BOGHARDT*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2008 (Wolfenbütteler Schriften zur Geschichte des Buchwesens, 42), pp. 536, ISBN 9783447057745, s.i.p. Nonostante i suoi interventi ai convegni organizzati da Giovanni Crapulli negli anni '80 sulla *Trasmissione dei testi a stampa*, la figura e l'opera di Boghardt (1936-1998) sono pochissimo noti in Italia, proprio per la difficoltà non solo dell'uso del tedesco, ma di una lingua sapida e assai difficile: unica vera eccezione la traduzione (sia pur parziale) di un suo importante saggio riassuntivo già apparso in *Anatomie bibliografiche*, il numero centenario de «La Bibliofilia» (ora qui pp. 286-340), realizzata da Elena Corradini e poi pubblicata in appendice alla *Guida al libro antico* (qui erroneamente citato a p. 517). Figura di spicco di bibliotecario presso la Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel, Boghardt fu uno studioso meticoloso e attento, mai premuto dall'ansia di pubblicare velocemente un lavoro, desideroso di affrontare temi assai complessi nell'ambito degli studi della bibliografia analitica. Come ben illustra l'ampia e intelligente *Introduction* di un amico come Paul Needham (pp. 9-22), Boghardt partì da problematiche strettamente filologiche per giungere a conclusioni diverse da quelle della scuola anglo-americana perché voleva interpretare i problemi di composizione e di trasmissione del testo alla luce dei problemi tecnici della stampa manuale. Questa strada ardua ma, come si intende, corretta, lo costrinse ad affrontare una serie di temi assai complessi che facevano in continuazione interagire le varianti del testo con le caratteristiche tecnologiche della sua produzione. Non a caso Boghardt, che accentrò la sua attenzione soprattutto sul XV e il XVIII secolo, fu anche il curatore di una serie di ristampe dei più antichi manuali tipografici di area tedesca. Per tutte queste ragioni sarebbe assai utile che qualche studioso di tedesco fornisse una traduzione in italiano, in inglese o in francese del suo contributo fondamentale, *Analytische Druckforschung. Ein methodischer Beitrag zu Buchkunde und Textkritik* che data al 1977. Il vol. qui presen-

tato, oltre ai testi proemiali, offre un'ampia raccolta di saggi di Boghardt (pp. 45-512), seguita dalla bibliografia dei suoi scritti (pp. 513-27) e dall'indice delle edizioni discusse (pp. 528-36). – E.B.

023-034 BOSSCHIETER (PIERKE) – JAN WRIGHT, *Web resources for indexers*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 53-5. Sito-grafia di risorse on-line utili per l'indicizzazione. – L.R.

023-035 BOTTA (PATRIZIA), *Problemi filologici di un testo a stampa*, «Tipofilologia», 1, 2008, pp. 113-7. Carrellata di problemi di alcune edizioni iberiche del XVI sec. – E.B.

023-036 BOVERO (ELISABETTA), *La Biblioteca circolante Carnevali da Modena a Pavullo*, in *Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 211-22. Euro Carnevali nel 1949 ampliò l'attività di legatore con una biblioteca circolante, di cui principalmente si occupava la moglie Sabina. La singolare esperienza di questa biblioteca privata viene ripercorsa fino alla chiusura avvenuta nel 1999, quando venne acquisita dalla Biblioteca comunale di Pavullo. – M.C.

023-037 BOYD (CEILYN) – MITCH WADE, *Visualizing back-of-book indexes*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 25-37. Si prende in considerazione la possibilità di costruire indici grafici, come rappresentazione concettuale complessa della conoscenza. – L.R.

023-038 BREZZI (ALESSANDRO), *Nello spirito del Millenario. La Biblioteca Comunale Rilliana di Poppi*, «Charta», 120, marzo-aprile 2012, pp. 38-41. Il contributo fa seguito a quello apparso a firma di Piero Scapecchi, «Charta» 119 (si veda «AB» 022-186). – A.L.

023-039 BRUMANA (BIANCAMARIA), *Editoria musicale a Perugia: Il primo libro delle napolitane spirituali di Giovanni Maria Benassai (1577)*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 112-21. Note sull'edizione Perugia, Pietro Giacomo Petrucci, 1577 (Edit16 on-line CNCE 37109), de *Il primo libro delle napolitane spirituali, a tre voci*, e sul suo autore Giovanni Maria Benassai (†1602). – L.R.

023-040 BUCCIANTINI (MASSIMO), *Il carteggio di Galileo*, in *Le opere dei filosofi e degli scienziati*, a cura di F. A. MESCHINI, pp.

139-48. Problemi e metodi di edizione delle lettere di Galileo e di altri tipi di documenti che lo riguardano a partire dal progetto ottocentesco di Antonio Favaro fino alle iniziative più recenti di aggiornamento e integrazione dello stesso. – R.G.

023-041 «*Bulletin de l'AEELAC*», **20-21, 2010-2011**. Sempre prezioso, il bollettino dell'Associazione per lo studio degli apocrifi cristiani, organo del gruppo di lavoro che pubblica per Brepols la collana "Corpus christianorum. Series apochryphorum", offre, oltre a notizie sull'attività dell'associazione (pp. 3-26), una bibliografia aggiornata sul tema con quasi 500 voci (pp. 27-60), nonché l'indirizzario di membri e corrispondenti (pp. 61-81). – E.B.

023-042 CAFFIERO (MARINA), *Legami pericolosi. Ebrei e cristiani tra eresia, libri proibiti e stregoneria*, Torino, Einaudi, 2012 (Einaudi Storia, 42), pp. XVIII e 388, ISBN 978-88-06-19669-1, € 34. Il vol. si propone di ricostruire la storia dei rapporti tra ebrei e cristiani tra Cinque e Settecento. In realtà, a ben vedere, l'indagine è limitata al solo Stato della Chiesa e, per essere più precisi, quasi esclusivamente a Roma. Il saggio, a tratti anche ripetitivo, si divide in tre parti. Nella prima sono presi in considerazione i *Libri*, con particolare riferimento alla proibizione del Talmud. Nella seconda parte si considerano le *Persone* e dunque l'attenzione è fissata sugli incontri culturali, ma anche personali tra ebrei e cristiani. Legami certo complessi e sempre contrastati. Nell'ultima parte l'a. si dedica a *Riti, simboli parole* e qui il tema dominante è quello delle accuse e dei sospetti reciproci tra le due comunità, nonché dei tentativi e delle strategie di conversione messi in atto dalla Chiesa nei confronti degli ebrei. Se i dati e le storie presentati risultano di grande interesse e certamente non si può negare la consapevole intolleranza della Chiesa su molte questioni, il tono di questo ampio saggio è spesso più apologetico che storico. Per secoli gli ebrei buoni si trovano a combattere continuamente contro la Chiesa cattiva, fino all'ideologica conclusione del primo capitolo in cui si propone passivamente un passaggio diretto tra la condanna del Talmud e le leggi razziali fasciste (*sic!*), fino all'«olocausto delle persone» conseguenza di quello dei libri (pp. 42-43). Non mancano poi alcune imprecisioni, come la fantomatica edizione pesarese del 1449 (*sic!*) che si trova a p. 71. Chiude un ampio indice dei nomi. – L.R.

023-043 «*Cantieri*», **17, gennaio-febbraio 2012**. Numero dedicato a Carlo Fruttero (1926-

2012). Si parla di gialli in biblioteca, Marchamalo e il suo *Toccare i libri*, Antonio Baldini, il tipografo IPS, Bruno Munari, Minimum Fax, Goffredo Parise, l'eliminazione dei libri (!), Umberto Saba, Mondadori e la macchina da scrivere, fantabibliografia e falsari di libri, Mauro Giancaspro, Depero e lo sfregio alle sue edizioni, Elvira Sellerio, Libero Bigiaretti, gufi e civette, don Chisciotte, e/o, Carlos Brauer, Rosellina Archinto, Fisiocratici, Mario Soldati, santa Caterina, tipofilologia (è proprio il caso di dirlo!) di *Tre metri sopra il cielo* di Moccia. – E.B.

023-044 CAPACCIONI (ANDREA), *Sulla storia delle biblioteche tra XVIII e XIX secolo. Una nota, «Il Bibliotecario», III s., set-dic 2011, n. 3, pp. 21-6*. L'a. riflette sulla diversa influenza degli ideali repubblicani sul concetto di biblioteca pubblica in Italia negli anni tra il 1796 e il 1815. – M.C.

023-045 CARVALE (GIORGIO), *Il profeta disarmato. L'eresia di Francesco Pucci nell'Europa del Cinquecento*, Bologna, Il Mulino, 2011 ⇒ rec. DIEGO PIRILLO, «*Bruniana & Campanelliana*», 17, 2011, pp. 541-2

023-046 CARDONE (RAFFAELE), *Self Amazon o self Apple*, «*Giornale della Libreria*», **2012/3, pp. 25-7**. Sul tema del self-publishing, con particolare riferimento al lancio di iBook Author di Apple. – A.L.

023-047 CARENA (CARLO), *Il fascino della filologia nell'era dei computer*, «*Vita e Pensiero*» **94/6, novembre-dicembre 2011, pp. 84-90**. Nell'era "provvisoria e obliosa" dei computer, se è per certi versi più facile gestire i dati, e perciò venire a capo di testi dalla complessa tradizione, gli autori, scrivendo alla tastiera su memorie continuamente aggiornabili, non lasciano più le tracce stratificate del loro lavoro. È la fine della filologia d'autore? – A.L.

023-048 *Catalogues régionaux des incunables des bibliothèques publiques de France, XVIII: DOMINIQUE COQ, Bibliothèque de l'École nationale supérieure des Beaux-Arts, Genève, Droz, 2012 (Histoire et civilisation du livre, 32), pp. 334, ill. colori, ISBN 978-2-600-01585-1, s.i.p.* Il diciottesimo volume della serie dei cataloghi degli incunabili delle biblioteche francesi descrive le 542 edizioni del Quattrocento conservate presso la Bibliothèque de l'École nationale supérieure des Beaux-Arts di Parigi. Il lavoro, che si deve a Dominique Coq, Conservatore generale delle biblioteche

del Ministero della Cultura e della Comunicazione francese, presenta un'introduzione di Juliette Jestaz, Conservatrice dei libri a stampa e dei manoscritti dell'istituto, che ricostruisce brevemente la storia della biblioteca e dei suoi fondi. Seguono alcune note dell'a. sul fondo degli incunaboli, con particolare riferimento alle provenienze importanti o ai pezzi particolarmente significativi. Le schede, ordinate alfabeticamente per autore, presentano una descrizione bibliografica dell'edizione, cui seguono alcune note relative all'esemplare. Il volume è corredato anche da una serie di 32 tavole con ottime riproduzioni fotografiche a colori. Chiudono gli indici, tra cui alcuni non ovvi, dei volumi miscelanei, delle legature antiche e dei legatori, dei luoghi di stampa, dei tipografi e delle provenienze. – L.R.

023-049 CATASTINI (ALESSANDRO), *I libri ebraici della Biblioteca Universitaria di Pisa, I, Incunaboli e cinquecentine*, Roma, La Sapienza, 2011 ⇒ rec. PIERLUIGI ORTOLANO, «Tipofilologia», 3, 2010, pp. 77-9

023-050 CHÉREL (PATRICIA), *Una biblioteca una città: 1857-1858/2007-2008, in Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 195-201. Grazie all'impegno di Luigi Cavoli fu istituita a Sassuolo nel 1857, anche se venne aperta solo l'anno successivo nei locali del Ginnasio Comunale in San Giuseppe, la Biblioteca Comunale oggi situata nella sede della ducale Paggeria nuova. – M.C.

023-051 CHIABRANDO (MAURO), *Omaggi dell'editore. Galateo di accompagnamento dei volumi in dono o recensione*, «Charta», 120, marzo-aprile 2012, pp. 72-7. Con le parole dell'a.: «un argomento che non ci risulta abbia mai avuto un tentativo di classificazione né storica né formale. Parliamo dei biglietti, etichette e timbri editoriali d'accompagnamento dei volumi in omaggio». – A.L.

023-052 CICALA (ROBERTO), *Storie attuali di editoria: quando parlano le carte*, «Nuova informazione bibliografica», 9/1, gennaio-marzo 2012, pp. 77-98. Il contributo rappresenta una preziosa rassegna ragionata delle principali pubblicazioni degli ultimi anni che, prendendo spunto dalla documentazione editoriale, sono dedicate al tema della storia dell'editoria. – A.L.

023-053 CIVITAREALE (ANNALISA), *Lotte Hellinga*, «Tipofilologia», 2, 2009, pp. 63-9. Interessante ritratto della celebre studiosa olandese ma naturalizzata inglese. – E.B.

023-054 CIVITAREALE (ANNALISA), *Paolo Trovato*, «Tipofilologia», 3, 2010, pp. 63-73. Prosegue la iettatoria presentazione di maestri ancora viventi. – E.B.

023-055 *Clastrum et armarium. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di EDOARDO BARBIERI – FEDERICO GALLO, Milano-Roma, Biblioteca Ambrosiana – Bulzoni, 2010 ⇒ rec. ENRICO PIO ARDOLINO, «Il Bibliotecario», III s., set-dic 2011, n. 3, pp. 159-63

023-056 *Clastrum et armarium. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di EDOARDO BARBIERI – FEDERICO GALLO, Milano-Roma, Biblioteca Ambrosiana – Bulzoni, 2010 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Il Bibliotecario», III s., set-dic 2011, n. 3, pp. 174-75.

023-057 COE (MARY), *The tyranny of the page*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 2-5. Nei libri in formato elettronico va scomparendo il concetto di pagina, che rimane necessario non solo per l'indicizzazione e la citazione, ma anche per dare una struttura al testo. – L.R.

023-058 COLOMBINI (GIAMPIETRO), *L'epistolario di Iacopo Ammannati Piccolomini, "promotor" umanistico di Pienza, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 43-5. Breve nota sul cardinale Iacopo Ammannati Piccolomini (1422-1479) e il suo rapporto con Pio II. – L.R.

023-059 COLOMBINI (VITTORIA), *Un Club gastronomico pientino: lo Skrok Club di Casa Piccolomini, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 200-2. Breve nota sull'esclusivo club nobiliare fondato a Pienza nel 1906 dal conte Silvio Piccolomini. Il Club ha pubblicato anche il suo statuto (Pisa, Mariotti, 1906). – L.R.

023-060 COMBS (MICHELE), *XML indexing*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 47-52. Una guida alla preparazione di indici in formato XML. – L.R.

023-061 DALL'ASTA (FEDERICA), *Eredità di carta. Biblioteche private e circolazione libraria nella Parma farnesiana (1545-1731)*, Milano, Franco Angeli, 2010 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «Il Bibliotecario», III s., set-dic 2011, n. 3, pp. 171-2

023-062 DALLASTA (FEDERICA), *Eredità di carta. Biblioteche private e circolazione libraria nella Parma farnesiana (1545-1731)*, Milano, Franco Angeli, 2010 ⇒ rec. LUCA RIVALI, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 385-7.

023-063 DAMERI (DEBORA), *I primi anni di vita della Biblioteca di Vignola: contributo e partecipazione dei cittadini, in Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 155-73. Inaugurata in occasione della festa dello Statuto, il 4 giugno 1871, la Biblioteca di Vignola nacque come un istituto di consultazione in cui il prestito era esplicitamente vietato. E infatti il contributo dei cittadini più importanti in termini di fondi librari antichi e specialistici fu da subito consistente. – M.C.

023-064 *Dancing with digital natives: staying in step with the generation that's transforming the way business is done*, edited by MICHELLE MANAFY – HEIDI GAUTSCHI, Medford (NJ), Information Today Inc., 2011 ⇒ rec. KRISTIN HARLEY, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 60-1

023-065 DE GREGORIO (MARIO), *Statuti dell'Arte dei librai senesi del secolo XVI, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 122-38. Si pubblicano, con commento introduttivo, gli statuti dell'Arte dei librai di Siena sulla base di un documento datato 1600 conservato presso l'Archivio di Stato di Siena. Gli statuti, compilati nel 1579, erano già stati pubblicati da Paul Gehl nel 1995 sulla base di un manoscritto del 1615 (*The 1615 Statutes of the Sienese Guild of Stationers and Booksellers – Provincial Publishing in Early Modern Tuscany*, «I Tatti Studies», 6, 1995, pp. 215-53). – L.R.

023-066 DE VIVO (FILIPPO), *Patrizi, informatori, barbieri. Politica e comunicazione a Venezia nella prima età moderna*, Milano, Feltrinelli, 2012 (Campi del Sapere), pp. 466, ISBN 978-88-07-10479-4, € 35. Dedicato al periodo dell'Interdetto (1606), ma ricco di riferimenti al XVI secolo e al Seicento in generale, questo saggio si colloca tra storia della comunicazione, del libro, della lettura e dell'informazione. Ha taglio ed interessi squisitamente storiografici, ma è attento anche agli aspetti materiali di testi manoscritti e a stampa e di altri tipi di documenti, come confermato, del resto, anche dall'ampia bibliografia di edizioni di libelli legati all'Interdetto, relativamente dettagliata

(comprende anche le segnature dei fascicoli). È un esito importante delle più recenti tendenze degli studi storici di settore, capace di offrire, pur se indirettamente, anche forti spunti di riflessione su quale possa essere la funzione attuale (e futura) degli studi bibliografici di tipo non strettamente enumerativo, intesi come disciplina specialistica a se stante rispetto alla storiografia vera e propria. Apprezzabile è la strutturazione del saggio in numerosi paragrafi, anche decisamente brevi, incentrati su argomenti definiti con precisione anche nei rispettivi titoli. – R.G.

023-067 DEL PRETE (ANTONELLA), *Filosofie clandestine. Edizione di testi, in Le opere dei filosofi e degli scienziati, a cura di F. A. MESCHINI*, pp. 127-38. Osservazioni, anche metodologiche, sullo studio e l'edizione di testi filosofici 'clandestini' (a circolazione manoscritta o stampata) focalizzate sul periodo che va dalla fine del Seicento all'inizio del Settecento. – R.G.

023-068 DELLA CASA (MARIA ELISA), *La Biblioteca Poletti nell'Ottocento, in Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 129-38. Nata nel 1872 a Modena grazie al lascito testamentario dell'architetto Luigi Poletti, la Biblioteca fu sempre specializzata nel campo artistico-architettonico. – M.C.

023-069 DELLA GIOVAMPAOLA (LUCIA), *La Biblioteca parrocchiale dei Santi Costanzo e Martino di Torrita di Siena, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 203-9. Si descrivono le ragioni e gli obiettivi che sottendono alla fondazione della Biblioteca parrocchiale dei Santi Costanzo e Martino di Torrita di Siena. – L.R.

023-070 DESSI (GIUSEPPE), *Le carte di Michele Boschino, a cura di DINO MANCA, Cagliari, Centro di studi filologici sardi – CUEC*, 2011, pp. C + 322, ISBN 978-88-8467-708-2, € 20. Dotato di ampia e solida introduzione e ricca bibliografia, il vol. presenta l'edizione critica, munita di meticolosi apparati, del romanzo *Michele Boschino* dello scrittore campidanese Giuseppe Dessì (1909-1977). – A.L.

023-071 DI FELICE (CLAUDIO), *Sull'edizione della "Lettera" di Alessandro Citolini. L'importanza delle dediche e una questione di 'ornamento'*, «Tipofilologia», 1, 2008, pp. 151-63. Rispondendo alle polemiche suscitate da una propria edizione, l'a. ribadisce la bontà delle scelte editoriali messe in atto. – E.B.

023-072 DI TARANTO (MATTIA), *L'arte del libro in Germania fra Otto e Novecento. Editoria bibliofila, arti figurative e avanguardia letteraria negli anni della Jahrhundertwende*, Firenze, Firenze University Press, 2011 (Biblioteca di studi di Filologia moderna, 12), pp. X, 211, ISBN (online) 978-88-6655-050-1, s.i.p. Tra il 1890 e il 1930 si sviluppò in Germania un movimento volto alla produzione e alla diffusione del libro d'arte e contemporaneamente stampato con alta qualità. L'a. analizza sia le vicende degli artisti e degli autori dei libri, sia la storia editoriale delle numerose riviste nate nel periodo e delle case editrici che si specializzarono nella impressione di questo genere di stampati. – M.C.

023-073 DIBATTISTA (LIBORIO), *Jean Martin Charcot e le parole della neurologia*, in *Le opere dei filosofi e degli scienziati*, a cura di F. A. MESCHINI, pp. 245-50. Sintesi sull'importanza dell'opera di Charcot (1849-1917) nella ridefinizione e nella creazione di un lessico scientifico specifico della neurologia. – R.G.

023-074 *Difesa e governo del paese: il Landlibell trentino-tirolese del 1511. Catalogo*, a cura di MAURO NEQUIRITO – CARLO ANDREA POSTINGER – ARMANDO TOMASI, Trento, Provincia Autonoma, 2011, pp. 156, ISBN 978-88-7702-321-6, s.i.p. Pur essendo il catalogo della mostra tenuta al trentino Castello del Buonconsiglio tra dicembre 2011 e marzo 2012, l'utilità del vol. travalica la contingenza espositiva. Il *Landlibell* è un privilegio concesso da Massimiliano I d'Asburgo nel 1511 nel quale si stabilisce l'organizzazione del sistema difensivo del Tirolo meridionale nonché dei principati vescovili di Trento e Bressanone. Tale importante documento viene illustrato, fotografato, in parte pubblicato in traduzione. Vengono poi presentati i vari protagonisti dell'evento anche attraverso libri a loro appartenuti (come il Breviario e il Messale di Christoph von Schroffenstein vescovo di Bressanone). È quindi la volta del territorio, con mappe e riproduzioni di fortificazioni: qui fa bella mostra di sé un vero "volantino" fatto imprimere in volgare italiano da Massimiliano per fomentare la rivolta dei veneziani contro i loro governanti. Segue la documentazione relativa alle milizie, dai registri di arruolamento alle armi, dagli "scritti di protezione" ai modi per il pagamento del soldo. Da ultimo la "lunga durata" del *Landlibell* con documenti fino al Settecento. Un viaggio interessantissimo anche attraverso forme non librerie di testi scritti di

grande preziosità. Chiude il tutto una utile bibliografia (pp. 153-5). – E.B.

023-075 DILIBERTO (OLIVIERO), *Il cimitero dei libri abbandonati*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 214-20. Simpatica testimonianza di libri donati a personaggi importanti, recuperati sulle bancarelle romane. – L.R.

023-076 *Don Francesco Ricci. Fino gli estremi confini della terra*, a cura di MARCO FERRINI, Castalbolognese, Itacalibri, 2011, pp. 134, ISBN 978-88-526-0262-7, € 12. Sono gli atti di un convegno per rievocare la figura di don Ricci a un ventennio dalla scomparsa. Romagnolo di intelligenza acuta non meno che di cuore generoso, fu animato da spirito missionario fino a spingersi in Asia, in America Latina, in Africa. Giornalista di buona penna, fu animatore di CSE-O, il benemerito Centro Studi Europa Orientale che con l'omonima rivista e coi suoi libri (in Italia pubblicò per primo Václav Havel, *Il potere dei senza potere*) fece conoscere in Occidente cosa accadeva nei Paesi dell'Est. – E.B.

023-077 DONDI (CRISTINA) – ALESSANDRO LEDDA, *Material Evidence in Incunabula* <http://incunabula.cerl.org>, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 375-81. Presentazione del data base creato nel 2009 e gestito dal CERL (Consortium of European Research Libraries), relativo alla catalogazione degli incunaboli *sub specie* dei dati di provenienza, espressione che estensivamente si riferisce qui a tutti quegli elementi che caratterizzano i singoli esemplari e forniscono informazioni sulla loro storia (si veda anche «AB» 012, pp. 1-4). – L.R.

023-078 DRAGHI (E.), *Cartonati ma non solo*, «Giornale della Libreria», 2012/3, pp. 52-3. Intervista a Luigi Cagnola del gruppo editoriale Edicart. – A.L.

023-079 FAHY (CONOR), *Ricordi di casa Connor Fahy*, «Tipofilologia», 1, 2008, pp. 13-6. Breve aggiornamento fornito dal grande maestro scomparso nel 2009 rispetto al suo saggio *Sguardo da un altro pianeta* del 1976. – E.B.

023-080 FALERI (ALESSANDRA), *Animali simbolici tra Oriente ed Occidente*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 19-23. Note sulla presenza di alcuni animali in testi etiopici, latini e greci. – L.R.

023-081 FANFANI (MASSIMO), *Un elogio dell'arte della stampa*, in *Le fusa del gatto*.

Libri, librai e molto altro, pp. 179-88. Si pubblica un elogio del mestiere dell'editore che si rinviene in una lettera di Niccolò Tommaseo a Felice Le Monnier, datata 1862. Nell'occasione Tommaseo proponeva alcuni motti per la casa editrice fiorentina. – L.R.

023-082 FARINA (CORRADO), *Addio, Mister No. Un ricordo di Sergio Bonelli*, «Charta», 120, marzo-aprile 2012, pp. 78-83. Pagine dedicate al celeberrimo editore di fumetti, recentemente scomparso. – A.L.

023-083 FATTI (SERGIO), *La biblioteca di Filippo Senesi: la più ricca raccolta ottocentesca di Perugia e la Società Bibliografica Toscana*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 163-78. La ricca raccolta libraria dell'avvocato, perugino di adozione, Filippo Senesi (1779-1855) finì a Firenze, acquistata dalla Società Bibliografica Toscana (esperienza omonima, ma precedente l'attuale), invece di confluire tra i fondi della Biblioteca Augusta di Perugia, alla quale era stata proposta. – L.R.

023-084 *Ferdinando Ongania 1842-1911. Editore in Venezia. Catalogo*, a cura di MARIACHIARA MAZZARIOL, con un saggio di NEIL HARRIS, Venezia, Lineadacqua, Fondazione Querini Stampalia Onlus, 2011, pp. XXXII, 327, s.i.p. Preceduto da un denso saggio di Neil Harris dal titolo *Ferdinando Ongania, editore e venditore di oggetti*, il catalogo delle edizioni Ongania è presentato dall'a. rispettando l'ordine cronologico di pubblicazione. Nella introduzione la curatrice presenta la figura dell'editore veneziano contestualizzando in modo più definito del passato la sua attività editoriale grazie a una serie di novità biografiche. La descrizione bibliografica è estremamente accurata e il vol. è completato da una ricca appendice corredata da illustrazioni di notevole pregio. – M.C.

023-085 FINOCCHIARO (GIUSEPPE), *Vallicelliana segreta e pubblica. Fabiano Giustini e l'origine di una biblioteca "universale"*, Firenze, Olschki, 2011 (Monografie sulle biblioteche d'Italia, 11), pp. XV, 193, ISBN 978-88-222-6125-0, € 25. La tradizionale visione della origine della Biblioteca Vallicelliana, sviluppata attorno alla figura di san Filippo Neri e all'aspetto devozionale, religioso e spirituale creatosi attorno al santo fiorentino, è almeno in parte rivista dall'a., che sottolinea invece le parimenti importanti finalità di una sorta di laboratorio di ricerca di un gruppo di eruditi in una pro-

spettiva di produzioni editoriali per la propaganda anti-protestante. – M.C.

023-086 FORNARI (MARIA CRISTINA), *I libri di Friedrich Nietzsche. Vicende di una biblioteca d'autore*, in *Le opere dei filosofi e degli scienziati*, a cura di F. A. MESCHINI, pp. 205-19. Le peripezie della biblioteca dalla fine della seconda guerra mondiale, i problemi di ricostruzione della collezione e una postilla di Paolo D'Iorio sul progetto per una 'biblioteca digitale di Nietzsche'. – R.G.

023-087 *Fratelli d'Italia. Riformatori italiani del Cinquecento*, a cura di MARIO BIAGIONI – MATTEO DUNI – LUCIA FELICI, Torino, Claudiana, 2011, pp. 180, ISBN 978-88-7016-820-4, € 15. Prendendo ironicamente spunto dalle celebrazioni per l'Unità nazionale, ecco comparire una raccolta di 19 biografie di riformatori italiani del XVI sec. con qualche sconfinamento nel XVII: facile sarebbe rimproverare l'assenza di una qualche "sorella" (Olimpia Morato?) o il fatto che poi, tra di loro, forse tanto "fratelli" non si sarebbero sentiti (si pensi al Siculo, ai Sozzini, a Vergerio...). L'intuizione, invece, è felice e i profili disegnati intelligenti: notizie sulla vita e sul pensiero non meno che sulle loro opere (si tratta spesso di "scrittori" di argomento religioso) si accompagnano a un'aggiornata bibliografia finale in coda a ciascuna voce. Tra gli autori alcuni giovani e studiosi già noti: Giacomo Aconcio (Michela Valente), Antonio Brucioli (Davide Balsmas), Sebastiano Castellione (Lucia Felici), Celio Secondo Curione (Susanna Peyronel Rambaldi), Giovanni Diodati (Milka Ventura Avazinelli), Marcantonio Flaminio (Giorgio Caravale), Michael Gaismayr (Christopher Martinuzzi), Giulio della Rovere da Milano (Ugo Rozzo), Scipione Lentulo (Emanuele Fiume), Francesco Negri da Bassano (Daniela Solfaroli Camillocci), Bernardino Ochino (Miguel Gotor), Francesco Pucci (Mario Biagioni), Giorgio Siculo (Vincenzo Lavenia), Lelio Sozzini (Lucia Felici), Fausto Sozzini (Manuela Scribano), Emanuele Tremellio (Kenneth Austin), Pier Paolo Vergerio (Silvano Cavazza), Pietro Martire Vermigli (Emidio Campi), Girolamo Zanchi (Luca Baschera). – E.B.

023-088 FRONTEROTTA (FRANCESCO), *Citazione o frammento? Sulla tradizione indiretta dei filosofi preplatonici: il caso di Parmenide*, in *Le opere dei filosofi e degli scienziati*, a cura di F. A. MESCHINI, pp. 61-76. Riflessioni sul diverso status delle opere antiche note tramite 'citazioni' oppure attraverso

‘frammenti’, con esemplificazioni, anche metodologiche, relative a Parmenide. – R.G.

023-089 FURINI (ANTONIETTA), *Istruzione e lettura a Finale Emilia dopo l'Unità d'Italia, in Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 187-94. La nascita della Biblioteca popolare avvenne nel gennaio 1910 presso un locale del Municipio con l'aiuto economico della Giunta comunale, per poi trasformarsi nel corso degli anni Venti nella Biblioteca comunale della cittadina emiliana. – M.C.

023-090 Fusa (*Le*) del gatto. *Libri, librai e molto altro*, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2012, pp. 224, ISBN 978-88-906990-0-9, s.i.p. Vol. miscelaneo celebrativo, pubblicato in occasione dell'assemblea annuale della Società Bibliografica Toscana. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

023-091 GANDINI (GIOVANNI), *Storie sparse. Racconti, fumetti, illustrazioni, incontri e topi*, a cura di ALESSANDRO BERETTA – ALBERTO SAIBENE, Milano, Il Saggiatore, 2012, pp. 269, ISBN 978-88-428-1725-3, € 25. La biografia di Giovanni Gandini «avventuriero editoriale, disegnatore di topi, scrittore» nonché creatore della rivista di fumetti «Linus», raccontata attraverso le storie dell'autore milanese, noto ai più per aver portato in Italia i Peanuts, eroi a fumetti partoriti dal genio di Charles Schulz. Attraverso le storie che compongono questo gustosissimo vol. si rivivono i tempi di una Milano che non è più, umana e spensierata, i cui usi e personaggi non esistono se non nell'immaginario dei nostalgici degli anni Sessanta. I due curatori del libro analizzano inoltre le carte delle numerose iniziative editoriali di Gandini, di quelle avventure da editore che hanno modificato il modo di leggere e considerare il fumetto in Italia. Corrispondenze, disegni di collaboratori quali Crepax, Somaré, Topor, nonché i celebri topi dello stesso Gandini abitano le pagine di questo splendido vol. che ha il duplice merito di rendere omaggio a questo personaggio fondamentale della cultura italiana del secondo dopoguerra e di far rivivere personaggi e storie di un immaginario al contempo onirico e umano che ha affascinato generazioni di lettori. – N.V.

023-092 GARONE GRAVIER (MARINA), *La tipografia y las lenguas indígenas: estrategias editoriales en la Nueva España*, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 355-73. L'a. presenta un viaggio di sapore innovativo nella storia

dell'editoria in lingue indigene nelle colonie spagnole. Esamina in questo senso alcuni *topics* consueti (fabbricazione dei caratteri e composizione tipografica) che si manifestano con originalità nelle realtà locali (si pensi, per esempio, alla *mise en page* e alla revisione editoriale nelle edizioni bilingui). – A.L.

023-093 GATTA (MASSIMO), *Nei giardini onirici di Kensington. Il Peter Pan di James M. Barrie riletto da Giuseppe Zanasi e Antonio Saliola*, «Charta», 120, marzo-aprile 2012, pp. 48-53. Sull'edizione illustrata di *Peter Pan* allestita dal libraio-editore G. Zanasi corredata di sei tavole di A. Saliola. – A.L.

023-094 GATTA (MASSIMO), *Ventis secundis. Per i venti anni di Charta, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 211-3. Accorata celebrazione della rivista di bibliofilia «Charta», nata nel 1992, in occasione dei vent'anni della sua fondazione. – L.R.

023-095 GHELFI (ORIENTA), *Biblioteche a Castelfranco Emilia tra Otto e Novecento: le prime ricerche d'archivio, in Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 243-54. La documentazione conservata nell'Archivio Storico Comunale di Castelfranco Emilia ha permesso di ricostruire la cronologia dell'apertura e chiusura di diverse tipologie di biblioteche nel territorio tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del secolo successivo. – M.C.

023-096 *Gian Matteo Giberti (1495-1543). Atti del convegno di studi*, a cura di MARCO AGOSTINI – GIOVANNA BALDISSIN MOLLI, Cittadella, Biblos, 2012, pp. 216, ISBN 978-88-6448-031-2, s.i.p. Organizzato dalla Diocesi scaligera, il convegno tenutosi nel 2009 ha posto sotto la lente d'ingrandimento, a quarant'anni giusti dal fondamentale volume di Adriano Prosperi, la figura del Giberti vescovo a Verona. Dopo una brillante carriera sia diplomatica sia curiale, culminata col tragico insuccesso che porterà al Sacco di Roma, Giberti finì «esiliato» a Verona. *Felix culpa*, perché una volta insediato in città, divenne un vescovo zelante che con un'opera complessa di riorganizzazione istituzionale, ordinamento religioso, riforma liturgica, riscoperta delle fonti teologiche patristiche divenne il modello episcopale cui potrà riferirsi il Concilio Tridentino. Con ciò, come illustra giustamente Danilo Zardin nella sapida *Introduzione* (pp. 15-8) e poi nel suo intervento (*Gian Matteo Giberti nel contesto europeo: i contatti con il mondo della Riforma e con i suoi ri-*

svolti italiani, pp. 47-60), se si vuole comprendere il Cinquecento religioso, occorre imparare a superare la logica inquisitoriale e a documentare situazioni e relazioni complesse, che escludono le nette contrapposizioni e sanno invece valutare le sfumature delle posizioni, il loro mutare e approfondirsi nel tempo, le relazioni innanzitutto di amicizia e di simpateticità. Manca purtroppo una specifica trattazione della committenza editoriale, tema affrontato a suo tempo nel convegno da Agostino Contò. Chiudono il volume un'ampia documentazione iconografica (pp. 177-206) e l'indice dei nomi (pp. 207-16). – E.B.

023-097 GIBSON (NIC), *Publishing, XML and indexers*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 44-6. Rischi e opportunità per la professione dell'indicizzatore in un momento di trasformazione dell'editoria e di affermazione di nuovi formati per la produzione e la pubblicazione di testi. – L.R.

023-098 GIGLI MARCHETTI (ADA), *Libri buoni e a buon prezzo. Le edizioni Salani (1862-1986)*, Milano, Franco Angeli, 2011 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 389-90

023-099 HARRIS (NEIL), *Dall'esemplare 'ideale' all'esemplare 'reale': il caso del De revolutionibus di Copernico*, in *Le opere dei filosofi e degli scienziati*, a cura di F. A. MESCHINI, pp. 29-60. Introduzione ad alcune pratiche di descrizione bibliologica ed esame del censimento condotto da Owen Gingerich su esemplari di edizioni dell'opera copernicana del 1543 e del 1566. – R.G.

023-100 HARRIS (NEIL), *Per la storia bibliografica de "Le cose volgari e latine" di Agostino Beaziano*, «Tipofilologia», 1, 2008, pp. 17-29. Acuta analisi, con utile bibliografia, di un caso cinquecentesco di rinfrescatura. – E.B.

023-101 HELLINGA (LOTTE), *William Caxton and early printing in England*, London, The British Library, 2010 ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 383-5

023-102 «In corso d'opera», 1, gennaio 2012. Si parla di Pinin Carpi, Enrico Cederna, *Collezionismo librario e biblioteche d'autore*, Alda Merini e Vanni Scheiwiller, *Uomini e no*, il ruolo culturale dell'amministrazione comunale nella Mi-

lano fine anni '70, traduzioni novecentesche del *don Chisciotte*. – E.B.

023-103 *Indexes reviewed*, edited by CHRISTINE SHUTTLEWORTH, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 57-9. Bibliografia ragionata a uso dell'indicizzatore. – L.R.

023-104 *Indice delle annate CXI (2009) e CXII (2010)* de «La Bibliofilia», a cura di VALENTINA SESTINI, allegato a «La Bibliofilia», 113, 2011, fascicolo III. Contiene: Sommario delle singole dispense, Indice degli autori, Indice dei soggetti, Indice delle opere recensite o segnalate, Indice delle illustrazioni. – A.L.

023-105 *Innovations in information retrieval: perspectives for theory and practice*, edited by ALLEN FOSTER – PAULINE RAFFERTY, London, Facet Publishing, 2011 ⇒ rec. CAROLINE BARLOW, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 61-2

023-106 JOHNCOCKS (BILL), *New technology and public perceptions*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 6-10. Le nuove tecnologie influiscono sul processo tecnico di indicizzazione, ma non sui principi teorici e concettuali che sottendono alla disciplina. – L.R.

023-107 «La Biblioteca di via Senato», 1 2012. Si parla del trattato di economia di Antonio Serra, Napoli 1613 (Gianluca Montanari), delle legature presenti nella biblioteca (Federico Macchi, ⇒ «AB» 023-108), della raccolta delle edizioni di Giordano Bruno (Annette Popel Pozzo), di Mario De Micheli (Anty Pansera), delle edizioni di Hubert-Martin Cazin (Arianna Calò), di Paolo Sarpi e della sua *Historia del Concilio Tridentino* (Beatrice Porchera), della prima BUR (Paola Maria Farina), della «Antologia» di Vieusseux (Valentina Conti). – E.B.

023-108 «La Biblioteca di via Senato», 2/3 2012. Il numero doppio della rivista costituisce un bel catalogo della mostra tenutasi prima alla Permanente di Milano, nell'ambito della Mostra del Libro Antico 2012, poi presso la storica sede della biblioteca in via Senato a Milano (ma sembra imminente un trasloco). Il titolo suona *Aureae ligaturae. Dal Quattrocento al Novecento nella Biblioteca di via Senato a Milano*. I testi, predisposti da Federico Macchi e da Annette Popel Pozzo, dopo una breve introduzione, guidano il lettore

prima a una visione d'insieme delle diverse epoche considerate, poi a una sorta di viaggio tra le legature esposte e qui efficacemente riprodotte in fotografia: si passa così da *Tra legature monastiche e tascabili ai ferri aldini* (dove c'è forse da lamentare l'assenza di vere e proprie legature monastiche con assi in legno esposto), tra cui alcuni splendidi esemplari come il Platone 1570 legato a Wittemberg da Jörg Bernutz con due placche ai piatti, a *Tra l'opulenza barocca e le coperte alle armi*, da *Il valore della cornice e lo stile rococò* con tra l'altro il lavoro di Pascal Carsi y Vidal di Valencia col contropiatto ricoperto di seta decorata, a *Il secolo di Lodigiani e le copertine firmate*, (Luigi Lodigiani fu attivo a Milano tra il 1805 e il 1840) fino a *Dalle legature futuriste a quelle d'artista*, vera e propria incursione che giunge fin quasi alla contemporaneità. Il catalogo è ottimamente realizzato (l'aver costretto un tecnico come Macchi a collaborare con altri ha dato frutti di chiarezza notevoli) e illustrato: forse un indice avrebbe giovato. Utili anche gli schemi sulla terminologia della legatura medievale e moderna alle pp. 6-7. – E.B.

023-109 LAMBORGHINI (DANIELA), *La Biblioteca rurale circolante in Levizzano di Castelvetro*, in *Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 181-6. L'esistenza della Biblioteca rurale circolante in Levizzano – considerata come un completamento della scuola locale visto che il responsabile era il direttore scolastico e il bibliotecario era il maestro – fu estremamente effimera, essendo attestata la sua attività per poco più di un anno a partire dal luglio 1872. – M.C.

023-110 LANGELLA (GIUSEPPE), «*O Italiani, io vi esorto alle storie*». *La storia patria nella letteratura del Risorgimento*, in «*Liberi non saremo se non siamo uni*», a cura di G. LANGELLA, pp. 81-100. La presenza di alcuni temi classici negli autori italiani del Risorgimento offrì un contributo significativo alla diffusione delle idee unitarie. – L.R.

023-111 *Liberi non saremo se non siamo uni*. *Il sogno e la costruzione dell'Italia*, a cura di GIUSEPPE LANGELLA, Novara, Interlinea, 2012 (Biblioteca letteraria dell'Italia unita, 20), pp. 183, ill., ISBN 978-88-8212-839-5, € 18. Sei saggi che riproducono altrettanti interventi di docenti dell'Università Cattolica di Brescia per celebrare il 150° Anniversario dell'Unità nazionale. Chiude l'indice dei nomi. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

023-112 *Libri in vendita. Cataloghi librari nelle biblioteche padovane (1647-1850)*, a cura di STEFANIA BERGAMO – MARCO CALLEGARI, Milano, Franco Angeli, 2009 ⇒ EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 387-9.

023-113 LODI (ANDREA), *Università di Modena, biblioteche, biblioteca giuridica: Triani e Donati*, in *Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 139-45. Nella Biblioteca del Consorzio Universitario di Modena sono state acquisite e messe a disposizione degli studiosi anche quelle personali di Giuseppe Triani (1842-1917) e Benvenuto Donati (1883-1950), il primo docente di Procedura civile e per tre volte Rettore dell'Ateneo, il secondo docente di Filosofia del Diritto. – M.C.

023-114 LUCANI (GIULIANA), *L'antifonario B dell'Archivio Diocesano di Montepulciano*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 37-42. Si descrive il manoscritto musicale trecentesco, conservato presso l'Archivio Diocesano di Montepulciano, contenente un *Antiphonarium* destinato al clero secolare. – L.R.

023-115 LUCARNO (GUIDO), *L'Italia preunitaria nelle tavole di un atlante d'epoca*, in «*Liberi non saremo se non siamo uni*», a cura di G. LANGELLA, pp. 17-53. Si analizza la rappresentazione dell'Italia così come emerge dall'*Atlante generale* dell'abate Bartolommeo Borghi (1750-1821), pubblicato a Firenze nel 1819. – L.R.

023-116 LUCÍA MEGÍAS (JOSÉ MANUEL), *Las relaciones entre la bibliografía textual y la informática humanística: el incunable del hipertexto*, «*Tipofilologia*», 1, 2008, pp. 119-38. Contributi dell'informatica alla bibliografia. – E.B.

023-117 MACCAFERRI (MARZIA), *Lettura e modernizzazione nel secondo Novecento. Un punto di vista privilegiato: la Biblioteca de «Il Mulino»*, in *Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 53-59. Nata nel 1954, la casa editrice Il Mulino aveva formato una raccolta di libri e riviste a uso della redazione della omonima rivista e degli autori delle monografie pubblicate. Tale biblioteca nel 1982 venne suddivisa in due parti: il fondo librario venne infatti ceduto alla Biblioteca comunale "Eugenio Garin" di Mirandola, mentre l'emeroteca è oggi conservata presso la Fondazione Biblioteca del Mulino. – M.C.

023-118 MACGLASHAN (MAUREEN), *Around the world: Indexing-related awards*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, 1 (Marzo 2012), p. 56. Cronaca sintetica degli eventi relativi al mondo dell'indicizzazione. – L.R.

023-119 MALAGUZZI (FRANCESCO), *Tre secoli di legature. Biblioteca Antica dell'Archivio di Stato di Torino, Vercelli, Gallo artigrafi- che, 2012, pp. 44 + XCVIII di tav. col., ISBN 9788897314042, s.i.p.* Sull'ultima monografia di Francesco Malaguzzi, esperto di fama internazionale, non si può dire molto di più che invitare a sfogliare le oltre cento immagini a colori, la più parte a piena pagina, che costituiscono oltre metà del vol. Inutile dire della completezza delle particolareggiate e minuziose descrizioni delle 114 legature antiche, dal XVI al XVIII secolo, di altrettanti volumi, manoscritti e a stampa, della Biblioteca dell'Archivio di Stato di Torino, che rendono questo vol. uno strumento utile non solo alla conoscenza delle legature qui descritte, ma alla familiarizzazione con il vocabolario tecnico immediatamente illuminato dalla possibilità, data per ciascun pezzo esaminato, di ricorrere a una bella immagine a colori. Con bibliografia (pp. 37-8), indici dei legatori e dei superlibros (p. 39), indice dei nomi (pp. 41-2). – A.L.

023-120 MANCINELLI (MAURA), *Philip Gaskell, «Tipofilologia»*, 1, 2008, pp. 141-4. Profilo del grande studioso 1926-2001 con bibliografia. – E.B.

023-121 MANELLI (RAFFAELLA), *Un progetto in rete delle biblioteche e degli archivi modenesi: dalla cultura popolare alle nuove sfide della lettura*, in *Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 15-20. Nell'ambito delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia è stato avviato un progetto di ricerca su "Biblioteche e lettura a Modena e provincia dall'Unità ad oggi", in cui si sono presi in esame sia i fondi bibliografici conservati nelle biblioteche, sia la documentazione storica presente nell'Archivio Storico Comunale di Modena. – M.C.

023-122 MANN (THOMAS), *Lettera sul matrimonio*, traduzione di ITALO A. CHIUSANO, Milano, Il Saggiatore, 1959 [= 2012] (Biblioteca delle Silerchie, 1), pp. 48, manca ISBN, s.i.p. Il Saggiatore ripropone, in una bella e asciuttissima edizione anastatica, questo libretto di Thomas Mann, come uscì, sempre per il medesimo editore, nel 1959. Il lavoro è condotto

sulla base di un esemplare conservato presso la Biblioteca della Fondazione Arnoldo Mondadori, come si evince dai timbri riprodotti al frontespizio e alla pagina successiva. Per il resto si tratta di un testo poco noto, scritto da Thomas Mann ancora nel 1923. Lo scrittore, partecipando a una discussione europea sul tema avviata dal conte Hermann von Keyserling, presenta il matrimonio come un'istituzione assai problematica, specialmente per quanto riguarda la mutazione del costume conseguente al crollo degli imperi centrali. Una rarità bibliografica riproposta al pubblico oltre cinquant'anni dopo. – L.R.

023-123 MAZZINI (DORIANO), *Cristofano di Gano di Guidino e santa Caterina da Siena*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 24-36. Prendendo spunto dalla mostra organizzata dalla SBT nel 2011 per i 550 anni della canonizzazione di Caterina da Siena, si ripercorre il rapporto tra la santa e il suo discepolo Cristofano. – L.R.

023-124 MECACCI (ENZO), *Francesco Quinza stampatore e libraro*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 151-6. Breve profilo del tipografo Francesco Quinza, attivo a Siena tra 1710 e 1754, con particolare attenzione ai testi di interesse senese. – L.R.

023-125 MECHINI (NEDA), *"...nell'arca delle pubbliche scritture..."*. *Archivi tra storia, incontri e narrazioni*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 11-8. Un interessante percorso per definire l'archivio e il mestiere di archivista. – L.R.

023-126 MESCHINI (FRANCO A.), *Filologia e scienza. Note per un'edizione critica de L'Homme di Descartes*, in *Le opere dei filosofi e degli scienziati*, a cura di F. A. MESCHINI, pp. 165-204. Un percorso filologico sull'opera cartesiana, con attenzione ai confronti tra redazioni manoscritte ed edizioni antiche a stampa delle stesse e alla loro genesi. – R.G.

023-127 METRI (MICHELA), *Esposizione di Torino del 1884 e del 1911: pubblicazioni editoriali e mostra retrospettiva dell'arte tipografica*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 189-94. Nelle edizioni di *L'esposizione Italiana del 1884 in Torino illustrata*, Milano, Sonzogno, 1884; *Le esposizioni di Roma e di Torino nel 1911 descritte e illustrate*, Milano, Sonzogno, 1911; *L'esposizione di Torino del 1911. Giornale ufficiale illustrato della Esposizione Internazionale delle industrie e del lavoro*,

Torino, Momo, 1910-1911 si trovano varie illustrazioni relative all'officina tipografica e alle macchine ivi impiegate. – L.R.

023-128 MEYERS (PETER), *Breaking the page: transforming books and the reading experience*, O'Reilly Media, 5 December 2011. A Kindle edition ⇒ rec. KRISTIN HARLEY, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 52 e 64

023-129 MEZZETTI (GIANCARLO), *La Grifani-Donati di Città di Castello (PG): una tipografia fondata nel 1799 e oggi museo attivo della stampa*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 157-62. Si ripercorre la storia della tipografia Grifani-Donati di Città Castello, aperta nel 1799, per opera dei tipografi assisiati Francesco Donati e Bartolomeo Carlucci, e ora anche Museo delle Arti Grafiche. – L.R.

023-130 MICHELI (RAFFAELLA), *Giacinto Gigli, le pasquinate e l'avvento del giornalismo*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 139-42. Si mettono in relazione il *Diario romano* di Giacinto Gigli (1594-1671) e le pasquinate, come testimoni degli avvenimenti romani della prima metà del Seicento. – L.R.

023-131 MOLINARI (ELISA), «Less is more», «Giornale della Libreria», 2012/3, p. 21. Sulle iniziative culturali promosse dalla libreria londinese Woolfson & Tay. – A.L.

023-132 MOLINARI (ELISA), *Fenomeno Amanda*, «Giornale della Libreria», 2012/3, pp. 28-9. Su Amanda Hocking, l'autrice americana «stella nascente dell'editoria digitale self-publishing». – A.L.

023-133 MOLINARI (ELISA), *Ragazzi a 360 gradi*, «Giornale della Libreria», 2012/3, p. 55. Intervista a Beatrice Fini, direttore editoriale Giunti. – A.L.

023-134 MONTANARI (METELLA), *Libri e popolo a Modena nel primo Novecento: l'Istituto Lodovico Ferrarini*, in *Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 61-85. Tramite l'utilizzo della documentazione conservata nell'Archivio dell'Istituto di cultura popolare Lodovico Ferrarini, è stato possibile ricostruire l'attività della biblioteca annessa all'istituto stesso dall'inaugurazione nel 1909 fino a dopo la Seconda Guerra Mondiale. – M.C.

023-135 MONTECCHI (GIORGIO), *Leggere a Modena e in provincia dopo l'Unità d'Italia: la prima fioritura delle bibliote-*

che popolari, in Biblioteche e lettura a Modena, pp. 21-45. A partire dall'inizio degli anni Sessanta del XIX secolo in Italia da parte di cittadini illuminati cominciarono a svilupparsi iniziative che portarono alla nascita delle prime biblioteche popolari, sia stabili che circolanti. L'a. ripercorre le vicende di queste biblioteche sorte a Modena e provincia fino al loro declino in epoca fascista. – M.C.

023-136 MOORE (MATT), *The semantic web: an introduction for information professionals*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 38-43. Un'introduzione al web semantico e ai linked data e le possibili applicazioni per le professioni dell'informazione. – L.R.

023-137 MUGAVERO (ROSA), *Tecnologie in cattedra*, «Giornale della Libreria», 2012/3, pp. 30-1. Al British Education and Training Technology di Londra, tenutosi nel gennaio scorso, si è fatto il punto sulle principali novità tecnologiche applicate all'ambito didattico. – A.L.

023-138 MUSSINELLI (CRISTINA), *Lezioni dal Toc*, «Giornale della Libreria», 2012/3, pp. 32-3. Rapporto sull'edizione 2012 del Toc (Tool of change), svoltosi a New York e dedicato al tema dell'evoluzione dell'editoria digitale. – A.L.

023-139 *Nello specchio del mito. Riflessi di una tradizione. Atti del Convegno di Studi (Università di Roma Tre, 17-19 febbraio 2010)*, a cura di GIUSEPPE IZZI – LUCA MARCOZZI – CONCETTA RANIERI, Firenze, Franco Cesati Editore, 2012, p. 463, ISBN 978-88-7667-426-6, € 60. La produzione letteraria italiana ha trovato nella mitologia pagana un serbatoio al quale attingere lungo gran parte della propria storia. Il mito conosce una vigorosa fortuna tra XV e XVI secolo con quel fenomeno che è stato definito la “rinascita degli dei antichi” e che trova manifestazione nelle opere d'arte e nella “letteratura delle immagini”. Il volume che qui si presenta racchiude gli atti del convegno svoltosi presso l'Università di Roma Tre nel febbraio 2010 e il cui programma è bene illustrato dal titolo. I vari interventi in esso contenuti portano il lettore alla conoscenza del riuo e della fruizione dei miti pagani nella letteratura, nella musica e nelle arti figurative e del loro rapporto con la cultura del tempo. Se il culmine della riflessione sul mito si ha nel Cinquecento, i vari contributi allargano lo specchio temporale fino alla rottura romantica e

oltre indicando come «nel mito si rispecchiano spesso esigenze nuove di cultura e di arte, in un significativo intreccio di tradizione antica e riscrittura moderna». – Emilia Bignami

023-140 ORTOLANO (PIERLUIGI), *Le due edizioni delle Regole grammaticali di Giacomo Gabriele (1545-1548)*, «Tipofilologia», 2, 2009, pp. 5-60. Minuziosa analisi delle varianti tra esemplari della stessa edizione di quelle tra edizione ed edizione. – E.B.

023-141 ORTOLANO (PIERLUIGI), *Le Ville di Anton Francesco Doni*, «Tipofilologia», 3, 2010, pp. 11-38. Dopo una densa premessa bibliografica e filologica, l'a. fornisce l'edizione del breve testo. – E.B.

023-142 PANZANELLI FRATONI (MARIA ALESSANDRA), *1477, da Perugia a Basilea: il curioso viaggio di una vignetta xilografica ai primordi della stampa*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 67-75. Una vignetta silografica si ritrova, quasi identica, in un esemplare di Pier Filippo Della Cornia, *Lectura super sexto Codicis*, Perugia, Johannes Wydenast, 14 giugno 1477 (ISTC ic00921000) e in Niccolò Tedeschi, *Lectura super V libris Decretalium*, Basel, [Michael Wenssler, Berthold Ruppel e Bernard Richel], 1477 (ISTC ip00045000). – L.R.

023-143 PAVESE (CLAUDIO), *I quattro rami dei "Coralli". La grafica Einaudi nella storia di una collana*, «Charta», 120, marzo-aprile 2012, pp. 62-7. La celeberrima collana einaudiana presentata attraverso la grafica delle copertine. – A.L.

023-144 PELLEGRINI (ETTORE), *L'ingegneria idraulica di Leonardo Ximenes e una discussa carta topografica del Padule di Castiglione incisa da Giovanni Canocchi*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 143-50. Breve profilo del gesuita Leonardo Ximenes (1716-1786), autore di alcuni trattati di ingegneria e geografia, relativi alla Maremma toscana. – L.R.

023-145 PELLEGRINO (GIANFRANCO), *La Summa di Nicola di Strasburgo*, in *Le opere dei filosofi e degli scienziati*, a cura di F. A. MESCHINI, pp. 91-103. Studio dell'opera del domenicano tedesco (XIV secolo), con numerosi esempi e raffronti testuali. – R.G.

023-146 PERESSON (GIOVANNI), *La libreria che vorrei*, «Giornale della Libreria», 2012/3, pp. 18-20. I "progetti" realizzati da

bambini delle scuole elementari per una libreria a misura di piccoli. – A.L.

023-147 PERESSON (GIOVANNI), *Percorso di cambiamento*, «Giornale della Libreria», 2012/3, pp. 34-5. Intervista a Bruno Mari del Gruppo editoriale Giunti. – A.L.

023-148 PERESSON (GIOVANNI), *Servizio al centro*, «Giornale della Libreria», 2012/3, p. 13. Breve riflessione sull'evoluzione in corso nella libreria per ragazzi. – A.L.

023-149 PERESSON (GIOVANNI), *Titoli e lettura*, «Giornale della Libreria», 2012/3, pp. 50-1. Riflessioni su alcune rilevazioni relative ai lettori e al rapporto «tra pagina di carta e schemi dei device». – A.L.

023-150 *Personaggio (II) di Mozart nella letteratura d'invenzione. Atti del convegno Verona, Accademia Filarmonica, 4-5 dicembre 2007*, a cura di SIMONA CAPPELLARI – CRISTINA CAPPELLETTI, Verona, Qui Edit, 2011, pp. XXII + 262, ISBN 978-88-6464-140-9, € 20. Il vol. raccoglie quindici interventi pronunciati in occasione di un convegno dedicato, nel 250° della nascita del musicista di Salzburg, a Mozart come personaggio letterario. Perciò vi si trova la lettura mozartiana di E.T.A. Hoffmann (Walter Busch), la "fortuna" delle figure di Mozart e Da Ponte (Marco Sirtori), il Mozart di Stendhal (Carlo Caruso, Elisa Grossato), quello di Sacha Guitry e Reynaldo Hahn, la sorella Anna, "Nannerl" (Simona Cappellari), M. nel Romanticismo tedesco (Karlheinz Fingerhut), in una novella di Eduard Mörike (Isolde Schiffermüller), negli scritti di Laura Mancinelli (Corrado Viola), i viaggi italiani di M. (Cristina Cappelletti), M. e Salieri nella tradizione russa (Cinzia De Lotto, Teresa Pedretti), M., *das ausgestellte Kind* (Elmar Locher), M. e la scrittrice Ingeborg Bachmann. Conclude il saggio di Gian Paolo Marchi dedicato a *Il genio fanciullo*. Indice dei nomi alle pp. 249-62. – A.L.

023-151 PETERSON (DAVID), *El Becerro gótico de San Millán. Reconstrucción de un cartulario perdido*, «Studia historica. Historia medieval», 29, 2011, pp. 147-73. Sulla base di un inventario settecentesco viene ricostruito un archivio monastico dal XII sec. – E.B.

023-152 PETRELLA (GIANCARLO), *"Ad instantia d'Hippolito ferrarese". Un cantimbanco editore nell'Italia del Cinquecento*, «Paratesto», 8, 2011, pp. 23-79. Il cantastorie Ippolito Ferrarese fu attivo all'inizio del Cinquecento in diversi centri dell'Italia settentrionale. Fu anche

editore, commissionando lavori a diversi tipografi veneziani. Viene qui ricostruito il catalogo delle edizioni, accresciuto di quelle che, pur prive di note tipografiche, gli devono essere attribuite in base a rilievi bibliologici. – A.L.

023-153 PETRELLA (GIANCARLO), *MEI, istruzioni per l'uso*, «Charta», 120, marzo-aprile 2012, pp. 26-31. Il contributo presenta quanto esposto dall'a. nel seminario *Gli incunaboli delle biblioteche lombarde e il progetto Material Evidence in Incunabula*, tenuto all'Università Cattolica di Milano il 23 febbraio 2012 (si veda «AB» 21 pp. 37-8). – A.L.

023-154 PIZZAMIGLIO (PIERLUIGI), *Un artefice dell'unità d'Italia, il beato Francesco Faà di Bruno (1825-1888): militare, scienziato e prete*, in «Liberi non saremo se non siamo uni», a cura di G. LANGELLA, pp. 145-60. Un profilo del beato Francesco Faà di Bruno (1825-1888), militare, poi scienziato e prete, nonché patriota. – L.R.

023-155 PLATONIS *Gorgias Leonardo Aretino interprete*, a cura di MATTEO VENIER, Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 2011, pp. 422, ISBN 978-88-8450-408-1, s.i.p. Edizione della traduzione latina del *Gorgia* di Platone da parte dell'umanista Leonardo Bruni all'interno dell'Edizione nazionale delle Traduzioni dei testi greci in età umanistica e rinascimentale promossa dal Ministero per i Beni e le Attività culturali. Matteo Venier ne ha curato una rigorosa edizione critica che rimette in circolo la prima traduzione latina del dialogo platonico compiuta nel 1409 dal Bruni. L'edizione critica è preceduta da una introduzione piuttosto estesa (pp. 3-99) e da un'altrettanto generosa *Nota al testo* (pp. 103-232) che ricostruiscono il contesto storico e la tradizione testuale della versione bruniana. In particolare, ai fini degli studi bibliografici, mi pare di grande interesse il capitolo introduttivo dedicato ai *Lettori del Gorgia in età umanistica* e l'accurata *recensio* della tradizione manoscritta. Della versione latina del *Gorgia* sopravvivono quaranta manoscritti, cui si aggiungono quattro codici che tramandano «escerti di estensione diversa» (p. 103); un manoscritto andò distrutto durante la II guerra mondiale. La versione del Bruni sembra invece non aver sortito grande fortuna a stampa se Matteo Venier censisce solo un'edizione, la presunta *princeps sine notis* assegnata a [Bologna, stampatore di Andreas Barbatia *Johannina*, c. 1475]. Interessante anche l'esemplare di quest'ultima impiegato dal Venier,

ossia la copia appartenuta e postillata dall'umanista Giovanni Calfurnio oggi conservata presso la Marciana di Venezia. – G.P.

023-156 PRANDI (ANNA), *Biblioteche a Carpi ieri e oggi: la Biblioteca comunale e la Biblioteca aziendale della Silan*, in *Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 223-42. La Biblioteca comunale di Carpi venne inaugurata il primo maggio 1872 in alcuni locali della Residenza Municipale con una dotazione di 4.000 volumi provenienti dai fondi antichi della biblioteca del soppresso convento di San Nicolò. Il saggio ne ripercorre la storia insieme a quella ben più recente della biblioteca aziendale della fabbrica Silan, attiva tra il 1964 e il 1978. – M.C.

023-157 PULSONI (CARLO), *Tesori del "Fondo Schott" nella Biblioteca comunale Augusta di Perugia*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 195-9. Dal ricco fondo di Rolf Schott (1891-1977), donato dagli eredi alla Biblioteca Augusta di Perugia nel 2009, emergono alcune rarità: prime edizioni con dediche importate e lettere di personaggi come Hermann Hesse, Thomas Mann, Hans Urs von Balthasar... – L.R.

023-158 RAIMONDI (EZIO), *Le voci dei libri*, Bologna, Il Mulino, 2012, pp. 113, ISBN 978-88-15-23462-9, € 13. Libri come compagni di viaggio in un paesaggio diverso da quello reale, come universi paralleli lontani dalla miseria quotidiana, come creature viventi che entrano a far parte della vita di ciascuno in particolari situazioni. Ezio Raimondi passa in rassegna i libri della sua esistenza, soffermandosi su quelli che hanno scandito le tappe più importanti, ossia gli avvenimenti storici, gli incontri, le amicizie. Ogni titolo ha una sua storia, porta con sé un'esperienza nuova, un approfondimento o una sorpresa. Come afferma l'a. «gli incontri con le persone e con i libri sono spesso regolati dal caso» ed ognuno ci permette di ricostruire il sapere secondo nuove prospettive. Nel suo intreccio di vita e libri non possono di certo mancare Heidegger, Febvre, Bachtin, Gadda e Pasolini, solo per citare i ricordi più forti ed emozionanti. Un invito a vivere la lettura come un dono, come un'avventura autentica e personale del nostro lungo cammino. – Mara Altomare

023-159 RAMBELLI (LORIS), *Una guida per disorientarsi. A zonzo con Ezio D'Errico e Giulio da Milano nella Torino anni Trenta*, «Charta», 120, marzo-aprile 2012, pp. 42-7. Sulla curiosa *Torino*. Guida per gli oziosi e vaga-

bondi con testi di Ezio D'Errico e disegni di Giulio Da Milano, pubblicata dalla tipografia Rattero nel 1936. – A.L.

023-160 *Ricerca (La) del fondamento. Letteratura e religione nella società secolarizzata*, Atti del Convegno Nazionale Università Cattolica di Brescia, 8-9 novembre 2010, a cura di GIUSEPPE LANGELLA, Borgomanero, Giuliano Ladolfi Editore, 2011 (Collana smeraldo – critica letteraria, 2), pp. 256, ISBN 978-88-6644-010-9, € 20. I tredici interventi raccolti indagano da molteplici punti di vista la ricerca del fondamento del vivere (da qui il titolo delle giornate) all'interno della produzione letteraria italiana degli ultimi due secoli (appuntandosi principalmente sul Novecento), ricerca che per certi versi potrebbe definirsi religiosa. Il binario sul quale il convegno si è mosso è quindi doppio: da una parte, cercando come di ricostruire un quadro sistematico di riferimento, è stata indagata la sete di infinito che apre alla ricerca del trascendente anche in percorsi personali molto lontani da una qualsiasi forma confessionale, pista che permette non solo un confronto tra credenti e laici ma anche una miglior comprensione della produzione letteraria in oggetto, dall'altra sono stati offerti spaccati di ricerca sulla produzione poetica, sulle 'riscritture' che partono dalle storie bibliche, sulla ricerca portata avanti nel cinema che permettono di verificare rapporti, contaminazioni, distanze e penetranti intuizioni del mistero religioso nella letteratura italiana. – F.L.

023-161 RIVALI (LUCA), *Un nuovo esemplare del rifacimento del Libro d'oltramare di Niccolò da Poggibonsi, Venezia 1518*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 76-88. Dai fondi della Biblioteca di San Salvatore a Gerusalemme emerge un nuovo esemplare della rarissima prima edizione veneziana del rifacimento del *Libro d'oltramare* di Niccolò da Poggibonsi, poi attribuito a Noè Bianco. Il testo fu la guida dei pellegrini in Terra Santa fino a tutto il XVIII secolo. – A.L.

023-162 ROMAGNOLI (PAOLA), *Fonti per lo studio delle biblioteche del territorio modenese tra Otto e Novecento: le carte dell'Archivio della Provincia di Modena*, in *Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 87-101. Sebbene fino al 1977 la Provincia di Modena non abbia avuto competenze specifiche sulle biblioteche del suo territorio, il fatto di essere un ente sovra comunale ha fatto sì che sia stata coinvolta a

vario titolo nel sostegno delle stesse: tracce importanti di tali interventi sono state rintracciate nella documentazione esistente nel fondo archivistico *Carteggio di amministrazione generale* della Provincia di Modena. – M.C.

023-163 ROMASCO (SABRINA), *David C. Greetham*, «Tipofilologia», 1, 2008, pp. 145-8. Presentazione di uno studioso di *analytical bibliography* assai poco noto in Italia. – E.B.

023-164 RONCAGLIA (GINO), *Gli strumenti del nuovo web e l'organizzazione della ricerca in campo umanistico*, in *Le opere dei filosofi e degli scienziati*, a cura di F. A. MESCHINI, pp. 251-67. L'impatto di Internet sulla ricerca scientifica umanistica: 'cicli della ricerca', risorse digitali, comunicazione scientifica, Web 2.0, Wikipedia, diffusione risultati degli studi specialistici. – R.G.

023-165 ROZZO (UGO), *Furor bibliographicus ovvero bibliomania*, a cura di MASSIMO GATTA, Macerata, Biblohaus, 2011 ⇒ rec. M[AURO] C[HIABRANDO], «Charta», 120, marzo-aprile 2012, pp. 88-9.

023-166 SABIA (MARIA PIA), *La Biblioteca popolare circolante di Nonantola*, in *Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 175-80. Sorta il 14 maggio 1871 per volontà di 80 soci fondatori, la Biblioteca popolare circolante di Nonantola ebbe una vita molto breve, dato che dieci anni dopo il sindaco della cittadina modenese comunicava al Ministero che non vi erano più biblioteche aperte. – M.C.

023-167 *San Costanzo vescovo e martire. Storia, Bibliografia, Liturgia*, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2012 (Il Moreni, 3), pp. 318, ill. colori e b/n, ISBN 978-88-9044-248, s.i.p. La Società Bibliografica Toscana è probabilmente uno dei sodalizi più attivi degli ultimi anni nella produzione di contributi storico-bibliografici relativi al libro antico. Lo sguardo è puntato, ovviamente, soprattutto sulla realtà senese. Il presente vol. ricostruisce in modo ampio un profilo di san Costanzo primo vescovo, nonché patrono, di Perugia. Il santo martire è tuttavia anche patrono di Torrita di Siena, il che rende ragione della pubblicazione del vol. da parte della SBT. Il libro si divide in tre parti: nella prima sono raccolti alcuni saggi che ricostruiscono la storia di san Costanzo. La parte che però qui più interessa è certamente la seconda, che offre un'ampia bibliografia ragionata di manoscritti, opere a stampa e incisioni, che riguardano il pa-

trono di Perugia. Le schede, oltre alla descrizione bibliografica e bibliologica del singolo pezzo, ne rilevano anche il contenuto e forniscono notizie sulla tradizione dei testi. La terza e ultima parte, oltre a una ricognizione sulla presenza di san Costanzo nella liturgia, vede anche la riproduzione in edizione anastatica degli *Officia propria SS. Constantii et Herculani Primi et Secundi Episcoporum, Martyrum ac Patronorum Ecclesiae Perusinae*, stampati a Perugia da Angelo Bartoli nel 1628. Chiude un'ampia bibliografia e l'indice generale del vol. – L.R.

023-168 SAVELLI (RODOLFO), *Censori e giuristi. Storie di libri, di idee e di costumi (secoli XVI-XVII)*, Milano, Giuffrè, 2011, pp. XXXIV, 410, ISBN 978-88-141-7235-8, € 42. Il vol. si propone di analizzare le pratiche censorie italiane in relazione alla produzione libraria di ambito giuridico tra Cinque e Seicento. L'analisi dell'a. mette in evidenza come, nell'arco di oltre un secolo, gli autori giuridici posti all'Indice dalla Chiesa romana non furono solo quelli protestanti che apertamente andavano a scontrarsi coi dettami del diritto canonico, ma anche moltissimi autori cattolici che nei loro scritti vedevano come unica autorità temporale quella dei Principi, schierandosi apertamente contro i privilegi acquisiti nei secoli dalle autorità ecclesiastiche. Il quadro che ne scaturisce mostra quindi come a cavallo tra XVI e XVII secolo la produzione libraria italiana di ambito giuridico fosse notevolmente alterata a livello qualitativo, costituita nella quasi totalità da opere cariche di omissioni, censure e autocensure che conducevano a una proliferazione di testi oggettivamente insufficienti e limitati nella loro intrinseca qualità di strumenti giuridici. – N.V.

023-169 SAVINI (MASSIMILIANO) – SIEGRID AGOSTINI, *Nota sulle scelte editoriali di Claude Clerselier, editore della corrispondenza cartesiana, in Le opere dei filosofi e degli scienziati*, a cura di F. A. MESCHINI, pp. 149-63. Il metodo di lavoro di Clerselier, amico di Descartes, tra scrupoli filologici ed interventi testuali arbitrari. – R.G.

023-170 SAVOLDELLI (GIANMARIA), *Comino Ventura. Annali tipografici dello stampatore a Bergamo dal 1578 al 1616*, Firenze, Olschki, 2011 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Il Bibliotecario», III s., set-dic 2011, n. 3, pp. 176-7

023-171 SCRIBANO (EMANUELA), «Sociniana» a proposito di una nuova serie di testi, «Bruniana & Campanelliana», 17, 2011, pp.

537-40. Presentazione della nuova collana presso Edizioni di Storia e letteratura e del primo frutto, la pubblicazione della disputa tra Francesco Pucci e Fausto Sozzini *De statu primi hominis ante lapsum*. – E.B.

023-172 SERENI (P.) – ELENA VERGINE, *Librerie in erba*, «Giornale della Libreria», marzo 2012, pp. 14-5. Interviste ai titolari di due librerie per ragazzi, Cuccumeo di Firenze e Pel di carota di Padova, aperte nel 2011. – A.L.

023-173 SERRAI (ALFREDO), *Bibliotheca Beniana*, «Il Bibliotecario», III s., set-dic 2011, n. 3, pp. 11-3. Il catalogo manoscritto della biblioteca di Paolo Beni (1553-1625), professore dell'Università di Padova, non si rivela essere un semplice indice, ma uno strumento bibliografico in cui la materia dei testi e la sequenza dei libri procedettero in modo parallelo valorizzandosi vicendevolmente. – M.C.

023-174 SERRAI (ALFREDO), *Iconografia di Storia delle Biblioteche: dalla invenzione della stampa all'Illuminismo*, «Il Bibliotecario», III s., set-dic 2011, n. 3, pp. 15-9.

023-175 SERRAI (ALFREDO), *Il negletto repertorio di Louis Jacob*, «Il Bibliotecario», III s., set-dic 2011, n. 3, pp. 113-21. Il carmelitano Louis Jacob nel 1644 pubblicò a Parigi un trattato di storia delle biblioteche in cui sono presenti notizie riguardanti quelle italiane. – M.C.

023-176 SERRI (MIRELLA), *Sorvegliati speciali. Gli intellettuali spiati dai gendarmi (1945-1980)*, Milano, Longanesi, 2012 (Storica, 6), pp. 282, ISBN 978-88-304-3268-0, € 18. Nel corso dei tre decenni che seguirono la fine della Seconda Guerra Mondiale, numerosi intellettuali italiani, per lo più legati al Pci o al Psi, sono stati tenuti sotto stretta sorveglianza dalle questure di tutta Italia. Questo lavoro di spionaggio ha dato origine a decine di faldoni e migliaia di documenti d'archivio che, oltre a dare indicazioni sul *modus operandi* dei governi di quegli anni riguardo la politica culturale nazionale, forniscono anche ulteriori elementi per ricostruire la biografia e il pensiero di molti protagonisti dell'intelligenza italiana del dopoguerra. Il volume, con piglio più giornalistico che storico, «ripercorre la "microstoria", fino a oggi completamente inedita, che nasce dai dossier delle sezioni politiche della polizia o dei carabinieri dedicate agli intellettuali» (p. 13). Tra i nomi che escono dai faldoni polizieschi ci sono quelli di Vittorio Gassman, Eduardo De Filippo, Luchino Visconti,

Italo Calvino, Gian Maria Volonté, Renato Guttuso, Pier Paolo Pasolini, Giangiacomo Feltrinelli (persino Gad Lerner). Dall'arte alla letteratura, dall'editoria al giornalismo, dal cinema al teatro, nessun ambito della cultura italiana rimane escluso dal controllo poliziesco. La ricerca dell'a. è stata condotta sulla base di documenti depositati presso gli archivi di stato e ora consultabili. Chiude l'indice dei nomi. – L.R.

023-177 SODI (MANLIO), *I libri della riforma liturgica tridentina (1568, 1614, 1962)*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 93-103. Una ricognizione tra le fonti liturgiche pubblicate negli ultimi quindici anni nella collana "Monumenta Liturgica Concilii Tridentini". – L.R.

023-178 SOLIMINE (GIOVANNI), *La biblioteca come scriptorium*, in *Le opere dei filosofi e degli scienziati*, a cura di F. A. MESCHINI, pp. 221-9. Riflessione sulle nuove 'biblioteche digitali' dove attività e funzioni di conservazione-organizzazione e di fruizione-produzione di testi tendono a convergere, destrutturando e rinnovando la funzione stessa delle biblioteche e dei bibliotecari. – R. G.

023-179 SORELLA (ANTONIO), *Analisi compositoriale dell'edizione torrentiniana delle "Prose" di Bembo (1549)*, «Tipofilologia», 1, 2008, pp. 3-60. L'edizione, postuma ma basata su materiale d'autore, offre l'occasione di indagare gli usi dei compositori e dei revisori editoriali. – E.B.

023-180 SORELLA (ANTONIO), *La materialità della filologia*, «Tipofilologia», 3, 2010, pp. 41-60. Lunga recensione-stroncatura del numero monografico della rivista «Moderna», 10, 2008, II dedicato a *La materialità della filologia* a cura di Alberto Cadioli – Maria Luisa Meneghetti (⇒ «AB» 012-154). O, per meglio dire, dopo aver lodato la parte dedicata alla tradizione manoscritta, l'a. se la prende con quella sul libro a stampa (l'uva esopiana...), prima con qualche stiletta a Cadioli e poi con una lunga reprimenda a Enrico Garavelli, colpevole di lesa maestà. Il tutto suona come il discorso di una saccente maestrina di paese che rilascia (con che titolo?) attestati a questo e a quello, relegando i cattivi dietro la lavagna, velenosa e sterile custode della verità sancita da una cosiddetta *tipofilologia* costruita a proprio uso e consumo. – E.B.

023-181 SORELLA (ANTONIO), *Ricordo di Connor Fahy*, «Tipofilologia», 2, 2009, pp. 9-

12. Mio nonno, digiuno di ogni harrypotteria, usava l'espressione "magnamorti", per indicare chi loda i defunti per esaltare se stesso. – E.B.

023-182 SPACCA (MONICA), *Sull'edizione di Marco Dorigatti del primo "Furioso"*, «Tipofilologia», 2, 2009, pp. 73-88. Recensione-presentazione dell'edizione pubblicata da Olschki nel 2006. – E.B.

023-183 SPAGNOLO (LUIGI), *Variantistica ed ecdotica dell'Orlando Furioso*, «Tipofilologia», 1, 2008, pp. 61-87. Schede varie sulle più antiche edizioni del *Furioso*. – E.B.

023-184 STURLESE (LORIS), *L'edizione storico-critica delle opere di Meister Eckhart. Nuove interpretazioni, nuovi manoscritti – nuovi principi editoriali?*, in *Le opere dei filosofi e degli scienziati*, a cura di F. A. MESCHINI, pp. 77-89. Studio dello sviluppo di un'edizione filologica (avviata nel 1936) che evidenzia il mutare delle esigenze sottese alla pubblicazione di un corpus di testi. – R.G.

023-185 TACCOLINI (MARIO), *Capitalismo e democrazia nell'esperienza dei cattolici italiani in età contemporanea*, in «*Liberi non saremo se non siamo uni*», a cura di G. LANGELLA, pp. 161-78. Si analizza il rapporto tra capitalismo e democrazia nella visione dei cattolici italiani tra fine Otto e primi Novecento, con particolare riferimento all'esperienza bresciana. – L.R.

023-186 TALLONE (ENRICO), *L'estetica dei caratteri (I)*, «Charta», 120, marzo-aprile 2012, pp. 54-5. Riflessioni proposte da un moderno maestro della tipografia praticata *more antiquo* sull'evoluzione del disegno dei caratteri tipografici nella storia e sulla sua valenza estetica. – A.L.

023-187 TAVONI (MARIA GIOIA) – PAOLO TINTI, *Pascoli e gli editori*, Bologna, Pàtron, 2012, pp. 272, ISBN 978-88-555-3164-1, s.i.p. Durante gli anni in cui l'editoria italiana vive la profonda trasformazione dei mezzi di produzione, in cui la scuola inizia a mettere in campo le proprie esigenze e i rapporti tra editori e autori iniziano, seppur lentamente, ad essere influenzati dal diritto d'autore, Pascoli vive la sua parabola biografica e poetica. I due autori la ripercorrono attraverso la prospettiva delle relazioni che il poeta intrattenne con i suoi editori: una storia di amicizie e di contrasti, in cui le esigenze economiche e l'esuberanza della fantasia creatrice di Pascoli appaiono come indiscusse protagoniste; un itinerario le cui tappe fondamentali furono città del cui

sviluppo editoriale gli autori tracciano un chiaro profilo: la Livorno di Giusti, artefice della storia editoriale di *Myrica*, la Firenze di Bemporad, e poi Messina in cui Muglia, «coraggioso editore», cercò di interpretare l'ispirazione pascoliana e diede alle stampe i suoi libri danteschi, Bologna in cui «Cesarino» Zanichelli realizzò il sogno di diventare l'editore dell'ormai famoso poeta. Lo spazio dedicato alle raccolte maggiori, ai progetti mai realizzati, alla lirica d'occasione, alle antologie alle quali Pascoli lavorò per la scuola nonché alle traduzioni delle sue opere è organizzato in modo da permettere una lettura (oltre che integrale) come opera di consultazione ed è chiuso con un capitolo dedicato agli intermediari e agli illustratori con cui Pascoli ebbe rapporti e a Mariù, che si trovò spesso a gestire gli affari di Giovannino e ne curò con abnegazione l'eredità dopo la morte. – Valeria Mazzucco

023-188 *Terror Háza, Andrásy Út 60. Il museo della Casa del Terrore, Budapest, Fondazione Pubblica per la Ricerca della Storia e della Società dell'Europa Centro-Orientale, 2002, pp. 97, ISBN 978-963-88081-6-5, s.i.p.* La «Casa del Terrore» è un museo oggi, ma è stata testimone di due vergognosi e tragici periodi della storia ungherese del ventesimo secolo. Nel 1944, durante la cruenta dominazione del Partito delle Frece Crociate, questo edificio, conosciuto come «Casa della Fedeltà», fu il quartier generale del partito nazista ungherese. Successivamente, tra il 1945 e il 1956, le tristemente note organizzazioni terroristiche comuniste, l'ÁVO e in seguito l'ÁVH, fecero del palazzo la loro base organizzativa. Via Andrásy 60 divenne così una casa di terrore e paura. Dal 2002 l'edificio è stato convertito in un museo, ma non nel senso più stretto del termine. Infatti, oltre ad ospitare una mostra dedicata alla memoria delle vittime, rievoca, anche per l'aspetto esterno, lo spirito del luogo. Uno spirito che vuol far rivivere le terribili ore di agonia cui furono costretti i prigionieri dei due regimi, le realtà allucinanti dei campi di lavoro, gli interrogatori, le deportazioni, la giustizia farsa, gli anni della propaganda, gli internamenti, le condanne a morte, ma anche le voci e i volti delle migliaia di vittime, giovani, donne, cattolici, che hanno resistito fino alla fine per i loro ideali: «Quando dalla cantina di via Andrásy 60 venni condotto al primo interrogatorio serio, pregai Dio almeno per un'ora, perché cancellasse i nomi dei miei amici dalla mia memoria». In questo vol. viene illustrata la struttura del museo, con ricche descrizioni delle sale, ampie illustrazioni e

numerose citazioni di vittime e carnefici, affinché il museo diventi un memento fisico e tangibile di quel terrore: «Ora rinchiudiamo la paura e l'odio dietro questi cancelli, perché vogliamo che per essi, nella nostra vita, non ci sia più posto. Li rinchiudiamo, ma non ce ne dimentichiamo» (il primo ministro ungherese Viktor Orbán, all'inaugurazione del Museo). – Anna Germani

023-189 TIEZZI MAZZONI DELLA STELLA MAESTRI (PAOLO), *Relazione – Introduzione, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro, pp. 5-9.* Breve premessa all'annuario della Società Bibliografica Toscana. – L.R.

023-190 TIEZZI MAZZONI DELLA STELLA MAESTRI (PAOLO), *Di una copia di avviso non censita in ICCU, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro, pp. 104-7.* Si descrive un avviso a stampa cinquecentesco sconosciuto a Edit16, che descrive la battaglia, avvenuta intorno al 13 marzo 1569 tra Edoardo d'Angiò (fratello del re Carlo IX) e il principe Luigi di Bourbon-Condè, comandante degli Ugonotti. – L.R.

023-191 *Tirature '12, a cura di VITTORIO SPINAZZOLA, Milano, il Saggiatore / Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2012, pp. 318, ISBN 978-884281779-6, € 23.* Torna anche nel 2012 l'appuntamento con l'annuario curato da Vittorio Spinazzola, una buona occasione per tirare un bilancio dello stato dell'editoria nel 2011, fare il punto sulle dinamiche che agitano il mondo del libro e rilanciare il dibattito sulle questioni più spinose dell'attualità culturale. Il vol. si apre con uno speciale dedicato al fumetto, o meglio, al *graphic novel* (definito da Goffredo Fofi «l'unica forma d'arte figlia del nostro tempo») con gli interventi di Fofi, Spinazzola, Interdonato, Giovannetti, Porcelli, Cenati, Gambaro, Filosa, Nannipieri e Bacilieri. Da tempo infatti il fumetto è riuscito a superare le barriere che la nostra storia culturale aveva eretto a protezione del discorso critico così detto «tradizionale», assumendo spazio e rilevanza tanto nel dibattito culturale quanto sul mercato editoriale. Tutto comincia nel 1986 con la pubblicazione di Maus di Art Spiegelman (che in Italia arriva solo nel 1989): non era la prima volta che il fumetto dimostrava di avere le carte in regola per affrontare temi gravi e gravissimi (come, in questo caso, l'Olocausto), ma nessun'altra opera, fino a quel momento, era stata capace di catalizzare la stessa attenzione tanto fra i lettori quanto fra i critici. L'impatto è straordinario, tale da dare una spallata decisiva all'opposizione fra cultura alta e cultura bassa, letteratura «tradizionale» e nuovi

linguaggi: scrittura, temi, ritmo, formato, processi di produzione e commercializzazione, è una rivoluzione che investe l'intera filiera creativa, tutto comincia a cambiare. Con il *graphic novel* il fumetto esce dalle edicole per conquistare il suo spazio in libreria, i protagonisti della filiera creativa si specializzano e sempre più spesso viene loro riconosciuto lo status di professionisti della matita. Nel frattempo i tempi di produzione si allungano, la filiera si complica, nuovi editori grandi e piccoli fanno la loro apparizione sul mercato, dall'albo periodico si passa al volume concluso. È l'emancipazione della forma, la vittoria del contenuto, finalmente la maturità di una produzione narrativa complessa che comincia a sviluppare mutazioni ed evoluzioni realizzandosi in tutte le sue potenzialità (dal *novel* al reportage, dalla tavola d'arte a quella erotica, dalla produzione di genere a quella di ricerca). Ma la definitiva consacrazione del *graphic novel* non è stata certo l'unica novità di rilievo dell'annata 2011. Come segnalano Turchetta e Bona, buoni quando non ottimi gli esiti dei nostri autori a confronto con il "romanzo della storia" (Tarabba, Alessandro Mari, Andrea Molesini), o dell'apocalisse (Corona, Bertante, Longo, Scurati, Avoleo & Dileo). Ottima annata anche per gli esordi, specie se al femminile, come scrive Giovanna Rosa, con nomi come Mariapia Veladiano, Barbara Di Gregorio e Viola Di Grado. Segnali di vita giungono poi dai "Cannibali" con le ultime buone prove di Aldo Nove, Niccolò Ammaniti, e il recentissimo *Sinapsi* di Matteo Galiano. Nuovo spazio anche per le tematiche economiche e industriali, e se Maria Serena Palieri intervista Mario Desiati certo non possono non venire in mente i nomi di Siti, Nesi e Ricuperati, di recente o prossima pubblicazione. Si conferma anche il trend degli anni passati con il buon successo per la saggistica di divulgazione economica (Novelli), religiosa (Clerici), e per i libri di ricette (Petrucci) e self-help (Marigonda) spesso nella forma del pamphlet (Strazzeri). C'è spazio anche per parlare di innovazione e nuove tecnologie. Alberto Rollo prende a esempio la Pixar come modello d'eccellenza per un'industria della creatività che voglia affrontare le sfide dell'innovazione digitale mantenendo salda la barra della narrazione tradizionale, requisito indispensabile per confrontarsi con il pubblico dei nativi digitali (se ne parla nelle interviste curate da Ilaria Barbisan) sempre più abituati a una fruizione superficiale e crossmediale dei contenuti. Pubblico che la scuola e gli editori di scolastica devono imparare a comprendere per riuscire ad adattare metodi e processi di insegna-

mento, come si ricorda nei contributi di Anna Favilli e Laura Cerutti. Nel frattempo il mercato evolve: le librerie indipendenti soffrono (Cesana), il digitale cresce (anche se lentamente come scrive Cristina Mussinelli), l'ebook diventa a tutti gli effetti una risorsa che è necessario imparare a sfruttare in tutte le sue potenzialità ma che pone anche interrogativi filosofici e bibliologici sui quali l'accademia non cessa di interrogarsi (Cadioli, Parolini e Dubini). E, a proposito di accademia, restano ancora aperti i problemi legati alla valutazione della ricerca e alla circolazione delle riviste scientifiche (Attanasio), chissà che le piattaforme digitali con il loro corredo di codici e metadati non possano dare una prima risposta, magari cominciando ad abbattere i costi unitari di produzione delle singole riviste. Necessario poi tornare a riflettere sulla legge Levi (lo fa Stefano Salis) e sulle politiche di sostegno alle biblioteche (Stefano Parisse): piccoli progressi ci sono stati, ma c'è ancora molta strada da fare, ed è tutta in salita. – Giulio Passerini

023-192 TOSCANI (XENIO), *Gli italiani e l'alfabeto*, in «*Liberi non saremo se non siamo uni*», a cura di G. LANGELLA, pp. 101-44. Ampia indagine sul grado di alfabetizzazione degli italiani all'indomani dell'Unità. – L.R.

023-193 TOSIN (LUCA), *Dalla vite al vino attraverso l'iconografia dei libri a stampa del Cinque – Seicento*, «*Rivista di Storia dell'Agricoltura*», 2, Dicembre 2011, pp. 15-44. L'art., come suggerito dal titolo, presenta un'interessante e curiosa panoramica sui procedimenti di lavorazione del vino attraverso immagini e descrizioni tratte dai libri del Cinque-Seicento. Nulla viene tralasciato, a partire dalla coltivazione del terreno e dalla scelta delle piante migliori, sino alla spiegazione dettagliata di procedimenti tecnici quali la potatura, l'innesto, la vinificazione. Se gli autori citati possono divergere per quel che riguarda alcune pratiche relative all'impianto della vite o alla sua riproduzione, tutti invece concordano sull'assoluta necessità della pulizia delle botti e dei recipienti contenenti vino. Una nota merita l'appendice finale all'articolo, che rimanda sia agli autori cinquecenteschi citati sia, soprattutto, a una tabella di tutti i vini presenti in quel periodo in Italia, con relativa denominazione, descrizione dell'uva, sapore del vino e zona di coltivazione. – Camilla Cerioli

023-194 TOSIN (LUCA), *Giovanni Cinelli Calvoli. Un mordace scrittore – editore del*

'600, «Nuova Informazione Bibliografica», **IX, 1, gennaio-marzo 2012, pp. 161-82**. Contributo ben documentato dedicato a ricostruire l'ancora poco conosciuta figura di Giovanni Cinelli Calvoli, il medico-letterato compilatore della *Biblioteca volante* con «un'innata inclinazione alla maldicenza» che gli procurò non pochi grattacapi, a cominciare dall'allontanamento forzato da Firenze dopo la pubblicazione della quarta scanzia nel 1682. L'autore mette in luce la sua attività di autore, editore, e i rapporti intercorsi con alcuni letterati del tempo, fra cui Magliabechi e Angelico Aprosio. – G.P.

023-195 TOSIN (LUCA), *Tipografi nizzardi del XVII secolo*, «Bibliologia», **6, 2011, pp. 43-64**. Interessante contributo che prende in esame l'introduzione dell'arte tipografica a Nizza («allora parte integrante del Ducato di Savoia») nel 1614 su decisione del Consiglio municipale e i tipografi che vi esercitarono, con attenzione anche alle vicende familiari delle singole officine. Seguono (p. 54) gli Annali nizzardi del XVII secolo che al momento comprendono 66 edizioni. – G.P.

023-196 TUZZAMI (SARA), *Aldo Manuzio precursore dell'editoria moderna, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 46-52. Note di tono divulgativo sulla figura di Aldo Manuzio e sulla sua attività di editore. – L.R.

023-197 *Two centuries after Charles Dickens*, Bologna, Compositori, 2012 (IBC Regione Emilia Romagna. Immagini e Documenti), pp. 119, ill., ISBN 978-88-7794-762-8, € 20. Catalogo della mostra, ideata dalla Cooperativa culturale Giannino Stoppani e sostenuta dalle principali istituzioni pubbliche e private del territorio bolognese (che segnalano infatti la loro presenza nelle pagine introduttive) per celebrare il bicentenario della nascita dello scrittore inglese. Il vol. così come la mostra – evento di punta della Fiera internazionale del libro per ragazzi di Bologna – ha voluto essere un omaggio all'universo dickensiano attraverso la straordinaria galleria dei suoi personaggi, con un occhio attento al pubblico dei lettori/visitatori più giovani. La prima sezione, *Scritti-Writings* – tutti i testi del vol. sono tradotti in inglese – ospita gli interventi di otto autori che si misurano, o si sono misurati in anni più lontani, con l'opera del maestro, proponendo chiavi di lettura sempre inedite e sottolineando la (triste) attualità dei suoi personaggi (*È ancora molto attuale, purtroppo*, pp. 47-8). La seconda sezione, *Il canto di Natale in galleria-A Christmas Carol in the gallery*, propone invece

una raccolta di immagini bellissime, alcune addirittura inedite, per raccontare l'opera dell'uomo «che cambiò il Natale» (p. 65). Chiudono il vol., riccamente illustrato anche nella prima sezione, tre pagine di *Bibliografia-Bibliography* e *Credits-Credits*. – Elena Gatti

023-198 VENEZIANI (MARCO), *Informatica umanistica e analisi dei testi filosofici. Un bilancio degli studi, in Le opere dei filosofi e degli scienziati, a cura di F. A. MESCHINI*, pp. 231-43. Riflessione sui contributi dell'informatica alla ricerca linguistica e filologica e sull'importanza di standard e tecnologie informatiche come UNICODE e XML per lo studio e la ricerca sui testi. – R.G.

023-199 VERGINE (ELENA), *L'avventura Geronimo*, «Giornale della Libreria», **2012/3, pp. 41-2**. Intervista a Claudia Mazzucco, Ceo di Atlantya Entertainment, sui prodotti transmediale targati Geronimo Stilton. – A.L.

023-200 VERGINE (ELENA), *La fantasia in mostra*, «Giornale della Libreria», **2012/3, pp. 45-7**. Sull'ultima edizione della Mostra internazionale d'illustrazione per l'infanzia di Sàrmede. – A.L.

023-201 VERGINE (ELENA), *Libri in ... serial*, «Giornale della Libreria», **2012/3, pp. 38-40**. Sulla relazione tra editoria e serie televisive. – A.L.

023-202 VILLANI-LUBELLI (UBALDO), *Il Quodlibet II di Enrico di Lubeca (1320 ca.): uno studio dottrinale, in Le opere dei filosofi e degli scienziati, a cura di F. A. MESCHINI*, pp. 105-26. Profilo del filosofo tardo medievale di cui rimangono 3 quodlibeta attraverso l'analisi del Quodlibet II: esemplari, fonti e ricezione, contestualizzati nell'attività dello Studium generale di Colonia. – R.G.

023-203 *William Godwin's diary: reconstructing a social and political culture, 1788-1836*, <http://godwindiary.bodleian.ox.ac.uk/index2.html> ⇒ rec. FRANCES PATERSON, «The Indexer. The International Journal of Indexing», **30, 1** (Marzo 2012), pp. 63-4

023-204 WRIGHT (JAN), *Editorial: digital trends*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», **30, 1** (Marzo 2012), pp. 1 e 46.

023-205 WRIGHT (JAN), *The devil is in the details: indexes versus Amazon's X-Ray*,

«**The Indexer. The International Journal of Indexing**», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 11-6. Si mettono a confronto il sistema tradizionale di indicizzazione con il sistema X-Ray presente sui devices Amazon. – L.R.

023-206 WYMAN (PILAR), *Hand-helds as ereaders: exploratory thoughts on hand-held devices and indexes*, «**The Indexer. The International Journal of Indexing**», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 17-24. Si analizzano le differenze tra un testo medico prodotto a stampa e la sua versione mobile come app. – L.R.

023-207 ZACCARELLO (MICHELANGELO), *Continuità e specificità nella tradizione a stampa dei Sonetti iocosi & da ridere di Matteo Franco e Luigi Pulci*, «**Tipofilologia**», 1, 2008, pp. 89-111. Analisi delle edizioni quattro e cinquecentesche del testo e di alcune particolarità di singoli esemplari. – E.B.

023-208 ZAFARANA (DOMENICO), *Tra pellegrini e reliquie: la storia dell'Anno Giubilare. Una «dilettevolissima» cinquecentina anticipa il Giubileo Pientino, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 108-11. Breve nota sul capitolo quarto di Rafael Riera, *Historia utilissima et diletteuolissima delle cose memorabili passate nell'alma città di Roma l'anno del gran giubileo MDLXXV*, Macerata, Sebastiano Martellini, 1580 (Edit16 on-line CNCE 29690). – L.R.

Indici di recensioni e segnalazioni

Apocrifi cristiani 41
 Archivi 125, 151
 Biblioteconomia F, 34, 37, 57, 60, 64, 97, 118, 128, 136, 164, 198, 205
 Censura 168
 Collezionismo 51, 59, 75, 80, 94, 159, 165, 189
 Commercio librario 112
 Editoria contemporanea 25-28, 46, 52, 78, 131-133, 137, 138, 147-149, 172, 186, 191, 200, 201, 204
 Editoria del '400 G, 2, 12, 48, 77, 101, 142, 153, 207
 Editoria del '500 E, L, 3, 4, 10, 13, 23, 24, 29, 39, 45, 65, 74, 87, 92, 96, 99, 100, 140, 141, 152, 161, 170, 171, 177, 190, 193, 196, 208
 Editoria del '600 130, 169, 194, 195
 Editoria del '700 124, 144
 Editoria dell'800 15, 72, 81, 84, 85, 98, 110, 111, 115, 154, 185, 187, 197
 Editoria del '900 1, 43, 70, 76, 91, 93, 122, 143, 176, 188
 Filologia dei testi a stampa C, H, 20, 33, 35, 40, 47, 54, 67, 79, 116, 126, 140, 141, 163, 179, 180, 182, 183
 Fumetti 82, 199
 Illustrazione e incisione 6, 16
 Leonardo da Vinci I
 Letteratura religiosa 160
 Libri silografici A

Lingue immaginarie 6bis
 Manoscritti 21, 22, 58, 114, 123, 145, 155, 167, 184, 202
 Mito classico 139
 Mondo ebraico 42, 49
 Mostre bibliografiche 17, 127
 Mozart 150
 Musei della stampa 129
 Postillati 14
 Storia del libro 53, 66, 71, 90, 120, 181
 Storia della legatura 108, 119
 Storia della lettura 18, 30, 89, 158, 192
 Storia della stampa 5
 Storia delle biblioteche B, D, 7, 8, 11, 19, 29-31, 36, 38, 44, 50, 55, 56, 61-63, 68, 69, 83, 86, 95, 109, 113, 117, 121, 134, 135, 156, 157, 162, 166, 173-175, 178

Raccontare di libri

a cura di E.B.

BRADBURY (RAY), *Era una gioia appiccare il fuoco, I racconti di "Fahrenheit 451"*, a cura di DONN ALBRIGHT – JON ELLER, *Introduzione e note di GIUSEPPE LIPPI*, Milano, Oscar Mondadori, 2011, pp. XIV, 368, ISBN 978-88-04-60951-3, € 10.50. Scomparso l'a. nel giugno scorso, questa raccolta (allestita negli USA nel 2010) costituisce un autentico testamento spirituale, quantomeno del versante "Montag", della sua produzione. In realtà si tratta di brevi schizzi, talvolta invischiati in storie di tristi Zombies assassini, che mostrano il mondo che ruotava nella fantasia dell'a., che ebbe certo il momento più felice in *Fahrenheit*: preziosi perciò i due lunghi racconti *Molto dopo mezzanotte* e *Il pompiere*, sinopie del romanzo.

DAHL (ROALD), *Il libraio che imbrogliò l'Inghilterra*, Parma, Guanda, 2012, pp. 78, ISBN 978-88-6088-807-5, € 9. Due tenui racconti dell'a. della *Fabbrica di cioccolato*. In quello eponimo un cinico e lubrico libraio ricatta mezza Londra, in *Lo Scrittore automatico* si prefigura un computer capace di scrivere romanzi (ma articoli di giornale già è possibile!). In fin dei conti però il tema è sempre la guerra che ignoranza e inettitudine muovono ai libri.

MADDALENA (GIOVANNI), *I sicofanti. Irene. Dialogia del potere*, Prefazione di PAOLO BORGNA, Milano, Marietti 1820, 2012, pp. 134, ISBN 978-88-211-3008-3, € 13. Un dittico tragico di un filosofo che sa raccontare le insidie dell'ideologia. Nel primo un'intera nazione si piega all'adorazione di un misterioso naso, fino al totalitarismo, alla dismissione della ragione, al tradimento della propria umanità e dei rapporti che la costituiscono. Nel secondo il potere sembra corrompere la fede più intima e pura.

MORINO (ANGELO), *Il film della sua vita*, a cura di VITTORIA MARTINETTO, Palermo, Sellerio, 2012, pp. 222, ISBN 88-389-2492-9, € 13. Anche se il protagonista fa il redattore per una storica casa editrice torinese, qua i libri c'entrano poco. Al centro sta invece la madre, straziata da un male incurabile, a lungo occulto. Al centro, soprattutto, l'oscuro rapporto col figlio, ansioso di raccontare la propria dolorosa diversità. Il tutto raccolto dalle mani pietose della curatrice (vedi il suo *La notte in pieno giorno*, pp. 204-18) che dopo la morte dell'a. ne ha pubblicato le pagine, organizzate tra un percorso narrativo principale e alcune ampie digressioni.

PERUTZ (LEO), *Il Maestro del Giudizio universale*, Milano, Adelphi, 2012, pp. 192, ISBN 978-8-459-2666-2, € 18. Scrittura raffinata, intrigante fino a essere confusa: la ricerca di un misterioso assassino (anzi di un vero *serial killer ante litteram*) è legata a un libro. L'a. mitteleuropeo (e l'aria che si respira) lo consigliano ai lettori intellettuali (e comunque un Adelphi è sempre un piacere!). Forse l'immagine in copertina dice più di quanto sembri.

ROCA (EDUARDO), *La bottega dei libri proibiti*, Milano, Mondadori, 2012, pp. 556, ISBN 978-88-04-61481-4, € 19,90. Un vero esperimento di cucina dadaista. Prendete i noti personaggi alle origini della stampa confondendo i diversi ruoli, un circolo di intellettuali *liberal* un po' eretici, una manciata di crudeltà "medievali", un pizzico di erotismo, il tutto in una salsa scipita di mistero decisamente stantio, mescolate con cura: avrete riraccontato l'invenzione della stampa con la Chiesa – cattivissima! – che vuole impedire la diffusione della cultura... Splendido il *Milione* in provenzale di p. 49.

WALLACE (DANIEL), *Big Fish*, Milano, Il Saggiatore, 2008, pp. 190, ISBN 978-885650054-7, € 9. Anche se il film di Tim Burton è meglio, ecco il racconto dolorosamente non ovvio di un grande narratore, che voleva svelare verità profonde inventando storie incredibili. Ma forse è la realtà stessa a essere meravigliosa perché "ci sono più cose in cielo e terra..."

Antiquariato

a cura di E.B.

XXII mostra del libro antico. Palazzo della Permanente, Milano 16-18 marzo 2012, Milano, Biblioteca di via Senato Fondazione,

2012, pp. 212. Come di consueto il catalogo degli espositori della mostra milanese (di grandi dimensioni, folto di pubblicità) permette di conoscere una bella selezione di librerie italiane e straniere. – E.B.

PRIMIGENIA STUDIO BIBLIOGRAFICO, *Catalogo 46, Gattico 2012.* 500 opere, brevemente descritte, dedicate ad argomenti vari e alla cartografia.

PRIMIGENIA STUDIO BIBLIOGRAFICO, *Catalogo 47, Gattico 2012.* Bella selezione di un centinaio di opere (molto '5 e '600), ben descritte e con prezzi interessanti.

LIBRERIA ALBERTO GOVI, *Catalogue 2012, Modena 2012.* Oltre 150 pezzi, ottimamente descritti in inglese, pubblicati con interessanti riproduzioni fotografiche: tra le cose migliori il Ludolfo di Sassonia n° 84 (e foto contro piatto posteriore) già Piloni.

LIBRERIA ANTIQUARIA MEDIOLANUM, *Libri antichi e rari. Catalogo 38, Milano 2012.* 226 prestigiose proposte, qui accompagnate da precisissime schede descrittive e da interessanti riproduzioni fotografiche. In fine indici di autori e materie. – E.B.

AUCTIONS BLOOMSBURY, *Libri, autografi e stampe martedì 27 marzo 2012, Roma 2012.* Un nucleo di 350 proposte dal '4 al '900, brevemente descritti ma ben illustrati. – E.B.

AUCTIONS BLOOMSBURY, *Libri, autografi e stampe mercoledì 14 dicembre 2011, Roma 2011.* Ben 684 lotti davvero per tutti i gusti, con un consistente nucleo di autografi.

ANTIQUARIATO LIBRARIO BADO E MART, *Edizioni Pregiate. Libri stampe e disegni dal XVI al XX secolo, Padova 2012.* Bella proposta di quasi 400 pezzi, ben descritti e illustrati.

STUDIO BIBLIOGRAFICO BRUNO PUCCI, *Libri antichi e rari. Catalogo 1 2012, Napoli 2012.* Selezione di quasi 190 pezzi, soprattutto ottocenteschi.

SCRIPTORIUM STUDIO BIBLIOGRAFICO, *Catalogo 24, Mantova, marzo 2012.* Oltre 600 pezzi, molto vari, davvero per tutte le tasche.

IL POLIFILO LIBRI RARI, [lista] XXIII mostra del libro antico, Milano 2012. 95 pezzi di epoca e argomento vari, elegantemente descritti.

BRUCE MCKITTERICK RARE BOOKS, *Catalog 58, Narrberth 2012.* Splendida selezione di 55

proposte molto prestigiose (e costose): spicca al n° 43 il grande foglio volante (riprodotto anche in allegato) costituito dall'albero genealogico delle famiglie Braunschweig e Lüneburg. – E.B.

LIBRERIA ANTIQUARIA PREGLIASCO, *Libri rari e di pregio. Catalogo 102, Torino 2012.* Il catalogo conta quasi 270 proposte suddivise tra incunaboli, libri antichi impressi integralmente o in parte a colori (!), belle arti e feste, scienze e medicina, storia e viaggi, letteratura, filosofia e religioni, passatempi, *muliebra*, autografi (in fine indici di nomi, argomenti, tipografi).

Archivio tesi

a cura di E.B.

CLEMENT (JULIEN), *Libri e scritture nelle riviste bresciane*, rel. Simona Gavinelli, Università Cattolica – Brescia, Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Lettere, a.a. 2010/2011, pp. 65. Un lavoro iniziale e certo perfettibile dedicato a uno spoglio di alcune riviste locali alla ricerca di articoli di argomento paleografico e bibliografico.

CONSELVAN (ELISA), *Ricerche sulla fortuna editoriale di Mark Twain nell'Italia dell'Otto e Novecento*, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica – Milano, Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Filologia Moderna, a.a. 2011/2012, pp. 267, cd-rom allegato. Bella ricerca che indaga l'amplessimo successo di Twain nell'editoria italiana, dagli stentati primi passi ottocenteschi, fino al trionfo medio novecentesco di Sawyer e Finn: e poi ecco i traduttori, gli illustratori... La tesi è completata da un cd con un data base relativo a circa un migliaio di edizioni italiane considerate.

LOMBARDI (ROBERTA), *Manoscritti d'oltreoceano: le biblioteche italiane*, rel. Simona Gavinelli, Università Cattolica – Brescia, Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Filologia Moderna, a.a. 2010/2011, pp. 183. Uno spoglio del celebre *census* di De Ricci dei mss. nelle biblioteche USA (qui è usato però solo il I vol.) offre l'occasione per il recupero di informazioni su 624 pezzi di provenienza italiana.

PEDRETTI (PAOLO), *Letteratura e cultura a Milano nel primo trentennio dell'Ottocento: Gian Giacomo Trivulzio editore e bibliofilo*, Tesi di Dottorato, Università Cattolica – Milano, Dottorato di ri-

cerca in Scienze storiche, filologiche e letterarie dell'Europa e del Mediterraneo, ciclo XXIV, a.a. 2011/2012, pp. VII, 446. Ampio e prezioso lavoro che illumina la figura di G. G. Trivulzio (1774-1831): oltre che collezionista di libri lo si vede impegnato allo studio (Dante, Boccaccio, le rime antiche) e in imprese editoriali. Frutto di ampi scavi archivistici e bibliografici (soprattutto in biblioteca Ambrosiana) il lavoro meriterebbe una integrale pubblicazione.

PIERAZZOLI (MARTA), *Angelo Davoli e la storia dell'incunabolistica novecentesca*, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica – Milano, Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Filologia Moderna, a.a. 2010/2011, pp. XI, 278. Ottimo lavoro che illumina una delle figure dimenticate dell'incunabolistica italiana. Sulla base di uno studio, sia pur non completo, dell'ampio epistolario oggi alla Panizzi di Reggio Emilia, se ne ripercorre l'attività bibliografica.

RIPAMONTI (CHIARA), *Il giovane Antonio Rosmini tra libri e biblioteche (1813-1826): l'amore al sapere e la promozione della cultura*, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica – Milano, Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Filologia Moderna, a.a. 2011/2012, pp. IX, 261. Ampia ispezione, soprattutto sulla base dell'epistolario, del rapporto di Rosmini col mondo dei libri: eccolo allora di volta in volta volersi fare editore e tipografo, impegnato ad allestire un'intera biblioteca nella casa paterna, deciso ad acquistare libri antichi provenienti dalle soppressioni religiose... Notevole soprattutto il tema dell'amicizia e dello scambio dei libri.

TEDESCO (ALESSANDRO), *Gli esordi della tipografia bresciana: Tommaso Ferrando*, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica – Milano, Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Filologia Moderna, a.a. 2010/2011, pp. 257. Importante contributo che prima, sulla base di un completo riesame dei documenti d'archivio nonché di nuove acquisizioni, ripercorre la biografia del Ferrando, poi riesamina invece l'intera produzione tipografica ridiscutendola completamente. Innovativo l'esame delle raccolte epistolari dalle quali si ricavano interessanti notizie sull'attività del *F. magister puerorum*.

WIZEMANN (GIORGIA), *L'attività di Girolamo Giovannini da Capugnano a cavallo tra Cinque e Seicento*, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica – Milano, Lettere e

Filosofia, Corso di Laurea in Filologia Moderna, a.a. 2010/2011, pp. XI, 187. Considerato quasi il campione dell'espurgazione applicata ai testi letterari, il Giovannini offre ancora numerose novità. Soprattutto meglio si deve intendere la sua relazione col mondo della stampa perché, a prescindere da un rapporto privilegiato con un dato editore, egli fu sostanzialmente un redattore e-ditoriale a tutto campo (compresa la censura).

ZANI (GIULIA FRANCESCA), *Per una storia della Biblioteca popolare circolante della Società Operaia di Iseo (1875-1983)*, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica – Brescia, Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Lettere, a.a. 2010/2011, pp. 213. Interessante lavoro che ricostruisce la storia della Società operaia di Iseo, in particolare della sua biblioteca, per poi offrire un catalogo del materiale pre novecentesco ancor oggi conservato.

Risorse elettroniche

a cura di L.R.

Le etichette librarie, «Charta», <http://www.rivistacharta.it/2011/10/etichette/>. Come afferma Chiabrandò in un articolo apparso su «Il Sole 24 Ore» di domenica 29 aprile 2012 (p. 30), «Per oltre un secolo, dalla metà dell'Ottocento fino agli anni Cinquanta, a ogni latitudine, ovunque esistesse una libreria, una cartoleria o una legatoria, incollate sulle brosure, frontespizi, risguardi dei volumi in vendita, le etichette hanno raccontato l'evoluzione del gusto grafico (giocato spesso soltanto sull'equilibrio impalpabile tra *lettering* e fregi) e soprattutto la presenza della cultura nelle grandi città dei cinque continenti». La rivista «Charta», sul suo sito web, ha censito circa 1.500 etichette dal Settecento al Novecento, di cui viene fornita la riproduzione fotografica. Purtroppo il prodotto non si configura come un repertorio di etichette, perché queste sono semplicemente raggruppate per città e ordinate alfabeticamente dalla lettera Z (Zürich) alla A (Aberdeen). Una sorta di album o di museo virtuale che si sfoglia più o meno passivamente. Le oltre settanta pagine con le fotografie possono essere visualizzate anche in modalità slideshow. Non è previsto, almeno al momento, un sistema che permetta la ricerca di un particolare libraio, di una città o di un eventuale elemento decorativo presente. Non resta dunque che scorrere le immagini e sperare di trovare quel che si cerca, anche se, in questo caso, bisogna aver già presente con discre-

ta precisione ciò che si vuole. Le etichette riprodotte provengono dalla collezione del citato Mauro Chiabrandò, che le ha ricevute in gran parte, a sua volta, dal libraio antiquario Giovanni Milani, della libreria antiquaria milanese Pontremoli, lui pure continuatore di una precedente collezione. Nella collezione Chiabrandò è confluita anche un'altra importante raccolta di etichette di un altro libraio antiquario, Roberto Palazzi, scomparso una decina di anni fa. Tornando al sito Internet, più che un archivio potremmo definirlo un repertorio iconografico, da sfogliare ma con limitatissime chiavi di accesso. È utile, tuttavia, all'inizio della pagina web, la serie di link che rimandano ad altri siti relativi al collezionismo di etichette librarie, anche se alcuni sarebbero da aggiornare, visto che il collegamento diretto non funziona. Da migliorare anche la qualità e le dimensioni delle riproduzioni, dato che non sempre è disponibile un ingrandimento adeguato dell'immagine desiderata. Una risorsa comunque utile e da tener presente per chi studia la storia dell'editoria e del commercio librario soprattutto tra Otto e Novecento e che meriterebbe un qualche aggiornamento e adattamento, magari con la possibilità di un qualche periodico incremento anche esterno, per divenire un concreto supporto per lo studio e la ricerca, ma anche per il collezionismo e la bibliofilia. – L.R.

Cronache

Convegni

If Book Then - Summer Edition, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 5 luglio 2012. Nella cripta dell'Aula Magna dell'Università Cattolica di Milano si è tenuta il 5 luglio 2012 la sessione estiva del convegno internazionale *If Book Then*. Interamente dedicato all'editoria digitale nel settore universitario, accademico, scientifico e professionale, che a differenza dell'editoria digitale di varia può vantare decenni di esperienza, l'incontro ha fornito un quadro generale della situazione attuale, analizzato alcune esperienze italiane e internazionali particolarmente innovative, fornito interessanti spunti di riflessione per l'editoria nel suo complesso. Promotrice del convegno è stata Bookrepublic, la libreria online e piattaforma di distribuzione di contenuti digitali di piccoli e medi editori nata da DigitPub, la società fondata nel 2009 da Marco Ferrario e Marco Ghezzi per curare progetti che uniscano tecnologia e contenuti. Il programma ha visto il susseguirsi dalla mattina fino al tardo po-

meriggio di ospiti internazionali, il cui profilo e le cui presentazioni si possono trovare nella sezione Program Speakers Summer Edition 2012 di www.ifbookthen. Una parte di questi ha offerto il quadro di riferimento. Peter Brantley, cofondatore dell'Open Book Alliance e in passato membro del direttivo dell'International Digital Publishing Forum, ha analizzato come stia cambiando la distribuzione di contenuti nell'editoria internazionale STM (acronimo per Scientific, Technical & Medical); Paola Dubini, docente dell'Università Bocconi, si è concentrata piuttosto sui cambiamenti dell'accesso ai contenuti da parte degli utenti sulla base di una ricerca condotta dalla stessa università con Bookrepublic e sulla trasformazione del modello di business editoriale con la diffusione di *open access* e *open source*; Baldur Bjarnason, che dalla metà degli anni '90 realizza siti e studia media interattivi ed editoria digitale, in un intervento dedicato ai formati e alla transizione verso contenuti web-based, ha sottolineato come la vera innovazione nei contenuti e nelle esperienze di lettura debba arrivare dai produttori e dagli editori: i lettori non possono chiedere ciò che non conoscono; lo spagnolo Javier Celaya, membro del direttivo di ADIGITAL, associazione spagnola dell'economia digitale e fondatore di Dosdoce, portale online che analizza gli usi delle nuove tecnologie applicati alla cultura, affronta il tema di come gli editori STM possano concretamente fronteggiare la concorrenza di aggressivi *players* come Amazon o Google. Alle analisi sul quadro di riferimento e i suoi aspetti principali (modalità di distribuzione, di accesso, formati, ruolo degli editori), sono seguiti gli interventi di alcuni operatori. Con Javier Celaya come moderatore, si sono confrontati i tre colossi internazionali dell'editoria STM cartacea e digitale, impegnati nella sperimentazione di soluzioni sempre più efficaci per lo studio e la ricerca: EBSCO, Elsevier e Springer, rappresentati rispettivamente da Gianluca Di Bella, Patrick Steenvoorden e Wouter van der Velde. A seguire, gli interventi di Nellie McKesson, eBook Operations Manager presso O'Reilly Media, e di Andrea Angiolini, Direttore editoriale de Il Mulino, presidente della Commissione editoria digitale dell'Associazione Italiana Editori. Con grande passione e competenza, Angiolini ha presentato il progetto di Pandora Campus, una piattaforma digitale per testi universitari adottati che si rivolge agli studenti, accompagnati nello studio e nel passaggio dal cartaceo al digitale, agli autori, che potranno aggiornare il testo, agli editori, che sono invitati a condividere esperienze e partecipare

all'iniziativa. Una piattaforma basata su un lavoro certosino di scomposizione e ricomposizione del testo in un'ottica di servizio, che vedrà la luce in una forma embrionale a ottobre 2012 e che offrirà testi, risorse, servizi, aree community. Nicola Cavalli, esperto e autore di ebook per l'università, libraio commissionario e universitario che da luglio cura BookrepublicPro, la sezione di ebook professionali di Bookrepublic, ha invece raccolto e presentato i punti di vista di diverse categorie di utenti: avvocati, studenti e ricercatori universitari in ambito letterario. Luisa Gaggini ha portato l'esperienza internazionale di Casalini Libri, specializzata nella distribuzione di testi accademici italiani (libri, riviste *journals*, prevalentemente umanistici e di medie case editrici) nelle università di tutto il mondo. A chiudere le testimonianze è l'intervento di Ellis Sada. La Direttrice della Biblioteca dell'Università Cattolica di Milano illustra il progetto di CLOCKSS Alliance: una *joint venture* internazionale e senza scopo di lucro tra i principali editori universitari e biblioteche di ricerca che ha una missione ambiziosa, eppure attuabile grazie alla collaborazione e alle nuove tecnologie: creare un grande archivio, con sedi diverse nel mondo, che sia capace di assicurare la sopravvivenza nel tempo di pubblicazioni scientifiche e universitarie a beneficio della comunità internazionale della ricerca. Un *dark archive* dislocato in 12 biblioteche – tra cui quella dell'Università Cattolica di Milano – strategicamente selezionate nei diversi continenti che consente la conservazione del sapere anche nel caso di uscita dal commercio di editori, titoli, dell'impossibilità da parte di editori di fornire pubblicazioni del passato o nel caso di disastri imprevedibili. Per concludere, nella differenza dei punti di vista, la gran parte dei relatori sembra essere concorde su alcuni concetti fondamentali. Il ruolo dell'editore e il modello di business tradizionale deve essere necessariamente ripensato, in un contesto caratterizzato dalla aumentata disponibilità di contenuti digitali gratuiti, dalla presenza di grandi silos di documenti accessibili da browser, senza grandi competenze tecniche, dalla sempre più massiccia presenza di player extraeditoriali (dagli autori del self-publishing ai colossi come Amazon, Google, Apple), impegnati nella produzione e distribuzione di questi contenuti, dalla crescente richiesta da parte di lettori, ricercatori, professionisti di singole porzioni di documenti, possibilmente a costi ridottissimi o gratuiti, di esperienze di lettura e di ricerca efficaci che consentano l'interazione e la condivisione. Non più soli nel produrre e vendere testi, gli edito-

ri dovranno puntare sempre più sui servizi offerti ai lettori e alla comunità scientifica, sul valore aggiunto di una sempre più cruciale gestione e organizzazione del sapere, sulla scomposizione e ricomposizione dei contenuti, che potranno essere ricomposti dagli utenti come preferiscono, incentivando e non ostacolando il self-publishing, promuovendo sistemi open e DRM free per la diffusione dei contenuti digitali. Sempre più importanti diventeranno i metadati: più informazioni un editore potrà fornire e diffondere in modo standard a motori di ricerca, librerie online, repositories sui propri prodotti (autore, titolo, ambito disciplinare, soggetto, ma anche abstract, indici, immagini, link, tag...) tanto più aumenteranno le possibilità per i libri, i testi digitali, le riviste, gli articoli di essere ricercati, trovati, conosciuti, citati, venduti. Così come fondamentale sarà proseguire nello sviluppo e nell'utilizzo dei formati standard, che consentono a prodotti locali di raggiungere audience globali. Come sottolinea Luisa Gaggini, sempre più spesso infatti le biblioteche internazionali valutano le acquisizioni sulla base dei formati, oltre che sulla base dei contenuti. Grandi innovazioni arriveranno, sottolinea Andrea Angiolini, dalla condivisione di esperienze da parte degli editori e dallo sforzo comune di progettare soluzioni nuove, testarle e ridefinirle. Le università e le case editrici universitarie, evidenzia Paola Dubini, troveranno altri sistemi per monetizzare il marchio: anche in questo caso puntando soprattutto sui servizi alla comunità scientifica, sull'autorevolezza e le certificazioni. Parallelamente andranno ripensate le modalità di insegnamento e di apprendimento, sperimentando nuove soluzioni per passare, come evidenzia Javier Celaya, da un mondo basato sul testo a un *more visual learning environment* ricco di potenzialità. In un contesto così fluido, non meno importante il ruolo delle biblioteche: per Paola Dubini sono fondamentali nel democratizzare la conoscenza, incentivare la collaborazione e diffondere il sapere nel territorio; per Ellis Sada, esperte nella gestione delle informazioni e della conoscenza, le biblioteche potranno sempre più guidare gli studenti e gli utenti nel trarre le informazioni da una molteplicità di fonti ed essere partner degli editori nel progettare testi adatti alle nuove esigenze di studio e ricerca. – Paola Di Giampaolo

Mostre

“San Michele in Isola, Isola della conoscenza. Ottocento anni di storia e cultura camaldolesi nella laguna di Venezia”. Ve-

nezia, Museo Correr, 12 maggio-2 settembre 2012. La mostra, organizzata per il millenario dell'ordine camaldolese, si incentra sulla presenza dei camaldolesi in Laguna, *in primis* a S. Michele in Isola che oggi, unita alla vicina S. Cristoforo, è il cimitero cittadino, ma anche a S. Mattia di Murano, monastero ora quasi del tutto distrutto, a S. Giovanni Battista alla Giudecca e a S. Clemente in Isola. Di fondazione duecentesca, S. Michele non solo divenne uno dei più importanti centri dell'ordine, ma il fulcro del ramo cenobitico, contrapposto o comunque alternativo a quello eremitico. Se forse poco insegna intorno alla specificità dell'esperienza benedettina rivissuta da s. Romuado e quindi al *proprium* della famiglia religiosa, la mostra, viste le ristrettezze con le quali è stata organizzata (tranne pochi pezzi da Camaldoli, Ravenna e Fonte Avellana, tutti i pezzi provengono da istituzioni veneziane come Marciana, Correr, Museo Archeologico, Archivio di Stato ai Frari, Accademia, Seminario Patriarcale), è assai ben condotta e organizzata. Anzi, una certa “venezianocentricità” permette di meglio accennare al rapporto tra patrimonio, dispersione, centri di cultura cittadini. Si parte dalle monumentali ante dell'organo, magnificamente dipinte con scene apocalittiche (san Michele e il drago...) e immagini monastiche, per poi passare alle grandi planimetrie “a volo d'uccello” della città di Venezia, così da mostrare la dislocazione degli insediamenti camaldolesi. Utile la descrizione della chiesa di S. Michele (visitabile su appuntamento), primo importante esperimento di architettura rinascimentale a Venezia (non si scordino i rapporti con il monastero fiorentino di S. Maria degli Angeli). Precedute da sintetiche ma precise introduzioni, accompagnate da esaustive ma un po' piccole e spesso poco illuminate didascalie, ecco allora le successioni di documenti, disegni (anche di osservazioni naturalistiche), materiali artistici (una stauroteca bizantina, altri avori sempre bizantini), libri legati a S. Michele e, in misura minore, a S. Mattia (da lì un celebre *Catastico* miniato). La gran quantità di manoscritti – anche greci –, a suo tempo descritti da Mittarelli e più recentemente da Lucia Merolla (⇒ «AB» 022-E), un tempo a S. Michele e ora dispersi, mostra come il monastero fu, sino al momento delle soppressioni francesi, uno dei più fiorenti centri culturali veneziani specializzati tanto negli studi umanistici quanto in quelli scientifici. Non a caso chiude la mostra lo splendido planisfero di fra' Mauro, un'opera di grande interesse che dal chiuso del chiostro seppe sintetizzare le conoscenze geografiche e cartografiche dei mer-

canti veneziani. Il titolo dato alla mostra, e che forse potrebbe sembrare anacronistico, è invece dunque ben scelto, anche se forse in quella “conoscenza” i monaci avrebbero incluso al primo posto la *philosophia Christi*. – E.B.

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziative C.R.E.L.E.B.

“Ray Bradbury e i roghi dei libri”

Milano, 4 ottobre, vedi p. 3

IV workshop di aggiornamento
e formazione in discipline del libro
e del documento 2012

Università Cattolica - Sede di Brescia,
18-19 ottobre 2012

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE LONATO (BS), FONDAZIONE
UGO DA COMO, SALA DELLA VITTORIA
saluta e presiede Prof. Edoardo Barbieri

♣ ore 14.15 **STEFANO MOSCADELLI (Università
degli Studi di Siena)** *Canzone d'autore e archi-
vi: il caso di Fabrizio De André*

ore 16.00 **pausa**

♣ ore 16.30 **CLAUDIO GRIGGIO (Università de-
gli Studi di Udine)** *La tradizione del De re ux-
oria di Francesco Barbaro*

ore 19.30 per chi lo desidera cena conviviale a Lo-
nato

VENERDÌ 19 OTTOBRE BRESCIA, UNIVERSITÀ CATTO-
LICA, VIA TRIESTE 17, SALA DELLA GLORIA

saluta il Prof. Mario Taccolini (Direttore del Di-
partimento di Studi Storici e Filologici), presiede il
Prof. Claudio Griggio coordinatore del Dottorato
di Ricerca in Scienze bibliografiche, del testo e del
documento

♣ ore 9.00 **ALESSANDRO LEDDA (Università
Cattolica di Brescia)** *L'editoria sarda prima
della tipografia di Cagliari. Novità sul XVI secolo*

ore 10.30 **pausa**

♣ ore 11.00 **GIUSEPPE FRASSO (Università Cat-
tolica di Milano)** *Esercizi filologici nella Milano
di primo Ottocento: il marchese Trivulzio e i suoi
amici.*

ore 12.30 **conclusioni**

Per informazioni creleb@unicatt.it tel.
02.72342606 – 030.2406260

ENGAGING THE READER 2012
WORKSHOP DEL MASTER IN
PROFESSIONE EDITORIA

LE CONVERGENZE DELLA LETTURA

UNIVERSITÀ CATTOLICA, MILANO,
LARGO GEMELLI 1, AULA PIO XI
MARTEDÌ 13 NOVEMBRE 2012

ORE 9.30 *LECTIO* DI VALENTINA KALK
(RESPONSABILE EDITORIA ONU)

*Per un'editoria integrata: l'esperienza di
un grande ente internazionale*

NE DISCUOTONO GINO RONCAGLIA, GIOVANNI
PERESSON, MARCO BARDAZZI

A SEGUIRE PRESENTAZIONE DEL MASTER, CON-
SEGNA DIPLOMI, ASSEGNAZIONE PREMI

ORE 14.00 TAVOLA ROTONDA
Produrre convergenze

CON ENCYCLOMEDIA, VITTORIO RAVAIOLI, E-
DOARDO BARBIERI, ANTONIO DINI

ORE 16.00 TAVOLA ROTONDA
Leggere convergenze

CON STEFANO PARISE, ZANICHELLI, CLAUDIO
GIUNTA, CRISTINA MUSSINELLI

per informazioni
creleb@unicatt.it
tel. 0272342606

di altre iniziative in fase di programmazione per i
mesi di ottobre-dicembre si darà notizia in un
prossimo comunicato

Incontri, mostre e seminari

Iconografia dantesca nel Quattrocento. Il
primo tentativo di illustrazione integrale

della Commedia (Brescia, Bonino Bonini, 1487)

20 settembre 2012, ore 17.30

Brescia, Biblioteca Queriniana. Sala conferenze dell'Emeroteca

Conferenza del prof. Giancarlo Petrella (Università Cattolica).

Per informazioni: www.misinta.it**Artelibro Festival del Libro d'Arte. L'Arte di fare il Libro d'Arte. IX edizione, Bologna, Palazzo di Re Enzo e del Podestà Il collezionismo librario: raccogliere è seminare, 21-23 settembre 2012**

La nona edizione di Artelibro Festival del Libro d'arte si terrà a Bologna dal 21 al 23 settembre 2012. L'apertura di Palazzo Re Enzo e del Podestà, a ingresso libero, è prevista per giovedì 20 settembre alle ore 19.00, preceduta dalla *lectio magistralis* del giurista e bibliofilo Guido Rossi, che si terrà alle 17.30 nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio alla presenza delle autorità. Il 2012 segna una tappa significativa del percorso di Artelibro: è stata infatti sottoscritta un'importante convenzione con il Comune di Bologna che segna l'ingresso del Festival nella programmazione ufficiale e coordinata dal Dipartimento Cultura e Scuola della città. Tema guida di questa edizione è il collezionismo librario: raccogliere è seminare, argomento trasversale che consente numerosi approfondimenti sulle scelte progettuali sottese ad ogni tipologia di collezione libraria. Un simile approccio permette di mostrare le collezioni del territorio (e non solo) ma anche di coinvolgere il mercato che ruota attorno ai fenomeni di consumo e collezionismo del libro d'arte. Nella mostramercato di Palazzo Re Enzo e del Podestà verrà esposto tutto ciò che è raro nel mondo dei libri: editoria di pregio, volumi antichi, pubblicazioni a tiratura limitata, pezzi unici creati dagli artisti, editoria di nicchia e sperimentale, riviste specializzate. Gli editori d'arte saranno riuniti in una grande Libreria dell'Arte in Piazza Nettuno, aperta dall'8 al 23 settembre 2012.

Il collezionismo librario, storia e attualità. 21 settembre, Bologna, Palazzo di Re Enzo, Sala del Quadrante, ore 17.30 a cura di A.L.A.I.

Con Umberto Eco, bibliofilo ♣ Oliviero Diliberto, bibliofilo ♣ Guido Guerzoni, Università Bocconi ♣ Angela Nuovo, Università di Udine ♣ Werner Oechslin, Federal Institute of Technology di Zurigo ♣ Franco Maria Ricci, bibliofilo ♣ Rossana

Rummo, Direttore Generale per le Biblioteche, gli Istituti Culturali ed il Diritto d'Autore

Visita guidata ai fondi storici e costitutivi della Braidense

22 settembre 2012, ore 11

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense

La Biblioteca Nazionale Braidense nell'ambito del progetto volto a valorizzare e diffondere la conoscenza dell'Istituto, organizza incontri destinati a tutti coloro che desiderano conoscerne la storia, alcuni fondi e le curiosità. Nel corso della visita saranno illustrati i fondi costitutivi (Pertusati, Biblioteca Gesuitica e Haller) e la raccolta Manzoni tra i fondi più significativi della Braidense.

Per informazioni: www.braidense.it**Tra sapienza e bellezza. Il restauro delle sale monumentali della Biblioteca Riccardiana**

29 settembre 2012, dalle 10 alle 17

Firenze, Biblioteca Riccardiana

In occasione delle Giornate europee del patrimonio 2012, sarà possibile visitare in anteprima, all'interno del percorso museale di Palazzo Medici Riccardi, i saloni monumentali della Biblioteca Riccardiana.

Libri, incisioni e immagini di architettura come fonti per il progetto in Italia (XV-XX secolo): produzione, diffusione, uso

29-30 settembre 2012

Parma, Biblioteca Palatina

La piccola esposizione ha l'obiettivo di valorizzare alcuni pezzi particolarmente pregiati dal punto di vista editoriale per rarità o presenza di corredo illustrativo, del ricco *corpus* di architettura posseduto dalla Biblioteca parmense. Il suo fondatore, Padre Paolo Maria Paciaudi, durante i due periodi della sua direzione (1762-72; 1774-85) operò infatti una classificazione tematica che permette oggi di rintracciare titoli e pezzi relativi all'architettura, nell'accezione ampia della disciplina, che comprende oltre alla trattatistica specifica, anche opere di architettura militare, prospettiva, scenografia, architettura dei giardini, idraulica, studi e rappresentazioni di architetture del passato, compresi gli apparati effimeri, trattati di teoria artistica e di estetica, ma anche manuali sulle arti minori legate all'architettura.

In queste giornate sarà possibile visitare l'area monumentale della Biblioteca e anche la mostra *Enrico Benetta. Questione di caratte-*

re, organizzata dalla Fondazione Museo Bodoniano.

Per informazioni:

www.bibliotecapalatina.beniculturali.it

Apertura straordinaria della Biblioteca Reale di Torino

29-30 settembre 2012

Torino, Biblioteca Reale

In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio 2012, la Biblioteca Reale propone un'apertura straordinaria dell'Istituto, nel corso della quale sarà visitabile il nuovo allestimento della Sala di Lettura dell'Istituto.

Piccoli, piccolissimi, anzi grandissimi. Libri di piccolo formato e libri d'artista

29 settembre - 13 ottobre 2012

Milano, Biblioteca Braidense. Sala Maria Teresa

Una mostra internazionale sui mini-libri d'artista appartenenti all'Archivio di Fernanda Fedi e Gino Gini insieme ad esemplari unici, di formato ultra tascabile, selezionati tra i fondi storici e moderni della Biblioteca. L'esposizione vede riunite e messe a colloquio significative ed insolite testimonianze 'editoriali'. Da una parte la Biblioteca propone una selezione del suo ricco fondo di piccoli e rari libri, mentre l'Archivio espone i mini libro di artisti contemporanei internazionali.

Orari di apertura: lunedì-sabato, 9.30-13.30

Per informazioni: www.braidense.it

Le stampe antiche e la grafica moderna: tra valori di prodotti culturali e il valore di mercato. Seminario "Il valore del libro" 2. Milano, Biblioteca Trivulziana e Raccolta Bertarelli, 4 ottobre 2012

ore 9.45, Sala Weil Weiss.

Interventi di: Ornella Foglieni, Isabella Fiorentini, Paola Dubini, Alessia Alberti, Cristiano Collari, Mattia Jona.

ore 14.15, Raccolta Bertarelli.

Interventi di: Giovanna Mori, Paolo Bellini, Rita Gigante, Paolo Tonini, Paolo Rusconi, Patrizia Foglia.

www.cultura.regione.lombardia.it/cs/Satellite?childpagina-me=DG_Cultura%2FDGHomeLayout&c=Page&pagename=DG_CAIWrapper&cid=1213277054451

Per informazioni e iscrizioni soprintenden-zabl@regione.lombardia.it

Rencontres Henri-Jean Martin: 20 ans de patrimoine.

Lyon, Enssib, 8-9 octobre 2012

Le patrimoine détenu dans les bibliothèques n'a pas vingt ans ; il remonte à la plus haute Antiquité. Néanmoins, pour célébrer sa jeunesse, ses vingt ans, l'enssib a souhaité mettre, remettre le patrimoine en perspective : en vingt ans, que s'est-il passé en matière de valorisation ? de recherche ? Quelles politiques publiques ont été mises en œuvre ? Ces questions ne trouveront pas de réponses uniques : seulement quelques pistes qu'il nous conviendra de continuer à parcourir les années suivantes.

Lundi 8 octobre

14h30 – 17h00 : **Vingt ans de politique du patrimoine**

♣ Gaëlle Béquet, directrice de la bibliothèque de l'École nationale des chartes ♣ Anne-Marie Bertrand, directrice de l'enssib ♣ Valérie Tesnière, directrice de la Bibliothèque de documentation internationale contemporaine à l'Université Paris-Ouest-Nanterre ♣ Un représentant du Service du Livre et de la Lecture, ministère de la Culture et de la Communication

17h30 : **De grands programmes éditoriaux: les Éditions du Cercle de La Librairie**

Conférence par Pascal Fouché, historien spécialiste de l'édition et directeur général adjoint d'Électre, filiale du Cercle de la Librairie, à Paris

Mardi 9 octobre

9h30 – 12h00 : **Vingt ans de recherche sur le patrimoine**

Synthèse présentée par des élèves et étudiants de l'enssib : ♣ Cecilia Bianchi, master CEI ♣ Christelle Fontaine, dcb21 ♣ Yvan Hochet, dcb21

10h15-12h00 : **Table ronde**

♣ Pierre Aquilon, maître de conférences honoraire au Centre d'études supérieures de la Renaissance de Tours ♣ Edoardo Barbieri, professeur à l'Université catholique de Milan ♣ Dominique Varry, professeur à l'enssib

Magnifici tre.

I libri-gioiello di Lorenzo de' Medici

Fino al 20 ottobre 2012

Firenze. Biblioteca Medicea Laurenziana

"Magnifici tre" è la prima mostra interamente dedicata ai tre libri d'Ore (cioè di preghiere) commissionati dal Magnifico come doni nuziali per le figlie Lucrezia, Luisa e Maddalena. Riccamente decorati e impreziositi da sontuose legature con ori, argenti, pietre dure e smalti policromi, questi codici sono più simili a gioielli che a libri da sfo-

gliare. Oggi i codici sono custoditi da tre diverse biblioteche: la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco e la Rothschild Collection di Waddesdon Manor, in Inghilterra.

Il manoscritto conservato da quest'ultima – classificato come MS. 16 e noto come codice Medici-Rothschild dal nome degli attuali proprietari – tornerà in Italia e sarà esposto per la prima volta. Esso sarà affiancato dal codice Ms. Ashburnam 1874 della Biblioteca Medicea Laurenziana. Del codice conservato in Germania, troppo fragile per essere trasportato in Italia, sarà esposta una fedele copia in facsimile, che andrà così a completare la "trilogia medicea". Una circostanza unica che permetterà al grande pubblico di scoprire questi tesori poco noti del Rinascimento.

Per informazioni: www.bml.firenze.sbn.it

I Libri delle Battaglie.

La Rotta di Ravenna del 1512 e l'arte militare nel Cinquecento nelle collezioni antiche della Biblioteca Classense

Fino al 20 ottobre 2012

Ravenna. Biblioteca Classense

Nell'anniversario della battaglia dell'11 aprile 1512, la Biblioteca Classense espone rari e preziosi materiali librari a documentare le profonde trasformazioni politiche, religiose ed ideali che gli eventi portarono con sé, a partire dalla nascita del *mostro* di Ravenna come reazione della mentalità collettiva, documentando gli eventi che sconvolsero la città con testi storici e cronache e dando conto dell'ampio lavoro di studio nel campo dell'arte militare con capolavori tipografici di argomento architettonico-difensivo, di strategia militare, di artiglieria, senza dimenticare la produzione dei rari *Poemetti volgari* sulla battaglia che, sulle orme della letteratura cavalleresca e popolare, offrono la testimonianza della "fama" dell'avvenimento bellico fra i contemporanei.

Per informazioni: www.classense.ra.it

Catholic University Ružomberok

Faculty of Education

DIDACTICS - INTERDISCIPLINARY DIALOGUE

Institute of Juraj Páleš in Levoča

25 - 26 ottobre 2012

The goal of the conference is collaboration of workplaces dealing with didactics of a particular field of study at the universities of the Slovak Republic and its neighbouring states in a broader interdisciplinary context. The presentation of the

research outcomes is intended to mutually enrich the participants of the conference with new findings reflecting the work of other workplaces as well as with new trends and impulses in the field of education. Another goal of the conference is to initiate solving of various problems in the field of didactics of a particular field of study. Young scholars in the field of didactics of a particular field of study are also invited to participate in the conference. Very important part of the conference is discussion with the representatives of regional schools – teachers of primary and secondary schools – in order to increase the quality of pedagogical practice of students studying teacher programmes. Thematic areas: 1. University curriculum and graduates employment 2. Information and communication technologies in education 3. Research directions of didactics of a particular field of study 4. Current problems of didactics of a particular field of study 5. Current issues of pedagogical practice of teacher programmes students

Sanremo, 25-27 ottobre 2012

Gli incontri di Zion nella Matrix editoriale di Sanremo a cura di Mario Guaraldi

Una miscela esplosiva sta per essere versata nei calici dei consumatori dallo shaker dei nuovi aggregatori planetari che distillano metadati dalle sotterranee miniere dei propri clienti e da quelle dei venditori di improbabili amicizie digitali. Le vie del web, controllate dalle Bande in guerra, sono gravate da pesanti balzelli "distributivi"; i costruttori di smartphones pretendono Apps invece di eBooks (e le Apps costano ben più della vecchia tipografia!); l'ingorgo di contenuti indagabili gratuitamente in rete risveglia l'ingordigia dei mutanti Pharma-pub: 100 euro al dì per minimo 30 giorni, ecco la pillola blu per dare vigore all'Editore e inturgidire il proprio eBook per un minimo di penetrabilità! Sull'orlo dell'abisso (-20%!) che sta per inghiottire la vecchia economia cartacea (e il fondamento stesso del vecchio concetto di marketing), il processo produttivo della nuova economia digitale della cultura non ha ancora imparato a generare fatturati se non trasformandosi in supermarket planetario. I nuovi scenari sembrano presupporre un complesso lavoro di data-mining, per sapere "tutto" dei gusti e delle propensioni dell'utente finale cui destinare libri-zombie prodotti senza tema di flop: una specie di Matrix culturale con Diego Piacentini, Jeff Besos, Lawrence Page e Sergey Brin in veste di alieni multiformi con gli occhiali scuri e gli umani ridotti a feti generatori di micro-rivoli di profitto... Ma

sarà davvero così? È già nato da qualche parte “Neo”, il Messia informatico che in un continuo andirivieni tra due realtà parallele penetra nel “sistema” e con la forza dell’amore sconfigge i nazi-guardiani di Matrix? È questa “vertigine”, vagamente fantascientifica (e in parte vero-simile), questo *Desolato Pianeta editoriale della complessità* dalla duplice natura che vorremmo indagare da quella specie di Zion che intende diventare l’eBook Fest di Sanremo (col Castello di Fossinovo come uno dei suoi sommergibili...). Qui si danno convegno gli aspiranti Eletti, piccoli o grandi che siano, hacker o editori, distributori e self-publishers, scenografi digitali e sviluppatori, venditori di hard e di software, progettisti di smartphones e di videogiochi, inventori pazzoidi e mistici della rete, poco importa (perché il rischio del disastro è uguale per tutti): osservatori e protagonisti attenti e privilegiati di questa *mutazione genetica* del mercato della cultura e delle sue forme di concorrenza; professionisti e imprenditori che hanno voglia di guardare in faccia la realtà senza neppure bisogno di inghiottire la pillola rossa di Morpheus per ricominciare a “pensare” le nuove dinamiche di produzione e circuitazione dei contenuti “culturali”. Proprio a partire dal *controllo dei metadati*, vero punto cruciale del prossimo futuro: magari con la partecipazione straordinaria dei massimi esperti della Polizia postale italiana. Per informazioni <http://www.ebookfest.it/>

International Symposium “Livros e Universidades”

Universidade de São Paulo – Brasil

5-9 november 2012

1. About the dynamics of the Symposium:

1.1. The Symposium will assemble forty guests between foreign and Brazilian professionals of the book universe 1.2. The activities will be centered on the campus of University of São Paulo (capital), from 9:00 to 19:00 1.3. The work sessions will be organized into five daily tables, which aim to bring the professionals together according to their fields and to the affinity of the topics proposed by the exhibitors; 1.4. Each exhibitor will have 30 minutes to do his reading or his contemplation of the proposed theme 1.5. The tables will be organized as to allow the speakers to honor the exposure of their colleagues and enrich them in the period reserved for questions and debates which will start at the end of each work session.

2. About the proposed themes: initially, we divided the Symposium into three thematic sessions, for which we listed generic propositions in

order to allow every speaker to develop, within their domains, related reflections. Keep in mind that these listed propositions have a merely guiding function and mustn't be faced as a restraint.

2.1. First Section: Academic Presses and Editorial Market: projects and challenges 2.2. Second Section: Professionals of the Book: between technique and humanistic education 2.3. Third Section: the Book and the University: encounters and conflicts in a long-term perspective

Promoter institution: University of São Paulo

Bologna, Università degli Studi

22-23 novembre 2012

“La storia del libro a stampa nello studio dell’Umanesimo: uno scambio di idee fra riviste d’area”

Colloquio organizzato per il venticinquennale di «Schede Umanistiche».

Per informazioni leonardo.quaquarelli@unibo.it

Milano, Biblioteca Ambrosiana

29-30 novembre 2012

Prima di Carlo Borromeo. Lettere e arti a Milano nel primo Cinquecento

(programma provvisorio)

29 novembre 17.30 Prolusione di Pietro Marani

30 novembre ore 9.00 ♣ Simone Albonico *La poesia lirica del primo Cinquecento a Milano* ♣

Marco Corradini *La tradizione del poema* ♣ Roberta Ferro *Trattatistica politica e del comportamento* ♣

Maria Teresa Girardi *Da Parrasio a Maioragio: luoghi e figure della elaborazione culturale* ♣

Edoardo Barbieri *I fratelli da Legnano editori a Milano e il libro religioso del primo Cinquecento*

ore 14.30 ♣ Francesco Repishti *L'architettura sacra* ♣ Luisa Giordano *La corte: le sue committenze, i suoi rituali, il suo gusto artistico* ♣

Rossana Sacchi *Le committenze private* ♣ Alessandro Rovetta *Iconografia, sacri monti e santuari* ♣

Roberta Carpani *La drammaturgia in collegamento con l'area letteraria* ♣

Paola Ventrone *Ritualità civile e religiosa* ♣ Robert Kendrick *Peculiarità "locali" della musica sacra a Milano nel primo Cinquecento*

Premio Bibliographica. Bando 2013

Entro il 30 novembre 2012

La Biblioteca di Sardegna indice un bando per la selezione a fini di pubblicazione di un massimo di cinque tesi di laurea, specializzazione, dottorato o

master, di area archivistica, bibliografica e bibliotecnica di interesse nazionale o regionale.

Per informazioni: www.bibliotecadisardegna.it

Italica Biblia. La Bible et l'Italie entre Renaissance et Réforme

Caen, 17-18 gennaio 2013

Ce colloque international qui se tiendra à la maison de la recherche et des sciences de l'homme étudiera à la fois la place de la Bible dans la culture italienne de la Renaissance, et celle des Italiens dans la culture biblique européenne au temps des réformes. Contrairement à l'idée reçue selon laquelle l'Italie, pays du catholicisme triomphant, aurait été de tout temps étrangère à la culture biblique de ses voisins du nord protestants, l'Italie est au quinzième siècle le pays d'Europe où la connaissance de l'Écriture est la plus répandue, aussi bien en latin qu'en langue vulgaire, grâce aux presses de toute la péninsule et d'abord à celles de Venise. Au siècle suivant les hébraïstes chrétiens d'Italie font participer la philologie italienne au mouvement de retour aux sources bibliques du christianisme qui secoue l'Europe réformée, et les premières traductions faites en toscan d'après l'hébreu et le grec ne rencontrent pendant une trentaine d'années aucune opposition de l'Église romaine. Les modèles iconographiques dérivés des bibles vénitienes s'imposent, par le canal des éditions lyonnaises, jusque vers l'Espagne ou l'Angleterre, tandis que les graveurs italiens répandent l'œuvre biblique de Raphael, de Jules Romain ou de Titien. Mais à partir du concile de Trente (1545-1563) une pesante censure ecclésiastique sur les éditions bibliques se met peu à peu en place dans toute l'Italie, provoquant un véritable arrachement culturel: bibliothèques expurgées, bûchers de bibles interdites, prohibition des éditions en langue vulgaire et même des paraphrases – y compris latines –, qui ne peuvent plus être publiées qu'à l'étranger et qu'il devient périlleux de conserver. La présence biblique dans la religion des Italiens doit dès lors, comme en Espagne, emprunter des voies indirectes ou l'image joue un rôle essentiel. En parallèle une importante exposition-dossier au Musée des Beaux-Arts présentera du 15 décembre 2012 au 3 mars 2013 un choix de gravures bibliques italiennes des quinzième et seizième siècles tirées de la célèbre collection Mancel et de bibles de la même période venues principalement des collections bas-normandes recensées dans la base de données «Routes du livre ancien italien en Normandie».

♣ Alain Tallon, Introduction ♣ Carlo Ossola, *Bible et littérature: Le livre des livres et les « petits livres »* (ta biblia) ♣ Rita Librandi, *L'Écriture en vulgaire: le circuit dominicain (14^e-15^e siècles)* ♣ Saverio Campanini, *Kabbale chrétienne et exégèse: les gloses du Psautier polyglotte d'Agostino Giustiniani (1516)* ♣ Elodie Attia, *La terminologie hébraïque dans le Thesaurus Linguae Sanctae de Sante Pagnini* ♣ Elise Boillet, *Les psaumes de Pellegrino degli Erri (Venise 1573)* ♣ Stefano Prandi, *Au nom de Jehovah: Giulio Cesare Pascoli et sa traduction des Psaumes (Genève, 1592)* ♣ Edoardo Barbieri, *Entre Bible et liturgie: les éditions des Epistole e Vangeli de Remigio Nannini (1567-1600)* ♣ Daniele D'Aguzzo, *Massimo Teofilo traducteur de la Bible* ♣ Gigliola Fragnito, *La censure de l'Écriture en France et en Italie au 16^e siècle* ♣ Ilaria Andreoli, *Espace et réseaux de l'iconographie biblique italienne dans le livre illustré européen* ♣ François Dupuigrenet Desroussilles, *Italianisme et biblisme à la cour de France sous les rois Valois* ♣ Max Engammare, *Conclusions*

Contact: Catherine Bienvenu +33 0231566227

catherine.bienvenu@unicaen.fr

Postscriptum

Il Master di II livello in Professione editoria giunge alla sua V edizione: ricollegandosi al precedente Master in Editoria e all'esperienza della Scuola di Editoria del Centro Padre Piamarta si parla di ormai 25 anni di attività nel settore... Ciò che sta alla base di questa impresa è il desiderio di fornire a meritevoli studenti che abbiano completato il loro percorso di formazione universitaria un corso di forte specializzazione professionale nel campo dell'editoria cartacea e digitale. Molte sono le realtà che hanno provato a cimentarsi negli ultimi anni in tale ambito, poche quelle che sono sopravvissute e che hanno realmente dato un contributo positivo. Da noi le lezioni frontali di tipo tradizionale sono ridotte all'osso e la gran massa del lavoro è dedicata ai laboratori che coprono circa 650 ore di lavoro. Ai 5 mesi di corsi e laboratori seguono poi 4 mesi di stage presso aziende di settore, redazioni di periodici, studi editoriali. Il corso è molto impegnativo dal punto di vista del tempo e delle energie richieste (vedi http://milano.unicatt.it/masters_brochure_Master_Professione_Editoria.pdf). Abbiamo scelto che i nostri docenti (oltre una trentina) fossero tutti

professionisti di quello che insegnano: ciò ha il vantaggio di fornire ai discenti una comunicazione viva ed esatta di come oggi si svolge una data professione o mansione. Per rendere ancor più “pratico” il Master la maggior parte delle lezioni è volta a realizzare un’iniziativa che viene lanciata il primo giorno del corso: si tratta del “libro dell’anno”. Ogni anno infatti gli studenti devono realizzare un libro dall’inizio alla fine, scrivendo i testi, impaginandoli, corredandoli di immagini, correggendoli... Si tratta di un esperimento di lavoro di gruppo intorno a un oggetto complesso, che poi viene realmente pubblicato e messo in vendita. Quest’anno ci siamo lanciati con un argomento molto accattivante, *Milano under 30*, il tentativo di un ritratto della città secondo i diversi aspetti che attraggono un giovane. Proprio perché la realtà si modifica in continuazione, una proposta didattica, specie se inserita in un Master, non può star ferma ma deve sempre rinnovarsi. Il Master in Professione editoria negli ultimi anni è cambiato da vari punti di vista, perché per rispondere alla crisi occupazionale occorre presentare sul mercato del lavoro candidati agguerriti. Il rinnovamento organizzativo ha implicato che si è intervenuti sui programmi dei singoli corsi contribuendo a una loro armonizzazione, a una efficiente distribuzione nel tempo, a portare il docente a meglio calibrare linguaggio e comunicazione. Proprio per far conoscere ai ragazzi alcuni aspetti dell’editoria contemporanea e per permettere alle aziende di conoscere la vita del Master, dall’anno scorso, in collaborazione con AIE, si è creato il ciclo di tavole rotonde intitolato *Editoria in progress*. Si è trattato di tre incontri pomeridiani, uno per mese tra marzo e maggio, dedicati rispettivamente al marketing del prodotto editoriale, all’editoria per ragazzi, all’editoria per i non vedenti e gli ipovedenti. L’esperienza è stata altamente positiva e si sta già lavorando agli incontri per la primavera 2013... Dal punto di vista contenutistico, in fine, ci si è lasciati interrogare dal dibattito in corso nel mondo editoriale internazionale, soprattutto per ciò che riguarda l’editoria elettronica. Per questo abbiamo lanciato un appuntamento annuale come *Engaging the reader*: il titolo sottolinea un punto di vista nuovo per cui qui interessa non tanto quali sono i nuovi *devices* o quali le nuove tecnologie, ma se e come questi nuovi strumenti sono in grado di coinvolgere appunto i lettori. La novità sta nel fatto di invitare a parlare non teorici e studiosi, ma operativi che abbiano da raccontare esperienze, che abbiano provato, sperimentato, creato. Si è cercato ogni volta di cogliere il tema che più sintetizzasse il di-

battito in corso: nel 2010 si è parlato di ebook, della loro novità, di ciò che sarebbe accaduto; nel 2011 si è scelto un tema più complesso, perché ci si è interrogati circa la possibilità che l’editoria digitale divenisse punto riassuntivo delle diverse dinamiche della conoscenza. Quest’anno l’incontro, che si terrà il prossimo martedì 13 novembre, porrà sul tappeto la questione delle “convergenze” della lettura, cioè di momenti e realtà in cui l’editoria cartacea e quella digitale non si contrappongono, ma invece si integrano, si scambiano, generano l’una o l’altra reciprocamente. Proprio l’ultimo numero della rivista francese «Le débat» (n° 170), ripreso da un ampio articolo di Fabio Gambaro su «La repubblica» del 20 agosto, mostra come dalla semplice osservazione del perdurare dell’editoria cartacea a fianco della digitale si possa passare a immaginare luoghi ed esperienze di convergenza di tali ambiti. Questa è la sfida che pare oggi più urgente! Nel racconto *The red angel* Chesterton scrive: «Non sono le fiabe a dare al bambino la sua prima idea di orco. Ciò che le fiabe gli danno è la prima idea chiara della possibile sconfitta dell’orco. Il bimbo ha conosciuto intimamente il drago fin da quando possiede l’immaginazione. Ciò che la fiaba gli offre è un san Giorgio che uccida il drago». Cioè, che la realtà sia difficile e rischiosa, che si possa sbagliare, che ci siano tante difficoltà questo i giovani già lo sanno. A noi non spetta spiegarglielo. A noi tocca testimoniare che il drago può essere sconfitto, ovvero che anche in questa situazione difficile si può costruire e sperare. – Montag

L’ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 023, settembre 2012

(chiuso il 4 settembre 2012)

ISBN 978-88-8132-6624

disponibile gratuitamente in formato PDF
 all’indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

contatti: “L'almanacco bibliografico”, c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



L'Almanacco Bibliografico



n° 24, dicembre 2012

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

Il valore aggiunto del bibliografo per la storia del libro

di Maria Gioia Tavoni	p. 1
Recensioni	p. 3
Spogli e segnalazioni	p. 9
(indici di recensioni e segnalazioni)	p. 36
Raccontare di libri	p. 36
Risorse elettroniche	p. 37
Cronache convegni e mostre	p. 38
Taccuino	p. 44
Postscriptum	p. 45

La questione

Il valore aggiunto del bibliografo per la storia del libro

di Maria Gioia Tavoni

Dai pregnanti interventi storiografici di Renato Pasta, il maggiore storico del libro del Settecento in Italia, a partire da *Produzione, commercio e circolazione del libro nel Settecento*, (*Un decennio di storiografia italiana sul secolo XVIII*, a cura di Alberto Postigliola, Napoli, Istituto per gli Studi Filosofici, 1995, pp. 335-70) si ha l'impressione che la giovane disciplina anche nel nostro Paese abbia fatto passi da gigante e che non sia più riconducibile solo alla storia sociale, da cui è partita, ma investa altresì la storia materiale e molte altre forme di indagine culturale di taglio diacronico e/o sincronico. Dall'ampio ceppo degli studi sul libro, sulla sua morfologia e ricezione, quasi per partenogenesi, sono scaturite poi altri due rami, che ora si riconoscono per essersi resi autonomi: la storia della scrittura e quella della lettura, ossia della «cultura scritta», come Armando Petrucci e Roger Chartier ci hanno da par loro insegnato. Con storia del libro, anche se privata di due delle sue costole, si intende sempre più spesso tutto ciò che il libro, sia manoscritto sia a stampa, custodisce anche nella sua confezione, tramanda, fa circolare e divulga relativamente alla tradizione dell'umanità senza barriere cronologiche, secondo lo statuto sulla base del quale Ezio Raimondi aveva interpretato la disciplina, quando ne fece attivare l'insegnamento a Bologna. Credo pertanto che i distinguo siano ora del tutto fuori luogo e che si debba invece prefigurare, per quella storia, una definizione a maglie larghe, tale da accogliere, all'interno dell'ampio tronco disciplinare, tutti i risultati che si ottengono calandosi nell'interpretazione delle fonti che abbiano a soggetto il libro, inteso nelle sue varie manifestazioni, con spirito di ricerca e non di mera elencazione di dati e notizie. Sconfitto infatti anche in Italia l'approccio solo erudito alle fonti, che ha tuttavia consentito di avvalersi di precisazioni utili, per impostare un lavoro di più ampio respiro poiché si sono preferite le indagini sulle strutture, la storia del libro si è venuta configurando anche in Italia come un grande ordito, i cui singoli disegni sono le sinopie per un affresco su larga scala, al quale hanno lavorato non solo storici *tout court*, ma italianisti, bibliografi, sociologi della letteratura, filologi e storici della stampa e dell'editoria, defini-

zioni queste ultime che a mio avviso andrebbero abolite, per la loro troppo circoscritta e ipotrofica accezione. Non è forse infatti vero che a partire dalle «Annales», e quindi da Henri-Jean Martin e dalla sua *Apparition du livre*, narrazione tessuta di torchi e di capitali investiti nella produzione libraria, ha avuto origine l'*histoire du livre* e non quella dei tipografi e editori? Quanto alla «iper-specializzazione» della storia erudita va rilevato che si è sostituita, sul finire degli anni Ottanta del Novecento, una ricerca che ha portato ad un rinnovamento degli studi, come già ha avuto modo di affermare Pasta nel lucido intervento testé citato. Le metodologie si sono affinate e l'approccio ai testi e alle edizioni si è fatto sempre più circostanziato, con una convergenza di competenze anche tra la storia dei vari saperi e quella istituzionale. Non sembra neppure più che la disciplina sia di "frontiera", come risultava ancora in un recente passato, ma pare piuttosto che con essa si misurino molti studiosi provenienti da aree differenti, applicando nei loro studi profonde, innovative e specifiche metodologie, tutte comunque protese a far dei loro lavori indagini documentatissime non solo per l'aggiornamento bibliografico. Va da sé che inseguire il libro nella sua variegata fenomenologia significa porsi infatti nei confronti della ricerca non più solo in chiave interdisciplinare, ma riuscendo ad abbracciare percorsi di ricerca altri. Significa procedere insomma con un impianto multidisciplinare senza la pretesa di dominare tutte le istanze scientifiche venute in soccorso, quanto piuttosto di conoscere i presupposti che le animano e che possono portare a collaudate soluzioni interpretative. Così ci è sembrato che abbia proceduto un italianista dalle varie competenze quale Alberto Cadioli nel suo ultimo vol. *Le diverse pagine. Il testo letterario tra scrittore, editore, lettore* (Milano, Il Saggiatore, 2012) e una storica del libro proveniente dalle nostre discipline quale Lodovica Braida, in *Libri di lettere. Le raccolte epistolari del Cinquecento tra inquietudini religiose e "buon volgare"* (Bari, Laterza, 2009). Entrambi, pur avendo affrontato i loro temi in modo assai dissimile, lo hanno fatto armati di molte cognizioni desunte da altri impianti disciplinari, che li hanno portati, attraverso uno scavo in profondità sorretto da molte prospettive di ricerca, ad ampie, circostanziate e condivisibili interpretazioni. Non a caso alla Braida si deve un lucido intervento storiografico, apparso già nel 1989 sulla «Rivista Storica Italiana», dove la studiosa tentava di superare la storia sociale del libro, derivata dalla Francia, e si poneva in dialogo problematico con orizzonti

nuovi. Schematizzato il problema, resta da vedere quale apporto può arrecare il bibliografo, cioè colui che ha praticato anche sotto la specie tecnica le molte *facies* di una disciplina che si è venuta evolvendo soprattutto nella seconda metà del Novecento, quando, muovendo dalla definizione che la vuole come una scienza che studia l'elencazione e la catalogazione sistematica dei libri, la bibliografia ha esteso il suo raggio d'azione, comprendendo nel suo seno molte altre specializzazioni. È vero che nelle Università si sono affacciati insegnamenti specialistici e che nelle biblioteche si è rinnovata la metodologia di lavoro, abbracciando differenti impostazioni rispetto al passato, ma è indubbio che l'impianto complessivo è da ricercarsi nella formazione del bibliografo, che ha compiuto propri percorsi di ricerca, che si fondano sulla Bibliologia, sulla *Textual Bibliography*, sulle varie fasi della produzione e circolazione del libro, compreso lo studio di tutte le manifestazioni della sua evoluzione, senza escludere i contenuti che esso veicola; né minore importanza riveste l'interpretazione del paratesto, di cui l'Italia vanta il primato nella ripresa degli studi genettiani, assunto sostenuto recentemente da Françoise Waquet (*Introduction* al numero monografico *Le paratexte*, a cura di F. W. di «Histoire et civilisation du livre», 2010). Tali specializzazioni hanno reso inclusivo pure il cammino di altri storici del libro, soprattutto nell'ambito delle discipline di Italianistica, dove "testo canonico" e "testo documento" fanno parte integrante del bagaglio di conoscenze proprio di alcuni protagonisti del nuovo corso, che negli studi di letteratura italiana ha radici più antiche. Ma a che cosa hanno portato le indagini suffragate dagli affondi multidisciplinari nel panorama bibliografico italiano? Non sempre i lavori che hanno avuto a base imprescindibile gli scavi archivistici sono pervenuti a soluzioni definitive; più spesso sono stati i documenti, coniugati con la visione diretta degli esemplari, lo studio delle edizioni in una prospettiva anche diacronica e lo svelamento dei *marginalia*, che hanno permesso di appurare di più e meglio fasi e sviluppi della trasmissione di un testo, sottoposto all'indagine critica e ecdotica. Anche giovani ricercatori del nostro raggruppamento hanno in questa direzione messo a fuoco problemi rimasti a volte insoluti, rafforzando, ma più spesso sconfessando quelli che si ritenevano traguardi consolidati. Armati infatti di esperienze sulla tecnica di produzione e la descrizione oggettuale del libro tipografico e, per estensione, di molti prodotti della stampa, oltre che di un buon corredo culturale in varie direzioni, essi

hanno compiuto e stanno compiendo una vera e propria rivoluzione negli studi del settore. Sebbene siano in molti a cimentarsi in questa direzione piace ricordare in particolare i ricchi e complessi saggi di Giancarlo Petrella e Paolo Tinti sull'Umanesimo e Rinascimento. Le novità interpretative cui sono giunti i due autori con acume e precisione, hanno consentito di appurare nuove e diverse date rispetto a precedenti studi, di pervenire a più scrupolose definizioni di intendimenti e risultati autoriali, oltre a sviluppare temi della tradizione a stampa di «uomini, torchi e libri», finora molto circoscritti, indugiando anche su inediti approcci alla censura. Il tema proposto in questa sede è denso di implicazioni e meriterebbe più ampia trattazione: premeva tuttavia confrontarsi con addetti ai lavori per vedere se esiste un'idea condivisa intorno alla storia del libro, grazie alla quale i nuovi bibliografi possono oggi, a nostro avviso, disporre di un valore aggiunto, rispetto ad altri studiosi che praticano il medesimo settore di ricerca.

Prosegue il progetto

“LIBRI PONTI DI PACE”

avviato dal CRELEB in collaborazione con la Custodia di Terra Santa e ATS pro Terra Sancta.

Nell'augurare a tutti un buon Natale e un felice anno nuovo, ricordiamo che chi volesse contribuire allo sviluppo del progetto può farlo con un versamento sul c.c. ATS presso la Banca Popolare Etica IBAN IT67 W050 18121010 0000 0122691 - BIC CCRTIT2T84A, indicando nella causale “Libri ponti di pace”.

Recensioni

024-A PEDRAZA GRACIA (MANUEL JOSÉ), *El conocimiento organizado de un hombre de Trento. La biblioteca de Pedro del Frago, obispo de Huesca, en 1584, Zaragoza, Prensas Universitarias, 2011, pp. 328, ISBN 978-84-15031-93-2, s.i.p.* Pedro de Frago è figura interessante di vescovo riformatore spagnolo del XVI secolo (fu attivo anche in Sardegna nelle sedi episcopali di Usellus [Alés] e Alghero). Lo studio dell'inventario dei suoi beni (redatto a pochi giorni dalla morte e una cui copia è preservata in un documento legale successivo) permette di ricostruirne la non esigua raccolta libraria a suo tempo conservata nello studio-biblioteca (per un totale di 740 voci). Il primo cap., di carattere più generale, si interroga sul rapporto tra inventario e

biblioteca, illustrando le aporie e i punti di forza dell'uso delle fonti archivistiche per la ricostruzione di una collezione libraria: la bibliografia citata, in larga parte spagnola, è sostanzialmente ignota da noi, cosicché il saggio può anche essere letto come un'introduzione al tema *more iberico* (e si spera di poterlo presto veder tradotto in lingua italiana). Il secondo cap. si sofferma invece sulla ricostruzione del percorso biografico di Pedro del Frago y Garcés (1498-1584), figura importante della storia religiosa cinquecentesca del Regno d'Aragona: dopo gli studi parigini a fianco di Ignazio di Loyla e Francesco Saverio, fu presente al Concilio di Trento, negli anni Cinquanta come teologo del vescovo di Badajoz e nei Sessanta ormai insignito della dignità episcopale; fu autore di diverse opere religiose, sia durante il soggiorno in Italia, sia in Sardegna, sia dopo il rientro in Spagna. Alla sua morte fu redatto un dettagliato inventario dei suoi beni rimasti nel palazzo episcopale di Huesca (oggetto del terzo cap.), nel quale sono largamente presente i libri (la cui tipologia è analizzata nel quarto). L'antica disposizione dei libri a formare una vera e propria biblioteca viene discussa nel quinto cap. Questa raccolta libraria, sostanzialmente in latino, di argomento teologico e di autori contemporanei, testimonia la cultura e gli interessi del prelado. Segue la trascrizione delle voci (molto sintetiche) dell'inventario, accompagnate da una scheda identificativa dell'opera, se non dell'edizione indicata: talvolta una maggiore prudenza avrebbe giovato, per cui a esempio la scheda 263 «Theodoretus “Contra hereticos”» identifica correttamente l'opera non col testo greco (Roma, Stefano Nicolini da Sabbio, 1547) ma con la traduzione latina predisposta da Gantian Hervet, anche se propone l'edizione di Basilea, Jacobus Parcus per Jahann Oporinus, 1549, mentre più probabilmente si tratta di quella Venezia, Giovanni Farri e fratelli, 1548, assai comune in Italia. Vista poi la prolungata residenza del Frago in Sardegna, stupisce tra la bibliografia citata l'assenza di LUIGI BALSAMO, *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI*, Firenze, Olschki, 1968, visto che il Frago pubblicò anche due edizioni delle sinodi diocesane da lui tenute in terra sarda (n° 2 *Synodus diocesana Usellensis*, Cagliari, Sembenino, 1564 e n° 22 *Synodus diocesana Alguerensis*, Cagliari, Sembenino per Canelles, 1572, citate qui a p. 42). Contrariamente ad altri tipi di lettura della storia libraria cinquecentesca (fissati nelle categorie del disciplinamento, della censura, della proibizione) quella insinuata dall'a. col termine *organizzazione* pare assai proficua, specie per descri-

vere gli interessi culturali di un ecclesiastico senz'altro minore, ma che rimase profondamente segnato dall'esperienza conciliare tanto da conformarvi la sua intera successiva attività episcopale. In fine un indice degli autori e delle opere anonime citate nell'inventario (pp. 307-19). – E.B.

024-B PETRUCCIANI (ALBERTO), *Libri e libertà. Biblioteche e bibliotecari nell'Italia contemporanea*, Manziana, Vecchiarelli Editore, 2012, (Dal codice al libro, 33), pp. 462, ISBN 978-88-8247-304-4, € 50. La storia delle biblioteche in Italia è sempre stata considerata un argomento di nicchia, confinato entro lo stretto ambito delle vicende degli edifici e delle raccolte delle più antiche istituzioni librerie nazionali. Un significativo cambiamento di prospettiva è avvenuto nel corso degli ultimi decenni e sua testimonianza ne è questo denso v. di Alberto Petrucciani, in cui sono raccolti interventi e saggi scritti tra il 1999 e il 2010, tutti imperniati sulla storia delle biblioteche e dei bibliotecari italiani dall'Unità fino a oggi, con l'aggiunta di un inedito riguardante la breve esistenza dell'Unione italiana archivi biblioteche e belle arti (1944-1946). Il v. è diviso in tre distinte sezioni per distinguere in modo più preciso i diversi temi trattati. La prima si intitola *La storia delle biblioteche: perché? come?*, e in essa sono stati posti tre saggi di impostazione metodologica: *Per una storia della professione bibliotecaria* (pp. 13-22), *All'interno e all'esterno delle biblioteche: problemi storiografici* (pp. 23-34) e *Una nuova storia delle biblioteche?* (pp. 35-43). L'a. in queste pagine invita ad allargare l'attenzione degli storici anche a temi mai esplorati in precedenza, quali l'uso delle biblioteche, l'utenza e l'impatto che le raccolte librerie hanno avuto su quest'ultima. La seconda sezione è significativamente intitolata *Momenti e problemi* e in essa vengono approfonditi singoli temi riguardanti per lo più il Novecento: *Nascita e affermazione della professione bibliotecaria in Italia (1861-1969)* (pp. 47-82), *La Biblioteca Nazionale e il sistema delle biblioteche: il caso italiano* (pp. 83-96), *Da Edimburgo a Roma: come (e dove) è nata l'IFLA* (pp. 97-104), *Per la storia dei bibliotecari italiani: note dal libro di cassa dell'Associazione Italiana Biblioteche 1930-1944* (pp. 105-126), *Storie di ordinaria dittatura: i bibliotecari italiani e il Fascismo (1922-1942)* (pp. 127-166), *Licenziamenti per motivi politici o razziali nelle biblioteche nel periodo fascista (1838-1943)* (pp. 167-192), *Le biblioteche italiane durante la Seconda Guerra Mondiale: i servizi al pub-*

blico (pp. 193-228), *Un caso: le biblioteche di Genova 1940-1945* (pp. 229-246), *Dall'occupazione tedesca alla Repubblica: la breve parabola dell'Unione italiana archivi biblioteche e belle arti (1944-1946)* (pp. 247-278). La terza sezione è invece dedicata a *Figure e profili*, ossia a bibliotecari che con la loro opera hanno caratterizzato la professione dei loro tempi: *Il bibliotecario riluttante: ipotesi per Renato Serra* (pp. 277-312), *Un bibliotecario giramondo e la damnatio memoriae: Guglielmo Passigli* (pp. 313-338), *Un bibliotecario e le sue carte: Francesco Barberi* (pp. 339-350), *Il bibliotecario inattuale: Giorgio Emanuele Ferrari, Francesco Barberi e l'Associazione* (pp. 351-374), *Professionalità e deontologia del bibliotecario: il contributo di Virginia Carini Dainotti e il dibattito degli anni Sessanta e Settanta* (pp. 375-404), *Una biblioteca che brucia: per Giorgio De Gregori* (pp. 405-410), *Ranganathan in Italia* (pp. 411-432). A terminare l'opera vi è come appendice un'utile quanto agile strumento bibliografico: *Le fonti per la storia delle biblioteche italiane in età contemporanea* (pp. 433-440). – M.C.

024-C *Profili di umanisti bresciani*, a cura di CARLA MARIA MONTI, Travagliato (Brescia), Edizioni Torre d'Ercole, 2012 ("Adunanza erudita", 3), pp. 408, XI tavole b.n., ISBN 978-88-96755-03-7, € 65. Nel denso vol., terzo titolo della collana "Adunanza erudita" della casa editrice Torre d'Ercole di Travagliato, confluiscono una serie di ricerche riguardanti la storia culturale bresciana avviate, ormai da parecchi anni, da un manipolo di giovani studiosi bresciani formati alla scuola di Carla Maria Monti, docente di Filologia medioevale e umanistica della sede bresciana dell'Università Cattolica. Si tratta di indagini sistematiche, meticolose, condotte sul duplice versante dello scavo d'archivio (con la generosa e indispensabile guida di Angelo Brumana, inesausto 'sommizzatore' dell'Archivio di Stato bresciano) e degli studi filologico-letterari, che offrono un più robusto contributo a quella ripresa degli studi bresciani avviata in anni recenti da alcune mostre bibliografiche e dalle Giornate di studi *Libri e Lettori a Brescia fra Medioevo ed Età Moderna*. In questo lavoro di scavo sistematico sul Quattrocento bresciano sembra rinnovarsi la lezione della scuola storica, fatta di tessere d'archivio e biblioteca, che un secolo fa alimentava le ricerche di Remigio Sabbadini e del suo discepolo spirituale Arnaldo Segarizzi sul versante degli umanisti veneti (GIANCARLO PETRELLA, *Arnaldo*

Segarizzi: bibliografia, storia e filologia tra Otto e Novecento, in *Arnaldo Segarizzi storico, filologo, bibliotecario. Una raccolta di saggi*, a cura di G. Petrella, Trento, Provincia Autonoma, 2004, pp. XIX-LXX). Nei sei profili qui raccolti (cui si aggiungono due più esili "schede d'archivio" firmate da Simone Signaroli e Enrico Valseriati) la ricerca, esaustivamente estesa all'intera documentazione quattrocentesca prevalentemente conservata presso gli archivi bresciani (assai utile sembra la scelta di redigere per ogni personaggio un regesto dei documenti d'archivio analizzati), è volta innanzitutto ad accertare i dati biografici di letterati e maestri di scuola (più problematica mi pare invece la definizione di umanisti *tout court*) che operarono a Brescia nel XV secolo. Ne escono biografie anche profondamente rinnovate, come quella di Ubertino Posculo (ENRICO VALSERIATI, *Ubertino Posculo tra Brescia e Costantinopoli*, pp. 163-230), il bresciano prigioniero a Costantinopoli e autore del *De laudibus Brixiae*, che trova nuovo spessore non solo in alcuni documenti finora inediti, ma soprattutto dall'aver fatto con questi reagire i *marginalia* di alcuni codici (due manoscritti a lui appartenuti si conservano presso l'Österreichische Nationalbibliothek di Vienna: p. 173). I contributi di Alessandra Ardu (*Gabriele da Concorezzo maestro a Brescia nel XV secolo*, pp. 77-100) e Carla Maria Monti (*Nicola Botano e la scuola umanistica a Brescia*, pp. 101-162) consentono di ricostruire le figure dei misconosciuti maestri Gabriele da Concorezzo e Nicola Botano e di inserirle nel più ampio contesto dell'insegnamento a Brescia nel XV secolo. Se l'attività di precettore pubblico svolta a Brescia dal Concorezzo dal maggio 1535 era sostanzialmente nota, fin qui sconosciuta era invece la notizia che in città già svolgesse l'attività di maestro privato (p. 79). La biografia del Botano trova invece nuovi saldi tasselli soprattutto dal recupero di 39 lettere e 3 carmi nel codice Chigi I VII 266 della Biblioteca Apostolica Vaticana autografo di Bernardino Mazio Bornato, allievo del Botano. Se non si è di fronte a un vero e proprio epistolario (come correttamente valuta Carla Maria Monti: p. 107), si tratta comunque di materiale «non privo di pretese letterarie e di qualche vezzo umanistico», che rappresenta soprattutto una fonte insostituibile di informazioni non solo sul personaggio, ma anche sulla scuola e il suo metodo di insegnamento e sui rapporti intrattenuti con gli allievi e i frati francescani del convento cittadino di S. Apollonio e

dell'Isola del Garda. Ulteriori informazioni fin qui inedite sul Botano si ricavano da alcuni codici (tra cui il Queriniiano C V 26) che restituiscono nomi di allievi e opere impiegate a lezione: ad esempio il tredicenne Sigismondo Bocca che «Lucanum propria manu transcripsit» (p. 117). Completano il vol. i profili di *Cristoforo da Fano frate umiliato e poeta* (A. PIACENTINI, pp. 1-76); *Giovanni Mattia Tiberino, l'itinerario culturale di un medico e umanista* (G. BOLPAGNI, pp. 231-299) e *Cristoforo Barzizza bresciano* (G. BARGIGIA, pp. 301-334). Lo sforzo di corredare il vol. di un ricco apparato indicale a cura di Angelo Brumana (nomi, manoscritti, documenti d'archivio, postillati, incipit e passi citati) fa di questa silloge erudita un insostituibile strumento a disposizione degli studiosi della cultura bresciana, consentendo così di recuperare informazioni disseminate in minutissime note bibliografiche e in apprezzabili *addenda* bibliografiche anche dell'ultima ora (ad esempio a p. 297, per il tipografo Battista Farfengo, il più recente contributo G. PETRELLA, *Questioni aperte di incunabolistica*. La venuta del re di Franza, La guerra del Moro e alcuni incunaboli perduti o riattribuiti, «La Bibliofilia», CXIII, 2011, pp. 117-154). Se l'indagine erudita finalizzata alla ricostruzione biografica e letteraria dei maestri e retori bresciani quattrocenteschi pare decisamente ben avviata, sarà perciò necessario in un futuro forse non troppo lontano provare a tirare le fila e affrontare in un saggio di ampia portata il tema della cultura bresciana nel XV secolo. L'augurio è che l'uscita di un annunciato secondo vol., che conterrà una decina di altri ritratti, possa fornire il restante materiale necessario a delineare il profilo dell'Umanesimo bresciano. – G.P.

024-D RUFFINI (GRAZIANO), *La chasse aux livres. Bibliografia e collezionismo nel viaggio in Italia di Étienne-Charles de Loménie de Brienne e François-Xavier Laire (1789-1790)*, Firenze, University Press, 2012 (Fonti storiche e letterarie. Edizioni cartacee e digitali, 32), pp. 160, ISBN 978-88-6655-111-9, € 14,90. Tra il 1789 e il 1790, il cardinale Étienne-Charles de Loménie de Brienne (1727-1794), al termine di una controverta esperienza come ministro delle finanze nella Francia di Luigi XVI, compì un celebre viaggio in Italia, interessato ad acquistare libri antichi che andassero a rimpinguare la sua biblioteca privata. L'attenzione collezionistica del cardinale si soffermò su due nuclei particolari: gli incunaboli e le

edizioni aldine. Furono ben 368 gli incunaboli acquistati in Italia nel solo 1789 da Loménie de Brienne, una cifra pari al 30% della sua collezione, che ammontava, al momento della sua massima espansione, a oltre 1.300 unità. Per quanto riguarda le aldine, invece, Loménie de Brienne riuscì ad assemblare una delle più complete collezioni di edizioni del tipografo umanista veneziano. Ad accompagnare il cardinale in questo affascinante viaggio bibliografico e collezionistico e a collaborare con lui negli acquisti e nel mantenere i contatti con studiosi ed eruditi italiani, c'era il suo bibliotecario personale, ovvero il bibliografo François-Xavier Laire (1738-1801), che stese un dettagliato elenco degli acquisti via via effettuati. Ma il viaggio in Italia portò anche alla compilazione di altri due importanti lavori bibliografici: il primo risale al 1790, quando viene pubblicata a Pisa, da Luigi Raffaelli, la *Serie delle edizioni aldine per ordine cronologico e alfabetico*, attribuita ad Antonio Cesare Burgassi, ma in realtà dovuta a Laire (il cui nome fu messo comunque in ombra) e Loménie de Brienne. Grazie all'epistolario dello stesso Laire, Ruffini dimostra come la *Serie* altro non sia se non il catalogo delle edizioni aldine del cardinale, compilato da lui stesso in collaborazione con il suo bibliotecario. Il secondo lavoro fu pubblicato l'anno successivo, a Sens, dalla vedova e dai figli di Pierre Hardouin Tarbé, e, sotto il titolo di *Index librorum ab inventa typographia ad annum 1500*, nasconde il catalogo analitico in due vol. della raccolta di incunaboli del cardinale. Il vol. di Graziano Ruffini è diviso in cinque brevi cap., che ripercorrono in senso cronologico le singole tappe del viaggio in Italia, dalla sua preparazione in Francia al suo drammatico epilogo al ritorno in patria del Cardinale. La biblioteca Loménie de Brienne, infatti, finirà smembrata: un primo consistente nucleo librario sarà venduto dallo stesso cardinale, all'indomani del suo rientro in patria e della pubblicazione dell'*Index*, per ripianare alcuni debiti e per sopperire alla carenza di denaro dovuta alla cessazione dei suoi benefici ecclesiastici seguita agli eventi rivoluzionari. Un altro nucleo sarà invece venduto all'asta dagli eredi, dopo la morte di Loménie de Brienne. Si salvò, si potrebbe dire, la collezione di edizioni aldine che, acquistata in blocco da Antoine-Augustin Renouard (1765-1853), andrà a rimpinguare la sua personale raccolta, sulla base della quale saranno compilate le celebri *Annales de l'imprimerie des Aldes* (3 vol., Paris, chez Antoine-Augustin Renouard, 1825). Si pubblica poi una selezione di venti lettere inviate a Laire tra il 10 marzo 1789 e il

20 maggio 1791 da numerosi protagonisti della cultura italiana tra fine Sette e inizi Ottocento, oggi conservate nel manoscritto 616 della Bibliothèquede d'étude et de conservation di Besançon. Tra i corrispondenti spiccano i nomi dell'erudito Ireneo Affò (1741-1797), del prefetto della Vaticana Giuseppe Reggi (1726-1802), del libraio padovano Carlo Scapin (1724-1801), dell'erudito bibliotecario veneziano Jacopo Morelli (1745-1819), del gesuita veneziano Matteo Luigi Canonici (1727-1805), del bibliotecario fiorentino Angelo Maria Bandini (1726-1803) e di molti altri. Si pubblica poi la *Series librorum in Italia emptorum anno 1789*, redatta, come detto, dallo stesso François-Xavier Laire. Il manoscritto è conservato alla Médiathèque di Dole (Ms. 283) e contiene ampie descrizioni dei singoli esemplari acquistati durante il viaggio in Italia da Loménie de Brienne. L'a. propone qui solo la trascrizione dell'intestazione delle singole voci, con l'identificazione dell'edizione, eseguita mediante il riferimento ad ISTC o, nei rari casi in cui si tratti di cinquecentine, a Edit16. La *Series* è dotata di propri indici, che permettono una più agevole consultazione. Chiudono l'indice dei nomi e la bibliografia. – L.R.

024-E SABBA (FIAMMETTA), *La 'Bibliotheca Universalis' di Conrad Gesner. Monumento della cultura europea, Premessa di ALFREDO SERRAI, Roma, Bulzoni, 2012 (Il Bibliotecario, n. s. 25), pp. 186, ISBN 978-88-7870-621-7, € 20.* Il recente vol. di Fiammetta Sabba indaga alcuni aspetti poco conosciuti, se non addirittura inesplorati (ma non per questo meno essenziali) riguardanti il processo di creazione e organizzazione metodologica di quel "monumento della cultura europea" rappresentato dalla *Bibliotheca Universalis* di Conrad Gesner. L'analisi dell'a. si concentra particolarmente su un problema centralissimo dell'*iter* costitutivo del repertorio gesneriano: la raccolta delle fonti di informazione che l'umanista svizzero poté consultare e utilizzare per la composizione della sua *Bibliotheca*. L'esame del materiale di cui questi poté avvalersi per portare a termine il suo titanico lavoro di ricognizione bibliografica è fondamentale infatti per comprendere il livello di copertura che lo zurighese riuscì a ottenere in rapporto alla produzione bibliografica del periodo a lui contemporaneo; in altre parole grazie all'analisi delle fonti è possibile comprendere il grado effettivo di "universalità" della *Bibliotheca* gesneriana. L'a. suddivide il suo lavoro in quattro cap. Nel primo viene fornito un profilo biografico del bibliografo svizze-

ro in cui viene illustrato il contesto culturale in cui egli ebbe a formarsi, nonché la fitta rete di relazioni con gli enti e gli intellettuali a lui contemporanei, fattore che determinò la lunga serie di viaggi in varie zone d'Europa finalizzati alla raccolta di materiale informativo-bibliografico per la composizione della sua grandiosa opera. Il secondo cap. indaga la natura e le peculiarità del progetto bibliografico gesneriano. In esso l'a. sottolinea innanzitutto la coesione strutturale delle parti che lo costituiscono (*Catalogus*, *Pandectae* e il mai pubblicato *Index alphabeticus* dei soggetti) nell'ottica di un piano progettuale volto a considerare come suo oggetto di indagine e divulgazione la produzione del sapere universale, assegnando quindi al termine *Bibliotheca* «il valore di riepilogo, oltre che della letteratura, di tutte le conoscenze scientifico-letterarie comparse su documenti scritti» (p. 40). Negli ultimi due cap. viene dunque attuata l'analisi delle diverse tipologie di fonti, ovvero: le autopsie librerie attuate da Gesner; le opere di contenuto biobibliografico; i repertori bibliografici del passato; le biblioteche (italiane soprattutto); i cataloghi di tipografi ed editori. Se le tracce di utilizzo diretto delle pubblicazioni da parte di Gesner all'interno della *Bibliotheca* sono abbastanza evidenti (grazie soprattutto alla notevole estensione delle citazioni e all'inserimento in esse di porzioni di testo), per i repertori e le opere biobibliografiche l'indagine necessita di un più ampio approfondimento. L'a. effettua quindi un confronto tra le fonti e i repertori citati dall'umanista zurighese nell'*Epistola Nuncupatoria*, riuscendo a far emergere l'esatta edizione di ciascuna fonte utilizzata all'interno dell'opera. Tale indagine permette di mettere in evidenza non solo la fondamentale importanza di repertori come il geronimiano *De scriptoribus ecclesiasticis liber* o il *Liber de scriptoribus ecclesiasticis* di Trithemius, «che fa praticamente da scheletro alla *Bibliotheca*» (p. 74), ma anche l'utilizzo di opere di carattere letterario quali la *Genealogia deorum gentilium* di Boccaccio e soprattutto la *Summa Angelica* di Angelo da Chivasso, della quale Gesner si servì in modo sistematico per la segnalazione degli autori medievali minori. Per quanto attiene invece ai cataloghi di biblioteca all'interno del repertorio indagato l'analisi mette in risalto le diverse tipologie e i livelli di utilizzo di tale materiale informativo, ovvero: chiarisce per ciascun caso studiato l'azione di reperimento attuata da Gesner, se condotta attraverso diretto esame in loco di una data biblioteca, o se tramite la lettura del catalogo. L'ultimo cap. esamina l'impiego dei cataloghi di

tipografi ed editori che, per sua testimonianza, l'umanista utilizzò come fonte all'interno della *Bibliotheca*. L'a. esamina dapprima i cataloghi citati da Gesner nei *Pandectae*, accostando poi a questa indagine l'analisi, tramite campionatura, dei dati editoriali che emergono direttamente dalle citazioni bibliografiche contenute nel repertorio. Ne scaturisce una fotografia del panorama editoriale a cavallo tra Quattro e Cinquecento, che rappresenta nel concreto un affresco della geografia culturale dell'Europa in cui Gesner poté attuare il suo progetto bibliografico. A corredo di questa magistrale indagine, ultima sezione di un vol. di per sé fondamentale per questo nuovo e promettente filone di studi gesneriani, si trova un ottimo apparato di grafici che chiarisce in maniera esaustiva e compiuta il profilo del mondo editoriale europeo quattro-cinquecentesco. Chiudono il vol. una nutrita bibliografia e il sempre utile indice dei nomi. – N.V.

024-F *San Michele in Isola. Isola della conoscenza. Ottocento anni di storia e cultura camaldolese nella laguna di Venezia. Mostra organizzata in occasione del millenario della fondazione della Congregazione camaldolese, catalogo a cura di MARCELLO BRUSEGAN – PAOLO ELEUTERI – GIANFRANCO FIACCADORI, Torino, UTET, 2012, pp. XXVI + 406, ill. col., ISBN 978-88-02-08606-4, s.i.p.* Ricorre nel 2012 il millenario della fondazione dell'eremo di Camaldoli per opera di san Romualdo (+ 1027). L'istituzione del monastero avvenne, però, nell'ultima fase della vita del santo, trascorsa per il resto tra Ravenna, il Veneto, la Spagna. Nella laguna veneta Romualdo giunse attirato dalla fama dell'eremita Marino, e vi conobbe anche l'abate Guarino, che lo condusse poi con sé nel monastero di san Michele di Cuxa, sui Pirenei. Ripartito da qui anni dopo, Romualdo tornò in Italia, dove fondò la congregazione benedettina chiamata camaldolese, dal nome – come è noto – del luogo ove fu eretta la casa madre. Il nesso “originario” tra i camaldolesi e la giovane Repubblica di Venezia è ribadito da una tradizione secondo la quale fra gli abituali visitatori degli eremiti Marino e Romualdo era anche il futuro doge Pietro Orseolo, il quale, retta la città per il breve spazio di due anni, abdicò per ritirarsi presso lo stesso monastero di Cuxa. La storia della congregazione e quella della Serenissima si saldarono definitivamente nel 1212 (data da cui decorrono, appunto, gli ottocento anni di cui si parla nel titolo del vol.), quando i monaci ottennero il pos-

nesso dell'isola di San Michele presso Murano, dove fondarono l'omonimo monastero. Da lì in avanti fu un moltiplicarsi di fondazioni camaldolesi a Venezia, e la radicata presenza dell'ordine caratterizzò la vita della Repubblica fino alla sua caduta (1797). Sempre il centro principale ne fu il convento di San Michele in Isola, alla illustrazione della cui parabola è dedicata l'opera tuttora fondamentale di Vittorio Meneghin, *San Michele in Isola di Venezia*, uscita in 2 voll. esattamente (e con ciò si registra una terza e ultima ricorrenza camaldolese in questo 2012) cinquant'anni fa, nel 1962. La mostra tenutasi a Venezia dal 12 maggio al 2 settembre scorsi tra il Museo Correr, il Museo Archeologico Nazionale e la Biblioteca Nazionale Marciana ha riunito dunque materiali (manoscritti, libri a stampa, stampe, dipinti, sculture e altri oggetti artistici, documenti d'archivio) in massima parte provenienti da o relativi a San Michele (ma non pochi oggetti di primaria rilevanza pertengono alla storia di altre fondazioni, come il *Catastico* del monastero di San Mattia, oggi al Seminario patriarcale) oggi conservati, oltre che presso le istituzioni ricordate, presso la locale Accademia di Belle Arti, l'Archivio di Stato, l'eremo di Fonte Avellana. Scopo dell'esposizione, mostrare una pressoché ininterrotta vitalità culturale che dal Medioevo fino all'alba del XIX secolo ha generato prodotti di straordinaria eccellenza (si pensi anche solo agli studi geografici, dal mappamondo di fra Mauro, del XV secolo agli studi, nel tardo Settecento del futuro cardinale Placido Zurla). Simbolo di tale strepitosa fioritura culturale fu la biblioteca, la più ricca e importante *libreria* di un ordine religioso a Venezia, in assoluto seconda solo alla Marciana. Una misura 'postuma' della sua importanza può essere data dal fatto che il dottissimo custode della Marciana, Jacopo Morelli, incaricato dal governo di sovrintendere allo smantellamento delle biblioteche degli ordini religiosi soppressi nel 1810, seguì di persona ogni passo delle operazioni di selezione e smistamento presso altri istituti (*in primis* la suddetta Marciana, ma non solo) dei libri di San Michele, mentre in altri casi delegò parte delle incombenze al suo vice, Pietro Bettio (per la ricostruzione della favolosa dotazione di manoscritti, descritti a suo tempo nel settecentesco catalogo a stampa redatto da Giovanni Benedetto Mittarelli si veda ora il vol. di Lucia Merolla, *La Biblioteca di San Michele di Murano all'epoca dell'abate Giovanni Benedetto Mittarelli. I codici ritrovati*, Roma 2010 – ⇒ «AB» 022-E). Il presente catalogo raccoglie, oltre alle accurate schede dei materiali esposti (rappresentati qui da un

buon numero di immagini, purtroppo quasi sempre di piccolo formato), diversi saggi che illuminano parti della storia culturale di San Michele e più in generale della presenza camaldolese a Venezia, raggruppati per temi e collocati a cerniera delle diverse sezioni della mostra. Premettendo che tali contributi sono indicizzati singolarmente in questo numero di «AB», si dà qui una rapida rassegna dei contenuti. Un primo blocco di saggi (Zorzi, Tonizzi & Brunet, Fossa, Croce) illustra vari aspetti, in diversi momenti, della presenza camaldolese nella laguna veneta, mentre Sgarbossa & Benedetti trattano la presenza francescana a San Michele, che data dal 1829. Un altro manello di contributi affronta l'aspetto architettonico e storico artistico innanzitutto di San Michele e poi di tutto "l'arcipelago" camaldolese dal Medioevo al Settecento (Molteni & Guidarelli, Ceruana, Delorenzi, Viero); Il lavoro di Cavazzana Romanelli & Terenzoni tratta delle fonti archivistiche camaldolesi; segue il gruppo di saggi dedicati a libri e biblioteche (Eleuteri, Campana, Trovato, Lucchi, Munari). Agli studi geografici sono dedicate le pagine di Fiaccadori e Perocco; Barbieri si sofferma sui rapporti tra i camaldolesi e l'arte della stampa nella prima età moderna; infine, degli studi, delle medaglie e del ruolo dei bibliotecari scrivono Cortoni e Mezzaroba. – A.L.

024-G Tutti creano, nessuno legge. Studi sulla lettura in Italia, a cura di GIANFRANCO TORTORELLI, Bologna, Pendragon, 2012 (Le Sfere), pp. 272, ISBN 978-88-6598-162-7, € 25. Il titolo di questa raccolta di studi potrebbe far pensare a un approfondimento sulle ben note situazioni, tipiche della società italiana contemporanea, in cui a un numero relativamente alto di autori impegnati a scrivere e a far stampare libri si contrappone un novero assai limitato di individui che vedono la pratica della lettura come attività consolidata e abituale. Gli intenti del vol., tuttavia, sono altri e, come illustra il curatore nella *Avvertenza*, puntano a evidenziare che la debolezza complessiva del rapporto degli italiani con la parola stampata si è accompagnata, in vari momenti storici e in differenti ambiti geografici, a fenomeni di straordinaria attenzione per la lettura, sia che questa avvenisse in contesti legati all'aggiornamento professionale o agli interessi per l'attualità politica, sia che si trattasse di letture di svago o, ancora, di contatti tra testi e lettori legati alla sfera, fondamentale, dell'istruzione. Il libro propone 7 saggi (vengono descritti singolarmente qui sotto, nella rubrica "Spogli e segnala-

zioni”), incentrati in netta prevalenza sul XIX secolo e riguardanti molteplici aree della penisola. Apre il vol. l'intervento panoramico di Milena Sabato sull'Italia del Sud (è forse, tra tutti, il saggio di impronta più prettamente storiografica), seguito da uno studio sui libri per ragazzi in area milanese, di Marina Bonomelli. I tre saggi successivi rappresentano la porzione tematicamente più compatta del vol. e si devono a Loretta De Franceschi, Marco Callegari e Ambra Meda: riguardano associazioni e gabinetti di lettura che consentivano di fruire di libri e periodici appoggiandosi a strutture ben organizzate. Fondamentale, per queste indagini, è stato l'attento e puntuale utilizzo di quelle straordinarie fonti che sono i regolamenti di questi circoli di lettori, parallelamente alla consultazione di altri tipi di documenti spesso di carattere sostanzialmente gestionale. Simili fonti sono in grado da un lato di evidenziare vivacità e intenti culturali sottesi allo sviluppo delle associazioni, dall'altro di testimoniare quali fossero, nel vissuto quotidiano dei sodalizi, le modalità con cui avvenivano gli incontri fra i testi e i loro lettori. Forse ancora più stimolanti, poi, sono i riferimenti (a volte documentati, in altri casi solo ipotizzabili) alle modalità con cui era materialmente organizzata la gestione delle opere date in lettura, tra scaffali e altre suppellettili, a un pubblico avido di apprendere ed esigente in merito alla disponibilità di testi sempre aggiornati. Non mancano approfondimenti sulla costante preoccupazione dei gestori di far quadrare i bilanci delle associazioni e, in certi casi, sulla cura che hanno dimostrato per la conservazione di fascicoli e annate pregresse di riviste e giornali (sebbene i materiali raccolti non siano poi sempre passati a far parte di istituzioni bibliotecarie solide e capaci di tramandarli, più o meno organicamente). Pur non trattandosi di narrativa, leggendo questi studi di storia della lettura è facile lasciarsi suggestionare immaginando di muoversi all'interno degli ambienti descritti, incontrando lettori (che spesso erano a loro volta fornitori di materiali da consultare) mentre sfogliano libri e periodici, utilizzano oggetti di cancelleria, carte geografiche e testi di consultazione, in presenza di personale attento ad evitare comportamenti scorretti degli associati. Gli ultimi saggi contenuti nel vol. si devono a Chiara De Vecchis, che esplora la funzione de «La Civiltà cattolica» come veicolo di informazione bibliografica e di guida alla lettura (con spunti in generale interessanti per la storia della celebre rivista cattolica),

mentre va considerato tematicamente a se stante lo studio conclusivo di Filomena Schettino sui “libri d'artista”. Complessivamente si tratta di una raccolta di studi focalizzata su fenomeni di storia di circolazione e fruizione di testi e attenta al tema della diffusione delle informazioni bibliografiche, che si caratterizza però (positivamente) per una certa sensibilità di tipo quasi biblioteconomico relativamente alla presenza fisica dei libri negli ambienti ove avveniva la consultazione degli stessi, elemento che a volte manca nella saggistica sulla storia della lettura e che va probabilmente ricondotto al fatto che parte degli autori dei saggi non sono storici in senso stretto, ma bibliotecari o comunque studiosi di discipline bibliografiche. – R.G.

Spogli e segnalazioni

024-001 *800 anni in piena regola. L'arte di seguire Francesco da Cimabue ai giorni nostri. Catalogo della mostra Milano, Beni Culturali Cappuccini Onlus, Museo 29 novembre 2009 – 21 marzo 2010, a cura di ROSA GIORGI, Milano, Edizioni Biblioteca Franciscana, 2009, pp. 153, ill., ISBN 978-88-7962-155-7, € 19.50.* La regola francescana venne approvata nel 1223 da Onorio III, ma è nel 1209 che Francesco ricevette a Roma, da Innocenzo III, la prima conferma del suo *propositum vitae*. La mostra celebra il centenario della regola e racconta la spiritualità francescana (nelle sue varie sfumature e declinazioni) attraverso l'arte, soprattutto italiana, dal Duecento ai giorni nostri. Non mancano riferimenti a libri, manoscritti e a stampa, e a stampe calcografiche che hanno fatto parte della tradizione dell'Ordine. Tre i nuclei tematici, ripresi dalla Regola (pubblicata alle pp. 13-9): spiritualità, carità e predicazione. Nella prima sezione (spiritualità), oltre a una serie di raffigurazioni di Francesco (a partire da una tavola lignea di Cimabue, datata 1290 ca.), si trovano anche alcune edizioni della Regola pubblicate tra 1579 e 1690. Splendido il *Psalterium et vesperale*, codice membranaceo miniato, vergato probabilmente intorno al 1480 e oggi conservato presso la Biblioteca Franciscana di Milano. Più oltre anche una sottosezione con libri liturgici, nonché il codice membranaceo quattrocentesco con la *Chronica XXIV Generalium Ministrorum Ordinis Fratrum Minorum*, sempre della Biblioteca Franciscana di Milano. Nella terza sezione (predicazione), un altro piccolo nucleo librario. Da citare, il *Codice quaresimale* (1493), vergato da Bulgarino da Bre-

scia, incaricato di trascrivere le prediche di Bernardino da Feltre. Chiudono un glossario storico-terminologico e un'ampia bibliografia. – L.R.

024-002 ADORNI-BRACCESI (SIMONETTA), *“Nostre foy”: spiritualismo e paradosso in alcune edizioni di Jean I de Tournes (1544-1546)*, in *Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca*, pp. 379-411. Dopo averne presentato la figura, l'a. indaga la produzione del de Tournes, soffermandosi in particolare sull'edizione del *Paradoxe contre les lettres* di Opsimethes. – E.B.

024-003 Alessandro Piccolomini (1508-1579). *Un siennois à la croisée des genres et des savoirs. Actes du colloque international (Paris, 23-25 septembre 2010), réunis et présentés par MARIE-FRANÇOISE PIEJUS – MICHEL PLAISANCE – MATTEO RESIDORI*, Paris, Université Sorbonne Nouvelle Paris 3, 2011 (Centre interuniversitaire de recherche sur la Renaissance italienne, 31), pp. 298, ISBN 978-2-900478-31-8, € 30. Importanti atti di convegno sulla figura del grande ecclesiastico e intellettuale italiano, suddivisi in diverse sezioni: *Piccolomini entre Sienne e Padue, Les femmes, Le théâtre, Vulgarisation et commentaire*. All'inizio l'introduzione dei tre curatori; in fine una bibliografia delle opere a stampa del Piccolomini (con descrizione della *princeps* e menzione delle successive a cura di EUGENIO REFINI – FRANCO TOMASI, pp. 275-286) e l'utile indice dei nomi di persona (pp. 287-95). Si schedano i singoli contributi di attinenza bibliografica. – E.B.

024-004 *Alfabeto (L') in montagna. Scuola e alfabetismo nell'area alpina tra età moderna e XIX secolo. Atti del convegno, Aosta, 23-24 aprile 2010, a cura di MAURIZIO PISERI*, Milano, FrancoAngeli, 2012, pp. 224, ISBN 978-88-568-4606-5, € 30. Il vol. consta di dieci saggi sul tema esplicitato dal titolo, anticipati da un'introduzione del curatore Maurizio Piseri. Già con le parole di Piseri viene sfatata la credenza di un territorio alpino in passato rozzo e analfabeta: l'arco alpino costituisce al contrario una delle regioni più scolarizzate e alfabetizzate d'Europa. Le Alpi, infatti, mettono in dialogo le pianure più ricche e urbanizzate del continente e una funzione fondamentale era svolta dagli intermediari culturali, spesso preti. Lo stesso curatore, in uno dei saggi proposti, riporta e analizza i risultati, in due dipartimenti (Passariano e Piave), dell'inchiesta napoleonica sulla scuola (1810). Tra gli altri, risultano più interessanti i dati sullo stato civile dei maestri, in netta predominanza apparte-

nenti al clero (i bassi salari sconsigliavano a chi aveva famiglia di intraprendere il mestiere), e sul numero dei maestri privati che raddoppiava quello dei maestri pubblici, a fronte di un numero di scuole pressoché pari (gli alunni “privati” erano però in forte minoranza). Lilia Vadagni presenta il caso del Principato vescovile di Trento in Antico Regime: le prime istituzioni scolastiche risalgono alla fine del XVI secolo e dopo un periodo di declino, coincidente nella prima metà del Seicento con la guerra dei Trent'anni, aumentarono di numero per tutto il Settecento. Molte di queste nascevano grazie ai lasciti di privati e lo studio del latino era generalizzato anche in piccoli paesi (il bisogno di avere un maestro di latino nasceva dal fatto di trovarsi in una zona di passaggio, dove era facile entrare in contatto con mercanti e girovaghi e quindi con gruppi sociali che erano molto più avanzati nel settore della lettura e della scrittura e con attività di scambio). Ivan Cappelli e Claudia Manzoni, invece, spostano l'attenzione sulla Svizzera italiana. La storia della sua scuola tra Cinquecento e fine del Settecento vanta un costante miglioramento e un aumento del numero delle strutture. Due i protagonisti della svolta: le comunità e la Chiesa. Si vengono così a incontrare una richiesta dal basso (la base della società) e una risposta favorevole dalla base della gerarchia ecclesiastica, i parroci. Nel Canton Ticino figura chiave fu invece Stefano Franscini, “padre della pubblica educazione”, grazie ai cui interventi dal 1837 al 1847 raddoppiò il numero degli allievi e nacque una scuola elementare pubblica e gratuita in ogni comune. Prendendo, a partire dal 1855, come base di valutazione la presenza della firma o della croce apposta dagli sposi in calce all'atto di matrimonio, emerge che gli uomini risultavano di gran lunga più alfabetizzati delle donne, ma, mentre si comprende come le riforme degli anni Trenta non aumentarono di molto la già alta alfabetizzazione dei maschi ticinesi, diverso è il caso dell'istruzione femminile che da esse ebbe grandi vantaggi. Xenio Toscani parte invece dal Censimento del 1991, che mette in luce un dato inequivocabile: il primato nazionale dell'alfabetismo delle Alpi e, al suo interno, l'eccellenza delle vallate bergamasche e bresciane (95% la Valle Camonica, 94% la Valle Seriana). Non si tratta però di un fenomeno recente e circoscritto, poiché tutte le province alpine, in tutti i censimenti dei cinquant'anni precedenti il 1911, mostrano elevati tassi di alfabetismo. Per spiegare l'impegno nei confronti della scuola, un motivo pare l'utilità e l'importanza dell'alfabetizzazione, data l'entità del fenomeno

migratorio in queste vallate, unito alla grande diffusione delle attività artigianali specializzate, al commercio del ferro lavorato e alle modalità altamente specializzate di vendere e collocare lavori (come quelli di facchinaggio) in sé non specialistici. Anche la Valle d'Aosta, secondo i saggi di Marco Cuaz e Monica Dufour, conferma la tesi che attraverso trasversalmente i testi del vol.: la regione alpina era un'area evoluta e la montagna aveva percentuali di alfabetismo più elevate rispetto alla pianura. La presenza della piccola proprietà, delle professioni artigianali e la diffusione dell'emigrazione stagionale, infatti, sono tutti fenomeni che hanno fatto crescere l'alfabetizzazione (la causa è da trovare quindi nella realtà sociale ed economica della montagna). – Alessandro Italia

024-005 ANTONETTI (MARTIN), *New clues to the early life of Arrighi*, «The Book Collector», Summer 2012, pp. 181-98. Il contributo è dedicato a un nuovo manoscritto attribuito all'Arrighi. Si tratta di Petrarca, *Canzoniere e Trionfi*, realizzato per Bartolomeo della Valle nel 1508, oggi conservato alla Biblioteca Nazionale di Madrid. – A.L.

024-006 ANTONUTTI (ISABELLE), *Cino del Duca (1899-1967) dai fumetti alla stampa rosa*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», XVIII, 2012, n. 1, pp. 45-47. Protagonista del panorama editoriale italiano e francese, Cino del Duca iniziò negli anni Trenta come editore delle fortunate riviste a fumetti «Il Monello» e «L'Intrepido», per poi in Francia nel dopoguerra inserirsi nel filone editoriale della stampa femminile sentimentale, che esportò anche in Italia. – M.C.

024-007 *Archivi (Gli) degli editori toscani. Materiali del censimento regionale*, a cura di LUCA BROGIONI – ALDO CECCONI, Pisa, Regione Toscana-Pacini, 2010 ⇒ rec. STEFANO MOSCADELLI, «La Bibliofilia» 114, 2012, pp. 155-9.

024-008 *Archivi (Gli) storici delle case editrici*, a cura di DIMITRI BRUNETTI, Torino, Regione Piemonte-Centro Studi Piemontesi, 2011 ⇒ rec. STEFANO MOSCADELLI, «La Bibliofilia» 114, 2012, pp. 155-9.

024-009 *Around the digital world*, edited by SANET LE ROUX, «The Indexer», 30, June 2012, pp. 103-4. Rassegna di siti web e risorse digitali utili all'indicizzatore. – L.R.

024-010 *Around the world*, edited by SANET LE ROUX, «The Indexer», 30, June 2012, pp.

102-3. Rassegna di enti e iniziative da conoscere utili per l'indicizzatore. – L.R.

024-011 *Arts & Humanities. First Annual Report 2011-2012, London, The British Library*, pp. 34. Il primo anno di attività del neonato department of Arts and Humanities della British Library diretto da Kristian Jensen è sancito dall'uscita di questo bollettino, che descrive le attività svolte su diversi fronti: “engagement end partnerships”, “digitization and access”, “acquisition”. – A.L.

024-012 ASCOLI (FRANCESCO), *Dalla cancelleresca all'inglese. L'avventura della calligrafia in Italia dal Cinquecento ad oggi*, Alessandria, Edizioni dell'orso, 2012, pp. 274 (ill. b.n.), ISBN 978-88-6274-358-7, € 18. Il vol. propone per la prima volta un'organica disamina della storia della calligrafia in Italia dalle origini cinquecentesche a oggi. Autore dello studio è uno dei massimi esperti del tema, Francesco Ascoli, che nel 1991 è stato tra i fondatori dell'Associazione Calligrafica Italiana e da anni si occupa di storia della cultura scritta anche allestendo un'importante raccolta sulla storia della scrittura e della calligrafia presso la 'Fondazione per Leggere' di Abbiategrasso. Lo studio ripercorre l'evoluzione della scrittura cancelleresca nell'Età Moderna, affrontando temi che appartengono ad ambiti disciplinari affini seppur distinti: la paleografia, la bibliografia, la pedagogia, la storia dell'educazione. In origine furono i tre maestri di scuola italiani Ludovico degli Arrighi, Giovanni Antonio Tagliente e Giovambattista Palatino a elaborare un nuovo tipo di scrittura detto cancelleresca che godette di immediata fortuna tanto da diffondersi in tutta Europa. Ascoli ne segue gli esordi, il dibattito che provocò, l'evoluzione e la diffusione fra Sei e Settecento, il ritorno in Italia sotto il nome di 'inglese', per poi affrontare il delicato tema del suo insegnamento a scuola nell'Ottocento, fino alla crisi e al suo declino scolastico definitivamente sancito dalla riforma del 1969. Un tema molto interessante e che denota i vari metodi di ricerca messi in campo dall'autore è l'aspetto materiale, che si concretizza nello studio degli strumenti destinati alla pratica e all'insegnamento della calligrafia (si veda il capitolo *Strumenti e materiali*, pp. 191-9). Altrettanto importante e innovativo l'ampio spazio dedicato nel capitolo IV alle pratiche didattiche ed educative della scuola, al reclutamento dei docenti e alla normativa (pp. 203-43) che inquadra un argomento per certi versi assai circoscritto nel più ampio quadro della

storia dell'educazione e delle discipline scolastiche. Chiudono una puntuale postfazione di Simonetta Polenghi, docente di Storia dell'educazione presso l'Università Cattolica di Milano, un utilissimo glossario dei termini tecnici e l'indispensabile indice dei nomi. Si rimpiange invece una bibliografia conclusiva sul tema. – G.P.

024-013 *Atlante letterario del Risorgimento. 1848-1871*, a cura di MATILDE DILLON WANKE in collaborazione con MARCO SIRTORI, pp. 463, ISBN: 9788820510367, s.i.p. Il vol., facente parte delle numerosissime pubblicazioni per i 150 anni dell'unità nazionale, si articola secondo un doppio ordine cronologico e geografico. Si pone come un diario dei maggiori eventi occorsi tra il 1848 e il 1871, date che rammentano ai più deboli di memoria il lungo percorso temporale che ha portato, con ferite più o meno rimarginate, alla creazione della nazione italiana. Partendo dalla quarantottesca rivolta antiaustriaca a Bergamo e terminando con la proclamazione, nel 1871, di Roma a capitale del nuovo Stato nazionale, il vol., costituito da numerosissimi saggi di illustri nomi delle discipline storiche, racconta fatti più o meno noti di quel grande e intricato affresco che fu (e forse continua a essere) il processo di unificazione della nostra Italia. A corredo del vol. si trovano una nutrita serie di immagini, due bei saggi sull'Inno di Mameli e sulle composizioni dedicate al Risorgimento e in ultimo gli indici dei nomi e dei luoghi. – N.V.

024-014 ATZENI (GIORGIA) – BARBARA CADEDDU, *Preziose immagini nelle edizioni dei secoli XV e XVI della Biblioteca Universitaria di Cagliari. Catalogo della mostra sul libro antico illustrato, Cagliari, Biblioteca Universitaria, Cappella Tridentina, 14 aprile-15 maggio 2012, Cagliari, Edizioni AV, 2012, pp. 174, ill. b/n, ISBN 978-88-8374-051-3, s.i.p.* Il fondo antico della Biblioteca Universitaria di Cagliari, che trae la sua origine dalla devoluzione, nel XVIII secolo, della biblioteca del collegio gesuitico di Santa Croce (ove era confluita la maggiore biblioteca sarda del Cinquecento, quella di Monserrat Rosselló) e fu arricchito poi da importanti lasciti, su cui svetta quello dell'avvocato cagliaritano Ludovico Baille (1764-1839), comprende anche un bel gruppo di edizioni illustrate del Quattro e Cinquecento. Seguendo il filo conduttore trasversale, appunto, della presenza di immagini, due storiche dell'arte munite però di appropriate competenze bibliografiche hanno allestito, nell'ottica di un progetto di ricerca pro-

mosso dalla Regione Sardegna e coordinato da Maria Grazia Scano Naitza, un interessante e accurato percorso espositivo, cui fa da supporto un bel catalogo, ovviamente ricco di immagini ma che soddisfa anche sotto altri profili il palato dello storico del libro. Si tratta di una bella prova, fra l'altro, di come dallo studio intelligente di un fondo librario possa conseguire una vera valorizzazione. Il percorso si distende in quattro sezioni, ciascuna introdotta da una breve scheda esplicativa: *Record*, che riunisce «volumi connotati da una particolarità spiccata»: il più antico, il più illustrato, e così via (pp. 25-45); *Incunaboli. I centri* (pp. 47-59); *Cinquecentine. I centri* (pp. 61-86); *Argomenti* (pp. 87-139). Ciascuna scheda (in cui la parte bibliografica è dovuta alla cura di Maria Teresa Passiu e di Anna Maria Tinari) contempla la asciutta ma accurata registrazione delle note di provenienza (meglio ancora sarebbe stato, poi, indicizzare i possessori) e soprattutto, quale suo vero cuore, una ampia annotazione, dovuta alle curatrici, che ripercorre la storia dell'edizione attraverso il ricorso a una ricca e aggiornata bibliografia (distesamente elencata alle pp. 143-74), cui si aggiungono spesso integrazioni originali. – A.L.

024-015 BADALAMENTI (MARCELLO) – LUCA RIVALI, *La Biblioteca Custodiale di Terra Santa, «Fratelli della Corda», 4, aprile 2012, pp. 90-103.* L'articolo, ripercorrendo le tappe storiche della Biblioteca della Custodia di Terra Santa, situata nel Convento di San Salvatore a Gerusalemme, custode del sapere e della storia della presenza dei Francescani in questa terra, si fa testimone del prezioso patrimonio della stessa, che è oggi oggetto di nuove e interessanti attività di ricerca. Il progetto "Libri ponti di pace", supportato dal Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca (CRELEB) dell'Università Cattolica di Milano, dalla Custodia di Terra Santa, dalla Società Bibliografica Toscana e da ATS pro Terra Sancta, si sta infatti occupando della salvaguardia e della valorizzazione dei fondi librari della Biblioteca Custodiale: una prima tappa vedrà la realizzazione del catalogo del fondo antico, incunaboli e cinquecentine, mentre una seconda prevede lo studio del fondo speciale degli *Itinera ad Loca Sancta* e la realizzazione di un catalogo digitale e cartaceo dello stesso. Il progetto, che non avrà termine con queste due pubblicazioni, ma proseguirà con nuove attività di ricerca e sviluppo, si inserisce allora all'interno di una storia secolare, che ha visto, grazie alla perizia dei bibliotecari francescani che tutt'oggi si succedono, la nascita e lo sviluppo del-

la Biblioteca della Custodia di Terra Santa. – Alessandro Tedesco

024-016 BALSAMO (LUIGI), *Le due vite di Alessandro Olschki*, «La Bibliofilia» 114, 2012, pp. 23-31. In questo ricordo di Alessandro Olschki, l'a., direttore de La Bibliofilia dal 1982 al 2010, presenta alcune appassionate note sulle "due vite" di Olschki, l'una immersa negli studi umanistici e bibliografici, l'altra, fuor di metafora, nei fondali marini del cui studio fu protagonista e promotore instancabile partendo dalla passione per la pesca subacquea. – A.L.

024-017 BARBIER (FRÉDÉRIC), *Histoire du livre en Occident*, Paris, Armand Colin, 2012³ (Collection U. Histoire), pp. 351, ISBN 978-2-200-27751-2, s.i.p. Nuova edizione del manuale di Frédéric Barbier, che ha avuto qualche anno fa anche una traduzione italiana (*Storia del libro. Dall'antichità al XX secolo*, Bari, Dedalo, 2004). Questa terza edizione, aumentata rispetto alle precedenti, si propone non solo agli studenti che intraprendono lo studio della disciplina, ma anche come un bilancio di alcuni percorsi di studio e come una ricognizione all'interno dei nuovi approcci e delle nuove metodologie di ricerca che si sono sviluppate negli ultimi anni, con un'attenzione particolare al mondo francofono. Dopo l'introduzione, con alcune linee generali della storia del libro, il vol. si divide in quattro parti, ciascuna a sua volta suddivisa in altrettanti capitoli. La prima tratta del libro manoscritto, dall'apparizione della scrittura al passaggio dal rotolo al codice, dalle prime biblioteche nell'antichità, agli *scriptoria* monastici medievali. Nella seconda ci si sofferma sull'invenzione di Gutenberg, sia dal punto di vista tecnico, sia da quello culturale. Nella terza sezione si prende in considerazione il cosiddetto "ancien régime typographique", dal Cinque al Settecento. L'ultima parte è dedicata alla rivoluzione industriale e all'evoluzione in senso moderno dell'editoria. Nell'epilogo sono invece presentate alcune questioni, soprattutto di tipo sociologico, legate all'avvento dell'informatica e dei nuovi formati librari. Chiude una bibliografia essenziale (riferimenti più specifici si trovano nelle note al testo) e un utile glossario. – L.R.

024-018 BARBIERI (EDOARDO), «*Le lecture belle ne lo suo stampire*». *Cultura camaldolese e arte tipografica tra Quattro e Cinquecento*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN –

P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 353-61. Si veda «AB» 024-F.

024-019 BARBIERI (EDOARDO), *Alessandro Olschki e "La Bibliofilia": note di lettura*, «La Bibliofilia» 114, 2012, pp. 5-21. Il contributo apre il fascicolo de «La Bibliofilia» intitolato alla memoria di Alessandro Olschki (1925-2011). Ne ripercorre la vicenda all'interno della casa editrice, di cui fu a capo per decenni, e in particolare i rapporti con la rivista, rievocando il rapporto con i direttori succedutisi alla sua guida, la celebrazione del centenario nel 1998, i numerosi articoli a sua firma ivi apparsi. – A.L.

024-020 BERNASCONI (MARINA) – LUCIA PEDROIA, *La nostra biblioteca e la biblioteca generale e-rara*, «Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano», 22, 2012, pp. 59-61.

024-021 BIANCARDI (GIOVANNI), *Nella selva delle stampe pariniane. Una sconosciuta edizione del «Mezzogiorno»*, «Ecdotica», 8, 2011, pp. 75-85. Una copia comparsa sul mercato antiquario, qui accuratamente descritta, rivela l'esistenza di una dimenticata edizione del pariniano *Mezzogiorno*, come le due in precedenza note pubblicata da Giuseppe Galeazzi, nel 1765. – A.L.

024-022 BIANCHINI (CARLO), *Il caleidoscopio del bibliotecario*, in *Leggere Ranganathan*, a cura di MAURO GUERRINI, pp. 61-72. Il ruolo e l'importanza del servizio di reference nel pensiero del padre della biblioteconomia indiana. – N.V.

024-023 BIANCHINI (CARLO), *Un insegnate ispirato: appunti per una biografia di S. R. Ranganathan*, in *Leggere Ranganathan*, a cura di MAURO GUERRINI, pp. 9-26. Il contributo ripercorre la vita del grande bibliotecario indiano, mettendo in evidenza le tappe fondamentali del suo percorso intellettuale e professionale. – N.V.

024-024 BIARD (JOËL), *La certitude des mathématiques et ses fondaments selon Piccolomini*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 247-57. Acuta rilettura dell'opera matematica del Piccolomini, alla ricerca delle basi del suo concetto di certezza, ripreso dalla tradizione medioevale dei commenti ad Aristotele. – E.B.

024-025 *Biblioteca (La) dei Cappuccini. Manoscritti, incunaboli, cinquecentine e*

preziose edizioni a stampa, a cura di STEFANO ZAGATTI – FRANCESCA NEPORI con interventi di FRANCO CAROSELLI, ANNA GIULIA CAVAGNA e ANNA DE FLORIANI, Genova, San Giorgio Editrice, 2010 ⇒ rec. CHIARA BOSCHETTI, «Biblioteche Oggi», XXX, 2012, n. 4, pp. 75-76.

024-026 BIETENHOLZ (PETER G.), *Pietro Perna, i suoi libri e il mondo francofono, in Itinerari del sapere dallo Stato di Lucerna*, pp. 193-212. Basilea era già fiorente centro editoriale, nel quale era anche insediata una comunità italiana: per questo probabilmente il Perna vi si stabilisce per un quarantennio, dal 1543 alla morte. Nella sua vasta produzione, nella quale si individuano con forza la predilezione per la cultura italiana, l'amore per la storiografia, l'interesse religioso, non mancano però contatti col mondo francofono e prese di distanza da Calvino. – E.B.

024-027 BONOMELLI (MARINA), *Libri per fanciulli e giovinetti nella Milano della Restaurazione, in Tutti creano, nessuno legge, a cura di G. TORTORELLI*, pp. 55-86. Studio relativo a testi, ufficiali o meno, di ambito scolastico (dall'istruzione elementare a quella ginnasiale) o appartenenti al genere del "libro di lettura", di autori non solo italiani. – R.G.

024-028 BOTTASSO (ENZO), *Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani dal XVI al XX secolo, a cura di ROBERTO ALCIATI, Montevarchi, Accademia Valdarnese del Poggio, 2009* ⇒ rec. EMMANUELLE CHAPRON, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 178-9.

024-029 BRIGGS (ROBIN), *Maori names in indexes, «The Indexer», 30, June 2012, pp. 76-9.* L'a. esamina i problemi riguardanti l'indicizzazione di nomi maori in libri di lingua inglese. – L.R.

024-030 BROCK (MAURICE) – FRANCESCO FURLAN – FRANK LA BRASCA, *La bibliothèque de Pétrarque. Livres et auteurs autour d'un humaniste. Actes du II^e Congrès international sciences et arts, philologie et politique à la Renaissance, 27-29 novembre 2003, Turnhout, Brepols, 2011, pp. 348, ISBN 978-2-503-51652-3, s.i.p.* Il vol. riunisce la quasi totalità delle comunicazioni presentate al congresso di Tours nel 2003. Dopo l'*avant-propos* dei curatori (pp. 7-8), Alain Michel (*Lectures de Pétrarque*, pp. 9-19) presenta alcune filigrane di autori classici e medievali che si rintracciano in opere petrarchesche. Il saggio di Mi-

chelangelo Picone (*Dentro la biblioteca di Petrarca*, pp. 21-34) analizza la biblioteca del poeta, concentrandosi in particolare sul celebre elenco dei *libri peculiare*s, contenuto nel foglio di guardia finale del Lat. 2201 della Nazionale di Parigi, libri che costituiscono «il correlativo oggettivo dello scrittore» (p. 31). Francisco Rico (*Philologie et philosophie chez Pétrarque*, pp. 35-60) dimostra come il rapporto di Petrarca con l'antichità classica fosse profondamente personale e costituisse «une règle de vie, d'art et de pensée» (p. 40). Rico vede all'opera in Petrarca una conversione dalla filologia alla filosofia, e cioè la consapevolezza della necessità che l'erudizione non sia fine a se stessa, ma carica di insegnamenti esistenziali, attorno al 1346, l'anno del *De vita solitaria*. Nel saggio dedicato a *Pétrarque et les marges des manuscrits géographiques* (pp. 61-76), Nathalie Bouloux indaga le postille geografiche di Petrarca nei loro rapporti con Pomponio Mela e Vibio Sequestre. Il saggio "*Reliquiarum servator*": il *Livio Parigino Lat. 5690* è diviso in due parti, a cura rispettivamente di Giuliana Crevatin (dal sottotitolo *Lecture di Tito Livo fra Petrarca e i Colonna*, pp. 77-87) e Marcello Ciccuto (*Vicenda colonnese del Livio di Petrarca, fra Napoli, Avignone e Roma*, pp. 89-99). La Crevatin propone di vedere nell'*Africa* e in Giacomo Colonna, vescovo di Lombez, la "tela novella" (v. 2) e il destinatario di RVF XL; nello stesso sonetto, le "fila benedette" (v. 10) che mancano al poeta sono rappresentate dal Livio parigino, di cui Ciccuto indaga le vicende alla luce di recenti scandagli relativi in specie all'illustrazione del ms. Jean-Louis Charlet (*Pétrarque lecteur de Claudien*, pp. 101-14) presenta alcune schede con allusioni o citazioni di Claudiano. Pierre Laurens (*La lettre à Horace ("Familiares", XXIV, 10): un modèle de la "silve" politianesque*, pp. 115-29) vede nella lettera a Orazio almeno un'anticipazione e forse un modello per le *Sylvae* del Poliziano. Ugo Dotti (*Le due "bibliothèque" di Francesco Petrarca*, pp. 131-41) ripercorre la dicotomia tra testi classici e testi patristici, appunto le "due biblioteche" del Petrarca, dicotomia di cui egli stesso era ben consapevole, rintracciando alcuni tentativi del poeta di una conciliazione fra la voce dei classici e la voce di Dio. François Fabre (*Pétrarque et saint Jérôme*, pp. 143-60) e Antonie de Rosny (*Pétrarque et saint Bernard*, pp. 161-75) indagano l'influenza dei due Dottori in Petrarca: san Gerolamo ha rappresentato «un modèle unique et singulier, moins écrasant, certes, et moins nécessaire qu'Augustin, mais néanmoins décisif» (p. 160), mentre nei con-

fronti di san Bernardo Petrarca nutriva una grande stima, che però non si traduce in espliciti riferimenti agli scritti del santo di Clairvaux: «Ses [scil. di Petrarca] principes très classiques ne peuvent s'accomoder de la dimension mystique si importante dans l'œuvre de saint Bernard» (p. 175). A rintracciare la presenza in Petrarca dell'opera di Giovanni di Salisbury è dedicato il saggio di Laure Hermand-Schebat, *Pétrarque et Jean de Salisbury: miroir du prince et conceptions politiques* (pp. 177-95). In un ampio contributo, Enrico Fenzi (*Petrarca, Dante, Ulisse. Note per una interpretazione della Fam. XXI 15 a Giovanni Boccaccio*, pp. 197-234) torna sulla *vexata quaestio* dell'epistola dantesca del Petrarca, «che ha suscitato vari imbarazzi» (p. 200). Fenzi individua le fondamenta del reticente giudizio di Petrarca su Dante in quello di Quintiliano su Seneca, dove «l'aggancio a Quintiliano non è qualcosa di limitato e occasionale, ma investe l'intera struttura del discorso critico, finendo addirittura per suggerire che il non-detto di Petrarca debba essere completato e illuminato mediante il ritorno alla fonte» (pp. 204-5). Dato poi che il profilo di Dante tracciato dal Petrarca deriva dal *Trattatello* boccaciano, e che questo a sua volta rinvia alla figura dell'Ulisse dantesco, Fenzi crede che Petrarca abbia deliberatamente, ma implicitamente, assimilato Dante a Ulisse; vengono quindi analizzate le coordinate fondamentalmente positive entro cui Petrarca considera la figura dell'eroe omerico, fatta salva la polemica sull'uso del volgare. Maria Cristina Figorilli (*Su Machiavelli e il "De remediis" di Petrarca*, pp. 235-65) rinviene nell'opera machiavelliana le tracce di una lettura del trattato petrarchesco. Johannes Bartuschat, *L'allégorie dans les "Triumphes"*, pp. 267-81, dopo aver esaminato la polisemia del termine "trionfo" nelle sue suggestioni figurative e letterarie, interpreta la forma allegorica dei *Trionfi* alla luce del *Somnium Scipionis* e del *Roman de la Rose*. Gabriella Parussa ed Elina Suomela-Härmä, *Le triomphe des "Triumphes": la réception de Pétrarque en France entre Moyen Âge et Renaissance*, pp. 283-310, sottopongono a serrata analisi la prima traduzione in versi francesi dei *Trionfi*, curata da Simon Bourgouin, attestata in tre mss. Colette Nativel, *Un Pétrarque néerlandais: l'iconographie des "Triumphes" dans la série d'estampes de Maerten van Heemskerck*, pp. 311-35 si appunta su un capitolo dell'immensa fortuna iconografica dell'opera di Petrarca: una serie di stampe del pittore manierista olandese Maerten van Heem-

skerck (1498-1574), incise da Philippe Galle. Chiude il vol. l'indice dei nomi. – Luca Mazzoni

024-031 BRUNELLI (CRISTIANA), *Libri di viaggio ottocenteschi nella biblioteca nobiliare della Ugucione Ranieri di Sorbello Foundation, in Viaggiare con i libri, a cura di G. TORTORELLI*, pp. 293-307. Nella biblioteca della Fondazione Ranieri la letteratura di viaggio ottocentesca è imperniata su edizioni italiane, francesi e in lingua inglese, rispecchiando in questo la cultura italiana dell'epoca. – M.C.

024-032 BUTLER (SHANE), *La question de la page*, «Ecdotica», 8, 2011, pp. 45-57. Che cosa succede, nei libri elettronici, dello storico concetto (e oggetto) di "pagina"? – A.L.

024-033 CALLEGARI (MARCO), *I luoghi della sociabilità della lettura nella Padova dell'Ottocento, in Tutti creano, nessuno legge, a cura di G. TORTORELLI*, pp. 137-69. Le dinamiche della lettura pubblica o collettiva a Padova: dalla prima esperienza del 1790-1801 alle proposte successive al 1830, fino alla formula della biblioteca "circolante" o "popolare" del secondo Ottocento. – R.G.

024-034 CAMPANA (CARLO), *Jacopo Morelli, in San Michele in Isola. Isola della conoscenza, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI*, pp. 217-21. Si veda «AB» 024-F.

024-035 CAMPANA (CARLO), *Manoscritti e incunabuli delle biblioteche camaldolesi verso la Marciana, in San Michele in Isola. Isola della conoscenza, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI*, pp. 222-7. Si veda «AB» 024-F.

024-036 CANFORA (LUCIANO), *La «strana lettera» ad Antonio Gramsci*, «Ecdotica», 8, 2011, pp. 86-95.

024-037 CAPACCIONI (ANDREA) – GIOVANNA SPINA, *La presenza delle riviste italiane di area umanistica e sociale nel Journal Citation Reports (JCR) e nello SCImago Journal Rank (SJR): dati e prime analisi*, «JLIS.it», 3, 2012. L'articolo fornisce un attento esame circa lo spazio riservato alle riviste italiane di ambito umanistico e sociale all'interno dei maggiori strumenti bibliografici utilizzati per la valutazione scientifica. L'analisi dei due autori si concentra particolarmente su due database, ovvero Web of Science (WoS) e Scopus. I risultati della ricerca, condotta con eshaustività e precisio-

ne, mostrano come la nostra produzione scientifica di area umanistica si collochi quantitativamente all'interno di questi strumenti valutativi in posizioni abbastanza soddisfacenti (8° e 6° posto). Ma l'importanza del contributo è nel concreto un'altra. Esso infatti risulta essere l'unica raccolta completa di dati che mostri la situazione delle riviste italiane nel panorama scientifico internazionale, fattore di non secondaria importanza se si considera la centralità di questo tema all'interno del mondo accademico italiano contemporaneo. – N.V.

024-038 *Catálogo bibliográfico de la colección de incunables de la Biblioteca Nacional de España*, elaborado por JULIÁN MARTÍN ABAD, Madrid, Biblioteca Nacional de España, 2010 ⇒ rec. CHRISTAN PÉLIGRY, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 175-8.

024-039 CATTIN (GIULIO), *Santa Giustina, gli ordini mendicanti e la musica*, in *I frammenti musicali padovani*, a cura di F. FACCHIN – P. GNAN, pp. 9-40.

024-040 CAVAZZANA ROMANELLI (FRANCESCA) – ERILDE TEREZONI, *Archivi camaldolesi, Camaldolesi archivisti. Da San Michele e San Mattia alla Terraferma veneta*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 145-63. Si veda «AB» 024-F.

024-041 CERUANA (MATTEO), *Gli spazi e l'ornamento della chiesa camaldolese di San Michele in Isola*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 97-109. Si veda «AB» 024-F.

024-042 CHARTIER (ROGER), *Qu'est-ce qu'un livre?*, «Ecdotica», 8, 2011, pp. 29-44. Un articolato contributo, sviluppato da uno dei maggiori studiosi del tema, sul «paradoxe, qui associe la permanence de l'oeuvre et la pluralité de ses textes, ou états». – A.L.

024-043 CHATELAIN (JEAN-MARC), *XXVII^e congrès de l'Association internationale de bibliophilie en Pologne, 19-25 septembre 2011*, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 157-65. Ampia cronaca del XVII convegno dell'Associazione internazionale di bibliofilia, svoltasi in Polonia dal 19 al 25 settembre 2011. – L.R.

024-044 CIMINARI (SABINA), *Un secolo di Gallimard*, «La Fabbrica del Libro. Bollet-

tino di storia dell'editoria in Italia», XVIII, 2012, n. 1, pp. 25-31. Sfogliare un catalogo della casa editrice Gallimard equivale a ripercorrere la storia letteraria francese del secolo scorso, caso sorprendente se si pensa che si tratta di una azienda a gestione ancora familiare e totalmente indipendente anche dal punto economico. – M.C.

024-045 *Cinquecentine (Le) mantovane della Biblioteca Comunale di Mantova*, a cura di FRANCESCA FERRARI con saggi di ARNALDO GANDA, CESARE GUERRA, ANGELA NUOVO, Firenze, Olschki, 2008 ⇒ rec. FRANCESCO LAGHEZZA, «Biblioteche Oggi», XXX, 2012, n. 4, pp. 78-9.

024-046 CLAERR (THIERRY) – DOMINIQUE COQ – FLORENT PALLUAULT, *Vers un catalogue en ligne des incunables des bibliothèques de France*, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 3-9. Sulla scorta di un'esperienza più che secolare nella compilazione di cataloghi di incunaboli delle biblioteche pubbliche in Francia, si descrive il progetto di un catalogo generale degli incunaboli francesi disponibile in formato digitale. – L.R.

024-047 *Clastrum et armarium. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di EDOARDO BARBIERI, FEDERICO GALLO, Milano-Roma, Biblioteca Ambrosiana-Bulzoni, 2010 ⇒ rec. NATALE VACALEBRE, «Biblioteche Oggi», XXX, 2012, n. 4, pp. 68-71.

024-048 COCO (GIULIA), *Il viaggio illustrato: immagini e testo nell'editoria toscana e nei voyages di Anatolio Demidoff*, in *Viaggiare con i libri*, a cura di G. TORTORELLI, pp. 235-61. Le pubblicazioni promosse dal principe Demidoff durante gli anni Venti dell'Ottocento a Firenze dimostrano la graduale emancipazione che le immagini acquisirono nei confronti del testo nel corso del secolo, grazie anche ai continui miglioramenti apportati alla stampa delle illustrazioni. – M.C.

024-049 CONCOLINO MANCINI ABRAM (BIANCA), *Alessandro Piccolomini et les Intronati: L'Ortensio, l'accomplissement d'une tradition*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 189-96. La riconquistata libertà senese del 1559 offre l'occasione agli Intronati di riprendere il genere della commedia. – E.B.

024-050 CORBETO (ALBERT), *La fascinación por los tipos "modernos" de Giambattista*

Bodoni en el ocaso de la época dorada de la tipografía en España, «Boletín del Instituto de investigación bibliográficas», XIV, primer y segundo semestres de 2009, pp. 37-89. Il XVIII secolo rappresentò per la Spagna tipografica una sorta di età dell'oro, non solo dal punto di vista della produzione bibliografica ma anche per ciò che riguarda la creazione di materiale tipografico entro i confini del Regno cattolico. Il saggio analizza il percorso della acquisizione da parte della *Imprenta Real* (la tipografia di Stato) di alcune serie di matrici bodoniane, ovverosia di quei caratteri "moderni" creati e resi celebri da Giovan Battista Bodoni, che tanto successo ebbero nel mondo tipografico europeo, indispensabili per completare la collezione del Regio stabilimento spagnolo. – N.V.

024-051 CORSARO (ANTONIO), *L'autorialità del revisore. Intorno a una raccolta di rime di Michelangelo*, «Ecdotica», 8, 2011, pp. 58-74.

024-052 CORTONI (CLAUDIO UBALDO), «*Con le scienze e con le lettere, con la santità della vita e inviolabile osservanza della regola e delle sante costituzioni antiche*»: *studia humanitatis e studia pietatis nel monachesimo camaldolese*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 362-6. Si veda «AB» 024-F.

024-053 CORTONI (CLAUDIO UBALDO), *Veri tesori di una sacrestia: dal bibliotecario-sacrista della tradizione medievale camaldolese all'opera di Placido Zurlo durante la soppressione napoleonica*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 381-7. Si veda «AB» 024-F.

024-054 COZZOLI (DANIELE), *L'ouvre astronomique d'Alessandro Piccolomini*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 235-45. La produzione astronomica del Piccolomini, estranea al mondo dell'insegnamento, ebbe una grande importanza per diffondere e creare una cultura diffusa sul tema. – E.B.

024-055 CROCE (GIUSEPPE M.), *San Michele di Murano dal Cinquecento alla soppressione del monastero*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 54-64.

024-056 CUSIMANO (FABIO), *Dal nucleo originario della biblioteca di San Martino delle Scale allo sviluppo della settecentesca Libreria Nuova: ricostruzione della storia e della circolazione libraria*, «Benedictina. Rivista del Centro Storico Benedettino Italiano», 51, 2004, pp. 73-110. Il saggio ripercorre la storia della biblioteca benedettina di San Martino delle Scale a Palermo, nonché delle politiche di incremento bibliografico in essa attuate nel corso dei secoli. Partendo dalle prime attestazioni cinquecentesche circa la primigenia *libreria* ufficiale del monastero, l'a. illustra la storia della raccolta abbaziale attraversando le vicende secentesche per culminare infine col cosiddetto "periodo dello splendore" del XVIII secolo, epoca in cui la biblioteca era ormai divenuta strumento di studio sia per i religiosi sia per molti eruditi esterni, lodata nei racconti di numerosi viaggiatori stranieri quali William M. Smith e il barone Renouard de Bussiere. Il saggio continua prendendo in esame i cataloghi e l'organizzazione degli spazi della biblioteca settecentesca, terminando con una comparazione tematica del panorama bibliografico abbaziale fotografato in tre diversi periodi storici (Umanesimo, XVIII secolo e pieno Ottocento). Il contributo si chiude con una cronologia della biblioteca monastica. – N.V.

024-057 CUTHBERT (MICHAEL SCOTT), *Groups and Projects among the Paduan polyphonic sources*, in *I frammenti musicali padovani*, a cura di F. FACCHIN – P. GNAN, pp. 183-214.

024-058 D'AMICO (JUAN CARLOS), *Alessandro Piccolomini et la liberté de Sienne*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 83-98. Nei suoi scritti il Piccolomini esortò i senesi alla concordia, spingendoli su posizioni filoimperiali. – E.B.

024-059 D'ANDREA (DILETTA), *Editoria e letteratura di viaggio in Sicilia nell'Ottocento*, in *Viaggiare con i libri*, a cura di G. TORTORELLI, pp. 13-63. A partire dagli anni Settanta del Settecento la Sicilia fu progressivamente inclusa come tappa obbligata del *Grand Tour* d'Italia e già dall'avvio del nuovo secolo tutti i più importanti editori dell'isola produssero guide e opere destinate a viaggiatori anche solo in transito nelle principali città. – M.C.

024-060 DARNTON (ROBERT), *Il grande affare dei Lumi. Storia editoriale dell'«Encyclopédie» 1775-1800*, traduzione di ANTO-

NIO SERRA, Milano, Adelphi, 2012² (L'oceano delle storie, 16), pp. 749, ISBN 978-88-459-2658, € 55. Seconda edizione italiana (dopo la prima di Silvestre Bonnard, datata 1998, non citata nella presente), di uno dei classici di Robert Darnton, dedicato alla ricostruzione della produzione e della diffusione dell'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert. Rispetto alla *princeps*, la novità riguarda la traduzione dei documenti (solo quelli a testo, perché quelli in appendice rimangono in francese), mentre resta invariata la versione del testo, dovuta ad Antonio Serra. Comunque meritoria l'opera di Adelphi che, a partire dal 1988, sta pubblicando o ripubblicando gli studi e i saggi più importanti dello studioso americano, ora direttore della University Library di Harvard. Il poderoso vol. di Darnton, in realtà, prende in esame più che la *princeps* dell'*Encyclopédie*, le successive edizioni e i successivi progetti di ampliamento dell'opera, mostrando come gli editori interessati all'affare abbiano saputo sfruttare l'onda dell'interesse culturale per produrre un'opera che doveva fruttare un cospicuo guadagno. Gli editori di antico regime, così come quelli di oggi, avevano primariamente interessi di tipo economico e nello studio di questi personaggi non si può prescindere da tale dato di fatto. Il libro di Darnton, che non per caso nasce come giornalista di cronaca nera, è un vero e proprio romanzo che con tono leggero, ma sulla base di una vasta documentazione conservata presso gli archivi della Société Typographique de Neuchâtel, racconta quello che è stato uno dei più grandi affari editoriali dell'Europa del Settecento. – L.R.

024-061 DE BUJANDA (JESUS MARTINEZ), *Gli indici dei libri proibiti e le opere stampate da Pietro Perna, in Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca*, pp. 177-92. Offrendo anche un'utile periodizzazione, viene indagato quali opere pubblicate dal Perna siano presenti nelle proibizioni romane a lui coeve. – E.B.

024-062 DE FRANCESCHI (LORETTA), *Sulle tracce dei gabinetti di lettura bolognesi: il gabinetto della Società medica chirurgica, in Tutti creano, nessuno legge*, a cura di G. TORTORELLI, pp. 87-135. Studio ricco di dati specialmente sui regolamenti interni che governavano il funzionamento di queste forme di fruizione della lettura a Bologna dal 1815 alla seconda metà del secolo. – R.G.

024-063 DE VECCHIS (CHIARA), «La preoccupazione della lettura»: la Rivista della stampa italiana nelle prime tre serie de

«La Civiltà Cattolica» (1850-1858), in Tutti creano, nessuno legge, a cura di G. TORTORELLI, pp. 201-35. La funzione bibliografica e culturale di questa rubrica della celebre rivista, con attenzione a organizzazione redazionale e distribuzione del periodico. – R.G.

024-064 DE VENUTO (LILIANA), *Librerie di medici e speciali a Rovereto in età di Antico Regime, Rovereto, Biblioteca Civica "G. Tartarotti", 2012 (Annali Roveretani. Serie Strumenti, 17), pp. 142, ill., manca ISBN, s.i.p.* L'a. pubblica, con un essenziale commento introduttivo, gli inventari *post mortem* di tre librerie roveretane del Settecento: due appartennero a medici, la terza a uno speciale. Di tali biblioteche private vengono presi in considerazione solo i libri riguardanti la medicina, mentre per gli altri nuclei librari, si fornisce un generico commento. Il primo inventario è quello del medico Domenico Francesco Tranquillini († 1765), comprendente circa 155 titoli. Il secondo inventario è relativo alla raccolta libraria di Francesco Simone Festi († 1779), citante. Il terzo e ultimo inventario riguarda la biblioteca dello speciale Gottardo Festi († 1760). Di ogni documento viene fornita la trascrizione e un tentativo di identificazione, almeno per quanto riguarda l'autore e il titolo dell'opera censita. Mancando elementi più precisi in tal senso, i dati bibliografici sono solo ipotetici. Mancano degli indici, che avrebbero reso maggiormente fruibile il testo. Il lavoro presuppone poi anche ulteriori e interessanti sviluppi per la storia delle biblioteche in Trentino, con un'indagine supplementare volta alla possibile identificazione dei singoli esemplari eventualmente conservati nelle biblioteche locali. – L.R.

024-065 DE VENUTO (LILIANA), *Una biografia a più mani per Giuseppe Valeriano Vannetti, «I Quattro Vicariati e le zone limitrofe»*, 56, giugno 2012, pp. 70-85. Si ricostruisce la genesi de *La vita del cavaliere Giuseppe Valeriano Vannetti*, Brescia, Gian Maria Rizzardi, 1766, grazie alla corrispondenza, conservata alla Biblioteca Comunale di Trento, tra la moglie del Vannetti, Bianca Laura Saibante, e il bresciano Giambattista Chiamonti. – L.R.

024-066 DELLI QUADRI (ROSA MARIA), «Napoli dentro e... Napoli fuori». Editoria di viaggio napoletana nell'Ottocento, in Viaggiare con i libri, a cura di G. TORTORELLI, pp. 65-104. Il resoconto del viaggio di Goethe effettuato nel 1786, ma pubblicato tra il 1816 e il 1829, segna l'avvio del vero interesse dei

viaggiatori nei confronti del Meridione. Spinti dai progressivi rinvenimenti effettuati nell'area di Pompei ed Ercolano, anche gli editori diedero il via a pubblicazioni destinate a illustrare il territorio in chiave "turistica". – M.C.

024-067 DELOIGNON (OLIVIER) – ALENA KUBOVA-GAUCHÉ – CAROLINE MANIAQUE – SONIA DE PUINEUF, *Architecture et typographie. Quelques approches historiques*, Paris, Editions B-42, 2011 ⇒ rec. BILL JOHNCOCKS, «The Indexer», 30, June 2012, p. 112.

024-068 DELORENZI (PAOLO), *Vicende artistiche a San Michele in Isola fra Sei e Settecento, in San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 110-24. Si veda «AB» 024-F.

024-069 DI PALMO (PASQUALE), *Il Novecento di Neri Pozza. Il sorprendente catalogo di un poliedrico vicentino*, «Charta» 122, luglio-agosto 2012, pp. 66-9. Nel centenario della nascita di Neri Pozza, se ne presenta un profilo biografico-editoriale. A-L.

024-070 *Dictionnaire encyclopédique du livre, III: N-Z*, sous la direction de PASCAL FOUCHÉ – DANIEL PÉCHOIN – PHILIPPE SCHUWER et la responsabilité scientifique de PASCAL FOUCHÉ – JEAN-DOMINIQUE MELLOT – ALAIN NAVE – MARTINE POULAIN – PHILIPPE SCHUWER, Paris, Éditions du Cercle de la Librairie, 2011 e *Index général A-Z*, Paris, Éditions du Cercle de la Librairie, 2011 ⇒ rec. ALAIN DUBOIS, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 196-9.

024-071 DIESBACH-SOULTRAIT (VÉRÈNE DE), *Du nouveau sur l'Amphitryon et sur le sonnet Au Roy de Molière*, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 24-32. Dalle collezioni della biblioteca Jean Bonna, emerge un nuovo esemplare dell'*Amphitryon* di Molière. Grazie all'analisi bibliologica del libro, si chiarisce che si tratta di una copia della vera *princeps* dell'opera, pubblicata a Parigi nel 1668. – L.R.

024-072 *Dons et legs dans les bibliothèques publiques: «Je lègue ma bibliothèque à...»: actes de la [1^{re}] journée d'études annuelle «Droit et patrimoine» organisée le 4 juin 2007 à l'École normale supérieure Lettre set Sciences humaines*, Lyon, par l'École nationale supérieure des sciences de l'information et des biblio-

thèques et le Centre de conservation du livre, sous la direction de RAPHAËLE MOUREN, Arles, Centre de conservation du livre, 2010 ⇒ rec. ANNE-SOPHIE TRAINEAU, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 193-6.

024-073 *Dove la domanda si accende*, a cura di CAMILLO FORNASIERI – TOMMASO LANOSA. Prefazione di LUCA DONINELLI, Castel Bolognese, Itacalibri, 2012, pp. 192, ISBN 978-88-526-0298-6, € 15. Il Centro Culturale di Milano, nella sua sede storica di via Zebedia, festeggia i suoi trent'anni di attività con un agile volumetto a cui è allegato un cdrom di interviste, *In campo aperto. Una storia scritta a Milano e vissuta nel mondo*. Il vol. pubblica, dopo un testo introduttivo di Doninelli che ripercorre dagli avventurosi inizi, passando per la splendida maturità e giungendo ai nostri giorni, l'avventura del CCM. Segue il testo di alcune memorabili conferenze, da Giussani a von Balthasar, da Finkelkraut a Miłosz, da Moravia a Testori. – E.B.

024-074 *Édition et diffusion de l'Imitation de Jésus-Christ (1470-1800). Études et catalogue collectif*, sous la direction de MARTINE DELAVEAU – YANN SORDET, Paris, Bibliothèque nationale de France – Bibliothèque Mazarine – Bibliothèque Sainte-Geneviève, 2011, pp. 514, ill., ISBN 978-2-7177-2489-9 e 979-1-0908-5300-3 e 978-2-900307-09-09, € 190. Questo bel vol. presenta il catalogo collettivo delle edizioni dell'*Imitatio Christi*, uno dei più fortunati *longseller* europei, conservate nelle più importati biblioteche parigine: la Bibliothèque Nationale (compresa la Bibliothèque de l'Arsenal), la Bibliothèque Sainte-Geneviève, la Bibliothèque Mazarine e la Bibliothèque de la Sorbonne. Si tratta di quasi mille edizioni (rappresentate da circa 1.500 esemplari), in numerose lingue (dal latino al francese, dall'italiano al russo, dal catalano al tedesco all'inglese...), tutte uscite a stampa dal 1470 (Augsburg, Gunther Zainer, ISTC ii00004000) al 1800 (Paris, Gaillourdet). Al vol., riccamente illustrato, è premessa una serie di sette saggi che fanno il punto della situazione sugli studi relativi a uno dei classici della *devotio moderna*. Molteplici gli aspetti toccati: dal paradigma del tema (PIERRE ANTOINE FABRE) alle origini della diffusione dell'opera tramite la stampa (FRÉDÉRIC BARBIER); dalla problematicità di identificare l'autore (MARIO OGLIARO), alle letture multiple dell'opera dal XVII al XIX secolo (PHILIPPE MARTIN); dalle edizioni illustrate del Seicento (VÉRONIQUE MEYER),

alle indagini sull'uso effettivo degli esemplari e dunque sulla fruizione dell'opera (YANN SORDET), con una particolare attenzione alla circolazione in ambito ecclesiastico (MARTINE DELAVEAU). Chiudono un'ampia serie di indici (lingue, attribuzioni, traduttori, generale dei nomi, luoghi di edizione e librai-editori, testi di accompagnamento, provenienze dei singoli esemplari). – L.R.

024-075 EISENBICHLER (KONRAD), *La Tombaide del 1540 e le donne senesi*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 101-11. Una visita alla tomba di Petrarca offre l'occasione per una tenzone tra Piccolomini e cinque letterate senesi. – E.B.

024-076 ELEUTERI (PAOLO), *La biblioteca*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 213-6. Si veda «AB» 024-F.

024-077 FACCHIN (FRANCESCO), *Alcune concordanze con i frammenti musicali padovani*, in *I frammenti musicali padovani*, a cura di F. FACCHIN – P. GNAN, pp. 229-53.

024-078 FAGGIOLANI (CHIARA) – GIOVANNI SOLIMINE, *La valutazione della ricerca, la bibliometria e l'albero di Bertoldo*, «AIB studi», 52, gennaio-aprile 2012, pp. 57-63. Dopo un'analisi delle specificità della ricerca nelle discipline umanistiche e la constatazione della necessità di una sua valutazione, si propone di adottare, a tale scopo, la *Library Catalog Analysis*, relativamente all'impatto delle monografie. – L.R.

024-079 FAHY (CONOR), *The printed book in Italy*, edited by Neil Harris, «Ecdotica», 8, 2011, pp. 7-28. Si pubblica un inedito percorso sulla produzione del libro in Italia dal Quattro al Novecento dovuto a Conor Fahy (1928-2009), originariamente concepito nel 2001 come voce per una mai pubblicata *Encyclopedia of the written and printed word*. – E.B.

024-080 FEDERICI (CARLO), *Digitale: toccasana o veleno?*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», XVIII, 2012, n. 1, pp. 2-5. L'articolo si propone come occasione di riflessione sulla problematica della natura della documentazione digitale e della conservazione degli archivi digitali. – M.C.

024-081 FERRAGLIO (ENNIO), *Umanesimo in campagna*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e Cultura», 38, giugno 2012, pp. 47-52. Breve presentazione di alcuni trattati di agricoltura e vi-

ta rurale rinascimentali posseduti dalla Queriniana di Brescia (le *Giornate dell'agricoltura* di Agostino Gallo del 1569 e l'*Agricoltura nuova* di Charles Estienne del 1564). – G.P.

024-082 FERRER (DANIEL), «*Le Pays des trente-six mille volontés*», ou «*tu l'auras voulu*», «Ecdotica», 8, 2011, pp. 97-104.

024-083 FIACCADORI (GIANFRANCO), *Fra Mauro e il laboratorio geografico di San Michele di Murano*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 323-31. Si veda «AB» 024-F.

024-084 FLATH (TORDIS), *The Revised New Zealand Mentoring Scheme*, «The Indexer», 30, June 2012, pp. 96-7. L'a. presenta un aggiornamento del New Zealand Mentoring Scheme a uso degli indicizzatori. – L.R.

024-085 FOSSA (UGO), *Storia di San Michele di Murano dalle origini alla fine del XV secolo*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 39-53.

024-086 FRAGNITO (GIGLIOLA), *Cinquecento italiano. Religione, cultura e potere dal Rinascimento alla Controriforma*, a cura di ELENA BONORA – MIGUEL GOTOR, Bologna, Il Mulino, 2011, pp. 454 ISBN 978-88-15-23538-1, € 32. In occasione del ritiro dell'a. dall'insegnamento universitario – come illustra la breve ma puntuale premessa dei curatori – sono stati trascelti quattordici saggi, già sparsamente comparsi in un arco cronologico compreso tra il 1972 e il 2007, tali da documentare un assiduo e prolungato interesse per la storia, soprattutto religiosa, cinquecentesca. Il materiale è stato riorganizzato in cinque densi capitoli: *Istituzioni ecclesiastiche tra Riforma e controriforma* (sul rapporto tra struttura episcopale e potere politico); *Le corti romane nella prima età moderna* (soprattutto sulle corti cardinalizie); *Gli "spirituali" e la crisi religiosa del Cinquecento* (con Bernardino Ochino e il pontificato farnesiano); *Servizio della Chiesa, cultura umanistica e dissenso religioso* (con al centro la figura di Lodovico Beccadelli); *Il libro, la lingua e il potere* (sulla censura e le edizioni bibliche). Chiudono il vol. un'utile bibliografia degli scritti dell'a. (pp. 419-34) e un indispensabile indice dei nomi (pp. 435-53). – E.B.

024-087 FRAGNITO (GIGLIOLA), *Sequestri di libri a Lucca nella seconda metà del XVI secolo*, in *Itinerari del sapere dallo Stato*

di Lucca, pp. 123-41. Si cerca di verificare l'applicazione degli *Indici* romani a partire dalla lista di *Libri proibiti e sospesi* realizzata dal vescovo Guidiccioni nel 1599. – E.B.

024-088 **Frammenti (I) musicali padovani tra Santa Giustina e la diffusione della musica in Europa. Giornata di studio, Padova, Abbazia di S. Giustina-Biblioteca Universitaria, 15 giugno 2006, a cura di FRANCESCO FACCHIN – PIETRO GNAN, Padova, Biblioteca Universitaria, 2011, pp. 254, ill. b/n, ISBN 978-88-89524-72-5, s.i.p.** Per rinforzare le legature di alcuni manoscritti confezionati nell'abbazia benedettina di Santa Giustina di Padova nella prima metà del Quattrocento, furono smembrati alcuni manoscritti musicali dei secc. XIII-XV. Tali frammenti, in notazione musicale mensurale (cioè che indica il valore ritmico delle singole note), staccati dalle legature, sono oggi conservati presso la Biblioteca Universitaria di Padova. Intorno a questa presenza, che ha consentito di meglio collocare l'esperienza musicale, liturgica e profana, di Padova tra Due e Quattrocento, nel 2006 si è tenuta una giornata di studi dedicata alla musica a Padova nel Basso Medioevo, di cui questo vol., corredato di utili immagini e trascrizioni musicali, ma purtroppo sprovvisto di indici, raccoglie, in otto interventi, gli atti. Si indicizzano i singoli contributi. – A.L.

024-089 **FRASSO (GIUSEPPE), La filologia della letteratura italiana nell'università di oggi, in Studi e problemi di critica testuale 1960-2010. Per i 150 anni della Commissione per i testi di lingua, a cura di EMILIO PASQUINI, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 2012, pp. 245-53.** Il contributo fornisce "una cronaca personale del presente" relativamente al raggruppamento disciplinare indicato nel titolo. Vengono messi in rilievo i nessi virtuosi con gli attigui ambiti disciplinari, fra cui un posto sicuro hanno le discipline del libro. – A.L.

024-090 **Fusa (Le) del gatto. Libri, librai e molto altro, introduzione di PAOLO TIEZZI MAESTRI, Pienza, Società Bibliografica Toscana, 2012 ⇒ M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta» 122, luglio-agosto 2012, p. 89.**

024-091 **GALASSO (GIUSEPPE), Carlo V e l'Italia, in Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca, pp. 3-20.**

024-092 **GALFRÉ (MONICA), Luigi Russo e l'editoria scolastica, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Ita-**

lia», XVIII, 2012, n. 1, pp. 14-24. Il caso di Luigi Russo fu eccezionale nel panorama editoriale italiano del Novecento e in particolare il suo rapporto con gli editori scolastici testimonia i profondi mutamenti che avvennero nel settore. – M.C.

024-093 **GANDA (ARNALDO), I libri dei Minori Osservanti del convento di S. Francesco in Viadana alla fine del Cinquecento, Viadana, Società Storica Viadanese, 2011 ⇒ rec. PIER LUIGI VALENTI, «Biblioteche Oggi», XXX, 2012, n. 4, pp. 77-78.**

024-094 **GIUNTA (CLAUDIO), La filologia d'autore non andrebbe incoraggiata, «Ecdotica», 8, 2011, pp. 104-19.**

024-095 **GOTOR (MIGUEL), "Se prima non reggi e drizzi te stesso, non amerai, né edificherai mai il prossimo tuo": la predicazione di Bernardino Ochino a Lucca nel 1538, in Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca, pp. 77-99.** Fuggito a Ginevra nel '42, l'ex generale dei cappuccini, nell'ambito di un vasto periplo di predicazione itinerante, tenne anche un ciclo omiletico a Lucca, poi pubblicato col titolo di *Prediche predicate dal r. padre fra Bernardino da Siena*, Venezia, Bernardino Viano, 1541. Se ne mettono in dubbio i contenuti eterodossi. – E.B.

024-096 **GOUJON (JEAN-PAUL), Un cassette bibliographique: Les Vierges de Lesbos de Joseph Méry, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 130-56.** Il saggio analizza la *princeps* (1858) del poema *Les Vierges de Lesbos* di Joseph Méry (1797-1866) e aggiunge alcuni dettagli di carattere bibliografico alla seconda edizione, pubblicata a Ems a spese dell'autore. – L.R.

024-097 **GOZZI (MARCO), I Credo mensurali nei codici trecenteschi di origine padovana, in I frammenti musicali padovani, a cura di F. FACCHIN – P. GNAN, pp. 131-154.**

024-098 **GUERRINI (MAURO), La biblioteca insegna. Il rapporto umano e personale come chiave di lettura della professione nel Servizio di reference di S. R. Ranganathan, in Leggere Ranganathan, a cura di MAURO GUERRINI, pp. 53-60.** Essere un buon bibliotecario significa da una parte padroneggiare le molteplici funzioni che regolano e mantengono in vita una biblioteca, ma dall'altra anche conoscere le esigenze, i limiti, i bisogni elementari dell'utente. Il contributo esplica questo concetto alla luce delle teorie di Ranganathan esposte

all'interno del suo fondamentale *Il Servizio di reference*. – N.V.

024-099 GUSMITTA (STELIO), *Notizie su Bartolomeo Arnigio*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e Cultura», **38**, giugno 2012, pp. 13-16. Profilo biografico del poliedrico letterato e medico bresciano Bartolomeo Arnigio (1523-1577), con bibliografia delle opere e riproduzione di alcuni frontespizi. – G.P.

024-100 HARRIS (NEIL), *A Renaissance History of the Book. Or, A View of the World from St Andrews*, «The Book Collector», summer 2012, pp. 198-218. Vengono presentati i diversi lavori messi in cantiere dall'officina bibliografica di Andrew Pettegree all'Università di St Andrew in Scozia, concentrandosi in particolare sul suo *The Book of the Renaissance*, New Haven – London, Yale University, 2010. Pur apprezzando il grande sforzo di repertorizzazione messo in atto con diversi strumenti via via pubblicati a partire dal 2007, l'a. non esita a indicare i limiti di un simile lavoro. Come già a suo tempo osservato per le "mappature" della produzione editoriale italiana del Quattro e Cinquecento proposte da Amedeo Quondam e dalla sua scuola, anche qui ci si accorge che i dati assemblati a parere da una serie molto varia di fonti, se debitamente analizzati, sono spesso zoppicanti, così da inficiare potenzialmente i risultati ottenuti per via di statistiche e agglomerati generali (si veda già quanto osservato sul tema da Jean-François Gilmont). – E.B.

024-101 HELLINGA (LOTTE), *William Caxton and early printing in England*, London, The British Library, 2010 ⇒ rec. CLIVE GRIFFIN, «Ecdotica», 8, 2011, pp. 254-8.

024-102 HERZ (LUIGI), *Un trattato di alchimia di Alfonso Maria Turconi (1786)*, «Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano», **22**, 2012, pp. 54-8.

024-103 HOURCADE (PHILIPPE), *La Bibliothèque du duc de Saint-Simon et son cabinet de manuscrits (1693-1756)*, Paris, Éditions Classiques Garnier, 2011 e ID., *Bibliographie critique du duc de Saint-Simon*, Paris, Éditions Classiques Garnier, 2010 ⇒ rec. FRANÇOIS MOUREAU, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 186-9.

024-104 HUBER-TOEDTLI (AGLAJA), *La Società svizzera dei bibliofili*, «Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati

di Lugano», **22**, 2012, pp. 43-8. Fondato a Berna nel 1921, il sodalizio, che ha ora sede a Zurigo, pubblica la rivista «Librarium» (dal 1957, nata nel 1944 col nome di «Stultifera navis»). L'a., presidente dell'Associazione dal 2006, ne illustra la storia, le attività, le pubblicazioni. – E.B.

024-105 *Indexes reviewed*, edited by CHRISTINE SHUTTLEWORTH, «The Indexer», **30**, June 2012, pp. 105-8. Rassegna ragionata di strumenti bibliografici, manuali e pubblicazioni recenti a uso dell'indicizzatore. – L.R.

024-106 *Indice (L') dei libri dell'anno*, a cura di ANDREA PAGLIARDI, Milano, Mursia, 2012, pp. 260, ill. b/n., ISBN 978-88-425-4988-8, € 15. Il vol. raccoglie le recensioni apparse nelle annate 2011 e 2012 del periodico «L'Indice dei libri del mese», mensile di informazione culturale dell'editore Mursia pubblicata dal 1984 e diretta da Mimmo Cándito, che contiene, appunto, recensioni. Sono state selezionate cinque recensioni per ciascuno degli ambiti trattati (Narratori italiani, Letteratura europea, extraeuropea, antica medievale e umanistica, Storia, Economia diritto società, Filosofia e religione, Scienze e psicologia, Arte e architettura, Scuola, Fumetti infanzia e illustrazione, Gialli e neri, Tempo libero), organizzate e presentate come una "guida per scegliere". – A.L.

024-107 INNOCENTI (PIERO), *Elogio del libro su carta*, Viterbo, Sette Città, 2012, ISBN EBOOK 978-88-7853-465-0, € 1,99. Pubblicato ironicamente solo in formato digitale, questo *Elogio del libro su carta* vuole essere una riflessione non petulante ma motivata sulla storia del libro così come l'ha conosciuto la società occidentale negli ultimi due millenni. Ci si muove quindi tra il rapporto *volumen/codex*, e quello di san Gerolamo o san Paolo raffigurati coi libri, sino infine ai temi collegati con la lettura femminile. Il tutto inanellando una illuminante carrellata di raffigurazioni iconografiche (anche se non tutte di altissima qualità) e di riferimenti bibliografici. Un nobile e divertente *divertissement* che può diventare il punto di partenza per altre, più sistematiche ricerche. – E.B.

024-108 INSINGA (NINO), *Il mondo in otto versi. Le Anacreontiche di Ferdinando Ingarrica*, «Charta» **122**, luglio-agosto 2012, pp. 48-53. Nel 1834 l'Ingarrica diede alle stampe a Napoli l'oggi rarissima edizione delle sue *Anacreontiche* "per solo uso dei giovanetti": se ne ripercorre la fortuna editoriale. – A.L.

024-109 *Introduction to information science and technology*, editd by CHARLES H. DAVIS – DEBORA SHAW, Medford (NJ), *Information Today*, 2011 ⇒ rec. WILLIAM KASTER, «The Indexer», 30, June 2012, p. 110.

024-110 *ISO 25964-1: 2011 Information and documentation – Thesauri and interoperability with other vocabulaires – Part 1: Thesauri for information retrieval*, Geneva, International Organisation for Standardization, 2011 ⇒ rec. HEATHER HEDDEN, «The Indexer», 30, June 2012, pp. 109-10.

024-111 ITALIA (PAOLA), «As you like it». *Ovvero di testi, autori, lettori*, «Ecdotica», 8, 2011, pp. 129-41.

024-112 *Italiani, io vi esorto a comprar libri!*”, due scritti di GIOVANNI PAPINI e GUIDO MAZZONI, a cura di VITTORIA POLACCI, con una prefazione di EDOARDO BARBIERI, Milano, Edizioni CUSL, 2012, pp. 60, ISBN 978-88-8132-6631, gratuitamente scaricabile nella versione digitale all'indirizzo web http://centridiricerca.unicatt.it/creleb_1751.html. Il 13° vol. della collana di studi promossa dal Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca dell'Università Cattolica «Minima Bibliographica», accosta un saggio di Giovanni Papini (*Le disgrazie del libro in Italia*, apparso per la prima volta in un'edizione fuori commercio per Vallecchi, nel 1954, e poi riproposto in almeno tre altre disparate occasioni nel 1982, 1993 e 2003) a uno di Guido Mazzoni (*Editori antichi, moderni e odierni*, discorso tenuto in casa di Leo Samuel Olschki, in occasione del cinquantenario della fondazione della Libreria antiquaria editrice e poi pubblicato in «La Bibliofilia», XXXVIII, 1936, pp. 183-91). I due interventi proposti risultano complementari sotto molti aspetti. Anzitutto nei toni: sarcastico e fin quasi paradossale, il discorso di Papini denuncia una situazione italiana in cui «molta gente [...] s'immagina - o fa finta di immaginarsi - che un libro non ha un vero costo e che perciò si può chiederlo in dono senza pudori né rossori» all'editore, oppure all'autore, oppure ci si può arrischiare nell'avventura di sottrarlo dalla casa di amici o dalle biblioteche pubbliche, pur di non sobbarcarsi l'onerosa decisione di acquistarlo. Di là dalla provocazione, il saggio restituisce con sapienza alcuni tratti della situazione editoriale e culturale italiana degli anni '50: il persistere, ad esempio, di un ostacolo di natura economica nell'accesso al mondo librario (da cui il successo, in quegli stessi anni, d'iniziativa come la BUR che

contribuirono a una democratizzazione del sapere), ma anche l'affermarsi di nuovi fenomeni d'intrattenimento (*in primis* il cinematografo) che, soprattutto nei decenni successivi, avrebbero fatto concorrenza all'industria editoriale. Il discorso di Mazzoni, viceversa, tratteggia con tono agiografico la figura di Leo Olschki e celebra, attraverso un ampio (e pindarico) *excursus* storico, il ruolo culturale assolto dagli editori (e dai loro antenati) fin dai tempi dell'antica romana, attraverso la cristianità sino a giungere all'era della stampa. Chiude il vol. una breve relazione sulle finalità e le molteplici attività correlate al Master in Professione Editoria, arrivato oggi alla sua V edizione. – Isotta Piazza

024-113 *Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca. Carte e libri nell'Europa del Cinquecento. Atti del convegno internazionale di studi, Villa Basilica (LU), 24-26 aprile 2009, a cura di IGOR MELANI = «Actum luce. Rivista di studi lucchesi», 40, 2011, pp. XXVIII-488, ISSN 0391-9994, s.i.p.* Dopo i testi introduttivi di Giordano Ballini sindaco di Villa Basilica, paese natale di Pietro Perna, di Antonio Romiti presidente dell'Istituto storico lucchese che racconta delle fasi organizzative del convegno, di Leandro Perini che ideò il convegno e la relativa mostra e che qui ne svela la trama sottesa, si susseguono i numerosi interventi, che vengono schedati uno alla volta. Nel vol. sono comunque raggruppati in tre sezioni: *Lucca tra umanesimo ed eresia, Basilea mediatrice, Il libro, questo fermento*. In fine una nota del curatore e l'indice dei nomi (pp. 455-87).

024-114 JANSSEN (FRANS A.), *Authors want to read proofs! From Erasmus to Schopenhauer*, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 33-50. L'a., basandosi su numerosi esempi ricavati da edizioni dal Cinque al Settecento, descrive le varie possibilità che un autore di antico regime aveva a disposizione per correggere le bozze del proprio testo prima della stampa. – L.R.

024-115 KEMPF (KLAUS) – FRANCESCO RA-DAELI, *Le biblioteche di Praga*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e Cultura», 38, giugno 2012, pp. 83-125. Ampissimo resoconto, con puntuale corredo fotografico, del viaggio culturale organizzato dall'Associazione Misinta dal 22 al 26 aprile 2012 a Praga per visitare alcune delle più importanti biblioteche storiche cittadine. La visita, che si è avvalsa del contributo fondamentale di Klaus Kempf (cui si deve anche l'introduzione alla

storia delle biblioteche praguesi), ha portato alla conoscenza della Biblioteca Nazionale (Klementinum), del Monastero di Strahov, delle Biblioteche di Palazzo Kinski e di Palazzo Nostiz. Per ogni istituzione bibliotecaria visitata si offrono alcune notizie storiche e alcune puntuali schede bibliografiche (a cura di Francesco Radaeli) dei libri più interessanti e prestigiosi conservati che alimentano la curiosità dei lettori. – G.P.

024-116 LANFRANCHI (MAURO), *La biblioteca del card. Angelo Dell'Acqua*, «ABEI Bollettino di Informazione», 2012/1, pp. 27-31. Si presentano i 10.000 vol. lasciati per testamento dal card. Angelo dell'Acqua (1903-1972) alla casa di riposo, anch'essa istituita per sua volontà, di Sesto Calende (Va). – A.L.

024-117 LARIVAILLE (PAUL), *Piccolomini et l'Arétin. Une amitié légendaire?*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 53-64. Si trattò di una breve frequentazione, basata sul desiderio del Piccolomini di essere confermato nel suo ambizioso progetto culturale. – E.B.

024-118 LEDDA (ALESSANDRO), *Per l'attribuzione della Carta de logu del 1560*, «La Bibliofilia» 114, 2012, pp. 133-52. L'articolo rileva l'identità dei materiali tipografici in uso nell'officina napoletana di Mattia Cancer con quelli impiegati nell'edizione della *Carta de logu* (il codice legislativo sardo in vigore dal XIV al XVIII secolo) sottoscritta dal libraio cagliaritano Stefano Moretto. – L.R.

024-119 *Légende (La) du roi Arthur, sous la direction de THIERRY DELCOURT*, Paris, Bibliothèque nationale de France – Seuil, 2009 ⇒ rec. FRANÇOISE VIELLIARD, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 171-3.

024-120 *Leggere Ranganathan*, a cura di MAURO GUERRINI, Roma, AIB, 2011, 110 p., ISBN 978-88-7812-210-9. € 25. Si schedano i singoli contributi.

024-121 LENZA (CETTINA), *I viaggi pittoreschi nel Sud: origine e fortuna di un genere editoriale nella produzione napoletana del primo Ottocento*, in *Viaggiare con i libri*, a cura di G. TORTORELLI, pp. 149-211. Un caso particolare della letteratura sviluppata a uso dei viaggiatori vide la pubblicazione di itinerari tra varie città dell'Italia Meridionale riguardanti i percorsi all'epoca maggiormente in voga. – M.C.

024-122 LEPAPE (SÉVERINE), *Du nationalisme au surréalisme: une petite histoire de*

coffrets, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 11-23. All'inizio del Novecento si diffonde un certo interesse per una tipologia di oggetti molto particolare: le scatolette lignee con silografie (spesso acquerellate) incollate all'interno del coperchio. Si ripercorrono le tappe di tale riscoperta. – L.R.

024-123 LEPRI (VALENTINA), *L'editore Giovanni Battista Ciotti tra mercato e politica*, in *Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca*, pp. 413-28. Rilettura del catalogo Ciotti alla ricerca dei suoi interessi filosofici. – E.B.

024-124 *Libraries within the Library. The Origins of the British Library's Printed Collections*, edited by GILES MANDELBROTE-BARRY TAYLOR, London, The British Library, 2009 ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia» 114, 2012, pp. 153-4.

024-125 LO RE (SALVATORE), *Piccolomini tra Varchi e Speroni*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 39-51. Si analizza, all'interno dell'accademia degli Infiammati, il rapporto instaurato dal Piccolomini più che con lo Speroni, col Varchi. – E.B.

024-126 LORENZOTTI (PIETRO), *La magnifica città di Brescia di Donato Rasciotti*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e Cultura», 38, giugno 2012, pp. 7-12. Analisi e minuta descrizione, corredata di riproduzione a doppia pagina, della pianta di Brescia prodotta dall'incisore Donato Rasciotti e offerta al senato e popolo di Brescia in data 23 marzo 1599. L'autore raccoglie inoltre le poche informazioni biografiche note sull'autore. – G.P.

024-127 LUCCHI (PIERO), *Da San Michele alla Biblioteca del Museo Correr: presenza di biblioteche camaldolesi perdute nelle raccolte di manoscritti e libri a stampa*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 240-50. Si veda «AB» 024-F.

024-128 LURASCHI BARRO (LAURA), *Le cinquecentine del fondo antico nel catalogo in rete*, «Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano», 22, 2012, pp. 62-66.

024-129 MACCHI (FEDERICO), *Le legature rinascimentali italiane del collegio Alberoni di Piacenza*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e Cultura», 38, giugno 2012, pp. 31-46. Ampio e ricco contributo, con belle e utilissi-

me riproduzioni a colori, che censisce e descrive alcune delle legature rinascimentali del Collegio Alberoni di Piacenza di cui l'a. ha concluso il censimento. Si tratta di un censimento di circa 110 legature storiche, di cui l'a. descrive qui una dozzina prodotte in Italia tra l'ultimo quarto del XV e la fine del XVI secolo. – G.P.

024-130 MACCHI (FEDERICO), *Legatori ambulanti tra passato e attualità*, «*Misinta. Rivista di Bibliofilia e Cultura*», **38**, giugno 2012, pp. 75-82. Curioso e interessante contributo dedicato alla figura dei legatori ambulanti che cercavano committenze di città in città, con alcuni esempi soprattutto di area tedesca. – G.P.

024-131 MANNI (DOMENICO MARIA), *Vita di Pietro Perna lucchese*, a cura di MARCO SANTORO – GRAZIANO RUFFINI, Lucca, Istituto Storico Lucchese, 2009, pp. XXIV-68, s.i.p. Si tratta della utile riproduzione anastatica dello scritto pubblicato dal Manni a Lucca, Jacopo Giusti, 1763, opera biografica ed erudita, non priva di utilità bibliografica per la ricostruzione della produzione del Perna. Fa da *introductionum* un saggio dei due curatori (*La Vita di Pietro Perna di Domenico Maria Manni*) nel quale l'uno delinea la figura dell'autore e contestualizza la realizzazione della *Vita*, l'altro la reinserisce nella storia della produzione bibliografica del tempo. – E.B.

024-132 MARCHI (SERGIO) – GIOVANNI FABBRI, *L'uomo che faceva i libri*, Milano, Bietti, 2011, pp. 129, ISBN 978-88-8248-237-4, € 15. La storia della casa editrice Fratelli Fabbri è qui raccontata da Sergio Marchi, scrittore di libri per ragazzi, e da Giovanni Fabbri, fondatore dell'impresa e ultimo dei tre fratelli (oltre a lui vi sono Dino e Rino) ad abbandonarla. Il libro (che la quarta di copertina orgogliosamente chiama «libro-intervista, il primo nel suo genere in Italia») narra compiutamente la storia – non solo professionale – di un grande personaggio dell'editoria italiana del dopoguerra, il cui nome non è però facilmente rinvenibile accanto ad altri illustri colleghi più noti come Mondadori, Rizzoli o Einaudi. La Fratelli Fabbri editore entrò infatti nelle case di tantissimi italiani tramite i suoi fascicoli, venduti attraverso l'innovativo (e molto capillare) sistema distributivo delle edicole, ben prima degli «Oscar» della Mondadori. Le parole di Giovanni Fabbri tratteggiano le origini della casa nel 1945 (allora si chiamava ESI, Edizioni Stampe Internazionali) e ci conducono, attraverso l'analisi dei propri successi, fino agli inizi degli anni '70 (l'epoca della «concentrazione» e dell'«apparato»,

secondo le parole di Gian Carlo Ferretti), quando l'IFI di Gianni Agnelli rilevò l'ultima quota azionaria della Fabbri posseduta dall'originario fondatore. La storia della Fratelli Fabbri è la storia di un progetto culturale di qualità, ideologicamente valido perché a-ideologico, nato e cresciuto nelle menti di Giovanni e di Dino – spesso autori o comunque scrupolosissimi controllori dei contenuti stessi – grazie a cui l'italiano medio si dotò di validi strumenti parascolastici per arricchire la propria cultura. La casa editrice opera negli anni in cui la società italiana affronta radicali trasformazioni: dopo la guerra arriva la ricostruzione, il boom, la televisione con *Carosello* (che la Fratelli Fabbri sfruttò a fini promozionali), cominceranno in seguito le lotte studentesche e gli anni di piombo. Da non sottovalutare, inoltre, la testimonianza sugli esperimenti di multimedialità (infatti l'abbinamento fascicolo-disco ricorre varie volte nelle pubblicazioni Fabbri) e sulla relativa collaborazione con la Philips di Eindhoven. Al racconto, spesso virgolettato, di Giovanni Fabbri si accompagnano anche articoli apparsi sui giornali dell'epoca, foto, vari altri documenti e soprattutto gli «incisi» di Sergio Marchi (si evidenzia quello su *Carosello*); data la natura stessa del libro, queste semplici (e all'apparenza semplicistiche) riflessioni giustamente non costituiscono altro che brevi squarci atti a meglio inquadrare le parole di un grande editore oggi forse poco ricordato. – Tommaso Olivero

024-133 MASTANTUONI (ANTONIO), *Bilychnis. Una rivista tra fede e ragione (1912-1931)*, Torino, Claudiana, 2012 (Collana della Società di Studi Valdesi, 32), pp. 362, ill., ISBN 978-88-7016-882-2, € 30. La rivista di studi religiosi «Bilychnis» (nome che fa riferimento alla lucerna a doppia fiammella in uso tra i cristiani dei primi secoli) fu pubblicata tra il 1912 e il 1931 dalla Facoltà della Scuola Teologica Battista di Roma. L'immagine intendeva raffigurare il bisogno di alimentare due simboliche fiammelle: la scienza e la fede. Gli scritti che di volta in volta vengono pubblicati documentano una riflessione sull'esigenza di rinnovamento, nel tentativo di conciliare fede e ragione, ma soprattutto, cristianesimo e modernità. Il vol. di Antonio Mastrantuoni ripercorre questa vicenda editoriale, proponendo non solo una ricostruzione storica dell'esperienza della rivista, ma indagandone anche i contenuti e i temi trattati. Il libro è diviso in tre parti: la prima è costituita da un ampio saggio dell'autore che descrive la storia di «Bilychnis» e ne inquadra i punti di riferimento culturale non-

ché le varie personalità che la attraversano. Nella seconda parte è raccolta un'antologia di articoli, tratti dalla serie della rivista, che rappresentano un *focus* significativo sui temi principali trattati nei vent'anni di attività. Nella terza, dopo un elenco di tutti i collaboratori, sono offerti al lettore gli indici di tutte le annate, un utile strumento per navigare all'interno di questa breve ma vivace esperienza editoriale. Chiude l'indice dei nomi. – L.R.

024-134 *Matthias Corvin, Les Bibliothèques princières et la genèse de l'état moderne, édité par JEAN-FRANÇOIS MAILLARD – ISTVÁN MONOK – DONATELLA NEBBIAI, Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, 2009* ⇒ rec. CHRISTOPHER DE HAMEL, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 173-4.

024-135 MAZZEI (RITA), *Gli studia humanitatis di un mercante lucchese del primo Cinquecento: Sebastiano Puccini, in Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca, pp. 101-22*. Autore di importanti *Croniche* lucchesi, fu mercante attivo a Napoli, dove morì alla metà del XVI sec. Se ne indagano i modelli, la cultura, i gusti, la biblioteca. – E.B.

024-136 MAZZONI (LUCA), *Le polemiche dantesche fra Giovanni Iacopo Dionisi e Baldassarre Lombardi. Con dodici lettere inedite*, «L'Alighieri», n.s. 38, 2011, pp. 29-56 e n.s. 39, 2012, pp. 65-89. Due tra i maggiori studiosi di Dante del Settecento intrattennero intorno all'edizione del poema pubblicata da Lombardi nel 1791 una disputa letteraria, testimoniata da un gruppo di lettere conservate a Verona, tra l'Archivio di Stato e la Biblioteca Civica. – A.L.

024-137 MCMMASTER (MAX), *Preparing the indexing quote*, «The Indexer», 30, June 2012, pp. 100-2. Una guida alla preparazione di un preventivo per la redazione di indici, da presentare a un editore. – L.R.

024-138 MCMMASTER (MAX), *Same publication + many indexers = ???*, «The Indexer», 30, June 2012, pp. 98-100. L'idea che ogni indicizzatore produce un diverso indice per un singolo libro viene verificata da un test eseguito durante l'ANZSI Victorian Branch's in Nuova Zelanda. – L.R.

024-139 MEDA (AMBRA), «Un passatempo onestissimo». *La lettura nelle associazioni private della Cremona dell'Ottocento, in Tutti creano, nessuno legge*, a cura di G.

TORTORELLI, pp. 171-200. L'attività di biblioteche circolanti e gabinetti di lettura a Cremona, dalle esperienze di Ferrante Aporti avviate negli anni '40 dell'800 alla chiusura della Società di lettura nel 1954. – R.G.

024-140 MELANI (IGOR), «*Quot quantaque impedimenta*». *Conflitti e mediazioni tra uomini e culture nell'Artis Historicae Penuus (Basilea, 1576-1579)*, in *Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca*, pp. 261-309. Il Perna pubblicò il *Methodus ad facilem historiarum cognitionem* di Jean Bodin nel 1576, accompagnandolo con un'antologia di testi: nel '79, addirittura, l'antologia fu ampliata, includendo sia pur con preminenza il testo di Bodin, e proponendo un nuovo titolo. – E.B.

024-141 Meuccio Ruini. *Inventario analitico dell'archivio. Bibliografia degli scritti. 1893-2010*, a cura di ERCOLE CAMURANI – ROBERTO MARCUCCIO. *Presentazioni di GIORDANO GASPARINI – MARIELI RUINI, Bologna, Compositori, 2012 (Emilia Romagna Biblioteche e Archivi, 76)*, pp. 444, ISBN 978-88-7794-756-7, € 20. Meuccio Rumi (1877-1970) è stato parlamentare, ministro, costituente. L'archivio, ora alla Panizzi di Reggio Emilia, offre un'enorme quantità di importanti materiali per la storia novecentesca. Dopo i testi prefatori si pubblicano: una cronologia della vita, l'inventario analitico dell'archivio dotato di una propria introduzione, una bibliografia degli scritti con circa 2000 voci (anche singoli interventi parlamentari) e una sua introduzione, un indice dei nomi. – E.B.

024-142 MEZZARROBA (LEONARDO), *Testimonianze medaglistiche camaldolesi, in San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 369-80. Si veda «AB» 024-F.

024-143 *Micheline de Bellefroid 1927-2008, sous la direction de BERTRAND FEDERINOV – MARIE-BLANCHE DELATTRE, Mariemont, Musée royal de Mariemont, 2011* ⇒ rec. CLAUDE SORGELOOS, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 192-3.

024-144 *Milano Libri 1962/2012, Milano, Lucini Libri, 2012, ill.*, ISBN 978-88-904222-4-9, s.i.p. Questo interessante volumetto raccoglie quattro gustosi contributi che ripercorrono la storia, o forse sarebbe meglio dire la vita, di Milano Libri, una delle storiche librerie della Milano del dopoguerra, in occasione dei cin-

quanta anni dalla sua fondazione. I testi qui raccolti portano le firme di Anna Maria e Giovanni Gandini, coppia protagonista della scena culturale milanese a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso. La prima, libreria tra le più raffinate e competenti del panorama italiano, racconta nei suoi tre scritti (due dei quali composti anni addietro e qui ripubblicati *ad hoc*) sia la storia di questa eccezionale “bottega di libri” (libreria “diversa” come la chiama la Gandini), sia la propria avventura all’interno del mondo dei libri, un’avventura caratterizzata da una passione straordinaria che l’ha guidata durante tutto il suo percorso professionale e umano. Lo scritto di Giovanni Gandini racconta invece con tenerezza e ironia la sua vita da “marito di libreria” (e che libreria, aggiungerei!). Il vol., corredato da una bellissima serie di immagini relative alla storia della libreria e alle sue numerose iniziative, si chiude con un interessante elenco di “libri da salvare”. – N.V.

024-145 MIOTTO (LUCIANA), *La scène de L’Ortensio de Bartolomeo Neroni dit Riccio, peintre et architecte, in Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 197-213. La scenografia predisposta per l’*Ortensio* nel 1560 è nota attraverso alcune preziose testimonianze: essa adombra una rappresentazione di Siena rinnovata dall’esperienza degli architetti del tempo (Serlio, il Neroni stesso).

024-146 MOLTENI (ELISABETTA) – GIANMARIO GUIDARELLI, *Il monastero di San Michele e l’architettura. Da Mauro Codussi alla costruzione della libreria, in San Michele in Isola. Isola della conoscenza, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI*, pp. 79-96. Si veda «AB» 024-F.

024-147 MORANDINI (MINO), *Editoriale, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e Cultura»*, 38, giugno 2012, pp. 3-6. L’editoriale merita un breve cenno per l’apertura su uno degli episodi culturali più discussi del 2012, ossia il presunto rinvenimento da parte dei bresciani Maurizio Bernardelli Curuz e Adriana Conconi Fedrigolli di un cospicuo mazzo di disegni attribuibili al giovane Caravaggio nel già ben conosciuto fondo Peterzano custodito presso il Castello Sforzesco di Milano. Morandini si schiera apertamente con i due presunti scopritori, elogiando la loro scoperta, a suo dire retta da «criteri filologici oggettivi, sorretti da fatti storicamente accertati e quindi difficilmente oppugnabili ... rinvenuta con l’applicazione di procedimenti storico-culturali semplici e raffinatissimi al tempo stesso». La con-

clusione, pericolosissima, del sillogismo è che «vale la pena essere appassionati d’arte, di libri e di documenti, che molto ancora di bello c’è da scoprire». Il problema è che, come hanno espresso validi studiosi di Caravaggio e della grafica lombarda, quei disegni probabilmente non sono affatto di Caravaggio e il metodo messo in campo dai due ‘ricercatori’ bresciani è tutt’altro che impeccabile. Per fare (buona) ricerca non basta essere appassionati d’arte o di libri o di documenti, ma bisognerebbe avere innanzitutto metodo e capacità di indagine. La ricerca presuppone dedizione, capacità, metodo e intuizione che difficilmente possono essere acquisiti con una semplice dose di buona volontà. – G.P.

024-148 MORE (THOMAS), *De nova insula utopia*, Milano, Myricae, 2012, pp. 184, € 81. Realizzato con eccezionale eleganza di carte, legatura, tipi ed inchiostro da una giovane casa editrice (www.myricae-edizioni.it), il vol. pubblica, accompagnato da alcune illustrazioni a colori di Angela Colombo, il testo latino dell’opera accompagnato dalla traduzione di Ortensio Lando, la più antica italiana. Un foglio ripiegato all’interno della coperta fornisce le necessari informazioni introduttive. – E.B.

024-149 MORI (SARA), *La censura delle opere di viaggio in Toscana nella prima metà dell’Ottocento, in Viaggiare con i libri, a cura di G. TORTORELLI*, pp.213-33. Nonostante il quadro editoriale della Toscana preunitaria fosse ancora legato a canoni passati, la letteratura di viaggio era ben presente tra le nuove uscite librarie, segnale di un forte interesse da parte dei lettori e in una certa misura anche degli ambienti governativi. – M.C.

024-150 MUNARI (ANGELA) – EVELINA PIERA ZANON, *«Alla speranza delle Belle Arti». Il fondo camaldolese di San Michele di Murano nella biblioteca dell’Accademia di Belle Arti di Venezia, in San Michele in Isola. Isola della conoscenza, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI*, pp. 251-67. Si veda «AB» 024-F.

024-151 *Narrami o libro. Quando i romanzi parlano di editoria. Presentazione di ROBERTO CICALA. Illustrazioni di TULLIO PERICOLI*, Milano, Educatt, 2012 (Quaderni del Laboratorio di editoria dell’Università Cattolica di Milano), pp. 152, ISBN 978-888-311-901-9, € 9. Il vol. si offre al lettore come un’antologia originalissima che, con i suoi te-

sti, giunge a comporre un avvincente romanzo che nessuno ha mai scritto e che si legge tra le righe delle migliaia di pagine memorabili scritte dai classici della letteratura italiana e straniera come Manzoni, Hemingway e Collodi, dagli autori di gialli come Baccalario, Cooper e Larsson e dagli scrittori di bestsellers come Dan Brown, Zafón e Stockett. Nella presentazione di questo libro innovativo, Roberto Cicala scrive che «ogni opera analizzata è uno specchio che riflette il tassello di un mosaico mai completo e sempre in divenire qual è l'editoria»: è il libro stesso, infatti, che si guarda allo specchio e racconta di sé, compiendo un viaggio tra racconti e romanzi in cui diventa protagonista la lettura. E il lettore è completamente coinvolto in questo viaggio letterario dalla scrittura alla tipografia, dalla biblioteca alla libreria: si ritrova ad ascoltare il silenzio ne *Il terrazzino dei gerani timidi*, a esplorare la misteriosa biblioteca del *Nome della Rosa*, a osservare lo spirito guerriero dei libri e i fiumi di inchiostro profusi ne *La battaglia dei libri*, a contemplare l'universo de *La biblioteca di Babele*, a *Disegnare il vento* e a divorare un libro dietro l'altro insieme a *Matilde*. Gli studenti del Laboratorio di editoria dell'Università Cattolica di Milano, accompagnati da una penna che guida e porta – come scrive Barbery ne *L'eleganza del riccio* – e ispirati dall'immagine del libro-nel-libro, presentano sessanta racconti che «travolsero gli animi», storie avventurose e storie tragiche, storie romantiche e storie biografiche, ma tutte storie della vita dei libri. Perciò, «prendi la posizione più comoda» - come diceva Calvino - e assapora l'anima di queste pagine, «di coloro che le hanno scritte e di coloro che le hanno lette, di chi ha vissuto e di chi ha sognato grazie a esse» (Zafón), anche se queste - come ricorda Fforde – «finiscono in fretta». – Paola Lapertosa

024-152 *Nel mondo dei libri. Intellettuali, editoria e biblioteche nel Novecento italiano*, a cura di GIOVANNI DI DOMENICO e MARCO SANTORO, *Manziana, Vecchiarelli*, 2010 ⇒ rec. ANGELO ARIEMMA, «Biblioteche Oggi», XXX, 2012, n. 4, pp. 72-3.

024-153 NEWBIGIN (NERIDA), *Piccolomini drammaturgo sperimentale?*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 155-70. Gli Intronati riuscirono a rinnovare l'esperienza teatrale senese: *L'amor costante* diviene il punto d'arrivo di una rappresentazione della città coeva pur basandosi sull'imitazione classica. – E.B.

024-154 NICOLINI (SIMONETTA), *Alla fine del viaggio. Immagini degli emigranti e*

dell'America negli scritti e nei disegni di Joseph Stella, in *Viaggiare con i libri*, a cura di G. TORTORELLI, 263-91. Disegnatore e artista a tutto tondo, Giuseppe Stella – più conosciuto come Joseph Stella – emigrò a 18 anni a New York dalla nativa Basilicata e divenne il più conosciuto illustratore della realtà degli immigrati italiani negli Stati Uniti d'America. – M.C.

024-155 NOVA (GIUSEPPE), *Le cartiere dell'Europa orientale (XIV-XVI secolo)*, «*Misinta. Rivista di Bibliofilia e Cultura*», 38, giugno 2012, pp. 19-26. Consueto appuntamento con lo spazio dedicato alla storia delle cartiere in Europa compilata da Giuseppe Nova. Il contributo espone con riproduzione di parecchie filigrane una succinta storia della produzione di carta dell'Europa dell'Est (Polonia, Slovacchia, Repubblica Ceca, Romania, Ungheria, Bulgaria, Russia). Rispetto al solito manca però l'utilissima bibliografia di riferimento cui ha attinto l'autore. – G.P.

024-156 OLSCHKI (ALESSANDRO), *Sugli archivi editoriali. L'archivio Leo S. Olschki*, «*La Bibliofilia*» 114, 2012, pp. 61-70. Dopo alcune considerazioni generali sugli archivi delle case editrici e sull'opportunità della loro conservazione, l'a. descrive l'archivio storico della casa editrice Olschki, dichiarato «di importante interesse storico» dalla Regione Toscana. – A.L.

024-157 PAGNONI (FABRIZIO), *1420. I Visconti e la Valcamonica*, Breno, Museo Camuno, 2012 (Documenti in primo piano edizione elettronica, 2), pp. 24, ill., ISSN 2240-2764, disponibile gratuitamente sul sito <http://www.vallecamoniacultura.it/museocamuno/public/4fdf40967bc7f.pdf>. Secondo vol. della collana in formato elettronico pubblicata dal Museo Camuno di Breno (BS) e dedicata all'edizione di documenti relativi alla storia della Valle Camonica. Si pubblica qui, con traduzione italiana e commento, il privilegio dato a Milano il 27 maggio 1420, con il quale Filippo Maria Visconti intese regolare i rapporti della sua Signoria con la comunità di Valle in tema di fiscalità e contributi alla camera ducale. A livello fiscale la Valle Camonica era stata staccata, nel corso del Trecento, dalla città. Terminata la breve parentesi dell'età malatestiana a Brescia e nel territorio della Valle, era necessario per i Visconti ridefinire i rapporti con il territorio. Il documento pergameneo originale è conservato presso il Museo Camuno di Breno,

Raccolta Putelli, Pergamena 607. Chiudono una bibliografia essenziale e un utile glossario. – L.R.

024-158 PALA (ELENA), *Garibaldi in camicia nera. Il mito dell'eroe dei due mondi nella Repubblica di Salò 1943-1945*, Milano, Mursia, 2011, pp. 141, ISBN 978-88-425-4664-1, € 14,00. In questo libro curato da Elena Pala l'iconica immagine di Garibaldi viene ricostruita tramite l'uso politico effettuato dagli schieramenti di destra e sinistra, a partire dal Risorgimento e acuitosi particolarmente durante la Repubblica di Salò, quando l'estremizzazione fascista del mito giunse ai massimo livelli. Ciò che rese possibili le appropriazioni nel corso degli anni fu la spendibilità politica contraddittoria del personaggio: da un lato, democratici e socialisti insistevano sulla natura antagonista della sua memoria, in opposizione alla parte conservatrice e monarchica. Dall'altro, da destra, il personaggio era esaltato quale campione dell'unità patria, leale con le istituzioni e con lo Stato. La contrapposizione fu portata avanti dalla stessa famiglia di Garibaldi, tramite i nipoti Sante e Ezio, che si prodigarono l'uno a farne un nome dell'antifascismo, mentre l'altro a diffonderne la tradizione garibaldina in linea con le direttive del Regime. Ricchissima è la sezione iconografica: Elena Pala, infatti, presenta una ricca sequenza di immagini sulla celebrazione dell'eroe dal Risorgimento sino agli anni della Repubblica, e una parte dedicata in particolare modo a fonti e articoli risalenti al 1944. Durante la Repubblica di Salò, difatti, il Ministero della Cultura Popolare (Minculpop) impose alla stampa di pubblicare alcune tavole dedicate a Garibaldi, di cui si ripresero le frasi più strettamente connesse con l'immagine del Garibaldi repubblicano, difensore di Roma e fautore di una rivoluzione sociale, proprio come si poneva il Fascismo ai suoi inizi. Si tentò inoltre un paragone tra l'eroe e il Duce, identificandone in modo analogo le carriere e il destino. Ad ogni modo, come sottolinea l'a. nel capitolo dedicato all'epilogo postfascista, fu la sinistra socialcomunista a vincere la contesa dell'appropriazione del mito, tanto da utilizzarne la figura per la propria campagna elettorale nel 1948. – Camilla Cerioli

024-159 PAOLI (MARCO), *Contributo alla conoscenza di Vincenzo Busdraghi prototipografo lucchese. Strategia delle dediche e profilo istituzionale, in Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca*, pp. 429-49. Innovativa rilettura dell'attività del Busdraghi a partire

dalle premesse alle edizioni da lui impresse nella Lucca cinquecentesca. – E.B.

024-160 PARASILITI (ANDREA G.G.), *Dalla parte del lettore: Diceria dell'untore tra esegesi e e-book*, Vittoria, Baglieri, 2012, pp. 77, ISBN 978-88-90-59566-0, € 10. L'interessante lavoro di Parasiliti prende in esame la complessa *Diceria dell'untore* dello scrittore comisano, anomalo e originale autore nella storia della letteratura italiana del Novecento, avvicinata forse a Morselli o a D'Arrigo con il suo *Horcynus Orca*. Parasiliti, lettore febbrile e appassionato dell'opera bufaliniana, ripercorre le tappe editoriali e analizza le motivazioni letterarie profonde della *Diceria dell'untore*, fornendo un ottimo 'paratesto' per una lettura innovativa di Bufalino: l'ipotesi e la proposta coraggiosa di un'edizione e-book che possa portare alla luce le numerose micro-citazioni cinematografiche, letterarie, musicali e pittoriche che attraversano il romanzo. L'idea di offrire al lettore un nuovo formato ipertestuale in grado di illuminare le zone più oscure dell'opera bufaliniana si rivela ancora più decisiva se si pensa alla complessa gestazione della *Diceria* (concepita già verso il '50, e frutto di stesure e revisioni continue fino alla pubblicazione per i tipi di Sellerio nell'81) e alla volontaria integrazione del testo, da parte di Bufalino, con un libretto di *Istruzioni per l'uso* pubblicato prima per pochi intimi e poi riproposto insieme alla *Diceria*, con numerose aggiunte e modifiche. Conclude il bel lavoro un'intervista al direttore dello Stabile di Catania Buttafuoco, che ripercorre l'avventura dell'adattamento teatrale della *Diceria* e il caso di Bufalino, scrittore quasi da 'temere' per la sua inaudita forza verbale, capace di coinvolgere il lettore in un viaggio senza ritorno. – Massimiliano Mandorlo

024-161 PERINI (LEANDRO), *L'umanesimo a Lucca e Francesco Robortello, in Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca*, pp. 23-34. Partendo da alcune considerazioni di Carlo Dionisotti, l'a. ricostruisce l'ambiente culturale della giovinezza del Perna. – E.B.

024-162 PERINI (LEANDRO), *Pietro Perna. Guida alla mostra*, Lucca, Istituto Storico Lucchese, 2009, pp. 46, s.i.p. Realizzata sotto l'egida del comune di Villa Basilica (LU), borgo natale del Perna (1519), prima domenicano, poi rifugiato e studente a Basilea, avviato al mestiere del redattore di tipografia ("correttore" si diceva allora), poi editore egli stesso e, soprattutto, colportore di libri riformati in Italia. Il volumetto

contiene un sapido saggio biografico di Leandro Perini (*Pietro Perna. Guida alla mostra*, pp. 9-43), munito di illustrazioni, nonché l'elenco di edizioni e documenti predisposti per la mostra. – E.B.

024-163 PEROCCO (DARIA), *Viaggi e viaggiatori a San Michele*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 332-43. Si veda «AB» 024-F.

024-164 PETRELLA (GIANCARLO), *Tre bibliofili in laguna. Il fondo antico della biblioteca della Fondazione Cini di venezia*, «Charta» 122, luglio-agosto 2012, pp. 26-31. La collezione di libri italiani illustrati del Cinquecento della fondazione Cini ha dietro di sé le vicende di tre protagonisti della bibliografia e del collezionismo in Italia fra Otto e Novecento, Victor Masséna, Vittorio Cini, Tammaro De Marinis, che «diversissimi fra loro, eppure così vicini per gusto e sensibilità estetica, finirono per incrociarsi sul terreno comune del collezionismo». – A.L.

024-165 PETRUCCIANI (ALBERTO), *Ranganathan in Italia*, in *Leggere Ranganathan*, a cura di MAURO GUERRINI, pp. 73-94. La fortuna delle opere e del pensiero di Ranganathan in Italia dagli anni Novanta del secolo scorso fino ai nostri giorni. – N.V.

024-166 PIAZZA (ISOTTA), *Dal pellegrinaggio al romanzo: la declinazione cattolica della scrittura di viaggio nel secondo Ottocento*, in *Viaggiare con i libri*, a cura di GIANFRANCO TORTORELLI, pp. 309-28. Nella seconda metà del XIX secolo la cultura cattolica accettò sempre più il particolare genere letterario del romanzo di viaggio con presenti esperienze e finalità religiose, in quanto utilizzabile come strumento pedagogico. – M.C.

024-167 PIÉJUS (MARIE-FRANÇOISE), *L'oraison funèbre d'Aurelia Petrucci (1542)*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 127-52. Basata sulla precettistica classica, l'opera si presenta come un discorso realmente tenuto durante le esequie, ma fu scritta dal Piccolomini lontano da Siena. – E.B.

024-168 *Pietro Perna. "Carte e libri" nell'Europa del Cinquecento*, Lucca, Istituto Storico Lucchese, 2008, pp. 80, s.i.p. Si tratta di un estratto dalla rivista «Actum Luce. Rivista di studi lucchesi», 35, 2006, II, comprendente tre saggi variamente riferiti alla figura del Perna. LEANDRO PERINI, *Itinerari del sapere dallo*

Stato di Lucca. "Carte e libri" nell'Europa del Cinquecento (pp. 11-33), oltre a ricordare i preziosi studi da lui consacrati al Perna, illustra l'idea della mostra che sarebbe stata poi allestita in concomitanza con il convegno organizzato sul Perna. RENZO SABBATINI, *Villa Basilica, un'identità di carta. Manifattura cartaria e comunità tra Cinque e Ottocento* (pp. 35-63) offre preziosa documentazione circa l'affermazione e lo sviluppo dell'attività cartaria a Villa Basilica. Infine, GRAZIANO RUFFINI, *Flussi migratori nei mestieri del libro nell'Italia del Cinquecento* (pp. 65-80) mostra un primo, puntuale esempio di studio del tema della migrazione nel mondo dei tipografi, tema che è stato poi ripreso in tempi più recenti. – E.B.

024-169 PISPISA (MARCO), *La biblioteca dei conti de Brandis del Friuli (1500-1984)*, presentazione di GIORGIO MONTECCHI, Udine, Forum, 2012 (*Libri e Biblioteche*, 28), pp. 174, ill., ISBN 978-88-8420-706-7, € 20. Più che presentare un catalogo della biblioteca privata dei nobili friulani (ma tirolesi di origine) de Brandis, il vol. ripercorre i cinque secoli di storia della famiglia analizzando i diversi nuclei e fondi librari presenti e identificabili all'interno della raccolta, oggi conservata nella Biblioteca Civica di San Giovanni al Natisone (UD). Nel primo capitolo, il più breve, l'a. ricostruisce la storia della famiglia, passando poi, nel secondo, a descrivere le caratteristiche del fondo, con una ricognizione dei suoi nuclei fondamentali e dei pezzi più significativi. I capitoli seguenti si soffermano su particolari nuclei: le pubblicazioni d'occasione (capitolo III), i libri sulla guerra (capitolo IV), i libri di musica (capitolo V) e i libri di agricoltura (capitolo VI). Particolarmente ampio il capitolo VIII che presenta un focus sugli *ex libris* dei de Brandis, considerando però in questa categoria tutti i segni di possesso (annotazioni, timbri, postille) riscontrabili sui libri e riconducibili ai membri della famiglia de Brandis. È in quest'ultima parte che vengono anche tracciati dei profili dei singoli protagonisti della formazione e della storia della biblioteca de Brandis. Chiude il vol., corredato da un apparato di immagini in bianco e nero, la bibliografia e l'indice dei nomi. – L.R.

024-170 PIUMINI (ROBERTO), *L'autore si racconta*, postfazione di ALESSANDRA AVANZINI, Milano, Franco Angeli, 2012 (*Linee – Laboratorio Infanzia Narratività Educazione ... E altro ancora*), pp. 112, ISBN 978-88-568-4436-8, € 15.00. Se «l'unica possibile autobiografia di un autore è quella che continua,

involontaria, implicita e indiretta, scorre nei suoi testi, soprattutto quelli non autobiografici» (p. 9), quella di Roberto Piumini autore (per bambini ma non solo) e «uomo di parola» (p.79) inizia con una scossa tellurica reale e figurata. I giorni d'autunno del 1976 legati alla memoria del terremoto del Friuli sono quelli per lui anche dell'incontro con 'zucca', 'lago' e 'alambicco', parole riunite per caso (e per gioco) in forma di fiaba. Chimicco l'Alambicco sarà quindi il capostipite di una lunghissima genia di personaggi nata per animare gli scenari di oltre trecento pubblicazioni per tutte le età ma anche perché un giovane ancora inconsapevole si scoprisse definitivamente autore, al capolinea di una serie di sperimentazioni di sé in diversi campi (dal teatro alla comunicazione pubblicitaria) utili per le future collaborazioni multidisciplinari con musicisti (Andrea Basevi o Giovanni Caviezel, ad esempio), scuole (si vedano le sperimentazioni discese dalla pionieristica *Capra Caterina* ideata con Ersilia Zamponi), biblioteche o media (le produzioni RAI *L'Albero Azzurro* per la televisione o *Radicchio* e *Il mattino di zucchero* per la radio). Brunella Baita

024-171 PLAISANCE (MICHEL), *Alessandro (1544)*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 171-87. Rappresentata nel 1544, la commedia si pone in netta contrapposizione alla tradizione dei Rozzi, proponendosi come momento di riflessione politica circa la necessità della concordia. – E.B.

024-172 POZZI (GIOVANNI), *Quando sono in biblioteca (Una lezione inedita del 1991)*, «Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano», 22, 2012, pp. 1-31. A ricordo dello studio scomparso un decennio fa, di su l'autografo conservatosi si pubblica – per le amorevoli cure di Fabio Soldini che ha munito il testo di puntuali annotazioni – una bella lezione tenuta da padre Pozzi al Politecnico di Zurigo nel 1991. L'a. guida anche i non esperti a scoprire i segreti della ricerca bibliografica (e delle scoperte che vi si fanno), «cominciando col condurre i suoi ascoltatori sul luogo dei suoi primi peccati: la biblioteca». – E.B.

024-173 PROSDOCIMI (LAVINIA), *Frammenti musicali nelle legature dei codici della Biblioteca Universitaria di Padova*, in *I frammenti musicali padovani*, a cura di F. FACCHIN – P. GNAN, pp. 155-81.

024-174 PULSONI (CARLO), *Da Petrarca all'Europa: appunti sulla fortuna della se-*

stina lirica, «Atti e Memorie dell'Accademia Galileiana di scienze, Lettere ed Arti», 123, 2010-2011, pp. 201-17. Nata in Provenza, la sestina si è diffusa nella lirica europea seguendo la fortuna cinquecentesca dei *Rerum vulgarium fragmenta*. Il contributo propone una mappatura di tale diffusione. – A.L.

024-175 REFINI (EUGENIO), *Il commento ai classici nell'esperienza intellettuale di Alessandro Piccolomini*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 259-73. Oltre che per la ben nota esperienza su Aristotele o quella, perduta, su Lucrezio, Piccolomini si impegnò in un inedito commento a Orazio. – E.B.

024-176 RESIDORI (MATTEO), *Enseigner la morale, réformer l'écriture: l'Institutione (1542) d'Alessandro Piccolomini*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 65-8. Composti in dialettica con l'insegnamento di Sperone Speroni, i dieci libri dell'*Institutione di tutta la vita dell'huomo nato libero e in città libera* costituiscono un trattato morale di grande novità. – E.B.

024-177 RICO (FRANCISCO), *Setting by formes. The explanation of Alonso Víctor de Paredes (1680)*, «Ecdotica», 8, 2011, pp. 143-9. Il contributo presenta il tema della composizione per forme come trattato nella *Institución y origen del arte de la imprenta* di Alonso Víctor de Paredes, pubblicando anche il paragrafo relativo. – A.L.

024-178 ROBIN (DIANA), *La traduction par Alessandro Piccolomini de l'Economique de Xénophon*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 113-25.

024-179 ROSENTHAL (BERNARD M.), *Cartello, clan o dinastia? Gli Olschki e i Rosenthal 1859-1976*, «La Bibliofilia» 114, 2012, pp. 39-59. Si pubblica, in ricordo di Alessandro Olschki e in una sua fin qui inedita traduzione, il testo di una conferenza originariamente tenuta alla University of San Francisco nel 1975, sulla affascinante storia delle famiglie Rosenthal e Olschki. – A.L.

024-180 ROSENTHAL (BERNARD M.), *Per mio cugino Alessandro Olschki*, «La Bibliofilia» 114, 2012, pp. 33-8.

024-181 ROZZO (UGO), *Bibliografia, storia e dintorni*, «Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano», 22, 2012, pp. 32-42. A partire dalla propria ormai

lunga esperienza, l'a. illustra brillantemente cosa sia la bibliografia, o meglio la sua utilità e la sua capacità di connettersi alle diverse discipline limitrofe. – E.B.

024-182 RUFFINI (GRAZIANO), *La Toscana e le Fiere del libro di Francoforte, in Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca*, pp. 347-77. Innovativa ricerca prima dei cataloghi della fiera di Francoforte nelle raccolte storiche toscane, poi dei libri stampati in Toscana tra quelli registrati in tali strumenti commerciali (registrati nell'appendice alle pp. 363-77). – E.B.

024-183 RUSSELL (MARY) – MAX MCMASTER, *Editorial: A view from the Antipodes*, «The Indexer», 30, June 2012, p. 65. L'editoriale del nuovo numero della rivista, interamente dedicato al mondo dell'indicizzazione tra Australia e Nuova Zelanda. – L.R.

024-184 SABATO (MILENA), *Leggere per sovvertire. Biblioteche, lettori ribelli e potere nel Mezzogiorno d'Italia, in Tutti creano, nessuno legge, a cura di G. TORTORELLI*, pp. 11-54. Panoramica, basata perlopiù su saggi preesistenti, sui nessi tra diffusione della lettura e mezzi escogitati per disciplinarla nell'Italia del Sud, soprattutto nel XVIII secolo. – R.G.

024-185 SABBATINI (RENZO), *Carlo V e la Repubblica di Lucca, in Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca*, pp. 35-75.

024-186 SANTORO (MARCO), *Caratteristiche e valenze dell'editoria italiana del Cinquecento, in Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca*, pp. 313-46. Ampio status quaestionis degli studi. – E.B.

024-187 SCETTINO (FILOMENA), *Ut pictura poësis. Dialoghi tra immagine e poesia nei libri d'artista di Enrico Baj, in Tutti creano, nessuno legge, a cura di G. TORTORELLI*, pp. 237-59. Saggio su un settore dell'attività artistica di Baj, con approfondimenti soprattutto sui suoi contatti con Edoardo Sanguineti e Giovanni Raboni. – R.G.

024-188 SCHWARZFUCHS (LYSE), *L'Hébreu dans le livre lyonnaise au XVI^e siècle. Inventaire chronologique*, Lyon, ENS Éditions, Institut d'histoire du livre, 2008 e EAD., *L'Hébreu dans le livre à Genève au XVI^e siècle, préface de MAX ENGAMMARE*, Genève, Droz, 2011 ⇒ rec. DENISE HILLARD, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 182-6.

024-189 SEVERINO (FABIO), *Marketing dei libri. Teorie e casi di studio*, Milano, Editrice Bibliografica, 2012 (Idee & Progetti), pp. 132, ISBN 978-88-7075-706-4, € 20.00.

Era il 1999 quando l'Editrice Bibliografica, specializzata nei mestieri del libro, proponeva a un pubblico di specialisti e addetti ai lavori *Il marketing librario* di Settimio Paolo Cavalli, tra i primi lavori volti a colmare una lacuna bibliografica italiana: lo studio specifico del marketing editoriale. A tredici anni di distanza e all'interno di uno scenario che allora solo cominciava a delinearsi, arriva oggi, per i tipi della stessa editrice, il manuale di Fabio Severino, esperto di marketing in ambito culturale. *Marketing dei libri*, con i suoi quattro sintetici capitoli teorici e i suoi cinque casi di studio, rifacendosi perlopiù a studi di riferimento d'area anglosassone, spiega come comunicare e promuovere efficacemente il "prodotto libro" nell'era digitale. Intercettare i segnali del mercato, instaurare un dialogo proficuo con i lettori, potenziare il valore del brand (editore, collana o autore a seconda delle circostanze) attraverso i più disparati canali sono solo alcuni degli ingredienti da imparare a calibrare per raggiungere il successo. Qualche difetto? Una scrittura (giustamente) dai toni didattici ma più orientata verso lettori con un background economico, meno immediata per fruitori dalle competenze più specificamente letterarie. – Brunella Baita

024-190 SGARBOSSA (RINO) – FEDERICA BENEDETTI, *La presenza francescana a San Michele in Isola, in San Michele in Isola. Isola della conoscenza, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI*, pp. 65-76. Si veda «AB» 024-F.

024-191 SIEKIERA (ANNA), *La questione della lingua di Alessandro Piccolomini, in Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 217-33. La vasta esperienza di autore e redattore fanno del Piccolomini un protagonista delle scelte linguistiche del volgare cinquecentesco, come emerge anche dal suo trattatello *Epistola del modo del tradurre*. – E.B.

024-192 SOLIMINE (GIOVANNI), *Le cinque leggi di una biblioteca in divenire, in Leggere Ranganathan, a cura di MAURO GUERRINI*, pp. 27-38. Le cinque leggi della biblioteconomia enunciate da Ranganathan sintetizzano in maniera perfetta le finalità di una biblioteca. Il contributo ne chiarisce il significato e unitamente ne evidenzia la eccezionale attualità.

024-193 STODDARD (ROGER E.), *“Un martyr de la bibliographie” (Joseph-Marie Quéraud) par un bibliographe fou*, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 51-129. Mediante una minuziosa analisi bibliologica, l'a. ricostruisce cronologicamente la completa bibliografia delle opere di Joseph-Mairie Quéraud (1797-1865), uno dei maggiori bibliografi francesi dell'Ottocento. – L.R.

024-194 *Succès (Un) de librairie européen l'Imitatio Christi. 1470-1850*, Paris, Bibliothèque Mazarine – Éditions des Cendres, 2012, pp. 195, ill., ISBN 979-10-90853-01-0 e 978-2-86742-194-5, € 32. Il catalogo analitico di una mostra organizzata dalla Bibliothèque Mazarine, in collaborazione con la Bibliothèque Sainte-Geneviève e la Bibliothèque nationale de Paris, tra aprile e luglio 2012, in occasione della pubblicazione del catalogo collettivo *Édition et diffusion de l'Imitation de Jésus-Christ (1470-1800), études et catalogue collectif*, sous la direction de Martine Delaveau – Yann Sordet (⇒«AB» 024-074). L'elegante vol., corredato da una serie di ottime illustrazioni a colori, si apre con una bella introduzione di Yann Sordet, direttore della Bibliothèque Mazarine, che sintetizza tutti i problemi legati all'*Imitatio Christi*, dalla formazione dell'opera alla sua diffusione, dalle attribuzioni al contesto culturale in cui è nata e si è diffusa. Si passa poi alle schede vere e proprie, 35 in tutto, che descrivono analiticamente manoscritti ed edizioni a stampa dell'*Imitatio Christi* dal 1470 al 1858. Oltre alla descrizione bibliografica o codicologica analitica, ogni contributo presenta un'ampia rassegna critica e storica sull'esemplare, che si chiude con la relativa bibliografia. Tra esemplari miniati e postillati, tra legature di pregio e silografie acquerellate, il percorso dà ragione della diffusione e dei molteplici usi dell'opera e ne testimonia l'ininterrotta fortuna dal tardo Medioevo all'età contemporanea. Chiudono la bibliografia e l'indice dei nomi. – L.R.

024-195 SWEE-LIN PRICE (FIONA), *Success with Asian names: a practical guide to every usage*, Crows Nest (Australia) – London, Allen & Unwin – Nicholas Brealey, 2007 ⇒ rec. NOELINE BRIDGE, «The Indexer», 30, June 2012, pp. 108-9.

024-196 SZCZUCKI (LECH), *Dudith e Bèze. Una relazione difficile*, in *Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca*, pp. 213-33. Andreas Dudith fu vescovo di Pecs in Ungheria prima di passare dalla parte protestante, e rimanen-

do su posizioni così ambiguamente vicine agli antitrinitari da suscitare i sospetti dei suoi corrispondenti calvinisti. – E.B.

024-197 TACCHINARDI (RICCARDO), *Per una storia della Tipografia Dipartimentale di Nicolò Bettoni*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», XVIII, 2012, n. 1, pp. 32-37. L'a. pubblica il testo di una relazione di Nicolò Bettoni in qualità di Ispettore della Tipografia Dipartimentale di Brescia all'Amministrazione del Dipartimento del Mella in data 4 ottobre 1804, in cui ripercorre le vicende della stamperia fino a quel momento. – M.C.

024-198 TALLONE (ELISA), *Tallone editore stampatore: settant'anni di ricerca tipografica*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», XVIII, 2012, n. 1, pp. 38-44. Vengono brevemente ripercorsi i settant'anni di attività della prestigiosa casa editrice fondata da Alberto Tallone a Parigi nel 1933. – M.C.

024-199 TALLONE (ENRICO), *L'estetica dei caratteri (III)*, «Charta» 122, luglio-agosto 2012, pp. 32-33. La terza puntata del percorso iniziato nei nn. 120 e 121, è dedicata allo sviluppo della grafica dei caratteri tipografici fra Italia ed Europa nel XIX secolo. – A.L.

024-200 TANSSELLE (G. THOMAS), *Bibliographical Analysis: A Historical Introduction*, Cambridge, University Press, 2009 ⇒ ALBERTO MONTANER FRUTOS, «Ecdotica», 8, 2011, pp. 281-6.

024-201 TANSSELLE (G. THOMAS), *Bibliography Week in New York, 24-28 January 2012*, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 203-6. Cronaca della settimana bibliografica. – L.R.

024-202 TAVELLA (CLAUDIA), *Stamperie private in Italia: fra tradizione e modernità*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», XVIII, 2012, n. 1, pp. 6-13. La stampa manuale col torchio è diventata appannaggio di pochi cultori che la praticano ad altissimo livello tecnico con risultati estetici di valore assoluto. – M.C.

024-203 TEDESCHI (JOHN), *In margine alla circolazione di libri sospesi e proibiti nell'Italia della Controriforma*, in *Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca*, pp. 145-76. Importante rilettura della storiografia sul te-

ma, che presenta questioni aperte e problematiche ancora irrisolte, talvolta a discapito di un metodo di studio del fenomeno censorio piuttosto ossessivo e ripetitivo. – E.B.

024-204 TOMASI (FRANCO), *L'Accademia degli Intronati e Alessandro Piccolomini: strategie culturali e itinerari biografici*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 23-38. L'analisi delle figure degli Intronati più vicine a Piccolomini permette di meglio illuminarne la figura. – E.B.

024-205 TONELLI (GIULIA), *“Sotto il segno della Torre a pie’ del Ponte di Rialto”. Giovan Battista Pederzano editore-libraio nella Venezia del Cinquecento*, «La Bibliofilia» 114, 2012, pp. 71-131. L'a. mostra come il libraio editore Giovan Battista Pederzano realizzò in società con altri tipografi lagunari 39 edizioni che, nella capacità di accostare opere di più ampia circolazione a prodotti più raffinati, caratterizzano la figura di un uomo colto attento anche alla diffusione della coeva produzione letteraria. – A.L.

024-206 TONINI (CAMILLO), *L'arcipelago camaldolese nella laguna di Venezia: ricognizione sulla eredità artistica*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 125-34. Si veda «AB» 024-F.

024-207 TONIZZI (FABIO) – ESTER BRUNET, *Aspetti della vita religiosa dei Camaldolesi a Venezia*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 23-35.

024-208 TOTI (LAURA), *Gli alberi giganti di baniano: l'importanza della cultura indiana di Ranganathan ne Le cinque leggi della biblioteconomia*, in *Leggere Ranganathan*, a cura di MAURO GUERRINI, pp. 39-52. Le radici culturali indiane sono alla base e pervadono l'intera opera di Ranganathan. Il saggio mette in risalto le peculiarità e le influenze che esse ebbero all'interno del percorso professionale del grande biblioteconomista.

024-209 TROLESE (FRANCESCO G. B.), *Il monastero di Santa Giustina di Padova e le sue attività scritte*, in *I frammenti musicali padovani*, a cura di F. FACCHIN – P. GNAN, pp. 41-71.

024-210 TROMBETTA (VINCENZO), *Le guide di Napoli nell'Ottocento preunitario e l'editoria celebrativa borbonica*, in *Viag-*

giare con i libri, a cura di G. TORTORELLI, p. 105-48. All'interno della più generale tematica dell'editoria per i viaggiatori, il saggio delinea il particolare caso della sovrapposizione con il filone celebrativo borbonico per evidenti finalità propagandistiche. – M.C.

024-211 TROVATO (STEFANO), *Morelli e la selezione di libri da San Michele e altre biblioteche monastiche sopresse nel 1810*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 228-39. Si veda «AB» 024-F.

024-212 URCHUEGUÍA (CRISTINA), *La autorización y la voluntad del autor: paradojas de un argumento editorial*, «Ecdotica», 8, 2011, pp. 119-29.

024-213 VADALÀ (MARIA ENRICA), *Un “affare” minore fiorentino del 1827. Girolamo de' Bardi, Guglielmo Libri e la Biblioteca dei Georgofili*, «Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria», 76, n.s. 60, 2011, pp. 375-400. Grazie allo studio, presso l'archivio di Girolamo de' Bardi (oggi conservato all'Archivio di Stato di Firenze), di documenti sinora trascurati dai ricercatori, l'autrice fa luce sulla sottrazione di libri di proprietà dell'Accademia dei Georgofili da parte di Guglielmo Libri nel periodo in cui la raccolta bibliografica venne affidata alle sue cure (fu bibliotecario accademico dal settembre 1823 alla fine del 1826) e, di conseguenza, temporaneamente collocata nella sua abitazione. I libri sottratti vennero successivamente reintegrati nella biblioteca d'origine, la cui situazione gestionale fu in ogni caso cronicamente difficile (a differenza di quella dell'archivio della stessa accademia). L'episodio anticipa di un ventennio il caso, più celebre, del furto da parte del Libri di documenti posseduti dall'Archivio mediceo. – R.G.

024-214 VASOLI (CESARE), *Note sul Dialogo di Giacomo Riccamati*, in *Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca*, pp. 235-60. Nel 1558 il Perna pubblica un'opera di propaganda riformata scritta sotto pseudonimo da Jacopo Aconcio. – E.B.

024-215 VECCHIO (GIORGIO), *L'Italia del Vittorioso. Con le copertine più belle e otto storie complete*, Roma, Ave, 2011, pp. 247, [ISBN] 978-88-8284-589-6, € 45. Il vol. ripercorre la storia di uno dei casi editoriali italiani

del secondo Novecento, *Il Vittorioso*, settimanale a fumetti distribuito nel circuito delle parrocchie e degli oratori tra il 1937 e il 1970. Giorgio Vecchio adotta il criterio della scansione cronologica e così ben sottolinea come la linea e le fortune di questo periodico per ragazzi siano indissolubilmente legate alle contingenze storiche e alle tendenze socio-culturali italiane. Fondamentale arricchimento di questo vol. è la ripubblicazione integrale di otto delle storie più amate tra quelle pubblicate dalla testata e la riproduzione di trenta copertine: si può dunque apprezzare direttamente il lavoro delle matite del *Vittoriale*, Jacovitti in particolare, che furono fautori del grande successo – che coincide con gli anni del boom economico – del periodico. – Elisa Bonfanti

024-216 *Viaggiare con i libri. Saggi su editoria e viaggi nell'Ottocento*, a cura di GIANFRANCO TORTORELLI, Bologna, Pendragon, 2012, pp. 342, ISBN 9788865981030, € 25. Si schedano i singoli contributi.

024-217 VIERO (MONICA), *La chiesa di San Michele di Murano nella raccolta delle Inscrizioni Veneziane di Emmanuele Antonio Cicogna*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 135-44. Si veda «AB» 024-F.

024-218 VIGNES (HENRI), avec la collaboration de PIERRE BOUDROT, *Bibliographie des éditions de Minuit: du Silence de la mer à L'Anti-Œdipe (20 février 1942-18 février 1972)*, Paris, Librairie Henri Vignes et les Éditions des Cendres, 2010 ⇒ rec. VIRGINIE SOFFER, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 191-2.

024-219 VILDERA (ANNA), *Tra Santa Giustina e cattedrale. Un esempio di rapporto liturgico-musicale*, in *I frammenti musicali padovani*, a cura di F. FACCHIN – P. GNAN, pp. 73-130.

024-220 VILLANI (MARIO), *La biblioteca diocesane di Foggia*, «ABEI Bollettino di Informazione», 2012/1, pp. 24-6. Di fondazione ottocentesca, specializzata in Sacra Scrittura, teologia, storia ecclesiastica, la biblioteca è sita nei locali dell'Arcivescovado della città pugliese. – A.L.

024-221 *Voltaire & le livre, teste réunis par FRANÇOIS BESSIRE – FRANÇOISE TILKIN*, Fernel-Voltaire, Centre international d'étude

du XVIII^e siècle, 2009 ⇒ rec. CECIL PATRICK COURTNEY, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 190-1.

024-222 WALKER (ALAN), *Political memoirs: an International comparison of indexing styles*, «The Indexer», 30, June 2012, pp. 66-75. Si analizzano gli indici delle autobiografie di tre importanti leaders politici di paesi anglosassoni, tutte pubblicate nel 2010: Tony Blair (UK), George W. Bush (USA) e John Howard (Australia). – L.R.

024-223 WATSON (ROWAN), *Victoria and Albert Museum. Western Illuminated Manuscripts. A Catalogue of works in the National Art Library from the eleventh to the early twentieth century, with complete account of the George Reid collection, photography by PAUL GARDNER*, 3 volumi, London, V & A Publishing, 2011 ⇒ rec. JENNY STRATFORD, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 169-71.

024-224 WOLF (MARYANNE), *Proust and the squid. The story and science of the reading brain*, London, Icon Books Ltd, 2008 ⇒ rec. MARY COE, «The Indexer», 30, June 2012, pp. 110-1.

024-225 *Worlds (The) of Oronce Fine. Mathematics, Instruments and Print in Renaissance France*, edited by ALEXANDER MARR, Donington, Shaun Tyas, 2009 ⇒ rec. DENISE HILLARD, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 179-82.

024-226 YEHOSHUA (ABRAHAM B.), *Ebreo, israeliano, sionista: concetti da precisare*, traduzione dall'ebraico di ALESSANDRO GUETTA, introduzione di LUCA ZEVI, Roma, Edizioni e/o, 2011 (Tascabili, 135), pp. 91, ISBN 978-88-7641-704-7, € 8. Il denso volume di Abraham Yehoshua, uno dei maggiori scrittori ebrei contemporanei, intende chiarire il significato di alcuni termini usati spesso con superficialità ed erroneamente come sinonimi. Che la realtà del Medio Oriente sia complessa è sotto gli occhi di tutti; chiarire il significato di alcune parole, tramite definizioni ragionate, è il primo passo per comprendere. Il saggio, tuttavia, non si rivolge solo agli "esterni", ma vuole essere, allo stesso tempo, anche un invito agli ebrei a prendere posizione riguardo alla propria identità. L'argomentazione è serrata e non priva di asprezza. L'a. se ne serve per giungere a definizioni e a conclusioni certamente non scontate. Dopo

l'introduzione di Luca Zevi, il libro si divide in tre capitoletti, uno per ciascuno dei termini da definire. Alla fine qualche breve considerazione sul concetto di 'normalità' (assai complesso in riferimento alla storia del popolo d'Israele) e le conclusioni. – L.R.

024-227 ZIMEI (FRANCESCO), *Note sul soggiorno padovano di Zacara, in I frammenti musicali padovani*, a cura di F. FACCHIN – P. GNAN, pp. 215-228.

024-228 ZORZI (MARINO), *San Romualdo e i Camaldolesi a Venezia. Cenno storico, in San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 9-22. Si veda «AB» 024-F.

024-229 ZUCCHINI (ELISABETTA), *La storia della biblioteca dei Cappuccini di Bologna raccolta in una tesi*, «ABEI Bollettino di Informazione», 2012/1, pp. 33-6. L'antica biblioteca dei Cappuccini di Bologna, che patì le soppressioni napoleoniche e italiane e risulta oggi in gran parte dispersa, si può conoscere attraverso l'inventario redatto alla fine del Cinquecento. La verifica di tale documento (oggi incluso nel manoscritto Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 11326) ha consentito di identificare alcuni volumi superstiti. – A.L.

Indici di recensioni e segnalazioni

Alessandro Olschki 16, 19
 Antiquariato e bibliofilia 43, 104, 179
 Antonio Gramsci 36
 Archivistica 40
 Arte camaldolese 41, 68, 146, 206
 Attività biblioteche 11
 Bibliografia 141, 200-1
 Biblioteche religiose 25
 Biblioteconomia 22, 23, 98, 120, 165, 192, 208
 Calligrafia 12
 Censura libraria 61, 86, 149, 203
 Editoria contemporanea 73, 106, 148, 187, 189
 Editoria del '400 18, 38, 46, 101
 Editoria del '500 2, 3, 5, 24, 26, 45, 49, 54, 58, 75, 86-7, 95, 99-100, 113, 117-8, 123, 125, 128, 131, 135, 140, 145, 153, 159, 161-2, 167-8, 171, 175-6, 178, 182, 185-6, 188, 191, 196, 204-5, 214, 225
 Editoria del '600 71,
 Editoria del '700 21, 60, 65, 102, 136, 221
 Editoria dell'800 13, 27, 31, 48, 50, 59, 66, 96, 108, 121, 166, 197, 210, 216, 224
 Editoria del '900 6-8, 44, 69, 92, 112, 132-3, 143-4, 152, 156, 160, 170, 180, 198-9, 215, 218, 226
 Editoria digitale 9-10, 29, 32, 37, 80, 84, 105, 109-10, 137-8, 183, 195, 222
 Editoria religiosa 1
 Filologia 89, 94, 212
 Illustrazione libraria 14, 154, 158
 Imitatio Christi 74, 194

Manoscritti 51-2, 83, 97, 119, 157, 174, 209, 223
 Storia camaldolese F, 55, 85, 142, 163, 190, 207, 217, 228
 Storia del libro 17, 42, 67, 70, 79, 90, 107, 114, 147, 151, 177, 181, 202
 Storia dell'incisione 122, 126
 Storia della bibliografia D, E, 193
 Storia della carta 155
 Storia della legatura 129-30
 Storia della lettura G, 4, 33, 62-3, 111, 139, 184
 Storia della musica 39, 57, 77, 88, 173, 219, 227
 Storia delle biblioteche A, B, 15, 20, 28, 30, 34-5, 47, 53, 56, 64, 72, 76, 93, 103, 115-6, 124, 127, 134, 150, 164, 169, 172, 211, 213, 220, 229
 Umanesimo C, 81
 Valutazione della ricerca 78

Raccontare di libri

a cura di E.B.

GIORDANO (PAOLO), *Il corpo umano*, Milano, Mondadori, 2012, pp. 312, ISBN 978-88-04-61625-2, € 19. Il corpo d'armata contro il corpo umano, in una tragica lotta afgana alla ricerca di che cosa vuol dire essere uomini. E qualcuno, alla fine, qualche risposta riesce a darsela. Libro bellissimo, tutto corporeità, dove nessuno legge se non chattando attaccato al computer.

KUZNESKI (CHRIS), *Profezia finale*, Milano, Tre60, 2012, pp. 414, ISBN 978-88-6702-003-4, € 9,90. Nostradamus colpisce ancora in una storia mozzafiato ma senza sfondo, ricca solo dei soliti segreti e del solito manoscritto. Qualche problema di traduzione: vedi a esempio la "gelatina" per capelli a p. 38 e il "francese medio" di p. 60.

LOVECRAFT (PHILLIPS), *La strana casa nella nebbia e altri racconti*, Milano, Il Sole 24 ore, 2012, pp. 62, in vendita assieme al giornale. Il primo racconto, *Il tempio*. (*Manoscritto trovato sulla costa dello Yucatán*) è una vera storia Di un "messaggio nella bottiglia": atmosfera cupissima da sommergibile di guerra, con tedesco crudele e i misteri di Atlantide...

SIMONI (MARCELLO), *Il mercante di libri maledetti*, Roma, Newton Compton, 2011, pp. 352, ISBN 978-88-541-3194-1, € 9,90. Ambientazione da *Nome della rosa* (ma senza pretese filosofiche), da cui deriva anche qualche figura e l'intreccio incentrato sui libri, anzi su un libro da ritrovare. Avventura medioevale allo stato puro, con monasteri, assassini, uomini mascherati, eretici, alchimisti, false reliquie e crociati. Lettura piacevole: non a caso Vincitore del Premio Bancarella 2012.

TUZZI (HANS), *Un gatto alla finestra*, Milano, Il Sole 24 ore, 2012, pp. 62, in vendita assieme al giornale. Protagonista il solito commissario Melis e la Milano anni '80, sullo sfondo Firenze e il suo lavoro in casa editrice. Una bella storia, ben narrata, con squarci di autentica "milanesità".

UNDERWOOD (JOHN), *Il libro segreto di Shakespeare*, Roma, Newton Compton, 2011, pp. 432, ISBN 978-88-541-3605-2, € 9,90. Una buona idea, ben documentata, e un inizio accattivante. Poi forse l'ansia di tirarla per le lunghe ammazza un po' la storia, che naviga tra edizioni antiche, rappresentazioni teatrali e dicerie contro Shakespeare. Certo, quanti dubbi sul bardo...

Risorse elettroniche

a cura di L.R.

***Post-Reformation Digital Library (PRDL)*, <http://www.prdl.org/>.** La *Post-Reformation Digital Library* è un database di edizioni a stampa, dal Quattro al Settecento, riprodotte in digitale. L'iniziativa, nata dall'idea di un gruppo indipendente di studiosi, è supportata dall'H. Henry Meeter Center for Calvin Studies del Calvin College e dal Calvin Theological Seminary (Gran Rapids, MI, USA). Particolare attenzione è data ai testi di teologia e filosofia; sono poi incluse anche le opere patristiche o della tarda scolastica, pubblicate a stampa tra Quattro e Cinquecento. Al momento della compilazione di questa scheda, nel database sono rappresentati 4.096 autori, 55.257 titoli, per un totale di 75.792 vol. In realtà, PRDL non contiene riproduzioni digitali, ma indicizza quelle già disponibili su altri grandi portali (*in primis* Google books) e biblioteche digitali, permettendo così una più ampia e più ordinata possibilità di ricerca con rinvio al vol. digitalizzato. Un po' quello che si era cercato di fare, più modestamente, alcuni anni fa con lo *Scaffale bibliografico digitale*, curato da Rudj Gorjan per la collana online "Minima bibliographica" (http://centridiricerca.unicatt/creleb_Gorjan_ScaffaleBibliograficoDigitale.pdf). Il portale PRDL è disponibile solo in lingua inglese. Sulla *home page* sono immediatamente a disposizione alcune risorse: nella parte centrale della pagina compare una sezione, denominata *Highlights*, in cui, suddivisi per tema (Authors, Reference, Biblical, Philosophical, Ecclesiastical Bodies, Ecclesiastical Assemblies, Ecclesiastical Genres), si trovano link

che rimandano ad alcuni repertori bio-bibliografici o strumenti di ricerca di carattere generale, disponibili in formato digitale. Accanto e sotto sono invece presentate le novità all'interno del sito per quanto riguarda, sia i nuovi autori di cui si rinvia ad almeno un'opera, sia le nuove riproduzioni digitali di testi, sia i nuovi siti web correlati. Ogni voce all'interno di queste sezioni è in realtà un link attivo che rimanda immediatamente all'oggetto della ricerca. Ovviamente, cliccando sui nomi degli autori si apre una pagina in cui si trova l'elenco delle opere disponibili in formato digitale. Sulla sinistra della pagina principale, invece, ci sono gli strumenti per effettuare la ricerca e navigare così con più efficacia all'interno del sito. La più elementare è quella base, per parole chiave, disponibile direttamente sulla *home*, in alto a sinistra. Ma il sistema permette anche una ricerca avanzata, in cui è possibile incrociare più parametri: dai più ovvi campi relativi ai dati bibliografici, a quelli più specifici riguardanti la disciplina del testo, i riferimenti biblici, la lingua, la tradizione teologica, la tipologia di materiale, l'argomento. La ricerca può essere effettuata, comunque anche per indici. Sono disponibili, in questo caso, gli indici per autore, luogo di edizione, editore, data di pubblicazione, ma anche i meno scontanti indici dei singoli libri biblici (e la ricerca può essere raffinata in base al fatto che si cerchi edizioni, oppure commenti, oppure prediche...), della tipologia di pubblicazione (catechismi, bibbie, commenti a san Tommaso d'Aquino, opere filosofiche, commentari rabbinici...), o della materia dell'edizione. Una molteplicità di accessi che favorisce la ricerca e mira a rispondere a molti dei possibili interessi. Ulteriori risorse disponibili, sempre con il principio del rimando a riproduzioni digitali integrali, si trovano sempre sulla sinistra della *home page*, insieme al riferimento a biblioteche digitali, motori di ricerca a carattere prettamente bibliografico (ma mancano inspiegabilmente le grandi biografie degli incunaboli come ISTC e GW), altri progetti specifici e siti web collegati. Ulteriori informazioni sul progetto si trovano nella sezione del sito "About PRDL", dove sono presentate le finalità del progetto, la governance, alcuni dati statistici, i contatti e altri dati utili. La risorsa è ben costruita e permette una navigazione complessa. Certo è pensata più per lo studioso di teologia che intende consultare una fonte primaria, più che per il bibliografo o lo storico del libro. Anche questi ultimi, comunque, potranno trovare riproduzioni digitali di edizioni antiche, assai utili nei casi in cui non si abbiano sotto mano repertori

bibliografici di riferimento e/o sia necessario fare confronti tra esemplari. Un modello virtuoso che dimostra come la biblioteca digitale (come quella cartacea) non è solo un ammasso di riproduzioni di libri, ma è anche e soprattutto la chiave per trovare i documenti che si cerca. – L.R.

Cronache

Convegni

“Ray Bradbury e i roghi dei libri”, Milano, Università Cattolica, 4 ottobre 2012. Nel romanzo *Fahrenheit 451* (1953), opera del grande scrittore statunitense Ray Bradbury (1920-2012), si racconta di una società di un ipotetico futuro prossimo in cui vengono proibiti e bruciati tutti i generi di libri, per il semplice fatto di essere vettori di pensiero. Un corpo di vigili del fuoco è deputato al controllo e dà alle fiamme intere biblioteche. Ci troviamo di fronte a un classico del filone distopico, divenuto famoso anche grazie alla versione cinematografica che François Truffaut realizzò nel 1966. Ma non si tratta solo di letteratura o di finzione del grande schermo. L'immagine del rogo ha in realtà alle sue spalle una lunga storia, e può costituire un buon espediente per riflettere sul ruolo che ha il libro oggi. Partendo dalla consapevolezza che i libri non sono sempre esistiti, ma che costituiscono innegabilmente simboli di civiltà, cultura e memoria, due bibliofili e il traduttore italiano di Bradbury si trovano assieme per discuterne in occasione del convegno promosso dal Master in Professione Editoria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Modera Stefano Salis (giornalista culturale del «Sole 24 ore»). Andrea Kerbaker (Università Cattolica di Milano) propone proprio un breve *excursus* storico, partendo dalle suggestioni del vol. *Libri al rogo* di Lucien X. Polastron. «Una lettura piena di orrori, ma in un certo senso consolatoria. La maggior parte degli incendi citati infatti, come quello famoso di Londra del 1666, sono casuali», spiega Kerbaker, senza tuttavia negare che talvolta la responsabilità è da attribuire agli uomini. Distruzioni di libri dovute all'incuria, come quando durante la II Guerra Mondiale il prefetto di allora non si premurò di mettere in salvo la collezione dell'Ambrosiana del Cardinal Federigo Borromeo; ma anche un fuoco emblema della drammatica deriva assunta dal rapporto tra potere organizzato e voci dissidenti: il 10 maggio 1933 dei giovani fanatici bruciarono di fronte all'Università di Berlino opere di autori liberali e democratici. Giuseppe Lippi (direttore di «Urania») si sofferma invece

sulla vicenda editoriale del romanzo, nato come estensione del racconto breve *The Fireman*, uscito per la prima volta a puntate nel 1951 sulla rivista di fantascienza «Galaxy». Tradotto in italiano compare due anni più tardi su «Urania», per poi curiosamente essere pubblicato nella forma di romanzo su «Playboy»; con il titolo *Gli anni della Fenice* e la traduzione di Giorgio Monicelli viene edito da Aldo Martello nel 1956, e da Mondadori dieci anni dopo. Alcune osservazioni stilistiche e contenutistiche permettono al relatore di evidenziare come il testo di Bradbury sia ricco di implicazioni sociali e politiche, ma al contempo portavoce dei timori di un autore che scongiurava la vecchiaia e la morte, e che reputava il libro l'espressione di una civiltà giunta a uno stadio di evoluzione ormai prossimo al suo termine. Oliviero Diliberto (Università di Roma La Sapienza) coglie nella trama di *Fahrenheit 451* il riflesso di alcune ossessioni ricorrenti di quegli anni, quali a esempio il condizionamento della società, la delazione familiare, l'accanimento del maccartismo contro il cinema o la paura di una guerra atomica. Tra suggestioni letterarie e storiche le distanze cronologiche si annullano, e prevale l'immagine di un mondo omologato e succube di una comunicazione superficiale al quale ribellarsi: le persone cominciano a imparare i libri a memoria (come aedi del futuro), e alla fine il pompiere protagonista Montag brucia la televisione, associata all'idea di passività e stupidità e dunque simbolicamente contrapposta al libro. – Giulia Caldara

“Rencontre Henri-Jean Martin: Vingt ans de patrimoine”, Lyon, ENSSIB, 8-9 ottobre 2012. L'incontro, organizzato annualmente, ha goduto di una particolare solennità per celebrare il ventennale di attività dell'Ecole Nationale Supérieure des sciences de l'information et des bibliothèques. Nella seduta del primo pomeriggio di lavoro, presieduta da Thierry Ermakoff, Anne-Marie Bertrand ha cercato di definire che cosa sia una politica del patrimonio grafico e scritto, spesso dimenticato. In realtà c'è una grande differenza tra ciò che si fa per la biblioteca pubblica (di pubblico interesse) e quella di conservazione (elitaria). Valérie Tesnière ha parlato della specificità delle biblioteche all'interno del patrimonio nazionale, sottolineando la dispersione delle iniziative e il limitato uso delle raccolte di opere antiche digitalizzate (come Gallica). Occorre pensare a iniziative anche didattiche e divulgative che permettano al pubblico comune di “appropriarsi” del patrimonio antico, ma anche a conservare tratti della pro-

duzione editoriale oggi ignorati (si enfatizza la “bibliothèque bleu” e non si conservano i romanzi popolari di oggi). Gaëlle Béquet si è occupata della normativa e delle problematiche relative alla conservazione della produzione digitale, sia nata come tale sia frutto di conversione dal cartaceo, sino alla creazione di una vera biblioteca digitale. Thierry Claerr ha illustrato la natura del cosiddetto PAPE, il Plan d'action pour le patrimoine écrit, che è stato lanciato in Francia nel 2004 (http://www.patrimoineecrit.culture.gouv.fr/PAP_E.html). Con una bella conferenza Pascal Fouché ha da ultimo illustrato il programma editoriale delle Editions du Cercle de la Librairie (<http://www.electrelaboutique.com/produitECL.a.spx>), a partire dalle grandi storie dell'edizione francese e delle biblioteche e arrivando al recentemente concluso *Dictionnaire encyclopédique du livre*. La mattina seguente, sotto la presidenza di Raphaële Mouren, alcuni studenti dei corsi ENS-SIB (Cecilia Bianchi, Christelle Fontaine, Yvan Hochet) hanno presentato una relazione sullo *status* della ricerca sul libro antico in Francia, cui hanno fatto da complemento gli interventi di Pierre Aquilon (l'incunabolistica in Francia con vecchi e nuovi progetti), chi scrive (gli studi di storia del libro in Italia), Dominique Varry (la situazione dell'insegnamento nelle università francesi). Lo stesso Varry ha presieduto la sessione pomeridiana dedicata a un quadro delle iniziative dedicate alla valorizzazione del patrimonio (soprattutto esposizioni, materiali o virtuali, e convegni). Dopo la sintesi offerta dalle studentesse Amandine Pluchet e Maïte Roux, sono intervenuti Marie-Françoise Bois-Delatte (la ricca esperienza della Bibliothèque Municipale di Grenoble, anche con l'uso di app, in parte testimoniata dal sito <http://www.bm-grenoble.fr/>), Yves Peyré (della Bibliothèque Saint-Genève analizza la questione a partire da un forte approccio teorico) e Yann Sordet (della Bibliothèque Mazarine spiega come il bibliotecario svolga una funzione culturale scegliendo ciò che vuole far vedere al suo pubblico e documentandolo debitamente nel relativo catalogo). È seguita un'ampia e articolata discussione. – E.B.

Livros e universitates. Simpósio internacional, Universidade de São Paulo, Brasil, 5-8 novembre 2012. Un grande convegno organizzato senza risparmi per celebrare mezzo secolo di vita della locale *university press*, la EDUSP. Si dirà innanzitutto che il Brasile è un paese in grande crescita, così come la città di San Paolo, una megalopoli da 12 milioni di abitanti (20 con i din-

torni). Un luogo pieno di contraddizioni, ma che evidentemente sta investendo importanti risorse nella formazione universitaria, per cui EDUSP produce circa 60-100 titoli l'anno, e, grazie anche a un forte sostegno da parte dell'istituzione accademica, mostra un gusto e una qualità nel prodotto editoriale del tutto eccezionali. La casa editrice diviene anche il laboratorio di formazione per gli studenti impegnati proprio nei corsi di editoria. Insomma, una intelligente sinergia sigillata dalla collaborazione tra Plinio Martins Filho (direttore di EDUSP) e Marisa Midori Deaecto (docente del corso e curatrice del convegno). Le relazioni di una quarantina di relatori organizzati in una dozzina di sessioni spalmate su quattro densi giorni di lavoro non possono certo essere qui riassunti, neppure grazie alla superba opera organizzativa, comprendente numerose traduzioni simultanee, riassunti in diverse lingue, etc. Basti al momento, in attesa degli atti, fissare alcune linee di intervento e citare qualche relatore. Da un lato la storia. Alcuni relatori hanno infatti voluto ricondurre la esperienza del rapporto tra libro e università all'interno del lungo percorso storico dalla nascita delle università in poi: ecco allora i tentativi di riconoscere già nel medioevo italiano problemi o rapporti che potevano apparire solo moderni (Marco Santoro), oppure di individuare le novità nell'editoria universitaria di antico regime a Parigi (Frédéric Barbier), oppure ancora di disegnare un vero percorso dell'editoria accademica nel territorio dell'Ungheria storica (István Monok). Altri invece hanno provato ad analizzare un periodo molto più breve, di solito dalla II Guerra Mondiale in poi, mostrando le linee di tendenza della produzione editoriale rivolta all'università, soffermandosi su realtà come il Brasile (Laurence Hallewell, Nelson Schapochnik), la Spagna (Jean-François Botrel), la Germania (Matthias Middel). Altri ancora, infine, hanno scelto di muoversi nel presente. Anche qui su due linee. Da un lato un tentativo di presentare il quadro dell'editoria universitaria attuale in un dato ambito, mostrando i complessi rapporti tra produzione editoriale specialistica e società in Brasile (Paulo Franchetti, Nuno Medeiros), Germania (Ursula Rautenberg), Italia (chi scrive). Dall'altro lato, invece, si è cercato di rileggere il presente del libro, per proporre alcune riflessioni sul futuro, in particolare intorno al rapporto tra editoria universitaria cartacea e digitale (André Schiffrin, Andreas Degkwitz e John Donatich). Altri, infine, si sono occupati della situazione delle *university press* in diversi paesi, non ignorando il problema della formazione alle pro-

fessioni dell'editoria, dalla Francia (Jean-Yves Mollier, Denis Rodrigues, Patricia Sorel) all'Argentina (Valeria Sorin, José de Aula Ramos, Eduardo Pablo Giordanino, Gonzal Alvares), agli Stati Uniti (Gatret P. Kiely, Andrew Brown, Stephen Maikowski, Mary Katherine Callaway). Preziosi nella loro eteronimia, gli interventi di Michel Melot dedicato al libro come latore di immagini (anche di testi) e di Jerusa Pires Ferreira sulla cultura figurativa brasiliana. – E.B.

Engaging the Reader: “Le convergenze della lettura”, Milano, Università Cattolica, 13 novembre 2012. Il 13 novembre l'Università Cattolica di Milano ha ospitato la terza edizione del workshop “Engaging the reader”, organizzato dal master Professione Editoria con la preziosa collaborazione degli studenti di Filologia Moderna, del Creleb e di AIE. Quest'anno a tema la convergenza: unica reale soluzione alla ormai usuale e sterile contrapposizione tra l'editoria digitale e tradizionale. La mattinata è stata inaugurata da Valentina Kalk (responsabile Edizioni ONU) con una *lectio* sull'editoria integrata promossa dal grande ente internazionale, che unisce ai libri tradizionali, ebook, app nella convinzione che “la rivoluzione digitale è prima di tutto una grande opportunità”. È stato sottolineato che la convergenza non deve essere solo questione di formati, ma anche di produzione e distribuzione, con a esempio il sistema del print on demand nonché di software, perché attraverso un cloud software si possono ottenere sistemi molto sofisticati a prezzi contenuti e rendere più efficienti le fasi di lavoro dell'editore. A seguire un'interessante discussione moderata da Marco Bardazzi (La Stampa). Cristina Mussinelli (AIE) ha evidenziato l'importanza di saper selezionare tra l'ondata di innovazioni tecnologiche quelle che avranno un futuro con la tecnica del “trial and error”. Secondo Gino Roncaglia (Università della Tuscia) l'editore, al pari del direttore d'orchestra, deve saper trovare l'armonia tra i diversi strumenti a sua disposizione, digitali e non, per realizzare prodotti convergenti. La mattinata si è conclusa con l'assegnazione del premio “Ancora aldina per la cultura del libro” a Paolo De Benedetti per “l'assiduo contributo offerto alla società italiana a favore di un'editoria di cultura che sappia aprirsi alle frontiere delle profonde radici ebraico-cristiane dell'Europa”. I premi “Master Professione Editoria” hanno riconosciuto l'impegno nella progettazione, produzione e comunicazione del libro di “Grandi&Associati”, “Silvana Editoriale”, “McGraw-Hill Education”. Dopo il gradito aperitivo la prima tavola rotonda “Pro-

durre convergenze”, moderata da Antonio Dini (L'impresa, Il Sole 24 ore) ha coinvolto Danco Singer (Encyclomedia), Vittorio Ravaioli (RCS), e Pierdomenico Baccalario (Atlantya). Quest'ultimo ha mostrato la rivoluzione digitale dal punto di vista dell'autore: parola d'ordine transmedialità. Ravaioli ha evidenziato l'importanza della customer experience nell'acquisto di eBook: infatti, è del tutto irrealistico e inutile parlare di editoria digitale se non ci preoccupiamo che ci siano effettivamente dei lettori. La seconda tavola rotonda “Leggere convergenze” ha presentato la prospettiva universitaria con Claudio Giunta (Università degli studi di Trento) e scolastica con Giuseppe Ferrari (Zanichelli). Quest'ultimo ha illustrato i nuovi prodotti editoriali offerti dalla casa editrice bolognese: ebook interattivi e multimediali ma anche innovativi tutorial come Matutor. Stefano Parise (presidente AIB) ha posto l'accento sulle conseguenze della rivoluzione digitale per la biblioteca: come conciliare un servizio di pubblica lettura con le restrizioni imposte dai DRM? In conclusione Edoardo Barbieri (direttore Master Professione Editoria, Università Cattolica) ha ribadito che, a prescindere dal supporto cartaceo o digitale, ciò che conta è *engage the reader*, questa è la reale sfida per l'editoria. – Chiara Marchioro

Testi, forme e usi del libro edizione 2012. “Ogni libro ha dentro di sé una miniera di storie”. Gli archivi editoriali tra memoria e storia. Milano, 28-29 Novembre 2012. Anche quest'anno, alla fine di novembre, si è tenuto a Milano il consueto incontro *Testi, forme e usi del libro*, organizzato dal Centro Apice dell'Università degli Studi di Milano. Le precedenti edizioni avevano affrontato sia temi di portata generale (nel 2006 *Teorie e pratiche di cultura editoriale*, nel 2010 *Collezionismo librario e biblioteche d'autore*), sia valorizzato singoli fondi raccolti nel Centro (nel 2007 *I cento anni della casa editrice Riccardo Ricciardi*, nel 2008 *I due Scheiwiller*, nel 2009 *Rileggere Guido da Verona attraverso il suo archivio*, nel 2011 *John Alcorn e la grafica editoriale italiana intorno al 1970*). L'evento di quest'anno si poneva un duplice fine: da una parte celebrare il decennale del Centro, dall'altro focalizzare lo sguardo sugli archivi editoriali. Il Centro Apice (Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale) nacque nel 2002 con lo specifico fine di raccogliere, valorizzare e rendere disponibili alla consultazione degli studiosi un numero sempre crescente di complessi archivistici-

co-librari, caratterizzati dal fatto di essere correlati al mondo dell'editoria. Dopo dieci anni, i fondi acquisiti in deposito sono una cinquantina, e vanno da archivi di case editrici a collezioni di libri per l'infanzia, da archivi di tipografi a carte di grafici, collocandosi in tutte le fasi che portano un testo a diventare un oggetto materiale, un libro di carta e inchiostro. Per valorizzare il lavoro fatto in questi anni, si è deciso di affidare l'incarico di dialogare con dieci dei fondi conservati ad Apice ad artisti contemporanei (Stephen Alcorn, Mario De Biasi, Marta Dell'Angelo, Giancarlo Iliprandi, Emilio Isgrò, Italo Lupi, Alessandro Mendini, Guido Scarabottolo, Elisabeth Scherffig, Tomi Ungerer). Il risultato è diventato esso stesso un prodotto editoriale, un libro d'arte fuori commercio affidato alle cure tipografiche di Giorgio Lucini. Il vol., composto di cartelle destinate ciascuna a un artista e a un fondo, è stato presentato nella prima giornata del convegno. Nella seconda giornata l'attenzione è stata rivolta agli archivi editoriali, affrontandone le problematiche sia dal punto di vista degli enti che li devono conservare e che ne devono garantire la fruizione, sia dal punto di vista degli studiosi che li frequentano per le loro ricerche. Storici del libro e storici dell'arte hanno dimostrato quanto numerose siano le domande alle quali gli archivi editoriali possono fornire risposta, se correttamente interrogati. Dopo l'introduzione di Enrico Decleva, che nel suo mandato rettorale aveva fortemente appoggiato la nascita del Centro Apice, la relazione di apertura è stata condotta da Jean-Yves Mollier, noto tra gli storici per i suoi studi su case editrici francesi di rilievo sovranazionale, come Larousse e Hachette. Attraverso vivaci esempi tratti dalle sue ricerche, lo storico ha dimostrato come gli archivi degli editori possano fornire importanti informazioni non solo sulle vicende strettamente editoriali, ma anche su quelle politiche, economiche e letterarie di una società. Lodovica Braida ha tracciato una puntuale riflessione sugli studi italiani, dimostrando come l'elaborazione degli stimoli provenienti dalle due tradizioni francese e anglosassone siano stati recepiti in maniera critica nel nostro Paese grazie all'imprescindibile opera di mediazione di Armando Petrucci e al concetto di "cultura grafica" da lui elaborato, che ha permesso di ampliare l'approccio *dalla storia del libro alla storia della cultura scritta*, come recitava il titolo dell'intervento. Antonello Negri ha invece presentato un percorso iconografico sull'*Arte in redazio-*

ne, sia analizzando le vicende di alcuni illustratori, sia mettendo in evidenza come la pubblicazione di opere d'arte sia un processo critico di risemantizzazione dell'opera stessa. Alberto Cadioli ha portato lo sguardo dello storico della letteratura negli archivi editoriali, chiedendosi quali siano gli interrogativi che si devono porre a queste fonti documentarie. Gli archivi editoriali permettono allo studioso di letteratura di analizzare come il testo si trasformi in libro e quali siano le modificazioni cui l'opera è sottoposta prima di raggiungere il proprio lettore. Solo conoscendo tutte le fasi che portano dal manoscritto al vol. e tutti gli attori che operano nel processo, e quindi le successive interpretazioni che vengono date del testo in corso d'opera, è possibile valutare con precisione l'oggetto che arriva in libreria. Nella sua relazione, Brigitte Ouvry-Vial ha discusso le teorie letterarie di Gustave Lanson e del suo allievo Gustave Rudler, e ha poi mostrato l'utilità degli archivi editoriali attraverso l'analisi di alcune lettere agli editori di autori come Henri Malraux e Stéphane Mallarmé. Le esperienze straniere e internazionali nel campo della conservazione e della valorizzazione degli archivi editoriali sono state illustrate da Anne Kinder, del Deutsches Literaturarchiv di Marbach, e da Lisa Kuitert, della SHARP (*Society for the History of Authorship, Reading & Publishing*). Un'interessante tavola rotonda ha poi visto confrontarsi i rappresentanti di numerosi enti che sono nati con lo scopo di conservare e mettere a disposizione le carte e i libri di editori, autori e di altri membri del circuito editoriale. La discussione aveva l'obiettivo di avanzare proposte *Per una rete degli archivi editoriali*, da lungo tempo desiderata ma oramai giudicata indispensabile per permettere di condividere esperienze simili e per poter fornire agli utenti una proposta coordinata e omogenea. Sono emerse in maniera evidente le tipicità di ciascun centro di conservazione, derivanti dall'eterogeneità delle istanze che ne hanno determinato la creazione. Ci sono enti che raccolgono solo carte d'autore (Centro di ricerca sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei di Pavia), altri che si sono votati alla storia dell'illustrazione (Musée Tomi Ungerer); alcuni conservano materiali legati ad un unico editore o gruppo (Fondazione Giulio Einaudi, Fondazione Feltrinelli, Fondazione Corriere della Sera), altri invece hanno ampliato il panorama delle loro raccolte a tutto lo spettro del lavoro editoriale (Apice, Institut Mémoires de

l'Édition Contemporaine, Fondazione Mondadori). La volontà di condividere esperienze e metodologie è sicuramente forte, ma a ostacolarla contribuisce la carenza di disponibilità economica. Ciò porta a un circolo vizioso: la condivisione aiuterebbe ad abbattere i costi, ma per avviarla servono risorse che sono sempre meno disponibili. La sfida per i prossimi anni è riuscire ad avviare comunque un confronto che inneschi un circolo virtuoso, con collaborazioni che permettano di risparmiare risorse da investire nella creazione di nuove possibilità di crescita. – Elisa Rebellato

I Tparani. Nella tipografia di... Giornata internazionale di studio per i 500 anni della stampa armena in Italia, Bologna, 6 dicembre 2012. Promossa dal Dipartimento di Storia e dal CERB-Centro di Ricerca in Bibliografia del Dipartimento di Filologia classica e Italianistica, Università di Bologna, in collaborazione con la Biblioteca Universitaria, l'iniziativa è sorta come punto di incontro tra armenisti e storici del libro, uniti nel desiderio di celebrare i 500 anni dalla nascita della stampa armena, avvenuta a Venezia nel 1512. Dopo i saluti delle autorità accademiche e dell'Abate Generale della Congregazione Mechitarista di Venezia, padre Elia Kilaghbian, i relatori hanno guidato il pubblico presente attraverso un percorso che, intrecciando i diversi filoni di ricerca in un'ottica di arricchimento reciproco, ha illustrato i profondi legami storico-culturali e commerciali che hanno dato vita alla produzione libraria armena nel nostro Paese. Nella prima parte della giornata, dedicata a "Gli spazi e i testi", dopo l'intervento di Gabriella Uluhogian incentrato sul prezioso patrimonio armeno conservato presso la Biblioteca Universitaria di Bologna, Manea Erna Shirinyan ha rivolto uno sguardo d'insieme alla stampa dei testi armeni in Italia, ponendo in risalto l'importanza dei rapporti tra Chiesa Armena e Chiesa di Roma. Particolare attenzione è poi stata riconosciuta al ruolo giocato dalle comunità mercantili e dalle città portuali nell'apertura di tipografie dotate di caratteri armeni: esemplare in questo senso si rivela il caso di Livorno, descritto da Alessandro Orengo. Chiara Aimi ha invece presentato il ricco fondo librario raccolto da Carlo Ludovico di Borbone e conservato alla Palatina di Parma, annunciandone l'imminente catalogazione secondo criteri improntati alle più attuali norme di descrizione bibliografica. I lavori della seconda parte della giornata sono stati introdotti dalla visita (guidata dalla stessa Uluhogian) alla mostra bibliografica allestita da

Franco Pasti, vicedirettore della Biblioteca Universitaria, per valorizzare i materiali di maggior pregio conservati presso l'istituto bolognese. Tra i tesori armeni spiccano tre manoscritti miniati (risalenti ai secoli XVI e XVII) e la monumentale mappa della Chiesa Armena, commissionata nel 1691 dal conte bolognese Luigi Ferdinando Marsili. Vi sono comprese edizioni italiane del Cinquecento (quali l'*Introductio in Chaldaicam linguam, Syriacam, atque Armenicam, & decem alias linguas* di T.A. Albonesi, impressa a Pavia nel 1539) e due copie della *Bibbia* di Mechitar (Venezia, 1733-1735) e alcune impressioni della Tipografia di Propaganda Fide, oltre alla rarissima e ricercatissima *Bibbia* illustrata di Oskan (Amsterdam, 1666), la prima *Bibbia* armena a stampa. Nella sessione pomeridiana, dal titolo "Le forme e gli usi", si sono affrontate tematiche più strettamente legate alla produzione e alla circolazione del libro armeno in Italia. Maria Gioia Tavoni ha descritto le caratteristiche bibliologiche e la fortuna editoriale della *Bibbia* di Mechitar attraverso l'esame autoptico delle due copie bolognesi e dell'esemplare dell'Universitaria di Padova; Anna Sirinian si è dedicata alla stampa periodica ed in particolare alla più antica rivista illustrata edita in Italia, ossia «Bazmavep», fondata dai Padri Mechitaristi nel 1843, da allora ininterrottamente pubblicata. L'analisi dei cataloghi della tipografia Propaganda Fide condotta da Paolo Tinti ha permesso di cogliere l'offerta libraria destinata ai missionari armeni, mentre Davide Ruggerini ha dimostrato come nelle soluzioni paratestuali adottate nelle bibbie di Oskan e di Mechitar sia possibile individuare molteplici istanze di conciliazione tra la tradizione armena e quella latina. Entrambe le sessioni sono state vivacizzate dagli interventi del pubblico presente e dei relatori, impegnati nel chiarire aspetti dei problemi affrontati o nel presentare la complessità delle questioni sollevate: ne è emersa la necessità di indagare più a fondo la bibliografia armena, all'interno della quale il principale riferimento resta il *Catalogue des "incunables" arméniens* di R.H. Kévorkian; di soppesare meglio il ruolo delle città portuali in rapporto alla mobilità dei mestieri del libro e alla circolazione libraria; di approfondire lo studio bibliologico di edizioni armene, confrontando esemplari diversi; di calare la produzione armena nell'alveo della stampa italiana ed europea. A conclusione e coronamento dei lavori è stato proposto un concerto di brani rappresentativi della tradizione musicale armena (Nariné Spanyan, soprano; Teresa Maria Federici, pianoforte), attraverso il quale si è voluto

celebrare, in modo suggestivo e memorabile, la cultura armena. – Chiara Reatti

Mostre

ARTELIBRO 2012. Il collezionismo librario: raccogliere è seminare, Bologna, 21-23 settembre 2012. L'edizione 2012 di Artelibro, evento di notevole richiamo e interesse artistico-culturale giunto ormai al suo nono genetliaco, è stata interamente dedicata al collezionismo librario, «argomento trasversale che consente approfondimenti su ogni tipologia di collezione libraria», come si legge nella sobria brochure di presentazione dell'evento. Il programma della manifestazione è stato suddiviso in varie attività quali mostre, incontri professionali, presentazioni di libri, conferenze, laboratori per ragazzi. Particolarmente interessante è stata la presenza, all'interno della mostra mercato allestita in Piazza del Nettuno, della sezione *Fruit* in cui gli editori d'arte indipendenti hanno esposto le loro produzioni facendo conoscere anche al largo pubblico un numero di pubblicazioni generalmente note solo «nei circuiti underground e tra gli addetti ai lavori». La sezione della mostra dedicata invece all'antiquariato librario e alle edizioni di pregio ha avuto la sua sede presso i due piani superiori di Palazzo Re Enzo, in cui oltre 40 espositori hanno potuto mettere a disposizione dei visitatori (collezionisti e curiosi) le proprie rarità bibliografiche. Altro aspetto che ha stuzzicato la curiosità e gli interessi del pubblico bolognese (e non solo) è stata la bella tre giorni di dibattiti e conferenze sul tema guida. Tra i numerosi incontri che hanno caratterizzato questa vivace manifestazione, particolare interesse hanno suscitato quelli tenutisi venerdì 21 settembre. Dopo un prima tavola rotonda sul tema dell'editoria d'arte negli ultimi dieci anni dal ridondante titolo *Le forme del sublime*, è stata la volta della presentazione di una piccola pubblicazione divulgativa intitolata *Dove i libri nascono*. Il volumetto, curato dall'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, è una breve guida, una sorta di vademecum, per il visitatore interessato a scoprire i luoghi, le abitazioni in cui i grandi scrittori regionali hanno abitato e composto le loro opere. Non si tratta, si badi bene, di case-museo; non sempre purtroppo, ma di luoghi con uno specifico valore simbolico e culturale. A spiegarlo è stato Alberto Bertoni, docente di Letteratura italiana dell'ateneo bolognese. Questi luoghi risultano preziosi in quanto fondamentali per fare memoria della geografia letteraria nazionale ed è

compito di chi si occupa di arte e letteratura il sovrintendere alla loro sopravvivenza e valorizzazione. Trasformare le case degli scrittori in case-museo, biblioteche, luoghi d'incontro è quindi azione meritoria molto più del creare strutture simili *ex novo*. E questo in quanto esse, essendo state per gli autori che vi hanno vissuto il luogo della creazione, un luogo cioè di passaggio tra un paesaggio (quello casalingo) e un luogo interiore (l'animo umano) possiedono in sé quel *quid* in più che le rende idonee a ospitare istituzioni e luoghi con finalità culturali. A corroborare le tesi di Bertoni sono stati in seguito gli interventi di Maria Gregorio, membro dell'International Council of Museums (Icom) Italia e di Manuela Ricci, responsabile della Casa Moretti di Cesenatico. A divertire parte del pubblico di Artelibro è stato poi il primo appuntamento della gustosissima serie di conferenze intitolata, a proposito, *Bibliofollie*, curata da Andrea Kerbaker e Stefano Salis. L'incontro in questione, dal provocatorio titolo "100 modi di nascondere i libri alle mogli e collezionare indisturbati", ha avuto come protagonisti, oltre ai due curatori, l'editore Giorgio Lucini e il condirettore di "Charta", Mauro Chiabrandò. Se per Salis il problema del collezionista è l'ossessione della completezza, come ha raccontato citando esempi di nobili decaduti che cercano di recuperare disperatamente le proprie collezioni alienate, Kerbaker ha provocato il pubblico inseguendo tra i problemi del collezionismo, oltre allo spazio e al denaro, il "gravissimo ostacolo" rappresentato dalle mogli dei collezionisti, le quali accusano continuamente (chissà perché, poi?) i propri consorti di spendere troppo e di invadere gli spazi domestici coi propri libri. Per parte sua, Chiabrandò ha illustrato prima alcuni metodi per occultare i libri in casa, per poi spiegare l'ossessione del collezionismo come prerogativa esclusivamente maschile. Il maschio ha la spasmodica esigenza di controllare il mondo; per collezionare bisogna classificare e classificare significa controllare. A chiudere il tutto il divertentissimo intervento di Lucini, il quale, con sagacia e ironia unite a una sobria ed elegante eloquenza, ha parlato del "Libridinoso" (termine coniato da Umberto Eco ma portato al successo da Vanni Scheiwiller) come di un maniaco incurabile e contento di essere tale, dando consigli su come vivere felici con le proprie mogli senza dover rinunciare agli adorati libri e chiudendo con una citazione, lievemente alterata, dagli aforismi di Confucio: "Non chiedo altro al cielo che una casa piena di libri e un giardino pieno di fiori (i fiori alle mogli, i

libri a noi!)". La seconda parte della giornata, oltre a varie mostre e tavole rotonde, ha ospitato un convegno in due parti sulla storia e l'attualità del collezionismo librario. Nella prima sessione, presieduta da Rosaria Campioni, Soprintendente per i Beni Librari dell'Emilia-Romagna, si è discusso circa il ruolo del collezionismo in rapporto alla conservazione del patrimonio culturale. Dopo la relazione del Generale Mariano Mossa, Comandante del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, sulla situazione riguardante il recupero e la registrazione dei beni librari sottratti nell'ultimo anno, ci si è concentrati sulla realtà attuale del collezionismo, sulle dinamiche e le oggettive difficoltà di mercato. Fabrizio Grovi, presidente di ALAI (Associazione Librai Antiquari d'Italia) ha illustrato l'anomalia italiana nel campo del mercato librario antiquario, evidenziando le difficoltà di sopravvivenza di molte librerie d'antiquariato a causa della restrittiva legislazione italiana in materia di esportazione di beni librari. Fabio Bertolo, della Casa d'aste Bloomsbury, ha poi messo in risalto la mancanza di una politica nazionale di acquisti librari, attuata cioè da biblioteche ed enti pubblici, in contrapposizione alle politiche di tutela del patrimonio bibliografico. A corredo di questi interventi le testimonianze di Daniele Danesi, bibliotecario della Biblioteca degli Intronati di Siena, e del collezionista Antonio Faeti. La seconda sessione pomeridiana è stata invece presieduta da Umberto Eco, qui in veste di bibliofilo, il quale ha dato avvio ai lavori con una domanda: che cosa è il collezionismo librario antico? La risposta che il semiologo alessandrino ha offerto al numeroso pubblico è stata netta: esso è la forma più illustre e dispendiosa di collezionismo librario, che si distingue per nobiltà dalle altre tipologie bibliografiche (libri d'arte, libri d'amatore, libri facsimilari etc.), le quali comportano diverse forme di impegno, economico e psicologico. Seguendo questa traccia argomentativa, Eco ha quindi spostato il discorso sul destino del mercato antiquariale, domandandosi se l'antiquariato librario rappresenti o no un buon investimento. Anche qui la risposta è giunta pronta e insindacabile: l'acquisto a prezzi esorbitanti di un bene librario non può essere altro che un cattivo affare, in quanto esso non potrà mai essere rivenduto, per logiche di mercato, allo stesso prezzo o a un prezzo maggiorato. "Si colleziona per piacere e non per investimento" ha sentenziato alla fine il professore. Una frase che ha avuto conferma con l'intervento di Guido Guerzoni, dell'Università Bocconi di Milano, il quale ha spiegato i meccani-

smi commerciali dell'acquisto librario di ambito collezionistico. L'intervento di Rossana Rummo, Direttore Generale per le Biblioteche, gli Istituti Culturali e il Diritto d'autore, ha riportato alla ribalta il tema delle convergenze tra mondo dei beni culturali e mercato, auspicando una regolamentazione più snella in materia di beni librari che favorisca il mercato e i collezionisti e che al contempo non indebolisca l'azione di tutela del bene da parte dello Stato. Oliviero Diliberto, anch'egli come Eco presente in qualità di bibliofilo, ha sottolineato una volta di più la vera e propria mania che travolge il collezionista di libri, parlando della sua esperienza di *bibliophile* e deliziando gli astanti con il racconto della biblioteca perduta di Theodor Mommsen, di cui sono stati ritrovati alcuni resti (pochissimi esemplari) in varie bancarelle dell'usato statunitensi e italiane. Angela Nuovo, docente presso l'Università di Udine, ha illustrato infine la storia del collezionismo librario mettendo in evidenza il ruolo principe dei librai, i quali, a cavallo tra XVI e XVII secolo, vendendo insieme libri nuovi e usati e creando una rete di clienti "affezionati", plasmarono i cosiddetti "lettori forti" da cui scaturirono i primi veri collezionisti librari. – N.V.

Taccuino

a cura di R.V.

Incontri, mostre e seminari

Libri di Casa Farnese da Roma a Napoli

Ottobre-Dicembre 2012

Napoli, Biblioteca Nazionale

Tra le collezioni artistiche che Carlo di Borbone ereditò dalla madre Elisabetta Farnese e che fece trasferire a Napoli quando ne divenne re, la libreria farnesiana rappresenta uno dei nuclei di maggior pregio sui quali si è andata costituendo, alla fine del XVIII secolo, la Reale Biblioteca di Napoli, ora nazionale "Vittorio Emanuele III". Trasferita a Napoli nel 1736, fu inizialmente collocata nel Palazzo Reale, dove avrebbe dovuto essere organizzata secondo il progetto elaborato da Matteo Egizio, l'erudito napoletano che nel 1740 era stato nominato 'bibliotecario regio'. Egli aveva previsto che l'ala del palazzo prospiciente l'Arsenale venisse sopraelevata con la costruzione dei locali destinati a contenere la libreria, nonché l'abitazione del bibliotecario, secondo il modello delle più importanti biblioteche straniere. Nelle stesse sale, in banconi bassi e facilmente accessibili avrebbe trovato posto il famoso medagliere

farnesiano. Il progetto non fu mai realizzato, forse anche a causa della morte di Egizio, avvenuta nel 1745. Una volta completata la costruzione dell'edificio di Capodimonte, voluto come sede di tutte le collezioni farnesiane, vi trovò posto anche la biblioteca, a cui erano state riservate le sale prospicienti il giardino. Il trasporto avvenne dopo la metà del secolo. Alcuni anni dopo, nel 1784, erano già in corso i lavori di trasferimento della biblioteca nel Palazzo degli Studi, scelto come sede del Real Museo, dove essa andò ad unirsi ai libri lì raccolti per dare vita alla Reale Biblioteca di Napoli.

Con *Libri di casa Farnese da Roma a Napoli*, la Biblioteca nazionale di Napoli dà inizio ad un ciclo di iniziative attraverso le quali si propone di illustrare e far conoscere al suo pubblico – con l'allestimento di esposizioni a tema – la propria storia e le proprie preziose raccolte.

Ac in terra pax hominibus bonae voluntatis.

Fino al 5 gennaio 2013

Roma, Biblioteca Casanatense

Gesù bambino e i pastori nell'iconografia delle stampe della Biblioteca Casanatense: una ricca selezione di incisioni dei secoli XVI-XIX, alcuni manoscritti miniati, sui temi dell'Annunciazione ai pastori e dell'Adorazione dei pastori.

Le vie delle lettere. La Tipografia Medicea tra Roma e l'Oriente

Fino al 22 giugno 2013

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

La prima esposizione dedicata ai manoscritti orientali della Biblioteca, la cui storia è strettamente connessa con la storia della Tipografia Medicea.

Fondata a Roma nel 1584 per iniziativa di papa Gregorio XIII sotto il patrocinio di Ferdinando de' Medici (allora cardinale in Roma), si proponeva di fornire strumenti (grammatiche, lessici, testi canonici sacri e liturgici) per la diffusione della fede cattolica presso le chiese d'Oriente e per un'educazione ortodossa del clero orientale in Roma. Dopo una lunga e complessa storia, gran parte del materiale della Stamperia si trova ora a Firenze, presso la Biblioteca Medicea Laurenziana: si tratta dei punzoni e dei caratteri delle scritture orientali, di numerosi manoscritti di grande pregio, raccolti in Oriente, nonché di testi a stampa prodotti dalla Stamperia. In questa occasione viene anche riaperta al pubblico la Sala della Ti-

pografia in cui sono esposti il torchio e le casse contenenti i caratteri e i punzoni.

Oltre ad alcune edizioni a stampa concesse in prestito dalla Biblioteca Marucelliana, dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, dalla Biblioteca Riccardiana e all'astrolabio del Museo Galileo, The Green Collection (The Museum of the Bible - MOTB-Oklahoma City) la più grande collezione al mondo di testi e oggetti biblici, ha eccezionalmente concesso in prestito alcuni dei legni preparatori alle xilografie disegnate da Antonio Tempesta e incise da Leonardo Parasole, che illustrano l'edizione dei Vangeli esposti in mostra.

Postscriptum

La III edizione del Workshop del Master in Professione Editoria tenutasi a Milano il 13 novembre scorso è stata una giornata lunga, divisa tra lezioni e discussioni, l'assegnazione dei premi Ancora Aldina per la cultura del libro (a Paolo De Benedetti) e Professione editoria (a Grandi & Associati, Silvana Editoriale, McGraw-Hill), la presentazione del libro degli allievi del Master (*Qui Milano Giovani. Trentenni emergenti di una generazione sommersa*, Milano, Edizioni MilanoExpo, 2012), la consegna dei diplomi, le due tavole rotonde pomeridiane... (vedi qui la cronaca, nonché il sito www.engagingthereader.it). Il titolo è stato quello delle scorse due edizioni, *Engaging the reader*, cioè il coinvolgimento del lettore. In *Engaging* del 2010 ci si era occupati degli ebook, in quello 2011 soprattutto delle applicazioni. In realtà ancora oggi la pubblicistica ripete un noto archetipo letterario, quello di Frolo che in *Notre Dame de Paris* di Victor Hugo paragonando le guglie della cattedrale e il libro a stampa proclama che questo ucciderà quelle. Allora, il libro digitale ucciderà quello cartaceo? Quando avverrà l'assassinio? Oppure il cartaceo ce la farà a sopravvivere? Leggiamo questo quasi ogni giorno sui giornali. Siamo un po' stanchi e l'argomento diventa poco interessante. Quest'anno si è invece voluto parlare delle *convergenze della lettura*. Esistono esperienze nelle quali non c'è opposizione, ma anzi reciproco scambio tra mondo cartaceo e digitale? Una domanda che parte dalla constatazione della realtà ibrida della nostra comunicazione: leggiamo e scriviamo usando numerosi *device* (apparecchi) digitali o cartacei, un po' a seconda del momento, un po' a seconda dell'oggetto che sto leggendo o scrivendo. Più profondamente si potrebbe dire che non è del tutto vero che è il me-

dium a fare il messaggio: forse i testi preesistono ai *media* o, meglio, i testi sono animali anfibi e si muovono bene sia sulla superficie della carta sia nella fluidità del digitale. Il testo come una ranocchia! Mi piace proporre tre esempi dell'importanza di questa tematica. Innanzitutto la realizzazione, a cura di Radio2, di una versione radiofonica del fumetto *Tex*, consultabile anche sul sito in podcast, accompagnato da una rivisitazione grafica delle tavole originali di Bonelli. C'è chi ha denunciato l'esperimento come un "cortocircuito della logica" (Renato Franco su "La lettura" di domenica 28 ottobre 2012, p. 14), mentre a me è parso una "infrazione virtuosa". In secondo luogo nella settimana tra il 5 e il 9 novembre scorso si è svolto a S. Paolo del Brasile un importante convegno internazionale dedicato all'editoria universitaria, per festeggiare il cinquantenario della locale *university press*: lì Andreas Degkwitz della Humboldt-Universität di Berlino (una sua intervista disponibile nella citata pagina web di *Engaging*) ha tenuto una relazione dal titolo *Books or Bytes or Both?* Da cui i simpatici organizzatori hanno ricavato anche un manifesto, con la *silouette* di un lama. Da ultimo, si prenda il film *Codice Genesi* (titolo sbagliato per *The Book of Eli* con Denzel Washington). Qui, all'apparenza, si scioglie il mistero della fine di *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury (cui abbiamo dedicato un convegno il 4 ottobre scorso: se ne veda qui la cronaca). Infatti, si è verificata una catastrofe nucleare globale e tutti i libri, in particolare la *Bibbia*, sono andati distrutti. Solo il protagonista ne possiede una copia, che custodisce fino a che viene ferito a morte. A furia di leggerla l'aveva però imparata a memoria, come peraltro gli uomini-libro di Bradbury. Il protagonista, ormai morente, la può dettare a uno dei sopravvissuti: il testo viene composto a mano coi caratteri tipografici e ristampato, così che si ricomincia il ciclo del libro. L'uomo-libro sarebbe una sorta di memoria-esterna atta al trasferimento di un testo: non so se Bradbury volesse dire questo. A riflettere su queste tematiche, che faranno da sottofondo all'attività del Master in Professione editoria per l'a.a. 2012-2013, è stata invitata una serie di importanti relatori, in *primis* Valentina Kalk, responsabile del settore editoria delle Nazioni Unite a Washington, il maggiore editore istituzionale a livello mondiale: il titolo della sua lezione è stata proprio *Per un'editoria integrata: l'esperienza di un grande ente internazionale*. Insomma, per tornare alla metafora del testo come anfibio, se il testo è davvero un rospo, è solo

l'incontro con un lettore che sa trasformarlo in un principe. – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 024, dicembre 2012

(chiuso il 20 dicembre 2012)

ISBN 9788881326761

disponibile gratuitamente in formato PDF
 all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chisté, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



L'Almanacco Bibliografico



n° 25, marzo 2013

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del CRELEB

Sommario

Perché fare libri ad alta leggibilità	
di Irene Scarpati	p. 1
Recensioni	p. 3
Spogli e segnalazioni	p. 9
(indici di recensioni e segnalazioni)	p. 31
In memoriam	p. 32
Risorse elettroniche	p. 34
Cronache convegni e mostre	p. 35
Taccuino	p. 38
Postscriptum	p. 47

La questione

Perché fare libri ad alta leggibilità

di Irene Scarpati*

Un libro ad alta leggibilità è un libro accessibile anche per chi ha specifiche difficoltà di lettura (come i dislessici), ma che in generale rende più agevole la lettura di tutti. L'alta leggibilità agisce essenzialmente su due livelli: quello dell'abbattimento delle barriere tipografiche e quello della comprensibilità del testo. Abbattere le barriere tipografiche (che sono un ostacolo concreto all'accesso al contenuto) vuol dire adottare tutti quei criteri codificati da tempo che rendono più 'amichevole' la pagina per chi l'affronta: il testo non è giustificato e quindi si ha una lunghezza irregolare delle righe per facilitare il passaggio da una riga all'altra e per evitare la divisione in sillabe; i paragrafi sono spaziati per offrire a chi legge dei traguardi più facilmente raggiungibili. Ma l'elemento decisivo per una maggiore leggibilità è naturalmente la scelta del carattere di stampa. È quindi fondamentale l'uso di una font che garantisca la massima chiarezza e aiuti a confondere il meno possibile le lettere simili o speculari (b-d; q-p; e-a; I-l), che sono quelle che creano maggiori difficoltà ai dislessici. Una font altamente leggibile ha una larghezza media delle lettere maggiore rispetto alle comuni font da testo, così come maggiori sono il *Kerning* (ossia la riduzione dello spazio in eccesso tra coppie di caratteri) e lo spazio tra le parole. Ha ascendenti e discendenti enfatizzati rispetto all'occhio medio del carattere e adotta un'interlinea tale da concentrare l'attenzione sulla singola riga. La nostra linea di ricerca è stata indirizzata a realizzare una font che, pur rispettando le caratteristiche indicate, evitasse un'eccessiva 'specializzazione', che può risultare potenzialmente discriminante. Per questo abbiamo cercato di tenere in equilibrio i necessari accorgimenti formali che facilitano la lettura con l'esigenza di avere una font per quanto possibile 'normale' ed esteticamente soddisfacente, privilegiando l'efficienza e la qualità tipografica complessiva del carattere. Ci interessava inoltre rendere la font liberamente utilizzabile da chi ne facesse un uso non commerciale. Siamo stati i primi ad adottare questa linea di condotta e l'alto numero di richieste ma soprattutto le molte richieste 'eccentriche' (quelle cioè che non vengono dai soggetti naturalmente interessati come insegnanti o terapeuti) sono l'indizio incoraggiante che l'alta

leggibilità comincia ad essere percepita come necessaria e ovvia. Una sana banalità. Inoltre, una diffusione così ampia ci consente una verifica costante e significativa dell'efficienza della font e ci aiuta a mantenere lo spirito di *work in progress* con cui abbiamo fatto nascere la font biancoenero. L'altro aspetto che viene preso in considerazione quando si affronta l'alta leggibilità è la comprensibilità dei contenuti. È quello più delicato e a suo modo discutibile, perché non si possono definire – se non molto genericamente – dei canoni rigidi da rispettare. I criteri infatti sono soggetti a molte variazioni a seconda dei suoi destinatari e del tipo di testo che si voglia rendere più accessibile, per esempio se narrativo o scolastico. Volendone indicare almeno due, si può dire che in primo luogo vanno considerate le ambiguità presenti in un testo, che, se sono un ostacolo superabile per un lettore sicuro, diventano invece fonte di ulteriore insicurezza per il lettore insicuro, destabilizzando la già scarsa fiducia nella sua capacità di comprensione. Un altro aspetto da valutare è quanto sia effettivamente giustificata la complessità o specializzazione del linguaggio che si usa. Spesso si ha la cristallizzazione di stili orgogliosamente inaccessibili che non hanno un'effettiva ragione di essere. Anche in questo caso è una questione di equilibrio: tra chiarezza e proprietà; tra semplicità e necessario arricchimento lessicale; e in un testo narrativo tra il rispetto dello stile di un autore e l'importanza di farlo conoscere anche a chi ha delle difficoltà di lettura, e in questo caso il riferimento non è solo a chi ha un disturbo specifico di apprendimento ma alla categoria ben più numerosa di 'lettori riluttanti'. È davvero così importante che ogni parola (peraltro tradotta) di Mark Twain sia esattamente la sua o che molti più ragazzi possano leggere le avventure di Huck Finn? In un paese che legge poco (come ci viene costantemente ricordato dalle deprimenti statistiche sul tema) e che ha una percentuale sempre maggiore di cittadini che hanno serie difficoltà a comprendere quello che leggono, ci sembra ragionevole e civile porsi l'obiettivo di rendere più accessibili i testi. E sarebbe interessante, ma soprattutto utile, cominciare a pensare che in un progetto formativo per chi si vuole dedicare professionalmente all'editoria possa trovare spazio il tema dell'alta leggibilità.

*L'autrice è direttore editoriale di biancoenero edizioni. La font biancoenero® è stata disegnata dai graphic designer Riccardo Lorusso e Umberto Mischi, con la supervisione tecnica di Luciano Perondi (designer e do-

cente di type design all'ISIA di Urbino) e in collaborazione con Alessandra Finzi (psicologa cognitiva) e Daniele Zanoni (esperto in metodi di studio e disturbi dell'apprendimento).

IN EVIDENZA

La civiltà italiana ed europea del libro
The Italian and European Book Civilisation
La civilisation italienne et
européenne du livre
Die Italienische und Europäische
Zivilisation des Buches
La civilización italiana y europea del libro

International Summer School

Castiglione del Terziere
 25 giugno-2 luglio 2013
 Direttore Edoardo Barbieri



James Clough, *Giambattista Bodoni: a critical appreciation of the man and his work*
 Alessandro Ledda, *Il libro tipografico in Sardegna fra Quattro e Cinquecento*
 Francesco Malaguzzi, *Tre secoli di una "Biblioteca antica" attraverso le sue legature*
 Elisa Ruiz García, *El esplendor de la manuscritura italiana en bibliotecas españolas: Leonardo y otros creadores de libros*

Con interventi di Fabrizio Govi, Piero Scapecchi, Paolo Tiezzi Maestri



Il corso è residenziale e si rivolge a studenti, neolaureati e dottorandi di ricerca, studiosi di bibliografia e di arti grafiche, collezionisti e antiquari, per un totale di 50 ore di attività didattica. Il percorso sarà articolato in lezioni frontali, sessioni seminariali e visite di studio. Agli studenti universitari che intendessero partecipare saranno riconosciuti 2 cfu.

Il costo dell'intero ciclo di lezioni è fissato in € 790 + IVA (più € 700 per il soggiorno in camera doppia, pensione completa, presso le Dimore del Terziere). Sono già state messe a disposizione 5 quote agevolate pari a una riduzione di € 500 sul costo dell'iscrizione.

Per informazioni e programma completo è possibile visitare l'apposita pagina del sito web: <http://creleb.unicatt.it>

Recensioni

025-A BALDACCHINI (LORENZO), *Alle origini dell'editoria volgare. Niccolò Zoppino da Ferrara a Venezia. Annali (1503-1544), nota introduttiva di AMEDEO QUONDAM, Roma, Vecchiarelli, 2011, pp. XXVII, 355, ill. (Cinquecento. Testi e Studi di letteratura italiana – Studi 40 (n.s. 4), ISBN 978-88-8247-306-8, € 40.* In un'epoca che si è ormai dotata di strumenti di ricerca sulla stampa delle origini sempre più capaci di restituire con semplici gesti la possibilità di una conoscenza abbastanza precisa del patrimonio sopravvissuto fino a noi (certo, chi lavora con questi strumenti ne conosce bene anche i limiti, ma è indubbio che la informazioni oggi a disposizione di tutti siano quantitativamente e per certi versi anche qualitativamente, molto maggiori rispetto a quelle di qualsiasi epoca passata), ha ancora senso impegnarsi nel lavoro bibliografico degli annali, per quanto gloriosa sia la storia passata di questo genere? La domanda, già fatta risuonare da Baldacchini in un convegno di qualche anno fa, viene qui ripresa anche nella nota introduttiva di Amedeo Quondam, ed entrambi danno, giustamente, una risposta affermativa. Il lavoro che porta alla realizzazione degli annali tipografici, infatti, non consiste solamente nella realizzazione di un indice delle pubblicazioni di un dato editore o tipografo (l'aspetto forse più 'fragile' del lavoro, soprattutto per il panorama italiano, data la ancor approssimativa conoscenza di una serie di fondi 'minori' e mai indagati presenti sul territorio nazionale, per limitarci a questo), quanto piuttosto, e questo solo uno studio dedicato e pensato può garantirlo, nella contestualizzazione il più ampia e precisa possibile della genesi e dello sviluppo di tale impresa (chi ne furono i protagonisti; che fortuna conobbe) e nell'analisi delle scelte di campo adottate per inserirsi nel contesto editoriale dell'epoca. Un genere, dunque, tutt'altro che superato, e forse più necessario oggi che in passato, proprio per riuscire a mettere ordine e ad orientarsi nel profluvio di record nel quale un'ingenua interrogazione di Edit16 o SBN libro antico – solo per limitarci alla produzione editoriale italiana del XVI secolo – rischia di gettare ogni ricercatore. E in questa direzione 'di orientamento' si muove, per certi versi, l'ampia introduzione che Baldacchini dedica agli annali di Niccolò Zoppino. Baldacchini avvia il discorso offrendo un ampio affresco dalle discussioni erudite che dall'ultimo ventennio dell'Ottocento ebbero a tema la ricostruzione dell'identità dell'editore fer-

rarese e i primi tentativi, mai però portati a termine, di ricostruzione dei suoi annali tipografici, che si susseguirono anche per tutto il Novecento (bastino qui i nomi di mons. Giuseppe Antonelli, di Dino Prandi e Gian Albino Ravalli Modoni, di Jeremy M. Potter), a segnalare l'interesse per una produzione editoriale particolare, che ha fatto del volgare la sua cifra identificativa. Seguono poi ampie pagine dedicate alla ricostruzione della biografia di Niccolò Zoppino, che da Ferrara, attraverso Bologna, approda poi a Venezia, anche se negli anni non mancano edizioni dello Zoppino stampate a Milano, Perugia, Savona, Ancona, Pesaro, Firenze, Roma, segno di una sua capacità di muoversi (anche fisicamente), su un territorio più ampio della sola città lagunare, forse seguendo, soprattutto nel primo ventennio dell'attività, le peregrinazioni itineranti del suo grande collaboratore di quei primi anni, Vincenzo di Polo, e un commercio (di libri, di carta...) che lo portava per affari ogni anno per lunghi periodi fuori da Venezia. Accanto alla *parternship* fondamentale con Vincenzo di Polo, Baldacchini illustra anche gli intrecci di Zoppino con altri tipografi ed editori veneziani (Giorgio Rusconi, Giacomo Pinzi, Giovanni Antonio Nicolini da Sabbio, i Bindoni, solo per ricordarne alcuni), come sempre uno degli aspetti più 'ingarbugliati' delle imprese editoriali del Cinquecento, i cui confini facciamo fatica a ricostruire compiutamente. Certo rilievo è dato anche all'analisi della produzione editoriale, la scelta del volgare, degli apparati paratestuali, del contenuto delle pubblicazioni, che conosce un certo cambiamento di stile tra le edizioni del primo ventennio (poesia cortigiana e poemi cavallereschi, testi popolari di viaggio, di arte culinaria, di medicina...) e quelle del secondo periodo di attività (opere religiose, anche vicine alla Riforma, classici in traduzione, soprattutto greci e latini). L'impressione generale di questa parte dello studio, è comunque quella di un'analisi condotta con attenzione soprattutto sui dati quantitativi: la distribuzione delle edizioni negli anni di attività è affidata a una tabella, ben contestualizzando nel contempo la parabola di crescita e decrescita della attività editoriale nel contesto storico dell'epoca. Come giustamente scrive Baldacchini a conclusione delle sue lunghe e dense note, il lavoro da lui affidato alle stampe è solo un primo passo per la comprensione sempre più puntuale dell'opera editoriale di Niccolò Zoppino, aprendosi ora spiragli per studi che possono spaziare in un ampio raggio d'azione: dagli archivi, nei quali ritrovare documenti che ne

illuminino meglio il profilo, all'analisi più puntuale delle relazioni di lavoro con altri tipografi ed editori veneziani, magari dedicandosi con particolare cura a ricostruire i percorsi di 'contiguità' seguendo le tracce offerte dal ricco apparato illustrativo con cui Zoppino orna i suoi libri, al rinvenimento di nuove edizioni oltre a quelle segnalate negli annali. A quest'ultimo proposito mi permetto di segnalare che un esemplare del *Convivio delle belle donne* stampato nel 1531 (Annali 280), registrato da Baldacchini ma come semplice segnalazione desunta da altri repertori, si trova alla Biblioteca del Getty Research Institute di Los Angeles. Gli annali si compongono di 438 schede bibliografiche, con *addenda* di ulteriori 5 fantasmi, tutte riscontrate su esemplari esistenti o segnalate in repertori affidabili, con trascrizione facsimilare di frontespizio, colophon e di eventuali altre parti ritenute indispensabili per l'identificazione. Anche il materiale illustrativo, almeno quello presente nei frontespizi, è sommariamente descritto in sede di trascrizione. Avrebbe aiutato una leggibilità maggiore qualche spaziatura tra i diversi campi della scheda, così come l'uso del colore grigio per rendere il rosso dell'edizione non pare sufficientemente chiaro in molti casi. Se, infine, è di aiuto l'indicazione dell'esemplare sul quale si basa la descrizione, non pare appropriata, in questa sede, l'aggiunta di caratteristiche proprie dell'esemplare esaminato. – F.L.

025-B *Bello (II) e il vero. Petrarca, Contini e Tallone tra filologia e arte della stampa, catalogo della mostra con antologia di testi e iconografia, a cura di ROBERTO CICALA – MARIA VILLANO, presentazione di CARLO CARENA, Milano, EDUCatt, pp. 103, quaderno del Laboratorio di Editoria dell'Università Cattolica di Milano, con appendice fotografica, ISBN 9788883119330, € 7.* Dal vol. *Il bello e il vero* emerge la straordinaria di un incontro tra due figure di eccellenza nei rispettivi ambiti: Gianfranco Contini, tra i massimi filologi e critici italiani del Novecento e Alberto Tallone, stampatore ed editore celebre per la raffinata cura artigianale della sua produzione. Tutto ebbe inizio da una proposta di Tallone: «Voglio decidermi per l'edizione petrarchesca e le domando se è disposto a prepararmi la più bella lezione per le "Rime sparse"» (lettera a Contini del 30 ottobre 1946). Al momento in cui fu avviata questa collaborazione, Contini insegnava a Friburgo e già vantava (oltre ai contributi petrarcheschi *Correzioni grammaticali petrarchesche* su

«Lingua nostra» e *Saggio d'un commento alle correzioni del Petrarca volgare* pubblicato nella "Biblioteca del «Leonardo»") l'edizione delle *Rime* di Dante (Einaudi, 1939) che ne aveva consacrato precocemente la fama. Dall'altra parte c'era Alberto Tallone che, nato da una famiglia lombarda di artisti, scelse a trentatré anni di approdare a Parigi per avviare una carriera di stampatore su torchio, tenendo in vita l'antica tecnica tipografica della composizione a caratteri mobili adottata da Gutenberg, tecnica che la meccanizzazione della stampa aveva (ed ha) ormai estinto. Questa scelta comportò un notevole disagio per il curatore che dovette correggere le bozze di stampa mano a mano che vennero impaginate, dilazionando (se non di giornata in giornata, come avveniva in *ancien régime typographique*) in diverse parti, il controllo complessivo dell'opera. Avventurosa è poi la vicenda relativa ai caratteri adottati. La dogana bloccò i bellissimi caratteri che Tallone aveva fatto arrivare dall'Olanda, costringendolo ad aguzzare l'ingegno e a prendere la decisione di «allestire una sinfonia di caratteri», disegnati da lui stesso, e fatti incidere su punzoni d'acciaio da Charles Malin, artigiano già collaboratore di Giovanni Mardersteig, caratteri che Tallone chiamò Palladio ma che poi avrebbero preso, nella vulgata, il suo stesso nome. Infine, non potendo fare in tempo ad usare il Palladio (che verrà fuso solo nel 1949), Tallone acquistò appositamente un Garamond prodotto a Parigi dalla fonderia Deberny & Peignot, sulla base dei modelli cinquecenteschi dello stesso inventore Claude Garamond. Va sottolineato che l'impostazione del lavoro tipografico su un'antica tradizione artigianale si accompagnò (nella prospettiva sia del curatore sia dell'editore) ad una moderna consapevolezza delle implicazioni estetiche ed interpretative connaturate alla materialità di una edizione. Emblematica, in questa direzione, è l'ipotesi dello stampatore di evitare l'indicazione del numero di pagina, così da realizzare un'edizione «più spirituale ed elegante». Benché questa idea non venisse accolta da Contini, emerge come nel suo caso specifico, «l'arduo, costante, perplesso certame» con il codice Vaticano Latino 3195 si coniugò con una precipua attenzione per la tecnica e la realizzazione editoriale. Di mese in mese, attraverso lo scambio epistolare tra i due protagonisti dell'edizione, prende corpo dapprima un progetto in tre volumi e infine quello definitivo in vol. unico in 4°, composto in carattere Garamond, su carta Rives fabbricata appositamente con il nome del poeta in filigrana (ad eccezione di

25 esemplari su carta Montval), messa in vendita al prezzo di 15.000 lire alla fine dell'anno 1949 (sul colophon è riportata la data 31 dicembre) in 375 esemplari. – Isotta Piazza

025-C *Critical (A) Edition of the Private Diaries of Robert Proctor, The Life of a Librarian at the British Museum*, edited by J.H. BOWMAN with a foreword by JOHN GOLDFINCH, Lewiston – Queenston – Lampeter, The Edwin Mellen Press, 2010, pp. XXVII, 373, ISBN 9780773436343. Robert Proctor fu uno dei più prestigiosi bibliotecari del British Museum, famoso tra gli studiosi in quanto autore del cosiddetto *Proctor order* con cui vennero ordinati gli incunaboli della più importante biblioteca del Regno Unito. I suoi diari privati coprono un periodo che va dal primo gennaio 1899 fino al 28 agosto 1903, poche settimane prima della sua morte avvenuta sulle Alpi austriache, con però una lacuna dal 17 luglio 1901 al 29 agosto 1902 dovuta alla perdita del terzo vol. Pur non essendo sconosciuti alla storiografia, non ne era mai stata effettuata la trascrizione integrale e ancor più una edizione critica. Si tratta di annotazioni a cadenza quasi giornaliera piuttosto brevi, che includono notizie non necessariamente di interesse bibliografico o bibliotecario, indugiando spesso Proctor nella descrizione dei mutamenti atmosferici intercorsi durante la giornata, dei suoi spostamenti, delle condizioni di salute della madre etc. Ovviamente sono presenti anche continui riferimenti – a volte purtroppo incomprensibili – al lavoro effettuato nella Biblioteca del British Museum, non solo da Proctor, ma anche dai suoi colleghi e principalmente dal suo superiore, A.W. Pollard. Le brevissime note offrono piccoli spaccati della vita lavorativa che quotidianamente si svolgeva nelle sale della Biblioteca, compresi riferimenti a corrispondenza o a contatti con colleghi di chiara fama, come per esempio Konrad Häbler, Konrad Burger, Gordon Duff, Anatole Claudin. Risulta inoltre evidente il grado di attaccamento di Proctor alla sua attività anche dal coinvolgimento che traspare dalle descrizioni delle trattative per l'acquisto di incunaboli sul mercato antiquario, che non sempre andavano a buon fine. Sono inoltre diffusamente presenti annotazioni sulle sue letture, *in primis* delle edizioni della Kelmscott Press di Londra, fondata dall'artista e scrittore William Morris e di cui era un accanito collezionista. Sebbene non vi sia espresso alcun tipo di giudizio su quanto leggeva, si ricava uno spaccato interessante dei gusti dell'incunabolista inglese, che

andavano dai classici alle saghe mitologiche islandesi, di cui era un vero appassionato, fino ad autori contemporanei come Nesbit. Sicuramente l'assenza di commenti a margine della descrizione degli avvenimenti quotidiani non favorisce la ricostruzione della personalità di Proctor, che resta piuttosto indeterminata sullo sfondo. L'apparato critico alla traduzione risulta ben concepito e non appesantisce il testo, anche se forse sarebbe stata interessante qualche ulteriore informazione a proposito dell'attività di Proctor all'interno della Biblioteca. – M.C.

025-D FAETI (ANTONIO), *Guardare le figure. Gli illustratori italiani dei libri per l'infanzia. Nuova edizione con una Introduzione 2011*, Roma, Donzelli, 2011, pp. 417, ill. (tavole a colori e in b.n.), ISBN 978-88-6036-667-2, € 32. La Donzelli editore ripropone un classico dell'illustrazione italiana dell'Otto Novecento apparso in prima edizione nel 1972 su cui molti hanno imparato ad apprezzare e conoscere meglio il libro illustrato (ad esempio il collezionista torinese esperto di libri illustrati Santo Alligo autore della serie "Pittori di Carta" che in qualche modo riprende il modello di Faeti). Antonio Faeti lo introduce con un nuovo delizioso saggio dal titolo evocativo "Quaranta anni dopo" (pp. XVII-XLVI) in cui rivela parecchi retroscena su come sia nato questo libro e la sua passione per i volumi illustrati per l'infanzia in anni in cui il tema era assolutamente peregrino. L'a. spiega che il suo *Guardare le figure* non era e non vuole essere una storia della letteratura per l'infanzia, né tantomeno una storia delle illustrazioni dei libri per bambini (p. XVIII), ma un trattato di sociologia dell'immaginario che «prende a pretesto i libri per i bambini, ma guarda ai sogni collettivi». Il vol. conserva anche l'introduzione originaria del 1972 che si apre con la difficoltà dell'autore nel trovare una definizione per la categoria degli illustratori per l'infanzia da cui è scaturita la celeberrima definizione di 'figurinai' che riabilita un mestiere socialmente disprezzato, ossia i venditori ambulanti di figurine e simili. Faeti si riallaccia pertanto alla tradizione feconda (anche sul versante degli studi) delle stampe popolari la cui evidente caratteristica era data «dall'irrinunciabile presenza dell'immagine, che doveva convincere, esporre, spiegare». Non sorprende allora che il punto di partenza sia pertanto la letteratura cosiddetta muricciolaia ottocentesca che ha nel giovane Adriano Salani un esponente di rilievo con un repertorio classico di prodotti della letteratura popolare ita-

liana con illustrazioni che riprendono le stampe dei secoli precedenti. Attraverso il vol. di Faeti il lettore entra a contatto con alcuni nomi altisonanti dell'illustrazione italiana e con figurinai misconosciuti cui Faeti ha saputo dare dignità artistica, ripercorrendo anche alcune tappe fondamentali di quella storia dell'editoria italiana di cui la narrativa per l'infanzia ha sempre costituito una parte fondamentale: Mazzanti e Chiostrini illustratori di Pinocchio, il *De Amicis* illustrato da Ferraguti e da Sartorio, Vamba e Zanetti alle prese con Salgari; il percorso artistico di Antonio Rubino, ma anche Yambo, Canevari, Pinochi, Tofano, Rodella, Gustavino, Sarri. Tra la fine dell'Ottocento e la metà del Novecento si scopre come gli illustratori italiani dei libri per bambini abbiano dato forma e colore all'immaginario, trasferendo nei libri le emozioni dell'infanzia e guidando alla lettura e al passaggio all'età adulta intere generazioni di italiani. Il vol. si articola in dodici densi capitoli in cui l'autore, senza pedanterie e libero dalle catene bibliografiche delle note a piè pagina ridotte all'osso, dipinge l'attività di un illustratore, le scelte di un editore, la fortuna di un testo per l'infanzia: *I visionari del Granduca*, *Il vernacolo meraviglioso*, *Storia di Franti e infanzia di Gaetano Bresci*, *Il vero volto di Yanez de Gomera*, *L'apocalisse di Courtial des Pereires*, *Il progresso conquista la Libia*, *Beardsley spiegato ai bambini*, *Il giornalino di padre Pistelli*, *Il mito ammicca alla canonica*, *Il deforme quotidiano*, *I balilla scoprono il balloon*, *Il sorriso del cuoco Trol*. Il vol. è completato da un indice dei nomi e da una bibliografia che contiene solo i volumi illustrati dai disegnatori di cui Faeti si è occupato (che costituisce pertanto anche un primo catalogo della sua personale biblioteca), ma non comprende invece una bibliografia più specifica sul tema. Questa è la vera lacuna della prima edizione rimasta anche in questa nuova edizione. – G.P.

025-E *Incunaboli (Gli) della Biblioteca Provinciale dei Frati Minori di Firenze*, a cura di CHIARA RAZZOLINI – ELISA DI RENZO, IRENE ZANELLA, con un saggio di NEIL HARRIS, Pisa, Pacini, [Firenze], Regione Toscana, 2012 (Toscana biblioteche e archivi, 2), p. 340, ISBN 978-88-6315-310-1, € 28. La Biblioteca Provinciale dei Frati Minori di Firenze accoglie oggi numerosi fondi librari antichi provenienti da alcuni conventi toscani chiusi in maniera definitiva nel corso del Novecento e altri dati in comodato d'uso alla sede centrale della Provincia. Dopo pochi decenni dalla sua costituzione, la Bi-

blioteca è quindi divenuta un centro di conservazione e fruizione di un patrimonio librario assai vasto. L'uscita del catalogo degli incunaboli in essa conservati rappresenta, in questa ottica di rivalutazione culturale, la seconda di una serie di pubblicazioni, curate dalla Regione Toscana, incentrate sulla valorizzazione e divulgazione del patrimonio documentale toscano. Il catalogo, curato da un'équipe di giovani studiose sotto la supervisione di Neil Harris, è preceduto da una serie di preziosi contributi utili a introdurre e a guidare il fruitore nella lettura del vol. Il bel saggio di Neil Harris, dall'ironico titolo *Né pesce né carne: ritratto dell'incunabolo come libro bifronte* (pp. 11-46), è un caleidoscopico viaggio nel mondo del libro quattrocentesco, in cui viene proposto, con stile raffinato e incisivo, un *iter* all'interno della storia e delle dinamiche intrinseche del mondo degli incunaboli. Il contributo si incentra sulla duplice essenza dei primi libri tipografici quali oggetti materiali che sono, nella sostanza, da una parte testimonianza di un momento storico di eccezionale sviluppo tecnologico e culturale, dall'altra simbolo inequivocabile (ma tutt'altro che traumatico) del passaggio dal Medioevo all'età Moderna. A seguire, il saggio di Chiara Razzolini, *I segni di provenienza* (pp. 47-74), in cui vengono illustrati gli elementi distintivi di ciascun fondo conservato oggi presso la Biblioteca Provinciale dei Minori di Firenze. I segni di provenienza dei diversi conventi (Bagno a Ripoli, Bibbiena, Fiesole, Firenze, Lucca etc.), di cui viene fatta per ognuno una breve sintesi storica, sono riproposti attraverso splendide immagini fotografiche che ne mettono in evidenza i rispettivi tratti peculiari e il grado di riconoscibilità. Il contributo seguente, *Interventi di conservazione e condizionamento degli incunaboli* (pp. 67-74), di Elisa di Renzo e Irene Zanella, spiega l'*iter* seguito nell'esecuzione dei lavori di recupero del fondo francescano, dalla schedatura dei singoli pezzi alla pulitura, agli interventi sulle legature e sulle carte, fino alla costruzione di contenitori su misura per quei volumi che presentavano particolari necessità conservative. Le tre studiose già citate firmano insieme il saggio metodologico (*Criteri e metodologia*, pp. 75-85) che espone le diverse modalità di compilazione e descrizione delle schede bibliografiche. A seguire si trovano un utilissimo glossario dei termini tecnici utilizzati nelle schede bibliografiche e una illuminante *Rappresentazione grafica delle strutture delle carte di guardia*, con disegni di Irene Zanella. Il catalogo contiene le descrizioni bibliografiche (non nume-

rate) di 214 edizioni, per un totale di 253 esemplari, ordinate alfabeticamente. Notevole la cura dell'apparato riguardante le note di provenienza, quali antiche segnature, note di possesso, ex libris, postille etc. Particolare interesse risultano avere le descrizioni delle legature, composte con perizia e cura certosine ed esposte attraverso un linguaggio altamente tecnico (ostacolo superabile dal lettore grazie all'utilizzo del glossario succitato). All'interno del catalogo trova posto una grande quantità di immagini (davvero belle) che mettono in evidenza particolarità e strutture dei diversi esemplari schedati. A corredo del vol. una tabella riassuntiva sulla presenza delle edizioni descritte in rapporto a Firenze, la Toscana, l'Italia e il resto d'Europa. Gli indici presenti nella parte terminale dell'opera riguardano la cronologia delle edizioni, gli autori secondari, i tipografi e gli editori, i luoghi di edizione, le provenienze e i possessori. Infine vi è un curioso elenco, curato da Rossella De Pierro, che contiene le identificazioni, più o meno precise, del contenuto presente nei frammenti di manoscritti utilizzati come parti strutturali delle legature. Chiude il vol. un'utile bibliografia. – N.V.

025-F LANDO (ORTENSIO), *I funerali di Erasmo da Rotterdam. In Des. Erasmi Rotterodami funus. Dialogus lepidissimus, a cura di LORENZO DI LENARDO, introduzione di UGO ROZZO, testo critico stabilito da CONOR FAHY, traduzione e note di LORENZO DI LENARDO, Udine, Forum, 2012 (Libri e biblioteche, 30), pp. 182, ISBN 978-88-8420-745-6, € 22.* Questa edizione dell'*Erasmi Funus* di Ortensio Lando si basa sul testo dell'opera a suo tempo predisposto dal grande bibliologo Conor Fahy, scomparso pochi anni fa, ed è accompagnata da una puntuale traduzione in italiano e da un ricco apparato di notizie biografiche e bibliografiche, ambedue curati da Lorenzo Di Lenardo. Allo stesso curatore si deve, inoltre, l'*excursus* conclusivo sulla fortuna editoriale di Erasmo da Rotterdam in Italia nei primi decenni del XVI secolo. Scorrendo i dati forniti dal curatore (p. [44]) è facile collocare l'*Erasmi funus* tra le rarità bibliografiche cinquecentesche: la prima edizione del dialogo, infatti, in forma di esile opuscolo (si tratta di un in-ottavo di sole 22 carte), venne pubblicata nel 1540, ma per secoli se ne erano perse le tracce, tanto che il testo di Lando risultava tramandato esclusivamente grazie alla pubblicazione della sua confutazione (1542). Fu solo nel 1969 che Paul F. Grendler, su segnalazione di Fahy, diede notizia del ritrovamento di due copie dell'edizione presenti a Man-

chester e ad Harvard. Si tratta, quindi, di un'edizione circondata dal particolare fascino che destano presso gli studiosi di bibliografia quelle produzioni tipografiche che, pur se note e citate sin da epoca antica, sono poi divenute irreperibili per secoli, suggestione che non viene inficiata dal fatto che una terza copia dell'edizione, ritrovata a Basilea e digitalizzata, sia oggi facilmente consultabile on-line (<http://www.e-rara.ch/doi/10.3931/e-rara-9298>). Il vol. è stato pubblicato con un duplice scopo, come si deduce dal testo introduttivo di Ugo Rozzo, *Le ragioni di una edizione e di un omaggio*. Da una parte si è voluto portare a compimento le ricerche iniziate da Fahy sul dialogo landiano, dall'altra si è in qualche modo inteso creare un libro *in memoriam* dello studioso inglese, che fa seguito al convegno di studi dedicatogli a Udine nel 1997 (i cui atti sono stati pubblicati nel 1999 nella stessa collana editoriale in cui esce ora l'*Erasmi funus*). Riferendosi a ricordi personali e anche trascrivendo brani da lettere scambiate con Fahy, Rozzo ripercorre l'itinerario degli interessi landiani del grande ricercatore, soffermandosi sulla sua straordinaria correttezza e serietà. Al tempo stesso, però, Rozzo sottolinea, più o meno esplicitamente (e a tratti con qualche punta polemica) come rispetto al periodo in cui Fahy iniziava a lavorare a questo e ad altri dialoghi landiani (la cui edizione e traduzione, per varie ragioni, non è stato possibile portare a compimento dall'équipe di studiosi coordinata a Udine dall'autore di questa introduzione) i modi di fare ricerca siano radicalmente cambiati: le «antiche schede» bio-bibliografiche carteece, create da Fahy negli anni '70, che costituiscono la base di questo commento all'*Erasmi funus* (p. 16), sono a questo riguardo emblematiche. Sul versante scientifico, invece, Rozzo ripercorre le contrapposte interpretazioni del testo landiano come opera di natura antierasmiana o filoerasmiana, dichiarandosi, con competenti riflessioni, favorevole alla seconda. Da rimarcare la costante attenzione posta dal curatore nell'accompagnare i riferimenti alle edizioni antiche presenti nelle varie sezioni del vol. a riproduzioni di frontespizi, parti censurate o comunque porzioni a vario titolo interessanti (o anche solo curiose). Lo stesso si dica per i personaggi citati (compreso lo stesso Fahy); questi ultimi sono in buona parte raccolti in una specifica sezione di *Apparato iconografico*, che va a costituire una vera e propria galleria di teologi, umanisti, letterati e uomini di cultura del XVI secolo in vario modo legati all'universo in cui operarono

Erasmus e Lando. Insomma, siamo in presenza di un'iniziativa editoriale che si colloca a metà strada tra studi landiani ed erasmiani, tra letteratura e bibliografia, utile per la pubblicazione, l'interpretazione e il commento al testo di Lando e per compulsare la vasta produzione di opere erasmiane in Italia nel XVI secolo, oltre che di un vol. piuttosto originale, per la struttura e per la natura composita della sua genesi intellettuale, che riesce a comunicare come la ricerca filologica e bibliografica possa (e, forse, dovrebbe) essere anche e in primo luogo occasione per creare e consolidare legami personali di studio e amicizia profondi e durevoli. – R.G.

025-G PETRELLA (GIANCARLO), *L'oro di Dongo ovvero per una storia del patrimonio librario del convento dei Frati Minori di Santa Maria del Fiume (con il catalogo degli incunaboli)*, Firenze. Olschki, 2012, pp. XVIII + 222, ill. b.n., ISBN 978-88-222-6199-1, s.i.p. La vicenda della biblioteca dei francescani di Santa Maria del Monte a Dongo ha diversi aspetti di originalità. Il tratto che maggiormente la distingue, associandola in verità a pochissime altre realtà bibliotecarie italiane di antica fondazione, è quello di essere passata indenne attraverso il travagliato periodo del napoleonico Regno d'Italia e di essere sopravvissuta anche alle soppressioni unitarie. E ciò avvenne, come racconta l'autore nell'animato capitolo iniziale del vol. pubblicato da Olschki, grazie al coinvolgimento di una nobile famiglia locale che, nel 1810, l'anno che, col celebre decreto del 25 aprile, vide la soppressione di tutti gli ordini religiosi sul territorio dello stato, acquistò dal demanio l'intero complesso di Santa Maria del Fiume, sottraendolo perciò alla possibilità di smembramento e rovina, concedendolo però in uso ai religiosi, pressoché annullando, di fatto, gli effetti della soppressione. E i libri? In quanto beni mobili di proprietà dei frati, anch'essi avrebbero dovuto essere incamerati dallo stato. Ma l'*escamotage* messo in campo dai nobili Polti Petazzi raggiunse anche questo livello di raffinatezza. I libri dei francescani furono, infatti, fittiziamente incamerati nella biblioteca di famiglia, dotati dello stesso ex-libris e così messi al sicuro anche da futuri rischi. Il che ha funzionato alla perfezione, se oggi la biblioteca si conserva nell'aspetto che aveva alla fine del Settecento. Fondato all'inizio del XVII secolo, il convento fu quasi dalle immediate origini dotato di una biblioteca, di cui il presente vol. ricostruisce nel dettaglio la storia. Le fonti sono anzitutto le indicazioni

fornite dai libri stessi, che parlano della loro storia attraverso ex libris, note di possesso, legature etc. Accanto a questa messe di dati, l'a. ha sfruttato appieno la documentazione archivistica disponibile in loco ma anche in sedi piuttosto lontani dalla biblioteca (su tutte l'Archivio di Stato di Milano). Intanto, bisogna dire che il patrimonio è assai rilevante in termini numerici, dal momento che si tratta di circa 20.000 volumi, distribuiti su un arco cronologico che va dal Quattro al Novecento. In realtà alla metà del Settecento il patrimonio era assai più esiguo, ammontando a poco più di 1.100 volumi. Intorno alla metà dell'Ottocento cominciò il periodo di maggiore accrescimento della raccolta, che venne a includere nel 1840 quasi 2.000 volumi provenienti dalla biblioteca di un nobile bibliofilo milanese, Federico Fagnani (il fratello di Antonietta Arese, nata, appunto, Fagnani), che aveva destinato la parte principale della sua libreria personale alla Biblioteca Ambrosiana di Milano, prevedendo però che i volumi che già la grande biblioteca cittadina possedesse fossero destinati alle biblioteche degli ordini mendicanti che ne avessero fatto richiesta. Fin qui il sunto della storia, che non può e non deve scendere in ulteriori particolari che si rimandano alla lettura del vol. Quest'ultimo è così strutturato: un primo capitolo è dedicato a *Due secoli di tentate soppressioni*; il secondo entra nello specifico della storia della raccolta libraria e si iscrive sotto il titolo *Fra archivio e biblioteca. La biblioteca di Santa Maria del Fiume nel suo sviluppo storico*. Il terzo capitolo (*La biblioteca di Santa Maria del Fiume nell'Ottocento*) contiene la ricostruzione delle vicende dei libri Fagnani, caratterizzati dalla presenza di un parlante ex-libris. Il quarto ed ultimo capitolo contiene l'accuratissimo catalogo dei 32 incunaboli conservati in biblioteca. Il catalogo è poi corredato di una nutrita serie di indici: degli autori, commentatori, traduttori, autori secondari e titoli; dei luoghi di stampa; degli editori-tipografi; dei possessori e note di provenienza. Al vol. nel suo complesso si riferiscono invece l'indice dei nomi, quello finale degli editori-tipografi. Il vol. si giova infine di un ricco e pertinente apparato iconografico. – A.L.

025-H *Uomini di lettere. Uomini di libri. I Britannici di Palazzolo (1469-1650), saggio storico* di ENNIO SANDAL, *annali tipografici a cura di ROSA ZILIOLI FADEN, Presentazione di GIUSEPPE FRASSO*, Firenze, Olschki, 2012 (*Storia della tipografia e del commercio librario*, 9), pp. 344, ill., ISBN 978-88-

222-6143-4, € 35. La parabola editoriale della famiglia Britannico accompagna per oltre un secolo e mezzo la storia culturale bresciana dell'età moderna. Le origini dell'impresa, tuttavia, si rintracciano a Padova, dove il giovane Giacomo Britannico, capostipite della dinastia, apprese l'arte della stampa nella bottega del tipografo di origini francesi Pierre Maufer. Certa, infatti, è la collaborazione di Giacomo almeno all'edizione di Bartolomeo Montagnana, *Consilia medica*, 4 maggio 1476 (ISTC im00813000). Alcuni anni dopo, nel 1480, riecco spuntare il Britannico a Venezia, dove è in contatto, questa volta con una propria azienda, con alcuni dei più importanti tipografi-editori dell'epoca. L'esperienza, però, non durerà molto e Giacomo, già alla fine del 1484, rientra in patria e proprio a Brescia, insieme ai fratelli Giovanni e Angelo, avvierà una straordinaria impresa capace di monopolizzare il mercato locale, grazie anche ai proficui rapporti con il mondo della scuola e con quello degli istituti religiosi (*in primis* i domenicani). Si pensi che persino un grande tipografo-editore come il dalmata Bonino Bonini, stampatore di alcuni dei capolavori della arte libraria bresciana del Quattrocento, si trovò a subire la serrata concorrenza dei Britannico, tanto che dopo una resistenza durata alcuni anni fu costretto ad abbandonare la piazza bresciana e trasferirsi in un mercato più ampio come quello di Lione, che si avviava a diventare uno dei grandi poli della tipografia europea del Cinquecento. In realtà, dopo il Sacco di Brescia del 1512, con l'esaurirsi anche della prima generazione della famiglia, l'impresa, così come un po' tutta l'editoria bresciana dell'epoca, vivrà un momento di stallo, prima di rin vigorirsi grazie alla spinta di nuovi protagonisti e al riposizionamento generale nel settore dell'editoria religiosa, specie durante e dopo il Concilio di Trento. Il vol., inserito nella prestigiosa collana "Storia della tipografia e del commercio librario", ricostruisce in modo esauriente l'intera vicenda ed è diviso in due parti, ciascuna con propri riferimenti bibliografici e proprio indice dei nomi. La prima è costituita dall'ampio saggio storico di Ennio Sandal (*Pensare libri, fare libri, vendere libri*, pp. 15-279), che ripercorre l'intera parabola della dinastia Britannico lungo tre secoli, dalle prime esperienze, all'indomani dell'arrivo della stampa in Italia, all'epilogo secentesco. Si va dalla ricostruzione dell'origine del nome, nobilitazione del più comune e attestato Bertoni o Britonici, Bertani o Bertanici, all'affermazione dell'impresa in territorio bresciano, fino al pro-

gressivo esaurirsi dell'esperienza. L'a. aveva già avuto modo di occuparsi direttamente dei Britannico oltre dieci anni fa, in un contributo già assai importante sul tema (si veda *Una dinastia di stampatori bresciani: i Britannici (1476-1644)*, in ANGELA NUOVO – ENNIO SANDAL, *Il libro nell'Italia del Rinascimento*, Toscolano – Brescia, Marchi Group – Grafo, 1998, pp. 197-217). Nella seconda parte gli annali tipografici, dovuti a Rosa Zilioli Faden, ricostruiscono la serie di 411 edizioni Britannico dagli esordi padovani del 1476 all'epilogo bresciano del 1643. Le schede, ordinate cronologicamente anche all'interno dei singoli anni, sono redatte secondo uno stile sostanzialmente *short-title*. Intestate per autore, presentano poi il titolo (in genere in forma normalizzata), i dati bibliografici (così come appaiono sull'edizione), una microarea della collazione con formato e tipologia di caratteri, la serie dei riferimenti a repertori bibliografici. Chiude la localizzazione degli esemplari, qualora ce ne sia almeno uno conservato nella Biblioteca civica Lanfranchi di Palazzolo sull'Oglio (BS), che possiede una fra le più ricche raccolte delle edizioni dei Britannico, grazie alla munifica donazione del collezionista palazzolese Giacinto Ubaldo Lanfranchi (1889-1971). Pochi anni dopo l'ultima edizione sottoscritta da Luca Antonio Britannico (Pietro Galesini, *Dittionario, ovvero tesoro della lingua volgar latina*, Brescia, Britannico, 1643), la bottega tipografica e la libreria verranno cedute, la prima alla famiglia Turlino, la seconda al libraio Francesco Battaglia, concludendo un'esperienza tra le più longeve e durature dell'editoria moderna. – L.R.

Spogli e segnalazioni

025-001 *Alle origini della democrazia moderna. I fondi antichi e rari nella biblioteca Basso (XVI-XIX sec.)*, a cura di MIRELLA FAILLA – MERCEDES SALA, *Premessa di Luca Zannino*, Firenze, Olschki, 2012, p. 163, ISBN 978-88-2226-169-4, € 25. La biblioteca del deputato socialista e Padre costituente Lelio Basso, conservata oggi presso la fondazione che porta il suo nome, conserva numerose edizioni dei secoli XVI-XIX. Il catalogo, pubblicato dalla casa editrice Olschki, si suddivide in otto sezioni strutturate a loro volta in ordine alfabetico. Si tratta ovviamente di opere di argomento politico, che evidenziano in maniera peculiare gli interessi del

loro proprietario; ma non solo. All'interno del fondo antico della biblioteca si trovano anche opere appartenenti alle discipline-ancelle della scienza politica: testi filosofici, religiosi, trattati di argomento storico-economico etc., oltre a numerose serie di periodici e almanacchi, in maggioranza complete. Il catalogo è corredato dall'indice degli autori e delle persone citate e dall'indice dei titoli. – N.V.

025-002 ANICHINI (ALESSANDRA), *Il testo digitale. Leggere e scrivere nell'epoca dei nuovi media*, Milano, Apogeo, 2010, pp. 208, ill., ISBN 978-88-503-1160-6, € 16.

«Leggere è sempre questo: c'è una cosa che è lì, una cosa fatta di scrittura, un oggetto solido, materiale, che non si può cambiare, e attraverso questa cosa ci si confronta con qualcos'altro che non è presente, qualcos'altro che fa parte del mondo immateriale, invisibile [...] leggere è andare incontro a qualcosa che sta per essere e ancora nessuno sa cosa sarà», diceva Calvino in *Se una notte d'inverno un viaggiatore*. E proprio da questa citazione possiamo far partire l'agile vol. della Anichini. Vol. che riprende, variandolo e modificandolo, praticamente riscrivendolo, il libro, della stessa autrice, uscito per Apogeo nel 2003. Il fulcro resta ancora il concetto di testo digitale, che, nell'arco di un decennio scarso, si è evoluto, fino al raggiungimento di traguardi insperati solo pochi anni prima, definendo altresì le attività di scrittura e lettura ad esso correlate. Gli atti del leggere e dello scrivere, infatti, ruotano intorno al testo, che viene creato e fruito mediante l'uso di alfabeti e caratteri. La scrittura, nel tempo, ha subito la propria evoluzione, e nello stesso modo le attività di lettura hanno seguito percorsi analoghi. Punti fissi, nel corso dei secoli, restavano i criteri di leggibilità di un testo, anche se il concetto di fisiologia della lettura, ad essa correlato, giungerà in auge solo nell'Ottocento. L'Anichini svolge un rapido ma puntuale excursus sull'evoluzione dei procedimenti di trasmissione scritta del testo e delle metodologie di fruizione, a partire proprio dalla nascita della scrittura stessa. Nel vol. viene sviscerato il concetto di "testo", in tutte le accezioni semantiche, valutandolo a tutto tondo. La storia della scrittura e della lettura, quindi, per l'Anichini, sono elementi che mutano in conseguenza l'una dell'altra, oltre che a causa dell'evoluzione del progresso in generale. L'attualità deve confrontarsi con la nascita di nuovi media che hanno modificato le modalità della comunicazione analogica, per giungere sempre più a un aumento

dell'utilizzo dei mezzi digitali. A variare, quindi, non è il testo, bensì le modalità di fruizione del testo stesso. Il testo che, seppur tornando a uno sviluppo lineare caratteristico dei *volumina* dell'antichità, diventa ipertestuale e ipermediale, correlandosi ad altri documenti (testi, immagini, file audio, etc.), formando in tal modo una ragnatela di informazioni legate tra loro da fili conduttori che sono scelti e dipanati proprio dal lettore. Lettore che diventa, quindi, un attore fondamentale. Ma i nuovi social network mutano gli stessi concetti di lettura e scrittura, ponendoli su un piano di velocità e condivisione. La scrittura di testi nella e per la rete telematica ha la necessità, per mero fattore di velocità, di utilizzare un linguaggio che spesso si impoverisce e che diventa, a volte, stratificazione di più autori. Si tratta del cosiddetto fenomeno della lettura e della scrittura collettive. L'Anichini pone l'attenzione anche sui soggetti interessati alla vita del testo: gli autori, gli editori, i lettori e le biblioteche. Ciascuno di questi soggetti ha la necessità di porsi in un modo nuovo di fronte al testo elettronico, rispetto al suo predecessore analogico. Il decifrare queste posizioni, però, può risultare utile per meglio intendere la complessità di un fenomeno che non può essere relegato a un mero discorso di bit e device. Cambiano gli strumenti. Cambiano le metodologie di approccio. Cambia l'aspetto esteriore. Ma la sostanza del testo rimane sempre la stessa: oggetto che nasce dalla scrittura per essere fruito nella lettura. – Barbara Contini

025-003 *Archivi (Gli) delle soprintendenze bibliografiche per l'Emilia Romagna. Inventario*, Bologna, Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna Soprintendenza per i beni librari e archivistici – Editrice Compositori, 2010 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 288-90.

025-004 *Archivio d'Autore: le carte di Fabrizio De André, Inventario a cura di MARTA FABBRINI e STEFANO MOSCADELLI, introduzione di STEFANO MOSCADELLI*, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per gli Archivi, 2012, pp. 342, (Strumenti, 194), ISBN 978-88-7125-323-7. L'archivio di Fabrizio De André è stato depositato dalla Fondazione De André presso la Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Siena ed è stato oggetto di riordino e inventariazione, caso emblematico

tico in quanto produzione di un artista di primo piano della canzone contemporanea italiana d'autore. – M.C.

025-005 BACCI (GIORGIO), *“Pensare per immagini”*. *Il sistema figurativo-editoriale tra 1920 e 1945 a partire dalle pubblicazioni Salani*, in *Le Figure e le Storie*, a cura di F. CAMBI – W. SCANCARELLO, pp. 119-180. Grazie alla documentazione conservata nell'Archivio Storico Salani è stato possibile ricostruire lo sviluppo di quel particolare stile figurativo, pesantemente influenzato dal contemporaneo mondo editoriale anglo-americano, che contraddistinse le pubblicazioni della casa editrice Salani tra le due guerre mondiali. – M.C.

025-006 BACCI (GIORGIO), *«Col maggior senno e garbo possibile»*: *Edoardo Perino e il ruolo delle illustrazioni*, in M.I. PALAZZOLO – S. MORI – G. BACCI, *Edoardo Perino*, pp. 95-144. L'editore Edoardo Perino utilizzò le illustrazioni nelle sue pubblicazioni di genere popolare con lo scopo di creare aspettativa nel pubblico dei romanzi a dispense e interesse nei lettori delle riviste. Tra gli anni Ottanta e Novanta del XIX secolo, l'uso delle immagini a integrazione del testo era ormai divenuto un fattore di primaria importanza per accaparrarsi un numeroso pubblico di lettori. – M.C.

025-007 BACCINI (FLAVIA), *Gli illustratori di Ida Baccini. Il dialogo tra testo e immagine*, in *Le Figure e le Storie*, a cura di F. CAMBI – W. SCANCARELLO, pp. 73-85. L'interazione tra un testo scritto e i disegni che lo illustrano, muta a seconda dell'epoca e degli artisti: a tale proposito viene trattato come caso esemplare quello delle novelle di Ida Baccini. – M.C.

025-008 BALBI (MATHIAS), *I libri ebraici greci e latini di Carlo Tancredi Falletti di Barolo*, presentazione di FRANCESCO TRANIELLO, Firenze, Olschki, 2012, pp. 250, ISBN 978-88-222-6146-5, s.i.p. Catalogo del legato Barolo dell'Accademia delle Scienze di Torino, ossia delle opere a stampa pervenute alla biblioteca dell'Accademia per volontà testamentaria del marchese Carlo Tancredi Falletti di Barolo (testamento del 5 giugno 1838, pochi mesi della morte avvenuta il 4 settembre) che assegnava alla biblioteca dell'istituto torinese «tutti i libri latini, greci od ebraici di mia libreria». I libri furono acquisiti nel dicembre 1838, tramite Silvio Pellico,

allora bibliotecario dei marchesi. Del lascito fu redatto un inventario manoscritto che costituisce la base documentaria del presente catalogo ma che ha permesso anche di rilevare alcune discrepanze fra i libri registrati e quelli effettivamente entrati nella biblioteca dell'Accademia su cui il curatore tornerà in un articolo di prossima pubblicazione. Il catalogo comprende 345 edizioni così suddivise (premessa a p. VII): 116 edizioni del XVI secolo, 176 del XVII secolo, 46 edizioni del Settecento, 2 incunaboli e 5 edizioni senza data. Il catalogo è corredato di tutti gli ormai consueti indici richiesti, compreso quello dei possessori che è stato possibile identificare (con brevi schede biografiche) e degli esemplari postillati. Ci si augura che il catalogo sia dunque la fondamentale premessa per meglio delineare la figura e gli interessi del marchese. – G.P.

025-009 BALDACCHINI (LORENZO), *Alle origini dell'editoria in volgare: Niccolò Zoppino da Ferrara a Venezia. Annali, Manziana, Vecchiarelli, 2011* ⇒ rec. A[LESSANDRO] S[CARSELLA], «Charta», 123, settembre-ottobre 2012, p. 75.

025-010 BALDACCHINI (LORENZO), *Ars artificialiter scribendi e lingua volgare*, in *«Lettere come simboli»*, a cura di P. DEGNI, pp. 211-220. Collocandosi esattamente sulla scia delle recenti riflessioni di Frédéric Barbier, l'a. ha voluto evidenziare come il ricorso alla lingua volgare e agli autori contemporanei si rivelarono, anche in Italia, efficacissimi fattori di innovazione per la stampa. Il ragionamento, tutto giocato dunque sul rapporto fra l'*ars artificialiter scribendi* e il volgare, prosegue inoltrandosi su un terreno certamente scivoloso, poiché si propone di misurare, nei primi decenni della stampa italiana, il reale peso del libro in volgare attraverso la sua diffusione. L'a. si è dovuto confrontare, quindi, con l'insidia che mina l'affidabilità di qualsiasi computo in questo senso: la sproporzione, cioè, fra il sopravvissuto e l'effettivamente stampato, che naturalmente comprende tipologie differenti di manufatti. A complicare poi un quadro già incerto, vengono citate le edizioni difficilmente databili, una su tutte l'arcinoto frammento Parsons-Scheide, la cui possibile datazione Bondeno 1463 fa dire all'a. «che in Italia [...] la prima edizione a stampa sia di un testo di religiosità popolare in volgare, piuttosto che un *De oratore* di Cicerone, è alternativa non priva di conseguenze sull'immagine più accreditata della diffusione della stampa nella Peni-

sola» (p. 215). Si riflette anche, per sviscerare e arricchire il tema di fondo, su come e perché un testo volgare giungesse in tipografia: problema tanto interessante quanto complesso, cui in effetti nemmeno la citata vicenda dell'editore Pietro Adamo de Micheli e il suo programma editoriale di libri giuridici può dare, a oggi, una risposta esauritiva. A questo punto il ragionamento si avvia alla sua conclusione, ma con un interrogativo aperto, tutto per il lettore: se è vero (come l'a. ritiene) che il libro a stampa divenne il nuovo centro di gravità, a discapito delle corti e delle *koinè* regionali, sarà altrettanto vero che gli incunaboli uccideranno «la corte con la sua lingua» (p. 220), come profetizzava, *mutatis mutandis*, l'arcidiacono Claude Frollo in *Notre-Dame de Paris*, con una mano su un libro stampato e l'altra tesa ad indicare l'imponente mole della cattedrale? – Elena Gatti

025-011 BARBIER (FRÉDÉRIC), *Émigration et transferts culturels: les typographes allemands et les débuts de l'imprimerie en France au XV^e siècle*, «Comptes rendus des séances de l'Académie des inscriptions et belles lettres», 1, 2011, pp. 651-79. Un ampio contributo in cui si indaga il ruolo decisivo dei tipografi tedeschi, a partire dagli allievi diretti di Gutenberg e soci, nell'avvio e nell'affermazione della tipografia in Francia. – L.R.

025-012 BARBIER-BOUVET (JEAN-FRANÇOIS), *La presse magazine: manières d'écrire, manières de lire*, «Le débat», 170, 2012, pp. 52-62. Un'indagine su come cambia il mondo della produzione e della lettura della stampa periodica, nel passaggio all'era digitale. – L.R.

025-013 BARBIERI (DANIELE), *Guardare e leggere. La comunicazione visiva dalla pittura alla tipografia*, Roma, Carocci, 2011, pp. 225, ISBN 978-88-430-5716-0, € 16. Il libro indaga il complesso rapporto tra l'immagine e la scrittura, forme di comunicazione di cui fruiamo attraverso il senso della vista. Entrambe hanno una loro organizzazione interna, differente nell'una e nell'altra: guardare un'immagine significa riconoscere l'organizzazione interna alla stessa ma anche applicare ad essa l'organizzazione che diamo alla nostra percezione. La parola scritta ha invece un altro tipo di ordine: frutto di un percorso millenario, ha già al suo interno un tipo di organizzazione stringente, definibile come "ritmica", che, nonostante a un primo sguardo sembri congelare la materia che si presenta ai nostri occhi, diviene in-

vece la forma più adatta a far germogliare la parola scritta attraverso l'atto della lettura. – A.T.

025-014 BARBIERI (EDOARDO), *Francesco Negri da Bassano e la sua Tragedia del libero arbitrio: la fortuna di un eretico italiano nell'Europa del XVI secolo*, «Studia Scientifica Facultatis Pedagogicae. Universitas Catholica Ružomberok», 1, 2012, pp. 53-64, ISSN 1336-2232. Il contributo ricostruisce la fortuna editoriale di un *bestseller* italiano del XVI, la *Tragedia del libero arbitrio* di Francesco Negri. L'opera, la quale conobbe un successo notevole presso il pubblico "riformato", ebbe 8 edizioni in 4 lingue diverse nel giro di circa trent'anni e fin dalla sua prima uscita (1546) destò grande clamore nell'ambiente cattolico, "guadagnandosi" l'inserimento all'interno di tutti gli Indici dei libri proibiti del Cinquecento. – N.V.

025-015 BARBIERI (EDOARDO), *Le biblioteche da cui nasce l'Italia del futuro*, «Vita e Pensiero», 95, 2012/4, pp. 101-5. Le biblioteche sono reperti da salvaguardare in modo museale o strumenti per affrontare il futuro? E come il digitale e la rete si relazionano con le reali esigenze di un lettore italiano? Spunti per una riflessione. – A.L.

025-016 BATTISTINI (ANDREA), *I. Biografia come retorica: la Vita mariniana di Giovanni Battista Baiacca*, «Schede Umanistiche» 24-25, 2010-2011, pp. 53-65. Viene presentato il testo curato da Clizia Carminati *Vita e morte del cavalier Marino* (Bologna, i Libri di Emil, 2011), che ha inaugurato la nuova collana di testi e studi «Biblioteca del Rinascimento e del Barocco». L'a. delinea il lavoro svolto dalla Carminati, consistito soprattutto nel fornire «un controcanto di notizie documentarie che rettificano quanto il gruppo degli agiografi scrivono di Marino» (p. 55). – Elena Gatti

025-017 BATTISTINI (ANDREA), *L'altro Rinascimento: Vladimir Zabughin I. Una Geistesgeschichte cristiana*, «Schede Umanistiche» 24-25, 2010-2011, pp. 5-16. Primo dei tre interventi a margine della presentazione del vol. di Vladimir Zabughin, *Storia del Rinascimento cristiano in Italia*, a cura di Bruno Basile, recentemente riproposto, a quasi un secolo di distanza dalla sua apparizione, nella collana «Pietas literaria» della casa editrice napoletana «La scuola di Pitagora». L'a. ragiona su quel fondamentale testo, individuando il fulcro (e il punto di forza)

del pensiero dello studioso nel cristianesimo, inteso come momento «centripeto di coagulo» (p. 7) di tutta la cultura occidentale. Si illustra anche il significato della *Geistesgeschichte cristiana* del titolo, che trova nella concezione zabughiniana della continuità fra Medioevo e Rinascimento il suo senso più profondo e autentico. – Elena Gatti

025-018 BELL (HAZEL K.), *Biographies as soft, narrative texts*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, settembre 2012, pp. 141-6. Indicizzare biografie richiede competenze più specifiche rispetto all'indicizzazione di testi scientifici. – L.R.

025-019 BELLANGER (PIERRE), *De la souveraineté numérique*, «Le débat», 170, 2012, pp. 149-59. La digitalizzazione, proprio per la sua "incorporeità" modifica i concetti stessi di spazio nazionale e di sovranità/giurisdizione. – L.R.

025-020 BENHAMOU (FRANÇOISE), *Le livre et son double. Réflexions sur le livre numérique*, «Le débat», 170, 2012, pp. 90-102. Si fa il punto della situazione su alcune questioni legate alle trasformazioni nella produzione e nella distribuzione del libro nell'era digitale. – L.R.

025-021 BERTINI MALGARINI (PATRIZIA), *Introduzione*, «Esperienze letterarie. Rivista trimestrale di critica e cultura», 37, 2012, pp. 5-6. Introduzione al numero della rivista che raccoglie una serie di contributi sul tema *Delitti e misteri in borgo. Per una geografia del giallo italiano*. – L.R.

025-022 BIANCARDI (GIOVANNI), *Ugo Foscolo vs Aimé Guillon. I rari opuscoli di una famosa polemica sui Sepolcri*, «Charta», 124, novembre-dicembre 2012, pp. 34-7. Storia degli opuscoli impressi tra Brescia e Milano e oggi rarissimi, cui furono affidate le battute della polemica tra Foscolo e il francese Guillon intorno al carmen *Dei sepolcri*. – A.L.

025-023 *Bibliography (A) for indexing lives*, compiled by HAZEL K. BELL, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, settembre 2012, p. 147. Ampia bibliografia sul tema del presente numero della rivista. – L.R.

025-024 *Biblioteca (La) dell'Avvocazia dei Poveri di Alessandria. Catalogo*, a cura della Cooperativa ARCA, archivi e biblioteche, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2008

(BCA. Studi e ricerche, 15), pp. LII e 305 con 10 cc. di tavole fuori testo, ill., manca ISBN, s.i.p. «L'Avvocazia dei poveri è un'istituzione di grande rilievo sociale e giuridico, sorta in Alessandria dopo il 1669 per assicurare assistenza legale qualificata e gratuita ai non abbienti della città» (p. VII). Il catalogo censisce e descrive in maniera essenziale i circa quattrocento volumi del fondo dell'Avvocazia dei Poveri di Alessandria. Il vol. si apre con un saggio introduttivo di Roberto Livraghi (*L'Avvocazia dei poveri in Alessandria e la sua biblioteca giuridica*, pp. VII-XXXVIII), che ricostruisce non solo la storia dell'istituzione, dalle modalità di istituzione agli scopi perseguiti nel tempo, ma anche le vicende e i contenuti della biblioteca. Segue il contributo di Paola Ottone (*Il materiale archivistico dell'Avvocazia dei Poveri*, pp. XXXIX-XLVII), che si sofferma, invece, sui volumi non appartenenti al fondo librario, ma che costituiscono la parte superstite dell'archivio dell'istituzione, pervenuti alla biblioteca nel 1936. Si passa poi al catalogo vero e proprio che, piuttosto che seguire gli standard bibliografici relativi al libro antico, cataloga i volumi secondo le norme SBN "libro antico". Ogni scheda presenta anche un'essenziale descrizione dell'esemplare, con alcune note relative alle provenienze. Il vol. è corredato da immagini in bianco e nero, con dieci carte di tavole a colori fuori testo. Chiudono gli indici: dei nomi, cronologico degli editori (in realtà degli editori in ordine alfabetico con le date delle singole edizioni rappresentate), dei luoghi di edizione e dei possessori. – L.R.

025-025 BIBLIOTECA DEL SENATO DELLA REPUBBLICA, *Catalogo del fondo Ennio Cortese. Manoscritti, incunaboli e cinquecentine*, a cura di ALESSANDRA CASAMASSIMA, Firenze, Olschki, 2012, pp. 20 + 428, ill. col., ISBN 9788822261656, € 120. La biblioteca privata antica di Ennio Cortese, storico del diritto di fama internazionale, è stata di recente ceduta alla Biblioteca "Giovanni Spadolini" del Senato della Repubblica. Il vol. presenta il catalogo relativo agli oltre quattrocento tra manoscritti (5), incunaboli (5) e cinquecentine (393) del fondo, cui seguirà il catalogo delle edizioni del Sei e del Settecento. Le schede, purtroppo disposte in un'unica serie senza distinguere le differenti tipologie librerie, sono ordinate alfabeticamente per autore (nella forma indicata dalle REICAT) e redatte secondo gli standard della bibliografia analitica relativa al libro antico. All'autore seguono i dati bibliografici relativi all'edizione: titolo (uniforme per gli incu-

naboli, trascritto dai frontespizi per le cinquecentine), luogo di edizione, editore/tipografo, anno. La scheda poi propone un'area della collazione, una delle note di edizione, una delle note di esemplare (con notizie sui possessori qualora noti) e, infine, i rimandi ai repertori bibliografici. Per quanto riguarda i manoscritti, per i quali forse era il caso di prevedere un apposito indice, il canone descrittivo segue uno schema simile: intestazione, titolo e datazione, descrizione codicologica e dei contenuti, note sull'opera principale contenuta. Il vol. è corredato da una serie di belle tavole a colori fuori testo (tra le quali anche quattro fotografie della "Sala Cortese") ed è armato di una ricca dotazione di indici: intestazioni principali e secondarie; luoghi di stampa; tipografi, editori e librai; cronologico; dei destinatari delle dediche; dei possessori. Completa il corredo iconografico il DVD allegato, che offre la riproduzione di tutti i frontespizi. Chiude un'ampia bibliografia. – L.R.

025-026 BROWNE (GLENDA), *IDPF, EPUB and ebook indexes*, «*The Indexer. The International Journal of Indexing*», 30, settembre 2012, pp. 159-60. Note sull'indicizzazione di pubblicazioni in formato elettronico. – L.R.

025-027 CADIOLI (ALBERTO) – GIULIANO VIGINI, *Storia dell'editoria italiana dall'unità ad oggi. Un profilo introduttivo*, 2ª ed. rivista, Milano, Editrice Bibliografica, 2012, pp. 160, ISBN 978-88-7075-717-0, € 23,50. Il testo, sottolineando l'importanza dello studio della storia editoriale, intesa sia come storia dell'organizzazione delle diverse realtà editoriali, ma anche come comprensione dei sottili e delicati legami che portano alla pubblicazione di un libro o di una rivista, si propone come utile strumento di informazione che, raccogliendo i dati provenienti da diversi ambiti di studio, traccia il profilo storico introduttivo dell'editoria italiana degli ultimi centocinquanta anni. L'organizzazione della materia segue un criterio di successione cronologica che si sofferma sulle vicende delle case editrici che hanno, in maggior misura, influito nell'arco cronologico preso in considerazione. Nel libro sono definite tre diverse parti, nelle quali si possono leggere in filigrana le differenti prospettive con cui sono stati letti i diversi periodi storici: la ricerca nei primi passi dell'editoria moderna delle linee guida per gli sviluppi futuri, la nascita e lo sviluppo di realtà editoriali entrate nella storia

e, infine, gli sviluppi futuri, arrivando fino alla comparsa del digitale e dell'eBook. – A.T.

025-028 CAMBI (FRANCO), *Da Pinocchio a Giamburrasca e oltre: una tappa di complessa crescita della letteratura infantile in Italia*, in *Le Figure e le Storie*, a cura di F. CAMBI – W. SCANCARELLO, pp. 7-15. Come nel resto d'Europa, nell'Ottocento in Italia la letteratura per l'infanzia conobbe il suo più intenso sviluppo di forme e di tipologie narrative sotto l'influenza delle correnti letterarie del secolo. – M.C.

025-029 CAMURRI (DANIELA), *Romanzi francesi dei secoli XVII e XVIII alla Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna*, Bologna, Editrice Compositori-Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, 2012, pp. 156, ISBN 978-88-7794775-8, € 13. Il catalogo dei romanzi francesi del Sei-Settecento posseduti dall'Archiginnasio di Bologna (361 schede in ordine alfabetico per autore, pp. 73-128) rientra in un progetto di più ampia portata culturale intitolato "La cultura europea e le carte degli scrittori: il ruolo del documento scritto nella ricostruzione del sapere e delle idee" diretto da Daniela Galligani in collaborazione con l'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna. Il vol. chiude una trilogia avviata dalla curatrice Daniela Camurri alcuni anni fa e che ha visto già a stampa il repertorio delle *Opere teatrali di provenienza francese dei secoli XVII e XVIII* nel 1998 e nel 2004. Il nuovo repertorio permette di ripercorrere il successo di testi e autori assai fortunati fra Sei e Settecento, mettendo in rilievo la provenienza dei singoli esemplari così da contribuire anche a meglio delineare la mappa delle collezioni dell'Archiginnasio oltre che l'incidenza che la cultura francese ebbe su quella italiana in quei due secoli. Il repertorio vero e proprio, corredato da indispensabili indici dei tipografi e dei luoghi di stampa, è preceduto da un ricco e interessante contributo sulla provenienza di tale raccolta che ricostruisce la circolazione del libro francese nella Bologna del Sei-Settecento e i canali di formazione della Biblioteca dell'Archiginnasio (*La provenienza dei volumi: dalle librerie private all'Archiginnasio*: pp. 33-48). – G.P.

025-030 CAPPELLI (LUCIA) – ALDO CECCONI, *L'archivio e le sue storie. L'Archivio storico Giunti e i classici stranieri per la gioventù da Bemporad a Giunti*, in *Le Figure*

e le Storie, a cura di F. CAMBI – W. SCANCARELLO, pp. 191-202. Grazie all'Archivio storico Giunti, che conserva i documenti anche delle case editrici Paggi, Bemporad-Marzocco e Barbèra oltre che di altre confluite nel gruppo, è stato possibile ricostruire le vicende delle acquisizioni e delle traduzioni dei classici della letteratura straniera per i ragazzi, pubblicati a Firenze nel corso di quasi un secolo. – M.C.

025-031 CARBOGNIN (MARIA ENRICA), *Enrico Mazzanti protagonista dell'illustrazione per ragazzi tra il 1870 e il 1890, in Le Figure e le Storie, a cura di F. CAMBI – W. SCANCARELLO, pp. 17-32.* Vengono ripercorse le vicende biografiche dell'architetto Enrico Mazzanti, che fu il primo illustratore de *Le avventure di Pinocchio* del Collodi (1883) e l'autore dei disegni di tutte le pubblicazioni per ragazzi della casa editrice fiorentina Paggi tra il 1870 e il 1890. – M.C.

025-032 CAROSELLA (MARIA), *I cugini baresi di Montalbano, «Esperienze letterarie. Rivista trimestrale di critica e cultura», 37, 2012, pp. 67-78.* L'a. analizza l'uso del localismo linguistico, territoriale e culturale nella narrativa giallo-noir pugliese, soffermandosi sul romanzo di Gabriella Genisi, *La circonferenza delle arance. La prima inchiesta della Commissaria Lolì*, e sui racconti della saga dell'avvocato Guido Guerrieri di Gianrico Carofiglio. – L.R.

025-033 CARTA (AMBRA), *Il cantieri Italia: il romanzo. Capuana e Borgese costruttori, Palermo, :duepunti, 2011* ⇒ rec. LAVINIA SPALANCA, «Esperienze letterarie. Rivista trimestrale di critica e cultura», 37, 2012, pp. 139-40.

025-0034 CAVAGNA (ANNA GIULIA), «è gran fatica di memoria à ricordarsi de' libri». I cataloghi, «TECA», 0, settembre 2011, pp. 15-38. Il saggio presenta una serie di esempi, attraverso la storia, della realizzazione e dell'uso di cataloghi librari ai più diversi fini, dall'economia alla politica alla cultura. – A.L.

025-035 CAVALLI (NICOLA), *eReaders ed e-Books nelle università, Milano, Springer, 2012, pp. 86, ISBN 978-88-470-2527-1.* Il vol., inserendosi all'interno di un più ampio discorso circa l'impatto della rivoluzione digitale portata dall'eBook sull'editoria tradizionale e circa le problematiche e le prospettive future che sottostanno alla nascita dei nuovi testi digitali (formati, lettori e continua innovazione dell'hardware), presenta i risultati di un'indagine, somministrata on-

line, sulle opinioni, le percezioni e i comportamenti di chi utilizza gli eReaders, toccando quindi tutti gli aspetti connessi alla fruibilità e alla molteplicità dei diversi supporti hardware, ma focalizzandosi principalmente sul tipo di contenuti. L'indagine è infatti rivolta a diverse persone che, a vario livello, prendono parte al mondo accademico delle Università (professori, studenti e personale amministrativo). Ciò che, in estrema sintesi, si può ricavare dall'indagine svolta è, in riferimento soprattutto ai contenuti per la didattica universitaria, la percezione sempre maggiore del fatto che questi nuovi strumenti giocheranno un ruolo non secondario nello sviluppo futuro dell'editoria universitaria. – A.T.

025-036 CHIABRANDO (MAURO), *Carta & Penna. Le buone vecchie maniere della corrispondenza, «Charta», 123, settembre-ottobre 2012, pp. 50-3.* Normativa e bon ton epistolare tra Otto e Novecento attraverso i manuali di calligrafia, quelli sugli inchiostri, i modelli di impaginazione e di scrittura. – A.L.

025-037 COMPAGNON (ANTOINE), *Lire numérique, «Le débat», 170, 2012, pp. 103-6.* Note sull'esperienza di lettura di testi digitali. – L.R.

025-038 *Coralì (I) benedettini di San Sisto a Piacenza, a cura di MILVIA BOLLATI, Bologna, Editrice Compositori, 2011 («Immagini e documenti»). IBC Regione Emilia-Romagna. Sorpinyendenza per i Beni librari e documentari* ⇒ rec. ALBERTO CACIOLARI, «Schede Umanistiche» 24-25, 2010-2011, pp. 225-229.

025-039 *Coralì (I) benedettini di San Sisto a Piacenza, Bologna 21 settembre – 2 dicembre 2012, Museo civico medievale.* L'opuscolo è dedicato all'allestimento bolognese della fortunata mostra ospitata a Piacenza a inizio 2012, in cui sono stati esposti otto splendidi corali miniati prodotti in area padana nel XV secolo. Il libello, oltre a regalare eccellenti immagini dei codici, contiene una breve storia artistica e bibliotecaria del monastero di San Sisto. – N.V.

025-040 COVERI (LORENZO), *GialloGenova. Dialettalismi e localismi nella lingua di Bacci Pagano, «Esperienze letterarie. Rivista trimestrale di critica e cultura», 37, 2012, pp. 125-37.* Si analizza la lingua di Bacci Pagano, investigatore privato protagonista della serie di racconti gialli ambientati a Genova, frutto della fantasia di Bruno Morchio. – L.R.

025-041 CURRAN (SUSAN), *Navigating The English friend*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, settembre 2012, pp. 119-24. L'a. considera le diverse tipologie di pubblico di una biografia storica illustrata da lei scritta e indicizzata. Emerge l'importanza di costruire indici per navigare in un testo rispondendo al meglio a tutti i possibili bisogni. – L.R.

025-042 *Da Pinocchio a Harry Potter: 150 anni di illustrazione italiana dall'archivio Salani 1862-2012. Catalogo della mostra tenuta a Milano dal 18 ottobre 2012 al 6 gennaio 2013*, a cura di GIORGIO BACCI, Milano, Salani, 2012, pp. 302, ISBN 978-88-6256-942-2, € 30. La mostra dell'Archivio Disegni della storica casa editrice Salani, in occasione del suo centocinquantenario, affonda le sue origini nel progetto di digitalizzazione dei bozzetti dell'Archivio della stessa, intrapreso nell'anno 2008, progetto che già lasciava intravedere il valore di tale tesoro grafico, fondamentale per tracciare un profilo della storia dell'illustrazione in Italia a partire dall'anno 1862. Con oltre 30.000 disegni preparatori per edizioni illustrate, dalla fine dell'Ottocento fino all'affacciarsi del nuovo millennio, l'archivio costituisce sicuramente una fonte importante per l'evoluzione stessa dell'illustrazione libraria e la mostra, così come il presente catalogo, vogliono essere un invito alla riflessione sull'immaginario visivo italiano: dal processo di alfabetizzazione ottocentesco, passando per il ventennio fascista e la nascita della televisione, fino ai personaggi della Disney. – A.T.

025-043 DARNTON (ROBERT), *La chandelle de Jefferson. Une bibliothèque numérique nationale*, «Le débat», 170, 2012, pp. 112-9. I grandi progetti di biblioteca digitale, specialmente quelli di Google e della Digital Public Library of America, pongono alcuni problemi non solo bibliografici, ma anche politici, economici e di gestione. – L.R.

025-044 DARNTON (ROBERT), *Pour une solution internationale*, «Le débat», 170, 2012, pp. 130-2. Il celebre storico americano risponde a Bruno Racine e a Jean-Noël Jeanneney (vedi qui...), in un intenso dialogo sulla realizzazione di progetti di biblioteche digitali. – L.R.

025-045 DAVIS (MADELEINE), *Dramatis personae*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, settembre 2012,

pp. 132-5. Basandosi sulla propria esperienza di indicizzatore, l'a. propone alcune riflessioni sulla gestione delle voci in un indice biografico. – L.R.

025-046 DE PAOLIS (FEDERICA) – SCANCARELLO (WALTER), *Sulle tracce di Emma Parodi: nuovi spunti e ipotesi biografiche*, in *Le Figure e le Storie*, a cura di F. CAMBI – W. SCANCARELLO, pp. 87-103. La vita di Emma Parodi continua a presentare aspetti sconosciuti, che in parte vengono svelati grazie a nuova documentazione inedita. – M.C.

025-047 DI LENARDO (LORENZO), *La fortuna editoriale di Erasmo nell'Italia della prima metà del Cinquecento*, in LANDO (ORTENSIO), *I funerali di Erasmo da Rotterdam*, pp. 133-172. Presentazione ragionata di edizioni erasmiane, basata sui dati forniti da Edit16, con attenzione particolare per le stampe veneziane dell'editore Lorenzo Lorio. – R.G.

025-048 *Di Valdichiana e oltre. Francesco Dini poligrafo di Lucignano*, a cura di MARIO DE GREGORIO – DORIANO MAZZINI; *Antiquitatum Etruriae seu de situ Clanarum fragmenta historica*, traduzione italiana a cura di don REMIGIO PRESENTI, [s.l.], Società Bibliografica Toscana, 2012, 286 p., ISBN 978-88-906990-1-6. La figura di Francesco Pietro Dini viene delineata in questo vol., che contiene anche il catalogo della mostra a lui dedicata a Lucignano (5-27 maggio 2012) e la riproduzione fotografica dell'opera *Antiquitatum Etruriae* (Senogalliae, apud Franciscum Antonium Percimineum, 1696), dotata anche di traduzione in italiano. – M.C.

025-049 DOGHERIA (DUCCIO), *Filosofi, santi e sibille. Gli Opuscula di Filippo Barbieri e le loro illustrazioni*, «Charta», 123, settembre-ottobre 2012, pp. 54-9.

025-050 *Donna (La) nel Rinascimento meridionale. Atti del Convegno internazionale, Roma, 11-13 novembre 2009*, a cura di MARCO SANTORO, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2010 ⇒ rec. LUISA AVELLINI, «Schede Umanistiche» 24-25, 2010-2011, pp. 233-239.

025-051 DONNAT (OLIVIER), *La lecture régulière de livres: un recul ancien et général*, «Le débat», 170, 2012, pp. 42-51. Un'analisi sociologica sulla lettura in Francia, sfruttando, in senso diacronico, le indagini sulle *Pratiques culturelles des Français*, svolte regolarmente dal Mi-

nistero della Cultura francese dall'inizio degli anni Settanta. – L.R.

025-052 *Early Modern Encounters with the Islamic East. Performing Cultures*, edited by SABINE SCHÜLTING – SABINE LUCIA MÜLLER – RALF HERTEL, Farnham – Burlington, Ashgate, 2012 (Transculturalisms, 1400-1700), pp. xvi e 206, ISBN 978-1-4094-3850-2, s.i.p. Bel vol. che indaga i rapporti tra Europa cristiana e Medio Oriente islamico nella prima età moderna e le differenti modalità attraverso le quali tali relazioni si svolte. Il vol. è composto da dieci saggi, suddivisi in tre parti differenti. La prima parte, composta da quattro saggi, si occupa di definire le modalità in cui sono avvenuti gli scambi, analizzando soprattutto resoconti di viaggio di ambasciatori, militari, mercanti e altri personaggi in vario modo venuti a contatto con l'oriente islamico. I tre saggi che compongono la seconda parte si soffermano sulla presenza di prodotti commerciali orientali nell'Europa del Cinquecento, con particolare riferimento alle stoffe, ai tappeti e all'abbigliamento, veri e propri *status symbols* per i ricchi occidentali. La terza e ultima parte, comprendente tre contributi, mostra come gli incontri e gli scambi con l'oriente islamico vengano variamente rielaborati nel momento in cui l'esperienza diventa racconto per il pubblico occidentale. Il riferimento non è limitato ai tradizionali resoconti di viaggio, ma anche, per esempio, al teatro (si veda il *Combattimento di Tancredi e Clorinda* di Claudio Monteverdi). Quest'ultima sezione si chiude con un'apertura all'attualità e ai rapporti Oriente-Occidente dopo l'11 settembre 2001. Il testo è corredato da belle immagini in bianco e nero. Chiude la bibliografia e l'indice dei nomi e dei luoghi. – L.R.

025-053 ECO (UMBERTO) – JEAN-CLAUDE CARRIÈRE, con JEAN-PHILIPPE DE TONNAC, *This is not the end of the book: a conversation about the past, present and future*, London, Harvill Secker, 2011 ⇒ rec. RICHARD DAVENPORT-HINES, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, settembre 2012, p. 167.

025-054 *Éditeur (L') entre l'encre et l'écran. Entretien avec Antoine Gallimard*, «Le débat», 170, 2012, pp. 5-24. Ampia intervista con il direttore delle edizioni Gallimard di Parigi sul ruolo dell'editore nel mondo dell'editoria digitale. – L.R.

025-055 EVANS (CHRISTOPHE), *Actualité et inactualité des bibliothèques au XXI^e siècle*, «Le débat», 170, 2012, pp. 63-9. Le biblioteche davanti alle nuove sfide della modernità digitale. Quali prospettive, quali ruoli, quali funzioni. – L.R.

025-056 FAGGIOLANI (CHIARA), *La ricerca qualitativa per le biblioteche. Verso la biblioteconomia sociale*, Milano, Editrice Bibliografica, 2012, pp. 252, ISBN 978-88-7075-721-7, € 26. Il vol. presenta in forma compiuta le ricerche che l'a. conduce ormai da tempo relativamente ai nuovi problemi legati alla valutazione della ricerca scientifica con particolare riferimento alle discipline umanistiche. L'attenzione si focalizza sul contributo che le discipline bibliografiche, soprattutto la biblioteconomia, possono dare a tale settore. Ma non si tratta solo di un manuale tecnico, che si limita alla descrizione delle metodologie di valutazione quantitativa basata su indicatori di performance, bensì di un'indagine che approfondisce anche dinamiche soggettive e psicologiche «delle motivazioni, dei bisogni e della percezione da parte degli utenti, e che inoltre prende in considerazione ciò che nel tempo è cambiato "intorno" alla biblioteca». L'attenzione si sposta, dunque, dalla valutazione dell'efficacia, all'analisi sul «posizionamento della biblioteca in un determinato contesto ambientale, le motivazioni che spingono i cittadini a diventare utenti di quel servizio, il modo in cui le biblioteche si relazionano con il proprio pubblico, l'impatto della loro azione, gli effetti prodotti e così via» (p. 7). La prospettiva è quella di un passaggio da una biblioteconomia gestionale, che ha per oggetto l'efficacia del servizio e la soddisfazione dell'utente, alla biblioteconomia sociale, che si occupa del benessere dell'utente e dell'impatto sociale della biblioteca. Il saggio si divide in sei capitoli. Chiude un'ampia bibliografia. – L.R.

025-057 FAIETTI (MARZI), *Andrea Mantegna, la «Virtus Combusta» e i colori di Apelle*, «Schede Umanistiche» 24-25, 2010-2011, pp. 113-121. Si analizzano la complessità tecnica e le molteplici relazioni con la letteratura rintracciabili nei disegni *Virtus combusta* o *Allegoria della caduta dell'umanità dominata dall'ignoranza e Calunnia di Apelle* di Andrea Mantegna. – Elena Gatti

025-058 FALCHETTA (PIERO), *In pompa magna. Grandi feste sull'acqua a Venezia*, «Charta», 124, novembre-dicembre 2012,

pp. 22-5. Tra Cinque e Seicento, una carrellata di raffigurazioni veneziane di cortei acquei, imbarcazioni, e in generale degli apparati per feste sull'acqua. – A.L.

025-059 FARINA (CORRADO), *Avventure per vecchi adolescenti. La Biblioteca dei miei ragazzi*, «Charta», 123, settembre-ottobre 2012, pp. 42-7. Storia della collana dell'editore Salani, diretta dal figlio del fondatore, Ettore.

025-060 FARINA (CORRADO), *Cinquanta, e li porta bene. Mezzo secolo di Diabolik*, «Charta», 124, novembre-dicembre 2012, pp. 28-32. Una celebrazione del più famoso prodotto della fantasia delle sorelle Angela e Luciana Giussani. – A.L.

025-061 FAVA GUZZETTA (LIA), *Melo Freni sulle tracce del giorno. Un giallo siciliano: l'ultimo romanzo di Melo Freni*, «Esperienze letterarie. Rivista trimestrale di critica e cultura», 37, 2012, pp. 105-9. Analisi dell'ultimo romanzo di Melo Freni, pubblicato nel 2009. – L.R.

025-062 FERA (VINCENZO), *I libri peculiari*, «Quaderni Petrarqueschi», 17-18, 2007-2008, pp. 1077-100. Il contributo «rivisita ... dall'interno» l'interpretazione data da Berthold Luois Ullmann delle liste di libri vergate dal giovane Petrarca sul verso dell'ultima carta del ms. Parigino Lat. 2201, interpretazione che «in apparenza suggestiva, si rivela piena di insidie». – A.L.

025-063 FERA (VINCENZO), *Storia e filologia tra Petrarca e Boccaccio*, «Quaderni Petrarqueschi», 15-16, 2005-2006, pp. 369-89. Il contributo torna a riflettere sulla relazione morale tra Petrarca e Boccaccio, precisando i contorni del rapporto di «discepolato» che legò il certaldese all'autore del *Canzoniere*. – A.L.

025-064 FERRAND (OLIVIER), *La révolution médiatique de la condition humaine*, «Le débat», 170, 2012, pp. 160-74. La pervasività delle risorse digitali, specialmente quelle a carattere sociale, ha cambiato radicalmente il modo di vivere delle persone. – L.R.

025-065 *Figure (Le) e le Storie. Scrittori, illustratori, editori per l'infanzia in Toscana tra Otto e Novecento. Atti della Giornata di studi Firenze 8 ottobre 2010*, a cura di FRANCO CAMBI – WALTER SCANCARELLO, Pontedera, Bibliografia e Informa-

zione, 2012 (Studi e testi n. 3), pp. 208, ISBN 978-88-902523-8-9, € 20,00. Il vol. raccoglie gli atti di una giornata di studi dedicata all'approfondimento dello sviluppo della letteratura per l'infanzia in Toscana tra il XIX e il XX secolo. Per i singoli contenuti si rimanda allo spoglio per autore. – M.C.

025-066 FIORI (FRANCESCA), NIKA H TYXH. *Scritture epigrafiche e ideologia politica nell'Italia bizantina in «Lettere come simboli»*, a cura di P. DEGNI, pp. 61-79. Le scritture epigrafiche come traduzione, efficace e duratura, del programma ideologico dell'istituzione emittente, laica o ecclesiastica che fosse. Si esamina il caso del governo dei duchi e dei catepani nell'Italia bizantina, attraverso un'analisi degli espedienti messi in atto per raggiungere lo scopo: «il materiale, i colori, la tipologia di esecuzione delle lettere, la dimensione dei caratteri, [...] l'eventuale integrazione di immagini simboliche» (p. 65). – Elena Gatti

025-067 FOCESATO (WALTER), *Gualtiero Piattoli. Dal "Plagio" al "Buon Natale"*, in *Le Figure e le Storie*, a cura di F. CAMBI – W. SCANCARELLO, pp. 33-44. L'a. ripercorre l'iter artistico dell'illustratore di libri per l'infanzia e di cartoline, Gualtiero Piattoli, la cui biografia è ancor oggi pressoché sconosciuta. – M.C.

025-068 *For Jean Grolier & his friends. 125 Years of Grolier Club Exhibitions and Publications, 1884-2009*, New York, The Grolier Club, 2009 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 286-8.

025-069 FRESU (RITA), *Quando il giallo si tinge di rosa. Tipologia linguistica della (para)letteratura italiana femminile nel Novecento*, «Esperienze letterarie. Rivista trimestrale di critica e cultura», 37, 2012, pp. 35-49. Si propongono alcuni percorsi per definire il genere giallo-rosa nella prima metà del Novecento. Si esaminano soprattutto i racconti di autrici quali Luciana Peverelli, Elisa De Simone Trapani ed Eugenia Consolo, apparsi nel settimanale mondadoriano «Il Cerchio Verde». – L.R.

025-070 FULACHER (PASCAL), *Six siècles d'art du livre. De l'incunable au livre d'artiste*, Paris, Éditions Citadelles & Mazenod – Musée des lettres et manuscrits, 2012, pp. 318, ill., ISBN 978-2-85088-543-3, € 39. Bel libro il cui valore risiede soprattutto nelle bellissime illustrazioni a piena pagina. I testi,

in genere essenziali, risultano assai utili per capire un'evoluzione nella produzione del libro, relativamente agli ultimi sei secoli, cioè, sostanzialmente, dall'avvento della stampa a oggi. In realtà il punto di partenza è l'apogeo del manoscritto: è in quel momento che si colloca l'invenzione di Gutenberg. Il punto di riferimento sono, soprattutto, le collezioni del Musée des lettres et manuscrits di Parigi. Dopo gli apparati introduttivi, dovuti a Gérard Lhéritier e Frédéric Barbier, il poderoso ed elegante vol. si dispiega in cinque ampie parti, ognuna dedicata a un tema specifico. Nella prima, *Du haut Moyen Âge à Gutenberg*, si trova sostanzialmente un epilogo della storia con un focus sulla produzione della carta. La seconda sezione, *Du livre médiéval au livre moderne (1450-1520)*, si sofferma sull'epoca dei primi libri a stampa mostrando continuità e discontinuità con i manoscritti. La terza parte, *1520-1800 le livre-roi*, si occupa di tutto il cosiddetto ancien régime typographique. Le ultime due sezioni, *XIX^e siècle: démocratisation et pluralisme* e *XX^e siècle: vers un livre de création*, portano alla contemporaneità, con un'attenzione particolare al libro illustrato e al libro d'artista. I singoli capitoli non trascurano nessun aspetto del libro: dai caratteri alle legature, dall'illustrazione alle carte decorate. Chiudono, oltre alla postfazione di Michel Sicard, un glossario di termini tecnici, le note, la bibliografia e l'indice dei nomi. – L.R.

025-071 GANDA (ARNALDO), *I Libri dei Minori Osservanti del convento di S. Francesco in Viadana alla fine del Cinquecento*, Viadana, Società Storica Viadanese, 2011 ⇒ rec. FEDERICA DALL'ASTA, «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 283-6.

025-072 GAYMARD (HERVÉ), *Un combat pour le livre*, «Le débat», 170, 2012, pp. 25-36. L'a. analizza le prossime sfide economiche e politiche dell'editoria, con particolare riferimento alla realtà francese. – L.R.

025-073 *Gesù nostro contemporaneo, con un messaggio di BENEDETTO XVI, a cura del COMITATO PER IL PROGETTO CULTURALE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA*, Siena, Cantagalli, 2012, pp. 399, ISBN 978-88-8272-829-6, € 18,50. Il vol. raccoglie gli atti del convegno internazionale svoltosi nel febbraio 2012 e promosso dal Comitato per il Progetto Culturale della CEI, 35 interventi (a loro volta articolati in complessive 12 sezioni tematiche) che ruotano pur da diversi e interdisciplinari punti di ap-

proccio al tema della 'contemporaneità' di Gesù, del suo essere vivo nel presente di ogni esperienza umana (credente o meno). Accanto ad approcci più squisitamente teologici ascrivibili all'ampio spettro della cristologia, della teologia fondamentale e dell'escatologia, non mancano interventi che mirano a ricostruire i dati di questa 'contemporaneità' all'interno della produzione artistica, cinematografica e letteraria, quest'ultima presentata dai saggi di Ferdinando Castelli, Ferruccio Parazzoli e Marco Beck. – F.L.

025-074 *Giappone (II) a Città di Castello. Arte, cultura e tradizioni del Giappone attraverso gli ex libris di Artisti Giapponesi. Catalogo della mostra Città di Castello, 21 luglio-16 settembre 2012*, Città di Castello, Tipografia Grifani Donati 1799, 2012, pp. 104, ill. col., ISBN 9788889797143, s.i.p. Catalogo della bella, particolare mostra, in cui furono esposti gli ex libris giapponesi della collezione dell'artista Marielisa Leboroni, tenuta presso la tipografia-museo Grifani Donati di Città di Castello. Introdotto, oltre che dai saluti di rito, da due saggi, l'uno di taglio storico culturale, l'altro più tecnico dovuti rispettivamente a Jacopo Tiezzi Mazzoni della Stella Maestri e Gian Carlo Torre, il catalogo presenta, in ordine alfabetico per autore, le riproduzioni, in dimensione reale, di oltre 170 ex libris degli anni 1957-2009, indicando autore, tecnica di realizzazione e data. – A.L.

025-075 GIOVÈ MARCHIOLI (NICOLETTA), *Rispettare, modificare, ignorare. Sull'uso dei nomina sacra nel documento italiano altomedievale*, in «Lettere come simboli», a cura di P. DEGNI, pp. 95-118. Indagine sulla portata ideologico simbolica dei *nomina sacra* nella produzione documentaria privata tardomedievale in latino. L'A. correda la riflessione con un'ampia disamina documentaria, che dimostra come il dispositivo grafico, lontano da possibili modifiche quando compendia le tre persone della Trinità, vada via via trasformandosi se riferito, invece, a appellativi e termini che toccano la sfera del sacro ma in una posizione gerarchica più debole (esemplare il caso di *presbiter*, p. 113). – Elena Gatti

025-076 GRANUZZO (ELENA), *Leopoldo Cicognara e la sua Biblioteca: formazione e significato di una collezione (I)*, «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 231-72. La biblioteca di Leopoldo Cicognara, ferrarese di nascita (1767-1834), *connoisseur* e storico dell'arte e presidente

dell'accademia di belle arti di Venezia, fu messa insieme con scrupolo e dedizione nel corso di anni. Il contributo costituisce la prima parte di uno studio sulla formazione di tale raccolta. – A.L.

025-077 GUARAGNELLA (PASQUALE), *II. Pietro Bembo biografo dei Duchi di Urbino, «Schede Umanistiche»* 24-25, 2010-2011, pp. 67-77. Presentazione del vol. di Pietro Bembo *I duchi di Urbino*, edizione critica, traduzione e commento a cura di Valentina Marchesi, ospitato nella collana «Biblioteca del Rinascimento e del Barocco». – Elena Gatti

025-078 GUERRINI (MAURO), *La biblioteca spiegata agli studenti universitari, con la collaborazione di CARLO BIANCHINI – ANDREA CAPACCIONI, Milano, Bibliografica, 2012, pp. 220, ISBN 978-88-7075-723-1, € 15.* «Dare agli uomini del pesce non equivale insegnare loro a pescare». La sentenza taoista posta dall'a. a esergo chiarisce la prospettiva metodologica in cui si pone questo utile libretto, destinato a rendere più amichevole l'approccio degli studenti universitari alla biblioteca, per introdurli a «una consapevolezza crescente della funzione e del valore come luogo della scoperta, disseminazione e memoria della conoscenza registrata, come spazio per l'apprendimento individuale e di gruppo». L'ultimo nato della collana «Conoscere la biblioteca», anche grazie a un linguaggio diretto e a una struttura logica che lo rende immediatamente funzionale (la successione dei capitoli è così articolata: *La biblioteca dell'università: un servizio tra ricerca e didattica; Cercare le informazioni; Selezionare le informazioni. Scenari e protagonisti dell'informazione; Ottenere le risorse*, cui segue una conclusione evocativa *Navigare oltre le colonne d'Ercole*), si pone dunque come un prezioso, seppur iniziale, viatico per il lavoro dello studente-studioso. Senza però cedere alla tentazione di credere che la biblioteca «amica» sostituisca la fantasia e la fatica della ricerca. – A.L.

025-079 *Guida ai fondi manoscritti, numismatici, a stampa della Biblioteca Vaticana, a cura di FRANCESCO D'AIUTO – PAOLO VIAN, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2012, 2 vol., ISBN 978-88-210-0884-9, € 150.* I due poderosi volumi in cui questa nuova, fondamentale guida si suddivide costituiscono la bussola per navigare all'interno del vastissimo patrimonio documentario posseduto dalla Biblioteca Vaticana. L'opera è strutturata secondo l'odierna ripartizione per dipartimenti

dell'Istituzione pontificia a seconda del materiale (manoscritto, stampato, numismatico) di cui si occupano. I volumi presentano tutti i fondi conservati nella Vaticana, esponendone la storia particolare e ricostruendo le tappe che portarono all'inglobamento all'interno della biblioteca di ognuno di essi. Corredo e strumento imprescindibile di questa eccezionale opera di consultazione sono gli indici, che da soli occupano più di un terzo dell'intera pubblicazione. Essi costituiscono una sorta di «guida nella guida», in quanto non presentano solo l'indicazione della pagina in cui è presente un dato personaggio, ma forniscono anche indicazioni interne che descrivono il contesto particolare in cui quel personaggio viene citato. – N.V.

025-080 GULLI GRIGIONI (ELISABETTA), *L'invenzione di Dante. Illustrazioni per l'infanzia, caricature, pubblicità nella prima metà del Novecento, «Charta», 123, settembre-ottobre 2012, pp. 34-9.* I cimenti danteschi di vari illustratori italiani del secolo scorso. – A.L.

025-081 HALLIDAY (JILL), *A short history of matters international, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, settembre 2012, pp. 148-50.* Si ripercorre la storia e l'operato degli ultimi dieci anni dell'International Committee of Representatives of Indexing Societies (ICRIS). – L.R.

025-082 *Inchiostro proibito. Libri censurati nell'Italia contemporanea, Pavia, Edizioni Santa Caterina, 2012, pp. 300, ISBN 978-88-96120-14-9, € 15.* L'edizione, frutto del lavoro dei partecipanti del Master di primo livello «Professione e prodotti dell'editoria» anno accademico 2011-2012, aprendosi con un testo introduttivo che ripercorre il fenomeno della censura libraria attraverso i secoli, è composto da diversi saggi che analizzano in dettaglio la censura libraria subita da differenti pubblicazioni nel corso del XX secolo: censura morale, politica ed economica che, servendosi dello stesso inchiostro usato per tramandare la storia, le idee e i sentimenti, tentava di annichilire la forza coraggiosa e dirompente della parola. – A.T.

025-083 *Indexes reviewed, edited by CHRISTINE SHUTTLEWORTH, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, settembre 2012, pp. 161-4.* Recensioni di indici. – L.R.

025-084 *Indexing names*, edited by NOELINE BRIDGE, Medford (NJ), Information Today Inc., 2012 ⇒ rec. MICHAEL E. JACKSON, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, settembre 2012, p. 165.

025-085 *Interactive information seeking, behaviour and retrieval*, edited by IAN RUTHVEN – DIANE KELLY, London, Facet, 2011 ⇒ rec. MOYRA FORREST, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, settembre 2012, pp. 165-6.

025-086 *International Agreement of Indexing Societies*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, settembre 2012, pp. 151-2. Si pubblica il testo dell'International Agreement of Indexing Societies frutto del summit di Brighton, luglio 2012. – L.R.

025-087 IURILLI (ANTONIO), *Storie di città pugliesi. Edizioni a stampa. Secoli XVI-XVIII*, prefazione di FRANCESCO TATEO, collaborazione di MARIA CONSIGLIA BINETTI – FRANCESCO QUARTO, Fasano, Schena, 2011 ⇒ rec. CRAIG KALLENDORF, «Esperienze letterarie. Rivista trimestrale di critica e cultura», 37, 2012, pp. 140-2.

025-088 *Jahresbericht der Erlangen Buchwissenschaft 2011. Forschung und Lehre*, herausgegeben von URSULA RAUTENBERG, Erlangen-Nuernberg, Buchwissenschaft, Friedrich-Alexander-Universitaet, 2012. La pubblicazione raccoglie i report delle attività di ricerca sviluppate nell'ambito della Buchwissenschaft dell'Università di Erlangen Nuernberg diretta da Ursula Rautenberg. Vi si parla di nuovi insegnamenti relativi alle nuove tecnologie, Handbuch Lesen, libro e mutamenti socio-demografici, Banche dati al servizio delle discipline del libro, e-commerce del libro, i librai Endter, il tipografo Hermann Zapfs. – A.L.

025-089 JEANNENEY (JEAN-NOËL), *Allégresse et vigilance*, «Le débat», 170, 2012, pp. 120-5. Note e precisazioni in dialogo con Robert Darnton e il suo articolo *La chadelle de Jefferson. Une bibliothèque numérique nationale* (vedi qui...). – L.R.

025-090 LARSSON (BJÖRN), *In cerca dell'orizzonte al di là della scrittura*, «Vita e Pensiero», 5, 2012, , pp. 126-132, ISSN 0042-725 X. Uno dei più noti narratori svedesi contemporanei racconta la sua idea di scrittura. Il

bisogno di inventare, la capacità di essere uno scrittore-viaggiatore nel senso più squisitamente umano (e non geografico) del termine, sono al centro della poetica che pervade questo breve scritto, la quale si può sintetizzare in una sola frase, all'apparenza banale, ma al contempo unica e carica di vero: «la realtà e la bellezza sono le due facce della stessa medaglia». – N.V.

025-091 LECLERC (CAROLINE), *Remarques sur l'évolution des pratiques de lecture étudiantes*, «Le débat», 170, 2012, pp. 70-2. Note sulle nuove pratiche di lettura di testi specialistici nell'era digitale. – L.R.

025-092 LEDOUX (SÉBASTIEN), *Écrire une histoire du «devoir de mémoire»*, «Le débat», 170, 2012, pp. 175-85. Come il digitale ha cambiato il concetto fondamentale di “dovere di memoria” e la percezione del passato. – L.R.

025-093 LEPRI (VALENTINA), *Jacob Burckhardt lettore di Guicciardini*, «Schede Umanistiche» 24-25, 2010-2011, pp. 197-219. Analisi delle citazioni tratte dai testi del Guicciardini presenti ne *La civiltà del Rinascimento in Italia*. L'a. dimostra come lo studioso svizzero sia riuscito a mettere a fuoco in maniera nitida le caratteristiche della prassi politica del Rinascimento servendosi, in particolare, delle citazioni dai *Ricordi*. - Elena Gatti.

025-094 *Lettere come simboli. Aspetti ideologici della scrittura tra passato e presente*, a cura di PAOLA DEGNI, Udine, Forum 2012, pp. 259, ISBN 978-88-8420-681-7, € 26. Si schedano i singoli contributi.

025-095 LEVI (ANNA), *Storia della Biblioteca dei miei ragazzi*, Pontedara, Bibliografia e informazione, 2012, pp. 465, ISBN 978-88-902523-9-6, € 40. Il libro, pensato come versione riveduta, corretta e ampliata del sito web Biblioteca dei Miei Ragazzi (lanciato nel 2002), ripercorre la storia della famosissima collana per l'infanzia della Biblioteca dei Miei Ragazzi, edita da Salani. I testi della collana raccontano storie di bambini che, attraversando mille peripezie e mille avventure, affrontano diverse avventure, riuscendo a cavarsela anche senza l'aiuto degli adulti. Dopo un'introduzione storica sulla casa editrice Salani, si passa alla ricostruzione della biografia e dell'attività di tutti gli autori e illustratori che hanno contribuito alla fortuna della collana. Il testo è corredato da un'appendice con le riprodu-

zioni a colori delle copertine dei numeri della collana della Biblioteca dei Miei Ragazzi. – A.T.

025-096 LIBRANDI (RITA), *La letteratura religiosa*, Bologna, il Mulino, 2012, pp. 280, ISBN 978-88-15-23236-6, € 22,00. La scelta di riunire sotto l'unico tetto della letteratura religiosa le laudi iacoponiche e gli *Inni sacri* manzoniani, le lettere di santa Caterina da Siena e le prediche concettiste del Seicento, le canzoncine di sant'Alfonso Maria de Liguori e i romanzi edificanti di san Giovanni Bosco è senz'altro una scommessa coraggiosa, vinta dall'autrice grazie a una sicura visione dei problemi fondamentali che sottendono la produzione dei testi citati e di molti altri ancora. Ne emerge un panorama che ha il grande merito di abbattere i supposti muri divisorii tra letteratura alta e bassa, mostrando come le diverse forme che la Chiesa ha adottato nel tempo per comunicare il Vangelo appartengano alla medesima storia che ha visto nascere i più raffinati prodotti letterari di ispirazione religiosa. Da apprezzare anche l'impostazione mai ideologica ma sempre franca di Librandi nell'affrontare temi spinosi come la traduzione del testo biblico, il ruolo delle donne nella Chiesa o i dibattiti intorno al modernismo, per i quali si ha sempre cura di evitare una proiezione indebita del presente sul passato. Il vol., frutto maturo di una lunga attività di scavo intorno a questi temi, consta di un profilo linguistico articolato in cinque capitoli (I *Molte ragioni per il volgare*, II *La scrittura religiosa femminile*, III *Scritture, oratoria sacra e testi letterari*, IV *Predicare all'apostolica e indottrinare*, V *Modernità e nuova comunicazione*), cui corrispondono i cinque dell'antologia di testi commentati, che a volte approfondisce e a volte integra la rassegna di autori e testi offerta nella prima sezione. Data la destinazione in primo luogo didattica del testo (il che non esclude naturalmente la sua originalità), l'esposizione è piana e si ha cura di spiegare i termini tecnici impiegati, secondo un'impostazione valida per tutti i volumi della collana, diretta dalla stessa Librandi e ormai giunta da poco al suo sesto titolo. – Michele Colombo

025-097 «Logos: Journal of the World Publishing Community», Leiden, Brill, ISSN 0957-9656 ⇒ rec. CHRISTOPHER PHIPPS, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, settembre 2012, pp. 166-7.

025-098 LUERTI (ANGELO), *La doppia vita dell'artista. Mario Labocetta*, «Charta», 124, novembre-dicembre 2012, pp. 38-43.

L'illustratore napoletano Mario Labocetta (1899-1988) fu attivo, collaborando con vari editori, tra Parigi, Napoli, Capri. – A.L.

025-099 MACCHI (FEDERICO), *La Scuola di Alta formazione in Filologia moderna e alcune legature della Veneranda Biblioteca Ambrosiana*, «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 273-81. La Scuola di Alta formazione in Filologia moderna è il frutto di una collaborazione fra l'Università Cattolica di Milano e la Biblioteca Ambrosiana. Nell'edizione del 2009 ampio spazio fu dato alla storia delle legature, prendendo le mosse dai materiali conservati all'Ambrosiana. Il contributo presenta alcune di queste importanti legature. – A.L.

025-100 MACGLASHAN (MAUREEN), *Editorial*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, settembre 2012, pp. 113 e 168. La direttrice traccia un bilancio della rivista nell'editoriale a questo nuovo numero. – L.R.

025-101 MANOTTA (MARCO), *Un crimine senza qualità. Alle origini della scrittura di Italo Svevo*, «Esperienze letterarie. Rivista trimestrale di critica e cultura», 37, 2012, pp. 23-34. L'a. prende in esame la novella *L'assassinio di via Belpoggio*, pubblicata a puntate da un ancora sconosciuto Italo Svevo sul quotidiano «L'Indipendente», tra il 4 e il 13 ottobre 1890. – L.R.

025-102 *Manuel du patrimoine en bibliothèque, sous la direction de RAPHAËLE MOUREN*, Paris, Éditions du Cercle de la Librairie, 2007 (Collection Bibliothèques), pp. 416, ill., ISBN 978-2-7654-0949-6, € 40. Bel manuale a uso dei bibliotecari (e aspiranti tali) per la gestione del variegato patrimonio di una biblioteca. E parlando di gestione si fa riferimento, in realtà, a numerosi aspetti: dalla costituzione e formazione delle raccolte alla conservazione, dalla valorizzazione alla descrizione dei fondi. Incentrato sul mondo francese, il vol. si presenta come un vero e proprio prontuario in cui alla teoria si somma una serie di utili e pratiche informazioni che accompagnano il bibliotecario nello svolgimento delle sue funzioni. Basato sull'esperienza concreta di numerosi professionisti del mondo delle biblioteche francesi, il testo si divide in cinque capitoli, ognuno dei quali volto a chiarire alcuni aspetti: si ripercorrono le tappe più significative per la formazione delle più importanti raccolte.

te storiche francesi, si forniscono utili indicazioni riguardo ai supporti librari, si analizza la struttura amministrativa degli istituti di conservazione, si studiano le strategie per la valorizzazione dei fondi. Alla fine il vol. propone una serie di utili appendici volte a fornire utili strumenti di lavoro: dalle risorse elettroniche alle liste di discussione per bibliotecari, dai testi normativi a modelli di delibere e documenti operativi, da una serie di indirizzi utili a un elenco di potenziali fornitori. Chiudono la bibliografia organizzata per temi e l'indice analitico. Uno strumento utile da usare anche in rapporto alla realtà italiana. – L.R.

025-103 MEROLA (NICOLA), *Sciascia e i delitti perfetti*, «Esperienze letterarie. Rivista trimestrale di critica e cultura», 37, 2012, pp. 51-66. Si analizzano i romanzi di Leonardo Sciascia *Il contesto* e *Todo modo*, riconducendoli alla categoria del “giallo assoluto”. – L.R.

025-104 MESSERI (GABRIELLA), *O ΒΑΣΙΛΕΥΣ ΠΡΟΣΤΕΤΑΧΕΝ*. *La scrittura del potere nell'Egitto ellenistico*, in «Lettere come simboli», a cura di P. DEGNI, pp. 11-29. Attraverso la lenta evoluzione e il rapporto con altre scritture (librerie e usuali soprattutto, meno stilizzate e dunque più leggibili), l'A. dimostra come la cancelleresca alessandrina si fece simbolo inequivocabile del potere e degli apparati governativi della corte tolemaica, almeno dal III al I sec. a. C., divenendo di fatto «scrittura della casta» (p. 22). – Elena Gatti

025-105 MICHELACCI (LARA), *Machiavelli and the Turks*, «Schede Umanistiche» 24-25, 2010-2011, pp. 123-141. Muovendo dall'allusione ai turchi nella *Mandragola* (Atto III, scena terza), l'a. analizza l'ambivalente relazione dello scrittore con il nemico. Dalla fiera condanna nella scena citata, al riscatto di immagine presente invece nei suoi trattati politici, che rivelano dunque il valore etico attribuito al confronto con l'Altro, fornendo, nel contempo, un quadro dello scacchiere politico europeo in quegli anni così travagliati. – Elena Gatti

025-106 MICHELACCI (LARA), *Vi so dire che sarà eterno. Scritture di biografie tra Giovio e Vasari*, «Schede Umanistiche» 24-25, 2010-2011, pp. 179-195. Partendo dalla corrispondenza tra Vasari e Giovio, il saggio ricostruisce la genesi delle *Vite* del Giovio dagli anni Trenta del Cinquecento. L'indagine dell'a. ha voluto dimostrare come il modello vero delle biografie

del Giovio non siano Plutarco o Svetonio, quanto piuttosto Diogene Laerzio, modello storiografico di riferimento anche per le *Vite* vasariane. – Elena Gatti

025-107 *Miroir (Le) du poche. Entretien avec Yvon Girard*, «Le débat», 170, 2012, pp. 73-7. Intervista con il direttore del settore editoriale delle edizioni Gallimard di Parigi sul tema delle collane editoriali e sulla diffusione di alcuni autori nelle scuole. – L.R.

025-108 MOATTI (ALEXANDRE), *Le numérique, adjectif substantivé*, «Le débat», 170, 2012, pp. 133-7. Riflessioni linguistiche e tecniche sul digitale. – L.R.

025-109 MONOK (ISTVÁN), *L'uso pubblico dei libri nell'Ungheria del Cinque e Seicento*, «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 215-29. Lo studio suggerisce che, per lo meno nell'ambito ungherese, l'indicazione *et amicorum* che completa numerose note di possesso antiche su volumi a stampa possa alludere a un uso “pubblico” dei libri. – A.L.

025-110 MORACE (ROSANNA), *Scontro di civiltà in un 'noir problematico'*, «Esperienze letterarie. Rivista trimestrale di critica e cultura», 37, 2012, pp. 93-104. Analisi, con particolare attenzione agli aspetti linguistici, del primo romanzo pubblicato in lingua italiana dello scrittore algerino Amara Lakhous, *Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio*. – L.R.

025-111 MORI (SARA), *Da Thouar a Vamba: i periodici fiorentini per ragazzi prima e dopo l'Unità*, in *Le Figure e le Storie*, a cura di F. CAMBI – W. SCANCARELLO, pp. 107-117. Vengono analizzati i periodici per ragazzi e adolescenti, pubblicati a Firenze nella seconda metà dell'Ottocento fino agli inizi del secolo successivo e diretti da Raffaele Lambruschini, Ida Baccini e Vamba. – M.C.

025-112 MORI (SARA), *L'azienda, il catalogo*, in M.I. PALAZZOLO – S. MORI – G. BACCI, *Edoardo Perino*, pp. 19-93. Nato a Torino e trasferitosi in seguito a Firenze, Edoardo Perino giunse a Roma subito dopo l'annessione al Regno d'Italia, aprendovi una modesta rivendita di giornali. Nel giro di pochi anni riuscì a creare una casa editrice specializzata nella pubblicazione di periodici di argomento popolare e di monografie in formato molto economico. – M. C.

025-113 MOUREN (RAPHAËLE), *Écritures et réseaux: l'exemple de Piero Vettori* in «*Lettere come simboli*», a cura di P. DEGNI, pp. 196-210. *Work in progress* (in attesa di adeguato vaglio critico) sulla scrittura, o meglio le differenti scritture, dell'umanista Pier Vettori, adottate come strategia di indagine filologico-editoriale e come dialogo, sempre aperto, con le proprie fonti. Su tutto campeggia il magistero insostituibile di Angelo Poliziano, che non a caso ispirerà una delle varie grafie usate dal Vettori. – Elena Gatti

025-114 ORSINI (PASQUALE), *Scrittura come immagine: la funzione simbolica della maiuscola liturgica in epoca mediobizantina* in «*Lettere come simboli*», a cura di P. DEGNI, pp. 81-94. Si propone una diversa ricostruzione della genesi della maiuscola liturgica – scrittura greca destinata alla produzione libraria bizantina fra il IX e l'XI secolo – al fine di dimostrare le sue specifiche funzioni comunicative di tipo simbolico. La compenetrazione completa fra scrittura e immagine è l'essenza autentica di questa scrittura, in cui «si ricongiungono i due livelli separati di mondi, quello terreno e quello celeste» (p. 94). – Elena Gatti

025-115 PACINI (PIETRO), «*Al tempo dei tempi...*» *Alcune proposte sulle fonti delle illustrazioni di Carlo Chiostri per le Novelle di Emma Parodi*, in *Le Figure e le Storie*, a cura di F. CAMBI – W. SCANCARELLO, pp. 45-72. Le influenze stilistiche sull'opera di Carlo Chiostri devono essere identificate nel così detto Orientalismo tipico della seconda metà dell'Ottocento, nella riproposizione di un medioevo di maniera e nell'inevitabile riferimento a Gustav Doré. – M.C.

025-116 *Paese che vai, Museo che trovi*, Milano, Associazione Italiana dei Musei della Stampa e della Carta – AIMSC, 2009, pp. 46, manca ISBN, s.i.p. Si tratta di un 'repertorio' che raccoglie le schede di presentazione relative a 21 musei della stampa e della carta, articolati per regioni e membri dell'Associazione. Le schede contemplano una sintetica descrizione delle strutture e del posseduto, con indicazioni geografiche, orari di apertura, condizioni di ingresso, attività didattiche proposte. – A.L.

025-117 PALAZZOLO (MARIA IOLANDA) – SARA MORI – GIORGIO BACCI, *Edoardo Perino. Un editore popolare nella Roma umbertina*, Milano, Franco Angeli, 2012, pp. 151, ISBN

978-88-204-0002-6, € 20. Si schedano i singoli contributi.

025-118 PALAZZOLO (MARIA IOLANDA), *Prima di Perino. L'editoria romana alle soglie dell'unità*, in M.I. PALAZZOLO – S. MORI – G. BACCI, *Edoardo Perino*, pp. 7-17. Prima dell'annessione al Regno d'Italia, il panorama delle imprese tipografiche romane era dominato dalle grandi stamperie pontificie, date in appalto o governate direttamente dalle autorità di governo. Le ditte private erano invece poche e di piccole dimensioni, relegate a una attività tipografico-editoriale solamente di tipo residuale. – M.C.

025-119 PANAINO (ANTONIO C. D.), *Scrittura e scritture nell'Iran tardo antico fra tradizione e innovazione*, in «*Lettere come simboli*», a cura di P. DEGNI, pp. 31-59. Si ragiona sull'importanza politico-ideologica della scrittura nell'Iran tardo antico e altomedievale, analizzando e comparando non solo alcuni alfabeti (in particolare l'aramaico, l'antico persiano e l'iranico nelle sue molteplici varianti), ma anche le letterature religiose che hanno intersecato la loro storia con quelle delle scritture stesse, «ciascuna figlia non del caso, ma di contesti particolari e di condizioni e scelte politicoculturali spesso coraggiose e senza dubbio meditate» (p. 59). – Elena Gatti

025-120 PAOLI (MATILDE) – MARIO DE GREGORIO – ENZO MECACCI, *In difesa del popone. Letteratura e cucina in Toscana, con la riproduzione anastatica della Lettera apologetica di Lionardo Giachini in difesa, et lode del popone*, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2012, pp. 108, ISBN 978-88-9069906-1, s.i.p. Ennesima, elegante e curiosa pubblicazione della Società Bibliografica Toscana, che stavolta si cala nella spinosa questione che vede contrapposti toscani e resto d'Italia: popone o melone? Dopo alcuni cenni introduttivi di Marilisa Cuccia e Paolo Tiezzi Maestri, si entra subito nel vivo della questione con Matilde Paoli (*Gli intransigenti del popone*, pp. 17-38), che racconta come avvenne che melone prese il sopravvento su popone. Segue il contributo di Mario De Gregorio (*Il popone sotto torchio*, pp. 39-58), che partendo dalla fortuna dei trattati di agronomia nel Cinquecento, ripercorre la genesi della *Lettera apologetica in difesa del popone*, riprodotta alla fine del vol. Da ultimo Enzo Mecacci (*Un popone per il maestro*, pp. 59-64) narra il curioso ritrovamento, in un registro scolastico del 1482, di una nota che vede protagonisti due gio-

vani studenti che donano un popone al maestro. Gustoso l'inserito culinario curato dall'Accademia Italiana della Cucina, che presenta una breve serie di piatti con il popone protagonista. Chiude la riproduzione anastatica della *Lettera apologetica in difesa et lode del popone*, di Lionardo Giachini, tratta dall'edizione di Gianvittorio Soderini, *Trattato della coltivazione delle viti e del frutto che se ne può cavare*, Firenze, Filippo Giunta, 1600. Il testo, scritto nel 1527 in occasione di una disputa culinaria, garantiva a messer Filippo Valori le ottime qualità del frutto. L'autorità del medico Giachini fece dormir tranquillo il dubbioso interlocutore. – L.R.

025-121 *Passione veronese*, a cura di PAOLO PELLEGRINI, Roma-Padova, Antenore, 2012, pp. 74-170, 2 tav. f.t., ISBN 978-88-8455-663-9, € 23. Si pubblica in edizione critica il testo di una *Passione* in prosa veronese del Trecento, contenuta in un codice della Biblioteca Civica di Verona e segnalata dapprima dal nobile canonico veronese Gian Battista Giuliani nel 1872. L'ampia e puntuale Introduzione chiarisce il contesto in cui si risvegliò e fu coltivato, nel corso del XIX secolo, l'interesse per gli antichi testi veronesi; passa poi a descrivere il manoscritto per riflettere, infine, sulle fonti del testo. Una corposa nota al testo chiarisce i criteri di edizione. Sotto il testo critico corrono due fasce di apparato l'una che accoglie l'indicazione asciutta delle fonti, la seconda dedicata al commento esegetico. Segue un accuratissimo commento linguistico. Chiudono il vol. un glossario delle voci più rare e l'indice delle fonti. – A.L.

025-122 PERANI (MAURO), *Lettere ebraiche come simboli. Ideologia e simbolica della lingua parlata da Dio nel suo viaggio da simbolo a lettera e ritorno*, in «*Lettere come simboli*», a cura di P. DEGNI, pp. 119-70. Viene proposta una riflessione, accurata e documentata, sulla tradizione simbolica della scrittura ebraica e dei suoi molteplici esiti interpretativi. Partendo dal significato evocativo-trascendentale di cui la scrittura ebraica è da sempre custode, l'a. giunge a illustrarne le forme più estreme e iconiche, rappresentate in particolare dal linguaggio ornamentale della micrografia. Completano lo studio 15 illustrazioni in bianco e nero. – Elena Gatti

025-123 PETRUCCIANI (MARIO), *Per la poesia. Studi e interventi 1943-2001*, a cura di CORRADO DONATI – ALBERTO PETRUCCIANI,

prefazione di FRANCO CONTORBIA, 3 volumi, Pesaro, Metauro, 2011 ⇒ rec. MARCELLO CIOCCHETTI, «*Esperienze letterarie. Rivista trimestrale di critica e cultura*», 37, 2012, pp. 142-6.

025-124 PHIPPS (CHRISTOPHER), *An indexer's life of Johnson*, «*The Indexer. The International Journal of Indexing*», 30, settembre 2012, pp. 114-9. Partendo dai suoi indici a una nuova biografia di Samuel Johnson, l'a. mostra come un dettagliato indice biografico non sia solo un corredo, ma un valore aggiunto a ogni apparato editoriale di un testo. – L.R.

025-125 PIGNATTI (FRANCO), *Per Francesco de' Vieri, detto il Verino Primo. Con uno sconosciuto epitaffio latino di Agnolo Firenzuola*, «*Schede Umanistiche*» 24-25, 2010-2011, pp. 143-77. Viene ricostruita la figura di Francesco di Vieri, e il suo quarantennale magistero filosofico, dipanato fra Pisa e Firenze. L'a. indaga le influenze del suo insegnamento, in particolare sull'Accademia Fiorentina, i cui allievi, per omaggiare il maestro scomparso (1541), composero numerosi versi *in mortem*. Fra questi è emerso un epitaffio latino in prosa del Firenzuola, l'unico a lui attribuibile in questa lingua. – Elena Gatti

025-126 *Pio XI e il suo tempo. Atti del convegno, Desio, 4-12 febbraio 2012*, a cura di FRANCO CAJANI, «*i Quaderni della Brianza*», 178, 2012. S.i.p. Il vol. raccoglie trenta contributi di altrettanti autori sulla figura di papa Pio XI, al secolo Achille Ratti, esposti durante il convegno di studi tenutosi a Desio, paese di origine del pontefice, agli inizi del 2012. Numerosi gli argomenti trattati, dalla spiritualità della figura di Ratti alla sua importanza nel panorama culturale italiano durante il ventennio fascista, dall'apertura verso il mondo cinese fino ai rapporti con esponenti della cultura ebraica. – N. V.

025-127 PISTELLI (MAURIZIO), *Modelli letterari di riferimento dietro il personaggio camilleriano di Salvo Montalbano*, «*Esperienze letterarie. Rivista trimestrale di critica e cultura*», 37, 2012, pp. 79-92. Si ricercano i modelli camilleriani per il personaggio del commissario Montalbano in autori stranieri e italiani: Manuel Vázquez Montalbán, Georges Simeon, Leonardo Sciascia e Augusto De Angelis. – L.R.

025-128 PISTOLESI (ELENA), *Le dimensioni della scrittura digitale tra codifica e co-*

municazione, in «Lettere come simboli», a cura di P. DEGNI, pp. 241-55. Anche la scrittura digitale, nella sua assoluta contemporaneità, possiede un significato simbolico, colto dall'a. su un duplice livello: quello della terminologia che descrive i linguaggi informatici e quello del percorso – di simboli, letture non verbali e istruzioni – che la scrittura digitale deve compiere per acquisire lo *staus* che le è proprio. – Elena Gatti

025-129 **Profezia dell'architettura. Visioni di uno spazio teatrale e bibliotecario, Gorizia, Edizioni BSI, 2012, pp. [16], ill., s.i.p.** Opuscolo di 16 pagine non numerate che anticipa i progressi del progetto di recupero della Sala Petrarca nello storico Trgosvki Dom di Gorizia. Voluto dalla Biblioteca Statale Isontina, il progetto sarà realizzato dalla Facoltà di Architettura dell'Università di Trieste. Nell'attesa, dal 18 al 20 maggio 2012, nell'ambito di *èStoria*, VIII Festival Internazionale della Storia, il teatro ha ospitato, la mostra che dà il titolo all'opuscolo. Un modo, dunque, per ri-aprire al pubblico lo storico e amatissimo edificio, sottoposto per l'occasione a un intervento di ripulitura. – Elena Gatti

025-130 **PULSONI (CARLO), Di un'antica lirica pre-trobadorica in lingua lusitana. Letteratura, falsi e politica nel Portogallo del '600, in La lirica romanza del medioevo. Storia, tradizioni, interpretazioni. Atti del VI convegno triennale della SIFR, Padova-Strà, 27 settembre – 1 ottobre 2006, a cura di FURIO BRUGNOLO – FRANCESCA GAMBINO, Padova, Unipress, 2009.** La presenza di testi lusitani antichissimi (forse anche troppo antichi) entro alcune opere erudite del Portogallo barocco non ha destato per secoli nessun dubbio circa la loro genuinità: le tre canzoni *Tinherabos, nam tinherabos* (attribuita a Gonçalo Herminguez nella *Chronica de Cister* di Bernardo de Brito del 1602) e *Fincarades bos embora* e *Bem satisfeita ficades* (assegnate al poeta Egas Moniz Coelho nella *Miscellanea* di Miguel Leitão de Andrada del 1629) – tutte inscrivibili entro il XII secolo – furono, infatti, ritenute originali fino a uno studio di Carolina Michaëlis de Vasconcelos (1909) che ne ha intuito il carattere apocrifo. Il saggio di P. riprende la questione, esaminandone puntualmente i tratti linguistici e metrici, dilatando il percorso critico alla cultura filologica dei letterati portoghesi del Seicento e ai centri entro i quali essi operavano, individuando proprio in questi ultimi l'origine dei moventi ideologici che hanno portato

alla compilazione di questi falsi letterari. – Marco Giola

025-131 **QUATTRUCCI (MARIO), Er fattaccio de via delle Palline, «Esperienze letterarie. Rivista trimestrale di critica e cultura», 37, 2012, pp. 119-23.** Breve racconto giallo ambientato a Borgo Pio, nei pressi della Città del Vaticano. – L.R.

025-132 **RABBONI (RENZO), II. Zabughin e Veselovskij: in margine alla Storia del Rinascimento cristiano in Italia, «Schede Umanistiche» 24-25, 2010-2011, pp. 17-33.** Da storico della letteratura, l'a. indaga gli apporti della «componente russa di base» (p. 18) dello Zabughin, e riflette sugli anni della prima formazione dello studioso, dominati dalle figure di Aleksandr Nikolaevic Veselovskij, il grande comparatista, e dello storico Michail S. Korelin. Fulcro del ragionamento sono gli esiti dell'intreccio fra le esperienze europee di Zabughin e quelle maturate in gioventù a San Pietroburgo, sotto il magistero dei due intellettuali, Veselovskij in particolare. – Elena Gatti

025-133 **RABBONI (RENZO), La pluralità dei mondi di Antonio Conti, «Seicento & Settecento», 4, 2009, pp. 169-87.** Analisi dell'influsso esercitato dagli *Entretiens sur la pluralité des mondes* (1686) di Bernard Le Bovier de Fontenelle, opera fortunatissima dedicata al tema dell'abitabilità dei pianeti, sugli incompiuti *Dialoghi filosofici* di Antonio Conti. Vengono inoltre rilevate le differenze tra le due opere, relative al genere letterario e allo stile. – Luca Mazzoni

025-134 **RABBONI (RENZO), Per l'edizione dei «Dialoghi filosofici», in Antonio Conti: uno scienziato nella «république des lettres», a cura di GUIDO BALDASSARRI – SILVIA CONTARINI – FRANCESCA FEDI, Padova, Il Poligrafo, 2009, pp. 211-41.** Studio preliminare all'edizione dei *Dialoghi filosofici*, «romanzo filosofico» di Antonio Conti degli anni Venti del Settecento che segna l'origine della narrazione scientifica in Italia, in anticipo rispetto al *Newtoniano per le dame* (1737) dell'Algarotti. L'opera, originariamente concepita in francese, è conservata incompiuta nel ms. Manin 1306 della Biblioteca Civica Joppi di Udine, in redazione italiana non autografa, di quattro mani; ne vengono analizzate la genesi e le tematiche principali. Nell'Appendice un regesto del contenuto dei quattro dialoghi che compongono l'opera. – Luca Mazzoni

025-135 RABBONI (RENZO), *Tracce. Per la ricostruzione dell'epistolario di Antonio Conti*, in *Lo studio, i libri e le dolcezze domestiche. In memoria di Clemente Mazzotta*, Verona, Fiorini, 2010, pp. 123-58. Vengono ricostruite le vicende delle 1.300 lettere circa che formavano il *corpus* epistolare dell'abate padovano, attraverso l'analisi di alcune lettere di Giuseppe Toaldo, discepolo di Conti e primo depositario del suo epistolario, a Giulio Bernardino Tomitano. Altre notizie giungono da lettere di Clemente Sibiliato e dalle opere di Pietro Bettio e Antonio Cicutto dedicate a Conti. Emergono indicazioni sui modi della trasmissione dell'epistolario, fino alla sua dispersione con la vendita da parte di Adolfo Cesare nel 1821 (oggi ci sono note 400 lettere circa). – Luca Mazzoni

025-136 RACINE (BRUNO), *Une utopie séduisante*, «Le débat», 170, 2012, pp. 126-9. Il presidente della Bibliothèque Nationale de Paris mostra le criticità dei progetti di digitalizzazione avviati da Google. – L.R.

025-137 RAPISARDA (MICHELE), *Ceci n'est pas une boîte. Appunti per una storia grafica dell'imbballaggio*, «Charta», 123, settembre-ottobre 2012, pp. 68-74.

025-138 RHODES (DENNIS E.), *Appunti bibliografici su Niccolò Massa*, «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 207-13. L'interessante caso dell'edizione impressa da Giordano Ziletti nel 1559 del *Liber de morbo Gallico* e dell'*Anatomiae liber* di Niccolò Massa, che cela il riutilizzo, con la sostituzione del solo fascicolo iniziale, delle copie invendute di una precedente edizione. – A.L.

025-139 RIOUX (JEAN-PIERRE), *Les avatars du «devoir de mémoire»*, «Le débat», 170, 2012, pp. 186-92. Dopo anni in cui la parola d'ordine è stata il progresso (soprattutto tecnologico) a tutti i costi, torna all'ordine del giorno il tema del “dovere della memoria”. – L.R.

025-140 ROMANO (MASSIMO), *Nel migliore dei mondi possibili. Charles Dickens in Italia*, «Charta», 123, settembre-ottobre 2012, pp. 28-33. Percorso tra le edizioni italiane dell'Otto e del Novecento dell'autore inglese, di cui è appena trascorso il bicentenario della nascita. – A.L.

025-141 ROZZO (UGO), *Le ragioni di una edizione e di un omaggio, in I funerali di Erasmo da Rotterdam*, pp. 11-42. Presenta-

zione degli studi di Fahy sull'*Erasmii Funus* di Ortenso Lando e note sull'interpretazione di questo *dialogus* landiano. – R.G.

025-142 SANTORO (MARCO), *Le immagini del giallo*, «Esperienze letterarie. Rivista trimestrale di critica e cultura», 37, 2012, pp. 7-21. Si analizza il rapporto testo/immagine nel genere letterario del 'giallo', prendendo in considerazione non solo le illustrazioni interne ai volumi, ma soprattutto quelle delle copertine. – L.R.

025-143 SASSEN (CATHERINE), *Biography indexes reviewed*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, settembre 2012, pp. 136-40. Si discutono le caratteristiche degli indici considerate significative dai recensori di biografie. – L.R.

025-144 SAVARY (NATHALIE), *La galaxie Wikimédia. Une dynamique du partage de la connaissance*, «Le débat», 170, 2012, pp. 138-48. L'a. descrive i progetti Wiki, con particolare riferimento a Wikimédia France, che vede tra i protagonisti la Bibliothèque Nationale. – L.R.

025-145 SAVORELLI (ALESSANDRO), «A, noir...». *L'alfabeto come icona araldica*, in «Lettere come simboli», a cura di P. DEGNI, pp. 171-95. Si ripercorrono significati e valenze ideologiche dell'uso delle lettere negli stemmi araldici medievali, sottolineando come l'alfabeto finì paradossalmente per assumere una valenza segnica e simbolica all'interno di un «codice di comunicazione esclusivamente iconico» (p. 178). – Elena Gatti

025-146 SBERLATI (FRANCESCO), *III. Zabughin e la cultura italiana*, «Schede Umanistiche» 24-25, 2010-2011, pp. 35-51. Muovendo dalla severa recensione che ne dette Vittorio Cian («Giornale storico della letteratura italiana», pp. 350-7, 1° semestre 1926), l'a. si interroga su cosa abbia davvero significato, nella cultura italiana, la *Storia del Rinascimento cristiano in Italia* di Vladimir Zabughin. La riflessione prende via via le distanze dalla rigida perentorietà del Cian, e conclude che lo studioso russo «contribuì a mettere in discussione certi indirizzi discesi dalla retorica risorgimentale e replicati anche dalle puntuali ricerche della scuola storica». – Elena Gatti

025-147 SCAPECCHI (PIERO), *Stampare e leggere nel Novecento: il carattere Tallo-*
ne, in «Lettere come simboli», a cura di P. DEGNI, pp. 235-40. Storia della celebre serie di

caratteri ma soprattutto significato del progetto dell'editore Antonio Tallone (1898-1968). Partendo dai Caslon e Garamond, egli pervenne, nel primo dopoguerra, a un carattere elzeviriano concepito secondo una cifra personalissima, ispirata in particolare alla classicità del Palladio. Il carattere tipografico rappresentò per Tallone «l'abito delle parole» (p. 240), così come la possibilità che le lettere, composte a mano, giungessero a formare «un tessuto che si adatta perfettamente a ogni genere di testo» (p. 240). Più che una serie di caratteri, dunque, si trattò di un modo di intendere il proprio lavoro e di rapportarsi con il libro, «progetto, nel tempo che precede il manufatto, legato appunto al formato e all'impaginazione», come racconta il figlio Enrico che continua l'opera del genitore. Completano la riflessione due illustrazioni in bianco e nero, una con lo *specimen* originale del carattere fuso dal Radiguer, l'altra con la sequenza alfabetica completa del Tallone. – Elena Gatti

025-148 SEGRETO (LUCIANO), *I Feltrinelli. Storia di una dinastia imprenditoriale (1854-1942)*, Milano, Feltrinelli, 2011, pp. 487, ISBN 978-88-07-11115-0, € 28. Delimitando nel titolo il perimetro temporale della narrazione – che quindi esclude Giangiacomo, appena sedicenne quando il racconto si interrompe – l'a. si concentra sulle vicende dei Feltrinelli prima della fortunata avventura editoriale, che costituì «solo l'ultima espressione, in ordine di tempo di un processo di diversificazione degli investimenti e degli interessi economici di questa famiglia» (p. 14). Il vol. analizza le dinamiche e le (due) intuizioni imprenditoriali – «capitale umano familiare» (p. 17) e internazionalizzazione – che proiettarono rapidamente i Feltrinelli dal commercio di legname, l'attività d'esordio a Gargnano sul Garda, verso quegli investimenti immobiliari e finanziari (*Tra nuovi affari internazionali e il big business immobiliare*, p. 190) che certamente contribuirono a cambiar pelle anche al Paese, avviandolo alle trasformazioni industriali che solo il secondo dopoguerra seppe portare a compimento. La ricostruzione dell'a. – condotta prevalentemente sul materiale dell'archivio di famiglia, riordinato ad hoc per l'occasione, come spiegano i Ringraziamenti che precedono il testo – ha voluto però restituire anche l'aspetto umano di questa straordinaria vicenda imprenditoriale, delinendo i tratti salienti della dinastia (basso profilo, dedizione al sacrificio e scarsa propensione «a modelli di consumo appariscenti», p. 20), e dedicando nel

contempo a Carlo, padre di Giangiacomo, un'attenzione certamente cospicua (pp. 177-385), poiché egli per certi versi rappresentò l'apogeo, sociale ed economico, della famiglia. Morto Carlo nel 1935, ebbe infatti inizio un declino (relativo) della famiglia (*La storia non si ripete*, p. 385) – quasi una sindrome dei Buddenbrook, come scherzosamente, ma non troppo, insinua l'a. – che non portò mai a termine il progetto di riorganizzazione pensato dal suo grande imprenditore. Nel 1954, a cento anni esatti dalla nascita della prima ditta Feltrinelli, Giangiacomo fondò l'omonima casa editrice (*Verso un'altra storia*, p. 411): qui l'a. conclude il racconto, che «a questo punto attende il suo storico» (p. 22). Completano il vol. otto pagine (fuori testo) di immagini, le Note e un Indice dei nomi e degli enti. – Elena Gatti

025-149 SEVERI (ANDREA), *Il giovanile cimento di Filippo Beroaldo il Vecchio sulla Naturalis historia di Plinio: la lettera a Niccolò Ravacaldo*, «Schede Umanistiche» 24-25, 2010-2011, pp. 81-112. La *princeps* parmense della *Naturalis historia* di Plinio il Vecchio, commentata dal Beroaldo e stampata da Stefano Corallo nel 1476 (ISTC ip00790000) ha offerto all'a. l'occasione di mettere a fuoco il vero obiettivo della sua riflessione, la missiva indirizzata dal filologo bolognese a Niccolò Ravacaldo. L'epistola contiene quindici correzioni al testo pliniano, da ritenere, secondo l'a., un'appendice che «non “accompagna” nessun vol., ma fa parte per sé sola» (p. 86), «una lettera di corrispondenza privata contenente annotazioni filologiche» (p. 87). Si fornisce anche l'edizione della missiva (brevemente commentata) secondo il testo dell'esemplare consultato dall'a. – Elena Gatti

025-150 SPINAZZOLA (VITTORIO), *Alte tirature. La grande narrativa d'intrattenimento italiana*, Milano, Il Saggiatore-Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2012, pp. 191, ISBN 978-884281838-0, € 19,50. Il vol. offre un'attenta analisi critica del “genere” *best-seller*, un'indagine in quella letteratura di intrattenimento a larga diffusione capace di intercettare, a dispetto della poca considerazione della critica letteraria, un pubblico ampio e vario, permettendo di vedere a un tempo anche l'evoluzione negli anni del costume sociale di una nazione. Con un'ampia premessa storica sul genere e con un capitolo finale intitolato significativamente *Il canone della leggibilità*, che illustra il presupposto teorico perseguito dall'autore, il saggio si compone da

12 schede dedicate all'analisi di altrettanti romanzi pubblicati in questi ultimi 50 anni, cercando di cogliere in ciascuna opera «i motivi che ne hanno determinato la fortuna» (p. 184). – F.L.

025-151 TACCHINI (ALVARO), *Grifani-Donati 1799-1999. Duecento anni di una tipografia*, [Città di Castello], Tipografia Grifani-Donati, [1999?], 175 pp., s.i.p. Sorta nel 1799 a opera di Francesco Donati e Bartolomeo Carlucci, la Tipografia Grifani-Donati è stata per due secoli la sede principale della stampa tifernate prima di essere trasformata in una tipografia-museo delle arti grafiche, specializzandosi in stampe effettuate con l'uso di soli caratteri mobili. – M.C.

025-152 TALLONE (ENRICO), *L'estetica dei caratteri (V)*, «Charta», 123, settembre-ottobre 2012, pp. 40-1. Prosegue il percorso storico-estetico del noto tipografo. Iniziato nei numeri precedenti della rivista. – A.L.

025-153 TALLONE (ENRICO), *L'estetica dei caratteri (VI)*, «Charta», 124, novembre-dicembre 2012, pp. 44-5. Un'ulteriore puntata del percorso storico-estetico del noto tipografo (si vedano anche AB.....) – A.L.

025-154 TAVONI (MARIA GIOIA), *Simboli come lettere: le parentesi nel libro antico*, in «Lettere come simboli», a cura di P. DEGNI, pp. 221-33. Muovendo dal recente vol. *Storia della punteggiatura in europa*, curato da Bice Mortara Garavelli, l'a. propone una riflessione sull'uso delle parentesi nell'epoca della stampa manuale. Il ragionamento, preceduto da alcune importanti considerazioni di carattere generale – per esempio: l'assenza dei segni di parentesi dalle casse dei prototipografi, che deriva soprattutto dalle semplificazioni che accompagnarono la trascrizione delle forme manoscritte in pagine staminate; e ancora: i tipografi si dotarono dei segni in questione quando dovevano imitare un *exemplar* manoscritto che li contenesse – si articola su tre casi famosi, tutti già frequentati dall'a., ma molto differenti fra loro, che hanno comunque permesso «di valutare il significato, ovvero la simbologia, che i segni in questione assunsero nel testo» (p. 223). Il primo caso (tipologia integrativa delle parentesi) riguarda gli incisi fra tonde nella corrispondenza di Johann Heynlin e Pierr-Paul Vieillot (Pier Paolo Senile), correttori dell'edizione parigina delle *Elegantiae linguae latinae* del Valla (ISTC iv00052000). Il secondo caso (tipologia interpretativa) illustra invece l'*escamotage* di Sante

Marmochino – uso della parentesi graffa per esprimere ciò che egli vuole che venga letto, benché non espresso nel testo – ideato per interpolare (a scampo di Inquisizione; Brucioli *docet!*) il *Cantico dei Cantici* nella sua traduzione in lingua toscana di lingua hebraea della Bibbia (Edit 16, CNCE 5771). Il terzo e ultimo esempio (tipologia didattico-visiva) si riferisce all'indice del medico ferrarese Antonio Brasavola detto Musa, allestito per il *corpus* delle opere galeniche, stampate a più riprese dai Giunta fra il 1533 e il 1577. Gli espedienti tipografici per facilitare la consultazione dell'*Index* culminano con «l'esplosione delle voci mediante rette tipografiche, antesignane delle moderne parentesi graffe, di primo e secondo livello» (p. 232): dunque un impianto per rette, grappoli e alberi, di forte impatto visivo e alta densità logica, favorito dai mezzi che l'*ars artificialiter scribendi*, ben più del manoscritto, fu in grado di offrire. Corredano il saggio quattro illustrazioni in bianco e nero (quella relativa all'epistolario Johann Heynlin-Pier Paolo Senile, p. 226, reca però una didascalia sbagliata: non è infatti il Senile che scrive al da Lapide ma l'inverso, *Petro Paulo Senili* [...] *Ioannes de Lapide S.P.D.*) e un utile apparato di note a piè di pagina. – Elena Gatti

025-155 TIEZZI MAESTRI (PAOLO), *Delle imprese. Dialogo*, Torrita di Siena, Villa Classica – Società Bibliografica Toscana, 2012, pp. 80, ISBN 978-88-9069-907-8, s.i.p. In un immaginario dialogo con suo nonno, un raffinato bibliofilo toscano narra la storia (anzi, le storie) dei massimi editori italiani del Cinquecento. Un delizioso racconto in cui il filo conduttore è costituito dalle immagini delle grandi marche tipografiche (o imprese, per l'appunto) di questi protagonisti della storia culturale italiana. – N.V.

025-156 TIEZZI MAESTRI (PAOLO), *La combinatione del sant'Antonino*, Torrita di Siena, Villa Classica – Società Bibliografica Toscana, 2012, pp. 48, ISBN 978-88-9069-903-0, s.i.p. Un curioso e godibilissimo *divertissement* in cui l'a., bibliofilo tra i più appassionati, narra una delle magie che pervade il mondo del collezionismo librario. Il *leitmotiv* del breve (ma denso) racconto è l'*intuizione*, quella che abita ogni vero amante dei libri antichi. Così il conte zio, protagonista del libello, mostra al suo nipote *bibliofilicamente* prediletto il significato del "colpo d'occhio" librario, ricostruendo (anzi ricomponendo) un incunabolo di un'opera di

Sant'Antonino con le parti che mancavano al suo esemplare al momento dell'acquisto; una ricomposizione possibile solo grazie a una pronta "illuminazione bibliografica". – N.V.

025-157 TORRE (GIAN CARLO), *Introduzione alla xilografia nell'editoria italiana della prima metà del Novecento, in La xilografia italiana dalla mostra internazionale di xilografia di Levanto a oggi 1912-2012, a cura di MARZIA RATTI – GIAN CARLO TORRE, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2012, pp. 20-4.* La prima metà del Novecento vide il rifiorire dell'utilizzo della xilografia nell'illustrazione libraria, con artisti di primo piano come Adolfo De Carolis, autore delle incisioni di molte opere di Gabriele D'Annunzio. Tra le riviste letterarie e d'arte, quella che conobbe maggiore diffusione e notorietà anche internazionale fu «L'Eroica», promotrice in Italia di numerose esposizioni di xilografie. – M.C.

025-158 TOUBON (JACQUES), *Le livre dans l'économie numérique. Quelle politique?, «Le débat», 170, 2012, pp. 37-41.* L'ex ministro della cultura francese analizza il ruolo della politica nei mutamenti che investono il mondo del libro e dell'editoria da vent'anni a questa parte. – L.R.

025-159 VENUDA (FABIO), *La citazione bibliografica nei percorsi di ricerca. Dalla galassia Gutenberg alla rivoluzione digitale, Milano, Unicopli, 2012 (Prospettive/Ricerche n. 29), pp. 259, ISBN 978-88-400-1554-5, € 17.* La finalità del vol. è duplice. Nella prima parte l'a. presenta una riflessione storica sull'evoluzione della citazione bibliografica e sul valore della stessa, che è andato mutando nel corso degli anni; mentre la seconda parte è concepita in modo più manualistico, mirando a offrire al lettore una ampia casistica di metodi citazionali e di programmi per la ricerca bibliografica in rete. – M.C.

025-160 VIGINI (GIULIANO), *L'editoria che ha fatto l'Italia 1861-2011, Sassari, Associazione Editori Sardi, 2012, pp. 28, ISBN 978-88-905689-0-9, s.i.p.* *Lectio magistralis* tenuta da Giuliano Vigni, uno dei nomi più noti del mondo editoriale italiano, esperto di mercato e produzione del libro, studioso di sant'Agostino (si veda il profilo biografico e la ricchissima bibliografia aggiornata alle pp. 19-28), a Macomer il 22 ottobre 2011 in occasione dell'undicesima edizione

della Mostra del Libro in Sardegna. Il tema era "La cultura per il territorio. La storia e le storie, i saperi e le produzioni 150 anni dopo l'Unità d'Italia" e il contributo dell'Associazione degli Editori Sardi è stato fondamentale per l'organizzazione di varie iniziative fra cui la *lectio* di Vigni dedicata all'editoria italiana postunitaria. Con grande dote di sintesi, Vigni riesce a ripercorrere brillantemente (pp. 5-18) l'evoluzione dell'editoria italiana da una fase ancora artigianale all'era industriale del Dopoguerra, offrendo al lettore un quadro ricchissimo e variegato, nel quale riemergono figure pionieristiche (Sonzogno, Treves, Perino, Pomba), temi di ampia portata (la lotta all'analfabetismo e la creazione di un pubblico sempre più ampio di lettori) e progetti editoriali di collane di narrativa e manuali tecnici. Indispensabili note a piè pagina rimandano il lettore ai necessari approfondimenti. – G.P.

025-161 VIGINI (GIULIANO), *Quale scenario per l'editoria nel mondo digitale, «ABEI Bollettino di Informazione», 21, 2012/2, pp. 13-22.* Esame critico delle trasformazioni indotte dal digitale nel mondo dell'editoria, del 'consumo del libro' e delle biblioteche. – A.L.

025-162 VIGINI (GIULIANO), *W la manualistica: quanto piace all'editoria, «Vita e pensiero», 3, 2012, pp. 123-6, € 8.50.* In modo molto divertente l'a. racconta come «tra menù e diete, cani e gatti, libri di studio e testi professionali» la manualistica occupi ancora oggi un settore di mercato «difficile da quantificare [...] ma certamente cospicuo» (p. 124). Dopo un vertiginoso *excursus* storico e semantico, l'a. propone un'analisi anche quantitativa della sterminata tipologia in commercio, evidenziando che questi «libri del come» (p. 125) non conoscono riposo semplicemente perchè insegnano a barcamenarsi in qualunque situazione, che si parli di animali, manicaretti o di come affrontare la «magna quaestio» (p. 125) del ragno da cavare dal buco. – Elena Gatti

025-163 VIGNUZZI (UGO) – PATRIZIA BERTINI MALGARINI, *Fattacci brutti in borgo. Mario Quattrucci e Roma "luogo del delitto", «Esperienze letterarie. Rivista trimestrale di critica e cultura», 37, 2012, pp. 111-7.* Si esamina l'ultimo romanzo di Mario Quattrucci (*Fattacci brutti a via del Boschetto*), autore ben noto nella produzione giallistica romana grazie al personaggio del Commissario Gigi Marè. – L.R.

025-164 *Vom Eigensinn des Buches, herausgegeben von JOHANN FRIEDRICH HUFFMANN – ALMUT ROEPER, Berlin, Alert-Verlag, [s.d.], ill. col., ISBN 978-3-941136-08-3, s.i.p.* Che cosa offre il libro cartaceo al nostro rapido mondo digitale? È una reliquia o ha davvero un valore aggiunto, che l'elettronica non può sostituire? Attraverso gli occhi dei diversi autori dei saggi, (semplici appassionati, ottimisti e scettici, autori, lettori, studiosi), si esprimono diverse posizioni sul futuro del libro. Ne esce un quadro a cui ben s'attaglia il titolo, che letteralmente suona, in italiano, "L'ostinazione del libro". – A.L.

025-165 WALKER (ALAN), *Indexing political memoirs: neutrality and partiality*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, settembre 2012, pp. 125-30. Nelle biografie dei politici possono intervenire numerosi pregiudizi e storture. L'a. definisce l'importanza di avere indicizzatori professionisti, neutrali e imparziali, che intervengano in tali opere. – L.R.

025-166 WEICHELBAUMER (NIKOLAUS), *Die Pecienhandschriften des Zisterzienserklosters Heilsbronn*, «Archiv fuer Geschichte des Buchwesens», 65, 2010, pp. 1-87. L'imponente contributo delinea con ricchezza di analisi, abbondanza di tabelle, ricco apparato iconografico, la fisionomia del gruppo di *peciae* provenienti dall'abbazia cisterciense di Heilsbronn, in Baviera, e oggi conservate presso la biblioteca universitaria di Erlangen. – A.L.

025-167 WINN (MARY BETH) – DANIEL SHEERIN, *Manuscript and Print: Franciscan offices, Venetian borders, and Kerver's 1510 Hours in Newberry Library Wing MS ZW 5351.1*, «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 161-205. L'esemplare alla Newberry Library del libro d'ore impresso nel 1510 da Thielman Kerver è legato insieme a un manoscritto, contenente due rarissimi uffici di san Francesco d'Assisi e sant'Antonio da Padova. Il manoscritto è però decorato con cornici silografiche che imitano quelle di Kerver, ma risalgono a legni usati a Venezia. Uno strano caso di ibridazione biblio-codologica. – A.L.

025-168 ZITO (PAOLA), *L'esagono imperfetto. I libri proibiti della Biblioteca Brancacciana secondo l'inventario del 1730 circa*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra

Editore, 2012 (Altera, 30), pp. 201, ISBN 978-88-6227-478-4, s.i.p. La raccolta libraria del cardinale Francesco Maria Brancaccio (1592-1675), che ora costituisce uno dei più importanti insiemi librari antichi della Biblioteca Nazionale di Napoli, divenne qualche decennio dopo la morte del possessore la prima biblioteca pubblica dell'Italia meridionale. Uno dei quattro inventari della collezione oggi disponibili e risalenti al primo secolo di vita della raccolta è l'*Inventario de' libri proibiti della Libreria Brancacciana*. Paola Zito fa seguire a un'introduzione di carattere biblioteconomico-bibliografico sulla collezione la trascrizione di questo documento, fornendo note su autori, edizioni ed esemplari. L'*Inventario* contiene riferimenti a quasi mille notizie bibliografiche su edizioni datate entro la fine del terzo decennio del Settecento, ed è organizzato in quattro «scanzie», cui tuttavia, come rileva l'a., se ne potrebbe teoricamente aggiungere una quinta tenendo conto dei non pochi libri proibiti segnalati in altre liste (e fisicamente presenti ancora oggi nel fondo), ma omessi dal documento principale. – R.G.

Indici di recensioni e segnalazioni

Archivi 3, 4
 Archivi editoriali 30
 Bibliografia 159
 Biblioteca Vaticana 79
 Biblioteche digitali 43, 44, 136, 139, 144
 Biblioteconomia 56, 78, 102, 129
 Cataloghi 34
 Censura 82, 168
 Collezionismo 68, 156
 Diplomatica 75
 Editoria del '400 E, H, 11
 Editoria del '500 A, F, 9, 14, 25, 47, 49, 87, 120, 138, 141, 155, 167
 Editoria del '600 29, 48, 133
 Editoria del '700 134, 135
 Editoria dell'800 22, 28, 33, 140
 Editoria del '900 B, 59, 95, 101, 103, 147, 148
 Editoria dell'Italia unita 160
 Editoria contemporanea 27, 32, 40, 61, 69, 72, 90, 107, 110, 123, 127, 131, 142, 150, 163
 Editoria digitale 2, 12, 19, 20, 53, 54, 55, 64, 89, 92, 108, 159, 161, 164
 Editoria universitaria 35, 162
 Edoardo Perino 6, 112, 117, 118
 Epigrafia 66
 Ex libris 74
 Falsi letterari 130
 Fumetti 60

Illustrazione libraria D, 5, 7, 31, 42, 58, 65, 67, 80, 98, 157
 Indicizzazione 18, 23, 26, 41, 45, 81, 83, 84, 85, 86, 97, 100, 124, 143, 165
 Letteratura del Rinascimento 17, 77, 93, 105, 106, 125, 132, 146, 149
 Letteratura per l'infanzia 46, 115
 Letteratura religiosa 96, 121
 Manoscritti 39, 114, 166
 Musei della stampa 116
 Periodici 111
 Petrarca 62, 63
 Resoconti di viaggio 52
 Robert Proctor C
 Storia del libro 70, 88
 Storia della legatura 99
 Storia della lettura 51, 91
 Storia della scrittura 13, 94, 104, 113, 119, 122, 128, 145, 154
 Storia della stampa 10, 151, 152, 153
 Storia delle biblioteche G, 1, 8, 15, 24, 71, 76, 109

In memoriam

Luigi Balsamo (1926-2012)

Nei propositi di Balsamo l'istituzione presso l'Università di Parma, nel 1972, di un corso biennale di specializzazione *post-lauream* in biblioteconomia intendeva costituire un parziale, ma fattivo contributo alla creazione, finalmente anche nel nostro Paese, di un sistema formativo nel settore bibliotecario, la cui totale carenza era insieme causa e conseguenza dell'arretratezza del sistema bibliotecario italiano.

Nell'intraprendere un'iniziativa a quell'epoca pionieristica, Balsamo si muoveva nell'ottica di indicare un metodo, di individuare un possibile percorso per colmare il divario sempre più insostenibile tra scuola e biblioteca e rompere l'assurda separatezza tra biblioteca e università, assegnando a quest'ultima un ruolo di protagonista. Più tardi, nel saggio *La preparazione professionale dei bibliotecari a livello universitario*, lo stesso Balsamo scriverà infatti che "l'università deve proporsi, secondo l'esempio dei paesi anglosassoni, di sviluppare un'attività di ricerca scientifica, teorica ed applicata, nel campo della biblioteconomia non coltivata isolatamente ma entro un programma interdisciplinare che collochi il servizio bibliotecario nell'ambito più complesso della scienza della documentazione e dell'informazione, nonché della relativa tecnologia" (in: «Accademie e Biblioteche d'Italia», 49, 1981, pp. 14-20).

Alle pagine di quel saggio si rimanda chi voglia avere una visione complessiva degli obiettivi e dei criteri che hanno ispirato l'organizzazione del corso e ne hanno guidato lo svolgimento più che decennale. A noi, che abbiamo avuto il privilegio di vivere direttamente quell'esperienza da un lato e dall'altro della cattedra, preme invece sottolineare come quell'esperienza appunto abbia rappresentato per molti ben più che un'occasione di aggiornamento e di qualificazione professionale, per diventare invece uno spazio di confronto e di verifica, un laboratorio di idee e di progetti che hanno segnato in profondità il modo di concepire e di vivere la professione.

Il corso è stato per molto tempo un punto di incontro, nel quale si è venuta intessendo una fitta trama di rapporti che presto hanno travalicato lo stretto ambito professionale. Si è creata tra quanti lo hanno frequentato una comunanza di sentimenti fondata, oltre che sull'affetto e la riconoscenza verso Balsamo, sull'amicizia, sulla stima, sugli interessi comuni e che ha continuato ad essere rinsaldata ben oltre la durata di quell'esperienza. Se per "scuola" si intende un luogo in cui ci si riconosce in alcuni valori fondamentali e in cui l'arricchimento intellettuale e professionale è reciproco, allora crediamo che a buon diritto si possa parlare di una "scuola" di biblioteconomia di Parma.

In questa scuola Balsamo ha gettato i semi di un raccolto che a distanza di tempo può senza dubbio essere definito copioso: tra coloro che nel corso di perfezionamento hanno consolidato la loro vocazione professionale sono infatti in tanti ad essere stati chiamati a posti di alta responsabilità istituzionale o a incarichi accademici. Crediamo che, in particolare per quanto riguarda la Regione Emilia Romagna, si possa legittimamente parlare di un'intera generazione di bibliotecari e di direttori di biblioteca che si sono formati alla scuola di Parma e siamo convinti che questo non sia stato un fattore ininfluenza nello sviluppo di una realtà bibliotecaria che a livello nazionale viene considerata tra le più avanzate. Non foss'altro che per questo, il corso di perfezionamento di Parma meriterà un'attenzione non superficiale da parte di chi, in un futuro più o meno remoto, vorrà tracciare la storia delle ricerche biblioteconomiche nel nostro Paese.

Nelle lezioni di Balsamo prendeva corpo un metodo di lavoro e di ricerca che non trascurava mai di inserire le vicende dei libri nel più generale contesto storico, sociale ed economico. Del resto,

gli anni del corso di perfezionamento coincidono con il periodo di gestazione di una delle opere più significative di Balsamo: *La bibliografia. Storia di una tradizione*, pubblicata nel 1984. A nostro avviso, il merito maggiore di quest'opera è quello di aver aperto orizzonti nuovi nell'ambito degli studi bibliografici e di aver pienamente colto l'obiettivo principale: quello cioè di individuare quadri concettuali, concezioni del sapere, sistemi co-noscitivi dietro quelli che in apparenza altro non sono che aridi elenchi di libri.

Robert Marichal, recensendo la celebre opera di Henri-Jean Martin *L'apparition du livre*, ebbe a dire che «la storia della stampa era spesso una piccola storia aneddotica, molto erudita nel peggior senso della parola; Henri-Jean Martin ha avuto il gran merito di riportarla nella grande corrente della storia». Balsamo è riuscito in un'operazione analoga: quella cioè di sottrarre la storia della bibliografia al campo dell'erudizione specialistica per ricondurla nell'ambito della storia generale della cultura.

Il richiamo all'opera del Martin non è certo casuale: è a tutti noto il contributo decisivo che essa ha dato al rinnovamento degli studi sulla storia del libro, tanto da determinare una vera e propria svolta storiografica. Così come non è casuale il fatto che tra i protagonisti di questo rinnovamento in Italia sia da annoverare lo stesso Balsamo. Quello che invece ci importa sottolineare è la coerenza interna di una concezione della storia del libro che scava sotto la superficie dei dati esteriori per ricercare quella fitta trama di rapporti sociali, economici, politici e culturali che rappresentano il contesto storico nel quale il libro viene prodotto, commercializzato, letto, diffuso. Una concezione quindi che in Balsamo rimane unitaria sia quando tratta di tipografia sia quando tratta di bibliografia.

È all'insegna di questa coerenza che il corso di perfezionamento ha sviluppato i suoi contenuti didattici, anche se, al di là dei contenuti, l'insegnamento di Balsamo ha trasmesso qualcosa di ancora più prezioso. Chi ha seguito le sue lezioni non può infatti dimenticare il suo entusiasmo per la ricerca, rinnovato ad ogni scoperta e ad ogni conferma, né il rigore di un metodo che, senza mai fermarsi ai dati già acquisiti, si rivolge direttamente alle fonti per far emergere quei nessi sotterranei capaci di delineare gli aspetti unitari di un quadro spesso caratterizzato dalla frammentarietà. E noi siamo convinti appunto che l'entusiasmo ed il rigore siano le due cose più importanti che un mae-

stro possa trasmettere ai propri allievi. – Maurizio Festanti

Loris Jacopo Bononi (1929-2012)

Provo un certo imbarazzo nell'accingermi a scrivere queste righe. Un imbarazzo dovuto alla difficoltà di poter delineare in poche parole un profilo, inevitabilmente sommario, di una vita così poliedrica e intensa come è stata quella di Loris Jacopo Bononi, nato a Fivizzano nel 1929 e scomparso lo scorso novembre all'età di ottantatré anni.

Chi è stato Bononi? La carriera professionale si potrebbe compendiare così: laureato in medicina a Parma, medico condotto in Lunigiana, libero docente in microbiologia, professore di chemioterapia all'Università di Torino, dirigente di grandi multinazionali del settore farmaceutico. Che senso avrebbe, dunque, ricordarlo sulle pagine de «L'almanacco bibliografico»? Il fatto è che Bononi, al di là dei suoi interessi nel campo biomedicale, è stato un grande, anzi, un grandissimo uomo di libri.

I libri, come amava raccontare, lo hanno cercato, lo hanno preso, lo hanno ossessionato lungo tutto l'arco della vita. I libri amici e tiranni: «i libri sono la moltitudine del cuore, la solitudine della parola che non abbiamo detto, l'evidenza del nostro pensiero, il tesoro che abbiamo perduto, la voce che abbiamo fatto tacere, l'udito e la vista che non abbiamo esercitato».

A partire dagli anni Settanta, con il restauro del castello di Castiglione del Terziere in provincia di Massa-Carrara, i libri hanno iniziato a popolare una meravigliosa, e ai più sconosciuta, cittadella dell'umanesimo italiano. Lì, con tenacia inossidabile, Bononi ha raccolto un patrimonio di immenso valore, certo per la qualità bibliologica degli esemplari entrati a far parte della sua collezione ma ancor più, mi viene da dire, per il senso della collezione stessa: una testimonianza tangibile del valore del libro come veicolo di cultura. Libro come prodotto tipografico, attorno al quale Bononi ha creato a Fivizzano, nel Palazzo Fantoni-Bononi, già residenza del poeta arcadico Labindo, il Museo della stampa; libro come testimonianza dell'identità di una terra e dei suoi abitanti, come testimoniato nel suo *Libri & destini: la cultura del libro in Lunigiana nel secondo millennio* (Pacini Fazzi, 2000); libro come voce «che superstita l'uomo» alla quale affidare la parte più divina del proprio sé, come ha fatto il Bononi poeta e narra-

tore lungo le pagine di una sterminata opera che vede al proprio vertice quella *Trilogia* (Cappelli, 1969-73; Marsilio, 1994) alla quale rivolsero un lusinghiero giudizio, fra gli altri, Carlo Bo e Pier Paolo Pasolini.

Ho avuto la fortuna di poterlo frequentare per un quarto di secolo. Da ogni incontro portavo a casa un bagaglio di idee, una ricchezza di convinzioni che me lo facevano amare e al contempo temere per la potenza davvero rara del suo carisma. Anche negli ultimi anni, fiaccato nel corpo dalla malattia, nell'animo continuava come sempre, cioè con indefesso vigore, a combattere la perenne battaglia contro i traditori di quei valori culturali su cui si fondava il suo mondo: dai politici ignavi, colpevoli di non muovere un dito per valorizzare la sua amata Lunigiana, ai maestri ignoranti, nei quali una spesso ostentata erudizione aveva ormai spento ogni fuoco di libertà intellettuale. Molte volte le porte di Castiglione rimasero chiuse davanti a personalità non gradite, sempre furono invece aperte agli scolari che salivano in visita al maniero affabulati da Bononi attorno alla storia del territorio e alla sacralità del libro: ricordo di aver visto tanti bambini piangere nel toccare un incunabolo dantesco o una prima edizione di Leopardi. Quelle lacrime non erano lacrime di bibliofili in erba, quelle lacrime testimoniavano che la lezione di Bononi era stata feconda: quelle carte a cui si avvicinavano con trepidazione non erano lettera morta ma custodivano la forza del pensiero umano. Credo perciò che l'idea di Edoardo Barbieri e del CRELEB di intitolare "La civiltà italiana ed europea del libro" la Summer School che si terrà nei mesi venturi a Castiglione del Terziere avrebbe fatto piacere a Loris Jacopo Bononi, da un lato per l'affetto che sempre offriva ai giovani studiosi, dall'altro perché lo studio del libro antico non appare disgiunto dalla "civiltà", che è il fine più nobile verso il quale la parola stampata può orientare la sua rotta. – Alberto Salarelli

Risorse elettroniche

a cura di L.R.

Il nuovo sito web delle Biblioteche della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme:
<http://bibliothecaterraesanctae.org/>

Alcuni giorni fa, è stata inaugurata la nuova sede della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme. Lo storico patrimonio librario dei francescani ha ora una più adeguata e

moderna sede. Insieme a quest'ultima, tuttavia, da qualche tempo è disponibile on-line anche un sito web, che rappresenta una vera e propria risorsa per conoscere questa realtà. Attualmente, pur riguardando principalmente la Biblioteca Generale della Custodia, che ha sede presso il convento di San Salvatore, il sito web considera anche l'altra biblioteca francescana di Gerusalemme, quella dello Studium Biblicum Franciscanum. Il sito, al momento disponibile solo in italiano, è interamente realizzato e gestito da un giovane laureato dell'Università Cattolica, Alessandro Tedesco, ora dottorando dell'Università degli Studi di Udine e collaboratore del CRELEB. La home page, elegante nella sua essenzialità, presenta le ultime notizie circa gli eventi e la vita culturale delle biblioteche francescane di Gerusalemme (San Salvatore e Studium Biblicum). Da qui si inizia la navigazione all'interno delle varie sezioni. Nella prima, denominata "Bibliotheca Terrae Sanctae", con le relative sottosezioni "Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa" e "Studium Biblicum", si trovano le informazioni utili relativamente agli orari di apertura ai servizi e alla storia della biblioteca, ai fondi conservati e ai contatti. È possibile anche scaricare i moduli per l'iscrizione al servizio. Alcune fotografie documentano le strutture e i fondi bibliotecari, nonché i recenti lavori di sistemazione della nuova sede. Da questa pagina iniziale si può accedere direttamente anche all'OPAC (<http://opac.bibliothecaterraesanctae.org/>), il quale, organizzato seguendo le norme di catalogazione MARC 21, permette un libero accesso ai dati bibliografici della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa, un patrimonio di circa 40.000 titoli, quasi esclusivamente appartenenti al fondo moderno della biblioteca. Il catalogo è realizzato con il software *open source* Koha e rappresenta una significativa evoluzione rispetto a un primo rudimentale catalogo impostato come un database bibliografico. Il lavoro preliminare è stato pertanto volto alla conversione e all'importazione dei vecchi record nel nuovo sistema. Attualmente è in corso la fase di controllo libro in mano e bonifica dei singoli record, ai quali vengono aggiunti i campi relativi alla soggettazione. L'OPAC è comunque già disponibile ed è consultabile mediante due opzioni: una ricerca base per parole chiave all'interno di un solo campo di ricerca, oppure una ricerca avanzata dove è possibile combinare vari campi al fine di ottenere una ricerca più precisa e mirata. I record bibliografici sono in italiano, ma l'intera interfaccia è in lingua inglese. Tornando

alla home page, si può accedere a una specifica sezione dedicata agli "Itinera ad loca sancta": in questo spazio saranno presto disponibili materiali testuali e multimediali relativi alla storia dei viaggi dei pellegrinaggi in Terra Santa, basati sullo studio dell'importante fondo di itinerari di viaggio in Terra Santa conservati presso le biblioteche francescane di Gerusalemme. Tale collezione ha anche beneficiato di un apposito catalogo analitico, per quanto riguarda sia le edizioni antiche, sia quelle moderne, le cui schede sono anch'esse consultabili (il caricamento è però ancora in fase di ultimazione), nell'apposita sezione denominata "Catalogo Itinera". Per iniziare la consultazione del catalogo si può cliccare sui bottoni posti sulla sinistra della pagina: "400-500", "600" e "700" (presto *online* anche le schede dei libri del Sei e del Settecento): verrà visualizzato quindi un menù a tendina con tutte le edizioni degli *Itinera ad loca sancta* stampate nel secolo selezionato. Le edizioni, all'interno dei diversi secoli, sono ordinate per anno di edizione (ascendente); accanto all'anno è posto il nome dell'autore, così come lo si trova nella scheda completa dell'edizione, consultabile selezionando la voce del menù relativa. Ogni edizione è identificata da un numero univoco progressivo, apposto a lato della data di edizione nei menù e in testa alle schede complete. Per una ricerca mirata per autore (*author*), titolo (*title*), luogo di stampa (*location*), tipografo/editore (*editor*), anno di pubblicazione (*year*) e biblioteca dove è conservato l'esemplare (*library*) è possibile selezionare la voce "Cerca nel catalogo": si aprirà una maschera di ricerca che permetterà di incrociare i diversi dati per ottenere il risultato desiderato. I record bibliografici risultanti dalla ricerca sono in formato sintetico; per visualizzare la scheda completa delle edizioni basterà cliccare sulla voce "Scheda completa" in basso. Le notizie relative alle edizioni moderne degli Itinerari di Terra Santa conservate presso la Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa sono invece raggiungibili all'interno dell'OPAC Generale della Biblioteca, nella specifica sezione ITS. Una risorsa ancora in costruzione, ma che già offre una quantità significativa di materiali, utili soprattutto agli studiosi di storia dei viaggi e dei pellegrinaggi in Terra Santa dal Medioevo all'età contemporanea.

Cronache

Convegni

Il proverbio nella letteratura italiana dal XV al XVII secolo, Roma, Università Roma Tre-Fondazione Marco Besso, 5-6 dicembre 2012.

Le due giornate di studi, promosse da Franco Pignatti e Giuseppe Crimi, hanno posto l'attenzione su una forma breve del discorso presente in vari generi letterari nell'arco di tempo preso in esame e sulla quale finora la critica non si era soffermata adeguatamente. La prima giornata, tenutasi presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Roma Tre sotto la presidenza di Claudio Giovannardi, si è aperta con la prolusione di Pignatti, che ha sottolineato la diversa accezione assunta dal proverbio a partire dal Rinascimento con Erasmo e Agnolo Monosini, autore del *Floris italicae linguae* (1604). Davide Canfora ha parlato del diverso impiego del proverbio nella novella e nella trattatistica tra XV e XVI secolo. L'intervento di Paolo Rondinelli ha presentato il *Liber proverbiorum* di Lorenzo Lippi (1440-85), autore della cerchia laurenziana in rapporti con Poliziano. Luca Marcozzi è intervenuto sui *Motti* di Pietro Bembo, sottolineando la necessità di leggere l'opera in rapporto con gli altri scritti del letterato veneziano. Marco Faini ha messo in rilievo il proverbio nell'opera di Teofilo Folengo, con particolare riguardo al *Baldus*, all'*Orlandino* e alla *Zanitonella*. Carlo Alberto Girotto ha proseguito con Anton Francesco Doni, soffermandosi sulle espressioni proverbiali tratte dalla lingua parlata nella *Zucca* e nei *Marmi*. Paolo Marini ha concluso la prima giornata con l'Aretino, castigatore morale in proverbio nell'*Astolfeida*, nelle *Lettere* e nella *Vita di s. Tommaso*. La seconda giornata si è svolta presso la Fondazione Marco Besso, presieduta nel mattino da Franco Suitner. Laura Lalli ha presentato il profilo di Besso, collezionista di edizioni paremiografiche che formano un importante nucleo della biblioteca della Fondazione, e ha illustrato ventuno edizioni a stampa antiche provenienti dalla collezione. Renzo Bragantini si è soffermato sulla relazione fra proverbio e novella, e sul loro reciproco scambio. Luca D'Onghia ha parlato delle *Lettere* di Andrea Calmo, proponendo come loro probabile fonte le *Diece tavole de' proverbi*, raccolta di area veneta più volte pubblicata nel XVI secolo. Enrico Parlato ha illustrato i rapporti fra proverbio e iconografia dal tardo Cinquecento al Seicento. Franco Tomasi ha sottolineato come il prover-

bio svolga nella lirica cinquecentesca una funzione oggettivante, ricorrendo anche a esempi tratti da Petrarca e da rimatori quattrocenteschi. Lorenzo Carpané ha illustrato l'intento pedagogico e civile affidato al proverbio nella tragicommedia di Orlando Pescetti *La regia pastorella*. Ida Caiazza è intervenuta sulle opere autobiografiche di Alvise Pasqualigo, le *Lettere* e la commedia *Il fedele*, nelle quali il proverbio persegue obiettivi morali ed estetici. La sessione pomeridiana, presieduta da Paolo Procaccioli, si è aperta con Giuseppe Crimi e i *Proverbi del Farina*, apparsi per la prima volta a stampa al principio del Cinquecento e incentrati sul tema degli eccessi contrapposti al principio della *medietas*. Franco Pignatti ha affrontato il rapporto tra frottola e *La lettera in proverbi* di Antonio Vignali (Arsiccio Intronato), soffermandosi sulla sua fortuna europea. Marco Catucci ha parlato delle dichiarazioni dei proverbi che corredano i drammi civili di Giovanni Andrea Moniglia e dell'uso mimetico e parodistico del proverbio nella commedia toscana secentesca. Andres Tofgaard ha presentato *Il significato d'alquanti belli et vari proverbi dell'italica favella*, opera composta dall'esule *religionis causa* Giacomo Castelvetro in Scozia nel 1593 per l'ambasciatore danese. In conclusione, Massimiliano Malvasi ha analizzato il proverbio nel poema eroicomico secentesco, mettendo in rilievo la funzione strutturale ad esso affidata all'interno dell'ottava. Al termine gli organizzatori hanno annunciato che la pubblicazione degli atti è prevista per l'inizio del 2014. – Tania Marteddu

MEI 2.0. Gli incunaboli delle biblioteche lombarde e il progetto Material Evidence in Incunabula (MEI): bilanci e prospettive, Milano, Università Cattolica, 14 dicembre 2012.

Giunti a metà percorso del progetto PRIN 2009, condotto da due unità di ricerca dell'Università Cattolica e dell'Università degli Studi di Milano e dedicato alla storia e alla catalogazione degli incunaboli lombardi, si è svolto il secondo seminario di presentazione e formazione sul database MEI (Material Evidence in Incunabula), ideato e gestito dal CERL (Consortium of European Research Libraries). Dopo i saluti di Edoardo Barbieri, coordinatore nazionale del PRIN, e di Ornella Foglieni, Sovrintendente ai beni librari di Regione Lombardia, l'intervento introduttivo di Neil Harris (*Catalogare per salvare, salvare per catalogare. L'esperienza degli ordini religiosi in Tosca-*

na) ha sottolineato come la redazione di un catalogo possa essere una operazione di ricerca, illustrando l'esempio del recente catalogo degli incunaboli della biblioteca provinciale dei Frati Minori di Firenze (vedi ABO25-E). Se da un lato catalogare serve a conoscere in funzione di tutela, la rilevazione dei dati di esemplare fornisce informazioni per la ricostruzione virtuale di antiche biblioteche disperse. Questo stile, peraltro, si integra perfettamente con il principale obiettivo del database MEI. Ha fatto seguito l'intervento di Chiara Razzoloni, dedicato alla meticolosa rilevazione dei dati di esemplare messa in atto sui libri dei Frati Minori di Toscana. Alessandra Panzanelli ha presentato la sua esperienza di studio alla British Library, dove le informazioni relative ai possessori già raccolte dai catalogatori del BMC vengono oggi integrate nella prospettiva dell'inserimento in MEI dei dati. L'intervento di Laura Lalli, della Biblioteca Apostolica Vaticana, ha presentato il nuovo catalogo elettronico degli incunaboli vaticani (BAVIC: Bibliothecae Apostolicae Vaticanae Incunabulorum Catalogus). La relazione di Lavinia Prosdocimi ha proposto una carrellata dei segni di provenienza da biblioteche claustrali, riscontrabili su alcuni volumi oggi alla Biblioteca Universitaria di Padova. Giancarlo Petrella, coordinatore della giornata, ha tracciato un bilancio conclusivo dell'inserimento in MEI dei dati di esemplare degli incunaboli delle biblioteche della provincia di Brescia. Carla Giunchedi ha posto alcune premesse relative alla descrizione degli esemplari posseduti dalla Biblioteca Nazionale Braidense di Milano. Da ultimo, Natale Vacalebri ha presentato alcuni nuovi dati emersi dal riesame delle provenienze degli incunaboli della Biblioteca Trivulziana di Milano. La giornata si è chiusa con un seminario applicativo dell'immissione dei dati di esemplare in MEI, curato da Alessandro Ledda. Seguendo lo spirito dell'iniziativa, il seminario è stato un vero momento di confronto, ma anche di animata discussione, volto da un lato a fare il punto su un importante lavoro che sta assumendo dimensioni significative, dall'altro a proporre il database MEI come uno strumento di lavoro e di supporto alla ricerca per bibliotecari e studiosi. – L.R.

Inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Generale e dell'Archivio della Custodia di Terra Santa giovedì 28 febbraio 2013

Gerusalemme, Convento di San Salvatore, Sala "Immacolata"

Nel cuore della Città Vecchia a Gerusalemme, presso il cinquecentesco convento di San Salvatore, sono state inaugurate le nuove sedi della Biblioteca Generale e dell'Archivio Storico della [Custodia di Terra Santa](#). Un evento di festa, quello del 28 febbraio, che conclude un percorso di rinnovamento e ristrutturazione di ampi spazi, volti a conservare, ora in maniera adeguata, il ricco patrimonio storico e culturale della Custodia di Terra Santa. Dopo i saluti di fra' Massimo Pazzini, Decano dello Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme, la prima parte della mattinata è stata dedicata alla biblioteca. Oltre a mostrare la nuova disposizione delle raccolte librerie alcuni interventi hanno fatto luce su questa ormai plurisecolare istituzione. Fra' Marcello Badalamenti, Bibliotecario Custodiale, ha raccontato la storia della biblioteca della Custodia di Terra Santa. Il professor Edoardo Barbieri, direttore del Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca (CRELEB) dell'Università Cattolica di Milano, ha invece spiegato in che cosa consiste il progetto "Libri Ponti di Pace", che da ormai quasi tre anni, grazie al sostegno di numerosi sponsor e alla generosità di molti volontari (soprattutto studenti e laureati della Cattolica), sta promuovendo una significativa opera di promozione e valorizzazione del patrimonio librario della Custodia di Terra Santa. Per l'occasione è stata anche allestita una piccola mostra bibliografica, con alcuni volumi provenienti da due dei fondi più preziosi, conservati nella Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa. Alessandro Tedesco, laureato dell'Università Cattolica di Milano e ora dottorando di ricerca all'Università degli Studi di Udine, ha illustrato il lavoro da lui svolto sul prezioso fondo di itinerari di viaggio in Terra Santa, conservato presso la Biblioteca di San Salvatore e descritto brevemente i venticinque pezzi esposti nella mostra. Grazie al sostegno della Società Bibliografica Toscana, non senza il sostegno di Ats pro Terra Sancta, è stato anche pubblicato il catalogo della piccola esposizione (*Libri di Terra Santa. Un viaggio tra i libri antichi della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme*, a cura di Alessandro Tedesco), che descrive in maniera analitica alcuni dei più preziosi libri della Custodia di Terra Santa. Con lo stesso schema si è svolta la seconda parte della mattinata, dedicata all'Archivio Storico della Custodia, la cui storia è stata ripercorsa da fra' Narcyz Klimas, Archivist

Custodiale. Del nuovo catalogo dell'Archivio, pubblicato in tre volumi dalle Edizioni Terra Santa di Milano, ha parlato invece il professor Andrea Maiarelli, dell'Istituto Teologico di Assisi, mentre del lavoro di catalogazione e inventariazione dell'archivio hanno parlato Valeria Vestrelli, Tiziana Nandesi e Maria Cominacini. Al termine dell'incontro il Custode di Terra Santa, fra' Pierbattista Pizzaballa, ha affermato l'importanza, anche in un momento e in un contesto complessi, di investire in cultura. Un investimento che non è a fondo perduto, perché nella memoria del passato ci sono le basi per dare risposte alle sfide del presente. Come ha spiegato il professor Barbieri, questi lavori sono un piccolo ma reale contributo per far sì che la Biblioteca Generale, ma anche l'Archivio Storico, della Custodia di Terra Santa diventino sempre più luoghi di incontro per studiosi di origini diverse. I libri e le biblioteche possono essere davvero dei concreti "ponti di pace". – L.R.

Mostre

Tiepolo, Piazzetta, Novelli. L'incanto del libro illustrato nel Settecento veneto, Padova, Musei Civici agli Eremitani e Palazzo Zuckermann, 24 novembre 2012 – 7 aprile 2013. Il libro veneziano conobbe nel Settecento un momento d'oro grazie alla collaborazione che si instaurò tra alcuni editori e artisti di primo piano, chiamati a illustrare numerose opere soprattutto letterarie. Erano anni in cui le tecniche dell'incisione a bulino e dell'acquaforte conoscevano ulteriori perfezionamenti, al punto che nel 1719 venne fondata a Venezia la «Bottega de' Scultori e Stampatori in Rame di Venezia» da parte di artisti come Alessandro Dalla Via, Antonio Visentini, i fratelli Zucchi, Giuliano Giampiccoli, Giuseppe Baroni. L'alto livello tecnico raggiunto permise di tradurre nell'illustrazione libraria opere dei maggiori pittori del tempo del calibro di Giambattista Tiepolo, Giambattista Piazzetta, Pietro Antonio Novelli e altri ancora. La mostra è suddivisa nelle due sedi espositive dei Musei Civici di Padova, ossia presso l'antico convento degli Eremitani e presso il Palazzo Zuckermann, utilizzando principalmente materiale bibliografico proveniente dalla Biblioteca Civica e dalla Biblioteca Universitaria di Padova, con l'apporto di una importante collezione privata e prestiti di altre istituzioni, tra cui la Biblioteca del Seminario Vescovile e la Biblioteca del Museo Bottacin di Padova. Le

opere scelte sono tutte di altissimo livello artistico e il percorso ricalca senza lacune le tappe salienti dell'illustrazione libraria veneta del Settecento. Inoltre la possibilità di porre a parete una notevole quantità di pagine sciolte delle edizioni esposte ha amplificato la visione delle illustrazioni contenute nei singoli volumi. Si avverte però l'assenza di una sezione dedicata al rapporto tra l'«oggetto-libro» e l'apparato illustrativo in esso contenuto, mentre l'impianto d'illuminazione della sede dell'ex convento degli Eremitani non permette la piena valorizzazione delle stampe esposte. – M.C.

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziative C.R.E.L.E.B.

Come si fa la storia delle biblioteche moderne? Un percorso tra alcuni studi recenti Milano, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, Aula G134 Tabanelli, marzo-maggio 2013

♣ mercoledì 13 marzo ore 9-10.30

Giancarlo Petrella, *L'oro di Dongo, ovvero per una storia del patrimonio librario del convento dei frati minori di Santa Maria del Fiume*, Firenze, Olschki, 2012

♣ mercoledì 10 aprile ore 9-10.30

Alberto Petrucciani, *Libri e libertà. Biblioteche e bibliotecari nell'Italia contemporanea*, Manziana, Vecchiarelli, 2012

♣ mercoledì 15 maggio ore 9-10.30

Marielis Rossi *Biblioteche in frammenti e frammenti di biblioteche. Libri in acquisto, in cambio, in dono, per copia e per vendita nei Ricordi (1774-1794) di Angelo Maria Bandini*, Manziana, Vecchiarelli, 2011

Dal testo al libro: il ruolo dell'editore Milano, Università Cattolica, marzo-aprile 2013

Nell'editoria, e in particolare in quella italiana, non esiste un unico modello di business. Ogni editore ha "inventato" un proprio modello. Modello che ha una sua valenza culturale, organizzativa, economica, ed è profondamente diverso dal modello del diretto concorrente. Dopo una lezione teorica, alcuni editori di famiglia raccontano il progetto culturale che sta alla base della loro casa editrice. L'editore manager di Mondadori presenta il modello di business di un grande gruppo edito-

riale. Intervengono anche due addetti del mondo delle librerie, tradizionali e on line.

♣ Giovedì 21 marzo h 9.00-10.30

Aula G125 San Carlo

Alberto Cadioli (Università degli Studi, Milano)

♣ Lunedì 8 aprile h 9.00-10.30

Aula G130 Santa Maria

Raffaello Avanzini (editore Newton Compton)

♣ Giovedì 11 aprile h 9.00-10.30

Aula G125 San Carlo

Stefano Mauri (presidente Gruppo Editoriale Mauri Spagnol)

♣ Lunedì 15 aprile h 9.00-10.30

Aula G130 Santa Maria

Vittorio Ravaoli (LibreriaRizzoli.it)

♣ Giovedì 18 aprile h 9.00-10.30

Aula G125 San Carlo

Giuseppe Laterza (editori Laterza)

♣ Lunedì 22 aprile h 9.00-10.30

Aula G130 Santa Maria

Riccardo Cavallero (direttore Libri Trade Mondadori)

♣ Lunedì 29 aprile h 9.00-10.30

Aula G130 Santa Maria

Romano Montroni (Librerie Coop)

Coordinamento di Alessandro Cunietti

alessandro.cunietti@unicatt.it

Editoria in progress

Incontri promossi dal Master in Professione Editoria dell'Università Cattolica di Milano

Il Master in Professione Editoria cartacea e digitale dell'Università Cattolica di Milano in collaborazione con l'Associazione Italiana Editori invita studenti, operatori del settore editoriale e dei media digitali, autori, mondo della ricerca, delle istituzioni e della formazione a partecipare a tre momenti di approfondimento e dibattito sul senso e sulle pratiche del mestiere editoriale e digitale. Giunto alla seconda edizione, Editoria in Progress si occuperà quest'anno del rapporto tra editoria e fede, del giornalismo editoriale tra carta e web, di editoria e accessibilità.

♣ Giovedì 21 marzo 2013, ore 16,30-18,30, via Nirone 15, Aula NI110

Editoria e fede. Dalla "ricerca di senso" al best-seller

♣ Giovedì 18 aprile 2013, ore 16,30-18,30 Largo Gemelli 1, aula G012

Scegli me. Giornalismo editoriale tra carta e web

♣ Martedì 7 maggio 2013, ore 16,30-18,30, via Nirone 15, aula NI110

Editoria accessibile: le nuove opportunità del digitale

Coordinamento di Paola di Giampaolo

Info: editoria.piamarta@afgp.it

Presentazione del volume *Libri di Terra Santa. Un viaggio tra i libri antichi della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme*, a cura di Alessandro Tedesco, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2012

25 marzo 2013 h 17

Firenze, Provincia Toscana di San Francesco Stigmatizzato, Stanza delle Laudi, via Antonio Giacomini 3

Saluti di ♣ mons. Rodolfo Cetoloni vescovo di Montepulciano, Chiusi, Pienza ♣ p. Paolo Fantacini ofm Ministro Provinciale ♣ Paolo Tiezi Mazzoni della Stella Maestri Presidente Società Bibliografica Toscana. Interventi di ♣ Edoardo Barbieri (Università Cattolica, Milano) ♣ Alessandro Tedesco (Università degli Studi di Udine) ♣ Chiara Razzolini (Biblioteca Provinciale dei frati Minori, Firenze).

La civiltà italiana ed europea del libro / The Italian and European Book Civilisation / La civilisation italienne et européenne du livre / Die Italienische und Europäische Zivilisation des Buches / La civilización italiana y europea del libro

International Summer School

Castiglione del Terziere, 25 giugno-2 luglio 2013

Si veda qui "In evidenza" p. 2.

Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing

International Conference

Milan, Tuesday, 10 September – Thursday, 12 September 2013

Martedì 10 settembre, Biblioteca Trivulziana, Castello sforzesco, Sala Weil Weiss – ore 15.00 Saluti introduttivi ♣ Paul Needham, Early Printing in Rome: The Case of the Riessinger *Hieronymus* ♣ Frederic Barbier, Mise en page et mise en texte de

"Das Narren Schiff" au XVe siècle ♣ David McKittrick, Illustrated or unillustrated? The first edition of Hyginus, *Poetica astronomica* (Ferrara, 1475) ♣ Marco Palma, Aspetti quantitativi della produzione libraria manoscritta e a stampa nel Quattrocento ♣ Neil Harris, Printing on parchment in the Renaissance: A neglected problem

♣ Presiede Edoardo Barbieri

Mercoledì 11 settembre Università Cattolica, Largo Gemelli 1, Aula Pio XI – ore 9.00 Saluti introduttivi ♣ Arnaldo Ganda Carta, cartai e cartolai nel Quattrocento milanese ♣ Piero Scapecci, Esempari stampati a caratteri mobili posseduti in Italia prima dell'introduzione della tipografia. Prospettive di studio ♣ Cristina Dondi, Exporting books from Milan to Venice in the 15th century: evidence from the *Zornale* of Francesco de Madiis ♣ Christian Coppens, Giovanni da Colonia, aka Johann ***: the early book market and its investors ♣ Angela Nuovo – Paola Arrigoni, Privilegi librari a Milano (secoli XV-XVI) ♣ Kevin Stevens, New Light on Publishing the *Constitutiones Domini Mediolanensis* (1541/1552) ♣ Presiede Giorgio Montecchi

Mercoledì 11 settembre Università Cattolica, Largo Gemelli 1, Aula Pio XI – ore 14.30 ♣ Isabelle de Conihout, A propos d'un exemplaire inconnu du Cicéron de Minuziano (Milan, 1498-1499) ayant appartenu à Grolier : notes sur la bibliothèque milanaise de Grolier ♣ Giorgio Montecchi – Fabio Venuda – Roberta Cesana, Collezioni di incunaboli a Milano nel 1745 ♣ Marco Callegari, Studi di incunabolistica a Padova nei primi anni dell'Ottocento: Pietro Brandolese e Fortunato Federici ♣ Alessandro Ledda, Note sulla bibliofilia nella Milano della Restaurazione ♣ Marina Bonomelli, Valenze stilistiche negli incunaboli milanesi: il *Missale Ambrosianum* ♣ Paul Gehl, Early Milanese Books in Illinois ♣ Edoardo Barbieri, L'incunabolistica di Leo Samuel Olschki ♣ Presiede Arnaldo Ganda

Giovedì 12 settembre, Università degli Studi di Milano, Sala Napoleonica, via Sant'Antonio 10 – ore 9.30

Saluti introduttivi ♣ Ursula Rautenberg, Incunabula as objects of tradition and research: Thematic and methodological approaches ♣ Giancarlo Petrella, Nuove acquisizioni per gli annali di Battista Farfengo ♣ Marco Santoro, *Fragmentum impri-*

mendi libri. Lacerti di incunabulistica partenopea
 ♣ Alberto Petrucciani, Tra Berlino e Roma: Luigi De Gregori, il GW e altre tracce della “repubblica degli incunabolisti” ♣ Falk Eisermann, Cataloguing Incunabula in the 21st Century: Recent Developments and Future Perspectives of the GW Database ♣ Luca Rivali, La guerra dei libri. Marie-Louis Polain e l'incunabulistica tra Otto e Novecento ♣ Presiede Angela Nuovo
 Segreteria:
 Alessandro Ledda
 alessandro.ledda@unicatt.it

Incontri, mostre e seminari

Disciplinare la memoria: strumenti e pratiche nella cultura scritta (secc. XVI-XVIII)

Convegno internazionale

13-15 marzo 2013

Bologna, Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale

Il convegno affronta a tutto campo i problemi che la crescita esponenziale dei documenti manoscritti e a stampa ha reso evidenti nel corso dell'età moderna. Il fenomeno, avvertito in tutta Europa, sia pure in modi diversi, è dovuto a fattori quali l'avvento e il successo della stampa, lo sviluppo delle burocrazie e la crescita dell'alfabetizzazione: di qui la necessità di controllare, ordinare e indicizzare la crescente mole documentaria, concependo e perfezionando efficaci strumenti di ricerca al servizio del lettore e del fruitore.

Che cosa significa dunque ordinare, inventariare, indicizzare? Quali strumenti per questa documentazione? Quale il loro uso e il ruolo da essi giocato nel lavoro degli antichi professionisti e letterati? Dopo una lezione introduttiva di Umberto Eco, i lavori proseguiranno con gli interventi di alcuni tra i maggiori esperti in Italia e in Europa, chiamati a rispondere a simili domande e a confrontarsi su quanto indici, cataloghi e bibliografie siano divenuti strumenti abbiano favorito pratiche di disciplinamento delle memorie scritte.

Programma:

13 marzo – ore 10.00 ♣ Saluti d'apertura ♣ U. Eco (Università di Bologna), *Memoria e dimenticanza* ♣ S. Vitali (Soprintendenza Archivistica per l'Emilia-Romagna), *Organizzare, classificare, ricordare* ♣ P. Vecchi (Università di Bologna), *La*

poesia va all'indice: Petrarca fra manoscritti e stampe ♣ E. Barbieri (Università Cattolica, Milano), *Organizzare il testo / organizzare la lettura: alcuni libri di devozione del XVI secolo* ♣ S. Parkin (The British Library, Londra), *La 'Notizia de' libri rari nella lingua italiana' di Nicola Francesco Haym (Londra, 1726): la memoria del collezionismo* ♣ M. Spallanzani (Università di Bologna), *“La memoria, la ragione e l'immaginazione sono i tre modi diversi con cui la nostra anima opera sui suoi pensieri”*. *Memoria ed enciclopedia* ♣ M. Santoro (“Sapienza” Università di Roma), *I rischi di una “Memoria” dimezzata: risentimenti, tensioni e disinformazione in alcuni repertori biobibliografici secenteschi*

14 marzo – ore 9.30 ♣ G. Zarri (Università di Firenze), *I necrologi nelle comunità monastiche dei secoli XV-XVIII: da memoria liturgica a memoria biografica* ♣ L. Chines, (Università di Bologna), *Dalla memoria alla scrittura: il disciplinare petrarchesco* ♣ G. M. Anselmi (Università di Bologna), *Gli ordinamenti della memoria e della storia nelle procedure delle opere storiografiche* ♣ M. Bologna (Università di Milano), *La conservazione della memoria negli archivi nobiliari genovesi del XVII e XVIII secolo* ♣ A. Postigliola (Università di Napoli “L'Orientale”), *La biblioteca ideale e la biblioteca reale del castello di Montესquieu* ♣ P. M. Cátedra (Universidad de Salamanca), *Tace il testo, parla il tipografo: memoria e autorappresentazione nei libri bodoniani* ♣ A. Castillo Gómez (Universidad de Alcalá), *Archivi, ordine documentario e costruzione dello Stato moderno in Spagna fra XV e XVI secolo* ♣ J. M. V. Moreno (Universidad de Salamanca), *Il commento come luogo della memoria poetica: Ilicino e i Trionfi di Petrarca* ♣ G. Ruozzi (Università di Bologna), *Indicizzare la vita. Gli aforismi e il (dis)ordine del mondo*

15 marzo – ore 9 ♣ R. M. Borraccini (Università di Macerata), *Da strumento di controllo censorio a “La più grande bibliografia nazionale della Controriforma”: i codici Vaticani Latini 11266-11326* ♣ L. Braida (Università di Milano), *Strumenti per la memoria e per l'interpretazione: indici, sommari e marginalia a stampa nei libri di lettere (XVI-XVII secolo)* ♣ G. Bonfiglio Dosio (Università di Padova), *Funzioni amministrative e strumenti di fissazione per iscritto della memoria: il caso della Veneranda Arca di S. Antonio di Padova fra tardo Medioevo ed età moderna* ♣ L. De

Franceschi (Università di Urbino), *Guide di città italiane nel Settecento: un percorso fra testo e indici* ♣ P. Tinti (Università di Bologna), *Ratio e usus nei cataloghi gesuitici d'età moderna fra memoria e controllo del sapere* ♣ G. Perini Folesani (Università di Urbino), *Elementi paratestuali di innovazione e approfondimento critico nella Felcina Pittrice: struttura e compilazione degli Indici finali*

Biblioteche in cerca di alleati: oltre la cooperazione, verso nuove strategie di condivisione. Convegno “Delle Stelline”

14-15 marzo 2013

Milano, Fondazione Stelline

Programma:

14 marzo – ore 9.30 ♣ Apertura dei lavori e Saluti delle Autorità ♣ *Cambio di prospettiva*. È la sessione che introduce i lavori del convegno affrontando alcuni temi portanti e contribuendo a individuare le linee del cambiamento. Scenari e tendenze sul cui sfondo costruire nuove prospettive di condivisione per la biblioteca ♣ *La condivisione come progetto*. Percorsi, approfondimenti ed esperienze nel segno della ricerca di alleanze. Nella seconda parte della sessione il focus si sposta sui social network come strumenti di condivisione ♣ *I nuovi confini delle biblioteche accademiche*. Al centro le biblioteche delle università e la loro progettualità nella definizione di un rapporto rinnovato con la didattica, la comunità scientifica, l'editoria e il territorio.

15 marzo – ore 9.30 ♣ *I circuiti del sapere tra cooperazione e competizione*. Con la partecipazione del più grande network bibliotecario del mondo e di esponenti della grande editoria scientifica un confronto serrato sulle nuove frontiere della cooperazione e sulla ricerca di un terreno comune per lo sviluppo delle biblioteche ♣ *Se la mappa è il tesoro... Nuovi strumenti per conoscere il territorio e creare alleanze*. A cura della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori. Se riuscissimo a rallentare, se provassimo a guardarci intorno, se imparassimo ad ascoltare... Una mappa per conoscere il palinsesto urbano, per appropriarsi della nostra identità, per costruire reti e alleanze, per partecipare consapevolmente, per viaggiare nel tempo, per incontrare e condividere, per tracciare sentieri di conoscenza e consapevolezza da percorrere a piedi, in bici o con qualunque mezzo, ma anche per ideare esplorazioni virtuali che consentano di

viaggiare stando fermi. Una mappa per amplificare il ruolo di biblioteche e scuole, musei e librerie, teatri e sale cinematografiche, università e istituti culturali, come presidi sul territorio ♣ *Prove di partecipazione*. Il coinvolgimento del territorio e la mobilitazione delle sue risorse, sfide vitali per le biblioteche, in una sessione che si propone di unire approfondimenti metodologici, buone pratiche e confronto sui diversi modelli interpretativi ♣ *Biblioteche, archivi, musei: la convergenza possibile*. Il tema sempre più attuale, recentemente rilanciato dagli Stati generali dei beni culturali, viene qui ripreso e approfondito privilegiando l'individuazione di strategie e linguaggi, supportati anche da casi di studio, che possano permettere alle istituzioni culturali della memoria di realizzare forme avanzate di integrazione ♣ *Gli editori e la via d'oro dell'accesso aperto*. A cura di EDITECH e Gruppo accademico professionale AIE. Come si pongono gli editori di fronte al fenomeno emergente dell'Open Access? Un panorama italiano ed europeo di posizioni e soluzioni tese a realizzare un equilibrio tra accesso libero alla conoscenza e sostenibilità.

Per informazioni: www.convegnostelline.it

Mostra internazionale libri antichi e di pregio a Milano

15-17 marzo 2013

Milano, Palazzo dei Giureconsulti

L'Alai, ritenendo che per la città di Milano sia imprescindibile continuare ad avere una fiera del libro antico di livello internazionale, organizza la prima edizione della mostra mercato che ospiterà librai italiani e stranieri.

Appuntamenti speciali:

15 marzo, ore 18.30 – Il giornalista Stefano Salis (Sole24Ore) intervista il prof. Umberto Eco

16 marzo, ore 15 – Tavola rotonda “Commercio librario, biblioteche e furti”

Intervengono: ♣ A. De Pasquale (Direttore della Biblioteca Braidense), *I furti nelle biblioteche: problemi antichi e nuovi* ♣ O. Foglieni (Sovrintendente uscente ai Beni Librari della Regione Lombardia), *Tra danni ai libri e furti... di libri* ♣ R. Campioni (Soprintendente per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna), *Tutela del patrimonio librario e professionalità del bibliotecario: un binomio inscindibile* ♣ C. Sannino (giornalista La Repubblica), *I complici annidati tra mercato e burocrazie. Perché il Belpaese non sa difendere le sue biblioteche, perché il caso*

Napoli fa scuola ♣ T. Montanari (Università di Napoli), *Girolamini: saccheggio di Stato?* ♣ Moderatore: F. Govi (Presidente ALAI)

16 marzo, ore 17:30 – Tavola rotonda “Storia del libro e commercio librario”

Intervengono: ♣ B. Pistilli e M. Sgattoni (Università di Urbino), *L'ombra dei falsi sulla 'librairie' di Montaigne* ♣ R. Mouren (ENSSIB di Lionne, direttrice del Centro Gabriel Naudé), *Sbagliando s'impara: il caso di Paolo Manuzio* ♣ G. Petrella (Università Cattolica di Milano), *Sapone, Ariosto e la Puttana errante. Nella cesta di Ippolito Ferrarese, libraio ambulante nell'Italia del Cinquecento* ♣ E. Barbieri (Università Cattolica di Milano e direttore de “La Bibliofilia”), *Tra preghiera e magia. Di alcuni rari libretti rinascimentali per la recita dei Salmi* ♣ Moderatore: F. Govi (Presidente ALAI)

17 marzo, ore 11 - Andrea Kerbaker presenta il suo nuovo libro, *Lo scaffale infinito: storie di uomini e di libri* (Ponte alle Grazie, 2013), in compagnia di Mauro Chiabrande, condirettore di Charta, e Chiara Nicolini della Libreria Demetra.

Per informazioni: www.alai.it

Seminario sul Libro Antico

In memoria di Luigi Balsamo

Biblioteca Marciana – Vestibolo della Libreria Sansoviniana

venerdì 15 marzo

h. 10.00

Saluti introduttivi: Maurizio Messina, Direttore della Biblioteca Nazionale Marciana

♣ Rosella Mamoli Zorzi, Presidente della Società Dante Alighieri Comitato di Venezia

Ricordo di Luigi Balsamo (1926-2012), a cura di Mario Infelise

h. 10.40

Incunabolistica e libro del Cinquecento oggi:

Lucia Sardo ♣ Dorit Raines

h. 11.20

Introduce: Alessandro Scarsella

Testo e immagine: produzione e ricezione: Lorena Dal Poz ♣ Giovanna Rizzarelli

h. 12.00

La pubblicazione degli annali di Niccolò Zoppino

Mario Infelise ♣ Lorenzo Baldacchini

h. 12.40

Cataloghi e ricerche recenti tra Quattro- e Cinquecento

Rosaria Campioni ♣ Piero Scapechi

La manifestazione è organizzata dalla Società Dante Alighieri – Comitato di Venezia, in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Marciana. Sarà rilasciato ai partecipanti un attestato di frequenza.

L'ingresso è libero. Accesso da Piazzetta San Marco 13/a.

Il santo viaggio. Pellegrini e viaggiatori sulla strada per Gerusalemme

Lunedì 18 marzo h 14.00

Budapest, Pázmány Péter Katolikus Egyetem

Edoardo Barbieri, *Il progetto “Libri Ponti di Pace” attivo presso le biblioteche francescane della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme* ♣ Alessandro Tedesco, *Voci e ricordi di pellegrini e viaggiatori dalle Biblioteche dei Francescani a Gerusalemme: il fondo speciale degli “Itinera ad loca sancta”*.

Consortium of European Research Libraries

Material Evidence in Incunabula

Annual Meeting / Assemblea Generale

Tuesday, 19 March 2013, 13.30-17

Aula Emiciclo, Orto Botanico

Via Orto Botanico 15, PADUA

With the Presence of / Saranno presenti:

Cristina Dondi (CERL Secretary), creator of MEI

Alex Jahnke (Data Conversion Group, Göttingen), developer of MEI

Lorena Dal Poz (Sovrintendenza Beni Librari Regione Veneto)

Ornella Foglieni (Sovrintendenza Beni Librari Regione Lombardia)

Alessandro Ledda (CRELEB, Università Cattolica di Milano), cataloguer in MEI

Alessandra Panzanelli (vice-coordinatore AIB Gruppo di studio sul Libro Antico)

Marina Venier (Biblioteca Nazionale Centrale, Roma), advisor to MEI

An informal occasion to meet, discuss issues, offer suggestions, present current and future plans. / Un'occasione informale per incontrarsi, discutere problemi, offrire suggerimenti, presentare piani per il presente e per il futuro.

Attendance is free but please register at / L'accesso è libero, ma si prega di registrarsi scrivendo a secretariat@cerl.org

Il santo viaggio. Pellegrini e viaggiatori sulla strada per Gerusalemme

Mercoledì 21 marzo h 10.00

Eger, Eszterházy Károly College, h 10.00
 Edoardo Barbieri, *Il progetto "Libri Ponti di Pace" attivo presso le biblioteche francescane della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme* ♣ Alessandro Tedesco, *Voci e ricordi di pellegrini e viaggiatori dalle Biblioteche dei Francescani a Gerusalemme: il fondo speciale degli "Itinera ad loca sancta"*.

L'editoria veneziana e l'Oriente. La prima edizione a stampa del Corano in arabo (Venezia, 1537-38). Incontro di studio

Udine, Università degli Studi, Dipartimento di Studi Umanistici, Aula Gusmani, via Petracco 8, 20 marzo 2013, ore 16.30

Angela Nuovo, *La scoperta del Corano arabo, 25 anni dopo. Nuove acquisizioni e questioni aperte.*

♣ Alessandro Marzo Magno, *Da Venezia al mondo. Come raccontare l'irresistibile avventura del libro.*

Presiede: Giovanni Curatola, docente di Archeologia e storia dell'arte musulmana.

L'incontro è aperto a tutti.

Bibliothèques et lecteurs en Europe au XVII^e siècle

Possession, usages et circulation du livre (Allemagne, Espagne, France et Italie)

Grenoble, les 26 et 27 mars 2013

Mardi 26 mars

9h00 - Introduction du colloque

09h15 - Frédéric Barbier, *Les bibliothèques et la Guerre de Trente ans*

9h45 - Pedro Rueda, *Libros y bibliotecas viajeras : la circulación de colecciones particulares entre España y Nueva España (siglos XVI-XVII)*

10h15 - Discussion et pause

Les bibliothèques princières ou aristocratiques, source de prestige politique

11h00 - Andrea De Pasquale, *La bibliothèque de la maison de Savoie au XVII^e siècle*

11h30 - Marie-Pierre Laffitte, *Le fonctionnement de la bibliothèque de Colbert à partir du registre de prêt des manuscrits 1679-1731*

12h00 - Juan Montero – Carlos Alberto Gonzales Sanchez, *Les livres de D. Juan Fernández de Velasco, Connétable de Castille (c. 1550-1613) : une bibliothèque européenne*

Lecture et usage du livre. Livres en réseaux, livres rêvés, livres cités

14h00 - Anne Beroujon, *Une ville, des circulations. Les réseaux de lecteurs au XVII^e siècle à Lyon*

14h30 - Giuliano Ferretti, *Le danger des livres invisibles. Bibliographie et savants imaginaires dans l'espace public français au temps de Louis XIII*

15h00 - M^a Soledad Arredondo, *Frontières et bibliothèques pour les Novelas du Siècle d'Or: Italie, France, Espagne*

15h30 - Discussion et pause

De l'usage des bibliothèques ecclésiastiques

16h15 - Giancarlo Petrella, «*In monasterio nuper condito in loco Donghi ad Larium*». *La biblioteca del convento francescano di Dongo e i suoi primi libri.*

16h45 - Giles Mandelbrote, *Two seventeenth-century ecclesiastical libraries in London : the foundation and growth of Lambeth Palace Library and Sion College Library*

17h30 - Discussion

Mercredi 27 mars

Defi du temps, defi de l'espace. Les bibliothèques de savants et leurs métamorphoses

09h00 - Isabelle de Conihout, *La bibliothèque de Nicolas Fabri de Peiresc et sa dispersion (1637-1647, l'inventaire d'Aix et la vente de Paris : le cardinal de Retz ?, l'abbé Le Roy, Naudé et Mazarin)*

09h30 - Ugo Rozzo, *La biblioteca del Musaeum Septalianum di Milano e altre biblioteche italiane del Seicento*

10h00 - Discussion et pause

Les bibliothèques de robins, un modèle ?

10h45 - Anna Maria Raugei, *Deux collections humanistes : la bibliothèque de Thou et la bibliothèque Dupuy.*

11h15 - Andrea Bruschi, *Une grande bibliothèque privée du XVII^e et du début du XVIII^e siècle face à son destin : les livres d'Etienne Baluze et leur vente aux enchères (1719)*

11h45 - Discussion

12h00 - Conclusions du colloque

Grenoble, les 26 et 27 mars 2013

Amphi de la MSH Alpes 1221 avenue centrale - Domaine universitaire

Tram ligne B - Arrêt bibliothèques universitaires

Entrée libre et gratuite

La xilografia in rivista

Fino al 30 marzo 2013

Milano, Biblioteca Braidense

Smens è una rivista stampata su carta di cotone e con torchio a braccia, con caratteri di piombo e

con le illustrazioni incise su tavolette di legno. Questo di per sé non basterebbe a dichiararla speciale, ma se si conta che vi hanno scritto poeti, studiosi, filosofi e scrittori: da Mario Luzi a Norman Mailer, e poi Gianfranco Ravasi, Nico Orenco, Federico Zeri, Elemire Zolla, Roberto Sanesi, Mario Rigoni Stern; che vi hanno inviato le xilografie gli incisori più bravi al mondo: Barry Moser e Leonard Baskin, Evgenij Bortnikov e Jean Marcel Bertrand, ed artisti come Nespolo, Salvo, Tabusso; e ancora che ha riproposto Depero e Casorati, allora si arriva a definirne l'importanza. Anche strategica, perché scomparendo la Xylon International, l'associazione mondiale che riuniva attraverso le Xylon nazionali tutti gli incisori xilografi, Smens si trova ad essere oggi l'unico polo aggregatore per questi artisti che si cimentano ogni volta a commentare con immagini i testi, tutti originali, che generosamente, con incredula curiosità per la spericolata avventura cui sono invitati a partecipare, scrivono gli autori. Durante il periodo di esposizione della mostra si terranno, nei giorni di giovedì 14, 21 e 28 marzo, tutti alle ore 15,30 tre incontri, pensati per far conoscere soprattutto ai visitatori più giovani la xilografia e le tecniche di stampa che stanno alla base della costruzione di un libro illustrato, dalla carta ai caratteri alle vignette, per concludere con gli estemporanei libri d'artista.

14 marzo – Il libro: i materiali; le origini: la tavoletta di argilla, il papiro e la pergamena; la carta: storia e fabbricazione; il carattere da stampa: dalla pagina tabellare al carattere di legno e di piombo; la legatura: dal rotolo alla brossura.

21 marzo – La xilografia: legno di filo e legno di testa; l'incisione con il bulino; l'incisione con la sgorbia; la stampa a rilievo.

28 marzo – Il libro illustrato: il libro manoscritto e la miniatura; il libro tabellare e l'incunabolo; la vignetta xilografica; la vignetta calcografica; il libro illustrato nel Novecento (Italia, Francia, Inghilterra, Russia, USA).

Conference *Illustrating the Early Printed Book*

A Conference on the Occasion of the Publication of Ina Kok, *Woodcuts in Incunabula printed in the Low Countries*.

Hes & De Graaf Publishers, Koninklijke Bibliotheek, National Library of the Netherlands (KB) and the Dutch Book Historical Society (NBV) are organising a conference on 12 April 2013 on the occasion of the publication of the long awaited re-

vised edition of Ina Kok's widely admired and groundbreaking dissertation on the woodcut illustrations in incunabula printed in the Low Countries between.

At the start of the conference, the book *Woodcuts in Incunabula printed in the Low Countries* will officially be presented, after which an international selection of speakers will present the world of the early printed book, their cataloguing and digitisation, and of course the woodcuts they contain. Speakers are Paul Needham (Scheide Library, Princeton), Lotte Hellinga (British Library, London), Bettina Wagner (Bayerische Staatsbibliothek, München), John Goldfinch (British Library, London), Cristina Dondi (University of Oxford), Marieke van Delft (Koninklijke Bibliotheek), Truusje Goedings and Andrea van Leerdam (Utrecht University).

More details of the programme will be shortly available on the KB website.

A selection of woodcuts exhibited

On occasion of the conference an exhibition will be showed in the famous book room of Museum Meermanno | House of the Book. There will be a selection on view of the finest woodcuts and illustrations in books from the collections of the museum and the KB. The exhibition will be officially opened at the end of the conference and can also be viewed. At the museum there will also be the opportunity to enjoy a drink.

Registration

Date and time: Friday 12 April 2013, start 10.00 hr.

Location: Aula of Koninklijke Bibliotheek, National Library of the Netherlands, The Hague.

Conference fee: 25 euros, including coffee, lunch and drinks (10 euros for students and members of the NBV, please mark on your payment).

Registration: please register before 8 April by emailing to illustratingearlyprinted-book@gmail.com, payments can be made to IBAN: NL92 INGB0005537064; BIC: INGBNL2A, Nederlandse Boekhistorische Vereniging. Please mark your payment with "Illustrating".

Trino e l'arte tipografica nel XVI secolo. Dal marchesato del Monferrato all'Europa al mondo

Trino – Vercelli, 13-14 aprile 2013

La città di Trino è famosa nel mondo proprio grazie all'arte tipografica sviluppata fra la fine del XV e tutto il XVI secolo da alcune famiglie di tipografi-stampatori, fra le quali si distinse quella dei

Giolito de' Ferrari, che fiorirono anche grazie alla filantropia dei Marchesi del Monferrato (in particolare Guglielmo), nel cui territorio si trovava la città: le giornate di studio saranno pertanto un'occasione per promuovere anche la conoscenza della storia e della geografia del territorio trinese all'epoca del Marchesato. In occasione del convegno sarà anche organizzata una mostra di cinquecentine presso il Museo Leone di Vercelli, con volumi del Museo stesso, della Civica di Vercelli e di Trino V.se, del Museo Irico di Trino V.se, dell'Archivio storico De Gregory di Crescentino, dell'Archivio del Seminario di Asti, della Biblioteca Civica di Casale M.to e dell'Archivio Vescovile di Bene Vagienna. La mostra verrà inaugurata domenica 14 aprile e rimarrà aperta fino al 2 giugno.

Programma del convegno:

sabato 13 aprile, Trino (VC), Teatro Civico, p.zza Martiri dei Lager

h 9.30

Blythe Alice Raviola, *La città sul Po. Spazi e possibilità di Trino nella prima età moderna* ♣ Simonetta Pozzati, *Trino fra Quattro e Cinquecento. Famiglie illustri, personaggi eminenti* ♣ Antonella Chiodo, *La committenza artistica a Trino fra Quattro e Cinquecento* ♣

h 11.15

Massimiliano Caldera, *L'illustrazione della Polyanthea di Domenico Nano e problemi di cultura figurativa fra il marchesato Paleologo e la Savona roveresca* ♣ Paolo Rosso, *La politica culturale dei Paleologi fra Quattro e Cinquecento e i suoi riflessi sull'editoria del Marchesato* ♣ Presiede Magda Balboni

h 14.30

Andrea De Pasquale, *Il libro antico come prodotto materiale: strumenti, tecniche, uomini* ♣ Timoty Leonardi, *Fonti edite e inedite sugli stampatori trinesi* ♣ Angela Nuovo, *Da Trino a Venezia, da Trino a Lione. Le imprese librerie dei mercanti di Trino* ♣ Giovanni Ferraris, *Pullon da Trino e altri stampatori trinesi a Lione.* ♣ Presiede Alessandro Barbero.

domenica 14 aprile, Vercelli, Museo Leone, via Verdi 30

Claudio Marazzini, *Gli editori vercellesi-trinesi e la lingua italiana* ♣ Giampaolo Fassino, *"La Lipsia italiana": la tipografia trinese negli scritti di Gaspare De Gregory* ♣ Luca Brusotto, *Camillo Leone e le memorie del territorio. Stampatori trinesi a Vercelli* ♣ Alessandra Ruffino, *Presentazio-*

ne della mostra "Stampatori trinesi del Cinquecento. Editoria, arte e 'avanguardia' tra Monferrato ed Europa" ♣ Presiede Anna Maria Rosso

Per informazioni:

prof.ssa Magda Balboni

Presidente Associazione Culturale Le Grange

magda.balboni@alice.it

"A pubblico vantaggio". La biblioteca dell'abate Berio tra scienza e erudizione

Fino al 19 aprile 2013

Genova, Biblioteca Civica Berio

Piccola esposizione di manoscritti e antichi libri a stampa appartenuti all'abate Carlo Giuseppe Vespasiano Berio, che costituiscono il nucleo originario della Biblioteca. L'abate Berio nacque a Genova il 30 gennaio 1713, esattamente 300 anni fa, e impegnò parte del suo cospicuo patrimonio e molte delle sue energie intellettuali nella creazione di una biblioteca che volle aprire al pubblico. I contemporanei la descrissero come «copiosa e sceltissima» e «arricchita dalle più ricercate e rare edizioni».

Salone internazionale del libro

16-20 maggio 2013

Torino, Lingotto Fiere

È la creatività il tema conduttore del Salone Internazionale del Libro 2013. Nel momento in cui una profonda crisi di sistema impone un ripensamento radicale che investa i modi della produzione, i patti sociali, la ricerca, la letteratura e le arti, il Salone 2013 si interroga sui nuovi «cimenti dell'armonia e dell'invenzione» che ci attendono.

Programma completo: www.salonelibro.it

Seminario nazionale di biblioteconomia: didattica e ricerca nell'università italiana e confronti internazionali

30-31 maggio 2013

Roma, Università La Sapienza

Il Seminario si propone di fare il punto sullo stato della didattica e della ricerca in biblioteconomia nell'università italiana tramite: ♣ il confronto con la situazione e l'esperienza di formazione universitaria in altri paesi ♣ alcune tavole rotonde incentrate sulle relazioni con gli ambiti di ricerca e disciplinari vicini, sui risultati della ricerca e sui rapporti con la professione bibliotecaria ♣ la presentazione delle ricerche realizzate – in particolare da giovani – negli ultimi anni e che

abbiano un collegamento con l'ambiente universitario.

Il Seminario è organizzato in collaborazione con l'AIB (Associazione Italiana Biblioteche) e con la SISBB (Società italiana di Scienze Bibliografiche e Biblioteconomiche). Il programma provvisorio è consultabile all'indirizzo:

<http://w3.uniroma1.it/seminario-biblioteconomia/>

Le vie delle lettere. La Tipografia Medicea tra Roma e l'Oriente

Fino al 22 giugno 2013

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

La prima esposizione dedicata ai manoscritti orientali della Biblioteca, la cui storia è strettamente connessa con la storia della Tipografia Medicea. Fondata a Roma nel 1584 per iniziativa di papa Gregorio XIII sotto il patrocinio di Ferdinando de' Medici (allora cardinale in Roma), si proponeva di fornire strumenti (grammatiche, lessici, testi canonici sacri e liturgici) per la diffusione della fede cattolica presso le chiese d'Oriente e per un'educazione ortodossa del clero orientale in Roma. Dopo una lunga e complessa storia, gran parte del materiale della Stamperia si trova ora a Firenze, presso la Biblioteca Medicea Laurenziana: si tratta dei punzoni e dei caratteri delle scritture orientali, di numerosi manoscritti di grande pregio, raccolti in Oriente, nonché di testi a stampa prodotti dalla Stamperia. In questa occasione viene anche riaperta al pubblico la Sala della Tipografia in cui sono esposti il torchio e le casse contenenti i caratteri e i punzoni. Oltre ad alcune edizioni a stampa concesse in prestito dalla Biblioteca Marucelliana, dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, dalla Biblioteca Riccardiana e all'astrolabio del Museo Galileo, The Green Collection (The Museum of the Bible - MOTB-Oklahoma City) la più grande collezione al mondo di testi e oggetti biblici, ha eccezionalmente concesso in prestito alcuni dei legni preparatori alle xilografie disegnate da Antonio Tempesta e incise da Leonardo Parasole, che illustrano l'edizione dei Vangeli esposti in mostra.

Marc Antoine Muret, un humaniste français en Italie. Colloque, Rome, 22-25 mai 2012, Biblioteca nazionale centrale,

Ecole française de Rome, Sapienza Università di Roma

Mercredi 22 mai, Biblioteca nazionale centrale

15h30 Discours de bienvenue: Catherine Virlouvet, Osvaldo Avallone, Annick Lemoine ♣ Mariano Pavanello, La bibliothèque de Marc Antoine Muret ♣ Angela Nuovo, Modelli di biblioteche private. La collezione di Muret e il suo contesto ♣ Marina Venier, Da Muret alla Biblioteca nazionale di Roma

17 h. Visite de l'exposition

Jeudi 23 mai, École française de Rome

9h30 Giacomo Cardinali, I codici di Marc-Antoine de Muret alla Biblioteca Apostolica Vaticana ♣ Francesca Niutta, Per la biblioteca manoscritta greca di M.-A. Muret ♣ Michel Magnien, Les oraisons funèbres de Muret ♣ Georg Hugo Tucker, L'appendice poétique profane et sacré des Orationes (1575) de Muret ♣ Isabelle Pantin, Muret et l'Éthique à Nicomaque

15h Laurence Bernard-Pradelle, Les deux correspondances de Marc Antoine Muret: temps linéaire, temps cyclique ♣ Franco Tomasi, Muret e i letterati italiani

17h Visite du studiolo de Ferdinand de Médicis, Villa Médicis (sur inscription)

20h30 : Intervenants: dîner au palais Farnèse

Vendredi 24 mai, École française de Rome

9h30 Giovanni Rossi, Filologia e giurisprudenza nell'insegnamento romano di Marc Antoine Muret: alla ricerca di un nuovo metodo ♣ Lucie Claire, Marc Antoine Muret, lecteur de Salluste ♣ Virginie Leroux, Philologie et stylistique: Muret commentateur des poètes ♣ Nicola Pace, Muret e Orazio ♣ Stephano Martinelli Tempesta, Marc Antoine Muret e il testo dei Moralia di Plutarco

16h30 Maïté Roux, Les Variæ lectiones de Muret ♣ Tristan Vigliano, Plaisirs de l'écriture philologique dans les Variæ lectiones

Samedi 25 mai, Sapienza Università di Roma, Facoltà di lettere, Aula A, Sezione di storia medievale, Dipartimento di Storia, Cultura e religione

9h Richard Cooper, Muret antiquaire ♣ Lucia Gualdo Rosa, L'insegnamento romano di Muret e il suo contributo all'affermazione della Riforma cattolica in Francia ♣ Iain Fenlon, Muret, the Gonzaga of Mantua and the Palatine Basilica of Santa Barbara ♣ Carmelo Occhipinti, Muret e le arti figurative ♣ Christian Albertan, La fortune de Muret au siècle des Lumières

12h30 conclusion du colloque

Un colloque d'une exceptionnelle ampleur est organisé en mai 2013 sur l'humaniste français Marc Antoine Muret (1526-1585). D'une durée de trois jours, réunissant une trentaine d'intervenants français, italiens, britanniques, il a pour objectif d'étudier toutes les facettes de la carrière et des intérêts de cet humaniste très peu étudié jusqu'ici.

Le colloque sera accompagné d'une exposition consacrée à la bibliothèque de Marc Antoine Muret; cette exposition sera organisée dans ses locaux par la Biblioteca nazionale centrale de Rome, qui présentera à cette occasion le catalogue de la bibliothèque de Muret, en cours de constitution. Cette bibliothèque constitue en effet un des noyaux du fonds ancien de la Bibliothèque nationale

Postscriptum

Per tante buone ragioni, questo numero di «AB» deve fare a meno di Montag... Al suo posto riportiamo il testo della lettera aperta ai candidati alle elezioni politiche del 24-25 febbraio 2013 promossa dal Forum del libro e che ha raccolto in rete oltre seimila firme.

E/Leggiamo. Un voto per promuovere la lettura

Gentili candidate e candidati, ci rivolgiamo a voi, che vi candidate a governare il Paese, chiedendovi un impegno concreto a operare nella prossima legislatura a favore del libro e della lettura. Tutti gli indicatori di cui disponiamo mostrano l'esistenza di una stretta correlazione tra lettura dei libri e condizioni favorevoli a una migliore qualità della vita e al benessere complessivo della persona e delle comunità, non misurabile solo attraverso il PIL. Dove si leggono più libri si leggono anche più giornali, si va più spesso al cinema o al teatro, si ascolta più musica, si frequentano di più i musei. Non solo: la lettura di libri si combina positivamente anche con l'uso delle nuove tecnologie e in particolare di Internet. Ancora: dove la lettura è abitudine più diffusa, in molti casi è anche più alto il reddito, è migliore la qualità della vita, la società è più coesa, sono maggiori la capacità di innovazione e la propensione alla crescita, è più forte la difesa della legalità, sono minori la corruzione, la criminalità e la discriminazione nei confronti delle donne. Secondo i dati diffusi dai pediatri di 'Nati per leggere', anche la salute e il benessere complessivo dei bambini traggono vantaggio dalla pratica dei genitori di leggere

libri ai figli fin dai primi anni di vita. Come mai allora le classi dirigenti italiane, con poche eccezioni, hanno prestato così scarsa attenzione al libro, alla lettura e ai loro luoghi, dalle biblioteche alle librerie, dalla scuola all'università e agli enti di ricerca? E questo proprio in un paese come l'Italia in cui la propensione alla lettura è più bassa della media europea. La responsabilità principale è dei tagli a scuola, cultura e università effettuati dai governi recenti. Particolarmente pesante è la situazione nelle regioni meridionali, dove a una storica arretratezza si aggiunge la debolezza del tessuto delle biblioteche e delle librerie. Occorre invertire le politiche di definanziamento che hanno drammaticamente colpito il mondo della cultura e della formazione: per avere servizi da paese civile, occorre investire come e quanto i paesi civili. Forse una parte della responsabilità è anche dei lettori di libri, che fin qui non si sono fatti sentire, non si sono mobilitati su una questione che pure sta loro molto a cuore. Il 24-25 febbraio voteremo anche per questo, per eleggere deputati e senatori che condividano queste nostre preoccupazioni e si impegnino ad affrontare questi problemi. L'Associazione Forum del Libro intende mandare un segnale forte al Parlamento che stiamo per costituire, al quale chiediamo di approvare una legge organica in materia, come hanno fatto altri paesi europei. Intendiamo portare avanti questa iniziativa insieme a tutti gli attori della filiera del libro, dagli autori ai lettori, dai bibliotecari agli insegnanti, dai librai agli editori, e a tutti coloro, singoli o associazioni, che sono impegnati sul terreno della promozione della lettura, cui chiediamo di collaborare alla elaborazione delle proposte, arricchendole col loro contributo, di unire gli sforzi e coordinare le iniziative, e di vigilare su come il nuovo Parlamento lavorerà su questi temi. Per contribuire alla preparazione della legge, proponiamo ai candidati di tutte le liste un confronto a partire da cinque punti semplici ma importanti, che non hanno carattere di parte ma interessano tutti gli italiani. Cinque punti che dovrebbero entrare nella nuova legge, ma potrebbero anche essere oggetto di provvedimenti d'urgenza. Cinque punti che, assieme alle adesioni raccolte, invieremo al Presidente della Repubblica, ai Presidenti e ai Capigruppo di Camera e Senato, al nuovo Governo.

Cinque punti per far crescere l'Italia che legge

1. Scuola

Il Manifesto IFLA/Unesco afferma che “la biblioteca scolastica è essenziale in ogni strategia a lungo termine per l’alfabetizzazione, l’educazione, la fornitura di informazione e lo sviluppo economico, sociale e culturale”. Proponiamo quindi che le biblioteche scolastiche siano riconosciute come parte qualificante del processo formativo e siano presenti in tutte le scuole, e che venga istituita e prevista in organico la figura del bibliotecario scolastico, che dovrà essere selezionato su competenze relative sia alla gestione della biblioteca scolastica sia al suo uso come risorsa didattica. Il bibliotecario scolastico dovrà coordinare iniziative specifiche di alfabetizzazione informativa per studenti e insegnanti, allo scopo di insegnare a studiare e a leggere la realtà, per formare nuove generazioni di cittadini consapevoli. Proponiamo che il MIUR realizzi annualmente un piano nazionale per la lettura, valorizzando le migliori pratiche delle scuole e del territorio, sollecitando le scuole a offrire occasioni di avvicinamento ai testi e ai libri come condizione indispensabile per garantire il successo scolastico. La promozione della lettura dovrà essere presente nel piano dell’offerta formativa di ogni scuola con tempi e iniziative specifiche, possibilmente in coordinamento con biblioteche, librerie e altre manifestazioni sul territorio.

2. Biblioteche e cittadinanza

La biblioteca è un centro essenziale della crescita civile e culturale di un paese, è un luogo di mediazione informativa e documentaria ma anche di aggregazione; essa è spesso l’unico presidio culturale presente sul territorio, un fattore di qualificazione urbana e uno strumento fondamentale per combattere l’analfabetismo funzionale, che sempre più danneggia ed emargina fasce rilevanti della popolazione. Oltre alla disponibilità di libri, di tecnologie e di spazi per lo studio, la biblioteca mira alla formazione e al potenziamento delle capacità personali lungo tutto l’arco della vita e a costruire le competenze per un accesso sempre più qualificato e consapevole alla conoscenza e all’informazione. Grazie alla sua gratuità, consente ai cittadini maggiormente colpiti dalla crisi di continuare ad accedere a servizi culturali ed informativi di qualità.

Proponiamo la modifica dell’art. 19 del Decreto sulla *spending review*, che esclude i servizi culturali dal novero delle funzioni fondamentali dei Comuni (ciò significa che biblioteche, teatri, musei, archivi potranno essere finanziati solo dopo aver provveduto a tutte le funzioni obbligatorie) e di adeguare i bilanci delle biblioteche, in modo da consentire loro di rappresentare al meglio la pro-

duzione editoriale. In ogni comune, la biblioteca deve rappresentare il punto di riferimento per le attività culturali legate al libro e alla lettura. In particolare, deve essere rinforzato il ruolo che essa svolge nel promuovere le abitudini e il piacere della lettura, soprattutto nei confronti dei bambini e dei giovani, eliminando i vincoli che limitano tale attività. Vanno potenziati i servizi delle reti culturali, in modo da rendere omogenea la qualità dei servizi sul territorio. Le biblioteche non sono solo acquirenti di libri, ma svolgono un ruolo fondamentale per la promozione della lettura e la normativa dovrà tenerne conto. Proponiamo inoltre di modificare l’art. 15 della Legge sul diritto d’autore per rendere gratuite le letture pubbliche effettuate nelle biblioteche, e di promuovere il rafforzamento della rete bibliotecaria nazionale attraverso un capitolo specifico di investimento nei bilanci pubblici (statale e comunali), che sostenga ad esempio la progettazione e la costruzione di nuove strutture, adeguate alle esigenze della contemporaneità, accoglienti ed efficaci.

3. Librerie di qualità

Il pluralismo delle idee ha bisogno di pluralismo dei soggetti che le producono e le diffondono: autori, editori, librai. La libreria è un centro essenziale per incontrare i libri di ieri e di oggi, specialistici e di interesse generale, romanzi, saggi, manuali. La libreria di qualità è quella che promuove attivamente la lettura nel suo territorio e che nel suo assortimento tiene insieme catalogo e novità, grandi e piccoli editori. Come già accade in Francia, proponiamo il riconoscimento specifico per le librerie di qualità, che comporti fra l’altro l’accesso ad agevolazioni fiscali legate anche alla locazione delle sedi e garantisca priorità nella fornitura alle biblioteche. Essenziale è il rapporto tra librerie, biblioteche e scuole, perché dove si realizza una forte collaborazione tra le diverse componenti del circuito distributivo del libro diventa più facile portare avanti iniziative efficaci e non episodiche di promozione della lettura. All’interno di questo raccordo, si potranno prevedere facilitazioni nei permessi di uso del suolo pubblico per le manifestazioni ed iniziative che portano i libri al di fuori degli spazi abituali.

4. Leggere in rete

La diffusione della lettura, e in particolare della lettura di testi articolati e complessi, è una priorità anche nell’ambiente digitale. È compito della Repubblica assicurare un ecosistema digitale della lettura in cui siano garantiti il pluralismo delle voci e dei soggetti, il rispetto dei diritti degli autori e

dei lettori, la disponibilità di spazi e strumenti aperti per le attività di socializzazione in rete attorno al libro e alla lettura, e la difesa della bibliodiversità. Proponiamo che ai libri elettronici sia pienamente riconosciuta la natura di prodotti culturali, anche dal punto di vista fiscale; che sia garantita la libera disponibilità in formato digitale dei prodotti della ricerca finanziata per oltre il 60% con denaro pubblico; che venga avviato un progetto nazionale di digitalizzazione per i libri fuori commercio e per quelli fuori diritti, finanziato anche attraverso sanzioni economiche su pirateria e violazioni del copyright, in grado di assorbire e integrare gli sforzi pubblici e quelli privati oggi esistenti al riguardo.

5. *Un piano per la lettura*

È essenziale coordinare le politiche pubbliche, statali, regionali e locali, in un piano per la lettura, adeguatamente finanziato, da valutare e aggiornare annualmente. L'esperienza del Centro per il libro e la lettura ha dimostrato la difficoltà di operare in un contesto dove le competenze e le risorse sono frammentate fra molti e diversi soggetti istituzionali. Proponiamo quindi di modificarne la forma e l'assetto, dotandolo di maggiore autonomia e rilanciandone l'azione, in modo da: metterlo in condizione di raccordare le competenze e le iniziative per la promozione della lettura e del libro ai vari livelli di governo, anche favorendo il partenariato pubblico-privato; dotarlo di autonomia e di strumenti normativi e finanziari adeguati a garantire operatività ed efficacia; consentirgli di coordinare e valorizzare le esperienze e le buone pratiche delle associazioni di base e delle realtà del volontariato che nei più diversi ambiti hanno promosso sul territorio la lettura di libri negli ultimi decenni. Occorre investire nella formazione degli operatori, in modo che sappiano rinnovarsi ed adattarsi alle novità e ai mutati bisogni dei cittadini. Nell'ambito dei provvedimenti finalizzati a rilanciare i consumi, una politica di promozione della lettura dovrà prevedere anche incentivi per l'acquisto di libri e l'abbonamento a riviste, attraverso sgravi fiscali almeno per determinate categorie di contribuenti (famiglie con figli che frequentano la scuola dell'obbligo o in cui siano presenti neolaureati da meno di 18 mesi e in cerca di prima occupazione, lavoratori in mobilità, insegnanti etc.). Rispetto alle tante attività di promozione della lettura, organizzate da biblioteche e altri soggetti, pensiamo che almeno alcune di esse potrebbero essere destinatarie del 5 per mille

dell'Irpef e che si potrebbe prevedere la deducibilità delle donazioni effettuate a loro favore.

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 25, marzo 2013

(chiuso l'11 marzo 2012)

ISBN 9788881326808

disponibile gratuitamente in formato PDF
all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chisté, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebire, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



9 788881 326808

L'Almanacco Bibliografico



n° 26, giugno 2013

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del CRELEB

Sommario

Tutela e commercio del libro antico in Italia di Fabrizio Govi	p. 1
Recensioni	p. 3
Spogli e segnalazioni (indici di recensioni e segnalazioni)	p. 15 p. 41
Raccontare di libri	p. 42
Antiquariato	p. 42
Rileggendo	p. 44
Risorse elettroniche	p. 44
Cronache convegni e mostre	p. 45
Taccuino	p. 54
Postscriptum	p. 57

La questione

Tutela e commercio del libro antico in Italia

di Fabrizio Govi

La crisi economica e i terribili fatti della Biblioteca dei Gerolamini di Napoli, il cui ex-bibliotecario, nominato su pressione politica senza neppure possedere i requisiti di legge per rivestire quella carica, ha rubato migliaia di preziosi volumi, distruggendo anche le schede e ogni possibile traccia relativa alle opere trafugate, hanno messo drammaticamente in evidenza lo stato di degrado delle biblioteche italiane e la impraticabilità della legge vigente in materia di tutela del patrimonio culturale (se non altro per quanto concerne la sua applicazione relativamente ai beni librari). La crisi ha infatti ridotto ancor più i già pochi fondi destinati allo sterminato patrimonio bibliografico italiano, lasciando le biblioteche in uno stato di sconcertante abbandono, nel quale i direttori non possono né acquistare per incrementare i loro fondi storici (non esiste praticamente più nessuna biblioteca statale italiana che al momento acquisiti libri antichi sul mercato), né valorizzare con mostre, cataloghi, restauri, ecc. quanto si trovano a gestire. Pare opportuno citare a questo riguardo quanto scrive il Comando Carabinieri TPC nell'annuale rapporto sull'attività operativa svolta dall'Arma: «Permane l'insidiosità della minaccia al patrimonio archivistico e librario, sia per l'elevato numero di oggetti sottratti... sia per la circostanza che quelli recuperati superano gli oggetti trafugati. Tale dato incrementale se, per un verso, può essere fonte di soddisfazione sotto il profilo dell'efficacia del contrasto nello specifico settore, dall'altro induce riflessioni meno positive. Infatti, il notevole divario tra il numero di beni archivistici e librari, per i quali sono state formalizzate denunce di furto, e quello relativo ai recuperi, denota un'evidente difficoltà nella custodia, nonché un'incompleta inventariazione e catalogazione di detti beni che impedisce di prendere immediata cognizione del reato. Di fatto, le sottrazioni di libri e documenti accertate nel 2012 possono essere avvenute anche in anni precedenti e denunciate solo dopo le verifiche predisposte periodicamente. Anche in questo caso si rileva la difficoltà ad accertare la causa dell'ammanco, ovvero se sia riconducibile ad azione delittuosa..., o ad indebiti prelevamenti posti in essere all'atto della consultazione dei documenti...» (Attività operativa 2012, pp. 8-9). Il furto di Napoli ha poi costretto alcuni diret-

tori di biblioteca a una imbarazzante verifica dell'integrità dei propri fondi, dopo un lassismo durato per decenni, e sta inoltre obbligando le Sovrintendenze regionali a espletare un ruolo che probabilmente non competerebbe loro, ossia quello di verificare insieme ai Carabinieri la provenienza dei libri per cui viene richiesta la licenza di esportazione; naturalmente senza tener conto delle migliaia di privati che vendono giornalmente su Ebay e non hanno neppure idea che si debba richiedere un permesso di esportazione per ogni libro avente più di 50 anni, indipendentemente dal suo valore, e quindi di fatto rimettendo la tutela alla buona volontà dei librai e delle case d'aste. Quello che potrebbe definirsi il paradosso italiano in materia di tutela del libro antico nasce a mio avviso da un grande fraintendimento delle nostre istituzioni e dei nostri legislatori, che hanno equiparato il libro a stampa agli oggetti archeologici e agli altri beni artistici che non sono dei multipli seriali (benché ovviamente andrebbero fatte delle differenze sostanziali anche all'interno delle altre categorie di beni soggetti al codice Urbani); non solo, ma ignorando la natura commerciale del libro e la storia del commercio librario, sono arrivati al punto da considerare quest'ultimo come una sorta di aberrazione da imbrigliare in norme severissime o, addirittura, da proibire *in toto*. Tale anomala situazione penso sia stata riassunta in modo conciso e autorevole, già nel lontano 1903, da Leo Olschki, il quale sulle pagine de "La Bibliofilia", rimarcando la rigidità della normativa italiana in materia di esportazione di opere d'arte e libri antichi e, al contempo, lamentando lo scarso interessamento dimostrato dalle biblioteche italiane in evidente contraddizione con l'impianto ideologico che fa da sfondo alla legge sull'esportazione, così si esprimeva: «Un altro codice membranaceo importante di Cristoforo Landino fu mandato per esame ad una Biblioteca che credemmo in obbligo di acquistarlo con premura e gratitudine; fu tenuto per molto tempo nel suo involto, e alla richiesta, se si dovesse considerare come acquistato, ce ne fu fatto il rinvio tal quale fu mandato. Una semplice descrizione del codice inviata alla Reale Biblioteca di Berlino indusse il direttore della medesima a farne immediatamente l'acquisto.... e potremmo enumerare molti altri esempi, ma crediamo che questi siano talmente eloquenti da dispensarcene; essi dimostrano che, mentre da una parte si cerca con tutti i mezzi di conservare all'Italia i cimeli letterari, dall'altra si manifesta un'indifferenza che è difficile da spiegar-

re in chi anzi tutto dovrebbe essere animato da tal desiderio e potrebbe anche, volendo, appagarlo. In tutt'il mondo le grandi librerie sono centri del convegno dei bibliofili, com'era l'uso persino nell'antica Roma; ci vediamo ogni giorno onorati di visite da parte di bibliotecari e bibliofili d'ogni parte del mondo che vengono a conoscere ed ammirar le nostre collezioni come quelle di musei e biblioteche, mentre aspettiamo ancora — dopo otto anni — la visita dei bibliotecari della Nazionale di Firenze... Lungi da noi l'interesse materiale di qualunque genere; soltanto il vivo desiderio di non veder questo nostro bel paese inferiore in nulla agli altri ci mosse a far questa digressione significativa, e di ciò vogliamo tenerci scusati i nostri cortesi lettori» (ott.-nov. 1903, pp. 209-210). Non è certo questa la sede per elencare tutti i "lacci e laccioli", secondo una celebre definizione, che soffocano il commercio del libro antico in Italia e che si sono proprio di recente inaspriti, a causa dei motivi cui si accennava all'inizio di questo intervento. Mi sia tuttavia permesso di esprimere alcune riflessioni a riguardo. Per una corretta tutela e valorizzazione del patrimonio librario del nostro paese, sarebbe altamente auspicabile una stretta cooperazione tra biblioteche, università e operatori del commercio, siano essi librai antiquari o case d'aste. Non si può prescindere da questa collaborazione perché il patrimonio da tutelare e valorizzare non è solo quello delle biblioteche pubbliche, ma anche quello delle biblioteche private (sia che queste si siano formate storicamente sia che siano il frutto di una passione collezionistica recente); inoltre facilitare la mobilità dei libri e la creazione di nuove collezioni private dovrebbe essere visto dallo Stato come un fatto positivo, sia dal punto di vista commerciale che dal punto di vista culturale. Lo strumento della notifica e il diritto di prelazione devono essere esercitati con la dovuta cautela e sempre accompagnando l'atto con l'acquisto da parte di un'istituzione pubblica, altrimenti si compie un grave sopruso nei confronti del diritto di proprietà e si nuoce alla conservazione, più di quanto non gli si giovi. L'Italia condivide con la Francia una legge piuttosto restrittiva circa le esportazioni e condivide con essa il diritto di prelazione esercitato dallo Stato attraverso la notifica. I due paesi si discostano però nettamente riguardo due aspetti fondamentali. La Francia ha introdotto delle soglie di valore che, benché siano diverse e più basse di quelle decise in sede di comunità europea per l'esportazione fuori dal territorio della UE, restano comunque piuttosto alte; l'Italia è in-

vece ideologicamente contraria a qualsiasi soglia di valore. La Francia inoltre, quando decide di applicare il diritto di prelazione, acquista sempre il bene; in Italia invece si notifica spesso il bene senza avere la possibilità e, talvolta, anche la volontà di acquistarlo. Un nuovo approccio culturale e legislativo aperto al mercato avrebbe quindi il pregio di concentrare attenzione e mezzi laddove ne varrebbe veramente la pena. Questo consentirebbe infatti sia di meglio tutelare i nostri beni culturali, al di là della vuota retorica che considera ognuno di essi come una reliquia intoccabile di “valore inestimabile”, sia di valorizzarli, permettendo quella fruizione attiva che porta in ultimo anche a un profitto economico per lo Stato. Pensiamo, solo per fare un esempio, a quanti soldi pubblici sono stati spesi malamente per il restauro di libri di scarsissimo valore (venale e culturale), i quali magari avrebbero potuto essere riacquistati sul mercato a un prezzo veramente esiguo. Un approccio onnicomprensivo che tenga conto anche del valore attuale sul mercato di un certo libro, pare oggi per molti versi indispensabile. Se il libro è per sua natura un oggetto seriale e un bene commerciale, ne consegue che la conoscenza del suo valore economico non rappresenti un dato accessorio, ma un fatto essenziale per la sua comprensione e, di conseguenza, per la sua conservazione. Il legislatore italiano, si sa, a differenza di quello di molti altri paesi europei che, come noi, negli ultimi cinque secoli hanno stampato ingenti quantità di libri, non ritiene rilevante porre attenzione su questo aspetto, ritenuto silente e aleatorio. In realtà, forse in nessun altro campo come in quello del libro antico, il valore commerciale può essere stabilito con una buona approssimazione, proprio attraverso il confronto fra vari esemplari offerti contemporaneamente sul mercato oppure inseguendo le tracce lasciate in passato su vecchi cataloghi d'aste o di librai antiquari da altre copie dello stesso libro. Il dogma vigente in Italia dell'inalienabilità di doppioni o libri marginali rispetto al cuore di una certa collezione, dovrebbe essere superato per permettere alle biblioteche di reperire risorse che consentano di meglio tutelare e valorizzare quanto di più prezioso conservano. Perché non attuare su scala nazionale un progetto come quello già in essere da molti anni in Germania, ossia quello di individuare alcune biblioteche di riferimento alle quali affidare il compito di reperire sul mercato (in modo attivo e sistematico, aggiungerei, e non saltuariamente e passivamente perché obbligati da richieste di esportazione) tutte le edizioni del Cin-

quecento, del Seicento, e così via, mancanti in Italia o presenti in un numero molto esiguo di copie? Così stanno facendo in Germania, come si diceva, la Bayerische Staatsbibliothek, che si è specializzata nei libri tedeschi del XVI secolo, in cooperazione con Wolfenbüttel e altre biblioteche che perseguono una politica altrettanto mirata di acquisto. L'auspicata collaborazione tra istituzioni, università e librai antiquari avrebbe infine il pregio di facilitare la creazione di una classe di librai pienamente consapevole del proprio ruolo culturale. L'A.L.A.I., unica associazione italiana di categoria, fondata nell'immediato secondo dopoguerra e facente parte di un'organizzazione internazionale chiamata ILAB (International League of Antiquarian Booksellers), si batte da anni perché queste barriere e diffidenze reciproche siano superate e si possa arrivare insieme a una vera tutela e valorizzazione del patrimonio librario italiano, fuori e dentro le biblioteche pubbliche.

IN EVIDENZA

INCUNABULA Printing, Trading, Collecting, Cataloguing. International Conference

Milan
10-12 September 2013

Programma completo
nella sezione Taccuino

Recensioni

026-A ARTUSI (PELLEGRINO), *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene. Edizione progressiva*, a cura di ALBERTO CAPATTI, Bologna, Editrice Compositori, 2012 (Emilia Romagna Biblioteche Archivi, 79), pp.

167, con Cd-rom, ISBN 978-887794796-3, € 20. La filologia dei testi a stampa di solito si dedica allo studio di opere di carattere letterario o erudito, perlopiù veicolate da edizioni antiche. Questo recente lavoro curato da Alberto Capatti, invece, si pone su un piano del tutto differente: analizza, infatti, un'opera a stampa relativamente recente e incentrata sull'arte culinaria. Si tratta de *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene*, il famosissimo ricettario pubblicato dal 1891 e presto divenuto un classico assoluto in questo genere di pubblicistica; dell'opera vengono confrontate le edizioni fino alla quindicesima, del 1911, al fine di capire quale sia stata la costruzione del testo tra aggiunte, revisioni e aggiornamenti (anche strutturali). Come sottolinea il curatore, questo vol. è la seconda di tre tappe di un percorso iniziato nel 2010 con l'uscita di un'edizione commentata del testo e che terminerà entro il 2020, secondo centenario della nascita dell'a., realizzando la vera e propria edizione critica dell'opera. Il libro si compone di tre parti. La prima è un saggio introduttivo del curatore (*La scienza in cucina di Pellegrino Artusi in 15 edizioni*). La seconda, preceduta dalla riproduzione dei frontespizi delle edizioni studiate, presenta una tavola sinottica che elenca titoli e categorie di appartenenza delle 790 ricette pubblicate, numerate nella sequenza definitiva dell'ultima tra le edizioni studiate (avendo però cura di riportare, in colonne distinte, la posizione che ogni singola ricetta occupava in ciascuna delle edizioni precedenti). La terza, infine, costituita materialmente da un Cd-rom allegato al libro, contiene la trascrizione, con note e commento, delle edizioni studiate, facilmente esplorabile tramite varie forme di accesso al testo. È però il saggio introduttivo a dare senso a tutto il lavoro, poiché presenta, anche se sinteticamente, l'avvincente sviluppo del testo di Artusi come «edizione progressiva». Siamo davanti a una storia editoriale tanto intensa e singolare da profilarsi come un episodio rilevante per la storia del libro in Italia, valenza che si aggiunge alla straordinaria importanza de *La scienza in cucina* quale documento sulle tradizioni culinarie italiane locali, riunite in un imponente ricettario "nazionale" tanto diffuso da essere stato stampato, alla data del 1911, in ben 58.000 copie. Di Artusi sorprende la capacità di seguire e pianificare fin nei minimi dettagli (e con costante attenzione ai risvolti economici del proprio lavoro) lo sviluppo dell'opera; egli dimostra di possedere, oltre ad una vasta cultura di base (preziosa per arricchire un libro di ca-

rattere manualistico di efficaci riferimenti letterari di contorno), competenze multiformi di tipo editoriale che gli consentivano di affrontare in prima persona stesura dei testi (con cura meticolosa, per esempio, nella scelta della terminologia e della lingua), gestione dei rapporti con i tipografi (i fiorentini Salvatore e Alberto Landi), organizzazione della distribuzione (in cui aveva un ruolo importante Roberto Bemporad, per quanto fosse in primo luogo Artusi a spedire, in veste di autentico editore di se stesso, le copie del libro) e strategie di difesa dalla pirateria editoriale. Competenze che l'a. aveva maturato da autodidatta, seguendo il proprio istinto e riuscendo a trasformare vicende biografiche, incontri di viaggio e conoscenze personali in preziose occasioni per scovare nuove ricette, per scambiare pareri, per rifinire i testi, in un continuo scambio di informazioni ed esperienze culinarie con lettori e lettrici (a volte diretto, a volte telefonico, ma quasi sempre epistolare). Per il pubblico erano ambite occasioni di entrare in contatto con l'autore, mentre per Artusi erano fondamentali canali per autopromuoversi e per trovare negli acquirenti del libro dei collaboratori volontari alla sua redazione. Un impegno incessante, condotto in ambienti domestici, dove la stesura dei testi al tavolo di lavoro era tutt'uno con la sperimentazione, in cucina, delle ricette proposte. Oltre che per l'interesse dell'argomento affrontato, lo studio di Capatti si fa apprezzare per la capacità di unire rigore analitico-metodologico e passione per la ricerca, senza tuttavia nulla concedere a un certo taglio anedddotico-accattivante in cui a volte ci si può imbattere nel leggere saggi relativi ad argomenti che, come la gastronomia e l'alimentazione, hanno a che fare con il vissuto quotidiano di ogni persona. – R.G.

026-B CAPACCIONI (ANDREA), *Le biblioteche dell'Università. Storia, modelli, tendenze*, Milano, Apogeo, 2012, Ebook, ISBN 978-88-5031-564-2, € 3,99. Ogni istituzione bibliotecaria, come noto, possiede una sua peculiare vocazione, o *mission*, per usare un termine ora in auge. Biblioteche di pubblica lettura, biblioteche ecclesiastiche, biblioteche di istituti di ricerca etc. indicano già nella loro nomenclatura il fine per cui sono nate e (più o meno) progredite. Le biblioteche delle università possiedono anch'esse questo tratto distintivo, essendo di fatto lo strumento di ausilio fondamentale da una parte per il percorso formativo degli studenti universitari, dall'altra per la ricerca e il continuo aggiornamento dei docenti che operano negli atenei. Ma è stato sempre così?

Possiamo con certezza affermare che fin dalla loro nascita le università provvidero a dotarsi di un corredo bibliografico che potesse sovvenire alle esigenze culturali di chi, a vario titolo, le frequentava? E al giorno d'oggi, quale è il significato di una biblioteca "dell'università"? Quale ancora il suo futuro? Il libro, o meglio, l'ebook di Andrea Capaccioni, pubblicato dalla milanese Apogeo, tenta di dare delle risposte concrete e dirette a queste domande tutt'altro che scontate. Dopo la sua precedente fatica editoriale sui modi della ricerca bibliografica nell'era di Internet (*Ricerche bibliografiche. Banche dati e biblioteche in rete*, a cura di Andrea Capaccioni, Milano, Apogeo, 2011, ⇒ «AB» 022-033), l'a. ritorna su un tema a lui caro: l'istituzione bibliotecaria come baluardo dell'informazione. L'ebook si suddivide in tre capitoli. Nel primo si affronta il tema della storia delle biblioteche universitarie, quelle cioè, come giustamente tiene a sottolineare Capaccioni, direttamente gestite dagli atenei, da non confondersi con le "Biblioteche Universitarie" dipendenti dallo Stato; un'ambiguità in cui troppe volte tendono a cadere moltissimi studenti, nonché larga parte dei docenti. Evitando il grossolano errore di estendere la mentalità moderna al passato, l'a. riconduce le origini delle biblioteche oggetto del suo studio ai diversi istituti culturali dell'antichità. «Nelle università europee fin dalle origini sono sempre circolati i libri, ma si trattava di volumi appartenenti ai singoli docenti o a qualche ricco studente oppure ad altre biblioteche. Sarà grazie all'influenza del modello delle biblioteche monastiche che viene creato all'interno dei collegi universitari il primo servizio bibliotecario e vengono progettati spazi adatti a ospitare le prime raccolte di libri e i lettori». Biblioteche di istituti educativi dell'antichità, di ordini religiosi, biblioteche private sono indicate quindi come i diretti ascendenti delle nostre biblioteche universitarie, in un'ottica di dilazionamento e involontario ecumenismo culturale che andò a sfociare, dopo la crisi dei collegi universitari, nella creazione dei depositi bibliografici degli *Studia* di età moderna. Tuttavia, sottolinea l'a., non bisogna pensare che vi fosse una relazione diretta, una consapevole volontà integrativa tra l'attività didattica e le raccolte bibliografiche universitarie, in quanto solo a partire dall'Ottocento si poté «riscontrare una maggiore correlazione tra l'evoluzione delle biblioteche e gli sviluppi dell'insegnamento superiore». La panoramica sul percorso evolutivo dell'istituto bibliotecario accademico si sposta poi al XIX e al XX secolo, i perio-

di più densi per lo sviluppo delle raccolte e dei servizi, nonché quelli in cui nacque una vera e propria filosofia della biblioteca, in cui, per il nostro caso, l'asse speculativo passò lentamente dall'idea di biblioteca accademica come deposito del sapere a quella di strumento ausiliario per il progresso degli studi universitari correlato direttamente all'attività didattica. Questo il passato. Facendo un piccolo passo in avanti si giunge, nel secondo capitolo, all'attualità della realtà bibliotecaria accademica, la quale è analizzata dall'a. sotto il profilo delle connessioni esistenti tra il mondo dell'università e la comunicazione scientifica nell'età digitale. Le tematiche dell'*Open Access* (OA) e dell'*information literacy* sono la chiave, secondo Capaccioni, per comprendere l'importanza effettiva e il ruolo delle biblioteche universitarie nel panorama culturale mondiale. Come noto, l'accesso aperto alla conoscenza e le modalità di apprendimento, selezione e utilizzo delle nuove fonti informative digitali sono argomenti che sempre più riscuotono successo all'interno del mondo accademico. Per giungere a una concreta istruzione documentaria c'è bisogno che i fruitori delle informazioni possiedano un organico sistema di conoscenze rivolte ai nuovi veicoli e contenitori del sapere. Alle biblioteche universitarie è affidato, in molti casi, il compito di educare i singoli individui ai nuovi sistemi di "alfabetizzazione informativa", in modo da plasmare per ognuno le abilità che permettono di ricercare e riconoscere come effettivamente utili i contenuti presenti nelle molteplici fonti informative messe a disposizione dalla società telematica e digitale. In un periodo di profonda trasformazione tecnologica come il nostro, le biblioteche accademiche rappresentano il fattore di equilibrio tra le nuove tendenze dell'informazione e il mondo universitario, il quale, «chiamato a ripensare i contenuti e i metodi dell'offerta formativa», deve tenere conto di «tutti i fattori della realtà» per poter sopravvivere e progredire nella sua missione educativa e culturale. Alla domanda posta prima su quale sarà il futuro degli istituti bibliotecari universitari, l'a. risponde quindi: «Il futuro della biblioteca universitaria è l'università». Quanto più essa sarà capace di aderire alla *mission* dell'ateneo di riferimento, tanto più perverrà al compimento della sua vocazione biologica. «Il rilancio delle biblioteche universitarie passa attraverso la riscoperta e l'approfondimento di questo legame. Saranno dunque gli atenei nel corso della loro attività di programmazione a individuare quali devono esse-

re i compiti dei sistemi bibliotecari universitari, quali le nuove priorità da perseguire. Alle biblioteche spetta il compito di interpretare al meglio queste indicazioni e di mettere in campo le proprie competenze». Aggiornamento qualitativo e gestionale delle nuove collezioni bibliografiche, educazione dell'utenza all'uso e alla ricerca delle fonti digitali, continuità nella tradizionale gestione del materiale bibliografico, sono solo alcune delle sfide cui la biblioteca universitaria deve far fronte nel suo immediato futuro per riuscire a portare avanti compiutamente il suo scopo: essere lo strumento fondamentale di supporto per l'apprendimento, la didattica e la ricerca di un ateneo universitario. Tutto ciò, ci dice l'a., senza i timori apocalittici cui siamo oramai abituati e che da tempo danno per moribonda (se non addirittura trapassata) l'istituzione bibliotecaria. Semplicemente, la sopravvivenza e la funzione delle biblioteche delle università dipenderà essenzialmente dalla loro capacità di comprendere (come sempre hanno fatto) la realtà che le circonda: quella della società digitale, delle tecnologie informatiche, delle nuove metodologie di ricerca, ma anche quella squisitamente umana alla quale, non bisogna mai scordarlo, qualsiasi biblioteca si rivolge per soddisfarne le esigenze culturali, didattiche, informative; in altre parole, il futuro della biblioteca universitaria sta nella sua capacità di essere, ora e sempre, "biblioteca". – N.V.

026-C CICALA (ROBERTO), *Inchiostri indelebili: itinerari di carta tra bibliografie, archivi ed editoria: 25 anni di scritti (1986-2011)*, Milano, EDUCatt, 2012, pp. 411, ISBN 978-88-8311-951-4, € 25. Il vol., nato in occasione del decennale del Laboratorio di editoria dell'Università Cattolica di Milano, si articola attraverso diversi scritti che ben rivelano quelli che sono gli interessi, le passioni e gli studi dell'a. di questi. Sin dalla copertina, dove campeggia la foto dell'edizione della *Divina Commedia* postillata da Clemente Rebora, aperta sull'*incipit* del canto XXXIII del *Paradiso*, si rivela, infatti, uno dei filoni di studio più significativi dell'a.: il grande poeta italiano Clemente Rebora, analizzato, fin dai primi studi, attraverso la presenza di Dante nella sua produzione e celebrato poi attraverso la redazione della *Bibliografia Reboriana* (Olschki, 2002). Una volta aperto, il libro si presenta quindi come una raccolta di trentadue scritti di Roberto Cicala, qui raccolti da un gruppo di allievi dello stesso (impegnati ora, a vario titolo, nel mondo dei libri e dell'editoria) che, come omaggio al mae-

stro, hanno deciso di riunire qui alcuni dei suoi lavori sulla bibliografia, sulle carte d'archivio e sull'editoria. I vari contributi si presentano organizzati in diverse sezioni: scoperte e riscoperte bibliografiche nella storia, carte d'archivio con postille d'autore nel Novecento, cataloghi editoriali e pubblicazioni periodiche (intesi come spazi per comunicare dei valori), geografia e storia della bibliografia e della letteratura e testimonianze della cultura religiosa contemporanea. Chiudono il tutto una nota sull'a., la sua bibliografia aggiornata al 2012 e diversi indici, per nomi, riviste, tipografie, case editrici e collane. Percorrendo le diverse sezioni e riflettendo sui vari contributi qui raccolti si individuano alcune linee di pensiero che guidano nella lettura. Nella sezione iniziale il percorso tracciato va dall'attenta rilettura della *Vita* di san Pier Damiani, scritta dal discepolo Giovanni da Lodi, dove vengono tracciate le figure del discepolo e del maestro e l'eredità spirituale di quest'ultimo (su Dante, Petrarca e Boccaccio per esempio) fino ad alcune considerazioni su quella che è stata l'influenza della letteratura italiana sui lettori nella definizione di quell'Unità nazionale, passata anche attraverso i libri e le idee che questi diffondevano. Sempre nell'ottica della diffusione delle idee attraverso i libri viene preso in considerazione un testo molto interessante, che rappresenta un importante capitolo per la storia culturale, la prima descrizione del «Nuovo Mondo», il *De orbe novo*, edita integralmente nella prima metà del Cinquecento; ne viene qui fornita un'antologia e una precisa e utile bibliografia. Le postille inedite di Rebora all'*Odissea* aprono invece la seconda parte del vol., postille che evidenziano bene l'urgenza e la domanda del grande poeta. Un'estensione di questa ricerca si trova, sempre in relazione all'eroe greco, anche in quelle alla *Commedia* dove, nel canto XXVI dell'*Inferno*, sottolineature e postille sembrano indicare quasi una proiezione interiore del naufrago Ulisse, naufrago della vita, anche in Rebora. La personalità di un grande scrittore viene invece raccontata nello scritto che analizza le lettere, in relazione alle traduzioni dei suoi testi, di Rodari all'Einuadi. Evidenziando come la fantasia dell'a. abbia permesso ai suoi libri di giungere in diverse nazioni in molteplici traduzioni, nel carteggio con la casa editrice si rilegge l'attenzione di Rodari per le traduzioni, attenzione però priva di quella forzatura o quella preoccupazione propria di alcuni autori: sicurezza e spensieratezza derivate dal valore letterario e dalla fantasia, che gli permettevano di essere letto

in ogni lingua e in ogni nazione. Nella terza sezione, muovendosi tra cataloghi editoriali, ci si interroga e ci si chiede se una casa editrice possa essere considerata un bene pubblico. Si prende quindi in esame la casa editrice Feltrinelli che, dalle parole di Carlo Feltrinelli, nell'edizione del *Catalogo Storico*, viene tratteggiata come «impegnata a cogliere l'urgente che può durare e rappresentare o meglio anticipare, una società in continuo cambiamento attraverso il confronto tra le diverse realtà e opinioni», in un'ottica che, mantenendo uno sguardo aperto sulla realtà e sui suoi cambiamenti, comunica con questa portandola, forse, ad avere maggiore coscienza di se stessa. Stessa realtà che contribuisce a creare e ad alimentare quelli che sono veri e propri casi editoriali (*best sellers*), realtà che recepisce diversi fattori: un titolo azzeccato, un giovane autore e il collocarsi all'interno di un determinato filone diventato ormai una moda, tanto che diviene quasi più importante possedere un determinato libro che averlo letto. Nella quarta sezione, riprendendo il pensiero del Dionisotti, vengono ripercorse alcune delle pubblicazioni dove, in diversi termini, la letteratura entra a far parte della geografia e della storia del Paese. A provare poi il legame tra editoria e letteratura con il territorio, vengono analizzati alcuni casi di diffusione della cultura religiosa in epoca contemporanea. Interessante il caso delle due riviste "Il santuario di Varallo" e lo "Svegliarino", che in Valsesia, anche grazie alla presenza del Sacro Monte di Varallo, trovarono un terreno fertile, rispondendo all'elevata domanda, in fatto di attenzione religiosa, radicata nel tessuto sociale valesiano. Infine, quasi a chiudere il cerchio, riprendendo una *liaison*, mai interrotta in verità, tra Rebora e il lavoro di scavo d'archivio, viene posta in luce la spinta spirituale e intima di Rebora, letta nel diario personale, il famoso *Quaderno B* (ora pubblicato da Interlinea, Novara, 2006). Questo, configurandosi come *corpus* unitario, fa veramente entrare all'interno della vita e della concezione che di questa Rebora aveva: aprendo il suo diario si possono intuire il suo cuore e la sua anima, tramandati e, ancora oggi, ritrovati; inchiostri indelebili che sopravvivono, nelle carte, al tempo, agli eventi e agli autori stessi. – A.T.

026-D DIONISOTTI (CARLO) – GIULIO EINAUDI e collaboratori, «*Colloquio coi vecchi libri*». *Lettere editoriali (1942-1988)*, a cura di ROBERTO CICALA, con un testo di CESARE SEGRE e un'intervista di MAURO BERSANI; presentazione di GUIDO DAVICO BONINO,

Novara, Interlinea, 2012, pp. 194, ISBN 978-88-8212-644-5, € 18. La pubblicazione di un carteggio intercorso tra due protagonisti della storia culturale italiana è un avvenimento da salutare quasi sempre con una buona dose di entusiasmo. Il caso dell'epistolario (selezionato) tra Carlo Dionisotti e l'editore Giulio Einaudi non poteva certamente sottrarsi alla categoria degli esempi "felici". Il vol., curato da Roberto Cicala, propone una selezione delle lettere scambiate tra lo studioso torinese e la casa editrice dello Struzzo dal 1942 al 1988. Prima di parlare dell'importanza del *corpus* epistolare raccolto nel bel libro pubblicato dalla novarese Interlinea, è utile illustrare i contributi che fanno da corona a questo vol. In apertura troviamo un ricordo di Guido Davico Bonino, che fu collaboratore Einaudi dal 1961 al 1978 e che ebbe dunque la sorte di dialogare direttamente con Dionisotti nel pieno della sua collaborazione con l'editrice torinese. Il saggio seguente, a firma del curatore, dal titolo *Dionisotti e lo Struzzo* (pp. 13-46) è una bella e densa panoramica che racconta in maniera composta e trasparente il rapporto ugualmente intenso tra casa Einaudi e il professore "anglotorinese". Ne scaturisce la chiara fotografia non solo di un legame lavorativo tra un editore e un saggista, ma anche, e soprattutto, quella di un dialogo schietto e continuato tra protagonisti di una scena ribollente come quella culturale dell'Italia post sessantottina. Un nesso intellettuale e umano fatto di tensioni dialettico-ideologiche, ma anche intriso e cementato da quelle reciproche lealtà e stima che furono base e struttura della fortunata collaborazione tra questi due raffinatissimi attori della cultura italiana novecentesca. Tali elementi peculiari evidenziati nell'introduzione si manifestano apertamente leggendo la selezione epistolare che è il fulcro di questa pubblicazione. Il carteggio offre di fatto la narrazione storica di una *liaison* professionale fatta di passioni culturali e civili, interessi di studio che si trasformarono in progetti editoriali tra i più coesi e importanti della seconda metà del secolo scorso. Ecco quindi che il racconto, per bocca dei protagonisti, della nascita di lavori fondamentali quali *Geografia e storia della letteratura italiana* e *Machiavellerie* ci fa comprendere il clima densissimo di umanità e fervore culturale che animava l'Italia di quegli anni. Alla voce passionale e critica di un intellettuale del calibro di Dionisotti fa da contraltare quella corale della compagine di collaboratori einaudiani, che con costanza e determinazione dialogavano con un personaggio cardine della cultura italiana del

tempo. In ultimo il rapporto diretto tra Giulio Einaudi e il grande italianista; una relazione umana che, partendo dagli anni '30, ha sempre posseduto le caratteristiche, più che di un nesso professionale, di una sincera amicizia, ancor più fruttuosa per il profondo carisma che abitava due personalità così potenti del panorama intellettuale peninsulare. Due parole infine sulla corposa appendice di questo denso vol. La sezione iconografica posta di seguito al carteggio ospita immagini di documenti autografi, dattiloscritti, copertine e pagine di quotidiani relativi alla produzione editoriale dionisottiana per la casa di via Biancamano. A seguire una sottile recensione/stroncatura di Dionisotti alla raccolta di *Lirici del Cinquecento* curata da Carlo Bo nel 1941, «forse la cosa più divertente che io abbia mai scritto», come ebbe a dire lo stesso professore torinese. Subito dopo un'analisi di Antonio Garosci del saggio dionisottiano *Chierici e laici nella letteratura italiana del primo Cinquecento* e un commento di Delio Cantimori sull'importanza del medesimo scritto. La scheda bibliografica della già citata *Geografia e storia della letteratura italiana*, firmata da Guido Davico Bonino, precede l'articolo di Cesare Segre che analizza il vol. di scritti del 1967. Infine troviamo una bella intervista di Mauro Bersani a Dionisotti in cui lo studioso ripercorre le tappe più importanti della sua vita. Chiudono il vol. l'indice dei nomi e l'indice dei periodici e delle case editrici. – N.V.

026-E GARGAN (LUCIANO), *Libri e maestri tra Medioevo e Umanesimo, premessa di VINCENZO FERA, Messina, Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici, 2011 (Biblioteca Umanistica, 17), pp. XLVI + 678, tavv. XVIII. ISBN 978-88-87541-97-7, € 100.* Il vol. raccoglie, in ordine cronologico, 23 saggi usciti tra il 1965 e il 2001. Un vigoroso filo conduttore lega tra loro gli articoli qui presentati: la storia culturale del basso Medioevo e dell'Umanesimo è ricostruita attraverso casi esemplari di biblioteche e di maestri, che hanno dato sostanza, a tutti i livelli, a una civiltà amante degli studi. Non è possibile presentare distesamente tutti i contributi qui ripubblicati, ma occorre soffermarsi su alcune linee guida fondamentali e su quei saggi che condensano efficacemente la sostanza del vol. Il primo lavoro (pp. 3-89) è dedicato a Giovanni Conversini, allievo di Donato Albanzani ed esponente di primo piano di quella età studiosa che si sviluppò nella generazione petrarchesca, anteriormente alla fiammata del pieno Umanesimo: una figura già illuminata, all'inizio

del sec. XIX, da una sostanziosa biografia dettata da Remigio Sabbadini, ma ancora bisognosa di ulteriori approfondimenti, soprattutto sul fronte delle edizioni (alcune delle molte sue opere o sono mal pubblicate o, addirittura, giacciono ancora sotto il moggio dei manoscritti che le custodiscono). Sul roccioso fondamento di ampie ricerche d'archivio Luciano Gargan riesce a ricostruire con acribia il fecondo sostrato culturale, abitato da molti maestri, di Treviso, dove operò per un certo tempo Giovanni Conversini; una città già aperta alla cultura, come manifesta efficacemente il numero delle scuole presenti sul territorio. Qui per altro, seguendo la traccia di un'indicazione offerta dall'intramontabile *Iter Italicum* di Paul O. Kristeller, l'a. ha la possibilità di pubblicare 11 lettere, custodite nel ms. Bergamo, Bibl. Civica A. Mai, MA 304 (*olim* Delta 5, 25), di cui cinque soltanto sono presenti nel grande epistolario del Conversini (Zagabria, Bibl. dell'Accademia, II c 61). Alla ricostruzione della biblioteca del Conversini è dedicato un contributo particolare (pp. 377-99), dove la possibilità di riconoscere i libri da lui letti e postillati si fonda non già sulla presenza di un inventario patrimoniale e di più normali indicazioni di possesso, ma soprattutto seguendo il filo delle note di dogana di funzionari che segnalavano con il verbo *conduxit* l'ingresso nella città universitaria (Padova in particolare) dei libri di studenti, che così erano esentati dall'obbligo di pagamento del dazio: a questo tema, per altro l'a. ha dedicato molti contributi non compresi nel vol. e che meriterebbero di essere raccolti. La cultura veneta, dall'alto Medioevo fino agli albori dell'Umanesimo, impegna Luciano Gargan in una corona di saggi, di respiro più ampio o monograficamente concentrati su singole figure e realtà culturali: anche in questo caso le ricerche d'archivio, con l'individuazione e l'attenta pubblicazione di inventari di biblioteche, oppure la ricostruzione precisa di biografie di intellettuali grandi e piccoli, che fecero la gloria e l'onore di un'epoca e di una regione, informano il dettato, chiaro e limpido, dei saggi proposti. Corrono sotto gli occhi del lettore l'antica biblioteca trevigiana della Cattedrale grazie a un inventario della prima metà del sec. XII, dove si reperiscono, accanto a presenze più normali, testi classici come Orazio o addirittura una collezione di testi grammatichi, e la vivacità culturale tra sec. IX e sec. XIV di Venezia, Treviso e Vicenza, abitate da tante figure di maestri e letterati, che vengono illuminate con rapide, ma sapienti pennellate (pp. 181-226). Si incontrano teologi a-

gostiniani nella Padova del Trecento con i loro libri di testi filosofici, rintracciati nella Biblioteca Universitaria della città e abilmente descritti, con particolare riguardo alle note di possesso e agli altri segni esterni utili a ricostruirne la storia (pp. 143-68). È sinteticamente offerto un ritratto del trevigiano Oliviero Forzetta, cui Gargan ha dedicato un'intera monografia, che con le sue ricchezze frutto di usura ha costruito una grande biblioteca, con testi antichi e moderni, ed è andato in caccia appassionata di opere d'arte (pp. 133-41). Particolare attenzione è dedicata a Treviso nei saggi: *La cultura umanistica a Treviso nel Trecento* (pp. 227-46), *Studenti trevigiani a Padova fra Tre e Quattrocento* (pp. 247-86) e *Libri e biblioteche a Treviso al tempo di Ludovico Barbo* (pp. 337-75), dove per altro sono pubblicati gli inventari di due biblioteche, rispettivamente quella di Giovanni Barisani e quella di Ludovico Bettignoli, entrambe della prima metà del sec. XV. Ma anche Padova gioca un ruolo fondamentale nella storia di libri e maestri ricostruita da Luciano Gargan. Penso, per esempio, al grande inventario di libri dell'umanista padovano Galeazzo Facino (1458-1506), steso poco prima della morte, qui pubblicato e ottimamente commentato (pp. 287-336): al profilo biografico segue la presentazione della consistente biblioteca del Facino, idealmente ricostruita per sezioni tematiche, in modo da offrire ai lettori un'idea precisa delle sue letture. L'edizione dell'inventario, che comprende anche numerosi testi a stampa, è esemplare. La storia appassionante della fondazione delle biblioteche pubbliche in Italia nell'Umanesimo è ricostruita, con straordinaria efficacia didattica, in un contributo ben noto (*Gli umanisti e la biblioteca pubblica*, pp. 401-26); ad esso vanno accostati il lavoro sui libri e le biblioteche delle università italiane nel basso Medioevo (pp. 427-56) e quello intitolato *Il libro per l'università* (pp. 457-78), che spiegano anche ai non specialisti il funzionamento dell'ambiente accademico medievale, dalla produzione dei manoscritti al consumo, per così dire, sui banchi di scuola. Completano doverosamente il vol. e offrono un'imprescindibile chiave di accesso gli indici delle fonti manoscritte e dei nomi, entrambi per cura di Simone Signaroli. – Marco Petoletti

026-F LEDDA (ALESSANDRO), *Studi sul libro tipografico in Sardegna tra Cinque e Seicento*, Milano, CUSL, 2012 (*Humanæ litteræ*, 17), pp. X, 82, ISBN 978-88-8132-674-7, € 7. Non bisogna lasciarsi ingannare dalle dimensioni di questa opera: in un numero tutto

sommato limitato di pagine sono infatti condensati concetti e notizie, che aiutano a sistemare in modo più definito le vicende delle origini del libro a stampa sardo. Il libro si apre con un'agile *Premessa* (pp. VII-X), dove l'a. ripercorre la bibliografia pregressa. È bene ricordare che gli studi recenti riguardanti la storia della tipografia sarda cinquecentesca hanno natali illustri, avendo avuto origine da un ben noto articolo di Luigi Balsamo risalente a quasi cinquant'anni fa, poi ampliato in un vol. con una premessa di Lamberto Donati. Il primo capitolo tratta proprio delle origini degli studi sulla stampa della Sardegna tra il XVIII e il XIX secolo (*Appunti di storia della bibliografia in Sardegna fra due secoli*, pp. 1-17) ed è incentrato sulla figura di Ludovico Baille (1764-1839). Nato a Cagliari e figlio del console spagnolo all'epoca in Sardegna, Baille fu un appassionato raccoglitore di documenti storici dell'isola, tipico esponente di quella che Balsamo definì la «fase euristica» della bibliografia sarda. Come sottolinea l'a., il *fil rouge* che lega gli studi di questo periodo è sicuramente il tema della edizione del 1560 della *Carta de logu*, a cui dedicarono attenzione anche altri studiosi, quali Giuseppe Cossu, Faustino Cesare Baille, Pietro Martini, che attorno alla metà dell'Ottocento curò la redazione del catalogo della donazione Baille alla Biblioteca Universitaria di Cagliari, e infine Eduard Toda y Güell. Il problema inerente a dove Stefano Moretto avesse stampato o fatto stampare la *Carta de logu* e se fosse stato quindi il primo stampatore presente nell'isola, non trovò all'epoca una risposta definitiva. Il secondo capitolo (*La tipografia di Nicolau Canyelles nell'inventario dei suoi beni [1586]*, pp. 19-33) è incentrato su un inventario dell'attrezzatura della prima tipografia aperta in Sardegna a opera del canonico della cattedrale di Cagliari e poi vescovo di Bosa, Nicolau Canyelles, redatto a un anno dalla sua morte. Sebbene l'attività fosse al momento sospesa, l'attento esame dell'a. sulle voci descritte nel documento riporta l'immagine di una officina pronta per ripartire nel giro di poco tempo. Precedente alla tipografia del Canyelles, a Cagliari si trova il nome del libraio Stefano Moretto, che fu editore di una serie di operette riportanti il suo nome e su cui verte il terzo capitolo (*Imprenditoria editoriale fra Sardegna, Napoli e Lione alla metà del Cinquecento*, pp. 35-58). L'indagine dell'a. prende origine però da un poemetto in lingua sarda – *Sa vitta et sa morte et passione de sanctu Gavinu, Prothu et Januariu* – attribuito ad Antonio Cano, di cui è noto un unico esemplare a

stampa privo di indicazione del luogo di stampa e del tipografo, ma con l'anno 1557. L'a. analizza il libretto di sole 20 carte da un punto di vista bibliologico e identifica nel testo la presenza di caratteri C115 di Robert Granjon, mettendo di fatto fine alla ventilata ipotesi di una sia pur effimera tipografia locale, dato che all'epoca tale carattere in Italia era presente solo a Venezia e per giunta in una variante differente. Allo stesso anno risale anche la *Grammatica* del gesuita Andres Semper, fatta eseguire a Lione presso la tipografia di Claude Servain dal libraio Stefano Moretto in qualità di editore. Lo stesso fu anche editore della *Carta de logu* nel 1560, la cui stampa è stata ricondotta in altra occasione dall'a. a Napoli, e precisamente all'officina di Mattia Cancer, grazie a un'attenta analisi e comparazione del materiale tipografico utilizzato (si veda A. LEDDA, *Per l'attribuzione della Carta de logu del 1560*, «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 133-152). Agli inizi del Seicento emerse la figura di Martino Saba, alle cui vicende e produzione tipografica è riservato il quarto capitolo (*Note sulla tipografia sarda del Seicento. Con un primo censimento della produzione di Martino Saba (Cagliari 1600-1623)*, pp. 59-82). Nel 1589 la tipografia del Canyelles venne acquistata da Gian Maria Galcerino e rimase di proprietà sua e degli eredi fino al 1599. A questa data l'intera officina e almeno una libreria vennero vendute a Martino Saba, che produsse opere a stampa fino al 1623. Dall'anno successivo il nome del Saba venne sostituito da quello di Antonio Galcerino, che proseguì nell'attività fino al 1667. Un elenco delle edizioni stampate da Martino Saba e due documenti inediti chiudono il vol. – M.C.

026-G *Passeurs de texte. Imprimeurs et libraires à l'âge de l'humanisme, études réunis par CHRISTINE BENEVENT – ANNIE CHARON – ISABELLE DIU – MAGALI VENE, Paris, Ecole des Chartes, 2012, pp. 306, ill. ISBN 978-2-35723-029-3, € 34.* Come illustrato dalle curatrici nell'introduzione (pp. 5-13), le ricerche qui messe insieme intendono indagare da punti di vista diversi il rapporto tra mondo degli studi umanistici e realtà editoriale nel XVI sec. in un'area europea che tocca non solo, com'è logico, la Francia ma anche, sia pur parzialmente, le Fiandre, la Svizzera francofona e l'Italia. Il presupposto è che, grazie soprattutto al magistero di Henri-Jean Martin, si possa focalizzare il rapporto tra un movimento culturale (l'umanesimo) e i modi della trasmissione dei testi (la stampa). Si chiarisce così l'idea del tipografo-editore come “me-

diatore” di testi, come è documentata dai numerosi studi su singole figure qui presentati. Frutto di un colloquio tenutosi a Parigi nel 2009, il vol. pubblicato non intende connettere meccanicamente tecnologia tipografica e innovazione culturale, quanto piuttosto puntualizzare il ruolo di “traghettatori” di testi e autori svolto da una serie di uomini del libro. I 14 interventi pubblicati intendono offrire altrettanti ritratti di protagonisti e momenti di questa storia senza la pretesa di una qualche organicità, ma piuttosto con la sicurezza che ciascuno contributo e ciascuna metodologia di ricerca messa in campo sia capace di contribuire a questo affresco sfaccettato. Si comincia con Robert de Keysere, un dimenticato maestro di scuola fiammingo trasferitosi a fare il tipografo a Parigi: è presso la sua officina che nel 1511 svolgerà la sua attività Erasmo (Vanautgaerden). Sempre Erasmo (e Lefèvre d'Etapes) sono al centro del successivo saggio che si interroga su come mai nel 1526 Josse Bade abbia decisamente preso posizione contro di loro (Katz). Si passa quindi in Italia, con Paolo Manuzio che, pur avviato agli studi umanistici, dal 1533 cerca di riprendere l'attività paterna con alcune iniziative al contempo editoriali e filologiche (Mouren). Si tenta poi di offrire un ritratto dell'attività dell'editore veneziano “al Segno della Regina”, cioè i bresciani Domenico e Pietro de' Franceschi, da non confondere col senese Francesco de' Franceschi attivo negli stessi anni in laguna (Lastraioli). Passando a Lione ecco innanzitutto un ricco medaglione dedicato a una delle personalità più complesse e interessanti del tempo, Guillaume Rouillé (Rajchenbach-Teller), ma anche lo studio della personalità di Jean de Tournes, indagato soprattutto attraverso la storia delle ricerche a lui dedicate (Jourde). Tornando a Parigi, ecco Michel de Vascosan, che, dopo i suoi interessi prettamente umanistici, diviene il grande editore della letteratura francese a lui contemporanea (Magnien), non disdegnando di pubblicare importanti opere scientifiche, caratterizzate da alcune costanti scelte editoriali (Pantin). Figura minore della sua famiglia, Charles Estienne fu invece un divulgatore mosso da una pressante passione pedagogica, un vero intermediario tra culture diverse (Boudou). Con Gilles Corrozet ci si trova davanti a un “editore che scrive”, a una mistura complessa di attività intellettuale e commerciale (Véne). Di grande interesse, travalicando il caso specifico e offrendosi come *dossier* capace di arricchire le conoscenze generali sulla stampa nel XVI secolo, è il saggio dedicato all'edizione di san Ber-

nardo realizzata a Parigi da Charlotte Guillard, in aperta concorrenza con l'attività dell'editore veneziano al Segno della Speranza (che certo però non si chiamava Giovanni della Speranza, ma semmai Giovanni [Francesi?] “della Speranza”): la scoperta di un esemplare interamente costituito da bozze corrette, permette infatti di verificare le modalità di lavoro in un'officina tipografica cinquecentesca (Jimenes). I rapporti tra un autore, Pierre Ramus, e il suo editore, André Wechel, mostrano come quest'ultimo si sia fatto carico di conformarsi agli usi grafici dell'autore o della promozione internazionale delle sue opere, probabilmente mosso anche dalla comune fede riformata (Guillemot-Chrétien). Ci si interroga quindi sulla presenza delle pubblicazioni umanistiche in un'area provinciale, quello della Francia nord-occidentale (Anjou e Bretagna) sottolineando il ruolo dei librai in tale diffusione (Walsby). Da ultima viene magistralmente analizzata la situazione di Ginevra, nella quale si possono chiaramente distinguere dei veri “umanisti tipografi”, come Henri II Estienne o, in tono minore, Jean Crespin, dai “tipografi umanisti” che si interessano al settore soprattutto per ragioni commerciali (Gilmont). Come si può vedere, la solidità dell'impianto concettuale non risolve la varietà dei temi affrontati in una serie disomogenea di contributi, quanto piuttosto offre un, certo parziale, ma nondimeno utilissimo mosaico di conoscenze intorno al tema prescelto. Il vol., accompagnato da poche ma precise illustrazioni, è completato da un utile indice dei nomi. – E.B.

026-H *Print culture and peripheries in early modern Europe. A contribution to the history of printing and the book trade in small European and Spanish Cities*, edited by BENITO RIAL COSTAS, Leiden – Boston, Brill, 2013 (Library of the written word, 24), pp. XVIII + 422, ill. b/n, ISBN 978-90-04-23574, ISSN 1874-4834, s.i.p. Questo vol. è costituito da una raccolta di “case studies” riuniti per raggiungere un duplice obiettivo: da un lato insistere sulla necessità di nuove ricerche sul libro a stampa nei centri minori; dall'altro dare un primo contributo, il più possibile articolato, in questo senso. Definire “centri minori” e “periferie”, insistendo sulla componente ‘relazionale’ più che su quella quantitativa è il compito che si assume l'introduzione del curatore Benito Rial Costas, così anche definendo la prospettiva ideale che unisce i contributi inclusi nel vol. Dopo il saggio preliminare a firma di Pablo Sánchez, che presenta una panoramica dello sviluppo demogra-

fico e istituzionale della “provincia” europea, i contributi sono divisi su due parti. La prima raccoglie nove saggi variamente afferenti al tema “Printing and the book trade in small European cities”. Si comincia con Falk Eisermann, che esamina la committenza dei monasteri tedeschi nella prima fase dello sviluppo dell'arte nera, mentre Paul Gehl si concentra sul libro scolastico che in Italia, da un originario orizzonte di diffusione locale, guadagna in seguito mercati esterni ai confini della realtà urbana in cui è utilizzato. È dedicato a Leicester il saggio di John Hinks, che ha anche una componente determinativa, proponendo una precisazione dei concetti di centro, periferia e “rete”. L'impatto della stampa a Exeter nel Devon è l'oggetto del saggio di Ian Maxted. Ai piccoli centri dei Paesi Bassi si è dedicato Hubert Meeus. István Monok presenta un panorama del contributo dei centri minori alla storia della tipografia in Ungheria nei secoli XV-XVI. Giancarlo Petrella torna sul tema del cantastorie ed editore Ippolito Ferrarese, attivo all'inizio del Cinquecento in diversi centri dell'Italia settentrionale (si veda il contributo dello stesso a. su «Paratesto», 8, 2011, pp. 23-79 ⇒ AB 023-052). Wolfgang Undorf propone alcuni approfondimenti sul mercato del libro a Odense (Danimarca). Malcom Walsby illustra come in Francia l'avvento delle guerre di religione rese necessario lo spostamento per motivi religiosi o politici di alcuni tipografi, concentrandosi sui casi particolari del calvinista Louis Rabier e del cattolico Jacques Rousseau. La successiva sezione del vol. è dedicata alla stampa e commercio del libro in centri minori della Spagna. Natalia Maillard Álvarez & Rafael M. Pérez García illustrano il caso di Antequera, piccolo centro dell'Andalusia che si trovò a giocare un ruolo importante, seppur di breve durata, nello sviluppo della stampa in Spagna nella seconda parte del Cinquecento. Il saggio di Jaime Moll, rimasto incompiuto a causa della scomparsa dell'a., raccoglie alcune schede sulla produzione liturgica del vescovo di Cuenca Pedro de Castro (1554-1561). Manuel-José Pedraza-Gracia illustra quattro diversi luoghi, e quattro diverse motivazioni, per l'impianto della tipografia in Aragona: l'antica tipografia di Saragozza e Paolo Hurus, la tipografia di Híjar, Antonio di Valdivieso e la tipografia di Huesca Jerónimo Ximénez e l'unico libro stampato a Épila. Manuel Peña Díaz mostra come il mondo del libro di Barcellona nel secondo Cinquecento veda la presenza di “operatori” autoctoni e stranieri. Il tramonto della fortuna dei testi in lingua catalana non coincide con

l'interruzione della vita culturale della città. Barcellona, inoltre, vede consolidarsi il suo ruolo di centro di distribuzione del libro in Catalogna, anche per il transito di libri provenire da Lione e Venezia, come da città castigliane. Fermín de los Reyes & Marta M. Nadales esaminano il caso di Segovia, caratterizzata dalla presenza discontinua di tipografi venuti in città per realizzare opere commissionate in genere dalla Chiesa locale. Benito Rial Costas, curatore del vol., illumina i canali del commercio librario a Santiago di Compostela nel XVI secolo. L'ultimo contributo, dovuto a Anastasio Rojo Vega racconta la meravigliosa storia della carovana che nel 1595 passò da Valladolid al regno di Galizia, portando i libri di una società di librai costituita per l'occasione al fine di cercare un nuovo mercato più reattivo di quello della terra d'origine. Indice dei nomi e dei luoghi alle pp. 403-21. – A.L.

026-1 SCHIFFRIN (ANDRÉ), *Il denaro e le parole*, a cura di VALENTINA PARLATO, Roma, Voland, 2010, pp. 120, ISBN 978-88-6243-071-5, € 12. Il vol. abbraccia trasversalmente il mercato culturale attuale, tra editoria, librerie, cinema e stampa, condannati oggi alla logica del profitto e a una mancanza di indipendenza. Sullo sfondo di una crisi economica che farà storia, il risultato è chiaro: la loro progressiva morte. Ma André Schiffrin non spegne il lume della speranza e nel suo agile saggio offre casi di eccezione al degrado dominante, che devono essere presi a modello non d'ammirazione, ma di imitazione. A cominciare dalla Norvegia: convinto che il pluralismo della informazione sia un presupposto imprescindibile della democrazia, il governo stanziava fondi per i giornali minoritari. I giornali sono inoltre esenti da IVA, e tutti concordano nel dire che questi aiuti non sono accompagnati da alcuna pressione politica sul contenuto editoriale. Anche alle biblioteche pubbliche è garantito un minimo di vendite su alcuni titoli. Ma l'aspetto più radicale riguarda la proprietà pubblica delle sale cinematografiche: in Norvegia, il cinema è considerato infatti un servizio culturale e non una fonte di profitto. La bassezza a cui si è giunti nel mondo dell'editoria è evidenziata da Schiffrin sin dall'introduzione, citando il caso Sellière, amministratore delegato del grande gruppo d'investimento Wendel, che tre anni dopo l'acquisto del gruppo editoriale Editis lo rivendeva a Planeta, gigante spagnolo dell'editoria e della televisione. Editis, comprata a 650 milioni di euro, veniva rivenduta a poco più di un miliardo. Vera

incarnazione del moderno capitalismo francese, Sellière dimostrava che si poteva ancora guadagnare denaro nell'editoria, non attraverso la pubblicazione di libri di valore o che avessero un successo commerciale, ma comprando e rivendendo case editrici. Di fronte alla straordinaria fioritura di piccole case editrici indipendenti (soprattutto in Italia), che devono però affrontare grosse difficoltà sia per raggiungere il punto di pareggio sia per assicurarsi la promozione e la distribuzione, è assurda a modello la soluzione francese. In Francia esiste infatti un sostegno pubblico, e gli aiuti regionali permettono a 237 piccoli editori di vivere fuori Parigi. In tema di librerie, nel 1945 si contavano a New York 333 negozi di libri. Oggi ce ne sono 30, catene comprese. Oltre al rincaro degli affitti, l'altra e fondamentale ragione di una tale penuria va cercata nel fatto che negli Stati Uniti non esiste una legge sul prezzo unico del libro, come invece in Francia (con la legge Lang) e in altri paesi europei. In questo modo le catene possono soppiantare i loro concorrenti indipendenti vendendo libri a prezzi molto inferiori, per poi aumentarli di nuovo. Un sostegno finanziario alle librerie indipendenti sarebbe oltremodo auspicabile: queste hanno infatti lo stesso ruolo culturale dei cinema indipendenti e in esse il pubblico scopre i libri migliori, non concentrandosi (come le catene) solo su un ristretto gruppo di *best sellers*, ma su una vasta selezione di titoli di catalogo. Non sorride nemmeno il futuro della stampa, a causa del crollo del numero di lettori di giornali e, quindi, delle entrate pubblicitarie. Chiudono i giornali, fioccano i licenziamenti. Ma è bene, sottolinea Schiffrin, liberarsi del luogo comune di un internet sola zavorra della carta stampata. Negli Stati Uniti è dal 1950 che le commesse pubblicitarie sono in calo: gli inserzionisti, infatti, si sono rivolti alla televisione ben prima della comparsa di internet. Isola felice è l'Asia: tra i cento più grandi quotidiani del mondo, 74 provengono da lì. Tra le cause della *debacle*, Schiffrin individua la incapacità della stampa (incapacità che coinvolge anche televisioni e radio) di prevedere l'attuale crisi economica. I tagli hanno portato i giornali ad avere meno corrispondenti all'estero e per il governo diviene più facile raccontare menzogne alla stampa americana, come accaduto per la guerra in Iraq: per l'autore del libro, il calo dei lettori in America è in parte dovuto anche a questo fallimento e alla disillusione che ne è seguita. Come reclutare allora lettori in una generazione abituata a informazioni gratuite su internet o sui cellulari? Affrontando

con regolarità e concretezza i problemi di ogni giorno (insegnamento, lavoro, casa ed effetti della politica sulla vita quotidiana). Schiffrin si scaglia anche contro il colosso Google, che nel luglio del 2008 è stato consultato 49 miliardi di volte: il risultato è che negli Stati Uniti Google assorbe una grossa fetta della pubblicità su internet (25% nel 2006, 30% nel 2007), per un volume d'affari di 19 miliardi. Senza escludere la nazionalizzazione di Google, Schiffrin suggerisce la tassazione di una parte dei suoi profitti o delle sue entrate, così da aiutare quella carta stampata grazie alle cui informazioni si riempiono le pagine di Google. Google, infatti, non ha contribuito alla invenzione di internet e non partecipa in nessun modo a raccogliere i contenuti che utilizza con tanto successo. – Alessandro Italia

026-L VANAUTGAERDEN (ALEXANDRE), *Érasme typographe. Humanisme et imprimerie au début du XVI^e siècle, préface de JEAN-FRANÇOIS GILMONT, Genève, Droz, 2012 (Travaux d'Humanisme et Renaissance, 203), pp. XIV e 632, ill. b/n, ISBN 978-2-600-01566-0, € 73,93.* Quello dell'a. con Erasmo è un rapporto quasi personale, coltivato per lungo tempo nell'incarico di conservatore della Maison d'Érasme di Anderlecht, divenuto ormai un centro riconosciuto a livello europeo non solo come museo erasmiano, ma come centro di studi. Questo libro si aspettava da molto tempo e i dieci anni di lavoro necessari alla sua stesura sono evidenti nella mole del vol. e nella qualità del suo contenuto. Un libro che per la prima volta prende in considerazione la figura del grande umanista olandese non per i contenuti delle sue opere, ma in relazione al lavoro che accompagna la pubblicazione delle stesse e da tale studio emergono nuovi e importati dati per comprendere uno degli assoluti protagonisti della cultura europea del Cinquecento. Occorre partire dal titolo che non è né banale né sbagliato. Certo Erasmo non fu un tipografo, nel senso che non stampò mai materialmente alcun libro, ma indubabilmente il suo ruolo all'interno del mondo editoriale in generale e delle officine tipografiche da cui uscirono le sue opere in particolare, fu di primissimo piano. Il suo lavoro editoriale, in senso filologico, andava di pari passo con quello editoriale, in senso tipografico. Fin dall'inizio Erasmo percepisce il valore del libro a stampa e lo usa per raggiungere i suoi scopi. All'inizio per l'umanista un'edizione è un modo per avere finanziamenti, sfruttando in modo particolare il sistema delle dediche. Successivamente,

mano mano che la sua fama cresceva, Erasmo fu in grado di condizionare la politica e la presentazione editoriale dei suoi testi. La sua conoscenza del processo editoriale divenne progressivamente sempre più precisa, tanto da portarlo ad applicare un nuovo modo di scrivere i propri testi tutto orientato alla stampa. E infatti il suo contatto diretto con le botteghe fu sempre costante, a partire dall'esperienza parigina con Josse Bade (per l'edizione di Lorenzo Valla, *In latinam Novi Testamenti interpretationem ex collationem ex collatione Graecorum exemplarium adnotationes apprime utiles*, 1505), ma soprattutto da quella veneziana con Aldo Manuzio (per l'edizione degli *Adagia*), fino a quella di Basilea con Johann Froben, passando per quella lovaniese con Thierry Martens. E i frutti dell'esperienza a Venezia sono ben documentati nell'evoluzione che l'officina frobeniana subisce, in termini di stile e ed eleganza delle edizioni, con l'arrivo di Erasmo a Basilea. È in questo senso che si pone la distinzione tra umanista-tipografo (Manuzio) e tipografo-umanista (Froben, ma anche Martens). Il saggio è basato su una mole imponente di fonti, molte ricavate dalle stesse edizioni di opere di Erasmo (o da lui curate), molte di tipo documentario tra cui anche manoscritti quali, per esempio, gli autografi preparatori per l'edizione di san Gerolamo, conservati presso la Biblioteca dell'Università di Basilea. Il vol. è diviso in sette parti, ciascuna composta da capitoli piuttosto brevi che inquadrano ognuno un preciso dettaglio della questione. Le prime due parti tracciano un originale profilo di Erasmo e del suo rapporto con il mondo dell'editoria (ma soprattutto degli editori) europea. La terza parte indaga il rapporto di Erasmo con Aldo Manuzio prima, durante e dopo il soggiorno veneziano (1508). La sezione centrale del vol. (parti IV-VII) è ovviamente dedicata a Froben: per comprendere le relazioni tra Erasmo e il tipografo di Basilea, Vanautgaerden costruisce un percorso che mostra dapprima le condizioni dei due prima del loro incontro, fino al lavoro di Erasmo nella realizzazione di alcune importanti edizioni curate dal grande umanista anche sotto l'aspetto tipografico-editoriale (si pensi all'*Elogio della follia*, 1515). La parentesi lovaniese (1516-1521) e la collaborazione con Thierry Martens sono argomento della quinta sezione, prima di ritornare alla collaborazione di Erasmo con l'officina di Froben a Basilea. La morte del tipografo porterà Erasmo, in un incessante peregrinare, verso altre città. L'ultima breve sezione è dedicata al periodo finale

della vita di Erasmo a Friburgo. Particolarmente ricco l'apparato di appendici in cui l'a. offre un elenco delle *editiones principes* delle opere di Erasmo o con cui egli ha avuto in qualche modo a che fare (edizioni con contributi di Erasmo, edizioni riviste, edizioni surrettizie, edizioni postume con note inedite, edizioni dedicate a Erasmo...), una ricca bibliografia e un lessico tipografico (che in realtà ripropone quello già apparso in *La page du titre à la Renaissance*, édité par JEAN-FRANÇOIS GILMONT – ALEXANDRE VANAUTGAERDEN, Turnhout, Brepols, 2008 ⇒ «AB» 008-E). Chiude l'indice generale, una tavola con le lettere dei tipografi e altri documenti e una tavola delle illustrazioni. – L.R.

026-M ZANARDI (MARIA CRISTINA), *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Antoniana di Padova*, prefazione di CARLO CARENA, introduzione di ALBERTO FANTON, Firenze, Olschki, 2012, ill. (19 tavole a colori), pp. 254, ISBN 978-88-222-6222-6. Nel pieno di una stagione di rinnovato interesse per l'incunabolistica (che non può però essere ridotta alla sola attività di catalogazione ma piuttosto allo studio diretto della produzione a stampa quattrocentesca e delle officine tipografiche coinvolte e alla problematica attribuzione delle edizioni *sine notis*) esce un nuovo importante tassello di una più ampia mappatura dei giacimenti incunabolistici d'Italia a firma di Maria Cristina Zanardi, responsabile del catalogo dei circa 200 incunaboli conservati presso la Biblioteca Antoniana di Padova. Al catalogo è premessa una breve introduzione di Alberto Fanton, attuale bibliotecario dell'Antoniana, e, con scelta poco usuale, una lettera di Aldo Manuzio il Giovane dell'11 settembre 1588 a Giulio Giacoboni in cui ci si sofferma sui criteri per una corretta conservazione dei libri. Le schede del catalogo si sforzano di avvicinarsi il più possibile al modello di descrizione analitica e sono strutturate in due aree ben distinte; la prima contiene le informazioni relative all'identificazione bibliografica, la seconda descrive gli elementi peculiari dell'esemplare scanditi nelle seguenti sottosezioni: note manoscritte, decorazione, legatura, stato di conservazione. Mentre la seconda area è assai completa e risponde alla necessità ormai imprescindibile per ogni catalogo di dar conto della storia dell'esemplare, l'area dell'identificazione e descrizione bibliografica pecca in maniera evidente per la clamorosa assenza della fascicolatura (non parlo invece dell'impronta su cui si può ra-

gionevolmente sorvolare), limitandosi a registrare formato, carattere di stampa, *mise en page*, presenza di eventuali iniziali silografiche o materiale illustrativo, cartulazione (anche la cartulazione solo alla fine mi crea qualche perplessità). Non sempre la distinzione concettuale fra le due aree è ben presente all'a.: alludo ai casi in cui nell'area della descrizione bibliografica si indica l'assenza nella copia dell'Antoniana di alcune carte o fascicoli, particolare questo che a rigore logico deve essere indicato nell'area dell'esemplare. Al catalogo vero e proprio segue un'intelligente e articolata appendice di quattro sezioni. Nella prima si dà conto degli «esemplari (o piuttosto delle edizioni?) posteriori al 1500» che si conservano impropriamente nel fondo incunaboli ma che la bibliografia ha con sufficiente sicurezza assegnato al secolo decimosesto. Nella seconda sezione l'a. ha censito e vagliato le informazioni sugli incunaboli trasmesse dalle fonti manoscritte, a cominciare dall'antico *Inventarium bibliothecae* del 1449 in cui i bibliotecari riportarono nei decenni successivi i vol. che venivano acquisiti (tra cui il *Rationale divinatorum officiorum* descritto alla scheda n. 90) e il *Catalogus* del 1764 dove sono censiti 102 esemplari ancora presenti e altri 23 che risultano invece oggi mancanti. Nella terza appendice la Zanardi ha radunato importanti informazioni sulla rubricazione e legatura di volumi attinte da fonti archivistiche quali le ricevute dei pagamenti effettuati dalla Cattedrale di Padova e dall'Arca del Santo. Infine, nella quinta appendice sono trascritti due importanti lasciti in cui si fa dono alla Biblioteca dei libri personali di Antonio Trombetta (†1517), teologo e docente presso lo *Studium* patavino, e Valerio Polidoro (†1594). Sappiamo che i nipoti del Trombetta consegnarono al padre guardiano e ai massari dell'Arca un'ottantina di libri tra cui soprattutto, come si conviene a uno studioso di filosofia, parecchi strumenti di lavoro: teologia e metafisica, Aristotele e gli aristotelici, molto Duns Scoto ovviamente, con la sua impresa delle *Quaestiones in Aristotelis Metaphysicam*. Nessun classico latino, né tantomeno alcuna lettura frivola. Parecchi di quei volumi dovevano presentare fattezze degne del loro proprietario: sontuose legature in pelle, qualche intervento di miniatura e di frequente lo stemma araldico dell'arcivescovo in *bas de page* o impresso al piatto anteriore della coperta. Come «le questione de Johanne de Jandino sopra la anima» che sappiamo essere state rilegate in un volume «tuto coperto de camoza pavonaza cum quatro cantoni de otton et in lo prin-

cipio ha una figura arminiata de uno che sta in chatedra et de soto in margine la sua arma cum tri putini uno per banda e uno in cima cum la tromba». O lo Scoto «tutto coperto de roso cum una letra C armeniata in campo doro e de soto in margine larma sua in campo rosso». Prestando fede al doppio identikit è facile affermare che entrambe le copie non siano però più al loro posto. Lo strepitoso esemplare del *Rationale divinatorum officiorum* stampato su pergamena nel 1459 dall'officina maguntina di Johann Fust e Peter Schöffer e corredato da un *corpus* di delicate lettere miniate e piccole figure di uccello attribuite al cosiddetto Maestro del Missale Barbo, potrebbe invece identificarsi con la copia che figura in un altro lascito, quello di Francesco Santi, conventuale padovano e vescovo di Scutari, parte del cui patrimonio librario nel 1516 giunse infine alla biblioteca di S. Antonio di Padova. Di certo a lui riconduce («fuit olim magistri Francisci Sancti de Padua») il *Liber sextus Decretalium* licenziato il 17 dicembre 1465, ancora su pergamena e sfavillante di centinaia di interventi miniatrici policromi su foglia d'oro. Sappiamo a chi appartene e anche quando fu comprata la *Summa naturalium Aristotelis* (Venezia, Giovanni da Colonia e Johann Manthen, 1476) che ostenta glosse, postille e l'esplicita nota «hic liber est fratris Iohannis Francisci de Inzegnaratis patavini ordinis Minorum quem ipse emit anno Domini mcccclxxvii». Il catalogo è inoltre completato da un ricchissimo (e forse eccessivo) apparato di undici indici che ne permettono una più intelligente fruizione: degli autori, dei luoghi di stampa, dei tipografi, dei curatori, cronologico, delle concordanze, delle peculiarità tipografiche, delle peculiarità manoscritte, delle caratteristiche della legatura, dello stato di conservazione, topografico. Già da questo elenco si intuisce però che manca forse l'indice più importante, quello dei possessori e delle provenienze, il che obbliga lo studioso (o il semplice lettore) a scorrere le oltre duecento schede per recuperare nomi e volti di antichi lettori. Ciò ha impedito, a esempio, di appurare in pochi istanti quali e quanti incunaboli del lascito Trombetta siano ancora presenti nella Biblioteca Antoniana. – G.P.

Spogli e segnalazioni

026-001 1911-2011. Gallimard. *Un siècle d'édition, sous la direction de ALBAN CERISIER – PASCAL FOUCHÉ, Paris Bibliothèque nationale de France – Gallimard, 2011* ⇒ rec. FRÉDÉRIC BARBIER, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 416-8.

026-002 *A Szombathelyi Egyházmegyei Könyvtár ősnymtatványainak és antikváinak katalógusa. – Catalogus incunabulorum et librorum sedecimo saeculo impresso rum qui in Bibliotheca Dioecesis Sabariensis asservantur, a cura di GÁBOR RÉTFALVI, Szombathely, Szombathelyi Egyházmegyei Könyvtár, 2006* ⇒ rec. ISTVÁN MONOK, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 379-81.

026-003 ADAMO (MARIA GABRIELLA), *Sur quelques dittologies et réseaux synonymiques en traduction. De l'Hypnerotomachia Poliphili (1499) au Songe de Poliphile (1546), in Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 73-101.*

026-003bis ALMANZA CIOTTI (GABRIELLA), *La langue de Montaigne dans le Journal de Voyage. Contribution au débat, in Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 103-8.*

026-004 ARANCIBIA (PAMELA), *La funzione delle immagini nel Rosario della sacratissima Vergine Maria madre di Dio nostra signora, in Visibile teologia, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 179-90.* Scritta da Andrea Gianetti, l'opera, basata sugli scritti di Luis de Granada, uscì per la prima volta a Roma nel 1573. – E.B.

026-005 ARBIZZONI (GUIDO), *Immagini per le vite dei santi, in Visibile teologia, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 83-113.* Scelte iconografiche in alcune raccolte agiografiche secentesche. – E.B.

026-006 ARDISSINO (ERMINIA), *Visio, vita animae. Meditazioni in figura e poesia, in Visibile teologia, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 203-18.* Propone in particolare

l'analisi della *Vita dell'anima* di Bartolomeo Cambi (Roma 1614). – E.B.

026-007 ARIANI (MARCO), *Teologia dell'amore e della bellezza nei Dialoghi d'amore di Leone Ebreo: il mito di Poros e Penia*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT*, pp. 367-92.

026-008 *Around the digital world*, edited by SANET LE ROUX, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, dicembre 2012, pp. 207-10. Novità digitali nel mondo dell'indicizzazione. – L.R.

026-009 *Around the world*, edited by SANET LE ROUX, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, dicembre 2012, pp. 205-6. Aggiornamenti sugli appuntamenti internazionali relativi all'indicizzazione. – L.R.

026-010 *Auteur, traducteur, collaborateur, imprimeur... qui écrit?*, sous la direction de MARTINE FURNO – RAPHAËLE MOUREN, Paris, Classique Garnier, 2012 (Études et essais sur la Renaissance, 99. Série «Pratique éditoriales», 3), pp. 329, ill., ISBN 978-2-8124-0615-7, € 33. I dodici saggi raccolti nel vol., sulla scia del convegno *Qui écrit? Figures de l'auteur et des co-élaborateurs du texte*, svoltosi a Grenoble dal 16 al 18 novembre 2006 (si vedano gli atti: Lyon, Editions Institut d'histoire du livre, 2009 ⇒ «AB» 014-172), si addentrano nei meandri del complesso concetto di autorialità nei primi due secoli dell'età moderna. Il consistente apparato di collaboratori editoriali che frequentavano le tipografie tra XVI e XVII secolo rende difficile l'attribuzione di un testo a una sola mente e a una sola penna. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

026-011 «Avisos», 66, enero-abril 2012. Notizie su *Poder y saber. Bibliotecas y bibliofilia en la época del conde-duque de Olivares*, Madrid, Centro de Estudio Europa Hispánica, 2011; don Joaquin Ibáñez [II]; Ramirez de Alamanzón. – E.B.

026-012 «Avisos», 67, mayo-agosto 2012. Notizie su *Lectura y culpa en el siglo XVI*, ed. MARIA JOSÉ VEGA – IVETA NAKLÁDOVÁ, Barcelona, Universidad Autònoma, 2012; JOHN EDWARDS, *Mary I. England's catholic Queen*, New Haven,

Yale University, 2011; Diego de la Fuente e Diego Sarmiento lettori del *Quijote*. – E.B.

026-013 BALENCI (PATRIZIA) – FEDERICO FRANCI, *L'Abbazia di Spineto. Storia, architettura e territorio, restauro. La vita mille anni dopo*, Spineto, Abbazia di Spineto, 2007, pp. 276, s.i.p. Antica abbazia Camaldolese, per lungo tempo abbandonata e cadente, Spineto ha ripreso vita in anni recenti, divenendo, grazie all'opera e al gusto di Marilisa Cuccia, un luogo di incontro e di raffinate manifestazioni, anche dedicate ai libri. Non a caso lì si è riunito il governo Letta. Il vol. presenta, grazie a un abbondante repertorio fotografico e a interessanti proiezioni architettoniche, il recupero delle antiche costruzioni e del territorio circostante. – E.B.

026-014 BAMFORTH (STEPHEN), *Littérature et religion au seizième siècle. Note sur Pierre Boaistuau*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT*, pp. 473-99.

026-0015 BARBIER (FRÉDÉRIC), *Le Rêve grec de Monsieur de Choiseul. Les voyages d'un Européen des Lumières*, Paris, Armand Colin, 2010 ⇒ rec. EMMANUELLE CHAPRON, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 408-11.

026-0016 BARBIERI (EDOARDO), *Il Giglio e la Bibbia. I Giunti di Venezia editori della Sacra Scrittura*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT*, pp. 223-42. Partendo da alcune note sulla scarsa attenzione prestata dagli studiosi all'attività editoriale della famiglia Giunti, il saggio mira a segnalare alcune originalità (illustrative e testuali) nella tutt'altro che passiva produzione biblica giuntina. – L.R.

026-017 BARBIERI (EDOARDO), *L'esperienza editoriale dei Da Legnano: appunti per gli antichi volumi della Famiglia Legnanese*, «La Martinella», 1-2, gennaio/febbraio 2012, pp. 20-3. L'articolo riporta il testo della conferenza tenuta in occasione della mostra «Le Cinquecentine degli Editori da Legnano» presentata presso la Banca di Legnano nel novembre 2011. I 34 pregevoli volumi del Cinquecento, di proprietà della Fondazione Famiglia Legnanese, costituiscono una notevole selezione della produzione della famiglia di tipografi lombardi attivi a Milano tra XV e XVI secolo. Oltre a una breve storia dei da Legnano, l'a. propone una linea programmatica di valorizzazione (catalogo, inseri-

mento in Edit16, mostre itineranti) che possa far conoscere e studiare questo interessante patrimonio custodito dalla nota associazione culturale lombarda. – N.V.

026-018 BARBIERI (LARA MARIA ROSA), *Le Praeclara gesta: fonti per l'iconografia di san Carlo Borromeo, in Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 127-45. Cesare Bonino pubblicò alla vigilia della canonizzazione del santo una serie di incisioni su episodi della sua vita. – E.B.

026-019 *Baroque en Bohême, sous la direction de MARIE-ÉLIZABETH DUCREUX – XAVIER GALMICHE – MARTIN PETRÁŠ – VÍT VLNAS, Lille, Presses de l'Université de Lille 3, 2009* ⇒ rec. MICHEL ESPAGNE, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 404-6.

026-020 BEDOUELLE (GUY) – SIMONE DE REYFF, *Anne de Marquets et Claude d'Espence: énigmes, in Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 749-81.*

026-021 BEER (MARINA), *Osservazioni sull'Orlando Furioso e le Sacre Scritture, in Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 457-72.*

026-022 BELLENGER (YVONNE), *De L'Uranie aux Suittes. Du Bartas et la poésie chrétienne, in Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 783-95.*

026-023 BENASSI (ALESANDRO), *Devozione, liturgia, immagine impresistica della croce in un ragionamento sacro di E. Tesaurò, in Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 261-71. Il *Le due croci. Ragionamento sacro* uscì a Torino nel 1653. – E.B.

026-024 BÉNÉVENT (CHRISTINE), *Érasme et ses «contrefacteurs», in Auteur, traducteur, collaborateur, imprimeur... qui écrit?, sous la direction de M. FURNO – R. MOUREN, pp.267-300.* In assenza di un quadro legislativo preciso, la battaglia di Erasmo contro i suoi “contraffattori” si è svolta a tutto campo, con frequenti richiami etici. All'estremo si vede l'umanista olandese impegnato come bibliografo di sé stesso. – L.R.

026-025 BÉROUJON (ANNE), *Les Écrits à Lyon au XVII^e siècle. Espaces, échanges, identités, Grenoble, Presses universitaires de Grenoble, 2009* ⇒ rec. EMMANUELLE CHAPRON, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 401-4.

026-026 *Bibliographie de Franco Giaccone, in Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 19-25.*

026-027 *Biblioteca (La) della parrocchia dei SS. Costanzo e Martino di Torrita di Siena, a cura di LUCIA DELLA GIOVAMPAOLA, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2012, pp. 225, ill., ISBN 978-88-90-69908-5, s.i.p.* Il vol. si presenta come il catalogo dei libri conservati nella biblioteca della parrocchia dei SS. Costanzo e Martino di Torrita di Siena, per un totale di centosettantasei edizioni e duecentoventisette esemplari censiti, stampati tra il XVI e il XIX secolo. La biblioteca dei SS. Costanzo e Martino si presenta come una raccolta sostanzialmente omogenea, con un nucleo originario che si è andato tramandando nel tempo, e a cui si sono aggiunti nel tempo altri fondi; il fondo antico è costituito da testi sacri, liturgici e teologici. Dopo un saggio introduttivo di Mario De Gregorio sul fondo si passa alle schede delle edizioni, divise per secoli e realizzate secondo dettagliati standard di catalogazione, con ampie note d'edizione e descrizioni degli esemplari posseduti, e corredate, in alcuni casi, da riproduzioni fotografiche dei frontespizi. A chiusura del catalogo vengono redatti utili ed estesi indici per autore, traduttore, curatore, tipografi, editori, librai, luoghi di pubblicazione, incisori, monogrammi e appartenenze. – A.T.

026-028 BIDEAUX (MICHEL), *Quand la théologie s'invite dans une Chevalerie. Sur un épisode du quinzième livre d'Amadis de Gaule, in Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 501-17.*

026-029 BORTOLOTTI (ILARIA), *I libri di Luigi Ferdinando Marsili. Da raccolta privata a biblioteca dell'Istituto delle Scienze, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 71-88.* Il generale e scienziato bolognese (1658-1730) allestì una biblioteca allo scopo di istituire una accademia scientifica per la formazione militare e diplomatica della gioventù. In questo articolo viene offerta una panoramica

delle scelte collezionistiche del Marsili e delle caratteristiche del fondo librario manoscritto e a stampa, base della biblioteca dell'Istituto delle Scienze di Bologna. – M.C.

026-030 BOUDOU (BENEDICTE), *Charles Estienne, un médecin pédagogue ou un courtisan masqué ?* in *Passeurs de texte*, par C. BENEVENT – A. CHARON – I. DIU – M. VENE, pp. 165-98 ⇒ «AB» 026-G

026-031 BOUZA (FERNANDO), «*Dásele licencia y privilegio*». *Don Quijote y la aprobación de libros en el Siglo de Oro*, Madrid, Akal, 2012 ⇒ rec. ANTONIO CASTILLO GOMEZ, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 144-6.

026-032 BROWNE (GLENDA), *Section and paragraph number indexing*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, dicembre 2012, pp. 177-9. Un'analisi delle opportunità dei rimandi ai paragrafi, piuttosto che alle pagine, nell'indicizzazione di testi fortemente strutturati. Il tema risulta di grande importanza in riferimento agli ebook. – L.R.

026-033 BUONAIUTI (ERNESTO), *Lezioni di storia ecclesiastica. Il Medioevo*, a cura di FRANCESCO MORES, Bologna, Il Mulino, 2012 (Collana di studi della Fondazione Michele Pellegrino), pp. 309, ISBN 978-88-15-24125-2, € 23,50. Precedute da un'ampia ed esauriente introduzione e da una attenta nota al testo sono presentate in edizioni moderna le *Lezioni di storia ecclesiastica. Il Medioevo* del giovane professore Ernesto Buonaiuti tenute al Seminario Romano nell'anno accademico 1905/06, cattedra che perse nel settembre del 1906. Gli interventi del curatore mirano a ricostruire gli eventi degli anni della formazione romana di Buonaiuti e quelli del suo primo insegnamento, prima della tempesta del 1907, un ulteriore piccolo ma importante tassello della biografia del sacerdote, finora affidata pressoché completamente alla sua stessa autobiografia, anche per mancanza di documenti. La nota al testo invece ripercorre le vicende che hanno portato al ritrovamento di più copie del ciclo-stilato delle dispense, già usate da un giovane Roncalli a Bergamo nel 1906/07, segno della fortuna sotterranea dello scritto, e offre una ricostruzione particolareggiata delle fonti usate da Buonaiuti per le sue lezioni. – F.L.

026-034 BUONOCORE (ELEONORA), *La figura del salmo nel De lampade combinatoria*

lulliana: l'uso del testo sacro in Bruno. Fra predicazione, memoria e meditazione, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 25-38. Nell'opera, pubblicata nel 1587, a pochi mesi dall'arrivo a Wittemberg come professore di retorica e mnemotecnica, Bruno inserisce un'immagine con funzioni memorative basata sull'incipit del Salmo 1. – E.B.

026-035 CACHIN (MARIE-FRANÇOISE) – CLAIRE PARFAIT, *Le monde du livre face aux lois de copyright international au XIX^e siècle: Grande-Bretagne, France, Belgique, États-Unis. Journée d'étude organisée par le CRIDAF (Centre de recherche interculturelles sur les domaines anglophones et francophones) le 9 mars 2012, Université Paris 13*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 373-5. Cronaca, firmata dalle due organizzatrici, del convegno dedicato al copyright internazionale nell'Ottocento, sulla base dell'accordo tra Francia e Gran Bretagna sottoscritto il 5 novembre 1851. – L.R.

026-036 CADIOLI (ALBERTO), *Le diverse pagine. Il testo letterario tra scrittore, editore, lettore*, Milano, Il Saggiatore, 2012 ⇒ rec. MARIA GIOIA TAVONI, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 163-6.

026-037 CAMPION (PIERANGELA), *In margine al carteggio inedito Papadopoli-Carrer*, «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», s. IX, 1 A, 2011, pp. 161-96. Accompanate da un'introduzione e da un commento, vengono pubblicate alcune delle lettere del carteggio tra Luigi Carrer e Antonio Papadopoli. – E.B.

026-038 CANOVA (ANDREA), *L'eterno fascino dell'epica, anche a scuola e all'università*, «Vita e Pensiero», marzo-aprile 2012, pp. 108-12. Alcuni grandi temi della letteratura (dall'eroe al viaggio, dalla conquista alla passione amorosa) trovano un facile veicolo didattico nella lettura della produzione epica. – E.B.

026-039 «Cantieri», 19-20, maggio agosto 2012. Numero doppio dedicato a Edoardo Persico. Partendo dal romanzo-documento pubblicato su di lui da Andrea Camilleri (*Dentro il labirinto*, Milano, Skira, 2012), si parla del suo percorso intellettuale e grafico. – E.B.

026-040 «Cantieri», 21-22, settembre-dicembre 2012. Numero doppio dedicato a Ro-

berto Roversi, poeta, libraio. vi si trovano notizie anche su Guanda, Papini e le sue *Disgrazie del libro in Italia*, cataloghi storici Feltrinelli, Contini, il genere della autobiografia, refusi, Topipittori e molto altro. – E.B.

026-041 CARVALE (GIORGIO), *Predicazione e Inquisizione nell'Italia del Cinquecento. Ippolito Chizzola tra eresia e controversia antiprottestante*, Bologna, Il Mulino, 2012 (Collana di studi della Fondazione Michele Pellegrino), pp. 306, ill., ISBN 978-88-15-24103-0, € 23. Lo studio, dedicato alla ricostruzione del percorso biografico e ideologico del canonico lateranense bresciano nato nel 1526, offre la possibilità di indagare non solo le vicende del personaggio ma anche quel territorio grigio, a metà strada tra eresia e ortodossia, caratteristico della vita religiosa nella prima metà del XVI secolo in Italia. Avviato fin dai primi anni del sacerdozio alla predicazione, il Chizzola si avvicina ben presto all'ambiente degli eterodossi italiani (tramite il confratello Celso Martinengo, intrattiene rapporti con Vittore Soranzo, Giovanni Grimani, il card. Giovanni Morone, il card. Pole...) che influenza non poco la sua predicazione, che ben presto attirò l'attenzione dell'Inquisizione romana. Condannato all'abiura dopo un processo istruito nel 1548 e svoltosi a Roma, Chizzola fu completamente riabilitato solo nel 1555. Da quel momento divenne uno dei più impegnati controversisti cattolici. In appendice allo studio sono pubblicati i *Costituti* romani del Chizzola (le sue deposizioni al processo del 1549) e 54 lettere inedite che gettano luce, tra l'altro, sulla sua attività diplomatica a Roma per conto di Cosimo I de' Medici, scritte tra il 1556 e il 1564. – F.L.

026-042 CARDILLO (GIULIA), *“Facitor de l'imagini”: lo spettacolo della Creazione in Michelangelo e Tasso*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 309-22.

026-43 CARPANI (ROBERTA), *“Gli affetti e le cose” nel teatro figurato dell'Adamo di Giovanni Battista Andreini (1613 e 1617)*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 409-27.

026-044 CASTELLANI (GIORDANO), *‘Non tutto ma di tutto’: La Libreria del Doni*, «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 327-52. L'a., che ha in preparazione un'edizione commentata della Libreria, presenta la storia editoriale dell'opera e il

suo progressivo e non lineare arricchimento ed evoluzione tra l'edizione del 1550 e quella del 1557. – A.L.

026-045 *Catalogo della biblioteca Leopardi in Recanati (1847-1899)*, nuova ed. a cura di ANDREA CAMPANA, prefazione di EMILIO PASQUINI, Firenze, Olschki, 2011 ⇒ rec. PAOLO TINTI, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 155-6.

026-046 CAYUELA (ANNE), *Alonso Pérez: un demi-siècle de passion éditoriales*, in *Auteur, traducteur, collaborateur, imprimeur... qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO – R. MOUREN, pp. 13-32. Profilo di Alonso Pérez, grande editore madrilenno attivo nella prima metà del Seicento, con particolare attenzione alle sue scelte editoriali, che gli hanno permesso di essere al centro della vita culturale spagnola del suo tempo. – L.R.

026-047 CÉARD (JEAN), *Pontus de Tyard, de L'Univers de 1557 au Premier curieux de 1578. Les enjeux d'une nouvelle édition*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 533-46.

026-048 CECCHETTI (DARIO), *La tragédie sainte rinascimentale come miroir della storia presente*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 621-42.

026-049 «Charta», 125, gennaio-febbraio 2013. Si parla di *Fiore novello*, Baldini & Castoldi, il manuale epistolare di Domenico Milone, Sergio Tofano, la casa romana di Goethe, gli ottant'anni della rivista «Campo Grafico», gastronomia in copertina, manuali di silografia del Novecento. – A.L.

026-051 CLÉMENT (MICHÈLE), *Mettre en vers français une poétesse latine. Proba Falconia à Lyon en 1557*, in *Auteur, traducteur, collaborateur, imprimeur... qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO – R. MOUREN, pp. 165-202. Quella della poetessa latina Proba Falconia è l'opera femminile più diffusa nella Francia del XVI secolo. L'a. ne ripercorre la fortuna, soprattutto nella versione francese, basandosi per lo più sugli esemplari della biblioteca dell'Università Cattolica di Lione. – L.R.

026-052 CLÉMENT (MICHÈLE), *Poésie théologique dans Microcosme de Scève*, in *Re-*

ligion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 681-700.

026-053 *Clichés brasileiros usados por GUSTAVO PIQUEIRA, São Paulo, Edusp-Casa Rex, 2012, s.i.p.* Nel 2003 Ateliê Editorial ha pubblicato in facsimile il *Catálogo de clichés D. Salles Monteiro*, un campionario di immagini tipografiche realizzato in Brasile tra il 1920 e il 1940. Da una loro versione digitale (che permette ingrandimenti, sovrapposizioni, colorazioni stravaganti) è stato creato un piccolo, divertente libretto che tenta di raccontare per immagini la storia del Brasile. – E.B.

026-054 COATES (SYLVIA), *Measuring value: worth your pay and paid your worth*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, dicembre 2012, pp. 191-8. L'a. propone una riflessione sui quattro indicatori base per la valutazione (e l'autovalutazione) del successo di un'operazione di indicizzazione professionale. – L.R.

026-055 COLIN (MARIELLA), *Les éditions françaises de Cuore*, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 33-48. Uscito nel 1886 per l'editore Treves di Milano, il libro di Edmondo De Amicis conobbe in Italia uno straordinario successo, che giunse fino alla fine degli anni Sessanta del secolo successivo. In Francia ne venne pubblicata la traduzione nel 1892 dalla casa editrice parigina Delagrave, raccogliendo considerevoli consensi di critica e di pubblico fino ancora agli anni Ottanta del Novecento. – M.C.

026-056 COLUSSI (DAVIDE), *Una fonte tragica dell'Aminta*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 577-89.*

026-057 CONCONI (BRUNA), *La Tragédie de Francesco Spiera, entre théologie et littérature*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 591-620.*

026-058 COOPER-RICHET (DIANA), *Paris et la présence lusophone dans la première moitié du XIX^e siècle*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 209-25. Pur ridotta in termini numerici, la produzione di libri in portoghese a Parigi nella prima metà dell'Ottocento è significativa perché rappresenta il

tramite attraverso cui le élites culturali di Brasile e Portogallo vennero a contatto con i testi illuministi. – L.R.

026-059 CORDINER (VALERIO), *Noël du Fail, un «prétendu» al parlamento di Bretagna*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 519-32.*

026-060 CORRADINI (ELENA), *Società di lettura, Circolo popolare di lettura e Biblioteca popolare: tre sodalizi alensi a cavallo tra l'Impero Austro-Ungarico e il Regno d'Italia (1915-1916)*, «I Quattro Vicariati», 56, dicembre 2012, pp. 105-18. Dall'Archivio comunale di Ala (TN) emergono interessanti documenti per ricostruire alcuni capitoli della storia di istituzioni pubbliche destinate alla diffusione della lettura. – L.R.

026-061 CORSI (ELISABETTA), *Our little daily death. Francesco Sambiassi's Treatise on Sleep and Images in Chinese*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 427-42.*

026-062 *Cuore (II) di Milano. Identità e storia di una "capitale morale"*, a cura di DANILO ZARDIN, Milano, BUR, 2012, pp. 264, ISBN 978-88-17-05580-2, € 12. Una ricca raccolta di 15 interventi dedicati a ricostruire la storia dell'essere Milano la "capitale morale" d'Italia, il che vuol anche dire il suo non-essere capitale politica. Ma allora cos'è questo primato morale? La storia, indagata dal Medioevo ai giorni nostri, vuole documentare questa "eccellenza", per nulla scalfita dalle vicende di Tangentopoli piuttosto che dalle indagini alla Regione Lombardia. – E.B.

026-063 CURRAN (MARK), *Retrato do Brasil em cordel*, Cotia, Ateliê editorial, 2011, pp. 368, ill., ISBN 978-85-7480-538-2, s.i.p. Un bellissimo libro che, usando di moltissime riproduzioni fotografiche, illustra la vita e l'immaginario brasiliano. Si tratta di figure e frontespizi tratti dei libretti "de cordel", espressione dell'editoria popolare o di larga circolazione con una lunga tradizione, soprattutto a Rio de Janeiro: si va dai temi religiosi a quelli politici e sociali. Tali libretti recano spesso divertenti silografie al frontespizio. Interessante bibliografia in fine (pp. 363-5). – E.B.

026-064 *Da Kandinskij a Warhol: libri e cartelle d'artista della Biblioteca d'arte di Milano*, a cura di RINA LA GUARDIA – LUIGI SANSONE, Milano, Comune di Milano, Biblioteca d'arte-CASVA, 2011 ⇒ rec. IRENE GUZMAN, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 170-1.

026-065 DALLA VALLE (DANIELA), *La storia di Leonzio. Collegamenti e tradizioni*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 855-65.

026-066 DALLASTA (FEDERICA), *Al cliente lettore. Il commercio e la censura del libro a Parma nell'epoca farnesiana 1545-1731*, prefazione di ARNALDO GANDA, Milano, Franco Angeli, 2012, pp. 382, ISBN 978-88-568-4939-4, € 34. Dopo il bel vol. su *Eredità di carta. Biblioteche private e circolazione libraria nella Parma farnesiana* (Milano, Franco Angeli, 2010 vedi «AB» 023-062), l'a., studiosa attenta della circolazione libraria a Parma tra Cinque e Settecento, ritorna sul tema, tracciando un profilo di venti botteghe librerie (tra librerie, tipografie e cartolerie), che forniscono un quadro del commercio del libro nella città emiliana in età moderna. Il lavoro si basa su un imponente apparato di documenti, pubblicati in appendice, costituito soprattutto da inventari *post mortem*, cui si sommano altre fonti tra cui, ovviamente, i libri stessi. All'interno dei testi trascritti, per ogni voce inventariata, l'a. fornisce, laddove possibile, l'identificazione dell'edizione o, almeno, dell'opera. Ma i dati che emergono non si limitano ai titoli in circolazione, ma permettono di ricostruire l'intera attività della bottega: si trovano infatti, più o meno regolarmente, prezzi dei libri, attrezzatura delle officine (torchi, serie di caratteri...), organizzazione dei magazzini... I documenti coprono un arco cronologico che va dal 1521 (inventario della tipografia e bottega di Ottaviano Saladi) al 1708 (inventario dell'atelier e bottega di stampe di Angelo Maria Fontana). Per quanto riguarda invece i saggi, dopo l'introduzione firmata da Arnaldo Ganda, nel primo capitolo l'a. descrive le fonti e traccia un profilo dei tipografi e dei librai presi in considerazione. Il secondo capitolo si sofferma, invece, sui meccanismi censori a Parma tra Farnese e Borbone. Chiude un ampio indice degli autori citati nei documenti. – L.R.

026-067 DALMAS (DAVIDE), *Losanna 1542: l'elogio delle arti liberali di Celio Secondo*

Curione, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 293-307.

026-068 DE FREITAS DUTRA (ELIANA REGINA), *L'espace atlantique et la civilisation mondialisée: histoire et évolution du livre en Amérique latine*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 73-96. Mostrando il ruolo fondamentale del libro negli scambi culturali tra Europa e America latina, l'a. dimostra l'importanza della prospettiva transoceanica per gli studiosi locali di storia del libro. – L.R.

026-069 *“De redivit. Il ritorno”. Libri e manoscritti di Pio II fra Quattro e Cinquecento a Pienza*, a cura di MARIO DE GREGORIO – ENZO MECACCI, Torrita di Siena, Villa Classica – Società Bibliografica Toscana, 2012, p. VIII, 192, ISBN 978-88-9069-90-4, s.i.p. Questo pregevole vol. edito dalla Società Bibliografica Toscana propone il catalogo dell'omonima mostra tenuta a Pienza dal 23 giugno all'8 settembre dello scorso anno. Nella sostanza, queste pagine rappresentano una sorta di viaggio ideale nella vita intellettuale di Enea Silvio Piccolomini. Un viaggio tra gli scritti di un grande umanista, di un pontefice tra i più colti del Rinascimento, ma anche il viaggio di ritorno, come ben suggerisce il titolo, di un illustre cittadino nella sua città attraverso i suoi libri. I volumi qui schedati ed esposti alla mostra pientina provengono prevalentemente dalla biblioteca di Palazzo Piccolomini, che per la prima volta fa conoscere al grande pubblico la sua collezione libraria. Altra parte delle opere schedate proviene poi dalla Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena e dal Museo petrarchesco piccolomineo annesso alla Biblioteca “Attilio Hortis” di Trieste. L'opera è corredata da quattro saggi (a firma di Mario De Gregorio e Enzo Mecacci, Adriano Prosperi, Alessandro Ledda, Alessandra Sirugo) che introducono i temi della mostra e illustrano la figura di Piccolomini all'interno del mondo editoriale tra XV e XVI secolo. – N.V.

026-070 DE VENUTO (LILIANA) – BEATRICE ANDRIANO CESTARI, *Santi sotto campana e devozione. Collezione Beatrice Andriano Cestari*, Fasano, Schena, 2011³, pp. X-278, ISBN 88-8229-940-8, € 20. La tradizione delle statue di santi (realizzate in cartapesta e altri materiali) e da conservarsi sotto campane di vetro è tipicamente pugliese, ma in realtà nota in tutte le regioni d'Italia. L'uso era riservato alla devozione

(e all'arredamento) privato, e trovava posto soprattutto sul cassettoni nella camera da letto dei coniugi. Il bel saggio, arricchito da preziosa documentazione fotografica, illustra le tecniche di realizzazione delle statue (in cartapesta, cera, legno, terracotta... addirittura piccoli manichini da vestire) non meno che l'iconografia, mariana innanzitutto, ma anche cristologica (Natività e passione), angelologica e agiografica; non mancano peraltro alcune, rare, campane di soggetto profano-decorativo. Il vol. è arricchito da note, bibliografia finale e indice dei nomi. – E.B.

026-071 DE VENUTO (LILIANA), *Il governo del principe vescovo di Trento Gian Michele Spaur nel suo tempo*, in *Castel Valer e i conti Spaur*, a cura di ROBERTO PANCHERI, Tassullo (TN), Comune di Tassullo, 2012, pp. 223-9.

026-072 DE VENUTO (LILIANA), *Vendita dell'archivio Giordani al Comune di Rovereto e notizie sul notariato*, «I Quattro Vicariati», 56, dicembre 2012, pp. 17-32. Note e documenti sulla famiglia Giordani di Rovereto, di cui poco o nulla si sa, e sul notariato roveretano. Le ultime eredi Giordani vendettero l'archivio di famiglia al Comune alla fine del Settecento. – L.R.

026-073 DEMERSON (GUY), «*D'un chant à l'autre*». *Cantique des Cantiques et églogue sacrée selon Belleau*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 797-823.

026-074 *Depero in biblioteca. Libri, riviste e volantini di Fortunato Depero dalle collezioni della Biblioteca Civica "G. Tartarotti"*, a cura di DUCCIO DOGHERIA, Rovereto, Biblioteca Civica, 2012 (Laboratorio didattico di arte grafica. Quaderni, 2), pp. 32. In formato oblungo, un bel cataloghino con interessanti foto relative al recupero (tra i fondi della Civica di Rovereto) di materiale connesso all'attività grafica di Depero. Alla scoperta anche di materiali "inediti" corrisponde però lo sfregio degli stessi con grandi etichette con la segnatura della biblioteca: l'esigenza di segnalare la proprietà dell'oggetto dovrebbe in realtà garantire anche la preservazione dello stesso... – E.B.

026-075 DESOLEI (ANDREA), *Istituzioni e archivi a Padova nel periodo napoleonico (1797-1813)*, Cargeghe (SS), Editoriale Documenta, 2012 (Bibliographica n. 2), pp.

747, 1 CD-ROM, ISBN 978-88-6454-169-3, € 40. Preziosi – se non necessari – strumenti per tutti coloro che si occupano di storia sono gli inventari degli archivi, ma a monte di essi altrettanto necessaria è la conoscenza delle istituzioni che li hanno prodotti e le modalità della loro costituzione. Quest'opera offre agli studiosi una accurata descrizione delle istituzioni e degli archivi padovani di epoca napoleonica, colmando così una vistosa lacuna e dando la possibilità di intraprendere nuove ricerche anche nell'ambito della storia del libro. – M.C.

026-076 DI FRANCESCO (MARCO), *Archivi editoriali e tipografici d'Abruzzo: il fondo tipografico "D'Arcangelo"*, «Notizie dalla Delfico», 1-3, 2012, pp. 19-23. Il contributo presenta l'archivio editoriale della ditta D'Arcangelo, storica azienda pescarese specializzata in stampe d'arte. L'archivio, che copre un arco di tempo di oltre un secolo (1876-1994), è costituito da circa 7.000 pezzi suddivisi in opere di grafica, libri, matrici di stampa e materiale epistolare. – N.V.

026-077 DIEPEVEEN (CAROLINE), *The EJIW index: were new publishing technologies a burden or a bonus?*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, dicembre 2012, pp. 170-6. Problemi e questioni dell'indicizzazione dell'*Encyclopedia of Jews in the Islamic World* (Leiden, Brill, 2010), con riferimento alla versione on-line. L'opera ha ricevuto, nel 2011, il Wheatley Medal for excellence in indexing. – L.R.

026-078 DIU (ISABELLE), *Identification du traducteur humaniste. L'exemple d'Érasme, traducteur de grec en latin*, in *Auteur, traducteur, collaborateur, imprimeur... qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO – R. MOUREN, pp. 119-37. L'a. indaga il ruolo del traduttore umanista nel Cinquecento, basandosi soprattutto sull'esempio di Erasmo. In particolare si ricostruisce quale fosse la collocazione e la definizione del traduttore negli ambienti culturali del XVI secolo. – L.R.

026-079 *Donne, cavalieri, incanti, follia. Viaggio attraverso le immagini dell'Orlando furioso. Catalogo della mostra*, a cura di LINA BOLZONI – CARLO ALBERTO GIROTTO, Lucca, Pacini Fazzi, pp. 192, ill. col., ISBN 978-88-6550-173-3, € 25. Dal 15 dicembre al 15 febbraio scorso, presso il Centro

espositivo San Michele degli Scalzi di Pisa si è tenuta la mostra “Donne cavalieri incanti folgia. Viaggio attraverso le immagini dell’Orlando furioso”, di cui il vol. costituisce il catalogo. Dedicata alla “fortuna visiva” del poema ariostesco, la mostra raccoglieva edizioni a stampa, incisioni, quadri, affreschi, oggetti d’uso ispirati a scene del poema, dal XVI al XIX secolo. Il percorso era completato da una parte performativa-multimediale che prevedeva spettacoli di pupi, la proiezione della versione televisiva del *Furioso* del 1975, una videoinstallazione costituita da una proiezione dinamica delle immagini dell’edizione Valgrisi del 1556 animate su un sottofondo musicale, la proiezione degli affreschi valtellinesi ispirati al poema. Il catalogo segue il percorso della mostra ma è necessariamente sbilanciato sulla parte bibliografica, proponendo ricche schede delle edizioni (secc. XVI-XIX) inserite nel percorso espositivo. La prima sezione “Dentro al libro. Le edizioni del *Furioso*”, parte da una selezione delle “principali edizioni illustrate” cinquecentesche del poema: Zoppino, Giolito, Valgrisi. Si passa poi alla fortuna del “format” del *Furioso* nei secoli successivi, cioè alla sua fortuna come modello per i poemi successivi ma anche per le nuove edizioni di quelli preesistenti; si scende infine fino al Novecento con una serie di “Episodi della fortuna del *Furioso*”. Segue la sezione “Fuori dal libro. Il *Furioso* tra arti figurative e performative”, che contiene una selezione di incisioni e fogli volanti fino al XIX secolo, maioliche, affreschi, tele, opere d’arte contemporanea ispirate al poema, e infine le schede dedicate a riduzioni teatrali e televisive. Il catalogo è ricco di belle illustrazioni. Bibliografia alle pp. 172-84; indice delle illustrazioni alle pp. 185-90. – A.L.

026-080 DRÈGE (JEAN-PIERRE), *Considérations brèves sur l’histoire du livre chinois dans une perspective transculturelle*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 21-30. L.a. da tempo si occupa del rapporto tra la stampa europea e quella cinese. Qui si offrono alcune considerazioni sugli aspetti tecnici e culturali della storia del libro in Cina o, meglio, in Estremo Oriente. – L.R.

026-081 DUPÈBE (JEAN), *Considérations sur un ami de Ramus, l’helléniste Barthélemy Alexandre*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT*, pp. 327-45.

026-082 ECSÉDY (JUDIT V.) – MELINDA SIMON, *Kiadói és nyomdászjelvények Ma-*

gyarországon, 1488-1800 = Hungarians Printers’ and Publishers’ Devices, 1488-1800, Budapest, Balassi Kiado Orszagos Szechenyi Könyvtar, 2009 ⇒ rec. GÁBOR BALAZS – JEAN-DOMINIQUE MELLOTT, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 386-8.

026-083 *Édition et diffusion de l’imitation de Jésus-Christ (1470-1800). Études et catalogue collectif des fonds conservés à la bibliothèque Sainte-Geneviève, à la Bibliothèque nationale de France, à la bibliothèque Mazarine, et à la bibliothèque de la Sorbonne, sous la direction de MARTINE DELAVEAU – YANN SORDET*, Paris, Bibliothèque nationale de France – Bibliothèque Mazarine – Bibliothèque Sainte-Geneviève, 2011 ⇒ rec. ISTVÁN MONOK, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 394-9; rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 413-5.

026-084 EISERMANN (FALK), *A golden age? Monastic printing houses in the fifteenth century, in Print culture and peripheries, edited by B. RIAL COSTAS*, pp. 37-67. ⇒ «AB» 026-H

026-085 FABRIZIO (CLAUDIO), *Strumento d’inganno o benedizione divina. La doppia natura del linguaggio in una tragedia valdese del Cinquecento*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT*, pp. 109-17.

026-086 FANELLI (CARLO), *L’esercizio della visione fra pratica spirituale e attività teatrale nella Compagnia di Gesù*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 429-45.

026-087 *Ferdinando Ongania 1842-1911 editore in Venezia. Catalogo*, a cura di Mariachiara Mazzariol; con un saggio di Neil Harris, Venezia, Lineadacqua, Fondazione Querini Stampalia, 2011 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 159-61.

026-088 FERRAGLIO (ENNIO), “*Senza andare a cercare il mirabile dove esso non è*”: Muratori, G. Bianchini e un “funestissimo caso”, «Muratoriana», 2012, pp. 39-43. L’articolo ripercorre un episodio curioso della vita di Muratori occorso nel 1731, allorché il veronese Giuseppe Bianchini sottopose all’intellettuale modenese un suo libello riguardante un caso di

autocombustione umana. Il giudizio di Muratori, ricavabile dalla corrispondenza col giovane autore, lucido e sobrio esempio di uno scetticismo illuminato, si può riassumere con l'invito a ricercare le cause di qualsiasi evento percorrendo le vie più semplici e logiche e adducendo prove concrete, «senza andare a cercare il mirabile dove esso non è». – N.V.

026-089 FLEMING (ALISON), *The "roles" of illustrations of the Lives of st. Ignatius of Loyola*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 115-25. Si concentra sulle *Vitae* ignaziane pubblicate nella prima metà del XVII sec. – E.B.

026-090 *Foga (Una) operosa. Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento. Atti del convegno, Bologna, 16 novembre 2002*, a cura di PIERANGELO BELLETTINI, Bologna, Costa Editore, 2010 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 421-2.

026-091 *Fondo (II) Marsili nella Biblioteca dell'Orto Botanico di Padova*, a cura di ALESSANDRO MINELLI – ALESSANDRA ANGARANO – PAOLA MARIO, Treviso, Antilia, 2010 ⇒ rec. MARCO CALLEGARI, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 45, 2012, pp. 246-51.

026-092 FORD (PHILIP), *Traductions en vers de l'Iliade au seizième siècle*, in *Auteur, traducteur, collaborateur, imprimeur... qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO – R. MOUREN, pp. 139-63. Un'indagine sulle quattordici edizioni (basate però su quattro versioni) latine dell'*Iliade* pubblicate prima della fine del Cinquecento, di cui si definiscono stili, obiettivi e fortuna tra i lettori contemporanei. – L.R.

026-093 FORLANI (CARLA), *"Formare libri in camere distinte secondo la varietà delle materie"*, «Muratoriana», 2012, pp. 45-46. L'a. mette in evidenza una peculiarità della vita quotidiana di Ludovico Antonio Muratori, ovvero sia l'abitudine dell'illustre modenese di comporre le sue opere in diverse stanze della sua dimora a seconda della materia che avrebbe trattato. Una particolarità che, sottolinea la Forlani, anticipa gli usi compositivi di autori celeberrimi della letteratura italiana quali Pascoli e Soldati. – N.V.

026-094 FOUILLERON (JOËL), *Fuir les mauvais livres: sur une bibliophobie de l'Église*

au Siècle des Lumières, «*Histoire et civilisation du livre*», 8, 2012, pp. 291-309. Si analizza la posizione della Chiesa rispetto alla stampa e al libro, basandosi sulle *Instructions chrétiennes pour les jeunes gens* di Pierre Humbert (1686-1778), un'opera pubblicata per la prima volta nel 1740. – L.R.

026-095 FRAGONARD (MARIE-MADELEINE), *Quand les paroissiens construisent leur religion. La circulation de la parole, à la naissance de l'Église de Troyes*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 347-65.

026-096 FRASSO (GIUSEPPE), *Ritratto di poeta allo scrittoio: Petrarca e il 'Canzoniere'*, in *Adunanza solenne per l'inaugurazione del 208° anno accademico dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere*, Biblioteca Nazionale Braidense, 24 febbraio 2011, Milano, Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, 2012, pp. 21-41. Un breve "avviamento" al *Canzoniere* petrarchesco: l'elaborazione, i manoscritti, la storia degli studi. – A.L.

026-097 FURNO (MARTINE) – RAPHAËLE MOUREN, *Introduction*, in *Auteur, traducteur, collaborateur, imprimeur... qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO – R. MOUREN, pp. 7-9.

026-098 GABRIELE (MINO), *Furiose imprese e ars memoriae*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 411-25.

026-099 GANDA (ARNALDO), *I libri dei Minori Osservanti del Convento di S. Francesco in Viadana alla fine del Cinquecento*, Viadana, Società Storica Viadanese, 2011 ⇒ rec. MARIA GIOIA TAVONI, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 142-4.

026-100 GATTA (MASSIMO), *Dalle parti di Aldo. Vicende e protagonisti della cultura tipografica italiana del Novecento*, a cura di DIONIGI COLNAGHI, prefazione di EDOARDO BARBIERI, con uno scritto di MAURO CHIABRANDO, Macerata, Blohaus, 2012, pp. 440, ISBN 978-88-95844-24-4, € 18. Il densissimo vol. raccoglie una serie davvero nutrita di scritti (circa quaranta) che Massimo Gatta, colto bibliotecario presso l'Università degli Studi del

Molise, nonché anima della prolifica casa editrice Biblohaus di Macerata, ha dedicato negli anni al tema dei *private printers* novecenteschi, ossia quei tipografi che, a partire dall'esperienza dell'Officina Bodoni di Hans Mardersteig e dei suoi 'allievi' veronesi, realizzano libri di pregio con tecniche artigianali, come la composizione a caratteri mobili e la stampa al torchio. I contributi, tutti assai vivaci e godibilissimi, pur eterogenei per spessore e dimensioni (alcuni sono semplici schede, altri saggi più articolati con una fondamentale bibliografia sull'argomento), formano un affresco variegato del sottobosco a dire il vero poco conosciuto delle *private presses* italiane. Alcuni protagonisti di quest'universo giustificano più di un saggio, come i Tallone, cui Gatta ha dedicato negli anni vari acuti interventi qui riproposti. Ma c'è spazio per tutti o quasi gli artefici del libro di nicchia prodotto in officine tipografiche spesso defilate o periferiche: la figura centrale di Franco Riva, stampatore della domenica, la veronese Plain Wrapper Press dell'americano Rummonds e la sua diretta discendente Officina Ampersand del da poco scomparso Alessandro Zanella, Alessandro Corubolo e Guido Costiglioni, Angelo Marinelli e Pompeo Bettini, fino ai brevi testi poetici accompagnati da un'incisione delle milanesi Edizioni del Buon Tempo di Lucio Passerini e ai libricini della Pulcinoelefante di Alberto Casiraghi. Una vera delizia, peccato solo per la mancanza di un indice generale che potrebbe consentire al lettore di recuperare con più agio tutte le informazioni distillate da Gatta nei singoli saggi. – G.P.

026-101 GATTA (MASSIMO), *La grande famiglia. Storie di editoria e bibliografia*, a cura di FILIPPO UMBERTI, prefazione di UGO ROZZO, Macerata, Biblohaus, 2012, pp. 338, ISBN 978-88-95844-23-7, € 18. Il vol. raccoglie 26 saggi, tra loro di variabile entità, apparsi tra il 2003 e il 2012 su diversi volumi e riviste; ciò che accomuna queste pagine è l'*Amor librorum* che ne ha ispirato la scrittura; esso si traduce in piccole storie di editoria e bibliografia, sorrette dal gusto dell'a. per il preziosismo. Gli interventi coprono un amplissimo spettro di interessi includendo, tra gli altri, le interviste a Giampiero Mughini e Oliviero Diliberto sul collezionismo librario e sull'interesse bibliografico, la riflessione sulla grande stagione letteraria triestina tra Otto e Novecento, il ritratto di famosi collezionisti e bibliofili come Luigi Mascheroni, alcune considerazioni sulle stampe anastatiche e perfino una fotografia di Marilyn Monroe lettrice di Joyce. L'attenzione

dell'a. per le vicende librerie copre una distanza di assoluto rilievo, sia dal punto di vista della geografia dei contesti culturali e letterari, sia per quanto riguarda le epoche storiche che attraversa. – Marcello Mozzato

026-102 GAZZOLA (MATTEA), *“Una rete di linee che s'intersecano”: gli archivi nobiliari della Biblioteca Bertoliana di Vicenza*, «Notiziario dell'Associazione nobiliare regionale veneta», 3, 2011, pp. 169-76. Segnalazione di una fonte poco nota e utilizzata dagli studiosi. – E.B.

026-103 GEHL (PAUL F.), *Advertising or fama? Local markets for schoolbooks in sixteenth-century Italy*, in *Print culture and peripheries*, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 69-99. ⇒ «AB» 026-H

026-104 GERSMANN (GUDRUN), *Un aperçu de «la vie des autres»: la police parisienne du livre et ses informateurs sous l'Ancien Régime*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 311-25. Sulla base di alcuni documenti, si analizza il *modus operandi* della polizia libraria parigina nel Settecento, basato su una rete di informatori spesso semplici approfittatori, altre volte convinti paladini della giustizia. – L.R.

026-105 GHERSI (FABIO), *La signora in rosso. Un secolo di guide del Touring Club italiano*, a cura di MASSIMO GATTA, Macerata, Biblohaus, 2012, pp. 334, ISBN 978-88-95844-25-1, €18. Il vol. ripercorre la storia delle celebri guide ad un passo dalla celebrazione del centenario della prima pubblicazione, datata 1914. Oltre alla descrizione delle vicende storiche dell'associazione, viene dedicato ampio spazio ad iniziative editoriali alpinistiche, di carattere militare o idrografico che hanno beneficiato della collaborazione del Touring Club. Segue la dettagliata bibliografia delle guide editte fino ai giorni nostri. – Marcello Mozzato

026-106 GIANNANTONIO (VALERIA), *L'apparato della festività del glorioso san Giovanni Battista di Giulio Cesare Capacio: l'esercizio del sacro e il paludamento del profano*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 381-407. L'intervento, di grande interesse, riguarda le due edizioni milanesi del noto comico dell'arte, rispettivamente 1613 e 1617. – E.B.

026-107 GILMONT (JEAN-FRANÇOIS), *Les imprimeurs genevois du XVI^e siècle et l'humanisme in Passeurs de texte*, par C. BENEVENT – A. CHARON – I. DIU – M. VENE, pp. 269-80 ⇒ «AB» 026-G

026-108 GIRAUD (H.), *Otto giorni in una soffitta*, Firenze, Salani, 1931 = Milano, Salani, 2012 (Salani nostalgia. "Biblioteca dei miei ragazzi", 1), pp. 128, ISBN 978-88-6256-993-4, € 9,50. Realizzata per i 150 anni della casa editrice, la bella anastatica di questo romanzo femminile riproduce la prima edizione Salani, con le illustrazioni dell'edizione originale francese di Berty e la copertina a colori di Maria Augusta Cavalieri. Apparve come n° 3 della collana (dalla scheda introduttiva). – E.B.

026-109 GIRO (MATTEO), *Le illustrazioni xilografiche per l'Apocalisse del Brucioli, in Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 39-58. La Bibbia del Brucioli del 1532, oltre che per l'importante cornice di argomento scritturistico al frontespizio, va tenuta in conto per la presenza di silografie (dipendenti dalla Bibbia luterana) a illustrare l'Apocalisse. – E.B.

026-110 GIROT (JEAN-EUDES), *Comment éditer Muret à l'époque moderne, in Auteur, traducteur, collaborateur, imprimeur... qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO – R. MOUREN, pp. 301-16. Note preliminari all'edizione critica delle opere dell'umanista e filologo francese Marc Antoine Muret (1526-1585). – L.R.

026-111 GIURIOLO (ELISABETTA), *La digitalizzazione delle cinquecentine e dei libri rari e preziosi del Seminario patriarcale di Venezia*, «ABEI Bollettino di informazione», 21, 2012/3, pp. 18-21. Il contributo illustra i progetti di digitalizzazione del materiale antico in via di realizzazione presso la importante biblioteca veneziana. – A.L.

026-112 GOSSELIN-NOAT (MONIQUE), *Le désir chez Claudel et Bernanos, in Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies* par F. ROUDAUT, pp. 869-87.

026-113 *Grandes Encuadernaciones en las Bibliotecas Reales: siglos XV-XXI*, dirección a cargo de MARÍA LUISA LÓPEZ VIDRIERO, Madrid, Patrimonio Nacional, 2012 ⇒ rec. PAOLO TINTI, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp.166-70.

026-114 GRANUZZO (ELENA), *Leopoldo Cicognara e la sua Biblioteca: formazione e significato di una collezione (II)*, «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 371-412. Alla base di questo corposo contributo sulla biblioteca del Cicognara (la prima parte in «La Bibliofilia» 114, 2012, pp. 231-72 ⇒ «AB» 025-076) sta l'accurato studio del catalogo pubblicato a Pisa nel 1821, della parte di essa sopravvissuta, della corrispondenza del Cicognara. – A.L.

026-115 GRELLETY BOSVIEL (OLIVIER), *L'inventaire après décès de Marie Attaignant: quelques aspects économiques à propos des imprimés parisiens de musique au XVI^e siècle*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 269-89. Si analizza l'inventario *post mortem* di Marie Lescaloppier, vedova di Pierre Attaignant, compilato dai librai-editori Pierre Drouart e Pierre Cavellat il 4 giugno 1578, con particolare attenzione ai libri a stampa con notazione musicale. – L.R.

026-116 GUARDINI TEIXEIRA VASCONCELOS (SANDRA), *Romans et commerce de librairie à Rio de Janeiro au XIX^e siècle*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 227-48. Una panoramica sul commercio di libri europei a Rio de Janeiro all'inizio dell'Ottocento, con particolare attenzione alla presenza dei romanzi inglesi. – L.R.

026-117 GUILLEMINOT-CHRETIEN (GENEVIEVE), *Pierre Ramus et André Wechel. Un libraire au service d'un auteur*, in *Passeurs de texte*, par C. BENEVENT – A. CHARON – I. DIU – M. VENE, pp. 239-53 ⇒ «AB» 026-G

026-118 GUPTA (ABHIJIT), *Book history in India*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 147-60. Ricostruire una storia del libro nel subcontinente indiano è impresa assai problematica. La stampa, inoltre, è arrivata solo ai primi dell'Ottocento. Il contributo propone alcune linee storiche e storiografiche riguardanti il libro in India. – L.R.

026-119 HAYNES (CHRISTINE), *Lost Illusions. The Politics of Publishing in Nineteenth-Century France*, Cambridge (Mass.) – London, Harvard University Press, 2010 ⇒ rec. SHEZA MOLEDINA, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 412-4.

026-120 HERRMANN (SABINE), *Tommaso Rangone*, Come i veneziani possano sempre vivere sani, «Notiziario dell'Associazione nobiliare regionale veneta», 3, 2011, pp. 37-47. Uscito per la prima volta nel 1558, poi anche in italiano nel 1565, il trattatello è certo l'opera più nota del medico ravennate. – E.B.

026-121 HINKS (JOHN), *The book trade in early modern Britain: centres, peripheries and networks*, in *Print culture and peripheries*, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 101-26. ⇒ «AB» 026-H

026-122 HUCHON (MIREILLE), *Rabelais et les Théologiens*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 121-35.

026-123 HUDSON (TIM), *Zadek's dream book: index or contents list?*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, dicembre 2012, p. 185. Considerazioni polemiche intorno ai traduttori dell'*Evgenii Onegin* di Pushkin, dal 1937 al 2008. – L.R.

026-124 «In corso d'opera», 2, maggio 2012. Si parla di Giovanni Giudici; archivio Gualtieri di San Lazzaro e Maria Papa; Guido da Verona; tesi su Carlo Bo, René Georges Hermann-Paul, Romano Romanelli.

026-125 *In difesa del popone. Letteratura e cucina in Toscana*, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2012 ⇒ rec. O[LIVIERO] D[ILIBERTO], «Charta», 125, gennaio-febbraio 2013, p. 75.

026-126 INDERWILDI (FRÉDÉRIC), *Les réseaux commerciaux d'une presse périphérique à l'aube de la Révolution: la Société typographique de Neuchâtel*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 185-207. Gli archivi della STN rappresentano una miniera di fonti per lo studio del commercio librario nel Settecento, con particolare riguardo al mondo francese. L'a. ricostruisce il giro d'affari della Società, che copriva tutta l'Europa, fino alla Russia. – L.R.

026-127 *Indexes reviewed*, edited by CHRISTINE SHUTTLEWORTH, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, dicembre 2012, pp. 213-4. Consueta rubrica con recensioni di indici. – L.R.

026-128 INSERRA (SIMONA), *Biblioteche e bibliotecari a Catania tra XIX e XX secolo*, Acireale-Roma, Bonanno, 2012, pp. 176, ISBN 978-88-7796-913-2, € 15. Esperimento di microstoria applicata a una biblioteca siciliana, frutto in realtà di diversi anni di assegni di ricerca sul medesimo argomento, i quattro saggetti qui pubblicati ispezionano diversi aspetti della vicenda. Il primo capitolo, con scarso rigore metodologico, dovrebbe tracciare, nel solco di numerosi scritti sull'argomento, le origini dell'attuale biblioteca catanese in quella del monastero benedettino di S. Niccolò d'Arena. Nel secondo vengono riportati ampi stralci dalla relazione dell'ispezione di Torello Sacconi del 1885. Il terzo narra come più o meno nell'ultimo quindicennio del XIX sec. fu lì bibliotecario Federico De Roberto (che a lungo discetta della biblioteca e del monastero nei *Vicerè*). Nel quarto vengono per circa 70 pp. copiati gli articoli sulla biblioteca apparsi sulla stampa locale negli anni 1881-1910: allora (come oggi?) gli scandali non mancavano! Nonostante le reiterate dichiarazioni d'intento, ciò che langue però soprattutto è il contesto, a partire da quello isolano, ma ancor più il nazionale e l'internazionale. – E.B.

026-129 INSERRA (SIMONA), *Il libro antico. Progetti e sperimentazioni didattiche per bambini e giovani adulti*, Acireale-Roma, Bonanno, 2012, pp. 88, ISBN 978-88-7796-914-9, € 12. Ovvero dell'inutilità bibliografica. In una settantina di pagine, dotate anche di bibliografia in nota, un po' ovvia ma corretta, l'a. prima - sulla base dei contributi di Lorenzo Baldacchini, suo nume tutelare essendo citato a ogni piè sospinto - sciorina un riassuntino (quello che si presuppone propini agli incauti studenti) di storia del libro, poi illustra l'utilità dei laboratori didattici. Qualche osservazione di buon senso, molta retorica, nessun succo. Il volumetto è in fine locupletato di foto delle attività svolte coi bambini, nonché della «oca in cartapesta, fedele compagna dei laboratori didattici», che non si capisce se abbia anche qualche responsabilità nella stesura del testo. – E.B.

026-130 IONIȚĂ (ALEXANDRINA), *Carte franceză în Moldova până la 1859*, Iași, Casa Editorială Demiurg, 2007 ⇒ rec. OLIMPIA MITRIC, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 414-6.

026-131 JACKSON (MICHAEL E.), *The microeconomics of indexing*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, di-

cembre 2012, pp. 198-201. Gli autori hanno bisogno di qualche nozione di base di microeconomia per capire e considerare la loro posizione professionale. – L.R.

026-132 JIMENES (REMI), *Pratiques d'atelier et corrections typographiques à Paris au XVI^e siècle. L'édition des oeuvres de saint Bernard par Charlotte Guillard*, in *Passeurs de texte*, par C. BENEVENT – A. CHARON – I. DIU – M. VENE, pp. 215-38 ⇒ «AB» 026-G

026-133 JOURDE (MICHEL), *Comment Jean de Tournes (n'est pas) devenu un imprimeur humaniste*, in *Passeurs de texte*, par C. BENEVENT – A. CHARON – I. DIU – M. VENE, pp. 117-31 ⇒ «AB» 026-G

026-134 KATZ (LOUISE), *Les presses badiennes au service des détracteurs d'Erasmus et de Jacques Lefèvre d'Étaples. Un revirement idéologique?*, in *Passeurs de texte*, par C. BENEVENT – A. CHARON – I. DIU – M. VENE, pp. 43-56 ⇒ «AB» 026-G

026-135 KUITERT (LISA), *Le livre dans les Indes Néerlandaises: un marché nouveau pour les Pays-Bas*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 119-29. Mentre esistono importanti studi sulla produzione del libro nelle colonie olandesi nell'Ottocento, mancano del tutto contributi sul commercio del libro e sulla circolazione dei testi tra la popolazione indigena. Si forniscono qui alcuni dati in merito. – L.R.

026-136 LA CHARITÉ (CLAUDE), *Ubaldo Montelatici et la réfutation du Dialogo della bella creanza delle donne comme théologie platonicienne de l'immortalité du désir*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 393-410.

026-137 *Labirinti della mente visioni del mondo. Il lascito intellettuale di Elémire Zolla nel XXI secolo*, a cura di GRAZIA MARCHIANÒ, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2012, pp. 410, ISBN 978-8890699092, s.i.p. Elegante pubblicazione della Società Bibliografica Toscana, che propone gli atti del convegno internazionale – promosso dall'AIREZ (Associazione Internazionale di Ricerca Elémire Zolla) – svoltosi a Montepulciano (29-31 maggio 2012), in onore di Elémire Zolla, a dieci anni esatti dalla scomparsa. Poliglotta, studioso,

fra l'altro, di letterature comparate e scienze filosofiche, religiose e antropologiche, di Zolla si fa emergere soprattutto il lascito intellettuale, grazie a un'articolata e corposa serie di interventi orientati su un doppio versante, quello ermeneutico e quello filosofico-antropologico. Il vol., curato da Grazia Marchianò e aperto da una breve prefazione di Paolo Tiezzi Maestri, si tiene lontano da intenti meramente celebrativi, incoraggiando, invece, nuove e aperte riflessioni sulle dinamiche profonde delle culture umane di ogni latitudine. Riflessioni che Elémire Zolla avrebbe con ogni probabilità apprezzato. – Elena Gatti

026-138 LANDI (SANDRO), *Stampa, censura e opinione pubblica in età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2011 ⇒ rec. FEDERICO OLMI, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 152-5.

026-139 LARDON (SABINE), *L'Olive de Du Bellay est-elle un Canzoniere? Structure calendaire et parcours allégorique chrétien dans L'Olive de 1550*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 701-29.

026-140 LASTRAIOLI (CHIARA), *Choix éditoriaux et curiosités littéraires al Segno della Regina*, in *Passeurs de texte*, par C. BENEVENT – A. CHARON – I. DIU – M. VENE, pp. 75-98 ⇒ «AB» 026-G

026-141 LE ROUX (ÉLIZABETH), *Book history in Africa: A historiography*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 97-118. Mancando a oggi indagini sistematiche di storia del libro e dell'impatto della stampa sulla cultura africana, il saggio ripercorre alcune episodiche linee di ricerca sulla storia del libro in Africa, sviluppatasi nell'ultimo secolo. – L.R.

026-142 LEONE (MARCO), *Vergini e Maddalene nella poesia sacra barocca d'area meridionale*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 345-59.

026-143 LESTRINGANT (FRANK), *Marot martyr? Une lecture de l'«Epistre au Roy, du temps de son exil à Ferrare» (1535)*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 645-62.

026-144 *Libri in vendita. Cataloghi librari nelle biblioteche padovane (1647-1850)*, a cura di STEFANIA BERGAMO – MARCO CALLE-

GARI, Milano, Franco Angeli, 2009 ⇒ rec. EMMANUELLE CHAPRON, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 385-6.

026-145 *Libri per tutti. Generi editoriali di larga circolazione tra antico regime ed età contemporanea, a cura di LODOVICA BRAIDA* – MARIO INFELISE, Torino, UTET, 2010 ⇒ rec. RAPHAËLE MOUREN, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 388-94.

026-146 *Lirici greci e lirici nuovi. Lettere e documenti di Manara Valgimigli, Luciano Anceschi e Salvatore Quasimodo, a cura di GIOVANNI BENEDETTO – LUCIANO ANCESCHI – ALFREDO NUTI; introduzione di MARINO BIONDI, Bologna, Compositori, 2012, p. 162, ISBN 978-88-7794-786-4, € 13.* Molto apprezzabile questo vol. edito dalla bolognese Compositori. Principalmente perché mostra al pubblico, attraverso saggi di grande accuratezza, la genesi della primissima fortuna di una delle più importanti traduzioni italiane dei Lirici greci (sicuramente la più raffinata sotto il profilo squisitamente poetico), quella di Salvatore Quasimodo. Ma il pregio di questa pubblicazione risiede anche nella capacità di far rivivere i pensieri, le reticenze, gli entusiasmi dei protagonisti che di quella traduzione, data alla luce sotto le nubi del secondo conflitto mondiale, furono i primi lettori e divulgatori. Tutto questo grazie all'edizione commentata dei carteggi tra il poeta modicano e un filologo del calibro di Manara Valgimigli, e tra quest'ultimo e il filosofo Luciano Anceschi. La lettura di questi documenti rivela i punti d'incontro e di assenso, come d'altra parte i dubbi e le perplessità, di questi personaggi d'eccezione nei confronti di un'opera che si pone, fin dalla sua nascita, come ponte tra la voce poetica dei greci e l'espressione viva della poesia moderna. – N.V.

026-147 *Livre (Le) arménien de la Renaissance aux Lumières: une culture en diaspora, Paris, Bibliothèque Mazarine – Éditions des Cendres, 2012, pp. 190, ill. col., ISBN 979-10-90853-02-7, € 32.* I testi armeni, testimoniati da importanti manoscritti (i più antichi dei quali risalgono al VI secolo), cominciarono a essere pubblicati a stampa a partire dal Cinquecento, anche se i caratteri tipografici armeni compaiono già alla fine del Quattrocento nel *Die heyligen reyssen gen Jherusalem* di Bernard von Breydenbach (Mainz, Erhard Reuwich, 21 giugno 1486 – ISTC ibo1193000). È nel 1512, in-

fatti, che viene pubblicato a Venezia il primo libro integralmente stampato in caratteri armeni: si tratta del *Libro santo del venerdì*, uscito dai torchi del tipografo Hakob Meghapart. Il bel vol. che qui si presenta è il catalogo della mostra organizzata dalla Biblioteca Mazarina dal 26 ottobre al 30 novembre 2012, per celebrare il cinquecentesimo anniversario della nascita della tipografia armena e ripercorre la storia del libro armeno grazie a una selezione di opere rare e preziose. Dopo la premessa di Yann Sordet, direttore della Bibliothèque Mazarine, il saggio di Jean-Pierre Mahé, dell'Académie nationale des sciences de la République d'Arménie, si sofferma sulla figura di Hakob (o Yakob) Meghapart, primo tipografo armeno. Il secondo contributo preliminare, dovuto a Mikaël Nichanian, conservatore della Bibliothèque nationale di Parigi, ripercorre invece i primi tre secoli della stampa in armeno. Segue il catalogo vero e proprio, che comprende quarantanove schede corredate da belle illustrazioni e suddivise in cinque sezioni (*Venise; D'Amsterdam à Marseille; Imprimeries d'Orient; Rome e Livres d'orientalistes*). Ogni scheda, oltre alla descrizione bibliografica, presenta anche interessanti note utili a collocare il pezzo nella più ampia storia della stampa armena. Chiude la bibliografia e l'indice dei nomi. – L.R.

026-148 «*Livro. Revista do Núcleo de Estudos do Livro e la Edição*», 2, 2012. Elegante e densa rivista brasiliana dedicata al libro e all'attività editoriale. Si segnala tra l'altro MICHEL ESPAGNE, *Transferências culturais e história do livro*; DIANA COOPER-RICHET, *Para um estudo transnacional dos impressos em línguas estrangeiras*; JOSÉ AUGUSTO DOS SANTOS-ALVES, *Da instituição censurante no final da monarquia absoluta*; REGIANE MANÇANO, *Albino Jordão. O comércio de alfarrábios e a circulação de romance*; GILBERTO ARAÚJO, *A fortuna editorial das Canções sem metro*; JERUSA PIRES FERREIRA, *Repertórios sertanejos*; LYSE DUMASY-QUEFFÉLEC, *Universo e imaginários do romance popular*; RAPHAËLE MOUREN, *Conceber e fabricar um livro: um empreendimento de equipe*; VITOR FLYN, *A invenção da litografia e a nova era do livro ilustrado*; FRÉDÉRIC BARBIER, *Berger-Levrault. A formação de uma oficina de encadernação industrial (1870-1886)*; IVAN TEIXEIRA, *Poesia & ficção gráfica*; JEAN-FRANÇOIS BOTREL, *Escrita e impressio. O caso do escritor-jornalista espanhol Leopoldi Alas "Clárin" (1852-1901)*; CRISTIANE TONON SILVESTRIN, *Elvino Pocai: "O artista do livrio"*; OTO

DIAS BECKER REIFSCHNEIDER, *Salvador Monteiro: história editorial*; DOROTHÉE DE BRUCHARD, *O pioneiro William Morris*; ISTVÁN MONOK, *As bibliotecas priovadas e a leitura na época moderna*; CLAUDIO GIORDANO, *A biblioteca de Urbino*; MARISA MIDORI DEAECTO, *Viegem pelas antigas bibliotecas da Transilvânia*; FABIANO CATALDO DE AZEVEDO, *A livraria pública da Bahia*; UBIRATAN MACHADO, *Oitenta anos da José Olympio*. – E.B.

026-149 Lorenzo Valla e l'umanesimo bolognese. Atti del convegno internazionale, Comitato nazionale VI centenario della nascita di Lorenzo Valla, Bologna, 25-26 gennaio 2008, a cura di GIAN MARIO ANSELMI – MARTA GUERRA, Bologna, Bononia University Press, 2009 ⇒ rec. RAPHAËLE MOUREN, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 399-401.

026-150 LUCIOLI (FRANCESCO), *Parola e immagine nel Rerum sacrarum liber di Lorenzo Gambara*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 163-77. L'opera venne pubblicata dal Plantin nel 1577. – E.B.

026-151 LUTERO (MARTIN), *Le Resolutiones. Commento alle 95 Tesi (1518)*, versione dal latino di ANGELO ALIMONTA – PAOLO RICCA, introduzione e note di PAOLO RICCA, Torino, Claudiana, 2013 (M. Lutero – Opere scelte, 14), pp. 479, [4] cc. di tav. a colori f.t., ill., ISBN 978-88-7016-909-6, € 29. Presentate per la prima volta in traduzione integrale italiana, le *Resolutiones* furono scritte da Lutero immediatamente dopo l'affissione delle sue *Tesi* a Wittenberg, e pensate dall'agostiniano come lo sviluppo dell'argomentazione che avrebbe sostenuto nel dibattito che le sue *Tesi* avrebbero dovuto suscitare, sui temi caldi del momento: la penitenza, le indulgenze, il ruolo del Papa, la riforma della Chiesa (tra i principali), ma come si sa dalla storia, il dibattito pubblico non fu mai realizzato. Le *Resolutiones* rimangono però come un documento interessante della «transizione dal Lutero 'cattolico' al Lutero 'evangelico' – se così si può dire» (p. 22), un momento ancora ampiamente interlocutorio tra il monaco tedesco e la Chiesa romana. L'edizione, che ha il pregio di presentare il testo latino a fronte, si completa con un importante apparato di indici, tra cui un importante 'Indice degli argomenti'. – F.L.

026-152 LYONS (MARTYN) – JEAN-YVES MOLLIER, *L'histoire du livre dans une perspective transnationale*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 9-20. I curatori del dossier di questo numero della rivista, dedicata appunto alla storia transnazionale del libro, illustrano il loro progetto di ricerca qui pubblicato e si soffermano sul concetto di transnazionalità della cultura. – L.R.

026-153 MACCIOCCA (GABRIELLA), *Lingua della religione e Raccolta Aragonese: due passaggi nell'Umanesimo volgare. La tavola del Parigino Italiano 554 della Bibliothèque nationale de France*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT*, pp. 41-72.

026-154 MACGLASHAN (MAUREEN), *Editorial*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, dicembre 2012, p. 169. Apertura del nuovo numero della rivista con una riflessione sull'importanza dell'indicizzazione anche nell'era digitale e della ricerca full text. – L.R.

026-155 MAGGI (ARMANDO), *Prayer around his body: Vittorio Amedeo Barral's Anatomia sacra per la novena della santa Sindone (1685)*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 149-61.

026-156 MAGGI (MARCO), *Il Teatro delle descrizioni di Alessandro Consedenti. Oratoria sacra e arte del descrivere nel Seicento*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 252-60. Curiosa opera di descrizioni *predicabili* pubblicata a Roma nel 1646. – E.B.

026-157 MAGGIONI (GIOVANNI), *Fatti e notizie dipinte a mano. I giornali cantati dalle donne indiane*, «Tabloid», 4, 2012, pp. 34-7. Interessante presentazione (con documentazione fotografica) dei cartelli disegnati e dipinti dalle donne del West Bengala per raccontare la cronaca e l'attualità (dalle Torri Gemelle all'AIDS). – E.B.

026-158 MAGNIEN (MICHEL), *Des presses humanistes au service du vernaculaire? Le cas Vascosan (vers 1500-1577)*, in *Passeurs de texte*, par C. BENEVENT – A. CHARON – I. DIU – M. VENE, pp. 133-65 ⇒ «AB» 026-G

026-159 MAILLARD ÁLVAREZ (NATALIA) – RAFAEL M. PÉREZ GARCÍA, *Printing presses in Antequera in the sixteenth Century*, in

Print culture and peripheries, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 271-302. ⇒ «AB» 026-H

026-160 MAREK (HEIDI), *La rivalité entre poésie et architecture dans les Antiquités de Rome et le Songe*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT*, pp. 731-47.

026-161 MASCHERONI (LUIGI), *Scegliere i libri è un'arte. Collezionarli una follia. Ritratti d'autore dei peggiori bibliofili d'Italia*, a cura di MASSIMO GATTA, prefazione di MARIO BAUDINO e un dialogo con LUIGI MASCHERONI, Macerata, Biblohaus, 2012, pp. 176, ISBN 978-88-95844-22-0, € 15. Luigi Mascheroni ha raccolto in un godibilissimo volumetto un'ampia serie di interviste e ritratti di collezionisti apparsi negli ultimi anni sulla rivista «La Biblioteca di via Senato» così da disegnare un'autentica galleria di personaggi a volte curiosi ognuno dei quali rivela i sintomi di quella patologia universalmente nota come bibliofolia. Collezionare libri è un vizio assai più diffuso di quanto si pensi. Anche sotto le spoglie del più insospettabile professionista può celarsi un bibliofilo. Di norma pratica quest'arte al chiuso, lontano da sguardi indiscreti, raramente ne parla in pubblico, né ama svelare aneddoti o retroscena di quell'insana passione che lo divora da anni. Diciamo subito che la galleria procede in rigido ordine alfabetico e vede agli estremi Giulio Andreotti e Armando Torno. Il primo, a dire il vero, non rientrerebbe neppure nella categoria vera e propria dei bibliofili, intesi come collezionisti monotematici, ma piuttosto in quella, meno pericolosa, dei collezionisti estemporanei (come Philippe Daverio, che si autodenuncia semplice 'utilizzatore finale dei libri', nel suo caso 15-20mila!). Lettore onnivoro e curiosissimo (dalle avventure di Tarzan divorate in giovanissima età alla prima edizione della celebre *Storia dei papi* di Ludwig von Pastor donatagli da una vecchia zia), il divo Giulio nella sua lunghissima carriera ha finito col costruire una personalissima biblioteca fatta in buona parte di migliaia di volumi donatigli (e accumulatisi) per affetto, stima o semplice piaggeria. Armando Torno risponde invece perfettamente al profilo del bibliofilo più accanito, a cominciare dalla leggenda che aleggia sulla sua biblioteca milanese composta di 30mila, forse persino 40mila volumi (un paio anche di chi scrive), ma nella quale «nessun essere vivente, oltre a lui, è mai entrato». Non è però il numero dei libri a contraddi-

stinguere una biblioteca, precisa Torno con assoluta saggezza, «ma il senso con la quale è costruita. Una persona può avere anche 20mila volumi, ma pessimi e inutili, e un'altra può averne solo 200, ma tutti eccellenti ed essenziali». L'avvocato Leandro Cantamessa, smessa la toga, coltiva invece un'insanabile passione per il genere astrologico che l'ha portato negli anni, oltre a compilare la più estesa bibliografia sul tema (tre volumi più uno di indici), ad allestire forse la più ampia collezione di opuscoli e testi di materia astrologico-astronomica dal Rinascimento al Novecento (anche l'intera collana mondadoriana *Urania* completa del rarissimo numero 323 bis uscito nel 1963). Nella casa romana di Giampiero Mughini ormai c'è posto solo per il letto. Il resto dell'appartamento è occupato dalla sua straordinaria collezione dedicata al Novecento letterario: le futuriste *Parole in libertà* di Marinetti stampate su lastre di latta da Tullio d'Albisola nel 1932, la prima edizione in sole 80 copie del 1916 de *Il porto sepolto* di Ungaretti, quella del *Gattopardo* e dei *Canti Orfici* di Campana, fino a uno degli ultimi ambitissimi (e costosissimi) acquisti, la raccolta lirica *Resine* di Sbarbaro del 1911. La predilezione per il Vate D'Annunzio da parte dell'imprenditore bolognese Roberto Iseppi nacque nel 1997, quasi per caso, in una libreria antiquaria di Modena. Da quel giorno, in una quindicina d'anni, è riuscito ad allestire una raccolta privata unica nel suo genere forte di oltre un migliaio di pezzi che comprendono anche l'introvabile primo testo pubblicato da D'Annunzio a 16 anni: l'*Ode a Umberto I di Savoia* stampata a Prato nel 1879 (se ne conoscono due sole copie). – G.P.

026-162 MASTROIANNI (MICHELE), *Il petrarchismo teologizzante di Jean-Baptiste Chassignet. Lettura del sonetto CXCIX del Mespris de la vie et consolation contre la mort*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT*, pp. 837-53.

026-163 MAXTED (IAN), *Impressorie arte: the impact of printing in Exeter and Devon*, in *Print culture and peripheries, edited by B. RIAL COSTAS*, pp. 127-46. ⇒ «AB» 026-H

026-164 MAZZONI (LUCA), *Dante a Verona nel Settecento. Studi su Giovanni Iacopo Dionisi*, Verona, Centro di Ricerca sugli Epistolari del Settecento – QuiEdit, 2012, pp. X + 284, ISBN 978-88-6464-195-9, €

26,50. È piuttosto recente l'attenzione prestata agli studi danteschi prodotti dalla generazione di studiosi che visse a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo. In particolare, la figura del veronese Giovanni Iacopo Dionisi (1724-1808), oggetto del presente vol., risultava fino a poco tempo fa quasi completamente dimenticata, anche in conseguenza del giudizio sostanzialmente non positivo espresso ai suoi danni prima da Ugo Foscolo e poi da Giosuè Carducci. Canonico della Cattedrale di San Zeno, bibliotecario della Capitolare di Verona, il Dionisi, discendente di una importante famiglia patrizia locale, si dedicò lungamente agli studi danteschi, a cominciare dalla filologia ed esegesi della *Commedia*. Suo l'allestimento del testo del Poema per l'edizione di Bodoni, cui vanno accostati altri esercizi filologici sparsi, che, raccolti al piede del testo bodoniano, consentono all'a. di elaborare un giudizio articolato e storicamente fondato delle *curae* destinate dal canonico veronese al sacro poema. Dionisi rivolse poi la sua attenzione al *Convivio*, producendo emendazioni (e qui l'a. percorre un terreno ancora più incontaminato, esaminando materiali giacenti presso la Trivulziana di Milano) che furono spesso tacitamente recepite dai cosiddetti "editori milanesi" del trattato, Maggi, Monti, Trivulzio, che pubblicarono la loro edizione nel 1827 (si vedano a questo proposito le utili e accurate edizioni dei testi racchiusi nelle appendici). L'a. non manca poi di inserire l'opera del Dionisi – e degli apporti primari che in essa recò la collaborazione con il canonico Bartolomeo Perazzini – nel quadro della storia degli studi di filologia del suo secolo. Il vol. si completa con indici dei nomi, dei luoghi danteschi e dei manoscritti e postillati. – A.L.

026-165 MEEUS (HUBERT), *Printing in the shadow of a metropolis*, in *Print culture and peripheries*, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 147-70. ⇒ «AB» 026-H

026-166 MELLOTT (JEAN-DOMINIQUE), *L'achèvement d'un grand chantier dédié au Livre t à son histoire: le Dictionnaire encyclopédique du livre (DEL)*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 357-72. Si festeggia l'uscita del terzo e ultimo vol. del monumentale (e utilissimo) *Dictionnaire encyclopédique du livre*, pubblicato nella primavera del 2011. L'a., tra i maggiori contributori dell'opera, ripercorre la genesi e la realizzazione del progetto, un'avventura durata ben quindici anni. – L.R.

026-167 MÉNAGER (DANIEL), *Quelques réflexions sur le sommeil de Dieu et sur celui du Christ à la Renaissance*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies* par F. ROUDAUT, pp. 443-54.

026-168 MERISALO (OUTI), *Volumes Crossing the Sea. Book Contacts between the (Magnus) Ducatus of Finland and the Continental Europe from the Fifteenth to the Seventeenth Century*, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 21-31. Tra il XV e il XVIII secolo il Magnus Ducatus di Finlandia, all'epoca appartenente al Regno di Svezia, entrò a far parte della Lega Anseatica e stabilì costanti rapporti commerciali con l'Europa continentale. In particolar modo giunsero libri dal Sacro Romano Impero Germanico e dai territori che vennero assoggettati dalla Svezia soprattutto in seguito alle vittorie militari del XVII secolo. – M.C.

026-169 MERMIER (FRANCK), *Le livre dans l'espace arabe: dimensions transnationales*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 132-46. Partendo dalle difficoltà che si incontrano nella definizione politica, linguistica e culturale del "mondo arabo", il saggio propone alcune prospettive di studio dell'editoria araba, transnazionale per definizione. L'assai tardivo impiego della stampa in queste regioni restringe l'arco cronologico di indagine. – L.R.

026-170 MICHON (JACQUES), *L'histoire du livre en Amérique du Nord*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 53-72. Affrontare la storia del libro nell'America settentrionale pone problemi assai diversi rispetto a quelli della storia del libro in Europa. Il saggio ne sottolinea alcuni, ripercorrendo i progressi fatti negli studi di settore negli ultimi trent'anni. – L.R.

026-171 MIDORI DEAECTO (MARISA), *O império dos livros. Instituições e Práticas de Leitura na São Paulo Oitocentista*, São Paulo, EDUSP, pp. 446, ISBN 978-85-314-1309-4, s.i.p. Se a essere ricostruita è stata finora soprattutto la storia culturale di Rio de Janeiro, per il lettore europeo tutto questo vol. dedicato a San Paolo apre orizzonti finora sconosciuti. È in realtà tutto il Brasile, lacerto immenso di un impero, a essere un mondo che merita di essere conosciuto, per il ruolo di paese coloniale, ma ora per quello di paese emergente di grandi potenzialità. Tutta la vicenda prende il via con la apertura nel

1825 della prima biblioteca pubblica della città, per poi svolgersi sul filo della storia delle biblioteche ecclesiastiche, quella vescovile e quelle conventuali (non si dimentichi la soppressione dei gesuiti, fondatori della città). Ma la città viene indagata attraverso anche i ceti e i circoli dei lettori di libri e riviste, della organizzazione e della distribuzione delle librerie, lo stabilirsi o lo svilupparsi delle case editrici locali, la crescita dell'istruzione superiore. Sono i grandi centri urbani brasiliani dove nel XIX sec. si sviluppa il sistema del libro e della lettura: lentamente ai librai portoghesi e francesi si sostituirono i locali, si organizzarono tipografie capaci di produrre libri per il consumo *in loco* (un tempo solo importati) ma anche periodici. Il vol., arricchito da numerose illustrazioni e alcune tavole ripiegate, è fornito di un elenco delle fonti documentarie utilizzate, di un'abbondante bibliografia e di precisi indici dei nomi. – E.B.

026-172 MILLET (OLIVIER), *Calvin en «beau langage» à l'âge classique. Les traductions de l'Institution de la religion chrétienne par Jean de La Brune (1693) et Charles Icard (1696-1710)*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT*, pp. 309-325.

026-173 MODENA (ANNA), *L'intelligenza segreta. Comisso tra amici, librai e poeti*, prefazione di NICO NALDINI con uno scritto di MASSIMO GATTA, Macerata, Biblohaus, 2012, pp. 196, ISBN 978-88-95844-26-8, € 15. «Questo libro insegue lo scrittore Giovanni Comisso in alcuni mondi che gli furono congeniali tra librerie e piccole case editrici, tra Milano, Treviso, e un po' anche Napoli» (p. 7). Introdotto da Nico Naldini, biografo di Comisso, il saggio della Modena accompagna infatti il lettore fra le peregrinazioni colte di Giovanni Comisso (1895-1969), scrittore trevigiano istintivo e insofferente. Quello che ne esce è un ritratto vivace e corale del personaggio – raccontato al premio Bagutta, nelle librerie di provincia o in via Bigli a Milano, in compagnia di Somarè, Montale e Gino Scarpa, solo per citare qualche nome – ma anche (e forse soprattutto) un ritratto di Ciro Cristofolletti, poliedrico libraio e «umanista irriverente» (p. 123), che fece della mitica libreria Zoppelli-Canova a Treviso il punto di riferimento per la lettura in città. Ma c'è di più: a lui si rivolsero editori come Bompiani e Garzanti, non certo per avere consigli di lettura quanto, piuttosto, per tessere relazioni, culturali e

commerciali. L'a. entra così nel cuore autentico della questione, dove anche Ciro Cristofolletti diventa quasi un pretesto per riflettere, non senza qualche rimpianto, sul senso del mestiere di libraio e sulla migliore provincia italiana, quella che ha saputo coltivare intelligenze fini, spesso rimaste segrete o misconosciute. Come in un certo senso i protagonisti di questo saggio. Laddove poi «la rapsodia dei ricordi [...] tende a pietrificarsi in alcuni miti» (p. 6) l'a. ricorre alla filologia, da degna allieva di Dante Isella, per ordinare e interrogare i suoi tanti documenti, con metodo rigoroso e passo sicuro. Qualità che conferiscono al saggio un prezioso valore aggiunto. Completano il lavoro uno scritto di Massimo Gatta (*Botteghe, librerie, uomini di genio*, p. 179), un indice dei nomi e qualche illustrazione inserita nel testo. – Elena Gatti

026-174 MOLL (JAIME), *The liturgical publishing project of Pedro de Castro, bishop of Cuenca (1554-1561)*, in *Print culture and peripheries*, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 303-8. ⇒ «AB» 026-H

026-175 MONOK (ISTVÁN), *Le livre parisien en Hongrie et en Europe centrale (XV^e-XVII^e siècle)*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 251-67. Si analizzano i flussi librari tra Parigi e l'Ungheria (e viceversa), tra Quattro e Seicento, contestualizzandoli nelle vicende politiche europee di quell'epoca. – L.R.

026-176 MONOK (ISTVÁN), *Towns and book culture in Hungary at the end of the fifteenth century and during the sixteenth century*, in *Print culture and peripheries*, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 171-200. ⇒ «AB» 026-H

026-177 MORAZZONI (GIUSEPPE), *Il libro illustrato veneziano del Settecento*, a cura di Alberta Pettoello, Sala Bolognese, Forni, 2010 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 419-20.

026-178 MOUREN (RAPHAËLE), *Paul Manuce: les débuts d'un imprimeur humaniste*, in *Passeurs de texte*, par C. BENEVENT – A. CHARON – I. DIU – M. VENE, pp. 57-74 ⇒ «AB» 026-G

026-179 MOUREN (RAPHAËLE), *Réflexions historiographiques et méthodologiques sur les éditions savantes*, in *Auteur, traducteur, collaborateur, imprimeur... qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO – R.

MOUREN, pp. 221-36. Si propongono alcune riflessioni storiografiche e metodologiche riguardanti il rapporto tra filologia e storia del libro, partendo da alcuni esempi di edizioni critiche cinquecentesche. – L.R.

026-180 MUNARI (SILVIA), *Versi alla Luna. Una silloge quasi sconosciuta donata a Leopardi*, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 89-113. Stampato a Parma nel 1836 dal tipografo ed editore Pietro Fiaccadori, il libretto *Versi alla Luna* fu donato a Giacomo Leopardi dal suo curatore, Prospero Viani. Al suo interno, oltre alle rime del Viani e dell'amico Agostino Cagnoli, si trovano due poesie del poeta di Recanati, prima testimonianza di una lunga fedeltà continuata in seguito con la stampa del *Saggio sopra gli errori popolari degli antichi* (1846) e dell'*Epistolario* (1849), opera che fino al 1892 conobbe cinque edizioni. – M.C.

026-181 NANNIPIERI (SILVIA) – MARIA DE VIZIA GUERRIERO, *La digitalizzazione dei manoscritti della Biblioteca Cateriniana di Pisa*, «ABEI Bollettino di informazione», 21, 2012/3, pp. 22-3. Sulla iniziativa di digitalizzazione degli oltre 200 codici della Biblioteca (secc. XIII-XVII). – A.L.

026-182 *Notice biographique de Franco Giacone*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 17-8.

026-183 *Nuova (La) Bibbia Salani. L'Antico Testamento raccontato per intero da Silvia Giacomoni*, Milano, Salani, 2012², pp. 768, ISBN 978-88-6256-990-3, € 14,90. Proseguendo la bella tradizione dei racconti biblici ridotti per la gioventù (una storia tutta da scrivere!), Salani, con autorevoli complicità, propone una antologia dell'Antico Testamento riscritto con mano ferma dalla Giacomoni: il testo acquista unitarietà e potenza inediti. – E.B.

026-184 OLIVIERI (ACHILLE), *Erasmus e il Rinascimento dei sileni*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 243-66.

026-185 OSBAT (LUCIANO), *Le biblioteche ecclesiastiche a Viterbo: per farle scoprire e apprezzare*, «ABEI Bollettino di informazione», 21, 2012/3, pp. 31-5.

026-186 PACI (PIERO), *Saggio de' caratteri che si contengono nella stamperia di Colle*

Ameno all'insegna dell'Iride: cronaca di un rinvenimento, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 127-32. Della settecentesca tipografia fondata dal marchese Filippo Carlo Ghisilieri a Colle Ameno nel 1753, chiusa dieci anni dopo e definitivamente venduta nel 1765 alla morte del proprietario, è stato ritrovato un inedito *Saggio di caratteri*, illustrato nel presente articolo. – M.C.

026-187 *Palazzo Alberti Poja. Riapre il '700 a Rovereto. Un viaggio tra le collezioni trentine*, a cura di ALESSANDRA TIDDIA, Rovereto, Comune, 2012, pp. 36. Agile catalogo della mostra tenutasi a Palazzo Alberti con una bella serie di quadri, fino al Novecento. – E.B.

026-188 *Palazzo Alberti Poja. Rovereto, a cura di PAOLA PIZZAMANO*, Rovereto, Comune, 2012, pp. 16. Presentazione del nuovo spazio espositivo recentemente ristrutturato. – E.B.

026-189 PALMIERI (GIORGIO), *Storia dell'editoria e della tipografia abruzzese. Una rassegna degli studi dell'ultimo ventennio (1992-2011)*, «Notizie dalla Delfico», 1-3, 2012, pp. 4-15. L'a. effettua una ricognizione di tutte le pubblicazioni uscite dal 1992 al 2011 sulla storia della produzione editoriale abruzzese, dai primordi della stampa regionale (1482) sino ai tempi più recenti. – N.V.

026-190 PANICHI (NICOLA), «*Enjamber tout d'un fil*» de l'homme à Dieu. *Montaigne traducteur de Sebond*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 547-75.

026-191 PANTIN (ISABELLE), *Le style typographique des ouvrages scientifiques imprimés par Michel de Vascosan*, in *Passeurs de texte*, par C. BENEVENT – A. CHARON – I. DIU – M. VENE, pp. 167-4 ⇒ «AB» 026-G

026-192 PAPI (FRANCESCA), *Il reference digitale*, «ABEI Bollettino di informazione», 21, 2012/3, pp. 24-30. Percorso di introduzione al fondamentale servizio bibliotecario. – A.L.

026-193 PEDRAZA-GRACIA (MANUEL-JOSÉ), *Minor printing offices in fifteenth and sixteenth century Aragon: Híjar, Huesca and Épila*, in *Print culture and peripheries*, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 309-23. ⇒ «AB» 026-H

026-194 PEÑA Díaz (MANUELA), *Barcelona: printers, booksellers and local markets in the sixteenth century*, in *Print culture and peripheries*, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 325-44. ⇒ «AB» 026-H

026-195 PESSINA (ALDO F.), *La teleferica misteriosa*, Firenze, Salani, 1937 = Milano, Salani, 2012 (Salani nostalgia. "Biblioteca dei miei ragazzi", 3), pp. 128, ISBN 978-88-6256-992-7, € 9,50. Un racconto per ragazzi, stavolta, uscito come quarantatreesimo della collana. Il vol. ha copertina e illustrazioni di Fiorenzo Faorzi. L'edizione anastatica viene realizzata per festeggiare i centocinquanta'anni dell'editore (dalla scheda introduttiva). – E.B.

026-196 PETRELLA (GIANCARLO), *Gli incuboli della Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia. Catalogo*, Venezia, Marcianum Press, 2010 ⇒ rec. UGO ROZZO, «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 415-8.

026-197 PETRELLA (GIANCARLO), *Ippolito Ferrarese, a travelling 'cerretano', and publisher in sixteenth-century Italy*, in *Print culture and peripheries*, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 201-26 ⇒ «AB» 026-H

026-198 PIANTONI (LUCA), *Morte a Venezia. L'Athanatophilia di Fabio Glissentì, 1596*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 221-49.

026-199 PIAZZONI (AMBROGIO M.), *La digitalizzazione nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, «ABEI Bollettino di informazione», 21, 2012/3, pp. 7-17. Si espongono le ragioni e le declinazioni pratiche delle scelte operate in materia di digitalizzazione dalla Biblioteca Apostolica Vaticana. – A.L.

026-200 PIETRZAK-THÉBAULT (JOANNA), *I libri eleganti e pii di Gabriele Giolito de' Ferrari: una novità pretesa, una continuità efficace*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 191-201. Sulla serie della "Ghirlanda spirituale" uscita tra il 1568 e il 1587. – E.B.

026-201 PINCHARD (BRUNO), *La «crème philosophalle» attribuée à Rabelais. Essai de lecture pantagruélique*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 137-69.

026-202 POLIZZI (GILLES), *Rabelais, la dive et la «vraie croix»*. *La critique des reliques comme leitmotiv, du Gargantua au Cinquième Livre*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 171-88.

026-203 PONZIANI (LUIGI), *Letterati, libri e lettori nell'Abruzzo della Restaurazione*, Teramo, Edizioni Ricerche & Redazioni, 2012, pp. 464, ISBN 978-88-88925-54-7, € 40. Si prende in analisi la circolazione libraria nell'Abruzzo della prima metà dell'Ottocento, in connessione con molteplici aspetti della vita culturale; tra questi figurano l'istruzione, la scrittura, la produzione tipografica e l'impegno politico della parola stampata. Il testo beneficia di numerose note bibliografiche a piè di pagina e degli indici dei nomi, dei luoghi e dei periodici. – Marcello Mozzato

026-204 PORRET (MICHEL), *Journaux et livres: la lecture dans les aventures du reporter sans plume Tintin*, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 327-54. Frutto della fantasia e della penna del belga Hergé, il reporter Tintin, nel corso delle proprie avventure in giro per il mondo, ha spesso a che fare con libri e periodici e possiede persino una biblioteca personale, qualche volta rappresentata nelle storie a fumetti. – L.R.

026-205 POUHEY-MOUNOU (ANNE-PASCALE), «*Quelle contenance aurai-je?*». *Panurge sous le double regard de Dieu et des hommes*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 189-203.

026-206 *Prerušená pieseň. Umenie socialistického realizmu 1948-1956*, Bratislava, Slovenská národná galéria, 2012, pp. 152, ISBN 978-80-8059-169-4, s.i.p. Cataloghino di una bella mostra tenuta dal 29 giugno al 21 ottobre 2012 a Bratislava. Vi si illustra l'interessante percorso del realismo figurativo socialista in Slovacchia: in fondo ampio riassunto in inglese e ricca bibliografia. – E.B.

026-207 *Prima di Carlo Borromeo. Istituzioni, religione e società agli inizi del Cinquecento*, a cura di ALBERTO ROCCA - PAOLA VISMARA, Milano – Roma, Biblioteca Ambrosiana – Bulzoni, 2012 (Studia Borromeica 26), pp. XVI, 422, ISBN 978-88-7870-726-9, € 35. Il vol. indaga la realtà sociale,

culturale e religiosa del primo '500 lombardo, con l'intento di superare quel particolare tipo di approssimazioni storiche che, a volte, enfatizzano l'azione di singoli individui di spessore straordinario (come san Carlo Borromeo), trascurando però di far luce sui contesti e sulle situazioni preesistenti al loro operato. I saggi raccolti in questo vol. approfondiscono: la situazione complessiva della Chiesa ambrosiana (Francesco Somaini), la politica pontificia nella regione (Marco Pellegrini), la figura dell'arcivescovo Ippolito II d'Este (Massimo Carlo Giannini), il diritto milanese (Maria Gigliola di Renzo Villata), il clero regolare (Flavio Rurale), profezia e santità (Gabriella Zarri), le comunità paoline (Claudia di Filippo), il clero nelle campagne (Federico Del Tredici), l'associazionismo religioso laicale (Marina Gazzini), catechesi e catechismi (Paul F. Grendler), le fondazioni caritative (Marco Bascapè). Sono presenti anche utili abstract in italiano e inglese e l'indice dei nomi. – R.G.

026-208 PROSHINA (MARIA), *Les jurons blasphématoires chez Rabelais, in Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT*, pp. 205-20.

026-209 PULSONI (CARLO) – ENRICO PULSONI – MATTEO SOMMACAL, *Mortis humana via, Passignano sul Trasimeno, Aguaplano – Officina del libro, 2011, pp. 80, ISBN 978-88-905726-2-3, s.i.p.* Elegantissima edizione numerata di 999 esemplari. Comprende un testo-meditazione di Carlo Pulsoni, dedicato alle 14 stazioni della Via Crucis, una serie di disegni di Enrico Pulsoni, la partitura musicale di Matteo Sommacal. – E.B.

026-210 RAJCHENBACH-TELLER (ELISE), *De «ceux qui de leur pouvoir aydent et favorisent au publiq». Guillaume Rouillé, libraire à Lyon, in Passeurs de texte*, par C. BENEVENT – A. CHARON – I. DIU – M. VENE, pp. 99-116 ⇒ «AB» 026-G

026-211 RASI (DONATELLA), *“Opere periodiche”, “giornali volanti”, “letteratura vendereccia”: ricerche sul giornalismo veneto di primo Ottocento*, «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», s. IX, 1 A, 2011, pp. 7-53. Nella prima metà del XIX secolo il mondo culturale veneto trova nei periodici una delle sue più sentite espressioni. – E.B.

026-212 *Régi magyarországi szerzők (RMSz), I: A kezdetektől 1700-ig, a cura di GYÖRGYNÉ WIX (†) – JUDIT P. VÁSÁRHELYI, Budapest, Országos Széchenyi Könyvtár, 2008* ⇒ rec. LÁSZLÓ SZELESTEI NAGY, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 381-2.

026-213 *Religion et littérature à la Renaissance. Mélanges en l'honneur de Franco Giacone, contributions réunies par FRANÇOIS ROUDAUT, Paris, Classique Garnier, 2012 (Bibliothèque de la Renaissance, 8), pp. 910, ill., ISBN 978-2-8124-0807-6, € 98.* La miscellanea di studi per celebrare Franco Giacone, per riuscire a rappresentare i molteplici interessi dello studioso, non poteva che essere un vol. di grandi dimensioni. Il libro raccoglie infatti quarantatré saggi divisi in cinque sezioni: *Langue et parole* (4 contributi), *Religion de Rabelais* (5), *Bible et théologie* (12), *Spiritualité et création littéraire* (9) e *Poésie et religion* (11). In apertura, dopo l'introduzione, anche la bibliografia degli scritti di Franco Giacone. Chiude l'indice dei nomi. Si segnalano i singoli contributi, soffermandosi solo su quelli di interesse bibliografico. – L.R.

026-214 *Réseaux de l'esprit en Europe des Lumières au XIX^e siècle. Actes du colloque international de Coppet, réunis par WLADIMIR BERELOWITCH – MICHEL PORRET, Genève, Droz, 2009* ⇒ rec. SABINE JURATIC, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 406-8.

026-215 REYES (FERMÍN DE LOS) – MARTA M. NADALES, *The book in Segovia I the fifteenth and sixteenth centuries: accident, chance, necessity?*, in *Print culture and peripheries*, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 345-62 ⇒ «AB» 026-H

026-216 RHODES (DENNIS E.), *Catalogo del fondo librario antico della Fondazione Cini, Firenze, Olschki, 2011* ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 418-9.

026-217 RIAL COSTAS (BENITO), *Santiago de Compostela: a case study of bookselling in peripheries*, in *Print culture and peripheries*, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 363-79. ⇒ «AB» 026-H

026-218 RICHARDSON (BRIAN), *Isabella d'Este and the Social Uses of Books*, «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 293-325. L'a. ricostruisce, a partire da documentazione archivistica,

epistolare e dall'esame dei libri la costituzione della collezione libraria di Isabella d'Este, marchesa di Mantova (1474-1539). Mostra anche, e soprattutto, la componente sociale del suo rapporto con i libri, dove questi ultimi valgono, oltre che per il loro pregio materiale, per il loro essere centro, oggetto, pretesto per lo sviluppo di una rete di rapporti culturali e politici e per consolidare il prestigio pubblico della marchesa. – A.L.

026-219 RICHTER (MARIO), «*C'est mourir que de vivre en ceste peine extrême!*». *Spondre poète calviniste*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 825-35.

026-220 RIGOLOT (FRANÇOIS), *Poésie, politique et théologie chez Clément Marot. La composition du manuscrit de Chantilly (mars 1538)*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 663-80.

026-221 RJEOUTSKI (VLADISLAV), *Les libraires français en Russie au Siècle des Lumières*, «*Histoire et civilisation du livre*», 8, 2012, pp. 161-83. Nel Settecento il mercato librario russo è dominato dai librai tedeschi e francesi. Questi ultimi seppero costruire un'importante rete commerciale a Mosca piuttosto che a San Pietroburgo, dominando il mercato locale fino alle campagne napoleoniche. – L.R.

026-222 ROBERTSON (MICHAEL), *An index of counter-spells in Ariosto's Orlando Furioso (1516)*, «*The Indexer. The International Journal of Indexing*», 30, dicembre 2012, pp. 179-84. Un'analisi degli indici tematici dell'*Orlando furioso*, con particolare riferimento all'edizione giuntina del 1544. Ariosto è il primo autore italiano a utilizzare il termine "indice" in senso moderno. – L.R.

026-223 ROCCATAGLIATA (AUSILIA), *Nuovi documenti su Antonio Roccatagliata editore a Genova (1577-1608)*, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 49-67. Il patrizio genovese Antonio Roccatagliata fu notaio, segretario, annalista della Repubblica, ma anche politico e imprenditore nel settore tipografico-editoriale. Lo spoglio accurato del fondo notarile dell'Archivio di Stato di Genova ha visto emergere nuovi documenti che gettano ulteriore luce sulle vicende della produzione libraria genovese della fine del XVI-inizio XVII secolo. – M.C.

026-224 ROJO VEGA (ANASTASIO), *From Europe to Finisterre: a caravan of books to Galicia (1595)*, in *Print culture and peripheries*, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 381-401 ⇒ «AB» 026-H

026-225 ROMANELLI (RITA), *Una lettera inedita di Benvenuto Cellini, scultore, a Taddeo Strozzi, vicario di San Giovanni Valdarno*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 29-37.

026-226 ROUDAUT (FRANÇOIS), *Avant-propos*, in *Religion et littérature à la Renaissance*, contributions réunies par F. ROUDAUT, pp. 9-15.

026-227 ROZZO (UGO), *Furor bibliographicus ovvero la bibliomania*, Macerata, Bibliohaus, 2011 ⇒ rec. BARBARA SGHIAVETTA, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 151-2.

026-228 ROZZO (UGO), *Il typus Ecclesiae nella polemica tra protestanti e cattolici nel Cinquecento*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 59-79. Nella produzione silografica cinquecentesca l'iconografia della Chiesa muta dopo la scissione luterana. – E.B.

026-229 RUSKO (PAVOL), *Počítačová grafika, Ružonberok*, Verbum, 2010, pp. 100, ISBN 078-80-8084-660-2, s.i.p. Una serie di tavole a colori con esperimenti di immagini digitali, a metà strada tra espressione artistica e progetto grafico. – E.B.

026-230 SABBA (FIAMMETTA), *La Bibliotheca universalis di Conrad Gesner monumento alla cultura europea*, premessa di ALFREDO SERRAI, Roma, Bulzoni, 2012 ⇒ rec. MARIA GIOIA TAVONI, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 139-41.

026-231 SÁNCHEZ LÉON (PABLO), *European provincial towns: demographic and institutional trends in regional networks, 1400-1600*, in *Print culture and peripheries*, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 3-34. ⇒ «AB» 026-H

026-232 SASSEN (CATHERINE), *ASI conference presentations: a content analysis of major topics, 1997-2012*, «*The Indexer. The International Journal of Indexing*», 30, di-

cembre 2012, pp. 201-3. Un'analisi sui temi più dibattuti nei convegni dell'America Society of Indexing dal 1997 al 2012. – L.R.

026-233 SAVIO (DAVIDE), *Il carnevale dei morti. Sconciature e danze macabre nella narrativa di Luigi Pirandello*, Novara, Interlinea, 2013, pp. 196, ISBN 978-88-8212-887-6, € 20. L'analisi dell'opera narrativa, drammaturgica e poetica dello scrittore siciliano – con particolare attenzione alle *Novelle per un anno* – serve a delineare il rapporto fra Pirandello e il tema della morte. L'a. indaga come le maschere degli attori pirandelliani, degne del carnevale dei morti richiamato nel titolo, siano state il tentativo di Pirandello di esorcizzare l'idea della propria scomparsa. Corredano il vol. una tavola delle abbreviazioni, un indice dei nomi e uno delle novelle. – Elena Gatti

026-234 SCHIFFRIN (ANDRÉ), *Editoria senza editori, presentazione di ALFREDO SALSANO*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000, pp. 88, ISBN 978-88-339-1210-8, €12,39. Si ripercorre la parabola della casa editrice Pantheon Books, fondata nel 1941 e fortemente impegnata nel promuovere un'editoria di cultura, supportata da risultati di riguardo dal punto di vista commerciale; si riflette sui forti limiti che l'acquisizione da parte dei grandi gruppi editoriali e le necessità di profitti immediati hanno imposto a questo tipo di editoria e alle possibili prospettive future. – Marcello Mozzato

026-235 SCHIFFRIN (ANDRÉ), *Il controllo della parola, introduzione all'edizione italiana di STEFANO SALIS*, Torino, Bollati Boringhieri, 2006, pp. 90, ISBN 978-88-339-1645-6, € 12. L'a. interviene di nuovo, a sei anni di distanza da *Editoria senza editori*, sui problemi dell'accentramento dei media nelle mani dei grandi gruppi editoriali, con conseguente diminuzione della qualità del prodotto. L'attenzione si rivolge in modo particolare alla realtà francese e a quella anglosassone. – Marcello Mozzato

026-236 SCHIFFRIN (ANDRÉ), *Libri in fuga. Un itinerario politico fra Parigi e New York*, a cura di VALENTINA PARLATO, Roma, Voland, 2009, pp. 232, ISBN 978-88-6243-031-9, € 15. Questo significativo vol., inserendosi in un'epoca in cui l'editoria è divenuta pura questione di bilanci economici, consigli d'amministrazione, perdite e profitti, si distingue come una voce fuori dal coro, una voce che riscopre

pre il lato umano dell'editore. Schiffrin, profilo di spicco dell'editoria indipendente americana, ha fatto parte di quel gruppo di persone che vedeva nel proprio lavoro non solo meri risvolti commerciali, ma anche, e principalmente, un'idea di come doveva essere il mondo, e che si trova suo malgrado a scontrarsi con le leggi del mercato: «La ferrea legge del guadagno era applicata ad una professione un tempo capace di correre i suoi rischi e di scoprire nuovi talenti. Per la prima volta nella storia, si giudicavano le idee non per l'importanza ma per il loro potenziale profitto». L'a. è il figlio del celebre Jacques, fondatore della Bibliothèque de la Pléiade, per anni ai vertici della Gallimard e poi bruscamente tagliato fuori dalla società, negli anni dell'occupazione nazista, in quanto ebreo. In tempi durante i quali la vita degli esuli è durissima, padre e figlio si trovano negli Usa a condividere l'avventurosa scommessa di un nuovo marchio editoriale, Pantheon Books. In seguito, con la fine della Seconda Guerra Mondiale, comincerà il maccartismo e per chi, come gli Schiffrin, rimane saldamente ancorato alla propria ispirazione liberal e socialdemocratica la situazione non va certo migliorando. *Parole in fuga* può considerarsi una sorta di autobiografia dell'a., il quale racconta le proprie vicende personali senza mai astrarsi dal contesto storico, essendo in grado di confrontare il panorama culturale europeo e quello americano. André Schiffrin, fondatore della New Press, ama i libri, pur non scrivendoli in prima persona, come si ama la vita stessa, e compie una profonda riflessione sulla crisi dell'editoria con una scorrevolezza di pensiero e di narrazione che rendono la lettura di questo vol. piacevole e appassionante. – Anna Germani

026-237 SEGRETO (LUCIANO), *I Feltrinelli. Storia di una dinastia imprenditoriale (1854-1942)*, Milano, Feltrinelli, 2011, pp. 492, ISBN 978-88-07-11115-0, € 28. Scritto da uno storico economico basandosi largamente su documentazione archivistica, il denso vol. ripercorre la storia dei Feltrinelli, assurti a metà Ottocento a capitani d'industria (a partire dalla nativa Gargnano sul Lago di Garda) nel campo del commercio del legname. Lo studio ricostruisce lo sviluppo di una famiglia di imprenditori, che alla vigilia della II Guerra Mondiale, era tra le più cospicue d'Italia, e che tra alterne vicende (compresi grossi impegni nel mondo delle banche e della finanza) mise insieme quel ricco capitale che permise da ultimo a Giangiacomo di iniziare la sua nuova avventura nel mondo della cultura. Il vol. è

dotato di documentazione fotografica (spesso troppo rimpicciolita però) e di un indice dei nomi. – E.B.

026-238 SELMI (ELISABETTA), *Un contributo per la teoresi delle “immagini sacre” nella trattatistica figurativa del Cinquecento*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 285-308.

026-239 SPIDAL (DEBRA), *Cataloging rules and tools: an aid for the indexing of names*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, dicembre 2012, pp. 186-90. Le difficoltà che accomunano i catalogatori agli indicizzatori nella scelta della forma dei nomi degli autori. Nei casi dubbi, le AACR2 e il Library of Congress Authority File possono rappresentare una guida importante. – L.R.

026-240 *Succès (Un) de librairie européen l'Imitatio Christi 1470-1850*, Paris, Bibliothèque Mazarine – Editions des Cendres, 2012 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 413-5.

026-241 TAVONI (MARIA GIOIA), *Le sfide della casa editrice Forni*, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 115-24. Arnaldo Forni (1913-1983) fondò a Bologna nel 1960 l'omonima casa editrice specializzata in copie anastatiche e che oggi affronta impegnative sfide con le nuove tecnologie e con il mutato quadro culturale ed economico del mercato. – M.C.

026-242 TESSA (DELIO), *Gatti, farfalle, bimbi e pigotte. Sei pezzi per il “Corriere dei Piccoli” (1912-13)*, a cura di MAURO NOVELLI, Lugano - Milano, Giampiero Casa-grande, 2010 (Collana di Lugano), pp. 73, ill., ISBN 978-88-7795-205-9, CHF 20 / € 14. Vengono riproposti i sei pezzi che Tessa scrisse per il *Corriere dei Piccoli* tra il settembre del 1912 e il maggio del 1913, corredati dalla riproduzione delle illustrazioni originarie. Un piccolo spaccato della vasta produzione tessiana, dal quale emergono alcune preziosità, come i versi in italiano de *La pirottina*. L'analisi dei brani proposti è affidata a un denso intervento conclusivo del curatore, che ha il pregio di inserire queste pagine all'interno del mondo poetico tessiano, mostrando qui il nascere, seppure in un ambito del tutto particolare, di temi e sperimentazioni linguistiche posteriori del poeta milanese. – F.L.

026-243 THOMPSON (JOHN B.), *Merchants of Culture. The Publishing Business in the Twenty-First Century*, Cambridge, Polity Press, 2010 ⇒ rec. ANTHONY GLINOER, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 418-24.

026-244 THOREL (MATHILDE), *Discours et silence du paratexte. Aspects de l'auctorialité dans les traductions de langue vulgaire avant 1540*, in *Auteur, traducteur, collaborateur, imprimeur... qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO – R. MOUREN, pp. 203-17. Si indaga la spinosa questione dell'autorialità nella traduzione partendo dallo studio comparativo de *La Prison d'amour* (1525) di Diego de San Pedro e del *Dialogue tres elegant intitulé le Peregrin* (1527) di Caviceo, entrambi pubblicati da Galliot du Pré e la cui traduzione è attribuita a François Dassy. – L.R.

026-245 TORRE (ANDREA), *“Purgar con gli occhi il fallo della lingua”. Eloquenza visuale nelle Lagrime di san Pietro*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 323-44. Sull'opera del Tansillo. – E.B.

026-246 TOSIN (LUCA), *Rivalità, spionaggio e competizione tra due bibliografi secenteschi*, «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 353-69. Nel 1667 uscirono, a Genova e Roma, due biografie dedicate agli scrittori liguri. La vicinanza dell'uscita fa intendere che fra i due autori a un certo punto nascesse concorrenza, anche per la comunanza delle fonti cui attingevano. L'a., con il supporto di documentazione inedita, ripercorre la storia dei due lavori e propone un confronto fra i loro esiti. – A.L.

026-247 *Tramandare la santità. Reliquie e vite di santi, Rapolano Terme, Oratorio della Misericordia, 8 dicembre 2012-7 gennaio 2013*, a cura di DORIANO MAZZINI – MARIO DE GREGORIO, [s.l.], Pia Confraternita della Misericordia – Società Bibliografica Toscana, 2012, pp. 32, ill., ISBN 978-88-9828201-2, s.i.p. Si tratta del catalogo a stampa della mostra allestita presso l'Oratorio della Misericordia di Rapolano Terme (SI) dalla Misericordia locale in collaborazione con la Società Bibliografica Toscana, all'interno di un ormai ventennale programma culturale che la Misericordia promuove. I primi 22 numeri del catalogo sono dedicati alla descrizione delle reliquie e dei reliquiari esposti (sec. XVII-XIX), acquistati nel 1856 da Giovanni Calamati e da questi lasciati per testa-

mento, insieme ad altri beni, alla Pia Confraternita della Misericordia di Rapolano. Nella seconda parte del catalogo (nn. 22-46) vengono offerte le schede bibliografiche delle edizioni in mostra, una scelta di *Vite* a stampa di santi, beati e venerabili senesi, pubblicate dal 1501 al 1817 principalmente a Siena, ma anche a Roma, Venezia, Firenze, Lucca e Verona. – F.L.

026-248 TREFLER (FLORIAN), *Methodus exhibens per varios indices, et classes subinde, quorumlibet librorum, cuiuslibet bibliothecae, brevem, facilem, imitabilem ordinationem*, tradotta e curata da FEDERICO OLMI, Sala Bolognese, Forni, 2011 (rist. anast. Ed. Augusta, P. Ulhard, 1560 c.) ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 141-2.

026-249 TURCHETTI (MARIO), *1592, Instruction du prince chrestien de Benoît du Troncy*, in *Religion et littérature à la Renaissance, contributions réunies par F. ROUDAUT*, pp. 267-92.

026-250 UNDFORF (WOLFGANG), *Print and book culture in the Danish town of Odense*, in *Print culture and peripheries*, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 227-48 ⇒ «AB» 026-H

026-251 VACALEBRE (NATALE), *Organizzazione della cultura gesuitica a Perugia in età moderna*, «Diomede», 19, 2012, pp. 75-81. Il contributo non è avaro di importanti novità, sottoponendo in particolare all'attenzione degli studiosi un inedito strumento per la conoscenza della "vita" della biblioteca del collegio perugino, rappresentato dal libro dei conti della biblioteca, rinvenuto dall'a. presso la Biblioteca Augusta. – A.L.

026-252 VAGENHEIM (GINETTE), *Qui a écrit les «Antichità romane» attribuées à Pirro Ligorio (1512-1583)*, in *Auteur, traducteur, collaborateur, imprimeur... qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO – R. MOUREN, pp. 57-68. Come ha potuto Pirro Ligorio, che non conosceva il latino, scrivere un'opera monumentale come *Le antichità romane*? Dietro il suo nome si nasconde un collettivo di scrittori facenti parte dell'Accademia degli Sdegnati di Roma. – L.R.

026-253 VALLOTTON (FRANÇOIS), *Une histoire européenne du livre et de l'édition: enseignements et perspectives*, «Histoire

et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 31-51. Partendo da qualche nota sulla svolta rappresentata dalla pubblicazione de *L'Apparition du livre* (1958) e de *The printing press as an agent of change* (1983), l'a. ripercorre alcuni poli di interesse della storia del libro in Europa. Si suggeriscono, infine, alcune piste di ricerca. – L.R.

026-254 VANAUGAERDEN (ALEXANDRE), *Robert de Keysere, maître d'école gantois, imprimeur parisien?*, in *Passeurs de texte*, par C. BENEVENT – A. CHARON – I. DIU – M. VENE, pp. 15-41 ⇒ «AB» 026-G

026-255 VANAUTGAERDEN (ALEXANDRE), *Érasme à Venise, in Auteur, traducteur, collaborateur, imprimeur... qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO – R. MOUREN, pp. 69-116. Ampio contributo che, ripercorrendo il soggiorno veneziano (e italiano) di Erasmo (1507-1508), mette in luce i rapporti dell'umanista olandese con Aldo Manuzio e la sua tipografia, basandosi su fonti coeve. – L.R.

026-256 VARALLI (CAROLINA) – VALERIA MOIRANO, *Il libro attraverso il tempo: il Seminario Vescovile di Albenga e la sua biblioteca*, «ABEI Bollettino di informazione», 21, 2012/3, pp. 36-40.

026-257 VARALLO (FRANCA), *Parole e immagini nelle relazioni degli apparati funebri dei duchi di Savoia: Vittorio Amedeo I e Carlo Emanuele II*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 363-79.

026-258 VENE (MAGALI), «*Pour ce qu'un bien caché [...] ne peut profiter à personne, J'ay prins d'aultruy la pierre et le ciment*». Gilles Corrozet, auteur et libraire, passeur de textes in *Passeurs de texte*, par C. BENEVENT – A. CHARON – I. DIU – M. VENE, pp. 199-213 ⇒ «AB» 026-G

026-259 *Verballi (I) del mercoledì. Riunioni editoriali Einaudi 1943-1952*, a cura di TOMMASO MUNARI, prefazione di LUISA MANGONI, Torino, Einaudi, 2011 ⇒ rec. ELISA MORBIDELLI, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», 2, 2012, pp. 161-3.

026-260 VIGLIANO (TRISTAN), *Le De disciplinis de Vivès, de l'édition princeps à l'édition critique*, in *Auteur, traducteur, collaborateur, imprimeur... qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO – R. MOUREN,

pp. 237-65. Note preliminari all'edizione critica del *De disciplinis*, considerato il capolavoro dell'umanista Jean-Louis de Vives (1492-1540). Il lavoro filologico non può prescindere dalla conoscenza dei vari passaggi (con relativi interventi) editoriali subiti dal testo. – L.R.

026-261 *Visibile teologia. Il libro sacro figurato in Italia tra Cinquecento e Seicento*, a cura di ERMINIA ARDISSINO – ELISABETTA SELMI, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012, pp. XXVI-464, ill., ISBN 978-88-6372-409-7, € 68. La diffusione dell'immagine nell'editoria religiosa tra XVI e XVII secolo non è solo il frutto di uno sviluppo tecnologico o di un gusto per l'illustrazione: pare piuttosto una scelta voluta dalla cultura cattolica, scelta densa di implicazioni teologiche nella sottolineatura della tangibilità, o meglio, visibilità del divino incarnato. Un approccio pluridisciplinare permette qui a ben ventiquattro studiosi di indagare diversi aspetti del rapporto testo-immagine nella cultura "controriformistica", fornendo una prima mappatura del fenomeno, se non certo completa, sicuramente assai larga. Si tratta effettivamente di un taglio diverso da quello dello storico del libro, dell'iconografo o dello storico delle religioni (che avrebbe privilegiato, a esempio, le immagini miracolose). Si tratta invece di un approccio più vicino alla storia letteraria, o quantomeno che da essa parte per esplorare territori limitrofi (ciò è icasticamente indicato dal saggio che funge da *introduction*: GIUSEPPE MAZZOTTA, *Il mondo creato del Tasso. Potenza delle immagini e controversie tridentine*, pp. XIII-XXVI). Non a caso i saggi raccolti sono distribuiti in differenti sezioni a indicare un approccio il più possibile sistematico al problema: ecco susseguirsi allora le tematiche bibliche ed ecclesiastiche, quelle agiografiche, le devozionali, le omiletiche, le retoriche e poetiche, infine quelle legate alle rappresentazioni sceniche. Il vol., che forse avrebbe meritato un più sontuoso apparato illustrativo, è completato da un indice dei nomi (pp. 447-63). Si schedano i singoli contributi. – E.B.

026-262 WALSBY (MALCOLM), *L'auteur, l'imprimeur et l'imprimé polémique et éphémère français au seizième siècle*, in *Auteur, traducteur, collaborateur, imprimeur... qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO – R. MOUREN, pp. 35-55. Partendo da una rassegna storiografica sul tema e basandosi su una serie di esempi cinquecenteschi, l'a. analizza il

rapporto tra autore e testo ed editore e testo nella produzione polemistica francese, con particolare attenzione al volontario anonimo. – L.R.

026-263 WALSBY (MALCOLM), *Le livre imprimé humaniste en Anjou et en Bretagne aux XV^e et XVI^e siècles*, in *Passeurs de texte*, par C. BENEVENT – A. CHARON – I. DIU – M. VENE, pp. 255-68 ⇒ «AB» 026-G

026-264 WALSBY (MALCOM), *Printer mobility in sixteenth-century France*, in *Print culture and peripheries*, edited by B. RIAL COSTAS, pp. 249-68 ⇒ «AB» 026-H

026-265 XVI-XVII a. *lituanika. Lietuvos mokslų akademijos bibliotekoje. Katalogas. - Lithuanica saeculi sexti decimi et septimi decimi ex Bibliotheca Academiae Scientiarum Lithuaniae. Catalogus*, a cura di DAIVA NARBUTIENĖ – VIOLETA RADVILIENĖ – DALIA RAUCKYTĖ-BIKAUSKIENĖ, Vilnius, Lietuvos mokslų akademijos biblioteka, 2007 ⇒ rec. ISTVÁN MONOK, «Histoire et civilisation du livre», 8, 2012, pp. 383-5.

026-266 ZAMMIT (STEPHEN), *Immagini sacre nei resoconti in lingua italiana delle missioni a Malta nel primo Settecento*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 273-82.

026-267 ZARDIN (DANILO), *Le Adnotationes et meditationes illustrate di Nadal sui Vangeli del ciclo liturgico: il modello e il riuso*, in *Visibile teologia*, a cura di E. ARDISSINO – E. SELMI, pp. 3-23. Sull'opera di Jerónimo Nadal (1507-1580) gesuita della prima generazione, pubblicata ad Anversa nel 1594. – E.B.

Indici di recensioni e segnalazioni

Agiografia 247
 Archivi 72, 75-6, 102, 130
 Avisos 11-2
 Biblioteconomia 192
 Cantieri 39-40
 Censura 138
 Charta 49
 Collezionismo librario 161, 227
 Commercio librario 144, 175-6, 194, 217, 243
 Editoria '400 M, 69, 84, 149, 193, 196, 215, 263
 Editoria '500 F, G, H, L, 3, 7, 10, 14, 16-7, 20-1, 24, 28, 30, 34, 41, 47-8, 51, 56-7, 59, 67, 78-9, 81, 85-6, 92, 97, 103, 107, 110, 115, 117, 120-2, 125, 132-4, 136, 139-40, 143, 150-1, 158-60, 163, 174, 178-9,

184, 191, 197-8, 200-2, 207-8, 210, 218-20, 223-5, 244-5, 249, 252, 254-5, 258, 260, 262, 264, 267
 Editoria '600 19, 22-3, 25, 31, 43, 46, 50, 73, 89, 106, 142, 155-6, 172, 190, 257
 Editoria '700 15, 88, 93, 94, 104, 126, 164, 186, 214, 266
 Editoria '800 A, 35, 37, 55, 58, 68, 87, 116, 119, 180
 Editoria '900 C, D, 1, 36, 74, 100-1, 105, 108, 112, 146, 173, 195, 206, 233, 236-7, 241-2, 259
 Editoria contemporanea I, 183, 234-5
 Editoria digitale 8
 Editoria popolare 63, 145
 Editoria ungherese 82
 Elémire Zolla 137
 Ernesto Bonaiuti 33
 Franco Giaccone 26, 182, 213, 226
 Illustrazione libraria 4, 5, 6, 18, 42, 53, 61, 64, 79, 98, 109, 157, 167, 177, 228-9, 238, 261
 Imitazione di Cristo 83, 240
 In corso d'opera 124
 Indicizzazione 9, 32, 54, 77, 123, 127, 131, 154, 222, 232, 239
 Libro armeno 147
 Libro brasiliano 148, 171
 Manoscritti 153, 181
 Milano 62
 Periodici 211
 Petrarca e petrarchismo 96, 162
 Santi di cartapesta 70
 Storia del libro 129, 165-6, 189, 253
 Storia della bibliografia 44, 230, 246, 248
 Storia della legatura 113
 Storia delle biblioteche e della lettura B, E, 2, 27, 29, 45, 60, 66, 71, 90-1, 95, 99, 111, 114, 128, 185, 199, 203-4, 212, 216, 221, 251, 256, 265
 Storia transnazionale del libro 80, 118, 135, 141, 152, 168-70, 250

Raccontare di libri

a cura di E.B.

GARAVELLI (BIANCA), *Le terzine perdute di Dante*, Milano, Baldini & Castoldi, 2012, pp. 336, ISBN 978-88-886620907-2, € 9,90. Si può cercare di gareggiare con Dan Brown & C. sul loro stesso terreno? Si può immaginare una vera lotta tra creature delle ombre e della luce per la salvezza di un uomo solo? Tutto sommato c'è chi l'aveva già fatto...

HOWE (KATHERINE), *Le figlie del libro perduto*, Milano, TEA, 2011, ISBN 978-88-502-2447-0, € 8,90. Storia di streghe e di libri, sufficientemente confusa per essere un po' misteriosa. Qualche squarcio sulla vita delle università americane e su quella dell'antica Salem, nel New England.

MARIOTTI (GIOVANNI), *L'amore lungo*, Milano, et al., 2012, pp. 104, ISBN 978-88-6463-096-0, € 10. Più che i libri e chi li scrive, sono i vecchi e la vecchiaia i protagonisti del romanzo, quasi una successione di racconti, spesso struggenti, tal'altra magici, sempre dominati da una scrittura tersissima.

PENNACCHI (ANTONIO), *Canale Mussolini*, Milano, Mondadori, 2011, pp. 462, ISBN 978-88-6621-008-5, € 14. In uno stile inconfondibile, capace di miscelare alla lingua letteraria quella parlata e il dialetto, l'epopea della fascissima famiglia Peruzzi, dalla bassa tra Rovigo e Ferrara alle bonifiche dell'Agro Pontino. Un documento storico e antropologico, oltre che una riuscita opera letteraria: ci sono anche i libri, pochi, di scuola in un ambiente ancora largamente analfabeta, dove il servizio di leva e la guerra costituiscono i grandi momenti formativi della esistenza.

VACALEBRE (NATALE), *Come brace sull'onda*, ilmiolibro.it, pp. 150, € 12. Sfrigola, la brace nell'acqua, "astutandosi". Un evento drammatico stravolge la vita di una manciata di protagonisti (c'è anche un rogo di libri). Un modo per raccontare la strenua ricerca di senso in un mondo solo in apparenza superficiale (come l'onda...).

WU MING, 54, Torino, Einaudi, 2008, pp. 674, ISBN 978-88-06-19319-5, € 13,50. Il collettivo di scrittori anarchici bolognesi colpisce un'altra volta (nel segno). Un romanzo "di formazione" bellissimo, pieno di intelligenti trovate, di riflessioni non banali su cos'è la storia e come la si scrive, di avventure tra Bologna e la Jugoslavia titina, tra Napoli e Trieste, di Cary Grant un po' svanito, di un libro su un certo James Bond che certo non potrà avere nessun successo.

Antiquariato

a cura di E.B.

Antiquariato librario Bado e Mart (Padova), *Edizioni pregiate. Libri, Stampe, Disegni dal XV al XX secolo*, 2013. Oltre 450 pezzi ampiamente descritti e illustrati. Il catalogo ha indici delle materie, dei luoghi e dei nomi.

Auctions Bloomsbury (Roma), *Asta di libri e autografi per il ventennale di Charta, Città di Castello I settembre 2012* [ma poi

Roma]. Quasi 140 pezzi di grande prestigio: il catalogo è ottimamente illustrato.

Bruno Pucci (Napoli), *Libri antichi e rari*, 4/2012. Più di 200 pezzi di varia, con valutazioni interessanti.

Bruno Pucci (Napoli), *Natale 2012* [Catalogo 5/2012]. Oltre 400 ottime scelte, anche per i prezzi assai interessanti.

Bruno Pucci (Napoli), *Libri antichi e rari*, 1/2013. Oltre 200 pezzi di varia, soprattutto dal XVII al XIX sec.

***Cedules from a Berkeley Bookshop* [Ian Jackson], 21 schede, 2013.** Con un raffinato gioco di specchi (anche perché si sceglie di volta in volta lo stile nel quale vengono redatte le schede: c'è persino l'e-Bay style al n° 3/1!) vengono messi in vendita alcuni pezzi della collezione bibliografica di Bernard Rosenthal, spesso arricchiti da sue osservazioni e appunti. In uno (n° 19/1) compare la mirabile annotazione "Iste liber pertinet ad bibliothecam Bernardi Vallis Rosarum. Satana devorabit te si ei non redditur".

Gonnelli casa d'aste (Firenze), *Asta 8. Libri di pregio e manoscritti*. 124 proposte ben descritte e ottimamente illustrate, con indici finali.

Gonnelli casa d'aste (Firenze), *Asta 9. Libri antichi e dipinti moderni*. 400 proposte di grande interesse munite di solide descrizioni e indice finale.

Il muro di Tessa (Milano), *Catalogo 7/2012*. Ben 330 proposte divise tra libri rari, Novecento e un omaggio a Lucio Mastronardi.

Il piacere e il dovere (Vercelli), *Catalogo 64, 2012*. Oltre 650 offerte di modernariato divise tra Montagna, Trasporti, Viaggi, Sport, Ragazzi, Mestieri.

Il piacere e il dovere (Vercelli), *Catalogo 65 (2/2012)*. Ben 550 offerte divise tra Monti, Viaggi, Gastronomia, Agricoltura e allevamento, Medicina.

Il Polifilo (Milano), *Natale 2012*. Oltre 100 proposte di ottima qualità.

Il Polifilo (Milano), *Catalogo marzo 2013*. Una scelta di 93 pezzi tutti interessanti.

Libreria antiquaria La Fenice (Sanremo), *Catalogo 1/2012*. Oltre 650 pezzi, divisi tra rari e varia (soprattutto novecentesca).

Libreria antiquaria La Fenice (Sanremo), *Catalogo 2/2012*. Quasi 700 pezzi, soprattutto otto-novecenteschi.

Libreria Antiquaria Malavasi (Milano), *Catalogo 78, 2012*. Oltre 850 offerte descritte con la solita accuratezza, dedicate alla storia d'Italia (divisa secondo gli antichi stati preunitari) e precedenti l'anno 1900.

Libreria Antiquaria Malavasi (Milano), *Catalogo 79/2012*. 235 pezzi divisi tra Cinquecento, Sei-Ottocento, Libri d'artista e varia, Autografi. Tutti prestigiosi e ben descritti.

Libreria Antiquaria Malavasi (Milano), *Lista A/2012. Storia, geografia, viaggi*. Quasi 350 proposte in un'unica lista organizzata alfabeticamente.

Libreria antiquaria Mediolanum (Milano), *Catalogo 39*. Denso catalogo di ben 817 pezzi dedicati a città e paesi d'Italia. Organizzato per regioni e poi per zone geografiche o città, in fine un indice per materie e alcune tavole a colori.

Libreria Brighenti (Bologna), *Catalogo Natale 2012*. Oltre 600 titoli, suddivisi tra Libri rari e pregevoli, Studi esoterici e religiosi, Alchimia e massoneria.

Libreria Galleria Demetra (Milano), [lista]. 150 pezzi tra qualche antico (prezzi interessanti) figurati e libri d'artista.

Libreria Galleria Demetra (Milano), *Libri di pregio e per regalo*. Dopo una bella selezione di libri tra '500 e '800, alcune interessanti edizioni novecentesche illustrate.

Minerva Auctions (Roma), *Importanti libri, autografi e stampe da collezioni private, 12-13 dicembre 2012*. Quasi 820 proposte di grande interesse in un ottimo catalogo con ampie illustrazioni (autografi, Novecento, Libri antichi e stampe, Incunaboli).

Primigenia studio bibliografico (Gattico), *Catalogo 48, 2012*. 750 titoli, alcuni anche di pregio, a condizioni interessanti.

Primigenia studio bibliografico (Gattico), *Catalogo 49, 2013*. 300 offerte divise tra edizioni di pregio e varia, buoni prezzi.

Scriptorium Studio bibliografico (Mantova), *Italiamia, XIII, Novembre 2012*. Proposta di oltre 480 pezzi divisi tra le diverse regioni italiane.

Scriptorium Studio bibliografico (Mantova), *Italiamia*, XIV, Febbraio 2013. Raccolta di 500 voci di interesse locale sinteticamente ma precisamente descritte.

Studio bibliografico Orfeo (Bologna), *Catalogo libri 20, 2012.* Vasto assortimento di quasi 1.500 pezzi, molti interessanti, ottimi prezzi.

Rileggendo...

KRZYSZTOF POMIAN, *Collezionisti, amatori e curiosi. Parigi-Venezia XVI-XVIII secolo*, Milano, Il Saggiatore, 2007² (La cultura, 604), pp. 367, ISBN 978-88-428-1205-0, € 20. Questo libro del filosofo e storico polacco Krzysztof Pomian, fu pubblicato per la prima volta a Parigi nel 1987 e, due anni dopo, in Italia. Nel 2007, a vent'anni dalla *princeps* francese, l'editrice milanese Il Saggiatore ha deciso di riproporre al pubblico quello che è ormai divenuto un classico sul tema. In realtà, il vol. è una raccolta di saggi, scritti fra il 1974 e il 1983, alcuni già pubblicati anche autonomamente in lingua italiana prima dell'uscita del vol. in Francia. Il fenomeno collezionistico, come ben emerge dal primo saggio (*Tra il visibile e l'invisibile: la collezione*, pp. 15-60) che non a caso è stato usato per la voce *Collezione* dell'Enciclopedia Einaudi (III, Torino 1978, pp. 330-64), è indagato dal punto di vista antropologico. Tale approccio non prende in considerazione una determinata collezione nella sua totalità, nel suo percorso di formazione, ma solo come un insieme di oggetti singoli da considerare ciascuno separatamente, discostandosi, pertanto, dagli approcci tradizionali o, comunque, più diffusi. «Le collezioni costituiscono un ambito *sui generis* la cui storia non si riduce a quella dell'arte, delle scienze o della storia. È, o meglio dovrebbe essere, una storia autonoma, concentrata sugli oggetti portatori di significato, i semiofori, sulla loro produzione, circolazione, "consumo"» (p. 12). Per fare la storia del collezionismo contemporaneo, infatti, non si può ignorare le ragioni che stanno alle origini dell'atto stesso del collezionare, ovvero dell'ammassare oggetti non tanto e non solo per l'uso, ma per un puro godimento estetico. Le collezioni private sono poi all'origine dei moderni musei e delle moderne biblioteche storiche, i cui prodromi vanno ricercati nel collezionismo che si sviluppa nell'età moderna e che vede la formazione di collezioni private di opere d'arte e l'affermazione di un gusto espresso da amatori e

curiosi interessati a varie tipologie di oggetti. «La storia delle collezioni viene perciò a trovarsi all'incrocio di più direttrici e si configura come percorso privilegiato della storia culturale» (p. 13). Un incrocio che coinvolge la storia dell'arte, del "consumo", dell'economia e delle scienze. I riferimenti sono soprattutto a Parigi (*La cultura della curiosità*, pp. 61-82; *Medaglie : conchiglie = erudizione : filosofia*, pp. 163-84; *Mercanti, conoscitori, curiosi a Parigi nel XVIII secolo*, pp. 185-222) e al territorio della Repubblica di Venezia (*Le collezioni venete nell'epoca della curiosità*, pp. 83-162; *Maffei e Caylus*, pp. 223-43; *Collezionisti, naturalisti e antiquari nel Veneto del XVIII secolo*, pp. 245-345) nel periodo che va dal tardo Rinascimento all'Illuminismo. Sempre il caso di Venezia è preso in considerazione anche nell'ultimo contributo, *Collezioni private, musei pubblici* (pp. 347-67), in cui l'a. indaga le modalità con cui da una collezione privata nascono i musei pubblici, fissando quattro modelli tipologici. «Uno sguardo d'insieme del fenomeno della collezione dal Paleolitico ai nostri giorni è stato completato da studi che entravano nei dettagli, anche minimi, delle collezioni di una regione, di una città, di un individuo» (p. 13). In tale contesto il collezionismo librario, proprio per le particolarità del libro e della sua fruizione non solo come oggetto "artistico", ma anche (e soprattutto) come testo, è posto ai margini della trattazione, anche se non mancano riferimenti costanti anche a questa realtà. Il vol. non sarà comunque inutile per comprendere alcune dinamiche che riguardano, in generale, la passione collezionistica, le ragioni antropologiche del collezionare, la filosofia del collezionismo, le sue trasformazioni in termini diacronici, con particolare attenzione ai legami con il potere, con la cultura e con la religione. Un vol. più metodologico che storico, che intende suggerire differenti piste e ricerche e non raccontare episodi. E infatti, come sostiene l'a., se «questo libro contribuirà a delimitare questo campo di ricerca, a mettere in luce i percorsi che lo attraversano e le ricchezze che contiene, allora avrà raggiunto il suo scopo» (p. 13). – L.R.

Risorse elettroniche

a cura di L.R.

Il sito web del Centro Studi Vasilij Grossman: <http://www.grossmanweb.eu/>

Il Centro Studi Vasilij Grossman, nato a Torino nel 2006 per iniziativa del Centro Culturale Pier Giorgio Frassati e della Fondazione Arte, Storia e Cultura Ebraica a Casale Monferrato e nel Piemonte Orientale, è l'unico centro al mondo dedicato all'autore russo (1905-1964), riconosciuto dalla comunità scientifica internazionale per il suo valore. Il Centro, attivo sia sul versante della ricerca, sia su quello della divulgazione, è molto cresciuto negli ultimi anni, grazie all'organizzazione di conferenze e seminari in Italia e all'estero. In particolare si devono ricordare la mostra *Vita e destino. Il romanzo della libertà e la battaglia di Stalingrado*, organizzata per il centenario della nascita dello scrittore che, oltre all'Italia, ha viaggiato, tra 2012 e 2013, per tutto il mondo (Argentina, Stati Uniti, Inghilterra, Israele, Russia, Francia, Lussemburgo e Germania) e i due convegni internazionali organizzati nel 2006 e nel 2009, che hanno rappresentato dei momenti di incontro tra gli specialisti, ma anche delle occasioni per rilanciare al grande pubblico la figura di Grossman. Il Centro Studi dispone di un centro di documentazione, il primo al mondo interamente dedicato a Grossman e che rappresenta il frutto di una lunga e riconosciuta esperienza di studio e di ricerca. Il sito internet del Centro è disponibile in tre versioni: italiano, inglese e russo. Sulla *home page* vengono presentate le ultime novità relative sia al Centro Studi sia a tutto ciò che riguarda lo scrittore russo (pubblicazioni, traduzioni, riduzioni cinematografiche, eventi...). In testa alla pagina è disponibile un menu a tendina, mediante il quale si accede alle varie sezioni del sito. Dopo una prima (*Chi Siamo*) dedicata alla storia del Centro Studi e al suo comitato scientifico, la seconda (Vasilij Grossman) è dedicata alla figura di Grossman e alla storia della sua opera, con particolare riferimento al suo capolavoro, *Vita e destino*. Oltre alla biografia dell'autore russo, si trova una bibliografia delle sue opere tradotte in italiano e una prima bibliografia di letteratura secondaria su Grossman, basata sul vol. *Il romanzo della libertà. Vasilij Grossman tra i classici del XX secolo*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007, pp. 271-302 (anche se una più completa bibliografia è in preparazione per le cure del Centro Studi stesso). Seguono un breve profilo del capolavoro grossmaniano, il romanzo *Vita e destino*, con una nota sui personaggi, e la ricostruzione della complessa storia del manoscritto originale. La terza sezione riguarda le attività del Centro Studi, mentre la successiva è dedicata al centro di documentazione.

Questo fondo bibliografico-archivistico di materiali che riguardano Grossman è stato istituito dal 2009 e contiene originali, copie e diverso altro materiale, il tutto consultabile presso la sede del Centro Studi a Torino. Tre i fondi in cui si suddivide il patrimonio del centro di documentazione: il primo riguarda la letteratura primaria, ovvero le pubblicazioni di Grossman, sia in originale che in traduzione; il secondo tutta la letteratura secondaria relativamente all'autore russo; il terzo autografi grossmaniani. Buona parte di questa documentazione è disponibile in originale, il resto in copia. Tutti i documenti sono stati censiti in un database che oltre a descrivere gli oggetti, offre degli opportuni riferimenti con l'indicazione di dove sono conservati e come fare a reperirli. Uno degli obiettivi del Centro, in prospettiva, è quello di rendere disponibile on-line tutti i documenti in formato digitale. Utili anche le ultime due sezioni del sito: una con la rassegna stampa (*Press Review*), in cui sono disponibili scansioni di articoli di giornale riguardanti Grossman, e l'altra (*Grossman online*) con gallerie audio-video relative allo scrittore russo, da alcune foto storiche a documentari moderni. Il sito è collegato con tutti i principali social network. Uno strumento utile per conoscere meglio uno dei più grandi autori russi del Novecento.

Cronache

Convegni

Italica Biblia. La Bible et l'Italie entre Renaissance et Réforme, Caen, 17-18 gennaio 2013. Molto interessante la due giorni di convegno svoltasi dal 17 al 18 gennaio nella magnifica cornice medievale della città di Caen, nella Bassa Normandia. Il convegno, che ha visto la presenza di numerosi studiosi internazionali, ha avuto come *focus* speculativo l'importanza e il ruolo della cultura biblica nell'Italia del periodo della Riforma. Contrariamente alla vulgata che vede la nostra penisola come un centro in cui poco ebbe a svilupparsi lo studio filologico della Bibbia, almeno rispetto ai Paesi riformati del centro e nord Europa, è stato messo in evidenza come l'Italia del XV e XVI secolo sia stata il Paese in cui più di ogni altro si sviluppò la conoscenza delle Scritture. Questo, naturalmente, grazie soprattutto al progresso della stampa tipografica, che, attraverso la produzione di una quantità elevatissima di copie della Sacra Scrittura, riuscì a diffondere il testo biblico praticamente in tutta la peni-

sola. Allo stesso modo, la presenza di ebraisti italiani di eccezionale spessore, quali Sante Pagnini e Agostino Giustiniani, riuscì a portare il mondo della filologia italiana del Cinquecento sulla strada del ritorno alle fonti ebraiche e greche del cristianesimo, strada già percorsa con successo dagli autori della Riforma. Le traduzioni in volgare della Bibbia dall'ebraico e dal greco, dapprima tollerate, divennero oggetto di condanna in seguito al Concilio tridentino. A partire dalla metà del XVI secolo la censura ecclesiastica andò a colpire duramente le trasposizioni bibliche nelle lingue volgari, arrivando alla condanna non solo delle traduzioni integrali o parziali, ma anche delle semplici parafrasi. Ognuno di questi aspetti è stato indagato e approfondito dai partecipanti all'incontro di Caen, che ha avuto sede presso la Maison de la Recherche en Sciences Humaines (MRSH) dell'Université de Caen-Basse Normandie. Molto interessanti gli interventi dei convenuti, volti a mettere in evidenza l'importanza rivestita dalla cultura biblica in Italia a cavallo tra XV e XVI secolo, nonché la ricezione della produzione editoriale da essa derivata. In particolare, Saverio Campanini ha parlato dell'esegesi delle glosse pertinenti al *Salterio* di Agostino Giustiniani, unica sezione portata a termine dallo studioso genovese del suo monumentale progetto di Bibbia poliglotta. Edoardo Barbieri ha poi relazionato sugli usi "superstiziosi" di un testo biblico, il *Salmista secondo la Bibbia*. La terminologia ebraica del *The-saurus Linguae Sanctae* di Sante Pagnini è stato invece il tema trattato da Elodie Attia, mentre Gigliola Fragnito ha illustrato le dinamiche censorie in relazione alla Bibbia in Francia e Italia nel Cinquecento. Daniele D'Aguzzo ed Eloise Boillet hanno parlato rispettivamente dell'attività di traduzione biblica di Massimo Teofilo e della traduzione dei Salmi di Pellegrino Degli Erri. In ultimo, François Dupuigrenet Desroussilles ha incentrato la sua relazione sul rapporto tra cultura italiana e cultura biblica alla corte dei Valois, mentre Ilaria Andreoli ha mostrato l'influenza dell'iconografia biblica italiana nel libro illustrato europeo. – N.V.

Disciplinare la memoria: strumenti e pratiche della cultura scritta (secc. XVI-XVIII). Convegno internazionale, Bologna, Biblioteca d'arte e Storia di San Giorgio in Poggiale, 13-15 marzo 2013. Il convegno internazionale tenutosi a Bologna a metà marzo nella splendida biblioteca di San Giorgio in Poggiale, ha avuto come tema l'organizzazione e la "disciplina" dei documenti scritti tra XV e XVIII secolo.

Come noto, la crescita esponenziale della alfabetizzazione, lo sviluppo dell'arte tipografica e l'affinamento della burocrazia, condussero alla produzione di una straordinaria quantità di documentazione e alla conseguente problematica dell'organizzazione di questa enorme mole di testimonianze scritte. Col passare dei secoli vennero pensati e costruiti strumenti volti da una parte a strutturare le informazioni e i testi prodotti, dall'altra ad agevolare la consultazione e il pratico utilizzo di questi da parte dei fruitori/lettori. Indici, cataloghi, repertori, inventari, bibliografie, sono solo alcuni di tali strumenti di "disciplina della memoria". Gli studiosi intervenuti all'incontro bolognese hanno analizzato il fenomeno secondo i suoi molteplici aspetti. Tra i temi toccati, si è parlato del parallelo tra organizzazione del testo tipografico e organizzazione della memoria (Edoardo Barbieri), degli strumenti per la disciplina della documentazione nel collezionismo librario (Stephen Parkin), del rapporto intellettuale tra memoria ed enciclopedia (Mariafranca Spallanzani) e degli strumenti organizzativi volutamente alterati o modificati (Marco Santoro). Altri temi indagati sono stati poi la dicotomia tra memoria religiosa e memoria biografica (Gabriella Zarri), la conservazione della memoria negli archivi nobiliari in età Moderna (Marco Bologna), l'ordine documentario negli archivi spagnoli tra XV e XVI secolo (Antonio Castillo Gómez), unitamente all'indagine sui metodi di autorappresentazione dei tipografi nei propri libri e sull'incarnazione del commento letterario quale luogo della memoria (Pedro Manuel Catedra e Juan Miguel Valerio Moreno). Molto interessanti gli interventi dell'ultima giornata, che ha avuto come tema principale la fruizione della memoria disciplinata. Nella prima parte si è parlato dell'importanza e della valenza bibliografica dei codici vaticani della Congregazione dell'indice (Rosa Marisa Borraccini), degli strumenti archivistici come mezzo di "fissazione" della memoria (Giorgetta Bonfiglio Dosio), di indici, sommari e *marginalia* presenti nei libri di lettere di età Moderna (Lodovica Braidà). Nella seconda sessione giornaliera si sono tenute relazioni riguardanti la diffusione e la valenza informativa delle guide di città italiane nel XVIII secolo (Loretta De Franceschi), la composizione e la organizzazione dei cataloghi settecenteschi delle biblioteche gesuitiche in Italia ed Europa (Paolo Tinti) e infine la struttura compositiva degli elementi paratestuali nella grande opera biografica sui pittori bolognesi *Fel-*

sina pittrice di Carlo Cesare Malvasia – Giovanna Perini Folesani

Seminario sul libro antico, in memoria di Luigi Balsamo, Venezia, Biblioteca Marciana, 15 marzo 2013. Si è tenuta a Venezia, lo scorso 15 marzo, una giornata di “Seminario sul libro antico” in memoria del prof. Luigi Balsamo, recentemente scomparso. Inaugurati dallo stesso Balsamo nel 1987, i cicli del Seminario sul Libro Antico si sono protratti a cadenza annuale fino al 1999; ora, per cura di Alessandro Scarsella e Chiara Callegari, sono stati ripresi, dedicando la prima edizione straordinaria alla memoria del loro inventore. Dopo i saluti del direttore della Marciana e del presidente della Società Dante Alighieri Comitato di Venezia, co-promotore dell'incontro, la mattinata si è aperta con un ricordo di Luigi Balsamo pronunciato da Mario Infelise. In seguito, la prima sessione dei lavori è stata dedicata a cataloghi e ricerche recenti di incunabolistica, per cura di Lucia Sardo e Dorit Raines: l'occasione di presentare nuovi progetti di catalogazione del materiale antico, cartacei come informatici. A “Testo e immagine: produzione e ricezione” è stata dedicata la sessione presieduta da Alessandro Scarsella, che ha visto gli interventi di Lorena dal Poz e Giovanna Rizzarelli. Nel pomeriggio è stata presentata la pubblicazione degli *Annali* di Niccolò Zoppi in un dialogo fra il curatore Lorenzo Baldacchini e Mario Infelise. Da ultimo, Rosaria Campioni è intervenuta illustrando le ragioni del prosieguo da parte della Regione Emilia Romagna del censimento delle edizioni del XVI secolo conservate in biblioteche locali. – A.L.

MEI Assemblea Annuale, Padova, Biblioteca dell'Orto Botanico, 19 marzo 2013. La mezza giornata di studio, coordinata da Cristina Dondi, ha permesso, come primo passo, di far conoscere tra loro gli *editors* del progetto MEI. I partecipanti, una trentina di italiani con una rappresentanza di bibliotecari europei, dopo aver avuto un quadro generale sul lavoro MEI svolto finora a livello di progetto generale e di realtà locali italiane, hanno potuto liberamente confrontarsi su problemi tecnici legati all'utilizzo del database e ragionare insieme per suggerire correzioni e piste di risoluzione dei vari problemi. La metodologia di lavoro, *open access*, che sta alla base dell'idea della costruzione di questa banca dati, si è vista di fatto all'opera anche a livello delle discussioni dell'Assemblea. Le questioni poste sul tavolo sono state molte: dalle integrazioni necessarie per i

campi a scelta obbligata che il database presenta, così da rendere le informazioni più precise, alla discussione sugli standard ai quali attenersi per l'uniformazione dei nomi di persona, di luogo e degli enti. Un po' di spazio della discussione è stato dedicato all'opportunità e alle modalità attraverso le quali poter inserire in MEI non solo esemplari noti, ma anche esemplari citati in cataloghi storici, così da facilitarne il possibile collegamento con l'esemplare qualora fosse rinvenuto, così come al riversamento in MEI dei dati di banche dati già esistenti dedicate agli incunaboli. – F.L.

Illustrating the Early Printed Book. A conference on the Occasion of the Publication of INA KOK, Woodcuts in Incunabula printed in the Low Countries. Den Haag, Koninklijke Bibliotheek, 12 aprile 2013. In occasione della pubblicazione della poderosa opera in quattro volumi (Houten, Hes & De Graaf, 2013, € 1.250) dedicata al censimento delle silografie negli incunaboli stampati nei Paesi Bassi, la Biblioteca Reale d'Olanda, in collaborazione con il Nederlandse Boekhistorische Vereniging e il Museo Meermann-Westreenianum, ha organizzato una giornata di studi dedicata all'illustrazione del libro nel Quattrocento. Dopo i saluti di rito, la mattinata, brillantemente presieduta da Jos Biemans (Amsterdam Universiteit), si è aperta con una breve presentazione dell'opera da parte dell'editore, Bas Hesselink. Paul Needham (Scheide Library, Princeton), rendendo i dovuti onori al magistero ancora vitale di Konrad Haebler, ha proposto una panoramica sui “misteri” bibliografici rappresentati da alcune edizioni illustrate di venerabile, ma non definita, antichità, che presentano, in vario modo, accostamenti di testi e illustrazioni silografiche (*blockbooks* e *hybrid blockbooks*). L'intervento di Bettina Wagner (Bayerische Staatsbibliothek, Muenchen) ha mostrato alcune utili funzionalità del catalogo elettronico degli incunaboli della Biblioteca Statale di Monaco, in particolare il progetto di estrazione e ricerca delle immagini presenti nei libri. John Goldfinch (British Library, London) ha descritto il database ISTC, ripercorrendone la storia e definendone le fonti. Marieke van Delft (Koninklijke Bibliotheek, Den Haag) ha brevemente esposto la storia della Biblioteca Reale de L'Aia, fondata nel 1798, quantificandone il patrimonio incunabolistico. L'intervento si è poi concentrato sulla storia

dell'incunabolistica olandese, chiudendo con un riferimento ai nuovi progetti di digitalizzazione. La sessione pomeridiana, presieduta da Ad Leerintveld (Koninklijke Bibliotheek, Den Haag), si è aperta con l'intervento di Lotte Hellinga (British Library, London), che si è soffermata sull'illustrazione libraria nel passaggio dal manoscritto al libro a stampa. Particolarmente interessante il complesso rapporto bidirezionale tra illustrazioni silografiche e miniature, descritto anche attraverso la presentazione di casi ibridi di stampati con miniature e manoscritti con silografie. Andrea van Leerdam (Utrecht Universiteit) ha presentato un caso di riuso di stereotipi figurativi e materiale silografico in edizioni olandesi del Quattrocento. Cristina Dondi, Clementina Piazza e Alexandra Franklin (University of Oxford) hanno condotto un intervento a più voci sul tema dei nuovi strumenti per lo studio sistematico e la comparazione del materiale illustrativo. Di grande effetto la presentazione del Bodleian Library Broadside Ballads, disponibile sul sito web dell'Università di Oxford (<http://www.bodleian.ox.ac.uk/ballads/>), che permette la ricerca e il confronto di immagini, ma anche di singoli particolari, all'interno di un archivio in costante sviluppo, ma per ora limitato ad alcune edizioni settecentesche. La giornata si è chiusa con la visita al Museo Meermann, dove è stata allestita una piccola, ma suggestiva mostra di manoscritti, blockbooks e incunaboli illustrati provenienti dalle prestigiose collezioni del Museo stesso e della Biblioteca Reale. – A.L. e L.R.

Le fonti per la storia camaldolese nelle biblioteche italiane, Roma, Biblioteca nazionale centrale, 19 aprile 2013. In occasione del millenario della fondazione dell'Eremo di Camaldoli (1012-2012), la Biblioteca nazionale romana ha ospitato un'interessante giornata di studio dedicata al tema dei libri e delle biblioteche dell'Ordine camaldolese. L'evento, inserito nel calendario ufficiale delle celebrazioni del millenario, prelude e fa da sfondo a un importante convegno di studi che si è tenuto presso il Monastero di Camaldoli tra il 29 maggio e il 2 giugno (*L'Ordine camaldolese in età moderna e contemporanea*, con programma disponibile all'indirizzo: http://www.camaldolimillenario.it/download/web_Programma%20Millenario%202013.pdf). Dopo i saluti introduttivi di Osvaldo Avallone (Direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma) e Alessandro Barban (Priore Generale della Congregazione Camaldose O.S.B.), la sessione mattu-

tina – presieduta da Giuseppe Maria Croce (Archivio Segreto Vaticano), autorevole storico dell'Ordine – si è aperta con due relazioni, affini e complementari tra loro, dedicate allo studio dei codici latini vaticani d'area camaldolese relativi all'Inchiesta della Congregazione dell'Indice. In prima battuta Roberto Rusconi e Samuele Magli (*Libri e biblioteche nei monasteri camaldolesi nell'inchiesta della S. Congregazione dell'Indice di fine '500*), poi Rosa Marisa Borraccini (*Libri e biblioteche negli eremi camaldolesi di Montecorona, dal cod. Vat. Lat. 11303*), ne hanno illustrato i risultati da più punti di vista (bibliografico e bibliologico, spirituale e culturale). I restanti quattro interventi della sessione, tutti caratterizzati da una comune impostazione metodologica, hanno offerto una utile e stimolante mappatura delle fonti bibliografiche camaldolesi (manoscritte e non) presenti all'interno di alcune delle più ricche e pregevoli biblioteche italiane: Marco Buonocore per la Biblioteca Apostolica Vaticana (*Fonti per la storia camaldolese nella Biblioteca Vaticana. Avvio ad uno scrutinio*), Federico Gallo per l'Ambrosiana (*I fondi librari della Biblioteca Ambrosiana*), Claudia Giuliani per la Classense (*I manoscritti camaldolesi alla Biblioteca Classense di Ravenna*) e Marco Mazzotti per le biblioteche di Faenza (*I fondi librari delle biblioteche camaldolesi faentine: ipotesi e spunti di ricerca*). Nella sessione pomeridiana, presieduta da Alberto Bartola (Sapienza Università di Roma), l'attenzione è stata invece posta sul rilevamento dei fondi librari anticamente appartenuti ai camaldolesi e successivamente dispersi in biblioteche pubbliche. Il caso degli esemplari presenti presso la Nazionale romana è stato esposto dapprima da Livia Martinoli e Lucia Merolla (*Manoscritti camaldolesi da S. Michele di Murano alla Biblioteca Nazionale centrale di Roma*) e poi da Marina Venier (*"Librerie dei conventi riunite nella Vittorio Emanuele": la raccolta di S. Gregorio al Celio*). Piero Scapechi ha sapientemente posto l'attenzione sulla realtà delle biblioteche di Firenze (*Fondi librari camaldolesi nelle biblioteche fiorentine*) e Piero Lucchi, infine, si è concentrato sulle presenze camaldolesi della Biblioteca del Museo Correr di Venezia (*Fondi librari camaldolesi nelle raccolte della Biblioteca del Museo Correr di Venezia*). Al lettore interessato ad approfondire il tema ricordiamo che gli interventi della giornata troveranno una collocazione editoriale all'interno dei "Quaderni della Biblioteca Nazionale di Roma". – Enrico Pio Ardolino

Le raccolte di Minerva. Le collezioni artistiche e librerie del conte Carlo Firmian, Trento e Rovereto, 3-4 maggio 2013. Organizzato dalla Società di Studi Trentini di Scienze Storiche e dall'Accademia roveretana degli Agiati, il convegno ha avuto il merito di avviare in modo organico gli studi sulla figura del Firmian collezionista. Nulla si dirà qui dell'ampia sezione artistica, alla base della quale c'è un importante intervento di uno degli organizzatori del convegno: STEFANO FERRARI, *Anatomia di una collezione d'arte: i dipinti e le sculture del conte Carlo Firmian*, «Studi Trentini. Arte», 91, 2012, I, pp. 93-140 (con ricca bibliografia in fine). La vasta biblioteca del conte è nota grazie al catalogo realizzato quasi interamente *post mortem*, pubblicato a stampa in 7 volumi nel 1783 a Milano, presso la tipografia di S. Ambrogio. Lo studio della sua biblioteca può dunque giovare di un documento sicuro e completo, anche se certi libri, da lui sicuramente posseduti e letti (come il *Congresso notturno delle Lammie* di Girolamo Tartarotti) non compaiono. Le analisi proposte sono dunque state condotte seguendo le partizioni delle materie proposte dallo stesso catalogo. Renzo Tosi ha ricostruito la letteratura classica, in particolare greca, sottolineando il ruolo del Firmian non solo come tramite della cultura tedesca in Italia, ma di vero anglomane. Giulia Cantarutti ha invece proposto una lettura della porzione di letteratura germanica registrata nel catalogo, cercando soprattutto le tracce dell'Illuminismo tedesco. Serena Luzzi valorizza la figura politica del Firmian, soffermandosi sulla sezione giuridica della biblioteca, individuando i titoli relativi al rapporto col mondo ecclesiastico: la presenza del giurisdizionalismo lo pone in totale continuità col pensiero di Maria Teresa d'Austria. Rosa Necchi, soprattutto attraverso la corrispondenza col Paciaudi, si interroga sugli interessi letterari del Firmian, nonostante il Verri dicesse di lui che era un collezionista puramente estetizzante. Il convegno, ricco e interessante, costituisce il miglior abbrivio di una serie di ricerche che si mostrano interessanti per ricostruire un passaggio essenziale della cultura italiana e milanese. È prevista la pubblicazione degli atti. – E.B.

La ricostruzione storica dei fondi librari attraverso lo studio delle provenienze, Genova, Sede della Regione Liguria, 10 maggio 2013. La giornata di studi, dedicata allo studio delle provenienze nella ricostruzione storica dei fondi librari, si è aperta con l'intervento di Francesca Nepori, bibliotecaria della Biblioteca

della Provincia Ligure di PP. Cappuccini di Genova, che ha mostrato l'attività di catalogazione, con l'individuazione delle provenienze, sul fondo librario della biblioteca della Provincia Ligure dei PP. Cappuccini di Genova. La bontà e l'utilità del lavoro è stata mostrata in opera, grazie all'inserimento dei dati raccolti in SBN, con il riordino virtuale delle edizioni conservate, per possessore e provenienza. Federica Viazzi ha poi parlato dell'esperienza, nel contesto del progetto MEI (*Material Evidence in Incunabula*), di catalogazione presso la British Library, mostrando alcune edizioni con provenienze genovesi. Anna Giulia Cavagna, dell'Università di Genova, ha dimostrato, basandosi su un particolare caso, l'importanza delle note di provenienza per ricostruire le raccolte librerie. La mattinata si è conclusa con l'intervento di Chiara Puccinelli che ha ricordato l'importanza della rilevazione delle note di provenienza nell'ambito della prevenzione dei furti librari. Il pomeriggio è stato invece dedicato, con gli interventi di Donatella Benazzi, Danilo Bonanno, Rossella Trevisan e Giuseppe Pavoletti, alle diverse modalità di gestione delle provenienze nei poli SBN. – A.T.

Book history today: an international perspective. In memory of Luigi Balsamo, Tavola rotonda, Milano, Università Cattolica, 13 giugno 2013. L'incontro, tenutosi presso l'Aula Maria Immacolata dell'Università Cattolica di Milano e dedicato alla memoria di Luigi Balsamo, recentemente scomparso, ha avuto come tema il ruolo e il significato ricoperti dalla storia del libro nel nostro presente. A sviluppare questa tematica è stata una compagine di esperti internazionali, riunitisi nell'ateneo milanese per esporre le proprie esperienze e proporre una serie di idee sui futuri sviluppi della disciplina. A introdurre e moderare la tavola rotonda è stato il prof. István Monok, dell'Università di Szeged. Il primo intervento è stato quello di Ursula Rautenberg, docente della Friedrich-Alexander-Universität di Erlangen e direttrice della rivista "Archiv für geschichte des Buchwesens", la quale ha illustrato la situazione attuale delle riviste di area tedesca riguardanti la storia del libro, mettendo in evidenza l'incidenza, in prospettiva nazionale e internazionale, e lo sviluppo delle varie testate germaniche negli ultimi decenni. Alberto Petrucciani, dell'Università "La Sapienza" di Roma, ha offerto una panoramica sulla storia della disciplina in Italia, partendo dalle prime attestazioni nei manuali a uso dei bibliotecari degli anni '20 del secolo scorso, mettendo in

risalto l'incidenza nell'ambiente italiano de *L'apparition du livre* al momento della sua uscita ed evidenziando infine l'importanza di Balsamo nel panorama internazionale degli studi del settore. Daniela Gastell, dell'Institut für Buchwissenschaft di Magonza, ha illustrato gli ambiti di interesse e le caratteristiche formali del "Gutenberg-Jahrbuch", la storica rivista tedesca giunta al suo ottantasettesimo anno di vita. Un ricordo diretto di Balsamo è giunto invece da María Luisa López-Vidriero, direttrice della Real Biblioteca di Madrid, la quale ha messo in risalto l'apporto fondamentale del compianto professore all'interno degli studi iberici di storia del libro. Frédéric Barbier, del Centre National de la Recherche Scientifique di Parigi ha illustrato la polivalenza semantica dell'oggetto libro e la conseguente pluralità dei campi di indagine ad esso relativi. In fine, Edoardo Barbieri, dell'Università Cattolica di Milano, ha esposto alcune teorie sul futuro della storia del libro che, sull'esempio di Febvre-Martin e di Balsamo, per sopravvivere e progredire dovrà essere in grado di dialogare anche con chi sta al di fuori del mondo delle biblioteche e dell'accademia. – N.V.

Mostre

Le vie delle lettere. La Tipografia Medicea tra Roma e l'Oriente, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 26 ottobre 2012 – 22 giugno 2013. La mostra, allestita negli ambienti della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, ripercorre la vicenda editoriale della Tipografia orientale Medicea, tratteggiando anche la storia della Biblioteca e la vicenda di alcuni importanti tesori posseduti da questa. Il contesto in cui nasce l'evento della mostra è quello che prevede la valorizzazione della Biblioteca Medicea, attraverso l'allestimento di un evento annuale di ampio respiro, teso a far conoscere una selezione di alcuni dei tesori da questa posseduti. Camminando per le diverse sale ci si imbatte in un racconto che parla, attraverso manoscritti e libri a stampa, dell'interessante vicenda della Tipografia orientale, nata come attività di impresa dedicata alla stampa e al commercio di testi in lingue orientali, in modo particolare l'arabo, il siriano, il turco e l'ebraico. L'esposizione, che si articola su quattro diverse sale, racconta quindi una storia affascinante, ricca di dettagli e curiosità. Nella prima sala vengono mostrate, attraverso diversi codici, quelle che erano state le premesse culturali

all'impresa della Tipografia orientale Medicea: l'ecumenismo di Gregorio XIII, l'orientalismo di Giovanni Battista Raimondi e la figura del patriarca di Antiochia Ignazio Na 'matallah. La seconda e la terza sala narrano invece l'attività della Tipografia, documentando l'acquisto di codici nel Vicino Oriente e il metodo di lavoro della tipografia. Aggregati per ambito disciplinare si trovano quindi esposti alcuni dei titoli significativi prodotti dalla Tipografia orientale Medicea: si va dalla linguistica, alla grammatica passando per la geometria. In chiusura due bellissime edizioni dei Vangeli, in lingua araba e in lingua araba con traduzione latina, corredate da numerose illustrazioni silografiche che rappresentano diversi episodi evangelici. Accanto a queste edizioni sono posti anche alcuni dei legni utilizzati per realizzare le illustrazioni silografiche, legni provenienti dalla Green Collection con sede ad Oklahoma City. Nella quarta e ultima sala è conservato invece il torchio ottocentesco assieme alla raccolta di punzoni e caratteri originali della stamperia nel XVI secolo. – A.T.

Pietro Bembo e l'invenzione del Rinascimento, Padova, Palazzo del Monte di Pietà, 2 febbraio – 19 maggio 2013. Il veneziano Pietro Bembo (1470-1547) ebbe la fortuna di vivere in un momento e in un ambiente del tutto particolari. Era infatti figlio di un umanista e collezionista del livello di Bernardo Bembo, che nel ruolo di importante uomo di stato poté introdurre il giovane Pietro nella società culturale "italiana" forse più avanzata dell'epoca, portandolo a contatto con l'ambiente romano, Lorenzo il Magnifico, con le corti dei Gonzaga e degli Estensi. Evocare questo personaggio con tutto il mondo in cui era immerso è stato l'obiettivo della mostra, che si può dire essere stato raggiunto. Nonostante gli spazi forse non sempre adeguati per le dimensioni a volte un po' troppo limitate, l'esposizione ha proposto uno spaccato estremamente rappresentativo della personale collezione artistica e archeologica del Bembo, compresi i volumi a lui stesso appartenuti. Il percorso è stato articolato in sei sezioni seguendo lo svolgimento delle vicende biografiche del Bembo: 1. *Una giovinezza umanistica*; 2. *Il volgare e l'amore: il tempo degli «Asolani»*; 3. *La stagione delle corti: Bembo fra Ferrara, Mantova e Urbino*; 4. *«Aurea aetas». Bembo a Roma segretario di Leone X*; 5. *A Padova, «in casa di messer Pietro Bembo» (Michiel)*; 6. *Gli anni della porpora. Bembo cardinale*. Nell'itinerario espositivo la presenza dei libri è costante e preziosa, sia come assoluti protagonisti (per esempio nella prima sezione

in sequenza si potevano trovare lungo le pareti della saletta l'unica copia conosciuta del piccolo incunabolo privo di note tipografiche de il *Sogno del Bembo*, una copia in pergamena della *Miscellaneorum centuria prima* (Firenze, Antonio Micosomini, 1489), l'esemplare delle *Comoediae* di Terenzio (Venezia 1475) con le postille autografe di Angelo Poliziano e un'altra copia della stessa edizione postillata dal Bembo stesso, il manoscritto *Antiquitatum fragmenta* di Giovanni Marcanova, il manoscritto miniato dei *Chronici canones* di Eusebio da Cesarea appartenuto a Bernardo Bembo, il manoscritto autografo bembiano del *Λόγος συμβουλευτικός* e per finire il *De Aetna*, stampato da Aldo Manuzio nel 1496), sia in funzione più complementare, quando l'attenzione del visitatore veniva maggiormente attratta da opere d'arte d'assoluto valore (per esempio Giorgione, Bellini, Mantegna, Raffaello, Tiziano) o da oggetti di curiosità, come la teca contenente i capelli di Lucrezia Borgia. In definitiva si è trattato di un'operazione in cui è stato raggiunto un buon equilibrio tra oggetti d'arte "spettacolari" di richiamo ed esigenze più strettamente culturali, rivelandosi così ricca di suggestioni e completa anche nell'apparato bibliografico esposto. – M.C.

Fiera del libro per ragazzi, Bologna, 25-28 marzo 2013. I più "grandi" ricordano ancora il 4 aprile del 1964, quando la Fiera del libro per ragazzi di Bologna aprì per la prima volta i battenti: lo storico Palazzo Re Enzo (allora sede della manifestazione) ospitò quell'anno appena 44 espositori, ma già la fiera aveva il respiro internazionale che l'avrebbe sempre contraddistinta (vi erano editori inglesi, francesi, statunitensi) e chi vi partecipò rimase entusiasta dell'atmosfera dinamica e creativa che aleggiava tra gli stand. Oggi la Fiera compie 50 anni e non sembra invecchiare, anzi, cresciuta in modo esponenziale ogni anno dopo quell'esordio, si offre al visitatore nel pieno del suo splendore, come una complessa costellazione di eventi che per quattro giorni fanno di Bologna la capitale dell'editoria per ragazzi. L'edizione 2013, svoltasi dal 25 al 28 marzo scorsi presso il quartiere fieristico della città, è stata ancora una volta occasione per i professionisti non solo per incontrarsi, conoscere i 1.200 espositori convenuti da 75 paesi e trattare per i diritti di traduzione, ma anche per confrontarsi in tavole rotonde, fare il punto sull'andamento del mercato, premiare l'eccellenza, promuoversi, aggiornarsi e formarsi, il tutto sempre con un occhio alla narrativa e uno all'illustrazione, i due *focus* della manifestazione.

Per celebrare il mezzo secolo di fiera, quest'anno alle iniziative di lunga data se ne sono aggiunte di nuove: tra gli appuntamenti storici, la mostra degli illustratori, che si conclude ogni anno con l'assegnazione del Premio Internazionale d'Illustrazione Fundación SM, e il BolognaRagazzi Award, premio conferito alle migliori produzioni degli editori presenti in fiera. Di nuova istituzione invece il BOP – Bologna Prize for the best children's publisher of the year, per gli editori che si sono distinti durante il 2012 nelle sei diverse aree geografiche del pianeta (Europa, Asia, Africa, Nord America, Sud America e Oceania). Forte anche l'attenzione al digitale, come dimostra l'organizzazione di TOC Tools of change for publishing, conferenza sullo sviluppo delle tecnologie digitali, culminata nel BolognaRagazzi Digital Award, l'oscar delle applicazioni indirizzate ai bambini. Come ogni anno, parallele al programma generale si sono svolte anche le attività del Centro agenti letterari, del Centro traduttori e gli eventi a cura del paese ospite d'onore, quest'anno la Svezia. Le iniziative rivolte esclusivamente ai professionisti sono state infine affiancate da mostre, incontri e laboratori indirizzati al pubblico, che per una settimana hanno animato la città intera. Alla programmazione di un calendario così ricco e concentrato ha contribuito l'intervento di diverse istituzioni e organizzazioni, a partire da quelle locali – BolognaFiere, il Comune di Bologna e l'Università, che quest'anno ha approfittato della fiera per conferire la laurea *honoris causa* in pedagogia a Daniel Pennac – passando per quelle nazionali – come l'AIE, che ha contribuito a istituire il premio BOP –, per arrivare a quelle internazionali – come lo Swedish Art Council, che ormai da anni a Bologna annuncia il vincitore del Premio Astrid Lindgren, o la rivista statunitense Children's technology Review, partner del TOC. Una sinergia di intenti che ogni anno rende la Fiera del libro per ragazzi di Bologna un crocevia di esperienze professionali, un laboratorio di innovazione editoriale e una vetrina per i lavori più validi. Tuttavia, la gran parte della magia che si respira nei padiglioni è dovuta agli editori presenti, non tanto forse i grandi gruppi coi loro enormi stand pirotecnici, animati dalle sagome dei personaggi del più trito immaginario fumettistico, quanto piuttosto i tanti piccoli editori che hanno scelto per vocazione di fare libri per ragazzi. Forti del fatto di rivolgersi a un pubblico variegato per necessità e capacità, mentalmente fertile e duttile, gli editori per bambini innovano e sperimentano, scovano

nicchie di mercato: a Bologna si scoprono quelli che fanno libri per bambini che ancora non sanno leggere, quelli che hanno libri accessibili per dislessici, quelli che affrontano temi scottanti come l'omosessualità dei genitori. Ognuno con le peculiarità del proprio catalogo, con i colori delle copertine e con la forza del proprio entusiasmo contribuisce in modo decisivo a fare della Bologna Book Fair la fiera più fairy che ci sia. – Michela Gualtieri

Inventario. Fra le parole e le immagini di Emme Edizioni 1966-1985, Bologna, Biblioteca Salaborsa, 26 marzo-13 aprile 2013. In occasione del cinquantenario della Fiera del Libro per Ragazzi, Bologna ha ospitato *Inventario. Fra le parole e le immagini di Emme Edizioni*, un'esposizione che ripercorre la storia della casa editrice simbolo dell'editoria illustrata per ragazzi. La mostra itinerante, ideata da Francesca e Cristina Archinto e organizzata da La Tribù dei lettori in collaborazione con l'associazione culturale Hamelin, si sposterà nei prossimi mesi a Genova, Roma e Milano. Fondata da Rosellina Archinto negli anni '60, la Emme Edizioni diede origine a una rivoluzione nel panorama italiano della letteratura per l'infanzia, settore all'epoca molto arretrato e svalutato. Il primo elemento che caratterizzò l'esperimento di Emme fu la scelta di puntare sulla qualità e di riservare ai libri per ragazzi la stessa cura richiesta dall'editoria per adulti. Con la collaborazione di artisti di fama internazionale come Leo Lionni e Maurice Sendak, Emanuele Luzzati e Bruno Munari, la Archinto riuscì negli anni a diffondere un'idea di libro per bambini totalmente nuova, basata su illustrazioni dal forte impatto artistico, dotate di una carica fantastica in grado di suggestionare l'immaginazione dei più piccoli e al contempo accompagnarli nella scoperta del mondo. La Emme Edizioni aprì la strada a forme di narrazione che andassero incontro al modo primariamente visivo, tipico dell'infanzia, di confrontarsi con la realtà. A partire da *Piccolo blu e Piccolo giallo*, opera astratta di Leo Lionni che ha per protagoniste due macchie di colore. Salaborsa, biblioteca che riserva una particolare attenzione al mondo dei bambini, costituiva il luogo ideale per accogliere la prima tappa della retrospettiva di Emme Edizioni. La struttura in cui i libri sono stati presentati riproduce una sorta di grande cassetta di cartone, a metà tra il luogo immaginario del gioco e la concretezza della creazione manuale. I cento testi esposti, suddivisi in quattro sezioni, sono il simbolo dell'attività della casa editrice:

piccoli capolavori oggi divenuti capisaldi della letteratura per l'infanzia. Tra le figure più rappresentative, Iela Mari, autrice di numerosi *silent book*, opere totalmente prive di testo che portano all'estremo il principio dell'immagine come mezzo di comunicazione diretta col bambino; Maurice Sendak, impressosi nella memoria di molti grazie a *Nel paese dei mostri selvaggi*, di cui solo a distanza di anni è stato unanimemente riconosciuto il valore. Nella sezione "Affermati scrittori per Emme" testi classici della narrativa per l'infanzia, dei fratelli Grimm, di Kipling, di Pushkin, traggono nuova energia dalle immagini di illustratori del '900. "Grandi coppie inventano per Emme" raccoglie opere frutto dell'accostamento di creazioni di affermati artisti dell'epoca a testi di autori d'eccellenza: Alberto Longoni e Mario Soldati, Emilio Tadini e Boris Pasternak, Luigi Veronesi ed Erik Satie. Tra gli autori di Emme figurano anche Enzo Mari, Bob Gill, Eric Carle, Beatrix Potter, Sonia Delaunay. Nonché nomi di celebri scrittori che non ci si aspetta di trovare in questo contesto, come Hemingway, Ionesco, Wilde, Virginia Woolf, Moravia. Coerentemente con lo spirito avanguardistico che animò la casa editrice, in mostra è possibile consultare alcune opere anche in formato digitale. A distanza di quasi trent'anni dalla conclusione, nel 1985, dell'esperienza di Emme Edizioni, questa iniziativa celebra il valore dell'opera svolta dalla casa editrice di Rosellina Archinto, tuttora punto di riferimento ineguagliato per l'editoria per l'infanzia in Italia. – Margherita Giacosa

Intorno al libro. Tra arte e design. Milano, Museo Poldi Pezzoli, 5 aprile – 8 maggio 2013. Sollecitata dalle iniziative legate a moda e design proposte a Milano, la mostra in oggetto si dispiegava, anche se non sempre in modo organico, tra le dense sale del museo, coniugando efficacemente l'antico e prezioso col contemporaneo. Gli oggetti esposti erano tutti, infatti, provocatorie interpretazioni del libro in quanto oggetto. Molti risultavano a dire il vero giochi più o meno intellettuali di scarso valore estetico o concettuale. Altre erano invece opere di sicuro interesse. Si vedano a esempio: il *Libro letto* di Munari e Ferreri costituito da sottili cuscini colorati cuciti tra loro circondati da una fettuccia bianca con un testo; i cromatismi delle copertine accostate due a due di *Adjective* di Wüthrich; *The Brush Book* (un libro per metà spazzola) di Levy; gli eleganti *Segnalibro* della Bottega Ghianda; *Arrow* (fermalibri decorati da frecce) di Peleg Design; *Booken* (uno stenditoio

per libri) di Edges; da ultimo il bellissimo libro luminescente (*The Enlightenment*) di Melboom. È disponibile un breve catalogo. – E.B.

Trésor du Saint-Sépulcre. Presents des cours royales européennes à Jérusalem, Versailles, Château de Versailles – Châteaunay-Malabry, Maison de Chateaubriand, 16 aprile – 14 luglio 2013. La mostra *Trésors du Saint-Sépulcre*, organizzata da Bernard Degout (direttore della Maison Chateaubriand) e dallo storico dell'arte Jacques Charles Gaffiot, in collaborazione con il Conseil général des Hauts-de-Seine e la Custodia di Terra Santa, svela 250 tra i più significativi e preziosi pezzi componenti il tesoro della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme. Un tesoro che è andato formandosi lungo i secoli dell'età moderna sulla base soprattutto di donazioni che, per le più svariate ragioni (devozione, *ex voto*, prestigio politico), giungevano a Gerusalemme dalle principali corti europee. Si tratta, per lo più, di oggetti legati al culto e alla liturgia: paramenti, ostensori, candelabri, tabernacoli, pastorali, sovracoperte per messali o lezionari... Ovviamente il destinatario principale di questi capolavori dell'oreficeria e della manifattura tessile europea era la grande basilica del Santo Sepolcro, ma anche gli altri santuari, da Nazareth a Betlemme, beneficiarono di importanti e ricche donazioni. Come però dimostrano i registri dei doni, alla Custodia venivano donati anche altri oggetti, meno preziosi, ma ugualmente utili alla vita dei frati e alle attività quotidiane dei conventi. Talvolta si tratta di oggetti, anche libri, portati dai pellegrini, a testimoniare il legame dei Francescani con gli individui che, incessantemente anche dopo la caduta di San Giovanni d'Acri nel 1291, continuarono ad affluire a Gerusalemme e in Terra Santa da ogni parte, raccontando poi, al ritorno, la loro esperienza in libri, molti dei quali divenuti, a loro volta, delle vere e proprie guide per altri pellegrini. Anche queste testimonianze trovano spazio nel percorso espositivo. La maggior parte dei pezzi della mostra sono oggi conservati a Gerusalemme e andranno a costituire il cuore del nuovo Museo della Custodia di Terra Santa, secondo il progetto recentemente avviato. I libri, invece, si trovano presso la Biblioteca Centrale della Custodia, che ha sede tra le mura della casa madre dei Francescani di Terra Santa, il convento di San Salvatore. Complessivamente, il percorso è dislocato su due diverse sedi, entrambe assai prestigiose, ed è suddiviso in varie sezioni. La parte principale è collocata all'interno del percorso di visita del Castello

di Versailles, nelle suggestive Salles des Croisades, e si svolge attraverso otto sale. Le prime due ricostruiscono gli otto secoli di storia della presenza francescana in Terra Santa ed è qui che si trovano anche gli oggetti che più interessano. Tra i vasi e i registri che costituivano parte dell'arredamento della famosa farmacia di San Salvatore, un plastico ligneo ed eburneo con la ricostruzione della basilica del sepolcro, opera degli artigiani secenteschi locali, e vari altri documenti, in cui si concedevano privilegi di varia natura ai Francescani, si trovano anche alcuni libri, soprattutto itinerari di viaggio in Terra Santa, riccamente illustrati con immagini calcografiche. Si va dalla traduzione tedesca del resoconto di viaggio di Felix Fabri (Frankfurt am Main, David Zöpfel, 1557), all'*Itinerarium Hierosolymitanum et Syriacum* di Jan van Cootwijk (Amsterdam, Hieronymus Verdussius, 1619) fino all'*Itineraire de Paris à Jérusalem* di François-René de Chateaubriand (Paris, Le Normant, 1811), passando per una piccola ma significativa selezione di resoconti di viaggio pubblicati tra Sei e Settecento. A parte, invece, perché non provenienti da San Salvatore, si trovano altri due importanti documenti librari: il Codex Aretinus 405, che costituisce il più antico manoscritto con il resoconto di viaggio della galiziana Egeria, pellegrina in Terra Santa tra fine IV e inizi V secolo, e il codice Urbinate Latino 1362, che contiene probabilmente la più antica illustrazione della basilica crociata. Particolarmente preziosi e ricchi i firmani, ovvero i documenti dei sultani che concedevano ai Francescani il permesso di viaggiare nelle terre dell'impero e svolgere le loro attività. Ognuna delle sezioni successive è dedicata agli omaggi di una specifica entità politica europea. Si inizia, nella terza sala, con i doni provenienti dal Regno di Francia. Passando poi per una sezione dedicata ai doni del Sacro Romano Impero, si arriva a un'altra con quelli del Regno del Portogallo e poi a quelli della Repubblica di Genova. Il percorso si conclude con gli omaggi dei reali spagnoli e, da ultimo, con quelli dei sovrani del Regno di Napoli e delle due Sicilie. Presso la Maison de Chateaubriand si trovano invece nove dipinti (di cui cinque dovuti al napoletano Francesco De Mura e una tavola di un pittore anonimo caravaggesco) salvati dall'incendio del Santo Sepolcro del 1808. Oltre ai quadri, però, la seconda sede della mostra riveste una certa importanza in quanto è il luogo in cui Chateaubriand, di ritorno dal suo celebre viaggio in Terra Santa, scrisse il suo monumentale *Itineraire de Paris à Jérusalem*. Chi però volesse

avere un'idea del ruolo della Custodia di Terra Santa in Medio Oriente nel corso dei secoli, non troverebbe qui se non l'immagine parziale, e più appariscente, di una tradizione che è, e rimane, primariamente di testimonianza. La ricchezza degli omaggi ricevuti è, infatti, più spesso il frutto di giochi di potere riguardanti contesti esterni al Medio Oriente. Il sostegno ai pellegrini, l'aiuto alle comunità locali, anche mediante la celebre farmacia, la conservazione dei luoghi santi sono stati e rimangono i compiti precipi di questa plurisecolare istituzione. Quello di Versailles è, per lo più, un suggestivo percorso attraverso il quale si scorge, in filigrana, il fascino e l'attrattiva esercitati da Gerusalemme sull'Occidente europeo e i conseguenti rapporti politico-diplomatici, oltre che religiosi, che scaturiscono da un maggiore o minore legame di uno stato con la Terra Santa. Per maggiori informazioni, le foto di alcuni pezzi della mostra e qualche interessante filmato, utile a entrare nell'atmosfera della mostra, è disponibile anche la bella pagina dedicata all'interno del sito Internet <http://www.chateauversailles.fr>. – L.R.

Da Siena a Pavia. Caterina nei libri tra XV e XIX secolo, Pavia, Collegio Santa Caterina, 21 aprile-5 maggio 2013. La mostra si inserisce nel contesto delle celebrazioni per i quaranta anni del Collegio di Santa Caterina a Pavia. La giornata inaugurale si è aperta con degli interventi che hanno delineato alcune linee guida per meglio inquadrare la storia del collegio, nel vivace contesto della città di Pavia, e la figura della santa. L'intervento di Mario De Gregorio, anche curatore del catalogo della mostra, ha ben tratteggiato quale sia stata l'importanza della figura di Santa Caterina all'interno della storia della tipografia: la prima edizione a stampa delle lettere della santa è risale all'anno 1492, e la configura come presenza popolare ben viva tra la gente, tale raccolta di lettere verrà poi notevolmente estesa con l'edizione del 1500 di Aldo Manuzio. Dopo le presentazioni iniziali è stata ufficialmente inaugurata la mostra, realizzata grazie al prestito di opere di pregio da parte della Biblioteca Universitaria di Pavia, della Biblioteca del Seminario di Pavia, della Società Bibliografica Toscana, della Pia Confraternita di Misericordia di Rapolano Terme, di Marco Comporti, di Ettore Pellegrini e di Paolo Tiezzi Mazzoni della Stella Maestri. La mostra, che ha cercato di mostrare edizioni dove fossero presenti anche raffigurazioni di s. Caterina, così da mostrare come questa venisse presentata all'immaginario comune dell'epoca, si articola attraverso diverse se-

zioni: edizioni che narrano la vita della Santa (diciannove edizioni stampate a cavallo tra il XVI e il XVIII secolo), otto edizioni delle *Lettere*, tra cui anche l'edizione del 1500 di Aldo Manuzio dove il tipografo mostra per la prima volta l'uso del carattere corsivo, per le parole contenute nel libro e nel cuore che la Santa tiene fra le mani; e altrettante del *Dialogo*, testo di maggior spessore spirituale della santa. A testimonianza del culto della santa vengono mostrati anche una Testa di santa Caterina da Siena, di manifattura toscana del secolo XVII-XIX e un reliquiario della santa, sempre di manifattura toscana risalente alla metà del XVIII secolo. – A.T.

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziativa C.R.E.L.E.B.

Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing

International Conference

Milan, Tuesday, 10 September – Thursday, 12 September 2013

Martedì 10 settembre, Biblioteca Trivulziana, Castello sforzesco, Sala Weil Weiss – ore 15.00 Saluti introduttivi ♣ PAUL NEEDHAM, Early Printing in Rome: The Case of the Riessinger *Hieronymus* ♣ FREDERIC BARBIER, Mise en page et mise en texte de "Das Narren Schiff" au XVe siècle ♣ DAVID MCKITTERICK, Illustrated or unillustrated? The first edition of Hyginus, *Poetica astronomica* (Ferrara, 1475) ♣ MARCO PALMA, Aspetti quantitativi della produzione libraria manoscritta e a stampa nel Quattrocento ♣ NEIL HARRIS, Printing on parchment in the Renaissance: A neglected problem ♣ Presiede Lotte Hellinga

Mercoledì 11 settembre Università Cattolica, Largo Gemelli 1, Aula Pio XI – ore 9.00 Saluti introduttivi ♣ ARNALDO GANDA Carta, cartai e cartolai nel Quattrocento milanese ♣ PIERO SCAPECCHI, Esemplari stampati a caratteri mobili posseduti in Italia prima dell'introduzione della tipografia. Prospettive di studio ♣ CRISTINA DONDI, Exporting books from Milan to Venice in the 15th century: evidence from the *Zornale* of Francesco de Madiis ♣ CHRISTIAN COPPENS, Giovanni da Colonia, aka Johann ***: the early book market and its investors ♣ ANGELA NUOVO – PAOLA ARRIGONI, Privilegi librari a

Milano (secoli XV-XVI) ♣ KEVIN STEVENS, *New Light on Publishing the Constitutiones Domini Mediolanensis (1541/1552)* ♣ Presiede Giorgio Montecchi

Mercoledì 11 settembre Università Cattolica, Largo Gemelli 1, Aula Pio XI – ore 14.30 ♣ ISABELLE DE CONIHOUT, *A propos d'un exemplaire inconnu du Cicéron de Minuziano (Milan, 1498-1499) ayant appartenu à Grolier : notes sur la bibliothèque milanaise de Grolier* ♣ GIORGIO MONTECCHI – FABIO VENUDA – ROBERTA CESANA, *Collezioni di incunaboli a Milano nel 1745* ♣ MARCO CALLEGARI, *Studi di incunabolistica a Padova nei primi anni dell'Ottocento: Pietro Brandolese e Fortunato Federici* ♣ ALESSANDRO LEDDA, *Note sulla bibliofilia nella Milano della Restaurazione* ♣ MARINA BONOMELLI, *Valenze stilistiche negli incunaboli milanesi: il Missale Ambrosianum* ♣ PAUL GEHL, *Early Milanese Books in Illinois* ♣ EDOARDO BARBIERI, *L'incunabolistica di Leo Samuel Olschki* ♣ Presiede Arnaldo Ganda

Giovedì 12 settembre, Università degli Studi di Milano, Sala Napoleonica, via Sant'Antonio 10 – ore 9.30

Saluti introduttivi ♣ URSULA RAUTENBERG, *Incunabula as objects of tradition and research: Thematic and methodological approaches* ♣ GIANCARLO PETRELLA, *Nuove acquisizioni per gli annali di Battista Farfengo* ♣ MARCO SANTORO, *Fragmentum imprimendi libri. Lacerti di incunabolistica partenopea* ♣ ALBERTO PETRUCCIANI, *Tra Berlino e Roma: Luigi De Gregori, il GW e altre tracce della "repubblica degli incunabolisti"* ♣ FALK EISERMANN, *Cataloguing Incunabula in the 21st Century: Recent Developments and Future Perspectives of the GW Database* ♣ LUCA RIVALI, *La guerra dei libri. Marie-Louis Polain e l'incunabolistica tra Otto e Novecento* ♣ Presiede Angela Nuovo

Segreteria:

Alessandro Ledda

alessandro.ledda@unicatt.it

http://centridiricerca.unicatt.it/creleb_2031.html

Conoscere, catalogare e descrivere il patrimonio librario del XV secolo. Incunabula autumn school 2013. Bologna, 9-12 otto-

bre 2013, Studentato per le Missioni dei padri Dehoniani, via Sante Vincenzi 45

mercoledì 9

h. 14 registrazione ♣ h. 14.45 Saluti delle autorità ♣ h. 15-17.30 EDOARDO BARBIERI, *Che cos'è un incunabolo* ♣ h. 17.30-18 pausa ♣ h. 18-19 seminario: LUCA RIVALI, *Gli incunaboli dei francescani di Gerusalemme: un caso di studio* ♣ h. 19.30 cena e serata

giovedì 10

h. 9-11 EDOARDO BARBIERI, *La struttura bibliologica dell'incunabolo* ♣ h. 11-11.30 pausa ♣ h. 11.30-12.30 seminario ♣ LUCA RIVALI, *Gli strumenti bibliografici on line per l'incunabolistica* ♣ h. 13 pranzo e pausa ♣ h. 14-16 EDOARDO BARBIERI, *Gli elementi identificativi dell'incunabolo* ♣ h. 16.30-18.30 incontro pubblico, Sala dello Stabat Mater, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, p.zza Galvani 1: PIERO SCAPECCHI e ANNA MANFRON, *La rilevazione delle provenienze ecclesiastiche nelle edizioni antiche* ♣ h. 19.30 cena e serata

venerdì 11

h. 9-10.30 seminario, Biblioteca Universitaria di Bologna: LUCA RIVALI, *Gli strumenti bibliografici cartacei per l'incunabolistica I* ♣ h. 10.30-11.00 pausa ♣ h. 11.00-12.30 seminario: Biblioteca Universitaria di Bologna: LUCA RIVALI, *Gli strumenti bibliografici cartacei per l'incunabolistica II* ♣ h. 13 pranzo e pausa ♣ h. 14.30-16.30 EDOARDO BARBIERI, *La descrizione dell'esemplare I* ♣ h. 16.30-17 pausa ♣ h. 17-19 EDOARDO BARBIERI, *La descrizione dell'esemplare II* ♣ h. 19.30 cena e serata

sabato 12

h. 9-12 incontro pubblico: ALESSANDRO LEDDA, *Una banca dati per la descrizione degli incunaboli: l'esperienza di MEI* ♣ h. 12-12.30 EDOARDO BARBIERI, *Conclusioni*

Agli studenti universitari che si impegneranno a presentare una tesina da concordare, potrà essere riconosciuto 1 cfu, pari a 25 ore di attività formativa

con la collaborazione di Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio (Bologna); Istituto per i beni artistici, culturali e naturali dell'Emilia Romagna (Bologna); Biblioteca Universitaria di Bologna

con il sostegno di Società Bibliografica Toscana

Per informazioni:

<http://centridiricerca.unicatt.it/creleb>

<http://www.abei.it>

email: luca.rivali@unicatt.it o pao-la.sverzellati@unicatt.it

V workshop di aggiornamento e formazione in discipline del libro e del documento 2013. Università Cattolica – Sede di Brescia, 24-25 ottobre 2013

giovedì 24 ottobre

Lonato (BS), Fondazione Ugo Da Como

Ore 14.15 Per chi lo desidera, visita alla Casa del Podestà ♣ Ore 15 Rocca di Lonato, Saluto del prof. Edoardo Barbieri, vice coordinatore del Dottorato ♣ Ore 15.15 *Status quaestionis sulla storia dell'editoria bresciana: studi sui Britannico da Palazzolo tra aula scolastica, pulpito e torchi tipografici*. Intervengono ENNIO SANDAL e SIMONE SIGNAROLI, Coordina GIANCARLO PETRELLA ♣ Ore 18 – aperitivo ♣ Ore 19.30 – cena conviviale a Lonato

venerdì 25 ottobre

Brescia, Università Cattolica, via Trieste 17, Sala della Gloria

Ore 9.00 Saluti del prof. Mario Taccolini, Direttore del Dipartimento di Studi Storici e Filologici ♣ Ore 9.15 Presiede il prof. Edoardo Barbieri, vice coordinatore del Dottorato: VITTORIO FORMENTIN, *Esperienze d'archivio II. Note tergalì in volgare del sec. XIII* ♣ Ore 10.45 – pausa ♣ Ore 11.00 ALBERTO CADIOLI, *La 'forma' dell'edizione tra testo e libro stampato* ♣ Ore 12.30 – conclusioni

Per chi viaggia con i mezzi pubblici, Lonato è raggiungibile da Brescia e da Desenzano con gli autobus interurbani della linea Brescia-Verona (<http://www.trasportibrescia.it>). È possibile prenotare il pernottamento e la cena a prezzo concordato utilizzando il modulo allegato. Per l'iscrizione rivolgersi al Servizio Formazione Permanente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia: elena.apostoli@unicatt.it.

Per informazioni creleb@unicatt.it tel. 030.2406260 o 02.72342606

Incontri, mostre e seminari

B come BODONI. I caratteri di Bodoni a Brera e nella grafica contemporanea. Mostra celebrativa. Dal 22 maggio al 29 giugno

Lunedì - sabato: 9,30 – 13,30

Ingresso gratuito

Biblyon 2013 : Livre et création littéraire à Lyon au seizième siècle

Depuis plusieurs années, le centre Gabriel Naudé travaille de conserve avec des spécialistes d'autres disciplines : histoire de la littérature et histoire de l'art essentiellement, en particulier avec l'UMR histoire de la pensée classique : Grac (université Lyon 2) et Cerphi (École normale supérieure de Lyon). Ce rapprochement a donné lieu à un projet commun, Biblyon, programme de recherche consacré au livre lyonnais au XVI^e siècle, dans ses dimensions d'histoire du livre, histoire littéraire, histoire de l'art et histoire économique, en lien avec la bibliographie BEL16.

Programme

Matinée : à partir de 9h

Présentation : Michèle Clément (U. Lyon 2) et Raphaële Mouren (enssib) ♣ GUILLAUME BERTHON, Sur quelques découvertes bibliographiques récentes (1530-1540) ♣ WILLIAM KEMP, Sur quelques placards lyonnais (avec exposition de reproductions à l'échelle de certains placards) ♣ ALESSANDRO LEDDA, Cagliari, Lyon, or somewhere else ? Attributive questions about the 1560 edition of the Carta de Logu. With a note on book trade between Sardinia and Lyon in the XVIth Century ♣ ISABELLE DE CONIHOUT, Le Bassantin de Catherine de Médicis, une reliure de Jean de Tournes ? ♣ pause ♣ HÉLÈNE LANNIER, Benoît Le Court, un juriste humaniste à Lyon dans les années 1530-1550 ♣ OLIVIER PÉDEFLOUS, Entre Lyon et Paris. La poésie de circonstance néo-latine au miroir d'un recueil de Benoît Le Court ♣ SIMONETTA ADORNI BRACCESI, Entre hérésie et hermétisme : trois éditions de Jean de Tournes I (1544-1546) et leurs sources italiennes

Après-midi : à partir de 14h30

ELSA KAMMERER, Une publication féminine méconnue à Lyon: les Epistres amoureuses, Claude Nourry, ca. 1529-1534 ♣ CLAUDE LA CHARITÉ, Rabelais éditeur des Lettres médicales de

Giovanni Manardo ♣ pause ♣ JEAN DUCHAMP et Marion Deleuze, L'édition de la musique dans les missels imprimés par Jacques Sacon ♣ MAUD LEJEUNE, Quelques remarques autour des dessins préparatoires aux illustrations des Bibles imprimées chez Jean de Tournes, attribués au maître-peintre Bernard Salomon ♣ RICHARD COOPER, Présentation du projet « Le livre illustré à Lyon au XVIe siècle » ♣ MONIQUE HULVEY, Présentation du développement de la bibliothèque numérique de la ville de Lyon, Numelyo ♣ Conclusions

Entrée libre sans inscription

Vendredi, 28. Juin 2013 - 9:00 - 18:00

Contact : raphaele.mouren@enssib.fr

Adresse événement:

enssib, salle N.1.13 - N1.14

17-21 bd du 11 novembre 1918

Villeurbanne

France

Belgio, il regno del fumetto

21 giugno – 6 ottobre

Milano, WOW – Museo del Fumetto

Viale Campania, 12

Dal martedì al venerdì dalle 15 alle 19; sabato e domenica dalle 15 alle 20 (agosto: chiuso)

Biglietti: 5 euro intero, 3 euro ridotto.

Famoso per la cioccolata, la birra e la genialità dei suoi pittori, dai raffinati Fiamminghi all'estroso Magritte, il Belgio detiene un primato assai curioso ignoto ai più: con una superficie pari a un decimo di quella italiana è il paese con la più alta densità di fumettisti per chilometro quadrato! Ciò non deve stupire se pensiamo che in questo piccolo regno europeo sono nati e hanno operato alcuni tra i più i più grandi fumettisti del panorama internazionale, creatori di personaggi immortali su testate di grande avanguardia: da Lucky Luke ai Puffi, da Tintin a Buck Danny, da Barbarossa a Spirou e Fantasio, da Blueberry a Luc Orient e Blake e Mortimer, solo per citarne alcuni. La mostra *Belgio, il Regno del Fumetto* ci racconta tutto questo attraverso un percorso cronologico che parte dalla rivista "Le petit Vingtième", sulle cui pagine nel 1929 nasce Tintin, il simpatico e intrepido ragazzino fotoreporter dal ciuffo rosso che gira il mondo alla ricerca di avventure con la sua macchina fotografica e il cagnolino Milou, personaggio tra i più amati e longevi della storia del

fumetto, ultimamente portato con successo sul grande schermo da Spielberg.

Postscriptum

Su "La Lettura" di domenica 7 aprile Giuliano Vignini ha parlato della presenza sul mercato, a sole poche settimane dall'elezione a Vescovo di Roma di papa Francesco, di ben 20 titoli a lui dedicati. Da un lato si può osservare la vasta eco anche mediatica che il nuovo pontificato ha suscitato. Dall'altra ci si può chiedere cosa succederà quando Bergoglio inizierà davvero a scrivere qualcosa di suo (anche se credo che l'annuncio delle verità nude della fede farà retrocedere molti che credevano d'aver trovato un papa pacione). Dall'altro lato ancora, però, non si può che restare stupiti dal potere sempre più invadente dell'attualità che, a suon di *instant book*, fagocita anche le (magre) classifiche dei libri più venduti. Proprio in tale ambito si deve però osservare un nuovo fenomeno, nato dalla fervida fantasia di Newton & Compton (e visto come un pugno in un occhio dagli editori italiani). Non starò qui a fare la storia delle diverse offerte "a prezzi stracciati" proposti in questi anni dall'editore romano: sul mio comodino ho sempre l'edizione completa di romanzi e racconti di Sherlock Holmes! Ma l'esperienza è andata avanti, ed ecco comparire i libri in cartonato a 9.90 €, poi quelli più piccoli a 5,90 (sulla qualità non tipografica, quella sempre dignitosa, ma editoriale, cioè scelta dei titoli, traduzione, curatela invece ci sarebbe da che dire...). Ora, con grande spolvero e dignità di lancio, ecco comparire i "Live" a 0,99, tanto per fare il verso a tanti prodotti on line, persino gli *ebook* a quella cifra. Dodici titoli, tra classici e novità, capaci di interessare tutti i tipi di lettore. Seneca col suo latino a fronte, un romanzo breve di Frediani, *Il grande Gasby* (complice il lancio del film con Di Caprio: peraltro la traduzione è stata infamata da Antonio D'Orrico, che l'ha confrontata con quella della Pivano), un racconto della Némirovsky con tanto di introduzione e bibliografia (ma il "Corriere" non sta pubblicando in contemporanea gli opera omnia dell'autrice?)... Dai primi di giugno, nuova dozzina di titoli, da Bulgakov a Kafka, da Gibran a Wilde. Piccolo formato, poco peso e ingombro, copertine semi rigide lucide disegnate per l'occasione in modo un po' banale ma efficace, pubblicità di altri prodotti della premiata ditta nei risguardi, numero fisso di pp. 128 (per cui si rincorrono i corpi da ipovedenti e quelli da enciclo-

pedia, ma a linea lunga). Non solo li si è visti, talvolta su apposito espositore, in tutte le librerie e le edicole (non ho controllato negli Autogrill), ma soprattutto li si è visti in testa alle vendite. Non so chi, come e quanto guadagni da un'operazione del genere, certo con tanti limiti (Vigini dice che occorre in questi casi superare quota 400.000 per iniziare a guadagnare). Nulla voglio togliere all'onesto lavoro di autori, redattori ed editori che hanno il diritto di lavorare e vivere per fare dei bei libri. Però il sospetto che tutto ciò dica qualcosa sulla voglia di leggere e conoscere che ancora c'è, vive (live) tra la gente (i lettori si dice) comune, tutto sommato mi conforta. Che la filiera del libro abbia comunemente troppi intoppi facendo crescere inutilmente i prezzi, anche. Grazie allora N&C! – Montag

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 26, giugno 2013

(chiuso il 15 giugno 2013)

ISBN 978-88-8132-6846.

disponibile gratuitamente in formato PDF

all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chisté, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

L'Almanacco Bibliografico



n° 27, settembre 2013

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del CRELEB

Sommario

Uno sguardo sul mondo delle provenienze

di Francesca Nepori

p. 1

Recensioni

p. 5

Spogli e segnalazioni

p. 14

(indici di recensioni e segnalazioni)

p. 38

Raccontare di libri

p. 38

Archivio tesi

p. 39

Risorse elettroniche

p. 40

Cronache convegni e mostre

p. 41

Taccuino

p. 44

Postscriptum

p. 49

La questione

Uno sguardo sul mondo delle provenienze

di Francesca Nepori

La Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Genova è composta da libri propri (collocati nel tempo nelle diverse sedi della Curia provinciale – Convento di S. Barnaba, Convento della SS. Concezione, Convento di S. Bernardino, Convento di S. Caterina – tutti a Genova), da quelli provenienti dalle biblioteche conventuali della Provincia (con un numero che attualmente si attesta a venticinque conventi, ma le chiusure continuano se pur non a ritmo elevato), e da libri provenienti dalle varie Cappellanie ospedaliere (S. Colombano, Galliera, S. Martino, Gaslini,...). I confini della Provincia cappuccina, attualmente corrispondente all'incirca a quelli della Regione Liguria, si sono nei secoli modificati; in alcuni casi, per disposizioni interne all'Ordine, i conventi sono stati chiusi o sono passati ad altre circoscrizioni provinciali (per esempio quello di Tortona fondato nel 1538 e passato nel 1656 alla Provincia dei Cappuccini di Milano), in altri casi per motivi esterni all'Ordine e alla Chiesa le strutture conventuali sono state alienate: è il caso delle due grandi soppressioni ottocentesche che hanno interessato quasi tutti i conventi della Provincia (un esempio è il convento di Oneglia fondato nel 1556 e mai più riaperto dopo la soppressione del 1866). Tutti questi avvenimenti del passato hanno coinvolto in misura maggiore o minore la natura e l'esistenza stessa delle biblioteche conventuali predisposte *ad usum* dei frati della Comunità claustrale. Le vicende delle *librerie* cappuccine della Provincia (cappuccina) di Genova – ma la problematica riguarda anche altre province e altri ordini religiosi – non sono terminate: la forte riduzione di nuove vocazioni e la conseguente chiusura dei conventi hanno costretto i frati alla dolorosa decisione di accentrare tutti i beni culturali (non solo librari) provenienti da quelle strutture. L'urgenza della problematica è fortemente sentita all'interno dell'Ordine, tanto che nel 2012, dopo una serie di incontri tra i responsabili e i collaboratori dei vari Istituti culturali (Archivi, Biblioteche, Musei), il Ministro Generale dello stesso ha approvato Il *Vademecum per i beni culturali dell'Ordine*

(www.db.ofmcap.org/ofmcap/allegati/2551/vademecum_it.pdf) in cui si danno disposizioni ben precise sulla destinazione di essi in occasione della

chiusura di un convento. Il secolo appena trascorso e quello che stiamo vivendo è testimone – a volte nella disattenzione più totale degli esperti, a volte con interventi del tutto inadeguati – dello spostamento di intere *librerie* conventuali (nonché di archivi e oggetti d'arte) e migliaia e migliaia di libri di diversi Ordini religiosi che lasciano i luoghi di origine per essere concentrati in un unico luogo. Già nel 2003, Neil Harris nell'aprire il catalogo degli *Incunaboli e cinquecentine delle biblioteche dei Cappuccini di Toscana* – a cura di Antonella Grassi, Giuliano Laurentini, Firenze, Biblioteca Provinciale dei Cappuccini, 2003 – aveva avuto modo di sottolineare questo movimento silenzioso di enormi quantità di libri: «Nell'ultimo quarto del Novecento la crisi delle vocazioni e alcuni mutamenti profondi nella struttura dell'Ordine, incluso l'impegno assiduo nei paesi del Terzo Mondo, ha portato alla chiusura dei conventi minori e all'unificazione dei relativi fondi presso la sede centrale, anche con lo scopo di salvaguardarne la conservazione e garantirne la fruibilità. Tale fenomeno – comune ad altri Ordini religiosi – rappresenta a mio avviso il più significativo movimento di fondi librari di questi ultimi decenni, non solo in Toscana, ma ovunque in Italia, anche se la letteratura bibliotecaria professionale non sembra essersene accorta». (p. 9) L'abbandono dei conventi e l'accentramento in un'unica sede, solitamente quella della Biblioteca centrale della Provincia, ha decretato la fine storica, culturale e funzionale delle biblioteche claustrali e ampliato la *mission* di quella Provinciale deputata alla conservazione e valorizzazione di quelle. Enormi sono le difficoltà, gestionali ma anche e soprattutto economiche che la Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Genova (diretta instancabilmente da fr. Stefano Zagatti) sta affrontando a questo scopo: non solo persegue il tentativo di ricostruzione storica dei fondi librari conventuali del passato (soprattutto per quelle collezioni di cui si sono perse le tracce per le motivazioni sopra esposte) ma anche di cura e attenzione verso l'integrità dei fondi attualmente presenti e provenienti dai conventi chiusi. L'attenzione che fin dall'inizio mi ha portato verso lo studio delle provenienze non nasce dunque da una smania di precisione catalografica in fase di registrazione bibliografica dei volumi nel catalogo elettronico della Biblioteca, ma da un'esigenza concreta che le stesse raccolte librerie e il loro disordine storico, cronico e materiale mi imponevano di considerare. La coscienza e l'autocoscienza sono livelli di-

versi della conoscenza, soltanto al termine di un percorso è possibile volgere lo sguardo indietro e saggiare la strada percorsa comprendendone con obiettività i risvolti intellettuali sottesi. Ripercorrendo le tappe del mio articolato e complesso percorso di studio e di lavoro sulle *provenances*, alimentato e stimolato dalle discussioni con Anna Giulia Cavagna dell'Università degli Studi di Genova che ringrazio, non posso non ritornare a un testo determinante che mi ha fornito i primi importantissimi ragguagli sull'argomento e agganci per ulteriori riferimenti bibliografici. Si tratta del volume di Edoardo Barbieri, *Il libro nella storia. Tre percorsi*, Milano, Cusl, 2000, da cui recuperiamo la definizione – tratta da una corrente britannica di *historical* e *literary criticism* e introdotta per la prima volta in Italia in ambito bibliotecario dallo stesso Barbieri: «Per *historical evidence* si intende il dato storico materiale, l'insieme degli elementi extratestuali presenti in un libro (non solo quelli propriamente tipografici) ma nel nostro caso quelli d'uso, di possesso, di circolazione». Uso, possesso e circolazione; con questi tre termini è possibile comprendere, come gli studi sulle *evidences* coinvolgano aspetti plurimi delle raccolte librerie e dei loro soggetti "produttori". L'uso attiene al mondo delle postille, segni materiali (*marginalia*, *maniculae*, *glosse*, *cancellature*, *sottolineature* ecc.) che testimoniano una lettura invasiva del libro da parte del lettore; tutti questi segni, che spesso sono veri e propri testi nei testi, permettono ai contemporanei di comprendere le pratiche materiali della lettura, scrittura e censura. Il "Colloquio internazionale *Libri a stampa* postillati dell'Università Cattolica di Milano" realizzato nel 2001 ha visto affrontare con acume le problematiche ma soprattutto gli affascinanti risvolti storico-culturali che lo studio sistematico dei *marks in books*, per riprendere il titolo del catalogo di Roger E. Stoddard del 1985, apre allo storico del libro. La storiografia sulle pratiche materiali di lettura è sterminata e vede in Anthony Grafton e Lisa Jardine (*Studied for action. How Gabriel Harvey read his Livy*, 1990) e William H. Sherman (*Used books. Marking readers in Renaissance England*, 2007) i più importanti tra gli studiosi attuali. Proprio partendo dalla letteratura succitata, la Netherlands Organization for Scientific Research coordinata da Arnoud Visser (University of Utrecht) ha avviato il progetto di ricerca *A laboratory for the study of reading and the circulation of ideas in early Modern Europe* all'interno del quale, utilizzando le potenzia-

lità insite nell'informatica umanistica, ha realizzato la piattaforma online ABO (www.annotatedbooksonline.org) in cui sono stati caricati le immagini delle digitalizzazioni di esemplari postillati (soprattutto incunaboli e cinquecentine) che provengono per la maggior parte dalla biblioteca personale di Gabriel Harvey; il progetto, nato nel 2011, prevede la trascrizione delle note manoscritte (alcune di difficile lettura) e la loro traduzione in lingua inglese, in seguito sono previste giornate di studio alla luce delle indagini intraprese. Il **possesso** attiene al mondo degli *historical owners* (persone, enti, famiglie) i quali possono attestare in forma verbale o non verbale la proprietà sul manufatto librario. L'attenzione per la provenienza (qui inteso in forma di possesso) è andata via via aumentando; già Emanuele Casamassima e Luigi Crocetti ebbero modo di affermare come «I libri, sia come insieme, come fondo, sia come pezzi singoli, ma che sono parte di una struttura ... possono ritrovare una propria funzione culturale e sociale ... se sono restituiti alla propria collocazione storica e culturale territoriale attraverso la ricostruzione 'archivistica' dei fondi e delle biblioteche antiche» (E. Casamassima – L. Crocetti, *Valorizzazione e conservazione dei beni librari con particolare riguardo ai fondi manoscritti in Università e tutela dei beni culturali: il contributo degli studi medievali e umanistici*, Firenze, La Nuova Italia, 1981, p. 290). Rintracciare le relazioni interne, i vincoli, che legano gli esemplari tra loro, la loro provenienza, significa indagare la storia delle collezioni librarie e delle loro stratificazioni. La **circolazione** riguarda lo spostamento, la dispersione, la vendita, l'alienazione, la dislocazione e tutto ciò che può determinare un cambiamento del luogo d'origine di conservazione dei libri: «Gli studi di provenienza esistono perché le collezioni, i fondi, le biblioteche quasi sempre, in un momento o in un altro della loro vita sono stati dispersi, hanno lasciato la loro sede abituale per trasferirsi altrove, per vendita, donazione o altri cataclismi» (*Provenienze: metodologia di rilevamento descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*: documento elaborato dal Gruppo di lavoro sulle provenienze coordinato dalla Regione Toscana e dalla Provincia Autonoma di Trento, a cura di Katia Cestelli – Anna Gonzo, 2009, p. 18). Riuscire a ripercorrere le movimentazioni, i passaggi di mano, le dispersioni o peggio ancora le distruzioni delle collezioni librarie significa ricostruire la storia delle stesse, significa in altri termini rintracciare i

pezzi dispersi di un'unità ricostruendone anche solo *virtualmente* il nucleo originario. Un tentativo in questo senso è stato realizzato da Lucia Merolla che è riuscita a recuperare circa 600 manoscritti della biblioteca camaldolese di S. Michele di Murano, dispersi con la soppressione del monastero nel 1810, partendo dal catalogo a stampa dell'abate Giovanni Benedetto Mitarelli, *Bibliotheca codicum mancriptorum monasterii S. Michaelis prope Murianum. La biblioteca di San Michele di Murano all'epoca dell'abate Giovanni Benedetto Mittarelli. I codici dispersi* (Roma, Vecchiarelli, 2010 seguita da una seconda edizione del 2012, fatto sorprendente per un catalogo di manoscritti) è il frutto di una ricerca ventennale che ha permesso alla studiosa di rintracciare ciò che oggi è rimasto di quella raccolta. Nel database *Manus online* dell'ICCU è possibile consultare 50 schede di manoscritti appartenuti alla (*olim*) Biblioteca del monastero di S. Michele di Murano e attualmente custoditi in diverse biblioteche; un meraviglioso tentativo di ricostruire *virtualmente* una biblioteca andata dispersa. Nella tradizione catalogografica dei manoscritti l'attenzione verso i *marks in books* è sempre stata presente proprio perché il codice è per sua natura un *unicum*; il dato storico materiale (la cosiddetta descrizione esterna) è importante tanto quanto il dato testuale (la descrizione interna). Per i libri antichi (e non solo) a stampa, invece, si è privilegiato per molti anni concentrare l'attenzione al dato tipografico, al contenuto, agli autori: «Per molto tempo la storia del libro si è confusa con quella dei contenuti, con la storia delle idee, della letteratura o dei generi letterari, la storia soprattutto degli autori. Ancora adesso i bibliotecari pensano di aver identificato un libro attraverso una nota che contiene soltanto i nomi degli autori, gli accessi e la data di pubblicazione, il formato, il numero delle pagine e delle illustrazioni, senza pensare che questa descrizione è sommaria e generica, e sarà la stessa per le migliaia di esemplari dello stesso libro, mentre ciascuno di questi esemplari avrà vissuto una vita particolare, avrà una sua storia, i suoi lettori e le sue interpretazioni, diversi da quelli di tutti gli altri» (MICHEL MELOT, *Libro*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2006, pp. 15-16). I libri presenti nella Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Genova presentano plurime attestazioni di possesso, in diverse forme e con diversi scopi; l'attestazione «Ad uso di ... applicato alla libreria de' Cappuccini da...» si ripete nella sua monotona forma (alternata dalla versione latina usata so-

prattutto nel primo Seicento) in molti libri provenienti da antiche biblioteche cappuccine liguri (e non solo); la formula è anche il titolo di un meraviglioso libro di p. Giovanni Pozzi il quale, già nel 1996 quando gli studi italiani sulle provenienze erano ancora agli inizi, aveva dedicato al tema delle provenienze, alla loro descrizione e al loro “uso” per la ricostruzione storica della Biblioteca dei Cappuccini di Lugano un lungo e accurato studio. E’ nota ai più la primitiva avversione dell’Ordine per una cultura legata al possesso dei libri e come questa sia stata superata dopo accese, e mai sopite, discussioni all’interno della comunità cappuccina tra coloro i quali desideravano una maggiore apertura verso gli studi – soprattutto per i frati indirizzati all’attività della predicazione e della confessione – e coloro che desideravano rimanere fedeli all’ideale dell’assoluta povertà e ai dettami di S. Francesco: l’unico libro da conoscere è «il libro della croce di Cristo». La preoccupazione della doppia insidia insita nel possesso dei libri, *vanitas* e *proprietas*, si riscontra immediatamente nelle stesse Ordinazioni di Albacina del 1529; nei primi dettami si fa comunque riferimento ad un *Luogo comune* nel quale si devono conservare i libri della comunità e alla possibilità di disporre, per motivi speciali, di libri ad uso privato: solo i frati predicatori e confessori hanno diritto ad alcune deroghe alla pratica, che vale in generale per gli altri, dell’uso del solo *Breviarium* e di un *libellum* manoscritto d’ascetica e mistica. Le Costituzioni di Sant’Eufemia del 1536 ampliano la possibilità dei predicatori al possesso (qui inteso sempre ad *uso* per studio) di libri per «avere qualche nozione delle Sacre Scritture, il che naturalmente non è possibile senza una sufficiente conoscenza delle umane lettere». Senza ripercorrere la storia delle disposizioni dell’Ordine sui luoghi deputati alla conservazione dei libri (*luogo comune, stanzetta, conveniente stanza, libreria ordinata e soddisfacente*), sulle funzioni del bibliotecario (*Religioso il quale abbia cura della libreria, ne tenga la chiave, e distribuisca i libri, tenendo nota de’ Religiosi à quali si danno*) sui libri che si conviene tenere (*Sacra Scrittura e le opere di alcuni santi Dottori*) e su coloro (*confessori, predicatori, lettori, definitori, ministri provinciali*) che potevano tenerli per sé – a loro uso – per motivi di studio, e che dovevano al momento del trasferimento in un’altra fraternità (che per i cappuccini può avvenire ogni tre anni), *applicarli* a qualche libreria della Provincia, è possibile comprendere, a ritroso, come le *evidences* apposte sui volumi siano epifenomeni di

quei dettami. La formula con cui abbiamo aperto «Ad usum fratris ... bibliothecae capuccinorum loci ... dicatus» non è altro che l’esecuzione della bolla *Conservationi et manutentioni* di Urbano VIII del 29 luglio 1638, emanata in simile forma anche per altri Ordini Regolari: «Superioribus autem singularum hujusmodi domorum, ut libros, quinterna, & folia hujusmodi etiam è dictis bibliothecis pro usu verbi Dei predicatorum dicti Ordinis ... extrahere ... ac postquam dicti praedicatorum, & fratres illis usi fuerint, illa tunc ad dictas bibliothecas sub iisdem poenis reportentur concedere possint». La nota «non amoveatur ex loco sub poena excommunicationis» apposta su molti libri cappuccini e che, per mia esperienza, compare in lettere di corpo grosso solitamente subito dopo la nota *Ad usum* è la manifestazione materiale della bolla che comminava, per l’appunto, la scomunica per chi avesse sottratto dalla libreria conventuale volumi o manoscritti o pezzi degli stessi: «Prohibet, ne quis, quacumque auctoritate polleat, libros, quinterna, aut folia, sive impressa, sive manuscripta ex nostris Bibliothecis extrahat...» (*Bullarium FF. Ordinis Minorum S. P. Francisci Capuccinorum*, I, 1740, p. 96-97). Interessante è la segnalazione *Duplicatum* che ricorre – per quanto ho potuto appurare in molti esemplari - a inchiostro manoscritto sul piatto anteriore della coperta di alcuni volumi che risultano, per l’appunto, essere doppie copie di una stessa opera, non necessariamente della stessa edizione. Si tratta di una prima acerba forma di *Interlibrary loan* tra biblioteche cappuccine appartenenti alla stessa Provincia Religiosa, un prestito reso possibile dalla bolla di Innocenzo X del 1648 che, mitigando l’obbligazione *non amoveatur*, permise che i libri doppi o superflui potessero essere scambiati da un convento all’altro della stessa provincia: «... injungimus, ut omnibus, & singulis Ministris Provincialis dicti Ordinis, ... , quod eorum quilibet in sua propria Provincia respective illius conventuum bibliothecas debitat instruat, & componat, & ex eis libros superfluos amoveat, & extrahat, illosque ad alios conventus, illis carentes mittat...» (*Bullarium FF. Ordinis Minorum S. P. Francisci Capuccinorum*, I, 1740, p. 103). Che ci sia stata effettivamente una movimentazione dei doppi lo si deduce controllando le note apposte sui libri che riportano – sovrascritta a un possessore precedente solitamente depennato – una provenienza più recente, abitualmente l’ultima (es.: *bibliothecae loci Genuae*; di altra mano *Clavarij* [sovrascritto a *Genuae* depennato]); soltanto l’incrocio tra la nota

“duplicato” e la plurima attestazione di possesso, in assenza di confronti inventariali sempre necessari, ci permettono di avanzare l'ipotesi che il volume sia stato movimentato per una migliore distribuzione delle copie tra le biblioteche cappuccine. Il discorso dello scambio dei doppi permette l'ulteriore riflessione sul sistema bibliotecario provinciale cappuccino, per usare un termine moderno; lo spostamento dei volumi doppi o superflui poteva avvenire soltanto immaginando una conoscenza approfondita dei cataloghi patrimoniali delle diverse biblioteche conventuali o attraverso, cosa più probabile, una comunicazione molto attiva tra i frati addetti alla custodia delle biblioteche. Alla luce di tutte queste riflessioni è possibile comprendere come alcune forme di *evidences* documentino non solo la storia delle collezioni librerie e delle loro stratificazioni ma in parte servano per comprendere le abitudini, i dettami e le ordinazioni di una comunità, in questo caso religiosa. Le note manoscritte, che nei casi appena citati e per quanto riguarda i libri cappuccini attestano forme di uso, di possesso e di circolazione, sono anche altro: sono le forme materiali o gli epifenomeni in cui si manifestano i dettami dell'Ordine sulla modalità d'uso dei libri da parte dei frati.

IN EVIDENZA

Engaging the reader 2013

“Libreria, mediazione necessaria”

Milano, Sede della Cooperativa “La Cordata”

via San Vittore 49

giovedì 21 novembre 2013 ore 9.30-16.30

Recensioni

027-A CASTILLO GOMEZ (ANTONIO), *Leggere nella Spagna moderna. Erudizione, religiosità e svago*, traduzione di LUISA CASTELLI, Bologna, Patron, 2013 (Lyceum. Collana di archivistica, bibliografia e biblioteconomia, 11), pp. 123, ill., ISBN 978-88-555-3200-6, € 14. Il volume raccoglie cinque studi pubblicati tra il 2000 e il 2006 in lingua spagnola, ora presentati, rivisti e aggiornati, in italiano. I brevi saggi ruotano attorno al tema della lettura nella Spagna del secolo d'oro: «come si legge, dove si legge, quando si legge, chi legge... e anche cosa si legge» sono i punti prospettici offerti dai recenti contributi di studio sulla storia della lettura che vengono in queste ricerche ‘messi in opera’ per indagare un momento particolare della storia moderna europea e misurare l'impatto della lettura in un segmento sociale abbastanza ben identificato (la popolazione della penisola iberica, con attenzione però anche a quello che avveniva nei territori di oltreoceano, tra XVI e XVII secolo), tenendo conto delle sue diverse stratificazioni. L'attenzione è infatti all'illustrazione «delle situazioni, dei modi e dei gesti che hanno governato la relazione coi testi» (p. 72) così da riuscire a ricostruire i ‘modelli di lettura’ e di comunicazione mediati da un testo scritto, sia esso a stampa o manoscritto. Le fonti scelte per addentrarsi in questo campo di studi non sono quelle che offrono informazioni sui libri in circolazione/posseduti (testamenti, elenchi di biblioteche pubbliche o private, inventari di magazzini di tipografi o librai), ma tutte quelle che invece permettono di cogliere che «i libri sono in principio testi in attesa di essere letti, sia nella solitudine del proprio studio, sia nell'isolamento di una cella, oppure in compagnia d'altri, in un negozio mancego o nella piazza di una qualsiasi città» (p.14). Vengono quindi ampiamente indagati, con le attenzioni necessarie, i processi dell'Inquisizione, particolarmente attenti alla lettura e ai modi in cui questa avveniva, così come le testimonianze coeve sulla lettura reperibili nei testi letterari e nelle rappresentazioni iconografiche. Si ricostruisce così un affresco a tutto tondo, variegato e multiforme, della società iberica dell'epoca aurea. Emergono così, attraverso le numerose esemplificazioni di vicende particolari sulle quali i saggi sono costruiti, tutte debitamente giustificate da un fitto e interessante apparato di note, le varie connessioni che influenzano e realizzano nello stesso tempo il processo della lettura: lo studio dell'erudito è luogo silen-

zioso e solitario, nel quale la lettura è 'lavoro', impegno, che spesso si prolunga nelle note che dai libri sono tratte, appuntate in veri e propri repertori di citazioni, così che quanto appreso possa essere facilmente ritrovato alla bisogna. La piazza invece svolge funzioni molteplici, in quanto luogo di ritrovo ma anche di passaggio, territorio di veloce scambio di notizie e informazioni (più o meno attendibili) spesso mediate dalla lettura a voce alta di testi di varia natura, poemetti cavallereschi, lettere dalle Indie, dispacci militari e reali, testi religiosi... ma anche luogo della lettura privata e personale dei numerosi bandi, editti, manifesti satirici... affissi pubblicamente. Si legge per dovere imposto da una regola, come nei monasteri, in pubblico o in privato, oppure per svago e ozio, per distrarsi, come alla fine di una giornata di lavoro in una taverna o in un cortile o in una cella di custodia presso il tribunale dell'Inquisizione. Chiude il volume l'indice dei nomi. – F.L.

027-B CAVAGNA (ANNA GIULIA), *La biblioteca di Alfonso II del Carretto marchese di Finale. Libri tra Vienna e la Liguria nel XVI secolo, Finale Ligure, Centro Storico del Finale, 2012, pp. 429, ISBN 978-88-901669-2-1, € 20.* Lo studio mira, attraverso l'analisi dettagliata della *Nota de varij libri della libreria de Marchesi di finale. Manoscritta*, alla ricostruzione di quella che fu la biblioteca privata di Alfonso II del Carretto marchese di Finale (Finale 1525–Vienna 1583), biblioteca che parla della figura stessa del marchese e di quella che fu la sua costituzione nel tempo. Dopo un rapido panorama sullo stato degli studi in relazione alle biblioteche private, viene sottolineata la centralità dell'analisi puntuale dei documenti superstiti che vanno segnalati nella loro interezza per mezzo di una trascrizione integrale, trascrizione che, nel caso della presente pubblicazione, occupa infatti una parte centrale. Viene poi precisata la particolarità della *Nota* che si rivela essere, a differenza di quanto una prima superficiale analisi potrebbe suggerire, non un mero elenco di libri, ma un vero e proprio documento, redatto dal marchese stesso con l'intento di dare un ordine e una forma razionale, bibliografica appunto, alla sua raccolta di libri; raccolta accresciuta nel corso degli anni tramite acquisizioni di edizioni a stampa (ma non solo: nella *Nota* vengono segnalati anche manoscritti e oggetti d'arte) che da Vienna venivano poi inviate in Italia, per formare, appunto, quella biblioteca di cui oggi sopravvive solo la forma bibliografica che il marchese aveva sentito la necessità di darle. Do-

po la preliminare introduzione alla materia, lo studio passa a considerare il documento nella sua esteriorità e nei suoi contenuti: dalla forma materiale, alla struttura interna delle citazioni bibliografiche. Fondamentali nella *Nota*, oltre alle schede dei libri, sono anche le informazioni che vengono fornite riguardo agli aspetti strettamente legati alla formazione stessa della raccolta: dati relativi agli acquisti, alle spedizioni, agli intermediari e agli agenti (a Vienna e in Italia), ai costi e ai tempi di viaggio e all'ubicazione della raccolta una volta che i vari pezzi raggiungevano l'Italia. Fondamentale anche la rilevazione e la riflessione sulle scelte bibliografiche adottate per redigere la *Nota*. Anche l'analisi del titolo si rivela significativa in quanto permette di ipotizzare che il documento manoscritto fosse in realtà inserito all'interno di un più ampio progetto che, mirando a comunicare quella che era la posizione culturale, sociale e politica del marchese, avrebbe previsto la pubblicazione a stampa della *Nota*. Si intuisce allora come la *Nota* (la biblioteca quindi) e la figura del suo redattore siano in un rapporto di simbiosi, e a questo punto allora che nel volume si inserisce il capitolo dedicato alla figura del marchese (corredato da illustrazioni), capitolo dove si scoprono le origini familiari, gli spostamenti, le inclinazioni, e gli interessi culturali del personaggio. A seguire viene fornita la trascrizione completa della *Nota*, corredata, per ogni voce bibliografica redatta dal marchese (un migliaio di libri), dell'identificazione dell'edizione con il rimando ai repertori moderni. Il presente lavoro permette quindi di fare alcune interessanti considerazioni che aprono possibili tracce per ricerche future che, come in questo caso, guardino con occhi attenti quelli che potrebbero sembrare meri elenchi di libri. Le osservazioni sono in sostanza di due tipi: la prima è di ordine storico-biografico, relativa alla vita e alla figura del marchese, mentre la seconda è relativa alla storia della biblioteca e alla scelte librerie e bibliografiche del marchese. In merito alla prima si può arguire, a esempio, come la biblioteca raccolta dal marchese rifletta, almeno in parte, quelle che erano le sue aspirazioni e le sue interazioni con la vita di Corte, relativamente a quella che era stata la sua carriera militare (in base al numero e alla tipologia di libri che trattano dell'arte della guerra), ma anche, in base alla lingua dei testi da lui acquistati, quelle che potevano essere state le sue competenze linguistiche. In relazione invece alla storia e alla natura della biblioteca si può osservare che la raccolta libraria aveva l'intento di configurarsi

come biblioteca aggiornata, con pubblicazioni di respiro europeo, rivelando anche la possibilità e la capacità del marchese di muoversi agevolmente su quello che era il mercato librario dell'epoca. Fondamentali anche le considerazioni su quella che era la percezione estetica e il parametro culturale dell'epoca, infatti, un libro pubblicato sessant'anni prima del suo acquisto viene definito come *antiquo*, anche in base al carattere in cui era stampato. Da quest'ultima considerazione si capisce allora come la biblioteca del marchese da Finale non nascesse dal desiderio di formare una raccolta ideale, chiusa in se stessa, ma che fosse bensì aperta a nuove acquisizioni, espressione quindi di sé e del rapporto con il mondo. – A.T.

027-C FEO (MICHELE), *Persone. Da Nausicaa a Adriano Sofri, I: Donne, pittori, eroi, animali e gente senza storia; II: Maestri e compagni, Santa Croce sull'Arno, Il Grandevetro, 2012, pp. 906 ill., ISBN 978-88-86646-28-4, € 35*. Scritto con intensa passione e, insieme, con ansia di verità, il libro, che è dedicato «con amore pietà furore a tante persone vive e scomparse» (al colophon) e che è pure possibile leggere come una sorta di autobiografia intellettuale dell'autore, riserva contributi di vivo interesse anche per chi guarda alla storia dell'editoria contemporanea (a sé, però, e su altro piano e in sostanza, di altro argomento, è l'acutissimo intervento dell'autore – pp. 658-65 – sul romanzo di Steiner, *Il correttore*). Assai intense e coinvolgenti le pagine dedicate da Feo a Arrigo Bugiani (I, pp. 315-44), cui fu legato da una amicizia quasi trentennale. Bugiani, nato a Grosseto nel 1897, dopo aver concluso gli studi regolari con la sesta elementare, per necessità familiari lavorò prima come apprendista, poi come tornitore, in seguito come addetto agli stipendi all'Ilva; ma la sua innata vocazione letteraria (unita, si potrebbe dire, alla sua fede) lo portò a entrare in contatto, dal '34, con l'ambiente de «Il Frontespizio», rivista animata, nell'ombra, da un sacerdote che si sarebbe imposto in breve giro d'anni come un grande intellettuale e un illuminato editore, don Giuseppe De Luca. Lo sconosciuto Bugiani inviava alla rivista i suoi «piccoli pezzi» (I, p. 329) che vennero poi raccolti e pubblicati da Roberto Weiss (*La festa dell'òmo inutile*, Firenze, Edizioni del Frontespizio, Vallecchi, 1936); altri suoi scritti comparvero tra il 1946 e il 1985. Ma la svolta nell'attività di Bugiani cominciò con i nove numeri della rivista «Mal'Aria», comparsi tra il 1951 e il 1954, dove «la lirica genera l'impegno civile» (p. 330); la reda-

zione «era affidata a tre persone: Arrigo Bugiani direttore resp., Fiore Mascheroni e Basco Lazzaretti. Solo nella lettera postuma agli amici rimasti Bugiani ha spiegato pubblicamente che Fiore Mascheroni e Basco Lazzaretti erano lui stesso... La rivista pubblicò poesie, recensioni, interventi di costume e di battaglia culturale, dedicò due numeri memorabili a Pietro Parigi e a Lorenzo Viani. Quello su Viani, per la bellezza delle incisioni che trasformano i poveri pescatori e le loro donne in giganti dello spirito, fu rastrellato da antiquari poco scrupolosi, smembrato e venduto a fogli separati. Nacque allora con «Mal'Aria», il felice intreccio di parola, carta e immagine» (I, p. 330). Quella svolta giunse a pieno compimento, pur morta la rivista, con la «creazione più originale» di Bugiani, «i Libretti di Mal'Aria» (I, p. 331); nati a Genova intorno al 1960, secondo le pazienti ricostruzioni di Francesco Sarri, e lì stampati presso Lombardo, a eccezione di pochi numeri, essi, «grazie a una innocente finzione», si proponevano come «supplementi alla rivista che non esisteva più da sei anni» (I, p. 331) e a Genova continuarono a essere impressi fino al 1965; da quell'anno, da quando Bugiani cominciò a vivere a Pisa, «i Libretti di Mal'Aria» diventarono una collana a sé stante, e vennero stampati appunto a Pisa presso Colombo Cursi (I, p. 316). Come ben spiega Feo, «ogni libretto è costituito da un foglio A4 ripiegato due volte su se stesso in modo da ottenere 8 pagine di cm. 14,5x10; di queste otto pagine 4 sono stampate e 4 interne vuote; in pochissimi casi, e per testi più lunghi anche le pagine interne sono stampate... I temi dei libretti sono i più vari: si va da brani sottratti a libri rari, a pezzi originali, inediti di grandi scrittori e fogli raccattati dal cestino, epigrafi, detti memorabili, brevi saggi di storia e filologia, *Festschriften* matrimoniali, canti popolari, proverbi, aneddoti, lettere, curiosità, documenti, racconti brevi, ma soprattutto liriche, di poeti laureati e di poeti né laureati né laureabili: sempre sapientemente illustrati da una figura, disegno o dipinto o incisione. Fra gli artisti si trovano i nomi di Domenico Purificato, Dilvo Lotti, Ottone Rosai, Ernesto Treccani, Leonardo Castellani, Emilio Greco, Virgilio Tramontin, Virgilio Guidi, Guglielmo Bonazzo, Sigfrido Bartolini, Mariaelisa Leboroni, Oscar Saccorotti, Giovanni Omiccioli, Luigi Bartolini, Aligi Sassu, Bruno Caruso, Renato Guttuso, Pericle Fazzini, Arnaldo Ciarrocchi, Aldo Salvadori, Pietro Parigi, Albert Decaris, Giuseppe Viviani, Giovanna Rasario, e tanti altri, fino a Martina di Orso e a Giuditta di Michele, bambine

di poco più che tre anni. Fra gli scrittori e i poeti», tra gli altri, «Camillo Sbarbaro, Albino Pierro, Libero De Libero, Orsola Nemi, Carlo Betocchi, Alessandro Parronchi, Renzo Biasion, Giorgio Olcese, Biagio Marin, Domenico Giuliotti, Giuseppe De Luca, Nicola Lisi, Ferruccio Ulivi, Roberto Ridolfi, Michael Ende, Léopold Sèdar Sengor, Giorgio Voghera, Valerio Volpini, Ugo Gimmelli. Guido Ceronetti, Elie Wiesel... I Libretti non hanno mai alzato barriere doganali: gli stranieri sono stati sempre accolti con gioia: anzi Bugiani si divertiva della babele delle lingue...»; oltre l'italiano, compagno «il latino, il greco l'ebraico, il francese, lo spagnolo, il tedesco, il croato, il finnico, il polacco, il sirjeno, il somalo, il sefardita, il gallego-portoghese...Ma la vera fiera delle lingue è quella dei dialetti italiani, o meglio di tutte le ricche parlate che si parlano nel paese Italia: il napoletano, il romanesco, il ciociaro, il bantino, il tursitano, un lombardo-padano..., il chietino, l'apriglianese, il logudorese, il pescarese, l'urbaniese, il triestino, il friulano, il grecanico, l'albëreshe, il walser, l'ocotitanico, il catalano, il provenzale, lo slavo, l'istromeno» (I, pp. 354-6). Nel 1979 ai «Libretti di Mal'Aria» fu dedicata una mostra a Pisa, presso la biblioteca universitaria; «da allora la presenza degli studiosi pisani nei Libretti si fece più fitta...: Alfredo Stussi, Antonio Carlini, Cesare Letta, Biagio Virgilio, Luigi Blasucci, Edoardo Vineis, Giuseppe Di Stefano, Franco Montanari... Giuseppe Pacella» (I, p. 335). Bugiani faceva tutto da solo, seppur con molti consiglieri, a partire dalla moglie Mite: era «il direttore editoriale, il distributore, lui scovava i temi, i titoli, la carta, gli autori morti o viventi, lui curava l'impaginazione, lui sceglieva la carta, i caratteri tipografici, lui stesso componeva, correggeva le bozze, ripiegava i foglietti, spediva i prodotti finiti ai fedeli» (I, pp. 332-33). Arrigo Bugiani si è spento a Badiaccia a Montemuro il 15 agosto 1994; aveva raggiunto da qualche tempo la «cifra tonda di 500 [Libretti]», ma «si rifiutò di chiudere bottega. Aprì una nuova centuria, ma con sapido gusto del limite le diede numerazione negativa da 500-1 in poi. Arrivò... a 500-70» (I, p. 336). In forma di lettera a Carlo Ferdinando Russo, da poco scomparso, grecista di vaglia e direttore per lunghi anni di «Belfagor» è invece narrata la storia de «La famiglia ETS» (I, pp. 388-91; la lettera è datata 2001), una straordinaria saga familiare che da Gianfranco Borghini e da sua moglie è proseguita, con l'aiuto di intellettuali come Domenico Corradini e Carlo Alberto Madrigniani e poi con quello di Vittorio Sainati, Gian Mario

Cazzaniga, Giorgio Brugnoli, Guido Paduano, Mauro Moggi, Luciano Zagari e di molti altri ancora, fino a oggi. Affidata ora alle figlie Gloria e Alessandra, l'una laureata in storia medioevale, l'altra in filosofia, la ETS prospera grazie a una politica accorta e generosa, aperta ai giovani, che non mira solo al guadagno (ancorché giusto), ma al valore dei prodotti che si fregiano di un marchio entrato nella storia della cultura scientifica e umanistica italiana. L'ultimo pezzo del libro dedicato a editori e editoria riguarda Luciano Nistri spentosi a settantacinque anni nel 2010 (I, pp. 394-95); Lischi «è stato l'ultimo proprietario della Casa editrice che unì lo storico nome settecentesco di Nistri a quello appunto della famiglia Lischi» (I, p. 394). Non fu, come ricorda giustamente Feo, solo editore di pubblicazioni locali o di letteratura vernacola; sono uscite, per i suoi tipi, «opere prime di Carlo Cassola e Giorgio Bassani, saggi di Eugenio Garin e libri di Sebastiano Timpanaro che hanno fatto il giro del mondo. Lischi fu sordo alle innovazioni tecnologiche e continuò a produrre frastuono con le rotative della lynotype, quando i suoi colleghi riducevano la composizione al lavoro di un solo uomo davanti a un computer: manteneva il ciclo completo della produzione, quando gli altri spezzettavano composizione, stampa e rilegatura in operazioni distinte. Forse non voleva capire, perché se avesse capito avrebbe dovuto licenziare vecchie maestranze. Conservava gli antichi caratteri mobili nei loro vetusti casseti; teneva un archivio ordinato dei suoi libri e della loro storia. Si dice che ora siano stati assicurati all'Università e all'Archivio di Stato di Pisa. Ogni libro della Nistri-Lischi portava il segno di una eleganza antica e severa. Nessuno di essi ha ceduto allo sbracamento dei fogli incolati che si staccano alla prima apertura. Fra le smemoratezze di una città nobile e indolente come Pisa c'è la mancanza degli annali tipografici di questa casa editrice» (I, p. 394). – Giuseppe Frasso

027-D FORMIGA (FEDERICA), *Il sudore dei torchi a Malta. La tipografia dell'Ordine gerosolimitano (1642-1798)*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2012 (Quaderni di «Bibliologia», 3), pp. 130, ISBN 978-88-6227-527-9, s.i.p. Il vol. è strutturato in sei capitoli, di cui cinque sono riproposte di ricerche pubblicate singolarmente tra il 2004 e il 2010 (ma che in questa sede vengono, in due casi, edite in lingua inglese e non in italiano). Due saggi ricostruiscono, complessivamente, la storia della tipografia maltese

sino alla fine del XVIII secolo e altrettanti contributi trattano di iconologia e illustrazione libraria, ora riguardo ai ritratti dei cavalieri di Malta in alcune edizioni settecentesche italiane, ora relativamente alla funzione delle illustrazioni (ritratti, frontespizi, cornici, capilettera) nelle raccolte di leggi dell'Ordine gerosolimitano. Ci sono poi uno studio sulla lingua italiana a Malta ed un affondo di storia bibliotecaria che esamina la biblioteca del cardinale Joaquim Portocarrero (1681-1760) ereditata dall'Ordine e ora conservata presso la National Library a La Valletta (è, probabilmente, il contributo che si presta in modo più immediato ad ulteriori, ampi approfondimenti, circostanza, del resto, evidenziata dalla stessa autrice). In realtà, come rivela il titolo del volume, sebbene il rapporto tra il mondo del libro e l'Ordine sia qui studiato proponendo delle istantanee su argomenti abbastanza diversi (e insoliti per la ricerca italiana, elemento, questo, che accentua la rilevanza del volume), il nucleo principale di interesse è dato proprio dalla stampa, rappresentata non solo dall'officina effettivamente attiva sul suolo maltese, ma anche dalle altre tipografie che, all'estero, lavorarono per i Cavalieri (come la stamperia seicentesca di Borgo Nuovo di Roccaforte, sulle colline liguri), non da ultimo per supplire alla mancanza di attrezzature presenti sull'isola. A Malta, infatti, la tipografia comparve abbastanza tardi, nel quinto decennio del Seicento, e dovette arrestare il proprio sviluppo nel volgere di pochi anni, essendosi scontrata con problemi legati al rilascio dell'*imprimatur* che causarono la chiusura dell'unica officina locale per oltre un secolo. Solo nel 1756 l'arte della stampa tornò ad essere esercitata a Malta, e questa volta in modo stabile, accentuando la propria connotazione di servizio tipografico ufficiale alle dirette dipendenze del Gran Maestro dell'Ordine. Sono questi gli anni scandagliati con più attenzione dall'autrice, che ricostruisce la gestione dell'officina sulla base del «Libro giornale della Stamperia», cogliendo l'occasione per presentare anche un breve trattato manoscritto sulla professione dello stampatore compilato da Niccolò Capaci, responsabile della tipografia nel primo periodo della ripresa della sua attività. Il punto di osservazione dei fenomeni è più bibliografico che storico, tanto per ciò che riguarda gli argomenti (si pensi agli approfondimenti sui paratesti) quanto relativamente ai metodi di indagine, senza dimenticare che strumenti come cataloghi e bibliografie non sono presenti soltanto a livello di fonti, ma anche come esiti delle ricerche, dato evi-

denziato dalla presenza di un repertorio di «*Statutes and Privileges*» stampati dal XV al XVIII secolo (pp. 83-85). In questa prospettiva, sarebbe forse stato utile proporre anche delle “conclusioni” organiche di taglio più prettamente storico-culturale, utili a dare il quadro complessivo delle vicende descritte in modo approfondito nei singoli capitoli, sebbene le direzioni seguite delle indagini siano in ogni caso chiare (e comunque ben delineate nell'*Introduzione*). Una di queste va senz'altro ricercata nel rapporto tra le istituzioni e la stampa in un ambito territorialmente limitato come Malta o, comunque, nel contesto di una committenza ristretta quale era quella dell'Ordine militare, nella duplice dimensione di ente civile-militare ed ecclesiastico. D'altra parte la tipografia, per la Sacra Religione maltese, era in prevalenza un mezzo per soddisfare da un lato esigenze amministrative, dall'altro finalità di autorappresentazione e di encomio. Da questo punto di vista è interessante notare che alcune dinamiche proprie del mondo del libro nelle realtà periferiche si riproposero anche a Malta che, certamente marginale sul piano geografico, era però un autentico “microcosmo cosmopolita”, posto al centro del Mediterraneo e di una rete di contatti politici, religiosi, culturali ed editoriali-librari di raggio internazionale, percettibili, per esempio, anche nei riferimenti di storia bibliotecaria proposti dall'autrice. – R.G.

027-E NAUDÉ (GABRIEL), *Istruzioni per allestire una biblioteca, introduzione e traduzione di ALFREDO SERRAI, con un saggio di MARIA COCHETTI, a cura di MASSIMO GATTA, ristampa anastatica della prima edizione (Paris, Targa, 1627) e della prima traduzione inglese (London, Bedle, Collins & Crook, 1661), Macerata, Biblohaus, 2012, pp. 478, ISBN 978-88-95844-28-2, € 20.* È merito di Alfredo Serrai la riproposizione, in una nuova traduzione italiana, della famosa opera di Gabriel Naudé, *Advis pour dresser une bibliothèque*, uscita a Parigi nel 1627 presso François Targa. Questa nuova edizione è però corredata da una serie di contributi, che la rendono un *unicum* nel panorama editoriale naudeano: dopo l'*Introduzione* di Alfredo Serrai (pp. 7-64), seguono la traduzione italiana dell'*Advis* (pp. 65-137), il saggio di Maria Cochetti, *Gabriel Naudé, Mercurius philosophorum* (pp.139-184), l'anastatica della prima edizione del 1627 dell'*Advis* (pp. 185-354) e infine l'anastatica della prima traduzione in inglese del 1661 (pp. 355-476). Come è noto, la figura di Naudé è da considerarsi tra le più impor-

tanti nella storia della bibliografia, in particolare del XVII secolo. Primo a utilizzare il termine “bibliografia” in senso moderno in un’opera a stampa, la *Bibliographia politica* del 1633, è conosciuto anche come il vero realizzatore della biblioteca costituita dal cardinale Mazzarino, avendo procurato migliaia di volumi in numerosi viaggi per l’Europa soprattutto tra il 1644 e il 1647. Pur essendo generalmente considerato l’*Advis* come un trattato di Biblioteconomia, l’attenzione di Serrai è incentrata su una interpretazione che in qualche modo privilegia una visione più “culturale” della biblioteca da parte del Naudé, quindi rivolta non tanto a una realizzazione pratica di operazioni biblioteconomiche, quanto a identificare un programma bibliografico, «una sorta di impianto letterario e scientifico ai cui metodi di costruzione e di selezione può ispirarsi e fare riferimento ogni biblioteca che, nel quadro di una ideologia di impostazione scientifica e dei principi di indagine e di critica razionale, voglia dotarsi delle opere più significative e rappresentative dei settori disciplinari di competenza» (p. 10). Sicuramente interessante risulta essere la fortuna dell’*Advis* al di fuori della Francia, con l’apparizione di una traduzione in lingua inglese già nel 1661 e una in latino nel 1703 (per l’italiano si deve attendere il 1992). In particolare la versione inglese di John Evelyn rivela una certa distanza ideologica con Naudé: impregnato di spirito scienziato e progressista tipico dell’empirismo inglese il primo, di fondo scettica e venata di libertinismo – Naudé aveva frequentato all’Università di Padova le lezioni di Cesare Cremonini – quella del francese. Devono però essere segnalate alcune distrazioni nella cura editoriale dell’opera, da banali refusi di battitura a più problematici ed evidenti imperfezioni nella impaginazione. Lascia perplessi inoltre la scelta di utilizzare una non perfettamente nitida foto-riproduzione del bel saggio di Maria Cochetti apparso nel n. 22 del 1989 de «Il Bibliotecario», invece di ricomporre il testo con la stessa *mise en page* dell’*Introduzione* di Serrai e della traduzione in italiano dell’opera di Naudé. – M.C.

027-F RHODES (DENNIS E.), *Giovanni Battista Ciotti (1562-1627?): publisher extraordinary at Venice, Venezia, Marcianum Press, 2013 (Anecdota Veneta, 4), pp. 340, ill. b/n, ISBN 978-88-6512-145-0, € 32.* Sono molti i passaggi dell’attività dell’editore senese (attivo soprattutto a Venezia) Giovanni Battista Ciotti che non avevano fino ad oggi guadagnato la luce della perspicuità. A mutare radicalmente questa

situazione si è finalmente esercitata la somma dottrina bibliografica di Dennis Rhodes. Si aggiunge così un ulteriore successo all’imponente serie di risultati inanellati dal decano mondiale degli studi del settore nel corso della sua lunghissima carriera (fra parentesi, ha visto di recente la luce un fascicolo de «La Bibliofilia» che raccoglie numerosi studi offerti da allievi e amici a Rhodes in occasione del suo novantesimo compleanno, di cui si potrà leggere la schedatura sul prossimo num. di «AB»: qui Carlo Dumontet ha curato l’aggiornamento della bibliografia del festeggiato per gli anni 1996-2013, portando il numero totale delle pubblicazioni firmate da Rhodes a 565, cui si aggiungono tre contributi in stampa). Il presente vol. (che si apre con un’elegante prefazione di Ugo Rozzo) è così strutturato: 19 brevi capitoli ripercorrono la bio-bibliografia del Ciotti; tre appendici sono dedicate alle prefazioni autografe del Ciotti, alle edizioni a lui dovute menzionate nell’opera del bibliografo tedesco Joannes Cless; alle marche editoriali del Ciotti. Seguono il catalogo delle edizioni di Giovanni Battista Ciotti e quello delle edizioni sottoscritte dal figlio Francesco. Il volume si chiude, poi, con un ricco e necessario apparato di indici: degli autori, dei luoghi di stampa, dei nomi contenuti nei capitoli introduttivi, delle 18 illustrazioni incluse nel testo. Le linee principali della biografia del Ciotti si conoscevano già da tempo (si veda la voce di Massimo Firpo per il *Dizionario Biografico degli Italiani*), soprattutto a motivo dei rapporti che egli, oltre che con figure di spicco della vita culturale del tempo quali, per esempio, Antonio Possevino, Giambattista Marino, Alessandro Tassoni o Tommaso Stigliani, intrattenne con Giordano Bruno, tanto da essere chiamato a testimoniare nell’ambito dell’indagine inquisitoriale a carico del filosofo nolano, a Venezia, nel 1592. Sotto la lente di Rhodes, però, la vicenda del Ciotti si è venuta arricchendo e definendo in maniera esponenziale sotto il profilo bibliografico e storico-editoriale. Giovanni Battista Ciotti, dunque, venne al mondo «between 27 may 1562 and 26 May 1563»; entro il 1583 si trasferì a Venezia, ove cominciò una carriera di libraio-editore destinata a prolungarsi per un cinquantennio. Ma da subito cominciano i problemi per il moderno bibliografo: «Even the modest beginning of his career as a publisher in 1583 – scrive Rhodes (p. 21) – poses its problems. *Il ladro cacco, favola pastorale*, a play by “Desioso insipido”, pseudonym of Domenico Tregiani, whose other plays were all printed in his native Siena, has in the imprint the name

“Gio. Battista Cisotti” (with a long s)». Se la cosa appare strana, non sussiste però dubbio che si tratti del Ciotti, incappato nel caso in un incredoso refuso. E, come prosegue l’a., «no doubt he quickly learnt the lesson of careful proofreading» (p. 22). Se già «the first year of Ciotti’s activity, 1583, shows him as a bookseller employing certain anonymous printers to print his books for him» (p. 21), in breve tempo egli fu in grado di estendere il suo raggio di azione da Venezia ad altre città venete come Treviso, Serravalle di Venezia e Vicenza e poi verso sud, passando per Bologna, fino ad Ancona. Non gli mancò neppure una apertura verso la Germania: se la sua presenza alla fiera di Francoforte è attestata dal 1590, è il 1587 l’anno chiave individuato dall’a. per collocare l’inizio dei suoi rapporti con la prima patria dell’arte nera. In quell’anno, infatti, Ciotti sottoscrisse solo due edizioni, una delle quali veneziana, l’altra il *De manus inspectione libri tres* di Antonio Piccioli da Cento, recante la sottoscrizione «Bergomi expensis Ioannis Baptistae Ciotti Senensis». In realtà, l’a. congetta che il Ciotti facesse stampare quest’ultima edizione proprio in Germania, e non a Bergamo. Ma ecco più nel dettaglio la “zampata” che consente al bibliografo l’attribuzione: «The book was clearly not printed by the only known printer active at Bergamo at this time, Comin Ventura. Nor does it look Venetian. The paper and typography do not even look Italian. The rectangular ornaments on fol. 2^r and on fol 5^r all show that this cannot be Italian printing». Il fatto è, però, che l’a. ha riconosciuto questi stessi legni impiegati in quattro edizioni stampate tra il 1586 e il 1587 dal tipografo tedesco, attivo a Frankfurt-am-Main, Johann Wechel, che è pertanto, con tutta probabilità, anche il tipografo del Piccioli, la cui opera il Ciotti scelse di far imprimere all’estero e con la falsa data topica di Bergamo forse per motivi di opportunità politico-religiosa (p. 25). Ciotti, che non fu mai tipografo ma sempre editore, adoperò diverse marche editoriali, tutte al Segno della Minerva, sotto la cui insegna era naturalmete collocata anche la sua libreria, in *Merzaria*, a Venezia. Si unì in varie società con altri editori, veneziani e non, talvolta indicati anche semplicemente dalla dicitura “et socios”. Fra i maggiori, si legò ripetutamente a Bernardo Giunta il Giovane, ma molti sono i nomi di soci delle sue imprese editoriali che ricorrono nei *colophones*: «rarely – è il commento dell’a. in proposito – can one publisher, even in Venice where there was such a proliferation of such men, have been associated with so many o-

ther printers and publishers over of course of a long career» (p. 30). Secondo la testimonianza dello Stigliani, cui l’a. non toglie credito, il Ciotti, ormai oltre i sessant’anni e dopo una carriera certo soddisfacente in Laguna, trasferì la sua libreria in Sicilia, dove la sua attività in breve andò in crisi e dove «nello stretto spazio di sei mesi fallì, impazzì, accecò e morì», verso la fine del terzo decennio del Seicento. Un triste morire, per una vita tuttavia onorata, nel corso della quale Giovanni Battista Ciotti fu in grado di lavorare a un numero ingente di edizioni, che Rhodes rappresenta nelle oltre 760 schede che costituiscono il *Catalogo* (pp. 103-313). Le schede, ordinate per anno di edizione (dal 1583 al 1646), registrano di norma autore, titolo, luogo di edizione, responsabilità, anno, formato. L’area della bibliografia comprende il rimando a repertori, cataloghi di biblioteche e cataloghi di antiquariato, dove l’acribia dello studioso ha scovato diverse “nuove” edizioni del Ciotti. Segue un elenco degli esemplari noti. È da rilevare, però, che non di rado la piana formulazione delle schede appena descritta si increspa, complica e muta, con delizia del lettore, per disvelare diverse emissioni o misconosciute rinfrescature di una stessa edizione, o per correggere date, o fraintendimenti della bibliografia pregressa: le schede stesse divengono, allora, dei piccoli saggi di destrezza bibliografica e bibliologica, offerti però al lettore con la garbata *nonchalance* di cui sono capaci i grandi maestri. – A.L.

027-G *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana, I: Le origini della Biblioteca Vaticana tra umanesimo e Rinascimento (1447-1534), a cura di ANTONIO MANFREDI, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2010, pp. 531, ISBN 978-88-210-0873-3, s.i.p.; II: La Biblioteca Vaticana tra Riforma cattolica, crescita delle collezioni e nuovo edificio, a cura di MASSIMO CERESA, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2012, pp. 454, ISBN 978-88-210-0896-2, s.i.p.* Questi due preziosi vol. rappresentano le prime tappe del monumentale progetto volto a ricostruire la storia di uno dei più importanti istituti bibliotecari del mondo. La grande operazione editoriale è iniziata nel 2010, in vista della riapertura dell’*Biblioteca Vaticana* dopo il lungo periodo di chiusura per lavori cui l’istituzione pontificia è stata sottoposta (2007-2010). Il progetto prevede la pubblicazione di altri cinque vol. che, a cadenza biennale, dovrebbero portare, *Deo favente*, al completamento di questa

eccezionale opera storico/bibliografica nel 2022. Il primo vol., incentrato sugli anni che vanno dal 1447 al 1534, curato da Antonio Manfredi, ospita dodici contributi firmati da altrettanti studiosi di chiara fama. Marco Buonocore ricostruisce, partendo dai pochi documenti disponibili, le tracce delle raccolte librerie romane tardoantiche facendo emergere il percorso di continuità tra queste e le biblioteche sviluppatesi nell'età medievale all'interno della città capitolina. Agostino Paravicini Bagliani sposta la sua indagine storica ai secoli XIII-XIV, descrivendo le raccolte della curia romana duecentesca e di quella avignonese costituitasi durante la permanenza del papato in Francia. A seguire il saggio di Ambrogio Piazzoni, in cui si ricostruisce la situazione storica della Roma umanistico-rinascimentale, che costituisce una ideale introduzione ai contributi di Antonio Manfredi e Andreina Rita sulle raccolte costituite tra l'epoca di Niccolò V e il primo Rinascimento. Gli inventari quattro-cinquecenteschi della Vaticana sono invece il fulcro del saggio di Assunta di Sante, seguito da una serie di interventi che affrontano le tematiche connesse con la documentazione inerente all'avvio della nuova istituzione bibliotecaria pontificia, a firma di Giuseppina Cerri e Flavia Cantatore. La decorazione dei manoscritti appartenenti alle raccolte pontificie è il tema dell'intervento di Francesca Pasut mentre Delio Vania Proverbio affronta la tematica delle collezioni di libri orientali presenti nella Vaticana. Massimo Ceresa, infine, si occupa degli apporti principali della storiografia moderna sulla nascita e il progresso dell'antica biblioteca. Il secondo vol. dell'opera, che, in una linea di stretta continuità storica indaga gli anni dal 1535 al 1590, è curato da Massimo Ceresa. Si apre con un saggio storico, firmato da Ambrogio Piazzoni, che illustra la situazione della Roma pontificia tra Riforma e controriforma. I due saggi seguenti (Pierre Petitmen- gin e Massimo Ceresa) si concentrano sul patrimonio manoscritto e a stampa della Biblioteca nel Cinquecento. Paola Piacentini illustra la figura del primo cardinale bibliotecario, Marcello Cervini (papa Marcello II), e del suo rapporto con l'istituzione bibliotecaria pontificia. A un altro cardinale bibliotecario, il calabrese Guglielmo Sirleto, è dedicato il saggio di Santo Lucà, in cui viene ricostruita la sua alacre e costante attività all'interno della Vaticana. Il contributo successivo, firmato da Franco Pignatti, indaga invece il legame, di studio e istituzionale, tra Cesare Baronio (anch'egli come i precedenti bibliotecario della

Santa Sede) e la raccolta papale. Molto interessante il saggio di Christine Grafinger sui servizi interni, che illustra, in ogni suo aspetto (orari di apertura, prestiti, personale etc.), la vita quotidiana della Biblioteca cinquecentesca. Agostino Borromeo incentra il suo contributo sulle fonti della Vaticana utili per comprendere gli aspetti della riforma della Chiesa negli anni successivi al Concilio di Trento. Il saggio di Valentino Romani, di converso, introduce alla conoscenza di una importantissima istituzione pontificia: la Tipografia Vaticana, descritta assieme ad altre tipografie romane del tempo. A seguire, François Rigolot illustra un episodio particolare occorso in Vaticana alla fine del Cinquecento: la visita di Michel de Montaigne del 1581. Gli ultimi tre contributi, che chiudono in maniera egregia il secondo vol. di questa opera straordinaria, si concentrano sul Salone Sistino. Mario Bevilacqua ci parla della sua costruzione ad opera di Domenico Fontana, mentre i saggi di Dalma Frascarelli e Alessandro Zuccari trattano rispettivamente del programma iconografico degli affreschi sistini e del cantiere pittorico della Biblioteca Vaticana. – N.V.

027-H Tschudin (Peter F.), *La carta. Storia, materiali, tecniche*, a cura di Federica Peccol, prefazione di Ezio Ornato, Roma - Passariano, Edizioni di Storia e Letteratura - Regione Friuli Venezia Giulia, 2012, pp. XLVIII+376, ISBN 978-88-6372-311-3, € 48. Il Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali di Villa Manin a Passariano (UD) ha promosso la traduzione di un'opera fondamentale come l'ampio avviamento alla storia della carta (*Grundzüge der Papiergeschichte*, pubblicata nel 2002, anche se la traduzione è basata sulla edizione Hiersemann 2007) scritto a scopo didattico dall'a., già direttore del Museo della Carta di Basilea. L'edizione parte con un'ampia prefazione appositamente scritta da Ezio Ornato (pp. XV-XLVII), nella quale si mostra come il vol. non intenda esaurire le tematiche complesse (perché collegate a molteplici discipline e metodi di studio) della storia della carta, quanto fornire un'adeguata e aggiornata introduzione alle problematiche evocate: interessante il caso fornito da Ornato stesso circa una filigrana bresciana e la sua diffusione a livello europeo. Qui sarebbe stato utile un breve viaggio tra gli studi italiani sulla storia della carta, un tema al quale non disdegnò di porre attenzione anche Conor Fahy, sia pur sempre dal punto di vista bibliologico (su un convegno sulle filigrane «La Bibliofilia», 99, 1997, pp. 91-3; sulla carta

dell'esemplare veronese dell'Orlando Furioso 1532 ivi, 100, 1998, pp. 283-300; sulla carta nelle edizioni aldine del 1527 e '28, ivi, 103, 2001, pp. 263-89; recensione a un vol. sulla carta nel Medioevo, ivi, 104, 2002, pp. 301-5; sulla produzione della carta a Genova nel '600, «Studies in Bibliography», 56, 2003-2004, pp. 243-59; sugli esemplari su carta reale delle edizioni aldine fino a metà '500, «La Bibliofilia», 106, 2004, pp. 135-72). Il libro prende avvio con un capitolo relativo alla storia della "storia della carta" (qui si sarebbe però potuta utilmente ampliare e aggiornare la serie delle indicazioni repertoriali e soprattutto sitografiche alle pp. 14-5). Si passa poi a una discussione circa la carta come materiale indagando le sue tipologie (carta, cartoncino, cartone, carte speciali, veli), e i suoi usi (scrittura, stampa, imballaggio, legatoria, produzione artistica, grafica...). Si passa quindi al tema delle metodologie di studio della carta, da quelle storiche che si occupano della storia della produzione e del commercio nonché della classificazione delle filigrane, a quelle scientifiche che si muovono invece sul terreno dell'analisi meccanica (spessore, grammatura...), ottica (opacità, bianchezza, ingiallimento...) e chimica (collatura, cromatografia...). Viene ora la parte più ampia del lavoro, dedicata al compendio storico. Dapprima si studiano i materiali scrittori precedenti la carta, da quelli non vegetali (pietra, pelli, argilla, metallo...) a quelli vegetali (legno, corteccia, papiro, foglie di palma...). Si passa quindi all'invenzione della carta, ai suoi miglioramenti, e allo sviluppo della produzione cartaria in Asia e poi nel mondo arabo fino alla Spagna e alla Sicilia. Segue la storia della produzione della carta a mano in Europa e quindi negli altri continenti con osservazioni sull'uso della forza motrice, sui regolamenti delle cartiere e sui rapporti sociali nelle medesime. Si passa poi a un'ampia trattazione, cui qui solo si accenna, circa gli sviluppi della moderna e contemporanea produzione della carta, dalla sostituzione degli stracci come materia prima alla invenzione della macchina continua, fino alla creazione della vera e propria industria cartaria. Si passa quindi ad alcune sezioni di approfondimento su tematiche particolari: le carte decorate e colorate, gli usi speciali della carta (imballo, carta da parati, carta moneta, francobolli, giochi, cartapesta), invecchiamento e restauro. Dopo una bibliografia selettiva sulla storia della carta (pp. 237-48), si pubblicano alcune appendici relative a una serie di informazioni circa denominazioni di qualità, varietà e misura della carta (pp. 249-56), nor-

mativa International Association of Paper Historians con un indice illustrato delle classi di disegni delle filigrane (pp. 257-354), raccomandazioni della IPH (pp. 355-8). Chiudono il bel vol., dotato di perspicue illustrazioni (forse però migliorabili e ampliabili: si sa, a poter usare il colore sarebbe tutta un'altra cosa...), gli indici delle figure, dei nomi e dei luoghi. – E.B.

027-I ZARRI (GABRIELLA), *Libri di spirito. Editoria religiosa in volgare nei secoli XV-XVII*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2009, pp. 314, ISBN 978-88-7885-073-6, € 30. Si tratta di una raccolta di saggi già precedentemente pubblicati e qui utilmente raccolti (anche se manca un auspicabilissimo indice dei nomi). Com'è noto, l'a. da molti anni si è impegnata in una vasta campagna di scavo avente per oggetto la storia della spiritualità nella prima età moderna con un occhio di riguardo per ciò che concerne l'esperienza femminile, soprattutto ma non solo monastica. Ne è derivata una preziosa mappatura di testi ed edizioni, talvolta rarissime o sostanzialmente dimenticati, che, se letta unitariamente, permette se non un'interpretazione univoca di un fenomeno per sua natura centrifugo e policentrico, quantomeno di individuare con chiarezza alcune direzioni di tale ampio movimento. Prescindendo dalla facile dicotomia ortodossia/eresia (che riproduce spesso nello storico di oggi – magari invertendola di segno – la stessa morbosa attenzione dell'inquisitore di ieri), l'a. ha saputo fornire un'accurata informazione intorno a una miriade di personaggi e opere che sono capaci di restituirci al meglio la variegata esperienza religiosa del Cinquecento. Dopo la bella introduzione (pp. 7-21, in fine l'elenco delle sedi di pubblicazione originali dei singoli contributi) che permette di collocare il lavoro svolto dall'a. all'interno del dibattito storiografico nazionale, il vol. si suddivide in tre sezioni. La prima è dedicata ai libri religiosi per i laici e si occupa innanzitutto delle credenze relative alle anime purganti, ai loro rapporti coi viventi, al loro sito; quindi delle letture devote volgari, prima tra il 1475 e il 1520 e poi da quella data al 1550, offrendo una vasta e solida panoramica, soprattutto dal punto di vista di Venezia, della letteratura e dell'editoria religiosa in volgare di quegli anni; da ultimo ci si occupa invece della letteratura mistica di fine XVI sec. e della prassi del controllo ecclesiastico. La seconda sezione è invece incentrata sui libri dovuti a donne, passando innanzitutto in rassegna gli scritti di Caterina Vigri delle Clarisse del Corpus Domini di Bologna;

si analizza poi il fenomeno delle donne scrittrici di opere religiose, ripercorrendo alcuni casi esemplari (dalla Vigri a Illuminata Bembo, da Angela Merici a Paola Antonia Negri), fornendo in fine una preziosa bibliografia; ci si sofferma quindi sulla figura di Angelica Baitelli (monaca a S. Giulia di Brescia) e sulla cultura nelle case religiose femminili del Seicento. La terza e ultima sezione è dedicata ai libri scritti per le donne da autori maschili: innanzitutto si studia la figura dell'eremita Girolamo Redini da Reggio, la sua ricca esperienza religiosa e la sua attività di editore di opere devozionali; si ispeziona poi una tradizione agiografica, quella di sant'Orsola e delle sue compagne; ci si sofferma infine sul difficile tema del rapporto tra disciplina di comportamento e regola religiosa. Il denso vol. (con note a piè di pagina, ma non i titoli correnti), è parcamente illustrato. – E.B.

Spogli e segnalazioni

027-001 ACQUISTAPACE (MARIA ERMINIA), *Il vero oro di Dongo: gli antichi libri della biblioteca del convento francescano di Dongo, Dongo, Convento Francescano di Dongo, 2012, pp. 349, ISBN 978-88-902019-9-1*. Il voluminoso libro, oltre trecento pagine, raccoglie le descrizioni dei sette libri sacri manoscritti e dei ventuno libri a stampa antichi conservati nella biblioteca del Convento francescano di Dongo; precedono il catalogo i testi introduttivi con nozioni relative alla storia delle biblioteche, ai libri liturgici, alla stampa tipografica e alla storia del convento di Dongo e della sua biblioteca (su cui però si veda l'articolata e documentatissima ricerca storica, assonante solo nel titolo con il vol. recensito, di GIANCARLO PETRELLA, *L'oro di Dongo ovvero per una storia del patrimonio librario del convento dei Frati Minori di Santa Maria del Fiume (con il catalogo degli incunaboli)*, Firenze, Olschki, 2012 ⇒ «AB» 025-G). Il tutto è corredato da numerosissime fotografie delle diverse parti dei testi descritti. – A.T.

027-002 ALBERTINI (MARIANGELA), *Niccolò Gavelli (1701-1777) tipografo e libraio di provincia, Bologna, Patron, 2008 (Lyceum. Collana di Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia, 10), pp. 146, ISBN 978-88-555-3028-6, € 12*. Il libro ripercorre le vicende della tipografia e della libreria pesarese Gavelli durante il Settecento fino alla chiusura del 1820. Pur rimanendo la propria attività

confinata in un ambito prettamente provinciale, questa piccola azienda a carattere familiare fu l'unica realtà tipografica in un territorio all'epoca connotato da una certa dinamicità culturale. – M.C.

027-003 ANZSI (*The*) *Medal 2012: some thoughts on what makes a prize-winning index*, «*The Indexer. The International Journal of Indexing*», 31, marzo 2013, pp. 35-6. Note riguardo all'assegnazione dell'ANZSI Medal 2012, un riconoscimento che premia annualmente il miglior indice pubblicato in libro o rivista in Australia e Nuova Zelanda. – L.R.

027-004 *Archivi e biblioteche ecclesiastiche del terzo millennio. Dalla tradizione conservativa all'innovazione dei servizi, a cura dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici della CEI, Roma, Gangemi, 2012, pp. 282, ill. b/n, ISBN 978-88-492-2403-0, s.i.p.* Il vol. raccoglie i ventidue contributi presentati alla XVIII Giornata Nazionale dei beni culturali ecclesiastici, svoltasi a Roma, presso la Biblioteca Nazionale Centrale, il 18 maggio 2011. L'evento si collocava a dieci anni dalla firma dell'intesa stipulata tra la CEI e il Ministero per i beni e le attività culturali, riguardante la conservazione e la consultazione degli archivi di interesse storico e delle biblioteche appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche. Il percorso è diviso idealmente in tre parti: la prima è dedicata a un bilancio sul lavoro del territorio; la seconda ai lavori e ai progetti in corso; la terza alle nuove tecnologie applicate alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio. Chiudono gli *abstracts* in inglese dei singoli interventi e le appendici legislativa, bibliografica e documentaria. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

027-005 ASTER (CATHERINE A.), *Note metodologiche sulla digitalizzazione del fondo speciale Bassi-Veratti, in Laura Bassi e le carte di famiglia, pp. 25-8.* ⇒ «AB» 027-107.

027-006 *Atlante letterario del Risorgimento 1848-1871, a cura di MATILDE DILLON WANKE, in collaborazione con MARCO SIRTORI, presentazione di MATILDE DILLON WANKE – GIULIO FERRONI, Bergamo – Milano, Università degli Studi di Bergamo – Cisalpino, 2011* ⇒ rec. LUCA BANI, «Quaderni di Archivio Bergamasco», 6, 2012, pp. 204-6.

027-007 BAFFI (SANDRO), «*Il bel paese*» e la costruzione dell'identità nazionale, in *Un*

best-seller per l'Italia unita, a cura di P. REDONDI, pp. 39-57 ⇒ «AB» 027-022.

027-008 BALDACCHINI (LORENZO), *Biblioteche e identità nazionale, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 26, 2012, pp. 323-40.* L'Italia è probabilmente la nazione al mondo col più alto numero di documenti librari medievali e moderni e tale ricchezza, da sempre dispersa in un numero molto alto di biblioteche secondo la geografia politica delle varie epoche, ha fatto sì che si venisse a formare una sorta di identità più complessa e sovranazionale, con connotazioni culturali di un respiro almeno europeo. – M.C.

027-009 BALLONI (SILVIO), *Scrittura e immagine. Le forme del libro, Pisa, Pacini, 2012, pp. 167, ill. b.n. e col., ISBN 978-88-6315-360-6, € 10,50.* L'autore, dottore di ricerca in Italianistica, propone un volumetto dal titolo molto suggestivo ma altrettanto impegnativo che intende muoversi all'insegna dell'interdisciplinarietà fra letteratura, bibliologia, grafica, storia dell'illustrazione e storia dell'arte. Il risultato sono però sette saggi di diverso valore su alcuni temi, episodi o singoli esempi librari che lasciano alquanto perplessi per metodologia di indagine (la bibliografia è davvero ridotta all'osso, pur descrivendo edizioni a stampa quattro-settecentesche manca ogni riferimento a repertori bibliografici specifici e studi anche ben noti) e finalità stesse della silloge così realizzata. L'autore, nella breve introduzione, dopo aver ricordato che «il libro è un'entità multiforme, sfaccettata di valori situati a tutti i livelli dello spettro ideale che delinea i gradi di coinvolgimento del fruitore nell'esperienza estetica», sostiene una volontà di «emancipazione dagli schemi della critica tradizionale» cui «ha concorso in modo determinante la possibilità di impostare il lavoro di ricerca in condizioni di particolare felicità operativa: gli argomenti dei saggi che compongono il volume trovano infatti la loro origine nella consultazione di importanti fondi privati ... favorendo in tal modo il percorso di itinerari sottratti a metodologie analitiche acquisite e garantendo autonomia di giudizio e libertà di intuizione». Ancora si spiega che «ogni argomento di studio è stato inquadrato da un'angolazione critica orientata su frequenze spesso eccentriche e non convenzionali, tese a favorire escursioni conoscitive anche deliberatamente avventurose». A dispetto di un'introduzione un po' farraginoso ma per certi

versi allettante, i risultati paiono assai modesti, soprattutto per i primi saggi. Il primo saggio prende in considerazione il rapporto fra «opere pittoriche e grafiche di età rinascimentale e la ... sacra rappresentazione» fornendo alcuni esempi interessanti, ma senza però validi riscontri bibliografici (non c'è ad esempio alcun rimando alle bibliografie sul tema e ad altri studi fondamentali) o analisi davvero dettagliate e di ampio respiro. Gli stessi difetti si riscontrano nei due capitoli successivi (i più deboli della silloge) che, pur prendendo a pretesto un tema interessante come alcune legature di pregio di edizioni aldine, si risolvono però in una generica presentazione di temi letterari o editoriali ben noti come le novità dell'editoria manuziana e i rapporti Bembo-Manuzio (ma la bibliografia manuziana è praticamente assente!). Meglio condotti sono i saggi successivi che prendono in esame alcune edizioni illustrate della *Gerusalemme liberata* (ma senza mai ricorrere al Morazzoni, per esempio), il tema della decorazione illustrata in D'Annunzio in rapporto alle sue opere e due casi concreti degni di nota, l'esemplare di *Prières de tous* (1902) con legatura artistica di Charles Meunier per il conte Robert de Montesquiou-Fézensac e l'estetica grafica di Proust per il suo progetto di pubblicazione in soli 50 esemplari nel 1920 di un prezioso in folio di *À l'ombre des jeunes filles en fleurs*. – G. P.

027-010 BARBIERI (EDOARDO) – ELLIS SADA, *Per una storia della biblioteca dell'Università Cattolica, in Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Le istituzioni, V: I patrimoni dell'Università Cattolica, a cura di MARIA BOCCI – LORENZO ORNAGHI, Milano, Vita e Pensiero, 2013, pp. 243-93.* Suddiviso in quattro paragrafi (nn. 1-3 opera di Edoardo Barbieri, n. 4 di Ellis Sada), il saggio ripercorre le vicende che hanno caratterizzato la nascita e lo sviluppo del patrimonio bibliotecario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore dal fondo bibliografico originario fino alla progressiva implementazione di banche-dati, di fonti elettroniche e digitali degli ultimi decenni. Considerata già dal fondatore dell'Università, padre Agostino Gemelli, uno dei punti cardine attorno a cui doveva essere costruita tutta la rete di servizi, al punto da volersi occupare personalmente della scelta dei titoli da acquisire, la biblioteca venne diretta nel tempo da personalità di primo piano e ricevette l'appoggio anche da parte di altri docenti, come per esempio Giuseppe

Billanovich, a cui è intitolata la sala di consultazione dotata di circa 90.000 volumi. – M.C.

027-011 BARBIERI (EDOARDO), *A Peculiarity of the >Glossae< by Salomon III. Of Constance [Augsburg, Monastery of SS. Ulrich and Afra, about 1474]*, in *Sinn und Unsinn des Lesens. Gegenstände, Darstellungen und Argumente aus Geschichte und Gegenwart*, herausgegeben von SANDRA RÜHR – AXEL KUHN, Göttingen, V&R unipress, 2013, pp. 75-9. Il contributo focalizza l'attenzione sui due stati del fascicolo b dell'edizione augustana, partendo dall'esame della copia conservata alla Biblioteca Comunale di Trento. Si disvelano peculiarità della composizione e viene formulata un'attendibile ipotesi sulle ragioni che stanno dietro alla doppia composizione. – A.L.

027-012 BARBIERI (EDOARDO), *Appunti per una lettura della ristampa anastatica di In difesa e lode del popone di Lionardo Giachini*, in *Le fusa del gatto*, 2, pp. 89-95. Partendo dallo spunto dell'opera a titolo, l'a. propone alcune riflessioni sul rapporto tra lingua e identità – veicolato dall'editoria – nell'Italia moderna. – A.L.

027-013 BARBIERI (EDOARDO), *Giulio Pozzoli, il suo "Manuale di tipografia" e l'igiene del tipografo*, in *L'Officina dei libri*, n. 3, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 173-80. Il *Manuale* del Pozzoli fu il primo pubblicato in Italia, con un certo ritardo sulla tradizione europea, vivace in questo senso fin dal Seicento. Vengono qui proposte le pagine del *Manuale* dedicate all'igiene del tipografo, come testimonianza delle condizioni di vita dei lavoratori tipografici nel secondo Ottocento. – A.L.

027-014 (ALESSANDRA), *Dante ti amo, ovvero la storia di una passione fra un collezionista e la Divina commedia*, in *Le fusa del gatto*, 2, pp. 291-4. Sulla mostra dei libri danteschi del collezionista Livio Ambrogio, tenuta a Torino, Palazzo Madama, dal 31 ottobre 2012 al 3 febbraio 2013. – A.L.

027-015 BECCARIA (ROBERTO), *L'inaugurazione della Sezione Fumetti della Biblioteca Berio e la mostra "I classici della letteratura a fumetti"*, «La Berio», 52/2, 2012, pp. 7-17. Dal dicembre 2012 alla Berio di Genova esiste una specifica sezione dedicata ai

fumetti, con circa 1.600 titoli rappresentativi dei principali autori italiani e stranieri. – L.R.

027-016 BELFIORE (ADRIANO) – SILVIA TICHETTI, *La tecnologia a servizio del dialogo. La scelta della qualità*, in *Archivi e biblioteche ecclesiastiche del terzo millennio*, pp. 197-211. Si descrive, dal punto di vista tecnico, il lavoro e la logica di riferimento che ha portato alla realizzazione del Polo delle Biblioteche Ecclesiastiche e alla sua integrazione con l'Indice 2 di SBN. – L.R.

027-017 BELLINI (PAOLO), *Le silografie nelle riviste italiane del XIX secolo. Catalogo della mostra (Milano, Castello Sforzesco, Sala del Tesoro, 18 aprile-26 maggio 2013)*, Milano, Comune di Milano, 2013, pp. 47, ill., manca ISBN, s.i.p. Dopo un'introduzione alla materia che traccia in breve la storia evolutiva delle silografie che venivano stampate nelle riviste italiane del XIX secolo, si trova il catalogo delle illustrazioni esposte, catalogo corredato da riproduzioni delle illustrazioni stesse. Le illustrazioni si dividono in: soggetti vari, storici e politici, soggetti relativi a località geografiche, e soggetti relativi a Milano. Chiude la pubblicazione una bibliografia essenziale e un indice degli incisori, dei disegnatori e degli inventori. – A.T.

027-018 BENEDETTI (AMEDEO), *Adolfo Bartoli, G.P. Vieusseux e l'«Archivio Storico Italiano»*, «La Berio», 52/1, 2012, pp. 15-21. Sulla base della corrispondenza tra il lunigianese Adolfo Bartoli e Giovan Pietro Vieusseux, si ricostruisce l'origine e lo sviluppo della collaborazione di Bartoli all'«Archivio Storico Italiano», il più longevo periodico storico in Italia. – L.R.

027-019 BENINTE (ANGELA), *Il lavoro del territorio. Le biblioteche*, in *Archivi e biblioteche ecclesiastiche del terzo millennio*, pp. 47-53. Dall'intesa tra il Ministero per i Beni Culturali e la CEI, siglata nel 2000, molto lavoro è stato fatto nelle biblioteche ecclesiastiche per quanto riguarda la sicurezza, l'uniformità della descrizione bibliografica e la tutela contro i furti. – L.R.

027-020 BENVENUTI (DANIEL), *Il cardinale Ignazio Boncompagni Ludovisi come dedicatario*, in *Le fusa del gatto*, 2, pp. 185-9. Censimento delle dediche al cardinale Boncompagni Ludovisi tra il 1767 e il 1787. – A.L.

027-021 BERTAZZOLI (MARCO), *Una collana storica nell'Italia fascista. I «Libri verdi» Mondadori tra storia e romanzo (1932-1941)*, in *L'Officina dei libri*, n. 3, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 109-45. Il contributo presenta un intelligente e interessante percorso attraverso la storia della collana di letteratura storica mondadoriana dei «Libri verdi». – A.L.

027-022 *Best-seller (Un) per l'Italia unita «Il bel paese» di Antonio Stoppani. Con documenti annessi*, a cura di PIETRO REDONDI, Milano, Angelo Guerini e Associati, 2012, pp. 281, ISBN 9788862504171, € 20. «Sono tante le cose d'Italia che gl'Italiani ignorano! È meglio leggerle, allora, che seguitare a ignorarle». Così, sulla fiorentina «Rivista Universale» dell'agosto del 1876, si chiude l'intervento di un anonimo recensore del *Bel paese. Conversazioni sulle bellezze naturali, la geologia e la geografia fisica d'Italia*, titolo allora fresco di stampa per i tipi del prestigioso editore milanese Giacomo Agnelli. L'occasione per riflettere su un autore (Antonio Stoppani) e su un'opera dalla fortuna tanto duratura quanto facile a svanire negli anni, quelli del boom economico, in cui l'Italia inizia a diventare tangibile (e non solo leggibile) per i suoi figli è il 150° anniversario dell'Unità (2011), quando la sala del Grechetto della Biblioteca comunale Sormani di Milano ospita le riflessioni degli studiosi che il volume segnalato in queste righe raccoglie. Il curatore, Pietro Redondi, offre, nel suo intervento e nelle pagine introduttive, gli strumenti per comprendere la genesi del libro analizzato poi, in prospettiva interdisciplinare, dall'occhio di storici (Elena Zanoni), pedagogisti (Elena Marescotti), letterati (Pino Boero), geografi (Agnese Visconti) ed esperti nelle discipline del libro (Paolo Traniello) decisi a ricostruire gli ingredienti del successo di una pregevole esperienza di divulgazione scientifica risultata fondamentale anche per la costruzione della nostra identità nazionale. Si indicizzano i singoli contributi. – Brunella Baita

027-023 BIANCHI (VIRGILIO), *Il Commissariato di Terra Santa in Toscana. Appunti per una storia*, Pistoia – Firenze, Commissariato di Terra Santa – Centro Missioni francescane, 1994, pp. 79, ill., manca ISBN, s.i.p. Il testo raccoglie gli appunti di p. Virgilio Bianchi sulla storia del Commissariato di Terra Santa in Toscana e sui cinquant'anni della «Pia Unione Eucaristica per il riscatto del Santo Cena-

colo», nata dalla volontà del padre Commissario Alfonso Maria Paiotti che, visto lo stato del Santo Cenacolo, decise di dare il via alla Pia Unione come comunione di preghiera perché si compisse il miracolo della restituzione del Santo Cenacolo al culto cristiano. – A.T.

027-024 *Bibliografia Comacchiese*, a cura di FEDERICA ROSSI – MARIA GIOIA TAVONI, Ferrara, Gabriele Corbo, 2005, pp. 364, ISBN 978-88-8269-056-3, € 18. La pubblicazione raccoglie in maniera sistematica, ordinando alfabeticamente per autore quella che può essere considerata la memoria storica del territorio comacchiese, che emerge anche da quello che è il cospicuo patrimonio bibliografico della Biblioteca civica «Ludovico Antonio Muratori» e dalla Biblioteca del Seminario. Le oltre 2.000 notizie bibliografiche sono dotate di due indici: quello degli autori comacchiesi e quello degli editori comacchiesi. – A.T.

027-025 *Bibliography complex: fundamentals of librarianship and knowledge management*, edited by KARL MIN KU, Singapore, Gale Asia, 2013 ⇒ rec. MOYRA FOREST, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, marzo 2013, pp. 47-8.

027-026 *Biblioteca (La) Berio dedica la Sala Ligneia all'architetto Gianfranco Franchini*, a cura di LAURA MALFATTO, «La Berio», 51/1, 2011, pp. 3-9. Il 25 novembre 2010 la Sala Ligneia della Biblioteca Berio è stata intitolata all'architetto Gianfranco Franchini, a poco più di un anno dalla scomparsa. Lo ricordano il figlio, Riccardo Franchini, Teresa Sardanelli, vicedirettore generale responsabile dell'Area Cultura e Innovazione, e l'architetto Renzo Piano. – L.R.

027-027 *Biblioteca (La) di Francesco Maria II Della Rovere. Artes (Arti illiberali – Scansia 50)*, a cura di FIAMMETTA SABBA, con la partecipazione di ENRICA LOZZI, Urbana, Biblioteca Comunale, 2012, pp. 113, ISBN 978-88-392-0946-7, s.i.p. Questo pregevole vol. propone il catalogo di una sezione particolare della biblioteca appartenuta a Francesco Maria II Della Rovere, sesto e ultimo duca di Urbino. La sezione in questione è quella denominata *Artes*, o arti illiberali, da ricondurre a temi che si riferiscono genericamente a collezionismo, tecniche, giochi e svaghi. Le 256 schede di cui si compone il catalogo sono corredate da un bell'apparato di immagini e dai

sempre utili indici degli autori e dei luoghi di stampa. – N.V.

027-028 BIDOLLI (ANNA PIA), *Il lavoro del territorio. Gli archivi*, in *Archivi e biblioteche ecclesiastiche del terzo millennio*, pp. 33-45. Sulla base di un questionario inviato dalla Direzione Generale alle soprintendenze, si presenta la situazione attuale degli archivi ecclesiastici con particolare riferimento ai piani per la loro salvaguardia e la loro valorizzazione. – L.R.

027-029 BIGNAMI (EMILIA), *Inaugurate le nuove sedi della Biblioteca generale e dell'Archivio della Custodia di Terra Santa*, «Fрати della Corda», febbraio 2013, pp. 50-1. L'articolo ripercorre la giornata inaugurale, tenutasi a Gerusalemme il 28 febbraio 2013, delle nuove sedi della Biblioteca Generale e dell'Archivio della Custodia di Terra Santa. Oltre agli interventi dei diversi relatori che hanno illustrato i passaggi che hanno portato a questa doppia inaugurazione, la giornata è stata l'occasione per presentare la mostra "Libri di Terra Santa" dove sono stati esposti alcuni dei pezzi più belli e preziosi della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa (si vada anche «AB» 025, p. 34). – A.T.

027-030 BOAGA (EMANUELE), *La tecnologia a servizio del dialogo. Alcune riflessioni*, in *Archivi e biblioteche ecclesiastiche del terzo millennio*, pp. 147-9. Nove schematiche, ma puntuali riflessioni che definiscono l'evoluzione delle realtà archivistiche nell'età contemporanea e pongono alcune linee di orientamento comune. – L.R.

027-031 BOARI (MARIA SILVIA), *L'École Française de Rome e la sua biblioteca*, in *Consegnare al futuro archivi e biblioteche*, a cura di U. DOVERE, pp. 63-78. Puntuale rassegna sulla storia della biblioteca dell'École Française, collocata nella prestigiosa sede di Palazzo Farnese a Roma, con note sui servizi attuali e sul pubblico dei lettori. – L.R.

027-032 BOERO (PINO), *Il "Bel paese": libro per la scuola?*, in *Un best-seller per l'Italia unita*, a cura di P. REDONDI, pp. 117-33 ⇒ «AB» 027-022.

027-033 BONANNO (DANILO), *La Biblioteca Intelligente. Prestito self-service e tecnologie interattive nel nuovo spazio "Berioidea"*, «La Berio», 52/2, 2012, pp. 3-6.

Dall'ottobre 2012 la Berio offre nuovi servizi agli utenti che affiancano quelli tradizionali: l'auto-prestito e "Berioidea", un angolo sempre aggiornato dedicato alle proposte di lettura, al materiale di interesse ligure e a piccole esposizioni tematiche. – L.R.

027-034 BOSCHETTI (CHIARA), *Dagli esordi in rivista di primo Novecento alla letteratura di consumo degli anni Settanta. La vicenda della Società Editrice di «Novissima» a partire dalla sua fase più conosciuta, i «Quaderni»*, in *L'Officina dei libri*, n. 3, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 147-70. Sulla base dei documenti estratti dall'archivio dell'intellettuale sardo Raffaele Contu (1895-1952), conservato presso l'Università degli Studi di Pavia, si apportano materiali per la migliore conoscenza della collana della Società Editrice di «Novissima». – A.L.

027-035 BRAMBILLA (SIMONA), *Un inedito contributo di Vincenzo Monti all'edizione del Dittamondo: la collazione del codice Giovio*, «Studi di Erudizione e di Filologia Italiana», 1, 2012, pp. 255-340. Il saggio descrive l'infruttuoso tentativo di Giulio Peticari di realizzare un'edizione del *Dittamondo* di Fazio degli Uberti. Tra i protagonisti dell'impresa anche Vincenzo Monti, che collaziona un manoscritto appartenuto alla famiglia Giovio (Milano, Braiddense, AC.X.30). – L.R.

027-036 *Breve profilo della cerimonia del Confèugo*, a cura dell'ASSOCIAZIONE "A COMPAGNA", «La Berio», 52/2, 2012, pp. 43-8. Nel 2012, la tradizionale cerimonia che rievoca un rito dell'antico comune medievale è stata dedicata a Carlo Giuseppe Vespasiano Berio, la cui biblioteca personale ha costituito il fondo organario della Biblioteca Civica. – L.R.

027-037 BROLIS (MARIA TERESA) – ANDREA ZONCA, *Testamenti di donne a Bergamo nel Medioevo. Pergamene dall'archivio della Misericordia Maggiore (secoli XIII-XIV)*, Bergamo, Pliniana, 2012 ⇒ rec. LUCIA DELL'ASTA, «Quaderni di Archivio Bergamasco» 6, 2012, pp. 197-200.

027-038 BROWNE (GLENDA) – MARY COE, *Ebook navigation: browse, search and index*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, marzo 2013, pp. 26-33. Rassegna sulle tipologie e gli strumenti di navigazione in testi di saggistica in formato ebook.

In coda anche una nota sugli ebooks in biblioteca e sul ruolo dei bibliotecari. – L.R.

027-039 BULGARELLI (SANDRO), *Uguali, ma diverse. La formazione delle due biblioteche parlamentari*, in *Consegnare al futuro archivi e biblioteche*, a cura di U. DOVERE, pp. 53-61. L'a., direttore della Biblioteca del Senato della Repubblica, ripercorre la storia delle due biblioteche parlamentari italiane e ne definisce le peculiarità. – L.R.

027-040 BUSI (PATRIZIA), *Il fondo speciale Laura Bassi e famiglia Veratti dell'Archiginnasio*, in *Laura Bassi e le carte di famiglia*, pp. 18-23 ⇒ «AB» 027-107.

027-041 BUTTÒ (SIMONETTA), *Le biblioteche*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 26, 2012, pp. 123-55. Si tratta dell'intervento tenuto dall'a. nella giornata intitolata *Per la democratizzazione dell'accesso alla conoscenza* nell'ambito delle celebrazioni per i 150 anni di vita dello Stato italiano. Nell'occasione viene ripercorso il non facile inserimento della figura femminile nel mondo delle biblioteche italiane a partire dal 1889, anno in cui per la prima volta due donne – Giulia Sacconi e Anita Castellano – vinsero il concorso per entrare nella Biblioteca Nazionale di Firenze. – M.C.

027-042 CAFFO (ROSA), *La tecnologia a servizio del dialogo. Servizio Bibliotecario Nazionale, Polo SBN di Biblioteche Ecclesiastiche e Anagrafe*, in *Archivi e biblioteche ecclesiastiche del terzo millennio*, pp. 171-7. La collaborazione tra ICCU e ABEI ha portato alla nascita del polo SBN delle Biblioteche Ecclesiastiche (PBE), operativo dal 2010, e all'incremento dell'Anagrafe degli Istituti Culturali Ecclesiastici. – L.R.

027-043 CANEPA (FERNANDA), *Integrazione del Catalogo Unificato Università e Comune di Genova nel Catalogo cooperativo nazionale SBN*, «La Berio», 52/2, 2012, pp. 18-9. Grazie a un progetto realizzato da Comune e Università di Genova e Ministero per i Beni Culturali, il catalogo delle biblioteche genovesi è ora integrato in SBN. – L.R.

027-044 CARENA (CARLO), *Officina Einaudi*, in *L'Officina dei libri*, n. 3, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 11-20. Il brillante contributo rappresenta il ricordo di uno dei protagonisti dell'attività editoriale Einaudi

tra gli Sessanta e Ottanta del secolo passato. – A.L.

027-045 CASTILLO GOMEZ (ANTONIO), «*There are lots of papers going around and it'd be better if there weren't*». *Broadsides and Public Opinion in the Spanish Monarchy in the Seventeenth Century*, in *Beyond the Public Sphere. Opinions, Publics, Spaces in Early Modern Europe*, edited by MASSIMO ROSPOCHER, Bologna – Berlin, Il Mulino – Duncker & Humblot, 2012, pp. 227-48. Il contributo si propone di esplorare le forme e i casi in cui l'opinione pubblica si manifestò nell'età moderna, concentrandosi prevalentemente sulla Spagna del XVII secolo. Pubblica opinione che si manifestava in diversi modi: dai fogli anonimi a stampa che circolavano clandestinamente, ai libretti e ai volantini che denunciavano l'inquisizione, fino ai sermoni e alle canzoni usate da certi ordini religiosi per far circolare idee in merito a questioni di dottrina. Dopo un'introduzione alla materia, l'articolo passa a considerare diversi casi: i fogli anonimi che circolavano durante il regno di Carlo II e di Filippo IV, le controversie riguardanti l'Immacolata Concezione, fino al rapporto tra stampa e opinione pubblica. – A.T.

027-046 CASU (ANTONIO), *Le biblioteche parlamentari. Funzione politica e politiche culturali*, in *Consegnare al futuro archivi e biblioteche*, a cura di U. DOVERE, pp. 37-52. Le biblioteche parlamentari sono istituti particolari che hanno specifiche funzioni e si rivolgono a un pubblico ben definito. L'a., direttore della Biblioteca della Camera, descrive il ruolo di queste particolari raccolte (in riferimento alla realtà italiana) e ne descrive gli attuali progetti di sviluppo. – L.R.

027-047 CAVALERI (PIERO), *La biblioteca crea significato*, Milano, Editrice Bibliografica, 2013 (Bibliografia e biblioteconomia. Argomenti, 3), pp. 287, ISBN 978-88-7075-728-6, € 22. Si evidenzia, nel mondo delle biblioteche e dei bibliotecari, un urgente bisogno di rinnovamento e trasformazione dovuto ai numerosi processi di cambiamento tecnologico in atto. In questo frangente di mutamenti radicali l'autore individua due possibili strade percorribili, relative all'identità stessa del bibliotecario e alla sua professionalità: resistere come impassibile intermediario e gestore di oggetti materiali, in un mondo in costante evoluzione, oppure reindirizza-

re le proprie conoscenze acquisite verso nuovi possibili scenari. Se la biblioteca, nell'immaginario comune e nella prassi, è ancora concepita come organizzazione intermediatrice e neutrale, soggetta ad una rigida burocrazia di norme, regolamenti e procedure funzionali allo scambio di documenti, secondo l'autore occorre invece recuperare il suo valore culturale e creativo di centro conoscitivo in grado di interpretare, specie a livello semantico, gli universi informativi e documentali a sua disposizione. Solo abbandonando l'immagine di neutralità auto-costruita nel XX secolo e rilanciando il concetto di biblioteca come comunità in grado di interpretare i documenti attraverso strutture semantiche, si potrà garantire la sopravvivenza della sua identità costitutiva. L'autore prende in considerazione il tema fondamentale dell'indicizzazione semantica portando alla luce, con un'argomentazione saldamente sostenuta da un'indagine filosofico-gnoseologica, i limiti e i difetti delle iniziative bibliotecarie a livello nazionale ed internazionale ma fornendo anche prospettive ed ipotesi di lavoro per il futuro. In questo scenario i *thesauri* (vocabolari controllati di termini correlati semanticamente e gerarchicamente, relativi ad un determinato campo conoscitivo) vengono a delinearsi come strumenti essenziali per fornire un'interpretazione dei documenti. In un contesto in cui la *library science* ha sviluppato strumenti sempre più vicini al *semantic web* e programmi sempre più efficaci di analisi testuale ed *information retrieval*, occorre costruire strutture semantiche in grado di contribuire allo sviluppo dinamico delle conoscenze, adottando una visione 'semiotica' e 'pragmatica'. Se dalla seconda metà del XIX secolo le biblioteche hanno mantenuto un'ideologia di neutralità rispetto ai documenti scelti, conservati ed indicizzati nelle loro collezioni, ponendo scarsa attenzione terminologica al significato, il modello del *thesaurus* delineato con precisione dall'autore potrà essere uno strumento fondamentale per la produzione di nuove conoscenze e significati. Ristabilito il valore della propria soggettività e capacità interpretativa, bibliotecari e biblioteche potranno diventare veramente centro di profitto per le proprie comunità di riferimento, costruendo *thesauri* specialistici e offrendo interpretazioni diverse, dialogando e contribuendo alla creazione di nuovi saperi. – Massimiliano Mandorlo

027-048 «Charta», 126, marzo-aprile 2013. Si parla di silografie quattro-cinquecentesche, l'archivio di John Alcorn al Centro Apice, lettera-

tura per ragazzi tra Otto e Novecento, l'attività tipografica di Alessandro Zanella, il periodico "La vispa teresa", grafica futurista, Tintin, la fotografia Eleonora Olivetti. – A.L.

027-049 «Charta», 127, maggio-giugno 2013. Si parla di *Itinera ad loca Sancta* (⇒ «AB» 027-180), iconografia dell'Africa, memorie di Vittorio Emanuele III, collane della "Grande Sansoni", edizioni figurate dell'Eneide nei secc. XVI-XVII, l'artista William Nicholson, silografie del Novecento, stampe di J.-A.-D. Ingres. – A.L.

027-050 *Consegnare al futuro archivi e biblioteche. Materiali per l'aggiornamento di operatori di archivi diocesani e biblioteche ecclesiastiche*, a cura di UGO DOVERE, Noventa Padovana, Mediagraf, 2012, pp. 258, ill., ISBN 978-88-88484-15-0, € 25. Il vol. raccoglie i contributi presentati al corso di aggiornamento per archivisti e bibliotecari ecclesiastici, svoltosi nel marzo 2012. Il discorso è suddiviso in due sezioni: la prima (composta da 6 saggi) dedicata a raccontare l'esperienza di alcuni luoghi in cui si conserva il patrimonio archivistico e librario (non solo ecclesiastico); la seconda (11 saggi), basata per lo più sull'esperienza dell'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario di Roma, presenta alcune idee e concetti relativi al restauro e alla conservazione dei documenti scritti. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

027-051 CONTI (SIMONETTA), *Alcune parole su Paolo Emilio Taviani*, «La Berio», 52/2, 2012, pp. 40-2. L'a., a lungo collaboratrice dello studioso, propone un affettuoso ricordo di Paolo Emilio Taviani. – L.R.

027-052 *Coralì (I) benedettini di san Sisto Piacenza*, a cura di MILVIA BOLLATI, Bologna, Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia Romagna – Editrice Compositori, 2011 ⇒ rec. PAOLA SVERZELLATI, «ABEI», 22, 2013/1, pp. 36-7.

027-053 CRASTA (MADEL), *Giovanni Treccani e l'Enciclopedia Italiana*, «Nuovi annuali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 26, 2012, pp. 267-79. L'a. ripercorre le vicende dell'istituzione della *Enciclopedia Italiana* finanziata da Giovanni Treccani, industriale tessile bresciano, che negli anni Venti del secolo scorso riuscì a realizzare questa impresa di lunga durata sia culturale che commerciale. – M.C.

027-054 CRINI (PIETRO), *Aspetti religiosi in due libri del secolo XVIII, in Le fusa del gatto, 2, pp. 163-70*. Confronto-scontro tra la spiritualità espressa da due edizioni settecentesche, l'una dedicata all'ultimo *autodafé* celebrato in Sicilia (Palermo, Regia Stamperia, 1774), l'altra a raccogliere le Canzuns spirituelas in romancio di Fortunato Frizzoni (Cellerina, Giacomo Gadina 1765). – A.L.

027-055 CRISTIANO (FLAVIA), *Le iniziative culturali che hanno fatto l'Italia: le edizioni nazionali*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 26, 2012, pp. 281-92. Dal 1888 fino al 2010 le edizioni nazionali furono uno strumento insostituibile per l'allestimento filologico, bibliografico e critico delle raccolte complete delle opere di alcuni dei maggiori esponenti della cultura italiana, che in altro modo difficilmente avrebbero potuto essere realizzate. – M.C.

027-056 D'AGNELLI (FRANCESCA MARIA), *La tecnologia a servizio del dialogo. CEI-Ar: un progetto di riordino e descrizione degli archivi storici a servizio della comunità ecclesiale*, in *Archivi e biblioteche ecclesiastiche del terzo millennio*, pp. 151-9. Primo bilancio statistico su CEI-Ar, un progetto di riordino e descrizione degli archivi storici ecclesiastici basato su un software dinamico, presentato per la prima volta nel 2004. Una realtà che oggi coinvolge oltre duecento archivi. – L.R.

027-057 D'AGNELLI (FRANCESCA MARIA), *La tecnologia a servizio del dialogo. Biblioteche ecclesiastiche tra Polo SBN (PBE) e Anagrafe degli Istituti culturali (AICE): l'affermarsi di un'identità aperta a nuove sfide*, in *Archivi e biblioteche ecclesiastiche del terzo millennio*, pp. 179-95. Analisi statistica dell'attività di catalogazione e dei servizi offerti dalle biblioteche ecclesiastiche sulla base dei dati raccolti dal Polo SBN delle Biblioteche Ecclesiastiche e dall'Anagrafe degli Istituti Culturali Ecclesiastici. – L.R.

027-058 DA MILANO (GIOVANNI LUIGI), *Historia della vita, martirio e morte di S. Martiano e di Santo Innocentio primi vescovi di Tortona*, [Tortona, Litocoop], 2013, pp. 289, manca ISBN, s.i.p. Dopo un ampio saggio introduttivo di UGO ROZZO, *Giovanni Luigi da Milano e la Historia della vita, martirio e morte di S. Martiano e di Santo Innocentio*

primi vescovi di Tortona (pp. 1-34) ma prima della postfazione dello stesso (*Alla ricerca di San Marziano patrono di Tortona*, pp. 1*-48*) viene ripubblicata in forma anastatica la *Historia*, uscita a Tortona presso Bartolomeo Bolla nel 1599. – E.B.

027-059 *Da Siena a Pavia. Caterina nei libri tra XV e XIX secolo. Catalogo della mostra. (Pavia 21 aprile–5 maggio 2013)*, a cura di MARIO DE GREGORIO, Pavia, Edizioni Santa Caterina, 2013, pp. 126, ISBN 978-88-9612-015-6, € 15. La mostra e la presente pubblicazione nascono in collaborazione con la Società Bibliografica Toscana che, dal 2011, in occasione del 550° anniversario della canonizzazione di Caterina da Siena, si è strettamente legata alla figura della santa senese. Il catalogo, che ripercorre le edizioni esposte nel Collegio Universitario pavese intitolato a santa Caterina da Siena, è organizzato secondo una divisione che illustra e fornisce prima le schede delle edizioni che trattano della vita della santa e poi delle edizioni delle opere, divise a loro volta in *Lettere* e *Dialogo*. Chiudono il catalogo una testa della Santa di manifattura toscana e un reliquiario della stessa che attestano invece il culto di santa Caterina da Siena. – A.T.

027-060 DE GREGORIO (MARIO), *Questione di stile. Cambi di prospettiva nell'edizione della Vita del beato Giovanni Colombini di Feo Belcari*, in *Le fusa del gatto, 2, pp. 97-124*. Un ricco e stimolante percorso fra le edizioni della *Vita* del Colombini dovuta a Feo Belcari. – A.L.

027-061 DE KEYSER (PIERRE), *Indexing: from thesauri to the Semantic Web*, Oxford, Chandos Publishing, 2012 ⇒ rec. BILL JOHNCOCKS, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, marzo 2013, pp. 46-7.

027-062 DE ROBERTIS (ANTONIETTA), *Giò Raffaele Badaracco: un'ipotesi attributiva (e un cenno alla scelta iconografica)*, «La Berio», 52/1, 2012, pp. 23-33. Si attribuiscono al pittore genovese Giovanni Raffaele Badaracco (1648-1717) due tele di soggetto mosaico conservate negli uffici del Convitto Nazionale Colombo di Genova. – L.R.

027-063 DE VECCHIS (CHIARA), «Per la democratizzazione dell'accesso alla conoscenza»: la biblioteca pubblica, le biblioteche pubbliche, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 26,

2012, pp. 219-33. Il concetto di biblioteca pubblica viene analizzato dalla particolare prospettiva italiana, in cui le varie applicazioni nel tempo hanno assunto nomi e connotazioni diverse – biblioteca popolare, circolante, comunale etc. – per infine indicare nuovi possibili modelli incentrati sui concetti più attuali di democrazia e accesso all'informazione. – M.C.

027-064 DE VECCHIS (CHIARA), *Gli strumenti del bibliotecario: note circa un taccuino manoscritto di Bonaventura Tecchi al Gabinetto Vieusseux di Firenze*, in *Le fusa del gatto*, 2, pp. 245-55. «Spunto del presente contributo è ... un taccuino a quadretti manoscritto ... redatto nel 1926, rinvenuto presso il Gabinetto Vieusseux». Esso è identificato con gli appunti del bibliotecaria Bonaventura Tecchi circa il riordino delle raccolte librerie del Gabinetto. – A.L.

027-065 DEL CORNÒ (ANDREA), *Un ritrovato giornale mazziniano: "il Pellegrino"*, in *Le fusa del gatto*, 2, pp. 191-208. Il contributo si sofferma «sulle attività editoriali dell'esule genovese negli anni 1840-1859, in particolar modo sulla pubblicazione del giornale scolastico "Il Pellegrino"». – A.L.

027-066 DELLA VALENTINA (GIANLUIGI), *L'archivio storico di Legambiente*, «Quaderni di Archivio Bergamasco», 6, 2012, pp. 167-83. Composizione e consistenza del fondo archivistico di Legambiente, donato nel 2012 al Museo storico di Bergamo. – Gatti

027-067 DI NICOLA (LAURA), *Dalla parte dell'ombra. Donne e editoria*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 26, 2012, pp. 157-71. L'a. pone l'attenzione sulle figure femminili che operarono nel campo editoriale dell'Italia unita in diversi ruoli, dall'autrice, alla traduttrice, fino all'editrice pura, argomento scarsamente trattato dalla storiografia contemporanea. – M.C.

027-068 DILIBERTO (OLIVIERO), *Utopia di Maalula*, in *Le fusa del gatto*, 2, pp. 285-9. Sulla affascinante e dal futuro incognito città di Maalula, in Siria, sede dell'antichissimo monastero di San Sergio, presso il quale si trova una affascinante e "utopistica" libreria. – A.L.

027-069 DOVERE (UGO), *Consegnare al futuro archivi e biblioteche*, in *Consegnare al futuro archivi e biblioteche*, a cura di U. DOVERE, pp. 11-3. La conservazione del materia-

le archivistico e librario degli enti ecclesiastici non rappresenta un compito secondario nell'attività pastorale e culturale della Chiesa. Il patrimonio storico e i nuovi strumenti informatici sono complementari per il dialogo e la diffusione dei contenuti della fede. – L.R.

027-070 DURANDO (FURIO), *Con gli occhi asciutti e l'anima amara Il suicida di Adriano Cecioni: un capolavoro del realismo italiano*, in *Le fusa del gatto*, 2, pp. 209-13.

027-071 *Edizioni di storia e letteratura. Catalogo storico 1943-2010*, a cura di SAMANTA SEGATORI, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2012, pp. XIV e 244, ISBN 978-88-6372-381-6, € 38. Sotto la ferula di Marco Santoro l'a. ha allestito gli annali delle pubblicazioni delle Edizioni di Storia e Letteratura. Completati da preziosi e utilissimi indici, tali elenchi sono preceduti da alcuni apparati introduttivi (*Presentazione*, pp. VII-VIII; *Premessa*, pp. IX-XI.) che invece paiono troppo limitati per illustrare un percorso tanto ricco e provocatorio come quello iniziato da don Giuseppe De Luca ormai settant'anni fa. – E.B.

027-072 ELSHEIKH (MAHMOUD SALEM), *Muṣṣaḥ Paganini bayna taḥmīn ā al-māḍī wa aḥṭā' al-ḥādīr* [Il «Corano di Paganini» fra supposizioni del passato ed errori del presente], Il Cairo, National Library of Egypt, 2012, pp. 84, ISBN 978-977-18-0884-8, s.i.p. Il volumetto, che nella seconda parte raccoglie un'ampia riproduzione dell'esemplare veneziano del celebre *Corano* a stampa, sostiene che l'iniziativa editoriale del Paganino non arrivò mai a conclusione e che i fogli sopravvissuti sono solo prove di stampa. Accortisi dell'incapacità di realizzare un testo accettabile, gli editori bloccarono la stampa del libro distruggendo i fogli ormai tirati. Scritto interamente in lingua araba, lo si segnala grazie a un breve riassunto fornito dall'a. – E.B.

027-073 FARINA (RAFFAELE), *La missione della Biblioteca Vaticana tra conservazione, fruizione e nuove tecnologie*, in *Consegnare al futuro archivi e biblioteche*, a cura di U. DOVERE, pp. 17-35. Il cardinale Archivistica e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa emerito racconta la realtà attuale della Biblioteca Apostolica Vaticana, mostrando soprattutto le pratiche e le strategie messe in atto nel campo della

prevenzione e della conservazione di un patrimonio di inestimabile valore. – L.R.

027-074 FATTI (MARIANNA), *L'inaffidabile associazione tra diversi. Piccola favola per la Società Bibliografica Toscana e la sua gatta*, in *Le fusa del gatto*, 2, pp. 11-6. Simpatica favola – con qualche ingenuità a riguardo della professione tipografica – scritta “in nome della gatta” di Giovan Battista Sessa, che divenne simbolo della sua impresa editoriale (nonché logo della Società Bibliografica Toscana). – A.L.

027-075 FATTI (SERGIO), *Frate Ludovico da Città di Castello e la prima guida tascabile di Assisi*, in *Le fusa del gatto*, 2, pp. 125-48. Sulla *Descrizione della Basilica di S. Francesco e altri santuari di Assisi* del tifernate fra' Ludovico con particolare attenzione alle edizioni cinquecentesche. – A.L.

027-076 FERRARA (PATRIZIA), *Lavori in corso. La tecnologia a servizio del dialogo. Il Sistema Archivistico Nazionale, in Archivi e biblioteche ecclesiastiche del terzo millennio*, pp. 137-45. Si descrive il progetto che ha dato vita al Sistema Archivistico Nazionale, «una dorsale informatica, che si pone come punto di accesso primario alle informazioni esistenti sul patrimonio archivistico italiano e come ponte di collegamento con analoghi progetti nazionali ed internazionali» (p. 137). – L.R.

027-077 FERRARI (LUCA FRANCA), *Un'interessante e fortunata attribuzione nel fondo musicale Brignole Sale*, «La Berio», 51/2, 2011, pp. 99-104. Nel fondo proveniente dall'antica biblioteca della famiglia Brignole Sale si trova anche un piccolo ma significativo nucleo di manoscritti musicali. In uno di questi, emergono fortunatamente dei componenti di musicisti attivi a Genova nel XVIII secolo. – L.R.

027-078 FERRARI (MIRELLA), *I fondi manoscritti della biblioteca*, in *Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Le istituzioni, V: I patrimoni dell'Università Cattolica*, a cura di MARIA BOCCI – LORENZO ORNAGHI, Milano, Vita e Pensiero, 2013, pp. 295-378. La collezione dei manoscritti della biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore si formò grazie a generose donazioni che a più riprese andarono a incrementare il fondo. Importanti in particolare la raccolta di 66 tavolette in scrittura cuneiforme risalenti al

terzo millennio a.C., la donazione della duchessa Sforza Fogliani e la biblioteca dei Padri Oblati di Rho. In appendice vi è l'*Inventario e prospetto dei manoscritti conservati nella biblioteca dell'Università Cattolica, Milano*. – M.C.

027-079 FERRARI (MIRELLA), *I periodici di Vita e Pensiero*, in *Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Le istituzioni, V: I patrimoni dell'Università Cattolica*, a cura di MARIA BOCCI – LORENZO ORNAGHI, Milano, Vita e Pensiero, 2013, pp. 379-427. Nel 1818 padre Agostino Gemelli fondò la Società Editrice Vita e Pensiero, dove vennero a configurarsi due livelli di pubblicazioni periodiche, uno più specificatamente scientifico e un secondo maggiormente rivolto alla propaganda e al dialogo con il mondo culturale. In coda al saggio l'a. ha redatto una scheda per ogni rivista pubblicata dalla casa editrice. – M.C.

027-080 FERRETTI (GIAN CARLO) – STEFANO GUERRIERO, *Giorgio Bassani editore letterato*, San Cesario di Lecce, Manni, 2011 ⇒ rec. SAMANTA SEGATORI, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 26, 2012, pp. 411-3.

027-081 FILIPPINI (ELISABETTA), *Questua e carità. I canonici di Sant'Antonio di Vienne nella Lombardia medievale*, Novara, Interlinea, 2013 (Studi. Serie storica, 74), pp. 273, ill. b/n, ISBN 978-88-8212-899-9, € 25. Il vol. ricostruisce la storia dell'ordine ospedaliero dei canonici regolari di Sant'Antonio di Vienne, con particolare riferimento alla loro presenza nella Lombardia basso-medievale. L'Ordine, nato in Francia come associazione laicale, a partire dalla fine del XIII secolo si diffuse in tutta l'Europa, favorito dall'apprezzamento generale per le cure e l'assistenza dei malati, anche se non mancarono alcuni detrattori. In Italia si trovano istituti già alla fine del secolo XII, prima a Susa e poi a Ranverso. Se furono dunque soprattutto i Savoia a favorire la presenza degli antoniani, «a partire dagli anni trenta del Trecento e per tutto il secolo furono i Visconti, in particolare Gian Galeazzo, a legarsi strettamente, con doni e azioni di comunicazione del loro potere, alla casa madre legata all'ospedale di Sant'Antonio di Vienne» (p. 9). Ma gli antoniani furono presenti anche a Brescia, Bergamo, Pavia, Parma. Dopo una breve premessa, il saggio, basato su una mole consistente di materiali d'archivio (pubblicati in appendice), si dispiega in otto densi capitoli che prendono in esame diversi

aspetti della vicenda dell'ordine antoniano, riscattando, almeno in parte, anche l'immagine negativa immortalata da Dante nel *Paradiso* (XXIX, 124-126). Chiudono il vol. due appendici documentarie e l'indice dei nomi e dei luoghi. – L.R.

027-082 *Film da sfogliare. Dalla pagina allo schermo, a cura di VELANIA LA MENDOLA – MARIA VILLANO, con note di ROBERTO CICALA – ROBERTO DELLA TORRE – ALESSANDRO ZACCURI, Milano, Educatt, 2013 (Quaderni del Laboratorio di Editoria dell'Università Cattolica di Milano, 15), pp. 196, ill., ISBN 978-88-678-0001-8, € 15.* L'ultimo vol. dei "Quaderni del Laboratorio di Editoria" racconta e analizza il percorso che ha condotto molti capisaldi della letteratura universale a divenire pellicole indimenticabili. Il libro consta di sessantatré schede corrispondenti ad altrettanti capolavori della storia letteraria e cinematografica. A chiusura del vol. una bella appendice iconografica e una ricca sezione di bibliografia e filmografia. – N.V.

027-083 FORTE (PIERPAOLO), *Profili di legislazione italiana dei beni culturali, con attenzione per archivi e biblioteche, in Consegnare al futuro archivi e biblioteche, a cura di U. DOVERE, pp. 129-44.* Note sulla legislazione italiana relativa ai beni culturali, con uno sguardo anche agli istituti della memoria (biblioteche e archivi) di proprietà non pubblica. – L.R.

027-084 FRANCESCHINI (LUCA), *Il lavoro del territorio. Le biblioteche ecclesiastiche. Parte prima, in Archivi e biblioteche ecclesiastiche del terzo millennio, pp. 65-71.* Profilo delle biblioteche ecclesiastiche in Toscana. – L.R.

027-085 FRASSO (GIUSEPPE), *Correzioni di Pietro Giordani alla Vita e fatti di Guidobaldo I da Montefeltro edita da Carlo Rosmini, «Studi di Erudizione e di Filologia Italiana», 1, 2012, pp. 341-66.* L'a. esamina le correzioni di Pietro Giordani alla *Vita e fatti di Guidobaldo I da Montefeltro*, pubblicata nel 1821 da Carlo Rosmini, apportate sulla base di un manoscritto, ora perduto, appartenuto al marchese Antaldo Antaldi. Le note giordaniane si sono conservate grazie alla trascrizione fattane da Pietro Mazzucchelli nei margini della propria copia della *Vita* (Milano, Ambrosiana, S.C.Q.II.80). – L.R.

027-086 FREGNI (EURIDE), *Lavori in corso. L'attività della Commissione nazionale per l'elaborazione del Codice normativo per i soggetti produttori d'archivio, in Archivi e biblioteche ecclesiastiche del terzo millennio, pp. 93-107.* Il percorso che ha portato alla elaborazione delle *Norme italiane per l'elaborazione dei record di autorità archivistici di enti, persone, famiglie* (NIERA EPF), cui ha dato un significativo contributo anche l'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici. – L.R.

027-087 *Fusa (Le) del gatto. Libri librai e molto altro, 2, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2013, pp. 300, ill. b/n, ISBN 9788898282043.* Si schedano i singoli contributi.

027-088 GARDINI (STEFANO), *Un bibliotecario genovese: Pietro Muttini, «La Berio», 52/1, 2012, pp. 5-14.* Basandosi soprattutto su fonti archivistiche, l'a. propone un profilo di Pietro Muttini (1881-1947), socio della Società Ligure di Storia Patria e, soprattutto, bibliotecario della Berio, di cui fu anche direttore nel 1945-1946. – L.R.

027-089 *Giacomo della Marca tra Monteprandone e Perugia. Lo Studium del Convento del Monte e la cultura dell'Osservanza francescana. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Monteripido, 5 novembre 2011, a cura di FULVIA SERPICO – LUIGI GIACOMETTI, Perugia – Firenze, Biblioteca storica del Monte – Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2012, pp. 391, ISBN 978-88-8450-471-5, € 22.* Il vol. raccoglie gli atti di un convegno dedicato alla cultura dei minori osservanti del convento di San Francesco al Monte di Perugia. Sul versante della storia del libro e delle biblioteche, particolare interesse rivestono i contributi di Alfredo Serrai, Maria Gazia Bistoni Grilli Cicilioni, Fiammetta Sabba, Francesca Grauso e Maria Paola Barlozzini. Serrai (*La gerarchia di qualità delle biblioteche*) propone un criterio di valutazione qualitativa bibliotecaria applicandolo al caso della biblioteca del Monte. La Bistoni offre i risultati di una ricerca sui libri a stampa e manoscritti delle biblioteche francescane di Perugia e Monteprandone (*Tra manoscritti e libri di S. Francesco al Monte di Perugia e Santa Maria delle Grazie di Monteprandone*). Fiammetta Sabba e Maria Paola Barlozzini (*Per una ricostruzione e per una diagnostica bibliografica*

dell'antica raccolta libraria di Monteripido; Ricostruzione dell'antica biblioteca settecentesca di Monteripido) espongono i criteri metodologici per una ricostruzione storico-bibliografica della biblioteca di S. Francesco di Perugia. Infine, Francesca Grauso (*I libri di Monteripido all'Augusta*) propone degli spunti per una ricerca sui volumi della raccolta di San Francesco del Monte conservati presso la Biblioteca Augusta di Perugia. – N.V.

027-090 GILMONT (JEAN-FRANÇOIS), *Insupportable mais fascinant. Jean Calvin ses amis, ses ennemis et les autres*, Turnhout, Brepols, 2012 (*Nugae humanisticae sub signo Erasmi*, 13), pp. 291, ISBN 978-2-503-54513-4, s.i.p. Dopo una vita passata a studiare Calvino con particolare riferimento alla bibliografia dei suoi scritti, il belga Jean-François Gilmont, con l'arguzia che da sempre lo contraddistingue, offre un preciso profilo del riformatore svizzero basandosi soprattutto sulle sue relazioni sociali. Il vol. si divide in dieci capitoli in cui si definiscono altrettanti gruppi di corrispondenti di Calvino. Questi fu certamente uno dei personaggi più controversi del suo tempo e fu al centro di una rete di contatti che vede personaggi noti o illustri sconosciuti, amici fidati (come Guillaume Farel, Pierre Viret o Théodore de Bèze), riformatori (come Heinrich Bullinger, Martin Bucer o Melantone), tipografi (come Jean Girard e soprattutto Jean Crespin), ma anche non pochi nemici (come Jérôme Bolsec, Michel Servet e Sébastien Castellion). La penna di Gilmont disegna una galleria di ritratti (ma non in senso biografico!), da percorrere anche in modo non sistematico, che mostra davvero tutto il fascino di Calvino, ma allo stesso tempo anche il suo carattere aspro e severo. Un uomo capace di influire profondamente sulla sua epoca e di affascinare e respingere anche a secoli di distanza. Chiudono il vol. la bibliografia delle opere citate in forma abbreviata e l'indice dei nomi. – L.R.

027-091 GOVI (FABRIZIO), *I classici che hanno fatto l'Italia*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 26, 2012, pp. 293-307. Secondo l'a. ripercorrere le vicende editoriali dei grandi classici della letteratura italiana dal Rinascimento fino alle avanguardie del Novecento è in buona misura ripercorrere le tappe fondamentali della storia italiana. – M.C.

027-092 GOVI (FABRIZIO), *Il miracolo della sacra immagine della Vergine di Lucca*, in *Le fusa del gatto*, 2, pp. 85-8. Breve e appassionata scheda sulla scoperta di una cinquecentesca ignota ai repertori (al frontespizio "In Firenze & ristampata in Lucca 1588"). – A.L.

027-093 GUTIERREZ (RUBY MERAZ), *Scholarly publications in Latin America: where, oh index, art thou?*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, marzo 2013, pp. 12-7. L'a. presenta i risultati di un'indagine relativa all'indicizzazione (insegnamento, standards, associazioni dedicate) in America Latina con particolare riferimento alla comunicazione scientifica e all'editoria universitaria. Nello specifico, si analizzano le tipologie di indici in oltre ottocento pubblicazioni recenti. – L.R.

027-094 HAVEL (VÁCLAV), *Il potere dei senza potere*, a cura di ANGELO BONAGURO, Milano – Castel Bolognese (RA), La Casa di Matriona – Itacalibri, 2013, pp. 202, ISBN 978-88-526-0332-7, € 15. Già pubblicato in italiano da CSEO nel 1979, il saggio di Havel (specie la sua prima parte, dove spiega il potere autocinetico del potere) è ancora di grandissima attualità, e non solo in campo politico, ma di qualunque organizzazione, anche religiosa. La riedizione, oltre a offrire una revisione della precedente traduzione, propone una utile introduzione del curatore (pp. 5-20) e una bella selezione di altri suoi brevi scritti politici, tra cui spicca il denso dialogo col card. Jaroslav Duka, attuale arcivescovo di Praga (pp. 135-99). In realtà l'edizione è memorabile anche per un incidente diplomatico occorso agli editori: dopo aver chiesto una prefazione a Gabriele Nissim, l'hanno rifiutata in quanto ritenuta offensiva e sostituita con una del giudice costituzionale Marta Cartabia...
(http://archivistorico.corriere.it/2013/aprile/13/Prefazione_soppressa_Offendeva_Pio_XII_co_o_20130413_35938a6e-a3fc-11e2-a08c-6bca92797213.shtml). – E.B.

027-095 IANNELLI (PAOLO), *La sicurezza in archivi e biblioteche*, in *Consegnare al futuro archivi e biblioteche*, a cura di U. DOVERE, pp. 167-80. Alcune questioni fondamentali relative alla sicurezza di archivi e biblioteche, spesso di complessa applicazione a causa della collocazione di tali istituti in edifici di valore storico. In appendice le *Disposizioni legislative inerenti la sicurezza in caso di incendio*. – L.R.

027-096 IANNUZZI (GIULIA), *Giorgio Monicelli e l'alba della fantascienza in Italia. Vuoti critici nella storia dell'editoria letteraria*, in *L'Officina dei libri*, n. 3, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 23-61. Si danno le basi per uno studio a tutto campo sulla figura di Monicelli (1910-1968), curatore di "Urania" e traduttore di letteratura anglo americana di fantascienza. panorama editoriale della letteratura fantascientifica. – A.L.

027-097 "Igniculi sapientiae". *János-Baranyai-Decsi-Festschrift. Symposium und Ausstellung zum 400. Jahresstag des Erscheinens der Adagia von János Baranyai Decsi in der Széchényi Nationalbibliothek, 1998*, Budapest, Országos Széchényi Könyvtár – Osiris Kiadó, 2004, pp. 288, ISBN 963-200-481-7, s.i.p. Un bel libro, ottimamente illustrato con riproduzioni da antiche edizioni, redatto in tedesco e inglese e dedicato alla figura di János Baranyai Decsi (1560-1601). Calvinista, autore di un'importante cronaca della storia ungherese (ma tradusse anche Sallustio nella sua lingua), formatosi a livello universitario in zona tedesca, egli fu attivo alla corte transilvana di Sigismondo Báthory. Il convegno si incentra in particolare sulla traduzione magiara da lui approntata degli *Adagia* di Erasmo (pubblicata nel 1598 a Bártfa, l'odierna Bardejov, nella zona settentrionale della Slovacchia dell'Est), riletta in particolare non tanto come un capitolo della fortuna erasmiana in Europa, ma come esempio di letteratura paremiologica. Tra i diversi interventi si segnalano: GYULA PACZOLAY, *János Baranyai Decsi and his Adagia*, pp. 31-65 (si veda della stessa anche la bibliografia finale pp. 273-88) e JUDIT V. ECSEDY, *Jakob Klöss: the printer of Decsi's Adagia – A printer and publisher in Bártfa*, pp. 66-83. – E.B.

027-098 *Il teatro dei Cartelami. Effimeri per la devozione in area mediterranea*, a cura di FRANCO BOGGERO – ALFONSO SISTA, Genova, Sagep, 2012, pp. 275, manca ISBN, s.i.p. Un eccezionale *reportage* documentario e iconografico circa l'uso di allestire apparati decorativi e devozionali in cartoni dipinti: una pratica largamente attestata nell'Europa moderna. – E.B.

027-099 *Indexes reviewed*, edited by CHRISTINE SHUTTLEWORTH, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, marzo 2013, pp. 43-6. Rubrica con brevi recensioni di indici. – L.R.

027-100 *Indice degli articoli pubblicati sulla rivista "La Berio" 2001-2011*, a cura di FRANCESCO GALLO, «La Berio», 52/1, 2012, pp. 35-48. Prosegue l'indice 1961-2000, pubblicato nel 2001. – L.R.

027-101 INGRAO (CHRISTIAN), *Credere, distruggere. Gli intellettuali delle SS*, Torino, Einaudi, 2012 (Einaudi Storia, 46), pp. XXXII+405, ISBN 978-88-06-20884-4, € 34. «Erano belli, brillanti, intelligenti e colti. Sono responsabili della morte di parecchie centinaia di migliaia di persone. Questo libro racconta la loro storia» (p. IX). Il saggio nasce da una ricerca di dottorato svolta tra il 1997 e il 2001 e dedicata allo studio di ottanta intellettuali (tra economisti, giuristi, linguisti, filosofi, storici e geografi) che posero il loro sapere al servizio della dittatura nazista in Germania. Pur non facendo parte degli uomini di fiducia di Hitler, essi svolsero un ruolo chiave nell'affermazione della cultura nazista, nel controllo delle idee e, infine, nella pianificazione e realizzazione del genocidio. Il testo è organizzato in tre parti, che seguono passo passo la vicenda di questi intellettuali. La prima (*Una giovinezza tedesca*) mostra l'impatto della Grande Guerra sulla formazione di questi giovani brillanti. La seconda (*L'ingresso nel nazismo: un impegno*) descrive il momento di passaggio decisivo, con l'ingresso al servizio del regime. La terza (*Nazismo e violenza: il parossismo 1939-1945*) indaga il ruolo degli intellettuali durante gli anni più bui, quelli della Seconda Guerra Mondiale. La tesi che si vuole dimostrare è che questi giovani, segnati profondamente dall'esperienza della Guerra, abbiano visto nel nazismo un sistema di credenze e di valori che, oltre alla rivincita sul piano politico militare, avrebbe rifondato la germanità in un nuovo millenario Reich. Chiudono alcuni testi di apparato: il glossario dei termini tedeschi, un'ampia bibliografia organizzata in maniera tematica e l'indice dei nomi e dei luoghi. – L.R.

027-102 *Io voglio del ver la mia donna laudare. Bologna e l'antica poesia italiana*, a cura di ARMANDO ANTONELLI, Bologna, Genus Bononiae Musei nella Città – Archivio di Stato, 2013, pp. 56, ill. col., manca ISBN, s.i.p. Catalogo della mostra di antichi manoscritti di poesia italiana delle origini tenuta a Bologna dal 14 febbraio al 14 aprile 2013. Copiosamente illustrato, il volumetto consente un percorso storico che presenta le attestazioni di poesia italiana fra XIII e XV secolo affidate a diverse ti-

pologie di manoscritti che documentano la circolazione dei testi poetici, la fortuna della poesia per musica e quella di alcuni “campioni” della letteratura del secolo fondamentale della nostra letteratura. – A.L.

027-103 «Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna», 20/4, ottobre-dicembre 2012, pp. 96, ISSN 1125-9876. Dalla sezione “Biblioteche e archivi” si segnala l’articolo (pp. 6-8) che raccoglie l’intervento del generale di brigata Mariano Mossa, a guida del Comando carabinieri tutela patrimonio culturale, tenuto il 21 settembre 2012 a Bologna nell’ambito di “Artelibro. Festival del libro d’arte”, all’interno di un convegno (realizzato in collaborazione con ALAI) dedicato al collezionismo librario. Nell’articolo vengono affrontati diversi aspetti legati al mercato antiquario, dalle vendite all’asta alla passione e alla psicologia di chi colleziona libri, con una prospettiva tesa alla tutela dei ben librari. – A.T.

027-104 JENNINGS (KEN), *Maphed: charting the wide, weird world of geography wonks*, New York, Scribner, 2011 ⇒ rec. MICHAEL E. JECKSON, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, marzo 2013, p. 48.

027-105 KERBAKER (ANDREA), *Lo scaffale infinito. Storie di uomini pazzi per i libri*, Firenze, Ponte alle Grazie, 2013, pp. 260, ISBN 978-88-6220-789-8, € 16,80. È un viaggio, questo libro: un percorso senza confini sul filo dell’inchiostro, dove l’autore, ricordando la propria personale esperienza di “bibliofilo girovago”, ci guida attraverso sei secoli di storia del libro, del collezionismo, delle biblioteche. Immerso in un via vai infinito tra “collezionisti” e personalità della storia delle biblioteche come Francesco Petrarca, Monaldo Leopardi, Umberto Eco, Federico Borromeo, il cardinal Mazarino, Thomas Bodley, Hernan Colon, Samuel Pepys, il lettore viene condotto per mano alla scoperta di grandi personalità che hanno consegnato ai posteri un vero e proprio patrimonio di carta. Ne *Lo scaffale infinito* il “testimone” passa senza sosta dall’Europa umanistico-rinascimentale agli Stati Uniti di fine Ottocento, dopo aver transitato per le fredde terre degli zar; ricompare ancora nel continente europeo con l’infelice parentesi hitleriana, per abbandonarsi subito dopo a un viaggio fino alla fine del mondo, ritornando definitivamente in Italia «dalla persona che oggi rappresenta la bibliofilia incarnata». Un percorso non privo di ostacoli e mo-

menti bui dove spesso il testimone è costretto a fermarsi per ripresentarsi molti secoli dopo, senza per questo aver perso la sua grandezza e il suo splendore. È un saggio, questo volume, ma è soprattutto il racconto di un amore, quello per i libri e l’eredità che essi, per mezzo delle biblioteche, ci hanno lasciato. Perché in fondo, come diceva Marguerite Yourcenar, «fondare biblioteche è ancora un po’ come costruire granai pubblici: ammassare riserve contro l’inverno dello spirito». – Roberta Pigliacampo

027-106 KINGSLEY (ILANA), *Creation, placement, and design of website indexes on university websites in the United States*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, marzo 2013, pp. 18-25. Un’analisi degli indici dei siti web delle università americane, messi in relazione da un lato con gli altri strumenti di navigazione, dall’altro con i tradizionali indici librari. – L.R.

027-107 *Laura Bassi e le carte di famiglia. La digitalizzazione del fondo Bassi-Veratti*, [Bologna], [s.n.], [2013], pp. 28, manca ISBN, s.i.p. Laura Bassi (1711-1778) è stata la prima donna a laurearsi all’Università di Bologna e la prima docente di biologia e fisica in Europa. Le sue carte sono giunte all’Archiginnasio di Bologna nei primi anni Venti del Novecento per volontà di Giovanni Veratti, discendente di Laura Bassi. Il fondo comprende soprattutto carte e diplomi della Bassi, nonché documenti della famiglia del marito, Giuseppe Veratti. La digitalizzazione dell’intero fondo documentario e la sua messa in rete sono state realizzate grazie alla collaborazione tra la Biblioteca dell’Archiginnasio di Bologna e le Stanford University Libraries, con il sostegno dell’Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia Romagna. Per il fondo Bassi-Veratti è stato creato un apposito sito web: <http://bassiveratti.stanford.edu>. L’opuscolo racconta il valore del fondo, la sua storia fino alla moderna digitalizzazione e le operazioni che hanno portato, nel giro di tre anni, alla sua pubblicazione on-line dove è a disposizione degli studiosi e del grande pubblico. – L.R.

027-108 *Lectura y culpa en el siglo XVI – Reading and Guilt in the 16th Century*, edited by MARÍA JOSÉ VEGA – IVETA NAKLÁDALOVÁ, Barcelona, Universidad Autónoma de Barcelona = Universitat Autònoma de Barcelona, 2012 (Studia Aurea Monográfica, 3), pp. 188, ISBN 978-

84-490-2874-8, s.i.p. Il vol. ospita otto saggi riguardanti il controllo e le pratiche della lettura in età Moderna. I contributi, tutti a firma di studiosi affermati nel campo della storia del libro e della censura libraria, si suddividono in tre aree di indagine: *Letture segrete, colpevoli e illecite; Il laboratorio del censore; Strategie di autocensura.* – N.V.

027-109 *Lettere per Armando Petrucci, a cura di LUISA MIGLIO, Spoleto, Centro Italiano di studi sull'alto medioevo, 2012, pp. 36+40 tav., ISBN 978-88-7988-576-8, s.i.p.* Il vol., pubblicato per gli ottant'anni di Petrucci, raccoglie simpaticamente 13 lettere scritte, quasi tutte a mano, al nuncupatario. Riprodotte in fotografia e anche trascritte a stampa, le lettere raccontano dei sentimenti di riconoscenza e amicizia che legano gli autori al grande paleografo. – E.B.

027-110 *Liguria (La) e l'unità d'Italia. Movimento operaio e partecipazione sociale, a cura di ERIO BERTORELLO, Cinisello Balsamo (MI), Silvana Editoriale, 2011 (Biblioteca dell'Unità d'Italia), pp. 285, ISBN 978-88-3662-2610, € 22.* Il vol., che si presenta come raccolta di saggi di Erio Bertorello, Liliana Bertuzzi, Nicolò Bonacasa, Luigi Cattanei, Emilio Costa, Agostino Pendola, Silvio Pozzani, Sebastiano Tringali e Giovanni Battista Varnier, intreccia le biografie di alcuni dei protagonisti della scena democratica ligure ottocentesca con quella che fu la storia delle associazioni e degli istituti da queste promossi: dalla Società di Tiro a segno, alla San Vincenzo de' Paoli. L'interesse, in relazione a quelli che saranno gli eventi storici che prepareranno all'Unità d'Italia, è certamente alto, infatti la Liguria dette i natali ad alcuni tra i più attivi patrioti del risorgimento, accolse elementi di spicco dell'emigrazione politica ottocentesca e persistette in quella carica di attivismo, legata ai circoli politici e alle Società operaie di mutuo soccorso, anche a seguito dell'unificazione. – A.T.

027-111 *Livres (Les) de Notre-Dame (11^e-18^e siècle). 14 décembre 2012 – 15 mars 2013, catalogue établi sous la direction de CÉCILE DAVY-RIGAUX – JEAN-BAPTISTE LEBIGUE – YANN SORDET, Paris, Bibliothèque Mazarine – Institut de recherche et d'histoire des textes, 2012, pp. 96, ill., s.i.p.* Questo prezioso libello illustra i vol. esposti nella mostra, tenutasi presso la Bibliothèque Mazarine di Parigi, dedicata alla collezione di libri, manoscritti e a stampa, appartenente al capitolo della cattedrale

di Notre-Dame. Le schede, compilate con perizia e precisione, sono corredate da un apparato fotografico a colori e da una utile bibliografia. – N.V.

027-112 LUCARELLI (ANNA), *Lavori in corso BNCf e UNBCE: un progetto per lo sviluppo dell'indicizzazione nell'ambito delle scienze religiose, in Archivi e biblioteche ecclesiastiche del terzo millennio, pp. 119-25.* La collaborazione tra la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e l'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici per l'impiego, lo sviluppo e l'incremento terminologico del *Nuovo soggettario* come strumento di indicizzazione semantica. – L.R.

027-113 MACGLASHAN (MAUREEN), *Editorial, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, marzo 2013, p. 1.* Alla luce di alcuni recenti convegni statunitensi, si riflette sulle criticità dell'*open access* per piccole riviste, soprattutto di ambito umanistico. – L.R.

027-114 MALFATTO (LAURA), *Commiato, «La Berio», 52/1, 2012, pp. 3-4.* La direttrice saluta i lettori, abbandonando l'incarico assunto nel 1989. – L.R.

027-115 MARCHIANÒ (GRAZIA), *Marco e il gatto mammone. Un racconto inedito del giovane Zolla, in Le fusa del gatto, 2, pp. 271-83.* Lettura di un racconto di Zolla uscito nel 1962 sulla torinese "Gazzetta del popolo". – A.L.

027-116 MARESCOTTI (ELENA), *Una lettura pedagogica del "Bel paese": modelli educativi e didattici, in Un best-seller per l'Italia unita, a cura di P. REDONDI, pp. 101-15 ⇒ «AB» 027-022.*

027-117 MARTINO (PAOLO), *Il lavoro del terriorio. Gli archivi ecclesiastici, in Archivi e biblioteche ecclesiastiche del terzo millennio, pp. 55-63.* Seguendo i punti chiave dell'intesa tra MIBAC e CEI, il contributo illustra le attività svolte negli ultimi dieci anni dagli archivi ecclesiastici calabresi riguardo alla conservazione e alla consultazione del patrimonio archivistico. – L.R.

027-118 MATÈ (DONATELLA), *Conservazione preventiva dei materiali archivistici e librari, in Consegnare al futuro archivi e biblioteche, a cura di U. DOVERE, pp. 189-200.* Elaborare un piano di conservazione preventiva, mettendo in atto una serie di strategie

volte a monitorare e a creare le condizioni ideali di conservazione, è un passaggio fondamentale per evitare interventi di restauro. – L.R.

027-119 MAZZINI (DORIANO), *Una famiglia di banchieri senesi del Quattrocento*, in *Le fusa del gatto*, 2, pp. 17-25. Dedicato alla famiglia Di Tuccio, banchieri a Siena fra Tre e Quattrocento. – A.L.

027-120 MAZZONI (LUCA), «*Si quid me iudice verum est*». *Bartolomeo Perazzini, Ludovico Salvi e Giuseppe Torelli in un esemplare postillato delle correctiones dantesche di Perazzini*, «*Studi di Erudizione e di Filologia Italiana*», 1, 2012, pp. 193-254. Il saggio prende in considerazione le note marginali apposte su una copia di BARTOLOMEO PERAZZINI, *Correctiones et adnotationes in Dantis Comœdiam* (1775), dallo stesso autore e da Ludovico Salvi e Giuseppe Torelli. Il vol. è posseduto dall'Archivio di Stato di Verona. – L.R.

027-121 MAZZONI (LUCA), *Un nuovo codice (descriptus) del Commento di Pietro Alighieri*, «*Giornale Storico della Letteratura Italiana*», 129, 2012, pp. 248-57. Il rinvenimento di un apografo settecentesco di un codice già di santa Giustina di Padova ora perduto del commento di Pietro Alighieri alla Commedia consente di dipingere un intrigante episodio della filologia dantesca a Verona alla fine del sec. XVIII. – A.L.

027-122 MCGUIRE (HUGH), *A publisher's job is to provide a good API for books: you can start with your index*, «*The Indexer. The International Journal of Indexing*», 31, marzo 2013, pp. 36-8. L'a. individua alcune prospettive per il futuro dell'indicizzazione semantica grazie all'impiego di *Application Program Interfaces* (API), soprattutto per quanto riguarda il *both-publishing* e il *self-publishing*. – L.R.

027-123 MECACCI (ENZO), *Le due "editio princeps" dell'Opus Pandectarum Medicinæ di Matteo Silvatico (1474) e la duplice edizione del 6 aprile 1541*, in *Le fusa del gatto*, 2, pp. 33-47. Sull'unico incunabolo che si conosce essere appartenuto al medico senese Alessandro Sermoneta (1424-1487). – A.L.

027-124 MÉNARD (ELAINE), *TIIARA for an IDOL: an adventure in indexing*, «*The Indexer. The International Journal of Inde-*

xing», 31, marzo 2013, pp. 2-11. Prime rilevazioni sull'applicazione di un grande progetto di ricerca relativo alla costruzione di un sistema tassonomico bilingue (inglese-francese) per l'indicizzazione di immagini digitali. – L.R.

027-125 MERLI (SONIA), *Su una pergamena seicentesca del Diplomatico Tiezzi Maestri*, in *Le fusa del gatto*, 2, pp. 149-62. Su una pergamena del 1637, conservata presso l'archivio Tiezzi Mazzoni, che tramanda la richiesta dell'imperatore Ferdinando III a Urbano VIII della conferma del vescovo della diocesi serba di Smederevo. – A.L.

027-126 METRI (MICHELA), *Esposizione di Parigi del 1878 illustrata: Sezione Italiana – Esposizione dei Libri, Legature e Materiali dello Stabilimento dell'editorie Edoardo Sonzognò di Milano*, in *Le fusa del gatto*, 2, pp. 215-220. Si pubblica, con breve commento, un interessante estratto dell'opera. – A.L.

027-127 MICHELI (RAFFAELLA), *Pio II tra i padri dell'Europa. Epistola a Maometto: una lettera al nemico turco, che parla di unità dell'Europa*, in *Le fusa del gatto*, 2, pp. 27-31. Il contributo presenta alcune riflessioni sulla celebre lettera a Maometto II di Enea Silvio Piccolomini. – A.L.

027-128 MINAFRO (MOIRA), *Le curiosità del Fondo Torre*, «*La Berio*», 51/2, 2011, pp. 3-98. Si propone il catalogo, con breve introduzione e apparato illustrativo in b/n e a colori, del fondo librario del collezionista Giuseppe Torre, donato alla Biblioteca Berio dalla moglie, Amalia Ferraris, nel 1900. – L.R.

027-129 MISITI (MARIA CRISTINA), *Le origini del concetto moderno di restauro librario. Alfonso Gallo e la nascita dell'Istituto di Patologia del Libro*, in *Consegnare al futuro archivi e biblioteche*, a cura di U. DOVERE, pp. 79-86. Si ripercorrono alcune tappe dell'affermazione del moderno concetto di restauro, dall'antichità, passando per il magistero di Alfonso Gallo, fino alla legge 1227 del 13 dicembre 1957. – L.R.

027-130 MONDADORI (ARNOLDO) – GIOVANNI MARDERSTEIG, *Carteggio inedito per l'Opera omnia di Gabriele D'Annunzio*, premessa di AGOSTINO CONTÒ – CAMILLA COBIANCHI, a cura e con uno scritto di MASSI-

MO GATTA, Macerata, Biblohaus, 2013, pp. 123, ill. b.n., manca ISBN, s.i.p. Nel 1937, dopo un decennio di lavoro, giungeva finalmente a conclusione la stampa dei monumentali *Opera omnia* di D'Annunzio, con la pubblicazione del volume 49 degli *Indici*. Per contenere tutti i volumi era stato progettato dall'architetto Gio Ponti, che per il Vittoriale aveva realizzato la vetrata per il bagnetto dello studio, un apposito mobiletto in sette distinte tipologie con diversi prezzi dovuti ai legni impiegati che andavano dalle 1.325 lire del mobiletto in noce, mogano e rovere fino alle 3.125 lire del mobiletto di lusso in radica di noce. Il catalogo per prenotare i volumi e il mobile-libreria era l'ennesimo geniale colpo di *marketing* dell'editore Arnoldo Mondadori, uno dei due artefici dell'impresa editoriale dannunziana. Il secondo risponde al nome di Hans Mardersteig, un tipografo di origini tedesche titolare a Montagnola vicino Lugano di una *private press*, l'Officina Bodoni, nella quale stampava, con torchio a mano, raffinatissime edizioni composte con caratteri fusi da punzoni bodoniani originali. Anche D'Annunzio non era rimasto insensibile al fascino delle edizioni Mardersteig (in particolare della splendida *The Tempest* shakespeariana licenziata nel luglio 1924) tanto da imporre a Mondadori che fosse proprio l'Officina Bodoni a stampare la raccolta delle sue opere e non Raffaello Bertieri cui si era pensato in un primo momento. Fu così che nel marzo 1927 Mondadori rilevò da Mardersteig l'intero materiale tipografico per la somma di 60.000 franchi svizzeri, concordando l'immediato trasferimento a Verona presso gli stabilimenti mondadoriani dell'artigiano tedesco cui veniva affidata la Direzione della Sezione Bodoni delle Officine Mondadori. A questo punto tutto era pronto per avviare la stampa dell'*Alcyone* e il 27 aprile 1927 il Vate confidava al conte veronese Enrico Grassi Statella «Carissimo Enrico ... segretissimamente ti confido che domani giovedì alle ore 16 sarò nella stamperia Mondadori, in Verona, per assistere alla tiratura del Primo Volume Alcione. Non avverto nessuno. E non mi tradire, o ti scomunico». Se molti retroscena della vicenda sono già ben noti, sul rapporto Mondadori-Mardersteig, prolungatosi sino al 1971, fa invece ora luce una recente bella pubblicazione fuori commercio che pubblica il fin qui inedito carteggio Mondadori-Mardersteig conservato presso la Fondazione Alberto e Arnoldo Mondadori di Milano e ripropone il saggio di Massimo Gatta *Da Ostiglia a Villa Cargnacco*. Nonostante il coinvol-

gimento del migliore dei tipografi non tutto andò sempre per il verso giusto. Un primo problema si ebbe già al momento di stampare il *Programma* dell'edizione, ossia il piano dell'opera impresso da Mardersteig con assoluta perizia tipografica in una sinfonia di facsimili dannunziani e specimina di pagine, fregi e caratteri. Non ci si era accorti che, per un errore dello stesso D'Annunzio nell'elenco manoscritto delle opere che sarebbero state stampate, non era stata inserita la tragedia *La Nave* del 1908. Ci si rese conto dell'errore solo quando una cinquantina di copie erano già state distribuite. Nelle restanti si ovviò all'omissione inserendo *La Nave* al numero 38 bis. Negli anni il Vate ebbe modo di lamentarsi spesso di incredibili refusi. Nel luglio 1927, correggendo le bozze della *Franческа da Rimini*, si imbatte nel clamoroso refuso *basilisco* per *basilico*: «queste sono stampe travagliate da più correttori volenterosi. E io ho trovato errori imperdonabili, errori di piombo brutto ... nell'atto quinto, alla pagina 256 con orrore veggio basilisco invece di basilico. Resto impietrito, vedendo ardere tra le foglie della dolce pianta amorosa gli occhi di un basilisco. Rido e piango». Nel 1931 avrebbe compilato un elenco di tutti quelli presenti nei primi sei volumi stampato a sue spese in un rarissimo opuscolo in 9 esemplari (se ne conserva copia presso la Biblioteca dannunziana del Vittoriale), uno dei quali inviato a Mussolini con dedica di tal tenore: «Al patrono della Edizione Nazionale con afflizione pari all'indignazione io denunzio». – G.P.

027-131 NOBILI (PAOLO GABRIELE), *Contratti bergamaschi di allevamento nel XII secolo: un confronto tra il piano e le valli, «Quaderni di Archivio Bergamasco» 6, 2012, pp. 61-85.*

027-132 NÚÑEZ GAITÁN (ÁNGELA), *Temi e questioni di conservazione, in Consegnare al futuro archivi e biblioteche, a cura di U. DOVERE, pp. 181-8.* Breve rassegna sulle tipologie di danno che possono interessare i beni documentari, con relativi accorgimenti per la prevenzione. Il restauro rimane sempre l'*extrema ratio*. – L.R.

027-133 «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXVI, 2012, pp. 423, ISSN 1122-0775. Si veda lo spoglio dei singoli articoli.

027-134 *Officina (L') dei libri, n. 3, 2012, a cura di EDOARDO BARBIERI – LODOVICA*

BRAIDA – ALBERTO CADIOLI, Milano, Unico-
pli, 2013, pp. 194, ISBN 978-88-400-1640-
5, € 16. Si schedano i singoli contributi.

027-135 PAGLIARI (BARBARA), *Pietro da Siena: un canterino a servizio della Repubblica*, «Studi di Erudizione e di Filologia Italiana», 1, 2012, pp. 7-51. L'a. indaga la figura di Pietro da Siena. Da un lato, grazie a nuovi rinvenimenti archivistici, si dimostra il profondo legame del canterino con gli apparati della Repubblica di Siena, dall'altro si presentano le sue opere letterarie, tra i prodotti più significativi della produzione coeva del genere. – L.R.

027-136 PANZANELLI FRATONI (MARIA ALESSANDRA), *L'editio princeps degli Statuti di Perugia (1523-28) tra committenza pubblica, iniziativa privata e mecenatismo*, in *Le fusa del gatto*, 2, pp. 59-76. Il contributo esamina con ingegno l'impresa editoriale degli Statuti perugini, da un lato sotto il profilo politico, dall'altro sotto quello della produzione del libro. – A.L.

027-137 Paolo Emilio Taviani. *Cento anni dalla nascita. Un convegno dedicato a Taviani studioso di Colombo*, a cura di EMANUELA FERRO – ORIETTA LEONE, «La Berio», 52/2, 2012, pp. 21-39. Cronaca del convegno e della mostra "Il Nuovo Mondo, i Mondi Nuovi" svoltisi l'11 e il 12 ottobre 2012 presso il Palazzo Ducale di Genova nel centenario della nascita di Paolo Emilio Taviani (1912-2001). – L.R.

027-138 PEDRAZA GRACIA (MANUEL JOSÉ), *Inventari e biblioteche: una questione di metodo*, traduzione di NATALE VACALEBRE, Milano, CRELEB – CUSL, 2013 (Minima Bibliographica, 15) pp. 30, ISBN 9788881326839,

http://centridiricerca.unicatt.it/creleb_Pedraza.pdf. Si propone la traduzione italiana di un saggio apparso in una recente monografia dedicata alla biblioteca privata del cardinale spagnolo Pedro del Frago. Il saggio pone sotto la lente gli aspetti metodologici nello studio degli inventari *post mortem* finalizzato alla ricostruzione di una biblioteca privata. – A.L.

027-139 PELLEGRINI (ETTORE), *Esplorando la bibliografia alla riscoperta di un'arte dimenticata*, in *Le fusa del gatto*, 2, pp. 221-43. Su una bibliografia trascurata, ovvero quella della storia della ceramica: percorso storico. – A.L.

027-140 PELLEGRINI (PAOLO), *Un antico Diatessarón in volgare: la Passione veronese. (Tra filologia italiana e filologia neotestamentaria)*, «Studi di Erudizione e di Filologia Italiana», 1, 2012, pp. 53-92. La *Passione di Cristo* contenuta nel ms. 753 della Biblioteca Civica di Verona e redatta intorno alla metà del XIV secolo rivela una struttura narrativa tipica del *Diatessarón*, una fusione dei Vangeli compilata da Taziano di Siria intorno al II secolo. – L.R.

027-141 PENNISI (MICHELE), *Archivi e biblioteche per la vita della Chiesa e a servizio dell'uomo*, in *Consegnare al futuro archivi e biblioteche*, a cura di U. DOVERE, pp. 99-115. Dopo un'introduzione sul ruolo delle biblioteche e degli archivi nella vita della Chiesa, l'a. propone alcuni orientamenti pastorali per la gestione, la fruizione e la conservazione degli istituti della memoria appartenenti agli enti ecclesiastici. – L.R.

027-142 PICCINI (DANIELE), *Un nuovo testimone trecentesco di rime volgari e alcuni inediti sonetti di corrispondenza*, «Studi di Erudizione e di Filologia Italiana», 1, 2012, pp. 93-135. L'a. descrive un frammento di un manoscritto sconosciuto (databile alla seconda metà del XIV secolo) conservato presso il Castello Bufalini a San Giustino (PG). Il lacerto tramanda 22 sonetti, per lo più di corrispondenza, e una canzone. – L.R.

027-143 PINZARI (FLAVIA), *Il biodeterioramento dei materiali librari e archivistici: meccanismo e organismi responsabili del danno*, in *Consegnare al futuro archivi e biblioteche*, a cura di U. DOVERE, pp. 201-14. L'a. passa in rassegna le varie tipologie di danni biologici che possono interessare il patrimonio documentario di archivi e biblioteche. – L.R.

027-144 PIOVAN (FRANCESCO), *Il testamento di Cola Bruno*, «Studi di Erudizione e di Filologia Italiana», 1, 2012, pp. 175-91. Si pubblica il testamento di Cola Bruno, conservato all'Archivio di Stato di Padova e datato 7 maggio 1542. Gli unici eredi sono Pietro Bembo (che riceve una sfera armillare) e Giulio Orazi. – L.R.

027-145 PROSPERI (CECILIA), *La conservazione preventiva*, in *Consegnare al futuro archivi e biblioteche*, a cura di U. DOVERE, pp. 215-20. La conservazione preventiva è una

disciplina trasversale che interessa un po' tutte le scienze della conservazione. La pratica conservativa consiste spesso in semplici accorgimenti che migliorano le condizioni in cui i materiali sono custoditi. – L.R.

027-146 PULSONI (CARLO), *Il Petrarca postillato Aldine III 115 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, in *Le fusa del gatto*, 2, pp. 77-84. Analizzate le postille sui margini dell'esemplare vaticano del Petrarca Venezia, eredi di Aldo, 1533, l'a. avanza cautamente l'ipotesi che fonte delle medesime possa essere il petrarchesco Codice degli abbozzi (Vat. Lat. 3196). – A.L.

027-147 PULSONI (CARLO), *Pasolini, Marin e una lettera inedita di Vanni Scheiwiller*, in *Filologia e Linguistica. Studi in onore di Anna Cornagliotti*, a cura di LUCA BELLONE – GIULIO CURA CURÀ – MAURO CURSIETTI – MATTEO MILANI, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2012, pp. 539-47. Il rapporto tra Pier Paolo Pasolini e il poeta Biagio Marin fu caratterizzato da una costante stima e da una profonda ammirazione testimoniate da numerose epistole che i due si scambiarono durante un rapporto intellettuale durato circa vent'anni. Il contributo illustra una lettera che Vanni Scheiwiller, grazie a Pasolini editore principale di Marin, inviò al poeta di Grado in risposta a una sua epistola scritta dopo la morte dell'amico Pier Paolo per proporre la pubblicazione di un libro di poesie in memoria del grande intellettuale friulano. – N.V.

027-148 QUAQUARELLI (LEONARDO), *Filologia esplicita: dagli «Studi di filologia italiana» a «Italia medioevale e umanistica»*, «Esperienze letterarie», 37, 2012, pp. 155-66. Richiamando la definizione di Dionisotti di "filologia implicita" per la visione crociana di una ecdotica propedeutica al vero esercizio critico, il contributo si sofferma sulla nascita delle due riviste che della filologia costituirono, appunto, l'esplicitazione. – A.L.

027-149 *Reading and Censorship in Early Modern Europe, Barcelona 11-13 de diciembre de 2007*, edited by MARÍA JOSÉ VEGA – JULIAN WEISS – CESC ESTEVE, Barcelona, Universidad Autónoma de Barcelona = Universitat Autònoma de Barcelona, 2010, pp. 222, ISBN 978-84-490-2655-3, s.i.p. I contributi raccolti in questa

interessante pubblicazione hanno come fulcro speculativo il rapporto tra censura e lettura nell'Europa della prima età Moderna. I temi indagati vanno dal sistema censorio della Chiesa romana in Italia alla circolazione clandestina dei manoscritti, passando per l'attività di censura delle opere filosofiche, teatrali e spirituali in volgare nell'Europa del Cinquecento. – N.V.

027-150 REDONDI (PIETRO), *Best-seller si nasce o si diventa?*, in *Un best-seller per l'Italia unita*, a cura di P. REDONDI, pp. 11-37 ⇒ «AB» 027-022.

027-151 REDONDI (PIETRO), *La genesi del "Bel paese" nei documenti relativi al concorso dell'Istituto lombardo di scienze e lettere "Il miglior libro di lettura per il popolo italiano" 1871-1877*, in *Un best-seller per l'Italia unita*, a cura di P. REDONDI, pp. 171-91 ⇒ «AB» 027-022.

027-152 RIBOLI (VALERIA), *Un progetto di collana tra Einaudi e Adelphi. Roberto Bazlen e la «Collezione dell'Io»*, in *L'Officina dei libri*, n. 3, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 63-80. Il contributo è dedicato alla figura di Bazlen, collaboratore editoriale delle due case editrici a titolo, che, provenendo da Einaudi, caratterizzò poi l'avvio e la proposta editoriale dell'editore Adelphi. – A.L.

027-153 *Risorgimento (II) e l'Unità d'Italia. Rassegna bibliografica di opere possedute dalla Biblioteca Civica Berio*, a cura di MARILENA MEZZATESTA, «La Berio», 51/1, 2011, pp. 35-112. In occasione del centocinquantesimo anniversario dell'Unità nazionale, la Berio propone un'ampia bibliografia di monografie, articoli di periodici ed estratti di tema risorgimentale presenti nella Biblioteca. – L.R.

027-154 RIZZO (MARIA TERESA), *Lavori in corso. La partecipazione dell'UNBCE all'elaborazione dello standard nazionale per la descrizione dei record di autorità archivistici*, in *Archivi e biblioteche ecclesiastiche del terzo millennio*, pp. 109-17. Il contributo dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici alla elaborazione delle *Norme italiane per l'elaborazione dei record di autorità archivistici di enti, persone, famiglie* (NIERA EPF). – L.R.

027-155 ROCCIOLO (DOMENICO), *L'Archivio Storico Diocesano di Roma: cenni storici*,

funzioni e competenze, in *Consegnare al futuro archivi e biblioteche*, a cura di U. DOVERE, pp. 87-96. Com'è facile intuire, l'Archivio Storico Diocesano di Roma è molto di più di un archivio diocesano. Se ne descrivono le peculiarità e i fondi, sottolineando il ruolo di custode della memoria storica e religiosa della capitale della cristianità. – L.R.

027-156 ROLET (STÉPHANE), *Pierii Valeriani | Elephas | un témoin inédit de la genèse du livre 2 sur l'éléphant des Hieroglyphica (1556) de Pierio Valeriano: le manuscrit autographe Ms. 86-A39 de la Getty Research Institute Library*, «Studi di Erudizione e di Filologia Italiana», 1, 2012, pp. 137-73. Prima ragionata e commentata edizione del manoscritto Getty Ms. 86-A39, uno dei due soli frammenti autografi degli *Hieroglyphica* di Pierio Valeriano superstiti. Il documento è di grande rilevanza per la filologia del Valeriano e per capire il suo metodo di lavoro. – L.R.

027-157 RONCAGLIA (GINO), *La quarta rivoluzione: sei lezioni sul futuro del libro*, Roma-Bari, Laterza, 2010 ⇒ rec. VALERIA LO CASTRO, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 26, 2012, pp. 395-8.

027-158 RUGGERI (FAUSTO), *Due documenti inediti sulle origini della nostra associazione*, «ABEI», 22, 2013/1, pp. 21-3. Si pubblicano due cronache delle riunioni preliminari alla costituzione dell'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani. – A.L.

027-159 RUSSO, (STEFANO), *Presentazione, in Consegnare al futuro archivi e biblioteche*, a cura di U. DOVERE, pp. 7-9. Le ragioni che hanno spinto l'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici della CEI a organizzare un corso di aggiornamento per archivisti e bibliotecari ecclesiastici di cui si pubblicano "gli atti". – L.R.

027-160 RYBACK (TIMOTHY W.), *La biblioteca di Hitler. Che cosa leggeva il Führer*, traduzione di NICOLETTA LAMBERTI, Milano, Mondadori, 2008, pp. 268, ISBN 978-88-04-58397-4, € 19. Il vol. analizza il particolare e sorprendente rapporto che legò Hitler all'oggetto libro. Un uomo più d'azione che di parole (come lui stesso si definiva) e incapace di scrivere senza commettere errori ortografici mise tuttavia insieme una collezione di oltre sedicimila libri, ne sottolineò e glossò alcuni e arrivò a scriverne uno. Fino al suicidio, emblematicamente avvenuto in

compagnia di ottanta volumi. Più che la cultura raffazzonata tratta da letture voraci ma superficiali, colpisce l'amore di Hitler nei confronti dei libri, letti avidamente di notte e contrassegnati, in parte, da un inquietante quanto ovvio ex libris: un'aquila nera ad ali spiegate che stringe una svastica fra gli artigli. – Alessandro Italia

027-161 SABBA (FIAMMETTA), *L'erudito perugino Giacinto Vincioli, la sua biblioteca, e un catalogo da lui scritto "di libri rari, scelti et utili nell'arti, e scienze": spunti per una ricerca*, in *Le fusa del gatto*, 2, pp. 171-84. Il controbutto presenta i primi – ma già ben consolidati – risultati di un'indagine sul perugino Giacinto Vincioli (1684-1742) e la sua biblioteca, la cui consistenza è nota grazie a un inventario con stima redattone alla fine del Settecento. – A.L.

027-162 SCAPECCHI (PIERO), *Inscriptus Catalogo S. Eremiti Camalduli. Una biblioteca, una storia. Camaldoli, secc. XVI-XIX*, Poppi, Biblioteca comunale Rilli-Vettori, 2012, pp. 87, manca ISBN, s.i.p. Il piccolo vol., che costituisce il catalogo di una mostra libraria organizzata alla Rilliana di Poppi per il millenario camaldolese (66 schede), presenta (pp. 7-48) un importante intervento dell'a. dedicato a delineare, sia pur ancora per accenni, una nuova storia della biblioteca di Camaldoli in età moderna. – E.B.

027-163 SCARAVELLA (ELENA), *Il lavoro del territorio. Le biblioteche ecclesiastiche. Parte seconda*, pp. 73-9. Un profilo delle biblioteche ecclesiastiche e delle loro attività nella diocesi di Massa Carrara-Pontremoli. – L.R.

027-164 SCHREINER (KAMM), *Windows 8: what's better, what's worse*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, marzo 2013, pp. 33-5. Si pubblica una versione riveduta di una recensione al sistema operativo Windows 8, apparsa il 29 novembre 2012 sul blog dell'a. (www.windows.sky-software.com). – L.R.

027-165 SCIOTTI (ELISA), *Europeana: pensare la cultura. Il portale e il contributo dell'ICCU*, «ABEI», 22, 2013/1, pp. 16-20. Presentazione del contributo dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico al portale internazionale del patrimonio culturale Europeana. – A.L.

027-166 SENECA (LUCIO ANNEO), *Sulla lettura*, a cura di LUCIO COCO, Milano, San Pao-

lo, 2012, pp. 92, ISBN 978-88-215-7551-8, € 9. In un'epoca in cui i lettori diminuiscono e la superficialità delle letture avanza inesorabilmente, il lavoro di Lucio Coco lancia un messaggio controcorrente: «fare della lettura una terapia», «trasformare l'atto del leggere in un appuntamento con la verità», leggere «non per esibizione ma per scavare dentro di sé». Badate bene, è Lucio Anneo Seneca a dircelo per mezzo dell'elegante traduzione dello studioso, il quale ha raccolto due antologie: la prima riguarda le considerazioni di Seneca sulla lettura, ossia sul come, cosa, quanto, quando e perché leggere; la seconda, invece, i consigli degli scrittori cristiani che sono cresciuti con le letture di Seneca e che le hanno fatto proprie nelle loro opere. Un invito, quindi, a compiere una lettura intensiva, non frettolosa, di autori validi «pochi ma buoni», per scoprire l'altro e conoscere se stessi. – Marta Maria Altomare

027-167 SGARBOSSA (RINO), *La biblioteca di San Francesco della Vigna dalle origini ad oggi*, «ABEI», 22, 2013/1, pp. 23-5. Breve storia dell'antica biblioteca francescana di Venezia dal Quattrocento ad oggi. – A.L.

027-168 SGHIAVETTA (BARBARA), *Editoria a testa alta. Le quarte di copertina de «Gli Struzzi»*, Bologna, Pàtron, 2008, (Collana di Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia, 9), pp. 157, ISBN 978-88-555-2971-6, € 15. Questo breve ma interessante volume si occupa di fornire un'inedita e specialistica panoramica su un elemento paratestuale al quale spesso non si è prestata adeguata attenzione: la quarta di copertina. Per Einaudi è sempre stato uno strumento fondamentale per relazionarsi con il potenziale lettore, e la Sghiavetta ce ne fornisce un'articolata dimostrazione, riportando un'ampia varietà di casi all'interno de «Gli Struzzi», una collana estremamente eterogenea, che spazia dalla narrativa alla letteratura d'inchiesta, fino alla poesia e al teatro. I volumi presenti all'interno di questa collana riescono a realizzare una speciale alchimia: da una parte si creano percorsi omogenei all'interno della collana stessa, dall'altro, pur fra libri differenti e lontani, si avvera un gioco di rimandi, echi, magnetismi che si rispecchiano nelle quarte di copertina. Se, come diceva Einaudi, il programma editoriale deve rassomigliare ad una composizione musicale, dove ciascun libro è come la singola aria, parte di una sinfonia più estesa, le quarte di copertina possono rappresentare frazioni della partitura fondamentali per decifrare la

complessa armonia. La collana si contraddistingue quindi come un'articolazione fondamentale del progetto culturale. Pur nella molteplicità delle opere proposte si individuano ne «Gli Struzzi» generi sviluppati per offrire al pubblico la possibilità di scegliere percorsi di lettura e formazione coerenti e omogenei restando all'interno della raccolta. Il libro della Sghiavetta si inquadra quindi come utile strumento per approfondire la vicenda Einaudi da un'angolatura inconsueta, ma sicuramente curiosa e originale. – Anna Germani

027-169 *Signor Cavaliere Donizetti. Le lettere inedite del Fondo Giuseppe Donizetti della Biblioteca del Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli, a cura di Enza CIULLO*, Bergamo, Biblioteca Civica A, Mai, 2012 ⇒ rec. MARCELLO EYNARD, «Quaderni di Archivio Bergamasco» 6, 2012, pp. 207-8.

027-170 SILINI (GIOVANNI) – GIULIO PAVONI, *L'antico convento francescano di San Maurizio a Lovere*, «Quaderni di Archivio Bergamasco» 6, 2012, pp. 117-54. Ricostruzione – storica e architettonica – del convento di San Maurizio, dalla sua fondazione, a metà del XV secolo, fino alla soppressione napoleonica. – Elena Gatti

027-171 SILVESTRI (GIOVANNI), *La tecnologia a servizio del dialogo. Verso un portale per gli archivi storici ecclesiastici*, in *Archivi e biblioteche ecclesiastiche del terzo millennio*, pp. 161-9. Il portale per gli archivi storici ecclesiastici è on line all'indirizzo www.chiesacattolica.it/archivistorici. Il contributo descrive il sito web che si basa sui dati del progetto CEI-Ar e dell'Anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici. – L.R.

027-172 SOFRI (GIANNI), *Del fare libri. Mezzo secolo da Zanichelli*, Bologna, Zanichelli, 2013, pp. 176, ISBN 978-88-08-26368-1, € 13. Una professione svolta con grande passione raccontata con uno stile schietto e piacevole in prima persona da Gianni Sofri, consulente, autore e redattore di lungo corso della storica casa editrice bolognese Zanichelli. Il lettore ha la possibilità di ripercorrere le esperienze, le imprese riuscite e quelle fallite tramite la scrittura di un uomo con un grande amore per la storia, con il desiderio di trasmettere messaggi importanti alle giovani generazioni, quali un nuovo modo di approcciarsi alla geografia, la riscoperta della storia e del piacere della lettura, nodi ancora irrisolti della scuola

attuale. Forti e intensi sono, inoltre, i ricordi dei suoi collaboratori occasionali, come Italo Calvino, e degli uomini che hanno portato in alto il nome della Zanichelli, ossia il presidente della casa editrice, Giovanni Enriques, “l'intellettuale anomalo” Delfino Insolera e il maggior geografo italiano del tempo, Lucio Gambi. Racconti sintetici quanto emozionanti, accomunati dall'affetto e dalla stima per gli amici scomparsi. Una gradevole lettura capace di trascinare il lettore negli uffici della Zanichelli, di avvicinarlo al mondo nascosto dell'editore, di scoprire cosa si cela dietro la realizzazione di ogni singolo libro. – Marta Maria Altomare

027-173 SOGLIAN (PIER MARIA) – GIAMPIERO TIRABOSCHI – RODOLFO VITTORI, *Un “intellettuale” di provincia cinquecentesco: il canonico Marco Moroni tra impegno riformatore, inquisizione e collezionismo librario*, «Quaderni di Archivio Bergamasco» 6, 2012, pp. 87-114. Ricostruzione della biografia e della carriera di Marco Moroni, focalizzata, in particolare, sull'analisi della sua corposa biblioteca. Bibliofilo fine e intellettuale di vaglia in odore di eresia (fu messo anche sotto processo), il Moroni lasciò alla sua morte (1602 circa) una ricchissima raccolta libraria composta di ben 1.130 edizioni, che riflettono sia le vicende strettamente biografiche del personaggio, sia quelle del tempo in cui gli occorre di vivere. In quanto «biblioteca ideale della controriforma» (p. 88), quella del Moroni trovò il suo fulcro nei testi di teologia, esegesi, patristica, ecclesiologia, che non preclusero però anche una certa attenzione ai dibattiti del proprio tempo, di cui i tanti autori contemporanei presenti sugli scaffali furono sintomo chiaro e inequivocabile. – Elena Gatti

027-174 SOGLIAN (PIER MARIA) – RODOLFO VITTORI, *Tra Bergamo e Basilea nel secondo '500: la Biblioteca di Rudolf von Salis e Claudia Grumelli*, «Annali di Storia moderna e contemporanea», 12, 2006, pp. 9-55. L'inventario dei beni del defunto barone Rudolf Salis (1529-1600), stilato dalla moglie Claudia Grumelli, fornisce agli a. l'opportunità di una ricerca per ricostruire, dal punto di vista storico e bibliografico, la biblioteca di famiglia, inclusa nell'inventario e composta da circa una sessantina di titoli. Il carattere autentico di questa piccola raccolta, come ben dimostrano gli a., non rispecchia però la personalità del barone, ma rappresenta, invece, la cultura delle famiglie patrizie inse-

diate fra i Grigioni, la Valtellina e Bergamo, protagoniste, loro malgrado, delle feroci lotte di religione che le condurranno dritte dritte al “sacro macello” del 1620. Dopo un *excursus* storico anche troppo minuzioso (*Il versante grigione*, p. 11; *Il versante bergamasco*, p. 17), si giunge finalmente al nocciolo della questione, la biblioteca, che si sviluppò prevalentemente su due filoni tematici: quello religioso (comprendente pure titoli proibitissimi) e quello politico-storiografico, conditi entrambi, come si conviene a una biblioteca “di rango”, da qualche classico, greco, latino e volgare. Si entra nello specifico delle edizioni solo nell'*Appendice II* (p. 36), dove viene proposta la trascrizione dell'inventario, organizzato per formati, così come è nella fonte (pp.36-38), e poi l'identificazione delle edizioni (pp. 38-51), suddivise per “schede”. Su quest'ultima parte gli a. destano qualche perplessità. La prima riguarda la frequente mancanza del riferimento al *record* bibliografico di Edit 16 (per le edizioni stampate in Italia, o in italiano ma stampate all'estero) e dell'OPAC di SBN sia per le italiane che per tutte le altre (cfr. scheda n. 9, p. 40, scheda n. 30 p. 45 ...). Così come salta all'occhio lo sbrigativo rinvio «cfr. SBN libro antico» relativo, a esempio, a *La prima parte della cronica uniuersale de suoi tempi di Matteo Villani cittadino fiorentino, nuouamente uscita in luce*, edizione stampata nel 1554 dal Torrentino, facilmente reperibile tanto in Edit 16 – CNCE 34613 – che nell'OPAC di SBN – IT\CCU\LIAE\001084 (cfr. scheda n. 46 p. 49). Qualche dubbio desta poi anche l'identificazione vera e propria di alcune edizioni: il *De la philosophia morale libri 10. Sopra li dieci libri de l'Ethica d'Aristotile* del Figliucci, a esempio, uscì per la prima volta a Roma nel 1551 (Edit 16, CNCE 18972) e poi fu riproposta a Venezia nel 1552 (Edit 16, CNCE 18973), ma non si vede perché l'edizione identificata debba necessariamente essere la *priniceps*, dato che le altre (quali poi?) sono state liquidate con un «ristampata più volte nel corso del XVI secolo» (cfr. scheda n. 28, p. 45). Da ultimo, impossibile non notare la confusione fra dati di edizione e dati di esemplare a proposito della *Cosmographia* di Tolomeo, dove si dice «La prima edizione a stampa è quella di Vicenza 1475 [e IGI dov'è?] priva di carte [!], a cui seguirono quella bolognese del 1478 [ma è 1477; manca il riferimento a IGI 8181] con carte miniate a colori ... [!!!]» (cfr. scheda n. 15 p. 41). Completano il lavoro, che forse ha più valore storico che bibliografico,

co, un'Appendice I (p. 34) e la *Bibliografia* (p. 52).
– Elena Gatti

027-175 SPINAZZOLA (MARGHERITA), *La storia di un progetto, in Laura Bassi e le carte di famiglia*, pp. 11-6. ⇒ «AB» 027-107.

027-176 SUARDI (MARIO), *Neave, poi Nevas. Nascita dell'ambientalismo in valle Cavallina* «Quaderni di Archivio Bergamasco» 6, 2012, pp. 185-93.

027-177 *Sulle tracce di Darwin. Origine dell'uomo, domande "scabrose" e scoperte nelle grotte liguri (1846-1908)*, a cura di GUIDO ROSSI, «La Berio», 51/1, 2011, pp. 10-34. Si ripropongono, con aggiornamenti, i testi di Almudena Arellano, Angiolo Del Lucchese, Giacomo Giacobini e Guido Rossi redatti in occasione della mostra organizzata al Museo di Archeologia Ligure dal 17 dicembre 2010 al 17 aprile 2011 e dedicata alle scoperte fatte tra Otto e primi Novecento. – L.R.

027-178 SVERZELLATI (PAOLA), *Appunti sulle collane editoriali di Vita e Pensiero. Appunti da un primo sondaggio nell'Archivio generale per la storia dell'Università Cattolica*, in *Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Le istituzioni, V: I patrimoni dell'Università Cattolica*, a cura di MARIA BOCCI – LORENZO ORNAGHI, Milano, Vita e Pensiero, 2013, pp. 429-89. Parallelamente a numerose riviste, la casa editrice Vita e Pensiero, fondata da p. Agostino Gemelli nel 1918, ha pubblicato anche una serie di collane editoriali, il cui catalogo storico venne edito nel 1994. Il presente saggio è basato sull'esplorazione dell'Archivio generale dell'Università Cattolica di Milano ed è volto alla ricostruzione delle vicende che segnarono l'evoluzione culturale delle singole collane. – M.C.

027-179 SVERZELLATI (PAOLA), *Lavori in corso. Il gruppo per l'accrescimento e lo sviluppo del nuovo soggetto per i termini di ambito religioso*, in *Archivi e biblioteche ecclesiastiche del terzo millennio*, pp. 127-35. Modalità operative e settori di intervento del Gruppo per l'accrescimento e lo sviluppo del Nuovo soggetto per i termini di ambito religioso. – L.R.

027-180 TEDESCO (ALESSANDRO), *Ad loca sancta. Voci e ricordi di pellegrini e viaggiatori verso Gerusalemme*, «Charta», 127,

maggio-giugno 2013, pp. 26-31. Percorso fra le innumerevoli attestazioni del genere della guida ai luoghi santi, dal medioevo all'età moderna, attraverso la specola delle biblioteche francescane di Gerusalemme, che conservano il fondo speciale degli *Itinera ad Loca Sancta*. – A.L.

027-181 TEDESCO (ALESSANDRO), *Un grammatico in officina. Tommaso Ferrando e gli esordi della stampa a Brescia*, «Charta», 121, maggio-giugno 2012, pp. 24-7. Sugli esordi della tipografia bresciana e su uno dei suoi principali protagonisti, su cui una ricerca ben avviata promette interessanti novità. – A.L.

027-182 *Textos Castigados. La censura literaria en el Siglo de oro*, herausgegeben von EUGENIA FOSALBA – MARÍA JOSÉ VEGA, Bern, Peter Lang, 2013, pp. 275, ISBN 987-3-0343-1245-5, s.i.p. I dodici contributi ospitati in questa pregevole pubblicazione, curata da Eugenia Fosalba e María José Vega, si incentrano sugli effetti della censura libraria nell'Europa tra Cinque e Seicento. I casi trattati riguardano una molteplicità di argomenti, dalla censura dei testi teatrali spagnoli ai controlli sulle opere italiane circolanti nella penisola iberica del Cinquecento, dalle procedure di espurgazione dei testi osceni alla evoluzione del sistema censorio castigliano. L'insieme dei saggi costituisce un'opera organica che bene illustra e approfondisce la tematica della censura libraria nel periodo immediatamente successivo alla creazione e diffusione degli *Indices librorum prohibitorum*. – N.V.

027-183 TIEZZI MAESTRI (JACOPO), *il Santo e la Fortezza. Evoluzione e stadi amorosi nella mistica di Etty Hillesum e Kagawa Toyohiko*, in *Le fusa del gatto*, 2, pp. 257-69.

027-184 TOSIN (LUCA), *Considerazioni sugli indici delle cinquecentine italiane*, «Paratesto», 9, 2012, pp. 15-43. L'articolo, partendo dalla constatazione che dalla nascita della stampa a caratteri mobili si è avviata un'opera di elaborazione ed evoluzione degli apparati paratestuali che, dal manoscritto giungono a una maturità nel XVIII secolo, prende in esame un campione di libri stampati nel corso del XVI secolo in Italia, tentando di identificare alcune delle tendenze, spesso contrastanti, che guidarono il processo di evoluzione degli apparati di indici nel corso del Cinquecento. La conclusione a cui si giunge è che nel Cinquecento sebbene sia arbitrario introdurre

schematismi che tentino di individuare un percorso netto e delineato nell'evoluzione degli indici, si può parlare di tendenze evolutive, impostate lungo vie parallele o divergenti, che evidenziano però come la problematica relativa all'indicizzazione fosse ben presente già nel XVI secolo. – A.T.

027-185 TRANIELLO (PAOLO), *“Il bel paese”: un cammino editoriale nell'Italia in cammino, in Un best-seller per l'Italia unita, a cura di P. REDONDI, pp. 59-81* ⇒ «AB» 027-022.

027-186 TREFLER (FLORIAN), *Methodus, traduzione e cura di FEDERICO OLMI, Bologna, Forni, 2011 (Bibliografia e storia della stampa, 6), pp. XXVI+105+170, ISBN 978-88-271-3051-3, s.i.p.* Viene proposta in questa meritoria pubblicazione la ristampa anastatica, con traslitterazione e traduzione in italiano, dell'unica edizione (Augusta, Pilip Ulhard, [1560?]) del primo manuale di catalogazione della storia, la *Methodus* del benedettino bavarese Florian Trefler. Da sempre relegata ai margini della letteratura biblioteconomica, questa opera viene ora fatta conoscere al grande pubblico degli studiosi, italiani e non, ponendosi come pietra miliare nella storia della catalogazione libraria. – N. V.

027-187 TUZZAMI (SARA), *L'Antifonarium proprium dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena, in Le fusa del gatto, 2, pp. 49-58.* Contributo – un po' arruffato sotto il profilo bibliografico – dedicato a un volume posseduto dall'Accademia. – A.L.

027-188 VALOTI (GIAMPIERO), *Una tempesta di maggio. Contadini e grandine nel bergamasco, «Quaderni di Archivio Bergamasco», 6, 2012, pp. 11-57.*

027-189 VASSALLO (SALVATORE), *La digitalizzazione come workflow, in Consegnare al futuro archivi e biblioteche, a cura di U. DOVERE, pp. 249-58.* Una sintetica guida alle operazioni di digitalizzazione e alla conservazione del materiale digitalizzato. – L.R.

027-190 VECA (EUGENIO), *La gestione delle emergenze, in Consegnare al futuro archivi e biblioteche, a cura di U. DOVERE, pp. 221-7.* Prevenzione, pronto intervento e sanificazione sono le tre fasi da mettere in atto per la gestione delle catastrofi naturali e degli eventi eccezionali. – L.R.

027-191 VENTURA (ROBERTO), *Il senso della biblioteca. Tra biblioteconomia, filosofia e sociologia, Milano, Editrice Bibliografica, 2011 (Bibliografia e Biblioteconomia. Argomenti, 2), pp. 254, ISBN 978-88-7075-700-2, € 18.* Come ben evidenziato nel titolo, quest'opera tratta del significato dell'organizzazione di una biblioteca – con tutte le problematiche biblioteconomiche collegate – da un punto di vista più ampio, cercando di comprendere le implicazioni epistemologiche, ma anche filosofiche e quindi sociologiche, che una tale istituzione crea anche con i fruitori finali. – M.C.

027-192 VISCONTI (AGNESE), *Conoscenza e bellezza della natura nelle immagini del “Bel paese”, in Un best-seller per l'Italia unita, a cura di P. REDONDI, pp. 135-69* ⇒ «AB» 027-022.

027-193 VITTORI (RODOLFO), *Diffusione della Riforma e circolazione di libri ereticali proibiti nella Bergamo del Cinquecento: la Biblioteca erasmiana di Lodovico Terzi, «Quaderni di Archivio bergamasco», 4, 2010, pp. 65-97.* La biblioteca di Lodovico Terzi come *study-case* nell'ambito di una ricerca (più vasta) sulla circolazione libraria di testi proibiti a Bergamo, durante il XVI secolo. Basata su materiali in parte ancora inediti, la ricerca prende le mosse dagli ambienti filo-ereticali della bergamasca, indagati dagli anni Venti fino agli anni Ottanta del Cinquecento, per poi approdare sul giurista Lodovico Terzi e sulle rocambolesche vicende della sua biblioteca proibita, nascosta in due casse di legno e passata in eredità al figlio Camillo. Nel 1585, preso da scrupoli di coscienza, Camillo denunciò lo scottante lascito paterno: di qui il sequestro dei libri e la loro registrazione inventariale (l'elenco dei testi è trascritto nell'apposita *Appendice*, p. 94), che su 96 titoli ne palesa almeno 73 del solo Erasmo. Le trascrizioni dei titoli largamente incomplete o sommarie (qui 83 sulle 96 totali), hanno pregiudicato l'esito complessivo della ricerca. Della proibitissima biblioteca del Terzi, l'a. scandaglia i testi erasmiani, ovviamente, e individua comunque, per gli altri, due filoni portanti: quello religioso, composto da autori riformati e quello più variegato e libertino, composto da autori di “dubbia reputazione morale” (dal Boccaccio all'Aretino). Si ha l'impressione, complessivamente, di una raccolta di respiro internazionale, pesantemente orientata verso l'umanista fiammingo (gli studi in legge a Padova, notoriamente il mag-

gior centro erasmiano della Penisola, lasciarono il segno ... Chissà se vi conobbe anche il Brucioli ...), ma aperta anche ad altre proposte, d'oltr'alpe in particolare, che tende a ridimensionare verso l'alto il profilo culturale della città orobica, evidentemente molto più zeppa di testi ereticali di quanto si possa immaginare. – Elena Gatti

027-194 WESTON (PAUL GABRIELE), *L'informatica in archivio e in biblioteca, in Consegnare al futuro archivi e biblioteche*, a cura di U. DOVERE, pp. 229-47. I più moderni sviluppi del digitale in termini di standard, interoperabilità e metadati offrono nuove opportunità anche per la gestione e la fruizione degli archivi e delle biblioteche. – L.R.

027-195 WESTON (PAUL GABRIELE), *Lavori in corso. Prospettive di archivi e biblioteche ecclesiastiche dopo l'Intesa*, in *Archivi e biblioteche ecclesiastiche del terzo millennio*, pp. 81-91. Una riflessione sulle tendenze, le problematiche e le prospettive di lavoro degli archivi e delle biblioteche ecclesiastiche. – L.R.

027-196 ZAMBON (ADOLFO), *Gli archivi e le biblioteche della Chiesa. Prospettiva canonistica*, in *Consegnare al futuro archivi e biblioteche*, a cura di U. DOVERE, pp. 145-65. Il contributo si sofferma sulla normativa canonica relativa alle varie tipologie degli archivi ecclesiastici (diocesani, parrocchiali...), con alcune note anche sulle biblioteche. – L.R.

027-197 ZANI (GIULIA FRANCESCA), *Ritratto di una biblioteca circolante operaia. Il caso della Società operaia di Iseo*, in *L'Officina dei libri*, n. 3, a cura di E. BARBIERI – L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 81-107. Grazie allo studio della documentazione originale, l'a. ricostruisce origini, motivazioni e storia della biblioteca operaia circolante di Iseo, dagli anni 80 dell'Ottocento. – A.L.

027-198 ZANONI (ELENA), *Dietro le quinte del "Bel paese". Intenti e strategie d'autore in una corrispondenza inedita di Antonio Stoppani*, in *Un best-seller per l'Italia unita*, a cura di P. REDONDI, pp. 83-99 ⇒ «AB» 027-022.

027-199 ZITO (GAETANO), *Biblioteche e archivi: dal passato il futuro della cultura della Chiesa. Tradizione e provocazione*, in *Consegnare al futuro archivi e biblioteche*, a cura di U. DOVERE, pp. 117-28. Partendo da

alcune considerazioni sulle ragioni che hanno spinto Leone XIII ad aprire al pubblico l'Archivio Segreto e la Biblioteca Apostolica Vaticana, l'a. propone una riflessione basata sui documenti ufficiali della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa. – L.R.

Indici di recensioni e segnalazioni

Archivi 40, 56, 66, 76, 86, 107, 117, 125, 155, 169, 171, 175, 195-6, 199
 Armando Petrucci 109
 Bibliofilia 105
 Bibliografia 24, 139, 153
 Bibliologia 9
 Biblioteche ecclesiastiche 4, 16, 19, 28, 30, 50, 57, 84, 114, 141, 154, 158-9, 163, 195-6, 199
 Biblioteconomia E, 25, 33, 41-3, 47, 63-4, 69, 73, 83, 88, 95, 179, 186, 191, 194
 Storia della Carta H
 Caterina da Siena 59
 Cartoni devozionali 98
 Censura 108, 149, 182
 Charta 48-9
 Cola Bruno 144
 Collezionismo 14
 Conservazione e tutela 103, 118, 132, 143, 145, 190
 Digitalizzazione 5, 165, 189
 Editoria del '400 11, 123, 127, 181
 Editoria del '500 F, 58, 60, 72, 74, 90-2, 97, 123, 136, 184, 186-7
 Editoria del '600 D, 45
 Editoria del '700 2, 20, 54, 91
 Editoria dell'800 7, 22, 32, 60, 65, 91, 116, 126, 150, 151, 185, 192, 198
 Editoria del '900 C, 21, 34, 44, 71, 79, 80, 91, 94, 96, 130, 137, 147, 152, 168, 172, 178, 183
 Editoria dell'Italia unita 67
 Editoria digitale 157
 Editoria e cinema 82
 Editoria religiosa I
 Edizioni nazionali 55
 Enciclopedia italiana 53
 Filologia 148
 Fumetti 15
 Indicizzazione 3, 38, 61, 93, 99, 104, 106, 112, 113, 122, 124, 164
 Letteratura del '300 135, 142
 Letteratura del '900 115
 Letteratura religiosa 140
 Lingua e identità 12
 Maalula 68
 Manoscritti 52, 77, 78, 102, 121, 131, 156
 Ordini religiosi 81
 Postillati 35, 85, 120, 146
 Restauro 129
 Riforma 193
 Risorgimento 6, 110
 Silografia 17
 Storia della lettura A, 166
 Storia della tipografia 13
 Storia delle biblioteche B, G, 1, 8, 10, 27, 31, 39, 46, 89, 111, 128, 138, 160, 161, 162, 167, 173, 174, 197
 Terra Santa 23, 29, 180

Raccontare di libri

a cura di E.B.

DEKKER (RED), *Il cimitero dei vangeli segreti*, Roma, Newton Compton, 2011, pp. 318, ISBN 978-88-541-4275-6, € 5,90. Storia oscurissima di una sanguinosa vendetta (anzi di due che s'incrociano), in cui si mescolano le vicende della guerra serbo-croata con quelle della violenza privata. In mezzo un prete che non crede né nel cielo né nella terra, ma scrive un diario. Il titolo però non c'entra proprio nulla... – E.B.

DICKER (JOËL), *La verità sul caso Harry Quebert*, Milano, Bompiani, 2013, pp. 780, ISBN 978-88-452-7328-5, € 19,50. Giustamente esaltato come il miglior romanzo estivo (oltretutto un prodotto francese, sia pur scritto imitando, talvolta con ironia, gli omologhi americani, anche per l'ambientazione), il libro racconta (un po' *Versione di Barney* e un po' *La macchia umana*) dell'accusa di pedofilia e omicidio di cui è oggetto uno scrittore-professore americano e del tentativo del suo allievo di scrivere un libro-inchiesta per scagionarlo. Forse non merita la lode, ma di certo un voto molto alto. – E.B.

PENNACCHI (ANTONIO), *Canale Mussolini*, Milano, Mondadori, 2011, pp. 462, ISBN 978-88-6621-008-5, € 14. Una vera epopea familiare, tra le brume ferraresi e quelle delle ex Paludi Pontine bonificate coi loro *calips*, tra il socialismo, la I Guerra Mondiale e il Fascismo. Scrittura affascinante, stile avvolgente, in un mondo sostanzialmente ancora analfabeta. Però anche i Peruzzi decidono di mandare i piccoli a scuola e allora sì che arrivano i libri, e le biblioteche ambulanti (assieme ai campi Dux e alle case del Fascio...). – E.B.

SEBALD (WINFRIED G.), *Austerlitz*, Milano, Adelphi, 2013⁵, pp. 316, ISBN 978-88-459-2044-8, € 13. Un romanzo di struggente bellezza tutto dedicato a meditare l'essenza della memoria e del ricordo per la definizione di sé. Assieme un è viaggio tra alcune città europee, da Anversa a Praga, colte nella loro essenza estetica. Bellissime le pagine sull'architettura contemporanea, compresa la stroncatura della "nuova" Bibliothèque Nationale a Parigi. – E.B.

VARGAS (FRED), *Piccolo trattato sulle verità dell'esistenza*, Torino, Einaudi, 2013, pp. 116, ISBN 978-88-06-20330-6, € 12. Stante che i gialli sono assai meglio, anche questo

repechage del 2001 risulta interessante. È la storia della scrittura di una sorta di *vademecum* assoluto, colmo di follia, ironia, acute osservazioni di un io narrante (al femminile) volutamente odiosissimo. – E.B.

Archivio tesi

a cura di E.B.

BERETTA (MARTA), *Manzoni e la censura*, rel. Giuseppe Langella, U.C. Milano, a.a. 2011-12, Laurea in Lettere Moderne, pp. 90. Anche usando di materiale documentario, la tesi ricostruisce il sistema della censura così come vissuto e implicato nella produzione manzoniana. Un lavoro serio, in parte originale, sempre molto ponderato.

CALDARA (GIULIA), *L'editoria universitaria in Italia all'alba del XXI secolo*, rel. Giancarlo Petrella, U.C. Milano, a.a. 2011-12, Laurea in Filologia Moderna, pp. 244. Solida analisi dell'oggi dell'editoria universitaria attraverso le problematiche della comunicazione scientifica, la storia delle relazioni tra editoria e scientifica, gli sviluppi e le problematicità delle *university press* italiane, anche in relazione ai meccanismi di valutazione della ricerca.

CALLEGARI (MARCO), *Produzione e commercio librario nel Veneto durante il periodo della Restaurazione (1815-1848)*, Università di Udine, a.a. 2012-13, Tesi di dottorato di ricerca in Scienze bibliografiche, archivistiche e documentarie, pp. 434. Solidissima trattazione che, sulla base di ampi scavi archivistici e numerose fonti inedite, ricostruisce l'ambiente sfaccettato dell'editoria a Venezia e nella Terra ferma in un arco cronologico particolarmente interessante. La serietà dell'impostazione e l'importanza del tema fanno sperare che ne possa nascere un volume, che sarà un po' il corrispettivo per il Veneto del Berengo sulla Milano della Restaurazione.

CLERICI (MARTA), *La lingua dei "Laberinti del libero arbitrio" di Bernardino Ochino (1561)*, U.C. Milano, a.a. 2011-12, Laurea in Lettere Moderne, pp. I-99. A partire da un'edizione moderna nota per la sua conservatività, viene analizzata la lingua usata in un'opera ormai della maturità dell'Ochino, non senza una solida introduzione storico-religiosa.

CONTINI (BARBARA), *Leggere in grande. Studio su un modello di editoria accessibile agli ipovedenti*, rel. Roberto Cicala, U.C. Milano, a.a. 2011-12, Laurea in Lettere Moderne, pp. 290. Un vero e proprio saggio sul tema, che, partendo dalla definizione della ipovisione, analizza le caratteristiche fisiologiche della lettura, le ricerche sulla leggibilità dei caratteri, le regole internazionali di leggibilità, gli esperimenti di editoria cartacea con caratteri ingranditi, la situazione con gli ebook e il problema dei formati liberi o proprietari, individuando alcune nuove prospettive sul tema. Oltre che da un'ampia bibliografia e sitografia la tesi è completata da un indice dei nomi.

FRANCAVILLA (CHIARA), *La fortuna editoriale della "Capanna dello zio Tom" in Italia*, rel. Edoardo Barbieri, U.C. Milano, a.a. 2011-12, Laurea in Filologia Moderna, pp. 154. La storia dell'opera di Harriet Beecher Stowe è estremamente interessante, sia nelle sue origini d'oltre oceano (qui utilmente riassunte), sia nell'enorme ma non continuato successo in terra italiana dove si possono documentare anche polemiche, nuove traduzioni, riduzioni per ragazzi...

GATTA (CRISTIAN), *Il tema dell'emergenza in biblioteca: status quaestionis e analisi di alcuni casi*, rel. Edoardo Barbieri, U.C. Brescia, a.a. 2011-12, Laurea in Lettere Moderne, pp. 67. Basata sulla più recente normativa in merito, la tesi analizza il tema anche sulla base di alcune esperienze e applicazioni.

GRANDI (MIRIAM), *Comunicare al lettore nel web 2.0*, rel. Edoardo Barbieri, U.C. Milano, a.a. 2011-12, Laurea in Filologia Moderna, pp. III-184. Partendo da un'analisi delle abitudini del lettore in rete, la tesi analizza le strategie comunicative impiegate sul web dal mercato editoriale, soffermandosi infine su alcuni *case history*.

ITALIA (ALESSANDRO), *La lingua dei cartelli di protesta delle rivolte contadine nell'Alto Milanese (1885-1889)*, rel. Michele Colombo, U.C. Milano, a.a. 2011-2012, Laurea in Lettere Moderne, pp. 79. A partire da un manipolo di manifesti manoscritti (alcune copie poliziesche, altri in originale) si indaga la realtà della comunicazione tra gli scioperanti di fine XIX sec., in bilico tra oralità e scrittura, lingua unitaria e dialetto.

PIERRI (NATASCIA), *Arte contemporanea, digital e competitività d'impresa*, rel. Andrea Cioffi, U.C. Milano, a.a. 2011-12, Laurea in Filologia Moderna, pp. VII-67. Infelice esperimento di analisi di siti di istituzioni culturali internazionali con particolare attenzione all'uso dei social network.

PIGLIACAMPO (ROBERTA), *L'editoria libraria dei quotidiani. Il caso dei "collaterali" degli anni '80 ad oggi*, rel. Edoardo Barbieri, U.C. Milano, a.a. 2011-12, Laurea in Lettere Moderne, pp. IV-311. Importante lavoro che non solo offre una documentazione se non completa quantomeno assai vasta del fenomeno, ma tenta una sua interpretazione, mostrando come in realtà non costituisca che l'esplicitazione e lo sviluppo di alcune tendenze già osservate nel mondo del tascabile.

Risorse elettroniche

a cura di L.R.

Il progetto Inkunabelkatalog INKA:
<http://www.inka.uni-tuebingen.de/>.

Tra le risorse utili per lo studio e la catalogazione degli incunaboli disponibili on-line, oltre alle più note bibliografie come ISTC o GW, esistono anche alcuni cataloghi collettivi nazionali. Da questo punto di vista pare che il mondo germanofono sia particolarmente all'avanguardia. Il catalogo collettivo degli incunaboli delle biblioteche austriache è già stato segnalato sulle pagine di «AB» («AB» 027, p. 43). Quello che qui si intende presentare, invece, è relativo alle biblioteche tedesche. C'è subito da precisare, comunque, che si tratta di un prodotto ancora non terminato, un *work in progress* i cui risultati parziali segnalano il valore dello strumento soprattutto per quanto riguarda la rilevazione e la ricerca dei dati di esemplare. INKA è un progetto condotto dall'Università di Tübingen e mira al censimento non solo delle edizioni del Quattrocento presenti nelle biblioteche della Germania, ma anche alla rilevazione dei dati di esemplare delle singole copie. Al 6 settembre 2013 erano oltre 16.500 le edizioni rappresentate, per un totale di quasi 70.000 esemplari. Alla *home page* del sito è subito disponibile una maschera di interrogazione piuttosto articolata, che permette di effettuare ricerche su un ampio ventaglio di parametri. Qui sono disponibili anche una descrizione del progetto e le istruzioni per la consultazione (*Beschreibung und Benutzungshinweise*), nonché

alcuni periodici aggiornamenti (*Neuigkeiten*) riguardo alle nuove adesioni da parte delle biblioteche e al numero complessivo di esemplari ed edizioni descritti. Il progetto non coinvolge, almeno al momento, tutte le biblioteche tedesche che possiedono incunaboli, ma quasi tutte le maggiori sono inserite (spicca l'assenza della Staatsbibliothek di Berlino). La ricerca può essere fatta sia nel catalogo collettivo, sia per singola biblioteca o gruppo di biblioteche: basterà apporre un *flag* sugli istituti di interesse, il cui elenco è posto sotto la maschera di interrogazione. Gli accessi alla scheda possono avvenire secondo diversi parametri. Quelli più "ovvi" sono relativi all'edizione e quindi sono il nome di persona (non solo gli autori, ma i curatori, gli autori secondari, gli illustratori...), il titolo, i riferimenti bibliografici (a GW, ISTC, HCR, BSB-Ink, VE15, BMC, Goff ed Einblattdrucke), al luogo di edizione, all'editore/tipografo, all'anno di edizione. Gli accessi più interessanti sono quelli relativi ai dati dei singoli esemplari: numero INKA (che identifica uno specifico esemplare e non un'edizione), segnatura di collocazione, legatore, legatura e precedenti possessori. Il risultato della ricerca è un elenco numerato di schede nello stile di ISTC, ma tradotte in tedesco. Sotto all'intestazione si trova il rimando a una selezione di riferimenti bibliografici; quelli ad ISTC e GW sono "attivi" e rimandano alla descrizione presente sui rispettivi siti web. Ancora sotto, rientrato, si trova un elenco puntato con gli esemplari di quell'edizione presenti nelle biblioteche tedesche. Dopo il nome della biblioteca e il numero INKA, ecco, qualora presente, una dettagliata descrizione dell'esemplare con particolare attenzione alla legatura e alla segnalazione dei precedenti possessori, il nome dei quali può rimandare anche a brevi schede di autorità con alcuni dati essenziali relativamente alla persona o all'istituto. Chiude la segnatura di collocazione, in genere presente anche qualora l'esemplare non abbia una descrizione completa. Se l'esemplare è stato digitalizzato, un link attivo permette di raggiungere facilmente la riproduzione digitale. Un grande e interessante lavoro che è in continuo aggiornamento e che si spera possa presto rappresentare un vero e proprio catalogo collettivo tedesco, magari in "dialogo" con altri e più ampi (in termini geografici) progetti consimili (si veda, per esempio, MEI). Una versione inglese almeno della *home page* e della maschera di interrogazione è un altro sviluppo auspicabile per una più ampia fruizione del repertorio. Tra gli elementi più interessanti biso-

gna segnalare anche la *mailing list* di discussione *Inkunabula-L* (<http://www.listserv.dfn.de/cgi-bin/wa?SUBED1=incunabula-l&A=1>), a cui è facile iscriversi, che rappresenta uno strumento utile per l'identificazione di dati di provenienza e per la correzione di eventuali errori nelle schede. Un progetto, insomma, che pur nella sua incompletezza rappresenta uno strumento di ricerca utile non solo per gli incunabolisti, ma anche per gli storici del libro, delle biblioteche e della cultura, per gli studiosi del collezionismo e del commercio librario. Da aggiungere ai "preferiti".

Cronache

Convegni

1° Seminario nazionale di biblioteconomia: didattica e ricerca nell'università italiana e confronti internazionali, Roma, Università "La Sapienza", 30-31 maggio 2013. Promosso e organizzato dal Dipartimento di scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche della "Sapienza" (in collaborazione con l'Associazione italiana biblioteche e la Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche), l'evento è nato con l'obiettivo di fare il punto sulla situazione attuale delle discipline biblioteconomiche nelle università italiane (sul doppio binario didattica/ricerca), tentando pure di avviare un parallelismo con alcuni contesti professionali e accademici extranazionali (Francia, Germania, Spagna e Stati Uniti). Il carattere genuinamente seminariale dell'incontro ha dato inoltre la possibilità, a giovani che avessero recentemente discusso una tesi universitaria di qualsiasi grado (triennale, magistrale, specializzazione, master, dottorato) o realizzato progetti scientifici nati in ambito accademico, di presentare i risultati delle loro ricerche (il prospetto completo degli elaborati è consultabile all'indirizzo: <http://goo.gl/zdUoYo>). La due giorni romana ha visto così impegnati docenti provenienti da 10 atenei italiani (Bologna, Milano, Parma, Pavia, Roma, Salerno, Torino, Udine, Venezia, Viterbo) e tre istituti – due università e un ente di ricerca – stranieri (Barcellona; Tallahassee, Florida; Villeurbanne), che hanno discusso collettivamente sul tema attraverso tre tavole rotonde. La sessione mattutina della prima giornata – dopo i saluti di Roberto Nicolai (preside della Facoltà di Lettere e filosofia), Paolo Di Giovine (direttore del Dipartimento di scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche) e Stefano Pa-

rise (presidente dell'Associazione Italiana Biblioteche) – si è aperta con l'*Introduzione ai lavori* di Alberto Petrucciani (Sapienza). Il relatore, oltre a chiarire gli obiettivi e le prospettive complessive del Seminario, ha ripercorso brevemente la storia dell'insegnamento della biblioteconomia nell'università italiana dalle origini ottocentesche sino all'attuale offerta formativa, sottolineando in particolare l'importanza del legame (e anzi auspicando in futuro un sempre maggiore consolidamento) tra didattica/ricerca biblioteconomica universitaria e professione bibliotecaria. A seguire sono intervenuti lo statunitense Wayne Wiegand (*What's missing in teaching and research in library and information studies*) e Paolo Traniello (*La formazione in biblioteconomia tra conservazione, scienze sociali e ricerca*), che hanno brillantemente illustrato, rispettivamente per gli Stati Uniti e l'Italia, il ventaglio delle metodologie e delle prospettive storiografiche proprie delle discipline biblioteconomiche, sottolineando altresì le attuali lacune e le possibili strade non ancora percorse. La sessione pomeridiana ha poi visto susseguirsi – all'interno di una tavola rotonda coordinata da Giovanni Solimine (Sapienza) e intitolata *Biblioteconomia, discipline del libro e del documento, discipline storiche e filologiche, scienze sociali, tecnologie: relazioni e spazi per un contributo attivo della biblioteconomia nel contesto accademico* – gli interventi di Paola Castellucci (Sapienza), Giovanni di Domenico (Università degli Studi di Salerno), Angela Nuovo (Università degli Studi di Udine), Riccardo Ridi (Università Ca' Foscari di Venezia) e Gino Roncaglia (Università degli Studi della Tuscia). Le tematiche affrontate dai docenti hanno di fatto palesato i molteplici ruoli e la varietà dei contesti in cui le discipline biblioteconomiche attualmente agiscono e gravitano (biblioteche, istituzioni culturali, mondo dell'informazione) e, a più voci – ma in particolare nelle parole del coordinatore –, è emersa la consapevolezza del ruolo, affatto marginale, che una Biblioteconomia non chiusa in se stessa può (e deve) assumere sia all'interno sia all'esterno del contesto accademico. La sessione mattutina della seconda giornata di lavori si è aperta con l'intervento del docente spagnolo Ernest Abadal Falgueras (Universitat de Barcelona, *La situación de la Biblioteconomía y Documentación en la universidad española*), che ha discusso dell'offerta biblioteconomica negli atenei spagnoli ed evidenziato in particolare la crescita di interessi e vedute che la disciplina ha maturato in questi (seppur dif-

ficili) anni, sia sul piano della didattica che della ricerca. A seguire si è tenuta la seconda tavola rotonda – coordinata da Mario Infelise (Università Ca' Foscari di Venezia) e intitolata *Il contributo della ricerca universitaria alla biblioteconomia e alle biblioteche: rassegna delle ricerche presentate al Seminario, confronti e prospettive* –, alla quale hanno partecipato Lorenzo Baldacchini (Università di Bologna), Maria Teresa Biagetti (Sapienza), Alberto Salarelli (Università degli Studi di Parma), Maurizio Vivarelli (Università degli Studi di Torino) e Paul Gabriele Weston (Università di Pavia). I relatori hanno così esposto, in successione, le 38 ricerche dei partecipanti – che precedentemente erano state vagliate da un'apposita commissione – in base agli argomenti affrontati e le prospettive avanzate (storiche, giuridiche, sociologiche, etc.). Ne è emerso così un quadro sostanzialmente coerente non solo con i filoni di ricerca maggiormente affrontati dalla comunità scientifica italiana ma anche, in definitiva (e forse difficilmente ci si poteva aspettare il contrario), con l'"anima" composita e multiforme delle scienze biblioteconomiche. Nella conclusiva tavola rotonda pomeridiana – coordinata da Edoardo Barbieri (Università Cattolica del Sacro Cuore) e intitolata *Formazione universitaria, scuole di biblioteconomia e documentazione e professione bibliotecaria* – sono intervenuti Raphaële Mouren (École Nationale Supérieure des Sciences de l'Information et des Bibliothèques), Anna Maria Tammara (Università degli Studi di Parma) ed Enrica Manenti (Associazione Italiana Biblioteche). I relatori hanno esaminato l'assai spinoso tema del rapporto tra università e professione bibliotecaria, accogliendo in particolare le numerose suggestioni e problematiche avanzate da un attento, vivace ed eterogeneo uditorio. Infine, il Seminario – di cui pure è prevista a breve la pubblicazione degli atti – si è concluso con l'auspicio di poter ripetere in futuro l'iniziativa, al fine di continuare ad approfondire questioni forse ancora non troppo presenti all'interno del dibattito pubblico italiano. – Enrico Pio Ardolino

Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing, Milano, Biblioteca Trivulziana – Università Cattolica – Università degli Studi, 10-12, settembre 2013.

Il convegno internazionale *Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing*, svoltosi i giorni 10-12 settembre 2013 a Milano, nelle tre diverse sedi della Biblioteca Trivulziana, dell'Università

Cattolica e dell'Università degli Studi, è stato l'evento culminante del progetto PRIN 2009 "Incunaboli lombardi: storia e catalogazione". Oggetto centrale delle giornate di studi è stato il libro a stampa del Quattrocento; i diversi relatori, di calibro internazionale, hanno fatto sì che questo si sia caratterizzato come uno fra i maggiori eventi internazionali relativi agli studi di incunabolistica degli ultimi anni. La prima giornata, svoltasi nella cornice della Sala Weil Weiss della Biblioteca Trivulziana al Castello Sforzesco, ha visto una tavola, moderata dalla grande incunabologista Lotte Hellinga, formata da Paul Needham, Frédéric Barbier, David McKitterick, Marco Palma, Neil Harris e Giancarlo Petrella. Dopo il saluto iniziale di Isabella Fiorentini, direttrice dell'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, si sono susseguiti i diversi interventi. Paul Needham, della Scheide Library di Princeton, ha presentato un intervento che, proponendo una rilettura di alcuni dati, ha ipotizzato una nuova datazione per l'edizione di S. Girolamo di Sisto Riessinger. Frédéric Barbier, *directeur de recherche* presso il CNRS (*Institut d'histoire du monde contemporain, École normale supérieure Ulm*) e *directeur d'études* presso l'*Ecole Pratique des Hautes Etudes*, ha ripercorso le problematiche relative alla *mise en page* dei testi a stampa. David McKitterick, del Trinity College di Cambridge, analizzando le copie superstiti della *Poetica astronomica* (Ferrara, 1475), ha considerato le varie implicazioni sottostanti alla pubblicazione di libri di fatto incompleti. Marco Palma, dell'Università di Cassino, ha presentato i risultati relativi al riordino e all'analisi degli aspetti quantitativi della produzione libraria manoscritta e a stampa nel Quattrocento. Neil Harris, dell'Università degli Studi di Udine, ha condotto un intervento che ha esaminato le problematiche tecniche della stampa su pergamena. Giancarlo Petrella, dell'Università Cattolica, ha invece presentato alcune nuove acquisizioni per gli annali di Battista Farfengo, tipografo bresciano. La seconda giornata, svoltasi nell'Aula Pio XI dell'Università Cattolica, nella sessione della mattinata, sotto la presidenza di Edoardo Barbieri dell'Università Cattolica, ha visto, dopo il saluto iniziale del preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, Angelo Bianchi, gli interventi di Arnaldo Ganda, Piero Scapecchi, Cristina Dondi, Christian Coppens, Angela Nuovo, Paola Arrigoni e Kevin Stevens. Arnaldo Ganda, dell'Università degli Studi di Parma, ha tenuto una relazione sull'industria cartaria del Quattrocento a Milano. Piero Scapecchi,

già della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, ha parlato invece delle piste di ricerca che vanno battute nell'affrontare l'affascinante tema della diffusione di edizioni a caratteri mobili in Italia prima all'introduzione della stampa nella Penisola. Cristina Dondi, del *Consortium of European Research Libraries (CERL)*, ha esaminato l'esportazione di libri da Milano a Venezia nel XV secolo, secondo le testimonianze dal "Zornale" di Francesco de Madiis. Christian Coppens, dell'Università di Leuven in Belgio, ha rivelato l'identità documentaria, da lui ricavata grazie a lunga indagine archivistica, dell'editore "veneziano" Giovanni da Colonia, gettando luce su alcune delle personalità coinvolte nel circuito del commercio librario antico. Angela Nuovo, dell'Università degli Studi di Udine, e Paola Arrigoni, della biblioteca dell'Università degli Studi di Milano, hanno tenuto una relazione che, analizzando i privilegi per la stampa a Milano, ha dato un'interessante lettura i dati acquisiti al termine di una vasta ricognizione archivistico-bibliografica. Kevin Stevens, dell'Università del Nevada, ha analizzato il contratto per la stampa e la vendita delle *Constitutiones domini Mediolanensis* (1541), contratto che ha gettato una nuova luce su una pubblicazione di riferimento per la storia giuridica e amministrativa milanese. La sessione pomeridiana, presieduta da Arnaldo Ganda, ha visto la presenza di un corposo numero di relazioni. Isabelle De Conihout, *conservateur en chef* presso la Bibliothèque Mazarine, ha presentato una relazione che, partendo da una copia sconosciuta del Cicerone di Alessandro Minuziano (Milano, 1498-1499) appartenente a Grolier, ha esaminato la biblioteca milanese dello stesso. Giorgio Montecchi, dell'Università degli Studi di Milano, ha illustrato alcune rivelazioni venute in luce grazie al progetto MEI, ha analizzato l'*Historia literario-typographica Mediolanensis* (Milano, Società Palatina, 1745) e ha presentato il progetto *Anecdota*. Marco Callegari, della Biblioteca del Museo Bottacin di Padova, ha tenuto una relazione sugli studi incunabolistici nella Padova di primo Ottocento, giungendo anche a formulare una accattivante ipotesi sulle origini della stampa nella città antenorea. Marina Bonomelli, della Società Storica Lombarda, ha analizzato le valenze stilistiche degli incunaboli milanesi, con particolare riferimento al *Missale Ambrosianum*. La relazione di Paul Gehl della Newberry Library di Chicago, che ha ripercorso la storia dei libri milanesi che nei secoli hanno "viaggiato" fino all'Illinois è stata

presentata da Gregory Prickman, della Biblioteca dell'Università dell'Iowa. La giornata si è conclusa con l'intervento di Edoardo Barbieri che, analizzando i cataloghi di vendita di Leo Samuel Olschki, ha riflettuto su quello che fu il contributo di Olschki agli studi sugli incunaboli. La giornata conclusiva del convegno, nella Sala Napoleonica dell'Università degli Studi di Milano, con il saluto iniziale di Grado Giovanni Merlo, direttore del Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Milano, è stata presieduta da Angela Nuovo, e ha visto gli interventi di Ursula Rautenberg, John Goldfinch, Alessandro Ledda, Alberto Petrucciani, Falk Eisermann e Luca Rivali. Ursula Rautenberg, dell'Università di Erlangen-Nuernberg, ha parlato dello studio delle antiche edizioni del "Melusine" (1473/74-1506) secondo una prospettiva interdisciplinare. John Goldfinch, della British Library, ha esposto lo stato attuale e le prospettive future di ISTC. Alessandro Ledda, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha presentato una relazione che ha ripercorso le tendenze della bibliofilia a Milano nella prima metà dell'Ottocento. Alberto Petrucciani, dell'Università di Roma La Sapienza, ha trattato del carteggio, delle carte e degli scritti di Luigi De Gregori (1874-1947), direttore della Biblioteca Casanatense di Roma dal 1925 al 1936. Falk Eiserman, del *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, ha mostrato le recenti innovazioni relative alla funzionalità del database di GW, con un *focus* particolare sui vari modi di collegare il GW con altre banche dati *online*. Infine, Luca Rivali, dell'Università Cattolica, ha ripercorso la vita e l'opera di Marie-Louis Polain, in relazione soprattutto ai suoi contatti con Konrad Haebler. Il convegno ha contribuito all'avanzamento dello stato degli studi sugli incunaboli e al consolidamento dei legami internazionali tra gli studiosi di questa disciplina. Si attende, ora, la pubblicazione degli atti. – A.T.

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziativa C.R.E.L.E.B.

Conoscere, catalogare e descrivere il patrimonio librario del XV secolo. Incunabula autumn school 2013. Bologna, 9-12 ottobre 2013, Studentato per le Missioni dei padri Dehoniani, via Sante Vincenzi 45

mercoledì 9

h. 14 registrazione ♣ h. 14.45 Saluti delle autorità
 ♣ h. 15-17.30 EDOARDO BARBIERI, Che cos'è un incunabolo ♣ h. 17.30-18 pausa ♣ h. 18-19 seminario: LUCA RIVALI, Gli incunaboli dei francescani di Gerusalemme: un caso di studio ♣ h. 19.30 cena e serata

giovedì 10

h. 9-11 EDOARDO BARBIERI, La struttura bibliologica dell'incunabolo ♣ h. 11-11.30 pausa ♣ h. 11.30-12.30 seminario ♣ LUCA RIVALI, Gli strumenti bibliografici on line per l'incunabolistica ♣ h. 13 pranzo e pausa ♣ h. 14-16 EDOARDO BARBIERI, Gli elementi identificativi dell'incunabolo ♣ h. 16.30-18.30 incontro pubblico, Sala dello Stabat Mater, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, p.zza Galvani 1: PIERO SCAPECCHI e ANNA MANFRON, La rilevazione delle provenienze ecclesiastiche nelle edizioni antiche ♣ h. 19.30 cena e serata

venerdì 11

h. 9-10.30 seminario, Biblioteca Universitaria di Bologna: LUCA RIVALI, Gli strumenti bibliografici cartacei per l'incunabolistica I ♣ h. 10.30-11.00 pausa ♣ h. 11.00-12.30 seminario: Biblioteca Universitaria di Bologna: LUCA RIVALI, Gli strumenti bibliografici cartacei per l'incunabolistica II ♣ h. 13 pranzo e pausa ♣ h. 14.30-16.30 EDOARDO BARBIERI, La descrizione dell'esemplare I ♣ h. 16.30-17 pausa ♣ h. 17-19 EDOARDO BARBIERI, La descrizione dell'esemplare II ♣ h. 19.30 cena e serata

sabato 12

h. 9-12 incontro pubblico: ALESSANDRO LEDDA, Una banca dati per la descrizione degli incunaboli: l'esperienza di MEI ♣ h. 12-12.30 EDOARDO BARBIERI, Conclusioni

Agli studenti universitari che si impegneranno a presentare una tesina da concordare, potrà essere riconosciuto 1 cfu, pari a 25 ore di attività formativa

con la collaborazione di Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio (Bologna); Istituto per i beni

artistici, culturali e naturali dell'Emilia Romagna (Bologna); Biblioteca Universitaria di Bologna

con il sostegno di Società Bibliografica Toscana

Per informazioni:

<http://centridiricerca.unicatt.it/creleb>

<http://www.abei.it>

email: luca.rivali@unicatt.it o pao-la.sverzellati@unicatt.it

V workshop di aggiornamento e formazione in discipline del libro e del documento 2013. Università Cattolica – Sede di Brescia, 24-25 ottobre 2013

giovedì 24 ottobre

Lonato (BS), Fondazione Ugo Da Como

Ore 14.15 Per chi lo desidera, visita alla Casa del Podestà ♣ Ore 15 Rocca di Lonato, Saluto del prof. Edoardo Barbieri, vice coordinatore del Dottorato

♣ Ore 15.15 *Status quaestionis sulla storia dell'editoria bresciana: studi sui Britannico da Palazzolo tra aula scolastica, pulpito e torchi tipografici*. Intervengono ENNIO SANDAL e SIMONE SIGNAROLI, Coordina EDOARDO BARBIERI ♣ Ore 18 – aperitivo ♣ Ore 19.30 – cena conviviale a Lonato

venerdì 25 ottobre

Brescia, Università Cattolica, via Trieste 17, Sala della Gloria

Ore 9.00 Saluti del prof. Mario Taccolini, Direttore del Dipartimento di Studi Storici e Filologici ♣

Ore 9.15 Presiede il prof. Edoardo Barbieri, vice coordinatore del Dottorato: FABIO FORNER, *Imparare a scrivere lettere nel XVIII secolo: editori, scrittori, maestri* ♣ Ore 10.45 – pausa ♣ Ore 11.00 ALBERTO CADIOLI, *La 'forma' dell'edizione tra testo e libro stampato* ♣ Ore 12.30 – conclusioni

Per chi viaggia con i mezzi pubblici, Lonato è raggiungibile da Brescia e da Desenzano con gli autobus interurbani della linea Brescia-Verona (<http://www.trasportibrescia.it>). È possibile prenotare il pernottamento e la cena a prezzo concordato utilizzando il modulo allegato. Per l'iscrizione rivolgersi al Servizio Formazione Permanente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia: elena.apostoli@unicatt.it.

Per informazioni creleb@unicatt.it tel. 030.2406260 o 02.72342606

Engaging the reader 2013. "Libreria, mediazione necessaria". Milano, Cooperativa "la Cordata", via San Vittore 49, 21 novembre 2013

L'ormai tradizionale appuntamento annuale dedicato a temi di attualità del mondo dell'editoria e del commercio librario contemporanei, organizzato dal Master in Professione Editoria dell'Università Cattolica di Milano, volge quest'anno la sua attenzione alle librerie (vedi anche il *Postscriptum* di questo numero). L'evento è organizzato in collaborazione con l'Associazione Librai Italiani e rientra nelle attività della grande kermesse "Bookcity Milano" (vedi il programma, disponibile dalla fine di ottobre, all'indirizzo <http://www.bookcitymilano.it/>).

Il programma dettagliato della giornata sarà presto disponibile: <http://www.engagingthereader.it/> e <http://creleb.unicatt.it>.

Incontri, mostre e seminari

Libri antichi e nuovi media: il progetto PSI on-line, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

3 ottobre 2013, ore 15.00

Presentazione del progetto PSI on line (Progetto di digitalizzazione, schedatura e pubblicazione on-line dei Papiri della Società Italiana) curato dalla Biblioteca, Università di Cassino, Istituto Papirologico G. Vitelli di Firenze, Accademia fiorentina di papirologia, con la collaborazione del Museo Egizio del Cairo.

La Laurenziana è l'unica biblioteca italiana, accanto a poche altre al mondo quali la Biblioteca Nazionale di Vienna, la Bodleian Library di Oxford, alla British Library di Londra, che conserva tra i suoi fondi manoscritti, una raccolta di papiri greci e latini, di estremo interesse. Si troveranno in rete all'indirizzo <http://www.psi-online.it/>, accessibile anche dalla home-page del sito web della Biblioteca www.bmlonline.it - accanto alla Teca Digitale dei manoscritti del fondo antico dei Plutei e di parte di altri fondi - tutti i PSI, sia quelli qui fisicamente conservati in Laurenziana, sia quelli conservati all'Istituto Papirologico Vitelli e al Museo Egizio del Cairo. La collezione sarà così ricostruita virtualmente, con le fotografie digitali di tutti i papiri, accompagnati da schede descrittive accurate ed

esaurienti, con la possibilità di intrecciare e integrare un'enorme quantità di dati. Oltre agli interventi dei rappresentanti delle Istituzioni coinvolte nel progetto, il prof. Guglielmo Cavallo parlerà de "Il contributo delle collezioni papirologiche fiorentine alla conoscenza dei libri e delle scritture greche antiche.

Presentazione del libro *Una battaglia della cultura. Emanuele Casamassima e le biblioteche*. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale.

3 ottobre 2013, ore 16.30

Interverranno: l'autrice Tiziana Stagi con Maria Letizia Sebastiani, Gian Bruno Ravenni, Mauro Guerrini, Stefano Parise, Gisella Guasti, Alberto Petrucciari

Visite guidate alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e al Laboratorio di restauro.

4 ottobre 2013, alle ore 11.00 e alle 15.00

In occasione di BiblioPride – Giornata nazionale delle Biblioteche, che si svolgerà in tutta Italia dal 27 settembre al 6 ottobre 2013, con lo scopo di ricordare ai cittadini l'importanza delle biblioteche per la crescita culturale, economica e sociale del nostro Paese, si potranno scoprire gli spazi, le collezioni e i servizi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Programma: ♣ 11.00 visita guidata al Laboratorio di restauro ♣ 15.00 visita guidata alla Biblioteca e illustrazione di alcuni dei preziosi manoscritti che costituiscono il suo immenso patrimonio.

Prenotazione consigliata (Laboratorio di restauro tel. 055245539 - Biblioteca tel.055 24919257-201)

Alle origini della carta occidentale: tecniche, produzioni, mercati (secc. XIII-XV). Camerino, Sala degli Stemmi, piazza Cavour.

4 ottobre 2013

Una giornata di studi organizzata dalla Scuola di Giurisprudenza dell'Università di Camerino e dalla Fondazione Gianfranco Fedrigoni – Istituto Europeo di Storia della Carta e di Scienze Cartarie.

Ore 10. Apertura del convegno: FLAVIO CORRADINI (Rettore Università di Camerino), ALESSANDRA FEDRIGONI (Presidente Fondazione G. Fedrigoni),

ASCANIO SIRIGNANO (Direttore Vicario della Scuola di Giurisprudenza Università di Camerino) ♣ Saluto delle rappresentanze degli enti locali ♣ Sessione I, presiede IGNAZIO BUTI (Università di Camerino): GIANCARLO CASTAGNARI (Vicepresidente Fondazione G. Fedrigoni) *Le origini della carta occidentale nelle valli appenniniche delle Marche centrali* ♣ EMANUELA DI STEFANO (Deputazione di Storia Patria per le Marche, Università di Camerino) *Proiezione europea e mediterranea della carta Camerino-Pioraco e di Fabriano all'apogeo dello sviluppo medievale (secc. XIV-XV)* ♣ ore 11.30 coffee break ♣ Sessione II, presiede CATIA ELLANA GENTILUCCI (Università di Camerino): FABIO BETTONI (Università di Perugia) *Umbria cartaria: una realtà periferica* ♣ DOMENICO VENTURA (Università di Catania) *Il ruolo della Sicilia e di Amalfi nella produzione e nel commercio della carta: alcune considerazioni in merito* ♣ RENZO SABBATINI (Università di Siena) *L'apparizione della carta in Toscana: la circolazione e le prime cartiere* ♣ ore 13 pausa pranzo ♣ ore 14.30 Sessione III, presiede PIER LUIGI FALASCHI (Università di Camerino, Direttore Biblioteca e Musei Civici di Camerino): IVO MATTOZZI (Università di Bologna) – MARCO PASA (Archivio di Stato di Verona) *Diffusione della produzione e del commercio della carta nelle aree emiliana e veneta (secc. XIII-XV)* ♣ CARLO FEDERICI (Università Ca' Foscari di Venezia) – EZIO ORNATO (Centre national de la Recherche Scientifique, CNRS) *I repertori di filigrane come fonte per la storia del commercio della carta* ♣ FREDIJANA JUKIC (Bibliotecario SSAB Roma) *Le origini della manifattura della carta in Abruzzo* ♣ JOSÉ CARLOS BALMACEDA ABRATE (Asociación Hispánica de Historiadores de Papel, AHHP) *L'espansione della carta marchigiana durante i secoli XIII-XIV in Spagna. Studio comparativo dei corpus filigranologici* ♣ CLAUDIO PETTINARI (Pro Rettore Università di Camerino) – GRAZIELLA ROSELLI (Università di Camerino) *Tecniche diagnostiche per l'indagine di manufatti cartacei dell'area camerte-fabrianese (secc. XIII-XV)* ♣ ore 16 dibattito conclusivo.

Agli studenti partecipanti verranno attribuiti crediti formativi universitari. Per info: info@fondazionefedrigoni.it, tel. 0732.702502 oppure segreteria.giurisprudenza@unicam.it, tel 0737.403009.

Venezia e la nuova oikoumene: Cartografia del Quattrocento. Convegno interna-

zionale. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana

8-9 ottobre 2013

Nel primo Quattrocento la riscoperta di Tolomeo da parte dell'Occidente latino rappresentò un salto evolutivo di straordinaria importanza nella storia della geografia in generale e in quella della cartografia in particolare.

Nel clima di rinnovamento culturale avviato nel XV secolo, un ruolo molto importante nel campo delle conoscenze geocartografiche fu interpretato da Venezia, luogo per eccellenza d'incontro e di "contaminazione" dei saperi, nel quale le antiche tradizioni letterarie, le esperienze marinaresche e la scienza "ritrovata" di Tolomeo furono accolte e pariteticamente rielaborate nel tentativo di pervenire all'individuazione di una nuova figura del mondo.

Il convegno, che ha carattere internazionale, si propone di esplorare l'intreccio di apporti e di esperienze di questo periodo, esaminando da un lato lo specifico delle conoscenze e delle pratiche, e dall'altro l'interazione fra esse, fino al prevalere del metodo tolemaico riscritto dal riesame critico che i contemporanei ne fecero. In questo giro d'orizzonte, che ha Venezia come centro ideale, saranno inoltre messe a fuoco alcune direttrici di comunicazione e di scambio della Serenissima con il mondo ottomano, le esperienze cartografiche maiorchine, le esplorazioni atlantiche portoghesi, le innovazioni scientifiche e i programmi culturali del mondo tedesco.

Per informazioni: www.marciana.venezia.sbn.it

Carta d'Epoca. Vi edizione della mostra mercato della stampa e del libro antico. Lucca, Centro Culturale Agorà

19-20 ottobre 2013

Rassegna che negli anni ha visto crescere l'interesse di appassionati, studiosi e collezionisti del settore.

La Mostra si svolgerà, nello splendido scenario del Centro Culturale "Agorà", in Piazza dei Servi, in concomitanza e in prossimità del tradizionale Mercato Antiquario di Lucca.

Aderiscono oltre 35 qualificate librerie antiquarie da tutta Italia e dall'estero.

Le nuove frontiere dei mestieri del libro.

Metodologie, orientamenti, opportunità. Venezia, Auditorium Santa Margherita

28 ottobre 2013, dalle 9.30 alle 17.30

Programma: ♣ 10.00 Saluti di F. Bressani (Direzione Beni culturali, Regione del Veneto), P. Eleuteri (Direttore del dipartimento di Studi Umanistici), F. De Rubeis (Direttrice del corso di laurea) e D. Raines ♣ Sessione mattutina presieduta da L. Dal Poz (Direzione Beni culturali, Regione del Veneto) ♣ P. Eleuteri, *Codicologia digitale* ♣ F. De Rubeis e M. Peretto, *Paleografia digitale* ♣ D. Raines, *Incunabolistica digitale* ♣ C. Federici, *Conservazione e digitalizzazione* ♣ M. Infelise, *Editoria digitale* ♣ Sessione pomeridiana presieduta da N. Giovè (Università di Padova) ♣ R. Ridi, *Le biblioteche e il web 2.0* ♣ G. Colavizza, *Digital Humanities* ♣ G. Pelizzato, *Le librerie nell'era del digitale* ♣ 1530-1700 - S. Pandakovic, *Il libro antico da Christie's: il lavoro quotidiano e le possibilità d'inserimento*

Divina proporzione. Bodoni dopo 200 anni. Bologna

Ottobre 2013 (data da definire)

Convegno internazionale di studi organizzato dal Centro di studi di storia del libro, con contributo della Carisbo, a cura di Frédéric Barbier, Andrea De Pasquale, Daniela Galligani. Sono previste tre sessioni: Bodoni tra esotismo e neoclassicismo; la bibliofilia bodoniana; la tradizione di Bodoni. I relatori, in ordine di programma, saranno i seguenti: Melinda Simon (Szeged), Raphaële Mourén (Lyon), James Mosley (London), Frédéric Barbier (Paris), Pedro Catedra (Salamanca), Andrea De Pasquale (Milano/ Torino), Anna Manfron (Bologna), Franco Maria Ricci (Parma), Nikolaus Weichselbaumer (Erlangen), Istvan Monok (Szeged), Marisa Midori Deaecto (Sao Paolo), Massimo Dradi (Milano), Enrico Tallone (Torino). Per informazioni:

<http://www.museobodoni.beniculturali.it>

Giuseppe Verdi e i pittori della musica. Milano, Biblioteca Nazionale Braidense

Fino al 6 novembre

L'Accademia Nazionale d'Arte Antica e Moderna, e la Biblioteca Nazionale Braidense, in collaborazione con l'Unione Europea Esperti d'Arte ha promosso una mostra nell'ambito delle celebra-

zioni ufficiali del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi.

La mostra vuole essere una retrospettiva di copertine di spartiti musicali delle opere di Giuseppe Verdi privilegiando le edizioni illustrate.

Tutti gli spartiti esposti sono originali e provenienti da tutto il mondo a partire dal 1840 fino al 1940.

La mostra sarà arricchita anche delle copertine originali di opere di Bellini, Leoncavallo, Puccini, Rossini e molti altri musicisti italiani e stranieri. Dei veri capolavori illustrati da artisti del calibro di Gustave Doré, Honoré Daumier, Henri Toulouse-Lautrec, Pierre Bonnard, René Magritte, Eugène Grasset, Théophile Alexander Steinlen, Alfons Mucha, Pablo Picasso, Salvador Dalí, e dai futuristi Dottori, Balla e Boccioni.

Per informazioni: www.braidense.it

Primo Salone Internazionale del Libro usato. Fiera Milano Congressi

23-24 novembre 2013

MareMagnum organizza la prima edizione del salone del libro usato in cui librerie professionali e privati proporranno libri usati e d'occasione, libri antichi, moderni di pregio, libri di bibliografia, stampe originali, disegni e acquarelli d'autore, fumetti e manifesti

Per informazioni: www.maremagnum.com
www.salonelibrousato.it

Le Mappe del Tesoro. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana. Libreria sansoviniana

Fino al 12 dicembre 2013

La Biblioteca Nazionale Marciana per l'autunno inaugura una nuova iniziativa intitolata "Le Mappe del Tesoro. Incontri di cartografia marciana": un ciclo di appuntamenti a cadenza mensile con l'intento di presentare al pubblico alcune fra le più celebri e importanti mappe e opere di cartografia storica conservate nei suoi depositi.

Gli incontri sono condotti da Piero Falchetta, responsabile del Settore carte geografiche della Biblioteca.

Per ogni appuntamento viene proposto un documento, un tema, un'immagine capaci di illustrare i molti modi con i quali nel corso dei secoli si è cercato di rappresentare lo spazio. Il primo ciclo di incontri avrà il seguente calendario:

- 17 ottobre, ore 17.00: *Vedere dall'alto. La veduta di Venezia di Jacopo de' Barbari dell'anno 1500*
- 14 novembre, ore 17.00: *Due gentiluomini sotto il vulcano. Pozzuoli, il maremoto, la solfatara, gli antichi miti pagani e i nuovi viaggiatori alla scoperta dell'Italia*
- 12 dicembre, ore 17.00: *La geografia dei marinai: carte nautiche, atlanti e portolani*

Per informazioni: www.marciana.venezia.sbn.it

Bodoni dopo Bodoni. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria

1-31 dicembre 2013

Mostra organizzata in collaborazione con Alberto Tallone Editore in occasione dell'Anno Bodoniano
Per informazioni:

www.bnto.librari.beniculturali.it

Bodoni Principe dei tipografi nell'Europa dei Lumi e di Napoleone (1740-1813).

Fino al 12 gennaio 2014

La mostra intende testimoniare la figura di Bodoni all'interno della storia tipografica universale, la sua fortuna tra le corti e i bibliofili europei. L'esposizione ha lo scopo di visualizzare l'ambiente storico e culturale in cui visse e lavorò il grande stampatore e di ricostruire la sua evoluzione artistica nella ricerca del "Bello Tipografico". La mostra illustrerà il percorso biografico e professionale di Bodoni attraverso i suoi capolavori e i personaggi, documentati attraverso una ricca iconografia, che hanno avuto con lui rapporti, come autori, bibliofili, mecenati e artisti. Saranno rappresentati gli ambienti culturali non solo di Parma, sotto il Ducato di don Filippo e don Ferdinando di Borbone, ma anche del Piemonte, durante il regno di Vittorio Amedeo III e Carlo Emanuele IV; di Roma, con il papato di Pio VI e Pio VII; di Francia e del Regno d'Italia, con Napoleone e Eugène de Beauharnais.

Il percorso espositivo si svilupperà accompagnando Giambattista Bodoni nell'evolversi della sua vita e della sua crescita artistica e sarà organizzata seguendone tappe e incontri con il mondo culturale che lo circondava.

Per informazioni:

<http://www.museobodoni.beniculturali.it>

Postscriptum

L'immersione di qualche settimana nella vita di una metropoli USA mi offre l'occasione di registrare alcune impressioni, forse non inutili, riguardanti il mondo del libro in quel paese. Innanzitutto la presenza dei vari tipi di tablet usati come supporto per la lettura. Luoghi di osservazione: una linea della metropolitana sopraelevata e una linea di trasporto aereo interno. Se la presenza di persone che leggono giornali è quasi nulla, anche i tablet hanno un uso limitato. I dispositivi elettronici vengono usati dappertutto per ascoltare musica, l'unico fenomeno culturale interrazziale, intergenerazionale e globale. In generale si deve osservare che, quantomeno nella vita delle persone comuni, il mito dell'alta tecnologia americana è del tutto esagerato (ma allora noi che modello stiamo rincorrendo?): i mezzi di comunicazione digitale sono, forse, meno diffusi che nelle nostre grandi città, o quantomeno la popolazione li utilizza di meno fuori dalle case e dagli uffici. Certo, diversa sarà probabilmente la situazione all'interno di scuole e università. L'unica cosa che viene certamente letta (oltre a internet e ai social network) sono i libri cartacei. Si potrebbe forse discutere sulla loro qualità (sono tutte opere di attualità e narrativa contemporanea pubblicate con incredibile interlinea), ma questa è una questione di gusto, e allora bisognerebbe cominciare dalla tavola... Appare più la dimostrazione di una certa indifferenza/intercambiabilità a seconda della funzione o della situazione che una reale opposizione mediatica. I libri che la gente legge provengono poi nella loro quasi totalità dalle biblioteche pubbliche, come lasciano ben vedere i timbri rossi impressi sul taglio superiore. Il secondo elemento è dunque la rilevanza delle biblioteche di pubblica lettura sul territorio. Basta girare un po' per vedere – più che i nostri piccoli presidi – importanti edifici dedicate alle public libraries di paesi, cittadine, quartieri: edifici "antichi" o contemporanei, sempre molto belli, monumentali, dotati di grande visibilità. Evidentemente si tratta di strutture molto usate e che vogliono esserlo. Il terzo elemento evidente è la sparizione delle librerie. Tranne qualcuna specializzata (es. in comics) e qualcuna indipendente, molte librerie, in particolar modo della catena Borders, sono state chiuse e i loro palazzi vuoti danno un'idea da fine dei tempi. La disponibilità quasi illimitata di titoli, la pronta consegna, soprattutto gli sconti hanno fatto trionfare le librerie on line, Amazon *in primis*. Certo, si lamenta la gente, ora comperi solo il titolo sicuro,

perché chi si fida degli estratti scelti dagli editori, senza la possibilità di compulsare direttamente il libro? Ecco forse un'altra ragione del successo delle biblioteche a scaffale aperto, che consentono un oculato "possesso breve" ovvero "leggero" o "a tempo determinato". Il tema di questo tempo è allora davvero la libreria (analogica o virtuale) come luogo della mediazione tra editore/autore e lettore/acquirente. E provare a pensare alle librerie come a dei saloni d'esposizione dei libri, che poi uno si compera come vuole e nel formato che vuole? Bene allora il prossimo appuntamento di "Engaging the reader" del 21 novembre prossimo sul tema "Libreria, mediazione necessaria" organizzato dal Master in Professione editoria della Università Cattolica ovviamente con la collaborazione dell'Associazione Librai Italiani, ALI. Per il programma provvisorio vedi la pagina web <http://www.engagingthereader.it/>. – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 27, settembre 2013
(chiuso il 27 settembre 2013)
ISBN 9789991326907
disponibile gratuitamente in formato PDF
all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>
(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



L'Almanacco Bibliografico



n° 28, dicembre 2013

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

Tutela della carta antica: il Corpus chartarum italicarum di Maria Cristina Misiti	p. 1
Recensioni	p. 2
Spogli e segnalazioni (indici di recensioni e segnalazioni)	p. 11 p. 38
Raccontare di libri	p. 39
In memoriam	p. 39
Risorse elettroniche	p. 41
Cronache convegni e mostre	p. 42
Taccuino	p. 46
Postscriptum	p. 48

La questione

Tutela della carta antica: il Corpus chartarum italicarum

di Maria Cristina Misiti

Presso l'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario si conserva una straordinaria fonte per lo studio della carta: il *Corpus Chartarum Italicarum*. Si tratta di un complesso di 5.000 carte filigranate provenienti da biblioteche, archivi e collezioni private che illustrano la storia della produzione italiana dal XIII al XX secolo. La costituzione del *Corpus* è la dimostrazione dell'interesse per gli studi sulla storia della produzione della carta e sulla sua degradazione che sin dalle origini ha rappresentato per l'Istituto uno dei filoni principali di indagine. La raccolta delle carte ha avuto inizio sin dai primi anni della fondazione dell'Istituto per volere del direttore Alfonso Gallo ed è stata costantemente incrementata nei decenni successivi grazie al contributo e all'interesse di alcuni studiosi del settore o mediante ricerche e studi svolti direttamente in Istituto. Tra questi si ricordano le donazioni Cavicchia e Bonaventura; le collezioni Amori, Del Pelo Pardi, Martini, Zonghi; i rilevamenti diretti (restauri svolti dal Laboratorio di conservazione e restauro). Di una raccolta di carte esistente presso il Regio Istituto di Patologia del Libro ci informa Elena Moneti, descrivendo una delle collezioni acquistate dall'Istituto: «...in quattro grandi scatole sono conservate circa duemilacinquecento carte filigranate, a cominciare dal sec. XIII, divise per simboli, per città, per nomi di cartai: di tutte le filigrane sono stati presi i lucidi, che sono divisi nello stesso ordine delle carte, e recano un numero di riferimento all'originale. L'appassionato collezionista ha inoltre trascritto dal *Lexicon typographicum* del Fumagalli e da altre pubblicazioni molte notizie concernenti le cartiere italiane, i cartai, le filigrane e la carta, completandole con note bibliografiche: questi appunti sono ordinati alfabeticamente per città, per nomi di cartai ecc. e conservati insieme ad alcune pubblicazioni di piccola mole sugli stessi argomenti» (ELENA MONETI, *Le collezioni Amori al R. Istituto di Patologia del Libro*, «Bollettino del R. Istituto di Patologia del Libro», 2, 1940/3, pp. 118-22). Quelle carte sembravano perdute e solo in anni recenti, nel corso di un progetto di riordinamento generale delle raccolte bibliografiche, sono stati rintracciati 36 faldoni contenenti

circa 5.000 carte filigranate ordinate in cartelline. La collezione illustra le varie tipologie di carta occidentale prodotte a partire dalla metà del sec. XIII quando, a Fabriano, i cartai apportarono significative modifiche alla struttura e all'aspetto dei fogli prodotti in ambito arabo-ispánico (altre importanti raccolte di carte filigranate prodotte in Italia sono quelle dei fratelli Zonghi: Augusto che realizzò una collezione oggi conservata presso il Museo di Fabriano, e Aurelio, la cui raccolta di circa 2.000 fogli è oggi conservata a Fabriano presso privati). Nel *Corpus* sono presenti le prime carte realizzate nel centro marchigiano dove venne introdotto l'uso della collatura con gelatina animale, venne adottata la forma rigida con fili metallici e, dopo poco, la filigrana: il simbolo che identifica il produttore. Con questo ritrovamento si è concretizzata, per la ricerca sulle tecniche e i materiali di produzione della carta, l'opportunità di approfondire lo studio delle trasformazioni che la struttura e l'aspetto dei fogli, nel lungo arco di tempo testimoniato dal *Corpus*, hanno subito. Le differenti caratteristiche dei fogli di carta riconducibili alle materie prime utilizzate e alle tecniche di fabbricazione – lo spessore, l'impronta della trama, il grado di bianco e la consistenza della collatura – forniscono elementi utili sul deterioramento e sulle sue cause. In sinergia con il Museo della Carta e della Filigrana di Fabriano e il Centro Italiano di Studi e Ricerche di Storia e Tecnologia della Carta "Andrea F. Gasparinetti" è stato avviato un progetto di aggiornamento e messa in rete della banca dati *Corpus Chartarum Italicarum* nella quale confluiranno le immagini digitalizzate dei fondi Zonghi e Gasparinetti conservati presso il Museo della Carta. Il progetto di ricerca era già stato avviato nel 2006, prevedendo in una prima fase la ricognizione sullo stato di conservazione delle carte, con la rimozione delle vecchie cartelline e la sostituzione con altre in carta vergata composta di pura cellulosa e con pH neutro. Nella seconda fase sono state svolte indagini strumentali non distruttive relative allo spessore, alla permeabilità, alla rugosità e al grado di bianco della carta. Nella terza fase fu effettuata l'acquisizione digitale, ad alta definizione, dell'immagine del foglio intero e della filigrana sia a luce radente che in trasparenza. Un momento importante è stato il riconoscimento della filigrana e la sua individuazione nei repertori di riferimento. Le filigrane non rintracciabili sui repertori sono state descritte sulla base delle norme pubblicate dall'International Association of Paper Historians, International Standard for the Registration of Watermarks. L'ultima

fase del lavoro ha visto l'aggiornamento, l'incremento e la reingegnerizzazione della banca dati, dal 2014 fruibile on-line sul sito dell'Istituto, che metterà a disposizione dei ricercatori e degli studiosi informazioni varie e molteplici che riguardano principalmente: ¶ luoghi ed enti di conservazione originari, o transitori: collezione, archivio, biblioteca, privato etc. in cui la carta è stata conservata prima di essere "accorpata" al *Corpus*; ¶ informazioni di vario genere relative al testo presente sul foglio di carta: stampato, manoscritto, documento d'archivio, anni e vari luoghi d'attestazione d'uso, persone, enti, istituzioni etc. che hanno utilizzato, ricevuto, spedito (o simili) il foglio di carta etc. ¶ testo, immagini, parole, lettere, numeri, anni filigranati etc. ¶ specifiche strutturali e materiali o legate più direttamente alla manifattura: margini, presenza di vergelle e/o filoni, dimensioni etc. ¶ caratteristiche concernenti la storia del foglio di carta e legate alle modalità di utilizzazione ricevuta dal foglio stesso. Una volta completata la digitalizzazione, le immagini delle filigrane del *Corpus Chartarum Italicarum* potranno confluire nell'ambiente digitale che il progetto europeo *Bernstein* sta creando al fine di collegare tra loro tutte le banche dati di riproduzioni di carte esistenti in Europa.

Recensioni

028-A *Archivio (L') storico della Custodia di Terra Santa (1230-1970), a cura di ANDREA MAIARELLI, testi introduttivi di NARCYZ KLIMAS – ANDREA MAIARELLI, schedatura di MARIA CHIARA COMINACINI – TIZIANA NANDESI – VALERIA VESTRELLI, 3 volumi in cofanetto, Milano, Edizioni Terra Santa, 2012 (Biblioteca bio-bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente francescano), pp. 1231, ISBN 978-88-6240-155-5, s.i.p.* La presenza dei Francescani in Terra Santa risale almeno al 1217 (cioè due anni prima del celebre viaggio di san Francesco), quando fu istituita un'apposita provincia, poi divenuta, intorno alla metà del Trecento, la Custodia di Terra Santa. La storia di tale presenza, che vanta ormai quasi otto secoli, può essere ripercorsa ora grazie al meritorio lavoro svolto da un gruppo di giovani archivisti con il sostegno della Custodia di Terra Santa, che ha permesso il riordinamento e la inventariazione di un patrimonio storico di inestimabile valore. L'Archivio della Custodia di Terra Santa, infatti, collocato presso il cinquecentesco convento di San

Salvatore a Gerusalemme, è il «più antico archivio cattolico esistente in Medio Oriente e documenta non solo la storia in loco dell'istituzione religiosa alla quale appartiene, ma anche quella della presenza cattolica in tante regioni del Vicino Oriente» (pp. 88-9). Benché citato più volte da studiosi e viaggiatori nel corso dell'età moderna, la prima notizia certa riguardo al fondo data agli anni 1467-1472, quando si viene a sapere che al convento del Monte Sion (presso il Cenacolo), allora casa madre dei Francescani in Terra Santa, era depositato un gruppo di documenti, noto come *capsa privilegiorum*, conservato presso la camera del padre guardiano. Dopo la metà del Cinquecento, i frati furono costretti ad abbandonare il convento del Cenacolo e a trasferirsi presso l'attuale sede di San Salvatore, ma il riferimento ad archivi del "Monte Sion" venne mantenuto (accanto ad altri più appropriati) anche dopo il trasferimento e, addirittura, fino al secolo scorso. La denominazione ufficiale attuale fu attribuita solo dopo i lavori di recupero e adattamento degli ambienti, compiuti nella primavera del 1975. L'opera si apre con due ampi saggi introduttivi: il primo, a firma dell'archivista custodiale p. Narcyz Klimas (*La Custodia di Terra Santa ed il suo archivio*, pp. 77-118), dopo una parte iniziale in cui si ripercorre (a tratti con toni di sapore agiografico) la storia della Custodia di Terra Santa dalle sue origini ai giorni nostri, propone alcune specifiche note storiche sull'Archivio Custodiale, ricostruendo i nomi dati all'archivio, le precedenti collocazioni (quando possibile), la serie degli archivisti nel Novecento e i lavori di inventariazione del fondo che hanno preceduto l'apertura della nuova sede. Il secondo contributo, dovuto al curatore del vol., Andrea Maiarelli, descrive in maniera analitica il lavoro di riordinamento e inventariazione svolto (*L'Archivio storico della Custodia di Terra Santa: l'esemplarità di una prassi archivistica in terra di missione*, pp. 119-208). Si fornisce, da ultimo, un utile e dettagliato schema con la struttura dei fondi archivistici. Non mancano alcuni errori nella bibliografia: per esempio, *Il Viaggio da Venezia al Santo Sepolcro*, attribuito al francescano p. Noè (in realtà un'anonima rielaborazione del resoconto trecentesco di Niccolò da Poggibonsi), fu pubblicato ben prima del 1660 (come affermato a p. 193). La prima edizione risale, infatti, al 6 marzo 1500 (Bologna, Giustiniano da Ruberia, in-fol.), mentre la prima versione in formato tascabile è del 19 settembre 1518 (Venezia, Niccolò Zoppino e Vincenzo di Paolo, 8°). Sul tema dei pellegrinaggi in Terra Santa, meritavano poi almeno un accenno i numerosi studi di Franco

Cardini, passati completamente sotto silenzio. A questi apparati introduttivi e agli indici (generale, delle opere citate, dei nomi di persona e di luogo), segue, al termine del I vol., l'edizione anastatica dell'opera di p. Emidio Castellani, *Catalogo dei Firmani e altri documenti legali emanati in lingua araba e turca concernenti i santuari, le proprietà, i diritti della Custodia di Terra Santa conservati nell'archivio della stessa Custodia in Gerusalemme*, Gerusalemme, Tipografia Francescana, 1922. I firmani, ovvero gli eleganti documenti rilasciati dalle autorità mussulmane, che concedevano ai Francescani privilegi di varia natura, rappresentano il vero tesoro dell'archivio, sia per il loro valore documentario unico, sia per la preziosa fattura materiale. Di carattere più tecnico gli altri due tomi. Il vol. II contiene l'Inventario dell'archivio della Curia custodiale. Il vol. III descrive invece gli archivi aggregati, ovvero gli archivi di istituzioni collegate alla Custodia, e quelli delle singole case religiose (suddivise per regioni) e delle parrocchie, i fondi personali, gli archivi delle viceprocure, delle case di formazione, e delle strutture di accoglienza. Chiude un'appendice riguardante i fondi catalografici e cartografici. – L.R.

028-B DE VECCHIS (CHIARA) – PAOLO TRANIELLO, *La proprietà del pensiero. Il diritto d'autore dal Settecento a oggi*, Roma, Carocci, 2012 (Beni culturali, 39), pp. 231, ISBN 978-88-430-6533-2, € 25. Questo recente lavoro sul diritto d'autore, tema che ha oggi grande attualità, è organizzato in due sezioni. La prima si deve a Paolo Traniello (*La prospettiva storica*) e analizza il fenomeno della tutela dei diritti degli autori, generalmente in contrapposizione alle istanze di stampatori ed editori, partendo dalle proto-forme di tutela sottese alla creazione dei libri (privilegi di stampa) e dal Copyright Act inglese del 1710, provvedimento che sostanzialmente rappresenta la presa d'atto dell'esistenza dell'"opera" come bene gestibile da parte di chi lo possiede. Centrale, al di là del ragionamento prettamente giuridico, è l'analisi dei fenomeni storico-editoriali e dei pareri, più o meno noti, di filosofi, editori, uomini di cultura e giuristi: tra questi Diderot, Condorcet, Kant, Fichte, gli intellettuali della Rivoluzione francese e, quindi, con il XIX secolo, importanti figure della cultura italiana, come Antonio Fortunato Stella, Vieusseux e Alessandro Manzoni (che riuscì, con acume e competenza, ad avere la meglio in una contesa quasi ventennale con Felice Le Monnier), toccando quindi il pensiero sotteso alle leggi su editoria e autori elaborate

durante il Fascismo, sino ad arrivare ad accennare al mondo contemporaneo. La seconda sezione è opera di Chiara De Vecchis (*Le prospettive della contemporaneità*), che esordisce trattando della Convenzione di Berna del 1886 e in generale della realtà della fine del XIX secolo, proseguendo fino alla situazione attuale. Dalla riflessione sulla contemporaneità emergono con prepotenza le conseguenze, sul piano dei diritti, di parcellizzazione, moltiplicazione e ridefinizione (ma anche di estinzione, aggiornamento e perdita di identità) dei ruoli coinvolti nella creazione, produzione / riproduzione, distribuzione, fruizione e conservazione dei testi. Il tutto sullo sfondo di una realtà divisa tra l'aspirazione dei fruitori alla gratuità (vantaggiosa anche per gli autori quando è fonte di promozione e ampia visibilità) e l'accentramento dell'editoria e dei mezzi di comunicazione nelle mani di pochi gruppi monopolisti (paradossalmente più vicini ai detentori di privilegi di stampa e alle aggregazioni corporative di Antico regime che alla realtà della concorrenza commerciale così come si articolava sino alle soglie del XXI secolo), senza dimenticare che il mercato sembra per altri versi orientato verso una «estrema concentrazione della filiera editoriale fino a prefigurare una fruizione diretta, dall'autore al consumatore, senza passaggi intermedi e dunque con notevole contenimento dei costi» (p. 212). A livello disciplinare il saggio si può considerare un tentativo riuscito di mostrare come l'approccio giuridico alla storia dell'editoria, non di rado trascurato, consenta di creare importanti nessi tra concetti fondamentali, ma a volte non osservabili contemporaneamente partendo da altri punti di vista: da un lato gli interessi economici delle parti coinvolte, la materialità dei supporti e l'immaterialità delle informazioni che veicolano i rapporti tra l'individuo (autore o fruitore) e la collettività, dall'altro il ruolo attribuito alla cultura (e, quindi, anche alle biblioteche), i canali della circolazione sociale delle informazioni e le conseguenze della stessa, la dimensione della concorrenza, gli interventi e le interferenze della politica. In ogni caso la prima sezione assume, a tratti, il carattere di un vero e proprio saggio di sintesi storico-culturale, mentre la seconda è più attenta a risvolti fattuali e a implicazioni tecniche (in qualche misura finanche pratiche) di fenomeni in divenire, assumendo a volte un carattere quasi manualistico. È comunque evidente l'attenzione a far dialogare le due sezioni dell'opera, che riescono a essere complementari sebbene affrontino fenomeni la cui unitarietà è stata in parte spezzata dalla prepotenza delle innovazioni apportate

dall'informatica e da Internet nel settore della editoria e della informazione. Non è trascurabile, infine, lo scrupolo dimostrato da un lato nel riportare, tradotte in italiano, le numerose citazioni di testi in origine scritti in altre lingue, dall'altro nell'evitare ai lettori (che saranno certo più numerosi tra chi opera nel settore del libro, dei documenti e delle biblioteche che tra gli esperti di diritto) il sistematico ricorso a quelle pesanti ed estese trascrizioni di norme legali che non di rado affollano i testi che toccano questioni legate ai rapporti tra diritto e beni culturali. – R.G.

028-C *Dissonanze concordi. Temi, questioni e personaggi intorno ad Anton Francesco Doni*, a cura di GIOVANNA RIZZARELLI, Bologna, Il Mulino, 2013, pp. 464, ill. b/n, ISBN 978-88-15-24114-6, € 34. Il testo si propone come raccolta di differenti contributi che hanno come tema centrale la figura del poligrafo Anton Francesco Doni. Il vol. esce a seguito del progetto *Anton Francesco Doni – Multimedia Archive of Texts and Sources* dedicato alla realizzazione di un archivio digitale contenente le maggiori opere a stampa e manoscritte del Doni, con l'intento di far emergere come il letterato fiorentino non sia una personalità marginale all'interno del Rinascimento italiano, puntando l'attenzione sui temi, sulle questioni e sui personaggi che gravitavano attorno a lui. Dopo un'introduzione al vol. scritta dalla curatrice Giovanna Rizzarelli (pp. 7-21), dove sono ripercorse le motivazioni e le spinte che hanno portato alla volontà di realizzare tale libro, si passa ai vari contributi, già presentati al convegno internazionale *Dissonanze concordi. Temi, questioni e personaggi intorno ad Anton Francesco Doni* (Pisa, 14-15 maggio 2012). Questi sono distribuiti in diverse sezioni, dedicate rispettivamente al mondo degli editori, all'universo delle Accademie, alla magmatica realtà dei poligrafi e alle complesse problematiche connesse alla lettura, al plagio e alla censura. Un utile indice dei nomi chiude il vol. A ogni sezione è inoltre premessa una nota introduttiva che, data la molteplicità dei temi affrontati, fa il punto sulle questioni che vengono discusse nei vari capitoli che essa contiene, così da dare al lettore un'idea di insieme dei diversi temi affrontati nella sezione stessa. La prima è quindi dedicata al mondo della stampa, connesso in maniera forte con la comparsa delle opere del Doni, che attraverso questo nuovo mezzo si diffusero. Dopo l'introduzione di Angela Nuovo (pp. 25-32) che traccia i tratti principali del mondo della stampa nel Cinquecento, i diversi contributi cercano di sottolineare aspetti meno noti del rap-

porto tra il Doni e l'universo dell'editoria. Lorenzo Baldacchini (*Aspettando il canone. Editori e bibliografia nell'Italia de primo Cinquecento*, pp. 33-43), delineando un quadro dell'origine dell'editoria volgare in Italia, dedica la sua attenzione al rapporto tra Girolamo Scotto e il Doni. Antonio Ricci (*The Business of Print in Ducal Florence. The Case of Anton Francesco Doni*, pp. 45-70) traccia le coordinate dell'attività del Doni a Firenze a cavallo tra gli anni 1546-1548. Giorgio Masi (*Simboli e vicende tipografiche doniane (1546-1549)*, pp. 71-98) offre una nuova lettura di due immagini che accompagnarono gran parte delle opere stampate a Firenze. Alla *Libreria* è invece dedicato il contributo di Christian Coppens (*Doni's Autobiography: tradition and «innovation»*, pp. 99-113) che sottolinea come tale opera non si possa definire propriamente come bibliografia. La seconda sezione, dedicata alle Accademie, si apre con la nota di Giorgio Masi (pp. 117-122) che sottolinea come il termine stesso sia riferito a differenti referenti nei quali è arduo trovare dei tratti comuni. Su questa stessa linea si pone anche l'intervento di Jane Everson (*Propaganda, dibattito scientifico o autori e pubblicazioni a proprie spese (APS): le Accademie del Cinque e Seicento e il mondo della stampa*, pp. 123-147) che, ripercorrendo le relazioni tra accademie e mondo editoriale, mostra la poliedricità delle prime. I contributi di Franco Tommasi («Cose nel vero tutte misteriose e belle»: *le forme dell'esegesi petrarchesca nell'Accademia Fiorentina*, pp. 149-169) e Salvatore Lo Re (*Varchi, Doni e l'Accademia Fiorentina*, pp. 171-197) trattano invece dello specifico caso dell'Accademia Fiorentina, modello del Doni nella creazione dell'Accademia Pellegrina. Stefano Pierguidi (*Il Disegno di Doni e la disputa sul «paragone»: alle origini dell'Accademia del Disegno*, pp. 199-213) si concentra invece sull'opera del Doni il *Disegno*, stampata da Giolito nel 1549. La terza parte è dedicata ai poligrafi che, come sottolinea Paolo Procaccioli nella nota introduttiva (pp. 217-227), furono figure fondamentali nel panorama editoriale del tempo. I tre contributi, dovuti rispettivamente ad Andrea Torre (*Come lavorava Lodovico Dolce*, pp. 229-254), Enrico Garavelli («Di palo in frasca». *Il Dialogo della stampa tra Doni e Domenichi*, pp. 255-294) e Martyna Urbaniak (*Tra Doni e Sansovino: la novella in volgare nel Cinquecento*, pp. 295-326), sono dedicati a Lodovico Dolce, Ludovico Domenichi e Francesco Sansovino. Tutti e tre i contributi conducono all'interno di quello che era il laboratorio editoriale di questi personaggi, a

cavallo tra tipografia, interventi sui testi e definizione di generi letterari. La sezione finale del vol. si concentra invece su differenti questioni, quali la lettura, il plagio e la censura, utili per ripercorrere quella che fu la fortuna e la ricezione delle opere del Doni e dei diversi poligrafi. Dopo l'introduzione di Marina Roggero (pp. 329-334) che sottolinea come i vari contributi si collochino al confine tra più discipline, la sezione conclusiva si apre con l'intervento di Gigliola Fragnito (*Anton Francesco Doni all'Indice*, pp. 335-351) che si concentra sul trattamento che venne riservato alle opere del Doni da parte della censura. Giuseppe Crimi (*Appunti per il testo e il commento delle Lettere di Cesare Rao*, pp. 353-374) analizza invece un caso specifico in cui il Doni fu soggetto al plagio oculato. Giovanna Rizzarelli (*Traduzione e mediazione tra Francia e Italia. Gabriel Cappuys e Les plaisans dialogues*, pp. 375-404) traccia la storia dei contatti e degli scambi tra Francia e Italia, in relazione a un traduttore del Doni, Gabriel Chappuys. Il saggio finale, di Carlo Alberio («Anton Francesco Doni richiede anch'egli qualche notizia speciale». *Un secolo, o poco più, di ricerche doniane*, pp. 405-424), si concentra sulla ricezione delle opere del Doni nei secoli XVIII e XIX, evidenziando tutta una rete di rapporti e di amicizie tra intellettuali che gareggiavano nel possedere e studiare i testi di questi poligrafi. – A.T.

028-D *Exercices furieux. À partir de l'édition de l'Orlando furioso De Franceschi (Venise, 1584), édité par ILARIA ANDREOLI, Bern – Berlin – Bruxelles – Frankfurt am Main – New York – Oxford – Wien, Peter Lang, 2013 (Liminaires – Passages interculturels, 26), pp. VIII e 357, ill. b/n, ISBN 978-3-0343-1285-1, s.i.p.* L'edizione dell'*Orlando furioso* impressa a Venezia, da Francesco De Franceschi, nel 1584 segna un passaggio importante per quanto riguarda la storia editoriale del poema ariostesco, perché è la prima che presenta un apparato di illustrazioni realizzate con la tecnica della calcografia. Il vol. che qui si presenta raccoglie gli atti di una giornata di studi svoltasi presso la Maison des Sciences de l'Homme dell'Université de Caen-Basse Normandie con l'obiettivo di analizzare quest'edizione e inserirla nel contesto delle edizioni illustrate di Ariosto dal tardo Cinque fino alla seconda metà dell'Ottocento. Il *Furioso* del 1584 diviene infatti, dal punto di vista grafico, il paradigma di riferimento per le successive edizioni di tutta la poesia epica illustrata, in primo luogo per quelle della *Gerusalemme liberata* di Tasso. La prefazione,

affidata a François Dupuigrenet-Desroussilles (*Figures et fureurs*, pp. 1-8), oltre a tracciare un profilo del vol., inserisce il personaggio di Orlando, insieme ad altri guerrieri biblici, nella grande “mitologia” dell'Europa. L'ampio contributo di Ilaria Andreoli (*L'Orlando furioso De Franceschi (Venise, 1584). Une édition illustrée, son imprimeur, sa fortune*, pp. 9-98) descrive l'edizione 1584 del *Furioso*, mettendola in relazione con quella pubblicata da Vincenzo Valgrisi nel 1556 e inserendola nella politica editoriale del senese Francesco De Franceschi, uno dei più importanti librai-editori attivi a Venezia nella seconda metà del Cinquecento. Questi aveva già avuto modo di lavorare per altre edizioni illustrate (come i libri di architettura di Sebastiano Serlio, o quelli di anatomia di Andrea Vesalio) con alcuni dei migliori incisori veneziani. Fortunatamente i disegni preparatori per le tavole dell'edizione De Franceschi si sono conservati e sono oggetto del saggio di Monica Preti (D'imperfetta vista ... occhio acutissimo. *Girolamo Porro padouan et ses illustrations de l'Orlando furioso*, pp. 99-161). La Fondazione Bodmer di Ginevra, infatti, conserva i disegni che si devono all'incisore e tipografo padovano Girolamo Porro, di cui il saggio, in appendice, presenta anche gli annali e la serie delle edizioni cui l'artista ha collaborato in qualità di illustratore. La minuziosa analisi bibliologica del canadese Randall McLeod (*The Fog of art*, pp. 163-247) sposta l'attenzione sulla traduzione inglese di John Harington del *Furioso*, pubblicata per la prima volta a Londra, da Richard Field, nel 1591. L'edizione è importante da un lato per essere stata impiegata da Shakespeare in *Molto rumore per nulla*, dall'altro per le sue illustrazioni. La diffusione dell'*Orlando furioso* nelle biblioteche private francesi e italiane è presa in esame da Carlo Alberto Girotto (*Présence des éditions illustrées de l'Arioste dans les bibliothèques privées du XVIe-XIXe siècle*, pp. 249-86), che indagando i segni di provenienza sugli esemplari conferma il valore, anche collezionistico, della edizione De Franceschi, considerata la più rara dalla *Bibliographie instructive* di De Bure (1765). La fortuna dell'Ariosto conobbe uno dei suoi punti più elevati tra il Sette e l'Ottocento: Maria Teresa Caracciolo («Oh gran bontà de' cavalieri antiqui!»). *Fortune du Roland furieux du Grand Siècle au Romantisme*, pp. 287-322) ricostruisce però non solo la fortuna del testo, ma anche quella iconografica, arrivando, con un passaggio dall'edizione Venezia 1730 (con le illustrazioni di Giuseppe Filosi che riprendono i disegni Porro), fino all'edizione del 1879 illustrata da Gustave Doré.

Quest'ultima è oggetto dell'indagine di Philippe Kaenel, specialista di Doré, che la colloca nel più ampio contesto dell'opera dell'artista alsaziano (*Le Roland furieux de Gustave Doré (1879): «illustré à la manière de l'Arioste»*, pp. 323-49). Da segnalare, purtroppo, la mancanza di un indice dei nomi finale. – L.R.

028-E NUOVO (ANGELA), *The Book Trade in the Italian Renaissance*, translated by LYDIA G. COCHRANE, Leiden – Boston, Brill, 2013 (Library of the Written World, 26), pp. 474, ill. b/n, ISBN 978-90-04-24547, s.i.p. «This book is not just a translation of *Il commercio librario nell'Italia del Rinascimento*», recita, quasi a monito, l'incipit degli *Acknowledgments* di questo vol. E ciò per sgombrare subito il campo da un equivoco che impedirebbe pregiudizialmente di fruire di questo lavoro a chi avesse già dimestichezza con la “versione” italiana. L'opera, in effetti, non si può ridurre neanche a un semplice “aggiornamento” del fondamentale saggio di Angela Nuovo che, apparso per la prima volta presso Franco Angeli nel 1998, ebbe poi una seconda edizione rivista, presso il medesimo editore, nel 2003. Per rendersi conto della differenza è del resto sufficiente scorrerne in parallelo i sommari, e considerare il rilevante incremento del *pondus* materiale del nuovo prodotto. Nel vol., infatti, non solo compaiono diverse parti completamente inedite e un capitolo aggiuntivo, frutto di una ampia ricerca portata avanti dall'a. negli ultimi anni sui privilegi librari (*The Book Privilege System*, pp. 195-257), ma tutto il discorso è stato rimaneggiato e radicalmente ristrutturato. La differenza tra le due pubblicazioni, insomma, è tale da poter tranquillamente affermare che ci si trova di fronte a un'opera sostanzialmente nuova. Un'opera che si pone come il più completo e avanzato lavoro oggi disponibile sul tema del commercio librario nei primi due secoli della stampa, e che ha fra le sue cifre essenziali e originali la profonda attenzione agli aspetti giuridici della produzione e del commercio, attenzione discontinuamente prestata in passato a questo fattore e che qui diviene invece cardine dell'indagine. Funzionale risulta, dunque, in questa sede una descrizione (ancorché sommaria) della struttura del vol. Esso è articolato in tre macrosezioni, rispettivamente intitolate a Reti commerciali, Produzione, Vendita e distribuzione. Il primo capitolo illustra la vicenda della prima rete commerciale italiana che coinvolse il libro a stampa, la cosiddetta Compagnia di Venezia (*The commercial Network of the Company of Venice*, pp. 21-45). Segue un capitolo dedicato al consoli-

damento delle reti commerciali “gettate” da città della penisola (*The Development of Commercial Networks*, pp. 47-96): qui trovano spazio medaglioni dedicati ai Giunti, ai da Gabiano (su questa dinastia di imprenditori commerciali monferrini noti al grande pubblico per le imitazioni delle edizioni aldine, la cui attività l'a. sta da tempo studiando, si veda anche «AB» 028-164) e alla esperienza di altri librai (Bernardino Stagnino; Giovanni Giolito, i Sessa, i Varisco); e vi si trova, infine, un affondo sulle relazioni giuridiche tra grossisti e venditori al dettaglio. Dopo il breve capitolo dedicato alle tirature delle tipografie italiane del Quattro e Cinquecento (*Press Runs*, pp. 99-116), il discorso si sposta sui magazzini librari, esaminati sulla base degli inventari antichi (*Warehouses*, pp. 117-41; è questo l'unico capitolo che è rimasto pressoché immutato dalla precedente versione dell'opera). Segue un capitolo dedicato alle marche e alla pratica di aprire uffici decentrati di una azienda per avviare o consolidare la diffusione dei suoi prodotti in zone lontane dal centro di produzione (*Branch System*). Qui si trovano schede dedicate all'attività lionese dei da Gabiano, all'azienda (Manuzio-)Torresano a Parigi, all'esperienza di Giolito (la cui presenza in questo vol. è cresciuta, sulla base delle indagini giolittine condotte dall'a. insieme a Christian Coppens) a Napoli e a Roma, nonché i risultati di un'indagine sulla presenza sul territorio della penisola di uffici di librai esteri. Il sesto capitolo è dedicato, come si diceva in apertura, al sistema dei privilegi: vi si affronta la genesi dell'istituto e poi si dà luogo a un affondo sulla legislazione veneziana del XV-XVI secolo, per soffermarsi quindi sulle modalità di concessione, le licenze inquisitoriali, il “problema” del privilegio pontificio. Il settimo capitolo inaugura la sezione dedicata alla distribuzione: affronta il caso delle città universitarie, la distribuzione del libro veneziano, la figura del mediatore di affari. Delle fiere librerie tratta l'ottavo capitolo, che descrive quelle localizzate sul territorio della penisola e la presenza documentata di librai italiani alla fiera di Francoforte. Il nono capitolo è dedicato alla vendita al dettaglio, e si fonda sull'esame della documentazione relativa alla tipografia di San Jacopo a Ripoli (Firenze) e al *Zornale* del libraio veneziano Francesco de' Madiis (su cui si veda anche «AB» 028-77). Gli ultimi due capitoli sono dedicati alle botteghe librerie: partendo dagli inventari antichi se ne illustra l'aspetto e il funzionamento, l'assortimento, la disposizione dei libri e il loro “stato” (presenza di libri legati, fascicoli sciolti), infine le modalità del passaggio

di proprietà di una bottega. Il vol. è infine armato di congrui e accurati indici: delle fonti d'archivio, degli inventari di librerie e magazzini, cataloghi e liste commerciali, delle fonti primarie a stampa, dei repertori, delle fonti secondarie, dei nomi. – A.L.

028-F *Pietro Bembo e l'invenzione del Rinascimento*, a cura di GUIDO BELTRAMINI – DAVIDE GASPAROTTO – ADOLFO TURA, Venezia, Marsilio, 2013, pp. 439, ill. col., ISBN 978-88-317-1509, s.i.p. Ponderoso catalogo nel meno usuale formato quadrato della mostra *Pietro Bembo e l'invenzione del Rinascimento* (Padova, Palazzo del Monte di Pietà, 2 febbraio - 19 maggio 2013), promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e dal Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, che ha riunito per la prima volta la superba collezione d'arte che Bembo aveva raccolto a Padova allestendo una sorta di «museo moderno ante litteram», andato disperso dopo la sua morte. Il catalogo è aperto dalla prefazione di Howard Burns, presidente del Consiglio scientifico del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio e del Consiglio scientifico della mostra, che inquadra i motivi culturali di una mostra «particolare ... non monografica su un artista e nemmeno dedicata a un tema ... ma una mostra sulla storia della cultura» che ha voluto «evocare un personaggio e un ambiente che sono stati di centrale importanza per l'elaborazione della cultura europea e italiana». Per capire meglio l'idea è necessario leggere con attenzione la densa introduzione (pp. 3-7) firmata dai tre curatori (Guido Beltramini – Davide Gasparotto – Adolfo Tura). Seguono *Sei domande a Cesare Segre* (pp. 8-11) che vertono dalla riforma linguistica di Bembo alla revisione ariostesca del *Furioso* tutta nel solco delle *Prose* del Bembo. La prima parte del catalogo è occupata dai saggi di Guido Beltramini, *Pietro Bembo e l'architettura* (pp. 12-31), Vittoria Romani, *Pietro Bembo tra cultura figurativa cortigiana e 'maniera moderna'* (pp. 32-47), Davide Gasparotto, *Il mito della collezione* (pp. 48-65), infine Adolfo Tura, *Pietro Bembo e le forme dell'arte* (pp. 66-71). Il catalogo si sviluppa quindi per ampie sezioni (a loro volta intervallate da saggi tematici anche su Bernardo Bembo, Bembo e la ritrattistica rinascimentale, i rapporti con la comunità degli amici fra Venezia, Firenze e Roma e con Marcantonio Michiel) che ripercorrono la vicenda biografica del Bembo, all'interno delle quali sono raccolte moltissime schede esemplificative sia di oggetti d'arte che di manufatti librari (ma-

noscritti e a stampa) di cui non si può dare qui conto che in modo rapsodico. A cominciare dall'unico esemplare noto (Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, AN. IX. 95) dell'incunabolo che trasmette il capitolo ternario intitolato il *Sogno* ascritto alla giovinezza del Bembo (prima opera a stampa del Bembo) e divenuto un piccolo enigma editoriale poiché *sine notis* (la scheda è firmata da Piero Scapecchi che non si sbilancia nella attribuzione tipografica a una probabile tipografia veneziana dei primi anni Novanta del Quattrocento). Libri e manoscritti ricostruiscono la biblioteca di casa Bembo, come il codice virgiliano Vat. Lat. 3225, frammento di un codice miniato del V secolo, su cui il Bembo aveva messo le mani circa il 1521 e che serve a Pier Nicola Pagliara, che firma la relativa scheda a catalogo (p. 265), per ricostruire i rapporti con l'erudito ravennate Marco Fabio Calvi. Si scopre infatti che la principale fonte iconografica del suo *Simulachrum antiquae urbis Romae cum regionibus* è proprio il codice virgiliano. Pagliara ipotizza poi che Bembo in quegli anni mettesse a disposizione del Calvi anche la sua ricca collezione di monete antiche e altri preziosi testi di autori classici necessari alla stesura del *Simulachrum* (il *De romanae urbis vetustate* di Pomponio Leto e il *De regionibus urbis* attribuito a Publio Vittore). Bembo si intravede anche dietro la prima edizione illustrata del *De architectura* di Vitruvio (Venezia, Giovanni Tacuino, 1511) curata da fra Giovanni Giocondo che poté contare sul manoscritto della famiglia Bembo, oggi noto come il codice 137 della Eton College Library. Allo scrittoio del Bembo rimandano, fra gli altri, il manoscritto cartaceo delle *Rime* conservato presso la Biblioteca Marciana di Venezia di mano del suo segretario, Cola Bruno, ma con alcuni interventi testuali correttori del Bembo, e il manoscritto degli *Asolani* (circa 1499) custodito dalla Biblioteca Querini Stampalia di Venezia percorso da una trama fittissima di correzioni autografe. Uno dei punti centrali del catalogo è ovviamente la rivoluzione editoriale promossa dal Bembo assieme al sodale Manuzio. Nel dipinto di Giorgione *Ritratto di giovane con il libro verde* c. 1502 (p. 135) il giovane stringe un libretto di piccole dimensioni da identificarsi certamente con uno dei coevi *enchiridia*, i libri nel formato tascabile in ottavo stampati dall'officina aldina a partire dal *Vergilius* del 1501. Un'autentica rivoluzione, in qualche modo suggerita dallo stesso Bembo e dai piccoli codici umanistici vergati dal celebre copista Bartolomeo Sanvito che Manuzio aveva potuto sfogliare in casa Bembo, come Aldo ricorda nel *Vergilius* del

1514: «parvam hanc enchiridii formam a tua bibliotheca ac potius iucundissimi parentis tui Bernardi accepimus». Gino Belloni, nella scheda relativa (p. 150), mette dunque in luce la portata innovativa del *Petrarca* aldino del 1501 da cui traspare un Bembo ispiratore di una rivoluzione nella rivoluzione, il libro non più destinato allo studio e alla consultazione da leggio, come era stato fino a quel momento per le pesanti edizioni in folio dei classici con glossa marginale, ma per l'amena lettura. Nacque così la serie dei classici latini in ottavo privi di commento impressi con il carattere corsivo appositamente inciso da Francesco Griffo. Ma Bembo non si limitò a operare dietro le quinte. Curò personalmente l'edizione aldina dei *Rerum vulgarium fragmenta* riconoscendo e servendosi del venerando autografo petrarchesco (l'attuale codice Vaticano Latino 3195) all'epoca di proprietà dei padovani Santasofia, eredi del Poeta, ma che Bembo, assai più tardi, riuscirà ad acquistare. Introdusse per la prima volta in un testo a stampa alcuni segni diacritici fino a quel momento inediti per il volgare, a cominciare dall'apostrofo, che gettarono non poco scompiglio fra i lettori, come ancora ricorda Belloni per i lettori non specialisti. L'esemplare esposto in mostra è uno dei pochi stampati su pergamena, proviene dalla British Library e appartenne a una delle protagoniste del Rinascimento, Isabella d'Este Gonzaga, assidua lettrice delle edizioni aldine, di cui non mancava però di lamentare il prezzo eccessivo. Il catalogo è chiuso (pp. 386-394) da un bel saggio di Isabelle de Conihout riguardante la presenza delle opere di Bembo e Castiglione nella biblioteca di Jean Grolier (*Grolieriana. Appunti su Bembo e Castiglione nella biblioteca di Jean Grolier*). – G.P.

028-G *Prediche e predicatori nel Seicento, a cura di MARIA LUISA DOGLIO – CARLO DELCORNO, Bologna, Il Mulino, 2013 (Collana di studi della Fondazione Michele Pellegrino), pp. 224, ISBN 978-88-15-24697-4, € 17.* Con la curatela di *Prediche e predicatori nel Seicento*, Maria Luisa Doglio e Carlo Delcorno chiudono una trilogia monografica che comprende *La predicazione nel Seicento* (2009) e *Predicare nel Seicento* (2011). Il vol. si articola, come i precedenti, in una struttura a più voci, ciascuna delle quali tenta un'incursione in un campo della letteratura seicentesca ancora scarsamente studiato, ma meritevole di maggior attenzione. Una felice formula di Giuseppe De Luca (ripresa dalla Doglio nella *Premessa a Predicare nel Seicento*, p. 7) definisce la letteratura di pietà dal XVI al XIX secolo un Mato Grosso ancora da esplorare: restando

nella metafora, si può affermare che questi contributi sono una bussola fondamentale per chiunque si voglia avventurare in una foresta di nomi e titoli spesso poco conosciuti all'orecchio moderno. L'impostazione del testo fornisce scorci a volte sorprendenti su autori profondamente diversi, come diversi sono gli sguardi critici che li scrutano con acutezza e ingegno, per usare il binomio principe della cultura "barocca". La *Premessa* (pp. 9-16) della Doglio è una commossa dedica *in memoriam* a Franco Bolgiani, anima dell'associazione «Il Mulino», di cui si ripercorre la lunga carriera di studi. Delcorno stende invece una utile *Introduzione* (pp. 17-28), che riunisce in un discorso unitario le multiformi conclusioni emerse dai saggi successivi, oltre a proporre nuovi ambiti di ricerca e approfondimento. Il contributo di Angelo Alberto Piatti («*Icone simboliche*» del predicare: la Predica in lode di san Corrado e Il Tempo Trionfato di Paolo Aresi, pp. 29-76), più consistente degli altri, esamina due sermoni pronunciati da Paolo Aresi, vera *auctoritas* per gli omileti del tempo, in virtù del suo trattato *L'arte di predicar bene* (1611). L'elogio di san Corrado gravita, con un metodo desunto dall'impresistica, intorno al tema, tipicamente post-tridentino, della «cardiolatria»: il cuore del santo diviene il perno di una trattazione che, a partire dalla paretimologia del nome (*cor addo* o *cor rado*), arriva a toccare le arti figurative e la loro gerarchia. Pur mostrando una quantità di ricercate invenzioni retoriche, i testi dell'Aresi non giungono agli eccessi della predica "a concetto", assurta a bersaglio polemico da Gian Francesco Materdona. Giorgio Forni («*Per gareggiar con Crisostomo e con Bernardo*». *L'Utile spavento del peccatore di Gian Francesco Maria Materdona*, pp. 77-110) delinea la figura di un intellettuale convertito, che rinuncia alle menzogne della poesia, a lungo inquisite, per perseguire uno stile letterario diretto soltanto a un rigoroso ammaestramento morale. La esortazione al pentimento non fa leva sulla «pastorale della paura», ritenuta inutile in quanto fonte di un terrore solo momentaneo: lo scopo del gesuita è invece di far nascere nell'uditore una consapevolezza duratura, frutto della ragione più che dei sensi. Ideale controcanto al Materdona è Mario Bignoni, i cui *Serafici splendori* rappresentano un vertice di sofisticazione intellettuale e letteraria (Guido Laurenti, *Tra «divine lettere», «umane erudizioni» e «vaghi geroglifici»: l'enciclopedia dei «concetti» predicabili nei Serafici splendori di Mario Bignoni*, pp. 111-60). I "geroglifici" a cui accenna il titolo del saggio sono una serie di concetti conden-

sati in forma di metafora, similitudine o allegoria, che il Bignoni cataloga ed esamina con rimandi ai più vari ambiti della conoscenza. L'estrema erudizione sfocia talvolta in arditezze dottrinali, che portano il testo all'inclusione nell'*Index librorum prohibitorum*. Più convenzionale, ma sempre inquadrabile nell'ambito della predica concettista, è l'orazione *Il trono del sole*, realizzata dal torinese Francesco Amedeo Ormea in onore di Amedeo IX di Savoia (Luisella Giachino, *Il trono di sole, panegirico di Francesco Amedeo Ormea per Amedeo IX di Savoia*, pp. 161-92). L'elogio di Ormea, risalente al 1663, è funzionale alla causa di canonizzazione di Amedeo propugnata in quegli anni da Carlo Emanuele II. Il discorso del padre oratoriano si fonda su una leggenda agiografica secondo cui il beato, dopo la morte (avvenuta nel 1472), fu visto sedere su un trono luminoso nel cielo, segno inequivocabile della sua grazia presso Dio. L'ultimo intervento, firmato da Giovanni Baffetti, indaga lo sfaccettato rapporto tra scrittura storiografica e omiletica, a partire dalla distinzione di Tesaurò tra «genere esquisito» e «genere concertativo», passando per le teorie espresse da Agostino Mascardi nel trattato *Dell'arte storica*, fino all'*Istoria della Compagnia di Gesù* di Daniello Bartoli (*Storiografia e predicazione. Fra Tesaurò e Bartoli*, pp. 193-210). Chiude il volume un utile *Indice dei nomi* (pp. 213-21). – Francesco Samarini

028-H RITA (ANDREINA), *Biblioteche e requisizioni librerie a Roma in età napoleonica. Cronologia e fonti romane, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2012 (Studi e testi, 470), pp. 560, ISBN 978-88-210-0885-6, € 60*. Per la storia delle biblioteche italiane, il periodo napoleonico rappresenta un momento chiave. A tutti gli studiosi è ben noto quanto la soppressione degli ordini religiosi, e il conseguente incameramento dei loro beni storico-artistico-culturali, abbia segnato la successiva vita delle istituzioni culturali nazionali, sia in chiave di implementazione delle raccolte di proprietà pubblica, sia per la dispersione di beni che purtroppo andarono distrutti, oppure destinati ad arricchire musei e biblioteche parigine, o a entrare nel circuito dell'antiquariato. A fronte di un evento così importante – fu infatti un fenomeno che coinvolse di fatto tutta la penisola – e dalle conseguenze così significative, non sono stati sviluppati molti studi specifici sulle confische librerie delle singole realtà territoriali, probabilmente a causa della vastità della portata del fenomeno stesso in termini quantitativi. Una eccezione risul-

ta essere questo vol., che affronta con completezza e profondità documentaria la complessa vicenda delle requisizioni librerie avvenute a Roma tra il 1811 e l'inizio del 1814. Si tratta di un'opera che non si limita "semplicemente" alla descrizione e all'analisi degli eventi succedutisi con ritmi incalzanti e anche confusi (non a caso l'a. ha scelto di trattare gli episodi avvenuti nelle singole biblioteche in stretta successione cronologica e non, per esempio, con un criterio topografico o per importanza delle istituzioni coinvolte), ma offre un quadro dettagliato delle biblioteche soggette alle confische, di alcune delle quali magari la storiografia fino a oggi ignorava addirittura l'esistenza. Per poter offrire un quadro così particolareggiato, l'a. si è avvalsa di una imponente mole documentaria (il *Repertorio delle fonti* è alle pp. 381-434), in particolar modo reperita nell'archivio e nei fondi manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana, della Biblioteca Casanatense, nell'Archivio Segreto Vaticano. Come ammette la stessa a., nonostante la vastità, tale dotazione documentaria è però da considerarsi solo parziale, in quanto non sono stati investigati gli archivi generali degli Ordini religiosi e quelli dei singoli monasteri e conventi. Una precisazione che va a onore della studiosa, anche se probabilmente nell'ambito di un'opera di questa natura una esplorazione così ampia avrebbe potuto offrire qualche notizia ulteriore sui particolari contesti, senza però modificare l'impianto generale in modo significativo. Il punto di forza della ricostruzione dell'opera sono ovviamente i resoconti dei verbali di sopralluogo e di confisca di ogni singola biblioteca (62 in totale), i quali ricostruiscono passo passo l'operato dei funzionari napoleonici. Le informazioni sono integrate dall'a. con notizie storiche ricavate da una corposa bibliografia, che aiuta a contestualizzare le vicende storiche di ogni biblioteca per offrire al lettore un quadro il più possibile completo dell'offerta libraria della Roma degli inizi dell'Ottocento. Non si tratta quindi di una storia delle biblioteche religiose romane, anche se la quantità di notizie riportate fa sì che ci si trovi praticamente di fronte a delle "voci" compiute di un repertorio, ma sicuramente il vol. può essere utilizzato come un utile punto di partenza per studi sulle singole raccolte librerie. A chiudere il cerchio del periodo delle confische napoleoniche, viene infine trattato un capitolo a parte sulle restituzioni dei libri incamerati dalla Biblioteca Apostolica Vaticana ed effettuate agli ordini religiosi reintegrati dopo il ritorno di papa Pio VII nel maggio del 1814. Si tratta quindi di un'opera di indubbio valore, che sicura-

mente colma una evidente lacuna storiografica della storia delle biblioteche romane. – M.C.

028-I VIVARELLI (MAURIZIO), *Le dimensioni della bibliografia*, Roma, Carocci, 2013, pp. 311, ISBN 978-88-4306-908-8, € 29. È noto a tutti ormai da tempo che la Bibliografia ha dovuto mutare, negli ultimi vent'anni, la sua pelle di disciplina analitico-enumerativa legata al libro come corpo materiale, per imboccare una strada nuova in cui l'oggetto di speculazione è rappresentato dalle informazioni digitali. Il libro di Maurizio Vivarelli è un testo che, relazionato al magmatico mondo della bibliografia contemporanea, rappresenta il soddisfacimento di una necessità gnoseologica: conferire un ordine teorico e insieme illustrare concretamente la polisemia della disciplina nella sua conformazione attuale. Il cuore del vol., come scrive lo studioso, è fondato sul «tentativo di individuare alcune invarianti concettuali che hanno connotato le dinamiche, prevalentemente ma non esclusivamente teoriche, verificate nell'ambito che si è ritenuto di poter disciplinare con i principi e i metodi della bibliografia» (p. 15). In questi termini, la trattazione della materia, secondo la lodevole intuizione dell'a., si dipana tenendo conto innanzitutto della complessità storica che è bagaglio biografico proprio della Bibliografia, il tutto con l'obiettivo di evidenziare l'importanza della esperienza plurisecolare della disciplina in relazione all'attualità fluida che essa sta attraversando. Le invarianti concettuali citate prima, quindi, si rivelano l'oggetto precipuo, il *leitmotiv* inalterato della storia della Bibliografia, il cui obiettivo fondante è da sempre quello di farsi strumento nella creazione di una dimensione ordinativa della conoscenza, nonché *medium* privilegiato tra il documento e il suo fruitore; e questo a prescindere dai mutamenti materiali e argomentativi della disciplina bibliografica. Il vol. non si concentra tuttavia soltanto sulla dimensione storica, ma esamina nel particolare anche quelle tematiche speculative generate nel plurisecolare dibattito filosofico del settore. Andiamo a vedere la struttura dell'opera. Nel capitolo 1 (*Luoghi della memoria*) la riflessione ricade sulle pratiche di conservazione del sapere documentario in ogni sua forma e sulla funzione assolta dai cosiddetti "luoghi della memoria" nel processo di definizione della disciplina bibliografica. Il capitolo 2 (*Teoria e pratiche della bibliografia*) è dedicato ai diversi valori semiotici e funzionali assunti dalla bibliografia nel corso del tempo. In queste pagine l'a. offre dapprima una densa sintesi dei temi principali che hanno caratterizzato la storia della disciplina, per

poi tracciare una serie di esempi di elencazioni librerie. Il capitolo 3 (*Librarietà*) ha come nucleo il concetto di "libro", oggetto dalle numerose valenze simboliche che risaltano nella trattatistica e nella letteratura occidentale, fin dai tempi più remoti. Nel capitolo 4 (*Tra oggetti e informazioni*) si tratta del rapporto tra l'informazione, intesa nei suoi molteplici significati, e le discipline che di essa hanno fatto l'oggetto del proprio essere, dalla scienza dell'informazione alla semiotica. Il capitolo 5 (*Discipline del documento*) rappresenta un viaggio nelle varie discipline del documento (Diplomatica, Archivistica, Storia), dove si mette in evidenza la complessità di gestione di tale oggetto grazie soprattutto alle diverse argomentazioni dei teorici documentali. Nel capitolo 6 (*Libro, lettura, comunicazione scientifica*) l'autore si sofferma sui cambiamenti recenti che si sono verificati nell'ambito del libro, del testo e delle pratiche di lettura in relazione ai progressi tecnologici e alla rivoluzione del mondo digitale. Il capitolo 7 (*La bibliografia tra passato e futuro*), in ultimo, si incentra sulla origine e sul costante e interminabile progresso della bibliografia, la quale trova la sua essenza genitrice nel rapporto sottile tra ordine e disordine (par. 7.1), elemento che continua ancora oggi a rendere viva e pulsante la disciplina. Il testo è corredato da una serie di contributi eccellenti (a firma di Giovanna Balbi, Maria Cassella, Bianca Gai e Diego Arduino) che forniscono una panoramica esaustiva e puntuale sui temi della bibliografia contemporanea. Chiudono il vol. una accurata bibliografia e il sempre utile indice dei nomi, curato da Arianna Ascenzi. – N.V.

Spogli e segnalazioni

028-001 *A Füleki Ferences rendház könyvtárának régi állománya – Atlbücherbestand der Bibliothek des Franziskanerklosters und des Burgmuseum in Fülek – Fond starých knih Františkánskeho kláštoru vo Filákově. Katalógus / Katalog / Katalóg*, ed. by TIBOR MARTÍ, Eger, Eszterházy Károly Főiskola, 2012, pp. CXIV+640, ISBN 978-615-5221-56-9, s.i.p. L'ampio lavoro di studio (si vedano le premesse in ungherese / tedesco / slovacco) e catalogazione documenta i giacimenti librari del convento francescano di Filákov, posto nella Slovacchia meridionale immersa in una zona magiarofona. Il vol. si inserisce nell'ampio progetto di ricerca diretto da István

Monok e indirizzato allo studio della circolazione libraria nel bacino dei Carpazi. – E.B.

028-002 *A Kaplonyi Ferences rendház könyvtárának régi állománya – Atlbücherbestand der Bibliothek des Franziskanerklosters in Kaplau – Fondul de carte veche al Mănăstiri Franciscani din Căpleni. Katalógus / Katalog / Catalog*, ed. by ARPÁD MAGYAR – EDINA ZVARA, Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, 2009, pp. XXXVIII+558 (con una giunta pp. 499/1-19), ISBN 978-963-200-568-3, s.i.p. Sempre nell'ambito degli studi sulla circolazione del libro nei Carpazi, istigati da István Monok, questo è il catalogo (con premessa in ungherese, tedesco e rumeno) del convento francescano di Căpleni, vicino a Carei, in Transilvania ma lungo il confine con l'Ungheria attuale. – E.B.

028-003 ACETO (MAURIZIO), *Analisi di pigmenti e coloranti su libri scientifici illustrati del XVIII secolo*, «Crisopoli. Bollettino del Museo Bodoniano di Parma», 14, 2011, n.s. 2, pp. 117-29. Studio sulle illustrazioni realizzate ad acquerello per due edizioni ornitologiche stampate a Parma nel periodo 1772-1793 e a Vienna negli anni 1790-1795. – R.G.

028-004 AGAZZI (NICOLETTA), *Due ritratti inediti di abati del Monastero di San Giovanni Evangelista in Biblioteca Palatina*, «Crisopoli. Bollettino del Museo Bodoniano di Parma», 14, 2011, n.s. 2, pp. 147-54. Studio dei ritratti dei padri benedettini Andrea Arcioni e Gregorio Coppini emersi dalla quadreria della storica biblioteca parmense. – R.G.

028-005 *Alchimia ed emblemi. Il manoscritto Desiderabilia super Aurum (XVII secolo)*, a cura di MONICA TOMMASINI, Udine, Forum 2013 (Libri e Biblioteche, 31), pp. 130, ISBN 978-88-8420-795-1, € 18. Si tratta dello studio di un breve manoscritto alchemico in latino conservato nella collezione Verginelli-Rota presso l'Accademia dei Lincei di Roma, in cui sono raccolti 38 emblemi costruiti nella forma classica che unisce testo e immagine, facendo precedere le raffigurazioni da un titolo e seguire da una spiegazione. Nella *Introduzione*, estesa per oltre 50 pagine, la curatrice analizza l'opera, che si presenta come un «insieme di ammonimenti ed esortazioni divine» (p. 10) volto a condurre il lettore in un percorso di conoscenza dell'arte alchemica, con forti implicazioni religiose (peraltro ben evidenziate dalla continua presenza di riferi-

menti biblici). Il manoscritto viene attentamente esaminato nella parte iconografica e testuale, con interpretazione delle simbologie e confronti con altri manoscritti. Al saggio segue la trascrizione (conservativa) del testo con la traduzione in italiano e la riproduzione del prezioso manoscritto. Spiace, però, l'assenza di un indice dei nomi. – R.G.

028-006 ANDREOLI (ILARIA), *L'Orlando furioso De Franceschi (Venise, 1584). Une édition illustrée, son imprimeur, sa fortune, in Exercices furieux, édité par I. ANDREOLI*, pp. 9-98 ⇒ «AB» 028-D.

028-007 *Appunti per una storia della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto*, [a cura di RAULO FOX], Trento, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, 2013, pp. 28, manca ISBN, s.i.p. Un interessante viaggio all'interno di un'importantissima istituzione economica e culturale trentina la cui storia risale addirittura al 1841 (Cassa di Rovereto, quella di Trento è del 1855, fuse nel 1934). – E.B.

028-008 «Archiv für Geschichte des Buchwesens», 67, 2012. Il nuovo fascicolo dell'«Archiv für Geschichte des Buchwesens», curato da Ursula Rautenberg e Ute Schneider, contiene 10 contributi. Si parla di pronostici tedeschi dal Quattro al Seicento, della biblioteca di Georg Ernst von Gilsa, della biblioteca fondata da August Hermann Francke (1663-1727), della vendita lipsiana dei libri di Johann Georg Tinius (1821), del collezionista Georg Wilhelm Zapf (1747-1810), di Gustav Freytag (1816-1895), di problemi attribuzionistici coinvolgenti Günther Zainer e Johann Blaubirer, di bozze quattrocentesche delle tipografie di Peter Wagner e Conrad Zeninger, dello scambio delle matrici silografiche di edizioni bibliche fra XVI e XVIII secolo, di statuto della storia dell'editoria. L'indice finale dei nomi completa l'annata. I contributi sono indicizzati singolarmente. – A.L.

028-009 «Archivum mentis. Studi di filologia e letteratura umanistica», 1, 2012, ISSN 2281-3667. Nella pubblicazione, dedicata allo studio degli autori e dei testi dell'età umanistica, partendo dalla sezione "Studi e ricerche", si segnalano i contributi di Ilaria Pierini, Paolo Rosso, Silvia Fiaschi, Hideo Katayama, Roberto Ricciardi, Augusto Guida, Vinko Hinz, Giorgia Zollino e Angelo Floramo. Nella sezione "Libri e biblioteche" si trovano invece gli interventi di Antonio Manfredi e di Eva Gregorovičová, dedicati rispet-

tivamente alla ricostruzione della "Bibliotheca traversariana" di Piero Del Monte e alla biblioteca di Stanislao Velvary, professore universitario a Praga nel Quattrocento; Ida Giovanna Rao, Cristina Cocco, Sondra Dall'Oco, Luca Ruggio e Roberto Norbedo. Nella sezione "Testi e documenti" sono presenti i contributi di Vanna Arrighi e Matteo Venier. Chiude il tutto una sezione di indici che comprende gli indici delle fonti manoscritte e un indice dei nomi di persona e di località. – A.T.

028-010 ASCOLI (FRANCESCO), *Il manuale di scrittura fra Cinquecento e prima metà dell'Ottocento*, «Bibliologia» 7, 2012, pp. 125-53. I manuali di scrittura: risultato finale di complesse strategie editoriali, piuttosto che rarità destinate solo al palato goloso dei collezionisti. L'a., appassionato cultore della disciplina, ne esamina le origini e gli aspetti più importanti – da quelli pedagogici a quelli che pertengono al progetto editoriale vero e proprio – fornendo un'interessante disamina su questo genere di pubblicazioni. – Elena Gatti.

028-011 ASTI (FRANCESCO), *Le lettere di direzione spirituale, modello comunicativo del Seicento, in Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 559-95.

028-012 «Avisos». 19, enero-abril 2013. Vi si tratta dell'editore Aguillar (1923-1986), del libro armeno, del *Cancionero musical de Palacio*. – E.B.

028-013 *B come Bodoni. I caratteri di Bodoni a Brera e nella grafica contemporanea*, a cura di ANDREA DE PASQUALE – MASSIMO DRADI, Milano, Silvana Editoriale, 2013, pp. 96, ISBN 978-88-366-2659-5, € 20. Il vol. raccoglie quattro contributi relativi alla mostra organizzata dalla Biblioteca Nazionale Braidense in occasione del Bicentenario Bodoniano. Una guida agile, ricca di apparati figurativi, che descrive dapprima i rapporti tra Bodoni, la città di Milano, le eminenti personalità del tempo e, soprattutto, la Braidense, che contiene la seconda collezione di edizioni e cimeli bodoniani al mondo (Andrea De Pasquale). Il secondo contributo, firmato Enrico Tallone, mette in luce l'arte del Bodoni tipografo: i suoi tipi neoclassici, la "franchezza comunicativa" e il "nitore delle sue stampe", che "superano l'effimero delle mode per divenire classici". Massimo Dradi, ripercorre la storia delle esposizioni in onore di Bodoni, e tutte le pubblicazioni legate ai suoi caratteri, che permeano la cultura ancora ai nostri giorni, utilizzati per loghi di

aziende di moda, per campagne pubblicitarie, per copertine di collane e per testate di riviste. Infine, James Clough racconta “Bodoni ai nostri tempi”, legato non solo ai bibliofili, ma, soprattutto, maestro per i grafici di tutti i tempi, che, dall'epoca del piombo alla fotocomposizione, fino alla affermazione dei font digitali, hanno inventato e inventano, hanno rivisitato e rivisitano i caratteri bodoniani, rendendoli ancora attualissimi in tutto il mondo. – Giulia Zani

028-014 BARACCHI GIOVANARDI (ORIANNA), *Guanda: modenese ribelle e «uomo-proietto»*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 199-209. Grazie a una serie di testimonianze raccolte dalla penna o dalla viva voce di persone che a vario titolo l'hanno conosciuto (tra cui la moglie e il fratello), si traccia un profilo di Ugo Guandalini e, sullo sfondo, di Antonio Delfini. – L.R.

028-015 BARBIERI (EDOARDO), *A peculiarity of the >Glossae< by Salomon III. of Constance [Augsburg, Monastery of SS. Ulrich and Afra, about 1474]*, in *Sinn und Unsinn des Lesens*, herausgegeben von S. RÜHR – A. KUHN, pp. 75-9 ⇒ «AB» 028-200.

028-016 BARBIERI (EDOARDO), *Alcune rare edizioni quattro-cinquecentesche delle «Virtutes psalmodum» in latino e volgare*, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 13-24. Il contributo fa luce sulla complessa vicenda testuale ed editoriale, tra XV e XVI secolo, delle *Virtutes psalmodum*, un curioso testo devozionale (o piuttosto magico-superstizioso) che conobbe versioni in latino e in volgare. Con le schede analitiche delle edizioni. – A.L.

028-017 BERSANI (DANILO), *Analisi di pigmenti e coloranti su libri a stampa illustrati del Rinascimento*, «Crisopoli. Bollettino del Museo Bodoniano di Parma», 14, 2011, n.s. 2, pp. 131-44. Studio basato su quattro edizioni in pergamena di libri d'ore francesi stampate nel periodo 1510-1526. – R.G.

028-018 BERTINI MALGARINI (PATRIZIA) – UGO VIGNUZZI, «*Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi*»: traduzioni e parafrasi dei Salmi in età moderna. Prime anticipazioni, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 251-64

028-019 BERTONI (ALBERTO), *Delfini e le avanguardie storiche*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 111-6. Come già notava Cesare Garboli, l'adesione di Antonio Delfini alle avanguardie storiche, in particolare al Surrealismo, ha caratteristiche peculiari rispetto al più generale movimento artistico-letterario coevo. – L.R.

028-020 BERTONI (MARIO), *Modena 1934: un confronto a distanza*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 217-27. Nel 1934 si svolge un dialogo a distanza sul tema dell'arte: escono infatti *Il problema spirituale della pittura d'oggi*, di Pietro Zanfagnini (Guanda); *Al di là della pittura verso I polimaterici*, di Enrico Prampolini («Stile futurista») e il manifesto dell'astrattismo. – L.R.

028-021 *Bibliografia delle pubblicazioni di Dennis E. Rhodes: fine 1996-marzo 2013*, a cura di CARLO DUMONTET, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 227-34.

028-022 *Biblioteche effimere. Biblioteche circolanti a Venezia (XIX-XX secolo)*, a cura di DORIT RAINES, Venezia, Regione Veneto-Edizioni Ca' Foscari, 2012, pp. 344, ill. b/n, ISBN 978-88-97735-06-9, edizione non venale. Oggetto, premesse e metodo dei contributi che costituiscono questo vol. sono compiutamente espressi nel saggio proemiale a firma della curatrice. L'intenzione di queste varie indagini, propiziate da una feconda collaborazione tra l'Ateneo Veneto, l'Ufficio Sovrintendenza beni librari della Regione Veneto e il corso di laurea magistrale in «Storia e gestione del patrimonio archivistico e bibliografico dell'Università Ca' Foscari di Venezia», era quella di meglio conoscere una particolare tipologia di biblioteche popolari che prosperò a Venezia tra la fine dell'Otto e l'inizio del Novecento. Tali biblioteche effimere nacquero «grazie a private iniziative di mecenati per incentivare e soddisfare il desiderio di lettura dei ceti meno abbienti della popolazione. Si tratta di biblioteche “a consumo” per molti motivi: innanzitutto i luoghi trovati per allestire la biblioteca, sempre concessi *pro tempore*, la qualità dei libri donati o acquistati, la mancanza di finanziamenti e di addetti al lavoro, oltre che l'uso – frequente e non sempre rispettoso – dei libri portavano a un loro rapido deterioramento. In secondo luogo, il cambiamento nei gusti della lettura rendeva que-

ste biblioteche obsolete dopo qualche decennio di vita. Se spariva il mecenate, vero propulsore della iniziativa, data la provvisorietà della struttura veniva meno anche l'esperienza socioculturale della biblioteca fondata per soddisfare uno specifico pubblico». Il vol., dalla veste essenziale e dignitosa, si completa con l'indice dei nomi. Si indicizzano i singoli contributi. – A.L.

028-023 BITSKEY (ISTVÁN), *Péter Pázmány, l'innovatore della predicazione ungherese post-tridentina*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 523-35

028-024 BONFADELLI (HEINZ), *Zur Konstruktion des (Buch-)Lesers. Universitäre Kommunikationswissenschaft und angewandte Medienforschung*, in *Sinn und Unsinn des Lesens*, herausgegeben von S. RÜHR – A. KUHN, pp. 161-79.

028-025 BONFATTI (ROSSELLA), *Guandalini, Bertoni e l'incolore: carte di lavoro per un'Italia letteraria*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 181-98. Dalle poche lettere, pubblicate in appendice, tra l'editore Ugo Guandalini e il filologo Guido Bertoni, emerge la «complicità di pensiero» tra le due personalità. – L.R.

028-026 BONI (SIMONA), *Delfini, Modena e la musica: un quadro cittadino*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 143-59. La vocazione musicale di Antonio Delfini non fu mai realizzata, ma da alcune note dello scrittore si ricostruisce la sua passione per la musica e qualche frammento del panorama musicale modenese del suo tempo. – L.R.

028-027 BORELLA (FRANCESCA), *Le biblioteche veneziane della gioventù italiana del littorio*, in *Biblioteche effimere*, a cura di D. RAINES, pp. 175-206.

028-028 BORSARI (ANDREA), *Zanfrognini e Guandalini: il nodo del 1932-33 e le prospettive della filosofia a Modena nel primo Novecento*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 167-73. La figura di Pietro Zanfrognini è decisiva per l'avvio e la fortuna della casa editrice Guanda, soprattutto per la rete di contatti messa a disposizione dal filosofo al giovane Ugo Guandalini. – L.R.

028-029 BRAIDA (LODOVICA), *La lettura silenziosa: una rivoluzione inavvertita*, «*La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria italiana*», 19, 2013/1, pp. 2-8. L'azione di leggere non lascia quasi mai tracce evidenti e quindi per gli studiosi risulta difficile delineare i cambiamenti avvenuti nel tempo nelle modalità della lettura dei testi a stampa. Il passaggio generalizzato dalla lettura a voce alta a quella silenziosa è avvenuto progressivamente a partire dal Settecento per culminare nell'Ottocento, grazie anche alla diffusione del romanzo, che portava il lettore a sviluppare un rapporto privato e intimo con l'opera letteraria. – M.C.

028-030 BRIOSCHI (LUIGI), *Nel segno della continuità*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 63-5. La casa editrice Guanda oggi porta avanti, pur in un rinnovato contesto, i progetti e le linee editoriali del fondatore. – L.R.

028-031 BROLETTI (ALFREDO GIOVANNI), *L'architettura della biblioteca come complemento della Bibliografia*, «*Biblioteche oggi*», 31, marzo 2013/2, pp. 67-9. Bibliografia e Architettura unite insieme dalla realizzazione degli edifici delle biblioteche, dove comune è l'idea di "spazio" sia pure nelle diverse accezioni di spazio delle idee e spazio fisico, è la stimolante suggestione suggerita dall'a. – M.C.

028-032 BROWN (GLENDA) – JAN WRIGHT, with diagrams by MICHELE COMBS, *EPUB3 indexes and the future of indexing*, «*The Indexer. The International Journal of Indexing*», 31, settembre 2013, pp. 110-21. Lo standard EPUB presenta caratteristiche particolari per l'indicizzazione di testi in formato ebook. – L.R.

028-033 BRUNETTI (DIMITRI), *L'introduzione della stampa nei documenti d'archivio. Moduli, attestati, lasciapassare*, «*Crisopoli. Bollettino del Museo Bodoniano di Parma*», 14, 2011, n.s. 2, pp. 107-16. Considerazioni sugli stampati antichi conservati nei fondi archivistici, accompagnate da immagini di materiali minori di interesse piemontese dei secoli XVI-XX. – R.G.

028-034 BRUNI (FRANCESCO), *Italia sacra. Note in margine al "corpo dell'Italia"*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 23-40. Rielaborando in parte materiale di una sua recente pubblicazione, l'a. mostra come alla nascita del concetto di Italia (unità linguistica, ci-

vile, territoriale, culturale, religiosa...) contribuirono anche le pubblicazioni agiografiche dedicate alle storie dei santi venerati sul territorio della penisola e quelle annalistiche rivolte a illustrare la storia delle diocesi italiane (riferimento esplicito è qui *l'Italia sacra* di Ferdinando Ughelli), che realizzarono un primo più compiuto abbozzo dei confini nazionali. – F.L.

028-035 BUFFONI (FRANCO), *Guanda e le traduzioni*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 67-71. La casa editrice Guanda, fin dal 1935, pubblicò traduzioni, dovute a nomi di rilievo del panorama culturale italiano, di testi sia in prosa sia in poesia. – L.R.

028-036 CALABRESE (STEFANO), *Le finzioni reali di Antonio Delfini*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 87-99. Il rapporto tra Ugo Guanda e Antonio Delfini si gioca anche sulla capacità del secondo di vivere «la realtà come una finzione per essere in grado di ricordarla successivamente come una realtà nelle finzioni che avrebbe scritto» (p. 99). – L.R.

028-037 CAMPOPIANO (MICHELE), *Tradizione e edizione di una compilazione di testi sulla Terrasanta proveniente dal convento francescano del Monte Sion (fine del XIV secolo)*, «Revue d'histoire des textes», n.s., 6, 2011, pp. 329-59. Cauta ma convincente ricerca su una compilazione di narrazioni e descrizioni (con le relative indulgenze) dei luoghi santi che troverebbe la sua origine nello *scriptorium* francescano di Gerusalemme sul finire del Trecento. In una pressoché totale assenza di testimonianze *in loco* il reperimento di materiale assai disperso e la valorizzazione del concetto “autorale” di “compilazione” permette, sembra, un importante recupero. – E.B.

028-038 «Cantieri», 23, gennaio-marzo 2013. Si discute di Anita Pittoni, cinquantenario Adelphi, Apice, Kerbaker, Ray Bradbury, Giulio Cisari, Carlo Dionisotti, De Amicis. – E.B.

028-039 CARACCILO (MARIA TERESA), «Oh gran bontà de' cavalieri antiqui!» *Fortune du Roland furieux du Grand Siècle au Romantisme*, in *Exercices furieux*, édité par I. ANDREOLI, pp. 287-322 ⇒ «AB» 028-D

028-040 CARNELOS (LAURA), *La corporazione e gli esterni: stampatori e librai a Venezia tra norma e contraffazione (secoli*

XVI-XVIII), «Società e storia», 130, 2010, pp. 657-87. L'articolo analizza lo stato dell'arte dei tipografi e dei librai a Venezia a cavallo tra XVI e XVIII secolo, con particolare riferimento ai delicati e complessi rapporti tra membri appartenenti alla corporazione di queste arti e membri esterni. Dai dati emersi dai documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Venezia, si ricostruisce una storia che conosce diverse fasi, con alternanza di tolleranza e restrizioni da parte dello Stato nei confronti dei venditori di libri e dei tipografi non registrati presso la Scuola dei librai e stampatori. A partire dal 1548, anno di creazione della corporazione dei librai e degli stampatori, fino alla fine del XVIII secolo diverse crisi, dovute soprattutto a eventi quali le epidemie di peste che attraversarono questi secoli, resero difficoltoso il ruolo giocato dai membri dell'Arte che spesso si trovavano sopraffatti dagli abusivi: anche lo Stato chiudeva un occhio a causa dell'ennesima epidemia di peste che aveva decimato la popolazione. Lungo tutto l'arco del Settecento poi emersero tutta una serie di figure che, pur non appartenendo all'istituzione definita dei librai stampatori, giocarono un ruolo di primo piano nella produzione, nella vendita e nella circolazione di materiale a stampa di largo consumo. – A.T.

028-041 *Cartagloria. Argomenti tipografici antibodoniani*, “Le raccolte del Covile”, Firenze, Il Covile, 2011. Disponibile all'indirizzo web della associazione (<http://www.ilcovile.it/>) il testo raccoglie diversi scritti frammentari di Giangiorgio Fuga, Sergio Castrucci, Stefano Borselli, Jean-Christophe Loubet del Bayle dedicati alla grafica libraria. Il tutto in aperta polemica col neoclassicismo tipografico e alla ricerca di una grafica “calda”. – E.B.

028-042 CASAPULLO (ROSA), *Il Castello dell'anima di suor Teresa di San Geronimo: dall'esperienza alla dottrina delle anime*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 459-71.

028-043 CASARI (UMBERTO), *Lo scrittore Giovanni Cavicchioli, l'editore Ugo Guanda e Le operette morali del Leopardi*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 161-5. Si ripercorre il rapporto tra l'editore Ugo Guanda e lo scrittore e giornalista mirandolese Giovanni Cavicchioli. – L.R.

028-044 *Castello di Masino. Catalogo della Biblioteca dello Scalone*, I, A-C, a cura di

LUCETTA LEVI MOMIGLIANO – LAURA TOS, Novara, Interlinea, 2013, pp. 383, ill. col. e b.n., ISBN 978-88-8212-789-3, s.i.p. Nell'ormai lontano 1988, alla morte dell'ultima erede, la marchesa Vittoria Leumann moglie di Cesare Valperga, il tempestivo intervento del FAI permise il salvataggio del Castello dei conti Valperga di Masino, nel Canavese, sottraendolo a un misero destino di abbandono. La competenza e caparbità dello spontaneo Comitato per la Biblioteca e l'Archivio Valperga destò invece l'attenzione sui circa 25.000 volumi celati fra le mura del castello sugli scaffali di due biblioteche, la cosiddetta Biblioteca dello Scalone e la Biblioteca Rotonda. La Regione Piemonte, da parte sua, sposò l'iniziativa privata mettendo a disposizione importanti finanziamenti. I risultati di questa esemplare sinergia si raccolgono ora, dopo un lungo iter di ricognizione e catalogazione delle migliaia di volumi, nella pubblicazione del primo dei quattro volumi previsti del Catalogo. Quella dei Valperga è una famiglia piuttosto nota dell'aristocrazia sabauda, cui appartennero, nel Settecento, Carlo Francesco, viceré di Sardegna per Vittorio Amedeo III, e il fratello, l'erudito e scienziato abate Tommaso, segretario dell'Accademia delle Scienze di Torino, in stretti rapporti di amicizia con Vittorio Alfieri. Il primo segnale di un precoce collezionismo librario fra i conti Valperga, come avverte Lucetta Levi Momigliano nel saggio introduttivo, si coglie in un inventario del maggio 1658 conservato nell'Archivio Storico del Castello (*Descriptione delli libri quali si ritrovano nella stagera del primo gabinetto nel castello di Masino*). Da qui in avanti i libri diventano una presenza costante negli inventari patrimoniali. Da quello del 27 settembre 1769 apprendiamo che i volumi (all'epoca circa 2.500) erano collocati nelle scansie le quali giravano tutt'attorno lungo le pareti verso il balcone e la porta, partendo da un grande ritratto di Arduino. L'amore profondo per i libri riemerge nel testamento dell'abate Tommaso del 1815, dal quale si apprende, fra l'altro, che espressamente alla nipote Eufrosia Solaro andavano «quattrocento volumi a di Lei elezione» e all'amico Ludovico di Breme la celebre *Iliade* coi tipi bodoniani. Anche l'ultimo conte, Cesare, si dedicò con passione inesausta all'amata biblioteca di famiglia, redigendone le schede bibliografiche del catalogo per autori e commissionando il progetto di ampliamento della Biblioteca dello Scalone. Il primo catalogo offre già una nutrita messe di oltre 1.300 edizioni (le schede numerate sono 1.395). Segnalo qui almeno l'edizione parigina della *Commedia* dantesca tra-

dotta in francese del 1597 e quella veneziana, per i tipi del Sessa, del 1564 col commento del Landino; una raccolta assai cospicua, ovviamente, delle opere dell'Alfieri, tra cui l'edizione in 37 volumi stampata a Padova per il Bettoni a inizio Ottocento, e un paio di edizioni tedesche del primo Seicento di Campanella. Non manca neppure l'onnipresente trattato geografico erudito rinascimentale di Leandro Alberti, la *Descrittione d'Italia* nell'edizione veneziana del 1596 e il ponderoso trattato in cinque volumi *Dell'arte militare* di Girolamo Cattaneo stampato a Brescia nel 1608. Questo il contesto storico. Quanto alla compilazione del catalogo sono necessarie alcune osservazioni. Ogni catalogo, per essere usufruibile (a meno che non si pretenda che il lettore lo legga dall'inizio alla fine!) deve essere però corredato da un apparato indicale il più ricco e ramificato possibile. Qui purtroppo è stato redatto soltanto un utilissimo indice dei possessori (a cura di Corrado Trione). Qualsiasi lavoro di indicizzazione è lento e snervante. Ma è l'unico strumento in mano al lettore per muoversi a piacimento nel libro, altrimenti indigesto. Ogni volume, privo di indici, perde buona parte del suo valore, come già ricordava Giuseppe Billanovich con toni tutt'altro che bonari. A esempio, qui, in mancanza di un semplice indice per anno di stampa, non si può soddisfare la curiosità di sapere se ci sono incunaboli o edizioni del Cinquecento, e quante, nelle schede per autori A-C. Ma probabilmente, come ci si augura, il piano editoriale prevede un ultimo volume di indici complessivi, che comprenderà anche tutti gli altri indici qui omessi (almeno quello dei tipografi, luoghi di stampa, anno di stampa). Per quanto riguarda la struttura bibliografica delle schede, si nota una certa disparità, a esempio a volte è presente la cartulazione, a volte no. Piuttosto grave che non sia mai fornita la fascicolatura (almeno lo si sarebbe potuto fare per le edizioni cinquecentesche). Anche la bibliografia repertoriale di riferimento è spesso lacunosa. Tutti problemi che saranno sicuramente risolti nei prossimi tre volumi. – G.P.

028-045 CASTILLO GÓMEZ (ANTONIO), *Dieu, le confesseur et la religieuse. L'autobiographie spirituelle féminine en Espagne aux XVI^e et XVII^e siècles*, in *La face cachée de l'autobiographie, sous la direction de ANNA IUSO, Carcassonne, Garae Hésiode, 2011, pp. 41-62*. La pubblicazione del *Libro de la Vida* di Santa Teresa d'Avila nel 1588 ha dato significativo impulso alla redazione

di autobiografie di religiose in Spagna tra la fine del Cinque e lungo tutto il Seicento. – L.R.

028-046 CASTOLDI (MASSIMO), «*Pregasi operare sequestro*». *Un episodio di censura nei confronti di due edizioni di Federico García Lorca*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 133-9. La scoperta di un autore come Federico García Lorca si deve all'intuito e al coraggio di Ugo Guanda e dei suoi collaboratori, che tra aprile e luglio del 1947 pubblicarono due opere dello scrittore spagnolo. – L.R.

028-047 CAVANA (GIOVANNI NICOLÒ), *Lettere ad Angelo Aprosio (1665-1675)*, a cura di LUCA TOSIN, Firenze, Firenze University Press, 2013, (Fonti storiche e letterarie. Edizioni cartacee e digitali, 36), pp. 202, ISBN 978-88-6655-235-2, € 26,80. Il vol. propone l'edizione critica dell'epistolario tenuto dal patrizio genovese Nicolò Cavana con il bibliofilo Angelo Aprosio negli anni che vanno dal 1665 al 1675. Il rapporto di amicizia tra questi due personaggi viene messo ben in evidenza nelle 286 lettere costituenti il *corpus epistolare* analizzato da Tosin. L'esame della raccolta offre inoltre una panoramica della cultura libraria secentesca in Italia sulla quale le lettere tra Aprosio e Cavana offrono preziose informazioni. – N.V.

028-048 CESANA (ROBERTA), *La formazione del catalogo Guanda*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 51-61. Analitica panoramica della produzione editoriale della casa editrice Guanda, di cui si individuano autori e collane e si analizzano i cataloghi. – L.R.

028-049 «*Charta*», 129, settembre-ottobre 2013. Si parla di Angelo Cesselon, autografi di Diderot, la Casa Musicale Ricordi dalle origini al 1919, la linoleografia, cartoline illustrate, i "Narratori stranieri tradotti" di Einaudi, carte e inchiostri del *Manuale* di Tallone, letteratura e industria del Novecento in Italia. – A.L.

028-050 CLAYTON (EWAN), *The Burgert handpress*, «*Bibliologia*» 7, 2012, pp. 177-93. Storia e attività di Hans Joachim Burgert (1928-2009) – uno dei calligrafi più importanti del XX secolo – raccontate attraverso l'analisi di alcuni suoi famosi lavori. Quello che ne esce è anche un ritratto, in senso ampio, della vita dell'artista, negli anni della Berlino *post* bellica, e dell'influenza che ebbe il suo percorso creativo, in particolare sugli sviluppi della calligrafia occiden-

tale. Completano l'articolo dieci belle immagini delle più note edizioni del Burgert. – Elena Gatti.

028-051 CLEMENTE (CHIARA), *Xilografie miniate: un esemplare sconosciuto del Maestro del Plinio di Pico*, «*Crisopoli. Bollettino del Museo Bodoniano di Parma*», 14, 2011, n.s. 2, pp. 69-79. Studio basato su un pregevole esemplare delle *Epistolae* di San Gerolamo stampato a Ferrara nel 1497, proposto recentemente sul mercato antiquario. – R.G.

028-052 COATES (SYLVIA), *Author citations and the indexer*, «*The Indexer. The International Journal of Indexing*», 31, settembre 2013, pp. C1-C4. Si mettono a confronto i sistemi di indicizzazione delle citazioni degli autori negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. – L.R.

028-053 COCCIA (MICHELE), *Una scheda bibliografica. Una grammatica latina per l'I.R. Ginnasio di Trento*, in *Officina humanitatis*, a cura di F. LEONARDELLI – G. ROSSI, pp. 329-34.

028-054 COLETTI (VITTORIO), *L'italiano nella messa*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 343-56

028-055 *Collezioni librerie pubbliche e private. Materiali di lavoro. Atti della XIII Giornata delle Biblioteche del Veneto. Rovigo, Accademia dei Concordi, 20 ottobre 2011, Venezia, Regione Veneto, 2012, pp. 196, manca ISBN, s.i.p.* Il rapporto esistente tra raccolte librerie pubbliche e private, il quale si interseca col *mare magnum* del mercato antiquario, è il tema di questa raccolta di contributi. I quindici interventi ospitati nel vol. si suddividono in due sezioni. La prima parte riguarda la tutela delle collezioni librerie, mentre la seconda propone interessanti spunti circa il futuro delle collezioni di manoscritti del Veneto. – N.V.

028-056 CORUBOLO (ALESSANDRO), *Esposti e premiati. Carta, torchi e caratteri nelle pubbliche esposizioni dalla Restaurazione all'Unità d'Italia*, «*Bibliologia*» 7, 2012, pp. 81-124. Le mostre delle premiate industrie grafiche ottocentesche come occasione per esibire e raccontare in che modo le aziende del settore, lottando contro l'arretratezza della struttura economico-sociale del nostro paese, seppero comunque tenere il passo, affrontando anche la concorrenza di paesi come la Francia e la Gran Bretagna che, invece, avevano già agganciato la seconda rivoluzione tecnologica. – Elena Gatti.

028-057 CRUPI (GIANFRANCO), *Gli incunaboli italiani in lingua volgare: preliminari di una ricerca*, Roma, Casa Editrice Università La Sapienza, 2012 (Collezione di "Testi e Studi Umanistici". Serie Letterature, linguaggi e culture. Quaderni Digilab, 1), pp. 111, ISBN 978-88-95814-83-4, s.i.p. Saggio che intende presentare i primi risultati di un'indagine quantitativa sugli incunaboli in volgare italiano, svolta all'interno del progetto di digitalizzazione dei testi della tradizione culturale e letteraria italiana (<http://www.bibliotecaitaliana.it>). Il vol., non particolarmente curato dal punto di vista editoriale e nella presentazione grafica, si divide in cinque capitoli. Il primo, sulla scorta di una recente bibliografia, presenta un breve *excur-sus* nella storia dell'incunabolistica ottocentesca. Il secondo, alludendo al celebre saggio di Elizabeth L. Eisenstein, *The printing press as an agent of change* (it. *La rivoluzione inavvertita*, Bologna, Il Mulino, 1986), discute brevemente la percezione dell'invenzione di Gutenberg da parte dei contemporanei. Un terzo capitolo mira a presentare le fonti per l'incunabolistica, con particolare riferimento alle banche dati bibliografiche disponibili on-line e alle collezioni digitali. La quarta parte, quella più ampia, presenta un ricco panorama di dati, variamente elaborati in tabelle e grafici, e poi commentati che, sulla base di una bibliografia secondaria, dovrebbe tracciare un profilo dell'editoria quattrocentesca in volgare italiano. L'ultimo capitolo propone alcune brevi note riguardo al progetto di digitalizzazione degli incunaboli volgari. Chiude la bibliografia e la sitografia. – L.R.

028-058 CUCINELLI (VALENTINA), *La Soprintendenza bibliografica del Veneto, in Biblioteche effimere*, a cura di D. RAINES, pp. 209-46.

028-059 D'AGUANNO (DANIELE), *Varianti lessicali delle Bibbie cinquecentesche, in Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 201-50. L'a. propone l'analisi di «alcune varianti lessicali salienti ricavate dal paragone di tre interi libri neotesamentari [Vangelo di Matteo, Epistola ai Romani, Rivelazione] secondo le versioni delle principali traduzioni italiane primo cinquecentesche [Antonio Brucioli; Zaccheria da Firenze; Sante Mamorchino; Venezia, Al segno della Speranza, 1545; Massimo Teofilo]», alle quali vengono affiancate in sinossi, via via, anche varie edizioni del testo latino e di altre edizioni in italiano del Nuovo

Testamento, utili a comprendere le scelte linguistiche delle varie traduzioni. – F.L.

028-060 DAMNOTTI (CARLA), *La parola predicata. Lingua e cultura di un sacerdote del secondo Ottocento: Luigi Marchelli, in Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 625-45.

028-061 DANESI (DANIELE), *Tipografi, editori e librai a Siena, 1502-1650 circa, in A life in bibliography, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 25-40*. In omaggio agli interessi senesi di Dennis Rhodes (si veda da ultimo il suo volume su Giovanni Battista Ciotti ⇒ «AB» 027-F), il contributo propone un primo censimento degli "operatori del libro" attivi a Siena tra l'inizio del XVI secolo e la metà del successivo. – A.L.

028-062 DAVIES (MARTIN), *Some Bessarion Owners, in A life in bibliography, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 41-52*. All'interno di una più ampia ricerca intesa a rintracciare vicende e destini dei prodotti dell'attività di Sweynheym e Pannartz, il contributo ritaglia alcune interessanti schede relative agli esemplari di dono dell'*In calumniatorem Platonis* del Bessarione (Roma 1469). – A.L.

028-063 DAVIS (APRIL MICHELLE), *A guide for the freelance indexer, New York, Editorial Freelancers Association, 2012* ⇒ rec. MICHAEL E. JACKSON, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, settembre 2013, p. 132.

028-064 DE FRANCESCHI (LORETTA), *Pubblicare, divulgare, leggere nell'Ottocento italiano*, Manziana, Vecchiarelli, 2013, pp. 380, ISBN 978-88-8247-341-9, € 35. Introdotto da un saggio di Piero Innocenti, il vol. consta di sei capitoli che coprono un arco cronologico che dal primo Ottocento conduce agli esordi del XX secolo. L'Ottocento è il secolo dell'Unità e il libro diventa strumento privilegiato per la circolazione delle idee. Divulgazione degli ideali risorgimentali e allargamento del bacino dei lettori risultano così gli obiettivi, separati o congiunti, delle esperienze proposte dall'a.: dai gabinetti di lettura della Bologna ottocentesca alla organizzazione bibliotecaria di Riccardi, dalle collane librerie di Barbèra e Kantorowicz alla stampa periodica di genere scientifico. I primi due capitoli trattano il tema dei gabinetti di lettura, di derivazione francese e di diffusione tardo settecentesca: il primo rivolge l'attenzione a quello nato per volontà di

Giuseppe Lafranchini, del quale possediamo un catalogo del 1824, utile a conoscere lo stato – seppure parziale – della cultura del tempo (non poco significativa è, a esempio, l'attenzione rivolta al pubblico femminile); il secondo capitolo, invece, mostra l'esperienza del gabinetto, anch'esso bolognese, della Società medica chirurgica, nato nel 1827 come luogo di informazione non solo professionale ma anche culturale, e quindi ben presto aperto pure ai non addetti ai lavori. Pietro Riccardi, protagonista del terzo capitolo, applica alla sua biblioteca privata un'organizzazione delle materie divise in dieci classi, ponendosi così sulla scia di Naudé e Brunet e, soprattutto, anticipando di un decennio la ben più nota Classificazione decimale Dewey del 1876. I successivi due capitoli trattano due figure di editori: Gaspero Barbèra e Max Kantorowicz. Il primo operò a cavallo dell'unificazione nazionale e non fu estraneo all'impegno civile che gli consentiva la professione: promosse infatti collane (una su tutte la *Raccolta di opere educative*) atte a colmare le lacune culturali del Paese, grazie a testi – soprattutto stranieri – in grado di parlare alla gente poco istruita. Kantorowicz, invece, libraio oltre che editore, operò in un'Italia già unita, ma da plasmare: contribuì pertanto alla promozione della lettura e alla diffusione di nuove idee immettendo sul mercato autori stranieri, tra i quali spiccava il norvegese Henrik Ibsen. Il vol. si chiude con un capitolo dedicato alla divulgazione scientifica a cui mirarono varie riviste, che approfittarono anche della rimozione, postunitaria, di controlli e censure. Il fine era chiaro: confidare nelle potenzialità della conoscenza quale veicolo di emancipazione sociale e progresso civile. – Alessandro Italia

028-065 DE FRANCESCHI (LORETTA), *Scientific, educational and pleasure reading for young Italian soldiers: 1900-1920*, «*History of Education & Children's Literature*» **6**, **2011/2**, pp. **261-88**. L'articolo, che si dichiara anticipazione di un più ampio lavoro sul medesimo soggetto, illustra le politiche di lettura e di crescita culturale svolte per le forze armate all'inizio del XX secolo. Sono passati in rassegna i titoli presenti nei cataloghi di libri specificatamente approntati per la Marina (un'edizione e due aggiornamenti: 1909, 1911 e 1913) e per le truppe di terra, quest'ultimo realizzato dall'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei Soldati (un'edizione e un aggiornamento: 1911 e 1917), che si fece anche editore in proprio di una trentina di *pamphlet* patriottici usciti entro il 1916. Chiude l'articolo un breve *excursus* sulla collana Bemporad *Bibliotechina il-*

lustrata Bemporad. Per la gioventù, per i soldati, per il popolo, e sulle biblioteche per la Casa dei soldati di Bologna. – F.L.

028-066 DE FRANCESCHI (RICCARDO), *L'alba dei caratteri scritti moderni*, «*Bibliologia*» **7**, **2012**, pp. **155-76**. Si propone una storia divulgativa dei caratteri scritti – quelli, cioè, che suggeriscono la scrittura a mano (p. 155) – dagli anni Venti agli anni Quaranta del secolo scorso, con particolare attenzione agli anni d'oro (1925-1943 circa). L'a. delinea le principali tendenze stilistiche di ciascuna decade servendosi di alcuni esempi, tratti soprattutto dal mondo della pubblicità e dei circuiti commerciali, dimostrando quindi come la storia di questo particolare carattere riconduca «ad aspetti materiali e sociali di ben più largo respiro rispetto alla rilevanza delle ventisei lettere dell'alfabeto» (p. 170). – Elena Gatti

028-067 DE PASQUALE (ANDREA), *Le edizioni bodoniane su pergamena*, «*Crisopoli. Bollettino del Museo Bodoniano di Parma*», **14**, **2011**, n.s. **2**, pp. **83-106**. Studio accompagnato da un censimento della produzione bodoniana su pergamena e seta, attento alla ricostruzione dei passaggi degli esemplari tra diversi possessori, sino all'attuale collocazione. – R.G.

028-068 DE VENUTO (LILIANA), *Gioielli. Moda e diritti a Rovereto in Antico Regime, con uno sguardo in casa Rosmini (secoli XVI-XVIII)*, Trento, Civis, **2013** (Civis studi e testi. Supplemento, **28-29**), pp. **207**, ill., manca ISBN, s.i.p. Partendo dall'episodio del dono di una gioia da petto alla Vergine del Rosario di San Marco e alla Madonna del Carmine di Rovereto, da parte della nobile Barbara Caterina Pedroni de Clappis, il vol., sulla base di un'ampia documentazione archivistica, ripercorre la storia dei gioielli e della loro diffusione in territorio trentino tra Cinque e Settecento. Il percorso, impreziosito anche da illustrazioni a colori, è strutturato in sei parti, ognuna divisa in capitoli, che offrono uno spaccato al femminile (ma non mancano anche gli ornamenti maschili) della società trentina di età moderna. Chiudono il vol. un lessico, un'ampia bibliografia e l'indice dei nomi di persona e di luogo. – L.R.

028-069 DE VENUTO (LILIANA), *Illustratori di immagini sacre nell'editoria novecentesca per l'infanzia. I, La valorizzazione delle immagini*, «*Santini et similia. Iconografia. Devozione. Collezionismo di immagini sacre*», **67**, **2012**, pp. **3-10**; EAD.,

II, *I santini per i bambini*, ivi, 68, 2012, pp. 13-23; EAD., III, *La produzione editoriale per l'infanzia nei paesi europei*, ivi, 69, 2013, pp. 3-14; EAD., IV, come sopra, ivi, 70, 2013, pp. 9-29. L'a. ha abituato i suoi lettori a saggi non ovvi, informatissimi, ricchi di cultura e capacità di valorizzazione dei vari aspetti dell'artigianato, soprattutto quello librario e del leggere in tutti i suoi aspetti. Qui si è guidati alla scoperta non tanto del genere dei santini, ma specificatamente di quelli per bambini e ragazzi. Si parte con una documentata riflessione sull'uso dell'immagine nella cultura infantile, per poi soffermarsi sul loro uso in ambito prettamente religioso: da qui l'analisi si incentra su un'attenta panoramica della produzione di santini per i più piccoli nei paesi germanofoni, nei Paesi Bassi e, infine, in Italia (con approfondimenti sugli illustratori Adelina e Fausto Zandrino, Mario Barberis, Marina Battigelli, Giovanni Meschini, Maria Cenci Soffiantini (illustratrice per Vita e Pensiero di Milano), il misterioso "Ci.Bi." e Tina Bellazzi. Si noti l'ottima qualità delle illustrazioni, il ricco apparato di descrizione delle singole figure pubblicate, la presenza di una traduzione inglese del testo. – E.B.

028-070 DE VENUTO (LILIANA), *Istar in silenzio e preghiera. Profilo di una giansenista trentina del secolo XVIII: Teresa Elena Belli*, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, 17, 2012, pp. 341-426. Si ricostruisce un profilo di Teresa Elena Belli (1703-1783), sulla base, per lo più, delle notizie che emergono dal suo carteggio con il bresciano Giambattista Chiaromonte (1731-1796). In calce anche alcune note sulla sua biblioteca personale. – L.R.

028-071 DEL CORNÒ (ANDREA), *Una collezione di Per Nozze: prolegomeni ad uno studio*, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 53-61. Alcune premesse per affrontare l'interessante raccolta di edizioni per nozze (circa 2.500 titoli fra il XVI e il XVIII secolo) conservate presso la London Library. – A.L.

028-072 DELPIANO (PATRIZIA), *Educare alla lettura antiphilosophique nell'Europa dei Lumi*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria italiana», 19, 2013/1, pp. 9-15. Viene analizzata l'opera *Traité de la lecture chrétienne*, pubblicata a Parigi nel 1774 dal benedettino Nicolas Jamin in chiave anti-illuminista, e le traduzioni in italiano e spagnolo, verificando le

differenze testuali e ideologiche determinate dai differenti contesti nazionali. – M.C.

028-073 DESLANDERS (DOMINIQUE), «*E tous lieux et endroits de cettuy notre royaume et país de notre obéissance*»: *tridentinisation, souveraineté et genre dans la colonisation de la Nouvelle-France*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 379-403.

028-074 DI FILIPPO (MARINA), *Cattolicesimo tra le righe: la predicazione di Simeon Polockij alla corte degli zar*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 537-58.

028-075 DI FRANCESCO (AMEDEO), *La poesia come preghiera: il "Vangelo apocrifo" di Jenő Dsida (1907-1938)*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 155-77.

028-076 DIGREGORIO (ROSARITA), *Le scelte linguistiche dell'ultima traduzione della Bibbia CEI*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 323-42.

028-077 DONDI (CRISTINA) – NEIL HARRIS, *Best selling titles and Books of hours in a Venetian bookshop of the 1480s: the Zornale of Francesco de Madiis*, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 63-82. Per la prima volta fornendone alcune riproduzioni fotografiche, gli aa. presentano uno studio sulla presenza di Libri d'ore nel celebre *Zornale* del libraio veneziano Francesco de Madiis, di cui stanno allestendo l'edizione integrale con commento bibliografico. – A.L.

028-078 DOUGLAS (JANE), *Tips for newcomers: Wellington 2013*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, settembre 2013, pp. C4-C7. I dodici consigli per indicizzatori principianti che sono emersi dalla ANZSI Conference 2013, svoltasi a Wellington (New Zealand). – L.R.

028-079 DUNZTE (OLIVER), *The sound of silence. Eine unbekante >Ars punctandi< als Quelle zur Geschichte des Lesens in der Frühen Neuzeit*, in *Sinn und Unsinn des Lesens*, herausgegeben von S. RÜHR – A. KUHN, pp. 81-98.

028-080 DUPUIGRENET DESROUSSILLES (FRANÇOIS), *Figures et fureurs*, in *Exercices furieux*, édité par I. ANDREOLI, pp. 1-8 ⇒ «AB» 028-D.

028-081 EISLER (WILLIAM), *Souvenirs du mécénat culturel lausannois de la Belle*

Epoque: les médailles offertes par Madame Thékla Stilling-Dor, «Bulletin de l'Association des amis du Musée monétaire cantonal de Lausanne», 24, 2011, pp. 39-53.

Nel 1934, la pittrice e storica dell'arte Thékla Stilling-Dor (1864-1944), moglie del medico e collezionista tedesco Henri Stilling (1853-1911), donava al Museo Cantonale di Losanna cinque medaglie il cui studio permette di ricostruire frammenti della cultura losannese del primo Novecento. – L.R.

028-082 *Elenco delle edizioni di Ugo Guanda (1931-1950)*, a cura di ROBERTA CESANA, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 245-52. Annali tipografici delle edizioni Guanda dalle origini della casa editrice al 1950. – L.R.

028-083 ESTERMANN (MONIKA), *Gustav Freytag und das Sammeln im Historismus*, «Archiv für Geschichte des Buchwesens», 67, 2012, pp. 169-81.

028-084 FAGGIOLANI (CHIARA), *Posizionamento e missione della biblioteca. Un'indagine su quattro biblioteche del Sistema bibliotecario comunale di Perugia*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2013, pp. 255, ISBN 978-88-7812-224-6, € 25. Vincitore del Premio "Giorgio De Gregori" 2011, il vol. è un'indagine sulla funzione e sulla strategia della biblioteca pubblica nel particolare contesto della realtà di Perugia. – M.C.

028-085 FELIU (FRANCESC) – JOAN FERRER, *Le traduzioni della Bibbia nella formazione del catalano letterario moderno*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 281-321. L'intervento ripercorre la lunga storia delle traduzioni in catalano dei testi della Sacra Scrittura, da quelle frammentarie del XIII secolo a quelle a stampa dell'età del Rinascimento (di cui sopravvive solo una carta dell'edizione del 1478 e un estratto), fino alle traduzioni letterarie di fine Ottocento, ai quattro progetti biblici di inizio Novecento (un *unicum* nel panorama europeo) e alle traduzioni post-conciliari, che sono luogo di fissazione della lingua letteraria. – F.L.

028-086 FERRANDO (ANNA), *Fonti inedite: l'archivio delle due traduttrici Liliana e Alessandra Scalero*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria italiana», 19, 2013/1, pp. 43-7. Pur essendo fondamentale il ruolo del traduttore, quale mediatore tra autore ed editore, non è mai stato sufficiente-

mente considerato dalla storiografia e dalla critica letteraria. La valorizzazione dell'archivio di due delle massime traduttrici italiane della prima metà del Novecento offre un segnale importante di una nuova consapevolezza nei riguardi di questa categoria. – M.C.

028-087 FERRARIO (ALESSANDRA), *Dal discorso mistico all'autobiografia: le Relations (1633-1654) di Marie de l'Incarnation*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 405-17.

028-088 FETTERS (LINDA K.), *Handbook of indexing techniques: a guide for beginning indexers*, Medford, Information Today, 2013 ⇒ rec. MICHAEL E. JACKSON, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, settembre 2013, pp. 131-2.

028-089 FIACCADORI (GIANFRANCO), *Per la cronologia di un atto "feudale" del negús Lālibalā*, «Crisopoli. Bollettino del Museo Bodoniano di Parma», 14, 2011, n.s. 2, pp. 201-4. Precisazioni sulla corretta datazione di un documento etiopico, qui ricondotta all'anno 1204 d.C. – R.G.

028-090 FISCHER (ERNST), *Verleger, Buchhändler & Antiquare aus Deutschland und Österreich in der Emigration nach 1933. Ein biographisches Handbuch*, Elbingen, Verband Deutscher Antiquare, 2011 ⇒ rec. JAN PIETER BARBIAN, «Archiv für Geschichte des Buchwesens», 67, 2012, pp. 233-5.

028-091 FLOOD (JOHN L.), *Johannes Kurtz and «Madonna Venesia»*, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 83-93. Su due poemetti in lingua tedesca pubblicati a Strasburgo nel 1509 in occasione della sconfitta veneziana di Agnadello e sul loro autore. – A.L.

028-092 «Fogli», 34, 2013. Il denso bollettino della Biblioteca Salita dei Frati di Lugano tratta diversi argomenti legati all'aporia della conservazione dei libri: Carlo Federici sul restauro, Giulio Zaccarelli sull'integrità dell'opera d'arte, Lorenza Mossi sull'Archivio di Bellinzona, le Benedettine di S. Maria sopra Claro sul significato del restauro. Segue la bibliografia dei ricordi *post mortem* dedicati a Giovanni Pozzi, un articolo sull'archivio del Festival del film di Locarno, una presentazione dell'*Enchiridion* di Giovanni Eck, e note sulla proibizione della lettura della Bibbia, su Bibbia e letteratura, sulle esposizioni organizzate nel porti-

cato della biblioteca. Frammezzate alcune belle foto dallo *Psalterium davidicum* del 1553, dal Marco Marulic del 1540, dal Ruscelli 1558, dell'Eck 1538. – E.B.

028-093 FORNER (FABIO), *Scrivere lettere nel XVIII secolo: precettistica, prassi e letteratura*, Verona, QuiEdit, 2012 (Centro di ricerca sugli epistolari del Settecento. Edizioni e strumenti, 7), pp. 216, ISBN 978-88-6464-196-6, € 18. Partendo dalla constatazione che non esistono studi complessivi sulla precettistica epistolare italiana del XVIII secolo, il vol. analizza alcuni tra i più diffusi manuali settecenteschi di epistolografia. Come noto, il secolo dei Lumi è caratterizzato dalla capillare diffusione della comunicazione epistolare, che metteva in contatto i rappresentanti della “Repubblica delle Lettere” in ogni parte d'Europa. La smania di scrivere si estende a tutti i livelli sociali e culturali, con la conseguente diffusione di manuali che non si rivolgono più, come nel Cinque e Seicento, solo ai segretari o ai letterati, ma a un pubblico più ampio e articolato. L'a., da tempo impegnato nelle attività di studio del CRES (Centro di Ricerca sugli Epistolari del Settecento) dell'Università di Verona, viene così a tracciare un profilo della cultura italiana del Settecento, attraverso un esame attento della manualistica epistolare. Il saggio si articola in cinque densi capitoli: il primo prende in considerazione il più diffuso manuale italiano, dovuto a Isidoro Narni (*Teoria e prassi epistolare nel Settecento italiano*), mentre il secondo allarga lo sguardo ad altri testi, meno fortunati dal punto di vista editoriale (*Altri manuali italiani della prima metà del Settecento*). I due capitoli centrali, non a caso i più ampi, mettono in relazione i modelli francesi (*I francesi maestri dell'epistolografia italiana*) e quelli italiani (*La linea italiana*). L'ultima parte tira le fila del discorso, definendo i più diffusi modelli (*Modelli epistolari settecenteschi*). Dopo le conclusioni, si offrono un sintetico elenco dei trattati e manuali presi in considerazione e un puntuale indice dei nomi. – L.R.

028-094 FRANKLIN-BROWN (MARY), *Reading the world: encyclopedic writing in the scholastic age*, Chicago, University of Chicago Press, 2012 ⇒ rec. FLORIAN EHRENSPERGER, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, settembre 2013, p. 131.

028-095 FRASSO (GIUSEPPE), *Dai carteggi dell'Ambrosiana. Lettere di Tammaro De Marinis a mons. Giovanni Galbiati (con qualche curiosità su La legatura artistica*

in Italia), in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 95-104. Le lettere scambiate tra Tammaro de Marinis e il prefetto della Biblioteca Ambrosiana mons. Galbiati fra il 1928 e il 1936 e rinvenute negli archivi della veneranda istituzione milanese colgono il famoso antiquario nel pieno delle sue ricerche sulle legature artistiche; d'altro canto lo mostrano ancora coinvolto nel commercio internazionale del libro, e capace di procurare generose ricompense librarie in cambio delle fotografie e delle informazioni storico-bibliografiche di cui andava allora in cerca. – A.L.

028-096 FRESU (RITA), *Varietà linguistiche e modelli testuali dell'autobiografia religiosa femminile in età moderna: il caso di Caterina Paluzzi (1573-1645)*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 431-57.

028-097 GALEFFI (AGNESE) – LUCIA SARDO, *FRBR*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2013 (ET Enciclopedia tascabile, 31), pp. 77, ISBN 978-88-7812-220-8, € 12. Come nella tradizione di questa fortunata collana, anche il presente vol. è un'agile sintesi degli FRBR, senza per questo rinunciare alla completezza e alla chiarezza. Da sottolineare anche la bibliografia finale per varietà delle fonti di riferimento citate. – M.C.

028-098 GASTADELLO (GIADA), *Una donna incisore tra le mura del convento di Santa Croce di Venezia*, «TECA», 3, 2012, pp. 96-122. L' a. illustra la storia di Isabella Piccini, donna incisore e monaca del convento di Santa Croce di Venezia tra Sei e Settecento, analizzando alcune sue opere di più che pregevole valore artistico. – N.V.

028-099 GEHL (PAUL F.), *A Libertine in Print (and Not): Bibliographizing Pietro Lasena*, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 105-11. Punto di partenza del contributo è la biografia dell'erudito secentesco Pietro Lasena, pubblicata a Roma (1637) poco dopo la sua morte e corredata di una bibliografia delle sue opere. Si segue poi la fortuna dell'opuscolo biografico e delle opere del Lasena nel corso del XVII secolo. – A.L.

028-100 GIACONI (ELETTRA), *Una biblioteca dispersa e in parte ritrovata. I libri del convento di S. Domenico di Pistoia conservati nella Biblioteca del Seminario di Arezzo*, «Memorie domenicane», 41, 2010, pp. 547-83. Il convento domenicano di Pistoia fu cancellato dalle soppressioni leopoldine nel 1783:

si tenta qui di illustrare la storia della sua biblioteca e della sua pur tenue traccia di libri confluiti nel Seminario aretino: della novanina di vol. tra XV e XVIII secolo individuati si fornisce una sintetica descrizione. – E.B.

028-101 GIROTTO (CARLO ALBERTO), *Présence des éditions illustrées de l'Arioste dans les bibliothèques privées du XVI^e-XIX^e siècle*, in *Exercices furieux*, édité par I. ANDREOLI, pp. 249-86 ⇒ «AB» 028-D.

028-102 GOLDFINCH (JOHN), *"Silent providence": some Italian incunabula from the library of Sir Hans Sloan*, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 114-8. Il confronto tra il catalogo della biblioteca Sloan, le segnature e i timbri della British Library consente di restituire alla libreria di Sir Hans trentanove incunaboli conservati nei fondi della British Library. – A.L.

028-103 GOLVERS (NOËL), *Libraries of Western Learning for China. Circulation of Western Books between Europe and China in the Jesuit Mission (ca. 1650 – ca. 1750). 1. Logistics of book acquisition and circulation*, Leuven, Ferdinand Verbiest Institute KUL, 2012, pp. 679, ISBN 978-90-8143-657-1, € 75. Vedi scheda successiva.

028-104 GOLVERS (NOËL), *Libraries of Western Learning for China. Circulation of Western Books between Europe and China in the Jesuit Mission (ca. 1650 – ca. 1750). 2. Formation of Jesuit libraries*, Leuven, Ferdinand Verbiest Institute KUL, 2013, pp. 559, ISBN 978-90-8209-090-1, € 60. I due vol. qui segnalati costituiscono i primi due capitoli di una eccezionale opera storico-bibliografica volta a ricostruire quelle dinamiche culturali sviluppatesi tra Europa e Cina nella seconda età Moderna, che hanno avuto come *transfert* privilegiato l'oggetto libro. Lo studio di Golvers si svolge precipuamente nell'ambito della realtà gesuitica, le cui case missionarie riuscirono a creare dei veri e propri ponti culturali tra il vecchio continente e le terre dell'impero cinese. Il libro, visto come elemento fondamentale per la vicendevole conoscenza di opposte realtà culturali e geografiche, è quindi il protagonista di questo straordinario lavoro di ricerca. Ma non solo. L'analisi, pur sviluppandosi in una prospettiva bibliografica, tiene conto in particolare dell'utilizzo concreto e del significato pratico ricoperto dalle collezioni gesuitiche orientali. Uno studio su libri

e lettori, dunque, ma anche sulle dinamiche di costituzione delle raccolte e di circolazione bibliografica tra due poli geografici e culturali diversissimi, uniti però da un rapporto virtuoso in cui il libro è il collante fondamentale. Nel primo vol. l'a. analizza le dinamiche, operate dai gesuiti in Europa, di selezione, ricerca e acquisizione del materiale librario destinato alle case ignaziane di oltremare, nonché gli aspetti relativi alla ricezione e alla fruizione di questo patrimonio culturale da parte delle case gesuitiche cinesi. Il secondo vol. è incentrato invece sull'analisi delle singole realtà bibliotecarie ignaziane dell'impero orientale. Rimaniamo in attesa del terzo e ultimo vol., che andrà a completare questo già da ora eccellente progetto di ricerca. – N.V.

028-105 GRAMPP (SVEN), *Kindle's Abstinence Porn. Über Sinn und Sinnlichkeit digitaler Lesegeräte in der Werbung*, in *Sinn und Unsinn des Lesens*, herausgegeben von S. RÜHR – A. KUHN, pp. 197-215.

028-106 *Grande (II) alfabeto dell'umanità*, a cura di ANDREA GIANNI, Milano, Associazione S. Anselmo, 2013, pp. V+148, ill., manca ISBN, € 15. Collateralmente all'omonima mostra allestita in occasione delle celebrazioni milanesi per i 1.700 anni dell'editto di Costantino, la pubblicazione raccoglie 17 interventi di studiosi di provenienza diversa (biblisti, esegeti, storici dell'arte, poeti, musicologi...) e confessione religiosa differente (ebrei, cattolici, protestanti) che offrono, ciascuno dalla sua prospettiva particolare, un contributo alla comprensione di quel codice fondativo dell'umanità che è la Bibbia. A chiusura del volume si trovano sia una cronologia delle principali edizioni della Bibbia a cura di Giuliano Vigini, sia le schede delle Bibbie esposte presso la Biblioteca Ambrosiana dal 26 marzo al 30 giugno 2013. – F.L.

028-107 GREEN (JONATHAN), *Printing the Future. The Origin and Development of the »Practica Teütsch« to 1620*, «Archiv für Geschichte des Buchwesens», 67, 2012, pp. 1-18.

028-108 GROSSE (SIEGFRIED), *Versmaß, Reim und Syntax. Überlegungen zur oralen Poesie*, in *Sinn und Unsinn des Lesens*, herausgegeben von S. RÜHR – A. KUHN, pp. 17-28.

028-109 *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di GIORGIO MONTECCHI – ANNA ROSA VENTURI, Modena, Artestampa,

2012 (Novecento modenese, 10), pp. 255, ill., ISBN 978-88-6462-096-1, € 28. Un vol. di grande formato, che raccoglie gli atti del convegno organizzato in occasione dei centenari della nascita dell'editore Ugo Guandalini (1905) e dello scrittore Antonio Delfini (1907) e svoltosi a Modena il 19 e 20 aprile 2007. L'iniziativa, insieme all'omonima mostra, ha avuto l'intento di raccogliere testimonianze, riflessioni e documenti sulla vita e l'opera dei due intellettuali, ma anche di gettare nuova luce sulla cultura modenese tra gli anni Venti e i Quaranta del Novecento. La serie di saggi tocca dunque diversi ambiti: dall'editoria alla filosofia, dalle arti alla letteratura. Chiudono l'elenco delle edizioni di Guanda dal 1931 al 1950 e l'indice dei nomi. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

028-110 HABERMANN (MECHTHILD), *Lesen lernen in der Frühen Neuzeit. Zum Erkenntniswert der ersten volkssprachlichen Lehrbücher*, in *Sinn und Unsinn des Lesens*, herausgegeben von S. RÜHR – A. KUHN, pp. 99-117.

028-111 HAUSBERGHER (MAURO), *“Ad usum scholarum Societatis Jesu”. Il Collegio dei Gesuiti di Trento e le tipografie cittadine*, in *Officina humanitatis*, a cura di F. LEONARDELLI – G. ROSSI, pp. 421-34. Risultati di un confronto tra i programmi del collegio Gesuitico di Trento (fondato nel 1624) e la produzione delle locali tipografie. – A.L.

028-112 HELLINGA (LOTTE), *Poggio Bracciolini's Historia Florentina in manuscript and print*, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 119-34. La biblioteca Beinecke di Yale conserva il manoscritto di tipografia della traduzione italiana della *Historia florentina* di Poggio stampata a Venezia da Jacques le Rouge. Ciò consente di entrare direttamente in alcuni ‘temi caldi’ del lavoro in tipografia: i segni del compositore sul manoscritto, le fasi di produzione, il tipoconteggio, la revisione linguistica. – A.L.

028-113 HERZ (RANDALL), *Two Proof Sheets of Unrecorded Incunabula from the Presses of Peter Wagner and Konrad Zeninger*, «Archiv für Geschichte des Buchwesens», 67, 2012, pp. 191-205.

028-114 «In corso d'opera», giugno 2013. Si parla della storia della BUR, di Giovanni Giudici e del suo archivio, del libro di Marta Sironi sulla grafica satirica, di Gabriele Mucchi, del Fondo

Porta di APICE, di Luigi Veronesi e del teatro di marionette Colla. – E.B.

028-115 *Indexes reviewed*, edited by CHRISTINE SHUTTLEWORTH, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, settembre 2013, pp. 126-9. Rubrica di recensioni di indici. – L.R.

028-116 *ISO 25964-2 Information and documentation – Thesauri and interoperability with other vocabularies – Part 2: Interoperability with other vocabularies*, Genève, International Organization for Standardization, 2003 ⇒ rec. HEATHER HEDDEN, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, settembre 2013, pp. 129-30.

028-117 «JLIS.it», 4, 2013. Numero speciale di *JLIS – Italian Journal of Library and Information Science. Rivista italiana di biblioteconomia, archivistica e scienza della informazione* – interamente dedicato al convegno internazionale «Global interoperability and linked data in libraries» (Università di Firenze, 18-19 giugno 2012). Oggetto delle giornate di studio sono stati i *linked data* – intesi come nuovo paradigma di comunicazione e di guadagno di conoscenze – e le loro inter-relazioni con il web semantico (o web di dati). Il convegno, suddiviso per tre grandi aree tematiche (*Linked data as a new paradigm of data interconnection; Publishing value vocabularies and standard as linked data; Towards web of data: applications and experiences*), ha evidenziato vantaggi e problemi dell'interoperabilità e del libero accesso ai dati (esempio: la creazione di piattaforme di gestione condivise della terminologia, relativa tanto al patrimonio culturale che a quello bibliografico), ma anche le sfide che questo sistema relazionale impone alla collettività intera, iniziando proprio dal ruolo delle biblioteche e dalla loro stessa identità. – Elena Gatti

028-118 KAENEL (PHILIPPE), *Le Roland Furieux de Gustave Doré (1879): «illustré à la manière de l'Arioste»*, in *Exercices furieux*, édité par I. ANDREOLI, pp. 323-49 ⇒ «AB» 028-D

028-119 KLOSTERBERG (BRIGITTE), *Zur Rekonstruktion frühneuzeitlicher Privatbibliotheken in der Bibliothek der Franckeschen Stiftungen*, «Archiv für Geschichte des Buchwesens», 67, 2012, pp. 107-24.

028-120 KUHN (AXEL), *Das Ende des Lesens? Zur Einordnung medialer Diskurse*

über die schwindende Bedeutung des Lesens in einer sich ausdifferenzierenden Medienlandschaft, in *Sinn und Unsinn des Lesens*, herausgegeben von S. RÜHR – A. KUHN, pp. 219-40.

028-121 KÜNST (HANS-JÖRG), *Lesen macht krank und kann tödlich sein. Lesesucht und Selbstmord um 1800*, in *Sinn und Unsinn des Lesens*, herausgegeben von S. RÜHR – A. KUHN, pp. 121-41.

028-122 «La Biblioteca di via Senato», giugno 2013. Vi si parla di autori liguri, di Amore e Psiche, di Ippolito da Ferrara (Giancarlo Petrella), dell'editore Salerno, di Giordano Bruno, dell'editoria nella narrativa novecentesca (Massimo Gatta). – E.B.

028-123 «La Biblioteca di via Senato», luglio-agosto 2013. Con interventi dedicati al vampirismo nel XVIII sec. (Piero Meldini), alla leggenda della *Vindicta Salvatoris* (Giancarlo Petrella), all'editoria nella narrativa (Massimo Gatta, II parte), alla biblioteca francescana di Dongo (Rosa Marisa Borraccini e Petrella). – E.B.

028-124 «La Biblioteca di via Senato», maggio 2013. Si parla della *Repubblica* di Platone (Carlo Carena), di Petro Barilla e del suo archivio, delle Isole Borromee, di Biblohaus, di bibliofilia (Andrea Kerbaker), della lotta tra *Encyclopédie* e gesuiti. – E.B.

028-125 LENART (MIROSLAW), *La "nuova" religiosità dei soldati polacchi dopo il Concilio di Trento*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 77-92. Prendendo le mosse dalla fortunata produzione di Antonio Possevino sull'argomento, l'a. analizza come nella Polonia del XVII secolo i testi del Possevino furono recepiti e rielaborati. – F.L.

028-126 LEONARDELLI (FABRIZIO), *Cultura e biblioteca pubblica oggi*, in *Officina humanitatis*, a cura di F. LEONARDELLI – G. ROSSI, pp. 197-204.

028-127 LIBERTINI (ROSANGELA), *Un nuovo genere letterario nel panorama della letteratura contemporanea abruzzese-marsicana: il noir di Gianni Paris*, «Disputationes scientificae Universitatis Catholicae in Ružomberok», 13, 2013/1, pp. 126-40. Notizie su un'esperienza editoriale laterale (quella del *noir* marsicano), ma di sicuro interesse proprio per la sua specifica marginalità. – E.B.

028-128 LIBRANDI (RITA), *La comunicazione cattolica dal pulpito alla piazza: Luigi Sturzo*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 647-76.

028-129 «Libri & Documenti», *L'Esposizione Internazionale del Sempione Milano 1906. Catalogo dei disegni di architettura dell'Archivio Storico Civico*, a cura di GIAIME BOTTI – GIULIANA RICCI, 36-37, 2011-2012. Il vol. presenta il catalogo di alcuni dei materiali più significativi conservati presso l'Archivio Storico Civico e la Biblioteca Trivulziana di Milano, relativi all'Esposizione Internazionale del Sempione, tenutasi a Milano tra il 28 aprile e l'11 novembre 1906. Tra i documenti presenti nel catalogo occupano uno spazio preminente le copie cianografiche ed eliografiche dei disegni relativi all'insediamento dell'esposizione e alle architetture. Il DVD allegato permette inoltre la consultazione digitale dei documenti presentati nel catalogo cartaceo. – A.T.

028-130 «Libri & Documenti», 38, 2012. Il vol. presenta i contributi di Armando Antonelli, *Rime medievali affioranti dall'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana* (pp. 7-16); Angela Dillon Bussi, *Novità sul messale Trivulziano* (pp. 17-32); Tommaso Mozzati, *Il condottiero e le Muse. Un codice milanese e la panegiristica latina in onore di Gian Giacomo Trivulzio, Maresciallo in Francia* (pp. 33-66); Maria Luisa Grossi Turchetti, *San Carlo e la Braidense. Di alcuni manoscritti appartenuti a san Carlo Borromeo* (pp. 67-80); Marzia Pontone, *Collezionismo di avori in casa Trivulzio nella seconda metà del Settecento. Un autografo inedito di don Carlo Trivulzio con sue osservazioni su una tavoletta eburnea della cattedra episcopale di Ravenna* (pp. 81-106); Francesca Tasso, *Il codice NA C 88-89 della Biblioteca Trivulziana di Milano. Un importante manoscritto di don Carlo Trivulzio sulla cattedra di Massimiliano* (pp. 107-116) e Laura Basso, *18 gennaio 1900. Un documento e qualche nota per il Museo Artistico Municipale* (pp. 117-131). Chiude la pubblicazione l'indice dei manoscritti e dei documenti d'archivio. – A.T.

028-131 *Libri e biblioteche degli ordini religiosi in Italia alla fine del secolo XVI*, 1, *Congregazione di Santa Maria di Vallombrosa dell'ordine di san Benedetto*, a cura di SAMUELE MEGLI – FRANCESCO SALVESTRINI, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2013 (Studi e testi, 475), pp. 358+8 tav. a col., ISBN 978-88-210-0902-0,

s.i.p. Come illustra nella *Presentazione* Roberto Rusconi (pp. 5-8), che da anni coordina un gruppo di lavoro sul tema, l'inchiesta (nel senso di *inquisitio*) romana sulle biblioteche ecclesiastiche italiane di fine Cinquecento richiama da alcuni decenni l'attenzione degli studiosi in un dibattito interpretativo che ha offerto diversi spunti interessanti. Il frutto di tale lavoro, oltre che in un paio di convegni e in numerosi interventi in diverse sedi, si è concretizzato nel database RICCI (all'indirizzo <http://ebusiness.taiprora.it/bib/index.asp>) nel quale trovano posto molte trascrizioni degli inventari compresi nel *corpus* vaticano assieme a un tentativo di identificazione delle diverse edizioni. Qui l'idea è un po' diversa, perché si intende pubblicare in trascrizione tutti gli inventari relativi a un dato ordine, privi però al momento sia delle identificazioni sia di indici, disponibili però all'indirizzo www.vaticanlibrary.va. Pertanto le trascrizioni qui pubblicate (pp. 67-357) si offrono alla semplice lettura dello studioso, che potrà avvalersi degli indici disponibili invece on line. Sono anteposti due utili saggi, l'uno di Francesco Silvestrini dedicato alla storia delle raccolte librerie vallombrosane (pp. 9-32), l'altro di Samuele Megli (pp. 33-47) sulla partecipazione dei vallombrosani all'inchiesta. Seguono i criteri di trascrizione e di edizione, nonché un'ampia descrizione del ms. Vat. Lat. 11288 da cui sono tratti gli elenchi (pp. 53-62). – E.B.

028-132 *Life (A) in bibliography between England and Italy. Studi offerti a Dennis E. Rhodes per i suoi 90 anni*, a cura di EDOARDO BARBIERI – STEPHEN PARKIN = «La Bibliofilia», 115, 2003/1. In occasione del novantesimo compleanno di Dennis Rhodes esce un fascicolo de «La Bibliofilia» che raccoglie, introdotti da un saluto di Luigi Balsamo (1925-2012), i lavori offerti da un nutrito gruppo di studiosi al grande bibliografo per festeggiare il raggiungimento del più che venerando traguardo anagrafico. Si schedano i singoli contributi. – A.L.

028-133 *Lingue e testi delle riforme cattoliche in Europa e nelle Americhe (secc. XVI-XXI). Atti del Convegno internazionale, Università di Napoli "L'Orientale", 4-6 novembre 2010*, a cura di RITA LIBRANDI, Firenze, Franco Cesati, 2012 (Quaderni della Rassegna, 78), pp. 712, ISBN 978-887667-438-9, € 70. Si schedano i singoli contributi qui rilevanti.

028-134 LINS BRANDÃO (JACYNTO), *Pompa e fede*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 597-611.

028-135 LUCCHESI (BEATRICE), *La biblioteca popolare «Edmondo De Amicis» e la Biblioteca circolante dell'Ateneo Veneto*, in *Biblioteche effimere*, a cura di D. RAINES, pp. 73-104.

028-136 MACGLASHAN (MAUREEN), *Editorial*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, settembre 2013, p. 89.

028-137 MACLEAN (IAN), *Ciotti and Plantin: Italy, Antwerp and the Frankfurt Book Fair in Autumn 1587*, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 135-46. Sulle orme di un antico contributo di Dennis Rhodes, ripreso nel suo recentissimo volume su Giovanni Battista Ciotti (⇒ «AB» 027-F), l'a. affronta la presenza del libraio-editore senese alla fiera di Franconforte nel 1587, mettendo in luce soprattutto i suoi contatti commerciali con Christophe Plantin. – A.L.

028-138 «Magyar Könyv-szemle. Revue pour l'histoire du livre et de la presse», 129, 2013/1. Redatta in gran parte in ungherese ma con riassunti in diverse lingue occidentali, la rivista comprende saggi sulla tradizione della cronaca di Giovanni da Udine, sull'astronomia nell'Ungheria medioevale, sui testi (anche italiani) dedicati a santa Guglielma, sull'editoria rumena a Buda, sulle biblioteche transilvane. – E.B.

028-139 MAISLIN (SETH), *Scaling Bartlett's familiar quotations*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, settembre 2013, pp. 122-3.

028-140 MARRI (FABIO), *Cavani e Guanda (più Delfini): dal recupero di carte rimosse*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 117-30. Da una serie di carte di Guido Cavani riemergono frammenti utili alla ricostruzione dell'esperienza di Ugo Guanda e delle sue edizioni. – L.R.

028-141 MARTINELLI BRAGLIA (GRAZIELLA), *Guanda e Carlo Mattioli*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 229-37. Il pittore Carlo Mattioli (1911-1994) ebbe un ruolo significativo nelle soluzioni grafiche e nelle illustrazioni delle edizioni Guanda. Una collaborazio-

ne che si sviluppò esclusivamente in termini di amicizia. – L.R.

028-142 MATINO (GENNARO), *Dire la fede al tempo della comunicazione globale*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 677-85.

028-143 MATTEO MOTOLESE, *Italiano lingua delle arti. Un'avventura europea (1250-1650)*, Bologna, il Mulino, 2012 (Studi e ricerche. *Linguistica italiana*, 647), pp. 261, ISBN 978-88-15-24037-8, € 24. Ricostruire l'affermazione dell'italiano tra Medioevo e Rinascimento come fonte del lessico tecnico di architettura, pittura e scultura nei principali idiomi dell'Europa occidentale significa intrecciare storia della lingua e storia della cultura, seguendo la nascita e la diffusione di parole come *grottesca* e *belvedere* dal portoghese al francese all'inglese, indagando le traduzioni delle *Regole generali di architettura* di Sebastiano Serlio in francese, nederlandese, tedesco e inglese, nelle quali è privilegiata la terminologia classica di ascendenza vitruviana rispetto a quella più genuinamente italiana, ripercorrendo la spinta data dalle *Vite* vasariane all'affermarsi in ambito internazionale di un vocabolario pittorico di ascendenza più volgare che classica, mostrando come nelle postille di El Greco o di Inigo Jones la nostra lingua penetri come garante di funzionalità e precisione del discorso o sottolineando la rilevanza dell'impiego dell'italiano nei *Palazzi di Genova*, il volume di modelli architettonici pubblicato da Rubens nel 1622. Parole e cose e testi, si potrebbe dire: che parlano della riconosciuta eccellenza italiana in campo artistico dal XIII al XVII secolo, prima che si verifichi il passaggio di consegne alla Francia, quasi simboleggiato dalla pubblicazione a Parigi nel 1651 del *Trattato della pittura* di Leonardo, in lingua originale con traduzione a fronte. – Michele Colombo

028-144 MATTIOLI (EMILIO), *Inaugurazione della Mostra. Discorso di apertura*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, p. 243. Note sulla mostra di documenti realizzata presso il Laboratorio di Poesia di Modena dal 18 aprile al 19 maggio 2007. – L.R.

028-145 MATTIOLI (EMILIO), *Introduzione al convegno*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 11-2. Le ragioni che sottendono all'organizzazione del convegno per il centenario

della nascita di Ugo Guanda (1905) e Antonio Delfini (1907). – L.R.

028-146 MAYER (WOLFGANG), *Zu einigen Johann Blaubirer zugeschriebenen Drucken in Günther Zainers Type 2*, «Archiv für Geschichte des Buchwesens», 67, 2012, pp. 183-9.

028-147 MAZZOCCHI (GIUSEPPE), *Il Prologo galeato di fray Luis de Granada*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 41-58.

028-148 MC LEOD (RANDALL), *The Fog of art*, in *Exercices furieux*, édité par I. ANDREOLI, pp. 163-247 ⇒ «AB» 028-D.

028-149 MCGOWAN (MARK G.), *Letters from the Wilderness: Michael Power and Building the Church on the Canadian Frontier*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 613-24.

028-150 MCMASTER (MAX), *ISC/SCI Conference 2013*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, settembre 2013, p. 124. Cronaca della ISC/SCI Conference 2013. – L.R.

028-151 MELLONI (ALBERTO), *Vladimir Sergeevič Solov'ëv, l'ebraismo e la teocrazia nell'Italia del 1936. A proposito d'una traduzione di Guanda*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 73-85. Ampia analisi della traduzione, dovuta a Nina Romanovsky, de *L'Ebraismo e il problema cristiano*, di Solov'ëv, pubblicata da Guanda nella collana "Problemi d'oggi" nel 1936. – L.R.

028-152 MÉNIEL (BRUNO), *Les romans d'Antoine de Nervèze et la législation du Concile de Trente sur le mariage*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 59-76.

028-153 MENTZEL-REUTERS (ARNO), »*Wer hât mich guoter ûf getân?*« *Studien zur volkssprachlichen höfischen Lesekultur des Jochmittelalters*, in *Sinn und Unsinn des Lesens*, herausgegeben von S. RÜHR – A. KUHN, pp. 29-52.

028-154 MEROLA (MARCO), *A Cape Town rinasce la biblioteca di Timbuctou*, «Corriere della Sera Sette», 6 settembre 2013, pp. 64-7. Interessante inchiesta sul recupero dei mss. del Mali che una falsa notizia aveva detto distrutti dai ribelli qaedisti. – E.B.

028-155 MERTES (KATE), *Holding hands with the past: indexing historical documents*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, settembre 2013, pp. 95-105. Indicizzare nomi e documenti antichi è una operazione che presenta numerose difficoltà e richiede specifiche competenze. – L.R.

028-156 MESCHINI (FRANCO AURELIO), *Gli strumenti del ricercatore. Sussidi bibliografici e sistematici per la ricerca umanistica e non solo*, Roma, Vecchiarelli, 2012, pp. 318, ISBN 88-8247-329-7, € 50. Primo lavoro della collana *Bibliografia, Bibliologia e Biblioteconomia* diretta da Piero Innocenti e Giovanni Solimine, il vol. contiene sei lezioni metodologiche (cui corrispondono altrettanti capitoli), pensate per offrire agli studenti universitari – di area umanistica, ma non solo – il *know how* indispensabile per fare ricerca di alto livello e dialogare proficuamente con i testi. Le lezioni intendono rispondere ai principali quesiti che un'opera pone allo studioso: dove e come reperire i testi (capp. 1 e 2, i più corposi: lezioni di biblioteconomia, bibliografia e storia delle biblioteche), in che modo essi sono stati scritti e su quali supporti sono giunti ai posteri (cap. 3: lezione di storia del libro e di bibliologia), qual è il rapporto fra il testo finale e il suo autore (cap. 4: lezione di filologia e critica testuale), se e quanto la biografia dell'autore incida sul testo (cap. 5: lezione di ricerca biografica) e, infine, come il contesto storico completi la comprensione di un'opera (cap. 6: lezione sulle fonti). Chiudono il volume due appendici, in cui si forniscono indicazioni sull'*editing* dei testi universitari (p. 297) e una sitografia di interesse filosofico (p. 309). Il vol., insomma, può diventare utile strumento di lavoro, ricco com'è di informazioni e suggerimenti – ogni capitolo, a esempio, è corredato da ampia bibliografia e sitografia – anche se, purtroppo, una *mise en page/texte* a dir poco infelice ne rende ardua la consultazione. – Elena Gatti

028-157 MONOK (ISTVÁN), *L'histoire du livre dans les bassin des Carpates et l'historiographie des trente dernières années*, in *L'Europa centro orientale e la storiografia post 1989. Mutamenti linguistici, storici e transizione socio-politica*, a cura di GAETANO PLATANIA, Viterbo, Sette città, 2008, pp. 233-59. Stante che il bacino carpatico del titolo coincide sostanzialmente con l'Ungheria storica, il prezioso contributo dell'a. presenta studi e cataloghi (comunemente tra noi poco noti e frequentati) relativi al libro antico e realizzati in que-

sta multiforme area linguistico-culturale che va dall'Ungheria attuale alla Slovacchia, dalla Transilvania oggi rumena alla Voivodina serba, dall'Austria alla Croazia. – E.B.

028-158 MONTECCHI (GIORGIO) – ANNA ROSA VENTURI, *Premessa*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 7-8. Si descrive l'iniziativa e i suoi protagonisti. – L.R.

028-159 MONTECCHI (GIORGIO), *Ugo Guanda, dal fascismo all'editoria italiana antifascista*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 37-48. Si analizza la parabola che portò Guanda da una convinta, ancorché tiepida e critica, adesione al Fascismo a posizioni sempre più distanti dal Regime, fino all'accostamento della sua casa editrice alle esperienze di Einaudi e Laterza. – L.R.

028-160 MORGANA (SILVIA) – MARIA POLITA, *Il romanzo agiografico settecentesco: appunti su narrativa e testualità*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 125-53.

028-161 MULLER (RAPHAËL), *La diffusione del libro francese nell'Italia liberale*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria italiana», 19, 2013/1, pp. 33-8. A cavallo tra Otto e Novecento, il libro francese conobbe il momento di più alta popolarità nella società italiana sia con testi in lingua originale sia in traduzione, generando anche una fetta di mercato editoriale di non secondaria importanza. – M.C.

028-162 MYBURG (SUSAN) – ANNA MARIA TAMMARO, *Exploring education for digital librarians. Meaning, modes and models*, Oxford, Chandos Publishing, 2013, pp. 310, ISBN 978-1-84334659-3, € 64,71. Le a. forniscono una prospettiva nuova sulla biblioteconomia e la scienza dell'informazione, focalizzandosi, in particolare, sulla preparazione degli studenti alla carriera di bibliotecari digitali, che opereranno in ambienti informativi virtuali. Strutturato in dodici corposi capitoli, il vol. prima riconsidera le conoscenze di base e la struttura teorica dell'intera disciplina (capp. 1-6), poi costruisce/suggerisce un modello di preparazione – spendibile in campo internazionale – per educare i bibliotecari ai ruoli e alle nuove responsabilità (cap. 12, *A bright future*, p. 255) che il mondo digitalizzato e perennemente collegato in rete richiede. – Elena Gatti

028-163 NICOLI (ELISABETTA), *Dal lavoro dei torchi all'arte dei libri. Soprazzocco nella rivoluzione Gutenberg*, Brescia, Fondazione Civiltà Bresciana, 2012, pp. 110, ISBN 978-88-559-0063-8, s.i.p. Con tono divulgativo e a tratti apologetico l'a. intende presentare un quadro del contributo allo sviluppo dell'arte della stampa fornito dai tipografi-editori originari di Soprazzocco (BS), piccolo paese della Val Sabbia, a sua volta patria di importanti dinastie di uomini del libro attivi in varie parti d'Italia. Il saggio ha il pregio di presentare notizie inedite che emergono da documenti d'archivio, come il testamento del tipografo Comino Presegni proposto in appendice. Tuttavia, oltre a limiti metodologici, il lavoro contiene una serie di errori, dovuti, per lo più, alla limitata bibliografia di riferimento. A partire già dalla data in cui fu avviata la stampa a Brescia, che studiosi del calibro di Paolo Veneziani e poi più precisamente Luigi Balsamo hanno dimostrato risalire al tardo 1471 e non, come riporta l'a., al 1473. Dopo alcune note introduttive di Ennio Ferraglio, direttore della Biblioteca Queriniana di Brescia, il vol. si divide in due parti: nella prima si propongono alcuni profili di tipografi, librai ed editori originari di Soprazzocco, attivi a Brescia ma non solo (Comino Presegni, Paolo Bizzardo, Antonio Rizzardi, Giuseppe Pavoni e Giacomo Sarzina). Nella seconda si ripercorre la storia del paese dal Cinquecento fino al Novecento. Il testo è corredato da un'ampia serie di immagini, non tutte di buona qualità. Manca qualunque tipo di indice. – L.R.

028-164 NUOVO (ANGELA), *Una lettera di Michele Tramezino a Giovanni Bartolomeo Gabiano (1522)*, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 147-56. In una vivace lettera del 1522 a Giovanni Bartolomeo da Gabiano il giovane Michele Tramezino propone al libraio editore monferrino di stringere una società per il commercio dei libri nell'Urbe. – A.L.

028-165 Ó HANNRACHÁIN (TADHG), *Bridging the Ethnic Divide. Creating a Catholic Identity in Early Modern Ireland*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 265-79.

028-166 *Officina humanitatis. Studi in onore di Lia De Finis*, a cura di FABRIZIO LEONARDELLI – GIOVANNI ROSSI, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 2010, pp. 534, ISBN 978-88-8133-032-4, s.i.p. Lia De Finis è stata lunghi anni insegnante a

Trento, e prosegue ancor oggi la sua fervida attività di storica locale. Si indicizzano i contributi di interesse bibliografico.

028-167 OLEO (ALFONSO), *Prime indagini con spettroscopia ottica sugli incunaboli della Biblioteca del Seminario vescovile di Padova*, «Crisopoli. Bollettino del Museo Bodoniano di Parma», 14, 2011, n.s. 2, pp. 61-8. Analisi sui pigmenti utilizzati nell'illustrazione di incunaboli condotte con la tecnica *Fiber Optics Reflectance Spectroscopy*. – R.G.

028-168 OLOCCO (RICCARDO), *I Romani di Francesco Griffo*, «Bibliologia» 7, 2012, pp. 33-56. *Designer* di caratteri, l'a. espone i risultati della sua ricerca – *work in progress* – su una dozzina di tipi romani che sospetta essere stati incisi da Francesco Griffo (o Francesco da Bologna) per tipografi con cui era ignota qualunque sua collaborazione. Riavviando la pionieristica indagine di Mardersteig, l'a. precisa le intuizioni del predecessore alla luce delle straordinarie opportunità che la fotografia digitale può offrire, e le rappresenta concretamente nelle tavole che corredano l'articolo. Completano il ragionamento alcuni cenni sulla figura del Griffo (pp. 53-6) e un apparato, troppo sintetico e impreciso, di note a piè di pagina. – Elena Gatti.

028-169 PACCAGNINI (ERMANNNO), *Ben oltre Dan Brown. Quando la Parola è adulterata*, «Vita & pensiero», 2, 2013, pp. 118-24. Analisi del sacro cristiano nella narrativa contemporanea, scorgendo casi e cause di una degenerazione interpretativa senza fine. – E.B.

028-170 PAISEY (DAVID), *Chiome d'argento: an unpublished early version of Francesco Berni's sonnet, in a volume which may have belonged to the poet Henry Howard, Earl of Surrey*, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 157-66. Si pubblica (con qualche piccola svista) una variante del sonetto berniano *Chiome d'argento* rinvenuta all'interno di una miscellanea della British Library. – A.L.

028-171 PASCOE (JUDITH), *The secret lives of indexers*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, settembre 2013, pp. 90-5. Si ripropone l'intervento dell'a. alla 2013 ASI Conference, in cui si offrono alcune riflessioni sulla difficoltà a riconoscere il valore del lavoro dell'indicizzatore. – L.R.

028-172 PEROZZO (VALENTINA), *Romanzi, romanzieri, società in Italia alla fine dell'Ottocento: una banca dati e un progetto di ricerca*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria italiana», 19, 2013/1, pp. 25-32. La creazione di una banca dati dei romanzi italiani dal 1870 al 1899 offre l'occasione di effettuare valutazioni quantitative non solo sugli autori, ma anche sulla tipologia dei romanzi stessi e di chi li ha pubblicati. – M.C.

028-173 PETRELLA (GIANCARLO), *Dante in tipografia. Errori, omissioni e varianti nell'edizione Brescia, Bonino Bonini, 1487*, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 167-95. Con perfetta conoscenza delle dinamiche-tipografico editoriali e grazie alla confronto di un elevatissimo numero di esemplari, l'a. ricostruisce il profilo della celebre edizione bresciana (1487) della *Commedia* dantesca. – A.L.

028-174 PETTEGREE (ANDREW), *The Book in the Renaissance*, New Haven-London, Yale University Press, 2010 ⇒ rec. JONATHAN GREEN, «Archiv für Geschichte des Buchwesens», 67, 2012, pp. 235-8.

028-175 PETTOELLO (ALBERTO), *La scrittura del comprar libri in un archivio nobiliare parmense*, «TECA», 3, 2012, pp. 83-96. Dall'analisi dei documenti estratti dall'archivio privato dei Sanvitale di Parma, nobili dell'aristocrazia borbonica, l'a. analizza la pratica degli acquisti librari in cui vengono messi in evidenza tutti i personaggi coinvolti nel "comprar libri" per incrementare la raccolta degli aristocratici emiliani. – N.V.

028-176 PIERNO (FRANCO), *Chiesa cattolica e politiche linguistiche post-conciliari in Italia*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 357-76.

028-177 PIETROPAOLO (DOMENICO), *L'inno Ave maris stella fra liturgia e politica nella conversione del Canada*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 93-108.

028-178 PIGHI (GIORGIO), *Prefazione*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, p. 5. Le ragioni che hanno spinto a organizzare il convegno celebrativo su Guanda e Delfini e poi a pubblicarne gli atti. – L.R.

028-179 PIVA (MARIKA), *Du nouveau sur les rédactions des Mémoires d'outre-tombe*,

«Critica del testo», 16, 2013/1, pp. 143-70. Novità per l'edizione delle *Mémoires d'outre-tombe* di Chateaubriand. In particolare, l'a. propone un'analisi materiale dei vari testimoni (soprattutto quelli con le revisioni datate) da cui emergono notizie circa le ultime correzioni dell'autore. – L.R.

028-180 POLI (DIEGO), *La pastorale comunicativa della Compagnia di Gesù nella linea strategica di Alessandro Valignano, Matteo Ricci e José de Acosta*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 493-522. Accanto a una corposa illustrazione dei presupposti teorici e delle modalità concrete che guidarono l'azione missionaria gesuitica in Estremo Oriente (Giappone e Cina) e in America meridionale (Perù), l'a. illustra anche le numerose pubblicazioni cui questa attività diede origine, dalle grammatiche e dizionari alla trattatistica specialistica a uso dei missionari per la conoscenza dei popoli e delle culture coi quali si veniva in contatto, alle opere con esplicita finalità catechetica. Particolare attenzione viene dedicata alle contaminazioni linguistiche cui l'attività missionaria diede con consapevolezza avvio. – F.L.

028-181 PRETI (MONICA), *D'imperfetta vista ... occhio acutissimo. Girolamo Porro padouan et ses illustrations de l'Orlando furioso*, in *Exercices furieux*, édité par I. ANDREOLI, pp. 99-161 ⇒ «AB» 028-D.

028-182 RAINES (DORIT), *Dall'impero del libro all'emporio dei libri: le biblioteche effimere veneziane*, in *Biblioteche effimere*, a cura di D. RAINES, pp. 11-20.

028-183 RAINES (DORIT), *Le biblioteche circolanti a Venezia nell'Ottocento*, in *Biblioteche effimere*, a cura di D. RAINES, pp. 25-52.

028-184 RAZZOLINI (CHIARA), *Gli incunaboli e le cinquecentine della Biblioteca di Spiritualità "Arrigo Levasti" presso il Convento di San Marco di Firenze*, «Memorie domenicane», 41, 2010, pp. 127-299. Dopo un'utile ricostruzione della figura del Levasti e della sua biblioteca (con al centro i suoi studi di storia della spiritualità e gli incontri ebraico-cristiani), vengono illustrate le vicende dell'attuale raccolta libraria che porta il suo nome, individuando i timbri (specie di istituzioni domenicane qui confluite) che indicano le precedenti provenienze. Seguono le schede di 7 incunaboli e 202 cinquecentine, di cui si forniscono dati di edizione, collazione, im-

pronta, riferimenti bibliografici nonché la descrizione dell'esemplare posseduto. Le edizioni sono di grande interesse (con una significativa presenza savonaroliana) e sono facilmente recuperabili grazie ai diversi indici offerti in fine. – E.B.

028-185 ROSELLI (LUCIA), *Archivi di editori cattolici del Novecento*, «Archivi», 7, 2012/2, pp. 7-18. Frutto di un progetto interuniversitario, la ricerca si basa su un primo censimento delle case editrici "cattoliche", per poi approfondire le problematiche della descrizione dei loro archivi aziendali. – A.T.

028-186 SAGGINI (ROMILDA), *Biblioteche cinquecentesche in Liguria. Libri della diocesi di Savona, Genova, Accademia Ligure di Scienze e Lettere*, 2003, (Collana di Studi e Ricerche, 28), pp. 223, ISBN 978-88-8674-615-6, s.i.p. Questo vol. è il risultato di una lunga ricerca volta a illustrare una parte della situazione culturale della diocesi savonese nel periodo post tridentino. L'a., attraverso l'analisi di ventotto inventari di biblioteche ecclesiastiche, ricostruisce il panorama librario diocesano locale tra XVI e XVII secolo. – N.V.

028-187 SAGGINI (ROMILDA), *Donne e confraternite a Savona. La Consorzia di Nostra Signora della Colonna, Genova, Accademia Ligure di Scienze e Lettere*, 2012, pp. 244+VIII di tav., ISBN 978-88-878-2271-7, s.i.p. In questo documentato vol., Romilda Saggini torna a indagare la storia della Consorzia di Nostra Signora della Colonna di Savona, già affrontato nel 1994 con una prima pubblicazione a carattere storico-paleografico. Questo saggio ha il pregio di ripercorrere la storia della Consorzia offrendo nel contempo una panoramica sulla fiorenti realtà confraternale savonese tra Medioevo ed Età Moderna. Lo studio prende le mosse da un'analisi del vivace substrato religioso cittadino, topograficamente concentrato sull'altura del Priamàr, con un occhio di riguardo per la Confraternita di San Domenico, già attestata nel 1310 e composta da Raccomandati di Maria e Crocesignati. Questa confraternita, in cui confluirono anche i Battuti, nel 1344 dette origine all'Ospedale Grande di Misericordia, cuore pulsante di molteplici attività caritative, come testimoniano alcune suppliche ai "Signori de l'Ospitale" meritoriamente pubblicate dall'a. Queste petizioni denunciano che in epoca medievale nella città ponentina anche donne "paupertulissime" possedevano i rudimenti della scrittura. Pure i Capitoli della Consorzia della Cattedrale del 1564 registrano un tasso di

alfabetizzazione femminile relativamente alto, visto che alle consorelle che siano in grado di recitare l'Ufficio è prescritto un minor numero di preghiere. Di questa situazione di partecipazione femminile alla vita sociale della città, la Consorzia di Nostra Signora della Colonna (erede diretta, secondo la Studiosa, della Consorzia della Cattedrale documentata a partire 1177), è forse l'esempio paradigmatico. Dagli Statuti quattrocenteschi della Consorzia della Cattedrale si evince che inizialmente essa era retta da un priore e una priora, e che confratelli e consorelle godevano di pari diritti e pari doveri, situazione che perdura almeno fino al 1529. Gli Statuti del 1564 registrano un cambiamento di grande portata, in quanto le donne avocano a sé il governo della Consorzia: la decisione venne condivisa dagli uomini, cui fu consentito di rimanere – senza cariche né diritto di voto – nell'ambito della confraternita "per il bene della loro anima". A partire da questa data la Consorzia è governata da una Priora nobile e una Vicepriora popolare. Nel 1601 un affresco raffigurante la Madonna con Bambino che si trovava su una colonna della chiesa di San Francesco che era in corso di demolizione per far posto alla nuova cattedrale, si staccò prodigiosamente dalla colonna posandosi tra le braccia di un sacerdote. Le consorelle, avocando alla Consorzia la custodia dell'affresco e inserendo la Madonna della Colonna nella intitolazione della confraternita, dimostrarono grande capacità d'azione e notevole spirito di intraprendenza: riuscirono persino a farsi assegnare, con atto notarile rogato a Praga nel 1602, una cappella della cattedrale da deputare alla custodia dell'affresco miracoloso. La presenza della Consorzia nelle vicende della Cattedrale è sempre in crescendo: non solo promossero direttamente l'abbellimento della loro cappella con opere di grande pregio, ma alcune di loro, deputate alla fabbrica del nuovo tabernacolo, trattarono direttamente la questione con il Comune e istituirono persino una pesca di beneficenza in cui misero in palio due anelli con brillanti. Nel corso dell'Ottocento due papi entrano in contatto con la Consorzia: Pio VII (di cui si narra la volontà di essere ascritto alla Consorzia) e Pio IX, cui le consorelle si rivolgono direttamente per esprimergli la propria vicinanza in un momento di difficoltà politica, come d'altronde avevano fatto con Pio VII durante il soggiorno forzato a Savona. La minuta della missiva al Pontefice, reperita e pubblicata dalla Studiosa, si chiude con una citazione dal poeta savonese Gabriello Chiabrera. Il vol. è corredato di un vasto apparato critico con note, indicazio-

ne delle fonti e indici di nomi e luoghi, che ne rendono agile la consultazione, e da un approfondimento sulle opere d'arte della cappella della Madonna della Colonna e sugli arredi sacri che originariamente appartenevano alla Consorzia, con particolare attenzione ai paliotti dell'altare della cappella. Grande attenzione è prestata dall'a. nell'edizione degli Statuti della Consorzia e delle Tavole delle Matricole, che permettono di studiare l'assetto istituzionale della confraternita, oltre che di sondare le dinamiche politico sociali della città ligure all'interno di un contesto in cui, libere dalle costrizioni e dai vincoli che le contingenze imponevano loro, un gruppo di donne si prodigava per il prossimo soccorrendo i poveri o confezionando bende per i feriti delle guerre d'Indipendenza, "essendo l'essercito dell'opere di carità mezzo efficacissimo per meritarsi il patrocinio della Regina del cielo". Lo studio della Saggini è animato da un appassionato rigore scientifico, e da una consapevolezza di essere eredi di una storia plurisecolare che può essere propria soltanto di colei che della Consorzia di Nostra Signora della Colonna è stata Priora. – Andrea Mora

028-188 SALVATORI (FRANCESCA), *The Pleasant Histoire: Identifying the Sources of the English Lazarillo*, «TECA», 3, 2012, pp. 9-21. Il saggio mira a individuare, attraverso una comparazione polisistemica tra edizioni cinquecentesche spagnole e francesi, le fonti da cui prese origine la versione inglese del *Lazarillo de Tormes*, pubblicata per la prima volta a Londra nel 1576. – N.V.

028-189 SANDAL (ENNIO), *L'Oratio paraenetica di Luigi Marliano contro Lutero. Apunti su una edizione milanese*, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 197-204. Dedicato all'edizione milanese del 1521 dell'*Oratio* contro Lutero del Marliano, consigliere di Carlo V; la iniziativa si deve ai fratelli Calvo, che ne assegnarono la cura ad Andrea Alciato e la stampa a Zanotto da Castiglione, facendone realizzare una doppia emissione con differenti dati di stampa. – A.L.

028-190 SASSEN (CATHERINE), *History indexes reviewed*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, settembre 2013, pp. 105-9. Si discutono le caratteristiche degli indici di alcuni lavori storici, con particolare riferimento alle aspettative dei lettori. – L.R.

028-191 SCAPECCHI (PIERO), *Dionisius florentinus et italus*, in *A life in bibliography*,

a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 7-12. L'articolo mette in evidenza i ripetuti incontri fra Dennis Rhodes e Firenze nell'ambito dei suoi studi sulla stampa in Italia fra Quattro e Cinquecento. – A.L.

028-192 SCHÄFER (JOCHEN), *Adeliger Buchbesitz in der Zeit des bürgerlichen Wandels. Die Bibliothek von Georg Ernst von und zu Gilsa (1740-1798)*, «Archiv für Geschichte des Buchwesens», 67, 2012, pp. 19-105.

028-193 SCHELLMANN (WOLFGANG), *Nachtrag zur Klischeeverwendung vom 16. bis 18. Jahrhundert im Bibeldruck*, «Archiv für Geschichte des Buchwesens», 67, 2012, pp. 207-14.

028-194 SCHLEMBACH (KAY), *Indexing the invisible*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, settembre 2013, p. 122.

028-195 SCHNEIDER (UTE), *Anomie der Moderne. Soziale Norm und kulturelle Praxis des Lesens*, in *Sinn und Unsinn des Lesens*, herausgegeben von S. RÜHR – A. KUHN, pp. 143-57.

028-196 SEIDL (EDITH), *Sammeln als existenzielle Notwendigkeit. Der Augsburger Notar, Privatgelehrte und Büchersammler Georg Wilhelm Zapf (1747-1810) als Antiquar*, «Archiv für Geschichte des Buchwesens», 67, 2012, pp. 145-67.

028-197 SHAW (DAVID J.), *Italian incunables in Canterbury Cathedral Library*, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 205-15. Si tratta del catalogo dei 12 incunaboli italiani conservati presso la Cattedrale di Canterbury. – A.L.

028-198 SHAW (PAUL), *New types for new books revisited: some opinions on contemporary text types*, «Bibliologia» 7, 2012, pp. 57-80. Movendo dalle riflessioni di Will Powers (*New types for new books: What we have, What we need*, Minnesota Historical Society Press, 2006) sulla necessità di abbandonare i modelli di caratteri legati al passato, in favore di forme più moderne, pensate in era digitale e con in mente la stampa digitale, l'a. intervista sette *book designers* per sapere quale carattere tipografico ritengano, oggi, più adatto a stampare un libro moderno in tutta la sua complessità. – Elena Gatti.

028-199 SILLENI (MARIA ANGELA), *La "Collana di manuali scientifici, storici e letterari" di Francesco Vallardi (1866-1940)*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria italiana», 19, 2013/1, pp. 16-24. Come è ben noto, le pubblicazioni scolastiche sono sempre state considerate come editoria di secondo piano e per questo fino a tempi recenti non è stata posta attenzione alla loro conservazione. Per questo motivo risulta interessante un'indagine sulla casa editrice Vallardi, attiva dal 1840, e sulla sua collana scolastica di maggior successo. – M.C.

028-200 *Sinn und Unsinn des Lesens. Gegenstände, Darstellungen und Argumente aus Geschichte und Gegenwart. Für Ursula Rautenberg zum 60. Geburtstag*, herausgegeben von SANDRA RÜHR – AXEL KUHN, Göttingen, V&R unipress, 2013, pp. 246, ill. b/n, ISBN 978-3-8471-0128-4, s.i.p. (disponibile anche in versione e-book, ISBN 978-3-8470-0128-7). Il vol., pubblicato per festeggiare il sessantesimo compleanno di Ursula Rautenberg, raccoglie un corposo gruppo di saggi – che qui si indicizzano singolarmente – scritti da amici e allievi della direttrice del Buchwissenschaft dell'Università di Erlangen-Nuernberg intorno al tema della lettura dal Medioevo al giorno d'oggi. «La lettura – scrivono i curatori – è oggetto di un discorso continuo. Una particolare importanza hanno perciò gli effetti della lettura su identità, comunità e società. Gli sviluppi tecnici e culturali modificano le pratiche sociali della lettura e gli stessi lettori. Questo volume mostra la varietà di forme di discorso sulla lettura, sulla base di oggetti e rappresentazioni storiche e aumenta a favore e contro la lettura, dal Medioevo fino a un futuro possibile. I saggi raccolti presentano da un lato uno sguardo storico, dall'altro un intreccio interdisciplinare con i fenomeni culturali della lettura nella storia e nel presente». I saggi sono suddivisi in cinque sezioni: 'Cultura della lettura nel Medioevo' (*Lesekultur des Mittelalters*), 'Cambiamenti del valore della lettura nella prima Età moderna' (*Veränderungen der Lesebedeutung in der Frühen Neuzeit*), 'Paura della lettura e ideale della lettura nell'Età moderna' (*Leseängste und Leseideale in der Moderne*), 'La lettura come oggetto della scienza e dell'economia del presente' (*Lesen als Gegenstand in Wissenschaft und Ökonomie der Gegenwart*), 'Il futuro della lettura' (*Die Zukunft des Lesens*). – A.L.

028-201 SITTA (CARLO ALBERTO), *Inaugurazione della Mostra. Discorso di apertura*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 241-2. Note sulla mostra di documenti realizzata al Laboratorio di Poesia di Modena dal 18 aprile al 19 maggio 2007. – L.R.

028-202 SITTA (CARLO ALBERTO), *Ugo Guandalini romanziere e poeta*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 175-80. Ugo Guandalini, oltre che fondatore della casa editrice Guanda, fu anche autore di testi in prosa e in poesia. Suoi alcuni dei primi titoli della nuova casa editrice prima modenese e poi parmense. – L.R.

028-203 SITTA (CARLO ALBERTO), *Un convegno, un uomo*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 13-6. Note sul convegno e sul contributo di Guanda e Delfini alla cultura modenese del Novecento. – L.R.

028-204 *Sottosopra: voci contemporanee dell'illustrazione svedese*, a cura di HAMELIN ASSOCIAZIONE CULTURALE, Bologna, Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia Romagna – Editrice Compositori, 2013, pp. 135, ill. b.n. e col., ISBN 978-887794798-7, € 20. Catalogo della mostra tenuta al museo civico archeologico di Bologna dal 26 marzo al 14 aprile, in occasione di Bologna Children's Book Fair 2013, che alla 50esima edizione ha visto la Svezia come Paese ospite. Nella parte introduttiva il vol. traccia una storia tematica del panorama dell'illustrazione svedese contemporanea, individuando nella natura e nell'infanzia delle chiavi di lettura. Nella seconda parte si susseguono le interviste a tre importanti illustratrici: Eva Lindström, Emma AdBåge e Emelie Östergren. L'ultima sezione presenta la cartellata di tavole esposte di 8 illustratrici donne: Eva Lindström, Karin Cyrén, Moa Schulman, Camilla Engman, Emma AdBåge, Maria Libert, Emelie Östergren e Joanna Hellgren. – Elena Fracassi

028-205 STREBLOW (LILIAN) – ANKE SCHÖNING, *Lesemotivation. Dimensionen, Befunde, Förderung*, in *Sinn und Unsinn des Lesens*, herausgegeben von S. RÜHR – A. KUHN, pp. 181-95.

028-206 SZELESTEI-NAGY (LÁSZLÓ), *L'influenza delle opere di Ludovico Antonio Muratori nell'Ungheria del Settecento*,

in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 109-24.

028-207 TACCHINARDI (RICCARDO), *Nicolò Bettoni su Giambattista Bodoni, nel bicentenario della sua morte*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria italiana», 19, 2013/1, pp. 39-42. In occasione del bicentenario della morte di Giambattista Bodoni, viene riproposto l'articolo commemorativo di Nicolò Bettoni apparso ne «Il Poligrafo» il 12 dicembre 1813. – M.C.

028-208 TAVELLA (CLAUDIA), *Stamperie private in Italia: fra tradizione e modernità*, «Bibliologia» 7, 2012, pp. 15-31. L'articolo conduce nel microcosmo delle stamperie private novecentesche. Muovendo da quella (pionieristica) di Hammer, Tyszkiewicz e Mardersteig, l'a. porta la sua indagine fino ai giorni nostri, raccontando, fra uno sguardo al passato prossimo e uno al futuro, l'attività artigianale di tanti grandi – Maestri, Riva, Zanella, Corubolo, Enrico Tallone & famiglia, solo per citarne alcuni. La sfida, comunque, per i pochi *private printers* che ancora “si ostinano”, sarà quella di «creare e mantenere un rapporto diverso e quasi intimo fra libro e lettore, che regali a quest'ultimo emozioni vere e profonde» (p. 30). – Elena Gatti.

028-209 TAYLOR (BARRY), *Eighteenth-century Italian theology books from the suppressed monasteries of Portugal in the British Museum Library*, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 217-26. Il contributo «esamina la provenienza di un campione di sedici libri teologici, quasi tutti in lingua latina, stampati in Italia nel XVIII secolo [in seguito pervenuti in biblioteche religiose del Portogallo poi soppresses] e acquistati dal British Museum durante gli anni '60 e '70 dell'Ottocento». – A.L.

028-210 TEDESCO (ALESSANDRO), *La nuova Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme*, «Biblioteche oggi», 31, 2013, pp. 38-45. L'articolo illustra in maniera chiara ed esaustiva la realtà attuale di una storica biblioteca francescana, quella della Custodia di Terrasanta a Gerusalemme. La biblioteca, già esistente agli inizi del XVI secolo, ha oggi una nuova sede, recentemente inaugurata dopo i lavori di risistemazione dei volumi nei locali della ex ferreria del complesso gerosolimitano di San Salvatore. La struttura è stata pensata in un'ottica di biblioteca a scaffale chiuso, secondo una suddi-

visione ottimale degli spazi di *back* e *front office*. Il notevole patrimonio bibliografico della istituzione francescana, costituito oltre che da un fondo generale moderno anche da un pregevole fondo antico e da due sezioni speciali (il fondo *Itinera ad loca sancta* e il fondo *Franciscan Printing Press*), è consultabile attraverso l'opac della biblioteca (opac.bibliothecaterraesanae.org). – N.V.

028-211 *The Newberry 125. Stories of Our Collection*, Introduction by DAVID SPADAFORA, Chicago, The Newberry Library, 2012, pp. 220, ISBN 978-0-911028-27-0, \$ 45. Il 125° anniversario della Newberry Library è stato celebrato da una mostra di cui quello presentato è lo splendido catalogo. Nei testi introduttivi, dovuti all'attuale presidente della biblioteca, vengono innanzitutto fornite utili informazioni sulla storia della raccolta (pp. 9-27). Si tratta di un'avventura collezionistica in gran parte a noi sconosciuta che merita invece di essere resa nota; tra l'altro si apprende dell'esistenza nelle raccolte della Newberry di un precipuo fondo dedicato alla storia del libro, il fondo Wing (da John M. Wing 1844-1917): non si scordi che Chicago è (era?) la capitale delle industrie tipografiche e per questo si è voluto creare un repertorio museale di pezzi capaci di documentare con lo spettro più ampio possibile lo sviluppo e la storia del libro occidentale (si veda anche l'opuscolo di James M. Wells, *An account of the graphic arts collection of the Newberry Library*, Chicago, The Wing Foundation, circa 1980). L'esposizione e il libro sono suddivisi in diverse sezioni: la storia americana, gli indiani d'America, Chicago, storie familiari, storia del libro, carte geografiche e viaggi, medioevo e rinascimento, musica e spettacolo, religione. Tra i 125 pezzi illustrati, di cui sono proposte magnifiche fotografie, si ricordino almeno i numeri 2 sulla storia del rapimento di una donna bianca da parte degli indiani Londra 1682, 5 la rivista “The Slave's friend” del 1836, 14 un volume illustrato sul Gran Canyon 1876, 17 un manoscritto per la evangelizzazione del Messico 1560-79, 22 il giornale “Cherokee Phoenix” in inglese e cherokee 1828, 25 un libro di disegni sulle lotte indiane 1874-79, 36 volantini in inglese-tedesco-italiano 1902 a favore del latte pastorizzato, 44 la rivista “The Anvil” 1933 dei socialisti americani, 49 un diploma sforzesco 1452, 51 un contratto di matrimonio ebraico datato a Venezia 1711, 54 una legatura quattrecentesca da cintura, 55 il *Tractatus rationis* di Matteo da Cracovia attribuito a Mainz circa 1469, 56 la raffinata legatura novecentesca di Elizabeth Kner applicata a un incunabolo veneziano, 57 una inci-

sione silografica incollata in un bauletto di fine XV secolo, 58 una legatura Grolier, 59 la raccolta epigrafica di Konrad Petinger pubblicata da Ratdolt a Augsburg nel 1505, 60 l'*Epistola de suae typographiae statu* di Henri Estienne 1569, 64 l'edizione londinese del *Candide* del 1759 con la legatura originale color carta da zucchero, 67 un'edizione Baskerville 1758-60 in una lussureggiante legatura primo novecentesca, 68 il catalogo dei caratteri silografici dell'azienda folignate Toni del 1888, 69-70 le prove di stampa delle illustrazioni per *Moby Dick* e una raccolta di traduzioni dell'opera in svariate lingue, 74 l'edizione di Weimar 1930 dell'*Amleto* nella prestigiosa legatura di Roger Powell, 78 il portolano di Pietro Roselli 1456, 80 una mappa dell'Africa realizzata a Venezia nel 1564, 93 il libro di memorie di Pepo Albizzi 1340-60, 94 un altrimenti sconosciuto foglio volante bolognese del 1510, 96 la *princeps* del *Quixote*, 101 il *first folio* shakespeariano, 106 il ms. musicale di Vincenzo Capirola circa 1517 acquistato da Olschki nel 1904, 116 un frammento pergameneo in carolina della fine del X secolo con sermoni pseudoagostiniani, 121 un'edizione in gaelico impressa a Milano nel 1568. In fine un repertorio degli autori delle schede e un utilissimo indice dei nomi. – E.B.

028-212 TOMBESI (LETIZIA), *La raccolta libraria di Giovanni Battista Giustinian, primo sindaco di Venezia, in Biblioteche effimere*, a cura di D. RAINES, pp. 247-330.

028-213 TONIOLO (FEDERICA), *Continuità ed innovazione nell'illustrazione di manoscritti e incunaboli in area veneta. La raccolta della Biblioteca del Seminario vescovile di Padova*, «Crisopoli. Bollettino del Museo Bodoniano di Parma», 14, 2011, n.s. 2, pp. 33-59. Esempi di miniature e xilominiature confermano alcune dinamiche proprie dell'illustrazione libraria antica. – R.G.

028-214 TOWERY (MARGIE), *Reflections on the Wilson Award judging for 2012*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, settembre 2013, pp. C7-C8. Le ragioni per cui nell'ultima edizione non è stato assegnato nessun Wilson Award. – L.R.

028-215 TSCHUDI (EGIDIO), *La Rezia*, a cura di MARIA ROSA ZIZZI – ANDREA PAGANINI, Poeschiavo, L'ora d'oro, 2013, pp. 336, ISBN 978-88-904405-7-1, € 24. Stampata a Basilea nel 1538 con il titolo originale di *Urallt warhaffig Alpish Rhetia* e nello stesso anno tradotta dal te-

desco in latino da Sebastian Münster (che la fa pubblicare sempre a Basilea), l'opera corografica di Egidio Tschudi è nota per essere una delle primissime descrizioni del territorio alpino occupato dall'antica Rezia. Il procedimento descrittivo di Tschudi è pienamente umanistico: condotto sistematicamente su un'impalcatura classica (greca e latina) che gli fornisce sia la legittimazione dei contenuti sia la struttura argomentativa, il discorso si apre tuttora spesso a osservazioni minute su diversi aspetti del territorio e delle genti che lo abitano (molto rimarchevoli, ad esempio, quelle relative alle differenze negli usi linguistici). La rara edizione della versione latina di Münster (*De prisca ac vera Alpina Rhaetia*, Basilea, Michael Isengrin, 1538) è ora riprodotta anastaticamente per intero – compresa anche una grande tavola cartografica – e corredata da una fluida traduzione italiana moderna e da un essenziale apparato di commento che permettono al lettore di farsi strada tra le dotte e affollate pagine di Tschudi. – Marco Giola.

028-216 VACALEBRE (NATALE), *Una biblioteca calabrese del '700: il caso di Alessandro Marini*, «Rivista storica calabrese», n.s. 27, 2008, pp. 69-89. Sull'interessante caso dell'avvocato di San Demetrio Corone (CS) Alessandro Marini, che nel suo testamento del 1796 dava disposizioni circa il mantenimento della sua biblioteca «per goderne dell'uso quelli discendenti che avranno il piacere d'applicarsi». In base a quell'indicazione fu stilato l'inventario della *libreria*, oggi dispersa, oggetto del contributo. – A.L.

028-217 VALERIO (ADRIANA), *Differenziate strategie comunicative tra una mistica e il suo padre spirituale: il caso delle Illustrazioni della Bibbia di Maria Luisa Ascione (1799-1875)*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 473-90, ill.

028-218 VALLINI (CRISTINA), *Alcuni problemi traduttivi nel Paternoster: ovvero et etymologia mysterium est*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 181-200

028-219 VAN DER WAARDE (KAREL), *Generic illustrations of the common press*, «Bibliologia» 7, 2012, pp. 195-201. Partendo dalla ricostruzione di un torchio tipografico olandese del XVII secolo (riprodotto in quattro belle immagini), è stato creato uno specifico gruppo di discussione – il *Typography working group* della *Dutch Printing Historical Association* – con lo scopo di valutarne non solo funzionalità e caratte-

ristiche, ma anche di chiarire, se possibile, alcune ambiguità terminologiche emerse durante il dibattito. Punti di riferimento: i *Mechanik exercises on the whole art of printing, 1683-1684* del Moxton e la *Beschrijving der boekdrukkunst* (1801) di David Wardenaar's, il primo manuale tipografico olandese. – Elena Gatti.

028-220 VANIN (BARBARA), *La Biblioteca dei ragazzi «Maria Pezzè Pascolato», in Biblioteche effimere*, a cura di D. RAINES, pp. 105-74.

028-221 VENEZIANO (ANTONIO), *Libro delle Rime Siciliane*, edizione critica a cura di GAETANA MARIA RINALDI, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 2012, p. 312, ISBN 978-88-9631-270-4, s.i.p. Questo vol. rappresenta il frutto di un lavoro filologico durato oltre trent'anni, portando avanti con scrupolo e passione dalla compianta Gaetana Maria Rinaldi ed edito subito dopo la scomparsa della studiosa siciliana. Grande attesa aveva suscitato negli ambienti della filologia italiana l'uscita di questa opera, la quale restituisce nella sua interezza il canzoniere di uno dei più importanti poeti della letteratura isolana: Antonio Veneziano. Capostipite del petrarchismo siciliano, autore di ottave siciliane di argomento amoroso, ma anche di satire e versi spirituali, amico di Miguel de Cervantes, Veneziano (Monreale 1543 - Palermo 1593) fu senza dubbio un personaggio tra i più affascinanti della storia letteraria italiana, sia per la grandezza della sua opera poetica, sia per la vita avventurosa che condusse. L'edizione critica presentata in questo pregevolissimo vol. si basa sul manoscritto XI.B.6 conservato presso la Biblioteca Centrale della Regione Sicilia. In esso la curatrice ha individuato il probabile autografo del poeta monrealese riportando alla luce la struttura ideale del canzoniere di Veneziano, un'opera letteraria straordinaria, messa ora integralmente a disposizione anche del grande pubblico. – N.V.

028-222 VENTURI (ANNA ROSA), *Nascita di un editore*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 17-35. L'a. ripercorre gli anni della formazione di Ugo Guanda, fino alla svolta della sua vita data dalla fondazione della casa editrice. – L.R.

028-223 VIGINI (GIULIANO), *Lilliput in libreria: se tascabile è bello*, «Vita & pensiero», 2, 2013, pp. 107-11. Mentre D'Orrico sulle colonne de "La lettura" del Corriere inveisce con-

tro l'iniziativa, l'a. analizza, sulla base della storia di altre "rivoluzioni dei prezzi" nel libro italiano novecentesco (BUR, Oscar, Millelire) il caso dei tascabili Newton Compton a 0,99 €. – E.B.

028-224 VIGNALI (ELISA), *La poesia di Fernando Losavio*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 211-5. Profilo del poeta Fernando Losavio, le cui raccolte furono pubblicate dalla casa editrice Ugo Guanda. – L.R.

028-225 VOGLER (SEBASTIAN), »*Angekauft Tiniussche Auction in Leipzig ...«: Bücher aus der Bibliothek eines vermeintlichen Mörders in der Thüringer Universitäts- und Landesbibliothek Jena*, «Archiv für Geschichte des Buchwesens», 67, 2012, pp. 125-44.

028-226 VOLPATO (SIMONE) – RICCARDO CEPACH, *Alla peggio andrò in biblioteca. I libri ritrovati di Italo Svevo*, a cura di MASSIMO GATTA, prefazione di MARIO SECHI, postfazione di PIERO INNOCENTI, Macerata, Biblohaus, 2013, pp. 356, ill. b.n., ISBN 978-88-95844-27-5, € 15. Tra il 17 e il 20 febbraio 1945 il porto e la città di Trieste vennero colpiti da un'ultima violenta ondata di bombardamenti alleati. Effetto collaterale fu la distruzione pressochè integrale di Villa Veneziani, ossia, la residenza di Ettore Schmitz, alias Italo Svevo, e sua moglie Livia Veneziani e dei suoceri Gioachino e Olga, e più tardi di Antonio Fonda Savio, genero di Svevo. In quella circostanza bruciarono anche i libri appartenuti allo scrittore triestino, o almeno questo si è a lungo creduto. In realtà qualcosa era stato nel frattempo amorevolmente messo al riparo dai familiari nel rifugio nei pressi di Treviso: «sparito per sempre il piccolo studio dove erano la sua scrivania e il leggio per il violino, sparito il sacrario dove io conservavo tutti gli inediti, tutte le belle edizioni delle opere tradotte ... sono rimasti i suoi inediti che io, travolta dalla bufera della persecuzione razziale, portai in salvo nell'agosto 1943 fuggendo da Trieste ... in un grande baule portavamo con noi, gelosamente custoditi, i manoscritti, le lettere, gli inediti, i libri e le traduzioni». Quali sono questi libri cui allude la moglie Livia? Fino al 2011 si pensava che a essere messe in salvo fossero state soltanto 31 edizioni religiosamente custodite presso il Museo Sveviano della Biblioteca Civica A. Hortis di Trieste. Si tratta di alcune copie delle sue edizioni con dediche ad amici e parenti (a esempio *Una vita* con dedica «A Livia brutta legatura e brutto libro. Ma nondimeno, per

una sposa, un dono insolito. Perciò e soltanto perciò son lieto d'aver sofferto tanto per fare e pubblicare questa roba. Ettore 20.1.'96») e soprattutto vari libri che ricevette in dono e che presentano perciò anch'essi una dedica. Fra questi la preziosa prima edizione dei *Dubliners* dell'amico Joyce «To Hector and Livia Schmitz James Joyce June 1914». Fin qui la *vulgata*. Pochi anni fa Simone Volpato, all'epoca dei fatti assegnista di ricerca presso l'Università di Trieste, si interessa alla biblioteca del citato genero di Svevo, la biblioteca Fonda Savio, nel frattempo donata dagli eredi all'Università di Trieste, e vi scova, fra circa 3.500 volumi, 71 libri con nota di possesso autografa di Svevo. Tornava così alla luce, quasi inaspettatamente, un frammento della vera biblioteca sveviana, non cioè i suoi manoscritti o i libri a lui donati (e perciò impossibili da rifiutare), ma i volumi effettivamente acquistati e cercati per diletto o per studio. Di questo piccolo ma significativo scaffale Volpato fornisce ora un affidabile catalogo, corredato da un godibile e puntuale saggio in apertura (forse però talvolta condito da una punta eccessivamente polemica sul piano delle vicende personali) e accompagnato dal saggio complementare di Riccardo Cepach dedicato all'analisi della biblioteca sveviana e da quello in appendice di Piero Innocenti che apre insperati scorci sulla storia delle biblioteche personali e d'autore. Ma torniamo ai libri di Svevo. Nel nuovo giacimento, sedimentatosi nell'alveo della biblioteca del genero, riemergono tre presenze sorprendentemente importanti, e inattese, che meglio delineano la personalità dello scrittore triestino: il romanzo *Die Aufzeichnungen des Malte Laurids Brigge* di Rilke, la cui conoscenza da parte di Svevo si poteva finora solo sospettare per alcune affinità con la *Coscienza di Zeno*; la traduzione tedesca di *Aut-Aut* del filosofo danese Kierkegaard (sulla cui presenza nella letteratura sveviana Cepach dedica sottili riflessioni, pp. 232-44), la versione tedesca del *Bouvard e Péchuchet* di Flaubert. Questi 71 volumi ritrovati, a loro volta, alludono a ulteriori frammenti. Svevo sembra infatti avesse l'abitudine di sottolineare o evidenziare nei cataloghi editoriali pubblicati in calce i titoli che già possedeva (molti dei quali oggi non sopravvissuti), una sorta di «ce l'ho ... manca», come suggerisce Cepach, ghiottissimo indizio per i ricercatori della biblioteca perduta. Qualche tessera è passata di recente sul mercato antiquario. Volpato ha infatti intercettato in un catalogo della Libreria Pontremoli di Milano la copia dell'opera di Giovanni Comisso *Al vento dell'Adriatico*, con dedica «A Italo Svevo di tutto

cuore il suo Giovanni Comisso 12.6.1928». A fare da intermediario tra i due, forse, era stato Eugenio Montale: «Le manderò un libricino di G. Comisso che mi pare grazioso». – G.P.

028-227 WEICHELBAUMER (NIKOLAUS), »*Sie sollen lesen bei Tag und bei Nacht*«. *Akzeptanz und Funktion scholastischer Leseformen, in Sinn und Unsinn des Lesens, herausgegeben von S. RÜHR – A. KUHN, pp. 53-71.*

028-228 WESTWOOD (HILARY), *SI Conference 2013*, «*The Indexer. The International Journal of Indexing*», 31, settembre 2013, p. 125. Breve cronaca della SI Conference 2013. – L.R.

028-229 WILKINSON (JANET) – ANDREW PIPER, *South Australia Red Cross Information Bureau records: a web resource and indexing project at the State Library of SA to commemorate the Centenary of ANZAC*, «*The Indexer. The International Journal of Indexing*», 31, settembre 2013, p. 126. Gli archivi dell'ufficio informazioni della Croce Rossa dell'Australia meridionale sono consultabili sul sito web della South Australia State Library. – L.R.

028-230 ZAINA (ALBERTO), *La memoria storica dell'opera di Girolamo Cavalli umanista nell'editoria e nell'arte per san Lorenzo Giustiniani*, «*Commentari dell'Ateneo di Brescia*», 2006, pp. 155-200. Si devono a Girolamo Cavalli, Generale dei Canonici Regolari di San Giorgio in Alga, alcune iniziative volte a rilanciare l'Ordine in territorio bresciano. Tra queste l'edizione degli *Opera omnia* del fondatore, san Lorenzo Giustiniani, per i tipi di Angelo Britannico nel 1506. – L.R.

028-231 ZANICHELLI (GIUSEPPA G.), *Il miniatore e l'incisore: una nuova progettualità?*, «*Crisopoli. Bollettino del Museo Bodoniano di Parma*», 14, 2011, n.s. 2, pp. 17-31. Riflessioni ed esemplificazioni sulla xilografia, importante strumento per la moltiplicazione di immagini, tra fogli volanti e libri pregiati quattrocenteschi. – R.G.

028-232 ZINATO (EMANUELE), *Oggettistica delfiniana, in Guanda, Delfini e la cultura modenese, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 101-9.* Una rassegna di testi di Antonio Delfini in cui alcuni oggetti, più o meno ricorrenti, rappresentano la chiave interpretativa della poetica delfiniana. – L.R.

028-233 ZITO (MARINA), *Sinergie femminili per l'evangelizzazione della Nouvelle-France, in Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 419-29.

028-234 ZONNO (SABRINA), *Un témoin exceptionnel de l'art parisien du temps de saint Louis: le Psautier de la Bibliothèque du Séminaire de Padoue*; EAD., *Miniatures et initiales historiées commentées du Psautier de Padoue, «Art de l'enluminure»*, mars/avril/mai 2013 n° 44, pp. 2-58. Il contributo, ottimamente illustrato, come pretende qualsiasi studio di storia della miniatura, offre un'attenta descrizione di un decoratissimo Salterio, oggi conservato a Padova, Biblioteca del Seminario, 353, confezionato in Francia settentrionale nel terzo quarto del sec. XIII, durante il regno di Luigi IX. Prodotto per una committenza di altissimo livello, come testimonia la ricchezza dell'apparato figurativo e la presenza a f. 133v del ritratto della devota cui il Salterio era destinato, inginocchiata davanti alla Vergine in trono con Gesù bambino, il meraviglioso volume giunse a Padova già alla fine del sec. XIV o all'inizio del successivo, come manifesta un'aggiunta vergata in gotica libraria a f. 192v, in cui si ricorda che Bartolomea da Carrara, badessa del monastero di S. Pietro († 1413), proprietaria del manufatto, lo donò all'istituzione da lei guidata. La nota di possesso di Bartolomea campeggia a f. 1v. Lo studio delle miniature consente di collocare la realizzazione del libro intorno al 1260. Per la committenza sono state avanzate alcune illustri candidature: Giuliana di Grez, figlia di Bartolomeo, cavaliere e signore piccardo di Nesle e Hawida, badessa di Faremoutiers intorno alla metà del sec. XIII, oppure Isabella, sorella di Luigi IX di Francia. Lo studio del santorale nel calendario copiato all'inizio del volume (una via fondamentale per una migliore collocazione geografica del manoscritto) consente a Sabrina Zonno di avanzare con prudenza un'altra possibilità. La presenza all'8 febbraio di Stefano di Muret, fondatore dell'ordine di Grandmont, canonizzato nel 1189, suggerisce infatti una vicinanza con quest'istituzione religiosa. Inoltre il resto dei beati elencati nel calendario medesimo e nelle litanie collocate ai ff. 184v-190r costituisce una sorta di «summa della liturgia della Francia Nord-Est» (p. 10). Queste considerazioni inducono la studiosa a intravedere nella committente inginocchiata di f. 133v Isabella, figlia di Luigi IX e contessa di Champagne, profondamente devota secondo le fonti contemporanee. Del complesso ciclo decorativo è offerta una com-

pleta analisi contenutistica e stilistica. Il contributo, destinato anche a un pubblico di non specialisti, costituisce dunque un prezioso strumento di conoscenza del libro oggi custodito a Padova, con interessanti novità sulla sua origine. – Marco Pe-toletti

028-235 ZORZI (ALESSANDRA), *Il Circolo filologico di Venezia, in Biblioteche effimere*, a cura di D. RAINES, pp. 53-72.

Indici di recensioni e segnalazioni

Alchimia 5
 Antiquariato 95
 Architettura della biblioteca 31
 Archivi A, 86, 175, 185
 Avisos 12
 Bibbia 18
 Bibliografia I, 156
 Biblioteca di Via Senato 122-124
 Biblioteconomia 84, 97, 117, 118, 126, 162
 Bodoni 13, 67, 207
 Calligrafia 10
 Cantieri 38
 Charta 49
 Commercio Librario E, 225
 Comunicazione religiosa 34, 42, 45, 54, 59, 60, 70, 73-76, 85, 87, 96, 106, 125, 128, 133, 134, 142, 147, 149, 152, 160, 165, 169, 176, 177, 180, 206, 217, 218, 233
 Correzioni d'autore 179
 Dennis Rhodes 21, 132, 191
 Diritto d'autore B
 Editoria '400 15, 16, 57, 62, 77, 112, 113, 173
 Editoria '500 C, D, F, 6, 39, 61, 80, 91, 101, 137, 148, 163, 164, 170, 174, 181, 188, 189, 215, 221, 230
 Editoria '600 G, 11, 23, 47, 98, 99, 107, 111
 Editoria '700 196
 Editoria '800 64, 161, 172, 199
 Editoria '900 65, 81, 127
 Editoria contemporanea 223
 Filologia 9
 Fogli 92
 Fortuna della lingua italiana 143
 Gioielli 68
 Guanda 14, 19, 20, 25, 26, 28, 30, 35, 36, 43, 46, 48, 82, 109, 140, 141, 114, 145, 151, 158, 159, 178, 201-203, 222, 224, 232
 Illustrazione libraria 3, 4, 17, 51, 69, 167, 204, 213, 219, 231
 In corso d'opera 114
 Indicizzazione 32, 52, 63, 78, 88, 115, 116, 136, 139, 150, 155, 171, 190, 194, 214, 228, 229
 Lia De Finis 166
 Libri di lettere 93
 Libri e documenti 129, 130
 Manoscritti 37, 89, 234
 Storia del libro 33, 40
 Storia del libro tedesco 8, 24, 83, 90, 108, 110, 146, 193
 Storia della carta 56
 Storia della lettura 29, 72, 79, 94, 105, 120, 121, 153, 195, 200, 205, 226, 227
 Storia della tipografia 41, 50, 53, 66, 168, 198, 208
 Storia delle biblioteche H, 1, 2, 22, 27, 44, 55, 58, 71, 100, 102-104, 119, 131, 135, 138, 154, 157, 182-184, 186, 187, 192, 197, 209-212, 216, 220, 235

Trentino 7

Raccontare di libri

a cura di E.B.

A NENE. *Diario di prigionia di Augusto Pettenati 9 ottobre 1943 – 20 agosto 1945*, a cura di MICHELA PETTENATI, Rovereto, Osiride, 2013, pp. 80, ISBN 978-88-7498-199-1, s.i.p. Riemerge un diario (milanese-roveretano) di un prigioniero di guerra, scritto però con una destinataria precisa (Nila Eccher, Nene, appunto), quasi lettere mai spedite. Una testimonianza sincera di amore e di vita, dal punto di vista editoriale realizzata intelligentemente come una piccola moleskine d'altri tempi con intercalata qualche foto dei protagonisti e del ms. originale.

DI STEFANO (PAOLO), *Giallo d'Avola*, Palermo, Sellerio, 2013, pp. 332, ISBN 88-389-3017-1, € 14. Scritta con grande compostezza, la storia di un fratricidio nella Sicilia anni '50 diventa il ritratto sapiente di una serie quasi infinita di personaggi, dagli umili contadini immersi nella più nera povertà agli emigrati danarosi, dai poliziotti smargiassi ai giudici presuntuosi, dagli avvocati impegnati alle vedove sconsolate. E intorno articoli di giornale, memoriali, rapporti... Un romanzo civile bello e appassionante per una Sicilia post Montalbano.

FRANZOSINI (EDGARDO), *Sotto il nome del cardinale*, Milano, Adelphi, 2013, pp. 172, ISBN 978-88-459-2775-1, € 12. Sciasciaggiano assai, l'a. ci conduce a ripercorrere una vicenda dall'odore stantio di sagrestia: è il processo intentato allo storico milanese di manzoniana memoria Giuseppe Ripamonti. L'interminabile processo intentatogli da Federico Borromeo aveva forse una ragione più profonda: il Ripamonti (dottore dell'Ambrosiana di prima generazione) era il *ghost writer* del cardinale? In fine note e preziosa bibliografia (pp. 163-9).

INGÓLFSSON (VIKTOR ARNAR), *L'enigma di Flatey*, Milano, Iperborea, 2012, pp. 290, ISBN 978-88-7091-414-6, € 16,50. Splendido ritratto della vita nell'anno 1960 in una sperduta località marina dell'Islanda (quanto è lontana Reykjavik! ed è tutto dire...), ossessionata dalle saghe nordiche. Una infatti (*Il libro di Flatey*) prende proprio il nome dalla località: ecco allora una pacata rincorsa tra morti dimenticati, studenti goliardici, antichi rancori, filologi filonazisti, solitudini dei ghiacci. Ma forse gli elfi ci sono ancora...

LUPO (GIUSEPPE), *Viaggiatori di nuvole*, Venezia, Marsilio, 2013, pp. 238, ISBN 978-88-317-1525-6, € 18. Opera di un a. ormai affermato, il romanzo ha una genesi tra il ghetto di Venezia e le tipografie, giusto allo scoccare del passaggio tra XV e XVI secolo. Un giovane tipografo ha una missione segreta da compiere, ma spesso segue più i suoi istinti che il compito affidato. I viaggiatori di nuvole sono gli uomini dei libri che si perdono dietro a chimere e racconti, immersi tra la nebbia e l'afa della pianura.

MALVALDI (MARCO), *Argento vivo*, Palermo, Sellerio, 2013, pp. 276, ISBN 88-389-3079-1, € 14. Un giallo paesano e divertente con protagonisti una serie di macchiette simpatiche. Una storia lieve e un po' surreale, tra computer scambiati, furti, ricatti, baristi saccenti, imprenditori presuntuosi, poliziotte intelligenti, uno scrittore ormai appassito e un "talento della scrittura" improvvido ma emergente.

NESSER (HÅKAN), *La rondine, il gatto, la rosa, la morte*, Parma, Guanda, 2013, pp. 514, ISBN 978-88-235-0124-9, € 19,50. Gli assassini letterati lasciano troppe tracce e, se al loro inseguimento si mette anche un ex commissario ora proprietario di una libreria dell'usato, il cerchio si stringe. Ma in Svezia e nei paesi Scandinavi, quanti giallisti ci sono?

PAOLI (SERGIO), *Niente, tranne la pioggia*, Lugano, Todaro, 2011, pp. 214, ISBN 978-88-86981-95-8, € 15,50. Un giallo ambientato a Bergamo non è facile da scrivere, quantomeno per l'assenza di modelli. Qui si indaga, tra librai e prostitute assassinati, sul filo dei traffici internazionali, ma con un che di cinismo noir di troppo.

In memoriam**Roberto Cerati**

«È una vera felicità fare il mestiere della propria passione» ama dire citando Stendhal il «piccolo monaco del libro», come Giulio Einaudi chiama il suo *alter ego*, per mezzo secolo l'assistente più stretto al quale nel 1999 passa il testimone di presidente della casa editrice. Il novantenne nerovestito e dallo spirito candido Roberto Cerati, uno dei protagonisti dell'editoria novecentesca, venerdì 22 novembre 2013, quando i giornali celebrano gli 80 anni dello Struzzo, sfoglia l'ultima pagina del libro della sua vita. Lo chiude dopo le migliaia di volumi fiutati con curiosità, promossi con passione tra i librai e, avendo calibrato le tirature, venduti a quel «pubblico Einaudi» creato proprio

da lui, l'inventore delle prime edizioni subito tascabili, tentate la prima volta con *La storia* di Elsa Morante, nel '74, con un successo arrivato in verità dopo una sua opposizione. Perché credere nelle idee significa anche saperle cambiare. Il ragazzo della brughiera tra Sesia e Ticino, nato a Cressa nel 1923, capita che vada a scuola a piedi camminando per ore fino a Novara, all'ombra della cupola antonelliana negli anni in cui Strehler esordisce qui con *L'uomo dal fiore in bocca* di Pirandello. E sul drammaturgo di Girgenti Roberto discute la tesi di laurea in Università Cattolica con il maestro di storia del teatro Mario Apollonio, incontrando nel chiostro di padre Gemelli altri studenti come Testori, Turollo e Rodari, suo grande amico e poi autore internazionale negli anni dell'Einaudi, vicino anche nelle idee politiche. Il primo vero einaudiano della sua vita è però Elio, come chiama Vittorini, di cui vende da strillone il primo numero del "Politecnico" in piazza Duomo. La guerra è appena terminata e a Milano avviene l'incontro che segna il suo destino e la fortuna dello Struzzo, quando nella sede di via Tunisia vede i grafici «Albe Steiner e Max Huber inginocchiati per terra a disegnare le pagine della rivista» e li incontra Giulio Einaudi (ricorderà il primo dialogo: «Ma lei cosa fa?» «Niente». «Come niente? Venga qua»). Einaudi gli affida un lavoro di vendita per corrispondenza, poi di verifica nelle librerie lombarde e quindi in treno in tutt'Italia, dove i librai lo amano e si fanno convincere a credere negli "Struzzi", nei "Millenni" e nelle altre collane da lui coccolate come figli, fino a diventare un carismatico direttore commerciale ma sempre schivo e di poche parole. Partecipa in disparte alle liturgie laiche delle riunioni del mercoledì entrate nella leggenda editoriale novecentesca intorno al tavolo ovale di via Biancamano dove sta zitto. Lui parla il lunedì, quando con il "principe" Giulio (al quale dà sempre del lei ricevendo in risposta il tu) decide collana, prezzo e tirature, rifuggendo dalle corse ai numeri gonfiati dei best seller che fanno le mode ma non fanno crescere la cultura. Nel grande monastero di carta einaudiano Pavese gli sottopone i dattiloscritti e Calvino gli chiede sempre un parere sulle bozze. Gli bastano pochi segni sulla carta per i collaboratori o gli autori, vergati nella sua tipica scrittura minuta o battendo i tasti della fedele Olivetti nella sua stanza bianca in tutto come le copertine più amate. Profeta riservato dell'essere e mai dell'apparire, Roberto Cerati professa fino all'ultimo la fede nel catalogo, perché i libri devono durare, anche grazie a piccole ristampe, senza appesantire i magazzini. Ernesto Ferrero ha scrit-

to che «il Verbo dell'Editore si esprime attraverso l'Evangelista Cerati, che lo interpreta e lo trasmette ai fedeli». Questo «san Francesco dei libri», per dirla con Guido Davico Bonino, ama passare le ferie d'agosto in interminabili letture nel silenzio di Bose, ospitato dall'amico e in seguito autore di punta Enzo Bianchi in un ambiente agreste che gli ricorda il Piemonte della Dogliani di Einaudi e della sua campagna contadina, all'origine della capacità di soffrire e di tenere duro con umiltà per dissodare la terra e far crescere i frutti, anche nei terreni più difficili, proprio come nell'editoria di cultura. Altro terreno che gli piace coltivare negli ultimi anni è quello dei giovani, a cominciare da un incontro in Università Cattolica a Milano il 12 maggio 2004 su editoria di cultura ieri e oggi che per molti laureandi presenti ha fatto scoccare una scintilla e ha segnato l'avvio di tesi e studi delle carte d'archivio di cui era vestale devota, confluiti nel volume *Libri e scrittori di via Biancamano* per i 75 anni della casa editrice, edito da Educatt nei "Quaderni del Laboratorio di editoria" e presentato al Salone del libro di Torino con lui seduto nelle ultime file della platea. Un blog internet sul sito Letteratura.it tiene memoria dei suoi spunti in quell'incontro in Cattolica: l'elogio della collegialità del lavoro redazionale contro i personalismi del marketing, l'attenzione alle copertine come volto, e non maschera fasulla, di un libro (con il ricordo della collana di Calvino "Centopagine" impostata utilizzando un catalogo di passamanerie, fino alla bianca "Collezione di poesia" in cui si decide di inserire un brano del testo in copertina, ma non basta e allora Bruno Munari prende un righello, una matita e traccia una semplice linea che separa titolo e citazione risolvendo il caso e inventando una grafica che ancora resiste e affascina). «Lo stile di dedizione e di rigore assoluto» di questo protagonista dell'editoria del secolo scorso, come ha ricordato Carlo Carena, recente premio Ancora Aldina proprio per i meriti einaudiani a fianco di Cerati, lascia in eredità anche la fedeltà agli autori, che questo piccolo gigante dell'editoria va a trovare fino all'ultimo: da Sciascia in Sicilia a Rigoni Stern ad Asiago, dalla Merini sui navigli a Vassalli tra le risaie della *Chimera* dove volano gli aironi e la pianura è dominata dal Monte Rosa che ha visto crescere anche lui. Roberto Cerati non smette mai di credere che occorre «pensare i libri» prima ancora di farli e di venderli: è la lezione di un'etica editoriale ormai rarissima che l'anziano presidente insegna tra gli stand delle fiere ai piccoli giovani editori che lo riconoscono dalla sua immancabile Lacoste nera, le sue Clarks scure e i suoi capelli

bianchissimi. Fino alla fine come nessun altro sa trasmettere il pensiero di Einaudi secondo cui «tra i compiti dell'editoria di cultura mi pare il recupero della felicità... Dove si è rifugiata quella felicità di fare libri?». – Roberto Cicala

André Schiffrin

Ho conosciuto André Schiffrin a São Paulo, in Brasile, nel novembre 2012, in un grande convegno internazionale dedicato alla situazione delle University Press. Mi era stato subito simpatico questo anziano signore rossiccio, un po' claudicante, che parlava americano e anche francese! Al momento non mi sono ricordato che in realtà avevo già visto tradotte in italiano le sue diverse opere, che però allora non avevo ancora lette. Così le nostre conversazioni sono state davvero sgombre da ogni pregiudizio (nel senso etimologico) e ho potuto apprezzarne "in diretta" l'acuta intelligenza, lo spirito critico, la simpatia per la realtà. Mi è venuto spontaneo invitarlo a parlare a Milano per il Master in Editoria. Mi aveva avvertito che aveva l'abitudine di viaggiare in Europa solo in estate, ma ho provato lo stesso nei mesi scorsi (complice Valentina Parlato di Volant) a chiedergli una lezione per *Engaging the reader* a novembre. Ha garbatamente risposto di no, ma ci ha concesso, in accordo con l'Università di Liegi, di usare una sua lezione lì tenuta nel 2011 e a suo tempo registrata (http://www.ulg.ac.be/cms/c_881195/conference-lavenir-du-monde-de-ledition). È stato così che quest'anno a *Engaging* abbiamo "avuto" Schiffrin. Poi ho scoperto che era in realtà molto malato e, in effetti, Schiffrin ci ha lasciato il 1 di dicembre. Dopo l'incontro brasiliano mi ero però procurato i suoi libri, i due pubblicati da Bollati Boringhieri (*Editoria senza editori*, a cura di Antonio Salsano, 2000; *Il controllo della parola*, con introduzione di Stefano Salis, 2006) e quelli più recenti di Volant (*Libri in fuga. Un itinerario politico fra Parigi e New York*, a cura di Valentina Parlato, 2009; *Il denaro e le parole*, a cura di Valentina Parlato, 2010). È stata una lettura affascinante e, per molti versi, illuminante. Schiffrin aveva vissuto da protagonista (era "figlio d'arte" visto che il padre, ebreo emigrato in Francia dalla Russia post rivoluzionaria, aveva inventato la "Pléiade", poi ceduta a Gallimard: vedi ANDRÉ GIDE – JACQUES SCHIFFRIN, *Correspondance 1922-1950*, avant-propos d'ANDRÉ SCHIFFRIN, édition établie par ALBAN CERISIER, Paris, Gallimard, 2005) le vicende dell'editoria di cultura negli Stati Uniti del dopoguerra (fu l'editore di Chomsky), giungendo ultimamente a creare una propria casa editrice.

L'analisi da lui condotta sulla situazione dell'editoria a livello internazionale, ribadita, ampliata e approfondita in tre diversi volumi, è drammatica. La concentrazione editoriale, lo svilimento dell'identità dell'editore, la ricerca eccessiva di guadagni hanno portato a un decadimento del ruolo dell'editore e alla messa in crisi del suo ruolo culturale. Il rimedio individuato da Schiffrin era l'abbandono dell'editoria commerciale alle logiche del business e l'arroccamento dell'editoria universitaria e di cultura in nicchie protette di imprese no profit. La sua lettura della realtà, così acuta e informata, resta tra le più drammatiche rappresentazioni di ciò che sta accadendo a livello internazionale nel mondo della produzione culturale (Schiffrin si è occupato anche di cinema e giornali). Per fortuna, la sua visione non si attaglia *in toto* allo specifico italiano dove la realtà è ancora abbastanza in movimento e l'editoria di cultura non è certo esclusa dalle comuni librerie, anche se fatica non poco. Con ciò, nei mesi scorsi ho dedicato diverse ore coi miei studenti per leggere, discutere e criticare i suoi libri: credo non gli sarebbe affatto dispiaciuto! Infatti, forse la sua visione d'insieme è oggi già un po' datata (poco o nullo spazio è dedicato, a esempio, al libro elettronico) e la *pars construens* è indissolubilmente legata al mondo americano. Di certo, il libro che però resterà nel tempo è la sua autobiografia che racconta, con ironia, un percorso nel mondo dei libri (ma schivando i nazisti non meno che le atrocità della guerra e i compagni di scuola irlandesi molto maneschi, immergendosi poi nel lavoro e nella lotta politica) che attraversa letteralmente l'intero Novecento e due continenti. – E.B.

Risorse elettroniche

a cura di L.R.

Il Catalogo on-line degli incunaboli della Biblioteca Apostolica Vaticana – BAVIC (Bibliothecae Apostolicae Vaticanae Incunabulorum Catalogus).

http://opac.vatlib.it/iguana/www.main.cls?v=9b21bf8c-18c4-11e1-9e67-5056b2001200&locProfile=INC&theme=vatican_inc.

Il progetto BAVIC (Bibliothecae Apostolicae Vaticanae Incunabulorum Catalogus), avviato nel 2010 e tuttora in corso, ha come obiettivo la catalogazione analitica degli 8.600 incunaboli conservati presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, con particolare attenzione alla rilevazione sistematica dei dati di esemplare: possessori, annotazioni ma-

noscritte, sigilli, timbri, stemmi, inserti, stato di conservazione e legature. La prima fase del progetto, denominata VISTC (Vatican Incunable Short Title Catalogue) e svoltasi tra 2009 e 2010, ha comportato il riversamento dei dati pubblicati nel celebre catalogo in quattro volumi curato da p. William Sheehan, *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae Incunabula* (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1997). Sono state così catalogate, in formato *short title*, oltre 5.400 edizioni per un totale di 8.600 esemplari. Il sito web di BAVIC, raggiungibile dalla pagina principale della Vaticana, è disponibile anche in inglese. Sulla *home page*, estremamente essenziale, si hanno a disposizione cinque box: uno dedicato ad alcune sintetiche notizie sul progetto, uno con i contatti per inviare segnalazioni e suggerimenti, uno con una galleria di immagini, uno con i ringraziamenti. Quello più utile è quello centrale che serve per la ricerca all'interno del catalogo. Il sistema di interrogazione più immediato, presente già sulla *home*, è quello semplice per parole chiave, ma cliccando su appositi links si può essere rimandati a una maschera di ricerca avanzata, o a un'altra con la "ricerca per lista". La ricerca avanzata è particolare e non presenta una classica maschera con dei campi specifici per singoli dati bibliografici o per dati di provenienza, ma una serie di campi a interrogazione libera, in cui si possono inserire termini o espressioni da cercare o escludere dalla ricerca. Questa può essere eventualmente limitata a uno solo dei numerosi indici (dalle provenienze alle antiche segnature, da un autore a una marca tipografica, dal nome di un tipografo a una tipologia di legatura, dall'impronta a uno stemma...). La ricerca per lista, invece, è molto semplice e consente di cercare un termine all'interno di una serie di liste selezionabili da un menù a tendina e riguardanti: nome di un ente, soggetto formale, nome geografico, nome di un congresso, nome personale, segnature, soggetto, titolo e titolo uniforme. Una volta effettuata la ricerca il sistema elabora una lista di risultati sintetici da cui si può raggiungere la descrizione dell'esemplare di interesse cliccando sulla relativa scheda. Quest'ultima ha una struttura ben articolata, anche se graficamente migliorabile. Nella parte superiore si trovano i dati di edizione suddivisi in campi: autori e altre responsabilità, titolo uniforme e dati di pubblicazione. I dati collegati a questi campi sono in genere costituiti da link attivi, cliccando sui quali si viene rimandati a un altro elenco comprendente tutte le altre schede collegate a quella determinata autorità. Seguono la descrizione fisica, l'impronta

e la fascicolatura, l'indicazione della/e tipologia/e di caratteri impiegata/e e alcune note relative all'edizione (numero di colonne e di linee, eventuale presenza di titoli correnti o di iniziali silografiche, errori nella numerazione delle carte...). Si segnalano poi l'eventuale presenza di altri esemplari legati in miscellanea e il contenuto dell'edizione, con rimandi bibliografici relativi ai testi. Da ultimo, per quanto riguarda l'edizione, si trova anche il rimando a eventuali titoli paralleli. Si passa poi a una serie di dati di esemplare: dalle antiche segnature di collocazione (quelle attuali sono riportate invece nella parte superiore della scheda) alla completezza o meno dell'esemplare, dalla presenza di timbri alla descrizione della legatura, dallo stato di conservazione alla rilevazione di altri segni di provenienza (annotazioni, *ex libris*, stemmi...). Nell'ultima parte della scheda si ritorna a dati relativi all'edizione quali la/e lingua/e del testo e i riferimenti ai principali repertori bibliografici relativi agli incunaboli. A seguire una serie di rimandi ad altre risorse on-line per lo più soggette ad abbonamento e, pertanto, consultabili solo dalle postazioni della BAV. Non mancano, però, anche risorse ad accesso libero come Google Books o Europeana. Il sistema fornisce anche la possibilità di registrare una determinata scheda in una propria lista, di stamparla, oppure di condividerla sui principali social networks. I record, purtroppo, non hanno un numero d'ordine, il che rende problematico il rimando o la citazione. Un altro importante progetto on-line che, focalizzando l'attenzione sui dati di esemplare, facilita la ricerca per gli studiosi della circolazione degli incunaboli, della storia delle biblioteche antiche e del collezionismo.

Cronache

Convegni

Biblyon 2013. Livre et création littéraire à Lyon au seizième siècle, Villeurbanne (Lyon), Enssib, 28 giugno 2013. L'annuale appuntamento organizzato dall'École Nationale Supérieure des Sciences de l'Information et des Bibliothèques (Enssib), nella persona di Raphaële Mouren, e dall'Università di Lyon 2, nella persona di Michèle Clément, e dedicato al libro lionese del Cinquecento ha visto susseguirsi, in due fitte sessioni, gli interventi di studiosi provenienti da varie nazioni europee e dal Canada. Al mattino, Guillaume Berthon (Université Toulon Sud-Var) ha parlato di nuovi importanti ritrovamenti in fondi di biblioteche francesi relativi alla pubblicistica

riformata del medio Cinquecento (*Sur quelques découvertes bibliographiques récentes [1530-1540]*); William Kemp (Université McGill, Canada) ha proposto un vivace intervento su alcune placards lionesi (*Sur quelques placards lyonnais (avec exposition de reproductions à l'échelle de certains placards)*); Alessandro Ledda (Università Cattolica, Milano) è intervenuto sul tema della editoria e del commercio librario nella Sardegna del Cinquecento, rilevando i possibili legami con la città dei due fiumi che traspaiono dall'analisi delle edizioni e della documentazione d'archivio (*Cagliari, Lyon, or somewhere else? Attribution questions about the 1560 edition of the Carta de Logu. With a note on book trade between Sardinia and Lyon in the XVIth Century*); Isabelle de Conihout (Bibliothèque Mazarine) è intervenuta a proposito di una legatura, forse da attribuire al libraio editore Jean de Tournes, conservata presso l'importante biblioteca parigina (*Le Bassantin de Catherine de Médicis, une reliure de Jean de Tournes?*). Al giurista francese Benoît Le Court sono stati dedicati gli interventi di Hélène Lannier (Université Lyon 2, *Benoît Le Court, un juriste humaniste à Lyon dans les années 1530-1550*) e Olivier Pédeflous (Université Paris-Sorbonne, Fondation Thiers, *Entre Lyon et Paris. La poésie de circonstance néo-latine au miroir d'un recueil de Benoît Le Court*). Simonetta Adorni Braccesi (Lucca) ha relazionato, invece, su alcune edizioni 'ermetiche' di Jean de Tournes (*Jean de Tournes I Entre hérésie et hermétisme : trois éditions de Jean de Tournes I [1544-1546] et leurs sources italiennes*). Il pomeriggio si è aperto con l'intervento di Elsa Kammerer (Université Lille 3), che ha parlato delle "femminili" *Epistres amoureuses* impresse da Claude Nourry (*Une publication féminine méconnue à Lyon: les Epistres amoureuses, Claude Nourry, ca. 1529-1534*); a seguire, Claude La Charité (Université de Québec à Rimouski) ha proposto una comunicazione su Rabelais curatore editoriale (*Rabelais éditeur des Lettres médicales de Giovanni Manardo*); Jean Duchamp e Marion Deleuze (Université Lyon 2) hanno invece aperto uno squarcio sull'editoria musicale (o meglio sulla stampa della musica) con *L'édition de la musique dans les missels imprimés par Jacques Sacon*; di carattere storico artistico e iconografico la comunicazione di Maud Lejeune (BM de Lyon, U. Lyon 2), che ha parlato di *Quelques remarques autour des dessins préparatoires aux illustrations des Bibles imprimées chez Jean de Tournes, attribués au maître-peintre Bernard Salomon*; Richard Cooper (Brasenose College, O-

xford University) ha illustrato il progetto di ricerca dedicato alle edizioni illustrate lionesi del Cinquecento (*Présentation du projet «Le livre illustré à Lyon au XVIe siècle»*). La giornata si è chiusa con l'aggiornamento, da parte di Monique Hulvey (BM de Lyon), sugli sviluppi di *Numelyo*, progetto di digitalizzazione che coinvolge la Bibliothèque Municipale di Lione (*Présentation du développement de la bibliothèque numérique de la ville de Lyon, Numelyo*). – L.R.

Lingua e cultura italiana nell'Europa centrale. 2° convegno scientifico internazionale. 6-8 novembre 2013, Universitas Catholica Rosenbergensis (Ružomberok).

Il secondo convegno internazionale dedicato alla lingua e alla cultura italiana nell'Europa centrale, svoltosi i giorni 6-8 novembre 2013 presso l'Università Cattolica di Ružomberok in Slovacchia, è stato organizzato dall'Istituto di Lingua e Cultura Italiana della stessa università. La mattinata di apertura ha visto i saluti delle autorità: Dušan Kováč-Petrovský (Direttore dell'Istituto di Lingua e Cultura italiana dell'Università Cattolica di Ružomberok), Tadeusz Zasepa, (Rettore dell'Università Cattolica di Ružomberok) e Tomáš Jablonský (Preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Ružomberok). A seguire la prima sessione del convegno, moderata da Rosangela Libertini (Università Cattolica di Ružomberok), con gli interventi di Edoardo Barbieri (Università Cattolica del Sacro Cuore), Alessandro Tedesco (Università degli Studi di Udine), Małgorzata Ewa Trzeciak (Università di Varsavia) ed Ewelina Walendziak-Genco (Università di Varsavia). Hanno chiuso la giornata, in una sessione moderata da Edoardo Barbieri, Fabiano Gritti (Università Costantino Filosofo di Nitra) e Zuzana Šebelová (Università Masaryk di Brno). La seconda giornata, nella mattinata, è stata moderata da Michele Colombo (Università Cattolica del Sacro Cuore), con gli interventi di Karolina Wolff (Università di Varsavia), Anna Kucharska (Università Cattolica Giovanni Paolo II di Lublino), Aleksandra Krauze-Kolodziej (Università Cattolica Giovanni Paolo II di Lublino), Viera Rassu Nagy (Università Cattolica di Ružomberok). A chiudere la giornata una tavola rotonda moderata da Paolo di Vico che ha visto, tra gli altri, l'intervento di Michele Colombo. La sera del giorno 7 novembre gli ospiti e i relatori hanno potuto partecipare a un concerto di musica classica, mentre il giorno seguente è stato invece dedicato alla visita guidata della città di Ružomberok. – A.T.

V workshop di aggiornamento e formazione in discipline del libro e del documento 2013. 24-25 ottobre 2013, Università Cattolica di Brescia (Lonato, Fondazione Ugo da Como – Brescia, Università Cattolica). Il V workshop di aggiornamento e formazione in discipline del libro e del documento, rivolto *in primis* agli studenti del dottorato in Scienze Bibliografiche del Testo e del Documento dell'Università degli Studi di Udine, si è aperto nella bella cornice della Fondazione Ugo da Como di Lonato, in provincia di Brescia. Prima dell'inizio dei lavori è stata proposta una visita guidata alla Casa del Podestà, dopodiché ci si è spostati presso la Rocca di Lonato dove, dopo i saluti introduttivi di Edoardo Barbieri (Università Cattolica del Sacro Cuore), si sono susseguiti gli interventi di Ennio Sandal (già Biblioteca Civica di Verona) e di Simone Signaroli (Servizio Archivistico della Valle Camonica) che avevano come intento quello di tracciare uno *status quaestionis* sulla storia dell'editoria bresciana, con particolare riferimento alla famiglia dei Britannico da Palazzolo. Il giorno seguente, nella sede di Brescia dell'Università Cattolica, il seminario, coordinato da Edoardo Barbieri, si è articolato nelle relazioni di Alberto Cadioli (Università degli Studi di Milano) e di Fabio Forner (Università degli Studi di Verona). A seguire le osservazioni e le domande del pubblico sui due temi trattati dai relatori: la "forma" dell'edizione tra testo e libro stampato e i trattati per imparare a scrivere lettere nel XVIII secolo. – A.T.

Il libro e le sue reti. La circolazione dell'edizione italiana nello spazio della francofonia (sec. XVI-XVIII). Le livre et ses réseaux. La circulation de l'édition italienne dans l'espace francophone (XVI-XVII siècles). 15 novembre 2013, Università di Bologna – Dipartimento di Beni Culturali (Ravenna). La giornata di studi, aperta dai saluti portati dal vicepresidente della Fondazione Flaminia, si è aperta con l'intervento di Lorenzo Baldacchini (Università di Bologna) che, dopo aver tracciato una panoramica sulle diverse fonti utilizzabili per mappare quello che era il sistema di distribuzione delle merci, con particolare riferimento ai libri, si è concentrato sulle note di acquisto di Hernan Colon. Ugo Rozzo (Istituto Storico del Libro Antico, Udine) ha invece ripercorso alcune delle figure di tipografi ed editori italiani che si stabilirono a Lione tra fine Quattro e inizio Cinquecento. Hanno chiuso la mattinata Ni-

cole Bingen (Haute École Francisco Ferrer, Bruxelles) e Renaud Adam (Université de Liège) con un intervento che ha analizzato la diffusione del libro italiano nel Belgio francofono a cavallo tra 1500 e 1630. Il pomeriggio è stato aperto da Chiara Lastraioli (Université F. Rabelais, Tours) che ha presentato il progetto EDITEF, volto alla conoscenza delle opere in italiano nelle regioni francofone durante la prima età moderna. Shanti Graheli (University of St Andrews) ha indagato quello che poteva essere il ruolo di una via commerciale nel facilitare od ostacolare la diffusione del libro. Giovanna Rizzarelli (Scuola Normale Superiore, Pisa) ha analizzato la circolazione e l'influenza del libro italiano in Francia, con particolare riferimento al caso specifico del poema ariostesco. L'intervento di Luca Tosin (Università di Siena) si è focalizzato invece sui dati che emergono, in relazione alla circolazione del libro, dallo studio della corrispondenza fra letterati e tipografi nel XVII secolo. La giornata di studi è terminata con le conclusioni condotte da Mario Infelise (Università Ca' Foscari, Venezia). – A.T.

Engaging the reader 2013 "Libreria, mediazione necessaria". Workshop del Master in Professione Editoria della Università Cattolica di Milano, giovedì 21 novembre, cooperativa La Cordata, via San Vittore 49, Milano. Il consueto appuntamento con *Engaging the Reader* (quest'anno inserito all'interno di Bookcity Milano) ha avuto come tema centrale quello delle librerie. Già dal titolo, *Libreria, mediazione necessaria*, si intuisce quale sia stato il fulcro attorno al quale sono ruotati gli interventi dei diversi relatori: la crisi che negli ultimi anni il settore delle librerie, snodo centrale nella diffusione della cultura e della conoscenza, sta attraversando e le possibili soluzioni e prospettive future che possono essere tali solo se riusciranno a recuperare quello che in fondo dovrebbe essere il ruolo della libreria, quello appunto di mediatrice, a diversi livelli e su diversi piani, fra casa editrice e acquirente. La mattinata è stata aperta dai saluti e dall'introduzione di Edoardo Barbieri, direttore del Master e dalla video-lezione di André Schiffrin: "Il futuro del mondo del libro" (resa disponibile grazie all'Université de Liège). A seguire una tavola rotonda che, moderata da Valeria Palumbo (RCS Periodici) e con gli interventi di Stefano Salis (Il sole 24 ore) e Mario Guaraldi (Guaraldi Editore), ha approfondito le numerose tematiche messe in campo da Schiffrin. La seconda parte della mattina è stata invece dedicata alla assegnazione del Premio Ancora Aldina per la cul-

tura del libro, attribuito quest'anno a Carlo Carena, e dei Premi Master professione editoria, andati a Lucio Felici, a Touring Editore, e a Wuz.it. A seguire la presentazione del volume prodotto dagli allievi del Master in Professione Editoria dell'Università Cattolica: *Fuori dal Comune. 133 comuni da scoprire intorno a Milano. Storia, cultura, leggende, misteri, segreti, curiosità*, Milano, Meravigli, 2013; e la consegna dei diplomi del Master a.a. 2012-2013 agli allievi. Il pomeriggio invece ha visto protagoniste proprio le librerie con una tavola rotonda, a cura dell'Associazione Librai Italiani, dal titolo "Tra analogico e virtuale: presente e futuro della libreria". Dopo i saluti di Alberto Galla (presidente Associazione Librai Italiani) si sono susseguiti gli interventi, coordinati da Aldo Addis (Libreria Koinè, Sassari) di Ricardo Franco Sevi (Senato della Repubblica), Pietro Biancardi (Iperborea), Giuseppe Culicchia (scrittore), Danilo Dajelli (Libreria Gogol & Company, Milano) e Gino Roncaglia (Università della Toscana). La giornata si è conclusa in un clima di positiva speranza per quello che sarà il futuro delle librerie che devono però riuscire a riproporsi come vero luogo di mediazione della cultura e del sapere. – A.T.

Mostre

Bodoni principe dei tipografi nell'Europa dei Lumi e di Napoleone (1740-1813). Parma, Biblioteca Palatina (Galleria Petitot), Teatro Farnese e Galleria Nazionale. Palazzo della Pilotta, Strada alla Pilotta 3, 5 ottobre 2013 – 12 gennaio 2014.

La mostra parmense dedicata a Giambattista Bodoni, che fa seguito a quella realizzata a Milano incentrata sulla eredità bodoniana nella grafica italiana e internazionale, ha al centro proprio la figura di Bodoni visto come l'apice della tradizione tipografica precedente. La citazione di una lettera di Bodoni mostra come fu lui stesso a creare e alimentare tale mito. Qui l'idea è documentata grazie a due diversi percorsi. Il primo si dipana tra i libri antichi della Palatina cercando di illuminare brevemente diversi aspetti della produzione libraria manuale: dai caratteri ai materiali di stampa, dalle illustrazioni alla *mise en page*. La seconda parte, distesa tra il Teatro Farnesiano e le sale delle gallerie museali, si incentra sulla produzione bodoniana in un percorso cronologico che affianca i libri ai ritratti dei protagonisti delle diverse vicende evocate, da Napoleone a Monti. La mostra è altamente interessante, anche se soffre di

tre limiti. La scelta del materiale della prima sezione non è sempre felice e l'apertura con un orrendo facsimile della Bibbia di Gutenberg è addirittura agghiacciante. Il materiale della seconda è invece, ovviamente, di primaria importanza, ma, stante che comunemente i libri di Bodoni non sono proprio affascinanti (visti tre visti tutti...), forse sarebbe stata interessante, più che una cavalcata cronologica, una organizzazione per temi, recuperando anche più organicamente i reperti del Museo Bodoniano: il lavoro sul progetto grafico, la stampa nelle lingue orientali, il lavoro filologico... Il limite di entrambe le sezioni, certo connesso a problemi di costi e di spazi, è invece la scarsità dell'apparato didattico ridotto a piccole (peraltro precisissime) didascalie. Pur ammirando lo sforzo compiuto, forse la sintesi tra idea espositiva e pubblico al quale rivolgersi non è stata, in questo caso, del tutto sviluppata. – E.B.

Mattia Corvino e Firenze. Arte e umanesimo alla corte del re di Ungheria, Firenze, Museo di S. Marco, 10 ottobre 2013 – 6 gennaio 2014.

La mostra dedicata a Mattia Corvino e ai suoi libri è di straordinaria bellezza. Organizzata tra le navate della biblioteca nel convento di S. Marco a Firenze (accedendo si possono ammirare le celle dei frati affrescate dal beato Angelico!), l'esposizione mira a documentare i rapporti culturali tra la Firenze medicea e l'Ungheria corviniana. In realtà l'arco cronologico è leggermente più esteso, comprendendo anche i rapporti con il predecessore di Mattia, Sigismondo di Lussemburgo (lui affiderà la formazione di Mattia al vescovo umanista János Vitéz), e col suo successore, Vladislao II. L'inquadramento storico è essenziale ma efficace (forse un po' lacunosa la fine del Regno d'Ungheria e della Biblioteca Corviniana), i pezzi esposti sono magnifici e accompagnati da pannelli introduttivi e interessanti didascalie in italiano e inglese. L'assoluta adeguatezza delle vetrine e la bontà dell'illuminazione rendono la mostra particolarmente piacevole. Il percorso espositivo si dipana tra alcuni pezzi artistici (dipinti e sculture) e molti manoscritti (un solo incunabolo su pergamena) miniati provenienti da biblioteche fiorentine non meno che internazionali (solo in riproduzione i pezzi da Wolfenbüttel). Il risultato è di documentare in modo efficace l'influenza svolta da Firenze, tramite un'assidua presenza di mercanti fiorentini *in loco*, sulla cultura ungherese che, prima di essere travolta dalle truppe turche per poi arroccarsi in una strategia sostanzialmente militare di difesa degli estremi confini della Cristianità, aveva saputo far propri i gusti e le apertu-

re dell'Umanesimo. È impressionante vedere i manoscritti esemplati a Firenze per il re d'Ungheria e recanti le insegne di Ercole, nuovo simbolo del saggio reggitore dello stato. Assieme colpiscono alcune legature conservate, che mostrano invece un gusto librario del tutto alieno, fortemente influenzato dai modelli orientali. – E.B.

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziativa C.R.E.L.E.B.

Editoria in Progress

Incontri col mondo dell'editoria a cura del Master in Professione editoria

¶ martedì 11 marzo 2014

Il sapere al tempo di Wikipedia (titolo provvisorio).

¶ martedì 8 aprile 2014

Grandi traduttori dietro grandi autori (titolo provvisorio).

¶ martedì 13 maggio 2014

Editoria turistica tra carta e nuovi percorsi digitali (titolo provvisorio).

Gli incontri, a ingresso libero, si svolgono dalle 16.30 alle 18.30 in aula N110 della sede di via Nirone dell'Università Cattolica di Milano.

Scriver veloce. Sistemi tachigrafici dall'antichità a Twitter. Accademia Roveretana degli Agiati e Biblioteca Civica G. Tartarotti. Rovereto, Biblioteca Civica G. Tartarotti "Spazio del libro" (22 maggio 2014) e Palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto (23-24 maggio 2014). Il convegno dal titolo *Scriver veloce. Sistemi tachigrafici dall'antichità a Twitter*, previsto per il prossimo 2014, aprirà la inaugurazione della mostra "Alla lettera. La storia della scrittura attraverso i fondi della Biblioteca Civica di Rovereto", con la conferenza, che si terrà il giorno 22 maggio 2014 presso la Biblioteca Civica G. Tartarotti "Spazio del libro", di Attilio Bartoli Langeli (Deputazione di storia patria per l'Umbria) dal titolo "Scrivere (e leggere?) la lingua materna". I giorni 23 e 24 maggio, che si svolgeranno presso il Palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, vedranno invece tre sessioni che affronteranno svariate tematiche

legate alla scrittura e ai sistemi di abbreviazione della stessa: dall'epigrafia antica ai murales, dalle scritture segrete e crittografate alla stenografia italiana nella scuola italiana, dalle abbreviazioni nel Medioevo e nel Rinascimento a quelle delle chat, degli SMS e di Twitter. La prima sessione, presieduta da Fabrizio Rasera (Accademia Roveretana degli Agiati) vedrà gli interventi di Nicoletta Giovè (Università di Padova) *Ritorno al passato. Di nuovo sulle origini delle abbreviature*, Paolo Poccetti (Università di Roma 2 - Tor Vergata), *Abbreviare la pietra. Il caso dell'epigrafia antica*, Marco Petoletti (Università Cattolica di Milano) *Verbum abreviatum. Il Medioevo, le abbreviazioni, Petrarca*, Laura Gaffuri (Università di Torino), *Registrare la voce: le reportationes tra cattedra e pulpito* ed Edoardo Barbieri (Università Cattolica di Brescia) *La concinnitas del piombo. Abbreviazioni e tipografia italiana del Rinascimento*. La sessione del pomeriggio, presieduta da Gianmario Baldi (Comune di Rovereto), si aprirà con l'intervento di Fabio Forner (Università di Verona) *Scritture segrete e crittografie. Il mestiere del segretario*, a seguire Quinto Antonelli (Fondazione Museo storico del Trentino) *Scrivere sui muri. Tipologie di scriptae popolari*, Andrea Caranti (Università di Trento) *Tra brevitatis et secretum. Note sui linguaggi cifrati*, Francesca Chiusaroli (Università di Macerata) *Scritture brevi e velocità: i sistemi tachigrafici moderni e la stenografia* e Anna Maria Trombetti (Fondazione Francesco e Zaira Giulietti) *La stenografia nella scuola italiana e il contributo della Fondazione Giulietti*. La mattina successiva l'ultima sessione, presieduta da Edoardo Barbieri (Università Cattolica di Brescia), che vedrà gli interventi di Paolo A. Paganini (giornalista) *Il sistema Gabelsberger-Noe: alla ricerca del neurone perduto*, Marco Callegari (Museo Bottacin di Padova) *Giuseppe Aliprandi e la "Raccolta Aliprandi" presso la Biblioteca Civica di Padova*, Fabrizio Rasera (Accademia Roveretana degli Agiati) *Scrivere l'emergenza. I bombardamenti tra diari e appunti*, Patrizia Bertini Malgarini (Università LUMSA di Roma) *Abbreviare nel mondo digitale: chat, SMS, Twitter e Alessandro Mininno (Gummy Industries), Writers e abbreviazioni murali tra arte, grafica e scrittura*.

Incontri, mostre e seminari

Boccaccio autore e copista

Fino al 11 gennaio 2014

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

In occasione del VII centenario della nascita di Giovanni Boccaccio la Biblioteca allestisce una mostra di manoscritti che costituisce una complessiva messa a punto delle ricerche su uno dei più grandi autori della letteratura italiana, oggetto di un interesse ininterrotto nei secoli, e particolarmente dalla seconda metà del secolo XX fino a oggi.

La Biblioteca Laurenziana conserva nove, dei quattordici autografi conosciuti dell'autore.

Per informazioni: www.bml.firenze.sbn.it

“I libri degli altri”. Il lavoro editoriale di Italo Calvino

Fino al 31 gennaio 2014

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale

La Biblioteca Nazionale Centrale di Roma ricorda Italo Calvino nel 90° anno di nascita con una mostra.

Il percorso espositivo intende privilegiare, dello scrittore, che può considerarsi uno dei maggiori e più noti narratori italiani contemporanei, soprattutto gli aspetti che raccontano il ruolo di critico militante e mediatore culturale dell'Italia del secondo Novecento, di “lettore” curioso della giovane letteratura, di ideatore e promotore di iniziative editoriali innovative.

Per informazioni:

www.bncrm.librari.beniculturali.it

Manoscritti, Incunaboli e Cinquecentine dalle Biblioteche Romagnole

Fino al 9 febbraio 2014

Cesena, Biblioteca Malatestiana

Due prestigiose biblioteche storiche – la Malatestiana di Cesena e la Classense di Ravenna – ricordano il VII centenario della nascita di Giovanni Boccaccio tramite una mostra che presenta gli esiti di un'accurata ricognizione nelle biblioteche romagnole delle sue opere manoscritte e stampate nei secoli XV e XVI. L'intento dei curatori – Paola Errani, Claudia Giuliani e Paolo Zanfini – è quello di delineare una mappa utile per esplorare e approfondire il complesso capitolo della fortuna di Boccaccio nella terra che lo vide ospite presso le piccole corti dei Polenta a Ravenna e degli Ordelaffi a Forlì, fortuna che si tradusse in circolazione libraria e traduzione figurativa della sua produzione letteraria.

I pezzi esposti, dieci manoscritti, sei incunaboli e sessantanove edizioni del XVI secolo, corredati dell'analisi sistematica degli esemplari, “raccontano” della storia editoriale e insieme della lettura

dei libri posseduti da sedici biblioteche, presenti nelle tre province romagnole, e dalla Biblioteca di Stato di San Marino.

Per informazioni: www.malatestiana.it

Vita e libri della Biblioteca Marciana tra 1920 e 1948 durante la direzione di Luigi Ferrari

Fino al 9 febbraio 2014

Venezia, Sale Monumentali della Biblioteca Nazionale Marciana.

La mostra, a cura di Stefano Trovato, illustrerà un periodo poco conosciuto della storia della Marciana negli anni di Luigi Ferrari (1878-1949), direttore della Biblioteca dal 1920 al 1948. Il visitatore avrà l'occasione di vedere per la prima volta documenti che testimoniano l'impatto sulla vita della Biblioteca degli avvenimenti dell'epoca.

Per informazioni:

<http://marciana.venezia.sbn.it/vita-e-libri-della-biblioteca-marciana-tra-1920-e-1948-durante-la-direzione-di-luigi-ferrari>

La via al Principe: Niccolò Machiavelli da Firenze a San Casciano

V Centenario de *Il Principe* di Niccolò Machiavelli

Fino al 28 febbraio 2014

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale

Una mostra avvincente, 120 opere esposte, fra cui il manoscritto autografo di Machiavelli sull'*Arte della guerra* e la celebre *Tavola Doria* che raffigura la leonardesca Battaglia di Anghiari.

Per informazioni: www.bncf.firenze.sbn.it

Mostra Internazionale Libri Antichi e di Pregio

7-9 marzo 2014

Milano, Palazzo Mezzanotte

Seconda edizione della mostra mercato organizzata dall'ALAI in collaborazione e con il sostegno della Camera di Commercio di Milano.

Per informazioni: www.alai.it

Il libro. Editoria e pratiche di lettura nel Settecento. Convegno annuale della Società italiana di studi sul secolo XVIII

26-28 maggio 2014

Pisa

Il convegno intende approfondire il rapporto tra la produzione di libri, le forme attraverso cui sono trasmessi e le modalità in cui i diversi materiali a

stampa sono accolti nei nuovi luoghi della sociabilità, o nei nuovi spazi in cui è possibile leggere senza acquistare i libri. Altri aspetti da approfondire sono il ruolo di intermediari e mediatori svolto dagli editori nei diversi ambiti e generi; i rapporti con i gruppi intellettuali locali. Anche la funzione ricoperta dai singoli libri, italiani ed europei, di veicolo culturale in grado di rilanciare dibattiti e discussioni, in ambito artistico, scientifico, economico, giuridico, letterario, teatrale, musicale costituirà oggetto della ricerca, così come la circolazione dei libri e la costituzione di specifiche biblioteche, destinate a un uso privato o pubblico. Ampio spazio si intende dare anche alle pratiche di lettura, facendo sì che emergano continuità e fratture rispetto ai secoli precedenti.

Call for papers entro il 15 gennaio 2014

Per informazioni e invio proposte di comunicazione: beatrice.alfonzetti@uniroma1.it; a.postigliola@tiscali.it

Postscriptum

Il giorno 18 ottobre si è svolto a Pisa, presso la Scuola Normale Superiore, il convegno dal titolo "Il futuro dei libri. Biblioteche, editoria e digitale". Dopo l'introduzione di Claudio Ciocciola, presidente della biblioteca della Normale, e la relazione del Ministro Massimo Bray, nel pomeriggio ha avuto luogo una tavola cui hanno preso parte Antonella Agnoli (esperta di biblioteche), Giuliano Amato (già dell'Enciclopedia Italiana), Andrea Angiolini (Il Mulino), Edoardo Barbieri (direttore Master "Professione Editoria") e Michele Ciliberto (edizioni della Normale). Si pubblica qui l'intervento di Edoardo Barbieri dal titolo Libri digitali e libri antichi: alcune riflessioni.

Mi pare che al giorno d'oggi sia a tutti chiaro che

a) Il libro cartaceo e il libro elettronico sono separati tra loro solo dal sottile strato della carta. Si tratta sempre ormai di testi digitali che divengono analogici solo nel loro ultimo passaggio, cioè al momento di essere riversati in quel particolare apparecchio che possiamo chiamare "libro cartaceo in forma codex".

b) Finché quel testo rimane se stesso, cioè un testo statico fatto di parole scritte, e non si trasforma in un ipertesto, la proposta libraria non muta molto tra cartaceo e digitale, complice anche la forma stessa degli e-reader, cioè dei device dedicati, costituita a imitazione del libro tradizionale. I

testi sono cioè di per sé anfibi, capaci di camminare sulla carta o di nuotare nel digitale.

c) Giustamente c'è però chi, come Roberto Casati in un recente volume Laterza (*Contro il colonialismo digitale*), denuncia il fatto che solo il libro cartaceo – proprio in quanto strumento ergonomicamente pensato solo per la lettura – costringerebbe a quella concentrazione necessaria a seguire e comprendere il discorso complesso della letteratura non di consumo, ma che so, di un romanzo ottocentesco o di un saggio scientifico.

Date tali premesse, vorrei tentare di assemblare alcune osservazioni su quei particolari libri digitali che derivano dal cartaceo per via di riproduzione ottica (fotografia o scanner) cioè dei libri disponibili in rete sostanzialmente in formato PDF (nulla dirò di quelli a riconoscimento OCR). Si tratta di libri prodotti originariamente coi tradizionali sistemi di stampa tipografica o assimilabili (litografia, offset...) e poi riprodotti in modo digitale, rispettando però la loro *mise en page*, per essere posti sulla rete. Tali osservazioni ci riconurranno in fine a riflettere anche sul ruolo della biblioteca.

1) Tutti sappiamo che intorno alla digitalizzazione di intere raccolte librerie o di parti di esse e alla costituzione di più o meno complete biblioteche digitali si muove una enorme impresa tecnologica ed economica che ha tra i suoi protagonisti uno dei colossi del mondo digitale mondiale. Esistono però anche altri progetti alternativi variamente collegati al precedente, da Europeana a Gallica ad Archive. Non bisogna negare la preziosità di tale disponibilità on line e in modo sostanzialmente a oggi gratuito di riproduzioni di edizione antiche o rare. Poterle consultare dal proprio PC o addirittura scaricare su una qualche memoria esterna permette un risparmio di tempo, energie e denaro enorme. L'insieme di tali risorse liberamente disponibili in rete viene a costituire un enorme *repository* della cultura scritta mondiale, fornendo alla consultazione e allo studio un'enorme massa di materiali. Tali materiali erano già prima disponibili nelle biblioteche, ma oggi sono divenuti assai più facilmente raggiungibili. Tutti ci rallegriamo di aver recuperato l'agognata cinquecentina o l'introvabile rivista tedesca del Settecento che a lungo avevamo cercato.

2) Stante dunque la positività di questa magmatica "biblioteca digitale sul web" ci si deve porre la domanda circa i limiti di tale operazione. Credo giusto individuare tre aspetti problematici, dando per scontato il tema della qualità digitale di tali riproduzioni che certo va migliorando nel tempo, ma è talvolta davvero bassa.

*Innanzitutto individuerei il tema dell'integrità della digitalizzazione (vedi Robert Townsend, *Google Books e il lavoro storico*, in *Librarietà. Provocazioni sul futuro del libro* http://centridiricerca.unicatt.it/creleb_Minima_bibliographica_5.pdf). Spesso infatti l'oggetto riprodotto non risulta completo: questo per diverse ragioni, che vanno da errori occorsi durante la scannerizzazione (come salti di pagine, di carte ripiegate, di fogli allegati...), a forme di autocensura (come di alcune illustrazioni) derivati da reali o immaginari problemi di copyright, alla incompletezza iniziale dell'esemplare digitalizzato. Su questo punto, è evidente che la fretta di certe operazioni o i finanziamenti (anche cospicui) ottenuti da una biblioteca per digitalizzare i propri libri antichi, anche se lacunosi, hanno prevalso su ogni sana e previa considerazione circa la completezza bibliologica dell'oggetto da riprodurre.

*Il secondo aspetto problematico – evidentissimo anche solo a chi abbia dovuto cercare in rete un'opera in più volumi – è la scarsissima qualità dei metadati impiegati. Le più elementari basi della descrizione bibliografica, l'unica tecnica capace per l'appunto di identificare in modo univoco ma assieme informativo un oggetto librario, vengono disattese o del tutto ignorate, generando così indicazioni confuse ed equivocate, certo ricercabili sul web, ma assolutamente insufficienti e spesso fuorvianti. Quando si riflette sul fatto che la maggior parte di tali operazioni di digitalizzazione sono state realizzate in partnership con autorevoli biblioteche, vien da chiedersi perché, oltre ai libri, non sia stata sfruttata anche la competenza che in tale settore hanno appunto i bibliotecari...

*L'ultimo tema sul quale richiamare l'attenzione è la connessione che i processi di digitalizzazione hanno con le tematiche relative alla conservazione del materiale antico (o raro o prezioso). Thomas Tanselle in *Letteratura e manufatti* (Firenze, Le Lettere, 2004) ha denunciato come negli Stati Uniti la digitalizzazione delle riviste ottocentesche abbia coinciso con la loro eliminazione. Si è cioè in molti casi ritenuto che il trasferimento in memorie elettroniche delle immagini relative a ciascuna pagina del prodotto editoriale costituisca in sé la vera opera di conservazione del materiale e che a questo punto gli originali potessero essere eliminati, o semplicemente scartandoli, o relegandoli in depositi esterni sostanzialmente inaccessibili: le endemiche carenze di spazi all'interno delle biblioteche hanno poi fornito la migliore giustificazione all'impresa. Senza enfatizzare questo che rimane un pericolo, certo si creeranno situazioni

nelle quali, per ragioni di conservazione, nelle biblioteche stesse non verrà più messo a disposizione dello studioso il libro originale ma una sua scansione. Con il che ci si chiede se la biblioteca non abbia abdicato al suo ruolo di essere scrigno che conserva i libri, ma per metterli a disposizione dei lettori...

Da tale serie di considerazioni ricavo soprattutto una domanda circa il nuovo ruolo che deve assumere la biblioteca di conservazione. Sempre più spesso le sale delle nostre biblioteche storiche sono vuote di studiosi. E questo non perché ci si occupi di meno della letteratura del Cinquecento o dell'Umanesimo. Ma semplicemente perché una certa parte, talvolta preponderante, del materiale necessario è già disponibile sul web e quindi non ho la necessità di consultarla in biblioteca. Ma allora? Pur consci dei gravi e insoluti problemi di conservazione e accessibilità anche delle memorie digitali (mentre i nostri libri antichi sono vecchi di anche 500 anni e sono ancora leggibilissimi...), svuoteremo le nostre biblioteche di ciò che è già disponibile on line? Le ridurremo a musei di oggetti sostanzialmente inutili? Io credo nella necessaria vigorosa interazione tra biblioteche analogiche e virtuali. Questo da tre punti di vista.

i) Per prima cosa i cataloghi on line delle biblioteche sono già una risorsa preziosissima a nostra disposizione: che i prodotti digitali siano linkati dai cataloghi sarà il miglior modo, e il più economico, per dotarli di meta dati, che già esistono. Certo, occorre che i nostri OPAC siano sempre interrogabili dai motori di ricerca. È un problema tecnologico che può essere superato!

ii) In secondo luogo, poiché per lavorare sul materiale antico ho la necessità di una tale serie di strumenti, dalle cronologie ai dizionari, dalle edizioni di altri testi alle enciclopedie specialistiche, che solo la biblioteca può dare, quasi paradossalmente per studiare un libro antico digitale devo proprio andare in biblioteca. Certo, occorrerà insegnare un approccio non ingenuo, cioè critico, ai testi: e questo è compito sostanzialmente della Università.

iii) Ma, in terzo luogo le nostre biblioteche devono continuare a vivere perché, sia pur pochi, esistiamo anche noi, studiosi del libro antico, che certo apprezziamo infinitamente le digitalizzazioni, ma per i quali tornare a esaminare gli originali risulta spesso una necessità e, non nascondiamocelo, un raffinatissimo piacere.

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

numero 028, dicembre 2013

(chiuso il 20 dicembre 2013)

ISBN 978-88-8132-6945

disponibile gratuitamente in formato PDF

all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo**redazione:** Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa**contatti:** "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it**edizioni CUSL – Milano**per informazioni: info@cusl.it

L'Almanacco Bibliografico



n° 29, marzo 2014

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

Libri a scuola	
di Gino Roncaglia	p. 1
Recensioni	p. 3
Spogli e segnalazioni	p. 12
(indici di recensioni e segnalazioni)	p. 36
Raccontare di libri	p. 37
In memoriam	p. 37
Cronache convegni e mostre	p. 38
Taccuino	p. 39
Postscriptum	p. 43

La questione

Libri a scuola

di Gino Roncaglia

I dati ISTAT offrono ogni anno un'occasione per riflettere sul ruolo e sugli spazi che il libro e la lettura hanno nel nostro Paese. Si tratta di dati la cui analisi richiede sempre una certa cautela: rispetto a variazioni tendenziali in genere di lungo periodo, le differenze da un anno all'altro possono a volte essere legate più a fluttuazioni del campione statistico o a fenomeni editoriali contingenti che a mutamenti reali. E tuttavia quest'anno almeno uno dei dati è talmente macroscopico da richiedere – e anzi imporre – una considerazione approfondita. Si tratta del vero e proprio crollo nella percentuale dei lettori riscontrabile in una delle fasce d'età più delicate e importanti, quella dei giovani fra i 15 e i 17 anni. Un crollo – superiore ai 9 punti percentuali – che si inserisce in un quadro tutt'altro che felice: un calo complessivo del 3% nel numero dei lettori, e una diminuzione superiore alla media anche nelle fasce 6-10 anni e 11-14 anni. Proprio questi dati rendono assai difficile attribuire alla sola crisi economica la riduzione nella propensione alla lettura: non si vede infatti per quale motivo la crisi economica dovrebbe avere conseguenze così fortemente differenziate su fasce d'età diverse, e colpire in maniera così sproporzionata una fascia d'età prevalentemente impegnata nella formazione scolastica più che in attività lavorative. Inoltre, se il calo fosse legato solo alla crisi dovrebbe risultare maggiore nelle categorie socialmente meno protette, mentre vediamo che il calo fra gli uomini è proporzionalmente più alto rispetto a quello riscontrabile fra le donne, e che il calo fra laureati e diplomati è proporzionalmente maggiore rispetto a quello riscontrabile fra chi ha solo licenza elementare o non ha titoli di studio. Siamo dunque davanti a un chiaro segnale di disaffezione verso il libro, che si manifesta in maniera particolarmente forte nell'età scolare: proprio quella che in passato era sembrata più resistente rispetto alla crisi complessiva del mercato editoriale. Difficile non ipotizzare che il fenomeno si spieghi anche con la diffusione del digitale mobile (tablet, smartphone), che indubbiamente si trova a concorrere con il libro nell'impiego del nostro tempo in un numero crescente di potenziali 'situazioni di lettura'. Ma anche questa considerazione non basta a spiegare tutto, e soprattutto non fornisce indicazioni operative sulle strategie da seguire per modificare la si-

tuazione. Un elemento chiave da considerare è – credo – proprio il fatto che il calo maggiore riguardi l'età scolare. Evidentemente, la scuola non riesce più a essere sede efficace di promozione del libro e della lettura. Un vero e proprio fallimento formativo, al quale è indispensabile porre rimedio. La presenza del libro a scuola è stata tradizionalmente legata a due tipologie diverse di attività: l'uso del libro di testo e la lettura dei classici. In entrambi i casi, si tratta di attività da ripensare radicalmente. Il dibattito attorno al libro di testo è stato negli ultimi anni particolarmente vivace, anche a causa delle nuove prospettive aperte dalla rivoluzione digitale; ma si tratta di un dibattito che ha radici antiche, che risalgono almeno fino agli anni '60 e '70 del secolo scorso e alle discussioni sull'utilità e la funzione del libro di testo. Discussioni che proprio in quegli anni hanno accompagnato e preparato un mutamento radicale nella produzione editoriale destinata alla scuola: si può dire – usando la terminologia introdotta da Alain Choppin a proposito della storia dei manuali scolastici in Francia¹ – che solo in quegli anni sia avvenuto in Italia il passaggio dal libro di testo legato a una prevalente funzione di 'indottrinamento' al libro di testo con funzione strumentale e documentale. Una trasformazione che ha da un lato portato di fatto ad accantonare – almeno per qualche decennio, fra la metà degli anni '70 e l'inizio del nuovo millennio – molte fra le riserve legate alla effettiva utilità del libro di testo, ma ha dall'altro prodotto libri di testo sempre più ipertrofici e sempre più lontani dalla dimensione della lettura. Trasformandosi di fatto in raccolte di materiali a disposizione del docente, i libri di testo hanno perso contatto con i loro principali destinatari, i discenti. È solo negli ultimissimi anni che, anche nel confronto con le risorse di apprendimento digitali, i libri di testo sono tornati a porsi il problema di parlare in modo più diretto agli studenti. Occorre cercare – e trovare – un nuovo equilibrio, che affidi alle risorse integrative digitali il ruolo di allargamento e ampliamento dell'orizzonte didattico, e al libro di testo – indipendentemente dal suo supporto, che potrà essere cartaceo o digitale – la funzione di punto di riferimento e accompagnamento anche 'narrativo' del percorso di apprendimento. Il libro di testo deve insomma tornare a essere anche un 'libro', capace di invitare lo studente alla lettura e non solo alla consultazione e a uno studio più o meno frammentato. La seconda dimensione della presenza della 'forma libro' nella scuola, quella legata alla lettura dei classici e alla lettura 'libera', va a sua volta profonda-

mente ripensata. Ha senso la lettura diluita, estenuante e obbligata di un testo di fatto lontano dall'esperienza e dalla vita quotidiana dei giovani? Non è forse preferibile considerare il classico come un punto d'arrivo, anziché come un punto di partenza, e recuperare la natura immersiva e personale della lettura? Anche su questo tema il dibattito è stato negli ultimi anni assai vivace. Uno dei contributi più recenti, quello offerto da Roberto Casati nel suo *Contro il colonialismo digitale*,² propone l'istituzione di spazi e tempi 'protetti' per la lettura a scuola, scardinando gli orari e le distinzioni tradizionali fra le materie. In questa visione, l'attività di lettura non è più subordinata a questo o quell'insegnamento, e non presuppone necessariamente un 'canone' da seguire in forma rigida e preordinata: acquista autonomia, e insieme recupera quella dimensione di coinvolgimento personale che è indispensabile perché i giovani possano continuare a leggere anche nell'epoca dei personal media e dei social network. Una strategia complessiva per il recupero del libro e della lettura nell'età scolare richiede indubbiamente anche altre misure, e una riflessione più articolata e complessa. Ma si tratta di un tema che chi lavora nel mondo del libro *deve* oggi porsi, se vogliamo evitare che l'avvento del digitale rappresenti per la cultura del libro un rischio anziché una opportunità.

¹ ALAIN CHOPPIN, *Le manuel scolaire de Talleyrand au multimedia*, in *Dossiers de l'ingénierie éducative*, n. 66, 2009: *Le manuel numérique*, p. 49. Disponibile in rete alla pagina <http://www2.cndp.fr/dossiersie/66/pdf/142357-18787-24402.pdf>.

² ROBERTO CASATI, *Contro il colonialismo digitale*, Roma-Bari, Laterza, 2013.

L'editoria religiosa del Cinquecento italiano

Nuove prospettive di ricerca

mercoledì 2 aprile 2014, I piano

Gregorianum, Sala Esercitazioni, Università

Cattolica, Largo Gemelli 1, Milano

[vedi dettagli tra gli appuntamenti](#)

Recensioni

029-A APOLLONIO (MARIO), *Dante. Storia della «Commedia»*, a cura di CARLO ANNONI – CORRADO VIOLA, Novara, Interlinea, 2013, pp. LVIII + 677, ISBN 978-88-8212-895-1, € 48. I curatori ripropongono un'opera che il suo stesso autore, nella terza edizione del 1965, definì «più in fase di assimilazione che in fase di discussione» nell'ambito degli studi danteschi. Essa, in effetti, fu da subito «un astro senza atmosfera», come nota con suggestiva immagine di origine nietzschiana Carlo Annoni nella prefazione che è stata aggiunta in occasione della ristampa, e tale è rimasta: Apollonio leggeva il sommo poeta da un punto di vista che mirava a superare la dicotomia tra esegesi estetica (si era in tempi di trionfante idealismo), tesa a degustare solo i passi autenticamente «poetici» e insofferente della sovrastruttura teologica e dottrinale, ed esegesi filologica, intenta all'accertamento dei fatti concreti e del significato letterale. Con l'avvento dello strutturalismo, negli anni Settanta, l'opera scomparve del tutto dal dibattito critico. Apollonio sottopone il testo del poema alla sua sensibilità, nutrita da una sterminata cultura non solo letteraria, ma anche artistica, filosofica, musicale, storica: ne esce una lettura personalissima, talvolta quasi imprevedibile per la ricchezza della proposta, tanto che si parlò di «critica ermetica» (ma è definizione impropria, e Annoni riconduce il senso della difficoltà nei limiti della complessità propria di chi, come Apollonio, era dotato di una preparazione assolutamente inarrivabile in molti campi del sapere). La ricca prefazione colloca l'opera nella stagione critica nella quale fu scritta, ne descrive l'andamento stilistico (si parla di «caratteristico movimento di assedio verbale») e offre *specimina* dell'intervento critico di Apollonio su alcuni grandi episodi danteschi quali l'esordio dell'*Inferno*, Paolo e Francesca, Farinata, Ugolino, Sapia, Giustiniano, Cacciaguida e altri ancora. La prefazione dà anche conto di altre due sezioni dell'opera di Apollonio: il capitolo sulla storia della fortuna e la bibliografia. Il «registro della ricezione» della *Commedia* è naturalmente vastissimo, nazionale ed extranazionale, e comprende anche le arti visive e la musica; la bibliografia ribadisce l'idea della conciliazione, o integrazione, tra metodo estetico e metodo filologico. Qualche minimo esempio potrà dare un'idea delle suggestioni di lettura di Apollonio. Nel canto di Ulisse, *Inferno* XXVI, si nega che il naufragio di Ulisse in prossimità del monte del Purgatorio sia una punizione derivante dall'opposizione medie-

vale al desiderio di «seguir virtute e canoscenza»: «La poesia di Ulisse si regge tutta quanta su una voce di natura: opera in lui la natura che vuole riacquistarsi nella sua immagine primitiva, nella purità del suo divisamento originario, uscita dalla genitura divina: la natura figlia di Dio è ben parola dantesca e cristiana». Il monte del Purgatorio al quale Ulisse si dirigeva altro non è che il Paradiso terrestre, «l'isola della umanità ingenua e felice, l'ipostasi di Parnaso». Si ha dunque «il senso di una purezza e di una grandezza indicibile, che Ulisse guadagna nella «piccola vigilia dei sensi»: quasi che l'umanità, nell'attesa della Rivelazione, si purificasse d'ogni frode e viltà» (pp. 93-94). A proposito di *Inferno* XXXIII, il canto di Ugolino, la cui pena consiste nel rodere il capo dell'arcivescovo Ruggieri: «L'*Inferno* che «divora»: era una metafora corrente; ma non bastava lo strazio di Giuda e di Bruto e di Cassio: occorre una attualità più immediata di passione». Il celebre verso «Poscia, più che 'l dolor, poté 'l digiuno» pare ad Apollonio un «capovolto abnorme, assurdo, eppure sempre presente, suggerimento registico, che la tragedia finisca con il Conte che divora i suoi figli», come anche «sottolineature registiche» sono «il dolente strascinarsi dell'ore, il lento apparire e sparire della luce» di cui si parla nel canto. Il punto culminante della tragedia (nel senso proprio di «tragedia elisabettiana degli orrori», da cui l'insistenza di Apollonio sulla regia) è la terribile profferta dei figli di Ugolino: «Tu ne vestisti / queste misere carni, e tu le spoglia» («un gesto materno», chiosa acutamente Apollonio). «Da allora in poi padre e figli sono divisi: perché in loro, inconsapevolmente crudeli, l'offerta è valsa alla liberazione, e alla morte scendono volenterosi; ma nel vecchio l'offerta vale di condanna per non essere stato fino all'ultimo padrone di quella loro vita, per non poter conservare quello che ha dato». Di qui il silenzio di Ugolino, che sottintende il lamento di Giobbe sui figli morti: *Deus dedit, Deus abstulit* (pp. 111-112). Mario Apollonio (1901-1971), bresciano, insegnò letteratura italiana all'Università Cattolica di Milano. Studioso di storia del teatro, fu autore assai prolifico di saggi di critica letteraria, nonché giornalista, narratore, autore e regista teatrale (fu tra i fondatori del Piccolo Teatro di Milano). L'opera su Dante uscì in prima edizione nel 1951, in due tomi, nell'ambito della «Storia letteraria d'Italia» della casa editrice Vallardi. Dei ponderosi volumi della terza edizione (1965), che in totale assommano a più di 1.650 pagine complessive, vengono riprodotte solo le sezioni relative alla *Commedia*: sono state omesse le

pagine biografiche, storico-politiche e storico-culturali, e quelle relative all'analisi delle altre opere dantesche, come chiarisce Corrado Viola nella nota al testo, ove si dà anche conto delle operazioni di pulizia effettuate sul testo, al fine di espurgarlo da qualche refuso presente nell'ultima edizione. L'indice dei nomi, curato sempre da Viola, può servire come «una sorta di mappa analitica del ricchissimo discorso critico di Apollonio sulla *Commedia*», come afferma il curatore, visto che in esso, suggestivamente, ai nomi dei personaggi danteschi si affiancano quelli dei critici. – Luca Mazzoni

029-B BARBIER (FRÉDÉRIC), *Histoire des bibliothèques. D'Alexandrie aux bibliothèques virtuelles*, Paris, Armand Colin, 2013 (Collection U. Histoire), pp. 301, ill. b/n, ISBN 978-2-200-27440-5, s.i.p. Le biblioteche (pubbliche o private) sono, probabilmente, una delle fonti più importanti, se non la più importante, per lo studio (oggi tanto di moda) dei *transfert* culturali. Conservando, organizzando e mettendo a disposizione i supporti che veicolano i testi, esse si collocano, infatti, al punto di incontro tra autore e lettore. E questo vale in senso sia individuale sia collettivo, sia sincronico sia diacronico. Le biblioteche, infatti, testimoniano come i testi possano viaggiare da una società a un'altra, ma anche da un'epoca a un'altra. Partendo da tali premesse, il vol., che ha un carattere di sintesi manualistica, ripercorre la storia delle biblioteche dalle origini in Mesopotamia fino agli sviluppi più recenti. Una storia che, come si può facilmente notare, viaggia parallelamente a quella della scrittura. Dal momento in cui un individuo o una società hanno avuto a disposizione una serie di testi e di documenti è divenuta indispensabile non solo la loro conservazione, ma anche la loro organizzazione e la loro fruizione, nonché il loro reperimento. Si è resa necessaria, dunque, la costruzione di edifici e la realizzazione di sistemi atti a questi scopi. In tal senso, biblioteche e archivi hanno la medesima origine, dato che, per quanto riguarda l'antichità, la natura dei due istituti non è nettamente distinta e i luoghi di conservazione della memoria sono certamente ibridi. È solo con l'avvento del mondo greco-ellenistico che le biblioteche assumono le caratteristiche che, pur con profonde trasformazioni, sono loro proprie anche nel mondo contemporaneo. Il mito della biblioteca di Alessandria ha attraversato i secoli e perdura tutt'oggi, tanto da spingere alla costruzione, poco più di un decennio fa, di una delle biblioteche meno frequentate del mondo. Il percorso proposto

dall'a. e la bibliografia di riferimento sono incentrati sul mondo francese. La cosa non deve stupire: mentre in Italia ancora manca una compiuta storia delle biblioteche, la Francia può vantare nel settore ampi e autorevoli studi. Si pensi alla monumentale *Histoire des bibliothèques françaises* (4 volumi, Paris, Promodis, 1989-1992), un'opera che, benché bisognosa di aggiornamenti, non ha eguali in nessun altro paese. L'obiettivo di Barbier, tuttavia, non è di ricostruire la storia di singole raccolte attraversando le epoche storiche né di proporre storie nazionali di biblioteche, ma di indagare il ruolo culturale e politico che le biblioteche hanno giocato nel corso del tempo. Dopo l'introduzione di carattere metodologico (*La bibliothèque: les mots et les choses*, pp. 3-17), il vol. si suddivide in nove capitoli. Il primo (*Les origines antiques*, pp. 19-47) si sofferma sul mondo antico, dalle civiltà mesopotamiche fino all'antica Roma, passando, ovviamente per Alessandria e il suo Museo. Il lungo Medioevo è suddiviso in due parti. Il secondo capitolo (*Le temps de Dieu [VI^e siècle-968]*, pp. 49-74) tratta dei fenomeni legati all'alto Medioevo, periodo in cui, com'è noto, i libri raramente uscivano dai chiostri dei monasteri e delle abbazie. Un nuovo scenario, tema del capitolo III (*Émergence de la modernité [968-1439]*, pp. 75-104), comincia a intravedersi a partire dal X secolo, ma troverà compimento solo con il trionfo dell'Umanesimo. L'invenzione della stampa e una produzione libraria esponenzialmente e improvvisamente accresciuta portarono ovviamente a uno stravolgimento della concezione, oltre che delle dimensioni, delle biblioteche. È questo il tema del quarto capitolo (*Le temps de l'homme [1439-1545]*, pp. 105-34), che indaga il primo secolo della tipografia e il periodo della Riforma. Il tardo Rinascimento e la Controriforma sono un altro momento di profonde trasformazioni e vedono la nascita, in Europa, delle prime grandi biblioteche pubbliche (cap. V: *L'innovation baroque [1545-1627]*, pp. 135-68). Il 1627, anno della pubblicazione dell'*Advis pour dresser une bibliothèque* di Gabriel Naudé, segna giustamente lo spartiacque successivo, attraverso il quale, con la piena età moderna, si giunge quindi all'affermazione dell'assolutismo (cap. VI: *Les bibliothèques et l'invention de l'absolutisme, 1627-1719*, pp. 169-196). Il capitolo successivo (*L'utilité comme impératif [1719-1789]*, pp. 197-224) si sofferma sul XVIII secolo e si chiude, ovviamente, con quello che è probabilmente l'evento importante per quanto riguarda la storia delle biblioteche: la Rivoluzione francese. La soppressione delle bibliote-

che ecclesiastiche, lo sviluppo dell'antiquariato, la nascita delle biblioteche pubbliche (nel senso di bene pubblico) rappresentano una vera e propria rivoluzione anche per quanto riguarda la storia delle biblioteche. Gli ultimi due capitoli si soffermano sulla modernità e, in particolare, sulla affermazione del concetto di biblioteca di pubblica lettura, sulla diffusione di massa della alfabetizzazione e sulla nascita della moderna biblioteconomia (*Le public et les bibliothèques, entre révolutions et industrialisation [1: 1789-1851]*, pp. 225-47 e *[2: 1851-1914]*, pp. 249-78). Nelle conclusioni (*Hier et demain: histoire des bibliothèques, crises et mutations contemporaines*, pp. 279-90) si affrontano le innovazioni, soprattutto nel mondo della lettura, che riguardano il Novecento, con un ultimo affondo relativo alle nuove sfide che le biblioteche stanno vivendo nel terzo millennio e in particolare la digitalizzazione universale. Questa, osserva Barbier, non è né il fine né la fine delle biblioteche che, pur operando in uno scenario completamente rinnovato, rimangono luoghi e istituzioni fondamentali per la mediazione culturale. Chiudono una bibliografia selezionata, la tavola delle illustrazioni e l'indice generale. La presenza di un indice dei nomi avrebbe agevolato la consultazione del vol. – L.R.

029-C BROECKE (MARCEL, VAN DEN), *Ortelius Atlas Maps An illustrated Guide. Second revised edition*, Houten (Netherlands), Hes & De Graaf, 2011, pp. 708, ill. b.n., ISBN 90 6194 380 8, s.i.p. Questo voluminoso oggetto, stampato nel formato verticale oblungo, farà la gioia degli antiquari specializzati in cartografia. Si tratta infatti del primo lavoro che censisce e descrive le varie edizioni del *Theatrum orbis terrarum*, il celebre atlante ideato dal cartografo Abraham Ortelius pubblicato per la prima volta nel 1570. Non esiste alcun lavoro analogo per altri atlanti o altri cartografi. L'importanza del lavoro, fin dalla sua prima edizione del 1996, è testimoniata dal fatto che il numero identificativo delle mappe assegnato dall'autore (per esempio Ort 2) è stato accolto come numero identificativo standard dalla comunità degli specialisti del settore. La versione definitiva ha permesso all'autore di introdurre correzioni e integrazioni. Delle 234 mappe censite nella prima edizione del 1996, 6 sono state eliminate perché ci si è accorti che erano semplicemente stati successivi di mappe già esistenti. Qualcun'altra è stata aggiunta, come la terza tavola dell'America. Il numero complessivo è sceso da 234 a 229, per complessivi 524 stati diversi. Il contenuto dell'atlante è descritto con minuzia,

mappa dopo mappa e vengono censiti i diversi stati di ogni singola tavola. Il lavoro, preceduto da una breve introduzione, consiste di oltre 600 pagine in cui sono descritte tutte le mappe secondo il seguente schema: titolo della tavola, misura espressa in mm, scala, numero identificativo, occorrenze della tavola nelle varie edizioni del *Theatrum*, diversi stati della tavola, fonti cartografiche cui ha attinto Ortelius, *references* bibliografici. Viene inoltre fornita una riproduzione di ogni tavola. Un indice finale per titolo della tavola e per aree geografiche consente di muoversi con maggiore agio nel vol. Come detto, non si tratta invece di una monografia sul tema della cartografia rinascimentale né tantomeno di una monografia sull'Ortelius (sul tema può invece essere utile la bibliografia raccolta in appendice). Il lettore comune dovrà accontentarsi della succinta introduzione che si snoda in due agili capitoli (pp. 9-45). Il primo è *Abraham Ortelius, a short biographical sketch* in cui l'autore ripercorre la vicenda biografica di Ortelius e l'origine del suo progetto cartografico, unendo, in fine, una lista delle altre pubblicazioni di Ortelius (p. 21); nel secondo capitolo introduttivo, dal titolo *History and development of Ortelius' atlas*, l'autore ripercorre schematicamente, ricorrendo a tavole riepilogative, il successo del *Theatrum*, che conobbe nel solo 1570 ben tre diverse edizioni. Fino al 1631 ne furono stampate 32, per un totale di oltre 8.000 copie. Lo studioso, pur senza addurre fonti, è in grado di affermare che ogni copia costava da 5 a 7 fiorini circa, se colorata il prezzo saliva fino a 16 fiorini. – G.P.

029-D *Culture of Religious Reading in the Late Middle Ages. Instructing the Soul, Feeding the Spirit, and Wakening the Passion*, edited by SABRINA CORBELLINI, Turhout, Brepols, 2013 (*Utrecht Studies in Medieval Literacy*, 25), pp. 308 (con tav. a colori e b/n), ISBN 978-2-503-54569-1, s.i.p. Il bel vol. presentato mira intelligentemente a illustrare il *proprium* della lettura religiosa in un arco cronologico compreso tra il Tre e gli inizi del Cinquecento in un ambito geografico che comprende un po' tutta Europa, sia pur con una spiccata attenzione all'area neerlandese, inglese e tedesca. I 12 saggi raccolti, oltre all'introduzione della curatrice, si appuntano su una serie di situazioni e casi particolari (qui si accennerà solo ad alcuni) che nel loro insieme però riescono, secondo le sfaccettature della dialettica tra latino e volgare nonché tra ortodossia ed eresia, dell'impatto della stampa nella diffusione dei testi religiosi, della cir-

colazione e della acquisizione dei libri volgari e, infine, della lettura e della ricezione dei testi religiosi, a fornire un quadro ampio e variegato dei diversi contesti analizzati. Nella sua introduzione la curatrice, dopo aver ripercorso il ruolo del libro nel Cristianesimo dei primi secoli, suggerisce come lo sviluppo degli ordini mendicanti nel tardo medioevo sia correlata a una nuova immagine del libro, ormai diffuso anche tra i laici inurbati. E in effetti, nel saggio che poi pubblica nel vol., la Corbellini parla di un «new approach to the late medieval religious reading», perché, basandosi sulla realtà fiorentina a cavallo fra XIV e XV sec., individua in figure di laici come Agnolo Torini o Feo Belcari gli esempi di un uso non professionale (ma spesso comunitario) di testi religiosi. E certo, come osserva nel suo contributo Koen Goudriaan riferendosi ai Paesi Bassi questa volta fra XV e XVI sec., è la produzione a stampa che, sganciandosi dalla semplice committenza ecclesiastica, ricerca un nuovo modello “autonomo” e commerciabile di libro religioso. A tal proposito notevolissimo è l'intervento di Kristian Jensen che, sviluppando una metodologia di ricerca già sperimentata per studiare la produzione tipografica biblica nel Quattrocento, si applica questa volta ad approfondire il tema di *Reading Augustine in the Fifteenth Century*. L'approccio riesce a unire una attenta considerazione alle tipologie testuali non meno che di quelle bibliologiche dei prodotti editoriali, così da adombrare, da un lato, una storia della lettura di Agostino nel Quattrocento, dall'altro il problema filologico della creazione di un *corpus* degli *opera omnia* agostiniani che poi si reitererà nel corso di tutto il XVI sec. Assai interessante anche il saggio di Suzan Folkerts che, basandosi sullo studio dei mss. neerlandesi del Nuovo Testamento, in particolare di quelli recanti una versione in olandese settentrionale legata agli ambienti della *Devotio moderna*, dimostra come i vari adattamenti subiti dal testo testimonino l'uso soprattutto laicale inserito nella vita religiosa dei centri urbani. Ancora, per fornire un ultimo esempio di un vol. ricco e complesso, si ricordi il saggio di Margriet Hoogvliet che cerca di mettere in campo una vera storia sociale della lettura del libro religioso cristiano del tardo medioevo, una volta per tutte sottratto all'immagine della lettura monastica solitaria e reintegrato in una vivace realtà laicale comunitaria, basata su un'analisi puntuale delle caratteristiche materiali del supporto librario. Il vol., arricchito da una interessante serie di tavole fotografiche in fine, manca però di indici. – E.B.

029-E DRESSEN (ANGELA), *RICABIM. The Library of the Badia Fiesolana. Intellectual History and Education under the Medici (1462-1494)*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2013, pp. X, 175 + 8 tavv. f. t., (Biblioteche e archivi, 26; Texts and Studies, 1), ISBN 978-88-8450-489-0, € 110. Questo elegante vol. rappresenta il primo numero della sottocollana “Texts and Studies” dell'ormai celebre RICABIM, progetto editoriale della SISMEL che mira a costruire un repertorio completo dei cataloghi e degli inventari delle biblioteche medioevali europee. Il vol. in questione, frutto dell'alacre lavoro della studiosa tedesca Angela Dressen, ha il merito di ricostruire le dinamiche storiche e funzionali della biblioteca della Badia Fiesolana, gioiello artistico e culturale del mecenatismo di Cosimo il Vecchio de' Medici. Il complesso monastico degli agostiniani, ubicato tra le due ville dei Medici di Fiesole e Careggi, così come la splendida chiesa, venne infatti ricostruito e ampliato grazie ai finanziamenti elargiti da Cosimo tra il 1456 e il 1464, anno della sua morte. Uno degli apporti più importanti alla nuova abbazia fu la costituzione di una biblioteca, intesa dal suo creatore non solo come un luogo in cui ospitare una dotazione libraria in favore dei religiosi ma soprattutto come un centro di interesse e preparazione culturale attorno al quale avrebbero dovuto gravitare le menti dei più eccellenti intellettuali dell'epoca. Lo studio della Dressen individua e chiarisce i punti fondamentali dello sviluppo del progetto di Cosimo, dalla creazione del fondo librario (200 manoscritti confezionati in neanche due anni dall'*entourage* di Vespasiano da Bisticci) alla regolamentazione della biblioteca, il tutto inserito in un'ottica speculativa volta alla comprensione del sistema educativo e culturale della Firenze medicea. Andiamo a vedere però più nel dettaglio la struttura del vol. Nel capitolo introduttivo, l'a. presenta la materia esponendo in maniera sintetica la storia delle biblioteche, o meglio, del concetto materiale di biblioteca dalla tarda antichità fino al Rinascimento toscano. Il secondo capitolo è quello più strettamente connesso all'argomento trattato. In esso infatti viene dettagliatamente ricostruita la storia della biblioteca della Badia. Si parte dal progetto bibliotecario originario del “mecenate” Cosimo, aiutato dal libraio erudito Vespasiano da Bisticci, per poi passare alla storia del mercato librario fiorentino del XV secolo. Subito dopo, la trattazione si sposta sulla struttura organizzativo-amministrativa della biblioteca, nonché sulle pratiche di accesso e di utilizzo

del patrimonio librario, strutturato secondo il canone bibliografico di Tommaso Parentucelli (papa Niccolò V). Molto interessante appare l'indagine circa le politiche di acquisizione dei volumi, influenzate direttamente dai dettami parentucelliani e rivolta precipuamente alla costituzione di una raccolta che oggi potremmo definire "puramente umanistica". In quest'ottica di analisi, il terzo capitolo si rivela il seguito ideale del precedente, in quanto va a illustrare le tipologie e i sistemi educativi vigenti nel XV secolo in Toscana, dalla scuola monastica fiadolana al sistema universitario maggiormente diffuso in Europa, quello bolognese, andando a soffermarsi poi sul sistema scolastico mediceo, in modo tale da mettere in evidenza il livello superiore della raccolta fiadolana, palesemente votata all'ausilio degli studi universitari. La corposa Appendice è costituita da tre inserzioni documentarie. La prima è in realtà un'analisi materiale dei manoscritti fiadolani, conservati in maggioranza presso la Biblioteca Laurenziana di Firenze, che sottolinea la sostanziale importanza documentaria di questi volumi, in quanto testimonianza diretta di una selezione bibliografica omogenea da ricondurre alle scelte di Cosimo e Vespasiano. La seconda appendice è la pubblicazione dell'inventario della biblioteca datato 1464, conservato anch'esso alla Laurenziana (MS Fiesole 227), messo in relazione al canone di Parentucelli, pubblicato nella terza appendice. Chiudono il vol. un'accurata bibliografia, un elegante apparato di immagini e il sempre utile indice dei nomi. – N.V.

029-F LASTRAIOLI (CHIARA), *Pasquinate, grillate, pelate e altro Cinquecento librario minore*, Manziana, Vecchiarelli, 2012, (Cinquecento. Testi. Nuova serie, 5), pp. 252 + IV di tav., ISBN 978-88-8247-316-7, € 30. Il vol. propone l'edizione di alcune interessanti operette che, a vario titolo, appartengono al genere della produzione occasionale ed effimera, della cosiddetta "stampa popolare". Siamo di fronte a delle vere e proprie rarità bibliografiche, conservate infatti (cosa che non stupisce visto il carattere dei contenuti che veicolano) in pochissime copie. Tuttavia, uno dei dati di maggior interesse che l'a. mette in evidenza nei vari capitoli introduttivi, che precedono le edizioni vere e proprie, è la prospettiva di studio che si apre andando ad analizzare quello che gli scritti stessi dicono. Ognuno di questi rivela, infatti, diversi *milieux* intellettuali sui quali, come sottolinea l'a., molti interrogativi rimangono aperti. Dopo un'introduzione alla materia e alle varie problematiche che verranno affrontate nei singoli capito-

li dedicati alle diverse operette, l'a. passa a illustrare, con agili schede bibliografiche, le edizioni considerate nello studio; a seguire una spiegazione dei criteri adottati nella trascrizione dei testi che, privilegiando la leggibilità degli stessi, si presenta normalizzata in diversi punti. A ogni operetta è quindi dedicato un capitolo a parte che si suddivide in: introduzione iniziale al testo, dove si cerca di tracciare, secondo l'intento iniziale, il contesto, storico, intellettuale, culturale ed editoriale in cui lo scritto venne prodotto, e testo vero e proprio, testo corredato da numerose e utili note. Chiude il vol. l'indice dei nomi. Tra le operette qui edite dall'a., una *pièce* versificata di area umbra, dal titolo di *Comedia*, dove vengono messi in scena, grazie ad alcuni personaggi allegorici, i timori di una ripresa dell'espansionismo imperiale a sud delle Alpi nel corso del pontificato di Adriano VI. Con i *Carmina apposita Grillis* e i *Carmina apposita Grillo Monoculo ad Pasquillum M.D.XXVI* ci si affaccia invece su tutto quel gruppo di umanisti e autori in volgare che gravitavano attorno alla figura di Luca Grillo, fantomatico personaggio, concorrente prima e spalla poi, del romano Pasquino. I testi del *Iudicio di Maestro Pasquino de Roma* e la *Littera in modo di riprensione* mostrano invece la pratica intrecciata del plagio che avveniva tra editori romani ed editori veneziani. Per quel che riguarda il primo si osserva come un editore veneziano, appropriatosi di una barzelletta pasquinesca, la collochi in un opuscolo assieme a un componimento veneziano in cui viene derisa la condizione delle meretrici della Serenissima, nel secondo caso invece venne operato un plagio più sfrontato e rischioso: il tipografo Antonio Blado imprime, infatti, come anonima la *Lettera del Pelatoio* di Anton Francesco Doni. Con il testo *Le Lode de la pelata* ci si affaccia invece su un mondo faceto che ammicca e rimanda forse a tutta quella produzione di area padana, sviluppatasi attorno agli accademici Ortolani. Chiude la serie di operette edite dall'a. *Il meraviglioso contrasto fra Pasquino e Marforio* di Lodovico Bozato, composto in occasione del restauro e della traslazione della statua di Marforio in Campidoglio. Questo è testimone invece della perdita e dell'annullamento della *verve* satirica romana e della spinta anticonformista e innovativa che caratterizzava la produzione a stampa di tal fatta nella prima metà del XVI secolo. – A.T.

029-G *Mattia Corvino e Firenze. Arte e Umanesimo alla corte del re di Ungheria*, a cura di PÉTER FARBAKY – DÁNIEL PÓCS – MAGNOLIA SCUDIERI – LIA BRUNORI – ENIKŐ

SPEKNER – ANDRÁS VÉGH, Firenze, Firenze Musei – Giunti, 2013, pp. 360, ISBN 978-88-09-78750-6, € 38. Il vol. costituisce il catalogo della Mostra su Mattia Corvino e Firenze, che si è svolta nel convento di San Marco tra 10 ottobre 2013 e 6 gennaio 2014. Splendidamente illustrato, il libro offre uno strumento aggiornato su un tema complesso e affascinante, sospeso tra storia dell'arte e storia della cultura: ai saggi, agevolmente sintetici e aperti alla lettura anche di un pubblico di non specialisti, è deputato il compito di introdurre le schede approfondite sulle singole opere esposte (pitture, sculture, medaglie, ceramiche e, soprattutto, manoscritti), che rappresentano visivamente i concreti flussi di idee e d'arte tra Firenze e la corte di Buda nella seconda metà del sec. XV, sotto l'ombra magnanima di re Mattia. Il catalogo è scandito in più sezioni, ciascuna delle quali offre al lettore la possibilità di approfondire diverse tematiche. All'inizio (pp. 22-65) campeggiano Lorenzo il Magnifico (1449-1492), protagonista assoluto della politica e della cultura fiorentina negli anni che lo videro impegnato in prima persona nella guida della sua città, e Mattia Corvino (1443-1490), quasi suo coetaneo, salito giovanissimo al potere nel 1458, attivo nella difesa della sua terra da nemici interni ed esterni e, in virtù di notevoli risorse economiche, mecenate illuminato. Come si sa, coltivò – e in parte realizzò – il sogno di costruire una biblioteca degna di rivaleggiare con le mitiche raccolte dell'antichità e per questo si affidò alle risorse dell'Italia, dove commissionò molti splendidi manoscritti, appoggiandosi al consiglio sapiente di alcuni intellettuali. Elemento unificatore di questa prima sezione è lo splendido drappo aureo (oggi nel Magyar Nemzeti Múzeum di Budapest), probabilmente destinato al trono del sovrano, realizzato a Firenze su disegno di Antonio Pollaiuolo, su cui campeggia uno stemma quadripartito (con i simboli dei regni d'Ungheria, Dalmazia e Boemia) con al centro lo stemma della famiglia Hunyadi (il corvo che tiene nel becco un anello): simbolo della regalità d'Ungheria e, nel contempo, prodotto raffinato della manifattura fiorentina. La seconda sezione, *L'Ungheria e Firenze nel Quattrocento* (pp. 66-115), presenta nei saggi che precedono le schede i rapporti economici e artistici tra le due terre a partire dai tempi di Sigismondo di Lussemburgo (†1437), che diede un forte impulso all'edificazione del castello di Buda, e la funzione degli intellettuali italiani e ungheresi giocata a servizio della causa, culturale e politica, di Mattia Corvino. Tra le opere esposte relative al tema segnalò il ms. Paris, BnF, lat. 4237 (scheda

n° 16), codice di dedica a Sigismondo del *De monarchia mundi libri tres* di Antonio Rosselli (1381-1466), trattato politico sui rapporti tra papato e impero, con attenzione rivolta altresì al tema, allora di stretta attualità, del concilio (l'opera risale infatti al 1433-1437): il volume, ancora di gusto gotico, fu miniato a Firenze da Bartolomeo d'Antonio Varnucci. Una scheda (n° 18) è dedicata al ms. Firenze, BNC, Palatino 51, che trasmette, copiata in scrittura mercantesca nella seconda metà del sec. XV, la versione 'vulgata' della *Novella del Grasso legnaiolo*, in cui la vittima della beffa, il falegname Manetto, alla fine decide di migrare in Ungheria. Meriterebbe uno studio approfondito, al di là dei disegni che lo accompagnano, anche il trattato del Taccola (l'ingegnere Mariano di Iacopo), *De ingeneis ac edificiis*, i cui ultimi due libri (III-IV), di argomento idraulico, furono composti a Siena durante la permanenza in città di Sigismondo di Lussemburgo (intorno al 1433). Dell'opera, giunta in autografo, è esposta la seconda parte, Firenze, BNC, Palatino 766 (scheda 19), corrispondente ai libri III-IV (mentre i primi due libri, di più lunga gestazione, illustrati dai disegni di Francesco di Giorgio Martini, sono ora a Monaco di Baviera, Bayerische Staatsbibl., Clm 197, anch'esso autografo). La terza sezione, *La rappresentazione del potere alla corte di Mattia Corvino e le residenze reali* (pp. 116-183), è soprattutto dedicata al problema dell'architettura e della scultura a servizio del Corvino, con il rinnovo del palazzo di Buda durante il suo regno e la commissione di ritratti marmorei 'all'antica' (spesso bassorilievi). Ma anche la storia del libro lascia tracce in queste pagine, come manifestano per esempio le schede dedicate al *De architectura* di Antonio Averulino (il Filarete) volto in latino da Antonio Bonfini per incarico di re Mattia (n° 27: Venezia, BNM, lat. VIII 2 [2796], prodotto a Buda poco prima del 1490), al *De re aedificatoria* di Leon Battista Alberti (n° 28: Modena, BEU, lat. 419 [alfa.O.3.8], di committenza corviniana, come dimostrano gli stemmi che illustrano la cornice del frontespizio), e alla Bibbia di Mattia Corvino (n° 45: Erlangen, Universitätsbibl., Ms. 6, di confezione italiana), la cui splendida legatura, riprodotta a p. 173, porta al centro un nobile ritratto di profilo di MATHIAS REX, come si legge nella didascalia, che ricorda gli antichi cammei. *Firenze laurenziana e Buda corviniana* (pp. 184-321) è il titolo che segnala la quarta parte del catalogo, la più ampia del volume: qui sono protagoniste soprattutto la storia della cultura e quella del collezionismo artistico. Il saggio di Alessandro Dane-

loni, *Gli umanisti fiorentini e la biblioteca di Mattia Corvino* (pp. 186-91), dà conto della forte componente italiana nell'elaborazione del progetto del re d'Ungheria di raccogliere una grande biblioteca presso la sua corte, aperta non soltanto alle opere degli *auctores*, ma anche ai testi esegetici e filologici che la nuova generazione di umanisti andava elaborando. Un ruolo fondamentale in proposito è giocato da Taddeo Ugoletto, che si occupò in prima persona della biblioteca reale, e da Bartolomeo Fonzio, letterato illustre dello Studio fiorentino, che a Mattia Corvino destinò una propria raccolta di opere latine vergata di sua mano (scheda 57: Wolfenbüttel, Herzog August Bibl., Cod. Guelf. 43 Aug. 2°). Ma anche altri studiosi, attirati dal progetto grandioso, si avvicinarono al sovrano: il Poliziano, che avrebbe voluto proporsi come bibliotecario, e Naldo Naldi, che, pur senza aver mai visitato Buda, scrisse in esametri un panegirico (*De laudibus augustae bibliothecae ad Matthiam Corvinum*), dove alle lodi riservate al re munifico si accompagna una descrizione idealizzata della biblioteca e dei libri in essa contenuti. Su tutti svetta però Marsilio Ficino, in costante e fecondo contatto con l'Ungheria e con Mattia in particolare, cui dedicò alcune sue opere. Se l'ingegno dei letterati e il calamo dei copisti d'Italia contribuirono ad arricchire la collezione di libri voluta dal re, il pennello dei miniatori rese scintillanti le pagine dei manoscritti: tra questi Attavante, attivo al servizio del Corvino e in seguito dei Medici (si veda in proposito il saggio di Lia Brunori, pp. 262-67). Tra i codici esposti accenno appena al prezioso dittico costituito dal ms. Laur. San Marco 190 (Francia, sec. X-XI), appartenuto a Niccolò Niccoli (scheda n° 73), con il fortunato trattato tardoantico di Marziano Capella, *De nuptiis Philologiae et Mercurii*, e dal suo diretto apografo ora a Venezia, BNM, lat. XIV 35 (4054), scritto da Alessandro da Verrazzano e miniato da Attavante con aiuti per Mattia Corvino (scheda n° 74): un esempio significativo di come alcune biblioteche di umanisti fossero in grado di costruire dei ponti nella storia della trasmissione testuale tra Medioevo e Umanesimo. Dopo il più breve capitolo sulla successione ungherese alla morte del Corvino (*Lotta per il trono, lotta per l'Ungheria*, pp. 322-37), chiude il vol. la bibliografia generale: manca purtroppo l'indice dei numerosi manoscritti presentati. – Marco Petoletti

029-H PALAZZOLO (MARIA IOLANDA), *La nascita del diritto d'autore in Italia. Concetti, interessi, controversie letterarie (1840-1941)*, Roma, Viella, 2013 (I libri di Viella n.

160), pp. 181, ISBN 978-88-6728-091-9, € 25. Complice il progredire e il diffondersi delle nuove tecnologie digitali, che tanto facilitano oggi la riproducibilità di ogni prodotto dell'editoria al di fuori di quelle che sono le norme di legge, nell'ultimo decennio è cresciuto l'interesse del problema e dello sviluppo del concetto del diritto d'autore sulle opere di carattere intellettuale. Così nel panorama editoriale mondiale in pochi anni ha visto la luce un buon numero di pubblicazioni incentrate su questo argomento e anche in Italia alcuni studiosi si sono impegnati su questo fronte. Ultima in ordine di tempo è questa opera, che, a differenza di quelle che l'hanno preceduta, non è tanto incentrata sugli aspetti filosofici e giuridici dell'evoluzione del concetto di diritto d'autore e della proprietà intellettuale, ma sull'effettivo e faticoso percorso che ha dovuto effettuare in Italia prima della sua definitiva affermazione. Si tratta quindi di un lavoro che recupera interamente la dimensione storica della questione italiana, di cui l'a. riesce puntualmente a ripercorrere nelle singole fasi l'operato di tutti gli attori coinvolti – ossia editori, autori, politici – nei cento anni cruciali, che vanno dalla convenzione austro-sabauda del 1840 fino alla legge fascista dell'aprile 1941. Infatti l'intesa austro-sabauda fu il risultato di un lungo periodo di trattative diplomatiche e di pressioni da parte degli intellettuali e degli operatori di spicco, per contrastare la pirateria libraria praticata soprattutto dagli editori napoletani. La mancata adesione proprio del regno borbonico e l'ambiguità del testo di alcuni articoli, che portò a una serie di complessi contenziosi legali tra autori ed editori di stati differenti, segnarono il limite principale della convenzione, che inoltre era fortemente condizionata dalla ristrettezza di un mercato librario spezzettato da barriere doganali e appesantito dai conseguenti dazi. Dopo il biennio rivoluzionario, la questione iniziò ad assumere caratteri sempre più internazionali con l'adozione di accordi bilaterali – Francia-Belgio, Francia-Inghilterra, Francia-Regno di Sardegna – che portarono nel 1858 al Congresso di Bruxelles sulla proprietà intellettuale e artistica, in cui venne auspicata l'abolizione o almeno la riduzione dei dazi e dei diritti doganali degli stati, oltre che, nel campo del diritto d'autore, una omologazione legislativa in linea con quanto già era previsto in Francia. L'unificazione dell'Italia portò all'estensione delle leggi sabaude anche ai tipografi ed editori meridionali, in particolare napoletani, con le comprensibili complicazioni che tale situazione andava a comportare. Ecco quindi che vengono ripercorsi passo a passo i

momenti più significativi che il giovane Regno dedicò al problema, con prima una proroga fino alla fine dell'aprile del 1862 per la vendita dei libri frutto di contraffazione, ma stampati prima dell'annessione, e poi con la preparazione di una nuova normativa. Innanzi tutto il progetto del ministro Gioacchino Napoleone Pepoli, abortito ancor prima di essere presentato in Parlamento, e quindi la legge Scialoja del 1865, la cui applicazione si rivelò sostanzialmente inefficace a impedire i comportamenti illegali di molti editori. E infatti in questo periodo sono soprattutto gli editori più che gli autori a essere gli attori principali di tutta la polemica, impegnati in un aspro confronto volto al superamento del problema delle contraffazioni, che rimase ancora per lungo tempo centrale nel dibattito politico. L'a. delinea in modo esauriente i più significativi conflitti giudiziari sorti tra gli editori italiani anche dopo la nascita nel 1869 dell'Associazione Libreria Italiana, divenuta già due anni dopo Associazione Tipografico-Libreria Italiana, a dimostrazione della complessità della situazione venutasi a creare dopo l'Unità. Il dibattito sulla proprietà intellettuale continuò, tenendo uno sguardo costantemente rivolto a quanto avveniva negli stessi anni in Europa, e portò prima al congresso milanese del 1878 e poi alla creazione della Società degli Autori nel 1882. La pressione sempre più decisa sul Governo, eseguita dalla rappresentanza di categoria degli editori, diede i primi risultati nella Circolare del dicembre del 1881 del ministro Giuseppe Zanardelli, che riprese le tesi di Emilio Treves, presidente dell'ATLI, e diede il via a una decisa azione repressiva nei confronti dei produttori di edizioni contraffatte, anticipando di pochi mesi una nuova normativa più rispondente alle esigenze dell'epoca. Perché vi fossero mutamenti sostanziali bisogna attendere la metà degli anni Venti del Novecento, quando venne attribuito all'autore non solo il diritto patrimoniale dell'opera, ma anche quello morale. La impostazione ideologica totalitaria del regime fascista però fece sì che, almeno sul piano normativo, l'intellettuale venisse considerato come uno strumento al servizio dello Stato, mentre le diverse figure professionali e le associazioni di categoria come delle articolazioni dello Stato stesso, da tenere quindi sotto un rigido controllo centralizzato. Come già si è accennato in apertura, si tratta di una ricerca in cui emergono prepotentemente le figure di coloro che nel bene e nel male sono stati i veri protagonisti del momento in cui in Italia il mercato librario e la società presero coscienza del problema del diritto d'autore. Grazie a un abile u-

tilizzo di fonti di tipo differente, ma sempre di prima mano, corredate da una minuziosa ricerca bibliografica, quel che emerge da quest'opera non è tanto lo svolgersi del pensiero filosofico, che sta alla base del problema, quanto i reali mutamenti storici che avvennero in Italia – si può dire quasi giorno per giorno – nel campo politico-giuridico-editoriale e che contribuirono ad avviare la giovane nazione verso la modernità. – M.C.

029-1 RHODES (DENNIS E.), *Giovanni Battista Leoni, diplomatico e poligrafo. Appunti biografici, bibliografia degli scritti, regesto della corrispondenza, con una premessa di PAOLO PROCACCIOLI, Manziana, Vecchiarelli, 2013 (Cinquecento. Testi e Studi di letteratura italiana. Studi 45, n.s. 9), pp. 122, ISBN 978-88-8247-339-6, € 20.*

Questo lavoro dell'illustre bibliografo inglese (che scrive, però, qui in italiano) riguarda un diplomatico e letterato che non è stato protagonista di eventi politici o culturali-editoriali di primo piano, ma che è importante perché pienamente immerso, su vari fronti, nelle vicende del proprio tempo. Nato verso il 1542 a Venezia, Giovanni Battista Leoni fu, come si evince dalla biografia ricostruita da Rhodes, in primo luogo segretario e collaboratore di diplomatici e uomini di stato, spesso ecclesiastici. In questa veste compì, entro il 1580, missioni in Germania, Polonia, Austria, Slovacchia, Umbria e Napoli, avendo tuttavia come basi Roma e Venezia. Tra il 1581 e il 1582 partecipò a una missione a Malta (un viaggio di cui Rhodes riporta alcuni resoconti efficaci per percepire le difficili condizioni dell'itinerario); nel periodo 1582-1586, invece, operò, oltre che nelle capitali frequentate abitualmente, ancora a Napoli, per poi spostarsi, fra 1587 e 1590, a Torino e a Parigi. Con l'ultimo decennio del '500 la diplomazia, tuttavia, non fu più la sua occupazione principale: rientrato in patria, infatti, si dedicò alla letteratura, anche in veste di presidente dell' "Accademia Veneziana". È quello letterario, infatti, il secondo ambito in cui Leoni fu attivo e in cui produsse, nell'arco di vari decenni, numerosi testi dati alle stampe, tra cui la biografia di Cornelio Musso uscita presso i Giolito assieme alle prediche di questo vescovo cattolico, la favola *Roselmina*, versi di occasione, testi religiosi, opere teatrali e storiche, il commento all'*Historia d'Italia* di Francesco Guicciardini e le raccolte di lettere proprie (fonti fondamentali sulla vita di Leoni). Questa attività viene ripercorsa negli *Annali degli scritti a stampa*, organizzati raggruppando le edizioni dall'anno 1572 al 1600 (nn. 1-39), dal 1601 al 1645 (nn. 39-62) e dal 1738

al 1740 (nn. 63-64), dati cui si aggiunge la notizia di due stampe del primo Seicento, l'una perduta, l'altra pubblicata a nome di un Pandolfo (o Wolfgang) Hoffman (Offman), forse pseudonimo del poligrafo veneziano. Anche negli ultimi anni, però, Leoni si impegnò in attività di tipo politico e nel 1600 fu arrestato con l'accusa di spionaggio a favore del granduca di Toscana; collaborò con Paolo Sarpi negli anni dell'Interdetto e lavorò anche per i duchi di Urbino. Morì, in una data che rimane ancora incerta, tra 1609 e 1613. Oltre a essere apprezzabile come saggio bio-bibliografico, il vol. stimola alcune riflessioni generate dal particolare equilibrio dello studioso nel condurre la ricerca bibliografica: Rhodes, infatti, unisce elencazione e descrizione delle edizioni (e di alcuni manoscritti) con la proposta di una consistente traccia biografica, senza tuttavia spingere l'elaborazione dei dati storico-politici o storico letterari oltre la soglia che andrebbe a snaturare il tipo di lavoro proposto. In questo modo la bibliografia degli scritti di Leoni viene a essere al tempo stesso appendice documentaria alla biografia e sezione principale del lavoro introdotto dal saggio di apertura, mentre il livello descrittivo delle edizioni, approfondito, ma mai tanto analitico da risultare astruso per chi non è ferrato nella bibliografia analitica, accentua la fruibilità del volume per chi volesse utilizzarlo in primo luogo come guida per ulteriori approfondimenti (si consideri che Paolo Procaccioli, nella sua *Premessa*, ha definito l'opera come «un dossier completo di dati e di domande che oltre a indicare problemi di merito irrisolti ne pone nuovi di metodo», p. 8). Va sottolineato anche il modo di porsi dell'autore verso il lettore in presenza di questioni insolite o di dati che, per qualche ragione, non gli sia stato possibile verificare, evenienze sottolineate con serenità e con apertura verso ipotesi e aggiornamenti. Tracce, queste, di un *modus operandi* che sta diventando abbastanza raro in una realtà come quella attuale, dove gli studiosi rischiano di trovarsi oppressi dalla consapevolezza di essere circondati da una mole di informazioni e saggi (non solo nuovi, ma anche pregressi e resi noti a livello globale grazie a Internet) che si ingrandisce in modo esponenziale e che è sempre meno giustificabile non dominare (di fatto o solo in superficie!) perché, almeno in linea teorica, sono facilmente raggiungibili, conoscibili e citabili. – R.G.

029-L STAGI (TIZIANA), *Una battaglia della cultura. Emanuele Casamassima e le biblioteche*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2013, pp. 607, ill., ISBN 978-88-

7812-222-2, € 40. L'ampio vol. offre una ricostruzione a tutto tondo della figura del bibliotecario Emanuele Casamassima (Roma, 1916 – Firenze, 1988), il cui ricordo è indissolubilmente legato – ben oltre la ristretta cerchia degli addetti ai lavori – alla direzione della Biblioteca nazionale fiorentina durante i giorni dell'alluvione del 1966. La ricerca è frutto della rielaborazione della tesi di dottorato in Scienze bibliografiche discussa presso l'Università degli Studi di Udine (*tutor* Prof. Mauro Guerrini) e costituisce tra l'altro, sebbene non mancassero saggi e atti di convegno sull'argomento, la prima monografia su Casamassima. Il lavoro si inserisce dunque, “prepotentemente”, nella cornice di studi dedicati alla storia delle biblioteche e dei bibliotecari italiani in età contemporanea, negli ultimi anni sempre più numerosi (si vedano ad esempio, tra gli altri, i lavori su Tommaso Gar, Desiderio Chilovi, Renato Serra, Francesco Barberi, Virginia Carini Dainotti, Giorgio De Gregori). Non casuale, perciò, appare in questo senso il ruolo dell'Associazione italiana biblioteche (di cui Casamassima fu socio), che ha garantito la pubblicazione del vol. con il sostegno della Regione Toscana. Il vol. è suddiviso in tre parti articolate in undici capitoli, preceduti da una *Presentazione* di Mauro Guerrini (*Emanuele Casamassima: un bibliotecario militante*, pp. 9-11). Nella prima parte, che conta tre capitoli (*La formazione, la vita militare e la Resistenza*, pp. 27-46; «*Bibliothecario*» a Firenze, pp. 47-76; *La direzione della BNCF prima dell'alluvione*, pp. 77-115), vengono illustrate le vicende biografiche e professionali di Casamassima finora meno note e studiate: la fase “giovanile” (la formazione scolastica ed universitaria, il servizio militare, la guerra e la partecipazione alla Resistenza); la presa di servizio presso la Biblioteca Nazionale fiorentina (1949); i primi studi paleografici, bibliografici e sulla storia della tipografia; la collaborazione per la realizzazione del *Soggettario*; la nomina a direttore della BNCF (1965) e la gestione prima dell'alluvione. Nella seconda parte, che occupa cinque capitoli ed è la più corposa (*Il 4 novembre 1966: l'evento, i danni*, pp. 117-143; *La gestione dell'emergenza*, pp. 145-181; *Il piano per la rinascita*, pp. 183-205; *Ripristino e ristrutturazione negli anni 1967-1969*, pp. 207-287; *Il distacco dalla professione*, pp. 289-313), l'a. si concentra sugli eventi dell'alluvione, ricostruendone approfonditamente le dinamiche (i danni; lo spostamento dei libri; il risanamento dell'edificio, dei libri e dei cataloghi; il restauro e il reintegro delle collezioni) e illustrando poi le ragioni del successi-

vo, spontaneo, allontanamento di Casamassima dalle biblioteche (1970). La terza parte, composta da tre capitoli (*L'avvicendamento alla direzione della BNCf*, pp. 315-333; *L'impegno per le biblioteche dopo il 1970*, pp. 335-359; *La biblioteca secondo Casamassima*, pp. 361-365), illustra gli anni dell'attività di docenza (Codicologia e Paleografia latina) presso le Università di Trieste e Firenze, l'impegno politico nelle file del Partito Socialista di Unità Proletaria e, infine, le teorie di natura biblioteconomica e libraria avanzate da Casamassima in numerosi contributi apparsi tra gli anni Settanta e Ottanta. Gli spunti offerti dalla lettura del volume sono numerosi, *in primis* da un punto di vista metodologico. Una prima questione, immediatamente evidente (e dichiarata), è quella di aver voluto declinare un profilo del "Casamassima bibliotecario" in modo *sincronico* e *organico*, ossia tentando di restituirne le specificità e la complessità intellettuali lavorando e compenetrando armonicamente il dato biografico, professionale, politico ed umano. Questo si nota, in estrema sintesi, nella scelta di aver dedicato ampio spazio, oltre che naturalmente alla fase in cui Casamassima fu attivo *professionalmente* nel mondo delle biblioteche, anche a quella precedente (laddove eventi e notizie appaiono molto preziosi «per comprenderne il suo successivo operato e pensiero», p. 14) e posteriore (quando il distacco, in effetti, non corrispose affatto a un disimpegno o a un sopravvenuto disinteresse). Ciò è stato anche possibile – ed ecco una seconda questione di rilievo, evidentemente in continuità con le teorie recentemente sviluppate dagli storici italiani delle biblioteche contemporanee – grazie all'enorme quantità (ma soprattutto *varietà*) delle fonti analizzate dall'autrice, molte inedite. La documentazione reperita e sviscerata – si veda in proposito la vasta *Appendice documentaria* (p. 367-538), che offre la trascrizione di 41 documenti – non a caso spazia da quella archivistica (carteggi, documentazione ministeriale, relazioni, regolamenti) a quella bibliografica (quotidiani, interviste su periodici, voci di enciclopedia), sino a quella orale. Numerosi, in particolare, sono stati gli archivi storici consultati, tra cui quelli dell'AIB, dell'Archivio centrale dello Stato, della BNCf e dell'Istituto della Enciclopedia Italiana. Il vol. racconta, indirettamente, molto di più della carriera (e della storia) di un bibliotecario, per molti versi atipico, come Casamassima. Si condensano infatti riflessioni e riferimenti più generali: certamente un pezzo cruciale della storia della Biblioteca nazionale fiorentina (l'alluvione e la rinascita), poi le politiche bibliotecarie italiane

dal dopoguerra agli anni Ottanta, il dibattito storiografico nazionale sulla gestione e conservazione del libro e delle biblioteche, ma anche le differenti anime e voci dell'Associazione professionale dei bibliotecari italiani nell'arco di tempo considerato. Il libro della Stagi, in definitiva, attraverso la "battaglia" di Casamassima, illustra – con evidente trasporto – anche una porzione significativa della storia culturale e sociale del nostro paese. Chiudono il vol. la bibliografia (pp. 539-57, utile ad esempio per rintracciare velocemente gli scritti di Casamassima), le suggestive illustrazioni (pp. 561-92) ed un ottimo indice dei nomi (pp. 593-606). – Enrico Pio Ardolino

Spogli e segnalazioni

029-001 «ABEI Bollettino di Informazione», **22, 2013/2**. Il numero presenta un ampio profilo bio-bibliografico di mons. Francesco Milito, vescovo di oppido Mamertina-Palmi e nuovo presidente dell'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani. Si completa con la cronaca del Convegno annuale di studio dell'ABEI tenuto a Roma dal 11 al 13 giugno scorsi sul tema "Biblioteche ecclesiastiche e Internet per una nuova evangelizzazione" e quella del corso "Conoscere, catalogare e descrivere il patrimonio librario del XV secolo" tenutosi a Bologna il 9-12 ottobre e organizzato in collaborazione con il CRELEB. – A.L.

029-002 ADORNI (BRUNO), *L'architettura benedettina cassinese in area padana nel Rinascimento fra koinè locale, ritorni al medioevo e disposizioni generali*, in *Cinquecento monastico*, pp. 321-40.

029-003 AGNOLETTI (SILVIA), *La predella di Urbino: un caso di antigioiudaismo alla fine del XV secolo*, in *Un maestro insolito. Scritti per Franco Cardini*, pp. 191-205.

029-004 *Alfredo Panzini e lo stile delle donne*, a cura di MARCO ANTONIO BAZZOCCHI, Bologna, Compositori Comunicazione, **2013**, pp. 172, ISBN 978-88-7794-805-2, € 20. In occasione dei 150 anni della nascita di Alfredo Panzini, il Comune di Bellaria Igea Marina ha allestito una Mostra a Casa Panzini intitolata "Alfredo Panzini e lo stile delle donne" curata da Marco Antonio Bazzocchi di cui questo vol. è il catalogo. Il vol. di Bazzocchi, incentrato sul tema della moda e sui rapporti tra lo scrittore e le figure femminili, coglie un originale nucleo di interesse sulla produzione letteraria di Panzini, la cui attenzione è frequentemente catturata dai "modi" delle

donne che sono strettamente legati ai continui cambiamenti delle mode. Il vol. si articola in due sezioni: nella prima sono proposti saggi di vari autori su temi specifici, ma sempre incentrati sulla moda. Il saggio di Bazzocchi intitolato *Alfredo e le donne di stile: Graziella, Sibilla Irminda, Margherita, Clelia* tratta del rapporto tra Panzini e le donne: vengono descritte sia le sue amicizie intellettuali femminili che le relazioni intercorse tra lo scrittore e le donne di famiglia. Nel saggio di Daniela Baroncini e in quello di Marianna Franchi viene invece sottolineata la solida conoscenza di Panzini nei confronti della moda, testimoniata anche dalle precise definizioni scritte da Panzini sul *Dizionario moderno* pubblicato nel 1905. L'intervento di Tatiana Ricci è invece dedicato interamente all'Archivio Panzini di cui l'a evidenzia la complessità e descrive la situazione degli studi attuali. La sezione è seguita da una raccolta di illustrazione riguardanti documenti, fotografie e lettere provenienti dall'archivio panzianiano. La seconda sezione è invece interamente dedicata a Clelia Gabrielli, moglie di Panzini e rinomata pittrice, di cui, oltre a una ricostruzione della sua complessa personalità, viene enfatizzata la spiccata vena artistica. La sezione è seguita da un'antologia composta sia dalle recensioni delle mostre allestite da Clelia nel corso degli anni Trenta, sia dalla trascrizione degli articoli apparsi su vari quotidiani in memoria di donna Clelia, pubblicati dopo la sua morte avvenuta nel 1954. La seconda sezione si chiude con il regesto delle opere pittoriche di Clelia Gabrielli. – Francesca Passoni

029-005 ALINOV (MICHELE), *Che fatica leggere libri, «Presenza», novembre-dicembre 2013, pp. 6-7*. In un'intervista a Roberto Cicala vengono presi in esame alcuni dei temi più dibattuti sul futuro del libro. – E.B.

029-006 *Alle origini della democrazia moderna. I fondi antichi della biblioteca Basso (XVI-XIX sec.)*, a cura di MIRELLA FAILLA – MERCEDES SALA, Firenze, Olschki, 2012 ⇒ rec. FRANCESCA NEPORI, «Bibliotheca-e.it», 2, 2013/1, pp. 295-6.

029-007 ANDRIA (MARCELLO) – PAOLA ZITO, *Qualche postilla a Leopardi e Stobeo. Un inedito sentiero interrotto dalle carte napoletane (C.L.XII.7)*, «TECA», 4, 2013, pp. 53-70. Il contributo presenta un inedito autografo leopardiano, presente tra le carte napoletane del grande poeta, contenente una lista di autori antichi che si rivela essere uno spoglio

dell'*Antologhion* di Giovanni Stobeo. Un tassello in più sul metodo di lavoro di Leopardi. – N.V.

029-008 “Appendix Aldina” (1521). *L'esemplare Garin della biblioteca della Scuola Normale Superiore*, a cura di CLAUDIO CIOCIOLA, Pisa, [Scuola Normale Superiore], 2013, pp. n.n., edizione non venale impressa in 30 esemplari numerati. Si tratta dell'edizione anastatica dell'esemplare appartenuto a Eugenio Garin e da lui legato alla biblioteca della Normale dei fascicoli segnati A e B della cosiddetta “Appendix Aldina”, ovvero della giunta di componimenti petrarcheschi allegata da Aldo alla sua edizione del Petrarca volgare del 1514 e riproposta dal Torresano in quella del 1521 (che certamente non fu – come invece si legge qui nel solenne colophon epigrafico – “Stampata da Aldo Manuzio”, avendo egli a quel tempo depresso la mortale spoglia da oltre un lustro...). – A.L.

029-009 *Architetti (Gli) senesi nelle Vite di Giorgio Vasari. Atti del convegno “Gli architetti senesi Agostino di Giovanni e Agnolo di Ventura, Francesco di Giorgio Martini, Baldassarre Peruzzi nelle Vite di Giorgio Vasari”*, Siena, Chiesa della Visitazione alle Sperandie, 14 settembre 2011, a cura di ETTORE PELLEGRINI, numero speciale di «Accademia dei Rozzi», 19, n. 36, 2012. La pubblicazione raccoglie gli atti del convegno voluto, all'interno della cornice delle celebrazioni del cinquecentesimo anniversario della nascita di Giorgio Vasari, dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Siena e Grosseto. Dopo una premessa di Emanuela Carpani, Soprintendente per i Beni architettonici e paesaggistici di Siena e Grosseto, si trovano i contributi dei tre relatori intervenuti. Tutti e tre ricostruiscono, proprio attraverso le *Vite* del Vasari, le vicende biografiche di tre architetti senesi. Felicia Rotundo traccia il profilo di Agostino e Agnolo “scultori et architetti senesi”, Bruno Mussari si occupa invece di Francesco di Giorgio Martini e Margherita Eichberg del pittore e architetto Baldassarre Peruzzi. Il volume è corredato di riproduzioni fotografiche di edizioni ed edifici ai quali si fa riferimento nel testo. Si indicizzano i singoli contributi. – A.T.

029-010 *Armenia. Impronte di una civiltà*, a cura di GABRIELLA ULUHOGIAN – BOGHOS LEVON ZEKIYAN – VARTAN KARAPETIAN, Milan, Skira, 2011 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 406-7.

029-011 BALDI (DIEGO), *De Bibliothecis Syntagma di Giusto Lipsio: novità e conferme per la storia delle biblioteche*, «*Bibliothecae.it*», 2, 2013/1, pp. 15-94. L'ampio contributo illustra, con abbondanza di riscontri e confronti, il ruolo del *De Bibliothecis* del Lipsio quale principale antecedente della moderna storia delle biblioteche. – A.L.

029-012 BARBIERI (EDOARDO), *Dallo scriptorium all'officina tipografica. I benedettini italiani e la stampa entro la metà del XVI secolo*, in *Cinquecento monastico*, pp. 165-95. Raccogliendo il frutto di un lavoro di indagine decennale sulla tipografia del XV e XVI secolo, si offrono alcune prime considerazioni sintetiche sul rapporto tra chiostro e tipografia, evidenziando le diverse modalità di partecipazione dei monaci e delle monache italiani a questa impresa: dal coinvolgimento diretto nel lavoro tipografico, alla semplice ospitalità offerta a una officina, alla committenza istituzionale degli Ordini, evidenziando il rapporto di attrazione e resistenza che pare spesso emergere tra i due mondi. Il saggio offre anche alcune interessanti note sulle vicende editoriali di alcuni testi di scrittori benedettini del XVI secolo. – F.L.

029-013 BARTOLETTI (GUGLIELMO), *Ancora un contributo sulle provenienze riccardiane: il caso della famiglia Ricci*, «*Bibliothecae.it*», 2, 2013/1, pp. 95-121. Nell'ambito di una complessiva ricerca relativa alle provenienze dei manoscritti già posseduti da Gabriello Riccardi e oggi alla Riccardiana di Firenze, il contributo individua diversi codici appartenuti a esponenti della famiglia Ricci. – A.L.

029-014 BEHRINGER (WOLFGANG), *Storia culturale del clima. Dall'Era glaciale al Riscaldamento globale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2013, pp. 350, ISBN 978-88-339-2380-2, € 26. Un vol. denso, con note (in fine), grafici, bibliografia, indice dei nomi, che dovrebbe però essere letto da tutti. Innanzitutto perché spiega come si debbano guardare con ironia i profeti di sventura del riscaldamento globale che ignorano le fasi glaciali (e interglaciali) terrestri. In secondo luogo perché fornisce un quadro inedito della storia civile e sociale dal Medioevo all'Età moderna. In terzo luogo perché mostra un sapiente uso di fonti storiche per ricostruire fatti appartenenti alla storia naturale. – E.B.

029-015 BELLABARBA (MARCO), *Italia austriaca: la documentazione giudiziaria*

nel tardo Settecento, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 459-82.

029-016 Berceau (*Le*) *du livre imprimé autour des incunables. Actes des "Rencontres Marie Pellechet" 22-24 septembre 1997 et des Journées d'études des 29 et 30 septembre 2005*, textes réunis et édités par PIERRE AQUILON – THIERRY CLAERR, Turnhout, Brepols, 2010 ⇒ rec. LUCA RIVALI, «*La Bibliofilia*», 115, 2013, pp. 393-5.

029-017 BIANCIARDI MARTINELLI (PATRIZIA), *Quando la sorte è in gioco*, «*Accademia dei Rozzi*», X, 19, settembre 2003, pp. 14-29. Sul libro delle sorti di Lorenzo Spiriti, con belle riproduzioni. – E.B.

029-018 *Bibbia (La) nella storia d'Europa. Dalle divisioni all'incontro*, a cura di ANTONIO AUTIERO – MARINELLA PERRONI, Bologna, Dehoniane, 2012, pp. 240, ISBN 978-88-10-41526-9, € 17. Nato da un convegno trentino dell'associazione "Biblia", il vol. è costituito da una bella serie di interventi che tentano di illustrare il duplice tema della divisione e dell'unità dentro la storia della Bibbia nell'Europa dall'antichità alla modernità. Dopo un'ampia intervista a Tullio De Mauro circa la centralità della Bibbia per la cultura europea, il discorso si muove su diversi fronti: il tema della Bibbia di Israele tra testo ebraico, testo greco e testo aramaico (*Targum*) (Simon C. Mimouni), la questione della costituzione del canone neotestamentario (Enrico Novelli), l'uso dei libri biblici ebraici nella Bibbia cristiana (Georg Fisher), la Bibbia tra stampa, Erasmo e Lutero (Lothar Vogel), la Bibbia al Concilio di Trento (Franco Buzzzi), la censura del testo biblico (Gigliola Fragnito), il tema del "sola scriptura" nel protestantesimo moderno (Emidio Campi), la lettura critica della Bibbia (Ulrich Berges). Chiude il vol., che manca però di un indice dei nomi, un dialogo a più voci sulla Bibbia nell'esistenza di oggi. – E.B.

029-019 *Biblioteca (The) comunale degli Intronati for The James Madison Council. Manuscripts, incunables, drawings and prints*, a cura di LUCIANO BORGHI, Siena, Biblioteca comunale degli Intronati, 2011, pp. 78, ill., s.i.p. Catalogo di alcuni dei pezzi più pregiati della Biblioteca comunale degli Intronati di Siena (manoscritti, incunaboli e stampe) oggetto di una mostra tenutasi nel giugno del 2011

in occasione della visita di una delegazione del James Madison Council della Library of Congress. – N.V.

029-020 *Bibliotecario (II) carcerario: una nuova professione?, a cura di AMELIA BRAMBILLA – EMANUELA COSTANZO – CINZIA ROSSI, Roma, AIB, 2013 (Sezioni regionali AIB Lombardia, 2), pp. 138, ISBN 978-88-7812-223-9, € 15.* Il vol. raccoglie gli atti del IV convegno nazionale sulle biblioteche carcerarie, svoltosi a Milano il 31 gennaio 2013. Gli interventi dei relatori mirano a raccontare singoli casi di biblioteche carcerarie che rappresentino la realtà italiana: da Milano (Arianna Crose e Cecilia Trotto), a Pisa (Lucia Chericoni) a Palermo (Concetta Caltabellotta), dalla Sardegna (Carla Contini) alle Marche (Valeria Patregnani). Interessanti le testimonianze delle esperienze della biblioteca circondariale di Trieste (Tiziana Giannotti) e della biblioteca dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia (Chiara Bombardieri). A Roma, una delle prime realtà a essersi occupata di biblioteche carcerarie, esse non sono più percepite come "progetto speciale", ma come un servizio consolidato (Fabio De Grossi). Non sempre è così, come accade alla biblioteca Bassone della casa circondariale di Como, che rischia di chiudere dopo ben 12 anni di attività (Ida Morosini). Sono molte le problematiche legate a questo tipo di biblioteca: dalla mancanza di spazi alla formazione del personale, dalla tecnologia (il divieto di accesso in alcune case circondariali a cd, *e-reader*, l'impossibilità di usare internet anche per la consultazione di un Opac), all'esigenza di sempre più libri e quotidiani in lingua straniera. Il vol. si chiude con la trascrizione della Tavola rotonda, nella quale vengono posti in risalto i concetti di integrazione, precarietà, rieducazione legati al mondo delle biblioteche carcerarie. Le biblioteche carcerarie non esulano dall'applicazione delle leggi di Ranganathan (Amelia Brambilla), «dovrebbero emulare il modello della biblioteca pubblica» (Lorenzo Sabbatini), dovrebbero essere delle «finestre aperte sul mondo» (Marina Meini), sia pur con le sbarre. – Giulia Francesca Zani

029-021 *Bibliotheca Franciscana. Supplemento al catalogo degli incunaboli e delle cinquecentine dei Frati Minori dell'Emilia Romagna conservati presso il Convento dell'Osservanza di Bologna, a cura di ELISABETTA STEVANIN – ZITA ZANARDI, Firenze, Olschki, 2011 (Biblioteca di Bibliografia Italiana, CXCI), pp. XXVIII+161,*

ill. b/n con 8 pp. di tav. col., ISBN 978-88-222-6097-0, s.i.p. Il vol. completa il catalogo di incunaboli e cinquecentine conservati presso il Convento dell'Osservanza di Bologna, curato da Zita Zanardi e pubblicato dalla casa editrice Olschki nel 1999. Il lavoro si è reso necessario in seguito alla chiusura del convento francescano di Cortemaggiore, la cui biblioteca è stata trasferita nella sede dell'Osservanza di Bologna. La breve nota introduttiva, dovuta a Zita Zanardi, segnala alcune particolarità dei nuovi esemplari censiti, con particolare attenzione ad alcune significative provenienze. Il catalogo censisce diciotto incunaboli e duecentotrenta cinquecentine. In appendice, con il numero d'ordine della serie principale, si trovano descritti anche alcuni nuovi esemplari di edizioni già censite nel primo del vol. del catalogo. La struttura delle schede è la medesima del primo catalogo e presenta alcune differenze tra incunaboli e cinquecentine. Se queste ultime hanno una scheda che segue i dettami di SBN – Libro Antico, i primi riprendono sostanzialmente la forma *short-title* di IGI, con descrizioni più articolate per le edizioni uniche o descritte erroneamente. Anche la numerazione prosegue quella della serie principale. Il catalogo è corredato da alcune riproduzioni fotografiche a colori e in bianco e nero. Chiude un ricco apparato indicale, che copre circa la metà del vol., riguardante gli autori secondari, i tipografi e gli editori, le provenienze e gli antichi possessori, gli *ex libris* e i timbri non identificati. – L.R.

029-022 BOCCHINI CAMAIANI (BRUNA), *Ernesto Balducci. Profilo biografico, in Catalogo della biblioteca privata di padre Ernesto Balducci, a cura di ELISABETTA VITI, pp. 13-50.* Biografia del religioso e intellettuale (1922-1992), bibliografia dei suoi testi principali, elenco di scritti sulla sua figura. – R.G.

029-023 BONAZZA (MARCELLO), *Da un archivio notarile a un «archivio pretorio». La documentazione giudiziaria a Rovereto in Antico regime tra notai, città e Stato, in La documentazione degli organi giudiziari, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 427-58.*

029-024 BONFIGLIO DOSIO (GIORGETTA), *Ancora notai: qualche riflessione conclusiva, in La documentazione degli organi giudiziari, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 1135-44.*

029-025 BONORA (ELENA), *Il benedettino Crisostomo Calvini arcivescovo di Ragusa*

(1564-1575), in *Cinquecento monastico*, pp. 111-30.

029-026 BORIS (FRANCESCA), *Una crescente oscurità. Archivi di tribunali di commercio fra Medioevo ed Età moderna*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 913-25.

029-027 BORSA (GEDEON), *Andreas Hess, Budapest, Argumentum*, 2013, pp. 222, ill. b/n, ISBN 978-963-446-703-8, Ft 2500. 540 anni dopo la stampa della *Chronica Hungarorum* realizzata a Buda dal primo tipo stampatore attivo in terra d'Ungheria, esce, per mano del decano magiaro degli studi sul libro antico, questo volume dedicato, appunto, al tipografo Andreas Hess. Il vol. costituisce la summa degli studi condotti da Borsa su Hess nel corso di decenni di ricerche. Il testo è integralmente in ungherese, con l'eccezione di un breve riassunto in tedesco affidato alle ultime pagine, grazie al quale è possibile presentarne qui, in estrema sintesi, i contenuti. La prima parte è dedicata ad illustrare il contesto dell'impianto in Ungheria della prima tipografia, e propone importanti novità rispetto alla ricostruzione vulgata (in particolare sui trascorsi romani di Hess), precisando il ruolo rivestito nella vicenda da varie personalità, quali il preposito László Kárai e l'arcivescovo János Vitéz. Il discorso passa poi sul tema dell'approvvigionamento dei materiali e in particolare dei caratteri tipografici, e infine più specificamente sulle due sole edizioni che risultano realizzate da Hess, la *Chronica*, appunto, e il Basilius Magnus, *De legendis libris gentilium* (in cui il tipografo si firmò con la semplice sigla «AH»), entrambe del 1473, relativamente alle quali è stato condotto un esame esteso a diverse copie (se ne conoscono 10 della *Chronica* e due del Basilius), che ha mostrato come, nel corso della stampa, i bianchi di spalla dei tipi venissero molati in modo da aumentare – esattamente come accadde per la Bibbia di Gutenberg – la “capacità testuale” delle pagine. Il vol. è completato dall'indice dei nomi. –A.L.

029-028 BORSOTTI (LEONE), *Nomos e Physis. La teoria del diritto canonico in Ivo di Chartres, Graziano e Raimondo di Peñafort (secc. XI-XIII)*, in *Un maestro insolito. Scritti per Franco Cardini*, pp. 39-66.

029-029 BROGI (MARIO), *Il fondo Giusdicenti dell'antico Stato senese nell'Archivio*

di Stato di Siena (fine secolo XIV-1808), in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 859-80.

029-030 BROLETTI (ALFREDO G.), *La Parenthesi Gutenberg e la regola architettonica*, «Culture del testo e del documento», XIV, n. 42, settembre-dicembre 2013, pp. 155-64. Riflessioni su alcuni concetti che possono accomunare il libro e l'architettura, messi in rapporto alla situazione del primo e della seconda nel mondo contemporaneo. – R.G.

029-031 BUDINI GATTAI (NICOLÒ), *La festa cortese e popolare tra Medioevo ed Età Moderna. Appunti per progettare un percorso didattico ed educativo*, in *Un maestro insolito. Scritti per Franco Cardini*, pp. 169-89.

029-032 CAGOL (FRANCO), *Il ruolo dei notai nella produzione e conservazione della documentazione giudiziaria delle città di Trento (secoli XIII-XVI)*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 139-90.

029-033 CALAPAJ BURLINI (ANNA MARIA), *L'Apologia per la città di Padova di Adamo Pivati e le correzioni autografe del Muratori*, «Muratoriana online. Centro di studi muratoriani», 2013, pp. 25-37. Amico del Muratori, il sacerdote padovano Adamo Pivati scrisse un trattatello sull'esistenza a Padova di un'arena di epoca romana come a Verona, in contrasto alle idee propugnate da Scipione Maffei. La prima stesura del manoscritto venne rivista dal Muratori, le cui indicazioni, soprattutto stilistiche, vennero accettate solo in minima parte nel successivo rifacimento dell'opera, che vide la luce solo molti decenni dopo la morte dell'a. – M.C.

029-034 *Calligrafia 1991-1995*, a cura di LUCIA CESARONE, Viterbo, *Stampa Alternativa & Graffiti*, 2007, pp. 252, ISBN 978-88-6222-008-8, € 18. Realizzato in un curioso formato semilungo, il vol. raccoglie, dietro un titolo un po' criptico, un'antologia di pezzi tratti dai 9 numeri pubblicati della rivista «Calligrafia», specializzata in grafica e *lettering*. In realtà la riproduzione di testi e immagini (ovviamente tanto collegati) ha presentato non pochi problemi, sui quali informa l'acuta premessa di Daniele Turchi (pp. 7-8). I temi e le epoche trattati sono diversissimi (dalle scritture cuneiformi alla calligrafia armena,

dalle epigrafi per la Roma controriformistica alle illustrazioni per l'edizione praghese dello *Hobbit*). In fine un indice dei nomi. – E.B.

029-035 CAMMAROSANO (PAOLO), *La documentazione degli organi giudiziari nelle città comunali italiane. Tra quadri generali e casi territoriali*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 15-36.

029-036 CAPACCIONI (ANDREA), *Le biblioteche tra rivoluzione francese ed età napoleonica*, in *L'Umbria nell'età napoleonica*, a cura di P. TEDESCHI, pp. 145-53. Caso di studio sulla storia delle biblioteche italiane durante il triennio repubblicano (1796-1799) e l'età napoleonica (1800-1815). Dopo aver sintetizzato il dibattito storiografico sulla base della recente letteratura internazionale dedicata al tema, l'a. illustra il quadro normativo sulla soppressione degli Ordini religiosi e la requisizione dei beni librari in Umbria chiarendo i meccanismi di applicazione delle norme. – Enrico Pio Ardolino

029-037 CAPRONI (ATTILIO MAURO), *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, «Cultture del testo e del documento», XIV, n. 42, settembre-dicembre 2013, pp. 165-174. Testo della presentazione di *Le fusa del gatto*, volume pubblicato nel 2012 dalla Società Bibliografica Toscana [⇒ «AB»023-090], tenutasi a Roma presso il Senato della Repubblica nell'ottobre del 2012. – R.G.

029-038 CARVALE (GIORGIO), *Tra Benedettini e Domenicani. Ambrogio Catarino Politi nella prima fase del Concilio di Trento*, in *Cinquecento monastico*, pp. 211-22

029-039 CARPINI (CLAUDIO), *Fanatico o martire? La strana carriera di Rinaldo di Chatillon*, in *Un maestro insolito. Scritti per Franco Cardini*, pp. 67-82.

029-040 *Catalogo dei manoscritti di Lazzaro Spallanzani nella Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia*, a cura di PAOLA MANZINI – ROBERTO MARCUCCIO, Modena, Mucchi Editore, 2013, pp. 214, 18 tav. col. f.t., ISBN 978-88-7000-608-7, s.i.p. Il progetto di Edizione Nazionale delle opere del biologo di Scandiano avviato nel 1984 si conclude con l'uscita di questo vol. e quella concomitante del volume di *Indici*. Presso la Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia si conserva un ampio fondo di manoscritti spal-

lanzaniani, costituito da appunti relativi all'attività didattica, da diari di laboratorio, da diari di viaggio, da corrispondenza, venduti alla Municipalità reggiana dal fratello ed erede dello Spallanzani, Niccolò, nel 1799. Il volume sarà uno strumento di sicura utilità per gli storici della scienza e in particolare del metodo di Spallanzani: propone ampie schede del materiale con il corredo, oltre che di solidi contributi introduttivi, storici e bibliografici, di indici dei nomi e di autori e titoli, di concordanze fra segnature precedenti ed attuali, di una ampia bibliografia. Il volume si completa con 18 tavole f.t. che riproducono *specimina* del materiale descritto. – A.L.

029-041 *Catalogo del fondo Ennio Cortese. Manoscritti, incunaboli e cinquecentine*, a cura di ALESSANDRA CASAMASSIMA, Firenze, Olschki, 2012 ⇒ rec. ENRICO PIO ARDOLINO, «Bibliotheca.it», 2, 2013/1, pp. 299-300.

029-042 *Catalogo della biblioteca privata di padre Ernesto Balducci*, a cura di ELISABETTA VITI, direzione scientifica di MAURO GUERRINI, Pisa, Pacini Editore – Regione Toscana, 2012 (Toscana Biblioteche e Archivi - Strumenti, 2), pp. 461, ISBN 978-88-6315-434-4, s.i.p. Oltre al catalogo della biblioteca privata del religioso curato da Elisabetta Viti (arricchito da indici), il vol. raccoglie alcuni contributi utili a contestualizzare il significato della biblioteca privata (o, meglio, "d'autore") di Balducci e il suo rapporto con la lettura seguito parallelamente alle sue vicende biografiche e al suo cammino interiore, assieme a un profilo biografico del sacerdote, dovuti rispettivamente a Mauro Guerrini, Luciano Martini e Bruna Bocchini Camaiani (si vedano gli spogli in questo stesso bollettino). È presente anche una sezione contenente immagini biografiche oltre che riproduzioni di edizioni di opere di Balducci e di un estratto della sentenza di condanna del sacerdote da parte della Corte di appello di Firenze (15 ottobre 1963). – R.G.

029-043 *Catalogo delle edizioni del XVI secolo della Biblioteca Moreniana. Vol. I: 1501-1550*, a cura di SIMONA PERITI, Firenze, Olschki, 2012, pp. 105, 4 tavv. a colori, ISBN 9788822261762, € 20. Dopo il catalogo degli incunaboli posseduti dalla Biblioteca storica della Provincia di Firenze, la cosiddetta Biblioteca Moreniana, il nuovo catalogo, redatto con scrupolosa cura bibliografica da Simona Periti, affronta il più ingente fondo di edizioni del XVI secolo. Da qui la scelta di suddividere il lavoro di cataloga-

zione in due parti, tracciando «una linea netta a metà Cinquecento», anche alla luce di una forse troppo insistita presunta particolarità bibliologica delle edizioni della prima metà del secolo rispetto alle altre («suggerendo come termini il 1550 quando i postincunaboli cedono il passo, percentualmente, al libro cinquecentesco formalmente maturo»). Su un totale di circa 950 edizioni del XVI secolo, quelle della prima metà sono 126, di cui tre in due esemplari per un totale perciò di 129 esemplari, cui si aggiunge una contraffazione machiavelliana seicentesca con la falsa data di Ginevra 1550. Gli esemplari, come avverte la curatrice nella breve introduzione, «presentano le stesse caratteristiche degli incunaboli, legature povere, nessuna edizione in pergamena o illuminata, una sola acquarellata». Assai interessante l'individuazione di un'edizione toscolanese del *Corbaccio* con annotazioni di Iacopo Corbinelli. Le schede concedono ampio spazio alla descrizione bibliologica e prevedono una dettagliata descrizione dell'esemplare con particolare attenzione riservata alle note di possesso e provenienza. Il catalogo è corredato di un ampio apparato indicale che comprende indice degli autori principali e secondari (il catalogo è infatti ordinato cronologicamente), luoghi di edizione, tipografi ed editori, anno di edizione, esemplari acquarellati e miniati (anche se sono solo 2!), fondamentale indice dei possessori, indice topografico, infine indice delle concordanze bibliografiche. – G.P.

029-044 *Catalogo generale Marcianum Press 2013 – Catalogo Pubblicazioni Scientifiche Marcianum Press 2013*, pp. 68 + 76, ISBN 78-88-6512-230-3, s.i.p. L'editrice Marcianum Press è nata nel 2005 come University Press espressa dalla Fondazione Studium Generale Marcianum, e ha ormai all'attivo oltre 300 pubblicazioni e tiene vive ben 26 collane. Il presente catalogo editoriale è diviso in due parti, l'una dedicata alle collane scientifiche (negli interessi di «AB» rientra in particolare "Anecdota Veneta", dedicata a studi sul libro a Venezia in età moderna), l'altra alle opere di più larga circolazione. – A.L.

029-045 CÁTEDRA (PEDRO M.), *Jovellanos en la imprenta de Giambattista Bodoni (1781-1782)*, «Cuadernos de Investigación», 6-7, 2013, pp. 15-46. La pubblicazione in italiano della *Oracion pronunciada en la Junta Pública, que celebró la Real Academia de San Fernando el día 14 de julio de 1781 para la distribucion de premios generales de pintura, escultura y ar-*

quitectura di Gaspar Melchior de Jovellanos (Parma, Giambattista Bodoni, 1781-1782) fornisce all'a. l'opportunità di riflettere, in parallelo, tanto sul *making of* della traduzione – cui contribuirono personaggi esperti come Paciaudi e Milizia – quanto sulle molteplici ragioni che fecero convergere, proprio su quel testo, alcuni tra i più influenti intellettuali iberici, José Nicolás de Azara *in primis*. Corredano il pezzo ampi stralci dell'epistolario del de Azara. – Elena Gatti

029-046 CÁTEDRA (PEDRO M.), *Tace il testo, parla il tipografo. Memoria e autorappresentazione nei libri commemorativi bodoniani*, «Teca» 4, 2013, pp. 9-51. Riflessione sul modo in cui Bodoni interpretò il suo ruolo di tipografo. Prendendo spunto soprattutto dai celebri *Epithalamia exoticis linguis reddita* (Parma, 1775), l'a. mostra come, con tipi (speciali) e torchi, Bodoni cambiò profondamente il significato delle pubblicazioni occasionali – non solo e non più istantanee di un evento, seppure blasonato, ma autentici monumenti dell'arte tipografica, in cui il testo fa da sfondo all'unico vero protagonista, il tipografo – consegnando, nel contempo, il proprio lavoro all'eternità. Corredano il pezzo venti illustrazioni. – Elena Gatti

029-047 CAVARZERE (MARCO), *Percorsi della letteratura benedettina nel Cinquecento*, in *Cinquecento monastico*, pp. 197-209.

029-048 CAVAZZA (SILVANO), *Libri luterani verso il Friuli: Vergerio, Trubar, Flacio*, in *Venezia e il Friuli: la fede e la repressione del dissenso. Omaggio ad Andrea Del Col*, Montereale Valcellina – Osoppo, Circolo Culturale Menocchio – Olmis, 2013, pp. 31-55. Seguendo soprattutto le orme dell'infaticabile Pier Paolo Vergerio jr. (qui ormai però sessantenne) si documentano alcuni casi di penetrazione di libri riformati in Friuli e in Slovenia. Il saggio, basato su molta documentazione tedesca, slovena e croata, fornisce interessanti dati sia sulle vie commerciali del libro protestante, sia delle tirature delle diverse edizioni. – E.B.

029-049 *Censimento delle raccolte e degli archivi audiovisivi della provincia di Bergamo*, a cura di JUANITA SCHIAVINI TREZZI, Bergamo, Università degli Studi, 2012 ⇒ rec. FIAMMETTA SABBA, «Bibliothecae.it», 2, 2013/1, pp. 297-9.

029-050 CHERUBINI (DONATELLA), *La stampa senese del Risorgimento*, in *Dal Granducato al Regno. Il Risorgimento dei sene-*

si, «**Accademia dei Rozzi**», a. 20, n. 38, 2013, pp. 63-73. Il ruolo della stampa risorgimentale nella creazione di una coscienza nazionale degli Italiani si è rivelato fondamentale anche nel caso di Siena, dove a partire dalla svolta riformista del 1847-1848 nacquero i primi periodici politici, che continuarono la loro vita fino al fascismo. – M.C.

029-051 CHIRONI (GIUSEPPE), *Tra notariato e cancelleria. Funzione e diffusione dei «libri curie» in area centro-settentrionale: prime indagini*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 933-48.

029-052 CICALA (ROBERTO), *Il carattere Tallone per Petrarca. Le lettere di un progetto con Contini*, «**Gutenberg Jahrbuch**», 2013, pp. 246-59. Il contributo porta nuove conoscenze in merito alla fondamentale edizione, tanto sul piano tipografico che su quello filologico, dei *Rerum vulgariū fragmenta* stampata nel 1950 da Alberto Tallone e curata dal filologo Gianfranco Contini alla luce delle lettere scambiate fra i due. La prima testimonianza epistolare risale al 1946, in occasione del dono da parte del tipografo/editore di una copia dell'edizione dell'*Ange* di Valery. Nello stesso anno fu messo in cantiere il progetto dei *RVF*: «voglio decidermi per l'edizione petrarchesca e le domando se è disposto a prepararmi la più bella lezione per le Rime sparse». L'edizione è di tale importanza che Tallone desidera ricorrere al «più bel carattere classico che esista attualmente in Europa». Da qui un fitto scambio epistolare che restituisce i retroscena del progetto. – G.P.

029-053 *Cinque donne per cinque cinquecentine*, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2013, pp. 111, ill., ISBN 978-88-98282-07-4. La pubblicazione della Società Bibliografica Toscana ripropone i contenuti della iniziativa *Cinque donne per cinque cinquecentine* (Torrita di Siena, 13 maggio 2013). Promossa dalla sezione di Chianciano Terme-Montepulciano del club Soroptimist International d'Italia, con il patrocinio della stessa Società Bibliografica Toscana e del comune di Torrita di Siena, la giornata di studi, ovviamente tutta al femminile, si è concentrata su cinque *case studies* proposti da altrettante studiose – Chiara De Vecchis, *Mirtilla, pastorale d'Isabella Andreini, Comica Gelosa*; Fiammetta Sabba, *Di un'edizione perugina della leggenda di santa Margherita d'Antiochia, e di un percorso tra cinquecentine rare e fantasma*; Sandra Ma-

riani, *Valerio Massimo e la moderna querelle des femmes*; Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, *La prima cinquecentina perugina: i quattro tomi di Consilia di Pier Filippo Della cornia (Francesco Cartolari, 1501-1502)*; Sonia Merli, *La Descrizione di tutta Italia di Leandro Alberti: breve storia di un bestseller del XVI secolo – aventi come denominatore comune edizioni del XVI secolo, correlate, la prima e la seconda in particolare, all'immagine della donna*. – Elena Gatti

029-054 *Cinquecentine (Le) nella raccolta di Benedetto Nicolini*, a cura di MARIA ROSARIA ROMANO VINCENZO, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Storici, 2013, pp. XXVIII+321, con 4 cc. di tav. col., manca ISBN, s.i.p. L'archivista, bibliofilo e storico della Riforma (con particolare riferimento alla figura di Bernardino Ochino) Benedetto Nicolini (1910-1987) è stato un personaggio di spicco della cultura italiana del Novecento. Figlio di Fausto, Benedetto Nicolini frequentò fin da giovane gli ambienti crociani, entrando in stretti rapporti con lo stesso Benedetto Croce, che gli donò numerosi volumi. La collezione libraria di Benedetto Nicolini, composta da 30.000 opere per lo più riguardanti la Riforma, è stata donata per legato testamentario all'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli nel 1985. Della collezione fanno parte 758 cinquecentine, che l'Istituto ha voluto valorizzare in maniera particolare, dedicandovi questo elegante catalogo a stampa. Dopo i testi prefatori, che ripercorrono la vita e la bibliografia di Nicolini, si apre il catalogo, le cui schede sono organizzate alfabeticamente per autore, secondo le RICA. Le schede non si limitano alla descrizione bibliografica, sostanzialmente mutuata da Edit16 o da SBN, ma comprendono anche «note redazionali che indicano le prime edizioni a partire dalla seconda metà del XV secolo, le riedizioni, le traduzioni, l'eventuale data di composizione e altre notizie sulla genesi delle opere» (p. XVII). Le note di esemplare comprendono la descrizione della legatura, l'eventuale presenza di postille, l'individuazione (non sempre precisa) di precedenti possessori. Chiude un ricco apparato di indici: autori secondari, dedicanti e dedicatari, tipografi ed editori, luoghi di stampa, personaggi raffigurati nelle illustrazioni, possessori. – L.R.

029-055 *Cinquecento monastico italiano. Atti del IX Convegno di studi storici sull'Italia benedettina, San Benedetto Po (Mantova), 18-21 settembre 2008*, a cura di GIOVANNI SPINELLI, Cesena, Badia di Santa

Maria del Monte, 2013 (Italia Benedettina. Studi e documenti di storia monastica, 36), pp. XIII, 542, [22] tav. f.t., ill., ISBN 978-88-98104-05-5, s.i.p. Si schedano i singoli contributi.

029-056 COLAO (FLORIANA), *Considerazioni sulle fonti giudiziarie per una storia dell'«Italia moderna»*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 1075-106.

029-057 COVINI (NADIA), *Assenza o abbondanza? La documentazione giudiziaria lombarda nei fondi notarili e nelle carte ducali (Stato di Milano, XIV-XV secolo)*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 483-500.

029-058 CULICCHIA, (GIUSEPPE), *E così vorresti fare lo scrittore*, Roma-Bari, Laterza, 2013 (I Robinson. Letture), pp. XII e 154, ISBN 978-88-581-0858-1, € 14. «Visto il numero crescente di libri che si pubblicano in Italia, in realtà i manuali di scrittura non servono. Che senso ha procurarsene uno, in un paese dove tutti prima o poi pubblicano almeno un libro, perfino Giuseppe Culicchia? Posso però provare a raccontarti, sempre ammesso che ti interessi saperlo, che cosa ti aspetta una volta pubblicato il primo libro» (p. 7). Il vol. non vuole, dunque, essere un manuale di scrittura o di stile, ma porsi come un disincantato *vademecum*, dedicato a chi avesse l'incauta intenzione di intraprendere il "mestiere di scrivere". L'a., basandosi per lo più sulla propria esperienza, ripercorre simpaticamente e con grande ironia le fasi che caratterizzano la carriera di scrittore: da "brillante promessa" a "venerato maestro", partendo però dal bisogno irrinunciabile di scrivere e passando in rassegna un'ampia casistica di situazioni più o meno paradossali in cui un autore può venirsi a trovare. Si discute, sostanzialmente, di come funziona il processo editoriale, ovvero di come un testo scritto diventa effettivamente, dopo un lungo lavoro (revisione, riscrittura – totale o parziale –, impaginazione, correzione), un libro pubblicato, presentato, pubblicizzato, promosso, criticato... Il tutto in un serrato dialogo autoironico con il lettore, in cui si tenta (con successo) di smitizzare il mondo dell'editoria, riconducendolo alla realtà, spesso cruda, della cosiddetta "industria culturale". – L.R.

029-059 CURLETTI (ILARIA) – LEONARDO MI-NEO, «Al servizio della giustizia e del bene pubblico». Tradizione e conservazione delle carte giudiziarie negli Stati sabaudi (secoli XVI-XIX), in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 553-624.

029-060 *Dalla Congrega all'Accademia. I Rozzi all'ombra della suvera fra Cinque e Seicento*, a cura di MARIO DE GREGORIO, Siena, Accademia dei Rozzi, 2013, 301 p., ill., ISBN 978-88-9821-711-3, s.i.p. Interessante catalogo della mostra tenutasi a Siena dal 27 settembre al 12 ottobre 2013. Alle schede bibliografiche dei vol. selezionati si alternano alcuni bei saggi sulla storia dell'Accademia dei Rozzi tra XVI e XVII secolo. Con una utilissima bibliografia in fine. – N.V.

029-061 DANE (JOSEPH A.), *What is a Book? The Study of Early Printed Books*, Notre Dame (Indiana), University of Notre Dame Press, 2012, pp. ISBN 978-0-268-02609-7, s.i.p. L'a. è uno studioso di letteratura shakespeariana e, sulla base della sua esperienza di ricerca, conduce il lettore in un affascinante viaggio nel mondo del libro antico. Si tratta su per giù di un manuale, dotato di una interessante bibliografia (ma che ignora totalmente il mondo italiano) che, anche grazie all'aiuto di un bell'apparato illustrativo, conduce il lettore a familiarizzare con le specificità del prodotto tipografico dei primi secoli. Pur non essendo esaustivo, il vol. costituisce comunque una utile introduzione al tema, preziosa, per il lettore italiano, anche per acquistare dimestichezza con la terminologia anglosassone. – E.B.

029-062 DAVIDE (MIRIAM), *La documentazione giudiziaria tardo-medievale e della prima Età moderna nel Patriarcato di Aquileia e a Trieste*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 223-48.

029-063 DE GENNARO (ANTONIO), *Le riviste del bibliofilo. Niccolò Bettoni. Libri e caratteri a stampa*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 39, dicembre 2012, pp. 59-66. Breve rassegna bibliografica sulla figura del tipografo-editore Niccolò Bettoni, corredata da stralci di lettere a Giambattista Bodoni. – L.R.

029-064 DEL NERO (DOMENICO), *Medioevo all'opera*, in *Un maestro insolito. Scritti per Franco Cardini*, pp. 231-48.

029-065 DELL'OLMO (MARIANO), *Montecasino nella chiesa e nella cultura del Cinquecento*, in *Cinquecento monastico*, pp. 21-70

029-066 DESOLEI (ANDREA), *Istituzioni e archivi giudiziari della Terraferma veneta: il caso di Padova*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 381-426.

029-067 DIDEROT (DENIS), *Sulla libertà della stampa. Lettera storica e politica a un magistrato sul commercio dei libri, il suo stato nel passato e oggi, i suoi regolamenti, i privilegi, i permessi taciti, i censori, i distributori, il passaggio dei ponti e altri temi relativi alla politica letteraria*, testo francese a fronte, a cura di PINO DI BRANCO, Milano, La vita felice, 2011 (Liberilibri n. 6), pp. 247, [9], ISBN 978-88-7799-326-7, € 13.50. Preceduto da una introduzione del curatore, viene riproposto in traduzione il saggio in materia libraria di Denis Diderot, *Lettre adressée à un magistrat sur le commerce de la librairie* del 1763, con testo originale a fronte. – M.C.

029-068 *Documentazione (La) degli organi giudiziari nell'Italia tardo-medievale e moderna. Atti del Convegno di studi, Siena, Archivio di Stato, 15-17 settembre 2008*, a cura di ANDREA GIORGI – STEFANO MOSCADELLI – CARLA ZARRILLI, 2 vol., [Roma], Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2012, (Pubblicazioni degli archivi di Stato. Saggi, 109), pp. XIII+1247, ISBN 978-88-7125-327-5, s.i.p. Si pubblicano gli atti del convegno tenutosi all'Archivio di Stato di Siena (dal 15 al 17 settembre 2008), all'interno della cornice del 150° anniversario della fondazione dell'Istituto stesso. Prendendo spunto dal riordinamento dei fondi *Giusdicenti dell'antico Stato senese*, tutti i contributi hanno tenuto lo sguardo su quei sistemi di produzione e di conservazione della documentazione d'ambito giudiziario, confrontando le diverse realtà presenti nei contesti politici e istituzionali dell'Italia tardo medievale e moderna. Ad ampie relazioni di carattere generale che trattano della formazione e del funzionamento degli apparati finalizzati all'amministrazione della giustizia nei territori degli Stati italiani d'antico regime, si affiancano invece interventi incentrati sulle singole realtà statuali, su precise aree geografiche. Indi-

ce analitico finale. Si indicizzano i singoli contributi. – A.T.

029-069 DUBINI (PAOLA), *Voltare pagina? Le trasformazioni del libro e dell'editoria*, Milano, Pearson Italia, 2013, pp. 220, ISBN 978-88-7192-659-9, € 16. Con una panoramica accurata della situazione editoriale attuale, l'autrice indaga il cambiamento innovativo e repentino che sta coinvolgendo ogni professione legata ai libri e alla loro economia; si sofferma in particolare sul ruolo chiave del lettore, colui che ormai definisce gli "spazi del libro" e influenza così l'intera fetta di mercato. Un occhio attento, inoltre, va alle definizioni più specifiche dei ruoli e delle dinamiche economiche, il che rende questo libro un'analisi non solo attenta ma anche utile a chi vuole farsi una cultura più professionale di ciò che accade oggi nell'editoria. – Beatrice Lanzani

029-070 EICHBERG (MARGHERITA), *Antiquaria, decorativismo, antiaccademia. Le belle "maniere" del "modesto" Baldassarre, tra Siena e Roma, sulla traccia del Vasari*, in *Gli architetti senesi nelle Vite di Giorgio Vasari*, a cura di E. PELLEGRINI, pp. 64- 107.

029-071 EL BIBAS (KALED), *La stamperia medicea orientale*, in *Un maestro insolito. Scritti per Franco Cardini*, pp. 207-30. Il contributo illustra l'avventura travagliata della Stamperia Medicea Orientale e dei suoi bellissimi tipi (arabici e siriaci), incisi appositamente dal punzonista francese Robert Granjon. L'a. racconta come e perché la Stamperia – fondata nel 1584 per diffondere il cristianesimo in Oriente e tenere i cristiani di quei paesi vicini al papa e lontani dall'eresia luterana – fece parte della strategia di riscossa della Chiesa cattolica contro le idee riformiste, grazie alla forza e alla caparbietà di Giovan Battista Raimondi e del cardinale Ferdinando de' Medici, suoi ideatori. - Elena Gatti.

029-072 ERASMO DA ROTTERDAM, *Modi di dire. Adagiorum collectanea*, a cura di CARLO CARENA, Torino, Einaudi, 2013, pp. XLIV-648 con 12 tav. a col. fuori testo, ISBN 978-88-06-21130-1, € 85. Ormai giunto alla maturità, Erasmo decise di raccogliere un repertorio paremiologico tratto dai classici: mise insieme 838 sentenze, creando così gli *Adagiorum collectanea* del 1500. L'opera ebbe un enorme successo ed Erasmo andò avanti tutta la vita ampliandola (fra le diverse edizioni "intermedie" quella veneziana presso Aldo nel 1508), tanto che alla fine raggiunse proporzioni ciclopiche. Viene presentata qui, a

fianco del testo latino della *princeps*, l'acuta ed elegante traduzione approntata da Carlo Carena che ha preparato pure la bella *Introduzione* (pp. VII-XXX), l'erudita nota biografica e la precisa nota bibliografica, nonché il prezioso apparato di annotazioni (pp. 407-548). Completano il vol. una ricca appendice con la traduzione di 24 adagi tratti dalle *Chiliades* del 1536 (tra questi *Fatiche di Ercole* nel quale si rievoca il lavoro editoriale e *Affrettati lentamente* dedicato a Manuzio) (pp. 550-610), gli indici alfabetici degli adagi, dei nomi, degli argomenti. Il vol. è arricchito inoltre dalla riproduzione delle 12 tavolette di Pieter Bruegel il Vecchio dedicate ad altrettanti proverbi. – E.B.

029-073 ERRANI (PAOLA) - CLAUDIA GIULIANI - PAOLO ZANFINI, *Boccaccio in Romagna. Manoscritti, incunaboli e cinquecentine nelle biblioteche romagnole*, Bologna, Compositori, 2013, 126 p., ill., (collana Emilia Romagna biblioteche archivi) ISBN 978-88-7794-799-4, € 13. Il vol. racchiude il catalogo della mostra ospitata dalla Biblioteca Classense di Ravenna e dalla Malatestiana di Cesena in occasione del settimo centenario della nascita di Boccaccio. I pezzi sono stati accuratamente scelti dopo una scrupolosa ricognizione bibliografica nelle biblioteche romagnole e accuratamente descritti nelle schede ospitate in questa bella pubblicazione. Nel complesso sono stati descritti dieci manoscritti, sei incunaboli e sessantanove edizioni cinquecentesche posseduti da sedici biblioteche della Romagna e dalla Biblioteca di Stato di San Marino. Coi contributi di Donato Domini, Alfredo Cottignoli, Sebastiana Nobili e Lorenzo Baldacchini. – N.V.

029-074 FARALLI (CARLA), *Luciano degli Ottoni monaco di Polirone, in Cinquecento monastico*, pp. 71-84

029-075 FARINA (PAOLA MARIA), *La rivista «Linus». Un caso editoriale lungo quasi mezzo secolo*, Muros, Editoriale documentata, 2013, (Bibliographica, 7), pp. 151 + IV di tav., ISBN 978-88-6454-250-8, € 16. Il libro, frutto della tesi di Laura dell'a., analizza in maniera esaustiva la storia editoriale della memorabile rivista «Linus». Dopo una doverosa panoramica sulla nascita e sullo sviluppo dei *comics* negli Stati Uniti, si passa ad analizzare invece quali furono le fasi della fumettistica in Italia, fasi che portarono poi alle premesse per il successo di «Linus». Il capitolo terzo è interamente dedicato a ricostruire la storia della rivista, attraverso quelli che ne furono

gli ideatori e attraverso le sue diverse evoluzioni, in relazione anche al susseguirsi degli avvenimenti storici. Ci si sofferma poi sugli aspetti che sancirono il successo di «Linus»: dalla volontà iniziale di porsi come portavoce del fumetto “colto” d'autore, alle studiate e attente traduzioni delle vignette d'oltreoceano dei *Peanuts* che furono sempre uno dei punti di forza della rivista. Successo determinato anche da altre parti testuali che si affiancavano ai *comics*: rubriche, inserti e supplementi che, come nel caso delle lettere dei lettori, permettevano di creare un'interazione tra il pubblico e la redazione, interazione che testimonia anch'essa la fisionomia e la storia della rivista «Linus». – A.T.

029-076 FERRAGLIO (ENNIO), *Pepite queriniane: rubrica di scoperte bibliografiche. Dalle Memorie ai Monumenta: il “recupero illuministico” dell'opera di Ottavio Rossi*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 39, dicembre 2012, pp. 55-8. Le *Memorie bresciane* (Brescia, Bartolomeo Fontana, 1616) dello storico bresciano Ottavio Rossi (1570-1630), nonostante i numerosi errori e le imprecisioni, vennero ripubblicate in traduzione latina a Leida nel 1722. Gli ampi rimaneggiamenti di questa edizione trasformarono l'opera storica in una fonte antiquaria. – L.R.

029-077 FISSORE (GIAN GIACOMO), *Notariato e istituzioni: il punto di vista di un diplomaticista*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 1145-52.

029-078 FOSI (IRENE), *Il governo della giustizia nello Stato pontificio in Età moderna*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 625-50.

029-079 FRANCHI (ALFREDO), *Erasmus da Rotterdam a Siena nel 1509 e una sua lettera apologetica sull'epigrafe “concedo nulli”*, «Accademia dei Rozzi», XIX, 37, dicembre 2012, pp. 29-32.

029-080 GABBATORE (ROBERTA), *Mappe e livelli per lo studio delle bonifiche benedettine cinquecentesche nel padovano*, in *Cinquecento monastico*, pp. 303-19.

029-081 GANDA (ARNALDO), *I libri dei Minori osservanti del convento di S. Francesco in Viadana alla fine del Cinquecento*, Viadana, Società Storica Viadanesa 2011 ⇒

rec. FRANCESCA NEPORI, «Bibliothecae.it», 2, 2013/1, pp. 293-4.

029-082 GARCIA GOMEZ (MARIA DOLORES), *Testigos de la memoria. Los inventarios de las bibliotecas de la Compañía de Jesús en la expulsión de 1767*, Alicante, Universidad de Alicante, 2011, pp. 440, ISBN: 978-84-9717-138-0, € 25. Gli strumenti maggiormente utilizzati dai ricercatori per la ricostruzione di antiche raccolte bibliografiche sono principalmente inventari e cataloghi. Il vol. analizza la storia delle biblioteche gesuitiche spagnole utilizzando come fonti due tipologie di inventari: quelli confezionati dagli stessi religiosi per la conoscenza del proprio patrimonio librario e quelli creati dagli ufficiali governativi in seguito all'espulsione dei gesuiti dai territori spagnoli nel 1767. – N.V.

029-083 GATTI (ELENA), *Noterella sulla prima edizione bolognese di Angeli Politiani Epistolarum Opus*, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 370-81. Sulla base di un attento studio dei caratteri tipografici impiegati, il contributo certifica l'attribuzione al tipografo bolognese Francesco Platone de Benedetti del bifolio appartenente a un'edizione dell'epistolario del Poliziano rinvenuto all'inizio del secolo alla Universitaetsbibliothek di Heidelberg. –A.L.

029-084 GIACHERY (ALESSIA), *Jacopo Morelli e la repubblica delle lettere attraverso la sua corrispondenza (1768-1819)*, Venezia, Marcianum Press, 2012 ⇒ rec. ANTONELLA BARZAZI, «Rivista di storia e letteratura religiosa», II, 2013, pp. 472-6 ⇒ rec. DORIT RAINES, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 397-400.

029-085 GIORGI (ANDREA) – STEFANO MOSCADELLI, *Conservazione e tradizione di atti giudiziari d'Antico regime: ipotesi per un confronto*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 37-122.

029-086 «Giornale della Libreria», 2013/10. Si parla del futuro dei piccoli editori e si traccia la mappa dell'editoria italiana per il 2013. In un'intervista a Laura Donnini si discute su come combattere la crisi: editori e librai uniti, a fare squadra, valorizzando i contenuti e promuovendo la lettura. – A.T.

029-087 GOLINELLI (PAOLO), *I rapporti dell'abbazia di S. Benedetto Polirone con le piccole signorie padane. I testamenti di*

Lucrezia Pico e Cesare Arsago, in Cinquecento monastico, pp. 397-413.

029-088 GORIAN (RUDJ), *Tra Venezia e Valvasone. Ricerche e ipotesi sull'attività tipografica di Antonio e Giovanni Battista Venier, 1668-1688*, in *Voleson*, par cure di PIER CARLO BEGOTTI – PAOLO PASTRES, Udin, Societât Filologjiche Furlane, 2013, pp. 283-302. Grazie alla scoperta di una sconosciuta edizione pubblicata dalla stamperia Venier di Valvasone, l'a. aggiorna il quadro della diffusione della stampa in Friuli nel Seicento e dei suoi rapporti con l'editoria veneziana dell'epoca. – A.L.

029-089 GRAFTON (ANTHONY), *Humanists with inky fingers*, Firenze, Olschki, 2011 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Bibliothecae.it», 2, 2013/1, pp. 309-11.

029-090 GRASSO (CHRISTIAN), *La memoria contesa dei novelli innocenti*, in *Un maestro insolito. Scritti per Franco Cardini*, pp. 83-100.

029-091 GRECO (GAETANO), *Tribunali e giustizia della Chiesa Toscana moderna. Territori e confini, competenze e conflitti*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 949-1074.

029-092 GUERRINI (MAURO), *Chiavi di lettura del percorso di riflessione intellettuale e religiosa di padre Ernesto Balducci tramite la sua biblioteca privata*, in *Catalogo della biblioteca privata di padre Ernesto Balducci*, a cura di E. VITI, pp. 9-11. Presentazione della biblioteca privata di p. Balducci e del lavoro che sta alla base della sua catalogazione, con riflessioni sul concetto di "biblioteca d'autore". – R.G.

029-093 GUSMITTA (STELIO), *Viaggio a Gerusalemme di Francesco Alessandro da Modena*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 39, dicembre 2012, pp. 9-14. L'edizione del *Viaggio a Gerusalemme* di Francesco di Alessandro da Modena, Salò, Alessandro Paganini, 7 dicembre 1517 è nota in un solo esemplare conservato alla Biblioteca Queriniana di Brescia. Se ne descrive il testo. – L.R.

029-094 *Incredibile (L') storia dei libri di Numa. Falsi, roghi e plagiaristi dall'antica Roma al '900*, a cura di MASSIMO GATTA, traduzioni e note di MARIO LENTANO, scritti di OLIVIERO DILIBERTO – MARIO LENTANO –

MASSIMO GATTA, Macerata, Bibliohaus, 2013, pp. 160, ISBN 978-88-95844-29-9, € 15. Venuto a conoscenza di un libro di Raffaele De Chiara sconosciuto alle bibliografie, e imbattendosi quasi per caso in un altro del medesimo argomento (la distruzione dei libri di Numa Pompilio) di Christian Gottlieb Joecher, il curatore mette in luce la più che contiguità tra i due contributi: quello di De Chiara, stampato nel 1908, è un vero e proprio plagio dello scritto di Joecher, datato 1755. Proponendo testi originali, traduzioni e anastatiche dei due opuscoli, il vol. tenta di capire quello che effettivamente successe nel 181 a.C., quando i libri ritrovati in due arche (rinvenute in un campo ai piedi del Gianicolo) e attribuiti a Numa furono messi al rogo perché ritenuti in grado di sovvertire la religione. Come si poteva giustificare il rogo dei libri di un re conosciuto da tutti per la sua grandezza? Oliviero Diliberto propone l'ipotesi che i libri di Numa fossero sacri ma non divulgabili. Le disposizioni di ordine religioso non dovevano essere conosciute: dovevano rimanere segrete. – Alessandro Italia

029-095 *Incunaboli (Gli) della Biblioteca provinciale dei Frati minori di Firenze, a cura di CHIARA RAZZOLINI – ELISA DI RENZO – IRENE ZANELLA, Pisa [-Firenze], Pacini – Regione Toscana, 2012* ⇒rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 391-2.

029-096 INNOCENTI (PIERO) – MARIELISA ROSSI, *Machiavelli in Gotha: lo scavo 2013*, «Culture del testo e del documento», XIV, n. 42, settembre-dicembre 2013, pp. 45-86. Le edizioni di Machiavelli individuate alla Forschungsbibliothek di Erfurt - Gotha: le potenzialità dell'OPAC come strumento di ricerca, le postille manoscritte di un traduttore del *Principe*, possessori e provenienze. – R.G.

029-097 *Itinerario (Un) fra biblioteche d'autore. Il Fondo antico e le Collezioni storico-scientifiche della Biblioteca della Scuola Normale Superiore, a cura di BARBARA ALLEGRANTI – ARIANNA ANDREI, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2013, pp. 99, ill. col., ISBN 978-88-7642-352-9, s.i.p.* Il bel volumetto è il catalogo della mostra allestita contestualmente al Simposio *Il futuro dei libri. Biblioteche, editoria e digitale*, svoltosi in occasione dell'inaugurazione dell'a.a. 2013/2014 della Scuola Normale Superiore di Pisa. I pezzi esposti e qui descritti provengono dalle collezioni storico-scientifiche e dal fondo antico della Normale e sono il frutto dell'attività collezionistica di ex allievi

o docenti della Scuola (Michele Barbi, Enrico Betti, Luigi Bianchi, Delio Cantimori, Cesare Finzi, Eugenio Garin, Arnaldo Momigliano, Arturo Moni, Alessandro Torri, Giuseppe Vidossi). Il catalogo si divide in undici sezioni tematiche, che intendono guidare il visitatore/lettore in un ideale percorso, fatto di una cinquantina di pezzi, che tocca vari aspetti (materiali o storici) del libro antico: dalle raffigurazioni del torchio tipografico alle marche tipografico-editoriali, dai frontespizi e antiposte alle legature e alle edizioni di pregio, dai segni di provenienza (*ex libris* e note di possesso) ai libri di emblematica. Immane la sezione dedicata ai fermenti religiosi e alla censura libraria fra Cinque e Seicento. Le ultime due sezioni si concentrano più specificamente sulle collezioni della Normale: la prima è dedicata alle antiche edizioni delle "tre corone", la seconda alle edizioni conservate nei fondi storico-scientifici e matematici. Le schede, che nella parte bibliografica riprendono sostanzialmente il modello proposto da SBN, forniscono poi ampie note sull'opera e sulla storia del singolo esemplare e sono corredate da una serie di immagini a colori di buona qualità. Chiudono la bibliografia delle opere citate e gli indici (degli autori e dei titoli, degli editori e tipografi, delle provenienze). – L.R.

029-099 JANSSEN (FRANS A.), *The battle of perspectives in book history, 1960-2000*, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 383-9. Il contributo presenta un confronto tra la visione anglosassone e quella francese della storia del libro attraverso le esperienze di alcuni campioni novecenteschi della disciplina. –A.L.

029-100 «La Biblioteca di via Senato», 09, settembre 2013. Tra i vari argomenti trattati si ricordano Giancarlo Vigorelli (Gianluca Montinaro), «Maso Finiguerra» e Lamberto Donati (Giancarlo Petrella), le incisioni di Spadini e Sartorio (Alberto Cesare Ambesi). – E.B.

029-101 «La Biblioteca di via Senato», 10, ottobre 2013. Si parla tra l'altro di Giordano Bruno e i Rosacroce (Guido Del Giudice), della biblioteca nobiliare di Castel Thun (Giancarlo Petrella), dei volumi non venali della Mondadori (Massimo Gatta). – E.B.

029-102 LANDI (FIORENZO), *Le strategie patrimoniali e gestionali dei grandi monasteri benedettini agli inizi dell'età moderna, in Cinquecento monastico, pp. 289-301.*

029-103 LANE (JOHN A.), *The diaspora of Armenian printing 1512-2012*, Amsterdam-Yerevan, Universiteit van Amsterdam-Bijzondere Collecties, 2012 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 406-7.

029-104 *Livre (Le) arménien de la Renaissance aux Lumières: une culture en diaspora*, Paris, Bibliothèque Mazarine-Éditions du Cendres, 2012 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 406-7.

029-105 LO PRELATO (MARIA TERESA), *La cultura giudiziaria dei pratici del diritto. La biblioteca di una famiglia di giuristi trentini del XVI secolo*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 191-206.

029-106 LONDEI (LUIGI), *Il sistema giudiziario di Antico regime nello Stato ecclesiastico*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 651-68.

029-107 LORENZOTTI (PIETRO), *Niccolò Tartaglia, genio bresciano ferito e mutilato di guerra*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 39, dicembre 2012, pp. 5-8. Note sulle testimonianze, antiche e moderne, riguardo alle disavventure del matematico Niccolò Tartaglia, che deve il suo nome alle ferite riportate a seguito del sacco di Brescia del 1512. – L.R.

029-108 MACCHI (FEDERICO), *L'angolo delle legature. Il frottis, un appunto*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 39, dicembre 2012, pp. 91-4. Alcune note sul *frottis*, una tecnica di calco che consente di riportare su carta fine i fregi e le decorazioni delle legature antiche a fini di studio e classificazione. – L.R.

029-109 MACCHI (FEDERICO), *The place of bindings in book history and bibliography. Convegno internazionale sulla legatura: una nota*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 39, dicembre 2012, pp. 31-6. Ampia cronaca del convegno *The place of bindings in book history and bibliography: resources and research*, svoltosi presso la Bodleian Library di Oxford il 9 giugno 2011. – L.R.

029-110 MACLEAN (IAN), *Scholarship, Commerce, Religion. The Learned Book in the Age of Confessions, 1560-1630*, Cambridge (MA) – London, Harvard University

Press, 2012 ⇒ rec. ANGELA NUOVO, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 395-7.

029-111 *Maestro (Un) insolito. Scritti per Franco Cardini*, introduzione di FRANCO CARDINI, Firenze, Vallecchi, 2010, ISBN 978-88-8427-206-5, € 15. Il vol. raccoglie una serie di tredici scritti per celebrare il quarantennale (e atipico) magistero di Franco Cardini. Si schedano solo i contributi di interesse bibliografico. – Elena Gatti.

029-112 MANCINI (LORENZO), *La libreria Boucherd e Gravier di Roma. Profilo storico-documentario*, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 293-310. Il contributo ripercorre la vicenda della libreria romana Boucherd e Gravier, maggior centro di diffusione del libro francese nell'Urbe nel Settecento. – A.L.

029-113 MANTELLI (LUCA), *Villani pubblico e privato. Alle radici di una prospettiva mediterranea della Nuova Cronica*, in *Un maestro insolito. Scritti per Franco Cardini*, pp. 123-40.

029-114 MARIANI (ROBERTA), *Monasteri femminili milanesi in età carolina*, in *Cinquecento monastico*, pp. 223-8.

029-115 MARTINI (LUCIANO), *Percorsi di biblioteca. Ernesto Balducci tra lettura e scrittura*, in *Catalogo della biblioteca privata di padre Ernesto Balducci*, a cura di E. VITI, pp. 21-52. Balducci e i libri dagli anni giovanili alla maturità, attraverso lo snodo del Concilio: percezione e funzione della lettura, esigenze culturali, impegno religioso e sociale. – R.G.

029-116 MAZZONI (LUCA), *Su una recente edizione del Saggio di Vincenzo Monti intorno al testo del Convito dantesco*, «Lettere italiane», 65, 2013, pp. 263-70. Dettagliato articolo-recensione dedicato alla recente uscita dell'edizione critica curata da Angelo Colombo del *Saggio ... dei molti e gravi errori trascorsi in tutte le edizioni del «Convito» di Dante*, che – come sottolinea l'a. – preparò in qualche modo la strada all'edizione dell'opera dantesca pubblicata nel 1827 dai cosiddetti “editori milanesi” (Maggi, Monti, Trivulzio). – A.L.

029-117 MAZZUCCO (GABRIELE), *Un monaco polironiano del Cinquecento. Pietro Lorenzo Massolo, patrizio veneziano e poeta*, in *Cinquecento monastico*, pp. 131-9.

029-118 MECACCI (ENZO), *Membra disecta. Frammenti di manoscritti nelle copertine*

dei registri nel fondo Giusdicenti dell'antico Stato senese nell'Archivio di Stato di Siena, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 881-912.

029-119 MEDOLAGO (GABRIELE), *Cinquecento monastico bergomense*, in *Cinquecento monastico*, pp. 415-35.

029-120 Meuccio Ruini. *Inventario analitico dell'archivio. Bibliografia degli scritti, 1893-2012*, a cura di EMANUELE CAMURANI – ROBERTO MARCUCCIO ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Bibliothecae.it», 2, 2013/1, pp. 306-7.

029-121 MONTECCHI (GIORGIO), *Gli spazi della lettura, dei libri e della biblioteca a S. Benedetto in Polirone nel Cinquecento*, in *Cinquecento monastico*, pp. 141-63. Partendo dalle descrizioni settecentesche della biblioteca (aula e libri), l'a. ricostruisce le tappe cinquecentesche di evoluzione del deposito librario e degli spazi destinati alla loro custodia ripercorrendo il progetto, mai realizzato, della costruzione di una biblioteca umanistica a tre navate. Il saggio illustra anche l'evoluzione del rapporto tra monaci e libri/lettura nel XV-XVII secolo, illuminando in particolare la figura di Gregorio Cortese e le indicazioni che nei secoli sono venute dalla legislazione monastica e canonica sull'argomento. – F.L.

029-122 MORANDINI (MINO), «*Scrittori greci e latini*» *Fondazione Lorenzo Valla – Arnoldo Mondadori Editore*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», 39, dicembre 2012, pp. 87-90. Note di classicità a partire dalla segnalazione dei primi due volumi dell'edizione critica de *Il romanzo di Alessandro*, a cura di RICHARD STONEMAN, Roma – Milano, Fondazione L. Valla – Mondadori, 2007-2012. – L.R.

029-123 MORANDINI (MINO), *Diari bresciani. Progetti al liceo Arnaldo di formazione alla bibliofilia*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», 39, dicembre 2012, pp. 75-80. Resoconto di alcuni progetti di archeologia che hanno coinvolto gli studenti del liceo classico "Arnaldo" di Brescia. – L.R.

029-124 MORANDINI (MINO), *Editoriale*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», 39, dicembre 2012, pp. 3-4. Scusandosi con i lettori per il ritardo nella pubblicazione della rivista, il segretario propone alcune riflessioni sulla crisi culturale ancor prima che economica dei nostri tempi. Chiude il ricordo di Enzo Giacomini,

già segretario del "Misinta", recentemente scomparso. – L.R.

029-125 MORANDINI (MINO), *Mostre da vedere e rivedere, da guardare e da sfogliare*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», 39, dicembre 2012, pp. 81-6. Ampia recensione al catalogo della mostra *L'Editto di Milano e il tempo della tolleranza: Costantino 313 d.C.*, Milano, Palazzo Reale, 25 ottobre 2012-17 marzo 2013 (a cura di GEMMA SENA CHIESA, Milano, Electa, 2012). – L.R.

029-126 MORANDINI (MINO), *Visti in libreria: rubrica di recensioni librerie*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», 39, dicembre 2012, pp. 67-74. Si parla di: Tolkien e *Lo Hobbit* cinematografico; MICHELLE PAVER, *La voce del delfino*; J. K. ROWLING, *Il seggio vacante*; il pittore Giovanni da Volpino; FLAVIO CAROLI, *Le tre vie della pittura*; ANTONIO MARIA SICARI, *Il «Divino Cantico» di san Giovanni della Croce*; VITTORIO MESSORI, *Bernadette non ci ha ingannati*; ARMIN KREINER, *Gesù, gli UFO e gli alieni*. – L.R.

029-127 MOSCA (GAETANO), *Che cosa è la mafia, a cura di MARCELLO SAIJA, Cava d'Aliga, Edizioni di storia e di studi sociali*, 2013, pp. 72, ISBN 978-88-908548-6-6, € 8. L'opera di Gaetano Mosca (1858-1941), senatore del Regno d'Italia e storico delle dottrine politiche, inaugura la collana tascabile «Passato e presente» delle Edizioni di storia e di studi sociali, casa editrice iblea con sede a Cava d'Aliga. La casa editrice, che si propone di pubblicare "testi e documenti del passato ritenuti meritevoli di riletture", ha al momento all'attivo sette pubblicazioni, fra le quali l'opera del geografo arabo Muhammad al-Idrisi, *La Sicilia e il Mediterraneo nel Libro di Ruggero*, tradotta dallo storico e arabista siciliano Michele Amari. Lo scritto di Mosca è frutto di una conferenza tenuta a Milano e che venne pubblicata con il titolo *Che cosa è la mafia* sul «Giornale degli economisti» (vol. 20, 1900, pp. 236-262), quando nella Corte d'Assise di questa città si celebrava il processo per il delitto del marchese Emanuele Notarbartolo (1893), direttore del Banco di Sicilia e prima vittima "eccellente" della mafia. Proprio il processo di Milano, che vede imputato il senatore Raffaele Palizzolo, permette al sociologo palermitano di porre la tragica vicenda siciliana in un contesto più ampio, di capitalismo criminale: «L'incaglio che hanno subito le funzioni delle nostre autorità poliziesche e giudiziarie ogni volta che si è trattato di scoprire e punire un reato inti-

mamente connesso a grossi abusi bancari, si spiega in una maniera identica per tutta l'Italia, e la spiegazione è grave ma semplice. Quella stessa serie di errori e di colpe che rese possibile fra noi lo spesseggiare dei reati bancari ne ha prodotto la semi-impunità. Essa è dovuta al fatto che attorno al circolo, relativamente scarso, dei veri concussionari vi è stato un circolo molto più grande, nel quale è entrata buona parte del nostro mondo politico, ed i cui componenti consentirono che dalla legge si uscisse, che irregolarità fossero consumate e, senza volerlo, senza quasi saperlo, furono avvolti in una specie di complicità coi concussionari, perché hanno con essi segreti comuni, che costituiscono il vincolo terribile per il quale sono costretti ad aiutarli» (pp. 69-70). Mosca, già all'inizio del Novecento, riesce a leggere con chiarezza le linee evolutive del fenomeno e ne descrive le origini in maniera completamente diversa da chi, come il coevo Luigi Natoli, tenta di accreditare la mafia in maniera nobile, facendola derivare dai *Beati Paoli*. Sebbene, come dice lo stesso Marcello Saija, curatore dell'opera, «dall'epoca di Mosca molta acqua è passata sotto i ponti», il suo valore resta immutato sia come duraturo ammonimento morale a espurgare simpatie del tutto ingiustificate, sia come primo tentativo di far chiarezza sul fenomeno mafioso, che da sempre è circondato da definizioni tutt'altro che univoche e spesso appositamente fuorvianti, come nel caso del divertentissimo racconto di Leonardo Sciascia, *Filologia*, dove due mafiosi (un notevole istruito e uno che "l'università l'ha fatta in mezzo alle pecore") si incontrano al costituirsi della prima Commissione parlamentare antimafia, all'indomani della strage di Ciaculli del 1963. Il notevole, con aria da filologo e avvocato, in vista della chiamata della Commissione, cercava d'istruire il suo compare sulla vasta letteratura riguardante l'etimologia del termine mafia per dare un piccolo contributo alle indagini, «un contributo alla confusione... si capisce». – Andrea G.G. Parasiliti

029-128 MUSSARI (BRUNO), *Francesco di Giorgio Martini, Sanese, nelle "Vite di Giorgio Vasari, in Gli architetti senesi nelle Vite di Giorgio Vasari, a cura di E. PELLEGRINI, pp. 26-63.*

029-129 NOVA (GIUSEPPE), *Note su alcune rare ed inedite vedute di Brescia, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 39, dicembre 2012, pp. 23-30.* Si propone una rassegna commentata di una decina di antiche e rare vedute

(per lo più immaginarie o allegoriche) della città di Brescia dal Cinque all'Ottocento. – L.R.

029-130 ORNAGHI (LORENZO), *100 anni dopo, una rivista che genera cultura, «Vita e Pensiero», gennaio-febbraio 2014, pp. 5-8.* Analizzando soprattutto il primo numero della rivista, che si apriva con lo storico saggio di p. Gemelli intitolato *Medievalismo*, si traccia in qualche modo il profilo del primo secolo di vita di «Vita e Pensiero». – E.B.

029-131 PANZAVOLTA (FILIPPO), *La renovatio artistica cinquecentesca in S. Maria del Monte di Cesena. Un cantiere benedettino e la sua rete di rapporti all'interno della Congregazione di Santa Giustina, in Cinquecento monastico, pp. 437-69*

029-132 PAOLINO (LAURA), *Lorenzo da Ponte libraio a Londra, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 311-326.* Partendo da passi delle sue Memorie e da due cataloghi a stampa, il contributo ricostruisce l'attività della libreria aperta a Londra all'inizio del XIX secolo dal librettista di Mozart. – A.L.

029-133 PASCIUTTA (BEATRICE), *Le fonti giudiziarie del Regno di Sicilia fra tardo Medioevo e prima Età moderna: le magistrature centrali, in La documentazione degli organi giudiziari, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 315-30.*

029-134 PASQUETTI (ALFREDO), *«Ex mandato summi Pontificis»? Intorno all'elezione di Rodolfo d'Asburgo a re dei Romani, in Un maestro insolito. Scritti per Franco Cardini, pp. 101-21.*

029-135 PASSERINI (STEFANO), *Sul concetto di Information Literacy. Il ruolo della Biblioteca, «Bibliothecae.it», 2, 2013/1, pp. 255-64.*

029-136 PATRIZI (ELISABETTA), *«Del congiungere le gemme de' gentili con la sapientia de' Christiani». La biblioteca del card. Silvio Antoniano tra studia humanitatis e cultura ecclesiastica, Firenze, Olshki, 2011 ⇒ rec. ENRICO PIO ARDOLINO, «Bibliothecae.it», 2, 2013/1, pp. 300-3.*

029-137 PELLEGRINI (ETTORE), *Un nuovo contributo agli studi sull'iconografia di s. Caterina nelle edizioni più antiche, «Accademia dei Rozzi», XI, 20, marzo 2004, pp. 29-33.* Analisi di alcune incisioni dedicate alla

santa (si corregga però la didascalia di p. 30). – E.B.

029-138 PELLEGRINI (ETTORE), *Una strana combinazione: due differenti edizioni senesi della vita di s. Caterina, entrambe pubblicate nel 1524*, «Accademia dei Rozzi», X, 19, settembre 2003, pp. 15-20. Su due edizioni senesi, diverse ma quasi contemporanee, della biografia di Raimondo da Capua nella traduzione di Ambrogio Catarino Politi. – E.B.

029-139 PETRELLA (GIANCARLO), «*Continuati la grata vostra corrispondenza*». I Remondini, Giuseppe Pinamonti e la biblioteca di casa Thun in alcune lettere di primo Ottocento, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 327-70. La ritrovata corrispondenza tra il prete trentino Giuseppe Pinamonti, precettore presso i nobili Thun di Vigo di Ton, e gli editori Remondini arricchisce il quadro dell'attività primo ottocentesca della grande azienda libraria di Bassano. – A.L.

029-140 PETRIGLIERI (SIMONE), *Le crociate al cinema*, in *Un maestro insolito. Scritti per Franco Cardini*, pp. 249-58.

029-141 PEZZO (ANNALISA), *La tesi a stampa a Siena nei secoli XVI e XVII. Catalogo degli opuscoli della Biblioteca comunale degli Intronati*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2013, pp. 238, ill., ISBN 978-88-366-2416-4, € 27. Pubblicazione di notevole interesse questa di Annalisa Pezzo. Il vol. analizza infatti, con perizia e precisione, il fenomeno della stampa delle *conclusiones academicae* a Siena in età Moderna, con particolare interesse per l'apparato figurativo di queste pubblicazioni. La seconda parte del vol. ospita il catalogo degli opuscoli conservati nella Biblioteca comunale degli Intronati (70 edizioni stampate tra il 1577 e il 1692). – N.V.

029-142 PISPISA (MARCO), *La biblioteca dei conti Brandis del Friuli (1500-1984)*, Udine, Forum, 2012 ⇒ rec. FIAMMETTA SABBA, «Bibliothecae.it», 2, 2013/1, pp. pp. 296-7.

029-143 PITTELLA (RAFFAELE), «*A guisa di un civile arsenale*». Carte giudiziarie e archivi notarili a Roma nel Settecento, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 669-768.

029-144 *Profili di umanisti bresciani*, a cura di CARLA MARIA MONTI, Travagliato-Brescia, Edizioni Torre d'Ercole, 2012 ⇒

rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 115, 2013, p. 405.

029-145 PULSONI (CARLO), *Eugenio Morreale e Adolf Hitler. Sulla prima fortuna del Partito Nazionalsocialista tedesco nei media italiani*, «Nuova storia contemporanea», 5, 2013, pp. 131-6. Nel breve saggio, con zelante scrupolo filologico, l'a. ripropone alcune pagine del Morreale, allora giornalista e fra i primi testimoni italiani dell'ascesa di Hitler. – E.B.

029-146 QUAGLIONI (DIEGO), *Il notaio nel processo inquisitorio*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 5-14.

029-147 *Rapporto sulle biblioteche italiane 2011-2013*, a cura di VITTORIO PONZANI, direzione scientifica di GIOVANNI SOLIMINE, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2013, pp. 160, ISBN 978-88-7812-225-3, € 20. Il Rapporto per il triennio 2011-2013 è stato incentrato sulla crisi che ha coinvolto l'intero apparato delle biblioteche italiane, con una analisi non solo dei dati economici e quantitativi dell'intero settore, ma anche dell'attuale quadro legislativo fortemente penalizzante per il comparto culturale. – M.C.

029-148 *Ray Bradbury e i roghi dei libri. Un dialogo tra Oliviero Diliberto, Andrea Kerbaker, Giuseppe Lippi, Stefano Salis*, a cura di LAURA RE FRASCHINI, Milano, CRELEB – CUSL, 2013 (Minima Bibliographica, 16), pp. 38, ill. b.n., ISBN 9788881326921 [liberamente accessibile all'indirizzo

http://centridiricerca.unicatt.it/creleb_Bradbury.pdf]. In seguito alla scomparsa nel giugno 2012 dello scrittore Ray Bradbury, nell'ambito del Master in Professione Editoria dell'Università Cattolica, si è svolta nel settembre successivo una tavola rotonda dal titolo "Ray Bradbury e i roghi dei libri". Si ripropongono qui i vivaci interventi di quella giornata cui hanno partecipato Giuseppe Lippi, direttore di *Urania* e traduttore italiano di Bradbury, Oliviero Diliberto, Andrea Kerbaker e Stefano Salis. Il volumetto è preceduto da una breve introduzione di Edoardo Barbieri datata 10 maggio 2013, a ottant'anni dal rogo dei libri di Berlino. Il tema è di indubbio fascino anche per il grande pubblico. Un suggerimento per una eventuale seconda edizione: perché non fornire in ap-

pendice per il lettore curioso una bibliografia minima sull'argomento? – G.P.

029-149 RENZI (PAOLO), *Prima dei Volumni. Percorsi di erudizione antiquaria nelle collezioni della Biblioteca Augusta di Perugia. Per l'etruscologia e l'epigrafia "etrusca" in Umbria nel Cinquecento*, in *L'ipogeo dei Volumni. 170 anni dalla scoperta. Atti del convegno*, a cura di LUANA CENCIAIOLI, Perugia, Fabrizio Fabbri, 2011, pp. 345-77. In questo denso contributo l'a. illustra gli studi etruscologici condotti in Umbria nel XVI secolo: ne nasce un percorso di grande interesse documentario, tra libri a stampa, manoscritti, appunti, trascrizioni conservati all'Augusta di Perugia che illustrano una vera "officina" di discussione ed elaborazione culturale. – E.B.

029-150 RHODES (DENNIS E.), *Bartolommeo Carampello, tipografo ed editore a Venezia (1578-1616) e Napoli (1606)*, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 264-292. Il contributo presenta l'analisi della produzione e gli annali tipografici del Carampello, attivo a Venezia e brevemente a Napoli fra Cinque e Seicento. – A.L.

029-151 RICCIARDI (LUCIA), *Armi, insegne e colori. Bartolo da Sassoferrato e il Tractatus de insignis et armis*, in *Un maestro insolito. Scritti per Franco Cardini*, pp. 141-68.

029-152 *Riorganizzare per crescere*, «Giornale della Libreria», 2013/11. Intervista a Valentina Kalk, oggi direttrice della Brookings Institution Press di Washington e principale artefice della trasformazione della United Nation Publication, dove si traccia il profilo della riorganizzazione aziendale di una casa editrice tradizionale, in vista del nuovo futuro digitale. – A.T.

029-153 RITA (GIOVANNI), *La Biblioteca Alessandrina di Roma (1658-1988). Contributo alla storia della "Sapienza"*, Bologna, CLUEB, 2012 ⇒ rec. SIMONA DE GESE, «Bibliothecae.it», 2, 2013/1, pp. 305-6.

029-154 ROMITI (ANTONIO), *Le curie e l'evoluzione delle magistrature giudiziarie lucchesi tra Duecento e Trecento*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 123-38.

029-155 RONCROFFI (STEFANIA), *Vicende e particolarità di un rituale polironiano nel XV secolo*, in *Cinquecento monastico*, pp.

375-95. Viene indagata la storia del manoscritto ora Q 13 del Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna, di presumibile origine polironiana, e viene fornita una dettagliata scheda descrittiva del contenuto. – F.L.

029-156 RONDENA (ELENA), *La letteratura concentrazionaria. Opere di autori italiani deportati sotto il nazifascismo*, Novara, Interlinea, 2013, pp. 281, ISBN 978-88-8212-898-2, € 20. Il saggio di Elena Rondena affronta con grande delicatezza il tema della letteratura concentrazionaria offrendo una visione quanto più possibile ampia della produzione letteraria dei nostri compatrioti reduci dai campi della morte durante l'ultimo conflitto mondiale. Dopo aver delineato le coordinate storiche, l'a. affronta il tema della produzione letteraria e dei motivi che spingono i superstiti a scrivere dell'esperienza del lager passando a esaminare, nella seconda parte del vol., le opere di alcuni autori – di cui è presentato anche un profilo biobibliografico – suddividendole per generi letterari: il saggio, il diario, le lettere, il racconto, la poesia. – Andrea Mora

029-157 ROTUNDO (FELICIA), *Le Vite di Giorgio Vasari: Agostino e Agnolo scultori et architetti senesi*, in *Gli architetti senesi nelle Vite di Giorgio Vasari*, a cura di E. PELLEGRINI, pp. 4- 25.

029-158 RUFFINI (GRAZIANO), *La chasse aux livres. Bibliografia e collezionismo nel viaggio in Italia di Étienne Charles de Loménie de Brienne e François-Xavier Laire (1789-1790)*, Firenze, Firenze University Press, 2012 ⇒ rec. PIERO SCAPECCHI, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 400-1.

029-159 RUSSO (LUIGI), *L'America dimenticata. I rapporti tra le civiltà e un errore di Tolomeo*, Milano, Mondadori Education, 2013 (Scienza e filosofia, collana diretta da Armando Massarenti), pp. 260, ISBN 978-88-6184-308-0, € 18. Da dove venivano le galie che i conquistadores trovarono in Messico? E come mai in un affresco di Pompei c'è un ananas (sì proprio un ananas, gli studiosi sono concordi)? Davvero l'America è stata scoperta solo una volta? Sono queste intriganti, e per certi versi spiazzanti, domande che hanno spinto lo storico della scienza Luigi Russo a riprendere in mano e affrontare un tema delicato e troppo spesso negato come i possibili contatti tra l'America e il Vecchio Mondo alla luce delle fonti geografiche ellenistiche che conoscono latitudini e longitudini di luoghi della Ame-

rica centrale. Da ciò, afferma Russo, si aprono nuovi scenari storici: da un lato «dimostra come il crollo delle conoscenze che investì il mondo mediterraneo all'atto della conquista romana sia stato ben più profondo di quanto in genere si creda» (tema cui è dedicata la seconda parte del volume). Dall'altro lascia intravedere «la possibilità di sostituire all'idea dominante dell'evoluzione indipendente e parallela delle civiltà un'unica storia connessa sin dalla remota antichità». Il tema, come si intuisce, è assai complesso. L'a. lo affronta nella prima parte del volume, dal titolo esplicito «tante storie parallele o una storia unitaria?» che muove dal dibattito fra diffusionismo e determinismo biologico alla discussione dei possibili rapporti tra Vecchio e Nuovo Mondo prima del 1492: le spedizioni dei Vichinghi in America (p. 49) e le possibili tracce di antichi contatti transoceanici alla luce delle fonti americane e di tracce archeologiche (pp. 55-67). La seconda parte è invece dedicata alla questione delle fonti geografico-matematiche antiche, da Tolomeo, a Eratostene alle fonti letterarie latine. In conclusione un utile elenco degli autori antichi e dei passi citati (pp. 233-42). – G.P.

029-160 RUSSO (MARIA LISA), *Il fondo "Paul Kahle" nell'Università di Torino*, «Culture del testo e del documento», XIV, n. 42, settembre-dicembre 2013, pp. 133-154. Presentazione della raccolta di libri e documenti dell'orientalista tedesco Paul Ernst Kahle (1875-1964), acquisita dall'ateneo torinese nel 1966. – R.G.

029-161 SACHET (PAOLO), *Il contratto tra Paolo Manuzio e la Camera apostolica (2 maggio 1561) : la creazione della prima stamperia vaticana privilegiata*, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 245-61. Il contratto fra Paolo Manuzio e la Camera apostolica, per l'istituzione della tipografia che sarebbe diventata poi "del Popolo Romano" fu studiato da Martin Lowry nel 1995 nella versione tramandata dal manoscritto oggi conservato presso la University of California, a Los Angeles. Presso l'Archivio di Stato di Roma l'a. ha reperito una formulazione più estesa del documento che contiene rilevanti notizie inedite, che qui si pubblica. – A.L.

029-162 *San Francesco Saverio apostolo delle Indie e del Giappone*, [Pienza], Società Bibliografica Toscana (Sinalunga, Tipografia Rossi), 2013 (Ecclesia sanctorum, 4), pp. 96, ill., ISBN 978-88-9828208-1, s.i.p. Volumetto allestito in occasione del restauro dei

sei ovali della chiesa del SS. Nome del Gesù di Montepulciano, nel terzo centenario della dedizione della stessa (1714-2014), e di una tela di grandi dimensioni raffigurante s. Francesco Saverio ora posta nella cattedrale della cittadina toscana. La pubblicazione si compone di cinque interventi che illustrano brevemente la travagliata storia della fondazione del collegio gesuitico di Montepulciano tra il 1557 e la soppressione del 1774 (Mario Morganti, pp. 7-19); un profilo biografico e spirituale di s. Francesco Saverio (Massimo Pampaloni pp. 20-9; Domenico Zafarana pp. 31-40); l'intervento di restauro sulle pitture (Mary Lippi, pp. 41-6). Viene infine riprodotto in edizione anastatica parte del capitolo VI della *Vita del B. Francesco Saverio il primo della Compagnia di Gesù che introdusse la Santa Fede nell'India e nel Giappone*, biografia del missionario scritta da Orazio Torsellini e stampata a Firenze da Cosimo Giunta nel 1612. Quest'ultima parte è introdotta da qualche nota bibliografica sulla fortuna degli scritti del santo e delle sue biografie (Paolo Tiezzi Maestri, pp. 47-53). – F.L.

029-163 SAVORANA (ALBERTO), *Vita di Luigi Giussani*, Milano, Rizzoli, 2013, pp. 1352, ISBN 978-88-17-04156-0, € 25. Scritta con tono giornalistico, questa vasta biografia del sacerdote milanese Luigi Giussani è costruita su una solidissima base documentaria. Abbondano i riferimenti alle letture di Giussani, ma anche ai suoi rapporti col mondo editoriale (Jaca Book, poi soprattutto Rizzoli) e con quello giornalistico (basti pensare all'avventura del "Sabato"). – E.B.

029-164 SCHITO (ROSANNA), *Raison philosophique / Raison politique: il machiavellismo di Federico di Prussia*, «Culture del testo e del documento», XIV, n. 42, settembre-dicembre 2013, pp. 5-44. Profilo di Federico II (politico, filosofo e studioso) in rapporto alla sua conoscenza del pensiero di Machiavelli, con riferimenti all'interpretazione di Friedrich Meinecke e Thomas Mann su questi temi. – R.G.

029-165 SCHOLEM (GERSHOM), *Le origini della Kabbalà*, Bologna, EDB, 2013, pp. XV+603, ISBN 978-88-10-21523-4, € 25. Il testo propone i risultati delle ricerche che hanno impegnato la vita dello studioso Gershom Scholem (1897-1982) su quella che dovrebbe essere la genesi della Kabbalà. Uscita dalla concezione, connessa al pensare comune, di qualcosa legato alla «smorfia e al giuoco del lotto», come scrive Franco Michelini Tocci nell'introduzione al volume, la cabala diventa oggetto della ricerca scienti-

fica. Ricerca condotta dall'a. direttamente sulle fonti, applicando quindi un metodo filologico e storico-critico sui manoscritti del periodo arcaico. Tale lavoro, oltre a rivelare dipendenze tra versioni testuali e testimoni non sospettate, ha permesso anche di dare un nuovo respiro, religioso e culturale, all'interno del giudaismo. – A.T.

029-166 SCIARRA (ELISABETTA), *I copisti e la stampa. Interazioni tra testo e margine nelle cinquecentine delle raccolte romane*, «Segno e testo», 9, 2011, pp. 247-68. L'interessante contributo imposta in modo originale e proficuo la "questione" del libro a stampa postillato, attraverso una amplissima campionatura di esempi di libri, lettori e postillatori della Roma cinquecentesca. – A.L.

029-167 *Serie delle edizioni aldine per ordine cronologico ed alfabetico. Con gli annali di Aldo il Vecchio*, a cura di PIERO SCAPPECCHI, Sala Bolognese, Forni, 2013 (Bibliografie e storie del libro e della stampa. Monumenta, VII), pp. xxx+VI+198+4, ISBN 978-88-271-3080-3, s.i.p. Da sempre oggetto di collezionismo le edizioni aldine conobbero, dal punto di vista bibliografico, una particolare fortuna tra la fine del Sette e l'inizio dell'Ottocento. È in questo momento che, sulla base del patrimonio conservato in alcune grandi collezioni private, nacquero prima la *Serie delle edizioni aldine* (Pisa 1790) compilata da François-Xavier Laire e dal card. Étienne-Charles de Loménie de Brienne, proprietario della collezione, e gli *Annales de l'imprimerie des Aldes* (Paris 1803), compilati da un altro grande bibliografo-collezionista, Antoine Augustin Renouard, sulla base della sua collezione personale. Se è il lavoro di Renouard a essersi affermato per completezza e autorevolezza, certo la *Serie* ebbe un'immediata fortuna, tanto da avere una seconda edizione, a Padova, nello stesso 1790 (ristampata poi a Venezia l'anno successivo) e una terza a Pisa nel 1803. Il vol. ripropone, in edizione anastatica, proprio quest'ultima edizione, pubblicata e curata dai librai Molini e dunque nata, anch'essa, nell'ambiente dell'antiquariato librario. Il repertorio bibliografico è introdotto da un breve, ma densissimo contributo di Piero Scappecchi, studioso esperto di Aldo e della sua tipografia, cui seguono gli annali aldini (propriamente detti, cioè limitati ad Aldo il Vecchio) in formato *short-title*. Un titolo che impreziosisce il già ricco catalogo di anastatiche dell'editore Forni. – L.R.

029-168 SERRAI (ALFREDO), *Bibliotheca beniana. Parte I*, «Bibliothecae.it», 2, 2013/1,

pp. 203-54. Il contributo è dedicato al catalogo idiografo della biblioteca del filosofo Paolo Beni (1552-1625), ove «la selezione, la successione e l'ordinamento dei libri posseduti finivano per coincidere con il tessuto ordinato delle materie oggetto delle indagini e degli approfondimenti che egli aveva effettuato nel corso della propria vita». – A.L.

029-169 SERRAI (ALFREDO), *Editoriale. Riflessioni sul futuro delle biblioteche*, «Bibliothecae.it», 2, 2013/1, pp. 9-12.

029-170 SEVERI (MARIANGELA), *Magistrature e carte giudiziarie a Todi in Età moderna*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 769-77.

029-171 SINISI (LORENZO), *Per una storia dei formulari e della documentazione processuale nello Stato genovese fra Medioevo ed Età moderna*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 519-40.

029-172 SOFFIETTI (ISIDORO), *La documentazione dei tribunali supremi del Piemonte degli Stati sabaudi (secoli XV-XVIII)*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 541-52.

029-173 SONZINI (VALENTINA), *Procedure editoriali e costo del libro a Ferrara alla fine del Cinquecento*, «Bibliothecae.it», 2, 2013/1, pp. 123-47. Documenti rimasti finora inediti riguardanti l'attività del tipografo ferrarese Vittorio Baldini, consentono di ampliare la conoscenza del tema del costo del libro nel sec. XVI. – A.L.

029-174 SORELLI (UGHETTA), *Cardiniana: il gioco della storia da March Bloch alla pentola di Harry Potter. Una conversazione con Franco Cardini*, in *Un maestro insolito. Scritti per Franco Cardini*, pp. 259-331.

029-175 SPAGGIARI (ANGELO), *Fondi giudiziari dello Stato di Modena*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 501-13.

029-176 STAMMERJOHANN (HARRO), *La lingua degli angeli. Italianismo, italianismi e giudizi sulla lingua italiana*, Firenze, Ac-

cademia della Crusca, 2013 (Storia dell'italiano nel mondo. Studi e testi, 3), pp. 360, ISBN 978-88-89369-50-0, s.i.p. Il vol. corona una ricca serie di studi dedicati dall'a. alla fortuna dell'italiano in Europa (e nel mondo), legandosi in particolare al *Dizionario di italianismi in francese, inglese e tedesco* pubblicato nel 2008 sempre per i tipi della Crusca e curato dallo stesso Stammerjohann. Il discorso si articola in tre momenti, cui corrispondono i tre capitoli del libro: dapprima si delinea la diffusione della cultura italiana all'estero, muovendo dai successi economici delle repubbliche marinare per arrivare alle sorti degli emigranti in America del Nord e del Sud tra Otto e Novecento, naturalmente passando per il successo dell'arte figurativa e dell'opera lirica italiane. Segue la sezione più strettamente linguistica, che analizza i prestiti italiani in altre lingue sia definendo che cosa si possa o non possa definire un "italianismo" (lo è *pizza*, ma non l'inglese *Garibaldist*, perché **garibaldista* non esiste) sia analizzandone l'adattamento alla lingua ricevente sotto il profilo fonetico (sp. *espagueti*, con *e-* prostetica), morfologico (fr. *mafieux*) e semantico (ingl. *latte* 'caffè con latte'). Il terzo capitolo raccoglie invece i giudizi sulla lingua italiana di francesi, inglesi, americani e tedeschi, cui si aggiungono spigolature in area olandese, spagnola, russa, magiara... L'intera trattazione, compresa la sezione più tecnica, è segnata dall'uso di un tono piacevole e discorsivo, che rende il discorso attraente anche per i non specialisti. – Michele Colombo

029-177 STEFANI (ENRICO), *Alberghini. Storia e stemma di un'importante, ma poco nota famiglia patrizia bresciana*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», 39, dicembre 2012, pp. 15-22. Si ricostruisce la vicenda storico-genealogica (dal XIII al XVII secolo) di una poco nota famiglia nobile bresciana. – L.R.

029-178 STOFFELLA (STEFANIA), *Le carte dell'«Archivio pretorio» e il notariato nel Principato vescovile di Trento nel Settecento*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 207-22.

029-179 TAGLIABUE (MAURO), *La Congregazione Olivetana nel Cinquecento. Dati statistici e ordinamento interno*, in *Cinquecento monastico*, pp. 229-87

029-180 TAMBA (GIORGIO), *Gli atti di giurisdizione civile nella Camera actorum del*

Comune di Bologna (secoli XIV-XV), in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 249-74.

029-181 TANZINI (LORENZO), *Pratiche giudiziarie e documentazione nello Stato fiorentino tra Tre e Quattrocento*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 785-832.

029-182 TOGNALI (CHIARA AMATA), *Lasciateci la libertà! Caritas Pirckheimer e la vita religiosa nella bufera della Riforma*, Padova, Edizioni Messaggero, 2013, pp. 152, ISBN 978-88-250-3361-8, € 16. Scritto senz'altro con intenti agiografici, ma intessuto di una saggezza tutta monastica e di un rigoroso ricorso alle fonti, ecco la stupefacente biografia della sorella del celebre Willibald Pirckheimer (celebre almeno per i ritratti disegnati da Dürer), una clarissa di Norimberga. Donna di eccezionale cultura e fede solida e generosa, fu badessa del monastero al momento dell'adesione della città alla Riforma. Seppe, con amabile durezza, farsi rispettare, fino all'esito, tragicamente luminoso, dell'intera vicenda. In fine una breve bibliografia. – E.B.

029-183 TOMA (ÇEZARIN), *La fortuna degli scrittori italiani moderni in Albania e negli Arbëresh*, Roma, Albatros, 2013, pp. 129, ISBN 978-88-567-6723-0, € 12,90. Molto bella questa recentissima pubblicazione di Çezarin Toma che con intelligenza e sensibilità analizza una parte (l'età contemporanea) dello stretto rapporto da secoli intercorso tra la letteratura italiana e quella albanese. Un rapporto fatto di influenze incisive, dovuto primariamente alla presenza nel meridione d'Italia di numerose colonie albanesi, fondate tra XV e XVI secolo a seguito della morte di Giorgio Kastrioti Skanderbeg, l'unico personaggio che riuscì a mantenere per quasi trent'anni un'unità concreta tra le popolazioni dell'attuale Albania contro il dominio ottomano. Un rapporto incisivo dunque, come dimostrano gli scritti dei più importanti scrittori di lingua albanese, siano essi *shqiptarët* (abitanti dell'Albania) o *arbëreshë* (italo-albanesi). Partendo dalla figura del "Vate" calabro-*arbëreshë* Girolamo De Rada, autore del fondamentale poema *Këngët e Milosaut* (Canti di Milosao), la cui poesia fu fortemente influenzata dalle liriche leopardiane così come dagli scritti di Tommaseo, l'a. continua la sua analisi indagando la fortuna delle prime

traduzioni albanesi di opere italiane agli inizi del Novecento. Figure come quelle di Ernest Koliqi, Giuseppe Schirò, Luigi Gurakuqi risaltano fortemente per l'apporto fondamentale alla diffusione della letteratura italiana in Albania. Interessante appare infine l'analisi dei rapporti personali tra letterati albanofoni e italiani, come quello tra Tommaseo e De Rada o tra Schirò e Pirandello, uniti dall'amore per una letteratura impegnata e profonda. – N.V.

029-184 TONIOLO (FEDERICA), *La miniatura nei manoscritti liturgici della congregazione cassinese nella prima metà del Cinquecento, in Cinquecento monastico*, pp. 355-74. L'articolo illustra la capacità recettiva della congregazione cassinese dei nuovi modelli artistici rinascimentali, che vengono declinati, nel caso studiato, per l'allestimento dell'apparato iconografico dei libri corali di questi monasteri. – F.L.

029-185 TOSIN (LUCA), *La Belisa di Antonio Muscettola: un complesso caso editoriale, «Esperienze letterarie»*, XXXVIII, 2013, pp. 65-78. L'a. traccia la travagliata vicenda editoriale del testo della tragedia *La Belisa* scritta dal letterato Antonio Muscettola (1628-1679). Le difficoltà incontrate nella stesura del testo e nell'invio al tipografo aprirono, fin dal principio, il lungo iter che portò alla pubblicazione del testo. A seguire l'a. evidenzia i vari problemi con lo stampatore che sembra, infatti, non soddisfare le esigenze del Muscettola; anche la censura (ecclesiastica e civile) interverrà a intralciare la pubblicazione, tanto che questa uscirà, nel 1664, con dati di stampa falsi. Il lavoro di ricostruzione è stato condotto grazie alla lettura della corrispondenza tra Muscettola e il frate agostiniano Angelico Aproso (1607-1681), nella quale si possono intravedere alcuni stralci della vicenda che portò alla pubblicazione degli «scarabocchi», come il Muscettola stesso li definiva, contenenti *La Belisa*, «tragedia tutta favolosa, e di quelle che terminano in allegrezza, movendo però a bastanza il spavento e la compassione» (lettera del Muscettola a Leone Allacci). – A.T.

029-186 TOSIN (LUCA), *Su alcune lettere figurate delle cinquecentine italiane, «Margini. Giornale della dedica e altro»*, 7, 2013, pp. 3-27. L'articolo si configura come un'ampia panoramica sui diversi generi trattati dagli incisori del Cinquecento nella realizzazione delle lettere figurate utilizzate per le iniziali a stampa. Corredando il testo con riproduzioni delle iniziali, l'a.

mostra come queste fossero oggetto di riuso e soggette al prestito tra stampatori differenti. Riconoscendo nell'intervento illustrativo di Gabriele Giolito de Ferrari un punto decisivo nella storia di questo tipo di illustrazione, si passano ad analizzare i diversi tipi di narrazioni che si possono ritrovare nelle lettere figurate. Si va da quelli mitologici (greci e latini), a quelli biblici e profetici e da quelli legati alla vita e al lavoro quotidiano nei campi e con gli animali a quelli legati invece alla caccia o alle attività ludiche e di intrattenimento. Varietà di soggetti notevole che traeva ispirazione dal passato, dal mito, ma anche dalla vita quotidiana, proponendo immagini che erano create (in questo periodo), così conclude l'a., per la tipografia e non *ad hoc* per un determinato testo. – A.T.

029-187 TOSIN (LUCA), *Su alcune problematiche riguardanti la stampa dei libri in Italia nel XVII secolo, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura»*, 39, dicembre 2012, pp. 37-54. Ampio saggio in cui l'a., sulla base di testimonianze coeve, passa in rassegna problemi, prassi e tendenze che caratterizzano la produzione libraria nel Seicento, con particolare riguardo ai rapporti tra gli autori e gli editori-tipografi. – L.R.

029-188 *Tra i libri di Indro. Percorsi in cerca di una biblioteca d'autore, a cura di FEDERICA DEPAOLIS, Pontedera (Pisa), Bibliografia e Informazione*, 2013, pp. 243, ill. fotografiche b/n, ISBN 978-88-907250-6-7, € 20. Il vol. di Federica Depaolis, bibliotecaria presso l'Università di Firenze e bibliografa, si inserisce nell'ambito dei recenti studi sulle biblioteche d'autore. Con l'espressione "biblioteca d'autore" s'intende una raccolta privata e personale riconducibile a un soggetto significativo per la comunità culturale, in grado di restituire sia il profilo del soggetto produttore sia momenti della nostra storia culturale. Esse sono quindi miniere di dati estremamente interessanti ed utili, e hanno un potenziale informativo davvero molto alto. Il fondo d'autore inoltre comprende anche materiale escluso generalmente dai circuiti commerciali, prevalentemente ricevuto in dono, ed esemplari di pregio, spesso non reperibili altrove. Federica Depaolis, nello specifico, compie un'accurata disamina del patrimonio librario posseduto da Indro Montanelli, figura di spicco del Novecento italiano, giornalista e saggista, fondatore del "Giornale", scomparso nel 2001. La biblioteca d'autore generalmente sopravvive al suo creatore/possessore, ed è per questo che egli decide di donarla, rendendola in questo modo pubblica e

fruibile a tutti. Spesso, però, la disistima e la diffidenza verso le biblioteche pubbliche ha fatto in modo che venissero adottate diverse soluzioni, come la creazione ex novo di istituti privati, le Fondazioni. Con questo scopo è nata nel 1980 la Fondazione Montanelli Bassi a Fucecchio, borgo natío di Indro Montanelli, contenitore eterogeneo di libri, carte, quadri, sculture e riconoscimenti. Da qui è partita la riflessione di Federica Depaolis, finalizzata a delineare la fisionomia dei “*libri di Indro*”, con la chiara consapevolezza che ciò che troviamo all'interno della Fondazione sia frutto di provenienze e contaminazioni avvenute negli anni e la biblioteca montanelliana sia soltanto un sottoinsieme di questa. L'introduzione è stata curata da Marcello Staglieno, giornalista e scrittore, tra i fondatori del “Giornale” con lo stesso Montanelli. Egli ripercorre il contenuto di ognuna delle sette librerie che ispirarono Montanelli nell'accrescimento della propria e nelle sue letture, appartenute a cari amici e colleghi come Prezzolini, Ansaldo e Longanesi. Il vol. si articola poi in tre capitoli, in cui Federica Depaolis, attraverso citazioni di articoli, libri ed interviste, descrive la formazione della libreria montanelliana, i suoi successivi “smagrimenti”, fino ad arrivare alla consistenza attuale, ripercorrendo la storia e gli spostamenti della famiglia da Fucecchio a Nuoro e, successivamente, i viaggi di Indro Montanelli attraverso l'Europa, fino al suo approdo al “Corriere della Sera”. L'a. propone al saggio un catalogo bibliografico della libreria montanelliana che consta di 1.905 titoli, incluse riviste, omaggi inviati da amici ed estimatori, edizioni in tiratura limitata, sicuramente resti di una più ampia raccolta dal carattere prevalentemente storico e politico/sociale, carente in alcuni settori, a riprova del fatto che Montanelli non fosse un semplice accumulatore, ma che amasse circondarsi di autori e libri spinto da interessi personali ed esigenze lavorative, lasciando in maniera molto forte la sua impronta, come deve accadere nelle biblioteche d'autore. – Giulia Vesco

029-189 *Trasmissione (La) dei testi latini nel Medioevo / Mediaeval Latin Texts and their Transmission. V. Gregorius I papa, a cura di LUCIA CASTALDI, con un saggio conclusivo sulla Regula pastoralis di PAOLO CHIESA, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2013 (Millennio Medievale 98; Millennio Medievale. Strumenti e studi n.s. 35; Te. Tra 5), pp. VIII, 216, ISBN 978-88-8450-480-7, s.i.p.* Lo studio presenta lo *status quaestionis* sulla genesi, diffusione e ricezione delle opere di Gregorio Magno, indagando con partico-

lare attenzione soprattutto la tradizione manoscritta più antica (fino al IX secolo), le edizioni a stampa degli *opera omnia* e discutendo le scelte delle edizioni critiche moderne che rendono fruibili i testi oggi. A ciascuna delle opere principali del pontefice è dedicato un capitolo a sé stante, così da poter esporre con ordine le acquisizioni della ricerca filologica per quel determinato testo e da poter avanzare anche nuovi spunti di lavoro ecdotico. Corredano il volume l'indice dei manoscritti citati, quello degli autori e delle opere anonime e quello degli studiosi. – F.L.

029-190 TRIFONE (PIETRO), *Il “Vocabolario cateriniano” di Girolamo Gigli, «Accademia dei Rozzi», XI, 20, marzo 2004, pp. 14-29.* Analisi del celebre vocabolario, accompagnata da una nota bibliografica finale a firma di E[ttore] P[ellegrini]. – E.B.

029-191 TROLESE (FRANCESCO G. B.), *Eutizio Cordes (1517-1585). Un monaco di S. Giustina al Concilio di Trento, in Cinquecento monastico, pp. 85-110*

029-192 *Umbria (L') nell'età napoleonica. Atti del convegno di studi organizzato e promosso dall'Archivio di Stato di Perugia, Perugia-Spoleto, 1-2 dicembre 2010, a cura di PAOLA TEDESCHI, presentazione di SIMON-PIERRE DINARD, Foligno, Edizioni Orfini Numeister, 2013, pp. 169, ISBN 978-88-89274-28-6, € 18.* Si segnalano i contributi qui interessanti.

029-193 VACALEBRE (NATALE), *La “Memoria” ritrovata. C. Umhauser, Artificiosa memoria, [Speyer], C. Hist., [1499-1500], «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 237-44.* Il contributo è dedicato alla presentazione dell'unica copia oggi conosciuta di un'operetta del grammatico tedesco Christian Umhauser, recentemente riemersa presso la Biblioteca Trivulziana di Milano, all'interno di una miscellanea assemblata nel Settecento. L'esistenza dell'edizione era nota grazie alla descrizione di GW M48875 di una copia un tempo conservata a Lipsia, scomparsa durante la seconda guerra mondiale. – A.L.

029-194 VACALEBRE (NATALE), *La legislazione bibliotecaria in età napoleonica in Umbria, in L'Umbria nell'età napoleonica, a cura di P. TEDESCHI, pp. 155-61.* Sulla applicazione della normativa napoleonica in materia di libri e biblioteche nella realtà cittadina di Assisi. Attraverso documenti archivistici editi, l'a. ricostruisce l'iter dei libri sottratti al Sacro Convento

di S. Francesco e alla Porziuncola di S. Maria degli Angeli, dalle prime asportazioni (1812) alle definitive restituzioni (1816). – Enrico Pio Ardolino

029-195 VACALEBRE (NATALE), *Una biblioteca per gli albanesi di Calabria: Sant'Adriano a San Demetrio Corone*, «Culture del testo e del documento», XIV, n. 42, settembre-dicembre 2013, pp. 87-132. Il saggio ripercorre le vicende della biblioteca del collegio italo-albanese di Sant'Adriano (Cosenza) dalla fondazione dell'istituto alla soppressione (1794-1979), partendo dall'insediamento, presso i monaci basiliani di San'Adriano del monastero di San Demetrio Corone, di una comunità cristiana albanese (1471) e dalla fondazione, nella stessa sede, del primo seminario bizantino d'Italia (1732). Padre della raccolta libraria fu il vescovo Francesco Bugliari che nel 1794 soppresse il monastero e unì al seminario il Pontificio Collegio di San Benedetto Ullano. La biblioteca da lui creata, però, nella progressiva laicizzazione del collegio (con implicazioni nelle vicende rivoluzionarie del 1848), rimase fortemente legata al Seminario e, non riuscendo ad aprirsi a esigenze di lettura più moderne, conobbe un inarrestabile declino. Base per la ricostruzione è un catalogo manoscritto del 1913, ma non mancano dati sulla fisionomia della biblioteca del seminario, della biblioteca basiliana medioevale e altri documenti la cui analisi attenta riesce a compensare una certa lacunosità delle fonti. – R.G.

029-196 VALLERIANI (MASSIMO), *Giustizia e documentazione a Bologna in età comunale (secoli XIII-XIV)*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 275-314

029-197 VARANINI (GIAN MARIA), *Gli archivi giudiziari della Terraferma veneziana. Città e centri minori (secoli XV-XVIII)*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 337-58.

029-198 VENUDA (FABIO), *La citazione bibliografica nei percorsi di ricerca. Dalla Galassia Gutenberg alla rivoluzione digitale*, Milano, Unicopli, 2012 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «Bibliothecae.it», 2, 2013/1, p. 293.

029-199 VERMIGLI (FRANCESCO), *Bernardo di Chiaravalle e la Terrasanta. Implicazioni cristologiche della relativizzazione bernardina di Gerusalemme*, in *Un mae-*

stro insolito. Scritti per Franco Cardini, pp. 17-38.

029-200 VERVLIET (HENDRIK D.L.), *Vine Leaf Ornaments in Renaissance Typography. A Survey*, New Castel (DE) – Houten, Oak Knoll Press – Hes & De Graaf, 2012, pp. 414, ill. b/n, ISBN 9781584563051, € 36,30. Hendrik D.L. Vervliet ha dedicato una vita di studi alla catalogazione dei caratteri tipografici cinquecenteschi, come documenta in maniera compiuta il suo monumentale *French Renaissance printing types: a conspectus*, London - New Castle (DE), The Bibliographical Society - The Printing Historical Society - Oak Knoll Press, 2010 (⇒ «AB»023-L). Ora l'instancabile studioso propone questo repertorio dedicato alla particolare categoria delle foglie di vite tipografiche. Stanti tutte le cautele che devono come è noto sovrintendere dell'uso dei caratteri tipografici in funzione attribuzionistica, in particolare nel Cinquecento, le oltre 200 schede proposte in questo piccolo (nel senso del formato) repertorio, ordinate cronologicamente in base alla 'first appearance', in cui si indica nome presunto del punzonista, dimensioni, e attestazioni arricchiranno certamente la strumentazione di chi naviga nel mare dell'editoria, in particolare oltralpina, del Rinascimento. –A.L.

029-201 *Viaggi di testi e di libri. Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed età moderna*, a cura di VALENTINA GROHOVAZ, Udine, Forum, 2011 ⇒ rec. CRISTINA CAPPELLETTI, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 403-5.

029-202 VIGGIANO (ALFREDO), *Le carte della Repubblica. Archivi veneziani e governo della Terraferma*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 359-80.

029-203 VITI (ELISABETTA), *Catalogo della biblioteca privata di Ernesto Balducci*, in *Catalogo della biblioteca privata di padre Ernesto Balducci*, a cura di E. VITI, pp. 53-296. Catalogo ricco di 3.242 voci in ordine alfabetico, seguito da un indice classificato (secondo la classificazione Dewey) e da un indice degli autori. – R.G.

029-204 VIVOLI (CARLO), *Produzione e conservazione degli atti giudiziari nello Stato «vecchio» fiorentino da Cosimo I a Pietro Leopoldo*, in *La documentazione degli or-*

gani giudiziari, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 833-58.

029-205 ZAGONEL (GAMPAOLO), *Michele Colombo (Campo di Pietra 1747 – Parma 1838). Bibliografia*, Vittorio Veneto, 2002, pp. XXIV-136, ISBN 88-8466-025-4, € 25. L'edizione, di 200 copie numerate, costituisce il compendio più raffinato e completo per lo studio dell'abate Colombo, celebre erudito tra Sette e Ottocento, e qui la figura dell'abate interessa soprattutto per i suoi notevoli contributi nell'ambito bibliografico. Il vol. si compone di una premessa del benemerito curatore nella quale si dà conto degli studi sul Colombo (pp. VII-XII), di una cronologia della vita (pp. XIII-XXIII), di un testo autobiografico del 1838 (pp. 1-21), della bibliografia delle opere scritte o curate dal Colombo organizzata in ordine cronologico (pp. 23-88), di una serie di documenti e saggi vari di e su Colombo (pp. 89-128, suddivisi tra pre e post anno 1900), di un indice dei nomi (pp. 131-5). – E.B.

029-206 ZAGONEL (GIAMPAOLO), *Lorenzo Da Ponte. Ceneda 1749 – New York 1838. Bibliografia ragionata*, Vittorio Veneto, Dario De Bastiani, 2012, pp. XX-222, ISBN 978-88-8466-271-2, € 28. La figura del Da Ponte, con la sua vita avventurosa e l'inflessibile attività, ha ormai conquistato una certa notorietà e non stupisce che gli venga dedicata la seconda edizione (la prima datava al 1999) completamente rifatta e corretta di una bibliografia, tirata in 120 copie numerate. Dopo la breve premessa (pp. IX-XII), è inserita la bibliografia organizzata per anno delle opere scritte o curate dal Da Ponte (pp. 1-68), un elenco di sue lettere o traduzioni (pp. 69-91), la bibliografia degli scritti sul Da Ponte (pp. 93-179), una bibliografia sui rapporti tra Da Ponte e Mozart (pp. 181-196), un elenco di contributi sulla fortuna di Da Ponte (pp. 197-206), l'indice dei nomi citati (pp. 207-22). – E.B.

029-207 ZAMMIT (WILLIAM), *“Notizie sopra l'origine ed avanzi della Biblioteca della Sagra Religione Gerosolimitana”: an unknown work by Angius de Soldanis*, «Bibliothecae.it», 2, 2013/1, pp. 149-84. Sulla formazione della prima biblioteca pubblica di Malta, nel secondo Settecento. – A.L.

029-208 ZANICHELLI (GIUSEPPINA Z.), *Septies in die. I corali polironiani e le loro immagini, in Cinquecento monastico*, pp. 341-54. Ampio studio sul ciclo di corali miniati realizzati a partire dalla metà del XV secolo fino al

XVII nello *scriptorium* del monastero, attento soprattutto alle caratteristiche delle miniature, all'identificazione dei miniatori e all'inserimento dei cicli iconografici nel panorama artistico contemporaneo. – F.L.

029-209 ZAPPELLA (GIUSEPPINA), *Gli stemmi, le imprese, gli emblemi, Manziana, Vecchiarelli*, [2009] ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Bibliothecae.it», 2, 2013/1, pp. 308-9.

029-210 ZAPPELLA (GIUSEPPINA), *L'ornamentazione, Manziana, Vecchiarelli*, 2011 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Bibliothecae.it», 2, 2013/1, pp. 308-9.

Indici di recensioni e segnalazioni

ABEI 1

Aldo Manuzio 167

Antigiudaismo 3

Archivistica 15, 23-4, 26, 29, 32, 35, 49, 51, 56-7, 59, 62, 66, 68, 77-8, 85, 91, 105-6, 120, 133, 143, 146, 154, 170-2, 175, 178, 180-1, 196-7, 202, 204

Armenia 10, 103-4

Bibbia 18

Bibliofilia 37, 158

Bibliografia 198, 205-6

Biblioteca di via Senato 100-1

Biblioteconomia 20, 135, 147, 169

Boccaccio 73

Cinquecento monastico 2, 25, 38, 47, 55, 65, 74, 80, 87, 102, 114, 117, 119, 131, 155, 179, 184, 191, 208

Climatologia 14

Commercio librario 112, 132, 139

Dante A

Editoria contemporanea 44, 58, 69, 86, 152

Editoria del '400 16, 21, 27, 83, 95, 144, 193, 201

Editoria del '500 F, I, 8, 12, 43, 48, 53-4, 60, 71-2, 79, 89, 93, 107, 110, 138, 141, 144, 150, 161, 166, 173, 182, 186, 200-1

Editoria del '600 88, 110, 141, 150, 162, 185, 187

Editoria del '700 33, 45-6, 67, 76, 164, 190

Editoria dell'800 H, 7, 50, 63, 116

Editoria del '900 52, 75, 130, 145, 156, 163, 183

Festa 31

Franco Cardini 111, 174

Geografia C, 159

Grafica 34, 129, 137, 209-10

Italianismi 176

Kabbalà 165

Legature 108-9

Libri di Numa 94

Lorenzo Spiriti 17

Machiavelli 96, 184

Mafia 127

Manoscritti G, 13, 28, 39-40, 64, 113, 118, 151, 189, 199

Panzini 4

Ray Bradbury 148

Storia del libro 30, 61, 99
 Storia della lettura D, 5, 149
 Storia delle biblioteche B, E, L, 6, 11, 19, 21, 22, 36, 41-2, 81-2, 84, 92, 97, 115, 121, 136, 142, 153, 160, 168, 188, 192, 194-5, 203, 207
 Vasari 9, 70, 128, 157

Raccontare di libri

COMI (ARMANDO), *Adventus Anticristi, Reggio Emilia, Imprimatur, 2012, pp. 652, ISBN 978-88-97949-18-3, € 18*. Praga, poco dopo la metà del Trecento, la solita arruffata storia di misteri, manoscritti, scritte ebraiche, Apocalisse... Davvero con queste frattaglie di imitazione echiana si dà un po' i numeri. – E.B.

DEAN (A.M.), *La setta dei libri perduti. Romanzo, traduzione di SUSANNA MOLINARI, Bergamo, Nord, 2013, (Narrativa n. 527), pp. 425, ISBN 978-88-429-2092-2, € 18,60*. Il segreto meglio custodito di tutti i tempi rischia di cadere in pessime mani. La Biblioteca di Alessandria, con tutto il sapere della Terra raccolto nei suoi scaffali, non è mai andata distrutta, ma è stata nascosta nei secoli da un gruppo di Bibliotecari, quando una società altrettanto segreta, quanto malvagia, cerca di impadronirsene. *The Lost Library*, titolo originale di questa opera prima di un docente universitario sotto pseudonimo, non è scevra di incertezze e ingenuità narrative, che però vengono riscattate da un finale inaspettato e non banale. – M.C.

FEUCHTWANGER (LION), *La distruzione del tempio e le prime Comunità Cristiane, Rimini, Guaraldi, 2013, pp. 274, ISBN 978-88-8049-855-1, e 14,90*. In una bella edizione che reinventa la grafica della "Medusa" e accompagnata da una utile prefazione di Mario Guaraldi (tutta da leggere), vengono riproposti due ampi stralci del romanzo-fiume che l'a. negli anni '30 dedicò alla figura di Giuseppe Flavio. Un'indagine sulla mescolanza delle culture, sul tragico rischio della modernità, sul mestiere – difficilissimo – di scrivere libri. – E.B.

WU MING 2 – ANTAR MOHAMED, *Timira. Romanzo meticcio, Torino, Einaudi, 2012, pp. 532, ISBN 978-88-06-20592-8, € 20*. Pur mancando la lucidità di altri prodotti 100% Wu Ming, questo romanzo si caratterizza per il tono disincantato ma affettuoso che lo pervade. Due storie, l'una di una "negratta" (figlia della colpa coloniale) portata a Roma ai tempi del Fascio e

l'altra quella del presente, della stessa donna, cittadina italiana, che deve rientrare dalla Somalia in Italia a causa della guerra civile. Una lunga meditazione sul ricordo, sulle verità della storia, sull'incomprensione. Finché si scopre in fine la foto, sorridente, della protagonista: non *fictio* ma racconto. – E.B.

In memoriam

Mario Scognamiglio

Mario Scognamiglio ci ha lasciati il 5 gennaio, quando il 2014 era appena nato. Aveva 83 anni trascorsi quasi interamente nell'ambito della bibliofilia – un'esistenza intensa, prodiga di esperienze, ricca di cultura. Se n'è andato in punta di piedi, con tutta la riservatezza e l'esclusiva eleganza che sempre hanno contraddistinto il suo «mestiere di vivere». La sua personalità e la sua particolarissima classe lo avevano portato a essere uno dei più significativi librai antiquari italiani – sempre sorretto dalla sua straordinaria cultura eretta a simbolo della sua personalità. Napoletano, anzi «caprese», ma per lunga adozione oramai di fatto «milanese doc», non ha tuttavia mai dimenticato la «sua» Capri «approdo ideale per chi coltiva nel cuore sentimenti di amore»: alla magica, tanto amata isola ha dedicato il capitolo finale del suo ultimo libro *Zibaldone di invisibili verità meditate a Mosca sfarfallando nel tempo* – un vero e proprio testamento spirituale «sintesi della sua esperienza umana». In quelle pagine Scognamiglio rivisita i sentieri della memoria ripercorrendo gli anni della sua giovinezza quando da impegnato giornalista scoprì l'Unione Sovietica, ne rimase folgorato e mai abbandonò la grande illusione della «fervida Mosca degli anni '60». Vi era tornato di recente e il nuovo impatto con la città lo aveva sollecitato a scrivere un libro, il suo ultimo, con il quale ha proposto ai suoi lettori – soprattutto ai suoi amici di sempre – un'intensa requisitoria contro la «malvagità umana» e gli «scellerati ribaldi» che essa ha saputo generare. Nello stesso tempo ha anche sviluppato una serrata analisi, fortemente critica contro quella «democrazia incompiuta» che riconosciamo come tipica connotazione del nostro Paese - analisi, questa sua, che scaturisce da un amaro riesame della storia antica e recente che ci appartiene, le cui notazioni erano state peraltro da lui sempre professate negli incontri che amava proporre immergendo i convenuti in un bagno di mondanità e di introspezione culturale e intellettuale. Un estremo rigore morale era connaturato

nei suoi comportamenti di uomo estremamente buono e di ammirevole onestà morale – un rigore praticato lungo tutta una vita vissuta serenamente soprattutto a Milano – un rigore tuttavia sempre teso a contrastare “una società complessa e crudele come la nostra, dove l’egoismo, l’ipocrisia e il cinismo, piaghe endemiche del genere umano, hanno assunto forme patologiche”. Un contesto quindi anche drammatico che per Mario si alleviava soltanto quando, dopo un lungo peregrinare per libri e luoghi frequentati per ansia e curiosità di conoscenza, finalmente approdava nella sua adorata isola ritrovando la “casa caprese con il tetto a botte, immersa nel verde, costruita amorevolmente, tanti e tanti anni fa, da un contadino Caprese, Caprese come me”. In quei ricordi traspare la certezza che il vero sentimento predominante su tutti gli altri era per lui proprio l’amore – un amore che sapeva elargire ai libri che adorava con grande e genuina passione, ma soprattutto alle persone a lui vicine, agli amici per i quali nutriveva quel sentimento oramai raro perché “[...] molti uomini, incapaci di amare, rinunciano [...] al bene più prezioso [...] della nostra vita: l’amicizia”. Proprio a Milano – città tanto amata – e in favore di Milano, Scognamiglio ha costruito un enorme patrimonio morale e culturale immaginato e in larga parte realizzato con la costante affettuosa presenza di Francesca, fedele moglie e compagna d’avventure intellettuali, nella sua libreria di Via Rovello, destinata a diventare una sorta di “agorà”, ovvero di piazza – di circolo culturale dove insieme ad alcuni amici si incontravano anche personaggi illustri, importanti e significativi della cultura italiana, da Leonardo Sciascia a Umberto Eco e molti altri ancora. Aveva inventato un nuovo modo di essere libraio grazie a un approccio caratterizzato da amore e curiosità per i libri, specie se antichi, da trasferire immediatamente ai clienti a lui più prossimi trasformandoli così in veri e propri amici. Tuttavia la generalità dei suoi acquirenti acquistava i volumi scegliendoli dai suoi cataloghi, attratta dalle informazioni storiche, bibliofile, spesso curiose con cui Scognamiglio li sapeva personalizzare redigendoli per “risvegliare sentimenti di amore e rispetto verso il più nobile prodotto dell’intelligenza umana: il libro”. Nella libreria-agorà gli incontri e le intriganti discussioni finivano spesso con spumeggianti aperitivi o gustose cene che caratterizzavano un cenacolo dove lui, anfitrione perfetto, intratteneva i commensali dopo averli guidati a frequentare libri sempre stimolanti e avvincenti in larga parte antichi e preziosi, conservati negli scaffali del suo «antro» – oramai

diventato famoso come “la Libreria di Via Rovello”. E proprio lì Scognamiglio un giorno decise di far nascere anche una vera e propria casa editrice di primizie letterarie che chiamò “Edizioni Rovello”. Subito dopo, nel marzo del 1979, dette vita a “L’Esopo”, la splendida “Rivista trimestrale di bibliofilia” dove venivano pubblicati curiosi, singolari, importanti scritti sui libri, con saggi sull’arte o su interessanti questioni di letteratura e di filosofia, diventando così un vero e proprio manifesto di varia cultura. Gli incontri del cenacolo di via Rovello vennero poi istituzionalizzati, nell’ottobre del 1989, attraverso la costituzione sempre a Milano dell’Aldus Club – Associazione Internazionale di Bibliofilia” promosso da Mario e da “un folto e qualificato gruppo di bibliofili”. Grazie alla sua intensa opera di promozione, l’Aldus Club realizzò quanto era stato proposto all’atto della sua nascita: manifestazioni culturali, conferenze, mostre, una fiera internazionale del libro di grande successo e anche stimolanti viaggi per visitare importanti biblioteche nel mondo. Mario decise poi di pubblicare annualmente una straordinaria iniziativa editoriale di gran pregio, a tiratura limitata, da destinare prevalentemente ai soci. Volle chiamarla *l’Almanacco del Bibliofilo*: il primo volume venne alla luce nel gennaio del 1991 con una prefazione di Umberto Eco – l’ultimo è apparso nell’ottobre del 2012 con una amara “Presentazione” dello stesso Scognamiglio: “Devo annunciarvi, cari lettori, con rassegnazione e un pizzico di malinconia, che la nostra nave, il meraviglioso veliero che negli ultimi ventitré anni ha solcato per noi, con noi, i limpidi mari di Utopia non è più in grado di navigare, deve ammainare le vele. [...] Si purtroppo. Con questo numero, ventitreesimo della serie iniziata nel 1990, *l’Almanacco del Bibliofilo* cessa le pubblicazioni”. La bella favola terminò così e lo splendido giorno declinò nel buio della notte – soltanto il ricordo di tante belle avventure e di tante singolari esperienze oggi può addolcire l’amarezza della perdita di un carissimo indimenticabile, straordinario Amico, della sua importante opera, della sua sensibilità, della sua cultura, della sua intelligenza... – Gianfranco Dioguardi

Cronache

Mostre

Ai confini della scienza. L'alchimia nei fondi della Biblioteca Universitaria di Bologna, Bologna, Atrio Aula Magna della Biblioteca Universitaria, 13 febbraio – 3 maggio 2014. Per valorizzare e mostrare al pub-

blico il proprio patrimonio, la Biblioteca Universitaria di Bologna ha allestito una piccola ma deliziosa mostra, che propone un'antologia di manoscritti e testi a stampa di argomento alchemico, databili fra il XV e il XVIII secolo (nessun incunabolo, però). Si tratta di quaranta pezzi, numerati e corredati da chiare schede descrittive, esposti nel corridoio – troppo angusto ... peccato! – che affaccia sulla bellissima aula *magna* della biblioteca. Quella, per intenderci, che Benedetto XIV fece progettare *ad hoc* a Carlo Francesco Dotti. Scelti in base alla bellezza e all'ampiezza dei propri apparati iconografici – indispensabili per descrivere la complessità dei processi alchemici – i volumi vogliono raccontare, dalle bacheche, l'evolversi di un sapere antichissimo, quello alchemico appunto, dalla sua concezione pratico-cosmologica dell'universo (cui vanno ricondotti soprattutto i pezzi manoscritti) fino al declino nel XVIII secolo, quando le certezze dei Lumi lo relegarono piano piano ai margini della cultura ufficiale. Il percorso espositivo, quindi, non è organizzato secondo un criterio strettamente cronologico – ai pezzi che aprono la mostra, due manoscritti assestabili rispettivamente nel XV e nel XVII secolo, segue, a esempio, il primo libro del *Poimandres*, un'opera del *corpus hermeticum*, nell'edizione Cracovia, 1585 (n. 3). Oltre ad autori alchemici per antonomasia, Raimondo Lullo (nn. 15-18) e Nicolas Flamel (n. 14) tanto per rendere l'idea, la mostra propone anche testi non propriamente alchemici ma la cui iconografia (narrativa e non simbolica) aiuta forse ad avvicinare questa complessa dottrina, popolata sovente di sinistri alambicchi e formule indecifrabili. È il caso di Hieronymus Brunschwig e del suo *Liber de arte distillandi* (Strasburgo, 1507, il testo a stampa più antico dell'esposizione), aperto di proposito all'immagine di due alchimisti, in carne e ossa, tranquillamente intenti a chiacchiere mentre preparano qualche medicamento (n. 23). E non è casuale nemmeno la scelta di mostrare operai-fonditori nella quotidianità del loro lavoro, così come ce li propone Vannoccio Biringucio nel *De la pirotechnia* (Venezia, 1540; n. 31). Il senese, espertissimo di metalli, fonditore di professione (Conor Fahy *docet* ...) era notoriamente avverso all'arte alchemica, che reputava inutile e addirittura fuorviante. Qualche chicca, per finire, non poteva naturalmente mancare. Oltre agli erbari alchemici appartenuti a Ulisse Aldrovandi (magnifici! nn. 25-26), ce n'è un'altra, certamente ben nota a Umberto Eco: si tratta del *Amphitheatrum sapientiae aeternae* di Heinrich Khunrath (Hanau, 1609; n. 36) con le sue magnifiche e mi-

steriose tavole incise a doppia pagina. Insomma: una mostra rapida e godibile, di taglio indubbiamente divulgativo, ma non priva di punti di partenza per eventuali approfondimenti grazie alle schede descrittive. Sia quelle nelle bacheche, di corredo ai volumi, sia quelle (molto più puntuali) nel breve catalogo. Curatrici della mostra e autrici delle schede sono Rita De Tata e Patrizia Moscatelli. – Elena Gatti.

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziativa C.R.E.L.E.B.

L'editoria religiosa del Cinquecento italiano. Nuove prospettive di ricerca, mercoledì 2 aprile 2014, I piano Gregorianum, Sala Esercitazioni, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, Milano

¶ h. 9.15 Saluti di Giuseppe Frasso (Direttore del Dipartimento)

¶ h. 9.30 Ugo Rozzo (Istituto per lo Studio del Libro Antico) *Vent'anni dopo: nuove linee per una storia dell'editoria religiosa*

¶ h. 10.30 Gabriella Zarri (Univ. di Firenze) *Pubblico e committenza femminile nella produzione religiosa del '500*

¶ h. 11.30 Danilo Zardin (Univ. Cattolica) *Oltre la Controriforma. Libri di pietà e spiritualità laicale* pausa pranzo

¶ h. 14.00 Cristina Ubaldini (Univ. di Roma Tor Vergata) *I salmi "segreti" di Gabriel Fiamma, ai confini della poesia biblica*

¶ h. 15.00 Edoardo Barbieri (Univ. Cattolica) *Tra preghiera e magia. Alcuni rari libretti per la recita dei Salmi*

¶ h. 16.00-17.00 discussione

Per informazioni creleb@unicatt.it

Editoria in Progress 2014

Milano, 8 aprile 2014

Traduttori e grandi successi editoriali
Ilide Carmignani traduttrice di R. Bolaño, J.L. Borges, G.G. Márquez, P. Neruda, O. Paz, L. Sepúlveda, *Nicoletta Lamberti* traduttrice di D. Brown, K. Follett, J. Grisham, Ed McBain, *Yasmina Melaouah* traduttrice di Alain-Fournier, M. Enard, J. Genet, A. Makine, L. Mauvignier, D. Pennac, coordinati da *Alba Mantovani*, traduttrice e docente di traduzione editoriale dall'inglese del Master.

Milano, 13 maggio 2014

Editoria turistica tra carta e nuovi percorsi digitali

Maria Loi responsabile progetto TISP, Giovanni Peresson responsabile Ufficio Studi AIE, Alessandra Ferraris responsabile dell'area viaggi e lifestyle di RCS Media - sistemi verticali, Fiorenza Frigoni direttore contenuti turistico-cartografici Touring Editore, coordinati da Cristina Mussinelli consulente editoria digitale AIE e responsabile progetto TISP.

Gli incontri, a ingresso libero, si svolgono dalle 16.30 alle 18.30 in aula N110 della sede di via Nirone dell'Università Cattolica di Milano.

Scrivere veloce. Sistemi tachigrafici dall'antichità a Twitter. Accademia Roveretana degli Agiati e Biblioteca Civica G. Tartarotti. Rovereto, Biblioteca Civica G. Tartarotti "Spazio del libro" (22 maggio 2014) e Palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto (23-24 maggio 2014).

¶ giovedì 22 maggio ore 18, Biblioteca Civica G. Tartarotti "Spazio del libro"

Saluti e introduzione

¶ Conferenza di Attilio Bartoli Langeli (Deputazione di storia patria per l'Umbria)

Scrivere (e leggere?) la lingua materna

¶ Inaugurazione della mostra

"Alla lettera. La storia della scrittura attraverso i fondi della Biblioteca Civica di Rovereto"

¶ venerdì 23 maggio ore 9, Palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto
Presiede Fabrizio Rasera

¶ NICOLETTA GIOVÈ (Università di Padova) *Ritorno al passato. Di nuovo sulle origini delle abbreviature*

¶ PAOLO POCETTI (Università di Roma 2 - Tor Vergata), *Abbreviare la pietra: prassi e percorsi dell'epigrafia antica*

¶ MARCO PETOLETTI (Università Cattolica di Milano) *Verbum abreviatum. Il Medioevo, le abbreviazioni, Petrarca*

¶ LAURA GAFFURI (Università di Torino) *Registrare la voce: le reportationes tra cattedra e pulpito*

¶ EDOARDO BARBIERI (Università Cattolica di Brescia) *La contractio del piombo. Abbreviazioni e tipografia italiana del Rinascimento*

¶ Venerdì 23 maggio ore 15, Palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto
Presiede Gianmario Baldi

¶ FABIO FORNER (Università di Verona) *Scritture segrete e crittografie. Il mestiere del segretario*

¶ QUINTO ANTONELLI (Fondazione Museo storico del Trentino) *Scrivere sui muri. Tipologie di scriptae popolari*

¶ ANDREA CARANTI (Università di Trento) *Tra brevitatis e secretum. Note sui linguaggi cifrati*

¶ FRANCESCA CHIUSAROLI (Università di Macerata) *Scritture brevi e velocità: i sistemi tachigrafici moderni e la stenografia*

¶ ANNA MARIA TROMBETTI (Fondazione Francesco e Zaira Giulietti) *La stenografia nella scuola italiana e il contributo della Fondazione Giulietti*

¶ FRANCESCO ASCOLI (Fondazione per leggere di Abbiategrosso) *Le abbreviazioni nei manuali di calligrafia fra il XVI e il XVIII secolo*

¶ Sabato 24 maggio ore 9, Palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto
Presiede Edoardo Barbieri

¶ GABRIELE MICELI (Università degli Studi di Trento) *Scrivere col cervello*

¶ PAOLO A. PAGANINI (giornalista) *Il sistema Gabelsberger-Noe: alla ricerca del neurone perduto*

¶ MARCO CALLEGARI (Museo Bottacin di Padova) *Giuseppe Aliprandi e la "Raccolta Aliprandi" presso la Biblioteca Civica di Padova*

¶ FABRIZIO RASERA (Accademia Roveretana degli Agiati) *Scrivere l'emergenza. I bombardamenti tra diari e appunti*

¶ PATRIZIA BERTINI MALGARINI (Università LUMSA di Roma) *Abbreviare nel mondo digitale: chat, SMS, Twitter*

¶ ALESSANDRO MININNO (Gummy Industries), *Writers e abbreviazioni murali tra arte, grafica e scrittura*

Incontri, mostre e seminari

Biblioteca Umanistica: una mostra su Samuel Tyszkiewicz

Nella Biblioteca Umanistica, in Piazza Brunelleschi 4 a Firenze dal 19 marzo al 18 aprile 2014 si tiene la mostra: "Un tipografo polacco al servizio dell'Università di Firenze: Samuel F. Tyszkiewicz (1889-1954)". L'allestimento dell'esposizione è stato reso possibile grazie all'interessamento di Jan W. Woś, già docente di storia dell'Europa orientale all'Università di Trento, e maggiore collezionista delle edizioni (oltre sessanta titoli) e degli stampati usciti dal torchio "domestico" del tipo-

grafo, attivo a Firenze dalla metà degli anni Venti del secolo scorso. L'abilità nella tipografia artigianale di Tyszkiewicz, di fatto un autodidatta del mestiere, lo portò a lavorare per l'ateneo fiorentino dal 1932, con stampati occasionali e ufficiali.

I manoscritti datati d'Italia. Percorsi di catalogazione e casi particolari

25 marzo 2014

Parma, Biblioteca Palatina. Galleria Petiot
Giornata di studio, organizzata nell'ambito del PRIN 2010-2011 "Bibliotheca italica manuscripta (BIM): descrivere, catalogare, valorizzare i manoscritti medievali d'Italia", a cura di AIMD – Associazione Italiana Manoscritti Datati e Biblioteca Palatina.

Intervengono: ♣ Martina Pantarotto (Università degli studi Ecampus) ♣ Simona Gavinelli (Università Cattolica del Sacro Cuore) ♣ Marco D'Agostino (Università degli studi di Pavia) ♣ Elisabetta Caldelli (Biblioteca Vallicelliana)

Per informazioni: www.bibpal.unipr.it

Presentazione del volume "Cucina sotto torchio. Primi libri di gastronomia stampati a Venezia dal 1469 al 1600" di Flavio Birri

26 marzo 2014, ore 18

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense
Incontro con Alberto Capatti e Alessandro Marzo Magno alla presenza dell'autore. Nel Quattrocento Venezia fu il primo centro italiano a produrre e a diffondere in tutta Europa i libri stampati mediante torchi a caratteri mobili, grazie all'intraprendenza di molti stampatori-editori e all'avvedutezza del Senato Veneto. La Serenissima ebbe un ruolo importante anche nel formare un diverso modo di intendere la gastronomia mediante la pubblicazione di ricettari che fecero conoscere ai cuochi e agli amanti della buona tavola le elaborate portate che venivano servite nei sontuosi banchetti di corte dei maggiori principi italiani, ma anche consigli pratici sul come ordinare le stoviglie con garbo e perfezione o sul come trinciare la carne facendo giochi d'acrobazia per lasciare stupefatti i commensali.

Per informazioni: b-brai@beniculturali.it

La conservazione del patrimonio archivistico e bibliografico oggi in Italia: problemi e (scarse) prospettive

28 marzo 2014, ore 15.15

Ferrara, Ferrara Fiere. Salotto dei Libri D22, Padiglione 3

Nell'ambito di "Restauro. XXI Edizione del Salone del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali" si terrà un incontro con Melania Zanetti, presidente dell'Associazione Italiana dei Conservatori e Restauratori degli Archivi e delle Biblioteche, dedicato alla conservazione del patrimonio archivistico e bibliografico italiano.

Per informazioni: www.salonedelrestauro.com

Per non perdere la memoria. Strategie e proposte per la catalogazione del libro manoscritto e antico in Emilia Romagna

28 marzo 2014, ore 9-18

Ravenna, Dipartimento Beni culturali dell'Università degli studi di Bologna, Sala conferenze, via degli Ariani 1

Tavola rotonda a cura di Lorenzo Baldacchini e Paola Degni.

La valorizzazione dei beni culturali è un'opportunità che viene sempre più spesso invocata come occasione di promozione e rilancio culturale del paese. Tuttavia essa non può sussistere senza un'ideale e preventiva opera di documentazione, che goda anche del sostegno di una pluralità di soggetti politici ed economici. A tal fine, e limitatamente al versante dei beni librari, la tavola rotonda intende individuare progetti inerenti alla catalogazione dei fondi manoscritti e a stampa, conservati presso alcune delle più importanti biblioteche dell'Emilia Romagna, che possano trovare positivo favore negli enti politici ed economici. La giornata è articolata in due momenti. La mattina è dedicata al confronto e all'incontro su possibili strategie: intervengono i Direttori e i Responsabili di biblioteche dell'Emilia Romagna con le quali il Dipartimento dei Beni Culturali ha già da tempo attivato progetti di collaborazione; il pomeriggio è rivolto al dialogo con alcuni enti territoriali politici ed economici della regione.

Arte della stampa e arte della cucina

29 marzo 2014, ore 16.45

Venezia, Libreria Sansoviniana

Interventi di: ♣ Mario Infelise (Università Ca' Foscari), *Venezia, i libri e la tradizione gastronomica italiana* ♣ Simonetta Agnello Hornby (A.I.C. Londra), *Cucina povera e cucina ricca*. A conclusione del convegno, la Delegazione veneziana donerà alla Biblioteca "Giuseppe Dell'Osso" un trattato sul cibo stampato a Venezia nel 1586 (*Trattato sulla natura de' cibi et del bere*, di Baldassarre Pisanelli, Venezia, Alberti, 1586).

Animalia. Gli uomini e la cura degli animali nei manoscritti della Biblioteca Medicea Laurenziana

14 aprile – 14 giugno 2014

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

Per informazioni: www.bml.firenze.sbn.it

Una volta nella vita. Tesori dagli archivi e dalle biblioteche di Firenze

Fino al 27 aprile 2014

Firenze, Palazzo Pitti. Galleria Palatina

Obiettivo dell'esposizione - che propone all'attenzione dei visitatori ben 133 pezzi tra documenti manoscritti, libri e disegni, provenienti da 33 enti cittadini - è offrire a tutti l'opportunità "unica" di ammirare una selezione di tesori cartacei custoditi in alcuni dei principali "scrigni" culturali della città. E tra questi non mancherà una selezione di inediti, sequenza di "mai visti" di carta che arrivano da vari archivi e biblioteche.

Per informazioni e orari di apertura:

www.maru.firenze.sbn.it

Catalogazione del libro antico in SBNWeb

Corso di aggiornamento per bibliotecari

9-13-19 maggio 2014, dalle 9.30 alle 17

Milano, Éupolis Lombardia, via Pola 12/14

Corso rivolto ai catalogatori delle biblioteche del polo regionale lombardo LO1 di SBN che dispongano di fondi librari antichi.

Per informazioni: Regione Lombardia Musei, biblioteche archivi e soprintendenza beni librari – tel. 02 6765 8031

Cattedre ambulanti

Corsi di formazione sul libro antico

16-18 maggio 2014

Padova, Biblioteca Antoniana

La casa editrice Novacharta da più vent'anni si rivolge al mondo della cultura e della bibliofilia con Charta, rivista bimestrale di "Antiquariato – Collezionismo – Mercato", e Alumina pagine miniate, trimestrale su manoscritti e biblioteche storiche. Tra le varie iniziative che sostiene, da diversi anni organizza periodicamente le "Cattedre Ambulanti", corsi rivolti a tutti coloro che per passione o per lavoro amano i libri, i cui docenti sono professori universitari, bibliotecari, librai antiquari, restauratori. Le "Cattedre ambulanti" di questa edizione si articoleranno in due corsi ♣ Il Libro Antico. Partendo da cenni sul manoscritto, si analizzerà il libro a stampa fino all'Ottocento, affrontando lo studio di carta e filigrane, di incunaboli, cinquecentine, libri dei secoli successivi, dando modo ai

partecipanti di verificare ciò di cui si parla sugli esemplari che i docenti o la biblioteca ospitante mettono a disposizione. ♣ Il libro da collezione del '900. Saranno trattati svariati temi legati al libro del secolo scorso: il libro tascabile, il libro d'artista, il fumetto, private press, i facsimili, autografi manoscritti e prime edizioni.

Entrambi i corsi saranno preceduti da una lezione propedeutica comune, e comuni saranno la visita guidata alla biblioteca e il laboratorio di conservazione e restauro che si terrà presso il centro di restauro del libro del convento di Praglia. Il direttore di una nota casa d'aste illustrerà la valutazione commerciale del libro sia antico che moderno e come si costruisce un catalogo di vendita. Al termine del corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

Per informazioni e iscrizioni:

segreteria@novacharta.it

Diverse Maniere: Piranesi, Fantasy and Excess

Fino al 31 maggio 2014

Londra, Sir John Soanes' Museum

Il Sir John Soanes' Museum possiede una delle maggiori raccolte di opere grafiche di Piranesi e questa mostra, realizzata in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini, approfondisce la ricerca sulle motivazioni dell'interesse di Soane verso Piranesi.

Diverse Maniere si concentra sull'impegno di Piranesi nelle arti decorative presentando meticolose riproduzioni tridimensionali degli oggetti da lui immaginati nei suoi libri, quali *Diverse Maniere* o *Vasi*, ma mai fisicamente realizzati: cippi, caffettiere, sedie, basi di caminetti e antichi candelabri, tripodi e altari. Grazie alle più recenti tecnologie di scansione e riproduzione, 3D Factum Arte ci restituisce così un'immagine completa del Piranesi designer. Tripodi in bronzo, altari in porfido e candelabri in marmo adoreranno le stanze al numero 13 di Lincoln's Inn Fields, mentre nella Soane Gallery un'esposizione dedicata alle incisioni di Piranesi e un'illustrazione del lavoro svolto da Factum Arte affiancheranno la mostra. Sir John Soane, con la sua passione per le nuove tecnologie, le sue collezioni di 'riproduzioni' in gesso da oggetti antichi e la sua ammirazione verso la sconfinata immaginazione di Piranesi, avrebbe sicuramente considerato questa mostra molto affine ai suoi ideali di collezionista.

La biblioteca infinita. I luoghi del sapere nel mondo antico

Fino al 5 ottobre 2014

Roma, Anfiteatro Flavio – Colosseo

Divisa in sette sezioni, l'esposizione curata da Rossella Rea e Roberto Meneghini, con 120 tra statue, affreschi, rilievi, strumenti e supporti di scrittura documenta l'evoluzione del libro e della lettura nel mondo greco-romano dall'età ellenistica al tardo antico, così come i luoghi pubblici e privati dove si scambiava e si custodiva il sapere.

In questa occasione i monumentali ambulacri del Colosseo si rivestono di *armaria*, le antiche scafalature, e di immagini degli spazi dedicati alla cultura in un inedito allestimento scenografico.

La mostra nasce dai risultati di due importanti scavi archeologici: la scoperta a Roma degli *auditoria* di Adriano a piazza Madonna di Loreto, avvenuta nel 2008 in occasione degli scavi preventivi alla costruzione della linea C della Metropolitana, e l'esigenza di ricomporre in un contesto unitario i risultati delle indagini archeologiche finora eseguite, e tuttora in corso, nel *templum Pacis*, lungo via dei Fori Imperiali e che hanno restituito inediti reperti, presentati adesso per la prima volta.

Per informazioni e orari di apertura della mostra:

www.coopculture.it

Postscriptum

Giungendo al XXX numero di AB è di certo lecito fermare il passo un momento, per capire ciò che si è fatto fin qui. Innanzitutto occorre notare che tra le svariate attività del CRELEB questa è quella comunque più continuativa e visibile, forse anche la più utile, quantomeno per il servizio informativo gratuito che svolge a una comunità abbastanza attenta di lettori (mi sono stupito tempo fa che una collega mi abbia scritto di un'idea che avevo sostenuto proprio in un *Postscriptum*: ma allora qualcuno che li legge c'è!). E, in effetti, anche il gruppo, ormai collaudatissimo, della redazione, costituisce la vera anima del Centro di ricerca. In effetti si tratta complessivamente di 1.500 pp. di informazioni bibliografiche, distribuite ormai nell'arco di ben sette anni, tutte uscite (più o meno) regolarmente e tutte disponibili e interrogabili sul web. In un certo fervore di iniziative, che qualcuno giudica anche eccessivo, ma che caratterizzano un certo mio modo di essere (che una collega definì una volta, con fine penetrazione psicologica, "ardimentoso"), AB sta

al centro, e intorno gli fanno corona tutte le altre, più o meno fortunate, intraprese. Certo, le cose anche per il CRELEB, non sono andate tutte come si poteva sperare: non è che nel mondo delle biblioteche o in quello degli studi o nella stessa università dove operiamo si sia vista tutta questo afflato di sostegno. Micagnosi problemi burocratici, finanze sempre scarse, crisi generale di denaro e di intelligenza, difesa imperterrita del proprio orticello non hanno favorito quello sviluppo che quando abbiamo iniziato si poteva sperare. L'impossibilità stessa di avere una persona stabile per svolgere le mansioni di segreteria rende sempre tutto più lungo e faticoso del prevedibile: si giunge così talvolta al paradosso che non mancano né le idee né le possibilità, ma le forze stesse da mettere in campo! Resta l'idea di fondo: di creare una rete, un gruppo di studiosi (se possibile amici fra loro) che condividano alcune idee di fondo e che, ognuno a suo modo, partecipino all'opera comune che si chiama ricerca universitaria. Per questo, riprendendo in mano il progetto di AB dopo ormai diversi anni di attività, occorrerà anche apportare qualche modifica, lasciar cadere magari qualche idea un po' velleitaria, rinfrancarsi in altre più valide. Per questo AB ha la necessità di un attento lavoro redazionale: non tanto per eliminare gli errori (un po' restano comunque!), ma per coordinare un lavoro che è sempre molto vasto, fatto da teste e mani diverse. È solo da questa collaborazione che nasce anche il discernimento circa le attività nelle quali il CRELEB è utile che si impegni: senza nessuna intenzione di un restringimento degli interessi aperti su un ampio spettro di tematiche anche assai innovative, occorre però sempre capire attentamente cosa accade, a cosa dedicare attenzione, dove è meglio indirizzare i propri sforzi. Molte energie è infatti anche giusto dedicare alle attività del Master in Professione Editoria: 25 studenti provenienti da tutta Italia che ogni anno chiedono formazione e informazione sull'attualità della produzione editoriale. Un settore "in crisi", più che economica, di identità, che richiede di essere compreso, soppesato, studiato onde poter indirizzare al meglio i giovani. Non è un caso che gli ex studenti 2013-2014 siano ad oggi occupati (in tutti i modi possibili!) nel settore circa al 90%! Il che è un vero miracolo... Di fianco poi all'attività italiana (comunque caratterizzata dall'apertura internazionale, e basti citare la collaborazione col MEI del CERL) resta prioritaria l'attenzione per la Terra Santa e le biblioteche francescane da Gerusalemme al Cairo. Si tratta di un impegno oneroso, che richiede energie, denaro,

braccia, per aiutare a rendere sempre più questi luoghi “ponti di pace” in situazioni in cui il dialogo culturale è quanto mai necessario. Per questo, chiuderei il bilancio di queste pagine con un breve appello a sostenere gli sforzi di ATS pro Terra Sancta che tanto fa in questo senso sia a livello informativo sia di opere (si visiti il sito <http://www.proterrasancta.org/>). Basta anche solo il 5 per mille! – Montag



L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 029, marzo 2014

(chiuso il 20 marzo 2014)

ISBN 978-88-8132-7041

disponibile gratuitamente in formato PDF
all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebre, Roberta Valbusa

contatti: “L'almanacco bibliografico”, c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



L'Almanacco Bibliografico



n° 30, giugno 2014

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

Discorso intorno a due edizioni digitali della Bibbia

di Andrea G.G. Parasiliti

p. 1

Recensioni

p. 3

Spogli e segnalazioni

p. 11

(indici di recensioni e segnalazioni)

p. 38

Antiquariato

p. 39

Archivio tesi

p. 40

Risorse elettroniche

p. 41

Cronache convegni

p. 42

Taccuino

p. 44

Postscriptum

p. 46

La questione

Discorso intorno a due edizioni digitali della Bibbia

di Andrea G.G. Parasiliti

La crescente disaffezione nei confronti della lettura potrebbe avere radice nella percezione che l'uomo ha del suo tempo. Se il tempo è denaro o possibilità di relazione utile con i vivi, in un paese dove «ci sentiamo poveri perché non abbiamo il petrolio, scordandoci che siamo i detentori dei più grandi giacimenti di arte e cultura del mondo» ([mi diceva, l'altro giorno, Salvatore Silvano Nigro](#)), allora leggere o istruirsi alla lettura, alla cultura, all'affinamento dello spirito critico è tempo perso. Se è vero (ed è vero) che in Italia non si legge più (ma in Italia, che cosa significa e che cosa ha mai significato essere lettori?)¹ la conseguenza, [per dirla con Pietrangelo Buttafuoco](#), è che «noi saremo (e già siamo) degli sconfitti della Storia. Destinati a essere gli ultimi. Non avremo neanche più bisogno di affinare lo spirito critico, a un certo punto. Senza questo spirito non avremo visioni, né prospettive. [...] Mentre invece, chi si prenderà il mondo se lo prenderà in virtù di una sapienza antica e di occhi critici sempre più affinati. In Oriente vanno avanti a colpi di Confucio e Kant. I nostri nipoti citeranno Fabio Volo». E infatti, bisognerebbe sempre tenere a mente, [come ha ricordato il cardinale Gianfranco Ravasi](#), qualche giorno prima della sua *Lectio* tenutasi al Salone del Libro di Torino, che «alle radici della nostra stessa storia c'è il "libro", soprattutto la Scrittura per eccellenza, la *Bibbia* appunto, che come è noto, in greco, altro non è che il plurale di *biblion*, quindi i libri per eccellenza».² E la *Bibbia*, essendo il «Grande Codice Figurato», ben si presta come modello per una, più consapevole, editoria digitale tutt'altro che da temere. Dalla fine di novembre - inizio dicembre scorso, sono disponibili due applicazioni digitali della Sacra Scrittura. La prima, forse più adatta alla preghiera e alla meditazione, è stata proposta dalla [CEI e realizzata dalla SE-ED-Ed. Informatiche](#): gratuita e completa dell'apparato critico, offre accurate e semplici funzioni di lettura, navigazione, ricerca e condivisione sul web. La seconda, [Bibleworld](#), del Gruppo Editoriale San Paolo e sviluppata da Applix (€ 8,99), è piena di apparati figurativi ed esperienze multimediali utili per una scoperta e presa di coscienza critica non solo della Parola Sacra ma, come dice lo stesso nome della App, dell'intero "mondo biblico". Infatti, accanto all'*Antico* e al *Nuovo Te-*

stamento, al lettore di oggi è data la possibilità di approfondire la Storia Sacra attraverso le immagini, attraverso un viaggio virtuale nei luoghi sacri tramite un *Atlante Biblico* multimediale, nonché prendere coscienza, visivamente e *con le proprie dita*, del corposo apparato simbolico disseminato nel suo testo che lega e disvela, come già i primi esegeti avevano capito, il *Nuovo Testamento* nell'*Antico* e viceversa. Se è vero quindi, come dice Agostino, che «il nuovo si cela nell'antico e l'antico si manifesta nel nuovo» (*Novum in vetere latet, vetus in novo patet*), questo è ancora più vero per il neonato libro digitale. Infatti la sua apparente novità assoluta, si può spiegare con una perdita di prospettiva storica che pretenderebbe di riallacciare il libro che, per usare un'espressione di Donald McKenzie, «tesse le sue parole» in maniera inedita per un singolo supporto (parola scritta, musica, parola orale, immagini e video) al libro stampato dei giorni nostri, figlio povero e deforme del libro a caratteri mobili. Nel caso della *Bibbia*, questo è estremamente evidente. Pensiamo, per esempio, al caso dei *Salmi* di Davide, i quali, nell'*incipit*, contengono i seguenti *memoranda* riservati al *maestro del coro*: «Al maestro del coro. Per strumenti a corda» (*Salmo* 4, 1); «Al maestro del coro. Per flauti» (*Salmo* 5, 1), e così via. Non è ancora il caso, quest'ultimo, delle nostre due applicazioni, le quali, al di là di ogni perfettibilità (per esempio, non si capisce il perché dei [colori scuri e dell'ambientazione gotica](#) per l'App del Gruppo Editoriale San Paolo, il che rende, a tratti, l'esplorazione un po' inquietante, quando si tratterebbe invece di un messaggio di luce e comunque proveniente da una terra, in sé e per sé, soleggiata alquanto), sono entrambe meritevoli di nota. Se la liceità di questi esperimenti di editoria religiosa digitale, almeno all'interno del mondo cristiano, è data dallo spirito esplicativo del Vangelo e dal suo uso della "parola" come mezzo epifanico, ma anche, nei nostri giorni, dalla necessità della Chiesa di ripensare la propria presenza al tempo della rete;³ per quanto riguarda il contesto librario in sé, potrebbe essere utile ricordare le parole che Romano Guardini scriveva, a Monaco di Baviera nel 1951, nel suo *Elogio del libro*: «[...] il libro pare essere addirittura un simbolo in assoluto della nostra esistenza, tanto ampia è la sua natura e al tempo stesso tanto complessa, tanto mutevole e d'altra parte tanto maneggevole, nel senso proprio della parola».⁴ E d'altra parte, manco a dirlo, quando si parla di nuove tecniche di produzione-riproduzione libraria, la *Bibbia* è sempre in prima fila.

¹ La domanda sorge spontanea, se già la situazione non era tanto diversa nel febbraio del 1828, come testimonia Giacomo Leopardi nel suo *Zibaldone*.

² GIANFRANCO RAVASI, *La Bibbia: il Grande Codice Figurato*, «Il Sole 24 Ore», 4 maggio 2014, p. 28.

³ Si pensi a DOMENICO POMPILI, *Il nuovo nell'antico. Comunicazione e testimonianza nell'era digitale*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2011; ma anche ANTONIO SPADARO, *Cyberteologia, pensare il Cristianesimo al tempo della rete*, Milano, Vita & Pensiero, 2012.

⁴ ROMANO GUARDINI, *Elogio del libro*, traduzione di Giuseppe Scandiani, Brescia, Morcelliana, 1993², p. 8.

Da Lucca a New York a Lugano. Giuseppe Martini libraio tra Otto e Novecento

Lucca, 17-18 ottobre 2014
Saloni Monumentali
della Biblioteca Statale di Lucca

Programma provvisorio

venerdì 17 ore 15.00

saluti introduttivi di Norbert Donhofer, Fabrizio Govi, Paolo Tiezzi ♣ Laura Giambastiani, *La società culturale lucchese di fine Ottocento* ♣ Piero Scapecchi, *L'antiquariato librario dell'Italia umbertina* ♣ Alessandro Ledda, *Per una biografia di Giuseppe Martini libraio* ♣ Carmelo Cintolo, *Particolari inediti di un eccezionale bibliografo: Giuseppe Martini lucchese* ♣ William Stoneman, *The Role of Giuseppe Martini in Building American Collections of Medieval Manuscripts*

Visita alla mostra

Sezione 1 (Biblioteca Statale): *Giuseppe Martini tra due secoli e due continenti*

Sezione 2 (Biblioteca Statale): *Le edizioni lucchesi donate all'Archivio Capitolare*

Sezione 3 (Archivio Capitolare): *Le pergamene donate all'Archivio Capitolare*

sabato 18 ore 9.00

Luca Rivali, *Giuseppe Martini bibliografo e bibliologo* ♣ Annette Popel Pozzo, *I rapporti di Giuseppe Martini con il mercato antiquario internazionale* ♣ Edoardo Barbieri, *Il catalogo degli incunaboli di Giuseppe Martini (1934)* ♣ Gaia Elisabetta Unfer Verre, *Mille anni di documenti: il fondo di pergamene donato da Giuseppe Martini* ♣ Fiammetta Sabba, *Percorso tra i volumi della*

raccolta Martini presso l'Archivio Capitolare di Lucca ♣ Marco Paoli, Vincenzo Busdraghi nella raccolta di stampati lucchesi di Giuseppe Martini ♣ Klaus Kempf, *Conclusioni*

Per informazioni:
convegno.giuseppe.martini@gmail.com

Recensioni

030-A BIBLIOTHEQUE NATIONALE DE FRANCE, *Catalogue des incunables (CIBN), I/4 : E-G e Supplément, Paris, Bibliothèque nationale de France, 2014, pp. 695-948, ill. b/n, ISBN 978-2-7177-2561-2, €. 55.* La Bibliothèque nationale de France conserva uno dei primi tre fondi di incunaboli al mondo per ampiezza, ma anche per valore dei pezzi. Con il quarto fascicolo del primo tomo si viene sostanzialmente a concludere la pubblicazione del catalogo degli incunaboli della Bibliothèque (CIBN). Si tratta di un'impresa – e il termine, data l'ampiezza della collezione (circa 8.000 edizioni per un totale di circa 12.000 esemplari), non deve essere ritenuto eccessivo – iniziata con l'uscita, nel 1981, del primo fascicolo del tomo II. Una tale stranezza è da spiegarsi con l'intento, da parte degli autori, di completare quanto iniziato da Marie Pellechet, e poi continuato da Marie-Louis Polain, con il *Catalogue général des incunables des bibliothèques publiques de France*, interrottosi al volume III (Paris, Picard, 1909), che arrivava proprio alla lettera G. In realtà, si attende ancora un ultimo volume del CIBN, con gli indici (provenienze, tipografi, luoghi di edizione, specificità di esemplare), le concordanze con i principali repertori bibliografici, le aggiunte e le correzioni. Le schede di quest'ultimo fascicolo si devono a Nicolas Petit in collaborazione con Denise Hillard e Ursula Baurmeister. Il vol. presenta 143 schede relative alla lettera E (da *Eaux artificielles* a Albertus de Eyb), 197 per la lettera F (da Faber von Budweis a Baptista Fulgosius) e 551 per la lettera G (da Gabriele da Barletta a Guillelmus Saphonensis), per un totale di 891 edizioni rappresentate. A queste si aggiungono le cosiddette edizioni "post-incunabole", inserite ugualmente nel repertorio ma non nella serie numerica progressiva (e dunque meglio rintracciabili solo quando usciranno gli indici) e un supplemento contenente «uniquement les notices nouvelles, à l'exception des notices établies pour des défets très fragmentaires ou pour des feuillets isolés provenant d'ouvrages bibliographiques» (p. 924), che

saranno poi oggetto degli *addenda* del volume con gli indici. Le nuove schede sono un centinaio, da aggiungere alla serie principale. Come già notava M. C. Davis in una recensione su «The Library» (s. 3, 9/2, 2008, pp. 225-228) al terzo fascicolo del tomo I, CIBN ha subito un'evoluzione rispetto alle prime uscite, più simili a un catalogo di tipo *short-title*, piuttosto che a un catalogo con ampi spazi dedicati alla descrizione dell'esemplare. Certo avrà influito nel frattempo l'affermarsi di altri modelli descrittivi, grazie alla pubblicazione di importanti cataloghi di fondi incunabolistici come quello della Bodleian Library di Oxford, mirabile per l'accuratezza con cui vengono segnalati i singoli testi contenuti in ogni edizione. Tale influenza si riscontra qui, per esempio, nelle schede dedicate agli *opera omnia* di Johannes Gerson (G-139-G-143), ognuna delle quali occupa circa tre pagine. La struttura della scheda è piuttosto semplice. Dopo il numero d'ordine, si trova un'ampia area dell'intestazione, in cui oltre ai dati bibliografici essenziali (autore/i, titolo/i uniforme/i, luogo di edizione, editore/tipografo, anno) compaiono il formato bibliologico e la segnalazione dell'eventuale presenza di illustrazioni e/o iniziali silografiche. Talvolta, soprattutto per quanto riguarda le edizioni *sine notis*, il catalogo segnala anche il tipo di carattere impiegato – con eventuali rimandi a tavole con riproduzioni (per esempio i *Veröffentlichungen der Gesellschaft für Typenkunde des XV. Jahrhunderts*) o a descrizioni analitiche (per esempio quelle di BMC) – e la presenza di iniziali silografiche. In alcuni casi, soprattutto per le edizioni presenti alla BnF in più di un esemplare, si riportano anche le eventuali varianti riscontrate. Si prenda la scheda F-95, con una raccolta di opere di tipo scientifico-matematico (intestata a Firmicus Maternus, Julius), Venezia, Aldo Manuzio, [post 17] X 1499. Dell'edizione la BnF possiede ben cinque esemplari (tutti con prestigiose provenienze) su cui si riscontrano una serie di varianti testuali e nella segnatura dei fascicoli, tutte accuratamente segnalate. Per quanto riguarda le edizioni problematiche o le edizioni sconosciute, la scheda fornisce una descrizione più ampia, presentando sia l'area della collazione (con cartulazione e fascicolatura) sia l'area della descrizione (con trascrizioni facsimilari dei punti sensibili dell'edizione), che sono invece assenti nella scheda base. Si prenda la scheda F-144, con una guida alla confessione, intitolata *Forma e regola di confessarsi*, un opuscolo di sole 14 cc., segnalato già in un articolo del 1914 (LUCIEN AUVRAY, *Notice sur le manuscrits 1090 des nouvelles ac-*

quisitions du fonds latin de la Bibliothèque nationale, «Bibliothèque de l'École des chartes», 75, 1914, pp. 328-344), ma che pare essere sfuggito a tutti i repertori bibliografici (non in ISTC né in GW). L'edizione fa parte di una miscellanea di testi per lo più manoscritti, assemblata alla fine del Quattrocento in un monastero benedettino della zona di Genova, aderente alla congregazione di Santa Giustina di Padova. Il testo è il medesimo di ISTC ic00822800 = GW 7362 e di ISTC ic00822500 = GW 7363, ma si tratta di una differente edizione che CIBN, sulla base dell'analisi dei caratteri tipografici impiegati, assegna alla società veneziana composta da Antonio di Alessandria della Paglia, Bartolomeo da Fossombrone e Marchesino Savioni, e data a circa il 1480-1481. Tornando alla scheda di CIBN, segue l'area della bibliografia con una serie non troppo estesa di rimandi ai principali repertori bibliografici. Da segnalare qui, però, l'assenza del riferimento al numero di ISTC. Chiude la scheda la descrizione dell'esemplare (o degli esemplari), introdotta dalla segnatura di collocazione di ognuno. La parte dedicata all'esemplare non è molto ampia e si limita a segnalare i dati di provenienza (sciolti senza descrizione), le lacune o aggiunte, l'eventuale decorazione. Il vol. è corredato da alcune (poche) illustrazioni in bianco e nero. – L.R.

030-B *Buchwissenschaft in Deutschland. Ein Handbuch, herausgegeben von* **URSULA RAUTENBERG**, 2 vol., Berlin - New York, de Gruyter, 2010, pp. XVI + 1.110, ISBN 978-3-11-020036-2, s.i.p. Secondo le parole della curatrice Ursula Rautenberg, direttrice del Buchwissenschaft della Friedrich Alexander Universität di Erlangen-Nürnberg, l'intento di questo *Handbuch* ('manuale') in due tomi è quello di «dare un panorama complessivo di che cosa sia e che cosa faccia la *Buchwissenschaft* [etichetta sotto la quale il mondo tedesco riunisce le cosiddette 'discipline del libro']». In questi tempi – prosegue Rautenberg – di così rapida evoluzione dei *media*, nei quali quello che una volta era un confine profondo tra i diversi *media* diventa progressivamente più fluido, una panoramica degli ambiti di ricerca e dei risultati, delle tradizioni di studio e delle associazioni, può valere non solo come opera di 'autocensimento', ma anche come una proposta di collaborazione fatta alle discipline limitrofe, per lavorare insieme sul più antico *medium* collegato con la scrittura». L'opera, che ha visto il concorso di studiosi provenienti un po' da tutto il mondo germanofono, è articolata in sei sezioni. La prima è dedicata al tema della "teoria dei *media*" e ai suoi rap-

porti con la *Buchwissenschaft* (contributi di Ursula Rautenberg, Ulrich Saxer, Sven Grampp, Helmut Schanze, Georg Stanitzek). La seconda presenta alcuni studi che hanno come oggetto il commercio librario (Oliver Duntze, Monika Estermann), la censura (Beate Müller), la storia della lettura (Sonja Glauch - Jonathan Green, Alfred Messerli, Axel Kuhn - Sandra Rühr), il 'confronto' fra manoscritto e stampato tra Quattro e Cinquecento (Arno Metzel Reuters), il rapporto tra libro e sapere nell'Età moderna (Helmut Zedelmaier). La terza sezione si occupa degli strumenti della comunicazione scientifica e della condivisione delle informazioni: si parla così di nuovi strumenti bibliografici (Konrad Umlauf), del tema della digitalizzazione (Thomas Stäcker), del portale b2i (Christof Capellaro - Oliver Duntze: <http://www.b2i.de>), della moderna associazione dei librai tedeschi (Monika Estermann), del Wolfenbütteler Arbeitskreis für Bibliotheks-, Buch- und Mediengeschichte (Peter Vodosek), la Internationale Buchwissenschaftliche Gesellschaft di Monaco (Wolfgang Schmitz). La quarta parte (*Studium und Lehre*) comprende contributi dedicati a illustrare gli studi di Buchwissenschaft in diversi centri della Germania contemporanea e dei territori di lingua tedesca: Erlangen (Volker Titel), Lipsia (Thomas Keiderling - Siegfried Lokatis, Ernst-Peter Biesalski, Julia Blume), Magonza (Stephan Füssel), Monaco (Christine Haug - Franziska Mayer), Stoccarda (Ulrich Ernst Huse), San Gallo (Werner Wunderlich), l'Austria (Johannes Frimmel). Alle biblioteche di ricerca e di museo è dedicata la quinta parte, in cui si presentano la Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel (Helwig Schmidt-Glintzer), la Bibliothek der Franckeschen Stiftungen di Halle (Brigitte Klosterberg), il Gutenberg Museum di Magonza (Eva Hanebutt-Benz), il Deutsches Buch- und Schriftmuseum della Deutsche Nationalbibliothek di Lipsia (Stephanie Jacobs), il Deutsches Literaturarchiv di Marbach. Alle associazioni di bibliofili di Germania, Austria e Svizzera tedesca è dedicata l'ultima parte (contributi di Wulf D. von Lucius, Reinhard Wittmann, Horst Gronemeyer, Herbert Kästner, Georg Winter, Aglaja Huber-Toedtli, Uta Schneider). – A.L.

030-C *Catalogue of the Incunables in the Library and Information Centre of the Hungarian Academy of Sciences (Magyar Tudományos Akadémia Könyvtár és Információs Központ)*. *INC-MTA*, compiled by **MARIANNE ROZSONDAI-BÉLA ROZSONDAI**, Budapest, Argumentum Kiado, 2013, pp.

458 + 16 pp. di tavv. col., ISBN 978-963-446-695-6, € 50. Il presente catalogo raccoglie la seconda collezione, in ordine di grandezza, di incunaboli presente in Ungheria: quella conservata nella *Library and Information Centre of the Hungarian Academy of Sciences*. Formata da 1.200 pezzi, si presenta come composta in gran parte da donazioni di aristocratici collezionisti di libri o di membri dell'Accademia stessa, pochi i libri frutto di un acquisto diretto da parte della Biblioteca. La maggior parte degli incunaboli proviene quindi da lasciti delle famiglie Teleki, Ráth, e Vigázó. Dopo aver ricostruito quello che fu il ruolo delle tre famiglie nella formazione della raccolta si passa, nell'introduzione, a esaminare la composizione del fondo. Partendo dal presupposto che molti bibliofili ungheresi erano soliti acquistare incunaboli recanti testi circa la storia patria, e visto che anche i membri della famiglia Ráth erano di questa partita, si sottolinea come la collezione dell'Academy of Sciences sia molto ricca di tali pubblicazioni di *Hungarica*. Il fondo vanta inoltre anche alcuni pezzi unici quali: *Almanach pro anno 1477* ([32] Inc. 1013, ISTC ia00494200); *Almanach pro anno 1483* ([33] Inc. 1012, ISTC ia00501950); Antonius Haneron, *Compendius artis epistolandi libellus* ([436] Inc. 450, ISTC ih00004740); *Obsequiale Strigoniense* ([688] Ráth 1049, ISTC io00005200); *Diurnale Romanum* ([339] Inc. 909, ISTC id00277500). Analizzando la lingua delle pubblicazioni si rivela inoltre come la maggior parte degli incunaboli sia in latino, tedesco, italiano, greco ed ebraico, solo uno in olandese. Le officine tipografiche che li hanno dati alle stampe sono per la maggior parte italiane e tedesche: 295 edizioni sono stampate a Venezia, 122 a Strasburgo, 92 a Norimberga, 70 a Basilea, 68 a Colonia e 56 ad Augusta. Questo testimonia come gran parte dei libri presenti nella Biblioteca dell'Accademia provenga da fondi soppressi di vari monasteri, dispersi e acquistati poi da diversi nobiluomini e collezionisti che li donarono in parte alla biblioteca stessa. Poche sono infatti le copie rimaste oggi nella Biblioteca dell'Accademia delle Scienze presenti continuativamente, fin dai secoli scorsi, sul territorio ungherese; a causa anche del nemico Turco che ebbe buona parte nella devastazione e nello spopolamento del territorio. Molti dei volumi presenti nella raccolta sono arricchiti da preziose e ricche miniature realizzate a mano, tra questi anche numerosi esemplari dove le iniziali miniate e i vari elementi decorativi manoscritti erano stati eseguiti dal tipografo/editore stesso: è il caso dei numerosi libri, presenti nel

fondo, stampati a Norimberga da Anton Koberger. Gran parte dei volumi presenta inoltre le sue legature originali: 195 pezzi hanno legature gotiche e 56 rinascimentali. Dopo aver tracciato così la fisionomia del prezioso fondo si passa a ripercorrere quelle che sono state, negli anni, le varie attività di catalogazione dei libri della Biblioteca dell'Accademia. Il primo a fornire una catalogazione precisa degli incunaboli fu Árpád Hellebrant: nel 1886 registrò 493 incunaboli, ordinandoli cronologicamente (senza distinguere però i volumi miscellanei e relegando i volumi senza *colophon* in una sezione finale, senza tentare un'identificazione). A metà del Novecento una risistemazione dei volumi, secondo un criterio bibliometrico, assegnò una nuova segnatura di collocazione agli incunaboli, che venne poi ripresa nel 1970 nel CIH (il catalogo delle collezioni di incunaboli delle biblioteche pubbliche in Ungheria) che censiva, in forma di *short-title*, 1.159 incunaboli conservati presso la Biblioteca dell'Accademia delle Scienze (senza fornire però alcuna informazione riguardo allo stato degli esemplari). Il presente catalogo, compilato partendo da dati già registrati in forma digitale in un catalogo elettronico online, si pone come ultimo traguardo di quest'attività di conservazione e valorizzazione del fondo. Prima di passare a considerare le schede ci si soffermi un momento sulla guida al catalogo che, scorrendo ampiamente dello stesso e delle schede, permette di entrare meglio nella logica delle descrizioni di edizione e di esemplare. La lunga lista di repertori bibliografici e cataloghi, citati nella tavola di scioglimento delle abbreviazioni, dà conto inoltre dell'attenzione bibliografica posta a tale lavoro di catalogazione. Gli incunaboli sono ordinati alfabeticamente: alla scheda generale di edizione (con anche note particolari riguardo all'edizione stessa), segue l'indicazione dei vari esemplari posseduti, ogni esemplare è descritto minuziosamente rilevando tutti quei dati (provenienza, note manoscritte, legatura, ecc...) utili a ricostruire la storia dell'esemplare stesso e, di riflesso, dell'intero fondo (curioso notare come anche le immagini siano qui considerate come dato di esemplare). Ben sette utili indici concludono il vol. Il primo è l'indice degli autori secondari (commentatori, editori o traduttori) non indicizzati nell'intestazione principale delle schede. Il secondo è invece quello dei luoghi di stampa, suddiviso poi al suo interno per tipografi e per data di stampa dell'edizione. Strettamente correlato a quest'ultimo è il terzo indice che, senza rimandare alle schede del catalogo, ordina alfabeticamente i

tipografi, gli editori o i librai rimandando per ognuno alla città di attività. A seguire l'indice dei possessori con indicati, dove possibile ritrovarli, i dati di nascita e morte e il luogo di attività. Chiudono il catalogo tre ulteriori indici: quello delle officine di legatoria (ordinate per città), quello delle segnature di collocazione (in ordine alfabetico e numerico con rimando al numero di scheda) e quello dei principali repertori bibliografici e cataloghi di incunaboli con indicato il riferimento al repertorio o catalogo stesso e il rimando alla scheda catalografica della copia posseduta dalla Biblioteca dell'Accademia delle Scienze d'Ungheria. Chiude il tutto un'appendice fotografica (sedici pagine di tavole) che riproduce alcune delle edizioni più belle e dei pezzi miniati della collezione. Per ulteriori riproduzioni dei pezzi si rimanda alla versione digitale del catalogo, disponibile online all'indirizzo: <http://konyvtar.mta.hu>. – A.T.

030-D DANESI (DANIELE), *Cento anni di libri: la biblioteca di Bellisario Bulgarini e della sua famiglia, circa 1560-1660, Regione Toscana - Pacini, Firenze - Ospedaletto (Pisa), 2014, pp. 384, ISBN 978-88-6315-682-9, s.i.p.* La voce di Francesco Agostini dedicata a Bellisario Bulgarini (1539-1620) sul XV vol. del *DBI* (1972: più di 40 anni fa!), pur celebrandone la cultura e l'erudizione, non fa neppure cenno alla sua raccolta libraria. Era stato però Dennis Rhodes con un intervento al convegno di storia del libro di Bolzano del 1965 (*Studi bibliografici*, Firenze, Olschki, 1967, pp. 159-160, poi in *Id.*, *Studies in early European printing and book collecting*, London, Pindar Press, 1983, pp. 211-220 e appendice finale) a indicare nei libri recanti le note di acquisto del Bulgarini non solo la via sicura per ricostruirne la biblioteca (andata interamente dispersa) ma per studiare la storia del commercio librario a Siena. Il testimone è stato raccolto ormai da molti anni da Daniele Danesi che, dopo una piccola serie di interventi su singoli aspetti della vicenda (vedi qui p. 9 n. 8), ha voluto consacrare in questo ampio vol. un vero monumento alla cultura del Bulgarini, dei suoi (numerosissimi) figli e della Siena del tempo (si veda anche il suo saggio segnalato in «AB» 028-061). Il vol. presentato comprende un'ampia introduzione storica (pp. 7-48 con un proprio indice dei nomi, pp. 45-8), il catalogo dei libri appartenuti al Bulgarini (pp. 49-288 con 1.257 (!) schede, di cui oltre 700 identificate come esemplare reale, inserite in ordine alfabetico d'autore o di intestazione; c'è qualche scheda aggiunta all'ultimo segnata bis o ter), un elenco degli esemplari postillati da Bellisario

o da suoi parenti o amici (pp. 291-5), una descrizione analitica delle opere a stampa del Bulgarini stesso (pp. 296-300), un elenco non del tutto perspicuo delle edizioni acquistate in un dato anno a confronto con quelle datate al medesimo anno (p. 301). L'a. – che richiama più volte il suo impegno come bibliotecario che non chiacchiera dei libri, ma li maneggia e descrive – parte inserendo il suo lavoro tra gli studi sulla storia delle biblioteche private, che hanno ricevuto un certa attenzione nell'Italia dell'ultimo decennio. I segni di provenienza sono il punto nodale della ricostruzione, che non ha la pretesa della completezza ma della larghissima esemplarità: alla fonte costituita dai libri stessi si affiancano un catalogo redatto da Bellisario Bulgarini il giovane *ante* 1657, una lista di volumi con note di Bellisario sr. redatto dal bibliotecario senese Giuseppe Ciaccheri a fine XVIII secolo, l'ampio carteggio del Bulgarini conservato a Siena. Un particolare interesse riscuotono poi i libri postillati dal Bulgarini (“marginati” diceva lui), segno di attenta lettura e studio. In realtà il “caso” Bulgarini è di particolare interesse perché è assai raro godere di una così vasta messe di dati su una singola biblioteca privata tra Cinque e Seicento: viene fuori il ritratto di un intellettuale certo minore, ma ben inserito nel circuito letterario del tempo, attivo tanto nella amministrazione pubblica e dei beni familiari quanto nell'accrescimento della sua biblioteca, vivacemente legato agli ambienti religiosi del tempo (suo il progetto di un viaggio in Terra Santa) senza ombre di particolari simpatie per protestanti o antitrinitari (fu in corrispondenza con Fausto Sozzini). La documentazione e la varietà dei libri reperiti permettono di riflettere su diversi aspetti della “vita” di questa biblioteca: il suo formarsi, specie con acquisti mirati presso diverse botteghe di librai senesi; la sua dispersione, fino al catalogo Fortuna di Firenze 1974, dove compariva una vasta sezione della raccolta e da cui provengono molti dei pezzi passati anche in anni recenti sul mercato antiquario; la sua stessa natura d'uso, coi libri annotati “comunitariamente” da una ristretta cerchia di amici o i libri più genericamente prestati in città e fuori; le spedizioni un po' in tutta Italia di copie delle edizioni di opere del Bulgarini stesso. Anzi, il ricco materiale accumulato permette addirittura di disegnare un ritratto a 360° del rapporto del Bulgarini e del suo ambiente sociale e culturale con la stampa, con finanziamento di edizioni, polemiche, censure, plagii: ormai l'arte tipografica era divenuta il palco della notorietà e anche un pio domenicano poteva morire a novant'anni, più che per

l'età, per l'emozione d'aver visto, per la prima volta, «una mostra d'una certa sua opera di teologia cominciata già a stamparsi» (p. 35). A documentare il metodo di lavoro prescelto dall'a. (che valuta la consistenza della biblioteca Bulgarini a circa il doppio dei libri finora identificati, quindi tra le 2.000 e le 2.500 unità), si legga il catalogo, qui punto centrale della ricerca. Le singole schede prevedono, dopo il n° d'ordine, una intestazione con autore, titolo e dati editoriali standardizzati. Seguono il formato, la fascicolatura, cartulazione o paginazione, impronta. Viene quindi una impeccabile e ampia descrizione dell'esemplare con trascrizione facsimilare delle note presenti, specie se di mano del Bulgarini o dei suoi congiunti; in fine la collocazione dell'esemplare. Da ultimi sono posti gli indici, innanzitutto delle date di edizione in ordine cronologico (pp. 305-36), dei luoghi di stampa (pp. 337-66), dei proprietari precedenti o successivi al Bulgarini (pp. 367-72), delle attuali localizzazioni e degli inventari degli eredi (pp. 373-4), degli autori, reso necessario da intestazioni secondarie (pp. 375-84). Solo gli ultimi tre indici usano il rimando al n° delle schede del catalogo, mentre i primi due propongono una descrizione *short-title* dell'edizione. Nel testo sono inserite rare ma ottime riproduzioni fotografiche b/n delle note del Bulgarini. Il vol. è graficamente ben organizzato e stampato; si deve però lamentare la realizzazione in una veste poverissima, con fogli A4 incollati a una copertina di cartoncino. Un lavoro come questo avrebbe meritato una veste ben più dignitosa e duratura, anche se occorre ricordare che l'intero vol. è anche gratuitamente disponibile on line all'indirizzo web <http://www.regione.toscana.it/documents/10180/320308/Cento+anni+di+libri/898f91c0-0100-4bee-954d-2379fabba509;jsessionid=BF2E4DC1B1465F4A23C60EF088BC33E2.web-rt-as01-p2?version=1.0> – E.B.

030-E DEL BONO (GIANNA), *Storia della Biblioteca Nazionale di Firenze (1859-1885)*, Roma, Vecchiarelli, 2013, pp. 253, (Testi e Studi, 17), ISBN 88-8247-340-2, € 30. Come noto oramai a tutti gli studiosi del settore, fare storia delle biblioteche è impresa complessa, che necessita di pazienza, precisione e metodo. Questo assunto vale naturalmente per tutte le tipologie bibliotecarie, dalle raccolte private di Età moderna, costituite da poche centinaia di volumi, alle grandi biblioteche istituzionali. Tenuto conto di ciò, non è difficile sostenere che il nuovo vol. di Gianna Del Bono,

edito dalla romana Vecchiarelli, sia un esempio tra i più felici degli ultimi anni di come si faccia concretamente “storia delle biblioteche”. L'argomento, poi, è tra i più vasti e complessi che il panorama italiano conosca, nonché uno dei meno indagati: la storia della Nazionale di Firenze. Se, infatti, per quanto riguarda le vicende sulla costituzione della prima biblioteca pubblica fiorentina esiste uno studio assai interessante (MARIA MANNELLI GOGGIOLI, *La Biblioteca Magliabechiana. Libri, uomini, idee per la prima biblioteca pubblica a Firenze*, Firenze, Olschki, 2000), altrettanto non può dirsi per lo stabilimento bibliotecario nazionale che nella città medicea ha trovato una delle sue sedi d'elezione. L'a. colma, con questo vol., tale vuoto storiografico, incentrando la sua ricerca sui primi venticinque anni di attività dell'istituzione, ovvero dalla entrata della Toscana nel nascente Regno d'Italia (1859) fino al regolamento Coppino (*Regolamento organico delle biblioteche governative del Regno*, 1885), che la trasformò in Biblioteca Nazionale centrale, vero perno del sistema bibliotecario italiano. Una scelta simile, naturalmente, ha una sua ragion d'essere precisa. Difatti, sono proprio questi gli anni in cui «la biblioteca si trasforma, da più punti di vista: cambia la fisionomia delle raccolte e quindi anche la loro gestione, muta in questo periodo l'organizzazione interna, le procedure biblioteconomiche applicate subiscono un'evoluzione importante» (p. 8). Servendosi dunque del materiale archivistico conservato presso l'Archivio centrale dello Stato, l'Archivio di Stato di Firenze e la Biblioteca nazionale stessa, l'a. ricostruisce una storia articolata e complessa muovendosi su piani d'azione diversi. Ripercorrendo le vicende storico-istituzionali più importanti della biblioteca, la Del Bono indaga accuratamente tutti i piani vitali dell'ente (personale, gestione delle raccolte, evoluzione dei sistemi di catalogazione e delle procedure biblioteconomiche etc.) per arrivare a un risultato compiuto che raggiunge pienamente l'obiettivo della compatta ricerca storico-bibliotecaria. – N.V.

030-F FERRIERI (LUCA), *Fra l'ultimo libro letto e il primo nuovo da aprire. Letture e passioni che abitiamo*, Firenze, Olschki, 2013, pp. XVIII + 334, ISBN 978-88-222-6244-8, € 24. La pratica del leggere, complessissima per presupposti e conseguenze cerebrali e interiori, ricorre in una pluralità di attività e situazioni umane e in risposta a esigenze estremamente eterogenee. Al tempo stesso le persone interagi-

scono (o, se il punto di osservazione è storico, hanno interagito) con il testo scritto sulla base di una moltitudine di variabili culturali, psicologiche e biografiche. Ne consegue che gli approcci di studio al fenomeno della lettura siano numerosi e che non sia facile orientarsi tra ricerche che, sebbene abbiano interessi comuni, trattano a seconda dei casi di critica letteraria, psicologia, biblioteconomia, neuroscienze e storia culturale (ma la lista non si esaurisce qui). È pertanto arduo creare una sintesi fra diversi punti di osservazione, mentre non è inusuale che, attingendo a indagini maturate in settori diversi dal proprio, ci si limiti alla presa d'atto che questi fenomeni sono stati analizzati anche da punti di vista differenti, senza portare a nuove e sostanziali scoperte ed interpretazioni. Il saggio di Luca Ferrieri, in questa prospettiva, ha un'impostazione decisamente originale: affronta, infatti, la lettura tramite l'analisi di situazioni e stati d'animo in cui questa prassi può concretizzarsi, non senza raccogliere pareri di numerosi autori e intellettuali appartenenti a epoche ed ambiti di attività assai diversificate. Si tratta, insomma, di proiettare la lettura su molteplici livelli di interpretazione per collocarla sul piano complessivo delle esperienze umane. Il fatto che l'autore lavori come bibliotecario può essere utile per valutare la sua capacità di considerare la pratica del leggere da questa insolita angolazione e la stessa natura dell'opera. Il lavoro si articola in ben 31 capitoli che presentano una struttura complessa: le pagine, infatti, sono spesso organizzate in tre aree. La sezione principale è affiancata da una colonna che propone brevi pezzi in cui le riflessioni dell'autore si intrecciano con riferimenti letterari, rinvii storico-culturali e citazioni varie. Questi vanno a creare un'area che sta a metà strada tra lo spazio della divagazione e la raccolta di aneddoti (intellettuali), sempre accompagnati da opportuni rinvii bibliografici e, comunque, piacevoli e misurati. Sotto al testo principale ci sono invece le note, che suggeriscono il taglio scientifico-documentario della ricerca. Si tratta di un libro assai denso, attentissimo a parcellizzare la pratica del leggere abbinandola a una pluralità di azioni e sfumature che vengono scrupolosamente codificate, classificate e analizzate. L'approccio classificatorio è confermato dall'*Indice delle accezioni, situazioni, azioni e passioni di lettura* posto a fine volume: fitto (è stampato su tre colonne), dettagliatissimo e per certi versi sorprendente. Il libro, al di là del ritmo molto serrato e della stretta consequenzialità di argomentazioni e sezioni di testo, è comunque scritto con passione e l'acume di svariate os-

servazioni rende nel suo complesso scorrevole la lettura (che può comunque anche essere efficacemente episodica, quasi si fosse in presenza di un'opera di consultazione sulla lettura). Il fatto poi che molte delle situazioni prese in esame possono risultare familiari a chi abbia dimestichezza con la pratica del leggere favorisce la immedesimazione nei fenomeni descritti. Ma non deve sfuggire che siamo in presenza di un saggio ben meditato nei suoi sottesi filosofici e impostato con la forte e drammatica consapevolezza che è la stessa condizione esistenziale dell'uomo, caratterizzata da un fluire, denso e impotente, di dubbi interiori, conflitti, contingenze di vita e situazioni sociali, a spingere gli individui a leggere, scrivere e, comunque, a dare sistematicità alle proprie azioni (si legga a questo riguardo il primo capitolo: *La lettura nella stiva*). È certo anche grazie a questo approccio che l'autore ottiene il risultato, non scontato, di portare la leggerezza (intesa come immaterialità) della lettura su un livello di interpretazione lontano dal compiacimento che spesso aleggia tra chi studia questi fenomeni e che non di rado finisce per celebrare le pratiche letterarie come occasione d'incontro di autori e fruitori di testi che rimangono saldamente ancorati alle proprie appartenenze elitarie (ossia in una porzione davvero limitata dello spettro delle situazioni proprie della lettura). – R.G.

030-G Letteratura in copertina. Collane di narrativa in biblioteca tra il 1950 e il 1980, a cura di GIOVANNA ZAGANELLI, Bologna, Lupetti, 2013 (Scienze della comunicazione), pp. 171, ill., ISBN 978-88-95962-98-6, € 24. Questo bel vol., nato nell'ambito del Dottorato Internazionale in Scienza del Libro e della Scrittura dell'Università per Stranieri di Perugia, prende spunto dalla mostra *Trenta anni di copertine alla Stranieri. Collane di narrativa in Biblioteca tra il 1950 e il 1980* che la stessa Università ha allestito dal 26 ottobre al 5 novembre 2010. Scopo del lavoro è indagare, in uno dei momenti più fecondi per la storia dell'editoria e della grafica italiane, il rapporto fra letteratura e collane editoriali attraverso le copertine, «anime intellettuali del volume», ma anche elementi importanti della storia dell'editoria nazionale e della cultura visiva dal Dopoguerra a oggi. Un panorama ampio, allora, e molto articolato, che prende corpo in 26 saggi (qui però si accennerà solo ad alcuni), suddivisi in due sezioni. Nella prima, dove si declinano *ad hoc* i temi della paratestualità/peritestiualità cari a Genette, si concentrano, fra gli altri, gli interventi della curatrice (ben tre, di cui uno in collaborazio-

ne con Toni Marino, *Sellerio visto da Sciascia, Nigro e Camilleri*, p. 21) e di Salvatore Silvano Nigro (*Tutto in prima pagina*, p. 19). Prevale, in queste pagine iniziali, l'idea delle copertine come «luogo di scambio comunicativo tra editore, autore e lettore, terreno aperto attraverso cui si accede al testo», perchè le copertine stesse, nelle loro varianti giocate fra elementi grafici di continuità (il blu di Sellerio) o di variazione (Il Castoro della Nuova Italia), lo traducono visivamente e gli permettono, in definitiva, di diventare libro. Dunque, le copertine come sintesi estrema del rapporto fra centro e periferia del libro. Quel rapporto delicatissimo, fatto di equilibri multiformi e sempre in dialogo fra loro, su cui sovente si sono abbattuti «scorticatori esperti», che per “meglio” rilegare i libri, hanno sterminato impunemente migliaia di copertine, disperdendo «un patrimonio d'arte grafica e di informazioni critiche oltre che editoriali», come osserva Nigro. Sì, perchè le copertine sono anch'esse letteratura da studiare, non foss'altro perchè certi grandi scrittori sono stati pure grandi copertinisti, da Vittorini, a Calvino fino a Roberto Calasso. A suggello della prima sezione sta un'intervista della curatrice a Paolo Guidotti (p. 65), copertinista – come egli stesso tiene a definirsi – per le più importanti case editrici italiane, che riassume, attraverso la propria esperienza professionale, il senso delle pagine precedenti, inserendo nella riflessione anche la complessa dialettica autore-illustratore: «Chi illustra segue un percorso già tracciato dalla scrittura, chi si occupa della copertina elabora un'interpretazione che si condensa in una sintesi del testo. L'illustrazione racconta, è una narrazione ... Illustrare significa rifare ciò che l'autore ha scritto». Nella seconda sezione – frutto del lavoro dei dottorandi e degli assegnisti di ricerca – si offre, invece, una panoramica della narrativa italiana a corollario delle pagine precedenti. Gli a. ripercorrono infatti la storia di alcuni grandi editori e delle loro più famose collane (Adelphi, Bompiani, Einaudi, Feltrinelli, Garzanti, La Nuova Italia, Mondadori, Rizzoli, Vallecchi) con particolare attenzione agli aspetti grafici e copertinisti, *pardon* artisti, che seppero realizzarli meravigliosamente (Bruno Munari, Mario Mariotti, Mario Dagrada, per esempio). Tante, belle e coloratissime le immagini che corredano il vol., in particolare nella sua seconda parte, tutte inserite in un apposito archivio online che ripropone, fra l'altro, il percorso visivo della mostra (www.iconcollection.it). Al termine di ogni contributo viene sempre proposta un'utile bibliografia, nonché l'elenco delle illustrazioni. – Elena Gatti.

030-H MACLEAN (IAN), *Scholarship, Commerce, Religion. The Learned Book in the Age of Confessions 1560-1630*, Cambridge (Massachusetts), Harvard University Press, 2012, XVI, 380 pp, ISBN 9780674062085, \$ 49,95. Questo vol. è derivato dal ciclo delle Lyell Lectures in Bibliography eseguite dall'a. nel 2010 presso l'Università di Oxford, dove è docente di Renaissance Studies. Dopo un primo breve capitolo introduttivo, l'opera entra nel vivo trattando le vicende dell'editoria della città di Francoforte tra il 1606 e il 1615, viste dalla particolare prospettiva del letterato Melchior Goldast von Haiminsfeld, che in quel periodo lavorava come correttore di bozze e curatore di edizioni soprattutto di tipo erudito-accademico. La Francoforte dell'epoca era nel momento di massima fioritura economica grazie alla fiera libraria, il più grande centro commerciale europeo, considerando che l'area tedesca era la maggiore produttrice editoriale in Europa di libri di erudizione e di insegnamento in lingua latina. Nel contempo però Francoforte era anche lo specchio delle tensioni di matrice confessionale che agitavano il continente: per esempio, gli editori e gli stampatori più attivi della città erano di fede calvinista, per lo più rifugiati provenienti dalla Francia e dai Paesi Bassi a causa delle persecuzioni religiose, mentre il Consiglio della Città era composto da luterani di stretta osservanza, ovviamente non favorevoli alle chiese calviniste, e controllava la censura libraria locale e l'organizzazione della fiera, che a sua volta ricadeva anche sotto la giurisdizione della Commissione Imperiale sui libri, organo centrale che tutelava gli interessi della Chiesa Cattolica. Goldast era un tipico studioso dell'epoca, dotato di scarsi mezzi economici e sempre alla ricerca di un patrocinatore o di un impiego nell'ambito dell'editoria per poter pubblicare le proprie opere. La sua attività era però più ampia, in quanto a Francoforte curava anche gli interessi di un certo numero di autori calvinisti di Zurigo e Heidelberg, al fine di trovare editori per i loro scritti e di evitare che incorressero nelle maglie della censura. In tale veste, Goldast poté sperimentare quanto influissero i contrasti di natura religiosa nel mondo della stampa, costringendo gli autori, o nel suo caso il curatore, a cambiare introduzioni, note e apparati paratestuali per nascondere o promuovere una determinata confessione religiosa, a stampare all'estero per sfuggire a norme censorie troppo rigide o per diminuire i costi di impressione, fino addirittura a giungere a operazione di pirateria editoriale. Il resto dell'opera espande l'orizzonte dal

microcosmo di Francoforte per andare a esaminare le pratiche commerciali in Europa tra il 1560 e il 1630. Il terzo capitolo definisce il campo della pubblicazione scientifica dell'epoca, scritta in lingua latina e pubblicata soprattutto in Italia, Francia, Germania, Paesi Bassi e Svizzera, e le problematiche affrontate dagli autori per trovare i finanziamenti per stampare i propri lavori. Le difficili condizioni che ogni giorno dovettero affrontare gli editori per garantirsi almeno il mantenimento del proprio spazio sul mercato, sono l'oggetto del capitolo successivo, incentrato soprattutto sulle strategie che adottarono per garantirsi gli autori più famosi e sui metodi che utilizzarono per la loro promozione. Nel quinto capitolo l'a. esamina in quale modo il mercato europeo fosse ovunque assoggettato alla potente forza di controllo della censura da parte dei singoli governi, che inoltre usavano lo strumento dei privilegi sia per promuovere l'industria locale, che per contenere la diffusione di eventuali testi sgraditi, e come gli operatori editoriali si ingegnassero a eludere tali restrizioni con opportune strategie, non ultima quella dell'auto-censura preventiva. Il capitolo seguente offre una analisi del funzionamento all'epoca della produzione libraria internazionale, utilizzando come principale fonte documentaria l'Archivio del Museo Plantin-Moretus di Anversa, con l'identificazione di un modello di aggiornamento programmato delle edizioni dei testi accademici di maggior successo, in modo da poterli periodicamente riproporre alla vendita con nuove vesti editoriali. Tale pratica però si rivelò una sorta di cane che si mordeva la coda: nell'arco di poco tempo il mercato si saturò di troppe edizioni degli stessi testi di successo, come viene evidenziato dall'a. nell'ottavo capitolo. Sebbene gli ideali della Repubblica delle Lettere rimanessero immutati, a partire dal 1630 si assistette a un declino del commercio di questo genere editoriale, complice la Guerra dei Trent'anni, la ri-cattolicizzazione di importanti centri di stampa e il progressivo affermarsi delle opere d'erudizione nelle lingue volgari a scapito di quelle in latino. – M.C.

030-I ZANANTONI (MARZIO), *Albe Steiner. Cambiare il libro per cambiare il mondo. Dalla Repubblica dell'Ossola alle edizioni Feltrinelli, Milano, Unicopli, 2013 (L'Europa del Libro. Editoria e cultura in età moderna e contemporanea, 11), pp. 433, ill. (46 tav. a colori fuori testo), ISBN 978-88-4000-1692-4, € 20.* L'ampio lavoro ricostruisce, attingendo all'Archivio di Albe e Lica Steiner, dal 2007 acquisito dal Dipartimento di

Progettazione dell'Architettura del Politecnico di Milano, la figura e la vicenda professionale di Albe Steiner (1913-1974), «senza dubbio uno dei maggiori grafici italiani ed internazionali del Novecento». Il lavoro innanzitutto conferma l'importanza degli archivi personali e di quel filone di ricerche che da essi prende corpo. Nel caso specifico lo studio delle carte Steiner permette di affrontare in modo meno usuale, ossia dal punto di vista di un collaboratore esterno, alcuni capitoli dell'editoria italiana del secolo scorso. Bastano pochi riferimenti. Steiner fu infatti collaboratore, nell'ordine, di Einaudi, Feltrinelli e infine, seppur per poco, Zanichelli. Ricostruirne il percorso grafico significa in qualche modo arricchire di importanti tasselli di prima mano anche il discorso sull'editoria italiana novecentesca. Zanantoni organizza i risultati dello studio della carte archivistiche in una sorta di biografia umana e professionale, che non esaurisce la figura di Steiner soltanto nella sua attività di grafico editoriale, ma intende «restituire la sua storia, le sue amicizie, la sua attività sindacale e di insegnante sino al fondamentale rapporto con il Partito comunista». Quest'ultimo aspetto, che certo ha notevolmente pesato nella sua vicenda professionale offrendogli opportunità lavorative altrimenti difficilmente raggiungibili, è in particolare analizzato nei capitoli *L'impegno militante nel PCI e L'editoria del PCI* in cui si approfondiscono i rapporti con gli Editori Riuniti (1955-1962), ma anche gli allestimenti per i Festival dell'Unità e i disegni per le tessere, che contribuirono a modernizzare il Partito dal punto di vista visivo-propagandistico. Steiner arrivò alla collaborazione con le collane editoriali di Einaudi passando dalla rivista «Risorgimento» pubblicata a Roma tra l'aprile e l'agosto 1945, di cui era editore Giulio Einaudi, e il sodalizio con Vittorini, col quale collaborerà con l'«Unità» e «Milano Sera». Per Einaudi lavorerà al «Politecnico» dell'amico Vittorini, al progetto del *Teatro popolare italiano* di Vittorio Gassman e soprattutto a parecchie collane e singoli volumi della Biblioteca del Politecnico e dei Gettoni. In particolare per «Il Politecnico» Steiner progettò una gabbia grafica che consentiva l'integrazione tra parole e immagini così da valorizzare al massimo la fotografia. L'incontro con Feltrinelli, cui è dedicato il quarto capitolo della seconda parte, avvenne tra la fine del 1945 e il 1946, durante il periodo in cui Steiner lavorava al «Politecnico». Negli stessi anni in cui Steiner riprendeva la sua attività iniziando a occuparsi stabilmente di grafica editoriale e pubblicitaria Feltrinelli iniziava la costruzione di un archivio dedi-

cato a raccogliere libri e testimonianze sulla storia del movimento operaio, la «Biblioteca Giangiacomo Feltrinelli». Steiner iniziò progettando lo studio grafico per la nuova serie di «Movimento Operaio» nel 1951, ma negli stessi anni, a conferma di un lavoro condotto su più fronti e sempre da collaborazioni esterne, aveva ricevuto un analogo incarico anche per la nuova veste grafica della collana socialista «Il Gallo» con la quale il quotidiano socialista «Avanti!» voleva riprendere la pubblicazione delle «Edizioni Avanti!». Al 1953 risalgono anche le prime prove grafiche per i libri della futura casa editrice Feltrinelli (anche se «tutti i modelli di libro disegnati di Albe non riportavano in copertina alcuna indicazione – un titolo, un Autore – utili a individuare pubblicazioni poi effettivamente avvenute») e per il marchio, dal momento che Steiner era «ben consapevole che il marchio era il primo degli elementi della comunicazione visiva». Il percorso grafico-editoriale con Feltrinelli si interruppe nei primi anni Sessanta in un duro confronto nel quale Steiner intese difendere di fronte all'Editore «la creatività autonoma del suo ingegno di conseguenza l'applicazione del diritto d'autore alle sue opere». Un passaggio fondamentale, che equiparava il mestiere del grafico a quello dell'autore, curatore, traduttore. La parabola professionale volge al termine, con l'ultimo capitolo dedicato all'importante esperienza con Zanichelli e alla progettazione dei nuovi libri scolastici per una nuova editoria scolastica. Furono Giovanni Enriques e Delfino Insolera a chiamare Steiner a collaborare a un innovativo progetto grafico che rinnovasse in profondità la struttura del libro scolastico, dalla copertina all'impaginato. La collaborazione durò una decina d'anni, cominciando dalle prime prove per l'anno scolastico 1962. Steiner venne improvvisamente a mancare nel 1974, ma il suo percorso si era probabilmente concluso all'indomani dalla fine del rapporto con Giangiacomo Feltrinelli (sarà per questo che nel titolo non si fa infatti riferimento all'epilogo con Zanichelli?). Il volume è corredato di un indice dei nomi e di un più utile indice delle case editrici e riviste citate. Una cinquantina di tavole a colori fuori testo consente di avere a portata alcuni dei prodotti grafici di Steiner. – G.P.

Spogli e segnalazioni

030-001 ABADAL (ERNEST), *Acceso abierto a la ciencia, Barcelona, Editorial UOC, [2012]* ⇒ rec. ANDREA CAPACCIONI, «Bibliotheca-e.it», 2, 2013, 2, pp. 315-7.

030-002 AIELLO (ELENA), *Il Distretto culturale "Le Regge dei Gonzaga": un modello innovativo di sviluppo e valorizzazione territoriale, in Tecnologie digitali e catalogazione del patrimonio culturale (sezione seconda), a cura di R. SALVARANI, pp. 75-6* ⇒ «AB» 030-220

030-003 AIMI (CHIARA), *I libri armeni a stampa della Biblioteca Palatina di Parma, Parma, Deputazione di storia patria per le province parmensi, 2013 (Fonti e studi, s. I, 18), pp. 176, s.i.p.* Dopo le brevi note di Sabina Magrini sulla presenza delle raccolte orientali alla Palatina di Parma e di Gabriella Uluhogian sul fondo armeno (di cui nel 1978 pubblicò un primo elenco), il vol. si apre con una introduzione dell'a. che illustra la provenienza dei libri da un lato dagli orientalisti parmensi quali il De Rossi (soprattutto grammatiche e testi religiosi), dall'altro da Carlo Ludovico di Borbone (soprattutto dai Mechitaristi di S. Lazzaro a Venezia). Segue una utile bibliografia sul tema (pp. 31-5). Il fondo è dunque costituito da 160 edizioni, le cui schede catalografiche sono disposte cronologicamente (da Postel 1538 e Albonesi 1539 all'*Eneide* tradotta in armeno 1845 – segue un vol. di giochi infantili attribuito al 1816), descritte con ampia trascrizione del titolo, indicazioni della consistenza, rimandi bibliografici ai principali repertori specialistici, brevi dati sull'esemplare. Chiudono il catalogo indici di autori, traduttori e curatori, dei titoli in caratteri armeni e poi di quelli coi latini, l'indice dei luoghi di stampa, quello dei possessori. Peccato che il vol. risulti pubblicato un po' alla macchia, senza ISBN. – E.B.

030-004 ALBONICO (SIMONE), *Appunti sulla cultura letteraria a Milano dalla prima dominazione francese al 1560, in Prima di Carlo Borromeo. Lettere e arti a Milano nel primo Cinquecento, pp. 45-59.*

030-005 ALLIGO (SANTO), *Pittori di carta, IV, Libri illustrati tra Otto e Novecento, Torino, Little Nemo, 2013* ⇒ rec. M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta», 131, gennaio-febbraio 2014, p. 74.

030-006 ANZSI conferences: *last time and next time*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/1 (marzo 2014), pp. 37-8. Cronaca del convegno dell'associazione degli indicizzatori australiani e neozelandesi, svoltosi dal 13 al 15 marzo 2013 a Wellington (NZ) sul tema *Intrepid indexing without borders*, e lancio

del prossimo evento che si terrà dal 6 al 9 maggio 2015 a Canberra. – L.R.

030-007 *Archivistica. Teorie, metodi, pratiche*, a cura di LINDA GIUVA - MARIA GUERCIO, Roma, Carocci, 2014 (Beni culturali, 42), pp. 461, ISBN 978-88-430-7128-9, € 39. Il testo, con la sua parte tesa a fornire le conoscenze necessarie all'utilizzo degli strumenti operativi, si presenta come manuale per la formazione di giovani che desiderano intraprendere la professione, ma anche come spazio di riflessione aggiornato per quelle persone che già lavorano nel settore, grazie alla sua costante attenzione a quelli che sono i nodi teorici e metodologici della disciplina, con uno sguardo aperto anche alla loro prospettiva futura. Ogni capitolo è frutto dell'esperienza di diversi studiosi, il tutto è calibrato tenendo sempre presenti le due dimensioni che si vogliono dare al vol.: quella didattica e quella teorica. La materia è organizzata tenendo anche conto di una certa propedeuticità dei temi trattati: dalle funzioni principali del documento archivistico, ai metodi di costituzione di un fondo, fino alla formazione degli archivisti stessi. Trasversale a tutto il testo la dimensione digitale, l'ingresso e l'influenza delle nuove tecnologie nel lavoro d'archivio. – A.T.

030-008 ARDOLINO (ENRICO PIO), *Libri e biblioteche della Congregazione fogliante italiana (1592-1802). Una prima rassegna fra Roma e Perugia*, «Bibliothecae.it», 2, 2013, 2, pp. 161-85. Il saggio, riccamente documentato, costituisce il primo capitolo di una indagine sulle biblioteche della poco nota congregazione religiosa. Presenta le premesse metodologiche e le fonti per la conoscenza di tali biblioteche nell'area geografica indicata a titolo. – A.L.

030-009 «Avisos. Noticias de la Real Biblioteca», XIX, 70, mayo-agosto 2013. Si parla del ms. II/3087, forse prova di lavoro di un copista; dei libri di Luis de Castilla. – E.B.

030-010 «Avisos. Noticias de la Real Biblioteca», XIX, 71, septiembre-diciembre 2013. Vi si trovano notizie sulla banca dati sulle legature della BN de France; sul volume di ROSA M. GREGORI ROIG, *La impresora Jeronima Gales i els Mey (València, segle XVI)*, Valencia, 2013; sulla storia della casa editrice Gustavo Gili di Barcellona (1902-2012); in fine un racconto di Pablo Andres Escapa. – E.B.

030-011 AZIENDA DI SERVIZI ALLA PERSONA GOLGI-REDAELLI, *Il paese dell'acqua. I Luo-*

ghi Pii Elemosinieri di Milano e le loro terre: un itinerario nel paesaggio dal Medioevo ai nostri giorni, a cura di LUCIA AIELLO - MARCO BASCAPÈ - SERGIO REBORA, Como, Nodolibri, 2013, pp. 554, ISBN 978-88-7185-236-2, s.i.p. Il patrimonio fondiario dei luoghi pii elemosinieri della provincia di Milano racconta, anche grazie a una preziosa documentazione fotografica (e di mappe catastali), di beni artistici, risaie, prati, campi e cascinali, rogge, mulini, pesca, agricoltura, coltivazione di pioppi per la carta. Il vol. è dotato di bibliografia finale (pp. 510-28) e di indici dei nomi di persona, dei poteri, delle località, dei corsi d'acqua. – E.B.

030-012 BALDACCHINI (LORENZO), *Cantastorie-editori nell'Italia del Cinquecento*, in *Mobilità dei mestieri del libro*, a cura di M. SANTORO - S. SEGATORI, pp. 219-30. Analizzando alcune delle figure di cantastorie più significative del XVI secolo in Italia: Zanobi della Barba, Ippolito Ferrarese e Vincenzo Polo, si riflette su come la loro mobilità si sia espressa in relazione alla più generalizzata mobilità legata ai mestieri del libro, ma sia anche stata dettata dalla ricerca di protettori, oppure dalla necessità di sfuggire alla repressione e alla censura. – A.T.

030-013 BALLESDENS (JEAN), *Les Fables d'Ésope le Phrygien*, édition critique établie sous la direction de BERNARD TEYSSANDIER, Reims, EPURE (Université de Reims Champagne-Ardenne), 2011 ⇒ rec. BERNARD BEUGNOT, «Bulletin du bibliophile», 2013, 2, pp. 407-9.

030-014 *Barbanera 1762*, Spello, Editoriale Campi per Fondazione Barbanera 1762, 2012, pp. 324 in curioso cofanetto in cartone con altre carte ripiegate aggiunte, s.i.p. Il "Barbanera" è un celebre lunario folignate che fin dal Settecento insegna ai contadini quando seminare l'insalata, ma anche un'infinità di altre cose. Un bel volume, con ricca bibliografia finale, molte foto, 15 saggi di 8 autori diversi per imparare a viaggiare nella cultura popolare tradizionale. Allegato il cd-rom col bel filmato *Tempo al tempo* dedicato alla cultura popolare e contadina. – E.B.

030-015 BARBIER (FREDERIC), *Émigration et transferts culturels dans la «librairie» aux époques moderne et contemporaine: le cas de l'Allemagne et de la France*, in *Mobilità dei mestieri del libro*, a cura di M. SANTORO - S. SEGATORI, pp. 39-54. Evidenziato quello che fu il ruolo dei tipografi tedeschi, in relazione

alla diffusione della stampa in Europa, il saggio considera poi quello che fu l'intervento delle reti commerciali e finanziarie nel mercato del libro. Passando poi ad analizzare i flussi di migrazione professionale tra Francia e Germania, si riserva particolare attenzione al fenomeno degli ugonotti rifugiati in Germania a seguito della revoca dell'Editto di Nantes e, di contro, dei professionisti tedeschi residenti in Francia, guardati attraverso la lente di ingrandimento dell'antropologia: esame delle reti familiari, delle pratiche di formazione e dei sistemi di solidarietà. – A.T.

030-016 BARBIERI (EDOARDO), *I fratelli da Legnano editori a Milano e il libro religioso del primo quarto del XVI secolo in Prima di Carlo Borromeo. Lettere e arti a Milano nel primo Cinquecento*, pp. 145-68 ⇒ «AB» 030-177

030-017 BARBIERI (EDOARDO), *Note sulla committenza editoriale ecclesiastica nell'Italia del Quattro e Cinquecento, in Mobilità dei mestieri del libro*, a cura di M. SANTORO - S. SEGATORI, pp. 231-44. Dopo aver riflettuto sul significato e sulla pratica della committenza, in relazione prima a quella artistica e in riferimento poi alla committenza relativa alla produzione di manoscritti e di edizioni a stampa, l'a. si concentra in particolar modo su quella che era, tra Quattro e Cinquecento, la committenza editoriale ecclesiastica. Committenza che, sottolinea l'a., presenta punti di contatto con quella che era la committenza a opera di realtà comunitarie che commissionavano, a esempio, edizioni a stampa di statuti. Partendo da questa osservazione si giunge però presto a un'ulteriore considerazione, quella cioè che per i secoli XV e XVI la Chiesa Cattolica fu sostanzialmente al centro del mercato e della produzione di edizioni a stampa. Ci si sofferma allora chiedendosi che ruolo potesse avere la committenza all'interno di tale tipo di produzione, già di per sé autosufficiente e "istituzionalizzata". Per rispondere a tale domanda si prendono come esempio alcuni casi particolarmente significati, evidenziando di volta in volta i motivi che spinsero a commissionare l'edizione: dalla mancanza totale di tipografie in loco (o all'inadeguatezza di quelle eventualmente presenti), alla volontà di disporre di pubblicazioni liturgiche particolarmente complesse e costose (uso di inchiostro rosso e nero e di calcografie), alla necessità di disporre di redazioni adeguate ai singoli usi liturgici locali, o di testi giuridici interni all'ordine. Conseguenza ultima della committenza ecclesiastica si raggiunge con

l'apertura di officine tipografiche dipendenti dal potere del vescovo, per esempio, oppure di officine allestite direttamente all'interno dei monasteri. – A.T.

030-018 BARBIERI (EDOARDO), *Per un ritratto di Luigi Balsamo uomo, studioso, professore*, «Bulletin du bibliophile», 2013, 2, pp. 353-61. Un profilo biografico e intellettuale di Luigi Balsamo (1926-2012), bibliografo, esperto di storia del libro, maestro di generazioni di bibliotecari e studiosi di discipline bibliografiche. – L.R.

030-019 BAZZOTTI (GUIDO), *Ricostruzioni 3D per la manutenzione e la tutela dei beni culturali, in Tecnologie digitali e catalogazione del patrimonio culturale (sezione prima)*, a cura di R. SALVARANI, pp. 61-74 ⇒ «AB» 030-220

030-020 BENEDETTI (FEDERICA), *La biblioteca francescana di San Michele in Isola e le "sue biblioteche" (1829-2008)* ⇒ rec. A[LESSANDRO] S[CARSELLA], «Charta», 132, marzo-aprile 2014, p. 75.

030-021 BENITEZ (MIGUEL), *Le foyer clandestin des Lumières. Nouvelles recherches sur les manuscrits clandestins*, 2 vol., Paris, Champion, 2013, pp. 898 complessive, ISBN 978-2-7453-2629-4, s.i.p. Un'ampia raccolta di studi qui ripubblicati per indagare la produzione di testi destinati alla circolazione privata durante l'epoca illuministica. Il vol. è dotato in fine di un'ampia bibliografia delle opere mss. e a stampa utilizzate (pp. 795-875), nonché di un indice dei nomi. – E.B.

030-022 BIAGETTI (MARIA TERESA), *Le edizioni del XVII secolo della biblioteca del Consiglio di Stato*, Roma, Gangemi, 2012 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «Bibliothecae.it», 2, 2013, 2, p. 303.

030-023 BIANCA (CONCETTA), *La mobilità dei letterati, in Mobilità dei mestieri del libro*, a cura di M. SANTORO - S. SEGATORI, pp. 27-35. L'a., ripercorrendo alcuni casi di letterati, dotti, oratori e ambasciatori, spostatisi con l'intento di trovare una sistemazione presso varie corti italiane e presso la curia, luogo definito come *domicilium sapientiae*, evidenzia come, nel XV secolo, la mobilità fosse legata non tanto a un coinvolgimento univoco con i mestieri del libro, ma piuttosto con la volontà di raggiungere un certo

status presso le corti o presso la curia stessa. – A.T.

030-024 «**Biblioteca di via Senato (La)**», **1, gennaio 2014**. Si parla di Filippo Argelati e i *Re-rurum italicarum scriptores* (Giancarlo Petrella), Mondadori fuori commercio – ultima puntata (Massimo Gatta). – E.B.

030-025 «**Biblioteca di via Senato (La)**», **11, novembre 2013**. Con articoli dedicati ad Alfredo Cattabiani (Gianfranco De Turreis), bibliografia astrologica (Giancarlo Petrella), edizioni non venali Mondadori (Massimo Gatta). – E.B.

030-026 «**Biblioteca di via Senato (La)**», **12, dicembre 2013**. Dedicato al *Principe* di Machiavelli (con preziose fotografie dalle edizioni antiche), propone tra l'altro articoli sulle prime edizioni machiavelliane (Giancarlo Petrella) e sulle edizioni non venali di Mondadori (Massimo Gatta). – E.B.

030-027 «**Biblioteca di via Senato (La)**», **2, febbraio 2014**. Con articoli sulla collezione Lanfranchi di Palazzolo (Giancarlo Petrella), Oreste del Buono (Gianfranco De Turreis). – E.B.

030-028 *Biblioteche effimere. Biblioteche circolanti a Venezia (XIX-XX secolo)*, a cura di DORIT RAINES, Venezia, Edizioni Ca' Foscari - Regione del Veneto, 2012 ⇒ rec. ELISABETTA ZONCA, «*Bibliothecae.it*», 2, 2013, 2, pp. 344-5.

030-029 BIGARDI (ALESSANDRO), *L'affermazione della griglia nell'organizzazione dello spazio tipografico*, «*Paratesto*», 10, 2013, pp. 163-182. L'articolo si sofferma sull'analisi della griglia tipografica istituita dallo Stile Internazionale con un'ampia casistica che permette di seguirne l'evoluzione dalle origini della stampa al Novecento. – G.P.

030-030 BLAAK (JEROEN), *Literacy in Everyday Life. Reading and Writing in Early Modern Dutch Diaries*, Leyden-Boston, Brill, 2009 ⇒ rec. MARIETTE NAUD-BETTERIDGE, «*Bulletin du bibliophile*», 2013, 2, pp. 409-11.

030-031 *Bodoni (1740-1813). Principe dei tipografi nell'Europa dei Lumi e di Napoleone*, a cura di ANDREA DE PASQUALE, Parma, Grafiche Step, 2013, pp. 80, ISBN: 978-88-789-8071-4, s.i.p. In occasione del bicentenario della scomparsa di Giambattista Bodoni, Parma gli offre il proprio omaggio allestendo la

mostra nel Palazzo della Pilotta “Bodoni principe dei tipografi nell'Europa dei Lumi e di Napoleone (1740-1813)”, a cura di Andrea De Pasquale, di cui questo volume è il catalogo. Il vol. si apre con i discorsi, tenuti in occasione dell'apertura della mostra, da Orazio Tarroni, presidente Fondazione Museo Bodoniano, da Carlo Gabbi, presidente Fondazione Cariparma, dal curatore della mostra e direttore scientifico del Museo Bodoniano, Andrea De Pasquale, e, infine, da Sabrina Magrini e Mariella Utili, rispettivamente, direttore del Museo Bodoniano e Soprintendente per i Beni Storico Artistici ed Etnoantropologici del Comune di Parma e Piacenza. La pubblicazione, corredata da un ricco e curato apparato figurativo, segue idealmente le varie sezioni della mostra. La prima sezione, *La fabbrica del libro perfetto*, è quasi un sunto di storia della produzione libraria, sottolineando come l'opera di Bodoni si collocasse in un'epoca in cui le tecniche di realizzazione del libro tipografico erano ben consolidate. La seconda sezione, invece, dal titolo *Bodoni, gli ambienti culturali e le corti*, ripercorre la formazione del giovane Bodoni presso Saluzzo, poi Roma e infine l'arrivo a Parma. A seguire i rapporti intrattenuti dal “principe dei tipografi” con i principi dell'epoca: dalla corte ducale parmense a quella papale a Roma; dai Borbone a Murat a Napoli; dalla corte sabauda all'ambiente culturale milanese fra gli Asburgo e Napoleone. A ogni tappa corrisponde la produzione di curate edizioni a stampa, frutto della lunga e laboriosa attività di Bodoni, che troverà una *summa* nell'edizione postuma, curata dalla vedova, del suo *Manuale tipografico*. Il vol. si chiude con l'elenco di tutte le opere in mostra: incunaboli, edizioni bodoniane, caratteri e punzoni, tele e marmi. – Giulia Zani

030-032 *Bononia manifesta. Supplemento al Catalogo dei bandi, editti, costituzioni e provvedimenti diversi, stampati nel XVI secolo per Bologna e il suo territorio*, a cura di ZITA ZANARDI, Firenze, Olschki, 2014, pp. XXXVIII + 160, ill. b/n, ISBN 978-88-222-6304-9, s.i.p. Il repertorio *Bononia manifesta* uscì nel 1996, sempre per cura di Zita Zanardi, proponendo 3.295 schede relative a bandi, editti, costituzioni e provvedimenti impressi nella Bologna del Cinquecento. Il presente supplemento aggiunge 145 schede di ‘nuove’ edizioni e la notizia di numerosi esemplari nel frattempo ritrovati di edizioni censite in precedenza. Il volume presenta anche gli utili indici complessivi: dei tipografi e degli editori, dei sottoscrittori, delle cose notevoli, delle illustrazioni, dei tipografi delle tesi (cioè del-

le tesi a stampa dei lettori dello Studio locale, censite qui in numero di 100), dei nomi delle tesi. – A.L.

030-033 BORRACCINI (ROSA MARISA), *La mobilità dei mestieri del libro nello Stato pontificio*, in *Mobilità dei mestieri del libro*, a cura di M. SANTORO - S. SEGATORI, pp. 299-318. Una volta stabilito come il nomadismo relativo ai mestieri del libro sia determinato da fattori che portavano a seguire quelle che erano le direttrici dei luoghi del potere politico, economico e culturale, si passa a considerare come questa realtà, quella appunto della mobilità dei mestieri del libro, si esplicitasse nello Stato Pontificio. Questo diviene, in alcuni casi, polo di attrazione per i professionisti itineranti (non mancano tuttavia esempi contrastanti), polo soggetto però a complessi mutamenti geopolitici. – A.T.

030-034 BRAIDA (LODOVICA), *Una rete di librai cosmopoliti: i brianzonesi in Italia e il loro ruolo di editori*, in *Mobilità dei mestieri del libro*, a cura di M. SANTORO - S. SEGATORI, pp. 151-62. La parte introduttiva dello studio riassume alcuni dei risultati e dei punti saldi definiti dalle prime ricerche sul commercio librario di Antico Regime: necessità di assumere uno sguardo sovranazionale, consapevolezza del fatto che il circuito dei libri clandestini non sfruttò solo canali illeciti, ma godette anche di appoggio da parte di personalità di rilievo della gerarchia sociale, attenzione al fatto che la modalità di classificazione dei librai editori del Settecento era spesso definita non tanto da una riflessione culturale, ma piuttosto da aspetti di organizzazione materiale, e, infine, la definizione di diverse categorie di librai editori. Tali caratteristiche del commercio librario valgono anche per quei librai provenienti da Briançon che si stabilirono in Italia, di cui, nello studio, vengono considerate le caratteristiche della produzione editoriale, confrontando diversi librai brianzonesi, emigrati in diverse città d'Italia, in particolare Torino, Genova, Roma e Napoli. – A.T.

030-035 BROWNE (GLENDA) - JAN WRIGHT, with comments from DAVID REAM - MICHELE COMBS, *Reply to Bill Johncocks, 'EPUB indexes and the future of indexing revisited' (Indexer 31(4), 151-2)*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/1 (marzo 2014), pp. 41-3. Replica ad alcune osservazioni critiche mosse da Bill Johncocks riguardo alle posizioni espresse dagli autori sul formato EPUB3 e il futuro

dell'indicizzazione («The Indexer», 31/3, pp. 110-21). Vedi anche «AB» 028-032 e 030-131. – L.R.

030-036 BRUNETTI (SIMONA), *La schedatura dei documenti gonzagheschi legati alla committenza teatrale*, in *Tecnologie digitali e catalogazione del patrimonio culturale (sezione seconda)*, a cura di R. SALVARANI, pp. 117-140 ⇒ «AB» 030-220

030-037 BRUNI (FLAVIA), «*Esercitare le stampe in honore et beneficio della Magnifica Comunità*»: *strategia di profitto o scelta obbligata?*, «Paratesto», 10, 2013, pp. 71-9. Il contributo riflette sul problema della committenza pubblica e delle difficoltà economiche incontrate dai tipografi attivi in centri di modesta entità nei primi due secoli della stampa. – G.P.

030-038 *Buona la prima! 20 copertine di libri riuscite giudicate da chi se ne intende*, a cura di STEFANO SALIS, Artelibro-Bologna, Biblioteca Salaborsa, 6-22 settembre 2013, pp. n.n., manca ISBN, € 5. Vivace catalogo dell'omonima mostra tenutasi dal 6 al 22 settembre 2013 presso la Biblioteca Salaborsa di Bologna, promossa dall'Associazione Artelibro in collaborazione con l'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna-Salaborsa e l'Associazione Italiana Editori (AIE). Quella che si ha fra le mani è la rassegna cartacea di un'esposizione tutta italiana dedicata non tanto all'astrattismo della grafica editoriale quanto a oggetti fisici, corporei quali sono i libri e le loro copertine. Il catalogo è aperto dall'*Omaggio ai libri reali* di Salis, una fotografia ravvicinata che immortalava l'introduzione i perché e i come della mostra, i perché e i come della sua rappresentazione su carta. Le copertine, abito dei libri, loro contenitore esterno e quanto mai intrinsecamente necessario a carpire, dirigere la percezione che di essi hanno gli acquirenti-lettori, sono qui degli oggetti tutti particolari, oggetti scelti, riuniti nell'assoluta libertà: la libertà di giudizio, di criterio di valutazione, di ordine concessa al gruppo di esperti incaricato della selezione, a una giuria che rispettando un solo dettame, la riuscita del prodotto, ha saputo dare vita a una combinazione di 20 copertine tutt'altro che aleatoria. Le cover scelte infatti sono tutte legate alla medesima dimensione spazio-temporale, appartengono a libri pubblicati da case editrici italiane tra settembre 2012 e settembre 2013 e tutte sono legate da un vincolo qualitativo, «non la bellezza, non l'estetica fine a sé stessa, meno che mai il contenuto del libro, ma proprio il risultato finale con-

creto e tangibile. Nella sua matericità, e nella sua “funzione” di copertina di un libro». Così spiega Salis nella sua introduzione, introduzione dopo la quale si entra nel corpo vivo, testuale della rappresentazione. Il catalogo infatti propone allo spettatore-lettore un’osservatorio d’immagini precedute dai brevi, brevissimi testi dei giudici chiamati nella scelta. Grafici, editori, librai, scrittori, si succedono in una galleria che alterna la scrittura all’arte mettendo in evidenza quegli elementi minimi ma efficaci che hanno guidato e guideranno l’occhio di chi guarda. C’è chi ha preferito soffermarsi sull’illustrazione, chi sulla perspicuità del progetto grafico, chi sulla possibilità di resa commerciale. La parola dell’esperto anticipa a suggestione l’immagine che segue nella pagina accanto creando un triangolo univoco fra l’oggetto, la sua rappresentazione e il fruitore. 20 giudici, 20 testi, 20 riproduzioni grafiche ma nessuna “copertina dell’anno” solamente una “vincitrice morale”, quella per *Tennis* di John McPhee (Adelphi, Milano, 2013). È il particolare di un’illustrazione del pittore italo-inglese Aldo Cosomati (1895-1977), un poster disegnato per sostenere il torneo di Wimbledon del 1922, una cover ipnotica giudicata perfetta perché adempie a tutti quei requisiti, grafici, contenutistici, editoriali, necessari a una copertina riuscita. Una copertina dal verde intenso, sapidamente tennistico, con una linea bianca che attraversa lo spazio, al fondo, disegnando un autentico campo da tennis e dove, alla postazione d’attesa, c’è un tennista: il lettore a inizio del libro. Ma qui, sulla copertina di questo catalogo, lo spettatore-lettore assisterà alla plastica schiacciata dell’altro, del controdettaglio, il “pezzo mancante” del manifesto di Cosomati omissso da Adelphi. Il tutto, una scelta monocroma, d’effetto: “buona la prima”, titolo della mostra, titolo della sua esposizione su carta, è anche, nel gergo tennistico, il servizio riuscito al primo colpo. Un grande risultato dunque, che rivela, con 20 immagini testuali, l’impegnativo, meticoloso, centrato allenamento della grafica editoriale. – Veronica Senatore

030-039 BURGER (MARLENE), *Bibliographic style and reference techniques*, Pretoria, University of South Africa, 2010 ⇒ rec. JENNY DE WET, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31/4 (dicembre 2013), pp. 179-80.

030-040 CAIRATI (CARLO), *Carta e cartai nel periodo sforzesco, in Sì, carta*, pp. 29-38 ⇒ «AB» 30-211

030-041 CALIMANI (RICCARDO), *Storia degli Ebrei italiani, I, Dalle origini al XV secolo*, Milano, Mondadori, 2013, pp. 631, ISBN 978-88-04-62704-3, € 28. Ampio e affascinante percorso che, dalle origini al XV secolo, ricostruisce la complessa storia delle comunità ebraiche in Italia. Il capillare e, al tempo stesso, difficile radicamento nella penisola viene narrato a partire dall’alleanza degli ebrei con la Roma repubblicana: quello che emerge, nel corso dei secoli, è una volontà tesa sì a salvaguardare la propria identità culturale, ma anche attenta a non isolarsi, a non chiudersi in se stessa, diventando parte attiva del tessuto sociale ed economico dei territori dove le comunità si insediavano. – A.T.

030-042 CALLEGARI (MARCO), *Stampatori e librai a Padova nella prima metà dell’Ottocento*, Saonara, Il Prato, 2013 (Libreria. Studi di bibliografia e storia del libro, 1), pp. 131, ISBN 978-88-6336-218-3, € 6,99, ebook. Basato in prevalenza su documentazione archivistica (notevole è la trascrizione di documenti dettagliati riguardanti stamperie e librerie), il saggio ricostruisce dapprima l’attività del celebre Nicolò Bettoni nel decennio (1808-1818) che precedette il suo spostamento nella vivacissima Milano. Si analizzano quindi le attività della Società Tipografica della Minerva, sorta nel 1818 per iniziativa dello stesso Bettoni (che grazie a questa operazione aveva evitato il fallimento), soffermandosi tra l’altro su Luigi Carrer, libraio presso la stessa Società (processato per importazione di opere proibite). Il terzo affondo riguarda Antonio Carrari detto Zambeccari, libraio-editore universitario di umilissime origini, cui un indiscusso talento professionale consentì di intessere legami di affari con l’Italia e con l’estero. Il quadro che si delinea è quello di una realtà provinciale e via via più oppressa dalla censura, fortemente legata alla ben più vivace Venezia e incapace di far fiorire il talento di Bettoni, ma in cui si mossero comunque figure non prive di capacità e iniziativa. – R.G.

030-043 CÀNTELE (GIUSEPPE), *Il Machiavelli di Ridolfi*, Firenze, LoGisma editore, 2013 (Biblioteca dell’Accademia Fiorentina Mater, 4), pp. 89, ISBN 978-88-97530-29-9, € 13. Il marchese Roberto Ridolfi (1899-1991), come ricostruisce il nuovo lavoro di Giuseppe Cantele dedicato alla bibliografia ridolfiana, riservò complessivamente a Machiavelli quaranta studi, tessere di un lavoro incessante, condotto con i ferri del mestiere dell’archivista,

dell'incunabolista, dello storico del libro e della stampa. Tutti sono racchiusi in questi limiti cronologici e tematici: il primo contributo apparve nel 1929, sulle pagine della «Rivista storica degli Archivi toscani», col titolo *Filippo Scolari e un passo della Mandragola*. Nel 1982, sulla gloriosa rivista «La Bibliofilia», pubblicò quello che sarebbe rimasto l'ultimo suo contributo machiavelliano, dedicato al *De principatibus*. In mezzo, alcuni clamorosi ritrovamenti che hanno aperto squarci sorprendenti per la comprensione della figura e dell'opera di Machiavelli. Il 15 aprile 1965, sulla terza pagina del «Corriere della Sera», diede notizia della scoperta presso la Biblioteca Laurenziana dell'unico manoscritto della *Mandragola*, fino ad allora nota unicamente tramite rarissime edizioni a stampa di cui già si era occupato nelle vesti di bibliologo. La scoperta fu l'occasione per riordinare il già noto e allestire un'edizione della commedia «per la prima volta restituita alla sua integrità» che l'editore Olschki avrebbe degnamente celebrato con quattrocento esemplari su carta speciale. All'epoca Ridolfi vantava già almeno un altro clamoroso successo machiavelliano. Un decennio prima aveva infatti risolto il mistero della contraffazione del *Decennale*, l'opera storica di argomento fiorentino stampata a Firenze nel febbraio 1506. Già si sapeva, da una lettera di Agostino Vespucci a Machiavelli, che pochi giorni dopo la pubblicazione ufficiale circolava un'edizione contraffatta stampata dai tipografi Antonio Tubini e Andrea Ghirlandi. Il Vespucci doveva aver allegato alla missiva una notula dei refusi e di altre brutture editoriali riscontrate nella contraffazione. Ma di quella notula si erano poi perse le tracce. Ridolfi la rinvenne nel 1955, seguendo le tracce del disperso epistolario machiavelliano, in una filza conservata presso i conti Bargagli e poi finita all'asta. Ci si augura che la presente bibliografia possa essere il preludio a una raccolta di tutti i contributi machiavelliani del marchese Ridolfi. – G.P.

030-044 CAPPELLINI (MILVA MARIA) - ALDO CECCONI - PAOLO FABRIZIO IACUZZI, *La rosa dei Barbèra: editori a Firenze dal Risorgimento ai codici di Leonardo*, a cura di CARLA IDA SALVIATI, presentazione di PAOLO GALLUZZI, Firenze - Milano, Giunti, 2012 ⇒ rec. ORIANA CARTAREGIA, «Bibliothecae.it», 2, 2013, 2, pp. 339-44.

030-045 CAPRONI (ATTILIO MAURO), *L'atto del leggere. Un metodo della memoria bibliografica*, «Biblioteche Oggi», 31, 2013, 8, pp. 28-36. La pratica della lettura pone in re-

lazione un testo con il lettore, soprattutto nella misura in cui quest'ultimo sia coinvolto e riesca a rapportarsi con quanto l'autore vuole comunicare, sottolineando però i rischi di una eventuale incomprensione, se non addirittura travisamento, del significato, che paradossalmente può condurre a inaspettate nuove scoperte. Se la bibliografia è la disciplina che si pone l'ambizioso, quanto impervio, obiettivo di organizzare il sapere, si deve però tenere presente che non ci può essere sapere, e dunque la sua organizzazione, senza quel misterioso incontro tra autore e lettore nelle pagine di un testo, all'interno del quale avviene la decodificazione del messaggio veicolato dallo scritto. Per capire le sfide che attendono le discipline bibliografiche in un'epoca in cui le nuove tecnologie, creando ulteriori e più complesse vie di accesso all'informazione e alla conoscenza, vengono ad alterare se non a emarginare, il tradizionale ruolo della bibliografia nel processo conoscitivo, pare utile ritornare ad analizzare il punto di origine, ovvero quell'atto del leggere da cui tutti i processi di conoscenza hanno avvio. L'a., da sempre teorico della bibliografia, mediante un percorso attraverso le modalità del leggere e le tipologie di lettori, mostra come «il lettore, che sia un *lettore appassionato* o meno, fa entrare le sue letture predilette nella costruzione della sua identità perché l'atto del leggere potrebbe permettere di stabilire quella coscienza del sapere che la Bibliografia, come disciplina scientifica, tenta di realizzare» (p. 21). Le pagine di questo breve testo, ripreso da una *lectio magistralis* tenuta dall'a. all'Università di Roma «Tor Vergata» il 2 maggio 2013, conducono a riflettere sulle inesauribili opportunità della lettura e sulle sue conseguenti potenzialità generative, in termini di nuovi messaggi proposti attraverso le pagine dei libri. – L.R. e M.C.

030-046 CAPRONI (ATTILIO MAURO), *L'atto del leggere. Un metodo della memoria bibliografica*, Milano, Cusl, 2014 (Minima bibliographica, 18), pp. 26, ISBN 978-88-8132-7027, disponibile gratuitamente sul sito

http://centridiricerca.unicatt.it/creleb_Caproni.pdf. Versione rivista del contributo schedato al num. precedente.

030-047 CAROSELLI (FRANCO), *La legatura del libro antico tra arte e documento*, «Bibliothecae.it», 2, 2013, 2, pp.187-211. Il contributo presenta un articolato approccio critico allo studio della legatura libraria, proponendo infine

la sua interpretazione come «atto conclusivo della produzione [del libro]». – A.L.

030-048 *Catalogo delle edizioni del XVI secolo della Biblioteca Moreniana, I, 1501-1550*, a cura di SIMONA PERITI, Firenze, Olshki, 2012 ⇒ rec. FRANCESCA NEPORI, «Bibliothecae.it», 2, 2013, 2, pp. 324-5.

030-049 *Catalogo storico 1983-2013*, Magnano, Qiqajon, 2013, pp. XIV + 366, ill., ISBN 978-88-8227-410-8, € 20. Oltre 800 titolo in trent'anni di vita, il catalogo presenta le schede delle pubblicazioni della casa editrice nata all'interno dell'esperienza della comunità monastica di Bose, voluta come luogo di lavoro per i fratelli e le sorelle e come 'laboratorio' nel quale condividere e approfondire lo studio e la diffusione dei testi utili alla riscoperta delle radici dell'esperienza cristiana. Il lavoro editoriale è diventato negli anni importante: fino alla metà degli anni Novanta del secolo scorso la produzione era attorno alla decina di volumi annui, per poi aumentare progressivamente fino ai 25 a ottobre 2013. Ogni testo è presentato con una scheda bibliografica accompagnata dalla riproduzione della copertina e da una succinta presentazione. Il volume si arricchisce anche dell'indice cronistorico delle collane (dei libri, dei fascicoli e dei CD; anch'esse brevemente commentate) e dagli indici dei nomi e dei titoli. – F.L.

030-050 CAVAGNA (ANNA GIULIA), *La biblioteca di Alfonso II Del Carretto marchese di Finale. Libri tra Vienna e Liguria nel XVI secolo*, Finale Ligure, Centro Storico del Finale, 2012 ⇒ rec. FRANCESCA NEPORI, «Bibliothecae Oggi», 31, 2013, 8, pp. 76-8.

030-051 CAVAGNA (ANNA GIULIA), *La biblioteca di Alfonso II Del Carretto marchese di Finale. Libri tra Vienna e la Liguria nel XVI secolo*, Finale Ligure, Centro Storico del Finale, 2012 ⇒ rec. FIAMMETTA SABBA, «Bibliothecae.it», 2, 2013, 2, pp. 308-11.

030-052 CAVAGNA (ANNA GIULIA), *Mappa e tipologia delle migrazioni di tipografi-editori. Riflessioni metodologiche: il caso di Pavia e Genova nel XVI secolo*, in *Mobilità dei mestieri del libro*, a cura di M. SANTORO - S. SEGATORI, pp. 267-82. Saggio che, partendo dall'utilizzo di quattro categorie di analisi, inquadra quelli che erano gli spostamenti e la mobilità territoriale, tra Pavia e Genova, nel XVI secolo, dei tipografi-editori della prima Età moderna. Le categorie considerate sono rispettiva-

mente: direzione dei movimenti migratori, durata degli stessi, cause della mobilità e conseguenti ricadute o cambiamenti economici e professionali a causa degli spostamenti. – A.T.

030-053 *Cent cinq rondeaux d'amour, un roman dialogué pour l'éducation du futur François Ier*, édition critique par FRANÇOISE FERY-HUE, Turnhout, Brepols, 2011 ⇒ rec. NATHALIE DAUVOIS, «Bulletin du bibliophile», 2013, 2, pp. 393-4.

030-054 CHAPRON (EMMANUELLE), *Le Gradus ad Parnassum: pratiques éditoriales et usage familiers d'un dictionnaire poétique latin (XVII^e-XVIII^e siècle)*, «Bulletin du bibliophile», 2013, 2, pp. 289-309. Si ricostruiscono la fortuna editoriale, le strategie di mercato e le modalità d'uso di uno dei più celebri dizionari poetici latini, che conobbe una serie ininterrotta di edizioni dalla metà del XVII alla metà del XIX secolo. In appendice la serie di edizioni francesi. – L.R.

030-055 «Charta», 130, novembre-dicembre 2013. L'illustratore William Wallace Denslow, il giallista Augusto de Angelis, le pubblicità Cirio, Albe Steiner, una guida settecentesca di Parigi, i rapporti tra Boito e Verdi, l'illustratore Jules Grün. – A.L.

030-056 «Charta», 131, gennaio-febbraio 2014. L'iconografia dantesca tra Otto e Novecento, una "modesta proposta" per salvare le librerie, Astérix, grafica a Milano negli anni Trenta, grafica pubblicitaria del secondo Ottocento, la rivista «Le Grandi Firme», l'illustratore Andrea da Passano (Endré), gli amori di Giove nella grafica europea. – A.L.

030-057 «Charta», 132, marzo-aprile 2014. *In memoriam* Mario Scognamiglio, fortuna iconografica del salvadanaio, *Il bibliomane* di Charles Nodier, l'elefante nella grafica rinascimentale, Franco Antonicelli, "pecette" sui libri, etichette cecoslovacche, esordi letterari di De Amicis, l'editrice Rivoluzione, la cartiera Ventura di Cernobbio. – A.L.

030-058 CIANCIO (LAURA), *Dal Catalogo alla Biblioteca digitale italiana di "Internet Culturale"*, in *Tecnologie digitali e catalogazione del patrimonio culturale (sezione prima)*, a cura di R. SALVARANI, pp. 25-36 ⇒«AB» 030-220

030-059 CICALA (ROBERTO), *Su alcune prime edizioni di Mario Soldati. Appunti di*

storia editoriale (con riproduzioni), in **Mario Soldati**, pp. 131-142. Interessante percorso tra le collaborazioni editoriali instaurate da Soldati per la pubblicazione dei suoi romanzi. – E.B.

030-060 CICCARELLO (DOMENICO), *Mobilità dei tipografi e committenza di aristocratici e religiosi nel XVII secolo*, «Paratesto», 10, 2013, pp. 121-148. L'autore prende in esame parecchi casi di tipografi e officine attive in centri medio-piccoli dell'Italia meridionale per capire su quali proventi economici potessero contare e analizzandone la produzione alla luce della committenza aristocratica ed ecclesiastica. – G.P.

030-061 CIRILLO (GIUSEPPE), *Bodoni e l'arte antica*, Parma, Grafiche Step, 2013, pp. 116, ISBN: 978-88-789-8074-9, € 15. Il vol., pubblicato in occasione delle celebrazioni per il bicentenario della morte di Giambattista Bodoni (1740-1813), lo presenta non più nelle vesti di tipografo o artista-incisore, ma in quelle, meno note, di collezionista. Egli, forte dell'amicizia di pittori, scultori e architetti del suo tempo, seppe formare, lungo il corso di una vita, una collezione di oggetti preziosi, specialmente stampe e disegni, con lo scopo di pubblicare una "monografia sul tempo, sulla vita e sulle opere del Principe dei Tipografi italiani", mai realizzata. Cirillo delinea i rapporti intrattenuti da Bodoni esperto d'arte, gli acquisti e anche i furti da lui subiti, attraverso la citazione di numerose lettere e documenti d'archivio. – Giulia Zani

030-062 COILLY, (NATHALIE) - MARIE-HELENE TESNIERE, *Le Roman de la Rose. L'art d'aimer au Moyen Âge*, Paris, Bibliothèque nationale de France, 2012 ⇒ rec. FRANÇOIS VIEILLIARD, «Bulletin du bibliophile», 2013, 2, pp. 369-70.

030-063 COQ (DOMINIQUE), *Catalogues régionaux des incunables des bibliothèques publiques de France. Volume XVIII Bibliothèque de l'École nationale supérieure des beaux-arts*, Genève, Droz, 2012 ⇒ rec. DENISE HILLARD, «Bulletin du bibliophile», 2013, 2, pp. 380-2.

030-064 CORRADINI (CORRADO), *Dal 1898 la rivista della cooperazione trentina*, «Paratesto», 10, 2013, pp. 183-200. L'articolo ricostruisce la vicenda della testata «Cooperazione trentina», organo ufficiale della Federazione Trentina della Cooperazione, associazione di rappresentanza delle cooperative trentine. Ne analizza i

contenuti paratestuali (titoli, copertine, fotografie, pubblicità...) nell'evoluzione dal primo numero del 1898 a oggi. – G.P.

030-065 CORRADINI (MARCO), *Dal Moro a san Carlo: la poesia narrativa*, in *Prima di Carlo Borromeo. Lettere e arti a Milano nel primo Cinquecento*, pp. 61-90.

030-066 COSSANDI (GIANMARCO), *Il database bibliografico: un prototipo per la ricerca tematica*, in *Tecnologie digitali e catalogazione del patrimonio culturale (sezione seconda)*, a cura di R. SALVARANI, pp. 77- 87 ⇒ «AB» 030-220

030-067 CREMONINI (DANTE), *L'Italia nelle vedute e carte geografiche dal 1572 al 1894. Libri di viaggi e atlanti. Catalogo bibliografico di una collezione privata*, 2 vol., Modena, Franco Cosimo Panini, 2013 ⇒ rec. C[HIARA] C[ALLEGARI], «Charta», 130, novembre-dicembre 2013, p. 75.

030-068 CUCCINIELLO (OMAR), *Fortune, gatti e santi. Appunti di analisi stilistica e iconografica sui marchi di cartari dell'Archivio di Stato di Milano*, in *Sì, carta*, pp. 73-82 ⇒ «AB» 30-211

030-069 D'ANJOU (RENE), *Regnault et Janetton, édition et traduction par GILLES ROUSSINEAU*, Genève, Droz, 2012 ⇒ rec. FLORENCE BOUCHET, «Bulletin du bibliophile», 2013, 2, pp. 373-6.

030-070 DA PONTE (LORENZO), *Lettere a Guglielmo Piatti (1826-1838)*, edizione critica a cura di LAURA PAOLINO, Forum Italicum Publishing, Stony Brook, 2013, pp. 214, ISBN 1-893127-91-5, € 18. Vengono qui pubblicate le lettere inviate dagli Stati Uniti dal poeta di Ceneda (e già librettista di Mozart) al libraio fiorentino Guglielmo Piatti tra il 1826 e il 1838. Lorenzo Da Ponte trascorse gli ultimi decenni della propria vita, appunto, negli Stati Uniti (dove giunse da Londra, abbandonata per sfuggire all'assillo dei creditori), soprattutto a New York. Qui, insegnò italiano, fece il traduttore, compose libelli polemici e, oltre a mettere mano alle sue *Memorie*, si diede anche al commercio di libri italiani. Il carattere delle lettere al Piatti è, infatti, essenzialmente commerciale, dal momento che esse contengono ordini librari, ragguagli sui conti in sospeso *et similia*. Dal Piatti Da Ponte acquistava per i suoi clienti (fra cui istituzioni pubbliche, oltre che privati) soprattutto opere di autori italiani

moderni, e non solo di letteratura, di cui il suo catalogo era ricco. Alla regola fa eccezione l'unica lettera, fra le 17 qui pubblicate, che non fa alcun riferimento ai libri ma che contiene il testo di una licenziosa canzonetta popolare in ottonari, *Mamma mia non mi gridate*. Le lettere sono oggi conservate presso la Biblioteca Labronica di Livorno, incluse nella Autografoteca Bastogi, ovvero la raccolta di autografi messa insieme dal conte livornese Pietro Bastogi (1808-1899) e donata dai discendenti alla biblioteca della città. Una accurata nota al testo delinea i criteri adottati per l'edizione. L'edizione del testo di ogni lettera è poi preceduta da una meticolosa descrizione del supporto e seguita da ampie note di commento linguistico, storico e letterario; chiude la scheda il commento bibliografico, teso a identificare le edizioni cui nel testo si fa cenno in modo sommario. Completa il volume l'indice dei nomi. – A.L.

030-071 DALLASTA (FEDERICA), *Al cliente lettore. Il commercio e la censura del libro a Parma nell'epoca farnesiana*, prefazione di ARNALDO GANDA, Milano, Franco Angeli, 2012 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «Bibliothecae.it», 2, 2013, 2, pp. 301-2.

030-072 DE VENUTO (LILIANA), *Botanici e speciali sul Monte Baldo. L'erbario di Valentino Passerini*, [s.l.], Centro Studi Judicaria, 2013, pp. 118, ISBN 978-8897760160, € 16.

030-073 DE VENUTO (LILIANA), *L'informazione Bomporto, giurista trentino (sec. XVIII)*, «CIVIS studi e testi», 37, 2013, quaderno 110, pp. 51-65.

030-074 DE VENUTO (LILIANA), *Narrare la storia. Riflessioni sulla scrittura di storia in Trentino*, «Il furore dei libri», 4, 2013, nn. 9-10, pp. 4-13.

030-075 DE VENUTO (LILIANA), *Scritti anonimi piemontesi del Settecento sulla questione della Porziuncola*, «Studi Piemontesi», 42, 2013, pp. 461-8. Se l'occasione di questo saggio è piemontese, in quanto legato al fatto che Ivrea fu uno dei centri della discussione settecentesca intorno all'indulgenza della Porziuncola (forse più nota come Perdono di Assisi), esso si concentra però sul contributo dato al tema dai più celebri uomini di cultura trentini dell'epoca: Girolamo Tartarotti e Giuseppe Valeriano Vannetti. – A.L.

030-076 DESOS (CATHERINE), *La bibliothèque de Blaise Beaumont (†1758). Itinéraire d'un chirurgien français auprès de Philippe V d'Espagne*, «Bulletin du bibliophile», 2013, 2, pp. 310-50. Si ricostruisce un profilo intellettuale del francese Blaise Beaumont, medico di Filippo V, sulla base dell'inventario *post mortem* della sua biblioteca, redatto dal libraio Lorenzo Cardona il 5 maggio 1758. In appendice l'edizione dell'inventario con l'identificazione delle edizioni. – L.R.

030-077 DILDA (GIOVANNI LUCA), «Palperi d'ogni sorte, cartoni, libri da scrivere...» *I marchi dei cartari milanesi d'epoca spagnola*, in *Sì, carta*, pp. 63-72 ⇒ «AB» 30-211

030-078 DUNCAN (DENNIS), «As if we were reading a good novel': fiction and the index from Richardson to Ballard», «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/1 (marzo 2014), pp. 2-11. Si indagano alcuni casi di indici riferiti alla narrativa, con alcune riflessioni sulle mutevoli intenzioni dell'autore e sull'integrazione dell'indice con il mondo immaginario del romanzo. – L.R.

030-079 *Early printed books as material objects. Proceedings of the conference organized by the IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions) Section for Rare Books and Manuscripts, Munich, 19-21 August 2009*, edited by BETTINA WAGNER - MARCIA REED, Berlin, De Gruyter Saur, 2010 ⇒ rec. YANN SORDET, «Bulletin du bibliophile», 2013, 2, pp. 385-8.

030-080 *Editore (L') Giuseppe Mayländer e la casa editrice Apollo*, a cura di ANTONIO STORELLI - GIANFRANCO TORTORELLI, Bologna, Pendragon, 2013 ⇒ rec. M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta», 131, gennaio-febbraio 2014, p. 75.

030-081 «Editoria vaticana» 5, 2013. Rivista quadrimestrale della Libreria Editrice Vaticana, che presenta con ampie schede di recensione e ricco apparato illustrativo le novità della casa editrice e alcune iniziative culturali da essa promosse. – F.L.

030-082 *Edizioni (Le) Einaudi negli anni 1933-2013*, Torino, Einaudi, 2013 ⇒ rec. M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta», 131, gennaio-febbraio 2014, p. 75.

030-083 *Edizioni di Storia e Letteratura. Catalogo storico 1943-2010*, a cura di SI-

MONA SEGATORI, **premessa di LUISA MANGONI, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012** ⇒ rec. FRANCESCA NEPORI, «Bibliothecae.it», 2, 2013, 2, pp. 325-6.

030-084 EHRENSPERGER (FLORIAN), *In defense of multiple indexes: or the index as learning tool*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31/4 (dicembre 2013), pp. 153-8. Un indice è un dispositivo che mira al recupero delle informazioni e a rispondere alle possibili domande di un ipotetico lettore. Quest'ultimo deve essere messo nelle condizioni di "navigare" nel testo senza necessariamente leggerlo integralmente, grazie ad apparati indicali strutturati su più livelli. – L.R.

030-085 ESCOLANO RODRÍGUEZ (ELENA), *ISBD en la web semántica = ISBD nel web semantico*, Fiesole (Firenze), Casalini Libri, 2012 (Lecture magistrali in biblioteconomia, 5), pp. 97, ill., ISBN 978-88-85297-99-9, € 10. Si pubblica, in lingua originale e in traduzione italiana (dovuta a Claudio Venturato), la *lectio magistralis* tenuta da Elena Escolano Rodríguez (già Chair dell'IFLA ISBD Review Group), il 6 marzo 2012, presso l'Università degli Studi di Firenze. Partendo da alcune considerazioni sul valore, anche per la comunità bibliotecaria, dei *linked data*, si presentano i contributi elaborati all'interno dell'IFLA per lo sviluppo del web semantico. Ci si sofferma, in particolare, sulla «linea di ricerca aperta sul multilinguismo che dovrebbe stare alla base del web semantico, e in modo particolare degli standard dell'IFLA» (p. 56), evidenziando alcune questioni sorte in corso d'opera. – L.R.

030-086 Étienne Dolet 1509-2009, édité par MICHELE CLEMENT, Genève, Droz, 2012 ⇒ rec. ROMAIN MENINI, «Bulletin du bibliophile», 2013, 2, pp. 395-7.

030-087 EWALD (LAURA A.), *Evaluating an index together: Heartland Chapter workshop, 11 May 2013*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31/4 (dicembre 2013), pp. 168-9. Rispondendo a una questione posta sul numero di giugno 2013 della rivista, l'a. riporta i risultati di un seminario volto all'apprendimento delle tecniche di valutazione di un indice. – L.R.

030-088 FASSBENDER (JOCHEN), *Software developments in Germany*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/1 (marzo 2014), p. 41. Alcune precisazioni

in dialogo con il contributo di Isabel Steurer apparso su questo stesso numero della rivista (⇒ «AB» 030-217). – L.R.

030-089 FATTAHI (RAHMATOLLAH), *From Information to Knowledge: SuperWorks and the Challenges in the Organization and Representation of the Bibliographic Universe = Dall'informazione alla conoscenza: le super-opere e le sfide dell'organizzazione e rappresentazione dell'universo bibliografico*, Fiesole (Firenze), Casalini Libri, 2010 (Lecture magistrali in biblioteconomia, 3), pp. 48, ill., ISBN 978-88-85297-94-4, € 10. Si pubblica, in lingua originale e in traduzione italiana (dovuta a Maria Letizia Fabbrini), la *lectio magistralis* tenuta da Rahmatollah Fattahi (Ferdowsi University of Mashhad, Iran), il 16 marzo 2010, presso l'Università degli Studi di Firenze. Come è possibile strutturare e riprogettare il catalogo e il *record* bibliografico allo scopo di trasformare l'informazione in conoscenza? Partendo da questo interrogativo, «questo lavoro si propone di identificare i metodi con cui i cataloghi di biblioteca potrebbero prendere in considerazione i modelli concettuali entità/relazioni che sono stati proposti per organizzare in maniera migliore l'universo bibliografico. Lo scopo finale è quello di suggerire nuovi sistemi per ristrutturare il record bibliografico e per progettare e sviluppare cataloghi mirati a favorire la conoscenza» (p. 29). Il modello proposto è quello della super-opera che, fornendo «all'utente del catalogo un grande quadro d'insieme che rappresenta la conoscenza generale, come pure la conoscenza specifica, ai diversi livelli della gerarchia bibliografica» (pp. 42-3), può essere la risposta al problema. – L.R.

030-090 FECTEAU (UILI), *Archiving Samoan history for the future*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/1 (marzo 2014), pp. 30-1. Partendo dal presupposto che gli archivi sono entità deteriorabili, l'a. riflette sul destino degli archivi del Pacifico, illustrando lo sforzo impiegato per il salvataggio e il riordinamento dei documenti dell'amministrazione imperiale tedesca di Samoa. – L.R.

030-091 FERRO (ROBERTA), *Osservazioni sull'Anthropologia di Galeazzo Capella (1553)*, in *Prima di Carlo Borromeo. Lettere e arti a Milano nel primo Cinquecento*, pp. 91-120. Muovendo dalla *Anthropologia*, l'a. delinea in modo convincente la dimen-

sione sovramunicipale dell'esperienza letteraria di Galeazzo Flavio Capella (1487-1537), che lo pose in dialogo tanto con il *Cortegiano* – che, paradossalmente, ne decretò l'oblio – quanto con Erasmo. A riprova che la cultura milanese dell'epoca non rinunciò «al dialogo con quanto di più avanzato si stava delineando sulla scena italiana ed europea». Per non smarrirsi nel diluvio di edizioni citate, avrebbe giovato uno “sguardo” ai repertori (manca qualunque rinvio!), anche perchè il rischio di creare fantasmi bibliografici è sempre dietro l'angolo – secondo l'a. il *De bello mussiano* del Capella costituisce un'edizione a sé stante (ma pubblicata dove?), mentre, in realtà, l'opera uscì (per la prima volta a Strasburgo) ma solo come appendice ai *Commentarii de rebus gestis* del nostro (SBN IT/ICCU/LO1E/007021). – Elena Gatti.

030-092 FINOCCHIARO (GIUSEPPE), *Vallicelliana segreta e pubblica. Fabiano Giustiniani e l'origine di una biblioteca universale*, [Firenze], Olschki, 2011 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Bibliothecae.it», 2, 2013, 2, pp. 304-5.

030-093 FINOCCHIARO (GIUSEPPE), *Vallicelliana segreta e pubblica. Fabio Giustiniani e l'origine di una Biblioteca “Universale”*, Firenze, Olschki, 2011 ⇒ rec. VINCENZO TROMBETTA, «Bulletin du bibliophile», 2013, 2, pp. 403-7.

030-094 FONTAINE (JEAN-PAUL), *Cazin ou l'éponyme galvaudé*, Paris, L'Hexaèdre éditeur, 2012 ⇒ rec. SABINE MAFFRE, «Bulletin du bibliophile», 2013, 2, pp. 413-4.

030-095 FOOT (MIRJAM M.), *Giles Barber (1930-2012)*, «Bulletin du bibliophile», 2013, 2, pp. 362-6. Un profilo biografico e intellettuale di Giles Barber (1930-2012), studioso di storia del libro e della legatura e, soprattutto, di Voltaire e dell'Illuminismo. – L.R.

030-096 FORMIGA (FEDERICA), *Da Bergamo a Forlì: itineranza tra Serenissima, Ducati e Stato della Chiesa*, «Paratesto», 10, 2013, pp. 81-98. Nell'ambito di una recente ricerca ad ampio raggio sul tema dell'itineranza tipografica, l'autrice indaga il fenomeno in un'area che muove dai confini nord occidentali della Serenissima fino all'Adriatico cercando di far luce sulle ragioni del fenomeno, le direttrici e i risvolti economici. – G.P.

030-097 FÜSSEL (STEPHAN), *Die Ausbreitung des Buchdrucks in Deutschland und*

durch deutsche Drucker in Europa (ca. 1454-1470), in *Mobilità dei mestieri del libro*, a cura di M. SANTORO - S. SEGATORI, pp. 55-76. Si ripercorrono alcune delle principali vie di diffusione della stampa in Europa. In primo luogo la migrazione dei primi apprendisti dell'arte che, lasciata la città d'origine, stampano a Basilea, Strasburgo e Colonia. Ruolo non indifferente, nel richiamare alla mobilità, lo giocarono anche la Curia Papale di Roma e l'università di Parigi che promossero, a vari livelli, la stampa, chiamando esperti in materia dall'estero, si pensi ai tedeschi Sweynheim e Pannartz o agli stampatori provenienti dalla Germania convocati a Parigi dal presidente della Sorbona. – A.T.

030-098 GAMBA (ERMIS), *Le fonti del periodo sforzesco*, in *Sì, carta*, pp. 39-40 ⇒ «AB» 30-211

030-099 GANDA (ARNALDO), *I Calusco: da fabbricanti di carta a cartolai ed editori a Milano (secc. XV e XVI)*, in *Sì, carta*, pp. XXI-XXXII ⇒ «AB» 30-211

030-100 GANDA (ARNALDO), *Stampatori e librai del Quattrocento, che si spostano da Venezia a Milano e viceversa*, in *Mobilità dei mestieri del libro*, a cura di M. SANTORO - S. SEGATORI, pp. 255-265. Saggio che, partendo da nuove acquisizioni documentarie, ripercorre alcuni itinerari di tipografi e librai tra Venezia e Milano nel Quattrocento, tragitti lungo quella che l'a. stesso definisce come «strada dell'editoria [...] tutta in salita, irta di difficoltà». – A.T.

030-101 GEORIS (CHRISTOPHE), *Claudio Monteverdi letterato ou les métamorphoses du texte*, Paris, Honoré Champion, 2013, pp. 744, (Bibliothèque de littérature générale et comparée, 113), ISBN 978-2-7453-2357-2, € 120. Questo ricco volume ha come centro di interesse la produzione di musica vocale monteverdiana attraverso l'esame analitico della sua componente narrativa. Lo studio minuzioso del Monteverdi “letterato” mette in evidenza l'evoluzione creativa del padre del melodramma ponendo l'accento in particolare sugli influssi di natura testuale sviluppatasi tra le composizioni teatrali e quelle puramente vocali. In fine del vol. si trova la trascrizione di tutti i testi letterari musicati dal compositore cremonese. – N.V.

030-102 GHERSI (FABIO), *La signora in rosso. Un secolo di guide del Touring Club Italiano*, Macerata, Bibliohaus, 2012 ⇒ rec.

M[AURO] C[HIABRANDO], «Charta», 130, novembre-dicembre 2013, p. 74.

030-103 GIACONE (FRANCO), *Comment les italiens lisent-ils l'épisode de "messer Francesco di Nianto, le thuscan" dans le Pantagruel?*, «Cahiers de l'Association internationale des études françaises», 65, maggio 2013, pp. 87-100. Una brillante analisi permette di identificare il misterioso "di Nianto" esperto di crittografia citato da Rabelais con un coevo incisore piemontese (quello del ritratto dell'Ariosto cavato da Tiziano). Una proposta: visto che di crittografie si parla spesso nei manuali di calligrafia, che sono notoriamente opere silografiche, non ci sarà una connessione a questo livello? – E.B.

030-104 GIALDINI (ANNA), *Il recupero delle scritture. I trattamenti a base di noce di galla*, in *Sì, carta*, pp. 127-30 ⇒ «AB» 30-211

030-105 GIL (MARC), *Le rôle des femmes dans la commande de manuscrits à la Cour de France, vers 1315-1358: la production de Jean Pucelle et de ses disciples*, «Bulletin du bibliophile», 2013, 2, pp. 225-39. Sulla scorta di precedenti indagini condotte dall'a., il saggio descrive il ruolo delle principesse e delle regine francesi nell'ultimo secolo del Medioevo, nella committenza di importanti manoscritti miniati (soprattutto libri d'ore). Lo sguardo si fissa sopra la bottega di Jean Pucelle e dei suoi allievi. – L.R.

030-106 GIORDANO (LUISA), *L'ultima stagione della corte ducale e il suo lascito*, in *Prima di Carlo Borromeo. Lettere e arti a Milano nel primo Cinquecento*, pp. 169-187 ⇒ «AB» 030-177

030-107 GIRARDI (MARIA TERESA), *Da Parnasio a Maioragio: la scuola, luogo dell'elaborazione culturale in Prima di Carlo Borromeo. Lettere e arti a Milano nel primo Cinquecento*, pp. 121-44 ⇒ «AB» 030-177

030-108 GLOBAL INFORMATICA, *La schedatura dei beni culturali per il Distretto culturale "Le Regge dei Gonzaga"*, in *Tecnologie digitali e catalogazione del patrimonio culturale (sezione seconda)*, a cura di R. SALVARANI, pp. 87-106 ⇒ «AB» 030-220

030-109 GOBBLE (TYLER), *The indexer*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/1 (marzo 2014), pp. 16-7. Diver-

tito elogio dell'indicizzazione come metodo della lettura. – L.R.

030-110 GOODENOUGH (SALLY), *Structured data, standards, and indexes*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31/4 (dicembre 2013), pp. 133-7. Si indagano la natura dei dati strutturati e alcuni benefici e implicazioni degli indici, intesi proprio come dati strutturati, secondo lo standard EPUB. – L.R.

030-111 GUERRINI (MAURO), *Il fondo librario Giovanni Marchetti ovvero la libreria di san Giovanni Battista, nucleo storico della Biblioteca comunale di Empoli*, in *G.M.D.E. Giovanni Marchetti da Empoli, Atti del tavolo di studio, Empoli, 17 novembre 2012*, a cura di MAURO GUERRINI, Empoli, Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Empoli, 2013, pp. 41-59. Vengono ripercorse le origini della Biblioteca comunale di Empoli, che nacque nel 1833 grazie all'unione della grande biblioteca privata di mons. Giovanni Marchetti – già aperta al pubblico dal 1819 grazie a un complesso e non sempre chiaro accordo tra i Canonici, il Comune stesso e mons. Marchetti – e di un piccolissimo fondo librario raccolto dal Comune di Empoli. – M.C.

030-112 HAJDU (DAVID), *Maledetti fumetti! Come la grande paura per i «giornaletti» cambiò la società statunitense, con una prefazione di ROBERTO GIAMMANCO, postfazione di MATTEO SANFILIPPO*, a cura di MARCO PELLITTIERI, Latina, Tunué, 2008, (Lapilli Giganti, 2), pp.453, ill. b/n, ISBN 978-88-89613-88-7, € 28. Il saggio di David Hajdu, in una narrazione storica lineare che va dall'ultimo decennio dell'Ottocento alla fine degli anni cinquanta del Novecento, tratta della nascita e dello sviluppo della prima industria del fumetto americano, narrando le vicende che la porteranno via via a un forzato fallimento. Ogni capitolo contiene una trattazione dello sviluppo artistico degli albi (dalle semplici strisce iniziali fino alla prima *graphic novel* "It rhymes with lust") affiancata dall'analisi delle continue critiche a questi rivolte da cultura ufficiale e associazioni di vario tipo. Poco meno della seconda metà del saggio è interamente dedicata alla narrazione delle vicende della casa editrice EC Comics, principale imputata di un processo-inchiesta, trasmesso sulle reti televisive americane, che, tra psicologismi d'accatto e assurde accuse di "corruzione dei giovani", creerà una vera e propria paranoia collettiva e condurrà al varo di un codice di autoregolamentazione così

edulcorante da portare di fatto al crollo del mercato del fumetto (un'appendice del volume riporta i nomi di tutte le persone costrette ad abbandonare il campo a seguito della chiusura di quasi tutte le case editrici). L'opinione di Hajdu è che il fumetto abbia rappresentato uno dei primigeni e più importanti contributi per la nascita della cultura popolare americana. Scritto "alla inglese", associando l'ingente mole documentaria con il gusto per la narrazione, memorabili sono alcuni ritratti, come quello del fumettista Will Elder o dell'editore Bill Gaines. Il volume è riccamente corredato da una bibliografia, una prefazione e una postfazione; preziosa è soprattutto quest'ultima, nella quale sono acutamente problematizzate le conclusioni dell'autore. È infine degno di nota l'ampliamento dell'originale apparato iconografico che inserisce nel testo molte immagini atte a orientare il lettore, anche se non pare felicissima la scelta della collocazione: appena sopra il testo in alto a destra, spesso è impossibilitata la riproduzione per intero. – Francesco Reale

030-113 *Handbuch Bibliothek. Geschichte, Aufgaben, Perspektiven, herausgegeben von KONRAD UMLAUF - STEFAN GRADMANN, Stuttgart-Weimar, J. B. Metzler, 2012* ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «Bibliothecae.it», 2, 2013, 2, p. 301.

030-114 HASKINS (LUCIE), *Working smarter, not harder, with the KPS Indexing Plugins*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31/4 (dicembre 2013), pp. 143-50. Una dettagliata analisi dei plugin sviluppati da Kerntiff Publishing System (KPS) per aiutare nel processo di creazione di un indice incorporato in InDesign e come supporto all'indicizzatore professionista nell'uso di un software di gestione dedicato e nell'inserire il risultato in InDesign. – L.R.

030-115 HELLINGA (LOTTE), *Printers move to England, in Mobilità dei mestieri del libro, a cura di M. SANTORO - S. SEGATORI, pp. 89-100*. Si ricostruisce quello che fu il panorama delle prime produzioni tipografiche inglesi, sottolineando come, fino alla metà del 1530, nelle isole britanniche la produzione di libri locale fosse di gran lunga inferiore al numero di libri importati dall'estero. Inoltre, la maggior parte dei tipografi inglesi vantava una formazione lavorativa di tipo europeo, formazione che si riscontra poi negli stili dei caratteri tipografici utilizzati dagli stessi. – A.T.

030-116 HEWITT (A. R.), *Legal indexing, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/1 (marzo 2014), pp. 23-8*. Si ripropone, con limitate modifiche, un articolo apparso nel 1963, riguardante l'indicizzazione di testi giuridici inglesi. Pur essendo profondamente cambiate le modalità di lavoro dell'indicizzatore, molti dei principi allora espressi rimangono validi ancora oggi. – L.R.

030-117 HILL (GERARD M.-F.), *Working with Hannibal and the Folio Society*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31/4 (dicembre 2013), p. 173. Si descrive il lavoro di indicizzazione per l'edizione di TITO LIVIO, *The war with Hannibal*, translated by J. C. YARDLEY, London, Folio Society, 2011. – L.R.

030-118 HILLARD (DENISE), *Traité des eaux artificielles ou Vertus des eaux et des herbes. Le texte, ses sources et ses éditions: édition critique: une enquête lexicologique et bibliographique de 1483 à 1625*, Genève, Droz, 2012 ⇒ rec. STÉPHANIE ÖHLUND-RAMBAUD, «Bulletin du bibliophile», 2013, 2, pp. 383-5.

030-119 HIRST (JOHN), *On indexing the Argus*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31/4 (dicembre 2013), pp. 158-62. Si descrive il progetto di indicizzazione cumulativa dello storico quotidiano di Melbourne «The Argus» e i risultati raggiunti. – L.R.

030-120 HOUSTON (KEITH), *Shady characters: ampersands, interrobangs and other typographical curiosities*, London, Particular Books, 2013 ⇒ rec. BILL JOHNCOCKS, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31/4 (dicembre 2013), p. 48.

030-121 HOWARTH (LYNNE C.), *From "A Magnificent Mistake" to "A Lively Community of Interest": Anglo-American Cataloguing Codes and the Evolution of Social Cataloguing = Da "un magnifico errore" a "una comunità d'interazione dinamica". I codici di catalogazione angloamericani e l'evoluzione della catalogazione sociale*, Fiesole (Firenze), Casalini Libri, 2011 (Lettere magistrali in biblioteconomia, 4), pp. 48, ill., ISBN 978-88-85297-97-5, € 10. Si pubblica, in lingua originale e in traduzione italiana (dovuta a Carlo Bianchini), la *lectio magistralis* tenuta da Lynne C. Howarth (University of Toronto, Canada), il 23 marzo 2011, presso l'Università degli Studi di Firenze. Il saggio intende dimostrare

che, storicamente, la comunità degli utenti di una biblioteca, ben prima dell'invenzione e dell'affermazione dei moderni *social networks*, ha avuto da sempre un ruolo attivo nel processo logico di sviluppo dei codici e degli standard di catalogazione. Partendo da tale presupposto, si ricostruisce la storia delle regole angloamericane di catalogazione a partire dalla metà del XIX secolo, mostrando lo sviluppo della cooperazione (anche internazionale) e l'attenzione crescente per il "beneficio dell'utente" (un concetto caro già ad Antonio Panizzi). Un processo oggi sempre più in crescita, grazie alla partecipazione attiva di "catalogatori sociali" nello sviluppo dell'interoperabilità con i metadati e nella formazione di dati strutturati per la costruzione del web semantico. – L.R.

030-122 *Images d'architectures antiques (1500-1850) dans les bibliothèques universitaires toulousaines, sous la direction de MARIELLE MOURANCHE, Toulouse, Service interétablissement de coopération documentaire de Oulouse, 2009* ⇒ rec. DOMINIQUE MORELON, «Bulletin du bibliophile», 2013, 2, pp. 401-3.

030-123 *Incunaboli (Gli) della Biblioteca Provinciale dei Frati Minori di Firenze, a cura di CHIARA RAZZOLINI - ELISA DI RENZO - IRENE ZANELLA, con un saggio di NEIL HARRIS, Pisa - [Firenze], Pacini - Regione Toscana, 2012* ⇒ rec. SIMONA DE GESE, «Bibliothecae.it», 2, 2013, 2, pp. 337-8.

030-124 *Indexes reviewed, edited by CHRISTINE SHUTTLEWORTH, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31/4 (dicembre 2013), pp. 174-8.* Rubrica di recensioni di indici. – L.R.

030-125 *Indexes reviewed, edited by CHRISTINE SHUTTLEWORTH, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/1 (marzo 2014), pp. 44-7.* Rubrica di recensioni di indici. – L.R.

030-126 INSERRA (SIMONA), *Biblioteche e bibliotecari a Catania tra XIX e XX secolo, Acireale - Roma, Bonanno, 2012* ⇒ rec. FRANCESCA NEPORI, «Bibliothecae.it», 2, 2013, 2, pp. 322-3.

030-127 *Jahresbericht der Erlangen Buchwissenschaft 2013* ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Bibliothecae.it», 2, 2013, 2, pp. 306-7.

030-128 JAMMES (ANDRE), *Un spécimen de caractères inconnu de Fournier le Jeune,*

1759, Paris, Librairie Paul Jammes & éditions des Cendres, 2013 ⇒ rec. PAUL F. GEHL, «Bulletin du bibliophile», 2013, 2, pp. 412-3.

030-129 *Jean de Gonet relieur. Exposition présentée par la Bibliothèque nationale de France sur le site François-Mitterand dans la galerie François I^{er} du 15 avril au 21 juillet 2013, «Bulletin du bibliophile», 2013, 2, pp. 417-22.* Cronaca, a firma di Benoît Forgeot, della mostra svoltasi alla Bibliothèque nationale di Parigi lo scorso anno. – L.R.

030-130 JENNER (LYNN) - TORDIS FLATH, *'The index of heightened sensations': collaboration between a skilled indexer and a creative writer to produce a special-purpose index, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/1 (marzo 2014), pp. 12-5.* Jenner ha dedicato la sua tesi di dottorato in scrittura creativa alla *Everyday life in the ancient world*. La parte IV è *The index of heightened sensations*, realizzata con la collaborazione di un esperto indicizzatore. Si descrivono qui risultati e prospettive di tale lavoro. – L.R.

030-131 JOHNCOCKS (BILL), *EPUB indexes and the future of indexing revisited, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31/4 (dicembre 2013), pp. 151-2.* L'a., tra i membri fondatori del SI Publishing Technology Group, fornisce un contributo al dibattito sulle norme per l'indicizzazione ebook, avviato nel numero di settembre 2013 della rivista. – L.R.

030-132 KAPLUN (ANDRE H.), *La reine de Saba, Genève, Slatkine, 2013, pp. 102, ill., ISBN 978-2-05102576-8, CHF 21.* Gustoso libretto che si interroga sull'esistenza effettiva di uno dei personaggi più enigmatici della storia biblica e che termina, purtroppo, senza trovare una risposta esaustiva all'annoso mistero. – N.V.

030-133 KEMPF (KLAUS), *Der Sammlungs-gedanke im digitalen Zeitalter = L'idea della collezione nell'età digitale, Fiesole (Firenze), Casalini Libri, 2013 (Lecture magistrali in biblioteconomia, 6), pp. 137, ISBN 978-88-7656-009-5, € 10.* Si pubblica, in lingua originale e in traduzione italiana, la *lectio magistralis* tenuta da Klaus Kempf (Direttore del dipartimento Acquisizioni e Sviluppo delle Collezioni, della Catalogazione e responsabile per lo sviluppo della "biblioteca digitale" della Bayerische Staatsbibliothek, München), il 5 marzo 2013, presso l'Università degli Studi di Firenze. Partendo da alcune considerazioni sull'affermazione dei

concetti di collezione e di biblioteca dal Cinquecento in poi, l'a. definisce il ruolo originario dell'istituto bibliotecario moderno, mettendolo in relazione alle grandi trasformazioni che queste realtà vivono ai giorni nostri. L'*open access*, la digitalizzazione massiccia del patrimonio librario, la formazione di "biblioteche ibride", la concorrenza di nuovi media nel "mercato dell'informazione" sono sfide che portano a interrogarsi sul futuro delle biblioteche e delle collezioni. Il contributo, pur nell'incertezza del momento e nella pluralità di variabili interconnesse che sono in gioco, propone alcune chiavi interpretative, nel nuovo ruolo che almeno le grandi istituzioni potranno giocare nell'*all-digital-world* di domani. – L.R.

030-134 LA ROSA (MANUELA), *L'attività di recensire attraverso le colonne del «Giornale ecclesiastico di Roma» (1785-1798) e del «Monitore di Roma» (1798-1799)*, «*Paratesto*», 10, 2013, pp. 149-162. L'autrice mette a confronto l'attività di recensione sul «Giornale ecclesiastico di Roma» e sul «Monitore di Roma» analizzando un'ampia casistica di avvisi librari da cui ricava una serie di informazioni riguardanti la produzione letteraria del tempo e la circolazione libraria. – G.P.

030-135 LANZINI (MARCO), *Cartiere, carte e... archivi nel primo Ottocento lombardo, in Sì, carta*, pp. 107-26 ⇒ «AB» 30-211

030-136 LAURIoux (BRUNO), *Écrits et images de la gastronomie médiévale*, Paris, Bibliothèque nationale de France, 2011 ⇒ rec. CARMELIA OPSOMER, «Bulletin du bibliophile», 2013, 2, pp. 370-3.

030-137 LE BARS (FABIENNE), *Éditorial. Des reliures en ligne: reliures.bnf.fr*, «Bulletin du bibliophile», 2013, 2, pp. 217-24. Si descrive il progetto di una banca dati delle legature della BnF, disponibile online dall'11 aprile 2013. Al momento del lancio erano a disposizione circa 200 legature francesi, ricercabili attraverso parametri di tipo materiale, o per nome del possessore o, infine, per nome del legatore. – L.R.

030-138 LE FÈVRE DE LA BODERIE (GUY), *Hymnes ecclésiastiques (1578)*, publiés par JEAN CÉRARD - FRANCO GIACONE, Genève, Droz, 2014, pp. 568, ISBN 978-2-600-01701-5, s.i.p. Noti attraverso un'unica edizione parigina del 1578 (una presunta seconda del 1582 è solo una rinfrescatura) questi esempi di poesia cristiana costituiscono una parte non esigua di una produzione autonoma piuttosto circoscritta,

mentre l'a. fu soprattutto un abile e noto traduttore. L'edizione, esemplare per puntualità e stringatezza degli apparati, riguarda sia il testo in versi, sia quello delle dediche. – E.B.

030-139 LEACOCK (STEPHEN), *The perfect index - there is no index, and why*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/1 (marzo 2014), pp. 28-9. Grazie a una serie di divertiti esempi, si dimostra la difficoltà di costruire indici che rappresentino dei veri percorsi di navigazione all'interno di un testo. I problemi cominciano spesso già con la scelta dei lemmi principali e dei relativi rimandi. – L.R.

030-140 LEISE (FRED), *Successful subheadings*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31/4 (dicembre 2013), pp. C1-C5. Creare appropriate e utili sottovoci è uno dei compiti peculiari dell'indicizzazione. Dopo aver definito cos'è una sottovoce, l'a. propone alcune metodologie per migliorare la creazione di sottovoci. – L.R.

030-141 LENNIE (FRANCES), *China Society of Indexers (CSI) Conference: Indexing and Indexers in the Age of Big Data 2-3 November 2013, Shanghai*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/1 (marzo 2014), pp. 39-40. Cronaca del convegno della società degli indicizzatori cinesi, svoltasi a Shanghai il 2 e il 3 novembre 2013 sul tema *Indexing and Indexers in the Age of Big Data*. – L.R.

030-142 *Letteratura (La) francescana, IV, Bonaventura: la leggenda di Francesco*, a cura di CLAUDIO LEONARDI (+) - MAURO DONNINI - DANIELE SOLVI, Milano, Fondazione Lorenzo Valla - Mondadori, 2013, pp. , ISBN 978-88-04-62692-3, s.i.p. Preziosa edizione commentata (con traduzione italiana a fronte) della *Legenda maior*. – E.B.

030-143 *Letteratura in copertina. Collane di narrativa in biblioteca tra il 1950 e il 1980*, a cura di GIOVANNA ZAGANELLI, Bologna, Fausto Lupetti Editore, 2013 ⇒ rec. GIOVANNA SPINA, «Bibliothecae.it», 2, 2013, 2, pp. 345-6; «AB» 030-G

030-144 *Lexicographie (La) militante. Dictionnaires du XVIII^e au XX^e siècle*, publ. par FRANÇOIS GAUDIN, Paris, Champion, 2013, pp. 356, ISBN 978-2-7453-2530-3, s.i.p. Questa bella raccolta di studi si muove su tre diversi assi: la storia dei dizionari di area francese (da Chamber e l'*Encyclopédie* alla Larous-

se), le vicende della lessicografia in diversi ambiti geografici, le scelte ideologiche nella determinazione dei lemmi. Il vol. è arricchito di indici dei nomi, delle parole e degli argomenti. – E.B.

030-145 *“Libri (I) degli altri”. Il lavoro editoriale di Italo Calvino. Catalogo della mostra, a cura di GIULIANA ZAGRA, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 2013* ⇒ rec. M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta», 130, novembre-dicembre 2013, pp. 74-5.

030-146 *Libri di Terra Santa. Un viaggio tra i libri antichi della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme, a cura di ALESSANDRO TEDESCO, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2013* ⇒ rec. ENRICO PIO ARDOLINO, «Bibliothecae.it», 2, 2013, 2, pp. 313-5.

030-147 *Libri e biblioteche degli ordini religiosi in Italia alla fine del sec. XVI, I, Congregazione di Santa Maria di Vallombrosa dell'Ordine di San Benedetto, a cura di SAMUELE MEGLI - FRANCESCO SALVESTRINI, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2013* ⇒ FRANCESCA NEPORI, «Bibliothecae.it», 2, 2013, 2, pp. 317-9.

030-148 LIPARI (GIUSEPPE), *La mobilità dei mestieri del libro in Sicilia, in Mobilità dei mestieri del libro, a cura di M. SANTORO - S. SEGATORI, pp. 319-31*. L'a. ripercorre la storia del fenomeno della mobilità dei mestieri del libro in Sicilia, definita attraverso tre distinte fasi. La prima, nel XV secolo, vede la preminente presenza di prototipografi tedeschi e fiamminghi che vi introducono l'arte della stampa. La seconda, nel secolo successivo, è invece definita dalla consistente presenza di artigiani del libro provenienti per la maggior parte dall'Italia settentrionale. L'ultima fase invece, nel Seicento, vede un forte consolidamento di aziende tipografiche locali e un conseguente aumento della mobilità a livello regionale, fattore che contribuì a diminuire la presenza di operatori del libro forestieri in Sicilia. – A.T.

030-149 LOZZA (VALENTINA), *Erasmus attraverso lo sguardo di un umanista milanese: il Philerasmo Primo de' Conti in Prima di Carlo Borromeo. Lettere e arti a Milano nel primo Cinquecento, pp. 285-305*. L'a. enuclea gli aspetti principali del clima culturale milanese di primo Cinquecento attraverso l'esperienza letteraria di Primo de' Conti, umanista bifronte, pericolosamente in bilico fra la frequentazione di Carlo Borromeo, degli ambienti ri-

formati (in odore di Inquisizione, come nel caso di Aonio Paleario) e soprattutto di Erasmo da Rotterdam, i cui legami (ancora poco indagati) con il mondo culturale lombardo, sullo scorcio del Quattrocento, sono testimoniati proprio dalla vicenda – biografica e professionale – di Primo. – Elena Gatti.

030-150 MACGLASHAN (MAUREEN), *Editorial, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31/4 (dicembre 2013), p. 133*. Brevissime note sul 2013 *Law via the Internet (LVI) Conference*. – L.R.

030-151 MACGLASHAN (MAUREEN), *Editorial, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/1 (marzo 2014), p. 1*. Note riguardo all'ultimo numero della rivista, con particolare riguardo all'importanza dei contenuti strutturati. – L.R.

030-152 MALAGUZZI (FRANCESCO), *De libris compactis. Legature di pregio in Piemonte, IX, Torino, Torino, Centro Studi Piemontesi - Regione Piemonte, 2013, pp. 272, 16 tav. col. e 126 tav. b/n fuori testo, ISBN 978-88-8262-205-3, s.i.p.* Si tratta del nono volume del grande progetto di schedatura delle legature di pregio del Piemonte condotto da uno dei maggiori esperti italiani dell'argomento. Si schedano le legature di tredici raccolte cittadine (Archivio Storico, Biblioteca Nazionale Universitaria, Biblioteca Reale, Biblioteca dell'Armeria Reale, Biblioteca Antica dell'Archivio di Stato, Accademia delle Scienze, Biblioteca Civica Centrale, Museo Civico d'Arte antica, Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte della Provincia, Biblioteca della Scuola d'Applicazione dell'Esercito, Archivio della Diocesi, Biblioteca Provinciale dei Cappuccini al Monte, Biblioteca del Seminario Metropolitano). Un sontuoso apparato illustrativo e un articolato sistema di indici (dei legatori, dei tipografi, dei nomi, dei *superlibros*, di *ex libris* e note di possesso) permette di valorizzare il contenuto delle descrizioni, che si è scelto invece di proporre in forma discorsiva e non sotto la forma di vere e proprie schede dedicate ai singoli pezzi. – A.L.

030-153 MANGINI (MARTA), *Il cambiamento della forma e la forma del cambiamento. Il supporto cartaceo in area milanese (secc. XIII e XIV), in Sì, carta, pp. 1-28* ⇒ «AB» 30-211

030-154 MARANI (PIETRO C.), *Maniera Milano: 1513-1564 circa, in Prima di Carlo*

Borromeo. Lettere e arti a Milano nel primo Cinquecento, pp. 3-44.

030-155 Mario Soldati tra luoghi e memoria. Inediti, testimonianze, studi e immagini, «Microprovincia», 51-52, 2013-2014, Novara, Interlinea, 2013, pp. 196, ISBN 978-88-8212-941-5, € 25. Una bella raccolta di testi e immagini dedicate a Mario Soldati: alcuni inediti, una serie di fotografie, una serie di interventi critici. – E.B.

030-156 *Marketing your indexing services*, edited by ANNE LEACH, Medford (NJ), *Information Today*, 2011 ⇒ rec. KATHERINE KOOPMAN, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31/4 (dicembre 2013), p. 179.

030-157 MCMMASTER (MAX), *Numbers in indexing*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31/4 (dicembre 2013), pp. C6-C8. Un'articolata tabella in cui si considera il modo migliore per gestire i numeri in diversi contesti: sia che si presentino come elemento ordinatore di voci o sottovoci, sia che si trovino all'interno di una o più voci. – L.R.

030-158 MENATO (MARCO), «*Lucantonio ritrovato*». *Appunti bibliografici su Lucantonio degli Uberti, alias Lucantonio Fiorentino*, «Paratesto», 10, 2013, pp. 37-44. Breve contributo nel quale è presentata l'attività editoriale di Lucantonio degli Uberti attivo a Venezia tra il 1489 e il 1525 circa e la sua produzione incisoria per parecchi tipografie veneziani. – G.P.

030-159 MILANI (CHIARA), *Per i 350 anni della Biblioteca comunale di Como*, «Biblioteche Oggi», 31, 2013, 8, pp. 11-15. Fondata nel 1663 grazie alla disposizione testamentaria di Francesco Benzi, la Biblioteca comunale di Como si è sviluppata nel corso dei secoli mutando sede e implementando le proprie raccolte sempre però nella coerenza dell'utilità alla cittadinanza. – M.C.

030-160 *Mobilità dei mestieri del libro tra Quattrocento e Seicento. Convegno internazionale, Roma, 14-16 marzo 2012*, a cura di MARCO SANTORO - SAMANTA SEGATORI, Pisa-Roma, Serra, 2013 (Biblioteca di Paratesto, 8), pp. 392, ill. b/n, ISBN 978-88-6227-523-1, s.i.p. Il presente vol. raccoglie le relazioni tenutesi in occasione del Convegno internazionale su «La mobilità dei mestieri del libro tra Quattrocento e Seicento (Roma 14-16 marzo 2012)». Il fenomeno della mobilità è portatore di significativi

scambi di esperienze, ma al contempo presuppone anche disagi, speranze e aspettative, all'interno di una realtà in mutamento. Realtà in cui, grazie alla nuova visione umanistica ed europea, correlata alla scoperte scientifiche, alle scoperte di nuove terre e al miglioramento dei sistemi commerciali, si inserisce quella che può essere definita come mobilità dei mestieri del libro. Al centro, nei primi due secoli in cui la stampa assunse un ruolo di primo piano, di quella che era la filiera della cultura e della comunicazione scritta, i tipografi, gli editori, i librai, permisero al libro di assumere in pieno la sua funzione di *transfert* culturale. La mobilità di una tale categoria professionale presuppone quindi tutta una serie di problematiche non indifferenti, legate al flusso della circolazione delle idee e allo statuto professionale stesso di queste persone, andando a sottolineare quelli che erano i meccanismi e logiche lavorative di tali artefici dei mestieri del libro. Indice dei nomi a fine del vol. Si indicizzano i singoli contributi. – A.T.

030-161 MOLINO (PAOLA), *Il mestiere dei libri nel tardo Rinascimento. Edizione e commento del Consilium di Hugo Blotius a Rodolfo II del 1579*, «Bibliothecae.it», 2, 2013, 2, pp. 23-77. Il bibliotecario imperiale di Vienna Hugo Blotius preparò nel 1579 un *Consilium* per l'imperatore Rodolfo II. Esso consiste in un breve testo che raccoglie un insieme di *remedia* ai morbi che possono affliggere una biblioteca. Il testo, finora inedito, è qui criticamente pubblicato. – A.L.

030-162 MONOK (ISTVAN), *Les bibliothèques et la lecture dans le Bassin des Carpates, 1526-1750*, Paris, Honoré Champion, 2011 ⇒ rec. CLAIRE MADL, «Bulletin du bibliophile», 2013, 2, pp. 398-401.

030-163 MONTECCHI (GIORGIO), *Circolazione libraria e mobilità dei primi tipografi in area medio padana, in Mobilità dei mestieri del libro*, a cura di M. SANTORO - S. SEGATORI, pp. 245-54. Studio che analizza l'attività dei primi tipografi nel territorio che, dalle città di Brescia e Piacenza, si estendeva fino a Parma, Reggio, Mantova e Ferrara, fino a giungere a Verona e a Bologna. Prospettiva di osservazione dei fenomeni, ritenuta fondamentale anche per le nuove acquisizioni relative all'introduzione della stampa in area medio padana, è appunto quella della relativa mobilità degli stampatori. – A.T.

030-164 NEPORI (FRANCESCA), *Il Convegno Internazionale "Incunabula. Printing,*

Trading, Collecting, Cataloguing”, *Milano, 10-12 settembre 2013: una riflessione di sintesi*, «Bibliothecae.it», 2, 2013, 2, pp. 285-97. Ampia cronaca del convegno, su cui si veda anche «AB» 027, pp. 42-4. – A.L.

030-165 ORLANDI (ANTONELLA), *Le edizioni dell'opera di Giovan Battista Della Porta, presentazione di MARCO SANTORO, Roma-Pisa, Serra, 2013 (Istituto nazionale di studi sul Rinascimento meridionale. Studi, 12), pp. 120, ISBN 978-88-6227-599-6, € 28.* Opera postuma della studiosa, il volume ricostruisce nella densa introduzione la storia editoriale degli scritti del napoletano Giovan Battista della Porta (1535-1615), che spaziano dall'alchimia al teatro. Particolare attenzione è riservata dall'a. nel mettere in luce l'abilità dellaportiana per la promozione dei suoi lavori, sia scegliendo editori e centri editoriali alternativi a Napoli, sia aggirando le censure inquisitoriali, sia accreditando la propria persona e i propri testi attraverso un'accurata scelta dei dedicatari. Il catalogo si compone di 134 schede bibliografiche che coprono gli anni 1558-1679 e riescono a restituire l'estrema fortuna, non solo italiana ma anche europea, di cui gli scritti della Della Porta godettero. L'a. sceglie di riproporre «prefazioni, introduzioni, dediche e avvisi al lettore... per intero in calce alle schede la prima volta che compaiono». Chiudono il saggio i consueti indici. – F.L.

030-166 PACIARONI (RAOUL), *L'elettricità nelle Marche. Saggio bibliografico, «Quaderni del consiglio regionale delle Marche», XVI, 137, nov. 2013, pp. 206, ISSN 1721-5269, s.i.p.* Notata la scarsa presenza di indicazioni dedicate alle Marche nei 5 vol. della *Storia dell'industria elettrica in Italia* (Laterza, 1992), l'a. s'è dato a una indefessa ricerca di bibliografia sul tema, qui proposta in ordine alfabetico per sezioni di decennio in decennio, accompagnata da un indice dei nomi di luogo. – E.B.

030-167 PALAGIANO (COSIMO), *I flussi migratori in Italia tra il '400 e il '600, in Mobilità dei mestieri del libro, a cura di M. SANTORO - S. SEGATORI, pp. 13-25.* Inquadrato storicamente l'arco cronologico a cavallo tra XV e XVI secolo, periodo in cui a più riprese il flagello della peste produsse notevoli conseguenze negative per la vita economica e sociale in Europa, l'a. passa a considerare quelli che si possono definire come i modelli della migrazione in Italia. Questi vengono individuati in base a quattro distinte aree, distinguibili per diverse caratteristiche demo-

grafiche ed economiche: il modello Alpino (Italia settentrionale), il modello dell'Italia centrale dove prevale la mezzadria, il modello dell'Italia meridionale con il latifondo e, infine, il modello legato alla transumanza, diffuso in Puglia, Abruzzo, Lazio e Toscana. In questo scenario di crisi le città capitali diventano un grande polo di attrazione per i migranti, evidenziando come, anche per questi flussi rivolti ai grandi poli urbani, la stagionalità, la situazione politica e religiosa giocassero un ruolo non secondario nel determinare i flussi stessi. – A.T.

030-168 PARISI (FRANCESCO), *Publio Morbiducci. Catalogo ragionato dell'opera xilografica, con la collaborazione di AGNESE SFERRAZZA, Cornuda (Treviso), Tipoteca Italiana Fondazione, 2013, pp. 207, ill., ISBN 978-88-95932-03-3, s.i.p.* La ben nota Fondazione Tipoteca Italiana, di cui è presidente Silvio Antiga, inaugura con il catalogo ragionato dell'opera xilografica di Publio Morbiducci una preziosa collana dedicata a documentare il contributo di tipografi e artisti al libro d'arte. L'opera è sicuramente meritoria e bene testimonierà, in futuro, uno degli aspetti artisticamente più rilevanti del mondo del libro. Già questo primo catalogo, splendidamente allestito e superbamente stampato, a cura di Francesco Parisi, soddisferà non poco gli storici della grafica e dell'incisione cui è inevitabilmente rivolto. Vi si squaderna tutta la produzione xilografica e il percorso artistico di Publio Morbiducci (1889-1963), allievo di Duilio Cambellotti, scultore e pittore, oltre che incisore su legno, alla luce dell'importante fondo a lui intitolato che la Fondazione Tipoteca Italiana ha acquisito tra le proprie collezioni nel 2011 grazie al lascito della figlia Anna Maria. Il ricco saggio introduttivo di Parisi (pp. 9-29) contestualizza l'opera xilografica dell'artista nel panorama artistico della prima metà del Novecento, ne mette in evidenza i rapporti con gli artisti coevi, passa in rassegna la produzione (dalla collaborazione alla rivista «L'Eroica» di Ettore Cozzani all'affermazione durante gli anni del Fascismo) e consente di seguire con maggior profitto le oltre 700 schede a lui dedicate nel catalogo vero e proprio. Chiude un saggio biografico (*Publio Morbiducci, la vita*) di Mario Finazzi (pp. 197-203). – G.P.

030-169 PARISI (FRANCESCO), *Publio Morbiducci. Catalogo ragionato dell'opera xilografica, con la collaborazione di AGNESE SFERRAZZA, Cornuda, (Treviso), Tipoteca Italiana Fondazione, 2013* ⇒ rec. E[DOARDO]

F[ONTANA], «Charta», 132, marzo-aprile 2014, p. 74.

030-170 PEDRAZA-GRACIA (MANUEL-JOSÉ), *Aproximación al estudio de la movilidad de los impresores en la Corona de Aragón peninsular en los siglos XV y XVI*, in *Mobilità dei mestieri del libro*, a cura di M. SANTORO - S. SEGATORI, pp. 101-14. L'a. fornisce uno studio (più di trecento casi considerati in quattordici diverse località) della mobilità dei tipografi, nei secoli XV-XVI, presso la Corona de Aragón. Viene analizzata la mobilità dei primi tipografi, dei maestri itineranti stampatori e dei lavoratori, e ci si sofferma poi sugli spostamenti legati alla necessità di apprendere l'arte tipografica. – A.T.

030-171 PENCO (SARA), «*Scoprire l'opera d'arte – Sistema Penco*». *Sistemi di catalogazione su base iconografica: esempi e linee di sviluppo*, in *Tecnologie digitali e catalogazione del patrimonio culturale (sezione prima)*, a cura di R. SALVARANI, pp. 37-60 ⇒«AB» 030-220

030-172 PETRELLA (GIANCARLO), *Iconografia dantesca ed elementi paratestuali nell'edizione della Commedia Brescia, Bonino Bonini, 1487, «Paratesto», 10, 2013, pp. 9-36*. Il contributo prende in esame, con importanti novità dal punto di vista sia iconografico sia attribuzionistico, il corpus illustrativo dell'edizione della *Commedia* stampata a Brescia dal Bonini nel 1487 e i rapporti di dipendenza con l'edizione fiorentina del 1481. Della stessa edizione l'a. ha individuato una serie di importantissime varianti iconografiche analizzate nel recente contributo *Dante in tipografia. Errori, omissioni e varianti nell'edizione Brescia, Bonino Bonini, 1487*, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 167-95. – E.B.

030-173 PIANCASTELLI (CARLO), *Pronostici ed almanacchi. Studio di bibliografia romagnola*, a cura di LORENZO BALDACCHINI. Presentazione di ELIDE CASALI, Bologna, il Mulino, 2013, pp. 180, 22 tav. b.n., ISBN 978-88-15-24757-5, € 17,50. Nel 1913 il collezionista e studioso di letteratura popolare Carlo Piancastelli (1867-1938) dava alle stampe un volumetto per certi versi pionieristico: *Pronostici ed almanacchi. Studio di bibliografia romagnola* (Roma, Ripamonti, 1913). La pubblicazione non aveva però esaurito la ricerca sull'argomento e il bibliofilo romagnolo si era presto trovato con una

messe di nuove acquisizioni in vista di una più corposa edizione 'con aggiunte e correzioni'. Purtroppo però quella seconda progettata edizione non vide mai la luce e il brogliaccio preparatorio, rappresentato dalla sua personale copia dell'edizione 1913 fittamente postillata di aggiunte e integrazioni marginali, finì dimenticato nei fondi della biblioteca comunale di Forlì dove, per lascito testamentario, nel 1937 era confluita l'intera imponente raccolta Piancastelli di manoscritti, stampati e autografi. Per celebrare il centenario dell'edizione la meritoria collana dei "Quaderni Piancastelli" ha scelto di pubblicare l'autografo del Piancastelli (una sorta di risarcimento postumo per la seconda edizione mai uscita) a cura di Lorenzo Baldacchini e con una densa introduzione di Elide Casali che sottolinea come il lavoro del Piancastelli sia stato il «primo tentativo di disegnare un discorso storico, scientifico e letterario sulla cultura e la letteratura delle stelle in Romagna dal Medioevo all'alba del Novecento». Piancastelli, in effetti, agì in qualche modo da apripista, rivolgendo l'attenzione a un genere di largo consumo ma di altrettanto facile deterioramento fino a quel momento disdegnato dagli studiosi. L'opera di sensibilizzazione verso questo materiale 'minore', che avrebbe dato i suoi frutti migliori nella seconda metà del secolo scorso (si pensi soltanto all'interesse di Delio Cantimori, romagnolo anch'egli, per l'astrologo-profeta Antonio Arquato), passa attraverso dodici densi capitoli, gremiti di opuscoli e fogli volanti spesso noti attraverso l'unico esemplare da lui posseduto, in un percorso cronologico che muove dall'astrologo del XIII secolo Guido Bonatti alla congerie di letteratura lunare e almanacchistica del primo Novecento. L'edizione consente di seguire tutte le integrazioni apportate dall'autore e fedelmente riprodotte, le sue correzioni e gli esemplari nel frattempo aggiuntisi nella sua collezione oggi presso la Biblioteca Saffi di Forlì. – G.P.

030-174 PIGNALOSA (SIMONA), *Di una cinquecentesca ritrovata. Il triumpho della lussuria di maestro Pasquino*, «Paratesto», 10, 2013, pp. 47-59. In margine all'ampio contributo dedicato da Giancarlo Petrella al cantimbanco itinerante Ippolito Ferrarese apparso sulla stessa rivista («Paratesto», 8, 2011, pp. 23-79), l'a. dà conto del ritrovamento presso la Biblioteca Nazionale di Napoli dell'unico esemplare de *Il triumpho della lussuria di maestro Pasquino* stampato a istanza di Ippolito Ferrarese che si credeva smarrito. La copia appartenne a Horace

Landau prima che al collezionista napoletano Gino Doria – E.B.

030-175 POLGER (MARK AARON), *Controlling our vocabulary: language consistency in a library context*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/1 (marzo 2014), pp. 32-7. Sulla base di una breve esperienza professionale come *web/systems librarian* in area accademica, l'a. analizza la coerenza terminologia impiegata in un contesto bibliotecario, relativamente a tre media: il materiale promozionale, la cartellonistica, i siti web. – L.R.

030-176 PREZIOSI (ERNESTO), *Il Vittorioso. Storia di un settimanale per ragazzi 1937-1966*, Urbino, Il Mulino, 2013, pp. 344, ill. a colori, ISBN 978-88-15-23788-0, € 29. L'analisi che Preziosi fa della storia del settimanale *Il Vittorioso* parte da un inquadramento storico, per passare poi a un approfondimento dettagliato della rivista presa in esame e arrivare alla fine a un bilancio dei risultati che la rivista si era proposta. Nei sette capitoli di cui si compone il saggio, si affrontano i punti principali per mettere in luce sia il contesto storico in cui si inserisce l'editoria per ragazzi sia le varie fasi di elaborazione e di diffusione del giornale. In particolare, i primi capitoli si preoccupano di descrivere la situazione della stampa per ragazzi nell'Italia unita, mettendo in evidenza i primi passi per la formazione di un'editoria specializzata: in particolare, è nell'ambito dell'editoria cattolica per ragazzi che nasce *Il Vittorioso*. Segue poi l'elenco delle testate più importanti espressamente rivolte all'infanzia sottolineando come siano numerose le riviste per ragazzi che si sviluppano durante il clima delle due guerre mondiali. Preziosi passa dunque ad analizzare la crescita del giornale *L'Aspirante*, che segna un punto di svolta importante in ambito editoriale. Il clima in cui nascono e crescono tali riviste è quello che porta all'utilizzo del giornalismo come strumento di propaganda, creando alcuni personaggi dei fumetti che verranno amati e ricordati dalle giovani generazioni. Dopo questa introduzione storica che permette di capire il contesto in cui *Il Vittorioso* si inserisce e il successo che guadagna in breve tempo, l'autore passa ad analizzare nello specifico il settimanale per ragazzi. A partire dalla metà del saggio si inserisce la riflessione di Preziosi circa l'adesione della rivista ai temi patriottici senza però restare coinvolta dagli ordini del regime: viene tuttavia proposto l'amor di patria del buon cristiano a fianco alle vittorie militari che riguardano l'espansione coloniale. È in questo clima

che si inserisce il confronto con la testata *Il Baffo*, che sottolinea la pretesa del regime di ottenere il monopolio dell'educazione della gioventù. Gli anni del boom della testata subiranno un duro colpo non solo con l'affermarsi di nuove riviste nell'immediato dopoguerra, ma soprattutto con la diffusione della televisione. È da sottolineare l'importanza dell'ultimo capitolo che contiene alcune riflessioni dell'autore riguardo alle caratteristiche del settimanale illustrato, rendendolo così una voce originale all'interno della stampa per ragazzi: l'intento di alfabetizzazione e diffusione delle informazioni tra i giovani, il confronto con il modello americano, il contributo per la formazione di un impegno civile nei giovani a cui il settimanale è rivolto sono gli elementi che Preziosi tocca per esprimere il suo giudizio positivo nei confronti della testata. Degno di nota è l'inserimento delle illustrazioni a colori che raffigurano sia i fumetti presenti all'interno della testata sia le copertine che subiscono nel corso degli anni diversi cambiamenti. – Francesca De Pra

030-177 *Prima di Carlo Borromeo. Lettere e arti a Milano nel primo Cinquecento, a cura di ERALDO BELLINI - ALESSANDRO ROVETTA*, Milano - Roma, Biblioteca Ambrosiana - Bulzoni, 2103 (Studia Borromaica, 27), pp. XVI + 358, ill., ISBN 978-88-7870-892-1. Il vol., che origina nel *Dies Academicus* celebrato in Ambrosiana il 29 e 30 novembre 2012, raccoglie una serie di saggi dedicati alla produzione letteraria e artistica a Milano e nel suo contado, e costituisce la seconda parte del dittico dedicato all'analisi del milanese nel primo Cinquecento. Si indicizzano i singoli contributi. – Elena Gatti.

030-178 *Primo seminario nazionale di biblioteconomia: didattica e ricerca nell'università italiana e confronti internazionali (Roma, 30-31 maggio 2013)*, a cura di ALBERTO PETRUCCIANI - GIOVANNI SOLIMINE. *Materiali e contributi a cura di GIANFRANCO CRUPI*, Milano, Ledizioni, 2013, pp. 322, ISBN 978-88-6705-126-7, € 16. I cambiamenti determinati dall'impetuoso e rapidissimo imporsi delle tecnologie informatiche hanno investito con prepotenza la biblioteconomia: da un lato mettendone pesantemente in discussione competenze e peculiarità professionalistiche (che già in precedenza avevano spesso assunto connotati abbastanza imprecisi), dall'altro investendola di un ruolo che la nuova "società dell'informazione" potrebbe rendere più che mai centrale dal punto di vista sociale e culturale. Sul-

lo sfondo di una situazione lavorativa assai incerta, 11 studiosi (non solo italiani) propongono riflessioni sulla biblioteconomia, sul suo insegnamento e sul suo contributo alla ricerca; seguono 40 piccoli saggi (sono sostanzialmente abstract) che esemplificano le multiformi applicazioni della disciplina, introdotti da un bilancio di queste ricerche presentato da ulteriori 5 docenti. – R.G.

030-179 RAMELLA (ROBERTA), *Le folle da carta nel milanese, dal XV al XX secolo. Evoluzione storica di due edifici esemplari: il complesso delle folle di Ronchetto e quello di Fizzonasco*, in *Sì, carta*, pp. 83-94 ⇒ «AB» 30-211

030-180 RAUTENBERG (URSULA), *Editoria e ricerca in Germania. Sviluppo e interdipendenze di una relazione complessa, traduzione di ALESSANDRO ITALIA, Milano, CUSL, 2014 (Minima Bibliographica, 17) pp. 39, ISBN 9788881-327010, disponibile online* all'indirizzo

http://centridiricerca.unicatt.it/creleb_Rautenberg.pdf. Basato sulla lezione tenuta al *Simpósio Internacional Livros e Universidades* svoltosi presso l'Università di San Paolo (8 novembre 2012), l'a. mostra, con dati puntuali e grafici esplicativi, come si sia instaurato una sorta di circolo vizioso fra comunità scientifica, editoria accademica e biblioteche, tale per cui la conoscenza, generata nelle università o in centri pubblici specializzati, da bene pubblico si trasforma in bene economico una volta pubblicata, per poi cambiar pelle e diventare nuovamente bene pubblico all'interno delle biblioteche, che l'hanno infatti acquisita attraverso *budget* provenienti, in larga parte, da denaro pubblico. Sugli esiti futuri di questa complessa dinamica, in cui si è inserita recentemente anche la pubblicazione/distribuzione in forma digitale, solo i prossimi anni potranno offrire, secondo l'a., risposte attendibili. – Elena Gatti

030-181 RAUTENBERG (URSULA), *Verbreitender Buchhandel im deutschen Sprachraum von circa 1480 bis zum Ende des 16. Jahrhunderts*, in *Mobilità dei mestieri del libro*, a cura di M. SANTORO - S. SEGATORI, pp. 77-87. Circostrivendo la ricerca all'area linguistica tedesca, per un periodo compreso tra 1480 fine del XVI secolo, si analizza quello che fu il ruolo dei librai nella diffusione del nuovo *medium* del libro a stampa. Non è infatti sufficiente limitarsi ai tipografi o agli editori quando si vuole riflettere sulla mobilità dei libri e dei mestieri a essi associati: senza la presenza sul territorio di li-

brierie di piccole, medie o grandi dimensioni, non sarebbe stato possibile creare quella tela commerciale di distribuzione, vendita e diffusione del prodotto libro. – A.T.

030-182 REPISHTI (FRANCESCO), *L'architettura milanese prima di Carlo Borromeo e l'idea di «letargo» in Prima di Carlo Borromeo. Lettere e arti a Milano nel primo Cinquecento*, pp. 189-215 ⇒ «AB» 030-177

030-183 REYES (FERMÍN DE LOS), *La movilidad de los impresores en Castilla en el siglo XV*, in *Mobilità dei mestieri del libro*, a cura di M. SANTORO - S. SEGATORI, pp. 115-131. Studio in cui si analizza la situazione dell'industria tipografica nella Castilla nel XV secolo. I punti nodali del discorso sono: l'iniziativa della Chiesa e della Corona in merito alla decisione di impiantare nuove officine tipografiche, la preminenza di stampatori stranieri (soprattutto italiani) sul territorio e l'instabilità della mole di richiesta del lavoro con il conseguente spostamento dei tipografi in altre località. – A.T.

030-184 RICABIM. *Italia (Umbria, Marche, Abruzzo, Molise)*, a cura di ELENA SOMIGLI, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2013, pp. LV + 228, (Biblioteche e Archivi, 27), ISBN 978-88-8450-496-8, € 140. Terzo vol., a cura di Elena Somigli, del progetto RICABIM, incentrato sulla repertoriazione completa di inventari e cataloghi bibliotecari del Medioevo italiano. In questo vol. sono presentati i risultati concernenti le indagini effettuate su 79 siti delle regioni Umbria, Marche, Abruzzo e Molise, per un totale di 625 biblioteche repertorate. – N.V.

030-185 RICABIM. *Repertorio di inventari e cataloghi di biblioteche medievali dal secolo VI al 1520 / Repertory of inventories and catalogues of medieval libraries from the Vth Century to 1520, II/2, Italia. Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, con i documenti della Contea e del Ducato di Savoia*, a cura di GIOVANNI FIESOLI, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2011 ⇒ rec. FRANCESCA NEPORI, «Bibliothecae.it», 2, 2013, 2, pp. 319-22.

030-186 RICCA (ALFONSO), *I motivi dell'itineranza degli stampatori ebrei in Italia*, «Paratesto», 10, 2013, pp. 99-109. L'autore indaga i motivi comuni che costrinsero parecchi tipografi di origine ebraica, a cominciare

dai più noti Soncino, a muoversi da una località all'altra dalla fine del XV secolo agli inizi del XVII. – G.P.

030-187 RIVALI (LUCA), *Per la “rinfrescatu-
ra” di s. Lorenzo Giustiniani, Opere, Bre-
scia, Angelo Britannico, 28 marzo 1506,*
«Bibliothecae.it», 2, 2013, 2, pp. 213-29. Il
contributo intreccia brillantemente bibliologia e
storia del collezionismo sciogliendo il nodo della
rinfrescatu-
ra di un'edizione di Angelo Britannico
del 1506 praticata dal bresciano Tommaso Bozzola
oltre un sessantennio più tardi. – A.L.

030-188 RIVALI (LUCA), *Profilo della libreria
bresciana del Seicento: Bozzola, Turli-
no, Tebaldini, Fontana, Saonara, Il Prato,*
2013 (Libreria. Studi di bibliografia e sto-
ria del libro, 2), pp. 202, ISBN 978-88-
6336-221-3, € 6,99 in ebook. La ricerca, con-
sapevole di muoversi all'interno di un secolo piut-
tosto trascurato dagli studi e in un ambito geogra-
fico periferico, presenta (con un taglio discorsivo e
senza creare elenchi bibliografici) un gruppo di li-
ste che descrivono l'assortimento di un alcune li-
brerie presenti a Brescia, ricco complessivamente
di migliaia di opere (corrispondenti a decine di
migliaia di copie di edizioni). Sono il catalogo a
stampa della libreria di Giovanni Battista e Anto-
nio Bozzola (1613), il censimento del 1621 del ma-
gazzino librario degli Scoto (veneziani) che Barto-
lomeo Fontana (bresciano) comperò nel 1622 e
l'inventario del deposito librario di Giacinto Turli-
no (1638); le liste più tarde sono il riscontro (1641)
dei libri disponibili nei tre magazzini di Francesco
Tebaldini a dieci anni dal decesso e l'inventario
post mortem della libreria di Vincenzo Fontana,
redatto dal collega Giovanni Battista Gromi
(1648). La necessità di contestualizzare l'indagine
e il fatto che si trattasse spesso non solo di vendi-
tori, ma anche di stampatori o editori, rende la ri-
cerca utile anche come profilo della stampa bre-
sciana entro la metà del Seicento (ma non solo). -
R.G.

030-189 ROMANI (VALENTINO), *L'Oratio
Dominica di Giambattista Bodoni,* «Biblio-
thecae.it», 2, 2013, 2, pp. 79-87. Sulla genesi e
la realizzazione di uno dei più complessi prodotti
dell'arte del celebre tipografo, pubblicato a Parma
nel 1806. – A.L.

030-190 ROWBERRY (SIMON), *Translating
Zembla; or, how to finish Pale fire,* «The
Indexer. The International Journal of In-
dexing», 31/4 (dicembre 2013), p. 142. Si di-

scute di alcuni problemi posti dalla traduzione di
indici di opere in alfabeto non latino. – L.R.

030-191 RUFFINI (GRAZIANO) *La chasse aux
livres. Bibliografia e collezionismo nel vi-
aggio in Italia di Étienne-Charles de Lo-
menie de Brienne e François-Xavier Laire
(1789-1790),* Firenze, Firenze University
Press, 2012 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «Bibliothe-
cae.it», 2, 2013, 2, p. 302.

030-192 RUSSEL (MARY), *Footnote, end-
notes and the indexer,* «The Indexer. The
International Journal of Indexing», 32/1
(marzo 2014), pp. 18-22. Si discute
sull'opportunità di indicizzare le note a piè di pa-
gina o di chiusura nei testi non specialistici. Si
propongono poi alcune eventuali modalità opera-
tive. – L.R.

030-193 SACCHI (ROSSANA), *Cappelle poten-
ziali e allestimenti provvisori in una chie-
sa-cantiere: santa Maria della Passione
(1508-1560) in Prima di Carlo Borromeo.*
*Lettere e arti a Milano nel primo Cinque-
cento,* pp. 217-245 ⇒ «AB» 030-177

030-194 SALVARANI (RENATA), *“New media”
e valorizzazione del territorio: strategie e
modelli di utilizzo, in Tecnologie digitali e
catalogazione del patrimonio culturale
(sezione prima), a cura di R. SALVARANI,*
pp. 9-24 ⇒ «AB» 030-220

030-195 SANDAL (ENNIO), *Uomini di lettere
uomini di libri. I Britannico di Palazzolo
(1469-1650): saggio storico, annali tipog-
rafici a cura di ROSA ZILIOLI FADEN, pre-
sentazione di GIUSEPPE FRASSO, Firenze, Ol-
schki, 2012* ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Bi-
bliothecae.it», 2, 2013, 2, pp. 303-4.

030-196 SANSON (IAN), *L'odore della carta.
Una celebrazione, una storia, un'elegia,*
Milano, TEA, 2013, pp. 286, ISBN 978-88-
502-3073-0, € 13. L'a. ci è ben noto per i deli-
ziosi romanzi sul bibliobus di Tundrum. Qui però
la penna s'è spuntata. Il viaggio nel mondo della
carta (condotto con tanti buoni propositi di occu-
parsi davvero di TUTTI gli usi della carta, dalla
tappezzeria alla carta igienica: vedi la ricca biblio-
grafia alle pp. 263-285), scade in un guazzabuglio,
un po' riassunto di cose dette da altri, un po' ten-
tativo di sollevare il tutto sulle ali dell'ironia, sen-
za però mai spiccare il volo. Un po' come gli aqui-
lioni (di carta...) di Charlie Brown. – E.B.

030-197 SANTORELLI (FLORA) - NICOLÒ TITOLO, *L'industria cartaria lombarda tra Settecento e Ottocento*, in *Sì, carta*, pp. 101-6 ⇒ «AB» 30-211

030-198 SANTORO (MARCO), *La mobilità dei mestieri del libro: caratteristiche e valenze*, in *Mobilità dei mestieri del libro*, a cura di M. SANTORO - S. SEGATORI, pp. 285-297. Il saggio, in apertura, si sofferma sulla valenza e sull'incidenza socio-economica della mobilità dei mestieri del libro, per virare poi a considerare le coordinate, le metodologie e alcuni esiti che hanno caratterizzato il progetto PRIN 2008 "La mobilità dei mestieri del libro in Italia dal Quattrocento al Seicento". In seguito, dopo aver definito tre principali ragioni di mobilità: fughe, ingaggi e dinamiche imprenditoriali, ci si sofferma in particolare modo sul caso della famiglia Giunta, considerando il ramo attivo a Madrid. – A.T.

030-199 SANTORO (MICHELE), *Leggere o non leggere (gli pseudobiblia). Nuove indagini sui libri immaginari tra finzione e realtà letteraria*, «Biblioteche Oggi», 31, 2013, 8, pp. 37-62. L'a. analizza il concetto di *pseudobiblia* e la loro presenza nella storia della letteratura dall'antico Egitto fino a oggi, compresa anche la creazione di cataloghi e bibliografie di questo genere letterario. – M.C.

030-200 SASSI (LUCIANO), *Carte colorate, marmorizzate, xilografate, goffrate. Ogni prodotto un metodo ed un suo piccolo mondo*, in *Sì, carta*, pp. 95-100 ⇒ «AB» 30-211

030-201 SASSI (LUCIANO), *La carta. Storia di un prodotto e della sua produzione*, in *Sì, carta*, pp. XIV-XX ⇒ «AB» 30-211

030-202 SCHWARZFUCHS (LYSE), *L'hébreu au XVI^e siècle à Paris, Lyon et Genève*, «Bulletin du bibliophile», 2013, 2, pp. 240-66. Raccogliendo i frutti di una lunga esperienza di studio sul tema, si offre una sintetica quanto precisa ricostruzione a tutto tondo della presenza dell'ebraico nell'editoria francese (con un'apertura su Ginevra) del Cinquecento. – L.R.

030-203 SCRIMA (ELENA), *Mobilità e iniziativa imprenditoriale. Esempi di società editoriali tra XVI e XVII secolo*, «Paratesto», 10, 2013, pp. 111-120. Il contributo ricostruisce la vicenda dei librai di origine patavina Francesco Leni e Orlando Iadra attivi tra Brescia, Padova e Vicenza nel XVII secolo cercando di in-

travederne strategie di mercato e scelte imprenditoriali. – G.P.

030-204 Sébastien Castellion: *des Ecritures à l'écriture*, études réunies par MARIE-CHRISTINE GOMEZ-GÉRAUD, Paris, Classiques Garnier, 2013, pp. 568, ISBN 978-2-8124-0923-3, s.i.p. Il vol. raccoglie una fitta serie di interventi, particolarmente preziosi per ciò che concerne l'interpretazione moderna di Castellion e, soprattutto, i suoi lavori biblici. In fine è inserita l'edizione anche di alcuni rari testi del Castellion stesso dedicati all'interpretazione della Sacra Scrittura. Il vol. è dotato di bibliografia finale e di un indice dei nomi. – E.B.

030-205 SEIDEL (MATT), *Détente by index*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31/4 (dicembre 2013), p. 163. La rivalità professionale tra Earl Sprague e Thor Henderson ha dato origine a un ottimo indice che correda l'autobiografia di Sprague. – L.R.

030-206 SERRAI (ALFREDO), *Bibliotheca beniana. Parte II*, «Bibliothecae.it», 2, 2013, 2, pp. 231-81. Il contributo costituisce la seconda parte di quello apparso sul precedente fascicolo della rivista (⇒ «AB» 029-168) e dedicato alla biblioteca del filosofo umbro Paolo Beni (1552-1625) – A.L.

030-207 SERRAI (ALFREDO), *Editoriale. Bibliografia, Biblioteche, Bibliotecari, un decadimento fatale*, «Bibliothecae.it», 2, 2013, 2, pp. 11-9.

030-208 SERRAI (ALFREDO), *Variazioni e modifiche nella suppellettile bibliotecaria. Il caso "teologico" della biblioteca di Monte Ripido di Perugia nel raffronto tra un antico catalogo topografico-analitico ed il successivo catalogo alfabetico*, «Bibliothecae.it», 2, 2013, 2, pp. 89-112. Il confronto tra i cataloghi dedicati alla classe di teologia morale della biblioteca del convento francescano di Monteripido di Perugia consente di ricostruire la variazione dell'orientamento teologico del convento nel corso del XVIII secolo. – A.L.

030-209 SERRAI (ALFREDO), *Vasi o saloni librari*, «Bibliothecae.it», 2, 2013, 2, pp. 113-24. Il saggio guida il lettore in un percorso attraverso l'evoluzione fra Quattro e Seicento delle forme dei saloni delle biblioteche in quanto deputati a predisporre il lettore al giusto atteggiamento nei confronti dei libri. – A.L.

030-210 SHAW (DAVID J.), *One book, five printers. Shared printing in early sixteenth-century Paris (Franciscus Lichetus, Commentaria, Paris, 1520)*, «Bulletin du bibliophile», 2013, 2, pp. 267-88. Partendo da alcuni esempi di edizioni condivise nell'Europa del Cinquecento, ci si sofferma sul caso estremo dell'edizione parigina dei *Commentaria* di Francesco Licheto, che vide la collaborazione difficilmente spiegabile di cinque officine tipografiche. – L.R.

030-211 *Sì, carta! Catalogo della mostra, Milano, novembre 2013-febbraio 2014*, Milano, Archivio di Stato, 2013, pp. XXXII + 142, ill. col., ISBN 978-88-909400-0-2, € 15. Il catalogo della mostra tenuta presso l'Archivio di Stato di Milano raccoglie un bel gruppo di saggi che affrontano diverse tematiche inerenti alla produzione della carta nel milanese dal Trecento fino al XIX secolo. Dopo i contributi introduttivi di Paola Caroli Alba Osimo I contributi (che sono indicizzati singolarmente) trattano della storia della produzione della carta (Luciano Sassi), dei cartai cartolai ed editori milanesi Calusco (Arnaldo Ganda), della carta milanese del basso medioevo (Marta Mangini), dei cartai di epoca sforzesca (Carlo Cairati; qui qualche dubbio potrebbe forse nascere intorno a termini, che ricorrono nei documenti, come *scartagii*, *scartaziae*, dal momento che il dialetto milanese contempla la voce *scartàgg* col significato di 'cardo', 'strumento per cardare la lana': si veda il *Dizionario* del Cherubini, s.v.); delle fonti dell'epoca (Ernis Gamba), di cartai e cancelleria (Edoardo Rossetti), dei cartai Squassi (Katia Toja), dei marchi dei cartai (Giovanni Luca Dilda, Omar Cucciniello), delle folle da carta (Roberta Ramella), delle carte decorate (Luciano Sassi), dell'industria cartaria lombarda tra Sette e Ottocento (Flora Santorelli - Nicolò Titolo), di archivi di cartiere ottocentesche (Marco Lanzini), di carta e noce di galla (Anna Gialdini). Il volume si completa con un ampio apparato iconografico. – A.L.

030-212 SMITH (JEANETTE C.), *Amusing indexes in library science*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31/4 (dicembre 2013), pp. 164-7. Si presentano alcuni esempi di indici umoristici applicati alla biblioteconomia, che si riscontrano nelle opere dei tre migliori umoristi delle biblioteche americane: Edmund Lester Pearson, Norman D. Stevens e Will Manley. – L.R.

030-213 *Society indexing awards. ANZSI Medal 2013*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/1 (marzo 2014), pp. 43-4. Il premio della società degli indicizzatori australiani e neozelandesi è stato assegnato per il 2013 ad Alan Walker, per l'indice del volume di JOHN HOWARD, *Lazarus rising*, New York, Harper Collins, 2011. – L.R.

030-214 SOGLIAN (PIER MARIA) - GIAMPIERO TIRABOSCHI - RODOLFO VITTORI, *La biblioteca di un "intellettuale di provincia": il canonico Marco Moroni (1520 ca.-1602)*, «Bibliothecae.it», 2, 2013, 2, pp. 125-58. Il Moroni raccolse quella che è ritenuta la maggiore biblioteca bergamasca del Cinquecento, costituita da oltre 1.100 edizioni, che lasciò ai cappuccini di Bergamo. La si studia attraverso i due inventari *post mortem* oggi conservati. – A.L.

030-215 SOGLIANI (DANIELA), *La pubblicazione di un database documentario sulla famiglia Gonzaga: problematiche e prospettive*, in *Tecnologie digitali e catalogazione del patrimonio culturale (sezione seconda)*, a cura di R. SALVARANI, pp. 107- 116 ⇒«AB» 030-220

030-216 STAGLIANÒ (ANTONIO), *L'abate calabrese. Fede cattolica nella Trinità e pensiero teologico della storia in Gioacchino da Fiore*, presentazione di Gianfranco Ravasi, postfazione di Piero Coda, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2013 (Itinera, 9), pp. 231, 16 tav. a colori, ISBN 978-88-209-9179-1, € 16. Un saggio teologico che si inserisce all'interno di quel rinnovamento degli studi su Gioacchino che ormai da qualche decennio ha preso avvio, e che mettendo a frutto il lavoro esegetico già realizzato, offre una lettura nuova del suo pensiero teologico sulla Trinità e della sua cristologia, ravvisandone tratti di sicura ortodossia e ortoprassi. – F.L.

030-217 STEURER (ISABEL), *Annual meeting of the DNI at the Frankfurt Book Fair, October 2013*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/1 (marzo 2014), pp. 38-9. Breve cronaca dell'incontro annuale della società degli indicizzatori tedeschi, svoltasi nell'ottobre 2013, in occasione della Fiera di Francoforte. – L.R.

030-218 STIJNMAN (AD), *Engraving and Etching 1400-2000. A History of the Development of Manual Intaglio Printmaking Processes*, London - Houten, Archetype

Publicastions - Hes & DE Graaf, 2012, pp. XIV-658. Dopo una rapida introduzione dedicata a spiegare il tema dell'incisione e del metodo per il suo studio, la ricerca si sofferma a documentare origini e storia dell'incisione su metallo, della calligrafia e dell'acquaforte. Si passa quindi ad analizzare i modi della produzione, del commercio e della disseminazione di tale produzione. Si giunge poi a studiare la realizzazione della matrice, dalla scelta del supporto, al trasferimento del disegno. Da ultimo viene presa in considerazione la tecnica che permette di stampare le matrici realizzate. In fine viene fornita un'ampia selezione di trattati e manuali antichi, sia mss. sia a stampa, di trattati sul tema. Il vol., di ampie proporzioni, magnificamente pubblicato e illustrato, è munito di bibliografia (pp. 605-35) e di preziosi indici dei nomi e degli argomenti. – E.B.

030-219 TAVONI (MARIA GIOIA), *Stampare in itinere: il torchio al seguito, in Mobilità dei mestieri del libro, a cura di M. SANTORO - S. SEGATORI, pp. 205-16.* Lo studio tratta una tematica che, già oggetto di una qualche attenzione in Spagna, si presenta pressoché ignorata in Italia. Si tratta della pratica di stampare in itinere, lungo un percorso fisico definito, pratica che veniva attuata durante le processioni religiose, dove il torchio veniva issato sopra un carro e, seguendo la processione stessa, stampava materiali della letteratura popolare destinati a un consumo immediato. Se le testimonianze di tale pratica si possono ritrovare con relativa abbondanza in Spagna, in Italia l'a., per il XVII secolo, individua solo un caso, dove è attestato che un torchio viaggiasse su un carro a seguito di una visita vescovile, estesa al contado di Imola. Giacinto Masso, tipografo autoctono che già aveva contribuito, alla fine del XVI secolo, a donare continuità e stabilità all'attività tipografica di Imola, fu incaricato di occuparsi del torchio da caricare sul carro. – A.T.

030-220 *Tecnologie digitali e catalogazione del patrimonio culturale. Metodologie, buone prassi e casi di studio per la valorizzazione del territorio, a cura di RENATA SALVARANI, Milano, Vita e Pensiero, 2013, pp. 148, ill. b/n, ISBN 978-88-343-2619-0, € 18.* Il vol. si propone di presentare le linee metodologiche principali di quella che dovrebbe essere la catalogazione del patrimonio culturale, in un'ottica tesa a organizzare e strutturare le informazioni sulle opere o sui complessi di un determinato territorio, in un sistema di schedatura che sfrutti al meglio le potenzialità delle nuove tecno-

logie e dei nuovi media. Presentandosi come raccolta di saggi che, in due distinte sezioni (*Catalogazione e digitalizzazione per il territorio: elementi generali; Applicazione delle metodologie e modelli di valorizzazione integrata: il caso del Distretto culturale "Le Regge dei Gonzaga"*), delinea alcuni progetti attuati in ambito italiano ed europeo, il vol. traccia una serie di esperienze di catalogazione e valorizzazione del patrimonio che si sono basate sulle tecnologie informatiche, al fine di individuare appunto quelle che potrebbero definirsi come buone pratiche di studio, catalogazione e valorizzazione del patrimonio culturale di un territorio. Si indicizzano i singoli contributi. – A.T.

030-220bis TEDESCO (ALESSANDRO), *I libri di Terra Santa, «Studi Francescani», 110/3-4 (2013), pp. 435-54.* Presentando il catalogo della mostra *Libri di Terra Santa. Un viaggio tra i libri antiche della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme*, a cura di ALESSANDRO TEDESCO, Torrita di Siena, Società Bibliografia Toscana, 2013, si ripercorrono le tappe del progetto "Libri Ponti di Pace" e si descrivono i più importanti fondi librari conservati presso i Francescani di Gerusalemme. – L.R.

030-221 TILLET (BARBARA B.), *The Bibliographic Universe and New IFLA Cataloging Principles = L'universo bibliografico e i nuovi principi di catalogazione dell'IFLA, Fiesole (Firenze), Casalini Libri, 2008 (Lecture magistrali in biblioteconomia, 1), pp. 34, ill., ISBN 978-88-85297-81-4, € 10.* Si pubblica, in lingua originale e in traduzione italiana (dovuta a Carlo Bianchini), la *lectio magistralis* tenuta da Barbara B. Tillet (Chief, Cataloging Policy & Support Office, Library of Congress – Washington), il 14 marzo 2008, presso l'Università degli Studi di Firenze. Un percorso che partendo da una riflessione sul modello concettuale di FRBR, attraverso alcune considerazioni su modelli e standard per i dati bibliografici e sui principi di catalogazione, giunge ad analizzare la bozza della *Dichiarazione di principi di catalogazione internazionali*, che all'epoca della lezione era in fase di elaborazione all'IFLA (se ne veda ora il testo, in traduzione italiana, alla pagina web: http://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/icp/icp_2009-it.pdf). Superando gli storici "Principi di Parigi" del 1961, si arriva a proporre nuovi principi adatti ai cataloghi odierni, che prescindono totalmente ormai dal rigido formato cartaceo. – L.R.

030-222 TOJA (KATIA), *Gli Squassi, cartai ducali e imprenditori nel Quattrocento, in Sì, carta*, pp. 57-62 ⇒ «AB» 30-211

030-223 TRANIELLO (PAOLO), *Storia delle biblioteche in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2014, pp. 230, (Manuali), ISBN 978-88-15-25113-8, € 21. Seconda edizione riveduta e aggiornata di uno dei testi italiani più importanti di storia delle biblioteche contemporanee. Da segnalare in particolare il capitolo 6 (*Tra beni culturali e autonomie locali. Le biblioteche italiane oggi*) in cui l'a. attua una puntuale e approfondita riflessione sull'attualità bibliotecaria italiana. – N.V.

030-224 USTC (<http://www.ustc.ac.uk/>): **collective database of all books published in Europe between the invention of printing and the end of the sixteenth century** ⇒ rec. JEAN-FRANÇOIS GILMONT, «Bulletin du bibliophile», 2013, 2, pp. 388-92.

030-225 VENTRONE (PAOLA), *Modelli ideologici e culturali nel teatro milanese di età viscontea e sforzesca in Prima di Carlo Borromeo. Lettere e arti a Milano nel primo Cinquecento*, pp. 247-82 ⇒ «AB» 030-177

030-226 VINCELLI (GIOVANNA MARIA PIA), *Le sorprese di un ambulante: Jacopo Coppa tra testo e paratesto*, «Paratesto», 10, 2013, pp. 61-69. Il breve articolo delinea, senza troppe novità, il profilo di Jacopo Coppa da Modena, cerretano, editore e scrittore, che fece carriera a Venezia pubblicando l'Ariosto minore. – G.P.

030-227 *Visibile teologia. Il libro sacro figurato in Italia tra Cinquecento e Seicento*, a cura di ERMINIA ARDISSINO - ELISABETTA SELMI, introduzione di GIUSEPPE MAZZOTTA, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012 ⇒ rec. LINDA BARCAIOLI, «Bibliothecae.it», 2, 2013, 2, pp. 331-5.

030-228 VISSER (ARNOUD S. Q.), *Reading Augustine in the Reformation: the flexibility of intellectual authority in Europe, 1500-1620*, Oxford-New York, Oxford University Press, 2011 ⇒ rec. FLORIAN EHRENSPERGER, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31/4 (dicembre 2013), pp. 178-9.

030-229 VOLPATO (GIANCARLO), *La mobilità dei mestieri del libro nell'area veneta tra Quattro e Seicento, in Mobilità dei mestieri del libro*, a cura di M. SANTORO - S. SEGATORI, pp. 333-359. Saggio che, dopo aver ripercorso

la realtà economica, commerciale, politica e culturale della Repubblica Serenissima, passa, attraverso il confronto con le diverse realtà di altre città venete, a considerare il fenomeno della mobilità degli artigiani del libro a Venezia, tra casi di emigrazioni temporanee o permanenti. – A.T.

030-230 WALSBY (MALCOLM), *Mobilità tipografica in Francia durante le guerre di religione, in Mobilità dei mestieri del libro*, a cura di M. SANTORO - S. SEGATORI, pp. 135-149. Dopo un'iniziale introduzione, dove vengono esposti i primi incerti inizi della tipografia in Francia, seguiti dalla nascita di compagnie editoriali che, di fatto, estromisero dal mercato i tipografi itineranti, si passa ad analizzare quello che fu l'influsso delle guerre di religione sul commercio librario. Conseguenza principale fu il disgregarsi della rete di commercio e la profonda crisi dei due maggiori centri di produzione libraria, Parigi e Lione, roccaforti della Lega Cattolica. Oltre a questo va aggiunta anche la difficoltà relativa alla circolazione, sempre più difficoltosa, dei libri protestanti in Francia. Si assiste però, proprio a causa dei dissidi religiosi interni, a una ripresa della mobilità dei tipografi, protestanti da un lato e cattolici dall'altro, non più per necessità di tipo economico, ma per godere di quella libertà di stampare opere con diverso tipo di orientamento politico o religioso che sarebbero state inammissibili nella città in cui questi risiedevano. – A.T.

030-231 WELCH (DAVID), *Propaganda. Power and Persuasion*, London, The British Library, 2013, pp. 210, ISBN 978-0-7123-5700-5, £ 19.99. Il moderno significato della parola "propaganda" risale al periodo della Contro-Riforma, ma di fatto il concetto ha attraversato l'intera storia dell'umanità. Il libro, che è anche catalogo dell'omonima mostra tenutasi a Londra, raggruppa per temi l'uso che ne è stato fatto in particolar modo nello scorso secolo, testimoniando il largo utilizzo fatto delle pubblicazioni a stampa. – M.C.

030-232 *Women at the Burgundian Court: Presence and Influence. Femmes à la cour de Bourgogne: présence et influence*, edited by DAGMAR EICHBERGER - ANNE-MARIE LEGARE - WIM HÜSKEN, Turnhout, Brepols, 2011 ⇒ rec. CYNTHIA J. BROWN, «Bulletin du bibliophile», 2013, 2, pp. 376-80.

030-233 WRIGHT (JAN) – GLENDA BROWNE – MICHELE COMBS – DAVID REAM – PILAR WYAMAN, *The Matrix: creating an active*

index in all kinds of formats, from all kinds of tools, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31/4 (dicembre 2013), pp. 137-42. Si propone un'articolata tavola che dovrebbe rappresentare un *vademecum* per l'indicizzatore nella realizzazione di indici interattivi di testi nei principali formati digitali. – L.R.

030-234 ZANARDI (MARIA CRISTINA), *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Antoniana di Padova*, prefazione di CARLO CARENA, introduzione di ALBERTO FANTON, Firenze, Olschki, 2012 ⇒ rec. FRANCESCA NEPORI, «Bibliothecae.it», 2, 2013, 2, pp. 326-7.

030-235 ZAPPELLA (GIUSEPPINA), *Flussi di mobilità degli artisti del libro napoletano del Seicento, in Mobilità dei mestieri del libro*, a cura di M. SANTORO - S. SEGATORI, pp. 163-203. L'a. definisce quelli che possono essere considerati come alcuni dei percorsi comuni e privilegiati, seguiti dagli artisti del libro. Partendo da Napoli, così come già accadeva per gli altri operatori del libro, gli artisti, nel Seicento, si spostano spinti sì da motivazioni e situazioni contingenti (politiche, sociali, lavorative), ma anche sollecitati dalla volontà di ricalcare itinerari che permettesero lo studio e la conoscenza delle opere dei grandi maestri, distribuite sul territorio italiano. – A.T.

030-236 ZITO (PAOLA), *In carta ed ossa. Le immagini femminili nei libri a stampa del Mezzogiorno rinascimentale*, Pisa - Roma, Serra, 2013, pp. 124, ill., (Istituto Nazionale di Storia sul Rinascimento Meridionale, Studi, 13), ISBN 978-88-6227-593-4, € 28. Vol. interessantissimo questo di Paola Zito, in cui l'a. conduce con perizia e precisione un'analisi tutt'altro che facile. Attraverso l'esame delle illustrazioni librarie con presenze femminili uscite dai torchi del Mezzogiorno, effettuata su una campionatura molto elevata, vengono messi in evidenza gli elementi peculiari della caratterizzazione iconografica femminile nella produzione tipografica meridionale. – N.V.

030-237 ZITO (PAOLA), *L'esagono imperfetto. I libri proibiti della Biblioteca Crancacciana secondo l'inventario del 1730 circa*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2012 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Bibliothecae.it», 2, 2013, 2, pp. 305-6.

Indici di recensioni e segnalazioni

Albe Steiner I
 Archivi 7
 Avisos 9-10
 Barbanera 14
 Bellisario Bulgarini D
 Beni culturali 19, 108, 220
 Bibliofilia 191
 Bibliografia 45, 46, 166, 173, 207
 Biblioteca di via Senato 24-7
 Biblioteconomia 58, 66, 85, 89, 113, 121, 133, 161, 171, 178, 208-9, 221
 Buchwissenschaft B, 127
 Carta 40, 68, 77, 98, 99, 104, 135, 153, 179, 196-7, 200-1, 211, 222
 Carte geografiche 67
 Cataloghi digitali 224
 Censura 237
 Charta 55-7
 Commercio librario 34, 71, 188
 Editoria del '400 A, C, 17, 37, 63, 79, 97, 100, 118, 123, 158, 164, 172, 195, 224, 234
 Editoria del '500 H, 4, 12, 16, 17, 32, 37, 48, 52, 86, 91, 103, 118, 138, 158, 165, 174, 177, 187, 195, 203, 204, 210, 224, 226, 227, 236
 Editoria del '600 H, 22, 54, 60, 101, 118, 195, 203, 227
 Editoria del '700 31, 54, 61, 75, 128
 Editoria dell '800 42, 44, 189
 Editoria del '900 G, 38, 49, 59, 64, 80, 82, 83, 102, 143, 145, 176
 Editoria contemporanea 49, 82, 83, 180, 199
 Editoria ebraica 186, 202
 Editoria vaticana 81
 Erasmo 149
 Fumetti 112
 Giles Barber 95
 Illuminismo 21
 Illustrazione libraria 5, 168-9, 227
 Incisioni 218
 Indici 6, 35, 39, 78, 84, 87-8, 90, 109-10, 114, 116-17, 119-20, 124-5, 130-1, 139-41, 150-1, 156-7, 175, 190, 192, 205, 212-3, 217, 233
 Lessicografia 144
 Letteratura francescana 142
 Lettura F, 45, 46, 162
 Libri armeni 3
 Libri di Terra Santa 146, 220bis
 Lorenzo Da Ponte 70
 Luigi Balsamo 18
 Machiavelli 43
 Manoscritti 105
 Mario Soldati 59, 155
 Milano rinascimentale 16, 91, 106, 107, 149, 182, 193, 225
 Mobilità dei mestieri del libro 12, 15, 17, 23, 33, 34, 52, 60, 96, 97, 100, 115, 148, 160, 163, 167, 170, 181, 183, 198, 219, 229-30, 235
 Open Access 1

Propaganda 231
 Recensioni 134
 Regina di Saba 132
 Roberto Ridolfi 43
 Storia degli ebrei 41
 Storia della legatura 47, 129, 137, 152
 Storia della stampa 29
 Storia delle biblioteche E, 8, 20, 28, 50-1, 76, 92, 93, 111, 126, 147, 159, 161, 184-5, 206, 208-9, 214, 223

Antiquariato

Antiquariato librario Bado e Mart, Edizioni pregiate, Padova. Ben 461 proposte tra cui una bella selezione di libri antichi, ma anche carte decorate e giochi da tavola.

Antiquariato librario Bado e Mart, Edizioni pregiate, Padova. 458 proposte tra cui una bella selezione di libri antichi, ma anche carte decorate e giochi da tavola.

Giuseppe Solmi Studio Bibliografico, Tesori dalla Persia, Ozzano Emilia, 2014. Una selezione di 12 mss., molti miniati, tutti di grande interesse.

La casa del collezionista di Lelio Severgnini, Listino I semestre 2014, 1, Pistoia. Ampia selezione (oltre 700 pezzi) di autografi, reliquie e "Agnus Dei", cartoline e fotografie, stampe e carte geografiche, libri e grafica. Buoni prezzi.

Laurent Coulet, Catalogue 51, Paris. I cataloghi sono redatti da Pierre Wachenheim e Frédéric Moulin. Una selezione di 116 pezzi, ottimamente descritti e illustrati: splendide legature.

Laurent Coulet, Catalogue 54, Paris. 109 proposte tra preziosi illustrati e prestigiose legature.

Laurent Coulet, Catalogue 55, Paris. 101 pezzi, tra manoscritti autografi e illustrati, anche moderni.

Libreria Antiquaria La Fenice. Libri antichi e moderni, 1, 2013, Sanremo. Quasi 650 interessanti proposte di modernariato.

Libreria Antiquaria La Fenice. Libri antichi e moderni, 2, 2013, Sanremo. Oltre 600 proposte; ottimi prezzi.

Libreria ai due santi, Libri dal XVI al XX secolo. Stampe, 1, Padova. Bella selezione di oltre 700 pezzi di vari argomenti.

Libreria Antiquaria Malavasi, Catalogo 81, 2013, Milano. Selezione di oltre 200 pezzi,

sempre di ottima qualità, tra arte e architettura, edizioni antiche, cerimonie e autografi.

Libreria Antiquaria Mediolanum, Libri antichi e rari, 40, Milano. 213 pezzi anche con foto a colori.

Libreria Antiquaria Mediolanum, Libri antichi e rari, 41, Milano. 201 offerte, ampiamente descritte e illustrate.

Libreria Antiquaria Mediolanum, Libri antichi e rari, Milano. Una scelta di 77 proposte, come sempre di primissima qualità e descritte nella maniera più esaustiva.

Libreria Galleria Demetra, Catalogo 4, Milano. 100 pezzi, non solo antichi, molti illustrati.

Libreria Galleria Demetra, Catalogo 5, Milano. Circa 230 pezzi, soprattutto illustrati.

LIM antiqua, Autografi e manoscritti, Catalogo 82, Lucca. 260 proposte, soprattutto scritture moderne.

LIM antiqua, Autografi e manoscritti, Catalogo 84, Lucca. Quasi 400 proposte, in larga parte ottocentesche.

Pandolfini casa d'aste, Stampe e disegni... Libri antichi, 2013, Firenze. Dal lotto 262 al 287, una selezione di splendidi volumi, soprattutto illustrati.

Primigenia studio bibliografico, Catalogo 50, Gattico. 200 pezzi con molte illustrazioni.

Primigenia studio bibliografico, Catalogo 50, Gattico. Una cinquantina di libri, tutti di ottima qualità e ampiamente descritti.

Primigenia studio bibliografico, Catalogo 51, Gattico. 500 proposte, molti illustrati.

Scriptorium Studio Bibliografico. Catalogo 25, 2013, Mantova. Oltre 500 proposte, molte varie, dalle carte geografiche ai manoscritti.

Studio bibliografico Bruno Pucci, Libri antichi e rari, 1, 2014, Napoli. Più di 200 pezzi.

Studio bibliografico Bruno Pucci, Libri antichi e rari, 2, 2013, Napoli. Più di 200 offerte, sempre interessanti per tema e prezzo.

Studio bibliografico Bruno Pucci, Libri antichi e rari, 3, 2013, Napoli. Oltre 400 proposte.

Studio bibliografico Bruno Pucci, Libri antichi e rari, 4, 2013, Napoli. Oltre 200 proposte.

Studio bibliografico Bruno Pucci, *Libri antichi e rari*, 5, 2013, Napoli. Oltre 400 proposte.

Studio bibliografico *il Piacere e il Dovere*, Catalogo 66, 2013, Vercelli. Quasi 650 proposte, come sempre legate allo sport e alle attività ludiche.

Studio bibliografico *il Piacere e il Dovere*, Catalogo 67, 2013, Vercelli. Si sfiorano le 950 offerte.

Studio bibliografico *Orfeo di Piero Manganoni*, Catalogo libri 21, Bologna. Oltre 1.650 offerte di tutti i generi. Ottimi prezzi.

Studio bibliografico *Orfeo di Piero Manganoni*, Catalogo libri 22, Bologna. Oltre 1.550 pezzi.

Archivio tesi

ACCORSI (LORENZO), *Venditur ad Signum Angeli. I fratelli da Legnano editori a Milano e la loro produzione religiosa (1502-1525)*, tesi di laurea in Filologia Moderna, Università Cattolica, Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2012-2013, rel. Edoardo Barbieri, pp. 211. Molto studiati, i fratelli da Legnano meritano però attenzione per la ricchezza della loro produzione che illumina la cultura milanese del loro tempo. La tesi tenta un'analisi disincantata della loro produzione, soffermandosi poi a descrivere e discutere una trentina di rare edizioni di carattere religioso.

ALTOMARE (MARTA MARIA), *I progetto scuol@ 2.0 tra prospettiva digitale e problematiche editoriali*, tesi di laurea in Filologia Moderna, Università Cattolica, Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2012-2013, rel. Edoardo Barbieri, pp. 222. Dopo un inquadramento normativo, e un'analisi dell'editoria scolastica sul web proposta da alcune case editrici, ci si avvia in un lungo *iter italicum* per analizzare cosa realmente accade nelle scuole italiane coinvolte nei progetti ministeriali di sperimentazione digitale.

BERTOLI (ROMINA), *La biblioteca di S. Maria del Carmine a Brescia nell'inventario di fine Cinquecento*, tesi di laurea in Storia e conservazione dei beni culturali, Università Cattolica, Brescia, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2012-2013, rel. Edoardo Barbieri, pp. 97. Dopo alcune pagine introduttive

viene trascritto l'inventario dell'inchiesta romana di fine secolo dei Carmelitani bresciani e se ne identificano le edizioni citate sulla base dei repertori on line.

CARMINATI (FEDERICA), *Stampare la musica. Prospettive novecentesche e contemporanee per l'editoria musicale*, tesi di laurea in Filologia Moderna, Università Cattolica, Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2012-2013, rel. Edoardo Barbieri, pp. 247. Forte di un'ottima capacità di scrittura, la tesi affronta le questioni, spesso ignorate, dell'editoria musicale (delle partiture musicali): prima le questioni tecniche e tecnologiche, dalle silografie ai programmi digitali, poi la storia, soprattutto milanese (con al centro Ricordi), dell'editoria nell'Otto e nel Novecento. Da ultimo viene presa in esame un'azienda contemporanea (Volontè & Co.) analizzandone il catalogo e l'organizzazione.

DRUFUCA (ELENA), *Provenance Index: studio di fattibilità sul fondo antico a stampa della Biblioteca del Seminario Vescovile di Lodi*, tesi di laurea in Scienze dell'Antichità, Università Cattolica, Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2012-2013, rel. Paola Sverzellati, pp. 275. Ottima ricerca che, prendendo spunto dalla rilevazione dei segni di provenienza da un particolare fondo antico, mira a costruire percorsi "certificati" per creare "autorità di provenienza" utilizzabili in cataloghi digitali. Un esperimento che unisce armoniosamente riflessione storica e logica informatica.

MENICHETTI (IRENE), *Per un'editoria di cultura: Raffaele Mattioli e Giulio Einaudi (anni '30 e '40)*, tesi di laurea in Filologia Moderna, Università Cattolica, Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2012-2013, rel. Edoardo Barbieri, pp. 287. Grazie alla guida di Roberto Cicala la tesi affronta con energia un tema nuovo e complesso: il contributo di intelligenza (oltre che economico) fornito da Mattioli alla giovane Einaudi. Non solo un mecenate (come si ripete da tutte le parti), ma un vero industriale della cultura.

PARASILITI (ANDREA G. G.), *Prospettive culturali dell'editoria digitale*, tesi di laurea in Filologia Moderna, Università Cattolica, Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2012-2013, rel. Edoardo Barbieri, pp. 227. Si tratta di un denso percorso che tenta di analizzare gli sviluppi dell'editoria digitale alla luce della

cultura umanistica e religiosa: ne nasce un'analisi serrata del fenomeno, alla ricerca delle sue logiche più profonde. Alcuni esempi di prodotti editoriali digitali di alta qualità offrono il destro per illustrare possibilità e risorse di un "nuovo umanesimo digitale".

SIGILLI (SVEVA MARIA), *La problematica dell'indicizzazione sul web: analisi di strategie e tecniche di ottimizzazione applicate ad un sito di informazione. Il caso del Fatto Quotidiano*, tesi di laurea in Filologia Moderna, Università Cattolica, Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2012-2013, rel. Edoardo Barbieri, pp. 142. Tentativo di analisi delle modalità di funzionamento di un motore di ricerca onde individuare le strategie per creare una strategia della ottimizzazione della ricerca (Search Engine Optimization).

STEPANOV (VLADIMIR), *L'editoria russa nell'Italia del Novecento*, tesi di laurea in Filologia Moderna, Università Cattolica, Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2012-2013, rel. Edoardo Barbieri, pp. 117. Un primo tentativo di ricostruire l'ampia vicenda delle pubblicazioni di narrativa Russa nell'Italia del secolo passato, dai romanzieri ottocenteschi ai futuristi, da Pasternak a Solženicyn e Grossman.

ZANI (GIULIA FRANCESCA), *Il Fondo Fossati della Biblioteca U.C.S.C. di Brescia: storia e catalogo delle edizioni del '600 e '700*, tesi di laurea in Filologia Moderna, Università Cattolica, Brescia, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2012-2013, rel. Edoardo Barbieri, pp. 289. Dopo aver ricostruito la vicenda biografica di mons. Luigi Fossati e della donazione della sua biblioteca, si offre il catalogo di quasi 800 vol. del secolo XVII e XVIII, approfonditamente descritte. Oltre a diversi indici la tesi è completata da un progetto di esposizione bibliografica del suddetto fondo.

Risorse elettroniche

a cura di L.R.

Le biblioteche degli ordini regolari in Italia alla fine del secolo XVI (RICI)

<http://rici.vatlib.it/>.

Com'è noto, alla fine del Cinquecento, al fine di verificare il rispetto delle proibizioni contenute nell'*Index librorum prohibitorum*, emanato da papa Clemente VIII nel 1596, la Congregazione dell'Indice avviò una monumentale inchiesta, che prevedeva la raccolta a Roma degli inventari di

tutte le biblioteche dei conventi maschili italiani. Tale massa di materiali, confluita presso gli archivi della Congregazione tra il 1600 e il 1603, ha dato origine a quelli che sono oggi noti come i codici Vaticani Latini 11266-11326, nei quali sono conservate le liste dei libri posseduti dai religiosi dei conventi e dei monasteri italiani. Esse riguardano ben 31 ordini regolari maschili e contengono elenchi corrispondenti a biblioteche monastiche e conventuali ovvero in uso di singoli monaci e frati. Solo occasionalmente si possono trovare anche elenchi di libri appartenuti a ecclesiastici e laici, nonché ad alcune monache. Tale massa di dati rappresenta una sorta di fotografia che immortalava le biblioteche ecclesiastiche italiane alla fine del Cinquecento, fornendo un'istantanea da un lato delle raccolte librerie di singole istituzioni, dall'altro di quelle di interi ordini e congregazioni, fino a un panorama complessivo degli ambienti religiosi italiani. Attorno a tale prezioso archivio di materiali, si è sviluppato un gruppo di lavoro e di studio coordinato da Roberto Rusconi che ha prodotto oltre a due convegni e a numerosi interventi in diverse sedi, il database RICI (*Ricerche sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice*, ora disponibile gratuitamente online, sul sito della Biblioteca Apostolica Vaticana), nel quale trovano posto molte trascrizioni degli inventari compresi nel corpus vaticano assieme a un tentativo di identificazione delle diverse edizioni. Per ciascuno degli *item* sono stati indicizzati gli elementi bibliografici e, laddove possibile, è stata individuata l'edizione corrispondente ai titoli. I lavori sono ancora in corso, ma la banca dati contiene già la trascrizione integrale di molte liste. Per alcuni ordini la traduzione digitale delle liste di libri è già stata completata ed è stata anche pubblicata l'edizione a stampa degli inventari (si veda il caso dei Vallombrosani, su cui «AB», 028-131). Accedendo alla *homepage* del sito è possibile avere immediatamente alcune informazioni riguardo al progetto (cliccando su "Introduzione al progetto") e riguardo al comitato scientifico e ai collaboratori dell'iniziativa ("Comitato scientifico e redazione"). Nella prima sezione è possibile anche avere delle dettagliate istruzioni riguardo alla navigazione e alle modalità di ricerca all'interno del database. Sempre nella *home*, ma più in basso, si trova il pulsante di accesso all'area di Ricerca. Quest'ultima si articola in due aree principali, ben identificabili sul lato sinistro della pagina: la ricerca delle liste dei libri ("Ricerca sulle biblioteche") e la ricerca delle edizioni in esse presenti ("Ricerca bibliografica"). Nel primo caso, la ricerca può es-

sere effettuata secondo diversi parametri: per “Codici”, per “Elenchi”, per località o per personaggi. Nella sezione “Codici” si può recuperare un intero manoscritto con tutto il suo contenuto. In “Elenchi” si possono fare varie ricerche: è possibile, infatti, recuperare l'intero patrimonio librario di un ordine, o di una provincia, o di un singolo convento, o, addirittura, di un singolo possessore. Queste medesime informazioni sono rintracciabili nei due indici, delle località e dei possessori, che sono un elenco di link attivi che rimandano al posseduto di un determinato personaggio, di un determinato convento, di una determinata area geografica. Nell'area di “Ricerca bibliografica” è possibile invece risalire a un singolo record bibliografico, eseguendo un'interrogazione per “Autori”, “Editori” o “Luoghi di pubblicazione”, oppure incrociando i parametri nella ricerca di “Edizioni”. Una terza modalità, che consente di incrociare i risultati della ricerca sulle biblioteche e della ricerca bibliografica, è offerta dalla “Ricerca combinata”, utile, per esempio, per verificare la presenza di una determinata edizione o di un determinato autore all'interno di uno specifico convento o di un certo ordine religioso. Il database, allora, svela così la sua doppia natura: da un lato quella storico-documentaria, dall'altro quella più propriamente bibliografica. RICHI è uno strumento costruito con intelligenza e che, nella sua semplicità, rappresenta un utilissimo contributo a numerosi ambiti di ricerca. Lo studioso di storia delle biblioteche troverà utili spunti per l'indagine sulle raccolte librerie ecclesiastiche della fine del Cinquecento; lo storico della cultura potrà verificare la presenza e la diffusione di determinati autori e/o titoli all'interno del mondo religioso italiano; lo studioso di storia degli ordini religiosi avrà l'opportunità di tracciare un profilo delle letture dei monaci o dei frati tra la fine del Cinque e i primissimi anni del Seicento; gli esempi potrebbero moltiplicarsi. Un'ultima osservazione però varrà la pena di fare: RICHI può infatti essere anche considerato a tutti gli effetti un repertorio bibliografico. Grazie alla precisione nella rilevazione dei dati bibliografici, non è raro, infatti, trovare notizia di edizioni oggi completamente scomparse, ma attestate in uno o più elenchi della fine del XVI secolo. Uno strumento, allora, che anche il bibliografo deve tenere ben presente e a portata di mano.

Cronache

Convegni

Il grande gioco delle biblioteche. Le realtà del mondo delle biblioteche bresciane alla luce dell'era digitale. Brescia, Ateneo di Brescia, 11 aprile 2014. Venerdì 11 aprile dalle ore 15.00 ha preso il via la tavola rotonda “La comunicazione tra utenti e biblioteche nell'era digitale. Tradizione e innovazione” ospitata dall'Ateneo di Brescia, e da esso organizzata in collaborazione con l'Associazione Bibliofili Bresciani Bernardino Misinta. L'occasione ha visto riunite le realtà bresciane del mondo delle biblioteche attraverso loro rappresentanti: la Biblioteca Civica Queriniana (Maddalena Piotti), la Rete Bibliotecaria Bresciana a Cremonese (Marco Gussago), l'Università degli Studi di Brescia (Enrica Veronesi) e l'Università Cattolica di Brescia (Gabriele Signorini). Dopo i canonici saluti di apertura da parte del presidente dell'Ateneo Sergio Onger, del Presidente Misinta Filippo Giunta, e del vicesindaco e assessore alla cultura del Comune di Brescia Laura Castelletti, ha trovato spazio l'intervento – meglio sarebbe dire *lectio magistralis* – di Klaus Kempf, Direttore del Dipartimento dell'Organizzazione e Fruizione patrimoniale della Biblioteca di Stato di Monaco di Baviera. Alla luce dell'esplosione di Internet e delle nuove tecnologie è necessario ripensare il concetto di raccolta, di collezione, l'idea stessa di biblioteca. In passato la biblioteca era intesa come collezione accessibile e visibile. Oggi possiamo definirla “ibrida”, una biblioteca in evoluzione verso quella che sarà la biblioteca del futuro, propria dell'età digitale. Dovremo dire addio, allora, alla biblioteca intesa come collezione, come luogo di incontro, come istituzione, in favore di un *all digital world*? Kempf definisce la biblioteca di oggi un *player* chiamato a giocare in un nuovo campo di gioco, con nuove regole, quelle del mondo digitale, contro degli avversari, siano essi Amazon, Google books, etc. Si prospetta dunque la necessità da parte degli organi dell'informazione di fare squadra, come accade per esempio per Europeana, che vede muoversi sullo stesso fronte biblioteche, archivi e musei. La biblioteca di oggi non può più essere intesa come istituzione, come luogo fisico in cui si conserva la memoria, come *wunderkammer*, ma certamente il compito da essa svolto non morirà, cambierà soltanto paradigma. La collezione non sarà più di libri o documenti, ma di dati e metadati, il tutto a favore di una digitalizzazione della memoria. È possibile interpretare in quest'ottica anche le real-

tà del mondo dell'informazione bresciano. Ecco allora che la Rete bibliotecaria Bresciana e Cremonese è un *multi-player* che vede unite due province, che a loro volta collaborano con altre realtà a livello regionale (Lombardia Beni Culturali) e a livello nazionale (MLOL – Media Library On Line). La Queriniana non è più la sola biblioteca cittadina, ma fa parte del Sistema Urbano – ancora una volta una squadra di *players* – ed è già al di là della biblioteca-istituzione: offre una raccolta di dati accessibile on line, Queriniana Digitale, e si sta dotando di un nuovo OPAC che vedrà la possibilità di collegarsi direttamente tramite link a Wikipedia, Google Books e Treccani on line. Anche l'Università degli Studi di Brescia sta affrontando il cambiamento di questi anni unificando le quattro "isole" (le quattro facoltà di Medicina, Economia, Ingegneria e Giurisprudenza), e Valeria De Antonellis (Università degli Studi di Brescia) ipotizza una nuova seconda legge di Ranganathan: "A ogni lettore il suo libro" diventerà "A ogni lettore i suoi contenuti informativi". Il mondo dell'informazione è, dunque, chiamato a far fronte a un cambiamento epocale, come successe per la nascita della stampa, o la creazione del *codex*, ma, come ricorda Klaus Kempf, «c'era cultura prima del libro e ci sarà dopo di esso!». – Giulia Zani

Scriver veloce. Sistemi tachigrafici dall'antichità a Twitter. Rovereto 22-24 maggio 2014. Accademia Roveretana degli Agiati e Biblioteca Civica G. Tartarotti. Il convegno, realizzato grazie alla collaborazione tra l'Accademia Roveretana degli Agiati, la Biblioteca Civica G. Tartarotti e il Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca (CRELEB) si è aperto giovedì 22 maggio presso la Biblioteca Civica G. Tartarotti di Rovereto, con l'intervento dal titolo *Scrivere (e leggere?) la lingua materna* di Attilio Bartoli Langeli (Deputazione di storia patria per l'Umbria). La relazione ha toccato diversi temi centrali per la scrittura, dalla nascita della stessa in volgare mediante l'uso dell'alfabeto latino, all'assunzione, in questo quadro, di una parte minima del sistema abbreviativo latino, fino all'individuazione dell'assenza di una 'convenzionale' della scrittura, e perciò della lettura, in volgare: problema che sarà risolto solo nel secolo XVI. A seguire è stata inaugurata la ricca mostra dal titolo "Alla lettera. La storia della scrittura attraverso i fondi della Biblioteca Civica di Rovereto", realizzata grazie ad alcuni dei pezzi più belli della Fondazione "Francesco e Zaira Giulietti" di Firenze che ha donato le sue pubblicazioni, circa 3.000, dedicate ai manuali dei grandi maestri stenografi,

ai libri di didattica della stenografia, agli studi storici sul tema, alla Biblioteca Civica di Rovereto. I successivi due giorni, presso la sede del Palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, hanno visto invece gli interventi di una ventina di esperti delle scritture veloci e abbreviate, dall'antichità ai giorni nostri. La relazione di apertura della sessione della mattina del 23 maggio, presieduta da Fabrizio Rasera (Accademia Roveretana degli Agiati), ha visto l'intervento di Nicoletta Giovè (Università di Padova) dal titolo *Ritorno al passato. Di nuovo sulle origini delle abbreviature*, che ha analizzato quello che era il sistema abbreviativo latino nel V secolo, arrivando a individuare (dopo un'analisi delle fonti documentarie) un progressivo depotenziamento dello stesso. A seguire, Paolo Poccetti (Università di Roma 2 - Tor Vergata), con un intervento dal titolo *Abbreviare la pietra: prassi e percorsi dell'epigrafia antica*, che ha dapprima ripercorso alcune delle problematiche linguistiche relative all'evoluzione del concetto di abbreviatura (usando anche fonti letterarie), per poi virare invece verso l'analisi delle principali strategie abbreviative utilizzate nell'epigrafia. Marco Petoletti, (Università Cattolica di Milano), *Verbum abbreviatum. Il Medioevo, le abbreviazioni, Petrarca*, ha invece affrontato quella che era la percezione che gli scrittori del Medioevo avevano del sistema di abbreviazioni, considerando opere letterarie o grammaticali e andando alla ricerca dei testi tecnici che spiegavano ai copisti o agli utenti del manoscritto come interpretare le abbreviazioni. L'intervento *Scritture segrete e crittografie. Il mestiere del segretario*, di Fabio Forner (Università di Verona), si è focalizzato su quelle che erano le norme di chiarezza e segretezza, in materia di abbreviazioni, dettate dai manuali di lettere del XVIII secolo. La sessione pomeridiana, presieduta da Gianmario Baldi (Biblioteca Civica G. Tartarotti di Rovereto), si è aperta con la relazione di Edoardo Barbieri (Università Cattolica di Brescia): *La contractio del piombo. Abbreviazioni e tipografia italiana del Rinascimento*. L'intervento, indagando il ruolo delle abbreviazioni negli usi della tipografia del primo secolo della nuova arte, attraverso l'uso delle stesse in una serie di esempi quattro e cinquecenteschi, attraverso l'analisi di *specimina* tipografici e attraverso lo studio di un'edizione in cui si sbagliò il tipoconteggio, arriva a ipotizzare come queste fossero utilizzate spesso per ragioni di corretta impaginazione del testo nella forma e di preciso allineamento delle linee. Con l'intervento di Andrea Caranti (Università di Trento), dal titolo

Tra brevitatis et secretum. Note sui linguaggi cifrati, ci si è spostati dall'antichità ai giorni nostri. La relazione ha infatti considerato i fenomeni dell'abbreviazione, della correzione e della segretezza dei testi, dal punto di vista delle moderne tecnologie informatiche. Fenomeni che in informatica si traducono, conservando però interessantissime analogie con quello che era il loro manifestarsi nel passato, in compressione, correzione di dati mediante ridondanza e crittografia dei dati e delle comunicazioni. Francesca Chiusaroli (Università di Macerata), nel suo intervento *Scritture brevi e velocità: i sistemi tachigrafici moderni e la stenografia*, ha ripercorso i postulati teorici e le caratteristiche tecniche dei sistemi tachigrafici dall'epoca della formazione delle lingue nazionali europee (secoli XVI e XVII) fino ai più recenti metodi stenografici, osservandoli diacronicamente rispetto alla tradizione delle *notae* tironiane e in sincronia per l'adesione all'ideale moderno della lingua/scrittura perfetta. Anna Maria Trombetti (Fondazione Francesco e Zaira Giulietti), *La stenografia nella scuola italiana e il contributo della Fondazione Giulietti*, in un appassionato intervento ha ricostruito la storia della stenografia in Italia, evidenziando il contributo che la Fondazione Giulietti ha dato alla disciplina stessa, e richiamando a quella che è stata, è e sarà la valenza culturale della disciplina stenografica. La giornata si è conclusa con l'intervento *Le abbreviazioni nei manuali di calligrafia fra il XVI e il XVIII secolo* di Francesco Ascoli (Fondazione per leggere di Abbiategrosso) che ha proposto un interessante esame di diversi manuali di calligrafia al fine di osservare come i calligrafi hanno proposto o anche ideato nuovi modi di abbreviare. La mattina di sabato 24 maggio, presieduta da Edoardo Barbieri (Università Cattolica di Brescia), si è aperta con l'intervento di Gabriele Miceli (Università degli Studi di Trento) dal titolo *Scrivere col cervello*, dove sono stati analizzati i meccanismi cerebrali e le diverse aree del cervello predisposte ai processi di apprendimento della scrittura. A seguire Paolo A. Paganini (giornalista), *Il sistema Gabelsberger-Noe: alla ricerca del neurone perduto* che, con un affascinante metodo d'indagine "giallistica", ha tracciato alcune delle tappe storiche fondamentali per l'evoluzione dei sistemi tachigrafici. Marco Callegari (Museo Bottacin di Padova), con l'intervento dal titolo *Giuseppe Aliprandi e la "Raccolta Aliprandi" presso la Biblioteca Civica di Padova*, ha analizzato la collezione personale di libri, opuscoli e manuali di stenografia di Giuseppe Aliprandi (1895-1975), uno dei più noti e attivi

studiosi di stenografia in Italia durante il secolo scorso, conservati presso la Biblioteca Civica di Padova. Gli ultimi due interventi si sono invece spostati su due temi attuali. Patrizia Bertini Margarini (Università LUMSA di Roma) con *Abbreviare nel mondo digitale: chat, SMS, Twitter*, dopo aver presentato il quadro teorico nel quale si collocano le scritture che utilizzano i media digitali e aver discusso le forme abbreviative ricorrenti, soprattutto negli sms, si è soffermata a considerare il fenomeno di Twitter, analizzando in particolare modo il corpus costituito dai *tweets* di papa Benedetto e di papa Francesco. La giornata si è conclusa con l'intervento di Alessandro Mininno (Gummy Industries) dal titolo *Writers e abbreviazioni murali tra arte, grafica e scrittura*, dove, partendo dall'origine stessa del fenomeno dei *writers* che si colloca negli Stati Uniti, si è arrivati a considerare quali implicazioni sottostanno a tale fenomeno grafico e scrittoria: dalla necessità di abbreviare, alla volontà di sviluppare uno stile personale e riconoscibile e, per ovvi motivi legati all'illegalità della pratica stessa, all'urgenza dello scrivere veloce. Al termine del convegno non sono mancati i numerosi spunti di riflessione e le domande del pubblico. A conclusione delle tre giornate l'auspicio è stato quello di una nuova e positiva spinta sinergica tra chi si occupa, a vari livelli, della scrittura. – A.T.

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziativa C.R.E.L.E.B.

Da Lucca a New York a Lugano. Giuseppe Martini libraio tra Otto e Novecento.

Lucca, 17-18 ottobre 2014, Saloni Monumentali della Biblioteca Statale di Lucca.

Si veda il box a p. 1.

VI workshop di aggiornamento e formazione in discipline del libro e del documento 2014.

Lonato - Brescia, 30-31 ottobre 2014

giovedì 30 ottobre, Lonato (BS), Fondazione Ugo Da Como

ore 14.15 Per chi lo desidera, visita alla Casa del Podestà ♣ ore 15 Saluto di Edoardo Barbieri ♣ ore 15.15 Rosa Marisa Borraccini, *Il Santuario di Loreto: produzione e circolazione del libro nella prima età moderna* ♣ ore 16.30 Gianna Del Bono,

Per una storia della biblioteca Nazionale Centrale di Firenze ♣ ore 18.00 rinfresco ♣ ore 19.30 per chi lo desidera cena conviviale a Lonato

venerdì 31 ottobre, Brescia, Università Cattolica, via Trieste 17, Sala della Gloria

Ore 9 Saluto del Prof. Mario Taccolini ♣ ore 9.15 Giovanna Zaganelli, *Vicende e dinamiche delle copertine del libro italiano del Novecento* ♣ ore 10.30 pausa ♣ ore 11.00 Marco Callegari, *Le fonti archivistiche per la storia dell'editoria: il caso del Veneto ottocentesco* ♣ ore 12.15 conclusioni

Per informazioni creleb@unicatt.it tel. 0272342606 – 0302406260

Engaging the reader 2014.

Per un nuovo ecosistema della lettura

PROGRAMMA PROVVISORIO

giovedì 13 novembre 2014, Milano, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, Aula Pio XI

Programma provvisorio:

9.30 Edoardo Barbieri, Relazione introduttiva ♣ *Lectio* di Giovanni Solimine, *La lettura, i libri e i lettori* ♣ Discussione con Pierluigi Battista e Roberto Casati, modera Roberto Cicala ♣ Consegna del Premio Ancora Aldina per la cultura del libro e Premi Master Professione Editoria ♣ Presentazione del libro prodotto dagli studenti del Master 2013-2014 e consegna dei diplomi

12.30 Buffet

14.00 Tavola rotonda: *Che fine ha fatto la lettura nell'Italia di oggi?* con Luca Ferrieri, Giuseppe Laterza, Romano Montroni, modera Alessandro Cunietti

Per info: <http://engagingthereader.eu>
engaging@unicatt.it

Incontri, mostre e seminari

Il libro religioso antico: esperienze e progetti di conoscenza e valorizzazione

Convegno ABEI

24-26 giugno 2014

Venezia, Biblioteca dello Studium Generale Marcianum - Fondazione Marcianum

L'intento dell'iniziativa è triplice:

- 1) promuovere nei bibliotecari l'attenzione alla conoscenza del libro religioso antico e delle sue diverse tipologie;
- 2) dare indicazioni su come il bibliotecario ecclesiastico possa orientarsi ad una maggiore

competenza in vista della valorizzazione del bene librario antico;

3) fornire esempi relativi a progetti già avviati in realtà ecclesiastiche, in armonia con le indicazioni e le risorse messe a disposizione dalle Soprintendenze competenti.

Si ritiene che, pur senza escludere la natura e il contesto religiosi dell'argomento, i contributi forniti dai relatori possano interessare anche bibliotecari non ecclesiastici.

Programma dettagliato, indicazioni logistiche e modalità di adesione sono disponibili ai seguenti link: www.abei.it e www.convegnoabei.it

Un manufatto straordinario, il libro antico. Laboratorio con Dorit Raines

25-30 giugno 2014

Venezia, Università Ca' Foscari

Laboratorio della Summer School dell'Università Ca' Foscari. Lo scopo del laboratorio è l'acquisizione di una conoscenza della storia e sviluppo del libro antico come manufatto; la conoscenza delle sue caratteristiche bibliologiche (storia dell'edizione) ed extra-bibliologiche (storia dell'esemplare), con particolare riferimento al libro prodotto a Venezia dal XV al XVIII secolo. Dopo una introduzione alla storia del libro, della sua produzione e della sua circolazione, si analizzeranno le regole della sua catalogazione, e le basi dati nazionali ed internazionali oggi disponibili a secondo delle specifiche tipologie (incunaboli, cinquecentine, etc.).

Il laboratorio si articolerà in 5 incontri presso l'Università Ca' Foscari, la Biblioteca dell'Ateneo Veneto e la Biblioteca della Fondazione Cini. Durata del laboratorio: 15 ore. Date degli incontri: 25, 26, 27, 28, 30 giugno dalle 09.30 alle 12.30.

Per le iscrizioni:

www.unive.it/nqcontent.cfm?a_id=152718

La xilografia in rivista

8 agosto – 7 settembre 2014

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana

La mostra espone i numeri di "Smens": una rivista stampata su carta di cotone e con torchio a braccia, con caratteri di piombo e con le illustrazioni incise su tavolette di legno. Questo di per sé non basterebbe a dichiararla speciale ma si arriva a definirne l'importanza se si considera che vi hanno scritto poeti, studiosi, filosofi e scrittori come Mario Luzi e Norman Mailer, e poi Gianfranco Ravasi, Nico Orengo, Federico Zeri, Elemire Zolla, Roberto Sanesi, Mario Rigoni Stern; che vi sono state pubblicate le xilografie

degli incisori più bravi al mondo come Barry Moser e Leonard Baskin, Evgenij Bortnikov e Jean Marcel Bertrand, ed artisti come Nespolo, Salvo, Luzzati; e che ancora vi sono stati riproposti Depero, Viani e Casorati. Importanza anche strategica, perché dopo la scomparsa della *Xylon International* - associazione mondiale che riuniva attraverso le *Xylon* nazionali tutti gli incisori xilografi - *Smens* si trova a essere oggi l'unico polo aggregatore per artisti che si cimentano ogni volta a commentare con immagini i testi, tutti originali, di autori che li offrono generosamente, con incredula curiosità per la spericolata avventura cui sono invitati a partecipare.

Hebraica Parmensia. Da molti luoghi e tempi: frammenti di memoria ritrovati

Fino al 12 settembre 2014

Parma, Biblioteca Palatina

Una mostra che svela al pubblico frammenti di manoscritti ebraici scoperti di recente nell'Archivio di Stato di Parma.

In occasione del trasloco dell'Archivio di Stato di Parma è stata rinvenuta infatti una ricca messe di straordinari documenti, che verrà in parte esposta, insieme ai più fortunati e splendidi esemplari della collezione ebraica della Biblioteca Palatina.

La mostra resterà aperta sino al 14 agosto e di nuovo dall'1 settembre al 12 settembre 2014.

Saranno esposti frammenti di manoscritti della Bibbia e di testi mirati ad agevolarne la lettura e l'interpretazione, di commenti biblici e raccolte di leggi nonché un rarissimo esemplare di frammento di Talmud, sopravvissuto ai roghi.

Postscriptum

A Rovereto si è svolto un convegno di grande interesse (vedine la cronaca di Alessandro Tedesco nelle pp. precedenti). Si tratta del primo tentativo italiano di ricostruire oltre due millenni di storia dell'uso delle scritture veloci e abbreviate. Spesso si pensa che si tratti di una (brutta) moda recente, con i giovanilistici "xké" degli sms o i "cmq" (comunque) o "scs" (scusa) di chat e Twitter; invece si scopre che sin dal mondo classico sono esistite e sono state usate forme di scrittura abbreviata che permettevano un risparmio di spazio e di tempo. Di qui la connessione con le "scritture veloci". Fino a pochi anni fa tutti conoscevamo se non l'uso, almeno l'esistenza di una forma istituzionalizzata di "ta-

chigrafia" (dal greco, appunto "veloce" "scrittura"), cioè i diversi sistemi di stenografia, un tempo insegnati anche in vari ordini di scuola. A Firenze la benemerita Fondazione "Francesco e Zaira Giulietti" ha conservato circa 3.000 pubblicazioni dedicate all'argomento, dai manuali dei grandi maestri stenografi, ai libri di didattica della stenografia, agli studi storici sul tema. Ora tale preziosissimo patrimonio ha trovato un porto sicuro presso la Biblioteca Civica di Rovereto, che ne sta realizzando la catalogazione. L'occasione è stata ghiotta: da un lato le celebrazioni per i 250 anni di vita della stessa Biblioteca Civica, dall'altro l'interessamento della Accademia degli Agiati di Rovereto per un tema così accattivante, che si distende su un arco temporale dall'antichità all'oggi, che coinvolge tanti diversi modi e tecniche di scrittura (dal manoscritto alla scrittura sul web), e che riguarda così diverse tipologie di registrazione della parola (da quella solenne, epigrafica, all'appunto di un contadino su un calendario): da qui è nato il progetto di un convegno interdisciplinare per tentare di capire questo fenomeno, collegandolo a una più ampia prospettiva di storia culturale. Non quindi una semplice riflessione erudita, ma la volontà - attraverso una ventina di autorevoli relazioni - di comprendere meglio un fatto complesso, dalle sue radici nel lontano passato fino, appunto, ai fenomeni più recenti, dagli SMS alle chat, da Twitter ai writer. Il salmo 45 (44) è costituito da un inno di lode del re al momento delle sue nozze, intessuto delle immagini del *Cantico dei cantici*; poi la tradizione cristiana l'ha attribuito alla persona di Cristo, di cui costituisce un'ampia esaltazione. Proprio all'inizio si dice: «Liete parole mi sgorgano dal cuore: / io proclamo al re il mio poema, / la mia lingua è come stilo di scriba veloce» (in latino *lingua mea calamus scribae velociter scribentis*). La letizia che urge nel cuore del poeta è paragonata all'energia messa in campo da uno scriba che col suo stilo incide velocemente una tavoletta cerata. Il saper scrivere velocemente è un'arte, la cui natura positiva è presupposta dall'uso metaforico. Se la scrittura è forma derivata del linguaggio parlato, essa svolge innanzitutto una funzione memorativa sintetica di oggetti significati, non di forme linguistiche. Per questo è all'inizio pittorica e poi iconica o ideogrammatica. Quando diviene alfabetica, è il contrasto tra lentezza della scrittura e velocità del parlare che genera le forme di tachigrafia che poi divengono un linguaggio grafico autonomo, una sorta di "scrittura²" di carattere esoterico e iniziatico. Si sviluppano allora sistemi di tachigrafia per

ragioni pratiche: il più celebre cultore ne fu lo schiavo, poi liberto, di Cicerone, Tirone, cui si devono le *notae tironianae*. Infatti in Marziale nel primo secolo dell'era cristiana è già attestata la figura dello stenografo: è il *notarius*, colui che prende nota di un oratore che parla. Eccone la lode: *Notarius / Currant verba licet, manus est velocior illis; / nondum lingua suum, dextra peregit opus.* [STENOGRFAO / Corrano pure le parole: più veloce / di loro è questa mano. La lingua / è a metà ancora, lei ha già finito. (trad. di Guido Ceronetti, 1964)]. Diverso è il caso delle sigle, forme di abbreviazione che privilegiano l'iniziale della parola sostituita, e che erano in gran voga già nel mondo romano (SPQR...). Invece fu solo nel Medioevo che alcune brachigrafie (forme di scrittura abbreviata) confluirono nell'uso dei copisti, generando le abbreviazioni vere e proprie. Queste infatti non costituiscono un sistema organico, ma piuttosto una indicazione di abbreviatura, il cui significato è risolvibile solo dal contesto sintattico. Esse si applicano in modo particolare all'interno della parola o in fine (abbreviazioni morfologiche): fanno eccezioni le abbreviazioni relative ai gruppi "per/pro" e simili o "qui/que" e simili, che si applicano anche a inizio di parola. Si distinguono perciò i veri e propri sistemi di scrittura abbreviata creati per renderla più veloce (bracotachigrafia), siano essi del tutto personali oppure stabiliti e condivisi (stenografia); i sistemi di sigle e acronimi legati a particolari ambiti culturali o a generi di prodotto (le carte geografiche, per esempio); le abbreviazioni di tipo linguistico presenti con varia frequenza, specie nelle scritture latine. In quest'ultimo caso le abbreviazioni vengono a creare dei sistemi culturali che possono circoscrivere e caratterizzare un certo periodo o spazio della produzione scrittoria; più in generale si proporranno però come "segni" di abbreviazione, come indicatori di un avvenuto troncamento che richiederà, oltre alla capacità di riconoscimento del segno stesso, la conoscenza del contesto linguistico-sintattico in cui si pone: l'interpretazione del segno sarà dunque sempre contestuale. – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 030, giugno 2014

(chiuso il 20 giugno 2014)

ISBN 9788881327072

disponibile gratuitamente in formato PDF
 all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chisté, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebre, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



9 788881 327072

L'Almanacco Bibliografico



n° 31, settembre 2014

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

La “cultura del libro” oggi	
di Giovanni Solimine	p. 1
Recensioni	p. 3
Spogli e segnalazioni	p. 12
(indici di recensioni e segnalazioni)	p. 30
In memoriam	p. 30
Antiquariato	p. 31
Risorse elettroniche	p. 32
Cronache mostre	p. 33
Taccuino	p. 34
Postscriptum	p. 41

La questione

La “cultura del libro” oggi

di Giovanni Solimine

Molti segnali provenienti dai cambiamenti in atto nella circolazione delle conoscenze ci indicano che la “cultura del libro” potrebbe essere messa in discussione. È convinzione di chi scrive queste brevi note che, per contrastare tale tendenza, non sia sufficiente il ricorso ad argomenti tautologici, ricordando la funzione di centralità che il libro occupa da molte centinaia di anni nei processi di studio e nelle pratiche di lettura o ribadendo fideisticamente la certezza nella sua sopravvivenza. Serve piuttosto un circostanziato e bilanciato confronto tra il libro e altri veicoli di comunicazione culturale, allo scopo di analizzare ciò che si rischia di perdere e ciò che conviene conservare, per costruire su questi argomenti una ipotesi di rilancio della “forma libro”. Ovviamente, non si ha la presunzione di sviluppare in questa sede tutte le ragioni con le quali si potrebbe sostenere un tale rilancio, ma di presentarne solo alcune. Dichiaro subito che, pur riconoscendo i grandi benefici che i testi (e, in particolare, gli ipertesti) elettronici portano con sé, non ritengo che si possa dare per acquisito un cambio di paradigma di portata tale da rappresentare il definitivo superamento della tradizione basata sul libro, inteso come strumento avente come sua principale caratteristica una organicità di trattazione e una complessità di esposizione e argomentazione che sicuramente consente all’autore la piena esposizione di un tema e favorisce nel lettore l’affinarsi di capacità critiche. Da questo punto di vista è poco significativa la materialità del libro, e quindi fa poca differenza se il libro sia stampato su carta o prodotto in formato elettronico, mentre invece credo che il libro, su qualsiasi supporto, sia tutt’altra cosa rispetto ad altre forme di testo che circolano in Rete e che possiamo consultare sui nostri smartphone e sui nostri tablet. Provo a spiegarmi meglio e premetto che non mi sembra necessario definire, a beneficio dei lettori di questo *Almanacco*, le caratteristiche strutturali di un libro, mentre può essere forse utile sottolineare la differenza che esso conserva in confronto ai tanti “contenuti” che la Rete ci propone. La multilinearità dei testi registrati su supporto digitale e la frammentarietà¹ che spesso li caratterizza ne fanno oggetti assai diversi da quelli analogici, i quali invece ci inducono più facilmente, anche per la loro linearità, alla concentrazione e alla riflessione;

nella realtà digitale si impara a “leggere senza leggere”, scorrendo i testi quasi inconsapevolmente e saltando da un codice comunicativo all'altro, subendo a volte in modo passivo il percorso dei link ipertestuali; la capacità di leggere e comprendere un testo diviene più istintiva che cognitiva. Anche la natura del Web, questa ragnatela nata come una collezione di documenti interconnessi, sta mutando e va perdendo almeno in parte la sua fisionomia prevalentemente documentaria, per trasformarsi in uno strumento *social* e di comunicazione, in cui i documenti perdono la loro centralità per fare posto alle attività di interazione informativa, in cui la frammentazione prende il posto della organicità. C'è da chiedersi se questo cambiamento e questa perdita di sistematicità non siano almeno in parte riconducibili alla evoluzione delle modalità di connessione: fino a qualche anno fa l'uso prevalente di Internet avveniva da computer fissi e quindi bisognava decidere di sedersi a un tavolo da lavoro per “fare una determinata cosa” invece di altre, mentre ormai è sempre più frequente la connessione in mobilità e quindi un uso non esclusivo dell'accesso alla Rete, che avviene nelle circostanze più diverse e facendo tante altre cose contemporaneamente. Potremmo quasi dire che è la Rete ad accedere a noi, e non viceversa. Anche quando il Web sembra riproporre la tradizione fatta di libri e biblioteche, lo fa con una logica profondamente diversa: si pensi, per esempio, a Google Books, che con i suoi 20 milioni di libri digitalizzati potrebbe essere intesa come una grande biblioteca online. All'azienda di Mountain View non interessa l'accesso ai libri in quanto tali, ma ai loro contenuti, ai loro testi, assimilando le pagine dei libri a quelle di un qualsiasi sito Web, al cui interno far lavorare il proprio motore di ricerca. In questo modo viene meno l'idea stessa di libro, come trattazione organica di un tema, per far posto a ciò che Internet ci sta abituando a fare: navigare all'interno di atomi di informazione decontestualizzati. Una raccolta digitale costruita con questa logica «più che biblioteca di libri è biblioteca di frammenti», come ha scritto Robert Darn-ton.² La “forma libro” non è ininfluente nella proposizione dei contenuti, mentre in Rete i contenuti perdono forma. Quindi i libri e i testi online restano in gran parte oggetti di differente natura, anche dal punto di vista dei processi cognitivi e delle attitudini personali che vengono stimolate. Punterei su queste diversità per evitare una inutile competizione e per evidenziare le ragioni che dovrebbero spingere a prevedere anche in futuro uno spazio per il libro, specialmente all'interno delle attività

didattiche. Per i motivi esposti in precedenza sono piuttosto preoccupato nel vedere studenti delle scuole secondarie e delle università utilizzare sempre meno i libri e sempre più altri “contenuti”. Al contrario, mi sarei augurato che le tante riforme varate nell'ultimo ventennio avessero valorizzato la funzione formativa del libro e previsto anche nuovi modelli di insegnamento, realizzando una didattica a contatto con le fonti e con gli strumenti dell'apprendimento, in cui ad esempio la biblioteca avesse assunto un ruolo centrale, utilizzata come palestra o laboratorio del sapere. I risultati delle indagini sulle competenze possedute dai giovani e dalla popolazione adulta mostrano il profondo divario esistente tra l'Italia e gli altri paesi dell'Unione europea e dell'area OCSE: in particolare, destano preoccupazione i dati dell'indagine PIAAC pubblicati ad ottobre 2013, che hanno messo in evidenza un forte tasso di analfabetismo funzionale, che affligge il 70% degli italiani, e che ci colloca all'ultimo posto tra i paesi OCSE per le competenze alfabetiche (*literacy*: «comprendere, valutare, usare e farsi coinvolgere con testi scritti per intervenire attivamente nella società, per raggiungere i propri obiettivi e per sviluppare le proprie conoscenze e potenzialità») e al penultimo posto per le competenze matematiche (*numeracy*: «accedere, utilizzare, interpretare e comunicare le informazioni numeriche»), ben al di sotto del livello minimo indispensabile per vivere bene e lavorare efficacemente nel XXI secolo.³ Tra le principali cause di questo *spread* possiamo senz'altro ricordare le differenze riscontrabili nei livelli di istruzione (in Italia nella fascia d'età compresa fra i 25 e i 64 anni i diplomati sono il 56% della popolazione rispetto a una media europea del 73,4% e i laureati sono il 15% rispetto al 28% dell'Europa e al 31% dei paesi OCSE) e nel tasso di lettura (solo il 43% degli italiani legge almeno un libro all'anno, contro il 61,4% degli spagnoli, il 70% dei francesi, il 72% degli statunitensi, l'82% dei tedeschi). Questi dati pesano come un macigno non solo per quanto riguarda le capacità di comprensione dei testi scritti, ma anche per le stesse abilità d'uso della Rete e, più in generale, per la piena consapevolezza nel “leggere” la realtà che ci circonda e nel partecipare alla vita collettiva. Occorrerebbe un più deciso impegno, politico e finanziario, nella scuola e nell'università, nella diffusione delle pratiche culturali e nell'offerta di più ampie opportunità di accesso alla conoscenza. In particolare, credo che le istituzioni formative, comprese le biblioteche, dovrebbero realizzare congiuntamente una vera e propria campagna di

information literacy a tutto tondo, indirizzata quindi a vecchi e nuovi strumenti, dai libri a Internet. Per *information literacy* possiamo intendere la capacità di recuperare l'informazione attuando strategie di ricerca efficaci, selezionare e valutare l'informazione recuperata, organizzare e rielaborare i contenuti, saper presentare e comunicare i risultati del proprio lavoro. Ciò presuppone capacità di contestualizzazione e argomentazione per le quali la monografia ci sembra uno strumento ancora insostituibile. È proprio in questo specifico campo di attività che possiamo individuare un ampliamento della concezione del ruolo di mediazione esercitato dagli istituti bibliotecari. Le biblioteche che operano all'interno delle istituzioni scolastiche e universitarie non sono soltanto un servizio di supporto all'attività didattica e di ricerca, ma una delle componenti del processo formativo, un luogo nel quale si impara a imparare, si lavora a contatto con le fonti, si utilizzano contemporaneamente strumenti primari e strumenti secondari, strumenti specialistici e strumenti di corredo e di riferimento più generale. Se saremo capaci di proporre in questo modo le biblioteche, forse riusciremo ad arrestarne il declino e a dare loro un futuro. E, con esse, lo daremo anche al libro.

¹ Va aggiunto che questa caratteristica non è intrinseca ai documenti elettronici, ma, piuttosto, un limite contingente che potrebbe essere superato nel prossimo futuro attraverso lo sviluppo di strumenti capaci di conferire loro maggiore complessità e legami narrativi più forti, costruiti tramite applicazioni come il Web semantico, i linked data etc.

² ROBERT DARNTON, *Il futuro del libro*, Milano, Adelphi, 2011, p. 199.

³ Ho ampiamente discusso queste statistiche nel mio recente volumetto *Senza sapere. Il costo dell'ignoranza in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2014.

ENGAGING THE READER 2014

**Per un nuovo ecosistema
della lettura**

**Workshop del Master
in Professione Editoria
dell'Università Cattolica di Milano**

**giovedì 13 novembre 2014
Università Cattolica, Milano
Largo Gemelli 1, Aula Pio XI**

h 9.30

Edoardo Barbieri, Relazione introduttiva
Lectio di Giovanni Solimine, *La lettura, i libri e i lettori*
ne discutono Massimo Gatta e Roberto Casati;
modera Roberto Cicala

Consegna del Premio Ancora Aldina per la cultura del libro a padre Romano Scalfi di Russia Cristiana, e dei Premi Master Professione Editoria

Presentazione del libro prodotto dagli studenti del Master 2013-2014: *Come si fa l'editore. Competenze economiche, fiscali e contrattuali per orientarsi tra carta e web*, Milano, Editrice Bibliografica, 2014

Consegna dei diplomi agli studenti del Master 2013-2014

h 12.30

Buffet

h 14.00

Tavola rotonda: *Che fine ha fatto la lettura nell'Italia di oggi?*
ne discutono Ambrogio Borsani, Luca Ferrieri, Romano Montroni, Francesco Tranquilli; modera Alessandro Cunietti

Recensioni

031-A BENEDETTI (FEDERICA), *La biblioteca francescana di San Michele in Isola e le "sue biblioteche". 1829-2008. Il modello delle biblioteche di Santa Maria delle Grazie di Conegliano San Bernardino di Colalto San Francesco di Ceneda, Venezia, Biblioteca San Francesco della Vigna, 2013, pp. 708, ill. (tav. a colori), ISBN 978-88-7962-218-9, s.i.p.* Il poderosissimo vol. raccoglie, con una struttura che pare eccessivamente complicata e poco lineare nel suo svolgimento, le vicende storico-librarie della Biblioteca di San Michele in Isola a Venezia, trasferita nel 2008 a S. Francesco della Vigna. La pubblicazione è frutto del lavoro pluriennale di catalogazione del fondo antico condotto da Federica Benedetti che ha portato alla produzione di circa 8.000 schede bibliografiche e al rilevamento di un'ampia messe di dati relativi alle note d'esemplare. Ciò ha permesso innanzitutto di accertare, come ampiamente e facilmente intuibile a priori, che il fondo antico della biblioteca francescana è il risultato di una frammentaria e occasionale riagggregazione di libri provenienti da una trentina di conventi francescani di area veneta (parecchi dei quali non più esistenti) e

da numerosi donatori, sia religiosi sia laici. Ciò chiarisce quindi subito il riferimento nel titolo alle "sue biblioteche". Il lavoro di catalogazione a monte è stato dunque ben condotto secondo i metodi della prassi più aggiornata e ciò consente all'autrice di aprire importanti squarci sulla circolazione libraria nell'entroterra veneto e su biblioteche conventuali ora estinte. Si veda in particolare l'utilissimo e intelligente «Prospetto dei conventi le cui biblioteche sono parzialmente confluite in quella di san Michele in Isola» alle pp. 32-53. Piuttosto lacunoso sia sul versante della riflessione metodologica sia su quello dell'aggiornamento bibliografico è invece il paragrafo precedente (pp. 25-31) in cui affronta il tema della stratificazione libraria in San Michele (l'autrice avrebbe potuto ricavare qualche utile riflessione sul fronte della storia delle biblioteche, anche francescane, da alcuni recenti contributi che le sembrano invece del tutto sconosciuti). Assai discutibile appare anche la scelta di «presentazione di alcuni volumi dalla biblioteca di san Michele in Isola» che segue alle pp. 59-147 e che conclude la prima parte del vol. Si tratta della presentazione di una quarantina di schede (accompagnate da belle fotografie a colori) di edizioni quattro-cinquecentesche conservate in San Michele in Isola scelte in quanto «prime edizioni o edizioni rarissime», quando invece sarebbe forse stato assai più utile e necessario offrire il catalogo del ben più compatto fondo incunabolistico composto di circa 200 esemplari. Qui la scelta evidentemente rimanda ancora al criterio ormai superato dei cosiddetti 'tesori della biblioteca'. Tra le schede offerte sono presenti anche 26 incunaboli (tra cui l'edizione Venezia 1497 del poema *Aquila volante* dall'autrice ancora scorrettamente assegnato a Leonardo Bruni). La seconda parte, decisamente più robusta e interessante, è occupata da un ampio saggio sulla presenza francescana in terra trevigiana e in particolare sulle biblioteche dei conventi di Santa Maria delle Grazie di Conegliano, San Bernardino di Collalto e San Francesco di Ceneda. L'autrice, partendo da alcuni volumi con note di possesso rinvenuti a San Michele, indaga con maggiore attenzione l'esistenza o meno di una biblioteca nei tre conventi trevigiani, la loro consistenza e specificità. Le fonti, oltre al più noto codice Vaticano Latino 11268 che tramanda i risultati dell'inchiesta cinque-seicentesca promossa dalla Congregazione dell'Indice, sono un paio di inventari e cataloghi sei-settecenteschi rinvenuti presso l'Archivio Provinciale di Marghera e il convento di San Francesco di Ceneda. In particolare il catalogo compilato nel 1751 proveniente dalla bi-

blioteca di Santa Maria delle Grazie ha consentito all'autrice di offrire uno spaccato della piccola biblioteca di San Bernardino di Collalto. Il vol. comprende infine una terza ampissima parte di appendici in cui l'autrice ha scelto di pubblicare la trascrizione diplomatica dei citati cataloghi di Santa Maria delle Grazie di Conegliano, San Bernardino di Collalto e San Francesco di Ceneda (pp. 371-708). La trascrizione, priva di ogni tentativo di identificazione e analisi bibliografica, rischia però di apparire un pur ammirevole esercizio di pazienza certosina. – G.P.

031-B *Biblioteca (La) di Antonio Rosmini. Le raccolte di Rovereto e Stresa, I, Le edizioni dei sec. XV-XVII, a cura di ANNA GONZO, con la collaborazione di ELEONORA BRESSA, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2014 (Biblioteche e bibliotecari del Trentino, 7), pp. CLXXXII + 576 e 16 di tav. fuori testo, ill. b/n e col., ISBN 978-88-7702-361-2, s.i.p.* Roveretano di origini, ma poi vissuto soprattutto tra Milano, Domodossola e Stresa, Antonio Rosmini (1797-1855), sotto il profilo delle sue posizioni religiose e dottrinali, è stato un personaggio lungamente controverso, prima della definitiva riabilitazione degli ultimi anni, che ha avuto il suo culmine nel processo di beatificazione (2007). Il progetto di catalogazione della sua biblioteca è stato avviato nel 2010, dopo una gestazione durata alcuni anni. Si tratta di un lavoro complesso perché la raccolta libraria del filosofo si trova oggi dislocata in due differenti sedi: la casa natale di Rovereto e il Centro Internazionale di Studi Rosminiani di Stresa. L'obiettivo, pertanto, è stato di ricondurre a un'unità almeno virtuale un patrimonio di svariate migliaia di volumi, dagli incunaboli alle edizioni del XIX secolo. Il risultato finale sarà un'opera in ben cinque volumi di cui il primo, appena pubblicato, censisce le edizioni dei secoli XV-XVII, il secondo e il terzo saranno dedicati, rispettivamente, ai cataloghi dei libri del Sette e dell'Ottocento, il quarto conterrà gli indici cumulativi (con più ampie note relative agli antichi possessori) e il quinto conterrà una serie di saggi volti a ricostruire, sulla base del materiale raccolto nei primi quattro tomi, la storia della biblioteca. Il catalogo si colloca nel solco della ormai avanzatissima e raffinatissima tradizione di cataloghi di fondi librari antichi del Trentino, la regione italiana certamente più all'avanguardia nella repertoriatura e nello studio del patrimonio librario conservato nelle proprie biblioteche. Dopo i testi proemiali, a firma di Tiziano Mellarini (Assessore alla cultura della Provincia autonoma di

Trento), Umberto Muratore (Direttore del Centro Internazionale di Studi Rosminiani) e Ugo Pistoia (Soprintendente per i beni storico-artistici, librari e archivistici del Trentino), una serie di contributi aiutano a entrare nella biografia umana e culturale di Antonio Rosmini, proponendo alcune chiavi interpretative di questa prima parte del catalogo e dunque della collezione rosminiana. Michele Dossi («*Io non sono già nato per essere dotto...*»). *Un profilo biografico di Antonio Rosmini*, pp. XV-XXXVIII) ripercorre la biografia del filosofo rovereetano, comprese le polemiche che seguirono la sua morte e fino alla beatificazione. Il secondo saggio, a firma di Samuele Francesco Tadini («*Inter exempla exemplum*»). *Traduzioni e opere ficiniane presenti nella biblioteca filosofica di Antonio Rosmini*, pp. XXXIX-LI), propone un percorso nel pensiero rosminiano, analizzando, sulla base dei testi catalogati nel vol., l'interesse di Rosmini verso Marsilio Ficino e il neoplatonismo. Piero Innocenti («*Antonio Rosminius possideo*»). *Il catalogo dei libri di Antonio Rosmini: secoli XV-XVII*, pp. LIII-LXXXI) riflette brillantemente sul rapporto tra Rosmini e i suoi libri e sulle modalità attraverso cui egli se ne appropriò, tramite la lettura e/o l'apposizione di note e segni di possesso. Il saggio di Anna Gonzo (*La biblioteca Rosmini. I libri, le fonti*, pp. LXXXIII-CLXXVII) aggiorna quanto emerso in uno studio preliminare pubblicato alcuni anni orsono (*La biblioteca di Antonio Rosmini Serbati (Rovereto 1797-Stresa 1855). Indagine preliminare e prospettive di studio*, in "Books seem to to me to be pestilent things". *Studi in onore di Piero Innocenti per i suoi 65 anni*, a cura di CRISTINA CAVALLARO – VARO A. VECCHIARELLI, Manziana, Vecchiarelli, 2011, pp. 625-641). Ne emerge un interessante discorso metodologico che permette di seguire passo passo il cammino compiuto dalla curatrice del vol., nella ricostruzione del patrimonio librario rosminiano. Dopo alcune note metodologiche, si apre il catalogo vero e proprio, che elenca in un'unica sequenza, con numerazione continua, 1.564 (39 incunaboli, 533 cinquecentine e 992 edizioni del XVII secolo) schede ordinate alfabeticamente per autore o titolo. Ogni scheda presenta nella prima parte la nota bibliografica relativa all'edizione e nella seconda, in corpo minore, la descrizione dell'esemplare. In alto a destra è indicata l'attuale segnatura di collocazione nelle biblioteche di Rovereto o di Stresa. La descrizione bibliografica segue sostanzialmente il modello ISBD (Consolidated edition) mentre, seguendo l'uso di Edit16 nella versione on-line, l'area della collazione è limitata solo al formato

bibliologico, alla cartulazione/paginazione e all'impronta. I rimandi bibliografici sono essenziali, ma efficaci, più ampi quelli relativi agli incunaboli. In appendice, una tavola con una suddivisione tipologica delle postille di Antonio Rosmini ai suoi libri e un elenco delle opere citate nelle note rosminiane. Segue l'indice delle provenienze, la tavola delle concordanze degli incunaboli, la bibliografia, l'indice nei nomi (di persona e di luogo) e quello cronologico. Un primo saggio di un lavoro imponente di cui si attendono, ora con aumentate aspettative, i successivi tasselli. – L.R.

031-C FRASSO (GIUSEPPE) - MASSIMO RODELLA, *Pietro Mazzucchelli studioso di Dante. Sondaggi e proposte*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2013 (Fontes ambrosiani, 5), pp. X + 420, ill. b/n, ISBN 978-88-6372-468-4, € 65. Scrivono gli autori di questo vol. nella premessa, relativamente al milanese (ma di famiglia originaria di Gallarate) Pietro Mazzucchelli, prefetto della Biblioteca Ambrosiana dal 1823, conoscitore di latino, greco ed ebraico oltre che esperto di storia della Chiesa, teologia, e filologia, che «quanto [...] fece per altri studiosi è di certo superiore a quanto il probo abate riserbò per sé, pago, probabilmente, della libertà di studio e del prestigio che gli conferivano l'Ambrosiana e la 'Trivulziana', della quale, nel 1806, era stato nominato 'curatore' dal marchese Gian Giacomo. Di qui la sua relativamente contenuta produzione a stampa. Con semplicità generosa fece ricerche tra i fondi di queste due biblioteche per rispondere ai più disparati quesiti che gli venivano rivolti da intellettuali italiani e stranieri: revisionò, migliorò e corresse scritti eruditi non suoi; egli, davvero, concepiva la propria funzione come un servizio alla scienza e, insieme, al suo ministero». Proprio su questo versante sommerso e pressoché sconosciuto dell'attività del Mazzucchelli si colloca il suo lavoro sull'opera di Dante, oggetto principale del presente vol. Esso è composto da una prima sezione bio-bibliografica, dovuta a Massimo Rodella, ove trovano spazio una ampia biografia del personaggio e l'edizione degli elenchi ottocenteschi che descrivono il cosiddetto 'Fondo Pietro Mazzucchelli' dell'Ambrosiana, cioè le carte autografe «concernenti le sue ricerche di erudito bibliografo» vendute dagli eredi all'istituto milanese nel 1829. Conclude questa prima parte la bibliografia (manoscritta e a stampa) sul Mazzucchelli. La sezione del vol. a firma di Giuseppe Frasso è composta da tre capitoli dedicati al ruolo rivestito dal Mazzucchelli nella realizzazione di tre importanti opere di "filologia dantesca" prodotte nella Milano

dei primi decenni dell'Ottocento. Si tratta dell'edizione del *Comento* di Lorenzo Magalotti ai primi cinque canti dell'Inferno (Milano, Imperial Regia Stamperia, 1819); del *Saggio diviso in quattro parti dei molti e gravi errori trascorsi in tutte le edizioni del Convito di Dante* (Milano, Società Tipografica dei Classici Italiani, 1823) di Vincenzo Monti; infine, dell'edizione milanese del *Convivio* del 1826. Se negli ultimi due casi un cenno ai graditi suggerimenti del Mazzucchelli è fatto apertamente, è però l'analisi insistita dei testi e dei prodotti editoriali, il confronto con vari volumi postillati, la compulsazione degli autografi mazzucchelliani a restituire la completa e sorprendente portata del contributo dell'abate milanese ai lavori filologici dei suoi più famosi contemporanei. Un contributo che dimostra «la sua capacità di passare da una erudizione certamente raffinatissima, ma sulla quale incombeva il rischio di essere fine a se stessa, a una filologia in grado di contribuire a imprese che hanno lasciato una traccia significativa nella storia degli studi danteschi». In appendice Paolo Pedretti pubblica con identificazione e commento bibliografico le schede dell'inventario preparato dal libraio Carlo Salvi per la vendita della collezione dantesca del pittore Giuseppe Bossi a Gian Giacomo Trivulzio, relativamente alla quale il Mazzucchelli «si impegnò, secondo il suo solito, nell'esaminare il valore scientifico e anche commerciale di manoscritti e stampati». Il vol., percorso da un'attenzione ai problemi anche più strettamente editoriali, è corredato di alcune tavole in bianco e nero ed è completato da ampi indici, dei nomi e luoghi e dei manoscritti e libri con note. - A.L.

031-D HENRIOT (FABIENNE), *Livres et lecteurs dans les couvents mendiants. Lorraine, XVI^e-XVIII^e siècles, Genève, Librairie Droz, (Cahiers d'Humanisme et Renaissance, 110) 2013, pp. 562, ill., ISBN 978-2-600-01599-8, € 61.* La branca delle discipline del libro che si occupa di ricostruire le vicende degli istituti bibliotecari, comunemente identificata col nome di "storia delle biblioteche", persegue una molteplicità di obiettivi: ricostruzione storica di uno o più fondi, politiche e modalità di acquisizione libraria, livello di "pubblicità" delle raccolte bibliografiche, genealogia di possessori e bibliotecari etc. Ricostruire la storia polisemica di una o più biblioteche è impresa ardua, soprattutto a causa della onnipresente carenza di materiale documentario che possa portare a un'indagine esaustiva dell'oggetto di ricerca. Fortunatamente,

in molte occasioni la mancanza di documenti è superata da un solido metodo di lavoro, maturato tramite esperienza diretta, il quale consente di indagare e portare alla luce elementi di primaria importanza che altrimenti rimarrebbero nell'ombra. Questo è il caso dell'ultimo felice lavoro di Fabienne Henryot, dedicato alle pratiche di lettura dei conventi mendicanti della Lorena in età Moderna. In esso l'a. opera una serrata e rigorosa indagine volta a ricostruire la fisionomia dei lettori appartenenti ai più importanti ordini mendicanti (agostiniani, francescani, carmelitani e domenicani) e il rapporto binario esistente tra questi e le raccolte costruite all'interno dei conventi dopo l'avvento dello strumento tipografico. Ma in che modo viene operato questo lavoro archeologico-culturale? Il primo passo condotto dall'a. è quello di modellare il profilo del soggetto lettore, grazie prevalentemente all'analisi dei regolamenti ufficiali dei diversi ordini e degli archetipi intellettuali simboleggiati dagli *exempla* di religiosi illustri rappresentanti della cultura medievale. I libri, unico collante tra lettura e soggetto intellettuale, andavano a creare un vero e proprio stato culturale corredato da un bagaglio di implicite regole il cui luogo normativo per eccellenza è rappresentato dalla biblioteca, che diviene deposito e fonte della "legislazione" intellettuale. L'a. vede quindi nelle biblioteche una sorta di forziere simbolico che racchiude e mostra al fruitore (lettore del passato o studioso del XXI secolo) le norme intellettuali dei diversi ordini. I lettori quindi andavano a formarsi in questi "loci canonici" seguendo una disciplina rigorosa, illustrata dall'a. a seconda della macro casistica. Libri proibiti, prestiti, sorveglianza, tipologie di raccolte, sono tutti aspetti che vengono indagati con metodo intelligente portando alla ribalta non soltanto il profilo del lettore ideale cappuccino o agostiniano o carmelitano, ma anche le pratiche di selezione e distribuzione del patrimonio librario tra i religiosi, e di rimando le tipologie di lettura praticate all'interno dei conventi. Se, a esempio, le *Regole* degli ordini erano consultabili da tutta la popolazione conventuale, ciò non accadeva per quanto riguardava la lettura della Bibbia, interdetta in toto ai frati laici e in parte ai novizi, i quali avevano la possibilità di leggere unicamente i vangeli. L'analisi dell'a. si sposta poi sulle letture legate all'insegnamento e alle pratiche di apostolato degli ordini mendicanti, in modo da rilevare l'elaborazione di un preciso metodo di lettura sviluppatosi a cavallo tra i secoli XVI e XVII. Nell'ultimo capitolo vengono infine indagate

le fonti storiografiche composte da autori mendicanti e possedute all'interno dei conventi, la cui analisi risulta fondamentale per la ricostruzione della storia locale. L'opera della Henryot si distingue per rigore metodologico e per vastità di approccio d'indagine, elementi che ne fanno emergere tutta l'utilità e l'interesse nel panorama degli studi di settore. Un testo, in definitiva, che rappresenta un modello cui far riferimento per qualsiasi ricerca riguardante la storia delle biblioteche religiose, in quanto custode di un generoso metodo d'indagine applicabile ergonomicamente alla variegata realtà culturale europea. – N.V.

031-E INFELISE (MARIO), *I padroni dei libri. Il controllo sulla stampa nella prima età moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2014 (Storia e Società), pp. 227, ISBN 978-88-581-1105-5, € 22. Il controllo dell'informazione è un argomento a cui oggi, forse più che in altri periodi storici, viene prestata estrema attenzione, a causa dell'invasività dei mass media nella vita di ogni giorno e, primo di tutti, per la diffusione di uno strumento globale qual è internet. Porsi interrogativi su questo argomento non è però un fatto recente, ma ha preso il via già pochi anni dopo la nascita della stampa a caratteri mobili. In maniera particolare il problema si evidenziò nel corso del Cinquecento, quando per la prima volta la stampa stessa venne utilizzata consapevolmente come principale strumento di diffusione delle idee riformate, provocando la reazione della Chiesa romana con l'emissione dell'*Indice dei libri proibiti* e l'allestimento di un formidabile apparato di controllo e repressione dell'editoria e della stampa. Tale questione è stata oggetto di approfondite analisi storiche negli ultimi decenni, mentre un minore interesse ha riscosso la contemporanea azione del potere civile in rapporto a quella della Chiesa. L'a. si propone di esplorare proprio tale aspetto dalla particolare angolatura della Repubblica di Venezia, unico stato della penisola italiana sensibile alle ingerenze romane nelle questioni di natura non religiosa – *in primis* sulla concessione delle licenze di stampa a testi politici – e il solo a reagire contro con forza, almeno per un certo periodo. Il vol. si apre con l'oscura, ma esemplare, vicenda del ravennate Apollinare Calderini, canonico regolare lateranense vissuto nella seconda metà del Cinquecento e autore di un libro intitolato *Discorsi sopra la ragion di Stato del Botero*. Proprio la sua uscita a Milano nel 1597 provocò un aspro dibattito all'interno del Consiglio dei Dieci della Repubblica di Venezia, durante il quale ven-

ne addirittura più volte proposta la pena di morte per lo scrittore, da comminarsi anche segretamente. In riva alla laguna veneta un libro del genere, nient'altro che uno dei tanti commenti alla famosa *Ragion di Stato* di Giovanni Botero, era considerato tanto pericoloso a causa della posizione anti-repubblicana e filo-monarchica che era propugnata nelle sue pagine riguardo all'ordinamento ideale dello Stato. Si trattava dell'inizio di quella che poi durante il Seicento divenne un'abbondante pubblicistica di matrice spagnola indirizzata a sminuire la fama della Repubblica di Venezia e per tale ragione l'autore era da punire in modo adeguato e le tesi del testo dovevano essere neutralizzate mediante una confutazione anch'essa letteraria. A tal proposito l'a. nota che «la scrittura e la stampa erano da considerarsi a tutti gli effetti armi e come tali andavano trattate», rifacendosi volutamente a Paolo Sarpi, la cui figura risulta centrale nel dibattito sulle prerogative dello Stato e della Chiesa in tutta l'età moderna. A lui infatti si deve la frase che caratterizza il titolo, *I padroni dei libri*, una citazione tratta dal *Discorso dell'origine, forma, leggi, ed uso dell'Ufficio dell'Inquisitione nella città et dominio di Venetia*, citazione che non è stata scelta a caso dall'a. La figura del frate servita veneziano non si limita infatti a dominare la prima parte del libro (*Il principe è tutto*), ma di fatto aleggia sull'intera opera, quale riferimento costante per ogni decisione in chiave anti-romana presa dalla Repubblica di Venezia anche dopo la morte di Sarpi (si vedano anche i consulti di Fulgenzio Micanzio, stilati ispirandosi chiaramente alle posizioni del suo predecessore). Non a caso all'epoca i suoi scritti furono considerati talmente pericolosi da parte delle autorità inquisitoriali, che sul suo nome venne operata già nel corso del Seicento una sistematica operazione di *damnatio memoriae*: un'operazione tanto capillare non conobbe uguali neppure nei confronti di autori riformati o condannati per eresia. Per contro invece il pensiero sarpiano fu sempre ben presente nei paesi di area protestante e le ripetute ristampe e traduzioni delle sue opere stanno chiaramente a dimostrare quanto la sua figura sia stata apprezzata in Europa (indicative in tal senso le pagine dedicate a Milton e a quanto delle sue idee sulla libertà di espressione sia dovuto al servita). La questione di chi avesse l'autorità di controllare e permettere la stampa e la diffusione di uno stampato non era cosa di secondaria importanza. Se indiscutibile era la competenza della Chiesa riguardo alla materia religiosa dove il parere dell'inquisitore diventava vincolante, ben diverso

era il caso di tutto il resto della produzione libraria, in cui tale parere vincolante non aveva ragione di essere richiesto e tanto meno di venir preso in considerazione da parte del potere laico. La posta in gioco era alta, ovvero quale dei due poteri avesse il reale controllo dell'informazione e in prospettiva avesse la predominanza sull'altro. Ben noti sono i punti salienti dei contrasti, che attraversano tutto il XVII secolo, tra le pretese del Papato e la volontà di autonomia della Repubblica di Venezia, tutti rivisti attraverso la documentazione d'archivio, che fotografa il sottile gioco delle parti tra gli opposti schieramenti e le immancabili sfumature nelle diverse prese di posizione, impossibili da comprendere dagli atti riportanti gli accordi ufficiali. Risulta evidente che dopo lo scontro aperto del periodo dell'Interdetto, Venezia non fu in grado di sostenere un contrasto aperto con la Santa Sede e ripiegò su posizioni di ambiguità giuridiche per salvaguardare la propria sovranità almeno dal lato formale, a scapito di un sostanziale adeguamento agli *imprimatur* concessi dall'inquisitore di turno. Nella seconda parte del libro (*Guerre culturali*) risulta particolarmente stimolante l'allargamento della visuale a quali conseguenze avessero poi effettivamente comportato questi scontri tra Roma e Venezia sul mondo dell'editoria e del commercio librario lagunare. Un'accurata indagine nei fondi archivistici veneziani del *Sant'Uffizio*, come in quelli delle magistrature civili, hanno permesso di ricostruire i meccanismi esistenti tra committenti, tipografi e librai nel corso di un secolo segnato prepotentemente dalle conseguenze della peste. Se i primi tre decenni avevano mantenuto un livello produttivo tutto sommato in linea con la fine del secolo precedente, la fine della pestilenza nel 1632 vedeva a Venezia la presenza di soli cinque torchi attivi. In un momento così drammatico per la stampa veneziana, la ripresa avvenuta tra il 1630 e il 1650 vide l'importante ruolo editoriale del gruppo di intellettuali libertini dell'Accademia degli Incogniti, raccolti attorno alla figura del patrizio Giovanni Francesco Loredan. Soprattutto negli anni Trenta almeno la metà della produzione editoriale di rilievo fu sostenuta dall'Accademia, e in particolar modo dallo stesso Loredan, che utilizzò un gruppo di tipografi di medio-piccola importanza, legandoli facilmente a sé in un periodo di così grave depressione del mercato. Piacevole nella lettura, il vol. affronta tematiche di tipo diverso – politiche, giuridiche, religiose, economiche, editoriali, giurisdizionali etc. – che si intrecciano continuamente tra loro, offrendo spunti inediti per la compren-

sione di un secolo, il Seicento, che anche dal lato della storia dell'editoria presenta ancora numerose zone d'ombra da indagare. – M.C.

031-F Libri (I) dei Patriarchi. Un percorso nella cultura scritta del Friuli medievale, a cura di CESARE SCALON, Udine, Deputazione di Storia Patria per il Friuli - Istituto Pio Paschini per la Storia della Chiesa in Friuli, 2014, pp. XVI + 462, ISBN 978-88-87948-37-0, s.i.p. Si tratta innanzitutto di un vol. di grandi dimensioni, rilegato in cartone e tela, dotato di un ricco apparato illustrativo a colori: già questi elementi materiali fanno apprezzare l'ultima fatica di Cesare Scalon come un contributo solido e duraturo alla nostra conoscenza del mondo «del medioevo friulano attraverso i libri più significativi che ebbero circolazione nella regione dall'età longobarda al pieno Umanesimo». Già questa impostazione fa cogliere l'importanza dell'operazione: certo una scelta, una sineddoche ma non basata sul discutibile criterio dei “tesori” di una biblioteca, ma piuttosto il risultato di una sintesi di ricerche non solo nelle biblioteche del territorio ma alla Beinecke Library, alla Vaticana, alla Mazzarina, alla Nazionale di Parigi, alla Marciana, alla Bodleian Library, al Paul Getty Museum, alla Österreichische Nationalbibliothek, alla Staatsbibliothek di Berlino, alle Universitätsbibliothek di Graz e di Lipsia. Frutto di un vasto lavoro d'équipe (i quattordici saggi sono opera di una decina di studiosi, cui si aggiungono gli autori di singole schede), il censimento messo in atto non ha ignorato anche i testimoni mutili o frammentari, superando quindi la logica del “bel pezzo” o del manoscritto miniato (oggetto negli anni '70 e '80 di due mostre tematiche) verso quella del testimone storico. L'idea poi di suggellare questa “mostra virtuale” sotto le insegne dei patriarchi di Aquileia ha voluto essere il riconoscimento del ruolo precipuo, anche culturale, svolto da questa istituzione lungo il millennio di produzione e circolazione libraria qui considerato, dalla tarda antichità agli inizi del XVI secolo. Si tratta infatti di un viaggio tra i testimoni manoscritti identificati come connessi con l'ambiente friulano, vuoi per produzione vuoi per passaggi. Si parte da un monumento preziosissimo, il cosiddetto *codex feroiuliensis*, un evangelario latino degli inizi del VI secolo, oggi smembrato in più sedi (la preziosa legatura medievale è nel tesoro di S. Marco), connesso col culto di s. Marco e con la leggenda della redazione del suo vangelo proprio ad Aquileia. Col *codex Rehdigeranus*, sempre un evangelario, si è proiettati invece nella prima metà del VIII sec. in

un momento di grave confusione qui più che grafica (il testo è redatto in onciale), soprattutto linguistica. La sezione successiva, allentando la pressione dell'antichità, comprende più testimoni, in questo caso di età carolingia (si noti lo splendido *Psalterium duplex* con a sinistra i salmi nella cosiddetta versione gallicana in lettere maiuscole e a destra la versione latina condotta direttamente dal testo ebraico in onciale). Seguono, secondo la scansione cronologico/tipologica, i libri di età ottoniana, il magnifico Salterio di santa Elisabetta riccamente miniato e rilegato (conservato tra le reliquie della santa, è un salterio di lusso predisposto per l'aristocrazia laica, realmente preparato per l'ambiente familiare di Elisabetta), le Bibbie (dalle atlantiche alle tascabili), i libri liturgici musicali con pezzi dal XII al XV sec., i corali del Tre e Quattrocento, i libri scolastici con una bella carrellata di testi diversi, i libri in volgare (vedi più sotto), i libri di Guarnerio d'Artegna (oggi a San Daniele del Friuli) e degli umanisti, i libri scientifici e tecnici (con anche Brunetto Latini?), i libri per le corti signorili, qui identificabili sostanzialmente con quella patriarcale. Di speciale interesse è proprio la sezione dedicata ai libri in volgare (ma vedi anche il *Tresor* e il suo volgarizzamento toscano alle pp. 365-369). Infatti, come è noto, l'area qui presa in considerazione vede non solo lo sviluppo della letteratura di ascendenza toscana (vedi i bei mss. di Dante – in particolare il ms. Padova, Civica, C.M. 937 con la *Commedia* esemplata per la famiglia Claricini di Cividale – e Petrarca), ma da un lato una persistente presenza della letteratura oitanica e occitanica, dall'altra lo stentato sviluppo di una letteratura nel volgare locale friulano. Curioso risulta piuttosto che non trovino spazio in questa generosa selezione mss. in lingua tedesca (e la slovena?), che fu assai diffusa nel territorio (vedi a esempio p. 330). È questo il frutto ancora di una storiografia nazionalistica, timorosa di offrire testimonianze della natura liminare del Friuli? Il vol. è chiuso da un'ampia bibliografia (pp. 425-452 con quasi un migliaio di titoli), e da un indice dei mss. descritti o anche solo citati disposti per collocazione (pp. 453-462). – E.B.

031-G PITTION (JEAN-PAUL), *Le livre à la Renaissance. Introduction à la bibliographie historique et matérielle. Préface de FRÉDÉRIC BARBIER, Turnhout, Brepols, 2013 (Nugae Humanisticae, 15), pp. xxxii + 432, ISBN 978-2-503-53056-7, s.i.p.* L'importanza di questo vol. è eccezionale perché costituisce il primo vero tentativo organico di trapiantare *grosso modo* la bibliografia analitica inglese (alla quale

l'autore si è a lungo abbeverato) in terra francofona: e forse non a caso tutta l'operazione avviene in realtà tra Belgio e Ginevra, sia pur con la benedizione del massimo studioso francese del settore, che sottolinea tra l'altro, oltre alle competenze dell'a. unite a un'attitudine "didascalica" che gli permette di organizzare una trattazione organica sul tema, come si tratti qui non solo di "tradurre" ciò che la scuola inglese ha insegnato o di applicarlo senza teorizzarlo (come fece più o meno Jeanne Veyrin-Forrer), ma di saper integrare gli insegnamenti d'Oltremania (e d'Oltreoceano) con la scuola della storia del libro francese, in particolare con l'insegnamento di Henri-Jean Martin, con le sue *mise en livre* e *mise en texte*. L'a. vuole proporre una guida alla descrizione del libro del Quattro e Cinquecento, e quindi sottolinea come le conoscenze che noi abbiamo dei processi produttivi possano aiutare a meglio comprendere le caratteristiche particolari dei prodotti tipografici di questo periodo. Il vol. si sviluppa poi in maniera piana (con capitoli, paragrafi e suddivisioni minori non reperibili però né dal sommario a p. v, né da un indice per materie, assente) dedicandosi innanzitutto ai materiali del libro con paragrafi sulla carta, sulle caratteristiche tipografiche, sul problema della identificazione e datazione. Si passa poi alla fabbricazione del libro con note sulla composizione e l'imposizione (ma anche correzione e tiratura: si vede qui una differenza rispetto alla logica prettamente filologica inglese, verso un maggior peso dato al *proprium* tecnologico, tipico della migliore scuola tedesca), *colophon* e frontespizio, problemi di descrizione. Si viene quindi alla struttura del libro con formato, fascicoli e segnatura, la collazione, la lettura di un catalogo incunabolistico. Si passa alla decorazione del libro con marche editoriali, la nascita dell'illustrazione e la legatura. Si giunge così al libro come prodotto commerciale con la rete europea del commercio, i rapporti con l'autorità (privilegi, censura), l'economia editoriale. Da ultimo ci si sofferma sul valore culturale del libro, con osservazioni sul rapporto con l'autore e altra su quello con la lettura e le raccolte librerie. Chiude il tutto una serie di appunti sulla sopravvivenza del libro dopo l'epoca rinascimentale. La trattazione proposta è piana e chiara, accompagnata da note impaginate nei margini del libro e da un parco (fin troppo: per il torchio è proposta una sola assai piccola illustrazione!) ma puntualissimo apparato iconografico. Due sono i punti sui quali sarebbe utile discutere. In primo luogo l'abitudine di mescolare alla trattazione circa il libro come era o come veniva pro-

dotto, quelle circa il nostro modo di osservare o descrivere tali fenomeni. Così avviene a esempio con la sezione *Identifier et dater* o con quella *Cataloguer, décrire, transcrire* o *Lire un catalogue d'incunables*. Proprio il fine didattico di un'opera come questa deve obbligare a distinguere, diciamo così, i fatti dalla loro interpretazione. In secondo luogo non pare convincente la riduzione a elementi decorativi di tre aspetti così diversi come l'inserimento delle marche editoriali, l'uso dell'illustrazione e le caratteristiche della legatura. Certo, la marca ha *anche* un elemento decorativo ma è innanzitutto un logo aziendale; certo, l'illustrazione ha *anche* un ruolo decorativo, ma dovrebbe innanzitutto entrare in dialogo con testo che illustra; certo la legatura ha *anche* un ruolo decorativo, ma è innanzitutto un elemento strutturale nel quale tecniche, materiali, gusto esprimono problematiche sociali e storiche (Miriam Foot parlava di legatura come specchio della società). Per fare un esempio che piacerà certo all'a., questa estate mi è capitato di vedere a Debrecen in Ungheria delle magnifiche legature cinquecentesche in pergamena coi piatti decorati con coloratissimi disegni "a tappeto" (un esempio, migliorabile, all'indirizzo

http://www.kartonpack.hu/en/en_history.php).

Siccome questo tipo di legatura risulta diffuso in tutte le comunità calviniste d'Ungheria, il tema non sarà solo di tipo decorativo... (ma, a esempio, anche teologico, vista la a-icità del disegno). Il lavoro di Pittion è comunque un contributo di grande importanza che richiederà di essere consultato e letto con calma per saggiarne la capacità di risposta ai sempre infiniti interrogativi che il libro antico pone allo studioso. Il vol. è chiuso da un'utile bibliografia dalla quale è però pressoché assente la produzione scientifica italiana (pp. 371-430). – E.B.

031-H SOLIMINE GIOVANNI, *Senza sapere. Il costo dell'ignoranza in Italia*, Roma - Bari, Laterza, 2014 (Saggi tascabili Laterza, 402), pp. 191, ISBN 978-88-581-1185-7, € 12. Il saggio analizza la cronica disattenzione italiana nei confronti della sfera culturale e dell'istruzione (non solo scolastica e universitaria) all'inizio del XXI secolo, accennando alle origini storiche del fenomeno e descrivendone le conseguenze attuali sia sul piano interno, sia in rapporto a uno scenario socio-economico internazionale ormai globalizzato ed estremamente dinamico. Il deficit italiano in questi settori rimane assai grave anche nella odierna transizione verso una società dominata da Internet e dal potenziamento dei cir-

cuiti di trasmissione culturale e documentaria partecipata (dai dialoghi disimpegnati sui *social network* alla pubblicazione di ricerche accademiche). Le conseguenze di questo stato di cose potrebbero essere assai pesanti, limitando la possibilità di sviluppare conoscenze, di valutare criticamente le informazioni e di «esercitare i diritti di cittadinanza all'interno del mondo digitale» (p. 83). È uno studio scritto con grande chiarezza e consequenzialità (rimarcabile la scelta delle citazioni tratte da opere prevalentemente recenti o recentissime, sempre efficaci ed essenziali), ma al tempo stesso di lettura abbastanza impegnativa, sia per la grande quantità di dati raccolti (incluse percentuali e statistiche), sia perché l'autore riesce ad esaminare i fenomeni tenendo conto di molteplici approcci di analisi (sociologico, bibliotecnico, documentario, filosofico, economico). In Italia spesso si fatica a comprendere che l'ignoranza costa di più e rende di meno della cultura e si sottovaluta la funzione della costruzione e della valorizzazione delle competenze, prestando poca attenzione a mettere i cittadini nella condizione di padroneggiare contenuti e contenitori delle informazioni e di beneficiare del diritto allo studio e di maggiore mobilità sociale. La questione si pone, oggi, con particolare urgenza, dal momento che gli effetti della grave crisi economica suggeriscono con drammatica immediatezza che la prosperità, che negli ultimi decenni era ingenuamente sembrata quasi un presupposto dell'esistenza, non è scontata, ma va ricercata e mantenuta con un continuo aggiornamento della conoscenza. Come osserva lo studioso «non è possibile continuare ad essere al tempo stesso ricchi e ignoranti per più generazioni» (p. 137). Tuttavia la maturazione di una diffusa percezione del nesso tra cultura - formazione e qualità della vita non è immediata né scontata: basti considerare che questi elementi stentano persino ad essere utilizzati come fattori di misurazione del benessere e tenore di vita, non solo in Italia. L'opera solleva questioni che hanno attinenza diretta con la realtà della scuola, delle biblioteche, delle università e di altri enti culturali ed è pertanto fruibile con consapevolezza in primo luogo da figure come ricercatori, docenti di ogni grado, artisti, librai, editori e via dicendo (professionisti che certo troveranno in questo libro qualche spunto di amara riflessione autobiografica), ma non va considerata come una lettura specialistica, essendo utile a chiunque veda nella cultura un collante imprescindibile tra prosperità economica, democrazia e maturazione civica. Sono tuttavia le biblioteche ad essere sovente chiamate in

causa come possibili punti di appoggio per lo sviluppo della cultura nell'epoca della prodigiosa espansione di Internet e degli smartphone, in veste di enti pubblici a fruizione gratuita preposti ad organizzare e rendere utilizzabili le conoscenze; sempre che la società (oggi propensa a sopravvalutare la spendibilità di forme più o meno improvvisate di fai-da-te nelle attività di selezione, raccolta e utilizzo dei contenuti diffusi dal Web) non consideri anche questo servizio, come altri tipi di intermediazione, ormai superfluo. Le ingenuità, infatti, sono diffuse, a partire dalla convinzione che circolazione e facile accessibilità dei prodotti culturali siano scontate o dalla tendenza a confondere le potenzialità di uno strumento squisitamente pubblico e aperto, ma complesso, come Internet, con gli esiti di superficie di una ricerca frettolosa condotta su un motore di ricerca privato (e interessato a battere cassa). Il saggio, insomma, è utile sia per mettere a fuoco preoccupanti elementi di conferma della decadenza italiana (tali da giustificare la crescente "fuga di cervelli" dalla penisola), sia per trovare stimoli costruttivi e suggerimenti utili a risollevarlo, prima che sia troppo tardi, le sorti di un paese ancora ricco di talenti, beni culturali e risorse ambientali. – R.G

031-I Tipografia (La) a Mantova nel Quattrocento, a cura di ANDREA CANOVA - PASQUALE DI VIESTI, Mantova, Publi-Paolini, 2014, pp. 79, ill., ISBN 978-88-95490-68-7, € 10. Il vol. nasce in occasione della mostra legata alla riapertura della celebre Biblioteca Teresiana di Mantova, biblioteca che, dopo travagliate vicende legate al terremoto del 2012, riapre al pubblico con le sue opere a stampa che testimoniano i primordi di tale arte nella città, primordi che si accostano, cronologicamente parlando, a quelli che furono, più in generale, gli inizi della novella arte di imprimere libri in Italia. Il presente catalogo, si inserisce all'interno di un più ampio progetto che, come auspica Irma Pagliari (Dirigente del Settore Cultura del Comune di Mantova), dovrebbe portare alla redazione di un catalogo complessivo degli incunaboli mantovani. Tale mostra, come ricorda Pasquale Di Viesti (Biblioteca Teresiana), non si colloca come evento isolato all'interno di quella che fu la storia della biblioteca, ma si riallaccia bensì a due tappe significative che, a diversi livelli hanno illustrate le tappe salienti della nascita della tipografia a Mantova, attraverso i testi stampati nella città. Nel 1959 Ubaldo Meroni, dopo aver preso in esame le officine tipografiche che operavano a Mantova nel XV secolo espone, nei saloni dell'allora restaurata biblioteca, dieci

dei pezzi più significativi per la storia della tecnica della stampa; mentre nel 1972 Giancarlo Schizzerotto espone, in occasione del Cinquecentenario del primo libro stampato a Mantova, tutte le ventiquattro edizioni mantovane incunabile possedute dalla biblioteca. Sempre Di Viesti, nei testi introduttivi del presente catalogo, ricorda come, il 16 febbraio 1785, presso l'Accademia di Mantova proprio il prefetto Leopoldo Camillo Volta, sulla di cui iniziativa nacque la Biblioteca Teresiana, aprì quelli che furono gli studi sulla tipografia a Mantova con la sua prolusione dal titolo *Saggio storico-critico sulla tipografia mantovana del secolo XV*. Studi che oggi sono arrivati a definire e mettere ordine nelle varie vicende legate alla nascita della stampa, al commercio e alle effettive edizioni stampate a Mantova grazie ai contributi, usciti in anni recenti, di Dennis Rhodes (British Library) e di Andrea Canova (Università Cattolica del Sacro Cuore). Le schede vere e proprie del catalogo sono precedute da un'utile sezione (a cura di Pasquale Di Viesti) con indicate le diverse officine tipografiche delle Mantova nel XV secolo, per ognuna vengono elencate le pubblicazioni e viene fornita una descrizione della stessa. Per redigere tali schede, come dichiara il curatore stesso, ci si è serviti della non esile bibliografia sulla storia della non stampa a Mantova, ordinata e sistematizzata nella *Nota Biografica*, curata da Andrea Canova. Nota che segue il saggio introduttivo al catalogo *Un taccuino per gli inizi della tipografia mantovana* redatto dallo stesso Canova, che da anni si occupa della tipografia a Mantova tra Quattro e Cinquecento. In particolare nel saggio, servendocisi anche dei documenti conservati presso l'Archivio di Stato (Archivio Gonzaga e Archivio notarile), vengono ricostruite in modo lucido quelle che furono le principali tappe dello sviluppo dell'arte della stampa a Mantova, legandole anche con quello che era il mercato del commercio librario del tempo. È a opera di Pietro Adamo de' Micheli, appartenente a una famiglia della piccola nobiltà locale, che si deve la chiamata di alcuni tipografi, con il fini di impiantare una tipografia in loco. Sempre Pietro Adamo scriverà, il 25 dello stesso mese, al marchese Ludovico Gonzaga per ottenere in prestito un codice del *Decameron* con l'intento di stampare l'opera. Da qui in avanti, dopo che il primo libro fu stampato (il *Tractatus maleficiorum*, testo di Angelo Gambigliani, la cui stampa viene sottoscritta dallo stesso Pietro Adamo), gli archivi restituiscono una grande messe di informazioni a riguardo anche di quella che era appunto l'attività commerciale legata alla stampa, fondamentale,

come si evidenzia nel saggio, per legare l'attività produttiva al contesto sociale in cui si inseriva. Accanto alla figura di Pietro Adamo si staglia quella del tedesco Paul Butzbach che, dopo aver trascorso i primi anni da stampatore in Italia a Verona, si sposta a Mantova dove avrà diverrà il più prolifico stampatore cittadino. Tale attività fervente è testimoniata proprio dagli esemplari rimasti delle sue edizioni che, una volta lasciate le dense pagine introduttive del vol., si ritrovano nelle schede del catalogo vero e proprio della mostra. Trenta i volumi incunaboli schedati, (dei quali il n.1, n. 17, n. 18, n. 25, n. 26 e il n.28 prelati alla Teresiana da altre biblioteche), nelle schede, oltre alle principali indicazioni di edizione (si è scelto di seguire la forma di intestazione di ISTC), vengono segnalate anche delle note relative allo specifico esemplare (provenienze, segnatura di collocazione attuale, note riguardo lo stato di trasposizione di alcune carte o indicazioni di decorazioni manoscritte). Tra i pezzi del catalogo, tutti corredati da bellissime fotografie, alcune delle edizioni più significative della storia dell'origine della stampa a Mantova, molti degli esemplari sono inoltre impreziositi da decorazioni miniate dei capilettera. A chiudere il vol. le belle riproduzioni fotografiche di alcuni dei documenti (tra cui il testamento dello stampatore Paolo Butzbach), conservati presso l'Archivio di Stato di Mantova, che restano fondamentali testimoni di quella che fu la nascita dell'arte della stampa a Mantova. – A.T.

Spogli e segnalazioni

031-001 *A proporre bellezza e umanità. I colophon di Alessandro Scansani, a cura di GIULIANA MANFREDI - GEORGIA CORBO, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2013, pp. 152, ISBN, 9788863725872, € 22.* Splendida edizione oblunga legata in cartone cilestrino, fatta per celebrare un vero poeta-artista-tipografo. In particolare, in tanta invadenza fosforescente di copertine dell'oggi o invadenza ripetitiva dei paratesti degli "studiosi", qui si assumono come punto d'osservazione i *colophones* dei libri di Scansani. Egli scelse questo luogo modesto e nascosto, quasi umbratile, per farvi rifluire notizie e commenti, soprattutto ragioni e intenzioni di ciò che andava pubblicando, oltre che a fissare nel tempo, quasi coordinate di una geografia tipografica, le caratteristiche tecniche del suo prodotto, fatto sì di parole, ma anche di carta e di tipi in piombo. Il libro, curato con grazia e sapienza, si presenta come un

vademecum dello spirito scritto in forma di epigrafi. – E.B.

031-002 ABADAL (ERNEST), *La Biblioteconomía y la Documentación en la universidad española a principios del siglo XXI*, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 27, 2013, pp. 211-228. Si analizza la situazione attuale della biblioteconomia e della scienza dell'informazione (LIS) in Spagna: collocazione, offerta didattica, sbocchi occupazionali e grado di sviluppo della ricerca. Lo studio, basato su dati desunti da fonti statistiche e da contributi precedenti, propone strategie per incrementare accademicamente la LIS e per attrarre studenti all'interno dei suoi corsi. – Elena Gatti

031-003 ARBIZZANI (LUIGI), *La stampa periodica socialista e democratica nella provincia di Bologna 1860-1926, a cura di MARIA CHIARA SBIROLI, Bologna, Editrice Compositori, 2014 (Emilia-Romagna biblioteche archivi, 81), pp. 631, ISBN 978-88-779-4787-1, € 24.* Luigi Arbizzani, partigiano, storico della resistenza, politico e sindacalista, cominciò già durante la guerra di liberazione dai nazifascisti a raccogliere periodici, numeri unici, e fogli occasionali di stampo politico, sociale e sindacale. Obiettivo era quello di creare un repertorio che fornisca un quadro di quella produzione periodica che la dittatura fascista mise a tacere perché espressione di un dissenso non tollerabile in uno stato totalitario. La scomparsa di Arbizzani, nel 2004, rischiava di interrompere il progetto, ma la curatrice, basandosi sul fondo messo a disposizione dalla famiglia, è riuscita a creare un importante strumento (517 titoli descritti) per indagare la storia d'Italia e le idee degli italiani subito prima che il fascismo mettesse loro un bavaglio. – Nicola Pensa

031-004 *Archivio d'autore: le carte di Fabrizio De André. Inventario a cura di MARTA FABBRINI - STEFANO MOSCADELLI, introduzione di STEFANO MOSCADELLI, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2012* ⇒ rec. MARIA PROCINO, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 27, 2013, pp. 239-241.

031-005 BALDACCHINI (LORENZO), *Alle origini dell'editoria in volgare. Niccolò Zoppino da Ferrara a Venezia (1503-1544), nota di AMEDEO QUONDAM, Manziana, Vecchiarelli, 2011* ⇒ rec. VALENTINA SESTINI,

«Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 27, 2013, pp. 229-230.

031-006 BALLESTRA (LAURA), *Information literacy in biblioteca: teoria e pratica*, Milano, Editrice Bibliografica, 2011 ⇒ rec. VALERIA LO CASTRO, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 27, 2013, pp. 254-255.

031-007 BARONTI (GIANCARLO), *Storie funeste. Prudenza Anconitana e Marzia Basile, Francesco Novati e Benedetto Croce*, Perugia, Morlacchi, 2013, pp. 386, ISBN 978-88-6074-602-3, € 15. Non sono certo solo la stampa scandalistica di oggi o, peggio, certi talk show televisivi a dare reiterato e morboso spazio alle più diverse vicende di violenza, specie se perpetrate all'interno della famiglia o dei legami sociali consolidati. Anche la letteratura di larga circolazione amava sommamente questo genere di temi, veicolati però da una cultura non cinica come la nostra, per cui il tutto diventava *exemplum* o addirittura esortazione morale. A tal genere di testi possono far riferimento due *historie* al femminile che ebbero una vasta diffusione nell'età moderna, quella di Prudenza Anconitana e quella Marzia Basile. Il bel vol. di Baronti ricostruisce le due vicende narrative, offrendo la possibilità di una minuta disamina del testo, rincorrendo in ciò i primi approfondimenti della scuola storica, Novati da un lato e il Croce erudito dall'altro. Preziose le ampie disamine delle edizioni dei due testi e dei loro testimoni sopravvissuti: Prudenza edizioni fiorentine pp. 19-21, veneziane pp. 78-95, venete 95-98, edizione di Perugia 98-100, bolognesi 100-104, altre località 109-113, toscane 118-126; Marzia edizioni secentesche varie 211-217, poi settecentesche venete 220-223, napoletane 227-237, lucchesi 244-252. Utili ma un po' troppo ingrandite le immagini dei frontespizi riprodotti. In fine una aggiornata bibliografia e l'elenco delle edizioni antiche citate. – E.B.

031-008 BATTAGLIA (ANNA SILVIA), *Libri di testo, ultima battaglia di Gaza*, «Vita e pensiero», 2, 2014, pp. 56-59. Interessante analisi dei libri per la scuola adottati nella striscia di Gaza, coi problemi connessi alla interpretazione delle azioni di guerra contro Israele. – E.B.

031-009 BELTRAMO (ALBERTO) - MARIA GIOIA TAVONI, *I mestieri del libro nella Bologna del Settecento*, Sala Bolognese (BO), Arnoldo Forni, 2013 (Bibliografia e storie del libro e della stampa. Documenta, II), pp.

300, [14] tav., ISBN 978-88-271-3084-1. Il vol. rappresenta il punto d'arrivo di circa trent'anni di ricerche sui mestieri del libro della Bologna settecentesca, rielaborate in quattro capitoli, di cui i primi tre a firma di M.G. Tavoni e l'ultimo di A. Beltramo. – M.C.

031-010 BENVENUTI (DANIEL), *Il cardinale Ignazio Boncompagni Ludovisi (1743-1790) e la sua biblioteca. Contributo alla definizione di un profilo intellettuale, bibliografico e documentario*, Manziana, Vecchiarelli, 2014 (Biblioteche riemesse, 5), pp. 139, ISBN 978-88-8247-354-9, € 25. Il cardinale Ignazio Boncompagni Ludovisi (1743-1790) ricoprì il ruolo di legato pontificio a Bologna, prima di divenire Segretario di Stato di Pio VI, verso la fine della sua vita, nel 1785. Il colto prelado assemblò anche una significativa raccolta libraria composta soprattutto da testi di diritto (canonico *in primis*). Ma egli fu anche un uomo attento alle più moderne correnti culturali che trovano spazio nella sua biblioteca personale. Ecco allora i testi dei più importanti illuministi francesi, tra cui spiccano i nomi di Voltaire e Rousseau. Boncompagni Ludovisi, che ben padroneggiava la lingua inglese, fu però maggiormente attratto dalla cultura britannica, che trova ampi e significativi riscontri nella sua personale biblioteca. Dopo una breve introduzione, il vol. di Benvenuti, che avrebbe meritato maggior cura redazionale e qualche ulteriore affondo nell'indagine, si divide in tre parti. Nella prima si tenta di tracciare un profilo di Boncompagni Ludovisi, basato sui titoli presenti nella sua raccolta libraria. Nella seconda si pubblica l'inventario *post mortem* della biblioteca del cardinale, compilato nel 1791 sotto la supervisione del libraio Antonio Monaldini. La terza parte propone una serie di documenti riguardanti la formazione della biblioteca: si tratta di una serie di ricevute di acquisto e di un elenco di libri presi in prestito (e poi restituiti) dalla raccolta libraria di famiglia. Chiude l'indice dei nomi, comprendente anche i luoghi, i tipografi e gli editori. – L.R.

031-011 BENVENUTI (DANIEL), *Un episodio di collezionismo nel Settecento: incunaboli nelle biblioteche di Silvio e Luigi Valenti Gonzaga*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 141-148. Muovendo dai ricchi cataloghi settecenteschi delle biblioteche dei porporati Silvio e Luigi Valenti Gonzaga (rispettivamente zio e nipote), l'a. racconta un episodio di collezionismo, ma anche uno spaccato di storia delle biblioteche e dell'editoria, nella quale gli in-

cunaboli finiscono per diventare anche punti nodali di vicende poco note, che meritano invece di essere conosciute adeguatamente (si vedano, a esempio, quelle che ruotano intorno agli *Auctores vetustissimi* di Annio da Viterbo, nell'edizione veneziana di Bernardino Vitali, 1498; ISTC ia00749000). – Elena Gatti

031-012 BERTRAND (ANNE-MARIE), *À propos, in 50 ans d'histoire du livre: 1958-2008, sous la direction de D. VARRY*, pp. 9-14. Partendo da un breve omaggio a Henri-Jean Martin (1924-2007), si forniscono alcune chiavi di lettura del vol., ponendo alcuni interrogativi sul presente e sul futuro della storia del libro. – L.R.

031-013 BERTRAND (ANNE-MARIE), *Anthropologie de la bibliothèque, in 50 ans d'histoire du livre: 1958-2008, sous la direction de D. VARRY*, pp. 173-82. Fare storia delle biblioteche, soprattutto per quelle di età contemporanea, non significa solo ricostruire la loro formazione, ma definisce l'impatto sulla società dal punto di vista culturale, politico, economico... – L.R.

031-014 «Biblioteca di via Senato (La)», aprile 2014. Con articoli su bibliotecari in letteratura (Massimo Gatta, II parte), edizioni del Piovanò Arlotto (Giancarlo Petrella).

031-015 *Boccaccio (Il) inciso. La vita e le opere. Gli ex libris di 73 artisti illustrano e narrano*, a cura di GIAN CARLO TORRE, Torrita di Siena, Associazione culturale "Villa Classica" per Società Bibliografica Toscana, 2013, pp. XX + 168, ill. b/n e col., ISBN 9788898282067, s.i.p. La mostra eponima, di cui il presente vol. costituisce il catalogo, promossa in occasione del centenario boccacciano dell'anno passato, ha viaggiato dall'Ungheria all'Italia tra l'aprile e l'ottobre del 2013, concludendo il suo percorso presso la Casa natale del Boccaccio di Certaldo. In Ungheria il 2013 è stato anche l'Anno della cultura italiana, e ciò illumina, insieme alla biografia di alcuni soci della Bibliografica Toscana, il nesso tra l'oggetto della mostra e la sua prima sede di allestimento. La figura del Boccaccio è stata celebrata attraverso il mezzo espressivo dell'ex libris: i 101 pezzi esposti, realizzati da 73 diversi artisti contemporanei "illustrano e narrano" «luoghi, incontri e momenti salienti della sua vita, brani delle opere e di trenta delle novelle del Decameron, partendo dai riferimenti alla lieta brigata che si incontra in Santa Maria Novella» (p. 3), con un'appendice dedicata alla

memoria di Vittore Branca, di cui nello stesso 2013 è caduto il centenario della nascita. Il vol. include anche una breve storia dell'ex libris (pp. 145-52) e una descrizione delle tecniche grafiche (pp. 153-58). – A.L.

031-016 BRAIDA (LODOVICA), *La lettura silenziosa: una rivoluzione inavvertita*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 19, 2013, n. 1, pp. 2-8. Lo studio dell'evoluzione della lettura nel mondo occidentale ha conosciuto negli ultimi due decenni un deciso progresso con la pubblicazione di un buon numero di saggi e monografie. L'a. ripercorre la bibliografia più recente con attenzione particolare alle trasformazioni avvenute tra XVIII e XIX secolo, quando la progressiva affermazione del romanzo mutò drasticamente l'atteggiamento dei lettori con la definitiva interiorizzazione dell'azione del leggere. – M.C.

031-017 *Brescia contesa: la storia della città e del territorio attraverso secoli di dominazioni, assedi, battaglie e lotte fratricide*, a cura di ANGELO BRUMANA-ENNIO FERRAGLIO-FILIPPO GIUNTA, 2 vol., Brescia, Associazione Bibliofili Bresciani "Bernardino Misinta", 2013, pp. 661, ill., ISBN 978-88-909228-0-0, s.i.p. Il libro è stato realizzato in occasione dei vent'anni dell'Associazione Bibliofili Bresciani "Bernardino Misinta", associazione che, radicata profondamente nella storica Biblioteca Queriniana di Brescia, si caratterizza per la fervente attività finalizzata alla promozione della cultura del libro, delle biblioteche e della lettura. Il libro, frutto dell'impegno di numerosi membri dell'Associazione, percorre la storia della città, attraverso i suoi protagonisti e le sue vicende, dalla preistoria fino alle vicende attuali. – A.T.

031-018 *Brescia nella storiografia degli ultimi quarant'anni*, a cura di SERGIO ONGER, Brescia, Ateneo di Brescia - Accademia di scienze lettere ed arti, Morcelliana, 2013, (Annali di Storia Bresciana, 1), pp. 455, ISBN 978-88-372-2717-3, € 32. Il vol. raccoglie gli atti del convegno di studi tenutosi a Brescia il 1 e il 2 ottobre 2010 presso l'Ateneo di Brescia, dal titolo "Brescia nella ricerca storica, artistica e letteraria degli ultimi quarant'anni". Il libro si pone all'interno di un più ampio progetto, quello di proseguire, visti i progressi degli ultimi decenni nello studio della realtà storica bresciana, la *Storia di Brescia*, promossa e diretta da Giovanni Treccani. In questo primo vol., in particolar modo, ci si è occupati, in vista appunto del disegno gene-

rale che dovrebbero assumere gli *Annali*, di definire criticamente quanto pubblicato negli ultimi decenni, in relazione alla storia, alla letteratura e alla storia dell'arte. – A.T.

031-019 CADELANO (SARA), *Le biblioteche pubbliche comunali. Profili di diritto dell'attività amministrativa tradizionale ed informatizzata*, Tricase, Libellula, 2012

⇒ rec. DARIA VERZILLI, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari», 27, 2013, pp. 251- 252.

031-020 «Cantieri», 27 gennaio-marzo 2014. Il numero è interamente dedicato ai primi anni degli Struzzi einaudiani: editoriale in memoria di Roberto Cerati e Luisa Mangoni, Vittorio Messori sui “buchi” nei cataloghi Einaudi, Claudio Pavese sull'Einaudi commissariata, Mauro Chia-brando e Paolo Fossati sulle primitive scelte grafiche, Roberto Cicala su Roberto Cerati (vedi «AB» 28, pp. 39-41), Massimo Gatta su Giulio Einaudi, in fine la riproduzione di molte copertine dei cataloghi Einaudi. – E.B.

031-021 CASTELLUCCI (PAOLA), *Mundaneum. Una prospettiva geopolitica per la documentazione*, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari», 27, 2013, pp. 103- 117. «In questo punto di snodo tra passato e futuro occorre fermarsi e chiedersi quale ruolo si profili adesso per una disciplina figlia di alterna fortune» (p. 104): questo, in sintesi, l'interrogativo che si pone l'a. a proposito della documentazione, una scienza che ancora oggi offre solidi strumenti interpretativi per analizzare, in tutta la sua complessità, la società dell'informazione, sospesa fra nuove tecnologie, diritti di accesso e idea stessa di documento. L'a. propende per un approccio politico e internazionalista alla questione, da sempre connaturato alla disciplina stessa, che costringe però a una rilettura critica dell'intero corpus disciplinare. – Elena Gatti

031-022 «Charta», 133, maggio-giugno 2014. Si parla di finali e finalini nei libri dei secc. XVII-XVIII, carte pregiate, storia illustrata della goliardia, il disegnatore Marino Di Carlo, il fumettista Guido Moroni Celsi, libri per i soldati, il designer Silvio Coppola. – A.L.

031-023 CHARTIER (ROGER), *Épilogue. De l'histoire du livre à l'histoire de la culture écrite*, in *50 ans d'histoire du livre: 1958-2008*, sous la direction de D. VARRY, pp. 207-22. Il libro a stampa non esaurisce le forme

di comunicazione nella storia moderna. Le nuove prospettive della storia del libro non possono non allargare gli interessi a una più generale storia della cultura scritta. – L.R.

031-024 *Cinquant ans d'histoire du livre: 1958-2008*, sous la direction de DOMINIQUE VARRY, Villeurbanne, Presse de l'Enssib, 2014 (Papiers), pp. 224, ISBN 979-10-91281-15-7, € 34. Il vol. pubblica gli atti del convegno svoltosi presso l'Enssib e la Bibliothèque Municipale di Lione, dall'11 al 13 dicembre 2008, in occasione del cinquantesimo anniversario della pubblicazione de *L'apparition du livre* di Febvre e Martin. Si è trattata di un'occasione importante per fare un bilancio di mezzo secolo di studi sulla storia del libro, con particolare attenzione al mondo francese e a una metodologia d'indagine che proprio con quella pubblicazione ha avuto avvio. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

031-025 *Cinquecentine (Le) della Biblioteca diocesana Pio XII di Teggiano*, catalogo a cura di GIOVANNA CAPPELLI - PATRIZIA IAN- NIELLO, con un saggio di GIUSEPPINA ZAP- PELLA, Teggiano, Biblioteca Pio II - Diocesi di Teggiano-Policastro, 2012, pp. 320, ill. b/n e col., manca ISBN, s.i.p. La Biblioteca Pio XII di Teggiano, fondata nel 1564 contestualmente al seminario, ha nel tempo incrementato il proprio patrimonio bibliografico grazie soprattutto a donazioni di sacerdoti e prelati. I fondi conservati – almeno quelli antichi – non sono, pertanto, omogenei giacché non scaturiscono da un progetto complessivo originario, né rappresentano il deposito di una singola collezione privata. Il catalogo descrive l'incunabolo e le 79 edizioni del XVI secolo conservate presso la biblioteca. Dopo le presentazioni delle autorità, l'ampio saggio di Giuseppina Zappella (*Valenze iconografiche e simboliche dell'immagine nel libro del Rinascimento*, pp. 13-50), basandosi sul ricco materiale iconografico offerto dalle edizioni della Pio XII (silografie, marche, iniziali...), propone alcune considerazioni generali riguardo i significati delle immagini nell'editoria del Cinquecento. Seguono alcune note metodologiche delle curatrici, che preludono al catalogo vero e proprio, redatto secondo standard tipici del libro antico, purtroppo con un ridotto numero di rinvii a repertori di settore. Chiude un ricchissimo (anche ridondante!) apparato di indici. Oltre ai più “classici”: intestazioni principali e secondarie, cronologico, dei tipografi e degli editori, dei luoghi di stampa, dei possessori, si trovano anche quelli delle marche tipografiche

(con descrizione) e dei motti, cui si aggiunge una tabella con la localizzazione delle edizioni nelle biblioteche italiane (dati da SBN). Il vol., che avrebbe meritato maggiore cura redazionale, è dotato di un amplissimo e utilissimo apparato iconografico che riproduce fregi, iniziali e marche tipografiche presenti negli esemplari descritti. Soprattutto per le iniziali, manca però, purtroppo, il riferimento all'edizione in cui si trovano. – L.R.

031-026 *Collezione (La) epigrafica del Seminario Patriarcale di Venezia. Catalogo (secoli XII-XV), a cura di LORENZO DI LEONARDO, Venezia, Marcianum Press, 2014, pp. 226, ill. b/n, ISBN 978-88-6512-179-5, € 26.* Il sesto vol. degli "Anecdota Veneta" torna a occuparsi di un tema di storia del Seminario Patriarcale di Venezia, presso la cui sede è radicato lo Studium Generale Marcianum, promotore della collana editoriale. All'affacciarsi sulla scena di un nuovo libro dedicato allo studio di una collezione veneziana di epigrafi, è naturale che su di esso si stenda l'ombra dell'*opus magnum* di Emmanuele Cicogna, che stipò la descrizione di migliaia di epigrafi cittadine nei sei volumi delle sue monumentali *Inscrizioni veneziane*, che, nella loro espansione informativa sono diventati e sono tuttora una imprescindibile fonte storica per chi pratici temi di storia veneziana. Per quanto sia scontato – o proprio per questo –, l'accostamento risponde perfettamente alla realtà dei fatti. La formazione della collezione epigrafica del Seminario Patriarcale, infatti, si svolse per lungo tempo in parallelo alla redazione dell'opera di Cicogna, che lavorò spesso spalla a spalla con il principale artefice della trasformazione del Seminario in uno dei principali luoghi della conservazione della memoria cittadina, l'ex somasco Giannantonio Moschini (su cui si veda ora la voce di Michele Gottardi, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 77, 2012, mentre sull'altra creatura di Moschini presso il Seminario, la biblioteca, alcune coordinate si trovano in ALESSANDRO LEDDA, *La biblioteca del Seminario patriarcale di Venezia nel secolo XIX. Notizie da una ricerca in corso*, in *Clastrum et armarium. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra Medioevo ed Età moderna*, Milano - Roma, Biblioteca Ambrosiana - Bulzoni, 2010, pp. 275-97). Il tutto si colloca nei decenni successivi alla caduta della Serenissima Repubblica (1797), e in particolare negli anni che seguono le soppressioni napoleoniche (1806 e 1810) degli istituti religiosi della città, quando diversi edifici storici esposti al rischio di distruzione furono visitati da Cicogna e Moschini, e quest'ultimo riuscì a farsi

consegnare un buon numero di epigrafi, che furono apposte alle pareti del chiostro del Seminario, trasferito alla Salute dall'antica sede di San Cipriano di Murano. Preceduto da una compatta introduzione storica, il catalogo è costituito dalle schede delle 27 epigrafi medievali conservate presso il Seminario Patriarcale, cui seguono tre schede relative a epigrafi descritte a suo tempo da Moschini e oggi irreperibili. Provengono tutte da edifici religiosi della città e delle isole. Le schede, corredate di riproduzione fotografica del manufatto, sono ordinate cronologicamente e sono così strutturate: intestazione (comprendente luogo di provenienza, tipologia/funzione dell'iscrizione, datazione); regesto, descrizione dell'attuale collocazione all'interno del Seminario, eventuali note riguardanti storia del rinvenimento e del trasferimento; descrizione del manufatto; descrizione della "scrittura"; bibliografia; trascrizione semidiplomatica. Il vol. è completato da una *Tavola delle concordanze* con i tre principali riferimenti bibliografici: le *Inscrizioni* di Cicogna, *La Chiesa e il Seminario di Santa Maria della Salute* di Moschini (Venezia, Antonelli, 1842), la *Guida del visitatore artista attraverso il Seminario Patriarcale di Venezia* (Venezia, Tipografia San Marco, 1912) e dagli indici topografico, cronologico, dei nomi e delle illustrazioni. – A.L.

031-027 CONIHOUT (ISABELLE DE), *On ten new Grolier. Jean Grolier's first library and his ownership marks before 1540*, New York, The Grolier Club, 2013, pp. 61, ill. col., ISBN 978-1-60583-046-9, s.i.p. L'elegantissima *plaque*, dotata di un ricco apparato iconografico a colori (che occupa più di metà del volumetto), presenta il testo di una conferenza tenuta dall'a. al Grolier Club di New York il 25 gennaio 2012. Il saggio, già anticipato in una precedente occasione (*Dix (ou onze) nouveaux Groliers: notes sur la première bibliothèque de Grolier et ses marques de possession en France et en Italie antérieurs à 1540*, in *La verve, la plume et l'échoppe. Etudes renaissantes à la mémoire de Michel Simonin*, Tours-Turnhout, Centre d'études supérieures de la Renaissance – Brepols, 2012), è diviso in quattro brevi capitoli nei quali accanto all'attribuzione di dieci nuovi esemplari alla collezione di Jean Grolier si discutono, oltre alle legature, come sempre di grande pregio ed eleganza, anche altri segni di possesso apposti dal grande collezionista francese sui propri libri: motti, *ex libris* manoscritti, stemmi araldici, di cui si fornisce una precisa descrizione tipologica. In realtà, alcuni degli esemplari di cui si discute erano già

noti agli specialisti, ma in un primo momento non furono considerati come appartenenti alla biblioteca di Grolier. Oggi gli rivengono convincentemente attribuiti. Tutti questi libri appartennero alla primitiva biblioteca di Grolier, quella assemblata in circa trent'anni durante il cosiddetto periodo "italiano", che fu dispersa nel 1536. Nonostante i numerosi studi ricevuti, la collezione di Grolier riserva ancora qualche sorpresa. – L.R.

031-028 *Consegnare al futuro archivi e biblioteche*, a cura di UGO DOVERE, **Noventa Padovana, Mediagraf, 2012** ⇒ rec. MARIA PROCINO, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 27, 2013, pp. 250-251.

031-029 CORBETO (ALBERT), *Especímenes tipográficos españoles. Catalogación y estudio de las maestras de letras impresas hasta el año 1833*, Madrid, Calambur, 2010, pp. 190, ISBN 9788483591604, s.i.p. Ottima edizione che si occupa delle "mostre di caratteri" nella tipografia spagnola dal Sei all'inizio dell'Ottocento: fu Updike nel suo *Printing Types* del 1922 il primo a richiamare l'attenzione su cataloghi dei tipi spagnoli che erano da sempre «materias de circulación limitada, destinados fundamentalmente para un uso profesional dentro del ámbito de la imprenta, y faltos de sustancia erudita o literaria». Dopo un'ampia ed esaustiva introduzione, trovano posto una preziosa bibliografia delle edizioni (un'ottantina in tutto) di questi rari prodotti tipografici, con una riflessione sulla loro tipologia e un elenco degli esemplari. Segue un'abbondante e preziosa serie di riproduzioni di singole pagine dei suddetti reperi e una bibliografia finale. – E.B.

031-030 CRUPI (GIANFRANCO), *Le «buone letture» 1. La Federazione italiana delle biblioteche circolanti cattoliche (1904-1912)*, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 27, 2013, pp. 137-163. Per indagare la politica culturale e religiosa e le strategie comunicative della Federazione italiana delle biblioteche circolanti cattoliche, l'opera ricostruisce la storia, dall'anno di fondazione (1904) fino al 1912. Benché adombrata da un'altra istituzione analoga – la Federazione italiana delle biblioteche popolari – la Federazione italiana delle biblioteche circolanti cattoliche fu importante strumento al servizio dell'ampio progetto educativo e propagandistico della Chiesa, incentrato sui temi della moralità e delle *buone letture*, appunto. – Elena Gatti.

031-031 DALLASTA (FEDERICA), *La "libreria sacra" di Antonio Parazzi, arciprete di Viadana*, «Vitelliana. Viadana e il territorio mantovano fra Oglio e Po. Bollettino della Società Storica Viadanesa», 8, 2013, pp. 219-56. Il sacerdote viadanesa Antonio Parazzi (1823-1899), fondatore del locale museo archeologico, raccolse una significativa biblioteca di argomento teologico lasciata a beneficio dei suoi successori. Se ne pubblica il catalogo. – L.R.

031-032 DAMIEN (ROBERT), *Les ennemis de l'institution bibliothécaire: nobles et notables contre «L'homme sans qualité»*, in *50 ans d'histoire du livre: 1958-2008, sous la direction de D. VARRY*, pp. 183-205. Nell'epoca di Naudé, nobili e notabili rappresentarono i principali nemici alla formazione di istituzioni bibliotecarie. – L.R.

031-033 DE BELLIS (NICOLA), *Introduzione alla bibliometria: dalla teoria alla pratica*, Roma, AIB, 2014, pp. 205, ISBN 978-88-7812-227-7, € 25. Il vol. rappresenta lo studio italiano più completo in materia di analisi quantitativa della comunicazione scientifica. Il libro si articola in cinque capitoli in cui vengono esaminati i molteplici aspetti della bibliometria, dagli strumenti basilari (indici citazionali) al calcolo dell'*Impact factor*, effettuando una panoramica sui più importanti indicatori bibliometrici internazionali. A chiudere il vol. vi è, oltre a una utile bibliografia, una corposa appendice contenente le indicazioni riguardanti le fonti e gli strumenti per lo studio della bibliometria. – N.V.

031-034 DE GREGORIO (MARIO), *L'inedito bibliotecario. Nuovi apporti manoscritti alla biografia di Giuseppe Ciaccheri*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 175-210. Meticolosa ricostruzione – con parecchie nuove acquisizioni – della biografia di Giuseppe Ciaccheri, poliedrico erudito senese, nonché bibliotecario della donazione dell'arcidiacono Sallustio Bandini all'Università di Siena, nucleo originario dell'attuale Biblioteca Comunale di Siena. – Elena Gatti

031-035 DE MARINO (MARIA CARMELA), *L'umanista e lo scienziato: Silvio Giuseppe Mercati ed Ettore Biocca*, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 27, 2013, pp. 195-209. Si mettono a confronto gli archivi personali di Mercati (1877-

1963) e di Biocca (1912-2001), umanista il primo, medico e antropologo il secondo. Quello che ne esce è un quadro nitido e stimolante sui rispettivi contesti storico-sociali, sugli anni di formazione ma soprattutto sui criteri attraverso cui i due studiosi hanno organizzato e documentato la propria attività. In definitiva, il *fil rouge* che lega Mercati e Biocca, così come raccontano le loro carte, sono le indiscutibili doti umane ma soprattutto quell'insaziabile curiosità di sapere, che ha saputo travalicare la specificità degli insegnamenti e delle discipline. – Elena Gatti

031-036 DEL CORNÒ (ANDREA), *Nel mille quattro cento septe et due ... Foligno e l'edizione principe della Divina Commedia, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 71-91. Si delinea la storia della prima società tipografica folignate (l'Orfini-Neumeister), e quella della sua esigua produzione editoriale (tre edizioni in tutto), con particolare attenzione al manufatto più noto, *La Commedia* (1472; ISTC id00022000), di cui l'a. propone un'attenta e documentata analisi bibliologica, allargando, nel contempo, la riflessione a questioni tutt'ora irrisolte (chi finanziò effettivamente l'edizione dantesca? dove si trovava l'officina tipografica?). Chiude il pezzo una carrellata degli esemplari conservati presso biblioteche delle Isole Britanniche. – Elena Gatti

031-037 DELPIANO (PATRIZIA), *Educare alla lettura antiphilosophique nell'Europa dei Lumi, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia»*, 19, 2013, n. 1, pp. 9-15. Nel Settecento non esistette solamente la letteratura di stampo illuminista, ma fiorirono per reazione anche trattati polemici nei confronti della nuova filosofia. In questa ottica l'a. esamina il *Traité de la lecture chrétienne* (Parigi 1774) del benedettino Nicolas Jamin e le traduzioni che ne seguirono. – M.C.

031-038 DILIBERTO (OLIVIERO), *La memoria e l'oblio, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 23-28. Con la sua opera (più volte ristampata) sui vescovi della diocesi di Grosseto, l'erudito senese Giovanni Antonio Pecci (1693-1768) restituisce alla memoria personaggi che altrimenti, con ogni probabilità, sarebbero rimasti ignoti. Sottraendo all'oblio anche sé stesso. Da qui muove l'a. per una raffinata e colta riflessione sulla dialettica memoria/oblio/documentazione, da tempo al centro dei suoi interessi. – Elena Gatti

031-039 DIONISI (EMANUELE), *Profili giuridici del fedecommesso artistico, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari»*, 27, 2013, pp. 81-91.

031-040 *Dono (Un) ai buoni studi: la ristampa del «Dante. Storia della «Commedia»» di Mario Apollonio, Verona, QuiEdit, [2014], pp. 56, ISBN 9788864642604, s.i.p.* *Plaquette* che nella prima parte raccoglie alcuni articoli di giornali e riviste usciti in occasione della ristampa di *Dante. Storia della «Commedia»* di Mario Apollonio (⇒ «AB» 029-A). Ne sono autori Carlo Annoni («Giornale di Brescia», 28 novembre 2013), Andrea Bisicchia («Avvenire», 28 febbraio 2014), Aldo Grasso («Corriere della Sera. Sette», 21 febbraio 2014), Gian Paolo Marchi («L'Arena», 5 marzo 2014), Luca Mazzoni («Verona fedele», 12 gennaio 2014). La seconda parte contiene gli interventi letti alla presentazione del vol. tenutasi il 17 marzo 2014 presso l'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona: Giuseppe Chiecchi, *Introduzione*; Pierantonio Frare, *Intorno al Dante di Mario Apollonio*; Gian Paolo Marchi, *Una lettura della Commedia «che lume fia tra 'l vero e lo 'ntelletto»*. *La nuova edizione del Dante di Mario Apollonio*; Corrado Viola, *Co' vivi ancor congiunto...* – Luca Mazzoni

031-041 DORA (PAOLA), *Santa Caterina d'Alessandria. Una martire tra storia e leggenda, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 29-52. Origine e significato della vicenda di Caterina d'Alessandria (III-IV sec. d.C.). L'a. riflette soprattutto sulla fortuna altalenante del suo culto e sulle circostanze che lo hanno determinato. – Elena Gatti

031-042 DURAND (PASCAL), *Apparitions, disparitions. Vers une histoire des pratiques d'édition en Belgique, in 50 ans d'histoire du livre: 1958-2008, sous la direction de D. VARRY*, pp. 71-81. Si traccia un profilo dell'editoria contemporanea nel Belgio francofono, definendo le peculiarità degli editori belgi. Da leggersi con il saggio di Tanguy Habrand («AB31» ...). – L.R.

031-043 DURANDO (FURIO ORAZIO) - MARIANNA FATTI, *Gatto bifronte, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2013 (Minima Libreria, 4), pp. 78, ISBN 978-88-9828211-1, s.i.p.* Delizioso volumetto della Società Bibliografica Toscana, pensato con una «veste tipografica rotante», sulle cui copertine campeggiano rispettivamente due gatti (ovvio e voluto

il riferimento ai Sessa), uno impresso in rosso l'altro in nero. Inutile dire chi sono i principali protagonisti dei raccontini che compongono il vol. ... Si schedano solo i contributi di interesse bibliografico. – Elena Gatti

031-044 DURANDO (FURIO ORAZIO), *Poi arrivò il mattino. Breve epicedio per una gatta*, in *Gatto bifronte*, pp. 15-44.

031-045 ENGEL (SABINE), *Clementia in forma di Cristo e l'adultera. La Commissione ducale di Antonio Grimani, capitano di Verona (1561)*, «*Bollettino dei Musei Civici veneziani*», s. III, 8, 2013, pp. 93-99. Studio iconografico - artistico di un manoscritto conservato al Museo Correr di Venezia. – R.G

031-046 FAGGIOLANI (CHIARA), *La ricerca qualitativa per le biblioteche. Verso la biblioteconomia sociale*, Milano, Editrice Bibliografica, 2012 ⇒ rec. PAOLA CASTELLUCCI, «*Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari*», 27, 2013, pp. 245-246.

031-047 FANTI (SIGISMONDO), *Trattato di scrittura. Theorica et pratica de modo scribendi (Venezia 1514)*, a cura di ANTONIO CIARALLI - PAOLO PROCACCIOLI, Roma, Salerno editrice, 2013, anastatica + pp. 91, ISBN 978-88-8402-909-6, € 24,00. Primo titolo della neonata collana diretta dai due curatori del vol. Antonio Ciaralli e Paolo Procaccioli dedicata a "La scrittura nel Cinquecento. I manuali" che si propone di offrire in agili riproduzioni anastatiche i manuali di scrittura rinascimentali. Si tratta dell'opera pionieristica del ferrarese Sigismondo Fanti, che nel 1521 era «ingegnere general» della repubblica di Venezia, pubblicata a Venezia nel 1514, punto di avvio di un'attività editoriale giustamente definita «per varietà di prodotti e particolarità di contenuti un vero e proprio genere letterario». L'opera è qui riprodotta attraverso l'esemplare del Museo Correr di Venezia (Op. Cicogna 383 1) per i fascicoli *-H e attraverso uno degli esemplari mantovani per l'ultimo fascicolo I (Biblioteca Teresiana di Mantova, f II 5): si veda a riguardo la breve nota al testo a firma Piero Lucchi alle pp. 58-61. Al trattato del Fanti è invece dedicato un ricco saggio in otto paragrafi (pp. 6-57) nel quale Paolo Procaccioli e Antonio Ciaralli mettono a fuoco l'autore, la sua produzione scritta, la struttura, il lessico e il contenuto della sua opera principale. La *Theorica* si pone al centro del dibattito rinascimentale sulla scrittura che aveva già coinvolto l'Alberti, Mantegna, Leonardo, Felice

Feliciano, Luca Pacioli e offre al lettore dell'epoca una trattazione sistematica in quattro libri, a partire dagli aspetti tecnico-materiali (la penna, l'inchiostro, la carta) per poi passare a quelli teorico-matematici, fino a un'illustrazione analitica, lettera per lettera, dei modelli grafici all'epoca più diffusi. – G.P.

031-048 FATTI (MARIANNA), *L'anello celato o sia la scampata disfatta del dissoluto punito*, in *Gatto bifronte*, pp. 19-34.

031-049 FATTI (MARIANNA), *L'inaffidabile associazione tra diversi. Piccola favola per la Società Bibliografica Toscana e la sua gatta*, in *Gatto bifronte*, pp. 9-16. Storia di fedeltà, amore e perdono fra Giovanni Battista Sessa e la sua gatta, l'io narrante. Che ci racconta, non senza una punta di orgoglio, perchè la propria immagine compaia nella celebre marca tipografica dello stampatore veneziano. – Elena Gatti.

031-050 FATTI (MARIANNA), *La stanza segreta*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 9-17. Delizioso e malinconico raccontino su quella "bislacca malattia" (p. 14) che si chiama bibliofilia ... – Elena Gatti

031-051 FATTI (SERGIO), *Una rara edizione perugina del XVI secolo: il Calendario perpetuo di frate Giovanni Agostino da Perugia*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 101-14. Si ragiona sulla possibile data da assegnare al *Kalendario perpetuo de le feste mobile*, rara edizione (a oggi tradita da un unico esemplare, Edit 16, CNCE 21106), di un'operetta di Giovanni Agostino da Perugia stampata da Bianchino del Leone. L'a. presenta anche la riproduzione silografica dell'opera, che ha una particolarità rispetto all'unico originale. Dopo il *colophon* compare infatti un piccolo trattato con l'illustrazione del metodo da seguire per trovare le feste mobili usando la mano sinistra, che proverebbe l'esistenza di una società tipografico-editoriale fra il del Leone e Domenico Sumbolo. Corredano il pezzo cinque tavole numerate in b/n. – Elena Gatti

031-052 FERRANDO (ANNA), *Fonti inedite: l'archivio delle due traduttrici Liliana e Alessandra Scalero*, «*La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia*», 19, 2013, n. 1, pp. 43-47. A volte capita che in biblioteche di piccoli comuni, come nel caso di Mazzè in provincia di Torino si conservino inaspettatamente fonti documentarie di primaria importanza per la comprensione della storia

dell'editoria – e non solo – italiana del '900. Le sorelle Scalero sono state importanti traduttrici nel panorama editoriale in particolare tra gli anni '30 e '40, periodo a cui fa riferimento il ricco carteggio conservato. – M.C.

031-053 FERRETTI (GIAN CARLO), *Siamo spiacenti. Controstoria dell'editoria italiana attraverso i rifiuti dal 1925 a oggi*, Milano, Bruno Mondadori, 2012 ⇒ rec. GIOVANNI COLUCCI, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari», 27, 2013, pp. 243-244.

031-054 FIORINO (MIMMO), *Alla guida dell'Einaudi*, Milano, Mondadori, 2011 ⇒ rec. GIOVANNI COLUCCI, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari», 27, 2013, pp. 236-238.

031-055 «Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano», 35, 2014. Questo numero comprende interventi di Mario Botta sul progetto architettonico della biblioteca, Marina Bernasconi Reusser – Laura Luraschi Barro sulla biblioteca della Madonna del Sasso di Locarno, Theo Mäusli sugli archivi radio-televisivi, Rromir Imami sui progetti di digitalizzazione dei manoscritti, Fabio Soldini sui rapporti epistolari tra Giovanni Pozzi e Giorgio Orelli, dello stesso su due opuscoli goldoniani, Enrico Tallone sui caratteri tipografici, in fine Fernando Lepori e Alessandro Soldini rispettivamente sugli incontri e le mostre svoltisi durante l'anno in biblioteca. – E.B.

031-056 FRATTINI (SILVIA), *Comunicare il libro: dalla quarta al Web*, Milano, Editrice Bibliografica, 2012 ⇒ rec. DARIA VERZILLI, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari», 27, 2013, pp. 241-243.

031-057 *Fumetto, cinema, televisione, teatro*, a cura di MARIO ALLEGRI - CLAUDIO GALLO, Verona, Delmiglio, 2014, pp. 119, ill., ISBN 978-88-96305-44-7, € 18. Il vol. ospita gli atti dell'omonimo convegno tenutosi a Rovereto nell'ottobre 2010. Come bene suggerisce l'eloquente titolo, gli undici appassionati contributi trattano aspetti diversi riguardanti le interconnessioni tra il fumetto e le arti performative. Molto interessanti le riflessioni circa i modelli culturali che si celano dietro creazioni fumettistiche e cinematografiche di identico argomento (Batman), nonché quelle riguardanti gli autori ibridi che dividono (prficuamente) il loro

genio tra produzioni legate alla settima e alla nona arte. – N.V.

031-058 *Fusa (Le) del gatto. Libri, librai e molto altro*, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2014, pp. 293, ISBN 978-88-982821-59, s.i.p. Vol. miscellaneo-celebrativo, pubblicato in occasione dell'assemblea annuale della Società Bibliografica Toscana. È schedato sotto i singoli contributi. – Elena Gatti

031-059 GALLO (FEDERICO), *Erudizione e bellezza. Le epigrafi del prefetto Giovanni Galbiati nella Pinacoteca Ambrosiana*, Milano - Roma, Biblioteca Ambrosiana - Bulzoni, 2013, pp. 192, 26 tavv. f.t., ISBN 978-88-7870-778-8, s.i.p. Giovanni Galbiati (1881-1966), prefetto della Biblioteca Ambrosiana, fu anche promotore, negli anni 1927-1932, di una profonda ristrutturazione degli ambienti museali della pinacoteca. Nell'ambito di tale operazione, dettò i testi di una serie di epigrafi, la più parte in latino e greco, molte delle quali ancora sussistono. La prima parte del vol. è costituita da uno studio di don Federico Gallo, dottore dell'Ambrosiana, dedicato a tale materiale, cui segue un dettagliato percorso tra le epigrafi ancora presenti, di cui si propone testo, traduzione italiana e un breve commento. La seconda parte del vol. è costituita invece da una corposa appendice documentaria, che ripubblica alcuni testi di Galbiati epigrafista, ed è corrdata da una rosa di descrizioni del prefetto dovute a contemporanei. Un ricco apparato iconografico, in cui ha gran parte anche una serie di rare immagini d'archivio, costituisce il *plus* del vol. – A.L.

031-060 HABRAND (TANGUY), *L'édition contemporaine en Belgique francophone. Quelques grandes lignes de force, in 50 ans d'histoire du livre: 1958-2008, sous la direction de D. VARRY*, pp. 82-93. Si definiscono alcune linee di tendenza nella storia dell'editoria del Belgio francofono negli ultimi due secoli. Da leggersi con il saggio di Pascal Durand («AB31» ...). – L.R.

031-061 JACOB (CHRISTIAN), «*Le livre ce ferment*». *Réflexions d'un historien de l'antiquité, in 50 ans d'histoire du livre: 1958-2008, sous la direction de D. VARRY*, pp. 122-39. Un parallelismo tra le trasformazioni e i fermenti apportati dall'invenzione della stampa e quelli vissuti nel passaggio dal rotolo al codice circa un millennio prima. – L.R.

031-062 *Jahresbericht der Buchwissenschaft an der Friedrich-Alexander-Universität Erlangen Nürnberg 2013. Forschung und Lehre*, herausgegeben von UR-SULA RAUTENBERG, Erlangen - Nürnberg, Friedrich-Alexander-Universität, 2014. Il volumetto raccoglie i *report* delle attività di ricerca sviluppate dalla Buchwissenschaft dell'Università di Erlangen Nuernberg. Vi si parla di editoria contemporanea e commercio librario, di *specimina* tipografici, lettura, relazioni scientifiche tra Germania e Cina. – A.L.

031-063 JURATIC (SABINE), *Commerce et marché du livre, vus de Paris, à l'époque moderne, in 50 ans d'histoire du livre: 1958-2008, sous la direction de D. VARRY*, pp. 44-61. Un bilancio degli studi sul commercio librario in Francia tra Sei e Settecento, visto dalla prospettiva di Parigi, a partire dall'opera di Henri-Jean Martin, *Livre, pouvoirs et société à Paris au XVII^e siècle* (Genève, Droz, 1969). – L.R.

031-064 KECSKEMETI (JUDIT), *Fédéric Morel II. Éditeur, traducteur et imprimeur, Turnhout, Brepols, 2014 (Nugae humanisticae sub signo Erasmi, 16)*, pp. 323, ill. b/n. ISBN 978-2-503-54511-0, s.i.p. Fédéric Morel il giovane (1552-1630) rappresenta una delle ultime figure in Europa di tipografo-umanista. Dopo essere divenuto titolare della stamperia paterna nel 1581, ereditando anche il titolo di *imprimeur du roi*, egli svolse a tempo pieno l'attività editoriale per alcuni anni, prima di ottenere la cattedra di latino al Collège royal nel 1586. L'incarico accademico fu conservato da Morel fino al 1629, mentre la gestione della tipografia passò, già all'inizio del Seicento, ai figli Fédéric III e Claude I, cosicché egli poté dedicarsi soprattutto ai suoi veri interessi: la filologia e le traduzioni. Il vol. di Judit Kecskeméti, dopo un saggio introduttivo che ripercorre la biografia di Fédéric Morel II, censisce tutte le edizioni in cui il tipografo-umanista abbia una qualsiasi responsabilità, vuoi per esserne stato l'editore (sia in senso commerciale che filologico), vuoi per aver firmato prefazioni o lettere di dedica, vuoi per esserne il traduttore... Le schede seguono un ordine annalistico e ai dati bibliografici essenziali uniscono l'edizione dei testi moreliani: prefazioni, dediche, carmi... Chiudono gli indici degli autori, dei dedicatari, cronologico e generale. In appendice la riproduzione anastatica della prima opera di Fédéric Morel II, uno studio sulla metrica dei salmi, pubblicato dal padre, Fédéric

Morel I, come postfazione alla sua edizioni dei *Salmi* (1575). – L.R.

031-065 KERBAKER (ANDREA), *Breve storia del libro (a modo mio)*, Milano, Ponte alle Grazie, 2013 ⇒ rec. «Charta», 133, maggio-giugno 2014, p. 75.

031-066 KERBAKER (ANDREA), *Breve storia del libro (a modo mio)*, Milano, Ponte delle Grazie, 2014, pp. 268, ISBN 978-88-6833-065-1, € 16.80. Parlare dell'ultimo libro di Andrea Kerbaker non è facile: affascinante e intrigante come sempre, scritto con garbo, salottiero, è fatto per piacere. Eppure c'è qualcosa da chiarire. Se, visti anche gli impegni didattici dell'a., ci si aspettasse un manuale universitario, ci si sbaglierebbe; non è neppure una sintesi per illuminanti esempi, come che so (per citare un esempio volutamente inimitabile di *brevitas*) la storia dell'arte raccontata da Gombrich. Quella prodotta è invece, come dice l'a. stesso, "una cosa leggera e ironica", da non prendere troppo sul serio se non per il divertimento che può procurare alla lettura. Sarebbe infatti facile elencare approssimazioni, errori, qualche confusione, ma sarebbe sbagliato: l'essenza del tutto sta in quel "a modo mio", che ne sublima le intenzioni nel *divertissement* di un raffinato *connoisseur*, che nulla ha a che vedere con la ricerca storica. – E.B.

031-067 *La Biblioteca di via Senato (La)*, marzo 2014. Si parla di bibliotecari e rilegatori in letteratura (Massimo Gatta), Saint Exupéry, il corsivo aldino e la sua santa Caterina (Giancarlo Petrella). – E.B.

031-068 *La macchina nel tempo. Studi di informatica umanistica in onore di Tito Orlandi, a cura di LORENZO PERILLI - DOMENICO FIORMONTE*, Firenze, Le Lettere, 2011 ⇒ rec. CECILIA CARLONI, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 27, 2013, pp. 256-257.

031-069 LATTANZI (ELEONORA), *L'archivio di Antonio Gramsci: criteri di riordinamento di un "totem di carte"*, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 27, 2013, pp. 177-194. Attraverso la descrizione dei criteri adottati per il suo riordinamento, l'a. ripercorre il meticoloso lavoro di recupero e schedatura dell'archivio di Antonio Gramsci, nucleo archivistico quanto mai complesso e articolato nella sua sedimentazione, a metà fra archivio personale e collezione di autografi, collocando il proprio lavoro nel proficuo alveo di

riflessioni sugli archivi personali, in particolare per la storia del Novecento. Ricco e aggiornato l'apparato di note a piè di pagina. – Elena Gatti

031-070 *Lettere d'uomini oscuri*, a cura di **CESARE DE MARCHI**, Milano, Il saggiaatore, 2014, (La piccola cultura, 14), pp. 297, ill., ISBN 978-88-428-1911-0, € 15. Il vol., seconda stampa riveduta e corretta di quello del 2004, presenta l'edizione, in traduzione italiana delle *Epistolae obscurorum virum* (1515): raccolta di lettere satiriche grottesche. Testo controverso, pubblicato come contraltare delle *Epistolae clarorum virorum* (1514), si colloca in quelli che erano, nella Germania e nell'Europa del XVI secolo, i contrasti legati ai dibattiti sull'ortodossia, in relazione anche alle pratiche religiose e ai testi sacri delle comunità ebraiche e alle critiche di cui era oggetto la Scolastica. Nell'introduzione del vol. si intrecciano quindi le vicende che vedono protagonisti diversi testi e diversi personaggi, tra loro in contrasto riguardo queste diverse questioni: l'ebreo convertito al cattolicesimo Johannes Pfefferkorn, il maestro dell'università di Colonia Ortwin van Graes, il filosofo, umanista e teologo Johannes Reuchlin e l'impetuoso umanista Ulrich von Hutten che curerà la seconda, ancor più violenta per contenuto e satira, edizione delle *Epistolae obscurorum virum* (1517). – A.T.

031-071 **LUCCHI (PIERO)**, *Le Commissioni ducali del Correr tra Biblioteca e Museo*, «Bollettino dei Musei Civici veneziani», s. III, 8, 2013, pp. 7-23. Un ricco studio sulla pregiata collezione di "commissioni ducali" miniate posseduta dal Correr (con una presentazione su questa tipologia di manoscritti e sullo studio degli stessi da parte di Emmanuele Antonio Cicogna) dà l'occasione per tracciare un lucido percorso sull'evoluzione e sulla gestione dei fondi di questa biblioteca. – R.G.

031-072 *Lux in arcana. L'Archivio Segreto Vaticano si rivela*, a cura di **ALESSANDRA GORZATO - MARCO MAIORINO - PIER PAOLO PIERGENTILI - GIANNI VENDITTI**, Roma, Palombi, 2012 ⇒ rec. NICO CIAMPELLI, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 27, 2013, pp. 249-50.

031-073 **MANCINI (LORENZO)**, *L'inventario della libreria Bouchard e Gravier di Roma*, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 27, 2013, pp. 45-61. L'inventario della bottega romana di Jean Bouchard e Joseph Gravier (1795) ha consentito

all'a. di esaminare l'attività commerciale della famosa libreria di via del Corso, il suo volume d'affari (per ogni titolo, si riporta anche il numero di copie disponibili), e la dotazione (libreria e non), suggerendo, nel contempo, nuove traiettorie di ricerca sul mercato librario romano nel XVIII secolo. Ricco l'apparato di note a piè di pagina; peccato siano stati omessi, in maniera pressoché sistematica, i rinvii ai repertori per le edizioni citate a testo (si veda p. 53). – Elena Gatti

031-074 **MARCHIANÒ (GRAZIA)**, *Muse feline, in Gatto bifronte*, pp. 5-12.

031-075 **MARCHITELLI (ANDREA) - FRIGIMELICA (GIOVANNA)**, *OPAC*, Roma, AIB, 2012 ⇒ rec. VALERIA LO CASTRO, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 27, 2013, p. 259.

031-076 **MARSHALL (ALAN)**, *Pour une histoire des techniques graphiques du XX^e siècle*, in *50 ans d'histoire du livre: 1958-2008*, sous la direction de D. VARRY, pp. 62-70. Profilo degli studi relativi alla storia delle tecniche grafiche nel Novecento, settore che ha avuto minore attenzione, rispetto alla più generale storia del libro e della stampa. – L.R.

031-077 **MAURI (CINZIA)**, *Leggere in digitale*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2012 ⇒ rec. VALERIA LO CASTRO, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 27, 2013, pp. 257-258.

031-078 **MAZZEI (FERDINANDO)**, *Un plagio durato due secoli*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 135-40. «Surfando sulla rete» (p. 137), l'a. ha ricostruito (tortuosamente, a dire il vero ...) la lunga e intricata storia di un plagio riguardante alcune incisioni all'acquaforte, rappresentanti episodi del Vecchio e Nuovo Testamento, che compongono una suite grafica originariamente uscita dalla mani di Jollain (ma non è chiaro a quale personaggio della nota famiglia di incisori l'a. si riferisca) e di Campion. – Elena Gatti

031-079 **MAZZINI (DORIANO) - DE GREGORIO (MARIO)**, *Lo Stato di Siena antico e moderno di Giovanni Antonio Pecci e Grosseto città vescovile*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 159-74. Genesi e impostazione della monumentale compilazione erudita del Pecci (*Lo Stato di Siena antico e moderno*, che contiene *Grosseto città vescovile*), che la Società Bibliografica Toscana ha voluto offrire al

proprio Presidente onorario (monsignor Rodolfo Cetoloni) in occasione del suo insediamento sulla cattedra vescovile di Grosseto. – Elena Gatti

031-080 MECACCI (ENZO), *Una copia dell'editio princeps della Lectura super Digesto veteri di Bartolo da Sassoferrato nella Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 53-70. In occasione del settimo centenario della nascita del giurista, l'a. propone una (artigianale) riflessione sull'esemplare «lacunoso e mutilo» (p. 58) della *princeps* perugina della *Lectura super prima parte Digesti veteris* posseduto dalla Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena (ISTC ib00223600). Tanto per rendere l'idea: per ricostruire la copia senese, l'a. effettua una «collazione di massima» (p. 62) con un'edizione differente (!) – quella veneziana da Colonia-Manthen del 1475 (ISTC ib00224000; p. 58) – benché tutti i principali repertori descrivano l'edizione cui appartiene l'esemplare degli Intronati (a esempio GW 3582). Optando per un esame autoptico, sarebbe stato sufficiente spingersi fino alla Biblioteca Augusta di Perugia per compulsare una copia completa ... – Elena Gatti

031-081 MELLOTT (JEAN-DOMINIQUE), *De L'apparition du livre à l'Histoire de l'édition française et au-delà: un moment historiographique*, in *50 ans d'histoire du livre: 1958-2008*, sous la direction de D. VARRY, pp. 16-26. Interessante ricognizione sull'impatto delle più importanti opere di Henri-Jean Martin (1924-2007), a partire da *L'apparition du livre*. Un "momento storiografico" che ha il suo apice nella monumentale *Histoire de l'édition française*. – L.R.

031-082 MELOT (MICHEL), *Histoire du livre et histoire de l'image: Henri-Jean Martin précurseur*, in *50 ans d'histoire du livre: 1958-2008*, sous la direction de D. VARRY, pp. 110-9. Ne *L'apparition du livre* testo e immagine sono ricondotti in un'unica storia del libro. Anche in questo Henri-Jean Martin (1924-2007) fu un pioniere. – L.R.

031-083 METRI (MICHELA), "La Grande Esposizione Internazionale di Milano 1906". *Due pubblicazioni a testimonianza e ricordo in attesa di Milano Expo 2015*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 221-228. L'a. analizza due pubblicazioni gemmate da "La Grande Esposizione Internazionale del Sempione", organizzata nel 1906 per

inaugurare l'apertura dell'omonimo traforo. La ricchezza degli apparati illustrativi (per lo più in b/n, ma anche a colori applicati su cartoncino) e l'entusiasmo della prosa offrono al lettore la possibilità di fare un viaggio a ritroso, e di immergersi, molto realisticamente, nel contesto e negli scenari di quell'evento. Corredano il pezzo quattro immagini in b/n tratte dalle pubblicazioni. – Elena Gatti

031-084 MICHELI (RAFFAELLA), *Libri e Popone*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 275-285. Riferimenti più o meno espliciti e aneddoti curiosi sul popone – il melone – raccolti nel corso delle peregrinazioni bibliofile dell'a. – Elena Gatti.

031-085 *Milano e le sue associazioni. Cinque secoli di storia cittadina (XV-XX secolo)*, a cura di LUCIA AIELLO - MARCO BASCAPÈ - DANILO ZARDIN, Milano, Scalpendi, 2014, pp. VIII + 180, ISBN 9788889546611, € 25. Ottimo vol. (anche fotografico) a più voci, dedicato all'associazionismo milanese: tra libri di statuti e archivi, un vero *mare magnum* per gli studiosi. – E.B.

031-086 MONOK (ISTVAN), *Les bibliothèques privées et la lecture à l'époque moderne. Un aperçu des orientations de la recherche en Europe, 1958-2008*, in *50 ans d'histoire du livre: 1958-2008*, sous la direction de D. VARRY, pp. 140-56. Negli ultimi cinquant'anni gli studi su biblioteche private e storia della lettura hanno avuto un grande sviluppo. L'a. propone una rassegna delle tipologie di fonti da usare in questo settore. – L.R.

031-087 MOSILLO (IRENE MARIA CIVITA), *La Biblioteca dell'Istituto nazionale di cultura fascista*, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 27, 2013, pp. 165-76. L'a. ricostruisce formazione, dispersione, fisionomia e consistenza della raccolta libraria della biblioteca dell'Istituto nazionale di cultura fascista (1927-1943), progettata «per la formazione della coscienza nazionale» (Giovanni Gentile) e divenuta, in un ristretto arco di tempo, moderno e attivo punto di riferimento culturale. Ciò che rimane di quella raccolta, dopo la razzia e l'incendio del 26 luglio 1943, si trova ora presso la biblioteca universitaria Alessandrina di Roma. – Elena Gatti.

031-088 MOUREN (RAPHAËLE), *Réflexions historiographiques et méthodologiques sur les éditions savantes*, in *50 ans*

d'histoire du livre: 1958-2008, sous la direction de D. VARRY, pp. 158-72. Studiare un'edizione antica significa prima di tutto focalizzare l'attenzione su tre problemi di fondo: perché è stata realizzata? Come è stata prodotta? Chi è o chi sono gli autori? – L.R.

031-089 MULLER (RAPHAËL), *La diffusione del libro francese nell'Italia liberale*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 19, 2013, n. 1, pp. 33-38. La seconda metà dell'Ottocento vide il successo del libro francese tradotto anche nella lingua italiana: il presente lavoro cerca di rilevare gli aspetti quantitativi del fenomeno, inquadrandolo nel gusto dei lettori dell'epoca e nella scena del mercato librario intercorso tra le due nazioni. – M.C.

031-090 NUNNARI (TANO), *Le fonti storiche dei «Promessi sposi»*, Milano, Casa del Manzoni, 2013, (Quaderni Manzoni, IX), pp. 554, ISBN 978-88-87924-59-6, € 45. Il vol. si propone di indagare ed accertare il rapporto tra i "Promessi sposi" e le sue fonti, compito che in molti si sono dati sin dalle prime apparizioni del romanzo. Nunnari immagina Manzoni nella villa di Brusuglio all'altezza del 1821, seduto al suo scrittoio, circondato da manoscritti, documenti e non solo e si mette sulle tracce proprio di quelle fonti, a carattere storico, raccolte e studiate dall'autore. Quale metodo migliore per comprendere più a fondo, se non quello di analizzare concretamente anche i libri appartenuti o presi in prestito dal Manzoni, andando alla ricerca di note, segni, postille varie da lui lasciate sulle pagine? Confrontando ogni passo del romanzo con le possibili fonti, Nunnari ritiene individuata la fonte nel momento in cui non si trovano alternative plausibili. Il vol. si apre con un'introduzione corredata da una vasta *Bibliografia*, da un *Catalogo delle fonti* (in cui si elencano quelle dichiarate nel romanzo, le altre accertate, le gride usate dal Manzoni e altre sue probabili letture), dal *Catalogo dei manoscritti* (che presenta invece una descrizione di tutti gli appunti appartenuti al Manzoni), a cui seguono le *Trascrizioni* (integrali, di alcuni autografi manzoniani), un *Catalogo dei volumi appartenuti ad A. Manzoni* (che spesso presentano tracce d'uso) e infine un'utile *Cronologia delle letture storiche di A. Manzoni*. A questo punto incontriamo il primo dei quattro capitoli (*Il Tadino e il Ripamonti dal "Fermo e Lucia" ai "Promessi sposi"*), in cui vengono riassunti i principali avvenimenti dell'opera, accompagnati nel caso in cui si

sia potuto trovare un riscontro, dal relativo passo del Tadino e/o del Ripamonti, che risultano essere i riferimenti storici principali utilizzati dal Manzoni. Egli però, come spiega Nunnari nel secondo capitolo (*Le altre fonti edite dal "Fermo e Lucia" ai "Promessi sposi"*), non si avvale solo di queste due fonti ma anche di opere di altri autori come il Gioia, il Rivola o di gride e gridari spagnoli, che vengono messe in luce seguendo sempre l'ordine narrativo dell'opera. Il terzo capitolo intitolato *Le novità dei Promessi sposi (fonti ufficiali e fonti edite)* è dedicato alle numerose novità di tipo quantitativo e qualitativo che segnano il passaggio dal "Fermo e Lucia" alla "Ventisettana"; il passaggio successivo, dalla "Ventisettana" alla "Quarantana", descritto nel quarto capitolo (*Le novità della Quarantana. Nuove fonti e varianti linguistiche*), comporta sostanzialmente soltanto novità di tipo linguistico e a questa altezza siamo quindi in grado di collocare la conclusione delle ricerche storiche manzoniane. – Francesca Turrisi

031-091 NUOVO (ANGELA), *La scoperta del Corano arabo, ventisei anni dopo: un riesame*, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 27, 2013, pp. 9-23. L'a. traccia un bilancio della sua *trouaille* (2 luglio 1987, biblioteca dei Frati Minori di San Michele in Isola, Venezia), intrecciando dati acquisiti (a esempio che quel Corano non sparì affatto; non circolò in Europa semplicemente perché i Paganini lo pensarono solo per il mercato araboturco), questioni ancora aperte (data l'alta percentuale di errori nel testo, tutti ancora da studiare adeguatamente, a quale antigrafo si deve pensare? quegli errori avrebbero potuto essere corretti, almeno in parte?) e nuove acquisizioni (la parentela tra i Paganini, i da Gabiano e i montenegrini Vukovic colloca il progetto del Corano entro gli interessi di una società commerciale che aveva influenti entrate proprio laddove, guarda caso, quel testo doveva essere venduto e letto). Corredano il pezzo due riproduzioni in b/n di alcune carte del testo (la prima, p. 10, con le postille di Teseo Ambrogio degli Albonesi). – Elena Gatti

031-092 ORCZY (EMMA), *La primula rossa*, Milano, Salani, 2012, pp. 336, ISBN 978-88-6256-991-0, € 12,90. Simpatica anastatica di un vecchio, e fortunato, titolo Salani, realizzata in occasione del centenario di attività. – E.B.

031-093 ORNAGHI (LORENZO), *Nell'età della tarda democrazia. Scritti sullo stato, le istituzioni, la politica*, Milano, Vita & Pensiero, 2013, pp. 386, ISTC 978-88-343-

2637-4, € 28. Uno dei più noti e apprezzati scienziati della politica italiani riflette con lucidità su una serie di questioni essenziali alla vita pubblica nazionale e non solo: corporazione, politica, rappresentanza politica, stato, gruppi di pressione, eguaglianza, bene comune... In fine un utile indice dei nomi. – E.B.

031-094 PAGLIA (GABRIELE), *Il leone, la vergine e la dea. Appunti su alcuni temi iconografici in miniature del Museo Correr*, «Bollettino dei Musei Civici veneziani», s. III, 8, 2013, pp. 73-85. Studio di alcuni motivi ricorrenti nella decorazione di “commissioni”, documenti ufficiali prodotti nella Cancelleria del doge di Venezia, con esempi dal XVI al XVIII secolo. – R.G

031-095 PALLECCHI (NICOLA), *Note su Simone Nardi e sul commercio di edizioni senesi, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 91-100. A integrazione di un suo precedente lavoro apparso nel 2002 sul «Bollettino senese di storia patria» (*Una tipografia a Siena nel XVI secolo. Bibliografia delle edizioni stampate da Simone di Niccolò Nardi, 1502-1539*), l'a. propone un'analisi quantitativa delle opere impresse dal Nardi, il primo tipografo senese. Chiude il pezzo una breve riflessione (riassunta in un sintetico e chiaro schema) sui libri del Nardi destinati al mercato *extra moenia*, romano in particolare. – Elena Gatti

031-096 PAREDES (ALONSO VÍCTOR DE), *Institución y origen del arte de la imprenta y reglas generales para los componedores, edición y prólogo de JAIME MOLL, nueva noticia editorial de VÍCTOR INFANTES, Madrid, Calambur, 2002, pp. XXX + cc. 48, ISBN 8488015976, s.i.p.* Preziosa edizione che, dopo una breve introduzione, riproduce l'unica edizione moderna del secentesco trattato del Paredes, giunto in un unico esemplare piuttosto consunto. Si tratta di un prezioso esempio spagnolo, da porre a fianco dei più antichi monumenti della manualistica tipografica, da Moxon a Fournier jr. – E.B.

031-097 PELLEGRINI (ETTORE), *Siena bibliofila: cinque anni dopo la mostra, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 229-74. Cinque anni dopo la mostra *Siena bibliofila. Collezionismo librario a Siena e su Siena*, per ribadire la centralità (non solo municipale) dell'editoria senese e la ricchezza della documentazione di storia locale che essa seppe offrire dalle pagine dei suoi manufatti, l'a. propone una rasse-

gna di (164) saggi, elencati in ordine cronologico, che ruotano intorno alla storia del libro e alla sua evoluzione nella cultura della città. Ne esce una sorta di (prezioso) *corpus* di studi, che consente di scandagliare la storia senese del libro in ogni sua fase, e che soprattutto vuole essere uno sprone a insistere, pur in tempi così difficili, su questo inesauribile filone di studi. – Elena Gatti

031-098 PEROZZO (VALENTINA), *Romanzi, romanzieri, società in Italia alla fine dell'Ottocento: una banca dati e un progetto di ricerca*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 19, 2013, n. 1, pp. 25-32. Il “problema” del romanzo in Italia alla fine dell'Ottocento viene affrontato da una prospettiva diversa, mirante a delineare il fenomeno nei suoi termini quantitativi, per comprendere maggiormente le caratteristiche del mercato editoriale anche dal lato degli autori. – M.C.

031-099 PESENTI (TIZIANA), *Stampe & stampa: nuovi studi sulla xilografia delle origini*, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari», 27, 2013, pp. 25-43. Dopo l'epocale mostra *European Printmaking. Fifteenth-Century Woodcuts and their public* (Washington-Norimberga, settembre 2005-marzo 2006) e dopo le ricerche dell'ultimo decennio, la storia della xilografia delle origini ha imboccato un percorso nuovo e multidisciplinare, eleggendo a proprio modello la monografia-repertorio di Peter Schmidt (*Gedruckte Bilder in handgeschriebenen Büchern*). L'a. illustra e contestualizza i punti nodali di questo rinnovato quadro di studi, insistendo, in particolare, su come il concetto di *print culture* (nel senso in cui lo usò McLuhan per la prima volta, e poi la Eisenstein), usurpato a esclusivo vantaggio della tipografia, pertenga anche, e ancor prima, all'arte incisoria. – Elena Gatti

031-100 PETRUCCIANI (ALBERTO), *L'utopia della documentazione: a proposito di una lettera inedita di Paul Otelet a Luigi De Gregori*, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari», 27, 2013, pp. 119-135. La lettera (finora inedita) che Otelet inviò a De Gregori per ringraziarlo del breve saggio gemmato dalla sua partecipazione al Congresso mondiale della documentazione (Parigi, 1937), fornisce all'a. lo spunto per ricordare, in una prospettiva ormai storica, il dibattito italiano di allora, e per confrontare gli esiti di quegli anni così cruciali con le attività di cooperazione e nor-

malizzazione catalografica di cui le nostre biblioteche sono state protagoniste a partire dalla seconda metà del XX secolo. – Elena Gatti

031-101 SALARELLI (ALBERTO), *Introduzione alla scienza dell'informazione*, Milano, Editrice Bibliografica, 2012 ⇒ rec. ANTONELLA IACONO, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 27, 2013, pp. 238-239.

031-102 SANTORO (MARCO), *Lezioni di bibliografia, con la collaborazione di GIANFRANCO CRUPI*, Milano, Editrice bibliografica, 2012 ⇒ rec. FIORELLA ROMANO, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 27, 2013, pp. 231-233.

031-103 *Scrivere e leggere nell'alto Medioevo. Atti delle settimane di studio della fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo (Spoleto, 28 aprile-4 maggio 2011)*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2012 ⇒ rec. LUANA ZORZI, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 27, 2013, pp. 247-248.

031-104 *“Se io fossi editore...” Vittorio Sereni direttore letterario, a cura di EDOARDO ESPOSITO - ANTONIO LORETO*, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2013 (Carte Raccontate), pp. 64, ISBN 978-8885938489, € 12. Il vol. ripercorre, tra le carte d'archivio della Fondazione Mondadori, l'attività editoriale di Vittorio Sereni, prima come direttore letterario, poi come consulente, per Mondadori. Si mette in luce la sensibilità umanistica mediata dalle preoccupazioni di mercato che Sereni, in una casa editrice come la Mondadori successiva alla morte del fondatore Arnoldo, tiene sempre presente nei propri giudizi. Ne viene fuori il ritratto di un, utilizzando un'autodefinizione dello stesso Sereni, “lettore sospetto”, pronto a parlare senza remore del valore letterario di un'opera, più cauto però, in un'ottica commerciale, nel suggerire o rifiutare. Tra opere fortemente volute anche contro la ragione di mercato (il “caso Celan”) e concessioni al principio della vendita, fra insofferenze nella mediazione tra politica letteraria e politica editoriale, il libro lascia spazio a importanti riflessioni sul principio di scelta, in particolar modo riguardo “l'identità” o “immagine” che una collana o una casa editrice o il lavoro editoriale in genere vorrebbe o dovrebbe avere. – Francesco Reale

031-105 SEGATORI (SAMANTA), *“Conviene seguire una bandiera”: il «Conciliatore» tra carteggi, testimonianze e scritti vari*, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 27, 2013, pp. 63-80. Che la stampa periodica abbia rivestito, nel paese, un ruolo cruciale, nell'affermazione delle istanze risorgimentali è fatto noto e indagato. Attraverso la disamina di alcuni importanti carteggi (Pellico, Di Breme, Borsieri, Foscolo, Monti), l'a. aggiunge un nuovo tassello alla riflessione, ripercorrendo gli anni della nascita della celebre rivista, con un occhio attento, in particolare, alla sua visione profondamente etica della letteratura, che impronterà di sé, come esempio di vera e propria rivolta culturale, tutta la stampa periodica successiva. – Elena Gatti

031-106 *Seicentine (Le) della Biblioteca diocesana Pio XII di Teggiano, catalogo a cura di GIAVANNA CAPPELLI - PATRIZIA IANNIELLO, con un saggio di GIUSEPPINA ZAPPELLA*, Teggiano, Biblioteca Pio XII - Diocesi di Teggiano-Policastro, 2013, pp. 400, ill. b/n e col., manca ISBN, s.i.p. Il vol. prosegue idealmente quello dedicato alle cinquecentine della biblioteca Pio XII di Teggiano («AB31»...) e fornisce un nuovo contributo alla conoscenza di quel fondo antico. Sono descritti 117 esemplari (per un totale di 94 edizioni) del XVII secolo conservati presso la biblioteca. Dopo i testi prefatori, il saggio di Arturo Didier (*La storiografia del Vallo di Diano nel Seicento*, pp. 13-8) ripercorre la storia del Vallo di Diano nel XVII secolo, a partire dalla fondazione del Seminario (1564) e dunque della locale biblioteca. Seguono alcune note di Anna Maria Vitale riguardo all'indicizzazione semantica del libro antico (*Una possibile indicizzazione del libro antico: primi esperimenti*, pp. 19-23). Come nel catalogo delle cinquecentine un ampio saggio di Giuseppina Zappella (*Invisibilium per visibilia contemplatio: la funzione dell'immagine sacra nel libro del Seicento*, pp. 31-91), basandosi sul materiale iconografico delle edizioni della Pio XII (silografie, marche, iniziali...) e con piglio storico-artistico, propone alcune riflessioni e chiavi interpretative delle immagini impiegate nel libro a stampa del Seicento. Dopo le note metodologiche delle curatrici, si apre il catalogo vero e proprio, redatto secondo standard tipici del libro antico, purtroppo con un ridotto numero di rinvii a repertori di settore. Da rilevare, rispetto al precedente catalogo, la presenza sistematica, in ogni scheda, della riproduzione (talvolta di dimensioni troppo ridotte!) del frontespizio. Segue un amplissimo

apparato iconografico che riproduce fregi, iniziali e marche tipografiche presenti negli esemplari descritti. Anche in questo caso, purtroppo, soprattutto per le iniziali, si deve riscontrare l'assenza di qualsiasi riferimento all'edizione in cui si trovano. Chiude il consueto, abbondante, apparato indicale: intestazioni principali e secondarie, cronologico, dei tipografi e degli editori, dei luoghi di stampa, dei dedicatari, delle localizzazioni nelle biblioteche italiane (dati da SBN), dei possessori, delle concordanze delle marche tipografiche con le schede del catalogo. – L.R.

031-107 SERRAI (ALFREDO), *Bibliografia e bibliofilia, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 19-21. «Una Società Bibliografica deve essere un sodalizio che abbia quale effetto primario la evoluzione cerebrale e della sensibilità dei suoi singoli componenti, e non semplicemente un club di curiosi che tentano di distanziarsi dalle banalità collettive e meniali, ma non fanno il passo decisivo» (p. 21): ovvero consigli a una Società Bibliografica perchè sia davvero all'altezza del nome che porta (fatta salva l'inadeguata e fallace definizione di bibliografia che si trascina *ab antiquo*). – Elena Gatti

031-108 SILLENI (MARIA ANGELA), *La "Colana di manuali scientifici, storici e letterari" di Francesco Vallardi (1866-1940), «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 19, 2013, n. 1, pp. 16-24*. In passato i libri scolastici non hanno mai goduto la fortuna di essere conservati nelle biblioteche, in quanto testi d'uso e funzionali esclusivamente all'ambito scolastico. Lo studio di una collana specificamente destinata all'istruzione apre uno scorcio inedito nel panorama editoriale italiano a cavallo tra Ottocento e Novecento. – M.C.

031-109 SINIBALDI (ALESSANDRO) - PAOLO BARTOLOMEO BONGIORNO, *Manuale di conservazione digitale*, Milano, Franco Angeli, 2012 ⇒ rec. NICO CIAMPELLI, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 27, 2013, pp. 255-256.

031-110 SODI (MANLIO) - SOFIA TAVELLA, *Torna di attualità dopo quattro secoli l'Herbario Novo di Castore Durante edito a Venezia nel 1602, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 115-134. Si illustra il contenuto, tutt'ora di grande interesse per la storia della medicina, dell'*Herbario novo* di Castore Durante (1602; IT\ICCU\PUVE\019157), ora disponibile in una preziosa edizione anastatica

uscita nel 2013 per i tipi della Velar di Bergamo (col titolo di *In herbis medicina*) e curata dagli stessi a. – Elena Gatti

031-111 *Soffio (Un) tra le pagine. Lo spirito nella letteratura italiana contemporanea: un'antologia di casi editoriali*, Milano, Educatt, 2014 (Quaderni del laboratorio di editoria), pp. 208, ISBN 9788867801510, € 14. Con la costanza di un appuntamento ormai atteso dagli addetti ai lavori, ecco il Quaderno 20134 del Laboratorio di Editoria dell'Università Cattolica, guidato come sempre da Roberto Cicala. Il vol. è innanzitutto espressione di un ben preciso metodo didattico, quello dell'imparare facendo, soprattutto del fare insieme. Il prodotto sortito è assai buono: oltre 200 pp. per una novantina di autori suddivisi in nove categorie, testi chiari ed equilibrati, anche nella lunghezza così da occupare sempre due pagine affrontate. Ottimo il lavoro redazionale e ottimo il prodotto editoriale finale, meglio di molte sedicenti University Press. Qualche critica si deve invece muovere al contributo concettuale offerto, perché rimane troppo generica la definizione di spirito e di spiritualità che si vuole proporre: occorre infatti sempre discernere tra gli spiriti... Forse oggi non serve più spirito (si confonde questo con la volatilità del digitale): occorre più carne, invece, per poter contemplare, come diceva Péguy, «l'intersezione del temporale con l'eterno». – E.B.

031-112 *Stile (Lo) della casa. Qualità dei processi di apprendimento nell'Alta formazione in Università Cattolica*, a cura di GIUSEPPE SCARATTI - MAURO MEDA - MICHELE FALDI - ROBERTO BRAMBILLA, Milano, Università Cattolica, 2014, pp. 80, ISBN 9788867801459, s.i.p. Il volumetto raccoglie gli atti del Workshop "Tutorship e qualità nei master universitari", tenutosi presso l'Università Cattolica di Milano il 27 giugno del 2013. – A.L.

031-113 *Strumenti di ricerca per gli archivi fra editoria tradizionale, digitale e in rete*, a cura di FRANCESCA CAVAZZANA ROMANELLI - STEFANIA FRANZOI - DOMENICA PORCARO MASSAFRA, Trento, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici, 2012 ⇒ rec. FRANCESCA NEMORE, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 27, 2013, pp. 253-254.

031-114 «*Studia Historica. Historia Medieval*», XXXI, 2013. Si veda in particolare il pre-

zioso dossier *Los "pequeños mundos": sociedades locales en la Alta Edad Media*. – E.B.

031-115 SZÉPE (HELENA K.), *Painters and Patrons in Venetian Documents*, «*Bollettino dei Musei Civici veneziani*», s. III, 8, 2013, pp. 25-40. L'operato di alcuni artisti attivi nel '400 e nel '500 nella decorazione di documenti ("promissioni" e "giuramenti" / "commissioni") che ufficializzavano e celebravano l'elevazione dei patrizi veneziani a certi incarichi della Serenissima. – R.G.

031-116 TACCHINARDI (RICCARDO), *Nicolò Bettoni su Giambattista Bodoni, nel bicentenario della sua morte*, «*La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia*», 19, 2013, n. 1, pp. 39-42. In occasione della morte di Giambattista Bodoni, Nicolò Bettoni pubblicò nella rivista «*Il Poligrafo*» un lungo necrologio, che nell'occasione viene riproposto integralmente. – M.C.

031-117 TAVONI (MARIA GIOIA), *D'Annunzio, l'"estremo dei bibliomanti". Il singolare rapporto del poeta con i libri e l'editoria contemporanea*, «*Biblioteche oggi*», 32, 3, aprile 2014, pp. 59-63. Spregiudicatezza e personalità incontenibile (sostenuta, però, da sensibilità e competenze tipografiche e autopromozionali) avevano spesso generato tensioni nei rapporti fra D'Annunzio e i suoi editori. Per il poeta la stampa era in grado di spezzare l'intimissimo legame che univa l'autore ai propri manoscritti, un legame soggettivo cui corrispondeva, in qualche modo, l'abitudine di D'Annunzio di personalizzare i libri: acquisiti senza badare a spese (anche sul mercato dell'antiquariato) o sottratti a qualche biblioteca, i volumi posseduti venivano rilegati da artigiani di fama e letti apponendovi fitte postille (attività di studio che qualifica il Vate come bibliofilo e non come bibliomane). Le burrascose vicende biografiche portarono D'Annunzio a costruirsi varie biblioteche private: l'ultima, quella del Vittoriale, contava 36.000 volumi e fu gestita assumendo un bibliotecario. Negli ultimi anni il poeta accentuò sia la smania per l'accumulo di libri, sia la volontà di trarre profitto commerciale dai propri scritti, culminata nell'avvio di una stamperia privata al Vittoriale. – R.G.

031-118 TAVONI (MARIA GIOIA), TINTI (PAOLO), *Pascoli e gli editori*, Bologna, Patron, 2012 ⇒ rec. SAMANTA SEGATORI, «*Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari*», 27, 2013, pp. 234-6.

031-119 TESNIERE (VALERIE), *Filiation et dialogues: Lucien Febvre, Henri-Jean Martin et l'École pratique des hautes études*, in *50 ans d'histoire du livre: 1958-2008*, sous la direction de D. VARRY, pp. 27-42. Per comprendere a pieno la portata delle innovazioni metodologiche proposte da Febvre e Martin ne *L'apparition du livre*, se ne indagano la genesi e il contesto culturale di riferimento. – L.R.

031-120 TIEZZI MAESTRI (PAOLO), *Cinquanta ritratti del Cinquecento*, Torrita di Siena, SBT, 2014, pp. 83, ISBN 978-8-89828-214-2, s.i.p. Un gustosissimo libello in cui il raffinato bibliografo toscano scolpisce con ironia e sapere cinquanta biografie di altrettanti protagonisti della storia culturale europea. Il tutto legato da un meraviglioso *leitmotiv* grafico rappresentato da cinquanta splendide incisioni cinquecentesche. – N.V.

031-121 TIEZZI MAESTRO (PAOLO), *Nihil sub sole novi*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 149-58. La vergognosa zuffa intercorsa fra monaci greci e armeni presso il Santo Sepolcro, offre all'a. il pretesto per presentare la riproduzione di un opuscolo non censito in SBN (*Relazione del saccheggio e della rapina commessi da' Greci scismatici ad istigazione de' loro monaci nel tempio del SS. Sepolcro la notte della domenica delle Palme di quest'anno MDCCLVII*), in cui l'allora padre Guardiano dà conto non solo dei doni fatti agli altari del Tempio, ma anche della rete di tutela che si strinse intorno al Santo Sepolcro allorché, dopo una stagione di piogge *dirrottissime*, occorreva riparare urgentemente il sepolcro della Madonna. Quando si dice gli *exempla* ... – Elena Gatti

031-122 *Torchio (II) e l'architetto. Opere a stampa e biblioteche di architettura nei ducati di Parma e Piacenza in età farnesiana (1545-1731)*, a cura di CARLO MAMBRIANI, Roma, Edizioni Quasar, 2013, pp. 119, ISBN 978-88-7140-527-8, € 25. I tre saggi qui pubblicati, dovuti al curatore, ad Oronzo Brunetti e a Chiara Travisonni, analizzano rispettivamente il ruolo dei Farnese come committenti, le edizioni di architettura militare e il ruolo di architetti, disegnatori e di incisori nella creazione dei libri, stante la difficoltà di trovare manodopera in loco. L'appendice propone 73 schede di edizioni «architettura e discipline affini» stampate a Parma e Piacenza dal 1545 al 1731, redatte dalla stessa Travisonni, l'elenco di edizioni su questo tema pervenute alla Biblioteca farnesiana di Napoli, do-

vuto al curatore, e un affondo sui libri di architettura reperiti in biblioteche private e librerie della Parma dei Farnese, di Federica Dallasta. Si tratta, complessivamente, di veri e propri manuali e trattati specializzati, di opere utili alla formazione degli architetti e di libri in cui questa disciplina ha un ruolo importante, ma non centrale, come le "relazioni" su spettacolari eventi pubblici e dinastici o le edizioni ornate da ricchi frontespizi illustrati architettonici. – R.G.

031-123 TROMBETTA (VINCENZO), *Il Rinascimento meridionale nell'editoria napoletana dell'Ottocento*, Pisa - Roma, Serra, 2014 ⇒ rec. M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta», 133, maggio-giugno 2014, p. 74.

031-124 UBALDINI (CRISTINA), *Metamorfosi, parodia ed eros: studi su Dante, Ariosto e Dosso Dossi*, Manziana, Vecchiarelli, 2012, pp. 203, ISBN 88-8247-318-1, € 25. In un percorso critico di ampio respiro e di interessi dialoganti tra letteratura e rappresentazione delle arti figurative, il vol. procede nell'analisi di alcuni casi illustri tra Medioevo ed età moderna. Nel primo saggio, l'attenzione si concentra sulle immagini della 'trasformazione' nel poema dantesco, con una diffusa riflessione sul materiale offerto dai canti X-XII (con qualche estensione ai due successivi) del *Purgatorio*. Il secondo, dedicato al *Furioso*, muovendo dalla descrizione del 'fumo' e della 'caligine' del viaggio ultramondano di Astolfo, analizza i debiti dell'invenzione ariostesca non solo nei confronti del *Purgatorio* dantesco, ma anche della tradizione classica e biblica. Costituisce quasi una postilla a questo il terzo contributo nel quale si valuta il celebre intervento di Galilei (nelle *Considerazioni*) sulla poesia di Tasso e Ariosto declinata nei termini propri del linguaggio delle arti rappresentative. Ancora indugiando nel contesto della cultura ferrarese dell'età di Ariosto, l'ultimo saggio si occupa della difficile (e molto dibattuta) interpretazione sul piano iconologico e iconografico di uno dei più celebri dipinti di Dosso Dossi, il *Giove che dipinge farfalle*, individuando una pista esegetica che sembra ricondurre alla simbologia propria del linguaggio filosofico di Marsilio Ficino. – Marco Giola

031-125 VANEK (KLARA), *Ars corrigendi in der frühen Neuzeit. Studien zur Geschichte der Textkritik*, Berlin - New York, de Gruyter, 2007, pp. 402, ill. b/n, ISBN 978-3-11-019234-6, s.i.p. Per quanto siano passati sette anni dalla pubblicazione, vale ugualmente la pena di segnalare questo vol., che non pare abbia

avuto dalle nostre parti una grande diffusione, forse a motivo dell'ostacolo rappresentato dalla lingua. Oggetto è la storia della filologia nella prima Età moderna. Il discorso viene sviluppato a partire da tre opere del maturo Cinquecento, la *Disputatio de arte corrigendi* dell'udinese Francesco Robortello (1557), il *Syntagma de ratione emendandi* di Willem Canter da Utrecht (due edizioni, rispettivamente 1566 e 1571), infine il *Commentariolus de arte critica* del tedesco Kaspar Schoppe (1597). Si tratta di veri e propri manuali per il "correttore" di testi, un genere che nasce proprio con l'opera del Robortello ed è tipica di un'epoca in cui la filologia, da tempo compiuta l'età "eroica" dell'umanesimo, comincia a esprimere riflessioni teoriche sui propri metodi e strumenti. Se si riflette sul forte nesso che ha legato, fin dall'apparire dell'arte nera, gli umanisti alla tipografia, si apprezza la potenziale utilità di questo ampio studio, completato da ampia bibliografia e indice dei nomi. – A.L.

031-126 VARRY (DOMINIQUE), *Avant-propos, in 50 ans d'histoire du livre: 1958-2008, sous la direction de D. VARRY*, p. 7. Breve introduzione agli atti del convegno lionese (11-13 dicembre 2008). – L.R.

031-127 VARRY (DOMINIQUE), *La bibliographie matérielle: renaissance d'une discipline, in 50 ans d'histoire du livre: 1958-2008, sous la direction de D. VARRY*, pp. 96-109. Partendo da una breve rassegna storica della disciplina, si traccia un bilancio degli attuali orientamenti della bibliografia materiale e della diffusione dell'insegnamento nelle università e negli istituti di ricerca francesi. – L.R.

031-128 WIEGAND (WAYNE A.), "A part of our lives": a people's history of the American public library, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 27, 2013, pp. 93-102. Il titolo del pezzo, anticipando quello (ancora provvisorio) del suo prossimo libro, ben riassume il senso della riflessione dell'a. Si tratta infatti di una disamina delle *public libraries* americane ma "dal basso in alto", analizzando, cioè, quanto e in che modo la biblioteca pubblica abbia interagito con le vite dei suoi utenti, consentendo loro accesso all'informazione, ma anche – e in questo caso soprattutto – creando storie e spazi adeguati da cui diffonderle, spazi che «fused them [gli utenti] into communities and gave them a sense of belonging» (p. 101). – Elena Gatti

031-129 ZAFARANA (DOMENICO), *Il Messale agostiniano dell'Archivio storico diocesano di Montepulciano, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 211-9. L'a. illustra struttura e contenuto del *Missale Romanum* di Montepulciano (1716) che, oltre a presentare le celebrazioni proprie dell'Ordine eremitico agostiniano, offre un'interessante Bolla (la *Quo primum*), il cui autore, papa Pio V, si firma «Pius Episcopus servus servorum Dei», in larghissimo anticipo sui tempi. Fatto che rende il messale poliziano un *unicum* per l'epoca. – Elena Gatti

031-130 ZOLOTOVA (EKATERINA), *Il Maestro delle Commissioni del doge Girolamo Priuli (1559-1567). Cenni sulla personalità artistica*, «Bollettino dei Musei Civici veneziani», s. III, 8, 2013, pp. 87-92. Studio sul decoratore di tre “commissioni” dogali, conservate alla Accademia delle Scienze di Russia, alla Fondazione Cini e alla *Sächsische Landesbibliothek Staats- und Universitätsbibliothek*. – R.G

Indici di recensioni e segnalazioni

Antonio Rosmini B
 Architettura 122
 Archivi 4, 35, 52, 69, 72, 85, 113
 Bibliofilia 97
 Bibliografia 102, 107
 Bibliometria 33
 Biblioteca di via Senato 14, 67
 Biblioteche private 86
 Biblioteconomia 2, 19, 46, 75, 100, 128
 Censura E
 Charta 22
 Collezionismo 11
 Commercio librario 73, 95
 Conservazione 109
 Dante Alighieri 40, 124
 Documentazione 21
 Editoria contemporanea 56, 60
 Editoria del '400 B, I, 36, 80
 Editoria del '500 5, 25, 47, 51, 64, 70, 91, 120, 125
 Editoria del '600 64, 106, 110
 Editoria del '700 9, 38, 79
 Editoria dell'800 3, 89, 98, 105, 108, 116, 123
 Editoria del '900 1, 3, 7, 8, 20, 53-4, 92, 104, 108, 111
 Editoria digitale 77
 Epigrafia 26, 59
 Ex libris 15
 Filologia dantesca C
 Fumetti 57
 Gabriele D'Annunzio 117
 Giovanni Pascoli 118
 Illustrazione libraria 78, 99
 Informatica umanistica 68
 Information Literacy 6

Manoscritti F, 45, 71, 103
 Mostre di caratteri 29
 Promessi sposi 90
 Salita dei Frati 55
 Santa Caterina d'Alessandria 41
 Scienza dell'informazione 101
 Storia del libro G, 12, 13, 23-4, 42, 58, 60-3, 65-6, 76, 81-2, 88, 119, 126-7
 Storia della legatura 27
 Storia della lettura H, 16, 30, 37, 77
 Storia della miniatura 130
 Storia della miniatura 94
 Storia della tipografia 96
 Storia delle biblioteche A, D, 10, 30-2, 34, 87
 Storia di Brescia 17-8

In memoriam

Anthony Hobson

Il 13 luglio 2014 Anthony Hobson, il più grande studioso della legatura italiana degli ultimi decenni, “passed away very peacefully at home with his family around him”. Anthony nacque a Rhyl nel 1921; cresciuto a Londra nella casa di Bedford Square 1, abbandonata per permettere l'ampliamento del British Museum destinato ad ospitare gli Elgin Marbles nella Duveen Gallery, frequentò la Sandroyd School e quindi Eton come Oppidan Scholar. Nel 1940 è a Oxford; consegue il BA di guerra; entra nel corpo delle Scot Guards e partecipa alla campagna d'Italia. Seguendo le orme paterne, entra nel 1947 nella principale casa d'aste inglese, Sotheby's; a 27 anni diventa responsabile del Book Department maturando una preziosa conoscenza del libro antico e battendo per più di vent'anni con competenza e abilità le maggiori raccolte librerie. Sposatosi nel 1959 con Tanya Vinogradoff, si sistema a Glebe House, una bella residenza Queen Anna nello Hampshire. A seguito delle complesse vicende che investirono Sotheby's, dal 1971 sino al 1985 ne rimase consulente. In parallelo all'attività strettamente professionale Hobson coltivò la bibliografia tenendo corsi specifici a Cambridge, a Oxford, in Pennsylvania, che lo portarono alla Gold medal (1992) e alla presidenza della Bibliographical Society; sempre nel 1992 gli fu conferita la Fellowship della British Academy. I meriti scientifici, uniti allo stile ineguagliabile di gentiluomo inglese, all'aristocratica figura, alla conoscenza delle lingue, alla profonda conoscenza del mondo bibliofilo internazionale ne fecero il presidente ideale dell'Association Internationale de Bibliophilie che guidò dal 1985 al 1999 con una serie di Convegni in tutta Europa; ricordo fra gli altri i due di Venezia, i due di Roma, e, *pour cause*, quello di Torino. Hobson produsse un numero sterminato di minori contributi comparsi princi-

palmente su «The Book Collector» e su TLS oltre a diversi preziosi cataloghi di mostre (per l'Italia ricordo quella di Bologna e quella di Milano del 1991, quella di Roma del 1998) e di biblioteche (ultimo fresco di stampa quello sulla biblioteca di Waddeston). La sua fama di studioso della legatura italiana del Rinascimento, però, rimane principalmente affidata ad alcuni volumi che costituiscono ormai un monumento insuperabile per l'acutezza di giudizio, la rigorosa ricostruzione documentaria, l'analisi stilistica. In uno di questi volumi Hobson rilegge l'intricatissima storia di un gruppo di legature romane di metà Cinquecento con medaglione di Apollo e Pegaso la cui committenza fu inizialmente attribuita dal Libri a tal Mecenate, e successivamente dai massimi esperti di metà Ottocento a Pier Luigi Farnese e a Demetrio Canevari; a complicare la situazione la contraffazione del medaglione su numerosi esemplari. Hobson nel 1975 ricostruisce la storia della specifica tipologia attribuendola definitivamente a tre legatori attivi a Roma (Maestro Luigi, Marcantonio Guillery e Niccolò Franzese) per conto del bibliofilo genovese Giovan Battista Grimani; parallelamente si svela la falsificazione del medaglione ad opera di legatore italiano di tale abilità da trarre in inganno a lungo antiquari e bibliofili. Un vol. del 1989 è dedicato ai due più celebri bibliofili del Cinquecento, Jean Grolier e Diego Hurtado de Mandoza, francese il primo, spagnolo il secondo. Attraverso la ricostruzione delle loro personali vicende, entrambi alti funzionari finanziari, entrambi collezionisti, entrambi finiti in galera, perveniamo a quella delle loro raccolte, in particolare alle legature della c. d. "biblioteca italiana" del primo e a quelle all'Escorial del secondo. In un vol. del 1989 sono raccolte le Walls Lecture tenute da Hobson dieci anni prima alla Pierpont Morgan Library sulle legature del periodo umanistico. Il panorama che ne risulta è ricco e variegato; in particolare è innovativo l'approccio al tema: invece di studiare il classico rapporto committente/legatore, Hobson approfondisce il fenomeno umanesimo nei vari contesti spaziando dalle influenze islamiche a quelle classiche. Allegato un prezioso *Census* delle plachette e dei medaglioni utilizzati su legature umanistiche; riferendosi alle risultanze del *Census*, nel contributo offerto da Hobson per gli ottanta anni dello scrivente, l'autore arriva a ipotizzare, oltre a Genova, Mondovì come centro di produzione di legature con medaglione in Italia. Anomalo come tematica principale uno splendido vol. intitolato *Bartolomeo Sanvito. The life & work of a Renaissance*

scribe edito dalla AIB nel 2009, secondo titolo di una collana dedicata a *The handwriting of the italian humanists* di cui Hobson è uno dei curatori e autore del saggio sulle legature. Elegante e prolifico scriba dello studio padovano, il Sanvito introdusse a Roma l'uso della pelle di capra con decoro dorato invece della seta, del velluto o del broccato tradizionali. Al Sanvito Binder è attribuita la legatura dei Messali Sistini per il cardinale Della Rovere a Torino e New York, esempio dell'evoluzione del decoro, da quello mammalucco a quello classico. Anthony Hobson fu un personaggio straordinario non solo come studioso impareggiabile del libro, come bibliofilo raffinatissimo, come promotore di convegni e di edizioni; egli fu anche un instancabile viaggiatore e noi italiani abbiamo goduto della sua disponibilità a venire da Londra anche dopo i novant'anni in auto per esaminare esemplari di pregio scovati in qualche sperduta biblioteca o per presentare i risultati di ricerche a suo parere meritevoli d'apprezzamento. Ricordo ancora con emozione l'ultima sua puntata a Torino nell'aprile 2011 per esaminare un misterioso Aristotile legato per il Mendoza e per partecipare, dopo una passeggiata per chiese e palazzi subalpini, alla presentazione nella Sala del Parlamento del mio catalogo delle legature di Palazzo Madama. – Francesco Malaguzzi

Altri ricordi grande studioso di legature possono essere letti ai seguenti indirizzi:

<http://www.telegraph.co.uk/news/obituaries/1098605/1/Anthony-Hobson-obituary.html>

<http://www.independent.co.uk/news/obituaries/anthony-hobson-historian-auctioneer-and-scholar-who-followed-his-father-as-a-leading-figure-in-the-study-of-bookbinding-9619799.html>

Antiquariato

Librairie Laurent Coulet, Catalogue 55, 2014, Paris. Un centinaio di splendide proposte tra illustrati e legature preziose.

Libreria Alberto Govi, Catalogue 2013, Modena. Come al solito ottime descrizioni e pezzi di grande interesse, parcamente ma puntualmente illustrati. Di particolare valore la ricca sezione di opere cinquecentesche.

Libreria Antiquaria La Fenice, Catalogo 1 2014, Sanremo. Oltre 600 proposte, qualche libro antico e molto modernariato. Proposte sempre interessanti.

Libreria Antiquaria Malavasi, Catalogo 82 2014, Milano. Circa 370 proposte, la maggior parte di letteratura varia: belle descrizioni, esemplari di qualità.

Lim Antiqua, Catalogo 87, Lucca. Oltre 300 autografi e manoscritti divisi tra Storia, filosofia e scienze; Storia della Chiesa; Letteratura; Arte e archeologia; Musica e teatro.

Studio Bibliografico Bruno Pucci, Catalogo 2, 2014, Napoli. Bella selezione di libri soprattutto del Sei e Settecento, talvolta figurati.

Studio bibliografico il piacere e il dovere, Catalogo 68 (1 2014), Vercelli. Quasi 750 voci suddivise tra monti, volo, viaggi, storia del libro, storia e *militaria*.

Studio Bibliografico Orfeo, Catalogo libri 23, Bologna. Oltre 1550 offerte suddivise tra una cinquantina di temi. Ottimi prezzi.

Raccontare di libri

a cura di E.B.

BARTEZZAGHI (STEFANO), *Anche meno. Viaggio nell'italiano low cost*, Milano, Mondadori, 2013, pp. 208, ISBN 978-88-04-63358-7, € 17. Un viaggio intelligente (pur se talvolta pedante) su brutture e volgarità dell'italiano d'oggi.

CAMILLERI (ANDREA), *Inseguendo un'ombra*, Palermo, Sellerio, 2014, pp. 246, ISBN 88-389-3169-0, € 14. Più sciasciano che mai, l'a. propone un'inchiesta in tre capitoli su un ebreo geniale e traditore, alla fine il Flavio Mitridate di Pico.

FREDIANI (ANDREA), *Jerusalem*, Roma, Newton Compton, 2011, pp. 446, ISBN 978-88-541-1739-6, € 6,90. Tra vangeli apocrifi, ebrei perseguitati e crociate un gran minestrone narrativo, cucinato però con buona tecnica.

GALBRAITH (ROBERT alias J. K. Rowling), *Il richiamo del cuculo*, Milano, Salani, 2013, pp. 550, ISBN 978-88-6715-678-8, € 16,90. Un bel personaggio l'investigatore Kormoran Strike dalla vita e dal fisico mutilati, chiamato a risolvere un fattaccio nella meglio società londinese. L'a., sempre sotto pseudonimo, ha già prodotto una seconda inchiesta.

GIORDANO (PAOLO), *Il nero e l'argento*, Torino, Einaudi, 2014, pp. 122, ISBN 978-88-06-22161-4, €15. Tornando ai temi autobiografici, l'a. ci guida con arte alla scoperta di una donna dolorosamente viva, capace di infondere vita a chi le sta intorno.

KUNDERA (MILAN), *Lo scherzo*, Milano, Adelphi, 2011, pp. 358, ISBN 978-88-459-0803-3, € 12. Il primo libro di Kundera, una sto-

ria di continui, drammatici, fraintendimenti, in cui la lettura e, soprattutto, la musica tradizionale morava fanno da conduttore sotto l'egida del più cupo comunismo.

LOUIS (EDOUARD), *Il caso Eddy Bellegueule*, Milano, Bompiani, 2014, pp. 172, ISBN 978-88-452-7729-0, € 16. Molto alla moda, le disavventure di giovane gaio (e per questo tormentato da tutti) praticamente sin dalla culla.

OVADIA (MONI) [con GIANNI DI SANTO], *Il conto dell'ultima cena. Il cibo, lo spirito e l'umorismo ebraico*, Torino, Einaudi, 2010, pp. VI + 140, ISBN 978-88-06-20035-0, € 16. Un divertimento sostanzialmente innocuo fra storielle yiddish e riflessione di varia umanità.

SEBALD (W. G.), *Gli anelli di Saturno. Un pellegrinaggio in Inghilterra*, Milano, Adelphi, 2010, pp. 308, ISBN 978-88-459-2509-2, € 20. Un grande libro, tristissimo, in cui tutto si riduce in polvere dai parchi, ai palazzi, alle biblioteche...

TUZZI (HANS alias ADRIANO BON), *Il Trio dell'arciduca*, Torino, Bollati Boringhieri, 2014, ISBN 978-88-339-2551-6, € 14,90. Senza abbandonare l'amore incorruttibile per le vecchie guide del Touring, l'a. ci conduce in un originale viaggio balcanico (con botto finale) proprio alla vigilia dei tragici avvenimenti di un secolo fa.

Risorse elettroniche

a cura di L.R.

L'archivio possessori della Biblioteca Nazionale di Napoli

<http://www.bnnonline.it/index.php?pageId=324&drift=0&sespre=MW>.

Tra gli aspetti più interessanti della catalogazione dei fondi librari antichi delle biblioteche si deve collocare certo la rilevazione dei segni di provenienza e la conseguente individuazione, quando possibile, degli antichi possessori. Com'è noto, le tipologie di attestazione di proprietà apposte sui libri nel corso dei secoli possono essere le più diverse: dagli *ex libris* (manoscritti, a stampa, a timbro, araldici...), alle note *ad usum*, dai timbri alle legature alle armi, fino alla marchiatura a fuoco dei tagli (*Marcas de fuego*). La sistematica rilevazione dei segni di provenienza nei fondi librari antichi permette di ricostruire, almeno virtualmente, non solo la storia della formazione di sin-

gole raccolte, ma, se eseguita in maniera estesa, la mappatura della circolazione del libro in una determinata regione e la ricostruzione di antiche biblioteche e dunque dell'*intelligencija* del passato. Siano concessi due esempi, in riferimento all'impiego di metodologie differenti. Utilizzando un approccio di tipo tradizionale, il sistematico lavoro di catalogazione dei fondi librari antichi messo in atto ormai da oltre un decennio dalla Provincia autonoma di Trento, non solo ha ormai permesso la catalogazione di quasi tutto il patrimonio librario presente nel territorio ma, corredando i singoli cataloghi di ricchi indici dei possessori, ha fornito (e continua a fornire) agli studiosi fonti preziosissime per ricostruire la storia culturale locale. Su un versante più moderno, tutto orientato alle nuove tecnologie e in riferimento a un contesto geografico assai più ampio, si colloca l'ambizioso progetto MEI (Material Evidence in Incunabula), che, grazie alla rilevazione dei dati di provenienza apposti sugli incunaboli conservati nelle biblioteche di tutto il mondo e il loro inserimento in un database gratuitamente accessibile on-line, si pone l'obiettivo ultimo di ricostruire la storia della circolazione del libro a stampa del Quattrocento nel corso dei secoli. Da alcuni anni, l'Ufficio Libro Antico della Biblioteca Nazionale di Napoli (BNN) ha avviato un bel progetto di censimento degli antichi possessori dei propri libri, che nasce da una semplice esigenza di supporto alla catalogazione dei libri antichi della biblioteca, ma che può essere utilissimo anche ai catalogatori di altri fondi (non solo locali) e agli studiosi di varie discipline. Il lavoro è ancora in corso, ma l'incremento dei dati è costante e, una volta completato, rappresenterà un'impresa all'avanguardia in questo settore. L'archivio dei possessori è disponibile gratuitamente sul sito web della BNN e, elemento utilissimo, contiene la riproduzione digitale di tutti i segni di possesso rilevati (*ex libris*, timbri, annotazioni manoscritte, legature...): ciò è fondamentale per altri catalogatori che si imbattono nei medesimi segni, in particolare, per esempio, in sigle o timbri araldici, in cui il nome del possessore (persona o istituto) non è esplicito. In tali casi il confronto con il medesimo segno descritto diventa l'unica chiave per risolvere l'*impasse*. All'archivio si accede dalla sezione del sito della BNN dedicata all'Ufficio Libro Antico. La maschera di interrogazione è preceduta da una pagina di introduzione al progetto e da una breve guida alla consultazione. Le schede dei singoli possessori sono semplici e strutturate in campi, tutti ricercabili, in modo da consentire una molteplicità di accessi e di interrogazioni.

La ricerca può essere fatta per possessore (sono previsti rinvii alla forma accettata), inserendo il nome, anche in forma parziale. Questo vale, ovviamente, anche per possessori collettivi, come gli istituti religiosi. Grazie al menu a tendina "Tipologia" è possibile limitare la ricerca a una particolare categoria di segni. Qui si può selezionare anche i timbri storici della BNN e i segni che ancora non sono stati identificati. L'archivio si propone, infatti, anche come uno strumento aperto alla collaborazione degli utenti che fossero in grado di identificare segni di provenienza non riconosciuti dai catalogatori. Un segno di onestà intellettuale e un uso intelligente della fluidità delle nuove tecnologie, che consentono un continuo aggiornamento dei dati. La ricerca può essere fatta, qualora siano noti questi dati, anche secondo la forma normalizzata del nome del possessore o il relativo PID, cioè il codice numerico che lo identifica. Il campo "Descrizione" è il più vago, potendo contenere sia note biografiche sul possessore, sia altre forme del suo nome, sia note sul segno di possesso con eventuali riferimenti bibliografici (p.e. EGISTO BRAGAGLIA, *Gli ex libris italiani dalle origini alla fine dell'Ottocento*, Milano, Editrice Bibliografica, 1993). La ricerca può essere eseguita, sostanzialmente, con parole chiave. Da ultimo, si può fare un'interrogazione per collocazione. Questa indica l'esemplare della BNN da cui è stata tratta la riproduzione digitale del segno di provenienza. Quest'ultimo campo potrebbe essere ancor più utile se indicasse tutti gli esemplari in cui si trova quel determinato segno di provenienza, permettendo così di ricostruire alcuni sottoinsiemi all'interno del più generale fondo antico della biblioteca. I risultati della ricerca possono essere stampati in pdf, oppure condivisi tramite email. Il progetto, ancora *in progress*, promette di fornire un contributo importante alla ricostruzione della storia dei fondi conservati alla Biblioteca Nazionale di Napoli, per molti versi ancora poco esplorati e conosciuti.

Cronache

Mostre

Karl der Grosse / Charlemagne. Macht, Kunst Schätze, Aachen, 20 giugno – 21 settembre 2014. Carlo Magno è morto ad Aquisgrana (Aachen) 1.200 anni fa, dopo aver trascorso gli ultimi anni di vita e di regno nella sua residenza imperiale più importante. Per questo la cit-

tà tedesca ha organizzato quest'anno tre grandi mostre collegate fra loro dedicate rispettivamente alla cultura, all'azione e alla vita di corte di Carlo Magno. Oltre ai pezzi delle collezioni locali, vengono esposti numerosi manoscritti e altri manufatti provenienti da musei e collezioni private di tutta Europa: il patrocinio dell'esposizione è dovuto ai tre presidenti tedesco, francese e italiano. Presso la Krönungssaal del Rathaus, cioè il cuore di quello che un tempo fu il complesso palaziale di Carlo Magno, la mostra sviluppa un percorso che va dai centri di potere dell'Europa medievale ai "luoghi di potere" virtuali della nostra epoca. Essa presenta l'impressionante evoluzione delle strutture europee, dalla corte itinerante dei Franchi alle vestigia di pietra del potere carolingio, e getta uno sguardo su una società che doveva il proprio successo anche alla diversa provenienza degli individui che la componevano. Presso il Centre Charlemagne ci si concentra invece sull'arte dell'epoca carolingia, in particolare sulla produzione artistica attribuita alla Scuola Palatina di Carlo Magno. Per la prima volta sono di nuovo riuniti tutti insieme una trentina di manoscritti preziosi, intagli in avorio e lavori di arte orafa realizzati nelle officine di Aquisgrana. La presentazione dei diversi oggetti riesce a mettere in risalto ogni singolo pezzo, combinandolo però con una selezione di opere affini di epoche precedenti e con altre contemporanee ma di stile diverso. Infine, presso la Domschatzkammer viene esposto il tesoro della cattedrale di Aquisgrana, che è strettamente legato all'epoca di Carlo Magno, in particolare esso include l'antico Sarcofago di Proserpina, in cui l'imperatore fu probabilmente seppellito il 28 gennaio dell'814. Per il periodo della mostra, la camera del tesoro riporta inoltre ad Aquisgrana opere d'arte sacra che un tempo facevano parte del suo patrimonio. La scelta degli oggetti si estende fino al tardo Medioevo, ma il fulcro si colloca in epoca carolingia con pezzi che appartenevano già allora al tesoro della cattedrale di Carlo Magno. Naturalmente, non bisogna dimenticare la visita alla Cattedrale di Aquisgrana, che racchiude al suo centro la Cappella Palatina uno degli edifici di epoca carolingia meglio conservati, più splendidi e rappresentativi. Le tre mostre (forse in tono un po' minore quella della Domschatzkammer dove si può anche ammirare un libro a stampa del XIV secolo...) sono ricchissime di manoscritti originali, molti dei quali magnificamente miniati. Spiccano tra i tanti esempi, un manoscritto di Lucrezio del IX secolo, altri con glosse interlineari in antico tedesco, un manoscritto in maiuscola nel

quale un lettore più tardo s'è sentito in dovere di copiare il testo in una "più leggibile" gotica...- E.B.

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziativa C.R.E.L.E.B.

Da Lucca a New York a Lugano. Giuseppe Martini libraio tra Otto e Novecento. Lucca, Biblioteca Statale. Saloni Monumentali, 17-18 ottobre 2014.

Il Convegno di Studi approfondisce per la prima volta la figura e l'opera del bibliofilo e libraio antiquario lucchese Giuseppe Martini (1870-1944). Negli stessi giorni, presso la Biblioteca Statale, sarà visitabile una mostra dal titolo *Da Lucca a New York a Lugano. Giuseppe Martini libraio tra Otto e Novecento*, con l'esposizione di documenti e materiale inedito, che rimarrà aperta fino al 23 ottobre.

Programma del Convegno:

venerdì 17 ottobre 2014, ore 15

Presiede Marco Paoli

Saluti introduttivi di Alessandro Tambellini (Sindaco di Lucca), don Marcello Brunini (Direttore Archivio Storico Diocesano) Norbert Donhofer (Presidente ILAB-LILA), Fabrizio Govi (Presidente ALAI), Paolo Tiezzi (Presidente Società Bibliografica Toscana)

♣ Laura Giambastiani (Università degli Studi di Firenze), La cultura lucchese di fine Ottocento: l'esempio di Salvatore Bongi ♣ Piero Scapechi (già Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze), L'antiquariato librario dell'Italia umbertina ♣ Alessandro Ledda (CRELEB, Università Cattolica di Milano), Per una biografia di Giuseppe Martini libraio ♣ Carmelo Cintolo (bibliofilo, Firenze), Particolari inediti di un eccezionale bibliografo: Giuseppe Martini lucchese ♣ William Stoneman (Houghton Library, Harvard University), The Role of Giuseppe Martini in Building American Collections of Medieval Manuscripts

sabato 18 ottobre 2014, ore 9

Presiede Fabrizio Govi

♣ Luca Rivali (Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli), Giuseppe Martini bibliografo e bibliologo ♣ Annette Popel Pozzo (Casa d'asta Bolaffi, Libri Antichi di Milano), I rapporti di Giuseppe Martini con il mercato antiquario internazionale ♣ Edoardo Barbieri (CRELEB, Università Cattolica

di Milano), Il catalogo degli incunaboli di Giuseppe Martini (1934) ♣ Gaia Elisabetta Unfer Verre (Archivio Storico Diocesano di Lucca), Mille anni di documenti: la raccolta diplomatica donata da Giuseppe Martini ♣ Fiammetta Sabba (Università degli Studi di Parma), Percorso tra i volumi della raccolta Martini presso l'Archivio Storico Diocesano di Lucca ♣ Marco Paoli (Biblioteca Statale di Lucca), Vincenzo Busdraghi nella raccolta di stampati lucchesi di Giuseppe Martini ♣ Klaus Kempf (Bayerische Staatsbibliothek di Monaco), Conclusioni

Ingresso libero

Per informazioni:

convegno.giuseppe.martini@gmail.com

MFH

Manuscripta Franciscana Hierosolymitana. Gerusalemme, Custodia di Terra Santa, 23 ottobre 2014

Alle ore 9, presso il Convento di S. Salvatore, inaugurazione della mostra di manoscritti con la presenza del Custode di Terra Santa fr. Pierbattista Pizzaballa e benedizione della nuova vetrata della Biblioteca.

Alle ore 17, presentazione dell'inventario online "MFH. Manuscripta Franciscana Hierosolymitana"

<http://www.bibliothecaterraesanae.org/descrizioni-inventario-manoscritti.html>

♣ Saluti di fr. Lionel Goh Ofm (Direttore della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa) ♣ Comunicazione di Marcello Mozzato (ATS pro Terra Sancta) ♣ Moderatore Alessandro Tedesco (CRELEB – Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca) ♣ Conferenza del professor Michele Campopiano (Università di York), Writing the Holy Land: Manuscripts and Texts from the Franciscan Convent in Jerusalem (1333-1530 ca)

VI workshop di aggiornamento e formazione in discipline del libro e del documento 2014. Lonato del Garda, Fondazione Ugo Da Como e Brescia, Università Cattolica, 30-31 ottobre 2014.

Programma:

giovedì 30 ottobre, ore 14.15 (Lonato del Garda, Fondazione Ugo Da Como)

♣ Visita alla Casa del Podestà ♣ Saluto di Edoardo Barbieri ♣ Rosa Marisa Borraccini (Università degli Studi di Macerata), La mobilità dei mestieri del libro in età moderna nello Stato Pontificio ♣ Gianna Del Bono (Università degli Studi di Roma

Tor Vergata), Per una storia della biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
venerdì 31 ottobre, ore 9 (Brescia, Università Cattolica. Sala Della Gloria

♣ Saluto del Prof. Mario Taccolini (Direttore del Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche) ♣ Giovanna Zaganelli (Università per Stranieri di Perugia), Vicende e dinamiche delle copertine del libro italiano del Novecento ♣ Marco Callegari (Museo Bottacin di Padova), Le fonti archivistiche per la storia dell'editoria: il caso del Veneto ottocentesco

Per informazioni: creleb@unicatt.it

tel. 0272342606 – 0302406260

Conoscere, catalogare e descrivere il patrimonio librario del XV secolo - II edizione. Incunabula Autumn School 2014. Napoli, Biblioteca e Complesso dei Padri Vincenziani, 3-6 novembre 2014.

Gli incunaboli, ovvero i primi libri a stampa, realizzati dall'invenzione di Gutenberg fino al 31 dicembre 1500, sono degli oggetti molto particolari, sia dal punto di vista materiale, sia da quello catalogografico. Il corso di incunabolistica, articolato in 4 giorni, mira a fornire alcune competenze di base riguardo alla conoscenza, alla descrizione e alla catalogazione degli incunaboli, attraverso un percorso fatto di lezioni frontali, seminari e conferenze.

Oltre a un quadro generale sulla materialità dell'oggetto (struttura, elementi peculiari, metodologie descrittive), verrà anche fornita una panoramica sugli strumenti utili all'identificazione bibliografica e alla catalogazione degli incunaboli, accompagnata dalla presentazione di alcuni casi concreti.

Il corso è rivolto in modo particolare a bibliotecari, studenti universitari, neolaureati e dottorandi di ricerca dei corsi di bibliografia e storia del libro e dell'editoria, ma anche a tutti coloro, collezionisti, amatori, bibliofili, che hanno interesse per il libro antico a stampa.

E' previsto un numero di partecipanti che andrà da un minimo di 20 a un massimo di 35.

Programma:

lunedì 3 novembre, ore 14

♣ Edoardo Barbieri, Che cos'è un incunabolo ♣ Luca Rivali, Seminario: Gli incunaboli dei Francescani di Gerusalemme: un caso di studio

martedì 4 novembre, ore 9

♣ Edoardo Barbieri, La struttura bibliologica dell'incunabolo ♣ Luca Rivali, Seminario: Gli strumenti bibliografici on-line per

l'incunabolistica ♣ Edoardo Barbieri, Gli elementi identificativi dell'incunabolo ♣ Incontro pubblico presso l'Istituto italiano per gli studi storici: Elli Catello, visita alla mostra temporanea "Tra studio e bibliofilia: la collezione di Benedetto Nicolini.

Saluto di Marta Herling (Segretario generale dell'Istituto italiano per gli studi storici). Silvana Acanfora – Simona Pignalosa – Marina Venier, La rilevazione delle provenienze nelle edizioni antiche: il caso di due biblioteche nazionali.

mercoledì 5 novembre, ore 9

♣ Luca Rivali, Seminario: Gli strumenti bibliografici cartacei per l'incunabolistica ♣ Edoardo Barbieri, La descrizione dell'esemplare

giovedì 6 novembre, ore 9

♣ Edoardo Barbieri – Luca Rivali, Incontro pubblico: Una banca dati per la descrizione degli incunaboli: l'esperienza di MEI

Per informazioni: creleb@unicatt.it - segreteria@abei.it

Engaging the reader 2014, "Per un nuovo ecosistema della lettura". Workshop del Master in Professione Editoria dell'Università Cattolica di Milano. Giovedì 13 novembre 2014, Università Cattolica, largo Gemelli 1, Milano, Aula Pio XI.

Si veda qui il box a p. 3.

Gli incunaboli lombardi e il progetto internazionale Material Evidence in Incunabula (MEI). Corso di aggiornamento per bibliotecari. Milano, Regione Lombardia e Università Cattolica, novembre-dicembre 2014 (tutti gli incontri h9.00-17.00).

Programma:

venerdì 14 novembre 2014 (Regione Lombardia - Via M. Gioia 37 Milano – Ingresso N4 – 2° Piano Aula 34) ♣ Edoardo Barbieri, Che cos'è un incunabolo ♣ Luca Rivali, Gli strumenti bibliografici on-line per l'incunabolistica

venerdì 21 novembre 2014 (Regione Lombardia - Via M. Gioia 37 Milano – Ingresso N4 – 1° Piano Aula 5) ♣ Edoardo Barbieri, La struttura bibliologica e gli elementi identificativi dell'incunabolo ♣ Luca Rivali, Gli incunaboli dell'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario di Roma e dei Francescani di Gerusalemme: due casi di studio

venerdì 28 novembre 2014 (Università Cattolica di Milano - Largo Gemelli, 1 – ingresso da Largo Gemelli 1 – aula G023 mons. Colombo) ♣ Edoardo Barbieri, La descrizione dell'esemplare ♣ Luca

Rivali, Gli strumenti bibliografici cartacei per l'incunabolistica

venerdì 5 dicembre 2014 (Regione Lombardia - Via M. Gioia 37 Milano – Ingresso N4 – 7° Piano Stanza 10) ♣ Alessandro Ledda - Luca Rivali, Material Evidence in Incunabula: istruzioni per l'uso - Laboratorio di inserimento dati in MEI
Informazioni e iscrizioni: Francesca Giupponi - email: soprintendenzabl@regione.lombardia.it - tel. 02 6765 5023

Le domande di iscrizione al seminario dovranno pervenire entro il giorno 30 ottobre 2014 mediante l'invio a mezzo fax al numero 02-6765 2616 dell'allegato modulo di iscrizione oppure mediante l'invio per posta elettronica del file relativo alla scansione del modulo (per cortesia evitare il doppio invio); l'ufficio provvederà a selezionare le domande e a inviare la conferma di iscrizione (oppure la comunicazione di non ammissione) entro il giorno 6 novembre 2014. Non potranno essere ammessi in aula partecipanti che non abbiano ricevuto la conferma di iscrizione al corso.

La partecipazione al seminario è gratuita.

Incontri, mostre e seminari

I Congreso Internacional Sobre Libro Medieval Y Moderno. Edición, Producción Y Distribución Del Libro, Zaragoza, 10-12 de Septiembre de 2014.

Miércoles 10 de septiembre

08.30 h. Entrega de documentación.

09.00 h. Inauguración.

Sesión I: El manuscrito

Ponente: Elisa Ruiz García (Universidad Complutense); Relatora: M^a Victoria Chico Picaza (Universidad Complutense)

9.30 h. Elisa Ruiz García (Universidad Complutense), *Manuscritos de autor: Avatares de dos ediciones frustradas*.

10.15 h. M^a Victoria Chico Picaza (Universidad Complutense), *Edición/es y función/es de un manuscrito del siglo XIII: el caso de las Cantigas de Sta. María de Alfonso X el Sabio*.

10.35 h. Helena Carvajal González (Universidad Complutense), *"Perfecto de lienda e bien iluminado": la figura del editor en los manuscritos bajomedievales hispanos*.

10.55 h. Andrea Puglia (Università de Pisa), *Produzione e circolazione di manoscritti tra XIII e XIV in Toscana: il caso della Biblioteca del Convento di Santa Caterina di Pisa*.

11.15 h. Descanso.

11.45 h. Herbert González Zymla (Universidad Complutense), *El scriptorium y la biblioteca del Monasterio de Piedra: noticias y evidencias materiales*.

12.05 h. Mercedes López Mayan (Universidad de Santiago de Compostela), *Los libros de los canónigos compostelanos en la baja Edad Media: un ensayo de reconstrucción*.

12.25 h. Fernando Villaseñor Sebastián (Universidad de Cantabria), *El Libro de Horas del Infante don Alfonso en el contexto de la iluminación taragógica de la Península Ibérica*.

12.45 h. Debate.

Sesión IIa: El libro impreso

Ponente: Edoardo R. Barbieri (Università Cattolica Del Sacro Cuore di Milano); Relator: Victor Infantes de Miguel (Universidad Complutense)

16.00 h. Edoardo R. Barbieri (Università Cattolica Del Sacro Cuore di Milano),

Oltre la censura. Domande aperte su un compendio neotestamentario italiano del del XVI secolo.

16.45 h. Javier Ruiz Astiz (Universidad Pública de Navarra), *Litigantes ante los Tribunales Reales de Navarra: impresores y libreros durante los siglos XVI y XVII*.

17.05 h. Isabel Díez Ménguez (Universidad Complutense), *Características tipográficas y de impresión de Juan de Cánova en Salamanca*.

17.25 h. Alberto Gamarra Gonzalo (Universidad Nacional de Educación a Distancia),

Realidad económica y problemática de las imprentas institucionales en el Burgos del Setecientos: los talleres de la Compañía de Jesús y de la Catedral (1745-1766).

17.45 h. Descanso.

18.15 h. Albert Corbeto (Reial Acadèmia de Bones Lletres de Barcelona), *Eruditos y "pobres diablos"*.

La corrección en las imprentas españolas del Siglo de las Luces.

18.35 h. Yolanda Clemente San Román (Universidad Complutense), *Los libros latinos de una librería de provincias de la segunda mitad del siglo XVIII: el catálogo de Johann Gothfried Bauer*.

18.55 h. Debate.

Jueves 11 de septiembre

Sesión IIb: El libro impreso

Relator: José Luis Gonzalo Sánchez Molero (Universidad Complutense)

9.30 h. José Luis Gonzalo Sánchez Molero (Universidad Complutense), *Los orígenes de la portada: un laberinto editorial con una salida inesperada*.

9.50 h. Emma Luisa Cahill Marrón (Universidad de Cantabria), *Serenissimae Anglie Reginae Erasmus Roterdami dono misit: Catalina de Aragón y la comisión de obras humanistas*.

10.10 h. Silvia González-Sarasa Hernáez (Investigadora independiente), *La producción editorial hebrea ibérica hasta 1520: estado de la cuestión y problemas metodológicos*.

10.30 h. María Jesús Lacarra (Universidad de Zaragoza), *La Hystoria de los siete sabios de Roma [Zaragoza: Juan Hurus, ca.1488 y 1491]: un incunable desconocido*.

10.50 h. Antonio Moreno Hernández (Universidad Nacional de Educación a Distancia), *La transmisión impresa de los Academica de Cicerón: de la editio princeps (Roma 1471) a la primera edición aldina (Venecia 1523). Fondos conservados en España*.

11.10 h. Descanso

11.40 h. Rosa M. Díaz Burillo (Universidad Nacional de Educación a Distancia), *La tradición incunable de Lucano: corpus de ejemplares conservados en España*.

12.00 h. Natale Vacalebri (Università degli Studi di Udine), *Produzione e distribuzione libraria gesuitica nel Cinquecento: il caso delle Adnotationes et meditationes in Evangelia di Jerónimo Nadal (Anversa, 1595)*.

12.20 h. Jesús Gascón García (Universitat de Barcelona), *Publicar en tiempos convulsos: el caso de las ediciones de Francesc Martí i Viladamor durante la Guerra de los Segadores: problemas bibliográficos habituales en impresos polémicos del siglo XVII*.

12.40 h. Marta Ortega Balanza (Universitat de Barcelona), *Eulalia Ferrer de Brusi: librera, impresora y editora. Una mujer de espíritu en el siglo XIX barcelonés*.

13.00 h. Debate.

Sesión III: El viaje de los libros

Ponente: Clive H. Griffin (Trinity College, Oxford University); Relatora: Elvia Carreño Velázquez (ADABI de México)

16.00 h. Clive H. Griffin (Trinity College, Oxford University), *El libro español en América y más allá*.

16.45 h. Elvia Carreño Velázquez (ADABI de México), *El libro en cuerpo y alma, las bibliotecas femeninas en la Nueva España*.

17.05 h. Víctor Julián Cid Carmona (El Colegio de México), *La Gaceta de México y la promoción de impresos españoles durante la primera mitad del siglo XVIII*.

17.25 h. Margarita Martín Velasco (Centro Universitario Villanueva), *La biblioteca invisible del Duque de Uceda*.

17.45 h. Debate.

18,15 h. Descanso.

Presentación de Proyectos y herramientas de investigación

Relator: Nicolás Bas Martín (Universidad de Valencia).

18.45h. Manuel José Pedraza Gracia (Universidad de Zaragoza), Yolanda Clemente San Román (Universidad Complutense), Nicolás Bas Martín (Universidad de Valencia), Helena Carvajal González (Universidad Complutense), 'Base de datos de contratos de edición, producción y distribución del libro medieval y moderno'.

19.00 h. Gemma Avenoza Vera (Universitat de Barcelona) y J. Antoni Iglesias-Fonseca (Universitat Autònoma de Barcelona), *El mundo del libro medieval: del volumen a los miembros disiecta de la Corona de Aragón*.

19.15 h. REBIUN.

Incunables en bibliotecas universitarias españolas.

19.30 h. Antonio Moreno Hernández (Universidad Nacional de Educación a Distancia), *El 'Corpus de Incunables Clásicos Latinos en España (CICLE)': Un repertorio virtual especializado del patrimonio editorial clásico del s. XV*.

19.45 h. Julián Solana Pujalte, Cristina Ruiz de Villegas García-Pelayo, Pilar Sánchez Polaina (Universidad de Córdoba), *El proyecto 'Bibliotheca Erasmiana Hispanica' (2006-2014): evaluación y perspectivas*.

20.00 h. María Jesús Lacarra, Juan Manuel Cacho Blecua (Universidad de Zaragoza), *Presentación del proyecto 'Reescrituras y relecturas: hacia un catálogo de obras medievales impresas en castellano hasta 1600 (Comedic)'*.

20.15h. Giacomo Sciommeri, (Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"), José María Domínguez Rodríguez (Universidad de La Rioja), *Un nuevo instrumento para el estudio de la difusión europea de la música vocal profana de cámara en la Edad Moderna: 'Clori. Archivio della cantata italiana'*.

20.15h. Víctor Infantes de Miguel (Universidad Complutense de Madrid), *prinQueps 1615*

Viernes 12 de septiembre

Sesión IV: Tendencias y metodologías de investigación sobre el libro antiguo

Ponente: Manuel J. Pedraza Gracia (Universidad de Zaragoza); Relatora: María Jesús Lacarra Ducay (Universidad de Zaragoza).

9.30 h. Manuel José Pedraza Gracia (Universidad de Zaragoza), *Editar en el siglo XVI: la intervención del editor en el impreso*.

10.15 h. Sarah Fiddymont (University of York), *Biomolecular codicology: How non-invasive techniques can uncover the secrets hidden in parchment*.

10.35 h. M^a Dolores Díaz de Miranda (Taller de Restauración del Monasterio de Sant Pere de las Puelles) y Gerard van Thienen (Biblioteca Real de La Haya), *Datación e identificación de libros y manuscritos a través de las filigranas papeleras*.

10.55 h. Remedios Prieto de la Iglesia (Investigadora independiente), *Constricciones y libertades ortográficas de los impresores en cuatro ediciones tempranas de La Celestina: Toledo 1500, Burgos 1499-1502 (?), Zaragoza 1507 y Valencia 1514*.

11.15 h. Descanso.

11.45 h. Emily C. Francomano (Georgetown University), *Re-reading Woodcut Illustration in Cárcel de amor / Hacia una nueva lectura de los grabados de Cárcel de amor*.

12.05 h. Almudena Torrego Casado (Investigadora independiente), *Un breve estudio sobre precios en una biblioteca nobiliaria del siglo XVII: las librerías de los Eguía y marquesado de Narros*.

12.25 h. Debate.

13.15 h. Clausura.

Carta antica a Milano. III mostra internazionale. Milano, Hotel Michelangelo, 13 settembre 2014.

Mostra del libro e della stampa antica organizzata dall'Associazione Culturale CivitellArte con il patrocinio dell'Associazione Roberto Almagià e del Museo della Cartografia Lombarda

Per informazioni: www.cartanticamilano.it

Convegno: Aldo Manuzio e l'invenzione del libro moderno (Venezia, 26-28 febbraio 2015)

Call for Papers

Entro il 15 settembre 2014

In occasione del quinto centenario della morte di Aldo Manuzio (6 febbraio 1515), il convegno intende ricordare la figura del tipografo ed editore più importante del Rinascimento.

L'obiettivo dell'incontro è soprattutto di dar conto delle nuove ricerche attorno alle seguenti tematiche:

- Vicende biografiche e rapporti con la cultura e la politica del tempo

- Ricerche di ambito filologico ed ecdotico

- Officina tipografica, produzione editoriale, analisi bibliografica, contributo all'illustrazione e alla grafica

- Collezionismo, annali, e bibliografia

- Il mito e l'eredità di Aldo Manuzio

Gli studiosi che desiderano presentare un contributo al convegno, sono invitati a presentare un abstract di max. 300 parole e un CV entro il 15 settembre 2014.

Lingue delle relazioni: auspicabilmente in italiano e inglese.

Il Comitato scientifico del convegno comunicherà le scelte agli autori entro il 30 settembre 2014.

Le spese di viaggio e di soggiorno sono a carico dell'organizzazione.

Comitato scientifico del convegno: Edoardo Barbieri (Creleb, Università Cattolica, Milano); Lorena Dal Poz (Ufficio Sovrintendenza Beni librari, Regione del Veneto); Cristina Dondi (University of Oxford); Neil Harris (Università di Udine), Mario Infelise, (Università Ca' Foscari, Venezia); Dorit Raines (Università Ca' Foscari, Venezia); Piero Scapechi (Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze).

Il programma definitivo del convegno verrà reso noto entro il 30 ottobre 2014.

Gli abstract vanno inviati alla segreteria scientifica: convegnoManuzio2015@unive.it

Digital Cultural Heritage Roadmap for Preservation. Roma, Biblioteca Nazionale Centrale. Sala conferenze, 22 settembre 2014.

Conferenza finale del progetto europeo DCH-RP – Digital Cultural Heritage Roadmap for Preservation, un progetto biennale di coordinamento, avviato nel settembre 2012, finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del settimo programma quadro per la ricerca, lo sviluppo scientifico e tecnologico, specifico per le infrastrutture digitali.

In occasione della conferenza finale, verranno presentati i principali risultati ottenuti nei due anni trascorsi e i prossimi obiettivi, indicati nella Roadmap, volti all'implementazione di una e-infrastruttura federata per il patrimonio culturale digitale. Una rete sovranazionale, basata sulle infrastrutture per la ricerca operanti nel campo delle e-Science, in grado di offrire servizi per la conservazione a lungo termine dei contenuti digitali.

La giornata si articolerà in due sessioni: la prima sarà dedicata alla presentazione della Roadmap per la conservazione del patrimonio culturale digitale e ai risultati raggiunti dal progetto e alle stra-

tegie messe in atto dalla Commissione europea per lo sviluppo delle infrastrutture digitali nella ricerca nell'ambito del programma Horizon 2020; la seconda si articolerà in una tavola rotonda sul tema "Dalla Roadmap alla sua attuazione" che riunirà esperti e ricercatori in rappresentanza delle infrastrutture digitali, di istituti culturali, di enti di ricerca e dell'editoria, per discutere la sostenibilità del progetto, dando una prospettiva sulle prossime attività e sulle sfide per il futuro per lo sviluppo di una infrastruttura digitale federata per il patrimonio culturale europeo.

L'evento, in traduzione simultanea italiano-inglese, è organizzato dall'Iccu – Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, e inserito nel programma ufficiale del semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea.

Per partecipare alla conferenza è necessario registrarsi online all'indirizzo web <http://www.dchrp.eu/index.php?en/134/registration-form-roma-22-september-2014>

Le livre et les bibliothèques, XV^e-XXI^e siècle, Strasbourg, 13-15 octobre.

Lundi 13 octobre 2014

h 9.30 Accueil des participants ♣ h 10 Ouverture du colloque ♣ h 10.15 Rémy Casin, *La bibliothèque de Ludwig Ber (1479-1554), théologien bâlois et ami d'Erasmus* ♣ h 10.45 Georges Bischoff, *La commanderie Saint-Jean de l'île verte et sa bibliothèque, une "maison des sciences humaines" (et divines) à la veille de la Réforme* ♣ h 11.15 Edoardo Barbieri, *Centralité de Strasbourg entre les chemins de l'hérétique Francesco Negri (1529-1538)* ♣ h 11.45 Jonas Kurscheidt, *Autour du Narrenschiff de Sébastien Brant* ♣ h 14.30 Stephan Füssel, *Neues zu Gutenberg-in neuer Form* ♣ h 15 Ursula Rautenberg, *Straßburg als Zentrum des Buchdrucks und Buchhandels von der Mitte des 15. bis zur Mitte des 16. Jahrhunderts. Ein Überblick* ♣ h 15.30 Istvan Monok, *L'édition en Alsace et le royaume de Hongrie, 1480-1620* ♣ h 16.15 Sabine Juratic, *La librairie strasbourgeoise et Paris à l'époque des Lumières* ♣ h 16.45 Claire Madl, *Strasbourg et l'exportation des livres vers l'est de l'Europe au XVIII^e siècle* ♣ h 17.15 Dorothée Rusque, *Jean Hermann et ses pratiques d'annotation des livres scientifiques* ♣ h 18.00 *Conférence publique : Berger-Levrault, un libraire éditeur strasbourgeois, entre hier, aujourd'hui et demain*

Mardi 14 octobre 2014

h 9. Isabelle Laboulais, *La bibliothèque de P. F. de Dietrich : circulations de livres et de savoirs à Strasbourg à la fin du XVIII^e siècle* ♣ h 9.30 Anika Haß, *Un libraire fournisseur des grandes bibliothèques à Strasbourg... et en Europe : Treuttel et Würtz* ♣ h 10.15 Hans-Jürgen Lüsebrink, *Les éditions strasbourgeoises de l'Essai Géognostique sur le gisement des roches dans les deux hémisphères (1823, 1826) de Alexander von Humboldt – contexte scientifique, traductions et enjeux transculturels* ♣ h 10.45 Marie-Claire Boscq, *Les catalogues des bibliothèques de Strasbourg sous la Révolution* ♣ h 11.15 Nicolas Bourguinat, *Le livre à Strasbourg sous l'Empire* ♣ h 14.00 Andrea De Pasquale, *Gloire à Gutenberg : fêtes et commémorations à Strasbourg et en Europe pour commémorer l'invention de l'imprimerie* ♣ h 14.30 Frédéric Barbier, *Les fournisseurs strasbourgeois de la nouvelle Kaiserliche Universitäts u. Landesbibliothek* ♣ h 15.00 Laurence Buchholzer, *La BNU : dons et échanges (matériels, épistolaires, techniques...) avec les bibliothèques allemandes (1871-1918)* ♣ h 15.45 Daniel Baric, *Naissance et développement d'une dualité fonctionnelle nationale et universitaire dans le contexte européen : une comparaison entre la BNU de Strasbourg et la Bibliothèque nationale et universitaire de Zagreb* ♣ h 16.15 Marisa Midori Deaecto, *Entre la France et l'Allemagne : Gobineau et la Bibliothèque de Strasbourg* ♣ h 17.00 *Visite des fonds anciens de la Bibliothèque nationale et universitaire*

Mercredi 15 octobre 2014

h 9.00 Catherine Maurer, *Les bibliothèques de Strasbourg pendant la deuxième annexion allemande (1941-1944)* ♣ h 9.30 Agnès Callu, *Paul Hartmann aux fondements de La Nuée Bleue* ♣ h 10.15 Christophe Didier, *Sujet à préciser* ♣ h 10.45 Guylaine Beaudry, *Etat et avenir des bibliothèques à l'aube du XXI^e siècle* ♣ h 11.15 Claude Lehmann, *Le réseau des bibliothèques EUCOR : avènement, développement, prolongements*
Après-midi : visites de bibliothèques : la Bibliothèque Malraux ; la Bibliothèque du Grand Séminaire de Strasbourg ; la Bibliothèque nationale et universitaire de Strasbourg ; la Bibliothèque municipale de Colmar (sous toutes réserves).

Library 2.0

The future of libraries in the digital age 8-9 octobre 2014

Per Informazioni: www.library20.com/2014

Sixteenth International Conference on Grey Literature. Grey Literature Lobby: Engines and Requesters for Change. Washington, Library of Congress, 8-9 dicembre 2014.

Per programma e informazioni:

<http://www.textrelease.com/gl16program.html>

Le livre au fil du temps, Krumlov (CZ), 23-28 octobre [lingue del convegno : ceco, francese, tedesco].

Jeudi 23 octobre 2014 (18h - 22h)

Arrivée des participants

Hébergement (à partir de 16h00)

Visite guidée de la ville de Krumlov (17h30 - 19h00)

Souper (20h00 - 22h00)

Vendredi 24 octobre 2014 (9h30 - 13h00)

Frédéric Barbier: *Le livre au fil du temps*

Section 1a: *Stratégies de mise en forme des textes et pratiques du livre : forme et illustrations*

Elisabeth Klecker, *Modifier pour conserver ? Les éditions humanistes des panégyriques latins* ♣

Kamil Boldan, *Les feuilles imprimées de Günther Zainer d'Augsbourg et la bibliothèque des Rosenberg dans les années 1470* ♣

Hana Beránková, *Les transformations des frontispices des imprimés profanes des pays tchèques au XVII^e siècle et les stratégies commerciales des imprimeurs, éditeurs et libraires* ♣

Marián Zervan, *La première édition d'une « Hongrie illustré » Ungaricae Sanctitatis Indicia* ♣

Christian Scheidegger, *Les livres de piété, objets de lecture et de collection. Les usages du livre à Zurich de 1500 à 1800* ♣

Pause café et débat (11h15 - 11h45)

Section 1b : *Stratégies de mise en forme des textes et pratiques du livre : réception*

Miguel Angel Echevarría Bacigalupe, *Le livre, témoin privilégié du temps. Guerre et polémique des imprimés aux Pays-Bas, 1566-1648* ♣

Erika Juríková - Ladislav Tkáčik, *Le livre, image de la communauté monastique* ♣

Ádám Hegyi, *Le rôle des « Buchbinderprediger » dans la formation de l'opinion des communautés réformées germanophones de Hongrie au XVIII^e siècle du point de vue des imprimés* ♣

Barbieri Edoardo, *Le livre ancien entre Europe et Amérique : l'expérience des libraires italiens avant la Première Guerre mondiale* ♣

Viliam Čičaj, *Le livres et les transformations de la communication à l'époque moderne* ♣

Pause déjeuner (13h00 - 15h00) ♣

Visite de la bibliothèque du château de Krumlov (15h00 - 16h00)

Vendredi 24 octobre 2014 (16h00 – 19h00)

Section 2 : *Mobilité des genres*

Vojtěch Balík, *La consultatio comme genre polémique politique et religieux - la Consultatio de J.A. Comenius* ♣ Jan-Andrea Bernhard, *Les Bibles pour enfants du XVIe au XVIIIe siècle* ♣ Jaroslava Kašparová, *Amadis de Gaule, manuel des courtisans et manuel de langue* ♣ Olga Granasztói, *Les sources d'inspiration du jardin à l'anglaise dans les bibliothèques aristocratiques de Hongrie (de la poésie à la littérature spécialisée* ♣ *Pause café et débat*

Richard Šípek, *L'approvisionnement en livre des religieux de Wrocław-Breslau à l'époque moderne* ♣ Krzysztof Walczak, *Les transformations des manuels d'histoire polonais au XIXe siècle et leur place dans l'histoire du livre en Pologne* ♣ Beata Ricziová - Katarína Pekařová, *Les catéchismes de la santé en Europe centrale* ♣ Jindra Pavelková, *Comment les livres liturgiques sont-ils parvenus à la bibliothèque du monastère de Rajhrad ?* ♣ *Pause dîner*

Samedi 25 octobre 2014 (9h00 – 12h00)

Section 3 : *Mobilité des oeuvres*

Dana Stehlíková, *L'Opus apertum de Christian de Prachatice* ♣ Ewa Andrysiak, *Le Livre des nations slaves dans la vie et l'oeuvre d'Alfons Parczewski* ♣ Martin Bundi, *Marcello Squarcialupi et son oeuvre De fontium ac fluviorum origine ac fluctu (1585), au carrefour des langues, des régions et des époques* ♣ Marie Ryantová, *Le jardinage pour la gloire. Les transformations des imprimés sur les jardins de Jiří Holík, exilé tchèque* ♣ Eva Frimmová, *Peter Révai et son histoire de la couronne du royaume de Hongrie* ♣ *Pause café et débat*

Eva Augustinová, *Les contextes de parution du livre de Slovaquie le plus souvent édité* ♣ Mária Kohútová, *L'oeuvre de Samuel Timon Purpura Pannonica...* ♣ Marie Voždová, *Les Bibles et les Imitations de Jésus-Christ françaises de la bibliothèque de Kroměříž* ♣ Jiřina Matoušková, *Les éditions du Télémaque de Fénelon et ses adaptations dans la bibliothèque de Kroměříž* ♣ Matthieu Magne, *De la vie à l'oeuvre : les inédits cachés du comte Charles-Joseph de Clary-Aldringen (1777-1831)* ♣ *Pause déjeuner*

Visite de l'abbaye des cisterciens et de la bibliothèque à Zlatá Koruna (14h00 – 16h00)

Samedi 25 octobre 2014 (16h00 – 19h00)

Section 4 : *Mobilité des collections*

Marta Hradilová, *La bibliothèque des clarisses de Český Krumlov* ♣ Renáta Modráková, *Les collections privées des bénédictines du couvent Saint-Georges du château de Prague* ♣ Isabelle de Conihout, *La bibliothèque d'un amateur de romans de chevalerie français (vers 1570) découverte dans les collections des bibliothèques de Bohême* ♣ Klára Komorová, *De l'éditeur au couvent. Les pérégrinations des livres des bibliothèques franciscaines* ♣ Jindřich Špinar, *Bibliothèques ecclésiastiques conventuelles ou séculières ? L'impact de l'incorporation de collections conventuelles sur la bibliothèque du sanctuaire de Kájov* ♣ *Pause café et débat*

Olga Fejtová, « *Et en particulier un coffre de livres de droit* ». *Le droit dans les bibliothèques de la bourgeoisie des Pays tchèques aux Temps modernes* ♣ Lucie Heilandová, *Les livres de Matyáš František Chorinský z Ledské dans la bibliothèque du couvent de Rajhrad* ♣ Luca Rivali, *Pèlerinage des hommes, pérégrinations de livres. La formation de la bibliothèque de la Custodie de Terre Sainte à Jérusalem* ♣ *Débat et clôture de la conférence*

Dimanche 26 octobre 2014 (9h00 – 12h00)

Excursion à Kájov (église gothique) et à l'abbaye des cisterciens à Vyšší Brod
Arrivée à České Budějovice vers midi

Le materie dei libri, le legature storiche della Biblioteca Teresiana. Mantova, Biblioteca Teresiana, fino al 11 gennaio 2015.

La mostra, curata da Carlo Federici e Federico Macchi, è aperta al pubblico dal martedì al sabato. Per informazioni: tel. 0376 338450, biblioteca.comunale@comune.mantova.gov.it

Postscriptum

Quale è lo stato della lettura oggi in Italia? Questa domanda mi tormenta almeno da un anno, da quando ingaggiai una feroce discussione con un amico italiano che insegna negli States: secondo lui chi vuol leggere legge esattamente quanto prima, solo

che usa l'ebook. Chi invece non leggeva prima non legge neanche adesso. Io invece temo sia vero quel che dice Roberto Casati, che cioè i nuovi strumenti digitali inducono per loro natura alla non concentrazione, alla lettura breve o brevissima sempre vittima dell'ultimo richiamo di un sms o di un messaggio sui social network. Una vita piena di stupidaggini che non si dà il tempo neppure per leggere davvero un romanzo! Proprio i romanzi, che sembravano la lettura meno seria cui si potesse giungere... E poi, che romanzi? La paccottiglia dalle sfumature grigiastre, il best seller internazionale, il Camilleri nazionale? Se posso usare un'immagine forte mi chiedo: ma tra 10 anni, fatta esclusione per gli studenti di lingua e letteratura russa, ci sarà qualche giovane che legga Dostoevski per il puro gusto di capire ciò che l'autore ha scritto? Cioè di esercitare l'arte del leggere? (detto tra parentesi, basta coi corsi di scrittura creativa! sosteniamo i corsi di scrittura professorale! inventiamo corsi per insegnare a leggere!). Quando abbiamo iniziato *Engaging the reader* nel 2010 in aperta polemica coi giornali marchettari che discutevano della lettura solo per far pubblicità all'ultimo device alla moda, osammo porre la domanda seria (il caso serio) su come il testo fosse ancora in grado di coinvolgere il lettore. Oggi, dopo un percorso di alcuni anni, torniamo sul tema della lettura, ma un passo più avanti. Non vogliamo solo sapere le solite percentuali dei lettori, spesso in realtà confusi dagli editori con le percentuali dei compratori di libri (mai che si consideri il prestito bibliotecario o interpersonale come una ricchezza sociale...). Vogliamo capire che ne sarà domani della lettura. Quale è lo *status* del lettore oggi? Una madre che vede il figlio occupato nella lettura pensa che questo sarà una risorsa per il suo futuro o lo vorrebbe smanettone del pc? In questo momento di transizione, reso più difficile da una crisi economica che sembra non demordere, da una politica spesso inconsapevole dei problemi reali del Paese, da una gravissima situazione internazionale, dove va la lettura? Si tratta ancora, come è stato negli ultimi secoli, della grande risorsa per attingere alla tradizione, la sapienza dei padri di cui parlava Goethe? Non ci basta resistere, come una cittadella assediata. Vogliamo scoprire, sentire di chi sa percorrere vie innovative che costruiscano modelli nuovi del leggere, dello studio, della trasmissione delle conoscenze. Per questo il 13 novembre ci ritroveremo a Milano per *Engaging* di quest'anno, dedicato a "Per un nuovo ecosistema della lettura". Finisco con un'immagine, volutamente provocatoria. Penso a Pinocchio che se ne esce con sotto il braccio i suoi libri di scuola, che ben presto finiranno venduti per andare a divertirsi. Se succedesse oggi in qualche classe che è completamente passata all'ipad forse la storia si svilupperebbe diversamente. Basterebbe un click e addio scuola e Pinocchio, senza tanta fatica, sarebbe già immerso nel paese dei balocchi, con tutto ciò che ne consegue. - Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 031, settembre 2014

(chiuso l'8 settembre 2014)

ISBN 9788881327102

disponibile gratuitamente in formato PDF
 all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
 Centro di Ricerca Europeo
 Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chisté, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebire, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



L'Almanacco Bibliografico



n° 32, dicembre 2014

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

Le biblioteche dell'università: elogio delle diversità

di Andrea Capaccioni	p. 1
Recensioni	p. 2
Spogli e segnalazioni	p. 8
(indici di recensioni e segnalazioni)	p. 27
Cronache convegni e mostre	p. 27
Taccuino	p. 30
Postscriptum	p. 34

La questione

Le biblioteche dell'università: elogio delle diversità

di Andrea Capaccioni

Negli ultimi anni si è assistito in Italia a un ritorno di interesse per le biblioteche delle università. Mi limito a segnalare due recenti incontri organizzati da Annamaria Tammaro e Maria Cassella per l'AIB ("La biblioteca accademica che cambia: problematiche ed opportunità per un ruolo rinnovato", Firenze, 27 settembre 2013) e da Giovanni Di Domenico dell'Università di Salerno (gli atti sono pubblicati nel volume *L'impatto delle biblioteche accademiche: un progetto e un seminario*, a cura di Giovanni Di Domenico, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2014). Uno dei momenti di maggiore attenzione si era registrato negli anni Novanta del secolo scorso quando si era cominciato a parlare di sistemi bibliotecari di ateneo (SBA). Questa innovativa modalità di gestione avrebbe dovuto permettere di superare lo stato di frammentazione in cui erano ridotte le biblioteche dell'università e favorire la razionalizzazione e l'efficienza dei servizi (acquisti, catalogazione, banche dati bibliografiche, reference, ecc.). Negli anni a seguire quasi tutte le università italiane si sono dotate di un sistema bibliotecario e ancora oggi questa scelta viene considerata valida. Non mancano però i problemi. I sistemi bibliotecari risentono dei ritardi dell'intero sistema universitario nazionale che riesce a cogliere solo parzialmente le profonde trasformazioni in atto nell'ambito della comunicazione scientifica. Tra i grandi motivi di cambiamento c'è da registrare per esempio una sempre maggiore diversità nel modo di studiare e di fare ricerca tra l'area scientifica e quella umanistica e delle scienze sociali (HSS). Il tema, lungamente discusso, è diventato di dominio pubblico già alla fine degli anni Cinquanta del secolo scorso con la pubblicazione di un breve e discusso saggio di Charles Snow *The two cultures*. Recentemente Jerome Kagan è tornato sull'argomento in modo più approfondito fornendo una dettagliata analisi delle peculiarità che caratterizzano le "tre culture" (*Le tre culture. Scienze naturali, scienze sociali e discipline umanistiche nel XXI secolo*, Milano, Feltrinelli, 2013). Le università italiane non sembrano interessate a questo dibattito e continuano a concepirsi come strutture monolitiche all'interno delle quali le differenze tra le componenti sono misurate in termini quantitativi. È questo il motivo per cui la ripartizione dei fondi e del-

le risorse (professionali, finanziarie, strutturali, ecc.) viene regolata sulla base di criteri prevalentemente organizzativi (numerosità di docenti e studenti, attrezzature, ecc.). Un simile modo di fare riflette una certa idea di università e sembra costituire un punto di forza in quanto fino ad oggi avrebbe garantito gli equilibri interni degli atenei. In realtà, tale impostazione si traduce in una rigidità gestionale che impedisce di cogliere le differenze tra le aree disciplinari e dunque di rispondere in modo efficace alle esigenze di ciascuna. Questo stato di cose chiama in causa anche i sistemi bibliotecari delle università che da tempo sentono il bisogno di riconquistare il loro ruolo di infrastrutture per la «creazione, disseminazione e conservazione della ricerca scientifica» e per la costruzione di servizi per la didattica (AIB, Commissione Nazionale Università e Ricerca, *Rilanciare le Biblioteche Universitarie e di Ricerca italiane*, 2013). Per ottenere ciò i SBA devono saper collegare i propri obiettivi con quelli dell'istituzione accademica riconoscendo che il loro fine «costituisce una sola cosa con la mission dell'università» (Mauro Guerrini, *La qualità dell'architettura delle biblioteche universitarie per la qualità del servizio e della didattica*, in *Architettura della biblioteca e identità universitaria*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007, p. 28). Il primo passo da fare è quello di prestare maggiore attenzione alle esigenze, talvolta molto diverse, delle varie aree disciplinari garantendo al tempo stesso l'unità del servizio (Andrea Capaccioni, *Unità nella diversità: gli SBA e i rapporti tra biblioteche di area umanistica e di area scientifica*, in *La biblioteca accademica che cambia: proble-matiche ed opportunità per un ruolo rinnovato*, Firenze, 27 settembre 2013, AIB, Università degli Studi di Firenze). Per raggiungere questo obiettivo si devono predisporre strategie organizzative in grado di gestire soluzioni diversificate. Due esempi ci possono aiutare a capire meglio. Prendiamo prima di tutto in esame la monografia cioè un prodotto della ricerca scientifica che da tempo viene sbrigativamente ritenuto in declino e che per questo motivo sta subendo una progressiva e spesso ingiustificata marginalizzazione all'interno delle biblioteche universitarie. La monografia è ritenuta ancora oggi in molte aree HSS uno strumento fondamentale per lo studio e la ricerca e questo riconoscimento è confermato dal ruolo che ad essa viene attribuito nei processi di valutazione della ricerca scientifica. I sistemi bibliotecari sono dunque chiamati a un attento esame degli obiettivi strategici dell'ateneo e ad approfondire le reali esigenze di tutte le aree

in modo tale che possa essere programmata una corretta distribuzione delle risorse destinate all'acquisto del materiale bibliografico e delle banche dati. Un altro esempio è costituito dall'uso degli spazi bibliotecari. I docenti e soprattutto gli studenti sono sempre alla ricerca di luoghi accoglienti dove studiare, ma non tutti hanno le stesse esigenze. Coloro che appartengono alle aree umanistiche e delle scienze sociali hanno in prevalenza bisogno di spazi individuali per la lettura e per lo studio e di luoghi in cui sia garantita la presenza di libri e di riviste cartacee. Nelle aree scientifiche è maggiore invece l'interesse verso modalità di studio e ricerca in grado di favorire il lavoro di gruppo e si privilegiano spazi attrezzati con collegamenti WI-FI o con terminali per la consultazione di banche dati. I sistemi bibliotecari dovranno essere in grado di promuovere una politica degli spazi che non si riduca a una mera spartizione di locali, ma sappia intercettare le esigenze che provengono dalle varie componenti dell'ateneo e individuare soluzioni diversificate: sale lettura e di consultazione, aule studio (piccoli gruppi), laboratori (banche dati, collegamenti, computer), ecc. I SBA dunque si trovano in una fase importante della loro esistenza che li vede da un lato sollecitati a condividere la mission sempre più complessa delle università e dall'altro impegnati a elaborare una visione strategica del servizio con l'intento di riconsegnare alle biblioteche universitarie un ruolo centrale all'interno degli atenei.

Libri ponti di pace: un progetto per Gerusalemme

martedì 3 marzo 2015, ore 16.30

Università Cattolica del Sacro Cuore
Sala Negri da Oleggio
Largo Gemelli 1 – Milano

Si veda nella sezione "Taccuino"

Recensioni

032-A BAUDRY (MARIE), *Lectrices romanesques. Représentations et théorie de la lecture aux XIX^e et XX^e siècles*, Paris, Classiques Garnier, 2014 (Masculin/Féminin dans l'Europe modern, 7), pp. 472, ISBN 978-2-8124-2542-4, s.i.p. Il denso vol. presentato si apre con un'acuta riflessione circa la pro-

blematicità di definire cosa sia la lettura non meno che il suo specifico femminile, individuato dagli storici come una delle novità tra XVIII e XIX secolo. Ma la lettura femminile per antonomasia è quella dei romanzi e, seguendo un paradigma che ha in *Madame Bovary* uno dei suoi punti più acuti, l'a. sceglie di seguire proprio la rappresentazione della lettura femminile all'interno del romanzo (sostanzialmente francese) dell'Ottocento. L'approccio, volutamente letterario ma non per questo disequilibrato o impressionistico, tenta di costruire un percorso comparativo che spinga a riflettere sul tema. Spiega l'a. che «si tratta innanzitutto di analizzare una *rappresentazione*, talvolta romanzesca, e non una *realtà*, che consiste in una certa pratica culturale: il personaggio della lettrice ci offre solo un'immagine della lettura» (p. 13). La chiarezza di tale prospettiva toglie alla ricerca ogni pretesa sociologica, aprendola invece alla tematiche dell'analisi dei comportamenti della lettrice, delle sue scelte, della sua specificità, sempre cogliendo la diffrazione creata dalla *mise en abyme* del lettore rappresentato nel libro. La prima parte dello studio si concentra allora su *Lettore/lettrice: il romanzo in condivisione*, nel quale si mostra il volto ancipite (dal punto di vista del genere) della lettura romanzesca: infatti «il passaggio di un modello romanzesco maschile incarnato da don Chisciotte e dei personaggi-letterrici divenuti a suo esempio dei malati della lettura è innanzitutto il segno di un cambiamento del romanzo ottocentesco» (p. 49). Si inizia allora a prendere in considerazione l'ambiente della alfabetizzazione femminile, della disponibilità di depositi di scritture (libri o riviste), la creazione della scena della lettura, fino alla reale differenziazione maschile/femminile della lettura. La seconda sezione, *Il romanzo e la sua lettrice*, si interroga sulla possibilità di una "lettura femminile", sia nel senso «di ciò che le donne leggono, i giornali di moda, i romanzi sentimentali o tutte quelle differenti letture che presuppongono l'esistenza di generi letterari femminili, di opere scritte *ad hoc*, o che, più facilmente, sono oggetto della loro lettura» sia in quello «di una "maniera di leggere", di un'ermeneutica specificatamente femminile» che sarà teorizzata dalla critica femminista a partire dagli anni '70 del secolo passato (p. 125). Si passano allora in rassegna i temi delle letture amorose, della identificazione tra lettrice ed eroina letteraria, della imitazione tra romanzo e vita reale. La terza parte si sofferma piuttosto su *La lettrice e la legittimazione romanzesca*, cioè sul paradosso del mondo del possibile disegnato dalla letteratura, che interagisce col

mondo reale, ma non ne è strettamente rappresentazione, e neppure ne indica forzatamente l'ideale. Si tratta della finzione romanzesca, in cui anche le leggi della morale devono lasciare un loro spazio al movimento di esplorazione delle diverse possibilità, al di là di ogni tentativo di contestazione e delimitazione. Sarà in quest'ottica che, anche storicamente, l'invenzione romanzesca si riscatta affermandosi come istituto culturale: è la stessa rappresentazione della lettura dei romanzi nel corso del tessuto narrativo romanzesco a svolgere, dall'interno, una funzione legittimante e modellante. La quarta e ultima sezione ha per protagonisti *Il lettore-critico e la lettrice-femminista*: si tratta, ovviamente, dell'affondo meno storico e più teorico, basato sullo sviluppo della teoria della ricezione, piuttosto che della "morte dell'autore", o sulla letteratura femminista. Se, in fin dei conti, molti degli interrogativi posti dal libro si ritrovano già nell'ambigua distinzione tra romanzesco (tutto sommato maschile) e romantico (aggettivo di indubbia attrazione femminile), ciò avviene sin dai tempi della nascita delle lingue "romanze", e, per un italiano, almeno dai tempi in cui Paolo e Francesca leggevano «un giorno per diletto || di Lancialotto come amor lo strinse». Chiudono il vol. una bibliografia delle opere letterarie analizzate (pp. 437-42), degli studi tenuti presenti (pp. 443-62), degli autori citati (pp. 463-66: la fan da padroni, ovviamente, Balzac, Flaubert, Stendhal). Manca un apparato iconografico che forse avrebbe aiutato a meglio comprendere e a documentare la creazione e lo sviluppo di una raffigurazione romantica e romanzesca così significativa. – E.B.

032-B CÁTEDRA (PEDRO M.), *G.B. Bodoni al Conde de Floridablanca sobre tipografía española, Salamanca, "Biblioteca Bodoni", Iemyr & Semyr, 2013, pp. 225, ISBD 978-84-941708-4-3, s.i.p.* Nell'ambito delle iniziative intraprese in occasione del bicentenario della morte del celebre tipografo Giambattista Bodoni, quale risultato del lavoro di ricerca effettuato all'interno del progetto *Bodoni y España. Público, libro, innovación tipográfica y bibliofilia internacional en el Siglo de las Luces* dell'Università di Salamanca e diretto da Pedro M. Cátedra è apparsa questa opera, che illustra un nuovo capitolo della storia delle relazioni intrecciate tra lo stampatore italiano e la Spagna. Nel caso in particolare vengono presi in considerazione esclusivamente i rapporti con le autorità politiche iberiche, all'epoca dotate di grande influenza anche sulla politica e sulla cultura di alcuni stati in Italia, tra cui il Ducato di Parma. Nel 1781, su consiglio e con

l'assistenza di Fernando Magallón, ambasciatore al Ducato di Parma, e di José Nicolás de Azara, rappresentante gli interessi spagnoli a Roma, Bodoni inviò al Conte di Floridablanca una lettera a stampa, in cui esprimeva una positiva – sia pur superficiale – analisi della qualità tipografica del libro iberico del decennio appena trascorso. Evidente appare il desiderio di cercare a Madrid un ambiente dove poter emigrare vantaggiosamente, magari impiantando la propria officina con il benessere del re Carlo III di Borbone. L'ottenimento del titolo onorifico di Tipografo di Sua Maestà Cattolica, unico titolo che Bodoni utilizzò nel corso della vita, fu facilitato dall'influenza di personaggi di primo piano della scena politica spagnola, quali Francisco Moñino, Eugenio de Llaguno e Bernardo Iriarte, e fu solo il passo iniziale per far sì che lo stampatore italiano potesse diventare in futuro il perno del rinnovamento della industria della stampa della penisola iberica. La morte di Carlo III e i successivi mutamenti internazionali dovuti alla Rivoluzione francese, fecero sì che passassero in secondo piano tutti quei progetti culturali che avevano connotato i decenni precedenti: ciò nonostante, i rapporti di Bodoni continuarono ancora col successore Carlo IV e col suo primo ministro Manuel Godoy. Il vol. si apre con la riproduzione anastatica della lettera stampata di Bodoni al Conte di Floridablanca, seguito da un capitolo che tratta specificatamente del gruppo di personalità politiche, legate al conte, con cui Bodoni intrattenne rapporti epistolari. Ed è proprio grazie all'analisi del carteggio bodoniano che l'a. opera una accurata ricostruzione dei contatti intercorsi tra Parma e Madrid, segnati anche da pubblicazioni occasionali stampate da Bodoni e dedicate a esponenti della dinastia e del governo borbonico. Il capitolo successivo è incentrato sul ruolo che ebbe la figura del Bodoni sulla tipografia spagnola della fine del Settecento, in modo sia diretto, con l'esempio delle sue opere fatte pervenire alla corte, sia indirettamente tramite i suoi giudizi sulla perizia con cui venivano stampati i libri nella penisola iberica e fatti puntualmente pervenire ai suoi corrispondenti. Se la prima proposta del tipografo italiano di trasferirsi presso la corte madrilenica negli anni 1775-1776 non aveva incontrato la risposta sperata, e l'offerta fattagli successivamente nel 1783 lo trovò contrario data la poco felice esperienza vissuta dal Mengs nella corte madrilenica, notevole fu invece la diffusione delle sue edizioni nelle biblioteche spagnole. Soprattutto i nobili strettamente legati alla corona divennero collezionisti delle bodoniane, probabilmente un mo-

do per sentirsi in sintonia con quanto di più avanzato vi era all'epoca in Europa nel campo tipografico-librario. In modo particolare l'a. si sofferma ad analizzare i volumi presenti nella biblioteca personale di José Moñino, conte di Floridablanca all'altezza del 1792 (36 opere del Bodoni, quasi tutte quelle di maggior impegno e importanza bibliografica), ma segnala anche negli anni successivi l'invio di volumi al Godoy e ad altri alti funzionari. L'opera è completata dall'epistolario raccolto dall'a. tra il Bodoni e le personalità spagnole più in vista, composto da lettere in buona parte inedite, che affrontano anche temi letterari e culturali al di fuori della stretta sfera editoriale e quindi utilizzabili come fonti documentarie in altri contesti storici. Quello che emerge è un momento della vita professionale del Bodoni parzialmente sconosciuto, ma coerente nella sua delineazione con la particolare situazione che si venne a creare negli ultimi anni di influenza borbonica sugli stati italiani, prima che venisse sostituita da quella napoleonica e quindi da quella degli Asburgo. – M.C.

032-C *Come a Gerusalemme. Evocazioni, riproduzioni, imitazioni dei luoghi santi tra Medioevo ed età moderna, a cura di ANNA BENVENUTI - PIERANTONIO PIATTI, Firenze, Sismel - Edizioni del Galluzzo, 2013 (Toscana sacra, 4), pp. XXVI e 1029 + 40 di tav. fuori testo, ill. b/n e col., ISBN 978-88-8450-500-2, s.i.p.* Il fenomeno del pellegrinaggio in Terra Santa ha segnato profondamente e in maniera significativa la cultura e la spiritualità europee tra Medioevo ed Età moderna. I numerosi resoconti che con modalità narrative diverse hanno descritto il viaggio e i luoghi visitati, ma anche la riproposizione in Europa di modelli architettonici ispirati ai monumenti principali di Gerusalemme e la diffusione di specifiche pratiche devozionali hanno rappresentato per i contemporanei l'occasione di vivere o rivivere idealmente e spiritualmente le tappe del cammino; per i moderni sono invece una fonte imprescindibile per ricostruire un fenomeno che ha caratterizzato oltre un millennio di Cristianesimo e perdura nel presente. In Italia gli studi e le ricerche su questo complesso tema devono molto al magistero di Franco Cardini, dal quale scaturisce anche quest'ultima importante pubblicazione. La monumentale raccolta di saggi dedicata «alle evocazioni, riproduzioni, imitazioni di Gerusalemme tra Medioevo ed Età moderna» (p. XXIII) in Italia è infatti il frutto di un progetto PRIN 2007 coordinato da Cardini, da sempre studioso della Terra Santa e della sua storia. L'obiettivo era di «offrire – senza presunzioni

di esaustività – una casistica italiana non soltanto delle riproduzioni architettoniche ed artistiche del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ma, più in esteso, di quello stratificato patrimonio regionale di evocazioni e mimesi dei Luoghi Santi non ancora sottoposto ad un'organica e capillare indagine storiografica» (p. XXIII). Impossibile in breve dare conto di tutti i contributi presenti nel vol., estremamente eterogenei nell'approccio metodologico, nell'ampiezza, nel periodo storico considerato e, non ultimo, nella qualità e originalità dei dati presentati. Se ne veda, comunque, lo spoglio integrale nelle pagine seguenti. Dopo i saluti introduttivi di Fouad Twal (Patriarca latino di Gerusalemme), Pierbattista Pizzaballa (Custode di Terra Santa), Agostino Borromeo (Governatore generale dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme), di Hans Weidinger (Presidente del Centro studi e ricerche Studium Faesulanum) e di Giovanni Cubeddu (Presidente dell'Associazione Cattolici amici di Israele), si trova la dedica a Franco Cardini e la premessa dei curatori. L'opera segue poi un rigoroso andamento geografico: dopo alcuni contributi di carattere più generale, raggruppati sotto il tema "La metafora di Gerusalemme" e volti a richiamare «il campo semantico della lettura mistica e interiore della Gerusalemme celeste, metafora inscindibile da ogni evocazione di quella terrena» (pp. XXIII-XXIV), si passa a una approfondita analisi delle "Riproduzioni ed evocazioni di Gerusalemme (Toscana e Italia)", con sette contributi riguardanti soprattutto la Toscana e le sue città, da Firenze a Pisa, da San Vivaldo a Borgo Sansepolcro. Si passa poi a "L'Italia settentrionale" con undici studiosi che illustrano rievocazioni più o meno note collocate tra il Tirolo meridionale e Venezia, tra Milano e Bologna, tra Piacenza e Genova. Scendendo lungo la Penisola si passa ad altri undici saggi che trattano dell'Italia centrale e meridionale, da Roma alle Marche, dall'Aquila alla Campania fino alla Calabria e alla Puglia, con un estremo *excursus* in Sicilia. Trattandosi di un vol. a carattere prevalentemente storico e storico-artistico sono rari i richiami a temi più specificamente librari. Non mancano, comunque, sporadici rimandi a guide e resoconti di viaggi e alla loro tradizione manoscritta e a stampa. Un tema che forse, soprattutto per quanto riguarda Venezia, porto principale per chi intraprendeva il viaggio in Levante, avrebbe meritato un affondo più preciso, soprattutto per quanto riguarda le edizioni di guide approntate per i pellegrini e vendute dai numerosi librai residenti in una delle capitali europee dell'editoria. Basti ricordare che *Il*

viaggio da Venezia al Santo Sepolcro, la più fortunata guida per il pellegrinaggio, basata sul *Libro d'Oltramare* di Niccolò da Poggibonsi e poi falsamente attribuita all'inesistente francescano Noè Bianco, circolava a stampa già alla fine del Quattrocento e non è una produzione dei Remondini di Bassano della metà del Seicento. Chiudono il vol. gli *abstracts* (in inglese) degli interventi, l'apparato di tavole fuori testo e un amplissimo indice dei nomi e dei luoghi dovuto ad Alessandro Valentini. – L.R.

032-D EISENSTEIN (ELIZABETH L.), *Divine Art, Infernal Machine. The Reception of Printing in the West from First Impressions to the Sense of an Ending*, Philadelphia - Oxford, University of Pennsylvania Press, 2011 (Material Texts), pp. XIII + 368, ill. b/n, ISBN 978-0-8122-2216-6, s.i.p. Il saggio offre un'analisi di grande respiro sulla percezione della stampa nel mondo occidentale, soprattutto in alcuni paesi d'Europa, seguendo un percorso di studio che parte dalle origini e tocca il XX secolo. Vengono seguiti, in parallelo, tre fenomeni: le innovazioni tecnologiche, le ripercussioni delle stesse su produzione e diffusione di testi di varia natura (dalla letteratura al dibattito politico) e, appunto, i pareri dei contemporanei a proposito della stampa e delle conseguenze sociali, religiose e politiche di questi fenomeni, filo conduttore e tema principale del vol. L'opera è strutturata in sette capitoli e delinea in primo luogo la figura, a tratti quasi mitizzata, di Gutenberg e del suo *entourage* e la ricezione della stampa da parte di chi la vide affiancarsi e imporsi sul libro manoscritto. Segue un affondo sulla tipografia considerata come strumento di lotta religiosa e politica, visione maturata durante la Riforma e nel periodo della Guerra civile inglese, dopo il 1640. Si procede, quindi, ricostruendo la percezione, specialmente seicentesca, che nel mondo della cultura, dell'accademismo e della conoscenza si ebbe di questa innovazione tecnologica, accostata dai contemporanei ad altre importanti invenzioni più o meno recenti. Nel Settecento, invece, la stampa è proiettata nel credo illuminista, sullo sfondo delle rivoluzioni della seconda metà del secolo, mentre l'Ottocento vede i contemporanei ora intimoriti, ora entusiasti nell'assistere alla straordinaria espansione della produzione e del numero dei lettori, tra frequenti accostamenti fra torchi e treni (entrambi mossi dal vapore), nuovi slanci libertari, celebrazioni gutenberghiane e conservatorismo. È in questo contesto che la stampa periodica inizia a differenziarsi nettamente dall'editoria libraria e

va ad acquisire un peso sempre maggiore, sostenuto anche dalle innovazioni nella produzione della carta e dagli ulteriori cambiamenti nei metodi di stampa. Non a caso alla ricostruzione del modo in cui furono percepiti i periodici è dedicato un capitolo a parte in cui si evidenzia che in particolare i giornali furono indicati come la causa che avrebbe determinato l'estinzione del libro, in una società ormai intrisa di propaganda politica, alfabetizzazione di massa e, poi, nazionalismo e militarizzazione. L'analisi delle epoche più recenti, quando alla stampa si affiancano radio, televisione e testi elettronici (ma si accenna anche ai fotocopiatori), evidenzia come i nuovi *media* diffondano il sentore, sempre più diffuso (ma oggi in parte già smentito, almeno nelle forme di giudizio più categoriche) di essere davanti a una vera e propria estinzione del libro e a una radicale trasformazione dell'apprendimento tramite la lettura tradizionale. La ricerca si muove con disinvoltura all'interno di un panorama storiografico assai vasto, raccogliendo i frutti di decenni di saggi storici sul mondo dell'editoria, della stampa periodica, della lettura e della cultura. Le fonti utilizzate sono molteplici: basti pensare agli illustri e contrastanti pareri di Erasmo da Rotterdam e alle riflessioni sulla stampa dovute a Luigi Filippo d'Orléans in viaggio in America nel 1800. Tra i nomi meno noti chiamati in causa spicca quello di Octave Uzanne, autore di un articolo sorprendentemente lungimirante (e accompagnato da accattivanti immagini), intitolato *The End of Books*, datato al 1894. L'autrice propone spesso testimonianze di carattere letterario, attinte, fra l'altro, da opere di Alexander Pope, Victor Hugo e Charles Dickens, ma anche da *Typographia: An Ode on Printing* di John Markland, il primo poema stampato in Virginia. Hanno un peso rilevante anche le interpretazioni di fonti iconografiche, a partire da quelle di strumenti per stampare e di immagini di personaggi legati al mondo del libro, allestite con finalità documentarie, allegoriche, satiriche o di rappresentazione fantasiosa e romanzata. Ne risulta una ricostruzione assai densa, da cui emerge come la stampa sia stata osservata, nelle varie epoche, con valutazioni differenti, ma anche con atteggiamenti e argomentazioni ricorrenti, interpretando i fenomeni secondo le diverse correnti di pensiero, ed enfatizzandone (a volte mitizzandone) i risvolti sociali e culturali in senso ora positivo, ora negativo. – R.G.

032-E ERDMANN (AXEL) - ALBERTO GOVI - FABRIZIO GOVI, *Ars epistolica. Communication in Sixteenth Century Western Europe:*

Epistolaries, Letter-Writing, Manuals and Model Letter Books, 1501-1600, Luzern, Gilhofer & Ranschburg, 2014, pp. XXV + 771, ill., ISBN 978-3-033-04329-9, € 150. Il vol. presenta le schede di una serie di edizioni di testi, stampati nell'Europa occidentale nel XVI secolo, riconducibili ai generi delle raccolte epistolari, dei manuali per scrivere lettere e delle raccolte di modelli di lettere. Le edizioni, provenienti dall'ampia collezione del libraio antiquario Govi, rappresentano una significativa fetta di tale produzione antologica e manualistica del XVI secolo. Il vol. è diviso in due parti: la prima, più corposa, consiste appunto nel catalogo dei testi antologici e manualistici e delle raccolte di modelli di lettere (disposti secondo l'ordine alfabetico per autore o per titolo di antologia); mentre la seconda cerca di redigere la bibliografia complessiva delle antologie epistolari e dei manuali che insegnavano a scrivere lettere (dal 1500 al 1601); a seguire la bibliografia della letteratura secondaria su tali argomenti, che raccoglie quanto pubblicato prima del presente vol., e un utile indice a soggetto della letteratura secondaria. Vengono esclusi dalla bibliografia complessiva i testi che contengono solo poche lettere a un singolo corrispondente, escluse anche le traduzioni in volgare di collezioni di lettere di autori antichi. Le schede dei testi (contenute nella prima parte), contraddistinte da un elevato livello di dettaglio bibliografico, sono caratterizzate da: riproduzione del frontespizio dell'edizione e intestazione con modello *short title*, area della collazione e bibliografia di riferimento. Seguono una lunga nota relativa alla storia dell'edizione e del testo e quella che è la parte più propria della pubblicazione: per ogni antologia viene fatto lo spoglio delle varie lettere in essa contenute (con indicati i mittenti/destinatari, il luogo e la data della lettera). Il catalogo vero e proprio è preceduto da una prefazione, firmata da Judith Rice Henderson (University of Saskatchewan, Saskatoon, Canada), dove si ripercorrono le tappe fondamentali e le principali caratteristiche del genere epistolare e dei manuali di lettere. Per permettere la fruizione della grande mole di informazioni emerse da questo importante e dettagliato lavoro vi è una corposa sezione di indici (lista cronologica delle opere del catalogo, lista di tipografi ordinata per luogo di stampa, indice complessivo di autori, editori, mittenti, destinatari e luoghi) che permette di orientarsi all'interno di questa imponente e variegata produzione testuale, contenente migliaia di lettere, attraverso le quali è possibile ritracciare la storia del genere e, soprattutto, la trama di rapporti e

relazioni tra editori, letterati e poligrafi nell'Europa del XVI secolo. – A.T.

032-F MARCHIARO (MICHELANGIOLA), *La biblioteca di Pietro Crinito. Manoscritti e libri a stampa della raccolta libraria di un umanista fiorentino*, Porto, Fédération Internationale del Instituts d'Études Médiévales, 2013, pp. 342, 50 tavv. b/n, ISBN 978-2-503-54949-1, s.i.p. L'umanista Pietro di Bartolomeo di Antonio del Riccio Baldi, detto Crinito (Firenze 1474 - ivi 1507) si formò nella città natale presso Paolo Sassi da Ronciglione e Ugolino di Veri, fu legato al circolo laurenziano e strinse rapporti con il professore di filosofia e medicina Lorenzo Lorenzi. Alla morte di Angelo Poliziano, figura che domina la cultura umanistica del tempo, il Crinito entrò in possesso di diversi suoi autografi, riordinandoli e tentando di dare loro una certa unità, ed ebbe parte nella preparazione dell'edizione degli *Opera omnia* del grande professore. Professore a sua volta prima *privatim* e poi, negli ultimi mesi della breve vita, presso lo Studio fiorentino, il Crinito compose diverse opere, fra cui si ricordano in particolare il *De honesta disciplina*, una raccolta di questioni di natura filologico-antiquaria, sull'onda del genere inaugurato dai *Miscellanea* poliziani – ma che pare il Poliziano non avesse affatto gradito. Il presente vol. è dedicato alla ricostruzione della biblioteca del Crinito (1474-1507), o meglio del catalogo dei libri a lui appartenuti e giunti fino a noi. Dal momento infatti che nessun inventario esiste dei libri posseduti dall'umanista, sono stati riuniti i volumi che per la presenza di note autografe si possano collegare al personaggio, e le poche notizie che il Crinito stesso fornisce sul possesso di altri volumi che però oggi non sono più riconoscibili come suoi (p. 27). Mettendo insieme notizie ricavate dalla ampia bibliografia vagliata (elencata alle pp. 243-71) con ricerche originali esperite in biblioteche fiorentine e non l'a. ha individuato un totale di 64 unità bibliologiche che corrispondono a 34 opere. Più nel dettaglio, notizie dei volumi sono stati dunque ricercati prima attraverso la bibliografia su Angelo Poliziano e sul circolo laurenziano (l'elenco alle pp. 243-71); dopodiché sono stati spogliati cataloghi a stampa e digitali dei manoscritti e degli incunaboli delle principali biblioteche europee e americane; infine sono stati esaminati i libri ante 1507 presenti fra quelli di Benedetto Varchi conservati a Firenze e fra quelli di Pier Vettori – oggi alla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, tenendo conto che molti libri del Crinito passarono nelle mani dei due letterati fiorentini. Il vol. si

compone in realtà di cinque parti: una nota biografica del Crinito (pp. 15-24), un capitolo dedicato a *Formazione e consistenza* della biblioteca dell'umanista (pp. 25-42) e uno – corredato di numerose riproduzioni fotografiche – dedicato alla sua cultura grafica (43-70). Segue l'ampio *Catalogo dei libri ritrovati* (pp. 71-239), in cui c'è forse da rilevare una eccessiva uniformazione delle schede degli stampati al modello descrittivo del manoscritto, e l'elenco di *Manoscritti e incunaboli scartati* (pp. 239-242). In coda si collocano le 50 tavole in bianco e nero. Corposi gli indici: dei manoscritti e degli incunaboli, degli autori antichi, medievali e rinascimentali, degli autori moderni, dei nomi di persona. – A.L.

032-G *Repertorio delle continuazioni italiane ai romanzi cavallereschi spagnoli. Ciclo di Amadis di Gaula*, a cura di ANNA BOGNOLO - GIOVANNI CARA - STEFANO NERI, Roma, Bulzoni, 2013, pp. 663, ill., ISBN 978-88-7870-897-6, € 50. Questo poderoso vol. è il frutto di una lunga indagine dedicata a una tematica estremamente interessante che fino a oggi non ha mai avuto uno sbocco "italiano". Si tratta infatti di un progetto nato in parallelo a uno analogo condotto dal *Centro de Estudios Cervantinos* di Alcalá de Henares sui romanzi cavallereschi iberici, il cui fulcro è rappresentato dall'analisi di tredici romanzi del ciclo italiano di *Amadis di Gaula* composti da Mambrino Roseo a metà del Cinquecento. A questo notevolissimo autore è dedicato il primo capitolo introduttivo (ANNA BOGNOLO, *Mambrino Roseo da Fabriano: vita provvisoria di uno scrittore*), nel quale vengono analizzati gli eventi salienti della sua esistenza con in aggiunta un ragguaglio bibliografico delle opere originali e in traduzione. Il secondo capitolo (STEFANO NERI, *Libros de caballerias*), offre una succinta ma densa panoramica dei più importanti romanzi cavallereschi castigliani, mentre il terzo (ID., *Il romanzo cavalleresco spagnolo in Italia*) offre utilissime informazioni per una conoscenza più approfondita della fortuna dei *libros* castigliani nella nostra penisola in Età moderna. Il quinto e ultimo dei capitoli d'introduzione è dedicato al ciclo italiano di *Amadis di Gaula*, del quale vengono analizzate le diverse traduzioni e continuazioni, con infine una panoramica sulla fortuna europea del testo. La parte più importante del libro è, però, quella successiva, costituita dai sommari e dagli indici dei nomi dei personaggi presenti nei romanzi del ciclo. Alla penna di Stefano Neri è affidata la compilazione delle tabelle analitiche (pp. 177-97) nonché del censimento bibliografico della

serie italiana dell'*Amadis* (pp. 199-257). La parte seguente (pp. 261-508) registra i sommari dei contenuti delle continuazioni italiane del ciclo «completati da brevi sintesi degli originali spagnoli nei punti in cui appaiono all'interno del ciclo» (p. 261). L'ultimo capitolo è invece costituito dall'accuratissimo indice dei personaggi presenti nei romanzi (pp. 509-663). Nel complesso si tratta di un lavoro egregio che accende una luce importante su una tematica della letteratura europea che sarebbe, come dimostra questo eccellente vol., elemento importantissimo per una ricerca multidisciplinare tesa a evidenziare le polivalenze specifiche di questo affascinante e proficuo genere letterario. – N.V.

Spogli e segnalazioni

032-001 «Accademia dei Rozzi», **21, 2014 n° 40**. Il fascicolo riporta in apertura la cronaca della giornata per le celebrazioni dei vent'anni di vita di "Accademia dei Rozzi". La rivista, da sempre animata dall'interesse per la cultura senese, è testimone delle capacità dei Rozzi, che ne gestiscono in modo autonomo la pubblicazione. Le celebrazioni si sono aperte la mattina di venerdì 29 settembre con un convegno animato da ospiti internazionali; a concludere la giornata la presentazione della mostra dedicata a illustrare la storia cinque-seicentesca della Congrega dei Rozzi. Nel vol. si parla anche di Matteo Florini, tipografo calabrese a Siena (Elisa Boffa, pp. 94-97); *Un catalogo di cinquecentine dei libri di Sant'Anna in Camprena* (Roberto Donghi, pp. 94-97), *L'attività editoriale e teatrale del Collegio Tolomei: un modello fiorentino "quasi" perfetto* (Giacomo Zanibelli, pp. 98-101); *Rari e preziosi: documenti coevi a stampa sulla guerra di Siena (1552-1560)* (Ettore Pellegrini, pp. 102-110). Alle pagine 57-62, Nicola Palecchi traccia inoltre un profilo del grande incunabolisti della British Library Dennis E. Rhodes. – A.T.

032-002 *Actum Lucae. L'Archivio Storico Diocesano di Lucca iscritto nel Registro della Memoria del Mondo. Cerimonia per la consegna del Diploma UNESCO (Lucca, 28 aprile 2012)*, a cura di **SERGIO PAGANO - PIERANTONIO PIATTI**, Lucca, Archivio Storico Diocesano, 2012, pp. 196, ill. col., ISBN 978-88-907796-0-2, s.i.p. Il vol. riunisce la documentazione della giornata in cui è stato consegnato nell'aprile 2012 il diploma UNESCO che ha sancito l'iscrizione del patrimonio documentario

altomedievale del diplomatico arcivescovile dell'Archivio Storico Diocesano di Lucca nel "Memory of the World International Register". Oltre ai messaggi delle autorità convenute, il vol. raccoglie il testo di una *lectio* di Sergio Pagano, prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, che riferisce sul «nuovo sentire storico e scientifico che avvolse le due istituzioni curiali lucchesi [scil. L'Archivio Storico Diocesano e la Biblioteca Feliniana] sulla fine dell'Ottocento e sugli inizi del Novecento», nonché l'elenco dei 1.844 documenti dei secc. VII-X oggetto del riconoscimento dell'UNESCO. – A.L.

032-003 **ALBICOCCO (CORRADO)**, *La stamperia d'arte, lo stampatore, l'artista, «Studi goriziani»*, **107, 2014, pp. 219-22**. Note (dalla presentazione di una mostra) sulle stamperie d'arte e sul libro d'artista, con qualche annotazione aggiuntiva di Marco Menato sul rapporto tra questi prodotti e le biblioteche. – R.G.

032-004 **ALIMENA (GUIDO)**, *Dalla materia del libro alla forma dell'opera. La genesi illuministica della geistiges Eigentum*, «TECA», **5, 2014, pp. 55-84**. Si indagano, ispirandosi alle odierne discipline del diritto d'autore, le origini, nel dibattito illuministico del Settecento, della tutela della proprietà letteraria dell'autore sulla "forma" e sullo "spirito" dell'opera. – A.T.

032-005 **ALLAN (BARBARA)**, *The nonsense guide to training in Libraries*, London, Facet Publishing, 2013 ⇒ rec. **ELISA MINARDI**, «AIB Studi», 54/1, gennaio-aprile 2014, pp. 123-124.

032-006 **AMATO (LORENZO)**, *Firenze come nuova Gerusalemme*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di **A. BENVENUTI - P. PIATTI**, pp. 195-218 ⇒ «AB» 032-C.

032-007 **AMBROSIO (ANTONELLA)**, *Le pergamene di S. Maria della Grotta di Vitulano (secc. XI-XII)*, Battipaglia, Laveglia & Carlone, 2013, pp. XXXII + 170, 1 tav. b/n, ISBN 978-88-86854-69-6, € 25. Il vol. contiene l'edizione di 92 documenti pergamenei dei secc. XI-XII pertinenti al monastero benedettino di Santa Maria della Grotta presso Benevento, oggi conservati presso la Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria. Operazione preliminare al lavoro è stato ricomporre il fondo, smembrato all'interno di diverse serie nella biblioteca napoletana, ove i materiali pervennero nel 1882, ceduti dai discendenti dell'erudito napoletano Salvatore Fusco, che le aveva ottenute dopo la soppressione

del monastero. Preceduta da un'ampia introduzione che ricostruisce la storia della fondazione monastica, definisce la tipologia dei documenti pubblicati ed enuncia i criteri editoriali, l'edizione dei documenti, tutti puntualmente regestati, è completata dalla bibliografia e da un ampio indice dei nomi. – A.L.

032-008 ANDERGASSEN (LEO), *Il Santo Sepolcro in Alto Adige. Un «excursus» attraverso l'architettura di imitazione gerosolimitana nella prima età moderna*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 359-84 ⇒ «AB» 032-C.

032-009 AVI-YONAH (MICHAEL), *Ancient Scrolls. Introduction to Archaeology, Jerusalem, The Jerusalem Publishing House, 1994, pp. 80, ill. col., ISBN 965-280-119-4, s.i.p.* Una essenziale, ancorché datata, storia della scrittura e del libro che, con piglio archeologico, si sofferma soprattutto sull'età del manoscritto e, in particolare, sulla forma libraria del rotolo. È l'occasione per fissare l'attenzione sui manoscritti ebraici e sugli ormai celeberrimi rotoli del Mar Morto. Una pubblicazione didattica del Museo nazionale d'Israele, corredata da alcune utili e qualitativamente rilevanti illustrazioni, non priva di un certo interesse. Chiude un indice analitico e una essenziale bibliografia. – L.R.

032-010 BARBATO (MARCELLO) - FRANCESCO MONTUORI, *Dalla stampa al manoscritto. La IV parte della Cronaca di Partenope trascritta dal Ferraiolo (1498)*, in *Dal manoscritto al web*, a cura di E. GARAVELLI - E. SUOMELA-HÄRMÄ, I, pp. 51-70. Nell'ambito dello studio dei manoscritti quattrocenteschi in volgare derivati da edizioni a stampa, ci si concentra sul codice M 810 della Pierpont Morgan Library di New York. – A.L.

032-011 BARBERO (AMILCARE), *Gerusalemme e la Terra Santa nei complessi devozionali*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 385-400 ⇒ «AB» 032-C.

032-012 BARBIERI (EDOARDO), *Arcangelo Bellit e i suoi libri: per la storia di una biblioteca sarda del Cinquecento*, in *Historica et philologica*, a cura di M. G. SANNA, pp. 350-66. Il contributo ricostruisce, partendo da un ampio spettro di fonti, frammenti della biblioteca del Bellit, francescano presso il convento sassarese di Santa Maria di Betlem nella seconda metà del Cinquecento (si vedano anche, sullo stesso

tema e dello stesso a., l'anticipazione su «Bibliotheca», 2006, p. 29-43 e le considerazioni espresse in *Di alcuni incunaboli conservati in biblioteche sassaresi*, in *Itinera sarda*, a cura di GIANCARLO PETRELLA, Cagliari, CUEC, 2004, pp. 41-65: 59-62). – A.L.

032-013 BARBIERI (EDOARDO), *Cristoforo da Milano detto Stampone, libraio-editore nella Venezia del Cinquecento (prime rilevazioni)*, «Gutenberg Jahrbuch», 89, 2014, pp. 171-84. Ritratto di un libraio-editore milanese attivo a Venezia nei primi decenni del XVI sec. Specializzato nella produzione di brevi testi in versi, la sua figura appare attraverso alcuni interventi editoriali e un epigramma latino inserito nell'ultima opera da lui fatta stampare. Viene ricostruita la sua pur limitata produzione (8 edizioni tra 1526 e 1531). – A.T.

032-014 BARNHISEL (GREG), *Obituary: André Schiffrin 1935-2013*, «Gutenberg Jahrbuch», 89, 2014, pp. 286-8.

032-015 BATTISTA (PIERLUIGI), *I libri sono pericolosi. Perciò li bruciano*, Milano, Rizzoli, 2014, pp. 157, ISBN 978-88-17-07428-5, € 11. Pamphlet interessante sulla triste sorte che troppo spesso nella storia dell'umanità i libri hanno dovuto subire. Se si tralascia la urticante retorica generalistica che percorre molte delle considerazioni sbalzate in queste 154 paginette, resta tuttavia un libretto scritto in ottimo stile giornalistico con una punta di diamante nel capitolo sulle censure orientali. – N.V.

032-016 BENVENUTI (ANNA) – PIERANTONIO PIATTI, *Premessa*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. XXIII-XXVI ⇒ «AB» 032-C.

032-017 BENVENUTI (ANNA), *A Franco Cardini, in guisa di dedica*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. XIX-XXI ⇒ «AB» 032-C.

032-018 BENVENUTI (ANNA), *Gli osservanti e le mimesi di Gerusalemme. Divagazioni tra San Vivaldo e il Levante*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 279-308 ⇒ «AB» 032-C.

032-019 BIANCHINI (CARLO) - MAURO GUERRINI, *Introduzione a RDA. Linee guida per rappresentare e scoprire le risorse*, prefazione di BARBARA B. TILLET, postfazione di GORDON DUNSIRE, Milano, Editrice Bibliografica, 2014, p. 246, ISBN 978870757804,

€ 25. Il vol., edito nella collana "Biblioteconomia e scienza dell'informazione", ha l'obiettivo di introdurre il lettore italiano alla conoscenza di RDA. Forte della tradizione catalografica e della sua evoluzione internazionale, RDA (acronimo di *Resource Description and Access*) si pone come il nuovo standard catalografico che sostituirà le A-ACR2; esso scioglie il legame tra i dati registrati e la forma in cui essi sono presentati per concentrarsi sull'importanza dell'integrazione dei cataloghi con gli altri strumenti di informazione. L'opera si compone di due sezioni: i capitoli 1-3 richiamano i fondamenti teorici e tecnici della catalogazione, mentre nei capitoli 4-11 si espongono le linee guida, con un'ampia esemplificazione delle istruzioni. Gli autori si rivolgono, con semplicità e chiarezza espositiva, in primo luogo agli studenti di biblioteconomia e a chi opera in ambito bibliotecario, ma non tralasciano di evidenziare quanto il nuovo standard si adatti alla descrizione di una qualsiasi raccolta di beni culturali e non solo del patrimonio librario. – Emilia Bignami

032-020 «Biblioteca (La) di via Senato», 6, 2014/5. Si parla di interventismo dannunziano, il critico d'arte Mario de Micheli, i falsi di Annio da Viterbo, Leonardo Sciascia e Sellerio, libri in piccolissimo formato. – A.L.

032-021 «Biblioteca (La) di via Senato», 6, 2014/6. Si parla del filosofo Julius Evola, paratesti dell'editore Sellerio (I), la collezione libraria di Luigi Nocivelli, Giordano Bruno, collezionismo futurista. – A.L.

032-022 «Biblioteca (La) di via Senato», 6, 2014/7-8. Si parla dell'incisore Diego Pettinelli, del tipografo Alessandro Paganini, paratesti dell'editore Sellerio (II), J.R.R. Tolkien e la Prima guerra mondiale. – A.L.

032-023 BORGHI (BEATRICE), *In viaggio verso la Terrasanta. La basilica di Santo Stefano in Bologna*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 577-607 ⇒ «AB» 032-C.

032-024 BRACCINI (TOMMASO), *L'arrivo di Gerusalemme: reliquie della passione da Costantino alla Toscana*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 163-94 ⇒ «AB» 032-C.

032-025 BRADLEY (PHIL), *Expert internet searching*, London, Facet Publishing, 2013⁴ ⇒ rec. BILL JOHNCOCKS, «The Indexer. The

International Journal of Indexing», 32/3, settembre 2014, pp. 136-7.

032-026 BRAMBILLA (SIMONA), *Scheda minima per la biblioteca di Giuseppe Bossi. Con una postilla sul Trattatello in laude di Dante del Boccaccio*, «Libri & Documenti», 39, 2013, pp. 179-200. L'a. identifica nel manoscritto Montagu e. 4, conservato presso la Bodleian Library (University of Oxford), la seconda parte del codice Triv. 80, conservato presso la Biblioteca Trivulziana di Milano. Nella prima parte del suddetto codice è contenuto il testo del *Trattatello in laude di Dante* scritto da Giovanni Boccaccio. Il pittore Giuseppe Bossi, che aveva tra le mani il manoscritto prima che questo fosse diviso in due parti, usò questo codice come risorsa per la biografia di Dante che precede l'edizione della *Commedia* (Milano, Luigi Mussi, 1809). L'a., comparando il testo del manoscritto Triv. 80, la copia dello stesso nelle mani di Giuseppe Bossi (ora in Biblioteca Ambrosiana a Milano) e l'edizione stessa del Mussi, apre nuove prospettive sul metodo di lavoro del Bossi, come copista ed editore di testi antichi. – A.T.

032-027 BRIATORE (SAMUELE), *Il Santo Sepolcro a Milano, in Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 489-94 ⇒ «AB» 032-C.

032-028 BROWNE (GLENDA), *Dymphna and Manning Clark*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/2, giugno 2014, p. 80. Problemi di indicizzazione in recenti biografie dedicate a Manning Clark (1915-1991). – L.R.

032-029 BRUMANA (ANGELO), [presentazione di] *Brescia contesa. La storia della città e del territorio attraverso secoli di dominazioni, assedi, battaglie e lotte fratricide*, a cura di ANGELO BRUMANA - ENNIO FERRAGLIO - FILIPPO GIUNTA, Brescia, Edizioni Misinta, 2013, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 21/40-41, giugno 2014, pp. 9-13. Una panoramica su un monumentale vol. pubblicato per festeggiare i vent'anni di attività dell'Associazione bibliofili bresciani "Bernardino Misinta" e dedicato a ripercorrere gli eventi bellici e traumatici che hanno caratterizzato la plurimillenaria storia di Brescia dalla Preistoria alla strage di Piazza Loggia. – L.R.

032-030 CAPELLINI (VALENTINA) - TOMMASO MARIA ROSSI - GAIA ELISABETTA UNFER VERRE, *Elenco di consistenza dei documenti al-*

tomedievali dell'Archivio Storico Diocesano di Lucca (secoli VII-X), in *Actum Lucae*, a cura di S. PAGANO - P. PIATTI, pp. 101-80 ⇒ «AB» 032-002.

032-031 CARDINI (FRANCO), *Postfazione, in Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 909-13 ⇒ «AB» 032-C.

032-032 *Carta (La) delle collezioni. Un'applicazione nel Sistema bibliotecario dell'Ovest Como*, a cura di GIULIANA CASARTELLI - FRANCESCO MELITI, prefazione di GIOVANNI SOLIMINE, Roma, AIB, 2014, pp. 145, ill., ISBN 978-88-7812-230-7, € 25. La carta delle collezioni, secondo una definizione manualistica, è un «documento che guida le biblioteche nella formazione, nella gestione e nello sviluppo delle proprie raccolte di materiali». Uno strumento di lavoro, dunque, che mettendo in relazione il patrimonio librario di una biblioteca o, come in questo caso, di un sistema di biblioteche con il profilo della comunità degli utenti e i relativi interessi in termini di lettura, si propone ai bibliotecari come guida nella gestione delle raccolte librerie e nella pianificazione strategica degli acquisti ed eventualmente degli scarti. Il vol., dopo alcuni brevi testi introduttivi, presenta un'ampia e dettagliata analisi del patrimonio documentario delle 33 biblioteche aderenti al Sistema bibliotecario Ovest Como, rigorosamente condotta e sinteticamente commentata. La pratica di tracciare un profilo analitico della propria collezione documentaria è stata avviata ormai da molte biblioteche e da alcuni sistemi bibliotecari. Un confronto con altre esperienze simili, magari geograficamente continue, avrebbe consentito di ampliare ulteriormente la riflessione sul patrimonio locale. In appendice si offrono il testo della convenzione del Sistema e un modello di determinazione per l'eventuale sdemanializzazione di parte del patrimonio librario. – L.R.

032-033 CASTELLANI (GIORDANO), *Le lune del Trissino: un episodio nella storia della citazione*, «Studi linguistici italiani», 35, 2009, pp. 7-27. Si analizza l'edizione del dialogo *Il Castellano* di Giovan Giorgio Trissino, pubblicato a Vicenza nell'anno 1529, dove viene adottata la tecnica delle lunette per segnalare i passi dove sono citati testualmente altri brani. Tale prassi citazionale era stata usata fino ad allora solo per i classici, i passi biblici, i dottori della Chiesa e le dispute teologiche e giuridiche. Questo utilizzo del Trissino apre quindi all'introduzione di tale tecnica all'interno di quello che era il dibattito lin-

guistico, infatti, il dialogo viene scritto per controbattere alle riserve suscitate dalla proposta di riforma ortografica avanzata dal Trissino stesso. – A.T.

032-034 *Catalogue 2.0: the Future of the Library Catalogue*, edited by SALLY CHAMBERS, London, Facet, 2013 ⇒ rec. MOYRA FORREST, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/2, giugno 2014, p. 92.

032-035 *Caterina Percoto: tra "impegno di vita" e "ingegno d'arte"*, a cura di FABIANA SAVORGNAN DI BRAZZÀ, Udine, Forum, 2014, pp. 246, ISBN 978-88-8420-838-5, € 25. Sono raccolti gli atti del convegno di Manzano del 17-18 novembre 2012, con numerosi interventi critici e linguistici sull'opera della scrittrice friulana (1812-1887). Spiccano gli studi sulle carte (Francesca Tamburlini, pp. 135-44, responsabile anche della mostra bibliografica di cui si ha documentazione alle pp. 213-28) e quelli sull'epistolario tra gli altri con Pacifico Valussi, Prospero Antonini, Jacopo Bernardi, Antonio Coiz. Alcuni interessanti spunti anche nel breve intervento di Federica Cocco (pp. 175-81) circa la corrispondenza con gli editori. – E.B.

032-036 CAVAGNA (ANNA GIULIA), *Germania e Impero in una biblioteca italiana del XVI secolo*, «Gutenberg Jahrbuch», 89, 2014, pp. 226-38. Presentazione della sezione tedesca della biblioteca di Alfonso II del Carretto ⇒ «AB» 027-B – E.B.

032-037 CELATI (MARTA), *L'editio princeps fiorentina del «Coniurationis commentarium» di Angelo Poliziano e il tipografo Niccolò Tedesco: nuove acquisizioni*, «Archivum mentis», 2, 2013, pp. 169-188. Attraverso un'accuratissima analisi delle varianti di stato presenti nei quattro esemplari oggi conservati della *princeps* dell'opera di Poliziano (Firenze, Niccolò della Magna, 1478), l'a. analizza il percorso di allestimento tipografico dell'edizione mettendo in evidenza alcune interessantissime e inedite dinamiche di realizzazione editoriale. – N.V.

032-038 CERUTI (ENRICO), *Le pergamene miniate dell'Archivio Storico Civico di Milano appartenute a Giovanni del Maino*, «Libri & Documenti», 39, 2013, pp. 111-130. L'articolo ripercorre gli eventi che hanno portato sette delle otto pergamene, finemente decorate, appartenute a Giovanni del Maino, all'Archivio Storico Civico di Milano. Si dà inoltre notizia di cosa sia rimasto del ricco archivio di Giovanni

Maino, i cui resti sono oggi divisi tra l'Archivio Storico Civico e l'Ospedale Maggiore di Milano. – A.T.

032-039 CEVOLINI (ALBERTO), *Indexing as preadaptive advance: a socio-evolutionary perspective*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», **32/2**, giugno 2014, pp. 50-7. Adottando una prospettiva socio-evolutiva, l'a. affronta il complesso problema del rapporto tra invenzione della stampa e indicizzazione, mostrando come un cambio di *medium* comporti sempre un adattamento dei sistemi di organizzazione e recupero delle informazioni. – L.R.

032-040 «Charta», **134**, luglio-agosto 2014. Si parla di Mozart a Milano, traduzioni italiane di Jeckill & Hyde, l'illustratore Giulio Cisari, edizioni in carta India, l'attività grafica di Galileo Chini, Orfeo ed Euridice nella grafica europea, cartoline della Grande Guerra, l'Ultima Thule. – A.L.

032-041 CIOCIOLA (CLAUDIO), *La lava sotto la crosta. Per una storia delle Rime del '39*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», s. 5, **2013**, **5/2**, pp. 469-569. Viene indagata in questo saggio la genesi dell'edizione delle *Rime* di Dante curata da Gianfranco Contini – a soli ventisei anni – per i tipi di Einaudi, sottolineandone la novità metodologica e la raffinatezza contenutistica, che faranno del vol. non solo uno dei punti obbligati di confronto per i dantisti, ma uno degli eventi culturali complessivamente più importanti dell'anteguerra. Ciociola si sofferma sui nodi teorici sottesi all'edizione utilizzando una quantità di fonti per lo più di carattere “privato” (dominano per esempio i documenti epistolari), riuscendo inoltre a fornirci un ritratto complessivo del Contini dei tempi, giovanissimo e già maestro. Il saggio riesce a dare un quadro della importanza delle *Rime* restituendo inoltre una fotografia della temperie culturale dell'Italia di allora e dei rapporti che Contini, tra accuse di ermetismo e la persistenza di una fedeltà alla tradizione crociana, si trovava ad avere, in accordo o in aperta polemica, con questa. – Francesco Reale

032-042 COLOMBO (MICHELE), *Dio in italiano. Bibbia e predicazione nell'Italia moderna*, Bologna, Edizioni Dehoniane, **2014**, pp. 88, ISBN 978-88-10-55815-7, € 8. La drastica contrazione del numero dei cattolici (laici e consacrati) in grado di intendere la lingua latina ha fatto sì che, come ben evidente anche attraverso i sistemi di comunicazione di massa, per la

Chiesa di Roma l'italiano sia progressivamente diventato «una lingua di importanza maggiore rispetto alle altre, per ragioni anche solo geografiche» (p. 7). Muovendo da questa constatazione, l'a. si pone come obiettivo quello di ripercorrere, in prospettiva storica e storico-linguistica, «il contributo che, fin dal medioevo, la Chiesa ha offerto alla costruzione dell'identità italiana» (p. 9), concentrandosi su due filoni fondamentali: la traduzione della Bibbia e la predicazione tra Sette e Ottocento. Quanto alle versioni in italiano delle Scritture, dopo un inquadramento generale del problema, l'a. prende in esame la traduzione settecentesca della *Vulgata* approntata dal pratese Antonio Martini, analizzandone gli elementi della lingua e dello stile. Sul versante dell'oratoria sacra, invece, viene tracciata una “geografia” della predicazione in Italia: il Sud, anzitutto, che in pieno XVIII secolo conobbe la straordinaria opera missionaria di Alfonso Maria de' Liguori; e il Nord, che invece sembra iscritto in un'ampia e diversificata parabola di attività predicatoria, a partire dal modello “purista” e classicheggiante dell'abate Cesari fino all'oratoria sacra “popolare” e narrativa di Giovanni Bosco. – Marco Giola

032-043 COMBONI (ANDREA), *Remigio Nannini curatore-correttore editoriale di testi in volgare: appunti per una ricerca*, in *Dal manoscritto al web*, a cura di E. GARAVELLI - E. SUOMELA-HÄRMÄ, **I**, pp. 103-13. Il fiorentino Remigio Nannini esercitò attività di curatore editoriale presso importanti aziende tipografiche del pieno Cinquecento, in particolare veneziane. Ci si concentra qui in particolare sulle *Orationi militari raccolte da tutti gli storici* (Giolito, 1557), la *Cronica* di Giovanni Villani (Giunti, 1559), la *Historia d'Italia* del Guicciardini. – A.L.

032-044 COMBS (MICHELE) - DAVID K. REAM, *Understanding the IDPF EPUB3 Indexes Specification*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», **32/3**, settembre 2014, pp. 121-9. L'articolo, a firma dei copresidenti dell'Indexes Working Group, spiega perché gli organi di indicizzazione siano stati coinvolti nella redazione di un protocollo disciplinare per l'indicizzazione nello standard epub3 e ne delinea il contenuto. – L.R.

032-045 COOKE (PETER), *For clarity's sake: indexing military works*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», **32/3**, settembre 2014, pp. 94-7. L'a., che ha alle spalle una lunga esperienza di storico e di in-

dicizzatore di opere militari, mette in guardia contro alcuni tranelli del mestiere. – L.R.

032-046 CZORTEK (ANDREA), *Borgo Sansepolcro e Gerusalemme: dalle reliquie alla toponomastica*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 309-56 ⇒ «AB» 032-C.

032-047 *Dal manoscritto al web: canali e modalità di trasmissione dell'italiano. Tecniche, materiali e usi nella storia della lingua. Atti del XII Congresso SILFI Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana, Helsinki, 18-20 giugno 2012*, a cura di ENRICO GARAVELLI - ELINA SUOMELA-HÄRMÄ, Firenze, Franco Cesati Editore, 2014, 2 vol., pp. 806, ill. b/n, ISBN 978-88-7667-472-3, € 90. Gli atti dell'interessante convegno finlandese contengono una nutrita sezione dedicata al tema del passaggio dal manoscritto alla stampa, ove si concentrano i contributi di interesse più marcatamente bibliografico, qui indicizzati singolarmente. – A.L.

032-048 DARTNALL (JEAN), *Indexing organizations*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/2, giugno 2014, pp. 67-70. Senza nascondere criticità e possibili sviluppi, si descrive un progetto di indicizzazione sviluppato per la città di Townsville, nel nord dell'Australia, caratterizzato da una forte attenzione alle esigenze degli utenti. – L.R.

032-049 DE FRANCESCHI (LORETTA), *Pubblicare, divulgare, leggere nell'Ottocento italiano*, Roma, Vecchiarelli Editore, 2013 ⇒ rec. VINCENZO TROMBETTA, «AIB Studi», 54/1, gennaio-aprile 2014, pp. 132-135.

032-050 DE GENNARO (ANTONIO), *Le riviste dei bibliofili. Da Sarajevo all'entrata in guerra: storia del I° conflitto mondiale nei giornali dell'Emeroteca Queriniana*, «MISINTA. Rivista di bibliofilia e cultura», 21/40-41, giugno 2014, pp. 48-50. L'eco dello scoppio della Grande Guerra attraverso le pagine dei giornali, nazionali e locali, conservati presso l'Emeroteca Queriniana di Brescia. – L.R.

032-051 DE KEYSER (JEROEN), *I codici filelfiani della Biblioteca Trivulziana*, «Libri & Documenti», 39, 2013, pp. 91-110. L'a. fornisce una panoramica di tutti i manoscritti, conservati presso la Biblioteca Trivulziana, che contengono lavori di Francesco Filelfo, cercando, dove possibile, di individuare le mani dei copisti, alcuni

dei quali lavoravano direttamente a Milano per il Filelfo. – A.T.

032-052 DE LONG (RALF), *Fresco von Fred Smeijers: Die neue Satzschrift für das Gutenberg-Jahrbuch 2014*, «Gutenberg Jahrbuch», 89, 2014, pp. 259-67. Discussione del carattere Fresco di Fred Smeijers, adottato in questi anni per il «Gutenberg Jahrbuch». – E.B.

032-053 DE PALMA (LUIGI MICHELE), *Memorie paleocristiane e medievali del Santo Sepolcro in Puglia*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 821-67 ⇒ «AB» 032-C.

032-054 *Désherber en bibliothèque. Manuel pratique de révision des collections, sous la direction de FRANÇOISE GAUDET et CLAUDINE LIEBER*, Paris, Cercle de la librairie, 2013 ⇒ rec. SERGIO BUTELLI, «AIB Studi», 54/1, gennaio-aprile 2014, pp. 127-128.

032-055 DI FRUSCIA (CHIARA), *Roma come Gerusalemme? Reliquie e memorie di Cristo nell'Urbe*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 611-46 ⇒ «AB» 032-C.

032-056 DIEPEVEEN (CAROLINE), *Trends in Publishing conference, 23 April 2014, Diemen (Netherlands)*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/3, settembre 2014, pp. 133-4. Cronaca dell'edizione 2014 della *Trends in Publishing conference*, evento annuale organizzato da Inct. formatie, una piattaforma olandese per gli editori. – L.R.

032-057 DIVIZIA (PAOLO), *Dal libro cartaceo a Internet e ritorno: sulla tradizione dei testi nell'epoca del web*, in *Dal manoscritto al web*, a cura di E. GARAVELLI - E. SUOMELA-HÄRMÄ, I, pp. 115-22.

032-058 DUNN-LARDEAU (BRENDA) - RICHARD VIRR, *La redécouverte d'un exemplaire des Heures enluminées de 1516 imprimées par Gilles Hardouin*, «Gutenberg Jahrbuch», 89, 2014, pp. 144-70. I libri d'ore a stampa sono oggetti assai complessi per il loro ricco apparato illustrativo: la necessità di descrivere un esemplare di un'edizione già nota realizzata in pergamena e dotato di miniature sovrapposte alle illustrazioni silografiche (ora McGill Library, Montreal) offre l'occasione di confrontare gli altri esemplari individuando varianti iconografiche e problemi di tecnica dell'illustrazione. – E.B.

032-059 *Einde (Het) van Ebooks: 20 visionairs over de toekomst van digitaal lezen*, Delft, Eburon, 2013 ⇒ rec. CAROLINE DIEPEVEEN, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/3, settembre 2014, pp. 138-9.

032-060 *Entre la Renaissance et les Lumières, le Theophrastus redivivus (1659), textes réunis par NICOLE GENGOUX sous la direction de PIERRE-FRANÇOIS MOREAU*, Paris, Honoré Champion, 2014, pp. 266, ISBN 978-2-7453-2671-3, s.i.p. Come è noto, il *Theophrastus*, rimasto inedito fino ad anni recenti, costituisce forse la maggiore testimonianza (anche per estensione testuale) del libertinismo secentesco applicato a una visione sostanzialmente atea della realtà: nei sei trattati che lo compongono si portano le prove «secondo le quali gli dei non esistono, il mondo non è creato ma eterno, le religioni sono invenzioni, l'anima è mortale, il saggio non deve temere la morte e deve seguire la morale naturale» (p. 7). Opera di interpretazione complessa rimasta laterale in quanto eteronoma rispetto all'interpretazione generale del periodo, il trattato anonimo costituisce il banco di prova di un gruppo di specialisti della filosofia di epoca moderna che qui presentano una decina di contributi utili all'ermeneutica di singoli aspetti dell'opera, dall'interpretazione dell'origine del fenomeno religioso al panteismo, dalla morale naturale all'antropologia. Un aspetto di grande interesse dell'opera (qui però non tenuto in conto) è la sua natura di testo clandestino, la sua tradizione esclusivamente manoscritta, la sua circolazione sotterranea estranea ai comuni circuiti del libro moderno. Il vol. è chiuso da una utile bibliografia (pp. 253-8) e da un indice dei nomi (pp. 259-63). – E.B.

032-061 FARINA (PAOLA MARIA), *La rivista «Linus». Un caso editoriale lungo quasi mezzo secolo*, Muros, Editoriale Documenta, 2013 ⇒ rec. GIANLUCA PARISI, «AIB Studi», 54/1, gennaio-aprile 2014, pp. 136-137.

032-062 FAULKNER (KATE), *Tears, drama and meeting minutes: an indexing experience*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/2, giugno 2014, pp. 71-5. L'a. riferisce l'esperienza di indicizzazione di ben 36 volumi di verbali, riferibili agli anni 1956-2006, delle commissioni della Honourable Society of the Inner Temple. – L.R.

032-063 FELICI (JAMES), *The complete manual of typography. A guide to setting*

perfect type, San Francisco (Calif.), Adobe, 2011 ⇒ rec. NIGEL FRENCH, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/3, settembre 2014, p. 140.

032-064 FENELLI (LAURA), *Una Gerusalemme 'tra le campora' fiorentine*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 231-49 ⇒ «AB» 032-C.

032-065 FERRAGLIO (ENNIO), *Pepite queriniane: rubrica di scoperte bibliografiche. Il dittico di Boezio*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 21/40-41, giugno 2014, pp. 46-7. Si descrive, ripercorrendone anche la storia, il prezioso dittico eburneo celebrativo del consolato di Nario Manlio Boezio (487 d.C.), padre del filosofo Severino, studiato nel Settecento dal card. Angelo Maria Querini e oggi conservato presso il Museo di Santa Giulia di Brescia. – L.R.

032-066 FERRARI (GIAN ARTURO), *Libro, Torino, Bollati Boringhieri, 2014 (I sampietrini, 12), pp. 215, ISBN 978-88-339-2480-9, € 10*. È una sintesi divulgativa utile come introduzione all'evoluzione del mondo del libro dalle origini della scrittura al XXI secolo, tra produzione e lettura, con attenzione alle figure di editori, stampatori e autori. Il vol. si articola in tre capitoli che illustrano la realtà del libro manoscritto, stampato ed elettronico, con osservazioni, esemplificazioni e citazioni intrecciati in modo anche accattivante e supportati da qualche coordinata bibliografica (alcune approssimazioni, quasi inevitabili nel tipo di opera, non ne svalutano il contenuto). La narrazione è tuttavia in buona parte costruita come un percorso verso l'analisi dei grandi quesiti che, nel XXI secolo, si affacciano con prepotenza sul mondo del libro e della lettura. Non è né vuole essere un saggio scientifico, ma chi opera a livello professionale o di ricerca nelle discipline del libro potrà ritrovarvi esposte con immediatezza alcune importanti questioni storiche, bibliografiche e culturali che, a volte, si rischia di perdere di vista cercando di seguire una letteratura di settore sempre più ampia e frammentata. – R.G.

032-067 FOEHR-JANSSENS (YASMINA), *L'Histoire des sept sages. Un best-seller genevois au quinzième siècle*, Genève, La Baconnière, 2013, pp. 53, ill., ISBN 978-2-940462-09-4, s.i.p. Il volumetto propone uno studio sul testo della *Storia dei sette saggi*, scritto che conobbe una fortunata tradizione fin dal medioevo. Punto centrale del discorso è l'incunabolo, stampato a Ginevra nell'anno 1498 e conservato

oggi presso la Biblioteca di Ginevra, che fornisce lo spunto per analizzare l'evoluzione nel corso dei secoli, le varianti nella tradizione e l'iconografia del testo che tramanda. – A.T.

032-068 FONDAZIONE LUIGI FIRPO. CENTRO DI STUDI SUL PENSIERO POLITICO, *Catalogo del fondo antico*, a cura di CRISTINA STANGO - ANDREA DE PASQUALE, IV, R-S, Firenze, Olshki, 2013, pp. XIV + 258, ill. b/n, ISBN 978-88-222-6322-3, € 85. Il quarto, elegante, vol. del catalogo del fondo antico della Fondazione Firpo raccoglie, perpetuando i puntuali criteri adottati nei vol. precedenti, le schede 3500-4183 (per i precedenti vol. ⇒ «AB» 007-033; 017-080). – A.L.

032-069 *Fonti del sapere. Didattica ed educazione al patrimonio culturale*, a cura di CRISTINA CENDELLA - SILVANA MASCHERONI, Aicurzio, Virtuosa-Mente, 2014, pp. 315, ill., ISBN 978-88-98500-04-8, € 29. I saggi contenuti in questo corposo vol. hanno l'obiettivo di illustrare le varie tipologie di fonti documentarie e l'importanza del loro utilizzo per la storia del patrimonio culturale. Musei, biblioteche, archivi – ci dicono queste pagine – sono i teatri in cui viene messa in scena la grande opera del sapere e i mezzi per apprezzarla appieno sono proprio i documenti e le testimonianze in essi raccolti. Come utilizzare tali strumenti è l'argomento trattato nelle diverse sezioni di questo libro, che ha in definitiva il non secondario merito di illustrare a un pubblico ampio l'importanza fondamentale del binomio lettura-interpretazione nello studio del nostro patrimonio culturale. – N.V.

032-070 FOSCOLO (UGO), *Dei Sepolcri*, edizione critica a cura di GIOVANNI BIANCARDI - ALBERTO CADIOLI, Milano, Il muro di Tessa, 2010 ⇒ rec. ENRICO GARAVELLI, «Neuphilologische Mitteilungen», 115, 2014, pp. 122-8. Nato come recensione – positiva – alla recente edizione dei *Sepolcri* foscoliani curata da Alberto Cadioli e da Giovanni Biancardi (cui si deve anche un prezioso avantesto in cui sono raccolti i pochi elementi coevi disponibili che informano sulla gestazione del poema), il contributo di Garavelli si presenta come riflessione, produttivamente polemica, sullo stato della bibliografia testuale in ambito italiano. L'a., muovendo dall'esempio ottocentesco, offre alla discussione alcune interessanti considerazioni sugli usi dei segni di interpunzione nei testi a stampa di antico regime e sul loro trattamento in sede di edizione critica; inoltre, analizzando un luogo dei *Sepolcri*, mostra come un cri-

terio di “materiale”, nella fattispecie quello della qualità della carta, possa cospirare a spiegare (o a meglio illuminare) alcune *cruces* testuali determinate probabilmente da interventi d'autore. – Marco Giola

032-071 FÜSSEL (STEPHAN), *Nachruf: Paul Raabe 1927-2013*, «Gutenberg Jahrbuch», 89, 2014, pp. 282-5.

032-072 GAGLIARDI (ISABELLA), *La Gerusalemme interiore*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 13-35 ⇒ «AB» 032-C.

032-073 GARAVELLI (ENRICO), *Un postillato di Oiva Johannes Tuulio-Tallagren (1878-1941)*, in *Ancora imparo. Raccolta di scritti in onore di Rolando Pieraccini per i suoi quarant'anni di buon lavoro in favore della cultura finlandese e italiana*, a cura di RAFFAELE ANDRONICO - ANTONIO PARENTE - MARGIT VIITASALO, Helsinki, The Pieraccini Foundation, 2013, pp. 132-148, s.i.p. L'articolo, dopo aver ripercorso le notizie biografiche relative al filologo romanzo Oiva Johannes Tuulio-Tallagren, si concentra sul volume, postillato dal filologo stesso e ritrovato sul mercato antiquario, de *Il libro de varie romanze volgare* (Roma, 1909). Rilevate le principali tipologie di postille al testo, ci si concentra su alcuni foglietti di appunti manoscritti inseriti tra le carte. Tra questi si trova tra l'altro una serie di tentativi di traduzione della prima terzina di Francesca (*If* V 100-2), forse legata alla volontà di migliorare quella che era stata l'opera di traduzione integrale della *Commedia* in lingua finnica a opera di Eino Leino. – A.T.

032-074 GARONE GRAVIER (MARINA), *La muestra de caracteres de la imprenta de José M. Lara (1855): descripción y análisis de un hito de la publicidad tipográfica mexicana del siglo XIX*, «Gutenberg Jahrbuch», 89, 2014, pp. 240-58. Il reperimento e lo studio di un catalogo di caratteri e decorazioni realizzato in Messico a metà XIX sec. è l'occasione per un approfondimento dell'attività tipografica centroamericana del tempo. – E.B.

032-075 GATTA (MASSIMO), *Un compleanno papiniano. I 60 anni di Le disgrazie del libro in Italia (1952-2012). Appunti bibliografici*, «Studi goriziani», 107, 2014, pp. 179-81. Presentazione di edizioni e particolarità bibliografiche di un raro opuscolo di Giovanni Papini. – R.G.

032-076 GENOVESE (CORRADO), *La collezione archeologica del Museo artistico industriale di Napoli*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 21/40-41, giugno 2014, pp. 25-31. Una ricognizione nelle collezioni archeologiche del Museo artistico industriale di Napoli, fondato nel 1882 con l'obiettivo di riqualificare e rilanciare le cosiddette "arti minori". – L.R.

032-077 GENTILE (GUIDO), *'Luoghi' e 'misteri': modi della rappresentazione a Varallo e in altri sacri monti*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 433-60 ⇒ «AB» 032-C.

032-078 *Giacomo Puccini. Luoghi e suggestioni*, a cura di MARCO PAOLI, fotografie di ROMANO CAGNONI, testi di GABRIELLA BIAGI RAVENNI, Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore, 2008, pp. 188, manca ISBN, s.i.p. Stampato a conclusione delle celebrazioni per il centocinquantesimo della nascita (e l'ottantesimo della scomparsa) del compositore lucchese (1858-1924), il vol. propone una serie di percorsi, ben illustrati da un ampio apparato iconografico, attraverso i "luoghi" toscani della biografia pucciniana. Interessante anche l'ampia sezione dedicata alla corrispondenza. – A.L.

032-079 GRAVIER (MARINA GARONE), *El impresor Diego Fernández de León y la tipografía barroca en Puebla de los Ángeles*, «TECA», 5, 2014, pp. 9-30. Si analizza l'apporto del tipografo Diego Fernández de León (†1710) all'interno di quella che è stata la produzione tipografica dell'America Latina, in particolare modo del Messico. Dopo una rapida introduzione biografica si passa a considerare l'operato dello stampatore, di non secondaria importanza nel contesto editoriale barocco dello stato messicano. – A.T.

032-080 GRILLO (MANUELA), *Leggi e bandi di antico regime*, Carghe, Editoriale Documenta, 2014 (Bibliographica, 8), pp. 744, ISBN 978-88-6454-275-1, € 35. In questo corposo lavoro l'a. si propone di individuare un'indicizzazione semantica che risulti applicabile proficuamente alla complessità della stampa cosiddetta effimera. L'a. si concentra, in particolare, sui bandi e fogli volanti dello Stato Pontificio conservati presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (Cap. 2), di cui stila un catalogo – ben 1.362 schede (pp. 114-600) corredate da un *Indice delle intestazioni* (pp. 601-612) – e un'Appendice catalogica. L'ultima parte del vol. (Cap. 3), dopo

una carrellata sui temi fondamentali dell'indicizzazione semantica (analisi concettuale, tecnica dell'indicizzazione per soggetti, uso dei *Thesauri*) approda al nodo della questione, individuando nell'«accogliente struttura thesaurale» (p. 696) del Nuovo Soggettario lo strumento più duttile e adeguato per offrire agli studiosi un'importante (e ulteriore) chiave di accesso alle pubblicazioni effimere (bandi, manifesti e fogli volanti, appunto). – Elena Gatti

032-081 GUARINO (CECILIA), *Il Santo Sepolcro di Mogliano (Marche): l'arte e la passione per l'«Ars aedificatoria» di Giovanni Filippo Carnili*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 727-39 ⇒ «AB» 032-C.

032-082 GUIDETTI (LORENZO DI FRANCESCO), *Ricordanze*, introduzione ed edizione a cura di LORENZ BÖNINGER, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2014 (Libri, carte, immagini, 8), pp. LXXI, 207, ISBN 978-88-63725483, € 35. Si propone l'edizione critica – preceduta da un'accurata e documentata introduzione di Lorenz Böninger (pp. VII-LXX) – delle *Ricordanze* personali di Lorenzo Guidetti (1439-1519), umanista fiorentino noto per essere stato, più che «un abile copista» (p. VII), uno dei migliori allievi di Cristoforo Landino. Scoperte recentemente nell'archivio privato di una nobile famiglia fiorentina (i Michon Pecori), le *Ricordanze* sono il resoconto dettagliatissimo non solo riguardo la manifattura dei codici manoscritti da Lorenzo, ma anche riguardo alla loro circolazione e commercio a Firenze fino al dicembre 1472. La *mise en page* ariosa e i criteri di edizione del testo (pp. LXX-LXXI) invogliano alla lettura, facilitata anche dalla presenza di tre utili indici (dei nomi di persona e di luogo; delle cose notevoli; degli autori classici e medievali citati). Corredano il vol. 14 tavole in b/n fuori testo. – Elena Gatti

032-083 HÄGELE (GÜNTER), *Ein unbekannter Mentelin-Druck von 1461 im Stadtarchiv Baden im Aargau: Ablassbrief zum Besten des Kollegiatstifts St. Cyriacus in Neuhausen [Straßburg: Johannes Mentelin, vor 18. Novembrer 1461]*, «Gutenberg Jahrbuch», 89, 2014, pp. 68-85. Il rinvenimento in un archivio svizzero di quindici copie (con tanto di sigillo su carta) di una lettera di indulgenza di Pio II databili al 1461 permette di ricostruire un piccolo tassello dell'attività tipografica di Mentelin. – E.B.

032-084 HASKINS (LUCIE), *How DEXembed and WordEmbed work, and why you might use them*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/3, settembre 2014, pp. 113-20. Si descrivono due strumenti che permettono di superare i limiti congeniti dell'indicizzatore automatico di Word. – L.R.

032-085 HEDDEN (HEATHER), *Tagging versus indexing*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/2, giugno 2014, pp. 81-2. L'a. esplora alcune questioni semantiche relative all'indicizzazione di nuova generazione. – L.R.

032-086 HELLER (MARVIN J.), *Benjamin ben Immanuel Mussafia. A Study in Contrasts*, «Gutenberg Jahrbuch», 89, 2014, pp. 208-18. Il Mussafia (1606-75) fu un sefardita originario del Portogallo che godette di una certa fortuna nell'Europa settentrionale sia come esperto di letteratura rabbinica, sia come alchimista. – E.B.

032-087 *Historica et philologica. Studi in onore di Raimondo Turtas, a cura di MAURO G. SANNA*, Cagliari, AM&D Edizioni, 2012, pp. 616, ill. b/n, ISBN 978-88-95462-53-0, € 50. Il presente vol. rappresenta l'omaggio di colleghi e amici a uno dei maggiori studiosi della storia e della cultura in Sardegna nell'età moderna. L'ampiezza degli interessi e la complessa trama di rapporti scientifici tessuta da Raimondo Turtas in decenni di studi si riflette nella varietà dei temi affrontati nei saggi, che coprono un arco cronologico corrente dall'antichità alla storia contemporanea. Della vasta produzione scientifica del festeggiato non si possono non ricordare in questa sede, per la pertinenza con gli studi di storia del libro e delle biblioteche, i contributi dedicati alla storia dei collegi gesuitici e dell'università in Sardegna, e in particolare il prezioso saggio incluso nella miscellanea *Itinera sarda* (a cura di GIANCARLO PETRELLA, Cagliari, CUEC, 2014) dedicato a *Libri e biblioteche nei collegi gesuitici di Sassari e di Cagliari tra '500 e prima metà del '600 nella documentazione dell'ARSI*, che apporta, dal punto di vista della storia della tipografia sarda, le prime rilevanti osservazioni e integrazioni al caposaldo degli studi del settore costituito da *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI* di Luigi Balsamo. Si schedano i contributi di interesse bibliografico. – A.L.

032-088 HOCHULI DUBUIS (PAULE), *Une histoire du manuscrit médiéval illustrée par les chefs-d'œuvre de la Bibliothèque de Genève*, Genève, Éditions Slatkine, 2006 (*Belles pages de la Bibliothèque de Genève*, 1), pp. 53, ISBN 978-2-05-102011-4, s.i.p. Dopo una breve storia delle collezioni manoscritte della Bibliothèque de Genève (già Bibliothèque publique et universitaire de Genève), la più significativa delle quali è costituita dagli ottantotto codici miniati provenienti dalla collezione della famiglia Petau, acquistati a Parigi nel 1720 dal bibliofilo Ami Lullin, il vol. traccia la storia dei manoscritti nel Medioevo, illustrata da sedici splendide riproduzioni di codici conservati presso la biblioteca ginevrina. A un sintetico ma efficace quadro storico-culturale fa seguito un approfondimento sui manoscritti (i vari usi della Bibbia nel Medioevo, i libri universitari, la letteratura cortese, i romanzi medioevali...), con esempi tratti dai codici ginevrini. Sono riprodotti, fra gli altri: il Lezionario di San Gallo (ms. lat. 37 a, metà IX sec.), i quattro Vangeli latini (ms. lat. 6, secondo quarto del IX sec.), la Bibbia atlantica (ms. lat. 1, verso il 1070; l'autrice ne comunica il peso: ventitré chili!), la *Legenda aurea* (Ms. fr. 57, fine XIV sec.), il *Tresor* di Brunetto Latini (ms. fr. 160, terzo quarto del XV sec.), il *Tristan en prose* (Ms. fr. 189, 1470), il *Roman de la rose* (ms. fr. 178, metà XIV sec.). – Luca Mazzoni

032-089 IACONO (ANTONELLA), *Linked data*, Roma, AIB, 2014, pp. 109, ISBN 978-88-7812-229-1, € 12. Il vol. è un concentrato di preziose informazioni sull'universo dei Linked data, che illustra in maniera diretta e strutturata la complessa tematica. Gli argomenti trattati (Web semantico, RDF, rapporto con lo schema concettuale FRBR etc.) sono esposti chiaramente e in modo esaustivo, almeno per un primo approccio al mondo dei "dati collegati". In chiusura una utile bibliografia e due appendici (*Linguaggi, tecnologie, ontologie e strumenti utili; Acronimi*). – N.V.

032-090 *Index it right! Advice from the experts*, III, edited by ENID L. ZAFRAN, Medford (N.J.), *Information Today*, 2014 ⇒ rec. KRISTIN HARLEY, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/3, settembre 2014, pp. 137-8.

032-091 *Indexes reviewed*, edited by CHRISTINE SHUTTLEWORTH, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/2, giugno 2014, pp. 88-91. Consueta rubrica di recensioni di indici. – L.R.

032-092 *Indexes reviewed*, edited by CHRISTINE SHUTTLEWORTH, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/3, settembre 2014, pp. 134-6. Consueta rubrica di recensioni di indici. – L.R.

032-093 JACOBS (STEPHANIE), *Zeichen - Bücher - Netze. Von der Keilschrift zum Binärcode. Das Deutsche Buch- und Schriftmuseum im Erweiterungsbau der Deutschen Nationalbibliothek in Leipzig*, «Gutenberg Jahrbuch», 89, 2014, pp. 13-30. Il patrimonio del Museo Nazionale tedesco dedicato alla storia del libro e della scrittura a Lipsia, fondato nel 1884, ammonta a oltre un milione di pezzi, ora adeguatamente esposti. – E.B.

032-094 JERMEY (JON), *Highlighting text in PDF files with AutoRedact*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/2, giugno 2014, pp. 75-6. I files pdf non hanno sempre reso la vita facile agli indicizzatori, soprattutto per quanto riguarda le operazioni preliminari di evidenziazione dei termini da indicizzare. L'a. propone alcune soluzioni, grazie all'uso del plug-in AutoRedact. – L.R.

032-095 JERMEY (JON), *Technical note: macros for genealogical indexing in Microsoft Word*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/2, giugno 2014, pp. 76-7. Breve segnalazione di nove macro, prodotte da Nick Reddan e disponibili gratuitamente on-line, utili per gli indicizzatori di genealogie, che lavorano in Word. – L.R.

032-096 *Karl der Grosse. Exhibition guide*, Dresden, Sandstein, 2014, pp. 128, ill. col., ISBN 978-3-95498-117-5, s.i.p. Sintetica guida della pregevole mostra dedicata dalla città di Aachen al fondatore del Sacro Romano Impero in occasione del 1.200° anniversario della morte (28 gennaio 814). Il percorso, diviso in due parti (*Luoghi del potere e L'arte di Carlo Magno*), ha visto esposti anche alcuni tesori librari dell'epoca, omaggio al promotore della grande riforma grafica del pieno Medioevo: dall'Evangelario di Godescalco (781-783, oggi alla Bibliothèque nationale di Parigi) all'Evangelario di Vienna (vergato e dipinto nel tardo VIII secolo e oggi al Kunsthistorisches Museum di Vienna), fino al magnifico Evangelario di Lorsch, realizzato alla corte di Carlo Magno ad Aachen intorno all'810 (i due volumi sono conservati alla Biblioteca nazionale di Bucarest e alla Vaticana). Tutti pezzi volti non solo a celebrare la figura di Carlo Magno, ma che servo-

no a ricostruire una consapevole e precisa strategia politica che doveva fissare la figura dell'imperatore cristiano. Il vol. è impreziosito da numerose immagini a colori. – L.R.

032-097 KEMPF (KLAUS), *Biblioteche napoletane e di Montecassino*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 21/40-41, giugno 2014, pp. 32-3. Cronaca della visita alle biblioteche napoletane e di Montecassino, svolta dal 15 al 18 aprile 2013 dall'Associazione bibliofili bresciani "Bernardino Misinta". A seguire (pp. 34-45) i profili delle singole biblioteche visitate: Biblioteca Nazionale di Napoli, Biblioteca del Conservatorio di Musica S. Pietro a Majella, Biblioteca Statale del Monumento nazionale Badia di Cava dei Tirreni, Biblioteca Palatina della Reggia di Caserta, Biblioteca Monumentale nazionale di Montecassino. – L.R.

032-098 KLUGE (MARTIN), *Geschichte zum Anfassen: Die Basler Papiermühle*, «Gutenberg Jahrbuch», 89, 2014, pp. 31-44. La produzione della carta iniziò a Basilea col Concilio (1431-1449), e dal 1453 Anton Gallician fondò il proprio mulino. L'attuale Basler Papiermühle è dedicato alla storia della carta, della scrittura e della stampa. – E.B.

032-099 KRETZSCHMAR (FRANZISKA) – MATTHIAS SCHLESEWSKY, *Lesen auf neuen Medien: Eine empirische Perspektive*, «Gutenberg Jahrbuch», 89, 2014, pp. 269-80. Una serie di esperimenti circa la "leggibilità" su diversi supporti cartacei o digitali, nonché con l'uso di serie diverse di caratteri. – E.B.

032-100 LANGELLA (GIUSEPPE), *Letteratura e Risorgimento, in Storia, civiltà e religione in Italia. Studi in occasione del 150° anniversario dell'unità nazionale*, a cura di ANGELO BIANCHI, Milano, Vita e Pensiero, 2014 (Ricerche Storia), pp. 135-146, ISBN 978-88-343-2682-4. In particolare durante la prima metà dell'Ottocento i letterati hanno giocato un ruolo fondamentale nelle vicende risorgimentali, candidandosi come mediatori tra la storia e la politica in una funzione aggregatrice delle diverse anime della futura nazione italiana. – M.C.

032-101 LEDDA (ALESSANDRO), *Per la biblioteca di Francesco Cazzamini Mussi (1888-1952). Censimento degli incunaboli in Trivulziana e osservazioni sulla loro provenienza*, «Libri & Documenti», 39, 2013, pp. 201-244. L'a. ricostruisce la storia della raccolta libraria Cazzamini Mussi, oggi ripartita tra la Bi-

biblioteca Comunale Centrale di Milano e la Biblioteca Trivulziana (manoscritti e incunaboli). La rilevazione dei dati di esemplare degli incunaboli ha permesso di accertare come molti di essi provenivano da importanti biblioteche della Milano settecentesca, disperse nella seconda metà del XIX secolo (Carlo Archinto, Ercole Silva). Chiude il contributo l'elenco dei 130 incunaboli, con il rimando, per le note di esemplare, alla scheda *MEI*. – A.T.

032-102 LESA (CRISTIANO), *Vicende di uomini, vicende di libri. I dati relativi alla copia Giovanni Papini in Scozia a Firenze*, «*Studi goriziani*», 107, 2014, pp. 175-178. Un appunto su una copia con dedica dell'autore di *Un uomo finito* (in traduzione inglese) di Giovanni Papini, con una nota di supporto alla segnalazione dovuta a Mario Piantoni e con informazioni aggiuntive su questo docente sottoscritte «M.M». – R.G.

032-103 LEWY (MORDECHAY), «*Translatio Hierosolymae*» in *Acquapendente. The oldest remaining imitation of the Holy Sepulcher in Europe?*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 647-76 ⇒ «AB» 032-C.

032-104 LIFANG (GUO) – FU ANNA, *CSI Conference, Shanghai 2-4 November 2013*, «*The Indexer. The International Journal of Indexing*», 32/2, giugno 2014, pp. 83-6. Ampia cronaca del quarto congresso nazionale della China Society of Indexers, svoltosi presso la Fudan University di Shanghai dal 2 al 4 novembre 2013. – L.R.

032-105 LINNEGAR (JOHN DAVID), *Text editing across cultures in a multilingual society: South African English as a case study*, «*The Indexer. The International Journal of Indexing*», 32/2, giugno 2014, pp. 57-63. In una società multiculturale, ma soprattutto multilingue (11 quelle riconosciute come ufficiali), come il Sud Africa, si presentano sfide complesse anche per l'editor di testi, con soluzioni non sempre ovvie. – L.R.

032-106 LONGO (PIER GIORGIO), «*Domine ivimus*»: *progetti e sviluppi del Sacro Monte di Varallo dal 1491 al 1566*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 401-32 ⇒ «AB» 032-C.

032-107 LORENZOTTI (PIETRO), *Una rara descrizione delle Dieci Giornate di Felice Ve-*

nota, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», 21/40-41, giugno 2014, pp. 7-8. Nella seconda edizione di Felice Venosta, *Il martirio di Brescia, narrazione documentata*, Milano, Barbini, 1863 (edizione piuttosto rara), compaiono alcune illustrazioni raffiguranti il castello di Brescia, rimaste fino a ora ignote. – L.R.

032-108 LUPINU (GIOVANNI), *Una nuova edizione critica della "Carta de Logu" dell'Arborea*, in *Historica et philologica*, a cura di M. G. SANNA, pp. 309-20. Alcune annotazioni in margine all'uscita dell'edizione critica del fondamentale documento legislativo sardo (si veda *Carta de Logu dell'Arborea. Nuova edizione critica secondo il manoscritto di Cagliari (BUC 211)*, con traduzione italiana, a cura di GIOVANNI LUPINU, con la collaborazione di GIOVANNI STRINNA, Oristano - Cagliari, Istituto Storico Arborense - Centro di Studi Filologici Sardi, 2010 ⇒ «AB» 019-059). – A.L.

032-109 MACCHI (FEDERICO), *L'angolo della legatura. Un appunto: le legature provviste di marche tipografiche*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», 21/40-41, giugno 2014, pp. 54-6. Pratica non comune, benché non eccezionale, è quella degli editori antichi (il primo fu Conrad Resch a Parigi nel 1523) di imprimere le proprie marche editoriali su legature. L'uso era riservato, probabilmente, a esemplari esposti per la consultazione nelle librerie (si veda GEORGES COLIN, *Les marques de libraires et d'éditeurs dorées sur des reliures*, in *Bookbindings & other bibliophily. Essays in honour of Anthony Hobson*, edited by DENNIS E. RHODES, Verona, Valdonega, 1994, pp. 77-115). – L.R.

032-110 MACCHI (FEDERICO), *Le legature di Luigi Lodigiani, legatore di corte a Milano nel primo Ottocento. Legature nella biblioteca di Cremona*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», 21/40-41, giugno 2014, pp. 14-24. Ampia recensione della mostra *Fra libro antico e libro moderno. Luigi Lodigiani e la legatura del primo '800* (Cremona, Biblioteca Statale, 16-30 aprile 2010) e del relativo catalogo (Cremona, Biblioteca Statale, 2010). – L.R.

032-111 MACGLASHAN (MAUREEN), *Editorial*, «*The Indexer. The International Journal of Indexing*», 32/2, giugno 2014, p. 49. I profondi mutamenti tecnologici stanno alterando modalità e forme tradizionali della lettura e della conoscenza. Una sfida anche per gli indicizzatori. – L.R.

032-112 MACGLASHAN (MAUREEN), *Editorial*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/3, settembre 2014, p. 93. Un bilancio di dieci anni di direzione della rivista. – L.R.

032-113 MACKENZIE (RODERICK), *E-indexes: a talk by Pilar Wyman to the NIN*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/2, giugno 2014, pp. 82-3. Cronaca della conferenza tenuta da Pilar Wyman il 4 ottobre 2013 a Amersfoort (Olanda) e dedicata alle nuove possibilità offerte all'indicizzatore dal formato epub3. – L.R.

032-114 MAINO (PAOLO MARIA GILBERTO), *Le fonti manoscritte e a stampa nella rassetatura del Decameron di Salviati: una novella paradigmatica (II 2)*, in *Dal manoscritto al web*, a cura di E. GARAVELLI - E. SUOMELA-HÄRMÄ, I, pp. 143-51. La novella di Rinaldo d'Asti è utilizzata come *specimen* per semplificare il *modus emendandi* di Lionardo Salviati alle prese con la revisione del testo di Boccaccio. – A.L.

032-115 MANNUCCI (ENRICO), *Il tedesco che costruì in Italia la sua fortuna sui libri di scuola*, «Sette. Corriere della Sera», 31, 1 agosto 2014, pp. 46-48. L'articolo delinea, nei suoi punti chiave, la storia della casa editrice Loescher in Italia. Dagli esordi felici del trentenne tedesco Hermann Loescher che, nell'anno 1861, rilevata una libreria appartenente al tedesco Gustav Hahamann, divenne uno dei punti di riferimento per illustri scrittori e linguisti, passando per il difficile periodo tra le due guerre, fino agli anni più recenti, che vedono la casa editrice (entrata nel gruppo editoriale Zanichelli di Bologna), da sempre attenta alla produzione di libri e strumenti per la didattica scolastica e la ricerca, alle prese con le nuove frontiere dell'editoria digitale. – A.T.

032-116 MARCHEGIANI (CRISTIANO), *Un 'pensiero gloriosissimo' di Sisto V: il Santo Sepolcro da Gerusalemme a Roma. La reazione veneziana, la leggenda della mancata traslazione a Montalto delle Marche e un'ipotesi ubicativa*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 741-71 ⇒ «AB» 032-C.

032-117 MELE (GIAMPAOLO), *La catalogazione dei codici liturgico-musicali arborescenti*, in *Historica et philologica*, a cura di M. G. SANNA, pp. 248-68. Rifacendosi al lavoro di catalogazione dei codici liturgici oristanesi, di

recente pubblicato (*"Die ac nocte". I codici liturgici di Oristano dal Giudicato d'Arborea all'età spagnola (secoli XI-XVII)*), Cagliari, AM&D Edizioni, 2009), il contributo si concentra sul manoscritto Oristano, Aula Capitolare/Archivietto della Cattedrale, p. VI, sec. XIII ^{4/4}, antifonario proveniente dall'Italia Centro settentrionale. – A.L.

032-118 MENATO (MARCO), *Lettera all'affezionato e paziente lettore (con un appunto bibliografico su Vittorini)*, «Studi goriziani», 107, 2014, pp. 5-8. La presentazione del nuovo numero della rivista goriziana, contenente anche testi di vari autori su Vittorini letti in conferenze del 1986 e del 2006, dà modo di raccogliere alcune segnalazioni bibliografiche che lo riguardano. – R.G.

032-119 MERISALO (OUTI), *Tra manoscritto e stampa, tra latino e italiano: Jacopo di Poggio Bracciolini editore e traduttore dell'Historia Florentini populi di Poggio Bracciolini*, in *Dal manoscritto al web*, a cura di E. GARAVELLI - E. SUOMELA-HÄRMÄ, I, pp. 153-57.

032-120 MILAZZO (VINCENZA), *Il culto del Santo Chiodo a Catania*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 885-907 ⇒ «AB» 032-C.

032-121 MILONE (ANTONIO), *Memorie di viaggio. Echi della Terra Santa in Campania tra Medioevo ed età moderna*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 793-820 ⇒ «AB» 032-C.

032-122 MÖNCKE (GISELA), *Drei Basler Drucke um 1511 aus der Presse von Pamphilus Gengenbach*, «Gutenberg Jahrbuch», 89, 2014, pp. 137-43. L'attività del tipografo Gengenbach può essere retrodatata di alcuni anni grazie alla attribuzione alla sua officina di tre edizioni impresse nel 1511. – E.B.

032-123 MONZIO COMPAGNONI (GIORDANO), *Alle origini della mimesi dei luoghi santi in Occidente: la teologia liturgica di età patristica e alto-medievale*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 37-96 ⇒ «AB» 032-C.

032-124 MORANDINI (MINO), *Editoriale*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 21/40-41, giugno 2014, pp. 2-3. Si apre con un'intervista a Klaus Kempf (Bayerische Staatsbibliothek di Monaco) sul futuro delle biblioteche pubbliche e private e con i necrologi di tre soci

dell'Associazione bibliofili bresciani Bernardino Misinta recentemente scomparsi: Stelio Gusmitta, Carla Mazzola Panciera di Zoppola e Francesco Sinistri. – L.R.

032-125 MORANDINI (MINO), *Visti in libreria. Rubrica di recensioni librerie*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 21/40-41, giugno 2014, pp. 51-3. Rassegna con otto segnalazioni di recenti pubblicazioni di ambito soprattutto bresciano. – L.R.

032-126 MRVA-MONTOYA (AGATA) - BRONWYN O'REILLY - DEEPAK CHANDRAN - RICHARD PIPE, *Dynamic indexing: Infogrid Pacific and Sydney University Press join forces*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/3, settembre 2014, pp. 109-13. Dall'inizio del 2013, il personale della Infogrid Pacific (IGP) e della Sydney University Press hanno lavorato allo sviluppo di IGP:eIndexer, uno strumento che permette la indicizzazione dinamica per la stampa e per i formati digitali in ambiente XHTML5. L'articolo descrive la genesi del progetto, lo svolgimento dei lavori e le possibilità future. – L.R.

032-127 MUGAVERO (ROSA), *Frate Martino Recchi da Como, studioso di Seneca. Opere e profilo biografico*, «Libri & Documenti», 39, 2013, pp. 71-90. Il contributo ripercorre il lavoro e la biografia di Frate Martino Recchi da Como, docente di teologia, che lavorò in Lombardia durante la prima metà del secolo XV. Tale figura è un punto chiave per la storia della ricezione delle *Epistole ad Lucilium* da parte degli ordini mendicanti. L'analisi dei testi da lui composti, inseriti nel contesto culturale in cui questi operava, rivela un modello di insegnamento ancora vicino a quello del tardo XIV secolo. – A.T.

032-128 MUSAJO SOMMA (IVO), *Il Santo Sepolcro di Piacenza, in Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 495-8 ⇒ «AB» 032-C.

032-129 MUSARRA (ANTONIO), *Memorie di Terrasanta. Reliquie, traslazioni, culti e devozioni a Genova tra XII e XIV secolo*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 523-75 ⇒ «AB» 032-C.

032-130 NOVA (GIUSEPPE), *Una rara carta da gioco settecentesca raffigurante "Brescia" e il "Bresciano"*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 21/40-41, giugno 2014, pp. 4-6. In un curioso mazzo di carte a

tema storico-geografico, realizzato a Parigi dall'incisore Nicolas Jean-Baptiste De Poilly (1707-1780), si trovano anche citati e schematicamente raffigurati la città di Brescia e il paese di Isorella. Un'ampia serie di queste carte (con gli stati dell'Europa settentrionale e centrale) si trova alla Bibliothèque nationale di Parigi. – L.R.

032-131 OPPITZ (ULRICH-DIETER) - CHRISTOPH WEISMANN, *Die Slowenische Kirchenordnung von 1564 – ein neu gefundenes Exemplar*, «Gutenberg Jahrbuch», 89, 2014, pp. 185-88. Viene documentato il ritrovamento a Memmingen della seconda copia nota dei *Cerkovna Ordninga*, Urach, Hanns Ungnad, 1564 del riformato sloveno Primož Trubar. – E.B.

032-132 OZBOT (FIORENZA), *La stampa periodica musicale in lingua italiana: dalla «Gazzetta goriziana» (1774) a «Studi goriziani» (1923)*, «Studi goriziani», 107, 2014, pp. 81-148. Presentazione e spogli di informazioni di interesse musicale uscite su periodici locali non specializzati in musica. – R.G.

032-133 PACI (PIERO), *Note sul ritrovamento di una edizione sconosciuta de Il Filosofo di campagna di Goldoni (Genova, Bernardo Tarigo, 1756)*, «TECA», 5, 2014, pp. 85-106. Si parla del ritrovamento, sul mercato antiquario, di una sconosciuta edizione del dramma giocoso goldoniano *Il Filosofo di campagna*, musicato da Girolamo Cordella: tracciandone la storia, lo si inserisce all'interno del panorama del teatro di goldoniano. – A.T.

032-134 PACILLI (MATTIA), *Aldo o il sogno di un piccolo libro*, Bassiano, Accademia di Vicinato, 2010, pp. 142, manca ISBN, s.i.p. Un minuscolo librettino pieno di devozione e autentico amore per un uomo del passato visto come maestro per il presente. Chi cercasse nuove informazioni su Aldo (magari a partire dal suo luogo di nascita) nel prodotto testuale e iconografico allestito dall'a. rimarrebbe deluso. Si tratta invece di un (ben informato e aggiornato) omaggio al grande cittadino di Bassiano, nel quale la rievocazione della sua figura va di pari passo con la sua attualizzazione. – E.B.

032-135 PAGANO (SERGIO), *Nova archivorum virtus. L'Archivio Storico Diocesano di Lucca e la Biblioteca Feliniana di fronte ai progetti storiografici di inizio Novecento*, in *Actum Lucae*, a cura di S. PAGANO - P. PIATTI, pp. 61-97 ⇒ «AB» 032-002.

032-136 PALAZZOLO (MARIA IOLANDA) - SARA MORI - GIORGIO BACCI, *Edoardo Perino. Un editore popolare nella Roma umbertina*, Milano, Franco Angeli, 2012 ⇒ rec. MARCELLO PROIETTO, «AIB Studi», 54/1, gennaio-aprile 2014, p. 131.

032-137 PAOLINI (ADRIANA), *Per libri e scritture. Una passeggiata nella storia*, Milano, Editrice Bibliografica, 2013 ⇒ rec. SARA MORI, «AIB Studi», 54/1, gennaio-aprile 2014, p. 132.

032-138 PARISI (VALENTINA), *Il lettore eccedente. Edizioni periodiche del samizdat sovietico, 1956-1990*, Bologna, il Mulino, 2013, (Istituto Italiano di Scienze Umane. Studi), pp. 438, ISBN 978-88-1524450-5, € 38. Rigorose ricerche d'archivio hanno consentito all'a. di offrire una nuova interpretazione del fenomeno del *samizdat* sovietico, in particolare per quel che concerne la stampa periodica. Classificabile come forma spontanea di autoeditoria, da contrapporre all'apparato statale di produzione e supervisione della parola stampata (si trattava di diffondere clandestinamente scritti illegali censurati dalle autorità o ostili al regime), il *samizdat* non fu solo l'unico canale possibile di circolazione del dissenso. Come infatti l'a. ha descritto con puntualità e perizia, questo fenomeno finì per ricostruire le pratiche stesse di lettura e fruizione dei testi, collocando i propri particolarissimi prodotti nell'alveo della storia del libro, allargato ben oltre i confini sovietici. Corredano il vol. 48 tavole a colori, una sostanziosa Bibliografia e un indispensabile Indice dei nomi. – Elena Gatti.

032-139 PASQUALETTI (CRISTIANA), *La Gerusalemme evocata: L'Aquila e gli Abruzzi nel Medioevo*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 773-92 ⇒ «AB» 032-C.

032-140 PASSERINI (GIULIO), *Nemici di Penna. Insulti e litigi dal mondo dei libri*, Milano, Editrice bibliografica, 2014, pp. 94, ISBN 978-88-7075-762-0, € 9,90. Per chi conosce l'a., se lo immagina un po' ridacchiante mentre verga con garbo queste cronache di scontri letterari e non. Si tratta di un viaggio inusuale tra 25 furibonde polemiche fatte di odi personali (Franzen-Roth), gelosie amorose (Marquez-Vargas Llosa), questioni di stile (Eco-Follett), scelte culturali (Rushdie-Le Carré). Un viaggio curioso (nel senso di dettato dalla curiosità) che può aiutare a capire alcuni aspetti degli autori otto e no-

vecenteschi evocati. Una serie di pistole stilizzate (da una a cinque) aiuta a distinguere la percentuale di violenza più o meno presente nella contrapposizione tra i due scrittori evocati. – E.B.

032-141 PASUT (FRANCESCA), *La Bibbia Trivulziana di Pacino Bonaguida. La decorazione miniata del codice Trivulziano 2139: una impresa di équipe*, «Libri & Documenti», 39, 2013, pp. 27-70. L'articolo, dopo aver ripercorso i vari studi sul codice Trivulziano 2139, si sofferma ad analizzare le differenti mani e i diversi contributi al ciclo di miniature, eseguito da Pacino di Bonaguida e dalla sua bottega. – A.T.

032-142 PEDRAZA-GRACIA (MANUEL-JOSÉ) – HELENA CARVAJAL-GONZÁLEZ, *De emblem a marca comercial: Análisis y evolución de las marcas tipográficas del taller zaragozano de los Hurus, Coci, Nájera y Bernuz (1490-1571)*, «Gutenberg Jahrbuch», 89, 2014, pp. 106-28. La storia e l'evoluzione dell'uso della marca tipografica tra gli stampatori attivi a Saragozza lungo circa un ottantennio permette di cogliere i significati simbolici e commerciali dell'uso, nonché il passaggio da marchio artigianale a marchio di qualità all'interno di un più diffuso circuito commerciale. – E.B.

032-143 PEDRETTI (PAOLO), *La vendita della biblioteca di Giovanni Battista Baldelli Boni a Gian Giacomo Trivulzio*, «Libri & Documenti», 39, 2013, pp. 151-78. L'a., grazie alla rilettura della *Serie dell'edizioni de' testi di lingua italiana* di Bartolomeo Gamba e all'analisi del codice Triv. 2061 (inventario dei libri acquistati da Gian Giacomo Trivulzio, scritto da lui stesso), ricostruisce con precisione quella che fu la vendita della biblioteca di Giovanni Battista Baldelli Boni a Gian Giacomo Trivulzio. – A.T.

032-144 PIANCASTELLI (CARLO), *Pronostici ed almanacchi. Studio di bibliografia romagnola*, a cura di LORENZO BALDACCHINI, Bologna, Il Mulino, 2013 ⇒ rec. SARA MORI, «AIB Studi», 54/1, gennaio-aprile 2014, pp. 125-126.

032-145 PIATTI (PIERANTONIO), *Dalla Palestina ai Monti Ernici. La memoria agiografica di santa Salomè a Veroli e nell'Italia centrale*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 677-700 ⇒ «AB» 032-C.

032-146 PICKARD (ALISON JANE), *Research methods in information*, London, Facet,

2013 ⇒ rec. ELENA CORRADINI, «AIB Studi», 54/1, gennaio-aprile 2014, pp. 128-130.

032-147 PONTONE (MARZIA), *La Bibbia Trivulziana di Pacino Bonaguida. Note sul ri-esame dell'allestimento materiale del codice Trivulziano 2139*, «Libri & Documenti», **39**, **2013**, pp. 7-26. Il contributo fornisce, grazie a un nuovo esame del famoso manoscritto della Bibbia latina minata da Pacino di Bonaguida a Firenze (XIV secolo), conservato a Milano (Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana), nuove informazioni riguardo alla storia recente dei collezionisti che possedettero questo pezzo e suggerisce poi una possibile commissione dello stesso da parte dell'ordine dei Camaldolesi o dei Certosini, anche se il manoscritto venne poi destinato a un convento domenicano. Lo studio dell'intero ciclo decorativo permette inoltre di fare interessanti osservazioni sulla prossimità dello stesso con altri cicli vicini. – A.T.

032-148 POZZO (ANNETTE), *Membra disiecta. Inhalt und Wirkung der Bibliothek des Göttinger Professors Lüder Kulenkamp (1724-1794)*, Berlin, Logos Verlag, **2014** (Berliner Arbeiten zur Bibliotheks- und Informationswissenschaft, **25**), pp. 292, ISBN 978-3-8325-3622-0, s.i.p. La collezione libraria posseduta dal professore universitario di Göttingen Lüder Kulenkamp comprendeva circa 9.000 tra manoscritti, incunaboli ed edizioni antiche, ed è documentata esclusivamente dal catalogo di vendita del 1796. Il presente vol., sulla base di *marginalia* e annotazioni dello stesso Kulenkamp, nonché delle fonti indicate nelle sue pubblicazioni intende fornire un ritratto del collezionista di libri e del lettore, inquadrandolo nella cultura della Göttingen dell'epoca. – A.L.

032-149 RAMSDEN (MICHAEL), *Obituary: John Simkin*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», **32/2**, giugno **2014**, pp. 86-7. Necrologio del bibliotecario ed esperto di indicizzazione australiano John Edgar Simkin (1927-2014), scomparso all'inizio dell'anno. – L.R.

032-150 RAPISARDA (SILVIA), *Venezia e Gerusalemme*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 469-88 ⇒ «AB» 032-C.

032-151 RATHENAU (WALTER M.), *Questo non è un libro*, Salerno, Anima di gomma, **2013** ⇒ rec. VITTORIO PONZANI, «AIB Studi», 54/1, gennaio-aprile 2014, pp. 121-3.

032-152 RAYMENT (JAN), *Adobe InDesign CC*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», **32/2**, giugno **2014**, pp. 77-9. Il manuale avanzato di InDesign Creative Cloud, dovuto a Olav Martin Kvern, David Blatner e Bob Bringhurst (*Real world Adobe InDesign CC*, San Francisco, Peachpit Press, 2014), descrive alcune funzionalità del software dedicate agli indicizzatori professionisti. – L.R.

032-153 REDDAN (NICK), *The Registry of Deeds Index Project Ireland*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», **32/2**, giugno **2014**, pp. 64-7. Un progetto di volontariato si pone l'obiettivo di indicizzare lo storico Registry of Deeds irlandese. L'a. svela alcuni retroscena del progetto. – L.R.

032-154 REPISHTI (FRANCESCO), *Alessandro Pagliarino e i disegni del codice Trivulziano 179*, «Libri & Documenti», **39**, **2013**, pp. 131-50. L'a., grazie a nuovi dati biografici riemersi da un lavoro di ricognizione d'archivio e grazie alle riproduzioni conservate presso la Biblioteca Hertziana di Roma, getta nuova luce sulla vicenda biografica dello scultore milanese Alessandro Pagliarini e sul contesto in cui si colloca un codice manoscritto, oggi disperso, contenente alcuni disegni dello stesso. – A.T.

032-155 RHODES (DENNIS E.), *Jordanus de Dinslaken*, «Gutenberg Jahrbuch», **89**, **2014**, pp. 129-36. Nei primi decenni del XVI secolo Jordanus de Dinslaken (che non era sfuggito all'attenzione di Martin Lowry) fu un libraio attivo a Venezia: un esemplare da lui donato ai francescani di Gerusalemme (dove è stato recentemente ritrovato) offre l'occasione di ricostruirne l'attività, offrendo una dettagliata analisi delle 7 edizioni di cui fu editore. – E.B.

032-156 RICHARDSON (BRIAN), *Dal manoscritto alla stampa: testi canonici e regole del volgare*, in *Dal manoscritto al web*, a cura di E. GARAVELLI - E. SUOMELA-HÄRMÄ, I, pp. 29-42. Ci si interroga sul peso reale da attribuire alla stampa nella fissazione di una lingua letteraria standard durante il Rinascimento, e sulle modalità di tale influsso. – A.L.

032-157 ROMA (GIUSEPPE), *La tradizione del pellegrinaggio e la riproposizione dei luoghi santi in Calabria: la Gerusalemme di Laino Borgo*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 871-84 ⇒ «AB» 032-C.

032-158 ROSSO (PAOLO), *Negli stalli del coro. I canonici del capitolo cattedrale di Torino (secoli XI-XV)*, Bologna, Il Mulino, 2014 (Collana di studi della Fondazione Michele Pellegrino), 699 p. + CD-Rom, ISBN 978-88-15-25149-7, € 50. Nella prima parte del libro, l'opera illustra il mondo culturale e l'inserimento nella società dei canonici torinesi, mentre la seconda parte è incentrata più specificamente sulla circolazione libraria, sulla biblioteca del capitolo e sulla formazione di fondi personali dei canonici stessi. – M.C.

032-159 ROUILLER (JEAN-LUC), *La bibliothèque de La Grange*, Genève, La Baconnière, 2011 (Belles pages de la Bibliothèque de Genève, 6), pp. 54, ill. col., ISBN 978-2-940462-06-3, s.i.p. Il 17 agosto 1917, William Favre (1843-1918) donava alla città di Ginevra la villa settecentesca e il parco di La Grange, sulle rive del lago Léman. La donazione comprendeva anche una biblioteca di oltre 12.000 vol., assemblata dal nonno, Guillaume Favre (1770-1851), curiosa figura di erudito. Il volumetto, corredato da belle illustrazioni a colori, ripercorre in maniera essenziale ma chiara la storia della formazione di questa preziosa raccolta libraria – oggi gestita dalla Bibliothèque de Genève –, soffermandosi a descrivere alcuni dei pezzi più significativi. Tra questi ultimi un libro d'ore Paris, Gilles Hardouyn, 1503, stampato su pergamena e miniato e alcuni libri con prestigiose provenienze (come il Julius Osbequens, *De prodigiis liber*, Amsterdam, Henri et Théodore Boom, 1679, con legatura in pieno marocchino rosso alle armi di Colbert). Complessivamente, la collezione comprende alcuni manoscritti, 22 incunaboli (descritti da Antal Lökkös, *Les incunables de la bibliothèque de Genève: catalogue descriptif*, Genève, Bibliothèque publique et universitaire, 1982), un centinaio di cinquecentine, circa 500 edizioni del XVII secolo e 2.000 del XVIII. La metà dei vol., tuttavia, data alla prima metà dell'Ottocento, con qualche raro pezzo successivo, evidentemente acquistato dagli eredi di Guillaume Favre dopo la sua morte. Chiude un'essenziale bibliografia. – L.R.

032-160 SABBA (FIAMMETTA), *La biblioteca dell'abbazia di S. Pietro a Perugia fra Medioevo ed Età moderna*, «TECA», 5, 2014, pp. 31-54. Il contributo ripropone, recuperando le varie e stratificate fonti, la storia della millenaria (dal Medioevo all'età moderna) biblioteca dell'Abbazia benedettina di San Pietro a Perugia. Dopo una parte iniziale ci si sofferma in particolar

modo sull'Età moderna, facendo riemergere, anche grazie alle liste librerie primoseicentesche contenute nei manoscritti Vat. Lat. 11266 e 11286, la struttura organizzativa e bibliografica della biblioteca. – A.T.

032-161 SABBATINI (ILARIA), «Pisa nova Hierusalem». *Le «Imitationes» gerosolimitane e la sacralizzazione civica*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 251-77 ⇒ «AB» 032-C.

032-162 SALVARANI (RENATA), *Liturgie di Gerusalemme nello specchio delle fonti di pellegrinaggio tra l'età costantiniana e la conquista crociata*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 97-132 ⇒ «AB» 032-C.

032-163 SÁNCHEZ-MARTÍ (JORDI), *The Publication History of Anthony Munday's Palmerin d'Oliva*, «Gutenberg Jahrbuch», 89, 2014, pp. 190-207. Alla fine del XVI secolo fu pubblicata la traduzione inglese (realizzata attraverso il francese) del romanzo cavalleresco *Palmerin de Oliva*, che nei decenni successivi godette di un certo successo commerciale (edizioni 1588, 1597, 1615/16, 1637). – E.B.

032-164 SANTORO (MARCO), *I Giunta a Madrid. Vicende e documenti*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2013 ⇒ rec. PAOLA ZITO, «AIB Studi», 54/1, gennaio-aprile 2014, pp. 139-140.

032-165 SASSEN (CATHERINE), *Art book indexes reviewed*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/3, settembre 2014, pp. 104-8. Attingendo dalle recensioni pubblicate dalla College Art Association, l'a. discute le caratteristiche degli indici considerate importanti dai recensori di libri d'arte. – L.R.

032-166 SCHIAVI (LUIGI CARLO), *La rotonda del Santo Sepolcro di Aquileia*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 461-8 ⇒ «AB» 032-C.

032-167 *Se former à l'accueil. Ethique et pratique*, sous la direction DE MARIELLE DE MIRIBEL, Paris, Editions du Cercle de la Librairie, 2012 ⇒ rec. ANNA VAGLIO, «AIB Studi», 54/1, gennaio-aprile 2014, pp. 124-5.

032-168 SENSI (MARIO), *Evocazione del Santo Sepolcro tra Umbria e Marche*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 701-26 ⇒ «AB» 032-C.

032-169 SILANOS (PIETRO), *La fondazione della chiesa e dell'ospedale di S. Sepolcro di Parma: tra «imitatio Hierosolymitana» e Riforma*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 499-522 ⇒ «AB» 032-C.

032-170 SMALL (DAVE) – NANCY FITHIAN, *INNZsight: Index New Zealand in focus*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/3, settembre 2014, pp. 97-103. Si descrive il progetto Index New Zealand, che prevede la realizzazione di un database, già disponibile gratuitamente online con oltre 800.000 record, basato sullo spoglio di circa 1.000 riviste e quotidiani della Nuova Zelanda. – L.R.

032-171 *Society news*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/3, settembre 2014, pp. 130-2. Notizie dal mondo dell'indicizzazione e cronache di conferenze e premi. – L.R.

032-172 *Stampa (La). Il tempo ritrovato*, Torino, Editrice La Stampa, 2014, pp. 384, ill. col., manca ISBN, s.i.p. La storia del più antico quotidiano italiano ancora attivo, «La Stampa», appunto, è stata recentemente composta in un museo, il Museo Spazio La Stampa, collocato all'interno della sede madre della testata, a Torino. Il presente vol. ne costituisce l'affascinante catalogo. Che cosa ci può essere all'interno del museo di un giornale? La storia istituzionale, i mezzi di trasmissione delle notizie, la composizione, la stampa, la distribuzione, biografie dei direttori, notizie sulle «grandi firme», indice e bibliografia finale. Fra i pregi del vol., un formidabile apparato iconografico. – A.L.

032-173 STIJNMAN (AD) - ELIZABETH UPPER, *Color Prints before Erhard Ratdolt. Engraved Paper Instruments in Lazarus Beham's Buch von der Astronomie (Cologne: Nicolaus Götz, c. 1476)*, «Gutenberg Jahrbuch», 89, 2014, pp. 86-105. Importante contributo dedicato non solo a studiare i più antichi esperimenti di stampa di figure a colori (datibili alla metà degli anni '70 del Quattrocento), ma anche l'uso di calcografie all'interno della produzione incunabolistica (25 edizioni note). – E.B.

032-174 STORK (HANS-WALTER), *Zu einem Brief des 15. Jahrhunderts aus der Bibliothek des Beginenkonvents in Hamburg*, «Gutenberg Jahrbuch», 89, 2014, pp. 220-5. L'analisi di una lettera conservata tra i libri giunti dal beghinaggio di Amburgo permette di

focalizzare l'invio alle suore di un incunabolo forse di Steffen Arndes (1487). – E.B.

032-175 STRINNA (GIOVANNI), *La composizione materiale del codice di San Pietro in Silki*, in *Historica et philologica*, a cura di M. G. SANNA, pp. 227-47. Il codice, più conosciuto con la definizione (impropria) di *Condaghe di San Pietro in Silki*, è una raccolta di registri patrimoniali, redatti in lingua logudorese, del monastero a cui è intestato e di altre chiese dipendenti, redatta tra la seconda metà del XII e il medio XIII secolo. Il contributo si sofferma sulle caratteristiche del manoscritto sul piano della sua composizione materiale. – A.L.

032-176 SUKENICH (RON) – KEN WILLIAMS, *21 days to success through networking: the life and times of Gnik Rowten*, Medford (N.J.), Information Today, 2013 ⇒ rec. MICHAEL E. JACKSON, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/2, giugno 2014, p. 92.

032-177 TOBAGI (BENEDETTA), *Una stella incoronata di buio. Storia di una strage impunita*, Torino, Einaudi, 2013 ⇒ rec. GABRIELE MAZZITELLI, «AIB Studi», 54/1, gennaio-aprile 2014, pp. 137-8.

032-178 TOSIN (LUCA), *La formazione della Biblioteca Aprosiana di Ventimiglia attraverso la corrispondenza di eruditi e bibliofili*, «Studi Secenteschi», 55 (2014), pp. 157-81. Ampio profilo dell'eremitano Angelico Aprosio (1607-1681), al secolo Ludovico, dalla cui ampia raccolta libraria ha avuto origine la Biblioteca Aprosiana di Ventimiglia. Dalla sua corposa rete epistolare emergono tracce per ricostruire la formazione della sua biblioteca. – L.R.

032-179 TROMBETTA (VINCENZO), *Il Rinascimento meridionale nell'editoria napoletana dell'Ottocento*, Pisa-Roma, Serra, 2014 (Istituto nazionale di studi sul Rinascimento meridionale. Studi, 14), pp. 149, ill., ISBN 978-88-6227-601-6, s.i.p. Dalla penna di uno specialista dell'editoria e della cultura napoletana dell'Ottocento viene questo vol. che indaga la presenza e la visione del Rinascimento meridionale nella produzione libraria e periodica (ma anche negli studi) napoletana del XIX secolo. Si tratta di un contributo che riguarda «non tanto la letteratura e l'arte tra Quattro e Cinquecento, ma la fortuna del Rinascimento meridionale, evidenziando predilezioni, suggestioni o veri e propri portati ideologici della cultura dell'Ottocento che,

riflettendosi nell'appannato specchio dei secoli del classicismo, cerca archetipi, indirizzi e conferme del proprio divenire storico» (p. 12). Il saggio, infatti, «intende illustrare [...] un alveo editoriale la cui unitaria fisionomia è stata sinora trascurata sia sul piano culturale, sia su quello più specificamente tipografico, che, nel percorrere l'intero arco del diciannovesimo secolo, si declina in una rilevante messe di monografie, riedizioni, biografie, articoli, saggi, estratti, drammi, memorie accademiche, stampe d'occasione e recensioni» (p. 11). Il vol., seguendo una scansione cronologica, si compone di tre capitoli. Il primo, dedicato al periodo che va dalla prima restaurazione al Decennio francese, prende in considerazione sostanzialmente i primi quindici anni del secolo e dimostra come il Rinascimento sia funzionale alla «costruzione dell'identità della Nazione Napoletana» (p. 37). Il secondo, che si sofferma sulla Restaurazione borbonica, fino all'Unità d'Italia, dimostra la persistente presenza del Rinascimento nella costruzione identitaria del pieno Ottocento, grazie anche all'affermazione di nuovi generi (per esempio le edizioni di libretti teatrali). Il terzo, considerando gli ultimi quattro decenni del XIX secolo, mostra come in questo periodo, a fronte di una ridotta presenza del Rinascimento nelle pubblicazioni locali, si sviluppino però gli istituti di studi storici che porranno le basi per la nascita dei più importanti periodici scientifici napoletani e per una nuova stagione di studi. Chiudono un'appendice iconografica e l'indice dei nomi. – L.R.

032-180 TROMBONI (LORENZA), *La restaurazione di Firenze e il mito di Gerusalemme nella predicazione di Girolamo Savonarola: le prediche sopra «Aggeo» e il «Compendio di rivelazioni» (1494-1495)*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 133-58 ⇒ «AB» 032-C.

032-181 TURA (ADOLFO), *Incunaboli e testi. Primi appunti sulla tradizione a stampa del volgarizzamento in rima dell'Ars amatoria*, «Gutenberg Jahrbuch», 89, 2014, pp. 46-67. Il volgarizzamento, con ampie interpolazioni, dell'opera ovidiana è noto in mss. italiani dalla fine del XIV secolo. Ebbe però una larga fortuna incunabolistica, qui indagata con frequenti incursioni su problemi testuali e filologici, oltre che bibliografici. – E.B.

032-182 VALACCHI (EUGENIA), *L'antico oratorio di Santa Maria delle Grazie a Firenze. Costruzione e suggestioni dal Santo Sepolcro di Gerusalemme*, in *Come a Ge-*

rusalemme, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 219-30 ⇒ «AB» 032-C.

032-183 VARGAS LLOSA (MARIO), *Elogio della lettura e della finzione*, Torino, Einaudi, 2011, pp. 34, ISBN 978-88-0620-856-1, € 8. Si tratta del discorso tenuto da Vargas Llosa nel 2010 in occasione del conferimento del premio Nobel per la Letteratura. Lo scrittore ripercorre alcune tappe fondamentali della sua vita, ricordando come la sua compagna più fedele sia sempre stata la lettura. Molte le motivazioni che lo hanno spinto a fare della letteratura la sua ragione di vita, sebbene non siano mancati momenti di dubbio e riflessione sulla professione di scrittore: forse un «lusso solipsista» (p. 6) se si pensa soprattutto alla realtà da cui proviene, il Perù. Vargas Llosa si oppone con forza ai totalitarismi e ai fanatismi che, in tempi e luoghi differenti, hanno spesso preso il sopravvento. L'a. sa però che c'è un modo per salvarsi, si tratta della finzione: «così come scrivere, leggere è protestare contro le ingiustizie della vita» (p. 7), una vita che «così com'è non è sufficiente a soddisfare la nostra sete di assoluto». Ecco quindi che la finzione risulta essere la migliore via di fuga da una realtà che è troppo stretta, l'unica che ci permette di vivere esperienze, visitare luoghi, conoscere persone ed epoche che non potremmo sperimentare in altro modo. – Francesca Turrisi

032-184 VITALI (FRANCESCO), *Giambullari, Gelli e la Discesa di Christo al Limbo di Bronzino: un'ipotesi interpretativa*, «Archivio storico italiano», 2013/4, pp. 725-50. Il grande dipinto della *Discesa di Christo al Limbo*, realizzato dal Bronzino tra il 1548 e il 1552, rivela quanto fossero complesse le relazioni tra pittura, letteratura e religione, soprattutto nell'effervescente ambiente culturale e spirituale dell'Accademia fiorentina della metà del XVI secolo. – M.C.

032-185 WHITE (MICHAEL D. D.), *Provided you can find them...*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/2, giugno 2014, p. 63.

032-186 ZARDIN (DANILO), *I fili della storia. Incontri, letture, avvenimenti*, Bari, Edizioni di Pagina, 2014, pp. XII+212, ISBN 978-88-7470-377-7, € 14. L'a., noto professore di Storia moderna, non disdegna da alcuni anni di pubblicare sul web interventi di taglio più giornalistico, soprattutto sul sito de "Il Sussidiario". Ne sono stati qui raccolti quasi una cinquantina, do-

tati di agili ma utili note bibliografiche, su temi che riguardano soprattutto la Chiesa nel mondo moderno e contemporaneo, la figura stessa di Gesù Cristo, la sua attualità, la storia della riflessione teologica e storico-ecclesiastica. – E.B.

032-187 ZOPPI (MATTEO), *Gerusalemme nella riflessione di Agostino d'Ippona sulla «Civitas Dei»*, in *Come a Gerusalemme*, a cura di A. BENVENUTI - P. PIATTI, pp. 3-12 ⇒ «AB» 032-C.

032-188 ZUCCONI GALLI FONSECA (CORRADO), *Tre secoli di editoria a Camerino 1523-1823*, Matelica, Halley, 2014, pp. 132, ISBN 978-88-98767-01-1, € 20. Se alla lacuna di una storia della stampa a Camerino il presente vol., frutto della prolungata passione collezionistica e amatoriale dell'a., ancora non risponde *in toto*, esso costituisce però un utile avviamento alla sua risoluzione. Dopo infatti alcuni brevi testi introduttivi (a firma di Pier Luigi Falasci e dell'a. stesso) il volumetto non si perde in discorsi, ma si dipana piuttosto seguendo cronologicamente la figura di undici tipografi di cui vengono presentate da una a una dozzina di edizioni più significative, ciascuna accompagnata da una utile fotografia (quasi sempre del frontespizio). Le schede, che prescindono da una puntuale descrizione dell'edizione, vengono però a tracciare un intelligente ritratto del singolo editore, fornendo spesso utili notizie storiche basate su dati archivistici o iconografici o relative alla stampa vera e propria, ai committenti, alla carta impiegata. L'indice finale dei nomi (pp. 121-7) e la bibliografia (129-30) fanno del libro un agile strumento di lavoro che potrà venire di grande aiuto a chi vorrà proseguire sulla strada indicata. – E.B.

Indici di recensioni e segnalazioni

Accademia dei Rozzi 1
 Aldo Manuzio 134
 Amadis di Gaula G
 André Schiffrin 14
 Archivi 2, 7, 30, 38, 135
 Biblioteca di via Senato 20-2
 Biblioteconomia 5, 19, 32, 54, 167
 Caratteri tipografici 52, 74
 Carlo Magno 96
 Cataloghi 68
 Caterina Percoto 35
 Charta 40
 Citazione 33
 Diritto d'autore 4
 Editoria del '400 10, 37, 67, 83, 119, 142, 155, 173-4, 181

Editoria del '500 E, 13, 43, 114, 122, 131, 142, 163-4, 184, 188
 Editoria del '600 60, 79, 188
 Editoria del '700 B, 79, 130, 133, 188
 Editoria dell'800 49, 70, 100, 107, 115, 136, 179
 Editoria del '900 50, 61, 75, 102, 118, 140
 Editoria contemporanea 15
 Editoria musicale 132
 Gerusalemme C, 6, 8, 11, 16-8, 23-4, 27, 31, 46, 53, 55, 64, 72, 81, 103, 106, 116, 120-1, 123, 128-9, 139, 145, 150, 157, 161-2, 166, 168-9, 180, 182, 187
 Giacomo Puccini 78
 Gianfranco Contini 41
 Indicizzazione 25, 28, 34, 39, 44-5, 48, 56, 59, 62, 84-5, 90-2, 94-5, 104-5, 111-3, 126, 149, 152-3, 165, 170-1, 185
 La Stampa 172
 Libri d'artista 3
 Linked data 89
 Manoscritti 51, 82, 88, 108, 117, 147, 154, 175
 Patrimonio culturale 69
 Postillati 73
 Predicazione 42
 Raimondo Turtas 87
 Samizdat sovietico 138
 Stampa effimera 80
 Storia del libro 93, 66
 Storia della carta 98
 Storia della comunicazione 47, 57
 Storia della legatura 58, 183
 Storia della lettura A, 99, 109-10
 Storia della miniatura 141
 Storia della scrittura 9
 Storia della stampa D
 Storia delle biblioteche F, 12, 26, 36, 101, 143, 148, 158-60, 178
 Storia di Brescia 29

Cronache

Convegni

Tempus Libri 2014. VI^e Colloque interdisciplinaire d'histoire du livre. "Le livre au fil du temps", Český Krumlov, 23-26 ottobre 2014. Organizzato da Jitka Radimská e Jaroslava Kašparová con l'appoggio della Facoltà di Filosofia della Università della Boemia meridionale di České Budějovice, si è svolto il sesto convegno dedicato alla storia del libro, concentrato soprattutto sulla situazione in Repubblica Ceca e in Slovacchia. Pur caratterizzato da un interesse locale, il convegno ha visto riunita una trentina di bibliotecari e studiosi europei. I temi trattati sono andati dalla produzione e circolazione del libro nel territorio della vecchia Cecoslovacchia, alla storia delle raccolte librerie e delle biblioteche nel medesimo territorio. Le relazioni però dedicate ai libri devoti a Zurigo, ai libri protestanti in Ungheria, alla storia del mercato antiquario in Europa occi-

dentale, alle raccolte librerie di Wrocław o a quelle di Gerusalemme hanno contribuito alla necessaria apertura internazionale: la qualità degli interventi era comunque già di per sé la dimostrazione della penetrazione di un metodo di lavoro scientificamente valido e storicamente smalzato, frutto in particolare dell'antica relazione con Frédéric Barbier. Spiccavano tra gli interventi due filoni di studi particolarmente vivaci, per forza di cose ignorati ai tempi della dittatura comunista. Da un lato l'interesse per le raccolte librerie religiose (soprattutto francescane, ma anche benedettine) con interessanti aperture anche sulla tradizione manoscritta, e l'attenzione alle collezioni nobiliari con la proiezione sulla storia della lettura del Sette e Ottocento. Da notare anche, oltre alla collocazione del convegno nell'eccezionale contesto di una splendida città d'arte come Český Krumlov (siamo nei Sudeti), la visita svolta alla biblioteca del locale castello e alla biblioteca settecentesca dei cistercensi di Vyšší Brod. Il programma completo del convegno in ceco, tedesco e francese può essere utilmente consultato alla pagina web <http://ffjcu.moss-roy.com/tempus-libri-2014>, mentre gli atti verranno pubblicati nella collana "Opera romanica" della suddetta Università. – E.B.

Per Cristoforo Landino lettore di Dante. Contesto umanistico, storia tipografica e fortuna del Comento sopra la Comedia, Firenze, Società Dantesca Italiana, 7-8 novembre 2014. Nato come un semplice seminario, il convegno fiorentino (grazie alla collaborazione di Paolo Procaccioli) si è invece rivelato un denso laboratorio internazionale sulla cultura dantesca nella Firenze degli ultimi decenni del XV secolo. Il nucleo centrale del convegno è stato infatti costituito dal reperimento del contratto per la stampa della *princeps* del *Comento* da parte di Lorenz Böninger, benemerito studioso che dagli archivi fiorentini ha già tratto importanti materiali per la storia della stampa in Firenze. Una parte degli interventi ha voluto in realtà illuminare la cultura landiniana mostrando, attraverso l'appello a materiale inedito o fin qui non ben valorizzato, come il commento di Landino, la cui gravidanza rispetto all'esegesi dantesca è ovviamente del tutto superata, illumini però un momento culturale particolare, con la rivendicazione a Firenze del poeta, dopo l'edizione milanese del commento del Nido-beato. Il *Comento*, attraverso anche interessanti contaminazioni con la storia dell'arte o le fonti filosofiche, diventa testimone essenziale della cultura medicea, basata su complessi ma precisi pre-

supposti ideologici. L'altro aspetto ben valorizzato dal convegno è stato quello più prettamente storico-tipografico della vicenda. Nicolò di Lorenzo (von Lorenz, Tedesco, Alemanno), originario della Slesia, era impiegato a Firenze già alla metà degli anni '60 del Quattrocento. Forse protagonista dell'avventura tipografica cosiddetta "del Terenzio" nei primi anni '70, fu poi tipografo in proprio con una cinquantina di edizioni, molte delle quali di primaria importanza (Ficino, la *Geografia* del Berlinghieri, Alberti, Antonio Bettini da Siena). Implicato in una fallimentare edizione di Gregorio Magno che lo trascinò in carcere per debiti, non sottoscrisse più edizioni, rimanendo però attivo almeno fino agli inizi degli anni Novanta. Fra tutta la produzione spicca però la prima edizione della *Comedia* col *Comento* landiniano, adornata dal più antico tentativo di illustrazione a stampa tramite calcografie per il disegno delle quali fu coinvolto, sembra, Botticelli: si capisce allora l'importanza del ritrovamento documentario al centro del convegno. Di grande interesse il fenomeno: nonostante Nicolò sia stato oggetto degli studi (tra gli altri) di Ridolfi, Maracchi Bigiarelli, Bühler, Veneziani, Rhodes, Scapecchi, Böninger stesso, il ritrovamento di un solo, sia pur importante documento, permette un completo ripensamento del suo percorso. In attesa della pubblicazione degli atti, il programma delle giornate fiorentine può essere reperito all'indirizzo <http://www.storiadifirenze.org/Calendario/per-cristoforo-landino-lettore-di-dante> – E.B.

Jacopo Bernardi (1813-1897). Un veneto testimone dell'Ottocento. Convegno di studi nel secondo centenario dalla nascita, Venezia, Ateneo Veneto, 26-27 novembre 2014. Nel secondo centenario dalla nascita dell'abate Jacopo Bernardi (1813-1897), si è tenuto (organizzato dalla Regione Veneto e dalla Fondazione Musei Civici di Venezia) nei giorni 26 e 27 novembre 2014 presso l'Ateneo Veneto il convegno di studio per ricordarne la figura. Nato a Follina e impegnato, lungo tutto il corso della sua vita, nell'accrescimento culturale ed economico della società del suo tempo, Bernardi fu sacerdote ed educatore nel corso del XIX secolo. Amico di Nicolò Tommaseo, durante la sua permanenza a Venezia Bernardi si occupò delle istituzioni di beneficenza: come presidente della Congregazione di carità e come membro di altre istituzioni caritatevoli. La Regione Veneto e la Fondazione Musei Civici di Venezia hanno promosso, assieme alla Biblioteca del Museo Correr (in particolar modo Piero Lucchi e Andrea Pavanello), varie iniziative di

studio dell'imponente fondo di volumi e carte d'archivio, che esattamente cento anni fa furono donati dagli eredi dell'ecclesiastico al Museo Civico di Venezia. I primi risultati di studio compiuti sul Fondo Bernardi (catalogato in SBN e inventariato) sono stati presentati nel corso di queste due giornate di studio presso l'Ateneo Veneto. La prima sessione del convegno, quella del pomeriggio del 26, ha messo in rilievo quella che è stata la personalità e la figura del Bernardi, ripercorrendo, da diversi punti di vista, vari aspetti della sua biografia: dopo un saluto delle autorità, la sessione, presieduta da Fausta Bressani, ha visto alternarsi gli interventi di: Piero Lucchi, Erilde Terenzoni, Giampaolo Zagonel, Cristina Munno e Alessandro Tedesco. La mattina della seconda giornata, coordinata da Edoardo Barbieri, è stata percorsa da diversi interventi che hanno analizzato il variegato operato del Bernardi: Fabio Forner, Isabella Collavizza, Michele Gottardi, Paolo Cozzo, Giovanni Vian e Piero Pasini. Il pomeriggio, coordinato da Franco Rossi, si è invece chiuso con tre relazioni che hanno ricostruito i rapporti di Bernardi con altre figure dell'epoca, attraverso gli epistolari: Donatella Rasi, Elisabetta Molteni, Carlida Steffan ed Enzo Marcuzzo. In chiusura un momento di "salotto musicale", in collaborazione con il Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia, dove a brani dell'epistolario di Bernardi si sono alternati pezzi di musica vocale da camera. – A.T.

***The Franciscans in the Levant, 13th-16th Century*, Roma, Koninklijk Nederlands Instituut, 9 dicembre 2014.** Workshop organizzato dal progetto *The Franciscans of Mount Zion in Jerusalem and the Representation of the Holy Land (1333-1516)*, finanziato dalla NWO (Nederlandse Organisatie voor Wetenschappelijk Onderzoek), sul tema dei francescani in Levante. La Terra Santa ha svolto un ruolo cruciale nella formazione delle identità dei francescani. Mentre tale centralità in questo senso è già stata affermata, il processo esatto con cui questa identità si è definita ha solo di recente cominciato ad attrarre l'interesse degli studiosi. La presenza francescana in Terra Santa e in Levante era ed è poliedrica, rendendo i frati una costante nell'organizzazione dei pellegrinaggi, delle pratiche devozionali e come intermediari tra la popolazione locale, in particolare le autorità musulmane. Riflettendo su queste tematiche il seminario ha riunito specialisti che, da diversi punti di vista, hanno discusso su quale sia stato il ruolo dei francescani in Terra Santa. Dopo i saluti iniziali del direttore del Reale Istituto Neerlandese a Roma,

Harald Hendrix, e l'introduzione ai lavori di Michele Campopiano e Guy Geltner, la mattinata si è aperta con il tema *I Francescani in Terra Santa e le loro relazioni con l'Occidente*, e ha visto le relazioni di Isabelle Heullant-Donat, *Les franciscains, les Lieux saints et l'interprétation de la lettre de Clément VI (1342)* e di Beatrice Saletti, *La presenza dei Frati Minori nei luoghi santi nel Trecento tra Vulgata e testimonianze dei pellegrini*. La prima parte del pomeriggio ha invece avuto come tema centrale quello delle *Descrizioni francescane della Terra Santa e del Medio Oriente*, con gli interventi di Patrick Gautier Dalché, *L'Orient de Grifon de Flandres*, Michele Campopiano, *Logiche francescane di descrizione della Terra Santa tra geografia, storiografia e cosmografia (1330-1530 circa)*, Marianne Ritsema van Eck, *Franciscans of the Custodia Terrae Sanctae and the sacred centre of the world: geographical and cosmological considerations (ca 1480-1650)* e Valentina Covaci, *La mimésis rituelle et la translatio Terrae Sanctae. Le cas du Calvaire de Romans en Dauphiné*. A chiudere la giornata gli interventi che hanno avuto come tema centrale la riflessione su *Testi e manoscritti francescani*, con gli interventi di Paolo Trovato, *Processionali e antifonari francescani di Terrasanta (secc. XIV-XVI)*, Alessandro Tedesco, *Libri e biblioteche dei Francescani in Levante. Sei secoli di storia attraverso i fondi della Biblioteca Centrale della Custodia di Terra Santa (progetto Libri ponti di pace – CRELEB)*, Marco Giola, *Prime indagini sul testo del Libro d'Oltremare di Niccolò da Poggibonsi e sulle sue redazioni* e Sara Cibin, *I codici liturgici della Custodia di Terra Santa: testimonianze dal Sion*. – A.T.

Mostre

***Non solo Torah. Bibbie rare e codici preziosi dai fondi ebraici della Biblioteca Universitaria di Bologna*, Bologna, Atrio dell'Aula Magna della Biblioteca Universitaria, 16 settembre - 17 ottobre 2014.** In concomitanza (ovviamente non casuale) con *ArteLibro* e con le *Giornate Europee del Patrimonio*, la Biblioteca Universitaria di Bologna ha offerto al pubblico un piccolissimo ma sapido saggio di uno dei suoi fondi di codici, quello dei manoscritti ebraici, che è balzato recentemente agli onori della cronaca perché, catalogato come un modesto manoscritto del XVII secolo, custodiva all'insaputa di tutti il più antico rotolo completo della Torah oggi noto. Nove in tutto i pezzi esposti (uno, il più bello, in facsimile...): si tratta per lo più di esemplari

di Bibbie membranacee (*Pentateuco, Agiografi, Profeti*) dei secoli XIII e XIV (nn. 1, 4, 6, 9), ma è presente anche una Bibbia datata 1193 (n. 5), che agli inizi del XVIII secolo si trovava certamente presso il convento di san Salvatore di Bologna, come attesta la relativa nota di provenienza. C'è poi un *Rotolo di Ester* in pergamena (n. 2) in un delizioso formato tascabile (appena 72 x 14 mm), un *Mahazor* (un testo liturgico, n. 3) di rito sefardita risalente al XIV secolo, ma soprattutto c'è il *Canone di Avicenna*: nella versione completa (n. 8), e in quella per così dire ridotta (sec. XIV; n. 7), che contiene unicamente la prima parte del celebre testo medico e la miniatura con il ritratto di Avicenna (ovviamente il vol. è aperto proprio sulla relativa pagina). Il codice membranaceo del *Canone* in versione integrale (sec. XV) è stato presentato solo nel giorno di inaugurazione della mostra, e dunque il pezzo esposto è purtroppo un facsimile. Tuttavia la sontuosità dell'opera si coglie ugualmente bene, non foss'altro per l'ottima riproduzione delle miniature (peccato solo la collocazione infelice nella bacheca: in basso, e con una luce poco azzecata). Molto belli anche gli altri pezzi – splendide, per esempio, le *masorah magnae* stese sui bordi delle pagine per mezzo di micrografie in forme differenti (cane, uccelli, asce, foglie) – ed esaurienti le schede che li descrivono, ricavate dal nuovo catalogo dei manoscritti ebraici compilato da Mauro Perani e Giacomo Corazzol (estratto da: *inBUB. Ricerche e cataloghi sui fondi della Biblioteca Universitaria di Bologna*, 3, 2013, pp. 13-191). Una mostra rapida e godibile insomma, anche se soffocata dalla presenza (disorientante) di tre grandi bacheche affrontate, contenenti riproduzioni di pezzi pregiati della biblioteca in mostra permanente, che nulla c'entrano con Bibbie, *Canoni* e liturgia sefardita. – Elena Gatti.

Collecting the Renaissance: the Aldine Press 1494–1598. 31st October 2014 - 25th January 2015, London, British Library. La mostra *Collecting the Renaissance: The Aldine Press (1494-1598)*, alla Ritblat Treasure Gallery della British Library fino al 25 gennaio 2015, si presenta come il primo evento delle celebrazioni per il cinquecentenario della morte di Aldo Manuzio del 2015. Dodici gli esemplari esposti, studiati e selezionati da Jill Krave, Stephen Parkin e Paolo Sachet attingendo dalla straordinaria collezione di libri antichi italiani della biblioteca nazionale britannica. L'attenzione è rivolta alla fortuna postuma del mito di Aldo. Una prima teca ripercorre le innovazioni tecniche e i successi editoriali della

stamperia manuziana, dal 1495 fino al tramonto dell'impresa nell'ultimo decennio del Cinquecento. Accanto agli *Erotemata* di Lascaris e al meraviglioso Virgilio in ottavo dalla biblioteca Gonzaga, si può ammirare, per esempio, una copia della prima edizione dei canoni del Concilio di Trento stampata da Paolo Manuzio su carta azzurra. Nella seconda teca viene illustrato il ruolo cruciale svolto dai collezionisti inglesi del XVIII e XIX secolo nel preservare molti esemplari aldini unici o rarissimi, come l'*Hypnerotomachia Poliphilii* del 1499 e il Lattanzio del 1533 rilegati rispettivamente per Thomas Mahieu e Jean Grolier. Tutti i libri in mostra provengono, a ben vedere, dalle ricchissime biblioteche di re Giorgio III, Clayton Mordaunt Cracherode, Thomas Grenville e Richard Colt Hoare, i quali, in un virtuoso circuito di emulazione nobiliare, donarono le proprie collezioni alla nazione. Collegata alla mostra, si terrà una conferenza al Warburg Institute il prossimo 6 febbraio, in corrispondenza del giorno della scomparsa del sommo stampatore. I numerosi eventi per le celebrazioni manuziane sono consultabili sul portale del CERL *Manutius Network 2015* (http://www.cerl.org/collaboration/manutius_network_2015/main). – Paolo Sachet

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziative C.R.E.L.E.B.

Libri ponti di pace: un progetto per Gerusalemme, martedì 3 marzo 2015, Università Cattolica del Sacro Cuore Sala Negri da Oleggio, Largo Gemelli 1 - Milano
Ore 16.30

Saluti introduttivi

Franco Anelli, Magnifico Rettore - Università Cattolica

Giuseppe Frasso, Direttore del Dipartimento di studi medioevali, umanistici e rinascimentali

Intervengono

Edoardo Barbieri (Direttore CRELEB – Università Cattolica), *Cinque anni di collaborazione tra l'Università Cattolica e le Biblioteche francescane di Terra Santa*

Martina Pantarotto (Università Telematica E-Campus), *Realtà e mito di Gerusalemme nei manoscritti francescani di area lombarda*

Leggere tra le righe**XXXV seminario di cultura del libro e della biblioteca**

10 marzo 2015, ore 17

Brescia, Libreria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Presentazione degli atti del convegno *Libri, lettori, immagini. Libri e lettori a Brescia tra medioevo ed età moderna*, a cura di Luca Rivali, Udine, Forum, 2015

Relatore: prof. Claudio Vela (Università degli Studi di Pavia)

L'ancora e il delfino.**Un seminario internazionale su Aldo Manuzio**

mercoledì 18 marzo 2015

Università Cattolica

Largo Gemelli 1, Milano

saluto di Giuseppe Frasso (Direttore del Dipartimento di Studi Medievali, Umanistici e Rinascimentali)

ore 9.00 Carlo Pulsoni (Università di Perugia), Manuzio, Bembo, Petrarca

ore 10.30 Alexander Vanautgarden (Bibliothèque de Genève), Alde Manuce, éditeur d'Érasme

pausa

Biblioteca Ambrosiana

Piazza Pio XI 2, Milano

saluto di don Federico Gallo (Dottore della Biblioteca Ambrosiana)

ore 14.00 James Clough (Politecnico di Milano) – Riccardo Olocco (Typographic Design) Il romano di Aldo: il "Bembo" del De Aetna 1496

ore 15.30 Edoardo Barbieri (Università Cattolica) (con l'aiuto di Massimo Rodella della Biblioteca Ambrosiana)

Un percorso tra le edizioni aldine dell'Ambrosiana L'ingresso è libero fino a esaurimento posti. Per informazioni scrivere ad Alessandro Tedesco creleb@unicatt.it o Paola Borgna didattica@ambrosiana.it**Incontri, mostre e seminari****Aldo al lettore... Invito in Biblioteca Nazionale Marciana alla scoperta del mondo di Manuzio****Ciclo di incontri, eventi laboratori a cura di Patrizia Plebani**

Venezia, Libreria Sansoviniana

29 gennaio 2015, ore 16

Prologo. Aldine marciane: il catalogo è questo

♣ Saluto del Direttore Maurizio Messina ♣ T. Plebani (Ufficio Storico-didattico), *Presentazione dell'anno manuziano della Marciana* ♣ S. Marcon (Ufficio Manoscritti e Rari), *La raccolta aldina marciiana, un insieme eterogeneo* ♣ D. Benazzi - S. Bullo (Ufficio Catalogazione Libro Antico), *"Libri graeci, libri latini, libelli portatiles in formam enchiridii": aldine in Marciana* ♣ O. Braides - E. Sciarra (Ufficio Catalogazione e Catalogazione materiali speciali), *Questo libro è mio. Tracce di studio, lettura e possesso negli esemplari di Aldo il Vecchio* ♣ C. Benvestito - S. Pugliese (Laboratorio di Restauro), *Legature staccate, legature dimenticate? Le Aldine nella nuova banca dati degli interventi di restauro*

6 febbraio 2015, ore 17

Lectio magistralis di apertura di Amedeo Quondam, *Aldo Romano: una vita per il libro*

19 febbraio 2015, ore 17

Neil Harris, *La bottega tipografica del Rinascimento. Un autoritratto in immagini: torchi, torcolieri, compositori, incisori di caratteri, correttori*

5 marzo 2015, ore 17

Luca Molà, *Una città al lavoro. Il libro e l'industria a Venezia tra Quattro e Cinquecento*

12 marzo 2015, ore 17

Filippomaria Pontani, *Essere utile agli uomini. Aldo Manuzio editore di testi greci*

26 marzo 2015, ore 17

Neil Harris, *Il lettore italiano del Rinascimento. Profilo di un consumatore*

1 aprile 2015, ore 17

James Clough e Alberto Prandi, *Aldo Manuzio: che carattere! Come un carattere di Aldo ha fatto, da solo, la storia della tipografia fino ai nostri tempi*

15 aprile 2015, ore 17

Vincenzo Fera, *Aldo ai suoi lettori. Carta d'identità delle prefazioni* (con letture di Antonino Varvarà)

Per informazioni:

<http://marciana.venezia.sbn.it/eventi/aldo-al-lettore-invito-biblioteca-nazionale-marciana-alla-scoperta-del-mondo-di-manuzio>

“Uno dei più abili geografi e astronomi dell'età nostra”. I manoscritti di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni

Fino al 31 gennaio 2015

Napoli, Biblioteca Nazionale

Nel quadro delle celebrazioni nazionali per il bicentenario della morte di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, la Biblioteca Nazionale di Napoli ricorda il famoso cartografo padovano con l'esposizione di alcune significative testimonianze della sua opera, in gran parte manoscritte, provenienti dalla Biblioteca dell'Ufficio Topografico. La raccolta confluì poi nella Biblioteca Provinciale, istituita nel 1872, che a sua volta fu annessa negli anni Venti del secolo scorso alla Biblioteca Nazionale di Napoli.

Per informazioni: www.bnnonline.it

La forma del libro. Dal rotolo al codice (secc. III a.C.-XIX d.C.)

dal 10 febbraio al 27 giugno 2015

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

La mostra illustra al grande pubblico, con pezzi provenienti esclusivamente dalle collezioni laurenziane, i materiali e le forme della scrittura e del libro in particolare, presenti in Occidente e in Oriente nel periodo compreso tra i secoli III a.C. e il XIX d.C. Saranno esposti ostraka, tavolette (cerate, di legno e di piombo), papiri (in forma di rotolo e di volume) che coprono un arco cronologico che va dal III sec. a.C. al VII d.C. A questa sezione seguirà una serie di manoscritti laurenziani significativi, sia per la forma, sia per il contenuto. Si tratta di una scelta di codici di varie epoche in greco, persiano, latino, volgare prodotti in aree diverse, importanti sia da un punto di vista testuale, sia di impatto visivo in quanto miniati.

Per informazioni: www.bml.firenze.sbn.it

Un laboratorio europeo: la riflessione sulla giustizia a Milano da Beccaria a Manzoni

Fino al 12 febbraio 2015

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense. Sala Maria Teresa

A 250 anni dalla prima edizione di *Dei delitti e delle pene* di Cesare Beccaria, l'esposizione, composta in massima parte da manoscritti e testi a stampa, intende illustrare e commentare nel suo complesso il percorso condotto dalla critica sui concetti di delitto e di pena, che è possibile seguire attraverso una ricchissima e suggestiva serie di documenti (in special modo gli autografi di Beccaria, Pietro Verri e Manzoni), in gran parte

conservati presso istituzioni milanesi, in particolare la Biblioteca Ambrosiana, la Fondazione Raffaele Mattioli, la Biblioteca Nazionale Braidense, oltre alle edizioni di Beccaria conservate nell'eccezionale raccolta di Luigi Firpo, oggi custodita nella Fondazione che porta il suo nome.

Per informazioni: www.braidense.it

Cattedre ambulanti

Corso di formazione sul libro antico

20-22 febbraio 2015

Firenze, Libreria Gonnelli

Le Cattedre Ambulanti sono corsi itineranti di aggiornamento nati grazie alla rivista «Charta» diversi anni fa e patrocinati dall'ALAI. Le tematiche approfondite durante le giornate di corso riguardano in particolare il Libro Antico, il Novecento e le Stampe Antiche e Moderne. I corsi sono aperti a tutti: studenti universitari, collezionisti, librai, bibliotecari, ma anche semplici curiosi che vogliono avvicinarsi al mondo del collezionismo o dell'antiquario librario.

20-21 febbraio: Dal libro antico al libro moderno: conoscenza e valutazione ♣ Storia della carta e identificazione della filigrana. Incunaboli e post incunaboli ♣ Il Cinquecento. Tipologie librerie e politiche editoriali ♣ Autografi e libri musicali antichi e moderni ♣ Il '900 nei cataloghi dei librai ♣ Il '900 Libri d'artista e Private Press ♣ Come si costruisce un catalogo di vendita e si stabilisce la valutazione commerciale (due case d'asta a confronto)

22 febbraio: Le stampe antiche e moderne ♣ Riconoscibilità delle tecniche incisorie ♣ Gli Antichi Maestri ♣ Le stampe moderne in Italia e in Europa ♣ Cartografia

Per info e prenotazioni: tel. 041 5211204

cattedre@novacharta.it

Magistri astronomiae dal XVI al XIX secolo: Cristoforo Clavio, Galileo Galilei e Angelo Secchi

Fino al 29 maggio 2015

Roma, Spazio Espositivo Tritone

Galileo Galilei, Cristoforo Clavio e Angelo Secchi sono stati tra i primi esploratori delle stelle, pionieri nello studio e nell'osservazione dei corpi celesti. Una selezione dei loro manoscritti inediti è ora esposta in mostra; ai testi scientifici si affiancano gli antichi strumenti di osservazione del Museo Astronomico e Copernicano dell'Inaf e il globo celeste della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

Per informazioni:

www.fondazionesorgentegroup.com

The Afterlife of Aldus

Posthumous Fame, Collectors and the Book Trade

A conference organised by the Warburg Institute and the Bibliographical Society

Organisers: Paolo Sachet and Jill Kraye

London, The Warburg Institute, 6 February 2015

10.00 Registration and coffee (Common Room)

10.30 *First Panel: The Aldine Press after Aldus (1515-1598)*

Chair: Prof. Jill Kraye (Warburg Institute)

Welcome

10.45 Dr Raphaële Mouren (Warburg Institute) - *'A Printer or a Humanist? The Evidence in Paolo Manuzio's Books'*

11.15 Prof. Lodovica Braidà (Università degli Studi di Milano) - *'Paolo Manuzio from Publisher to Author: His Tre libri di lettere volgari (1556 and 1560)'*

11.45 Shanti Graheli (University of St Andrews) - *'The Accademia Veneziana: Strategies and Failures of a Renaissance Publishing Venture'*

12.15 Discussion

12.30 Lunch (Common Room)

13.30 *Second Panel: Private Aldine Collections in Europe (1550-1900)*

Chair: Dr Cristina Dondi (Lincoln College, Oxford; CERL)

Dr Alessandro Ledda (Università Cattolica del Sacro Cuore) - *'Collecting Aldines in Lombardy from the Eighteenth to the Twentieth Century: An Overview based on Material Evidence in the Incunabula Database (MEI)'*

14.00 Prof. François Dupuigrenet Desroussilles (Florida State University) - *'Aldine Collecting and Aristocratic Values in French Bibliophily Before and After the French Revolution'*

14.30 Julianne Simpson (John Rylands Library) - *'The Aldine Collection at the John Rylands Library: Earl Spencer, Richard C. Christie and Other Collectors'*

15.00 Discussion

15.15 Coffee (Common Room)

15.45 *Third Panel: The Modern Aldine Book Trade (1790-2015)*

Chair: Margaret Ford (Christie's; Bibliographical Society)

Dr Kristian Jensen (British Library) - *'Aldus Manutius as seen by Antoine-Augustin Renouard, a Parisian Textile Manufacturer'*

16.15 Nicholas Poole-Wilson (Bernard Quaritch Ltd) - *'Aldine in British Book Trade History'*

16.45 G. Scott Clemons (Grolier Club) - *'Aldine Tributaries: Collecting Aldus Manutius in the 21st Century'*

17.15 Paolo Sachet (Warburg Institute) - *'Aldine Sales in the UK from the Eighteenth Century to the Present: Towards a Checklist of British Sales Catalogues of Books published by the Manuzio Family'*

17.45 Discussion

18.00 Reception (Common Room)

Tel: (020) 7862 8949 Fax: (020) 7862 8910

warburg@sas.ac.uk - warburg.sas.ac.uk

Aldo Manuzio e la costruzione del mito

Aldus Manutius and the Making of the Myth

Venezia 26-28 febbraio 2015

Giovedì 26 febbraio 2015, ore 15

Aula Magna di Ca' Dolfin

Mario Infelise (Venezia),

Introduzione

L'uomo e l'editore

Presiede: Cesare De Michelis (Venezia) ♣ Catherine Kikuchi (Parigi), *How did Aldus Manutius Start a Printing Dynasty? The Social and Economic Foundations of a Family Business* ♣ Tiziana Plebani (Venezia), *«Perché semo certi che chi nasce debbe morire»: Aldo di fronte alla morte* ♣ Oren Margolis (Oxford), *Printing, Sculpture, and the Hypnerotomachia Poliphili* ♣ John Butcher (Perugia), *Aldo Manuzio editore dell'opera poetica di Giovanni Pontano* ♣ Eirini Papadaki (Nicosia), *L'edizione aldina delle opere di Platone e il platonismo rinascimentale*

Venerdì, 27 febbraio 2015, ore 9

Biblioteca Nazionale Marciana, Sala Sansovino

Pubblicare i greci

Presiede: Georgios Ploumidis (Ioannina-Venezia)

♣ Nicolas Barker (Londra), *A Manuscript Made for Pier Francesco Barbarigo* ♣ Venetia Chatzopoulou (Atene), *A Contribution to the Study of Aldine Editorship through Documents of the Humanist Library in Sélestat* ♣ Stephanos Kaklamanis (Creta), *Giovanni Gregoropoulos collaboratore di Aldo. Manuzio* ♣ David Speranzi (Firenze), *Da Museo alla Bibbia. Appunti e rifles-*

sioni su esemplari di stampa, prassi ecdotica e editori greci in ambiente aldino ♣ Lorenzo Ciolfi (Parigi), «*Quia nihil aliud cupio quam prodesse vobis, studiosi*». Il contributo di Aldo Manuzio alla palemiologia moderna.

Venerdì, 27 febbraio 2015, ore 14.30

Biblioteca Nazionale Marciana, Sala Sansovino

La materia dei libri (sessione in ricordo di Anthony Hobson)

Presiede: Piero Scapecchi (Firenze) ♣ Ursula Rautenberg (Erlangen-Nürnberg), *Aldine Title Pages. Design and Function* ♣ Franca Alloatti, Carlo Federici, Federico Macchi, Elisabetta Sciarra e Melania Zanetti (Venezia) *Le legature dei libri di Aldo* ♣ Nicholas Pickwood (Londra), *Likewise Books Bound after What Manner You Please* ♣ Giordano Castellani (Lugano), *La citazione nelle edizioni aldine* ♣ Randall McLeod (Toronto), *The Birth of Italics*

Sabato 28 febbraio 2015, ore 9

Aula Magna di Ca' Dolfin

L'eredità manuziana

Presiede: Edoardo Barbieri (Milano) ♣ Isabelle de Conihout (Parigi), *Hand illumination and decoration of Aldus' books until the mid XVth: a study-case from Jean Grolier's Aldines*. ♣ Shanti Graheli (St Andrews), *Aldo Manuzio e il Rinascimento francese* ♣ Paolo Sachet (Londra), «*Vivre, pour ainsi dire, au milieu de ces livres*». *La collezione aldina di Antoine-Augustin Renouard* ♣ Stephen Milner (Manchester), *Manutius in Manchester: Merchant Collectors in the Nineteenth Century* ♣ Marina Venier (Roma), *Gli «Aldi» in biblioteca: dalle raccolte delle corporazioni religiose romane alla Biblioteca Nazionale Centrale* ♣ Anna Giulia Cavagna (Genova), *Manuzio e la storiografia tra '500 e '800* ♣ Nicolaus Weichselbaumer (Magonza), *The Reception of Aldus Manutius as a Book Designer at the Turn of the Twentieth Century* ♣ Neil Harris (Udine), *Conclusioni*

Per informazioni contattare

Civita Tre Venezie, Francesca Crudo +39 340 6242592 - +39 041 2201268 - info@civitatrevenezie.it

Postscriptum

In un recente film di fantascienza, il discusso *Interstellar*, si vede una scaffalatura di libri che è un luogo fisico (si impolvera) di acces-

so ai testi (si distingue un Conan Doyle), ma soprattutto di conservazione di oggetti fisici (che infatti possono cadere per effetto della gravità). Soprattutto si tratta, assieme a tutto ciò, di un luogo spirituale di trasmissione delle informazioni e delle conoscenze. Provare a riflettere su che ne è della lettura al tempo del web richiede uno sforzo notevole, innanzitutto per liberarsi dell'orrido chiacchiericcio che se ne fa. Qualche dato oggettivo. C'è da registrare una tendenza evidente alla sostituzione del discorso scritto con la registrazione videotonora: corsi di cucina, spiegazioni di matematica, lezioni universitarie (Youtube University <https://www.youtube.com/channel/UCwT12sMzyiJuqWuCDDKEzdw/featured>). Paolo Giordano ha parlato della tendenza alla sostituzione della funzione un tempo svolta dal romanzo con la serie TV, divenuta la nuova forma narrativa se non il nuovo volto del romanzo! Anche i tentativi di riflessione sullo stato del libro oggi, per esempio messi in atto da un grande evento come il milanese Book City, sono forse un po' troppo schiacciati dal modello della presentazione delle novità librarie, degli incontri con l'autore con firma del volume: insomma più Book Fest che riflessione sul libro. Troppi corsi di scrittura creativa, troppo pochi di scrittura argomentativa e per il lavoro, nessuno di educazione alla lettura... Il vero tema, come ripetuto tante volte, resta quello della lettura. Anzi, si deve parlare, come si è fatto a "Engaging the reader 2014", della prospettiva di un nuovo ecosistema della lettura. Si tratterà propriamente della ricerca della strada per una nuova esperienza della lettura in un ambiente ormai profondamente diverso, anche solo rispetto a 10 o 15 anni fa. La lettura ha già subito tante rivoluzioni, da quella classica a voce alta a quella silenziosa di s. Ambrogio! Ma poi da quella intensiva a quella estensiva, da quella concentrata quella diffusa, da quella professionale a quella democratica, da quella continuata a quella frammentata... Il tema della lettura è oggi centrale: è del tutto inutile parlare di trasmissione della conoscenza o di nuove tecnologie se si prescinde dalla riflessione sulla crisi della lettura e sulla necessità di creare nuovi modelli di lettori. Per anni si è discusso come se il tema fossero gli apparecchi e non, appunto, il lettore e la lettura. Un mucchio di discorsi che erano solo marchette pubblicitarie e intanto ci hanno riempito la testa di schermi retroilluminati o no, inchiostro digitale o no. Le bellissime piastrelle della fermata "Università" del metrò di Napoli riportano tutta la terminologia del mondo digitale, persino ipertesto, ma mancano proprio il lettore e la

lettura. Ecco allora fiorire le analisi sulla lettura in Italia che, basate sui dati ISTAT piuttosto che sull'analisi dell'AIE, ci dicono tre cose. Innanzitutto che i non lettori in Italia sono almeno il 50% della popolazione con percentuali crescenti da Nord a Sud. Ma esiste davvero un rapporto con lo sviluppo economico? Chi legge di più è più ricco (come si usa dire), o chi è ricco legge di più? Non si sa: ci sono paesi poveri in cui si legge molto più che da noi. In secondo luogo in Italia sono tutti lettori da bambini (quindi la scuola invita o obbliga a leggere) ma c'è un arresto assai brusco che inizia sui 15 anni per i maschi e sui 17 per le ragazze: da lì la percentuale diminuisce inesorabilmente. C'è da credere che gli ormoni siano contrari alla lettura? Oppure il mercato non è capace di una proposta adeguata al segmento di mercato degli adolescenti? (si veda la bella analisi proposta da Cristina Caponeri e disponibile on line http://centridiricerca.unicatt.it/creleb_Cristina_Caponeri-online.pdf). In terzo luogo anche i cosiddetti "lettori forti", cioè quelli che leggono almeno un libro al mese hanno subito un calo percentuale. È questione di crisi economica? Di disaffezione alla lettura? Oppure non sarà un caso che l'identica percentuale ricompaia come quella dei libri digitali venduti che cresce lentamente di anno in anno e ha raggiunto il 3% del mercato? Il punto è che queste statistiche si basano su un dato assai deformante: sulla percentuale di libri venduti! Esse presuppongono a. che chi compra un libro poi la legga e, a esempio, non lo regali; b. che tutti i libri siano da leggere, mentre ce ne sono da guardare o consultare; c. che chi legge un libro l'abbia comprato, mentre chi va in biblioteca fa esattamente il contrario; d. che l'unica vera lettura sia quella dei libri e non, che so, di una rivista specializzata. Allora una questione seria sarà invece piuttosto quella posta da Roberto Casati col suo bel libro *Contro il colonialismo digitale* che si interroga sulla ergonomia del dispositivo digitale, mostrando come, dotato di un tablet capace di collegarsi in continuazione alla rete, io perda la concentrazione necessaria alla fatica della lettura di un testo. Ci sono dati che confermerebbero questo: il fallimento di ogni seria sperimentazione scolastica col passaggio totale al libro di testo digitale; la bassa percentuale di memorizzazione dei libri letti su supporto digitale rispetto a quelli su carta; la percentuale di sottolineature presenti nei libri di Amazon che vanno drasticamente decrescendo lungo la durata del libro, avvalorando l'idea di un progressivo disinteresse se non dell'abbandono. Il tema vero è allora quello dello

statuto della lettura nella cultura antropologica contemporanea, cioè della percezione sociale della lettura. Occorrerebbe un'analisi sociologica seria per sapere esattamente non solo quanto, come, dove, su quali strumenti leggiamo, se leggiamo. Occorrerebbe anche valutare il "gradiente di leggibilità" nella nostra società. Chiediamoci, per esempio: nelle riviste di architettura d'interni, quanto si mostrano libri? E dove? E come è cambiata nel tempo questa immagine? La casa dell'uomo e della donna benestanti hanno librerie? Con quanti libri? Un dato, tanto per cominciare: "Living" del Corriere mostra, per le foto d'interni, solo il 35% di immagini in cui compaiono libri: in particolare ci sono libri e librerie in soggiorno, camera da letto e cucina, non in sala da pranzo, bagno e ingresso. Con ciò, cosa significhi leggere resta un gesto un po' misterioso, perché presuppone l'incontro tra due libertà, quella di chi scrive e di chi legge. Allora si intende quanta diversità si annida dietro l'identica azione di decifrare dei segni scritti: diverso leggere un sms, un giallo, un libro di studio o Philip Roth... Quanto più il testo sarà impegnativo tanto più richiede competenze e concentrazione in chi legge. Soprattutto una autentica comprensione del testo richiederà la messa in gioco di tutta la persona, di tutto il suo presente. Ha scritto Dario Fo su "La lettura" di domenica 9 novembre: «E ancora più importante è che i giovani allievi imparino a dire a voce alta quello che sta scritto. Solo così apprenderanno l'arte del rappresentare, il che significa pronunciare le parole dando loro la giusta cadenza e il tono corretto, così da mettere in evidenza la logica del discorso, evitando le false tonalità, i ritmi stantii e le cantilene, che immancabilmente distruggono il valore dello scritto... [Occorre] cercare di affrontare ogni libro sapendo in anticipo di che si tratta, e poi non fermarsi alla lettura silenziosa, esclusivamente mentale, del testo. Insomma, recitate, ma levatevi in piedi quando vi esibite, anche se siete soli in quella stanza. E se nel seguire le parole scritte vi succede di compiere qualche gesto con le mani e le braccia, e magari, perché no, con tutto il corpo, fatelo e, soprattutto, imparate a respirare fra le parole. E chiedetevi "Cosa sto dicendo? Ho ben compreso quello che vado raccontando?"». Al di là dell'aspetto performativo, l'esortazione a una lettura "semanticamente significativa" del testo, o, se si vuole, alla lettura semplicemente come gesto realmente umano e quindi denso di significato credo che colga nel segno. Si può allora citare un brano del Nobel per la letteratura Mario Vargas Llosa: «Così come scrivere, leggere è protestare

contro le ingiustizie della vita. Chi cerca nella finzione ciò che non ha, dice, senza la necessità di dirlo, che la vita così com'è non è sufficiente a soddisfare la nostra sete di assoluto, fondamento della condizione umana». – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 032, dicembre 2014

(chiuso il 7 gennaio 2015)

ISBN 9788881327201

disponibile gratuitamente in formato PDF

all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



9 788881 327201

L'Almanacco Bibliografico



n° 33, marzo 2015

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

La crisi della lettura non esiste	
di Francesco Tranquilli	p. 1
Recensioni	p. 4
Spogli e segnalazioni	p. 12
(indici di recensioni e segnalazioni)	p. 32
Raccontare di libri	p. 33
Antiquariato	p. 33
Archivio tesi	p. 34
Cronache convegni e mostre	p. 35
Taccuino	p. 37
Postscriptum	p. 40

JE SUIS GARISSA!



La questione

La crisi della lettura non esiste

di Francesco Tranquilli

Noi italiani siamo sempre stati in crisi. Su tutto. Al punto che quando, nei primi anni Trenta, arrivò in Europa l'ondata del recente crollo di Wall Street, l'irriverente *chansonnier* napoletano Rodolfo De Angelis spopolò con una canzoncina satirica intitolata proprio "Ma cos'è questa crisi?". Solo nel secondo dopoguerra, quando smettemmo di essere "poveri ma belli", vivemmo un'effimera era di benessere nel corso della quale, con la lavatrice e specialmente il televisore per tutti, sembrò finalmente che anche ogni nostro problema di alfabetizzazione degli adulti (*Non è mai troppo tardi!*)¹ fosse risolto. E guarda caso, proprio in quegli anni di tenore di vita crescente cominciarono i foschi presagi sul futuro della lettura nel nostro Paese. Ora, dopo sessant'anni di trend discendente (e trentacinque di TV commerciale), praticamente in Italia dovrebbero essere sopravvissute solo alcune manciate di lettori sparsi fra le vallate della Lunigiana, la Bassa Ciociaria e la provincia di Akragas. Alcuni operatori sul campo fra cui, immodestamente, il sottoscritto, vi diranno però che nella realtà le cose stanno diversamente: la crisi della lettura non esiste. Anzi, non esiste nemmeno "la" lettura! Ma

¹ Mitica trasmissione RAI degli anni '60 per l'alfabetizzazione televisiva degli adulti condotta da Alberto Manzi, attraverso la quale però impararono a leggere anche molti bambini (*quorum ego*).

andiamo per ordine... Ogni qual volta gli statistici, gli accademici, gli editori, i librai, sventolano sul ponte la bandiera bianca della “crisi della lettura”, si limitano a enunciare una serie di numeri percentuali preceduti dal segno meno. Ora, a parte che, se la matematica non è un’opinione, la statistica lo è, i numeri in questione che parlano di chiusura di librerie indipendenti, calo irrefrenabile dei libri venduti, aumento delle rese, “spostamento” degli adolescenti verso i *device* elettronici, sembrano indicare un dato oggettivo: solo che è un dato puramente economico, che trascura i cambiamenti sociali e culturali rapidissimi di questi ultimi quindici anni. In parole povere, nessuno dice che in Italia si *legge* meno di cinque anni fa, ma che si *acquistano* meno libri. Vi pare la stessa cosa? Bene, non lo è affatto. Infatti il mercato editoriale (la cui crisi, va detto di passaggio, non è solo di introiti, ma di idee, di coraggio, di libertà e di fiducia nell’intelligenza delle persone), officinando il suo perpetuo rito di autocommiserazione, sembra dare per scontato che leggere e acquistare libri siano la stessa cosa. Strano abbaglio. Ma autolezionista. Al punto che spinge i professionisti del settore (dai più grandi gruppi editoriali, fino all’ultimo minuscolo tipografo di provincia) a “rallegrarsi” perché in Italia, nonostante tutto, l’ebook non “sfonda”, e ha percentuali di vendita a una sola cifra, e pare che anche negli USA perda terreno. Come se i libri digitali non contassero come “lettura”, o fossero un’insidia. Come se si riducesse tutto alla quantità di carta stampata che editori e librai riescono a far confluire nelle case delle persone. D’altra parte, chiedetelo a qualunque autore di best-seller (io ne ho uditi molti con le mie orecchie), ammetterà candido che “non m’interessa se non leggete il mio libro, però compratelo!”. E magari regalatelo: ha una bella copertina. Ora, i libri come noi li conosciamo esistono, più o meno, soltanto dalla fine del ’400, epoca dell’invenzione della stampa a caratteri mobili. Forse prima non leggeva nessuno? O la scrittura che non è ospitata su fogli di carta rilegati non conta? Avete capito dove voglio andare a parare. Non solo è scorretto e fallace identificare il tasso di *lettura* di una nazione con il tasso di *vendita* dei libri, ma oramai, grazie all’invenzione del libro liquido, nemmeno più l’*oggetto* libro è l’unico supporto indispensabile alla lettura, anche se per secoli ci è sembrato fosse così. Statisticamente il “lettore forte”, zoccolo duro dell’editoria italiana, è quello che “compra” (qui sta l’inghippo) almeno un libro al mese (chi come me ne compra minimo una quindicina, dunque, è un alieno). Ma noi preferiamo considerare il “let-

tore vero”, definendolo come quella persona per cui leggere è più o meno come respirare, dunque lo fa praticamente sempre, in ogni stagione e in ogni epoca della vita. Questa persona, se da una parte di un solo libro al mese non sa che farsene, dall’altra non sempre può (o deve) acquistare tutto ciò che desidera. Facciamo due esempi. Ammettiamo che io sia un appassionato di narrativa poliziesca, e voglia acquisire tutte le pubblicazioni del genere che escono ogni settimana in libreria e in edicola. Per tutti gli editori (dalla Mondadori in giù, parlando di quote di mercato) sarò un eroe, il sol dell’avvenire. Ovviamente non potrò leggere tutto ciò che acquisto, lo accumulerò soltanto. Ma le magnifiche sorti e progressive del libro saranno, grazie a me, forse meno a rischio. Se io sono invece una persona di media cultura, con uno stile di vita che mi consente di dedicare alla lettura un’ora al giorno, può darsi che decida che è giunto il momento di affrontare finalmente *Guerra e Pace* o *Ulisse*. Per le statistiche, io che leggerò un solo libro per mesi, proprio non esisto. Eppure chi, a parte forse i librai, oserebbe considerarmi un lettore meno “importante” del summenzionato giallofilo? Insomma, fra il “lettore forte” che acquista più libri di quanti ne possa leggere, e il “lettore vero” che legge molto di più di quanti libri acquisti, chi dei due salverà dal crac il mercato editoriale italiano? Se sono un lettore di soli classici, con tutta probabilità, il mio libraio (indipendente o di catena) non avrà presente la mia faccia. I libri che leggo li avrà magari acquistati mio padre negli anni ’60, o io stesso negli anni ’80, oppure certamente me li presterà la biblioteca della mia città (anche un piccolo centro di provincia dispone di un numero di opere – non solo classici – sufficiente a farmi leggere tutta la vita senza spendere un euro). Ma se ho la vista ormai debole, e preferisco lo schermo del tablet che mi fa ingrandire i caratteri,² trovo moltissimi siti (compreso il colosso Amazon) dove scaricare gratis le opere fuori diritti.³ Sembrerebbe quindi che possa capitare di amare la lettura alla follia, di considerarla

² Laddove l’editore cartaceo fa il gioco delle due carte a mio danno: se il testo è corposo lo stampa piccolissimo per ridurre la foliazione rendendomelo illeggibile, se è breve e pieno d’aria ma d’autore famoso gioca di interlinee, corpo e margini e me lo espande a 200 pagine (idem il prezzo).

³ Qui dovremmo toccare lo spinoso tema della pirateria degli ebook. Non lo faccio perché l’argomento avrebbe bisogno di essere dibattuto con calma, e non di passaggio. Ricordo solo che esistono, in Rete, dei blogger, autentici benefattori della umanità leggente, che scansionano opere fuori catalogo di altissimo valore, ma presenti solo sugli scaffali delle biblioteche, li formattano per e-reader e li mettono in condivisione gratuita. Se questa è pirateria, allora Robin Hood era solo un bandito.

un'attività essenziale per il proprio benessere, senza peraltro riuscire a dare alcun sollievo alla sofferente industria editoriale, che deve bruciare le novità come un adolescente le calorie. Come cercherà di sopravvivere il colosso agonizzante? La tattica più usata è quella di giocare sul prezzo: altissimo per le nuove uscite, salvo essere abbattuto con campagne promozionali regolari (che dimostrano, ogni volta, che il prezzo "pieno" è gonfiato), e una ristampa in tascabile che segue in tempi sempre più stretti. Allora, che fretta ho io di acquistare oggi un libro "imperdibile" che ristamperanno in tascabile fra pochi mesi? E che sarà intanto stato rimpiazzato in vetrina da altri dieci "imperdibili" dello stesso tipo? Ora, è giunto il momento di spiegare la sibillina affermazione fatta nell'introduzione: non esiste "la" lettura, ma "le" letture. Innanzi tutto, la "lettura finalizzata" (apprendimento, documentazione, aggiornamento professionale) che è focalizzata a qualcosa di esterno al testo (il percorso scolastico, la professione), esula dal nostro discorso; quella che ci interessa è la "lettura in sé" o lettura di piacere (che trova appagamento nel testo). Ebbene, questo secondo tipo di lettura (che – almeno a parole – tutti consideriamo un valore importante per la cultura e per la società, e cerchiamo di promuovere) si manifesta in forme molto diverse, spesso anomale e "invisibili". Il signore che legge per sei mesi *Guerra e Pace*, abbiamo detto, è sicuramente uno del nostro clan. Ma chi legge, per passione, riviste di settore specializzate, e le colleziona, e le rilegge, non è un "lettore vero"? O chi si fa prestare i libri dagli amici? Chi fa bookcrossing? Oppure un reprobato come me che compra moltissimi libri direttamente dall'estero in digitale, bypassando i distributori internazionali che per farmeli avere su carta mi chiederebbero settimane e un prezzo raddoppiato? Tutte queste tipologie di lettori (che non sono, attenzione, affatto minoritarie, tutto al contrario) non vengono rilevate dalle statistiche. Pare che anche i "giovani d'oggi" – quelli tutti twitter e whatsapp e videogames – leggano più di quanto si creda; nella fascia di età 15-19 anni i tablet e gli e-reader possono essere uno strumento di formidabile promozione del piacere di leggere; e non perché offrono l'opportunità di cambiare schermata e postare su Facebook senza dare nell'occhio (questo lo fanno pure gli adulti più seri coi loro pc dell'ufficio), ma perché, nei fatti, la lettura di un ebook su un lettore di buona marca è un'operazione oggettivamente comoda, piacevole e – scusate il termine – divertente. Un recente studio del 2013 indica quello che io come inse-

gnante posso empiricamente rilevare e confermare: «Oggi soprattutto nelle fasce infantili e giovanili la "lettura" è molto più pervasiva di quanto i numeri e le statistiche riescano a rappresentare: non tanto per il tempo dedicato al controllo delle e-mail (...) quanto piuttosto per quelle di pagine Web di quotidiani e periodici, di pdf scaricati dalla rete, ecc.».⁴ Restiamo sugli ebook, perché in loro risiede, a mio avviso, uno strumento chiave per uscire da questa impasse (solo apparente), in cui c'è chi crede che per salvarci dall'apocalisse bisogna sostenere artificialmente l'industria del cartaceo, anche vendendo solo ricettari e biografie di calciatori. I "lettori veri" hanno visto l'avvento definitivo del libro digitale come una grande, attesa, positiva rivoluzione.⁵ Per loro il libro di carta è superato. Perché le loro priorità sono altre: la portabilità, la maneggevolezza, la leggerezza, la accessibilità, l'interattività *del testo*.⁶ I "lettori veri" hanno problemi di spazio, perché in una casa normale lo spazio per custodire i libri costa più dei libri stessi. E hanno problemi di soldi, *ça va sans dire*, quindi vedono come manna dal cielo il prezzo più accessibile del libro digitale. Chi resterà – fra dieci anni – paladino del libro cartaceo? I tradizionalisti a oltranza, i feticisti dell'aroma della colla o della bella rilegatura, i lettori occasionali che devono darsi un tono, i lettori di *status* che, se non possono mostrare sullo scaffale dietro alla propria scrivania una bella fila di tomi e di enciclopedie, non sanno cosa metterci. Ma il piacere della lettura sta nel rapporto con un testo e il suo autore, non nella qualità della carta. Sembra così lapalissiano che quasi imbarazza doverlo dire. I "lettori veri" considerano la lettura uno dei massimi godimenti perché l'infinita gamma di *emozioni* che ne possono ricavare è superiore a quella di quasi ogni altra attività; e non parlo solo di paura e di tensione, legate a generi ben codificati, ma di emozioni in senso lato: quelle della scoperta, della conoscenza, della comprensione di sé, del confronto con l'altro, del divertimento, dell'incontro con la bellezza, della speculazione filosofica, della meditazione. E di queste emozioni assolutamente nulla va perso nel

⁴ *Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia 2013* a cura di G. PERESSON, Milano, AIE/EDISER, 2013, cit. in C. CAPONERI, *Adolescenti e lettura: un tentativo di analisi*, Milano, CRELEB/CUSL, 2014 (Minima bibliographica, 22): http://centridiricerca.unicatt.it/creleb_Cristina_Caponeri-online.pdf.

⁵ E definitiva, lo ribadisco: non pensate che si tratti di una moda passeggera, come lo si pensava dei cellulari negli anni '90.

⁶ Non parlo di chissà quale diavoleria, ma della "semplice" funzione dizionario, che ci dà il significato di una parola – in qualunque lingua – quando ci teniamo premuto il dito sopra...

passaggio dalla carta al file .epub. Naturalmente sta a noi “operatori culturali”, docenti, insegnanti, divulgatori e compagnia cantante, cominciare ad abbattere le nostre antiche strutture mentali, i nostri luoghi comuni a cui abbiamo creduto a lungo, talvolta in buona fede. Evitiamo di trasformare la lettura in una virtù, di caricarla di una tensione etica, di prescriverla per la salvezza dell'anima. Asteniamoci dal razzismo intellettuale per cui chi legge Joyce o Kant è colto e chi legge gialli e noir è un babbeo (*borderline* se legge fumetti!). Adoperiamoci invece perché questa potentissima “macchina del tempo” (e dello spazio) che è la lettura sia sempre più accessibile ed economica. Incentiviamo in maniera capillare la diffusione dei dispositivi digitali *non* nella didattica (dove per ora sono solo gadget inefficienti), ma come accesso alla Biblioteca della Letteratura Universale. Abbiamo i mezzi, ma forse non la volontà di farlo. Il rapporto dell'uomo con la conoscenza, l'informazione, la lettura di piacere e le modalità di accesso a esse stanno subendo un mutamento d'importanza storica. Editori e librai, se vogliono cavalcare la storia invece di fare la fine dei postiglioni all'avvento dell'automobile, debbono intercettare quelle persone che in libreria non mettono più piede se non per sbirciare le nuove uscite, che acquisteranno eventualmente online in digitale. Il contatto fra lettori e librai va ricreato, ma certo non colpevolizzando i primi e commiserando i secondi. Cosa ci vorrebbe, per esempio, a munire ogni punto vendita di una o più postazioni di *digital download* dove il cliente porta il proprio dispositivo e, chiacchierando col libraio, scarica legalmente e con facilità i testi che vuole, pagandoli il giusto, e magari ci aggiunge d'impulso un paio di libri di carta?⁷ Se i professionisti della carta sposteranno il digitale e le infinite risorse che ci mette a disposizione, invece di arroccarsi su posizioni nostalgiche e tradizionaliste, si renderanno conto che, se pur l'oggetto libro ha fatto il suo tempo, la lettura, come attività fondamentale per l'equilibrio della mente umana, non è mai stata così bene.

⁷ Se ci avessero pensato le majors e i negozi di dischi, nei primi anni Duemila, ora questi non sarebbero virtualmente estinti.

**Aldo Manuzio
e il libro del Rinascimento
tra produzione e collezionismo
Summer school 2015
Torrita di Siena,
31 agosto-3 settembre 2015**

Il quinto centenario della morte del grande umanista-editore Aldo Manuzio è l'occasione per promuovere un corso che intende avviare alla conoscenza del prodotto editoriale del XVI secolo tanto dal punto di vista della storia della stampa, quanto da quella delle vicende del collezionismo.

Per informazioni e iscrizioni
<http://centridiricerca.unicatt.it/creleb>
luca.rivali@unicatt.it

**Raccolta documentaria
CRELEB**

Da qualche settimana, cliccando il bottone “Raccolta Documentaria” dalla home page del CRELEB, si accede, in via sperimentale, a un indice parziale della raccolta libraria del CRELEB. La consultazione di tale materiale, riservata ai collaboratori del Centro di Ricerca, è eccezionalmente concessa a laureandi, dottorandi e colleghi sulla base di un permesso del direttore del CRELEB.

Recensioni

033-A *Gens du livre & gens de lettres à la Renaissance. Actes du LIV^e Colloque Internationale d'Études Humanistes. Passagers de textes II : Gens du livre et gens de lettres à la Renaissance (savants, traducteurs, imprimeurs, colporteurs, voyageurs). CESR, 27 juin-1^{er} juillet 2011, textes réunis & édités par CHRISTINE BENEVENT – ISABELLE DIU – CHIARA LASTRAIOLI, Turnhout, Brepols, 2014 (Études Renais-*

santes), pp. 450, ill. b/n e col., ISBN 978-2-503-55242-2, s.i.p. L'elegante vol. raccoglie gli atti del LIV convegno internazionale di studi umanistici, svoltosi dal 27 giugno al 1 luglio 2011, presso il Centre d'études supérieures de la Renaissance dell'Université François Rabelais di Tours. Si tratta della seconda edizione del convegno dedicato a *Passeurs de textes*; della prima, svoltasi il 30 e 31 marzo 2009, sono stati pubblicati gli atti nel 2012 (*Passeurs de textes. Libraires et imprimeurs à l'âge de l'Humanisme*, Paris, École des Chartes, vedi «AB» 026-G). Un testo, nel momento in cui giunge alla sua pubblicazione, subisce un lavoro più o meno assiduo e più o meno accorto di una serie di personaggi che partecipano al meccanismo editoriale. “Gens du livre” e “gens de lettres” li ha felicemente definiti Robert Darnton, uomini che, secondo competenze proprie, fanno sì che un testo diventi un libro e possa così muoversi verso i suoi destinatari, verso i suoi lettori. Il viaggio talvolta è breve, talaltra è assai lungo, nello spazio e nel tempo. È evidente che se anche nell'età del manoscritto esistevano delle figure che si possono definire “passeurs de textes”, è solo con l'invenzione della stampa e con la sua definitiva affermazione tra Quattro e Cinquecento che il meccanismo giunge alla sua definizione e alla sua completa maturazione. I saggi contenuti nel vol. si snodano attraverso un percorso che indaga i testi nella loro materialità, gli itinerari attraverso i quali si muovono, i percorsi intellettuali che hanno portato alla loro creazione o a modalità differenti della loro fruizione. L'indagine può essere, di volta in volta, orientata a un solo personaggio o a una specifica categoria, oppure a un'intera fase del processo editoriale. L'opera si divide in due grandi macrosezioni, con delle suddivisioni interne. La prima, intitolata *Passeurs de textes*, è dedicata proprio alle numerose figure attraverso le cui mani i testi passano nel loro viaggio dall'autore al lettore. Si inizia con una prima sequenza di sette saggi dedicata a *Traducteur et philologues* che propone dapprima una panoramica sulla nascita del mestiere di traduttore nel Cinquecento (Toshinori Uetani) e un'indagine sui traduttori dall'italiano al francese nel Cinquecento (Jean Balsamo) per poi muovere verso la figura di Guillaume Budé e il suo *De Asse et partibus eius* (Paris, Josse Bade, 1515, Luigi-Alberto Sanchi) e al commento a Orazio di Laevinus Torrentius (Marc Laureys). Il percorso permette di entrare, poi, negli *ateliers* di Pierre de La Ramée e dei suoi collaboratori al Collège de Presles (Marie-Dominique Couzinet) e del tipografo lionese François Juste in

che pubblicò una rielaborazione di Rabelais della *Batracomiomachia* dello pseudo Omero (Romain Menini e Olivier Pédeflous). Da ultimo si scoprono alcuni esempi di come testi eterodossi abbiano circolato in modo occulto all'interno addirittura di testi di grammatica (Enrico Garavelli). La seconda sottosezione riunisce tre contributi dedicati a *Textes et savoirs techniques*. Dall'influenza degli autori antichi sulle opere tecniche di Leon Battista Alberti (Pierre Caye) alla fortuna dell'anonima traduzione francese del dialogo intitolato *Medidas del Romano* di Diego de Sagredo (Toledo, Remón de Petras, 1526) da cui derivano i termini tecnici impiegati in successive traduzioni, tra cui quella dell'*Hypnerotomachia* (Frédérique Lemerle). Chiude un interessante saggio sulle tecniche per trasmettere le modalità dell'esecuzione musicale nell'Italia del Cinquecento (Dinko Fabris). Il terzo gruppo di contributi, tre anche stavolta, è dedicato ai *Passeurs de textes médicaux*: sono presi in considerazione il letterato e filosofo naturale Scipion Duplex (Violaine Giacomotto-Charra), il celebre naturalista Charles de l'Écluse (Marie-Élisabeth Boutroue) e alcuni medici e cartografi del XVI secolo (Rafael Mandressi). In questi casi, oltre ai testi, sono gli apparati e i modelli iconografici a muoversi da un'edizione a un'altra. Chiude la prima sezione un ultimo gruppo di quattro saggi su *Textes (et) voyageurs*, in cui si indagano le edizioni di Strasburgo della *Geographia* di Tolomeo (Alice Klein e Laurent Naas), l'iconografia del riformatore olandese Menno Symons (Luc Bergmans), il ruolo dei missionari nella circolazione dei testi e nella diffusione della cultura scritta al di fuori dell'Europa nel Cinquecento (Antonella Romano) e, infine, il ruolo della famiglia di librai-editori di origine fiamminga Sonnius nella diffusione di opere a carattere geografico (Grégoire Holtz). La seconda parte, *Passeurs de livres (autour de Garamont)*, pone maggiormente l'accento su quelle figure professionali che hanno contribuito alla produzione del libro nella sua materialità. Infatti il primo gruppo di quattro saggi si concentra su *Imprimeurs, libraires, typographes*. Si disegna dapprima una geografia urbana del sistema editoriale a Rouen dal 1485 al 1600 (Pierre Aquilon), per poi definire, attraverso un esempio parigino del XVI secolo, le strategie familiari attraverso le quali conservare nel tempo una bottega tipografica (Rémi Jimenes). Tra Quattro e Cinquecento il mondo dell'editoria francese subì un profondo rinnovamento, sia a Parigi, grazie all'opera del tedesco Thielman Kerver (Thierry Claerr), sia a Lione, dove si introducono nuovi modelli di carat-

teri romani e corsivi (Guillaume Berthon e William Kemp). L'ultima sottosezione è tutta dedicata al grande incisore e fonditore di caratteri Claude Garamont, oggetto di celebrazioni in Francia nel 2011: *Un «passeur» particulier: Garamont*. Dai fregi a “foglie alpine” utilizzati da Garamont (Hendrik Vervliet), si passa ad analizzare il tentativo di codificazione informatica dei suoi “tipemi” caratteristici per la digitalizzazione delle sue edizioni (Jacques André), fino a definire un ampio profilo di tutti coloro che si sono variamente “ispirati” all'elegantissimo disegno dei suoi caratteri tipografici (Matthieu Cortat). Chiudono l'indice dei nomi e le referenze fotografiche. – L.R.

033-B *Great Books of Horsemanship. Bibliotheca Hippologica Johan Dejager, compiled and edited by KOERT VAN DER HORST, Leiden, Brill, 2014, pp. 784, ill. col., ISBN 978-90-6194-480-5, s.i.p.* Il cavallo è stato per millenni uno dei più forti alleati dell'energia umana (in particolare maschile), e alle sue cure, allevamento, ammaestramento fu, com'è ovvio, dedicata una ampia letteratura, spesso impreziosita da illustrazioni con una funzione certo anche decorativa, ma principalmente didascalica. Nella sua bella introduzione Johan Dejager (pp. 16-21) spiega la nascita della sua passione per i cavalli e, quindi, del gusto di collezionare libri sui cavalli (grazie alla amicizia col libraio antiquario Philippe Deblaise): da qui un lungo percorso collezionistico, il coinvolgimento di diversi studiosi di settore, fino alla realizzazione del catalogo della sua raccolta libraria, affidato per la redazione a stampa alle cure di Koert van der Horst. A illustrare la varietà degli approcci al mondo ippico (per forza di cose qui è poco rappresentato il cavallo da lavoro, privilegiando quello da guerra o da corsa) valgono alcuni preziosi saggi iniziali, da quello di Elisabeta Deriu sulla dimensione internazionale delle conoscenze equestri, a quello di Bernard Clerc sullo sviluppo delle conoscenze di veterinaria ippica (mascalcia), dalle pagine di Thierry d'Erceville sugli spettacoli equini nella cavalleria militare, a quelle di Tim Clayton sull'arte di rappresentare il cavallo. Se il vol. si presenta come il catalogo di una particolare collezione, nel contempo intende essere una guida alla bibliografia sull'argomento. Si dirà da subito che l'opera spicca per la magnificenza e la ricchezza della esecuzione: in grande formato, ottimamente illustrata a colori, legata in cartone e tela, conservata in custodia, pesa circa 5 kg! Il sommario iniziale permette una visione d'insieme del vol., che comprende descrizioni di ben 364 tra mss. ed edizioni

antiche, dall'anonimo *Ross and Artznay Büchlein* (un codice cartaceo ancora quattrocentesco esemplato in tedesco nella Germania meridionale) al *Perfetto cavaliere* di Antonio Locatelli, 2 vol., Milano, Sonzogno, 1825-7 (l'unico libro italiano del XIX sec. riportato). La successione delle schede prevede infatti innanzitutto una suddivisione per secoli, all'interno della quale le opere sono organizzate per nazionalità dell'autore (o dei testi anonimi) e quindi per cronologia. Di ciascun testo o autore si fornisce però una più o meno ampia presentazione posta a inizio della successione delle edizioni, così da permettere una comprensione anche biografica e culturale del trattato (come nel caso di Giordano Ruffo, pp. 146-7 con bibliografia). Le schede prevedono una intestazione cui segue una concisa ma precisa descrizione dell'edizione e del suo apparato illustrativo; seguono alcune note (talvolta assai succinte, talaltra più ampie) sull'esemplare e la sua provenienza. Segue da ultimo un commento circa le caratteristiche dell'edizione e la relativa bibliografia (nel caso di opere in miscellanea, ciascuna edizione qui pertinente ha, ovviamente, la propria scheda). Chiudono il vol. una utile bibliografia (pp. 750-5), e indispensabili indici degli autori, degli artisti, di tipografi ed editori, di altri nomi e luoghi, delle citazioni interne delle diverse edizioni, dei possessori (pochi gli italiani segnalati, tra cui un Felice Bulgarini e il noto bibliofilo Giacomo Manzoni). Infine, alette della sovracoperta, risguardi e carte di guardia trasmettono una preziosa selezione di una sessantina di *ex libris* recuperati nei volumi della collezione. – E.B.

033-C *Hebrew (The) Book in Early Modern Italy, edited by JOSEPH R. HACKER – ADAM SHEAR, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2011, pp. vi+326, ill., ISBN 978-0-8122-4352-9, s.i.p.* Il vol. curato da Hacker e Shear, che comprende 9 saggi in lingua inglese dovuti ad altrettanti specialisti, si presenta come un importante esperimento di “storia del libro” ebraico nell'Italia moderna. Da una parte, infatti, la penisola italiana è stata a lungo, forse anche per il suo ruolo di mediazione tra Europa centrale e mondo mediterraneo, il maggior centro di produzione del libro ebraico (seguito, ma solo a cavallo tra XVI e XVII sec., dalla Polonia e in misura ancora minore dall'Impero Ottomano), celebre anche per la qualità testuale dei suoi prodotti (da Istanbul scriveva a metà '500 Abraham ibn Migash che “in tutte le terre dell'esilio è noto che solo i libri veneziani sono corretti e senza errori”); dall'altra, invece, l'evoluzione anche recente della

sociologia del libro trova un terreno quasi completamente vergine nel campo della ebraistica. Non a caso, sul finire del '500 a Praga, il cronista ebreo David Gans poteva esaltare la stampa come il maggiore dono di Dio, in quanto “meta-arte” capace di permettere la circolazione di tutte le conoscenze. Il mondo ebraico aderì infatti presto alle possibilità offerte dalla stampa se nel periodo incunabolistico si contano circa 140 edizioni che divengono dieci volte tanto nel cinquantennio successivo. Ciò non abolì la produzione di mss., in particolare per determinati tipi di testi riservati alla preghiera, e per certe aree del mondo sefardita (l’Africa del nord, e poi in particolare lo Yemen), ma ne limitò la produzione e la conservazione: è in tale periodo che i mss. ebraici in pergamena vennero spesso ridotti a materiale di scarto utile per la legatura di altri libri, generando quella dispersione di frammenti che viene significativamente, anche se imprecisamente, definita “genizah” europea. Una delle caratteristiche della produzione tipografica ebraica, e che la distingue nettamente dalla realizzazione di copie mss., è l’interazione col mondo cristiano, per cui ci sono spesso dei cristiani implicati nella progettazione o stampa o distribuzione di libri ebraici, così come lo saranno nella attività censoria: si sviluppa cioè una nuova funzione di mediazione della cultura ebraica. Gli studi pubblicati vedono una notevole varietà di temi. Evelyn Cohen si occupa delle informazioni fornite dai *colophones* dei mss. prodotti per un pubblico femminile, mentre Nurit Pasternak del ruolo di censore di mss. ebraici svolto a Firenze dal notaio ser Marchion già a fine XV sec. I due saggi successivi si incentrano sulla figura dell’editore Daniele Bomberg, con Bruce Nielsen che ne indaga la figura e l’attività veneziana e David Stern che si occupa di confrontare fra loro due edizioni bibliche da lui pubblicate rispettivamente nel 1517 e 1525, nelle quali svolge un ruolo decisivo anche il redattore Jacob ben Hayyim ibn Adoniyahu. Vengono poi Joseph Hacker che studia il fenomeno dell’autocensura nelle edizioni ebraiche del Cinquecento, e Piet van Boxel che analizza invece il lavoro di espurgazione e discussione del commento di Rashi al Pentateuco offerto da s. Roberto Bellarmino. Federica Francesconi si concentra sulle letture proibite dalla Inquisizione all’interno della comunità ebraica di Modena nella prima metà del XVII sec., mostrando da una parte una larga varietà di interessi (ma a p. 138 la Bibbia spagnola di Moisè Modena sarà un esemplare della Bibbia “ladina” di Ferrara del 1553), dall’altra la rilevanza via via acquisita dalla biblioteca della

comunità. Infine, Michela Andreatta studia la produzione di libri ebraici per la preghiera nel '600 (con un processo di progressiva standardizzazione e specializzazione dei testi), mentre Francesca Bregoli ricostruisce le edizioni livornesi del '700 che passano dal controllo delle autorità pubbliche al libero mercato. Pur scarso di illustrazioni, questo interessante vol. uscito nella bella collana “Jewish Culture and Contexts”, presenta un ricco apparato di note (relegate però alle pp. 197-307) e un utile indice dei nomi. – E.B.

033-D *Modo di legare i libri. Un inedito manuale manoscritto del XVIII secolo, trascrizione e commento a cura di FABIO CUSIMANO, Palermo, Officina di Studi Medievali, 2014 (Libridine - Studi e ricerche sul libro, sul documento e sui beni immateriali, 3), pp. 136, ill. b/n, ISBN 978-88-6485-088-7, € 15.* Presso l’Archivio storico dell’abbazia benedettina di San Martino delle Scale, a Palermo, è stata rinvenuta una guida pratica a uso dei legatori di libri redatta, con un’estensione di 27 pagine, probabilmente alla fine del XVIII secolo da un autore sconosciuto e inserita da mano anonima in un vol. miscelaneo contenente vari testi manoscritti. Il curatore di questa recente edizione uscita presso l’Officina di Studi Medievali propone la trascrizione dell’opera, corredata da note utili soprattutto a spiegare la terminologia, prettamente specialistica, che ricorre nel manuale. Alla trascrizione, seguita dalla riproduzione integrale del documento (con immagini, però, piuttosto scure), sono premessi alcuni brevi saggi introduttivi che illustrano taglio e contenuti della guida, con un affondo sul mondo del libro nel monastero di San Martino (noto, peraltro, per la produzione di un particolare tipo di legatura conosciuta come “martiniana”) e con riferimenti ad alcune opere coeve che hanno influenzato, in modo più o meno diretto, la stesura del manuale. L’approfondimento sulla trattatistica settecentesca di settore fa capire come un’attività eminentemente pratica quale l’arte della legatura possa essere collocata all’interno di una letteratura specialistica che, pur essendo ancora esigua e limitata, stava allora conoscendo un certo sviluppo (si considerino le voci dedicate all’argomento nella *Cyclopaedia* di Ephraim Chambers o nell’*Encyclopédie* e, soprattutto, il pionieristico manuale di René Martin Dudin stampato nel 1772 a Parigi). Il manoscritto palermitano illustra con precisione diverse attività (assieme ai materiali necessari a eseguirle) che trasformavano un insieme di fogli sciolti in un volume rilegato: tecniche di cucitura, realizzazione

delle coperte e dei tasselli per i dorsi, creazione di legature di tipo “olandese”, “inglese” o “francese”, tintura delle pelli, coloritura delle carte marmorizzate, decorazione e altro ancora. Nello scorrere le pagine di questo vol., però, l'interesse destato dalla materia trattata si unisce al rilievo di alcune incertezze di tipo tecnico-strutturale che emergono a più riprese, soprattutto nei testi premessi alla trascrizione. C'è, innanzitutto, qualche problema di equilibrio fra il testo dei saggi e le relative note a piè pagina, che si può osservare specialmente quando vengono fornite precisazioni sulla storia editoriale di alcune opere e sull'accessibilità di fonti e studi specialistici. Tali informazioni, che in sé non sono negative (anzi, forniscono spesso coordinate utili per muoversi tra riproduzioni digitalizzate, edizioni antiche e moderne e *url* di siti Internet più o meno specializzati e spesso assai ricche di dati), in un'opera di questo tipo rischiano di risultare ridondanti perché troppo estese. A fronte della meticolosità delle digressioni, ci sono, peraltro, alcune distrazioni nella forma in cui si citano nomi propri e nei criteri di formulazione delle citazioni bibliografiche. L'omogeneità della trattazione risente, a volte, in modo negativo anche della ripetizione dei medesimi dati in più punti e della proposta di ampie trascrizioni di testi di altri studiosi. Una certa disinvoltura si riscontra nel tratteggiare i presupposti culturali della redazione dell'opera, come si vede, per esempio, in un riferimento a Gabriel Naudé, figura che nelle note è correttamente inserita nella prima metà del XVII secolo, ma che nel testo viene catapultata nella realtà tardo-settecentesca. In ogni caso, il proposito di dare alle stampe questo piccolo manuale, che peraltro dimostra il sussistere di nessi non scontati che uniscono la tradizione della legatoria monastica alla circolazione internazionale di testi professionali contemporanei, è stato senz'altro buono, non da ultimo perché è abbastanza insolito incontrare opere settecentesche in lingua italiana di carattere eminentemente pratico dedicate alla creazione delle legature, attività che, collocata tra la produzione (o la riproduzione) dei testi e la commercializzazione e la lettura delle opere, rimane spesso in secondo piano nella percezione complessiva dei tanti fenomeni di cui è opportuno tenere conto quando si studiano o si gestiscono volumi antichi. – R.G.

033-E PARASILITI (ANDREA G. G.), *La totalità della parola. Origini e prospettive culturali del libro digitale*, Vittoria, Baglieri Editrice, 2014, pp. XI+243, ill., ISBN 978-88-98081-11-0, € 15. Di libri che parlano della

trasformazione, della “morte” o del ricambio tecnologico della parola scritta il mondo è ormai pieno. Di questi, però, soltanto una piccola porzione risulta essere interessante o quantomeno sembra dire cose sensate. Dubbio non v'è sul fatto che il vol. di Parasiliti rientri nella seconda virtuosa categoria. Il giovane a., sensibile in modo raffinato alle tematiche riguardanti lo sviluppo e i destini del libro, ha prodotto infatti un interessante saggio che, oltre a dare un'opinione intelligente su questa spinosa materia, spiega con dovizia di argomentazioni e in maniera mai pedante ogni minima asserzione a sostegno delle sue tesi. Quale sia l'opinione di Parasiliti è presto detto: il libro digitale non è un *monstrum* sconosciuto venuto a scardinare secoli e secoli di tecnologia scrittoria, ma è uno strumento che si inserisce ergonomicamente nel percorso millenario della parola scritta in funzione di talune sue specifiche conformazioni chiamate dall'a. “unimedialità”. Queste risultano essere né più né meno che le sintesi di secoli e secoli di esperienze tecnologiche al servizio della scrittura largamente utilizzate negli ambienti influenzati dalla cultura cristiana e arrestatesi solo con l'entrata in scena della tecnica tipografica. Il cristianesimo, spiega l'a., «adottando ogni mezzo a sua disposizione al fine di annunciare e rendere comprensibile la buona novella con il libro (commentato, glossato e dotato di strumenti di navigazione testuale), con la predicazione, con le immagini e talvolta attraverso il loro intreccio (si pensi ai mosaici commentati ai fedeli oppure agli *Exultet* meridionali), sembra aver già percorso le strade che il libro digitale, sfruttando le potenzialità del nuovo supporto, potrebbe in potenza seguire e sintetizzare» (p. X). La comunicabilità della parola nel mondo digitale, risponderebbe quindi alla medesima necessità sentita dai cristiani dei primi secoli di divulgare l'εὐαγγέλιον al mondo degli uomini, una necessità che si pone, nella visione di Parasiliti, come la radice culturale della nuova tecnologia libraria. In quest'ottica interpretativa, l'a. dipana in queste pagine un ventaglio accurato di informazioni sulla storia della parola scritta e dei supporti su cui essa ha viaggiato nel corso dei millenni. Tale impostazione permette quindi al lettore di riconoscere le diverse categorie interpretative utili per comprendere la valenza e il significato pregnante del libro digitale nel mondo contemporaneo nonché il suo straordinario potenziale evolutivo. Partendo quindi dall'interpretazione sul valore dato da sumeri ed egizi ai supporti scrittori, si passa dunque all'analisi del libro in ambito ebraico e cristiano, giungendo alla grande avven-

tura del libro tipografico e alle sue innumerevoli sfaccettature semantiche e materiali. La trattazione sposta dunque il suo asse speculativo sulla parte più originale del lavoro, riguardante gli ultimi decenni della storia del libro, analizzando infine alcuni esempi fortunati e memorabili di libro (o App) digitale, in cui l'a. mette in evidenza le peculiarità delle nuove tecnologie in parallelo con le esperienze di "navigabilità" delle produzioni scritte della cultura cristiana. In ultimo, Parasiliti giunge a illustrare come le potenzialità delle nuove tecnologie non siano unicamente appannaggio degli eserciti di ingegneri informatici che popolano il Reich della produzione libraria digitale. Sebbene infatti oggi la tendenza sia quella di affidare la realizzazione di tali prodotti alla figura "grigia" dell'editor digitale, i risultati perlopiù anemici delle opere messe in commercio rappresentano un sintomo chiaro della necessità di una "voce" umanistica nello sviluppo di questo filone dell'editoria. Non bastano i tecnici per realizzare un buon libro digitale, ci dice l'a., poiché esso non ha solo bisogno delle cure estetiche e funzionali, ma soprattutto necessita di una plasmazione umanistica che risponda in maniera totale ai bisogni cognitivi e "umani" del lettore. Lo stile del libro è fresco e intelligente, e le tesi di Parasiliti solide e ricche di spunti e di interpretazioni originali, impreziosite ancor più dalle belle interviste ai rappresentanti, a diversi livelli, del panorama culturale italiano odierno poste in fine di ogni capitolo. Forse l'unico appunto che può essere mosso risiede nella sovrabbondanza di citazioni, che spesso occupano intere pagine del vol. (i "per dirla con" si sprecano) e nella mancanza, all'interno della ricerca, di taluni fondamentali autori che hanno mirabilmente trattato l'evoluzione storica e semantica della parola scritta, primo fra tutti il mai abbastanza rimpianto Giorgio Raimondo Cardona (*Antropologia della scrittura*, Torino, Loescher, 1981; *Storia universale della scrittura*, Milano, Mondadori, 1986). Ciononostante, il libro del giovane a. siciliano risulta un bell'esempio di analisi socioculturale sullo strumento librario, portato avanti con solido mestiere e intelligenza genuina, seguendo un filone di indagine intellettuale che vede il ricambio tecnologico nel mondo editoriale semplicemente come la continuità logica di un percorso culturale ininterrotto e multiforme. Tale percorso, visibile ancor più chiaramente seguendo il braudelianesimo concetto di "lunga durata", ha come protagonista la parola, che nella scrittura trova la sua forma tangibile e nel supporto il mezzo fondamentale per la sua divulgabilità. Come nell'era delle

App questo potrà sopravvivere dipenderà solo dalla capacità del libro digitale di adattarsi non solo alle necessità comunicative ma anche a quelle "umanistiche", palesi e occulte, del lettore, giacché (mi perdonerà l'a.) per dirla con Sciascia: «nulla di sé e del mondo sa la generalità degli uomini, se la letteratura non glielo apprende». – N.V.

033-F SALZBERG (ROSA), *Ephemeral city. Cheap print and urban culture in Renaissance Venice, Manchester, University Press, 2014, pp. xi+199, ill., ISBN 978-0-7190-8703-5, s.i.p.* Il vol. cerca di tracciare un profilo sociale, culturale ed economico della città, definita come "effimera", di Venezia, a cavallo tra il XV e il XVI secolo. Tale definizione, effimera, è data in riferimento al punto di vista da cui l'a. osserva i fenomeni sociali, culturali ed economici della Venezia rinascimentale: quello dei più piccoli, umili ed economici risultati della florida industria tipografica veneziana, le stampe popolari, o meglio stampe di largo consumo. Il compito non è certo privo di complessità, *in primis* perché ricollocare i resti di questa produzione, oggi conservati in biblioteche e archivi, nel contesto produttivo e distributivo dell'epoca non sfugge a rischi interpretativi; inoltre, la natura effimera di tali oggetti ha permesso solamente a una piccola parte di questi di giungere integri fino a oggi. Tuttavia, le difficoltà non devono scoraggiare nell'intraprendere tale indagine: infatti, le stampe di larga circolazione sono delle chiavi d'accesso privilegiate per entrare nella quotidianità e nelle abitudini della città e dei suoi abitanti, riflessi nelle sue attività produttive, in questo caso quella tipografica, espressione della cultura del tempo. Prima di iniziare il discorso vero e proprio che, come si dirà, si articola attraverso diversi aspetti legati alla produzione delle stampe di largo consumo, in relazione al contesto culturale del tempo, l'a. vuole sottolineare le ragioni che hanno portato alla scelta della città di Venezia per intraprendere tale indagine. La storia dell'industria tipografica in questa città è, infatti, riconosciuta come unica ed esemplare, con una produzione che, fin dagli inizi, ha conosciuto, accanto ai più prestigiosi stampatori, tutta una serie di realtà tipografiche dedite alla stampa di prodotti di modesta fattura, realizzabili in tempi brevi (sovente fogli volanti, manifesti) e di scarso valore economico. Spesso, sottolinea l'a., tali stampe di larga circolazione erano di soggetto religioso. Una volta evidenziate le potenzialità di tale indagine, le difficoltà presenti, e le ragioni della scelta di un contesto urbano e culturale come quello della città di Venezia, si considerano i nu-

clei principali attraverso cui si viene condotti leggendo le pagine del vol. Il primo ripercorre quelle che furono, nella città stessa, le riflessioni e i dibattiti sorti attorno ai potenziali cambiamenti apportati dal nuovo mezzo della tipografia, soffermandosi in particolar modo sulla ricezione della stampa di larga circolazione. Tale produzione provocava, infatti, reazioni ambivalenti causate dalla sua capacità di fluidità e di mobilità che le permettevano di attraversare e appianare, pericolosamente, le divisioni sociali e di classe della popolazione di Venezia. La composizione sociale e anche la topografia stessa della città lagunare contribuiscono a definire quello che fu l'effetto della stampa nella città: un grande crocevia, per qualsiasi parte del mondo, che aveva però, al tempo stesso, una sua struttura e organizzazione sociale e spaziale bene definita. L'a., partendo da questa considerazione, indaga quindi le ragioni della straordinaria e rapida diffusione della stampa di largo consumo a Venezia, diffusione ritenuta in stretto rapporto proprio con la natura fisica della città, costellata di diverse e floride attività commerciali, così come di differenti e stratificate realtà sociali e culturali. L'attività commerciale e produttiva di tale materiale a stampa non era dovuta solamente a tipografi o commercianti siti stabilmente in laguna, ma anche a tutta una serie di cosiddetti tipografi itineranti e venditori ambulanti, analizzati dall'a. nel terzo capitolo del vol. Questi soggetti portavano il loro bagaglio di abitudini, cultura e testi a Venezia e, viceversa, una volta rientrati in patria, portavano a casa quanto appreso in Laguna. In relazione a quanto anticipato in apertura, nel quarto capitolo, si riflette invece su quelli che erano i testi che, attraverso le diverse classi sociali, formavano un sostrato di conoscenze condivise. Questi testi di larga circolazione dalle officine tipografiche finivano in piazza, declamati o letti, attraversando rapidamente la città e giungendo anche ad altri centri urbani della penisola. Queste larghe potenzialità di diffusione, difficili da controllare, suscitarono, a partire dalla seconda metà del XVI secolo, una reazione che tentò in parte di regolamentare questa vastissima, capillare e spesso anonima produzione. Censura, creazione della corporazione dei tipografi e dei librari, sono alcune delle realtà che vengono considerate dall'a. nel capitolo finale del vol., realtà che, pur non riuscendo ad arginare totalmente il flusso di testi di larga circolazione, imposero dei limiti riguardo a chi poteva partecipare a questo tipo di produzione e a cosa poteva essere passato sotto i torchi. – A.T.

033-G SEGATORI (SAMANTA), *Giuseppe De Luca. Dopo cinquant'anni (1962-2012)*, Pisa-Roma, Serra, 2013, (Nuovi Saggi, 115) pp. 101, ISBN 978-88-6227-486-9, s.i.p.

L'importanza della figura di Giuseppe De Luca nell'ambito dell'editoria cattolica del Novecento, soprattutto nel campo degli studi umanistici, storici e letterari, continua a essere oggetto di approfondimenti e – per molti versi – di rivalutazione. A cinquant'anni dalla scomparsa, avvenuta nel 1962, è stata avvertita l'esigenza di ripercorrere l'itinerario culturale e umano del sacerdote lucano alla luce della prospettiva storica maturatasi nel frattempo in un periodo di cambiamenti decisivi nella storia della Chiesa cattolica contemporanea. Nato in un paesino della provincia di Potenza nel 1898, Giuseppe De Luca giunse a Roma appena tredicenne grazie all'interessamento dello zio materno don Vincenzo D'Elia. Nella capitale percorse tutte le tappe della formazione seminariale e scolastica, e qui nel 1921 si addottorò in teologia e fu ordinato sacerdote, venendo incardinato nella diocesi romana. Chiamato da don Luigi Sturzo, a cui fu legato da stima e amicizia fino alla sua morte, nel 1923 ebbe inizio la collaborazione alla terza pagina de *Il Popolo*, organo del Partito Popolare Italiano, mentre dall'anno successivo avviò la pubblicazione della collana «Piccola Raccolta», formata da opere di modesto formato, che ebbe termine nel 1927 e che rappresentò il suo esordio nel campo dell'editoria. In quel periodo venne colpito da una malattia di origine nervosa, che lo segnò per tutta la vita, e da quel momento De Luca si distaccò sempre di più dall'associazionismo cristiano in favore di un progetto culturale di *élite*, in questo prendendo le distanze anche dall'amico cardinale Montini, il futuro papa Paolo VI. Tra le varie iniziative editoriali, a cui De Luca collaborò in quegli anni, spicca la rivista diretta da Piero Bargellini il «Frontespizio», attorno alla quale si coagulò un gruppo di giovani intellettuali cattolici con lo scopo di confrontarsi con le esperienze dell'arte e della cultura contemporanea, idee che divennero la base dell'attività futura di De Luca. Numerose le collaborazioni anche con altre testate – dal «Carroccio» all'«Avvenire d'Italia», dalla «Nuova Antologia» all'«Osservatore Romano», e poi «Studium», «Scuola e cultura», «Tribuna», «Omnibus», etc. – che lo portarono a stabilire e consolidare numerosi contatti nella sfera sia politica che culturale italiana. De Luca fu infatti amico o corrispondente di figure di primissimo piano dell'epoca come Papini, Prezzolini, Croce, ma anche Bottai e Gentile. Differentemente da suoi ami-

ci, *in primis* il cardinale Montini, De Luca non ebbe remore nello stabilire contatti e avere rapporti anche ravvicinati con il governo fascista, consapevole di quanto tale atteggiamento potesse facilitare la creazione di una sorta di egemonia culturale cattolica nella nazione. De Luca fu sempre determinato a stampare libri che probabilmente nessun altro avrebbe mai voluto pubblicare, spesso anche di pura erudizione. Per esempio con la casa editrice Morcelliana di Brescia, che vide tra i fondatori anche il cardinale Giovanni Battista Montini ed era diretta da Fausto Minelli, De Luca fu il curatore della collana "Per Verbum ad Verbum", uscita tra il 1931 e lo scoppio della guerra. Il ruolo che si proponeva per la nuova collezione era di «sostituire nelle mani di cattolici italiani libri di pietà sciocchi e devozionali: e mettercene, antichi e nuovi, nostrani e stranieri, che sian fatti con intelligenza ed arte». Con le collane "I Compagni d'Ulisse" e "Omnibus", De Luca ampliò la produzione della casa editrice dalla sola spiritualità cristiana all'orizzonte più vasto della letteratura, ma non riuscì a far sì che la Morcelliana diventasse quella «casa dell'aristocrazia dell'arte e del pensiero» da lui tanto agognata. Per poter realizzare il suo sogno, dovette aprire nel 1943 una casa editrice propria, Edizioni di storia e letteratura, che fu incentrata sulla collana «Storia e Letteratura. Raccolta di studi e testi», in cui si proponeva di pubblicare insieme maestri di storia e letteratura sacra e profana grazie al lavoro di giovani e promettenti studiosi (Billanovich, Branca), ma anche di nomi già affermati (Praz, Dionisotti, Campana) o con l'uscita di edizioni postume di intellettuali importanti. Il fine ultimo rimaneva il «far nascere il desiderio e [...] l'amore di Cristo nella cosiddetta alta cultura». La sua iniziativa venne accolta dalla Chiesa piuttosto freddamente, ma tale atteggiamento non fece demordere De Luca, il quale continuò nel suo progetto insieme al fratello Luigi, che curò la raffinata veste grafica dei volumi e la loro produzione tipografica nell'Istituto Grafico Tiberino: negli anni Cinquanta l'unico catalogo editoriale che poteva vantare una tale ricchezza di autori di storia, di filologia medievale e moderna, di erudizione in Europa era solamente quello della olandese Brill. Parallelamente De Luca diede il via ad altre collane, tutte imperniate su testi di altissimo livello culturale e di erudizione, tese a esplorare anche gli studi che venivano prodotti negli altri paesi europei (URSS compresa) e negli Stati Uniti. Accanto alla storia più strettamente editoriale, l'a. investiga anche le vicende economiche della casa editrice, offrendo uno spaccato di quella

che fu una iniziativa culturale non a scopo di lucro, ma che rischiò di naufragare già in partenza per gravi problemi di finanziamento. Tale impresa, che comunque per sopravvivere esigeva non poco denaro, poté reggersi – a fatica – solo grazie all'aiuto esterno di amici del sacerdote lucano (*in primis* il marchese Stefano Majnoni e Raffaele Mattioli della Comit, ma anche il capo del governo italiano, Alcide De Gasperi) che gli garantirono personalmente prestiti e si posero come intermediari perché enti e istituzioni sottoscrivessero abbonamenti alle sue collane. In questa situazione di difficoltà, il silenzio delle alte gerarchie della Chiesa, a eccezione del cardinale Montini e di papa Giovanni XXIII, alle richieste di aiuto di De Luca rivela la profonda distanza creatasi tra la Curia e il sacerdote lucano. L'analisi dei registri amministrativi della casa editrice è condotta nelle ultime pagine del vol.: forse non sarebbe stato inutile approfondire ulteriormente tale aspetto per cercare di comprendere con maggiori particolari quale fu la rete di sostenitori che permise la sopravvivenza dell'impresa di De Luca e inserirla nel quadro della cultura italiana dell'immediato dopoguerra, ancor oggi per molti versi da delineare. – M.C.

033-H *Welten des Wissens. Die Bibliothek und die Weltchronik des Nürnberger Artzes Hartmann Schedel (1440-1514), herausgegeben von der Bayerischen Staatsbibliothek, München, Allitera, 2014, pp. 168, ill. col., ISBN 978-3-86906-657-8, s.i.p.* La Bayerische Staatsbibliothek di Monaco ha organizzato negli ultimi anni alcune esposizioni bibliografiche di altissima qualità, mirate a valorizzare il suo straordinario patrimonio librario, corredate da altrettanto validi cataloghi a stampa: 2009 *Als die Letten laufen lernten* (mostra 18 agosto - 31 ottobre 2009, catalogo Wiesbaden, Reichert, 2009): un percorso dal "quasi-didactic purpose" (recuperando la perfetta definizione di Lotte Hellinga nella recensione al catalogo su «The Library» 2010, 11, 2, pp. 234-5) tra gli incunaboli della BSB, un percorso di storia della stampa e della tecnologia del libro impresso nel XV secolo, prerogativa che è stata mantenuta dal catalogo (si veda anche «AB» 016-A); 2012 *Vom ABC bis zur Apokalypse. Leben, Glauben und Sterben in spätmittelalterlichen Blockbüchern*, (mostra febbraio - maggio 2012; catalogo, Luzern, Quaternio, 2012 ⇒ «AB» 023-A): sui libri tabellari della BSB dedicati all'apprendimento della lettura e della grammatica, alla devozione e alla meditazione e all'Apocalisse. Nell'occasione del quinto centenario della morte di Hartmann Schedel, a Monaco è

stata allestita da novembre 2014 a marzo 2015 una mostra bibliografica a lui collegata, di cui il vol. costituisce il catalogo. Lo Schedel (Nürnberg 1440-1514), medico e umanista, formatosi fra Lipsia e l'Italia (Padova), raccolse come è noto una grande biblioteca, che nella quasi totalità pervenne alla biblioteca di corte di Monaco negli anni Settanta del Cinquecento, inclusa nel lascito del banchiere Johann Jacok Fugger. È per questo che oggi la Bayerische Staatsbibliothek possiede, per esempio, la copia personale annotata dall'autore dell'opera più famosa dello Schedel, il celeberrimo e illustratissimo *Liber Chronicarum*, nella versione Latina del 1493, pezzo monumentale che apre infatti anche il catalogo della mostra. Il catalogo è articolato in sette sezioni, che si presentano rapidamente: *Ascesa e declino di una famiglia di Norimberga* (raccolge documenti e libri manoscritti e a stampa riconducibili a membri della famiglia Schedel, e ne documenta anche i contatti con l'Italia); *Hartmann Schedel studente a Lipsia* (1456-1463; vi compaiono gli appunti di Schedel studente, il suo personale *Liederbuch* manoscritto, manoscritti relativi ai suoi interessi umanistici, quali il Virgilio quattrocentesco in pergamena oggi segnato Clm 319); *Hartmann Schedel Studente a Padova* (1463-1466, illumina questa sezione, fra le altre cose, il vocabolario manoscritto veneziano-tedesco redatto dal fratello minore dello Schedel, Johannes, nonché volumi più strettamente attinenti agli studi condotti dallo Schedel presso lo studio patavino); *Hartmann Schedel medico a Noerdlingen, Amberg e Nürnberg*; *Il collezionista e la biblioteca* (vi compare la copia posseduta dallo Schedel del Lattanzio di Sweynheym e Pannartz, 1468, e la famosa lista manoscritta delle edizioni dei prototipografi italiani, nonché documentazione relativa alla continua ricerca di libri da parte del medico tedesco); *Il "Liber Chronicarum" e le sue fonti; I libri e il loro destino*. Corredato al solito di belle immagini a colori e completato dalla bibliografia (pp. 157-64), e dall'indice dei nomi (pp. 165-7). – A.L.

Spogli e segnalazioni

033-001 *Agenda letteraria Dante Alighieri. 2015*, a cura di GIANNI RIZZONI, Milano, *Metamorfosi*, pp. 160, ill., ISBN 978-88-95630-80-9, € 18. L'elegante edizione speciale a colori, con le immagini di Amos Nattini, dell'*Agenda letteraria*, celebra il 750° anniversario della nascita del grande poeta, data fondamentale per la cultura e la lingua dell'Italia. – A.T.

033-002 ALCORN (JOHN), *Evolution by Design*, a cura di STEPHEN ALCORN – MARTA SIRONI, Milano, Moleskine, 2013 ⇒ rec. M[AURO] C[HIABRANDO], «Charta», 136, novembre/dicembre 2014, p. 74.

033-003 ANDRE (JACQUES), *Les typèmes de Garamont. À propos d'un projet de codage des caractères anciens*, in *Gens du livre & gens de lettres à la Renaissance*, textes réunis & édités par C. BENEVENT – I. DIU – C. LASTRAIOLI, pp. 369-89 ⇒ «AB» 033-A

033-004 ANDRESEN (JOHANNES), *Bibliotheken in Südtirol in der Zeit der Faschismus*, in *Das deutsche und italienische Bibliothekswesen im Nationalsozialismus und Faschismus*, herausgegeben von K. KEMPF – S. KUTTNER, pp. 109-22 ⇒ «AB» 033-057

033-005 ANGIOLINI (ENRICO), *Il fondo del Magistrato poi Giunta suprema di giurisdizione sovrana presso l'Archivio di Stato di Modena: una "macchina del tempo" nel sistema documentario estense*, «Quaderni estensi», 5, 2013, pp. 389-402. Studio realizzato nell'ambito del progetto di edizione dei più antichi documenti estensi dell'Archivio di Stato di Modena. – R.G.

033-006 AQUILON (PIERRE), *Géographie urbaine de l'édition rouennaise. Impri-meurs et libraires dans la ville Rouen 1485 - vers 1600*, in *Gens du livre & gens de lettres à la Renaissance*, textes réunis & édités par C. BENEVENT – I. DIU – C. LASTRAIOLI, pp. 293-307 ⇒ «AB» 033-A

033-007 ARCHIBALD (SASHA), *Indexes, in praise of*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/4, dicembre 2014, pp. 142-8. Sintetico *excursus* storico in cui si prendono in considerazione la natura e i requisiti degli indici e dei loro realizzatori dall'antichità ai giorni nostri. – L.R.

033-008 ARMANO (ANTONIO), *Maledizioni. Processi, sequestri e censure a scrittori e editori in Italia dal dopoguerra a oggi, anzi domani*, Torino, Aragno, 2013 ⇒ rec. DAVIDE RUGGERINI, «TECA», 6, 2014, pp. 173-8.

033-009 ARMANO (ANTONIO), *Maledizioni. Processi, sequestri e censure a scrittori e editori in Italia dal dopoguerra a oggi, anzi domani*, Torino, Aragno, 2013, pp. XVIII + 517 + CD-Rom, ISBN 978-88-8419-630-9, € 35. L'a., in questa raccolta di processi

relativi a sequestri e a censure avvenuti in Italia dal dopoguerra a oggi, racconta di oltre cinquanta casi letterari, soprattutto romanzi, soggetti al fenomeno censorio. I processi analizzati percorrono oltre sessanta anni, partendo da quelli immediatamente precedenti alla formulazione dell'articolo 21 della *Costituzione*. Di particolare rilievo le fonti documentarie di tipo giudiziario, raccolte nel CD-Rom allegato alla pubblicazione. – A.T.

033-010 ASSELINEAU (CHARLES), *L'inferno del bibliofilo*, a cura di GERARDO MASTRULLO, traduzione di LORENZO BABINI, testo francese a fronte, Milano, La vita felice, 2014, pp. 96, ill. b/n, ISBN 978-88-7799-608-4, € 8,50. Si tratta della traduzione italiana della divertente operetta sulla bibliofilia del francese Asselineau (1820-1874), amico di Baudelaire, esperto di letteratura e collezionista di libri. *L'Enfer du bibliophile* uscì a Parigi nel 1862, e contiene la descrizione di una discesa dell'autore all'inferno dei bibliofili, ove un demone custode lo obbliga per contrappasso della sua passione ad acquistare, sia dai *bouquinistes* del lungo Senna, sia ad aste di antiquariato, libri di pessima qualità a prezzi esorbitanti. – A.L.

033-011 *Autografi dei letterati italiani. Le Origini e il Trecento, I*, a cura di GIUSEPPINA BRUNETTI – MAURIZIO FIORILLA – MARCO PETOLETTI, Roma, Salerno, 2013 ⇒ rec. STEFANO CREMONINI, «TECA», 6, 2014, pp. 152-7.

033-012 «Avisos», 72, enero-abril 2014. Si parla del vol. *Leggere nella Spagna moderna* di Antonio Castillo Gómez, di *Hacer escena. Capítulos de historia de la empresa teatral en el Siglo de oro* di Carmen Sanz Ayán, di *Gregorio Pueyo (1860-1913) librero y editor* di Miguel Ángel Buil Pueyo, di *La Biblioteca di Alfonso II del Carretto* di Anna Giulia Cavagna, infine dei libri di Juan Gomez de Sanabria. – E.B.

033-013 «Avisos», 73, mayo-agosto 2014. Si parla del vol. *Antonio Perrenot de Granvelle. Politica e diplomazia al servizio dell'impero spagnolo (1517-1586)* di Marco Legnani e del rapporto di Gondomar con le lingue straniere. – E.B.

033-014 BALSAMO (JEAN), *La première génération des traducteurs de l'italien (1500-1541)*, in *Gens du livre & gens de lettres à la Renaissance, textes réunis & édités par C. BENEVENT – I. DIU – C. LASTRAIOLI*, pp. 15-31 ⇒ «AB» 033-A

033-015 BARBIAN (JAN-PETER), “*Faktoren der Großen Durchdringungsarbeit des Volkes mit nationalsozialistischem Geist*”. *Das Öffentliche Büchereiwesen des NS-Staates zwischen Ideologie und Realität*, in *Das deutsche und italienische Bibliothekswesen im Nationalsozialismus und Faschismus*, herausgegeben von K. KEMPF – S. KUTTNER, pp. 221-42 ⇒ «AB» 033-057

033-016 BARBIERI (EDOARDO), *Alcune osservazioni sull'editoria universitaria nell'Italia di oggi*, «TECA», 6, settembre 2014, pp. 103-20. Concentrandosi sulla realtà dell'Italia settentrionale degli ultimi cinquant'anni, il contributo fornisce una guida per l'interpretazione del complesso mondo della editoria universitaria in Italia, mettendo in rilievo i fattori che a diversi livelli entrano in gioco (dagli aspetti economici a quelli di politica universitaria, dalle *University press* all'*open access*). – A.L.

033-017 BATTINI (ANNALISA), *La donazione del cancelliere Voroncov alla Biblioteca Estense di Modena*, «Quaderni estensi», 5, 2013, pp. 259-84. Sui libri donati al duca d'Este nel 1766 dal cancelliere russo Michail Voroncov: sono edizioni in lingua russa oggi conservate alla Biblioteca Estense Universitaria di cui viene fornito l'elenco, trascritto (con note) da un documento settecentesco. – R.G.

033-018 BELL (HAZEL K.), *The personality of the indexer*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/4, dicembre 2014, pp. 149-55. L'a. si interroga sulla percezione generale del ruolo professionale degli indicizzatori, presentando alcuni esempi reali. – L.R.

033-019 BELLETTINI (PIERANGELO), *Luigi Balsamo direttore de La Bibliofilia*, «Quaderni estensi», 5, 2013, pp. 111-36. Un percorso sull'attività di Balsamo alla guida della prestigiosa rivista (gennaio 1983 - dicembre 2010), ricco di trascrizioni da lettere scambiate con illustri studiosi e di una serie di immagini significative sul percorso professionale dell'illustre studioso. – R.G.

033-020 BELLINGERI (LUCA), *Un archivio di fondi chitarristici*, «Quaderni estensi», 5, 2013, pp. 315-8. Presentazione del progetto di creazione di un importante fondo di materiale per lo studio della storia chitarristica italiana presso la Biblioteca Estense di Modena. – R.G.

033-021 BENEVENT (CHRISTINE) – ISABELLE DIU – CHIARA LASTRAIOLI, *Avant-propos*, in *Gens du livre & gens de lettres à la Renaissance*, textes réunis & édités par C. BENEVENT – I. DIU – C. LASTRAIOLI, pp. 7-11 ⇒ «AB» 033-A

033-022 BERGMANS (LUC), *L'iconographie de Menno Simonis (1496-1561) comme passeur de textes et voyageur*, in *Gens du livre & gens de lettres à la Renaissance*, textes réunis & édités par C. BENEVENT – I. DIU – C. LASTRAIOLI, pp. 257-62 ⇒ «AB» 033-A

033-023 *Berio (La) in mostra*, a cura di E. FERRO, «La Berio» 1-2, gennaio-dicembre 2013, pp. 69-74. Si dà conto delle esposizioni organizzate dalla Biblioteca Berio nel 2013 – per esempio quella intitolata “A pubblico vantaggio. La biblioteca dell'abate Berio tra scienza e erudizione”, 2 marzo-19 aprile 2013 – e di quelle alle quali la biblioteca ha partecipato concedendo in prestito i suoi materiali. – Elena Gatti

033-024 BERTHON (GUILLAUME) – WILLIAM KEMP, *Le renouveau de la typographie lyonnaise, romain et italique, pendant les années 1540*, in *Gens du livre & gens de lettres à la Renaissance*, textes réunis & édités par C. BENEVENT – I. DIU – C. LASTRAIOLI, pp. 341-55 ⇒ «AB» 033-A

033-025 BERTONE (GIORGIO), *L'eros, il dono, la donna nuda squartata (Inf. XIII, Dec. V, 8 e il Botticelli)*, «Dante e l'arte» (DeA), 1, 2014, pp. 179-206. Il confronto tra la novella di Nastagio degli Onesti (*Decameron* V 8), le quattro tavole a essa dedicate dipinte da Botticelli e il canto di Pier delle Vigne (*Inf.* XIII) permette all'a. di applicare alla novella la teoria antropologica del dono, elaborata da Marcel Mauss: una lettura che secondo l'a. può utilmente essere applicata anche ad altre celebri novelle (Federigo degli Alberighi, Cisti fornaio). – Luca Mazzoni

033-026 BIANCO (MILENA), *L'Ufficio anagrafe del Comune di Genova dal 1865 al 1927*, «La Berio» 1-2, gennaio-dicembre 2013, pp. 27-39.

033-027 *Biblioteca (La) del Greco*, edición a cargo de JAVIER DOCAMPO - JOSÉ RIELLO, Madrid, Museo Nacional del Prado, 2014 ⇒ rec. GIUSEPPE MAZZOCCHI, «TECA», 6, 2014, pp. 164-8.

033-028 BILLANOVICH (GIUSEPPE), *Tra don Teofilo Folengo e Merlin Coccio*, a cura di ANDREA CANOVA, Torino, Aragno, 2014, pp. LXXII+270, ISBN 978-88-8419-680-4, € 20. Ribellandosi al mito, consacrato da De Sanctis, di un autore delle *Macaronee* ignorante e buffonesco, Billanovich volle ricostruire il percorso umano, intellettuale e religioso del monaco benedettino Folengo in un vol. uscito un po' fortunatamente nel 1948 e qui opportunamente riproposto dal benemerito curatore. In realtà il vol., che rappresenta una sezione non casuale o estemporanea degli interessi billanovichiani (a Folengo è per esempio legata la molto più tarda amicizia con Dennis E. Rhodes), non fu unanimemente accolto dal mondo degli studi. Vi si volle talvolta vedere una sorta di rilettura cattolica del Folengo, spesso invece dipinto come eterodosso se non filoprotestante (ma forse la meditazione del contemporaneo vol. di Febvre sulla “religione” di Rabelais – datato al 1947 – avrebbe evitato tante letture distorte! Se ne può scaricare la versione digitale dell'edizione francese all'indirizzo elettronico http://classiques.uqac.ca/classiques/febvre_lucien/probleme_incroyance_16e/incroyance_16e.html ma ne esiste una bella traduzione einaudiana). Se dunque lo scritto di Billanovich si occupa di ridisegnare il profilo biografico e culturale di Folengo (integrato e confermato poi da studi come quelli di Collett o di Zaggia sulla Congregazione Cassinese nel XVI sec.), l'ampia introduzione di Canova, animata da una sincera devozione per il lavoro del maestro, mira a meglio collocare tale studio nell'ambito del percorso billanovichiano e degli studi folenghiani. – E.B.

033-029 *Bononia manifesta. Supplemento al Catalogo dei bandi, editti, costituzioni e provvedimenti diversi, stampati nel XVI secolo per Bologna e il suo territorio*, a cura di ZITA ZANARDI, Firenze, Olschki, 2014 ⇒ rec. MARIA GIOIA TAVONI, «TECA», 6, 2014, pp. 157-60.

033-030 *Book (The) of Books. Biblical Canon, Dissemination and Its People*, edited by JERRY PATTENGAL – LAWRENCE H. SCHIFFMAN – FILIP VUKOSAVOVIĆ, Jerusalem, Bible Lands Museum, 2013, pp. 128, ISBN 978-965-7027-26-4, s.i.p. Splendido catalogo di una mostra dedicata a “raccontare” la *mise en livre* dell'Antico e del Nuovo Testamento attraverso i secoli e le culture: dai rotoli ebraici ai papiri greci, dai manoscritti armeni, greci e siriaci ai grandi volumi a stampa. Il vol., ottimamente illu-

strato, costituisce un entusiasmante viaggio tra tante tipologie di libri e di approcci al testo, ma anche un avviamento scientificamente valido alla conoscenza di tale materiale. – E.B.

033-031 BOUTROUE (MARIE-ÉLISABETH), *Charles de l'Écluse et la diffusion des modernes*, in *Gens du livre & gens de lettres à la Renaissance, textes réunis & édités par C. BENEVENT – I. DIU – C. LASTRAIOLI*, pp. 185-208 ⇒ «AB» 033-A

033-032 BROLETTI (ALFREDO GIOVANNI), *La biblioteca tra spazio fisico e spazio digitale*, Milano, Editrice Bibliografica, 2014 (Biblioteconomia e scienza dell'informazione, 4), pp. 231, ISBN 978-88-7075-795-8, € 24. Sebbene la biblioteconomia e l'architettura non siano mai state – ovviamente – considerate come facenti parte di una stessa classe disciplinare, risultano avere un punto di contatto comune di notevole importanza: l'edificio della biblioteca. L'a. ha scelto di puntare la propria attenzione in particolare modo sulla biblioteca pubblica, tipologia bibliotecaria che meglio delle altre si presta a delineare il rapporto tra la figura dell'architetto, che la progetta, e il bibliotecario, che vi lavora, tenendo sempre comunque presente l'utilizzatore finale dell'edificio, ossia il lettore/frequentatore. Non si tratta però di un manuale per la costruzione di nuove biblioteche, ma di una riflessione su questo rapporto complesso che prese il via già con la creazione delle prime biblioteche storiche, per poi approdare a quello che oggi si intende per biblioteca pubblica e terminare con una apertura verso le nuove prospettive determinate dagli sviluppi tecnologici del mondo dell'informazione. Suddiviso in quattro sezioni, il vol. si apre con un esame della biblioteca nel suo significato bibliografico, considerato in una sorta di parallelismo con la sua struttura spaziale e architettonica. Prosegue poi con le diverse tipologie assunte nel tempo e con le nuove tendenze, spesso associate alle figure di importanti professionisti, soffermandosi sulle trasformazioni che le innovazioni, soprattutto in campo digitale, stanno comportando anche riguardo alla concezione stessa dello spazio-biblioteca. L'opera si chiude con la delineazione dei nuovi criteri secondo i quali è possibile immaginare l'evoluzione futura della progettazione degli edifici destinati a essere utilizzati come biblioteche. – M.C.

033-033 BRUNETTI (DIMITRI), *Norme sabaude per gli archivi dei comuni*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2012 ⇒ rec. MONI-

CA GALLETTI, «La Berio» 1-2, gennaio-dicembre 2013, pp. 50-1.

033-034 «Bulletin de l'AELAC», 22-23, 2012-2013. Il bollettino della Association pour l'étude de la littérature apocryphe chrétienne offre, come sempre, un adeguato aggiornamento circa gli studi di settore fornendo non solo informazioni sulle riunioni, i seminari e i progetti di ricerca, ma un aggiornamento bibliografico completo sulle pubblicazioni relative al tema (pp. 35-64 con quasi 400 voci), nonché l'indirizzario dei membri e dei corrispondenti. – E.B.

033-035 CAIFFI (PAOLA), *Analisi tecnica del Libro d'Ore beriano*, «La Berio» 1-2, gennaio-dicembre 2013, pp. 15-8. Si propone l'analisi – eseguita con l'ausilio della fotografia infrarossa – delle tecniche pittoriche e grafiche che caratterizzano l'apparato illustrativo del manoscritto delle *Horae Beatae Mariae Virginis* (m.r.Cf bis.2.1.) conservato alla Biblioteca Berio di Genova. Correda lo studio un utile apparato iconografico a colori (pp. I-XVI), che ben rende la bellezza di quello originale. – Elena Gatti

033-036 CAMPIONI (ROSARIA), *Luigi Balsamo soprintendente bibliografico in Emilia*, «Quaderni estensi», 5, 2013, pp. 73-85. Un percorso sull'operato di Balsamo alla direzione della Soprintendenza bibliografica dell'Emilia, incarico mantenuto dal 1964 al 1973 all'insegna della consapevolezza del ruolo delle biblioteche nella vita civica e nell'istruzione. – R.G.

033-037 CAMPODONICO (PIERANGELO), *Cercando Conrad. Note a margine della mostra*, «La Berio» 1-2, gennaio-dicembre 2013, pp. 83-8. Propaggine genovese del *Programma Conrad* – che ha trovato la sua realizzazione in tre luoghi differenti (Genova appunto, ma anche Milano e Cesenatico) – la recente mostra *Cercando Conrad. Storie e navi di uno scrittore marinaio* (Genova, Galata Museo del Mare, 17 maggio-12 ottobre 2014) invita a riflettere, ancora una volta, sul grande scrittore ucraino-polacco (al secolo Teodor Józef Konrad Korzeiniowski). L'a. sottolinea però come la mostra genovese sia stata impostata “per richiami”: «all'illustrazione nautica [...] ma anche alla parola scritta, alle pagine, ai titoli di questo autore» (p. 87). Completa il pezzo un elenco (a cura di Alberta Dellepiane) delle opere di/su Conrad contenute nelle collezioni della biblioteca Berio e De Amicis (pp. 89-96). – Elena Gatti

033-038 CANEPA (FERNANDO), *Un percorso di cooperazione: presentazione del Polo Università e Comune di Genova e la sua integrazione nel catalogo nazionale SBN, «La Berio» 1-2, gennaio-dicembre 2013, pp. 53-8*. Sintesi degli interventi della giornata di presentazione del Polo SBN (costituito da Università e Comune di Genova) tenutasi il 6 dicembre 2013, fra prospettive future e progetti già realizzati o in corso d'opera. – Elena Gatti

033-039 CARFI (MARIA) – CHIARA PULINI, *L'archivio privato della famiglia dei conti Sabbatini di Modena, «Quaderni estensi», 5, 2013, pp. 319-23*. Panoramica sul corposo insieme di documenti privati depositati nel 2013 presso l'Archivio di Stato di Modena e contenente materiale datato dal 1448 al 1913. – R.G.

033-040 CARFI (MARIA), *La “schedatura diplomatica” del fondo Feudi, usi, livelli e censi, «Quaderni estensi», 5, 2013, pp. 403-9*. Esposizione di una metodologia di schedatura legata al progetto di pubblicazione dei più antichi documenti del casato degli Este che si conservano all'Archivio di Stato di Modena. – R.G.

033-041 *Catalogue régionaux des incunables des bibliothèques publiques de France, XV: YVONNE FERNILLOT – PIERRE AQUILON, Bibliothèque de l'Académie de médecine – Bibliothèques interuniversitaires de santé (médecine et pharmacie) – Bibliothèque centrale du Service de santé des armées – Bibliothèque du Muséum national d'histoire naturelle – Bibliothèque de l'Observatoire de Paris – Bibliothèque de l'École nationale des ponts et chaussées – Bibliothèque du Conservatoire national des arts et métiers – Bibliothèque du Sénat, Genève, Droz, 2014 (Histoire et civilisation du livre, 34), pp. 407, ill. b/n e col., ISBN 978-2-600-01856-2, s.i.p.* Prosegue la pubblicazione dei prestigiosi cataloghi regionali di incunaboli delle biblioteche francesi, impresa avviata nel 1979, riprendendo, con profonde modificazioni concettuali, l'idea di Marie Pellechet e del suo *Catalogue général des incunables des bibliothèques publiques de France*. Questo vol., il XV della serie, riguarda gli incunaboli appartenenti alle biblioteche scientifiche e mediche di Parigi. Le 272 schede che compongono il catalogo sono redatte con grande cura e seguono i più recenti modelli descrittivi relativi agli incunaboli. L'edizione è descritta sempre in modo ampio, con un'attenzione particolare ai testi contenuti secon-

do il modello proposto dal catalogo degli incunaboli della Bodleian Library di Oxford, noto agli incunabolisti come Bod-inc. I segni di provenienza sono rilevati scrupolosamente, con uno speciale riguardo riservato alle legature. Non deve sorprendere la presenza di due edizioni apparentemente sconosciute, come l'Accursius, *Compendium Elegantiarum Laurentii Vallae*, Paris, Antoine Caillaut, 8.VIII.1492 (scheda 2) e lo pseudo Alberto Magno, *Liber aggregationis*, [Lyon, s.n. post 1500(?)] (scheda 8). A seguire una tavola delle miscellanee in cui vengono descritti anche i pezzi non incunaboli che le compongono; l'indice degli autori secondari; un corposo apparato di tavole a colori e in bianco e nero, con la riproduzione di legature, annotazioni, pagine miniate, timbri, *ex libris* e postille, ma anche incisioni con i ferri dalle legature. Proprio alle legature è dedicato uno specifico indice, con i profili degli *ateliers* identificati. Seguono, ancora, dei brevi profili storici delle biblioteche coinvolte nel catalogo, con le tavole di concordanza tra le segnature di collocazione e le schede descrittive, prima di passare ai più tradizionali indici degli editori e tipografi, dei luoghi di edizione e delle provenienze. – L.R.

033-042 CATTERMOLE ORDÓÑEZ (CARLOTTA), *Virgilio e la strumentalizzazione della ragione nell'«Inferno» di Peter Weiss, «Dante e l'arte» (DeA), 1, 2014, pp. 139-56*. Viene presentato il progetto di riscrittura teatrale della *Commedia* di Peter Weiss, ideato nel 1964 e abbandonato cinque anni dopo. L'*Inferno* è stato pubblicato postumo e messo in scena nel 2005. L'a. si concentra sulla figura di Virgilio, in relazione al concetto di “ragione strumentale” elaborato da Adorno e Horkheimer. – Luca Mazzoni

033-043 CAVAGNA (ANNA GIULIA), *La biblioteca di Alfonso II Del Carretto marchese di Finale. Libri tra Vienna e la Liguria nel XVI secolo, Finale Ligure, Centro storico del Finale, 2013* ⇒ rec. LAURA MALFATTO, «La Berio» 1-2, gennaio-dicembre 2013, pp. 45-8.

033-044 CAVAGNA (ANNA GIULIA), *Segni e disegni: tra carte, libri, alfabeti, lettere e giochi. Spunti e riflessioni intorno alla mostra “Architettura della lettera”, «La Berio» 1-2, gennaio-dicembre 2013, pp. 75-82*. La mostra *Architettura della lettera. Dai primi incunaboli ai libri pop-up* – ideata da Maurizio Loi e allestita presso le biblioteche Berio e De Amicis di Genova dal 6 maggio al 13 giugno 2014 – fornisce all'a. lo spunto per una riflessione sul tema degli alfabeti, della loro «fascinazione segre-

ta, della loro costruzione, realizzazione grafica, invenzione, espressione artistica». Dopo una breve ma sapida carrellata dei principali (o più sorprendenti) titoli che costellano la relativa manualistica (in vita da almeno cinque secoli), l'a. racconta la mostra. La prima sede espositiva, la biblioteca Berio, ha proposto i libri antichi, italiani in particolare – nella loro infinita e mirabolante casistica di lettere e capiletera figurati, parlanti, ornati – mentre la seconda sede, la biblioteca De Amicis, ha ospitato la sezione più moderna e giocosa del percorso – caratterizzata da manuali vari, vecchi alfabetari, abbecedari, libri *pop-up* (moderni eredi dei libri mobili e divinatori del Rinascimento) e manipolazioni del segno alfabetico a scopi pubblicitari. Come «Alice nel paese delle meraviglie», l'a. si è lasciata trasportare in «un viaggio fantastico sul terreno della parentela tra alfabeto e architettura, alla caccia di somiglianze tra forme alfabetiche e oggetti del reale»: che era, in definitiva, lo scopo della mostra. – Elena Gatti

033-045 CAYE (PIERRE), *L'Humanisme comme art de la contrebande. Alberti, lecteur des Anciens*, in *Gens du livre & gens de lettres à la Renaissance, textes réunis & édités par C. BENEVENT – I. DIU – C. LASTRAIOLI*, pp. 133-43 ⇒ «AB» 033-A

033-046 *Cent'anni di parole di «Vita e Pensiero» la rivista di cultura dell'Università Cattolica: 1914-2014*, a cura di ROBERTO CICALA, Milano, Vita e Pensiero, 2014, ISBN 978-88-343-0000-8, s.i.p. Il vol. – che è il catalogo della mostra allestita dal Laboratorio di editoria dell'Università Cattolica in occasione del centenario della rivista (Milano, 22-24 ottobre 2014) – racconta come l'Università Cattolica abbia fatto uscire dalle sue aule la riflessione scientifica e l'impegno educativo, interrogandosi, domandando, ascoltando e vedendo. Le parole preziose di alcuni illustri autori (Agostino Gemelli, Giovanni Papini, Giuseppe De Luca, Romano Guardini, Jacques Maritain, Luigi Giussani, Oscar Luigi Scalfaro, Karol Wojtyła, Madre Teresa di Calcutta, Gianfranco Ravasi) conducono per mano il lettore/visitatore lungo cento anni di storia editoriale della rivista, che ancora oggi trova il suo meridiano nell'idea di chi, nel secolo scorso, l'aveva fondata: promuovere «una cultura capace di permettere alla personalità umana di svolgersi, creando il pensiero». Correda il vol. una serie di immagini a colori (delle copertine e di tanti documenti conservati nell'Archivio generale per la storia dell'Università Cattolica) e un'appendice

(l'editoriale 2014 di Lorenzo Ornaghi e la scheda sulla rivista di Mirella Ferrari). – Elena Gatti.

033-047 «Charta», 135, settembre/ottobre 2014. Oltre ai consueti e utili resoconti e calendari di mostre, fiere, aste, il fascicolo propone articoli su iconografia delle ciminiere (Michele Rapisarda), Tipoteca Italiana (Mauro Chiabrando), manuali per scrivere lettere (Elisabetta Gulli Grigioni), *ex libris* italiani dalle origini al 1945 (Giuseppe Mirabella), l'editore Ricordi e la grafica pubblicitaria (Rut Francia Ferrero), le edizioni illustrate Carabba di Lanciano (Massimo Gatta). – A.L.

033-048 «Charta», 136, novembre/dicembre 2014. Oltre ai consueti e utili resoconti e calendari di mostre, fiere, aste, il fascicolo propone articoli su castrati tra Sei e Ottocento (Nino Insinga), club del libro francesi nel secondo Dopoguerra (Lorenzo Grazzani), iconografia della “Nera Signora” (Elisabetta Gulli Grigioni), l'artista Uberto Bonetti (Corrado Farina), auguri aziendali a stampa (Mauro Chiabrando), fortuna di Diderot in Italia (Riccardo Di Vincenzo), *ex libris* italiani dal 1945 al 1986 (Giuseppe Mirabella) Eleonora Duse (Anna Rita Guaitoli). – A.L.

033-049 CHIARELLI (ALESSANDRA), *Un nucleo di musica mitteleuropea del tardo Settecento: percorsi e punti salienti*, «Quaderni estensi», 5, 2013, pp. 39-62. Una prima presentazione di provenienze e contenuti del fondo di materiale musicale stampato e manoscritto, databile alla seconda parte del XVIII secolo, che si conserva alla Biblioteca Estense e che è ricco di oltre 500 pezzi. – R.G.

033-050 *Cinco siglos de carta. Historia y prácticas epistolares en las épocas moderna y contemporánea*, a cura di ANTONIO CASTILLO GÓMEZ - VERÓNICA SIERRA BLAS, Huelva, Universidad de Huelva, 2014 ⇒ rec. ILARIA BORTOLOTTI, «TECA», 6, 2014, pp. 168-71.

033-051 CLAERR (THIERRY), *Le rôle de Thielman Kerver dans l'évolution de la typographie à Paris à la fin du XV^e siècle et au début du XVI^e siècle*, in *Gens du livre & gens de lettres à la Renaissance, textes réunis & édités par C. BENEVENT – I. DIU – C. LASTRAIOLI*, pp. 323-39 ⇒ «AB» 033-A

033-052 CLAYTON (EWAN), *Il filo d'oro. Storia della scrittura*, traduzione di BENEDETTA ANTONIELLI D'OULX, Torino, Bollati Boringhieri, 2014 (Saggi. Storia, filosofia e scienze sociali), pp. 394, ill. b/n, ISBN 978-

88-339-2538-7, € 25. Il filo d'oro è quello che, nel corso di ormai circa 5.000 anni, lega gli scrittori di ogni epoca. Il mutamento, anche profondo, delle tecnologie scrittorie non interrompe questo lungo percorso che dalla pietra scolpita conduce fino ai più moderni sistemi digitali. L'a., calligrafo e docente alla facoltà di Arti, Design e Media presso l'Università del Sunderland in Gran Bretagna (si veda anche il sito <http://www.ewanclayton.co.uk/>), ripercorre con tono divulgativo questa lunga storia soffermandosi in modo particolare sull'evoluzione grafica della scrittura alfabetica occidentale. Ci si sofferma sia sui supporti (dalla pietra al computer) sia sugli strumenti scrittori (dallo scalpello alla tastiera), ma soprattutto si indagano i disegni dei caratteri, il *ductus*, evidenziando il contributo della scrittura a mano nella realizzazione dei caratteri tipografici e anche nei moderni fonts della videoscrittura. Se l'a. dimostra le sue qualità di grafico e di calligrafo (anche nella realizzazioni di studi a imitazione delle grafie antiche), frutto anche della sua esperienza professionale presso il Xerox Research Laboratory di Palo Alto (California), meno sicuro appare quando si avventura nelle ricostruzioni storiche e letterarie, laddove infarcisce il libro di ingenuità e di errori tanto grossolani quanto clamorosi (come quando definisce Petrarca «l'inventore della forma sonetto», p. 102). Chiude l'apparato di note e l'indice dei nomi. – L.R.

033-053 COE (MARY), *Where is the evidence? A review of the literature on the usability of book indexes*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/4, dicembre 2014, pp. 161-8. Partendo da una revisione complessiva della bibliografia sull'usabilità degli indici, l'a. sulla necessità di nuovi studi sugli utenti e sulle loro aspettative riguardo agli indici di libri, in modo da migliorare la pratica indicizzatoria orientando gli indici ai loro destinatari reali. – L.R.

033-054 *Comunicare la cultura fra tradizione e transmedialità, premessa di MARIO GATTI*, Milano, Educatt, 2014, pp. 118, ISBN 978-88-6780-509-9, € 5. Il volumetto, disponibile anche in formato digitale, raccoglie la documentazione relativa a un progetto finanziato dalla Regione Lombardia tramite l'impegno della Università Cattolica: sostenere studenti e neolaureati per stages all'estero dedicati alla sperimentazione tecnologica applicata alle discipline umanistiche. Il manipolo di giovani che hanno usufruito di tale opportunità nell'area degli audiovisivi ov-

vero dell'editoria digitale hanno potuto presentare le proprie esperienze "lavorative", mostrando un esempio positivo di avviamento alla professionalità. – A.T.

033-055 CORTAT (MATTHIEU), *Descendances, copies, émules, ersatz, disciples, plagiaires, successeurs*, in *Gens du livre & gens de lettres à la Renaissance, textes réunis & édités par C. BENEVENT – I. DIU – C. LASTRAIOLI*, pp. 391-407 ⇒ «AB» 033-A

033-056 COTTICELLI (FRANCESCO), *Di Dante, Pellico, Petito e «Francesca da Rimini». Qualche divagazione, «Dante e l'arte» (DeA)*, 1, 2014, pp. 85-96. Analisi della parodia della *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico, messa in scena nel 1866 da Antonio Petito, «astro dei palcoscenici napoletani» (p. 87). – Luca Mazzoni

033-057 COUZINET (MARIE-DOMINIQUE), *La transmission des textes dans l'édition scolaire: l'atelier du collège de Presles*, in *Gens du livre & gens de lettres à la Renaissance, textes réunis & édités par C. BENEVENT – I. DIU – C. LASTRAIOLI*, pp. 87-96 ⇒ «AB» 033-A

033-058 CREMONINI (PATRIZIA), *Il più antico, compiuto, inventario dell'Archivio Segreto Estense. Pellegrino Prisciani 4 gennaio 1488*, «Quaderni estensi», 5, 2013, pp. 353-87. Dettagliato studio che rientra nel progetto di edizione della documentazione più antica degli Este, conservata all'Archivio di Stato di Modena. – R.G.

033-059 «Dante e l'arte» (DeA), 1, 2014, ISSN 2385-5355. Primo numero di una nuova rivista *on line* (si trova, in consultazione gratuita, all'indirizzo <http://revistes.uab.cat/dea>) che si prefigge di «indagare le relazioni di Dante con l'Arte, e con le altre discipline artistiche, da un doppio punto di vista: quello della ricezione e della funzione dell'Arte nell'opera dantesca da una parte, quello della ricezione dell'opera di Dante nelle diverse manifestazioni artistiche (pittura, musica, teatro, cinema, ecc.), dall'altra» (*Presentazione*, p. 5). Il fascicolo ha come titolo *Dante e il teatro*: una parte degli articoli (raggruppati sotto il titolo *Dossier monografico*) rientra infatti in questo ambito. – Luca Mazzoni

033-060 DE FLORIANI (ANNA), *Il Libro d'Ore beriano m.r.Cf bis.2.1. Osservazioni sul contenuto liturgico e sull'apparato illustrativo*, «La Berio» 1-2, gennaio-dicembre

2013, pp. 3-14. Attraverso un'analisi attenta del contenuto liturgico e del ricco apparato illustrativo l'a. formula un'ipotesi riguardo provenienza e datazione del manoscritto (di ambito fiammingo) che contiene le *Horae Beatae Mariae Virginis* (m.r.Cf bis.2.1., appunto), conservato alla Biblioteca Berio di Genova. Chiudono il pezzo la scheda descrittiva del codice (*Appendice 1*) e la trascrizione del calendario in francese (*Appendice 2*). – Elena Gatti

033-061 DE VENUTO (LILIANA), *Prodotti cartacei di pregio, «Santini et similia», 19/74, aprile-giugno 2014, pp. 3-13.* L'a., sostenuta da uno splendido apparato iconografico, si immerge questa volta nello studio di immagini realizzate con appositi macchinari che permettono la merlettatura e la goffatura del supporto, così da realizzare dei veri, ancorché minuscoli ed effimeri, tesori di carta. – E.B.

033-062 DELVECCHIO (ANDREINA), *Pietro Gelatti. Un libraio tra sileni e minotauri, «La Berio» 1-2, gennaio-dicembre 2013, pp. 23-6.* Comosso ricordo di Pietro Gelatti (1944-2012), bancarellaio, titolare della libreria-editrice *Il Sileno* di Genova – punto di incontro di scrittori, politici, artisti e intellettuali – e di un altro storico negozio, *Il minotauro* di Verona, spazio aperto a prelibatezze gastronomiche ma anche a mostre ed eventi culturali in genere. – Elena Gatti

033-063 DEPAOLIS (FEDERICA), *Tra i libri di Indro. Percorsi in cerca di una biblioteca d'autore, Pontedera, Bibliografia e Informazione, 2013* ⇒ rec. A[LESSANDRO] S[CARSELLA], «Charta», 136, novembre/dicembre 2014, p. 74.

033-064 *Deutsche (Das) und italienische Bibliothekswesen im Nationalsozialismus und Faschismus. Versuch einer vergleichenden Bilanz, herausgegeben von KLAUS KEMPF – SVEN KUTTNER, Wiesbaden, Harrassowitz, 2013, pp. 246, ill. b/n, ISBN 9783447069915, s.i.p.* Il vol. raccoglie gli atti del seminario tenuto all'inizio del settembre 2012 presso il centro italo-tedesco di Villa Vigoni sul Lago di Como. L'incontro, che ha visto la partecipazione di bibliotecari e studiosi di biblioteconomia e storia delle biblioteche provenienti da Italia, Germania e Austria ha inteso indagare il tema del "Bibliothekswesen" nei tre paesi citati all'epoca delle dittature nazi-fasciste. Due i principali punti che si sono voluti sviscerare: quale influenza l'ideologia abbia avuto sulla legislazione,

l'organizzazione e la gestione delle biblioteche, e quale era l'autonomia possibile dei bibliotecari; l'evoluzione dei mondi bibliotecari dopo la fine dei regimi. Si è dunque parlato di confronto tra il Nazismo e il Fascismo nell'ambito della Science Policy (Christof Dipper), politica culturale nell'Italia fascista (Andrea Hindrichs), archivi e biblioteche italiani nella politica interna del regime (Angelo Turchini), strutture e personaggi delle biblioteche italiane nel Ventennio (Alberto Petrucciani), biblioteche in Alto Adige al tempo del Fascismo (Johannes Andresen), il primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia del 1929 (Mauro Guerrini), "bottini" nazisti alla Bayerische Staatsbibliothek (Klaus Kempf), la Oesterreichische Nationalbibliothek durante il Nazismo (Alfred Schmidt); bibliotecari, bibliotecarie e biblioteche nella Germania nazista e nell'Austria dell'Anschluss (Christina Koestner-Pemsel & Markus Stumpf, Sven Kuttner, Michael Knoche, Jan-Pieter Barbian). Si indicizzano i singoli contributi. – A.L.

033-065 DIPPER (CHRISTOF), *Nationalistische und faschistische Wissenschaftspolitik im Vergleich, in Das deutsche und italienische Bibliothekswesen im Nationalsozialismus und Faschismus, herausgegeben von K. KEMPF – S. KUTTNER, pp. 1-36* ⇒ «AB» 033-057

033-066 *Disegnare Lucca. Terrilogi di chiese e monasteri nell'Archivio Storico Diocesano (secoli XVI-XVIII), a cura di VALENTINA CAPPELLINI – TOMMASO MARIA ROSSI – GAIA ELISABETTA UNFER VERRE, Lucca, Pacini Fazzi, 2014, pp. 64, ISBN 978-88-6550-405-5, € 13.* Pubblicato in ampio formato, il catalogo raccoglie un'interessante documentazione riguardante planimetrie e alzati di edifici religiosi lucchesi, bella testimonianza iconografica delle ricchezze di un archivio come il Diocesano della città toscana. – E.B.

033-067 FABRIS (DINKO), *La trasmissione dei "segreti" dell'esecuzione musicale nell'Italia del Cinquecento: le intavolature di liuto da Capirola ai fogli volanti, in Gens du livre & gens de lettres à la Renaissance, textes réunis & édités par C. BÉNEVENT – I. DIU – C. LASTRAIOLI, pp. 153-68* ⇒ «AB» 033-A

033-068 FACCHINI (BIANCA), *Petrarca e l'agiografia camaldolese: la fonte della vita di san Romualdo nel Leggendaro di Ni-*

colò Malerbi, «Hagiographica», **21**, **2014**, pp. **179-96**. L'a. rileva come la *Vita di s. Romualdo*, contenuta nella traduzione volgare della *Legenda Aurea* di Nicolò Malerbi (JACOBUS DE VORAGINE, *Legenda aurea sanctorum, sive Lombardica historia*, [Italiano] *Legendario di Sancti*, traduzione di NICOLÒ MALERBI, Venezia, Nicolas Jenson, [dopo il 1 luglio 1475 e prima del 23 febbraio 1476]), sia una traduzione del "Supplementum Romualdinum" contenuto nel *De vita solitaria* del Petrarca. – A.T.

033-069 **Fede, cultura, educazione. Nodi e prospettive per la missione della Chiesa nella cultura contemporanea**, introduzione di **CLAUDIO GIULIODORI**, Bologna, EDB, **2014**, pp. **192**, ISBN **978-88-10-14081-9**, € **15**. La commissione CEI per la cultura e le comunicazioni sociali pubblica una raccolta di una quindicina di interventi riguardanti le prospettive dell'annuncio cristiano e della approccio umanistico nella società secolarizzata di oggi. – E.B.

033-070 **FESTANTI (MAURIZIO)**, *Luigi Balsamo: un maestro*, «Quaderni estensi», **5**, **2013**, pp. **99-109**. Un ricordo dell'impegno di Balsamo presso l'Istituto di Biblioteconomia di Parma, non solo come formatore di bibliotecari e studiosi consapevoli del proprio ruolo, ma anche come maestro di vita. – R.G.

033-071 **FIORETTI (MARCO)**, *Come si fa l'editore. Competenze economiche, fiscali e contrattuali per orientarsi tra carta e web*, Milano, Editrice Bibliografica, **2014**, pp. **253**, ISBN **978-88-7075-822-1**, € **23,50**. In collaborazione con gli allievi del Master in Professione Editoria Cartacea e Digitale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'a. ha realizzato una guida operativa di facile e immediata consultazione – come peraltro lascia capire la veste tipografica asciutta ma *friendly* – che intende fornire il *know-how* legale e amministrativo di base indispensabile per gestire proficuamente un'azienda del settore. La consapevolezza che, oggi, l'editoria è cambiata profondamente e che le attività culturali, un tempo appannaggio esclusivo dell'editore, non possono più restare distinte rispetto a quelle economico-amministrative, giustifica il taglio scelto dall'a., non a caso dottore commercialista e revisore legale. Si tratta, insomma, di uno strumento che si propone agile e schematico al lettore, come testimoniano anche le tante tabelle e i grafici a corredo del testo, e che mira non solo agli operatori della filiera del libro ma anche agli organizzatori di corsi di formazione

e specializzazione. Chiudono il libro un'utile *Bibliografia* e una altrettanto utile *Sitografia*. – Elena Gatti

033-072 **FOSCHI (PAOLA)**, *Oltre i confini: da Modena e da Reggio lungo le strade d'Europa*, «Quaderni estensi», **5**, **2013**, pp. **199-256**. Una rassegna sul "Mappario Estense" conservato all'Archivio di Stato di Modena, visto come fonte (di pregevole valenza estetica) sulla rappresentazione del territorio tra i secoli XV e XIX. – R.G.

033-073 **FREGNI (EURIDE)**, *Il "Codice diplomatico estense". Avvio di un progetto*, «Quaderni estensi», **5**, **2013**, pp. **337-42**. Presentazione del progetto di edizione dei più antichi documenti della casa d'Este, conservati all'Archivio di Stato di Modena, importante anche per ripercorrere la storia dell'archivio dei signori di Modena. – R.G.

033-074 **FREGNI (EURIDE)**, *Presentazione*, «Quaderni estensi», **5**, **2013**, pp. **65-70**. Introduzione agli atti del convegno *Libri e biblioteche: l'impegno civile di Luigi Balsamo*, ospitati sulla rivista modenese, con un profilo dell'attività di Luigi Balsamo, soprattutto in Emilia-Romagna. – R.G.

033-075 **GARAVELLI (ENRICO)**, *Colporteurs d'idées. Grammariens et vulgarisateurs entre orthodoxie et hérésie, in Gens du livre & gens de lettres à la Renaissance, textes réunis & édités par C. BENEVENT – I. DIU – C. LASTRAIOLI*, pp. **119-30** ⇒ «AB» 033-A

033-076 **GIACOMOTTO-CHARRA (VIOLAINE)**, *Scipion Dupleix, passeur de textes savants et poétiques, in Gens du livre & gens de lettres à la Renaissance, textes réunis & édités par C. BENEVENT – I. DIU – C. LASTRAIOLI*, pp. **171-83** ⇒ «AB» 033-A

033-077 **GILMONT (JEAN-FRANÇOIS) – DOMINIQUE VARRY**, *Du parchemin à l'ère électronique. Une histoire du livre et de la lecture, illustration de CHRISTOPHE JACOBS – JEAN-PIERRE LEMAITRE*, Liège, Céfal, **2014**⁵, pp. **154**, ill. **b/n**, ISBN **978-2-87130-361-9**, **s.i.p.** Nuova edizione del fortunato manuale dovuto allo studioso belga Jean-François Gilmont, questa volta coadiuvato da Dominique Varry, che ha curato gli aggiornamenti. Sulla quarta edizione è basata la versione italiana curata da chi scrive (Firenze, Le Monnier, 2006). Partendo

dall'osservazione che un libro è, allo stesso tempo, un prodotto artigianale, il supporto di un messaggio e un prodotto commerciale, Gilmont analizza i rapporti tra queste tre dimensioni collocandole in una prospettiva storica. Il percorso, nel tono piano e preminentemente didattico rimane sostanzialmente invariato con un profilo storico descrittivo delle tecniche di produzione del libro, ma anche dei fenomeni di circolazione e conservazione dei libri. Parallelamente si propongono alcune note sulla storia della lettura, sia sul versante delle modalità, sia su quello della diffusione. Non mancano, infine, alcuni essenziali ma puntuali affondi nel mondo della correzione tipografica, della bibliografia analitica e in quello della bibliofilia. L'opera è stata aggiornata nei riferimenti bibliografici (che rimangono volutamente minimali) e ampliata in alcuni passaggi. Pur conservando l'impostazione grafica delle precedenti edizioni, sono state aggiunte alcune nuove illustrazioni, che si sommano ai disegni di Christophe Jacobs. Chiude un indice dei termini tecnici e uno bibliografico. – L.R.

033-078 GREEN (DAVID A.), *The wonderful woman indexer of England: Nancy Bailey*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/4, dicembre 2014, pp. 155-60. Ampio profilo biografico e professionale di Nancy Bailey (1863-1913), pioniera dell'indicizzazione. – L.R.

033-079 GREGORIO MAGNO, *Storie di santi e di diavoli (Dialoghi)*, I, a cura di SALVATORE PRICOCO – MANLIO SIMONETTI, Milano, Fondazione Lorenzo Valla, 2014⁴, pp. C+410, ISBN 978-88-04-53813-4, s.i.p. Il vol., che ripropone quello uscito nel 2005, presenta il I e II libro dei *Dialogi* (perché l'ammiccante nuovo titolo? quanti nuovi lettori avrà saputo catturare? o quanti dei vecchi avrà ingannato?). Oltre alla solida introduzione (con la bibliografia alle pp. LXXXIII-XCIX), al testo latino con la traduzione italiana a fronte, a un ampio commento, il vol. comprende in appendice una disamina degli studi di Francis Clark, il maggiore esperto di Gregorio Magno. – E.B.

033-080 GUERRINI (MAURO), *Il primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia*, in *Das deutsche und italienische Bibliothekswesen im Nationalsozialismus und Faschismus*, herausgegeben von K. KEMPF – S. KUTTNER, pp. 123-36 ⇒ «AB» 033-057

033-081 GUERRINI (MAURO), *Olschki, Leo Samuel*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXIX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2013, pp. 290-3. Al solito «AB» non segnala voci del DBI, ma qui s'è ritenuto giusto fare un'eccezione per la curiosità del caso. La voce del DBI dedicata a Leo Samuel Olschki, infatti, laddove non riprende alla lettera le sue fonti, mostra un'incredibile confusione: si ignorano i suoi rapporti con Ferdinando Ongania, non si distingue il periodico «Bulletin» (divenuto un casereccio *Bollettini*) dalla serie dei cataloghi d'antiquariato, per gli Stati Uniti si dimentica l'organica relazione con Henry Walters, si frammischiano i contributi storico-critici da lui pubblicati con i cataloghi di vendita, nulla si dice degli studi in suo onore usciti nel 1921, si obliterano i suoi rapporti anche di parentela coi Rosenthal, si ignora la concessione della cittadinanza italiana... Per non parlare della bibliografia segnalata, totalmente insufficiente: manca persino il saggio di suo nipote BERNARD ROSENTHAL, *Cartello, clan o dinastia? Gli Olschki e i Rosenthal 1859-1976*, pubblicato nella traduzione di Alessandro Olschki su «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 39-59, ma già comparso in inglese nel 1977, o l'intervista allo stesso ALESSANDRO OLSCHKI, *Mio nonno Leo Samuel perseguitato dalle leggi razziali*, a cura di Francesco Papafava, «La Nuova Antologia», 193, 2008, pp. 214-30. Ora, certo non possiamo credere che il noto docente di biblioteconomia si sia messo a scrivere, e in tal modo, una voce del DBI: chi dunque s'è subdolamente impossessato del suo nome? – E.B.

033-082 HEILANDOVÁ (LUCIE) – RICHARD MAHEL – JINDRA PAVELKOVÁ – EVA RICHTROVÁ, *Letzte zweihundert Jahre in der Geschichte des Benediktinerkloster in Rajhrad*, Brno, Moravská zemská knihovna, 2013, pp. 208+30 riproduzioni di documenti archivistici in fine, ISBN 978-80-7051-198-5, s.i.p. Per una serie di ovvi motivi, la storia specie recente del monastero benedettino di Rajhrad in Moravia (vedi i siti, anche in inglese, <http://www.rajhradskyklaster.cz/> e <http://www.rajhrad.cz/benediktini/>) con anche un importante capitolo sugli studi là coltivati e la biblioteca allestita, non era stata ancora narrata: il presente vol. (arricchito da indice dei nomi e bibliografia finale), nato dalla fruttuosa collaborazione di più autori, supplisce a tale lacuna, anche se un po' di immagini fotografiche in più avrebbero certo giovato. – E.B.

033-083 HINDRICHS (ANDREA), *Kulturpolitik im italienischen Faschismus, in Das deutsche und italienische Bibliothekswesen im Nationalsozialismus und Faschismus, herausgegeben von K. KEMPF – S. KUTTNER, pp. 37-54* ⇒ «AB» 033-057

033-084 HOLTZ (GREGOIRE), *L'appropriation du savoir géographique: les Sonnius à la conquête du monde, in Gens du livre & gens de lettres à la Renaissance, textes réunis & édités par C. BENEVENT – I. DIU – C. LASTRAIOLI, pp. 277-90* ⇒ «AB» 033-A

033-085 *In margine al Progetto Codex. Aspetti di produzione e conservazione del patrimonio manoscritto in Toscana, a cura di GABRIELLA POMARO, Ospedaletto-Pisa, Regione Toscana-Pacini, 2014, pp. XIV, 273, ill., ISBN 978-88-6315-532-7, € 25.* Negli ultimi anni la catalogazione dei manoscritti medievali della Toscana, sostenuta da un progetto regionale, ha prodotto importanti risultati consegnati al mondo della ricerca: il vol. nasce appunto, come si legge nel titolo, 'in margine' al lavoro eseguito, segno efficace che la catalogazione di fondi grandi e piccoli (questi ultimi possono ancora rivelare preziose sorprese) è un importante strumento di conoscenza che può attivare studi e approfondimenti monografici. I sei contributi raccolti nel libro, che si concentrano ora su un singolo manoscritto, ora su gruppi di codici riconducibili a un'istituzione religiosa, sono testimonianza sul campo delle potenzialità a diversi livelli di queste ricognizioni integrali. Alessandro Boccia, pp. 1-27, studia una raccolta di poesia volgare (sec. XV, seconda metà), conservata nell'Archivio privato Simonetta di Firenze: ne viene fornita una descrizione interna, accompagnata dalla trascrizione dei testi inediti consegnati alle pagine del modesto volume cartaceo. Lo *scriptorium* di san Bernardino nel Convento dell'Osservanza di Siena, dove tra 1430 e 1444 si copiavano le opere del santo e «si allestivano i codici che ne avrebbero costituito la biblioteca personale», è oggetto dell'ampio saggio di Rossella De Pierro, pp. 29-105, con attenta analisi codicologica e descrizione interna di venti manoscritti ora presso la Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena. I codici liturgici ancora custoditi nelle chiese di Bagno a Ripoli e Pontassieve sono presi in esame da Francesca Mazzanti, pp. 107-37: sono così descritti dieci manoscritti, dei secoli XIV-XV, talvolta miniati, rimasti ancora *in loco* e spesso sfuggiti all'attenzione degli studiosi. A un

monumento della paleografia, il famoso ms. Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana, 490, sec. VIII-IX, è consacrato l'articolato contributo di Gabriella Pomaro, pp. 139-99, che offre un affresco a tutto tondo del codice (dati codicologici e contenutistici), con attenzione nel distinguere le numerose mani, circa quaranta, che si sono alternate nella confezione del volume adoperando ora una minuscola precarolina ora una più sontuosa onciale: un importante contributo che manifesta chiaramente come lo studio di manoscritti celebri, che apparentemente non hanno più nulla da dire, possa portare ancora a novità e proporre ulteriori piste di ricerca. La biblioteca del convento di Santa Margherita di Cortona, il cui imponente patrimonio manoscritto a seguito delle soppressioni napoleoniche è in gran parte pervenuto nella Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca (ma altro è finito oltralpe, a Londra, presso la British Library, nel fondo Harley), è analizzata da Patrizia Stoppacci, pp. 201-42, che si concentra sui copisti e gli studiosi attivi presso l'istituzione francescana nel Quattrocento, con particolare attenzione alla complessa figura del *magister* Marco di Michele Basili (e al più sfuggente Evangelista da Cortona, da identificare con il «misterioso copista-bibliotecario di Santa Margherita»). Infine Maria Luisa Tanganelli, pp. 243-59, indaga l'attività del francescano Luigi De Angelis (1761-1833), attivo come bibliotecario nella Biblioteca di Siena, che nel 1818 aveva pubblicato una prima descrizione dei «testi a penna di lingua italiana dei secoli XIII, XIV e XV»: viene offerta una tavola di concordanza tra le segnature attuali e quelle adottate dal De Angelis, con sintetiche indicazioni relative alla datazione e al contenuto. Completano il vol. l'indice delle illustrazioni e dei manoscritti citati. – Marco Petoletti

033-086 *Indexes reviewed, edited by CHRISTINE SHUTTLEWORTH, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/4, dicembre 2014, pp. 178-9.* Consueta rubrica di recensioni di indici. – L.R.

033-087 INFANTES (VÍCTOR), *Segunda bibliografía (constans studiorum, 1977-2013), Madrid, Almeida, 2013, un foglio di grandi dimensioni.* In occasione della cinquecentesima pubblicazione dell'a. (noto studioso di letteratura spagnola non meno che di storia dell'editoria iberica), non senza un misto di magniloquenza e ironia, ne viene pubblicata la lista in forma di manifesto in un minutissimo carattere Garamond e in 512 esemplari. – E.B.

033-088 INNOCENTI (PIERO), *Bibliografia, filologia (e qualche assaggio di iconologia): breve riflessione sulle discipline ausiliarie della storia. Ovvero: di alcuni roghi, due madonne, qualche Maddalena, e molti libri*, in *Nel cantiere degli umanisti. Per Mariangela Regoliosi*, a cura di LUCIA BERTOLINI – DONATELLA COPPINI – CLEMENTINA MARSICO, Firenze, Polistampa, 2014, pp. 631-75. Il saggio, dopo un discorso preliminare sulla Bibliografia in Italia negli ultimi decenni e sul rapporto della stessa con alcune discipline ausiliarie agli studi storici, si articola lungo un duplice binario di indagine iconologica. Dapprima si studiano le immagini che corredano gli *Actes and Monuments of these latter and Perillous Days, touching Matters of the Church* di John Foxe, noti soprattutto come *Book of Martyrs*, usciti nel 1563 e più volte ristampati anche a breve distanza dall'edizione originale. Le riflessioni su queste incisioni coinvolgono anche il tema della raffigurazione dell'atto del leggere, che è l'oggetto di interesse della terza sezione dell'intervento: qui domina la lettura femminile, analizzata in un percorso che parte da modelli antichi e giunge ad anni recenti, toccando numerosi contesti culturali e politici. Al testo seguono 30 immagini, prevalentemente dedicate a scene di lettura e a raffigurazioni di lettrici. – R.G.

033-089 IPPOLITO (ANTONELLA), *L'«Inferno» nel ciclo dei «Contorni danteschi» di Bonaventura Genelli*, «Dante e l'arte» (DeA), 1, 2014, pp. 241-70. Analisi dei *Contorni danteschi* del pittore e disegnatore berlinese Giovanni Bonaventura Genelli (1798-1868), in particolare dei sedici disegni dedicati all'*Inferno*. – Luca Mazzoni

033-090 JIMENES (REMI), *Passeurs d'atelier. La transmission d'une librairie parisienne au XVI^e siècle: autour de Charlotte Guillard*, in *Gens du livre & gens de lettres à la Renaissance*, textes réunis & édités par C. BENEVENT – I. DIU – C. LASTRAIOLI, pp. 309-21 ⇒ «AB» 033-A

033-091 KEMPF (JOHANNES) – CHRISTOPH WILLMITZER, *Kriegstagebuch / Journal de guerre*, «La Revue de la BNU», 9, printemps 2014, pp. 92-5. Una mostra dell'agosto 2014 è stata l'occasione per la riscoperta del diario-cronaca della Grande Guerra, redatto dalla scrittrice ebreo-tedesca Leonore (detta Lola) Landau (1892-1990). – L.R.

033-092 KEMPF (KLAUS), *NS-Raubgut in der Bayerischen Staatsbibliothek: Annäherung an ein sensibles Thema*, in *Das deutsche und italienische Bibliothekswesen im Nationalsozialismus und Faschismus*, herausgegeben von K. KEMPF – S. KUTTNER, pp. 137-56 ⇒ «AB» 033-057

033-093 KILIAN (SVEN THORSTEN), «*Non senza prima far grande aggirata*». *Turning the Pages in Dante and Botticelli*, «Dante e l'arte» (DeA), 1, 2014, pp. 227-40. La modalità con cui Botticelli raffigura *Inf.* VIII-XI ha, secondo l'a., conseguenze teologiche: Botticelli elimina la dimensione «tropicologica» (p. 238) del viaggio di Dante, per mettere invece in evidenza il sistema organizzativo dell'*Inferno*. – Luca Mazzoni

033-094 KING (DAVID LEE), *Face2Face. Using Facebook, Twitter, and other social media tools to create great customer connections*, Medford, Informations Today, 2012 ⇒ rec. CHRISTOPHER PHIPPS, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/4, dicembre 2014, p. 180.

033-095 KLEIN (ALICE) – LAURENT NAAS, *Les éditions strasbourgeoises de la Géographie de Ptolémée dans le premier quart du XVI^e siècle: de l'appropriation au dépassement de l'héritage ptoléméen*, in *Gens du livre & gens de lettres à la Renaissance*, textes réunis & édités par C. BENEVENT – I. DIU – C. LASTRAIOLI, pp. 233-56 ⇒ «AB» 033-A

033-096 KNOCHE (MICHAEL), „*Es ist doch einfach grotesk, dass wir für die Katastrophe mitverantwortlich gemacht werden*“. *Die Einstellung von deutschen wissenschaftlichen Bibliothekaren zu ihrer Vergangenheit im Nationalsozialismus*, in *Das deutsche und italienische Bibliothekswesen im Nationalsozialismus und Faschismus*, herausgegeben von K. KEMPF – S. KUTTNER, pp. 203-20 ⇒ «AB» 033-057

033-097 KORBACHER (DAGMAR), *Paradiso Terrestre su pergamena: il canto XXVIII del «Purgatorio» disegnato da Sandro Botticelli*, «Dante e l'arte» (DeA), 1, 2014, pp. 207-26. Analisi dei disegni di Botticelli che illustrano *Purg.* XXVIII, conservati presso il Kupferstichkabinett di Berlino. – Luca Mazzoni

033-098 KÖSTNER-PEMSEL (CHRISTINA) – MARKUS STUMPF, *BibliothekarInnen der Universität Wien im Austrofaschismus und in der NS-Zeit: Modellfall oder Ausnahme? Eine Annäherung*, in *Das deutsche und italienische Bibliothekswesen im Nationalsozialismus und Faschismus*, herausgegeben von K. KEMPF – S. KUTTNER, pp. 171-90 ⇒ «AB» 033-057

033-099 KUTTNER (SVEN), “*Verwendung im Büchereidienst der Hauptstadt der Bewegung*”: *Alte Kämpfer in der Universitätsbibliothek München*, in *Das deutsche und italienische Bibliothekswesen im Nationalsozialismus und Faschismus*, herausgegeben von K. KEMPF – S. KUTTNER, pp. 191-202 ⇒ «AB» 033-057

033-100 «*La Biblioteca di via Senato*», 9, settembre 2014. Vi si leggono contributi dedicati alla bibliografia di edizioni e commenti danteschi (Giancarlo Petrella), ai segnalibro di Sellerio (Massimo Gatta), al rapporto di Giordano Bruno coi libri (Guido Del Giudice), alle problematiche estetiche legate all'uso dei caratteri tipografici (Massimo Gatta). – E.B.

033-101 «*La Biblioteca di via Senato*», 10, ottobre 2014. Vi si leggono contributi dedicati a Giuseppe Martini I parte (Giancarlo Petrella), alle note a piè di pagina (Massimo Gatta), a fantascienza e Fascismo (Gianfranco De Turrís). – E.B.

033-102 «*La Biblioteca di via Senato*», 11, novembre 2014. Vi si leggono contributi dedicati a Giuseppe Martini II parte (Giancarlo Petrella), al commercio librario nella narrativa contemporanea (Massimo Gatta), al celebre Dante a stampa miniato posseduto dalla Casa di Dante in Roma (Gianluca Montinaro). – E.B.

033-103 «*La Revue de la BNU*», 9, printemps 2014. Numero speciale della rivista della Bibliothèque nationale et universitaire de Strasbourg che, riprendendo una rubrica, intitolata *Le trésor du mois*, che appare regolarmente sul sito della BNU, propone un percorso attraverso il patrimonio librario della biblioteca. I temi in ordine alfabetico, dalla A alla Z, da cui il titolo del numero: *Trésors de l'écrit: un abécédaire*. Ottimo il corredo iconografico. Si parla dell'illustratore Théophile Schuler (1821-1878), di Emile Verhaeren (1855-1916) e dei suoi *Poèmes légendaires de Flandre et de Brabant*, di un esemplare acquerellato dei *Commentari* di Cesare (Strasbourg, Grüninger, 1508), di un manoscritto in francese

della *Città di Dio* (XV secolo), del resoconto del viaggio in America Latina di Alexander von Humboldt et Aimé Bonpland (Paris, Schoell, 1810), di una particolare legatura novecentesca dei Fioretti di san Francesco (Roma, Editrice “San Francesco”, 1926), del *Gargantua* di Johann Fischart (Strasbourg, Bernhard Jobin, 1582), di una raccolta umanistica postillata da Paul Volz (1473/74-1544), di un *Monument littéraire consacré aux mânes de l'auguste Catherine II* (Hamburg, [s.n.], 1798), di un manoscritto di memorie di Valentin Jameray-Duval (1695-1775), di una fotografia della Kaiserliche Universitäts- und Landesbibliothek (1910) di Strasburgo, di un'edizione delle *Lettres angloises*, di Samuel Richardson (Paris, chez les Libraires Associés, 1770), di un manoscritto con la traduzione tedesca del *Mélusine* (XV secolo), della propaganda nazista attraverso i pacchetti delle sigarette, di alcune carte di Abramo Ortelio (1573), di alcune illustrazioni di Max Klinger (Leipzig, Selbstverlag, 1898), degli emblemi dell'*Atalanta fugiens* di Michael Maier, della rivista «Die Kunst für alle», di Kandinsky e del suo *Über des Geistige in der Kunst* (München, Piper, 1912), di traduzioni tedesche di Pirandello, dell'edizione Basel, Froben, 1518 dell'*Utopia* di Thomas More, di varianti in un manoscritto di Franz Liszt (1876), del *Bilder aus vergangener Zeit* di Léo Schnug (1878-1933), di una *Biblia pauperum* del 1460-1470, di una guida Michelin dei campi di battaglia di Ypres (1919) e di alcuni testi settecenteschi di zoologia. Seguono due articoli (vedi «AB» 033- e) e una breve rassegna con le nuove acquisizioni. – L.R.

033-104 LAUREYS (MARC), *Torrentius «pas-seur» d'Horace: le commentaire d'Horace par Laevinus Torrentius et sa place dans l'exégèse horatienne du XVI^e siècle*, in *Gens du livre & gens de lettres à la Renaissance, textes réunis & édités par C. BENEVENT – I. DIU – C. LASTRAIOLI*, pp. 75-86 ⇒ «AB» 033-A

033-105 LEMERLE (FREDERIQUE), «*Passer les Pyrénées*». *La fortune de la traduction anonyme des Medidas del Romano de Diego de Sagredo (Tolède, 1526)*, in *Gens du livre & gens de lettres à la Renaissance, textes réunis & édités par C. BENEVENT – I. DIU – C. LASTRAIOLI*, pp. 145-51 ⇒ «AB» 033-A

033-106 Leo Spitzer. *Lo stile e il metodo. Atti del XXXVI Convegno Interuniversitario (Bressanone / Innsbruck, 10-13 luglio 2008)*, a cura di IVANO PACCAGNELLA – ELISA

GREGORI, Padova, Esedra, 2010, pp. XVIII+566, ISBN 88-6058-036-6, € 48. Si racconta che una sera Leo Spitzer (era ormai anziano e ospite nella biblioteca di una università statunitense) a un giovane che gli chiedeva se si fosse fermato fino a tarda ora per lavorare abbia risposto «Per godere, per godere», a significare l'amore che provava per la lettura e lo studio dei testi. Più e meno di un filologo romanzo "classico", Spitzer nei suoi numerosi lavori (in larga parte disponibili anche in italiano) ha saputo mostrare l'intelligenza e la sensibilità applicate ai testi: non alieno dallo scrupolo erudito ma lontano da uno specifico interesse linguistico (se non in ambito di un'etimologia intellettuale e semantica), Spitzer con la sua "critica stilistica" ha gettato un ponte tra gli studi filologici e quelli critici, immergendosi in una lettura totalizzante del testo, fino a lasciarsene completamente penetrare: fino alla scoperta del *clic*, del momento illuminante circa la interpretazione dell'opera ricercata all'interno del testo stesso nelle scelte per l'appunto stilistiche messe in atto dall'autore. L'ampio vol. di atti indaga, attraverso una quarantina di relazioni, numerosi aspetti dell'opera spitzeriana, anche se manca purtroppo una bibliografia degli scritti spitzeriani, almeno delle traduzioni italiane. Dal vol. dedicato alle lettere dei prigionieri italiani durante la I Guerra Mondiale fino alla ricerca sull'armonia del mondo, dai saggi tradotti da Schiaffini per incarico di Croce in un mitico volumetto laterziano sino alla raccolta degli studi italiani curati da Claudio Scarpati, la produzione spitzeriana resta un esempio eccezionale di cultura del testo e del libro. – E.B.

033-107 Letteratura, politica e religione in Italia e in Ungheria (secc. XV-XVIII), a cura di ISTVÁN BITSKEY – AMEDEO DI FRANCESCO – ORSOLYA SZÁRAZ, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2013 (ISTER. Collana di studi ungheresi, 3), pp. 324, ISBN 978-88-6274481-2, € 20. Il vol., nato dalla collaborazione tra l'Oriente di Napoli e l'Università di Debrecen, ripubblica, laddove necessario tradotti in italiano, una quindicina di saggi dovuti ad altrettanti studiosi e dedicati al "rinascimento" ungherese e italiano. Di grande interesse quelli di argomento magiaro, dalla politica di Mattia Corvino al modello della *Querela Hungariae*, dai libri di preghiera calvinista alla fortuna di Segneri. In fine un utile indice dei nomi (pp. 307-22). – E.B.

033-108 Libri e biblioteche: l'impegno civile di Luigi Balsamo, «Quaderni estensi», 5,

2013, pp. 63-153. Sono gli atti del convegno svoltosi il 19 giugno 2013 a Modena, pubblicati all'interno di questo numero di «Quaderni estensi»; se ne veda lo spoglio dei singoli contributi. – R.G.

033-109 LUPOLI (ROSA), Dal testo all'immagine: riflessioni sulla cartografia veneziana di fine '600 nella rilettura di una mappa dell'Archivio di Stato di Modena, «Quaderni estensi», 5, 2013, pp. 431-50. Analisi della carta n. 96/1 del fondo *Mappario Estense - Carte geografiche* basata sulla interpretazione di una legenda di recente ritrovamento e su relazioni militari coeve. – R.G.

033-110 LUPOLI (ROSA), Il giornalismo delle origini. Le gazzette di Ancien Regime nell'Archivio di Stato di Modena, «Quaderni estensi», 5, 2013, pp. 157-76. Presentazione, illustrata, di una miscellanea contenente relazioni e gazzette a stampa del Seicento, italiane ed europee, con dettagli sui movimenti di questo materiale all'interno dell'archivio modenese. – R.G.

033-111 MACGLASHAN (MAUREEN), Editorial, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/4, dicembre 2014, p. 141. Note introduttive sull'ultimo numero del 2014 della rivista. – L.R.

033-112 MAGRINI (SABINA), La Palatina e la Bodoni. Due biblioteche si affacciano sulla rete, «TECA», 6, settembre 2014, pp. 137-44. Sulla nuova piattaforma digitale della Biblioteca Palatina, ove confluiscono i progetti di catalogazione, digitalizzazione e valorizzazione del patrimonio tipografico e a stampa di Gianbattista Bodoni. – A.L.

033-113 MANDRESSI (RAFAEL), Livres du corps et livres du monde: médecins, cartographes et imprimeurs au XVI^e siècle, in Gens du livre & gens de lettres à la Renaissance, textes réunis & édités par C. BENEVENT – I. DIU – C. LASTRAIOLI, pp. 209-30
⇒ «AB» 033-A

033-114 Manoscritti (I) medievali della provincia di Arezzo. Cortona, a cura di ELISABETTA CALDELLI – FRANCESCA GALLORI – MARTINA PANTAROTTO – MARIA CRISTINA PARIGI – GABRIELLA POMARO – PATRICIA STOPPACCI, con la collaborazione di MICHAELA GIOLA MARCHIARO – FRANCESCA RAMACCIOTTI, Tavarnuzze-Impruneta, Regione Tosca-

na-Sismel, 2011 (Biblioteche e Archivi, 25; Manoscritti medievali della Toscana, 5), pp. XX-172 con tavv. A-N (a colori), I-CLXXV (in b/n). ISBN 978-88-8450-331-2, € 135. Il vol. offre la descrizione sistematica di tutti i manoscritti medievali di Cortona, distribuiti in quattro istituti di conservazione: la Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca, il Convento di San Francesco, il Santuario di Santa Margherita e il Seminario Vescovile (la storia di queste biblioteche è sinteticamente presentata nell'introduzione, pp. 3-12, prezioso viatico per meglio comprendere lo sviluppo delle collezioni). Il numero maggiore di manoscritti, per un totale di 139, è custodito presso la Biblioteca del Comune, dove per altro, a seguito delle soppressioni napoleoniche, sono confluiti i codici dei conventi della città e dei dintorni (in particolare di quello francescano di Santa Margherita). I singoli manoscritti, cronologicamente distribuiti dal sec. XII al XV, taluni preziosamente illustrati da miniature, sono descritti nelle schede con puntualità, nei loro aspetti codicologici e contenutistici, consentendo così al lettore di imbattersi in molte storie, affidate talora alla voce 'marginale' di note di possesso. Se numerosi sono i codici liturgici, è notevole la presenza di testi patristici (con una netta prevalenza, non certo sorprendente, di Agostino), con alcuni volumi di una certa antichità, come il ms. 27 della Biblioteca Comunale (datato al sec. XI-XII), proveniente da Santa Margherita, con una buona collezione di opere agostiniane o comunque attribuite al santo di Ippona. Il fervore degli studi che segnò la vita culturale dei conventi cortonesi è altresì manifestato da manoscritti del sec. XIII con opere medievali, taluni di provenienza non italiana, come il ms. 33, ff. 37-49, con il trattatello pseudo-boeziano *De scholarium disciplina*, corredato da glosse marginali e interlineari. All'età dell'umanesimo appartengono invece alcuni volumi con classici latini e miscellanee con opere in prosa e poesia. Un simile patrimonio che la catalogazione integrale esibisce all'attenzione degli studiosi propone evidentemente molte piste di ricerca da seguire sui fronti della paleografia, della codicologia e della storia dei testi (penso, per esempio, al modesto ms. 82, vergato sui banchi di scuola nel 1335 da Galeazzo de Brognolis, figlio del giudice Floriamonte, come comunica il complesso *explicit* di f. 38r, che contiene testi in poesia utili per la formazione scolastica, il *Cento* di Proba, *Ilias Latina* e una serie di carmi mediolatini di un certo interesse; oppure al più sontuoso ms. 81, una ricca collezione di opere senecane, co-

struita nel sec. XV restaurando un codice più antico, di origine francese, databile alla fine del sec. XIII, con l'aggiunta della seconda parte delle *Epistulae morales ad Lucilium*, 89-124: si tratta di un importante testimone che attesta la circolazione di volumi con gli *opera omnia* o quasi di Seneca). Il numero di manoscritti conservati nelle altre biblioteche cortonesi è assai meno rilevante dal punto di vista quantitativo. Appena un manoscritto è 'venerato' come reliquia nel Convento di S. Francesco: si tratta di un evangelario del sec. XIII, primo quarto, che la tradizione vuole collegato a san Francesco in persona. Due codici del sec. XIV (trasmettono entrambi la *Legenda de vita et miraculis beate Margarite*, opera di Giunta Bevegnati) sono ancora nel convento che dalla santa cortonese prende il nome. Cinque antifonari e due gradualis trecenteschi, provenienti dal convento di San Domenico, costituiscono il patrimonio manoscritto del Seminario Vescovile di Cortona. Completano il volume l'edizione della *Nota de' codici in carta pecora che si conservano nella libreria di S. Margherita di Cortona* (ms. 471 della Biblioteca del Comune, fasc. 57, scritto all'inizio del XIX secolo), con identificazione delle corrispondenze attuali, gli indici (dei mss., di autori e opere, dei nomi di persona e di luogo, degli *incipit*), e, soprattutto, un prezioso tesoro di tavole, sia a colori (in numero di 12) sia in bianco e nero (in numero di 175). – Marco Petoletti

033-115 MARAZZI (ELISA), *Libri per diventare italiani. L'editoria per la scuola a Milano nel secondo Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 2014, (Studi e ricerche di storia dell'editoria, 64), pp. 331, ISBN 978-88-917-0804-5, € 38. L'industria dell'editoria scolastica milanese dei primi decenni dell'Italia post-unitaria era ancora in una fase emergente, quando alcune case editrici si specializzarono in questo particolare settore del mercato, curando non solo la produzione – è questo il momento della creazione delle prime vere collane scolastiche – ma anche la distribuzione in tutta la penisola italiana con l'apertura di succursali in varie città della giovane nazione e l'ideazione di nuovi generi come il libro di premio. – M.C.

033-116 MARCOLINI (FRANCESCO), *Scritti. Lettere, dediche, avvisi ai lettori*, a cura PAOLO PROCACCIOLI, Manziana, Vecchiarelli, 2013 ⇒ rec. PAOLO TEMEROLI, «TECA», 6, 2014, pp. 160-3.

033-117 MARSANO (MARTINA), *I videogiochi a scuola e in biblioteca, con un saggio in-*

trodotto di LUISA MARQUARDT, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2014, pp. 120, ISBN 978-88-7812-233-8, € 25. La diffusione dei videogiochi tra i bambini, gli adolescenti e in misura crescente anche tra gli adulti spinge l'a. a voler considerare l'introduzione in chiave educativa e ricreativa anche di questi nuovi media nel mondo della scuola e delle biblioteche pubbliche. – M.C.

033-118 MAŚLANKA-SORO (MARIA), *La teatralità del «disumanar» nell'«Inferno» dantesco sullo sfondo della “vocazione drammatica” di Dante*, «Dante e l'arte» (DeA), 1, 2014, pp. 11-30. Dopo alcune considerazioni sulla teatralità nella *Commedia*, viene analizzato il canto delle trasformazioni (*Inf.* XXV). – Luca Mazzoni

033-119 MAZZOLENI (MARTINA) – NADIA PADOAN – CARLOTTA CERRATO – ROSSELLA TREVISAN – MARCO VINCENZI, *Un anno in biblioteca*, «La Berio» 1-2, gennaio-dicembre 2013, pp. 59-64. Si presenta un resoconto delle attività che hanno caratterizzato il 2013 della Biblioteca Berio: la gestione del “neonato” prestito *self-service*, la revisione annuale delle collezioni a scaffale aperto e la catalogazione retrospettiva delle collezioni storiche. Da segnalare, infine, un'importante donazione: il *Tagebuch* (il Diario) manoscritto e autografo di Liana Millu (1914-2005), scrittrice antifascista e partigiana, testimone degli orrori perpetrati nel lager di Auschwitz-Birkenau. – Elena Gatti

033-120 MENINI (ROMAIN) – OLIVIER PEDEFLOUS, *Dans l'atelier de François Juste: Rabelais passeur de la Batrachomyomachie (1534)*, in *Gens du livre & gens de lettres à la Renaissance, textes réunis & édités par C. BENEVENT – I. DIU – C. LASTRAIOLI*, pp. 97-117 ⇒ «AB» 033-A

033-121 MIANI (LAURA), *Ricordo di un “all-round bibliographer”. Anthony R. Hobson (1922-2014)*, «TECA», 6, settembre 2014, pp. 145-6.

033-122 MILETTO (GIANFRANCO), *La biblioteca di Avraham ben David Portaleone secondo l'inventario della sua eredità*, Firenze, Olschki, 2013 ⇒ rec. A[LESSANDRO] S[CARSELLA], «Charta», 135, settembre/ottobre 2014, p. 74.

033-123 MILLEVOLTE (GIOVANNA), *Settant'anni di libri per l'educazione. Catalo-*

go storico delle edizioni Carabba per la scuola e la gioventù (1879-1950), Lanciano, Carabba, 2013 (Storia e documenti). Vol. I: con il contributo di MARCO DI FRANCESCO, presentazione di GIORGIO CHIOSSO, postfazione di SARA MORI, pp. 204, ill., ISBN: 978-88-6344-318-9, s.i.p.; vol. II: con il contributo di MARCO DI FRANCESCO, pp. 411, ISBN: 978-88-6344-319-6, s.i.p. Nel primo vol. emerge la precoce attenzione del fondatore Rocco Carabba per l'editoria scolastica, che portò il tipografo, divenuto ben presto editore, a intercettare le esigenze pedagogico-educative del Fascismo, essenziali per le fortune dell'impresa. La produzione editoriale coprì, nel tempo, i più vari bisogni di lettura finalizzati alla formazione e all'apprendimento, ben visibili dal profilo delle numerose collane rivolte all'istruzione e alla fruizione scolastica. Un saggio conclusivo di Sara Mori fa luce, invece, sulla fortuna di Carabba nei cataloghi internazionali. Il secondo vol. raccoglie gli annali tipografici della ditta a partire dall'anno in cui uscì il primo testo scolastico (1879) sino alla chiusura dell'attività esattamente alla metà del XX secolo. Il catalogo è fornito di indici dedicati ad autori e altri responsabili di testi ed edizioni, opere, biblioteche dove oggi si conservano copie dei libri. – R.G.

033-124 MONDADORI (ALBERTO), *Ho sognato il vostro tempo. Il mestiere dell'editore*, Milano, Il Saggiatore, 2014, pp. 189, ISBN 978-88-428-2089-5, € 14. Molto interessante e ben assortita questa scelta di lettere di Alberto Mondadori, pubblicata in occasione del centenario della nascita del grande editore. In questo intelligente e ricco *corpus* epistolare, che copre un arco cronologico che va dal 1947 al 1966, sono presenti numerose testimonianze riguardanti i multiformi interessi di Alberto per il mondo dell'editoria, vissuta da questi in ogni sua sfaccettatura, dal rapporto amicale con gli autori alla febbrile progettazione di collane e titoli, fino alla presa di coscienza del fatto che fosse responsabilità degli editori impedire la progressiva frattura che si stava creando in quegli anni tra il mondo reale e quello culturale. Una testimonianza viva e potente sul mestiere dell'editore, utile oggi più che mai per riflettere sull'idea e sul ruolo dell'editoria nel mondo contemporaneo. – N.V.

033-125 MONTANER (EMILIA), *El más florido Parnaso. Fábulas, alegorías y emblemas en los libros nupciales boloñeses de la*

primera mitad del XVII, «TECA», 6, settembre 2014, pp. 9-29. Il contributo si concentra in particolare sull'opera dell'incisore Giovanni Luigi Valesio, attivo nell'ambito delle pubblicazioni per nozze nella Bologna del primo Seicento, mettendo in luce i rapporti tra immagini, testi, e modelli artistici. – A.L.

033-126 MORANDO (SIMONA), FRANCO VAZ-
ZOLER, *La trilogia dantesca di Federico Tiezzi*, «Dante e l'arte» (DeA), 1, 2014, pp. 117-38. Si ripercorre la Trilogia teatrale dedicata da Federico Tiezzi alla riscrittura scenica della *Commedia* (1989-1991). Le cantiche erano state riscritte per l'occasione da Edoardo Sanguineti (*Inferno*), Mario Luzi (*Purgatorio*), Giovanni Giudici (*Paradiso*). – Luca Mazzoni

033-127 MUNARI (SILVIA), *Un'edizione controversa. Gli Studi filologici di Giacomo Leopardi, Le Monnier, 1845*, «TECA», 6, settembre 2014, pp. 57-88. Intorno alla pubblicazione del terzo tomo degli *Opera leopardiani* presso Le Monnier, e alle relative discussioni e polemiche che interessarono Pietro Giordani, Prospero Viani e Paolina Leopardi. – A.L.

033-128 *Nel segno del Liberty. La xilografia in Italia agli inizi del Novecento*, a cura di PAOLA BABINI Ravenna, *Essegi*, 2014 ⇒ rec. E. F., «Charta», 136, novembre/dicembre 2014, p. 75.

033-129 O'GRADY (DEIRDRE), *Il Teatro in Dante: lo spettacolo dell'invidia*, «Dante e l'arte» (DeA), 1, 2014, pp. 31-44. Lettura di *Purg.* XIII, il canto degli invidiosi, nel quale l'a. vede tutte le caratteristiche della rappresentazione teatrale. – Luca Mazzoni

033-130 PACI (PIERO), *L'Economia della vita umana. Breve bibliografia di alcune traduzioni stampate in Italia (1752-1800)*, «TECA», 6, settembre 2014, pp. 127-36. Sulla fortuna delle traduzioni della *Oeconomy of human life* di Robert Dodsley (1704-1764). – A.L.

033-131 PAGANI (MARIA PIA), «*Francesca da Rimini*»: dal «teatro di poesia» dannunziano al dantismo sulla scena russa, «Dante e l'arte» (DeA), 1, 2014, pp. 97-116. Vengono messe in luce le caratteristiche delle traduzioni russe della tragedia dannunziana *Francesca da Rimini*, coeve all'autore, e le loro rappresentazioni teatrali. – Luca Mazzoni

033-132 PALMERI (DANIELA), *La «Divina Commedia» della Societas Raffaello San-*

zio: un viaggio labirintico nell'«inferno» della contemporaneità, «Dante e l'arte» (DeA), 1, 2014, pp. 157-76. Analisi della riscrittura della *Commedia* proposta nel 2008 dalla Societas Raffaello Sanzio, compagnia di teatro sperimentale nata a Cesena nel 1981 e conosciuta in ambito internazionale per l'estetica «post-drammatica» (p. 160) e iconoclasta. – Luca Mazzoni

033-133 PARIGI (PAOLO), *Contro la lettura. Per una pedagogia del semianalfabetismo*, Milano, Bietti, 2014, pp. 132, ISBN 978-88-8248-322-7, € 11. Uno dei libri più interessanti degli ultimi tempi sulla lettura è il *vademecum* per il moderno distruttore di potenziali lettori dal pamphlettistico titolo di *Contro la lettura*. Autore ne è, sotto lo pseudonimo di Paolo Parigi il mite ed arguto Francesco Tranquilli (se ne veda anche l'editoriale che apre questo numero di «AB»), professore – ovviamente – di francese in una scuola superiore di San Benedetto del Tronto. Oltre che consigliarne la lettura, si sottolineerà qui solo il valore che, da professionista del settore – ma anche qui l'antifrasi ha la sua parte... – Parigi/Tranquilli dà al contributo nel disinnescare l'interesse per la lettura dato dalla scuola, che, quando non si occupa di arginare ogni manifestazione di qualsivoglia talento, convoglia le energie residue nella lotta all'emergere del potenziale lettore che, a quanto pare, si annida in ogni bambino che viene al mondo: tanto che, appunto, forse la lettura è più dura a morire di quanto le sirene del suo imminente annientamento ci diano a credere... – A.L.

033-134 PERRIN KHELISSA (ANNE), *Gênes au XVIII^e siècle. Le décor d'un palais*, Paris, INHA/CTHS, 2013 ⇒ rec. LOREDANA PESSA, «La Berio» 1-2, gennaio-dicembre 2013, pp. 49-50.

033-135 PETRUCCIANI (ALBERTO), *Balsamo e l'AIB: nella vita dell'associazione professionale dei bibliotecari*, «Quaderni estensi», 5, 2013, pp. 137-53. Iscrittosi all'AIB nel 1954, Balsamo operò intensamente per modernizzare la realtà della professione bibliotecaria italiana, aprendola a stimoli nuovi, fino all'inizio degli anni '70, ma rimanendo comunque anche in seguito attivo nell'Associazione. – R.G.

033-136 PETRUCCIANI (ALBERTO), *Le biblioteche italiane durante il fascismo: strutture, rapporti, personaggi*, in *Das deutsche und italienische Bibliothekswesen im Nationalsozialismus und Faschismus*, herau-

sgegeben von K. KEMPF – S. KUTTNER, pp. 67-108 ⇒ «AB» 033-057

033-137 PETRUCCIANI (ALBERTO), *Tracce e ipotesi per la biblioteca di Cornelio Desimoni*, in *Cornelio Desimoni (1813-1899) «un ingegno vasto e sintetico»*, a cura di STEFANO GARDINI, «Atti della Società ligure di storia patria», n.s., 54/1 (128), 2014, pp. 63-98. All'atto della morte di Cornelio Desimoni – storico, archivista, giurista, ma anche numismatico, geografo, storico della musica – la sua biblioteca venne suddivisa tra le istituzioni culturali liguri che maggiormente amava, secondo quanto da lui stesso disposto. In questo studio vengono seguite le vicende dei singoli gruppi di libri sia come contributo alla storia delle biblioteche in cui ancora oggi sono depositati, sia per la ricostruzione della raccolta libraria del Desimoni, di cui non esiste un inventario. – M.C.

033-138 PIERI (MARZIA), *La «Commedia» in palcoscenico. Appunti su una ricerca da fare*, «Dante e l'arte» (DeA), 1, 2014, pp. 67-84. Storia delle recite teatrali, o letture drammatizzate, del poema dantesco, dall'Ottocento a Benigni. – Luca Mazzoni

033-139 PIPER (ANDREW), *Book was there: reading in electronic times*, Chicago, University of Chicago Press, 2012 ⇒ rec. CHRISTOPHER PHIPPS, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/4, dicembre 2014, pp. 179-80.

033-140 PO (ANNA ROSA), *I periodici nella donazione Formiggini*, «Quaderni estensi», 5, 2013, pp. 423-7. Sulla raccolta appartenuta ad Angelo Fortunato Formiggini, ora alla Biblioteca Estense di Modena, costituita da un nucleo di 244 titoli umoristici (raccolta “Casa del Ridere”) e da un altro insieme di periodici degli anni 1921-1936 (“Raccolta miscellanea”). – R.G.

033-141 PONTE (RAFFAELLA) – ROBERTO IOVINO, *Verdi, ecco le “lettere genovesi”*, «La Berio» 1-2, gennaio-dicembre 2013, pp. 40-4. A conclusione del bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi, si presenta il vol. *Giuseppe Verdi: le lettere genovesi*, a cura di ROBERTO IOVINO e RAFFAELLA PONTE, Parma, Istituto nazionale di studi verdiani, 2013. Il libro raccoglie e propone, in maniera chiara e ordinata, le lettere di Giuseppe Verdi e di Giuseppina Strepponi – in realtà si tratta di un corpus più ampio, formato da 154 pezzi fra lettere e biglietti – custodite nelle collezioni pubbliche genovesi. – Elena Gatti

033-142 RIGHI (LAURA), *La documentazione di Feudi, usi, livelli e censi: buste 1 e 2 (1198- 1318)*, «Quaderni estensi», 5, 2013, pp. 411-9. Indagini su alcune prassi proprie dei notai della corte degli Este, condotte nell'ambito del progetto di edizione dei più antichi documenti estensi conservati all'Archivio di Stato di Modena. – R.G.

033-143 RINALDI (ROSSELLA), *Documentazione estense. Note per lo studio delle origini della cancelleria signorile e del complesso documentario (secc. XII- XIII)*, «Quaderni estensi», 5, 2013, pp. 343-52. Presentazione che rientra nel progetto di pubblicazione dei più antichi documenti della casa d'Este conservati presso l'Archivio di Stato di Modena. – R.G.

033-144 RODA (VITTORIO), *Il «colloquio coi libri» fra Otto e Novecento*, «TECA», 6, settembre 2014, pp. 89-101. Sul rapporto con i libri in quanto protagonisti di un dialogo “formativo” con gli autori nelle esperienze di Carducci, Pascoli, D'Annunzio. – A.L.

033-145 ROMANO (ANTONELLA), *Passeurs de texte, faiseurs de monde. Missionnaires et production de la culture écrite à la Renaissance*, in *Gens du livre & gens de lettres à la Renaissance, textes réunis & édités par C. BENEVENT – I. DIU – C. LASTRAIOLI*, pp. 263-75 ⇒ «AB» 033-A

033-146 SALARELLI (ALBERTO), *Quando le biblioteche fanno sistema: pensiero e prassi in Luigi Balsamo*, «Quaderni estensi», 5, 2013, pp. 87-98. L'autore ricorda la creazione, da parte di Balsamo, del Sistema bibliotecario parmense (2001) e del corso di laurea in Conservazione dei beni culturali a indirizzo biblioteconomico, frutto della consapevolezza scientifica dell'illustre studioso. – R.G.

033-147 SANCHI (LUIGI-ALBERTO), *L'enquête de Budé sur l'économie antique. Notes sur un travail en cours*, in *Gens du livre & gens de lettres à la Renaissance, textes réunis & édités par C. BENEVENT – I. DIU – C. LASTRAIOLI*, pp. 63-74 ⇒ «AB» 033-A

033-148 SANSOM (IAN), *Paper. An elegy*, London, Fourth Estate, 2012 ⇒ rec. CHRISTOPHER PHIPPS, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/4, dicembre 2014, pp. 179-80.

033-149 SANTORO (MARCO), *I Giunta a Madrid. Vicende e documenti*, Pisa-Roma, Serra, 2013 ⇒ rec. MAURIZIO FABBRI, «TECA», 6, 2014, pp. 172-3.

033-150 SASSEN (CATHERINE), *Culinary indexers' reference sources*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/4, dicembre 2014, pp. C5-C8. Utile bibliografia di riferimento – on-line e a stampa – per l'indicizzatore di opere di cucina. – L.R.

033-151 «Sborník Národního Muzea v Praze. Řada C - Literální historie / Acta Musei Nationalis Pragae. Series C – Historia litterarum», 58, 2013, 3-4. Grazie all'opera di coordinamento di Jaroslava Kašparová e Richard Šípek, la biblioteca del Museo Nazionale di Praga ha elaborato un importante progetto di rilevamento e archiviazione delle provenienze (in Marc 21), che viene qui ampiamente spiegato e illustrato (con *abstract* in inglese): lo si veda e utilizzi all'indirizzo

<http://www.provenio.net/index.php/en/>. La raccolta di saggi comprende anche interventi sul *thesaurus* delle provenienze del CERL (Cristina Don-di), sulle rilevazioni delle provenienze nelle biblioteche tedesche (Michaela Scheibe), alla Municipale di Lione (Monique Hulvey), all'Institut de France (Béatrice Delestre), in Polonia (Izabela Wiencek), nell'Accademia delle Scienze slovacca (Ivona Kollárová), a Bardejov sempre in Slovacchia (Klára Komorová), a Červený Kameň (Michaële Sibylová), sul rapporto con la storia della lettura (Jan Pišna), sulle raccolte librerie di Josef Václav Frič (Petra Hesová), di Marie Hübnerová (Véra Menclová), di Josef Richard Vilimek Snr (Karel Kolařík), sulla biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Praga (Anežka Bad'urová – Jana Svobodová – Vojtěch Šicha), sulle provenienze evangeliche tra i libri dell'Universitaria di Bratislava (Vlasta Okoličánová). – E.B.

033-152 SCHMIDT (ALFRED), *Die Österreichische Nationalbibliothek in Nationalsozialismus und die Restitution von NS-Raubgut*, in *Das deutsche und italienische Bibliothekswesen im Nationalsozialismus und Faschismus*, herausgegeben von K. KEMPF – S. KUTTNER, pp. 157-70 ⇒ «AB» 033-057

033-153 SGHIAVETTA (BARBARA) – MARIA GIOIA TAVONI, *Guida per bibliofili affamati*, Bologna, Pendragon, 2014 ⇒ M[ASSIMO]

G[ATTA], «Charta», 136, novembre/dicembre 2014, pp. 74-5.

033-154 SGHIAVETTA (BARBARA) – MARIA GIOIA TAVONI, *Guida per bibliofili affamati*, Bologna, Pendragon, 2014, pp. 157+[24] tav., ISBN 978-8865985342, € 15. Non un catalogo e nemmeno una guida (sebbene il titolo e le indicazioni all'interno di cosa vedere e dove soggiornare possano trarre in inganno il lettore poco accorto), piuttosto un percorso – a tratti anche poetico – nella micro-editoria italiana di qualità, dove sono ancora il gusto, l'arte, la poesia a farla da padrone nelle scelte tipografiche. – M.C.

033-155 SHINE (JIM) – TERRI MACKENZIE – MARIAN AIRD – SARAH WILSON – EMMA CADDY, *Society of Indexers Conference: 'Tesserae to Tablets ... Uncovering the Future'*, 5-7 September 2014, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/4, dicembre 2014, pp. 174-7. Ampio resoconto del convegno annuale della Società degli Indicizzatori, svoltasi dal 5 al 7 settembre 2014 presso la Royal Agricultural University di Cirencester (UK). – L.R.

033-156 SHU (XU), *The classical index in the Internet age*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/4, dicembre 2014, pp. 169-73. Le profonde innovazioni tecnologiche degli ultimi vent'anni hanno influenzato la realizzazione dei tradizionali indici cartacei specialistici, gli unici che continuano a soddisfare pienamente alcuni aspetti della ricerca. La mediazione dell'indicizzatore, nell'uso di modalità operative differenti, rimane fondamentale. – L.R.

033-157 STEFANI (PIERO), *Il sorriso di Lavoisier*, «La Berio» 1-2, gennaio-dicembre 2013, pp. 65-7. Un breve racconto in ricordo di Liana Millu (1914-2005), scrittrice antifascista e partigiana, autrice del *Tagebuch*, il diario manoscritto autografo donato proprio dall'a. (che lo ricevette della stessa Millu) alla Biblioteca Berio nel 2014. – Elena Gatti

033-158 TALLONE (ENRICO), *Manuale Tipografico III, dedicato all'estetica delle carte, filigrane e inchiostri*, Alpignano, Tallone, 2013 ⇒ rec. MARIA GIOIA TAVONI, «TECA», 6, 2014, pp. 149-52.

033-159 TAVONI (MARIA GIOIA), *Di una Festschrift particolare. Per Sofia: riflessioni davanti a un'immagine dagli amici di Sa-*

cro/Santo (Roma, Viella, 2014), «TECA», 6, settembre 2014, pp. 123-5. Su una recente miscellanea in onore di Sofia Boesch Gajano. – A.L.

033-160 *Tipoteca*, [Cornuda, Tipoteca Italiana Fondazione], s.d., pp. 36, ill. col., manca ISBN, s.i.p. Il volumetto cartonato, formato oblungo, con ampie, efficaci immagini a colori, promuove l'attività della Tipoteca Italiana di Cornuda (Tv), la ormai celebre creazione di Silvio Antiga, che si presenta non solo come «museo, stamperia, centro di ricerca e diffusione della cultura tipografica», ma anche come «concept museale innovativo che abbraccia la storia del design, dell'architettura, della progettualità artistica e grafica per aprirsi a sperimentazioni e applicazioni contemporanee». – A.L.

033-161 TOMITA (SOKO) – MASAHIKO TOMITA, *A Bibliographical Catalogue of Italian Books Printed in England. 1603-1642*, Farnham, Ashgate, 2014, pp. 578, ISBN 978-1-4094-4228-91, s.i.p.. Questo vol. costituisce l'atteso seguito del catalogo pubblicato nel 2009 dallo stesso Soko Tomita e dedicato all'editoria dei testi italiani tra il 1558 e il 1603. Se il primo dei due si concentrava sull'età di Elisabetta I, momento di straordinario fervore delle tipografie britanniche con interessi 'italianati' (bastino soltanto i nomi di John Charlewood e di John Wolf, editori di Giordano Bruno, Aretino e Machiavelli), il secondo punta ora all'indagine sul regno di Giacomo I e di Carlo I. La breve introduzione (pp. 1-12) mira a chiarire le importanti oscillazioni nella quantità di libri prodotti all'interno del quarantennio in oggetto, prendendo debitamente in esame i provvedimenti dei diversi governi non solo nei confronti dell'industria tipografica ma anche quelli indirizzati alla produzione culturale di massa, principalmente verso il teatro. Messi in chiaro quindi i criteri di catalogazione (che seguono dappresso quelli del primo vol.), il corpo principale dell'opera è costituito dalle 478 schede relative alle altrettante edizioni di opere italiane (in larghissima parte in lingua inglese) stampate sul suolo britannico tra il 1603 e il 1642, corredate di note di erudizione sugli autori e sui testi in esse contenuti. Sulla linea del precedente dedicato all'età elisabettiana, anche questo volume si correda di ricchissime tabelle riassuntive oltre che di grafici a colonna che illustrano perfettamente i volumi di produzione, la lingua delle opere stampate e il loro genere letterario. – Marco Giola.

033-162 «Torrita. Storia, Arte, Paesaggio», 2-3-4, 2011-2013. Pubblicata dal Circolo Culturale fra Jacopo da Torrita, la rivista, impressa a colori in un serissimo carattere Bodoni, presenta numerosi saggi sulla cultura artistica e archeologica locale: dalla storia di un'antica cappella ai ritrovamenti paleontologici in zona, fino alla battaglia di Val di Chiana del 1363 (per informazioni circolo.fraiacopo@virgilio.it). – E.B.

033-163 TOSIN (LUCA), *Sul caffè nelle pubblicazioni del Sei-Settecento*, «Rivista di storia dell'agricoltura», 54/1, 2014, pp. 73-89. Divertente *excursus* nelle testimonianze sei e settecentesche riguardanti il caffè. Nonostante le più o meno fantasiose leggende riguardo la sua introduzione e le teorie non sempre benevole sulle sue proprietà, la bevanda ebbe, a partire dal Seicento, ma soprattutto dal secolo successivo, un grande successo ininterrotto fino ai giorni nostri. – L.R.

033-164 TURCHINI (ANGELO), *Gli archivi e le biblioteche italiane nella politica interna del regime fascista*, in *Das deutsche und italienische Bibliothekswesen im Nationalsozialismus und Faschismus*, herausgegeben von K. KEMPF – S. KUTNER, pp. 55-66 ⇒ «AB» 033-057

033-165 UETANI (TOSHINORI), *La naissance d'un métier: traducteur. Jalons chronologiques*, in *Gens du livre & gens de lettres à la Renaissance, textes réunis & édités par C. BENEVENT – I. DIU – C. LASTRAIOLI*, pp. 33-61 ⇒ «AB» 033-A

033-166 VANTHIEGEM (NAÏM), *Une lettre scellée au 9^e siècle et ouverte en 2013*, «La Revue de la BNU», 9, printemps 2014, pp. 89-91. La Bibliothèque nationale et universitaire di Strasburgo conserva una lettera papiracea bilingue arabo-copto, databile al IX secolo aperta con complessi accorgimenti tecnici solo due anni or sono. – L.R.

033-167 VENTURI (ANNA ROSA), *Accademie nella Modena dell'Ottocento preunitario tra scienze, lettere, politica e musica*, «Quaderni estensi», 5, 2013, pp. 13-20. Rassegna sulla fisionomia di circoli e sodalizi culturali, tra l'attività ufficiale della seicentesca (e ancora attiva) Accademia dei Dissonanti sino ai salotti di fondazione ottocentesca e di orientamento perlopiù reazionario. – R.G.

033-168 VERLATO (ZENO), *Le inedite postille di Niccolò Bargiacchi e Anton Maria Salvini alla terza impressione del «Vocabolario della Crusca», «Studi di lessicografia italiana», 31, 2014, pp. 81-189.* L'analisi della copia della terza edizione del *Vocabolario della Crusca*, postillata fittamente dall'abate Niccolò Bargiacchi (1682-1754) e solo più sporadicamente da Anton Maria Salvini in prospettiva della nuova uscita, ha permesso di offrire un profilo più approfondito dell'altrimenti oscuro abate Bargiacchi, di verificare il metodo di lavoro utilizzato dai due studiosi e di dare conto delle aggiunte e modifiche apportate per la nuova stampa. – M.C.

033-169 VERVLIET (HENDRIK D. L.), *Les feuilles alaines de Claude Garamont, in Gens du livre & gens de lettres à la Renaissance, textes réunis & édités par C. BENEVENT – I. DIU – C. LASTRAIOLI, pp. 359-67* ⇒ «AB» 033-A

033-170 VESCOVO (PIERMARIO), *Dante e il «genere drammatico», «Dante e l'arte» (DeA), 1, 2014, pp. 45-66.* Per illustrare il titolo del poema di Dante, viene messo in evidenza un passo dell'*Accessus* del commento di Boccaccio, che secondo l'A. allude alla teoria modale delle "forme di dizione" di origine platonica, diversa dalla teoria della tripartizione degli stili. – Luca Mazzoni

033-171 WATTS (GILLIAN), *Food for thought: the expanding universe of cookbook indexing, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 32/4, dicembre 2014, pp. C1-C5.* Basandosi su ben quindici anni di esperienza nell'indicizzazione di libri di cucina, l'a. descrive aspetti positivi e negativi del genere, fornendo una serie di utili consigli per velocizzare e migliorare il lavoro. – L.R.

033-172 *Základný výskum historických knižných dokumentov a fondov. Výskumný project Pamät' Slovenska – národné centrum excelentnosti výskumu, ochrany a sprístupňovania kultúrneho a vedeckého dedičstva, ed. EVA AUGUSTÍNOVÁ, Žilina, Žilinská Univerzita, 2013, pp. 296, ISBN 978-80-8162-000-3, s.i.p.* Il vol., cui manca una qualche traduzione in una lingua occidentale (visto anche che si tratta di un prodotto finanziato dalla Comunità Europea...), presenta un progetto della università slovacca di Žilina dedicato alla conservazione dei beni librari. I diversi interventi che si susseguono (in parte dovuti alla stessa cura-

trice del vol.) sono presentati in una veste grafica poco conforme agli usi della comunità scientifica e forse più adatti a un catalogo di esposizione. Si possono però godere alcune belle fotografie di elementi decorativi di edizioni slovacche del Settecento, nonché di altri libri antichi conservati in loco. – E.B.

033-173 ZUFFRANO (ANNAFELICIA), *«Un disordine ha partorito un ordine». I cartulari bolognesi sei-settecenteschi e la legislazione ecclesiastica in tema di archivi, «TECA», 6, settembre 2014, pp. 31-55.* Il contributo propone i risultati di una immersione nel fondo *Corporazioni religiose soppresse* dell'Archivio di Stato di Bologna, alla ricerca dei *Sommari e repertori delle scritture*, che forniscono una descrizione della documentazione presente negli archivi di vari enti religiosi un tempo esistenti in città. – A.L.

Indici di recensioni e segnalazioni

Accademie 167
 Anthony Hobson 121
 Archivi 5, 20, 33, 39, 40, 58, 66, 73, 142-3, 164, 173
 Avisos 12-3
 Bibbia 30
 Bibliofilia 10, 153-4
 Bibliografia 88
 Biblioteconomia 32, 38, 80, 112, 117
 Cartografia 72, 109
 «Charta» 47-8
 Commercio librario 62
 Conservazione 172
 Dante 25, 42, 56, 59, 89, 93, 97, 118, 126, 129, 131-2, 138, 170
 Diari di guerra 91
 Editoria contemporanea E, G, 1, 2, 8, 9, 16, 46, 54, 71
 Editoria del '400 A, H, 6, 21, 41, 45, 51, 68, 165
 Editoria del '500 A, 3, 6, 14, 21-2, 24, 29, 31, 55, 57, 75, 76, 90, 95, 104-5, 113, 116, 120, 145, 147, 149, 165, 169
 Editoria del '600 110, 125, 161, 163
 Editoria del '700 130, 163
 Editoria dell'800 114, 123, 127
 Editoria del '900 123-4
 Editoria di larga circolazione F
 Editoria ebraica C
 Editoria musicale 49, 67
 Editoria umoristica 140
 Editoria universitaria 16
 Epistolografia 50
 Giuseppe Billanovich 28
 Giuseppe De Luca G
 Giuseppe Verdi 141
 Grafica libraria 44
 Hartmann Schedel H

Indicizzazione 7, 18, 53, 78, 86, 94, 111, 148, 150, 155, 156, 171
 Joseph Conrad 37
 «La Biblioteca di via Senato» 100-2
 «La Revue de la BNU» 103
 Leo S. Olschki 81
 Leo Spitzer 106
 Lettura 133, 139, 144
 Luigi Balsamo 19, 36, 70, 74, 108, 135, 146
 Manoscritti 11, 35, 60, 85, 114, 166
 Musei della stampa 160
 Postillati 168
 Provenienze 151
 Santini 61
 Silografia 128
 Storia del libro 77
 Storia della legatura D
 Storia della scrittura 52
 Storia delle biblioteche H, 4, 15, 17, 23, 27, 43, 63-5, 82-3, 92, 96, 98-9, 122, 136-7, 152
 Teofilo Folengo 28
 Tipografia 158
 Trattati di mascalca B
 Ungheria 107

Raccontare di libri

a cura di E.B.

BREKKE (JORGE), *La biblioteca dell'anatomista*, Milano, Tea, 2014, pp. 368, ISBN 978-88-502-3434-9, € 10. Piani paralleli tra un oscuro frate (troppo appassionato di bisturi) dei primi anni della Riforma e un misterioso libro ancor oggi conservato. Buon inizio, poi la storia si perde.

GALBRAITH (ROBERT), *Il baco da seta*, Milano, Salani, 2014, pp. 556, ISBN 978-88-6715-852-2, € 18,60. Secondo vol. della serie dedicata dalla Rowling (sotto pseudonimo) allo stropicciato investigatore Cormoran Strike, questa volta alle prese col mondo dei romanzieri e dell'editoria. Bello.

GROSSMAN (DAVID), *A un cerbiatto somiglia il mio amore*, Milano, Mondadori Flipback, 2014, pp. 1152, ISBN 978-88-04-64324-1, € 9. Un lungo romanzo in cui i ricordi assumono evidenze plastiche in un Israele quasi surreale, colmo delle angosce di ieri e di "una speranza inefabile". Un po' noioso.

HARRIS (ROBERT), *L'ufficiale e la spia*, Milano, Mondadori Flipback, 2014, pp. 860, ISBN 978-88-04-64305-0, € 15. Il caso Dreyfuss raccontato in diretta da uno dei protagonisti: peccato che la magia dell'a. questa volta proprio stenti a partire.

VARGAS LLOSA (MARIO), *La zia Julia e lo scribacchino*, Torino, Einaudi, 2012, pp. 468, ISBN 978-88-6621-325-3, € 15. Vecchio libro, mirabile nella sua sottesa polemica a *Cent'anni di solitudine*, ma pieno delle riflessioni di chi si interroga sulla natura del narrare. Imperdibile.

WU MING, *L'armata dei sonnambuli*, Torino, Einaudi, 2014, pp. 796, ISBN 978-88-06-21413-5, € 21. Il nostro collettivo di scrittura si trasporta questa volta all'epoca della rivoluzione francese per una storia corale fatta di bei personaggi (e di un segreto lungamente coltivato: fin dal titolo): peccato la storia si sfilacci.

ZWEIG (STEFAN), *Novella degli scacchi*, Roma, Newton Compton, 2014, pp. 128, ISBN 978-88-541-6972-2, € 1,90. Uomini sballottati dal destino in giro per il mondo, pronti a sfidarsi sulla scacchiera, in una partita che è quasi per la vita stessa. Forse sopravvalutato.

Antiquariato

a cura di E.B.

***La Casa del collezionista*, Listino 2, Pistoia 2014, pp. 92.** Oltre 700 proposte dalle foto alle reliquie, dai documenti ai libri. Curioso.

Laurent Coulet, Catalogue 57, Paris 2014. Oltre 200 proposte di raffinatissimo modernariato.

Libreria antiquaria La Fenice. Catalogo 2, Sanremo 2014, pp. 101. 635 pezzi, molto vari.

Libreria Antiquaria Malavasi. Catalogo 83, Milano 2014, pp. 80. Sempre ottimamente descritti, 350 pezzi dedicati a Cataloghi industriali, Ferrovia dell'800, Storia e viaggi.

Libreria Antiquaria Malavasi. Catalogo 84, Milano 2014, pp. 80. Oltre 190 proposte, degnamente presentate, suddivise tra Arte e architettura, Libri antichi, Cartografia.

Libreria antiquaria Nuova Atlantide, Catalogo 4, Perugia 2014, pp. 54. Selezione di 124 pezzi dal XVI sec., valutazioni piuttosto alte.

Libreria Galleria Demetra. Catalogo 6, Milano 2014. Oltre 300 pezzi, tutti di spiccato interesse.

Libreria Piani. Catalogo 116, Monte San Pietro 2014, pp. 72. Una fitta successione di quasi 2.350 pezzi, suddivisi secondo le classiche categorie dell'antiquariato.

Libreria Piani. Catalogo 117, Monte San Pietro 2014, pp. 89. Sempre organizzate per categorie, altre 3.075 offerte.

Pandolfini Casa d'aste, giugno 2014, Firenze 2014, pp. 186. I lotti 210-299 sono dedicati a libri antichi e rari, con ottime illustrazioni.

Pandolfini Casa d'aste, dicembre 2014, Firenze 2014, pp. 209. I lotti 263-335 sono costituiti da libri antichi e rari, manoscritti e autografi.

Primigenia Studio bibliografico, Catalogo 53, Gattico 2014. Ben 450 proposte di vario argomento, sempre interessanti.

Studio bibliografico Bruno Pucci, Catalogo 3, Napoli 2014, pp. 64. Circa 380 ottime proposte, soprattutto '7 e '800.

Studio bibliografico Bruno Pucci, Catalogo 4, Napoli 2014, pp. 59. Oltre 200 offerte, a cui prestare una particolare attenzione.

Studio bibliografico Orfeo, Catalogo 24, Bologna 2014, pp. 96. Divise per categorie, oltre 1.560 offerte di ottima rapporto qualità/prezzo.

Archivio tesi

a cura di E.B.

BERNASCONI (GIULIA), *Per la storia della biblioteca di Carlo Firmian: gli incunaboli*, rel. Luca Rivali, Università Cattolica, sede di Milano, Corso di laurea in lettere, a.a. 2013-2014, pp. 101. La biblioteca Firmian, così come è "fotografata" dal catalogo di vendita, raccoglieva un cospicuo nucleo di edizioni quattrocentesche, le cui notizie bibliografiche vengono estratte e commentate.

DE PRA (FRANCESCA), *L'alter Index. Ricerche su alcune liste di libri in volgare proibiti dei sec. XVII e XVIII*, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica, sede di Milano, Corso di laurea in lettere moderne, a.a. 2013-2014, pp. 168. Già più volte studiate da un punto di vista storico, le liste di libri proibiti in volgare uscite nel Sei e Settecento vengono finalmente rilette in una prospettiva testuale complessiva ricostruendone genesi, affinità, rapporti, e fornendone una trascrizione integrale che permette di iniziare un lavoro di analisi e identificazione delle opere in esse condannate.

FOSSATI (FABRIZIO), *Il timbro di possesso nel libro antico: definizioni, descrizione e*

***creazione di un database*, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica, sede di Brescia, Corso di laurea in lettere, a.a. 2013-2014, pp. 60.** L'indagine analizza le tipologie del timbro quale segno di possesso librario, individuando le possibili modalità descrittive e proponendo il prototipo di un database dedicato all'archiviazione e all'interrogazione dei timbri.

GATTI (ELENA), *Francesco Platone de' Benedetti e Giovanni Antonio de' Benedetti (1482-1512) ovvero la tipografia bolognese a cavallo fra XV e XVI secolo. Catalogo culturale e mercato librario a confronto*, Università Cattolica di Milano, Tesi di Dottorato in Storia e Letteratura dell'Età Moderna e Contemporanea, Ciclo XXVI, a.a. 2013-2014, coordinatore Danilo Zardin, pp. IV+290. L'ampio e denso lavoro presentato, ideale prosecuzione del precedente elaborato dal titolo *Francesco Platone de' Benedetti. Il principe dei tipografi bolognesi (1482-1496)*. *Annali tipografici* discusso a Bologna qualche anno fa, si articola in tre capitoli. Nel primo si tenta di ricostruire il *parterre* culturale della tipografia de' Benedetti, analizzando il circuito dei curatori e dei collaboratori editoriali, anche di minore se non minima rilevanza, onde meglio collocare le scelte messe in atto dall'officina. Nel secondo ci si sofferma invece su una serie di problematiche prettamente storico-tipografiche con una ridiscussione completa delle edizioni attribuite a Francesco de' Benedetti: se non sempre è possibile fare completamente chiarezza sul singolo caso, spesso la messa in campo di una ricostruzione bibliografica del problema accostata a un'analisi bibliologica delle edizioni ha permesso di giungere a risultati in gran parte convincenti circa la corretta attribuzione di tali edizioni *sine notis*. Il terzo capitolo affronta invece di petto la *vexata quaestio* dell'inventario librario di Francesco de' Benedetti, come si ricorderà erroneamente attribuito da Albano Sorbelli alla presunta personale raccolta libraria del tipografo invece che al suo magazzino librario, dotato di un vastissimo assortimento: una agguerrita verifica dell'intera sezione *in humanitate* permette di risolvere molte letture paleografiche dubbie o di giungere a nuove, più convincenti attribuzioni di singole voci. Lo studio presentato propone dunque importanti materiali per comprendere in termini nuovi la produzione editoriale bolognese a cavallo tra XV e XVI sec. – E.B.

ROVETTA (CATERINA BENEDETTA), *Il samizdat e l'editoria cattolica italiana*, rel. Maurizia

Calusio, Università Cattolica, sede di Milano, Corso di laurea in lettere moderne, a.a. 2013-2014, pp. IV+133. Dopo una utile indagine sulla natura e le caratteristiche del samizdat russo, la tesi ricostruisce il generale “silenzio” dell’editoria italiana in proposito, registrando invece la sensibilità in proposito del mondo cattolico, in particolar CSEO, Jaca Book e Russia cristiana con una attenzione ecumenica al mondo ortodosso prima sconosciuta (papa Francesco direbbe “ecumenismo del sangue”). La tesi fornisce anche una mappatura della relativa produzione editoriale.

RUSU (MARIUS), “L’impressione del momento”: Giovanni Berchet, un’indagine bibliografica, rel. Alberto Cadioli, Università degli Studi di Milano, Corso di Cultura e storia del sistema editoriale, a.a. 2011-2012, pp. 122. A metà strada fra bibliografia analitica e problemi filologici, la tesi propone un percorso inedito e interessante sull’edizione delle *Poesie* di Berchet datata al 1824 verificando, tramite la collazione di quasi tutti gli esemplari noti, l’esistenza di significative varianti da copia a copia.

TAINI (IRENE), *Amor di libro e collezionismo nei discorsi di Gaetano Fornasini per l’Ateneo di Brescia (1913 e 1915)*, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica, sede di Brescia, Corso di laurea in lettere, a.a. 2014-2015, pp. 83. L’elaborato, prima di riprodurre integralmente i due “discorsi” tenuti dall’a. alla inaugurazione dell’anno sociale dell’Ateneo 1913 e 1915, ripercorre sia la figura dell’avvocato e collezionista bresciano, sia il percorso intellettuale delineato nei due interventi.

TURRISI (FRANCESCA), *Libri, lettura e scrittura de “I Promessi Sposi” di Alessandro Manzoni*, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Filologia moderna, a.a. 2013-2014, pp. I+251. L’opera manzoniana è densa di riferimenti al mondo della lettura e della scrittura, con dati e informazioni che, a un’analisi attenta, paiono del tutto congrui al contesto storico della narrazione. Ma da dove e come Manzoni poteva ricavare un’impostazione sociologica del problema che per noi data alla scuola di Febvre e Martin, cioè ben oltre un secolo dopo?

Cronache

Convegni

***The Afterlife of Aldus: Posthumous Fame, Collectors and the Book Trade*, 6 February 2015, Warburg Institute, London.** Il 6 febbraio 2015, a 500 anni esatti dalla scomparsa di Aldo Manuzio, si è svolta presso il Warburg Institute di Londra la prima conferenza dell’anno celebrativo per l’illustre stampatore. Il convegno, organizzato da Jill Krays e Paolo Sachet, ha posto la attenzione sull’eredità di Aldo, declinando sugli studi manuziani il caratteristico approccio dell’istituto ospitante, ossia l’indagine della fortuna e ricezione non solo del mondo classico in età moderna, ma anche di autori, artisti e studiosi nel loro contesto e nei secoli successivi. *The Afterlife of Aldus*, questo il titolo della giornata di studio, ha proposto dieci interventi di alto profilo accademico innovativamente proiettati su tre aspetti della *Nachlass* aldina. Le relazioni mattutine hanno preso in esame la storia pluridecennale della stamperia manuziana dopo la morte del fondatore nel 1515, concentrandosi in particolare sulla complessa e ancora poco studiata figura del figlio Paolo (1512-1574) nelle sue vesti di curatore di classici latini (Raphaële Mouren), autore ed editore di lettere volgari (Lodovica Braida), stampatore per l’Accademia Veneziana di Federico Badoer (Shanti Graheli). Il pomeriggio si è aperto con due interventi sul collezionismo aldino in epoca moderna nella Francia di Grolier, Renouard e del duca d’Aumale (François Dupuigrenet Desroussilles) e nell’Inghilterra di Lord George John Spencer (Julianne Simpson). La sessione conclusiva, e per molti versi la più originale, è stata dedicata al mercato aldino contemporaneo, coinvolgendo studiosi del collezionismo librario, librai antiquari e collezionisti. Dopo una presentazione su Antoine-Augustin Renouard (Kristian Jensen), Nicholas Poole-Wilson e G. Scott Clemons hanno discusso rispettivamente del mercato inglese tra XIX e XX secolo e della pratica collezionistica odierna, mentre la relazione finale (Paolo Sachet) ha messo in luce il valore dei cataloghi d’asta britannici per lo studio del commercio internazionale delle edizioni aldine dal Settecento ad oggi. Insieme con il catalogo della recente mostra aldina in British Library *Collecting the Renaissance: the Aldine Press (1494-1598)*, gli interventi del convegno saranno raccolti e ampliati in un volume collettaneo che sia di stimolo e guida a nuove ricerche intorno alla mai tramontata fortuna di Aldo Manuzio. – Paolo Sachet

Aldo Manuzio e la costruzione del mito, Venezia, Ca' Dolfin-Biblioteca Nazionale Marciana, 26-28 febbraio 2015. Tra le numerose manifestazioni organizzate in occasione del quinto centenario dalla scomparsa di Aldo Manuzio, quella approntata dall'Università Ca' Foscari di concerto con l'Istituto Ellenico di Venezia e il CRELEB di Milano era di sicuro una delle più attese dal pubblico degli studiosi. La presenza di alcuni dei più importanti studiosi del mondo aldino unitamente a quella di giovani ma già brillanti ricercatori era già di per sé una carta vincente di questo convegno, le cui alte aspettative non sono state minimamente deluse. Nella prima giornata, svoltasi all'interno della splendida aula magna di Ca' Dolfin, la sessione dei lavori è stata presieduta da Cesare De Michelis e introdotta mirabilmente da un eccellente ritratto storico di Aldo da parte di Mario Infelise. Questa prima parte del convegno ha avuto come tema portante l'attività editoriale di Manuzio analizzata sotto diverse prospettive, e ha visto susseguirsi gli interventi di Catherine Kikuchi, Tiziana Plebani, Oren Margolis e John Butcher. La seconda giornata, questa volta tenutasi nella magnifica Sala Sansovino della Biblioteca Marciana, è stata suddivisa in due sessioni. Nella prima, presieduta da Georgios Ploumidis, gli interventi di Nicolas Barker, Venetia Chatzopoulou, Stephanos Kaklamanis, David Speranzi e Lorenzo Ciolfi si sono concentrati sul fortunato rapporto tra Aldo e il mondo greco. Il pomeriggio, coordinato da Piero Scapecchi, ha visto invece alternarsi i contributi di Ursula Rautenberg, Franca Alloatti, Carlo Federici, Nicholas Pickwood, Giordano Castellani e Randall McLeod all'interno della sessione intitolata "La materia dei libri", dedicata alla memoria del recentemente scomparso Anthony Hobson. L'ultima giornata, presieduta Edoardo Barbieri, è stata dedicata all'eredità manuziana, forse la sessione più interessante del convegno, in cui sono stati esaminati gli aspetti legati alla creazione del mito di Aldo dal XVI secolo fino all'età contemporanea. A contribuire al successo di questa porzione di convegno, gli interessantissimi interventi di Isabelle de Conihout, Shanti Graheli, Paolo Sachet (particolarmente meritevole il suo innovativo intervento su Renouard e il collezionismo aldino), Stephen Milner, Marina Venier e Nicolaus Weichselbaumer. Le conclusioni dei lavori sono state affidate a Neil Harris, secondo il quale l'origine reale del mito aldino è racchiusa nel più grande insegnamento che Manuzio ha saputo trasmettere ai suoi contemporanei e ai posteri, quella cioè del canone greco. – N.V.

Bologna Children's Book Fair. The rights place for children's content, Bologna, 30 marzo-2 aprile 2015. Dal 30 marzo al 2 aprile 2015 Bologna ha ospitato la 52ª edizione della Bologna Children's Book Fair, il più importante punto di riferimento per chiunque si occupi di contenuti per ragazzi: editori, illustratori, autori, agenti letterari, librai, bibliotecari e insegnanti. Un momento di incontro durante il quale si evidenziano e si studiano le tendenze editoriali del settore, con uno scouting attento e professionale che da sempre contribuisce al successo di autori e illustratori; un luogo dove si dà spazio alle sperimentazioni dei linguaggi transmediali dell'editoria per ragazzi e dove prendono vita progetti che vengono esportati in tutto il mondo. Con i suoi 1.200 espositori provenienti da più di 70 Paesi, la Bologna Children's Book Fair propone il meglio della produzione mondiale dell'editoria classica e digitale per bambini e giovani adulti. Il Paese ospite d'onore di quest'anno è stato la Croazia, che, con il progetto «Living Waters, Living Stories», ha messo in luce la singolarità e l'unicità dell'esperienza dell'infanzia riallacciandosi all'acqua della vita, elemento di grande importanza nella mitologia slava, in grado di alleviare la fatica e ridare la vista. Ed è proprio l'acqua il filo conduttore delle due mostre *Aquamarine Selection* e *Harbours and Deep Waters of Childhood*: rievocando la trasparenza e la limpidezza dell'acqua, le onde e i cordami delle navi, queste esposizioni hanno presentato tavole originali e riproduzioni di più di 80 autori che attraverso poetiche e stili diversi hanno fatto la storia dell'illustrazione croata. I bambini, inoltre, durante il fine settimana precedente la fiera, hanno potuto partecipare ai laboratori tenuti da Svjetlan Junakovic, uno dei massimi illustratori croati. Nato a Zagabria nel 1961 e diplomato all'Accademia di Belle Arti di Brera, Junakovic è un artista poliedrico premiato in ambiti internazionali che ha esposto in musei e gallerie di tutto il mondo. Molti dei suoi lavori sono stati presentati a Bologna in una mostra dal titolo *Cabinet of Wonders*, inaugurata il 30 marzo e aperta al pubblico anche nelle settimane successive. Di grande importanza il *Bologna Ragazzi Award*, una competizione che dal 1966 premia i libri migliori dal punto di vista del progetto grafico-editoriale. Per festeggiare i suoi 50 anni è stata organizzata un'esposizione dei libri vincitori più significativi: un'avventura tra racconti e illustrazioni con l'obiettivo di mettere in luce i cambiamenti dell'immaginario infantile e le trasformazioni grafiche e narrative dell'editoria che hanno caratte-

rizzato questi ultimi cinquant'anni. La fiera rappresenta un'occasione importante per l'intera città di Bologna. Gli eventi organizzati sia durante i giorni della manifestazione sia nel corso del fine settimana che la precede hanno coinvolto cinema, teatri, librerie e biblioteche; molti istituti culturali della città si sono uniti per promuovere la diffusione della lettura e della cultura tra i ragazzi. Perché la Bologna Children's Book Fair è molto di più di una fiera professionale; è un momento d'incontro unico, durante il quale emerge il lavoro costante e continuo di tutti coloro che si occupano di temi che coinvolgono i ragazzi. – Mauro Ciusani

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziative C.R.E.L.E.B.

La lettura e i libri tra chiostrò, scuola e biblioteca

VI giornata di studi "Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna"

8 maggio 2015

Brescia, Università Cattolica, Sala della Gloria, ore 9.30

Saluti delle autorità accademiche

Presiede: Marco Rossi ♣ Carla Maria Monti, *Un nuovo codice appartenuto al vescovo di Brescia Francesco Marerio* ♣ Francesca Carleschi, *Il Breviario Francescano della Queriniana* ♣ Bernhard Schirg, *Libri e lettori a Brescia fra Brescia e Pavia. L'insegnamento universitario di Pietro Lazzaroni e la formazione di Bernardino Bornato* ♣ Angelo Piacentini, *Le "Laudes" di Bartolomeo Baiguera* ♣ Alessandro Tedesco, *Le raccolte epistolografiche del tipografo Tommaso Ferrando*

Ore 13 – Pausa

Ore 15 – Presiede Edoardo Barbieri ♣ Gabriella Zarri, *Letture e scritture femminili a Brescia nella prima Età moderna* ♣ Giuditta Campello, *L'edizione milanese del Vocabolarius di Pilade Bresciano* ♣ Andrea Canova, *Una miscellanea appartenuta a Marino Becichemo ora alla Biblioteca Teresiana di Mantova* ♣ Giovanna Bernini, *Per la biblioteca Lamberti di Brescia* ♣ Barbara Bettoni, *Raccolte di libri e di interni domestici attraverso gli inventari di beni mobili di Francesco Gambarà (1600-1630)* ♣ Marco Zanini, *Camilla Solar d'Asti Fenaroli e Giovanni Alvise Mocenigo nelle carte della Fondazione Ugo Da Como*

Start up editoriali e strategie social

Editoria in progress 2015 – Ultimo appuntamento

Torino, Salone Internazionale del Libro, *Book to the Future*

Venerdì 15 maggio 2015, ore 12.00

Con Michela Gualtieri, CEO Tribocook, rete di e-commerce sostenibile tra librai indipendenti, Marisandra Lizzi, founder iPress News Social Platform, piattaforma social per il mondo della comunicazione e dell'informazione, e Daniela Calisi, technological evangelist di PubCoder, il programma per creare agevolmente ebook interattivi e multilingue. Introdotto da Paola Di Giampaolo, docente e coordinatrice del Master e digital project manager di Vita e Pensiero, l'incontro è coordinato da Davide Giansoldati, amministratore di DGLine e autore di *Promuovere e raccontare i libri sui social network* (Editrice Bibliografica).

Gli incontri della serie *Editoria in progress* sono promossi dal CRELEB con il Master in Professione Editoria dell'Università Cattolica di Milano.

Aldo Manuzio e il libro del Rinascimento tra produzione e collezionismo

Summer school 20015

Torrita di Siena, 31 agosto-3 settembre 2015

Lunedì 31 agosto

14.00 Registrazione ♣ 14.15 Saluti ♣ 14.30-15.00 Mario de Gregorio, *Introduzione* ♣ 15.00-16.30 Edoardo Barbieri, *Aldo Manuzio nell'editoria italiana del Rinascimento* ♣ 16.30-17.00 Pausa ♣ 17.00-19.00 Luca Rivali, *Principi e libri del Rinascimento europeo* ♣ 19.30 Cena

Martedì 1 settembre

9.00-11.00 Edoardo Barbieri, *Tipologie librerie nella produzione manuziana* ♣ 11.00-11.30 Pausa ♣ 11.30-13.30 Luca Rivali, *Il viaggiatore e il cardinale: Hernan Colón e le collezioni romane del XVI secolo* ♣ 13.30 Pranzo e pausa ♣ 15.00-17.00 Edoardo Barbieri, *Nell'officina aldina tra caratteri e filologia* ♣ 17.00-17.30 Pausa ♣ 17.30-19.30 Luca Rivali, *Raccolte librerie barocche: de Thou, Mazarino, Naudé* ♣ Serata libera

Mercoledì 2 settembre

9.00-11.00 Edoardo Barbieri, *Periferie aldine: un programma editoriale e i suoi confini* ♣ 11.00-11.30 Pausa ♣ 11.30-13.30 Luca Rivali, *Bibliofilia e bibliografia da Loménie de Brienne a Renouard* ♣ 13.30 Pranzo e pausa ♣ 15.00-18.00 Edoardo Barbieri, *Esame autoptico di alcuni libri rinascimentali* ♣ 19.00 Cena ♣ 21.00-23.00 Conferenza pubblica: *L'antiquario e il collezionista*. Un dialo-

go tra Fabrizio Govi (Associazione Librai Antiquari Italiani) e Paolo Tiezzi (Società Bibliografica Toscana). Modera Edoardo Barbieri

Giovedì 3 settembre

9.00-11.00 Luca Rivali, *Una collezione novecentesca: il caso di Ugo Da Como a Lonato* ♣ 11.00-13.00 Carlo Pulsoni, *Manuzio, Bembo, Petrarca* ♣ 13.00-13.15 Conclusioni

Per informazioni e iscrizioni:

http://centridiricerca.unicatt.it/creleb_international-summer-school

Incontri, mostre e seminari

Aldo Manuzio: che carattere! Come un carattere di Aldo ha fatto, da solo, la storia della tipografia fino ai nostri tempi

1 aprile 2015, ore 17

Venezia, Biblioteca nazionale Marciana

Conferenza di James Clough e Alberto Prandi nell'ambito del ciclo di incontri "Aldo al lettore..." organizzati nell'ambito delle celebrazioni per il V centenario della morte di Aldo Manuzio

Per informazioni:

marciana.venezia.sbn.it/eventi/aldo-al-lettore

**Les médailles de Louis XIV et leur livre
Colloque International (tricentenaire de la mort de Louis XIV)**

9-11 aprile 2015

Parigi, BnF – site Richelieu

Programma:

9 aprile ♣ Presiede: Yvan Loskoutoff (Professeur, Université du Havre, Académie des jeux floraux)

♣ F. Duyrat (Cabinet des médailles) e J.-P. Babelon (Académie des Inscriptions et Belles-Lettres)

♣ J. Blondel (Master 2, Université du Havre), *Les monnaies romaines aux sources des médailles de Louis XIV* ♣ F. Ploton-Nicollet (Maître de conférences, Université d'Orléans), *Les légendes des jetons et des médailles de Louis XIV : les sources littéraires* ♣ C. Carlin (Professeur, Université de Victoria, Canada), *Poétique de l'allégorie et poétique de l'histoire dans les Médailles sur les principaux événements du règne de Louis le Grand* ♣ M. Jones (Master de Saint Cross College, Oxford, ancien directeur du Victoria & Albert Museum), *The image of Louis XIV in his medals and in his propaganda* ♣ L. Stefanini (Ambassadeur, Chef du protocole, Académie des sciences morales et politiques, Société française de numismatique, Société d'histoire de la Restauration),

De l'Histoire métallique de Louis XIV à celle de Louis XVIII

10 aprile ♣ Presiede: Mark Jones (Master of Saint-Cross College, Oxford, ancien directeur du Victoria & Albert Museum) ♣ V. Casarotto (Dottoranda, Università di Udine), *Il libro del Re, le medaglie francesi e il collezionismo italiano: alcuni casi studio* ♣ M. Callegari (Biblioteca Museo Bottacin, Padova, Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia), *L'influenza del Libro delle medaglie di Luigi XIV in ambito italiano : il caso del Numismatica virorum illustrium ex Barbatica Gente (1732) nella Repubblica di Venezia* ♣ M. Scandola (Ricercatore Università di Trento), *L'influenza del libro delle medaglie di Luigi XIV sui libri delle medaglie degli imperatori austriaci* ♣ Presentazione delle medaglie conservate presso il Cabinet des médailles (I. Villela-Petit) e delle bozze del libro conservate presso il Cabinet des estampes (V. Selbach) ♣ Presiede: Inès Villela-Petit (Conservatrice, Cabinet des médailles-BnF) ♣ J.-C. Blanchard (Ingénieur de recherche, CNRS-Université de Nancy), *Les ducs de Lorraine et Louis XIV : les revers de la médaille* ♣ W. Eisler (Ph.D, FSA), *L'impact de l'Histoire métallique de Louis XIV sur Genève (1711-1723)* ♣ T. Fried (PD Dr, Münzkabinett, Schwerin, Ernst-Moritz-Arndt Universität, Greifswald), *L'histoire métallique de Louis XIV : un modèle pour les médailles des rois de Prusse et des ducs de Mecklembourg* ♣ J. Mosley (Professeur, Université de Reading), *The Making of the Book (Continuation) : Fleurons and Bordures* ♣ Y. Loskoutoff (Professeur, Université du Havre, Académie des Jeux floraux), *Imitations du livre des médailles de Louis XIV patronnées par deux cardinaux romains : Annibale Albani (1724) et Filippo Maria Monti (1751)* ♣ I. Boitel-Devauchelle (PRAG, Université de Picardie-Amiens), *Compescet ignibus ignes ou l'Histoire métallique parodiée*

11 aprile ♣ Presiede: Claire Carlin (Professeur, Université de Victoria) ♣ F. Charton (Lycée de Tunis-La Marsa, Docteur de l'EHESS), *Ludovico Justo Parenti Optime Merito: L'élaboration de la médaille commémorant la mort de Louis XIII* ♣ M.-C. Canova-Green (Professeur, Goldsmith's College, Université de Londres), *Les médailles, la mort, l'immortalité (d'après les deux éditions du livre des médailles)* ♣ C. Charlet (Ancien haut fonctionnaire, chercheur indépendant, conseiller numismatique de SAS le prince de Monaco, Société française de numismatique), *Les médailles des expéditions de Louis XIV en Catalogne* ♣ I.

Villela-Petit (Conservatrice, BnF-Cabinet des médailles), *L'inventaire de 1685 ou Les médailles de Louis XIV avant leur livre* ♣ Presiede: Marie-Claude Canova-Green (Professeur, Goldsmith's College, Université de Londres) ♣ M. Hengerer (Professeur, Université de Munich), *Distribution de l'image du port dans l'Histoire métallique de Louis XIV* ♣ J. Bouvry (Conservatrice du Cabinet des médailles de Marseille, Société française de numismatique), *La politique maritime de Louis le Grand en Méditerranée d'après l'Histoire métallique, livres et médailles* ♣ G. Salaün (Conservateur du médaillier, musée Dobrée, Nantes), *Les médailles de la flotte de l'Océan* ♣ Y. Lignereux (Professeur, Université de Nantes), *La Grâce et la Loi dans l'illustration métallique de Louis XIV* ♣ R. Wellington (Lecturer, Australian National University), *Medals in motion: The medals of Louis XIV as diplomatic gifts* ♣ L. Jouvét (Doctorant, Université de Bourgogne-INHA), *Médailleurs de papier: Les graveurs et les livres des médailles de Louis XIV*

Aldo ai suoi lettori. Carta d'identità delle prefazioni

15 aprile 2015, ore 17

Venezia, Biblioteca nazionale Marciana

Conferenza di Vincenzo Fera con letture di Antonino Varvarà nell'ambito del ciclo di incontri "Aldo al lettore..." organizzati nell'ambito delle celebrazioni per il V centenario della morte di Aldo Manuzio

Per informazioni:

marciana.venezia.sbn.it/eventi/aldo-al-lettore

Cattedre ambulanti

Corsi di formazione sul libro antico

17-19 aprile 2015

Venezia, Convento di San Francesco della Vigna

Edizione straordinaria de "Le cattedre ambulanti di Charta" dedicata a Aldo Manuzio.

Programma:

17 aprile ♣ A. Scarsella, *La miniera aldina: recenti studi sul Polifilo* ♣ A. Nuovo, *Aldo Manuzio e il mondo dell'editoria veneziana del Cinquecento* ♣ M. Rossi, *Aldo e Carpi* ♣ I. Maschietto, *Aldine nella collezione di Vittorio Cini e nella Biblioteca della Fondazione Giorgio Cini*

18 aprile ♣ L. Lalli, *Aldo Manuzio, il giovane: testimonianze custodite in Biblioteca Vaticana* ♣ G. Ruffini, *Origini del collezionismo aldino* ♣ P. Scapecchi, *Biografia di Aldo Manuzio* ♣ F. Benedetti,

Le aldine della Biblioteca di San Francesco della Vigna

19 aprile ♣ M. Gatta, *La ricezione di Aldo Manuzio in età moderna* ♣ A. Panzanelli, *I possessori degli incunaboli aldini della British Library* ♣ F. M. Bertolo, *Attualità di Aldo: tra ricerca e valore* ♣ D. Casagrande, *Le legature originali e altre particolarità delle edizioni aldine*

De humani corporis fabrica

Testi e immagini di medicina nelle raccolte della Biblioteca Nazionale di Napoli Mostra bibliografica e documentaria

Fino al 18 aprile 2015

Napoli, Biblioteca nazionale. Sala delle Esposizioni

In mostra preziose opere manoscritte, rare edizioni di botanica e di medicina, splendidamente illustrate – custodite nei fondi antichi della Biblioteca nazionale di Napoli – che ripercorrono oltre dieci secoli di arti mediche.

Orari di apertura: dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 17.30 e sabato dalle 9 alle 13

Ingresso libero

De l'argile au nuage, une archéologie des catalogues (2e millénaire av. J.-C. – 21e siècle)

Fino al 13 maggio 2015

Paris, Bibliothèque Mazarine

Des tablettes d'argile aux catalogues dématérialisés dans le « nuage », des inventaires carolingiens aux encyclopédies bibliographiques de la Renaissance, des catalogues commerciaux aux fichiers des bibliothèques, cette exposition, conçue en partenariat avec la Bibliothèque de Genève, explore l'histoire d'un genre, d'un outil et d'un objet singulier : le catalogue.

Orari di apertura: dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 18.

Ingresso libero

Il maggio dei libri

Leggere fa crescere

23 aprile – 31 maggio 2015

Quinta edizione della campagna nazionale di promozione della lettura promossa dal Centro per il Libro e la Lettura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo.

Oltre 660 gli appuntamenti già programmati nelle biblioteche, nelle piazze e nei centri di cultura italiani che aderiscono all'iniziativa.

Per informazioni sulle iniziative:

www.ilmaggiodeilibri.it

“... è stato il voler fondare una Biblioteca pubblica in Roma”: Casanatense in mostra

Fino al 30 aprile 2015

Roma, Biblioteca Casanatense

Allestita in occasione della riapertura al pubblico del Salone Monumentale della Biblioteca, la mostra illustra la storia dell'istituto, dalla sua fondazione per volontà testamentaria del Cardinale Casanate, fino ai giorni nostri.

Il percorso illustra la ricchezza del patrimonio bibliografico conservato nelle sue raccolte: manoscritti, incunaboli, edizioni dei secoli XVI- XIX, incisioni, opere teatrali e musicali e fondi documentari.

Una sezione speciale è dedicata all'Indice dei libri proibiti e alla censura.

Orari di apertura: dal lunedì al venerdì, dalle 11.30 alle 13 e dalle 15 alle 17

Delfini, gigli e fenici nel contesto dell'editoria europea

20 maggio 2015, ore 17

Venezia, Biblioteca nazionale Marciana

Conferenza di Federico Barbierato nell'ambito del ciclo di incontri “Aldo al lettore...” organizzati nell'ambito delle celebrazioni per il V centenario della morte di Aldo Manuzio

Per informazioni:

marciana.venezia.sbn.it/eventi/aldo-al-lettore

Ingenious Impressions: The Coming of the Book

Fino al 21 giugno 2015

Glasgow, University of Glasgow. Hunterian Art Gallery

La mostra presenta 64 degli oltre mille incunaboli conservati nelle collezioni dell'Università e traccia la storia della stampa del XV secolo; la mostra giunge al termine del progetto quinquennale di catalogazione degli incunaboli il cui catalogo è disponibile all'indirizzo:

www.gla.ac.uk/services/incunabula

Per informazioni riguardanti la mostra:

www.gla.ac.uk/hunterian/visit/exhibitions/major%20exhibitions/ingeniousimpressions

Carlo Promis e Theodor Mommsen: cacciatori di pietre fra Torino e Berlino

Fino al 26 giugno 2015

Torino, Biblioteca Reale

La mostra si propone di illustrare lo sviluppo degli studi antichistici in Piemonte attraverso l'analisi della collaborazione scientifica tra il maggiore

antichista del XIX secolo, Theodor Mommsen, e il torinese Carlo Promis, professore di architettura ed epigrafista.

Orari di apertura: dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18.30 e sabato dalle 9 alle 13.30

Ingresso libero

Postscriptum

Il 3 marzo scorso presso la Sala Negri da Oleggio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano si è svolto un incontro dal titolo “Libri ponti di pace: un progetto per Gerusalemme”. Alla presenza di Franco Anelli, Magnifico Rettore dell'Università Cattolica, e di Giuseppe Frasso, Direttore del Dipartimento di studi medioevali, umanistici e rinascimentali, prima dell'intervento di Martina Pantarotto (Università Telematica E-Campus) dedicato a *Realtà e mito di Gerusalemme nei manoscritti francescani di area lombarda*, è stata presentata una relazione dal significativo titolo di *Cinque anni di collaborazione tra l'Università Cattolica e le Biblioteche francescane di Terra Santa*. Si deve segnalare in proposito la bella intervista rilasciata a “Cattolica News” dal padre Custode di Terra Santa fra Pierbattista Pizzaballa (<http://www.cattolicanews.it/speciali-pizzaballa-sos-medoriente>). È infatti ormai un quinquennio che è stata avviata una felice collaborazione tra il CRELEB (Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca) dell'Università Cattolica e le biblioteche francescane della Custodia di Terra Santa, in particolare oggi col padre Lionel Goh, bibliotecario della Custodia. Il tutto cominciò quasi per caso durante un viaggio-pellegrinaggio assieme ad alcuni amici promosso da ATS (Associazione pro Terra Sancta) per verificare possibili sinergie tra l'Università Cattolica e la Custodia di Terra Santa. Ma tutte le belle avventure iniziano così, come un avvenimento o, meglio, un incontro non programmato. Questa iniziativa è cresciuta nel tempo da tanti punti di vista: ha dilatato il numero degli studenti e dei colleghi coinvolti che da un piccolo manipolo superano oggi la ventina, ha aumentato i settori della partecipazione a tutti gli aspetti della vita della biblioteca, ha allargato gli orizzonti dell'impegno comune verso una piena considerazione degli aspetti sia tecnici sia culturali dell'iniziativa. Il progetto “Libri ponti di pace” ha lo scopo di sostenere i francescani di Terra Santa nel rendere le loro biblioteche di Gerusalemme un vero luogo di incontro tra culture diverse, valorizzando soprattutto il patrimonio antico e raro in

esse conservato. Tre sono infatti le raccolte librerie della Custodia con le quali tentiamo di interagire: due a Gerusalemme vecchia, quella nell'antico convento di S. Salvatore (cioè la Biblioteca Custodiale) e la raccolta libraria dello Studium Biblicum (che di fatto è la biblioteca di una facoltà universitaria molto specializzata) e una al Cairo, la biblioteca del Musky, indirizzata alla storia delle comunità cristiane orientali (lì però la situazione è ancora abbastanza confusa ed è difficile avviare progetti organici). Anche la recente convenzione tra la Biblioteca dell'Università Cattolica e quella della Custodia, che ha visto un generoso aiuto progettuale e fattuale rivolto da Milano a Gerusalemme, si muove in questa direzione. Ma quale è l'idea di fondo? C'è un'urgenza così evidente per chi viva o operi in Terra Santa da sembrare ovvia: e per questo non ci si stanca di ripeterla. Occorre impegnarsi strenuamente per la convivenza tra realtà differenti, altrimenti si distrugge l'anima di tutto il Vicino Oriente. Pur tra mille difficoltà popoli diversi hanno per tanti secoli e fino a oggi vissuto uno accanto all'altro, e quindi è solo una logica estranea (cioè che viene dal di fuori) quella che pretende una omologazione di tutti a un unico modello. Per questo un progetto del genere si esprime nella più feroce violenza, sotto gli occhi di tutti grazie al web trasformato in teatro degli orrori. Una violenza che colpisce certo i cristiani e le altre minoranze religiose, ma che si scatena innanzitutto sugli altri musulmani che non accettano la logica del sedicente Stato Islamico. Una violenza terribile e orribile verso le persone, una violenza distruttiva verso le cose, l'arte, la storia. I libri non sono di per sé dei garanti della pace, tanto che anche coi libri si può uccidere. Anzi dietro i grandi progetti di morte del XX (e del XXI) secolo ci stanno sempre alcuni intellettuali che hanno poi usato e usano l'ignoranza delle masse per i loro massacri. La presenza dei francescani in Terra Santa però, pur tra tanti errori e fraintendimenti, testimonia proprio una possibilità diversa. Fu san Francesco, ancora ai tempi delle Crociate, a indicare una strada differente, fatta di umiltà e testimonianza, non di armi e sopraffazione. E a quel tipo di presenza la Chiesa Cattolica ha scelto, ormai da quasi sette secoli, di affidare la custodia dei luoghi della vita di Gesù. Sostenere questa scelta, incrementare un cammino di dialogo e confronto culturale sono l'impegno scelto: noi non siamo capaci di abbattere i muri che separano i popoli. Di aprire delle crepe o dei fori però sì, e anche dalle fessure inizia a passare l'aria... Concretamente in questi anni ormai circa 25 giovani sono stati in

Israele, impegnati a Gerusalemme (per periodi di lunghezza molto variabile e con soluzioni formali assai diverse tra loro) per studiare i libri dei francescani così da poter valorizzare questo patrimonio. I frutti sono ormai facilmente riconoscibili: il sito web della biblioteca, la nascita del catalogo online a libero accesso che ormai unisce virtualmente il fondo librario della Biblioteca Custodiale a S. Salvatore con quello dello Studium Biblicum alla Flagellazione con un patrimonio complessivo che (esclusi i periodici) supera ormai i centomila volumi (<http://www.bibliothecatterraesanctae.org/>), la creazione e la catalogazione speciale di alcuni fondi particolari come quelli delle edizioni dei secoli XV, XVI, XVII e XVIII (questi ultimi ancora da realizzare...), dei libri di medicina, etc. Tra poco andranno a stampa il catalogo di incunaboli e cinquecentine realizzato con grande impegno da Luca Rivali negli anni scorsi e quello della sezione più antica della raccolta di itinerari di viaggio ai luoghi santi allestito da Alessandro Tedesco. Un vero tesoro, le cui preziose immagini, digitalizzate, sono consultabili sul sito della biblioteca (si veda <http://www.bibliothecatterraesanctae.org/descrizione-catalogo.html>). Per il 2015-2016 partiranno la realizzazione di una mostra virtuale dei libri di medicina (già catalogati da Emilia Bignami) e la catalogazione online dell'intero fondo del Seicento, che conta circa duemila volumi. Tra il materiale in attesa di essere "lavorato", una menzione particolare merita anche l'archivio editoriale della Franciscan Printing Press che raccoglie tutto quanto è stato stampato dalla tipografia dei francescani a Gerusalemme dalla metà dell'Ottocento agli inizi degli anni Duemila. I primi libri arabi stampati a Gerusalemme furono impressi a metà XIX secolo grazie agli sforzi e al lavoro dei francescani! Si attende di poter pienamente valorizzare questo patrimonio con un progetto *ad hoc* nei prossimi anni. Ha infatti recentemente affermato il Custode rispondendo alla domanda se la cultura può essere uno strumento di dialogo: «Noi ce l'abbiamo scritto nel nostro DNA. Da secoli – le nostre scuole sono state le prime aperte in queste regioni sotto la dominazione ottomana! – nelle nostre istituzioni educative studiano ragazzi di ogni religione e confessione cristiana. La nostra tipografia ha iniziato, prima a Gerusalemme, a pubblicare testi in arabo oltre un secolo e mezzo fa. E, per stare a un'iniziativa nata appena vent'anni or sono, il nostro Istituto di Musica sacra "Magnificat" riunisce studenti e professori arabi e israeliani, cristiani e non, cattolici e ortodossi. In un contesto in cui i conflitti si radicaliz-

ziano e assumono anche coloriture religiose, noi cristiani dobbiamo costruire occasioni di incontro e di dialogo, come ha saputo fare Papa Francesco nel giugno scorso, proprio di ritorno dal viaggio in Terra Santa. Di questi gesti profetici dobbiamo farci promotori, sapendo che non sempre saranno accolti dalle parti in conflitto, che non sempre saranno compresi da tutti, ma che sono parte di quella dimensione profetica della vita cristiana che ci è irrinunciabile». Questo tentativo si iscrive totalmente e umilmente nel solco delle parole del Custode. Il più recente dei progetti andato a buon fine è stata la creazione e l'inventariazione del fondo dei manoscritti: si tratta di oltre cinquecento pezzi con un'estensione cronologica di quasi un migliaio d'anni e una linguistica (tra lingue mediorientali ed europee) davvero notevole. Ci sono fondi in lingua gehez la lingua dell'Etiopia, in arabo, in armeno, in ebraico, in siriano, in greco, e poi in latino, italiano, spagnolo, francese, tedesco... E poi splendidi esemplari miniati, libri liturgici, rotoli della Sacra Scrittura... Oltre a riunire e ordinare questo fondo prima sparso, confuso, facilmente vittima di perdite, Marcello Mozzato in un anno di volontariato *in loco* ha realizzato l'inventario ora disponibile gratuitamente on line (<http://www.bibliothecatterraesanae.org/descrizione-inventario-manoscritti.html>). Con l'ingenua baldanza necessaria a una simile impresa, Marcello (che oggi è stagista presso una grossa azienda internazionale) ha reso disponibile sul web uno strumento certo perfettibilissimo come un inventario digitale, sufficiente però sia per garantire la tutela di tale raccolta (ora si sa cosa è il posseduto documentato sempre da alcune fotografie digitali) sia per una prima conoscenza del patrimonio che gli studiosi delle varie discipline possono quindi finalmente iniziare a studiare. Nell'ottobre scorso si è allestita a Gerusalemme una mostra con una selezione di quel materiale, scelto per mostrare proprio la commistione tra culture ed esperienze diverse testimoniata anche da questa raccolta di manoscritti. Un frammento greco, il più antico della raccolta (databile all'XI secolo) contenuto in un manoscritto armeno, un testo turco scritto con l'alfabeto armeno, un altro testo arabo scritto con l'alfabeto siriano, un manoscritto latino con un dizionario arabo, un testo ebraico di medicina con inserti arabi... Tutto ci parla del dialogo tra le diverse culture del Vicino Oriente! Viene ora presentata una riedizione di quel catalogo, realizzata grazie al contributo della Società Bibliografica Toscana presieduta dall'avv. Paolo Tiezzi, cui si deve essere grati (una versione on line del suddetto cata-

logo della mostra è disponibile all'indirizzo http://centridiricerca.unicatt.it/creleb_Minima_bibliographica_21.pdf). Un ringraziamento finale, come sempre, agli amici della Custodia e ai diversi sponsor che rendono possibili i viaggi a Gerusalemme, ad ATS per il sostegno logistico, in particolare poi in questa occasione alla Direzione di sede di Milano che non ha mai mancato di sostenere questa opera. Un grazie al Magnifico Rettore che ha offerto la sua ospitalità, a Giuseppe Frasso per la sua presenza. Un grazie, soprattutto, agli studenti e ai giovani che, con generosità e coraggio, si sono impegnati in questa impresa. Si tratta per loro di una magnifica occasione di crescita umana, intellettuale e professionale. Assieme, il loro impegno testimonia che, realmente, coi libri si possono costruire ponti di pace. – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 033, marzo 2015

(chiuso il 2 aprile 2015)

ISBN 9788881327225

disponibile gratuitamente in formato PDF

all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



L'Almanacco Bibliografico



n° 34, giugno 2015

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

Biblioteche di pubblica lettura: una questione di essere e non di benessere

di Alberto Bettinazzi	p. 1
Recensioni	p. 3
Spogli e segnalazioni	p. 11
(indici di recensioni e segnalazioni)	p. 38
Cronache mostre	p. 40
Taccuino	p. 40
Postscriptum	p. 46

La questione

Biblioteche di pubblica lettura: una questione di essere e non di benessere

di Alberto Bettinazzi

C'è chi le considera un lusso che un Paese carente di risorse finanziarie non può permettersi. C'è chi le vedeva superate, insieme al libro cartaceo, già molto tempo fa. C'è chi le usa ma non se la sentirebbe mai di difenderle in pubblico, perché tutto sommato alla comunità costano e oggi i denari sarebbe meglio spenderli per altro. E poi, diciamocelo, su internet si trova tutto. Quando si vuole, dove si vuole. Eppure c'è anche chi scorge che, in fondo in fondo, la dicotomia tra globale e locale con cui oggi tutti i servizi pubblici si devono misurare, le biblioteche di pubblica lettura l'hanno affrontata prima degli altri e, se ci sono ancora, significa che una via di conciliazione l'hanno trovata. È locale il loro radicamento, ma globale il loro orizzonte. È locale il pubblico, ma universali restano le aspirazioni. Sono locali i fondi che le finanziano, ma globali i benefici che la collettività trae dalla loro presenza e dalla loro attività, poiché se anche solo una porzione della popolazione effettivamente le usa, tuttavia i vantaggi in termini sociali e culturali si traducono in una spinta positiva per l'intera comunità. Le biblioteche di pubblica lettura sono marginalizzate nel dibattito sui temi che contano ma votate a essere il centro di un'area ad alta densità educativa, il perno di un ecosistema culturale in cui i tradizionali luoghi pubblici si aprono a nuovi pubblici in un percorso condiviso che da sedi del possesso (di documenti) le trasforma in infrastrutture per l'accesso (ai contenuti). L'accesso aperto a tutti e gratuito: una verità che non può essere taciuta nemmeno nell'era della *spending review*, dove spesso il premio non segue il merito e il taglio da sartoriale diventa lineare. Smagrendo tutti. Anche chi era già smilzo. Le biblioteche di pubblica lettura, potremmo quasi dire, sono luoghi dell'essere e non del benessere. Non buone solo per l'*entertainment*, per il divertimento, per l'evasione, per il passatempo, per il benessere dei nostri neuroni. Ma luoghi dell'essere. Per la loro vocazione a facilitare i processi (l'apprendimento permanente, l'informazione, la socializzazione, il superamento delle fragilità culturali e dei molti diaframmi che si interpongono tra la complicazione crescente del nostro mondo e le conoscenze di chi magari è al palo solo perché ha avuto meno occasioni di altri). Le biblioteche sono luoghi

dell'essere per il loro servizio a tutte le persone e a tutta la persona. Come negare che le biblioteche, in quanto luoghi di coesione, non costituiscono un pilastro essenziale su cui edificare la società contemporanea? Non solo nel Nord Europa, paese di bengodi quando si parla di biblioteche e di *welfare*. Ma qui da noi, in Italia. Se siamo Italiani, lo siamo perché parliamo la lingua e siamo stati educati secondo usi e costumi diffusi in questo Paese. Saranno Italiani anche coloro che avranno potuto crescere e maturare conoscenze analoghe grazie a percorsi di apprendimento finalizzati, pur provenendo da altre culture. Persone alle quali il nostro Paese, per ragionamenti meramente economici, se non se ne vogliono fare di altra natura, non può comunque rinunciare. È in gioco il futuro produttivo di uno Stato che, tra gli indigeni, registra tassi bassissimi di natalità. Le biblioteche sono. Le biblioteche fanno. Sono luogo di coesione e fanno attività a sostegno dei processi di inclusione. Le biblioteche sono e fanno anche in relazione alla necessità di acquisire e potenziare le competenze digitali, via maestra su cui transiterà il progresso futuro del nostro Paese. Un Paese sempre invitato a valorizzare il suo passato, costellato di vertiginose realizzazioni artistiche e culturali da promuovere e consegnare alle future generazioni; ma anche un Paese che non può accontentarsi di vivere con la testa rivolta all'indietro, illudendosi che cultura coincida con culto del passato senza diventare atto di comprensione e linguaggio di decodificazione del presente in vista della costruzione del futuro. E allora biblioteche che si mettono in gioco come centri di informazione sulle novità tecnologiche e sui possibili progetti infrastrutturali attorno ai quali si gioca lo sviluppo delle comunità, anche di quelle più piccole e di più ridotte dimensioni demografiche. Le biblioteche presenti in tutti i comuni. I più grandi come i più piccoli. Biblioteche che aiutano a cercare il senso, insegnando al proprio pubblico ad andare oltre la lettura individuale per arrivare alla condivisione non solo di impressioni e di citazioni, ma soprattutto alla costruzione plurale di percorsi di senso per comprendere e fare nostra la realtà in cui siamo immersi. Perché, in fin dei conti, noi non vediamo le cose come sono, ma come siamo (Anaïs Nin). Aiutare le persone a trovare il senso è un servizio sociale profondo. Un'azione strategica. Anche negli anni dei tagli di bilancio e della revisione delle competenze fondamentali degli Enti Locali. Non è un caso che queste sollecitazioni partano da Brescia, città che già nel 1977, per iniziativa di un soggetto privato (la Scuola IAL Cisl) e di un Ente Pubblico (la Pro-

vincia), ha dato vita al primo corso di formazione professionale per bibliotecari. Erano passati solo quattro anni dalla prima legge regionale in materia di biblioteche. Stava nascendo una realtà nuova, che costituiva anche uno sbocco professionale carico di orizzonte e di futuro. E oggi, di tutto ciò cosa resta? Che visione c'è oggi del servizio bibliotecario di pubblica lettura? Di quale servizio bibliotecario possiamo e dobbiamo parlare? Sabato 11 aprile 2015 nella Sala Civica dei Disciplini di Castenedolo (BS) si è svolta una affollata assemblea di amministratori locali, operatori tecnici di biblioteca, simpatizzanti e amici delle biblioteche. Si è trattato di un incontro voluto dal Presidente della Provincia di Brescia per tratteggiare il futuro della Rete Bibliotecaria Bresciana (rappresentata anche dall'Amministrazione ospite di Castenedolo e dal Presidente del Sistema Bibliotecario Brescia est): un futuro che avverte il desiderio di integrarsi ancora di più con la realtà bibliotecaria della Provincia di Cremona, con cui da anni collabora, e con il Sistema Bibliotecario Urbano di Brescia. Una Rete pronta ad aprirsi a un più ampio e vasto orizzonte, in un gioco di sponde e collaborazioni con le Province contermini e con i loro Sistemi Bibliotecari. In fin dei conti, non possiamo dimenticare che se le nostre biblioteche sono diventate una Rete estesa e con una ampia gamma di servizi offerti gratuitamente al pubblico è grazie, prima di tutto e soprattutto, a generazioni di amministratori locali che, dal 1988, non hanno mai deflesso dal compito di finanziare, sostenere, incrementare e difendere i servizi di pubblica lettura. Lo hanno riconosciuto e sottolineato positivamente anche esponenti della società cosiddetta civile, del mondo del privato, spesso ideologicamente contrapposto al servizio pubblico, al mondo del "pubblico" che tante volte sconta una fama non cristallina a causa delle colpe di una minoranza. Anche per questo le biblioteche risultano, almeno potenzialmente, attrattive per il privato, come è stato testimoniato dal Presidente della Banca di Credito Cooperativo del Basso Sebino e come è stato confermato e ribadito, ciascuno descrivendo il fenomeno dal proprio angolo di osservazione, dal Presidente di Confcooperative di Brescia e dal suo omologo delle ACLI bresciane, intervenuti sul palco e preceduti dall'intervento del Direttore dell'Area Innovazione e Territorio della Provincia di Brescia. Pur nell'incertezza e nella difficoltà di intraprendere una strada capace di rispondere alle molteplici e multiformi sollecitazioni che provengono dai bisogni contemporanei, le biblioteche dunque sono una risposta di civiltà a chi oggi vorrebbe demoli-

re, con i simboli, il senso dell'essere comunità. Le biblioteche come risposta di senso, come questione di essere.

**Aldo Manuzio
e il libro del Rinascimento
tra produzione e collezionismo
Summer school 2015
Torrita di Siena,
31 agosto-3 settembre 2015**

Il quinto centenario della morte del grande umanista-editore Aldo Manuzio è l'occasione per promuovere un corso che intende avviare alla conoscenza del prodotto editoriale del XVI secolo tanto dal punto di vista della storia della stampa, quanto da quello delle vicende del collezionismo.

Per informazioni e iscrizioni
<http://centridiricerca.unicatt.it/creleb>
luca.rivali@unicatt.it

Si veda anche qui in "Taccuino"

Recensioni

034-A *Catálogo de la Real Biblioteca, XII: Incunables*, Madrid, Editorial Patrimonio Nacional, 2013, pp. 245, ill. b/n, ISBN 978-84-7120-490-5, s.i.p. Si tratta del bel catalogo analitico degli incunaboli conservati presso la Real Biblioteca di Madrid. Il lavoro, svolto sotto la direzione della Directora de la Real Biblioteca, María Luisa López-Vidriero (che firma anche la breve premessa in cui si annuncia la prossima uscita del catalogo delle cinquecentine), si basa, ampliandolo dal punto di vista sia della descrizione bibliografica sia di quello della descrizione dell'esemplare, su un precedente catalogo, pubblicato ormai quasi vent'anni fa nella medesima serie dei cataloghi della Real Biblioteca di Madrid (Pilar García Morencos – Matilde López Serrano, *Catálogo de la Real Biblioteca. Incunables*, Madrid, Patrimonio Nacional, 1989). Il progetto si integra con la utile sezione del sito della Real Biblioteca dedicato agli incunaboli (<http://www.realbiblioteca.es/index.php/introducciongeneral>) in cui, oltre alla digitalizzazione inte-

grale degli esemplari (in corso), è possibile, navigando tra i pezzi della Biblioteca e una serie di immagini da essi ricavata, costruire un vero e proprio percorso didattico nel libro a stampa del XV secolo. Una nuova ricognizione del fondo ha permesso di recuperare tre nuovi esemplari descritti qui per la prima volta. La scelta però di numerarli con i numeri romani, inserendoli comunque nell'ordinamento alfabetico, rende meno agevole il reperimento delle notizie. Le schede sono, complessivamente 261, nove delle quali descrivono edizioni conservate in esemplare unico a Madrid. Il modello descrittivo adottato è assai interessante: dopo l'intestazione (in genere è il nome dell'autore a fungere da elemento ordinativo), si trovano i dati bibliografici essenziali, presentati nella forma che si ricava dall'edizione descritta. Anche il titolo non sempre è proposto secondo forme normalizzate, ma spesso riprende gli occhietti o i frontespizi delle edizioni stesse. Seguono i dati su cartulazione/paginazione e sul formato bibliologico per poi passare alla serie dei rimandi bibliografici (ampia la serie dei repertori di riferimento elencati alle pp. 13-5). Ancora sotto si riprendono i dati della collazione (fascicolatura, caratteri, numero di colonne e di linee di testo...) che lasciano strada, senza soluzione di continuità, all'area della descrizione, con le trascrizioni facsimilari delle parti più significative dell'edizione (prima di tutto *incipit* ed *explicit*). Le ultime righe della scheda, precedute dall'attuale segnatura di collocazione, contengono i dati specifici del singolo esemplare, rilevati con grande attenzione. Particolare cura è destinata alla descrizione delle legature, in gran parte moderne e di pregio. Le provenienze rilevate sono quasi tutte prestigiose (i libri in genere sono sempre appartenuti alla corte) con una minima percentuale di possessori religiosi. Il profilo della collezione conferma tali provenienze, con opere soprattutto letterarie, di medicina e di filosofia, con un'assenza quasi completa di testi a carattere religioso (anche se non mancano opere di tono devozionale e qualche libro liturgico). Mancano, purtroppo, alcune note introduttive sulla formazione della collezione, che avrebbero permesso anche al lettore profano di conoscere più comodamente la storia dei pezzi descritti. Tra le note di esemplare sono rilevate sistematicamente le postille, gli interventi manoscritti a carattere decorativo (miniature, rubricazioni, interventi ad acquarello...). Chiude un ampio apparato di preziosi indici: autori, materie, tipografi ed editori, luoghi di edizione, possessori e nomi citati nelle postille, antiche segnature di collocazione, legatori e illu-

strazioni (solo 9 e spesso troppo piccole per apprezzarne a pieno la qualità). – L.R.

034-B CÁTEDRA (PEDRO M.), *Quarto descarte. Bodoni en la Parma de los años de plomo y la égida española*, in ID., *Descartes bibliográficos y de bibliofilia*, Salamanca, [SEMYR], 2013, pp. 185-266 + [18] tav., manca ISBN, s.i.p. Questo studio di Pedro Manuel Cátedra García (ordinario di Letteratura Spagnola all'Università di Salamanca e direttore dell'*Instituto Universitario de Estudios Medievales y Renacentistas - IEMYR*) è strettamente legato alla sua passione bibliofila e bibliografica, diretta in particolar modo al tipografo Giambattista Bodoni. Tale passione lo vede oggi alla direzione del progetto digitale "Biblioteca Bodoni" <http://bibliotecabodoni.net>, portale online dedicato alla diffusione e alla conoscenza dell'operato del celebre tipografo. Il sito raccoglie e ordina le edizioni bodoniane, le monografie sull'argomento e le lettere del tipografo; il tutto è digitalizzato e liberamente consultabile online. Il portale, nato all'interno di un progetto della Università di Salamanca, in risposta a un bando della *Secretaría de Estado de Investigación, Desarrollo e Innovación del Ministerio de Economía y Competividad de España*, è stato reso possibile anche grazie alla collaborazione della Biblioteca Palatina e del Museo Bodoniano di Parma. La presente pubblicazione è edita dal *Seminario de Estudios Medievales y Renacentistas - SEMYR* (oggi parte del *IEMYR*), progetto interdipartimentale e interdisciplinare per lo studio della storia culturale del Medioevo e del Rinascimento in Europa fondato e diretto dallo stesso Cátedra, nella sezione "Miscelaneas", sezione che raccoglie testi, scritti per diverse occasioni, stampati su carte speciali in diversi formati. Si pubblica qui il "quarto studio", parte di una serie di lavori di stampo bibliografico e bibliofilo scritti dall'a. Questi testi, non essendo mai confluiti in un volume unitario, sono stati diffusi separatamente dall'a. in questa forma particolare. Gli studi già pubblicati sono: 1. *Un incunable & dos góticos nuevos para la imprenta española*, pp. 17-40 (29 marzo 2001), 2. *Pesquisas sobre incunables con pedigrí*, pp. 41-95 (24 dicembre 2005) e 3. *Querido Alberto*, pp. 185-268 (1 settembre 2012), tutti pubblicati dal *SEMYR* all'interno della serie, così chiamata dall'a., "Descartes Bibliográficos y de Bibliofilia". Doveroso, prima di considerare il testo, fornire una descrizione materiale di questa particolare pubblicazione. La stampa è infatti realizzata su carta di scarto (tipografico), però raffinata: si tratta infatti di fogli

Ingres Fabriano, color "avorio" e "gialletto", da 70x100 centimetri con grammatura 160. L'edizione consta di undici fascicoli, slegati e conservati in una coperta di cartone leggero. I fascicoli sono così composti: dieci sono dei mezzi fogli piegati (non tagliati) in quattro parti, mentre l'ultimo è un quarto di foglio piegato in due. Incollate alle pagine dei fascicoli, si trovano anche delle tavole ripiegate con riproduzioni di frontespizi di edizioni bodoniane e di varie parti di edizioni legate al tipografo. Queste tavole sono stampate sempre su carta Ingres Fabriano, color "bianco" di 70x100 centimetri e grammatura 90 (le tavole più grandi sono stampate su mezzo foglio, mentre le altre su dei ritagli). Come si legge nella quarta della coperta contenente i fascicoli, questa edizione ha avuto una tiratura di soli sessantadue esemplari che, nella forma descritta, sono stati donati gratuitamente a chi, già da tempo o per la prima volta, si dedica o si vorrà dedicare agli ozii bibliografici. Leggendo il testo si trova tuttavia una destinazione più specifica dello stesso: l'editore e designer Franco Maria Ricci, definito dall'a. principe degli editori e dei bibliofili. La passione dell'a. per Bodoni è invece riscontrabile, come egli stesso afferma, nella convinzione della portata europea (anche spagnola quindi) dell'effetto Bodoni sulla stampa tipografica, effetto ottenuto grazie al suo operato, ritenuto dall'a. importante tanto quanto la sua stessa vicenda biografica: lo studio tratta, infatti, di un capitolo della giovinezza di Bodoni. Si considerano gli anni in cui il giovane, dopo aver imparato l'arte della stampa a Roma, stava attraversando uno dei periodi più difficili della sua vita: già direttore della Stamperia Reale di Parma, vide, infatti, venir meno il ruolo delle parti interessate alle sue abilità. Sono gli anni che vanno dal 1771 al 1776, quando Guillaume Du Tillot (colui che lo aveva chiamato a Parma, su suggerimento di Paolo Maria Paciaudi) era ministro del duca Ferdinando di Borbone. Di questo periodo, sottolinea l'a., si analizzano dettagliatamente soprattutto i rapporti di Bodoni con la Spagna, o meglio, con gli spagnoli che furono tanto rilevanti per la sua vita. Fondamentale il rapporto con l'amico spagnolo José Nicolás de Azara, ministro del re di Spagna a Roma, con cui Bodoni tenne uno stretto rapporto epistolare. Azara, sottolinea l'a. in questo studio che ricostruisce con maestria le linee sottili di questi anni della vita del grande tipografo, sempre consigliò all'amico di avere un occhio attento sì alla bellezza delle edizioni, ma anche alla loro utilità e alla loro rilevanza scientifica. – A.T.

034-C *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, coordinato da MARCO SANTORO, a cura di ROSA MARISA BORRACCINI – GIUSEPPE LIPARI – CARMELA REALE – MARCO SANTORO – GIANCARLO VOLPATO, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2013 [ma 2015?] (Biblioteca di “Paratesto” 10), 3 vol. di complessive pp. XXXII+1238, ISBN 978-88-6227-648-1, € 285. Recentemente Wu Ming 2 (membro dell’omonimo collettivo anarchico di scrittura: vedi <http://www.wumingfoundation.com/>) ha pubblicato un curioso volumetto (con CD allegato) dedicato al racconto di viaggio romantico: *La Via del sentiero*, Roma, Edizioni dei Cammini, 2015 (una bella rec. su “Tuttolibri” di sabato 23 maggio p. VI). Questo a segnalare l’attualità del tema dell’erranza, e assieme la sua “lunga durata”. Come è facile pensare, anche il mondo dei tipografi (che pure necessita di uno strumento, il torchio, che per funzionare ha la necessità di essere “impiantato”: vedi però ciò che racconta Maria Gioia Tavoni «AB» 030-219) ha nel suo DNA lo spostamento, se non altro perché se non fosse stato per il famoso sacco di Magonza e la successiva dispersione per l’Europa dei prototipografi, forse l’arte della stampa sarebbe rimasta semplicemente una tipica specialità locale: i merletti di Bruges, lo strudel del Tirolo, la stampa di Magonza... E poi, è un’immagine sbagliata quella che ci fa immaginare che, siccome viaggi e spostamenti erano tanto pericolosi e onerosi, dal tardo Medioevo e per tutta l’epoca moderna la gente non viaggiasse e non si spostasse: arriverà persino il fenomeno delle migrazioni oltreoceano per far muovere contadini e montanari alla ricerca di lavoro. Stante dunque la rilevanza del fenomeno a livello storico-sociale generale e la sua pertinenza all’interno del mondo numericamente circoscritto ma assai vario al suo interno (se non altro per le diverse professionalità e specializzazioni implicate) degli “artigiani del libro”, si comprende l’importanza del progetto PRIN capeggiato da Marco Santoro sotto il titolo di “Mobilità dei mestieri del libro in Italia tra Quattrocento e Seicento” e di cui questo vasto repertorio costituisce il frutto più duraturo, assieme agli atti del convegno eponimo tenuto nel 2012 («AB» 030-160). Il repertorio, diviso in tre tomi di consimile estensione, comprende al suo interno una *Presentazione* di Santoro (pp. IX-XXII) che illustra la genesi del progetto e offre alcune considerazioni numeriche sui risultati conseguiti, una *Avvertenza* (pp. XXV-XXXI) che, oltre a indicare di quali schede sono autori i numerosi

studiosi implicati, spiega i criteri di selezione di tipografi ed editori dal XV al XVII sec. attivi in Italia poi censiti e le modalità di organizzazione delle schede (dati sul personaggio o la famiglia schedati, date e luoghi di attività, eventuale illustrazione generale seguita dai profili dei singoli protagonisti, repertori generali citati dal DBI al BMC, la bibliografia particolare, il nome dell’autore della scheda), la serie delle 604 schede numerate (pp. 1-1098, da Abraham ben Hayyim a Zoppino Nicolò 604a e Giacomo jr. 604b, di ampiezza assai diversa tra loro), la serie degli indici tutti realizzati da Alfonso Ricca, l’indice cronologico che aggrega per secoli e poi ordina alfabeticamente le voci (pp. 1099-1107), l’indice dei luoghi di attività (pp. 1109-1138), infine l’indice dei nomi citati (pp. 1139-1238). Per saggiare il prodotto si sono lette e schedate circa un 10% delle schede pubblicate (le si veda qui elencate nella sezione delle Segnalazioni, sotto il nome del singolo autore): una percentuale sufficiente anche se certo non esaustiva. Si noterà che qui di seguito, oltre a non citare volutamente il nome degli autori, manco di segnalare l’assoluta maggioranza delle voci esaminate che, ciascuna a suo modo, risponde ottimamente alle intenzioni dell’opera, concentrandomi solo sulla segnalazione quantomeno della tipologia di alcuni errori. Come c’è infatti da aspettarsi in opere frutto del lavoro di un’ottantina di autori (se non ho contato male), anche la più vigile delle opere di coordinamento e verifica lascia qualche maglia aperta. Forse il caso meno felice è costituito dalla voce (purtroppo) dedicata a Sweynheim e Pannartz che si segnala, oltre che per la scarsa rilevanza delle informazioni che contiene, per l’assoluta insufficienza della bibliografia impiegata, tutta di seconda o terza mano. Si noteranno poi talvolta intestazioni infelici, come quella della famiglia dei “da Legnano” finita sotto la lettera “d”, quando quello è proprio il toponimo di provenienza visto (come ricorda la voce stessa) che si chiamavano Rappi, o quella dedicata a Mattia Moravo, che moravo era proprio per il luogo di nascita (Olomouc). Più curioso è un altro fenomeno, molto particolare e relativo alla bibliografia utilizzata. È ovvio che, specie in casi come questo, governare la bibliografia non è impresa facile, che richiede soprattutto esperienza e sensibilità. Ora, in uno strumento dedicato a editori, tipografi e librai è ovvio che in determinati casi anche singoli cataloghi di cinquecentine costituiscano la fonte (magari unica) di conoscenza di una certa edizione o della attestazione di un dato luogo di stampa, e che in tal senso vadano segnalati. E si veda per esempio

il caso di un Ippolito da Ferrara. Quando però ci si riferisce a tipografi o editori molto noti e importanti è ovvio che probabilmente *quasi tutti* i cataloghi di cinquecentine citeranno loro opere, che sono per l'appunto diffusissime: basti invece vedere la bibliografia dedicata ai Manuzio o ai Tramezzino o al Valgrisi per rendersi conto del problema di una mancata selezione a questo livello. Ma, per chiarire ancor meglio il problema, basti confrontare due voci tra loro vicine, Bozzola e Brenta per rendersi conto di un uso saggio della bibliografia nell'un caso, e di uno del tutto fuorviante nell'altro. Questa incapacità di valutare il peso oggettivo diverso che hanno singole informazioni bibliografiche salta agli occhi anche in altri casi, come nella voce dedicata a Stefano Moretto, dove si confondono completamente i criteri del lavoro scientifico in ambito umanistico, affiancando come "opinioni diverse" i risultati di una solida ricerca storica (sia pur datata) a informazioni fornite invece da compilazioni generosamente divulgative. Stante l'utilità dell'opera realizzata con questo *Dizionario*, che varrà certo la pena consultare e seguire sia per le voci meglio riuscite sia per quelle relative ad artieri minori o minimi di cui per la prima volta qui si è cercato di raccogliere sistematicamente notizie (e penso a tanti minori secenteschi dell'Italia centrale, meridionale o insulare), resta però nel lettore una percentuale di insoddisfazione. Soprattutto perché la riflessione concettuale sul fenomeno avrebbe necessitato di un maggiore sviluppo di quello offerto sia nella *Premessa* qui inserita, sia nel saggio pubblicato dall'ideatore del progetto negli atti succitati («AB» 030-198). E chi meglio proprio del coordinatore del progetto avrebbe potuto, da par suo, distinguere e precisare? Infatti ciò che risulta ancora debole è il concetto stesso di "itineranza", per cui non si sa esattamente quali artigiani del libro debbano esserci e quali no: da un lato si trova qui inserito un Paolo Manuzio (che certo si trasferì per un lungo periodo a Roma, ma che fatichiamo a includere tra gli itineranti), ma dall'altro manca un Giovanni Paoli che dal bresciano si trasferì a Lione e poi a Siviglia e fu poi il primo tipografo del Nuovo Mondo! Insomma (per dirla scherzando) avendo traslocato una decina di volte negli ultimi trent'anni non vorrei finire in qualche futuro repertorio di bibliografi itineranti... Soprattutto, fidandosi più delle rilevanze bibliografiche che dell'apporto documentario (rilevato solo laddove già disponibile in studi *ad hoc*) o quantomeno mostrando una certa ingenuità nella elaborazione dei dati, si attribuisce un valore di spostamento

materiale a fenomeni che andranno letti innanzitutto in senso imprenditoriale di investimenti "a distanza": basti pensare ai da Legnano con le loro edizioni giuridiche pavesi o al Ciotti con le sue edizioni d'Oltralpe. Ugualmente non sufficientemente marcata appare la rilevazione di alcuni veri e propri fenomeni migratori "costanti" di addetti specializzati, come il gran flusso di tipografi provenienti dalla Val Sabbia e attivi davvero in tutta Italia e non solo, o il fenomeno dei cantinpanca che divenivano spesso piccoli editori-librari col finanziamento delle loro operette da recitare in piazza (vedi la rec. al vol. di Rosa Salzberg in «AB» 033-F). Un'ultima osservazione, che fa sistema con la nota politica dei prezzi (carissimi) praticata dall'editore Serra (vedi <http://www.claudiogiunta.it/2012/04/la-cultura-che-fattura-ancora-sul-costo-esorbitante-delle-riviste-accademiche/>). Davvero questo repertorio vale i quasi trecento euro del prezzo? Certo la legatura è in cartoncino con sovracoperta in carta, ma i fascicoli sono cuciti, la carta è ottima, la stampa molto buona, l'impaginato efficace, segni tutti di una pubblicazione duratura. Il contenuto, pur anche coi limiti di cui s'è detto, è senza dubbio utile agli studiosi del nostro settore e non solo. Ma, stante che risulta gli autori delle voci non siano stati ricompensati, se questo è il frutto di un "progetto di ricerca di interesse nazionale" (parrebbe anche sostanzialmente finanziato) come mai un costo così alto? Proprio il fatto di costituire uno strumento necessario alle nostre biblioteche e università dovrebbe spingere a politiche dei costi più ragionevoli, così da allargare la diffusione di uno strumento come questo: sennò va a finire che la società (lo Stato in questo caso) finanzia il progetto, ma poi non è in grado di raccoglierne i frutti perché le vengono rivenduti a prezzi eccessivi... – E.B.

034-D *Documenting the Early Modern Book World. Inventories and Catalogues in Manuscript and Print*, edited by MALCOLM WALSBY – NATASHA CONSTANTINIDOU, Leiden – Boston, Brill, 2013 (*Library of the Written World*, 31 ; *The Handpress World*, 23), pp. XV+416, ill., ISBN 978-90-04-25890-7, s.i.p. Durante la prima epoca moderna vennero prodotti inventari e cataloghi librari per ragioni diverse: per documentare la consistenza di biblioteche private, per rendere nota la messa all'asta di fondi librari, per la pubblicazione di cataloghi di vendita di librerie e di aziende tipografico-editoriali, per la redazione di bibliografie di un autore o di specifici

argomenti, oppure per indicare libri proibiti o al contrario libri consigliati per la lettura, o per altri motivi ancora. In questa raccolta di quattordici saggi l'attenzione non è concentrata su una particolare regione o su un limitato momento storico, ma spazia in un'Europa che va dall'Italia meridionale fino alla Norvegia in uno spazio temporale che si muove dalla seconda metà del Quattrocento al Settecento. Il vol. si apre con il saggio di Malcolm Walsby, *Book Lists and Their Meaning* (pp. 1-24), incentrato sulla varietà tipologica e sui limiti che presenta questo genere di documentazione. Ogni lista è infatti da considerarsi incompleta sia nella descrizione dei libri stessi – basti pensare a quanto spesso ci si imbatte in inventari *post mortem*, in cui gli elementi bibliografici riportati sono talmente scarsi e in forma così abbreviata da rendere impossibile il riconoscimento delle opere o delle edizioni –, sia per la consistenza generale del fondo librario descritto, fotografato in un momento particolare della sua esistenza e non nel suo sviluppo diacronico. Da questo punto in poi i saggi sono suddivisi in quattro sezioni: University libraries; Individuals; Social groups; The booktrade. Il primo gruppo vede innanzi tutto un contributo di Alexander Marr, *Learned Benefaction: Science, Civility and Donations of Books and Instruments to the Bodleian Library before 1605* (pp. 27-50), dove viene presentato un aspetto poco noto della storia dei primi anni della Bodleian Library, ossia gli incrementi avvenuti dal 1600 al 1604 grazie a donazioni di libri di natura scientifica da parte di George Carey, Edward James e William Hakewill. A completare la sezione vi è poi il saggio di Kasper van Ommen, *The Legacy of Josephus Justus Scaliger in Leiden University Library Catalogues, 1609-1716* (pp. 51-82), che sottolinea come l'attenta analisi dei diversi cataloghi approntati nel corso di più di un secolo riveli la difficoltà di ricostruire il legato dei libri in lingue non occidentali effettuato dallo Scaligero alla biblioteca di Leida all'atto della sua morte. La seconda sezione inizia con *Books Fit for a Portuguese Queen: The Lost Library of Catherine of Austria and the Milan Connection (1540)*, di Kevin M. Stevens (pp. 85-116), ovvero la lista di 227 libri acquistati per la regina Caterina di Portogallo presso il libraio milanese Andrea Calvo, unica testimonianza di una biblioteca andata ormai perduta. Segue poi un altro apporto di Malcolm Walsby, *The Library of the Breton Jurist and Historian Bertrand d'Argentré in 1582* (pp. 117-40), ovvero l'analisi dell'inventario di una delle più cospicue biblioteche private di Francia durante il Rinascimento. La

vendita a Leida nel 1683 della biblioteca di Nicolaus Heinsius è documentata dal catalogo che venne eseguito per l'occasione, oggetto dell'attenzione di John A. Sibbald, *The Heinsiana – Almost a Seventeenth-Century Universal Short Title Catalogue* (pp. 141-59). La nascita delle "autobibliografie" da parte di autori dell'area tedesca tra XVI e XVII è trattata in *Printed Autobibliographies from the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, opera di Jürgen Beyer e di Leigh T.I. Penman (pp. 161-184). Il primo saggio della terza sezione è *The Market for Books in Early Modern Norway: the Case of Juridical Literature* di Gina Dahl (pp. 187-205), in cui viene utilizzato un catalogo d'asta del XVIII secolo come fonte per la ricostruzione della circolazione di libri di giurisprudenza nella Norvegia dell'epoca. Flavia Bruni è l'autrice di *The Book Inventories of Servite Authors and the Survey of the Roman Congregation of the Index in Counter-Reformation Italy* (pp. 207-30) dove si constata quanto uno strumento di controllo, e quindi di censura, della Congregazione dell'Indice possa essere invece oggi utilizzato come una preziosa fonte storica e bibliografica. Analogamente si può vedere in Andrea Ottone, *Pastoral Care and Cultural Accuracy: Book Collections of Secular Clergy in Three Southern Italian Dioceses* (pp. 231-60) che gli inventari di volumi appartenuti a sacerdoti dell'Italia del Sud del XVII secolo possono fornire indicazioni sul loro livello culturale. L'ultima sezione si apre con l'inventario del legatore Maciej Przywilcki, abitante a Cracovia nel XVI secolo, analizzato da Justyna Kiliańczyk-Zięba nel saggio *The Book Inventory of the Sixteenth-Century Krakow Bookbinder, Maciej Przywilcki* (pp. 263-82). A seguire l'articolo di Shanti Graheli, *Reading the History of the Accademia Venetiana through its Book Lists* (pp. 283-319), che traccia una lettura dell'attività culturale dell'Accademia Veneziana attraverso gli elenchi di libri pubblicati a sue spese. *The Inventory of Beatriz Pacheco's Bookshop (Santiago de Compostela, 1563)* di Benito Rial Costas (pp. 321-40) fotografa l'assortimento di opere presente nella libreria di Beatriz Pacheco nel 1563. L'ultimo saggio del vol. è frutto della collaborazione tra Cristina Dondi e Neil Harris, *Oil and Green Ginger, The Zornale of the Venetian Bookseller Francesco de Madiis, 1484-1488* (pp. 341-406), in cui, oltre alla descrizione del manoscritto del *Zornale* e della sua importanza per la conoscenza del mercato librario veneziano della fine del XV secolo, ne viene presentata una parziale trascrizione. Il vol. è completato dall'indice dei nomi. – M.C.

034-E MAINI (ROBERTO) – PIERO SCAPECCHI, *L'avventura dei Canti Orfici. Un libro tra storia e mito, con un racconto di MARCO VICHI*, Firenze, Gonnelli, 2014, pp. 142, ill., ISBN 978-88-7468-042-9, € 20. In occasione dei cento anni dall'uscita del capolavoro di Dino Campana, la Libreria Antiquaria Gonnelli di Firenze ha pubblicato questo bellissimo vol. all'interno del quale non solo vengono ricostruite e gustosamente raccontate le vicende editoriali della cosiddetta "edizione di Marradi" dei *Canti Orfici*, ma dove sono anche dettagliatamente analizzati gli esemplari oggi noti di questa leggendaria pubblicazione. L'avventura tipografica dei *Canti* marradiani viene illustrata con dovizia di particolari già dalle prime pagine del libro. Il volumetto stampato nel 1914, come noto, è assai modesto nella sua fattura materiale, impresso su carta di non eccellente qualità, disordinato nella *mise en page*, con una pressione di stampa incontrollata; un libro per sua natura estremamente fragile, dunque, che in una poeticizzata simbologia a posteriori potrebbe quasi rappresentare un riflesso "bibliografico" della tormentata fragilità propria del poeta toscano. La storia di questo modesto libretto, tuttavia, risulta piena e vivace nella vorticiosa progressione narrativa che viene offerta dagli autori del vol. Partendo da documenti secondari come il contratto tra Campana e lo stampatore Bruno Ravagli viene ricostruito il processo di stampa della raccolta e, insieme, vengono riproposte le vicende legate ai giorni febbrili in cui il poeta affiancò il tipografo nella produzione pratica dell'opera. In seguito la narrazione si sposta sulla storia della divulgazione del libretto, raccontata attraverso le testimonianze di coloro i quali acquistarono e recensirono la raccolta al suo apparire. In questo contesto, l'analisi degli esemplari conservati e rintracciati dagli autori risulta estremamente interessante per individuare l'attività di Campana in relazione alla diffusione e alla vendita degli esemplari della sua opera. Una parte di questi fu infatti acquistata dallo stesso poeta e poi inviata ad amici e colleghi, alcuni dei quali risultano essere nomi illustri della nostra letteratura. In particolare è interessante segnalare le copie inviate con dedica a Giovanni Verga nel 1915 e all'amata Sibilla Aleramo, alla quale fu donato un esemplare con aggiunte poesie manoscritte. Le strade della diffusione sulla lunga durata del libro furono però altre e in particolare quella legata alla dispersione delle rimanenze della tiratura rimaste in possesso del tipografo Ravagli, la cui disorganica disseminazione negli anni successivi alla pub-

blicazione dell'opera aprì all'edizione marradese dei *Canti* le porte del mercato librario antiquario. L'analisi degli esemplari si fonda dunque su quanto è stato possibile rintracciare, ovverosia su centoundici volumi, trentuno dei quali con dedica autografa dell'autore, una parte dei quali con ancora presente la dedica, solitamente asportata, al Kaiser Guglielmo II. Le schede create si riferiscono a un eccellente modello realizzato dagli autori per la redazione dell'esemplare ideale dell'edizione (p. 39) e si suddividono in due sezioni principali (esemplari con dedica dell'autore o senza), con in aggiunta un'appendice degli esemplari citati non localizzati o perduti, tra cui quelli appartenuti a Filippo Tommaso Marinetti, Eugenio Montale ed Ettore Petrolini. Il vol. è un felicissimo esempio di come si debba fare storia dell'editoria letteraria, i cui pregi non si esauriscono solo nella ricostruzione accattivante e precisa delle vicende relative alla prima edizione dell'opera di Campana. Un apporto più che significativo alla ricostruzione storica di questa leggendaria impresa è dato in misura eccezionale dalle preziosissime schede che del singolo esemplare analizzato ripercorrono la storia effettiva, completa, quando possibile, dei vari passaggi di proprietà e, quindi, del percorso storico che gli è proprio. In questo modo, il vol. di Maini e Scapecchi ripercorre la concreta storia culturale dell'edizione, quella cioè che lega l'oggetto bibliografico ai diversi lettori che ne sono entrati in possesso, in maniera da porre in evidenza il rapporto reciproco instaurato tra il libro e i suoi fruitori. In definitiva, senza troppi giri di parole, si può affermare che questo bel vol. rappresenta né più né meno che un eccellente modello per gli studi archeologici sull'editoria contemporanea, che, tralasciando per un attimo i suoi meriti metodologici, segue le tracce bibliografiche del poeta di Marradi donando al lettore il racconto di un'avventura tra le più belle che la nostra letteratura abbia mai generato. Chiude in maniera perfetta questo libro dal sapore di fiaba il racconto di Marco Vichi dal titolo *Immensi cieli*, in cui una fanciulla accompagna in un viaggio di sogno un poeta toscano che aveva "i sogni negli occhi". – N.V.

034-F MAZZONI (LUCA), *Fra Dante, Petrarca, Boccaccio e studi eruditi. Carteggio Giovanni Iacopo Dionisi - Bartolomeo Pezzini (1772-1800)*, Verona, QuiEdit, 2015 (Centro di Ricerca sugli Epistolari del Settecento, Edizioni e Strumenti, 11), pp. XXXVI + 358, ISBN 978-88-6464-299-4, € 28. Frutto più recente di un ormai lungo percorso di ricerca sugli studi danteschi a cavallo tra il

XVIII e il XIX secolo, incentrato in particolare sulla figura del veronese Giovanni Iacopo Dionisi (1724-1808), questo vol. di Luca Mazzoni propone l'edizione del carteggio fra Dionisi e un altro erudito veronese, Bartolomeo Perazzini (1727-1800). Dionisi, il cui profilo di studioso è stato fino ad anni recenti quasi completamente dimenticato, fu canonico della cattedrale veronese di San Zeno e bibliotecario della Capitolare. Studioso soprattutto di Dante, a cominciare dalla filologia ed esegesi della *Commedia*, preparò fra l'altro il testo del poema per l'edizione bodoniana del 1796, e produsse emendazioni al testo del *Convivio* (talvolta tacitamente recepite dai cosiddetti "editori milanesi" nell'edizione del 1827). Il canonico Bartolomeo Perazzini, appassionato cultore di musica e arciprete della pieve di San Lorenzo di Soave, nel 1775 pubblicò un trattato che proponeva correzioni al testo dei *Trattati* di san Zeno, nonché emendazioni ai testi di vari autori classici ed ecclesiastici e una sezione dantesca intitolata *Correctiones et adnotationes in Dantis Comoediam*, con emendazioni al testo e proposte esegetiche, positivamente considerate, soprattutto da un punto di vista metodologico, da Barbi, Folena e Timpanaro. Come chiarisce l'ampia introduzione del vol., le lettere che i due si scambiarono nel corso di quasi trent'anni di sodalizio culturale (rafforzato dal viaggio che i due compirono insieme a Firenze nel 1789 per esaminare i manoscritti fiorentini della *Commedia*) sono fitte di riferimenti a uno spettro amplissimo di temi storici, filologici, letterari: dalle edizioni dantesche e petrarchesche curate da Dionisi per Bodoni, alla traduzione dei citati *Trattati* di san Zeno, alla filologia boccaccesca e al "codice Mannelli" del *Decameron*. In particolare, in riferimento alle opere di Dionisi, ovunque si mostra il ruolo decisivo che il canonico di Soave ebbe nelle soluzioni filologiche elaborate dal collega. Il carteggio qui pubblicato consiste in 227 lettere, quasi equamente ripartite tra i due mittenti (121 sono di Perazzini, 106 di Dionisi), recuperate da diverse sedi veronesi. Il testo di ogni lettera (pubblicato criticamente secondo i criteri esplicitati nella preliminare nota al testo) è accompagnato da un'ampia nota di commento, che definisce i temi e fornisce i riferimenti bibliografici necessari a meglio intendere il discorso. Indispensabile l'indice finale dei nomi che consente anche di rendersi conto dell'ampiezza dei riferimenti al mondo culturale dell'epoca e ai suoi protagonisti, in particolare quelli fiorentini (Bandini, Cioni, Lami, Mehus, Moreni e altri). Consentono inoltre una più facile ricerca all'interno dell'ampia mole di mate-

riale pubblicato l'Indice dei luoghi danteschi, petrarcheschi e boccacciani, nonché quello dei manoscritti. – A.L.

034-G MFH. *Manuscripta Franciscana Hierosolymitana. Selected Exhibition (Gerusalemme, 23 ottobre 2014 – Jerusalem, 23rd October 2014)*, Milano-Torrita di Siena, C.R.E.L.E.B. – Società Bibliografica Toscana, 2015, pp. 78, ill., ISBN 978-88-8132-7133, s.i.p. L'agile e prezioso libretto, in italiano e in inglese, offre il catalogo illustrato di una sezione del fondo manoscritti della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa di Gerusalemme: l'inventario dei codici lì custoditi, di epoca medievale e moderna, che raggiunge le 550 unità all'incirca, importante strumento di conoscenza, è disponibile in formato elettronico sul sito internet della stessa biblioteca (<http://www.bibliothecaterraesanae.org/descrizione-inventario-manoscritti.html>). L'iniziativa, come si legge nell'introduzione di Edoardo Barbieri, è nata dalla collaborazione tra il *Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca* (CRELEB) dell'Università Cattolica e le biblioteche francescane della Custodia di Terra Santa: la valorizzazione di questo patrimonio si deve all'impegno di un gruppo di giovani che hanno avuto la possibilità di studiare i libri dei francescani di Terra Santa *in loco* (non soltanto i manoscritti). La finalità è nobile: «Il progetto "Libri ponti di pace" ha lo scopo di sostenere i francescani nel rendere le loro biblioteche di Gerusalemme un vero luogo di incontro tra culture diverse, valorizzando soprattutto il patrimonio antico e specialistico in esse conservato» (p. 3). La compresenza nella Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa di volumi in arabo, armeno, ebraico, etiopico, greco, latino, italiano, siriano, spagnolo, antico tedesco costituisce la concreta testimonianza di quella convivenza di popoli differenti che hanno abitato e abitano quelle terre tormentate. Il catalogo, per cura di Marcello Mozzato, offre una sintetica descrizione di 35 manoscritti in varie lingue presenti sugli scaffali della Biblioteca Generale della Custodia, accompagnati dal corredo di ottime riproduzioni fotografiche. Scorrono sotto gli occhi del lettore manoscritti distribuiti su un lungo arco cronologico e confezionati in diverse aree geografiche: si va dai libri liturgici in latino ai proutuari utili per accostarsi alla lingua araba (per es. il *Frasario arabo italiano* del sec. XVII, descritto alle pp. 36-37). Alcuni volumi catturano immediatamente l'attenzione dello studioso di codici occidentali in latino: il *Messale* (MIN. 1) in *textualis* di fine sec.

XIII, che porta a f. 1r una lunga nota del sec. XV attestante il prestito del volume da parte dei francescani del convento del Monte Sion a Gerusalemme ai confratelli di Rodi affinché ne venga tratta una copia, oppure il bellissimo *Antifonario* (MIN. 5), di origine toscana e risalente al sec. XI-Vex.-XVn. Una parola in più meritano i tre manoscritti più antichi qui presentati: le *Confessiones* di Agostino (MS. 73), sec. XII, che la scheda di presentazione ci comunica arricchito nei margini da numerose postille; la miscellanea di testi patristici (MS. 19), sec. XII, che porta un rifacimento medievale della *Cena Cypriani* (si veda C.M. Monti, *La "Cena Cypriani" interpolata in un codice di Gerusalemme*, «Italia medioevale e umanistica», 36, 1993, pp. 235-47), e offre note di lettura del sec. XIIIin. che richiamano personaggi e vicende dell'antico Regno di Gerusalemme ai tempi di Guido di Lusignano e Corrado di Monferrato (si veda M.R. Tessera, *Dalla liturgia del Santo Sepolcro alla biblioteca di Sidone: note sulla produzione libraria latina di Oltremare nel XII-XIII secolo*, «Aevum», 79, 2005, pp. 407-15; 411-12); la *Regula pastoralis* di Gregorio Magno, sec. XII-XIII. Le pur brevi schede dedicate a questi volumi sono utili per indicare piste di ricerca ancora tutte da percorrere (le indagini sulla produzione libraria negli stati latini d'Oriente ai tempi delle Crociate ne beneficeranno). Anche i codici di epoca più recente meriteranno l'attenzione degli studiosi. Si deve dunque essere grati al progetto di cui il catalogo qui presentato è uno dei frutti tangibili: un primo avvio alla valorizzazione di un patrimonio ancora poco conosciuto. – MARCO PETOLETTI

034-H RIVALI (LUCA), *Gli incunaboli della Biblioteca dell'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario di Roma. Catalogo*, s.l., Sillabe, 2014, pp. 71, ill., ISBN 978-88-8347-771-3, € 11. Le edizioni del XV secolo rappresentano, come noto, la porzione meglio conosciuta del patrimonio bibliografico antico a stampa. Lo sviluppo dei cataloghi specialistici, tuttavia, continua a svelare, a volte, oltre al sussistere di varianti di stampa ignote e al riscontro di interessanti peculiarità fisiche degli esemplari, l'esistenza di copie di incunaboli non ancora segnalate (le edizioni ignote, invece, sono ormai molto rare da individuare). Il fondo di incunaboli cui è dedicato questo catalogo rappresenta, appunto, una collezione di edizioni quattrocentesche sinora rimasta nell'ombra, almeno a livello di esemplari di edizioni già conosciute. L'origine del fondo va ricondotta ad Alfonso Gallo che, ben consapevole della

transizione, avviata già a fine '800, del restauro librario da lavoro di tipo pratico-artigianale a impegno di impostazione scientifica, si operò per creare in Italia un centro consacrato a questa attività. Nel 1938, infatti, Gallo fondò l'Istituto di Patologia del libro (inizialmente qualificato come "Regio"), ente di grande importanza per la conservazione del patrimonio bibliografico della penisola che dal 2007, unito al Centro di fotoreproduzione, legatoria e restauro degli Archivi di Stato, ha assunto la denominazione di ICRCPAL (Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario). La collezione, che – è importante sottolinearlo – si compone solamente di 20 incunaboli, è abbastanza singolare, anzitutto perché il fondo ha avuto principalmente la funzione di materiale didattico di uso interno all'Istituto, come ampiamente suggerito dagli interventi di restauro che hanno interessato i volumi e dal fatto che gli esemplari sono quasi sempre mutili, segni di una prevalente attenzione per la dimensione fisica dell'oggetto libro. Poi perché in questo caso, paradossalmente, sono proprio gli incunaboli a rappresentare il nucleo più esteso di stampati antichi della biblioteca che li possiede, mentre nelle altre raccolte bibliografiche pubbliche le stampe del Quattrocento costituiscono, abitualmente, soltanto una percentuale del patrimonio assai esigua rispetto a edizioni di epoca successiva. Pur essendo, quindi, un insieme di libri antichi acquisiti con una funzione eminentemente pratica e in epoca recente, il fondo di incunaboli dell'ICRCPAL non è stato creato con acquisti antiquari ed ha, in realtà, alle spalle una storia bibliotecaria plurisecolare relativamente omogenea, che viene ricostruita con puntualità nella introduzione al catalogo. Si tratta, infatti, di volumi provenienti dalla Biblioteca Universitaria di Pavia, istituto cui pervennero da alcune raccolte religiose, quasi tutte locali, soprattutto nei primi anni del XIX secolo e dove, a metà dell'Ottocento, si sviluppò un notevole interesse per le edizioni quattrocentesche che portò alla redazione del catalogo degli incunaboli da parte di Federico Ageno, bibliotecario dell'istituto pavese dal 1910 al 1920. Probabilmente i pezzi giunti nel fondo dell'attuale ICRCPAL vanno considerati come incunaboli che, a Pavia, erano stati valutati come poco interessanti perché doppi o incompleti e che, proprio per queste peculiarità, vennero ceduti all'Istituto, forse già attorno al 1938 (sebbene le dinamiche del passaggio rimangano non del tutto chiare). Il catalogo è assai dettagliato, tanto nella confezione delle schede, quanto nell'esposizione dei criteri di descrizione.

Se è vero, infatti, che nella catalogazione degli incunaboli è ancora oggi ampiamente lecito, forse più di quanto accada per altre tipologie di edizioni antiche, ricorrere a modelli di schede descrittive che adottano struttura e livelli di analiticità piuttosto elastici e vari, è altrettanto vero che per presentare l'identità e le peculiarità delle edizioni quattrocentesche dell'ICRCPAL è stato scelto di applicare un livello di precisione catalografica notevole, che si sofferma persino sulle filigrane. Le schede, certo anche grazie all'esiguo numero di pezzi da descrivere, hanno potuto essere decisamente estese e graficamente assai chiare nella separazione delle varie aree della descrizione; sono, inoltre, accompagnate da un ricco corredo di fotografie di buona fattura e di alta valenza documentaria. In ogni caso i 20 incunaboli sono stati schedati non solo nell'edizione cartacea, ma anche nel catalogo on line del SBN (*Servizio Bibliotecario Nazionale*) e nella banca dati MEI (*Material Evidence in Incunabula*). – R.G.

Spogli e segnalazioni

034-001 ABADAL (ERNEST), *Open Access. L'accesso aperto alla letteratura scientifica*, Milano, Ledizioni, 2014, disponibile a <http://ledibooks.com/open-access/> ⇒ rec. CHIARA FAGGIOLANI, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 28, 2014, pp. 286-8.

034-002 *Aldine Marciane*, a cura di TIZIANA PLEBANI, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, 2015, pp. 86, ill., ISBN 978-88-907915-9-8, s.i.p. In questo sobrio ed elegante cataloghino sono raccolte le schede in formato *short title* delle 107 edizioni aldine possedute dalla Biblioteca Marciana. Ogni scheda presenta l'indicazione dei basilari elementi descrittivi unitamente a quella delle diverse provenienze. La bella grafica e l'ottima resa degli elementi paratestuali contribuiscono a rendere ancor più prezioso questo piccolo gioiello bibliografico del panorama aldino. Per una descrizione più completa ci si può ancora rifare al catalogo *Aldo Manuzio e l'ambiente veneziano 1494-1515*, a cura di Susy Marcon – Marino Zorzi, Venezia, Il Cardo, 1994. – N.V.

034-003 *Alfredo Panzini e lo stile delle donne*, a cura di MARCO ANTONIO BAZZOCCHI, Bologna, Compositori, 2013 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Bibliothecae.it», 3/1, 2014, p. 270

034-004 ALZATI (CESARE), *Stefano Báthory e l'ortodossia romena: i riflessi nella Transilvania del Possevino*, in *Un gesuita mantovano dalla vocazione europea: Antonio Possevino (1533-1611)*, a cura di A. CASTALDINI, pp. 261-72. I complessi avvenimenti politici della fine del Cinquecento nell'Europa centro-orientale videro protagonista il re di Polonia Stefano Báthory, «rifondatore delle istituzioni ecclesiastiche ortodosse in Transilvania», che fu in contatto con Antonio Possevino. – L.R.

034-005 *Archivio (L') storico della Provincia di Milano riscopre i suoi tesori. Le biblioteche popolari nella provincia di Milano tra Ottocento e Novecento*, Guida online alla mostra, Milano, Palazzo Isimbardi, 29 settembre-19 ottobre 2012, a cura di CRISTINA CARPINELLI – KATIA TOIA – BIBLIOTECA ISIMBARDI, <http://www.cittametropolitana.mi.it/cultura/manifestazioni/altresedi/mostra_archivio_storico_sett2012/guida.html>, pp. 18, ill., manca ISBN, s.i.p. Guida online alla mostra *L'Archivio storico della Provincia di Milano riscopre i suoi tesori. Le biblioteche popolari nella provincia di Milano tra Ottocento e Novecento*. Il testo ripercorre quelle che furono le prime esperienze post-unitarie di tale realtà come, per esempio, la Biblioteca circolante di Lodi. In chiusura si passa invece a discorrere brevemente dell'editoria popolare di Sonzogno, Treves, Hoepli e Vallardi, fino ad arrivare, nel 1903, alla nascita del *Consorzio milanese delle Biblioteche Popolari* e, nel 1908, alla *Federazione italiana delle biblioteche popolari*. – A.T.

034-006 ARVANITAKIS (SOPHIE), *Un PACA-Labs pour la société Nodalys*, «AIDAI-formazioni», 32/1-2, luglio-dicembre 2014, pp. 133-5. Resoconto di un progetto di sostegno finanziario alla digitalizzazione. – L.R.

034-007 *Attività (Le) dell'Associazione Bibliofili Bresciani durante l'anno 2014*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 21/42, dicembre 2014, pp. 96-122.

034-008 AVIGLIANO (PASQUALINO), 391. *Mazzali*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, II, pp. 681-3. Famiglia di tipografi attiva a Reggio Emilia, con Francesco (attivo a cavallo tra Quattro e Cinquecento) si registra anche un rapido passaggio a Parma. – E.B.

034-009 AVIGLIANO (PASQUALINO), 398. *Miscomini, Antonio*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, II, pp. 693-7. Originario di Bologna ma modenese di nascita, il Miscomini fu attivo a Venezia, Nonantola, Firenze, Modena e di nuovo nel capoluogo toscano tra il 1472 e il 1495. La voce è basata su una solida ed estesa bibliografia pregressa. – E.B.

034-010 «Avisos», 74, sept.-dic. 2014. Vi si parla di lettere di Antoine Morillon e Stephanus Pighius ad Antoine Perenot de Granvelle, del conte di Gondomar e del matrimonio tra la Infanta Maria e Charles Stuard, con un racconto di Pablo Andrés Escapa. – E.B.

034-011 BALDACCHINI (LORENZO), 604. *Zoppino*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, III, pp. 1096-8. Sintetica voce scritta dal maggiore studioso di Nicolò Zoppino, che nella prima metà del Cinquecento si spostò tra Bologna, forse Milano, Venezia, Pesaro, Ancona, Perugia, Faenza, forse Savona, Firenze, Roma e Ravenna. Altri membri della famiglia furono ugualmente implicati nel mondo del libro. – E.B.

034-012 BALDI (DIEGO), *Conrad Gesner, i Loci Communes dello pseudo Massimo Confessore e la Melissa del monaco Antonio*, «Bibliothecae.it», 3/1, 2014, pp. 19-61. Si analizzano le due edizioni gesneriane dei *Loci communes* dello pseudo Massimo Confessore e della *Melissa* del monaco Antonio, pubblicate nel 1546, che suscitarono aspre critiche dal punto di vista filologico. L'a. giustifica e contestualizza alcune discutibili scelte testuali di Gesner. – L.R.

034-013 BALSAMO (LUIGI), *Il gesuita Antonio Possevino, un eroe del suo tempo, in Un gesuita mantovano dalla vocazione europea: Antonio Possevino (1533-1611)*, a cura di A. CASTALDINI, pp. 199-209. Sintetico, ma puntualissimo profilo di Antonio Possevino, uno dei personaggi più interessanti della Controriforma. Il testo era già apparso su «La Bibliofilia», 113/2, 2011, pp. 211-23, all'indomani del convegno mantovano. – L.R.

034-014 BARBIER (FRÉDÉRIC), *Historie des bibliothèques. D'Alexandrie aux bibliothèques virtuelles*, Paris, Armand Colin, 2013 ⇒ rec. ENRICO PIO ARDOLINO, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 28, 2014, pp. 277-9.

034-015 BARDELLI (DANIELE), *Così nacque la "seconda pietra dell'edificio"*, «Vita e Pensiero», nov.-dic. 2014, pp. 15-25. L'ultimo fascicolo 2014 della rivista «V&P» ha pubblicato gli atti del convegno *Dieci parole. Perché la nostra epoca ha bisogno di Dio*, 22-24 ott. 2014 svolto per ricordare il centenario della rivista stessa. Si segnala in particolare questo intervento, più specificatamente dedicato alla storia della fondazione della rivista e alle motivazioni che mossero p. Gemelli. – E.B.

034-016 BARICCI (FEDERICO), *Un travestimento bergamasco dell'Orlandino di Pietro Aretino*, «Rinascimento» 53, 2013, pp. 179-249. Il rifacimento bergamasco dell'*Orlandino* aretiniano è tramandato da un'unica edizione, senza data (ma degli anni Sessanta-Settanta del Cinquecento), conservata in esemplare unico (ignoto a Edit16) all'interno di una miscellanea – interessante anche sotto altri riguardi – oggi alla New York Public Library. L'articolato e pregevole studio fornisce, oltre alla descrizione del pezzo, l'edizione critica del testo, un'analisi linguistica, e l'edizione di un altro più breve rifacimento stampato ad Ancona nel 1586. – A.L.

034-017 BARNI (PAOLA), *Lorenzo Scupoli, Esercizio per infermi*, in *Laurentius Hydruntinus, Chierico Regolare. Lorenzo Scupoli e il suo tempo*, pp. 187-95. Riflessione sull'*Esercizio per infermi*, opera dello Scupoli mai pubblicata autonomamente (fin dalla sua prima apparizione veneziana nel 1609, IT\ICCU\PALE\000703, compare infatti sempre assieme al *Combattimento spirituale*), che appartiene al longevo genere letterario dell'*ars moriendi* tardomedievale. L'a. sottolinea l'attualità di questo scritto che, pur schiacciato *ab origine* dal peso indiscutibile del *Combattimento*, rappresenta invece un moderno invito a ripensare il tema della morte e della sofferenza, volutamente espunto dalla società occidentale. – Elena Gatti.

034-018 BELTRAMO (ALBERTO) – MARIA GIOVIA TAVONI, *I mestieri del libro nella Bologna del Settecento*, Sala Bolognese, Forni, 2013 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 28, 2014, pp. 268-71.

034-019 BENFANTE (FILIPPO), *Su alcuni "colpi editoriali" trascurati. Dagli «Itinerari» di Francesco C. Rossi*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria

in Italia», 19/2, 2013, pp. 36-45. Nel presente contributo vengono ripercorsi i tratti essenziali e i momenti più significativi della rivista «Itinerari», fondata nel 1953 da Francesco Cesare Rossi, che ne fu direttore e animatore fino alla chiusura nel 1977. – M.C.

034-020 BIAGETTI (MARIA TERESA), *Genesi, specificità e contenuti della scienza dell'informazione*, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 28, 2014, pp. 171-86. Il punto sull'identità della Scienza dell'informazione intesa come «vasto e articolato campo scientifico dedicato allo studio delle modalità di accesso intellettuale all'informazione». – A.L.

034-021 «Biblioteca di via Senato», 12, dic. 2014. Il fascicolo è interamente dedicato alla figura di Aldo Manuzio con interventi di Giancarlo Petrella (una ampia presentazione di Aldo tra «cultura, affari e collezionismo»), Gianluca Montinaro (sugli *Scriptores astronomici veteres*), Massimo Gatta (Nodier e Aldo), Alberto Cesare Ambesi (sulla interpretazione della marca aldina), ancora Giancarlo Petrella (con un utile catalogo delle edizioni aldine nella Biblioteca di via Senato, I parte: visto che vengono sempre segnate le provenienze dei vol., forse qualche ossessivo indagatore della costituzione di quella collezione potrebbe iniziare proprio da lì una verifica oggettiva della liceità o meno di tali provenienze). Si aggiungono brevi saggi su Gualtieri di San Lazzaro (Luca Pietro Nicoletti), la collezione di poesia einaudiana (Massimo Gatta) e il pensiero letterario di Pound (Daniele Gigli). – E.B.

034-022 «Biblioteca di via Senato», 1, genn. 2015. Si parla di stile alimentare e teratologia rinascimentale (Piero Meldini), di editoria patafisica (Antonio Castronuovo), di Alberto Mondadori (Massimo Gatta), delle edizioni aldine della Biblioteca di via Senato II parte (Giancarlo Petrella), di Paolo Franci (Massimo Gatta). – E.B.

034-023 «Biblioteca di via Senato», 2, febr. 2015. Si parla di tipografi itineranti (Giancarlo Petrella), della raccolta futuristica di Giampiero Mughini (Massimo Gatta), di Occidente islamizzato (Gianfranco De Turrís), della grafica libraria di Daniela Comani (Massimo Gatta). – E.B.

034-024 *Biblioteca (La) "Melchiorre Delfico" 1814-2014. Studi e ricerche*, a cura di GIORGIO PALMIERI, Teramo, Provincia di Teramo, Biblioteca Provinciale Melchiorre

Delfico, 2014 (Delficina, 6), pp. 302, manca ISBN, s.i.p. Si vedano schedati i singoli contributi.

034-025 *Boccaccio in Romagna. Manoscritti, incunaboli e cinquecentine nelle biblioteche romagnole*, a cura di PAOLA ERRANI – CLAUDIA GIULIANI – PAOLO ZANFINI, Bologna, Compositori, 2013 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Bibliothecae.it», 3/1, 2014, pp. 272-3.

034-026 BOCCHETTA (MONICA) – ROSA MARISA BORRACCINI, 48. *Bellagamba, Giovanni Battista*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, I, pp. 75-8. Personaggio ancora poco chiaro, il tipografo si mosse dalla fine del '500 sino a ben oltre la metà del secolo seguente tra Ferrara, Bologna, Avignone e Ginevra. – E.B.

034-027 BOCCHETTA (MONICA) – ROSA MARISA BORRACCINI, 52. *Benedetti*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, I, pp. 87-91. Famiglia di ampia e significativa produzione prima tra Bologna e Venezia (?) con Francesco Platone, poi tra Bologna, Cesena, Forlì, Ascoli, Ancona e Camerino entro il III decennio del '500. – E.B.

034-028 BOCCHETTA (MONICA), 460. *Petrucchi, Ottaviano Antonio*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, II, pp. 804-9. Basata su una significativa bibliografia precedente, la voce può equilibratamente presentare la figura del tipografo (soprattutto musicale) attivo tra Venezia (primi anni del XVI sec.) e la nativa Fossombrone (II, III e IV decennio del sec.). – E.B.

034-029 BOCCHETTA (MONICA), 534. *Soncinino*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, III, pp. 951-7. Ampia voce che, basandosi su fonti bibliografiche italiane e internazionali, offre una bella panoramica dell'attività editoriale dell'intera famiglia da Soncino fino a Salonicco e Istanbul. – E.B.

034-030 BORRACCINI (ROSA MARISA), 522. *Scanello, Cristoforo*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, III, pp. 921-4. Interessante figura di girovago degli ultimi decenni del XVI sec., famoso per la commercializzazione di una tintura per capelli (!) non meno che come poeta improvvisatore, a sua volta editore di numerose edizioni proprie e altrui a Fermo, Mantova, Viterbo, Venezia, Genova, Firenze, Urbino,

Siena, L'Aquila, Bologna, Camerino e Napoli. – E.B.

034-031 BOUZA (FERNANDO), *Falsos, sin licencia, contra privilegio. La actuación de Lorenzo Ramírez de Prado como juez privativo de impresiones a mediados del siglo XVII*, in *Texto, edición y público lector en los albores de la imprenta*, pp. 13-27. L'a., dopo aver ripercorso brevemente quello che fu il percorso di interessamento, finalizzato a un controllo e a una regolamentazione, della corona spagnola al fenomeno della stampa (percorso che vide il culmine nel XVII secolo con Filippo IV, due secoli dopo la comparsa della stampa in Spagna), si concentra sulla particolare, e poco indagata, magistratura dedita a sorvegliare la proprietà delle stampe e dei libri. Tale magistratura, che aveva in primo luogo il compito di dare l'approvazione per la stampa dei testi, era sotto la diretta giurisdizione del Consiglio Reale di Castiglia. In questo studio viene analizzato, in particolar modo, l'operato di uno dei consiglieri reali che più brillò in questa soprintendenza: Lorenzo Ramírez de Prado, autore ed erudito, mecenate e proprietario di una ricchissima biblioteca. – A.T.

034-032 BRENTAGANI (SILVIA), 220. *Faentino, Baldassarre*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, II, pp. 393-4. Un vero libraio/editore, forse cantimbanco itinerante intorno alla metà del XVI secolo tra Firenze e Mantova: alla bibliografia si aggiunga *Bredford Libri Rari*, Catalogo 4, Lugano, pp. 80-2 che permette di documentarne l'attività anche a Venezia. – E.B.

034-033 BRENTAGANI (SILVIA), 238. *Fracasini*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, II, pp. 418-20. Basata sui reiterati studi di Sandal, la voce ben documenta l'attività di Maffeo e Andrea (detto il Bresciano) tra Collio Valtrompia, Trento, Brescia e Perugia lungo tutto l'arco del Cinquecento. – E.B.

034-034 BROWNE (GLENDA), *ANZSI multi-location Council and proposed restructure*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/1, marzo 2015, pp. 38-9. Novità nel contesto dell'Australian and New Zealand Society of Indexers (ANZSI). – L.R.

034-035 CACCIA (PATRIZIA), *Dàuli a Milano, alcune esperienze editoriali*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 19/2, 2013, pp. 30-5. L'eclettica figura di Gian Dàuli contribuì alla diffusione della

narrativa straniera in Italia tra la fine degli anni Venti e il termine della seconda guerra mondiale mediante operazioni editoriali imperniate su traduzioni di molti autori per lo più ancora sconosciuti in Italia. – M.C.

034-036 CACHO BLECUA (JUAN MANUEL), *Hacia un catálogo de los textos medievales impresos (COMEDIC): El ejemplo de la Crónica popular del Cid*, in *Texto, edición y público lector en los albores de la imprenta*, pp. 29-52. Lo studio, realizzato nell'ambito di un progetto di ricerca finanziato dal Ministero dell'Economia e della Competitività, si concentra sui testi della letteratura spagnola di epoca medievale che furono trasposti a stampa. Dallo studio del tema si evidenzia la mancanza di una bibliografia esaustiva di questi testi ed è proprio per tale motivo che, grazie alla collaborazione di un gruppo di professori dell'Università di Saragozza, di Tolosa e di Catania, è nato il progetto *COMEDIC: Catálogo de obras medievales impresas en catalano hasta 1600*. Il progetto, realizzabile tramite la creazione di una base dati liberamente fruibile online, è finalizzato allo studio della diffusione, della trasformazione e della ricezione della letteratura scritta anteriore al 1501 nelle stampe del XVI secolo. Si propone qui, come esempio del modo di procedere nell'investigazione per tale progetto, il caso della *Crónica popular del Cid*. – A.T.

034-037 CALIS (RICHARD) – ARNOULD VISSER, *Building a Digital Bookwheel Together: Annotated Books Online and the History of Early Modern Reading Practices*, «Bibliothecae.it», 3/1, 2014, pp. 63-80. Si presenta il progetto ABO, Annotated Books Online, volto a fornire una piattaforma per lo studio delle annotazioni manoscritte nei primi libri a stampa. – L.R.

034-038 CALLEGARI (MARCO), 110. *Cadorino, Matteo*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, I, pp. 204-5. Libraio padovano, fece stampare anche libri a Udine e fu editore di incisioni calcografiche intorno alla metà del XVII sec. – E.B.

034-039 CALLEGARI (MARCO), 113. *Cagnolini, Giovanni*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, I, p. 210. Attivo a Venezia, fu poi alla Tipografia del Seminario di Padova (ultimi decenni del Seicento). – E.B.

034-040 CAMERINO (GIUSEPPE ANTONIO), *Il "metodo" di Goldoni e altre esegesi tra Lumi e Romanticismo*, Galatina, Congedo,

2012 (Pubblicazioni del Dipartimento di Filologia Linguistica e Letteratura dell'Università del Salento, 47) ⇒ LUCA MENDRINO, «Esperienze letterarie», 3, 2014, pp. 126-31.

034-041 CANET (JOSÉ LUIS), *A vueltas con las ediciones de la Comedia de Calisto y Melibea*, in *Texto, edición y público lector en los albores de la imprenta*, pp. 53-82. L'a. si concentra su diversi aspetti legati alle edizioni e al testo dell'opera letteraria spagnola della *Comedia de Calisto e Melibea*. In *primis* si sofferma sulle diverse edizioni del testo, sottolineando le problematiche relative e quelle senza dati tipografici certi e alle riprese o modifiche testuali che vengono attuate da un'edizione all'altra. Vista la natura stessa del testo (che narra una sorta di parodia dell'amor cortese, finito qui in modo tragico), le varie edizioni di questo testo sono connesse con i commercianti e i librai e con le relazioni che questi avevano con il potere monarchico e, soprattutto, religioso. – A.T.

034-042 CAPACCIONI (ANDREA), 151. *Colaldi*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, I, pp. 278-80. Agostino e Antonio dagli anni '60 del XVI sec., sino al secondo decennio del XVII, furono tipografi tra Foligno, Viterbo, Gallese, Orvieto e Ronciglione. – E.B.

034-043 CAPACCIONI (ANDREA), 154. *Colombara, Vincenzo*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, I, pp. 284-5. Originario di Biella, fu attivo a Perugia, dove divenne erede di Andrea Bresciano di cui aveva sposato la figlia, e a Foligno: lavorò spesso in società con altri tra l'ultimo decennio del XVI sec. e il secondo del XVII. – E.B.

034-044 CAPITANI (PAOLA), *Il knowledge management*, «AIDAinformazioni», 32/1-2, luglio-dicembre 2014, pp. 127-32. Si definiscono i ruoli e le competenze degli "knowledge managers", ovvero di quelle persone addette a gestire la conoscenza. – L.R.

034-045 CAPONERI (CRISTINA), *Adolescenti e lettura: un tentativo di analisi*, Milano, C.R.E.L.E.B. – Università Cattolica – CUSL, 2014 (Minima Bibliographica, 22), pp. 20, ISBN 978-88-8132-7157 (a libero accesso online all'indirizzo: http://centridiricerca.unicatt.it/creleb_Cristina_Caponeri-online.pdf). Un'accurata analisi dei dati statistici nazionali e internazionali mostra come il calo della lettura – all'apice

nell'infanzia – abbia origine nella fascia d'età degli adolescenti, che in effetti risultano essere il gruppo oggetto di minore attenzione da parte del mondo editoriale e di quanti si occupano di promozione della lettura. – M.C.

034-046 CARNELOS (LAURA), *La stampa in laguna. Breve percorso nella Venezia della prima età moderna*, in *Colporteurs. I venditori di stampe e libri e il loro pubblico*, pp. 91-108. Si delinea una sorta di topografia del libro nella Venezia tra Cinque e Settecento. Conscia che il mondo del libro non era relegato nelle librerie, l'a. traccia una mappa delle piazze e delle calli di Venezia dove la vendita di materiale a stampa, anche da parte di ambulanti, era più consistente: dai libri rari a quelli più comuni, fino alle stampe minori (relazioni di accadimenti notevoli, canzoni e brevi storie). – A.T.

034-047 CASTALDINI (ALBERTO), *L'eredità duratura di Antonio Possevino*, in *Un gesuita mantovano dalla vocazione europea: Antonio Possevino (1533-1611)*, a cura di A. CASTALDINI, pp. 273-80. L'impatto maggiore e i risultati più duraturi del magistero europeo di Antonio Possevino si concentrano nella strategica Transilvania, dove fu tra i protagonisti della fondazione del Collegio di Cluj. – L.R.

034-048 CASTELLI (LIVIA) – VALENTINA SESTINI, 502. *Ruffinelli*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, III, pp. 877-82. Vari membri della famiglia Ruffinelli (di origine bresciana) furono attivi tra Venezia, Mantova, Perugia, Roma, Viterbo e Bracciano per quasi un secolo a partire dal 1529 (si aggiunga alla bibliografia *Dalla bibliografia alla storia. Studi in onore di Ugo Rozzo*, a cura di Rudj Gorian, Udine, Forum, 2010, ad indicem). – E.B.

034-049 CASTELLI (LIVIA), 249. *Gabiano*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, II, pp. 437-9. Mercanti astigiani, i da Gabiano furono attivi in diverse piazze: fu in particolare Baldassarre a sviluppare la propria attività editoriale a Lione (ma anche ad Asti e Pavia) tra fine Quattro e il primo quindicennio del Cinquecento, producendo tra l'altro alcune celebri contraffazioni aldine. – E.B.

034-050 *Castello di Masino: catalogo della Biblioteca dello Scalone*, a cura di LUCETTA LEVI MOMIGLIANO – LAURA TOS, I: A-C, *Novara, Interlinea*, 2013 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Bibliothecae.it», 3/1, 2014, pp. 274-5.

034-051 CAVALIERI (PIETRO), *La biblioteca crea significato. Thesaurus, termini e concetti*, Milano, Editrice Bibliografica, 2013 ⇒ rec. FRANCESCA NEPORI, «Bibliothecae.it», 3/1, 2014, pp. 279-80.

034-052 CEMBALO (ASSUNTINA) – MICHELE FERRUCCI – FRANCESCA MARIA PISANO – ROSA SANNINO – MAFALDA VIOLA, *An Innovative Content Repository to Explore Aerospace Documents based on Document Warehousing Technology*, «AIDAinformazioni», 32/1-2, luglio-dicembre 2014, pp. 13-30. Si analizza il Repository istituzionale Aerospace Information System, proponendolo come modello innovativo per il settore. – L.R.

034-053 CESATI (FRANCO), *L'editoria italiana e la svolta digitale: autori, libri, scuola*, «Tipofilologia», 7, 2014, pp. 103-8. La testimonianza di Franco Cesati – editore particolarmente attivo nel campo dell'editoria digitale – passa in rassegna dati alla mano l'industria editoriale italiana, con un occhio di riguardo al nascente mercato degli ebook e alle recenti tendenze del mercato. – Francesco Reale

034-054 «Charta» 137, gennaio/febbraio 2015. Si parla di trattati di ippatria, Camille Martin legatore, la biblioteca della Villa Reale di Monza, copertine dell'Universale Einaudi, custodie illustrate, storia della pubblicità, Didone ed Enea nella grafica europea, il disegnatore Marco Montedoro, *Frontiera* di Vittorio Sereni. – A.L.

034-055 «Charta» 138, marzo/aprile 2015. Si parla del *Dictionnaire historique* di Augustin Calmet, il Pinocchio di Tallone, Lewis Carrol, la Fondazione Rosellini di Senigallia, iconografia mitologica, la collezione futurista di Mughini, locandine cinematografiche e copertine di libri, l'incisore Frans Masereel, Peggy Bacon illustratrice, storia del pesce d'aprile. – A.L.

034-056 «Charta», *Tutto il pubblicato dal n. 111 al n. 136 (settembre/ottobre 2010 – novembre/dicembre 2014)*. Il fascicoletto raccoglie gli indici per argomento e per autore degli articoli pubblicati sulla rivista nell'ultimo quadriennio. – A.L.

034-057 *Che cos'è l'ISIS. Il Califfo, i suoi eserciti, la sua ideologia. Perché non possiamo restare indifferenti*, Milano, Corriere della Sera Inchieste, 2015, pp. 262, ISSN 2038-0852, € 7,90. Una bella raccolta di saggi (di tono giornalistico, ma arricchite da utili ap-

pendici con cartine, cronologia, glossario) che indagano vari aspetti della storia, delle strategie, della comunicazione, dei successi, delle debolezze di IS. Non è trattato in modo specifico il tema della devastazione (e del contrabbando...) dei beni culturali (cenni alle pp. 105 e 186), ma il finale saggio di Pierluigi Battista si apre su scenari di drammatica prospettiva: «È quello che succede quando gli strateghi del Califfato mettono a punto la loro comunicazione aggressiva e ostile. Il rituale della decapitazione crea sgomento e repulsione... Il rituale dell'iconoclastia: la distruzione metodica delle statue, lo scempio dei musei, la devastazione folle ma sistematica di ogni ricordo di una cultura semplicemente diversa dall'unica fonte autorizzata, cioè la shaaria. Il rituale della persecuzione religiosa e della pulizia etnica, con i cristiani costretti a fuggire, le donne violentate, gli uomini crocefissi con scherno». – E.B.

034-058 CHIRICO (MARIA ANTONIETTA), *Il trattato teologico-filosofico di un abate scrittore: il De anima di Isacco della Stella (1100-1169)*, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 28, 2014, pp. 37-50.

034-059 CICCARELLO (DOMENICO), 148. *Ciotti*, in *Dizionario degli editori, tipografi librai itineranti*, I, pp. 268-76. La voce, incentrata sulle figure di Giovanni Battista sr. e Francesco (probabilmente figlio del precedente: si discute però anche di altri minori membri della famiglia), si giova della lunga attenzione che Dennis Rhodes ha dedicato al soggetto. Originari di Siena, i Ciotti dagli anni '80 del Cinquecento svolsero una variegata attività di tipografi/editori/librai con interessi che da Venezia si espansero, con una variegata attività di investimenti editoriali, verso numerose altre città italiane e d'Oltralpe. – E.B.

034-060 CICHINELLI (LAVINIA), *Archivi del Novecento: le carte dell'economista Sergio Paronetto*, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 28, 2014, pp. 107-19. Le carte dell'economista valtellinese Sergio Paronetto (1911-1945), cui è ora anche dedicata una voce sul *Dizionario Biografico degli Italiani* (LXXXI, 2014, a firma di Gianpiero Fumi) si trovano ora presso l'Istituto Sturzo di Roma. I documenti sono utili a ricostruire la breve esistenza del Paronetto ma anche a meglio intendere la elaborazione del volumetto (uscito postumo nel 1945) *Per la comunità cristiana. Principi dell'ordinamento sociale a cura di un gruppo di studiosi amici di Camaldoli*. – A.L.

034-061 CINQUEPALMI (GIUSEPPE), *Un documento inedito di storia patria*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 21/42, dicembre 2014, pp. 56-7. Si pubblica un inedito atto rogato il 25 aprile 1480 a Piovere (frazione di Tignale in Valvestino, BS), dal notaio Bartolomeo del fu Dolcibene da Muslone, da cui si ricavano minute notizie sugli amministratori locali alla fine del XV secolo. – L.R.

034-062 CLOUGH (JAMES) – CHIARA SCATTO-LIN, *Alfabeti di legno. Luigi Melchiori e la storia dei caratteri di legno in Italia*, Cornuda, Tipoteca Italiana, 2014 ⇒ rec. L[UCIO] P[ASSERINI], «Charta» 138, marzo/aprile 2015, pp. 75-6.

034-063 Colporteurs. *I venditori di stampe e libri e il loro pubblico*, a cura di ALBERTO MILANO, Milano, Medusa, 2015, pp. 180, ill. col., ISBN 978-88-7698-314-6, € 25. Vol. che, così come la mostra collegata, tratta della figura del *Colporteur*: il venditore ambulante di libri di poco costo di soggetto sacro e profano. Il vol. conduce attraverso un percorso fatto di stampe, databili tra il XVI e il XIX secolo, e di saggi scritti da alcuni dei maggiori studiosi dell'argomento: Alberto Milano, Laura Carnelos, Elda Fietta, Marie-Dominique Leclerc, Dominique Lerch e Claudio Salsi. È schedato sotto i singoli contributi. – A.T.

034-064 COSENZA (VINCENZO), *Modo di dire la Corona della Madonna secondo Lorenzo Scupoli*, in *Laurentius Hydruntinus, Chierico Regolare. Lorenzo Scupoli e il suo tempo*, pp. 183-6. Analisi della *gionta* rivelatrice apposta dallo stesso Scupoli al frontespizio dell'edizione napoletana del *Combattimento spirituale* pubblicato da Lazzaro Scorriggio per Giovanni Battista Gargano & Lorenzo Nucci nel 1610 (IT\ICCU\CFIE\019726): ovvero come la figura della Vergine Maria è stata interpretata attraverso la spiritualità dei Teatini. – Elena Gatti.

034-065 CRIPPA (ARIANNA RACHELE), *Pavese editore*, Milano, Unicopli, 2014 (L'Europa del libro. Editoria e cultura in età moderna e contemporanea), pp. 219, ISBN 978-88-400-1723-5, € 18. L'a. stende un profilo storico – necessariamente a grandi linee – dell'attività di Cesare Pavese presso la casa editrice torinese dal 1938 al 1950, anno della morte. Accostando documenti editi e inediti, il lavoro getta una prima luce sul ruolo dello scrittore all'interno di quel binomio inscindibile (fatto di scambi intellettuali reciproci ma anche di incomprensioni) nella storia

dell'editoria italiana, proprio negli anni cruciali in cui l'Einaudi andava costruendo la propria immagine culturale. Chiude il vol. un indice dei nomi. – Elena Gatti

034-066 CRUPI (GIANFRANCO), *Le «Buone letture» 2. Giovanni Casati*, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 28, 2014, pp. 51-68. Sul ruolo del sacerdote milanese Giovanni Casati (1881-1957) nella storia della Federazione italiana delle biblioteche circolanti cattoliche, di cui diresse la rivista («Rivista di letture») dal 1912 al 1944. – A.L.

034-067 DE GENNARO (ANTONIO), *Le Esposizioni Universali nei periodici dell'Emeroteca Queriniana da Londra 1851 a Milano 1906*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 21/42, dicembre 2014, pp. 75-87. Rassegna, soprattutto iconografica, della presenza delle Esposizioni Universali nei periodici della seconda metà dell'Ottocento, conservati presso l'Emeroteca Queriniana di Brescia. – L.R.

034-068 DE PASQUALE (ANDREA), *L'apparato bibliografico di una raccolta bibliotecaria: il caso della Biblioteca dell'Università di Torino nel primo ventennio del XIX secolo*, «Bibliothecae.it», 3/1, 2014, pp. 83-136. Dall'archivio storico della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino emerge un importante documento, databile agli anni Venti dell'Ottocento, recante il *Catalogo di storia letteraria, bibliografia e biografia*. Se ne pubblica la trascrizione con alcuni accorgimenti editoriali e un corposo indice. – L.R.

034-069 DE VENUTO (LILIANA), *Gli amici di Santini et similia*, «Santini et similia», 19, 2014, num. 76, pp. 34-8. L'occasione della donazione alla Biblioteca dei Cappuccini di Trento della raccolta di santini appartenente all'a. è l'occasione per presentarne la figura e il percorso di studiosa (non solo di santini...). – E.B.

034-070 DE VENUTO (LILIANA), *Governo della casa e cura dei figli in una famiglia patrizia lagarina di antico regime*, «Civis», 38, 2014, 116, pp. 9-27. Sulla base di un prezioso registro domestico della fine del Seicento, l'a. ricostruisce alcuni tratti della vita familiare di Cecilia Serbati in Orefici. – E.B.

034-071 DE VENUTO (LILIANA), *I paesaggi della Valle dei Laghi nella letteratura trentina: dalla cantica di Carlotta Perini*, «Judicaria», 86, 2014, pp. 63-8. Lettura dei

testi della poetessa trentina Carlotta Perini (1847-1881). – E.B.

034-072 DE VENUTO (LILIANA), *Le visite pastorali alla cattedrale di Trento*, «Civis», 38, 2014, 112, pp. 20-5. Si discute la visita al Duomo di Trento da parte di Leopoldo Ernesto Firmian (1749). – E.B.

034-073 “Delfico” (La) *in due secoli di storia. Documenti, immagini, opere d'arte*, Teramo, Provincia di Teramo – Biblioteca Comunale Melchiorre Delfico, 2014, pp. 81, ISBN, s.i.p. Elegante catalogo dell'omonima mostra in cui, attraverso diverse tipologie documentarie, si ripercorrono le origini e lo sviluppo della Biblioteca Provinciale “Melchiorre Delfico” di Teramo. Molto interessanti e accattivanti le immagini d'epoca, unitamente alle schede bibliografiche e documentarie, le quali illustrano in maniera egregia le varie fasi costitutive della raccolta. Chiude il vol. una bella serie di immagini fotografiche realizzate da nove artisti, di cui vale la pena menzionare *The Ink Code*, una creazione intelligente e acuta che ritrae, in un contesto di denso contrasto visivo, un tatuatissimo e sgargiante braccio femminile intento a percorrere la superficie policroma di un manoscritto miniato medievale. – N.V.

034-074 DELL'OSO (LORENZO), *Un domenicano contro la stampa: nuove acquisizioni al corpus di Filippo da Strada*. «Tipofilologia», 7, 2014, pp. 69-99. Il saggio ripercorre la figura del domenicano Filippo da Strada, «amico di tutti, ad eccezione dei francesi e degli stampatori». Tra le voci più famose nel comune quadro di disprezzo verso gli stampatori, Filippo da Strada compose sei testi polemici: due in volgare e quattro in latino; ma numerosi altri sono i riferimenti poco lusinghieri alla stampa in tutti i suoi scritti, qui indagati grazie alla scoperta di un ms. finora ignoto. Tra autografi, postille e testi a stampa, le polemiche di Filippo da Strada contribuiscono alla più generale storia della ricezione della neonata invenzione della stampa nell'Italia del secondo Quattrocento. – Francesco Reale

034-075 *Deutsche (Das) und italienische Bibliothekswesen im Nationalsozialismus und Faschismus. Versuch einer vergleichenden Bilanz*, herausgegeben von KLAUS KEMPF – SVEN KUTTNER, Wiesbaden, Harrassowitz, 2013 ⇒ rec. SARA DINOTOLA, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 28, 2014, pp. 279-81.

034-076 DI GIANNATALE (GIOVANNI), *L'incremento della biblioteca del R. Liceo Ginnasiale di Teramo con l'acquisizione delle librerie claustrali*, in *La Biblioteca “Melchiorre Delfico” 1814-2014*, a cura di G. PALMIERI, pp. 147-60. Tra il 1862 e il 1875 nella biblioteca del Liceo-Ginnasio di Teramo vennero introitati a più riprese numerosi libri provenienti dai conventi e dai monasteri soppressi del territorio teramano, per un totale di quasi 7.000 volumi. – M.C.

034-077 DI LENARDO (LORENZO), 351. *Lorio*, in *Dizionario degli editori, tipografi librai itineranti*, II, pp. 616-8. Gardesani d'origine, Lorenzo e Jacopo furono attivi come editori tra Udine e Venezia nella prima metà del XVI sec. L'a. si basa qui sulle ricerche poi confluite in un suo ampio vol. Udine, Forum, 2009. – E.B.

034-078 DI LUZIO (NADIA) – SILVANA DI SILVESTRE, *Le donazioni alla “Delfico”: 1826-2013*, in *La Biblioteca “Melchiorre Delfico” 1814-2014*, a cura di G. PALMIERI, pp. 87-120. Viene offerta una panoramica ordinata cronologicamente dei fondi librari regalati alla biblioteca “Delfico” sin dal momento della sua istituzione con una suddivisione per donatori. – M.C.

034-079 DI PINTO (DANIELA), *Le confraternite laicali dell'Arcidiocesi di Trani. Fonti archivistiche e note storiche*, Cargeghe, Editoriale Documenta, 2014, pp. 286, ill., ISBN 978-88-6454-271-3, € 50. Il vol. si propone di illustrare, attraverso l'analisi di documenti archivistici di varia natura, la storia delle confraternite dell'Arcidiocesi di Trani. L'opera fa seguito a un progetto di riordino e inventariazione analitica degli archivi appartenuti alle suddette istituzioni portato avanti sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archivistica per la Puglia. – N.V.

034-080 DI STANISLAO (OTTAVIO), *Berardo Mezucelli bibliotecario alla “Delfico”*, in *La Biblioteca “Melchiorre Delfico” 1814-2014*, a cura di G. PALMIERI, pp. 161-81. Nel 1876 venne nominato bibliotecario della “Delfico” il sacerdote Berardo Mezucelli, che resse fino al 1891 la gestione della biblioteca, facendo sì che questa istituzione si radicasse soprattutto tra gli studenti come principale luogo di sussidio allo studio a Teramo. – M.C.

034-081 DIOZZI (FERRUCCIO), «AIDAinformazioni»: *una sede di dibattito scientifico e di confronto. Lettera alle società operanti nel settore dell'informazione e della do-*

cumentazione, «AIDAinformazioni», 32/1-2, luglio-dicembre 2014, pp. 119-20. Bilancio di trent'anni di vita della rivista e prospettive future. – L.R.

034-082 DU PREEZ (MADELY), *Taxonomies, folksonomies, ontologies: what are they and how do they support information retrieval?*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/1, marzo 2015, pp. 29-37. Il contributo prende in considerazione vari tipi di vocabolari controllati e ne definisce gli usi pratici a uso degli indicizzatori. – L.R.

034-083 *Ecophilia. Tra i libri di Umberto Eco*, «Cantieri. Periodico della casa editrice Biblohaus», 31, gennaio-marzo 2015, pp. 56. Numero dedicato a Umberto Eco bibliofilo, riunisce articoli di Diliberto, Janssen, Basbanes e Salis, oltre che un testo dello stesso Eco sul collezionismo librario. – M.C.

034-084 ERDMANN (AXEL) – ALBERTO GOVI – FABRIZIO GOVI, *Ars epistolica: Communication in Sixteenth Century Western Europe: Epistolaries, Letter-Writing, Manuals and Model Letter Books, (1501-1600)*, Luzern, Gilhofer & Ranschburg, 2014 ⇒ rec. C[HIARA] C[ALLEGARI], «Charta», 137, gennaio/febbraio 2015, p. 74.

034-085 FABBRI (FEDERICA), 30. *Arndes, Steffen*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, I, pp. 42-5. Punzonista e tipografo, trasferitosi a Perugia dalla nativa Amburgo, dal 1482 era già definitivamente impiantato a Lubeca. La voce è caratterizzata da un'ampia e solida bibliografia pregressa. – E.B.

034-086 *Famiglia in Migrazione*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2014, pp. XII+140, ISBN 978-88-498-4368-2, € 12. Raccolta di saggi orientati allo studio del tema familiare nell'immigrazione, con interessanti ricadute sui risvolti culturali e relativi al mondo della lettura. – E.B.

034-087 FASSBENDER (JOCHEN), *DNI ten years on*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/1, marzo 2015, pp. 39-41. Alcuni *highlights* di dieci anni di attività del German Network of Indexers (DNI). – L.R.

034-088 FERRAGLIO (ENNIO), *L'adorazione dei Magi in un codice queriniano*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 21/42, dicembre 2014, pp. 71-4. Il ms. F.II.1 della Bi-

blioteca Queriniana di Brescia, databile tra fine X e inizi XI secolo, recentemente esposto in una mostra a Colonia, dedicata ai Magi evangelici, presenta una ricchissima miniatura con l'Epifania (f. 23v), con tratti iconografici originali rispetto ai modelli di riferimento. – L.R.

034-089 FIETTA (ELDA), *Vita quotidiana dei venditori ambulanti di stampe di libri*, in *Colporteurs. I venditori di stampe e libri e il loro pubblico*, pp. 47-64. L'a., sottolineando l'importanza delle fonti orali per la ricostruzione della vita dei *colporteurs*, traccia un profilo dei venditori ambulanti Tesini, che commerciarono in tutta Europa le stampe degli editori Remondini. L'avvio a tale mestiere avveniva in tenera età e le nozioni di base erano poche: i percorsi da tenersi negli spostamenti, i sistemi di approvvigionamento delle stampe e le formalità burocratiche. Una volta apprese tali conoscenze ciascuno poteva muoversi autonomamente, partendo con poco e sperando di tornare a casa con un piccolo gruzzolo, accumulato grazie alla propria abilità di venditore. – A.T.

034-090 FIMIANI (ENZO), *Il "lungo sogno": le biblioteche abruzzesi nella prima metà del Novecento*, in *La Biblioteca "Melchiorre Delfico" 1814-2014*, a cura di G. PALMIERI, pp. 45-86. Momento cruciale per le biblioteche abruzzesi, la prima metà del Novecento vide la stabilizzazione delle tre istituzioni storiche di Chieti, Teramo, l'Aquila e la fondazione della biblioteca provinciale di Pescara. – M.C.

034-091 FRASSINETI (LUCA), *"Coltivatore io pure di un'Arte ministra d'immortalità": aspirazioni culturali e strategie promozionali della tipografia bresciana di Niccolò Bettoni in età napoleonica*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 21/42, dicembre 2014, pp. 5-24. Si ripercorre la parabola, non sempre fortunata, del tipografo-editore veneto Niccolò Bettoni (1770-1842), aggiornando alcuni recenti studi sulla base dell'epistolario (soprattutto con Monti) e storicizzando le diverse iniziative editoriali promosse dal Bettoni a Brescia. – L.R.

034-092 FRASSO (GIUSEPPE), *Ritratto di poeta allo scrittoio: Petrarca e i "Rerum vulgarium fragmenta"*, «Studi petrarcheschi», 25, 2012, pp. 215-31. È ben nota l'abitudine del Petrarca di riempire i codici da lui posseduti di annotazioni filologiche, retoriche, personali. Esempio è il caso del cod. Vat. Lat.

3196, il “codice degli abbozzi”, da lui postillato in modo tale da fornirci quell’impareggiabile “ritratto di poeta allo scrittoio” di cui al titolo del contributo. – A.L.

034-093 FUGAZZA (MARIACHIARA), *I tipografi milanesi nel 1848. Riflessioni di una fonte*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell’editoria in Italia», 19/2, 2013, pp. 54-8. Un fondo archivistico poco studiato del Museo del Risorgimento di Milano offre l’opportunità di restituire figure di tipografi e di maestranze di stamperia che combatterono durante la ribellione milanese anti-austriaca del 1848. – M.C.

034-094 FUMAGALLI (GIUSEPPE), *Donne bibliofile italiane*, premessa di HANS TUZZI, con un saggio di MASSIMO GATTA, a cura di HENRIETTE DOUCÉ, Macerata, Biblohaus, 2015, pp. 99, ill., ISBN 978-88-95844-42-8, € 15. Il vol. propone la riproduzione dell’edizione di un breve scritto erudito di Fumagalli tirato in 100 copie alla fine del 1926 e dedicato al tema delle donne italiane dedite alla bibliofilia (con estensione all’arte della stampa e della legatura) e visute soprattutto tra XVI e XVIII secolo. In realtà il lavoro di Fumagalli si estende per soltanto 11 pagine e la parte più sostanziosa del volume è occupata dal saggio di Massimo Gatta *Bibliofilia è nome femminile* (pp. 23-79) che, riprendendo a tratti lo studio del 1926, approfondisce la questione del rapporto tra universo femminile e libri da molteplici punti di vista (e in un orizzonte non solo italiano), rivisitando con leggerezza e in modo godibile temi eruditi, sociologici e culturali. Completano l’opera una premessa di Hans Tuzzi [Adriano Bon] costituita da un piacevole *excursus* su alcuni nessi fra donne e lettura e un’appendice di riproduzioni di frontespizi, copertine e legature di edizioni e volumi a vario titoli citati nei saggi. – R.G.

034-095 GARDIES (CECILE), *Construction et partage des savoirs de l’information-documentation. Le cas de professeurs-documentalistes en France*, «AIDAinformazioni», 32/1-2, luglio-dicembre 2014, pp. 31-46. Basandosi sul mondo francese, l’a. propone una riflessione sulla produzione del “social knowledge” e sul suo linguaggio formalizzato. – L.R.

034-096 GATTA (MASSIMO), *Bulloni futuristi in biblioteca tra avanguardismo e artigianato. Il Depero futurista della Biblioteca provinciale “M. Delfico” di Teramo*, in

La Biblioteca “Melchiorre Delfico” 1814-2014, a cura di G. PALMIERI, pp. 207-52. Nel 1927 usciva il libro *Depero futurista* – ideato da Fortunato Depero, realizzato ed editato da Fedele Azari –, volume famoso anche per i bulloni che ne serrano la legatura rendendolo un *unicum* nella editoria futurista. Alla Biblioteca “Delfico” nel 2012 ne è stato donato un esemplare, l’unico presente in una biblioteca pubblica italiana a sud di Roma. – M.C.

034-097 *Gesuita (Un) mantovano dalla vocazione europea: Antonio Possevino (1533-1611) nel quarto centenario della morte. Atti della Giornata di studio. Accademia Nazionale Virgiliana, 26 febbraio 2011*, a cura di ALBERTO CASTALDINI, «Atti e memorie [dell’Accademia nazionale virgiliana di scienze lettere e arti]», n.s., 79-80, 2014, pp. 195-280. Gli atti del convegno sul Possevino del febbraio 2011 vedono la luce nella rivista dell’Accademia Virgiliana di Mantova. Si schedano i singoli contributi. – L.R.

034-098 GIEYSZTOR (ALEKSANDER), *Il problema della riforma carolingia della scrittura*, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 28, 2014, pp. 5-35.

034-099 GIRARDI (MARCO) – ALFONSO RICCA, 16. *Alopa, Antonio*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, I, pp. 19-20. Tipografo veneziano, parte della cui attività è collocata a Firenze, anche in rapporto col monastero di S. Jacopo di Ripoli (in bibliografia saggi di Conway e Böninger). – E.B.

034-100 GIRONI (NICCOLÒ), 61. *Berruerio*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, I, pp. 107-8. Figli del tipografo Vincenzo, Giuseppe e Girolamo lavorarono a Mondovì e Savona nel II e III decennio del ’500. – E.B.

034-101 GNOLI (CLAUDIO), *Come mi vuoi, generale o speciale? Organizzazione della conoscenza*, «AIDAinformazioni», 32/1-2, luglio-dicembre 2014, pp. 111-3. La questione dell’organizzazione della conoscenza pone un problema di fondo: meglio un sistema che «unifichi tutto il sapere in uno schema concettuale complessivo» (p. 111), oppure uno che si rivolga a uno specifico settore? – L.R.

034-102 GORIAN (RUDJ), 583. *Venier, Antonio*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, III, pp. 1052-4. Uno dei tanti artigiani tipografi che dal Friuli migrarono a

Venezia, il Venier si distinse non solo per aver operato a proprio nome in Laguna quale titolare di un'azienda, ma per aver pubblicato almeno un libro nella nativa Valvasone (1670). – E.B.

034-103 GRANATA (GIOVANNA), *560. Torrentino*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, III, pp. 999-1004. Ampio ritratto di Lorenzo e degli eredi, la cui attività si rincorre tra Bologna (libraio), Firenze (stampatore ducale), Pescia e Mondovì. Le indicazioni bibliografiche fornite in fine sono solide e preziose per ulteriori ricerche. – E.B.

034-104 GRANUZZO (ELENA), *I libri di Tommaso Temanza. Cultura di un architetto veneziano del Settecento*, Padova, Zed Edizioni, 2012, pp. 191, ISBN 978-88-96600-39-9, € 20. Tommaso Temanza (Venezia 1705-1789) fu architetto e storiografo. Allievo fra gli altri dello scienziato Giovanni Poleni, in contatto con i circoli culturali più vivaci della città, al centro di una fitta rete di intellettuali, artisti, editori, possedette una ricca biblioteca (essenzialmente una biblioteca di architettura, ma con significativi approfondimenti storico-letterari), acquisita poi dall'erudito veronese Gaetano Pinali (1759-1846), e successivamente da questi venduta in varie fasi. La presente ricerca, mantenendo come bussola i due inventari conservati della biblioteca temanziana, ovvero quello da tempo segnalato presso la Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia e quello – finora ignoto e ritrovato dall'a. – conservato all'Archivio di Stato di Varallo Sesia, fra le carte dell'architetto Luigi Cagnola, si indirizza però alla ricostruzione della «reale consistenza della biblioteca al tempo di Temanza, quando cioè il suo proprietario si trovava in fervente attività intellettuale, aggiornato su quanto il mondo editoriale del Settecento stava divulgando, desideroso di arricchire la propria raccolta e di farne un uso scientifico». Perciò l'a. ha percorso l'epistolario del Temanza alla ricerca di riferimenti a libri ed editori e di notizie sul procacciamento di libri; con lo stesso intento ha ricercato l'affiorare delle sue letture (in specie quelle non testimoniate dagli inventari) nelle sue opere editte. La ricerca è condotta in modo onesto, e interessanti notizie certo non mancano: da rivedere, però, risulta l'edizione dei due inventari librari, trascritti semidiplomaticamente con un apparato di note 'interpretative', in cui l'identificazione delle edizioni proposta non è mai sostanziata dal rimando esplicito a qualsivoglia repertorio bibliografico. – A.L.

034-105 GUARASCI (ROBERTO), *Editoriale*, «AIDAinformazioni», 32/1-2, luglio-dicembre 2014, pp. 5-7. Considerazioni riguardanti la riapertura della rivista e, più in generale, la Documentazione. – L.R.

034-106 GUARASCIO (CARMELA), *Economia solidale. Riscoprire l'economia e la solidarietà*, «AIDAinformazioni», 32/1-2, luglio-dicembre 2014, pp. 47-69. Rivalutando in senso etimologico i termini "economia" e "solidarietà" e riassumendo il dibattito nella sociologia economica, il contributo propone un nuovo modello di economia solidale. – L.R.

034-107 GUIDA (FRANCESCO), *Un gesuita nell'altra Europa. La Livonia di Antonio Possevino (1582-1585)*, in *Un gesuita mantovano dalla vocazione europea: Antonio Possevino (1533-1611)*, a cura di A. CASTALDINI, pp. 223-60. Ampio contributo che illustra il tempo trascorso dal gesuita Antonio Possevino in Livonia (l'attuale Lettonia) e in Estonia sulla base soprattutto di scritti e testimonianze possevini. – L.R.

034-108 *Guide to the collection [of the Bible Lands Museum Jerusalem]*, Jerusalem, Bible Lands Museum, 20023, pp. 148, ill. col., con una tavola allegata, ISBN 965-387-031-9, s.i.p. La guida alle collezioni del Bible Lands Museum di Gerusalemme, che conserva una delle più importanti raccolte archeologiche di manufatti del Medio Oriente, rappresenta un viaggio affascinante nella plurimillennaria storia biblica alla scoperta dei popoli suoi protagonisti, dalle Origini alla piena maturità dell'Impero Romano. Il percorso permette così di contestualizzare i racconti biblici e di ricostruire in maniera più corretta lo sfondo entro cui si sviluppa la grande storia del Medio Oriente. La guida, come il Museo, è organizzata secondo un susseguirsi di venti gallerie ordinate cronologicamente: dalla preistoria alle civiltà della Mesopotamia, dall'Egitto dei Faraoni all'età ellenistica fino alla conquista romana della Giudea. Tra i manufatti anche antichi frammenti in scrittura cuneiforme, rotoli papiracei e supporti scrittori meno ovvi come le due piccole lastre, una dorata e l'altra argentata, databili al 500-600 d.C. con amuleti magici in aramaico. – L.R.

034-109 GUSMANO (ALESSANDRO), *Le stampe originali. Guida al riconoscimento e all'acquisto*, Padova, Nova Charta, 2014 ⇒

rec. C[HIARA] C[ALLEGARI], «Charta», 137, gennaio/febbraio 2015, p. 74.

034-110 HARNBY (LOUISE), *Business planning for editorial freelancers*, London, Publishing Training Centre, 2014 ⇒ rec. W. STEPHEN GILBERT, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/1, marzo 2015, p. 48.

034-111 HARO CORTES (MARTA), *Motivos iconográficos y su difusión en la imprenta valenciana: las portadas de los libros de caballerías*, in *Texto, edición y público lector en los albores de la imprenta*, pp. 83-108. L'a., in apertura del contributo, riflette sulle tappe che portarono le officine tipografiche valenziane alla stampa di edizioni recanti testi cavallereschi. Questi, oltre che per la forte caratterizzazione della narrazione, che li identifica appunto come genere a sé stante, recano anche alcuni motivi iconografici che, grazie proprio alla stampa, si consolidano. Il cavaliere in sella al suo destriero, per esempio, assurge a principale segno identificatore di testi del genere cavalleresco, così come molti altri motivi iconografici si trovano riutilizzati, in sostanza identici, anche in opere differenti. – A.T.

034-112 *Incunaboli a Siracusa*, Roma, Viella, 2015, pp. 8. Piccola cartella (con belle foto) per la sottoscrizione del catalogo degli incunaboli siracusani promosso da Marco Palma. – E.B.

034-113 *Indexes reviewed*, edited by CHRISTINE SHUTTLEWORTH, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/1, marzo 2015, pp. 43-6. Consueta rubrica di recensioni di indici. – L.R.

034-114 INFANTES (VÍCTOR), *Poesía dramática detrás del grabado. Haz y envés de una prueba de imprenta (1505-1520)*, in *Texto, edición y público lector en los albores de la imprenta*, pp. 109-33. Si analizza l'interessante caso di una prova di stampa, forse la prima, realizzata in tipografia, al fine di verificare che tutto fosse in regola prima di iniziare la tiratura vera e propria. Si tratta di una bozza di alcuni versi, prova realizzata su carte di scarto. Ciò che si conserva è solo una parte dell'intero testo, manca infatti la prova di stampa della bianca del foglio (dove dovrebbero trovarsi il titolo e il resto dei versi). L'a. sottolinea inoltre come il caso accrescerebbe il suo interesse qualora si ritrovasse un testimone recante la versione corretta del testo. Questa prova di stampa è conservata in cinque fogli tipografici recuperati dalla legatura di un vo-

lume, i fogli sono identici e presentano al verso una grande silografia e al recto il suddetto testo in versi (diviso in quattro porzioni, visto il probabile formato in quarto della stampa prevista). L'a., dopo aver analizzato le caratteristiche tipografiche della stampa e quelle testuali dei versi, al fine di ipotizzare un'officina tipografica e identificare il testo stesso, riporta, in appendice, i versi. – A.T.

034-115 INGLOT (MAREK), *La missione del Possevino nella Russia di Ivan il Terribile*, in *Un gesuita mantovano dalla vocazione europea: Antonio Possevino (1533-1611)*, a cura di A. CASTALDINI, pp. 211-21. Si ricostruisce la missione di Antonio Possevino in Moscovia a seguito della sua nomina, da parte del papa Gregorio XIII nel 1581, a legato presso Ivan IV. – L.R.

034-116 JANKOVIČ (EUBOMÍR), *Inkunábuly – Umenie Európskych knižných tvorov 15. Storočia v zbierke Slovenskej Národnej Knižnice*, «Knižnica», 16/1, 2015, pp. 42-51. Presentazione (accompagnata da belle riproduzioni fotografiche) del recente catalogo degli incunaboli della Biblioteca Nazionale Slovaca di Martin (Slovacchia centro-orientale) realizzato dall'a. stesso del saggio. Il catalogo aggiorna e completa gli ottimi lavori sugli incunaboli slovacchi pubblicati negli anni '60 e '70 da Imrich Kotvan. – E.B.

034-117 JIMÉNEZ-CONTRERAS (EVARISTO), *La evaluación de la actividad científica en España: el sistema institucional y sus consecuencias*, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 28, 2014, pp. 187-205.

034-118 KELLY (ELIZABETH JOAN), *Linked Data and music: current projects and opportunities*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/1, marzo 2015, pp. 2-7. Le raccolte musicali ricevono una particolare attenzione per quanto concerne l'indicizzazione che permetta il recupero delle informazioni. L'a. descrive i Linked Data e il Web Semantico, presentando i progetti in corso, relativi all'impiego di Linked Data nelle collezioni musicali on-line. – L.R.

034-119 LA MENDOLA (VELANIA), *Vita e Pensiero, la storica rivista della Cattolica festeggia il traguardo dei primi 100 anni*, «Presenza», 15/6, nov.-dic. 2014, p. 14. I cento anni di una rivista culturale non sono un evento da poco: vengono presentate le iniziative collegate. – E.B.

034-120 LA PORTA (ALESSANDRO), *Tra bibliografia e iconografia: per la fortuna franco-italiana del Combattimento spirituale, in Laurentius Hydruntinus, Chierico Regolare. Lorenzo Scupoli e il suo tempo*, pp. 139-56. Il frontespizio inciso del *Combattimento spirituale* dello Scupoli (Parigi, Stamperia Reale, 1660; IT\ICCU\MODE\029744), una lunga nota manoscritta anonima vergata sul foglio di guardia di un esemplare (oggi in collezione privata) di quella edizione, nonché la traduzione francese in versi dell'opera del teatino (Parigi, Pierre Le Petit & Henri Le Gras, 1654; FRBNF31341942), da collegare niente meno che al cardinale Richelieu, consentono all'a. di ragionare sulla fortuna editoriale dell'opera e di misurarne, per così dire, l'*impact factor* a circa 70 anni dalla *princeps* veneziana. Una fortuna che, a quanto pare, si dilatò a tutto il XVIII secolo, come dimostra l'incisione del confratello Lodovico Ignazio Bianchi, contenuta nel suo *Immagini di alcuni uomini e alcune donne per pietà illustri della congregazione de' chierici regolari* (Venezia 1768; IT\ICCU\PBEE\007097), in cui si ripropone, per lo Scupoli, l'iconografia del *miles Christi* impegnato nel suo "combattimento" contro Satana e contro le malignità dell'uomo. – Elena Gatti.

034-121 LA ROSA (MANUELA), *Le banche dati di ambito religioso*, «AIDAinformazioni», 32/1-2, luglio-dicembre 2014, pp. 71-80. Si fornisce una rassegna ragionata di banche dati di argomento religioso e teologico disponibili on-line. – L.R.

034-122 LACARRA (MARIA JESUS), *El Libro de las propiedades de las cosas de Bartolomé Anglico: éxito y fracaso de Enrique Mayer (Tolosa, 1494)*, in *Texto, edición y público lector en los albores de la imprenta*, pp. 135-53. Prima di iniziare il discorso vero e proprio l'a. vuole sottolineare la difficoltà insita nello studio del testo in questione: il *De proprietatibus rerum* del filosofo francescano Bartolomeo Anglico. L'estensione dell'opera, uno dei capisaldi di quell'enciclopedismo medievale che si va sviluppando nel XIII secolo, e la sua larghissima diffusione rischiano, infatti, di rendere provvisoria qualsiasi indagine sulla stessa. In questo saggio si analizza la stampa del testo (tradotto in lingua spagnola) effettuata dal tipografo Henricus Meyer, attivo a Tolosa dal 1484 al 1496, soffermandosi in particolar modo sugli aspetti iconografici dell'edizione. – A.T.

034-123 *Latin (The) Americana Library of Dr. W. Michael Mathes. Consigned for sale by Librería José Porrúa Turanzas, New York, Swann Auction Galleries, 2014*, pp. [340], ill. col., manca ISBN, s.i.p. La prestigiosa collezione dello storico William Michael Mathes (1936-2012) è stata battuta all'asta il 6 novembre 2014 dopo essere stata oggetto di una mostra nei giorni precedenti. Si tratta di una raccolta funzionale agli studi e al lungo insegnamento alla University of San Francisco del proprietario (che aveva prima lavorato per alcuni anni come bibliotecario all'University of New Mexico). Da questo punto di vista il catalogo della collezione può essere considerato un repertorio bibliografico di edizioni prodotte in America Latina e sull'America Latina. Il bel catalogo della vendita presenta 510 schede riccamente illustrate a colori e divise in due sezioni. La prima presenta una raccolta di libri europei che hanno come oggetto l'America Latina (città, luoghi, nazioni, personaggi...). Spicca un manoscritto del soldato e diplomatico spagnolo Sebastián Vizcaino (1548-1624), esploratore della California. La seconda sezione ha come oggetto i libri prodotti in America Latina, partendo da alcune rare edizioni del prototipografo americano, il bresciano Giovanni Paoli (Juan Pablos), fino ad alcuni libri e fogli volanti del pieno Ottocento. Le schede sono essenziali ma precise nella descrizione bibliografica, alla quale seguono, in corsivo, delle note storiche sul testo, l'autore e l'edizione. Chiude l'indice analitico. – L.R.

034-124 *Laurentius Hydruntinus, Chierico Regolare. Lorenzo Scupoli e il suo tempo. Atti del Convegno internazionale di studi interdisciplinari nel IV centenario della morte di Lorenzo Scupoli (Otranto, 25-26 settembre / Napoli, 28 novembre 2010)*, a cura di FLAVIO COLUSSO – LUISA COSÌ – MARIO SPEDICATO, Lecce, Edizioni Grifo, 2014, pp. 426, ill., ISBN 97999981175598, s.i.p. Il vol. raccoglie gli interventi presentati all'omonimo convegno di studi sul teatino pugliese (Otranto 1529 - Napoli 1610), ultimo di una serie di eventi organizzati per celebrare il quarto centenario della morte del religioso. In Appendice il *facsimile* dell'edizione napoletana uscita nel 1610 del *Combattimento spirituale*, il capolavoro dello Scupoli (Lazzaro Scorriggio per Giovanni Battista Gargano & Lorenzo Nucci, 1610; IT\ICCU\CFIE\019726; pp. 411-20). Si schedano solo i contributi di interesse bibliografico. – Elena Gatti.

034-125 LECLERC (MARIE-DOMINIQUE), *La "Bibliothèque bleue" in Francia, in Colporteurs. I venditori di stampe e libri e il loro pubblico*, pp. 65-90. Nel saggio viene analizzato in dettaglio il fenomeno editoriale dei libri della *Bibliothèque bleue*. Questi libretti, diffusi in Francia dalla fine del XVI alla metà del XIX secolo, costituirono per gran parte delle persone il mezzo più diffuso per accedere alla cultura in forma scritta. L'a. analizza quindi quello che era l'aspetto materiale dei libri, i tipi di testi che questi trasmettevano e, in stretto legame con il fenomeno dei *colporteurs*, il modo di diffusione e il pubblico a cui questi prodotti editoriali erano destinati. – A.T.

034-126 LERCH (DOMINIQUE), *Il colportage in Alsazia tra XVII e XIX secolo, in Colporteurs. I venditori di stampe e libri e il loro pubblico*, pp. 109-31. L'a., dopo aver sottolineato come le condizioni sociali ed economiche che caratterizzavano la categoria lavorativa dei *colporteurs* fossero davvero variegata, analizza, basandosi soprattutto sulle preziose informazioni ricavabili dagli atti notarili e dagli inventari *post mortem* di tali personaggi, le diverse tipologie di venditori ambulanti (considerando anche la varietà delle loro merci) operanti in Alsazia tra il XVII e il XIX secolo. – A.T.

034-127 LERI (CLARA), «*Luce di Dio*». *Santi e figure bibliche nella letteratura del Seicento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2013 (Contributi e proposte, 83), pp. 97, ISBN 978-88-6274-503-1, € 16. Il vol. mira a esplorare, nell'immensa e ancora in gran parte inesplorata selva della letteratura seicentesca, il sottobosco della produzione religiosa lungo una linea «che può condurre, dalle apparenti retrovie dell'omiletica, dei panegirici sacri, delle meditazioni scritturali, a un fecondo scambio con letture tematiche e stilistiche dell'altra letteratura coeva» (p. X). I personaggi presi in considerazione dall'a. «intrecciano un colloquio radicale tra santità e testo biblico in un'epoca segnata dagli effetti allentati, ma pur sempre incisivi, di censure e divieti conciliari» (p. VII). Il vol. si divide in tre capitoli, di cui solo il terzo è completamente inedito. Il primo è dedicato alla poesia barocca lombarda in onore di san Carlo Borromeo, che vive in equilibrio tra il 'dilettare' tipico del genere letterario e la proposta del vescovo di Milano come modello episcopale e di santità. Il secondo volge l'attenzione all'oratoria quaresimale del gesuita Paolo Segneri (1624-1694), in cui ritornano co-

stantemente i Salmi (sia come singole preghiere sia come immagine e compendio dell'Antico Testamento). Il terzo capitolo si sofferma sulla riflessione omiletica sulla penitenza del teatino Bernardino Finetti (†1689), che considera Davide e Maria Maddalena dei perfetti modelli. Chiude l'indice dei nomi. – L.R.

034-128 *Letters from the East. Crusaders, Pilgrims and Settlers in the 12th-13th Centuries*, translated by MALCOLM BARBER – KEITH BATE, Farnham – Burlington, Ashgate, 2013 (Crusade texts in translation, 18), pp. xvi+188, ill. b/n, ISBN 978-1-4724-1393-2, s.i.p. Il vol. propone in traduzione inglese e con un breve commento introduttivo 82 lettere di varia lunghezza e, come tutti i documenti antichi, di scarsa sopravvivenza. Si tratta di testi per lo più in latino, ma anche in francese, mongolo e armeno. Le circostanze che emergono sono le più diverse: dalla situazione dei regni crociati a quella delle vie di pellegrinaggio, dalla richiesta di aiuti (economici e/o militari) ai problemi legati all'edificazione (o riedificazione) di luoghi di culto o fortificazioni militari, si raccontano visite di re e la vita quotidiana delle comunità locali. I protagonisti (mittenti e destinatari) sono vescovi, re, imperatori, papi. Chiudono la bibliografia e l'indice analitico. – L.R.

034-129 LEVANTE (DINO), *Un best seller in tramontabile: ultime edizioni del Combattimento Spirituale di Lorenzo Scupoli, in Laurentius Hydruntinus, Chierico Regolare. Lorenzo Scupoli e il suo tempo*, pp. 161-71. Disambiguato l'insidioso concetto di *best seller*, l'a. illustra come il capolavoro del teatino appartenga a buon diritto alla categoria, mantenendo ancora oggi una sua validità editoriale, non fosse altro per le continue edizioni (dal 1985 al 2005, per esempio, se ne contano ben sei) e per la chiarezza e l'incisività del pensiero dell'autore, salvaguardate nelle edizioni a stampa moderne. – Elena Gatti.

034-130 *Libri (I) ebraici, greci e latini di Carlo Tancredi Falletti di Barolo*, a cura di MATHIAS BALBI, Firenze, Olschki, 2012 ⇒ rec. NATALE VACALEBRE, «Bibliothecae.it», 3/1, 2014, p. 289.

034-131 *Libri e biblioteche degli Ordini religiosi in Italia alla fine del secolo XVI, II, Congregazione Camaldolese dell'Ordine di San Benedetto*, a cura di CÉCILE CABY – SAMUELE MEGLI, Città del Vaticano, Biblioteca

Apostolica Vaticana, 2014, (Studi e testi, 487), pp. 477, ill., ISBN 978-88-210-0927-3, € 50. Il vol. fa parte dell'ampia e interessante campagna di scavo dedicata alla pubblicazione delle liste dei libri posseduti dalle biblioteche religiose italiane del Cinquecento, frutto del programma di Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice (RICI). In questo vol. la trattazione è incentrata sulle antiche raccolte dei monaci camaldolesi, la cui storia viene egregiamente illustrata all'interno del saggio introduttivo a firma di Cécile Caby (*Les Camaldules et leurs bibliothèques des origines à l'enquête de la Congrégation de l'Index*, pp. 5-56). A seguire si trovano il contributo di Roberto Rusconi sui libri dei Camaldolesi all'interno dell'inchiesta di fine Cinquecento (pp. 57-68) e quello di Samuele Megli sulle liste compilate in occasione della medesima indagine (pp. 69-79). La trascrizione delle liste presenti nei codici Vaticani Latini 11286 e 11287 ricostruisce (come sempre) in maniera egregia la mappa delle raccolte bibliografiche camaldolesi italiane del XVI secolo. Per l'indicizzazione e l'identificazione delle voci ci si può invece rifare al data base pubblicato all'indirizzo <http://rici.vatlib.it> (vedi «AB» 030 pp. 41-2). – N.V.

034-132 LIFANG (GUO), *CSI Annual Conference and Symposium, 2014*, «*The Indexer. The International Journal of Indexing*», **33/1, marzo 2015, pp. 41-2.** Cronaca del convegno annuale della China Society of Indexers, svoltosi il 20 novembre 2014 presso la Peking University Library. – L.R.

034-133 LINNEGAR (JOHN DAVID), *A banquet of South African words and expressions to tax the toughest of indexers*, «*The Indexer. The International Journal of Indexing*», **33/1, marzo 2015, pp. 26-8.** L'a. descrive le sfide lessicali affrontate da un indicizzatore che abbia a che fare con testi in una lingua ricca e multiforme come è l'inglese del Sud Africa. – L.R.

034-134 LO CASTRO (VALERIA), *Web semantic e linked open data: best practices, prospettive e criticità*, «*Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari*», **28, 2014, pp. 207-21.** Dopo una premessa teorica sul tema, il contributo presenta alcune esperienze, illustrando benefici e criticità di questa metodologia di gestione e uso dell'informazione. – A.L.

034-135 LODA (MARIA ELENA), «*Le parfait mareschal*». Jacques De Solleysel e 'le re-

visioni infinite' di un'opera cardine nel panorama equestre tra 1600 e 1700, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», **21/42, dicembre 2014, pp. 58-65.** Si ripercorrono le vicende di uno dei più fortunati trattati di mascalcia tra Sei e Settecento, opera del francese Jacques De Solleysel (1617-1680). – L.R.

034-136 LORENZOTTI (PIETRO), *I Commentaria Symbolica di Antonio Ricciardo Brixiiano 1591*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», **21/42, dicembre 2014, pp. 51-5.** Prolegomena a un profilo del misconosciuto erudito bresciano Antonio Ricciardo († 1610), autore dei due poderosi volumi dei *Commentaria Symbolica*, Venezia, Francesco de' Franceschi, 1591 (= Trento, La Finestra, 2005). – L.R.

034-137 MACCHI (FEDERICO), *Le cartas ejetorias*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», **21/42, dicembre 2014, pp. 92-5.** Le patenti di nobiltà spagnole, dal XVI secolo in poi, presentano spesso delle prestigiosissime legature. Se ne descrivono le peculiarità e se ne offre una ricca campionatura. – L.R.

034-138 MACCHI (FEDERICO), *Un appunto sulla decorazione del dorso*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», **21/42, dicembre 2014, pp. 66-70.** Con l'affermarsi dell'uso di disporre i libri in verticale, intorno alla metà del Cinquecento, si sviluppò anche la decorazione dei dorsi, che cominciò a presentare fregi e dorature sempre più elaborati e raffinati. – L.R.

034-139 MACGLASHAN (MAUREEN), *Editorial*, «*The Indexer. The International Journal of Indexing*», **33/1, marzo 2015, p. 141.** Note introduttive sul primo numero del 2015 della rivista. – L.R.

034-140 MADERNA (CAMILLA), *La Fratelli Fabbri Editori: un'editoria popolare di successo (1947-1973)*, «*La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia*», **19/2, 2013, pp. 22-9.** Nata nel 1947 a opera dei fratelli Giovanni, Dino e Rino Fabbri, la Fratelli Fabbri Editori puntò da subito sulla distribuzione al grande pubblico, innanzi tutto con testi scolastici e con opere destinate ai ragazzi, poi a partire dagli anni Sessanta con la vendita nelle edicole di opere enciclopediche e letterarie a fascicoli. – M.C.

034-141 MANCA (DINO), *Tra le carte degli scrittori. I manoscritti della Biblioteca Universitaria di Sassari*, Sassari, Edes, 2014 (*Filologia della letteratura degli Italiani*),

pp. 240, ill. col., ISBN 978-88-6025-338-5, € 25. La densa premessa di Dino Manca, a. dei saggi che compongono il vol. e direttore della collana che esso inaugura, mette bene in chiaro il senso di questa iniziativa germogliata nell'ambiente culturale sassarese. Il percorso scientifico di lavoro sui materiali che caratterizza la collana vi è delineato con inequivocabile semplicità: si tratta essenzialmente di «proporre uno studio organico delle opere dei più importanti scrittori, partendo dai manoscritti e dalla loro descrizione per passare attraverso la ricostruzione delle loro storie redazionali e finire con le diverse fortune editoriali». Un'operazione che tocca dunque il fronte filologico quanto quello storico-letterario, e che innesca anche una seria riflessione sulle biblioteche e sul rapporto tra la collettività e il patrimonio culturale che esse conservano. Non a caso, infatti, l'a. richiama, come episodio chiave nella genesi di questo nuovo progetto, il trasferimento della Biblioteca Universitaria di Sassari dalla antica sede del Collegio gesuitico della città al novellamente restaurato complesso del Vecchio ospedale. Si comincia dagli autori sardi tra Otto e Novecento, oggetto precipuo degli studi di Manca degli ultimi anni, portati come casi esemplari «di quella testualità plurilingue che ha concorso a suo modo a costruire nei secoli il variegato sistema linguistico e letterario degli italiani», e in particolare sulle carte che ne tramandano l'opera conservate presso la biblioteca sassarese. Così si susseguono i saggi su Grazia Deledda, *primus amor* dell'a., su Salvatore Farina, su Sebastiano Satta, Pompeo Calvia, Salvator Rujju. – A.L.

034-142 MANFRON (ANNA), 219. *Faelli*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, II, pp. 391-3. Stabilmente impiantata a Bologna, la famiglia ebbe una ricca e bella produzione: fu Giovanni Battista, attivo tra il 1526 e il '43, a stampare però a Lucca nel 1539 gli statuti locali in latino e volgare. – E.B.

034-143 MANFRON (ANNA), 65. *Bertocchi*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, I, pp. 113-6. Il tipografo Dionigi (col figlio Vincenzo attivo per pochi anni a cavallo tra i due secoli) pubblicò diverse edizioni dal 1481 agli inizi del '500 tra Vicenza, Treviso, Venezia, Bologna, Reggio E., Modena. – E.B.

034-144 MARAZZI (ELISA), *Libri francesi per giovani italiani nel catalogo di Paolo Carrara*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 19/2, 2013, pp. 5-13. Nella seconda metà dell'Ottocento la li-

briera editrice Paolo Carrara di Milano pubblicò un numero insolitamente alto di traduzioni di libri francesi per ragazzi, in particolar modo di carattere istruttivo-moraleggiante-edificante più che di narrativa fantastica e avventurosa. – M.C.

034-145 MARCATTILI (ROMINA), 473. *Portonari famiglia*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, II, pp. 833-5. Grazie agli studi pregressi, viene ben lumeggiata l'attività di un compatto nucleo familiare che lungo quasi tutto l'arco del Cinquecento fu attivo a Trino, Lione, Salamanca, Saragozza, Medina del Campo e Venezia. – E.B.

034-146 MARCATTILI (ROMINA), 99. *Brenta, Niccolò*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, I, pp. 185-8. Originario di Varenna, il Brenta fu attivo come “compositore de libri a stampa” e come editore tra Venezia, Pesaro e forse Rimini nel primo decennio del Cinquecento: voce basata sulla solida bibliografia pregressa. – E.B.

034-147 MARTI (ROLAND), *Damianus de Gorgonzola e Georgius de Rusconibus Mediolanenses (Milano e gli inizi della stampa in caratteri latini e cirillici della “Slavia Adriatica”)*, in *Mediolanum. “terra di mezzo” anche tra est e ovest. La terra ambrosiana come luogo di passaggio e d'incontro con il mondo slavo*, a cura di ROLAND MARTI – GIORGIO ZIFFER, Milano-Roma, Biblioteca Ambrosiana – Bulzoni, 2012 (*Slavica Ambrosiana*, 3), pp. 55-78. La tradizione a stampa delle lingue slave è profondamente legata a Venezia: si cerca qui di indicare alcune possibili relazioni anche con Milano. Il primo caso analizzato è il *Lezionario* in croato (ma in caratteri latini) allestito dal francescano Bernardino Drivodilić da Spalato e impresso (ma a Venezia) da Damiano Gorgonzola, fratello del più celebre Niccolò: pur in una certa approssimazione quanto ai problemi prettamente tipografici, è notevole l'osservazione circa le varianti in stampa rilevate confrontando due dei lacunosi esemplari superstiti. Il secondo caso è costituito dal *Libro d'ore* in una variante del cirillico detta *bosančica*: se un contratto di Ragusa (autenticato a Recanati) sembra affidarne la stampa a Gershom Soncino (1511), l'edizione vide invece la luce sottoscritta da un altro tipografo milanese operante però in Laguna, Giorgio Rusconi (1512) (a meno che l'edizione originale non sia andata perduta e questa non sia, invece, una ristampa...). Il saggio è

chiuso da una utile bibliografia specialistica sul tema (pp. 73-7). – E.B.

034-148 MARTOS (JOSEP LLUÍS), *La editio princeps del Repertorio de los tiempos de Andrés de Li: el proyecto editorial y la recuperación del incunable*, in *Texto, edición y público lector en los albores de la imprenta*, pp. 155-86. Dopo aver ricordato l'impatto che la stampa esercitò sui metodi manoscritti di produzione di calendari e lunari, l'a. analizza in dettaglio l'*editio princeps* (incunabola) della prima traduzione spagnola di uno dei testi più importanti di questo genere: il *Sumari d'astrologia* di Bernat de Granollachs, pubblicato in questa edizione congiuntamente al *Repertorio de los tiempos* scritto dal matematico di Saragozza Andrés de Li. L'a., dopo aver ripreso in mano la vicenda editoriale legata a questa pubblicazione, descrive minutamente l'unico esemplare della edizione rinvenuto in tempi recenti presso la Biblioteca Nazionale di Spagna. – A.T.

034-149 MAS (BAROLOMEO), *Le edizioni del Combattimento spirituale dal 1589 al 1610, vivente il suo autore*, in *Laurentius Hydruntinus, Chierico Regolare. Lorenzo Scupoli e il suo tempo*, pp. 157-9. Rassegna editoriale dei primi venti anni del *Combattimento spirituale* dello Scupoli – apparso in forma anonima fino all'edizione bolognese del 1607 (IT\ICCU\PALE\001693; erroneamente datata dall'a. 1610) – e della sua straordinaria diffusione in ogni parte d'Europa, come confermano i tanti cataloghi che ancora oggi offrono testimonianza chiara del gradimento di questo *long seller* (per uno sguardo complessivo sulla fortuna editoriale dell'opera si ricordi PAOLA BARNI, *Un secolo di fortuna editoriale: Il Combattimento spirituale di Lorenzo Scupoli, 1589-1700*, in *La lettera e il torchio*, a cura di UGO ROZZO, Udine, Forum, 2001, pp. 249-336). – Elena Gatti

034-150 MAZZONI (LUCA), *Apogeo ed eclisse della filologia. I cultori veronesi di Dante nel XVIII secolo e le loro sorti*, «Seicento & Settecento», 9, 2014, pp. 125-38. Percorso fra i lavori degli eruditi veronesi del Settecento sull'opera di Dante, da Maffei a Dionisi, con finale rassegna della loro sfortuna presso gli studiosi del primo Ottocento. – A.L.

034-151 MAZZONI (LUCA), *Chiose di Girolamo Tartarotti a «Rerum vulgarium fragmenta» I-LXV*, «Versants. Rivista svizzera delle letterature romanze», 61/2 (fascicolo

italiano), 2014, pp. 89-103. L'a. definisce l'interesse dell'erudito Girolamo Tartarotti (1706-1761) per Francesco Petrarca e, in particolare, per i *Rerum vulgarium fragmenta* sulla base delle numerose edizioni possedute dal roveretano e sulle autografe e inedite *Osservazioni sopra il Petrarca* (Rovereto, Biblioteca Civica, Fondo Girolamo Tartarotti, ms. 46.44, ff. 12r-39v). – L.R.

034-152 MCGANN (JEROME), *Memory Now*, «Tipofilologia», 7, 2014, pp. 11-27. Una discussione di ampio respiro sull'importanza dei media digitali nella costruzione di una nuova forma di memoria collettiva. L'a. tratta della diffusione e conservazione dei saperi attraverso le nuove possibilità aperte dal digitale. Sicura del definitivo tramonto del cartaceo, la trattazione delle pratiche di ridisposizione della conoscenza contemporanea avviene in dialogo con alcune delle voci più autorevoli del presente (su tutti David Weinberger), mescolata a una riflessione su quale sia il valore reale della pratica filologica. – Francesco Reale

034-153 MENIS (ILDE), 71. *Bindoni*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, I, pp. 128-37. L'ampia voce si sofferma sulla documentata attività della famiglia, in particolare su Bernardino e Gaspare jr. che furono attivi non solo a Venezia. – E.B.

034-154 *Merchants of print from Venice to Manchester*, Manchester, The University of Manchester – The John Rylands Library, 2015, pp. 20, manca ISBN, s.i.p. Utile opuscolo sulla mostra aldina tenuta a Manchester. – E.B.

034-155 MERLO (SERGIO), 67. *Bevilacqua*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, I, pp. 117-22. Originari della Val di Sole (Trento), i Bevilacqua (Niccolò sr, gli eredi, Niccolò jr) furono editori-librai non meno che stampatori, con attività dalla metà del XVI secolo per circa un settantennio tra Venezia e Torino con numerose iniziative librerie. – E.B.

034-156 MESSINA (MAURO), 418. *Navò*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, II, pp. 731-3. La voce si concentra soprattutto sull'attività di Curzio Troiano che a fianco e dopo i ben noti lunghi anni veneziani (1537-1583) e una probabile comparsa a Ferrara nel 1537, fu impegnato anche a Ragusa (Dubrovnik). – E.B.

034-157 MILANO (ALBERTO), *L'immagine dei colporteurs*, in *Colporteurs. I venditori di*

stampe e libri e il loro pubblico, pp. 7-45.

L'a., in apertura del saggio, sottolinea quelle che sono state le linee guida seguite nella realizzazione della mostra collegata al presente vol.: da una lato l'attenzione alla dimensione europea del fenomeno del commercio dei venditori tesini e dall'altro la consapevolezza di come la diffusione di raffigurazioni popolari, da parte dei *colporteurs* abbia contribuito alla formazione di un immaginario comune a milioni di persone. Ampliando la definizione di *colporteur* anche a chi non vendeva solo stampe, ma tutta una serie di suppellettili che in qualche modo contribuivano a creare un immaginario comune nella popolazione, l'a. rivaluta la figura del *colporteur*: non più venditore ambulante oggetto di denunce da parte delle autorità (come emerge dai documenti d'archivio), ma persona accolta senza pregiudizi dalla gente (come invece pare emergere dalle stesse raffigurazioni che li rappresentavano nelle stampe popolari). – A.T.

034-158 MILETTO (GIANFRANCO), *La biblioteca di Avraham ben David Portaleone secondo l'inventario della sua eredità*, Firenze, Olschki, 2013 ⇒ rec. NATALE VACALEBRE, «Bibliothecae.it», 3/1, 2014, pp. 287-9.

034-159 MILLEVOLTE (GIOVANNA), *Educare attraverso le immagini: libri illustrati Carabba nella Biblioteca "Dèlfico" di Teramo*, in *La Biblioteca "Melchiorre Dèlfico" 1814-2014*, a cura di G. PALMIERI, pp. 183-205. Nella Biblioteca "Dèlfico" è presente un nucleo significativo, anche se non particolarmente consistente, di libri illustrati scolastici e parascolastici della casa editrice Carabba di Lanciano. – M.C.

034-160 *Mobilità dei mestieri del libro tra Quattro e Seicento. Convegno internazionale, Roma, 14-16 marzo 2012*, a cura di MARCO SANTORO – SAMANTA SEGATORI, Pisa-Roma, Serra, 2013 ⇒ LUANA RIZZO, «Esperienze letterarie», 3, 2014, pp. 124-6.

034-161 *Mobilità dei mestieri del libro tra Quattrocento e Seicento. Convegno internazionale. Roma, 14-16 marzo 2012*, a cura di MARCO SANTORO – SAMANTA SEGATORI, Pisa-Roma, Serra, 2013 ⇒ rec. ANTONELLA TROMBONE, «Bibliothecae.it», 3/1, 2014, pp. 280-6.

034-162 MOLINARI (SILVIA), *Gruppo Italiano Documentalisti dell'Industria Farmaceutica e degli Istituti di Ricerca Biomedica (GIDIF-RBM)*, «AIDAinformazioni»,

32/1-2, luglio-dicembre 2014, pp. 123-5.

Profilo dell'associazione senza fini di lucro nata ufficialmente nel 1985, ma già attiva in modo informale dal 1983. – L.R.

034-163 MONTECCHI (GIORGIO) – ALESSIA PAROLOTTI, *26. Antoni, degli*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, I, pp. 33-5. Originaria di Sabbio Chiese, la famiglia di tipografi ebbe tra i suoi membri Giovanni Antonio sr attivo tra Brescia, Milano, Venezia e Lione nella seconda metà del XVI sec., mentre l'omonimo figlio lavorò tra Bergamo, Milano, Pavia e Venezia sino agli inizi del '600. – E.B.

034-164 MONTESI (MICHELA) – MARÍA ESTEBAN ARAGONESES, *Does a film adaptation of a novel influence reading behavior? The answer is on the web*, «Nuovi annuali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 28, 2014, pp. 223-39.

034-165 MORANDI (PIERCARLO), *La battaglia di Chiari e gli avvenimenti delle settimane precedenti visti dalle fonti veneziane*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 21/42, dicembre 2014, pp. 25-40. La battaglia di Chiari (1 settembre 1701) è uno dei più importanti episodi della guerra di successione spagnola combattuta tra Francia e Impero. L'a. ricostruisce i fatti sulla base della corrispondenza ufficiale di Alessandro Molin, Provveditore generale in Terra Ferma, e di altri funzionari della Serenissima. – L.R.

034-166 MORANDINI (MINO), *Editoriale*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 21/42, dicembre 2014, pp. 3-4. Suggerimenti su come superare la crisi ripartendo dai buoni libri. – L.R.

034-167 MORANDINI (MINO), *Visti in libreria. Rubrica di recensioni librerie*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 21/42, dicembre 2014, pp. 88-91. Rassegna di libri di più o meno recente pubblicazione, da Giovanni Scoto nell'edizione della Fondazione Lorenzo Vala (2 vol., 2013-2014) fino alla traduzione italiana dell'edizione commentata del *Beowulf* di Tolkien (Bompiani 2014). – L.R.

034-168 *Museo (II) della figurina. Dagli antecedenti alla figurina moderna*, a cura di PAOLA BASILE, Modena, Panini, 2014 ⇒ rec. M[AURO] C[HIABRANDO], «Charta», 137, gennaio/febbraio 2015, p. 75.

034-169 *Nati per leggere. Una guida per genitori e futuri lettori*, Roma, AIB, 2015, pp. 84, ill., ISBN 978-88-7812-2345, € 7. L'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) – in collaborazione con l'Associazione Culturale Pediatri e il Centro per la Salute del Bambino – presenta la nuova Bibliografia nazionale in concomitanza con il quindicesimo compleanno di *Nati per leggere*, la nota iniziativa targata AIB di promozione della lettura per i più piccoli. Coloratissima (ovviamente) e molto accattivante l'offerta dei titoli, suddivisi per "aree tematiche" (*Carezze in rima*, *Libri cuccioli*, *Prima della buona notte*, tanto per rendere l'idea). Chiude il delizioso volumetto un indice per autori. – Elena Gatti

034-170 NEMORE (FRANCESCA), *La documentazione del fondo per il finanziamento dell'industria meccanica: tra ricostruzione industriale, salvataggi e pacificazione sociale*, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 28, 2014, pp. 137-50.

034-171 *New Hart's rules: the Oxford style guide*, edited by ANNE WADDINGHAM, Oxford, Oxford University Press, 2014² ⇒ rec. MICHÈLE CLARKE, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/1, marzo 2015, pp. 47-8.

034-172 NOVA (GIUSEPPE), *Brescia nella cartografia. XV-XIX sec. Catalogo della mostra dalla "Collezione Manera"*, Roccafranca (BS), La Compagnia della Stampa Massetti Rodella Editori, 2014, pp. 127, ill. col., ISBN 978-88-8486-627-1, € 15. Il bel vol. rappresenta il catalogo della mostra svoltasi presso il Museo Diocesano di Brescia dal 25 ottobre 2014 al 26 aprile 2015. Si offre, con essenziali commenti introduttivi, una serie di 100 raffigurazioni della città dai manoscritti quattrocenteschi (bella, nella sua essenzialità, la "Carta Malatestiana" databile al secondo decennio del XV secolo) fino alla litografia con il piano regolatore cittadino realizzato dall'Unione Tipo-Litografica Bresciana nel 1900. Il percorso è organizzato cronologicamente con le immagini raggruppate per secolo in numero progressivamente crescente. Estremamente varia la natura delle raffigurazioni cittadine sia per precisione dei dettagli, sia per tipologia: dalla pianta alla veduta, dal disegno di un particolare all'insieme stilizzato e puramente ideale. Un'opera, dunque, che a dispetto del titolo non si limita alla cartografia, ma che spazia a qualunque tipologia di illustrazione che raffiguri la città di Brescia o, nell'insieme, il suo territorio. Da questo

punto di vista ci si spinge fino alla veduta totalmente ideale del *Fasciculus temporum* di Werner Rolewinck (Venezia, Erhard Ratdolt, 1480) e quella, altrettanto ideale, del *Formulario di Epistole* di Gerolamo de Sanctis (Venezia, Pietro Piasi, 1486). La silografia usata in questo secondo caso si trova anche nel *Supplementum chronicarum* di Jacopo Filippo Foresti (almeno nell'edizione Venezia, Bernardino Benali, 15 dicembre 1486) impiegata, oltre che per Brescia, anche per Aquileia. L'uso di tali illustrazioni avrà avuto una funzione vagamente evocativa più che storico-documentaria. Extravagante un'illustrazione del purgatorio tratta dalla nota edizione della *Commedia*, Brescia, Bonino Bonini, 1487. Chiudono la bibliografia e l'indice. – L.R.

034-173 NOVA (GIUSEPPE), *Curzio Troiano Navono. Un poco noto editore bresciano a Venezia nel XVI secolo*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 21/42, dicembre 2014, pp. 41-50. Precisazioni sull'oscura figura del tipografo, attivo nella Venezia del pieno Cinquecento, Curzio Troiano Navò, il cui vero nome è Curzio di Troiano da Navone, in Val Sabbia. Se ne ricostruisce un profilo sulla base delle edizioni sottoscritte e di nuove acquisizioni documentarie. – L.R.

034-174 NUOVO (ANGELA), *The book trade in the Italian Renaissance*, Leiden-Boston, Brill, 2013 ⇒ rec. LORENZO MANCINI, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 28, 2014, pp. 263-4.

034-175 OREFFICE (BEPPE), *Con Calvino in Topolino*, a cura di FRANCA MORA, Milano, Unicopli, 2014 ⇒ rec. M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta» 138, marzo/aprile 2015, pp. 74-5.

034-176 OREFFICE (BEPPE), *Con Calvino in Topolino*, Milano, Unicopli, 2014, pp. 86, ISBN 978-88-400-1753-2, € 10. L'intervista realizzata nel 1993 dalla curatrice Franca Mora a Beppe Oreflice, ispettore commerciale della Einaudi nei primi anni '50, viene qui riproposta in una nuova edizione interamente rivista e corredata da una introduzione e una presentazione storica. Il libro apre una finestra su un mondo editoriale solitamente non approfondito, quello della promozione commerciale. – Nicola Pensa

034-177 ORTOLANO (PIERLUIGI), *Il trattato della vera origine, e del processo, e nome della nostra lingua di Celso Cittadini (Venezia, Ciotti, 1601)*, «Tipofilologia», 7, 2014, pp. 29-63. Viene proposta un'analisi bi-

bliologica e storica dell'opera di Celso Cittadini dedicata alla nascita ed evoluzione della lingua italiana. Le postille all'edizione a stampa del 1601, inserite dal Cittadini stesso, per lo più esprimendo la sua insoddisfazione, permettono di interpretare la reale intenzione testuale dell'autore. – Francesco Reale

034-178 OSSOLA (CARLO), *Erasmus nel notturno d'Europa*, Milano, Vita e Pensiero, 2015, pp. 134, ISBN 978-88-343-2696-1, € 13. Il vol. propone una riflessione sulla ricezione del pensiero di Erasmo in alcuni celebri scrittori europei dal XV al XX secolo, accomunati dalla opinione di un *Roterdamus* «spirito illuminato, sobrio, “argine” (...) contro la barbarie del tempo presente» (p. 59). Scaturito da un ciclo di lezioni tenute dallo stesso a. nel 2012/13 presso il Collège de France, l'opera risulta un po' appesantita da uno stile eccessivamente citazionale e da un apparato di note, seppur vasto e ben curato, difficilmente reperibile in calce al testo. Si tratta di una dotta meditazione che ha il privilegio di essere una solida testa di ponte verso opere più sostanziose. In particolare, ben curata e vivace la postfazione all'edizione italiana, la quale tocca alcuni aspetti editoriali legati alle ostilità mosse nel 1964 da Dello Cantimori contro l'imminente volontà einaudiana di ristampare *l'Elogio della follia*. – Davide Martini

034-179 PALAZZOLO (MARIA IOLANDA), *La nascita del diritto d'autore in Italia. Concetti, Interessi, controversie giudiziarie (1840-1941)*, Roma, Viella, 2013 ⇒ rec. VINCENZO TROMBETTA, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 28, 2014, pp. 273-7.

034-180 PALLOTTA (VALERIA), *La collana “Scrittori d'Italia” nel carteggio tra Benedetto Croce e Giovanni Laterza*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 19/2, 2013, pp. 14-21. La casa editrice Laterza pubblicò la collana “Scrittori d'Italia” per quasi ottant'anni tra il 1910 e il 1987 per un totale di 179 opere in un totale di 287 volumi. Fondamentale per la sua fortuna fu la collaborazione tra l'editore e Benedetto Croce, il cui carteggio si rivela fonte essenziale di notizie sulla sua genesi e sulla sua evoluzione fino alla morte di Giovanni Laterza avvenuta nel 1943. – M.C.

034-181 PALMIERI (GIORGIO), *Dalla Piccola Cronaca a «Notizie dalla Dèlfico»: le ‘voci'*

della Biblioteca, in *La Biblioteca “Melchiorre Dèlfico” 1814-2014*, a cura di G. PALMIERI, pp. 121-45. L'a. ripercorre gli strumenti informativi con cui i bibliotecari della “Dèlfico” comunicano e interagiscono col mondo esterno a partire dai primi episodici tentativi della seconda metà dell'Ottocento fino alla attuale rivista «Notizie dalla Dèlfico». – M.C.

034-182 PAROLOTTO (ALESSIA), 423. *Nicolini da Sabbio*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, II, pp. 737-43. Bella voce, basata su una intelligente sintesi dell'estesa bibliografia precedente e dedicata a numerosi membri della famiglia originaria di Sabbio Chiese. – E.B.

034-183 PAVESE (CLAUDIO), *Lo struzzo e la cicogna, Uomini e libri del commissariamento Einaudi (1943-1945)*, Milano, Unicopli, 2014 ⇒ rec. M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta» 138, marzo/aprile 2015, pp. 74-5.

034-184 PAVESE (CLAUDIO), *Lo struzzo e la cicogna. Uomini e libri del commissariamento Einaudi (1943-1945)*, postfazione di MALCOM EINAUDI HUMES, Milano, Unicopli, 2014 (*Le quinte. Storie di carta, libri e collane*, 2), pp. 149, ISBN 978-88-400-1765-5, € 13. Se si guarda alla storia dell'Einaudi, tra le tante vicende susseguitesi all'interno della casa editrice torinese, quella del commissariamento da parte della Repubblica Sociale Italiana è forse ancora oggi la più oscura. L'a. ha cercato in questo breve saggio di ripulire dalla polvere questo biennio misterioso mediante l'uso di lettere e documenti d'archivio che arricchiscono il testo. Partendo da un'attenta ricerca intorno ai protagonisti di quegli anni, l'a. si è poi concentrato in particolare sulla produzione editoriale decisa da Paolo Zappa, in seguito disconosciuta e radiata dal catalogo da Giulio Einaudi stesso. Il vol. vuole essere, quindi, un'apripista per iniziare a fare luce sui fatti salienti accaduti in quel non facile periodo all'interno della casa editrice dello struzzo. – Luca Montagner

034-185 PÉREZ PRIEGO (MIGUEL ANGEL), *Égloga nueva (de Diego Durán)*, in *Texto, edición y público lector en los albores de la imprenta*, pp. 187-214. Si analizza un testo ritrovato dal titolo *Égloga nueva*, in relazione alla identificazione del suo autore, alla datazione, alla versificazione e alla tipologia testuale. Il testo si conservava in una miscellanea fattizia (andata distrutta durante la II Guerra Mondiale) formata da

opere drammatiche a stampa, così composta dal banchiere e bibliofilo Johann Jakob Fugger, e passata poi alla Bayerische Staatsbibliothek. L'a., può realizzare questo studio al seguito del ritrovamento di alcune fotografie dell'esemplare. In chiusura l'a. propone l'edizione critica del testo. – A.T.

034-186 PESENTI (TIZIANA), 190. *De Gregorio*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, I, pp. 340-2. La voce, solida e senza sbavature, è dedicata ai fratelli (originari di Forlì) Giovanni (attivo dagli anni '70 del Quattrocento sino agli inizi del nuovo secolo a Vicenza, Padova e Venezia) e Gregorio (Venezia e Fano) che fu assai legato al mondo dell'incisione. – E.B.

034-187 PETRELLA (GIANCARLO), "Ho creato una rivista unica al mondo": *Lamberto Donati e il "Maso Finiguerra" (1936-1940)*, «Paratesto», 11, 2014, pp. 163-81. Personaggio complesso, studioso raffinato dell'incisione quattro e cinquecentesca con un reale interesse alla bibliografia del libro antico, Lamberto Donati fondò e diresse per un pugno di anni una rivista specializzata e agguerrita, assai attenta anche al mondo internazionale della ricerca di settore: dopo la delusione per la chiusura della sua creatura (ma gli anni erano assai cupi e difficili) Donati nel dopoguerra iniziò a collaborare quasi stabilmente con "La Bibliofilia", di cui fu tra gli autori più prolifici. – E.B.

034-188 PETRELLA (GIANCARLO), 144. *Cesare da Parma*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, I, pp. 264-5. Tipografo minore, attivo tra gli anni '80 e '90 del Quattrocento tra Venezia, Brescia e Cremona, anche in associazione con Bernardino Misinta. – E.B.

034-189 PETRELLA (GIANCARLO), 321. *Ippolito da Ferrara*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, II, pp. 570-2. Voce assai solida, basata su un recente e completo saggio dovuto allo stesso a.: Ippolito fu cantimbanco e cerretano, editore tra Pesaro, Venezia, Bologna, Brescia, Perugia, Parma nel corso del III decennio del Cinquecento. – E.B.

034-190 PETRELLA (GIANCARLO), 441. *Paravicino, Dionigi*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, II, pp. 777-8. Tipografo dall'esilissima produzione sopravvissuta, lavorò tra Cremona 1473, Como 1474 e Milano 1476 e '78, dove è ricordato per la prima edizione interamente in greco. – E.B.

034-191 PETRELLA (GIANCARLO), 467. *Pocastela, Antonio*, in *Dizionario degli editori,*

tipografi, librai itineranti, II, pp. 821-3. Capostipite di un'importante famiglia di tipografi fu Giacomo che dal nativo Borgogranco Suardi in Lomellina, trasferì le proprie attività prima a Pavia e poi a Venezia (ultimo decennio del XV sec.-IV del XVI). – E.B.

034-192 PETRELLA (GIANCARLO), *L'oro di Dongo ovvero per una storia del patrimonio librario del convento dei Frati Minori di Santa Maria del Fiume (con il catalogo degli incunaboli)*, Firenze, Olschki, 2012 ⇒ rec. FIAMMETTA SABBA, «Bibliothecae.it», 3/1, 2014, pp. 276-9.

034-193 *Pilgrims and Pilgrimages as Peacemakers in Christianity, Judaism and Islam*, edited by ANTÓN M. PAZOS, Farnham – Burlington, Ashgate, 2013 (Compostela International Studies in Pilgrimage History and Culture), pp. xii+279, ill. b/n, ISBN 978-1-4094-6826-4, s.i.p. Il vol. raccoglie, dopo un'introduzione del curatore, tredici contributi di altrettanti studiosi (storici e antropologi) che mirano a definire il contributo (reale?) dei pellegrini e del fenomeno del pellegrinaggio in generale alla costruzione della pace. In ogni epoca (il vol. non pone limiti cronologici alla trattazione), lo spostamento di persone a fini religiosi ha richiesto condizioni che favorissero tale movimento: sicurezza dei percorsi, accordi per il transito in territori di diversa appartenenza religiosa. Ha inoltre messo in contatto uomini di differente provenienza, di differenti culture, di differenti fedi e confessioni. Nei saggi ampio spazio è dato ai luoghi che vedono il confluire dei pellegrini delle tre grandi religioni monoteiste, ovvero l'area della Palestina, con al centro Gerusalemme. In fine l'epilogo, a firma di Simon Coleman, che richiamando il mitologico Giano, definisce i due volti del pellegrinaggio: fattore di pace e di pacificazione, ma anche fenomeno perturbativo di una realtà che spesso non è disposta ad accettare intrusioni dall'esterno. Un'idea originale per affrontare un tema che, oggi come nei secoli passati, ha interessato l'Europa e il Medio Oriente, ma anche l'Africa mediterranea e l'India. Chiude l'indice analitico. – L.R.

034-194 PIRAS (ALESSANDRO), *Associazione Italiana Documentalisti Brevettuali (AIDB)*, «AIDAinformazioni», 32/1-2, luglio-dicembre 2014, pp. 121-2. Profilo dell'Associazione senza fini di lucro, nata nel 2004. – L.R.

034-195 PITRÈ (GIUSEPPE), *Fiabe, novelle e racconti popolari siciliani*, Roma, Donzelli, 2013 ⇒ ELIDE CASALI, «Esperienze letterarie», 3, 2014, pp. 131-5.

034-196 PONGETTI (FRANCESCA), *La biblioteca dello storico Enzo Santarelli (1922-2004): i testi sul Fascismo*, Ancona, Assemblea legislativa delle Marche, 2012 ⇒ rec. VITTORIO PONZANI, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 28, 2014, pp. 281-2.

034-197 PONZANI (VITTORIO), *Fare cose serie in modo faceto: la biblioteca circolante di Angelo Fortunato Formiggini a Roma nei primi decenni del Novecento*, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 28, 2014, pp. 69-94. Sulla storia della Biblioteca circolante de "L'Italia che scrive", creata da Formiggini nel 1922. – A.L.

034-198 PONZIANI (LUIGI), *La "Delfico" nei decenni preunitari. Alle origini delle biblioteche in Abruzzo*, Teramo, Provincia di Teramo – Biblioteca provinciale Melchiorre Delfico, 2014 (Delficina, 5), pp. 109, ill., s.i.p. Il volumetto fornisce dati utili alla conoscenza della storia bibliotecaria abruzzese e consiste soprattutto in un'estesa appendice che contiene la trascrizione di documenti relativi alle origini e alla formazione dell'attuale Biblioteca Delfico, compresi alcuni elenchi di libri (lasciti e acquisti), tra cui assume particolare rilievo quello dei volumi donati da Melchiorre Delfico nel 1826 al Real collegio di Teramo. La trascrizione è preceduta da alcune note introduttive: *La tradizione bibliografica e documentaria nel Regno [delle Due Sicilie]*, *La nascita delle biblioteche pubbliche in Abruzzo*, *La Biblioteca Delfico*, *La crisi delle biblioteche abruzzesi*. – R.G.

034-199 POSSIDENTE (SILVANA), *Concordanze geografiche miste. Lettura geografica del Piacere con C.A.T.M.A., Google Earth, Google Maps, Google Docs*, «AIDainformazioni», 32/1-2, luglio-dicembre 2014, pp. 81-97. Si presenta uno studio relativo allo spazio nel romanzo dannunziano grazie al supporto di C.A.T.M.A. (Computer Aided Textual Markup and Analysis). – L.R.

034-200 PRICE (KENNET M.), *"Many long dumb voices... clarified and transfigured": the Walt Whitman Archive and the scholarly edition in the digital age*, «Nuovi

annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 28, 2014, pp. 241-56.

034-201 PRINGLE (DENYS), *Pilgrimage to Jerusalem and the Holy Land, 1187-1291*, Farnham – Burlington, Ashgate, 2012 (Crusade texts in translation, 23), pp. xii+463 con 12 pp. di ill. b/n, ISBN 978-0-7546-5125-3, s.i.p. Il vol. pubblica in traduzione inglese diciassette resoconti di viaggio in Terra Santa di varia ampiezza redatti tra il 1187 e il 1291. Si tratta dei testi di Wilbrand of Oldenburg (viaggio del 1211-1212), di Thietmar (1217-1218), di Ernoul (ca. 1231) e di Matthew Paris (1250-1259); dei francescani frate Maurice (1271-1273) e Filippo di Savona (1285-1289); dei domenicani Geoffrey de Beaulieu (1251), Burcardo del Monte Sion (1274-1285) e Riccoldo di Monte Croce (1288-1289); più alcuni anonimi, uno genericamente duecentesco, un altro franco-normanno (1258-1263), due greci (1253-1254 e ca. 1250-1350), altri due che descrivono diversi itinerari (1229-1239). Nell'introduzione l'a. ricostruisce il contesto storico che sottende agli itinerari presentati e tenta di definirne ragioni, pratiche ed evidenze archeologiche. Seguono i profili dei singoli testi di cui si ripercorre succintamente la tradizione. Chiude un'ampia bibliografia e un utile e articolato indice analitico. – L.R.

034-202 PROCINO (MARIA), *La censura teatrale in Italia: dalla rivista alla prosa il racconto dei copioni conservati in Archivio Centrale dello Stato (1944-1962)*, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 28, 2014, pp. 121-36. Presso l'Archivio Centrale dello Stato si conservano copioni sottoposti nel secondo Dopoguerra al vaglio del Servizio per la stampa, lo spettacolo e il turismo. Le tracce di lettura, modifica e censura su di essi riscontrabili costituiscono una preziosa fonte per la storia del teatro in Italia. – A.L.

034-203 Prorompente (Un) archivio. Cesare Zavattini alla Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, a cura di GIORGIO BOCCOLARI – ORLANDO PIRACCINI, Bologna, Compositori, 2013 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Bibliothecae.it», 3/1, 2014, pp. 270-2.

034-204 PUGLIESE (ROSSELLA), *Teaching Terminology Work with Databases. A Case Study*, «AIDainformazioni», 32/1-2, luglio-dicembre 2014, pp. 99-108. La comunicazione scientifica internazionale si giova di database specifici concepiti per la traduzione della

terminologia specifica. In ambito formativo è importante che futuri traduttori possano imparare a lavorare in autonomia su tali strumenti. – L.R.

034-205 QUAQUARELLI (LEONARDO), *Il Quattrocento dei copisti. Bologna. Seconda edizione riveduta e corretta con aggiunta di specimina di scritture*, Bologna, I libri di Emil, 2014, pp. 255, ill., ISBN 978-88-6680-120-7, € 20. Attraverso l'analisi di codici trascritti da copisti bolognesi e codici vergati a Bologna da non bolognesi, l'a. fornisce una mappatura della produzione libraria in area felsinea fra l'ultimo quarto del XIV secolo e il primo ventennio del XVI. Il lavoro – preceduto da una riflessione in cui l'a. chiarisce il senso della propria ricerca suggerendo, nel contempo, future possibili traiettorie di indagine (*Il nodo della scrittura nel tessuto dell'Umanesimo*, pp. 7-15) – è suddiviso in due parti: la prima contiene le schede (ordinate alfabeticamente) intestate ai copisti – si forniscono qui i dati reperiti sul copista, la bibliografia relativa, un elenco sommario dei codici noti esemplati dal copista e, infine, un elenco e una descrizione approfondita dei manoscritti vergati a Bologna – la seconda, invece, contiene l'elenco (organizzato alfabeticamente per attuale città di conservazione) dei codici scritti a Bologna da copisti non identificati. Corredano il lavoro alcuni utili *specimina* di scrittura, l'*Indice dei manoscritti della prima parte* e l'*Indice dei nomi*. – Elena Gatti

034-206 RAIELI (ROBERTO), *Multimedia information retrieval. Theory and techniques*, Oxford, Chandons, 2013 ⇒ rec. ANTONELLA TROMBONE, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 28, 2014, pp. 283-6.

034-207 REYES GOMEZ (FERMIN DE LOS), *Editores en busca de impresores, impresores en busca de editores en el siglo XV, in Texto, edición y público lector en los albores de la imprenta*, pp. 215-41. L'a., dopo aver sommariamente ripercorso quella che fu la diffusione della stampa in Spagna nel XV secolo, passa ad analizzare lo stretto rapporto esistente tra editori e stampatori, riconosciuti come figure strettamente legate all'interno della filiera della produzione e diffusione dei testi a stampa. Ci si sofferma in particolar modo sulle istituzioni ecclesiastiche come faatrici di spinte editoriali per gli stampatori, in riferimento, per esempio, a stamperie promosse da autorità ecclesiastiche, al progetto delle Bolle della Santissima Crociata o alle commissioni singole affidate a stampatori già avviati. Il tutto

inserito in un contesto in cui iniziavano a nascere delle società di editori e in cui cresceva la figura dell'agente che faceva da intermediario tra editore e stampatore. – A.T.

034-208 RHODES (DENNIS E.), *Giovanni Battista Ciotti (1562-1627?): publisher extraordinary at Venice*, Venezia, Marcianum Press, 2013 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Bibliothecae.it», 3/1, 2014, p. 276.

034-209 RHODES (DENNIS E.), *Giovanni Battista Ciotti (1562-1627?): publisher extraordinary at Venice*, Venezia, Marcianum Press, 2013 ⇒ rec. VALENTINA SESTINI, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 28, 2014, pp. 266-8.

034-210 RICCA (ALFONSO), 277. *Giolito De Ferrari, in Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti, II*, pp. 479-85. Grazie anche all'abbondante bibliografia disponibile, le informazioni fornite sono sicure e ben espresse. Resta qualche dubbio sia sull'intestazione della prima delle due schede dedicata a Bernardino, universalmente noto come Stagnino, sia sulla agglomerazione di Bernardo e di Giovanni sr. il cui grado di parentela è abbastanza incerto. – E.B.

034-211 RICCA (ALFONSO), 283. *Giunta, in Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti, II*, pp. 495-503. La voce tenta di destreggiarsi con mestiere tra i diversi rami della famiglia, attivi in mezza Europa per ben oltre un secolo. Sull'attività di Lucantonio sr. qualche ulteriore informazione in *Religion et littérature à la Renaissance. Mélanges en l'honneur de Franco Giaccone*, Paris, Classique Garnier, 2012, pp. 223-42. – E.B.

034-212 RICCA (ALFONSO), 41. *Bartoli, in Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti, I*, pp. 59-63. Originaria di Salò sul Garda, la famiglia di stampatori, attiva nella seconda metà del '500, annovera Girolamo (Pavia, Reggio E., Genova), Ercolano (Reggio E., Cremona), Pietro jr. e Traiano, questi ultimi due associati (Pavia, Genova). – E.B.

034-213 RICCA (ALFONSO), 432. *Paganini, in Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti, II*, pp. 760-7. I solidi studi (da Luigi Balsamo ad Angela Nuovo) dedicati a Paganino e, soprattutto, al figlio Alessandro permettono la costruzione di una voce assai solida e corposa. – E.B.

034-214 RICCA (ALFONSO), 596. *Zanetti, in Dizionario degli editori, tipografi, librai*

itineranti, III, pp. 1074-82. La voce è incentrata sulla famiglia di tipografi (e copisti di greco) originaria di Casterzago, la cui attività si estende per buon tratto del XVI sec., sconfinando per quasi tutto il secolo successivo. Tra le molteplici esperienze del fondatore Bartolomeo, da segnalare anche quella di allestitore della tipografia protestante di Dolfino Landolfi a Poschiavo (1547, carente la relativa bibliografia), che però non può essere definito (specie in riferimento al XVI sec.) «una borgata alpina situata a 1000 m di altezza che, pur collocandosi in Valtellina, non solo non faceva più parte della Valtellina ma neppure del territorio nazionale». – E.B.

034-215 RIVALI (LUCA), 236. *Fontana, Bartolomeo*, in *Dizionario degli editori, tipografi librai itineranti*, II, pp. 413-5. L'a. torna a un editore a lui ben noto: originario della Val Sabbia, fu editore e libraio a Brescia e a Venezia nella prima metà del Seicento. – E.B.

034-216 ROJO VEGA (ANASTASIO), *Nuevos datos para la historia de la imprenta y del comercio de libros impresos en Valladolid (1481-1545)*, in *Texto, edición y público lector en los albores de la imprenta*, pp. 243-61. Riconoscendo come lo studio delle origini della stampa in Spagna sia generalmente difficile, a causa della scarsità di documenti affidabili anteriori al 1530-1540, l'a. si propone di fornire alcuni nuovi dati relativi ai primordi della tipografia a Valladolid. I dati sono stati ricavati dallo studio e dall'interpretazione dei protocolli dell'Archivio Storico Provinciale di Valladolid, in relazione a stampatori, librai e a tutte quelle attività che ruotavano attorno alla stampa: miniatori, legatori e cartai. L'a. trascrive anche alcuni interessanti documenti relativi a contratti di stampa. – A.T.

034-217 ROLFI OŽVALD (SERENELLA), *“Agli amatori delle belle arti Gli autori”. Il laboratorio dei periodici a Roma tra Settecento e Ottocento*, Roma, Campisano, 2012 ⇒ rec. MARIA CARDILLO, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 28, 2014, pp. 271-3.

034-218 ROMITI (BEATRICE), *Gli archivi confluiti nell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente: rilevazione e descrizione*, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 28, 2014, pp. 95-106. Sulla sistemazione dell'archivio dell'IsIAO di Roma, in cui furono fusi, nel 1995 l'Istituto italiano per il

Medio ed Estremo Oriente e l'Istituto italo-africano. – A.L.

034-219 RUFFINI (GRAZIANO), 116. *Calenzani, Pietro Giovanni*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, I, pp. 213-4. Nei primi due decenni del Seicento fu attivo (in proprio o alle dipendenze di altri) fra la nativa Tortona, Genova e Aquì Terme. – E.B.

034-220 RUFFINI (GRAZIANO), 89. *Bono, Giovanni*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, I, pp. 167-8. Agostiniano tedesco, stampò nei conventi del suo ordine a Savona (1474) e Milano (1475-78, S. Maria Inconronata). – E.B.

034-221 RUÍZ GARCÍA (ELISA), *Avatares de un manuscrito de autor*, in *Texto, edición y público lector en los albores de la imprenta*, pp. 263-90. L'a. introduce il discorso con una lucida premessa che ben chiarisce il passaggio da libro manoscritto a testo a stampa. Si sottolineano, infatti, i cambiamenti sociali degli “attori” coinvolti nelle due differenti produzioni e si ricorda la logica sottesa all'invenzione della stampa: non la volontà di fare qualcosa di totalmente diverso dal libro manoscritto, ma l'idea di moltiplicare meccanicamente i testi. L'a. passa poi a considerare un particolare tipo di manoscritto, un manoscritto finalizzato alla stampa che contenesse cioè il testo in una forma adatta alla pubblicazione. Questo tipo di manoscritti, sottolinea l'a., si conserva raramente: infatti, una volta terminato il processo di stampa, questi codici diventano inutili e venivano quindi rigettati come materiali di scarto. Dopo aver ripercorso quelli che sono i numerosi problemi e le casistiche (e i diversi accorgimenti da adottare, quindi, a livello metodologico e filologico) sottesi allo studio del processo genetico di un'opera scritta, l'a. passa a considerare un rarissimo caso di manoscritto preparato dall'autore per l'edizione a stampa. Si tratta di un manoscritto conservato presso l'Accademia Reale di Storia a Madrid, che tramanda una coppia di testi inediti del chierico di Valencia Joan Martí Figuerola: *Disputas* e *Lumbre de fe contra la secta macomécitica*. Il codice è stato riconosciuto dall'a. come apografo, fatto realizzare dal suo autore perché fosse destinato alla stampa (il manoscritto è inoltre percorso da numerosi interventi autografi dello stesso autore). L'interessantissima analisi dell'esemplare condotta dall'a. rileva una puntigliosa organizzazione nella sua realizzazione. Era stata, infatti, attuata tutta una serie di tecniche, classificate dall'a. come “*mise en forme*”

(strutturazione del corpo del manoscritto), “*mise en page*” (progettazione della pagina), “*mise en écrit*” (delinazione della scrittura), “*mise en texte*” (trascrizione del messaggio scritto) e “*mise en scène*” (apparato iconico), necessarie per passare dall’atto creativo dell’autore a un oggetto adatto a essere riprodotto meccanicamente, tramite la stampa a caratteri mobili. In chiusura si dà notizia della storia dell’esemplare manoscritto. – A.T.

034-222 SABBA (FIAMMETTA), *Dalla corrispondenza di Paolo Maria Paciaudi i ‘prolegomena’ ad una storia della Biblioteca Parmense*, «*Bibliothecae.it*», 3/1, 2014, pp. 185-230. Si pubblicano le lettere di Paolo Maria Paciaudi (1710-1785) al primo ministro Guillaume-Léon Du Tillot (1711-1774) e quelle di Domenico Passionei (1682-1761) a Paciaudi, da cui si ricavano utili informazioni riguardo alle origini della Palatina di Parma. – L.R.

034-223 SALSÌ (CLAUDIO), *Achille Bertarelli e i Tesini, in Colporteurs, I venditori di stampe e libri e il loro pubblico*, pp. 133-4. Si riflette sul ruolo dei Tesini, già rilevato da Achille Bertarelli, nel fare da tramite tra editore e potenziali clienti, ma soprattutto nel fornire all’editore stesso informazioni preziose su come adattare le immagini ai gusti del pubblico in cui queste venivano vendute. – A.T.

034-224 SÁNCHEZ ESPINOSA (GABRIEL), *Antonio y Gabriel de Sancha, librerías de la Ilustración, y sus relaciones comerciales con Inglaterra*, «*Bulletin of Spanish Studies*», 91, 2014, pp. 217-59. A partire da una disamina delle vicende biografiche del libraio-editore madrilenno Antonio de Sancha, viene alla luce un fluido commercio librario da e per l’Inghilterra sul finire del XVIII secolo, ben documentato dal progressivo aumento di libri in lingua inglese nei cataloghi della fiorente libreria spagnola (lista dettagliata in appendice). Il merito di aver avviato questi esclusivi scambi librari è attribuito a Gabriel de Sancha, figlio ed erede di Antonio, costretto a espatriare nel 1782 per evitare l’arresto imposto dall’autorità ecclesiastica a causa di un matrimonio promesso, ma mai celebrato: ciò non gli impedirà di espandere gli interessi familiari all’estero, in particolare presso le tre importanti librerie londinesi White, Payne e Boyden. Il contributo esamina e commenta la quantità e la tipologia di opere scambiate, di cui vengono forniti alcuni grafici analitici, oltre a suggerire future piste di ricerca. – Davide Martini

034-225 SANDAL (ENNIO), 102. *Britannico, in Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti, I*, pp. 190-2. La dinastia dei bre-sciani B. estese la propria attività, cominciata a Padova presso Pierre Maufer ancora nel 1475, fino oltre la metà del XVI sec.: l’a. non fa che sunteggiare qui il suo fondamentale *Uomini di lettere. Uomini di libri*, Firenze, Olschki, 2012. – E.B.

034-226 SANDAL (ENNIO), 28. *Ardizzone, in Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti, I*, pp. 36-9. Nella famiglia di librai e stampatori spicca un Giacomo che fu attivo tra Ivrea, Milano (con G.B. Rossi), Pavia e Piacenza nei primi decenni del ’600. – E.B.

034-227 SANDAL (ENNIO), 7. *Agostino da Vimercate, in Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti, I*, pp. 9-11. Tipografo della famiglia Piazza, fu attivo a Milano ma, per una controversia piuttosto complessa connessa col celebre teorico musicale Franchino Gaffurio, un suo libro riporta il falso luogo di stampa Torino. – E.B.

034-228 SANTORO (MARCO), *I Giunta a Madrid. Vicende e documenti*, Pisa-Roma, Serra, 2013 ⇒ rec. LORENZO BALDACCHINI, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 28, 2014, pp. 265-6.

034-229 SANTORO (MARCO), *I Giunta a Madrid. Vicende e documenti*, Pisa-Roma, Serra, 2013 ⇒ VALENTINA SESTINI, «Esperienze letterarie», 3, 2014, pp. 123-4.

034-230 SCAPECCHI (PIERO), 266. *Geraert de Lys, in Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti, II*, pp. 458-9. Fiammingo, Geraert fu copista, cantore e maestro di grammatica prima di intraprendere una modesta carriera di tipografo nell’ultimo trentennio del XV sec. fra Treviso, Venezia, Udine e Cividale. – E.B.

034-231 SCAPECCHI (PIERO), 479. *Ratdolt, Erhard, in Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti, III*, pp. 845-6. Col suo solito gusto della sintesi, l’a. fornisce un rapido ritratto dell’importante tipografo attivo tra Venezia e la nativa Augusta. – E.B.

034-232 SCRIMA (ELENA), 409. *Moretto, Stefano, in Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti, II*, pp. 714-6. La voce è inficiata dalla mancata conoscenza di ALESSANDRO LEDDA, *Per l’attribuzione della Carta de logu del 1560*, «La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 133-52 che chiarisce molti punti oscuri della vicenda. – E.B.

034-233 SERNIA (FABRIZIA FLAVIA), *Editoriale*, «AIDAinformazioni», **32/1-2**, **luglio-dicembre 2014**, p. 9. Considerazioni riguardo alla riapertura della rivista. – L.R.

034-234 SERRAI (ALFREDO), *Editoriale. Fondamento di ogni conoscenza: idee chiare. Il caso della Bibliografia*, «Bibliothecae.it», **3/1**, **2014**, pp. 11-6. L'a. ritorna su un tema che gli è caro, puntualizzando alcune specificità della Bibliografia come disciplina scientifica. – L.R.

034-235 SERRAI (ALFREDO), *Storia delle biblioteche. Parte I*, «Bibliothecae.it», **3/1**, **2014**, pp. 137-84. Prima parte di una storia delle biblioteche «che trovi sostegno e giustificazione in una dottrina che sia specifica di quella teoria generale che attiene ai rapporti, sia interni che di servizio di una collezione di libri, ovvero di documenti informativi, [...] realizzabile quando l'esposizione e gli oggetti considerati si inseriscano nel quadro di quella disciplina, ovvero la Bibliografia, che studia i rapporti fra le singole comunicazioni registrate, i loro insiemi, e i loro potenziali utenti» (p. 137). – L.R.

034-236 SESTINI (VALENTINA), 77. *Blado, Antonio*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, I, pp. 147-52. La bella voce (che si giova di una consolidata bibliografia) testimonia dell'attività tutta romana del nostro, che però *semel* impresse fuori città a Foligno (e forse a Rieti). – E.B.

034-237 SIMONE (BERARDINO), *La "sfida" dei beni culturali. Dalle biblioteche di "conservazione" alla "Biblioteca Pubblica" (Lettera ai restauratori)*, «Bibliothecae.it», **3/1**, **2014**, pp. 233-64. Interessanti spunti di riflessione sulla biblioteca come "bene culturale", tema da riportare al centro dopo l'oblio riscontrabile nella letteratura specialistica e non. – L.R.

034-238 *Sottosopra: voci contemporanee dell'illustrazione svedese. Bologna, Museo civico archeologico (26 marzo, 14 aprile, 2013)*, a cura di / edited by Hamelin Associazione culturale, Bologna, Compositori, **2013** ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Bibliothecae.it», **3/1**, **2014**, p. 269.

034-239 STAGI (TIZIANA), *Per il popolo e non per la massa: il Dizionario enciclopedico italiano e le discipline del libro*, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti

e bibliotecari», **28**, **2014**, pp. 151-69. Il contributo esamina i lemmi relativi al settore del libro (bibliografia, bibliofilia, biblioteche, biblioteconomia, storia della stampa etc.) inclusi del *Dizionario enciclopedico italiano*, pubblicato fra il 1955 e il 1961. – A.L.

034-240 STEWART (BRIAN), *Pictures into words*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», **33/1**, **marzo 2015**, pp. 8-25. L'accesso per soggetto è fondamentale per gli archivi di immagini. Il contributo esamina dapprima i sistemi attuali di indicizzazione dei soggetti per le fotografie, per poi passare a proporre nuovi metodi a uso degli indicizzatori professionisti. – L.R.

034-241 TAVONI (MARIA GIOIA), *Valla tra lettori ed editori. Su una recente raccolta di studi*, «Studi e problemi di critica testuale», **89**, **2014**, pp. 151-61. Ampia presentazione degli atti del convegno tenuto a Prato, 3-6 dicembre 2008, *La diffusione europea del pensiero del Valla* (Firenze, Polistampa, 2013). Il contributo si concentra in particolare sul tema del passaggio a stampa delle opere dell'umanista romano. – A.L.

034-242 *Texto, edición y público lector en los albores de la imprenta*, a cura di MARTA HARO CORTÉS – JOSÉ LUIS CANET VALLÉS, València, Universitat de València, **2014**, ill. b/n, ISBN 978-84-370-9562-2, s.i.p. Il vol. (nato come continuazione di una serie di iniziative legate allo studio della stampa in relazione alla filologia e nell'ambito del progetto di ricerca *Panaseo*), grazie a contributi di vari studiosi, racconta la trasformazione del testo manoscritto in esemplare destinato alla stampa e analizza il processo che convertì il libro in un prodotto commerciale e culturale: aspetti tecnici di stampa e composizione quindi, ma anche logiche commerciali ed economiche, legate alle figure di editori, mecenati e librai. Oltre a questi aspetti il vol. concentra poi l'attenzione sui primordi della stampa in Spagna. Si segnalano i singoli contributi. – A.T.

034-243 TINTI (PAOLO), 298. *Griffo, Francesco*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, II, pp. 529-32. Come è ben noto incisore di caratteri (punzonista), il bolognese Griffo iniziò a lavorare nel 1475 a Padova, da dove si trasferì a Venezia, aggregato all'*entourage* manuziano. Dopo lo scandalo della contraffazione dei caratteri corsivi, fu nell'Italia centrale legato al Soncino e poi al Petrucci e poi a Filippo Giunta, sempre sperimentatore nel campo dei caratteri,

finché tra il 1516 e il '17 si fece editore nella nativa Bologna. – E.B.

034-244 TINTI (PAOLO), 422. *Nicoli, Giovanni Antonio*, in *Dizionario degli editori, tipografi librai itineranti*, II, pp. 736-7. L'attività di questo modesto tipografo si allocò inizialmente nella nativa Modena, dove lavorò soprattutto come stampatore di materiale di consumo per il comune (1542-1555) per poi ricomparire a Rimini qualche anno dopo (1562). – E.B.

034-245 TINTI (PAOLO), *Fra cultura e letture benedettine: la libreria di San Pietro in Modena capitale (secc. XVI-XVIII)*, in *“Su questa pietra...”: Nuovi studi e ricerche sull'abbazia benedettina di San Pietro in Modena*, a cura di SONIA CAVICCHIOLI – VINCENZO VANDELLI, Modena, Panini, 2014, pp. 47-71. L'ampio ed esaustivo saggio di Tinti mira a ricostruire e contemporaneamente a esporre in maniera analitica la storia culturale e funzionale dell'antica raccolta libraria del monastero benedettino di San Pietro di Modena. La biblioteca di questa importante istituzione monastica vanta un'origine antichissima che affonda le sue radici nel secolo XII. L'asse speculativo della trattazione di Tinti trova però il suo perno nell'età moderna, il periodo che vede crescere e maturare su più livelli la raccolta monastica emiliana. L'analisi sulla storia bibliotecaria viene condotta utilizzando numerose tipologie di fonti, non solo quelle squisitamente archivistiche-bibliografiche, ma anche quelle utili a rintracciare la localizzazione fisica della biblioteca. Ci si riferisce, per esempio, all'esame incrociato dei documenti archivistici sulle spese di decorazione delle scaffalature con l'indagine *in situ* circa i colori delle pareti dell'edificio, rappresentante, nella fattispecie, uno dei pochi indizi per la individuazione dell'antica sede della raccolta. In seguito la trattazione si sposta sulle vicende legate all'utilizzo dei libri proibiti, all'accesso degli esterni ai locali bibliotecari e, particolarmente, alla compilazione dei cataloghi. Più precisamente, fulcro di questa parte dell'indagine risulta essere l'analisi della “*Bibliographia S. Petri Mutinensis*”, catalogo bibliografico della raccolta monastica. Il documento, compilato in pieno XVIII secolo dal bibliotecario piemontese Bruno Solaro, costituiva *de facto*, secondo una tendenza tutta settecentesca, un indice di spoglio degli autori e delle opere ospitati tra gli scaffali della biblioteca benedettina. L'eccellente indagine di Tinti, che guarda al metodo pratico della scuola dell'*histoire matérielle* piuttosto che a quello delle schiere degli storici “e-

numerativi”, si conclude con un'esame analitico-qualitativo del patrimonio bibliografico della raccolta seguito dalla ricostruzione di due fondi particolari presenti all'interno della stessa, quelli riconducibili al cardinale Fortunato Tamburini e al padre Cassiodoro Montagnoli. – N.V.

034-246 TOIA (KATIA), *I cartai milanesi: economia, società e artigianato nella Milano del Quattrocento*, in *Medioevo in formazione. Tra ricerca e divulgazione*, a cura di ALBERTO LUONGO – MARCO PAPERINI, Livorno, Debate, 2014, pp. 55-65. Il contributo si focalizza sugli strumenti contrattuali usati dai cartai e sulla loro evoluzione, sulle antiche normative che disciplinavano la produzione, sul rapporto tra cartai e tipografi. – A.L.

034-247 *Torchio (II) e l'architetto. Opere a stampa e biblioteche di architettura nei ducati di Parma e Piacenza in età farne-siana (1545-1731)*, a cura di CARLO MAMBRIANI, Roma, Quasar, 2013 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «*Bibliothecae.it*», 3/1, 2014, p. 268.

034-248 TROMBETTA (VINCENZO), *Le biblioteche meridionali nell'Ottocento*, in *La Biblioteca “Melchiorre Delfico” 1814-2014*, a cura di G. PALMIERI, pp. 21-44. Viene proposto un rapido e sintetico *excursus* sulla storia delle biblioteche dell'Italia meridionale dai primissimi anni dell'Ottocento fino alla nascita delle biblioteche popolari e comunali nell'Italia unita. – M.C.

034-249 TUZZI (HANS), *Il mondo visto dai libri*, Milano, Skira, 2014 ⇒ rec. M[AURO] C[HIABRANDO], «*Charta*», 137, gennaio/febbraio 2015, pp. 74-5.

034-250 *Universo (L') internazionale della cultura e delle arti tra Rimini, Parigi e Roma: il fondo Des Vergers della Biblioteca Gambalunga di Rimini*, Bologna, Compositori, [2014], pp. 421, ill., ISBN 978-887794823-6, € 25. Questo poderoso vol. raccoglie l'inventario analitico delle dieci buste costituenti il Fondo des Vergers conservato presso la biblioteca Gambalunga di Rimini. Ognuno dei ricchi faldoni raccoglie testimonianze sulla policroma personalità del suo produttore, il marchese Adolphe Noël de Vergers, antichista, orientalista e collezionista borgognone, il quale intrecciò rapporti di varia natura con l'ambiente riminese fin dal 1830. Il fondo è costituito in sostanza dall'archivio personale, dalla biblioteca e da un discreto numero di antichità (vasi e marmi romani, epigrafi etc.) appartenute al nobile francese. Il ca-

talogo risulta dunque uno strumento fondamentale per comprendere la personalità di questo illustre personaggio, studioso raffinato i cui scritti e carteggi eruditi dovrebbero essere riscoperti e studiati in maniera approfondita. – N.V.

034-251 VACALEBRE (NATALE), 107. *Butelli, Giovanni Battista*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, I, p. 200. Libraio eugubino, non mancò di finanziare edizioni presso i tipografi perugini negli ultimi tre decenni del Cinquecento. – E.B.

034-252 VACALEBRE (NATALE), 17. *Alvigi, Annibale*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, I, pp. 20-1. Profilo di un modesto tipografo la cui scarsa produzione (probabilmente si occupò di stampati effimeri ora perduti o non rintracciati) si colloca tra Perugia e Todi nei primi decenni del XVII sec. – E.B.

034-253 VALISA (SILVIA), *Sulla preparazione di un campione di catalogo digitale aumentato delle edizioni Sonzogno*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 19/2, 2013, pp. 46-53. Grazie a un progetto finanziato da una università straniera, è in corso la ricostruzione di un campione digitale del catalogo bibliografico ottocentesco della casa editrice Sonzogno. – M.C.

034-254 VERZILLI (DARIA), 2. *Accolti*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, I, pp. 2-4. Anche grazie alla presenza di un saggio di Masetti Zannini, viene fornita una voce piuttosto solida e ben articolata sull'editore-libraio e tipografo Giulio, attivo tra Brescia, Roma e Venezia nella seconda metà del XVI secolo. – E.B.

034-255 VERZILLI (DARIA), 44. *Basa*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, I, pp. 65-9. Ampia e solida voce dedicata a Domenico e Bernardo che da Cividale del Friuli furono attivi a Roma e Venezia dai primi decenni del '500 sino a fine secolo. – E.B.

034-256 VILLA (ALTEA), *Ricordi e appunti di Ettore Cozzani sulla creazione de «L'Eroica»*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 19/2, 2013, pp. 59-62. Grazie al fondo d'archivio di Ettore Cozzani, fondatore nel 1911 della rivista «L'Eroica» e in seguito anche dell'omonima casa editrice, l'a. ripercorre alcuni momenti importanti dell'attività dell'intellettuale ligure. – M.C.

034-257 VINCELLI (GIOVANNA M. P.), 32. *Arighi, Ludovico degli*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, I, pp. 46-7. Povera voce su un personaggio poliedrico attivo come calligrafo e tipografo tra Roma e Venezia. – E.B.

034-258 VINCELLI (GIOVANNA M. P.), 544. *Sweynheym, Conrad & Pannartz, Arnold*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, III, pp. 976-7. Voce piuttosto raccogliatrice, priva di nerbo e di bibliografia adeguata. – E.B.

034-259 ZANOLA (MARIA TERESA), *Terminologia e comunicazione al cittadino*, «AIDinformazioni», 32/1-2, luglio-dicembre 2014, pp. 115-7. Partendo dal presupposto che la terminologia svolge un ruolo di grande rilievo nel collegamento fra i saperi e che «l'uniformità del lessico è essenziale ai fini di una corretta trasmissione della conoscenza» (p. 115), si avvia una riflessione «sulla rilevanza del processo di costruzione di un prodotto terminologico» (p. 117). – L.R.

034-260 ZITO (PAOLA), 97. *Bozzola*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, I, pp. 178-82. Nativi di Brescia, i Bozzola (Giovanni Battista sr., Tommaso, Pietro, eredi di Tommaso e Giovanni Battista jr.) furono attivi in diversi centri dell'Italia settentrionale tra fine XVI e, soprattutto, primi decenni del XVII sec. – E.B.

034-261 ZONCA (ELISABETTA), *Le biblioteche cattoliche a Milano tra Ottocento e Novecento*, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, 2013 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «Bibliothecae.it», 3/1, 2014, pp. 267-8.

Indici di recensioni e segnalazioni

Aldo Manuzio 2, 154
 Antonio Possevino 4, 13, 47, 97, 107, 115
 Archivi 5, 60-1, 79, 170, 200, 202-3, 218, 256
 «Avisos» 10
 Bibliofilia 7
 Bibliografia 234, 239
 «Biblioteca di via Senato» 21-3
 Biblioteconomia 44, 51, 52
 Brescia 172
 «Charta» 54-6
 Collezionismo 83, 94, 109, 123, 130, 168, 249
 Colporteurs 63, 89, 126, 157, 223
 Commercio librario 174, 224
 Dante F, 150
 Digitalizzazione 6
 Diritto d'autore 179

Editoria del '400 A, H, 8-9, 25, 27, 74, 85, 99, 112, 116, 122, 143, 147, 148, 186, 188, 190-1, 207, 211, 220, 225, 230-1, 242-3, 257-8
 Editoria del '500 11-12, 16-17, 25-6, 28-30, 32-3, 36, 42-3, 46, 48-9, 59, 77, 100, 103, 114, 136, 142, 143, 145, 146, 147, 153, 155-6, 163, 173, 182, 185, 186, 189, 191, 208-14, 216, 225, 227-9, 232, 236, 243-4, 251, 254-5, 257, 260
 Editoria del '600 38-9, 46, 64, 102, 127, 135, 177, 208-9, 215-6, 219, 225-6, 252, 260
 Editoria del '700 F, 31, 40, 46, 150, 217
 Editoria dell'800 67, 91, 93, 144, 217, 253
 Editoria del '900 E, 15, 19, 35, 65, 96, 119, 140-1, 175-6, 180, 183-4, 253
 Editoria contemporanea 110
 Editoria digitale 53
 Editoria popolare 125
 Epistolografia 84
 Erasmo 178
 Giambattista Bodoni B
 Illustrazione libraria 111, 159, 238
 Indicizzazione 34, 82, 87, 113, 118, 132-3, 139, 171, 240
 Inventari librari D
 ISIS 57
 Itinera ad loca sancta 128, 193, 201
 Legature 137-8
 Lettura 45, 169
 Lorenzo Scupoli 120, 124, 129, 149
 Lorenzo Valla 241
 Manoscritti G, 25, 88, 98, 205, 221
 Maso Finiguerra 187
 Petrarca 92, 151
 Postillati 37
 Santini 69
 Scienza dell'informazione 1, 20, 81, 95, 101, 105-6, 121, 134, 152, 162, 164, 194, 199, 204, 206, 233, 259
 Storia del libro 18
 Storia della carta 246
 Storia della stampa 62
 Storia delle biblioteche 5, 14, 24, 66, 68, 73, 75-6, 78, 80, 90, 104, 131, 158, 181, 192, 196-8, 222, 235, 237, 245, 247-8, 250, 261
 Tipografi itineranti C, 160-1
 Valutazione della ricerca 117

Antiquariato

La Casa del Collezionista. Listino vendita 1/2015, Pistoia 2015. 600 belle proposte (tra cui molte incisioni, specie a colori) di materiale spesso illustrato.

Libreria Antiquaria Mediolanum. Arte e architettura. Catalogo 42, Milano 2015. Ben 469 volumi ottimamente descritti e illustrati, scelti tra una raffinata serie di edizioni collegate al tema indicato (quasi un bibliografia *in nuce* sull'argomento). Oltre a numerose illustrazioni b/n sono presenti 8 tav. a col. e indici delle materie e dei luoghi (le schede sono in ordine alfabetico per autore).

Primigenia Studio Bibliografico. Catalogo 54, Gattico 2015. Bella serie di circa 240 proposte dal Quattrocento in poi, anche piuttosto curiose.

Scriptorium. Studio bibliografico. Catalogo 26, Mantova 2015. Una serie di oltre 500 proposte, soprattutto '7, '8 e '900 anche prezzi molto accessibili.

Studio Bibliografico Bruno Pucci. Natale 2014. Catalogo 5, Napoli 2014. Oltre 370 proposte di varia, dal Cinquecento in poi, con belle descrizioni.

Studio Bibliografico Bruno Pucci. Libri antichi e rari. Catalogo 1, Napoli 2015. Circa 200 pezzi ben descritti e proposti anche con riproduzioni fotografiche.

Risorse elettroniche

a cura di L.R.

Renaissance Splendors of the Northern Italian Courts

http://www.getty.edu/art/exhibitions/renaissance_splendors/.

Il J. Paul Getty Museum di Malibu ha organizzato dal 31 marzo al 21 giugno una mostra intitolata *Renaissance Splendors of the Northern Italian Courts*. Collegata all'iniziativa c'è anche una mostra virtuale, raggiungibile dal sito web del Getty Center, che amplia i contenuti dell'esposizione americana grazie alla collaborazione di alcuni istituti italiani di Ferrara (Museo dell'Opera del Duomo), Mantova (Archivio Storico Diocesano), Milano (Archivio e Biblioteca Capitolare di Sant'Ambrogio e Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana), Venezia (Fondazione Giorgio Cini e Abbazia di San Giorgio Maggiore) e Verona (Museo di Castelvecchio e Chiesa di San Zenone). Dal link riportato sopra si accede a una pagina dedicata alla mostra, nella quale oltre a trovare due utili rinvii a video che raccontano in tono didattico come si realizza un manoscritto miniato e la sua struttura, e a poter disporre di materiali scaricabili relativi alla mostra (la Illustrated exhibition checklist e la Gallery text that accompanies this exhibition), si può accedere alla *Virtual exhibition* vera e propria. Qui è possibile navigare attraverso una sequenza di pannelli virtuali che presentano numerosi particolari o pagine intere da manoscritti miniati attribuibili a collezioni delle corti rinascimentali dell'Italia Settentrionale. Ogni pannello presenta i dati del manoscritto da cui è tratta la riproduzione con più o meno ampie note di commento. Cliccando sull'immagine si apre un'altra area in cui, grazie all'elevatissima qualità delle riproduzioni, è possibile ingrandire anche moltis-

simo le fotografie per valorizzare particolari minuti. Il tutto senza intaccare la fluidità della visualizzazione che risulta estremamente rapida nonostante il “peso” delle immagini. In alto, la casella “Cerca” permette di navigare nella mostra interrogando il sistema per parole chiave. È possibile, per esempio, isolare tutti i pezzi provenienti da una collezione inserendo il nome dell'istituto di conservazione. La mostra è anche visualizzabile automaticamente con una slideshow, ma è possibile scorrere le singole riproduzioni cliccando su “Esplora collezioni”. In questo caso alle miniature delle immagini sono associate delle essenziali didascalie con il soggetto iconografico e l'esplorazione può giovare di un ordinamento cronologico ascendente o discendente dei pezzi. Una volta aperta con un click l'immagine è possibile ingrandirla e avere le informazioni del pannello della mostra principale cliccando su “Dettagli”. In questa modalità risulta, infine, particolarmente interessante la possibilità offerta dal sistema di confrontare due immagini della mostra, aprendo un apposito box di lavoro nella parte bassa della pagina e trascinandovi le immagini che si vogliono porre a confronto. Tutte le parti fisse e gli strumenti di interazione descritti sono disponibili anche in italiano, mentre i testi sono solo in inglese (si dovrà pertanto usare i termini inglesi per la ricerca nel testo dei pannelli). Un ottimo esempio di collaborazione internazionale favorita dalle nuove tecnologie per la realizzazione di un prodotto di alto valore culturale e scientifico, oltre che pregevole sul versante più divulgativo, con la speranza che la mostra virtuale non sia solo un oggetto effimero, come molti dei progetti disponibili on-line, ma rimanga disponibile anche oltre la fine dell'esposizione materiale.

Cronache

Mostre

Arte lombarda dai Visconti agli Sforza. Milano al centro dell'Europa, Milano, Palazzo Reale, 12 marzo – 20 giugno 2015. Costruita nella viva memoria dell'omonima mostra allestita nei medesimi locali nel 1958 da Longhi e Dell'Acqua, l'esposizione milanese si colloca come un esempio altissimo di esposizione. Più che le mirabolanti meraviglie di qualche mostraspettacolo, o per la fastosità dell'allestimento (invero chiarissimo ma di classica compostezza), la mostra si segnala per l'eccezionale quantità e qualità del materiale esposto non meno che per

l'intelligenza del percorso suggerito. Innanzitutto la volontà di caratterizzare un periodo molto preciso della vita milanese, dall'ascesa al potere dei Visconti, fino all'esperienza sforzesca e all'arrivo dei francesi, periodo, pur fra guerre e traversie politiche, di grande splendore della città e della sua corte (e di qui la puntuale ancorché essenziale documentazione storica, non meno che la stessa organizzazione cronologica del materiale, sia pur non rigidissima: ottima l'audioguida che selezionava una trentina di pezzi più significativi). In secondo luogo la capacità di interpretare criticamente la cifra stilistica della proposta artistica del tempo, via via segnalando influenze, passaggi, personalità. In terzo luogo la decisione di aprire uno sguardo su tutta la gamma delle manifestazioni propriamente artistiche del tempo, quindi pittura, miniatura, disegno, non meno che scultura (altro materiale viene indicato come esposto permanentemente al vicino Museo del Duomo), architettura (certo incrementabile), tessuti, gioielleria, smalti, avori, niello, tarocchi... Un tentativo reale di ricostruire a tutto tondo una “realtà artistica” estremamente ricca e sfaccettata, capace di allargarsi un po' a tutto il territorio circoscrivendo, fino almeno all'insediamento veneziano in Bergamo e Brescia. Da segnalare in questa sede, a indicare anche una volontà di documentare con serietà piuttosto che di fare cassetta, l'assidua presenza del materiale manoscritto, in particolare decorato o miniato (molto proveniente dalla BN di Parigi), nonché di un paio di incunaboli, citati per le loro silografie (forse anche l'aspetto dell'incisione avrebbe potuto avere un suo sviluppo). Ma a doverne parlare in questa sede sarebbe bastata la felice scelta di evidenziare, nella misteriosa tavola di Michelino da Besozzo con la *Madonna del roseto*, il particolare dei quattro angeli seduti a leggere intorno a un libro aperto... La splendida esposizione è documentata da un ampio e solido catalogo (Milano, Skira, 2015, pp. 300, € 44). – E.B.

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziative promosse dal CRELEB

Aldo Manuzio e il libro del Rinascimento tra produzione e collezionismo.

Summer school 2015

Torrita di Siena, 31 agosto-3 settembre 2015

Lunedì 31 agosto

14.00 Registrazione

14.15 Saluti
 14.30-15.00 Mario de Gregorio, *Introduzione*
 15.00-16.30 Edoardo Barbieri, *Aldo Manuzio nell'editoria italiana del Rinascimento*
 16.30-17.00 Pausa
 17.00-19.00 Luca Rivali, *Principi e libri del Rinascimento europeo*
 19.30 Cena

Martedì 1 settembre

9.00-11.00 Edoardo Barbieri, *Tipologie librerie nella produzione manuziana*
 11.00-11.30 Pausa
 11.30-13.30 Luca Rivali, *Il viaggiatore e il cardinale: Hernan Colón e le collezioni romane del XVI secolo*
 13.30 Pranzo e pausa
 15.00-17.00 Edoardo Barbieri, *Nell'officina aldina tra caratteri e filologia*
 17.00-17.30 Pausa
 17.30-19.30 Luca Rivali, *Raccolte librerie barocche: de Thou, Mazarino, Naudé*
 Serata libera

Mercoledì 2 settembre

9.00-11.00 Edoardo Barbieri, *Periferie aldine: un programma editoriale e i suoi confini*
 11.00-11.30 Pausa
 11.30-13.30 Luca Rivali, *Bibliofilia e bibliografia da Loménie de Brienne a Renouard*
 13.30 Pranzo e pausa
 15.00-18.00 Edoardo Barbieri, *Esame autoptico di alcuni libri rinascimentali*
 19.00 Cena
 21.00-23.00 Conferenza pubblica
L'antiquario e il collezionista. Un dialogo tra Fabrizio Govi (Associazione Librai Antiquari Italiani) e Paolo Tiezzi (Società Bibliografica Toscana).
 Modera Edoardo Barbieri

Giovedì 3 settembre

9.00-11.00 Luca Rivali, *Una collezione novecentesca: il caso di Ugo Da Como a Lonato*
 11.00-13.00 Carlo Pulsoni, *Manuzio, Bembo, Petrarca*
 13.00-13.15 Conclusioni

Per informazioni e iscrizioni
<http://centridiricerca.unicatt.it/creleb>
luca.rivali@unicatt.it

VII workshop di aggiornamento e formazione in discipline del libro e del documento 2015

Lonato, Fondazione Ugo Da Como – Università Cattolica, Sede di Brescia, 22-23 ottobre 2015

giovedì 22 ottobre

Lonato (BS), Fondazione Ugo Da Como
 14.00 visita alla casa-museo e alla biblioteca della Fondazione Ugo Da Como
 15.00 Rocca di Lonato, saluto di Edoardo Barbieri (Direttore del CRELEB)
 15.15 Marco Villorosi, *Le edizioni dei Cantari a-giografici in versi tra Quattro e Cinquecento*
 16.45 Natale Vacalebri, *Le fonti archivistiche per la storia di una biblioteca cinquecentesca*
 18.30 rinfresco
 19.45 cena conviviale a Lonato (su prenotazione)

venerdì 23 ottobre

Brescia, Università Cattolica, via Trieste 17, Sala della Gloria
 9.00 saluto del Prof. Mario Taccolini (Direttore del Dip. di Scienze Storiche e Filologiche)
 9.15 Mahmoud Salem Elsheikh, *Nuove prospettive sulle fonti islamiche della Commedia*
 10.45 pausa
 11.00 Saverio Campanini, *Appunti su Gershom Soncino e Aldo Manuzio*
 12.30 conclusione dei lavori

Per informazioni creleb@unicatt.it tel.
 0272342606 – 0302406260

Five Centuries After. Aldus Manutius: Culture, Typography and Philology. An International Colloquium

Milan, Ambrosiana Library
 Thursday and Friday 19th-20th November 2015
 in partnership with the Grolier Club, New York

November 19th

h. 9.15
 Saluto di Federico Gallo
 Presiede Edoardo Barbieri
 Piero Scapecchi, *Vent'anni dopo: gli studi su Aldo dopo le mostre del centenario 1494-1994*
 Scott Clemons, *Pressing Business. The Economics of the Aldine Press*
 pausa
 David Speranzi, *Il corsivo greco di Aldo e i suoi modelli*

Nicolas Barker, *The Ahmanson-Murphy Catalogue Revisited*

Comunicazione: Isabella Fiorentini – Natale Vacalebri, *La raccolta delle aldine trivulziane: una collezione bibliografica e una mostra virtuale*

Discussione

15.00

Presiede Nigel G. Wilson

Patrizia Bertini – Ugo Vignuzzi, *Prime schede per il volgare di Aldo*

Alessandro Ledda – Luca Rivali, *Johannes alter Aldus? Giovanni Tacuino e l'editoria umanistica nella Venezia di Manuzio*

Pausa

Miriam Foot, *The Binder Who Worked for the Bookshop "al Segno dell'Ancora e Delfino"*

Dorit Raines, *Becoming collectible. The Selling and Collecting of Aldines in Venice*

Comunicazione: Marzia Sorrentino, *Edizioni aldine in due biblioteche di Monreale*

Discussione

November 20th

9.15

Presiede Piero Scapecchi

Robin Raybould, *Grolier, Aldus and Erasmus*

Andrea De Pasquale, *La bibliofilia aldina nelle raccolte dell'Italia nord-occidentale*

pausa

Susy Marcon, *I ritratti aldini della Ambrosiana*

Angela Nuovo, *La fine della dinastia Manuzio.*

Aldo jr. e la sua biblioteca

Conclusioni di Edoardo Barbieri

Engaging the Reader 2015

martedì 24 novembre, Università Cattolica, largo Gemelli 1, Milano, aula Pio XI

La nuova edizione di "Engaging the Reader" avrà come tema "La qualità del libro e del prodotto editoriale". Sul prossimo numero di «AB» il programma completo dell'evento.

Incontri, mostre, seminari

Alle radici della Biblioteca Umanistica: la biblioteca di Girolamo dei Bardi (1777-1829). Da collezione privata a uso pubblico

Firenze, Biblioteca Umanistica, piazza Brunelleschi 4, 6 maggio-30 giugno 2015

La mostra è dedicata alla collezione libraria dei Bardi Gualterotti, uno dei rami principali dei Bardi di Vernio, del quale il conte Girolamo (1777-1829) fu l'ultimo rappresentante. La collezione, una delle più illustri tra le raccolte nobiliari fiorentine costituite agli inizi del secolo XVIII, fu depositata nel giugno 1892 dal Pio Istituto dei Bardi, suo erede, presso l'Istituto di Studi Superiori di Firenze, nucleo fondante dell'attuale Università degli studi.

Le tre sezioni della mostra documenteranno in successione la stratigrafia e l'accrescimento della raccolta. Dopo le principali provenienze dei libri, illustrate con particolare riguardo agli ex libris e alle note di possesso familiari, nobiliari e private, si esaminerà l'accrescimento operato da Girolamo.

Inizialmente speculare all'aggiornamento della Biblioteca del Museo di Fisica e Storia Naturale, la più grande istituzione scientifica del Granducato, che Girolamo diresse tra il 1807 e il 1829, l'incremento riguardò anche i temi dell'educazione popolare, che erano al centro del dibattito culturale e politico contemporaneo. Il metodo del mutuo insegnamento, diffuso in Toscana dopo il 1815, ispirò i suoi scritti e fu alla base sia della scuola fondata a Firenze nel dicembre 1818 sia della sua attività editoriale didattica.

Per informazioni:

<http://www.sba.unifi.it/Article580.html>

Mazarinades : nouvelles approches (colloque international)

Parigi, Bibliothèque Mazarine & BnF (site de l'Arsenal)

10-12 giugno 2015

Mercoledì 10 giugno, ore 8.30

Bibliothèque Mazarine

Saluti istituzionali di Yann Sordet, direttore della Bibliothèque Mazarine

MAZARINADES, RHETORIQUE ET POLITIQUE (presiede Olivier Poncet, École nationale des chartes)

♣ M. Griesse (Université de Constance), *Le corps politique et ses maladies: grammaires médico-politiques dans les mazarinades* ♣ S. Vergnes (Université Toulouse II), *Les frondeuses au prisme des mazarinades: information, déformation et transformation* ♣ N. Obukowicz (Université de Varsovie), *Les mazarinades comme parodie de la lamentation polémique de la seconde moitié du XVIe siècle*

LES MAZARINADES A L'HEURE DES HUMANITES NUMERIQUES

(presiede Alain Génétiot, Université de Lorraine)

♣ T. Ichimaru (Université Gakushuin, Tokyo), *Enjeux de la numérisation des mazarinades* ♣ P. Rebollar (Université Nanzan, Nagoya), *Mensonge et tromperie dans les Mazarinades*

FONDS ET COLLECTIONS (I)

(presiede Stéphane Haffemayer, Université de Caen)

♣ S. Gargioni (Université de Londres), *The mazarinades' collection in the British Library* ♣ C. Vellet (Bibliothèque Mazarine), *Les mazarinades à l'affiche ? Armand d'Artois(1845-1912), dramaturge et catalogueur des mazarinades de la Bibliothèque Mazarine* ♣ A. Toftgaard (Bibliothèque Royale de Copenhague), *La collection de mazarinades de la Bibliothèque Royale du Danemark*

PRODUCTION TYPOGRAPHIQUE ET DIFFUSION EDITORIALE

(presiede Frédéric Barbier, EPHE)

♣ G. Proot (Bibliothèque Mazarine), *Exploring the physicality of the mazarinades and their meaning* ♣ G. Feyel (Université Panthéon-Assas Paris 2), *Les systèmes de communication et d'information dans les années 1648 et 1649* ♣ C. Kürschner (Université du Havre), *Les imprimeurs rouennais et les mazarinades*

Visite de l'exposition de la Bibliothèque Mazarine (Christophe Vellet)

Giovedì 11 giugno, ore 8.30

Bibliothèque de l'Arsenal

FONDS ET COLLECTIONS (II)

(presiede Yann Sordet, direttore della Bibliothèque Mazarine)

♣ B. Blasselle e S. Pascal (BnF, Bibliothèque de l'Arsenal), *Le fonds de mazarinades de la bibliothèque de l'Arsenal* ♣ P.-L. Drouhin e J.-D. Mellot (Bibliothèque nationale de France), *Les mazarinades périodiques: floraison sans lendemain ou tournant dans l'histoire de la presse française?* ♣ L. Ferri (Cornell University Library, Ithaca), *Inter Folia Venenum: Les collections de mazarinades aux États-Unis*

L'USAGE DE L'HISTOIRE DANS LES MAZARINADES

(presiede Yves-Marie Bercé, membre de l'Institut)

♣ F. Benigno (Université de Teramo), *The Fate of Goliath: Uses of history in the mazarinades* ♣ C. Saal (Université de Liège), «Faire voir par l'histoire»: usages du passé entre rhétorique et bagages culturels dans les mazarinades ♣ M. Tsimbidy (Université Bordeaux-Montaigne), *Les**mémoires de la Fronde à la lumière des mazarinades*

APPROCHES LINGUISTIQUES, LEXICOLOGIQUES, GENERIQUES

(presiede Myriam Tsimbidy, Université Bordeaux-Montaigne)

♣ A. Génétiot (Université de Lorraine), *Les mazarinades de Jean-François Sarasin (1614-1654)* ♣ T. Matsumura (Université de Tokyo), *Les mazarinades sont-elles une véritable mine pour les lexicographes?* ♣ A. Amatuzzi (Université de Turin), *Les mazarinades: la politique au service de la langue française*

LE RIRE ET LA VIOLENCE

(presiede Jean-Marie Constant, Université du Maine)

♣ C. Nédelec (Université d'Artois), *La Fronde, une guerre comique?* ♣ É. Avocat (Université de Kyoto), *Éloquence séditeuse et éloquence révolutionnaire: les mazarinades, point aveugle d'une culture politique moderne* ♣ Y. Rodier (Université Paris-Sorbonne Abu-Dhabi), *La stratégie politique de l'odieux par l'exemple des mazarinades génovéfaines (avril-septembre 1652)*Venerdì 12 giugno

Bibliothèque Mazarine

APPROCHES COMPARATIVES: AUTRES TEMPORALITES

(presiede Patrick Rebollar, Université Nanzan)

♣ S. Nawrocki (BnF, Bibliothèque de l'Arsenal), *Les dynamiques de publication et la circulation des pamphlets autour de Marie de Médicis en exil (1631-1642)* ♣ C. Kuhn (Otto-Friedrich-Universität Bamberg), *Pasquino and Early Modern Politics: The Mazarinades in comparison with libels from 16th century Augsburg and 18th century London* ♣ H. Hermant (Université de Nice Sophia Antipolis), *Les campagnes pamphlétaires de don Juan José de Austria, des mazarinades espagnoles?*

APPROCHES COMPARATIVES: AUTRES ESPACES POLITIQUES

(presiede Pierre Ronzeaud, Aix-Marseille université)

♣ A. Hugon (Université de Caen Basse-Normandie) e M. Ledroit (Université Paris IV Sorbonne), *La bataille de l'imprimé lors de la guerre de sécession catalane: 1640-1652* ♣ R. Von Friedeburg (Rotterdam, Erasmus University), *The attack on war-despotism: the mazarinades and German (1630's to 1650's) material compared*

LES CONTRE MAZARINADES

(presiede Claudine Nédelec, Université d'Artois)

♣ F. Queyroux (Bibliothèque de l'Institut national d'histoire de l'art), *"Plumes bien taillées" contre "livres très pernicious à l'État" : Gabriel Naudé et les mazarinades* ♣ V. Dorde-Larcade (Université Bordeaux-Montaigne), *Autour des ducs d'Épernon, l'école de la mazarinade (1588-1655)* ♣ S. Haffemayer (Université de Caen), *Mazarin face aux mazarinades: information et communication pendant la Fronde (1648-1653)*

Per Informazioni:

<http://www.bibliotheque-mazari-ne.fr/fr/evenements/actualites/mazarinades-nouvelles-approches-colloque-international>

Sharing the Holy Land. Perceptions of Shared Sacred Space in the Medieval and Early Modern Eastern Mediterranean

Londra, Libreria Sansoviniana, 12-13 giugno 2015

Relazioni di: ♣ Prof. Osama Hamdan (Al-Quds University, Jerusalem) ♣ Prof. Bernard Hamilton (Nottingham) ♣ Prof. Benjamin Kedar (Hebrew University Jerusalem)

Altre relazioni: Dionigi Albera (CNRS-Aix-Marseille), Anthony Bale (Birkbeck), Phil Booth (Lancaster), Dr Glenn Bowman (Kent, Michele Campopiano (York), Lucy Donkin (Bristol), Gil Fishhof (Tel Aviv), Marci Freedman (Manchester), James Hill (Leeds), Lucy-Anne Hunt (Manchester Metropolitan), Alexia Lagast (Antwerp), Georg Leube (Marburg), Anthony Luttrell, Lisa Mahoney (DePaul), Nicholas Morton (Nottingham Trent), Alan V. Murray (Leeds), Giuseppe Perta (Centro di Ricerca sulle Relazioni Mediterranee), Camille Rouxpetel (École Française de Rome), Beatrice Saletti (Udine), Yuri Stoyanov (SOAS), Alessandro Tedesco (Milan), Nickiphoros Tsougarakis (Edge Hill University), Jan Vandeburie (Kent) and Julian Yolles (Harvard)

Per informazioni:

<http://warburg.sas.ac.uk/events/colloquia-2014-15/sharing-the-holy-land/>

Buying and Selling

Call for Papers

7th St Andrews Annual Book Conference

University of St Andrews, 18-20 giugno 2015

Giovedì 18 giugno, ore 10.00

DEBT ECONOMIES AND BOOKSELLING RISKS

♣ L. Burkart (University of Basel), *Venture capital and debt economy in early printing culture – the*

case of Michael Wenssler ♣ M. Buning (Max Planck Institute), *Privilege, print and profit. The economy of printing privileges in the seventeenth-century Dutch Republic* ♣ J. E. Dittmar (London School of Economics), *Book Prices in Early Modern Europe: An Economic Perspective*
BOOKSELLING IN EARLY MODERN FRANCE

♣ J.-P. Pittion (University of Tours), *A Protestant bookseller in seventeenthcentury France: Daniel Delerpinière's Saumur bookshop, 1661* ♣ M. Walsby (University of Rennes), *Sealing the deal. Publishers, booksellers and purchasers in Renaissance France*

SELLING STRATEGIES I

♣ M. Komorowska (Jagiellonian University), *'Large volumes that are bought by few' – printing and selling postils in early-modern Poland* ♣ V. Dunstan (University of Dundee), *The state of Scottish bookselling circa 1800* ♣ M. van Ittersum (University of Dundee), *The Sale of the Century? The Auction of the Working Papers of the Dutch Jurist Hugo Grotius (1582-1645) in The Hague in November 1864*

MODERN BOOK MARKET (King's James Library)

♣ J. Sibbald (Pallmart), *Book bitch to the rich – the strife and times of the Revd. Dr. Thomas Frognall Dibdin* ♣ D. Green (University of St Andrews), *Library as collector and re-collector* ♣ F. Eisermann (Berlin State Library), *Lost in transaction: 'Discollecting' Incunabula in the nineteenth and twentieth centuries*

Venerdì 19 giugno, ore 9.30

SELLING THE NEWS

♣ J. Hillgärtner (University of St Andrews), *Making the news commercially viable. Publishing strategies of early-modern newspaper printers* ♣ A. der Weduwen (University of St Andrews), *Booksellers, Newspaper Advertisements and a National Market for Print in the Seventeenth-Century Dutch Republic*

DAY TO DAY PRACTICES OF BOOK BUYING AND SELLING

♣ D. Bellingradt (University of Nuremberg), *Organizing Amsterdam's book lotteries* ♣ P. Tromans (De Montfort University), *'Doubt not to buy this pretie Booke/ the price is not so deare': The Business of Browsing in Early Modern Bookshops* (BibSoc sponsored) ♣ J. Kiliańczyk-Zięba (Jagiellonian University), *Printing for the pilgrims. Krakow seventeenth-century guide-books*

SELLING STRATEGIES II

♣ M. Furno (University of Grenoble III), *Editing the 1543's Thesaurus linguae latinae: Robert Estienne's dream and nightmare* ♣ D. Ciccarello (University of Palermo), *'Buying and Selling in one Trip: Book Barter in Times of Trouble for Francesco Ciotti's Printing and Bookselling House'* ♣ J. Cumby (University of St Andrews), *Neither Scholar nor Printer: Luxembourg de Gabiano and Merchant-Publishing in Sixteenth-Century Lyon*

MARKETING THE ARTS

♣ T. Lyons (Illinois State University), *Beyond the Professional Playbook: The Market for Printed Drama in Early Modern England* ♣ A. Roper (University of St Andrews/Christ's College Cambridge), *New Perspectives on the Augsburg Book Trade: Georg Willer's Music Catalogue of 1622*

Sabato 20 giugno, ore 9.00

LISTS & INVENTORIES

♣ R. Adam (University of Liège), *'Men and book under watch': the Brussels' book market in the mid-sixteenth century through the inquisitorial archives* ♣ N. Vacalebri (University of Udine), *The bookshop of Luciano Pasini, bookseller and publisher between Perugia and Venice in the second half of the sixteenth century* (BibSoc sponsored) ♣ G. Kemp (University of St Andrews), *Buying, selling and the marketplace of print in the seventeenth century: An analysis of the English Term Catalogues*

BUYING STRATEGIES

♣ I. Garcia (National University of Mexico), *'Without denunciation and humiliation': purchases of books to religious communities in Colonial Mexico* – U. V. Fuss (University of Leuven), *1668: Lima - Lyon - Antwerp. Connecting a Jesuit from Lima to printers in Antwerp*

Per informazioni:

<http://ustc.ac.uk/index.php/site/conference>

Reading Copy-Specific Features:**Producers, Readers and Owners of Incunabula**

Leicester, De Montfort University. CTS – Centre for textual studies

30 giugno – 1 luglio 2015

Il programma è disponibile sul sito:

<http://cts.dmu.ac.uk/reading/>

“Participatory library and LIS education”.

Biblioteca Nazionale di Roma, 13 luglio 2015, h 9.30-13.30. Seminario con David Lankes.

In occasione della visita in Italia di David Lankes, autore dell'Atlante della biblioteconomia moderna (Milano, Bibliografica, 2014), AIB con la sponsorizzazione dell'Ambasciata USA ha promosso un Seminario presso la Biblioteca Nazionale di Roma il giorno 13 luglio, dalle ore 9:30 alle ore 13:30. Lo scopo è di avviare una conversazione con tutti gli interessati (professionisti, professori, studenti, datori di lavoro, ecc.) a partire dalle tesi dell'Atlante sulla formazione professionale nel contesto della formazione continua.

Info: annamaria.tammaro@unipr.it

La “mirabile” natura. Magia e scienza in Giovan Battista Della Porta (1615-2015). Convegno internazionale

Napoli-Vico Equense, 13-17 ottobre 2015

Martedì 13 ottobre, Sala dei Baroni, Maschio Angioino

h 10.30 Saluti delle Autorità ♣ Marco Santoro, *Introduzione al Convegno* ♣ Giovanni Muto, *Il Vicereame al tempo di Della Porta* ♣ Maurizio Torrini, *La fortuna storiografica del Della Porta*
h 16.00 Trasferimento dei convegnisti da Napoli a Vico Equense
h 18.30 Inaugurazione della mostra bibliografica
h 20.30 Cena sociale

Mercoledì 14 ottobre, sala Polifunzionale dell'Istituto SS. Trinità, Vico Equense

h 9,30 Saluti delle Autorità ♣ Bruno Basile, *“Riflessi dell'anima”. La fisiognomica prima e dopo Della Porta* ♣ Miguel Ángel González Manjarrés, *Las anotaciones filológicas de Della Porta a la Fisiognomía de Pseudo Aristóteles* ♣ Alfonso Paolletta, *Le illustrazioni nelle Fisiognomiche di Della Porta e le interferenze con le arti visive* ♣ Marco Santoro, *Filippo Finella e la fisionomia “naturale”*
♣ Eva Vigh, *Moralità e segni fisiognomici ne Della fisionomia dell'huomo di Giovanbattista Della Porta*
h 16.00 Anna Cerbo, *Della Porta e il Delli fondamenti dello stato di Scipione Di Castro* ♣ Raffaella De Vivo, *Annotazioni sul De Munitione* ♣ Antoni Malet, *Della Porta, Kepler, and the changing notion of optical image c. 1600* ♣ Annibale Mottana, *Della Porta e i minerali: da “scherzi di natura” a “meraviglie naturali prevedibili”* ♣ Salvatore Fer-

raro, *Tipografi itineranti a Vico Equense (1584-1599) nell'età di Della Porta e Paolo Regio*
h 20,30 Intrattenimento teatrale con lettura di brani rinascimentali e dellaportiani

Giovedì 15 ottobre

h 8,30 Visita a Pompei

Giovedì 15 ottobre, Villa Della Porta, Vico Equense
h 15,30 ♣ Donald Beecher, *Giambattista Della Porta's La sorella goes to England and France* ♣ Françoise Decroisette, *La retorica dei prologhi dellaportiani : il richiamo allo spettatore* ♣ Paola Trivero, *Ulisse: tradizione letteraria e canone tragico*

h 18.00 Visita guidata al centro storico di Vico Equense

Venerdì 16 ottobre, Castello Giusso, Vico Equense

h 9.00 ♣ Guido Baldassarri, *"Auctoritates" ed "esperienza" nella Magia naturale del Della Porta* ♣ Francesco Furlan, *Reviviscenze umanistiche e sapere iniziatico nel Della Porta* ♣ Armando Maggi, *Magia, memoria e meraviglia* ♣ Paolo Piccari, *L'arte della memoria in Giovan Battista Della Porta* ♣ Oreste Trabucco, *Nel cantiere della Magia*

h 15,30 ♣ Michaela Valente, *Della Porta e il Sant'Uffizio* ♣ Donato Verardi, *Giovan Battista Della Porta. La scienza, l'occulto e i segreti della natura* ♣ Gianni Palumbo, *La 'Villa' dellaportiana tra esperienza e tradizione letteraria* ♣ Marco Guardo, *Giovambattista Della Porta: le celebrazioni dei Lincei*

h 18.00 Tavola rotonda: *Magia ieri e oggi*. Partecipano: Giordano Berti, Gabriele Frasca, Gabriele La Porta, Pier Luigi Vercesi, modera Marco Santoro

h 21.00 Cena sociale

Sabato 17 ottobre, sala Polifunzionale dell'Istituto SS. Trinità, Vico Equense

ore 9.00 ♣ Luigia Laserra, *L'innesto quale sintesi ideale fra Natura e Arte nelle pagine della Villa* ♣ Anna Giannetti, *Le Villae di Giovan Battista Della Porta: l'agricoltura come modello e pratica virtuosa nel solco della tradizione della villa napoletana* ♣ Luana Rizzo, *Il recupero delle fonti classiche della Retorica di Aristotele e Cicerone nel pensiero di Giovanbattista Della Porta* ♣ Eugenio Refini, *"Io vorrei trasformarmi in libri": note sul carteggio dellaportiano* ♣ Vincenzo Trombetta,

La figura e l'opera del Della Porta nell'editoria dell'Ottocento

Postscriptum

Sono giorni pesanti quelli in cui scrivo. I continui sbarchi (o meglio naufragi) di migranti nel mare Mediterraneo e l'inettitudine della Comunità Europea a farsi realmente carico del problema, la minaccia dei terroristi pseudo-islamici (resto convinto che il vero Islam sia un'altra cosa) in Europa, l'incombente presenza di IS nel Vicino Oriente con guerra-morte-distruzione, i massacri (si può parlare di "genocidio"?) di cristiani in molte parti dell'Africa e dell'Asia, il terremoto in Nepal, l'incapacità dei nostri politici a guardare più in là del loro naso alla realtà drammatica in cui viviamo (papa Francesco ha parlato di una strisciante III guerra mondiale!). Una strada sarebbe, naturalmente, quella di chiudersi nel nostro circoscritto mondo degli studi, nella realtà non tanto complicata dei nostri più diretti interessi, nel circuito sostanzialmente autoreferenziale dell'accademia e della vita universitaria. Soluzione un po' meschina ma lecita. E in effetti ciò che si vede è una duplice soluzione. Da un lato la posizione rinunciataria di professori universitari ridotti (e autoridotti) a impiegati delle poste, senza idee né volontà, un po' sindacalizzati un po' vigliacchi, con l'unico desiderio di andare presto in pensione (anche per sfuggire a una burocratizzazione pesantissima, inutile, distruttiva del nostro lavoro). Dall'altro lato ci sono invece gli autoproclamati intellettuali del gruppo, tronfi protagonisti di se stessi, impegnati in incessanti cicli di presentazione dei propri libri (quando li hanno scritti loro...), incapaci di ironia, capi-bastone di masse inette o re-taumaturchi dei poveri. Perché poi, se si va a guardare realmente la qualità dei lavori pubblicati, i contatti e la notorietà internazionali, la serietà personale... Ciò che accomuna entrambe le scelte è, mi pare, l'incapacità di una reale assunzione di responsabilità. In un momento drammatico e difficile nel quale ci tocca vivere io credo che un professore universitario (che è pagato per insegnare, per organizzare, per studiare, ma soprattutto per PENSARE liberamente) debba innanzitutto assumersi la responsabilità storica che gli è data. Oggi è il 25 aprile 2015, settantesimo anniversario della Liberazione! Mi basti qui invocare l'*auctoritas* indiscussa di Carlo Dionisotti, testimone indefettibile di una crisi nazionale e internazionale ancora

più tragica della nostra (almeno per l'Europa) che parlava del "tradimento degli intellettuali". Ma, in fondo, la stessa cosa ce l'ha ricordata la figura di François, il protagonista di *Sottomissione* di Michel Houellebecq: a dire il vero me li vedo già, alcuni colleghi, pronti, pur di mostrarsi in tutte le salse possibilmente con tanto di fotografia e di rimborso spese gonfiato, alla piena accettazione delle nuove forze della storia (idealismo hegeliano?), tali e quali i professori che subentrarono sulle cattedre dei colleghi ebrei cacciati dalle leggi razziali nel '38. Ma vorrei rafforzare questa idea (e approfondirla) con un aneddoto personale, che ho già raccontato. Nel 1982 (avevo ventun'anni, ohimè...), dopo che Jaruzelski ebbe proclamato le leggi marziali in Polonia, io molto mi agitavo per la libertà di quel popolo. In particolare sostenevo una raccolta di firme per protestare con l'autorità polacca e giravo tra i professori cercando adesioni. Tra i pochi che rifiutarono di firmare ci fu Giuseppe Billanovich (e io ci restai molto male, perché era un professore che stimavo per la sua sapienza). Avendo visto la mia faccia, il giorno dopo mi bloccò in corridoio e mi disse, come a spiegarsi, «Vedi, quella che noi combattiamo è la guerra delle schedine», e mi mostrò un libro su Petrarca e la Polonia scritto da Tadeusz Ulewicz e che la sua casa editrice Antenore aveva appena pubblicato. Al momento io non capii, anzi, mi parve una risposta sconclusionata. Innanzitutto, però, cosa voleva dire nel suo linguaggio icastico: la nostra è la guerra delle schede bibliografiche, delle ricerche minute di notizie e informazioni per ricostruire storia e interpretazione dei testi. Ora, certo si può pensare che fosse un modo per difendere il suo quieto vivere (ma Billanovich si vantava di non aver mai indossato la camicia nera, e, se era stato militare nella campagna di Russia, aveva amici partigiani) e forse era una risposta dettata da una certa prevenzione per quello studente particolarmente agitato. Però oggi lo capisco meglio. Più che firmare petizioni (on line abbondano) il nostro compito di intellettuali e professori è di dare forma dall'interno del nostro lavoro alle idee che ci muovono. Non si tratta di fare i predicatori savonaroliani, ma di far sì che l'ideale determini l'azione (mia e di chi mi sta intorno) attraverso gli strumenti del lavoro stesso. Così avremo davvero la possibilità di diventare, come dice il profeta Isaia (58,12), «ricostruttori di città distrutte». – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 034, giugno 2015

(chiuso il 3 giugno 2015)

ISBN 9788881327232

disponibile gratuitamente in formato PDF
 all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
 Centro di Ricerca Europeo
 Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chisté, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



L'Almanacco Bibliografico



n° 35, settembre 2015

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

Intervista a David Lankes	
di Anna Maria Tammaro	p. 1
Recensioni	p. 5
Spogli e segnalazioni	p. 14
(indici di recensioni e segnalazioni)	p. 37
Cronache mostre	p. 40
Una curiosa polemica	p. 44
Taccuino	p. 47
Postscriptum	p. 53

La questione

Intervista a David Lankes

di Anna Maria Tammaro

Ho intervistato David Lankes durante la sua recente visita a Roma il 13 luglio scorso sui concetti principali dell'Atlante e la loro validità nel contesto italiano.

D: L'Atlante della biblioteconomia moderna vede i bibliotecari come facilitatori della creazione di conoscenza. La biblioteconomia in Italia, insegnata nei Corsi di Beni Culturali, si concentra sulla conservazione del patrimonio bibliografico. La missione dell'Atlante è valida anche in Italia?

R: Io penso che la risposta a questa domanda debba essere separata in due parti: definire la conoscenza e considerare il "perché" alla base della funzione di conservare e accedere al patrimonio bibliografico. Inizio dalla conoscenza. Prima di tutto nel mio libro la conoscenza è quella delle persone, è individuale. Definisco la conoscenza come la rete di credenze e concezioni del mondo, che condiziona come ci comportiamo e interagiamo con il mondo che ci circonda. Molti lettori del libro contestano la frase "creazione di conoscenza": questa è considerata l'attività primaria degli scienziati e degli accademici, mentre tutti gli altri sono consumatori passivi della conoscenza. La creazione di conoscenza invece, come la intendo io, è "apprendere". Quando apprendiamo qualcosa, non c'è semplicemente un trasferimento di informazione nelle nostre menti; come umani noi correliamo ogni informazione con quello che già conosciamo. Prendiamo a esempio una passeggiata tra le rovine del Senato romano: ho avuto due visite guidate nel Foro nei giorni passati. Nella prima, si è parlato di come i romani nei secoli erano stati ispirati dall'architettura classica e avevano riusato il materiale e le idee nei nuovi edifici. Così il Colosseo è oggi una rovina perché i romani hanno riusato le pietre per costruire la cattedrale di S. Pietro. Nella seconda visita guidata si è parlato di come la nuova generazione abbia saccheggiato il patrimonio culturale dei Romani e si sia appropriata delle pietre per costruire una nuova religione e un nuovo regime. Queste interpretazioni non vengono dalle pietre e dal marmo, ma vengono da persone che avevano prospettive e conoscenze completamente diverse. Come ascoltatore delle visite guidate, io ho preso una prospettiva ancora diversa, per esempio collegando queste storie alle vacanze e alla mia famiglia. Questo è

creazione di conoscenza: anche fatti vissuti in comune con altri, diventano parte di un sistema individuale e complesso di credenze e concezioni. Questo è il motivo per cui non si può trasmettere la conoscenza, non si può conservare la conoscenza in un libro, o in una scultura, o in un quadro. Ognuna di queste forme tangibili (siti, opere, manufatti) possono ispirare conoscenza. Se trasmettere la conoscenza fosse così semplice come scrivere su un foglio, tu e io non saremmo coinvolti in questa conversazione. Così, se un bibliotecario aiuta uno studioso a esplorare il passato o aiuta un astronomo a scoprire un nuovo pianeta, sta facilitando la creazione di conoscenza. Se aiuta un bambino di cinque anni a imparare a leggere o una madre in gravidanza a capire i rischi del fumo, anche in questo caso sta facilitando la creazione di conoscenza. Ora la seconda parte della risposta: la missione dell'Atlante rispetto ai beni culturali. Sicuramente nella maggioranza degli approcci ai beni culturali, ci si concentra su oggetti materiali prodotti dalla società. Bene, chiediamoci "perché"? Perché è importante conservare libri, manoscritti, edifici, e simili? Inoltre, il valore dei beni culturali va al di là dei manufatti prodotti in passato? Cosa possiamo dire circa concezioni e idee attuali? Cosa circa l'eredità che oggi lasciamo alle generazioni future sui nostri valori e principi? Per me i beni culturali sono il dialogo aperto di una cultura, su come la storia configuri il presente e su come il presente cerchi di trasmettere i suoi valori al futuro. Certamente il settore dei beni culturali è fortemente condizionato dai manufatti, ma questi sono sempre da contestualizzare nella narrazione della cultura attuale. Quando oggi preserviamo dei manoscritti documentiamo ogni cambiamento fatto; tuttavia cento anni fa avremmo lavorato al restauro in modo diverso, secondo la nostra idea di come i manoscritti avrebbero dovuto essere. La Galleria degli Uffizi a Firenze è piena di statue greche che possono sembrare oggi complete, ma in realtà sono ricostruzioni che mettono insieme pezzi di parti di sculture. I bibliotecari conservano e organizzano materiali e collezioni per gli studiosi? Sicuramente qualcuno lo fa. Perché questi bibliotecari lo fanno? Per facilitare la creazione di conoscenza (cioè l'apprendimento) delle loro comunità. Non sono solo gli studiosi a creare conoscenza, ma lo fanno anche le biblioteche pubbliche negli USA quando facilitano un bambino di cinque anni a imparare a leggere, o un bibliotecario a Pechino che aiuta uno studente universitario a trovare un articolo per la sua tesi. In tutti questi casi i bibliotecari non trasmettono semplicemente co-

noscenza, ma facilitano l'apprendimento. Se voglio studiare i manoscritti antichi nella Biblioteca Vaticana, devo chiedere di essere autorizzato come studioso. I bibliotecari definiscono chi è uno studioso e chi no. Inoltre, anche se uno studioso ha ottenuto l'accesso, il bibliotecario deve dare l'autorizzazione per accedere a un certo manoscritto, che per motivi di controllo climatico può essere letto solo dove viene organizzato l'accesso. A ogni fase del ciclo, il bibliotecario fa delle scelte che aggiungono valore e inseriscono queste attività nel ciclo dell'apprendimento. La missione dell'Atlante non è una frase vuota che afferma che c'è un solo modo di fare servizi alla comunità, anzi è proprio l'opposto. Dovrebbe portare i bibliotecari a creare delle biblioteche uniche nell'organizzazione e nei servizi come le comunità che servono. Abbiamo bisogno di spalancare le porte della Vaticana a tutti quelli che vengono? No. Abbiamo bisogno di riconoscere che tutti gli italiani (e tutti i cittadini del mondo) hanno diritto all'apprendimento permanente (o creazione di conoscenza)? Sì! Se vogliamo che ci sia un altro grande lavoro scientifico, la prossima cattedrale, o la prossima nuova tecnologia, o il prossimo studio su un manoscritto dobbiamo investire in ciascuno dei cittadini, non solo scegliere lo studioso che ha il dottorato.

D: Per molti secoli le biblioteche sono state spazi silenziosi per fare ricerca. Il ripensare le biblioteche come piazze del sapere è stato recentemente realizzato da alcune biblioteche pubbliche, ma le persone non sono abituate a frequentare le biblioteche. Come possiamo in Italia firmare il "contratto" di cui si parla nell'Atlante quando gli italiani hanno il livello più basso di lettura e di apprendimento in Europa?

R: In Kenia stanno aprendo più biblioteche possibili. In aree che sono troppo lontane, i bibliotecari hanno realizzato dei carretti trainati da asini per facilitare l'apprendimento anche in quelle aree. Nelle aree più remote e deserte delle tribù del Nord, dove neanche gli asini possono arrivare, i bibliotecari vanno sul dorso dei cammelli e arrivano con una biblioteca raccolta in scatole. I bibliotecari aprono le scatole piene di stuoie, tende e libri e insegnano a bambini e madri a leggere. Nelle lontane foreste della Columbia, Luis Soriano impacchetta libri e materiale didattico sulle schiene di due asini (Biblio-burro) e porta formazione a villaggi lontani. Nei vicoli di Vancouver i bibliotecari canadesi lavorano con drogati e senzatetto per mostrare loro che con l'apprendimento ci sono

possibilità di trovare un lavoro, trovare casa, trovare uno scopo nella vita. Per essere chiaro, i bibliotecari hanno proprio l'obiettivo di alfabetizzare la loro comunità e vanno lì dove c'è il bisogno. Potrei raccontare anche molte storie dove i bibliotecari accelerano il lavoro di ricerca di gruppi di studiosi, o migliorano la cura della salute collaborando coi dottori, ma tutti questi esempi hanno una cosa in comune: i bibliotecari non stanno seduti ad aspettare che qualcuno venga a chiedere loro di cambiare il mondo. Nessuno ha cambiato il mondo solo "essendo pronto". Tutti questi bibliotecari costruiranno un nuovo "contratto" sociale come agenti attivi che coinvolgono la comunità e forniscono concreto valore. Il nuovo contratto sociale in cui i bibliotecari sono professionisti rispettati e tenuti in alta considerazione non viene da rivendicazioni e dichiarazioni solenni di associazioni professionali. Il nuovo contratto sociale non viene come conseguenza necessaria perché il bibliotecario ha una laurea o ha scritto un libro. Ma viene dal lavoro concreto di migliorare la comunità rendendola più informata, più capace, più realizzata. Il nuovo contratto sociale per le biblioteche inizierà da un singolo bibliotecario che ha aiutato un cittadino. La nuova immagine sociale e le capacità dei bibliotecari in Italia, come negli Stati Uniti e in Francia e in Russia, avverrà solo se i bibliotecari costruiscono forti alleanze con le comunità che facilitano. Per essere chiaro, non tutti accetteranno questo nuovo ruolo del bibliotecario o cambieranno le proprie percezioni. Ma è mia esperienza, che quando a una comunità che ha bisogno, si offre l'assistenza di un professionista della conoscenza, con oltre 4.000 anni di "pedigree" nell'apprendimento per migliorare le società, pochi dicono "no" in linea di principio. Come studiosi della storia delle biblioteche voi sapete che il lavoro dei bibliotecari, nello spirito se non nel nome, ha aiutato a portare l'Europa fuori dal Medio Evo. Voi sapete come il lavoro scientifico sia stato facilitato nella Biblioteca di Alessandria e dalle biblioteche in India, nella Spagna musulmana e nelle città Stato in Italia. La condizione attuale dei bibliotecari non è immutabile. La struttura di una società, come considera i cittadini, come regola la distribuzione della ricchezza, come realizza l'uguaglianza dei generi, è parte della cultura, così come le sculture e le chiese che costruisce e conserva. Tutte queste strutture e valori sociali, tutte senza esclusione, sono ambito dei bibliotecari.

D: *Quali competenze deve avere un bibliotecario per realizzare la missione dell'Atlante?*

R: Nel 2012 un gruppo di docenti e professionisti di biblioteche e musei si è riunito nel Global Summit di Salisburgo per discutere sul ruolo di biblioteche e musei in una cultura partecipativa. Il gruppo ha disegnato un *curriculum*, chiamato il *Salzburg Curriculum*, che ha stabilito le competenze chiave per i professionisti. Il gruppo includeva bibliotecari e curatori di musei di Egitto, Sud Corea, UK ed altri. Quello che mi piace di questo *curriculum* è che va oltre un elenco di competenze e identifica la missione prioritaria e i valori: *The mission of librarians and museum professionals, is to foster conversations that improve society through knowledge exchange and social action*. Se questa missione suona familiare, non è una coincidenza. Io ho partecipato allo sviluppo del *Salzburg curriculum*. I valori che sono stati identificati sono:

- Apertura e trasparenza
- Auto riflessione
- Collaborazione
- Servizi
- Empatia e rispetto
- Apprendimento permanente / Impegno all'eccellenza (che richiede l'apprendimento permanente)
- Creatività e Immaginazione

Questi valori non sono una novità per tutti quelli nel settore della biblioteconomia. Il gruppo ha poi identificato sei Aree di competenza. Queste Aree sono volutamente ampie.

1. Impegno sociale come trasformazione
2. Tecnologia
3. Gestione della partecipazione
4. Gestione dell'assetto (*Asset Management*)
5. Competenze culturali
6. Conoscenza / Apprendimento / Innovazione

Per esempio organizzazione dell'informazione rientra in "Gestione dell'assetto". L'aggiunta più importante nel *curriculum* è l'Area dell'impegno sociale come trasformazione. Il concetto è che i bibliotecari devono attivamente fare la differenza nelle comunità che servono. Il mondo che i bibliotecari cercano di servire è in grande cambiamento: l'avvento dell'ubiquità delle connessioni, la crescente globalizzazione, il prolungamento della vita, l'accesso all'informazione per la cura della salute,

te, la crescente disuguaglianza tra ricchi e poveri, la migrazione di grandi masse, stanno cambiando la vita quotidiana delle persone. In tempi di grandi cambiamenti i professionisti devono essere preparati ben oltre le capacità professionali tecniche e la conoscenza degli strumenti di lavoro. Le competenze di base sono da indicare in saper identificare i bisogni delle comunità e saper essere persone che apprendono tutta la vita, mentre gli strumenti e le procedure cambiano troppo velocemente per essere insegnamenti specifici nei corsi di formazione in biblioteconomia e scienza dell'informazione (LIS). Si devono costruire le fondamenta della professione partendo da principi e valori. Oggi l'organizzazione dell'informazione va ben oltre la classificazione mediata dall'uomo. Oggi una conoscenza approfondita della classificazione e dello sviluppo di ontologie, deve includere l'estrazione dei dati, l'identificazione di concetti induttivi, lo sviluppo di algoritmi. Questo non è indirizzato solo a chi svilupperà il prossimo Google, ma piuttosto per chi dovrà aprire nuove prospettive di ricerca allo studioso umanista esperto che potrà analizzare ogni singola parola di un manoscritto scritto nel 1400. Chi fa preservazione, oggi va oltre la carta giapponese per collaborare coi fisici nel leggere rotoli fossilizzati attraverso le proprietà dei *quantum* dell'inchiostro nei rotoli. Bibliotecari e archivisti, lavorando sui cilindri originali di cera di Edison, hanno sviluppato delle tecniche di lettura laser per ricreare musica del 1800. Oggi storici e archeologi stanno usando immagini satellitari per ritrovare città perdute e test tettonici per capire cosa c'è sotto le colonne di Roma. Abbracciare la comunità non significa abbandonare la collezione, cioè la missione tradizionale dei bibliotecari. I fisici, gli archeologi, gli storici, sono parte della nostra comunità. Se non sfruttiamo la loro competenza o non riusciamo a evolvere nel facilitare il lavoro scientifico moderno, allora i bibliotecari non realizzano la loro missione e non applicano i loro valori di servizio. Ancora peggio, lasciamo il servizio di cui hanno bisogno studiosi e comunità ad altri che non hanno i nostri principi etici. Davvero vogliamo lasciare il servizio di vitale importanza per studiosi e comunità a chi ha come obiettivo il solo profitto? Davvero vogliamo lasciare il lavoro scientifico e delle comunità in mano a fornitori di servizi che chiedono di rinunciare alla privacy in cambio di funzionalità? Crediamo che il valore degli sforzi di digitalizzazione del nostro patrimonio culturale dovrebbe essere misurato con un prezzo standard di "aggregatori di contenuti"? Se come bibliotecari

non facciamo valere e non evolviamo nel nostro ruolo per abbracciare veramente le nostre comunità, non stiamo solo rinunciando al nostro futuro, ma potenzialmente anche al futuro del lavoro scientifico e dell'apprendimento permanente delle comunità. Sono consapevole che molti leggeranno queste parole come esagerazioni, ma quali altri professionisti della conoscenza comprendono tutto il ciclo dell'apprendimento, dalle prime classi fino alle aule magne e alle più alte "torri di avorio" della scienza? Quali altri professionisti competenti e con principi etici facilitano il lavoro di avvocati, dottori, politici? I bibliotecari siedono accanto ai fisici delle particelle esplorando le materie essenziali del cosmo e i bibliotecari aiutano i dottori presso i letti di ospedale dove i genitori devono dare un senso a una diagnosi terminale per i loro bambini. Limitando il potenziale dei bibliotecari a quello di fornitori di informazione o di trasmissione della conoscenza, o di consegnare libri alle persone, o di impiegati neutrali, abdichiamo alla responsabilità di preservare la società, non i manufatti della società o le loro storie, ma la società stessa!

**Five Centuries After.
Aldus Manutius:
Culture, Typography
and Philology.
An International Colloquium
Milan, Ambrosiana Library**

**Thursday and Friday
19th-20th November 2015
In partnership with
the Grolier Club, New York**

In occasione del quinto centenario della morte del grande umanista-editore Aldo Manuzio, due giornate internazionali di studio a lui dedicate.

Per informazioni
<http://centridiricerca.unicatt.it/creleb>

Si veda anche qui in "Taccuino"

Recensioni

035-A *Bibliografia delle edizioni di Niccolò Machiavelli: 1506-1914. I. 1505-1604. Storico, comico e tragico, a cura di PIERO INNOCENTI – MARIELISA ROSSI, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2015, pp. lxxviii + 461, ill. b/n + 1 CD-ROM, ISBN 978-88-8247-371-6, € 70.* Primo di quattro vol. (gli altri tre usciranno tra la fine di questo anno e quello venturo) in cui sono raccolte, ordinate in forma di bibliografia, informazioni su tutte le edizioni di Niccolò Macchiavelli, dall'anno 1505 all'anno 1604. L'opera (che riflette bene il lungo lavoro che si porta alle spalle) si presenta ampia e articolata e merita, come fatto dai suoi due curatori nell'*Introduzione* (pp. ix-lxxviii), Piero Innocenti e Marielisa Rossi, di essere meglio illustrata per capirne la natura. Il progetto di una bibliografia complessiva delle edizioni di Machiavelli nasce nel 2011, all'interno del programma di ricerca "Machiavelli 2013", che prese spunto dalla celebrazione allora prossima dei supposti cinquecento anni dalla stesura del *Principe*. Il progetto affonda le sue radici nella già esistente *Bibliografia machiavelliana* uscita nel 1979 (Verona, Valdonega) per le cure di Sergio Bertelli e Piero Innocenti. Quali dunque le principali differenze tra i due lavori? Innanzitutto la copertura cronologica: la *Bibliografia machiavelliana*, partendo dal 1506, si fermava all'anno 1900, mentre questa si spinge fino al 1914; a seguire l'adozione di un modulo descrittivo delle edizioni molto più analitico del precedente e il corredo di un supporto digitale con indici e immagini. Anche l'orizzonte formale della serie bibliografica presa in considerazione si è notevolmente allargato: trovano infatti spazio monografie ed edizioni non autonome, antologie, compendi, rifacimenti, in lingua originale o in traduzione, plagii, opere di studio o di polemica che citino ampiamente il Machiavelli. Restano escluse le allusioni che, seppur riconosciute come portatrici di un significato, esulano dalla competenza bibliografica. Il progetto, per cui ci si è avvalsi anche del supporto di vari collaboratori, ha previsto in parte una revisione delle schede dei libri (già nella *Bibliografia machiavelliana*) conservati in alcune delle principali biblioteche europee, con un vasto ampliamento del campo di indagine che comprendesse anche altre raccolte. Tra le numerose biblioteche oggetto di indagine si è scelto di dare un forte rilievo a quelle di area tedesca, meno coperte dalla precedente *Bibliografia machiavelliana*. Per ognuna di queste, nelle pagine di introduzione del vol., viene fornita una dettagliata pano-

ramica del lavoro di scavo svolto, arrivando a leggere la presenza di testi del Machiavelli, o di altri a questi ispirati, all'interno del contesto generale del patrimonio librario e del più ampio contesto culturale della regione. Chiudono l'introduzione il lungo elenco delle biblioteche interpellate per la redazione della bibliografia e i criteri di descrizione delle edizioni. Prima delle 642 schede vere e proprie, che costituiscono il nocciolo del lavoro bibliografico, trovano il loro spazio una serie di saggi che analizzano, da diversi punti di vista, l'operato e la ricezione di Machiavelli in Europa. PAOLO PROCACCIOLI, *Prima e dopo il 1559. Dagli entusiasmi degli editori alle inibizioni dei censori alle resistenze dei principi* (pp. 1-16): si considera l'influsso della censura sui ritmi della proposta editoriale dell'opera di Machiavelli. ALESSANDRA PETRINA, *Machiavelli in Inghilterra: John Wolfe e la stampa elisabettiana* (pp. 17-32): si ripercorre la fortuna di Machiavelli in Inghilterra a opera dello stampatore John Wolfe (1548?-1601). TERESA M. GIALDRONI – AGOSTINO ZIINO, *Machiavelli in musica: aggiornamenti e nuove acquisizioni* (pp. 33-89): presenta lo *status quaestionis* del dibattito attuale su tale argomento, tracciando anche alcune nuove prospettive di ricerca. GIANCARLO PETRELLA, 1. *Machiavelli nella Biblioteca Queriniana e dell'Ateneo di Brescia (con una spolverata ai cataloghi storici di biblioteche private)*. 2. *In margine all'edizione della Mandragola, Cesena, ca. 1526* (pp. 91-102): si analizza il nucleo di edizioni di Machiavelli conservate presso la Biblioteca Queriniana di Brescia e l'Ateneo di Brescia – Accademia di scienze lettere ed arti. Si indagano alcune varianti dell'edizione della *Mandragola* stampata a Cesena *ad instantia* di Girolamo Soncino nel 1526. LORENZO BALDACCHINI, *Da Calvo a Zoppino. Le prime edizioni della Mandragola* (pp. 103-6): analizza il percorso del peritesto nelle varie stampe della *Mandragola*, percorso che sembra segnato da tappe precise. EDOARDO BARBIERI, «*Machiavello defuit pietas*». *Ovvero «le macchie del Machiavello»*. *L'interpretazione teologica del Principe. Da Ambrogio Catarino Politi ad Antonio Possevino* (pp. 107-13): percorso che scandisce le tappe della interpretazione teologica e della critica al testo del Machiavelli, dal domenicano senese Ambrogio Catarino Politi fino alla definitiva *damnatio*, agli inizi degli anni '90, con il gesuita Antonio Possevino. MARIO MARTINO, *Machiavelli shakespeariano: policy/politic nei Sonetti* (pp. 115-26): indaga alcuni degli aspetti del pensiero di Machiavelli che più ebbero rilevanza nell'opera shakespeariana, all'interno del contesto

culturale dell'Inghilterra Cinque-seicentesca. Passando invece a considerare le schede bibliografiche, si rileva come queste siano divise, per questi primi cento anni, in due grandi aree: la prima, denominata *Malclavellana stricto sensu*, raccoglie 228 schede, che vanno dalle edizioni stampate con l'autore ancora vivente, fino a quelle delle sue opere successive alla morte e alla pubblicazione dell'*Indice*. La seconda – *Epimalclavellana, Parimalclavellana, Antimalclavellana (Metamalclavellana quaedam quoque)* – raccoglie invece tutti quei testi che hanno ripreso, in vari modi, l'opera di Machiavelli. Venendo a considerare la struttura delle schede, queste si ripartiscono tra edizioni viste direttamente e non-viste. Per le prime si è indicata la sede di conservazione e la descrizione è stata condotta su almeno due esemplari differenti, mentre per le seconde si è indicato il rimando alla bibliografia usata come fonte per l'individuazione dell'edizione. La descrizione analitica è così strutturata: descrizione dell'edizione (frontespizio, *colophon*, cartulazione, etc.) con eventuali osservazioni o rimandi, descrizione degli esemplari, sia osservati direttamente che in formato digitale (per i quali si fornisce il rimando alla base dati dove sono reperibili) e una area finale con i nomi presenti nel complesso della scheda e una eventuale bibliografia di riferimento relativa all'edizione. Le schede, così come l'intero vol., si presentano dense e ricche, così come auspicato dai curatori nell'introduzione, i quali, citando Benedetto Croce, definiscono la "forma" di una bibliografia: "le bibliografie sono distinte non in 'complete' e 'incomplete', ma in 'ricche' e 'povere'". Si attende quindi l'uscita dei prossimi volumi. – A.T.

035-B CARNELOS (LAURA), «*Con libri alla mano*». *L'editoria di larga diffusione a Venezia tra Sei e Settecento*, Milano, Edizioni Unicopli, 2012 ('L'Europa del libro. Editoria e cultura in età moderna e contemporanea', 9), pp. 363, ill. b/n, ISBN 978-88-400-1574-3, € 19. Negli ultimi decenni dalla storiografia è stata prestata una attenzione sempre più marcata nei confronti dell'editoria di larga diffusione, culminata in un felice momento di particolare sintesi a livello italiano ed europeo con l'uscita nel 2010 del volume *Libri per tutti. Generi editoriali di larga circolazione tra antico regime ed età contemporanea* a cura di Lodovica Braida e Mario Infelise (si veda la recensione in «AB» 015-H). L'impostazione per generi adottata nell'occasione non permetteva ovviamente approfondimenti per le singole realtà geografiche, la cui analisi compiuta in senso diacronico consente di

comprendere in modo più particolareggiato lo sviluppo e le dinamiche di questo fenomeno editoriale proprio nei singoli centri di produzione: fa bene quindi l'a. a sottolineare nella *Premessa* che il caso veneziano da lei analizzato non deve essere considerato un modello di riferimento, bensì l'esempio di una realtà tipografico-editoriale eccezionale nell'ambito italiano. L'a. di «Con libri alla mano» si propone infatti di investigare su quanto avvenne a Venezia soprattutto nei secoli XVII e XVIII, quando molti tipografi della Serenissima Repubblica si dedicarono in modo quasi esclusivo alla stampa di carte volanti, libri comuni, almanacchi etc., poi diffusi per la città in modo capillare in particolare – ma non esclusivamente – da venditori ambulanti. L'a. ha condotto la ricerca soprattutto basandosi sulla ricca documentazione presente nell'Archivio di Stato di Venezia, effettuando un attento lavoro di scavo nei vari fondi e dimostrando di sapersi muovere con sicurezza nell'argomento dell'editoria di larga diffusione, a cui ha già in passato dedicato studi qui opportunamente utilizzati, come nel caso del catalogo delle edizioni dei libri da risma prodotte dai Remondini. Il vol. si apre con un capitolo sulla legislazione veneziana in materia a partire dai provvedimenti della prima metà del Cinquecento, quando venne avvertita l'esigenza di regolamentare la produzione dei libri a stampa, e si sofferma in particolare sulla casistica dei cosiddetti "libri comuni" e delle loro ristampe fino alla fine del Settecento. Nel capitolo successivo vengono analizzate le varie tipologie delle pubblicazioni di largo consumo prodotte a Venezia, citando un buon numero di casi esemplificativi all'attenzione dei lettori. Le prassi più o meno legali specificatamente utilizzate nelle tipografie per questo genere di edizioni costituiscono l'oggetto del terzo capitolo, frutto dell'incrocio di testimonianze tratte dalla documentazione archivistica e dell'analisi *de visu* dei volumi. Venivano venduti a peso all'ingrosso i libri da risma, tipici prodotti editoriali di larghissima diffusione e al contempo di bassissima qualità tipografica, mentre per la vendita al dettaglio lo strumento più utilizzato era il catalogo di vendita, come viene specificato nel quarto capitolo. *Banchi e ceste per la città* è il titolo del capitolo seguente, in cui sono protagonisti i venditori ambulanti o quelli privi di una bottega e che quindi vendevano libri su banchi mobili. Anche in questo caso la documentazione archivistica permette all'a. di ricostruire, a volte anche vivacemente grazie all'uso di alcuni aneddoti, quanto avveniva tra i banchi di libri di Piazza San Marco e di Rialto, oltre che più

in generale nelle calli e nei campi percorsi quotidianamente da ambulanti – spesso esercitanti illecitamente – che “gridavano” canzonette, relazioni e altri stampati tenuti su un braccio o in una cesta. Altre categorie di venditori furono i ciechi, che avevano la sede della propria confraternita nella Basilica di San Marco (il più noto in città fu Paolo Briti detto il cieco di Venezia), oltre a saltimbanchi, cantastorie, ma anche dentisti, rigattieri, fruttaroli e non mancarono anche religiosi (capitolo sesto). Per ultimo l’a. si sofferma sui luoghi privilegiati per la vendita di stampati, che furono sempre compresi tra i due poli commerciali della città, ovvero Piazza San Marco e Rialto, collegati tra loro dalle Mercerie. Qui oltre alle librerie abbondavano caffè, locande e osterie, mete fisse dei venditori “volanti” non autorizzati fino all’inizio del Regno Lombardo-Veneto, quando tutto il sistema cambiò radicalmente a causa dei pesanti controlli polizieschi voluti dal governo asburgico. Il vol. è inoltre corredato da una serie di utili apparati, volti a completare e a facilitare la consultazione del testo, quali un Piccolo glossario sui venditori di libri (p. 267), le Fonti bibliografiche (p. 295) comprendenti i titoli delle pubblicazioni dell’epoca citati nel testo, la Bibliografia (p. 311) e l’Indice dei nomi (p. 345). – M.C.

035-C *De l'argile au nuage; une archéologie des catalogues (II^e millénaire av. J.-C. – XXI^e siècle)*, [Paris-Genève], **Bibliothèque Mazarine- Bibliothèque de Genève-Éditions des Cendres, 2015, pp. 429, ill., ISBN 979-10-90853-05-8, € 42.** L’elegantissimo vol. recensito costituisce il catalogo dell’importante e fortunata mostra tenutasi dapprima alla Bibliothèque Mazarine di Parigi dal 13 marzo al 13 maggio di quest’anno e che proprio in questi giorni debutterà presso la Bibliothèque de Genève per terminare il prossimo 21 novembre. La splendida iniziativa, frutto della collaborazione tra due delle più prestigiose istituzioni bibliotecarie europee, ha voluto mostrare per la prima volta il percorso evolutivo di un oggetto tra i più ordinari della quotidianità culturale: il catalogo. Naturalmente, com’è ovvio che sia per una mostra “bibliotecaria”, la tipologia catalografica presa come oggetto di interesse e di analisi semantica e sociale è quella del catalogo librario. In un’era in cui si sta vivendo un rapidissimo percorso di dematerializzazione dell’informazione e degli strumenti a essa collegati, l’idea di creare una mostra su uno dei più antichi veicoli informativi appare non solo efficace, ma eccezionalmente accattivante. Il fascino che tale oggetto ha esercitato – e continua a eser-

citare – sul mondo degli studiosi è palesemente elevatissimo. Esso infatti non è affatto uno strumento monofunzionale che unisce una biblioteca ai suoi utenti col solo obiettivo di guidarli all’interno del suo patrimonio bibliografico (anche se oggi per convenzione alcuni direbbero “patrimonio documentario”). Il catalogo possiede al contrario, fin dalle sue origini, una pluralità di funzioni fondamentali che vanno al di fuori della mera sfera bibliotecaria, secondo la basilare ambizione incorporata da questa tipologia documentaria di ordinare, descrivere e classificare tutto ciò che è elencabile (“catalogare l’universo”, per citare il titolo di un interessante volumetto pubblicato qualche anno fa). Come dunque i cataloghi hanno permesso di creare classi e nomenclature tassonomiche applicabili al mondo delle scienze – dall’astronomia alla botanica e alla zoologia – allo stesso modo essi hanno contribuito a formare dispositivi essenziali per avvicinare gli esseri umani al mondo della cultura scritta. Il vol. curato da Yann Sordet racchiude in sé, per l’appunto, il lungo e affascinante itinerario che, dai primi inventari incisi sulle *pinakes* d’argilla mesopotamiche del II millennio a.C. fino ai cataloghi multimediali, ha condotto alla nuova società dell’informazione globale. L’opera si articola in due partizioni principali, la prima delle quali è costituita da una sezione di dieci contributi che a vari livelli illustrano il percorso evolutivo dell’oggetto-catalogo. Così dunque YANN SORDET, nel suo raffinato e intelligente saggio dal titolo *Pour une histoire des catalogues de livres*, presenta in maniera efficace e puntuale gli aspetti generali del tema cardine della mostra, percorrendo, nell’arco di appena trenta pagine, la storia dei cataloghi librari secondo un diagramma interpretativo quanto mai originale. ANNE-MARIE TURCAN-VERKER si occupa invece di esporre le dinamiche di accesso al mondo della cultura scritta nell’occidente latino prima dell’avvento della stampa tipografica, mentre a quest’ultimo periodo è dedicato il contributo di VALÉRIE NEVEU, la quale illustra in modo egregio le tipologie e i sistemi di catalogazione e classificazione che si sono susseguiti dall’età di Gutenberg a quella del web 2.0. Alla sfera dell’informazione bibliografica tra XVI e XVIII secolo è invece rivolto il saggio seguente, a firma di ISABELLE PANTIN, come pure quello di ANDREA DE PASQUALE dedicato ai processi di normalizzazione e di unificazione formale dei sistemi catalografici nell’Italia del Settecento. THIERRY DUBOIS si occupa in seguito del rapporto diretto tra catalogo e biblioteca nell’età moderna proponendo l’analisi di tre casi partico-

lari di biblioteche svizzere settecentesche. Al rapporto tra la Bibliografia e l'*Historia Litteraria* è dedicato invece il contributo JEAN-PIERRE VITTU, mentre FRÉDÉRIC BARBIER si sofferma sull'analisi del significato intellettuale e socioeconomico dell'oggetto catalografico. Gli ultimi due saggi che costituiscono la prima parte del vol. sono dedicati all'età contemporanea: MÉLANIE ROCHE incentra il suo contributo sui cataloghi bibliotecari europei e statunitensi di Otto e Novecento, collaborando inoltre con FRANÇOISE BOURDON e GILDA ILLEN alla stesura dell'ultimo saggio dedicato alle nuove frontiere della catalogazione informatica. La seconda parte dell'opera è costituita dal catalogo della mostra, composto da 70 schede descrittive, create da una quarantina di studiosi europei del settore, dedicate ad altrettanti oggetti catalografici. Le schede sono suddivise in cinque gruppi principali seguendo un percorso cronologico che va dall'antichità mesopotamica all'era dei grandi cataloghi ottocenteschi. All'interno di queste "sale tematiche" sono distribuite le diverse particelle bibliografiche che insieme formano un affresco essenziale eppure esaustivo della storia catalografica occidentale. Se da un lato la parte del leone spetta ai cataloghi di biblioteche pubbliche e private del passato e alle grandi bibliografie storiche, cionondimeno appaiono estremamente interessanti i casi riguardanti il commercio librario e gli spostamenti di materiale bibliografico in età moderna – si vedano a tal proposito le schede dedicate ai cataloghi della fiera di Francoforte e alle liste di libri trasportati durante la guerra dei Trent'anni. In definitiva, questo vol., corredato da splendide immagini dei cataloghi descritti e commentati, frutto dell'unione di più energie intellettuali, si pone come un'opera raffinata e dall'importante valore simbolico e documentario, creata in maniera intelligente e per nulla banale, in modo da costituire un strumento utile non solo agli addetti ai lavori, ma anche e soprattutto a chi si avvicina per la prima volta a una tematica così complessa eppure innegabilmente affascinante (con buona pace di talune "vertigini" elencatorie di recente pubblicazione). – N.V.

035-D FERRERI (LUIGI), *Marco Musuro*, Turnhout, Brepols, 2014, pp. 696, ISBN 978-2-503-55483-9, s.i.p. Il poderoso vol. esce all'interno della collana "Europa humanistica", promossa dall'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes di Parigi e pubblicata da Brepols, e ne inaugura la sezione italiana, "L'Italia degli umanisti". La scelta di cominciare con M. sembra essere assolutamente accidentale, ciò che tuttavia non fa

scandalo, nonostante i natali greci del soggetto date, almeno, da un lato la sua, *ut sic dicam*, naturalizzazione italiana (peraltro sancita anche dalla voce sottoscritta da Paolo Pellegrini per il *Dizionario Biografico degli Italiani*), dall'altro il ruolo decisivo che i greci ebbero nella maturazione dell'umanesimo italiano. In Italia Musuro giunse nel 1492, nemmeno ventenne, portatovi da Giano Lascaris, che era stato mandato in Grecia dal Magnifico per cercarvi informazioni, libri, e, appunto, studiosi di talento. Da Firenze, dove trascrisse e annotò vari codici, Musuro passò a Venezia quando vi iniziava l'attività di Aldo Manuzio, del quale divenne, quanto all'edizione dei testi greci, il principale collaboratore, sebbene prestasse la sua opera anche alla tipografia dei greci Zaccaria Calliergi e Nicola Vlastos. Passato poi a Ferrara e in seguito Carpi, senza però perdere il contatto con la Laguna, dal 1503 insegnò con grande fortuna a Padova, da cui passò poi nuovamente a Venezia, ove insegnò greco alla scuola di San Marco dal 1512 al 1516. Nominato da Leone X vescovo di Hierapetra e poi arcivescovo di Monembasia, si trasferì a Roma, dove, pur intenzionato a non tagliare i suoi legami con Venezia, morì nell'ottobre del 1517. Intento del vol. è analizzare l'attività di editore di testi, l'opera didattica e i libri "passati per le mani" dell'umanista di Candia; al tutto è premessa una sezione introduttiva, che intende scendere nel dettaglio della vicenda biografica. Interessano in particolare qui la prima e la terza parte dell'opera. Quanto alla prima, le edizioni vengono minuziosamente classificate in: Edizioni sicuramente curate da M.; Edizioni probabili o possibili di M.; Collaborazione di M. ad edizioni; Probabili o possibili collaborazioni di M. ad edizioni; Edizioni dall'incerta attribuzione o falsamente attribuite. All'interno di ogni gruppo, le edizioni sono presentate in ordine cronologico. Per ogni edizione trattata si dà la trascrizione delle parti liminari, nonché la trascrizione delle lettere prefatorie e la relativa traduzione; non si fornisce, invece, descrizione analitica, ma si rimanda ai repertori; segue per ogni edizione un'ampia scheda storico filologica. La sezione dedicata ai libri materiali passati per le mani dell'umanista è allo stesso modo finemente distinta: Manoscritti in tutto o in parte copiati da M.; Manoscritti e stampati annotati da M. (divisa in tre sottosezioni: Manoscritti annotati; Manoscritti con annotazioni sporadiche di M.; Stampati annotati); Libri posseduti da M. (anche qui tre sottosezioni: Manoscritti posseduti da M.; Manoscritti contenenti la dedica a Carlo Cappello; Altri manoscritti contenenti dediche o supposte

tali di M.); Traduzioni; Codici contenenti l'*ex libris* di Alberto Pio da Carpi; Manoscritti "per gli Eupatridi". I manoscritti sono descritti con criteri codicologici e ogni scheda è corredata di bibliografia. Chiude il vol. una ricca serie di apparati: tavola delle abbreviazioni bibliografiche (pp. 617-54); Elenco delle edizioni in ordine cronologico (pp. 655-6); Elenco degli autori secondari (pp. 657-8); Elenco dei destinatari delle lettere di dedica (p. 659); Elenco dei manoscritti e degli stampati copiati, annotati, posseduti da M. (pp. 661-5); Indice dei nomi e delle opere (pp. 667-85); *addenda et corrigenda* (pp. 691-5). – A.L.

035-E *Libri, lettori, immagini. Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di LUCA RIVALI, Udine, Forum, 2015 ('Libri e Biblioteche', 35), pp. 297, ill., ISBN 978-88-8420-859-0, € 26. Il vol. raccoglie gli atti della giornata di studio dedicata a *Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna*: si tratta del quinto appuntamento nell'arco di dieci anni, i cui Atti hanno sempre visto la luce in tempi brevi e con risultati scientifici di alto profilo. Gli incontri, organizzati con il contributo del Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche dell'Università Cattolica di Brescia e della Fondazione "Ugo Da Como" di Lonato, mettono a confronto studiosi di vaglia e giovani studiosi, come ricordano il curatore Luca Rivali ed EDOARDO BARBIERI, che traccia, in chiusa del volume (pp. 271-74), un sintetico bilancio della decennale esperienza di collaborazione tra docenti afferenti ad ambiti disciplinari diversi. Il vol. ripercorre momenti differenti della vita culturale bresciana e dei suoi protagonisti, a partire da un lungo contributo di SIMONA GAVINELLI (pp. 9-37) dedicato ad Altobello Averoldi, nobile bresciano divenuto vescovo di Pola nel 1497; di Altobello vengono in particolare messi in luce gli interessi artistici, in parte ereditati dal padre, il quale aveva commissionato a Vincenzo Foppa la decorazione della cappella di famiglia in Santa Maria del Carmine. La studiosa approfondisce inoltre la figura di Raffaele Riario, cardinale nel Concistoro del 1477, raffinato collezionista di marmi romani, forse provenienti dal Colosseo, che di certo contribuì a plasmare la sensibilità artistica di Altobello, il quale collezionò non solo oggetti d'arte, ma anche manoscritti, andati per la maggior parte perduti. Di codici miniati si occupano anche STEFANIA BUGANZA e MARCO ROSSI (pp. 39-61), i quali prendono in considerazione un periodo artistico particolarmente felice per Brescia, la breve, ma significativa signoria di Pandolfo Malatesta (1404-1421), du-

rante la quale viene affidata la decorazione di una cappella del Broletto a Gentile da Fabriano. A partire dall'unico codice sicuramente appartenuto a Pandolfo, e attualmente conservato nella Biblioteca Gambalunga, i due studiosi identificano altri manoscritti da lui posseduti o commissionati e cercano di individuare le personalità che hanno realizzato le iniziali e le illustrazioni, come a esempio Giacomo da Imola, il cui nome compare nel 1419 tra le carte malatestiane di Brescia. ROBERTO TAGLIANI (pp. 63-86) propone invece ulteriori approfondimenti sul ms. Fondo Ospedali, Bonomelli, b. 99, dell'Archivio di Stato di Brescia, l'*instumentario* della Disciplina di San Cristoforo, nel quale compare – accanto a testi di natura giuridica – una famosa *Passio Christi*, prima attestazione del volgare bresciano, studiata anche da Gianfranco Contini. Tagliani recupera e pubblica altri due testi in versi e due in prosa del medesimo ms., che compongono, insieme alla *Passio* – come lo studioso bene mette in luce – l'ufficio del Giovedì Santo, probabilmente comune a tutte le *scholae* della Congregazione di Brescia. Di un ms. queriniano si occupa VANESSA MARENDA (pp. 157-74), che prende in considerazione il codice miscelaneo I.III.11 del Fondo Legati Martinengo, restringendo però la sua indagine a una redazione inedita della leggenda di santa Margherita di Antiochia, che si segnala per la presenza di un prologo e per alcuni dettagli biografici che apparentano il ms. con due diversi rami della tradizione. I precedenti studi filologici – con attenzione vagliati da Marenada – attribuiscono il testo agiografico anonimo al milanese Giovan Francesco de Cignardi, che potrebbe però esserne solo il possessore, o a un monaco originario del piacentino o almeno attivo in quell'area. MELISSA FRANZINELLI (pp. 87-103) approfondisce, poi, l'opera di Bartolomeo di Castel della Pieve, rimatore e grammatico del XIV secolo, amico di Manfredino da Sassuolo, podestà di Brescia nel 1374. Una lunga epistola latina della biblioteca Civica A. Mai di Bergamo offre alla studiosa importanti informazioni sulle vicende biografiche, a tratti oscure, di Bartolomeo. In particolare, attraverso la ricostruzione delle vicissitudini politiche di Francesco e Manfredino da Sassuolo, vengono chiariti i motivi per cui quest'ultimo va in soccorso del rimatore, arrestato poco dopo il suo arrivo a Brescia. Una puntuale disamina delle rime di Bartolomeo mette infine in rilievo le tematiche principali della sua poesia, in particolare la vena comica nello scambio di sonetti con Francesco di Vannozzo. GIANNI BERGAMASCHI (pp. 105-130) indaga la diffusione a Brescia del culto di santa Giulia, le

cui spoglie arrivano in città nel 762-763, per volontà di Ansa, moglie del re longobardo Desiderio. Lo studioso analizza sia testi agiografici, a partire dalle prime attestazioni toscane, sia fonti iconografiche, riscontrando varie contaminazioni con altre vite di sante, visto che a santa Giulia viene attribuito, per esempio, il supplizio degli uncini di ferro. L'iconografia, specie quella seicentesca, sovrappone poi il martirio di santa Giulia con quello di sant'Agata, a cui per altro era dedicato un altare in Santa Maria in Solario, nel monastero di Santa Giulia. L'edizione della *Commedia*, pubblicata a Brescia da Bonino Bonini nel 1487, è oggetto del contributo di GIANCARLO PETRELLA (pp. 131-56). La stampa bresciana è in effetti, come sottolinea lo studioso, il primo esemplare illustrato del poema dantesco, dal momento che l'edizione fiorentina di Niccolò di Lorenzo, la prima a essere corredata da illustrazioni, presenta esemplari incompleti, poiché – dopo la stampa dei primi canti – le immagini vengo impresses su fogli volanti e incollate. Per limitare i costi, l'editore bresciano usa delle silografie, 68 nel testo (ma le matrici sono solo 60, perché alcune immagini si ripetono). Petrella analizza le singole illustrazioni e ipotizza che la presenza di mani diverse, pur all'interno di un progetto grafico unitario, sia dovuta alla necessità di rendere i tempi di stampa più brevi. GIUSEPPE CRIMI (pp. 185-99) analizza l'edizione bresciana delle *Bugie, capricci fantastici veri o non veri* (Bartolomeo Fontana, 1610) di Francesco Moise (o forse sarebbe meglio dire Moisè), originario di Cherso d'Istria. Dopo un breve *excursus* dedicato alle opere del Moise, lo studioso analizza i centodieci sonetti caudati che compongono le *Bugie*, rintracciando antecedenti di rilievo nell'anonimo *Bugiardello* cinquecentesco, nel *Menzoniero ovvero Bosadrello* di Baldassarre da Fossombrosa e – presenza ancora più di rilievo – nel Burchiello, che in due occasioni compare addirittura come attante. I sonetti si segnalano, però, anche e soprattutto per la presenza di innumerevoli elementi legati alla realtà bresciana, che fanno intuire uno stretto legame con il luogo di stampa della raccolta. La storia dell'editoria è al centro anche del contributo di ALESSANDRO TEDESCO (pp. 227-45), che indaga l'attività di Tommaso Ferrando, bergamasco di nascita, ma famoso per aver introdotto a Brescia l'arte della stampa. Tedesco vaglia con grande lucidità critica le fonti storiografiche, mettendo in evidenza come ancora nel Settecento il tipografo fosse ignorato dai bibliofili, anche dai più attenti, quali il cardinal Querini e Michael Maittaire. Solo sul finire del secolo la sua attività

viene approfondita dagli eruditi, nei quali però spesso manca la necessaria obiettività critica, tanto da creare una sorta di mito del "pioniere" dell'editoria bresciana, a cui vengono non di rado attribuite erroneamente alcune edizioni. La storia dell'editoria si intreccia spesso con quella delle biblioteche, anche se poche biblioteche private sono riuscite a sopravvivere dopo la morte del loro creatore; di un caso particolarmente interessante, quello dalla libreria di Giovanni Saibante di Verona, si interessa ENRICO VALSERIATI (pp. 201-26), che ne ricostruisce – soprattutto attraverso le fonti storiche – la consistenza. Nello specifico, poi, vengono segnalati due manoscritti di autori del XV secolo, di evidente interesse bresciano: il poema *Costantinopolis* dell'umanista bresciano Ubertino Posculo e una miscellanea in semigotica, contenente – tra le altre – due opere di Albertano da Brescia, copiate dal canonico Pietro Sacconi. LUCA RIVALI (pp. 247-69), che del vol. è anche curatore, ricostruisce i rapporti di collaborazione intercorsi tra il bibliofilo e collezionista Ugo Da Como e l'erudito bresciano mons. Paolo Guerrini, studiando i loro scambi epistolari. Da Como, come bene documenta Rivali, ricorre all'ecclesiastico soprattutto per avere pareri sulle edizioni acquistate o da acquistare in antiquariato, in particolare per incunaboli e cinquecentine di stampatori o autori bresciani. La collaborazione tra i due ha anche ripercussioni sugli studi del Guerrini, il quale riconosce in uno dei manoscritti del senatore l'autografo dell'umanista Taddeo Solazio, appartenuto al conte Pompeo Litta e da lui donato allo scienziato Giovanni Labus. – Cristina Cappelletti

035-F RUFFINI (GRAZIANO), *Cristoforo Zabata. Libraio, editore e scrittore del Cinquecento*, Firenze, Firenze University Press, 2014 ('*Fonti storiche e letterarie - edizioni cartacee e digitali*', 41), pp. 224, ISBN 978-88-6655-679-4, € 16,90. Il vol. delinea la figura e l'attività del genovese Cristoforo Zabata, libraio, editore, cartai e, in misura minore, letterato, nato forse attorno al 1530 e deceduto probabilmente tra 1594 e 1596. L'opera consta di 4 capitoli: in prima battuta viene ricostruita la biografia di Zabata, ricca di nessi con il tessuto imprenditoriale e politico ligure (lavorò anche come libraio per la stamperia di Antonio Roccatagliata). Segue l'affondo sull'attività di libraio su vasta scala che lo portò ad avere contatti con Venezia, anche in veste di intermediario per altri commercianti di libri attivi a Genova (come Antonio Oreo); dubbi, anche se probabili, rimangono invece i

legami con l'ambiente pavese. Si ricostruisce, quindi, l'operato di Zabata in veste di editore che commissionava lavori a stampatori genovesi, veneziani e pavesi, proponendo anche gli annali delle sue edizioni: sono 21, senza contare alcune riedizioni, e vengono descritte in schede altamente analitiche. L'approfondimento si appoggia anche all'esame di paratesti e dediche ed evidenzia le motivazioni culturali, politiche ed economiche, sottese alla realizzazione delle edizioni. Nella produzione di Zabata compaiono anche otto antologie poetiche, uscite in un trentennio, che «fornirono l'occasione di pubblicare oltre un centinaio di autori» (p. 60), tra cui figurano anche nomi importanti quali Luigi Tansillo o Torquato Tasso (di cui peraltro comparve, nella raccolta del 1579, il quarto canto della *Gerusalemme liberata*). Il capitolo seguente delinea il profilo di Zabata come letterato, risultante prevalentemente dalla composizione di versi o prose inseriti nelle proprie edizioni e quasi tutti valutabili come paratesti con finalità encomiastiche e, pertanto, intimamente legati all'impegno editoriale dell'intraprendente libraio genovese. Concludono l'opera una appendice con la trascrizione di documenti d'archivio, la bibliografia e l'indice dei nomi. Il principale motivo di interesse del saggio è, evidentemente, quello di aver delineato la vicenda professionale di un imprenditore del libro del secondo Cinquecento di cui sinora si sapeva abbastanza poco (ma si tenga comunque conto che Zabata non fu una figura di primo piano né per la quantità delle edizioni prodotte, né per il rilievo avuto nella cultura italiana del Cinquecento, mentre ebbe ruolo di indubbia importanza nel contesto genovese). Il caso di Zabata conferma la dinamicità dell'editoria dell'epoca, che spingeva (ma anche costringeva) chi vi operava a spostarsi da una località all'altra per seguire gli affari, per mantenere rapporti con i grandi centri dell'imprenditoria del libro e per designare un proprio spazio nelle reti commerciali, creando in tal modo legami con colleghi di basso o alto rango e ponendo sempre grande attenzione alla costruzione di un capitale di relazioni personali con letterati di varia caratura e con uomini di potere. L'a. si muove con disinvoltura nel mondo dell'editoria e dei libri antichi (e delle biblioteche) e utilizza un ampio ventaglio di fonti manoscritte e a stampa, antiche e moderne, intrecciate con equilibrio e consapevolezza documentaria, vagliate con scrupolo e menzionate con un cospicuo ricorso a citazioni e trascrizioni. Ne risulta un'opera valida

anche per ribadire i contorni e le peculiarità dell'approccio alla storia della cultura affrontato dal punto di vista delle discipline bibliografiche, da intendere non tanto quali indagini che muovono da studi di storia della letteratura mettendo poi in campo anche competenze di tipo bibliologico-bibliografiche, quanto come ricerche che pongono in primo piano la descrizione e l'indicizzazione di edizioni e testi (qui sono specialmente raccolte poetiche), l'osservazione dei fenomeni bibliografici (basti pensare allo studio delle sottoscrizioni editoriali e delle varianti tra esemplari) e delle dinamiche editoriali (sempre influenzate da eventi sociali e culturali). Un insieme di approcci e di tecniche di analisi che, ovviamente, si possono applicare non solo alle vicende dell'Italia della seconda metà del XVI secolo, per quanto siano particolarmente efficaci in questo ambito, stante la solita tradizione catalografica e bibliografica di settore. – R.G.

035-G SANTORO (MARCO), *I Giunta a Madrid. Vicende e documenti*, Pisa-Roma, Serra, 2013 ('Biblioteca di "Paratesto"', 9), pp. XXXIV+290, ISBN 978-88-6227-634-4, € 124. La rilevanza internazionale della famiglia di editori-tipografi Giunta, la cui imprenditorialità libraria ha lasciato importanti tracce di sé in mezza Europa del XV e XVII sec., non ha necessità di essere sottolineata; e neppure l'importanza delle attività impiantate dai membri della famiglia nel Regno di Spagna. Ben si intendono quindi le ragioni della scelta di studiare forse il ramo meno noto, costituito da Giulio Giunta de' Modesti e dal nipote Tommaso che furono attivi a Madrid tra Cinque e Seicento (ma legati al ramo familiare ben installato a Salamanca). Il presente vol. ha alcune caratteristiche del tutto particolari, che lo distinguono dagli studi comunemente pubblicati e dedicati a qualche "artiere" del libro antico. Innanzitutto manca completamente ogni accenno o tentativo di allestimento di annali della tipografia oggetto dello studio, della cui produzione il lettore resta sostanzialmente all'oscuro: paradossalmente si vengono a conoscere una infinità di dati anche assai minuti circa la vita dei Giunta madrileni, ma poco o nulla sulla loro attività editoriale. Secondariamente, non si fa alcun uso della fotografia, qui forse utile a riprodurre qualche originale dei documenti pubblicati, o della grafica (utile per orientarsi un albero genealogico della famiglia). In terzo luogo, l'a. preferisce mettere in risalto i documenti recuperati (enfaticizzati al punto da proporre puntuali traduzioni integrali italiane), che in effet-

ti occupano la stragrande parte dell'opera (pp. 1-12 regesto, pp. 13-4 criteri di trascrizione, pp. 15-282 traduzione italiana e trascrizione – in quest'ordine – degli 88 documenti individuati), mentre a se stesso lascia un limitatissimo spazio concentrato nella breve ma illuminante *Presentazione* (pp. IX-X), nella *Introduzione* (pp. XI-XXXI) e nella per me un po' misteriosa "bibliografia segnaletica essenziale" (pp. XXXIII-XXXIV). Anzi, pur annunciando un futuro lavoro di discussione e studio (p. X), l'a. ha voluto lasciare ampio spazio al lavoro di due collaboratori, Marta Trobat Bernier che si è occupata della trascrizione dei suddetti documenti sulla base delle *Normas para la Transcriptión de Documentos Históricos Hispanoamericanos* del 1961, e Massimo Marini che ha tradotto tutti i documenti in italiano e realizzato gli indici (vedi sempre p. X). Ci si concentrerà perciò qui nella presentazione e nell'analisi sulla ventina di pp. che costituiscono un materiale introduttivo alla massa documentaria pubblicata (e recuperata interamente presso l'Archivo Histórico de Protocolos di Madrid, in gran parte concentrata nei protocolli 1349-1358). Dopo un'ampia analisi di alcuni contratti per l'assunzione di apprendisti e lavoranti di vario genere, si precisa che già almeno dal 1590 Giulio Giunta doveva essere attivo a Madrid, con una dotazione tipografica non indifferente. In realtà, l'attività del Giunta documenta un interesse attento all'aspetto editoriale e del commercio librario, non meno che più generalmente imprenditoriale. Alla morte del primo, nel 1619 il nipote Tommaso ne eredita le attività, nelle quali era già stato pienamente coinvolto. Il vol., pubblicato coi fondi del PRIN 2008 "Mobilità dei mestieri del libro in Italia tra il Quattrocento e il Seicento", è dotato di un indice dei nomi (283-90). – E.B.

035-H TOSIN (LUCA), *La circolazione libraria nel Seicento italiano. La rete di interscambi epistolari fra bibliofili e tipografi, Cargeghe, Editoriale Documenta, 2014 ('Bibliographica', 10), pp. 281+ 1 CD-ROM, ill. b/n, ISBN 978-88-6454-302-4, € 30.* Il titolo del vol. di Luca Tosin potrebbe trarre in inganno lo storico del libro che vi cercasse all'interno una ricostruzione del commercio librario italiano nel XVII secolo. L'a., invece, adotta una prospettiva originale e tenta di definire un panorama dei movimenti librari nella Penisola, a partire dai contatti, che comprendevano ovviamente fitti scambi e spedizioni di libri, tra gli uomini della cultura del Seicento. Non si deve dimenticare che molte pubblicazioni antiche, specie

quelle uscite a spese degli stessi autori, che poi ne ritiravano buona parte se non la totalità delle copie, avevano una circolazione in tutto o in parte svincolata dai canali commerciali tradizionali, ma legata solo ai contatti epistolari o personali degli autori stessi. Va dato merito all'a. di aver analizzato un'ampia messe di fonti edite e inedite, soprattutto epistolari di eruditi secenteschi, a caccia di notizie, più o meno frammentarie, che permettono di tracciare un quadro dei viaggi che i libri compivano da uno stato a un altro, da una città a un'altra, da un lettore a un altro. La Repubblica delle Lettere, transnazionale, plurilingue e interdisciplinare per natura, è percorsa da lettere, acclusi alle quali spesso viaggiano libri e opuscoli, cataloghi di librai-editori e notizie bibliografiche. Ma nelle epistole si possono leggere anche richieste di aiuto, osservazioni e suggerimenti, proposte di correzioni e note sui temi più vari: dalla censura alle dogane, dai costi delle spedizioni ai profili degli editori a cui è più opportuno rivolgersi per pubblicare le proprie opere. Il saggio di Tosin si divide in sei capitoli. I primi tre, i più brevi, hanno un carattere introduttivo e si soffermano, rispettivamente, sulla figura dell'erudito agostiniano Angelico Aprosio (1607-1681) – vero protagonista di queste pagine, nonché punto di partenza (e di arrivo) e riferimento costante di questo studio –, sui limiti e sulla metodologia della ricerca e, da ultimo, sulla tipologia di notizie legate al mondo del libro che si possono ricavare dagli epistolari secenteschi. Con il capitolo quarto si entra nel vivo del discorso, analizzando più da vicino il complesso meccanismo che diede vita a una vera e propria rete di collegamenti con attori e ruoli precisi e ben definiti. La si potrebbe definire – come suggerisce Tosin – l'infrastruttura vitale della "Repubblica delle Lettere". Il capitolo quinto segue i libri nei loro vari viaggi, prendendo in considerazione anche gli aspetti più minuti, meno ovvi e, soprattutto, meno noti, come le dimensioni degli imballaggi. Un tema tutt'altro che secondario perché tira in ballo costi, quantità di materiali in movimento, tempi di consegna, controlli... Il sesto e ultimo capitolo segue l'evoluzione del genere epistolare, inteso come mezzo di circolazione dell'informazione bibliografica, verso una tipologia di pubblicazioni ufficiali destinate a tale scopo, ovvero i giornali letterari, vera e propria bibliografia corrente dell'editoria di cultura del Seicento e del Settecento. La fame di informazioni (e di polemiche letterarie) degli eruditi trovava così il suo soddisfacimento in una pubblicistica, magari non regolare e qualche volta addirittura truffaldina, ma certa-

mente ampia e meno sporadica della comunicazione epistolare. Nel XVII secolo, partendo dalla Francia e passando per l'Inghilterra, nascono i primi giornali letterari che tanta fortuna avranno poi nel secolo dei Lumi e oltre. Nel cd-rom allegato si trovano una serie di appendici: le tavole dei principali percorsi seguiti da ordinari, procacci e pedoni; una serie di grafici; un repertorio cronologico della corrispondenza; una schematica ricostruzione dei rapporti epistolari tra eruditi e bibliofili e un regesto completo delle oltre 4.500 lettere prese in considerazione nel vol. Si tratta di un lavoro imponente e condotto con rigore e metodo, ma la cui lettura non è sempre scorrevole. Chiude un'ampia bibliografia, forse però lacunosa su alcuni aspetti specifici, in particolare sul genere epistolare in generale e sulla nascita dei periodici. Spiace l'assenza di un indice dei nomi, che sarebbe stato particolarmente utile per un'opera così densa. – L.R.

035-I ZANZI (LUIGI), *Storia di Mary Buonanno Schellembid: la biblioteca Braidense negli "anni di guerra" dal salvataggio alla ricostruzione*, Milano, Hoepli, 2015, pp. 315, ill., ISBN 978-88-203-6790-9, € 18. In anni così difficili come quelli che stanno toccando in sorte a tutto il mondo della cultura, ogni occasione diventa preziosa per incoraggiare e auspicare una sorta di rinascita collettiva dalle proprie ceneri. È ciò che ha fatto l'a., a cui l'ambizioso progetto di una nuova e modernissima biblioteca pubblica per la città di Milano, curato dalla Fondazione BEIC (Biblioteca Europea di Informazione e Cultura; le linee-guida che informano l'intero progetto sono consultabili al sito <http://www.beic.it/it/articoli/una-nuova-biblioteca-per-milano-e-per-litalia>), ha offerto lo spunto per raccontare una gloriosa, e per certi versi mitica, storia di rinascita. Attraverso un intreccio fra ricostruzione storico-documentaria e narrazione di fatti – il vol. è frutto di minuziose ricerche storiche, ma anche di ricordi personali e familiari – l'a. racconta la densa vicenda di Maria (Mary) Buonanno Schellembid (1887-1983), Sovrintendente bibliografico per la Lombardia, che diresse e salvò, negli anni tremendi fra il 1942 e il 1945, la biblioteca Braidense, protagonista di buona parte del libro, curandone poi personalmente il successivo restauro. Si tratta di una storia nella storia, in cui l'a. conferisce alla figura della Direttrice contorni degni di un personaggio mitologico-ieratico, senza però tradire mai il dato storico. Fedeli (e molto intense) sono infatti le narrazioni del salvataggio di Brera dal rogo che seguì i

bombardamenti dell'agosto 1943, e del successivo rocambolesco salvataggio della consistenza libraria della Braidense (pp. 32-82), i due «fatti attrattivi di implicita portata leggendaria» (p. 99) di cui la Buonanno si rese protagonista – d'altra parte non è da tutti salvare 170 mila volumi (oltre che documenti, incunaboli, quadri e altro materiale prezioso) imballati alla meno peggio in 2.500 casse, organizzarne il trasporto su automezzi di fortuna da Milano fino all'Abbazia benedettina di San Giacomo a Pontida (dove sfuggirono ai bombardamenti Alleati), e poi accoglierli nuovamente, nell'autunno del 1945, in una Brera già in parte ristrutturata! Ma all'a. interessano molto anche le vicende della vita “normale” della Schellembid. E dunque, in quell'andarivieni retrospettivo che è la cifra di tutto il vol., ha inizio la “seconda parte” del lavoro (p. 103), in cui la narrazione, incentrata sulla storia personale della donna, diventa pignola (ci sono perfino gli alberi genealogici della famiglia Buonanno e della famiglia Schellembid, cui appartiene il marito di Mary, pp. 314-5) e per certi versi intima, tradendo così la contiguità dell'a. con la Direttrice (oltre ad averla conosciuta di persona, ne ha sposato la nipote). La ricostruzione al microscopio del *milieu*, comunque, non è fine a se stessa, poiché frugando fra le pagine prendono forma gli anni della formazione culturale e professionale (l'avvio della carriera bibliotecaria sulle orme paterne, il passaggio da Roma a Milano, la direzione della Braidense, 1942-1954), i grandi successi (la mostra su Alessandro Manzoni nella rediviva Sala Manzoniana della Braidense, nel 1951, p. 86), i riconoscimenti ufficiali (l'elzeviro che Dino Buzzati le dedicò nel 1955 sulla “terza pagina” del *Corriere della sera*, pp. 97-9), ma affiora anche il profilo di una donna complessa e in netto anticipo sui tempi – ideare e promuovere un premio letterario destinato a una figura femminile, nell'Italia di fine anni Cinquanta (p. 96), si può definire femminismo *ante litteram*. La Buonanno Schellembid, insomma, fu una funzionaria dello Stato moderna, appassionata e creativa, che seppe legare la propria devozione alla causa alla storia delle istituzioni culturali meneghine, ma non solo. Volentieri, allora, in tempi cupi per la cultura italiana, si perdonano all'a. le descrizioni un po' sognanti e la prosa che talvolta “sa di antico”: la storia, o meglio le storie di cui si racconta, sembrano in parte funzionali a una sorta di “chiamata alle armi”, a un auspicato sussulto di orgoglio della comunità culturale milanese, che forse si deve legere, date le circostanze, come un invito rivolto a

tutto il Paese. Arricchiscono il vol. molte immagini, sia a colori sia in bianco e nero. – Elena Gatti.

Spogli e segnalazioni

035-001 *A tavola con Italo Svevo: il ricettario di Villa Veneziani*, 2 vol., Trieste, Libreria Antiquaria Drogheria 28, 2014. Ritrovato di recente dal libraio antiquario Simone Volpato all'interno delle carte dell'archivio Pittoni, questo curioso oggetto bibliografico racchiude il ricettario di Villa Veneziani, lo storico pensatoio di Ettore Schmitz, *alias* Italo Svevo. Suddivisa in due parti (1. Primi e secondi, 2. I dolci) la raccolta contiene ricette originali rielaborate da Daniela Susel e Laila Adamolli Ban. – N.V.

035-002 ALESSANDRONE PERONA (ERSILIA), *Gobetti editore: dal 'modello vociano' all'editore ideale*, in *Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano*, pp. 13-31. Viene ripercorsa l'attività editoriale di Piero Gobetti dalla fine della prima guerra mondiale fino al 1925, in particolar modo le vicende legate alla vita della sua casa editrice, la «Piero Gobetti editore». – M.C.

035-003 ALLEGREZZA (STEFANO), *L'affidabilità delle memorie ottiche nella conservazione a lungo termine dei documenti digitali*, «JLIS.it», 6/2, 2015, pp. 101-25. Vari fattori di degrado delle memorie ottiche (CD, DVD, Blu-ray Disc, etc.) e consigli per la loro cura e manutenzione. – Pino Buizza

035-004 ARMANNI (VITTORE), *L'accordo commerciale Einaudi-Mondadori: egemonia o mercato?*, in *Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano*, pp. 247-60. Gli accordi commerciali del 1957 e del 1967 tra le due grandi case editrici italiane del dopoguerra vengono visti alla luce degli aspetti economici e di mercato, ponendo così i rapporti Einaudi-Mondadori in una prospettiva sostanzialmente inedita. – M.C.

035-005 ATILGAN (DOĞAN) – ÖZEL NEVZAT – ÇAKMAK TOLGA, *RDA in Turkey. Perceptions and expectations on implementation*, «JLIS.it», 6/2, 2015, pp. 162-80. Indagine fra i catalogatori delle biblioteche accademiche turche riguardo all'ipotesi di adozione di RDA, *Resource Description and Access*, le linee guida internazionali elaborate per introdurre i cataloghi nel web semantico. Contributo presentato al convegno internazionale *FSR 2014, Faster, Smarter, Richer:*

Reshaping the library Catalogue, Roma, 27-28 febbraio 2014. – Pino Buizza

035-006 BALDACCHINI (LORENZO), *Da Calvo a Zoppino. Le prime edizioni della Mandragola*, in *Bibliografia delle edizioni di Niccolò Machiavelli*, pp. 103-6 ⇒ «AB» 035-A

035-007 BALDASSO (RENZO), *Printing for the Doge: On the First Quire of the First Edition of the Liber elementorum Euclidis*, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 525-52. La copia di dedica, al doge Giovanni Mocenigo, della prima edizione degli *Elementi* di Euclide fu realizzata nel 1482 a Venezia dallo stampatore Erhard Ratdolt. Questa copia, così come altre sedici, reca nel primo fascicolo una composizione differente rispetto alla versione più comune. L'a. esamina proprio questo esemplare, con una particolare attenzione ai dettagli tipografici, riuscendo così a provare come queste copie speciali fossero state stampate dopo la versione comune del volume e come le linee delle figure furono realizzate con delle barrette di metallo della stessa altezza dei caratteri tipografici. – A.T.

035-008 BALSAMO (ELENA), *Caro papà, raccontami una storia*, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 425-35. La figlia ricostruisce non tanto la figura di Luigi Balsamo studioso, ma piuttosto gli aspetti più personali e intimi dell'uomo, legati agli anni trascorsi con lei e i fratelli, anni in cui seppe sempre trasmettere ai figli la bellezza del mondo, insegnando loro ad apprezzare le meraviglie della natura. – A.T.

035-009 BALSAMO (JEAN), *L'amorevolezza verso le cose italiane. Le livre italien à Paris au XVI^e siècle*, Genève, Droz, 2015 (*Traux d'Humanisme et Renaissance*, 536), pp. 282, ISBN 978-2-600-01825-8, s.i.p. Il vol., che rappresenta l'ultimo prodotto di una ricerca dedicata ai luoghi di interscambio linguistico franco-tedesco e finanziata dall'Agence nationale de la Recherche e dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft, mira a offrire un quadro, non solo bibliografico, della produzione in lingua italiana a Parigi e Tours tra il 1535 e il 1611. Il catalogo, ordinato cronologicamente secondo lo stile annalistico e corredato da opportuni indici, si divide in cinque parti: nella prima si trovano i libri di autori italiani pubblicati in italiano; nella seconda, sempre i libri di autori italiani, ma pubblicati in latino o in francese; nella terza, i libri dei cosiddetti "italianisants", concetto sviluppato da-

gli studi di Emile Picot; la quarta parte comprende le edizioni di testi ufficiali, in qualunque lingua essi siano pubblicati; nella quinta, infine, si trovano le edizioni bilingui. Seguono in appendice una lista dei libri in italiano pubblicati col falso luogo di stampa di Parigi nel periodo 1534-1609, e indici cronologico, di editori e tipografi, di privilegi e approvazioni, degli *incipit*. Le schede bibliografiche comprendono, dopo l'intestazione con autore, titolo, luogo, editore e data, una trascrizione facsimilare del frontespizio, formato, paginazione o fogliatura, fascicolatura, accompagnati da un più o meno ampio commento con trascrizioni di parti di dediche o altri paratesti significativi. Chiude l'indice generale e un'ampia bibliografia. – L.R.

035-010 BANFI (ALBERTO), *Nietzsche, Colli, Foà: l'azzardo di un'edizione critica e di una nuova casa editrice*, in *Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano*, pp. 273-85. Pubblicare nel 1961 una nuova edizione critica delle opere di Nietzsche, basata su una puntuale revisione dei manoscritti del filosofo tedesco, venne considerata una sfida economicamente troppo impegnativa da parte di Giulio Einaudi. – M.C.

035-011 BARANELLI (LUCA), *Raniero Panzieri e la casa editrice Einaudi (1959-1963)*, in *Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano*, pp. 287-98. L'intervento mira a illustrare l'attività di Raniero Panzieri durante i quattro anni della sua collaborazione della casa editrice Einaudi. – M.C.

035-012 BARBERIS (WALTER), *La Storia d'Italia nel segno della continuità editoriale*, in *Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano*, pp. 327-33. L'interesse per gli studi storici ebbe radici profonde ancora nel periodo delle origini della casa editrice Einaudi e sfociò nella ideazione di un'opera che dava conto delle innovazioni metodologiche e dell'enorme ampliamento degli orizzonti storiografici dell'epoca. – M.C.

035-013 BARBIERI (EDOARDO), «*Machiavello defuit pietas*». *Oververo «le macchie del Machiavello». Da Ambrogio Catarino Politi ad Antonio Possevino*, in *Bibliografia delle edizioni di Niccolò Machiavelli*, pp. 107-13 ⇒ «AB» 035-A

035-014 BARBIERI (EDOARDO), *Ai confini dell'Impero: uno sguardo alle biblioteche trentine del XVIII secolo (rassegna bibliografica)*, «*Studia scientifica facultatis pae-*

dagogicae Universitas Catholica Ružomberok», 5, 2014, pp. 9-38. Il tema dell'identità culturale (non dell'appartenenza politica!) del Trentino è dibattuto fin dal XVIII secolo. L'a. propone una rassegna sul tema, soffermandosi sul contributo offerto dalle raccolte librerie trentine del Settecento. – L.R.

035-015 BARBIERI (EDOARDO), *Giulio Pozzoli, il suo «Manuale di tipografia» e l'igiene del tipografo*, in *L'Officina dei libri*, 3, 2012, pp. 173-80 ⇒ «AB» 035-127

035-016 BARBIERI (EDOARDO), *Isidoro Del Lungo e un maestro calligrafo dell'Ottocento*, in *L'Officina dei libri*, 4, 2012, pp. 177-95. Isidoro Del Lungo (1841-1927) – intellettuale poliedrico, storico della letteratura italiana, nonché ultimo presidente dell'Accademia della Crusca – dedicò un curioso contributo alla figura di Raffaello Salari (1816-1895), carradore fiorentino che, innamoratosi dei libri antichi, si diede alla calligrafia per imitarne le vecchie scritture e i caratteri. Questo ricordo, pubblicato per la prima volta nell'agosto 1906 e poi in una rara edizione a parte, uscita nello stesso anno, offre un ritratto di un mestiere del libro oggi dimenticato. Alle pp. 180-91 la riproduzione integrale del testo di Del Lungo. – Elena Gatti.

035-017 BARBIERI (EDOARDO), *Saluto*, «*La Bibliofilia*», 115, 2013, pp. 413-4. Ricordo affezionato del professor Luigi Balsamo che apre questo numero della rivista, dedicato, a più di un anno dalla morte del maestro, a raccogliere un dossier di studi in memoria del grande studioso. – A.T.

035-018 BARBIERI (EDOARDO), *Un decennio di lavoro comune*, in *Libri, lettori, immagini*, pp. 271-4 ⇒ «AB» 035-E

035-019 BELLETTINI (PERANGELO), *Luigi Balsamo e «La Bibliofilia»*, «*La Bibliofilia*», 115, 2013, pp. 455-79. L'a. ricostruisce il lungo percorso che ha visto, dal 1926 al 2012, Luigi Balsamo legato a «La Bibliofilia» (da collaboratore fino a direttore). La crescita della rivista, durante questi anni, è stata sempre legata ai nuovi sviluppi nel settore della ricerca e anche alla carriera professionale e accademica di Luigi Balsamo – A.T.

035-020 BENZIG (GIAN MARIO), *Migliore la traduzione*, «*Pretext*», 3, maggio 2015, pp. 70-1. Sulla traduzione di Mario Benzig (col cognome italianizzato di Benzi) del romanzo *Borgia*

di Alfred Henschke (pseudonimo: Klabund), elogiata sulla rivista «Die Literatur» nel 1930 da Gerhard Reinboth. – R.G.

035-021 BERGAMASCHI (GIANNI), *Contaminazioni agiografiche e iconografiche nel racconto del martirio di Santa Giulia*, in *Libri, lettori, immagini*, pp. 105-30 ⇒ «AB» 035-E

035-022 BERGER (SHLOMO), *Production Redemption in Amsterdam. Early Modern Yiddish Books in Paratextual Perspective*, Leide-Boston, Brill, 2013 ⇒ rec. CLAUDIA ROSENZWEIG, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 629-32.

035-023 BERTAZZOLI (MARCO), *Una collana storica nell'Italia fascista. I «Libri verdi» Mondadori tra storia e romanzo (1932-1941)*, in *L'Officina dei libri*, 3, 2012, pp. 109-46 ⇒ «AB» 035-127

035-024 *Bibbia e Corano a Lampedusa. Il lamento e la lode. Liturgie di migranti*, a cura di ARNOLDO MOSCA MONDADORI – ALFONSO CACCIATORE – ALESSANDRO TRIULZI, Brescia, La Scuola, 2014, pp. 206, ISBN 978-88-350-3745-3, € 12,50. Un libretto confuso e sentimentale in cui l'ecumenismo non si fa né coi gesti né con la ragione, ma con parole languide. Forse le lacrime sono però sincere, come sono splendide le foto di frammenti di libri religiosi recuperati tra le carabattole dei migranti: Bibbie, Corani, preghiere in aramaico (vedi le tavole tra pp. 96-7). – E.B.

035-025 *Bibliografia degli scritti pubblicati da Luigi Balsamo negli anni 2006-2012*, a cura di GIANCARLO PETRELLA, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 495-501.

035-026 BILLERBECK BRASWELL (MARGARETHE), *Il Fondo Bruce Karl Braswell. La biblioteca di un classicista a Lugano*, «Fogli», 36, 2015, pp. 1-4. Sulla biblioteca privata (di studio) raccolta tra le mura domestiche dal noto filologo classico nato negli USA, ma attivo soprattutto a Friburgo (1933-2013), e dall'autrice dell'articolo, collezione che oggi è un fondo alla Biblioteca Universitaria di Lugano. – R.G.

035-027 BISTONI COLANGELI (MARIA GRAZIA), *Soppressioni e demansioni nei documenti dell'Archivio di Stato di Perugia*, in *I Cappuccini nell'Umbria dell'Ottocento*, pp. 195-207. Dà conto delle varie requisizioni e delle successive trasformazioni dei beni ecclesiastici nel corso del XIX secolo. – Luca Mazzoni

035-028 BOILLET (ÉLISE), *La fortune du Psalterio Davitico del Lodovico Pittorio en Italie au XVI^e siècle*, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 621-8. Lo studio ripercorre la fortuna del testo dell'umanista ferrarese Lodovico Pittorio, attraverso le sue varie ristampe. Grazie a una analisi comparativa delle diverse edizioni viene ricostruita l'evoluzione della destinazione di questo testo di volgarizzamento biblico, in anni che, prima e dopo il Concilio di Trento, erano caratterizzati da una forte evoluzione del contesto religioso e culturale. – A.T.

035-029 BOLELLI GALLEVI (STEFANO), *The library catalogue as a bibliographic tool. Document analysis and error corrections as parts of an enhanced workflow*, «JLIS.it», 6/2, 2015, pp. 143-61. Rivendicata l'importanza della qualità bibliografica dei cataloghi, oggi spesso svalutata, si raccomanda di inserire nel flusso del lavoro di catalogazione l'analisi della pubblicazione, come è dettagliata dalle *Regole italiane di catalogazione*, mentre è trascurata nelle linee guida internazionali *RDA, Resource Description and Access*, così da ottenere la corretta identificazione delle edizioni. Altrettanto necessarie la correzione degli errori e l'adozione, in SBN, di strumenti che favoriscano collaborazione e omogeneità. Con esempi illustrati di casi problematici e di errori. – Pino Buizza

035-030 BORINGHERI (GIULIA), *La difficile strada della cultura scientifica in Italia: Paolo Boringhieri e le Edizioni scientifiche Einaudi*, in *Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano*, pp. 261-72. Una delle vicende meno note della casa editrice Einaudi riguarda il progetto di editoria scientifica, iniziato nel 1938 e che ebbe particolare sviluppo dall'arrivo nel 1949 di Paolo Boringhieri, fino a quando nel 1957 Giulio Einaudi decise di vendergli le Edizioni Scientifiche Einaudi, che dal primo aprile di quell'anno divennero Edizioni Boringhieri. – M.C.

035-031 BOSCHETTI (CHIARA), *Dagli esordi in rivista di primo Novecento alla letteratura di consumo degli anni Settanta. La vicenda della Società editrice di «Novissima» a partire dalla sua fase più conosciuta*, i «Quaderni», in *L'Officina dei libri*, 3, 2012, pp. 147-60 ⇒ «AB» 035-127

035-032 BRADBURY (RAY), *Siamo noi i marziani*, Milano, Bietti, 2014, pp. 295, ISBN 978-8882-483258, €20. Il vol., a cura di

Gianfranco De Turreis, tra i massimi studiosi del fantastico in Italia, raccoglie dodici tra le più significative interviste dello scrittore statunitense Ray Bradbury. Sceneggiatore, romanziere, drammaturgo, Bradbury è forse il più chiaro esempio di come la letteratura fantascientifica abbia spesso travalicato le distinzioni di genere per entrar a far parte del patrimonio letterario universalmente riconosciuto e apprezzato. Le interviste in questione, effettuate in diversi periodi della vita dello scrittore, attraversando tutta la sua carriera, sono un'ottima occasione per entrare in contatto con la personalità e le riflessioni di Bradbury. Dal processo della creazione artistica alla presenza di Dio, la critica alle macchine e l'amore per il cinema, Bradbury "scrittore di idee", come lui stesso si definisce, ci presenta la sua attenta visione sulla letteratura, l'arte, il trasformarsi della società. – Francesco Reale

035-033 BRAGANTINI (RENZO), *Il Decameron e l'esperienza narrativa del Cinquecento*, in *Leggere, interpretare, riscrivere*, pp. 9-31. L'a., in apertura del contributo, constata come la narrativa cinquecentesca sia stata, nel corso del tempo, confinata in una sorta di zona d'ombra degli studi. Questo perché il genere venne, fin dalle fondazioni romanze, considerato subordinato rispetto ad altri di maggior prestigio e perché la narrativa cinquecentesca non riuscì a ricevere attenzione come produzione autonoma, in quanto ritenuta una sorta di ripresa pedissequa del modello decameroniano. L'a., una volta rilevata la fallacia di tale visione, passa quindi a esaminare quelli che sono stati gli esiti narrativi del modello decameroniano, restringendo il campo ai soli testi novellistici (ma affermando come l'analisi andrebbe condotta su ogni tipo di genere narrativo) e cercando di circoscrivere alcune tendenze che convergono verso esiti rilevabili. – A.T.

035-034 BRAY (MASSIMO), *Il futuro dei libri. Biblioteche, editoria e digitale. I libri come beni comuni nel mondo digitale*, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 503-10. Il contributo si interroga sull'importanza di saper leggere il momento attuale: momento di forte commistione – e in parte cambiamento – fra mondo cartaceo e digitale. Mutazione che è importante capire – e dirigere in parte – anche in una prospettiva che coinvolga le biblioteche, riconosciute come centri, appartenenti al bene comune, che possano conservare e tramandare la cultura e la storia. – A.T.

035-035 BRIOSCHI (CARLO ALBERTO), *Narrate la vostra storia*, «Pretext», 3, maggio 2015, pp. 22-7. Osservazioni sul genere biografico e autobiografico, tra riferimenti a casi editoriali famosi e constatazione che blog e social network stanno portando il bisogno di «raccontare la nostra vita [...] verso forme inedite e nuove frontiere». – R.G.

035-036 BRUNORO (GIANNI), *Nel cuore della fiaba*, «Pretext», 3, maggio 2015, pp. 46-51. Presentazione di due recenti edizioni "di qualità" di Carmine Donzelli: *Principessa pel di topo* (fiabe dei fratelli Grimm secondo l'edizione definitiva originale) e *Il pozzo delle meraviglie* (fiabe siciliane e italiane riproposte nell'edizione di Palermo, 1875), curate da Jack Kipes e illustrate da Fabian Negrin. – R.G.

035-037 BUGANZA (STEFANIA) – MARCO ROSI, *Codici miniati e cultura figurativa a Brescia in età malatestiana*, in *Libri, lettori, immagini*, pp. 39-61 ⇒ «AB» 035-E

035-038 CALDARA (GIULIA), *Mercato e tendenze dell'editoria universitaria nell'ultimo decennio*, in *L'Officina dei libri*, 4, 2013, pp. 141-74. Ha ancora senso dare per scontato che esista un rapporto inscindibile fra libro e Università (cioè, in altre parole, fra libro e studente)? Movendo da questo stimolante interrogativo, l'a. stende un interessante profilo dell'editoria universitaria del nuovo Millennio – ammesso che il settore sia effettivamente circoscrivibile – analizzandone protagonisti, relazioni culturali/commerciali, reti di ricezione/distribuzione e nuovi obiettivi, alla luce di un mercato governato da dinamiche sempre più complesse, e di un'istituzione (quella universitaria) attraversata da una crisi forse senza precedenti. – Elena Gatti.

035-039 CAMPIONI (ROSARIA), *Luigi Balsamo e le biblioteche pubbliche*, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 437-53. L'a. ripercorre l'operato di Luigi Balsamo alla direzione della Soprintendenza bibliografica della Sardegna (1959-1964) e dell'Emilia (1964-1973). L'attenzione allo sviluppo e all'organizzazione delle biblioteche e la visione dinamica delle stesse portarono alla creazione del corso post-laurea di due anni in Biblioteconomia presso l'Università di Parma – A.T.

035-040 CAMPOPIANO (MICHELE), *Note sulla presenza francescana in Terrasanta: le descrizioni dei luoghi santi tra XIV e XVI secolo e il ruolo della Custodia di Terra-*

santa, in *Gli Italiani e la Terrasanta*, a cura di ANTONIO MUSARRA, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2014 ('mediEVI', 07), pp. XXXIV+251, ISBN 978-88-8450-565-1, € 30, pp. 49-69. Riprendendo anche contributi precedenti dell'a., il saggio dimostra come il convento francescano del Monte Sion fosse un centro produttivo di testi rivolti ai pellegrini, con indicazioni varie riguardo i luoghi santi e la possibilità di lucrarvi indulgenze. – L.R.

035-041 «Cantieri» 31 (gennaio-marzo 2015). Il numero speciale è dedicato (nella sua prima parte), come recita il titolo, a *Ecophilia*. Tra i libri di Umberto Eco, in occasione dell'uscita del nuovo romanzo *Numero zero*. La bibliofilia di Eco sarebbe *sui generis* in quanto scollegata dalle ovvietà del collezionista e proiettata invece verso le curiosità del bibliografo, o, se si vuole, dello studioso e del curioso che non cerca tanto oggetti prestabiliti, ma piuttosto corrispondenze a un certo tema o a una certa domanda. Spiccano la *Introduzione* dovuta a Oliviero Diliberto, la ristampa del bel saggio di Eco *Collazioni di un collezionista*, il contributo *La biblioteca di Umberto Eco* di Frans A. Janssen. Seguono interventi diversi: Nicholas A. Basbanes, *La biblioteca curiosa, magica di Umberto Eco*; Stefano Salis, *Ec(c)o Umberto, il bibliofilo*. Nella seconda parte si parla, invece, del cinquantennio della collana bianca di poesia Einaudi (Massimo Gatta), della biblioteca Delfico di Teramo (Giorgio Palmieri), del rapporto Papini-Vallecchi (Maria Haps). – E.B.

035-042 CAPACCIONI (ANDREA), *Organizzare la devoluzione. La «Commissione di statistica per i libri, manoscritti e codici già spettanti alle soppressioni corporazioni religiose»*, in *I Cappuccini nell'Umbria dell'Ottocento*, pp. 219-32. Dopo alcune riflessioni sull'impatto traumatico causato dall'incameramento delle biblioteche degli ordini religiosi, da parte del neonato Stato italiano, si prende in esame l'estensione alla neonata regione Umbria della legislazione piemontese sugli enti ecclesiastici: in particolare, la confisca dei beni loro appartenuti venne affidata al Consiglio Provinciale dell'Umbria, che istituì la «Commissione di statistica per i libri, manoscritti e codici già spettanti alle soppressioni corporazioni religiose». L'a. si concentra appunto sul lavoro di questa Commissione, analizzando in particolare il caso del Comune di Perugia con alcuni documenti inediti, i quali mettono in luce i rapporti piuttosto tesi, a causa di reali o presunte inadempienze, fra Co-

mune e Commissione. Emerge la figura di Vincenzo Nibby, catalogatore di varie biblioteche ecclesiastiche perugine. La Commissione cessò il proprio lavoro nel 1866, quando una nuova legge avocò allo Stato molte competenze relative alle confische di beni ecclesiastici (e il Consiglio Provinciale dell'Umbria non accettò questa decisione, sollevando dubbi sulla legittimità della soppressione della propria Commissione). – Luca Mazzoni

035-043 Cappuccini (I) nell'Umbria dell'Ottocento. Atti del convegno internazionale di studi (Todi, 26-28 maggio 2011), a cura di GABRIELE INGEGNERI, Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 2014 ('Bibliotheca seraphico-capuccina', 97), pp. 293, ISBN 978-88-88001-90-6, € 30. Si vedano schedati i singoli contributi.

035-044 CARENA (CARLO), *Officina Einaudi, in L'Officina dei libri*, 3, 2012, pp. 11-20 ⇒ «AB» 035-127

035-045 CASTELNUOVO (ENRICO), *La storia dell'arte, in Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano*, pp. 335-42. La gestazione e la pubblicazione della *Storia dell'arte italiana* dell'Einaudi fu complessa, a volte tempestosa, ma questo fu il punto d'arrivo di decenni di scelte editoriali nel settore della storia dell'arte, ripercorsi nel presente contributo. – M.C.

035-046 CAVALLARI (LAURA), *Le SS non perdono il vizio*, «Pretext», 3, maggio 2015, pp. 86-90. Gli astuti, risoluti e spesso efficaci attacchi legali per diffamazione (supportati da una sorprendente rete di fidati collaboratori) mossi da Erich Priebke a testimoni del suo passato da ufficiale nazista in Italia, a giornalisti e soprattutto all'editore Garzanti per la traduzione in Italia di *Operazione Odessa* di Uki Goñi (2003). – R.G.

035-047 CICALA (ROBERTO), *Dionisotti e lo struzzo: il rapporto con gli «amici della casa e della storia»*, in Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano, pp. 351-78. Giulio Einaudi e i suoi collaboratori riuscirono a convincere Carlo Dionisotti a collaborare con la casa editrice, pubblicando alcune opere divenute imprescindibili per la cultura italiana. – M.C.

035-048 COLETTI (CHIARA), *I Cappuccini umbri tra soppressioni napoleoniche e Restaurazione (1809-1821)*, in *I Cappuccini nell'Umbria dell'Ottocento*, pp. 79-96. Se-

gue le soppressioni di conventi cappuccini dopo la conquista dello stato pontificio da parte di Napoleone. – Luca Mazzoni

035-049 COLOMBO (ANNA MARIA), *Protetti dalle pagine*, «Pretext», 3, maggio 2015, pp. 62-5. Presentazione degli artisti (e delle loro opere) impegnati nel raffigurare la lettura nell'infanzia in occasione della mostra internazionale *Lettori di carta: illustratori dal mondo celebrano la lettura* tenutasi a Bologna alla Fiera del libro per ragazzi nel 2014. – R.G.

035-050 CONTI (PAOLA BARBARA), *Libri per la nuova Italia*, «Pretext», 3, maggio 2015, pp. 76-83. Su Francesco Pagnoni (1824 c. - 1877), editore e libraio milanese: l'avvio della ditta (1856), la fama a Milano, la fondazione del collegio per i figli delle vedove di tipografi (1871), il passaggio della gestione a Antonio Cordani e Antonio Colombo, le vicende degli eredi sino al 1995. – R.G.

035-051 COSTA (PAOLO), *Se il libro muore*, «Pretext», 3, maggio 2015, pp. 10-3. Riflessioni e dati statistici sulla crisi della lettura dei libri cartacei in Italia, sulla diffusione di e-book e, soprattutto, sulla parallela e straordinaria diffusione di pratiche di scambio di messaggi ibridi (testi, immagini, suoni) attraverso strumenti informatici, alternativi a testi e conversazioni tradizionali. – R.G.

035-052 CRIMI (GIUSEPPE), *Francesco Moise e le poesie della bugia: un'edizione bresciana del 1610*, in *Libri, lettori, immagini*, pp. 185-99 ⇒ «AB» 035-E

035-053 CURSI (MARCO), *Due antiche sillogi decameroniane a Udine e una rigatura inconsueta*, in *Giovanni Boccaccio: tradizione, interpretazione e fortuna*, pp. 263-82. Il contributo prende in esame il codice 30 della Biblioteca Civica 'Vincenzo Joppi' di Udine, breve silloge quattrocentesca vergata dal coneglianese Domenego Caronelli e contenente alcune novelle decameroniane. La scheda e l'analisi dedicate a questo manufatto mettono in rilievo diversi elementi di interesse per lo studio della codicologia e della tradizione del capolavoro boccacciano. Da un lato, infatti, si dimostra la duplice natura del manoscritto udinese al punto che si afferma che il copista «progettò non uno, ma due contenitori testuali indipendenti l'uno dall'altro» e recanti ciascuno una novella e altri *excerpta* di provenienza o di intonazione boccacciana. Dall'altro questo manoscritto di presenta come un ulteriore

documento per lo studio della trasmissione delle novelle cosiddetta 'alla spicciolata' (cioè non nella struttura complessiva delle cento unite da cornice) e come tale viene accostato qui ad altri testimoni appartenenti a questo insidioso settore della tradizione del *Decameron*. Da ultimo viene notato all'interno del codice di Udine un sistema di rigatura del tutto inusuale, se non inedito, con tecnica «a spolvero», ottenuta cioè attraverso lo spargimento di grafite in polvere sopra una mascherina forata, con una procedura del tutto affine a quella in uso per la pittura ad affresco. – Marco Giola

035-054 DALLASTA (FEDERICA), *Una biblioteca aggiornata, cosmopolita e proibita: i libri di Stanislao Omati da Borgo San Donnino, medico in Piacenza (1630 c.-1713)*, in *Stanislao Omati da Borgo S. Donnino e il Signor Ipocondriaco*, pp. 95-231 ⇒ «AB» 035-155

035-055 *De humanis corporis fabrica. Testi e immagini di medicina dal VI al XVIII secolo*, ArtstudioPaparo, 2015 ('Quaderni Biblioteca Nazionale di Napoli'), pp. 48, ISBN 978-88-991300-53, € 16,50. Catalogo dell'esposizione napoletana (con omonima intestazione) di codici e testi a stampa, tenutasi presso la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III dal 6 marzo al 18 aprile 2015. Il vol. ripercorre idealmente il percorso della mostra: fanno da apripista un codice illustrato di Dioscoride e un elegantissimo Galeno miniato, mentre il segmento centrale è dedicato ai rapporti tra la città Napoli e l'arte medica internazionale. Segue una sezione concentrata sulle pubblicazioni a stampa del medico fiammingo Andrea Vesalio, a lungo impegnato per scindere la vera osservazione scientifica dalle suggestioni dell'arte magica. In chiusura, si ripercorre l'evoluzione accorsa tra 1600 e 1700 di due branche specialistiche, la patologia e la iatromeccanica, attraverso le ricche edizioni (illustrate a calcografia) di William Harvey e Marcello Malpighi. Riproduzioni a colori di alcuni volumi scelti, in calce elenco completo delle opere esposte. – Davide Martini

035-056 DE VIVO (MARIA CONCETTA), *Cloud computing. Il contesto giuridico e le aziende di fronte ad un fenomeno controverso*, «JLIS.it», 6/2, 2015, pp. 77-100. L'affidamento delle funzioni di elaborazione e archiviazione dei dati a servizi su computer remoti con accesso basato sul web (cloud computing) comporta problemi di privacy, sicurezza dei dati, responsabilità del trattamento e della archiviazio-

ne: viene esaminata la legislazione europea e nazionale; con note sul risparmio energetico e sulla diffidenza ancora diffusa da parte delle aziende. – Pino Buizza

035-057 DI LENARDO (LORENZO), *Giovanni Marco Astemio e la stampa del Decameron fra il 1516 e il 1526*, in *Giovanni Boccaccio: tradizione, interpretazione e fortuna*, pp. 365-81. Data al 1516 una tappa importante della tradizione a stampa del *Decameron*: in quell'anno, infatti, il tipografo veneziano Gregorio De Gregori pubblicò l'edizione del *Cento Novelle* curata da Nicolò Dolfin, la prima con l'esplicita dichiarazione «di un responsabile editoriale»: infatti «né gli incunaboli, né le due precedenti stampe cinquecentesche avevano mai dichiarato il nome di un curatore» (p. 365). Il saggio analizza la tradizione editoriale del *Decameron* posteriore a questa rilevante (e influente) impressione e, senza tralasciare alcuni opportuni riferimenti alla coeva produzione fiorentina, si concentra in modo particolare sulle stampe veneziane del capolavoro boccacciano. In questa disamina, che fa luce su diverse imprese tipografiche sorte intorno al testo del *Cento Novelle*, l'autore si sofferma in modo particolare sull'attività del letterato friulano Giovanni Marco Astemio: costui – forte di una significativa esperienza maturata su autori in latino e in volgare – ricoprì infatti un ruolo di rilievo nella stampa decameroniana del 1526 (Venezia, Giovanni Antonio Niccolini da Sabbio) che, pur mantenendo alcuni tratti di originalità, dimostra evidenti debiti con l'edizione di Dolfin del 1516, di cui si dice in apertura del contributo. – Marco Giola

035-058 *Dieci piccoli Saba. Dieci libretti ritrovati. Una poesia inedita*, Milano-Trieste, Casa dei libri, Libreria Pontremoli, Libreria antiquaria Drogheria 28, 2013, pp. 76, ill. b/n, senza ISBN, s.i.p. Il volumetto, di cui sono stati tirati duecento esemplari in occasione della mostra tenutasi dal 14 al 22 novembre 2013 presso la *Casa dei Libri* di Andrea Kerbaker a Milano, raccoglie le schede dei dieci "libretti" (così li chiamava l'a.) esposti durante la mostra stessa. Questi libretti sono il frutto di un progetto editoriale di Saba che non venne mai portato a termine: quello di pubblicare in *plquette* a tiratura limitata le diverse sezioni che avrebbero composto il *Canzoniere*. Questi rarissimi libretti sono oggi posseduti dal librario antiquario Simone Volpato (Libreria antiquaria Drogheria 28, Trieste) che, in apertura e in chiusura del catalogo, racconta le vicende del ritrovamento della raccolta e ri-

costruisce quello che da questi libretti emerge del citato progetto editoriale di Saba. Si riproduce qui anche la poesia inedita *Meriggi carsici*. Le dettagliate e accurate schede dei libretti (tutti dattiloscritti) riproducono anche alcune parti di questi preziosi oggetti. – A.T.

035-059 DOMENICI (VIVIANO), *Uomini nelle gabbie. Dagli zoo umani delle Expo al razzismo della vacanza etnica*, Prefazione di Gian Antonio Stella, Milano, Il Saggiatore, 2015, pp. 338. ISBN 978-884282100-7, € 17. Tra libri, giornali, foto ecco "la banalità del razzismo", fatta soprattutto dei corpi dei "primitivi" mostrati nelle esposizioni universali. Un rincorrersi di impresari senza scrupoli, buonismo stupido, in un'analisi molto corrosiva. In realtà, l'inchiesta giornalistica molto deve al lavoro dello storico, in particolare a GUIDO ABBATTISTA, *Umanità in mostra. Esposizioni etniche e invenzioni esotiche in Italia (1880-1940)*, Trieste, Edizioni dell'Università, 2013 (citato in fine). A dire il vero, anche il caso a me ben noto dei due bambini pigmei portati in Italia e trattati con grande umanità e rispetto dai conti Miniscalchi Erizzo viene narrato con assai maggiore cognizione di causa da GIAN PAOLO MARCHI, *La spada di sambuco. Cinque percorsi salgariani*, Verona, Fiorini, s.d. (pp. 73-112 *Salgari e l'Akka del conte Miniscalchi*), non citato. Non di soli scandali vive l'uomo... – E.B.

035-060 DUPUIGRENET DESROUSSILLES (FRANÇOIS), *Le silence du père Pozzi*, «Fogli», 36, 2015, pp. 29-34. Un profilo di Giovanni Pozzi (1923-2002): campi di ricerca e visione spirituale, filosofica e intellettuale nell'approccio alla ricerca e alla conoscenza. – R.G.

035-061 ELSHEIKH (MAHMOUD SALEM), *I manoscritti del Corano conservati nelle Biblioteche pubbliche di Firenze*, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 551-615 + tav. col. Lo studio si propone di fornire un censimento completo delle copie manoscritte del Corano che si conservano nelle Biblioteche pubbliche italiane, iniziando, in questa sede, con quelle fiorentine. Tale lavoro ha come intento quello di indagare e rileggere il clima sociale e culturale che attraversava le due sponde del Mar Mediterraneo, clima ben lontano dai moderni fanatismi e improntato invece al rispetto delle diversità e alla convivenza. L'articolo è chiuso da sedici pagine di tavole a colori che riproducono alcuni degli splendidi pezzi descritti dall'a. – A.T.

035-062 ERASMO DA ROTTERDAM, *Opulentia sordida e altri scritti attorno ad Aldo Manuzio*, a cura di LODOVICA BRAIDA, Venezia, Marsilio, 2014, pp. 106, ISBN 978-88-317-2110-3, s.i.p. L'elegante libretto racchiude tre scritti dell'umanista olandese che in vario modo si relazionano con il grande editore di Bassiano. I testi sono riproposti nelle traduzioni di Manlio Dazzi (*Opulentia sordida*), Lucio Flavio (*Festina lente*) e Maria Cristina Sanna (*Herculei labores*). Introduce un puntualissimo e interessante saggio della curatrice Lodovica Braida sul rapporto tra Erasmo e Aldo, estremamente utile per i neofiti come pure per gli addetti ai lavori. – N.V.

035-063 ESPOSITO (EDOARDO), *Letteratura e riviste dopo la liberazione*, in Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano, pp. 219-32. L'a. offre una panoramica delle riviste, pubblicate dalla Einaudi, che trattarono di letteratura dall'immediato dopoguerra fino agli inizi degli anni Ottanta. – M.C.

035-064 FAGGIOLANI (CHIARA), *La bibliometria*, Roma, Carocci, 2015 ('Beni culturali', 44), pp. 110, ISBN 978-88-430-7674-1, € 12. Un agile volumetto che si propone come un'introduzione semplice, ma non banale, al complesso e dibattuto tema della bibliometria, concetto da non sovrapporre a quello, ugualmente complesso e controverso della valutazione della ricerca. Dopo una breve introduzione, il percorso si divide in cinque capitoli: il primo e il secondo definiscono, rispettivamente, il tema e i contesti di applicazione e pongono la bibliometria in una prospettiva storica. Il terzo capitolo si sofferma sui principali indicatori bibliometrici citazionali e d'uso, analizzando anche le principali banche dati utilizzate. Segue un capitolo in cui si affronta l'applicazione della bibliometria alla valutazione della ricerca scientifica. Il percorso termina con un capitolo che indaga i possibili sviluppi della disciplina. Chiude una bibliografia tematica. – L.R.

035-065 FAHY (CONOR), *Εισαγωγή στην κειμενική βιβλιολογία*, edited by Στέφανος Κακλαμανης, Αθήνα, Μορφωτικό Ίδρυμα Έθνικης Τραπέζης, 2013, pp. 132, ISBN 978-960-250-583-0, s.i.p. Questo piccolo ma prezioso libretto, dovuto alle cure e all'intelligenza di Stefanos Kaklamanes (di cui si veda l'ampio saggio critico alle pp. 68-128 con bibliografia finale), oltre a ricordarci che la Grecia non è solo quella delle recenti cronache ma è anche un paese europeo di solide tradizioni culturali, costituisce una

intelligente riproposta della *Introduzione alla bibliografia testuale* di Fahy. – E.B.

035-066 FATTORI (DANIELA), *Il protonotario apostolico Giacomo Rossi, la sua biblioteca e un nuovo incunabolo*, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 511-24. L'articolo, frutto del lavoro di scavo d'archivio sul fondo del protonotario apostolico Giacomo Rossi (che raccolse nel corso della sua vita una biblioteca formata esclusivamente di libri a stampa), ripercorre la vita del Rossi stesso e descrive un incunabolo sconosciuto: si tratta di un foglio, recante un albero genealogico e alcuni punti di testamenti del suddetto protonotario, rinvenuto dall'a. nel fondo della Scuola di S. Maria della Carità a Venezia. – A.T.

035-067 FERRERO (ERNESTO), *L'altro Giulio. Bollati e 'lo struzzo'*, in Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano, pp. 299-308. Dopo la scomparsa di Pavese nel 1950, la figura di Giulio Bollati risultò determinante nello sviluppo della Einaudi fino alla fine degli anni '70, quando ne uscì per rifondare Il Saggiatore, per poi ritornare in una parentesi tra il 1984 e il 1987, e infine acquisire il controllo della Boringhieri a cui aggiunse il proprio nome. – M.C.

035-068 FERRETTI (GIAN CARLO), *L'editoria libraria tra sperimentazione e mercato*, in Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano, pp. 69-76. Secondo l'a. il valore dell'editoria sta soprattutto nella volontà e nella capacità di scoprire e valorizzare un nuovo autore, e di costruire attorno a lui una adeguata fortuna critica e di pubblico. – M.C.

035-069 FERRO (DEBORA) – FEDERICA VIAZZI, *Un incunabolo sconosciuto: Missale romanum, Lyon, Pierre Mareschal e Barnabé Chaussard, 1500*, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 617-20. Si parla della scoperta, nella collezione della biblioteca del Seminario Vescovile di Asti, di un *Missale Anticum*, stampato a Lione il 24 ottobre 1500 da Pierre Mareschal e Barnabé Chaussard. – A.T.

035-070 FOGLIA (PATRIZIA) – RAFFAELLA RAVELLI, *Il gesto e il segno*, «Pretext», 3, maggio 2015, pp. 34-39. Un profilo umano, artistico e professionale dell'incisore Giorgio Upiglio (1932-2013) tra aneddoti, mostre, suggestioni di lavoro quotidiano nella sua bottega a Milano. – R.G.

035-071 FRANPINELLI (MELISSA), *Bartolomeo da Castel della Pieve, grammatico e*

rimatore del Trecento, a Brescia, in Libri, lettori, immagini, pp. 87-103 ⇒ «AB» 035-E

035-072 Futurismo Collezione Mughini, Milano, Libreria Antiquaria Pontremoli, 2014, pp. 323, senza ISBN, €35. Il vol. presenta il catalogo di vendita della collezione di libri futuristi raccolta da Giampiero Mughini e messa in vendita dalla libreria antiquaria Pontremoli. In tiratura limitata di 500 copie il libro è composto da quasi 700 schede, compilate da Giacomo Coronelli, Lucia di Maio e Giovanni Milani, a cui spesso si associa la voce dello stesso Mughini. Di straordinario interesse per la storia del libro futurista il vol. presenta inoltre un'appendice di 77 schede relative alla particolare "sezione Bot", cioè la sezione composta esclusivamente dalla produzione artistica e libraria di Osvaldo Bot. Una nota introduttiva dello stesso Mughini, tra lo storico e il nostalgico, completa il vol. raccontandoci la nascita della collezione e della passione verso il libro futurista. Il catalogo è disponibile anche online all'indirizzo http://www.libreriapontremoli.it/documenti/app/2005_PONTREMOLI-cat-Mughini.pdf. – Francesco Reale

035-073 GAIDO (FRANCESCA) – FRANCESCA PINO, Oltre i dati di bilancio: il sostegno ininterrotto di Raffaele Mattioli alla casa editrice Einaudi, in Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano, pp. 189-218. Le carte di Raffaele Mattioli inerenti ai suoi rapporti con Giulio Einaudi, fanno riemergere le situazioni finanziarie della casa editrice negli anni Trenta e Quaranta, rendendo così più chiaro il quadro dell'epoca in cui si trovarono a operare e spiegando così i retroscena dei processi decisionali attuati dai protagonisti. – M.C.

035-074 GARAVELLI (ENRICO), Per la fortuna settecentesca del Decameron: la Difesa del Boccaccio di Vincenzo Cavallucci, in Leggere, interpretare, riscrivere, pp. 79-111. Il saggio, seppur in apparenza sembri esulare dall'arco cronologico indagato dagli altri contributi del vol., affonda le sue radici nel Cinquecento. Infatti, il letterato Vincenzo Cavallucci nel comporre la sua inedita *Difesa del Boccaccio* (che Enrico Garavelli restituisce in una accurata edizione critica in fine del vol.) aveva bene presente l'opera del critico cinquecentesco, Lodovico Castelvetro, con il quale non esitò a rivaleggiare. L'a. ricostruisce innanzitutto la vicenda biografica del Cavallucci, già oggetto di studi passati, ma per cui si rileva la necessità di una riscrittura radicale. Dà poi

conto della tradizione manoscritta dell'operetta e si sofferma su vari problemi relativi alla datazione della stessa. Passa poi a considerare il contenuto del testo, che consiste in una serie di repliche a quelle obiezioni che Lodovico Castelvetro aveva mosso al Boccaccio e che si ritrovavano nelle *Opere varie critiche*, edite nel 1727 per le cure di Antonio Muratori. – A.T.

035-075 GATTA (MASSIMO) – GIORGIO PALMIERI - ANTONELLO SANTORIELLO, Dal piombo alla cultura, «Pretext», 3, maggio 2015, pp. 28-33. Profilo della stamperia Colitti di Campobasso (1865-1950), da una ricerca in corso: la collaborazione tecnica di Angelo Marinelli, l'importanza nel panorama tipografico molisano, i successi editoriali legati alla prima Guerra mondiale, le copertine artistiche, la decadenza. – R.G.

035-076 GATTA (MASSIMO), Torchi 'privati' del futuro nella private press in Italia: analisi e prospettive, «Fogli», 36, 2015, pp. 19-28. Riflessione sulla *private press* che si snoda tra riferimenti alla situazione veronese, ai recenti studi di Claudia Zanella e alla figura di Alessandro Zanella (deceduto nel 2012). - R.G.

035-077 GAVINELLI (SIMONA), Altobello Averoldi, vescovo di Pola, tra manoscritti e ritratti, in Libri, lettori, immagini, pp. 9-37 ⇒ «AB» 035-E

035-078 GIALDRONI (TERESA M.) – AGOSTINO ZIINO, Machiavelli in musica: aggiornamenti e nuove acquisizioni, in Bibliografia delle edizioni di Niccolò Machiavelli, pp. 33-89 ⇒ «AB» 035-A

035-079 GIGLIA (ELENA), Accesso aperto ai dati della ricerca come vettore per la scienza aperta, «JLIS.it», 6/2, 2015, pp. 225-47. Riferisce sull'incontro *Open Access to research data as a driver for Open Science*, Atene, gennaio 2015, evento conclusivo del progetto europeo RECODE - Policy RECommendations for Open Access to Research Data in Europe. L'accesso aperto ai dati come premessa per il nuovo paradigma della scienza aperta, purché la disponibilità online sia 'intelligente', i dati ritrovabili, verificabili e usabili, cresca la mentalità della condivisione superando le resistenze dei ricercatori, con vantaggio diretto per loro e ricadute diffuse per i cittadini e l'intera società. Insieme a varie esperienze e buone pratiche dalla base, riporta l'impegno della Commissione Europea per la scienza aperta, e, in chiusura, una sintesi delle

raccomandazioni di RECODE per la gestione dei dati di ricerca. – Pino Buizza

035-080 GILIOI (ALESSANDRO) – GUIDO SCORZA, *Meglio se taci. Censure, ipocrisie e bugie sulla libertà di parola in Italia*, Torino, Baldini & Castoldi, 2015 ('I saggi'), pp. 159, ISBN 978-88-6852-747-1, € 10. 15. Basato su fatti di cronaca, casi giudiziari e analisi di provvedimenti legislativi, questo vol. analizza la situazione di Internet nell'Italia contemporanea, sullo sfondo di questioni che coinvolgono i grandi gestori dei flussi di dati *on-line* a livello globale (dalle insidie delle *policy* di motori di ricerca e *social network* alle facili esaltazioni del "diritto all'oblio"). I fruitori, attivi e passivi, di servizi messi a disposizione sul web sono spesso vittime (o eroici combattenti in una lotta impari) di monopolisti, poteri forti (Stato, SIAE, partiti, amministrazioni pubbliche, Ordine dei giornalisti, ...) e criminalità organizzata, intenti in vario modo a difendere privilegi corporativi, regimentare le innovazioni entro lottizzazioni politiche e logiche televisive e a scoraggiare l'accesso alle informazioni (anche osteggiando la diffusione del Wi-fi). Il tutto entro un quadro normativo diviso tra leggi anti-quate o cavillose spesso incapaci, intenzionalmente o per ignoranza, di distinguere tra blog e testate giornalistiche, canali televisivi e siti di condivisione video, etc. – R.G.

035-081 GINO (MARIA TERESA), *Esemplari annotati di edizioni del XVI secolo nelle biblioteche del Liceo classico e del Seminario di Potenza: descrizione e studio di possessori e provenienze*, Potenza, Valentina Porfidio editore, 2014, pp. 542, ill., ISBN 978 88-9857-919-8, € 20. Questo corposo vol. racchiude due elenchi di cinquecentine postillate, rispettivamente appartenenti a due istituzioni potentine quali il liceo classico "Quinto Orazio Flacco" e l'Istituto Teologico del Seminario Maggiore. L'a. conduce un'analisi approfondita sui *marks in book* delle due raccolte lucane al fine di offrire una panoramica sulla storia intellettuale locale, quella cioè relativa agli usi e alle modalità di lettura di istituzioni e individui di quella data porzione di Mezzogiorno. Nonostante le schede bibliografiche delle due liste presentino alcune durezze formali, la ricerca storica è svolta con perizia e solido mestiere, in maniera da ricomporre, grazie anche all'utilizzo di differenti fonti documentarie, una storia bibliotecaria e culturale complessa, altrimenti destinata all'oblio. – N.V.

035-082 GIORDANO (TOMMASO), *Le biblioteche di Luigi Crocetti*, «JLIS.it», 6/2, 2015, pp. 1-11. Presentazione della raccolta di scritti *Le biblioteche di Luigi Crocetti. Saggi, recensioni, paperoles*, a cura di Laura Desideri e Alberto Petrucciari, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2014, che, rispecchiando la personalità di Crocetti (1929-2007), bibliotecario e filologo, toccano tutti gli aspetti della professione, dalla conservazione e restauro del materiale librario alle biblioteche pubbliche, dalla catalogazione e indicizzazione alla cooperazione bibliotecaria, dalle biblioteche nazionali agli archivi, ai musei, ai servizi all'utente. – Pino Buizza

035-083 *Giovanni Boccaccio: tradizione, interpretazione e fortuna. In ricordo di Vittore Branca*, a cura di ANTONIO FERRACIN – MATTEO VENIER, Udine, Forum, 2014, pp. 600, ISBN 978-88-8420-849-1, € 35. Gli Atti del Convegno udinese dedicato, nel settimo centenario boccacciano, alla memoria di Vittore Branca raccolgono 32 contributi di interesse principalmente storico-letterario, ai quali si aggiunge, in apertura, un ricordo del maestro dovuto a Carlo Delcorno. La prima sezione (interventi di Rosati, Guida, Venier, Gabriele, Trovato, Pani, Delvigo, Chiecchi e Camerino) mira principalmente all'indagine sul Boccaccio erudito e sulle sue opere in latino; il secondo gruppo di saggi (Rabboni, Bocchi, Ruggio, Favaro, Contarino e Caliaro) si concentra invece sulla fortuna del Certaldese dalla fine del Trecento al primo Novecento italiano; circoscritti allo studio di problemi (più o meno direttamente) boccacciani in area veneto-friulana sono gli articoli contenuti nella terza parte degli Atti (Cursi, Ferracin, Curti, Finco, Rozzo, Di Lenardo, Savorgnan di Brazzà e Lazar), la maggior parte dei quali punta a questioni di interesse bibliologico – sia sul libro manoscritto sia su quello a stampa – e bibliografico; un ultimo manipolo di contributi (Borghello, Döring, Wehle, Fabris, Meter, Gerci, Lorenzi, Orso e Norbedo) affronta diversi aspetti della letteratura boccacciana, da questioni di tipo squisitamente filologico-letterario a letture di antropologia narrativa, e raggiunge anche la storia della critica otto-novecentesca. – Marco Giola

035-084 *Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano. Atti del convegno della Fondazione Giulio Einaudi e della Fondazione Luigi Einaudi onlus (Torino, 25-26 ottobre 2013)*, a cura di PAOLO SODDU, Firenze, Leo S. Olschki, 2015 ('Studi', 52), pp. IX+407, ISBN 978-88-222-

6354-4, s.i.p. Si vedano schedati i singoli contributi.

035-085 GORMAN (MICHAEL), *Revisiting enduring values*, «JLIS.it», 6/2, 2015, pp. 13-33. Una quindicina d'anni dopo *Our enduring values* (trad. it. *I nostri valori*, Udine, Forum, 2002) Gorman aggiorna la sua visione della biblioteconomia in un'età di frenetiche trasformazioni, rivendicando il valore permanente delle testimonianze umane e del lavoro intellettuale per la loro conservazione e diffusione, per fare cultura riflessiva, rispetto all'invasione di tecnologie, consumismo e gestione aziendale, proponendo alleanze fra le biblioteche e una vasta gamma di istituzioni culturali e associazioni. – Pino Buizza

035-086 GRIGGIO (CLAUDIO), *Perosa e Pioliziano: note di lettura sulla "Sylva in scabiem"*, «Archivum Mentis», 2, 2013, pp. 45-54. Perosa nel 1954 pubblicò l'edizione del testo poliziano: si ripercorre la storia di quell'impresa (iniziata sotto l'egida di Paul Oskar Kristeller) soffermandosi su alcuni problemi critici. – E.B.

035-087 IANNUZZI (GIULIA), *Giorgio Monicelli e l'alba della fantascienza in Italia. Vuoti critici nella storia dell'editoria letteraria*, in *L'Officina dei libri*, 3, 2012, pp. 23-61 ⇒ «AB» 035-127

035-088 «In corso d'opera...», maggio 2015. Pubblicato con il titolo di *Viaggio alla scoperta di... Mario Soldati*, questo numero del bollettino del centro APICE dell'Università Statale di Milano delinea la fisionomia e il valore culturale dell'archivio di Soldati, conservato presso lo stesso APICE, ente che ha recentemente promosso il convegno *Raccontare, Riflettere, Divulgare. Mario Soldati e gli italiani che cambiano (1957-1979)*. – R.G.

035-089 INFELISE (MARIO), *Luigi Balsamo e la storia del libro*, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 489-96. L'a. esamina l'interesse di Luigi Balsamo in relazione alla storia del libro (interesse che lo accompagnò per oltre cinquanta anni), sottolineando soprattutto l'importanza che il grande studioso diede alla scienza bibliografica, riconosciuta come centrale per la storia della conoscenza. – A.T.

035-090 INGEGNERI (GABRIELE), *Apostolato e vita comune dei Cappuccini umbri nell'Ottocento tra innovazione e fedeltà alla regolare osservanza*, in *I Cappuccini nell'Umbria dell'Ottocento*, pp. 97-129. Ri-

costruisce la vita quotidiana dei conventi cappuccini umbri nel XIX secolo, partendo dai documenti conservati presso l'Archivio provinciale dei Cappuccini di Assisi e quello generale dei Cappuccini di Roma. – Luca Mazzoni

035-091 ITALIA (ALESSANDRO), *Censura politica e manifesti contadini nella Lombardia di fine Ottocento*, in *L'Officina dei libri*, 4, 2013, pp. 27-37. Il contributo illustra il ruolo dei manifesti (manoscritti) come veicoli delle idee contadine - nel clima politico-sociale italiano di fine XIX secolo, arroventato da scioperi e rivolte che tentavano di scardinare l'oppressivo sistema di lavoro nelle campagne - e le conseguenti misure repressive/censorie messe in atto dall'Autorità per contenere e punire il fenomeno. – Elena Gatti.

035-092 *Jahrbericht der Buchwissenschaft an der Friedrich-Alexander-Universität Erlangen - Nürnberg 2014. Forschung und Lehre*, hrsg. von URSULA RAUTENBERG, Erlangen, Friedrich-Alexander-Universität, 2014, pp. 126, ISBN 978-3-94-0338-36-5, s.i.p. Una quindicina di contributi illustrano l'ampio spettro di interventi e studi condotti dal centro di ricerca di Erlangen dedicato alla *Buchwissenschaft*. Perché anche da noi, non sappiamo mostrare e illustrare così le tante e importanti iniziative che pure si fanno? – E.B.

035-093 JENSEN (KRISTIAN), *Revolution and the antiquarian book. Reshaping the part, 1780-1815*, Cambridge, Cambridge University Press, 2011 ⇒ rec. ALESSANDRO LEDDA, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 635-36.

035-094 *Judaica Pedemontana. Libri e argenti da collezioni piemontesi*, a cura di ANDREA DE PASQUALE – DARIO DISEGNI, Cinesello Balsamo, Silvana, 2015, pp. 96, senza ISBN, s.i.p. Il bel catalogo della mostra allestita a Torino presso la Biblioteca Nazionale Universitaria dal 12 febbraio al 6 aprile scorso è suddiviso in quattro sezioni. La prima raccoglie un saggio di Albert Moshe Somekh sulla cultura ebraica in Piemonte, così come il secondo uno scritto di Andrea De Pasquale sulla storia del fondo librario ebraico della Nazionale di Torino. Mentre Baruch Lampronti presenta una importante serie di argenti ebraici, la sezione qui più interessante, anche per l'apparato fotografico inserito (forse un po' troppo rimpicciolito), è costituita dalla terza sezione, curata da una specialista del settore, Chiara Pilocane. Qui trova posto una interessante

selezione di libri ebraici (per la maggior parte a stampa) raccolti in cinque diversi "gruppi": il libro come prodotto materiale (dal ms. alla stampa, riedizioni, marche editoriali, illustrazione libraria), possesso e censura (note di possesso, altri segni d'uso, interventi sui libri, censura), la formazione della raccolta ebraica della biblioteca, libri rari e curiosi (tra cui uno splendido *Tefillot vulgar* in giudaico-italiano, Mantova, Kohen, 1560-1561). – E.B.

035-095 KONNIKOVA (MARIA), *Mastermind. Pensare come Sherlock Holmes*, Milano, Ponte alle Grazie, 2013, pp. 320, ISBN 978-88-6220-860-4, € 16,80. Che il paradigma cinetico si potesse applicare sia alle indagini di polizia scientifica, così come alle ricerche bibliografiche-testuali non è una novità (vedi *Miti emblematici* di Carlo Ginzburg). L'a. si sofferma invece a considerare la psicologia sottesa ai meccanismi funzionali della mente holmesiana, elevandola ad archetipo scientifico universale. Nel suggerire utili (ma non populistiche) abitudini per stimolare l'attenzione e la memoria nella quotidianità, il vol. è valido soprattutto per trarre spunti d'ottimizzazione nelle attività di ricerca e studio. Rigorosa e ben documentata confutazione al luogo comune moderno, capzioso e a volte finanche sessista, che vorrebbe la naturale propensione al "multitasking" quale sinonimo di personalità intelligente ed efficiente (pp. 87-90). Puntuali rimandi bibliografici alle opere di Arthur Conan Doyle alla fine di ogni capitolo, nutrito elenco di letture d'approfondimento in calce al testo. – Davide Martini

035-096 «La Biblioteca di via Senato», 3, marzo 2015. Si parla di materiale pubblicitario Ferrero (GIANLUCA MONTINARO), errori tipografici (MASSIMO GATTA), Giordano Bruno (GUIDO DEL GIUDICE), il collezionismo di Isabella d'Este (RICCARDO BRAGLIA), letteratura e I G.M. (MARCO CIMMINO), biblioteche immaginarie (MASSIMO GATTA). – E.B.

035-097 «La Biblioteca di via Senato», 4, aprile 2015. Una ampia sezione del numero è dedicata alla produzione letteraria del marchese de Sade (GIUSEPPE SCARRAFIA, VITALDO CONTE, ANTONIO CASTRONUOVO, MASSIMO GATTA, PIERO MELDINI), cui segue un saggio sulla *Descrizione d'Italia* di Leandro Alberti (GIANCARLO PETRELLA, I parte). – E.B.

035-098 LEDDA (ALESSANDRO), *Lettori, possessori, biblioteche. Gli incunaboli attra-*

verso il database MEI (Material Evidence in Incunabula), «Fogli», 36, 2015, pp. 11-8. Sull'ormai notissimo e pregevole database di edizioni quattrocentesche: descrizione complessiva del progetto e illustrazione di alcuni casi di studio. – R.G.

035-099 *Leggere, interpretare, riscrivere. Poeti, filologi, traduttori alla prova del Decameron (1313-2013)*. Atti del VII seminario di Letteratura Italiana (Helsinki, 29 ottobre 2013), a cura di ENRICO GARAVELLI, in appendice VINCENZO CAVALLUCCI, *Difesa del Boccaccio da certe accuse dategli dal Castelvetro nell'opere sue postume, edizione critica a cura di ENRICO GARAVELLI*, Helsinki, Publications romanes de l'Université de Helsinki, 2014, (Publications romanes de l'Université de Helsinki, 9), pp. 214, ISBN 978-951-51-0257-7, s.i.p. Il vol. raccoglie gli atti del VII seminario di Letteratura italiana, organizzato dall'unità di Filologia italiana del Dipartimento di Helsinki il 29 ottobre 2013. Nella premessa il curatore, ENRICO GARAVELLI, sottolinea come il radicamento della novellistica italiana in Europa sia stato profondo e si sia spinto molto a nord, arrivando appunto anche in Finlandia. Da questa considerazione nasce quindi quello che è stato il tema del seminario: la ricezione dell'opera del Boccaccio attraverso i secoli, da parte di altri prosatori, poeti, rimaneggiatori, linguisti e filologi. In coda ai saggi, con una conferma all'attenzione ai testi, viene pubblicata in edizione critica la *Difesa del Boccaccio* di VINCENZO CAVALLUCCI (inedita), per le cure di Enrico Garavelli (pp. 113-180). Il vol. è dedicato a Elina Suomela, il cui contributo (avendo la studiosa preso congedo dal servizio) non è potuto rientrare nel vol. Chiudono il tutto il regesto bibliografico, l'indice dei manoscritti citati e dei nomi. Si schedano i singoli contributi – A.T.

035-100 LEPORI (FERNANDO), *Bibbia e letteratura*, «Fogli», 36, 2015, pp. 52-6. Presentazione, con riassunti dei temi trattati, delle 4 lezioni tenute da altrettanti studiosi nell'ottobre 2014 a cura dell'Associazione Biblioteca di Salita dei Frati di Lugano, incentrate su Milton, Manzoni, Tolstoj e Claudel. – R.G.

035-101 LÓPEZ YEPES (JOSÉ), *La información en el origen y desarrollo de la Documentación*, «JLIS.it», 6/2, 2015, pp. 126-41. A partire dall'opera di Paul Otlet, *Traité de documentation*, Bruxelles, Mundaneum, 1934 (= Liege, Centre de lecture publique de la communauté fra-

nçaise de Belgique, 1989), fondamento della disciplina Documentazione, propone un approfondimento teorico, esaminando i concetti cardine di informazione e documento, in sé e in quanto correlati nelle pratiche informative documentali, verso una teoria comunicativa della documentazione. – Pino Buizza

035-102 LÓPEZ-VIDRIERO (MARIA LUISA), *Cu-riosity & Humanitas. Luigi Balsamo, lo spirito creativo*, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 481-7. L'a., riflettendo sulla sua collaborazione con Luigi Balsamo (dal 1986 al 2013), descrive le aree in cui questi ebbe maggior influenza in Spagna: evidenziando dove le linee di ricerca dello studioso hanno dato e continuano a dare maggior frutto. – A.T.

035-103 LUPI (MARIA), *La Chiesa umbra tra stato pontificio e stato italiano*, in *I Cappuccini nell'Umbria dell'Ottocento*, pp. 41-78. Analizza la configurazione ecclesiastica umbra tra la caduta dell'impero napoleonico e la nascita del regno d'Italia. – Luca Mazzoni

035-104 LURASCHI BARRO (LAURA), *Un postincunabolo francese di Plinio nel convento della Madonna del Sasso di Orselina*, «Fogli», 36, 2015, pp. 43-8. Presentazione di un esemplare della *Naturalis Historia* di Plinio stampata a Parigi da Regnault Chaudière nel 1516, ricca di tracce di possessori antichi. – R.G.

035-105 MACDONALD (ANDREW), *La Seconda Guerra Civile Americana*, Milano, Bietti, 2015, pp. 364, ISBN 978-88-8248-313-5, € 20. Un esperimento editoriale coraggioso, come quello di chi ripubblicasse oggi (con un'adeguata introduzione) uno dei libri più pericolosi (e noiosi...) della storia come *Mein Kampf*. Si tratta infatti di un allucinato romanzo/diario "complotista, negazionista, razzista, antisemita, maschilista, paranoide" che attinge la sua forza dalla subcultura americana, spingendola fino alla guerra apocalittica. Come bene illustrano però il saggio *Gli Stati dell'antimateria* di GIORGIO GALLI (pp. 13-36) e la nota *Il sistema Turner. Tra mundialismo e globalizzazione* del traduttore DIEGO SOBRÀ (pp. 357-363), si tratta di un allucinato racconto di fantascienza che traduce le angosce dell'estrema destra statunitense. Uscito in versione integrale inglese nel 1978, il vol. ha già avuto parziali traduzioni italiane "alla macchia", mentre ne mancava una integrale e autorevole. – E.B.

035-106 MAINO (PAOLO), *Le correzioni 'di cortesia' nelle rassettature fiorentine del*

Decameron, in *Leggere, interpretare, riscrivere*, pp. 33-48. Lo studio ricostruisce il *modus riscrivendi* ed *emendandi* (a seguito dell'imposizione dell'emendazione del testo del Boccaccio da parte del Concilio e dell'Inquisizione) dei Deputati e di Salviati. Vengono ripercorse le scelte adottate per le riscritture, scelte "dolorose", come si evince dai carteggi del Borghini (a capo dei Deputati) e del Salviati. In chiusura l'a. rileva come, paradossalmente, la censura sul testo del Boccaccio contribuì, già attraverso il lavoro del Borghini e del Salviati, ad avviare quella che sarà la tradizione di studi filologici sul Decameron. – A.T.

035-107 MANIAS (LUIGI), *La cultura della pace*, «Pretext», 3, maggio 2015, pp. 58-61. La vicenda di Alberto Tallone: gli inizi; la fondazione nel 1927 di una propria libreria antiquaria; l'avvio dell'attività editoriale nel 1931 e, due anni dopo, delle prestigiose collane e collaborazioni europee che ne consacrarono l'abilità di compositore e la sensibilità estetica su scala internazionale. – R.G.

035-108 MARCOZZI (LUCA), *La Letteratura italiana*, in *Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano*, pp. 311-26. All'epoca dell'ideazione della *Letteratura italiana* dell'Einaudi venne coinvolta una eletta schiera di italianisti, filologi e linguisti italiani, oltre ad alcuni studiosi stranieri di altissimo valore, in un progetto storiografico di ampio respiro e ancora oggi di grande validità. – M.C.

035-109 MARENDA (VANESSA), *Una nuova redazione dell'Altlobardische Margarethen-Legende in un codice agiografico queriniano*, in *Libri, lettori, immagini*, pp. 157-74 ⇒ «AB» 035-E

035-110 MARTINO (MARIO), *Machiavelli shakespeariano: policy/politic nei Sonetti*, in *Bibliografia delle edizioni di Niccolò Machiavelli*, pp. 115-26 ⇒ «AB» 035-A

035-111 MARTINUCCI (ANNA), *La collana Un libro al mese del Club degli Editori (1960-1984) e il ruolo di Erich Linder*, in *L'Officina dei libri*, 4, 2013, pp. 87-114. Il contributo, attingendo alla documentazione della *Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori*, illustra la storia e il profilo culturale della celebre collana mondadoriana, primo esempio in Italia di vendita di libri per corrispondenza, analizzando, in particolare, il sistema di propaganda, le licenze commerciali, la veste editoriale e i paratesti (stu-

diati, di volta in volta, *ad hoc* per intercettare fette di mercato sempre più larghe), per approdare, infine, a una riflessione sulla figura di Erich Linder (1924-1983), direttore e proprietario dell'Agencia Letteraria Italiana, che del Club fu la guida più interessante ed esperta. – Elena Gatti.

035-112 MARVULLI (MARGHERITA), *La prima corrispondente*, «Pretext», 3, maggio 2015, pp. 100-5. Sulla collaborazione, dal 1884 al 1910 (ma più assidua entro il 1897), della giornalista Helen Zimmern (Amburgo 1846 - Firenze 1934) al «Corriere della sera»: di idee progressiste e femministe, fu corrispondente da Londra e anche autrice di una biografia di Schopenhauer apprezzata da Nietzsche. – R.G.

035-113 MASA (SAVERIA), *I Capetti de Tarabini da Piro. Storia di una famiglia della feudalità lombardo-veneta*, Como, Nodolibri, 2015, pp. 126 (con un albero genealogico allegato), ISBN 978-88-7185-251-5, s.i.p. Documentata ricerca alla ricerca delle origini valtelinesi di una nobile famiglia veronese. Con bibliografia finale. – E.B.

035-114 MATA CARAVACA (MARIA) – MATTEO MONTE, *Il ruolo delle policy per i sistemi documentari*, «JLIS.it», 6/2, 2015, pp. 34-76. Le scelte strategiche da porre a fondamento di protocolli e procedure per la gestione e tenuta dei documenti, in particolare digitali, attraverso l'esame degli standard internazionali e nazionali, inclusa un'illustrazione del manuale dell'ICCROM, The International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property. – Pino Buizza

035-115 MERATI (ALESSIA), *Libri e letture nella corrispondenza Luigi Rusca-Rodolfo Orvieto*, in *L'Officina dei libri*, 4, 2013, pp. 39-52. Per indagare meglio la figura di Luigi Rusca (1894-1980), «uomo editoriale» (p. 39), abile imprenditore nonché creatore della mitica BUR, l'a. mette a fuoco l'ambiente fiorentino dell'epoca attraverso un lavoro di scavo condotto sia sulla rivista *Il Marzocco* che sul fondo archivistico Angiolo, Adolfo e Laura Orvieto. Questo fondo ha regalato un prezioso strumento di lavoro – il carteggio fra Adolfo Orvieto e il Rusca – che ha aggiunto numerosi tasselli alla vicenda personale di quest'ultimo, finendo anche per raccontare un bel pezzo di storia dell'editoria italiana del secolo scorso. – Elena Gatti

035-116 MINOIA (CARLO), *Dal «Politecnico» ai «Gettoni»: Vittorini e la poetica del*

raccontato, in *Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano*, pp. 233-43. Grazie a una intesa profonda con Giulio Einaudi, editore ovviamente sensibile alle esigenze economiche della propria casa editrice ma al contempo aperto a nuovi orizzonti culturali, Elio Vittorini poté ricavarsi uno spazio ove condurre una personale ricerca di una propria visione di poetica narrativa. – M.C.

035-117 *Miscellanea graecolatina III*, a cura di STEFANO COSTA – FEDERICO GALLO, Roma, Bulzoni Editore, 2015 (Collana Ambrosiana Graecolatina), pp. 422, ISBN 978-88-787097-20, € 37. Il vol. raccoglie interventi esposti in occasione di alcuni convegni presso la Biblioteca Ambrosiana nel 2014. I saggi trattano perlopiù l'evoluzione e i meccanismi della traduzione letteraria dall'epoca classica all'Umanesimo: nella quasi totalità, sono riconducibili ai settori dell'epigrafia e della codicologia greca, latina e italiana. Il saggio *Gli albori della traduzione senecana tra il Varchi e i successori* di STEFANO COSTA mette invece a confronto le diverse traduzioni del *De beneficiis* (comparse per la prima volta in un'edizione a stampa) a cura di Benedetto Varchi (Firenze, Lorenzo Torrentino, 1554), Giovanbattista Manzini (Bologna, Giacomo Monti, 1655) e Angelo Nicolosi (Venezia, Giovanni Cagnolini, 1682). Di interesse bibliografico invece *La presenza dei padri greci nelle biblioteche dell'Occidente medievale* di EMANUELA COLOMBI che presenta un ambizioso progetto per la realizzazione di due repertori sulle opere diffuse in Oriente e Occidente in epoca carolingia sotto il nome di un autore greco cristiano, con l'obiettivo di ricostruirne la tradizione distinguendo opportunamente tra traduzioni reali, supposte e pseudoepigrafi. – Davide Martini

035-118 MONACCHIA (PAOLA), *La memoria dei Cappuccini umbri: l'Archivio storico provinciale*, in *I Cappuccini nell'Umbria dell'Ottocento*, pp. 169-94. Traccia la storia dell'Archivio storico provinciale dell'Ordine, che ha subito gravi dispersioni a causa delle soppressioni, e ne ricostruisce i vari tentativi di catalogazione, non sempre uniformi tra loro. – Luca Mazzoni

035-119 MORI (GIOVANNA), *Far arte con l'industria*, «Pretext», 3, maggio 2015, pp. 66-9. Sulla donazione alla Raccolta Bertarelli di Milano, da parte di Pietro Bestetti, di propri lavori di illustrazione, disegnati soprattutto per «Il

Mondo» e oggetto di una recente mostra (cui è stato dedicato anche un catalogo). – R.G.

035-120 MULLER (RAPHAËL), *Affascinati dai Galli*, «Pretext», 3, maggio 2015, pp. 84-5. Il grande successo del libro francese (dall'intrattenimento alla cultura) in Italia nel secondo Ottocento, tra considerazioni generali e dati tratti da registri di prestiti o acquisizioni del Gabinetto Vieussieux e da bollettini degli acquisti delle biblioteche governative. – R.G.

035-121 MUNARI (NICOLA MATTEO), *Magia dell'effimero*, «Pretext», 3, maggio 2015, pp. 40-5. Breve percorso su pregi tipografici, formula editoriale e successi di vendite della celeberrima, innovativa e lussuosa rivista «FMR» di Franco Maria Ricci che fu fondata nel 1982 e che nel 1984 venne lanciata anche sul mercato statunitense (per poi cessare le pubblicazioni nel 2009). – R.G.

035-122 *Narrazione e strategia dell'illustrazione. Codici e romanzi cavallereschi nell'Italia del Nord (secc. XIV-XVI)*, a cura di ANNALISA IZZO – ILARIA MOLTENI, Roma, Viella, 2014 (I libri Viella. Arte), pp. 171, ISBN 978-88-6728-326-2, € 30. Il vol. nasce a margine del seminario *Narrazione e strategia dell'illustrazione. Codici e romanzi cavallereschi nell'Italia del Nord (secc. XIV-XVI)* tenutosi all'università di Losanna il 22-23 febbraio 2013. Il filo conduttore degli interventi raccolti è la relazione che lega la narrazione cavalleresca al ricco patrimonio figurativo che l'accompagna o cui ha dato origine. Uno studio tra parola e immagine (il binomio che maggiormente occupa la critica contemporanea in ambito semitico), percorso attraverso l'analisi di codici e delle loro illustrazioni in relazione ai testi. All'interno degli articoli si mescolano numerose discipline (dalla filologia testuale alla storia dell'arte) a creare un fitto panorama di studio. Inoltre, il vol. presenta in anteprima un saggio relativo al lavoro su un testimone scomparso del ciclo di *Guiron le Courtois*. Il gruppo, coordinato da Lino Leonardi dell'Università di Siena, durante il seminario ha presentato una *trouvaille*, vale a dire il rinvenimento di un microfilm che restituisce copia parziale del codice scomparso, e nell'articolo corrispondente sono presentati gli sviluppi del lavoro (*Immagine di un testimone scomparso. Il manoscritto Rothschild (X) del Guiron le Courtois*). – Luca Montagner

035-123 NEGRI (FRANCESCO), *Tragedia intitolata Libero Arbitrio 1546 / 1550*, a cura di CRISTIANO CASALINI – LUONA SALVARANI, Presentazione di FRANCESCO MATTEI, Roma, Anicia, 2014, pp. 304, ISBN 978-88-6709-159-1, € 22. Dopo anni di progetti e proposte messi in campo da diversi studiosi di settore, è uscita un po' alla macchia in una collana dedicata a "Teoria e storia dell'educazione" l'edizione dell'opera maggiore di Francesco Negri, operazione che richiederà ben altra presentazione in altra sede. Basti qui notare, dopo la *Presentazione* del direttore della collana (pp. 7-10), l'informata *Introduzione* dei curatori (pp. 11-68), la nota biografica (pp. 69-73), la un po' semplicistica nota al testo (pp. 74-5). Viene pubblicata la redazione *brevier* del testo secondo l'edizione 1546 seguito in fine dai paratesti della *longior* datata 1550, l'introduzione e la professione di fede. Il testo della *Tragedia* è accompagnato da un parco apparato di note. In fine la bibliografia impiegata, pp. 297-303. – E.B.

035-124 NEPORI (FRANCESCA) – BEPPE PAVOLLETTI, *La catalogazione "orientata all'esemplare". Il trattamento in SBN e UNIMARC di dati di grande interesse per la ricostruzione delle collezioni*, «Biblioteche oggi», 33/1 (gennaio-febbraio 2015), pp. 23-35. Lo sviluppo dei cataloghi elettronici richiede anche una catalogazione orientata ai dati del singolo esemplare, che dia la possibilità di inserire note relative alle legature, allo stato di conservazione, alle provenienze... Il contributo mostra come i dati di esemplare, e in particolare quelli sulle provenienze, vengono gestiti in UNIMARC e in ILS SBNWeb, con specifico riferimento all'OPAC delle biblioteche liguri. – L.R.

035-125 NEPORI (FRANCESCA), *Et amicorum et MEI*, «Vedi anche. Notiziario della Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche», 24/1 (2014), pp. 23-8 <http://riviste.aib.it/index.php/vedianche/article/view/10144/9438>. Prendendo in considerazione la formula "et amicorum" presente in molte note antiche, se ne analizza la natura problematica e si propongono alcune riflessioni sulla base di specifiche note recuperate tramite il database internazionale MEI (<http://incunabula.cerl.org>). – L.R.

035-126 NEPORI (FRANCESCA), *La catalogazione degli incunaboli in SBN. Problemi e prospettive di ricerca*, «Biblioteche oggi», 32/4 (maggio 2014), pp. 38-45. Dopo aver

tracciato un profilo dei differenti approcci alla catalogazione degli incunaboli, l'a. sostiene l'opportunità dell'inserimento in SBN dei libri a stampa del Quattrocento posseduti dalle biblioteche italiane, al fine di meglio definire il patrimonio librario nazionale e informare sulle localizzazioni degli esemplari. – L.R.

035-127 *Officina (L') dei libri, a cura di EDOARDO BARBIERI – LODOVICA BRAIDA – ALBERTO CADIOLI, 3, 2012, Milano, Edizioni Unicopli, 2013 ('L'Europa del libro. Editoria e cultura in età moderna e contemporanea'), pp. 194, ISBN 978-88-400-1640-5, € 16.* Sono proposti in questo vol. 5 saggi che percorrono il panorama editoriale italiano del '900. Il primo di GIULIA IANNUZZI si concentra sulla figura di Giorgio Monicelli, e ne ricostruisce il percorso intellettuale e professionale (*Giorgio Monicelli e l'alba della fantascienza in Italia. Vuoti critici nella storia dell'editoria letteraria*). VALERIA RIBOLDI si è concentrata, invece, sulla persona di Roberto Bazlen, lo studioso di letteratura tedesca e consulente editoriale che fece conoscere in Italia le opere di Freud, Kafka, Musil e Jung (*Un progetto di collana tra Einaudi e Adelphi. Roberto Bazlen e la «Collezione dell'Io»*). Seguono due saggi storici: il primo di GIULIA FRANCESCA ZANI affronta il tema delle biblioteche popolari legate al mondo operaio, analizzando il curioso caso di quella circolante della Società di Mutuo Soccorso di Iseo (*Ritratto di una biblioteca circolante operaia. Il caso della Società operaia di Iseo*); il secondo di MARCO BERTAZZOLI affronta il tema della storica collana Mondadori «Libri Verdi», attiva nel periodo fascista tra il 1932 e il 1941 (*Una collana storica nell'Italia fascista. I «Libri verdi» Mondadori tra storia e romanzo*). Chiude la sezione il saggio di CHIARA BOSCHETTI sullo sviluppo della società editrice di «Novissima», dagli inizi come rivista, fino alla fase di letteratura di consumo (*Dagli esordi in rivista di primo novecento alla letteratura di consumo degli anni settanta. La vicenda della Società editrice di «Novissima» a partire dalla sua fase più conosciuta, i «Quaderni»*). Inoltre, il vol. è arricchito dai ricordi di CARLO CARENNA durante il periodo in casa editrice Einaudi (*Officina Einaudi*) e dal documento di EDOARDO BARBIERI sul manuale di tipografia di Giulio Pozzoli, il primo vero manuale tipografico pubblicato in Italia (*Giulio Pozzoli, il suo «Manuale di tipografia» e l'igiene del tipografo*). – Luca Montagner

035-128 *Officina (L') dei libri, a cura di EDOARDO BARBIERI – LODOVICA BRAIDA – ALBERTO CADIOLI, 4, 2013, Milano, Unicopli, 2014, pp. 201, ISBN 978-88-4001-738-9, € 19.* Si vedano schedati i singoli contributi.

035-129 ORELLI (UGO), *Le fonti francescane nella nostra biblioteca, «Fogli», 36, 2015, pp. 49-51.* Dati sulle principali raccolte di fonti a stampa uscite a partire dal XVIII secolo relativamente ai santi Francesco e Chiara d'Assisi oggi disponibili alla Biblioteca Salita dei Frati di Lugano. – R.G.

035-130 PALLOTTA (VALERIA), *Constanter et non trepide. Intervista a Giuseppe Laterza tra eredità crociane e «idee per il futuro», in L'Officina dei libri, 4, 2013, pp. 11-24.* Giuseppe Laterza, editore e presidente della omonima casa editrice barese, ripercorre con l'a. alcuni snodi fondamentali della storia dell'azienda, dal fecondo rapporto (di Giovanni Laterza) con Benedetto Croce, alle storiche collane, fino alla più recente politica editoriale (*constanter et non trepide*, appunto), costretta a misurarsi, in anni di crisi economica profondissima, con un mercato sempre più complesso, in cui, fra l'altro, l'avvento degli e-books ha aperto nuove opportunità ma, inevitabilmente, anche nuove incognite (sfide da sfruttare in modo creativo, secondo Giuseppe Laterza). – Elena Gatti

035-131 PAVESE (CLAUDIO), *Il periodo del commissariamento della casa editrice Einaudi (1943-1945), in Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano, pp. 141-88.* Il periodo del commissariamento della casa editrice, operato dalla Repubblica di Salò, fu sempre considerato come una sorta di zona opaca nella storia della Einaudi, quasi si volesse in qualche modo dimenticare un cupo periodo doloroso e oscuro. Il presente contributo punta invece a gettare le basi per iniziare una operazione di recupero storico dei fatti salienti e dell'attività editoriale effettuata in quegli anni così terribili. – M.C.

035-132 PETRELLA (GIANCARLO), *1. Machiavelli nella Biblioteca Queriniana e dell'Ateneo di Brescia (con una spolverata ai cataloghi storici di biblioteche private). 2. In margine all'edizione della Mandragola, Cesena, ca. 1526, in Bibliografia delle edizioni di Niccolò Machiavelli, pp. 91-102*

⇒ «AB» 035-A

035-133 PETRELLA (GIANCARLO), *L'oro di Dongo ovvero per una storia del patrimonio librario del convento dei Frati Minori di Santa Maria del Fiume (con il catalogo degli incunaboli)*, Firenze, Olschki, 2012 ⇒ rec. YANN SORDET, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 632-4.

035-134 PETRELLA (GIANCARLO), *Primi appunti sulla "Prima edizione veramente illustrata del poema dantesco": Breschia, Bonino Bonini, 1487*, in *Libri, lettori, immagini*, pp. 131-56 ⇒ «AB» 035-E

035-135 PETRINA (ALESSANDRA), *Machiaveli in Inghilterra: John Wolfe e la stampa elisabettiana in Bibliografia delle edizioni di Niccolò Machiavelli*, pp. 17-32 ⇒ «AB» 035-A

035-136 PETRUCCIANI (ALBERTO), *Notizie su Luigi Balsamo*, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 415-24. Il saggio ripercorre alcune tappe della vita dello studioso (San Damiano d'Asti 1926-Bologna 2012), vita tutta volta a un rigoroso intento didattico in ambito universitario (docente di Bibliografia e Storia del Libro all'Università di Parma) unito a un serio impegno civile per la tutela e la salvaguardia della biblioteche, dei libri e della cultura (direttore della Soprintendenza bibliografica per la Sardegna e l'Emilia Romagna). L'a. sottolinea come, con le sue ricerche e la direzione della rivista «La Bibliofilia», Luigi Balsamo abbia dato un grande contributo alla crescita degli studi di storia del libro e di bibliografia. – A.T.

035-137 PIAZZONI (IRENE), *Il segreto di Valentino*, «Pretext», 3, maggio 2015, pp. 72-5. Appunti su Valentino Bompiani e sull'importanza, per la conoscenza della sua figura, dell'archivio della sua casa editrice, depositato presso la "Fondazione Corriere della sera", e delle carte personali acquisite, assieme alla biblioteca privata, nel 1999 dal centro APICE dell'Università Statale di Milano. – R.G.

035-138 PIAZZONI (IRENE), *Negli anni del Regime: orientamenti di fondo e nuovi indirizzi*, in *Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano*, pp. 33-68. Non si può parlare di una editoria di cultura uniforme nell'Italia fascista, in quanto l'influenza dei diversi avvenimenti storico-politici e l'evoluzione dello stesso idealismo, che permeava il mondo intellettuale dell'epoca, suggeriscono piuttosto un quadro più dinamico e problematico di quanto non sia stato ritenuto fino a ora. – M.C.

035-139 PIGLIACAMPO (ROBERTA), *L'editoria in edicola. Per una storia dei "collaterali"*, in *L'Officina dei libri*, 4, 2013, pp. 115-40. I "collaterali" sono libri allegati ai quotidiani: definizione tecnica – riduttiva, come tutte le definizioni – che indica, in realtà, un fenomeno editoriale ben più complesso, che ha creato, a partire grossomodo dagli anni Duemila, un nuovo genere (quello del libro usato ma con contenuti ancora di sicuro valore, cui si associa nuova veste grafica e opportuna campagna pubblicitaria pre-lancio) e che ha reso i quotidiani degli editori veri e propri, oltre che mezzi di informazione (si pensi alla *Biblioteca di Repubblica*, a esempio, una collana narrativa a pieno diritto). L'a. analizza le molteplici dinamiche alla base di questo interessante fenomeno, in cui gli obiettivi culturali hanno lo stesso peso di quelli economici. – Elena Gatti

035-140 PINO (FRANCESCA) – SARA PEDRAZZINI, *Testare l'archivio ibrido e lanciare l'ERMS?*, «JLIS.it», 6/2, 2015, pp. 191-224. L'esperienza dell'Archivio storico del Gruppo Intesa San Paolo, fra i problemi di fusione degli archivi delle banche preesistenti, di riorganizzazione delle classificazioni e dei flussi di lavoro, nella compresenza ibrida di documenti cartacei e digitali, e le sfide di un sistema di gestione dei documenti digitali (ERMS, Electronic Records Management System). – Pino Buizza

035-141 PIZZORUSSO (GIOVANNI), *Le missioni «ad gentes» dei Cappuccini della Provincia umbra tra XVIII e XIX secolo*, in *I Cappuccini nell'Umbria dell'Ottocento*, pp. 143-67. Mira a «imbastire una trama d'insieme dell'azione apostolica della Provincia nel corso dei secoli, che a prima vista si presenta molto segmentata nelle esperienze individuali dei religiosi umbri» (p. 143 n.). – Luca Mazzoni

035-142 PONTE DI PINO (OLIVIERO), *Le grandi guerre dei libri*, «Pretext», 3, maggio 2015, pp. 14-20. I mutamenti e gli sconvolgimenti nelle strategie commerciali di produzione e distribuzione di libri: le concentrazioni editoriali degli anni '80 del '900, l'avvento di Internet e dell'e-book e l'attuale, ennesimo momento di passaggio in cui il libro «si trasforma da prodotto a servizio». – R.G.

035-143 POPOVIC (ANTON), *La scienza della traduzione. Aspetti metodologici. La comunicazione traduttiva*, Milano, Hoepli, 2006, 194 p., ISBN 978-88-2033-511-5, € 19. Con un ritardo di ben ventuno anni rispetto

all'originale, si propone la *princeps* italiana di una pietra miliare della moderna scienza della traduzione, che il semiologo Anton Popovic (1933-1984), proprio grazie a questa opera, ha rifondato su basi scientifiche, soprattutto nel lessico. Secondo l'a. la traduzione, «attività derivata, di secondo grado» (p. XXIII), è un vero e proprio processo creativo-comunicativo, ripetibile ma irripetibile allo stesso tempo, che si snoda, con tutte la sua complessità e multiformità di approccio, fra *prototesto* (o testo originale), *metatesto* (testo tradotto, che diventa, a sua volta, testo-base) e cultura del ricevente (fase finale del processo traduttivo). Si tratta di un manuale denso e serrato, destinato tanto agli studenti universitari quanto ai professionisti che lavorano nel campo delle traduzioni. Chiudono il vol. un *Glossario*, pensato (dall'a.) per districarsi meglio nelle questioni traduttologiche, e un utile *Indice analitico*. – Elena Gatti

035-144 PROCACCIOLI (PAOLO), *Nuova veste, nuova via o nuova vita? L'illusione di Vincenzo Brusantino riscrittore in ottave del Decamerone*, in *Leggere, interpretare, riscrivere*, pp. 49-77. L'a. si concentra sul testo, sia pur riconosciuto come minore, delle *Cento novelle da messer Vincenzo Brusantino, dette in ottava rima*, edite a Venezia da Francesco Marcolini nel 1544. L'attenzione a tale opera è giustificata dal fatto che questa si fa testimone della vitalità e della produttività generata del *Decameron* negli anni successivi all'*Indice dei libri proibiti*; così come testimonia anche la forza che l'ottava aveva assunto, diventando quasi la forma naturale della narrazione. L'a., in questa sede, piuttosto che considerare direttamente le ottave del Brusantino, sceglie di focalizzare l'attenzione su alcuni fattori in apparenza esterni al dettato, ma in stretto rapporto con la sua genesi. – A.T.

035-145 PROCACCIOLI (PAOLO), *Prima e dopo il 1559. Dagli entusiasmi degli editori alle inibizioni dei censori alle resistenze dei principi*, in *Bibliografia delle edizioni di Niccolò Machiavelli*, pp. 1-16 ⇒ «AB» 035-A

035-146 REGGI (GIANCARLO), *I "Vestiges of Natural History of Creation" tradotti da don Francesco Majocchi (1860)*, «Fogli», 36, 2015, pp. 35-41. Contestualizzazione di un'edizione molto rara stampata a Codogno dalla Tipografia Cairo nel 1860 e di un esemplare della stessa con dedica del traduttore a don Bartolomeo Cagnoni, sacerdote di San Angelo Lodigiano. – R.G.

035-147 RIBOLDI (VALERIA), *Un progetto di collana tra Einaudi e Adelphi. Roberto Bazlen e la «Collezione dell'Io»*, in *L'officina dei libri*, 3, 2012, pp. 63-80 ⇒ «AB» 035-127

035-148 RIBOLDI (VALERIA), *All'insegna del celum stellatum. L'Enciclopedia di autori classici di Giorgio Colli e Paolo Boringhieri*, in *L'Officina dei libri*, 4, 2013, pp. 53-86. Riflettendo in particolare sulla figura di Giorgio Colli (1917-1979), l'a. ricostruisce con perizia e attenzione il progetto culturale, la storia e il significato – nel panorama editoriale italiano del secolo scorso – dell'*Enciclopedia di autori classici*. Creata da Paolo Boringhieri, all'esordio, in quegli anni, come editore indipendente, e soprattutto dall'amico filosofo Giorgio Colli, l'enciclopedia fu inserita immediatamente nel catalogo (all'epoca in costruzione) della casa editrice, definendone già intenti e progetti. Quello che ne esce non è solo il portato culturale dell'opera, ma un modo di intendere il mestiere di editore. – Elena Gatti

035-149 RICHARDSON (BRIAN), *Τυπογράφια, συγγραφείς και αναγνώστες στην Ιταλία της αναγεννήσεως*, Αθήνα, Μορφωτικό Ίδρυμα Ἐθνικῆς Τραπέζης, 2014, pp. 508, ISBN 978-960-250-594-6 (anche -595-3), s.i.p. Coraggiosa traduzione greca di Eirene Papadake del vol. di Richardson *Printing, Writers and Readers in Renaissance Italy* del 1999. – E.B.

035-150 RIVALI (LUCA), *Il collezionista e il bibliotecario: Ugo da Como, Paolo Guerrini e la storia della stampa a Brescia*, in *Libri, lettori, immagini*, pp. 247-69 ⇒ «AB» 035-E

035-151 RÖHRL (BORIS), *Zeichnungen von Leonardo da Vinci als Buchillustrationen 1509 bis 1600*, Stuttgart, Hauswedell, 2015, pp. XII-162, ISBN 978-3-7762-1214-3, s.i.p. Un piccolo ma prezioso volumetto che testimonia come gli schizzi anatomici (uomo e cavallo) di Leonardo siano rifluiti (tramite un complesso sistema di copie che ne hanno garantito una significativa circolazione, p. 30) nella illustrazione libraria europea del XVI sec. – E.B.

035-152 RONCETTI (MARIO), *Edizioni perugine del secolo XVII. Libri e opuscoli, prefazione di ATTILIO BARTOLI LANGELI – PAOLA MONACCHIA*, Perugia, Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, 2014 ('*Fonti per la storia dell'Umbria*', 31), pp. XII+267 con pp. 72 di tavole fuori testo, ill. col., ISBN 978-

88-95331-37-9, s.i.p. Il vol. contiene gli annali tipografici perugini del XVII secolo. Particolarmente opportuna la scelta di comprendere anche il cosiddetto “materiale minore”, ovvero gli opuscoli e i fogli volanti pubblicati nel capoluogo umbro. In realtà si tratta di un oggetto sostanzialmente ibrido, perché gli annali sono basati quasi esclusivamente sulla collezione della Biblioteca Augusta di Perugia, integrata di volta in volta con le notizie riprese da SBN e dagli inediti *Annali tipografici perugini* di Antonio Brizi (Perugia, Biblioteca Augusta, mss. 1558-1559). Le schede, infatti, sono ampie per le edizioni rappresentate all'Augusta, mentre sono assai essenziali per quelle di cui si riprende la notizia da altre fonti. Le 667 schede sono ordinate cronologicamente e seguono poi un ordinamento interno di tipo alfabetico per autore o titolo all'interno del singolo anno di edizione. L'area dell'intestazione, oltre all'autore (nella forma proposta da SBN), offre il titolo e i dati editoriali nella forma in cui si trovano nel libro (in genere cavati dal frontespizio). A seguire una minimale area della collazione, limitata alla paginazione e alle dimensioni (discutibile in tal senso, perché confonde edizione ed esemplare, la scelta di inserire il formato bibliologico per le schede dedotte e le misure in centimetri per le edizioni descritte sulla base di esemplari dell'Augusta). Se la scheda è stata redatta “libro in mano”, si fornisce poi, in corpo minore, un'area della descrizione incentrata sul contenuto dell'edizione e sugli apparati decorativo e illustrativo. Il vol. è corredato da un ampio apparato di tavole con riproduzioni a colori per lo più di frontespizi e antiporte, ma anche di alcuni bandi e manifesti. Chiudono gli indici degli autori, dei nomi propri che figurano nel corpo delle schede e dei tipografi. – L.R.

035-153 ROSSI CAPONERI (MARILENA), *Soppressioni e demaniazioni a Terni e territorio attraverso i documenti d'archivio*, in *I Cappuccini nell'Umbria dell'Ottocento*, pp. 209-18. Censisce le testimonianze documentarie ottocentesche sulla storia dei Cappuccini conservate presso l'Archivio di Stato di Terni. – Luca Mazzoni

035-154 ROZZO (UGO), *Sulla censura del Decameron a stampa fino all'“Indice” veneziano del 1549*, in *Giovanni Boccaccio: tradizione, interpretazione e fortuna*, pp. 341-63. Nel tracciare la storia editoriale quattrocentesca del libro in volgare italiano, il *Decameron* costituisce senza dubbio un caso singola-

rissimo: come avverte infatti l'a., per il capolavoro boccacciano (che è libro letterario e non specificamente dottrinale) «non siamo di fronte alle perdite normali che avvengono», per gli altri libri, «nel corso del tempo per le più diverse ragioni, ma invece a massicce distruzioni per i pesanti interventi della censura ecclesiastica e i conseguenti interventi di autocensura»; pertanto, tale condizione non lascia *a priori* «escludere la cancellazione di intere tirature» (p. 342). In questo saggio, avvalendosi tanto degli strumenti ordinari (e informatici) della ricerca bibliografica quanto dell'erudizione antica, si ricostruiscono le vicende editoriali del capolavoro boccacciano attraverso gli spettacolari ‘bruciamenti’ pubblici di libri nel Quattrocento sia attraverso le fonti relative all'Inquisizione e agli Indici cinquecenteschi. – Marco Giola

035-155 RUSCONI (ROBERTO), «*Per le vicende de' tempi barbari*»: una memoria del passato, in *I Cappuccini nell'Umbria dell'Ottocento*, pp. 273-80. Riprende gli interventi che si sono succeduti nel corso del convegno e ne traccia un bilancio. – Luca Mazzoni

035-156 SALIS (FABIO), *Le culture locali nella DDC: la lingua sarda nelle recenti edizioni*, «*JLIS.it*», 6/2, 2015, pp. 181-9. Il riconoscimento del sardo come lingua e non come dialetto o variante regionale dell'italiano nella Classificazione decimale Dewey, a partire dalla 22. edizione italiana e 23. americana. Testo anche in inglese: *Local cultures in the DDC: the Sardinian language in recent editions*. – Pino Buizza

035-157 SAMARINI (FRANCESCO), *Poemi sacri nel Seicento italiano*, «*Verbum. Analecta neolatina*», 15, 2014, I-II, pp. 273-82. Sintetica ma utile presentazione di un genere letterario (ed editoriale) del tutto dimenticato. – E.B.

035-158 SAMPIETRO (MARCO), *Un frammento di incunabolo di Luciano di Samosata nell'archivio parrocchiale di Cevio*, «*Fogli*», 36, 2015, pp. 7-10. Presentazione di un frammento dell'edizione dei *Dialogi* (in greco) di Luciano (Firenze, 1496) rinvenuto come maculatura in un registro di battesimi e matrimoni (anni 1617-1648) dell'archivio parrocchiale di Cevio in Valmaggia (Cantone Ticino). – R.G.

035-159 SCARLINI (LUCA), *Libri maledetti. Storie di pagine che bruciano*, Milano, Cairo, 2015, 142 p., ISBN 978-88-6052-556-7, € 15. Dalla notte dei tempi non c'è popolo che non abbia conosciuto la maledizione legata a un libro e

le sue conseguenze, dal misterioso libro del dio Toth, nell'antico Egitto, fino ai roghi più recenti e, se possibile, più sinistri («si danno alle fiamme i libri, si finisce per bruciare anche gli uomini»), come ammonisce Heinrich Heine dalle pagine del suo *Almansor*, epigrafe non casuale del volume). Partendo da questo denominatore comune, l'a. si avventura nel racconto delle maledizioni che hanno condannato a morte alcuni libri (e i rispettivi autori/lettori). Muovendosi astutamente, ma con piglio sicuro, fra le loro vicende, l'a. racconta le peripezie di dodici testi, alcuni celeberrimi (i falsissimi *Protocolli dei Savi di Sion*, p. 49, l'orrendo *Mein Kampf*, p. 63), altri meno (l'*Epimostro* di Nicolas Genka, a esempio, p. 119) ma sempre e comunque pericolosi. Quello che ne esce è un testo interessante e molto godibile per il lettore. Chiude il vol. la *Biblioteca* (p. 139), vale a dire la bibliografia consultata. – Elena Gatti

035-160 SCARPA (DOMENICO), *Vigile eleganza. Leone Ginzburg e il progetto di un'editoria democratica, in Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano*, pp. 109-40. Nonostante la brevità della sua vita e le oggettive limitazioni a cui la sua attività intellettuale fu soggetta, Leone Ginzburg lasciò un segno indelebile sulla cultura dell'epoca con l'esempio dei suoi scritti e del suo lavoro come traduttore e critico. – M.C.

035-161 SEGRE (CESARE), *Einaudi e la filologia, in Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano*, pp. 379-86. Per l'apertura della nuova casa editrice il primo finanziatore di Giulio Einaudi fu Santorre Debenedetti, mentre uno dei collaboratori più illustri fu Gianfranco Contini, ovvero i due maggiori filologi romanzati italiani del Novecento. Inoltre non si deve dimenticare la figura di Leone Ginzburg, cui tanto devono le edizioni Einaudi del primo decennio di attività. – M.C.

035-162 SIRONI (MARTA), *Fresco senza stereotipi, «Pretext», 3, maggio 2015, pp. 52-7*. Un percorso sull'attività di John Alcorn (1935-1992), designer e illustratore statunitense trasferitosi in Italia nel 1971 il cui archivio, depositato in comodato d'uso al centro APICE dell'Università Statale di Milano, è stato recentemente catalogato. – R.G.

035-163 SODDU (PAOLO), *Introduzione alla vita di Giulio Einaudi, in Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano*, pp. 77-95. Non si tratta di un ritratto bio-

grafico compiuto, piuttosto della narrazione di momenti salienti dell'esistenza di Giulio Einaudi visti in rapporto alla determinante influenza della figura del padre, l'economista, senatore e Presidente della Repubblica Luigi Einaudi. – M.C.

035-164 SPINAZZOLA (VITTORIO), *Il pubblico dell'editoria di cultura, in Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano*, pp. 7-12. Nel secondo dopoguerra del XX secolo, in piena rinascita economica, si sviluppò un marcato processo di acculturazione nazionale, che provocò un avvicinamento tra quella che era la casta degli intellettuali e la massa della popolazione scarsamente se non addirittura per nulla istruita. In questo contesto si venne a formare un nuovo tipo di pubblico sensibile alla produzione culturale, identificato e coltivato da molte case editrici, che grazie a una serie di apprezzabili iniziative editoriali a buon mercato (si vedano per esempio i libri tascabili) contribuirono alla modernizzazione della società italiana post-bellica. – M.C.

035-165 Stanislao Onati da Borgo S. Donnino e il Signor Ipocondriaco. *Una disputa medica del Seicento intorno al caso di un paziente illustre, a cura di PAOLO MORUZZI, Fidenza, [s.n.], 2014, pp. 247, ill. col., senza ISBN, s.i.p.* Il vol., pubblicato per il decennale dell'inaugurazione dell'Ospedale di Vaio, ricostruisce, con i saggi di Paolo Moruzzi e Annamaria de Marini, la disputa tra i medici Stanislao Onati (ca. 1630-1713), fidentino di nascita ma attivo a Piacenza, e il ligure Filippo Trombetti (fl. XVII sec.), intorno al caso dell'illustre paziente genovese Emanuele Brignole (1617-1678), fondatore dell'Albergo dei Poveri di Genova, sapientemente occultato sotto l'anagramma di Gabrielle Mennuo. Più di metà del libro, però, è dedicato alla trascrizione dell'inventario *post mortem* (datato 1713) della biblioteca di Stanislao Onati, dovuto a Federica Dallasta, che propone un profilo della raccolta libraria oltre a tentare l'identificazione degli oltre 700 records bibliografici inventariati. Si fornisce poi anche un indice alfabetico degli autori citati nell'inventario. Chiude un'essenziale bibliografia. – L.R.

035-166 STRADA (VITTORIO), *La slavistica, in Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano*, pp. 343-50. Il periodo che va dalla metà degli anni Cinquanta fino agli anni Ottanta vide la Einaudi particolarmente attenta alla letteratura russa sovietica e l'a. ripercorre le linee principali delle scelte editoriali, che si rivelano particolarmente articolate e non sempre

in accordo con l'ideologia della sinistra ortodossa dell'epoca. – M.C.

035-167 TAGLIANI (ROBERTO), *Antichi testi bresciani: nuovi affioramenti*, in *Libri, lettori, immagini*, pp. 63-86 ⇒ «AB» 035-E

035-168 TEDESCO (ALESSANDRO), *Il "mito" di Tommaso Ferrando nella storiografia dei secoli XVIII-XX*, in *Libri, lettori, immagini*, pp. 227-45 ⇒ «AB» 035-E

035-169 TEDESCO (ALESSANDRO), *La fortuna editoriale della Riforma di Lodovico Domeniche dell'Orlando innamorato*, «*Verbum. Analecta neolatina*», 15, 2014, I-II, pp. 283-93. Sostenuto dall'analisi bibliografica di Neil Harris, l'a. presenta il lavoro svolto sul poema boiardo dal Domenichi, verificandone la specificità anche rispetto alle scelte più prettamente editoriali (illustrazioni, frontespizio, strumenti esegetici). – E.B.

035-170 TEDESCO (ALESSANDRO), *Ludovico Domenichi e la letteratura antiturchesca nel XVI secolo*, «*Studia scientifica facultatis paedagogicae Universitas Catholica Ružomberok*», 5, 2014, pp. 39-59. Si definisce il ruolo di Ludovico Domenichi (1515-1564), attivissimo correttore nelle officine veneziane e fiorentine del pieno Cinquecento, nella diffusione in Italia di alcuni scritti antiturcheschi. In particolare ci si sofferma su quelli del croato Bartolomeo Georgijević (ca. 1505-post 1569) e del genovese Giovanni Antonio Menavino (1492-?). – L.R.

035-171 TEZA (LAURA), *Gli artisti e il mondo cappuccino nell'Umbria dell'Ottocento*, in *I Cappuccini nell'Umbria dell'Ottocento*, pp. 233-71. Censisce le principali manifestazioni pittoriche umbre legate al mondo cappuccino (esemplificate in 34 tavole); degne di nota le numerose tele dedicate a santa Veronica Giuliani, suora cappuccina di Città di Castello canonizzata nel 1839. – Luca Mazzoni

035-172 TINTI (PAOLO), *Itinerari di una raccolta libraria e dei suoi incunaboli. I libri di Matteo Pagliaroli all'Estense di Modena*, in *Nel cantiere degli umanisti. Per Mariangela Regoliosi*, a cura di LUCIA BERTOLINI – DONATELLA COPPINI – CLEMENTINA MARSICO, Firenze, Polistampa, 2014, pp. 1257-90. Dal 2007 la Biblioteca Estense ha in deposito i libri della famiglia nobile modenese Forni, cui appartengono le 10 edizioni incunabile (assieme alla copia manoscritta di una rara edizione

del 1483), qui schedate con una descrizione apprezzabile sia per la precisione, sia per l'inserimento di osservazioni discorsive accanto a formule e dati di tipo strettamente tecnico. La ricostruzione delle vicende di questo materiale dà modo di ripercorrere la storia della biblioteca nobiliare e, in particolare, le vicende dell'originaria raccolta del religioso ed erudito modenese Matteo Pagliaroli (1716-1777), stimato già dai contemporanei (incluso Girolamo Tiraboschi) per la sua collezione di testi di interesse locale. Autentico «scritto documentario della memoria cittadina» (p. 1264), aperto agli studiosi, questo insieme di opere venne descritto dallo stesso erudito nel *Catalogo dei libri modonesi*, lista di oltre 1400 titoli strutturalmente assai evoluta e di valenza anche repertoriale. – R.G.

035-173 TOSTI (MARIO), *Politica e religione in Umbria nell'Ottocento*, in *I Cappuccini nell'Umbria dell'Ottocento*, pp. 25-40. Illustra in modo succinto ma esauriente le dinamiche politiche e religiose che interessarono l'Umbria nel XIX secolo. – Luca Mazzoni

035-174 *Tra filologia e storia della lingua italiana per Franca Brambilla Ageno*, a cura di ANDREA CANOVA, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 2015, pp. XII-134, ISBN 978-88-6372-727-2, € 24. Si tratta degli atti di una giornata, celebrata l'11 aprile 2013, per ricordare il centenario della nascita di Franca Brambilla Ageno, illustre filologa italiana e studiosa della lingua delle origini. Docente alla Cattolica di Milano, poi all'Università di Parma, per una serie di coincidenze i suoi libri e, soprattutto, gli estratti sono andati a finire alla Cattolica di Brescia, che si è incaricata, grazie all'impegno del curatore, a organizzare la giornata di studi. Dopo la breve scheda di Gabriele Signorini sul fondo librario Ageno, si susseguono alcuni importanti interventi: Carlo Paolazzi sull'insegnamento filologico della Ageno; Carlo Delcorno sul suo contributo agli studi danteschi e boccacciani; Paolo Bongrani sulla raccolta libraria della studiosa; Pierangelo Goppi e Alessandra Malanca sulla collocazione del fondo Ageno presso l'Università Cattolica; Andrea Canova sul metodo di lavoro e la corrispondenza con Sebastiano Timpanaro. In appendice compare il testo inedito col quale nel 1996 Domenico De Robertis presentò la pubblicazione del *Convivio* curato dalla Ageno. Chiude il vol. l'indice dei nomi. – E.B.

035-175 *Transcrire et/ou traduire. Variation et changement linguistique dans la*

tradition manuscrite des textes médiévaux. Actes du congrès international, Klagenfurt, 15-16 novembre 2012, publiés par RAYMUND WILHELM, Heidelberg, Universitätsverlag Winter, 2013 ('Studia Romanica', 182), pp. VIII+296, ill b/n, ISBN 978-3-8253-6246-1, s.i.p. Il vol. pubblica gli atti del convegno svoltosi a Klagenfurt il 15 e 16 novembre 2012 e dedicato all'analisi del rapporto fra trascrizione e traduzione nella tradizione dei testi medievali nell'Europa occidentale. Si tratta di dodici contributi che, partendo dal presupposto che copiare un testo nel Medioevo non è quasi mai un'operazione passiva, prendono in considerazione varie aree del panorama romanzo. In un tale contesto linguistico, pur con differenze e peculiarità delle singole aree, è possibile applicare con profitto il concetto di "diasistema", o sistema di compromesso, definito da Cesare Segre, secondo cui un copista adatta le forme linguistiche dell'*exemplar* alle proprie preferenze grafico-linguistiche. Dopo l'introduzione del curatore (*La copie d'un texte médiéval entre transcription et traduction – une nouvelle base de données pour la linguistique historique?*, pp. 1-13), si trovano due contributi di carattere generale dovuti a PAOLO TROVATO (*Da Gaston Paris ai New Philologists. Qualche riflessione sul trattamento della veste linguistica nelle edizioni dei testi romanzi*, pp. 17-27) e a STEPHEN DÖRR (*Textes d'autorités – autorité de teste*, pp. 29-37). Sull'area francese si incentrano i saggi di DAVID TROTTER (*Rudde et mal aourné langage. Les versions de La Fille du Comte de Pontieu*, pp. 41-51), di JENNIFER GABEL DE AGUIRRE (*La Chanson de la Première Croisade d'après Baudri de Bourgueil*, pp. 53-66), di LISA ŠUMSKI (*Prin et temps; prou, tant et bien; cors et cornes. Réflexions sur quelques variantes de la tradition manuscrite de l'Ovide moralisé*, pp. 67-75) e di RICHARD TRACHSLER (*L'Histoire au fil des siècles. Les différentes rédactions de l'Histoire ancienne jusqu'à César*, pp. 77-95). Spostandosi a sud, altri tre contributi, dovuti a ISABEL MÜLLER (*Le rôle de la traduction dans le développement d'une langue poétique catalane*, pp. 99-110), a FABIO ZINELLI (*Occitanico e catalano "dialetti in contatto" nel canzoniere Vega Aguiló (Biblioteca de Catalunya, 7-8)*, pp. 111-50) e a SIMONE VENTURA (*La Doctrina d'Acort di Terramagnino da Pisa fra copia e riscrittura*, pp. 151-89), si soffermano su occitano e catalano. Da ultimo gli interventi di MARCELLO BARBATO (*Trasmisione testuale e commutazione del codice linguistico. Esempi italo-romanzi*, pp. 193-211), di ELISA DE ROBERTO

(*Il copista e il pluritesto. Schede filologiche e lessicali sullo zibaldone tardo quattrocentesco di Giovanni de' Dazi (Triv. 92)*, pp. 213-57) e di RAYMUND WILHELM (*Tradizioni della Vita di San Rocco nel codice Dazi*, pp. 260-92) analizzano alcuni casi di area italiana. Chiude l'indice dei nomi e delle opere citate. – L.R.

035-176 Trieste – Milano. Cose leggere e vaganti. Frammenti di un archivio ritrovato. Manoscritti, ritratti, libri. Umberto Saba, Virgilio Giotti, Italo Svevo, Carlo e Giani Stuparich, Scipio Slataper, Anita Pittoni, [a cura dello Studio bibliografico Simone Volpato e della Libreria antiquaria Pontremoli], [s.l., s.n.], 2013, pp. 95, ill. b/n, s.i.p. Catalogo dell'esposizione (Milano, Casa del Manzoni, 14-27 marzo 2013) che ha raccolto il materiale proveniente dal disperso archivio Centro di studi triestini "Giani Stuparich". L'esposizione, in occasione del 130° anniversario dalla nascita di Umberto Saba, ricorda, attraverso una serie di carte e di materiali inediti, assieme a Saba stesso, altri triestini illustri: Italo Svevo, Virgilio Giotti, Scipi Slataper, Carlo e Giani Stuparich. – A.T.

035-177 TROIANI (FILIPPO MARIA), «Specchio di tutti i mali». La Rivoluzione francese e i processi di secolarizzazione nell'opera storiografica di Illuminato da Città di Castello, in I Cappuccini nell'Umbria dell'Ottocento, pp. 131-41. Prende in analisi la produzione letteraria del cappuccino Illuminato Cianfruscoli (1761-1823), rintracciandovi il tipico approccio intransigente con cui la famiglia francese elabora la riflessione complessiva sul Settecento. – Luca Mazzoni

035-178 TROVATO (STEFANO), Antieroe dai molti volti: Giuliano l'Apostata nel Medioevo bizantino, Udine, Forum, 2014, pp. X-526, ISBN 978-88-8420-778-4, € 35. La figura di uno più complessi personaggi della storia romana di età tardoantica viene indagata in questo ponderoso vol. attraverso uno studio multiforme incentrato sull'utilizzo a più livelli di differenti fonti documentarie, manoscritte e a stampa. L'opera di Trovato ripercorre tutta la storia culturale incentrata sulla formazione della leggenda nera di Giuliano imperatore, autore letterario e soprattutto apostata del cristianesimo. L'indagine è condotta su più livelli di analisi, che vanno da quello puramente letterario a quello agiografico e cronachistico, prevalentemente di area bizantina, in modo da porre in relazione tra loro le differenti

testimonianze esaminate. In questo modo, l'a. ricostruisce e delinea la multiforme figura di Giuliano seguendo il complesso itinerario di fonti documentarie relative all'imperatore apostata, reso finalmente lineare grazie a questa eccezionale opera storico-filologica. – N.V.

035-179 TURI (GABRIELE), *I caratteri originali della casa editrice Einaudi, in Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano*, pp. 99-108. Sebbene sia stato sempre sottolineato l'indirizzo politico vicino alle idee marxiste e del Partito Comunista, le origini della casa editrice Einaudi furono connotate dall'influenza liberale di Luigi Einaudi, la cui figura fu fondamentale nei difficili anni del Fascismo. Comunque anche in seguito, le scelte culturali effettuate non furono mai totalmente appiattite sulla ideologia del PCI. – M.C.

035-180 TUZZI (HANS), *Il mondo visto dai libri, Milano, Skira, 2014 ('Storie Skira')*, pp. 153, ISBN 978-88-572-2520-3, € 15. Grandevolissimo *excursus* di bibliofilia, che può essere letto a piccole dosi, essendo ogni capitolo di brevi dimensioni e slegato dagli altri. I libri, si sa, non sono solamente le storie che raccontano o i testi che comprendono, ma ogni singolo esemplare entra in rapporto con le persone, con il mondo che li circonda e a loro volta hanno una storia, spesso sconosciuta. I collezionisti magari si rivelano essere non solo figure monomaniacali, ma scopritori e valorizzatori di queste storie librarie collegate le une alle altre. – M.C.

035-181 VACALEBRE (NATALE), *I canali di acquisizione libraria negli ordini di chierici regolari. Il caso della Compagnia di Gesù*, «*Bibliothecae.it*», 2, 2014, pp. 187-202. L'accrescimento delle raccolte librerie collegiali fu il cuore della strategia adottata dalla Compagnia di Gesù per incrementare prima, e consolidare poi, il proprio sviluppo sul territorio. Movendo da un dato storico accertato – alla fondazione di un collegio doveva corrispondere la creazione simultanea di una biblioteca – l'a. mette a fuoco le vicende di alcuni collegi gesuitici, analizzando come essi progettaron e gestirono il grande flusso librario che alimentò le loro biblioteche. La chiave del successo, che rese i collegi istituzioni educative e culturali di assoluta eccellenza, fu una sapiente politica di acquisizioni (pp. 187-197) e donazioni (pp. 197-202), unita «alla capacità [...] di intessere rapporti privilegiati con i più importanti esponenti dell'aristocrazia europea» (p. 190). – Elena Gatti

035-182 VALLI (CARLO G.), *C'erano una volta cibi di strada. Storie di cibi e di ambulanti, di voci e di parole al tempo della cultura della fame*, Pastrengo, Azzurra Publishing, 2014, pp. 144, ISBN 978-88-98840-45-8, € 7,90. Utile libretto che documenta la diffusione della vendita ambulante di cibi cotti e crudi, tentando una caratterizzazione per luoghi e per specializzazioni. A fianco dei cibi, poi, chissà che questi ambulanti non infilassero anche qualche libretto a stampa... – E.B.

035-183 VALSERIATI (ENRICO), *Recuperi dalla Libreria Saibante di Verona: Ubertino Posculo e Pietro Sacconi*, in *Libri, lettori, immagini*, pp. 201-26 ⇒ «AB» 035-E

035-184 VERCESI (PIER LUIGI), *In Vietnam con Oriana*, «*Pretext*», 3, maggio 2015, pp. 92-9. Intervista a Gianfranco Moroldo in cui si ripercorre la sua carriera di fotoreporter (1958-1993) tra guerre, eventi mondani, interviste, rivoluzioni e fatti di cronaca, soffermandosi sul rapporto con talentuosi giornalisti compagni di viaggio, a partire da Oriana Fallaci. – R.G.

035-185 VIGINI (GIULIANO), *Il libro cristiano nella storia della cultura, I, Dal I al VI secolo*, Milano, Vita e Pensiero, 2015, pp. 192, ISBN 978-88-343-2890-3, € 18. Noto esperto della produzione editoriale odierna, nonché instancabile traduttore (da s. Agostino alla letteratura francese), commentatore biblico e curatore di volumi (soprattutto di pubblicistica religiosa), l'a. si lancia qui in un'impresa ambiziosa, che prevede, dopo questo tomo dedicato alla tarda antichità, uno sul Medioevo fino alla invenzione della stampa, e uno su modernità e contemporaneità. Il vol. pubblicato si articola a sua volta in quattro sezioni: la Bibbia, la produzione scritta di ambiente paleocristiano, l'opera agostiniana, le regole monastiche. Il taglio è garbato e sobrio, affrontando soprattutto problemi di carattere teologico e letterario, lasciando invece sullo sfondo quelli più prettamente paleografici e codicologici. Chiudono il vol. una nota bibliografica divisa secondo le sezioni del vol. (pp. 169-83) e un indice dei nomi (pp. 185-91). – E.B.

035-186 *Worlds of Learning. The Library and World Chronicle of the Nuremberg Physicin Hartmann Schedel (1440-1514)*, edited by the Bayerische Staatsbibliothek, Munich, Allitera – BSB Bayerische Staatsbibliothek, 2015 (Bayerische Staatsbibliothek. Ausstellungskataloge, 89), pp. 168,

ill., ISBN 978-3-86906-757-5, s.i.p. Si tratta della versione inglese del catalogo *Welten des Wissens. Die Bibliothek und die Weltchronik des Nürnberger Artzes Hartmann Schedel (1440-1514)* già recensito in «AB» 033-H e a cui si rimanda per la descrizione particolareggiata del contenuto. Anche questa edizione è illustrata con belle immagini a colori, bibliografia, indice dei nomi e dei libri citati ed esposti. – M.C.

035-187 ZAMBARBIERI (ANNIBALE), *Sguardi sulla religiosità in Italia durante l'Ottocento*, in *I Cappuccini nell'Umbria dell'Ottocento*, pp. 5-24. Funge da introduzione storica complessiva. – Luca Mazzoni

035-188 ZANI (GIULIA FRANCESCA), *Ritratto di una biblioteca circolante operaia. Il caso della Società operaia Iseo, Milano*, in *L'officina dei libri*, 3, 2012, pp. 81-108 ⇒ «AB» 035-127

Indici di recensioni e segnalazioni

Ambulanti 182
 Archivi 27, 113-4, 140, 153, 176
 Archivistica 101
 Bibbia 100
 Bibliografie C
 Bibliometria 64
 Brescia E, 18, 21, 37, 71, 77, 109, 167
 Cappuccini 43, 48, 90, 118, 141, 155, 171, 173, 187
 Catalogazione 5, 56, 79, 85, 124, 126, 156
 Cataloghi 29
 Censura 13, 80, 91, 106, 154, 159
 Cristoforo Zabata F
 Didattica universitaria 92
 Documenti digitali 3
 Editoria del '400 7, 66, 69, 98, 134, 158, 168, 186
 Editoria del '500 6, 9, 28, 33, 57, 62, 104, 123, 132, 135, 144-5, 169, 170
 Editoria del '600 H, 52, 152, 157, 165
 Editoria del '700 74, 177
 Editoria dell'800 50, 59, 112, 120, 146
 Editoria del '900 2, 4, 10-2, 20, 23, 30-2, 36, 38, 44-7, 60, 63, 67-8, 72-3, 86-8, 105, 108, 111, 115-6, 130-1, 137-9, 142, 147-8, 160-1, 163-4, 166, 179
 Editoria contemporanea 34-5, 49
 Editoria popolare B
 Editoria yiddish 22
 Filologia testuale 65, 149, 174
 Franca Brambilla Ageno 174
 Giovanni Boccaccio 83, 99
 Giulio Einaudi 84
 Giunta di Madrid G
 Grafica 70, 119, 151, 162, 186
 Italo Svevo 1
 Judaica 94
 Libri postillati 24, 81, 125
 Luigi Balsamo 8, 17, 19, 25, 39, 89, 102, 136
 Manoscritti 16, 40, 53, 61, 91, 117, 122, 178
 Marco Musuro D
 Metodologia 95
 Niccolò Machiavelli A, 78, 110

Officina dei libri 127, 128
 Periodici 121, 184
 Storia del libro 185
 Storia della lettura 51
 Storia della medicina 55
 Storia della stampa 15, 75-6
 Storia delle biblioteche I, 14, 26, 42, 54, 82, 93, 129, 133, 150, 172, 180-1, 183, 188
 Tallone 107
 Traduzioni 143, 175
 Umberto Eco 41
 Umberto Saba 58

Antiquariato

A cura di E.B.

Bado e Mart, *Edizioni pregiate. Libri stampe e disegni dal XV al XX secolo*, Padova, 2015, pp. 178. Oltre 380 pezzi presentati con una certa leggerezza (si vedano anche le foto, volutamente decorative), ma accompagnati da descrizioni precise e bibliografia specifica.

Bruce McKittrick, *Rare Books. Catalog 62*, Narberth (PA), 2015, pp. 44. Raffinatissimo catalogo con 70 pezzi talvolta di primaria importanza, sempre ottimamente descritti e illustrati. Si noti il primo gruppo di 6 edizioni annotate (vedi foto p. 2).

Bruno Pucci, *Libri antichi e rari. Catalogo 2/2015*, Napoli, 2015, pp. 52. Selezione di 223 volumi con schede dotate di buone descrizioni (talvolta riprodotti i frontespizi). I soggetti sono frequentemente relativi all'Italia meridionale, i prezzi abbordabili.

Laurent Coulet, *Catalogue 59*, Paris, 2015. Spaziando dai mss. medioevali all'editoria contemporanea, una scelta di 88 proposte sempre presentate in modo prestigioso con belle illustrazioni a colori.

Libreria Piani, *Catalogo 118, Sofia y Pepi-to*, Badia di Monte S. Pietro, 2015, pp. 72. Fitta rassegna di oltre 2.250 offerte suddivise tra Africa italiana, arte, archeologia, auto, bandi, Bologna, collezionismo, diritto, erotica, gastronomia, esoterica, fantascienza, Fascismo, giornali, militare, juvenilia, Domenica del Corriere, narrativa, locale, Hoepli, medicina, montagna, politica, religione, scienza, sport, stampe, storia, teatro, varia, viaggi.

Risorse elettroniche

a cura di L.R.

University of Glasgow, *Glasgow Incunabula Project*,

<http://www.gla.ac.uk/services/incunabula/>.

La University of Glasgow Library, con i suoi oltre 1.000 esemplari (1.034, per la precisione) conserva una delle più ampie collezioni di incunaboli del Regno Unito. Dal 2009, la biblioteca ha avviato un progetto di revisione del proprio catalogo degli incunaboli, al fine di eseguire una verifica patrimoniale del posseduto e di costruire una pagina del proprio sito web *ad hoc* per i paleotipi. Il progetto, ancora non terminato, si deve a Jack Baldwin (Honorary Research Fellow), Julie Gardham (Senior Librarian, Special Collections) e Robert Maclean (Assistant Librarian, Special Collections). Il nuovo catalogo somma i pregi della descrizione analitica tipica dei più tradizionali repertori cartacei con le potenzialità (anche se non pienamente espresse) degli strumenti digitali. Non essendo strutturato come un database, infatti, il catalogo non permette ricerche raffinate: tutti i dati bibliografici e di esemplare sono indicizzati, ma è possibile un'esplorazione solo lineare e non trasversale. Soprattutto, purtroppo, non è possibile incrociare più parametri di interrogazione. Per fare ciò si può però ricorrere al catalogo generale della biblioteca, dove pure è possibile recuperare le schede analitiche degli incunaboli in un'altra versione. Una scelta simile a quella adottata per il fondo antico della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa (<http://www.bibliothecatterraesantae.org/>). Il progetto mira a fornire elementi per ricostruire la formazione del fondo incunabolistico della biblioteca e, più in generale, a documentare la varietà delle specificità dei singoli esemplari, identificando, laddove possibile, le antiche provenienze, in modo da offrire agli studiosi un supporto per indagare la circolazione dei prodotti delle prime tipografie e tentare la ricostruzione di antiche raccolte librerie disperse. Dalla *home page* della Biblioteca si raggiunge il sito del progetto, dove si possono avere alcune informazioni generali. Il menù per la navigazione si trova sulla sinistra. In alto si trovano i rimandi alla pagina principale delle Special collections, a una piuttosto ampia introduzione, ai ringraziamenti e a un blog dedicato al progetto. Scendendo, si trovano i punti di accesso bibliografico alle schede, che si possono scorrere o per autore principale o per luogo di edizione. Ancora sotto si trova un'altra serie di possibilità di esplora-

zione delle schede grazie a un'ampia gamma di indici: autori, traduttori e curatori; tipografi; data di pubblicazione; lingue; antichi possessori personali; antichi possessori istituzionali; antichi possessori/librai; *ex libris*; prezzi; legature; legatori; silografie; note di possesso e postille; tipologia di postille; decorazione, altre specificità (stampati su pergamena, libri silografici, *blind impressions*, maculture...). Come si può notare, il lavoro sugli esemplari è stato capillare e ogni elemento è stato sistematicamente indicizzato al fine di consentire un'esplorazione davvero articolata della collezione. Accanto ai più ovvi dati di edizione o di esemplare troviamo una serie di raffinatissime rilevazioni opportunamente classificate. Ci si sofferma solo sulle postille: è possibile ricercare gli incunaboli postillati e isolare specifici gruppi, come quelli che presentano postille in latino, oppure in altre lingue; ma si possono anche trovare facilmente gli incunaboli con postille interlineari oppure marginali oppure con testi interfoliati. Anche le postille non strettamente collegate al testo, come motti e proverbi oppure altri testi come i cosiddetti *adversaria*, sono stati indicizzati e sono ricercabili. Da qualunque punto si acceda, è possibile raggiungere una determinata scheda bibliografica, che nella parte dell'intestazione ricalca sostanzialmente la forma di ISTC, con una più ampia area della collazione (oltre al formato si trovano cartulazione e fascicolatura) e una più stringata serie di rimandi bibliografici (a ISTC, con link attivo, e a Goff, BMC e GW). Seguono una serie di eventuali note di edizione (in genere mutate dallo stesso ISTC) e un'area della descrizione con l'elenco dei testi contenuti nell'edizione. Chiusa la parte bibliografica, la scheda passa a elencare schematicamente, ma in modo molto preciso i dati di esemplare: dalla segnatura di collocazione (seguita da un link attivo che rimanda alla scheda del catalogo generale della biblioteca), alle antiche provenienze (date in forma normalizzata e poi con la trascrizione della nota o della formula che compare nel libro), dalla legatura (sommariamente descritta) alle misure delle carte, dalle postille e note di possesso, alla decorazione e all'eventuale indicazione di parti mancanti. Un altro aspetto assai interessante è la presenza nelle schede di almeno una riproduzione ad alta definizione di parti significative dell'edizione o dell'esemplare. Nella scheda se ne vede solo un'icona cliccando sulla quale si apre una finestra pop-up con una visualizzazione più ampia. Le immagini non sono tuttavia caricate direttamente sul sito, ma sul profilo Flickr della Biblioteca a cui si viene rinviati ogni volta

che si apre una immagine. Lì è possibile anche scorrere le altre immagini dello stesso esemplare. Peccato non sia stata prevista, almeno al momento, una campagna fotografica sistematica dei segni di provenienza (specie se di difficile lettura o identificazione) perché ciò avrebbe consentito, mediante una collaborazione più aperta, da un lato di fornire utili fonti per confronti e dall'altro, eventualmente, di decrittare le note o i timbri più criptici. Tornando al menù, la parte inferiore reca i rinvii a un'appendice con schede di libri post 1500, ma spesso in passato considerati come incunaboli; a una serie di ulteriori repertori bibliografici non citati direttamente nelle schede, ma in cui si trovano descritte le edizioni rappresentate da esemplari di Glasgow; all'indice delle segnature di collocazione; a una serie di riferimenti bibliografici e a una slideshow, sempre da Flickr, con le immagini degli incunaboli della Biblioteca. Si tratta, insomma, di uno strumento bibliografico e catalografico efficace e pragmatico anche se non raffinatissimo. La realizzazione non troppo complessa (e non troppo costosa) ne suggerisce la riproposizione anche in altre realtà.

Raccontare di libri

CALDWELL (IAN) – THOMAS DUSTIN, *Il codice del quattro*, Casale Monferrato, Piemme, 2004, pp. 366, ISBN 978-88-3848-530-5, € 18,50. Si recupera un pezzo, piuttosto divertente, vecchio ormai di qualche anno. Quando un mistero non viene dipanato dalla verità scientifica, all'uomo non resta che ricorrere alla fantasia e all'immaginazione. È ciò che accade in questo thriller, composto a quattro mani da una coppia di amici, in cui la vicenda è interamente costruita attorno all'*Hypnerotomachia Poliphili*. I protagonisti sono un gruppo di studenti dell'università Princeton, guidati (osteggiati?) da due contrapposti professori: tanti saranno gli indovinelli da sciogliere affinché uno degli allievi possa portare a termine la propria tesi di laurea sull'emblematico incunabolo. La traduzione italiana rispetta attentamente il linguaggio bibliografico specialistico, inoltre l'edizione è arricchita dalla riproduzione delle celebri silografie aldine, così come la coperta è anastatica della legatura originale. Nessuna validità scientifica delle argomentazioni esposte, ma pur sempre una piacevole distrazione a tema librario. – Davide Martini

HOUELLEBECQ (MICHEL), *Sottomissione*, Milano, Bompiani, 2015, pp. 252, ISBN 978-

88-452-7870-9, € 17,50. Superate le pagine pornografiche, si disegna qui la storia di una tragica sottomissione non tanto al volere di Dio (così come sarebbe intesa dall'Islam), ma piuttosto al potere in quanto tale. Tragica parabola di molti intellettuali e sedicenti tali, uomini di un solo libro, il loro. – E.B.

KING (STEPHEN), *Revival*, Milano, Sperling & Kupfer, 2015, pp. 470, ISBN 978-88-200-5791-6, € 19,90. «L'Historia si può veramente definire una Guerra illustre contro il Tempo, perché togliendoli di mano gl'anni suoi prigionieri, anzi già fatti cadaveri, li richiama in vita, li passa in rassegna, e li schiera di nuovo in battaglia». – E.B.

LARSSON (BJÖRN), *L'ultima avventura del pirata Long John Silver*, Milano, Iperborea, 2013, pp. 72, ISBN 978-88-7091-521-1, € 7. Uno non se lo ricordava più, ma *L'isola del tesoro* di Stevenson è il racconto di un racconto. E l'antieroe della storia non poteva che prendere a sua volta la penna per raccontare la sua verità. Bella questa *ultima avventura*, ma soprattutto bella l'occasione per rileggere un romanzo formidabile come *La vera storia del pirata Long John Silver*, di cui è prosecuzione. – E.B.

PRYOR (MARK), *Il libraio di Parigi*, Roma, Fanucci, 2015, ISBN 978-88-6877-004-4, € 5,90. Il protagonista, addetto militare all'ambasciata USA di Parigi, tenta di ritrovare un amico libraio misteriosamente scomparso. Riuscirà a cavarsela, con i suoi inadatti stivali e una idea sui libri antichi che arriva solo alla prima edizione di Agatha Christie? – E.B.

VARGAS (FRED), *Tempi glaciali*, Torino, Einaudi, 2015, pp. 444, ISBN 978-88-06-22773-9, € 20. Libri e ricordi sull'Islanda, una messa in scena per rievocare Robespierre, un misterioso "geroglifico": un Adamsberg sempre più perso tra i suoi stessi poliziotti, ma assieme lucidissimo. Quando il "Terrore" non è poi così lontano... – E.B.

WU MING 2, *Guerra agli umani*, Torino, Einaudi, 2004, pp. 322, ISBN 88-06-16812-6, € 14,50. Intercalate alle storie decisamente folli di un romanzo di fantascienza letto in un bar di paese, le vicende non meno folli di vari gruppi di pazzerecci impegnati a 1) raccogliere scommesse sulle lotte dei cani; 2) ritrovare un grosso San Bernardo; 3) diventare un cavernicolo; 4) combattere la caccia; 5) cacciare. Il tutto all'ombra di una

montagna un po' misteriosa e di un cinghiale innamorato. – E.B.

Cronache

Convegni

Buying and Selling. 7th St. Andrews Annual Book Conference, University of St Andrews, 18-20 giugno 2015. Dal 18 al 20 giugno l'università di St. Andrews ha ospitato la settimana "St. Andrews Annual Book Conference", dedicata quest'anno al tema del commercio librario (*Buying and Selling*). Il convegno è stato suddiviso in nove sessioni, tutte dedicate ai diversi aspetti legati alla vendita e all'acquisto di libri in età moderna. La prima sessione (*Debt Economies and Bookselling Risks*) è stata aperta dall'intervento di Lucas Burkart, il quale ha illustrato in maniera egregia la rocambolesca avventura editoriale di Michael Wensseler, editore a Basilea alla fine del Quattrocento. A seguire Marius Buning ha parlato del sistema dei privilegi librari nell'Olanda del Seicento, mentre Jeremiah E. Dittmair ha cercato di offrire una panoramica sulla questione dei prezzi dei libri nella prima età moderna. La seconda sessione (*Bookselling in Early Modern France*) ha visto gli interventi di Jean-Paul Pittion e di Malcolm Walsby, incentrati rispettivamente su Daniel Delerpinière, libraio protestante francese del XVII secolo, e sulle dinamiche socioeconomiche legate alla produzione e al commercio dei libri nella Francia Rinascimentale. La terza parte della prima giornata di lavori è stata invece dedicata alle strategie di vendita nell'Europa moderna. Il primo intervento, di Magdalena Komorowska, è stato incentrato sulle politiche di produzione e vendita dei commentari biblici in Polonia tra Quattro e Cinquecento, mentre Vivienne Dunstan ha offerto un affresco generale sulle condizioni dei librai scozzesi di fine Settecento. A chiudere la sessione è stata Martine van Ittersum con un interessante e approfondito intervento sull'asta dei libri appartenuti al grande giurista olandese Hugo Grotius. La quarta e ultima sessione della giornata si è aperta con l'interessantissimo intervento di John Sibbald dedicato alla figura del reverendo Thomas Frognall Dibdin, bibliografo inglese a cavallo tra Sette e Ottocento, il cui metodo d'indagine può essere definito pacificamente come precursore dell'*Analytical Bibliography* britannica. Daryl Green ha proposto un simpatico contributo su alcuni episodi di furti bibliotecari e rivendita di libri nella St. Andrews vittoriana, mentre

Falk Eisermann ha incentrato il suo intervento sulle dinamiche di vendita e acquisto degli incunaboli sul mercato antiquario tra Otto e Novecento. La prima sessione della seconda giornata è stata dedicata al commercio delle gazzette in età moderna. Jan Hillgärtner ha dunque esposto un interessante contributo sulle strategie di produzione dei cosiddetti *newspaper printers*, mentre al mercato olandese delle notizie su carta è stato dedicato l'intervento di Arthur der Weduwen. Daniel Bellingradt ha aperto la sessione dedicata alle pratiche quotidiane di acquisto e vendita di libri illustrando mirabilmente il tema delle lotterie di libri ad Amsterdam nel Seicento. A seguire Phil Tromans e Justyna Kiliańczyk-Zięba hanno parlato rispettivamente della vita nelle librerie inglesi di età moderna e delle guide per i pellegrini della città di Cracovia nel XVII secolo. Martine Furno si è concentrata sulla pubblicazione del *Thesaurus linguae latinae* di Robert Estienne del 1543, mentre Domenico Ciccarello ha illustrato egregiamente la storia del libraio-editore Francesco Ciotti, attivo tra Palermo, Gubbio e Venezia nella prima metà del XVII secolo. A chiudere la sessione, l'ottimo intervento di Jamie Cumby su Luxembourg da Gabiano e il mercato librario nella Lione del Cinquecento. Al commercio dei libri a stampa legati al teatro e alla musica, argomento della sessione successiva, sono stati dedicati rispettivamente i contributi di Tara Lyons e Amelie Roper. L'ultima giornata di lavori si è aperta con la sessione incentrata su liste e inventari collegati al commercio librario. Il primo intervento, tenuto da chi scrive, si è concentrato sull'analisi dell'inventario della bottega libraria di Luciano Pasini, libraio ed editore perugino del XVI secolo, mentre il secondo, illustrato mirabilmente da Graeme Kemp, ha avuto come oggetto l'esame dei cataloghi commerciali di informazione bibliografica (*Term catalogues*) nell'Inghilterra cinquecentesca. L'ultima sessione del convegno, questa volta riguardante le strategie di acquisto di libri, ha visto come primo intervento quello eccellente di Idalia Garcia, dedicato alle dinamiche di invio di materiale bibliografico nelle comunità religiose del Messico coloniale. Il contributo di Ulrike V. Fuss (1668: Lima - Lyon - Antwerp. Connecting a Jesuit from Lima to printers in Antwerp), ha chiuso infine questo convegno, la cui organizzazione esemplare è stato frutto della collaborazione tra Shanti Graheli e Jan Alesandrini, i quali, coordinati da Andrew Pettegree, hanno saputo curare nel dettaglio ogni parte di questo meritorio evento. – N.V.

Aldo Manuzio dal folio al tascabile. La vita e l'opera del primo editore moderno: gli ex libris narrano ed illustrano. Bassiano, Comune di Bassiano, 20 giugno 2015.

L'incontro promosso dall'amministrazione municipale di Bassiano rientra in una serie di iniziative significative che hanno avuto (e avranno) luogo nella cittadina laziale patria di Aldo Manuzio nel cinquecentenario della morte. In questa occasione due i momenti significativi. La mattina una serie di riflessioni circa l'attualità di Aldo. Dopo l'intervento di chi scrive, centrato sulla individuazione di alcuni elementi di continuità tra l'esperienza tipografico/editoriale aldina e la contemporaneità, i vivaci discorsi di Mauro Chiabrandò («Charta») ed Enrico Tallone che hanno parlato della proiezione sull'oggi della esperienza aldina in ambito collezionistico e nel mondo della produzione manuale del libro. La parte più originale della giornata (dopo alcuni interventi sul tema della valorizzazione del patrimonio archivistico-documentario locale: da segnalare le lucide osservazioni di Marco Palma) è stata nel pomeriggio con la presentazione dei risultati di un concorso internazionale per *ex libris* dedicati ad Aldo, dei quali si è inaugurata una mostra negli spazi del locale museo del libro e della scrittura nell'antico palazzo Caetani. – E.B.

Reading Copy-Specific Features: Producers, Readers and Owners of Incunabula, Leicester, The Center for Textual Studies De Montfort University, 30 June-1 July 2015

Due giornate, organizzate da Takako Kato (De Montfort University, Leicester), dedicate ai segni che la storia ha depositato sugli incunaboli nel corso di cinque secoli e che rendono unica ogni copia delle edizioni prodotte nel XV secolo. Proprio da tali segni è possibile ricavare un percorso che collega produttori (editori e tipografi), lettori e possessori (antichi e moderni) di incunaboli. Il convegno si è aperto informalmente nella mattinata del 30 giugno, con una breve visita a una selezione di incunaboli conservati presso la University of Leicester Library. La conferenza di apertura è stata offerta all'inizio del pomeriggio da Lotte Hellinga (già British Library), che grazie a diversi esempi, ha descritto le numerose specificità di esemplare introdotte già a livello di produzione libraria nei primi incunaboli. A seguire, l'intervento a due voci di Takako Kato (De Montfort University, Leicester) e Satoko Tokunaga (Keio University, Tokyo) si è soffermato su alcune specificità di esemplare in incunaboli stampati da Caxton. Dopo

la pausa si sono svolte due sessioni. La prima, dedicata a *Copy Specifics and Making of Incunabula* e presieduta da Julianne Simpson (University of Manchester), ha visto gli interventi di Ed Potten (Cambridge University Library), che ha affrontato la spinosa questione della datazione di un foglio volante con una silografia acquarellata; di Mary-Kay Duggan (University of California, Berkeley), che si è soffermata sulle problematiche, per i tipografi antichi, della notazione musicale e sulle varie soluzioni adottate; e di Neil Harris (Università degli Studi di Udine), sulle evidenze lasciate dal torchio tipografico a un colpo. La seconda sezione, intitolata *Copy Specifics in Particular Books* e presieduta da Julia Walworth (Merton College, Oxford), ha visto la partecipazione di Michelle H. Craig (University of Glasgow), che si è soffermata sui dati di due esemplari dell'Aristotele aldino; di Holly James-Maddocks (University of York), che ha parlato della miniatura inglese negli incunaboli; di Suzanne Reynolds (Fitzwilliam Museum), che ha descritto alcuni incunaboli miniati conservati a Cambridge. La seconda giornata si è aperta con una sessione presieduta da Andrew McAinsh (Royal College of Physicians & Surgeons of Glasgow) e dedicata a *Incunabula Collections*. Sono intervenuti Sheila Hingley (Durham University Library), che si è soffermata sugli incunaboli posseduti dai monaci di Durham; Julie Gardham (University of Glasgow), che ha descritto alcuni progetti relativi alla descrizione degli incunaboli di Glasgow; John T. McQuillen (The Morgan Library and Museum), che ha mostrato come ogni impresa di catalogazione dei fondi librari antichi è un viaggio alla riscoperta dei libri, dei loro possessori, delle loro storie. Dopo la pausa, la mattinata è ripresa con una sessione dedicata a *Owners of Incunabula*, presieduta da Rhiannon Lawrence-Francis (Special Collections, University of Leeds). Gli interventi di Kate Loveman (University of Leicester) e Daryl Green (University of St. Andrews Library), si sono soffermati, rispettivamente, sulla figura di Samuel Pepys e sulla sua collezione di incunaboli e sugli antichi possessori di incunaboli di St. Andrea. Il pomeriggio si è aperto con la sessione *Tracing the Movement and Circulation of Incunabula*, presieduta da Karen Limper-Herz (ISTC, The British Library). Luca Rivali (Università Cattolica di Milano) ha descritto la curiosa vicenda dei venti incunaboli posseduti dall'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario di Roma provenienti dalla Biblioteca Universitaria di Pavia; Laura Nuvoloni (Holkham Hall Library) si è sofferma-

ta su alcuni incunaboli della Cambridge University Library che presentano antichissime note di possesso; Cristina Dondi (University of Oxford and CERL) ha mostrato le potenzialità del database Material Evidence in Incunabula (MEI) per ricostruire la circolazione degli incunaboli e le innovazioni che verranno inserite. Il convegno si è chiuso con la conferenza di David Pearson (City of London Corporation), *Incunabula in our new book historical landscape*, e con la tavola rotonda presieduta da Kristian Jensen (Head of Collections and Curation, The British Library). – E.B.

Aldo Manuzio e il libro del Rinascimento tra produzione e collezionismo. Summer school 2015. Torrita di Siena, Residence Il Convento, 31 agosto-3 settembre 2015. Nei giorni 31 agosto, 1, 2 e 3 settembre si è tenuta, nella bella cornice del borgo di Torrita di Siena, immerso nella Val di Chiana, la Summer school 2015 dedicata alla figura e al ruolo di Aldo Manuzio nel panorama della produzione del libro nel Rinascimento. Tale iniziativa è stata resa possibile grazie al Comune di Torrita di Siena e alla Fondazione Torrita Cultura, e soprattutto alla Società Bibliografica Toscana e in particolar modo al suo presidente Paolo Tiezzi. Il corso, incentrato sulla figura del grande umanista-editore (ricorre il quinto centenario dalla morte), ha però aperto a un più ampio avviamento verso la conoscenza del prodotto editoriale del XVI secolo, sia dal punto di vista della storia della stampa che del collezionismo librario. La Summer school ha visto una ampia partecipazione, sia di studenti universitari neo-laureati, sia di dottorandi e bibliotecari. I lavori, svoltisi in un clima seminariale (che ha percorso positivamente tutta la durata del corso, permettendo un confronto diretto, per domande, chiarimenti, osservazioni con i docenti), hanno preso avvio, il pomeriggio del 31. Dopo i saluti delle autorità cittadine, del sindaco di Torrita di Siena, Giacomo Grazi, e del presidente della Fondazione Torrita Cultura, Luca Spadacci, Mario de' Gregorio (Società Bibliografica Toscana) ha introdotto i lavori; all'introduzione è seguita la prima lezione, del professor Edoardo Barbieri (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), che ha fornito un primo inquadramento di Aldo Manuzio all'interno del panorama dell'editoria Rinascimentale. A chiudere la prima giornata il professor Luca Rivali (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) con una lezione sul collezionismo librario nel Rinascimento, legato ai principi. Il giorno seguente è proseguito, nella mattinata, con l'analisi delle *Ti-*

pologie librarie nella produzione manuziana (prof. Edoardo Barbieri) e con una nuova analisi dell'universo del collezionismo librario: *Il viaggiatore e il cardinale: Hernan Colón e le collezioni romane del XVI secolo* (Luca Rivali). Il pomeriggio Edoardo Barbieri ha parlato del lavoro *Nell'officina aldina tra caratteri e filologia* e ha chiuso la densa giornata Luca Rivali con *Raccolte librarie barocche: de Thou, Mazarino, Naudé*. Il giorno 2 settembre, alle lezioni (Edoardo Barbieri, *Periferie aldine: un programma editoriale e i suoi confini* e Luca Rivali, *Bibliofilia e bibliografia da Loménie de Brienne a Renouard*), si è affiancato l'esame autoptico di alcuni libri rinascimentali condotto dal prof. Edoardo Barbieri. Questi ha poi moderato la conferenza pubblica *L'antiquario e il collezionista*, svoltasi sotto forma di dialogo tra Fabrizio Govi (Associazione Librai Antiquari Italiani), Paolo Tiezzi (Società Bibliografica Toscana) e Massimo Bertolo (Minerva Auctions). Legati alla Summer school si sono svolti anche altri eventi nel corso dei quattro giorni, è infatti stata inaugurata una mostra di libri aldini ed è stata presentata la Biblioteca degli Oscuri, che è nata grazie all'iniziativa di vari collezionisti legati alla Società Bibliografica Toscana. Il corso si è chiuso con le lezioni del prof. Luca Rivali, *Una collezione novecentesca: il caso di Ugo Da Como a Lonato* e del professor Carlo Pulsoni (Università degli Studi di Perugia), *Manuzio, Bembo, Petrarca*. Le conclusioni finali, forti della riuscita ampiamente positiva dell'iniziativa, hanno dato appuntamento all'anno venturo, per la prossima Summer school. – A.T.

Carta e stampa – La tradizione è futuro, XII Congresso della Associazione Italiana dei Musei della Stampa e della Carta, 19 settembre 2015. Museo della Carta di Maina Inferiore - Valle delle Cartiere di Toscolano Maderno, Brescia. L'annuale convegno dell'associazione italiana dei musei della carta e della stampa si è svolto a Toscolano sul Garda in un clima festoso, sotto l'egida del presidente uscente Mauro Bodini. Non solo l'associazione si conferma un punto di riferimento stabile per un circuito di piccole istituzioni molto caratterizzate e, insieme, largamente distribuite sul territorio (come ha ricordato Giorgio Montecchi nelle parole introduttive), ma il Museo della Valle delle Cartiere di Toscolano, dopo anni di sottoutilizzo, riprende ora vita con il ritorno di un direttore stabile e addirittura un progetto di valorizzazione produttiva del sito. Ma si proceda con ordine. Innanzitutto

to, con uno splendido intervento, Ivo Mattozzi è tornato sulle sue ricerche sulla produzione cartaria toscolanese mostrando ragioni e metodo dello studio della storia della carta. Se poi Carlo Simoni ha narrato alcuni episodi della storia produttiva tra Otto e Novecento, Erika Squassina ha riassunto i dati sulla attività dei Paganini di Toscolano. Lisa Cervigni (Direttrice del Museo) ha illustrato gli scavi di archeologia industriale condotti nella valle, mentre Gian Pietro Brogiolo ha ricostruito, sulla base dei rilievi archeologici e toponomastici, la storia antica e alto medioevale della zona. È seguita la consegna dei premi a vincitori e aziende sponsor del concorso "I grandi maestri della tipografia: Aldo Manuzio", rivolto alle scuole di grafica. Nel pomeriggio Maria Moroni di Assocarta ha presentato la situazione attuale della produzione italiana di carta, mentre Edoardo Fonti ha raccontato l'esperienza della rimessa in attività della storica cartoleria-tipografia Bonvini di Milano (vedi il bel video all'indirizzo <https://vimeo.com/39477925>). Da ultimo, Filippo Cantoni (Project Manager Fondazione Valle delle Cartiere) ha illustrato il programma di creazione di un prodotto cartaceo manuale di alta qualità e la istituzione di un corso per l'apprendimento della produzione della carta a mano, da cui dovrebbe derivare la costituzione di una cooperativa giovanile attiva nel settore. Ha chiuso la densa giornata una visita al Museo della Carta, guidata dai sempre bravissimi volontari dell'associazione degli ex lavoratori della cartiera di Toscolano. – E.B.

Mostre

Collecting the Renaissance: The Aldine Press (1494-1598), London, Ritblat Treasure Gallery della British Library, fino al 25 gennaio 2015. La mostra si presenta come il primo evento delle celebrazioni per il cinquecentenario della morte di Aldo Manuzio di quest'anno. Dodici gli esemplari esposti, studiati e selezionati da Jill Kraye, Stephen Parkin e Paolo Sachet attingendo dalla straordinaria collezione di libri antichi italiani della biblioteca nazionale britannica. L'attenzione è rivolta alla fortuna postuma del mito di Aldo. Una prima teca ripercorre le innovazioni tecniche e i successi editoriali della stamperia manuziana, dal 1495 fino al tramonto dell'impresa nell'ultimo decennio del Cinquecento. Accanto agli *Erotemata* di Lascaris e al meraviglioso Virgilio in ottavo dalla biblioteca Gonzaga, si può ammirare, per esempio, una copia della prima edizione dei canoni del Concilio di Trento stampata da Paolo Manuzio su carta azzurra. Nella

seconda teca viene illustrato il ruolo cruciale svolto dai collezionisti inglesi del XVIII e XIX secolo nel preservare molti esemplari aldini unici o rarissimi, come l'*Hypnerotomachia Poliphili* del 1499 e il Lattanzio del 1533 rilegati rispettivamente per Thomas Mahieu e Jean Grolier. Tutti i libri in mostra provengono, a ben vedere, dalle ricchissime biblioteche di re Giorgio III, Clayton Mordaunt Cracherode, Thomas Grenville e Richard Colt Hoare, i quali, in un virtuoso circuito di emulazione nobiliare, donarono le proprie collezioni alla nazione. Collegata alla mostra, si terrà una conferenza al Warburg Institute il prossimo 6 febbraio, in corrispondenza del giorno della scomparsa del sommo stampatore. I numerosi eventi per le celebrazioni manuziane sono consultabili sul portale del CERL *Manutius Network 2015* (http://www.cerl.org/collaboration/manutius_network_2015/main). – Paolo Sachet

Mostra Treccani 1925-2015. La Cultura degli italiani, Milano, Palazzo Morando, 7 luglio – 13 settembre 2015. In occasione dei 90 anni dalla nascita dell'Istituto enciclopedico italiano viene presentata a Palazzo Morando una mostra che ripercorre la storia dell'istituto Treccani e, in gran parte, le vicende della cultura italiana. Strutturata in tre sezioni e un prologo, sulla base di un criterio cronologico, la mostra ci accompagna attraverso l'evoluzione editoriale e la trasformazione dei saperi della penisola, arricchita da un omaggio alla città di Milano in apertura. Il "prologo", con il quale la mostra si apre, illustra rapidamente la nascita del genere enciclopedico per poi passare a raccontare Milano attraverso le pubblicazioni dell'istituto sulla storia della città, l'esposizione di 90 oggetti di design e la presenza di due percorsi multimediali relativi all'Expo e ai temi da sempre associati alla città lombarda, quali moda e design. Seguono tre sezioni che più direttamente si concentrano sulla storia dell'istituto: la prima parte punta sulla nascita dell'istituto, sul racconto del clima culturale fascista e sulla presenza di straordinari documenti relativi alla pubblicazione della prima enciclopedia Treccani, quali il carteggio Croce-Gentile. Arricchisce inoltre la prima sezione la proiezione di un documentario che narra le idee e la storia editoriale alla base dell'Enciclopedia. La seconda sezione porta il focus sull'Italia del boom economico e sulla pubblicazione del Dizionario Biografico degli Italiani. La terza e ultima sezione espone le pubblicazioni maggiormente rivolte al sapere scientifico e i primi passi dell'approdo in digitale dell'enciclopedia.

L'esposizione di documenti e materiali, video-interviste e focus sui protagonisti principali, è accompagnata dalla esposizione a scaffale di tutta la produzione dell'istituto, dando la possibilità di poter apprezzare in un solo sguardo alcuni dei più importanti monumenti editoriali della nostra storia culturale. Completa la mostra l'opportunità di poter sfogliare una delle ultime avventure dell'istituto Treccani: la riproduzione facsimilare del codice Egerton contenente la *Commedia*. L'ingresso è gratuito. – Francesco Reale

Il mito del Paese di Cuccagna. Immagini a stampa dalla Raccolta Bertarelli, Milano, Castello Sforzesco, 9 luglio – 11 ottobre 2015. Da dove trae origine la leggenda di un paese in cui nei fiumi scorre vino, capponi arrosto piovono dal cielo e maccheroni rotolano giù dalle pendici di un monte di formaggio? In occasione di Expo e nel panorama della varie iniziative di Expo in città, la Raccolta Bertarelli ripercorre il mito del Paese di Cuccagna attingendo al suo vasto ed eterogeneo patrimonio di immagini a stampa in una rassegna curata da Giovanna Mori e Andrea Perin con la collaborazione di Alberto Milano e Claudio Salsi. L'idea e il sogno di un paese lontano e immaginario in cui ogni fatica e sofferenza siano bandite e l'uguaglianza sia basata sulla ricchezza prende vita tra i contadini dell'Europa medievale e si sviluppa lungo tutta l'età moderna in continuo dialogo con la cultura contemporanea. Se la nostra conoscenza del tema può essere principalmente legata alla sua fama popolare di luogo in cui "chi più dorme più guadagna" e a ricordi letterari come il paese di Bengodi citato da Boccaccio in una delle novelle del *Decameron*, il visitatore sarà piacevolmente stupito nello scoprire che vi è anche una tradizione iconografica che affonda le sue radici nel XVI secolo e perdura, quasi invariata fino al XIX secolo. Sono proprio le incisioni raffiguranti un paesaggio collinare popolato di vignette che ne illustrano le delizie e le ricchezze a costituire il nucleo di partenza della mostra il cui percorso si allarga poi ad analizzare gli archetipi, le caratteristiche e gli sviluppi del mito. Oltre centocinquanta opere, per lo più immagini a stampa a larga diffusione dalla Raccolta Bertarelli alle quali si affiancano un nucleo proveniente dalla collezione privata Alberto Milano e alcuni volumi concessi in prestito da storici istituti milanesi; ma anche grafica d'arte, con splendidi pezzi sempre della Raccolta Bertarelli, e manifesti. Si segnala l'analisi della cultura culinaria del tempo arricchita dalla presenza di libri a stampa del XV e XVI secolo: tratta-

ti e ricettari della Raccolta Bertarelli e della Biblioteca Trivulziana illustrano il forte nesso tra il mito e la cucina delle classi nobiliari dell'epoca. Ma molteplici sono le connessioni con altri temi: stretto è il legame con il Carnevale e con le feste popolari; il mondo alla rovescia ne condivide il sogno di un mondo dai valori ribaltati; la donna trova realizzati i suoi desideri, in un Paese di Cuccagna tutto femminile dove gli uomini sono servitori e bellezza e divertimento sono le uniche occupazioni. La rassegna chiude infine con uno sguardo sugli sviluppi otto-novecenteschi del tema ormai ridotto a semplice favola per bambini. La letteratura, anche musicale, e la grafica pubblicitaria saranno le ultime eredi della forza e della suggestione del Paese di Cuccagna. È in vendita il catalogo (Pisa, ETS, 2015, pp. 169, € 24). – Emilia Bignami

Una curiosa polemica

Sull'ultimo «AB» è stata pubblicata una mia recensione al *Dizionario degli editori itineranti* (34, giugno 2015, pp. 5-6) che ha provocato in data 19 giugno una replica del curatore dell'opera (sottoscritta però anche dagli altri corresponsabili dell'impresa) inviata con una email caratterizzata dall'argomento *gentile* (altrove *cortese*) *richiesta*. È seguito in data 25 giugno un mio messaggio che voleva spiegare alcune incomprensioni e fraintendimenti. Il testo inviato è innanzitutto difficilmente definibile come "gentile", visto il suo tono denigratorio, laddove prima insiste sul carattere "divulgativo" dell'Almanacco (che certo ha un vasto pubblico essendo una *open source* disponibile sul web, ma si caratterizza anche come il più puntuale strumento di informazione e aggiornamento del nostro settore), poi accusa reiteratamente il recensore di cattiva o distratta lettura. La prima obiezione che viene mossa è alla messa in discussione dei criteri fondanti il lavoro. Poiché io non riconosco nessuna autorità aprioristica nella ricerca, né alcun capobastone nel mondo accademico, non capisco perché un recensore dovrebbe accettare come un dogma i presupposti di un lavoro (anche scientifico e valido) che credo possano invece essere utilmente messi in discussione. L'evoluzione umana si sviluppa così... Rivendico cioè il diritto di contestare non solo l'incoerenza rispetto alle regole del gioco (fissate peraltro da chi sta giocando), ma proprio le regole del gioco stesso... Se poi si vogliono solo recensioni "sicure", allora è un altro discorso. La seconda obiezione si impunta su alcune questioni di scelte di intestazione, altamente opinabili. Non dubito che sia sta-

ta esercitata un'accurata riflessione, ma, come mi piace molto il risotto ai funghi e meno quello con la salsiccia, resto dell'opinione che i signori "da Legnano" siano dei "Legnano, da", e che il buon Mattia sia un "Mattia Moravo" o "Mattia da Olo-mouc". Quanto al Moretto mi spiego meglio. Il riferimento era al passo (p. 714, II col. in basso) che contrappone l'affermazione di Balsamo (frutto di un pionieristico ma validissimo lavoro di scavo) alla opinione di un altro autore che «mette in discussione il luogo di stampa, sostenendone l'infondatezza». Non insisto sul fatto che la questione specifica è complicatissima perché la edizione è a oggi perduta e solo un recente studio pubblicato su «La Bibliofilia» (ignoto alla voce, ma da me citato) permette di chiarire parte del problema. Il mio tema è che il secondo autore è un generoso studioso locale che si diletta di scrivere volumi storici in cui confluiscono alcune sue personali ricerche archivistiche bresciane, moltissimo materiale di seconda mano della più svariata ma mai dichiarata provenienza, alcune ricostruzioni talvolta opinabili. Questo si voleva dire: solo una forte dose di inesperienza può far contrapporre un dato fornito da Balsamo a un parere del secondo autore. Sarebbe come dire che "Enrico Fermi ha detto che...", ma Piero Angela ha recentemente sostenuto che...". Quanto all'ultima osservazione, quella sullo strudel del Tirolo, temo sia assai significativo che non sia stata apprezzata la battuta, che non era certo malevola o rivolta all'opera in questione. È una osservazione volutamente paradossale, che credo però profondamente vera, ma non sto qui certo a far lezione ai miei maggiori. Tale mancanza di ironia e autoironia è però indicativa. Vi consiglio, invece, di coltivarla: alleggerisce un po' la vita non prendersi sempre troppo sul serio! Soprattutto mi pare fuori luogo gridare al delitto di lesa maestà quando si è di fronte una recensione (con le relative 60 schede) che ha valorizzato il 90% del prodotto solo perché il 10% di critica riguarda le impostazioni generali... Tutto ciò a nulla è valso, per cui in data 21 luglio mi è stato richiesto nuovamente di pubblicare integralmente il messaggio originale: così faccio lasciando al benevolo lettore giudicare, se ne avrà voglia, della questione.

«Siamo lieti che il *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, da noi curato, sia stato oggetto di attenzione anche in uno strumento divulgativo di facile ricezione («L'almanacco bibliografico», n° 34, giugno 2015, pp. 5-6 e ulteriori segnalazioni su

specifiche voci), a riprova del fatto che fortunatamente determinati approdi di ricognizioni e progetti seri e impegnativi, come il nostro, possono interessare un vasto pubblico. Proprio per il taglio divulgativo della sede della segnalazione, riteniamo tuttavia opportuno offrire un piccolo contributo integrativo, onde scongiurare sviste informative e puntualizzare scelte metodologiche. Forse sarà bene partire da alcune riserve avanzate dall'estensore della segnalazione sull'impianto del repertorio e sui criteri adottati per includervi o meno determinati artieri, in virtù del significato da noi attribuito al concetto di mobilità nello scenario tipografico, editoriale e librario italiano fra il XV e il XVII secolo. Scrive il Barbieri:

“Stante l'utilità dell'opera realizzata con questo *Dizionario*, che varrà certo la pena consultare e seguire sia per le voci meglio riuscite sia per quelle relative ad artieri minori o minimi di cui per la prima volta qui si è cercato di raccogliere sistematicamente notizie (e penso a tanti minori secenteschi dell'Italia centrale, meridionale o insulare), resta però nel lettore una percentuale di insoddisfazione. Soprattutto perché la riflessione concettuale sul fenomeno avrebbe necessitato di un maggiore sviluppo di quello offerto sia nella *Premessa* qui inserita, sia nel saggio pubblicato dall'ideatore del progetto negli atti succitati («AB» 030-198). E chi meglio proprio del coordinatore del progetto avrebbe potuto, da par suo, distinguere e precisare? Infatti ciò che risulta ancora debole è il concetto stesso di "itineranza", per cui non si sa esattamente quali artigiani del libro debbano esserci e quali no: da un lato si trova qui inserito un Paolo Manuzio (che certo si trasferì per un lungo periodo a Roma, ma che fatichiamo a includere tra gli itineranti), ma dall'altro manca un Giovanni Paoli che dal bresciano si trasferì a Lione e poi a Siviglia e fu poi il primo tipografo del Nuovo Mondo! "(p. 6).

Ora, posto che non si può sempre esigere che colui il quale scrive di una pubblicazione l'abbia letta con la dovuta attenzione, ecco che potrà essere utile riportare proprio quanto nella pubblicazione stessa è puntualizzato con estrema chiarezza a pagina XXVI:

Premesso che sono stati presi in considerazione editori, tipografi e librai attivi in territorio "italiano" dall'introduzione della stampa in Italia fino alla fine del Seicento, sono stati reputati "itineranti" gli artieri attivi in almeno due luoghi. Nei casi di mobilità dall'estero in uno solo dei centri italiani i soggetti non sono stati computati, nei casi inversi invece sì.

Ci sembra quindi del tutto palese e ovvio che Paolo Manuzio, attivo senza alcuna ombra di dubbio a Roma e a Venezia, andava inserito e che Giovanni Paoli, la cui mobilità si concretizzò solo all'estero e non in Italia, non andava computato. D'altro canto, se non si va errati, l'intitolazione del Dizionario non può dare la stura ad equivoci: *Dizionario de-*

gli editori, tipografi, librai itineranti in ITALIA tra Quattrocento e Seicento. Un titolo all'interno del quale la delimitazione geografica della ricerca, l'Italia appunto, è agevolmente enucleabile anche dai meno attenti. Ma, ad un'altra piccola disattenzione del segnalatore varrà la pena accennare. Alorché scrive:

“fidandosi più delle rilevanze bibliografiche che dell'apporto documentario (rilevato solo laddove già disponibile in studi *ad hoc*) o quantomeno mostrando una certa ingenuità nella elaborazione dei dati, si attribuisce un valore di spostamento materiale a fenomeni che andranno letti innanzitutto in senso imprenditoriale di investimenti “a distanza”: basti pensare ai da Legnano con le loro edizioni giuridiche pavesi o al Ciotti con le sue edizioni d'Oltralpe” (p. 6)

egli dimostra di non avere letto con la debita attenzione l'*Avvertenza*, in particolare in relazione a quanto testé riportato, dove si sottolinea:

Va per altro debitamente precisato che, per porre in evidenza legami, rapporti, intraprendenza imprenditoriale, ecc., la mobilità non è stata intesa unicamente in senso fisico, ma anche in relazione ad iniziative che i soggetti possono avere intrapreso con identiche o diverse mansioni in centri differenti. Non rari, in proposito, i casi di coloro che hanno esercitato il ruolo di editori-finanziatori in collaborazione con tipografi di luoghi diversi (p. XXVI)

Andrà appena aggiunto che nella scheda su Giovanni da Legnano (a proposito, sorprende non poco che qualcuno possa pensare che un gruppo di bibliografi esperti non si sia debitamente posto il problema su quale forma adoperare e che quindi la scelta per “Da Legnano” non sia “motivata” da ponderate motivazioni che si potranno, volendo, affrontare meticolosamente in altra sede. Qui, varrà solo la pena fare presente che nell'*Avvertenza* si dichiara: “Posto che l'intestazione per gli artieri del Cinquecento è stata determinata sulla base di Edit16, per quelli del Quattrocento ci si è orientati sui medesimi criteri, privilegiando la forma del nome nella lingua moderna del paese d'origine. Per il Seicento ci si è uniformati a SBN e, nei casi di latitanza in questa fonte, al DBI (p. XXIX)”. E crediamo basti, a meno che non si vogliano porre in discussione anche i criteri di strumenti bibliografici ormai “canonici”. Si informa, comunque, che nell'*Indice dei nomi*, ovviamente è regolarmente presente il rinvio da Rappi e che nella scheda il cognome è scontatamente ricordato), l'itineranza è enucleata e interpretata nella voce proprio in virtù dell'impegno imprenditoriale a Pavia del milanese, promotore dell'incarico a tipografi locali di stampe di opere giuridiche. Sempre in relazione alle intestazioni, il segnalatore esprime sue perplessità circa il Moravo (“Si noteranno

poi talvolta intestazioni infelici [...] come quella dedicata a Mattia Moravo, che moravo era proprio per il luogo di nascita (Olomouc)”: nel condividere e confermare pienamente la scelta dell'autore della voce, ci chiediamo quale sarebbe dovuta essere la forma esatta dell'intestazione secondo il segnalatore e soprattutto perché. Tralasciando ora altre piccole sottolineature che pure si potrebbero fare (per esempio, crediamo che siano da addebitare a refusi o alla non puntuale correzione delle bozze espressioni quali: “è un'immagine sbagliata quella che ci fa *immaginare*”, oppure “concentrandomi solo sulla segnalazione quantomeno della tipologia di alcuni errori”, o ancora “in opere frutto del lavoro di un'ottantina di autori (se non ho contato male), anche la più vigile delle opere”), appare davvero incomprensibile il rilievo legato alla voce Stefano Moretto:

“[...] nella voce dedicata a Stefano Moretto, dove si fondono completamente i criteri del lavoro scientifico in ambito umanistico, affiancando come “opinioni diverse” i risultati di una solida ricerca storica (sia pur datata) a informazioni fornite invece da compilazioni generosamente divulgative”.

Sfugge in primo luogo l'attribuzione del virgolettato “opinioni diverse”: non essendo presente nella scheda, deve essere del segnalatore. Nel merito, oltre al Balsamo, più volte giustamente citato, si ricorda nel corpo della scheda solo il Di Tucci e nella bibliografia il Toda Y Güell, il Cadoni e il Nova, presente anche nei rinvii bibliografici di Edit16. In sostanza, quindi, non solo non vi è alcuna equidistanza interpretativa e valutativa su possibili opinioni e teorie diverse fra Balsamo e altri, in secondo luogo l'autorevolezza del Balsamo non è minimamente posta in discussione, in terzo luogo non è responsabilità del curatore della scheda se si è costretti a ricordare studi (ci si riferisce logicamente a quelli del Balsamo) sia pure “datati” ma a nostro avviso validi comunque, visto che non ve ne sono di più recenti, in quarto luogo gli altri interventi ricordati nel corpo della scheda e nella bibliografia, sono menzionati anche in altre fonti (anche in Balsamo, sia pure con legittime riserve). Ed eccoci all'ultima annotazione (non vogliamo annoiare più del lecito!), che concerne la sottolineatura ironica davvero esilarante del segnalatore. Egli scrive:

“anche il mondo dei tipografi [...] ha nel suo DNA lo spostamento, se non altro perché se non fosse stato per il famoso sacco di Magonza e la successiva dispersione per l'Europa dei prototipografi, forse l'arte della stampa sarebbe rimasta semplicemente una tipica specialità locale: i merletti di Bruges, lo strudel del Tirolo, la stampa di Magonza”.

Bella battuta. Peccato, però, che sia satura di concezione ermeneutica davvero discutibile, posto che alcuni grandi fenomeni socio-politico-culturali certo avrebbero comunque trovato il modo di segnare il cammino della civiltà. In definitiva ancora grazie a Barbieri, che ha saputo evidenziare alcuni dei vari meriti del Dizionario e dello spirito della ricerca. Forse, una lettura più attenta gli avrebbe consentito di non cadere in e su alcune ingenuità.

Rosa Marisa Borraccini, Giuseppe Lipari, Carmela Reale, Marco Santoro, Giancarlo Volpato»

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziative promosse dal CRELEB

Séminaire “De l’argile au nuage”. Cataloguer hier et aujourd’hui

Bibliothèque de Genève, Espace Ami-Lullin, Promenade des Bastions, 1211 Genève 4, Samedi 26 Septembre, 9h–17h

9h Accueil

9h30 Yann Sordet (Bibliothèque Mazarine), *Pour une histoire des catalogues*.

10h15 Mélanie Roche (Bibliothèque nationale de France), *Fiches et fichiers à l’ère industrielle*.

11h Alexandre Vanautgaerden (Bibliothèque de Genève), *Les catalogues de l’œuvre d’Érasme et la constitution de ses ‘Opera omnia’*.

11h45 Frédéric Barbier (École pratique des hautes études, Paris), *Catalogues et transferts culturels*. Présentation de l’ouvrage «Histoire des bibliothèques de Strasbourg».

12h30 Pause déjeuner

14h Luca Rivali (Università Cattolica, Milan), *Lettre à un bibliographe*.

14h45 Edoardo Barbieri (Università Cattolica, Milan), *Bibliographie et catalogue* (en italien).

15h30 Jean-François Gilmont (Académie royale de Belgique), *GLN 15-16: 50 années de recherche dans les catalogues de bibliothèque*. Présentation de l’ouvrage «GLN 15-16. Les éditions imprimées à Genève, Lausanne et Neuchâtel aux XV^e et XVI^e siècles»

VII workshop di aggiornamento e formazione in discipline del libro e del documento 2015

Lonato, Fondazione Ugo Da Como – Università Cattolica, Sede di Brescia, 22-23 ottobre 2015

giovedì 22 ottobre

Lonato (BS), Fondazione Ugo Da Como

14.00 visita alla casa-museo e alla biblioteca della Fondazione Ugo Da Como

15.00 Rocca di Lonato, saluto del Prof. Edoardo Barbieri (Direttore del CRELEB)

15.15 Mahmoud Salem Elsheikh (già Direttore di Ricerca CNR), *Nuove prospettive sulle fonti islamiche della Commedia*

16.45 Marco Villoro (Università degli Studi di Firenze), *Le edizioni dei Cantari agiografici in versi tra Quattro e Cinquecento*

18.30 rinfresco

19.45 cena conviviale a Lonato (su prenotazione)

venerdì 23 ottobre

Brescia, Università Cattolica, via Trieste 17, Sala della Gloria

9.00 saluto del Prof. Mario Taccolini (Direttore del Dip. di Scienze Storiche e Filologiche)

9.15 Saverio Campanini (Università degli Studi di Bologna), *Appunti su Gershom Soncino e Aldo Manuzio*

10.45 pausa

11.00 Natale Vacalebre (Università degli Studi di Perugia), *Le fonti archivistiche per la storia di una biblioteca cinquecentesca*

12.30 conclusione dei lavori

Per informazioni creleb@unicatt.it tel.

0272342606 – 0302406260

La “macchina” per leggere.

Il libro come arte di conservare i testi in Oriente e Occidente, dal Medioevo a oggi

Biblioteca della Custodia di Terra Santa, S. Salvatore, Gerusalemme (New Gate), 4-6 novembre 2015, h. 9-18

Mercoledì 4 novembre

9.00 Inaugurazione della mostra alla presenza del Custode di Terra Santa Padre Pierbattista Pizzaballa OFM.

Giovedì 5 novembre

17.00 Gino Roncaglia (Università degli Studi della Tuscia – Viterbo), *Past, present, and future of the book*

Italian digital Studies: Strumenti Digitali per la Cultura italiana nel mondo

Convegno internazionale e Scuola di alta formazione per dottorandi e tesisti di Italian Studies

Facoltà di Scienze della Formazione
dell'Università Cattolica di Ružomberok,
10-12 novembre 2015

Martedì 10 novembre

13.00 Registrazione partecipanti
14.00 Apertura e saluti delle autorità
14.30 Edoardo Barbieri (Università Cattolica di Milano), *La ricerca in ambito umanistico e le sue fonti tra continuità e innovazione*
Discussione e pausa caffè
17.00 I tavola rotonda con 3 relazioni di dottorandi
19.00 Cena

Mercoledì 11 novembre

9.00 Marco Giola (Università Cattolica di Brescia), *Banche dati e strumenti digitali per lo studio della Letteratura italiana*
Discussione e pausa caffè
11.30 II tavola rotonda con 3 relazioni di dottorandi
12.30 Pranzo
14.30 Roman Sosnowski (Università di Cracovia), *Banche dati e strumenti digitali per lo studio della Storia della lingua italiana*
Discussione e pausa caffè
17.00 III tavola rotonda con 3 relazioni di dottorandi
20.00 Concerto di musica classica

Giovedì 12 novembre 2015

9.00 Mauro Pavesi (Università Cattolica di Milano), *Banche dati e strumenti digitali per lo studio della Storia dell'arte italiana*
Discussione e pausa caffè
12.00 Discussione conclusiva plenaria
Pranzo
15.00 Trasferimento a Dolný Kubín e visita alla Biblioteca Caploviciana
19.00 Cena

Per informazioni creleb@unicatt.it tel.
0272342606 – 0302406260

Five Centuries After. Aldus Manutius: Culture, Typography and Philology.

An International Colloquium

Milan, Ambrosiana Library
Thursday and Friday 19th-20th November 2015
in partnership with the Grolier Club, New York

November 19th

h 9.15

Saluto di Federico Gallo
Presiede Edoardo Barbieri
Piero Scapecchi, *Vent'anni dopo: gli studi su Aldo dopo le mostre del centenario 1494-1994*
Scott Clemons, *Pressing Business. The Economics of the Aldine Press*
pausa
David Speranzi, *Il corsivo greco di Aldo e i suoi modelli*
Nicolas Barker, *The Ahmanson-Murphy Catalogue Revisited*
Comunicazione: Isabella Fiorentini – Natale Vacalebre, *La raccolta delle aldine trivulziane: una collezione bibliografica e una mostra virtuale*

Discussione

15.00
Presiede Nigel G. Wilson
Patrizia Bertini – Ugo Vignuzzi, *Prime schede per il volgare di Aldo*
Alessandro Ledda – Luca Rivali, *Johannes alter Aldus? Giovanni Tacuino e l'editoria umanistica nella Venezia di Manuzio*
Pausa
Mirjam Foot, *The Binder Who Worked for the Bookshop "al Segno dell'Ancora e Delfino"*
Dorit Raines, *Becoming collectible. The Selling and Collecting of Aldines in Venice*
Comunicazione: Marina Bonomelli, *La collezione aldina della Biblioteca Ambrosiana: un catalogo, una mostra e un video online*
Discussione

November 20th

9.15
Presiede Piero Scapecchi
Robin Raybould, *Grolier, Aldus and Erasmus*
Andrea De Pasquale, *La bibliofilia aldina nelle raccolte dell'Italia nord-occidentale*
pausa
Susy Marcon, *I ritratti aldini della Ambrosiana*
Angela Nuovo, *La fine della dinastia Manuzio. Aldo jr. e la sua biblioteca*
Comunicazione: Marzia Sorrentino, *Aldo Manuzio a Monreale nelle biblioteche "Ludovico II de Torres" e "Santa Maria la Nuova"*
Conclusioni di Edoardo Barbieri

Engaging the Reader 2015

Università Cattolica, largo Gemelli 1, Milano, aula Pio XI, martedì 24 novembre 2015

La nuova edizione di "Engaging the Reader" avrà come tema *"La qualità del libro e del prodotto editoriale"*.

Con una *lectio magistralis* del Prof. Guido Davico Bonino.

Per informazioni e per il programma provvisorio dell'evento: creleb@unicatt.it - tel. 0272342606 - 0302406260

Presentazione del libro «La fortuna di Mark Twain in Italia»

Libreria Vita e Pensiero, Largo Gemelli 1, Milano, 30 novembre 2015, h. 16.30

In occasione del 180° compleanno di Mark Twain, verrà presentato presso la Libreria Vita e Pensiero il volume «La fortuna di Mark Twain in Italia» di Elisa Conselvan, dedicato alla fortuna editoriale dell'autore statunitense. Interverranno Francesco Rognoni e Mauro Chiabrando, modererà Edoardo Barbieri.

Incontri, mostre, seminari

Sui sentieri dei libri. Mostra

Biblioteca del Seminario vescovile di Lodi, Via XX Settembre, 42, Lodi, 25 settembre - 18 ottobre 2015

Un percorso che si snoda su 67 esemplari (libri, inventari, cataloghi...) provenienti dal Seminario vescovile di Lodi, prestando attenzione a tutti quegli indizi presenti su di essi che aiutano a scoprire e a raccontare la loro storia.

La conoscenza del mondo islamico a Napoli (XVI-XIX secolo)

Napoli, Biblioteca Nazionale, fino al 26 settembre 2015

La Biblioteca Nazionale di Napoli e l'Università Orientale ospitano una mostra e un convegno dedicati ai rapporti tra Napoli e la cultura islamica. All'Oriente si è svolto, dal 15 al 18 settembre, il XV Congresso Internazionale di Arte Turca (IC-TA), mentre la Biblioteca Nazionale espone una vasta selezione di manoscritti turchi e islamici di grande interesse: tra i documenti esposti, le prime grammatiche turche autografe realizzate in Italia, mai date alle stampe, una monumentale traduzione latina del Corano (1698), un atlante ottomano, unicum nella produzione cartografica islamica, due splendidi codici miniati di metà cinquecento

che contengono la narrazione del Libro dei Re di Firdawsî, ed altri preziosi codici e testi rari.

Per informazioni: www.bnnonline.it

Il cibo in scena. Banchetti e cuccagne a Napoli in età moderna

Napoli, Biblioteca Nazionale, 28 settembre - 31 ottobre 2015

Tra gli elementi costitutivi della festa, il cibo ha sempre ricoperto un ruolo fondamentale. Se per la nobiltà venivano predisposti sontuosi banchetti e rinfreschi nelle sale di Palazzo Reale e nelle dimore aristocratiche della città, per il popolo si allestivano, progettate dagli architetti, cuccagne sempre più elaborate, costruzioni effimere che alternavano cibi veri con cibi finti per saziare con l'immaginazione la fame della gente, provocando spesso incidenti tra la folla che le assaltava per saccheggiarle. Attraverso le raccolte della Biblioteca Nazionale sarà possibile seguire un percorso bibliografico e iconografico che alterna la raffigurazione dei banchetti a quella delle cuccagne con rare testimonianze manoscritte e a stampa che abbracciano il periodo che va dal vicereame spagnolo al regno dei Borboni (secoli XVI-XVIII).

Per informazioni: www.bnnonline.it

Aldo al lettore... Invito in Biblioteca Nazionale Marciana alla scoperta del mondo di Manuzio

Ciclo di incontri, eventi, laboratori, a cura di Patrizia Plebani
Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana

♣ 30 settembre 2015, ore 17

Georgios D. Matthiopoulos e Dèspina Vlassi, Testi e caratteri tipografici greci nel Cinquecento a Venezia

♣ 15 ottobre 2015, ore 17

Shanti Graheli, Aldo Manuzio, i suoi lettori e il mercato internazionale del libro

♣ 4 novembre 2015, ore 17

Giuliano Tamani, Aldo Manuzio e la stampa con caratteri ebraici

♣ 20 novembre 2015, ore 17

Giulio Busi, La Laguna poliglotta di Aldo. Ebraico, arabo e altri saperi esotici nell'officina manuziana

♣ 25 novembre 2015, ore 17

Tavola rotonda: Il mondo del libro ieri e oggi a confronto: editori, curatori, autori e lettori. Partecipano: Mario Andreose, Cesare de Michelis, Tiziano Scarpa, Guido Guerzoni.

Coordina: Alessandro Marzo Magno

Per informazioni: www.marciانا.venezia.sbn.it

La Bibbia Amiantina. Storia di un cimelio

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
fino al 3 ottobre 2015

La mostra racconta la straordinaria storia di questo manoscritto, realizzato nei monasteri di Wearmouth-Jarrow in Northumbria (Inghilterra nord-orientale) per volere dell'abate Ceolfrith († 716), e destinata come dono alla basilica di San Pietro in Roma. In realtà il codice rimase a Roma solo per un secolo fino a quando trovò stabile dimora presso l'abbazia longobarda di S. Salvatore al monte Amiata in Toscana. Solo in seguito delle soppressioni conventuali, ordinate dal granduca Pietro Leopoldo (1765-1790), il codice Amiatino fu trasportato a Firenze dove trovò, nel 1785, una nuova e definitiva sede nella Biblioteca Medicea Laurenziana. La Bibbia il cui testo è quello della recensione Vulgata è arricchito da dieci miniature a piena pagina. Nella mostra è esposto il facsimile, mentre la riproduzione digitale può essere sfogliata dai visitatori. Fanno da contorno sette prime edizioni a stampa della Bibbia, alcune di particolare pregio e rarità.

Per informazioni: www.bmlonline.it

Subiaco 1465: nascita di un progetto editoriale?

Convegno di studi sull'editoria sublacense
Abbazia di Santa Scolastica, Subiaco, Roma,
2-3 ottobre 2015

Venerdì 2 ottobre

15.00 Saluto di S.E. Dom Mauro Meacci (Abate di Subiaco)

15.30 Edoardo Barbieri (Università Cattolica di Milano), *L'attività tipografica in alcuni monasteri del XV secolo: da Subiaco a Ripoli*

16.00 Augusto Ciuffetti (Università Politecnica delle Marche), *Produzione e commercio della carta nello Stato pontificio tra XV e XVI secolo*

Pausa caffè

17.00 Anna Cavallaro (Università di Roma La Sapienza), *Antoniazio Romano, Petrus, Desiderio: la pittura a Subiaco*

17.30 Concetta Bianca (Università di Firenze), *Il cardinale Juan Torquemada*

18.00 Anna Modigliani (Università della Tuscia – Viterbo), *Gli Statuti del 1456*

Sabato 3 ottobre

9.30 Luchina Branciani (Paleografa e Ricercatrice degli Archivi sublacensi), *Le cronache dei monasteri di Subiaco*

10.00 Kai-Michael Spränger (Università di Maganza), *Tra Maganza, Subiaco e Roma. Circolazione di uomini e idee*

10.30 Valentino Romani (già Ordinario Università di Roma La Sapienza), *Intorno alle prime stampe sublacensi di Sweynheym e Pannartz*

Pausa caffè

11.30 Piero Scapecchi (Università di Firenze), *I viaggi dei tipografi e dei libri*

12.00 Martin Davies (ex responsabile del settore *Incunabula* della British Library di Londra), *Cartolai e miniatori*

12.15 Renzo Baldasso (Arizona State University), *Novità sull'esemplare dell'editio princeps del De civitate Dei alla Huntington Library*

Conclusioni

Visualizzazioni dantesche nei manoscritti laurenziani della Commedia (secc. XIV-XVI)

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
5 ottobre 2014 – 9 gennaio 2016

La mostra si concentra sulla più nota delle opere dantesche e rende accessibile al grande pubblico alcuni manoscritti cinquecenteschi, interessanti dal punto di vista visivo, come il Mediceo Palatino 75, costituito da una notevole raccolta di 50 disegni che illustrano numerosi episodi delle tre cantiche, per la maggior parte (26) opera dell'artista originario di Bruges, Jan van der Straet, detto anche Giovanni Stradano, ben noto pittore e autore di cartoni per arazzi e di disegni per incisioni nella Firenze medicea granducale. Accanto ai 35 disegni selezionati viene presentata un'antologia di altri 14 volumi, 12 manoscritti e 2 edizioni a stampa, che ne tracciano un necessariamente circoscritto, ma estremamente significativo percorso dei tempi precedenti (secc. XIV-XVI), dove ognuno ha una sua specifica collocazione e una storia personale. Arricchisce la mostra un *touchscreen* dove è possibile indagare la vita, le opere, i luoghi danteschi e una scelta di immagini da manoscritti laurenziani illustrati. La *Pianta della Catena* (sec. XV), la più antica rappresentazione di Firenze con tutti i suoi edifici e la fitta rete di strade e piazze, è presentata in un video in 3D realizzato e fornito dal Comune di Firenze.

Per informazioni: www.bmlonline.it

Open library

Roma, Biblioteca Angelica. Salone Vanvitelliano,
6 ottobre 2015, ore 18

Presentazione del libro: *La Biblioteca Dorata* di
Fiammetta Terlizzi (Edizioni Sabinae, 2015)

Per informazioni:

www.bibliotecaangelica.beniculturali.it

Cibi buoni per tempi buoni e cattivi: ricettari e libri di cucina tra Otto e Novecento della Biblioteca Universitaria di Bologna

Bologna, Atrio Aula Magna dell'Università,
fino all'11 ottobre 2015

Mostra di testi di culinaria, ricettari, trattati di alimentazione e opere letterarie dedicate al cibo tra Otto e Novecento: da Pellegrino Artusi, che, con la sua opera *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene*, apparsa a Firenze nel 1891 e ristampata innumerevoli volte, è considerato il padre della cultura gastronomica nazionale, a Olindo Guerrini, scrittore e poeta prolifico e singolare, bibliofilo e bibliotecario, direttore della Biblioteca Universitaria di Bologna dal 1885 al 1915, nonché autore di un celebre trattato dedicato all'arte di utilizzare gli avanzi della mensa, ricettario di cucina povera, ma ricca di gusto e di fantasia, che lo stesso Artusi apprezzò; al contemporaneo Augusto Majani, eclettico artista e letterato, autore, con lo pseudonimo di Nasica, di un'opera dedicata alla gastronomia; ai volumetti della fortunata collana dei Manuali Hoepli, nata nel 1875, dedicati alla alimentazione, alla cucina, alla coltivazione e alle nuove tecnologie alimentari, sintesi esemplare del sapere tecnico e scientifico di una società italiana postunitaria in rapida trasformazione; alla curiosa opera del tedesco Hans Barth, autore di una celebre guida delle osterie italiane, fortunato e moderno *baedeker* per enoturisti; ad alcune raccolte di ricette per i tempi duri e cattivi delle guerre, veri e propri manuali di sopravvivenza; ad altri documenti ancora che raccontano il primato del cibo nella tradizione culturale del nostro territorio.

Per informazioni: www.bub.unibo.it

La "mirabile" natura. Magia e scienza in Giovan Battista Della Porta (1615-2015). Convegno internazionale

Napoli-Vico Equense, 13-17 ottobre 2015

Martedì 13 ottobre, Sala dei Baroni, Maschio Angioino

h 10.30 Saluti delle Autorità ♣ Marco Santoro, *Introduzione al Convegno* ♣ Giovanni Muto, *Il Vicereame al tempo di Della Porta* ♣ Maurizio Torrini, *La fortuna storiografica del Della Porta*
h 16.00 Trasferimento dei convegnisti da Napoli a Vico Equense
h 18.30 Inaugurazione della mostra bibliografica
h 20.30 Cena sociale

Mercoledì 14 ottobre, sala Polifunzionale dell'Istituto SS. Trinità, Vico Equense

h 9.30 Saluti delle Autorità ♣ Bruno Basile, *"Riflessi dell'anima". La fisiognomica prima e dopo Della Porta* ♣ Miguel Ángel González Manjarrés, *Las anotaciones filológicas de Della Porta a la Fisiognomía de Pseudo Aristóteles* ♣ Alfonso Paolella, *Le illustrazioni nelle Fisiognomiche di Della Porta e le interferenze con le arti visive* ♣ Marco Santoro, *Filippo Finella e la fisionomia "naturale"* ♣ Eva Vigh, *Moralità e segni fisiognomici nella fisionomia dell'uomo di Giovanbattista Della Porta*
h 16.00 Anna Cerbo, *Della Porta e il Delli* fondamenti dello stato di *Scipione Di Castro* ♣ Raffaella De Vivo, *Annotazioni sul De Munitione* ♣ Antoni Malet, *Della Porta, Kepler, and the changing notion of optical image c. 1600* ♣ Annibale Mottana, *Della Porta e i minerali: da "scherzi di natura" a "meraviglie naturali prevedibili"* ♣ Salvatore Ferraro, *Tipografi itineranti a Vico Equense (1584-1599) nell'età di Della Porta e Paolo Regio*
h 20.30 Intrattenimento teatrale con lettura di brani rinascimentali e dellaportiani

Giovedì 15 ottobre

h 8.30 Visita a Pompei

Giovedì 15 ottobre, Villa Della Porta, Vico Equense

h 15.30 ♣ Donald Beecher, *Giambattista Della Porta's La sorella goes to England and France* ♣ Françoise Decroisette, *La retorica dei prologhi dellaportiani: il richiamo allo spettatore* ♣ Paola Trivero, *Ulisse: tradizione letteraria e canone tragico*
h 18.00 Visita guidata al centro storico di Vico Equense

Venerdì 16 ottobre, Castello Giusso, Vico Equense

h 9.00 ♣ Guido Baldassarri, *"Auctoritates" ed "esperienza" nella Magia naturale del Della Porta*

♣ Francesco Furlan, *Reviviscenze umanistiche e sapere iniziatico nel Della Porta* ♣ Armando Maggi, *Magia, memoria e meraviglia* ♣ Paolo Piccari, *L'arte della memoria in Giovan Battista Della Porta* ♣ Oreste Trabucco, *Nel cantiere della Magia*

h 15.30 ♣ Michaela Valente, *Della Porta e il Sant'Uffizio* ♣ Donato Verardi, *Giovan Battista Della Porta. La scienza, l'occulto e i segreti della natura* ♣ Gianni Palumbo, *La 'Villa' dellaportiana tra esperienza e tradizione letteraria* ♣ Marco Guardo, *Giovambattista Della Porta: le celebrazioni dei Lincei*

h 18.00 Tavola rotonda: *Magia ieri e oggi*. Partecipano: Giordano Berti, Gabriele Frasca, Gabriele La Porta, Pier Luigi Vercesi, modera Marco Santoro

h 21.00 Cena sociale

Sabato 17 ottobre, sala Polifunzionale dell'Istituto SS. Trinità, Vico Equense

ore 9.00 ♣ Luigia Laserra, *L'innesto quale sintesi ideale fra Natura e Arte nelle pagine della Villa* ♣ Anna Giannetti, *Le Villae di Giovan Battista Della Porta: l'agricoltura come modello e pratica virtuosa nel solco della tradizione della villa napoletana* ♣ Luana Rizzo, *Il recupero delle fonti classiche della Retorica di Aristotele e Cicerone nel pensiero di Giovanbattista Della Porta* ♣ Eugenio Refini, *"Io vorrei trasformarmi in libri": note sul carteggio dellaportiano* ♣ Vincenzo Trombetta, *La figura e l'opera del Della Porta nell'editoria dell'Ottocento*

Forum dei bibliofili affamati

Dedicato ad Aldo Manuzio nel V centenario della scomparsa

Gubbio, Biblioteca Sperelliana, 16-17 ottobre 2015

Una pattuglia agguerrita di tipografi di tradizione si raduna nella città medievale per alzare la voce nell'Italia della cultura. Libri belli dentro e fuori, impressi a 'caratteri' su carta di cotone e rilegati a mano: a chi interessano nel tempo dell'ebook? E soprattutto: ci sono seguaci che praticano la stampa di tradizione e appassionati che la amano e comprano questi volumi, a prova di seduzione estetica? Pare proprio di sì e, anzi, sono in crescita, soprattutto tra i giovani. A rispondere a questa domanda il Primo Forum dei bibliofili affamati, non a caso dedicato ad Aldo Manuzio nel V centenario della scomparsa. L'Italia è patria dell'umanesimo e dell'artigianato: fiducia nella

creatività e cura per i dettagli, amore del passato e senso della dignità umana. Le due anime di una antica civiltà si ritrovano miracolosamente in un oggetto e in una città: il libro di pregio e Gubbio, con la sua grande tradizione manifatturiera, non solo in campo tipografico ed editoriale. Al Forum della 'Città dei Ceri', il 16 e il 17 ottobre, si discute dei temi della microeditoria di eccellenza, di antichi e nuovi mestieri, di artigianato di qualità, di futuri artigiani, come indicato dal sociologo di moda Richard Sennet e dalla pedagogista Maria Montessori, che di collegamento tra mente e mano, se ne intendeva davvero. Con la convinzione che si tratti non tanto di una attività nobile ma desueta e amatoriale, quanto di un terreno su cui rilanciare una immagine forte e competitiva del nostro paese, capace di rileggere competenze e saperi arcaici, di nuovo al centro della cultura postindustriale. Sia il vasaio che il programmatore di software, sia il miniaturista che il direttore d'orchestra, sono varianti diverse della figura dell'artigiano, motivati unicamente dall'amore per il lavoro ben fatto e condiviso con un gruppo di lavoro, ciascuno con le proprie competenze. Dal Forum, organizzato in collaborazione con il Comune di Gubbio, ideato sulla base della pubblicazione Guida per bibliofili affamati (Pendragon, 2014) di Maria Gioia Tavoni e Barbara Sghiavetta, affioreranno numerose esperienze di editoria di 'nicchia' a rischio di estinzione. Fra queste attraenti maison (24 nella guida ma molti di più in tutta Italia), chiamate a raccolta a Gubbio per fare 'rete', ci sono Tallone editore, Henry Beyle, Pulcinoelefante, Edizioni dell'Angelo, Edizioni dell'Ombra, Luna e Gufo, Arte Libro unaluna, Edizioni l'Obliquo, Il ragazzo innocuo. In particolare, l'avventura del marchio 'unaluna', fondato a Milano nel 1995 da Alessandro Sartori (di recente scomparso), ha trovato 'casa' proprio a Gubbio e attualmente Anna Buoninsegni Sartori dirige l'associazione 'Arte del Libro unaluna' con sede presso il Liceo Artistico 'G. Mazzatinti', in continuità con i lavori editoriali e di laboratorio d'arte, calligrafia, miniatura.

Per informazioni: www.artelibrounaluna.it

**Bookcity Milano
22-25 ottobre 2015**

Per il programma completo dell'evento, che verrà presentato il 30 settembre p.v., si veda il sito <http://www.bookcitymilano.it/>

“E questo vi conterà il libro...”**Alla scoperta di terre e sapori**

Roma, Biblioteca Casanatense,
fino al 30 ottobre 2015

La mostra, il cui titolo è una citazione dal proemio de Il Milione di Marco Polo, attraverso i preziosi fondi iconografici e bibliografici manoscritti e a stampa della Casanatense, consente ai visitatori di ripercorrere le tappe storico-geografiche della scoperta, da parte della cultura europea, della diversità delle tradizioni alimentari e culinarie.

Per informazioni: www.casanatense.it

Biblioteca Reale. Libri e curiosità

Torino, Biblioteca Reale, fino al 31 ottobre 2015

Per informazioni: tel. 011543855

Cibi dall'altro mondo. Alimenti e spezie dalle Americhe e dall'Asia

Mantova, Biblioteca Teresiana,
fino al 31 ottobre 2015

La mostra offre la possibilità di intraprendere un'escursione attraverso una selezione di testi del XVI-XVIII secolo, rare testimonianze reali di come le nuove specie alimentari si siano progressivamente diffuse in Europa e di come si sia evoluta all'epoca l'arte cartografica in relazione alle scoperte di nuovi mondi. Le tre sezioni della mostra ricreano il percorso della scoperta del Nuovo Mondo e del traffico botanico che ne conseguì, il cosiddetto columbian exchange. Attraverso atlanti geografici sono illustrate le nuove rotte percorse dai mercanti e il progressivo perfezionamento delle rappresentazioni geografiche dei territori scoperti; cronache di viaggio coeve riportano al lettore contemporaneo la rivelazione dell'incontro con il diverso: civiltà e habitat sconosciuti. Un insieme di supporti multimediali interattivi tramite il touch screen consentono di accedere alle riproduzioni integrali di interi volumi antichi e alle visualizzazioni tridimensionali in alta definizione dei cibi.

Per informazioni: www.bibliotecateresiana.it

Postscriptum

L'ultimo libro usato che ho comprato online da un grosso rivenditore americano è stato KARL SCHORBACH, *The Gutenberg documents, with translations of the texts into English by Douglas C. McMurtrie*, New York, Oxford University Press, 1941, un libro che non conoscevo e che m'è balzato agli occhi rileggendo la bibliografia usata da Melissa Conway nel suo lavoro su San Jacopo a Ripoli. Si tratta, ovviamente, di una un po' datata raccolta dei documenti concernenti la vita e l'attività di Gutenberg tradotti in inglese. Il mio tema è che l'esemplare che ho comprato per meno di 5\$ non è appartenuto a qualche emerito studioso passato a miglior vita, ma è stato smesso da un College statunitense che non nomino. Ora la cosa che mi impressiona non è che in una biblioteca ogni tanto si faccia un po' di scarto tra la narrativa, ma che in una biblioteca universitaria (se non proprio di ricerca) tra lo scarto finisca una essenziale raccolta di fonti che non mi risulta sia stata sostituita da altre più aggiornate. Detto in altri termini, d'ora in poi al College tal dei tali nessuno potrà più leggere i documenti riguardanti Gutenberg (il volume non è digitalizzato online, ho controllato prima di comprarlo). Questo non è certo l'ultimo segno nefasto della vita delle biblioteche. Da noi non mi risulta si sia ancora arrivati a vendere i libri (ci provarono ai Girolamini di Napoli qualche anno fa, no?); semplicemente non li si compera più! Se qualcuno dei miei lettori fosse interessato alla recente, importantissima raccolta di studi di LOTTE HELLINGA, *Texts in transit. Manuscript to proof and print in the fifteenth century*, Leiden, Brill, 2014 sappia che in Italia, oltre qualche privato (tra cui il sottoscritto per recensione), l'unica biblioteca a possederne una copia è, secondo SBN, la "Biblioteca della Scuola di scienze sociali. Sezione DDG - Storia del diritto. Università degli studi di Genova" (che cito a titolo di onore). Se poi si volge lo sguardo alla situazione dell'inserimento dei giovani nelle biblioteche, allora viene da piangere (e mi chiedo dove vadano a finire i frutti maturi di certi corsi e master di settore... al McDonald di Scandicci?). Non parlo solo dei giovani alle prime armi, ma anche di bibliotecari ormai fatti, magari anche con fior di pubblicazioni, che non sanno dove sbattere la testa o che, se hanno il "posto fisso", si vedo declassati e demansionati. Che sta accadendo? Perché a fianco di ciò si vedono ancora in giro certi bibliotecari zuzzerelloni e nullafacenti? Non sarebbe il caso di mandare a casa a pedate gli

uni e di aprire le porte ai giovani che andiamo formando? Non la voglio fare facile. Voglio però dire che sarebbe il momento di smetterla di far chiacchiere, di correr dietro all'ultima stupidaggine d'Oltreoceano (conosco un po' di States e non mi pare che le nostre biblioteche abbiano proprio nulla da imparare!) e di guardare in faccia la realtà. Alcuni nostri colleghi sono assurti a ruoli di grande importanza nel settore delle biblioteche italiane (qualcuno ha tenuto a farcelo sapere anche più rumorosamente di altri): c'è da esserne contenti e a ciascuno di loro auguriamo sinceramente buon lavoro. Non possiamo esimerci, però, dal ricordare loro una frase (l'unica memorabile) dai film dell'Uomo-Ragno: «Da un grande potere derivano grandi responsabilità». – Montag

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 035, settembre 2015
 (chiuso il 21 settembre 2015)
 ISBN 9788881327256
 disponibile gratuitamente in formato PDF
 all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>
 (sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

impaginazione: Francesca Turrisi

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

L'Almanacco Bibliografico



n° 36, dicembre 2015

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

La forma della biblioteca. Osservazioni sulla identità della biblioteca pubblica

di Maurizio Vivarelli	p. 1
Recensioni	p. 3
Spogli e segnalazioni	p. 10
(indici di recensioni e segnalazioni)	p. 42
Risorse elettroniche	p. 43
Cronache e mostre	p. 43
Taccuino	p. 47
Postscriptum	p. 49

La questione

La forma della biblioteca. Osservazioni sulla identità della biblioteca pubblica

di Maurizio Vivarelli

Nel corso degli ultimi anni, e fino a oggi, si è sviluppato in Italia e all'estero un intenso e a tratti appassionato dibattito sulla identità della biblioteca pubblica, promosso e ospitato prima sul «Bollettino AIB», proseguito su «AIB Studi», e sviluppato anche in «Biblioteche oggi» e nella nuova «Biblioteche oggi Trends», a cui hanno partecipato tra gli altri, con interventi di taglio e prospettive diverse, autori provenienti dal campo accademico come Giovanni Solimine, Alberto Petrucciani, Giovanni Di Domenico, Riccardo Ridi, Lorenzo Baldacchini, e altri invece radicati direttamente nell'esperienza e nella pratica professionale, come Anna Galluzzi, Maria Stella Rasetti, Stefano Parise, Sara Chiessi, Waldemaro Morgese. Scusandomi, come di prammatica, per le autocitazioni, vorrei solo rilevare i temi sui quali si è incentrato il mio apporto alla discussione, elaborati in alcuni contributi con i quali ho cercato di fare luce, in particolare, sulle relazioni tra 'identità' e 'spazio' della biblioteca (*Specie di spazi. Alcune riflessioni su osservazione e interpretazione della biblioteca pubblica contemporanea*, «AIB Studi», 54, 2014, 2/3, p. 181-99, DOI: <http://dx.doi.org/10.2426/aibstudi-10134>; *La biblioteca riflessa. Prime valutazioni su un progetto di osservazione ed interpretazione dello spazio della biblioteca pubblica* [con Maria Pagano], «Biblioteche oggi», 33, 2015, 2, p. 19-32; *C'è bisogno di collezioni? Teorie, modelli, pratiche per l'organizzazione di spazi documentari connessi e condivisi*, «Biblioteche oggi Trends», 1, 2015, 1, p. 18-29, DOI: <http://dx.doi.org/10.3302/2421-3810-201501-018-1>). Non è questa la sede, naturalmente, per ricostruire nel dettaglio l'articolata genealogia di questo campo di indagine, e neppure per dar conto in modo sistematico degli esiti più significativi; si cercherà tuttavia di metterne in evidenza alcune caratteristiche essenziali e fondative. Anzitutto è da dire che sullo sfondo è necessario collocare la fondamentale opera di Paolo Traniello sulla genesi storica della biblioteca pubblica, sulla sua problematica ricezione in Italia, sulle variegate origini della sua crisi. Le opere di riferimento, rispettivamente, sono *La biblioteca pubblica. Storia di un istituto dell'Europa contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 1997; *Biblioteche e società*, ivi, 2005; *Storia delle biblioteche in Ita-*

lia. *Dall'Unità ad oggi*, ivi, 2002 e 2014. Lo stato dell'arte del dibattito, in linea generale, ha varie matrici. Semplificando e schematizzando molto, alcuni degli interventi hanno messo in evidenza le diverse problematiche organizzative e gestionali della biblioteca pubblica in relazione alla crisi finanziaria e alle sue manifestazioni sulla fisionomia dei servizi di welfare; altri (in particolare nella elaborazione di Solimine, Galluzzi e Chiara Faggiolani) hanno manifestato la volontà di precisare i confini del campo disciplinare della 'biblioteconomia sociale'; altri ancora hanno indagato il radicamento della riflessione biblioteconomica contemporanea nella più ampia cornice degli studi sulla complessità (Di Domenico). Secondo una ulteriore linea sono state ribadite le ragioni per una rinnovata adesione al modello della *reference library* maturato nell'alveo della biblioteconomia classica anglo-americana (Ridi e Petrucciani), anche con riferimento alla elaborazione offertane da Michael Gorman. Per quanto mi riguarda, come accennavo in precedenza, mi è sembrato particolarmente interessante accentuare la riflessione sulla 'forma' concettuale e materiale dello spazio architettonico, bibliografico, digitale della biblioteca, anche secondo una prospettiva che, con Braudel, potremmo definire di lunga durata. Alla luce di queste rapidissime premesse, sostanzialmente solo richiamate, non è dunque difficile riconoscere il profilo di una crisi articolata e complessa, che, seguendo Traniello, mette in discussione le stesse fondamenta storico-culturali e istituzionali del modello classico, impostato e definito nella Gran Bretagna della prima metà del XIX secolo. I motivi sono stati molti, e densi, dipanati lungo l'accidentato profilo del secolo breve e in quello emergente e opaco del terzo millennio: primo tra tutti, direi, il combinato disposto tra affermazione della cultura postmoderna e diffusione delle culture e delle tecnologie digitali. È in questi complessi fenomeni, la cui origine prossima può essere fatta risalire alla seconda metà del secolo scorso, che si cela la radice dei problemi che hanno apportato alla progressiva attenuazione dei diversi 'canoni' prescrittivi, fossero essi di natura morale, culturale, documentaria, e al contestuale e altrettanto graduale affermarsi di una sorta di *pensiero debole* bibliografico, entro il quale il concetto tradizionale di ordine documentario si volge verso il suo doppio, il disordine non misurabile della Rete. Per questi motivi i fautori, spesso con entusiasmo, non sempre criticamente elaborato, orientato verso un mondo nuovo miracolisticamente e quasi messianicamente intravisto, sono

tra i più decisi antagonisti della persistenza del concetto di 'collezione'. E la 'collezione', non c'è dubbio, è il luogo, metaforico, cognitivo, organizzativo, in cui il sapere si materializza non tanto nei libri (cartacei o digitali non importa) quanto in una struttura concettuale, in una rete di relazioni offerta all'uso e alla interpretazione delle persone. Per questo, e ancora semplificando, si sono andate diffondendo una serie di polarizzazioni talvolta sinceramente banali, come quelle tra 'vecchio' e 'nuovo', tra 'cartaceo' e 'digitale', tra 'libro' ed 'ebook', tra 'ordine' e 'disordine', tra 'collezioni' e 'persone'; per questo ci si ostina a ritenere che la parola magica della 'partecipazione' possa costituire la panacea per tutti i problemi, della società e delle biblioteche, senza tenere conto del fatto che, come ha osservato acutamente Maurizio Ferraris nel suo recente *Manifesto del nuovo realismo* (Roma-Bari, Laterza, 2013), quando ci si muove su questi crinali, l'ipotesi più probabile è quella di un avallo di un populismo più o meno consapevole, i cui rischi sono bene evidenti anche negli scenari politici contemporanei. In realtà (o almeno questa è la mia opinione) tra le persone e le collezioni esistono delicate e sfumate relazioni cognitive e interpretative; e la collezione, con il suo esserci concreto, è proprio la garante principale della visibilità (e dunque della intelligibilità) dell'ordine documentario. Non a caso, infatti, per ritornare al dibattito evocato in apertura, al centro di tutto questa rete di argomenti c'è un concetto a matrice visiva, quello, appunto, di 'identità' della biblioteca, che è dunque il luogo, antropologico prima ancora che organizzativo, in cui si situano le radici autentiche delle diverse esperienze di lettura, e dunque di appropriazione critica dei contenuti testuali, siano essi costituiti da 'segni' fatti di inchiostro o di corrente elettrica. E allora, giunti a questo punto del percorso che in questa sede viene proposto, diventa di fondamentale importanza indagare come lo 'spazio' della biblioteca viene immaginato, pensato, progettato, realizzato, interpretato, utilizzato. È in questo «luogo di legami», come lo ha efficacemente definito Michel Melot (*La sagesse du bibliothécaire*, Paris, L'oeil neuf, 2004) che la biblioteca, da sempre, tesse, organizza, diffonde la sua peculiare e insostituibile opera di mediazione. Basti pensare, in tal senso, a quanto abbiano da dirci, su questi temi, le maestose ed enfatiche architetture bibliotecarie contemporanee, da quelle di Rem Koolhaas della biblioteca di Seattle

(<http://www.oma.eu/projects/2004/seattle-central-library/>), a quelle dello studio Snøhetta

per la nuova biblioteca di Alessandria d'Egitto (<http://snohetta.com/project/5-bibliotheca-alexandrina>), o a quelle dello studio Mecanoo per la recente biblioteca pubblica di Birmingham (<http://www.mecanoo.nl/Projects/project/57/Library-of-Birmingham/t/o>), e anche, per rimanere in Italia, i molti e interessanti progetti realizzati negli ultimi anni in diverse aree del territorio nazionale, e tra i quali possiamo qui ricordare quelli di Bologna, Firenze, Pistoia, Pesaro, Prato, Cinesello Balsamo, Meda. In questo complesso e articolato contesto, tanto più difficile da decifrare perché le dinamiche che lo sostengono sono ancora in atto, si situa la possibilità, per la biblioteca, e per la biblioteca pubblica in particolare, di continuare a essere un istituto di rilievo per la formazione intellettuale ed etica delle persone. A fronte di questo compito, contestualmente, è necessario allora pensare al rafforzamento di una biblioteconomia critica e interpretativa che, radicandosi nella concretezza delle dinamiche sociali e organizzative, sappia qualificarsi con propri peculiari principi e metodologie, che dispongano di una loro almeno relativamente chiara identità, consapevole delle peculiarità del proprio passato, ma anche della costitutiva interdisciplinarietà dei campi del sapere che, oggi più che mai, ne costituiscono la ragion d'essere ultima. Una biblioteconomia che non accetti la propria riduzione a set neutro di strumentazioni tecnico-pratiche, ma che sia in grado, se e quando è necessario, di orientarsi in *direzione ostinata e contraria*.

Le origini della stampa tipografica: mito, tecnica e storia

Summer school 2016
Torrita di Siena,
29 agosto-1 settembre 2016

A 550 anni dagli inizi della stampa a Subiaco, snodo essenziale della storia culturale italiana, ci si propone di ripensare alle origini europee dell'arte tipografica, tentando di distinguere ciò che è certo da ciò che, invece, resta ancora materia di discussione.

Per informazioni e iscrizioni
<http://centridiricerca.unicatt.it/creleb>
luca.rivali@unicatt.it

Si veda anche qui in "Taccuino"

Recensioni

034-A BOLCHI (ELISA), *L'indimenticabile artista. Lettere e appunti sulla storia editoriale di Virginia Woolf e Mondadori*, Milano, Vita e Pensiero, 2015, (Strumenti. Scienze linguistiche e letterature straniere), pp. 135, ISBN 978-88-343-2926-9, € 14.

Il breve ma denso lavoro della Bolchi ricostruisce dettagliatamente il percorso che portò alla pubblicazione italiana delle opere di Virginia Woolf (1882-1941), attraverso una "spolveratura" di lettere, documenti e carte (in italiano e in inglese), conservate presso l'Archivio storico Arnoldo Mondadori Editore, con lo scopo di comprendere, come ben spiegato nell'introduzione intitolata *La polvere della letteratura*, le motivazioni delle scelte intraprese più di chiunque altro da Alberto Mondadori; è proprio anche per merito di queste scelte che, nell'immaginario comune italiano, la Woolf può essere oggi considerata una indimenticabile artista. A essere protagonista del percorso, iniziato nel 1944, che permise di presentare sul mercato italiano le opere della scrittrice inglese fu, insieme ad Alberto, il marito della scrittrice, Leonard Woolf, come si evince a partire dal primo cap., *La fine della guerra*, e non solamente perché Virginia era già deceduta da diversi anni. La scelta da parte di Mondadori di acquistare i diritti esclusivi delle opere della Woolf (e non solo delle sue), rientra nel cosiddetto "piano svizzero", ed è segno della lungimiranza e della volontà di rinnovamento che contraddistinsero la casa editrice nel periodo a ridosso della fine della Seconda guerra mondiale. Furono però molte le difficoltà incontrate da Alberto prima di riuscire a ottenere effettivamente i tanto desiderati diritti (per quanto riguarda *To the Lighthouse*, i diritti resteranno invece a Garzanti): *in primis* il costo dell'operazione notevolmente alto per l'epoca e, non secondari, risultano i ritardi, anche a guerra finita, nella comunicazione e nei pagamenti. A essere scelto come curatore delle opere della Woolf è Emilio Cecchi, che accetterà la proposta con qualche riserva, consapevole soprattutto della problematicità legata all'aspetto della traduzione, che comporterà in effetti non poche complicazioni (si pensi al caso dei traduttori Rosati-Barocas). Ad affiorare nella corrispondenza

riportata dalla Bolchi, è la grande cautela con la quale Cecchi si muove, alla quale si contrappongono invece la smania e l'entusiasmo di Alberto verso questo grande progetto. Se apparentemente l'immagine del giovane Mondadori che traspare è quella di una persona che non si lascia per nulla abbattere, non mancano però le occasioni in cui a emergere è una certa afflizione per la situazione generale di crisi e difficoltà che anche la casa editrice è costretta ad affrontare nel primo dopoguerra: il caso riportato è quello del volume di saggi intitolato *Omaggio a Virginia Woolf*, che purtroppo non vedrà mai la luce a causa dei costi troppo elevati, ma non solo. A essere in crisi, infatti, non è solamente l'editoria, ma anche il lettore stesso, come spiegato nel successivo cap., *Il rientro nell'ordine*: la soluzione che alcune case editrici adottano, è quella di seguire precise logiche di mercato in grado di garantire alti incassi, mettendo però da parte la politica editoriale. Ed è ciò che viene costretto a fare anche Alberto, la cui grande autonomia iniziale va via via riducendosi per volere del padre Arnoldo. «Quella integrazione linguistica e culturale tra intellettuale e società, tanto auspicata da Alberto Mondadori alla fine del secondo conflitto mondiale, tarda, in realtà, ad avverarsi» (p. 71) e la sempre crescente "settorializzazione" di pubblico e produzione, porteranno alla nascita di iniziative quali la collana BUR, alla quale Mondadori risponderà con la Biblioteca Moderna Mondadori (BMM). Il rischio che progetti complessi come quello su Virginia Woolf vengano sospesi è quindi alto, ma Alberto prosegue per la sua strada, pubblicando opere come *La camera di Giacobbe* e *la Casa degli spiriti*. A spaventare lo stesso Leonard Woolf, come si evince da alcune lettere datate tra il '51 e il '53 e riportate nel terzo e ultimo cap. del vol., intitolato *Da Mondadori al Saggiatore*, sono però piuttosto gli scarsi risultati di vendita uniti agli inaspettati e lunghi silenzi di Alberto, spiegabili da un lato con i problemi inerenti la traduzione dei testi e dall'altro con problemi "esterni", quali il difficile rapporto con il padre Arnoldo e la dipendenza da alcool. La situazione sembra ristabilirsi quando la casa editrice decide di intraprendere la pubblicazione di *Diario di una scrittrice*: l'opera, su cui si inizia a lavorare nel 1953, verrà accantonata varie volte, rischiando così di incrinare i rapporti con Mr. Woolf, ma la bella edizione realizzata, che vedrà la luce nel 1959, servirà a calmare temporaneamente le acque. Nel frattempo dall'Inghilterra si era fatta sempre più pressante la richiesta di vedere tradotti in italiano e pubblicati i saggi dell'autrice; a oc-

cuparsene sarà proprio Il Saggiatore, la nuova casa editrice fondata da Alberto nel 1958, che però, come noto, non avrà per niente vita facile. «I protagonisti di queste pagine furono editori entrambi, ma se Leonard Woolf fu in primo luogo un intellettuale che aveva deciso, in età matura, di creare una piccola impresa, ... Alberto al contrario nacque imprenditore, grazie all'impero creato dal padre, e tentò per tutta la vita di divenire intellettuale» (p. 116). Non gli si possono però negare l'intraprendenza, la voglia e il coraggio con i quali lavorò, per quasi vent'anni, alla tanto sognata *opera omnia* di Virginia Woolf, sebbene non si riuscì mai a giungere al suo completamento. Chiudono il vol. la *Bibliografia* e l'*Indice dei nomi*. – F.T.

034-B CASTELVETRO (LODOVICO), *Lettere Rime Carmina. Edizione critica e commentata*, a cura di ENRICO GARAVELLI, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2015, (Biblioteca Italiana Testi e Studi, 3), pp. 462, ISBN 978-88-6372-672-5, € 58. Il corposo vol. racchiude l'edizione critica e commentata di alcuni testi di Lodovico Castelvetro che contribuiscono a illuminare ulteriormente la figura del filologo e critico modenese. Il curatore dell'edizione critica, Enrico Garavelli (Università di Helsinki) che si è a lungo occupato della letteratura del medio Cinquecento, premette all'edizione e al commento dei testi un'ampia introduzione che presenta la natura degli stessi: la prima tipologia testuale è quella delle lettere. La produzione epistolare del Castelvetro, rileva Garavelli, dovette essere davvero vastissima, tuttavia ciò che si conserva oggi ammonta a sessantasei lettere, di cui solo trentotto autografe; dispersione questa causata forse dalla poca attenzione che il Castelvetro stesso sembra aver riposto in questa sua produzione. Ciò che emerge da una analisi della corrispondenza superstite è la natura sostanzialmente "modenese" della stessa, pochissime infatti le lettere indirizzate a destinatari estranei al ducato. Per quel che riguarda invece il carteggio in entrata, allo stato attuale, solo poche lettere a lui indirizzate sono state rinvenute. Il secondo nucleo testuale è costituito dalle rime, produzione che, viene ricordato, fu sostanzialmente di tipo occasionale e che viene analizzata in dettaglio nella parte introduttiva. Il terzo importante nucleo che rientra nell'edizione critica è invece costituito da un *corpus* di ventinove componimenti latini (più uno di dubbia attribuzione), principalmente epigrammi in distici elegiaci. Tutti questi componimenti sono tramandati da oltre due decine di testimoni (tra manoscritti e a stampa), nes-

suno dei quali reca una redazione autografa dei testi. Uno dei maggiori problemi con cui ci si è dovuti scontrare nell'allestire l'edizione di questi *Carmina* è quello dell'ordinamento; solo pochi componimenti, infatti, possono essere datati con una certa precisione, mentre altri, più genericamente, si riescono a collocare in determinate stagioni della vita del Castelvetro. Volendo sintetizzare la natura di questa produzione in versi latini del Castelvetro, dice Garavelli, si può certamente affermare come in essa prevasse la vena elegiaca e funebre, solitamente di tipo occasionale. In alcuni componimenti si trovano inoltre degli spunti ironici e sarcastici, pochissimi invece i componimenti di tipo elogiativo (scritti certamente su commissione). Viene infine preso in esame il frammento di *Cronaca modenese* (1556-1557), ripubblicato in chiusura del vol. Questo, resto forse di un più articolato sistema di appunti, rivela una attenzione quasi maniacale per quella che era la cronaca minuta, restituendo un profondo interesse del Castelvetro per gli avvenimenti cittadini. Precede l'edizione dei testi una nota agli stessi, che, dividendosi appunto in *Lettere*, *Rime*, *Carmina* e *Cronaca di Modena*, informa in maniera dettagliata e precisa di tutti testimoni, manoscritti e a stampa, che trasmettono i testi relativi; a questi segue l'esposizione di criteri di edizione degli stessi testi. L'edizione critica dei testi (66 lettere, quasi una trentina di rime, comprese anche le dubbie e le apocriefe, 30 *Carmina* e la *Cronaca di Modena*) occupa le pp. 75-362 ed è dotata di un solido, puntuale e prezioso commento. Le parti in calce a questa importante pubblicazione si rilevano anch'esse di estremo interesse e utilità: viene infatti raccolta e ordinata una vastissima bibliografia sul Castelvetro e sulla sua produzione (pp. 363-430); mentre le quattro tavole di indici finali (indice degli 'incipit', indice dei mittenti e dei destinatari, indice dei manoscritti e dei postillati citati e indice dei nomi) permettono di orientarsi all'interno del denso vol. – A.T.

034-C CASTRINUOVO (ANTONIO) – MAURO CHIABRANDO – MASSIMO GATTA, *Federigo (Ghigo) Valli. Un protagonista rimosso dall'editoria italiana del Novecento*, Macerata, Biblohaus, 2015, pp. 263, ill., ISBN 978-88-95844-37-4, s.i.p. Un paio di settimane fa, sulla «Domenica del Sole 24 Ore», all'interno della rubrica *Scarpe Strette*, è stato proposto di redigere un dizionario degli italiani scomparsi, nel senso di dimenticati. Ma a guardar bene, e sono tanti i casi, fra cui quello di Telesio Interlandi (*Il razzista di via delle Mercedes*, che troviamo spesso

citato anche nel suddetto volume), non parrebbe necessario morire, per essere dimenticati. Poi, certo, quando si muore l'opera è del tutto compiuta. Di sicuro una voce da proporre al curatore di questo ipotetico dizionario, potrebbe essere quella riguardante Federigo (Ghigo) Valli (1906-1971), giornalista, aviatore pluridecorato, direttore dell'Editrice Aeronautica, coautore del volume *Il volo in Italia* (1939), editore di cultura con le sue Edizioni di Documento fino al 1947 (dai mille nomi se pensiamo a l'alternanza di sigle editoriali abbondantemente "documentate" nel volume), cineasta con il suo documentario sugli aviatori italiani nella guerra di Spagna (*Los novios de la muerte*, 1938), libraio e gallerista d'arte a Roma (con in logo una margherita, disegnata da Alberto Savinio), attore in un film di Fellini, e infine, ma stiamo solo sintetizzando, console in Australia, dove muore nel 1971 (per sfinimento, non c'è dubbio...), ché la vita di Valli fu tutta un destino, dinamico e futurista. Nato a Lugo di Romagna (come l'asso dell'aviazione italiana, Francesco Baracca), è cresciuto di fronte alla casa di Francesco Ballilla Pratella, nel cui salotto fu sempre gradito, sebbene, al tempo, fin troppo giovane ospite. Figlio e nipote di alcuni fra i più importanti viticoltori dell'epoca, dato acclarato anche dalla visita di re Vittorio Emanuele III (episodio del maggio 1918 ricordato da Ugo Ojetti), da giovanissimo conobbe Filippo Tommaso Marinetti che nella tenuta dei Valli, oggi distrutta, vi andò financo a pranzare (vedi i *Taccuini 1915-1921* dello stesso Marinetti). Amico di Moravia, del quale pubblicò ben cinque prime edizioni nel biennio 1944-45 (ma dallo scrittore troppo presto dimenticato, se già prima del 1971 lo ricordava come un Carneade qualunque: «un certo Valli», proprietario di una piccola casa editrice «che si arrangiava come poteva»); di Alberto Savinio, che per le edizioni del Valli diresse la collana "Il viaggiatore e la sua ombra", 1944, nella quale uscirono, come primo e ultimo titolo, i *Venti racconti di Guy de Maupassant con Lui e l'Altro* dello stesso direttore di collana. Di Vitaliano Brancati, del quale pubblica *Il vecchio con gli stivali* (collezione "La Giarrettiera"). E di Gabriele D'Annunzio (e non a caso al Vittoriale è rintracciabile un esemplare di *Trullalà*, libretto futurista del nostro Ghigo Valli, pubblicato dal fratello Leo nel 1933, il quale aveva dato vita, nella stessa Lugo di Romagna, alle edizioni della Caveia). Ma a proposito di Savinio, il più grande scrittore fra le due guerre – così lo appellava Sciascia nella sua *Scomparsa di Majorana* e a lui chiedeva parere negli *Atti relativi alla morte di*

Raymond Roussel – è proprio all'interno della collana "L'Orchidea. Collezione di rarità galanti del XIV-XV-XVI secolo" che è avvenuto il miracolo. Nel 1944, infatti, le Edizioni Documento pubblicano, *Gli Stratagemmi d'amore* del novellista senese quattrocentesco Gentile Sermini, corredati da ben quattro acqueforti, firmate e numerate da Savinio, le uniche, pare, che lo stesso avesse mai realizzato. Ed è tutta questa storia, di vite e di libri, che il vol. pubblicato dall'Editrice Blohaus tenta di ricostruire. Il libro è dedicato a Gioia Sebastiani, la quale nel suo contributo *Editori a Roma dopo la liberazione: le Edizioni Documento del 1998*, ricostruisce un catalogo, sebbene perfettibile, delle edizioni di Valli. Dopo i contributi dei tre autori, è presente la ristampa dell'unico testo letterario, a oggi conosciuto, prodotto del nostro protagonista rimosso, il già citato *Trullallà*, libretto rarissimo, a livello letterario collocabile fra futurismo e surrealismo, e che nella sua realizzazione libraria, risulta essere un vero e proprio gioiello bibliografico: illustrato con otto tavole di Diego Santambrogio (anche se al momento manca la settima, e lo abbiamo già segnalato all'editore) e sul quale, a seguire troviamo un approfondimento di Paola Pallottino (sulla parte artistica) e, al cap. successivo, dello stesso Gatta, il quale si sofferma questa volta sulla raffinata produzione lughense, considerando la storia degli stampatori Ferretti di Lugo e la stoffa della rilegatura "stampata a mano" dalla ditta Visini di Forlì. Fino all'utilissimo catalogo per immagini delle edizioni Documento relativo all'anno 1944, a cui segue un apparato iconografico. Tutta un destino fu la vita di Federigo (Ghigo) Valli. Un destino impresso anche a livello tipografico se pensiamo alla marca editoriale delle sue edizioni: una mano latina che tiene l'orecchio. – Andrea G.G. Parasiliti

034-D *Mito (II) del Paese di Cuccagna. Immagini a stampa della Raccolta Bertarelli, a cura di GIOVANNA MORI – ANDREA PERIN, con la collaborazione di ALBERTO MILANO – CLAUDIO SALSI, Pisa, Edizioni ETS, 2015, pp. 169, [4], ISBN 978-884674272-8, € 24.* Questo vol. nasce come catalogo della omonima mostra, tenutasi nella Sala Viscontea del Castello Sforzesco di Milano dal 9 luglio all'11 ottobre 2015 nell'occasione dell'Esposizione universale. L'origine del mitico Paese di Cuccagna (dal latino *coquina*, cucina, o forse dal francese *coques*, ossia palle di guado, un colorante vegetale che fece la fortuna dei tintori) va ricercata nel pieno Medioevo, tanto che il primo riferimento risale a un poema goliardico del 1164, mentre il

primo testo letterario conosciuto dedicatogli interamente, il piccardo *Fabliau de Coccagne*, è della metà del Duecento. Fu quindi notevole la diffusione in Europa occidentale di testi simili, che connotano il Paese di Cuccagna con una serie di tratti comuni, quali l'essere situato in un luogo di difficilissimo accesso, se non esplicitamente visitabile solo in sogno, l'abbondanza, la libertà sociale e sessuale, la giovinezza e l'ozio percepito come un valore contrapposto al lavoro, visto invece alla stregua di un vizio. In Italia le fonti letterarie sono più tarde: tranne Giovanni Boccaccio, che alla metà del Trecento nel Decamerone descrisse il Paese di Bengodi, in Italia le testimonianze testuali presero il via solo alla fine del Quattrocento. A partire dal XVII secolo, il mito del Paese di Cuccagna conobbe un progressivo declino, con un processo di banalizzazione del fenomeno, riducendolo a un semplice gioco da tavola o a un racconto di argomento alimentare e di buffonesca ghiottoneria. Contemporaneamente alla diffusione letteraria, in Italia ebbe successo la produzione di una serie limitata di immagini riguardanti il Paese di Cuccagna, immagini che però vennero rieditate senza sensibili variazioni dalla seconda metà del XVI secolo fino alla fine del Settecento. Il vol. si apre con un saggio di Alberto Milano dal titolo *Fortuna e diffusione delle stampe del Paese di Cuccagna* (pp. 11-20), in cui l'a. sottolinea come il fenomeno della diffusione delle immagini possa essere analizzato secondo tre parametri: geografico, temporale e sociale. In tal modo è possibile determinare i percorsi dei singoli esemplari – e con essi di conseguenza gli itinerari commerciali –, il tempo impiegato dalle singole immagini a essere trasmesse attraverso l'Europa e per quanto tempo abbiano circolato e quanto a lungo sia durata la loro influenza; infine attraverso quale tipo di stampe e di stampati (calendari, ventole, giochi etc.) poteva avvenire la diffusione iconografica, cercando di identificare anche le varie tipologie di clienti interessati all'acquisto. A seguire Andrea Perin nel saggio *"Tavola sempre apparecchiata, che vi son tutte le vivande". La cucina del Paese di Cuccagna* (pp. 21-6), dove l'a. sostiene che i cibi e le pietanze raffigurate nelle immagini non sono da considerarsi come una rappresentazione realistica, ma una visualizzazione dell'immaginario delle classi più popolari, creatosi a partire da quanto veniva consumato in occasione di feste e da quanto pensato essere sulla tavola dei nobili. In ogni caso si nota l'assenza di verdure e legumi (alimenti "poveri"), mentre costante è la raffigurazione del *Monte di Cuccagna*, fatto di formaggio grattugiato

e sormontato da un paiolo in cui si cucinavano in continuazione maccheroni, di carni, pesci, vino, dolci e di frutti, alimenti tipicamente di appannaggio delle mense dei nobili. Giovanna Mori ne *Il Paese di Cuccagna e Achille Bertarelli* (pp. 27-30) ripercorre brevemente l'attività collezionistica del Bertarelli e in particolar modo la sua attenzione nei confronti delle stampe del Paese di Cuccagna, viste però ancora da una prospettiva moralistica tipica dei primi anni del Novecento. L'ultimo saggio del vol. è opera di Claudio Salsi, *Cuccagna, Guzzafame, Mancapane e Mancatutto: bizzarri riferimenti ad abbondanza e miseria nei nomi delle antiche cascine milanesi e lombarde* (pp. 31-46). Fondamentale strumento di ricerca si è rivelata in questo caso la cartografia storica per il reperimento degli antichi nomi delle cascine, ispirati all'alimentazione e agli strumenti agricoli e di cucina. Da qui in poi seguono le nove sezioni, della cui ricerca iconografica e bibliografica si sono occupate Emilia Bignami ed Elena Spagnoli, ognuna aperta da un testo introduttivo, con cui era articolata la mostra (1. L'abbondanza e la paura della fame; 2. Dove chi più dorme più guadagna; 3. Terra di ozio, libertà e giovinezza; 4. Terra di abbondanza; 5. Immaginario culinario; 6. Il trionfo del Carnevale; 7. La Cuccagna delle donne; 8. Mondi alla rovescia; 9. Suggestioni della Cuccagna), con la riproduzione di tutte le oltre 150 immagini esposte. L'opera offre l'occasione per fare il punto sulle tematiche inerenti il Paese di Cuccagna, anche quelle meno scontate, grazie alla presenza nella Raccolta Bertarelli di una notevolissimo numero di incisioni e stampati. – M.C.

034-E PETRELLA (GIANCARLO), *I libri nella torre. La biblioteca di Castel Thun, una collezione nobiliare tra XV e XX secolo (con il catalogo del fondo antico)*. Presentazione di MARIELISA ROSSI, Firenze, Olschki, 2015 (Biblioteca di bibliografia, CXC VIII), pp. 460, ill. b/n, ISBN 978-88-222-6377-3, s.i.p. Non è facile rendere conto in modo adeguato dell'assai ricco e articolato vol. di Giancarlo Petrella dedicato alla storia della formazione, della crescita e della parziale dispersione di una significativa raccolta libraria privata, quella dei conti *de Tono*, poi Thunn o Thun, ospitata nel castello comitale della famiglia, in Val di Non, e ora confluita, assieme al ricchissimo archivio dei Thun, nell'Archivio provinciale di Trento. Non è facile perché il libro, lungi dall'essere una rigida presentazione di dati catalografici o una pur raffinata descrizione di preziosi "pezzi" da museo, intende invece porsi come una reale ricostruzione di

un processo storico che, in quanto tale, intreccia diversi percorsi non sempre riducibili a un itinerario lineare (e, d'altro canto, chi s'illude che la vita sia lineare?) che vanno dalla geografia alla storia, dalla biografia al collezionismo, dalla ricostruzione culturale di ambienti ben definiti (tanto più interessanti quanto più posti *in finibus*), alla conservazione, recupero e valorizzazione di un patrimonio di lunga tradizione. Fondamentali per intendere i principi che hanno guidato la fatica dello studioso mi paiono le parole che l'a. scrive alle pp. XXII-XXIII della *Introduzione*: «Fare storia delle biblioteche [...] non può più esaurirsi nel censimento e descrizione dei volumi di maggior pregio, né tantomeno nella pur necessaria elencazione dei libri posseduti. La catalogazione in sé non può esaurire né il processo di valorizzazione di una raccolta, né lo sforzo di comprensione della raccolta stessa. Non basta insomma contare i libri, ma è necessario riflettere sulle circostanze che li hanno portati sugli scaffali, sugli uomini che li hanno acquistati e letti, sull'evoluzione della fisionomia della raccolta storica. È pertanto necessario applicare metodologie di ricerca più raffinate che facciano interagire fonti interne (cataloghi, inventari, elenchi librari) e fonti esterne (carteggi, fatture, note di possesso e provenienza) per affrontare su più solide basi il tema della storia delle biblioteche». Proprio da questi presupposti derivano i cinque capitoli nei quali si struttura il volume: I) *Un castello, una biblioteca e un catalogo*; II) *Anatomia di una biblioteca. Libri e lettori in casa Thun*; III) *Provenienze esterne e acquisti*; IV) *La biblioteca dispersa*; V) *Catalogo del fondo antico. Incunaboli e cinquecentine della biblioteca di Castel Thun*. Di notevole peso mi paiono, pur limitandomi a una celere spigolatura indotta solo dal gusto personale e dunque molto parziale, le osservazioni (che hanno valore di metodo) sul carattere non omogeneo di una biblioteca familiare, segnata dagli interessi di differenti lettori (cfr. cap. II); nel caso specifico, l'a., con doviziosissime testimonianze che uniscono biblioteca e archivio, libri e documenti, illustra varie figure di casa Thun per qualche via legate ai libri, ma sa distinguere in modo puntuale chi ha dedicato energie e passione all'incremento dei beni librari di casa e chi si è trovato, un po' accidentalmente, ad acquisire qualche volume (magari molti volumi), a volte per percorsi indipendenti dalla propria volontà; assai interessante la ricostruzione operata dall'a. del profilo intellettuale di Matteo II Thun (1812-1892), "bibliofilo militante", mecenate, agronomo competente e impegnato per il miglioramento del

territorio di appartenenza; figlio dell'oculato Leopoldo Ernesto che non fu alieno dalla cultura dei lumi, ebbe relazioni intellettuali (e bibliologiche), ben testimoniate dal materiale d'archivio abilmente usato dall'a., per esempio con uomini del calibro del veronese Giuliani, dei fratelli modenesi Cesare e Giuseppe Campori, del bolognese Gozzadini e di molti altri; ovviamente ebbe frequentissimi contatti con numerosi intellettuali trentini; ma a Matteo – quasi crudele nemesis – toccò pure, per far fronte alle gravi difficoltà economiche della famiglia, mettere in vendita non solo mobili, armi, quadri, ma anche libri del patrimonio Thun. Di grande interesse il cap. IV, vuoi per la capacità mostrata dall'a. di far emergere figure rimaste nell'ombra, vuoi per l'abilità con cui, per rimediare «almeno sul piano storico-documentario alle irreparabili dispersioni» (pp. 342-43), sa usare alcune liste di libri stese dal conte Matteo, probabilmente per allettare antiquari e bibliofili, vuoi infine per la determinazione con cui si è impegnato a seguire sui libri le “tracce Thun” (non solo nell'ambiente trentino). Anche in questo caso mi soffermo solo su un punto, quello relativo agli antiquari Ernst e Ugo von Bludowsky, padre e figlio. Le pagine che l'a. dedica loro potrebbero, in verità, costituire, per la densità di dati raccolti, l'avvio di un lavoro a sé stante, ma vanno bene dove sono, perché fanno capire come i fili della ricerca si intreccino e come, se dipanati con cura, magari anche obbligando il lettore a un supplemento d'attenzione, diano risultati neppure lontanamente previsti. Partendo dunque da una lettera del conte Matteo alla figlia Antonia, dove viene fatto riferimento «alla lettera Bludowsky», relativa alla vendita di alcuni libri di famiglia; lo studioso inizia a seguire le vicende professionali dei due Bludowsky, la cui sede operativa si trovava a «Venezia, Calle della Testa No 6359, S. Giovanni e Paolo» (p. 327); se per l'attività del padre Ernst raccoglie notizie interessanti, ma in quantità limitata, per Ugo, avvalendosi delle quietanze di pagamento conservate nell'Archivio storico della Biblioteca Marciana, Petrella scopre che il prefetto Castellani aveva acquistato da Bludowsky più di una decina di manoscritti, oltre quaranta incunaboli e una decina di edizioni del XVI secolo. Petrella identifica i manoscritti e fornisce un primo elenco degli incunaboli marciiani d'ascendenza Bludowsky; onestamente però riconosce che per nessuno di essi è possibile «accertare l'ipotetica provenienza thuniana» (p. 329). «L'archivio non delude mai», era solito dire Paolo Sambin; infatti se restano ancora un po' misteriosi gli esiti dei contatti dei Blu-

dowsky con Matteo II Thun, risulta invece chiaro che Ugo, nell'ultimo ventennio dell'Ottocento «fu uno dei fornitori di fiducia della Marciana». E un'altra storia ha inizio. – G. F.

034-F PON (LISA), *A printed icon in Early Modern Italy. Forlì's Madonna of the Fire*, Cambridge, University Press, 2015, pp. XXI + 288, ill. col. b/n, ISBN 978-1-107-09851-0, \$ 99. La “Madonna del Fuoco” di Forlì è un oggetto di culto assai particolare. Si tratta di una antichissima silografia su carta raffigurante la Vergine col Bambino attorniate da angeli e santi e sormontata dalla scena della crocefissione, che fin dal 1425 si trovava esposta al di fuori di una pubblica scuola forlivese. Nel febbraio del 1428 un rovinoso incendio divampato dall'interno dell'edificio distrusse la scuola, la quale arse per più giorni. Nonostante il prolungarsi del disastro, alla fine l'immagine sacra venne rinvenuta praticamente intatta. Da allora essa venne esposta all'interno del duomo cittadino, divenendo oggetto di un culto che dal comune romagnolo si estese presto a molte zone dell'Italia centro-settentrionale. In questo sobrio e interessantissimo vol. L'a. analizza la storia della Madonna del Fuoco concentrandosi su più aspetti relativi alla fortuna materiale e spirituale di questo affascinante manufatto. Nel primo cap. (*Iconography: Madonna and Child*), l'a. effettua una densa e suggestiva panoramica dell'iconografia mariana, mettendo in evidenza la presenza di taluni elementi iconologici della silografia che si ritrovano all'interno di opere d'arte della tradizione italiana medioevale e protorinascimentale, al fine di individuare i modelli iconografici di appartenenza del manufatto. Particolare attenzione è data al linguaggio coreografico della figura di Maria. Valga come esempio il caso della posa in cui viene presentata la Vergine, la quale è inserita nella parte destra della raffigurazione mentre regge col braccio destro il fanciullo, posizionato così nella parte sinistra dello specchio figurativo, in maniera da costituire di fatto una notevole differenza rispetto alla classica rappresentazione dell'Odigitria dipinta secondo la tradizione dall'evangelista Luca. Nel cap. successivo (*Imprint: Paper, Print, and Matrix*) l'indagine si sposta sulle questioni squisitamente legate alla storia della stampa della Madonna del Fuoco. In queste pagine l'analisi si concentra su tre elementi fondamentali quali i supporti cartacei per le stampe silografiche, la stampa come veicolo di immagini sacre e infine le matrici delle stampe silografiche legate a raffigurazioni sacre. Il terzo cap. (*Miracle: The Fire of 4 February 1428*) ha come oggetto la

ricostruzione storica dell'incendio del 1428 come pure della rilevanza storica e simbolica relativa al ritrovamento della silografia. Al luogo in cui originariamente era esposta la Madonna di Forlì, la scuola pubblica di Lombardino da Ripetrosa, sono dedicate le pagine del cap. quattro (*Domestic Display: Lombardino da Ripetrosa's Schoolhouse*), mentre il quinto si concentra sulla traslazione del manufatto all'interno della cattedrale cittadina all'indomani dell'incendio (*Ecclesiastical Enshrinement: The Cathedral of Forlì*). I capitoli dal sesto all'ottavo (*Mobilities*) sono invece incentrati sulla storia della mobilità della silografia forlivese all'interno del più ampio spettro storico riguardante la mobilità delle immagini sacre. Partendo dalla storia della seconda traslazione della immagine avvenuta nel 1636, quando la silografia venne rimossa dalla sua provvisoria collocazione per essere portata in processione lungo le strade della città e infine ricollocata all'interno della cattedrale in una nuova cappella appositamente edificata, l'a. analizza la struttura urbana di Forlì in relazione alle manifestazioni processionali in età moderna. In seguito vengono esaminate le tipologie di stampe legate alle processioni religiose, inserendo nel contesto il caso forlivese. In ultimo, l'analisi si concentra sullo sviluppo storico del culto della Madonna del Fuoco a Forlì e al di fuori del suo territorio. Chiudono il vol. un denso apparato di note, una accurata bibliografia e il sempre utile indice dei nomi. – N.V.

034-G SKEMER (DON C.), *Binding Words. Textual Amulets in the Middle Ages*, University Park (PA), The Pennsylvania State University Press, 2006, pp. VIII+328, ISBN 0-271-02722-3, s.i.p. Noi europei abbiamo sempre, giustamente, una certa prevenzione per la storiografia *made in USA*: questa è, invece, una nobilissima eccezione (basta vedere nelle folte note a piè di pagina citare contributi e saggi in almeno quattro lingue diverse e, soprattutto, tenuti nella debita considerazione anche gli studi di questa parte dell'oceano). Quello presentato da Skemer è, infatti, un solido e densissimo saggio dedicato a un tema complesso e difficile come l'uso nel corso dell'età media di *scriptae* di varia natura aventi un fine magico o superstizioso, comunque intenzionato a "legare" o costringere l'altro alle proprie intenzioni. Se l'ambito considerato è sostanzialmente quello dell'Europa occidentale dal Due al Quattrocento, i testi esaminati sono solitamente brevi, manoscritti o impressi su fogli singoli o rotoli in carta o pergamena, aventi lo scopo di proteggere chi li portava addosso da malattie,

demoni, incidenti, morte subitanea (ché nel Medioevo la "mala morte" era quella improvvisa e incoscienza, che impediva il tempo del pentimento, della confessione e della estrema unzione). Si tratta di un materiale molto vario e molto comune (come testimoniano le frequenti citazioni che si reperiscono in una molteplicità di fonti, dalla teologia, ai sermoni, dal diritto alle opere di medicina), che si è preservato però solo eccezionalmente, sia perché non era di per sé fatto per durare, sia perché i secoli successivi, questa volta si può dire sì "controriformistici", esercitarono una severa condanna di questo materiale ritenuto magico, così da portare alla sua eliminazione. Nella sua introduzione, l'a. dedica un'ampia sezione alla questione terminologica riguardante l'uso in latino e nelle lingue occidentali di parole come amuleto, talismano, filastrocca (*charm*), legatura, filatterio, *charta*, *chartula*, *cedula*, *scheda*, *schedula*... Il I cap. indaga la dottrina cattolica sul tema, contrapponendola in qualche modo alla relativa pratica: partendo dal lascito in materia del mondo classico e orientale e del giudizio espresso su di esso sin da s. Paolo, si passa poi all'epoca patristica e alla contrapposizione con il paganesimo, per poi passare alla vera e propria riflessione teologica ecclesiastica e all'uso rituale del tardo medioevo. Il II si occupa del potere attribuito alle parole in ambito cristiano, in particolare alle parole scritte, nonché dell'uso di creare (anche all'esterno di un uso propriamente magico) piccoli oggetti che andavano a identificarsi coi brevi scritti che erano in grado di riportare: qui si coglie forse un limite dell'indagine condotta, laddove, non volendo far proprio il punto di vista cristiano, non si tenta di distinguere fra un uso superstizioso di un testo religioso e un autentico testo magico. In fin dei conti la distinzione è sufficientemente chiara se ci si pone da un punto di vista teleologico: se la preghiera è domanda e apertura al Mistero, un testo magico è un modo per costringere il Mistero. Per questo un testo che prometta *meccanicamente* la salvezza una volta che si fossero adempiute determinate pratiche di pietà, avrebbe una componente per l'appunto magica, tale da essere soggetta alla condanna ecclesiastica. Tra i testi di valore "salvifico" vengono identificate a esempio la tradizione delle epistole sacre (da quella del re Abgar), le liste dei nomi divini, i testi di esorcismo o di evocazione demoniaca (come la *Clavicula Salomonis*, studiata per l'Italia da Federico Barbierato). Il III cap. si interessa dei metodi di produzione e uso degli amuleti, dal tema dei mss. dai cui margini venivano ritagliati frammenti di pergamena su cui scri-

vere appunto amuleti, ad alcuni veri e propri oggetti preziosi atti a contenere rotoli o altre forme di scrittura. Il IV è incentrato sulla tipologia del beneficio ricercato, dalla generica protezione a un fine molto circoscritto: si passa in rassegna una serie di esempi, dalla benedizione a frate Leone alle orazioni ai santi Sebastiano e Vincenzo contro la peste, fino a complessi amuleti di ampie dimensioni (che richiedevano numerose piegature per la loro conservazione) invece che piccoli amuleti riprodotti a stampa già nel XV sec. (come l'italiana *Oratione della misura di Cristo*). Il V cap., infine, si interessa in particolare degli amuleti realizzati a vantaggio del pubblico femminile, sia in quanto indirizzati al tema della fecondità, della gravidanza e del parto, sia perché connessi all'uso dei libri d'ore. La conclusione mostra l'utilità del percorso svolto, capace di mettere in relazione un tema antropologico come quello magico con l'ambito della storia del libro e della scrittura. In fine tre appendici, dedicate rispettivamente a pubblicare altrettanti testi latini: un amuleto conservato nella Canterbury Cathedral Library (ms. Additional 23), un rotolo magico di provenienza francese o borgognona (collezione privata) e un amuleto italiano tardo quattrocentesco (Princeton University Library, Scheide collection, ms. 7923), il testo da cui le ricerche qui raccolte hanno preso il via (vedi p. vii). Chiudono il vol. una bibliografia selezionata (pp. 311-22) e indice dei nomi (pp. 323-7). Il vol. è parcamente illustrato in b/n. – E.B.

Spogli e segnalazioni

036-001 *'Let no damned Tory' – bias and the indexer*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/2, giugno 2015, pp. 82-4. Note sugli aspetti etici dell'indicizzazione. – L.R.

036-002 *A vállalkozó és a kultúra. Heckenast Gusztáv, a legendás könyvkiadó (1811–1878)*, Hg. von DOROTTYA LIPTÁK, Budapest-Eger, Kossuth, 2012 ⇒ rec. ANDREA SEIDLER, «Mitteilungen der Gesellschaft», 2, 2014, pp. 67-9.

036-003 AGNOLI (ANTONELLA), *Spazi e funzioni*, in *Biblioteche e Biblioteconomia. Principi e questioni*, pp. 77-90. La funzione della biblioteca pubblica è cambiata nel tempo e con essa anche la sua realizzazione architettonica e il suo ruolo all'interno delle città contemporanee, in cui è diventata polo di aggregazione e di promozione culturale. – M.C.

036-004 *Aldo e altri Manuzio, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2015, pp. 31, ISBN 978-88-98282-25-8, s.i.p.* Interessante cataloghino della mostra dedicata alla dinastia dei Manuzio tenutasi a Torrita di Siena nell'agosto del 2015 in occasione della Summer School *Aldo Manuzio e il libro del Rinascimento tra produzione e collezionismo* organizzata dal CRELEB in collaborazione con la Società Bibliografica Toscana e la Fondazione "Torrita Cultura". Tra le edizioni esposte è utile segnalare il bell'esemplare della Santa Caterina del 1500 con xilografia acquerellata e quello delle *Metamorfosi* di Ovidio del 1502. – N.V.

036-005 *Aldo Manuzio dal folio al tascabile. La vita e l'opera de primo editore moderno. Gli Ex libris narrano ed illustrano*, a cura di GIAN CARLO TORRE, Latina, Il Levante, 2015, pp. 240, ill. col., ISBN 978-88-95203-46-1, € 20. Lodevole iniziativa del Comune di Bassiano che ha voluto celebrare i 500 anni della morte dell'illustre concittadino Aldo Manuzio con un concorso di *ex libris* che illustrassero la figura del grande editore attivo a Venezia tra fine Quattro e inizi Cinquecento. Hanno partecipato all'iniziativa 147 opere (silografiche e calcografiche), arrivate da 28 paesi del mondo. Il vol. pubblica, con eventuali commenti degli autori, i lavori risultati vincitori o segnalati, seguiti da tutti gli altri raggruppati per temi (I ritratti, I luoghi di vita di Aldo Manuzio, La stamperia, La marca editoriale di Aldo Manuzio, Il corsivo, Il tascabile, Le edizioni, L'*Hypnerotomachia Poliphili*, Gli amici e i collaboratori, L'Accademia aldina, il Museo delle scritture e la Neoaccademia dei Filelleni). Si costruisce così un simpatico percorso illustrato nella vita e nell'opera del grande editore bassianese. Il volume presenta alcuni brevi contributi introduttivi dovuti a Edoardo Barbieri, sulle "rivoluzioni" manuziane, a Enrico Tallone, sulla continuità di Manuzio, a Mauro Chiabrando, sulle marche editoriali antiche e moderne, ad Andrea De Pasquale, sul collezionismo aldino, e a Gian Carlo Torre, sul percorso proposto dagli *ex libris*. Chiude l'indice degli artisti con i contatti per raggiungerli e una breve appendice sulla storia dell'*ex libris* (con bibliografia). – L.R.

036-006 *Aldo Manuzio, un umanista in tipografia. Innovazioni, eredità, attualità di un grande editore*, «Notiziario Bibliografico», 71, 2015. Numero monografico dedicato ad Aldo Manuzio per i cinquecento anni dalla sua scomparsa. Si schedano i singoli contributi. – N.V.

036-007 ALIGHIERI (DANTE), *Opere, edizione diretta da Marco Santagata, vol. II (Convivio, Monarchia, Epistole, Egloghe), a cura di GIANFRANCO FIORAVANTI – CLAUDIO GIUNTA – DIEGO QUAGLIONI – CLAUDIA VILLA – GABRIELLA ALBANESE, Milano, Mondadori, 2014* ⇒ rec. NICOLÒ MALDINA, «Ecdotica», 11, 2014, pp. 264-70.

036-008 «Alumina. Pagine miniate», 50, luglio-settembre 2015. Giunta al suo XIII anno di attività la splendida rivista pubblicata da Nova Charta sotto gli auspici di Vittoria de Buzzaccarini e la direzione di Gianfranco Malafarina ha raggiunto anche il suo 50° fascicolo. Si tratta di una ricorrenza speciale, celebrata da una uscita, sempre splendidamente illustrata, ma questa volta anche particolarmente ricca e curiosa. Giulia Orofino si occupa di un incredibile ms. turco illustrato di chirurgia araba redatto a metà del XV sec.; Josefina Planas si applica invece allo studio del miniatore tardogotico spagnolo Bernardino de Canderroa, attivo agli inizi del XVI sec.; Malafarina studia i fondi dei codici miniati medioevali del Sacro Convento di Assisi; a sua volta Annalisa Bellerio presenta un utile ritratto del collezionista americano John Pierpont Morgan, cui si collega il contributo di Daniele Guernelli sulla sua bibliotecaria Belle de Costa Green, terrore degli antiquari di mezzo mondo; Xenia Muratova si interessa invece del tema iconografico della sirena nella miniatura; Lia Cesareo presenta la mostra fiorentina dedicata a “L’arte di Francesco. Capolavori d’arte italiana e terre d’Asia dal XIII al XV secolo” tenutasi presso la Galleria dell’Accademia; Claudio Sorrentino parla infine del ms. musicale Chiti M. 13 dell’Accademia dei Lincei e della sua edizione anastatica promossa da Nova Charta. – E.B.

036-009 ANSELMINI (GIAN MARIO), *Narrazione letteraria, narrazione storica. Ordine e periodizzazioni, in Disciplinare la memoria, pp. 99-109*. Nel saggio vengono analizzate le procedure narrative nelle opere di carattere storiografico in connessione con la tematica della memoria come conoscenza del passato quale condizione necessaria per il processo di scrittura. – N.V.

036-010 ANTIGA (SILVIO), *Salvaguardare la bellezza, «Notiziario Bibliografico», 71, pp. 91-4*. Il presidente della Tipoteca Italiana spiega la missione e il pensiero che permeano una delle più importanti istituzioni tipografico-museali italiane. – N.V.

036-011 «Avisos» 75, enero-abril 2015. Dopo una lucida rassegna dedicata al ruolo della bibliografia storica (María Luisa López-Vidriero), si parla di *Lingua spagnola e cultura ispanica a Napoli fra Rinascimento e Barocco*, a cura di Encarnación Sánchez Garcia, Napoli, Tullio Pironti, 2013; di una legatura bolognese reperita su una edizione aldina; delle mappe inglesi di Gondomar (Ernesto Oyarbide). – E.B.

036-012 BALDACCHINI (LORENZO) – ANNA MANFRON, *Dal libro raro e di pregio alla valorizzazione delle raccolte, in Biblioteche e Biblioteconomia. Principi e questioni, pp. 315-49*. Data in Italia la presenza di libri stampati col torchio manuale e caratteri mobili in tantissime biblioteche, anche in quelle non destinate principalmente alla conservazione di fondi storici, è opportuno parlare di “Biblioteconomia del libro antico” quale ulteriore settore specifico di studi destinato a questo particolare settore bibliografico. – M.C.

036-013 BALISTRIERI (ALESSANDRO) – GIUSEPPE SOLMI – DANIELA VILLANI, *Il manoscritto islamico. Un’introduzione, Padova, Nova Charta, 2015, pp. XII + 104, ill., ISBN 978-88-95-0472-49, € 15*. L’agile volumetto, destinato in prima istanza secondo l’indicazione dei curatori «al lettore curioso e interessato» (p. VII), e quindi innanzitutto a un pubblico di non specialisti, intende offrire uno sguardo d’insieme sul manoscritto islamico nella sua complessità paleografica, codicologica e artistica. Il percorso si sviluppa in sei capp. che illustrano, con efficace sintesi e linguaggio piano, alcuni aspetti: l’alfabeto arabo; la calligrafia araba (utilissima la tabella di p. 21 che presenta i diversi stili di scrittura adoperati nella confezione dei manoscritti coranici nei secoli: importante lo stile Kūfī, di derivazione epigrafica, per le ricadute ‘occidentali’, anche in forme di pura imitazione a disegno, nella storia della grafica); la calligrafia come scrittura e decorazione, dove si sottolinea la forte compenetrazione nel manoscritto islamico tra gli aspetti funzionali e quelli estetici della scrittura (qui si affrontano altresì problemi propriamente codicologici, come la *mise en page* e la rigatura, o artistici, come la cura formale riservata ai frontespizi); la calligrafia e la decorazione nel Corano, il «Libro» per eccellenza e dunque dotato di una sorta di statuto speciale; la miniatura, con indicazioni circa l’evoluzione diacronica della decorazione non figurativa dei codici islamici; infine gli aspetti materiali (carta e filigrane; inchiostro; tipo di calamo; annotazioni

marginali; legatura e sua decorazione). Seguono due appendici, la prima sulla pronuncia delle lettere arabe (pp. 85-7), la seconda sulle "letterature manoscritte" (pp. 89-93), che propone una velocissima sintesi sulla complessità della civiltà letteraria islamica. Completano il libro un glossario (pp. 95-102), la bibliografia selettiva (pp. 103-4) e trentadue tavole a colori che presentano visivamente le problematiche sviluppate nella introduzione. – Marco Petoletti

036-014 BALL (HUGO), *Cristianesimo Bizantino. Vite di tre santi*, Milano, Adelphi, 2015, pp. 316, ISBN 978-88-459-2907-6, € 28. Apparso in tedesco nel 1923, il vol. costituisce un viaggio tra le pagine di tre grandi teologi della Chiesa orientale, Giovanni Climaco, Dionigi l'Areopagita, Simeone stilita. Un esercizio di intelligenza e ricerca delle fonti, completato dalla recensione scritta a suo tempo da Hermann Hesse che lo definì un capolavoro di «grazia e profondità intellettuale». – E.B.

036-015 BARBERO (GILIOLA), *I manoscritti in biblioteca, in Biblioteche e Biblioteconomia. Principi e questioni*, pp. 351-71. Se in altre nazioni europee è ben identificata la figura del bibliotecario responsabile di fondi rari o di collezioni speciali di manoscritti, dotato quindi di requisiti e di competenze specifiche, così non è in Italia, dove spesso per gli operatori è ritenuta sufficiente una generica preparazione letteraria o biblioteconomica. – M.C.

036-016 BARBIER (FRÉDÉRIC), *Histoire des bibliothèques, d'Alexandrie aux bibliothèques virtuelles*, Paris, Colin, 2013 ⇒ rec. NINA KNIELING, «Mitteilungen der Gesellschaft», 2, 2014, pp. 57-8.

036-017 BARBIERI (EDOARDO), *Aldo Manuzio e le "rivoluzioni" del libro, in Aldo Manuzio dal folio al tascabile*, a cura di G. C. TORRE, pp. 9-16 ⇒ «AB»036-005

036-018 BARBIERI (EDOARDO), *Da Gutenberg all'e-book*, «Notiziario Bibliografico», 71, pp. 87-9. Una densa analisi sulla storia della lettura dai primordi della stampa ai nostri giorni, incentrata sulla figura di Aldo, che coi suoi *enchiridia* diede avvio a una vera e propria rivoluzione del leggere, non lontana da quella iniziata con la creazione del libro elettronico, ultimo testimone dell'essenza anfibia del discorso scritto. – N.V.

036-019 BARBIERI (EDOARDO), *Oltre la censura. Domande aperte su un compendio*

neotestamentario italiano del XVI secolo, «Titivillus», 1, 2015, pp. 185-210. Nel 1544 viene pubblicata a Venezia la prima edizione delle armonie evangeliche in volgare del sacerdote Natalino Amulio, a cui seguì nel 1556 una seconda edizione, ampliata da un commento. Sebbene questi testi costituissero semplicemente la ricomposizione dei Vangeli canonici in un unico racconto, essi furono spesso oggetto della censura ecclesiastica: in effetti, l'Amulio, soprattutto nella seconda edizione, è molto attento «a ricondurre ogni possibile spunto generato dalla lettura del testo nell'alveo dell'ortodossia cattolica» (p. 194). Al di là però di questi aspetti strettamente legati alle pratiche censorie, un'attenta analisi delle due edizioni apre a una serie di dubbi relativi alla interpretazione dell'opera stessa, alle fonti, alle modalità concrete di realizzazione delle edizioni; tutte questioni che attualmente non paiono essere facilmente risolvibili. – F.T.

036-020 BARBIERI (EDOARDO), *Organizzare il testo / organizzare la lettura. Alcuni libri di devozione tra XV e XVI secolo, in Disciplinare la memoria*, pp. 25-44. Il saggio prende in esame alcuni "libri di pietà" cinquecenteschi (lo *Psalterio Davitico* di Lodovico Pittorio, il volgarizzamento della trecentesca *Vita Christi* di Ludolfo di Sassonia e il *Salmista secondo la Bibbia*), per evidenziare sia l'organizzazione degli elementi paratestuali di tali edizioni, sia le linee guida per la corretta fruizione dei testi in esse contenuti. – N.V.

036-021 BARICCI (FEDERICO), *Dal «Serventese del dio d'Amore» a Nastagio degli Onesti. La punizione dell'amore negato nel Medioevo romanzo, in Boccaccio letterato (Atti del convegno Internazionale. Firenze-Certaldo, 10-12 ottobre 2013)*, a cura di MICHELANGIOLA MARCHIARO – STEFANO ZAMPONI, Firenze, Accademia della Crusca, 2015, pp. 437-51. Nel complesso sistema di fonti relative alla punizione della donna sdegnosa in amore presenti nella novella di Nastagio degli Onesti (V.8) fino a ora non era mai stato considerato il *Serventese del dio d'Amore*, testo canterino anonimo che precede di qualche decennio la composizione del *Decameron*. A fronte di un ben noto manipolo di modelli mediolatini e romanzi non autoctoni, il *Serventese* costituisce «l'unica manifestazione superstite del motivo in area italiana e fornisce dati essenziali per la ricostruzione della sua forma, fortuna e diffusione in Italia prima dell'operazione boccacciana» (p. 437). Il *Servente-*

se, che si definisce a buon diritto la «prima testualizzazione italiana del motivo sviluppato nella novella» (p. 445) viene puntualmente incrociato con alcuni luoghi di questa, giungendo alla conclusione che – nonostante alcune divergenze notevoli – il componimento poetico ne può essere considerato con buona sicurezza «un parente prossimo, in volgare nostro e di gusto popolare» (p. 451). – Marco Giola

036-022 BARICCI (FEDERICO), *Studi folenghiani vecchi e nuovi. Sulla riedizione di «Tra don Teofilo Folengo e Merlin Cocaio» e sul nuovo numero dei «Quaderni folenghiani», «Nuova Rivista di Letteratura Italiana», 18, 2015, pp. 233-45.* Il particolare *re-vival* conosciuto dagli studi folenghiani negli ultimi anni offre all'autore l'occasione di prendere in esame due prodotti importanti di questo settore di studi. Il primo è costituito dalla riedizione (Torino, Nino Aragno Editore) nel 2014 del fondamentale vol. di Giuseppe Billanovich dedicato alla ricostruzione storica della parabola biografica e letteraria di Folengo: l'ampia introduzione del curatore della nuova edizione – Andrea Canova – permette di vedere 'come lavorava' il giovane Billanovich e di tracciare un bilancio di questa straordinaria esperienza di studio nei difficili anni intorno alla Seconda Guerra Mondiale (si veda ⇒ «AB» 033-028). Il secondo si concentra invece sulla ripresa editoriale della benemerita serie dei *Quaderni folenghiani*, rimasti in silenzio per quattro anni e ora (re)inagurati, entro una nuova sede di pubblicazione, da un appetitoso manipolo di contributi che vengono qui puntualmente recensiti. – Marco Giola

036-023 BASSO (ALESSANDRA), *La Valle d'Aosta e la stampa tra misteri e devozione, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro, pp. 111-4.* Le *Constitutiones synodales Augustensis dyocesis* – in realtà impresse non in Valle d'Aosta bensì nell'area ginevrina o, più genericamente, nell'area tedesca verso il 1504 (GLN-5704, 15-16) – offrono all'a. lo spunto per riflettere sul ritardo con cui l'*ars artificialiter scribendi* fece la sua comparsa in questa regione e sul *milieu*, tutt'altro che chiaro, da cui originarono i primi prodotti tipografici locali. – Elena Gatti

036-024 BELLINGERI (LUCA), *Aspetto istituzionale e normativo delle biblioteche italiane, in Biblioteche e Biblioteconomia. Principi e questioni, pp. 91-117.* Viene eseguita dall'a. una sintesi articolata della situazione del-

le biblioteche italiane e delle norme che ne regolano l'attività. – M.C.

036-025 BENVENUTI (DANIEL), *Il cardinale Luigi Valenti Gonzaga Bibliotecario di Santa Romana Chiesa. Testimonianze documentarie, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro, pp. 131-40.* L'a. pubblica la minuta del breve di nomina del porporato (12 gennaio 1802) a Bibliotecario di Santa Romana Chiesa, nonché un conciso trattato di Giuseppe Baldi (Conservatore e poi Custode della Biblioteca Vaticana) sull'attività svolta dal Gonzaga durante il suo prestigioso incarico. – Elena Gatti

036-026 BERRA (SANDRO), *La forza del carattere, «Notiziario Bibliografico», 71, pp. 97-102.* Il contributo illustra le tipologie di materiali tipografici raccolte dalla Tipoteca Italiana nella sua attività e il fine documentario che le è proprio. – N.V.

036-027 BERTOLI (BEATRICE BIANCA) – MARA BERTOLI, *Il paese dove fioriscono i limoni: il viaggio in Italia di Goethe e la sua sosta sul lago di Garda, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 13/20 (2014), pp. 101-10.* Si ripercorre la sosta di Goethe sul Garda in occasione del suo noto viaggio in Italia, traendo note più generali sull'abbigliamento e gli accessori dei viaggiatori del *Grand Tour*. – L.R.

036-028 BERTOLI (BEATRICE BIANCA), *I Fiori amano le Regine: un regale guardaroba fin de siècle alla Rocca di Lonato, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 12/19 (2014), pp. 61-6.* Cronaca della mostra svoltasi a Lonato (BS) in occasione della VI edizione della manifestazione floreale "Fiori nella Rocca" 2013. – L.R.

036-029 BIAGETTI (MARIA TERESA), *Organizzazione della conoscenza, esigenze della ricerca semantica e soluzioni informatiche, in Noetica versus informatica, pp. 187-202.* Un percorso attraverso le tecniche utili a indicizzare e a recuperare i documenti: *Information retrieval, Natural language processing*, metodi di indicizzazione semantica più profonda, aspetti critici dell'analisi dei contenuti. – R.G.

036-030 BIANCHINI (CARLO) – MAURO GUERRINI, *Universo bibliografico, descrizione e accesso alle risorse bibliografiche, in Biblioteche e Biblioteconomia. Principi e questioni, pp. 229-54.* I rapidi cambiamenti tecnologici, che hanno investito negli ultimissimi decenni il mondo dell'informazione e delle biblio-

teche, hanno trovato immediata ripercussione nell'ambito della catalogazione e dell'accesso alle risorse bibliografiche. – M.C.

036-031 *Biblioteche e Biblioteconomia. Principi e questioni*, a cura di GIOVANNI SOLIMINE – PAUL GABRIELE WESTON, Roma, Carocci editore, 2015, pp. 570, ISBN 9788843075294, € 50. Si vedano schedati i singoli contributi.

036-032 BODE (KATHERINE) – CAROL HETHERINGTON, *Retrieving a world of fiction: building an index – and an archive – of serialized novels in Australian newspapers, 1850-1914*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/2, giugno 2015, pp. 57-65. Si descrive un progetto di indicizzazione e di archiviazione digitale della narrativa apparsa a puntate su riviste australiane tra il 1850 e il 1914. – L.R.

036-033 BOGLIOLO (DOMENICO), *Lo Zen e l'arte della manutenzione del KM, in Noetica versus informatica*, pp. 59-70. Sintesi introduttiva sull'importanza della dimensione del caos, del vuoto e dell'inconsapevolezza come momenti fondamentali dei processi creativi e della genesi delle informazioni (nell'ottica del *Knowledge Management*). – R.G.

036-034 BOLOGNA (MARCO), *La conservazione della memoria negli archivi nobiliari genovesi del XVII e XVIII secolo*, in *Disciplinare la memoria*, pp. 111-22. L'a. esamina la struttura organizzativa delle carte d'archivio di alcune famiglie del patriziato genovese in età moderna, mettendo in evidenza la cura particolare che i membri di diverse casate usavano per le elencazioni di alcune tipologie di beni, come pure le tendenze culturali e le mode in voga nelle differenti realtà sociali e territoriali analizzate. – N.V.

036-035 BONAFIN (MASSIMO), *La filologia (romanza) al tempo della crisi degli studi umanistici*, «Ecdotica», 11, 2014, pp. 170-84. Attraverso un'attenta analisi della situazione attuale, l'a. si interroga su quali siano le risorse e le possibilità che una disciplina come la filologia (romanza in particolare), è oggi in grado di offrire. – F.T.

036-036 BONFIGLIO-DOSIO (GIORGETTA), *Funzioni amministrative e strumenti di fissazione per iscritto della memoria. Il caso della Veneranda Arca di Sant'Antonio in Padova fra tardo Medioevo ed età*

moderna, in Disciplinare la memoria, pp. 207-29. Il contributo analizza, attraverso l'esame delle funzioni amministrative della Veneranda Arca di Sant'Antonio, la stratificazione dell'archivio pertinente all'antica istituzione padovana. Questo percorso ha permesso di mettere in risalto l'evoluzione della cultura documentaria padovana tra Medioevo e prima età moderna, ricostruendo altresì l'ordinamento archivistico originale dell'istituto stravolto dagli arbitrari interventi descrittivi otto-novecenteschi. – N.V.

036-037 BORRACCINI (ROSA MARISA), *Da strumento di controllo censorio alla «più grande bibliografia nazionale della Controriforma». I codici Vaticani latini 11266-11326*, in *Disciplinare la memoria*, pp. 177-89. Seguendo una pionieristica intuizione di Romeo Di Maio, l'a. mette in evidenza le peculiarità bibliografiche e la valenza storica dei preziosissimi codici Vaticani latini 11266-11326, la cui analisi, sebbene ancora in corso, è già arrivata a risultati notevolissimi. – N.V.

036-038 BRAIDA (LODOVICA), *Strumenti per la memoria, per l'interpretazione e per l'attenuazione delle emozioni. I paratesti nei libri di lettere a stampa del Cinquecento*, in *Disciplinare la memoria*, pp. 191-206. L'a. effettua una interessante analisi sul ruolo di indici e sommari all'interno delle raccolte epistolari italiane a stampa tra Cinque e Seicento. Attraverso l'esame di alcuni casi celeberrimi, quali le *Lettere di Principi* curate da Ruscello, le epistole di Bernardo Tasso e le *Lettere volgari di diversi gentiluomini del Monferrato* curate dal Guazzo, l'a. mette in evidenza come quegli elementi paratestuali abbiano influenzato radicalmente il rapporto del lettore col testo. – N.V.

036-039 BRUMANA (ANGELO), *Si servendum est, principibus serviendum. Medici bresciani alla corte degli Asburgo nel XVI secolo*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 22/43 (giugno 2014), pp. 41-50. L'a. si sofferma su alcuni medici bresciani attivi nei territori dell'Impero nel pieno Cinquecento e, in particolare, sulla figura di Giovanni Planerio (1509-1600), originario di Quinzano. – L.R.

036-040 BRUMANA (BIANCAMARIA), *Qualche considerazione sul Te Deum di Ciro Pinsuti*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 167-75. In seguito al rifiorire dell'interesse verso l'opera del compositore toscano Ciro Pinsuti (1828-1888), l'a. racconta la rico-

struzione della partitura completa del suo *Te Deum* (1859), in particolare per ciò che concerne data e luogo della prima esecuzione. – Elena Gatti

036-041 BYRON (MARK), *Archive, Text, Screen: Remediations of Modernist Manuscripts*, «Ecdotica», 11, 2014, pp. 56-71. Negli ultimi trent'anni l'attenzione rivolta alla costruzione di edizioni digitali di manoscritti è andata via via crescendo e ne sono testimonianza progetti quali il *William Blake Archive*, il *Rossetti Archive*, il *Jane Austen Fiction Manuscripts*, solo per citarne alcuni. La creazione e l'utilizzo di "oggetti" come quelli appena elencati nell'ambito della ricerca e della critica testuale, apre però a una serie di questioni nuove, che l'a. cerca di esplorare attraverso uno specifico esempio, ovvero la (non ancora ultimata) edizione digitale del manoscritto del romanzo *Watt* di Samuel Beckett. – F.T.

036-042 CABALLERO (CHERYL) – ERICA SMITH – ROSALIND GULDNER, *Politics and the art of indexing: teamwork in a legislative environment*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/2, giugno 2015, pp. 65-7. Il gruppo di indicizzazione dell'Assemblea Legislativa dell'Ontario descrive le difficoltà che si presentano all'indicizzatore di testi giuridici. – L.R.

036-043 CADIOLI (ALBERTO), *Ecdotica per i testi dell'Otto-Novecento*, «Ecdotica», 11, 2014, pp. 85-98. L'a., attraverso la rilettura di alcuni contributi pubblicati su *Ecdotica* nel corso degli anni, mette in luce come la rivista abbia sempre dato spazio a studi riguardanti la trasmissione testuale senza porre barriere temporali, creando così un confronto e un dialogo ancora più profondi. In particolare poi, si sofferma su quegli aspetti di teoria e metodo che potrebbero maggiormente interessare coloro i quali si occupano di filologia e critica testuale moderna e contemporanea, considerando il ruolo svolto dall'informatica e dalle nuove tecnologie. – F.T.

036-044 CAHILL MARRÓN (EMMA LUISA), *Serenissimae Anglie Reginae Erasmus Roterdami dono misit: Catalina de Aragón y la comisión de obras humanistas*, «Titivillus», 1, 2015, pp. 227-36. L'importanza che la regina Isabella I di Castiglia diede all'istruzione delle sue quattro figlie fu particolare e portò all'instaurazione di una nuova tendenza educativa tra le nobili donne castigliane. Fu la quintogenita Caterina a comprendere meglio di chiunque altro il valore di una solida educazione umanistica: da

un lato creò a sua volta un piano educativo indirizzato all'unica figlia Maria, basato sulle idee espresse da Juan Luis Vives nella sua *Instrucción de la mujer cristiana* – opera ispirata proprio a Caterina d'Aragona – vero emblema nell'educazione femminile nel XVI secolo, e dall'altro attuò una politica di promozione e commissione di opere di vario genere, delle quali divenne la dedicataria. Nel tentativo di ricostruire la collezione personale della regina per meglio comprenderne interessi e orizzonti culturali, l'a. spiega come un elemento distintivo sia il simbolo del melograno apposto su alcuni libri a lei appartenuti o legati al periodo del suo regno. – F.T.

036-045 CAPPELLETTI (CRISTINA), «Sotto certa legge ristretti ragionato abbiamo». *Èthos e nómos nel «Decameron»*, «Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo», 76-77, 2012-2014, pp. 435-59. Muovendo dalla fortuna conosciuta dalla novella di Madonna Filippa (VI, 7) all'interno del filone di studi dedicati a *Law ad Literature*, l'a. prova a indagare «gli aspetti letterari ed estetici del diritto e le maniere con cui esso viene raffigurato» (p. 437) all'interno dell'intero procedimento narrativo del *Decameron*. Se, nella cornice, il ritirarsi dei giovani in villa corrisponde al tentativo di ricreare – dal *chaos sine legibus* di Firenze – un microcosmo sociale autoregolato, la tensione problematica tra diritto e cittadino (o tra legge ed essere umano) compare più volte come ingrediente nell'impasto narrativo delle cento novelle. Esso si articola in tre livelli (rispecchianti la base «della filosofia del diritto medievale: diritto divino, [...] umano e [...] naturale»; p. 446), che vengono qui affrontati in maniera analitica e corredati da esempi: la 'legge umana' cioè lo *jus* e il suo rapporto con la 'parola' nell'arte retorica; la 'legge divina', che non è solo il diritto canonico ma è quell'insieme di prescrizioni etiche e morali che – pur tra loro differenziate – «normano le tre grandi religioni monoteiste» (p. 452); la 'legge naturale', «quella che B. definisce legge di natura e di giovinezza» (p. 454) alla quale, come a forza istintiva superiore, l'umanità dei personaggi decameroniani non può opporre resistenza. – Marco Giola

036-046 CARA (DORIAN), *Solidità scientifiche. Come pietre levigate! A margine del volume "La pietra nell'arte bresciana" di Renata Massa*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 13/20 (2014), pp. 111-3. L'a. recensisce positivamente il volume di RE-

NATA MASSA, *La pietra nell'arte bresciana*, Brescia, Tarantola, 2013. – L.R.

036-047 CARREÑO VELÁZQUEZ (ELVIA), *Antonio Núñez de Miranda y los libros para formación femenina en la Nueva España*, «Titivillus», 1, 2015, pp. 295-303. L'a. affronta la questione delle biblioteche conventuali femminili nella "Nuova Spagna", attraverso le quali venne diffuso un modello culturale che avrebbe dovuto essere alla base dell'istruzione di tutte le donne del luogo. Fondamentale a questo scopo fu l'opera del gesuita Antonio Núñez de Miranda intitolata *Distribución de las obras ordinarias y extraordinarias* e pubblicata nel 1712: da un lato essa segnava i limiti dell'universo letterario a cui le donne avevano accesso, fornendo titoli, autori ed edizioni "consentite", dall'altro dava anche precise caratteristiche dei libri stessi, quali lingua, formato, presenza o meno di illustrazioni. – F.T.

036-048 CARVAJAL GONZÁLEZ (HELENA), *La figura del cliente-editor en los manuscritos bajomedievales a través de las fuentes documentales*, «Titivillus», 1, 2015, pp. 59-73. Se nel mondo del libro a stampa la figura dell'editore, ovvero colui che progettava dal punto di vista intellettuale l'edizione e se ne assumeva i costi, esisteva e aveva un forte peso, nel mondo del libro manoscritto la situazione potrebbe apparire a prima vista differente. L'a. però, analizzando la documentazione contemporanea, relativa alla produzione di alcuni preziosi manoscritti tardo-medievali, dimostra come nonostante il termine "editore" non venisse mai impiegato, le funzioni da esso svolte non venivano a mancare: mecenati e committenti, infatti, mediante scelte estetiche e intellettuali riuscivano a dare vita e forma a un prodotto che rispondesse in tutto e per tutto alle loro esigenze. – F.T.

036-049 CASTELLUCCI (PAOLA), *Sense AND Sensibility: l'algoritmo di Google*, in *Noetica versus informatica*, pp. 203-15. Sulla necessità di un approccio critico a Google che, supportato dal potente algoritmo PageRank (e muovendosi a livello di emozione, razionalità, conoscenza e desideri), ha generato a tutti i livelli bisogni di ricerca offrendo al tempo stesso anche gli strumenti per soddisfarli. – R.G.

036-050 CASTILLO GÓMEZ (ANTONIO), *Archivi e ordine nei documenti della Castiglia della prima età moderna*, in *Disciplinare la memoria*, pp. 123-41. Il contributo ripercorre con metodo l'evoluzione della politica di gestio-

ne documentale della Corona di Castiglia tra XV e XVI secolo che culminò con la creazione dell'Archivio di Simancas nel 1540. L'a. pone l'accento sulla rinnovata sensibilità circa la conservazione e il controllo della memoria scritta che si sviluppò agli inizi del XVI secolo all'interno delle differenti istituzioni castigliane, dai centri del potere reale fino agli istituti del notariato locale. – N.V.

036-051 CAVALERI (PIERO), *La biblioteca sul Web*, in *Biblioteche e Biblioteconomia. Principi e questioni*, pp. 419-44. Il rapporto delle biblioteche con le reti digitali e poi con Internet è stato molto precoce, rappresentando un ottimale banco di prova per l'applicazione delle nuove possibilità offerte dal Web, al punto da essere diventato oggi un insostituibile binomio per l'utilizzo delle risorse bibliografiche. – M.C.

036-052 «Charta», 139, maggio-giugno 2015. Si parla della Esposizione universale del 1906 a Milano (Enrico Sturani), di edizioni magiche dal Sei all'Ottocento (Maria Elena Loda), dell'iconografia dell'amorino in epoca contemporanea (Elisabetta Gulli Grigioni), del periodico di trincea "Il Montello" (Patrizia Caccia), della pubblicità libraria (Mauro Chiabrando), delle illustrazioni di Léon Carré (Corrado Farina), della pubblicità della pasta (Michele Rapisarda). – E.B.

036-053 «Charta», 140, luglio-agosto 2015. Sono presenti articoli dedicati al simbolismo araldico (Maria Elena Loda), alla grafica dei menu (Vittoria de Buzzaccarini), all'illustratrice Giana Anguissola (Corrado Farina), a Zavattini ed Einaudi (Claudio Pavese), all'iconografia dell'indice puntato "I want you" (Antonio Susini – Walter Gasparini), alle figurine dedicate a Expo (Francesco Rapazzini), a Corrado De Vita (Mauro Chiabrando), a Lalla Romano ed Emily Dickinson (Anna Rita Guaitoli), ai disegni di Mimmo Paladino (Giorgio Bacci). – E.B.

036-054 CHIABRANDO (MAURO), *Marchi della cultura. Dall'ancora di Manuzio alle marche editoriali moderne*, in *Aldo Manuzio dal folio al tascabile*, a cura di G. C. TORRE, pp. 27-40 ⇒ «AB»036-005

036-055 CHICO PICAZA (M.^A VICTORIA), *Edición/es y función/es de un manuscrito del siglo XIII: el caso de las Cantigas de Sta. María de Alfonso X el Sabio*, «Titivillus», 1, 2015, pp. 27-44. L'a., occupandosi dell'allestimento e della produzione del manoscritto medievale, analizza dal punto di vista artistico i quattro codici delle *Cantigas de Sta. María*, prodotti alla

corte di Alfonso il Saggio (1221-1284), evidenziando come il ruolo giocato dalle miniature sia stato fondamentale, tanto da andare quasi a coincidere con quello spettante alla "parola". – F.T.

036-056 CHINES (LOREDANA), *Dalla memoria alla scrittura. Il disciplinare petrarchesco, in *Disciplinare la memoria*, pp. 85-98*. L'a. analizza le postille petrarchesche di carattere tecnico presenti nei codici di Plinio, Seneca e Claudiano appartenuti al poeta, evidenziando come esse siano testimonianza di un più ampio ordine mnemonico la cui ricostruzione può essere intercettata all'interno della scrittura creativa del Romito di Sorga. – N.V.

036-057 CID CARMONA (VÍCTOR J.), *La Gaceta de México y la promoción de impresos españoles durante la primera mitad del siglo XVIII*, «*Titivillus*», 1, 2015, pp. 421-30. Nel 1722 uscì il primo numero della *Gaceta de México*, considerata il primo periodico della Nuova Spagna. La *Gaceta* viene qui presa in esame in quanto una sua sezione aveva un fine prettamente promozionale, in quanto dedicata alle novità bibliografiche spagnole del momento: analizzando 15 anni di pubblicazioni, l'a. offre dati su autori, titoli, argomenti e luoghi di vendita dei libri spagnoli circolanti in Messico in quel frangente storico. – F.T.

036-058 CLEMENTE SAN ROMÁN (YOLANDA), *Los libros latinos de una librería de provincias de la segunda mitad del siglo XVIII: el catálogo de Johann Gothfried Bauer*, «*Titivillus*», 1, 2015, pp. 431-41. L'a. presenta le considerazioni emerse dall'analisi del *Catalogus librorum latinorum*, oggetto molto raro, di cui si conserva una copia presso la Biblioteca Complutense di Madrid. Il catalogo, stampato a Strasburgo nel 1770, registra circa un migliaio di titoli latini, stampati perlopiù in Germania e Paesi Bassi dopo il 1730: si tratta di una selezione di opere le quali, per la loro particolarità (la presenza di calcografie realizzate da celebri artisti) o rarità, avrebbero potuto stuzzicare un pubblico di collezionisti ed esperti bibliografi. Uno strumento realizzato da un libraio di provincia, che però testimonia una lungimiranza commerciale non indifferente. – F.T.

036-059 COMERFORD (KATHLEEN M.), *Jesuits and Their Books. Libraries and Printing around the world*, «*Journal of Jesuit Studies*», II, 2, 2015, pp. 179-88. Saggio introduttivo al numero monografico della giovane

rivista edita dal Boston College, dedicato alla storia delle biblioteche della Compagnia di Gesù. – N.V.

036-060 *Composizione (La) meccanica. L'arte di fondere i pensieri in piombo, a cura di GIORGIO CORAGLIA, [s.l.], AIMSC, 2013, s.i.p.* Questo interessante libello offre un preciso affresco sulla storia della composizione tipografica, dalla genesi gutenberghiana, passando per le composizioni meccanica e monolineare, per finire con la fotocomposizione degli anni '50. – N.V.

036-061 CONDELLO (FEDERICO), *I filologi e gli angeli. È di Eugenio Montale il «Diario postumo»?* , Bologna, Bononia University Press, 2014, pp. 453, ISBN 978-88-7395-978-6, € 28. L'a. ricostruisce con sbalorditiva acribia la genesi, la trasmissione e, per ampi saggi, il carattere stilistico delle 84 poesie che compongono il montaliano *Diario postumo*: una silloge di liriche scritte tra il 1968 e il 1979, pubblicate annualmente da parte della misteriosa Fondazione Schlesinger a gruppi di sei per volta, dal 1986 al 1996, con un'ultima uscita, sempre nel 1996, di diciotto testi. Un'edizione di 30 poesie, per cura di Rosanna Bettarini e Annalisa Cima, poetessa, Musa di Montale e dedicataria di gran parte delle liriche, uscì nel 1991; seguì la seconda edizione, comprendente tutti i testi, nel 1996. L'a. giunge alla conclusione che non abbiamo molte certezze sull'origine delle liriche, nonché sulla loro conservazione fisica (avrebbero dovuto essere conservate in undici buste, l'esistenza delle quali «non sembra razionalmente spiegabile», p. 241). I 24 documenti testamentari di Montale, le cosiddette «lettere-legato» che accompagnano le liriche, appaiono «malamente scritti, confusamente ordinati, tanto sciatti sotto il profilo stilistico quanto deboli sotto il profilo giuridico» (p. 266), trasmessi in modo non perspicuo, vergati da una mano che contraddice l'uso montaliano. Quanto ai testi, essi hanno un carattere centonatorio, sono costituiti da un intarsio di citazioni montaliane di carattere banalizzante, prive di funzionalità metaletterarie o espressive; più in generale, si osservano «regole compositive mai adottate da Montale: abitudini espressive abnormi, tonalità emotive altrove sconosciute» (p. 380). Infine, la perizia sui facsimili dei manoscritti del *Diario postumo* pubblicati da Savoca nel 1997, esperita dall'avv. Mattiuzzi, grafologa peritale del Tribunale di Bologna, si conclude con la seguente affermazione: «Dubbi ed ombre velano l'autenticità delle firme apposte sul-

le liriche esaminate del *Diario postumo* attribuito a Eugenio Montale» (p. 415). L'a. precisa comunque che il suo scopo non è quello di chiudere il caso del *Diario postumo*, bensì di riaprirlo: e infatti il volume si conclude con undici domande rivolte ad Annalisa Cima perché divulghi ulteriori dati sull'ultima silloge di Montale (se è di Montale). – Luca Mazzoni

036-062 CONTINI (GIANFRANCO), *Filologia, a cura di LINO LEONARDI, Bologna, il Mulino, 2014* ⇒ rec. GIOVANNI PALUMBO, «Ecdotica», 11, 2014, pp. 249-52.

036-063 CORBETO (ALBERT), *Eruditos y «pobres diablos». La corrección en las imprentas españolas del Siglo de las Luces, «Titivillus», 1, 2015, pp. 389-403*. Quello del correttore di bozze è un compito fondamentale all'interno di una tipografia: molto spesso ricoprono questo ruolo uomini eruditi, i quali, per diverse ragioni, non erano riusciti ad accedere ai principali centri culturali o educativi; di conseguenza, per poter sopravvivere, accettavano contratti temporanei e poco vantaggiosi come correttori, meritandosi l'appellativo di «pauvres diables». L'a. concentra la sua attenzione in particolare sulle imprese editoriali intraprese dalla Real Biblioteca di Madrid e sulla correzione tipografica come attività professionale. – F.T.

036-064 COROLEU (ALEJANDRO), *Printing and Reading Italian Latin Humanism in Renaissance Europe (ca. 1470-1540), Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars Publishing, 2014* ⇒ rec. ANDREA SEVERI, «Ecdotica», 11, 2014, pp. 238-49.

036-065 CRUPI (GIANFRANCO), *Biblioteca digitale, in Biblioteche e Biblioteconomia. Principi e questioni, pp. 373-417*. Il concetto di «biblioteca digitale» si è andato definendo in particolare modo a partire dalla nascita del Web, sviluppandosi progressivamente in diverse direzioni, dai documenti e i relativi metadati alle strutture di servizio per il recupero e l'utilizzo delle informazioni, fino a ulteriori accezioni determinate dal costante evolversi della tecnologia e della tipologia dei dati a disposizione. – M.C.

036-066 DANESI (LORENZO), *Vittorio Barzoni tra anti-cesarismo e condanna della democrazia nell'opera I Romani in Grecia: riflessioni e spunti, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 12/19 (2014), pp. 55-60*. Sulla scorta di un recente volume curato da Giancarlo Pionna e Ivano Lorenzoni (*Vittorio*

Barzoni da Lonato 1767-1843, Lonato, Fondazione Ugo Da Como, 2014), si propongono alcuni spunti di ricerca sulla figura e il pensiero politico del polemista antinapoleonico lonatese Vittorio Barzoni (1767-1843). – L.R.

036-067 DAVICO BONINO (GUIDO), *Incontri con uomini di qualità. Editori e scrittori di un'epoca che non c'è più, Milano, Il Saggiatore, 2013, pp. 388, ISBN 987-88-428-1857-1, € 23*. Uno dei protagonisti della storia editoriale del secondo Novecento raccoglie memorie e ritratti di un centinaio di uomini che hanno caratterizzato la sua esperienza lavorativa. Alcuni colleghi (Calvino, Manganelli, Ponchirolì, Roscioni, Vivanti), una manciata di studiosi (Cantomori, Contini, Dionisotti, Pavese, Vittorini), una lunga teoria di scrittori da Almansi a Zeri. Ritratto di un mondo perduto? In fine una postilla e l'indice dei nomi. – E.B.

036-068 DE FRANCESCHI (LORETTA), *Rapporti fra testo e indici in alcune guide veneziane del Settecento, in Disciplinare la memoria, pp. 231-46*. Attraverso l'analisi di un nutrito campione di guide settecentesche alla città di Venezia, l'a. esamina le differenti tipologie di indici, la loro organizzazione interna e soprattutto l'aderenza di tali strumenti ai testi cui essi fanno riferimento. – N.V.

036-069 DE GENNARO (ANTONIO), *L'ora sacra è suonata, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 22/43 (giugno 2014), pp. 97-101*. Sulla base del numero del 23 maggio 2015 del periodico «La Provincia di Brescia», si ripercorre cosa successe all'indomani della dichiarazione di guerra all'Austria, che si apriva con la celebre espressione da cui il titolo dell'articolo. – L.R.

036-070 DE GREGORIO (MARIO), *I vecchi andrebbero ammazzati da piccini, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro, pp. 199-204*. Divertente introduzione in forma di racconto al pomeriggio letterario che la Società Bibliografica Toscana ha organizzato a Montefolonicco, nel dicembre 2014, nell'ambito della manifestazione *Lo gradireste un goccio di vin santo?* Ospiti del pomeriggio il giallista Marco Malvaldi e il bibliofilo-professore Oliviero Diliberto. – Elena Gatti

036-071 DE GREGORIO (MARIO), *Un long seller agiografico. La Vita di S. Filippo Neri di Pietro Giacomo Bacci, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro, pp. 115-30*. Si

tratta del contributo offerto dall'a. presso l'Oratorio di san Filippo Neri a Firenze, in occasione della mostra di cimeli filippini e della presentazione del catalogo *Filippo Neri e compagni. La Società Bibliografica Toscana per i cinquecento anni dalla nascita*, allestiti per celebrare appunto il quinto centenario della nascita del santo. Muovendo dalla prima biografia del santo, quella scritta da Antonio Gallonio nel 1600 (SBN IT\ICCU\BVEE\013468), l'a. propone un confronto con quella successiva, composta da Pietro Giacomo Bacci nel 1672 (SBN IT\ICCU\TOOE\038483), di cui spiega la genesi e i motivi di quella fortuna editoriale che la resero davvero un *long seller*, ristampato pressoché senza mutamenti fino alla prima metà dell'Ottocento. – Elena Gatti

036-072 DE PASQUALE (ANDREA), *La memoria aldina nelle biblioteche dell'Italia nord-occidentale*, in *Aldo Manuzio dal folio al tascabile*, a cura di G. C. TORRE, pp. 41-9 ⇒ «AB»036-005

036-073 DE PASQUALE (ANDREA), *Le risorse: fare biblioteca in tempo di crisi. Fund raising, outsourcing*, in *Biblioteche e Biblioteconomia. Principi e questioni*, pp. 137-51. Nelle biblioteche italiane le pratiche dell'*outsourcing* e del *fund raising* sono relativamente recenti e hanno comportato un radicale cambiamento della mentalità di chi le amministra e di chi vi opera. – M.C.

036-074 DEARNLEY (JOAN), *Words and pictures – indexing art books: some practical experience*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/2, giugno 2015, pp. C1-C8. L'a., attingendo alla sua lunga esperienza di indicizzatrice di testi di arte e storia dell'arte, discute le sfide che questo tipo di materiale impone, avvertendo che nel campo dell'indicizzazione non ci sono mai risposte prescrittive preconfezionate. – L.R.

036-075 DEL BONO (GIANNA) – RAFFAELLA VINCENTI, *Il servizio di consultazione e reference*, in *Biblioteche e Biblioteconomia. Principi e questioni*, pp. 467-97. Come tutti i servizi erogati dalle biblioteche, anche il servizio di prima informazione al lettore imperniato sulla sala di consultazione e sul *reference* ha subito mutamenti importanti negli ultimi anni, in parallelo alla generale evoluzione del ruolo del bibliotecario nei confronti dei bisogni dell'utenza e delle trasformazioni tecnologiche in atto. – M.C.

036-076 DEL CORNÒ (ANDREA), *Lecture e libri italiani nella Londra vittoriana: la bottega libraria dei fratelli Rolandi di Quarona*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 151-65. L'a. traccia la vicenda dei fratelli Giovanni Battista (1787-1825) e Pietro Rolandi (1801-1863), i quali, dalla nativa Quarona, nel Vercellese, approdarono a Londra dove avviarono una fortunata attività di antiquariato commerciale – l'Italian Cabinet of Literature and Fine Arts, specializzato nella vendita di testi italiani, stampe, incisione e oggetti vari d'arte – e poi una produzione editoriale vera e propria (at the Italian Cabinet of Literature and Fine Arts, 20 Berners-Street, Oxford Street). Il catalogo dei vercellesi consente di analizzare non solo gli orientamenti editoriali dell'Italian Cabinet, ma anche la percezione del pubblico inglese nei confronti di certa letteratura italiana, dei classici in particolare. – Elena Gatti

036-077 DEL REY FAJARDO (JOSÉ), *The Role of Libraries in the Missionary Regions of Orinoquia*, «Journal of Jesuit Studies», II, 2, 2015, pp. 208-22. Il saggio indaga su un aspetto particolare dell'attività dei gesuiti nella missione colombiana dell'Orinoquia, territorio diviso dal delta del fiume Orinoco. Una delle sfide più significative dei missionari fu quella di introdurre l'alfabetizzazione tra le popolazioni locali, componendo dapprima testi riguardanti le tradizioni locali, e in seguito insegnando agli indigeni a leggere e scrivere. Le biblioteche delle case ignaziane furono quindi contenitori di strumenti formativi attivi, ospitando sia volumi in lingua indigena (di cui purtroppo non restano tracce) sia testi provenienti dall'Europa i cui contenuti, a differenza di quanto accadeva nella norma, erano aperti a tutta la popolazione del luogo. – N.V.

036-078 DI DOMENICO (GIOVANNI), *Sistemi e modelli per la gestione della qualità in biblioteca*, in *Biblioteche e Biblioteconomia. Principi e questioni*, pp. 153-73. Rinnovato è l'interesse per la qualità in biblioteca e in questo contributo vengono presentate le norme internazionali ISO 9000, 9001, 9004 e il Common Assessment Framework (CAF), riferimenti fondamentali per ogni bibliotecario e amministratore. – M.C.

036-079 DÍAZ BURILLO (ROSA M.), *La tradición incunable de Lucano: corpus de ejemplares conservados en España*, «Titivillus», 1, 2015, pp. 157-67. La *Pharsalia* di Lucano, poema epico che tratta della guerra civile

tra Cesare e Pompeo Magno, destò particolare interesse a partire dal Medioevo; l'opera ebbe infatti una lunga tradizione manoscritta e non a caso fu uno dei primi testi a essere dato alle stampe una volta che la nuova tecnica tipografica andò affermandosi, tanto che si possono contare diciassette edizioni incunabile (*l'editio princeps* è romana e risale al 1469). L'a. riesce a individuare ben trentaquattro esemplari riconducibili a sette edizioni della *Pharsalia* – nessuna delle quali venne però prodotta in area iberica – che oggi sono conservati in diverse biblioteche spagnole e qui giunsero attraverso canali e modalità differenti, talvolta ricostruibili mediante lo studio del singolo esemplare. – F.T.

036-080 DÍAZ DE MIRANDA Y MACÍAS (M.^A DOLORES) – GERARD VAN THIENEN, *Datación e identificación de libros impresos, manuscritos y obras de arte a través de las filigranas papeleras*, «Titivillus», 1, 2015, pp. 101-19. Lo studio delle filigrane e della carta permette talvolta di identificare e/o di datare in maniera più precisa la produzione di un libro a stampa, di un manoscritto o di un'opera d'arte. Per fare ciò, sono però oggi fondamentali strumenti avanzati come i database, in grado di raccogliere descrizioni puntuali e sistematiche di esse. Due strumenti aventi questo scopo si concentrano sull'area di produzione spagnola: si tratta di WIES (Watermarks in Incunabula printed in España) e PFES (Papel y Filigranas en España). Il primo raccoglie circa 6.000 filigrane presenti negli incunaboli stampati in Spagna (9.000 circa); il secondo invece, partendo da una tesi di dottorato, raccoglie le caratteristiche di carta e filigrane di documenti prodotti in Spagna, prestando particolare attenzione ad aspetti solo apparentemente secondari come quelli commerciali, economici e sociali. Attraverso quattro esempi poi, gli a. mostrano la metodologia impiegata e i limiti naturalmente esistenti in questo tipo di ricerche. – F.T.

036-081 DÍEZ MÉNGUEZ (ISABEL), *Características tipográficas y de impresión de Juan de Cánova en Salamanca*, «Titivillus», 1, 2015, pp. 273-93. La fortuna di Juan de Cánova stampatore, si deve agli sforzi iniziali del padre Alejandro, il quale, lavorando fianco a fianco con Giovanni Giunta prima del trasferimento di questi a Lione, apprese il mestiere, aprì un'officina tipografica e la affidò poi al figlio, così da potersi dedicare esclusivamente al commercio di libri. Juan, con le sue edizioni prodotte in un'officina riccamente provvista di uomini, torchi e materiale,

riuscì a definire le caratteristiche tipografiche e di stampa locali della seconda metà del XVI secolo. Di grande importanza furono anche le relazioni che egli riuscì a instaurare con altri stampatori, come Andrea de Portonaris. In appendice all'articolo, l'a. fornisce anche un interessante inventario inedito relativo all'officina del Cánova. – F.T.

036-082 DILIBERTO (OLIVIERO), *Il «giurista» Balzac. Spunti per una rilettura, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 141-9. Si tratta del testo della relazione svolta dall'a. nel febbraio 2014 presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, in occasione del convegno annuale della società degli *Amici di Balzac*. Muovendo da un frammento del discorso tenuto al Parlamento italiano nel 1950 dall'onorevole Valdo Fusi, l'a. propone una interessante analisi sull'impronta che gli studi di giurisprudenza hanno lasciato nell'opera di Honoré de Balzac. Studi senza passione, come noto, che hanno tuttavia regalato allo scrittore la «capacità di minuziosa descrizione della realtà, soprattutto in tema di diritto» (p. 141). – Elena Gatti

036-083 *Disciplinare la memoria. Strumenti e pratiche nella cultura scritta, a cura di MARIA GUERCIO – MARIA GIOIA TAVONI – PAOLO TINTI – PAOLA VECCHI GALLI*, Bologna, *Pàtron*, 2015, pp. XIX + 310, ill. b/n, ISBN 978-88-555-3300-3, € 35. Si vedano schedati i singoli contributi.

036-084 *Donna (La) nel Rinascimento meridionale: atti del Convegno Internazionale, Roma, 11-13 novembre 2009, a cura di MARCO SANTORO*, Pisa, Fabrizio Serra, 2010 ⇒ rec. MANUEL JOSÉ PEDRAZA GARCIA, «Titivillus», 1, 2015, pp. 465-66.

036-085 DORA (PAOLA), *Di Ipazia, donna sapiente e martire, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 9-31. Attingendo unicamente alle fonti storiche, le sole disponibili a riguardo, l'a. ricorda il “martirio” di Ipazia, filosofa e scienziata neoplatonica pagana (370 d. C. circa – 415), straziata (non metaforicamente) dalla malvagità di chi non seppe accettare la forza della sua intelligenza a servizio della verità e del libero pensiero. A dispetto dell'ostracismo più becero che si abbatté sulla sua vicenda, l'a. sottolinea come il portato filosofico-scientifico del pensiero di Ipazia aleggi ancora negli scritti di autori grandissimi (Voltaire, Leopardi, Proust, tanto per citare qualche nome). – Elena Gatti

036-086 DORFLES (PIERO), *Non sarà l'e-book il killer del libro di carta* (intervista di Alessandro Gamba), «Vita e Pensiero», 1, gennaio-febbraio 2015, pp. 77-80. Una simpatica chiacchierata sui troppi libri del mercato italiano, sulle difficoltà del leggere, la fragilità dell'immagine del lettore nella cultura nazionale. – E.B.

036-087 *Druckfrisch. Der Innsbrucker Wagner-Verlag und der Buchdruck in Tirol. Ausstellung Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, 13. Juni bis 26. Oktober 2014*, Hrsg. von WOLFGANG MEIGHÖRNER und ROLAND SILA, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner/Tiroler Landesmuseum, 2014 ⇒ rec. JOHANNES FRIMMEL, «Mitteilungen der Gesellschaft», 2, 2014, pp. 64-7.

036-088 «Ecdotica», 11, 2014, Roma, Carocci Editore, 2015, pp. 270, ISBN 978-88-4307-237-8, € 30. Si vedano schedati i singoli contributi.

036-089 ORLANDO (ERMANNINO), *Venezia e il mare nel Medioevo*, Bologna, Il Mulino, 2014, pp. 214, ISBN 978-88-15-25308-8, € 13. Una storia raccontata con competenza, la storia del distacco di Venezia da Bisanzio fino alla creazione di un suo sistema commerciale e di potere nel Mediterraneo. Senza questo sviluppo non si può capire come la città lagunare tra Quattro e Cinquecento divenne la capitale della produzione libraria. In fine cartine, bibliografia selezionata, indice dei nomi. – E.B.

036-090 *Eroica (L')*, 1911-2011. Remo Branca, Mario Delitala, Stanislao Dessy: i maestri della xilografia sarda, 30 luglio-26 novembre 2011, a cura di GIAN CARLO TORRE, Città di Castello, Tipografia Grifani Donati 1799, 2011, pp. 111, ill. col., manca ISBN, s.i.p. Il volumetto nasce in occasione della mostra tenutasi a Città di Castello nel 2011 per il centenario dalla nascita de *L'Eroica*, con l'intento di rendere omaggio ad alcuni degli artisti che collaborarono con la rivista e in particolare ad alcuni maestri della tradizione xilografica sarda. Dopo una serie di pagine introduttive dedicate alla storia della rivista, al suo progetto di digitalizzazione, alla tecnica xilografica e ai tre grandi maestri sardi, il catalogo presenta un notevole apparato iconografico. – F.T.

036-091 «Ex libris conventus Aleppi». *Books from the Franciscan Library in Aleppo. An Exhibition. Catalogue of the*

Exhibition (Jerusalem, Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa, Convento di San Salvatore, 23rd June 2015), a cura di FABRIZIO FOSSATI – FRANCESCA TURRISI, Jerusalem, Biblioteca della Custodia di Terra Santa, 2015, pp. 28, ill. col., s.i.p. Catalogo della mostra (disponibile liberamente anche online <http://bibliothecaterraesanae.org/cataloghi-di-mostre/ex-libris-conventus-aleppi-catalogo.html>) tenutasi il giorno 23 giugno 2015 presso la Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa, situata nel Convento francescano della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme. La mostra e il catalogo sono frutto di una lunga collaborazione, finalizzata al sostegno delle biblioteche dei francescani a Gerusalemme, tra il CRELEB (Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore) ente coordinatore dell'attività di ricerca e ATS pro Terra Sancta. Nel vol. si trovano le dettagliate e accurate schede (in lingua italiana e inglese) dei dodici pezzi esposti in mostra. I libri esposti costituiscono parte degli esemplari provenienti dal convento francescano di Aleppo in Siria e conservati oggi presso la Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa. Oltre all'interesse scientifico del catalogo e della mostra, si può leggere in questa iniziativa anche un tentativo, riuscito, di testimonianza e di sensibilizzazione, a fronte di quella che è la drammatica situazione mediorientale attuale, l'idea è infatti quella del recupero della tradizione culturale e dell'identità dei popoli. – A.T.

036-092 *Ex musicis. Mostra internazionale di ex libris a tema musicale. Catalogo della mostra* (Finalborgo, Complesso Monumentale di Santa Caterina, 23 maggio-26 giugno 2009), a cura di GIAN CARLO TORRE, Finale Ligure, Comune di Finale Ligure, 2009, pp. 119, ill. col., s.i.p. Il catalogo della mostra *Ex libris*, tenutasi a Finale Ligure dal 23 maggio al 26 giugno 2009, raccoglie più di cento *ex libris* a tema musicale esposti per l'occasione. Tema, quello musicale applicato agli *ex libris*, che si rivela particolarmente significativo in relazione a una città come Finale Ligure che si contraddistingue per varie associazioni, istituzioni e manifestazioni musicali di grande rilievo. Alle singole foto dei vari *ex libris*, con accurate descrizioni e didascalie, sono premessi cinque saggi che introducono all'argomento. Il primo è quello di Gian Carlo Torre, storico dell'*ex libris* e curatore della mostra, in cui vengono ripercorse le principali tappe degli *ex libris* musicali; il secondo, di Peter Rath, traccia il profilo di alcuni casi interessanti di

ex libris musicali, in relazione soprattutto alla loro iconografia. Di Gabriele Scaramuzza (Ordinario di Estetica presso l'Università Statale di Milano) le pagine che riflettono su quello che è il senso profondo dell'arte musicale; mentre Marco Picasso (Giornalista, Direttore e Responsabile del Bollettino Centro Studi Grafici di Milano) ripercorre le tappe dell'invenzione della stampa di partiture. Chiude la parte introduttiva del vol. il contributo di Flavio Menardi Noguera (Direttore della Biblioteca e Mediateca Finalese) che trae alcune significative considerazioni sull'esposizione. Chiudono il vol., dopo le varie schede dei pezzi esposti, le traduzioni in lingua inglese dei saggi iniziali e una utile bibliografia sulla storia dell'*ex libris* e, in particolar modo, dell'*ex libris* musicale. – A.T.

036-093 FAGGIOLANI (CHIARA) – ANNA GALLUZZI, *La valutazione della biblioteca, in Biblioteche e Biblioteconomia. Principi e questioni*, pp. 175-204. Visti i tagli sempre più rilevanti che vengono effettuati sui servizi pubblici, diventa fondamentale per le biblioteche riuscire a dimostrare il proprio valore e la propria utilità sociale ed economica, oltre al ritorno dell'investimento nei servizi bibliotecari: lo strumento principale per poter ottenere tali indicazioni è una corretta valutazione della biblioteca stessa. – M.C.

036-094 FATTI (SERGIO), *Le edizioni Aldine della biblioteca di Giacomo Antonini, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 63-84. L'archivio privato della famiglia Antonini di Perugia, oggi conservato presso l'Archivio di Stato della città umbra, contiene anche le carte di Giacomo Antonini (1805-1892) – notaio di professione, collezionista e bibliofilo per passione – che danno conto della sua biblioteca. Mettendo a dura prova la pazienza del lettore, l'a. si concentra sulle 69 edizioni aldine presenti nella raccolta. Si tratta di 2 incunaboli e di 67 cinquecentine (11 sottoscritte da Aldo, le rimanenti 56 dagli eredi), che testimoniano, grazie anche a un sistema di note e di osservazioni vergate dal proprietario su una specie di registro di entrata dei volumi, una biblioteca organizzata e ben gestita, purtroppo dispersa nel corso del XX secolo. Nella *Nota alle tabelle* (pp. 76-84) che chiude il pezzo, l'a. identifica (*more proprio...*) le edizioni della biblioteca Antonini. – Elena Gatti

036-095 FEDERICI (CARLO), *La conservazione del patrimonio bibliografico, in Biblioteche e Biblioteconomia. Principi e questioni*, pp. 523-44. In un contesto nazionale di riduzione delle risorse economiche destinate in

senso generale alla conservazione dei beni librari e alla formazione dei restauratori, viene rimarcata l'importanza di una politica culturale volta alla tutela del libro antico. – M.C.

036-096 FERRAGLIO (ENNIO), *L'edizione del 1492 degli Elementa geometriae di Euclide commentata da Campano da Novara*, «MISINTA. Rivista di bibliofilia e cultura», 22/43 (giugno 2014), pp. 89-96. Nella rubrica "Pepite queriniane", il direttore della Civica di Brescia propone, con ottimo apparato iconografico, una descrizione dell'elegante edizione di Euclide stampata a Venezia per i tipi dell'augustano Erhard Ratdolt. – L.R.

036-097 FIORI (MARIA), *Il giudizio universale di Pietro Marone nella chiesa di Santa Maria del Corlo a Lonato*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 13/20 (2014), pp. 31-49. «Gelosamente nascosto per anni, il patrimonio artistico della chiesa di Santa Maria del Corlo a Lonato è stato recentemente al centro di diversi interventi di restauro che hanno riaperto l'interesse degli studi». – L.R.

036-098 FLORIDI (LUCIANO), *Present and Foreseeable Future of Artificial Intelligence, in Noetica versus informatica*, pp. 131-6. Riflessioni sul futuro di una realtà intesa come "infosfera", dove le tecnologie "smart" accentuano il peso degli elaboratori (estensioni dell'intelligenza biologica) nell'esistenza delle persone potenziandone i processi mentali, da esse sempre più inscindibili. – R.G.

036-099 FOGLIENI (ORNELLA), *La tutela dei beni librari e documentari, in Biblioteche e Biblioteconomia. Principi e questioni*, pp. 119-35. L'oggetto del presente saggio è il fondamentale tema della tutela dei beni librari e della normativa che la regola nelle disposizioni legislative dello Stato italiano. – M.C.

036-100 FORMISANO (LUCIANO), *L'ecdotta di Cesare Segre: frammenti di un'antologia*, «Ecdotta», 11, 2014, pp. 131-54. Ricordando lo stampo prettamente continiano che caratterizzò il grande filologo, l'a. ripercorre la sua storia mettendo in luce le numerose scelte e posizioni autonome che Segre prese anche nel campo dell'ecdotta. – F.T.

036-101 FRANCOMANO (EMILY C.), *Re-reading woodcut illustration in Cárcel de amor 1493-1496*, «Titivillus», 1, 2015, pp. 143-56. La presenza dell'apparato silografico nelle edizioni del *Cárcel de amor* offriva al pubblico

una differente esperienza di lettura rispetto a quella offerta dalle edizioni non illustrate, proprio in virtù dell'interazione che veniva a crearsi tra parola scritta e immagine. Questo rapporto parola-immagine è intensificato dal fatto che l'opera è allo stesso tempo un metaromanzo nel quale «the protagonists not only see allegorical visions, but also write, read, handle, and even ingest, material texts» (p. 146). – F.T.

036-102 FRENK (MARGIT), *Memoria y oralidad en la poesía del Siglo de Oro. Réplica a Antonio Carreira*, «Ecdotica», 11, 2014, pp. 216-28. Si pubblica la risposta di Frenk a una nota di Antonio Carreira pubblicata nel numero 33/2 della rivista *Acta Poética*. L'a. analizza l'edizione realizzata dal Carreira del romanzo breve *La más bella niña/de nuestro lugar* di Luis de Góngora. – F.T.

036-103 FRISONI (FIORELLA), *Una singolare Allegoria nella volta di Santa Maria del Corlo*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 13/20 (2014), pp. 77-84. Senza purtroppo giungere a una soluzione definitiva, l'a. esamina un curioso dipinto murale posto nella parte finale della volta della chiesa di Santa Maria del Corlo a Lonato (BS) tentandone interpretazione e datazione. – L.R.

036-104 FROESCHLÉ-CHOPARD (MARIE HÉLÈNE), *Regards sur les bibliothèques religieuses d'Ancien Régime*, Paris, Honoré Champion, 2014, pp. 351, ill. b/n, ISBN 978-2-7453-2652-2, € 75. In questo vol. sono raccolti tredici saggi pubblicati dall'a. in anni passati e che rappresentano una *summa* degli studi condotti dalla stessa sulla storia delle biblioteche religiose francesi d'antico regime. L'opera è divisa in tre sezioni, di cui la prima analizza i cataloghi dei bibliotecari, la seconda gli inventari delle soppressioni rivoluzionarie del 1791, mentre l'ultima si concentra sul concetto di biblioteche ideali. I singoli capitoli esaminano casi specifici della Francia di età moderna, seguendo un diaframma interpretativo incentrato sull'uso e la diffusione dei libri a stampa all'interno delle realtà bibliotecarie pertinenti ad alcuni dei più importanti ordini religiosi della Francia prerivoluzionaria. – N.V.

036-105 *Fusa (Le) del gatto. Libri, librai e molto altro*, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2015, pp. 214, ISBN 978-88-982822-34, s.i.p. Vol. miscelaneo-celebrativo, pubblicato in occasione dell'assem-

blea annuale della Società Bibliografica Toscana. È schedato sotto i singoli contributi. – Elena Gatti

036-106 GALEFFI (AGNESE), *Standard di catalogazione*, in *Biblioteche e Biblioteconomia. Principi e questioni*, pp. 255-80. Nonostante i mutamenti radicali nella tecnologia dell'informazione, resta centrale la funzione della catalogazione per il reperimento dei dati bibliografici, tanto che negli ultimi anni sono stati messi a punto nuovi *standard* a livello internazionale. – M.C.

036-107 GAMARRA GONZALO (ALBERTO), *Realidad económica y problemática de las imprentas institucionales en el Burgos del Setecientos: los talleres de la Compañía de Jesús y de la Catedral (1745-1766)*, «Titivillus», 1, 2015, pp. 405-19. Dopo un breve percorso nella storia della tipografia dei Gesuiti e della Cattedrale di Burgos, l'a. si sofferma su strategie editoriali e realtà economiche, e su eventuali problematiche sorte con il passare degli anni. Ciò che è certo, è che queste due officine riuscirono, nell'arco di vent'anni (1745-1766), a monopolizzare la produzione libraria della città, discostandosi per numeri e ambizioni dalle tipografie cosiddette "locali" e provinciali. – F.T.

036-108 GANGEMI (ALDO), *Semantic Technologies: Abridging Data Extraction, Linked Data, and Machine Reading*, in *Noetica versus informatica*, pp. 157-67. Presentazione delle potenzialità offerte dalle tecnologie semantiche relativamente all'accessibilità dei dati, all'estrazione automatizzata delle informazioni e all'*Automated Reasoning*. – R.G.

036-109 GARAVELLI (ENRICO), *Un frammento di Francesco Robortello «del traslatore d'una lingua in l'altra»*, in *Studi di Italianistica nordica*, Atti del X Convegno degli italianisti scandinavi, Università d'Islanda, Università di Bergen, Reykjavik 13-15 giugno 2013, a cura di STEFANO ROSATTI – MARCO GARGIULO – MARGARETH HAGEN, Ariccia, Aracne, 2014, pp. 287-305. Ampio commento a un frammento dalla curiosa forma di diagramma ad albero («forse una sorta di "scaletta" per una lezione», p. 292) del 1552 di Francesco Robortello (1516-1567) contenuto in un bifolio incluso in una miscellanea conservata al Civico Museo Correr di Venezia (ms. Donà delle Rose, 447), pubblicato in Appendice (se ne ha anche la riproduzione fotografica). Il frammento discute di traduzioni lette-

rarie ma soprattutto di testi scientifici. – Luca Mazzoni

036-110 GARGIULO (PAOLA), *L'accesso aperto alla conoscenza scientifica fra barriere e opportunità*, in *Noetica versus informatica*, pp. 99-111. La complessa realtà dell'*Open Access*, fenomeno che da un lato si profila come irrinunciabile e foriero di vantaggi per la diffusione della conoscenza, dall'altro come fattore di destabilizzazione di consuetudini commerciali e della proprietà intellettuale. – R.G.

036-111 GASCÓN GARCÍA (JESÚS), *Publicar en tiempos convulsos: problemas bibliográficos en algunas ediciones de Francesc Martí i Viladamor durante la Guerra de Cataluña (1640-1652)*, «Titivillus», 1, 2015, pp. 341-58. La figura di Francesc Martí i Viladamor è un emblema dell'uso della stampa come mezzo di propaganda ideologica durante un periodo di conflitto. In particolare l'a. si sofferma su alcune questioni bibliografiche relative a quattro differenti scritti del giurista catalano, dovute alle circostanze storiche e politiche del momento. – F.T.

036-112 GENTILINI (VIRGINIA), *Leggere e fare ricerca in un mondo digitale: dal documento al testo connesso*, in *Biblioteche e Biblioteconomia. Principi e questioni*, pp. 445-66. Le trasformazioni informatiche e digitali avvenute negli ultimi decenni hanno profondamente cambiato anche il mondo della produzione dei testi, dell'editoria e dell'utilizzo degli stessi da parte dei lettori e ricercatori, affermando nuovi modelli di fruizione rispetto al passato. – M.C.

036-113 *Gianfranco Contini 1912-2012*, a cura di LINO LEONARDI, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2014, pp. 213, ISBN 978-88-8450-566-8, s.i.p. Nel centenario della nascita di Gianfranco Contini, il vol. (che raccoglie i lavori di un Convegno di studi fiorentino del 2012) traccia un bilancio su diversi aspetti dello sfaccettato profilo di uno dei massimi intellettuali italiani del Novecento. Una prima sezione (saggi di Roberto Antonelli e Marco Mancini) si occupa dello stretto dialogo che Contini mantenne durante tutta la sua vita con i più illustri percorsi della cultura europea del XX secolo, compresa la ormai storica esperienza dello strutturalismo. Un secondo blocco di interventi (a firma di Lino Leonardi, Claudio Giunta, Arnaldo Soldani, Rosanna Bettarini e Andrea Cortellesa) ripercorrono le grandi imprese critico-

testuali dello studioso – e del suo metodo – concentrandosi principalmente sulla massima poesia del Trecento ma aprendosi anche agli autori del secondo Novecento. Un'ultima parte (contributi di Domenico De Martino, Paola Italia e Franco Zabaghi) prova a mettere in luce le prolifiche relazioni che Contini intrattenne con maestri assoluti della filologia testuale come Giorgio Pasquali e con i maggiori letterati dei suoi anni: Gadda e Pasolini. Conclude il volume un breve intervento di Giancarlo Breschi a introduzione della mostra dedicata agli 'scartafacci' continiani allestita a Firenze in occasione del centenario. – Marco Giola

036-114 GIOLA (MARCO), *Episodi della fortuna di Aretino nell'Inghilterra elisabetiana. Con una nota sull'edizione delle Quattro Commedie: John Wolfe, 1588*, in *L'Italia altrove. Atti del III convegno internazionale di studi dell'AIBA (Associazione degli Italianisti Balcanici), Banja Luka 17-18 giugno 2011*, a cura di DANILO CAPASSO, Raleigh, Aonia Edizioni, 2014, pp. 97-124. Ricchi sono i rapporti dell'Inghilterra elisabetiana con l'Italia e col mondo del libro italiano: alcuni anche recenti contributi di natura bibliografica hanno permesso di illuminare e documentare proprio tale fenomeno (si vedano le bibliografie allestite da Soko Tomita ⇒ «AB» 017-198 e 033-161): in particolare la figura di John Wolfe, dopo un lungimirante contributo di Dennis E. Rhodes sul suo apprendistato tipografico a Firenze, risulta particolarmente interessante. Se, all'interno di tale panorama, si disegna anche la problematica della curiosa fortuna di cui godette l'Aretino Oltremarica, si intende come il contributo presentato, ricco di dati bibliografici e filologici, sia di particolare significato. – E.B.

036-115 GIUNTA (FILIPPO), *La digitalizzazione di libri, giornali e documenti*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 22/43 (giugno 2014), pp. 116-9. Alcuni quesiti sul tema della digitalizzazione con speciale riferimento a progetti riguardanti le biblioteche bresciane. – L.R.

036-116 GIUNTA (FILIPPO), *Manegoldo Tetocio, bresciano, primo podestà di Genova nel 1191*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 22/43 (giugno 2014), pp. 63-76. Manegoldo Tetocio, pur avendo vissuto a Genova solo un anno, è più noto nella storiografia ligure che in quella bresciana. Fu però il primo firmatario dell'atto che nel 1187 rogava la vendita del ter-

reno su cui sarebbe stato costruito il palazzo del Broletto. – L.R.

036-117 *Glossario dei vocaboli tipografici*, a cura di ANTONIO SCACCABAROZZI – LUIGI LANFOSSI, [s.l.], AIMSC, 2014, s.i.p. Puntuale e documentatissimo dizionario, estremamente utile per ripercorrere una storia di grande fascino, sulla quale ancora c'è molto da imparare. – N.V.

036-118 GONZALEZ ZYMLA (HERBERT), *El scriptorium y la biblioteca del Monasterio de Piedra: noticias y evidencias materiales*, «Titivillus», 1, 2015, pp. 13-26. Anche in Spagna, così come in Italia, le confische ecclesiastiche occorse durante l'Ottocento comportarono una immensa dispersione del patrimonio librario posseduto dalle biblioteche di monasteri e conventi. L'a. si sofferma ad analizzare il caso della biblioteca del Monasterio de Piedra, a Saragozza, la cui collezione risulta dispersa. In realtà la situazione è più complessa di come appare: attraverso lo studio di alcuni esemplari (nove per la precisione, tutti manoscritti tranne uno a stampa), riconducibili alla biblioteca monastica, si è potuto comprendere, da un lato, come in realtà non tutta la raccolta sia andata perduta, ma risulti a oggi non ancora identificata, magari perché parzialmente finita nelle mani di privati, dall'altro, l'importanza di approfondire il ruolo di tale centro religioso, che produceva e acquistava libri nel tardo Medioevo. – F.T.

036-119 GRANATA (GIOVANNA), *A cavallo della tigre? Il catalogo tra web 2.0 e semantic web*, in *Noetica versus informatica*, pp. 171-85. Le biblioteche, tradizionalmente basate su cataloghi e metadati, alle prese con il successo dei metodi di recupero dei dati vicini all'*Information Retrieval* proprie dei motori di ricerca e con la riabilitazione (apparente) delle stesse portata dal semantic web. – R.G.

036-120 GREENFIELD (SUSAN), *Mind change. How digital technologies are leaving their mark on our brains*, London, Random House, 2014 ⇒ rec. BILL JOHNCOCKS, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/2, giugno 2015, pp. 87-8

036-121 GREETHAM (DAVID) – MICHELANGELO ZACCARELLO, *La repubblica delle lettere di Jerome McGann*, «Ecdotica», 11, 2014, pp. 7-25. Nella prima parte del contributo, Greetham analizza i punti salienti del recente lavoro di Jerome McGann, intitolato *A New Republic of Letters. Memory and Scholarship in the Age of Digi-*

tal Reproduction; nella seconda parte invece, Zaccarello si sofferma sull'importanza dall'edizione critica in quella che lo studioso americano definisce appunto «nuova repubblica delle lettere», nella quale l'universo digitale ricopre ormai un ruolo sempre più ingombrante. – F.T.

036-122 GRIFFIN (CLIVE H.), *Los Cromberger y los impresos enviados a las colonias españolas en América durante la primera mitad del siglo XVI, con una coda filipina*, «Titivillus», 1, 2015, pp. 251-72. L'importanza della dinastia dei Cromberger, stampatori, editori e librai di origine tedesca, stabilitisi a Siviglia dalla fine del XV secolo, fu sin da subito notevole, tanto che riuscirono a creare una rete commerciale libraria con il Nuovo Mondo nei primi decenni di colonizzazione spagnola. L'a. ridiscute questo assunto analizzando i documenti relativi, conservati in archivi spagnoli e americani e alcune edizioni stampate dai Cromberger. Oltre a ciò, viene preso in esame il caso delle isole Filippine, dove, durante il periodo delle conquiste spagnole, per poco non riuscì a giungere una ricca collezione di libri – legata indirettamente alla famiglia di stampatori tedeschi – appartenuta al condottiero *el Adelantado* Legazpi. – F.T.

036-123 GUERCIO (MARIA), *La conservazione delle memorie digitali*, in *Biblioteche e Biblioteconomia. Principi e questioni*, pp. 545-66. Con l'avvento e l'incremento della tecnologia digitale nella produzione dell'informazione, si propone il complesso problema della conservazione nel tempo di una enorme massa di documenti creati in base a standard informatici e tecnologici differenti. – M.C.

036-124 GUERRINI (MAURO), *Classificazioni del sapere: web semantico, linked data e ontologie. Il ruolo rinnovato delle biblioteche nella trasmissione della conoscenza registrata*, in *Noetica versus informatica*, pp. 145-55. Le nuove opportunità per le biblioteche e per l'informazione bibliografica presentate in rapporto a web semantico, grammatica RDF, *linked data* e «ontologie». – R.G.

036-125 GUIDI (DOMENICO), *Aldo Manuzio Umanista, Editore, Tipografo, Bassianese*, in *Aldo Manuzio dal folio al tascabile*, a cura di G. C. TORRE, pp. 7-8 ⇒ «AB»036-005

036-126 HARRIS (NEIL), *Col piede sbagliato, e con i piedi di piombo*, «Ecdotica», 11, 2014, pp. 73-85. Una approfondita riflessione sull'utilità di informatica e Web nell'ambito della

filologia testuale, esposta durante il convegno bolognese dedicato ai dieci anni dalla nascita di *Ecdotica*. Se da un lato le nuove tecnologie hanno consentito l'ingresso della filologia in nuovi settori come quello cinematografico, dall'altro, nel settore del testo – oggetto principe della filologia – è possibile notare un cambiamento nella comunicazione e nella conservazione di esso, che non è però considerabile come una evoluzione, quanto piuttosto come «un passo indietro, nel senso che ci riporta a una cultura manoscritta» (p. 81). – F.T.

036-127 HARRIS (NEIL), *Il colophon perduto dell'Hypnerotomachia Poliphili*, «Notiziario Bibliografico», 71, pp. 61-7. Versione aggiornata dell'eccellente contributo pubblicato dieci anni fa dall'a. in una miscellanea di studi in onore di Alfredo Stussi, in cui viene ricostruita la storia del primigenio *colophon* del Polifilo. Di questo elemento paratestuale provvisorio restano sbiadite tracce all'interno delle stampe cieche presenti in alcuni esemplari dell'edizione. L'a. ricostruisce il testo del *colophon*, che reca la data di pubblicazione di novembre invece che di dicembre e che risulta ben più articolato e raffinato rispetto a quello posto da Aldo in fondo all'*errata corrigé* dell'opera. – N.V.

036-128 HERZSTEI (RAFAEL), *The Oriental Library and the Catholic Press at Saint-Joseph University in Beirut*, «Journal of Jesuit Studies», II, 2, 2015, pp. 248-264. L'articolo ripercorre la storia dell'Université Saint-Joseph di Beirut, originatasi dal collegio-seminario gesuitico di Ghazir fondato nel 1843. Il saggio si concentra sulla creazione della Biblioteca Orientale e sugli inizi della stampa cattolica in Siria. La storia della *Bibliothèque Orientale* in particolare viene analizzata approfonditamente dall'a., il quale analizza il suo sviluppo, le tipologie di finanziamento e il significato culturale di questa istituzione per tutto il Medioriente. – N.V.

036-129 HÜBNER (FRIEDRICH), *Russische Literatur des 20. Jahrhunderts in deutschsprachigen Übersetzungen. Eine kommentierte Bibliographie*, Köln-Weimar-Wien, Böhlau Verlag, 2012 ⇒ rec. GERTRAUD MARINELLI-KÖNIG, «Mitteilungen der Gesellschaft», 2, 2014, pp. 59-64.

036-130 HUNNISETT (R.F.), *Indexing for editors*, edited by NAT ALCOCK, London, British Records Association, 2014² ⇒ rec. ANN HUDSON, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/2, giugno 2015, p. 87

036-131 *In ricordo di Ezio Vanni*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 12/19 (2014), pp. 71-4. Maria Teresa Marchi e Roberto Denti ricordano Ezio Vanni, professore di inglese alla Scuola Media di Lonato e protagonista della cultura locale dal 1980. – L.R.

036-132 *Indexes reviewed*, edited by CHRISTINE SHUTTLEWORTH, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/2, giugno 2015, pp. 84-6. Consueta rubrica di recensioni di indici. – L.R.

036-133 INFANTES DE MIGUEL (VÍCTOR), *Un bibliorato de manuscritos teatrales del Siglo de Oro*, «Titivillus», 1, 2015, pp. 457-564. L'a. si sofferma ad analizzare dodici copioni teatrali manoscritti, databili tra il 1640 e il 1660, fornendo una panoramica generale della collezione e una descrizione codicologica di ogni esemplare. – F.T.

036-134 *Ingenious Impressions. Fifteenth-century printed books from the University of Glasgow Library*, London, Scala Arts & Heritage Publishers Ltd, 2015, pp. 80, ill. col., ISBN 978-1-85759-926-8, s.i.p. La University of Glasgow Library, con i suoi oltre 1.034 esemplari, conserva una delle più ampie collezioni di incunaboli del Regno Unito. Dal 2009, la biblioteca ha avviato un progetto di revisione del proprio catalogo degli incunaboli, al fine di eseguire una verifica patrimoniale del posseduto e di costruire una pagina del proprio sito web *ad hoc* per i paleotipi (vedi «AB»35, pp. 38-9). Il progetto si deve a Jack Baldwin (Honorary Research Fellow), Julie Gardham (Senior Librarian, Special Collections) e Robert Maclean (Assistant Librarian, Special Collections). Questo volumetto, in un elegante formato quadrato e corredato da ottime riproduzioni, nasce in occasione di una mostra che, esponendo alcuni dei pezzi più significativi della collezione, mirava a focalizzare l'attenzione su alcuni particolari temi legati alla tecnica di stampa nei primi decenni che seguono l'invenzione di Gutenberg, ma anche alla storia della diffusione della tipografia in Europa. Dopo l'introduzione di Jack Baldwin, si comincia con un *blockbook* di area tedesco-olandese degli anni Sessanta del Quattrocento e si prosegue con edizioni di Fust e Schoeffer (Cicero, *De officiis*, 1465), di Giovanni da Spira (Plinio, *Naturalis historia*, [entro il 18 settembre 1469]), di Filippo da Lavagna (*Scriptores historiae Augustae*, 1475), di Nicolas Jenson (Tortelli, *Orthographia*, 1471) e giù fino all'*Hypnerotomachia* aldina o all'*Etymologicum* di Caligari (1499).

I pezzi esposti sono quasi sempre impreziositi da miniature, acquerellature o inserti manoscritti che oltre a renderli pezzi unici ne aumentano il valore. – L.R.

036-135 ITALIA (PAOLA) – FRANCESCA TOMASI, *Filologia digitale. Fra teoria, metodologia e tecnica*, «Ecdotica», 11, 2014, pp. 112-30. La riflessione sul ruolo svolto dal Web e dall'informatica che ha preso avvio a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, non ha lasciato immune nemmeno il campo degli studi umanistici, come ben mette in luce la Tomasi: attraverso un percorso che si snoda tra i contributi più significativi pubblicati su *Ecdotica*, l'a. giunge alla conclusione «che le tecnologie del Web Semantico e del paradigma LOD (Linked Open Data) influenzeranno notevolmente le procedure di produzione, distribuzione e accesso all'informazione» (p. 122) anche nell'ambito filologico. Paola Italia, nella seconda parte dell'articolo, lungi dal considerare Web e informatica dei pericoli, come alcuni studiosi hanno fatto, si interroga su che tipo di filologia si possa e si voglia fare sul Web, tenendo presente la natura partecipativa e dinamica di questo "mondo" e il fatto che, a oggi, la filologia digitale non può essere considerata semplicemente «una filologia cartacea trasferita sul Web» (p. 126). – F.T.

036-136 KONDO (MARIE), *Il magico potere del riordino*, Milano, Vallardi, 2014, pp. 248, ISBN 978-88-6731-519-2, € 13,90. Il volumetto, stampato e impaginato secondo gli usi della manualistica del fai-da-te (caratteri bastone, qualche p. a fondo grigio, rilegato con sovracoperta), si presenta come un "manuale dell'anima", in cui l'ordine esterno è specchio di quello interiore. Si potrebbe usare quasi come un *vademecum* di biblioteconomia casalinga: scarto, conservazione, ordine per materie... Chissà se non renderebbe più liete certe bibliotecarie depresse. – E.B.

036-137 KOTZE (ANTOINETTE), *Growing with indexing and the role of citation databases: ISAP shows the way*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/2, giugno 2015, pp. 77-80. Si ricostruisce la storia dell'ISAP (Indice dei periodici sudafricani) con particolare riguardo agli ultimi anni che hanno visto il passaggio a evoluti e multiformi strumenti digitali. – L.R.

036-138 KOVÁČ-PETROSKÝ (DUŠAN), *Ponti interculturali slovacco-italiani: due fonti slovacche*, Milano, Vita & Pensiero, 2014,

pp. 106, ISBN 978-88-343-2699-2, € 11. La storia dei rapporti italo-slovacchi del Novecento si è arricchita di tre figure certo minori, ma significative, specie dal punto di vista dell'antica Posonium: Jozef Felix, professore e traduttore, Viliam Turčány, letterato e traduttore anche di Dante, e Ernest Zmeták, artista vissuto lungamente nel nostro paese. – E.B.

036-139 «La Biblioteca di via Senato», 5, maggio 2015. Si parla di iconografia dannunziana (Luigi Piva), della *Descrizione di tutta Italia* di Leandro Alberti (II parte, Giancarlo Petrella), dell'edizione Tallone di *Pinocchio* (Massimo Gatta), dello stampatore Franco Sciardelli (Massimo Gatta e Luca Pietro Nicoletti). – E.B.

036-140 «La Biblioteca di via Senato», 6, giugno 2015. Sono pubblicati contributi dedicati alla *princeps* di *Les fleurs du mal* di Baudelaire (Antonio Castronovo), al codice Voynich e alla sua fortuna nella narrativa (Massimo Gatta), alla edizione bresciana della *Venuta del re di Franza*, [1495-1500] (Giancarlo Petrella), al carattere *Iliade* disegnato da Raffaello Bertieri (Massimo Gatta). – E.B.

036-141 «La Biblioteca di via Senato», 7, luglio-agosto 2015. Si tratta di un numero speciale dedicato a Renato Serra: la sua vicenda umana ed editoriale (Antonio Castronuovo), il periodo della I Guerra Mondiale (Marco Cimmino), le prime edizioni delle sue opere (Massimo Gatta), il problema della pubblicazione del suo epistolario (Antonio Castronuovo). Si aggiunge il rinvenimento di due esemplari di un'edizione illustrata del XVI sec. nota solo attraverso segnalazioni bibliografiche (Giancarlo Petrella). – E.B.

036-142 LANDI (SALVADORE), *Il ragazzo di stamperia di cinquant'anni fa, a cura di MASSIMO GATTA, prefazione di EDOARDO BARBIERI, con una nota di ENRICO TALLONE*, Milano Bibliohaus, 2015, pp. 100, ill. b/n, ISBN 978-88-95844-35-0, € 15. Questo volumetto racchiude l'edizione anastatica di due scritti autobiografici del grande tipografo-editore fiorentino Salvatore Landi (1831-1911) riguardanti il suo apprendistato di ragazzo di bottega tipografica. A seguire troviamo un gustosissimo scritto d'occasione, il "brindisi tipografico" intitolato *I tipograf milanes che fan visita a Saluzz*, e un ricordo di Landi composto dallo stampatore tifernate Angelo Marinelli. Si tratta di una raccolta che comprende testimonianze interessantissime su un'antica tradizione artigianale offerte a quei lettori "che anco-

ra credono nella forza e nell'importanza del libro tipografico". – N.V.

036-143 LENNIE (FRANCES S.), *China Society of Indexers (CSI) Conference, 20-21 Novembre 2014*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», **33/2**, giugno 2015, p. 81. Breve cronaca della *convention* nazionale cinese degli indicizzatori, svoltasi presso l'Università di Pechino nel novembre 2014. – L.R.

036-144 LODA (ANGELO), *Pompeo Ghitti a Lonato*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», **13/20 (2014)**, pp. 51-75. Ampio contributo sui lavori del noto pittore tardobarocco bresciano Pompeo Ghitti (1631-1703/4) a Lonato (BS). – L.R.

036-145 LODA (MARIA ELENA), *In hoc signo vinces; i simboli araldici e i loro significati ermetici nel divenire della storia, dal Medioevo ai giorni nostri*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», **22/43 (giugno 2014)**, pp. 77-88. Rassegna su alcuni simboli araldici (giglio, aquila, croce, smalto di Le Mans, sole raggiante) di cui si illustrano i significati storici. – L.R.

036-146 *Lodovico Domenichi (1515-1564). Curatore editoriale, volgarizzatore, storiografo. Una raccolta di studi per il quinto centenario della nascita*, a cura di ENRICO GARAVELLI, «Bollettino Storico Piacentino», **110**, 2015, fasc. 1, pp. 192. Il numero monografico del Bollettino Storico Piacentino celebra e festeggia quest'anno il quinto centenario dalla nascita del piacentino Lodovico Domenichi. Il Domenichi, figura ben nota agli studiosi di varie discipline, dall'italianistica, alla storia e alla critica letteraria, operò come collaboratore editoriale e traduttore, a cavallo tra la prima e la seconda metà del XVI secolo, in alcune delle più importanti officine tipografiche veneziane e fiorentine. Il presente vol., curato da Enrico Garavelli, forse colui che più ha indagato – e continua ancor oggi a indagare – la figura e l'operato del Domenichi, raccoglie dieci contributi di vari studiosi che si sono occupati già in passato del Domenichi, così come di giovani ricercatori che se ne stanno occupando da meno tempo. Attraverso questi diversi articoli si riesce a ripercorrere buona parte della intricata vicenda lavorativa e umana del Domenichi e in ogni contributo è possibile rilevare un passo avanti nella conoscenza dell'operato del letterato piacentino. Dopo la presentazione del vol. di Enrico Garavelli (pp. 5-8), si trovano, in ordine, i contributi di:

Guido Arbizzoni, *Giovio, Domenichi e le imprese* (pp. 9-23); Vanni Bramanti, *Due schede per Lodovico Domenichi* (pp. 24-37); Dario Brancato, *Il Boezio (1550) di Lodovico Domenichi, le «traduzioni de' begli ingeni» e il «lordo nome» del Doni* (pp. 38-55); Giuseppe Crimi, *Preliminari su Domenichi e Porcacchi* (pp. 56-75); Francine Daenens, *Tra costruzione letteraria e frammenti d'archivio: ritratto di Isabella Sforza* (pp. 76-97); Carlo Alberto Girotto, *Da tre biblioteche parigine per Lodovico Domenichi, autore ed editore* (pp. 98-119); Stefano Jossa, *All'ombra di Ariosto. Lodovico Domenichi editore dell'Orlando Innamorato e del Morgante* (pp. 120-38); Giorgio Masi, «*Colui pare un giudeo!*». *Un nuovo documento sul dissidio fra Lodovico Domenichi e Anton Francesco Doni* (pp. 139-49); Franco Minonzio, «*usando meco familiarmente messer Lodovico Domenichi*». *I rapporti con Paolo Giovio, tra patrocinio ed emulazione* (pp. 150-64); Alessandro Tedesco, *Lodovico Domenichi, Giovanni Antonio Clario e il Trattato dei costumi e della vita dei Turchi di Giovanni Antonio Menavino* (pp. 165-81). – E.B.

036-147 LÓPEZ-MAYÁN (MERCEDES), *Los libros de los canónigos compostelanos en la baja Edad Media: un ensayo de reconstrucción*, «Titivillus», **1**, 2015, pp. 75-88. Tra i pochi codici sopravvissuti che appartennero e/o furono prodotti presso Santiago di Compostela, l'a. prova a ricostruire l'universo librario dei canonici della cattedrale, i quali furono, in questo contesto insieme agli arcivescovi, tra i maggiori "cultori del libro". – F.T.

036-148 LORENZONI (IVANO), «*Vòlto alla mia Patria*»: *fonti e documenti per la storia di Giacomo Attilio Cenedella*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», **11/18 (2012)**, pp. 77-90. Il chimico Giacomo Attilio Cenedella (1802-1878), fu un personaggio di rilievo per la cultura locale, autore delle inedite ma rilevantissime *Memorie storiche lonatesi* (Brescia, Biblioteca Civica Queriniana, H-IV-10). – L.R.

036-149 LUCCHINI (LINO), *Carità a Lonato: l'assistenza ospedaliera nella storia della Chiesa di Santa Maria del Corlo*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», **12/19 (2014)**, pp. 79-81. L'ospedale di Lonato (BS), nato presso la chiesa di Santa Maria del Corlo forse già nell'XI secolo, ha una storia pressoché ininterrotta fino ai nostri giorni. – L.R.

036-150 LUCCHINI (LINO), *Organizzazione politico-amministrativa di Lonato. Dalle origini alla fine della dominazione Veneta*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 12/19 (2014), pp. 41-9. Si analizzano le strutture amministrative locali di Lonato sostanzialmente dalle sue origini (X secolo) fino al crollo della Repubblica di Venezia (1797). – L.R.

036-151 LUPI (ITALO), *Autobiografia grafica*, Mantova, Corraini, 2014, pp. 375, in gran parte ill., ISBN 978-88-7570-373-8, € 50. Molto bello questo libro (in italiano e in inglese), che in ordine cronologico racconta per immagini – tante, coloratissime e di grande appeal (perfino l'indice, in apertura di vol., riesce a essere attraente!) – la densa vita di Italo Lupi, classe 1934, architetto, specialista in architettura degli allestimenti, in progetti coordinati di *graphic design* e di grafica editoriale, nonché consulente di immagine della Rinascente, di IBM Italia, della Triennale di Milano, e poi *artdirector* e direttore responsabile delle riviste *Domus* e *Abitare*. I progetti pubblicati in quaranta anni di lavoro, da solo o in collaborazione con famosi colleghi, Achille Castiglioni *in primis*, costituiscono l'ossatura del vol., in cui i testi, invece, sono solo «nuvole concrete di citazioni e racconti in qualche modo riferibili al tema che le immagini illustrano» (p. 5). Il talento di Lupi ha spaziato nei campi più svariati, dalla moda, all'editoria, all'arte (splendidi gli allestimenti grafici realizzati per il Museo della Pilotta a Parma – *Dai Farnese ai Borboni* – pp. 198-9, oppure per Palazzo Grassi a Venezia – *Rinascimento: da Brunelleschi a Michelangelo, la rappresentazione dell'architettura* – pp. 208-9), senza trascurare, ovviamente, la pubblicità (p. 348) e perfino il salone del mobile in Brianza. È quindi impossibile tentare di riassumere il significato complessivo della sua opera: forse possono farlo le parole tratte dall'*Antigone* di Sofocle, che Lupi accostò al manifesto realizzato nel 1992 per il padiglione polacco all'Expo di Siviglia, parole che non a caso chiudono il vol.: «Sono molte le cose stupende; più dell'uomo, nessuna» (p. 367). – Elena Gatti

036-152 MACCHI (FEDERICO), *Legature a' la Duodo. Chi era costui?*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 22/43 (giugno 2014), pp. 59-62. Il diplomatico veneziano Pietro Duodo (1554-1610), ambasciatore a Parigi, commissionò almeno 133 legature al legatore reale Clovis Ève e a un ignoto "atelier de la seconde

Palmette". Le sue armi (tre gigli) compaiono, in due diverse versioni, ai piatti dei suoi libri. – L.R.

036-153 MACCHI (FEDERICO), *Legature e metallo*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 22/43 (giugno 2014), pp. 106-15. Rassegna cronologica e geografica sull'uso di placche metalliche nelle legature. – L.R.

036-154 MACGLASHAN (MAUREEN), *Editorial*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/2, giugno 2015, p. 49. Apertura del nuovo numero con alcune note sull'indicizzazione delle nuove RDA. – L.R.

036-155 «Magyar Könyvszemle», 131, 2015, I. La rivista (probabilmente il più antico periodico europeo dedicato alle biblioteche, essendo stato fondato nel 1876!) si occupa in questo numero della storia della comunicazione secondo la storiografia anglosassone (Balázs Sipos), della storia della stampa tedesca in Ungheria (Hedvig Újvári), della diffusione dei periodici nell'Ungheria di fine Settecento (Andreas Golob), della satira politica inserita in un giornale umoristico fine ottocentesco (Ágnes Tamás), di una polemica politica e giornalistica sorta in Ungheria nell'estate 1900 alla vigilia delle celebrazioni per il novecentenario del cristianesimo in Ungheria (Tibor Klestenitz), della formazione di Aladár Schöpflin (Ágnes Széchenyi). Si segnala infine la bibliografia ungherese 2013 dedicata a storia della stampa, del libro, dei periodici e delle biblioteche (pp. 109-29, a cura di Ilona Hegyközi – Mária Kollár). – E.B.

036-156 MANERA (MARIO), *Note sulla cartografia bresciana*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 22/43 (giugno 2014), pp. 5-28. Breve contributo sulla storia delle raffigurazioni storiche della città di Brescia dal Quattro all'Ottocento. – L.R.

036-157 MANTOVANI (ALESSANDRA), *La delicata empiria del lettore filologo. Un ricordo di Ezio Raimondi*, «Ecdotica», 11, 2014, pp. 155-69. Omaggio al grande critico che si snoda attraverso i percorsi e le scelte che lo portarono ripetutamente, nel corso della sua lunga carriera, a rapportarsi alla filologia. – F.T.

036-158 MARTÍN VELASCO (MARGARITA), *La biblioteca invisibile del IV Duque de Uceda (1649-1718)*, «Titivillus», 1, 2015, pp. 373-88. Nel 1692, durante il trasferimento da Palermo a Madrid della biblioteca del IV duca di Uceda don Juan Francisco Pacheco, venne redatto un puntuale inventario; i libri elencati, caratterizzati da una particolare legatura in pergamena verde, sono

oggi conservati presso la Biblioteca Nacional de España. Quasi casualmente è però emerso che esiste un altro gruppo di libri recanti questa legatura, omessi dall'inventario del '92: opere apparentemente "rischiose", di astrologia, astronomia, chirografia ecc. che, forse per questo motivo, non furono dichiarate al Sant'Uffizio. – F.T.

036-159 MARTINELLI (BORTOLO), *Giambattista Pagani, amico lonatese di Alessandro Manzoni, e un nuovo, ma falso, Conte del Sagrato*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 11/18 (2012), pp. 57-72. La vita e le opere di Giambattista Pagani (1784-1864), figura negletta nella scena letteraria bresciana della prima metà dell'Ottocento. – L.R.

036-160 MASSA (RENATA), *L'altare maggiore del Santuario di San Martino in Lonato*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 13/20 (2014), pp. 85-95. Ampia analisi del settecentesco altare del santuario di San Martino a Lonato (BS), con il suo prezioso rivestimento lapideo e la sovrastante imponente e scenografica tribuna con una secentesca statua lignea della Madonna con il Bambino. – L.R.

036-161 MAZZEI (FERDINANDO), *La Bibbia di Jerome Nadal e le pitture delle chiese armene di Isphahan (Iran)*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 33-44. Durante un viaggio in Iran l'a. riconosce la derivazione di alcuni cicli pittorici presenti nelle chiese armene di Isphahan dalle celebri incisioni che corredano le *Evangelicae Historiae Imagines* del gesuita Jerome Nadal, dette appunto *Bibbia di Nadal*, impresse ad Anversa nel 1593 (SBN IT\ICCU\MODE\050363), ma in realtà parte di una più ampia edizione dello stesso gesuita, uscita l'anno seguente (SBN IT\ICCU\RMLE\000234). Per irrobustire la propria riflessione, l'a. mette a confronto alcune incisioni della cinquecentesca con gli affreschi delle chiese iraniane. – Elena Gatti

036-162 MECACCI (ENZO), *Un frammento dei Danti del Cento nella biblioteca Maffei*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 45-62. In occasione dei 750 anni dalla nascita di Dante, l'a. si è trovato «a scrivere un articolo che riguarda la tradizione dell'opera del Poeta» (p. 45), prendendo le mosse da un frammento di un manoscritto (se cartaceo o pergameneo l'a. non ce lo dice) proveniente «da rilegature di edizioni» (!) conservato presso la biblioteca di Domenico Maffei a Siena e ascrivibile, grazie agli studi di Marcella Roddewig, alla nota sezione

di codici della *Commedia* detta i *Danti del Cento*. Prima di entrare *in medias res*, l'a. rivela due "curiosità" riguardo il *colophon* della *princeps* della *Commedia* (ISTC id00022000), e poi si inoltra in una sorta di premessa "filologica" che occupa un'intera pagina (p. 47). Non si contano i *misunderstandings* (composizione scambiata per *mise en page*; impaginazione per specchio di scrittura; il significato di edizione critica variamente equivocado, e via di questo passo), che contribuiscono a rendere ancora più intricato un ragionamento già difficile da seguire. Punto di arrivo, o almeno quello che sembra essere tale: la conferma delle conclusioni di Marcella Roddewig. Chiudono il pezzo otto illustrazioni e una *Bibliografia* dei testi citati in nota. – Elena Gatti

036-163 METRI (MICHELA), *Macchine tipografiche Marinoni a carta continua. Esposizione di Parigi del 1878, Galleria delle Macchine. Sezione Francese*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 177-83. Descrizione, funzionamento e impatto, nel mondo tipografico dell'epoca, della rotativa a carta continua, inventata dall'ingegnere Ippolito Marinoni (1823-1904) ed esposta per la prima volta a Parigi in occasione dell'Esposizione Universale del 1878. L'a. costruisce il racconto attraverso le parole dell'epoca (tratte da *L'Esposizione di Parigi del 1878 illustrata*, Milano, Sonzogno, 1878). – Elena Gatti

036-164 MICHELI (RAFFAELLA), *Il mito di Lilith: la donna indipendente*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 193-8. Genesi e storia del mito (tutto al femminile) di Lilith, che ha attraversato nei millenni molteplici culture, per giungere, pressoché intatto nel suo significato, fino ai giorni nostri. – Elena Gatti

036-165 MILANA (LUCA), *Ascesa e strategie patrimoniali di una famiglia nobile romana: i Cardelli (sec XVI-sec XVIII)*, «*Misintata. Rivista di bibliofilia e cultura*», 22/43 (giugno 2014), pp. 51-8. Note su una delle famiglie romane meno note, i Cardelli, giunti nella Città Eterna da Imola alla fine del Quattrocento. – L.R.

036-166 «*Mitteilungen der Gesellschaft für Buchforschung in Österreich*», 2, 2014, Vienna, Praesens, [s.d.], pp. 72, s.i.p. La rivista, che ha frequenza semestrale, si occupa sin dalla sua nascita, di questioni inerenti alla storia del libro e dell'editoria, ponendo come limite geografico-linguistico i Paesi germanofoni. In questo

numero, dopo l'editoriale di Murray G. Hall e Johannes Frimmel, seguono gli articoli di Sibylle Wentker, dedicato alla stampa di libri in lingua araba nella città di Vienna, e quello di Isabell Spanier, la quale fornisce uno spaccato sulla richiesta e l'offerta di e-books a Salisburgo. Il successivo contributo prende in esame un giornale molto particolare, lo *Schwarze Zeitung*, pubblicato a Vienna dalla seconda metà del XVIII sec., di cui Anton Tantner cerca di ricostruire la storia, mentre Gerhard Mühlhngaus si occupa di legature e coperte realizzate durante il periodo del cosiddetto "Historismus" in Austria e Germania. Chiudono la rivista la sezione dedicata alle recensioni e quella dedicata alle notizie. – F.T.

036-167 MONTECCHI (GIORGIO), *Scrivere e leggere con la mente: dal manoscritto al libro tipografico nell'Elogio degli amanuensi di Giovanni Tritemio, in Noetica versus informatica*, pp. 39-51. Sul timore espresso dal Tritemio nel *De laude scriptorum* (1492, stampato nel 1494) che la tipografia alterasse le forti valenze interiori e spirituali della scrittura e della copiatura dei testi in ambito monastico. – R.G.

036-168 MORANDINI (MINO), *Editoriale*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 22/43 (giugno 2014), pp. 3-4. Sapida denuncia dell'assurda censura di Ovidio da parte del Comitato studentesco che vigila sul multiculturalismo nella Columbia University di New York. – L.R.

036-169 MORANDINI (MINO), *Visti in libreria. Rubrica di recensioni librerie*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 22/43 (giugno 2014), pp. 102-5. Rassegna di libri di più o meno recente pubblicazione dal Bergoglio di *Noi come cittadini, noi come popolo* (Milano, Jaca Book, 2013) al nuovo capitolo della "Masseria delle allodole" (ANTONIA ARSLAN, *Il rumore delle perle di legno*, Milano, Rizzoli, 2015). – L.R.

036-170 MORENO HERNÁNDEZ (ANTONIO), *La transmisión impresa de los Académica de Cicerón: de la editio princeps (Roma, 1471) a la primera edición aldina (Venezia, 1523). Fondos conservados en España*, «Titivillus», 1, 2015, pp. 169-83. Ricostruire la storia delle edizioni degli *Académica* di Cicerone non è per niente semplice, a partire dal fatto stesso che l'opera esiste in due differenti redazioni: la prima del maggio 45 a.C. e la seconda del giugno dello stesso anno. Questa circostanza ha notevol-

mente condizionato la storia della trasmissione del testo sia nella forma manoscritta, sia in quella a stampa. L'a. analizza gli esemplari conservatisi nelle varie biblioteche spagnole, riconducibili a otto differenti edizioni (nessuna delle quali prodotta in Spagna), per meglio comprendere le modalità attraverso cui questi libri sono diventati parte del patrimonio librario nazionale. – F.T.

036-171 MOTOLESE (MATTEO) – EMILIO RUSSO, *The Autografi dei letterati italiani project*, «Ecdotica», 11, 2014, pp. 205-15. Un'idea nata nel 2003 e sviluppatasi a partire dal 2009, dalla necessità di avere uno strumento che permettesse di individuare e identificare facilmente manoscritti autografi e opere a stampa postillate, dalle origini della letteratura italiana sino al Cinquecento, e che ha preso forma sia in una versione cartacea sia in una versione digitale. – F.T.

036-172 MÜHLINGHAUS (GERARD), *Verlagseinbände des Historismus in Österreich und Deutschland – Ästhetik und Praxis. (Zweiter Teil und Schluss)*, in «Mitteilungen der Gesellschaft», 2, 2014, pp. 33-56 ⇒ «AB» 036-166

036-173 NERI (FRANCO), *Biblioteche, soggetti, comunità*, in *Biblioteche e Biblioteconomia. Principi e questioni*, pp. 45-75. L'a. esplora le attuali trasformazioni a cui sono soggette le biblioteche soprattutto di pubblica lettura per poter rispondere ai recenti cambiamenti della società e alle nuove sfide internazionali, come per esempio i fenomeni migratori, che interessano l'intero apparato culturale del nostro territorio. – M.C.

036-174 *Nero e Bianco. Concorso letterario nazionale per ragazzi. Edizione 2015*, Torrita di Siena, Accademia degli Oscuri, 2015, pp. 111, ISBN 978-88-908035-9-8, s.i.p. Questo bel vol. ospita i racconti creati dai giovani partecipanti al concorso letterario indetto dall'Accademia degli Oscuri di Torrita di Siena avente come leitmotiv il tema dell'ossimoro, ben evidenziato dall'eloquente titolo *Nero e Bianco*. – N.V.

036-175 *Noetica versus informatica: le nuove strutture della comunicazione scientifica, atti del convegno internazionale, Roma, 19-20 novembre 2013, a cura di FIAMMETTA SABBA*, Firenze, Olschki, 2015, pp. XI + 270, ISBN 978-88-222-6367-4, € 29. Si vedano schedati i singoli contributi.

036-176 «Notiziario Bibliografico», *La Grande Guerra in Veneto*, a cura di LISA BREGANTIN, **69**, 2014. Il fascicolo 69 del notiziario bibliografico è un numero monografico dedicato al tema della Grande Guerra in Veneto, suddivisa per interventi tematici. Partendo dall'eviscerazione del tema del "luogo" si associa a questi un secondo termine, in un binomio tematico che cerca di esaminare la Prima Guerra Mondiale attraverso diversi punti di vista. Dall'analisi della produzione culturale – cinematografica, letteraria e artistica – sulla/durante la Grande Guerra, ai saggi che analizzano le grandi battaglie e il loro mito in seno alla storiografia ufficiale; i saggi sulle ricchezze artistiche e sulla conservazione dei residui di guerra, fino ai suggerimenti bibliografici, si cerca di dare un quadro puntuale di ciò che il primo conflitto mondiale abbia significato per civili e militari in Veneto. Da segnalare soprattutto i due interventi di Mario Isnenghi *Regionalizzare la guerra nazionalizzare le masse* e *In pace e in guerra. Strade e contrade di Mario Rigoni Stern*, quelli di Paolo Pozzato *Scrittori austriaci in Alto-piano* e di Giuseppe Chigi *"Come me la figuro io."* *La Grande Guerra alpina narrata dal cinema*. – N.V.

036-177 NOVA (GIUSEPPE), *Bettino Rebuschi cartaro in Mompì nel XVI secolo*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», **22/43** (giugno 2014), pp. 33-9. Bettino Rebuschi, membro di una famiglia tradizionalmente impegnata nell'attività cartaria, lavorò a Mompiano, presso Brescia, producendo carta fino ai primi anni del Seicento. – L.R.

036-178 *Nuove prospettive sulla tradizione della «Commedia»*. *Seconda serie (2008-2013)*, a cura di ELISABETTA TONELLO – PAOLO TROVATO, Padova, *Libreriauniversitaria.it*, 2013 ⇒ rec. SILVIA FINAZZI, «Ecdotica», 11, 2014, pp. 253-60.

036-179 OLIVERIO (ALBERTO), *Mente estesa e nuove tecnologie, in Noetica versus informatica*, pp. 137-44. Considerazioni sugli strumenti che consentono di memorizzare, comunicare, gestire ed elaborare dati all'esterno della mente (a partire da carta e penna), proiettate sull'espansione tecnologica attuale che prelude alla progettazione diffusa di protesi cognitive e ad applicazioni della bionica. – R.G.

036-180 ONGER (SERGIO), *Uno studio lonatese dedicato a Giacomo Attilio Cenedella*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Co-

mo», **11/18** (2012), pp. 73-5. Si recensisce il vol. di IVANO LORENZONI, *"Vólto alla mia patria". Fonti e documenti per la storia di Giacomo Attilio Cenedella*, Brescia, Ateneo di Brescia, 2011. – L.R.

036-181 ORII (YOSHIMI), *The Dispersion of Jesuit Books Printed in Japan: Trends in Bibliographical Research and in Intellectual History*, «Journal of Jesuit Studies», **II, 2**, 2015, pp. 189-207. L'articolo presenta una interessantissima ricerca dedicata ai *Kirishitan-ban*, i libri pubblicati in Giappone dalle tipografie della Compagnia di Gesù tra il 1585 e il 1620, periodo in cui i missionari ignaziani agirono all'interno dei territori del Sol Levante. L'a. ricostruisce i sistemi di produzione e di diffusione bibliografici dei gesuiti d'oriente ponendo l'accento segnatamente sugli adattamenti dei testi al contesto culturale giapponese. – N.V.

036-182 ORTEGA BALANZA (MARTA), *Eulàlia Ferrer de Brusi, libreria, impresora y editora: una mujer de espíritu en el siglo XIX barcelonés*, «Titivillus», **1**, 2015, pp. 443-56. L'a. ripercorre la vicenda di Eulàlia Ferrer, figlia di un libraio e moglie di Antoni Brusi, libraio, editore e stampatore di Barcellona. Se la figura femminile fu praticamente sempre marginale nel contesto produttivo del libro, questo caso si colloca agli antipodi: la Ferrer infatti, oltre ad aver collaborato con il marito fino alla morte di questi, avvenuta nel 1821, prese poi le redini dell'attività sino al fallimento nel 1841. Ciò che emerge dalla documentazione conservata, è che la donna ebbe una notevole autonomia professionale anche mentre il marito era ancora in vita. – F.T.

036-183 PALLECCHI (NICOLA), *Possesso dei libri e tipologie librerie a Siena: gli inventari dei beni*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 85-93. Alcuni inventari notarili conservati presso l'Archivio di Stato di Siena registrano, fra vari altri beni, anche libri. Una dozzina i casi su cui l'a. appunta l'attenzione, assestabili fra la fine del XVI secolo e la seconda metà del XVII. Si tratta di personaggi senesi, sia donne che (soprattutto) uomini, i quali consentono, grazie ai relativi inventari patrimoniali stilati *post mortem*, di immaginare come potesse essere una biblioteca domestica. Quello che ne esce – a ribadire, ancora una volta, l'importanza di questa tipologia documentaria per la storia del libro in senso largo – non è solo un piccolo scorcio sul commercio librario senese fra fine Cinquecento e pieno Seicento, ma anche un profilo, seppure ristretto, di lettori/di tipologie librerie, da porre ov-

viamente in relazione con il ceto sociale, la professione e il sesso. Chiudono il pezzo le “trascrizioni” dei libri inventariati a casa di due avvocati (pp. 91-3). – Elena Gatti

036-184 PEDRAZA GARCIA (MANUEL JOSÉ), *Editorial*, «Titivillus», 1, 2015, pp. 9-12. Titivillus era considerato, sin dal Medioevo, un diavoleto che induceva in errore i copisti e successivamente, con la nascita della stampa, i compositori; spesso veniva preso come comodo “capro espiatorio” dai lavoranti, che giustificavano gli errori commessi ritenendoli, appunto, di origine diabolica. Allo stesso tempo Titivillus testimonia la continuità sottesa ai processi che coinvolgono il libro nelle sue diverse forme, sino a quelle che sta assumendo oggi. Il richiamo all'importanza dello studio del libro antico inteso nell'accezione più ampia del termine, è reso concreto attraverso la nascita di questa rivista cartacea, a carattere internazionale e multidisciplinare, forse controcorrente rispetto a quanto accade oggi per molte altre pubblicazioni scientifiche, che scelgono sempre più spesso come unico canale quello del digitale. – F.T.

036-185 PEDRAZA GARCIA (MANUEL JOSÉ), *La función del editor en el siglo XVI*, «Titivillus», 1, 2015, pp. 211-26. L'a. intraprende un percorso all'interno di un ricco corpus di contratti di stampa provenienti da diversi archivi di protocolli notarili spagnoli, per comprendere e analizzare più nel dettaglio la figura dell'editore, ma soprattutto le sue funzioni nell'universo tipografico del XVI secolo. Se comunemente egli è considerato esclusivamente colui che sta a monte del progetto editoriale, dal punto di vista intellettuale ed economico, in realtà, in molti casi, l'editore risulta coinvolto a tutti i livelli del processo di produzione del libro: dalla scelta della carta alla *mise en page*. Proprio in virtù di questo fatto, l'a. auspica per il futuro un maggiore interessamento da parte degli studiosi per questa figura e per il suo ruolo ancora, per certi versi, da scoprire. – F.T.

036-186 PELLEGRINI (ETTORE), *Fortuna bibliografica di un libro mai pubblicato: la seconda parte dei Documenti inediti per la storia delle armi da fuoco italiane di Angelo Angelucci*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 95-110. La citazione di uno studio sulla storia senese del XV secolo – i *Documenti inediti per la storia delle armi da fuoco italiane* di Angelo Angelucci, progettata in due volumi – mette l'a. in cerca del secondo tomo. Nonostante una caccia a dir poco indefessa, di cui

l'a. dà conto passo per passo, si è dovuto concludere che questo secondo volume, preziosa fonte sugli armieri senesi del XV secolo, non pervenne mai definitivamente alle stampe. La sola copia che testimonia almeno la reale esistenza dell'opera in questione è stata recentemente scoperta presso l'Archivio di Firenze. – Elena Gatti

036-187 PELLEGRINI (MAURO), *L'occupazione militare del Basso Garda durante la Grande Guerra*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 11/18 (2012), pp. 39-55. Spunti per ricostruire il periodo che seguì la mobilitazione “occulta”, verificatasi già a partire dall'ottobre 1914, in previsione dell'entrata in guerra dell'Italia. – L.R.

036-188 PELLEGRINI (MAURO), *Spunti e iniziative di ricerca sul Fondo Archivistico di Ugo Da Como*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 12/19 (2014), pp. 51-4. Sulla base del fondo archivistico della Fondazione Ugo Da Como di Lonato (BS) si ottengono originali spunti di ricerca sugli eventi della Grande Guerra nella zona del Basso Garda. – L.R.

036-189 *Percorso (Un) tra carte di guerra e guerre di carta, testo critico di GIAN CARLO TORRE*, Mondovì, Museo della stampa, 2015, pp. 14, s.i.p. Cataloghino dell'omonima mostra allestita presso il Museo Civico della Stampa di Mondovì tra maggio e giugno 2015 dedicata agli ex libris creati durante la Grande Guerra o aventi come tema il primo conflitto mondiale. – N.V.

036-190 PERINI FOLESANI (GIOVANNA), *Elementi paratestuali di innovazione e approfondimento critico nella Felsina Pittrice di Carlo Cesare Malvasia. Struttura e compilazione degli indici finali*, in *Disciplinare la memoria*, pp. 265-83. Il saggio mira a ricostruire le dinamiche di compilazione degli indici pertinenti all'edizione del 1678 della *Felsina Pittrice* di Malvasia, per la cui realizzazione venne impiegato quasi un anno di lavoro. – N.V.

036-191 PETRA (GIUSEPPE), *The Mediterranean of Mobility Contemporary History on the Jerusalem Pilgrimage before the Crusades*, «Storia della Storiografia. Rivista internazionale», 64, 2013 fasc. 2, pp. 105-30. Il denso e ricco articolo ripercorre con lucidità e precisione alcune delle tappe principali della storiografia contemporanea, in relazione al fenomeno e al tema del pellegrinaggio a Gerusalemme prima delle Crociate. Ciò

che emerge è, come da titolo, un “Mediterraneo della mobilità”, in cui nel viaggio ai Luoghi Santi si intrecciavano diversi fattori che interessarono per vari aspetti gli studiosi: il viaggio stesso, con le sue tappe e le sue difficoltà, la preghiera, l'aspetto umano e antropologico, l'architettura dei santuari e delle città visitate e, di contro, l'immagine di una Gerusalemme e di un viaggio idealizzati. – A.T.

036-192 PETRUCCIANI (ALBERTO), *Convergenza o divaricazione? La crisi dei paradigmi di organizzazione dell'informazione*, in *Noetica versus informatica*, pp. 13-38. Osservazioni su biblioteconomia, tecnologia informatica e informazione: dal precoce nesso creatosi tra biblioteche e Internet, al ruolo marginale rivestito da questo legame nella vertiginosa espansione del Web in senso commerciale. – R.G.

036-193 PIACENTINI (ANGELO), «*Hic claudor Dantes*». *Per il testo e la fortuna degli epitaffi danteschi*, in *Dante e la sua eredità a Ravenna nel Trecento*, a cura di MARCO PETOLETTI, Ravenna, Longo, 2015, pp. 41-70. Il saggio ripercorre la fortuna degli epitaffi danteschi attraverso la loro storia testuale. – N.V.

036-194 PIEROBON (SARA), *Aldo Manuzio: tipografo, intellettuale, editore*, «Notiziario Bibliografico», 71, pp. 34-8. L'a. ripercorre le tappe salienti dell'attività aldina mettendo in risalto le peculiarità dell'avventura editoriale dell'editore bassianese. – N.V.

036-195 PIERSANTINI (EGIZIANO), *La litografia. L'arte di stampare con la pietra*, [s.l.], Associazione Italiana dei Musei della Stampa e della Carta, [s.d.] (Quaderni del tipografista, 8), pp. 24, ill. b/n, manca ISBN, s.i.p. L'ottavo numero della piccola collana stampata dal Museo della Stampa di Artogne (BS) è dedicata alla litografia. Il progetto editoriale complessivo prevede una serie di tredici guide tematiche, redatte da esperti del settore, che si propone di diffondere la conoscenza sull'evoluzione della carta, sulla diffusione della stampa e delle sue tecniche, sullo sviluppo delle arti grafiche. L'elegante plaquette con copertina rossa ripercorre la storia e le tecniche della stampa litografica, inventata intorno al 1796 dal poeta e drammaturgo Giovanni Alois Senefelder (1771-1834). La litografia si diffuse poi rapidamente in Germania e poi in tutta Europa, sia come manifestazione artistica, sia nell'ambito dell'illustrazione libraria. Il fascicolo è corredato da una serie di illustrazioni a

scopo didattico. Chiude una bibliografia essenziale e l'indice dei nomi. – L.R.

036-196 PIONNA (GIANCARLO), *Una stele emblematica nella Casa del Podestà di Lonato*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 11/18 (2012), pp. 33-8. Un curioso bassorilievo collocato all'inizio degli anni Venti del secolo scorso nel muro dell'abitazione del custode della quattrocentesca Casa del Podestà di Lonato (BS) raffigura un antico greco con cane. Si tratta di una copia di una stele funeraria in forma di edicola conservata al Museo Archeologico di Atene e rinvenuta nel 1860 in Beozia. – L.R.

036-197 PLEBANI (TIZIANA), *Venezia città del libro e i loghi di Aldo Manuzio*, «Notiziario Bibliografico», 71, pp. 39-41. Breve indagine sul ruolo della città del Leone ai tempi di Aldo e sui luoghi manuziani a Venezia. – N.V.

036-198 POLSELLI (ANTONIO), *Innovazioni e meriti di Aldo Manuzio*, «Notiziario Bibliografico», 71, pp. 81-6. Una densa carrellata dal tono vagamente agiografico dei più importanti elementi che contraddistinsero l'avventura aldina. – N.V.

036-199 PRANDI (ALBERTO), *Il carattere della tipoteca*, «Notiziario Bibliografico», 71, pp. 95-6. Un breve viaggio nella storia della Tipoteca Italiana e nel suo ruolo culturale nella nostra epoca. – N.V.

036-200 PRIETO DE LA IGLESIA (REMEDIOS), *Constricciones y libertades ortográficas de los impresores en cuatro ediciones tempranas de Celestina: Toledo 1500, Burgos 1499-1502 (?), Zaragoza 1507 y Valencia 1514*, «Titivillus», 1, 2015, pp. 237-49. Attraverso l'analisi di quattro differenti edizioni della *Celestina*, uno tra i maggiori capolavori della letteratura spagnola – decisivo, tra l'altro, nel consolidamento della lingua castigliana – l'a. è in grado di elencare e quantificare le varianti grafiche esistenti, dovute non solo a errori ma soprattutto a precise scelte di carattere ortografico, tipografico ed estetico, attuate dai lavoranti in tipografia nei ruoli di correttore, proto e compositore. – F.T.

036-201 *Probable truth. Editing Medieval Texts from Britain in the Twenty-First Century*, a cura di VINCENT GILLESPIE – ANNE HUDSON, Turnhout, Brepols, 2013 ⇒ rec. PAOLO CHIESA, «Ecdotica», 11, 2014, pp. 229-38.

036-202 PUGLIA (ANDREA), *Produzione e circolazione di manoscritti tra XIII e XV secolo in Toscana: il caso della Biblioteca del Convento di Santa Caterina di Pisa, «Titivillus»*, 1, 2015, pp. 45-58. Nel contesto della produzione e della circolazione di manoscritti in Toscana tra XI e XV secolo, si colloca lo studio della Biblioteca del convento dei Domenicani di Pisa, il cui patrimonio confluisce successivamente nella Biblioteca del seminario vescovile di Santa Caterina. Mediante l'analisi di evidenze materiali, inventari e cataloghi relativi ai manoscritti ivi conservati (oggi ne restano 222), è stato possibile ricostruire parzialmente le strategie impiegate dai Domenicani volte all'accrescimento della loro raccolta libraria: acquisto, produzione in loco, scambi, donazioni. – F.T.

036-203 *Reclams Sachlexikon des Buches*, Hrsg. von URSULA RAUTENBERG, Stuttgart, Reclam, 2015, pp. 476, ill. b/n, ISBN 978-3-15-011022-5, s.i.p. Il vol. risulta un utile strumento indirizzato non solo a esperti di settore ma anche a coloro che sono semplicemente curiosi di scoprire qualcosa in più sull' "universo libro". Sono raccolte circa 1.500 voci dedicate a questo particolare oggetto e alle diverse forme che ha assunto e continua ad assumere con l'andare del tempo: dal manoscritto all'e-book passando per il libro a stampa, se ne considerano i processi di produzione, la commercializzazione, l'illustrazione, la *mise en page* e il tutto è corredato da un buon numero di illustrazioni in bianco e nero e da una vasta bibliografia suddivisa per argomenti. – F.T.

036-204 REED (CAROL), *An ounce of prevention: intentional communication with authors*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/2, giugno 2015, pp. 68-71. L'a. intervista tre esperti indicizzatori che raccontano il rapporto con gli autori e le tecniche per evitare sorprese dell'ultimo minuto. – L.R.

036-205 REYNOLDS (SUZANNE), *A Catalogue of the Manuscripts in the Library at Holkham Hall, volume 1. Manuscripts from Italy to 1500, part 1. Shelfmarks 1-399*, Turnhout, Brepols, 2015, pp. XXIV + 390, ill., ISBN 978-25-03-5290-04, € 170. Lo splendido catalogo offre un'accurata descrizione dei manoscritti di origine italiana custoditi presso la Biblioteca del Duca di Leicester a Holkham Hall, una delle più ricche collezioni private, compresi tra le segnature 1-399: un secondo volume, di cui è annunciata la pubblicazione, sarà destinato ad accogliere le altre descrizioni fino a completare il

fondo manoscritto. Si tratta di un totale di 126 codici, alcuni dei quali per altro divisi in più tomi, come la Bibbia del sec. XII (Holkham Hall 6), distribuita in quattro parti. Nell'introduzione, dopo un'utilissima lista di concordanza, che dà conto dell'attuale collocazione di tutti gli 811 manoscritti di Holkham Hall registrati nel catalogo di Seymour de Ricci del 1932, alcuni dei quali non più in sede (molti sono ora alla Bodleian Library di Oxford), l'a. presenta efficacemente il fondo manoscritti di Holkham Hall nella sua evoluzione storica. Segue quindi il catalogo vero e proprio, ove ogni singolo pezzo è opportunamente accompagnato da una o più riproduzioni. La presentazione dei codici è articolata. Alla sintetica striscia iniziale, che dà conto a colpo d'occhio della lingua del manoscritto, della sua origine geografica, della datazione e del supporto, si accompagna la descrizione analitica del contenuto, degli elementi codicologici e paleografici, della decorazione, della legatura e della storia: la scheda è chiusa dalla bibliografia specifica. L'ampiezza e la profondità dell'analisi, che si sviluppa in articolate discussioni di ordine artistico e filologico, rendono questo catalogo uno strumento di studio di primo livello, in grado di aprire nuove piste di ricerca, anche perché mette finalmente a disposizione il catalogo, per ora limitato a parte dei manoscritti di origine italiana, della strepitosa collezione privata del Duca di Leicester. Le numerose fotografie che accompagnano il volume costituiscono inoltre un prezioso mezzo di confronto per paleografi e storici dell'arte. Così, per esempio, meriteranno attenti sondaggi e affondi specifici manoscritti come il n° 344, con la prima, la terza e la quarta decade di Livio (nonché le *Periochae*), datato correttamente all'inizio del Trecento e localizzato in area bolognese, ben prima delle note cure dedicate da Petrarca allo storico romano (e per questo il volume ha già attirato l'attenzione della più scaltrita filologia liviana), oppure il n° 390, con un'ampia collezione di opere senecane, sec. XIV, secondo quarto, di origine veneta, da inserire nell'ambito della fiorentina produzione di testimoni con gli *opera omnia* o quasi di Seneca prodotti in Italia settentrionale nel Trecento. Completano il lavoro la bibliografia e gli indici (quello dei manoscritti e quello generale). – Marco Petoletti

036-206 RIVALI (LUCA), *Tra antiquariato e collezionismo librario. Spunti di ricerca per la formazione della Biblioteca del Senatore Ugo Da Como*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 12/19 (2014), pp. 13-39. Scavando soprattutto nell'epistolario

di Ugo Da Como (1869-1941) presso la fondazione che porta il suo nome a Lonato (BS), si ricostruiscono alcuni significativi episodi della formazione della sua biblioteca privata, tra le più importanti dell'Italia settentrionale. – N.V.

036-207 RIXON (GORDON), *Engaged Collecting: Culture Transforming Mission. The Regis College Library, University of Toronto*, «*Journal of Jesuit Studies*», II, 2, 2015, pp. 265-82. Il saggio è incentrato sulla presentazione della Regis College Library facente capo all'Università di Toronto, uno dei più importanti poli bibliotecari del Nord America. La biblioteca venne fondata nel 1930 per il locale seminario gesuita. Il fondo antico della raccolta è ora oggetto di un avanzato piano di digitalizzazione. – N.V.

036-208 RIZZI (MARCO), *Anticristo. L'inizio della fine del mondo*, Bologna, Il Mulino, 2015, pp. 208, ISBN 978-88-15-25788-8, € 15. Basato su due solide raccolte di testi curati con Gian Luca Potestà, il vol. ripercorre la storia della figura dell'Anticristo dalla tarda antichità alla contemporaneità, forse eludendo un po' la chiara testimonianza neotestamentaria. Scritta in modo agile e con tono leggero (talvolta un po' irridente), questa sorta di biografia dell'Anticristo è dotata di note bibliografiche e indice finale dei nomi. – E.B.

036-209 ROSSI (FRANCO), *I fondi musicali della Tipoteca Italiana*, «*Notiziario Bibliografico*», 71, pp. 103-5. Il contributo presenta il patrimonio documentario riguardante la stampa musicale posseduto dalla Tipoteca Italiana. La prestigiosa istituzione ospita prevalentemente materiali tipografici, come pure fondi librari e archivistici. – N.V.

036-210 ROSSI (OSVALDO DUILIO) – GABRIELE ALESE, *Rete, cultura e dissenso, in Noetica versus informatica*, pp. 113-29. Già strumento neutrale di conoscenza, Internet trasforma le dinamiche di ricerca e scambio di "infoprodotti" nell'esposizione dell'individuo (processi mentali, interazioni sociali, interessi) al controllo di lobby di potere e interessi di gestori di motori di ricerca e providers. – R.G.

036-211 ROWBERRY (SIMON), *Indexes as hypertext*, «*The Indexer. The International Journal of Indexing*», 33/2, giugno 2015, pp. 50-6. Sulla base di tre esempi di testi letterari indicizzati, si analizza il rapporto problematico tra indici e ipertesto, partendo dal presupposto fondamentale che l'indicizzazione e le sue tecniche hanno giocato un ruolo essenziale nello sviluppo

di tecnologie informatiche soprattutto di tipo ipertestuale. – L.R.

036-212 ROZZO (UGO), *Il Decameron nell'«Indice del libri proibiti»*, «*Bollettino della società di studi valdesi*», 215, giugno 2015, pp. 5-39. Il contributo nasce come approfondimento dell'intervento pubblico dal titolo *Giovanni Boccaccio: tradizione, interpretazione o fortuna*, già presentato dall'a. nel maggio 2013 presso l'Università di Udine. Vengono ripercorse le tappe fondamentali della censura al *Decameron*, indagando in particolare l'evoluzione delle molteplici motivazioni addotte dall'Inquisizione per proibirne la lettura. Sono presentate testimonianze che però dimostrano come gli esponenti della Chiesa Cattolica non sempre mantennero un giudizio unanime sulle ragioni censorie, talvolta indignati più per gli eccessi di licenziosità delle novelle, talaltra più rancorosi verso gli spunti anticlericali ivi contenuti. Il contributo considera anche il cambio di indirizzo, a partire dall'*Indice* tridentino del 1564, che si espresse a favore di un intervento emendativo del testo, anziché di una sua integrale proibizione. Da qui, l'a. passa in rassegna le successive edizioni a stampa che, in ottemperanza alle indicazioni tridentine, operarono una rassettatura del Boccaccio volgare, ma che dovettero anche misurarsi con la consapevolezza di tramandare una versione del *Decameron* filologicamente spuria. Ampia bibliografia delle opere citate in calce al testo. – Davide Martini

036-213 RUIZ ASTIZ (JAVIER), *Litigantes ante los Tribunales Reales de Navarra: impresores y libreros durante los siglos XVI y XVII*, «*Titivillus*», 1, 2015, pp. 325-40. Attraverso lo studio della documentazione legale conservata presso l'Archivio General de Navarra, l'a. intende individuare quelle che furono le controversie più frequenti relative all'industria tipografica dopo che questa venne re-installata nel Regno di Navarra nel 1546, le motivazioni e le argomentazioni fornite da stampatori e librai di fronte ai giudici dei Tribunali Reali. – F.T.

036-214 RUIZ GARCÍA (ELISA), *Manuscritos de autor: dos ediciones frustradas*, «*Titivillus*», 1, 2015, pp. 121-42. Nel periodo subito successivo alla nascita della stampa, vide la luce un particolare tipo di oggetto, definito dall'a. «manoscritto intermedio». La questione principale era di avere un *exemplar* da consegnare al tipografo – non importava se in forma manoscritta o a stampa – che prefigurasse la versione definitiva del testo. Sono pochissimi gli *exemplares* giunti

sino a noi; tutti si caratterizzano però per la presenza di macchie, impronte, correzioni... segni riconducibili agli addetti ai lavori. L'a. si sofferma quindi ad analizzare il caso di un «manoscritto intermedio» contenente due opere praticamente sconosciute del valenciano Joan Martí Figuerola, e le ragioni per le quali questa prima edizione allestita dall'autore stesso, rimase inedita. – F.T.

036-215 RUOZZI (GINO), *Indicizzare la vita. Gli aforismi e il (dis)ordine del mondo, in Disciplinare la memoria*, pp. 167-76. Prendendo come esempio alcune celebri raccolte di aforismi (Guicciardini, Montecuccoli, Leopardi, Saba) il contributo indaga sulle connessioni tra il genere aforistico e l'esperienza della memoria, seguendo l'adagio secondo cui gli aforismi rappresentano memorie condensate offerte ai lettori per trarne giovamento. – N.V.

036-216 SABBA (FIAMMETTA), *La Biblioteca digitale tra risorsa e aspirazione del bibliografo*, in *Noetica versus informatica*, pp. 217-29. Riflessioni sulla conoscenza diffusa sul web, in particolare in forma di servizi di digitalizzazione di documenti, in rapporto alla funzione delle biblioteche tradizionali e al ruolo della Bibliografia e delle varie figure professionali che la sviluppano. – R.G.

036-217 SALARELLI (ALBERTO), *Il Multimedia Information Retrieval in ambito musicale: alcune considerazioni sul caso SoundHound*, in *Noetica versus informatica*, pp. 231-244. Riflessioni sul MIR proposte analizzando il funzionamento del sito <http://www.soundhound.com> secondo le prospettive logica, informatica e socio-economica, con uno sguardo a possibili scenari futuri. – R.G.

036-218 SANTORO (MARCO), *I Giunta a Madrid. Vicende e documenti*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2013 ⇒ rec. PABLO ANDRÉS ESCAPA, «Ecdotica», 11, 2014, pp. 260-64.

036-219 SANTORO (MARCO), *I rischi di una «memoria» dimezzata. Risentimenti, tensioni e disinformazione in repertori bibliografici secenteschi*, in *Disciplinare la memoria*, pp. 57-68. Partendo dall'analisi della *Libreria* di Anton Francesco Doni, l'a. si concentra su alcuni eclatanti casi di «depistaggi» bibliografici presenti all'interno di alcuni repertori secenteschi, al fine di riconfermare il bisogno di confrontare le diverse tipologie di fonti documentarie in qualsiasi analisi storica. – N.V.

036-220 ŠAPRO-FICOVIĆ (MARICA) – ŽELJKO VEGH, *The History of Jesuit Libraries in Croatia. An Overview*, «Journal of Jesuit Studies», II, 2, 2015, pp. 283-301. Denso saggio in cui gli a. offrono una panoramica sulla storia bibliotecaria gesuitica nei *territories* corrispondenti all'attuale Croazia. Come per moltissime altre realtà europee, le raccolte ignaziane croate si svilupparono esponenzialmente nel corso dei secoli XVI-XVII in ciascuno dei collegi che la Compagnia poté fondare nelle città più importanti della regione, per poi essere disperse all'indomani della soppressione clementina (1773) e incamerate dalle principali istituzioni bibliotecarie locali. – N.V.

036-221 SASSEN (CATHERINE), *Indexes in award-winning cookbooks*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/2, giugno 2015, pp. 71-6. L'a. propone alcune considerazioni riguardo la qualità dei libri di cucina in relazione ai loro indici. – L.R.

036-222 SCANNAPIECO (ANNA), *Sulla filologia dei testi teatrali*, «Ecdotica», 11, 2014, pp. 26-55. È legittimo parlare di filologia dei testi teatrali? Cosa rende necessario l'esistenza di una branca disciplinare come questa? – F.T.

036-223 SCARSELLA (ALESSANDRO), *Il testo nudo. Aldo e la difficile modernità del libro*, «Notiziario Bibliografico», 71, pp. 29-32. Sintetico contributo in cui l'a. evidenzia gli elementi di innovazione testuale inseriti da Aldo nelle sue pubblicazioni. – N.V.

036-224 SCHWARZFUCHS (LYSE), *Encore de l'hébreu: deux hébraïsants méconnus, Godfroy Tilmann et Jean Bodin*, «Revue française d'histoire du livre», 135, 2014, pp. 7-45. Dopo i suoi importanti studi sull'uso dell'ebraico nell'editoria di area francofona del XVI secolo (Parigi 2004, Lione 2008, Ginevra 2011), l'a. torna a parlare della diffusione della conoscenza dell'ebraico nella Francia del tempo. Le figure di Tilmann e Bodin vengono indagate attraverso un'attenta analisi (supportata da numerose riproduzioni fotografiche) della loro produzione editoriale (testi propri, traduzioni, prefazioni, lettere di dedica, persino alcune silografie accompagnate da scritte in ebraico). – E.B.

036-225 SERRAI (ALFREDO), *L'informazione può essere indipendente dalla Noesi?*, in *Noetica versus informatica*, pp. 1-12. Riflessione sui legami tra dati, informazioni, conoscenza

e ricerca in rapporto a strumenti informatici, bibliografia e biblioteche tradizionali. – R.G.

036-226 SIMON (JUDITH), *Trust, Knowledge and Technologies of Information, Communication and Computation*, in *Noetica versus informatica*, pp. 259-60. Abstract dell'intervento presentato al convegno romano del 2013, già pubblicato in «Ethics and Information Tecnology», 12, 2010. – R.G.

036-227 SOLIMINE (GIOVANNI), *La comunicazione scientifica, le promesse dell'informatica e la funzione formativa delle biblioteche*, in *Noetica versus informatica*, pp. 53-8. Sulla funzione delle biblioteche come punti di riferimento per l'*Information Literacy* in tempi in cui l'imporsi di Internet a livello di massa si accompagna a insidiosi fenomeni di *Information Overload*. – R. G.

036-228 SPADA (ANTONIO BENEDETTO), *Il Conte Avvocato Angelo Rampinelli Rota Presidente della Fondazione Ugo Da Como, 2001-2007*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 12/19 (2014), pp. 69-70. Profilo dei due mandati di Angelo Rampinelli Rota, «elegante gentiluomo bresciano, fortemente impegnato nella difesa dei caratteri più tipici della cultura bresciana» (p. 70), come presidente della fondazione lonatense. – L.R.

036-229 SPALLANZANI (MARIAFRANCESCA), *L'Encyclopédie, la memoria e la ragione*, in *Disciplinare la memoria*, pp. 45-56. Attraverso una analisi articolata e puntuale, l'a. offre alcune riflessioni sull'opera capitale di Diderot e D'Alambert, strumento assieme di ricapitolazione suprema delle conoscenze e delle conquiste tecniche dell'umanità, nonché primo esperimento concreto di registro organizzativo e classificatorio del sapere universale. – N.V.

036-230 SPANIER (ISABELL), *E-Books 2013. Eine Momentaufnahme zur E-Book-Nachfrage und dem Angebot in Salzburg Stadt*, in «Mitteilungen der Gesellschaft», 2, 2014, pp. 23-6 ⇒ «AB» 036-166

036-231 STEFANI (ENRICO), *I Savallo. Nobile famiglia bresciana di origine valsabbina*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 22/43 (giugno 2014), pp. 29-32. Si ripercorre, anche con un albero genealogico, la vicenda della famiglia Savallo, originaria di Mura di Savallo, le cui gesta sono note fin dal XIII secolo. – L.R.

036-232 STOREY (WAYNE), *Tra edizione e archivio. La tecnologia al servizio della filologia*, «Ecdotica», 11, 2014, pp. 99-105. L'a., schierandosi – seppur cautamente – dalla parte di coloro che utilizzano la tecnologia nel campo degli studi filologici, si concentra sul concetto di *encoding*, che può essere considerato «un testo ricco di indicazioni e rimandi che, si spera, chiariscano strumenti e interventi filologici» senza cadere nell'*overdetermination*, cioè «senza soffocare eventuali operazioni interpretative» (p. 104) da parte del lettore. – F.T.

036-233 SZÁRAZ (ORSOLOYA) – ROSA PACE, *Catalogus librorum Bibliothecae Collegii Germanici et Hungarici Romae, Budapest-Eger*, MTA-Eszterházy Károly Főiskola, 2015, pp. LXXIV + 147, ill. b/n, ISBN 978-963-7451-24-9, s.i.p. Questo vol. offre la trascrizione del catalogo secentesco per materie (1670 ca.) appartenuto alla biblioteca del Collegio Germanico e Ungarico della Compagnia di Gesù in Roma. Alla trascrizione del documento si affiancano un saggio descrittivo relativo alla struttura delle sezioni del catalogo (Száráz Orsoloya) e uno di taglio storico (Rosa Pace) che ripercorre sinteticamente le vicende della raccolta dell'istituto gesuitico, offrendo alcune notizie inedite di cui si aspetta una più completa pubblicazione. – N.V.

036-234 TALLONE (ENRICO), *Continuità di Manuzio*, in *Aldo Manuzio dal folio al tascabile*, a cura di G. C. TORRE, pp. 17-25 ⇒ «AB»036-005

036-235 TAMMARO (ANNA MARIA), *Biblioteche digitali come strumento per gli studi filologici*, in *Noetica versus informatica*, pp. 245-58. Riflessione, nell'ottica dell'*Activity Theory*, sulle biblioteche digitali di tipo *Virtual Research Environment* (VRE) nel settore della ricerca filologica tra potenzialità e limitati riscontri nella comunità degli studiosi. – R.G.

036-236 TAMMARO (ANNA MARIA), *La dimensione internazionale della professione e delle biblioteche*, in *Biblioteche e Biblioteconomia. Principi e questioni*, pp. 25-44. Articolato in quattro punti principali (1. Che cos'è l'internazionalizzazione; 2. Stato dell'arte dell'internazionalizzazione della professione e delle biblioteche; 3. Problematiche e tendenze internazionali della professione; 4. Le prospettive della professione), il saggio offre una panoramica della situazione e delle prospettive in essere. – M.C.

036-237 TANTNER (ANTON), *Die Schwarze Zeitung, Wien 1787. Neue Mosaiksteine zur Allgemeinen Geschichte des menschlichen Elends*, in «Mitteilungen der Gesellschaft», 2, 2014, pp. 27-32 ⇒ «AB» 036-166

036-238 TAVONI (MARIA GIOIA), *Explicit. Memoria: diario del passato, fondamenta del futuro*, in *Disciplinare la memoria*, pp. 285-93. Denso contributo conclusivo della raccolta di saggi dedicata al disciplinamento della memoria, frutto di un interessantissimo convegno tenutosi a Bologna nel marzo del 2013 (negli stessi giorni in cui il conclave elevava al soglio pontificio il gesuita José Mario Bergoglio). Nel testo, l'a. evidenzia le peculiarità di ciascuno dei contributi, mettendo in risalto come il concetto di memoria che pervade tutti gli scritti del vol., sia permeato da un'ampia gamma semantica di azione, "situata nel passato come esperienza registrata, e richiamata nel presente, come accettazione della verità di questa esperienza". – N.V.

036-239 TESTONI (LAURA), *Dall'information literacy alle literacy plurali del XXI secolo*, in *Biblioteche e Biblioteconomia. Principi e questioni*, pp. 499-522. Oggetto di questo breve saggio è l'impatto che i cambiamenti avvenuti nel mondo dell'informazione hanno prodotto sulle biblioteche nell'arco degli ultimi quindici anni. – M.C.

036-240 TINTI (PAOLO), *Ratio e usus nei cataloghi manoscritti delle biblioteche gesuitiche fra Sei e Settecento*, in *Disciplinare la memoria*, pp. 247-64. Il contributo prende in esame i cataloghi allestiti per le case della Compagnia di Gesù nella tarda età moderna. In particolare l'a. si concentra sulla pratica della *Inscriptio*, ovvero della registrazione manoscritta di appartenenza all'interno del catalogo bibliotecario collegiale, cui faceva da contraltare di verifica l'inserimento della notizia sul frontespizio dei voll. pertinenti alla data raccolta gesuitica. – N.V.

036-241 «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 1, 2015, Zaragoza, Prensas de la Universidad de Zaragoza, 2015, pp. 470, € 30. Primo numero del periodico, che riunisce i lavori presentati al I Congreso Internacional sobre Libro Medieval y Moderno (10-12 settembre 2014, Saragozza). Si vedano schedati i singoli contributi. – F.T.

036-242 TOMÈ (PAOLA), *Il contributo di Manuzio alla riscoperta del greco in Occidente*, «Notiziario Bibliografico», 71, pp.

51-60. Aldo fu non solo colui che attuò un programma editoriale in grado di far rivivere la cultura greca nell'occidente rinascimentale, ma fu anche un umanista intelligente che diede al pubblico gli strumenti necessari all'apprendimento della lingua di Aristotele, come pure l'intellettuale che stabilì un canone immortale della letteratura greca. – N.V.

036-243 TONIN (ROMANO), *Aldo Manuzio e l'editoria in Veneto*, «Notiziario Bibliografico», 71, pp. 77-80. Breve storia dell'influenza dell'esperienza aldina sulla storia dell'editoria veneta tra Cinque e Novecento. – N.V.

036-244 TORRE (GIAN CARLO) – GIOVANNI DAPRÀ, *Inprimere [sic!] l'idea*, Novate Milanese, BOZZI Multimedia, 2010, pp. 239, € 20. Chi prende in mano questo vol. crede di leggere l'ennesima monografia sulla storia della tipografia e della stampa e con addirittura un errore in copertina. Ma basta sfogliare le prime pagine per capire che oltre alla volontà di scrivere *Inprimere*, l'obiettivo è tutt'altro: presentare una storia della comunicazione attraverso gli *ex libris*. Dopo una prima breve parte teorica sulla storia della stampa e delle tecniche artistiche a essa legate, la seconda parte del vol. presenta una ricca scelta di *ex libris*, che mostrano come sia possibile ricostruire non solo gli spostamenti di un libro nel tempo, ma anche una vera e propria storia della scrittura e della stampa dalla preistoria alle nuove tecnologie attraverso le immagini. La monografia è scritta in italiano e in inglese. – Luca Montagner

036-245 TORRE (GIAN CARLO), *Aldo Manuzio dal folio a tascabile. La vita e l'opera del primo editore moderno. Gli ex libris narrano ed illustrano*, in *Aldo Manuzio dal folio al tascabile*, a cura di G. C. TORRE, pp. 51-62 ⇒ «AB» 036-005

036-246 TORREGO CASADO (ALMUDENA), *Un breve estudio sobre precios en una biblioteca nobiliaria del siglo XVII: las librerías de los Eguía y marquesado de Narros*, «Titivillus», 1, 2015, pp. 359-72. Attraverso l'analisi dei due inventari di vendita della biblioteca di Don Jerónimo de Eguía y Eguía, I marchese di Narros, e di quella del padre, Don Jerónimo de Eguía y Grifo, l'a. prova a stabilire se vi fu una crescita o una diminuzione di valore delle 303 opere che passarono in eredità di padre in figlio, da una biblioteca all'altra, così da poter chiarificare i gusti e gli interessi del pubblico e l'andamento del mercato librario in quel frangente storico. – F.T.

036-247 TOSINI (PATRIZIA), *Ugo Da Como e Paola Della Pergola: tenzoni epistolari su Girolamo Muziano*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 11/18 (2012), pp. 11-31. Si pubblicano, con ampio commento introduttivo, le lettere tra Ugo Da Como (1869-1941) e Paola Della Pergola (1907-1992) incentrate sulla figura del pittore bresciano Girolamo Muziano (1532-1592). – L.R.

036-248 TREVISI (ALESSANDRO), *Una proposta per il rilancio di Lonato del Garda. Accoglienza turistica e ricettività nel progetto di un Albergo Diffuso per la "Cittadella"*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 13/20 (2014), pp. 97-100. Si descrive un progetto per valorizzare il centro storico di Lonato (BS) in un'ottica di attrazione turistica. – L.R.

036-249 TROVATO (PAOLO), *Su qualche programma informatico di classificazione dei testimoni*, «Ecdotica», 11, 2014, pp. 105-11. Un breve ma denso percorso tra alcuni recenti tentativi di allestimento di edizioni digitali, realizzate attraverso specifici software di classificazione. – F.T.

036-250 VACALEBRE (NATALE), *Produzione e distribuzione libraria gesuitica nel Cinquecento: il caso delle Adnotationes et meditationes in Evangelia di Jerónimo Nadal (Anversa, Martin Nuyts, 1593-1595)*, «Titivillus», 1, 2015, pp. 305-23. Per comprendere più a fondo il ruolo rivestito dalla stampa all'interno della Compagnia di Gesù e i meccanismi di produzione e distribuzione del libro gesuitico nel XVI secolo, l'a. si sofferma sul caso specifico dell'opera di Jerónimo Nadal, analizzando alcuni documenti a essa relativi. A partire da Ignazio di Loyola stesso, la tipografia venne considerata nell'Ordine un mezzo fondamentale per diffonderne le idee, ma quasi esclusivamente all'interno della cerchia gesuitica; il progetto stesso di impiantare una tipografia nel Collegio Romano (1556), aveva come scopo principale quello di produrre testi ufficiali e normativi per la Compagnia. L'esempio delle *Adnotationes et meditationes in Evangelia* è significativo perché testimonia l'intervento di personalità esterne all'Ordine, impegnate nella produzione e diffusione di testi della letteratura gesuitica. Vengono quindi ripercorse le tappe che condussero alla stampa di questa monumentale opera e alla successiva distribuzione dei volumi in tutta Europa. – F.T.

036-251 VALERO MORENO (JUAN MIGUEL), *El comentario como lugar de la memoria poética. Hacia el «Comentario sopra i Trionfi» de Bernardo Illicino*, in *Disciplinare la memoria*, pp. 143-66. Il saggio si suddivide in due sezioni di cui la prima analizza alcuni elementi dell'opera di Petrarca connesse univocamente al concetto centrale di memoria, mentre la seconda, direttamente agganciata alla precedente, esamina taluni aspetti riguardanti la trasmissione del commento di Bernardo Illicino ai *Trionfi*, ponendo l'accento segnatamente sulle forme editoriali in cui l'opera venne trasmessa. – N.V.

036-252 VANAUTGAERDEN (ALEXANDRE), *Érasme typographe. Humanisme et imprimerie au début du XVI^e siècle, Préface de Jean-François Gilmont*, Genève, Droz, 2012 ⇒ rec. ANDREA SEVERI, «Ecdotica», 11, 2014, pp. 238-49.

036-253 VAQUERO PIÑEIRO (MANUEL), *Gli almanacchi agrari in Italia (XVIII-XX secolo)*, «Storia economica», 1, XVIII, 2015, pp. 59-97. Il XVIII secolo fu il periodo in cui maggiormente si sviluppò il genere degli almanacchi agrari. In questo ampio e documentatissimo saggio, l'a. indaga in maniera mirabile tale argomento, ponendo l'accento in particolare sul significato pratico e sociale di tali strumenti a cavallo tra il secolo dei Lumi e il Novecento. Genere estremamente permeabile e ricettivo alle tante novità tecnologiche che portarono l'agricoltura europea e italiana sulla strada della modernità, gli almanacchi non furono tuttavia veicolo di rinnovamento sociale, perseguendo di fatto l'obiettivo di preservare la validità degli equilibri dominanti. Se analizzati secondo un giusto diaframma di indagine (come per il presente caso) essi rappresentano però una testimonianza fondamentale sul reale rapporto tra il progresso agricolo e lo sviluppo economico della nostra penisola a cavallo tra età moderna e contemporanea, come pure circa il processo di alfabetizzazione dei ceti popolari qualora si riesca a ricostruire l'effettiva dimensione e le pratiche di fruizione a largo raggio di questi strumenti. – N.V.

036-254 VECCHI GALLI (PAOLA), *La poesia va all'indice. Il Canzoniere di Petrarca fra manoscritti e stampe*, in *Disciplinare la memoria*, pp. 3-23. Il saggio analizza le connessioni tra l'opera poetica del cantore di Laura e i suoi lettori a cavallo tra Quattro e Cinquecento con particolare attenzione alla presenza degli indi-

ci, di cui l'a. offre una originale interpretazione filologico-testuale. – N.V.

036-255 VENUDA (FABIO), *Testi, rete e modalità di lettura*, in *Noetica versus informatica*, pp. 71-98. Uno studio condotto assieme all'autore da Federica Vignati e da Ester Marinelli a Milano nell'ottobre 2013 su un gruppo di 10 studenti universitari di area umanistica ha evidenziato alcuni aspetti del rapporto dei giovani con la lettura, in particolare riguardo all'approccio al mondo dell'*e-book*. – R.G.

036-256 VIGINI (GIULIANO), *Riviste di cultura, anatomia di una crisi*, «Vita e Pensiero», 2, marzo aprile 2015, pp. 88-92. Acuta analisi della tipologia delle riviste culturali italiane e riflessione sulle gravi difficoltà nelle quali si trovano oggi a operare, crisi assieme economica, di diffusione, identitaria. – E.B.

036-257 VILLARI (GIUSI), *La Rocca di Lonato e la sua cortina muraria: cronologia, fonti documentarie e iconografiche*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 13/20 (2014), pp. 13-29. Ampia e documentata rassegna storica sul castello che domina Lonato (BS). – L.R.

036-258 VILLASEÑOR SEBASTIÁN (FERNANDO), *El Libro de Horas del infante don Alfonso en el contexto de la iluminación tardogótica de la Península Ibérica*, «Titivillus», 1, 2015, pp. 89-100. Il prezioso codice spagnolo, oggi conservato alla Pierpont Morgan Library di New York, è comunemente associato alla figura di re Alfonso XII (1453-1468), data la presenza delle armi castigliane e di due probabili raffigurazioni del giovane sovrano all'interno del manoscritto. Esso risulta fondamentale per lo studio della miniatura tardogotica che si sviluppò in Castiglia durante la seconda metà del XV secolo. Infatti, a caratterizzare il manoscritto, sono i margini delle pagine, riccamente decorati con putti, angeli e creature fantastiche dai colori piuttosto spenti, che permettono di relazionarlo ad un altro gruppo di codici prodotti intorno a quegli anni nella medesima area. – F.T.

036-259 VIVARELLI (MAURIZIO), *Formazione, sviluppo, integrazione delle collezioni documentarie*, in *Biblioteche e Biblioteconomia. Principi e questioni*, pp. 205-27. Nelle biblioteche odierne la classica collezione libraria del passato ha ormai perso l'esclusività, per essere affiancata e integrata dalla frammentarietà

dei contenuti digitali, privi di un ordine spaziale e concettuale ben definito. – M.C.

036-260 VLASSI (DESPINA), *“Graecum est, legitur”*. *Attività editoriale greca a Venezia nei secoli XV e XVI*, «Notiziario Bibliografico», 71, pp. 43-50. Il rapporto tra il mondo greco e la città di Venezia indagato nei suoi aspetti maggiori riguardanti la produzione editoriale, dalla diaspora degli intellettuali bizantini alla formazione delle importantissime raccolte librerie greche, dal contributo fondamentale di Aldo all'editoria in greco ai continuatori dell'opera di Manuzio e Calergi. – N.V.

036-261 VOLPATO (GIANCARLO), *La mobilità dei mestieri del libro nell'area veneta tra Quattro e Seicento*, «Notiziario Bibliografico», 71, pp. 17-28. ⇒ «AB» 030-160.

036-262 WARD (AENGUS), *Editing the Estoria de Espanna*, «Ecdotica», 11, 2014, pp. 185-204. Un caso in cui la ricostruzione digitale del testo – si tratta della *Estoria de Espanna*, opera composta per volere di Alfonso X il Saggio, ma di cui esistono più versioni – risulta l'unica strada utile e percorribile per comprenderne a fondo la complessità. L'a. spiega quindi le ragioni che rendono necessario un progetto di questo tipo, finanziato dall'AHRC (Arts & Humanities Research Council) e gestito dalla University of Birmingham. – F.T.

036-263 *Web (II) e gli studi storici. Guida critica all'uso della rete*, a cura di ROLANDO MINUTI, Roma, Carocci editore, 2015, pp. 327, ISBN 978-88-430-7730-4, € 28. Il vol., frutto di contributi di autori che più si sono distinti per l'attenzione al delicato rapporto tra internet e gli studi storici (Riccardo Ridi, Stefano Vitali, Carlo Spagnolo, Alessandro Cistofori, Andrea Zorzi, Guido Abbattsita e Segre Noiret), si propone di indagare a fondo il suddetto rapporto, in relazione a varie realtà: biblioteche, archivi, riviste e archivi elettronici. L'utile e ricca guida si propone come obiettivo quello di fornire una sorta di bussola, per orientarsi all'interno del variegato e denso mare delle banche dati presenti in formato digitale in internet. – A.T.

036-264 WENTKER (SIBYLLE), *Arabischer Buchdruck in Wien*, in «Mitteilungen der Gesellschaft», 2, 2014, pp. 7-22 ⇒ «AB» 036-166

036-265 WESTON (PAUL GABRIELE), *Authority data*, in *Biblioteche e Biblioteconomia*.

Principi e questioni, pp. 281-313. Nella preparazione degli strumenti di ricerca bibliografica, un grande ostacolo è costituito dalla disomogeneità dei dati; la descrizione delle metodologie poste in essere negli ultimi anni per ovviare a tale problema costituisce il fulcro del presente saggio. – M.C.

036-266 WINDMULLER-LUNA (KRISTEN), *Guerra com a lingoa: Book Culture and Biblioclasm in the Ethiopian Jesuit Mission*, «Journal of Jesuit Studies», II, 2, 2015, pp. 223-47. Questo eccellente articolo getta nuova luce su un argomento estremamente affascinante eppure quasi del tutto sconosciuto: l'influenza del libro occidentale nella cultura etiopica della prima età moderna. Sebbene l'a. dia solo alcune indicazioni preliminari, tuttavia riesce a mettere in evidenza, attraverso l'analisi incrociata di più tipologie di fonti, il ruolo dei libri delle missioni gesuitiche nella cultura libraria etiopica di quel periodo. Biblioteche personali, uso dei libri come strumento di conversione, produzione e diffusione di testi a stampa, sono solo alcuni degli argomenti trattati in questo splendido saggio che si spera essere l'introduzione a una più ampia ricerca da consegnare agli annali di storia bibliotecaria ignaziana. – N.V.

036-267 ZAFARANA (DOMENICO), *L'evangelario delle Chiese d'Italia. Narrazione visibile del Dio invisibile*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 185-92. L'a. descrive le novità introdotte nel 1987 nell'Evangelario delle Chiese d'Italia – in particolare la presenza di sedici icone realizzate dai maggiori artisti italiani – e ne commenta il portato per la Chiesa del terzo millennio. – Elena Gatti

036-268 ZARRI (GABRIELLA), *I necrologi nelle comunità monastiche dei secoli XV-XIX. Da memoria liturgica a memoria biografica*, in *Disciplinare la memoria*, pp. 69-84. L'a. ricostruisce l'evoluzione dell'uso dei necrologi nelle comunità monastiche italiane in età moderna e contemporanea. Da semplici notizie circa la dipartita di un religioso, esse si trasformarono nel tempo in contenitori informativi più ampi, all'interno dei quali erano inserite notizie sulla vita della persona defunta che ne facevano dei veri e propri strumenti biografici attivi all'interno di una data comunità. – N.V.

036-269 ZORZI (MARINO), *La nascita dell'editoria e la circolazione della cultura europea*, «Notiziario Bibliografico», 71, pp.

73-6. L'introduzione della tipografia all'interno dei sistemi culturali europei fu nel concreto l'evento che portò a un vertiginoso implemento della diffusione del sapere, dalla sfera religiosa a quella medica, dalle scienze matematiche a quelle naturali. – N.V.

Indici di recensioni e segnalazioni

Aldo Manuzio 4, 5, 6, 17, 54, 94, 125, 127, 194, 197, 198, 223, 234, 242, 243, 269
 Anticristo 208
 Archivi 34, 36, 50, 116, 188, 232, 268
 Bibliografia 265
 Bibliologia 20, 80, 184, 238
 Biblioteconomia 1, 3, 12, 24, 29, 30, 31, 32, 33, 42, 49, 51, 65, 73, 74, 75, 78, 93, 95, 99, 106, 110, 112, 119, 123, 124, 130, 136, 137, 143, 154, 173, 175, 192, 215, 216, 217, 225, 226, 227, 235, 236, 239, 259
 Boccaccio 21, 45
 Cartografia 156
 Censura 168, 212
 Cesare Segre 100
 Cristianesimo bizantino 14
 Dante Alighieri 7, 162, 178, 193
 Disciplinare la memoria 83
 Donna nel Rinascimento 84, 85
 Editoria del '400 F, G, 64, 79, 89, 96, 101, 134, 186, 200, 251, 260
 Editoria del '500 B, 19, 22, 23, 38, 39, 71, 81, 102, 114, 122, 146, 161, 181, 185, 213, 224, 250, 252
 Editoria del '600 111, 133, 190, 218, 219
 Editoria del '700 57, 58, 63, 68, 107, 170, 229, 237, 253
 Editoria dell'800 2, 76, 82, 159, 172, 182
 Editoria del '900 A, C, 61, 62, 67, 69, 90, 113, 129, 138, 151, 204
 Editoria contemporanea 86, 98, 108, 115, 120, 121, 126, 135, 169, 179, 210, 211, 221, 222, 230, 249, 255, 256
 Ex libris 5, 92, 189, 244, 245
 Ezio Raimondi 157
 Filologia romanza 35
 Filologia testi a stampa 43
 Lonato 27, 28, 46, 66, 97, 103, 131, 144, 148, 149, 150, 160, 180, 196, 228, 247, 248, 257
 Manoscritti 13, 15, 41, 48, 55, 56, 109, 118, 145, 147, 171, 201, 202, 205, 214, 254, 258
 Miniature 8
 Narrazione 9
 Paese di Cuccagna D
 Prima Guerra Mondiale 176, 187
 Promozione della lettura 70, 167, 174
 Storia del libro 18, 87, 105, 166, 203, 261, 262
 Storia del pellegrinaggio 191
 Storia della carta 177
 Storia della legatura 152, 153
 Storia della musica 40
 Storia della tipografia 10, 26, 60, 117, 142, 163, 195, 199, 209, 264
 Storia delle biblioteche E, 16, 25, 37, 44, 47, 59, 72, 77, 91, 104, 128, 155, 158, 165, 183, 206, 207, 220, 233, 240, 246, 266
 Web 263

Risorse elettroniche

Prima di copertina. Archivio editoriale digitale. <http://www.primadicopertina.it/>

Per ragioni commerciali, la grafica del libro è ormai fortemente sbilanciata sull'elemento più visibile e più accattivante: la copertina (o anche la sovracoperta). È quello l'elemento che deve colpire immediatamente il lettore ed eventualmente fargli scegliere quel certo libro tra i tanti concorrenti disposti più o meno ordinatamente sugli scaffali delle librerie o della grande distribuzione (ma tra i due ormai la differenza è poca). Fornire uno strumento di riferimento per i grafici che si occupano, appunto, della copertina è uno degli obiettivi del sito web che qui si presenta. "Prima di copertina" è un progetto (ancora in versione beta) per l'archiviazione di copertine di libri pubblicati in Italia a partire dal 2012, anno in cui è stato rilasciato il sito web, idea personale dell'*art director* Cristina Giubaldo. Il campione è attualmente ancora piuttosto scarso, comprendendo circa 270 copertine in tutto. Il sito, semplice ed efficace, è sviluppato in ambiente Wordpress e non lascia spazio a parti testuali. Non si trova, almeno allo stato attuale, alcuna introduzione che spieghi da dove nasca l'idea, a quale pubblico si rivolga, come viene incrementato il censimento... A parlare sono solo le immagini delle copertine disposte su uno scaffale virtuale stile iBooks (ma lì lo scaffale si vede!). Ogni copertina inserita viene indicizzata attraverso una serie di parole-chiave (tag) che descrivono sommariamente l'oggetto fotografico di ciascuna, il suo colore dominante, la tipologia e il trattamento a cui è stata sottoposta l'immagine originale. Il sito visualizza direttamente nella *homepage* le ultime 30 copertine archiviate, ma è anche possibile scorrerle a ritroso nel tempo (sempre a gruppi di 30 alla volta) grazie al pulsante "Vedi altre", posizionato nell'angolo destro a fondo pagina. Nell'angolo superiore destro della stessa homepage è inoltre sistemata una minimale maschera di ricerca che processa le *query* in base alle parole-chiave. Si possono cercare sia le *tags* delle immagini, sia i dati bibliografici delle edizioni di cui è riprodotta la copertina. Allo stato attuale però non sono previste ricerche raffinate con la possibilità di incrociare più dati (la ricerca diventa problematica già con l'inserimento di più parole chiave, per esempio il nome di un autore e il colore di una copertina). Più in basso, si trova anche un *cloud* di *link* con le *tags* più utilizzate per una ricerca più immediata. Cliccando su una copertina si viene rimandati alla scheda del libro. Per ognun-

no, sotto alla riproduzione della copertina, si forniscono alcuni dati bibliografici: autore, titolo, editore, collana, anno di pubblicazione, ma anche il tipo di legatura, il nome del fotografo/designer/illustratore e lo studio grafico responsabile del progetto e dell'immagine. Questi ultimi due campi vengono a loro volta corredati di un *link* che rimanda ai siti web dei soggetti, siano essi persone singole o enti commerciali. La pagina dedicata a ogni libro presenta anche una sezione inferiore dedicata ai commenti e una lista che visualizza altre tre copertine affini a quella visualizzata. È prevista anche la possibilità di inserire commenti e quindi di intavolare discussioni, il tutto con un forte orientamento alla grafica. Ogni immagine è ovviamente condivisibile tramite i principali social networks. Il sito si configura perlopiù come uno strumento indirizzato a chi già lavora nell'ambito della grafica editoriale, ma è fruibile anche a un pubblico di semplici collezionisti o appassionati di copertine librarie. Si attendono ora ulteriori sviluppi che rendano lo strumento più efficace e più rappresentativo del coloratissimo mondo dell'editoria contemporanea. – Davide Martini

Cronache

Convegni

Forum dei Bibliofili affamati. Gubbio, Biblioteca Sperelliana, 16-17 ottobre 2015. «Si che vostr'arte a Dio quasi è nepote» (Inferno XI, 105). Troppo aulico l'incipit per una breve sintesi dell'*avant* e dell'*après* delle due giornate eugubine in cui si sono esaltati quei piccoli editori/artisti del torchio, protagonisti indiscussi del libretto mio e di Barbara Sghiavetta *Guida per i bibliofili affamati* (Pendragon, 2014), il cui titolo ha perfino ispirato quello del Forum? Lasciate che vi riferisca l'esito del primo simposio e della importante mostra collettiva degli artisti della stampa manuale tenutasi nell'occasione, artisti che ancora oggi, soprattutto in Italia, lavorano purtroppo in un cono d'ombra. Grazie soprattutto all'amministrazione colta di Gubbio, il cui sindaco Filippo Mario Stirati è non per caso un professore di latino e greco prestato alla politica, e alla tenacia e capacità organizzativa di Anna Buoninsegni, essi si sono raccolti in gran numero nella città medievale dalla piazza "pensile" più bella del nostro Paese, giustificando appieno il ricorso a Dante così come al Michelangelo e alle sue mani della Cappella Sistina. Il successo è stato insperato, al di là di ogni più rosea aspettativa. Esaltare il lavoro artistico manuale è stato fra l'altro uno dei *Leitmotive* che ha premia-

to fin dalle prime battute i numerosi operatori convenuti a Gubbio il 16 e 17 ottobre. Le relazioni della mattina del 16 ottobre, volte a inquadrare il problema, a porre gli obiettivi per continuare nella strada intrapresa, a presentare al numeroso pubblico intervenuto i propositi che Anna Buoninsegni, Barbara Sghiavetta e io ci eravamo prefissi, a pensare di trasferire in Spagna, a Madrid, Forum e mostra, nel prossimo anno, grazie all'impegno di Mercedes López Suárez, hanno costituito un tutto reso particolarmente gradevole dagli interventi dei relatori, fra i quali preme ricordare soprattutto quello di Oliviero Diliberto. È seguita l'apertura della mostra, aperta fino al 16 novembre, anch'essa ospitata nei locali della suggestiva Biblioteca Sperelliana, che personalmente desidero ringraziare per l'ospitalità. L'insieme del Forum, dunque, rappresentato da vari momenti fra cui si è stagliato netto quello espositivo, è apparso non solo ai nostri occhi, un insieme organico, ma ha avuto pure la benedizione di Vittorio Sgarbi che non ha lesinato i suoi complimenti agli editori, così come agli organizzatori. Nel pomeriggio, insieme con la mostra, si è avuto il clou del primo giorno della manifestazione, ovvero la tavola rotonda coordinata con passione e competenza da Barbara Sghiavetta. Le varie voci dei piccoli editori, artisti anche solo della pagina a stampa senza alcun altro intervento, hanno consentito di porre le basi del futuro operare in Italia, per rilanciare un settore che qui è caduto, ahimè, come si è detto, quasi nell'oblio, se si escludono meritorie e recenti iniziative unicamente sul libro d'artista. E proprio quanto al futuro degli artisti del torchio, il giorno successivo, l'intervento dell'onorevole Walter Verini, il quale ha partecipato ai lavori in sostituzione del ministro Franceschini, impossibilitato a intervenire, ha posto le basi per intravedere strade importanti da percorrere per la particolare editoria: proprio grazie alle sue meditate parole, si è deciso, con amplissima condivisione da parte di tutti gli operatori presenti, di portare il Manifesto, dopo l'approvazione nella tavola rotonda, a vari ministri, e non unicamente a quello dei Beni e delle attività culturali. Si cercherà dalle istituzioni, infatti, non solo l'aiuto necessario a proseguire negli intenti, ma anche una compartecipazione ai propositi espressi nel Manifesto, che abbraccino non unicamente l'artigianato, ma la lettura e ovviamente le biblioteche, la cultura, finanche il turismo. Una legge che aiuti i nostri editori, i quali, oltre a fare "squadra", si costituiranno anche in una associazione? È quanto si spera. La mattina successiva, è stata la volta del lavoro al torchio e

con i caratteri mobili degli allievi di Giovanni Turria, docente all'Accademia delle Belle Arti di Urbino, momento di prassi operativa, che ha costituito delizia per i tanti studenti presenti così come per gli adulti i quali hanno seguito con interesse i lavori di entrambe le giornate. Si è avuta anche una dimostrazione, sempre da parte di giovani, della miniatura; non è forse anch'essa radicata nel cuore di Gubbio, con quell'Oderisi «onor di quell'arte ch'alluminar chiamata è in Parisi?». Sull'insieme delle varie componenti che hanno animato il Forum eugubino, ha prevalso il bisogno di individuare proprio nei giovani il futuro della trasmissione di mestieri ed esperienze antiche. È qui che il Dante del «nepote» si salda con le nostre aspettative e fa emergere tutta la sua attualità: lavoro al torchio, ma anche nipote di Dio perché, a detta di Dante, l'arte, ossia il lavoro umano, imita la natura come il discepolo segue il maestro; poiché però la natura è creata da Dio, ossia ne è la figlia, l'attività dell'uomo risulta dunque nipote di Dio. Il prossimo appuntamento? Sicuramente a Bologna fra marzo e aprile con due mostre e un corso sotto l'egida di Andrea Emiliani, il quale proprio in questi giorni ha fatto uscire il suo ultimo libro dal titolo quanto mai evocativo anche rispetto ai nostri assunti: «l'elogio della mano». Mi auguro che ci sia concesso altro spazio per parlarne, sempre in questa importante sede. – Maria Gioia Tavoni

Five Centuries Later. Aldus Manutius: Culture, Typography and Philology. An International Colloquium, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 19-20 novembre 2015. In occasione del quinto centenario dalla scomparsa di Aldo Manuzio, il CRELEB dell'Università Cattolica, la Biblioteca Ambrosiana di Milano e il Grolier Club di New York hanno deciso di celebrare la figura dell'illustre umanista-editore attraverso un convegno dedicato alla multiforme attività aldina. Nei due giorni di lavori tenutisi presso la Biblioteca Ambrosiana si sono susseguiti interventi incentrati sulla sfera professionale, culturale e tecnica dell'editore di Bassiano. La prima sessione è stata aperta, dopo i saluti di don Federico Gallo, direttore della biblioteca, e l'introduzione di Edoardo Barbieri, dall'intervento di Piero Scapecchi dedicato agli studi aldini prodotti in seguito alle grandi iniziative realizzate venti anni fa, particolarmente a Firenze e Venezia, per il cinquecentenario dell'inizio dell'attività manuziana (1494-1994). A seguire, Scott Clemons, presidente del Grolier Club di New York, ha tenuto una relazione sugli aspetti economici dell'avventura aldina, evidenziando le peculiarità del "businessman" Manuzio.

Il terzo intervento della giornata tenuto da David Speranzi ha avuto come oggetto i modelli cui si sono ispirati i caratteri greci aldini, anche attraverso il raffronto con altri set tipografici greci quattrocenteschi quali quelli di Demetrio Damilas e Zaccaria Calliergi. Nicola Barker ha offerto una eccellente esposizione della ricchissima collezione di aldine posseduta dalla University of California di Los Angeles, e del fondamentale Ahmanson-Murphy Catalogue. Isabella Fiorentini e il sottoscritto hanno invece tenuto una comunicazione su due importanti pubblicazioni riguardanti la raccolta di aldine posseduta dalla Biblioteca Trivulziana di Milano. La prima riguarda il nuovo catalogo delle edizioni manuziane ospitate dalla biblioteca, la seconda la mostra online dedicata ad Aldo nel quinto centenario dalla morte, realizzata attraverso la “esposizione” virtuale dei volumi trivulziani. Nella seconda sessione Patrizia Bertini Malgarini e Ugo Vignuzzi si sono concentrati sull’analisi storico-linguistica del volgare di Aldo presente nelle traduzioni dei verbi latini inseriti nelle diverse edizioni del suo manuale di grammatica. L’intervento di Alessandro Ledda e Luca Rivali ha posto l’accento invece sul confronto a distanza tra Aldo, umanista-editore, e Giovanni Tacuino, vero e proprio imprenditore del libro concorrente di Manuzio, che ha fatto della stampa dei testi umanistici (ancora gravati degli apparati eruditi prodotti dall’umanesimo “eroico” del secondo quattrocento) il suo core business. Mirjam Foot ha focalizzato la sua analisi sulle dinamiche esistenti tra l’attività tipografica *strictu sensu* e la creazione di determinate tipologie di legature nell’ambiente commerciale della Venezia rinascimentale, mentre Dorit Raines ha incentrato la sua relazione sulla formazione e lo sviluppo del collezionismo aldino veneziano tra Sette e Ottocento. In chiusura, Marina Bonomelli ha presentato, con dovizia di immagini, la mostra ambrosiana dedicata ad Aldo e il prossimo catalogo delle aldine della Veneranda istituzione milanese. In apertura della seconda giornata, Andrea De Pasquale ha tenuto un intervento circa la bibliofilia aldina nelle raccolte librerie dell’Italia nord-occidentale, mentre Robin Raybould ha offerto un contributo sull’incontro e i rapporti effettivi tra Aldo e Jean Grolier. Susy Marcon ha concentrato la sua attenzione sui ritratti ambrosiani dei tre grandi componenti della dinastia Manuzio; la relazione di Angela Nuovo ha invece avuto come focus la storia della biblioteca di Aldo *junior* secondo la documentazione delle carte di Gian Vincenzo Pinelli conservate presso la Biblioteca Ambrosiana.

L’intervento finale, prima delle conclusioni espresse da Edoardo Barbieri, è stato quello appassionato di Marzia Sorrentino, che ha presentato le collezioni di aldine di due biblioteche siciliane poco conosciute, la Biblioteca comunale “Santa Maria La Nuova” e la Biblioteca del Seminario Arcivescovile “Ludovico II De Torres” di Monreale. La pubblicazione degli atti è prevista per l’estate 2016. – N.V.

***Engaging the Reader 2015, “La qualità del libro e del prodotto editoriale”.* Università Cattolica, Largo Gemelli 1, Milano, aula Pio XI, martedì 24 novembre 2015.** Il 24 novembre ha avuto luogo l’appuntamento ormai consueto con *Engaging the reader*, il workshop a cura del Master in Professione Editoria dell’Università Cattolica che ogni anno si propone, attraverso la partecipazione di personalità impegnate in prima linea nel panorama editoriale italiano, di conversare attorno a uno dei temi caldi che coinvolgono i libri ma anche e soprattutto i lettori. Quest’anno l’attenzione è stata focalizzata su uno dei problemi probabilmente più significativi del contesto librario e cioè quello della qualità dei testi, tema all’apparenza esclusivamente attuale – dato il proliferare di prodotti librari che per adattarsi alle tasche di ogni lettore sacrificano la qualità della stampa, dei contenuti, degli apparati, a favore del prezzo e della quantità – ma che in realtà ha sempre toccato l’editore, il tipografo, il lettore fin dagli esordi della stampa. Basti pensare a Manuzio, che con le invenzioni del formato tascabile e della scrittura corsiva, voleva fornire al lettore un prodotto che fosse il più possibile adattato ai suoi bisogni, senza però mai andare a discapito della qualità del testo. O per fare un altro esempio si citi il Gesner che nella prefazione alla sua *Bibliotheca Universalis* biasimava quegli editori che cercavano il guadagno proprio sacrificando la qualità del manufatto librario, *in primis* risparmiando sul lavoro dei correttori. Ecco dunque che il workshop di quest’anno, introdotto dal direttore del Master Edoardo Barbieri, si divide quasi in due parti ideali: la prima prevede una discussione sul problema della qualità del libro alla luce del passato, di come è cambiato il rapporto dell’editore col testo e di come la qualità del testo vada declinata secondo la specificità del libro in questione, il tutto attraverso la testimonianza di personalità del calibro di Guido Davico Bonino – che intervalla le sue riflessioni con aneddoti riguardanti l’amicizia con Calvino – Alberto Cadioli, Luigi Spagnol e Anselmo Roveda. Dopo la consegna del Premio Ancora Aldina a Guido Davico Bonino e dei premi Master

Professione Editoria a Tiziano Rossi, Barbara Lepore e TIM Global Media, e dopo la presentazione del libro curato dagli allievi del Master (*Trovare lavoro in editoria*, Milano, Editrice Bibliografica, 2015), la seconda parte della giornata prevede una tavola rotonda la quale coinvolge invece personalità che, questo problema della qualità del testo, se lo devono porre ogni giorno e non cedono a compromessi: discutono infatti su cosa sia nel mondo d'oggi un libro di qualità Giacomo Callo (Chiarelettere), Nicola Cavalli (Ledizioni), Antonio Franchini (Giunti) e Renata Gorgani (Il Castoro) e introduce e modera il discorso Roberto Cicala (Interlinea). La novità di quest'anno prevede anche uno spettacolo del tutto particolare, che con la qualità del libro calza a pennello: per tutta la giornata del 24 novembre infatti, gli ospiti del workshop – ma la particolarità dell'evento ha attirato l'attenzione anche dei passanti – hanno potuto assistere a una scena che sarebbe certamente più familiare a un umanista del Cinquecento. Difatti il mastro tipografo cagliaritano Mariano Deidda, collezionista di fregi e caratteri provenienti dalle tipografie di tutt'Italia, mostra la sua arte mettendo in funzione il torchio di legno che ha ricostruito con pezzi originali provenienti dall'officina del primo stampatore sardo, Nicolò Canelles. Instancabile lavoratore, non può non trasmettere la passione per la stampa manuale e per un solo attimo farci dimenticare 500 anni di storia. Se è già stata discussa la differenza che intercorre fra libro cartaceo e libro elettronico – un dibattito che prevede una domanda ancora aperta e lettori schierati da una parte e dall'altra – resta che la qualità del testo, a prescindere dal supporto, debba garantire una crescita, un progredire delle capacità critiche del lettore. Certo non si chiede di tornare ai manoscritti in formato *in folio* con grandi margini per le glosse e con tanto di *maniculae* a segnalare i passi più importanti, ma semplicemente un testo curato con attenzione, che stimoli la lettura e che permetta che quello stesso libro diventi una base per costruire qualcosa di altro. Perché senza un testo di qualità, senza un testo che faccia cultura, si va incontro all'apocalisse, come *Fahrenheit 451* insegna. – Annalisa Mastelotto

Mostre

Sui sentieri dei libri. Biblioteca del Seminario vescovile di Lodi, Via XX Settembre, 42, Lodi, 25 settembre – 18 ottobre 2015. Tra il 25 settembre e il 18 ottobre, la sala di lettura della biblioteca del seminario vescovile di Lodi ha ospitato la mostra *Sui sentieri dei libri*. Curata da

Elena Drufuca e con la preziosa collaborazione da Paola Sverzellati, l'esposizione, ha raccolto 67 pezzi tra manoscritti e stampati conservati ora nella biblioteca fondata nel 1575 dal vescovo Antonio Scarampo, lungo un arco temporale che va dal XV al XX secolo. Obiettivo della mostra è stato quello non tanto di esporre antiche edizioni a stampa importanti per il loro contenuto o per la loro edizione, quanto per i preziosi indizi, spesso sfuggenti all'occhio dell'osservatore, che sono i segni di provenienza. Questi particolari, che vanno dal semplice timbro o *ex libris* fino alle più articolate note di possesso manoscritte, raccontano al visitatore che si ferma davanti al libro la sua storia e la strada percorsa prima di arrivare a Lodi. La mostra si è sviluppata su quattro grandi aree tematiche, le quali hanno permesso la suddivisione del materiale esposto sulla base delle loro particolarità. Il primo gruppo, propedeutico all'esposizione, è stato chiamato *Per comprendere meglio*. All'interno di quest'area sono stati presentati diversi materiali che, con le loro caratteristiche, hanno riassunto la maggior parte dei segni di possesso che un libro può contenere. Ogni nota è stata corredata da una scheda esplicativa, permettendone così la lettura e la comprensione. La seconda area, la più vasta, è entrata nel merito di queste note: *I possessori...Le storie*. Questo gruppo di libri ha raccontato delle vere e proprie storie di alcuni libri conservati nel fondo della biblioteca. Storie di grandi famiglie nobiliari o di volumi che hanno viaggiato anche da molto lontano prima di giungere a Lodi, passando di mano in mano, alternandosi tra antichi monasteri e conventi, oppure da raccolte personali di laici ed ecclesiastici. Infine, l'ultimo pannello è stato dedicato a Expo e ha cercato di mettere in luce come vi sia affinità tra il cibo e la cultura, non solo perché esistono libri che parlano di cibo: il tema è più profondo, perché come per il cibo si è parlato negli ultimi mesi di accesso e condivisione da parte di tutti, come anche della consapevolezza che il pianeta va nutrito evitando inutili sprechi, così è anche per la cultura e per i beni culturali, che a loro modo hanno bisogno di salvaguardia e valorizzazione, per poter essere fruiti dal maggior numero di persone possibile. Una bella mostra, che nel suo piccolo ha potuto dimostrare come non siano necessari grandi esposizioni per fare qualcosa di interessante e nuovo, ma che spesso con una semplice idea si possa regalare al visitatore un'ora di viaggio sconfinato attraverso la storia, senza dover uscire da una stanza. – Luca Montagner

Taccuino

a cura di R.V.

Fra tradizione e innovazione: costruire, mostrare, tutelare il libro d'artista di stampa manuale

8 incontri, dal 26 febbraio al 28 aprile 2016 e un laboratorio in quattro sessioni
Accademia Belle Arti di Bologna, Aula Magna

Venerdì 26 febbraio 2016, h. 16

Saluto di Andrea Emiliani (presidente dell'Accademia Clementina) e indirizzo di benvenuto di Marco Franceschini

Alberto Musso (Università di Bologna), *Per la tutela del libro d'artista*

Maria Gioia Tavoni (Università di Bologna), *Breve introduzione al corso*

Lezioni introduttive

Edoardo Barbieri (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), *Stampa manuale e illustrazione in Ancien Régime*, 4 marzo 2016

Alessandro Corubolo (Officina Chimerea), *Dalle arti del libro al libro d'artista*, 11 marzo 2016

Graziella Da Gioz (artista), *Scegliere i testi per illustrarli*, 18 marzo 2016

Esperienze di artisti/editori a confronto

Umberto Giovannini (Opificio della Rosa), 8 aprile 2016

André Beuchot (Alma Charta), 15 aprile 2016

Lucio Passerini, (Il Buon Tempo), 22 aprile 2016

Luciano Ragozzino (Il ragazzo innocuo), 28 aprile 2016

(*Lezioni ed Esperienze a confronto* si terranno sempre nel pomeriggio a partire dalle ore 16)

Laboratorio

Il laboratorio è rivolto a far comprendere come può essere progettato ed eseguito un libro d'artista, dalla scelta delle carte, del formato, alla tecnica dell'incisione su rame (acquaforte), alla stampa con caratteri mobili ottenuta con il torchio per terminare con la legatura. È prevista la partecipazione attiva degli allievi in alcune fasi della costruzione del libro stesso.

Si terranno tre lezioni, alla presenza dall'artista Isabella Ciaffi, che introdurrà alle tecniche calcografiche anche con esercitazioni pratiche nel suo atelier di via Dell'Argine 45, in Bologna. A esse parteciperanno la poetessa Mara Cini e il tipografo/editore Silvano Babini di Officina Typo di Modena con il seguente calendario e contenuti: martedì 3 marzo dalle ore 9.30 alle 12.30 (incontro con la poetessa e introduzione alle tecniche calcografiche), giovedì 5 marzo dalle 9.30 alle 12.30 (esercitazioni di calcografia); e, dalle ore 15.30 alle 18.30 (tipografia e legatura). Il laboratorio sarà reiterato nelle settimane seguenti: martedì 10 e giovedì 12 marzo (stessi orari e contenuti), marte-

dì 17 marzo (9.30-12.30), giovedì 19 (9.30-12.30) e venerdì 20 (ore 15.30-18.30).

Per informazioni: mariagioia.tavoni@unibo.it, tel. 335 6197440; pierluceanardon@gmail.com, tel. 340 6652287.

Editoria in progress 2016

Per una riflessione comune sul senso e le pratiche del mestiere editoriale. A cura del Master in Professione Editoria cartacea e digitale dell'Università Cattolica di Milano-Scuola di Editoria Piamarta

Martedì 8 marzo 2016, ore 17.00

Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore

Il sapere al tempo di Wikipedia

Martedì 19 aprile 2016, ore 17.00

Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore

Niente libri, siamo autori! Vivere di storytelling

Martedì 17 maggio 2016, ore 17.00

Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore

o Venerdì 13 maggio 2016 (ore da definire)

Book to the Future, Salone Internazionale del Libro di Torino

Faccio da solo. Guida pratica (professionale) al self-publishing

Per informazioni:

editoria.piamarta@afgp.it

Le origini della stampa tipografica: mito, tecnica e storia

Scuola estiva 2016

Torrita di Siena, 29 agosto-1 settembre 2016

A 550 anni dagli inizi della stampa a Subiaco, snodo essenziale della storia culturale italiana, ci si propone di ripensare alle origini europee dell'arte tipografica, tentando di distinguere ciò che è certo da ciò che, invece, resta ancora materia di discussione.

Lunedì 29 agosto 2016

14.00 Registrazione

14.15 Saluti di Giacomo Grazi, Sindaco di Torrita di Siena, Luca Spadacci, Presidente della Fondazione Torrita Cultura, Marco Cicolini, Presidente dell'Associazione Librai Antiquari Italiani.

14.30-15.00 Mario de Gregorio, *Introduzione*

15.00-16.30 Edoardo Barbieri, *Le favolose origini dell'ars impressoria*

16.30-17.00 Pausa

17.00-19.00 Luca Rivali, *La storiografia sulla stampa quattrocentesca: da Panzer ad Hain a Bradshaw*

19.30 Cena

Martedì 30 agosto 2016

9.00-11.00 Edoardo Barbieri, *Gutenberg fra Strasburgo e Magonza: cosa accadde esattamente?*

11.00-11.30 Pausa
 11.30-13.30 Luca Rivali, *La scuola inglese del British Museum: da Proctor a Pollard, da Scholderer a Rhodes e Hellinga*
 13.30 Pranzo
 15.00-17.00 Edoardo Barbieri, *Problemi di tecnica e capitali*
 17.00-17.30 Pausa
 17.30-19.30 Luca Rivali, *I metodi di Konrad Haebler e l'impresa del GW*
 Visita guidata alla cittadina di Torrita di Siena
 Serata libera

Mercoledì 31 agosto 2016

9.00-11.00 Edoardo Barbieri, *L'arrivo della stampa in Italia: alcune certezze e alcune domande*
 11.00-11.30 Pausa
 11.30-13.30 Luca Rivali, *Tra Francia e Belgio: Marie Pellechet, Marie-Louis Polain e la guerra dei libri*
 13.30 Pranzo e pausa
 15.00-18.00 Visita alla Biblioteca dell'Accademia Etrusca di Cortona con Edoardo Barbieri, *Esame autoptico di alcuni incunaboli delle origini*
 19.00 Cena
 21.00-23.00 Incontro pubblico
Saperi e sapori di libro. Un dialogo tra editore e libraio. Con Daniele Olschki (Casa Editrice Leo S. Olschki - Firenze) e Maurizio Pera (Società Bibliografica Toscana). Modera Paolo Tiezzi (Società Bibliografica Toscana)

Giovedì 1 settembre 2016

9.00-11.00 Luca Rivali, *Il presente di una tradizione bibliografica: i repertori per le edizioni del XV secolo*
 11.00-13.00 Piero Scapecchi, *I segreti della Passio Christi e la protostampa italiana*
 13.00-13.15 Edoardo Barbieri, *Conclusioni*

Per informazioni e iscrizioni:
 Luca Rivali luca.rivali@unicatt.it
<http://centridiricerca.unicatt.it/creleb>

Incontri, mostre, seminari

Aldo Manuzio umanista, editore e filologo

15 dicembre 2015, alle ore 10
 Padova, Palazzo del Capitano. Sala delle Edicole
 Giornata di studi a cura di Giacomo Comiati, Early Career Fellow Institute of Advanced Study (IAS), University of Warwick.

Interventi di: ♣ G. Petrella, *Aldo Manuzio editore*
 ♣ P. Tomè, *Aldo e lo studio greco* ♣ D. Perocco, *Un incontro ravvicinato: Aldo Manuzio e Pietro Bembo. Il punto sulla situazione* ♣ D. Baldi, *Abbreviationes perpulchrae scitu: Aldo Manuzio e le peculiarità greche* ♣ V. Guarna, *Aldo Manuzio e*

le editiones principes ♣ S. Pagliaroli, *La fine della "dura provincia" di Aldo Manuzio*

Per informazioni:
http://www2.warwick.ac.uk/fac/arts/ren/news_and_events/conferencesannouncements/aldusmanutiusconf/

Nel segno di Aldo

Fino al 16 gennaio 2016
 Bologna, Biblioteca Universitaria

La mostra racconta gli elementi principali che hanno garantito la fama del celebre marchio di Aldo Manuzio (morto nel 1515), tra i più noti editori d'ogni tempo, nella ricorrenza dei 500 anni dalla morte. Il visitatore comprende, attraverso il percorso realizzato esponendo tutte le alpine conservate nella Biblioteca Universitaria di Bologna, come la fortuna di una firma editoriale, nata tra Quattro e Cinquecento, ha attraversato i secoli dell'Europa moderna. Ciò non solo grazie alla marca editoriale (il celebre delfino con l'ancora) ma anche per la cultura e l'innovazione rivolte alla scelta dei testi, dei loro curatori editoriali, dei caratteri mobili, del formato. Infine per la capacità di costruire una raffinata icona, integrale e coerente, del libro tipografico, bramato da dotti e bibliofili perché ispirato alla correttezza filologica, alla funzionalità di lettura, alla sobrietà e all'eleganza grafica, propria dello stile espressivo adottato dal grande editore-umanista.

Aldo Manuzio e l'*Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna/1499

Fino al 31 gennaio 2016
 Verona, Museo di Castelvecchio

Curata da Maddalena Oldrizzi e Andrea Polati, questa piccola, ma puntuale esposizione è dedicata a uno dei più affascinanti libri a stampa illustrati del Rinascimento, che venne pubblicato a Venezia nel 1499 nell'officina di Aldo Manuzio. L'edizione originale, perno della mostra, è accompagnata da una postazione multimediale che permette di "sfogliare" virtualmente il volume e di approfondire alcuni aspetti tecnici riguardanti il libro. A ciò, si aggiungono dei supporti didattici che analizzano sia il contesto culturale in cui hanno vissuto e operato Aldo Manuzio e Francesco Colonna, rispettivamente lo stampatore e l'autore dell'opera, sia i diversi contenuti del volume e alcune silografie.

Per informazioni:
<http://museodicastelvecchio.comune.verona.it>

Daniele Barbaro (1514-70). Letteratura, scienza e arti nella Venezia del Rinascimento

Fino al 31 gennaio 2016

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana

Daniele Barbaro fu uno dei maggiori intellettuali nella Venezia del Rinascimento; egli si occupò di filosofia, matematica, astronomia, ottica, storia, musica e architettura, in contatto con i maggiori esperti e artisti, e con le Accademie del tempo. Presso la Biblioteca Nazionale Marciana è conservato il nucleo più cospicuo e importante di autografi di Daniele, alcuni dei quali sono approdati alle stampe. Provenienti da raccolte diverse, i manoscritti furono un tempo tutti sul suo scrittoio, a Padova, e soprattutto a Venezia. Essi sono testimoni autorevoli di quali fossero i modi con i quali si procedeva alla stesura delle opere letterarie, scientifiche, teologiche ed epistolari nel Rinascimento, e di come l'edizione si completasse con la cura delle fasi di stampa.

Per informazioni: <http://marciana.venezia.sbn.it/>**Il calendario dei mesi nei libri d'ore della Trivulziana**

Fino al 7 febbraio 2016

Milano, Biblioteca Trivulziana

In mostra una selezione di libri d'ore manoscritti e a stampa, realizzati e decorati tra il XV e gli inizi del XVI secolo in alcune delle più importanti sedi di manifattura del libro in Italia e in Europa (prevalentemente Francia e Fiandre). Attraverso le pagine dei calendari premessi agli esemplari Trivulziani in mostra, il percorso espositivo accompagna il visitatore lungo tutti i mesi dell'anno, da gennaio a dicembre. Inoltre, ogni calendario è affiancato da un ulteriore libro d'ore aperto su una miniatura o una silografia che evoca una festa del mese.

Per informazioni:

<http://trivulziana.milanocastello.it/>**Aldo Manuzio in Ambrosiana**

Fino al 28 febbraio 2016

Milano, Pinacoteca Ambrosiana

L'esposizione, curata da Marina Bonomelli e Angelo Colombo, ripercorre l'attività dell'editore principe del Rinascimento europeo, attraverso una selezione di circa 30 stampati custoditi in Ambrosiana. Il patrimonio aldino dell'Ambrosiana occupa, nel panorama nazionale e internazionale, un posto considerevole. Sono infatti ben 107 le edizioni originali presenti in Ambrosiana sulle 131

edizioni uscite dai torchi di Manuzio dal 1494 al 1515. L'importanza di questo fondo è dovuta al fatto che vi è rappresentata la quasi totalità delle edizioni stampate da Aldo, con un numero complessivo di 296 esemplari. Il percorso espositivo, arricchito da strumenti tipografici d'epoca provenienti dalla collezione dell'editore Enrico Tallone, copre l'intera attività di Manuzio, dall'*Erotemata* del Lascaris, stampata il 28 febbraio 1495, al *De rerum natura* di Lucrezio, pubblicata nel gennaio del 1515, che segna la chiusura della produzione aldina. La rassegna, inoltre, dà conto dello stretto rapporto intercorso tra Aldo ed Erasmo da Rotterdam; il filosofo olandese, che visse ospite per oltre un anno a casa Manuzio, apprezzava la grande cura delle edizioni aldine, ma soprattutto riteneva di fondamentale importanza che i suoi lavori fossero stampati proprio da Manuzio, per garantire al suo pensiero la maggior diffusione possibile in tutta Europa.

Per informazioni: www.ambrosiana.it**Bibliotecari al tempo di Google: profili, competenze, formazione**

17-18 marzo 2016

Milano, Fondazione Stelline, Corso Magenta 61

Il focus del convegno di quest'anno si sposta sul bibliotecario: "dalla digital library al digital librarian", dalla biblioteca digitale partecipativa al bibliotecario capace di innescare in ambiente digitale processi partecipativi.

Per informazioni:

<http://www.convegnostelline.it/home.php>**Postscriptum**

Quest'anno il tema prescelto per "Engaging the reader", il laboratorio del Master in Professione editoria dell'Università Cattolica tenutosi il 24 novembre 2015, è stato "Parole in forma". La qualità del prodotto editoriale. Riguardo al Master, innanzitutto occorrerà però osservare che, nonostante il mercato resti difficile, la situazione economica veda solo una timida ripresa e il mondo del libro sia in una perenne trasformazione (ma questo forse è sempre stato così), la percentuale di occupazione dei nostri studenti supera il 90%. Segno della bontà di alcune scelte strutturali (puntare alla buona formazione dei candidati in ingresso, scegliere solo docenti professionisti del settore) e della strategia messa in atto che punta, assieme alla preparazione di base,

a sviluppare iniziative che seguano e monitorino i cambiamenti in atto (Engaging stesso, gli incontri di “Editoria in progress”, le visite ad aziende e alle fiere di Bologna e Torino, la partecipazione a BookCity, le testimonianze aziendali in aula). Ciò che si osserva in atto oggi è quella che potremmo definire una editoria pervasiva. La comunicazione digitale e sui social network deve tutta essere predisposta da professionisti di tipo editoriale, capaci di gestire contenuti attraverso forme linguistiche, grafiche e iconografiche. Il professionista dell'editoria non lavora più solo per gli editori, neppure più solo per le loro pagine web, ma gestisce i contenuti digitali delle aziende e delle istituzioni più diverse. L'improvvisazione non paga e gli specialisti del settore non sono i tecnici o gli ingegneri informatici, che sanno fare un altro lavoro, ma i nostri ragazzi. Allora meglio si intende la necessità di riflettere su cosa sia oggi in editoria la qualità. È infatti sconcertante, complice una certa “ideologia” del self publishing, lo scadimento di molti libri, riviste, siti web, nei quali sembra che il lavoro editoriale sia stato quantomeno dimenticato... Innanzitutto occorrerà osservare che, se certo il tema della qualità ha a che fare con libri, carta, caratteri, modalità di stampa, esso si applica però a tutte le tipologie dei prodotti di tipo editoriale, sia pur secondo le forme proprie di ciascuno di essi. Infatti il tema della qualità non si riferisce tanto alla “letterarietà” o “seriosità” del testo, quanto alla qualità dei processi messi in atto. Da questo punto di vista è evidente che possono esistere traduzioni dai classici o opere di consultazione pessimi, così come opere di intrattenimento o semplici pieghevoli realizzati invece in modo ottimo. Allora è innanzitutto il lavoro propriamente editoriale a qualificare una pubblicazione, non solo adeguandola all'esatto segmento della comunicazione in cui essa si inserisce, ma anche per un aspetto più profondo. La qualità si esprime, infatti, nella esaltazione del rapporto fiduciario con il lettore. Sarà “di qualità” allora il prodotto editoriale (di qualunque tipo) che rispetti il lettore, le sue esigenze, il suo stesso modo di leggere. Si torna così, ancora una volta, alla centralità di “Engaging the reader”, la capacità di coinvolgere il lettore. Ha scritto di recente Stefano Mauri: «Non sapete quanto impegno mettiamo per avere dei buoni libri e pubblicarli al meglio. Alcuni sembrano credere che i libri crescano sugli alberi, che non ci sia bisogno degli editori [ma i miei cugini che coltivano mele in Val di Non temo non sarebbero d'accordo... meglio “che crescono come i funghi nel bosco”]. Eppure in cima alle classifiche i lettori mandano sempre

quelli degli editori. Se devo investire dieci ore del mio tempo preferisco spendere un paio di euro in più, ma farlo su un testo curato e selezionato». La stessa osservazione la faceva però uno dei protagonisti dell'editoria umanistica internazionale del Rinascimento, lo zurighese Conrad Gesner, che sin dalla metà del XVI secolo lamentava che gli editori non investissero in un adeguato lavoro redazionale che rendesse i libri non solo privi di errori, ma strumenti efficaci della comunicazione culturale. Certo, c'è nell'aria una ingenua superficialità che spinge a credere che, grazie alle magnifiche sorti e progressive del digitale, degli editori non ci sia appunto più bisogno, ché ognuno il libro se lo può far da sé. Questo anche in campo scientifico e universitario, con una pretestuosa e naïve proposta di *repository* istituzionali realizzati senza valutare tutti i fattori in gioco, cioè proprio il ruolo selettivo e autenticante dell'editore. A oggi il culmine di questa menzognera illusione credo lo abbia raggiunto Federico Moccia col suo nuovo progetto Flook, che lui stesso definisce «Una meravigliosa storia multimediale, che ciascuno potrà personalizzare»

(<http://www.federicomoccia.com/>). In altre parole un libro che diventa un videogioco in cui è il lettore stesso che fa la storia narrata... Terribilmente simile ai famosi schermi di *Fahrenheit 451* che trasformavano un programma video nella famiglia della moglie di Montag... Non mi pare che, stante l'aggiornamento del linguaggio e dei dati si vada molto lontano da quanto già suggeriva oltre mezzo secolo fa Giulio Einaudi quando descriveva l'editore come colui che «introduce nella cultura le nuove tendenze della ricerca in ogni campo... E lavora per far emergere gli interessi profondi» contrapposto ai cattivi editori che «cercano di soddisfare i desideri più ovvi del pubblico. E su di questi fondano le loro imprese... basate sul vuoto, sul nulla» (SEVERINO CESARI, *Colloquio con Giulio Einaudi*, Torino, Einaudi, 2007, p. 9). Non voglio qui insistere sul programma svolto (basti vedere il sito <http://engagingthereader.eu/>, dove si recuperano anche molti altri testi sul tema). Basti sottolineare la presenza del torchio da stampa in legno del mastro Mariano Deidda di Cagliari, titolare di una collezione dedicata alla stampa in Sardegna vincolata come bene storico dal Ministero dei Beni Culturali (ma fin qui non valorizzata dalle pubbliche amministrazioni sarde). La presenza di Deidda ha voluto essere una documentazione e una provocazione. Come dicevo non vogliamo confondere il discorso sulla qualità editoriale con una immagine un po' *vintage* di bella carta e stampa a

mano, un nobile discorso ma che dal punto di vista della produzione editoriale lascia il tempo che trova. Vogliamo però provocare sulla qualità artigianale e professionale del lavoro editoriale, che, certo si fa ed è sempre stato fatto con le macchine, ma che richiede la capacità, la professionalità e la sensibilità dell'uomo e della donna che sappiano usare tali macchine. Perché la qualità è strettamente legata al "fattore umano". – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 036, dicembre 2015
(chiuso il 16 dicembre 2015)
ISBN 9788881327287
disponibile gratuitamente in formato PDF
all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Francesca Turrisi, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



L'Almanacco Bibliografico



n° 37, marzo 2016

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

Nuovi printers e nuovo trend d'artista

di Maria Gioia Tavoni	p. 1
Recensioni	p. 4
Spogli e segnalazioni	p. 12
(indici di recensioni e segnalazioni)	p. 33
Risorse elettroniche	p. 34
Cronache convegni e mostre	p. 34
Taccuino	p. 36
Postscriptum	p. 42

La questione

Nuovi printers e nuovo trend per il libro d'artista

di Maria Gioia Tavoni

Quando con Barbara Sghiavetta abbiamo pensato al nostro libro, *Guida per i bibliofili affamati*, ci siamo poste subito il problema di scovare quanti e quali potessero essere i microeditori di qualità a cui rivolgerci, e questo molto prima di intraprendere il Grand Tour volto a intervistarli. Quella sorta di iniziale censimento ci permise di racimolare un gruzzolo di 24 unità, fra l'altro costituito da presenze non sempre omogenee e organiche a quelli che sarebbero stati poi i criteri scelti a guida per i vari corollari, con i quali si è voluto dar seguito a quella primitiva esperienza. Subito dopo la pubblicazione del volumetto, quando, insieme con il nostro editore, Antonio Bagnoli della Pendragon, lo abbiamo presentato per la prima volta nel settembre del 2014 ad Artelibro, grazie alla liberalità di Giovanna Pesci Enriques, il numero da noi conosciuto dei microeditori di qualità si era già notevolmente arricchito: eravamo infatti state raggiunte da alcuni artisti/editori, non contemplati nel novero della originaria rilevazione. Quando poi Anna Buoninsegni, l'erede di "unaluna", è riuscita a portare a compimento, con l'aiuto di Barbara Sghiavetta e mio, un progetto *in nuce* fin dalla sua partecipazione alla prima presentazione della *Guida*, ovvero, non solo spostare nell'ottobre del 2015 a Gubbio, terra di elezione di artisti celeberrimi, la nostra esperienza, ma renderla 'visiva' con una mostra e un convegno, aprendo nel contempo le porte al primo *Forum* su questa particolare editoria, furono ospitati in Sperelliana, la splendida biblioteca locale, anche alcuni degli artisti/editori rivelatisi strada facendo. Più ancora che ampliarsi, tale universo, in un certo senso 'scoperto', ha finito col qualificarsi, con l'aderire a miei più radicati interessi: studiare, sia nel libro antico sia in quello contemporaneo, il rapporto testo-immagine, soprattutto dei manufatti. La consapevolezza infatti della ricchezza del mondo ancora costituito da lastre e legni incisi da bulini e sgorbie, utilizzati al di là del "canone tecnico"; da testi scelti con acume, perfino con lungimiranti prospettive, tirati su carta al tino, in pochi esemplari da torchi più o meno grandi, come pure le esperienze in cui i libri manuali sono legati a pennelli arditi, ha finito col costituire uno degli ultimi miei approdi di studio, volto altresì a tentare di

valorizzare una ricchezza mai sufficientemente considerata né tanto meno difesa dai pericoli dell'oblio, in cui a volte cade il lavoro artistico, perfino il più qualificato. Il progetto "Il libro d'artista fra tradizione e innovazione", a cui ho cercato di dar vita, comprensivo di un corso già iniziato, prevedeva, oltre al corso, due mostre, l'una in cui artisti/editori contemporanei avrebbero esposto i migliori loro frutti, l'altra nella quale, invece, i protagonisti sarebbero stati gli incisori bolognesi che lavorarono fra gli anni Sessanta e Ottanta del Novecento con diversi editori. Grazie all'apporto insostituibile di Andrea Emiliani, presidente dell'Accademia Clementina di Bologna, coniugato con quello dell'Accademia di Belle Arti e della Pinacoteca Nazionale, struttura quest'ultima che ospiterà l'esposizione 'storica'; alla competenza di Patrizia Raimondi, titolare della galleria L'Ariete artecontemporanea, così come al contributo del giovane ma già affermato critico d'arte Pierluca Nardoni, il progetto è felicemente decollato e ha permesso di coniugare in un profondo rapporto dialettico le varie componenti dell'idea-bozzolo da cui si era partiti. Nel guardare attentamente, prima di accingermi a scrivere queste pagine, il dépliant, il cui impaginato arioso si deve ad Alessandro Corubolo, e che accompagna le due mostre bolognesi, le quali, come ho detto, hanno entrambe per oggetto il libro d'artista, ho potuto meglio ispirarmi per relazionare sulle loro specifiche caratteristiche: sebbene intrinsecamente congiunte, esse risultano essere assai diverse in rapporto alla loro storia. È proprio questa constatazione a consentirmi alcune riflessioni. Il libro d'artista per Bologna non è nuovo, mentre è nuovissima la formula escogitata perché tali libri siano accolti da una galleria importante, la quale si rivolge ai suoi *habitués*, un pubblico particolarmente selezionato, a partire dal 19 di marzo, con la prima esposizione "Dalle pagine alle pareti", rassegna non impostata solo sugli artisti *tout court*, bensì su coloro che personalmente creano, sviluppano l'idea e ne producono i risultati in pochissime copie, quasi sempre in stampa al torchio o in espressioni riservate unicamente alla manualità, ovvero su chi si offre come interprete di sé medesimo, capace di seguire, riunire e sviluppare tutti i processi della complessa catena del manufatto librario: dall'*inventio* al prodotto finito. Le pagine così concepite non si fermeranno nei libri chiusi esposti, quasi nell'impossibile attesa di essere sfogliate: le stampe al torchio o i libri manuali di altro tipo, si faranno ammirare per la precipua rarità e, "volando" sulle pareti, riusciranno a mo-

strare ancora di più la forte simbiosi tra testo e immagine, offrendosi, nel contempo, quali espressioni, intimamente coniugate fra di loro. La tipologia di questi manufatti risulta frutto di un'editoria assai diversa da quella dell'altra mostra, come mi propongo ora di dimostrare. Ci si avventuri infatti nell'altra esposizione, "Il libro e la *gravure* ieri a Bologna", la quale sarà ospitata, come si è detto, nella sala Clementina della Pinacoteca Nazionale, e che aprirà il 28 aprile sempre del 2016. Sebbene, in considerazione della sua vocazione storica, essa avesse dovuto per prima porsi all'attenzione del pubblico, in modo da permettere di cogliere meglio attraverso il percorso diacronico il nesso da noi volutamente costruito anche in funzione didattica, l'esposizione non perderà l'obiettivo che si era prefissa: offrire ai visitatori la stagione migliore della grafica bolognese del Novecento, fra le prime anche su scala nazionale. Quasi tutti allievi di Giorgio Morandi, non solo i grandi interpreti dell'incisione di quegli anni, da Ilario Rossi al geniale Luciano De Vita, che ebbe cara pure la lezione del Goya, passando attraverso un artista affermatosi prevalentemente come scultore, Luciano Minguzzi, per approdare al lirico e onirico Pirro Cuniberti che da pochissimo ci ha lasciato, a Renato Brusciaglia, legato anch'esso alle fonti bolognesi, o a un erede di elezione, quale Paolo Manaresi, ma anche chi si differenziava dal dettato morandiano, tutti trovavano per le pagine che andavano a impreziosire grande accoglienza da parte di editori non unicamente vocati nella direzione del libro d'arte, ma editori i quali, pur non lavorando in piombi, avevano nei confronti dell'impaginato, cura, amore, competenza, passione. Alla fungaia di grandi artisti, già affermati all'epoca, che si dedicavano alle loro diverse espressioni prevalentemente all'interno dei propri *ateliers*, faceva infatti da contrappunto un campo bene arato in cui editori piccoli e medi sfidavano il mercato con proposte alternative ai rispettivi cataloghi, immettendovi 'perle' tirate in pochi esemplari, nelle quali mani sapienti vi avevano lasciato segni inconfondibili delle peculiari capacità espressive spesso congiunte con testi parimenti encomiabili. E le buone gallerie d'arte anche a Bologna accoglievano entusiaste fra i 'prodotti' da promuovere e da esporre pure tali libri. Non con la stessa liberalità come fu per il libro d'avanguardia per il quale le gallerie, soprattutto in Francia, si accollarono pure le spese di edizione, ma con una consapevolezza dell'importanza di tali manufatti, da volerli rendere manifesti in più occasioni. Questo circuito virtuoso consentiva a chi si dedicava

anche alla *gravure*, di continuare a svolgere, in altri spazi, ciascuno la propria personale e sfaccettata attività, senza doversi improvvisare né editore, né tanto meno tipografo di sé medesimo in uno dei diversi rami grafici perseguiti. L'incisione, negli anni in esame, a Bologna era fiorentissima; essa è andata invece via via esaurendo anche la propria forza propositiva nell'ultimo ventennio fra Novecento e nuovo secolo, per fattori in gran parte noti: crescita esponenziale alta di praticanti tale arte, diminuzione della loro etica professionale, mercato sempre più indecifrabile e riservato prevalentemente alle cosiddette 'grandi opere', grande diffidenza, o perfino presa di distanza, per ciò che non è un *unicum*, e altro ancora. Ma vorrei aggiungere, che in questo lasso di tempo, si è palesato pure a Bologna il problema forse più drammatico per un certo particolare libro d'artista: il destino avverso piombato sugli editori, anche i migliori, i quali, con l'incubo dell'informatica vincente, hanno dovuto circoscrivere il proprio catalogo a ciò che si pensava potesse vendere maggiormente, costretti, il più delle volte, perfino a chiudere i battenti. Penalizzato, come spesso è avvenuto nella storia, è stato in particolare il libro d'arte che aveva trovato negli anni fiorenti per la *gravure* non solo a Bologna, sbocchi in varie direzioni. Naturalmente sono stati penalizzati anche gli artisti, alcuni dei quali hanno scelto di rendersi autonomi, puntando sull'autoriproduzione, per tentare di ovviare, in questo modo, alle difficoltà del periodo che ha visto pure la cessazione di alcune attività, per esempio delle tipografie dotate di torchi a stella, necessari per stampare le incisioni. Ciò porta a chiedersi: l'autoriproduzione intesa non solo come piacere, ma come una necessità, e non più ancorata a quei presupposti che l'hanno resa celebre in anni lontani, ovvero in quell'utilizzo di tempi al di fuori del lavoro principale, alla base della costituzione di famosissime *private presses* italiane, troverà spazi, dove, e come, in un prossimo futuro? Ora che si può incidere e stampare tutti i giorni e non solo nelle *dominicae*, ovvero in spazi resi liberi da un mestiere 'altro', ma quasi sempre negli interstizi larghi dell'insegnamento nelle Accademie e di molte altre realtà didattiche, sarà possibile salvaguardare di più e meglio mestieri antichi, espressioni che, come spesso ho avuto modo di sostenere, hanno in sé tutte le componenti per smarcarsi dalla resa dei conti con gli ebook? E se il circuito virtuoso degli anni d'oro, a Bologna ma anche altrove, non potrà più ricostituirsi, sarà consentito di premiare le diverse e in parte nuove specificità con cui ci si pre-

senta ora al pubblico dei *connaisseurs* e dei collezionisti? Dopo la *Guida*, libro che sta avendo ancora una buona eco, dopo il *Forum* eugubino, di cui stanno uscendo gli Atti sempre per la Pendragon editrice, e altri corollari, seguiti a quei primi approcci al tema, credo di poter affermare che l'attuale situazione induce a essere ottimisti. Sembrano ad esempio risvegliarsi forze che si pensava da tempo sopite: enti locali e altre istituzioni pubbliche, oltre a privati, si sono infatti mossi, promuovendo varie iniziative nelle quali esibiscono o incentivano, perfino con concorsi a premi, il rilancio della grafica d'arte e del disegno d'artista sotto varie vesti. Penso nella mia regione non solo all'ALI, Associazione liberi incisori, ma a una città come Bagnacavallo, da sempre protesa a promuovere la grafica e che, erede di un trascorso legato all'incisore e torcoliere ravennate Giuseppe Maestri, proprio nel 2015 ha cominciato a dar corso a una biennale insieme con la città di Ravenna, riservando premi, anche ai giovani, per le migliori grafiche; penso altresì al bando di recente uscito per un concorso "per giovani illustratori", promosso dal Comitato regionale dell'Associazione Italiana Biblioteche Emilia-Romagna con a partner l'Università di Bologna, l'Accademia delle Belle Arti di Bologna, l'Associazione "Luigi Bernardi" e le librerie Coop. Senza dimenticare che numerose sono da qualche anno anche le iniziative organizzate da *ateliers* privati, e, in particolare, sempre a Bologna, dalla Libreria Modo Infoshop, le cui offerte istruttive nel campo del libro manuale sono molteplici. E ciò che si produce non è inerte: vi sono, ad esempio ancora a Bologna, librerie antiquarie, come la Docet e non solo, che ospitano i libri d'artista, sapendoli coniugare ai libri antichi, e altre librerie che indirizzano le proprie scelte soprattutto verso quei prodotti in cui il testo non è unicamente esornativo ma parla e seduce alla pari delle immagini. E, come si è visto, anche le gallerie d'arte riaprono con sempre maggiore convinzione le loro sale espositive a tali prodotti. Quanto alla formazione, le maggiori istituzioni che oggi sostengono il libro d'artista sono soprattutto le Accademie delle Belle Arti. In alcune di esse, come ad esempio in quella di Bologna, così come in altre realtà, parte consistente della didattica è rivolta a questo particolare aspetto: sono spesso gli stessi docenti, 'nuovi' *printers*, a crescere a loro volta 'nuove' leve, a creare i futuri artefici dell'autoriproduzione. Da tutto ciò, passa non solo il rilancio in grande stile della grafica, ma, ed è più che una speranza, anche quello del libro d'artista. Diviene pertanto necessario ora divulgare nei modi più

convincenti e convenienti una realtà artistica in movimento dovuta a varie forze, in attesa di quel riconoscimento a essa concesso negli anni presi in esame per Bologna nella mostra storica. Bisogna riaccendere i riflettori su questo composito mondo di carta, anche attraverso i giornali, affinché si possa ricostruire intorno a esso una vera e propria opinione consapevole. Torrita di Siena, centro antico e ridente, da qualche anno dedica al libro in molte delle sue valenze, particolari attenzioni, sollecitato da un animatore della statura di Giancarlo Torre, continuamente proteso nel promuovere attività culturali in tutta Italia. Ebbene, Torrita, non solo ha indetto per l'8 maggio di quest'anno un convegno dal titolo "Microeditoria di qualità nel Borgo di Torrita", ma ha riservato agli organizzatori e agli artisti della mostra "Dalle pagine alle pareti" la grande soddisfazione di trovare ospitalità nel gioiello del suo piccolo teatro settecentesco, lungo le sue strade e all'interno delle sale del Palazzo Comunale. Ci si augura che il trend, di cui ho riassunto gli aspetti più significativi, possa continuare, anzi diffondersi su più larga scala.

**Conferimento della
Laurea Honoris Causa
in Lettere al Professor
Jean-François Gilmont**

**Università Cattolica di Milano,
19 aprile 2016**

Per informazioni
<http://centridiricerca.unicatt.it/creleb>

Si veda anche qui in
"Taccuino" e "Postscriptum"

Recensioni

037-A CICERO (MARCUS TULLIUS), *De oratore. Subiaco 1465. Ristampa anastatica, a cura del Comitato "Subiaco, la culla della stampa"*, [Subiaco], Abbazia territoriale di Subiaco, 2015, pp. 47+[218], ISBN 978-88-8177-237-7, s.i.p. Per ricordare l'anniversario dei 550 anni dall'introduzione della stampa in Italia, è stata pubblicata la ristampa anastatica di una delle prime opere stampate a Subiaco dai prototi-

pografi tedeschi Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz. La scelta è caduta sul *De oratore* di Cicerone, impresso secondo l'Incunabula Short Title Catalogue in una data antecedente al 30 settembre 1465 e quindi considerato la prima edizione stampata in Italia. Il volume si apre con un breve saggio introduttivo di Maria Antonietta Orlandi dal titolo *Sweynheym & Pannartz, prototipografi sublacensi e il De oratore di Cicerone*, in cui viene offerta una sintesi degli studi sulle origini della stampa sublacense. Il monastero benedettino, dove venne impiantata la tipografia, vide nel corso della sua storia un'alta presenza di monaci non italiani – nel XV secolo tedeschi in particolare – ed era sin dal medioevo sede di due *scriptoria* molto attivi, in una posizione non troppo distante da Roma su un crocevia di strade che lo collegavano a tutta l'Italia centrale e nei pressi di una attiva zona mineraria. Inoltre è plausibile negli *scriptoria* locali l'uso già dal XIII secolo di matrici xilografiche per la stampa di iscrizioni e di iniziali su testi liturgici pergamenei, fatto che potrebbe aver facilitato la venuta dei due tipografi dalla Germania. Sebbene negli ultimi anni il primato di Sweynheym e Pannartz sia stato messo in discussione dal cosiddetto "Frammento Parsons-Scheide", oltre che da indicazioni tratte da documenti archivistici, è innegabile che quella avviata a Subiaco sia stata sicuramente la prima tipografia stabile sul suolo italiano e soprattutto la prima ad avere avuto un impatto importante sul commercio librario all'interno dell'ambiente accademico e scientifico. Secondo quanto i due stessi stampatori esposero nell'elenco di opere da loro prodotte nella famosa dedica a papa Sisto IV scritta da Andrea Bussi nel 1473, il primo volume stampato dovette essere un *Donatus pro puerulis*, di cui non è attualmente conosciuto nessun esemplare superstite, e a seguire proprio il *De oratore* di Cicerone. Fu il Fumagalli a datare l'edizione sulla scorta di una nota di mano dell'umanista parmense Antonio Tridentone all'interno dell'esemplare in suo possesso, anticipandone così l'impressione rispetto al *Lattanzio*, che nel *colophon* dichiara la data del 29 ottobre 1465, e al *De civitate Dei* di sant'Agostino del 12 giugno 1467. Se molto è stato scritto a proposito dei caratteri a stampa ideati e utilizzati dai due tipografi tedeschi per la realizzazione delle edizioni sublacensi e sui tempi di lavorazione del *De civitate Dei*, di cui è stato identificato il codice manoscritto utilizzato per la stampa, non altrettanto esaustiva si rivela la bibliografia sul *De oratore*. Non è infatti presente uno studio specifico concepito allo scopo di avere maggiori

notizie sui modi e tempi di produzione dell'edizione, studio che magari si sarebbe potuto prendere in considerazione proprio nell'occasione della presente ristampa anastatica. A seguire la *Scheda bibliografica* di Concetta Bianca, che descrive l'esemplare della Biblioteca Angelica di Roma del *De oratore*, utilizzato per la riproduzione anastatica. Infine una bibliografia di riferimento a cura di Maria Antonietta Orlandi. – M.C.

037-B CLOUGH (JAMES), *L'Italia insegna. Viaggio fra scritte, targhe e iscrizioni dello stivale*, Milano, Lazy Dog, 2015, pp. 247, ill. col., ISBN 978-88-98030-01-9, € 49,90.

Sia il gioco di parole del titolo che la promessa del sottotitolo ben rappresentano ciò che è contenuto nel libro, libro che soddisfa – lo si dice fin da subito – l'orizzonte d'attesa creato nel lettore dalla copertina. L'Italia insegna: cioè l'Italia che si manifesta e che si esprime attraverso le sue insegne, e l'Italia che insegna a guardare alle evoluzioni grafiche e stilistiche, in relazione a queste scritte, che fanno un po' da cartina tornasole del gusto e della società di un'epoca. L'insegnamento tuttavia non viene dato *ex cathedra*, ma – come da sottotitolo – il lettore viene invece condotto in un viaggio reale, fatto di luoghi, di paesi, di esercizi commerciali storici e di insegne che rivelano una grande varietà di stili e una ricchezza di materiale; insegne che ci conducono inevitabilmente attraverso un viaggio non solo spaziale, ma anche temporale a cavallo tra Ottocento e Novecento. Guida esperta, grazie al cui occhio attento e passione queste testimonianze sono state catturate dall'obiettivo della macchina fotografica, è l'a. del vol., esperto di *typographic design*. Con il suo tono tipicamente inglese, sempre preciso ma mai pedante, accompagna piacevolmente il lettore lungo questo viaggio per tutta la penisola, sistematizzando all'interno di varie tipologie, in parte stilistiche e in parte temporali, tutto il vastissimo materiale fotografico raccolto. Dopo questa doverosa premessa, utile per meglio calarsi nell'atmosfera che accompagna il lettore che sfoglia le pagine del vol., si considerano ora quelle che sono le varie sezioni del testo in cui si esplicita questo lavoro che costituisce un importante tassello per lo studio delle caratteristiche di uno stile peninsulare nella realizzazione delle insegne. Il vol. si apre con l'introduzione dell'a. che subito inquadra l'argomento, sottolineando la duplice natura dell'indagine condotta sulle insegne italiane (con insegne qui l'a. intende solo quelle insegne appositamente progettate e realizzate a mano, restano escluse quindi, e si capirà tra poco il perché, tutte quelle realizzate, a

partire dalla seconda metà del Novecento, basate sul disegno dei font dei caratteri tipografici): da un lato la prospettiva storica ed estetica, con una particolare attenzione quindi allo stile del *design* a cavallo tra '800 e '900 e alla forma assunta dalle linee del disegno delle lettere; mentre dall'altro l'attenzione alla materialità, i materiali adoperati quindi, e il lavoro eseguito dagli autori delle scritte (pittori professionisti, architetti, fabbri, designer o dilettanti). Nel testo introduttivo ciò che l'a. "piange" è proprio la morte, nelle moderne insegne per esercizi commerciali, di questi due aspetti: da una lato il venir meno delle idee, del disegno e dell'originalità, idee che vengono soppiantate quasi completamente dalle font che sempre più sono usate a modello delle insegne, generando così un diffuso appiattimento dello stile; e dall'altro l'aspetto della manifattura artigianale: oggi nella maggior parte dei casi le insegne sono prodotte industrialmente, aumentando così il processo di omologazione delle stesse. Omologazione che si pone in antitesi con quel periodo che, a partire da fine Ottocento (in cui vengono accantonate le forme tradizionali delle lettere) passando poi per lo stile *Liberty* che sdogana quella libertà nel disegno, è il primo Novecento: «Sono proprio questa libertà e questo distacco dalle forme consuete delle lettere a rendere così straordinarie le insegne italiane del Novecento. Esse sono uno specchio della società italiana perché riflettono la varietà di ambienti culturali, attitudini e pulsazioni che attraversano il paese a tutti i livelli, sia pubblico che privato» (p. 10). Proprio queste due categorie, "Stili dell'Ottocento" e "Liberty" costituiscono i primi due capitoli del testo, in cui sono raggruppate varie insegne (l'a. stesso, in relazione alla sistematizzazione delle insegne nelle varie categorie, invita però a non considerare queste ultime come strettamente vincolanti, sottolineando come molte scritte potrebbero rientrare in più di una categoria ad esempio). A seguire i capp. relativi a: "Lettere e architettura", "Pittori e insegne di negozio", "Altre insegne di negozio", "Insegne luminose tridimensionali", "Insegne di cinema", "Insegne pendenti e lettere in metallo", "Mosaici e ceramiche", "Vernacolare e istituzionale", "Spettri del fascismo e insegne fantasma", "Targhe toponomastiche e Chiusini". Per ogni sezione sono riportate varie riproduzioni fotografiche con un ampio commento che riprende appunto ciò che l'a. promette nell'introduzione: uno sguardo allo stile e uno alla materialità dell'insegna. Chiudono il vol. alcune utili sezioni: un glossario visivo, *in primis*, che si propone come strumento esplicativo di alcuni tecnicismi

in riferimento alla terminologia tipografica dei caratteri e una sezione in cui sono sintetizzati, grazie a delle riproduzioni grafiche, gli stili principali dell'Ottocento e del Novecento in relazione al disegno delle lettere. Infine una sezione di bibliografia e un utile indice dei luoghi in cui le fotografie sono state scattate. – A.T.

037-C FUMIAN (SILVIA), *Gli incunaboli miniati e xilografati della Biblioteca Capitolare di Padova*, introduzione di Federica Toniolo, Padova, Istituto per la Storia ecclesiastica padovana, 2014 ('*Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana*', 38), pp. X+275, con 106 pp. di tavole e figure col. e b/n, ISBN 978-88-97835-45-5, € 45. Il tema dell'illustrazione del libro a stampa nel Quattrocento, ovvero nel momento di passaggio e di convivenza tra manoscritti e incunaboli, ha da tempo ricevuto grande attenzione. In particolare l'area veneta, vuoi per la presenza di Venezia, vera capitale dell'editoria quattrocentesca, vuoi per la concentrazione di importantissime collezioni e raccolte, ha goduto, anche di recente, di importanti studi. Si ricordino, in primo luogo, quelli di Lillian Armstrong, ma anche, sul versante della miniatura, quelli di Giordana Mariani Canova. Il vol. propone il catalogo analitico di una di queste rilevantissime raccolte di incunaboli con illustrazioni, quella conservata presso la Biblioteca Capitolare di Padova. Si tratta di una collezione del tutto particolare i cui esemplari, particolarmente preziosi dal punto di vista degli interventi decorativi, dovuti ad artisti di rilievo come il padovano Giovanni Vendramin o il polesano Antonio Maria da Villafra, non hanno avuto una grande circolazione. Si tratta, infatti, di libri pervenuti alla Biblioteca molto presto e mai più usciti dalla biblioteca che ancora oggi li conserva. Dal punto di vista bibliografico, la collezione aveva già ricevuto una speciale attenzione da parte di Eugenia Govi (1921-1990), che aveva redatto un primo *index* nel 1958, mentre da quello dell'illustrazione, autorevoli contributi vengono dagli studi di Giordana Mariani Canova. L'a., storica dell'arte e della miniatura, ha saputo però far convergere le conoscenze pregresse in un contributo organico che, indagando sistematicamente anche pezzi mai prima studiati, giunge, in maniera originale, a isolare gruppi di opere e a fornire nuovi importanti dati sulla formazione dei singoli fondi e sul loro apparato decorativo. Il vol. si apre con una breve premessa di Federica Toniolo che prelude a un ampio saggio critico dell'a. Il testo, che ricostruisce attentamente le vicende della biblioteca attingendo ai dati

emersi dal lavoro di descrizione, meritava forse maggior cura: il dettato, mentre risulta estremamente preciso nella presentazione delle problematiche legate alle tecniche e agli stili, è spesso ripetitivo nelle ricostruzioni storiche e a tratti difficoltoso nella sintassi. Mancano alcune note tecniche preliminari che, descrivendo la struttura delle schede, ne avrebbero favorito la lettura. Il catalogo è suddiviso in tre parti, secondo gli antichi proprietari. Si trovano prima gli incunaboli appartenuti a Iacopo Zeno (1418-1481, vescovo di Padova dal 1460), poi quelli di Pietro Barozzi (1441-1507, vescovo dal 1487) e infine quelli (solo una decina) di altre provenienze. La numerazione è continua, ma la serie alfabetica ricomincia ogni volta daccapo. Impossibile sapere a un primo sguardo quanti siano gli esemplari descritti, perché sono numerate solo le edizioni, per un totale di 251 (ma alcune testimoniate da più di un esemplare). Le schede si apprezzano in modo particolare. Dopo un'area dell'intestazione che riprende sostanzialmente la forma dell'IGI si passa a quella della bibliografia, ridotta a pochi ma significativi repertori bibliografici. Sotto, in corpo minore, l'ampia area dedicata all'esemplare. Un primo paragrafo è dedicato alla segnatura di collocazione, alle misure e alla legatura, con ulteriori elementi quali, per esempio, stato di conservazione e precedenti segnature di collocazione. Segue un'ampia sezione dedicata alle illustrazioni e alle decorazioni. Problematica, da questo punto di vista, la collocazione delle descrizioni delle silografie (ivi incluse le marche tipografiche), elementi caratterizzanti l'edizione e non il singolo esemplare, in quest'area. Ancora sotto sono schematizzati i passaggi degli antichi possessori e la provenienza del volume. Da ultimo si segnala l'eventuale presenza dell'esemplare in indici e inventari antichi. Chiude un apposito paragrafo volto a segnalare eventuale bibliografia specificamente dedicata all'esemplare e al suo apparato decorativo. Inspiegabilmente mancano nelle schede i rimandi alle tavole e alle figure che costituiscono quasi metà del libro e il cui ampio numero è giustificato dal genere del catalogo. Vasto e appropriato l'apparato di indici che chiude il vol. Dopo le concordanze si trovano, nell'ordine, gli indici degli autori e delle opere anonime, dei tipografi e degli editori, dei luoghi di edizione, cronologico, delle provenienze, dei miniatori, disegnatori di xilografie e degli intagliatori. – L.R.

037-D GILMONT (JEAN-FRANÇOIS), *GLN 15-16. Les éditions imprimées à Genève, Lausanne et Neuchâtel aux XV^e et XVI^e siècle*, Genève, Droz, 2015 ('*Travaux d' Huma-*

nisme et Renaissance', 552), pp. X+546, ISBN 978-2-600-01915-6, CHF 102,5. L'avventura di GLN è iniziata molti anni fa, non solo nel senso che le ricerche dell'a. da molto tempo si muovono nel settore dell'editoria ginevrina e della svizzera riformata di ambito francofono con la pubblicazione di importanti ricerche e volumi (Jean Crespin, bibliografia Calvino), ma anche in quello che in modo pionieristico (complice una passione, che non condivido, per il Mac) l'a. si è dedicato a costruire *artigianalmente* questo database. Si tratta di un censimento delle edizioni pubblicate nel XV e XVI secolo nella svizzera romanda (circa 4.200 sicuramente verificate per circa 5.100 notizie tramandate dalla bibliografia progressiva), realizzato però includendo schede assai dettagliate e da molti punti di vista innovative dei volumi antichi via via descritti: di quasi la totalità delle edizioni è infatti stata esaminata direttamente almeno un esemplare, talvolta scovato nei luoghi più impensati d'Europa e non solo. Questo repertorio, affidato da un certo tempo alla gestione e alla responsabilità della Bibliothèque de Genève, è gratuitamente disponibile all'URL <http://www.ville-ge.ch/musinfo/bd/bge/gln/index.php>: le interrogazioni sono molteplici, i dati ampi e certificati (vedi in italiano l'esautiva presentazione proposta da LUCA RIVALI, *La bibliografia delle edizioni del Quattro e del Cinquecento di Ginevra, Losanna e Neuchâtel. Il database GLN 15-16*, «La Bibliofilia», 2011, pp. 89-98). L'idea del vol. che qui si presenta è invece di Alexandre Vanautgaerden, già direttore della Maison d'Erasmus a Bruxelles e da alcuni anni a capo di quella che è oggi la Bibliothèque de Genève: presentare in un vol. compatto le notizie bibliografiche estraibili da GLN ma relative alla sola produzione ginevrina, peraltro di gran lunga la più consistente. Dopo una breve *Préface* di Vanautgaerden, dove si illustra la necessità di poter avere una visione sintetica della più antica produzione editoriale di Ginevra che un database non può fornire, nella sua *Introduction* l'a. illustra sinteticamente logica e funzione del data base GLN. Seguono le 3.684 schede ordinate per anno, dal 1478 al 1600 (pp. 3-464). Le schede, dotate di un numero d'ordine, riportano un nome per l'intestazione, il titolo in forma abbreviata, luogo, editore e data, consistenza bibliografica (formato e numero di carte o pagine), fascicolatura, corrispondenza con la scheda di GLN online, numero di esemplari noti, collocazione degli esemplari conservati a Ginevra, eventuali notizie circa doppie emissioni. Si intende che davvero questa nuova presentazione dei dati, non solo

per la possibilità di una vera e propria lettura (che solo il cartaceo in questo caso permette) ma anche per l'intelligente organizzazione cronologica, consente una visione "a volo d'uccello" sul mondo del libro ginevrino, così da permettere nuove considerazioni e rilevazioni, favorite anche dalla presenza di due preziosi strumenti quali l'indice alfabetico degli autori (pp. 507-31) e quello di tipografi-editori (pp. 533-44). Occorre però insistere sulla differenza che esiste tra uno strumento come quello qui presentato e altri tipi di *short title* messi recentemente in commercio e che forniscono utili ma genericissime mappature della produzione francofona del Cinquecento. Qui il cartaceo è stato ricavato da un database costruito lungo molti anni da un'unica mente che non solo lo ha ideato e gestito, ma lo ha "abitato" con informazioni inizialmente ricavate dalla bibliografia pre-esistente, poi lentamente verificate, implementate, completate da un assiduo lavoro di ricerca, controllo, confronto, collazione. È cioè la qualità autorale e certificata della fonte impiegata a rendere autorevole GLN cartaceo! A testimoniare questo processo ecco, in appendice al vol., un bellissimo scritto dell'a. (*Une carrière de bibliographe*, pp. 467-506), nel quale, con la consueta benevola ironia, si è voluto innanzitutto illustrare brevemente la carriera bibliografica dell'estensore delle schede, per poi dedicarsi però a un tema altrettanto personale ma di portata più generale. Infatti, sotto un titolo malizioso che suona più o meno *Per un approccio sociologico a biblioteche e bibliotecari*, l'a., suddividendo il testo per capitoletti e paragrafi, raccoglie le sue riflessioni da utente, per più di 60 anni, di biblioteche di conservazione in tutto il mondo, mostrando continuità, differenze, assurdità e buone soluzioni incontrate qui e là. Questo a mostrare che un vero lavoro sui libri, si fa maneggiando appunto i libri... – E.B.

037-E *Incunaboli a Siracusa*, a cura di LUCIA CATALANO *et al.*, con la collaborazione di Giuseppe Greco e Anna Reale, Roma, *Viel-la*, 2015 ('Scritture e libri del Medioevo', 14), pp. 350, ill., ISBN 978-88-6728-448-1, € 40. Ospitato nella collana *Scritture e libri del Medioevo* – che fino a oggi ha accolto solo lavori inerenti al mondo del codice manoscritto – il catalogo si propone due obiettivi: «descrivere gli esemplari conservati in provincia di Siracusa di edizioni pubblicate entro l'anno 1500 e far conoscere a un pubblico di addetti ai lavori e di persone potenzialmente interessate una parte illustre del patrimonio librario antico del territorio più meridionale d'Italia» (p. 7). Questa preziosa map-

patura – che ha portato alla luce, fra l'altro, 27 esemplari non censiti in ISTC (elencati in Addenda. *Esemplari non censiti da ISTC*, p. 311) – si è concentrata sul posseduto di dieci biblioteche localizzate fra Siracusa e la sua provincia (Avola, Lentini, Noto, Palazzolo Acreide, Sortino), per un totale di circa centoventi edizioni (se ho contato bene). La scelta di inserire il catalogo in una collana focalizzata *ab origine* sui manoscritti tradisce i criteri del lavoro: a corollario degli intenti espressi chiaramente nella sua *Premessa* (pp. 7-8), le 148 schede che lo compongono presentano infatti un modello descrittivo molto più contiguo a quello di solito adottato per il codice manoscritto e – dettaglio niente affatto trascurabile – centrato interamente sull'esemplare (con tutte le implicazioni del caso, basti pensare, ad esempio, che l'intestazione delle schede, generalmente dotate di tutti gli elementi in grado di determinare l'edizione, qui è appunto all'esemplare!). Un confronto anche sommario fra qualche scheda del nostro catalogo e quelle, ad esempio, contenute nei voll. che fanno parte dei *Manoscritti datati d'Italia*, conferma la contiguità dei modelli. Contiguità che, *ça va sans dire*, non è senza conseguenze dal punto di vista della catalogografia incunabolistica. A parte, diciamo così, "l'originalità" del modello descrittivo (un po' spiazzante, inutile nascondere), resta il fatto che per capire e sfruttare questo lavoro come merita è indispensabile un cambio parziale di prospettiva, onde evitare pericolosissimi fraintendimenti. Occorre in un certo senso pensare un incunabolo come un manoscritto, avendo però ben presente sia l'uso dei principali strumenti bibliografici per il libro del XV secolo, sia la distinzione concettuale fra identificazione/descrizione bibliografica di un'edizione e descrizione degli elementi peculiari di un esemplare. Una volta disambiguato il campo, è possibile allora inoltrarsi con un poco più di tranquillità nelle pagine di questo catalogo, certamente bello e ricco. Le *Storie dei fondi* (pp. 9-21) costituiscono un'utile e ricca premessa all'intero lavoro, se non altro perché – con le loro precise informazioni su consistenze, possessori e provenienze – consentono di inserire le edizioni e gli esemplari censiti in un più ampio e ormai irrinunciabile orizzonte di senso. Assolvono, in altre parole, uno dei compiti del catalogo: far conoscere (che significa valorizzare) nella maniera più trasversale e semplice possibile il patrimonio incunabolistico di questo lembo estremo della nazione. Segue la *Nota sulle legature* (pp. 23-32) in cui Rosalia Claudia Giordano riassume minuziosamente i risultati dello studio condotto sulle legature degli

esemplari. La dovizia di particolari, così come un lessico esperto ma molto chiaro, tradiscono l'attenzione assai rilevante che nelle schede è stata dedicata a questo aspetto, non a caso uno dei punti di forza del lavoro. Finalmente tocca al catalogo (pp. 33-261). Le schede, ordinate cronologicamente all'interno di ciascuna biblioteca, presentano un modello di descrizione così strutturato: dopo l'intestazione, che è all'esemplare (biblioteca di appartenenza seguita dalla segnatura di collocazione), si trovano i dati tipografici, formulati (come in un catalogo di manoscritti) secondo anno, mese e giorno, luogo di stampa, tipografo, editore (se presente). Segue la bibliografia dell'edizione, dove si squaderna l'elenco di tutti i repertori che la descrivono, riproponendo esattamente (ma in ordine alfabetico) il campo *References* di ISTC (GW e ISTC sono comodamente evidenziati in grassetto). A questa area sono delegate *in toto* l'identificazione e la descrizione dell'edizione, altrimenti impossibile. Si continua con la bibliografia dell'esemplare (qualora sia stato oggetto di studi specifici), con l'indicazione dell'autore e/o del titolo (e di eventuali altre responsabilità, ad esempio di curatori, cfr. n. 74, o traduttori, cfr. n. 92; spesso, ma non sempre, la forma prescelta è quella adottata da ISTC) seguiti dal riferimento alle relative carte fornito «sia secondo l'originale numerazione a registro che in base al numero progressivo apposto successivamente» (p. 7), nonché con la trascrizione integrale del *colophon* in edizione interpretativa. Seguono la descrizione interna – che dà conto di tutti gli aspetti testuali degli esemplari, sempre «con il riferimento alle relative carte, delle quali viene data l'indicazione sia secondo l'originale numerazione a registro che in base al numero progressivo apposto successivamente» (p. 7) – e la descrizione esterna, dedicata invece agli aspetti materiali degli esemplari. Quest'ultima area risulta scandita in tre "sottosezioni": la prima, certamente da maneggiare con attenzione – occorre ripetersi che si ragiona sull'esemplare e non sull'edizione – riporta i dati sulla cartulazione (comprensivi delle carte di guardia), il formato (quello dell'esemplare e non quello bibliologico, stando alla *ratio* del catalogo), le dimensioni (di una carta specifica, dello specchio di stampa, dei margini), le linee di testo, la fascicolatura (attenzione agli esemplari mutili, poiché naturalmente la loro fascicolatura sarà diversa da quella dell'edizione, cfr. n. 73...), l'impronta, il carattere, la presenza di iniziali silografiche, di eventuali spazi per le iniziali maiuscole e di illustrazioni. Non si segnalano, invece, la *mise en page* e la pre-

senza di lettera d'attesa. La seconda sezione, allineandosi ai criteri che informano MEI, dà conto della storia dell'esemplare – un valore aggiunto imprescindibile per qualunque catalogo che si rispetti – rilevando puntualmente la presenza di note manoscritte e di *ex libris*. Una terza e curatissima sezione è dedicata invece alla descrizione delle decorazioni, delle legature (compresa l'analisi dei materiali e delle tecniche impiegate), e dello stato di conservazione della copia. Oltre a 36 tavole in b/n e a una *Bibliografia* (che contiene anche lo scioglimento delle abbreviazioni bibliografiche presenti a testo; pp. 263-78), correda il lavoro un ricco apparato di indici: cronologico (pp. 279-81), degli autori, delle opere e degli *incipit* (pp. 283-99), dei nomi di persona e di luogo (pp. 301-6), dei nomi degli editori e dei tipografi (pp. 307-8), dei luoghi di edizione (pp. 309), delle tavole (p. 313). Manca (ma perché?) un indice dei possessori e delle provenienze, che avrebbe messo meglio a fuoco il *milieu* di questi fondi librari, contribuendo a indagare un territorio in questo senso troppo poco conosciuto. Si tratta, insomma, di un lavoro scrupoloso e particolare, che conferma un rinnovato interesse per l'incunabolistica, a dispetto dei tagli che continuano a infierire sulla cultura patria, ma che impone necessariamente allo studioso – assai meno al lettore comune – di collegarsi in contemporanea al sito di ISTC e accedere, da lì, alla descrizione delle edizioni nella loro interezza. Il che significa, forse, che un modello descrittivo un po' più tradizionale avrebbe reso il catalogo più efficace e meglio fruibile, senza tradirne affatto la *mission*. – Elena Gatti

037-F KAUCHER (GRETA), *Les Jombert. Une famille de libraires parisiens dans l'Europe de Lumières (1680-1824)*, Genève, Droz, 2015 ('Bibliothèque de Lumières', 84), pp. 1.592, ill. b/n, ISBN 978-2-600-01842-5, s.i.p. Il poderoso vol. propone il primo studio d'insieme sulla dinastia di librai, editori e tipografi Jombert, un lavoro che si inserisce nell'ambito di un più vasto cantiere storiografico dedicato alla produzione e alla circolazione del libro nell'Età dei Lumi, che da tempo impegna storici e storici del libro francesi. La famiglia Jombert, attiva a Parigi dal 1680 al 1824, si specializzò nel campo delle scienze e dell'arte. Primo operatore del settore fu Jean Jombert (1643-1705), figlio di un mercante parigino, cresciuto nei pressi del quartiere degli uomini del libro e dell'Università. Jean decise un po' tardivamente di intraprendere quella strada, dapprima come apprendista presso il libraio Pierre Baudouin, poi come impiegato e

infine in proprio. Il vertice della fortuna degli Jombert si colloca nel pieno Settecento con la figura di Charles-Antoine (1712-1784), che ricevette il prestigioso titolo di «*libraire du Roi pour l'artillerie et le génie*». Al di là della mole del vol., l'opera, che ha impegnato l'a. fin dalla tesi di dottorato condotta sotto la direzione di Frédéric Barbier e discussa nel 2009, è davvero monumentale perché analizza, soprattutto sulla scorta di fonti archivistiche inedite, le relazioni dei membri della famiglia con gli uomini del libro dell'epoca, i meccanismi editoriali, le associazioni scientifiche e artistiche che hanno animato o di cui hanno fatto parte, l'attività in campo artistico e iconografico, nonché l'intera produzione editoriale (992 notizie bibliografiche analitiche), presentata non in forma annalistica, ma come un unico grande catalogo editoriale ordinato alfabeticamente. Quasi 700 pagine sono dedicate dall'a. in un amplissimo saggio introduttivo alla minuziosa ricostruzione dell'attività della famiglia. Segue, appunto, il *Catalogue raisonné de la production éditoriale des Jombert*, che segnala le opere pubblicate, stampate o anche redatte dagli Jombert. Le schede, stilate non solo su base bibliografica, ma anche attingendo informazioni da fonti documentarie, presentano, all'inizio e in corpo più grande, i classici dati bibliografici (autore, titolo, luogo, editore, anno), seguiti dal formato bibliologico ed eventualmente dal numero di volumi e dalla paginazione/cartulazione. Sotto, in corpo più piccolo, si trovano una serie di elementi presentati in forma più discorsiva: la collocazione nella tradizione editoriale, la descrizione dell'eventuale apparato illustrativo, note sulla redazione e la diffusione dell'opera, il privilegio concesso, la tiratura (quando nota) o il numero di esemplari presenti in libreria (dato desunto da diversi inventari coevi). Chiude l'area della bibliografia e l'elenco degli esemplari conosciuti. Unica nota stonata in una bibliografia altrimenti assai precisa, la presenza di alcune note descrittive relative agli esemplari consultati. In appendice si trovano alcuni documenti di grande interesse quali l'inventario della corrispondenza della famiglia Jombert (1707-1872, Annexe 1); un registro dei libri ricevuti dagli Jombert (1697-1780) stilato sulla base di uno spoglio sistematico dei registri della dogana (Annexe 2); un elenco sommario di libri acquistati in blocco dagli Jombert in occasione di vendite di interi fondi librari (Annexe 4); una tavola dei librai-editori e tipografi che hanno pubblicato con gli Jombert (Annexe 7); il *Catalogue de tableaux, sculptures, desseins, estampes, livres et autres objets curieux de cabi-*

*net de M**** [Charles-Antoine Jombert] in vendita il 15 aprile 1776 (Annexe 8); il catalogo della vendita *post mortem* di Charles-Antoine Jombert (20 settembre 1784, Annexe 9). Dopo l'appendice iconografica, con illustrazioni in bianco e nero, chiudono il vol. l'elenco delle fonti e l'amplissima bibliografia, l'indice dei titoli, l'indice topografico e delle istituzioni, l'indice dei nomi e gli indici delle figure e delle appendici. Un lavoro davvero vasto e a tutto tondo che diventerà una fonte assai utile per gli storici del libro e dell'editoria tra età moderna e contemporanea, ma anche, più ampiamente, per gli studiosi di storia della cultura e, dati gli interessi editoriali dei protagonisti, per gli storici della scienza. – L.R.

037-G *Nel segno di Aldo. Catalogo della mostra, a cura di LOREDANA CHINES – PIERO SCAPECCHI – PAOLO TINTI – PAOLA VECCHI GALLI, Bologna, Patron, 2015, pp. 219, ill. b/n, ISBN 978-88-555-3328-7, €28.* Il primo elemento che colpisce il lettore di questo vol. è la sobria eleganza con cui esso è confezionato. La sovraccoperta opaca, al tocco nobilmente ruvida, con il titolo “Nel Segno di Aldo” affidato a una impressione rosso cardinalizio, non mostra ma lascia intuire sulla coperta bianca sottostante proprio quel segno di ancora col delfino “avvicchiato” che del catalogo in oggetto costituisce il nucleo semantico. Nella non numerosissima serie di eventi approntati nel mondo per le celebrazioni aldine, l'esibizione bolognese rappresenta un felice scoglio da esplorare. Il vol. licenziato dalla Patron e affidato alle cure di quattro eminenti personalità degli studi bibliografici, racchiude in sé la intelligente esperienza della mostra manuziana ospitata nell'atrio e nella settecentesca Aula Magna della Biblioteca Universitaria, fatta costruire dall'ormai ex arcivescovo di Bologna Prospero Lambertini, divenuto pontefice romano col nome di Benedetto XIV. Come anche altri eventi della medesima impronta (non guasterà rammentare la mostra multimediale meneghina realizzata attraverso volumi della Biblioteca Trivulziana), anche l'esibizione emiliana – basata su un patrimonio aldino di 61 edizioni in 72 esemplari – ha tenuto conto delle multiformi sfaccettature di cui è imbevuta l'avventura culturale intrapresa e portata avanti dal maestro di Bassiano in quella Venezia ancora fulcro dei commerci europei ed erede indiretta se non della maestà, per lo meno della gloria intellettuale di Bisanzio. A questa mobilità interpretativa dell'impresa aldina la mostra e il catalogo bolognesi pagano dunque un felice tributo già a partire dalla loro impostazione strutturale. Il “Se-

gno” di Aldo attorno a cui ruota la macchina culturale dell'evento viene letto sotto quattro differenti angolature prospettiche, alle quali corrispondono altrettante sezioni espositive. La prima di esse è, quanto meno per necessità narrativa, la “Nascita di un segno”. A sua volta, essa è organizzata in quattro sottosezioni, ognuna delle quali rappresenta uno degli elementi vitali dell'identità editoriale aldina, costruita nell'arco della ventennale carriera libraria dell'umanista. Le fondamenta di questa prima porzione d'indagine sono dunque quelle più squisitamente legate all'evoluzione culturale di Manuzio, il cui perno imprescindibile, ci suggerisce la storia, era costituito dalla fusione tra la primigenia dimensione pedagogica propria del maestro Aldo con quegli elementi di innovazione culturale e tecnologica costituiti dalla rivoluzione proposta dei “nudi” testi degli autori greci attraverso soluzioni tipografiche del tutto personali. In questa sezione trovano spazio perciò alcuni esempi principe della produzione editoriale aldina, i quali fortunatamente fanno parte del patrimonio librario della Biblioteca Universitaria. Ecco dunque, in questa prima “stanza” – curata da Piero Scapecchi – presentarsi agli occhi del lettore le immagini e le schede relative alle prime prove editoriali di Aldo nel campo della grammatica e della letteratura classica, tra cui campeggiano gli *Erotemata* del Lascaris, la *Grammatica* di Gaza, nonché le edizioni di classici quali Esopo, Giovenale e Persio. A fianco di queste vengono presentati i lavori dell'autore Manuzio, nella fattispecie le due edizioni 1508 e 1514 degli *Institutionum grammaticarum libri*. Al mondo greco che fu base del primo atto dell'avventura editoriale aldina è dedicato il secondo pannello della sezione (a cura di Francesco Citti e David Speranzi), arricchita, tra l'altro, dalla presenza delle edizioni di Aristotele (1495) e Tucidide (1502). Quest'ultima in particolare viene presentata attraverso immagini che riportano le ricche ed eleganti postille del proprietario, il bolognese Scipione Bianchini (XVI sec.), testimonianze dirette di una lettura finalizzata peculiarmente allo studio della lingua greca. I capolavori della produzione in volgare sono racchiusi nella “stanza” curata da Paola Vecchi Galli. Alle *Epistole* di santa Caterina (di cui viene proposta un'immagine che testimonia una provenienza gesuitica apparentemente fiorentina dell'esemplare purtroppo non registrata nella scheda) si affiancano, in ordine cronologico, gli esemplari del Petrarca, delle *Terze rime* dantesche e degli *Asolani* del Bembo. L'ultimo pannello della sezione (a cura di Paolo Tinti) è quello dedicato alle innovazioni di

Aldo in campo squisitamente tecnico e al suo interno vengono raccolte edizioni che costituiscono testimonianze pregnanti del coraggio di sperimentare proprio del bassianese. Le questioni relative alla grafica generale della pagina, ai formati, al disegno dei caratteri sono illustrate attraverso alcuni celebri *enchiridia* (Sofocle, 1502; Ovidio, 1502; Lucrezio, 1515) unitamente a peculiari esempi di libro illustrato (*Scriptores astronomici*, 1499). Al successo del “Segno” aldino è dedicata la seconda sezione del catalogo, curata da Tinti, Francesco Citti e Stefano Martinelli Tempesta. I due pannelli che ne formano l’ossatura, infatti, sono incentrati rispettivamente sull’apporto dell’officina aldina alla riscoperta dei classici grecolatini e sul successo commerciale del marchio editoriale. L’evoluzione del percorso culturale manuziano in relazione ai testi della classicità viene qui ben evidenziato grazie all’esposizione di edizioni-cardine del programma editoriale di Aldo, dall’Aristofane (1498) prodotto quando era ancora in vita la società Manuzio-Torresano-Barbarigo, passando per la *princeps* di Euripide (1503-04) nella collana dei “tascabili”, per terminare con la prima monumentale edizione greca degli *Opera omnia* di Platone (1513). Il pannello seguente si focalizza invece sul significato culturale del marchio dell’ancora col delfino, che fin dalla sua comparsa nel secondo volume dei *Poeti Christiani veteres* (1502) venne riconosciuto dal pubblico come simbolo di un programma editoriale fondato su un meticoloso lavoro filologico e su una raffinata tecnica di produzione. La terza sezione del catalogo, curata da Giuseppe Olmi e Ilaria Bortolotti, introduce il lettore nel mondo del collezionismo storico aldino. Dei circa settanta esemplari posseduti dalla Universitaria, infatti, ben 52 contengono note materiali che rimandano agli antichi proprietari dei volumi manuziani. Ecco dunque presentati all’interno della vetrina principale i libri appartenuti a personaggi illustri come Ulisse Aldrovandi (di cui sono esposti sette esemplari, tra cui il mirabile *De expendis et fugiendis rebus opus* di Giorgio Valla del 1501 e i due volumi dei già citati *Poeti Christiani*), come pure a personaggi minori o del tutto sconosciuti quali Girolamo da Brindisi, che in greco annotò il possesso dell’edizione di *Epistolae* di filosofi e oratori del 1499 e del Pindaro del 1514. La quarta e ultima sezione di questa ottima pubblicazione, la cui curatela spetta a Loredana Chines, si intitola “Aldo e Bologna” ed è dedicata a quelle pubblicazioni frutto del sodalizio intellettuale tra Manuzio e gli umanisti dell’Alma Mater. In particolare i pezzi esposti e descritti rimandano alle fi-

gure di Alessandro Sarti, il quale svolse un ruolo decisivo nella curatela degli *Opera omnia* di Poliziano (1498), a quella del grande Antonio Urceo Codro, cui venne dedicata la già menzionata edizione di *Epistolae philosophorum*, e, in ultimo, al punzonista Francesco Griffo da Bologna, ideatore delle serie di caratteri greci nonché creatore materiale dell’italico che tanta celebrità diede all’editore di Bassiano. Ogni sezione è arricchita dalle schede realizzate da oltre venti specialisti, che documentano un patrimonio bibliografico notevole, adesso per la prima volta a portata del pubblico di specialisti e lettori. A tal proposito mi si permetta di citare una “chicca” posseduta dalla Biblioteca Universitaria, e cioè il raro quarto catalogo commerciale dei Manuzio pubblicato dagli eredi di Aldo nel 1526 la cui riproduzione è posta, quasi a suggellare la continuità ideale dell’avventura aldina, come introduzione alla prima sezione della mostra. Chiudono questo elegante e sobrio vol. una lista breve delle aldine della Universitaria, gli indici degli autori e dei titoli e delle provenienze, e una utile nota bibliografica a firma di Noelia López Souto. – N.V.

037-H SHAMDASANI (SONU), C. G. Jung. A Biography in Books, New York-London, W. W. Norton & Company, 2012, pp. 224, ill. col., ISBN 978-0-393-07367-6, € 65. Questo importante libro è frutto del lavoro di uno dei maggiori studiosi della figura e del pensiero di Jung, Sonu Shamdasani. Specializzato in storia della psichiatria e della psicologia dalla metà del XIX secolo ai giorni nostri, è giustamente noto per la pubblicazione, nel 2009, del *Libro Rosso* di Jung (inaccessibile fin dalla morte di Jung, per sua stessa volontà), pubblicazione che si colloca all’interno del progetto di cui Shamdasani è cofondatore ed editor generale: quello della “Philemon Foundation”, un’organizzazione che si propone di realizzare edizioni storico-critiche aggiornate di tutte le opere del grande psicanalista e anche di tutti i suoi testi inediti (manoscritti, relazioni a conferenze, carteggi). Il presente vol. trae in parte le sue origini dalla mostra “C. G. Jung. Le rouge et le noir” (Cologny, Fondation Martin Bodmer, 26 novembre 2011-25 marzo 2012), esposizione che ha gravitato attorno al manoscritto del *Libro Rosso*, manufatto illustrato dallo stesso Jung contenente i capisaldi del suo pensiero, espressi attraverso la messa a nudo della sua anima e del suo inconscio. Infatti, le raccolte librerie attraverso cui Shamdasani, in questo suo lavoro, ricostruisce mirabilmente la vita e il pensiero di Jung, sono, da una parte proprio quella dell’im-

portantissima biblioteca svizzera, la “Martin Bodmer Library” a Cologny, e dall'altra quella della “Jung Library” a Küsnacht. Entrambe sono frutto della dedizione dei due grandi personaggi che le hanno fondate, Martin Bodmer, collezionista e filantropo, e Jung, il più grande psicanalista (assieme a Freud) del secolo scorso, ma anche bibliofilo e amante di libri. Passione questa, assieme a quella per l'alchimia, che Jung stesso rivela attraverso un sogno che dice essere ricorrente, quello cioè di un'ala sconosciuta della casa che si rivela essere una misteriosa e affascinante biblioteca che egli stesso data come del sedicesimo secolo, ricca di misteriosi incunaboli e cinquecentine di argomento probabilmente alchemico. Pur non avendo notizie certe riguardo al fatto che i due si siano mai conosciuti di persona, i libri e i manoscritti di queste due collezioni, vengono qui “esposti” dall'a., evidenziandone i punti di contatto e le divergenze. Si usa il termine “esposti” non a caso, infatti, il vol. è ricchissimo di centinaia di bellissime riproduzioni fotografiche dei vari pezzi usati dall'a. per tracciare questo percorso biografico; il tutto sostenuto da una solida ricerca che si esprime nella parte testuale e che conduce il lettore all'interno di quello che era lo studio di Jung, fin proprio alla scrivania del grande psicanalista. I libri raccolti da Jung non sono tuttavia frutto di una mera passione bibliofila, ma esprimono appieno quelli che erano i suoi interessi e le sue idee, che si possono scorgere ancora oggi tra le numerose annotazioni marginali agli stessi; letture queste che andranno a sostenere e a corroborare l'impalcatura del suo pensiero psicanalitico. È quindi questo, proprio per la prospettiva “bibliografica” da cui guarda all'operato di Jung, uno dei più importanti studi biografici sul personaggio, che può aprire a nuove interpretazioni della sua vita e del suo pensiero. Oltre a edizioni a stampa, anche rare e antiche (spesso ricche di *marginalia* dello stesso Jung), si viene condotti attraverso una grande mole di documenti e di materiali di lavoro inediti, *block notes* di appunti e manoscritti, e di scritti che celano gli aspetti più intimi dell'anima di Jung (fondamentali per poter scrivere la biografia di un tale personaggio che legava le sue teorie psicanalitiche a doppio filo, proprio con quella che era la sfera più intima del vissuto umano, collocata però nel contesto sociale), come il già citato famosissimo *Libro Rosso*, testi di argomento alchemico e il manoscritto calligrafico dei *Septem Sermones ad Mortuos*. Strutturalmente l'opera si articola in diverse sezioni che, attraverso differenti tipologie di documenti e di libri, indagano vari aspetti della vi-

ta e del pensiero dello psicanalista, in una prospettiva, lo si ribadisce nuovamente, che ha segnato la strada da intraprendere per proseguire nella comprensione della complessa figura di Carl Gustav Jung. Chiude il vol. un indice dei nomi e delle opere citate. – A.T.

Spogli e segnalazioni

037-001 ...non fa scienza, senza lo ritenere, avere inteso. *Dante nei testi degli ultimi Pontefici. A cinquant'anni dall'Altissimi cantus, a cura di GIUSEPPE FRASSO – MICHELE FALDI, Milano, Vita e Pensiero, 2015, pp. 109, ISBN 978-88-343-3065-4, € 12.* In occasione delle celebrazioni dantesche e a mezzo secolo dall'emanazione della Lettera Apostolica *Altissimi cantus* di Paolo VI per il settimo centenario dalla nascita del poeta, l'Università Cattolica di Milano ha deciso di contribuire raccogliendo in vol. gli scritti dei pontefici in cui è presente l'aura del vate fiorentino. In chiusura due saggi di Giuseppe Frasso e Michele Faldi, incentrati rispettivamente sulla lunga devozione di papa Montini per Dante e sulla presentazione della Scuola estiva di Studi Danteschi organizzata dall'Università Cattolica di Milano e dal Centro Dantesco dei frati minori di Ravenna. – N.V.

037-002 *ALAI rivista di cultura del libro, Modena, Associazione Librai Antiquari d'Italia, 1, 2015, pp. 219, ill. b/n, ISBN 978-88-940785-0-3, € 15.* Vol. miscelaneo che inaugura la serie di quaderni pensata dall'Associazione Librai Antiquari d'Italia per rendere note le proprie attività e per conservare i saperi e le esperienze maturate in tanti anni di lavoro. Si vedano schedati i singoli contributi. – Elena Gatti

037-003 ALFIER (ALESSANDRO), *Diffusione dell'e-Health e ripercussioni per gli archivi digitali nella visione di un custode, «JLIS.it», 6/3, 2015, pp. 121-52.* La documentazione sanitaria digitale (dalle cartelle sanitarie alla gestione delle liste d'attesa) è sistema complesso per la varietà dei soggetti produttori, delle forme dei contenuti, dei software utilizzati, e per l'insito dinamismo che richiede il continuo e immediato aggiornamento dei dati e delle loro relazioni, con il mantenimento coerente delle catene documentarie. Si illustrano i problemi dell'archiviazione precisa, completa e fruibile nel Polo archivistico dell'Emilia-Romagna (il “custode” del titolo), affrontati secondo le indicazioni dello standard internazionale *Clinical Document Architec-*

ture, release 2 (CDA2, riconosciuto come norma ISO/HL7 27932:2009) e con particolare attenzione a preservare il contesto dei documenti, andando oltre una dimensione conservativa puramente autoreferenziale. – Pino Buizza

037-004 ALLEGREZZA (STEFANO), *La certificazione dei depositi digitali. Il Data Seal of Approval*, «JLIS.it», 6/3, 2015, pp. [39]-56.

I tre livelli di certificazione riconosciuti in ambito europeo hanno come primo passo il *Data seal of approval*, un'autocertificazione che è considerata sufficiente per il livello di base. Si presentano le *DSA guidelines* che, secondo cinque principi fondamentali di archiviazione, conservazione e riuso sostenibili, indicano sedici linee guida, rivolte distintamente ai tre attori considerati (a chi produce archivi digitali, al deposito responsabile della conservazione e a chi li utilizza) e il grado di conformità richiesto per ottenere il sigillo di approvazione, rilasciato dal DSA board. Verifica sulle debolezze e garanzia dell'affidabilità del deposito digitale. – Pino Buizza

037-005 *Arma nostrae militiae. Testimonianze di scrittura domenicana*, «*Memoriae Domenicanae*», 127, 2010, pp. 639, ill., ISBN 978-886434-040-1, € 70.

Il numero monografico della rivista ospita i cataloghi di alcune notevoli raccolte documentarie domenicane italiane. Vengono analizzati i manoscritti e i documenti pontifici originali dell'archivio di Santa Maria sopra Minerva (Stefania Cali, Rita Cosma), gli incunaboli e le cinquecentine della Biblioteca "Arrigo Levasti" presso il convento di San Marco di Firenze (Chiara Razzolini), le medaglie del Nummophylaceum Casanatense (Serafina Pennestri) e i libri del convento domenicano di Pistoia conservati presso la biblioteca del Seminario di Arezzo (Elettra Giaconi). Chiude il vol. un saggio sull'*Altare della Trinità* di Masaccio come icona della storia della salvezza (Eugenio Marino). – N.V.

037-006 ARRIGONI (PAOLA), *I privilegi librari a Milano (secc. XV-XVI): una analisi quantitativa, in Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing*, pp. 205-13. L'a. esamina i privilegi librari a Milano tra Quattro e Cinquecento mettendo in evidenza i punti cronologici in cui maggiore fu la richiesta di tali documenti, come pure i tipografi maggiormente coinvolti. – N.V.

037-007 «Avisos», 76, mayo-agosto 2015. Dopo un affondo sull'edizione plantiniana de *Las*

obras de la S. Madre Teresa de Jesús, stampata ad Anversa nel 1630, sul suo frontespizio calcografico e sulla figura del dedicatario dell'opera, il Duque Conde de Olivares (Fernando Bouza), si parla del lavoro di Isabelle de Conihout, intitolato *On ten new Groliers. Jean Grolier's first library and his ownership marks before 1540*, New York, The Grolier Club, 2013; da ultimo vengono prese in esame la biblioteca del Conde de Gondomar Diego Sarmiento de Acuña, degna di nota sia per quantità che per qualità, e le motivazioni che portarono alla redazione di uno tra i numerosi inventari a essa dedicati, quello del 1769 (Ana Sáez-Hidalgo). – F.T.

037-008 AZZINI (ELEONORA), *...ut viginti sex tabulae aeneae diligenter exculperentur: Domizio Calderini e l'edizione della Cosmographia tolemaica (Roma, 1478)*, «*Camenae*», 10, 2012, pp. 1-10.

Il saggio indaga sull'apporto dell'umanista Domizio Calderini all'edizione romana della *Cosmographia* di Tolomeo pubblicata da Sweynheym nel 1478. In particolare, l'a. si concentra sul coinvolgimento dell'umanista nello stabilimento del testo e soprattutto nella preparazione del corredo cartografico. – N.V.

037-009 BADGETT (NAN), *The accidental indexer*, Medford (N.J.), *Information Today*, 2015 ⇒ rec. NIKKI DAVIS, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/3, settembre 2015, pp. 118-9

Il saggio indaga sull'apporto dell'umanista Domizio Calderini all'edizione romana della *Cosmographia* di Tolomeo pubblicata da Sweynheym nel 1478. In particolare, l'a. si concentra sul coinvolgimento dell'umanista nello stabilimento del testo e soprattutto nella preparazione del corredo cartografico. – N.V.

037-010 BARBARO (ANNARITA) – MONICA ZEDDA – DONATELLA GENTILI – RAFAEL LEON GREENBLATT, *The presence of high-impact factor open access journals in science, technology, engineering and medicine (STEM) disciplines*, «JLIS.it», 6/3, 2015, pp. 57-75.

Valutazione delle riviste liberamente accessibili (registrate in DOAJ, *Directory of Open Access Journals*) nell'insieme delle riviste che hanno un fattore d'impatto attribuito dai JCR, Journal citation reports (una rivista ad accesso libero su nove ha fattore d'impatto). Di ogni rivista si verifica la posizione in classifica all'interno del relativo campo disciplinare: il livello qualitativo delle riviste a libero accesso è solo leggermente inferiore alla media generale. – Pino Buizza

037-011 BARBIER (FRÉDÉRIC), *La "mise en livre" ("mettere in libro"): il Narrenschiff, 1494-1500, in Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing*, pp. 83-95. Attraverso un approccio analitico-bibliografico al

Narrenschiff di Sebastian Brant, l'a. offre nuove informazioni sulla sua storia editoriale del testo, sugli adattamenti culturali e le traduzioni, nonché sulla storia della ricezione dell'opera. – N.V.

037-012 BARBIERI (EDOARDO), *Introduzione, in Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing*, pp. 3-6. Testo del saluto che ha inaugurato il convegno di cui il volume contiene gli atti. – N.V.

037-013 BARBIERI (EDOARDO), *Leo Samuel Olschki "auteur du mouvement des études sur l'origine de l'imprimerie". I. I cataloghi di vendita, in Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing*, pp. 281-303. Ampio ed esaustivo saggio incentrato sui cataloghi di vendita degli incunaboli di Leo S. Olschki pubblicati tra il 1892 e il 1915, che, grazie alle raffinate descrizioni bibliografiche e alla sensibilità propria del libraio antiquario, testimoniano dello speciale interesse riservato dal libraio-autore al mondo della stampa quattrocentesca. – N.V.

037-014 BEMPASSI (ELEONORA), *Il software RIMMF. RDA thinking in action*, «JLIS.it», 7/1, 2016, pp. 207-23. Presenta il software RIMMF (RDA in Many Metadata Format), sperimentato in incontri organizzati dal RDA Technical Development Team per l'ALA. Il software è studiato per recuperare dati bibliografici e d'autorità codificati nel formato MARC 21 e creare nuclei e reti di dati collegati (detti *r-ball*) per le entità opera, espressione, manifestazione, esemplare, persona, famiglia ed ente, secondo le direttive di RDA. È predisposto per facilitare gli adattamenti necessari e produce insiemi di dati ulteriormente arricchibili e utilizzabili in contesti diversi del web semantico, per l'integrazione di risorse da diversi ambiti. – Pino Buizza

037-015 BENEDETTI (AMEDEO), *Le immagini dell'Enciclopedia dello spettacolo*, «Culture del testo e del documento», 48, 2015, pp. 97-110. Un'indagine dedicata all'*Enciclopedia dello Spettacolo* (Roma-Firenze, Le Maschere-Sansoni, 1954-1962) – ideata dal critico Silvio D'Amico – e in particolare alla parte illustrativa dalla quale derivò un immenso archivio, oggi purtroppo perduto. – F.T.

037-016 BERGAMASCHI (MATTEO), *Piccola metafisica del libro*, Torino, Effatà, 2015, pp. 143, ISBN 978-88-6929-070-1, € 12. Introdotto da una riflessione di Roberto Cicala, questo serrato volumetto si domanda a cosa corrisponda, per l'uomo di oggi, l'attività del pensare,

nel contesto tumultuoso e problematico che ci è dato di vivere. La *piccola metafisica* cui il titolo allude prova a calarsi in questo interrogativo e a fornire, per quanto possibile, qualche risposta, indagando (davvero a tutto tondo) il *medium* che ospita e dà corpo al pensiero umano, da che mondo è mondo: il libro. Perfettamente consapevole, l'a., che oltre la fisicità e la finitezza dell'oggetto-libro c'è ben altro. Chiude il vol. un'essenziale ma sempre utile *Bibliografia* (pp. 139-143). – Elena Gatti

037-017 BIANCARDI (GIOVANNI), *Le prime Parole di Antonia Pozzi, in ALAI rivista di cultura del libro*, pp. 33-46. Incuriosito dalle vistose e frequenti varianti fra i diversi esemplari della *princeps* mondadoriana di *Parole* – titolo che la stessa Antonia Pozzi volle dare ad alcune delle proprie liriche raccolte in una serie di quaderni, rimasti inediti fino al suicidio, nel dicembre del 1938 – l'a. decide di disegnare i contorni dell'intricata storia editoriale dell'opera, tutta giocata fra le manomissioni del padre della poetessa e la casa editrice meneghina. Chiudono il pezzo sette illustrazioni (due ritraggono la Pozzi stessa, le altre alcune pagine dell'esemplare privato dell'a.). – Elena Gatti

037-018 *Biblioteca (La) come servizio. Scritti (1971-2009) di Anna Maria Mandillo, a cura di LUCA BELLINGERI – GIOVANNA MEROLA*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2015, pp. XI+284, ISBN 978-88-7812-238-3, € 30. A un anno dalla scomparsa di Anna Maria Mandillo, l'AIB ha voluto raccogliere e pubblicare un'ampia selezione dei suoi scritti professionali, privilegiando alcuni temi significativi riguardo allo sviluppo delle biblioteche italiane. – M.C.

037-019 «Biblioteca di via Senato», 10, ottobre 2015. Gli articoli sono dedicati alle rare edizioni de *I canti di Maldoror* di Lautréamont (Antonio Castronuovo), all'opuscolo curato da Croce in ricordo di Vito Laterza (Massimo Gatta), alla censura della *Cosmografia* di Sebastian Münster (I parte, Giancarlo Petrella), all'arte plagiatoria (Luigi Mascheroni) e al tentativo di comprendere più a fondo la controversa figura di Telesio Interlandi (Massimo Gatta). – F.T.

037-020 «Biblioteca di via Senato», 11, novembre 2015. Il numero tratta dei libri di diete nel Secolo dei Lumi (Piero Meldini), dell'*homo nullius libri*, Roberto Bazlen (Massimo Gatta), del napoletano Giambattista Della Porta (Guido del

Giudice), della censura applicata alla *Cosmografia* di Sebastian Münster (II parte, Giancarlo Petrella), dei sessant'anni della casa editrice Feltrinelli (Massimo Gatta). – F.T.

037-021 «Biblioteca di via Senato», **12, dicembre 2015**. Si tratta di un numero speciale dedicato a Dante, nei 750 anni dalla sua nascita: gli attuali insegnamenti che ha lasciato (Claudio Bonvecchio), una lettura sociologica della sua opera (Carlo Gambescia), il suo sogno di una monarchia universale (Gianluca Montinaro), le problematiche testuali e interpretative legate alla trasmissione e alla storia editoriale dei suoi lavori (Enrico Malato), l'edizione illustrata della *Commedia* stampata a Brescia da Bonino Bonini (Giancarlo Petrella), il commento alla *Divina Commedia* realizzato da Benvenuto da Imola (Antonio Castronuovo), la grandezza e la totalità dell'Opera di Dante analizzati da una nuova prospettiva (Marco Cimmino), gli echi danteschi nei testi di Giordano Bruno (Guido del Giudice), le edizioni novecentesche dei Mardersteig della *Commedia* (Massimo Gatta), la parodia semi-futurista intitolata *La profana commedia* (Antonio Castronuovo), le edizioni dantesche del XV e XVI secolo conservate nella Biblioteca di via Senato (Giancarlo Petrella). – F.T.

037-022 «Biblioteca di via Senato», **9, settembre 2015**. Si parla di libri di medicina nel Rinascimento (Guido del Giudice), di biblioteche private di illustri personaggi rese disponibili al pubblico (Massimo Gatta), della raccolta libraria di Carlo Maria Maggi e in particolare dei suoi incunaboli (Giancarlo Petrella), del corpo come supporto scrittoriale (Vitaldo Conte) e dell'omaggio di Giovanni Papini ad Attilio Vallecchi (Massimo Gatta). – F.T.

037-023 *Biblioteca (La) privata di Giovanni Gentile. Atti della giornata di studi, Roma, 17 giugno 2015, «Culture del testo e del documento. Le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi», 48, 2015, Manziana, Vecchiarelli Editore, 2015*. Questo numero della rivista è dedicato alla giornata di studi sulla biblioteca privata di Giovanni Gentile, tenutasi a Roma nel giugno 2015. Si vedano schedati i singoli contributi. – F.T.

037-024 «Biblioteche oggi. Trends», **1, giugno 2015, € 10,50**. Viene avviata una nuova serie della rivista «Biblioteche oggi» con un numero dedicato all'accesso alla conoscenza, tema scelto

per riflettere sul ruolo delle biblioteche nell'era di internet. – M.C.

037-025 BIGGI (CECILIA), *I videogiochi in biblioteca*, «JLIS.it», **6/3, 2015, pp. 77-100**.

La rivalutazione dei videogiochi da pregiudizi infondati e il loro valore come opere creative e per l'interattività richiesta, che stimola l'esercizio mentale e il coinvolgimento nelle vicende e nelle problematiche presentate dal gioco, insieme alla diffusione nel pubblico non solo adolescente e alla funzione socializzante fra i giocatori, suggeriscono ormai la loro introduzione fra le offerte delle biblioteche. Vengono quindi affrontate scelte e problemi di gestione, secondo diverse modalità: il prestito del videogioco, il gioco in biblioteca (*gaming*), sia individuale sia in forma di torneo, la giornata mondiale del gioco in biblioteca (*International game day@your library*), la creazione in proprio di videogiochi specialmente per presentare la biblioteca stessa; la valorizzazione del videogioco nella comunità di riferimento. Non ultimo il problema della conservazione e della fruibilità nel tempo. Con esempi di realizzazioni estere e italiane. – Pino Buizza

037-026 BONOMELLI (MARINA), *Valori stilistici degli incunaboli milanesi: il Missale Ambrosianum, in Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing*, pp. 97-111. L'illustrazione è, come noto, uno degli elementi che aiuta a definire l'evoluzione del libro tipografico come prodotto seriale autonomo. Lo studio esamina questo processo evolutivo attraverso l'analisi di sei edizioni del *Missale ambrosianum*. – N.V.

037-027 *Book e la magica biblioteca, testi di DANIELA CORSINI, illustrazioni di DANIELE LUCIANI, Roma, Youcanprint Self - Publishing, 2015, pp. [16], in gran parte ill., ISBN 978-88-89114-135-4, € 8*. Nato da un'idea di Michela Corsini, bibliotecaria per vocazione, e sostenuto dalla sezione Toscana dell'AIB, il libretto propone in forma di fumetto un delizioso dialogo tutto in rima baciata fra Book (un libro, appunto) e la sua nuova casa, la (magica) biblioteca. Che per tranquillizzarlo – poiché «dalla vetrina di una libreria polverosa... fu spedito ad una meta misteriosa» – gli spiega a cosa andrà incontro (inventariazione, catalogazione, collocazione e prestito) e chi saranno i suoi nuovi vicini di casa (i libri collocati nel medesimo scaffale). Insomma, tra filastrocca e fumetto si tratta di una guida alla biblioteca pubblica e ai suoi servizi, che intende di-

mostrare come «libri, utenti e bibliotecari sono protagonisti davvero necessari». – Elena Gatti

037-028 BROUGHTON (VANDA), *Essential classification*, London, Facet, 2015² ⇒ rec. GLENDA BROWN, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/4, dicembre 2015, p. 150

037-029 BRUNI (SILVIA) – FRANCESCA CAPETTA – ANNA LUCARELLI – MARIA GRAZIA PEPE – SUSANNA PERUGINELLI – MARCO RULENT, *Verso l'integrazione tra archivi, biblioteche e musei. Alcune riflessioni*, «JLIS.it», 7/1, 2016, pp. 225-44. Nel MAB Toscana (Musei Archivi e Biblioteche Toscana) è attivo il Gruppo linguaggi, che studia l'integrazione e l'uniformazione dei dati descrittivi prodotti dalle diverse istituzioni e le architetture dei rispettivi sistemi catalografici. Dopo una presentazione di significative esperienze di integrazione nazionali e internazionali, si evidenziano i problemi, derivanti innanzitutto dalla diversa natura dei materiali trattati oltre che dalle differenti tradizioni, e le prospettive di soluzione attraverso standard e modelli concettuali condivisi o almeno convergenti. Il convegno *Il nome delle cose*, tenuto a Firenze nell'ottobre 2015, è stato un passo in questa direzione e una presentazione pubblica del Gruppo. – Pino Buizza

037-030 BUREK (JOANNE), *Business continuity and resiliency for the freelancer*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/4, dicembre 2015, pp. 131-6. Nessuna azienda è immune da rischi e le imprese che dipendono da tecnologie informatiche sono particolarmente vulnerabili a causa della vasta gamma di problemi che li possono influenzare. Ciò può portare a perdite finanziarie e/o a danni di immagine. Il saggio discute come le organizzazioni valutano e riducono la loro esposizione al rischio, con particolare riferimento agli indicatori freelance. – L.R.

037-031 CADIOLI (ALBERTO), *Omaggio a Luigia Pallavicini. Un rarissimo opuscolo con la prima stampa di un'ode di Foscolo*, in *ALAI rivista di cultura del libro*, pp. 115-56. Si sa che la storia editoriale dei sonetti e delle odi foscoliane, diversamente dai *Sepolcri* e dall'*Ortis*, «è storia di cambiamenti, di correzioni, di ripensamenti» (p. 116). L'a. dà conto di un caso emblematico di questa storia: quello legato all'ode *A Luigia Pallavicini caduta da cavallo*. Muovendo dalle riflessioni di Franco Gavazzeni sull'importanza di tornare alla *princeps* genovese del 1799-1800 – la cui esistenza fu a lungo messa in

dubbio e poi oscurata dall'edizione pisana del 1802, nonostante il ritrovamento di un esemplare presso l'allora biblioteca di Brignole-Sale – l'a. traccia un quadro sapiente e documentato dell'intricata storia editoriale dell'opera, basandosi sulla collazione di tre esemplari appartenenti proprio a quella edizione. Chiude il pezzo la riproduzione integrale dell'esemplare Brusa (uno dei tre che l'a. ha collazionato) dell'*Omaggio* alla Pallavicini (pp. 129-156). – Elena Gatti

037-032 CALLEGARI (MARCO), *Gli studi di incunabolistica a Padova nei primi anni dell'Ottocento: Pietro Brandolese e Fortunato Federici*, in *Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing*, pp. 255-70. Il saggio esamina due distinti lavori riguardanti gli annali tipografici padovani, entrambi creati agli inizi del XIX secolo. I due autori, il libraio Pietro Brandolese e il benedettino Fortunato Federici, non riuscirono a portare a termine i loro progetti, ma i manoscritti preparatori, conservatisi fino a oggi, sono ora stati riscoperti. Questi documenti ci informano non solo circa le conoscenze di incunabolistica a Padova agli inizi dell'Ottocento, ma illustrano anche due metodologie di lavoro sviluppatesi in ambienti culturali assai differenti. – N.V.

037-033 CAMPANILE (SILVANA), *La biblioteca diocesana "S. Tommaso d'Aquino" di Andria: libri e persone a servizio dell'uomo*, «Bollettino ABEI», 22-24, 2013-2015, pp. 25-33. Si presenta la biblioteca comunale di Andria e le sue numerose attività orientate alla promozione della lettura e alla didattica della biblioteca. – L.R.

037-034 CAMPIONI (ROSARIA), *Quarant'anni di IBC: il punto su biblioteche e archivi*, «IBC», 22, 2014, pp. 37-57. L'articolo mette in evidenza come le potenzialità culturali e le molteplici competenze dell'IBC possano favorire l'interazione tra gli istituti culturali. – N.V.

037-035 CAPOZZI (MIRELLA), *L'opera della Biblioteca di Filosofia nel valorizzare e diffondere il proprio patrimonio*, «Culture del testo e del documento», 48, 2015, pp. 31-40. L'a. espone le tre ragioni che la hanno spinta a partecipare a questa giornata di studi: ruolo istituzionale ricoperto, importanza del progetto intrapreso per la Biblioteca privata di Gentile e infine una motivazione strettamente personale, legata all'Istituto di Filosofia dell'Università romana. – F.T.

037-036 CAPPELLI (SILVIO), *Pier Paolo Pasolini a quaranta anni dalla sua morte, a Chia, dove «i ragazzi fanno ancora i cacciatori di frodo e le madri cucinano cose buone in vecchie locande familiari nella stessa aria, nello stesso odore, nello stesso sole»*, «Culture del testo e del documento», **48**, **2015**, pp. **123-40**. Per i quarant'anni dalla morte di Pasolini, l'a. compone questo saggio in ricordo dell'impegno e della passione profusa dall'intellettuale nel valorizzare l'area del viterbese e la sua cultura. – F.T.

037-037 CAPRONI (ATTILIO MAURO), *Giovanni Gentile: una biblioteca d'autore e il suo bibliografico rapporto. Una tavola fuori testo*, «Culture del testo e del documento», **48**, **2015**, pp. **87-92**. Una profonda riflessione su cosa sia realmente una biblioteca d'autore e, nella seconda parte dell'articolo, l'applicazione di questa stessa riflessione alla biblioteca personale di Gentile. – F.T.

037-038 CAPRONI (ATTILIO MAURO), *La Bibliografia. Una voce dell'interpretazione del sapere*, «JLIS.it», **6/3**, **2015**, pp. **6-12**. Suggestivo ragionamento sulla bibliografia che, nella scelta e indicizzazione di testi, interpreta la fisionomia culturale del proprio tempo, la sua *historia literaria*, e crea un discorso del sapere, aperto all'universalità dell'interpretazione, cioè della lettura come desiderio, per lo studioso, di informazione e di cammino nella vita. – Pino Buizza

037-039 CASTELLANI (CECILIA), *Qualche osservazione sulla biblioteca di Giovanni Gentile*, «Culture del testo e del documento», **48**, **2015**, pp. **41-56**. Si ripercorrono le tappe principali che portarono alla donazione della biblioteca privata di Gentile all'Università La Sapienza di Roma e vengono identificati i tratti salienti e caratterizzanti questa ricca collezione. – F.T.

037-040 *Castello di Masino: catalogo della Biblioteca dello Scalone*, a cura di LUCETTA LEVI MOMIGLIANO – LAURA TOSI, **II: D-K, Novara, Interlinea**, **2015**, pp. **437 + XXXII p. di tav., ill. col.**, ISBN **978-88-8212-851-7**, s.i.p. Prosegue la pubblicazione del catalogo della ricca raccolta libraria conservata presso il Castello di Masino (per la segnalazione del I vol. si veda ⇒ «AB»028-044), frutto di un collezionismo che vide tra i suoi protagonisti alcuni degli esponenti più in vista della famiglia Valperga a partire dagli inizi del XVII secolo. Aprono il vol. i saluti delle

autorità, ai quali seguono sei *Saggi introduttivi* dedicati rispettivamente al collezionista Carlo Francesco II Valperga di Masino (pp. 17-25), alla raccolta di disegni, rilievi e incisioni conservata presso la Biblioteca storica – utile strumento per la ricostruzione della storia del Castello stesso – (pp. 27-38), a una serie di proposte e progetti ideati tra il 1758 e il 1770 volti a rinnovare la residenza e i suoi giardini (pp. 39-45), a decorazioni parietali e vasi dipinti la cui iconografia si lega ad alcuni libri conservati presso il Castello (pp. 47-54), a due particolari nuclei di stampe dedicati al paesaggio e all'ornato (pp. 57-65) e infine al *Catalogo de' libri della Biblioteca di Masino ordinata nel 1769*, per comprendere più a fondo gli interessi e il gusto della famiglia Valperga nel secondo Settecento (pp. 67-75). Il catalogo vero e proprio (pp. 85-424), al quale è premessa la *Bibliografia* consultata e/o citata nelle schede stesse (pp. 77-83), segue l'ordinamento alfabetico per nome dell'autore. Le schede, oltre all'area dell'intestazione, forniscono indicazioni bibliografiche ed essenziali ma utili informazioni inerenti lo stato di conservazione dei voll., della legatura e segnalano la presenza di note manoscritte, timbri, *ex libris*... Chiudono il catalogo un *Elenco delle illustrazioni* (pp. 427-31) e un *Indice dei possessori* (pp. 433-37). – F.T.

037-041 «Charta», **140**, **settembre-ottobre 2015**. Il numero tratta della fratellanza dei Rosacroce, dei loro testi e della figura di Daniel Cramer (Giordano Berti), delle illustrazioni di Louise Ibels (Francesco Rapazzini), dell'editore romano Donatello De Luigi (Gianni Giovannelli), di Mary Poppins (Corrado Farina), di Ennio Flaiano (Marcello Soffici), del "culto" dantesco tra Otto e Novecento (Elisabetta Gulli Grigioni), della nascita e della diffusione delle sovraccoperte (Mauro Chiabrandò), dell'esperto exlibrista Cesare Ratta e delle sue opere (Giuseppe Mirabella) e della *Rivista italiana d'arte culinaria* (Patrizia Caccia). – F.T.

037-042 «Charta», **141**, **novembre-dicembre 2015**. Gli articoli sono dedicati al sigillo apposto sui testamenti di Aldo Manuzio (Tiziana Plebani), al romanzo *Tre operai* di Bernari (Marcello Soffici), all'iconografia della Crocerossina durante la Grande Guerra (Paola Pallottino), all'estetica del libro Einaudi sotto la supervisione di Oreste Molina (Claudio Pavese), ai calendari di piccole dimensioni prodotti tra Otto e Novecento (Elisabetta Gulli Grigioni), all'interesse per la fotografia di Baudelaire (Anna Rita Guaitoli), alle storie natalizie aventi come protagonista Paperi-

no, ideate da Carl Barks (Corrado Farina), alla storia delle insegne commerciali (Mauro Chiabrandò) e al rapporto tra Gino Barbieri e Renato Serra, testimoni della Grande Guerra (Gianignazio Cerasoli). – F.T.

037-043 CIUFFETTI (AUGUSTO), *Carta e stracci. Protoindustria e mercati nello Stato pontificio tra Sette e Ottocento*, Bologna, il Mulino, 2013 (Società e storia), ISBN 978-88-15-24776-6, € 16. L'oggetto del vol. è la ricostruzione della rete di produzione della carta nello Stato della Chiesa tra il XVIII e il XIX secolo, soprattutto riguardo all'organizzazione interna delle manifatture e ai tentativi posti in atto dal governo per regolamentare il mercato degli stracci di carta. – M.C.

037-044 COE (MARY), *What do readers expect from book indexes and how do they use them? An exploratory user study*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/3, settembre 2015, pp. 90-101. Partendo dal presupposto che la prassi indicizzatoria corrente si basa su ipotesi piuttosto che sulla conoscenza del reale comportamento dei fruitori degli indici, il saggio presenta i risultati di una indagine condotta sui lettori al fine di colmare tale lacuna. – L.R.

037-045 COLLI (GAETANO), *Attività di valorizzazione e di promozione della fruizione della biblioteca privata di Giovanni Gentile*, «Culture del testo e del documento», 48, 2015, pp. 9-22. L'intervento consiste in una cronistoria dei più importanti accadimenti legati alla Biblioteca di Filosofia (nome assunto nel 2012) dell'Università romana, la cui ricchezza si deve oggi indubbiamente anche alle numerosissime donazioni di cui è stata oggetto nel corso degli anni. Questo fattore ne ha mutato in qualche modo la natura: non solo «libri per favorire lo sviluppo di una Disciplina» (p. 12), ma un luogo in cui raccogliere e rendere fruibili libri appartenuti, tra gli altri, a grandi filosofi contemporanei. Proprio in questo contesto si sviluppa la volontà di valorizzare le singole raccolte qui conservate, inclusa quella di Gentile, arrivata in Biblioteca nel 1954 e costituita da ben 13.461 monografie, 9.972 opuscoli e 157 periodici. – F.T.

037-046 *Conferences 2015*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/4, dicembre 2015, pp. 137-40. Cronache dei convegni dedicati all'indicizzazione nel 2015 e

organizzati dalle società nazionali e internazionali del settore. – L.R.

037-047 CONSELVAN (ELISA FRANCESCA), *La fortuna di Mark Twain in Italia*, Milano, Editoriale Documentata, 2015 ('Bibliographica', 9), pp. 220, ISBN 978-88-6454-341-3, € 20. Frutto di una tesi di laurea magistrale, il vol. affronta la storia editoriale e la fortuna che l'opera di Mark Twain ha avuto in Italia. Uno studio che ripercorre più di un secolo di storia, e che si è proposto di colmare 50 anni di vuoto negli studi della fortuna editoriale dello scrittore americano nel nostro Paese. L'opera ha vinto il Premio Bibliographica 2013 bandito dalla Biblioteca di Sardegna. – Luca Montagna

037-048 COOPERMAN (LARRY), *Managing the One-Person Library*, Amsterdam etc., Elsevier-Chandos Publishing, 2015 ('Chandos Information Professional Series'), pp. 72, ill. b/n e col., ISBN 978-1-84334-671-5, s.i.p. L'a., adjunct faculty librarian alla University of Central Florida, illustra con tono affabile e a tratti ironico il non sempre facile lavoro di gestione di una biblioteca con un unico bibliotecario. Il testo è ovviamente incentrato sul mondo anglosassone e, in particolare, statunitense, ma propone una serie di accorgimenti e "trucchi" universalmente applicabili. Nel corso di otto brevi capitoli, ognuno dotato di propria bibliografia di riferimento e suggerimenti per ulteriori letture e approfondimenti, l'a. tocca, sempre in modo estremamente concreto, praticamente tutti gli aspetti della gestione di una biblioteca: dall'organizzazione personale del bibliotecario, alla promozione della biblioteca, dall'autoformazione allo sviluppo delle collezioni, dalla sicurezza (degli ambienti e dell'accesso alle risorse) alla catalogazione fino alla gestione degli eventuali volontari. Un testo semplice ma efficace, che vuole essere un vero e proprio manuale per il bibliotecario solitario che deve districarsi tra i numerosi aspetti della vita di una biblioteca ancorché di ridotte dimensioni. Ogni tema propone anche dei *case studies* sotto forma di interviste ad altri bibliotecari di realtà affini, seppur differenti. Chiude un utile indice analitico che permette un'agile consultazione del testo per temi. – L.R.

037-049 COPPENS (CHRISTIAN), *Giovanni da Colonia, aka Johann Ewlyre/Arwylre/Ahrweiler: the Early Printed Book and Its Investors, in Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing*, pp. 113-9. Lo studio identifica il vero nome dell'editore venezia-

no Giovanni da Colonia, gettando nuova luce sulle sue molteplici attività. – N.V.

037-050 CRUPI (GIANFRANCO), «Mirabili visioni». From movable books to movable texts, «JLIS.it», 7/1, 2016, pp. 25-87. Ampia rassegna, in sequenza cronologica dal Medioevo al Novecento, di *movable books*, i libri “che includono dispositivi meccanici o paratestuali che richiedono e sollecitano l’interazione del lettore” e rispondono alle finalità più varie: didattiche, mnemoniche, ludiche, divinatorie... Compagno dischi girevoli sovrapposti alla pagina che consentono combinazioni multiple, alette ripiegate che ampliano lo spazio per le immagini o coprono e poi svelano l’interno del corpo umano o la visione futura di un ambiente da restaurare, immagini devozionali commestibili, o da portare addosso come amuleti. Dalla fine del Settecento la fantastica produzione di libri per l’infanzia, che alle illustrazioni aggiungono parti mobili, anche con effetti di movimento e di animazione, e poi i giocattoli ottici che creano effetti artificiosi, stupefacenti illusioni. Con il libro d’artista la creatività lavora sulla forma del libro, sui materiali, sulla scrittura stessa nella forma e disposizione di caratteri e parole, fino al libro illeggibile, alla scomposizione e ricomposizione di testi, vuoi in forma dal tutto casuale, vuoi secondo le possibilità combinatorie dei loro frammenti. Con pertinenti osservazioni sulle trasformazioni della “lettura” e dei lettori che i diversi materiali comportano e sui contesti culturali in cui si sono affermati. Testo anche in italiano. – Pino Buizza

037-051 DE CONIHOOT (ISABELLE), À propos d’un incunable milanais découvert à Saint-Mihiel: quatre nouveaux incunables ayant appartenu à la bibliothèque italienne de Grolier (Cicéron, Dante, Thesaurus Cornucopiae, Pline), in *Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing*, pp. 179-91. Il saggio parte dalla scoperta nella biblioteca di un’abbazia benedettina della Lorena di una edizione di Cicerone rilegata per la biblioteca italiana di Grolier. Grazie a questo nuovo elemento l’a. identifica altri quattro incunaboli appartenuti alla prima biblioteca del collezionista francese, conservati oggi a Poitiers, Eton e Parigi. – N.V.

037-052 DE GREGORIO (MARIO), *Giorgio Santi. Un “savant” fra riformismo e Restaurazione, con una premessa di Ferdinando Abbri, Siena, Betti Editrice, 2014, 2 voll. di pp. IX+404 e 348, ISBN 978-88-*

7576-390-9, € 45. Giorgio Santi (1746-1822) fu uomo di scienza, cultore di “storia naturale”: chimica, geologia, botanica, mineralogia, medicina e zoologia. Funzionario sotto Pietro Leopoldo di Lorena, professore all’Università di Pisa e responsabile dell’annesso giardino botanico, membro di varie Accademie, la sua opera maggiore è il *Viaggio al Montamiata* (1795), tradotto in francese e tedesco a inizio Ottocento. I due voll. a lui dedicati, modestamente definiti solo «un inizio» (p. 70) costituiscono in realtà un ampio e approfondito studio di questa figura tutt’altro che irrilevante di *savant* (nel senso di «cultore di scienze naturali, capace di spaziare all’interno di settori tematici diversificati», p. 11). Nel primo vol. (intitolato *Tracce*) l’a. ne disegna un’accurata biografia, attingendo a svariati documenti d’archivio, tra cui quelli conservati a Pienza presso i lontani discendenti, la famiglia Simonelli Santi, e all’ampia corrispondenza che egli intrattenne con vari scienziati e letterati, in *primis* Giovanni Fabbroni e Giuseppe Pelli Bencivenni (ma Santi fu in corrispondenza anche con il fratello Francesco Pio e con Giuseppe Chiaccheri, Sigismund von Hohenwart, William Thomson, Vincenzo Dandolo, Giuseppe Giuli, Hermann von Schubart, René Just Haüy, Giuseppe Raddi). Le raccolte più consistenti di lettere di o a Santi si trovano presso gli Archivi di Stato di Firenze e Milano, la Biblioteca Comunale di Siena, la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e l’American Philosophical Society di Philadelphia. Il secondo vol. (intitolato *Testi*) contiene stralci di opere di e su Santi, oltre che la trascrizione di numerose lettere. – Luca Mazzoni

037-053 *De l’argile au nuage. Une archéologie des catalogues*, Genève, Bibliothèque de Genève, 2015, pp. 122, ill. col., s.i.p. La Bibliothèque Mazarine di Parigi e la Bibliothèque de Genève hanno organizzato lo scorso anno una importantissima mostra dedicata alla storia (o meglio, come recita il sottotitolo, all’archeologia) dei cataloghi. L’esposizione si è tenuta dal 13 marzo al 13 maggio a Parigi e dal 18 settembre al 21 novembre a Ginevra. All’appuntamento ginevrino, organizzato da Alexandre Vanaugaerden, ha partecipato anche il CRELEB. L’idea da cui è nata l’esposizione è semplice nella sua innovatività: da quando esiste la scrittura e quindi vengono prodotti dei testi, bisogna che esista anche un sistema per recuperare le informazioni, il catalogo. Da questo punto di vista è da considerarsi catalogo ogni forma di organizzazione del sapere, comprese le bibliografie o le classificazioni naturalistiche linneiane. L’esposizione ha anche avuto (a sua vol-

ta!) un poderoso catalogo con interventi di importanti studiosi tra cui i curatori, Frédéric Barbier, Yann Sordet e Thierry Dubois (se ne veda la recensione di N.V. in ⇒ «AB»035-C). La Bibliothèque de Genève ha predisposto però anche un più esile strumento (quello che qui si segnala) utile alla visita e il cui testo è consultabile liberamente anche online alla pagina http://institutions.ville-geneve.ch/fr/bge/actualites/actualites/_expositions/guide-de-visite-de-lexposition-de-largile-ai-nuage/. Il volumetto, con belle illustrazioni a colori, è utile anche *post eventum* perché è pensato per guidare passo passo il lettore attraverso le trenta vetrine in cui la mostra era suddivisa. Ogni pezzo esposto è brevemente, ma accuratamente descritto permettendo così a chi consultasse la guida di rivedere il percorso espositivo. Uno strumento utile, anche a fini didattici, per ripercorrere la storia dei cataloghi, dalle tavolette d'argilla alle grandi opere della piena età moderna fino ai cataloghi a schede e all'informatica. – L.R.

037-054 DE SIMONE (GIULIANA), *La Biblioteca del Collegium Goritense Societatis Iesu nella Biblioteca Statale Isontina di Gorizia. Vol. 1: A-Bzowski, Baden Baden, Valentin Koerner, 2015 ('Bibliotheca Bibliographica Aureliana', 238), pp. 348, ISBN 9783873207387, € 114*. Primo di una serie di sei volumi costituenti il catalogo alfabetico della ex biblioteca gesuitica goriziana. Grazie a un paziente lavoro sul posseduto della Biblioteca Statale Isontina, dove oggi è ospitata parte della collezione ignaziana, l'a. ha individuato 1.271 edizioni delle circa 4.000 di cui era costituita l'antica raccolta. Il primo vol. consta di 186 schede analitiche. Si aspetta il completamento di questa importante pubblicazione con l'aggiunta degli apparati paratestuali necessari alla consultazione di un così complesso e articolato strumento catalografico. – N.V.

037-055 DE VENUTO (LILIANA), *Carlotta Perini. La figura storica, «Il furore dei libri», 5, 2014, (nn. 12-13, settembre-dicembre), pp. 80-93, ill. col.* Si tratta del profilo storico e intellettuale della scrittrice e poetessa trentina Carlotta Perini. Fin dall'adolescenza (nasce nel 1847), si cimenta nella produzione di opere poetiche a carattere storico, che hanno come centro di interesse le vicende della patria natia. La donna si può considerare come una delle prime dedite a tali attività letterarie nell'ambito della storia letteraria del Trentino, sicuramente una delle prime che apparteneva al ceto-medio che si andava formando,

nel XIX secolo, dopo che Trento era stata annessa all'Impero Austro Ungarico. Vengono qui ricostruiti il clima culturale in cui la poetessa si formò, i suoi rapporti con varie figure di letterati del tempo e la sua produzione letteraria. – A.T.

037-056 DE VENUTO (LILIANA), *La carta porcellana, «Santini et similia», 20, 2015, (n. 78, aprile-giugno), pp. 16-19, ill. col.* Il contributo si apre con una introduzione a quelli che furono i diversi usi del piombo in svariati campi tecnologici; e soprattutto alla visione che di questo metallo si può ricavare dai trattati di farmacopea del Settecento e dell'Ottocento, in relazione sia a possibili usi curativi e, successivamente, ai danni provocati dalle lavorazioni che ne prevedevano l'uso. Questa introduzione dell'a. è giustificata poiché protagonista della lavorazione della carta porcellana è proprio il piombo, o meglio la cerussa. Dopo una breve panoramica della tecnica di realizzazione di questo tipo di carta, si viene condotti attraverso una sorta di percorso che mostra i vari usi che di questa tecnica venivano fatti: dalla realizzazione di biglietti di invito o da visita, alle imaginette sacre, fino a quelle profane. Tecnica che permetteva di ottenere come risultato un disegno brillante e cangiante, che ricordava appunto quello della porcellana. Tale lavorazione, che produceva carta destinata principalmente alle classi elevate, nasce verso la fine degli anni trenta dell'Ottocento, principalmente in Belgio, tuttavia la sua esistenza fu breve poiché si riaffermò presto il tema della pericolosità a cui erano esposti gli artigiani che utilizzavano questa tecnica. – A.T.

037-057 DONDI (CRISTINA) – NEIL HARRIS, *Exporting Books from Milan to Venice in the Fifteenth Century: Evidence from the Zornale of Francesco de' Madiis, in Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing, pp. 121-48*. L'articolo analizza e descrive le edizioni milanesi individuate all'interno del diario di vendite (*Zornale*) del librario veneziano Francesco de' Madiis, compilato tra il maggio 1484 e il gennaio 1488, gettando nuova luce sul commercio librario tra il ducato di Milano e la Serenissima alla fine del XV secolo. – N.V.

037-058 *Duemila anni di cultura scritta in Croazia, a cura di RADOSLAV KATIČIĆ – SLOBODAN P. NOVAK, Milano, Hefft, 1990, pp. 179, ill., manca ISBN, s.i.p.* Il vol. riassume il materiale di due mostre degli anni Ottanta del secolo scorso dedicate alla cultura scritta sviluppata in oltre duemila anni nei territori dell'odierna Croazia. I documenti inseriti abbracciano un arco

temporale che va dalle prime iscrizioni greche del III secolo a.C. fino alle pubblicazioni novecentesche a stampa. – N.V.

037-059 DUNN (LINDA), *Name authority control in large projects*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/3, settembre 2015, pp. C1-C7. Il name authority control è un sistema per garantire la standardizzazione nella gestione dei nomi indicizzati per le opere di ampia estensione o in continuazione. L'a. spiega come funziona il sistema, considerandone i punti deboli e quelli di forza e fornendo le fonti da utilizzare nella compilazione di un database autorevole di nomi – L.R.

037-060 DUNN (LINDA), *Names and the indexer*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/3, settembre 2015, pp. C8-C16. Si presentano le fonti da utilizzare per scegliere una forma adeguata per i nomi da inserire in un indice. – L.R.

037-061 DUNN (LINDA), *Resources for handling personal names in indexes*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/4, dicembre 2015, pp. C6-C16. L'a. fornisce una chiave di analisi riguardo alle risorse per la gestione dei nomi di persona nell'indicizzazione e nella realizzazione di databases. – L.R.

037-062 DUNN (LINDA), *Resources for Handling titles to creative works in indexes*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/4, dicembre 2015, pp. C1-C5. L'a. fornisce una chiave di analisi riguardo alle risorse per la gestione dei titoli nell'indicizzazione. – L.R.

037-063 FAGGIOLANI (CHIARA), *Ricerca Qualitativa*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2015 ('Enciclopedia Tascabile', 33), pp. 95, ill. b/n, ISBN 978-88-7812-239-0, € 12. Il volumetto, l'ultimo della nota serie rosa dell'AIB, affronta il tema della misurazione e della valutazione della qualità dei servizi in biblioteca. Si tratta di un aspetto che l'Italia conosce dagli anni Ottanta del Novecento, a partire da alcune indagini volte alla definizione del valore delle biblioteche. Oltre a ripercorrere brevemente la storia della ricerca qualitativa, l'a. si sofferma sui metodi di indagine e suggerisce alcune modalità di lettura di dati di non sempre facile e immediata interpretazione. Il tutto attingendo ampiamente agli ambienti e agli approcci tipicamente sociologici. Come nella tradizione della collana, anche

questo vol. vuole essere una guida semplice, ma precisa, alla realizzazione di indagini sulla qualità dei servizi bibliotecari, di cui si descrivono anche le opportunità e i vantaggi in termini di un miglioramento globale dei servizi al pubblico e, quindi, una maggiore soddisfazione dell'utenza. La scena ovviamente si complica nella prospettiva di analizzare i cosiddetti big data, su cui l'a. si sofferma nell'ultimo cap.: l'ingente massa di dati sfida chi li voglia analizzare, a definire nuove metodologie e a creare nuovi strumenti di indagine. Chiudono l'indice delle figure e delle tabelle e un'ampia bibliografia di riferimento. – L.R.

037-064 FARKAS (GÁBOR FARKAS), *The Buda Chronicles. The First Printed Book in Hungary: Printer, Work, Provenance, Patronage*, «La Bibliofilia», 117, 2015, n. 1, pp. 27-45. L'articolo prende in esame l'edizione della *Cronaca di Buda*, primo libro a stampa ungherese, pubblicata nel 1473 dal tedesco Andrea Hess. Di questa sono sopravvissuti dieci esemplari, analizzati dall'a. attraverso lo studio delle note di provenienza. – N.V.

037-065 FEDELI (SARA), *La soggettazione della narrativa per bambini e ragazzi*, «JLIS.it», 6/3, 2015, pp. 101-20. Dopo una rassegna della riflessione e delle pratiche scandinave e statunitensi, da tempo ben avviate, e dei passi ancora incerti compiuti in Italia, si propone di superare l'esclusione della narrativa dall'indicizzazione semantica, adottando un linguaggio e criteri comuni a livello nazionale. – Pino Buizza

037-066 FELICIATI (PIERLUIGI), *L'usabilità degli ambienti bibliotecari e archivistici digitali come requisito di qualità. Contesto, modelli e strumenti di valutazione*, «JLIS.it», 7/1, 2016, pp. 113-30. Lamentato lo scarso interesse agli studi dalla parte dell'utente e premesso un modello complessivo per la valutazione, esamina il problema della qualità d'uso delle interfacce, obiettivo da perseguire già in fase di progettazione degli ambienti digitali. Presenta le più significative proposte e protocolli di analisi, in particolare eGLU 2015, *Come realizzare test di usabilità semplificati per i siti web e i servizi online delle PA*. – Pino Buizza

037-067 FORMIGA (FEDERICA), *La biblioteca ritrovata: Saba e l'affaire dei libri Michelstaedter*, «Culture del testo e del documento», 48, 2015, pp. 93-6. Recensione al vol. di Sergio Campailla, Marco Menato, Antonio Trampos e Simone Volpato (Firenze, Olschki, 2015), nel

quale è ricostruito il percorso compiuto dai 271 libri appartenuti ad Alberto e Carlo Michelstaedter, tra spostamenti, perdite, vendite e rivendite, fino a giungere alla loro attuale "casa", ovvero la Biblioteca Statale Isontina di Gorizia. – F.T.

037-068 FRATI (ALESSANDRO), *L'ufficio diocesano per i beni culturali*, Venezia, Marcianum Press, 2015, pp. 191, ISBN 978-88-6512-411-6, € 13. Dopo il Concilio Vaticano II, la Chiesa ha sviluppato una maggiore sensibilità nei confronti dei beni culturali ecclesiastici, non solo oggetti di tutela, ma anche patrimonio da valorizzare e rendere fruibile al pubblico. Dopo una sezione introduttiva che spiega la definizione "bene ecclesiastico", la parte I svolge una disamina evolutiva delle sezioni interne al *Corpus Iuris Canonici* che interessano specificamente i beni culturali. La parte II illustra le attuali responsabilità e il coordinamento interno dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali con biblioteche, archivi e musei ecclesiastici. La sezione conclusiva si occupa invece delle possibili revisioni giuridiche e innovazioni istituzionali che potrebbero essere introdotte in un futuro prossimo. In calce al testo bibliografia, sitografia e un elenco delle fonti normative citate. – Davide Martini

037-069 FRÖHLICH (DÖRTHE), *Register und digitale Bücher. Problematic, Erstellung und Gebrauchsmehrwert*, Mainz, Mainzer Institut für Buchwissenschaft, 2015 ⇒ rec. FLORIAN EHRENSPERGER, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/4, dicembre 2015, pp. 148-9.

037-070 GALLO (FEDERICO), *Didattica e annuncio della fede attraverso la biblioteca: l'esperienza dell'Ambrosiana*, «Bollettino ABEI», 22-24, 2013-2015, pp. 33-6. Breve presentazione di una delle prime biblioteche italiane aperte al pubblico (1609), che fin dalla sua fondazione è orientata alla conservazione e alla fruizione del materiale librario, ma anche alla formazione e alla produzione scientifica. – L.R.

037-071 GAMBETTI (LUCIO), *Rari, rarissimi, introvabili. Considerazioni sul collezionismo del nostro Novecento letterario*, in *ALAI rivista di cultura del libro*, pp. 9-32. Riflessione sul significato di libro raro e rarissimo (cioè prezioso) rivolta ai testi del Novecento letterario italiano. Segue (pp. 14-32) un elenco ragionato dei 50 libri che l'a. considera, a suo «sindacabilissimo giudizio», tra i più rari del secolo scorso. – Elena Gatti.

037-072 GANDA (ARNALDO), *Cenni su carta, cartai e cartolai nel Quattrocento milanese*, in *Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing*, pp. 149-63. Attraverso l'analisi dei documenti legali conservati presso l'Archivio di Stato di Milano, il saggio offre nuove informazioni circa le cartiere quattrocentesche della zona dei Corpi Santi, a sud della città. – N.V.

037-073 GATTA (MASSIMO), *Quegli strani Canti stampati a Catania*, in *ALAI rivista di cultura del libro*, pp. 47-60. Nel 1909 compaiono a Catania i *Canti neri* di Alfio Tomaselli, «un libretto oggi assai raro e dimenticato» (p. 56), stampato dal librario-editore Francesco Battiato: il libretto per grafica, disposizione del titolo di copertina e per caratteri tipografici, mostra una (finora) sconosciuta somiglianza con i *Canti orfici* di Dino Campana, impressi a Marradi ben cinque anni dopo. L'a. indaga, e inserisce così un ulteriore tassello nella vicenda dell'opera campaniana, un libro «indagato, censito e analizzato in ogni sua parte» (p. 50), sulla cui storia editoriale – compresa quella relativa alle rocambolesche vicende dell'*exemplar* – pareva restasse poco da aggiungere. Ma la bibliografia, si sa, non è scienza esatta e conclusa e ci regala, di tanto in tanto, sorprese inaspettate. Chiudono il pezzo due immagini (da raccolta privata) rispettivamente dei *Canti orfici* e dei *Canti neri*. – Elena Gatti

037-074 GIPPONI (TINO), *Arte è passione: da Funi a Capogrossi*, Milano, Electa, 2007, pp. 115, ill. col., ISBN 978-88-370-503-3, s.i.p. Elegante catalogo della bella mostra lodigiana in onore di Tino Gipponi, in cui sono riportati splendidi esempi di arte figurativa italiana novecentesca, frutto dell'opera di autori vissuti al di fuori dei percorsi obbligatori della critica d'arte canonica. – N.V.

037-075 GIPPONI (TINO), *Attilio Rossi (1909-1994)*, Milano, Skira, [2009], pp. 77, ill. col., s.i.p. Catalogo della bella mostra tenuta a Maleo, Villa Trecchi dal 26 agosto al 6 settembre 2009, dedicata al pittore e grafico lombardo Attilio Rossi. – N.V.

037-076 GIPPONI (TINO), *La stampa d'arte antica. 60 capolavori da Dürer, Rembrandt a Goya*, Lodi, Museo della stampa e stampa d'arte Andrea Schiavi, 2015, pp. 115, ill. b/n, s.i.p. Raffinata rassegna di stampe d'arte con alcuni autentici capolavori firmati da Brueghel, Rembrandt, Annibale Carracci, Dürer e Salvator Rosa. Si tratta di una esposizione tenuta

presso il Museo della stampa e stampa d'arte di Lodi. – N.V.

037-077 GIPPONI (TINO), *Memoria di un amico. Il "segno" distintivo di G.B. Tre-gambe*, Lodi, Museo della stampa e stampa d'arte Andrea Schiavi, 2015, pp. 43, ill. b/n, s.i.p. Omaggio all'incisore Girolamo Battista Tre-gambe, scomparso lo scorso anno, di cui è presentata una rassegna costituita da 33 notevolissime incisioni. – N.V.

037-078 GUERRINI (MAURO), *RDA in Italian. An opportunity to join the international context*, «JLIS.it», 6/3, 2015, pp. 1-4. Annunciando la conclusione della traduzione ufficiale italiana di *RDA, Resource Description and Access*, destinata allo studio, se ne auspica l'impiego per ringiovanire il Servizio bibliotecario nazionale e allinearsi all'innovazione internazionale nel campo della catalogazione (o piuttosto metadattazione, o creazione di metadati). – Pino Buizza

037-079 *Handbuch für Autorinnen und Autoren, herausgegeben von SANDRA USCHTRIN – HERIBERT HINRICHS, Inning am Ammersee, Uschtrin, 2015*⁸ ⇒ rec. MICHAEL ROBERTSON, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/3, settembre 2015, p. 120.

037-080 HELLINGA (LOTTE), *A Few Words Before Beginning the First Session*, in *Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing*, pp. 7-8. Sintetica presentazione della studiosa olandese dedicata in particolare al ricordo di Luigi Balsamo. – N.V.

037-081 HUMEZ (ALEXANDER) – NICHOLAS HUMEZ, *On the dot: the speck that changed the world*, New York, Oxford University Press, 2008 ⇒ rec. BILL JOHNCOCKS, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/4, dicembre 2015, pp. 151-2.

037-082 *Il collezionismo di Dante in casa Trivulzio. Guida alla mostra, a cura di ISABELLA FIORENTINI – MARZIA PONTONE*, Milano, Biblioteca Trivulziana, 2015, pp. 18. Utilissima guida alla bella mostra organizzata dall'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana di Milano in occasione dei 750 anni dalla nascita del sommo poeta e tenuta presso la Sala del Tesoro del Castello Sforzesco dal 4 agosto al 18 ottobre 2015. Il percorso espositivo, suddiviso in sette sezioni, propone dapprima le testimonianze relative a *Convivio*, *Vita nuova*, *De vulgari eloquentia* e *Monarchia*, per poi concentrarsi sulla *Comme-*

dia e sulla fortuna del poema. I contenuti della mostra sono disponibili all'indirizzo online <http://graficheincomune.comune.milano.it/GraficheInComune/bacheca/danteincasatrivulzio>. – N.V.

037-083 *Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing. Atti del convegno internazionale, Milano, 10-12 settembre 2013, a cura di ALESSANDRO LEDDA*, «La Bibliofilia», 116, 2014, n. 1-3. Numero monografico della rivista dedicato al convegno *Incunabula* tenutosi a Milano nel settembre 2013. Si vedano schedati i singoli contributi.

037-084 *Indexes reviewed*, edited by CHRISTINE SHUTTLEWORTH, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/3, settembre 2015, pp. 115-8. Consueta rubrica di recensioni di indici. – L.R.

037-085 *Indexes reviewed*, edited by CHRISTINE SHUTTLEWORTH, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/4, dicembre 2015, pp. 144-8. Consueta rubrica di recensioni di indici. – L.R.

037-086 INNOCENTI (PIERO), *Insipiens dixi... Dediche nella biblioteca privata di Gentile*, «Culture del testo e del documento», 48, 2015, pp. 57-78. L'a., utilizzando gli strumenti del mestiere (inventari, cataloghi...), concentra la sua attenzione su alcuni particolari documenti, parte del fondo Gentile, postillati dal filosofo stesso, recanti un'attestazione di un suo possesso o che gli furono donati. Chiudono il contributo alcune considerazioni polemiche relative alla poca attenzione prestata a questo materiale e più in generale alle collezioni personali di personaggi di questo calibro. – F.T.

037-087 *Inpressioni [sic!]. Colloquia et exlibristica*, anno 6, numero 12, autunno 2015, pp. 31. La rivista di piccolo formato, legata al network *Grafica insieme* che si occupa della promozione e della diffusione della cultura di alcune tecniche artistiche legate al libro e alla stampa, raccoglie brevi articoli di approfondimento sugli *ex libris* antichi e moderni. Presenta numerose immagini ed è arricchita da un *ex libris* in linoleografia autografo di Ettore Antonini. – Luca Montagner

037-088 «JLIS.IT», Vol. 6, Numero 3 (2015). Si vedano schedati i singoli contributi.

037-089 «JLIS.it», Vol. 7, Numero 1 (2016). Si vedano schedati i singoli contributi.

037-090 LAMBRONI (GIOVANNA), *RIMMF and Olisuite/WeCat by @cult, or how to implement RDA*, «JLIS.it», 6/3, 2015, pp. 175-80. La presentazione a Firenze (maggio 2015) da parte di Tiziana Possemato, del nuovo software WeCat, in grado di gestire la descrizione bibliografica e le entità persone, famiglie ed enti secondo i modelli entità-relazioni di FRBR e di FRAD, rappresentando così un ponte fra la vecchia generazione dei formati MARC e la nuova metadateazione proposta da RDA, *Resource Description and Access*, adottando la modalità linked open data per il miglior rendimento nel web semantico, e secondo quanto sviluppato alla Library of Congress con l'iniziativa BIBFRAME. – Pino Buizza

037-091 LEDDA (ALESSANDRO), *Note sulla bibliofilia nella Milano della Restaurazione, in Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing*, pp. 271-80. Il contributo analizza il collezionismo librario milanese del primo Ottocento focalizzandosi sulle figure del libraio Carlo Branca e del sacerdote Giacinto Amati, i quali registrarono nelle loro opere alcune delle rarità bibliografiche possedute nella città lombarda nel periodo della Restaurazione. – N.V.

037-092 MACGLASHAN (MAUREEN), *Editorial*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/3, settembre 2015, p. 89. Alcune riflessioni sul self-publishing e sugli editori indipendenti. – L.R.

037-093 MACGLASHAN (MAUREEN), *Editorial*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/4, dicembre 2015, p. 121. Un bilancio della stagione di convegni e conferenze dedicati all'indicizzazione. – L.R.

037-094 MARANDOLA (RAFFAELLA), *Le declinazioni di Open Journal System, due studi di caso in Italia: Annals of Geophysics e Between*, «JLIS.it», 7/1, 2016, pp. 131-79. Il software Open Journal System è in grado di supportare tutte le fasi di produzione e uso di riviste accademiche ad accesso aperto: il lavoro redazionale, il contributo degli autori, l'interrelazione dei lettori, secondo modalità scalabili e adattabili alle specifiche situazioni. L'ampia diffusione testimonia il valore culturale del software aperto, in grado di mettere in discussione le politiche dell'editoria commerciale. Vengono illustrate due realizzazioni italiane: *Annals of geophysics*, dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, evoluzione digitale degli *Annali di geofisica*, e *Between*, rivista

dell'Associazione italiana di teoria e storia comparata della letteratura presso l'Università di Cagliari, nata digitale. Seguono interviste a John Willinsky, ideatore del sistema e ai responsabili delle due riviste. – Pino Buizza

037-095 MASPERO (GABRIELE), *Importazioni illecite di libricoli scelerati. La prima traduzione italiana del Werther*, in *ALAI rivista di cultura del libro*, pp. 61-7. Un mecenate-editore ricchissimo (Tommaso Francesco Maria de Bassus IV), un tipografo della Val Brembana senza attività propria ma tutt'altro che alle prime armi (Giuseppe Ambrosioni) e un titolo esplosivo (il *Werther* di Goethe). Il tutto ambientato sui monti retici (!), nell'ultimo ventennio del XVIII secolo. Questi gli ingredienti che fanno da sfondo alla *princeps* italiana del romanzo di Goethe che l'Ambrosioni licenziò a Poschiavo nel 1782 (SBN IT\ICCU\VIAE\025870), accompagnata – come se non bastasse – da un'ardita introduzione di Gaetano Grassi. L'a. racconta come e perché, tra affiliazioni massoniche e corrieri valtelinesi in odore di censura, l'avventura degli editori del "Werther italiano" terminò nel giro di soli otto anni. – Elena Gatti

037-096 MAZZUCCHI (CARLO MARIA), *Un inedito opuscolo greco autografo di Ciriaco d'Ancona sulle antiche magistrature romane*, «Italia Medioevale e Umanistica», 55, 2014, pp. 291-302. L'articolo propone l'edizione con individuazioni delle fonti storiche di un autografo (ca. 1455) di Ciriaco d'Ancona, dedicato all'antica costituzione romana, contenuto nella parte terminale del codice Q 13 sup. della Biblioteca Ambrosiana. L'opuscolo, sebbene testimoni la poca dimestichezza dell'Anconitano con la lingua colta greca, mette in evidenza la fervente curiosità antiquaria del personaggio come pure la sua notevole capacità di confrontarsi con molteplici fonti. – N.V.

037-097 MCKITTERICK (DAVID), *What Is the Use of Books without Pictures? Empty space in Some Early Printed Books*, in *Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing*, pp. 67-82. La presenza degli spazi bianchi per le illustrazioni in due antiche edizioni ferraresi è il punto di partenza di questo saggio, in cui l'a. censisce gli esemplari superstiti delle edizioni e valuta le implicazioni delle pubblicazioni prive dei preventivati interventi manoscritti. – N.V.

037-098 MCMMASTER (MAX) – MICHAEL RAMSDEN – MARY RUSSELL, *Indexing society news*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/3, settembre 2015, pp. 113-5. Rassegna di novità e di appuntamenti nel mondo delle società di indicizzazione. – L.R.

037-099 MILANO (ALBERTO), *Diplomi satirici e patenti umoristiche*, in *ALAI rivista di cultura del libro*, pp. 69-83. Nel clima culturale milanese del XVIII secolo proliferarono le accademie più varie, l'appartenenza alle quali era attestata dai diplomi, manufatti a stampa destinati a una vita spesso effimera. L'a. si sofferma sull'Accademia delle Chiccare (delle tazzine) e sull'unico (a oggi) esemplare noto del relativo diploma. Grazie al lungo testo in esso contenuto – quasi un *pamphlet* che si fa beffe delle frivole mode francesi – si evince che la finalità di quel diploma era soprattutto, per non dire unicamente, prendere in giro e fare satira. Completano il pezzo le riproduzioni di alcuni diplomi satirici (si veda pp. 78-83). – Elena Gatti

037-100 MILLUNZI (GAETANO), *Storia del Seminario arcivescovile di Monreale, Monreale, Biblioteca "Ludovico II De Torres" – Seminario Arcivescovile*, 2014, pp. X+[8]+324+[15], ISBN 978-88-99251-00-0, € 20. Ristampa anastatica dell'opera del canonico monrealese Gaetano Millunzi pubblicata a Siena nel 1859. Il vol. è corredato dai nuovi indici dei nomi e dei luoghi, utili a esplorare il testo e le numerose fonti in esso citate. – N.V.

037-101 MONTECCHI (GIORGIO), *Progetti e iniziative per la conoscenza, la descrizione e lo studio degli incunaboli milanesi*, in *Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing*, pp. 231-6. Il saggio sintetizza le ricerche passate e presenti sugli incunaboli milanesi, ponendo particolare attenzione alla *Historia literario-typografica Mediolanensis* di Giuseppe Antonio Sassi (1745). – N.V.

037-102 NEEDHAM (PAUL), *Sixtus Riesinger's Edition of Epistolae Hieronymi (GW 12420): circa (not after) 1470*, in *Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing*, pp. 16-43. Nella disputa sulla datazione dell'edizione delle *Epistolae Hieronymi* pubblicata a Roma da Riessinger, l'a. si schiera con la tesi di Edwin Hall, secondo cui l'opera venne stampata in seguito all'edizione di Sweynheim e Pannartz del 1468. – N.V.

037-103 NICOLAI (ROBERTO), *La Biblioteca privata di Giovanni Gentile. Un Saluto*, «Culture del testo e del documento», 48, 2015, pp. 7-8. Breve saluto del preside della facoltà di lettere e filosofia dell'Università La Sapienza di Roma, che introduce alla giornata di studi sottolineando l'importanza del lavoro di ricerca svolto nella biblioteca personale di Giovanni Gentile, utile anche per ricostruire una parte di storia dell'Università romana e per riflettere, in un momento come questo, sulla riforma scolastica da lui ideata. – F.T.

037-104 NUOVO (ANGELA), *Aldo Manuzio a Los Angeles. La collezione Ahmanson-Murphy all'University of California Los Angeles*, «JLIS.it», 7/1, 2016, pp. 1-24. Una prestigiosa collezione di aldine, cresciuta grazie soprattutto all'appassionata promozione di Franklin Murphy, sesto chancellor dell'UCLA, e alla munificenza di vari mecenati locali, e poi ampliata alla tipografia italiana quattro e cinquecentesca, è fulcro degli studi sul nostro Rinascimento, nel contesto della metropoli californiana e della sua rinascita culturale a partire dagli anni sessanta del Novecento. Con note sugli studi biblioteconomici attuali, orientati al digitale. Con fotografie. – Pino Buizza

037-105 NUOVO (ANGELA), *Privilegi librari a Milano (secc. XV-XVI)*, in *Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing*, pp. 193-204. Il saggio analizza lo sviluppo del sistema dei privilegi librari a Milano nella prima età moderna. Se in un primo momento esso rivela la fiducia nei confronti di un settore industriale altamente vitale e remunerativo, successivamente la presa di coscienza della effettiva dimensione della stampa locale portò a un intervento delle pubbliche autorità volto a favorire la costituzione di un solido commercio librario. – N.V.

037-106 OSBAT (LUCIANO), *Le biblioteche ecclesiastiche e l'Inquisizione romana*, «Bollettino ABEI», 22-24, 2013-2015, pp. 37-42. Un *excursus* sul rapporto tra l'Inquisizione e le biblioteche ecclesiastiche italiane, con particolare riguardo all'applicazione degli *Indices librorum prohibitorum*, dal Cinque al Novecento. – L.R.

037-107 PALMA (MARCO), *Aspetti quantitativi della produzione libraria manoscritta e a stampa nel Quattrocento*, in *Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing*, pp. 165-78. Grazie all'analisi dei mano-

scritti datati e al confronto di questi con le contemporanee edizioni a stampa, l'a. offre uno schema della produzione manoscritta europea, evidenziando i rapporti quantitativi tra i due sistemi di riproduzione. – N.V.

037-108 PERBOR (GILA), *The Manuscript Collection of the Séminaire Israélite de France. Towards a New Catalogue*, «La Bibliofilia», 117, 2015, n. 1, pp. 3-26. L'articolo anticipa alcuni elementi del nuovo catalogo dei manoscritti ebraici del Seminario Israelitico di Parigi, presentando la collezione e mettendo in evidenza il suo significato in relazione alla necessità di una nuova catalogazione. – N.V.

037-109 PETRELLA (GIANCARLO), *Nuove acquisizioni per gli annali di Battista Farfengo*, in *Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing*, pp. 45-65. Sulla base del ritrovamento di due documenti che mostrano come il tipografo Battista Farfengo fosse ancora in vita nell'anno 1513, il saggio approfondisce alcuni aspetti dell'avventura del bresciano, estendendo la datazione della sua attività agli anni Dieci del Cinquecento. – N.V.

037-110 PETRIĆ (TATIJANA), *Bibliographic organisation of continuing resources in relation to the IFLA models. Research within the Croatian corpus of continuing resources*, «JLIS.it», 7/1, 2016, pp. 181-205. Premesso che le regole di catalogazione croate non sono aggiornate per coprire le risorse continuative e che la pratica corrente recepisce gli standard dell'IFLA, si presenta un'indagine su un campione di seriali registrati dal centro nazionale ISSN presso la Biblioteca Nazionale di Zagabria, dal 2000 al 2011, che ha rilevato la presenza degli attributi e delle relazioni previste dai modelli FRBR, FRAD e FRSAD per le entità in essi rappresentate. I risultati mostrano che le attuali modalità mancano alcuni degli obiettivi richiesti dai modelli per la soddisfazione dell'utente, ma alcune incongruenze si rilevano negli stessi modelli, non completamente adeguati alla realtà delle risorse continuative, in particolare di quelle integrative. Testo solo inglese, titolo italiano: *Organizzazione bibliografica delle risorse continuative in relazione ai modelli IFLA. Ricerca all'interno del corpus delle risorse continuative croate*. – Pino Buizza

037-111 PETRUCCIANI (ALBERTO), *Tra Roma e Berlino: Luigi De Gregori, il GW e altre tracce della "repubblica degli incunabolisti"*, in *Incunabula. Printing, Trading, Col-*

lecting, Cataloguing, pp. 325-49. Gli incunabolisti europei, sebbene divisi da alcune controversie, formarono ai primi del Novecento una sorta di "repubblica" attraverso il reciproco scambio di informazioni e verifiche bibliografiche. Il saggio prende in esame le carte di Luigi De Gregori, in particolare in relazione alla collaborazione italiana al GW, per approfondire un aspetto poco conosciuto della storia dell'incunabolistica novecentesca. – N.V.

037-112 PIZZUTO (ALDO), *Paolo VI in Terra Santa*, Milano, ETS, 2012, pp. 60, ill., ISBN 978-88-6240-145-6, € 5,70. Interessante libello sul pellegrinaggio intrapreso da Paolo VI nei luoghi santi all'indomani della chiusura del Concilio Vaticano II. Particolarmente toccante il capitolo dedicato all'incontro del papa col patriarca di Costantinopoli Atenagora, di cui viene trascritto il celebre colloquio. In chiusura una bella rassegna fotografica del pellegrinaggio. – N.V.

037-113 *Poesia (La) della Svizzera italiana*, a cura di GIAN PAOLO GIUDICETTI – COSTANTINO MAEDER, Poschiavo, L'ora d'oro, 2014 (L'ora d'oro, 9), pp. 376, ISBN 978-88-904405-8-8, € 24. Il vol., destinato «in particolare a giovani studenti di letteratura, sia liceali che universitari» (p. 7), presenta un panorama della poesia in lingua italiana scritta da autori che sono residenti o vivono in Svizzera. Vengono antologizzati testi di quindici poeti (nell'ordine Francesco Chiesa, a c. di C. Maeder; Valerio Abbondio, a c. di P. Montorfani; Felice Menghini, a c. di A. Paganini; Giorgio Orelli, a c. di P. Benzoni; Federico Hindermann, a c. di M. Pedroni; Remo Fasani, a c. di A. Paganini; Giovanni Orelli, a c. di G. P. Giudicetti; Grytzko Mascioni, a c. di C. Georis; Alberto Nessi, a c. di S. A. Delcroix; Gilberto Isella, a c. di S. Aman; Aurelio Buletti, a c. di J. Wijnants; Antonio Rossi, a c. di S. Ferrari; Fabio Pusterla, a c. di G. Güntert; Pietro De Marchi, a c. di G. Jacquet; Anna Ruchat, a c. di A. Mélan), più un capitolo finale dedicato alle «nuove generazioni» (a c. di R. Castagnola). In ogni cap. si fornisce una parca scelta di liriche, seguite da un profilo dell'autore, una «nota bibliografica» (edizioni delle opere e studi sull'autore) e un'altra lirica, dotata di ampio, talvolta amplissimo commento. – Luca Mazzoni

037-114 *Política de indexação*, a cura di ISIDORO GIL LEIVA – MARIÂNGELA SPOTTI LOPES FUJITA, São Paulo, Cultura Academic, 2012 ⇒ rec. RANDA DUBNICK, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/4, dicembre 2015, pp. 149-50.

037-115 PRICE (RAY), *Electronic indexing using PagePlus*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/3, settembre 2015, pp. 105-7. L'a. illustra la funzione di indicizzazione automatica nel software PagePlus. – L.R.

037-116 PRIVITERA (ANTONELLO), *Per una bibliografia aldina. I nuovi Annales della Stamperia degli Aldi*, in *ALAI rivista di cultura del libro*, pp. 85-99. «Nell'intenzione di svecchiare gli *Annales* del Renouard mi sono prefisso... di fare incontrare il tono colloquiale e quasi complice delle vecchie bibliografie con una impostazione scientifica *strictu sensu*; nel tentativo di restituire al lettore... anche un panorama dell'universo manuziano... e dell'intreccio di legami... che intercorrono fra manoscritti, libri e autori scelti da Aldo» (p. 85): ovvero l'a. presenta e spiega (avventurandosi anche in cervelotici calcoli sulla possibile tiratura del Polifilo e del *De Aetna*, pp. 88-9) i "suoi" *Nuovi Annales* aldini, ancora *work in progress* (vol. 1: Aldo il Vecchio; vol. 2. eredi di Aldo e di Paolo; vol. 3: Aldo il Giovane). – Elena Gatti

037-117 PUGLIESE (SILVIA), *Dalla Persia a Venezia. Le carte e la legatura 'laccata' del Corano marciano Or. 68 (=65)*, «La Bibliofilia», 117, 2015, n. 1, pp. 81-103. Il saggio esamina i differenti materiali e le tecniche utilizzate per la legatura di un prezioso Corano persiano manoscritto cinquecentesco conservato presso il fondo dei manoscritti Orientali della Biblioteca Marciana di Venezia. – N.V.

037-118 QUINN (SHERREY), *Evaluating indexes: observations on ANZSI experience*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/3, settembre 2015, pp. 107-12. L'a. discute i criteri da impiegare per la valutazione di indici e presenta l'esperienza nel settore dell'associazione degli indicizzatori australiani e neozelandesi. – L.R.

037-119 *Rapporto sulle biblioteche italiane 2013-2014*, a cura di VITTORIO PONZANI, direzione scientifica di Giovanni Solimine, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2015, pp. 156, ISBN 978-88-7812-237-8, € 20. Il rapporto redatto per gli anni 2013-2014 evidenzia sempre più le difficoltà in cui si dibattono tutte le realtà bibliotecarie italiane, che purtroppo sembrano avviate a un destino di inarrestabile declino. – M.C.

037-120 RHODES (DENNIS E.), *In memoria di Anthony Robert Alwyn Hobson (5 settembre 1921-12 luglio 2014)*, «La Bibliofilia», 117, 2015, n. 1, pp. 105-7. Ricordo intenso di uno dei più grandi storici europei della legatura. – N.V.

037-121 RHODES (DENNIS E.), *Un'edizione veneziana del Petrarca con le sue diramazioni bibliografiche*, «La Bibliofilia», 117, 2015, n. 1, pp. 47-57. Attraverso un accurato studio bibliografico, l'a. esamina l'edizione del Petrarca stampata nel 1541 da Comin da Trino per Vincenzo Valgrisi e Giovanni de Francesi. Il saggio corregge alcune sviste dei repertori aggiungendo preziose informazioni sull'edizione, come pure sui successivi usi della xilografia presente al frontespizio. – N.V.

037-122 RICCARDI (CARLA), *Un rapporto editoriale tra affari e amicizia: Verga e Treves*, in *ALAI rivista di cultura del libro*, pp. 157-179. L'indagine filologica su stampe e manoscritti di romanzi e novelle di Verga ha contribuito, tra le altre cose, a fare luce sulle abitudini e sui problemi che caratterizzavano l'editoria postunitaria. Mettendo a fuoco, per esempio, come Emilio Treves – più di altri editori suoi contemporanei – ebbe «capacità di consigliare, seguire, suggerire, a volte anche con giudizi taglienti e decisioni irrevocabili» (p. 159), lasciando intendere l'esistenza di un rapporto con Verga giocato tra affari e amicizia, come infatti si legge nel titolo. L'a. irrobustisce la propria riflessione appoggiandosi ad alcuni stralci, talvolta anche parecchio vivaci (si veda, per esempio, p. 162), della corrispondenza fra i due. Completano il pezzo le riproduzioni del frontespizio delle edizioni Treves 1880, 1881 e 1897 di *Vita dei campi* (pp. 177-79). – Elena Gatti

037-123 RIVALI (LUCA), *La guerra dei libri. Marie-Louis Polain e l'incunabolistica tra Otto e Novecento*, in *Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing*, pp. 305-23. Il contributo prende in esame la vita e la carriera di Marie-Louis Polain gettando nuova luce sull'importanza di questa figura per gli studi di incunabolistica. In particolare l'a. focalizza la sua attenzione sui rapporti intessuti da Polain con altri incunabolisti del suo tempo, primo fra tutti Konrad Haebler. Di estremo interesse l'analisi effettuata sulla raccolta privata del bibliotecario belga, conservata in parte presso la Bibliothèque Municipale di Versailles, che costituisce una fonte eccezionale per la comprensione del metodo di lavoro

di uno dei più grandi incunabolisti di sempre. – N.V.

037-124 ROSSI (ANTONIETTA), *La biblioteca di Giovanni Gentile. Sezione Miscellanea: curiosità e particolarità*, «Culture del testo e del documento», 48, 2015, pp. 23-6. Di particolare interesse è la Sezione Miscellanea del fondo Gentile, descritta nel presente contributo e costituita da ben 10.000 documenti, chiara testimonianza dell'attività intellettuale del filosofo, dei suoi contatti e dell'ambiente entro cui agiva; la sezione riveste però anche un particolare interesse per la ricchezza di postille, appunti, inviti, ritagli di giornali inseriti tra una pagina e l'altra degli esemplari e per essere una rappresentazione della «produzione editoriale italiana e in alcuni casi anche straniera, della prima metà del Novecento» (p. 24). – F.T.

037-125 ROSSI (TIZIANO), *Petrarca, Boccaccio, Leonzio e Omero*, in *ALAI rivista di cultura del libro*, pp. 101-11. Con l'aiuto del calabrese Leonzio Pilato prima e di Giovanni Malpaghini poi, Francesco Petrarca e Giovanni Boccaccio allestirono, fra il 1362 e il 1369, la traduzione latina dei poemi omerici. L'a. racconta le varie (e a tratti rocambolesche) fasi del lavoro, e quale sorte toccò, dopo la morte di Petrarca, ai codici contenenti le due traduzioni (approdarono a Parigi alla fine del XVI secolo, e dal 1666 si trovano presso la Bibliothèque Nationale). In attesa di un'edizione critica delle versioni di Leonzio, l'a. ha pubblicato il testo integrale dell'*Iliade* (corredato dalle postille petrarchesche), e sta lavorando – ci fa sapere – per pubblicare anche quello dell'*Odissea*. Chiude il pezzo la riproduzione della carta iniziale di ciascuno dei due codici (pp. 110-11). – Elena Gatti

037-126 SABBA (FIAMMETTA), *Panorama dei centri di documentazione e delle biblioteche delle camere di commercio italiane*, «JLIS.it», 6/3, 2015, pp. 153-74. La situazione, molto variegata, delle biblioteche o centri di documentazione di diverse Camere di commercio italiane, fra servizi di aggiornamento per il mondo dell'economia e tutela di patrimoni storici anche importanti, in tempi di riduzione dei bilanci disponibili e del personale dedicato. – Pino Buizza

037-127 SALIS (FABIO), *La disciplina bibliografica*, «Culture del testo e del documento», 48, 2015, pp. 111-21. L'a. riflette su cosa sia la Bibliografia, da sempre materia discussa per la sua eterogeneità, e soprattutto su cosa essa sia og-

gi: online e digitale potrebbero essere un punto di svolta per giungere a «un altro modo di fare Bibliografia» (p. 121). – F.T.

037-128 *San Filippo Neri e compagni. La Società Bibliografica Toscana per i cinquecento anni dalla nascita*, a cura di MARIO DE GREGORIO, Siena, Società Bibliografica Toscana, 2015, pp. 36, ill., ISBN 978-88-982822-2-7, s.i.p. Piccolo catalogo che la Società Bibliografica Toscana ha presentato durante la mostra *Filippo Neri: un santo tra cultura e devozione popolare*, inaugurata a Firenze il 13 febbraio 2015 per i 500 anni dalla nascita di San Filippo Neri. Il vol. raccoglie 13 dettagliate schede bibliografiche relative ai libri esposti per l'occasione, una breve raccolta di prime opere sulla vita del santo e dei suoi primi compagni. – Luca Montagner

037-129 SARLATTO (MARA), *Paper engineers e dispositivi cartotecnici dei libri animati tra Otto e Novecento*, «JLIS.it», 7/1, 2016, pp. 89-112. I libri animati per l'infanzia fino agli odierni libri pop-up attraverso le figure dei più importanti progettisti, veri e propri ingegneri dei dispositivi che costruiscono scene tridimensionali all'apertura delle pagine e mettono in movimento i personaggi tramite linguette, nastri o tiranti. Dopo il londinese Robert Sayer, dal 1850 l'editore Dean and Son, i tedeschi Lothar Meggendorfer e Ernest Nister, poi Saint Louise Giraud e infine il ceco Vojtěch Kubašta. Testo anche in inglese, con titolo: *Paper engineers and mechanical devices of movable books of the 19th and 20th centuries*. – Pino Buizza

037-130 SASSO (GENNARO), *Per la biblioteca di Giovanni Gentile*, «Culture del testo e del documento», 48, 2015, pp. 79-85. Una presa di coscienza di come le carte dell'Archivio della Fondazione Gentile – rispetto ai libri – siano state tristemente trascurate, tanto che ancora oggi, per mancanza di personale, l'Archivio rischia la chiusura, seppur nell'ultimo periodo siano state realizzate diverse iniziative didattico-scientifiche di valore. Una riflessione poi, accompagnata da esempi concreti, sull'utilità di studiare biblioteche appartenute a studiosi del calibro di Gentile, che spesso sono uno «specchio fedele» (p. 80) di interessi e gusti, ma anche di rapporti e relazioni, con personaggi altrettanto illustri. – F.T.

037-131 SCAPECCHI (PIERO), *Esemplari stampati a caratteri mobili presenti in Italia prima dell'introduzione della stampa*.

Prospettive di studio, in *Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing*, pp. 9-15. Il saggio prende in esame le informazioni esistenti circa i libri a stampa giunti nella penisola italiana prima del 1465, partendo dall'analisi delle note di possesso di alcuni esemplari, per passare poi alle liste di libri certamente immessi sul commercio italiano prima dell'impresa di Subiaco. – N.V.

037-132 SCHOFF (REBECCA L.), *Reformations. Three Medieval Authors in Manuscript and Movable Type*, Turnhout, Brepols, 2007, pp. XV+230, ill., ISBN 978-2-503-52316-3, € 70. Questo vol., pubblicato da Brepols, ineccepibile sotto il profilo estetico, ha come scopo fondamentale quello di evidenziare gli elementi di continuità nella ricezione tra medioevo ed età moderna di tre testi della letteratura medievale inglese: *The Canterbury tales*, *The Book of Margery Kempe* e *Piers Plowman*. L'opera rappresenta nel complesso un buon lavoro d'indagine, forse troppo generalista nella sua tesi fondamentale e alquanto povero in termini di innovazione metodologica. Ciononostante alcune intuizioni risultano apprezzabili, soprattutto in relazione alla funzione dei lettori nel processo di consolidamento della figura attiva dell'autore. – N.V.

037-133 SECHE (GIUSEPPE), *L'edizione sarda della Glosa di don Rodrigo de Valdepeñas alle Coplas di Jorge Manrique*, «*La Bibliofilia*», 117, 2015, n. 1, pp. 59-79. L'articolo si focalizza sulla fin qui ignota edizione della *Glosa* di Rodrigo de Valdepeñas pubblicata a Cagliari da Nicolò Canyelles nel 1568. L'esame getta nuova luce sulla circolazione del testo nel mondo iberico, nonché sulle vicende legate alla storia della tipografia di Canyelles. – N.V.

037-134 SHOSTAK (KEITH), *Index your book fast using any word processor*, Kindle edition via Amazon Media, 2015 ⇒ rec. BILL JOHNCOCKS, «*The Indexer. The International Journal of Indexing*», 33/3, settembre 2015, pp. 119-20.

037-135 SHU (XU), *The Shen Bao Index: its academic significance and effect on the development of Chinese indexing*, «*The Indexer. The International Journal of Indexing*», 33/4, dicembre 2015, pp. 126-30. L'indice del noto giornale cinese «Shen Bao» è diventato una risorsa indispensabile per gli storici nella Cina moderna. L'a. spiega come e perché è stato realizzato. – L.R.

037-136 SIMONE (CARLA), *La Teca digitale della biblioteca privata di Giovanni Gentile*, «*Culture del testo e del documento*», 48, 2015, pp. 27-30. Viene descritto il progetto di digitalizzazione del patrimonio librario della Sapienza (progetto nazionale Google Books Search), nel quale rientra anche il fondo Gentile. In particolare, in occasione del settantesimo anniversario della morte del filosofo, è stata presentata una teca digitale di 800 libri antichi, provenienti dal suddetto fondo. – F.T.

037-137 SPINAZZOLA (MARGHERITA), *Tradurre il gusto*, «*IBC*», 22, 2014, pp. 31-6. Dopo la pubblicazione della nuova edizione inglese di «Cucina all'Opera» l'autrice effettua alcune riflessioni sulle opportunità di proporre in un'altra lingua i testi che coniugano la letteratura culinaria e le vicende musicali dell'Emilia-Romagna. – N.V.

037-138 *Splendori rinascimentali nelle corti dell'Italia settentrionale. Guida alla mostra*, a cura di ISABELLA FIORENTINI – MARZIA PONTONE, Milano, Biblioteca Trivulziana, 2015, pp. 20. Il cataloghino di questa interessante mostra (20 marzo – 3 maggio 2015) organizzata dalla Biblioteca Trivulziana in coordinamento con l'analoga iniziativa espositiva di manoscritti miniati al J. Paul Getty Museum, è un ottimo esempio di libello espositivo, molto curato sia nella confezione dei testi, sia nella suddivisione degli stessi secondo un criterio geografico che comprende idealmente i potentati di Milano, Mantova e Venezia. – N.V.

037-139 STEVENS (KEVIN S.), *Publishing the Constitutiones Domini Mediolanensis (1541-1552): New Revelations*, in *Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing*, pp. 215-29. Il contributo presenta nuove acquisizioni sulla stampa delle prime edizioni delle *Constitutiones Domini Mediolanensis*, analizzando tiratura, vendita delle copie e altri elementi emergenti dai documenti archivistici riguardanti la pubblicazione del testo. – N.V.

037-140 STOCK (WOLFGANG G.) – MECHTILD STOCK, *Handbook of information science*, Berlin, De Gruyter Saur, 2013 ⇒ rec. JON JERMEY, «*The Indexer. The International Journal of Indexing*», 33/4, dicembre 2015, pp. 150-1.

037-141 *Storia degli Oscar Mondadori*, a cura di ALBERTO CADIOLI, Milano, Unicopli, 2015 («*L'Europa del Libro*»), pp. 170, ill. col., ISBN 978-88-400-1848-5, € 15. Un interessante vol. di approfondimento dedicato a una

delle collane italiane che hanno fatto storia, gli Oscar Mondadori. Dopo il contributo di Alberto Cadioli (pp. 9-27), in cui si sostiene fermamente la necessità di dedicare attenzione allo studio delle collane librarie, il saggio di Isotta Piazza (pp. 29-76) si concentra sulla nascita e la storia della collana economica Mondadori, dal 1965 a oggi. Virna Brigatti (pp. 77-108) analizza invece la particolare relazione creatasi tra editore, autori e lettori e le loro "reazioni" di fronte agli Oscar, mentre Marco Corsi (pp. 109-26) si sofferma su un particolare genere letterario, ovvero la poesia, in rapporto alla collana mondadoriana. L'ultimo saggio, di Marta Sironi (pp. 127-42), prende in esame la grafica editoriale della collana, che rivestì un'importanza più che notevole. Chiudono il vol. un apparato iconografico e un'appendice dedicata alle maggiori collane letterarie degli Oscar. – F.T.

037-142 *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana, III: La Vaticana nel Seicento (1590-1700): una biblioteca di biblioteche*, a cura di CLAUDIA MONTUSCHI, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2014, pp. 911, ill. col., ISBN 978-88-210-0918-1, s.i.p. È giunto alla terza tappa il grande progetto iniziato nel 2010 (per la recensione di N.V. ai primi due voll. si veda ⇒ «AB»027-G), dedicato alla ricostruzione della storia di una tra le più importanti biblioteche a livello mondiale. L'ampio vol., dedicato agli anni 1590-1700, è suddiviso in cinque differenti sezioni, ognuna delle quali offre una serie di interventi di illustri studiosi. La prima di queste sezioni è dedicata al *Contesto storico culturale* (pp. 15-74): imprescindibile risulta una panoramica tra i pontefici in carica dalla fine del XVI e per tutto il XVII secolo, utile per meglio comprendere lo sviluppo della Vaticana stessa (Ambrogio M. Piazzoni), la quale si colloca, come spiega Alfredo Serrai nel successivo contributo, all'interno di una vasta costellazione costituita da ben centoventisei biblioteche romane esistenti e operanti in questi anni. La seconda sezione è dedicata al *Personale* della Biblioteca (pp. 75-240) e si apre con due contributi, uno di Maria Antonietta Visceglia e l'altro di Orietta Filippini, dedicati alle figure di cardinali bibliotecari, custodi e *scriptores* rispettivamente sotto i pontificati susseguitisi da Urbano VII a Urbano VIII e da Innocenzo X a Innocenzo XII; segue poi, a cura di Christine Maria Grafinger, un elenco di nomi del personale con date di inizio e fine del servizio (oltre alle fonti dalle quali i dati sono stati prelevati), relativo al periodo preso in esame nel vol. I lavori di Thomas Cerbu e di Domenico Surace sono inve-

ce incentrati sulla figura di Leone Allacci e sul suo lungo percorso in Vaticana. Il contributo di Paolo Vian, infine, è dedicato a Lucas Holste, primo custode della Biblioteca. La sezione intitolata *Le accessioni e la collocazione delle raccolte* (pp. 241-598) è la più vasta tra le cinque e vede i primi due contributi, a opera di Sergio Pagano e Marco Maiorino, concentrarsi sull'Archivio Apostolico, che prima fu parte integrante della Biblioteca, poi divenne un istituto completamente autonomo nel 1630. I successivi saggi sono dedicati alle accessioni: fondi Palatini (Claudia Montuschi), fondi Urbinati (Marcella Peruzzi), fondi Reginensi (Eva Nilsson Nylander), gli *Orientalia* (Michele Piemontese), i Vaticani latini (Antonio Manfredi, Assunta di Sante), i Vaticani greci (Timothy Janz) e gli stampati (Tiziana Pesenti). La quarta sezione è incentrata sui *Luoghi* (pp. 599-744), ossia l'architettura degli ambienti, tema affrontato da Giovanni Curcio (con la collaborazione di Enrico Da Gai, Orante Paris, Eleonora Venti e una scheda di Eleonora Pistis), la decorazione pittorica, di cui si è occupata Elena Fumagalli, gli affreschi delle sale Paoline del *Novum Vaticanum Archivium* (Marco Maiorino, coadiuvato da un dossier fotografico) e le epigrafi, analizzate da Marco Buoncore. L'ultima sezione, *Studiare in Vaticana* (pp. 745-822), prende in esame da un lato i regolamenti e le modalità di accesso alla Biblioteca stessa (Christine Maria Grafinger), dall'altro il ruolo da essa giocato all'interno della cultura europea del periodo (Irene Fosi) e da ultimo un particolare ambito di studio, ovvero le scienze naturali nel contesto della vita culturale romana e italiana in generale (Maria Pia Donato). Chiudono il vol. la *Galleria dei ritratti dei primi custodi*, una *Cronologia* e tre differenti *Indici*. – F.T.

037-143 SWEAZY (LARRY D.), *See also murder. A Marjorie Trumaine mystery*, Amherst (NY), Seventh Street Books, 2015 ⇒ rec. MEREDITH MURRAY, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/4, dicembre 2015, p. 152.

037-144 THOMAS (KEITH), *How the historians work*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/4, dicembre 2015, pp. 122-6. L'a. analizza i tradizionali metodi di lavoro di indicizzazione, giungendo alla conclusione che anche nell'era digitale essi non siano ancora del tutto superati. – L.R.

037-145 TIEZZI MAESTRI (PAOLO) – MARCO GAMANNOSSI – MARIO DE GREGORIO – DOMENICO ZAFARANA, *Sant'Orsola di Bretagna*,

[**Torrita di Siena**], **Società bibliografica toscana**, 2015 ('*Ecclesia Sanctorum*', 7), pp. 53, ill. b/n, ISBN 978-88-9828-224-1. Il volumetto, incentrato sulla vergine e martire che la tradizione vuole di origine bretone, si apre con un contributo di Tiezzi, il quale ricorda le più importanti versioni note della vita della santa, contenute in diverse cinquecentine appartenenti ad associati della Bibliografica, concludendo con un pensiero ad Angela Merici, fondatrice tra Quattro e Cinquecento delle suore Orsoline. De Gregorio si dedica invece a Guidobaldo Mercati, noto solamente per aver composto la *Tragedia o vero rappresentazione di santa Orsola di Brettagna*, pubblicata postuma a Firenze nel 1585, per i tipi di Bartolomeo Sermartelli. La storia degli splendidi busti reliquiari delle Vergini di sant'Orsola, conservati nell'abbazia di Settimo (FI), è ripercorsa da Gammannossi. Chiude il settimo libriccino di questa bella collana, il contributo di Zafarana intitolato *La nuzialità come via per la santificazione*. – F.T.

037-146 TOMASI (FRANCESCA) – MARILENA DAQUINO, *Modellare ontologicamente il dominio archivistico in una prospettiva di integrazione disciplinare*, «*JLIS.it*», 6/3, 2015, pp. 13-40. In un'ottica interdisciplinare, il contributo illustra un modello di descrizione archivistica centrato sugli agenti, produttori e non. Di questi considera le funzioni svolte, relativamente ai testi, alle fonti in cui sono nominati e alle attribuzioni che vi ricevono, e i ruoli politici ricoperti, fissando appropriate relazioni fra entità. Entità che inevitabilmente travalicano il dominio archivistico e sono governabili mediante ontologie che raccolgano competenze e interessi di altri campi coinvolti nell'organizzazione semantica dell'eredità culturale. L'ontologia PRoles (Political roles), appositamente concepita, consente come esito ricerche estremamente ricche e dettagliate, a cavallo tra archivistica e filologia, fra documento e contesto storico. L'edizione digitale delle lettere inviate e ricevute da Vespasiano da Bisticci è presentata come caso di studio; da qui una rielaborazione del modello, con la previsione di un'ulteriore applicazione allo stesso epistolario. – Pino Buizza

037-147 TRAHAN (FRANÇOIS), *An award-winning indexer tells his side of the story*, «*The Indexer. The International Journal of Indexing*», 33/4, dicembre 2015, pp. 143-4. Si pubblica l'intervento dell'a., vincitore del primo Edwart-Daveluy Indexing Award, alla cerimonia di premiazione, svoltasi durante la ISC/ICS Con-

ferenze di Victoria, British Columbia, maggio 2015. – L.R.

037-148 TRAMONTANA (FELICITA), *Una terra di intersezioni. Storia e istituzioni della Palestina di età moderna*, Roma, Carocci, 2015, pp. 159, ill., ISBN 978-88-430-7458-7, € 17. Questo ottimo vol. presenta una densa ricerca sulle vicende del territorio palestinese dall'inizio della dominazione ottomana ai primi scorcio dell'Ottocento. Particolarmente interessante lo studio effettuato dall'a. sugli scambi commerciali e le connessioni sociali, come pure quello relativo all'arrivo dei missionari cattolici e all'influenza di questi sul territorio. In chiusura una nutrita bibliografia e l'indice dei nomi. – N.V.

037-149 *Trésor du Saint-Sépulcre. Ouvrage publié à l'occasion de l'exposition présentée au Château de Versailles et à la Maison de Chateaubriand (Châtenay-Malabry) du 16 avril au 14 juillet 2013, sous la direction de MURIEL HOYAUX*, Ciniello Balsamo, Silvana, 2013, pp. 430, ill. col., ISBN 978-88-3662-591-8, € 39. Catalogo (disponibile anche in versione inglese) della mostra svoltasi allo Château de Versailles e alla Maison de Chateaubriand (Châtenay-Malabry) dal 16 aprile al 14 luglio 2013 e organizzata da Bernard Degout (direttore della Maison Chateaubriand) e dallo storico dell'arte Jacques Charles Gaffiot, in collaborazione con il Conseil général des Hauts-de-Seine e la Custodia di Terra Santa (vedi la cronaca in ⇒ «AB»26, pp. 53-4). Il poderoso vol., come la mostra, svela 250 tra i più significativi e preziosi pezzi componenti il tesoro della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme, formatosi lungo i secoli sulla base soprattutto di donazioni che giungevano a Gerusalemme dalle principali corti europee. Dopo i saggi introduttivi, si dedica ogni capitolo agli omaggi di una specifica entità politica europea. Si tratta, per lo più, di oggetti legati al culto e alla liturgia: paramenti, ostensori, candelabri, tabernacoli, pastorali, sovracoperte per messali o lezionari... Principale destinatario di questi capolavori dell'oreficeria e della manifattura tessile europea era la grande basilica del Santo Sepolcro, ma anche gli altri santuari, da Nazareth a Betlemme, beneficiarono di importanti e ricche donazioni. Alla Custodia venivano donati anche altri oggetti, meno preziosi, ma ugualmente utili alla vita dei frati e alle attività quotidiane dei conventi. Talvolta si tratta di oggetti, anche libri, portati dai pellegrini, a testimoniare il legame dei Francescani con coloro i quali, incessantemente

anche dopo la caduta di San Giovanni d'Acri (1291), continuarono ad affluire a Gerusalemme e in Terra Santa. Libri che oggi si conservano presso la Biblioteca Centrale della Custodia, nel convento di San Salvatore. Un apposito capitolo del vol. (pp. 357-69) è appunto dedicato agli itinerari di viaggio in Terra Santa, riccamente illustrati con immagini calcografiche. Si va dalla traduzione tedesca del resoconto di viaggio di Felix Fabri (Frankfurt am Main, David Zöpfel, 1557), all'*Itinerarium Hierosolymitanum et Syriacum* di Jan van Cootwijk (Amsterdam, Hieronymus Verdussius, 1619) fino all'*Itineraire de Paris à Jérusalem* di François-René de Chateaubriand (Paris, Le Normant, 1811), passando per una piccola ma significativa selezione di resoconti di viaggio pubblicati tra Sei e Settecento. Un altro cap. è dedicato invece ai documenti, tra i quali spiccano per eleganza e ricchezza decorativa i firmani, ovvero i documenti dei sultani che concedevano ai Francescani il permesso di viaggiare nelle terre dell'impero. Il vol. è riccamente illustrato e si chiude con un glossario e un'ampia bibliografia. – L.R.

037-150 *Trovare lavoro in editoria. Guida completa a una professione che cambia, a cura degli studenti del master Professione editoria cartacea e digitale 2015, Università Cattolica del Sacro Cuore – Scuola di Editoria del Centro Piamarta di Milano, Milano, Editrice Bibliografica, 2015 ('I mestieri del libro'), pp. 163, ill. b/n, ISBN 978-88-7075-871-9, € 23,50.* Trovare lavoro in editoria non è impossibile – come lascerebbe credere l'opinione comune – ma anzi, oggi più che mai si è di fronte a un settore in continuo sviluppo e cambiamento, che apre a un numero sempre maggiore di possibilità molto differenti tra loro: non solo narrativa e saggistica ma anche scolastica, stampa tecnica, editoria per bambini e ragazzi; non solo libri e giornali ma anche e-book, siti web, banche dati; non solo redazione, correzione di bozze e impaginazione, ma anche content management, social media management, progettazione di siti web; non solo case editrici, ma anche service e agenzie letterarie... solo per citare alcuni esempi. Esempi e testimonianze che vengono presentati all'interno di questo utile vol., a cura degli studenti del master Professione editoria cartacea e digitale dell'Università Cattolica, nei sei agili capitoli in cui è suddiviso (*L'editoria oggi; Cosa si fa; Dove si lavora; Come si lavora; Come si impara; Come si cerca lavoro*). – F.T.

037-151 *Un volgarizzamento trecentesco degli «Stratagemmata» di Frontino, a cura di SARA GOBBINI, Kraków, Faculty of Philology – Jagiellonian University of Kraków, 2014, pp. 263, ISBN 978-83-62705-11-5, s.i.p.* Il manoscritto Ital. fol. 149 della Biblioteka Jagiellońska di Cracovia, copiato a Bologna nel 1381, costituisce l'«unico esemplare del primo volgarizzamento italo romanzo» (p. 8) degli *Stratagemmata* di Sesto Giulio Frontino. Segnalato già da Leandro Biadene nel 1887 che lo vide a Berlino, questo codice doveva far parte della biblioteca dell'umanista veneziano Ermolao Barbaro (così testimonia un erudito del sec. XVIII che poteva ancora leggere la nota di possesso, ora rimossa con la coperta originale) per poi passare al Monastero di San Michele di Murano: trasferito quindi alla Biblioteca Nazionale di Roma, il manufatto fu venduto nel 1833 alla Königliche Bibliothek di Berlino per poi raggiungere la Polonia insieme agli altri codici berlinesi durante il secondo conflitto mondiale. Il presente vol., oltre a descrivere correttamente la storia del codice e del testo che contiene, propone un'edizione integrale del volgarizzamento condotta con criteri giustamente conservativi che restituiscono le abitudini grafiche del copista bolognese (il cui profilo grafo-fonetico è analizzato con attenzione nel commento linguistico finale). – Marco Giola

037-152 VENUDA (FABIO), *Anecdota. Una base dati per gli annali tipografici, in Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing, pp. 237-53.* Il contributo illustra la struttura e le funzionalità del database *Anecdota*, strumento creato per navigare all'interno degli annali tipografici, basato sugli *Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari* di Salvatore Bonghi. – N.V.

037-153 *Volgarizzamento della «Chirurgia parva» di Lanfranco da Milano nel manoscritto Ital. Quart. 67 conservato nella Biblioteca Jagiellonica di Cracovia, a cura di ROMAN SOSNOWSKY, Kraków, Faculty of Philology – Jagiellonian University of Kraków, 2014, pp. 283, ISBN 978-83-62705-10-8, s.i.p.* La storia testuale dei testi pratici in volgare (e in modo particolare quella delle opere tecniche), come è noto, presenta percorsi spesso estravaganti e difficili da ridisegnare con esattezza: a questo modello non si sottrae il volgarizzamento italiano della *Chirurgia parva* di Lanfranco da Milano, manuale di medicina noto in larga parte dell'Europa tre-quattrocentesca sia nell'originale latino sia nelle versioni romanze che da questo ne

erano state tratte. Il volgarizzamento italiano, indagato in questo vol., è attestato da quattro manoscritti, tutti settentrionali, che mostrano un quadro della tradizione pienamente in linea con quello delle opere che circolavano negli ambienti dei professionisti ma al di fuori di quelli delle Università: evidenti operazioni di aggiornamento del testo («la teoria doveva cedere il passo agli aspetti pratici della medicina», p. 79) hanno infatti adulterato la lezione al punto da rendere impossibile una ragionevole classificazione dei testimoni, ritenuti tra loro «autonomi» e privi di rapporti genealogici (p. 75). A questa ampia e argomentata introduzione segue l'edizione commentata del manoscritto Ital. quart. 67 della Biblioteka Jagiellońskie di Cracovia, corredata a piè di pagina da un apparato critico e dal testo latino cui si riferisce. – Marco Giola

037-154 WALTERS (JOHN L.), *Fifty Typefaces That Changed The World*, Alison Starling Publisher, 2013, pp. 106, ISBN 978-1-84091-629-4, £ 12,99. Il vol. fa parte della collana curata dal Design Museum di Londra, intitolata *Fifty "x" That Changed The World*, dove la "x" sta per un oggetto prescelto di volta in volta. I cinquanta caratteri selezionati come oggetti di design sono presentati in ordine cronologico e spaziano dai primissimi tipi usati da Gutenberg fino ai moderni font prodotti e sviluppati in ambiente digitale. Il libro è pensato per avere nella sezione superiore delle pagine di sinistra il nome del carattere e l'anno di brevetto/primo impiego, a seguire un testo che raccoglie la storia, il nome dell'inventore e altre curiosità, oltre a una serie campione di caratteri (un po' ridotta). Le pagine di destra recano invece in fotografia, solitamente a colori, un progetto editoriale esemplificativo, commentato in un apposito box. Il ricco contenuto e la legatura finemente realizzata fanno di questo libro un oggetto davvero prezioso. In calce al testo, un glossario terminologico e un soggettoario. – Davide Martini

037-155 WOOD (JENNY) – JUDITH CANNON, *People and place: new initiatives in database indexing for Indigenous collections in Australia*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/3, settembre 2015, pp. 101-4. Si presenta *l'Aboriginal and Torres Strait Islander Biographical Index*, dedicato ai nomi di persona delle collezioni a stampa dell'Australian Institute of Aboriginal and Torres Strait Islander Studies. – L.R.

037-156 YACOUB (CLAIRE) – JOSEPH YACOUB, *Dall'Iraq alla Siria l'estinzione dei cristiani*, trad. di Davide Frontini, «Vita e Pensiero», XCVIII, 2015 (n. 4, luglio-agosto), pp. 19-27. Il contributo si propone di far conoscere le persecuzioni ai danni delle comunità cristiane in Iraq e in Siria che dal 2014 sono seguite all'invasione di gruppi terroristici appartenenti all'autoaffermatosi "Stato islamico". Dopo aver tracciato il profilo delle stragi e delle violenze che stanno avvenendo a Mosul e nel Khabur, vengono identificati gli antecedenti di questi eccidi: i massacri degli Assiro-Caldei, a cavallo del 1915 e del 1918. L'articolo si chiude con le parole di papa Francesco che, invitando alla cessazione delle persecuzioni, riconosce le stragi dei cristiani avvenute appunto tra il 1915 e il 1918, quegli stessi cristiani che oggi vengono cacciati e uccisi nel Khabur siriano. – A.T.

037-157 YANG (GUANGHUI) – GUOQIANG WEN, *China Society of Indexing (CSI)*, 2012-15, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 33/4, dicembre 2015, pp. 141-2. Un bilancio dell'attività della Società di indicizzazione cinese nel quadriennio 2012-2015. – L.R.

Indici di recensioni e segnalazioni

Alai 2
 Aldo Manuzio G, 116
 Antiquariato e collezionismo librario 13, 91, 111
 Archivi 3, 4, 29, 30, 146
 Bibliografia 14, 32, 38, 53, 123, 127
 Bibliologia 50, 73, 129
 Bibliometria 10, 94
 Biblioteconomia 18, 24-5, 27, 48, 63, 65-6, 69, 78, 88-90, 110, 119, 126
 Cataloghi di biblioteche 40, 54
 Censura 106
 Dante Alighieri 1, 82
 Editoria contemporanea 16, 92, 150
 Editoria del '400 A, C, E, 8, 11-2, 26, 49, 57, 64, 80, 83, 101-2, 107, 109, 131-2
 Editoria del 4 e '500 D, 6, 105
 Editoria del '500 121, 133, 139, 152
 Editoria del '700 F, 99
 Editoria dell'800 31, 52, 55, 95, 122
 Editoria del '900 17, 47, 71, 113, 141
 Ex libris 87
 Grafica B, 15, 97
 Indicizzazione 44, 59, 60-2, 93, 98, 114-5, 118, 134-5, 144, 147, 155, 157
 Manoscritti 96, 108, 125, 138, 151, 153
 Paolo VI 112
 Pier Paolo Pasolini 36
 San Filippo Neri 128
 Sant'Orsola 145
 Storia dell'incisione 74-7

Storia della carta 43, 56, 72
 Storia della scrittura 58
 Storia della stampa 154
 Storia delle biblioteche H, 5, 23, 33-5, 37, 39, 45, 51, 67-8, 70, 86, 100, 103-4, 124, 130, 136, 142
 Storia delle legature 117, 120
 Terra Santa 148-9, 156

Risorse elettroniche

a cura di L.R.

Het Geheugen van Nederland/ The Memory of the Netherlands <http://www.geheugenvannederland.nl/?/en/homepage>

The Memory of the Netherlands, disponibile in neerlandese e in inglese, è una libreria online di immagini relative alle collezioni di musei, archivi e biblioteche dei Paesi Bassi. Dal sito si può accedere alle riproduzioni (ma anche a video e registrazioni audio) di quasi 834.000 oggetti (fotografie, sculture, dipinti, bronzi, ceramiche, oggetti d'arte moderna, disegni, francobolli, manifesti, legature e ritagli di giornale) conservati nelle collezioni di cento istituti di conservazione non solo olandesi (c'è anche, per esempio, la British Library). Il portale offre dunque una panoramica sulla storia culturale dei Paesi Bassi, grazie a un repertorio organizzato per argomenti, che fornisce un accesso piuttosto semplice ai materiali censiti. In generale il progetto, che rientra nell'ambito di *Metamorfoze*, il programma nazionale olandese per la conservazione del patrimonio cartaceo, è coordinato dalla Koninklijke Bibliotheek de L'Aia (la Biblioteca Nazionale olandese), che garantisce che tutti i materiali digitali siano caricati e memorizzati correttamente e resi accessibili. Singoli progetti confluiti nel portale sono stati gestiti direttamente dalle istituzioni culturali partecipanti. I lavori sono ancora in fase di completamento, ma non sono previste, attualmente, ulteriori collezioni da aggiungere. Accedendo al sito è subito disponibile una semplice maschera di ricerca interrogabile per parole chiave, ma anche, cliccando su "advanced search", per nomi di persona o di luogo, o per anno. Si possono limitare i risultati a una o più tipologie di materiale (immagini, video, audio, testi) a singoli temi (Società e storia, Geografia, Arte e cultura, Comunicazione e media, con relativi sottoinsiemi) o a singoli istituti. Sempre nella *homepage*, in alto a destra, è disponibile un menu a tendina che consente di accedere direttamente alle pagine dedicate ai singoli progetti. Ci si soffermerà qui solo su quello relativo alle legature della Koninklijke Bibliotheek, un patrimonio costituito da circa 12.000 libri rilegati a mano. Il sito propone

attualmente un campione rappresentativo della collezione, limitato a poco più di 1.000 legature utili per avere una panoramica storica, tipologica, ma anche dei materiali e delle tecniche impiegate per i legare i libri dal XII fino agli inizi del XXI secolo. I volumi hanno varia provenienza, ma i nuclei più significativi sono quelli che facevano parte delle collezioni degli *stadholders* settecenteschi come Willem IV e V o dei re Willem I, Willem II e Willem III o ancora della raccolta del banditore di Amsterdam Anton W. M. Mensing. È evidente che, in questi casi, le legature dei libri saranno particolarmente preziose e riccamente decorate. Del tutto originale è il gruppo di legature, in genere pergamenacee e ornate con lo stemma della città di provenienza sul piatto posteriore, riferibili all'usanza tutta olandese di concedere dei libri premio appositamente rilegati per l'occasione ad alunni delle scuole. Un'usanza che dal Seicento è continuata fino al 1860 circa, nonostante le molte riforme dell'istruzione susseguites. La scheda di ogni legatura presenta almeno una immagine ad altissima definizione, ingrandibile, scaricabile e stampabile. Al di sotto sono definiti la tipologia della legatura, la bottega che l'ha realizzata, la data di creazione, la fonte (ovvero la segnatura di collocazione dell'esemplare) e i dati bibliografici del volume. Per libri più moderni si offre anche un'utilissima riproduzione delle carte decorate impiegate come risguardi. La raccolta può essere esplorata anche per secolo, per luogo di realizzazione della legatura, per persona (legatore o proprietario) o anche, infine, scorrendo le icone delle riproduzioni. Si tratta, in conclusione, di uno strumento utile, anche se forse graficamente migliorabile, che permette di accedere a un patrimonio ricchissimo e poco noto e utile certo per gli studiosi locali, ma anche, visto che i libri e i materiali antichi hanno una storia più o meno lunga e una circolazione più o meno ampia, ai ricercatori stranieri di varie discipline.

Cronache

Mostre

"Infinito Pinocchio. Nel legno l'anima viva del burattino senza fili". Milano, Spazio espositivo Biblioteca Sormani, 17 ottobre-30 dicembre 2015. Nata dall'impegno della esoterica Luni Editrice di Matteo Luteriani (http://www.luneditrice.com/epages/53174.sf/it_IT/?ObjectPath=/Shops/53174/Categories), la mostra ha goduto di un divertentissimo allestimento dovuto a Mobilitaty. Collocata in uno spazio un po' labi-

rintico caratterizzato da uno splendido scalone interno, la mostra si apriva su strada con una simpatica “bocca della balena” che ne costituiva l’ingresso, individuato da subito come l’antro nella pancia del “pesce”. Qui, oltre a qualche attrezzo da falegname, qualche burattino in legno appeso alle pareti, qualche *silhouette* dei protagonisti del racconto, sono organizzate vetrinette con una essenziale ma bella serie di tavole per l’illustrazione di *Pinocchio*, nonché una selezione di edizioni illustrate del testo, soprattutto datate agli anni ’40 del secolo passato. Anche se manca la ricca serie delle riscritture guerresche e fasciste del romanzo, sono invece documentate le prime edizioni sia in rivista sia autonome. Alla mostra si accompagna, oltre a un’edizione *ad hoc* di *Pinocchio*, una della sua traduzione milanese; ottima anche l’iniziativa di un’anastatica del I fascicolo del “Giornale dei bambini” (7 luglio 1881) dove comparve per l’apunto la prima puntata del romanzo collodiano. – E.B.

Il sogno di Aldo. Umanesimo e stampa nell’officina di Manuzio. Mostra bibliografica e iconografica, Napoli, Biblioteca Nazionale, Sala Esposizioni, 18 dicembre 2015-23 aprile 2016. Anche un istituto importante come la Biblioteca Nazionale “Vittorio Emanuele III” di Napoli non ha voluto mancare le celebrazioni per il quinto centenario della morte di Aldo Manuzio, tributando al grande editore basianese una mostra, curata da Daniela Bacca, Vincenzo Boni, Maria Gabriella Mansi e Simona Pignalosa, che ripercorre le tappe salienti del suo percorso culturale, dall’approdo a Venezia alla morte nel 1515. L’esposizione, recentemente prorogata fino al 23 aprile prossimo, si avvale della cospicua raccolta di esemplari aldini conservati presso la Nazionale di Napoli, un fondo rappresentativo di gran parte delle 131 edizioni complessivamente stampate da Aldo, a partire proprio dagli *Erotemata* di Costantino Lascaris del 28 febbraio 1495. Sobria ed essenziale, ma non priva di elementi di interesse e didatticamente efficace, la mostra, collocata integralmente presso la grande Sala Esposizioni, alla fine dello scalone monumentale e passaggio obbligato per chi accede alle sale di lettura e ai servizi della biblioteca, presenta la parabola aldina per temi e nuclei di interesse. Non si poteva non partire dalla produzione di edizioni in greco, ovvero dal nucleo centrale della produzione libraria manuziana, che ha nella celebre edizione degli *opera omnia* di Aristotele, uscita in cinque volumi in folio dal 1495 al 1498, il suo esempio più alto. Se non mancarono anche prima

di Manuzio tipografi capaci di stampare testi in greco, fu Aldo il primo a fare del greco il cuore di un ambizioso progetto editoriale e culturale che mirava alla riscoperta dei testi e della cultura orientali. Com’è noto, con Aldo il libro realizzato con la tecnica inventata da Gutenberg solo 50 anni prima, supera la passiva imitazione dei manoscritti e diventa “moderno”. Ecco allora in mostra una selezione dei celebri *enchiridia*, ovvero i classici proposti come testi nudi nel piccolo e maneggevole formato in 8°, usciti dai torchi aldini a partire dal 1501. L’umanista Aldo “romanus” non poteva certo tralasciare i classici latini, che assumono un’importanza progressivamente crescente nella seconda fase della sua esperienza. Ai più noti Cesare, Catullo, Ovidio si affiancano però nel catalogo aldino autori meno ovvi e più insidiosi come, per esempio, Lucrezio (il *De rerum natura* è del 1500, poi riproposto nel 1515 a pochi giorni dalla morte). Accanto agli autori classici si collocano però, nel programma aldino, anche gli umanisti latini contemporanei e, in primo luogo, il Poliziano (con gli *opera omnia* del 1498). Ma nel piano editoriale manuziano c’è spazio anche per il volgare: certo le “corone” fiorentine con Dante e Petrarca che figurano tra le prime uscite della nuova collana in 8°, ma anche i contemporanei come Bembo, il cui *De Aetna* è del 1496, o, per restare a Napoli e agli esemplari napoletani, il Sannazaro dell’*Arcadia*. Non potevano poi mancare in una esposizione dedicata ad Aldo i casi più eccezionali della sua esperienza: in primo luogo la realizzazione dell’*Hypnerotomachia Poliphili* (proposta in mostra anche nella più rara seconda edizione pubblicata “in casa de’ figliuoli di Aldo” nel 1545), il capolavoro dell’editoria rinascimentale, che però esula dal piano culturale più strettamente aldino e, in secondo, le *Lettere* di santa Caterina da Siena, con il primo esperimento del nuovo carattere corsivo, disegnato e inciso dal bolognese Francesco Griffo, ma che rappresenta anche il manifesto proposto dall’editore per il rinnovamento della Chiesa nell’anno giubilare 1500. In mostra si trovano anche pezzi usciti dagli eredi di Aldo, il figlio Paolo e il nipote Aldo il giovane, a testimoniare la permanenza in famiglia di un segno umanistico impresso dal fondatore e che caratterizzerà la produzione all’insegna dell’ancora con il delfino fino al tardo Cinquecento. Un’esposizione da cui forse non emergono elementi nuovi riguardo ad Aldo e alla sua impresa, ma certo consente, una volta di più, di ripercorrerne la storia e quindi di apprezzarne le intuizioni e le innovazioni che lo propongono come uno degli assoluti protagonisti

di una delle più straordinarie stagioni della storia del libro e dell'editoria italiani. – L.R.

150 anni di Museo Bottacin. Non solo monete. Padova, Palazzo Zuckermann – Musei Civici, Corso Garibaldi 33, 5 febbraio-13 marzo 2016. L'esposizione, curata da Marco Callegari e Valeria Vettorato, ripercorre la storia del Museo Bottacin di Padova creato nel 1865 dal mercante di stoffe Nicola Bottacin e da allora preso in gestione dal Comune di Padova. Si tratta di uno dei musei più importanti in Europa, se non nel mondo, specializzati in numismatica e al suo interno è presente una biblioteca di oltre 60.000 volumi. Nel percorso espositivo è dedicata una sezione all'evoluzione del catalogo librario interno, presentando e mettendo a confronto il primo catalogo a schede del 1871 con il successivo in uso dal 1898 al 1997, fino all'attuale catalogo informatico. Molti volumi e documenti d'archivio sono poi inseriti nelle altre sezioni espositive, a testimonianza di quanto sia necessario il collegamento continuo tra oggetti di collezione, bibliografia e documentazione per una corretta valorizzazione storica e critica delle raccolte museali. – N.V.

Altre informazioni: museo.bottacin@comune.padova.it e <http://www.padovacultura.it>

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziative promosse dal CRELEB

Editoria in progress 2016

Per una riflessione comune sul senso e le pratiche del mestiere editoriale. A cura del Master in Professione Editoria cartacea e digitale dell'Università Cattolica di Milano-Scuola di Editoria Piamarta

Martedì 8 marzo 2016, ore 17.00

Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, via Nirone 15, aula NI111-NI112

Il sapere al tempo di Wikipedia

Wikipedia sembra esaurire le esigenze di informazione di molti lettori, studenti e frequentatori della Rete, le slides fornite dai docenti o diffuse dai compagni di corso diventano spesso il principale strumento di studio per molti studenti universitari. Ma quali sono realmente le sfide, le tendenze e le esperienze più interessanti e innovative che si stanno sperimentando nell'editoria scolastica, nell'editoria universitaria e sul fronte della conservazione e diffusione del sapere? Quali i modelli cognitivi e di apprendimento coinvolti, quali le opportunità lavorative offerte a chi voglia operare in questi settori?

Intervengono:

Andrea Angiolini (presidente del gruppo accademico professionale dell'Associazione Italiana Editori, direttore editoriale Il Mulino)

Gino Roncaglia (professore dell'Università degli Studi della Tuscia, esperto di editoria digitale e scolastica multimediale)

Ellis Sada (caposervizio della biblioteca d'ateneo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, membro del board del progetto archiviazione globale Clockss)

Modera:

Nicola Cavalli (socio Ledi International Bookseller e presidente Librinovando)

Consegna borse di studio erogate dalla Fondazione Achille e Giulia Boroli e dal Gruppo Maggioli agli allievi più meritevoli del Master.

Martedì 19 aprile 2016, ore 17.00

Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, via Nirone 15, aula NI110

Niente libri, siamo autori! Vivere di storytelling

Vedere il proprio nome sulla copertina di un libro è uno dei sogni più frequenti di chi ama scrivere e raccontare storie. Ma vivere di narrazione è possibile anche al di fuori del mondo editoriale in senso stretto, mettendo in campo competenze specifiche di ideazione e gestione dei testi e coltivando la propria creatività. Le storie infatti parlano a tutti e possono essere sfruttate in qualunque contesto comunicativo.

Intervengono:

Claudia Del Giudice (copywriter de L'Erbolario)

Andrea Fontana (managing director Storyfactory)

Tiziano Bonini (autore radiofonico e ricercatore in media studies)

Davide Pinardi (docente di tecniche di narrazione e autore del libro *Narrativa d'impresa* - Franco Angeli)

Modera:

Michela Gualtieri (fondatrice di Tribook, tutor e comunicazione del Master)

Venerdì 13 maggio 2016, ore 15.00

Book to the Future, Salone Internazionale del Libro di Torino

Self-publishing. Guida pratica (professionale) con Book to the Future, Salone Internazionale del Libro di Torino

Molti autori scelgono la strada dell'autopubblicazione, dribblando la mediazione di un agente o di un editore tradizionale, optando per uno dei numerosi servizi di self-publishing e sperando nel successo. Come scegliere il servizio più adatto, quali le opportunità (e i rischi connessi) di una scelta di questo tipo, come evitare gli errori più frequenti nel predisporre il testo per la pubblicazione, come conquistare la visibilità necessaria, una distribuzione efficace e la presenza nelle librerie?

rie online, come promuovere il proprio testo sui social network?

Consigli e avvertimenti per l'uso da parte dei docenti del Master Professione Editoria cartacea e digitale:

Elisa Calcagni (coordinatrice editoriale)

Davide Giansoldati (social media strategist)

Paola Di Giampaolo (digital project manager Vita e Pensiero, responsabile coordinamento e sviluppo del Master)

Per informazioni:

editoria.piamarta@afgp.it

15cBOOKTRADE

5 aprile 2016, ore 14.30-17.30

Milano, Università Cattolica, via Nirone 15, Aula NI110

Nuove tecnologie per lo studio degli incunaboli. I databases MEI e TEXT-inc

Saluto

Edoardo Barbieri - Direttore del CRELEB, Università Cattolica di Milano

Intervengono

Cristina Dondi - Oakeshott Senior Research Fellow in the Humanities, Lincoln College, University of Oxford. Secretary of the Consortium of European Research Libraries (CERL)

Geri Della Rocca De Candal - Research Fellow

Sabrina Minuzzi - Research Fellow

Alessandra Panzanelli - Research Fellow

Matilde Malaspina - DPhil Student in the Faculty of Medieval and Modern Languages, University of Oxford

Per informazioni:

<http://centridiricerca.unicatt.it/creleb>

Da Subiaco a Roma: le origini dell'editoria in Italia. Un seminario

6 aprile 2015

mattino: Milano, Università Cattolica, via Nirone 15, aula NI110

ore 9.00

Presiede Edoardo Barbieri (Direttore CRELEB, Università Cattolica di Milano)

Saluto di Giuseppe Frasso (Direttore del Dipartimento di Studi Medioevali, Umanistici e Rinascimentali, Università Cattolica di Milano)

Giorgio Montecchi (Università degli Studi di Milano), *La stampa in Italia: il dibattito sulle origini, ieri e oggi*

ore 11.00

Concetta Bianca (Università degli Studi di Firenze), *Uno sguardo alla tipografia di Subiaco*

pomeriggio: Milano, Biblioteca Braidense, via Brea 28, Sala Maria Teresa

ore 15.00

Presiede Luca Rivali (Università Cattolica di Milano)

Saluto di Maria Goffredo (Direttore della Biblioteca Nazionale Braidense)

Edoardo Barbieri (Direttore CRELEB) - Aldo Colletto (Biblioteca Braidense), *Esame di alcune edizioni di Sweynheym e Pannartz dalle collezioni Braidensi*

ore 16.30

Graziano Ruffini (Università degli Studi di Firenze) e Ugo Rozzo (Istituto storico del libro antico-ISLA), discutono dei volumi: *Incunabula. Printing, Trading, Collecting*, a cura di Alessandro Ledda, Firenze, Olschki, 2015; Lotte Hellinga, *Fare un libro nel Quattrocento. Problemi tecnici e questioni metodologiche*, a cura di Elena Gatti, Udine, Forum, 2015; Lilian Armstrong, *La xilografia nel libro italiano del Quattrocento*, a cura di Paola Farina, Milano, Educatt, 2015

Per informazioni:

<http://centridiricerca.unicatt.it/creleb>

Visita di studio a Mainz

13-15 aprile 2016

Corsi di Bibliografia, Bibliologia, Biblioteconomia, Storia del libro e dell'editoria, Storia e forme della comunicazione scritta

Il programma prevede la visita alla Biblioteca universitaria di Heidelberg e al Gutenberg-Museum di Mainz.

Conferimento della Laurea Honoris Causa in Lettere al Professor Jean-François Gilmont

Università Cattolica di Milano, 19 aprile 2016

Per informazioni:

<http://centridiricerca.unicatt.it/creleb>

"Galeotto fu il libro"

Le fonti per lo studio dell'editoria novecentesca

mercoledì 4 maggio 2016, ore 10-16.30

Milano, Università Cattolica

Recenti esperienze sugli "archivi" dell'editoria novecentesca

10.00 Saluti

10.15 Edoardo Barbieri *Introduzione*

10.30 Piero Scapecchi (già Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze) e Roberto Maini (già Biblioteca Marucelliana di Firenze) *Tra documenti ed esemplari superstiti: la prima edizione dei "Canti Orfici" di Dino Campana*

11.15 Mauro Chiabrando (Direzione di "Charta") *Minima bibliologica: le "minuzie editoriali" che fanno storia*

11.45 Dimitri Brunetti (Archivio di Stato di Torino) *Gli archivi editoriali italiani: situazione e sviluppi*

12.15 Elisa Rebellato (Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna) *Le fonti per la ricostruzione della collana "La scala d'oro"*

pausa

I carteggi come fonte di storia editoriale: il caso Einaudi

14.30 Roberto Cicala (Università Cattolica) *Le lettere dello Struzzo. Introduzione*

14.45 Velania La Mendola (Università di Friburgo) *Per un ritratto dello scrittore: l'epistolario editoriale di Sciascia*

15.00 Irene Menichetti (Università Cattolica) *Un banchiere in via Biancamano: Mattioli e Einaudi a proposito di Montale*

15.15 Silvia Cavalli (Università Cattolica) *Il laboratorio di Calvino e Vittorini: l'officina del "Menabò"*

15.30 Maria Villano (Università La Sapienza di Roma) *Il filologo e lo Struzzo: lavori in corso per l'edizione delle lettere tra Contini e Einaudi*

16.00 Conclusioni di Edoardo Barbieri e Roberto Cicala

Nell'occasione sarà offerto a tutti i partecipanti un opuscolo contenente alcune lettere inedite indirizzate al noto poligrafo novecentesco Dino Provenzal.

Per informazioni:

<http://centridiricerca.unicatt.it/creleb>

Making cultural events happen. Avviamento alla organizzazione di mostre ed eventi

10-11 giugno 2016, Museo della stampa e stampa d'arte "Andrea Schiavi", via della Costa 4, Lodi, in collaborazione col CRELEB

Venerdì 10 giugno

Introduzione e saluti

ore 9-11, I modulo *Ideare e organizzare* con Emiliano Bertin

ore 11-13, II modulo *Progettare un budget* con Luigi Lanfossi

ore 15-17, III modulo *Fare fundraising* con Elena Zanella

ore 17-19, visita al Museo della Stampa

Sabato 11 giugno

ore 9-11, IV modulo *Pensare un percorso espositivo* con Paola Sverzellati

ore 11-13, V modulo *Gestire l'ospitalità* con Emilia Ramundo

ore 15-17, VI modulo *Comunicare sul web* con Alessandro Tedesco

Per informazioni: segreteria organizzativa Paola Farina paolamfarina@libero.it

Le origini della stampa tipografica: mito, tecnica e storia

Scuola estiva 2016

Torrita di Siena, 5-8 settembre 2016

A 550 anni dagli inizi della stampa a Subiaco, snodo essenziale della storia culturale italiana, ci si propone di ripensare alle origini europee dell'arte tipografica, tentando di distinguere ciò che è certo da ciò che, invece, resta ancora materia di discussione.

Lunedì 5 settembre 2016

14.00 Registrazione

14.15 Saluti di Giacomo Grazi, Sindaco di Torrita di Siena; Luca Spadacci, Presidente della Fondazione Torrita Cultura; Marco Cicolini, Presidente dell'Associazione Librai Antiquari Italiani.

14.30-15.00 Mario de Gregorio, *Introduzione*

15.00-16.30 Edoardo Barbieri, *Le favolose origini dell'ars impressoria*

16.30-17.00 Pausa

17.00-19.00 Luca Rivali, *La storiografia sulla stampa quattrocentesca: da Panzer ad Hain a Bradshaw*

19.30 Cena

Martedì 6 settembre 2016

9.00-11.00 Edoardo Barbieri, *Gutenberg fra Strasburgo e Magonza: cosa accadde esattamente?*

11.00-11.30 Pausa

11.30-13.30 Luca Rivali, *La scuola inglese del British Museum: da Proctor a Pollard, da Scholderer a Rhodes e Hellinga*

13.30 Pranzo

15.00-17.00 Edoardo Barbieri, *Problemi di tecnica e capitali*

17.00-19.00 Luca Rivali, *I metodi di Konrad Haebler e l'impresa del GW*

Visita guidata alla cittadina di Torrita di Siena

Serata libera

Mercoledì 7 settembre 2016

9.00-11.00 Edoardo Barbieri, *L'arrivo della stampa in Italia: alcune certezze e alcune domande*

11.00-11.30 Pausa

11.30-13.30 Luca Rivali, *Tra Francia e Belgio: Marie Pellechet, Marie-Louis Polain e la guerra dei libri*

13.30 Pranzo e pausa

15.00-18.00 Visita alla Biblioteca dell'Accademia Etrusca di Cortona con Edoardo Barbieri, *Esame autoptico di alcuni incunaboli delle origini*

18.30 Incontro pubblico – Presentazione del catalogo degli incunaboli dell'Accademia Etrusca di Cortona, con Piero Scapecchi

19.30 Cena e rientro a Torrita

Giovedì 8 settembre 2016

9.00-11.00 Luca Rivali, *Il presente di una tradizione bibliografica: i repertori per le edizioni del XV secolo*

11.00-13.00 Piero Scapecchi, *I segreti della Passio Christi e la protostampa italiana*

13.00-13.15 Edoardo Barbieri, *Conclusioni*

Per informazioni e iscrizioni:

Luca Rivali luca.rivali@unicatt.it

<http://centridiricerca.unicatt.it/creleb>

Le origini della stampa tipografica: mito, tecnica e storia

Summer school 2016
Torrita di Siena,
5-8 settembre 2016

A 550 anni dagli inizi della stampa a Subiaco, snodo essenziale della storia culturale italiana, ci si propone di ripensare alle origini europee dell'arte tipografica, tentando di distinguere ciò che è certo da ciò che, invece, resta ancora materia di discussione.

Per informazioni e iscrizioni

<http://centridiricerca.unicatt.it/creleb>

luca.rivali@unicatt.it

Si veda anche qui in "Taccuino"

Incontri, mostre, seminari

Il sogno di Aldo. Umanesimo e stampa nell'officina di Manuzio. Mostra bibliografica e iconografica

18 dicembre 2015-23 aprile 2016

Napoli, Biblioteca Nazionale di Napoli

Per informazioni:

www.bnnonline.it/index.php?it/22/eventi/240/il-sogno-di-aldo

Fra tradizione e innovazione: costruire, mostrare, tutelare il libro d'artista di stampa manuale

8 incontri, dal 26 febbraio al 28 aprile 2016 e un laboratorio in quattro sessioni

Accademia Belle Arti di Bologna, Aula Magna

Per informazioni: mariagioia.tavoni@unibo.it, tel. 335 6197440; pierlucanardoni@gmail.com, tel. 340 6652287.

Mostra internazionale "Libri antichi e di pregio a Milano"

11-13 marzo 2016

Milano, Salone dei Tessuti, via san Gregorio 29

Donne di lettere. Viaggio nel collezionismo librario al femminile

17 marzo 2016, ore 18

Milano, La Cavallerizza, Via Carlo Foldi 12

Incontro con Cristiano Collari, bibliofilo ed esperto del mercato antiquario. Intervengono Annette Pozzo e Chiara Nicolini

Regine o cortigiane, intellettuali o imprenditrici: nell'universo della bibliofilia, tradizionalmente dominato dagli uomini, le figure femminili sono poche ma molto significative. Queste donne colte e raffinate hanno impresso nei secoli una traccia della loro passione per i libri, segnando le diverse epoche nelle quali hanno vissuto.

Per informazioni:

FAI – Fondo Ambiente Italiano tel. 024676151

mail: cavallerizza.braidense@fondoambiente.it

Bibliotecari al tempo di Google: profili, competenze, formazione

17-18 marzo 2016

Milano, Fondazione Stelline, Corso Magenta 61

Il focus del convegno di quest'anno si sposta sul bibliotecario: "dalla digital library al digital librarian", dalla biblioteca digitale partecipativa al bibliotecario capace di innescare in ambiente digitale processi partecipativi.

Per informazioni:

<http://www.convegnostelline.it/home.php>

In particolare si segnala:

La memoria fra le nuvole: di bit in bit, dal presente al futuro. Per la conservazione del digitale, i nuovi tipi di "Beni culturali", 17 marzo 2016, Fondazione Stelline, Sala Bramante

ore 10.30

Saluti d'indirizzo

ore 10.45-13.15

Sessione Tutorial

Presiede: Ornella Foglieni, MAB Lombardia, IFLA. Standing Committee Preservation & Conservation

Alessandro Piva, Direttore, Osservatorio Cloud:& ICT as a Service, School of Management, Politecnico di Milano: *Parliamo del "Cloud": quali le opportunità, i servizi, le potenzialità, i rischi*

Simona Caraceni, VisIT Lab. CINECA: *Big Data e 3D per la Cultura*

Emilia Groppo, 4Science: *Digital Humanities? Digital Cultural Heritage!? Ma saremo veramente in grado di conservarne memoria per il futuro?*
Silvia Berselli, Studio Berselli Milano: *La fotografia digitale. Dalla gelatina al pixel, prospettive di restauro*

Maria Letizia Sebastiani, Direttore, MiBACT. Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario; Loredana Pirotti, Responsabile del Laboratorio digitale: *L'ICRCPAL e gli oggetti digitali: progetti e programmi*

Andrea Lisi, Presidente Associazione ANORC. Coordinatore Digital & Law Department: *Ruoli e responsabilità nella conservazione dei documenti informatici*

Comunicazioni

Sarah Dominique Orlandi, Creandoeducational.com: *Creandoeducational.com: la comunicazione culturale nel web, tra utopia progettuale e memoria effimera*

Lorenzana Bracciotti, Scuola di specializzazione in Archivistica e libreria, Università La Sapienza di Roma: *EAP722: progetto di salvaguardia e digitalizzazione dei documenti della cultura Nzema (Ghana)*

Interruzione

ore 14.15-17.15

Sessione esperienze e trends

Presiede e introduce: Anna Maria Tammaro, Chair IFLA. Library Theory and Research Section

Alenka Kavčič-Čolić, Head of Research and Development Division, National and University Library; Chair IFLA Preservation & Conservation Section: *Digital preservation in the IFLA framework and experiences from the National and University Library of Slovenia*

Matteo Pavesi, Direttore Cineteca e Museo del Cinema: *Conservare il cinema e gli audio video digitali di oggi per il futuro*

Maddalena Cerletti, Conservatore Museo di Fotografia Contemporanea; Alice Laudisa, Docente di Restauro dei materiali digitali, Accademia di Brera: *Progetto di studio sul materiale digitale tra scuola e museo*

Renata Meazza, Responsabile Archivio di Etnografia e Storia Sociale, Regione Lombardia: *Il progetto Digital Archive e l'Inventario on line del pa-*

trimonio culturale immateriale delle regioni alpine

Gianni Penzo Doria, Direttore Generale, Università degli Studi dell'Insubria: *Modello concettuale, formati e metadati idonei alla conservazione affidabile delle memorie digitali nella nuova normativa italiana*

David Bidussa, Storico, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli: *La rotta per Ararat. Costruire e leggere l'archivio di domani*

Comunicazioni

Maurizio Lunghi, Associazione Arca Memorie: *Personal archiving challenge: il progetto continua*

ore 17.30 chiusura

Francesco Novati (1859-1915). Protagonista dimenticato della Milano tra Otto e Novecento

Dal 17 marzo 2016

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense. Salone Maria Teresa

La mostra è stata realizzata grazie al contributo scientifico di studiosi e nasce dalla collaborazione della Biblioteca Braidense e della Società Storica Lombarda che conservano il materiale librario e archivistico proveniente dalla collezione privata di Francesco Novati. La mostra segue in ordine cronologico la biografia intellettuale di Novati, basandosi anzitutto sul copioso materiale d'archivio, e si sofferma su alcuni temi: i rapporti con gli studiosi contemporanei, i lavori più importanti nell'ambito della filologia romanza e, più in generale della medievistica, l'ambiente letterario milanese e italiano (da Giacosa a d'Annunzio). Particolare attenzione è stata rivolta alle due opere maggiori, alle Origini, di cui si espongono significativi documenti della complessa e travagliata elaborazione, e l'Epistolario di Coluccio Salutati. Una vetrina sarà dedicata ai suoi studi su Dante, Petrarca e Boccaccio. Le altre sezioni riguardano aspetti forse meno centrali, ma non per questo di secondaria importanza: la parte svolta da Novati in riviste scientifiche e anche di alta divulgazione, gli interessi nella storia dell'arte e dell'iconografia, i rapporti con le arti popolari, il libro su Stendhal e l'edizione incompiuta del Carteggio di Pietro e di Alessandro Verri, la sua attività nelle istituzioni milanesi.

Per informazioni: www.braidense.it

Aldo Manuzio. Il rinascimento di Venezia

19 marzo-19 giugno 2016

Venezia, Gallerie dell'Accademia

La mostra presenterà la storia dell'uomo che ha inventato il libro moderno e il concetto stesso di editoria, facendo di Venezia la capitale internazionale della stampa. L'esposizione, attraverso capo-

lavori assoluti di Giorgione, Carpaccio, Giovanni Bellini, Cima da Conegliano, Tiziano, Lorenzo Lotto, Pietro Lombardo, racconterà come il progetto di Aldo e i suoi preziosi libri si intrecciarono a Venezia con un'arte nuova, nutrita dalla pubblicazione dei classici greci e latini.

Per informazioni:

www.gallerieaccademia.org/mostre-ed-eventi/in-corso/aldo-manunzio-il-rinascimento-di-venez

La xilografia. La tecnica e l'arte

Milano, Castello Sforzesco, Sala Weil Weiss
Due laboratori a cura di Gianfranco Schiavino e Gianni Verna

La xilografia come tecnica: 31 marzo 2016 ore 15.30

La xilografia come arte: 7 aprile 2016 ore 15.30

Per informazioni e iscrizione inviare una mail entro e non oltre il 24 marzo, specificando le date d'interesse, ai seguenti indirizzi: isabella.fiorentini@comune.milano.it o loredana.minenna@comune.milano.it

Journée d'études «Les livres des Giunta: de Venise et Florence à la Normandie»

Venerdì, 1° aprile 2016, ore 9.30-17
Caen, Maison de la Recherche en Sciences Humaines, Salle des Thèses

Organizzazione: S. Fabrizio-Costa (Université de Caen, LASLAR), H. Soldini (Université de Caen, LASLAR)

In collaborazione con: P. Mounier (Université de Caen, LASLAR)

Per informazioni:

helene.soldini@unicaen.fr
catherine.bienvenu@unicaen.fr

Presentazione della prima traduzione italiana di Lotte Hellinga "Fare un libro nel Quattrocento. Problemi tecnici e questioni metodologiche", a cura di Elena Gatti (Udine, Forum, 2016)

Giovedì 7 aprile 2016, ore 16.00
Bologna, via Zamboni 32, Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica, Aula Forti

Interverranno: Edoardo Barbieri (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Leonardo Quaquarelli (Università degli Studi di Bologna), Piero Scapecchi (già Biblioteca Nazionale Centrale di Fi-

renze), Paolo Tinti (Università degli Studi di Bologna)

Manoscritti orientali in Marciana

14 aprile 2016, ore 17
Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Vestibolo della Libreria Sansoviniana

Lucia Gentile terrà un intervento sui manoscritti in lingua sanscrita e tratterà una delle due opere del gesuita Costanzo Giuseppe Beschi, sottolineando il suo contributo nella relazione tra Oriente e Occidente.

Per informazioni:

www.marciana.venezia.sbn.it/eventi/manoscritti-orientali-marciana

Il borgo dei libri

7-15 maggio 2016
Torrita di Siena

Sabato 7 maggio, ore 10, Teatro degli Oscuri, Convegno di studi: *La via Lauretana, cammino di fede, storia e arte*

Domenica 8 maggio, ore 10, Teatro degli Oscuri, Convegno di studi: *Microeditoria e libro d'arte*; ore 12.30, Sale Comunali, Inaugurazione esposizione libri d'arte

Sabato 14 maggio, ore 9.30, Centro storico, Apertura Borgo dei Libri e stand Mostra Mercato; ore 10, Biblioteca comunale, Inaugurazione Biblioteca dei bambini; ore 10.30, Sale comunali, Apertura laboratorio del fumetto e delle marionette e Inaugurazione mostre fumetti d'epoca; ore 11, Teatro degli Oscuri, Anteprima nazionale del film "Convivium Italiano"; ore 16, Teatro degli Oscuri, Premiazione concorso letterario nazionale promosso dalla Accademia degli Oscuri di Torrita di Siena

Domenica 15 maggio, ore 10, Centro storico, Inaugurazione mostra mercato "Eccellenze librerie, Eccellenze culinarie"; ore 10, Teatro degli Oscuri, Presentazione "Le fusa del gatto" 2016; ore 10.30, Teatro degli Oscuri, Incontro scrittori italiani del "giallo"; ore 15.30, Teatro degli Oscuri, Maratona di lettura

Per informazioni:

<http://ilborgodeilibri.it/>

XXIX Salone Internazionale del Libro

12-16 maggio 2016
Torino, Lingotto Fiere

Per informazioni: www.saloneilbro.it

L'editoria religiosa

19-20 maggio 2016
Torino, Università degli Studi, Aula Magna

La Bibbia tra traduzioni, censure, mercato editoriale, presiede Sabrina Corbellini

Ugo Rozzo (prof. Emeritus Università di Udine), *Illustrare l'Apocalisse nell'Europa del Cinquecento (1498-1544)*

Edoardo Barbieri (Università Cattolica, Milano) *L'edizione delle Epistole e vangeli di Remigio fiorentino: un long seller biblico*

Danilo Zardin (Università Cattolica, Milano), *La ricezione nell'Italia moderna delle Epistole e vangeli di Remigio fiorentino*

Massimo Firpo (Scuola Normale Superiore, Pisa), *Eresie dottrinali e immagini bibliche. Propaganda e identità*

Chiara Pilocane (Università di Torino), *La Bibbia per gli ebrei italiani nella prima età moderna*

L'interpretazione di laici e donne, in contesti cattolici, ereticali, ebrei, presiede Danilo Zardin

Elise Boillet (Centre National de la Recherche Scientifique-Centre d'Etudes Supérieures de la Renaissance, Tours, FR)

Sabrina Corbellini (University of Groningen, Groningen NL, Chair of COST Action IS1301, UE), *Strategie di lettura biblica nell'Italia della prima età moderna*

Abigail Brundin (Cambridge University, Cambridge, UK), *La Bibbia nelle devozioni domestiche nell'Italia del Rinascimento*

Riscritture letterarie, devozionali, drammaturgiche, presiede Massimo Firpo

Elisabetta Selmi (Università di Padova), *Riscritture bibliche nel teatro italiano tra Seicento e Settecento*

Pietro Petteruti Pellegrino (La Sapienza, Roma), *Paesaggi della sterilità e della fecondità. Un percorso nelle immagini bibliche della lirica cinquecentesca*

Erminia Ardissino (Università di Torino), *Comunità ermeneutiche femminili: Firenze tra '400 e '500*

Postscriptum

Il 19 di aprile 2016 l'Università Cattolica di Milano assegnerà la *Laurea Honoris Causa* in Lettere a Jean-François Gilmont, classe 1934. Si tratta, finalmente, di una buona notizia per il mondo della storia del libro e delle biblioteche. Il prof. Gilmont infatti, oltre a essere uno dei maggiori bibliografi che si sia dedicato al XVI secolo, è stato a lungo bibliotecario della collezione antica dell'Università Cattolica di Louvain-la-Neuve. Membro dell'Accademia Reale di Bruxelles, con la sua incessante attività, la garbata

ironia, lo stile riservato, il vivo senso dell'amicizia, la capacità di muovere e coinvolgere amici e colleghi, ha offerto una vasta gamma di ricerche, contributi, studi che vedono nello splendido volume *Le livre et ses secrets*, non meno che nella bibliografia di Calvino (sempre pubblicati da Droz), i loro apici. Negli ultimi anni la sua attività è stata peraltro largamente assorbita dalla realizzazione della banca dati GLN 15-16 dedicata alla produzione tipografica quattro e cinquecentesca della Svizzera romanda (Ginevra, Losanna, Neuchâtel: vedi il sito <http://www.ville-ge.ch/musinfo/bd/bge/gln/index.php>): tale opera viene peraltro oggi compendata e illustrata nel bel volume eponimo (qui tra le recensioni). Questo *postscriptum* termina qui, col semplice invito a partecipare all'evento milanese per festeggiare assieme l'illustre collega: se lo merita! – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 037, marzo 2016

(chiuso il 7 marzo 2016)

ISBN 9788881327300

disponibile gratuitamente in formato PDF all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chisté, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Francesca Turrisi, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano
per informazioni: info@cusl.it



L'Almanacco Bibliografico



n° 38, giugno 2016

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

La deontologia professionale dei bibliotecari di Riccardo Ridi	p. 1
Recensioni	p. 4
Spogli e segnalazioni	p. 13
(indici di recensioni e segnalazioni)	p. 49
In memoriam	p. 49
Cronache convegni e mostre	p. 51
Taccuino	p. 53
Postscriptum	p. 58

La questione

La deontologia professionale dei bibliotecari

di Riccardo Ridi

Per svolgere qualsiasi lavoro nel modo migliore non sono sufficienti competenze tecniche specifiche relative all'attività esercitata e all'ambito in cui essa si realizza, neppure se arricchite da adeguate conoscenze sulle norme giuridiche, sulle procedure amministrative, sugli strumenti tecnologici e sugli aspetti economici relativi al lavoro stesso. Tale bagaglio di competenze, che comunque bisogna necessariamente procurarsi e mantenere costantemente aggiornato, serve infatti solo per capire *come* vada svolta una determinata attività professionale, ma non *perché* essa sia importante per chi la esercita, per chi ne usufruisce e, più in generale, per l'intera società. Interrogarsi su tali *perché* significa riflettere sui valori di fondo di una professione, ovvero sulle sue finalità e sui suoi obblighi a lungo termine. Individuare, formalizzare e condividere tali valori è importante per chi lavora in un determinato settore almeno altrettanto quanto conoscere le tecniche, i metodi, gli strumenti e gli standard per svolgere efficacemente il proprio mestiere, soprattutto in momenti (come quello attuale) di grandi e rapidi cambiamenti sociali e tecnologici, perché ciò permette di distinguere gli obiettivi strategici (stabili) dalle mode (passeggiere e talvolta addirittura controproducenti) e di orientarsi senza incertezze anche in contesti mutevoli e controversi. Ma la conoscenza dei valori-guida di una determinata professione è utile anche a chi non la svolge, perché essa fornisce una garanzia che i professionisti di quel settore opereranno non solo nell'interesse di sé stessi e dei propri clienti, ma anche della società nel suo insieme. La deontologia professionale è quella branca dell'etica che studia i valori morali delle varie comunità professionali, che spesso vengono formalizzati sotto forma di elenchi di diritti e, soprattutto, di doveri, emanati dalle rispettive associazioni o albi professionali con titoli come *Codice deontologico del farmacista*, *Codice etico dei magistrati* o *Codice di condotta professionale degli amministratori di condominio* (tutti esempi reali). Talvolta tali elenchi assumono la forma di veri e propri testi normativi a carattere giuridico, infrangendo i quali si può incorrere in sanzioni persino penali, mentre in altri casi ne viene preservata la natura prettamente etica, che prevede eventuali conseguenze di

tipo esclusivamente psicologico (sensi di colpa) e sociale (disapprovazione da parte dei colleghi). Alcuni diritti (come, a esempio, quello all'igiene del posto di lavoro) e alcuni doveri (come quello di rispettare la privacy dei propri clienti) sono presenti in pressoché tutti i codici deontologici professionali, mentre altri sono specifici di singoli mestieri o di loro gruppi coerenti (come l'obbligo alla tutela della salute dei pazienti per le professioni legate alla medicina). Anche le professioni legate all'informazione, alla documentazione, alla cultura, alla ricerca e all'apprendimento hanno, ovviamente, i propri valori di fondo e quindi le proprie deontologie professionali, che spesso includono, fra gli altri, il dovere di garantire, facilitare e ampliare l'accesso alla conoscenza, senza censure o discriminazioni. Per esempio l'ICOM (International Council of Museums) ha emanato nel 1986 un *Codice etico per i musei*, aggiornato nel 2001 e nel 2004, disponibile anche in traduzione italiana a <http://archives.icom.museum/ethics.html>, che pone la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale, scientifico e naturale dell'umanità al centro dell'attività di musei e istituzioni analoghe; e l'ICA (International Council on Archives) ha promulgato nel 1996 un codice rivolto agli archivisti <http://www.ica.org/en/ica-code-ethics>, che impone loro soprattutto la massima cura nel garantire l'integrità e l'autenticità dei documenti che a essi sono stati affidati. Per quanto riguarda le biblioteche, la prima associazione professionale che ha redatto un codice deontologico è stata l'ALA (American Library Association) nel 1938, aggiornandolo successivamente più volte e venendo seguita nei decenni successivi da oltre settanta altre associazioni nazionali, fra cui – fra le più recenti – quella spagnola nel 2013. L'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) ha emanato il suo codice deontologico nel 1997, aggiornandolo nel 2014 col testo disponibile a <http://www.aib.it/chi-siamo/statuto-e-regolamenti/codice-deontologico/>. Diversamente da archivi e musei, le biblioteche non hanno mai avuto un codice deontologico internazionale fino al 2012, quando l'IFLA (International Federation Of Library Associations) ha emanato il suo *Codice etico per i bibliotecari e gli altri lavoratori dell'informazione*, consultabile in varie lingue a partire da <http://www.ifla.org/faife/professional-codes-of-ethics-for-librarians>, che non sostituisce quelli nazionali ma cerca piuttosto di fornire loro un quadro d'insieme e uno stimolo all'aggiornamento e alla riflessione. Come ho cercato di mostrare in due miei libri (*Etica bibliotecaria*, Editri-

ce Bibliografica, 2011 e *Deontologia professionale*, AIB, 2015) i codici deontologici dei bibliotecari dei vari paesi mostrano – nonostante il loro numero, le loro divergenze su aspetti secondari e alcune eccezioni imposte o suggerite da regimi politici contrari alla libera circolazione delle idee – un elevato livello di convergenza su quelli che possono essere considerati i cinque valori fondamentali dei bibliotecari, ovvero, in ordine di diffusione e importanza: la libertà intellettuale, il diritto alla riservatezza, la professionalità, la proprietà intellettuale e la responsabilità sociale. La libertà intellettuale può essere scomposta in due diritti complementari: da una parte quello di poter esprimere liberamente e pubblicamente le proprie opinioni e idee e, dall'altra, quello di poter accedere altrettanto liberamente alle opinioni altrui e, più in generale, a qualsiasi informazione pubblicamente disponibile. La libertà intellettuale consiste quindi nella libertà di creare, diffondere, recuperare e fruire ogni genere di informazione, senza alcun tipo di censura sui contenuti né di discriminazione nei riguardi delle persone. Le biblioteche sono sempre state coinvolte più negli aspetti della libertà intellettuale relativi alla ricerca e alla fruizione delle informazioni che in quelli legati alla loro produzione e diffusione, ma in fondo si tratta di due lati della stessa medaglia, perché se, da una parte, è inutile avere accesso a ogni genere di informazione se non ne esistono fonti davvero libere e indipendenti, dall'altra è anche vero che sarebbe inutile diffondere informazioni libere e indipendenti se nessuno potesse poi accedervi. Il diritto alla riservatezza di cui sono titolari gli utenti delle biblioteche implica la massima confidenzialità nel trattamento dei loro dati acquisiti durante l'espletamento dei servizi bibliotecari e relativi, per esempio, ai libri presi in prestito e ai siti web consultati. I bibliotecari dovrebbero quindi ridurre al minimo indispensabile l'acquisizione di tali informazioni (a esempio per la necessità di registrare un recapito presso cui sollecitare un prestito scaduto o inviare un documento richiesto) e introdurre, ogni volta che sia tecnicamente fattibile, la possibilità di fruire anonimamente dei servizi e dei documenti messi a disposizione dalle biblioteche. La professionalità è un valore molto sfaccettato, che include per i bibliotecari, fra le altre cose, la cosiddetta "neutralità intellettuale", che consiste nel mettere da parte – durante l'orario di servizio – ogni opinione morale, politica o religiosa di tipo personale, in modo da servire al meglio, liberi da qualsiasi pregiudizio, i bisogni informativi degli utenti. La pretesa di una completa neutralità

valutativa da parte dei bibliotecari sarebbe però ingenuamente utopica, se venisse intesa in senso assoluto, perché non possono esistere punti di vista “da nessun luogo” che ne garantiscano la totale imparzialità. Ma la neutralità che si richiede ai bibliotecari è invece, in un certo senso, esattamente l'opposto di uno sguardo “da nessun luogo”: proprio poiché è impossibile raggiungere un punto di vista oggettivo, bisogna stare attenti a non confondere il proprio orientamento personale (o quello del gruppo sociale, culturale, politico o religioso a cui si appartiene) con l'oggettività e sforzarsi (pur sapendo benissimo che non ci si riuscirà mai completamente) di rinunciare il più possibile, durante le ore di lavoro, a tali punti di vista pseudo-oggettivi, sostituendoli con una pluralità di punti di vista soggettivi ben diversificati fra loro. Il valore della professionalità include, inoltre, una serie di obblighi comuni a tutte le professioni, come quelli del possesso delle necessarie competenze tecniche, del continuo aggiornamento professionale, dell'accuratezza nell'esecuzione dei propri compiti, dell'assenza di conflitti di interesse e del rispetto dei colleghi. La proprietà intellettuale è un tema di grande attualità e importanza che, soprattutto in ambiente digitale, deve ancora trovare un soddisfacente equilibrio fra i diritti e le pretese — talvolta convergenti, ma forse più spesso divergenti — di tutti i soggetti coinvolti, dagli autori ai fruitori passando per gli editori e per altre tipologie di intermediari. I bibliotecari devono certamente rispettare le norme giuridiche sul diritto d'autore vigenti nel proprio paese, però — in caso di ambiguità o discrezionalità — essi dovrebbero interpretarle nel modo più favorevole al libero accesso all'informazione da parte dei propri utenti. Essi, inoltre, dovrebbero dedicare, nelle attività di alfabetizzazione informativa, una particolare attenzione nell'insegnare come documenti e informazioni debbano essere correttamente utilizzati, riprodotti e citati, evitando ogni forma di plagio e astenendosi almeno dalle forme più lampanti (e talvolta inconsapevoli) di violazione della proprietà intellettuale. Sarebbe inoltre auspicabile che i bibliotecari, ampliando leggermente la propria prospettiva, vigilassero — ed eventualmente si impegnassero anche personalmente e a livello associativo — affinché le norme giuridiche in vigore non soffochino la libertà intellettuale, proteggendo eccessivamente la proprietà intellettuale a scapito del diritto di accesso all'informazione, riducendo le “eccezioni culturali” al copyright e sbilanciando il difficile equilibrio fra i diritti dei lettori e quelli degli autori e degli editori troppo a favore di

questi ultimi. La responsabilità sociale è infine, per i bibliotecari, il valore più controverso e delicato, perché da una parte è naturale che la biblioteca, in quanto istituzione sociale, riceva e accolga dalla comunità in cui è immersa (e che, non dimentichiamocelo, la finanzia) stimoli utili a calibrare meglio i propri servizi, ma dall'altra esiste anche il rischio che alcune delle indicazioni così ricevute entrino in conflitto con i valori più caratterizzanti delle biblioteche stesse, a partire da quello della libertà intellettuale. Non si tratta di un rischio semplicemente accademico, se si pensa per esempio alle pressioni che anche recentemente alcuni bibliotecari comunali italiani hanno ricevuto dai rispettivi sindaci e assessori, che avrebbero voluto allontanare dagli scaffali delle biblioteche di loro competenza certi autori o argomenti sgraditi. Per ridurre questo tipo di rischi può certamente essere utile fare attenzione agli input provenienti da *tutte* le componenti della società, senza privilegiarne alcune a scapito di altre, ma ancora più efficace è, a mio avviso, sottolineare i doveri professionali che i bibliotecari hanno nei confronti di ciascun singolo cittadino (indipendentemente dalla sua appartenenza a questo o quel gruppo sociale), a partire da quello di garantirgli l'accesso a “ogni genere di conoscenza e informazione”, come prescrive il *Manifesto Unesco per le biblioteche pubbliche* del 1995 <http://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/unesco.htm>. Restare sempre fedeli a tutti questi valori non è affatto facile, anche perché talvolta essi entrano in conflitto fra loro, come avviene per esempio quando facilitare l'accesso a un determinato documento (come impone il valore della libertà intellettuale) potrebbe rischiare di infrangere la proprietà intellettuale dei suoi autori ed editori o metterne a repentaglio la conservazione sul lungo periodo, riducendo le probabilità che anche i posteri possano accedervi e quindi limitando la loro libertà intellettuale. Se i bibliotecari riuscissero, con equilibrio e perspicacia, a ridurre al minimo i casi in cui risulta impossibile non tradire nessuno dei cinque valori, i vantaggi — non solo morali ma anche concreti — sarebbero però notevoli per tutti i cittadini.

**Le origini
della stampa tipografica:
mito, tecnica e storia**

**Scuola Estiva 2016
Torrita di Siena,
5-8 settembre 2016**

A 550 anni dagli inizi della stampa a Subiaco, snodo essenziale della storia culturale italiana, ci si propone di ripensare alle origini europee dell'arte tipografica, tentando di distinguere ciò che è certo da ciò che, invece, resta ancora materia di discussione.

Per informazioni e iscrizioni
<http://centridiricerca.unicatt.it/creleb>
luca.rivali@unicatt.it

Si veda anche qui in "Taccuino"

Recensioni

038-A *Aldo Manuzio 1495-1515. Le aldine della Biblioteca Ambrosiana, a cura di MARINA BONOMELLI, presentazioni di FRANCO BUZZI – PHILIPPE DONNET, testi introduttivi di GIORGIO MONTECCHI – ANGELO COLOMBO – MARINA BONOMELLI, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 2016, pp. 240, ill. col., chiavetta usb allegata, s.i.p.* L'anno manuziano appena conclusosi è stato ovviamente ricco di iniziative volte a esaltare la figura dell'umanista-editore bassianese e a ribadire, al contempo, l'importanza che la sua avventura personale e professionale ha rappresentato per l'intera cultura occidentale. Tirando le somme delle celebrazioni aldine – almeno secondo il "Manutius Network" del CERL

(https://www.cerl.org/collaboration/manutius_network_2015/main) – il 2015 ha visto lo svolgersi di 21 tra convegni e conferenze e la realizzazione di almeno 35 mostre (reali e virtuali) dedicate ad Aldo tra Europa, America, Oceania e Asia. Le occasioni per approfondire la storia emblematica di questo protagonista del mondo moderno sono state dunque molteplici e, per buona parte, estremamente interessanti. Alle iniziative di New York, Chicago e Melbourne (solo per citarne alcune) si sono sommate quelle tenutesi a Londra, Oxford, Uppsala, Madrid e Lviv (!). L'Italia, con Venezia come capofila, ha svolto ovviamente la proverbiale parte del leone, ospitando eccellenti giornate di

studio come pure interessantissime mostre bibliografiche. Tralasciando la sommamente pubblicizzata mostra lagunare inaugurata a marzo, l'ultima esposizione dedicata ad Aldo realizzata da un prestigioso ente italiano, assieme alla manifestazione napoletana della Biblioteca Nazionale, è stata quella della Biblioteca Ambrosiana di Milano. L'inaugurazione di questo ricco evento, svoltasi in un sontuoso clima di cordialità all'interno della Veneranda istituzione meneghina, ha costituito un momento di grande interesse per gli ambienti culturali cittadini. Chi scrive era presente all'apertura della mostra e alla presentazione da parte del Prefetto mons. Franco Buzzi, di Philippe Donnet – presidente di Assicurazioni Generali Italia, sponsor del "ghiotto" evento – e della curatrice Marina Bonomelli, le cui relazioni hanno riassunto il significato dell'iniziativa. I tre interventi sono stati corredati, oltre che da un concerto con musiche rinascimentali, dalla proiezione di un filmato divulgativo realizzato da Antoine de la Roche (discutibile pseudonimo gallico sotto cui si cela il ben più isolano Antonio Marogna) giustappunto in occasione dell'esibizione ambrosiana, che con una bella fotografia e con l'ausilio performativo della Bonomelli e di Angelo Colombo – altro curatore dell'evento – ha ripercorso le tappe salienti dell'impresa aldina. Suggello peculiare, prima dell'apertura ufficiale della mostra, è stata infine la presentazione della medaglia bronzea con l'effigie di Aldo battuta in un numero limitato di esemplari, i primi dei quali offerti ai due curatori. La mostra vera e propria, allestita all'interno delle prime sale della pinacoteca e arricchita da strumenti tipografici d'epoca provenienti dalla collezione dell'editore Enrico Tallone, è stata costituita (tranne che per un caso di cui si parlerà più avanti) da una selezione dei più significativi esemplari aldini posseduti dall'Ambrosiana. La prestigiosa istituzione milanese, infatti, annovera tra i suoi scaffali la presenza di 107 delle 131 edizioni uscite dai torchi manuziani, per un totale di ben 297 esemplari. Il lussuoso vol. che qui si recensisce, corredato da un elevato numero di immagini a colori e pubblicato dalla biblioteca meneghina con l'apporto di Generali Italia in concomitanza con la chiusura della mostra summenzionata, rappresenta il primo tentativo di catalogazione del ricco fondo aldino ambrosiano e, sebbene taluni elementi ne mettano in ombra l'importanza, esso non è privo di pregevoli peculiarità. Non guasterà adesso illustrare brevemente la struttura dell'opera. Ai due contributi di rappresentanza di Buzzi e Donnet fanno seguito la sintetica introduzione di

Giorgio Montecchi e la nota biografica aldina curata da Angelo Colombo. Il saggio *Le edizioni di Aldo Manuzio nella Biblioteca Ambrosiana* di Marina Bonomelli, curatrice del vol., fa invece da apripista al catalogo vero e proprio. Questo è suddiviso in due sezioni principali, la prima delle quali comprende le edizioni pubblicate da Aldo tra il 1495 e il febbraio del 1515, mentre la seconda registra i titoli dati alle stampe dall'officina manuziana dopo la morte dell'umanista, tra marzo e novembre del 1515. L'approccio utilizzato nella compilazione di tale imponente strumento è contraddistinto da un interesse particolare non tanto per l'edizione, quanto piuttosto per «quegli elementi materiali che caratterizzano il singolo esemplare e che contribuiscono ad identificarlo come unicum» (p. 57). Tale impostazione metodologica è ben riscontrabile nelle schede bibliografiche, che assieme a una descrizione standard dell'edizione presentano una corposa sezione dedicata alle note di esemplare, la cui lettura complessiva offre un interessante spaccato delle provenienze presenti all'interno delle aldine ambrosiane. Tra gli antichi possessori spiccano dunque figure illustri come il fondatore della biblioteca Federico Borromeo, nonché studiosi di elevata caratura come Ottaviano Ferrari, Cesare Rovida e Gian Vincenzo Pinelli. Le note otto-novecentesche tradiscono poi provenienze prestigiose come quelle di Annibale Santorre di Santarosa, del marchese Federico Fagnani (uno dei più importanti benefattori dell'Ambrosiana, su cui ancora non esiste uno studio approfondito) e di Angelo Villa Pernice. L'elemento più interessante del catalogo risulta, quindi, l'apparato dedicato alle note materiali realizzato dalla curatrice in ognuna delle schede bibliografiche, entro cui si ricostruiscono i differenti *itinerari* storici percorsi da questi preziosi oggetti prima di confluire all'interno di una delle più importanti raccolte librerie del mondo. Siffatta analisi storico-bibliologica avrebbe tuttavia meritato un più ampio corredo di strumenti ausiliari, come a esempio un esaustivo indice delle provenienze e dei dati d'esemplare notabili – separato dall'indice generale dei nomi menzionati nei testi – che avrebbe contribuito a dare maggiori ragguagli su elementi come la datazione e l'area geografica dei segni materiali rilevati, in modo da valorizzare ancor più sia il variegato patrimonio ambrosiano, sia il lavoro di catalogazione. Tale mancanza strutturale è verosimilmente dovuta a una certa fretta di chiudere la pubblicazione del catalogo, probabilmente per renderlo disponibile al pubblico degli specialisti entro il termine di chiusura della mostra am-

brosiana. La proverbiale “cattiva consigliera” è responsabile altresì di alcune più significative imprecisioni riscontrabili all'interno del vol., che con buone probabilità è stato oggetto di una rapida revisione non sufficiente a mettere in rilievo (e quindi a correggere) quelle irregolarità che in vario modo saltano all'occhio di chi attendeva con trepidazione l'uscita del catalogo. Tralasciando i normali refusi, come pure le varie approssimazioni che si ritrovano nella nota biografica (le prime tipografie veneziane fiorirono tra gli anni 1469-70 e non verso il 1489 [p. 15], e sicuramente Aldo non introdusse il suo corsivo per superare «l'ostico carattere gotico» [p. 16]), dispiace sicuramente constatare alcune palesi sviste nella trascrizione dei dati materiali riportati nelle schede bibliografiche. A p. 156, a esempio, la scheda 76 dedicata all'edizione delle tragedie di Euripide tradotte da Erasmo (1507) registra la nota manoscritta “a Desiderio Erasmo Roterodi” inserita al frontespizio dell'esemplare ambrosiano. La riproduzione fotografica presentata nella pagina seguente mette in evidenza come l'annotazione, vergata per sostituire la censura cinquecentesca apposta sull'indicazione “Erasmo Roterodamo interprete”, risulti di fatto “a dessiderio [sic] erasmo roterod(am)i”. Simili disattenzioni sono presenti nelle schede 18.1, 18.2 (p. 86) e 64 (p. 142) dove è registrata la segnalazione di tre note manoscritte, riprodotte fotograficamente nelle immagini correlate alle schede, in cui il genitivo “Ambrosianae Biblioth(e)cae fundatoris” è erroneamente trascritto “Ambrosiana Biblioth.ca fundatorii” (pp. 87, 143). Caso differente è quello riguardante la scheda 9.1 (Aristotele, 1497) in cui è riportata la trascrizione di una lunga nota: «La maggior parte delle correzioni sono di Vittorio da Sesto altre dello spazio in margine da messer Lazar. Bonam. che sono solo nei primi [...]» (p. 74). Un maggiore approfondimento dei cataloghi a stampa delle collezioni librerie ambrosiane come quelli del Gramatica e del Valsecchi (non presenti in bibliografia) avrebbe giovato in questo caso a superare talune asperità paleografiche. Sebbene non vi sia nel catalogo una riproduzione fotografica di questa provenienza, infatti, è noto tuttavia che l'esemplare considerato era stato già analizzato da Felice Valsecchi nel suo *Gli incuboli dell'Ambrosiana* (Vicenza, Neri Pozza, 1972, p. 76) e che egli riportò una più esatta trascrizione dell'annotazione nella scheda da lui approntata: «La maggior parte delle correzioni sono del Vittorio [cioè Pier Vettori] da terzo, altre dall'oporino in margine, quelle del Vittorio sono tutte [sic] notate così ./ [il segno rosso] diso-

pra, le altre non sono da lui. || L. da Messer Lazaro Bonam. [ico] [...]». Se queste sviste sono evidentemente da imputare al ristretto spazio temporale a disposizione per l'analisi e la revisione esaustiva di un patrimonio bibliografico complesso come quello aldino ambrosiano, lo stesso non può dirsi per l'unica marcata pecca di carattere bibliologico riscontrabile tra le pagine del catalogo. Come già anticipato, la mostra milanese ospitava al suo interno alcuni tra i pezzi più belli della collezione aldina ambrosiana. Un solo esemplare aveva destato in chi scrive alcune perplessità. I dubbi sorti durante l'inaugurazione si sono poi tramutati in certezze nei mesi successivi alla chiusura della mostra. Tra i cinque esemplari ambrosiani del Catullo del 1502/3, uno in particolare aveva catturato l'attenzione dei curatori. Si tratta della copia registrata in catalogo alla scheda 39.2 – appartenuta dapprima a un non ben identificato Alessandro Mauri de' Jacobatiis per poi passare nelle mani del letterato Donato Giannotti (1492-1573) – che a quanto riportato nella descrizione rappresenterebbe un esempio della variante A di questa nota edizione. L'esemplare è lodato nel catalogo per la bellezza delle sue decorazioni, ottimamente descritte sia nel saggio introduttivo (p. 38) sia nella scheda bibliografica (p. 113), tanto da indurre l'a. a paragonarne l'aspetto a quello delle impressioni aldine realizzate su pergamena. Peccato purtroppo che, nonostante la preziosità della decorazione di matrice italica, il volume in questione non sia affatto una edizione aldina ma sia in tutto e per tutto un esemplare della contraffazione lionese impressa dai da Gabiano nel 1503. Già a una prima analisi è infatti palese l'origine transalpina dell'esemplare, colpevole, per usare le parole di Aldo, di presentare – oltre a una carta di qualità notoriamente inferiore rispetto a quella dei prodotti manuziani – dei caratteri impregnati di un certo stile “francese” (“goticheggiante” potremmo dire) riscontrabile soprattutto in alcune capitali come a esempio la R e la Q, in cui il disegno arrotondato e l'ispessimento dell'asta obliqua rispetto al modello dei tipi aldini tradiscono in maniera inequivocabile la matrice lionese del manufatto. Tale svista spiega dunque la presenza nella descrizione bibliografica del Catullo di ben tre varianti di edizione, quando è noto che di essa ne esistono solamente due. Il vol. ambrosiano ricopre sicuramente una importanza documentaria notevole, soprattutto perché costituisce una testimonianza attiva di quella che è la più grande collezione aldina (in termini di esemplari) del nostro Paese. La cura delle schede è interessante, come encomiabi-

le è lo sforzo titanico da parte della curatrice di addentrarsi nel labirintico patrimonio librario ambrosiano per estrarre e analizzare particelle bibliografiche col fine di organizzarle in una coesa e strutturata opera catalogografica. Le imprecisioni rilevate in queste righe non vogliono certo rappresentare un rimprovero nei confronti di un lavoro così complesso. Esse vorrebbero semmai valere da sprone per la realizzazione di una nuova edizione del catalogo delle aldine dell'Ambrosiana (magari rinunciando al video allegato al vol. in favore di una più solida e ampia bibliografia) riveduta dalla curatrice con la competenza che ogni addetto ai lavori le riconosce. – N.V.

038-B *Catálogo de la Real Biblioteca, XII, Impresos del siglo XVI, dirección MARÍA LUISA LÓPEZ-VIDRERO – coordinación de PABLO ANDRÉS ESCAPA, 3 voll., Madrid, Editoriale Patrimonio Nacional, 2014, pp. 930 + 990 + 362, ISBN 978-84-7120-502-5, s.i.p.* La Biblioteca Real di Madrid è, come è noto, una delle più importanti istituzioni librarie di Spagna: ciò non solo per il ricco patrimonio ma per la lungimirante direzione di María Luisa López-Vidrero che ormai da diversi anni la guida conferendo alle gestione e alle frequenti iniziative una visione larga, approfondita dal punto di vista scientifico e assolutamente internazionale nella sua collocazione. Basti sfogliare l'assiduo bollettino intitolato «Avisos. Noticias de la Real Biblioteca», disponibile anche [on line](#), per comprendere la collocazione culturale del lavoro proposto dalla biblioteca. In effetti l'attuale Biblioteca Real costituisce quella che un tempo fu la “Real Particular” o “de Cámara” (cioè la biblioteca di uso personale dei Borboni, ma detta “pubblica”), contrapposta alla Reale “privata” che, passata sotto il controllo statale, è attualmente la Biblioteca Nacional. Il desiderio di fare della “Particular” un vero gabinetto delle meraviglie, da un lato ne allargò le collezioni a materiali diversi (dalle monete alle medaglie, dagli strumenti musicali alle carte geografiche), dall'altro portò all'inclusione di numerose collezioni private ricche di libri a stampa, manoscritti, raccolte documentarie ed epistolari (collezione Gondomar, de Bruna, etc.). Il conte de Las Navas, nel 1910 come primo tomo dei cataloghi della biblioteca ne pubblicò la [storia](#). A fianco degli ottimi strumenti digitali messi a disposizione dal bel [sito della Biblioteca](#), prosegue però l'esperienza di pubblicare i cataloghi a stampa di alcune sezioni della raccolta: ecco spiegata la recente uscita del catalogo delle cinquecentine, che raccoglie in tutto ben 5.845 schede relative ad altrettante edizioni anche in più

tomi. Il materiale raccolto è, ovviamente, in larga misura di area ispanica e si ispira a tematiche non teologiche o accademiche, ma piuttosto storiche, letterarie, politiche; con ciò non saprei valutare quanto sia stato messo in gioco un possibile gusto propriamente bibliofilo: tra i grandi collezionisti europei mi pare di riconoscere solo il de Thou e con due voci (3399 e 5021). Le schede (su due fitte colonne) sono redatte con mano sicura ed essenziale: dopo l'intestazione (solitamente per autore) una trascrizione abbreviata del titolo con indicazione però degli autori secondari, del luogo di stampa e del tipografo. Seguono paginazione/cartulazione e formato. Viene poi la fascicolatura e una serie di più minuti dati di edizione, forniti anche in forma abbreviata (carte bianche, presenza del *colophon* o delle marche). È quindi inserita l'eventuale voce relativa a uno dei cataloghi dei diversi fondi che costituiscono la raccolta. Dopo la segnatura di collocazione una precisa descrizione dell'esemplare (ma non le misure) con particolare attenzione alle legature, alla presenza di note mss. (anche di censura) o dei nomi di antichi possessori o di vecchie segnature di collocazione. Le schede si distendono nei due primi voll. (A-H 1-2820; I-Z 2821-5845, premessa a entrambi la lista delle referenze bibliografiche impiegate, da Adams a Voet, ma mai citate nelle schede: qualche dubbio invece tale citazione l'avrebbe risolto). L'ultimo vol. è invece relativo agli indici. Si forniscono infatti un indice dei nomi citati nelle schede (nell'area della intestazione ma anche in altre aree), un indice dei titoli, un indice delle materie, uno di tipografi, editori e librai, uno dei luoghi di stampa diviso per nazioni, uno dei possessori (al 2976, la miscellanea di storici antichi curata dall'Egnazio in *aedibus Aldi et Andreae soceri* 1519 = Edit16 CNCE 17204 si deve leggere "Arlerii et amicorum" o, assai più interessante, "Arlenii"? si ricordino gli stretti contatti tra l'Arlenius e Diego Hurtado de Mendoza...) o dei nomi citati nelle postille, uno dei legatori, uno delle date di stampa. Unici difetti di questi tre bei voll. sono i titoli correnti che ripetono il titolo generale dell'opera e, purtroppo, l'assenza di fotoriproduzioni. – E.B.

038-C CÁTEDRA (PEDRO M.), *G.B. Bodoni. La tipografía, los funcionarios y la Corona española, Salamanca & Parma, Biblioteca Bodoni, Iemyr & Semyr, 2015 ('Publicaciones de la «Biblioteca Bodoni». Monografías', 2), pp. 378, ISBN 978-84-941708-8-1, URL: <http://bibliotecabodoni.net/monografia/g-b-bodoni-la-tipografia-los-funcionarios-y-la-corona-espanola>. Il prof. Pedro Manuel Cátedra*

García è il direttore del portale online "Biblioteca Bodoni" <http://bibliotecabodoni.net>, dedicato allo studio e alla diffusione dell'operato del celebre tipografo saluzzese. Al suo interno sono consultabili edizioni bodoniane, le lettere del tipografo e le monografie pubblicate nella collana *Publicaciones de la «Biblioteca Bodoni»*, liberamente consultabili nel sito, terza delle quali in ordine cronologico è quest'opera dedicata ai rapporti che intercorsero tra Giambattista Bodoni e la corte spagnola. Come avverte l'a. nella nota che precede il testo, non si tratta di un lavoro totalmente originale, ma piuttosto del risultato della revisione, dell'ampiamento e dell'unione di due precedenti opere, che erano già state pubblicate su supporto cartaceo, ovvero *Bodoni en la Parma de los anos de plomo y la égida española* contenuto in *Descartes Bibliográficos y de Bibliofilia* del 2013 (recensione in ⇒ «AB»034-B) e *G.B. Bodoni al Conde de Florida-blanca sobre tipografía española* del 2013 (recensione in ⇒ «AB»032-B). Il presente vol. è infatti diviso in due parti distinte, che di fatto seguono la scaletta degli argomenti trattati nei libri precedentemente citati. La prima parte è intitolata *Bodoni y los Espanoles en Roma y en la Parma de los anos de plomo* ed è suddivisa in quattro capitoli. Il primo *Manuel de Roda y Bodoni en Roma* (p. 17) tratta degli anni giovanili del Bodoni, quando ancora semplice addetto nella Tipografia della De Propaganda Fide era stato notato da Manuel de Roda, all'epoca ambasciatore del re Carlo III a Roma presso la Santa Sede. Segue il capitolo *Paciaudi, Bodoni, Condillac y José Agustín de Llano* (p. 34), dove viene esaminato l'ambiente parmense nei primi anni Settanta, mentre il capitolo successivo, *Azara en Parma y la obra de Bodoni en Madrid* (p. 69) esamina i contatti avvenuti a partire a metà degli anni Settanta tra Bodoni e l'ambasciatore spagnolo a Roma e poi anche col marchese di Llano negli anni Novanta. Il quarto capitolo, *Noche gótica y anos de plomo en Parma* (p. 85), tratta della situazione in cui Bodoni si venne a trovare in particolare durante il «plumbeo» governo di Giuseppe Pompeo Sacco, quando la situazione politica del ducato non offriva la possibilità di produrre opere tipografiche di alto livello. La seconda parte del vol. è intitolata *Bodoni y los cuadros del Gobierno de Madrid* e si apre col quinto capitolo, *El círculo de Floridablanca* (p. 121), ovvero in particolare Eugenio de Llanguno y Amírola e Bernardo Iriarte, che facilitarono l'ottenimento al Bodoni del titolo onorifico di Tipografo di Sua Maestà Cattolica, unico titolo che lo stampatore utilizzò nel corso della sua vita. *Asunto de*

estado: Bodoni, la tipografia y la cultura espanolas è il titolo del sesto capitolo (p. 147), dove viene trattata l'influenza che ebbe Bodoni sull'arte tipografica iberica della fine del Settecento sia tramite l'esempio delle sue stampe, che faceva puntualmente pervenire ai membri della corte di Madrid, sia per mezzo dei suoi giudizi riguardanti la perizia con cui erano impressi i libri in Spagna, giudizi che venivano da lui stesso comunicati ai suoi corrispondenti spagnoli. Ultimo capitolo, *Bibliofilia bodoniana y coleccionismo en el entorno de los ministros ilustrados* (p. 291) illustra come i nobili strettamente legati alla corona divennero collezionisti delle edizioni bodoniane, probabilmente un modo per manifestare la propria modernità di gusti bibliografici. In particolare l'a. esamina i 36 libri del Bodoni presenti nella biblioteca privata di José Monino, conte di Floridablanca, quasi tutti i maggiori successi tipografici del tipografo italiano prodotti prima del 1791. Il cap. termina con la descrizione dei volumi bodoniani presenti anche nelle biblioteche di altri nobili, come il duca Manuel Godoy. A seguire vi è l'elenco dei *Documentos citados publicados en la Biblioteca Bodoni* (p. 337), ovvero ben 137 lettere dal 1771 al 1811, e la bibliografia (p. 359). Sebbene sia evidente la vicinanza con le due opere da cui deriva questo vol., ha ragione l'a. a definirla un'opera nuova. Sfruttando le possibilità che la tecnologia offre oggi, è possibile, via via che vengono scoperti nuovi documenti, continuare ad aggiornare e ampliare quasi in tempo reale quanto viene pubblicato in formato digitale. Tale interessante realtà può aprire nuove possibilità e nuovi scenari sia per la ricerca storica in sé, come per la stessa editoria di stampo universitario. – M.C.

038-D *Codice Rustici. Dimostrazione dell'andata e viaggio al Santo Sepolcro e al monte Sinai di Marco di Bartolomeo Rustici, 2 voll., I: Il facsimile, II: Saggi, a cura di ELENA GUERRIERI, Edizione critica, a cura di KATHLEEN OLIVE – NERIDA NEWBIGIN, Firenze, Olschki, 2015, I, pp. 568, II, pp. X e 307, ill. col., ISBN 978-88-222-6370-4, € 2.200.* Il manoscritto contenente la *Dimostrazione dell'andata o viaggio al Santo Sepolcro e al monte Sinai* dell'orefice fiorentino Marco di Bartolomeo Rustici (1393-1457), conosciuto semplicemente come 'Codice Rustici', è tra i più noti di Firenze, certo il più celebre della Biblioteca del Seminario Arcivescovile Maggiore, dove è conservato. L'oggetto ha un grande fascino, ma pone una serie di problemi a partire dalle dimensioni del codice (poco meno di mm 470x320),

che non consentono un'agile consultazione. In secondo luogo, il testo: quella che il titolo, voluto dallo stesso autore, propone come *Dimostrazione*, in realtà dimostra ben poco, al punto che non è sicuro che Marco di Bartolomeo abbia effettivamente compiuto un viaggio verso la Terra Santa. Il resoconto, infatti, è redatto sulla base di numerose *auctoritates* precedenti, prima fra tutte, il celebre *Libro d'oltramare* del francescano Niccolò da Poggibonsi, e ha subito un continuo lavoro di aggiustamento, riscrittura, aggiunte, correzioni. Lo stesso Rustici, accomiatandosi dall'ipotetico lettore, dichiara tutto il suo sconforto per aver realizzato un prodotto nel quale egli stesso, talvolta, si è perso. Il manoscritto, inoltre, è riccamente illustrato dal suo autore, ma nemmeno una vignetta è dedicata ai luoghi del suo viaggio, anzi tutte le immagini riguardano la Firenze della prima metà del Quattrocento e, in particolare, le sue chiese. Nel settembre 2015 l'editrice Olschki di Firenze ha realizzato una prestigiosissima riproduzione facsimilare del *Codice Rustici*, tirata in 800 esemplari e corredata da un vol. di accompagnamento contenente l'edizione critica del testo, dovuta a Kathleen Olive e Nerida Newbiggin, una raccolta di saggi e la riproduzione fotografica delle illustrazioni. L'impresa è stata finanziata dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Dopo le brevi presentazioni di Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, e Umberto Tombari, presidente dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, si trova l'introduzione di Elena Guerrieri, della Biblioteca del Seminario, che cura anche la raccolta dei saggi intitolata *Il Codice Rustici. Un viaggio attraverso la Storia, l'Arte e la Chiesa della Firenze del XV secolo*. Il primo contributo, dovuto a Cristina Acidini (pp. 3-16), inquadra il manoscritto e il suo autore nel contesto artistico fiorentino della prima metà del Quattrocento, tentando anche l'identificazione delle fonti iconografiche. Franco Cardini (pp. 17-23) discute l'annoso problema (da lui stesso definito falso) della veridicità del viaggio di Marco di Bartolomeo, inserendo il testo nella tradizione dei resoconti di viaggio in Terra Santa, spesso – anche in presenza di viaggi certamente reali – costruiti sulla base di *auctoritates* e riproponenti più o meno numerosi *topoi* letterari. Si dimostra come il vero obiettivo dell'autore fosse l'assimilazione della sua Firenze alla Gerusalemme celeste di matrice giovannea. Uno sguardo alla Firenze dell'epoca, quella illustrata dal Rustici, con particolare attenzione ai cantieri brunelleschiani, è offerta da Francesco Guerrieri (pp. 25-30), cui segue il contributo di Francesco Salvestrini (pp. 31-4), che ri-

costruisce un capitolo di storia ecclesiastica fiorentina della prima metà del XV sec. Segue il saggio di Timothy Verdon (pp. 35-40), che definisce l'immagine della Chiesa (soprattutto locale) come emerge dal *Codice Rustici*. Un profilo biografico dell'orefice Marco di Bartolomeo è proposto da Kathleen Olive (pp. 41-4), mentre il suo itinerario di viaggio (vero o immaginario che fosse) si trova nelle pagine di Nerida Newbigin (pp. 45-8). Il lavoro critico sul codice ha fornito anche l'occasione per il suo restauro (limitato alla pulitura delle carte e alla rimozione di precedenti restauri) di cui offre una breve relazione Simone Martini (p. 49). A seguire due puntuali schede codicologiche, la prima, dovuta ad Alice Cavinato, del *Codice Rustici* (pp. 51-2), la seconda, di Olive e Newbigin, del manoscritto Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano XV, 71, contenente alcuni frammenti della *Dimostrazione* rusticiana. Chiudono la prima parte un'ampia bibliografia (pp. 55-60) e la riproduzione, con le didascalie analitiche firmate da Cristina Acidini ed Elena Guerrieri, delle immagini contenute nel codice (pp. 61-92). La seconda parte del vol. propone l'edizione critica della *Dimostrazione*, con una breve introduzione tecnica e metodologica delle due curatrici. Chiude un meritorio indice analitico con nomi, luoghi e cose notevoli. – L.R.

038-E FERGUSON (RONNIE), *Le iscrizioni in antico volgare delle confraternite laiche veneziane. Edizione e commento, Venezia, Marcianum Press, 2015 ('Anecdota Veneta. Studi di storia culturale e religiosa veneziana', 6), pp. 134, ill. b/n, ISBN 978-88-6512-425-3, € 19.* Il vol. di Ronnie Ferguson si articola in tre campate. La prima è costituita da una vasta Introduzione, nella quale l'a. espone i tratti principali del fenomeno epigrafico confraternale durante il Tre e il Quattrocento veneziani: in specie, a un rapido ma esaustivo *status quaestionis* (pp. 11-4), si accompagnano anzitutto una disamina storica di che cosa erano le confraternite laiche (o *sc(u)ole*) a Venezia e in laguna a cavallo fra i due secoli (pp. 14-8), quindi un'indagine sulle ragioni che hanno determinato, a quest'altezza cronologica, un'enorme fioritura dell'epigrafia (riemmersa a Venezia quasi *ex nihilo* dopo il lungo 'silenzio epigrafico' altomedioevale: pp. 18-21), e, infine, lo studio paleografico e lo spoglio linguistico selettivo di un *corpus* di ventitré iscrizioni in antico volgare veneziano (pp. 21-32). I criteri di inclusione nel *corpus* e quelli editoriali sono ben esposti nella seconda parte (pp. 33-5), mentre il terzo cap. accoglie l'edizione delle epigrafi (pp. 39-

90); qui ogni unità della silloge è strutturata secondo uno schema fisso, che si articola in trascrizione interpretativa dell'iscrizione, «identificazione e notizie sulla confraternita, data (*more veneto*), ubicazione attuale e originaria, tipologia e descrizione, specificità della grafia, osservazioni linguistiche, e studi recenti (post-1900)» (p. 35). Infine, chiudono il vol. un'appendice fotografica (pp. 93-112) e quattro pratici indici: topografico, cronologico, dei nomi e delle illustrazioni (pp. 125-34). Gli obiettivi principali del lavoro, enunciati con chiarezza dallo stesso a. nella Premessa, sono *in primis* il regesto sistematico e la *restitutio textus* di un insieme considerevole di antiche iscrizioni volgari non cancelleresche né letterarie (un «compatto *corpus* bisecolare [...] culturalmente importante, tematicamente coerente e linguisticamente genuino», p. 9), indi la loro contestualizzazione storica e linguistica. Lo studio delle 'scritture esposte' richiede competenze in diverse branche del sapere quali l'epigrafia, la paleografia, la storia della società, la storia dell'arte, la storia della lingua, la dialettologia e, naturalmente, la filologia (p. 12), discipline che l'a., maestro riconosciuto degli studi d'italianistica in Scozia, mostra di padroneggiare con destrezza encomiabile. Inserendosi in un indirizzo di ricerca nato solo nel 1980 e tuttora poco battuto – un filone che vede negli studi di Alfredo Stussi e poi in quelli di Lorenzo Tomasin i riferimenti metodologici –, il lavoro del Ferguson trova la sua prima giustificazione a fronte della scarsezza quasi assoluta di contributi scientifici relativi a questo settore, specialmente per quanto concerne il Quattrocento epigrafico veneziano in volgare: in generale, infatti, per quanto esistano contributi meritori sulle iscrizioni bolognesi (si pensi al nome di Giancarlo Rovarsi) e su quelle pisane (indagate invece da Ottavio Banti), l'attenzione verso l'epigrafia italiana del Medio Evo è imparagonabile a quella riservata all'epigrafia classica (basterà ricordare il *CIL*), tedesca o francese. L'opera del Ferguson esclude dall'indagine le iscrizioni pubbliche del Medio Evo veneziano – che questi ha già pubblicato nel 2013 all'interno del suo vol. collettaneo *Saggi di lingua e cultura veneta* – per concentrarsi invece unicamente su quelle realizzate dalle confraternite laiche all'interno di un arco cronologico che va dal 1311 al 1482. Tali confraternite svolsero per mezzo millennio un ruolo-chiave per la struttura sociale di Venezia; disgregatesi solo con un editto napoleonico nel 1806-07, lungo i secc. XIV e XV si distinguevano, a livello ufficiale, in *grandi* e *piccole*: le prime (originariamente solo quattro), ricchis-

sime e molto prestigiose – lo testimoniano anche le loro sedi, veri capolavori architettonici, o i *telieri* che per loro eseguirono Gentile Bellini e Giovanni Mansueti –, erano sganciate da un particolare mestiere e arruolavano al loro interno più di tremila confratelli (i Disciplinati o Flagellanti o Battuti, così detti per la pratica, poi dismessa, di flagellarsi in pubblico per penitenza); a voler sintetizzare, nel *corpus* sono presenti solo due scuole grandi, quella di San Giovanni Evangelista e quella di Santa Maria della Carità, con ben dieci registrazioni, di cui nove trecentesche e nessuna successiva al 1414: segno che, per le *scholae magnae*, l'arresto epigrafico fu subitaneo. Fu invece più tardivo, e però più duraturo, lo sviluppo epigrafico delle scuole piccole: più modeste per fondi, sedi e committenze artistiche, ancorché copiosissime per numero, esse comprendevano migliaia di affiliati (ca. 20.000), ciò che le rendeva capillari all'interno del tessuto sociale cittadino, e si articolavano in tre categorie non sempre distinguibili fra loro: le scuole di devozione, legate a un santo patrono (questa finalità, invero, era trasversale a tutte le confraternite), le scuole nazionali (che riunivano stranieri immigrati a Venezia) e le scuole di mestiere. Molte delle iscrizioni pervenuteci, a ogni buon conto, sono opera delle scuole grandi e «commemorano o celebrano la fondazione o il trasloco della scuola, la costruzione o la modificazione dei suoi edifici, la fondazione di un altare o una cappella, e il completamento di opere e oggetti di vario tipo: pulpito, organi, rilievi. Ricordano un avvenimento catastrofico che colpì la scuola, una grazia concessa, la manifattura del loro gonfalone processionale o la sepoltura dei confratelli. Registrano sempre date significative per la scuola ed elencano molto frequentemente i nomi degli ufficiali dell'epoca – uomini e, in un caso, donne – o anche di patroni e donatori» (pp. 19-20). *Sub specie graphiae*, le iscrizioni collocabili tra la fine del Medio Evo e il principio dell'Età Moderna rivelano una frattura significativa, in quanto mostrano prima la giustapposizione di una scrittura intrinsecamente medioevale (la gotica epigrafica) e di una pienamente umanistica e classicheggiante (la capitale epigrafica romana), e in seguito l'effettiva subordinazione del primo sistema grafico al secondo; il momento del trapasso è individuabile nella metà del Quattrocento (più precisamente, in una forbice temporale che va dal 1446 al 1465) ed esprime il trionfo della nuova cultura sulla precedente (un'analisi lettera per lettera, tanto della gotica epigrafica quanto della capitale classica, si trova alle pp. 25-7). Molto interessanti, da ultimo,

i rilievi linguistici emersi dallo spoglio: il *corpus* è definito dallo stesso Ferguson «linguisticamente sincero» (p. 13) giacché è assente nelle epigrafi il filtro diasistemico del copista, né esse sono palinsesti (si pensi, per converso, al caso degli statuti confraternali, le *mariegole*, che venivano continuamente aggiornati). La silloge testimonia altresì un certo grado di alfabetizzazione vigente a Venezia fra il XIV e il XV sec., così come una certa stabilità del volgare veneziano antico, indicato dall'a. con la sigla VA (il sistema fergusoniano di distinzione diacronica del veneziano era già stato esposto nei *Saggi* e prevede la scansione in VA 'veneziano antico' [ca. 1200-ca. 1500], VM 'veneziano medio' [ca. 1500-ca. 1800], VMod 'veneziano moderno' [ca. 1800-ca. 1950], VC 'veneziano contemporaneo' [ca. 1950-presente]). L'analisi linguistica del VA epigrafico (sul quale è comunque doveroso rimandare all'*opus magnum* del Ferguson, *A Linguistic History of Venice*, pubblicato nel 2007) mette in luce due importanti tendenze di segno opposto: da un canto la persistenza di moti irrisolti di variabilità fonologica, dall'altro la concomitante stabilizzazione delle strutture a forte polimorfismo del veneziano delle origini (un polimorfismo che, come già Stussi aveva notato, «era verosimilmente frutto del processo di koineizzazione *in fieri* a Venezia tra varianti contendenti provenienti dal nord-est e dal centro-sud del Veneto. Era già scomparso nel 1400 in testi di alto registro, ma era presente ancora in pieno Trecento in testi di livello meno elevato»: pp. 28-9). Per la precisione, appartengono all'impulso variazionale sei fenomeni linguistici: il dittongamento (o meno) delle vocali toniche medio-alte Ę e Ǫ; la palatalizzazione (o meno) della serie consonante + L > [cl] ~ [cj]; il grado di lenizione delle occlusive intervocaliche P ~ B > [v] ~ [Ø] e T > [d] ~ [Ø]; l'alternanza degli esiti [j] ~ [dʒ] < LJ; il mantenimento (o meno) dell'esito velarizzato in [ol] < AL (i.e. *Oltisimo*, *oltro*, *gastoldo*); l'innalzamento (o meno) di [a] in [e] nel nesso < AN (i.e. *Sen*, *Senta*, *Sento*). Viceversa, la contrastante spinta in senso stabilizzante si ricava da altrettanti elementi fonomorfolgici: la completa stabilizzazione della variazione nelle terminazioni infinitive; l'apocope di *-e* e *-o* in sostantivi e aggettivi (dopo *-l* negli osstoni, e dopo *-n* e *-r* con l'eccezione dei continuatori di geminate); l'assenza di metaforesi; l'esito della terminazione sostantivale in *-ATEM* (con forte prevalenza di *-ade*) e in *-ARIUM* (completamente stabilizzata in *-er*); infine, la totale stabilizzazione dell'esito della desinenza *-ATUM* del participio passato sul tipo *-ado*. Occorre sottolineare, dal punto

di vista linguistico, tre aspetti: anzitutto l'andamento parabolico del VA, il quale, dopo la fase tardoduecentesca in cui era solo *venexian* parlato, si stabilizza nel Trecento come *scripta* o VA testuale dentro i registri più ufficiali (una «codificazione informale [...] che prelude allo status di "lingua"», p. 21), per poi, nel corso del Quattrocento, ripristinare il distacco scritto-parlato grazie a una continua diluizione con elementi esterni; in secondo luogo, va segnalato il fatto che questa silloge confraternale non testimonia nessuna interferenza del toscano su di esso («fatto unico nella documentazione medievale veneziana di *longue durée*», p. 21); da ultimo, si ricava dal *corpus* una nuova acquisizione di natura storico-grammaticale, ovvero la dominanza nel XIV sec. di [en] su [an] anche a Murano (altri tratti linguistici, come il forte mantenimento di [ol] velarizzato, sono invece delle semplici conferme di quanto era già noto del VA). In conclusione, il vol. del Ferguson, che per la prima volta ci consegna una restituzione filologicamente avvertita di queste iscrizioni, svela uno spaccato fedele e vivace di numerosi tratti della vita veneziana tre-quattrocentesca. È uno studio che senz'altro è riuscito a recare, come Marino Zorzi ha voluto puntualizzare nella sua Presentazione iniziale (p. 8), «importanti apporti alla storia linguistica e culturale veneziana». – Simone Pregolato

038-F *La macchina per leggere. Il libro come tecnica per conservare i testi in Oriente e Occidente dal Medioevo ad oggi, 3-5 novembre 2015, Biblioteca della Custodia di Terra Santa, S. Salvatore, Gerusalemme = The Device for Reading. Books as a Technique for the Preservation of Texts in the East and the West from the Middle Ages to Today, 3rd – 5th November 2015, Library of the Custody of the Holy Land, St. Saviour, Jerusalem. Una mostra a cura di EDOARDO BARBIERI, Preface by MIRJAM M. FOOT, Jerusalem, 2015, At the General Library of the Custody of Holy Land, pp. 102, s.i.p.* Questo volumetto propone una selezione di 40 pezzi di interesse bibliografico descritti da schede in inglese e italiano, tutte illustrate, che danno conto di numerose caratteristiche fisiche proprie dell'oggetto-libro e di altri supporti di conservazione dei testi (pregiati e raffinati oppure di fattura modesta) con particolare attenzione per le legature. Accanto a manufatti essenziali si incontrano libri dotati di componenti aggiuntive utili alla conservazione (ribalte, cantonali, fermagli, custodie) o forniti di elementi capaci di identifica-

re i possessori (attestazioni di dono, stemmi...), ma non mancano volumi che celano nella legatura frammenti di recupero tratti da manoscritti o edizioni a stampa (non necessariamente preziosi dal punto di vista dei testi o della manifattura, ma intrisi di fascino bibliografico). L'esordio del catalogo presenta le caratteristiche dello strumento a cui, prima dell'avvento del *codex*, era stata affidata la trasmissione della cultura scritta: il rotolo (qui rappresentato dalla riproduzione moderna di un *volumen* antico in lingua ebraica samaritana). Segue la descrizione della costruzione, della struttura e della fruizione del *codex*, manoscritto o stampato, organizzata prendendo in esame esemplari che assumono valenza paradigmatica riguardo ai vari temi trattati quali, ad esempio, un insieme di fascicoli privi di cucitura e di coperte, alcuni libri che hanno i nervi scoperti o che sono dotati di legacci e «altri elementi di raccordo mobili nella parte anteriore del taglio» (p. 25). La rassegna si conclude con alcuni strumenti creati per la lettura di testi elettronici prodotti a partire dal 2001, messi a disposizione da Gino Roncaglia, che danno il polso della rapidità e dell'entità dei cambiamenti oggi in atto nel mondo della lettura. Pur nella sua brevità l'operetta è notevole perché presenta temi di carattere specialistico con grande chiarezza ed essenzialità (particolarità che emerge già nelle due pagine di presentazione in cui Mirjam M. Foot, illustre studiosa di legature, traccia le coordinate di base di un intero settore di ricerche sul libro antico). La conoscenza delle caratteristiche e dei significati culturali della legatura, infatti, è stata troppo spesso appannaggio di ricerche condotte ora seguendo un «approccio estetico», ora con uno «sfrenato tecnicismo» (si cita dall'*Introduzione* di Edoardo Barbieri, p. 5) e che hanno sovente reso l'osservazione e l'apprezzamento consapevole di questi imprescindibili elementi del libro antico (di fatto sono impliciti nella nozione stessa di "libro") appannaggio di ambiti di studio e lavoro decisamente circoscritti. Invece nel presente catalogo (che si potrebbe considerare una sorta di piccolo manuale in cui è lo stesso utilizzo dei termini tecnici all'interno delle schede a esplicitarne il senso) le caratteristiche e le funzioni di coperte, cuciture e decorazioni sono state ricondotte a pratiche di lettura familiari o, almeno, facilmente comprensibili a chiunque lo consulti. Lo stesso si dica per altri aspetti della storia del libro (a partire dalla storia della lettura), che in certa misura, anche in questo catalogo, così come è accaduto in altre pubblicazioni e iniziative espositive proposte in anni recenti stanno diventando

conoscenze diffuse e condivise, lasciandosi lentamente alle spalle la connotazione di approcci di studio dal profilo squisitamente specialistico. D'altra parte è ovvio che i libri e gli altri strumenti di conservazione dei testi siano "oggetti culturali" che, prima ancora di essere materia di ricerche accademiche, fanno parte del vissuto quotidiano e, come tali, vanno apprezzati e utilizzati, ottica che viene ben evidenziata anche dalla disinvoltura con cui, in questo catalogo, al materiale antico sono stati accostati gli strumenti per la fruizione dei testi elettronici. Rafforza queste peculiarità della rassegna anche la scelta dei pezzi esposti, che hanno spesso caratteristiche abbastanza ordinarie e che sono, quindi, facilmente riscontrabili in gran parte delle biblioteche storiche. – R. G.

038-G PETRARCA (FRANCESCO), *Trionfi. Commento di Bernardo Lapini, Bologna, Annibale Malpigli, 1475. Riedizione accurata dell'incunabolo cat. n. 144 della Biblioteca cantonale di Lugano, Lugano + Sei poeti per i Trionfi di Francesco Petrarca, 2 voll., ADV Publishing House, 2015 ('Elena', 1), I vol.: anastatica dell'incunabolo (pp. non numerate) + II vol.: pp. 102, ill. b/n, ISBN 978-88-7922-121-4, s.i.p.* L'elegante pubblicazione in due voll. consiste – nel primo vol. – nell'anastatica dell'edizione del *Trionfi* del Petrarca col commento di Bernardo Lapini (Bologna, Annibale Malpigli, 1475), anastatica condotta sull'esemplare n. 144 della Biblioteca cantonale di Lugano; mentre il secondo vol. – *Sei poeti per i Trionfi di Francesco Petrarca* – che accompagna l'anastatica, è composto da una introduzione al progetto che ha portato a questa stessa pubblicazione, da due note storiche (una relativa all'edizione riprodotta in anastatica e una relativa al profilo biografico del Petrarca) e da sei commenti/riflessioni poetiche/testi in prosa di altrettanti poeti ai vari *Trionfi* del Petrarca. Prima di passare a considerare questo secondo vol. va subito osservato come, in relazione al primo (che è in realtà l'oggetto e il fine ultimo della pubblicazione), questa riproduzione anastatica dell'esemplare della Biblioteca cantonale di Lugano, sia realizzata in maniera egregia. Oltre a essere un oggetto prezioso ed elegante, il primo vol. si caratterizza come "strumento di lavoro" reale per lo studioso della stampa del Quattrocento che si occupi del testo del Petrarca. Questo grazie alla qualità assolutamente ottima della riproduzione e alla fedeltà assoluta alle caratteristiche dell'esemplare, complice di questi aspetti anche l'ottimo stato di conservazione dell'esemplare della Biblioteca cantonale di

Lugano. Quest'ultimo aspetto è certamente frutto del lavoro svolto nel corso degli anni sul patrimonio antico della biblioteca che ha portato a conoscerne in ogni dettaglio la fisionomia, permettendo di individuare esemplari di edizioni significative e di avviare progetti di digitalizzazione o pubblicazione di anastatiche di questo tipo (affiancati anche a interventi di restauro su volumi in cattivo stato di conservazione). Di questo racconta, infatti, anche Gerardo Rigozzi (direttore della Biblioteca Cantonale di Lugano) nel saggio di apertura al secondo vol. (*Alla scoperta delle preziosità della Biblioteca cantonale di Lugano*, pp. 7-22) che, oltre a tracciare un profilo della biblioteca e dei suoi fondi, riflette sull'importante valenza insita nella ristampa di un libro antico e presenta questo primo testo ripubblicato dalla biblioteca (grazie alla collaborazione con ADV Publishing House), dando anche alcune interessanti notizie riguardo alle caratteristiche dell'esemplare in questione. A seguire il primo saggio di Edoardo Barbieri (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) (*Notizie di un incunabolo: i Tiumphi bolognesi del 1475*, pp. 16-22) che descrive puntualmente l'edizione, il testo e l'esemplare qui riprodotto dall'anastatica: che è appunto la prima edizione dei *Tiumphi* di Francesco Petrarca accompagnata dal commento di Bernardo Lapini, detto Illicino (da Montalcino). A questo secondo intervento ne segue un altro, sempre dello stesso a., che traccia un utile e sintetico profilo biografico del Petrarca, segnalando anche la principale bibliografia di riferimento (*Una nota sull'autore*, pp. 21-6). A questi testi più tecnici segue una sezione che, divisa tra sei poeti viventi, riflette, in vario modo, sui diversi *Trionfi* contenuti nell'opera del Petrarca: *Trionfo dell'Amore* (Davide Rondoni, *Una bella comitiva*, pp. 27-36); *Trionfo della Pudicizia* (Gianfranco Lauretano, *Commento*, pp. 37-47); *Trionfo della Morte* (Claudio Damina, *L'attesa reciproca*, pp. 49-60); *Trionfo della Fama* (Sauro Albiasani, *La bella donna*, pp. 61-9); *Trionfo del Tempo* (Giancarlo Pontiggia, *Nella vertigine del tempo*, pp. 72-82); *Trionfo dell'Eternità* (Antonio Riccardi, *A proposito di eternità. Tre quadri di scena e una poesia per un Trionfo*, pp. 83-102). – A.T.

038-H SEAVER (RICHARD), *La dolce luce del crepuscolo, Milano, Feltrinelli, 2015, pp. 524, ISBN 9-788807-491788, € 29,00.* Il libro di Richard Seaver, talentuoso editor americano e fondatore della casa editrice Arcade, è un tipico esempio del filone editoriale anglosassone e americano dell'autobiografia che accompagna il prezioso valore documentario alla scorrevolezza

della lettura. Libro postumo in realtà, il corposo manoscritto di quasi novecento pagine è stato infatti affidato alla selezione e revisione della moglie di Seaver, Juditte. Il racconto della vita e della carriera comincia dagli anni parigini di Seaver, e quindi dai suoi 24 anni di età, fino al ritorno a NY e all'abbandono della carriera di editor presso la Groove Press. Il racconto della sua vita da questo momento fino alla morte è riassunto in un breve capitolo scritto da Juditte. Diviso in due parti, la prima parte ambientata appunto in Francia mentre la seconda è concentrata sugli anni statunitensi, il piglio del libro è aneddotico e ricco di ritratti memorabili, da notare che la narrazione non segue uno schema lineare ma è ricca di flashback, digressioni e anticipazioni con un atteggiamento quasi romanzesco. Il ritratto, o meglio l'autoritratto dell'editor Seaver, sensibile e attento amante della letteratura irlandese, oltreché dotato di uno straordinario fiuto editoriale (riuscirà infatti a rilanciare e stanare autori quali Beckett, Behan e Henry Miller), si mescola sapientemente alla quotidianità del Seaver uomo, alle prese con la cronica mancanza di quattrini nella prima parte e con la mondanità e le critiche morali della seconda. Utile a tracciare una storia dell'importanza dell'editoria nel ricambio generazionale della cultura americana, in quelli che vengono comunemente definiti "gli anni d'oro" dell'editoria statunitense, nel libro si accavallano le scelte audaci e le prese di posizioni personali di Seaver, la testarda fiducia verso certi autori e la volontà di sfidare il senso comune. L'autobiografia di un editor *engagé* (per citare una categoria sartriana che spesso ritorna nel libro) che basa sulla ricerca letteraria e l'attenzione politica, aiutato peraltro da straordinari collaboratori, la propria carriera e visione dell'editoria. Di particolare valore, per una questione affettiva piuttosto che storica, si legga con passione anche la sentita introduzione di Inge Feltrinelli, compagna di vedute e amica personale di Seaver. – Francesco Reale

Spogli e segnalazioni

038-001 1914, *La mort des poètes*. Exposition, Strasbourg, Bibliothèque nationale et universitaire, 22 novembre 2014-1^{er} février 2015. Catalogue sous la direction de JULIEN COLLONGES – JÉRÔME SCHWEITZER – TATIANA VICTOROFF, Strasbourg, BNUS, 2014 ⇒ rec. JEAN-MARIE MOUTHON, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 11, 2015, pp. 333-

038-002 «ABEI Bollettino di Informazione», 24, 2015/2. Il numero si apre con la relazione di Silvana Campanile dal titolo *Alle radici delle biblioteche ecclesiastiche*, tenuta durante il Convegno ABEI dedicato a "Il libro religioso antico", svoltosi a Venezia tra il 24 e il 26 giugno 2014; segue la sezione *Documentazione* nella quale si approfondisce, attraverso una serie di testi, la discussione intorno al profilo professionale dei bibliotecari. Brevi contributi sono poi dedicati alla Biblioteca e all'Archivio storico del santuario di Oropa (Mario Coda), all'intitolazione della Biblioteca di Chiaravalle Milanese a p. Alberico Giorgetti, alla Biblioteca "P. Bertolla" del Seminario arcivescovile di Udine, allo stretto legame esistente tra archivi e biblioteche (Luciano Osbat) e alle biblioteche cattoliche milanesi tra Otto e Novecento (Stefano Malaspina). Chiudono il numero il bilancio delle attività ABEI del 2014 e un ricordo di don Severino Cagnin, per anni collaboratore e direttore del Bollettino (Fausto Ruggeri). – F.T.

038-003 *Album amicorum. Piemiņas albumu kolekcija (16.-19. gs.) Latvija Universitātes Akadēmiskajā bibliotēkā, Rokrakstukatalogs = Die Stammbücher der Akademischen Bibliothek der Universität Lettlands (16.-19. Jh.), Handschriftenkatalog, Sastādījusi/Zusammengestellt von AJA TAIMIŅA*, Riga, LU Akadēmiskaispāgāds, 2013 ⇒ rec. ISTVÁN MONOK, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 11, 2015, pp. 335-8

038-004 ANDREOLI (ILARIA), *Heu tu insidiator. Dürer et le faux, in Copier et contre-faire à la Renaissance, sous la direction de P. MOUNIER – C. NATIVEL*, pp. 383-432 ⇒ «AB»038-072

038-005 ANDRYSIAK (EWA), *Das Buch der slawischen Völker im Leben und Werk von Alfons Parczewski, in Knihy v proměnách času*, pp. 244-54. Il ruolo del libro slavo nell'opera del rettore dell'Università di Vilnius Alfons Parczewski, vissuto a cavallo tra XIX e XX sec. – E.B.

038-006 ARAYA (PEDRO), *Lo que aparece, lo que queda, in Culturas del escrito*, pp. 45-63. Basandosi su un approccio sostanzialmente sociologico, l'a. indaga la funzione delle scritture politiche in Cile, soffermandosi su momenti di contestazione degli ultimi decenni: prende forma una particolare formula di "slogan scritto" basato

sull'uso di NO + seguito dal nome di ciò che si vuole condannare. – E.B.

038-007 ARNAUD (PASCAL), *Gérer une maison d'édition*, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2014 ⇒ rec. MAX ENGAMMARE, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 11, 2015, pp. 338-40

038-008 AUCLAIR (VALÉRIE), *Faux et pratique de la copie. Réflexions sur l'apparition du faux moderne en art*, in *Copier et contrefaire à la Renaissance*, sous la direction de P. MOUNIER – C. NATIVEL, pp. 367-81 ⇒ «AB»038-072

038-009 AUGUSTÍNOVA (EVA), *Najvydávanejšia slovacikálna kniha a jej premeny ohľadom na vydavateľské prostredie in Knihy v proměnách času*, pp. 297-305. Continuità e trasformazioni del più diffuso *long-seller* slovacco, il libro dei canti delle locali comunità evangeliche. – E.B.

038-010 «Avisos»77, septiembrediciembre 2015. Si parla di un ms. novecentesco di marce militari, testi teatrali di fine XVI sec. e della distruzione di Palmira (in memoria di Jaled Asaad), ma si pubblica anche il racconto *Humo* di Pablo Andrés Escapa. – E.B.

038-011 BADER (MARKUS), *Leseverstehen und Sprachverarbeitung*, in *Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 141-68. La comprensione del testo letto presuppone la sua automatica analisi dal punto di vista grammaticale. Per spiegare quali processi sono sottesi a questo fenomeno è necessario avvalersi della linguistica e della psicologia cognitiva. – F.T.

038-012 BALDACCHINI (LORENZO), *Volgare o latino? L'apparition du livre tra Bondeno e Subiaco*, in *Quattrocento bondenese*, pp. 157-61. Veloce riflessione sul mutamento di prospettiva editoriale fra la dislocazione sublacense della prima tipografia italiana, alternativa alla scelta per la *Passione di Cristo* bondenese. – E.B.

038-013 BALÍK (VOJTĚCH), *Consultatio jako žánr dobové nábožensko-politické polemiky a Consultatio J. A. Komenského*, in *Knihy v proměnách času*, pp. 128-37. Il valore del termine *consultatio* usato nel titolo di un'opera di Comenio. – E.B.

038-014 BARBIERI (EDOARDO), «Title page» o frontespizio? Storia e funzioni della prima pagina del libro, in *Tipografi, librai, illu-*

stratori. Uno sguardo alle arti editoriali, pp. 89-107. Lungi dal cadere nell'equivoco di tradurre l'inglese *title page*, il francese *page du titre*, il tedesco *titelblatt* nella trasposizione italiana «pagina del titolo», il frontespizio è molto di più di una semplice indicazione notazionale. Esso è la faccia del libro, la sua porta d'accesso. Il saggio propone dunque un viaggio attraverso la sua storia: dalla primordiale funzione distintiva dell'occhietto, quando il libro veniva ancora venduto come un insieme di fogli sciolti; passando per quella informativa, con tutte le coordinate necessarie al suo riconoscimento; sino alla funzione decorativa, che, in alcuni momenti storici, trasborda nell'antiporta, e alla funzione promozionale, che individua il libro in qualità di prodotto commerciale. – Anna Amico

038-015 BARBIERI (EDOARDO), *Francesco Negri à Strasbourg et sa traduction du Turcicarum rerum commentarius de Paolo Giovio (1537)*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 11, 2015, pp. 29-50. L'a. ripercorre la genesi, le vicende testuali e la fortuna editoriale della traduzione fatta a Strasburgo dall'eretico Francesco Negri da Bassano di un testo antiturco, il *Turcicarum rerum commentarius* di Paolo Giovio. In appendice la lista cronologica delle principali edizioni della traduzione di Negri. – L.R.

038-016 BAROFFIO (GIACOMO), *Gli inni nella liturgia francescana: Santa Maria degli Angioli a Lugano*, in *I libri corali della biblioteca cantonale di Lugano*, a cura di G. CONTI – L. SALTINI, pp. 61-80 ⇒ «AB» 038-159

038-017 BARRIA-PONCET (ELEONORA), *L'Italie de Montesquieu. Entre lectures et voyage*, Paris, Classiques Garnier, 2013 ⇒ rec. EMMANUELLE CHAPRON, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 11, 2015, pp. 340-2

038-018 BÉNÉVENT (CHRISTINE) – MALCOLM WALSBY, *Les premières éditions imprimées de l'Institution du Prince de Guillaume Budé: une histoire à réécrire*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 11, 2015, pp. 239-75. Applicando analisi di tipo bibliologico, gli a. ridiscutono le vicende della presentazione del testo nelle prime edizioni dell'*Institution du Prince* di Guillaume Budé, una raccolta di massime prese soprattutto da Plutarco e offerta a Francesco I dal principe degli umanisti francesi. – L.R.

038-019 BERÁNKOVÁ (HANA), *Proměny frontispisů v bohemikální nenáboženské literatuře 17. století s ohledem na obchodní strategie českých a moravských tiskařů, nakladatelů a knihkupců*, in *Knihy v proměnách času*, pp. 37-65. La tipologia delle antiposte incise nel libro boemo del XVII sec. – E.B.

038-020 BERETTA (MARCO), *Immaginare Lucrezio. Note storiche sull'iconografia lucreziana*, in *Il culto di Epicuro. Testi, iconografia e paesaggio*, a cura di MARCO BERETTA – FRANCESCO CITTI – ALESSANDRO IANNUCCI, Firenze, Olschki, 2014, pp. 193-225. Il saggio offre un percorso critico – mirabile per metodo – tra testimonianze iconografiche di Lucrezio e interpretazione della sua opera, passando per busti, miniature, incisioni sciolte e ritratti a corredo di edizioni a stampa, fra XVI e XIX sec. Tanto abbondante fu la proliferazione, nel mondo antico, di testimonianze iconografiche di Epicuro, quanto scarsa e incerta apparve la ritrattistica di Lucrezio, massimo portavoce dell'epicureismo latino. Quasi totale fu l'assenza di ritratti lucreziani anche nel primo Umanesimo. Proprio a Firenze, dove Poggio Bracciolini ritrovò nel 1417 la copia del *De rerum natura*, solo un codice mediceo (*Laur.* 35,26) contiene un capolettera miniato che rappresenta un monaco in atto di offrire il libro, probabile, ma per nulla certa, raffigurazione del filosofo del Giardino. La xilografia in testa alla cornice dell'edizione parigina di Lucrezio del 1514 (editori Josse Bade e Jean Petit), recante l'immagine di un autore laureato, riusava in verità un legno risalente almeno all'Origene, uscito due anni prima sempre *in aedibus Ascensiani*. Una nuova figurazione – la prima con cartiglio nominale – apparve nello Starbone di Curio, nella Basilea del 1523, incisa da Hans Holbein e in seguito ripresa da altri. In Italia occorre attendere la *Commedia* di Dante del 1529, dove Lucrezio, ancora coronato d'alloro come poeta, è presentato in abito monacale. Sconosciuto, sino al saggio di Beretta, è invece il ritratto (sempre laureato) del pittore fiammingo Giovanni Stradano, inciso da Joannes e Adrianus Collaert a Firenze intorno al 1580, destinato a rinnovata fortuna editoriale nelle prime traduzioni francesi, uscite a Parigi tra il 1650 e il 1685, e in una traduzione parziale edita a Londra nel 1656. Pietra miliare nella rappresentazione dell'«Epicurean philosopher» è la traduzione completa di Thomas Creech che nella seconda edizione oxoniense (1683) compendia nel ritratto di Lucrezio alcuni dei suoi principali assunti, anticipatori del-

la fisica newtoniana. Nel Settecento l'esigenza di rileggere e quindi di «illustrare *ex novo* l'opera e il suo autore» (p. 221) determina il ripensamento dei tratti iconografici di Lucrezio, finalmente liberi dal condizionamento epicureo e dai suoi pesanti retaggi censori. Le edizioni ottocentesche, sempre più rigorose nel distinguere la realtà dalle finzioni artistiche, asciugarono i ritratti lucreziani, trasformati in neoclassiche figurazioni o in presunte restituzioni fisiognomiche. – Paolo Tinti

038-021 BERNARDELLI (ANDREA), *L'alfabeto pittografico di Valadés nella Rhetorica Christiana (Perugia, Pietro Giacomo Petrucci, 1579)*, in *Tipografi, librai, illustratori. Uno sguardo alle arti editoriali*, pp. 41-58. La stampa come organizzazione sistematica del sapere, nuova forma di memoria a uso dei *conquistadores* del territorio centroamericano nel XVI sec. Il potere degli alfabeti visivi nei processi di alfabetizzazione delle popolazioni indigene: strumento di costruzione o di distruzione della memoria collettiva? Attraverso l'analisi dell'opera del maestro francescano Diego de Valadés, la *Rhetorica Christiana*, l'a. affronta uno dei temi più scottanti e dibattuti della storia moderna: il rapporto tra coloni e amerindi e il ruolo della Chiesa. – Anna Amico

038-022 BERNHARD (JAN-ANDREA), *Historienbibeln vom 16. bis 18. Jahrhundert: Wandlungen und Veränderungen im Aufbau, in der Ausrichtung und in der Absicht*, in *Knihy v proměnách času*, pp. 138-64. Produzione e ricezione di alcuni compendi della storia biblica pubblicati tra Cinque e Settecento. – E.B.

038-023 BEROUJON (ANNE), *Les murs disputés. Les enjeux des écritures exposées à Lyon à l'époque moderne*, in *Culturas del escrito*, pp. 33-44. Avvio di una ricerca sulle scritture esposte a Lione, suddivise tra scritture pubbliche e scritture private, anche queste distinguibili tra illegittime e vietate. – E.B.

038-024 BERRIOT-SALVADORE (EVELYNE), *Les «artifices» de la médecine, in Copier et contrefaire à la Renaissance, sous la direction de P. MOUNIER – C. NATIVEL*, pp. 105-18 ⇒ «AB»038-072

038-025 BIANCARDI (DANIELE), *Giovanni Mazzocchi, cartolaio, libraio ed editore di Bondeno a Ferrara e Mirandola (a Roma e a Venezia?)*, in *Quattrocento bondenese*, pp. 121-55. L'a., presidente dell'Ass. Bondeno

Cultura e ideatore del convegno, si sofferma – sia pur con qualche ingenuità – sulla interessante figura di Giovanni Mazzocchi, noto libraio-editore dei primi decenni del XVI sec. originario di Bondeno ma il cui padre aveva cartiere e bottega a Ferrara (su Pontico Virunio certo utile anche il saggio di PAOLO PELLEGRINI, in *Rhegi Lingobardiae*, a cura di ANDREA CANOVA, Reggio Emilia, Aliberti, 2004, pp. 169-85). – E.B.

038-026 BIANCHI (CARLA), *El Quaderno di appunti de Anton Giulio Brignole Sale. Notas de un animador cultural en la Génova del siglo XVII*, in *Culturas del escrito*, pp. 201-11. Personaggio curioso della nobiltà genovese (finì, ormai adulto, per farsi gesuita) il Brignole Sale ha lasciato un ricco e complesso libro di appunti e memorie personali. – E.B.

038-027 *Biblioteca (La) della città. Palazzo San Giorgio: storia, cronaca, protagonisti. Catalogo della mostra “La Biblioteca La Città. Palazzo San Giorgio: storia, cronaca, protagonisti”* (Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi, 11 ottobre 2014- 19 aprile 2015), a cura di ROBERTO MARUCCIO – CHIARA PANIZZI, Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi Edizioni, 2015, pp. 205, ill. col., ISBN 9788889562284, € 10. Il bel catalogo è stato preparato in occasione della mostra, allestita presso la sala Pianoterra della Biblioteca Panizzi, che celebra i 150 anni dalla riapertura della Biblioteca Panizzi, rinnovata – dopo una storia secolare e l'attraversamento di un periodo di decadenza – il 4 maggio 1864 a seguito dell'Unità d'Italia. La sede stessa della Biblioteca, Palazzo San Giorgio, è di fondamentale importanza storica, in quanto luogo, fin dalla sua fondazione da parte dei Gesuiti nel 1701, degli studi, della cultura e della ricerca nel reggiano. Ed è proprio il palazzo a fare un po' da protagonista, sia della mostra che del catalogo, in quanto la storia che si racconta, attraverso immagini e documenti d'archivio, è quella del Palazzo, sede appunto, fin dal 1798, della “Biblioteca Nazionale”. Prima del catalogo vero e proprio, il vol. presenta quattro saggi che ripercorrono con precisione le tappe storiche relative alla cultura reggiana, alla storia della Biblioteca e del Palazzo: Giordano Gasprini, *La Biblioteca Municipale e l'ambiente culturale postunitario a Reggio Emilia*; Alberto Ferraboschi, *La costruzione dell'identità locale nella Reggio Emilia postunitaria*; Roberto Maruccio, “*Fu colà convenientemente disposto tutto che appartenere potesse alla pubblica istruzione*” *Palazzo San Giorgio fra Ancien régi-*

me e secolo breve; Enrica Simonini, *I ragazzi, le scuole: giovani impronte nella storia del Palazzo e della Biblioteca*. Il catalogo si presenta invece suddiviso in diverse sezioni, tutte aperte da un testo introduttivo e con le riproduzioni fotografiche dei vari pezzi esposti in mostra. La sezione di apertura del catalogo è relativa alla presenza dei Gesuiti a Reggio Emilia, la seconda ripercorre invece le tappe della costruzione di Palazzo S. Giorgio, mentre le successive tracciano le varie tappe della storia della Biblioteca, dalla sua fondazione, fino alla sua forma definitiva come Biblioteca Panizzi, frutto dell'unione della Biblioteca Municipale e della Biblioteca Civica Popolare nel 1975. La nuova Biblioteca Panizzi, intitolata al bibliotecario reggiano Antonio Panizzi, si presentò fin da subito come biblioteca moderna, integrata con il tessuto sociale della città, incentrata su tre fattori principali di sviluppo: adozione di scaffali aperti, percorsi di lettura specifici e adozione di tecnologie informatiche. Chiudono il vol. un apparato che ricostruisce la cronologia del Palazzo dal XV sec. fino a oggi e un apparato di bibliografia. – A.T.

038-028 BLOME (ASTRID), *Zeitung und Zeitschrift, in Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 337-59. Un percorso cronologico e sistematico riguardante l'aspetto assunto dal giornale (in particolare in area tedesca), nel corso del tempo, ma soprattutto un modo per mettere a fuoco le sue qualità come strumento d'informazione, senza dimenticare il forte impatto causato dagli sviluppi tecnologici degli ultimi anni. – F.T.

038-029 BOLDAN (KAMIL), *Jednolistová nabídka augsburského tiskaře Günthera Zainera a rožmberská knihovna v sedmdesátých letech 15. Století*, in *Knihy v proměnách času*, pp. 7-18. Notizie sull'attività del tipografo Günther Zainer. – E.B.

038-030 BOLZARI (VITTORIA ORLANDI), *Miniature e miniatori dei libri corali del Convento luganese di Santa Maria degli Angioli*, in *I libri corali della biblioteca cantonale di Lugano*, a cura di G. CONTI – L. SALTINI, pp. 43-59 ⇒ «AB» 038-159

038-031 BONCIARELLI (SARAH), *La costruzione tipografica del libro*, in *Tipografi, librai, illustratori. Uno sguardo alle arti editoriali*, pp. 59-79. Attraverso una rassegna degli elementi che costituiscono l'identità visiva di un testo – a partire dal frontespizio, passando dalle marche tipografiche fino al lettering – si attiva una riflessione intorno alla tipografia come arte,

costruzione architettonica «in cui convivono aspetti strutturali che garantiscono stabilità, solidità e coerenza estetica» (p.60). – Anna Amico

038-032 BONCIARELLI (SARAH), *Pitture, disegni, affreschi. Le esperienze artistiche di un giovane illustratore*, in *Tipografi, librai, illustratori. Uno sguardo alle arti editoriali*, pp. 231-40. Un omaggio a Benito Albi Bachini (1927-1986), pittore, scultore, artista molto caro ai suoi conterranei tifernati. Qui ricordato soprattutto per il suo precoce talento di illustratore messo a servizio dell'editore Paci di Città di Castello. A soli 15 anni è infatti l'ideatore delle copertine e delle illustrazioni interne di *Pinocchio* dove testo e immagine alimentano senza sosta la fantasia dei giovani lettori. – Anna Amico

038-033 BONFADELLI (HEINZ), *Entstehung und Entwicklung der modernen Lese- und Leserforschung Im 20. Jahrhundert*, in *Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 531-46. L'a. espone gli sviluppi delle ultime ricerche sulle modalità di lettura e sui lettori nel XX sec., con un'attenzione speciale ai Paesi germanofoni europei. – F.T.

038-034 BONFADELLI (HEINZ), *Politische Implikationen des Lesens*, in *Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 815-31. Quali sono le implicazioni politiche della lettura? È ciò che si chiede l'a. nel suo contributo, soffermandosi in particolare da un lato sulla prospettiva della storia e della filosofia dei mezzi di comunicazione di massa, e sulla sociologia dei media e scienze della comunicazione dall'altro. – F.T.

038-035 BONFADELLI (HEINZ), *Sozial- und kommunikationswissenschaftliche Ansätze*, in *Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 63-84. Viene analizzato il medium "libro" e il comportamento assunto nella lettura di questo oggetto, dal punto di vista delle scienze sociali e della comunicazione. – F.T.

038-036 BOTEL (JEAN-FRANÇOIS), *Los analfabetos y la cultura escrita (España, siglo XIX)*, in *Culturas del escrito*, pp. 251-67. Saggio di grande importanza e concentrazione, che tenta di indagare i rapporti tra analfabeti e cultura scritta nel corso dell'800. Opponendosi a chi ritiene che ci sia stata una totale contrapposizione tra i due mondi, e che gli analfabeti fossero del tutto estranei al mondo dello scritto, l'a. mostra la vasta penetrazione nella società civile che la scrittura in tutte le sue forme (dai moduli prestampati alle affissioni pubblicitarie) mette in atto

nel corso del XIX sec. Ne vien fuori non solo uno stimolante campionario dei modi e dei tipi di scritture sviluppati in tale periodo, ma è dimostrata la necessità di un approccio al tema meno schematico e più problematico. – E.B.

038-037 BRANCIANI (LUCIANA), *Il secolo Gutenberg nei protocenobi sublacensi tra produzione manoscritta ed i più antichi testi a stampa*, Subiaco (Roma), *Iter edizioni*, 2007, pp. 94, ill. col., s.i.p. Il vol. si inserisce in quelle che sono state le varie iniziative promosse dal Comitato "Subiaco, la culla della Stampa", nel biennio 2006-2007. In particolar modo questa pubblicazione presenta parte dell'importante lavoro di catalogazione e studio svolto sugli incunaboli conservati presso l'Archivio Sublacense: Biblioteca di S. Scolastica e Archivio di Sacro Speco; iniziativa che ha permesso anche di realizzare una mostra dei pezzi più belli e significativi. La prima parte del vol. è quindi dedicata a ripercorrere la storia dell'ambiente sublacense, tracciando prima quella che è la situazione attuale degli studi, passando poi per la storiografia sublacense e per quella che era la vita economico-culturale del sublacense tra XIV e XV sec., fino ad arrivare a definire quelli che sono i volumi attribuibili a Sweynheim e Pannartz, conservati oggi presso l'Archivio Sublacense. La seconda parte del vol. è invece dedicata alle schede, corredate da belle riproduzioni fotografiche, di alcuni degli incunaboli presi in esame dall'a. – A.T.

038-038 BREM (SILVIA) – URS MAURER, *Ansätze der Kognitiven Neurowissenschaften*, in *Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 3-19. Gli a. spiegano come nel campo delle neuroscienze cognitive, elettroencefalogramma e risonanza magnetica possano essere degli utili strumenti per comprendere il funzionamento del cervello durante il processo di lettura. – F.T.

038-039 BREM (SILVIA) – URS MAURER, *Lesen als neurobiologischer Prozess*, in *Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 117-40. Come e cosa accade al nostro cervello quando impariamo a leggere, ovvero ad associare il linguaggio parlato a quello scritto, da bambini? – F.T.

038-040 *Brescia nella Grande Guerra. Società, economia, istituzioni, cultura da Sarajevo a Vittorio Veneto*, a cura di MARIO TACCOLINI, Brescia, Morcelliana, 2015, pp. 173, ill. col., ISBN 978-88-372-2891-0, € 30.

Il bel vol., ricchissimo di foto d'archivio, si colloca nel solco degli studi di questi anni, fioriti in occasione del primo centenario della Grande Guerra. Il libro si apre con una introduzione del curatore, Mario Taccolini, che traccia la storiografia sul conflitto, a livello italiano, ma anche a livello europeo. A seguire diversi saggi che raccontano, come si è già accennato, grazie a un corposo apparato fotografico d'archivio, le implicazioni socio-economiche, ma non solo, della grande Guerra nel territorio di Brescia. In ordine: ROLANDO ANNI, *Politica, partiti, movimenti tra neutralismo, interventismo e guerra*; MARIO TREBESCHI, *La Chiesa bresciana nella prima guerra mondiale. Patriottismo, assistenza e devozione*; MARIA PAOLA PASINI, *Informazione, educazione cultura e arte*; SERGIO ONGER, *Società e welfare system*; GIOVANNI GREGORINI, *Produzione, lavoro e infrastrutture*; ID., *Banche e sistema finanziario*; MAURIZIO PEGRARI, «Per timore del fisco». *Una questione finanziaria nella Brescia della Grande Guerra*; LUCA RIVA – MARCO TRENTINI, *La Grande Guerra e la popolazione bresciana*; ELENA PALA, «Sempre coraggio, che più di morire non si fa». *La corrispondenza del «popolo in armi»*; ROLANDO ANNI, *La prigionia raccontata*; OLIVIERO FRANZOLINI, *Agli inizi del Novecento*; MARIO TACCOLINI, *Immersi nel conflitto*; WALTER BELLOTTI – JOHN CERUTTI – MARCO GHIZZOLINI – ANTONIO TROTTI, *Il nuovo Museo della Guerra Bianca*. – A.T.

038-041 BRUMANA (ANGELO), *Libri di Simon e Wolfgang Lazius nella Biblioteca Queriniana di Brescia*, «La Bibliofilia», 117, 2015, n. 2, pp. 181-210. Il saggio prende in esame alcuni volumi posseduti dalla Biblioteca Queriniana di Brescia e appartenuti al medico e bibliografo viennese Wolfgang Lazius. Partendo da un esemplare dell'*Almanach nova* di Stöffler (Venezia, Petrus Liechtenstein, 1507) nei cui margini è contenuto l'inedito diario del padre di Wolfgang, Simon Lazius, l'a. rintraccia altri volumi postillati dalla mano del viennese conservati presso la biblioteca lombarda, ricostruendo una porzione della sua raccolta originaria. – N.V.

038-042 BRUMANA (ANGELO), *Notizie d'Archivio sulla edizione delle Storie bresciane di Federico Odorici*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 12/44, dicembre 2015, pp. 23-35. Le *Storie bresciane* di Federico Odorici furono pubblicate a Brescia, da Pietro Gilberti tra il 1853 e il 1856. Un documento d'archivio, pubblicato in appendice, prova che l'edizione fu finanziata da alcuni nobili locali: Lui-

gi Cazzago, Onofrio Maggi e Girolamo Fenaroli. – L.R.

038-043 BUTTERINI (GIORGIO ANTONINO), *Il catalogo unico, in Uno scrittore una biblioteca*, pp. 13-6. Tornando con la memoria ai primi anni Settanta del secolo scorso, l'a. racconta la genesi e i modelli che hanno portato alla formazione dell'attuale Catalogo Bibliografico Trentino (il catalogo collettivo di tutte le biblioteche trentine) e il ruolo importante svolto da padre Mocatti (e dalla sua "creatura", la Biblioteca dei Cappuccini) nella realizzazione dell'ambizioso progetto. – Elena Gatti

038-044 CAFFARENA (FABIO), *Palabras sin fronteras. Testimonios populares contemporáneos entre escritura, oralidad e imagen, in Culturas del escrito*, pp. 121-34. Il fenomeno dell'emigrazione spinse anche i semiletterati a usare la corrispondenza per comunicare coi familiari. – E.B.

038-045 CALLEGARI (MARCO), *Alle origini della bibliografia sulla numismatica islamica, in 4th Simone Assemani Symposium. Trieste, 26-27 September 2014, edited by BRUNO CALLEGHER – ARIANNA D'OTTONE RAMBACH, Trieste, EUT, 2015 ('Polymnia. Numismatica Antica e Medievale. Studi', 9), pp. 223-42*. L'a. documenta come e perché, a partire dagli anni Dieci del XVIII sec., si formò una moderna visione della disciplina bibliografica nello specifico settore della numismatica islamica. Per allontanarsi dai meri schemi enumerativi acritici – che erano la norma in questo campo di studi – fu basilare la conoscenza via via più profonda della materia, che portò prima al *Museum cuficum Borgianum* di Jacob Christian Adler (1782) e poi alla *Bibliographia numaria cufica* – un capitolo ad hoc inserito nella *Introductio in rem numariam Muhammedanorum* (1794) – con cui Oluf Gerhard Tyschen fissò per la prima volta una bibliografia annotata in senso moderno della numismatica islamica. Corredano il pezzo una bibliografia (pp. 236-9) e cinque illustrazioni in b/n. – Elena Gatti

038-046 CALLEGARI (MARCO), *Les Numismata virorum illustrium ex Barbatica gente (Padoue, 1732), in Les médailles de Louis XIV et leur livre, sous la direction d'YVAN LOSKOUTOFF, Mont-Saint-Aignan, Presses universitaires de Rouen et du Havre, 2016, pp. 403-19*. Si tratta dell'intervento (originariamente proposto in italiano:

L'influenza del "Libro delle medaglie di Luigi XIV" in ambito italiano: il caso del Numismata virorum illustrium ex Barbatica Gente (1732) nella Repubblica di Venezia) tenuto al convegno che dà il titolo alla pubblicazione, organizzato (9-11 aprile 2015) dall'Université du Havre, dalla BnF-Cabinet des médailles, dall'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres di Parigi e dalla BnF-site Richelieu et Institut per celebrare i trecento anni dalla morte di Luigi XIV. L'a. dà conto della complessità dei *Numismata virorum illustrium ex Barbatica gente* – opera/monumento familiare, pensata e via via commissionata ai migliori artisti e incisori da Giovanni Francesco Barbarigo – e ne spiega contemporaneamente *making of*, motivazioni e originalità, ravvisandovi l'influenza del libro nelle medaglie di Luigi XIV. Non a caso, al termine della riflessione, si riporta ciò che lo stampatore padovano Gaetano Volpi ebbe a dire nel 1756 riguardo l'opera voluta dal Barbarigo: «un livre remarquable, extraordinaire en son genre et d'une certaine façon digne d'une bibliothèque royale, magnifiquement composé» (p. 415). Correda il pezzo una serie di figure in b/n (pp. 416-19). – Elena Gatti

038-047 CALLEGARI (MARCO), *Self-promotion and erudition. Numismatic publications in the Serenissima Repubblica di Venezia during the 18th century, in Numismatik und Geldgeschichte im Zeitalter der Aufklärung. Beiträge zum Symposium im Residenzschloss Dresden, 4-9 Mai 2009*, hrsg. von HEINZ WINTER – BERNHARD WOYTEK, «Numismatische Zeitschrift», 2015, 120-121, pp. 79-84. Alcune famiglie nobili della Serenissima, lungo il corso del XVIII sec., auto-organizzarono la pubblicazione di costosissimi cataloghi relativi alle proprie collezioni numismatiche e di antichità in genere (per es. il *Numismata aerea selectiora maximi moduli e Museo Pisano olim Corrariorum* del 1726). Si tratta di meccanismi di autopromozione, non legati a specifici progetti editoriali da parte degli stampatori lagunari, in grande sofferenza economica (come l'intera Serenissima, d'altra parte) a causa della lunga guerra contro l'Impero Ottomano. L'a. documenta però come ci fu un'eccezione: un gruppo di sodali/studiosi, davvero appassionati di numismatica e influenzati dalle idee del Muratori, si raccolse idealmente attorno ai torchi di Giambattista Pasquali, che infatti pubblicò fra il 1735 e il 1750 le loro opere. Nemmeno questa volta ci fu, a monte, un progetto editoriale, quanto, piuttosto «a cultural stream that produced the

most important numismatic studies in Venice of all the *ancient régime typographique*» (p. 84). – Elena Gatti

038-048 CALLU (AGNÈS), *Paul Hartmann: histoire intellectuelle d'un itinéraire éditorial*, «*Histoire et civilisation du livre. Revue internationale*», 11, 2015, pp. 205-16. Il contributo si sofferma su una figura importante dell'editoria e della storia culturale francese del secolo scorso, Paul Hartmann (1907-1988). Ripercorrendone la biografia se ne traccia un profilo intellettuale, in rapporto soprattutto a Strasburgo e all'Alsazia. – L.R.

038-049 CAMPIONI (ROSARIA), *Introduzione, in Quattrocento bondenese*, pp. 11-3. Breve presentazione dei diversi contributi pubblicati. – E.B.

038-050 CANTARUTTI (GIULIA), *La biblioteca firmiana nel transfert culturale italo-tedesco: "Opuscoli di Milano" e intrecci neoclassici, in Le raccolte di Minerva, a cura di S. FERRARI*, pp. 213-37. Nella collezione di Firmian si concretizza in maniera evidente il *transfert* culturale italo-tedesco. Il contributo, mostrando anche i rapporti tra il conte e alcuni dei più importanti "uomini del libro" italiani suoi contemporanei (soprattutto bibliotecari), si concentra sulla "Scelta di opuscoli interessanti tradotti da varie lingue", un fondo particolarissimo all'interno della raccolta. – L.R.

038-051 CAPACCIONI (ANDREA), *I librai dell'Alta Valle del Tevere, in Tipografi, librai, illustratori. Uno sguardo alle arti editoriali*, pp. 145-54. Sempre al confine, difficile da definire, tra cartolaio e stampatore, la figura del libraio resta a tutt'oggi poco indagata. Il presente studio si propone così di seguire le tracce del commercio librario a Città di Castello, dal 1538 – anno in cui entra in azione il primo torchio tipografico – al XIX sec. – Anna Amico

038-052 CARENA (CARLO), *Una scorribanda per bibliofili nell'Accademia di Medicina di Torino. L'antico Inno alla salute trascritto su una copia dell'opera medica di Thomas Sydenham (1735)*, «*Giornale della Accademia di Medicina di Torino*», 177, 2014, pp. 463-76. Con la consueta magistrale erudizione congiunta con la più fine eleganza, l'a. torna a un tema da lui più volte toccato, quello dello "scrivere nei libri". Eccolo stavolta alle prese con un vol. degli *Opera medica* dell'inglese Sydenham (Venezia, Typographia Balleoniana, 1735)

nel quale una mano antica (forse la stessa del proprietario che annota il proprio nome al frontespizio: Girolamo Piazza, 1794) ha trascritto *O Sanitas beata*, la versione latina del carme di Arifrone di Sicione col quale a Epidauro si celebrava il dio Asclepio. Il testo è variamente noto dalle fonti antiche ed è più volte e in più versioni riprodotto, anche se l'a. ne individua la fonte diretta nel *De febribus* di Daniel Sennert, opera più volte ristampata. – E.B.

038-053 CARUSI (PAOLA), *Il Polifilo. Itinerarium et ludus*, Firenze, Nerbini, 2015, pp. 266, ill. col. ISBN 978-88-6434-109-5, € 34. A partire da considerazioni di carattere storico-scientifico, l'a. conduce una curiosa ricerca sull'*Hypnerotomachia Poliphili* (!) i cui risultati la porterebbero a proporre una nuova datazione e attribuzione dell'opera. – N.V.

038-054 Casa editrice *Biblohaus 2008-2015. Catalogo editoriale illustrato*, a cura di MARIA HAPS, con una riflessione di MARIA GIOIA TAVONI, Macerata, Biblohaus, 2015, pp. 183, ill. col., ISBN 978-88-95844-77-0, s.i.p. Il vol. si apre con una riflessione di Maria Gioia Tavoni in relazione a cosa voglia dire fare un catalogo editoriale, con particolare attenzione al caso di quello della Biblohaus appunto. Catalogo che viene definito "più di contenuti che di forma", anche se i vari titoli dello stesso hanno sicuramente stimolato quello che può essere considerato come una sorta di interesse da bibliofilo per l'oggetto libro da parte dei lettori/acquirenti dei libri dell'editore nel corso degli anni. Questo catalogo riflette quelle che sono le finalità di Biblohaus, nata a Macerata nel 2008: da una parte una attenzione ai testi proposti e dall'altra proporre una veste editoriale delle pubblicazioni che, grazie anche ai costi contenuti, ha permesso soprattutto ai giovani di poter godere del piacere di collezionarle. Il tutto perfettamente in linea con gli intenti stessi che hanno visto nascere Biblohaus, cioè quelli di diffondere la cultura editoriale e bibliografica, con una particolare attenzione alla letteratura tipografica e bibliotecaria, alla sfera dei caratteri a stampa, alla storia della cultura e della carta; tentando quindi di riflettere sul ruolo del libro cartaceo che spesso è stato banalizzato negli ultimi anni dal boom tecnologico dei nuovi supporti di lettura. I libri raccolti nel presente catalogo conducono, lungo gli otto anni di vita di Biblohaus, attraverso queste varie tematiche: dal primo libro pubblicato, *Bibliofilia del gusto* che anticipava il tema del *food* tanto caro a

EXPO, ai testi sui libri proibiti, a quelli riguardanti la bibliofilia e il collezionismo librario. Per quanto concerne i testi del Novecento dal catalogo emerge inoltre come Biblohaus non si limiti a ripubblicare testi esauriti nelle edizioni precedenti, ma virtuosamente faccia riemergere dal passato personaggi e testi caduti nell'oblio o mai pienamente valorizzati. Un catalogo che, in relazione alla rivista *Cantieri*, parla anche di una rete di personalità e studiosi dell'oggetto libro di primo piano nel panorama nazionale che hanno scritto per Biblohaus. Parlando della struttura vera e propria del catalogo, questo si divide in pubblicazioni ordinarie (da gennaio 2008 a dicembre 2015 più i libri di prossima pubblicazione), in pubblicazioni a tiratura limitata e nella sezione relativa alla rivista *Cantieri*. Le ampie schede bibliografiche presentano i dati editoriali delle pubblicazioni, la foto della copertina degli stessi e ne riassumono l'oggetto. – A.T.

038-055 CASTILLO GÓMEZ (ANTONIO), *De la tipografía al manuscrito. Culturas epistolares en la España del siglo XVIII*, in *Culturas del escrito*, pp. 81-97. Partendo dalla considerazione che davvero il '700 fu "il secolo delle lettere", l'a. indaga funzioni e uso della manualistica epistolare coeva. – E.B.

038-056 CASTILLO GÓMEZ (ANTONIO), *Introducción. ¿Qué escritura para qué historia?*, in *Culturas del escrito*, pp. 1-16. Sulla base di una vasta bibliografia internazionale l'a. si interroga sulla funzione degli studi dedicati alla storia della cultura scritta e sul loro valore per la ricostruzione storica del nostro passato. – E.B.

038-057 CAVE (RODERICK) – SARA AYAD, *The History of the Book in 100 Books, The Complete Story, from Egypt to e-book*, New York, Firefly Books Ltd., 2014 ⇒ rec. ISTVÁN MONOK, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 11, 2015, pp. 342-5

038-058 CÉARD (JEAN), *Histoire des sciences et de la religion*, in *Copier et contrefaire à la Renaissance, sous la direction de P. MOUNIER – C. NATIVEL*, pp. 27-9 ⇒ «AB»038-072

038-059 CHAPRON (EMMANUELLE), *Enseigner l'allemand par les livres: Strasbourg et la librairie pédagogique au XVIII^e siècle*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 11, 2015, pp. 127-46. Strasburgo è bilingue per definizione. Nel Settecento la città gioca un ruolo fondamentale nella

produzione editoriale di testi destinati all'apprendimento del tedesco e rivolti non solo ai giovani locali, ma di tutto il paese. L'a. prende in considerazione le condizioni sociali, intellettuali e materiali della produzione di strumenti per l'insegnamento del tedesco in Francia. – L.R.

038-060 «Charta», 143, gennaio- febbraio 2016. Il numero è dedicato agli amuleti cartacei diffusi nell'Europa del diciottesimo sec. (Elisabetta Gulli Grigioni), ai libri di canzoni tra Otto e Novecento (Corrado Farina), all'internazionalità del fenomeno futurista, attestata dalla collezione Echaurren Salaris (Claudia Salaris), a Leo Longanesi e ad alcuni opuscoli di propaganda bellica anonimi, da lui realizzati (Mauro Chiabrandò). Seguono contributi sulle edizioni quattrocentesche illustrate delle favole di Esopo (Erminio Caprotti), sulla fortuna editoriale di Katherine Mansfield in Italia (Edoardo Fontana), sul *Dictionnaire bibliophilosophique* del parigino Octave Uzanne (Antonio Castronuovo), sull'uso delle immagini religiose nei documenti di tipo commerciale e nella vita quotidiana (Michele Rapisarda) e sull'ultimo numero della rivista abruzzese *Aprutum*, pubblicato probabilmente nel 1919 e dedicato alla Grande Guerra (Massimo Gatta). – F.T.

038-061 CHEMOTTI (ANTONIO), *I kyrie di Tr93*, Trento-Roma, Istituto Italiano per la Storia della Musica-Provincia autonoma di Trento, 2014 ('Codici musicali trentini del Quattrocento', 2), pp. 240, mus., ISBN 978-88-95349-12-1, s.i.p. Il vol., frutto di una coedizione della Provincia autonoma di Trento- Soprintendenza per i beni culturali e dell'Istituto italiano per la storia della musica, è dedicato ai Kyrie del poco conosciuto codice musicale trentino Tr93, che si trova presso l'Archivio diocesano trentino. L'a. si occupa di allestire l'edizione dei trentotto Kyrie del codice Tr93, nell'ottica più ampia, propria di questa collana, di occuparsi dello studio dei sette codici musicali trentini del Quattrocento. Dopo una introduzione che traccia il profilo del codice e le problematiche di edizione dello stesso, si passa all'edizione vera e propria, corredata da un consistente e solido apparato critico. – A.T.

038-062 CHISTÈ (PASQUALE), *La Biblioteca provinciale dei Cappuccini e la tutela e catalogazione del patrimonio*, in *Uno scrittore una biblioteca*, pp. 17-23. L'a. ricostruisce, a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, le politiche messe in atto da padre Mocatti per incrementare, catalogare, conservare e tutelare il patrimonio della Biblioteca dei Cappuccini, soffer-

mandosi, in particolare, sull'impatto che ebbe la catalogazione automatizzata e sulla rete di relazioni con le istituzioni del territorio, da sempre alla base della proficua gestione di quel patrimonio. – Elena Gatti

038-063 CHRISTMANN (URSULA), *Kognitionspsychologische Ansätze*, in *Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 21-45. Viene ricostruito, dal punto di vista della psicologia cognitiva, il complesso processo della lettura, costituito a sua volta da numerosi "sotto-processi". – F.T.

038-064 CHRISTMANN (URSULA), *Lesen als Sinnkonstruktion*, in *Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 169-84. L'a. analizza la lettura come processo di costruzione di senso, durante il quale il lettore va più a fondo rispetto alla semplice informazione presentata nel testo, ricorrendo a delle conoscenze pregresse, già insite dentro di lui. – F.T.

038-065 ČIČAJ (VILIAM), *Kniha v premenách novovekej komunikácie*, in *Knihy v proměnách času*, pp. 116-27. Transizioni e trasformazioni del libro nell'epoca moderna. – E.B.

038-066 CICCARELLO (DOMENICO), *Una rara seicentina messinese: la Specula melitensis di Athanasius Kircher*, in *U'ben s'impingua, se non si vaneggia. Per P. Fiorenzo Fiore*, pp. 65-87. Muovendo da un dato ben noto – la presenza in Sicilia, nel giugno 1638, di Athanasius Kircher – l'a. dimostra come lo studioso riuscì a far pubblicare a Messina, in forma pseudonima e con falso luogo di pubblicazione, un rarissimo trattatello scientifico, la *Specula melitensis* appunto (dal nome della macchina per il calcolo matematico e geometrico progettata dallo stesso gesuita; SBN IT\ICCU\BVEE\022923), documentandone dettagliatamente contenuti e motivazioni (si tenta, ad esempio, di spiegare il perché della falsificazione editoriale, pp. 84-5). Corredano il pezzo quattro illustrazioni in b/n. – Elena Gatti

038-067 CIOLFI (LORENZO M.), *Giorgio di Pelagonia. Un nuovo sguardo sulla crisi dell'era paleologa*, in *Crisi. Immagini, interpretazioni e reazioni nel mondo greco, latino e bizantino. Atti del Convegno Internazionale Dottorandi e Giovani Ricercatori, Torino, 21-23 ottobre 2013*, a cura di ROBERTO ANGIOLILLO – ERIKA ELIA – ERIKA NUTI, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2015,

pp. 97-108. Ottimo contributo in cui si offre una interessantissima interpretazione in chiave storico-sociale del *Bios* dell'imperatore bizantino Giovanni III Vatatzes composto a metà del XIV sec. da Giorgio di Pelagonia. – N.V.

038-068 *Collezionismo (II) di Dante in casa Trivulzio*. Guida alla mostra (Milano, Castello Sforzesco, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Sala del Tesoro, 4 agosto- 18 ottobre 2015), Milano, Civica stamperia, 2015, 1 fasc. non numerato, ill. col., s.i.p. Il fascicolo si presenta come utile guida alla mostra allestita nella cornice della Sala del Tesoro della Biblioteca Trivulziana, mostra che ricostruisce la passione collezionistica e filologica presente in casa Trivulzio, in relazione a Dante Alighieri. In occasione delle celebrazioni per i settecotocinquanta'anni dalla nascita è stato allestito un percorso attraverso manoscritti e incunaboli danteschi, le cui riproduzioni sono state rese disponibili anche online in versione digitale. – A.T.

038-069 COLOMBO (EMANUELE), *Il libro del mondo. Un documento di Antonio Possevino, in Milano, l'Ambrosiana e la conoscenza dei nuovi mondi (secoli XVII-XVIII), a cura di MICHELA CATTO – GIANVITO SIGNOROTTO, Milano- Roma, Biblioteca Ambrosiana- Bulzoni, 2015 ('Studia Borromaica. Saggi e documenti di storia religiosa e civile della prima età moderna', 28), pp. 335-62*. Questo denso e approfondito saggio analizza alcuni documenti che hanno preceduto la realizzazione della *Bibliotheca Selecta* del gesuita mantovano Antonio Possevino. Inoltre il contributo propone la trascrizione annotata del cosiddetto "Memoriale di Vendeville- Possevino", un documento di notevole importanza per gli sviluppi dell'azione evangelizzatrice ignaziana, come pure per la politica missionaria cinquecentesca della Chiesa romana «nel corso del lungo processo che portò alla fondazione della Congregazione di *Propaganda Fide*». – N.V.

038-070 COLONNA (LUCILLA), *Storia, poesia e alchimia nel film Festina Lente*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 12/44, dicembre 2015, pp. 19-22. Si presenta il lungometraggio dedicato ad Aldo Manuzio nel cinquecentenario della morte. A tal riguardo si veda anche la pagina <http://www.facebook.com/filmfestinalente>. – L.R.

038-071 CONTI (GIOVANNI), *Il suono della parola. Musica e liturgia nel Convento di*

Santa Maria degli Angioli a Lugano, in I libri corali della biblioteca cantonale di Lugano, a cura di G. CONTI – L. SALTINI, pp. 15-24 ⇒ «AB» 038-159

038-072 *Copier et contrefaire à la Renaissance. Faux et usage de faux. Actes du colloque organisé par R.H.R. et la S.F.D.E.S. 29, 30 et 31 octobre 2009 Université Paris 1-Panthéon-Sorbonne, sous la direction de PASCALE MOUNIER – COLETTE NATIVEL, Paris, Champion, 2014 (Colloques, congrès et conférences sur le XVI^e siècle, 2), pp. 491, ill. b/n, ISBN 978-2-7453-2577-8, s.i.p.* Se si possa o meno parlare di contraffazione nel Cinquecento è un problema posto una decina di anni fa da Jean-François Gilmont. Laddove, infatti, il tema dell'originalità di un testo non è centrale come oggi, andare a caccia di falsi o contraffazioni può sembrare anacronistico. Più sensibili al problema sono gli storici del libro e dell'editoria, poiché i librai-editori, fin dalle origini, tentarono di proteggere i prodotti usciti dai loro torchi, nell'ottica non testuale, bensì commerciale. Il tema è posto in maniera ampia e interdisciplinare da questo bel vol. che raccoglie gli atti di un convegno svoltosi a Parigi nel 2009. Dopo l'introduzione di Pascale Mounier, si apre una prima parte dedicata agli elementi generali del problema, declinato nei diversi settori disciplinari (Laurent Pfister, Jean Céard, Pascale Mounier, Anne Montenach, Magali Vène e Colette Nativel). Seguono alcune precisazioni lessicali e dei suggerimenti bibliografici dovuti sempre a Pascale Mounier. La seconda parte, invece, indaga le pratiche della contraffazione, prendendo in esame casi specifici. Anche in questo caso la suddivisione interna è per materie: dal Diritto (Éliane Viennot) alla Storia della scienza e della religione (Evelyne Berriot-Salvadore, Didier Kahn, Sophie Houdard e Myriam Marrache-Gouraud), dalla Letteratura (André Tournon, Jean François Vallée e Michel Jourde) all'Economia (Corine Maitte, Florent Quellier, François de Calataj e Christof Jeggle), dalla Storia del libro (Daniel Maira, Raphaële Mouren e William Kemp) a quella dell'arte (Valérie Auclair, Ilaria Andreoli e Laure Fagnart). Un *excursus* finale propone due contributi dedicati a casi particolari di contraffazione (Dominique Varry e Renato Saggiori). Chiude l'indice dei nomi. – L.R.

038-073 CORBETO (ALBERT), *G.B. Bodoni y la tipografía española del siglo de las Luces, Salamanca & Parma, Biblioteca Bodoni, 2015 ('Publicaciones de la «Biblioteca*

Bodoni». Monografias', 3), pp. 143, ill., ISBN 978-84-944855-1-0, URL: <http://bibliotecabodoni.net/monografia/g-b-bodoni-y-la-tipografia-espanola-de-la-ilustracion>.

L'influenza dei caratteri bodoniani sull'arte tipografica spagnola prese origine da una serie di contatti tra la corte iberica e lo stampatore italiano, che negli anni Settanta del Settecento progettava di trasferirsi a Madrid. Svanito questo progetto, la corte spagnola si fornì di matrici bodoniane per modernizzare i caratteri tipografici utilizzati nelle edizioni dell'epoca. – M.C.

038-074 *Cranach, Luther und die Bildnisse, a cura di GÜNTER SCHUCHARDT, Regensburg, Verlag Schnell & Steiner, 2015, pp. 207, ill., ISBN 978-3-7954-2977-2, s.i.p.* Si tratta del catalogo della mostra temporanea esposta nel castello di Wartburg in Turingia tra il 2 aprile e il 19 luglio 2015. Il catalogo raccoglie numerosi ritratti di Lutero incisi e dipinti da Lucas Cranach il vecchio, che fu uno dei principali ritrattisti del monaco tedesco e uno dei massimi esponenti della riforma luterana dell'arte. Il libro permette di ripercorrere la storia dei principali sviluppi del settore artistico nel periodo della Riforma protestante attraverso numerose immagini, che variano dai ritratti ai frontespizi delle più importanti pubblicazioni luterane. Il catalogo è in lingua tedesca. – Luca Montagner

038-075 *Crimini Firmati. 101 scrittori di opere poliziesche e di spionaggio dalla collezione di Rolando Pieraccini, a cura della LIBRERIA ANTIQUARIA PONTREMOLI, Milano, Libreria Pontremoli, 2015, pp. 272, ill., manca ISBN, € 15.* Una collezione particolare, quella di Rolando Pieraccini, che la libreria antiquaria Pontremoli ha deciso di mettere a catalogo. Appartengono a ben 101 scrittori le opere poliziesche e di spionaggio qui descritte e illustrate attentamente. Il catalogo si presenta in broccatura fressata con alette; la copertina, curata da Giovanni Milani, gioca sui tre colori emblematici dell'area del crimine: il giallo, il nero e il rosso. Compare inoltre un'immagine stilizzata che ricorda il commissario Maigret, personaggio nato dalla penna di Simenon, autore che non a caso rientra in uno dei grandi archivi della collezione. Al catalogo è premezza una breve introduzione in cui sono indicati alcuni nomi dei grandi autori presenti all'interno, dando così l'idea di «un insieme tanto ampio che non s'era mai visto nel mercato antiquario negli ultimi venticinque anni» (p.7) e a seguire la biografia di Rolando Pieraccini. Si tratta di un fondo

piuttosto eterogeneo, che prende le mosse dall'età d'oro inglese fino ad arrivare all'Italia, ben rappresentata da una decina di autori. Precedono l'apertura della collezione la riproduzione di una busta autografata da sette maestri del romanzo poliziesco novecentesco (da Agatha Christie a Dell Shannon) che rendono omaggio a Edgar Allan Poe e un esemplare della prima edizione della *Festschrift* per l'ottantesimo compleanno di Julian Symons, a cura di Patricia Craig, con le firme e le date autografe di tutti i partecipanti. Venendo più propriamente al catalogo, occorre notare che non si compone solo di libri, ma anche di lettere e fotografie. La collezione, ordinata alfabeticamente, è divisa in 101 capitoli all'interno dei quali una breve biografia precede l'archivio di ogni autore. Per le lettere, dopo l'intestazione, si fornisce una trascrizione del contenuto o parte di esso oltre alle indicazioni di mittente, destinatario e data; per le fotografie, il formato e la data e in qualche caso anche il nome del ph.; ai libri seguono i dati bibliografici, la paginazione, il formato, l'indicazione di eventuali illustrazioni e dello stato di conservazione. A ogni elemento corrisponde un prezzo, sia esso un libro, un ritratto o una lettera autografa. A sottolineare il pregio della collezione concorrono due elementi: la presenza, all'interno dell'archivio, di Graham Green (l'ospite d'onore), scrittore inglese tra i più importanti del Novecento che indirizzò ben 65 lettere, delle 215 presenti, a Rolando Pieraccini di cui fu anche amico; la *Festschrift: Ancora imparo* che racchiude, a chiusura del catalogo (n.711), tutti gli scritti dedicati a Pieraccini per i suoi quarant'anni di lavoro (con presentazione del Ministro degli Esteri finlandese e un messaggio personale autografo del Presidente della Repubblica finlandese). – Miriam Nobile

038-076 *Culturas del escrito en el mundo occidental del Renacimiento a la contemporaneidad, editado por ANTONIO CASTILLO GÓMEZ, Madrid, Casa de Velázquez, 2015, pp. X + 330, ISBN 978-84-15636-93-9, € 32.* Le originali ricerche qui raccolte si propongono, anche in polemica con una storia del libro eccessivamente centrata proprio sul libro tipografico, di indagare soprattutto altre forme (si noti il plurale *culturas*) della comunicazione scritta dell'epoca considerata, dalle epigrafi alle scritte murali, dalle lettere alla produzione diaristica. Gli studi pubblicati sono infatti suddivisi in quattro sezioni: *Muros escritos, muros leídos, Desde la ausencia, Los libros de memorias, Entre letrados y analfabetos*. Il vol. comprende una vasta bibliografia finale complessiva suddivisa tra *Fuentes* (pp. 269-74) e

Bibliografia (pp. 275-330). Si schedano i singoli contributi. – E.B.

038-077 *Dalla pietra alla rete. L'evoluzione editoriale delle carte geografiche De Agostini. Catalogo della mostra* [a cura di ROBERTO CICALA], Milano, Educatt, 2015 ('Quaderni del Laboratorio di editoria dell'Università Cattolica di Milano', 18), pp. 52, ISBN 978-88-6780-947-9, € 8. Sotto un titolo non chiarissimo (la pietra di cui si parla è infatti la lastra calcografica usata per stampare carte geografiche) si nasconde il bel cataloghino di una mostra novarese tenutasi dal 12 novembre al 12 dicembre del '15. Posta al centro l'attività cartografica della casa editrice De Agostini (fondata nel 1901 dal geografo Giovanni De Agostini e passata nel 1946 alla famiglia Boroli-Drago), anche grazie a un prezioso apparato iconografico dedicato alla storia delle tecniche e dei prodotti, si viene introdotti agli sviluppi culturali e tecnologici della cartografia, solo in piccola parte superata da Google maps o GPS. Preziose le testimonianze storiche del contributo della De Agostini durante la I Guerra Mondiale (ma anche la propaganda fascista), dell'ininterrotto successo del *Calendario atlante* (dal 1904), del *Grande Atlante* del 1982 tradotto in ben dieci lingue. L'attività attuale della sezione geografica della casa editrice si apre verso nuove sperimentazioni digitali delle rappresentazioni della Terra e del cosmo, dell'ambiente, di una cartografia "portatile" che si arricchisce con la realtà aumentata dei punti di interesse (POI). – E.B.

038-078 DE CALLATAÏ (FRANÇOIS), *La controverse «imitateurs/faussaires» ou les riches fantaisies monétaires de la Renaissance*, in *Copier et contrefaire à la Renaissance, sous la direction de P. MOUNIER – C. NATIVEL*, pp. 269-91 ⇒ «AB»038-072

038-079 DE CONIHOUT (ISABELLE) – PASCAL RACT-MADOUX, *De Paris à Prague: la somptueuse bibliothèque d'un amateur de livres en français, vers 1570*, in *Knihy v proměně času*, pp. 371-3. Alcuni esempi delle più antiche legature à la fanfare sono connesse con collezionisti boemi. – E.B.

038-080 DE GENNARO (ANTONIO), *Ai vostri cari soldati al fronte inviate subito un "cuscinetto militare italiano"*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 12/44, dicembre 2015, pp. 67-74. Lo scorso anno l'Emeroteca Queriniana ha proposto una mostra per celebrare il centenario dell'entrata dell'Italia nella Grande

Guerra. Il materiale a stampa ha permesso di gettare uno sguardo (non ovvio) soprattutto sulla pubblicità presente in giornali e riviste tra il 1914 e il 1918. Si mostra la pervasività della guerra in ogni aspetto della vita. – L.R.

038-081 DE JONG (RALF), *Typographische Lesbarkeitskonzepte*, in *Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 233-56. L'a. si concentra sul concetto di "leggibilità" e su come, fino ai primi anni del XIX sec., questa fosse alla base della pratica e del design tipografico. – F.T.

038-082 DE LILLO (ALESSANDRO), *Melodie e notazioni nei Graduali di Santa Maria degli Angioli*, in *I libri corali della biblioteca cantonale di Lugano*, a cura di G. CONTI – L. SALTINI, pp. 83-101 ⇒ «AB» 038-159

038-083 DE PASQUALE (ANDREA), *Gloire à Gutenberg. Fêtes et commémorations à Strasbourg et en Europe pour célébrer l'invention de l'imprimerie jusqu'en 1840*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 11, 2015, pp. 175-88. L'invenzione della stampa viene contesa tra Magonza e Strasburgo. La data che viene convenzionalmente accettata, a partire dalla fine del Quattrocento, è il 1440. Il saggio ripercorre le varie celebrazioni guttenberghiane a Strasburgo e non solo dal 1540 al 1840. – L.R.

038-084 DE VENUTO (LILIANA), *Diego Decarli da Trento, in Uno scrittore una biblioteca*, pp. 89-96. Un manipolo di libri (anche manoscritti) provenienti dal convento di santa Caterina di Rovereto – in particolare testi di medicina, chirurgia e farmacologia, forse appartenuti a fra Diego Decarli (1707-1782) ma certamente da lui consultati, in qualità di "medico", e ora custoditi presso la Biblioteca dei Cappuccini di Trento – forniscono all'a. l'occasione per raccontare l'avventurosa vita di questo cappuccino e per schizzare spaccati di vita roveretana del XVIII sec. – Elena Gatti

038-085 DE VENUTO (LILIANA), *Due inventari dall'Archivio Civico di Rovereto. Relativi agli anni 1717 e 1784*, «I Quattro Vicariati e le zone Limitrofe», 118, LIX, dicembre 2015, pp. 85-114, ill. Nel contributo sono trascritti due Inventari di carte e scritture riguardanti il fondo dell'Archivio della Città di Rovereto nell'Antico Regime; grazie a questi si è ricostruito il processo di formazione degli archivi cittadini. Trattandosi di documenti attinenti allo stato istituzionale e giuridico della città e dell'amministra-

zione interna della Prefettura, si sono inoltre ricavati importanti dati relativi ai problemi di formazione delle scritture, in relazione ai soggetti produttori, agli ufficiali preposti alle varie funzioni e ai luoghi di conservazione. Tutte queste significative riflessioni sono poste in calce alle trascrizioni dei due inventari. – A.T.

038-086 DE VENUTO (LILIANA), *La raccolta dei santini della biblioteca provinciale dei Cappuccini di Trento, in Uno scrittore una biblioteca*, pp. 129-58. L'interesse per l'arte e la devozione popolare di padre Mocatti (e di Silvana Chisté) ha dotato la Biblioteca dei Cappuccini di una ricchissima collezione di saggi e monografie riguardanti l'*imagerie populaire* ma soprattutto di una cospicua raccolta di *imagine pie*. Nel suo intervento, suddiviso in tre parti, l'a. spiega come questa raccolta, pur presentando parecchi problemi di conservazione date le peculiarità del materiale, sia divenuta un insostituibile punto di riferimento per gli studiosi nonché un ampio campo di indagine, che spazia dalla storia delle produzioni nazionali, alle tecniche di riproduzione, ai materiali, ai tessuti. Particolare attenzione viene data dall'a. alla presenza dei libri e delle pratiche di lettura nelle immagini dei santini (si veda la Parte III: *In tema di libri e lettura*, pp. 142-56), riflessione ideale per salutare e ringraziare padre Lino Mocatti. Corredano il pezzo 18 illustrazioni a colori e il relativo indice (*Tavole*, pp. 157-8). – Elena Gatti

038-087 DE VENUTO (LILIANA), *Le rose del barone Sigismondo Moll di Villa Lagarina, «Quaderni del Borgoantico»*, 16, 2015, pp. 33-44, ill. Il contributo indaga quali fossero stati i modelli a cui guardò il barone Sigismondo Moll (1758-1826) nell'allestimento del giardino della sua Villa Lagarina, si cerca poi di ricostruire, attraverso alcuni labili indizi (targhette conservate nel gazebo-schedario del giardino del barone e da alcuni lacunosi appunti manoscritti), quelli che dovevano essere i progetti, realizzati e non, di vari rosai nel parco di Villa Lagarina. – A.T.

038-088 DEAECTO (MARISA MIDORI), *Arthur de Gobineau et l'Interrègne brésilien (mars 1869-mai 1870), «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale»*, 11, 2015, pp. 189-204. I quattordici mesi passati dal conte Arthur de Gobineau a Rio de Janeiro come ministro plenipotenziario francese tra 1869 e 1870 svelano alcuni significativi aspetti della storia delle relazioni tra Francia e Brasile. – L.R.

038-089 DELMARCEL (GUY), *Gli arazzi degli Atti degli Apostoli da Raffaello. Un regalo imperiale per il conte Firmian, in Le raccolte di Minerva, a cura di S. FERRARI*, pp. 157-68. Sette arazzi fiamminghi con temi da Raffaello furono donati a Firmian dall'imperatrice Maria Teresa. Nel suo testamento il conte ne disponeva l'alienazione per coprire i debiti contratti per la formazione delle sue collezioni. Gli arazzi furono acquistati dal conte Gaetano Melzi (1783-1851). – L.R.

038-090 DENGEL (ANDREAS) – MARCUS LIWICKI, *Informationswissenschaftliche und computerlinguistische Ansätze, in Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 47-62. Gli a. presentano la pratica della "lettura artificiale", ovvero l'imitazione, da parte di macchine, del processo di lettura, e le future prospettive di ricerca in questo settore. – F.T.

038-091 ECHEVARRÍA BACIGALUPE (MIGUEL ÁNGEL), *El libro, testigo privilegiado del tiempo. Guerra y polémica de los impresos en los países bajos, (1566 – 1648), in Knihy v proměňách času*, pp. 388-96. Una breve inchiesta sulle pubblicazioni propagandistiche nei Paesi Bassi squassati dalla guerra. – E.B.

038-092 *Ecobiblioteche, ecoarchivi, eco-musei. Pratiche di sapere e di azione per la tutela ambientale, a cura di WALDEMARO MORGESE – MARIA A. ABENANTE, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2015 ('Collana sezioni regionali AIB. Puglia', 2), pp. 118, ISBN 978-88-7812-241-3, € 10.* Il libro raccoglie soprattutto gli interventi tenutisi l'11 ottobre 2014 al convegno *Le eco-biblioteche: l'apporto delle biblioteche alla tutela attiva e al risanamento dell'ambiente. Buone pratiche e problematiche*, oltre ad altri tratti dal convegno del 4 ottobre dello stesso anno a Lecce, dedicato a *Sinergie tra musei, archivi, biblioteche: profili di buone pratiche e problematiche gestionali per la valorizzazione del patrimonio culturale*. – M.C.

038-093 EHMIG (SIMONE C.), *Außerschulische Leseförderung, in Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 567-96. L'a. si concentra, attraverso molti esempi, su tutte quelle iniziative e attività svolte al di fuori della scuola, necessarie a incrementare il bisogno di lettura nei giovani. – F.T.

038-094 EISLER (WILLIAM), *Le medaglie dei Dossier di Ginevra nello studio del conte Carlo Firmian, in Le raccolte di Minerva, a*

cura di S. FERRARI, pp. 169-89. Il cuore della raccolta numismatica del conte Firmian, composta da diverse centinaia di pezzi dispersi dopo la sua morte, è rappresentato da ben 255 opere di alcuni dei più celebri medaglisti del Settecento: i ginevrini Dassier. – L.R.

038-095 ENGAMMARE (MAX), *L'ordine del tempo. L'invenzione della puntualità nel XVI secolo*, Torino, Claudiana, 2015, pp. 224, ISBN 978-88-6898-028-3, € 28. Il saggio vol. presentato indaga la concezione del tempo sviluppata da Calvino e diffusa dalla Riforma. L'idea di fondo è che a una certa approssimazione medioevale e cattolica, si sostituirebbe con l'età moderna l'idea della puntualità, a partire non solo dall'esempio del rigore ascetico della distribuzione del tempo nella giornata di Calvino, ma di una concezione delle ore come dono di cui rendere conto a Dio. Una sorta di weberismo del tempo, insomma. L'indagine è ricca di spunti, di documenti, di originali suggerimenti anche rispetto all'idea di organizzazione del tempo e della giornata destinata al lavoro (e alle officine tipografiche...). La lettura del vol. è però sconsigliata a) ai monaci medioevali con le loro ore di preghiera anche notturna; b) a chiunque abbia dato un appuntamento a un abitante di una qualunque città mediterranea italiana (non voglio pensare ai paesi arabi), da Venezia a Napoli, da Palermo a Cagliari...; c) a chi aborre il luogo comune degli orologi svizzeri. – E.B.

038-096 EPIFANI (MARIO), *La collezione di disegni del conte Carlo Firmian*, in *Le raccolte di Minerva*, a cura di S. FERRARI, pp. 191-201. Ben 167 disegni appartenuti al conte Carlo Firmian si trovano oggi presso il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe del Museo Nazionale di Capodimonte di Napoli. – L.R.

038-097 ESPULGA (XAVIER) – DANIELE GUERNELLI, *Manoscritti umanistici miniati della biblioteca del cardinale Margarit*, «La Bibliofilia», 117, 2015, n. 2, pp. 123-49. L'articolo si concentra sulla figura del cardinale-umanista catalano Joan Margarit, vescovo di Elna (1453-1462) e Girona (1462-1484). In contatto con alcuni dei più importanti uomini di cultura della sua epoca (tra cui Vespasiano da Bisticci), il prelato fu soprattutto un accanito bibliofilo, in grado di costituire una ricca raccolta personale composta in maggioranza da codici umanistici italiani. Gli a. realizzano un catalogo aggiornato dei manoscritti appartenuti a Margarit tentando altresì di rico-

struire il percorso "bio-bibliofilo" del religioso. – N.V.

038-098 FACCHIN (LAURA), *Carlo Firmian e la scultura. Un difficile equilibrio tra interessi collezionistici e le politiche artistiche della corte arciducale a Milano*, in *Le raccolte di Minerva*, a cura di S. FERRARI, pp. 123-55. Il rapporto di Carlo Firmian con la scultura è meno indagato rispetto a quello con la pittura. Il contributo si sofferma in particolar modo sulla committenza del ministro asburgico ad alcuni scultori di fiducia. – L.R.

038-099 FAGNART (LAURE), *Les copies de la Cène de Léonard de Vinci*, in *Copier et contrefaire à la Renaissance, sous la direction de P. MOUNIER – C. NATIVEL*, pp. 433-50 ⇒ «AB»038-072

038-100 FALVAY (DÁVID) – PÉTER TÓTH, *L'autore e la trasmissione delle Meditationes vitae Christi in base a manoscritti volgari italiani*, «Archivum Franciscanum Historicum», 108, 2015, pp. 403-30. Il saggio non è che un tassello di una vasta bibliografia che si occupa della versione latina (di cui esiste una recente ma discussa edizione critica con l'attribuzione a Iohannes del Caulibus) e di quella volgare delle *Meditationes vitae Christi* dello pseudo-Bonaventura. Qui vengono riassunti alcuni degli argomenti già precedentemente trattati: la dipendenza del testo volgare da quello latino, la datazione dell'opera che viene riportata ai primi del '300, l'attribuzione a frate Giacomo da San Gimignano identificato con uno spirituale francescano, il rapporto con il contemporaneo *Arbor vitae* di Ubertino da Casale. – E.B.

038-101 FEDI (FRANCESCA), *"Come la gemma più cara": la sezione dei libri inglesi*, in *Le raccolte di Minerva*, a cura di S. FERRARI, pp. 239-59. La nota passione del conte Firmian per la cultura inglese si concretizza nella importante sezione di libri inglesi della sua biblioteca, oggetto di un apposito volume della *Bibliotheca firmiana* (Milano 1782-1783). – L.R.

038-102 FERRAGLIO (ENNIO), *Lo Zoo di carta*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 12/44, dicembre 2015, pp. 59-66. Una rassegna di due secoli di testi figurati di zoologia da Gesner a Filippo Bonanni. Ne emergono i problemi legati all'illustrazione libraria e alle tecniche per una sempre più fedele raffigurazione scientifica degli animali. – L.R.

038-103 FERRALDESCHI (MATTEO), *L'ideale francescano della stretta osservanza e le implicazioni liturgico-musicali*, in *I libri corali della biblioteca cantonale di Lugano*, a cura di G. CONTI – L. SALTINI, pp. 27-40 ⇒ «AB» 038-159

038-104 FERRARI (STEFANO), *L'energia degli eroi. Gli exempla virtutis di Martin Knoller per il conte Carlo Firmian*, in *Le raccolte di Minerva*, a cura di S. FERRARI, pp. 35-55. Dopo la nomina a ministro plenipotenziario della Lombardia austriaca nel 1758 i gusti del conte Firmian si orientano più marcatamente verso i temi storici, in particolare verso gli *esempla virtutis*, soggetto prevalente nella committenza al tirolese Martin Knoller. – L.R.

038-105 FETZER GÜNTHER, *Literaturvermittlung*, in *Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 653-78. Come si può, oggi, promuovere e dare risalto alla letteratura? Secondo l'a. a giocare un ruolo decisivo è in primo luogo la critica letteraria; non sono però da sottovalutare organizzazioni quali le società letterarie, i musei, gli archivi, le accademie che, attraverso eventi di vario genere, spingono in questa direzione. – F.T.

038-106 *For Aldus. Ad multos annos*, London, Sokol Books, 2015, pp. 54, ill. col. Interessante catalogo di vendita della casa londinese Sokol dedicato al libro aldino in occasione del quinto centenario dalla morte di Manuzio. La maggior parte dei pezzi proposti riguarda in realtà la produzione di Paolo e Aldo junior, mentre del bassanese vengono presentate sedici edizioni. Tra queste spiccano sicuramente il *De animalibus* di Aristotele (1497-8) appartenuto al medico e filosofo milanese Ottaviano Ferrari poi al suo allievo Cesare Rovida, le *Epistolae diversorum philosophorum* (1499) con la splendida legatura ottocentesca inglese realizzata per George Granville Leveson-Gower, primo duca di Sutherland, e la *Cornucopia* di Perotti (1499) di cui si apprezzano la legatura coeva in assi e piena pelle riccamente decorata a secco, le numerose postille cinquecentesche e i segni di possesso, eloquenti testimonianze del percorso compiuto da questo interessante esemplare in oltre cinquecento anni di esistenza. – N.V.

038-107 FREEDMAN (JEFFREY), *Books without borders in Enlightenment Europe. French cosmopolitanism and German literary markets*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2012 ⇒ rec. SABINE JU-

RATIC, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 11, 2015, pp. 346-50

038-108 FRIMMOVA (EVA), *Peter Révai a jeho historické dielo o uhorskej kráľovskej koruna*, in *Knihy v proměnách času*, pp. 283-96. Sull'opera di Peter Révai dedicata alla storia dell'antica corona d'Ungheria. – E.B.

038-109 *Futura - Art and typography. A tribute to Paul Renner*, a cura di LARISSA GALLER – SUSANNE LANG – ANGELA MADESANI – SERGIO POLANO, Bergamo, Artphilen Foundation, 2013, pp. 62, ISBN 978-3-9524154-1-2, s.i.p. Il vol. è il catalogo della prima mostra allestita a Lugano dalla Artphilen Foundation e imperniata sull'attività di Paul Renner, l'ideatore del carattere Futura. La copertina colori pastello con grandi alette, il formato "quadrotto" e la saggia impaginazione progettata sull'unità dell'apertura, ne fanno a tutti gli effetti un libro pregevole. La prefazione della curatrice Larissa Galler, insieme ai contributi degli storici dell'arte Sergio Polano (vita e attività di Renner) e Angela Madesani (introduzione all'esposizione), precedono le riproduzioni del libro d'arte in esposizione *Die Kunst der Typographie* (opera di Antonio Alcaraz ed Emilio Sdun). L'irrinunciabile scelta del carattere "Futura" è fiancheggiata dalla saggia selezione di colori differenti per evidenziare la traduzione dall'inglese (nero) in italiano (rosso) e in tedesco (blu). – Davide Martini

038-110 GALLI (ALDO) – MATTEO MAZZALUPI, *Sulle tracce di don Paolo Moerich, chierico e scultore*, in *Quattrocento bondenese*, pp. 23-60 (con ill.). I due a., in un interessante dialogo fra loro e con altri studiosi, offrono preziosa documentazione sulla curiosa figura del Moerich (colui che ospitò il chierico Pursmid, abile nel creare forme in creta da stampi non meno che di realizzare testi tipografici) che fu artefice in diverse località italiane di una serie di crocefissi assai rinomati, alcuni dei quali dotati persino di meccanismi semoventi. – E.B.

038-111 GARMS-CORNIDES (ELISABETH), *Diventare collezionista. Appunti sulla formazione del conte Carlo Firmian*, in *Le raccolte di Minerva*, a cura di S. FERRARI, pp. 11-32. L'a., da tempo studiosa del plenipotenziario austriaco in Lombardia, ripercorre le principali tappe della formazione intellettuale-estetica di Firmian. – L.R.

038-112 GAVINELLI (SIMONA), *Una panoramica sulla biblioteca personale del vescovo Bascapè*, «Novarien», 44, 2015, pp. 189-259, ill. L'ampio e denso contributo indaga quella che dovette essere la natura e la consistenza della biblioteca di Carlo Bascapè – al secolo Giovanni Francesco, formatosi a stretto contatto con Carlo Borromeo – rispetto al panorama coevo, indagine sentita giustamente come necessaria in relazione alla modalità lavorativa del Bascapè nella redazione delle sue opere, che rivela una meticolosità e puntiglio nella scelta delle fonti archivistiche e bibliografiche. Il documento utilizzato per le identificazioni dei testi posseduti dal Bascapè è il lungo elenco (710 voci) accorpato nei fascicoli cartacei *in folio* alla segnatura Novara, Archivio Storico Diocesano, Milano, Racca, 9/3 fasc. 8. (non è chiaro se questo fosse stato fin dall'inizio redatto in subordinazione a un legato testamentario). L'a. – con una costante attenzione a leggere le voci dell'elenco (stampati per la maggior parte, pochi i manoscritti elencati), in relazione a quello che era il contesto del tempo e alle modalità di studio e agli interessi del personaggio – ricostruisce in maniera ineccepibile il profilo di quella che doveva essere la biblioteca del Bascapè, contribuendo a collocare un importante tassello nella bibliografia relativa alla figura di questo importante personaggio. Chiude il contributo la trascrizione integrale del documento. – A.T.

038-113 GEDDO (CRISTINA), *La galleria firmiana: il filone dei lombardi*, in *Le raccolte di Minerva*, a cura di S. FERRARI, pp. 57-99. Nella dispersa galleria del conte Carlo Firmian si può identificare un interessante filone di artisti lombardi. Il nucleo è interessante, perché consente di inquadrare meglio il ruolo del plenipotenziario nel processo di rinnovamento artistico e culturale della Lombardia teresiana. – L.R.

038-114 GILMONT (JEAN-FRANÇOIS), *Les Memoires de l'estat de France sous Charles IX (1576-1579) de Simon Goulart: bilan bibliographique*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 11, 2015, pp. 227-38. Il contributo propone un raffinato profilo bibliografico delle edizioni delle *Memoires de l'estat de France*, attribuite circa un secolo fa al pastore Simon Goulart, di cui si identificano anche editori e tipografi. – L.R.

038-115 GIMENO BLAY (FRANCISCO M.), *MIRÆ ANTIQVITATIS LITTERÆ QVÆRENDÆ. Poniendo orden entre las mayúsculas*, in *Culturas del escrito*, pp.

19-32. A partire da un manoscritto padovano acquistato da Hernán Colón nel 1531 e intitolato *Regola a far letre antiche* l'a. tenta di ricostruire il movimento antiquario che nel corso del XV sec. portò al recupero dell'alfabeto maiuscolo romano. – E.B.

038-116 GIOLA (MARCO), *Tra erudizione e filologia: Jacopo Bernardi dantista*, in *Jacopo Bernardi, un veneto testimone dell'Ottocento*, pp. 103-32. Bernardi fu un autore assai prolifico (la sua bibliografia conta più di 500 voci). Dopo una rapida rassegna degli studi sul Quattrocento e su Petrarca, l'a. si concentra sui suoi scritti danteschi, delineando i rapporti di Bernardi con altri dantisti quali Scolari e Giuliani. Viene inoltre preso in esame un ms. autografo di Bernardi conservato presso la biblioteca del Museo Correr con lo spoglio integrale delle varianti al testo della *Commedia*, tratte verosimilmente da almeno un incunabolo del poema con il commento di Cristoforo Landino. – Luca Mazzoni

038-117 GIOVANAZZI (FRANCO), *Una biblioteca che genera cultura. Tre esempi*, in *Uno scrittorio una biblioteca*, pp. 69-72. L'ospitalità al Circolo Trentino per l'Architettura, la riscoperta del trattato sull'architettura cappuccina composto dal confratello Antonio da Pordeone (stampato forse a Venezia nel 1603 e per tutto il Rinascimento *vademecum* dei frati fabbricieri) e infine la catalogazione edilizia delle missioni in Mozambico rette dalla Provincia Cappuccina di Trento e Bari: ovvero esempi di attività *intra moenia* ospitate nella Biblioteca dei Cappuccini di Trento, che testimoniano la rete di contatti sapientemente attivati da padre Lino con le più diverse istituzioni e persone. – Elena Gatti

038-118 GIUNTA (FILIPPO), *I possedimenti a Genova del monastero di Santa Giulia in Brescia nell'VIII-X secolo*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 12/44, dicembre 2015, pp. 45-52. Sulla base di alcuni documenti medievali conservati presso l'Archivio di Stato di Milano, si identificano alcuni possedimenti del potente monastero bresciano di San Salvatore – Santa Giulia a Genova tra VIII e X sec. – L.R.

038-119 GIUNTA (FILIPPO), *Libri e documenti digitalizzati. Misintadigitalbooks*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 12/44, dicembre 2015, pp. 85-8. La Biblioteca Queriniana di Brescia e l'Associazione bibliofili bresciani "Bernardino Misinta" mette a disposi-

zione degli studiosi un particolare scanner che permette di digitalizzare libri, antichi e moderni, con facilità e nel rispetto del materiale librario. – L.R.

038-120 GOMIS COLOMA (JUAN), *Un emporio del género de cordel. Agustín Laborda y sus menudencias de imprenta (1743-1776)*, in *Culturas del escrito*, pp. 239-50. Interessante tentativo di analisi dell'attività di una tipografia "popolare" della Spagna settecentesca. – E.B.

038-121 GRAF (WERNER), *Leseverstehen komplexer Texte*, in *Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 185-205. Quali sono gli approcci teorici e metodologici necessari per la lettura, la comprensione, l'interpretazione e la spiegazione di testi e ipertesti particolarmente complessi? – F.T.

038-122 GRIESE (SABINE) – NIKOLAUS HENKEL, *Mittelalter*, in *Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 719-38. L'a. analizza da un lato i contesti in cui, durante il Medioevo, conoscere il latino era fondamentale per poter comprendere ciò che si leggeva e dall'altro quelli in cui, a fatica e con il passare del tempo, le lingue vernacolari presero piede. – F.T.

038-123 GUARALDI (MARIO), *Da editore a banchiere della conoscenza*, Rimini, Guaraldi, 2015, pp. 39, ISBN 978-88-6927-211-0, s.i.p. (solo in formato digitale). Nato dalla comunicazione tenuta dall'a. al convegno luganese su "Le biblioteche di fronte alle sfide del futuro" del 23 ottobre 2015, l'intervento è pregevole per diverse ragioni. Innanzitutto perché introduce l'idea della banca del sapere, del deposito (oserei dire inesauribile) della conoscenza, al quale si può attingere quanto si vuole, in quanti si vuole e per quanto si vuole senza che esso venga depauperato. In secondo luogo perché affianca all'utopia della cultura liberamente accessibile in formato digitale la dura realtà di un'economia che boccheggia e di una stratificazione di "poteri forti" anche sul web. Da qui l'idea (che è in parte già realtà) di un "presidio culturale diffuso", di una banca (ancora!) dati capace di offrire i testi a lettori come servizio pubblico, cioè, per ibridare i termini, di una biblioteca pubblica digitale. Stante la mutazione della forma del libro (ma non della sua ontologia) questa sarebbe l'occasione per tornare a parlare realmente della lettura (cioè della conoscenza) e non più solo del mercato (cioè della vendita). Ma il

lucido *pamphlet* di Guaraldi è anche ben altro, e merita un'attenta lettura. – E.B.

038-124 GUARESCHI (GIOVANNINO), *L'umorismo*, a cura di ANDREA PAGANINI, pp. 168, ISBN 978-88-941233-0-2, Poschiavo, l'ora d'oro, 2015, € 18. Curato con la consueta solerzia, il volumetto raccoglie alcuni scritti, parzialmente inediti, di Guareschi, dedicati a discutere e definire cosa sia l'umorismo (sulla loro origine vedi pp. 27-31 dell'ampia introduzione del curatore, pp. 7-45, nonché la bella rassegna stampa finale, p. 155-66). Nati da conversazioni tenute nelle più diverse occasioni, i testi raccolti costituiscono una eccezionale documentazione dell'idea del "far ridere" di uno dei più abili e fortunati scrittori umoristici del nostro Novecento. – E.B.

038-125 HABERLAND (DETLEF), *Kommentierte Bibliographie zum Buch- und Bibliothekwesen in Schlesien bis 1800*, München, Oldenbourg, 2010 ⇒ rec. ISTVÁN MONOK, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 11, 2015, pp. 350-2

038-126 HAGENHOFF (SVENJA), *Verlage und Buchhandel als Organisationen zur Bereitstellung von Lektüre*, in *Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 623-51. L'a. affronta l'aspetto economico che ruota attorno all'universo del libro e al mercato librario, considerando anche il settore del digitale, che negli ultimi anni sta prendendo sempre più piede. – F.T.

038-127 HAIDINGER (ALOIS) – FRANZ LACKNER, *Die Bibliothek und das Skriptorium des Stiftes Heilinkreuz unter Abt Gottschalk (1134/1147)*, «Codices manuscripti & impressi. Zeitschrift für buchgeschichte», supplementum 11, 2015, pp. 200, ill. col. Le minuziose schede catalografiche dei pezzi, che costituiscono la seconda metà del vol., sono precedute da numerose riproduzioni fotografiche di molti dei luoghi dei manoscritti descritti; aprono invece il vol. i testi introduttivi dei due a. che si sono occupati dei lavori sul fondo. – A.T.

038-128 HARTMANN (BENJAMIN), *Antike und Spätantike*, in *Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 703-18. Vengono prese in esame le pratiche di lettura nell'antichità, quando saper leggere era appannaggio di una ristrettissima cerchia di persone. – F.T.

038-129 HASS (ANNIKA), *Un libraire fournisseur de grandes bibliothèques européennes: Treuttel & Würtz*, «Histoire et ci-

vilisation du livre. Revue internationale», 11, 2015, pp. 161-73. La libreria editrice Treuttel & Würtz, benché sia tra le più importanti dell'Europa del primo Ottocento, ha goduto finora di scarsa attenzione nel mondo degli studi. Il saggio si sofferma soprattutto sulle strategie commerciali messe in atto dalle origini, nel 1772, fino alla metà del XIX sec. – L.R.

038-130 HEGYI (ADÁM), *Die Rolle der Buchbinderprediger in der Meinungsformung von ungarischen und deutschsprachigen reformierten Gemeinden am Ende des 18. Jahrhunderts bezüglich der gedruckten Bücher im südöstlichen Teil des Königreichs Ungarn*, in *Knihy v proměnách času*, pp. 94-115. Libri e biblioteche tra i protestanti ungheresi del XVIII sec. – E.B.

038-131 HEILANDOVÁ (LUCIE), *Osobní knihovna biskupa Matyáše Chorinského z Ledské v rajhradské klášterní knihovně*, in *Knihy v proměnách času*, pp. 355-70. Individuazione e recupero di alcuni libri del vescovo Mathäus Chorinsky. – E.B.

038-132 HOUDARD (SOPHIE), «*Faire le diable*». *La simulation de possession au XVII^e siècle*, in *Copier et contrefaire à la Renaissance*, sous la direction de P. MOUNIER – C. NATIVEL, pp. 141-53 ⇒ «AB»038-072

038-133 HRADILOVÁ (MARTA), *Knihovna kláštera klarisek v Českém Krumlově*, in *Knihy v proměnách času*, pp. 327-36. Già le soppressioni giuseppine colpirono le Clarisse di Český Krumlov, alcuni dei cui libri sono ancor oggi però individuabili. – E.B.

038-134 «In corso d'opera», marzo 2016. Numero dedicato all'attività della tipografia Valdonega. – E.B.

038-135 INGEGNERI (GABRIELE), *Il Capitolo della cattedrale di Adria e il suo archivio*, in *Uno scrittore una biblioteca*, pp. 195-210. Il Capitolo mostrato attraverso il suo archivio: ovvero dopo il riordino e la presentazione del relativo Inventario, l'a. prova a fare il punto sulla storia del Capitolo della cattedrale di Adria, una realtà in buona parte ancora misconosciuta. – Elena Gatti

038-136 *Jacopo Bernardi, un veneto testimone dell'Ottocento. Atti del convegno di studi, Venezia, Ateneo Veneto, 26-27 novembre 2014*, a cura di PIERO LUCCHI – ANDREA PAVANELLO, Venezia, Ateneo Veneto,

2015, pp. 333, ill., ISBN 978-88-89281-12-3, s.i.p. Il convegno dedicato a Jacopo Bernardi (Follina 1813-1897), figura della vita culturale, religiosa e politica veneta, è stato organizzato dal Museo Correr, presso la biblioteca del quale giacciono le carte, i libri e l'autografoteca dell'abate. Si schedano i contributi di particolare interesse. – Luca Mazzoni

038-137 JEGGLE (CHRISTOF), *Copier et contrefaire des textiles au temps de la Renaissance*, in *Copier et contrefaire à la Renaissance*, sous la direction de P. MOUNIER – C. NATIVEL, pp. 293-306 ⇒ «AB»038-072

038-138 JOURDE (MICHEL), *Jean de Nostredame et les troubadours (1575). L'archive, la fiction et l'actualité littéraire*, in *Copier et contrefaire à la Renaissance*, sous la direction de P. MOUNIER – C. NATIVEL, pp. 217-36 ⇒ «AB»038-072

038-139 JURÍKOVÁ (ERIKA) – LADISLAV TKÁČIK, *Kniha ako obraz reholnej komunity*, in *Knihy v proměnách času*, pp. 82-93. Prime considerazioni sulla biblioteca dei cappuccini di Bratislava. – E.B.

038-140 KÄFER (STEPHANUS) – ESTHER KOVÁCS, *Ave Tyrnavia! Opera impressa Tyrnaviae typis Academicis, 1648-1777*, Budapest-Esztergom-Nagyszombat, Esztergom Hittudományi Főiskola, OSZK – Nagyszombati Egyetem – Szent Adalbert Alapítvány, 2013 ⇒ rec. ISTVÁN MONOK, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 11, 2015, pp. 352-5

038-141 KAHN (DIDIER), *Faux et usage de faux dans la transmission de Paracelse en France (1577)*, in *Copier et contrefaire à la Renaissance*, sous la direction de P. MOUNIER – C. NATIVEL, pp. 119-39 ⇒ «AB»038-072

038-142 KAŠPAROVÁ (JAROSLAVA), *Amadišova pokladnice jako konverzační příručka i učebnice jazyka?*, in *Knihy v proměnách času*, pp. 165-75. I romanzi di Amadis si trasformano da libri di intrattenimento in libri di istruzione. – E.B.

038-143 KEMP (WILLIAM), *Aspects de l'édition non signée Orion et Dédale chez l'imprimeur lyonnais Denys de Harsy 1534-1542*, in *Copier et contrefaire à la Renaissance*, sous la direction de P. MOUNIER – C. NATIVEL, pp. 347-63 ⇒ «AB»038-072

038-144 KLECKER (ELISABETH), *Metamorphosen des Textes. Zu humanistischen Editionen lateinischer Panegyrik*, in *Knihy v proměnách času*, pp. 19-36. Edizioni e riedizioni tedesche del primo XVI sec. di un testo in latino umanistico. – E.B.

038-145 *Knihy v proměnách času. K výzkumu zámeckých, měštanských a církevních knihoven*, ed. JITKA RADIMSKÁ, České Budějovice, Jihočeská univerzita, 2015 ('Opera Romanica. Editio Universitatis Bohemiae Meridionalis', 16), pp. ISBN 978-80-7394-542-8, s.i.p. (solo versione digitale). Oltre agli atti di un ricco convegno dedicato alla storia delle biblioteche in area ceca e slovacca tenutosi a Český Krumlov, vengono pubblicati alcuni contributi sullo stesso tema ma allargati all'intera area europea. Ogni saggio fornisce una interessante bibliografia sul tema trattato. I contributi in lingue non occidentali sono di solito dotati di riassunti in tedesco o francese. – E.B.

038-146 KOMORA (PAVOL), *Eudovít Štúr (1815-1856). Reformátor slovenskej spoločnosti*, Bratislava, Slovenské národné múzeum, 2015, pp. 200, ISBN 978-80-8060-349-6, s.i.p. Si tratta del bel catalogo di una interessante mostra tenutasi al Castello di Bratislava e dedicata all'"inventore" della lingua slovacca. Ungherese di nascita ed evangelico di religione, ebbe la capacità di creare, sulla base dei dialetti slovacchi centrali, la nuova lingua nazionale, entrando così il dialettico confronto con le autorità dell'impero austro-ungarico: in mostra foto, libri, cimeli (in italiano si veda anche la buona voce di [Wikipedia](#) a lui dedicata). – E.B.

038-147 KÜBLER (HANS-DIETER), *Lesen und Medien in der zweiten Hälfte des 20. Jahrhundert*, in *Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 793-812. Il saggio affronta la diffusione della lettura in Germania nel delicato periodo che segue alla Seconda Guerra Mondiale sino alla fine del secolo scorso: se da un lato leggere diviene una "competenza" sempre più comune, dall'altro la diffusione della lettura non risulta equamente distribuita all'interno di una società maggiormente alfabetizzata. – F.T.

038-148 KUHN (ALEX) – SUSANNE KRAUS, *Nutzergenerierte Texte in digitalen Netzwerken*, in *Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 679-99. Gli a. analizzano il fenomeno dei contenuti generati dagli utenti sul web: come avvengono "pubblicazione" e "distribu-

zione" di questi contenuti? E di che tipo di testi si tratta? – F.T.

038-149 KUHN (ALEX) – SVENJA HAGENHOFF, *Digitale Lesemedien*, in *Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 361-80. Come il layout, il design e l'accessibilità di un contenuto digitale scritto, presentato attraverso diversi media, possono influenzare i comportamenti e il processo di lettura? – F.T.

038-150 KUHN (ALEX), *Lesen als Identitätskonstruktion und soziale Integration*, in *Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 833-51. L'a. prova a esaminare la lettura nella sua specifica funzione di creare l'identità individuale e sociale della persona all'interno della società moderna e contemporanea. – F.T.

038-151 KUHN (ALEX), *Lesen in digitalen Netzwerken*, in *Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 427-44. L'a. si focalizza sulle forme, le possibilità e le conseguenze dei processi di interazione sociale legati al "testo" che possono essere compiuti attraverso networks digitali. – F.T.

038-152 KURSCHIEDT (JONAS), *Une nouvelle Nef des folz à Strasbourg? Réflexions autour de la version strasbourgeoise du Narrenschiff de 1494/1495*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 11, 2015, pp. 73-93. Ampia analisi, soprattutto testuale, della curiosa edizione aumentata del *Narrenschiff*, pubblicata a Strasburgo tra 1494 e 1495 (Sebastian Bant, *Das neue Narrenschiff*, Strasbourg, Johann Grüninger, tra l'11 febbraio 1494 e il 23 maggio 1495], ISTC ib01081000). – L.R.

038-153 «La Biblioteca di via Senato», 2, gennaio 2016. Il numero è dedicato alla ricorrenza del centenario Dada (1916-2016) e tratta del dadaismo, delle sue idee e degli uomini che ne furono protagonisti da Zurigo a Berlino (Marco Fiamanti), del dadaismo in Italia con Julius Evola (Vitaldo Conte), delle lettere dadaiste tra Evola e Tzara (Gianfranco De Turris), dell'annata 1921 e del dadaismo (Michele Ozi), dell'influenza del dadaismo sull'arte (Dario Evola), delle varie tendenze interne al movimento (Carmelo Strano) e contiene inoltre una intervista al filosofo Romano Gasparotti (Giovanni Sessa). Nella sezione Editoria Massimo Gatta tratta delle sovraccoperte che furono realizzate per il romanzo *America primo amore* di Mario Soldati. – A.T.

038-154 «La Biblioteca di via Senato», febbraio 2016. Vi si tratta della *princeps* dell'*Ulys-*

ses di Joyce (Massimo Gatta), arti figurative in D'Annunzio (Luca Piva), Sigismondo Arquer (Giancarlo Petrella), Poe e il metodo indiziario (Piero Meldini), falsi di Torquato Tasso (Antonio Castronovo). – E.B.

038-155 LAI (ANDREA), *Alle nozze dello sposo. Gregorio Magno commentatore del Cantico dei cantici e le sue fonti*, Roma, Città Nuova, 2014 ('Fundamentis novis', 3), pp. 252, ISBN 978-88-311-6403-0, € 30. Il vol., frutto della rielaborazione della tesi di dottorato dell'a., è incentrato sull'*Expositio in Canticis canticorum*, commento esegetico ai primi otto versi del *Cantico dei Cantici*. La forma incompleta in cui si è conservato e la complessa tradizione manoscritta di tale commento rendevano difficile, fino a oggi, attribuirlo con certezza a Gregorio Magno; anche perché la circolazione di questo testo è spesso riscontrata assieme al commento, sempre al *Cantico*, di Roberto di Tombalena. Lo studio dell'a. si pone quindi come obiettivo quello di analizzare tutte le fonti dell'*Expositio*, così da poter verificare l'attribuzione del testo a Gregorio Magno: affiancando a questo anche una meticolosa ricerca di paralleli testuali con altre opere attribuibili a Gregorio Magno, l'a. giunge quindi a confermarla. – A.T.

038-156 LEHMANN (YVES), *Le réseau des bibliothèques Eucor: avènement, développement, prolongements*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 11, 2015, pp. 217-24. Si propone un panorama della strategia documentaria de la Confédération européenne des universités du Rhin supérieur (EUCOR), la cui convenzione fondatrice è stata sottoscritta a Basilea il 19 ottobre 1989. – L.R.

038-157 Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch, hrsg. von URSULA RAUTENBERG – UTE SCHNEIDER, Berlin- Boston, De Gruyter, 2016, pp. XIV + 907, ISBN 978-3-11-027551-3, s.i.p. Negli ultimi anni ci si è sempre più focalizzati sul tema della lettura che si trova anche al centro di questo ampio vol. in cui sono raccolti i risultati delle più recenti ricerche effettuate nei campi della neurofisiologia, della psicolinguistica, dell'educazione, della teoria delle comunicazioni sociali e degli studi librari. Si vedano schedati i singoli contributi. – F.T.

038-158 "libraria" (La) settecentesca di San Francesco del Monte a Perugia, a cura di FIAMMETTA SABBA, con la collaborazione di MARIA PIA BARLOZZINI, Perugia, Fabrizio

Fabbri, 2015, 2 voll., pp. 1014, ill., ISBN 978-88-6778-051-8, € 99. Questa imponente opera in due voll. si occupa in vario grado di ricostruire la storia bibliotecaria del convento francescano di Monteripido a Perugia, le cui vicende sono state oggetto in passato di importanti studi, tra cui non guasta ricordare perlomeno quelli fondamentali di Maria Grazia Bistoni Grilli Cicilioni (1973, 1976) e Maria Pecugi Fop (1976). Sorta verso la metà del Quattrocento come supporto dello *Studium* annesso al convento, la biblioteca del Monte conobbe un costante sviluppo nei secoli successivi. La continua espansione della riserva toccò l'apice a metà del Settecento, quando il procuratore generale dell'ordine, Carlo Maria Angeletti, per ospitare la raccolta cresciuta oltre misura, fece costruire uno splendido vaso librario in legno a due piani. A seguito delle soppressioni napoleoniche e sabaude i libri francescani furono asportati dalla loro sede originaria e incamerati dal comune di Perugia, sopravvivendo oggi in parte presso la Biblioteca comunale Augusta e in parte tra gli scaffali della Biblioteca dell'Università degli Studi. L'Augusta conserva anche due preziosi cataloghi alfabetici di fine Settecento relativi ai due ordini di scansie (20) del vaso francescano. Attraverso la costituzione di un database progettato sulle esigenze dei cataloghi, è stato possibile ricostruire non solo il posseduto dell'antica biblioteca francescana, ma anche l'originale organizzazione tassonomica della raccolta settecentesca. L'opera curata da Fiammetta Sabba permette dunque di ripercorrere l'antica disposizione dei volumi di Monteripido, in maniera da realizzare un contributo totalmente innovativo nell'ampio spettro degli studi storico-biblioteconomici relativi alle raccolte francescane. La maggior parte della pubblicazione è quindi occupata dalle schede descrittive delle edizioni realizzate dal team di collaboratori del progetto. La prima parte dell'opera comprende invece una interessante raccolta di saggi firmati da Fiammetta Sabba, Maria Paola Barlozzini, Luigi Giacometti, Alfredo Serrai, Paolo Renzi, Maria Alessandra Panzanelli Fratoni e Angela Iannotti, da cui si ricavano ottimi approfondimenti nonché preziosi spunti di ricerca. Alla Iannotti va collegata la realizzazione delle prime due appendici (con indici) dedicate alla descrizione dei manoscritti e degli incunaboli. Alla perizia di Enrico Ardolino è dovuta invece la terza appendice entro cui vengono forniti gli elenchi delle edizioni perugine schedate, delle edizioni identificate come "proibite" dai cataloghi settecenteschi, nonché la preziosa lista dei volumi manoscritti e a

stampa appartenuti a Monteripido e registrati negli elenchi dell'inchiesta clementina del 1599-1600 (ms. Vat. Lat. 11315). L'opera è chiusa, oltre che da un fascicolo con splendide immagini a colori, da una serie di indici relativi ad autori principali e secondari, editori e tipografi, luoghi di stampa, cronologia e manoscritti. – N.V.

038-159 *Libri (I) corali della Biblioteca cantonale di Lugano già del convento di Santa Maria degli Angeli, a cura di GIOVANNI CONTI – LUCA SALTINI, Lugano, Biblioteca cantonale di Lugano, 2015, pp. 123, ill., ISBN 9788890804564, s.i.p.* Il vol., pubblicato in occasione della mostra *Il suono della parola. I libri corali della Biblioteca cantonale di Lugano* allestita dal 2 settembre al 14 novembre 2015, è un ottimo strumento per conoscere il patrimonio dei corali conservato presso la biblioteca luganese. Il vol. è corredato da sei saggi che spaziano dalla storia della miniatura a quella del canto gregoriano. Il primo, curato da Gerardo Rigozzi direttore della biblioteca, presenta il progetto che è stato attuato per la valorizzazione di questi codici (*La valorizzazione dei codici corali della Biblioteca cantonale di Lugano*). Il secondo contributo è di Giovanni Conti, responsabile delle produzioni musicali per la Radiotelevisione Svizzera, con il quale ha cercato di ricostruire il percorso liturgico e musicale dell'ex Convento di Santa Maria degli Angeli (*Il suono della parola. Musica e liturgia nel Convento di Santa Maria degli Angeli a Lugano*). Segue un interessante approfondimento sul rapporto tra i francescani e la musica, scritto da Matteo Ferraldeschi, OFM (*L'ideale francescano della stretta osservanza e le implicazioni liturgico-musicali*). Vittoria Orlandi Bolzari, prof.ssa presso l'Università degli studi dell'Insubria, ha analizzato invece l'aspetto miniaturistico, proponendo uno studio specifico sugli artisti che hanno lavorato a questi corali (*Miniature e miniatori dei libri corali del Convento luganese di Santa Maria degli Angeli*). Infine, gli ultimi due contributi sono di carattere musicale. Il primo relativo agli inni (*Gli inni nella liturgia francescana: Santa Maria degli Angeli a Lugano*) curato da Giacomo Baroffio, esperto di liturgia e fonti musicali medievali, il secondo relativo alla melodia e alla notazione usate (*Melodie e notazioni nei Graduali di Santa Maria degli Angeli*) curato da Alessandro de Lillo, esperto di studi gregoriani e collaboratore dei maggiori centri di studio sulla materia in ambito scientifico, didattico, musicale ed editoriale. Il vol. si chiude con le schede bibliografiche dei corali redatte dalla

prof.ssa Elena Vadori e da un utile piccolo glossario scritto da Giovanni Conti. – Luca Montagner

038-160 LIGNANI (ANTONELLA), *Il Solco e le sue tipografie: aspetti grafici delle pubblicazioni, in Tipografi, librai, illustratori. Uno sguardo alle arti editoriali, pp. 171-96.* Agli inizi degli anni '20 del Novecento, a breve distanza dalla conclusione della prima Guerra Mondiale, tre tifernati, accomunati dalla medesima passione per il libro e la cultura, danno vita alla Casa Editrice Il Solco. Attraverso un attento esame delle marche tipografiche, delle copertine e di vari aspetti grafici, l'a. si propone di individuare gli ideali e la particolare vocazione politico-sociale che ne sono alla base. – Anna Amico

038-161 LÖHR (ISABELLA), *Geschichte staatlich-rechtlicher und politischer Einflussnahmen auf das Lesen, in Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch, pp. 493-508.* L'a. ripercorre la storia della lettura tra Sette e Ottocento alla luce della storia del diritto d'autore e delle misure di controllo prese sulle pratiche di lettura. – F.T.

038-162 LORENZOTTI (PIETRO), *Brescia visitata da Maximilien Misson nel 1788, «Mistica. Rivista di bibliofilia e cultura», 12/44, dicembre 2015, pp. 41-4.* François Maximilien Misson (1650-1722) compì un celebre viaggio in Italia di cui pubblicò (*princeps* Paris 1691) un'accurata relazione in forma di lettere inviate al conte d'Arran. Nel testo anche riferimenti al passaggio per la città di Brescia. – L.R.

038-163 LOSKOUTOFF (YVAN), *La copie de manuscrits pour la Bibliothèque Vaticane sous saint Pie V (1566-1572), d'après les comptes de la Chambre Apostolique, «La Bibliofilia», 117, 2015, n. 2, pp. 159-80.* Il contributo analizza la documentazione contabile della Camera apostolica in relazione alla produzione dei manoscritti sotto il pontificato di Pio V (1566-1572), dando preziose informazioni sui copisti della Biblioteca Vaticana incaricati della realizzazione dei codici per lo stabilimento capitolino. – N.V.

038-164 LÜSEBRINK (HANS-JÜRGEN), *Les Œuvres de Valentin Jamerey-Duval: une édition strasbourgeoise à la croisée des cultures, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 11, 2015, pp. 147-60.* Si analizza un'opera "transculturale" per eccellenza, sia per i contenuti sia per il profilo dell'autore:

l'edizione di Valentin Jamerey-Duval, *Oeuvres*, Strasbourg, Jean Georges Treuttel, 1784. – L.R.

038-165 LUZ (CHRISTINE), *Die Buchrolle und weitere Lesemedien in der Antike*, in *Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 259-77. L'a. analizza il "rotolo", la prima vera forma di libro della storia, e si sofferma su come questa abbia influenzato non solo l'approccio e la lettura del testo in essa contenuto, ma anche la struttura del testo letterario stesso. – F.T.

038-166 LUZZI (SERENA), *La politica sullo scaffale. Testi giurisdizionalisti e anticuriali nella biblioteca di Carlo Firmian*, in *Le raccolte di Minerva*, a cura di S. FERRARI, pp. 261-70. Dal volume della *Bibliotheca Firmiana* (Milano 1782-1783) dedicato ai libri di politica e giurisprudenza emerge un'ampia messe di informazioni bibliografiche utile a definire le posizioni del conte Firmian, che avrà copiosamente attinto a questi libri nella sua attività di ministro asburgico. – L.R.

038-167 MAAS (JÖRG F.), *Grußwort*, in *Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. V-VI. Una breve introduzione al vol. da parte dell'amministratore delegato della Stiftung Lesen, fondazione nata nel 1988 a Mainz, impegnata nella promozione della lettura e dell'alfabetizzazione. – F.T.

038-168 MACCHI (FEDERICO), *Civica Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia. Il censimento delle legature storiche: anteprima*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 12/44, dicembre 2015, pp. 53-8. Resoconto del progetto, in via di completamento, di censimento delle legature di pregio della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia. Riproduzioni digitali ad alta definizione e descrizioni dei pezzi saranno disponibili on line sul sito della biblioteca. – L.R.

038-169 MACCHI (FEDERICO), *L'angolo della legatura. The Great Age of English Book-binding*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 12/44, dicembre 2015, pp. 80-4. Rassegna di elegantissime legature inglesi realizzate tra il 1660 (anno del ritorno di Carlo II dall'esilio) e il 1700. – L.R.

038-170 MADL (CLAIRE), *Strasbourg et l'exportation des livres vers l'Est de l'Europe au XVIII^e siècle*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 11, 2015, pp. 109-26. Nel Settecento Strasburgo acquista sempre maggiore rilevanza come polo da cui la produzione libraria soprattutto francese

parte verso il mercato dell'Europa orientale. – L.R.

038-171 Magma 60. *Linguaggi, intrecci, finzioni. Un'antologia conviviale*, a cura di LORETTA GRANDI, Macerata, Stampalibri book on demand, 2015, pp. 189, ill. col., manca ISBN, edizione fuori commercio in 100 esemplari. Tra il serio e il faceto un assai nutrito gruppo di amici (ben oltre cento!) hanno offerto brevi contributi allo storico della letteratura Alberto Brambilla in occasione del suo sessantesimo compleanno. Una miscellanea *sui generis* che propone versi inediti, racconti, brevi saggi, riflessioni, testimonianze. Il tutto condito con alcuni cammei artistici. Filo conduttore del vol., fuori commercio e stampato in tiratura limitata, è l'ironia, secondo l'esplicita dichiarazione del sottotitolo. Dalla serie dei testi e delle immagini emergono tutti gli interessi (scientifici e non) del festeggiato. Un modo simpatico per festeggiare un traguardo importante... tra amici. – L.R.

038-172 MAGNE (MATTHIEU), *De la vie à l'oeuvre : les inédits du comte Charles-Joseph de Clary-Aldringen (1777 – 1831)*, in *Knihy v proměňách času*, pp. 306-26. Carte e appunti plurilingui del conte Charles-Joseph Clary-Aldringen della Boemia settentrionale. – E.B.

038-173 «Magyar könyvszemle», 131, 2015, II. Si parla di redazione di mss. in lingua volgare presso le monache francescane e domenicane, della biblioteca superstite di un canonico transilvano del '600, di edizioni della poesia ungherese di fine Settecento. Seguono notizie e recensioni. – E.B.

038-174 MAHLING (MARINA), *Lesen und Schule*, in *Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 547-66. Il compito della scuola non è solo quello di insegnare a leggere ma anche di incrementare il desiderio e la motivazione alla lettura negli studenti. I dati però mostrano una realtà ben diversa. – F.T.

038-175 MAIRA (DANIEL), *Les ambitions littéraires de la copie: la réédition des Amours de 1553 de Ronsard*, in *Copier et contrefaire à la Renaissance, sous la direction de P. MOUNIER – C. NATIVEL*, pp. 309-25 ⇒ «AB»038-072

038-176 MAITTE (CORINE), *Imitation, contrefaçon et faux de verre à la Renaissance*, in *Copier et contrefaire à la Renaissance*,

sous la direction de P. MOUNIER – C. NATIVEL, pp. 239-54 ⇒ «AB»038-072

038-177 MANDINGORRA LLEVATA (MARIA LUZ), “*Comensí a escriure en lo present libre per mamoriegar*”. *Escrituras del recuerdo entre la Edad Media y el Renacimiento*, in *Culturas del escrito*, pp. 149-60. La cultura delle scritture memorialistiche nel Rinascimento spagnolo. – E.B.

038-178 MARIANI (FRANCO), *Dalle marche d'acqua ai marchi tipografici*, in *Tipografi, librai, illustratori. Uno sguardo alle arti editoriali*, pp. 81-8. Le filigrane e le marche tipografiche: «due segni con storia e funzioni diverse» (p.82). L'a. si muove dalla prima marca tipografica di Fust e Schoeffer e dalla più antica filigrana conosciuta (con il segno dell'infinito) per delineare i diversi percorsi dei due più grandi alleati nel mondo della stampa, il libro e la carta. – Anna Amico

038-179 MARINO (TONI), *Il carattere delle donne. La rappresentazione tipografica del femminile tra stampa periodica, quotidiani e letteratura*, in *Tipografi, librai, illustratori. Uno sguardo alle arti editoriali*, pp. 123-43. Particolare reinterpretazione dei *Gender Studies*, l'a. estende l'osservazione del genere femminile alle pratiche di scrittura e lettura. Se ne ricava un'interessante messa a fuoco circa la stratificazione culturale insita nella tipografia. Il confronto fra testate periodiche femminili di tipo popolare da un lato e quelle politicamente impegnate dall'altro (con uno sguardo finale alla letteratura rosa) ci presenta rispettivamente uno stile femminile – più ricco graficamente – e uno femminista, più serio e vicino alle scelte tipografiche tipicamente maschili. – Anna Amico

038-180 MARQUILHAS (RITA), *Grandes marges. Une approche sociopragmatique de textes manuscrits et de leurs graphismes*, in *Culturas del escrito*, pp. 135-46. Un ampio campione (quasi 1.600) lettere distribuite sui secoli XV-XX consente all'a. di indagare gli aspetti grafici dello scrivere lettere, dalle intestazioni, alle partizioni, all'eventuale inserimento di disegni. – E.B.

038-181 MARRACHE-GOURAUD (MYRIAM), *Merveilles de nature et contrefaçons dans les cabinets de curiosités*, in *Copier et contrefaire à la Renaissance*, sous la direction de P. MOUNIER – C. NATIVEL, pp. 155-72 ⇒ «AB»038-072

038-182 MARTINO (FEDERICO) – CARMEN PUGLISI, «*La piccola biblioteca del marchese*». *Un viaggio immaginario tra libri scomparsi*, in *U'ben s'impingua, se non si vaneggia*. Per P. Fiorenzo Fiore, pp. 127-217. Suddiviso in due parti – la prima di taglio più storico, *Dalla contraddizione, ovvero "tradizione" e "innovazione" alle origini della Modernità* (pp. 127-92) si deve a Federico Martino; la seconda di taglio più bibliografico, *I piacevoli dilette di un bibliofilo* (pp. 193-217) a Carmen Puglisi – il corposo pezzo tenta di fornire esclusivamente «per induzione da titoli di opere acquistate e lette» (p. 146) un'interpretazione diacronica (e credibile) degli orientamenti culturali e della personalità del marchese Giuseppe Antonio Cortese, duca di Verzino e Savelli, così come essi affiorano dall'inventario dei volumi (la piccola biblioteca, appunto) da lui raccolti nella seconda metà del XVIII sec. Si tratta di un documento manoscritto, a oggi inedito, di cui gli a. mettono a frutto circa un 10% corrispondente grossomodo alle edizioni datate e a quelle in qualche modo identificabili (si veda a questo proposito soprattutto la seconda parte). Debitamente interrogata, ciò che la fonte restituisce è un'istantanea non solo del marchese e dei suoi tanti e vari interessi – a giusta ragione gli a. la considerano infatti come una sorta di testamento spirituale – ma anche di un *milieu* culturale, di un'epoca e di un territorio, il crotonese, misconosciuto e spesso sottovalutato. – Elena Gatti

038-183 *Memoria (La) di Elvira, Palermo, Sellerio, 2015 ('La memoria', 1000), pp. 264, ISBN 978-88-389-3343-1, € 10*. Il più elegante e bel ricordo di Elvira Sellerio che si potesse immaginare: oltre una ventina di autori, collaboratori, amici ricordano l'editrice Sellerio, regalando pagine non meno intime che capaci di delineare le “strategie” di una delle più originali e riuscite esperienze editoriali del dopoguerra. Alcuni ricordi più d'occasione, altri brillano per intelligenza e affetto, come quello di Adriano Soffici («scriveva bene, ma lasciava che lo facessero gli altri... per sé aveva ritagliato l'altra metà: leggeva bene...»), tutti comunque tesi a raccontare «l'avventura di una casa editrice di altissima qualità, in Sicilia e soprattutto a quei tempi..., diventata un modello culturale» (Andrea Camilleri). In fine l'elenco completo dei primi mille titoli della collana – E.B.

038-184 MODRÁKOVÁ (RENÁTA), *Středověké rukopisy v soukromém vlastnictví benediktinek z kláštera sv. Jiří na Pražském*

hradě, in *Knihy v proměně času*, pp. 337-54. Prime indagini sui manoscritti del monastero benedettino di S. Giorgio di Praga. – E.B.

038-185 MOLINO (PAOLA), *Ni Gessner ni Possevino: Hugo Blotius et la réorganisation de la bibliothèque impériale de Vienne à la fin du XVI^e siècle*, «*Histoire et civilisation du livre. Revue internationale*», 11, 2015, pp. 277-304. Nel 1575 il giurista olandese Hugo Blotius (1534-1608) fu incaricato dell'organizzazione della biblioteca di corte di Massimiliano II nel convento dei Minimi di Vienna, adottando un canone differente rispetto a quelli classici del Cinquecento. – L.R.

038-186 MONOK (ISTVÁN), *La Hongrie et l'édition alsacienne, 1482-1621. Conjoncture éditoriale et évolution des représentations d'un pays*, «*Histoire et civilisation du livre. Revue internationale*», 11, 2015, pp. 51-72. Si analizzano i rapporti tra l'editoria alsaziana e l'Ungheria nel corso di un secolo e mezzo. L'attenzione è focalizzata soprattutto su come evolve nel tempo la percezione dell'Ungheria nei libri stampati in questa regione, campione significativo per l'intera Europa occidentale. – L.R.

038-187 MONTENACH (ANNE), *Économie*, in *Copier et contrefaire à la Renaissance*, sous la direction de P. MOUNIER – C. NATIVEL, pp. 39-44 ⇒ «AB»038-072

038-188 MORANDINI (MINO), *Editoriale*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», 12/44, dicembre 2015, pp. 3-4. Duro *J'accuse* contro una cultura e una scuola contemporanee che hanno dimenticato i libri e, in generale, la cultura umanistica. – L.R.

038-189 MORANDINI (MINO), *Visti in libreria. Rubrica di recensioni librerie*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», 12/44, dicembre 2015, pp. 75-9. Consueta rassegna di brevi recensioni di recenti pubblicazioni: dall'Edizione Nazionale delle opere di Giuseppe Cesare Abba, all'*Antapodosis* di Liutprando della Fondazione Valla, fino alla nuova traduzione di Harry Potter. – L.R.

038-190 MOSCHEO (ROSARIO), *Fermenti religiosi e vita scientifica nella Sicilia del Cinquecento in U'ben s'impingua, se non si vaneggia. Per P. Fiorenzo Fiore*, pp. 241-313. Il contributo si inserisce nel filone di studi da tempo battuto dall'a., che sta infatti elaborando una biografia critica dell'umanista e scienziato

messinese (ma greco di origine) Francesco Maurolico (1494-1575). In queste pagine dedicate a Padre Fiore, l'a. approfondisce le vicende biografiche del personaggio (in particolare si insiste sul peso che il pensiero erasmiano avrà in tutta la vicenda del Maurolico, nonostante essa si dispieghi in anni pericolosamente in bilico tra Riforma e ortodossia) mettendo bene a fuoco la rete di legami e lo sfondo culturale in cui l'umanista si mosse. – Elena Gatti

038-191 MOUNIER (PASCALE), *Introduction*, in *Copier et contrefaire à la Renaissance*, sous la direction de P. MOUNIER – C. NATIVEL, pp. 7-13 ⇒ «AB»038-072

038-192 MOUNIER (PASCALE), *Le vocabulaire de la copie et du faux*, in *Copier et contrefaire à la Renaissance*, sous la direction de P. MOUNIER – C. NATIVEL, pp. 57-75 ⇒ «AB»038-072

038-193 MOUNIER (PASCALE), *Littérature*, in *Copier et contrefaire à la Renaissance*, sous la direction de P. MOUNIER – C. NATIVEL, pp. 31-7 ⇒ «AB»038-072

038-194 MOUNIER (PASCALE), *Orientation bibliographiques*, in *Copier et contrefaire à la Renaissance*, sous la direction de P. MOUNIER – C. NATIVEL, pp. 79-83 ⇒ «AB»038-072

038-195 MOUREN (RAPHAËLE), *La place des humanistes dans la rééditions des auteurs antiques: stratégies éditoriales et titres trompeurs*, in *Copier et contrefaire à la Renaissance*, sous la direction de P. MOUNIER – C. NATIVEL, pp. 327-45 ⇒ «AB»038-072

038-196 MOUYSSET (SYLVIE), *Aux marges de l'écrit. L'empire des signes dans les livres de raison français (XV^e-XIX^e siècles)*, in *Culturas del escrito*, pp. 189-98. I libri di conti non interessano solo la storia economica, e non solamente per il fatto di essere talvolta depositari di scritture anche letterarie, ma perché divengono il luogo di una specifica memoria personale e familiare. – E.B.

038-197 MURATOVIĆ (BETTINA), *Lesen und Familie*, in *Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 383-400. La famiglia è il luogo che più influisce e modella l'acquisizione e la capacità di lettura nel bambino, tanto da determinarne in maniera decisiva la sua vita futura da lettore. – F.T.

038-198 NATIVEL (COLETTE), *Histoire de l'art*, in *Copier et contrefaire à la Renaissance, sous la direction de P. MOUNIER – C. NATIVEL*, pp. 51-4 ⇒ «AB»038-072

038-199 NECCHI (ROSA), “*Molti libri buoni e parte rari*”: la biblioteca italiana di Carlo Firmian, in *Le raccolte di Minerva, a cura di S. FERRARI*, pp. 271-98. Sono circa un migliaio i libri italiani facenti parte della raccolta del conte Firmian, tra monografie, opuscoli e periodici. L'a. ne traccia un profilo sulla base dei dati bibliografici ricavabili dal volume della *Bibliotheca firmiana* (Milano 1782-1783) dedicato alle *Litterae humaniores*. – L.R.

038-200 NOVA (GIUSEPPE), *Gabriel “Librarius” poco noto mercante bresciano con bottega in città nel XV secolo*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», 12/44, dicembre 2015, pp. 37-40. Alcuni frammenti documentari permettono di definire la presenza a Brescia di tale Gabriel “librarius”, personaggio noto, ma identificato in passato in maniera improbabile. La sua figura rimane ancora in gran parte misteriosa. – L.R.

038-201 ODIER (ANTOINE), *Les pratiques d'écriture personnelle et le thème du soi. Pour une étude comparée des discours scientifiques concernant les egodocuments de l'Europe d'Ancien Régime (XVII^e-XVIII^e siècle)*, in *Culturas del escrito*, pp. 161-9. Con un forte richiamo teorico all'esperienza del rinnovamento paleografico della “storia della cultura scritta” di Armando Petrucci, l'a. tenta di impostare un approccio scientifico allo studio delle scritture diaristiche (egoscrittura). – E.B.

038-202 *Officina (L') letteraria e culturale dell'età mazziniana (1815-1870). Giornate di studio*, a cura di QUINTO MARINI – GIUSEPPE SERTOLI – STEFANO VERDINO – LIVIA CAVAGLIERI, *Novi Ligure, Città del silenzio Edizioni*, 2013, pp. 335, ISBN 978-88-97273-05-9, € 25. Il vol., esito del lavoro condotto dall'unità di ricerca dell'Università di Genova nell'ambito del PRIN 2008 *Cultura e letteratura del Risorgimento*, è articolato in quattro sezioni, dedicate rispettivamente a *Mazzini e il romanzo*, *Nemici dell'Unità*, *Testi, attori e scene drammatiche*, *Echi del Risorgimento fuori d'Italia*. «L'analisi dei forti interessi di Mazzini per la letteratura, e in particolare per il romanzo, ha riscoperto un pensatore politico fondamentale nel nostro Otto-

cento per quella sua convinzione della funzione centrale dell'arte nel progresso della storia e nelle conquiste del popolo; lo scavo nel frastagliato arcipelago della letteratura e della pamphlettistica “antirisorgimentale” è andato ben oltre l'obsoleta immagine negativa [...]; i rapporti fra teatro recitato e Risorgimento [...] hanno fornito uno spaccato vivo e per certi versi inatteso della propaganda ideologica portata davanti al pubblico; l'indagine sul Risorgimento fuori d'Italia [...] ha seguito la doppia valenza dell'eco di parole che esulano dalla Patria all'estero diffondendovi ideali, gridi di dolore, “memorie” e ritratti di martiri ed eroi [...] per poi far ritorno in Patria» (dalla *Premessa* di Quinto Marini, pp. 9-10). – Luca Mazzoni

038-203 OSELE (ALESSANDRO), *Il catalogo bibliografico trentino*, in *Uno scrittorio una biblioteca*, pp. 25-7. Costituzione del comitato regionale (trentino) dell'AIB, studio per una catalogazione uniforme del materiale (soprattutto alla luce delle RICA) e primo abbozzo del Catalogo Bibliografico Trentino: l'a. ripercorre il cammino che ha portato, non senza difficoltà e incomprensioni, a centrare questi tre importanti obiettivi. Sullo sfondo, l'apporto di padre Mocatti, come sempre fattivo e decisivo. – Elena Gatti

038-204 OTTAVIANI (GIANNI), *Una famiglia tipografica tra tradizione ed innovazione: la Grifani Donati*, in *Tipografi, librai, illustratori. Uno sguardo alle arti editoriali*, pp. 223-29. Ricordi in prima persona della difficile vita in tipografia fra tradizione, innovazione e memoria da preservare. – Anna Amico

038-205 PACI (ENRICO), *L'avventura editoriale della Libreria editrice “La Tifernate” di Giuseppe Paci*, in *Tipografi, librai, illustratori. Un sguardo alle arti editoriali*, pp. 197-207. Nata come cartoleria/libreria, Giuseppe Paci decide presto di trasformare *La Tifernate*, da lui fondata, in Libreria Editrice. Era il 1927 e il suo lavoro funge da forte punto di riferimento per la vita culturale cittadina. Una piccola realtà che mantiene nel tempo la potenza del sogno del suo fondatore e la sua altisonante personalità. – Anna Amico

038-206 PANCHERI (ROBERTO), *La pittura veneta nella collezione di Carlo Firmian*, in *Le raccolte di Minerva, a cura di S. FERRARI*, pp. 101-22. La significativa presenza di autori veneti nella galleria firmiana è emersa solo in anni relativamente recenti. L'interesse di Firmian verso l'arte veneziana doveva venire dai suoi sog-

giorni in Laguna (il primo era del 1741) e dai suoi contatti con alcuni personaggi cardine del mercato artistico locale come il console inglese Joseph Smith (1682-1770). – L.R.

038-207 PASSERA (CLAUDIO), *Un teatro di carta. Gli incunaboli milanesi di Terenzio e Plauto*, «Annali di storia moderna e contemporanea», II, 2014, pp. 225-50. Il corpus contribuito si propone di prendere in esame le varie edizioni delle commedie di Terenzio e di Plauto stampate a Milano tra il 1474 e il 1500. Il metodo di indagine dello studioso, che si è soffermato puntigliosamente sull'analisi delle edizioni, sia in relazione alla loro veste editoriale che in relazione all'aspetto materiale degli esemplari, ha permesso di riflettere su questo tipo di produzione, arrivando a ricostruire il contesto in cui queste edizioni furono prodotte. Contesto che parla di quella che fu la loro incidenza sul mercato librario della Milano del tempo, il loro pubblico reale e il loro eventuale legame (qui smentito dall'a.) con la cultura teatrale della corte degli Sforza in quegli anni. L'indagine condotta sui libri, i cui risultati vengono presentati nella prima parte, arriva infatti a escludere questo tipo di legame con l'attività teatrale milanese – attività le cui linee principali vengono ripercorse dall'a. a inizio dello studio (assieme all'esame di queste stampe di Terenzio e Plauto in relazione all'attività tipografica nella seconda metà del XV sec. a Milano) – evidenziando invece come queste pubblicazioni fossero di destinazione principalmente scolastica, legate agli insegnamenti di Giorgio Merula e Giovan Battista Pio. Questa destinazione è confermata anche dalla loro veste editoriale semplice, caratterizzata dall'assenza di illustrazioni e dal continuo aggiornamento filologico dei commenti ai testi. Chiudono il contributo le minuziose schede bibliografiche degli esemplari esaminati che, precise nell'esplicare la struttura dell'edizione e la natura degli esemplari, hanno permesso di trarre queste importanti conclusioni riguardo al contesto di uso e alla circolazione di questi libri nella Milano del Quattrocento. – A.T.

038-208 PAVELKOVÁ (JINDRA), *Pronikání tištěných liturgických knih do rajhradské klášterní knihovny*, in *Knihy v proměnách času*, pp. 222-38. Tracce della produzione manoscritta di libri liturgici tra i benedettini di Rajhrad. – E.B.

038-209 PETRELLA (GIANCARLO), *Aldo Manuzio editore*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 12/44, dicembre 2015, pp. 11-

8. L'a. sottolinea alcuni importanti aspetti dell'impresa manuziana, evidenziandone soprattutto la combinazione tra progetto culturale e necessità commerciali. L'unica possibilità per qualunque tipografo-editore di sopravvivere nel tempo è gestire questi due poli dell'attività: quello economico e quello culturale. – L.R.

038-210 PETRELLA (GIANCARLO), *Collezioni e collezionisti di incunaboli nella Milano del Sei-Settecento. I. Incunaboli in casa Maggi*, «La Bibliofilia», 117, 2015, n. 2, pp. 211-29. Partendo dall'analisi del catalogo di vendita (1727) della raccolta bibliografica appartenuta al poeta e drammaturgo Carlo Maria Maggi e a suo figlio Michele, l'a. getta nuova luce sulla storia del collezionismo librario, in particolare legato al mondo degli incunaboli, nella Milano d'età moderna. Una copia del catalogo d'asta, conservata oggi in Ambrosiana, contiene le indicazioni manoscritte dei prezzi di partenza e delle aggiudicazioni finali, divenendo in tal modo una fonte importantissima per gli studi sul commercio librario italiano di inizio Settecento. – N.V.

038-211 PETTOELLO (ALBERTA), *Les nobles Sanvitale de Parme et leurs écritures d'achat des livres à la fin du XVIII^e siècle*, in *Culturas del escrito*, pp. 229-37. Anche se è difficile riconoscere uno statuto comunicativo specifico ai documenti relativo all'acquisto di materiale librario, l'a. si cimenta in tale impresa. – E.B.

038-212 PEVERADA (ENRICO), *Francesco da Fiesso arciprete di Bondeno (1451-1483)*, in *Quattrocento bondenese*, pp. 61-120 (con un'appendice iconografica e documentaria). Facendo seguito ad altri contributi dedicati al personaggio, l'a. ne tratteggia la figura di vicario episcopale in diverse diocesi emiliano-romagnole, nonché la figura di canonista ed esperto in visite pastorali: l'insieme delle informazioni permette di meglio comprendere il ruolo culturale e religioso che Bondeno rivestiva negli anni del contratto Moerich-Pursmid per la stampa. – E.B.

038-213 PFISTER (LAURENT), *Histoire du droit et des idées politiques*, in *Copier et contrefaire à la Renaissance*, sous la direction de P. MOUNIER – C. NATIVEL, pp. 19-26
⇒ «AB»038-072

038-214 PHILIPP (MAIK), *Geschlecht und Lesen*, in *Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 445-67. Esistono delle differenze nelle pratiche di lettura tra uomini e donne?

L'a. analizza tre diversi aspetti connessi al genere del lettore: motivazione di lettura abituale, preferenze tematiche dei materiali di lettura e ricezione di mode letterarie. – F.T.

038-215 PHILIPP (MAIK), *Peers und Lesen: Lesesozialisatorische und lesedidaktische Perspektiven, in Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 401-25. Il ruolo giocato da amici e compagni di scuola può, in certi casi, influenzare alcuni aspetti della capacità di lettura (come la scorrevolezza); mentre invece gli amici collocabili al di fuori della scuola risultano più importanti nello "spingere" alla lettura e in un certo tipo di atteggiamento verso di essa. – F.T.

038-216 PHILIPP (MARK), *Schreibstrategien und Leseverstehen, in Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 207-32. L'a. analizza da un punto di vista teorico ed empirico il rapporto tra comprensione del testo e capacità di scrittura. – F.T.

038-217 *Piccolo schermo – Che cos'è e come funziona la Children's Television*, a cura di PIERMARCO AROLDI, prefazione di GUIDO GILI, Milano, Guerini e Associati, 2015 ('Conessioni', 8), pp. 230, ISBN 9788862505963, € 21,50. Il punto di partenza di questo vol. è un'indagine triennale, curata da OssCom (Centro di ricerca sui media e la comunicazione dell'U.C. con sede a Milano) e promossa da *Focus in Media*, osservatorio sulla comunicazione e i media della Fondazione per la Sussidiarietà, in collaborazione con Sky Italia. Soggetto della ricerca è la televisione per bambini, tema a prima vista semplice ma attraversato da una serie di questioni intricate che è compito della società sbrogliare e rendere note al pubblico. Il curatore dell'opera, Piermarco Aroldi, professore associato di Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso la facoltà di Scienze della formazione dell'U.C., a ragione sottolinea come la qualità dell'esperienza televisiva dei bambini e dei ragazzi costituisca una parte non trascurabile della loro crescita e formazione e quanta responsabilità abbia la comunità nei confronti dei membri più giovani di essa. L'indagine sulla cosiddetta Children's Television – termine scelto per la concreta mancanza, nella lingua italiana, di una variante che possa restituire con altrettanta sinteticità e ampiezza la complessità del caso – si sviluppa in capitoli che analizzano, senza lesinare su dati statistici e su esempi concreti, vari livelli della questione: si parte da una visione generica del panorama europeo della televisione digitale multicanale per

poi focalizzarsi sulla situazione italiana, con attenzione alle tendenze, anche di carattere editoriale, con cui si manifesta l'offerta di programmazione. Viene preso in considerazione il pubblico di CT – questa la sigla adoperata all'interno del vol. – e, in conseguenza a ciò, anche chi si occupa della produzione (filieri, operatori, stakeholders). La conclusione dell'opera si fa volutamente teorica e riflessiva nei confronti delle sfide che il panorama televisivo attuale prospetta negli anni a venire. In un ambiente in cui l'offerta sta progressivamente migliorando, in qualità e quantità, si avverte l'idea del media come ecosistema complesso, un campo di decisioni e scelte operate da molteplici attori nei confronti di un'audience a sua volta sfaccettata: i bambini, «soggetti da educare, cittadini da formare, utenti da intrattenere, consumatori da coltivare». È così che si viene a creare la particolare situazione della Children's Television, unico caso in cui non si può parlare di generi o sottogeneri di programmazione, ma di vera e propria realtà televisiva in cui a dare identità e definizione è il pubblico di riferimento. – Valentina Giusti

038-218 PITTION (JEAN-PAUL), *Le Livre à la Renaissance. Introduction à la bibliographie historique et matérielle*, Turnhout, Brepols, 2013 ⇒ rec. JAROSLAVA KAŠPAROVÁ, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 11, 2015, pp. 355-8

038-219 POUND (EZRA), *L'ABC del leggere*, Milano, Garzanti, 2012, pp. X + 212, ISBN 978-88-11-60151-7, € 12. Un piccolo libro del '34 già uscito in italiano nel '74, ma che ancora affascina: un seminario mai tenuto dal suo a. per spiegare ai giovani come leggere la poesia superando gli stereotipi delle mode (vedi la bella *Prefazione* di Marzio Breda). Una lezione del "miglior fabbro" che sa (per aforismi e veloci illuminazioni) condurre a fondo nella riscoperta del mistero della lettura oltre che della creazione del testo letterario. Parole chiave: esperienza, noia e divertimento, libri inutili, ideogrammi, linguaggio, condensare, fanopea, melopea, logopea. – E.B.

038-220 *Professioni (Le) dei beni culturali: affinità, differenze, sviluppi futuri*, Atti del Convegno MAB Friuli-Venezia Giulia, Trieste, 13 dicembre 2013, a cura di CRISTINA COCEVER, Trieste, EUT, 2015, pp. 64, ISBN 978-88-8303-637-8, s.i.p. Gli Atti del convegno triestino dedicano particolare attenzione ai punti di tangenza delle tre diverse figure di bibliotecario, archivista e curatore di musei. Il vol. raccoglie 6 interventi (Arena, De Magistris, Bal-

din, Martignon, Marchini, Tammaro), a cui si aggiunge in apertura, la nota del curatore, Cristina Cocever, e l'introduzione di Elisa Zilli. Tammaro e De Magistris sviluppano una riflessione sul profilo di bibliotecario e sulla necessità di una formazione costante per restare al passo con le nuove tecnologie emergenti. Il rischio, analizzato da Baldin, è duplice: l'estinzione di una professione o la sua reinvenzione. Al contrario, Martignon si concentra sull'evoluzione della normativa in vigore per il settore archivistico, mentre Bianchini elenca una serie di valori, condivisibili nell'ambito di tutte le tre professioni culturali. Chiude il vol. un'indagine statistica svolta da AIB (e riassunta da Ilario Ruocco e Rachele Arena) sul personale e le attività svolte nelle biblioteche del Friuli-Venezia Giulia. – Davide Martini

038-221 *Professore (II) e l'editore. Tre lettere inedite di Dino Provenzal, a cura di ROBERTA CAMPAGNA, Milano, CRELEB-Università Cattolica, Edizioni CUSL, 2016, pp. 26, ill. b/n, ISBN 978-88-8132-7317.* Libello molto interessante che assieme a un succinto ma esaustivo profilo biobibliografico di Dino Provenzal ospita tre lettere inedite inviate al poligrafo livornese da Emilia Santamaria Formiggini, Curzio Malaparte e Marino Moretti, frutto delle approfondite ricerche della curatrice all'interno dell'Archivio Storico Civico del comune di Voghera. – N.V.

038-222 *PROVINCIA TOSCANA DELLE "SS. STIGMATE" DEI FRATI MINORI CONVENTUALI, L'eredità del Padre. Le reliquie di san Francesco a Cortona, Padova, Edizioni di Sant'Antonio, 2007, ISBN 978-88-250-1872-1, € 10.* Il volumetto, ben illustrato a colori, ha il merito di presentare, tra l'altro, un antico *evangelario* ms. che la tradizione attribuisce all'uso di san Francesco stesso e che è ammirabile tra le reliquie conservate nella chiesa di S. Francesco di Cortona. I relativi contributi si devono a specialisti del settore come Caterina Tristano, Gianluca M. Millesoli, Simone Allegria. – E.B.

038-223 *Quattrocento bondenese. Religiosità stampa arte cultura [a cura di ENRICO PEVERADA] = «Analecta pomposiana», 39, 2014, pp. 184.* Il vol. raccoglie gli atti della seconda giornata (tenutasi il 24 giugno 2013) del convegno 550° del frammento *Parsons-Schede. Bondeno e il suo patrimonio culturale tra passato e futuro* (gli atti della prima giornata, dedicata a storia arte e archeologia, sono stati pubblicati co-

me un vol. a sé). Si schedano i singoli contributi. – E.B.

038-224 *QUELLIER (FLORENT), Honnêteté – Malhonnêteté dans le commerce des menues denrées. La marchande de fruits et légumes de Louis Moillon (1630), in Copier et contrefaire à la Renaissance, sous la direction de P. MOUNIER – C. NATIVEL, pp. 255-67 ⇒ «AB»038-072*

038-225 *Raccolte (Le) di Minerva. Le collezioni artistiche e librerie del conte Carlo Firmian. Atti del convegno Trento-Rovereto, 3-4 maggio 2013, a cura di STEFANO FERRARI, Trento-Rovereto, Società di studi trentini di scienze storiche – Accademia roveretana degli Agiati, 2015 (Monografie. Nuova serie, 6), pp. 317, ill. b/n e col., ISBN 978-88-8133-043-0, s.i.p.* Il vol. raccoglie gli atti del convegno internazionale svoltosi a Trento e a Rovereto il 3 e il 4 maggio 2013. L'idea nasceva dal ritrovamento del catalogo manoscritto delle *Pitture e sculture del Signor Conte Carlo de Firmian*, un documento che, modificando l'impietosa vulgata trasmessa da Pietro Verri, permetteva di rivalutare il ruolo attivo e creativo esercitato dal Firmian (1718-1782) nel panorama collezionistico milanese del Settecento. Dopo un saggio introduttivo, dovuto a Elisabeth Garms-Cornides, i dodici contributi sono raccolti in due sezioni, la prima, più ampia, riguardante le raccolte artistiche, la seconda dedicata alla biblioteca. Il vol. è corredato da belle illustrazioni a colori e in bianco e nero. Chiude l'indice dei nomi. Sono schedati i singoli contributi. – L.R.

038-226 *RAUTENBERG (URSULA) – UTE SCHNEIDER, Historisch-hermeneutische Ansätze der Leserforschung, in Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch, pp. 85-114.* L'a. affronta i più significativi metodi e approcci di ricerca sviluppatasi nel campo degli studi storici sulla lettura, a partire dagli anni '60 del secolo scorso. – F.T.

038-227 *RAUTENBERG (URSULA) – UTE SCHNEIDER, Vorwort der Herausgeberinnen, in Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch, pp. VII-XII.* Le due curatrici ripercorrono le tematiche trattate nei quattro ampi capitoli in cui è suddiviso il vol. – F.T.

038-228 *RAUTENBERG (URSULA), Das Buch in der Codexform und einblättrige Lesemedien, in Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch, pp. 279-336.* Interesse del contri-

buto è di analizzare in particolare la forma “codex” assunta sia dal manoscritto medievale, sia dal moderno libro a stampa, ma anche altri “mezzi” che veicolano la lettura, partendo sempre dall’idea che il medium è un artefatto e un oggetto di utilizzo quotidiano. – F.T.

038-229 RAUTENBERG (URSULA), *L’imprimerie et le commerce du livre à Strasbourg de Johann Mentelin au XVI^e siècle: quelques-unes de leurs caractéristiques, suivi de Considérations sur l’utilité des Digital Humanities pour les recherches sur le livre*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 11, 2015, pp. 11-28. Partendo da un ampio *status quaestionis* degli studi, il contributo presenta le caratteristiche di Strasburgo come centro di produzione e di circolazione del libro tra Quattro e Cinquecento. – L.R.

038-230 RHODES (DENNIS E.), *Baldassarre Faventino detto il Tonante*, «La Bibliofilia», 117, 2015, n. 2, pp. 151-8. Il saggio analizza la produzione dell’editore-libraio-cantastorie Baldassarre Faventino, detto il Tonante, costituita da nove edizioni stampate tra il 1545 e il 1554. – N.V.

038-231 RHODES (DENNIS E.), *Edizioni del XV e XVI secolo del fondo Jacopo Bernardi in Jacopo Bernardi, un veneto testimone dell’Ottocento*, pp. 301-33. Catalogo di incunaboli e cinquecentine della biblioteca del Museo Correr, fondo Bernardi, compilato dall’a. parallelamente a quello della Fondazione Cini. Si tratta di 73 esemplari, descritti sulla scorta di ISTC: emergono anche alcune cinquecentine sinora non censite. Seguono tre indici: degli stampatori ed editori, dei luoghi di pubblicazione e delle provenienze e possessori. – Luca Mazzoni

038-232 RICZIOVÁ (BEATA) – KATARÍNA PEKAŘOVÁ, *Katechizmus zdravia a jeho stredeeurópske cesty*, in *Knihy v proměně času*, pp. 200-21. L’affermazione delle idee illuministe attraverso la diffusione del *Catechismo della salute*. – E.B.

038-233 RIDI (RICCARDO), *Deontologia professionale*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2015 (‘ET. Enciclopedia tascabile’, 34), pp. 92, ISBN 978-88-7812-240-6, € 12. L’a. riflette su quali siano i fini ultimi del ruolo dell’istituzione Biblioteca e dei bibliotecari, le cui competenze non vanno ridotte a una serie di prassi o normative da rispettare al fine di garantire determinati servizi o non infrangere leggi. Riflessio-

ne questa che risulta tanto più necessaria quanto più si viene ridefinendo il ruolo delle biblioteche in relazione alle nuove tecnologie che devono essere viste per quelle che sono: degli strumenti, utili sicuramente, da adattare ai contesti e non da seguire come si fa con le mode. Per questo la definizione della deontologia professionale della figura del bibliotecario risulta essere una competenza professionale fondamentale che viene tracciata in questa pubblicazione (facendo riferimento ai relativi codici deontologici, da poco promulgati e aggiornati dall’IFLA e dall’AIB). Il vol. si divide in vari capitoletti che toccano diversi aspetti della deontologia: dall’etica, alla libertà intellettuale, alla responsabilità sociale; chiudono il tutto il Codice Etico dell’ILFA e per i bibliotecari e i lavoratori dell’informazione e dell’AIB (principi fondamentali) e la bibliografia di riferimento in materia di deontologia per i bibliotecari. – A.T.

038-234 RIGOZZI (GERARDO), *La valorizzazione dei codici corali della Biblioteca cantonale di Lugano*, in *I libri corali della biblioteca cantonale di Lugano*, a cura di G. CONTI – L. SALTINI, pp. 9-11 ⇒ «AB» 038-159

038-235 RIVALI (LUCA), *Pélerinage des hommes, pérégrinations de livres. La formation de la bibliothèque de la Custodie de Terre Sainte à Jérusalem*, in *Knihy v proměně času*, pp. 374-87. Vengono ricostruite le vicende relative alla formazione del nucleo librario più antico della Biblioteca della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme. – E.B.

038-236 RIVOLETTI (CHRISTIAN), *Ariosto e l’ironia della finzione. La ricezione letteraria e figurativa dell’Orlando furioso in Francia, Germania e Italia*, Venezia, Marsilio, 2014, (‘Ricerche’), pp. XXX + 433, ill. col., ISBN 978-88-317-2111-0, s.i.p. Quello compiuto dall’a. è un percorso che si snoda attraverso secoli di riletture dell’*Orlando furioso* al fine di comprendere più a fondo la reale ricezione e il tipo di considerazione che l’ironia ariostesca riuscì a riscuotere nel pubblico dei lettori. Se fu oggetto di ammirazione e imitazione da parte di autori quali Pirandello e Calvino, così come da parte della critica moderna e contemporanea (degli ultimi due secoli circa), è risaputo che essa venne sottoposta ad aspre critiche e condanne già a partire dagli anni subito successivi alla pubblicazione del testo. Secondo Rivoletti furono due i fattori principali alla base di questo atteggiamento “negativo”: da un lato «l’affermarsi di un clima culturale avverso a una lettura del *Furioso* libera da pregiu-

dizi e disposta a saggiarne la portata ironica» e dall'altro il «carattere stesso dell'ironia ariostesca, la quale rappresenta una vera e propria novità storica» (p. XVIII). Ma, allora, grazie a chi e quando avvenne la sua riscoperta? E quali furono le personalità in grado di comprenderne il valore prima di questa "rivoluzione"? Ecco le due principali domande alle quali l'a. cerca di dare una risposta nel suo lavoro, suddiviso in sette ampi capitoli: *L'ironia della finzione nel Furioso e nella sua ricezione, Voltaire: commistione di toni e ironia nel genere epico, Dalla riscoperta del Furioso alla moda dei poemi "ariosteschi": Wieland e il secondo Settecento, Ariosto e la rivoluzione romantica: alle radici della comprensione critica moderna del Furioso, Dopo il romanticismo tedesco: l'ironia ariostesca tra Otto e Novecento, L'ironia visualizzata: il Furioso e le arti figurative*; chiudono il vol. le *Appendici bibliografiche* e gli *Indici*. – F.T.

038-237 RODRIGUEZ (MARIA TERESA), *Su alcune legature "cappuccine", in U'ben s'impingua, se non si vaneggia. Per P. Fiorenzo Fiore*, pp. 315-32. Preceduto da una sintesi sulla storia degli studi relativa alle legature, e inteso in un'ottica di interesse più generale su questo elemento del libro – soprattutto alla luce dei contributi di Mirijam Foot, Franca Petrucci Nadelli e di Federico e Livio Macchi – l'a. dà notizia precisa di alcune legature "cappuccine" presenti nei fondi della Biblioteca regionale, provenienti dal convento di Messina. E conclude che, sia pure con alcuni limiti, nella biblioteca del convento messinese dovette esserci una ben organizzata attività legatoria, comprendente anche un settore per i libri proibiti e una libreria piccola dove venivano trasferiti i doppioni. L'attenzione per l'aspetto esteriore dei volumi si estendeva anche a quelli non dotati di legature ricche e costose, che potevano comunque contare su coperture semplici o di riuso. Corredano il pezzo quattro tavole a colori su carta patinata. – Elena Gatti

038-238 RUBALCABA PEREZ (CARMEN), *Orden económico, orden moral. Aportaciones al estudio de los libros de cuentas de los siglos XVIII y XIX*, in *Culturas del escrito*, pp. 171-87. Si veda quanto detto per il saggio di Sylvie Mouysset (⇒ «AB» 038-196). – E.B.

038-239 RUSQUE (DOROTHÉE), *Un dispositif matériel et visuel constitutif de la construction du savoir naturaliste au XVIII^e siècle: la collection de livres de Jean Her-*

mann, «*Histoire et civilisation du livre. Revue internationale*», 11, 2015, pp. 95-108. La ricca collezione dedicata alla storia naturale da Jean Hermann (1738-1800) fu venduta nel 1821. Il lavoro si basa sul catalogo della raccolta, conservato presso la Bibliothèque Nationale Universitaire de Strasbourg, e su alcuni dei libri già Hermann confluiti in biblioteche strasburghesi. – L.R.

038-240 RYANTOVÁ (MARIE), *Zahradničením ke slávě: zahradnické tisky exulanta Jiřího Holíka jako důsledek změny jeho literární činnosti a jejich proměny, in Knihy v proměnách času*, pp. 262-82. Sulle opere di polemica anticattolica degli esuli boemi di metà Seicento. – E.B.

038-241 *Saggi di cultura visuale. Arte, letteratura e cinema*, a cura di GIOVANNA ZAGANELLI – TONI MARINO, Bologna-Milano, Fausto Lupetti Editore, 2015, pp. 314, ill. b/n, ISBN 978-8868740719, € 15,30. Pensato come un duplice itinerario per lo studio della cultura visuale e testuale, il vol. è distinto in due sezioni che procedono su opposte direttrici. La prima, attingendo a piena mani da semiotica ed estetica, indaga i processi che a partire dall'immagine approdano al testo; la seconda si focalizza sui testi che creano espressioni visive, dove la filologia testuale gioca un ruolo di prim'ordine. Tra i saggi proposti, si segnalano per interesse bibliografico quelli sul *Diario* del Pontormo, sugli appunti di Leonardo e sui rapporti tra Alessandro Manzoni e Francesco Gonin, illustratore dei *Promessi Sposi*. Degni di nota anche il contributo sul *Polifilo* aldino e sui rapporti tra Italo Calvino e il cinema. – Davide Martini

038-242 SAGGIORI (RENATO), «*Vrais*» ou «*faux*»? *Promenade dans le monde de l'autographe, in Copier et contrefaire à la Renaissance, sous la direction de P. MOU- NIER – C. NATIVEL*, pp. 467-76 ⇒ «AB»038-072

038-243 SAKTOROVA (HELENA), *Turzovské knižnice. Osboné knižné zbierky a knihy dedikované členom rodu Turzovcov*, Martin, Slovenská národná knižnica, 2009 ⇒ rec. ISTVÁN MONOK, «*Histoire et civilisation du livre. Revue internationale*», 11, 2015, pp. 358-61

038-244 SANTORO (MARCO), *I Giunta di Madrid, vicende e documenti*, Pisa-Roma, Serra, 2013 ⇒ rec. LIVIA CASTELLI, «*Histoire et civilisation du livre. Revue internationale*», 11, 2015, pp. 361-4

038-245 SCAPECCHI (PIERO), *Aldo Manuzio e la cultura del suo tempo*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 12/44, dicembre 2015, pp. 5-10. Breve, ma arguta rassegna della posizione di Aldo Manuzio nella cultura del Rinascimento, con particolare riferimento alle sue proposte innovative. – L.R.

038-246 SCAPECCHI (PIERO), *Il frammento Parsons-Scheide e gli inizi della tipografia in Italia*, in *Quattrocento bondenese*, pp. 15-22. L'a. torna sul tema già trattato in altre occasioni del frammento tipografico della *Passione di Cristo* da lui attribuito a Bondeno circa 1463, non solo per ribadire le sue rilevazioni e i suoi convincimenti, ma anche per replicare garbatamente alle obiezioni di chi, Paolo Veneziani *in primis*, mise in discussione la ricostruzione da lui proposta. – E.B.

038-247 SCARDILLI (PIETRO), *La libreria dei Frati Minori Conventuali di Cesarò attraverso due inventari del sec. XVII*, in *U'ben s'impingua, se non si vaneggia. Per P. Fiorenzo Fiore*, pp. 333-55. L'a. studia (e pubblica, pp. 340-50) due inventari di libri datati rispettivamente 1684 e 1685 relativi alla *libreria* dei Frati Minori Conventuali di Cesarò, lasciata in stato di totale abbandono, in seguito alle soppressioni napoleoniche, a partire dal 1867. Corredano il pezzo le riproduzioni in b/n degli inventari e l'*Indice degli autori e/o titoli delle opere* (pp. 353-5) da cui si evince, a colpo d'occhio, che il posseduto era quasi esclusivamente di soggetto religioso, orientato, in particolare, alla storia dei Conventuali, a Duns Scoto (e agli scotisti) e all'oratoria sacra in genere. – Elena Gatti

038-248 SCARPA (DOMENICO), *Due grandi, invisibili, editor*, «Il Sole 24 ore - Domenica», 23 maggio 2016, p. 32. Mai segnaliamo articoli dei settimanali, ma qui occorre fare un'eccezione. Vengono infatti festeggiati (80 anni l'uno, e 90 l'altro) due "uomini dell'editoria" del secolo che fu, Luca Baranelli e Gianni Antonini, uomini "nell'ombra" non per timidezza (Antonelli anzi è piuttosto logorroico) ma per intrinseca e nobilissima vocazione a far sì che la voce che si sente sia quella degli scrittori che deve stagliarsi netta e pulita sulla pagina e tra le righe. – E.B.

038-249 SCHEIDEGGER (CHRISTIAN), *Vom liturgischen Gedächtnis zur öffentlichen Debatte : Die Legende von der Thebäischen Legion in der Schweiz im Zeitalter der Aufklärung*, in *Knihy v proměnach*

času, pp. 66-81. La leggenda del martirio della *legio Thebana* nella cultura svizzera. – E.B.

038-250 SCHENIDER (UTE), *Moderne*, in *Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 765-91. Vengono analizzate le modalità e le abitudini di lettura della popolazione tedesca tra 1800 e 1945 con particolare attenzione al ceto medio e al periodo della Repubblica di Weimar. – F.T.

038-251 SCHNEIDER (UTE), *Frühe Neuzeit*, in *Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 739-63. Chi erano i lettori nella Germania della prima età moderna? Quali erano i libri maggiormente letti e perché? In che modi si potevano ottenere? – F.T.

038-252 SECHE (GIUSEPPE), *Libri e lettori in Sardegna tra tardo Medioevo e prima Età moderna*, «Nuova rivista storica», 2015, pp. 837-84. La storia della diffusione e circolazione del libro (manoscritto e a stampa) in Sardegna fra Quattro e Cinquecento si impingua grazie a questo rilevante contributo, che, ben fondato sulle acquisizioni dei suoi maggiori, oltre a elaborare congrue indicazioni metodologiche, stila un quadro, ricco peraltro di novità ricavate da fonti di prima mano, delle biblioteche dell'Isola nell'epoca indicata. – A.L.

038-253 SECHE (GIUSEPPE), *Vicende e letture di studenti universitari del XVI secolo. Studenti sardi nell'Università di Pisa*, «Archivio storico italiano», 173, 2015, pp. 313-40. L'interessante contributo arricchisce, con un'ottica innovativa e con il costante riferimento ai documenti, il quadro dei rapporti tra i sardi e i libri nel Rinascimento; un campo, peraltro, in cui l'a. ha dato negli ultimi anni numerose prove di valore (si veda anche ⇒ «AB»038-252). – A.L.

038-254 SERRANO SÁNCHEZ (CARMEN), *Espesjos del alma. Le evocación del ausente en la escritura epistolar áurea*, in *Culturas del escrito*, pp. 67-80. Tra modelli classici e manualistica del tempo l'a. indaga i *topoi* e i metodi che lo scrivente (l'assente) usa per "farsi presente" al destinatario. – E.B.

038-255 SIERRA BLAS (VERÓNICA), *Carta para todos. Discursos, prácticas y representaciones de la escritura epistolares en la Epoca Contemporánea*, in *Culturas del escrito*, pp. 99-119. La pratica della scrittura epistolare è ormai morta, sostituita da una serie di altri più semplici, veloci e stupidi sistemi di co-

municazione interpersonale scritta. Per questo assume un sapore quasi archeologico ripercorrere teorie, regole e pratiche dello scrivere lettere tra Otto e Novecento. – E.B.

038-256 ŠÍPEK (RICHARD), *Cesty knih vratislavských duchovních v raném novověku*, in *Knihy v proměnách času*, pp. 176-92. La costituzione delle prime raccolte librerie moderne nell'antica sede di Breslau/Wrocław. – E.B.

038-257 STAIKOS (KONSTANTINOS), *Oi Ellenikes ekdoseis tou Aldou kai oi Ellenēs synergates tou* [*Le edizioni greche di Aldo e i suoi collaboratori greci*], Atene, ATON, 2015, pp. XV + 299, ill. col., ISBN 978-618-80522-8-4, € 22. Interessantissimo vol., pubblicato in occasione del quinto centenario aldino, che analizza sotto varie prospettive la produzione dell'editore umanista di Bassiano legata alla cultura ellenica, offrendo inoltre un esaustivo catalogo delle 61 edizioni greche realizzate nell'officina dell'ancora col delfino. – N.V.

038-258 STEHLÍKOVÁ (DANA), *Opus apertum Křištana z Prachatic*, in *Knihy v proměnách času*, pp. 239-43. Sui versi mnemonici latini inseriti in tre mss. praguesi dell'*Herbarius* di Christian di Prachatice. – E.B.

038-259 SŪNA (LAURA), *Lesen und Migration: Identitätsrelevanz und Funktionen medialer Texte für die Diaspora*, in *Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 469-89. Il tema delle migrazioni è al centro di questo saggio, che prova a indagare come i testi e i mass media in lingua tedesca influenzino l'identità culturale di migranti di origine lettone, russa, turca e marocchina in Germania. – F.T.

038-260 SVOBODA (MILAN), *Jan Karel Rohn a dvě verze jeho společné Kroniky měst Liberec a Frýdlant (1753 – 1763)*, in *Knihy v proměnách času*, pp. 255-61. Differenze redazionali nella cronaca composta da Johann Carl Rohn a metà Settecento. – E.B.

038-261 TAFINI (ANDREA), *Pubblicità, tipografie e industria nel Tifernate. Un breve itinerario per immagini*, in *Tipografi, librai, illustratori. Uno sguardo alle arti editoriali*, pp. 271-85. Affermava Jean Carlu, famoso grafico pubblicitario, che «l'affiche è un'opera d'arte. Il suo scopo è quello di provocare un'emozione nell'animo dello spettatore». L'efficacia della pubblicità sta dunque nell'imprimere il messaggio nella memoria dello spettatore e le tipografie tifernate vi si sono dedicate con meticolosità

e passione. A dimostrarlo l'ampio apparato iconografico qui raccolto. – Anna Amico

038-262 TAGLIABUE (MAURO), *San Giovanni Battista del Venda (Padova). Un secolo di storia monastica (1350-1450) tra albi e olivetani*, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte, 2015, pp. 457, ISBN 978-88-98104-10-9, s.i.p. Il complesso archeologico (ora ridotto alla condizione di rudere) che occupa la vetta del Monte Venda nei Colli Euganei documenta i resti dell'antico monastero di san Giovanni Battista, la cui storia è tracciata in questo vol. che si avvale anche di un poderoso apparato di documenti d'archivio. Le prime attestazioni di spiritualità sul Venda risalgono al XII sec. quando la cima euganea era stata scelta come luogo di romitaggio e di vita contemplativa; nel corso del sec. successivo l'eremo si trasformò progressivamente in cenobio con l'arrivo dei monaci dell'*ordo Sancti Benedicti de Padua*, altrimenti detti 'albi', ramo patavino della famiglia benedettina riformato in età prezzeliniana dall'azione del beato Giordano Forzattè. L'esperienza degli albi nella *domus Vendana* durò fino al 1380 quando il monastero di san Giovanni Battista fu assegnato alla congregazione olivetana che vi rimase fino al 1450. La minuziosa ricerca archivistica che ha permesso all'a. di tracciare questo quadro storico (pp. 1-231) e di costruire un prezioso repertorio dei religiosi transitati per il Venda (pp. 235-99) è raccolta in tre appendici documentarie che esibiscono larga parte del materiale consultato (pp. 301-83). – Marco Giola

038-263 TALLINI (GENNARO), *La «Favola d'Adone» di Giovanni Tarcagnota: un caso editoriale per due botteghe tipografiche (Venezia, Sessa, sumptibus Tramezzino, 1550)*, «Tipofilologia», 6, 2013, pp. 49-66. Il saggio prende in analisi l'edizione datata al 1550 del poemetto *Favola d'Adone* del poeta gaetano Giovanni Tarcagnota, nota oggi solo attraverso un esemplare della Biblioteca Alessandrina di Roma (Misc., XIII a, 57, 1). Riprendendo un'annosa questione sull'attribuzione di questa edizione (ora assegnata ai torchi romani del Blado, ora a quelli veneziani del Manuzio), l'a. riesamina il problema sia alla luce dei dati interni alla stampa (principalmente relativi alle marche e ai caratteri) sia dell'analisi dei cataloghi degli editori coinvolti. Giunge quindi alla conclusione che la *Favola* del 1550 sia il prodotto di una collaborazione editoriale tra la bottega romana dei Tramezzino (con la quale il Tracagnota collaborava) che avrebbe sostenuto l'impresa editoriale e quella veneziana dei

fratelli Sessa i cui torchi furono i reali responsabili dell'impressione. – Marco Giola

038-264 TEDESCO (ALESSANDRO), *Questioni editoriali e redazionali del «Viaggio in Terrasanta» di Jacopo Bernardi, in Jacopo Bernardi, un veneto testimone dell'Ottocento*, pp. 77-101. Analisi del *Viaggio in Terrasanta* di Bernardi (1877, seconda edizione 1880 con data 1878), dal punto di vista tipografico e contenutistico. Vengono anche presi in considerazione due taccuini di appunti preparatori e alcune lettere relative al pellegrinaggio conservate nel fondo Bernardi del Museo Correr. – Luca Mazzoni

038-265 *Tipografi, librai, illustratori. Uno sguardo alle arti editoriali*, a cura di GIOVANNA ZAGANELLI, Perugia, Editrice Pliniana, 2014, pp. IX + 299, ill. b/n e col., ISBN 978-88-97830-09-2, s.i.p. Il presente lavoro, frutto della ricerca *Per una storia dei tipografi e librai in Umbria: l'Alta Valle del Tevere* avviata con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello, pone il suo focus su questo territorio e sulla feconda commistione di arti tipografiche, pittoriche e architettoniche che vi si ritrova. Il vol. si organizza in tre sezioni: la prima, *Osservare, studiare, raccontare i sistemi tipografici*, presenta interventi volti a inserire il Tifernate in un «fermento culturale», quello della nascente arte tipografica, «che coinvolge l'intero territorio italiano e lo proietta saldamente in Europa» (p. 33); la seconda, *La galassia Gutenberg a Città di Castello: storie, voci e tradizioni*, raccoglie le testimonianze dirette, le storie di tipografi, librai e illustratori del territorio dal '500 fino ai giorni nostri; la terza sezione, infine, con l'emblematico titolo *Le stanze delle immagini*, funge da supporto visivo ai precedenti interventi e, insieme, da tributo alla lunga tradizione editoriale di Città di Castello. Si vedano schedati i singoli contributi. – Anna Amico

038-266 *Tizzone (II) ardente. Cento liriche d'amore di poetesse italiane dal Cinquecento al Novecento*, a cura di GUIDO DAVICO BONINO, Torino, Genesi Editrice, 2015 ('Le scommesse', 421), pp. 134, ISBN 978-88-7414-477-8, € 12. A partire dalla Scuola Siciliana, la storia letteraria patria è soprattutto una storia di poeti. Ma anche di poetesse, dal Cinquecento in poi. Attraverso alcune poesie scelte l'a. compie quindi un viaggio quasi vertiginoso (si tratta di ben cinque secoli!) nella lirica amorosa femminile. La densa carrellata, organizzata in ordine cromo-

logico, propone tante figure più o meno note – da Vittoria Colonna a Chiara Matraini, da Gaspara Stampa fino a Sibilla Aleramo, Ada Negri e Antonia Pozzi – ma soprattutto consente di seguire sottraccia gli sviluppi delle tematiche che hanno alimentato l'ispirazione delle poetesse fino ai primi trent'anni del Novecento. Se è vero infatti che domina l'Amore, è altrettanto vero che questo viene declinato in forme e modi vari a seconda dei secoli: c'è l'amore coniugale, l'amor di patria, l'amore materno, l'amore *tout-court* – che straripa dai versi di metà Ottocento – e un'apertura decisa, a cavallo fra Ottocento e Novecento, verso motivi autobiografico-passionali «dai toni sempre più personali ed accesi». Il risultato finale è una sorta di sintetica mappatura del «tizzone ardente» evocato nel titolo corredata, a fine vol., dalle comode *Notizie biografiche sulle autrici in ordine cronologico* (pp. 121-31). – Elena Gatti

038-267 TOSI (RENZO), *Il conte Carlo Firmian e la cultura classica, in Le raccolte di Minerva*, a cura di S. FERRARI, pp. 205-11. L'interesse per gli autori classici, molto presenti nella biblioteca di Carlo Firmian, è da collegare alla sua formazione presso l'Accademia dei nobili di Ettal, in Baviera, e al clima ispirato dalle riforme scolastiche teresiane. – L.R.

038-268 TOURNON (ANDRÉ), *Les limbes de la contrefaçon, in Copier et contrefaire à la Renaissance, sous la direction de P. MOUNIER – C. NATIVEL*, pp. 175-90 ⇒ «AB»038-072

038-269 TUZZI (HANS), *Morte di un magnate americano*, Milano, Skira, 2013, pp. 172, ISBN 978-88-572-1720-8, € 15. Nascosto sotto il suo nome *de plume*, Adriano Bon offre una illuminante biografia romanzata a un secolo giusto dalla scomparsa di uno dei maggiori collezionisti (qui interessa di libri e manoscritti) americani del primo Novecento, John Pierpont Morgan (per l'oggi basti il rimando a <http://www.themorgan.org/>). – E.B.

038-270 U'ben s'impingua, se non si vaneggia. *Per P. Fiorenzo Fiore. Nel suo 75° genetliaco, a 50 anni dall'Ordinazione Sacerdotale*, a cura di GIUSEPPE LIPARI, Messina, Centro Internazionale di Studi Umitici, 2015 ('Libri e Biblioteche', 5), pp. 542, ISBN 978-88-87541-60-1, € 85. «Non si poteva pensare a dono più felice di un libro per un religioso che ai libri ha dedicato una parte così significativa della sua vita»: così Vincenzo Fera nel suo

Lectoribus (pp. 5-7) chiarisce il senso e le finalità di questo vol. interamente dedicato, in occasione della doppia ricorrenza citata nel titolo, a Padre Fiorenzo Fiore, anima della Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Messina. Che certamente molto deve all'operosità del religioso, non solo per il reperimento e la conservazione del patrimonio librario (evento di notevole rilievo per un territorio come quello dello stretto, martoriato dalle soppressioni napoleoniche che ne sconvolsero la geografia culturale) ma anche per la rete di servizi attraverso la quale egli l'ha messa in relazione con il "mondo esterno". Chiude il vol. – di cui si schedano solo i contributi di interesse bibliografico – un sempre utile *Indice dei nomi*. – Elena Gatti

038-271 UMLAUF (KONRAD), *Bibliotheken als Organisationen zur Bereitstellung von Lektüre*, in *Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 599-621. Chi sono i maggiori frequentatori delle biblioteche? Come la biblioteca risponde alle esigenze di un lettore "intensivo"? – F.T.

038-272 *Uno scrittorio una biblioteca. A padre Lino Mocatti, a cura di SILVANA CHISTÈ – DOMENICO GOBBI – GABRIELE INGEGNERI*, Trento, Biblioteca Provinciale Cappuccini, Civis, 2015, pp. 214, ill. Il vol. raccoglie gli interventi presentati il 19 settembre 2014 per ringraziare e salutare – in occasione del suo ultimo giorno di lavoro – padre Lino Mocatti, per quaranta anni anima (e direttore) della Biblioteca dei Cappuccini di Trento, che grazie al suo operato è diventata una fra le principali realtà culturali trentine, nonché una biblioteca ecclesiastica fra le più consistenti del panorama italiano. Si schedano solo i contributi di interesse bibliografico. – Elena Gatti

038-273 VACALEBRE (NATALE), «*Como un hospital bien ordenado*». *Alle origini del modello bibliotecario della Compagnia di Gesù*, «*Historie et civilisation du livre. Revue internationale*», X, 2014, pp. 51-68. Il contributo ripercorre e analizza quelle che furono le origini della disciplina bibliotecaria degli istituti educativi della Compagnia di Gesù. Viene prima preso in esame quello che è stato lo sviluppo dei collegi gesuitici, e si analizza poi, in maniera analitica, quella che era la normativa libraria delle *Costituzioni* gesuitiche (1541-1556) e il regolamento ignaziano del 1545 per il collegio di Coimbra. La parte finale di questo importante studio, frutto del lavoro di tesi di dottorato dell'a., si interroga invece su quelle che furono le origini del modello bi-

bliotecario gesuitico, individuando nel modello delle raccolte librarie dei collegi universitari parigini, una possibile fonte di ispirazione per quelle gesuitiche. – A.T.

038-274 VALLÉE (JEAN-FRANÇOIS), *Contrefacteur contre contrefacteur. Des Périers contre Dolet?*, in *Copier et contrefaire à la Renaissance, sous la direction de P. MOUNIER – C. NATIVEL*, pp. 191-216 ⇒ «AB»038-072

038-275 VAN WIJLAND (JÉRÔME), *L'empire d'Esculape, ou le projet de Catalogue des sciences médicales de la Bibliothèque nationale (1843-1889)*, «*Histoire et civilisation du livre. Revue internationale*», 11, 2015, pp. 305-29. L'a. illustra la concezione e l'elaborazione di uno dei rari cataloghi tematici prodotti dalla Bibliothèque nationale, contribuendo a definire l'attività erudita di uno dei più importanti centri di cultura d'Europa. – L.R.

038-276 VARRY (DOMINIQUE), *Sur quelques pages d'une édition de Louise Labé (1555)... À propos de l'exemplaire Rés. 355915 de la Bibliothèque municipale de Lyon*, in *Copier et contrefaire à la Renaissance, sous la direction de P. MOUNIER – C. NATIVEL*, pp. 453-66 ⇒ «AB»038-072

038-277 VEDALES DEL CASTILLO (FELIPE), *Una biblioteca escrita. Proyección intelectual del VII marqués del Carpio a través del primer inventario conocido de sus libros*, in *Culturas del escrito*, pp. 213-27. Attraverso l'analisi dell'inventario della biblioteca si tenta di delineare il profilo intellettuale del suo antico proprietario. – E.B.

038-278 VÈNE (MAGALI), *Histoire du livre*, in *Copier et contrefaire à la Renaissance, sous la direction de P. MOUNIER – C. NATIVEL*, pp. 45-50 ⇒ «AB»038-072

038-279 VENEZIA (SEBASTIANO), *Fermenti religiosi e vita culturale a Nicosia tra Riforma e Controriforma*, in *U'ben s'impingua, se non si vaneggia. Per P. Fiorenzo Fiore*, pp. 405-45. L'a. ricostruisce il contesto culturale di Nicosia, a cavallo tra Riforma e Controriforma, dimostrando come la città (e i suoi intellettuali, con le relative letture) fu in qualche modo partecipe del fervore religioso che agitò larga parte del XVI sec., almeno fino a quando il clima di repressione della Controriforma non decre-

tò la fine di quella feconda stagione culturale. – Elena Gatti

038-280 VERMIGLIO (ELISA), *Guglielmo Sirleto e l'eredità culturale del monachesimo greco*, in *U'ben s'impingua, se non si vaneggia*. Per P. Fiorenzo Fiore, pp. 447-65.

L'a. analizza e ricostruisce il profilo di uomo e di studioso di Guglielmo Sirleto (1514-1585), avviando una riflessione sui caratteri e sulla valenza della cultura della Calabria greca medioevale nel pensiero del prelado, e facendo spesso riferimento, nel contempo, agli anni (e ovviamente anche ai libri) della sua formazione. Per inciso: tutta la sua ricca raccolta di manoscritti e stampati andò dispersa, ma è in buona parte rientrata alla Biblioteca Vaticana (di cui fu bibliotecario e custode) per vie e in tempi diversi. – Elena Gatti

038-281 VIENNOT (ÉLIANE), *Échos de la propagande en faveur de la loi salique dans les textes favorables aux femmes des dernières décennies du XVI^e siècle*, in *Copier et contrefaire à la Renaissance, sous la direction de P. MOUNIER – C. NATIVEL*, pp. 89-102 ⇒ «AB»038-072

038-282 VILLORESI (MARCO), *Sacrosante parole. Devozione e letteratura nella Toscana del Rinascimento*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2014, pp. XXIV + 228, ISBN 978-88-6032-285-2, € 18. Frutto di una importante serie di singoli contributi apparsi negli ultimi anni nelle sedi più disparate, il vol. illustra, quasi un viaggio tra fogli e foglietti, libri e libretti, la storia del culto "letterario", soprattutto della Madonna e dei santi, nella Toscana quattrocentesca. Si tratta di un indispensabile *vademecum* alla letteratura religiosa del tempo e ai suoi testi, da quelli letterariamente più dignitosi fino alla produzione anche prettamente popolare; prezioso anche l'ausilio fornito a chi si occupa di editoria religiosa volgare, soprattutto fiorentina, che, grazie anche alla "sovrapproduzione" savonaroliana, come è noto, in percentuale superò largamente quella latina, preponderante invece in tutti gli altri centri italiani. Molte notizie, sapide note con indicazioni bibliografiche, analisi puntuali: il tutto completato da una breve antologia di testi, a uso soprattutto didattico. Unico limite l'assenza di un apparato iconografico. In fine preziosi indice dei nomi e delle opere citate. – E.B.

038-283 VILLORESI (MARCO), *Versi per la Madonna delle Carceri di Prato. Un poemetto e quattro laudi*, Prato, Società Pra-

tese di Storia Patria, 2011, pp. 102, manca ISBN, s.i.p. Mettendo a frutto il lavoro presentato in *Un poemetto e una lauda sulla Madonna delle Carceri di Prato di Lorenzo di Iacopo degli Obbizzi*, «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa», 36, 2000, pp. 239-70, l'a. fornisce una affascinante presentazione della nascita del culto (*sub specie literaria*) della Madonna delle Carceri, ben nota a Prato per la splendida chiesa rinascimentale fatta costruire da Lorenzo per proteggere il dipinto miracoloso dopo gli eventi straordinari del luglio 1484. – E.B.

038-284 VOLPATO (GIANCARLO), *Antonio M. Roveggio, instancabile erede di Comboni (1858-1902)*, Verona, Mazziana, 2015, pp. 796, ill., ISBN 978-88-97243-22-9, € 36,50. Ampia e dettagliata biografia del missionario comboniano, nativo di Cologna Veneta. Ordinato sacerdote nel 1884, mons. Roveggio nello stesso anno entrò nell'Istituto Missionario comboniano di Verona; nel 1887 partì per l'Egitto, terra dalla quale – salvo sporadici rientri in Italia – non tornò più. Dal 1890 al 1895 diresse la colonia antischiavista di Gezirah, a tre chilometri circa dal Cairo, nella quale offriva a schiavi riscattati ed ex schiavi una sistemazione definitiva. Ottenuta la nomina episcopale, divenne vicario apostolico dell'Africa centrale e si dedicò alla ricostruzione delle comunità cattoliche, dopo la sconfitta del movimento mahdista, di matrice islamica fondamentalista, che aveva causato una guerra fra sudanesi ed egiziani. Morì a soli 44 anni. È in corso la causa di beatificazione. – Luca Mazzoni

038-285 VOLPATO (GIANCARLO), *Francesco Bianchini e la Biblioteca Capitolare di Verona*, in *U'ben s'impingua, se non si vaneggia*. Per P. Fiorenzo Fiore, pp. 467-88. Attraverso un bel lavoro di scavo compiuto sul carteggio intercorso fra l'erudito scaligero Bartolomeo Bianchini (1662-1729) e Gian Francesco Musselli, Arciprete della Cattedrale e responsabile della relativa biblioteca, l'a. traccia i rapporti «tra un uomo dalla cultura internazionale e dalla fama quasi debordante [il Bianchini naturalmente] con il luogo della sua primigeni patria e, soprattutto, con quella Capitolare che costituiva il pregio più glorioso tra gli studiosi e i ricercatori» (p. 469). Si tratta di 51 missive, in cui il Bianchini dimostra di partecipare assai attivamente alle vicende della libreria, da quelle più spinose – il riferimento è alla feroce controversia fra il Musselli e Scipione Maffei che mirava a screditare l'Arciprete, di cui, invece, il Bianchini prende diplomaticamente le difese – a

quelle inerenti alla gestione vera e propria della biblioteca (entra nel merito della disposizione dei volumi, delle dimensioni degli arredi e delle scanse e così via), che tradiscono frequentazioni (bibliotecarie) assidue e vecchie concezioni biblioteconomiche destinate, di lì a poco, a essere spazzate via dagli *Advis* del Naudé. Un rapporto così intenso non poteva che concludersi con il lascito di tutti i libri del Bianchini alla sua amata biblioteca: e così fu. Peccato solo che la morte impedì all'erudito di stilare l'elenco delle opere man mano inviate. – Elena Gatti

038-286 WAGNER (EVA ELLEN), *Staatlich-rechtliche und politische Lenkungsprozesse des Lesens in der Gegenwart, in Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, pp. 509-27. Il contributo si focalizza sulla deontologia del giornalismo: le leggi da rispettare, il rapporto tra verità e finzione e la protezione dei minori attraverso la procedura di indicizzazione delle opere a stampa. – F.T.

038-287 WALCZAK (KRZYSZTOF), *Proměny polských učebnic pro výuku dějin v 19. Století, in Knihy v proměnách času*, pp. 193-9. Sul libro in Polonia nell'Ottocento. – E.B.

038-288 ZAGANELLI (GIOVANNA), *La cultura tipografica tra storia, letteratura e semiotica, in Tipografi, librai, illustratori. Uno sguardo alle arti editoriali*, pp. 3-39. L'a. presenta uno studio sulla cultura tipografica attraverso uno sguardo semiotico. L'intera filiera produttiva del libro diviene in tal modo la *summa* di varie arti: quella del metallo, della carta, della parola, delle immagini. La riflessione teorica si alterna poi alla particolare vicenda delle origini della stampa a Città di Castello, attestata al 1538, dove la *nova ars* segue i tracciati della tradizione scrittoria e le potenzialità culturali del territorio. – Anna Amico

038-289 ZAGANELLI (GIOVANNA), *Storia di uno (sconosciuto) tipografo tifernate, in Tipografi, librai, illustratori. Uno sguardo alle arti editoriali*, pp. 241-70. Attraverso le carte del Ms. 1223 della Biblioteca Augusta di Perugia, datato intorno al XVIII sec., l'a. compie un affascinante viaggio sulle tracce di un personaggio misterioso, tale frate Melchiorre Taragoni di Città di Castello, vissuto proprio durante il periodo dell'apparizione della stampa nel tifernate. Costantino Magi, autore dello scritto, parla di questi a proposito delle *Memorie delle cose più notabili occorse nella Terra della Fratta*. Che Melchiorre

Taragoni sia un pioniere della nuova arte prova a darne saggio l'a. in tale lavoro di ricerca. – Anna Amico

038-290 ZANARDI (ZITA), *Il moderno per l'antico, in Quattrocento bondenese*, pp. 163-79. Utili appunti sulla situazione dei cataloghi dedicati al libro antico nella regione Emilia-Romagna. – E.B.

038-291 ZANGARELLI (GIORGIO), *I primi cento anni di una tipografia tifernate: la "Pliniana" di Selci, in Tipografi, librai, illustratori. Uno sguardo alle arti editoriali*, pp. 217-22. Nel 1913 a Selci sorge una nuova realtà tipografica, quella che sarà poi denominata Società Anonima Cooperativa Tipografica Pliniana. Essa va ad affiancare le altre tipografie dell'epoca – tra le più importanti quella di Scipione Lapi – affermandosi nel campo dell'editoria scientifica di alto livello. La pubblicazione è in onore dei suoi cento anni di ininterrotta attività. – Anna Amico

038-292 ZANOTTI (ANDREA), *Le biblioteche e i "Digesta" medioevali, in Uno scrittore una biblioteca*, pp. 29-34. L'a. illustra come la Biblioteca dei Cappuccini, a dispetto del «carattere istintivo e immediato» (p. 30) di questo ordine, solitamente rivolto a gente semplice e non alla «cultura sofisticata» (p. 30) come i domenicani o i benedettini, riveli invece presenze insospettabili e sorprendenti. Annovera, ad esempio, importanti edizioni di pietre miliari del diritto medioevale, canonico in particolare: si va dal *Decretum* di Graziano, ai *Sententiarum libri quatuor* di Pietro Lombardo in edizioni del '500, alle decretali di Innocenzo III fino ai dotti commenti del Sassoferato, solo per portare qualche esempio. Una serie di chicche, insomma, tutte riconducibili alla curiosità intellettuale e alle capacità "manageriali" di padre Lino. – Elena Gatti

038-293 ZITO (GAETANO), *Sul convento cappuccino di Mineo e la sua Biblioteca, in U'ben s'impingua, se non si vaneggia. Per P. Fiorenzo Fiore*, pp. 489-506. Attraverso una riflessione condotta sulla sua biblioteca, l'a. dimostra come il convento cappuccino di Mineo, trovandosi in un circuito di particolare interesse religioso e culturale – fin dall'antichità, infatti, la cittadina fu al centro di alcuni eventi che segnarono profondamente la storia dell'isola – smentisca la teoria secondo la quale i frati cappuccini non erano di particolare levatura intellettuale. Muovendo dalle carte dell'inchiesta della Congregazio-

ne dell'Indice di fine XVI sec. (cui risalgono i primi cenni sulla biblioteca), l'a. ricostruisce consistenza, sedimentazione del patrimonio librario e aree tematiche privilegiate dai frati, mettendo in luce una realtà culturale ben gestita e niente affatto minore. Solo il ciclone napoleonico e l'espulsione dei cappuccini dal convento, dopo l'Unità d'Italia, interrompe definitivamente il ciclo vitale della biblioteca condannandola a essere smembrata. A oggi una parte di quel prezioso posseduto si trova presso la Biblioteca Comunale di Mineo. Chiude il pezzo un'Appendice (pp. 507-8), in cui si segnalano alcune opere o di autori siciliani o stampate nell'isola un tempo proprietà dei cappuccini di Mineo. – Elena Gatti

038-294 ZONCA (ELISABETTA), *Le biblioteche cattoliche, a Milano tra Otto e Novecento*, [prefazione di GIORGIO MONTECCHI], Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, 2013, pp. XIV + 250, ISBN 978-88-7962-217-2, € 20. Nato, credo, da una tesi di laurea, il vol. (pur sfregiato da numerosi errori di battitura) costituisce una documentazione preziosa, stranamente costruita secondo lo schema di una curiosa *myse en abyme*. Si parte dalla nascita delle biblioteche popolari in Italia per poi passare a quelle cattoliche, concentrandosi soprattutto sulla realtà lombarda di cui si descrive la diffusione dall'Unità a fine XIX sec., fornendo notizie su molte realtà parrocchiali. Si individua quindi la realtà della Federazione delle biblioteche cattoliche, di cui si delinea l'organizzazione dai primi del '900 fino al loro assorbimento nel mondo delle biblioteche popolari fasciste. Si passa quindi ad analizzare il "Bollettino" pubblicato dalla Federazione, per poi concentrarsi sulle semplici regole biblioteconomiche fornite ai gestori delle biblioteche e a soffermarsi, da ultimo, sulla figura di don Giovanni Casati autore di numerosi interventi su libri, lettura e censura. Chiude il vol., oltre all'indice dei nomi, la bibliografia utilizzata pp. 227-40 (si aggiungano almeno PAOLA SVERZELLATI, *Le biblioteche dei seminari. Linee d'interpretazione di un patrimonio poco conosciuto*, «Aevum», 78, 2004, pp. 803-20, o i saggi raccolti in *Chiesa e cultura nell'Italia dell'Ottocento*, Bologna, Dehoniane, 2009). – E.B.

Indici di recensioni e segnalazioni

Alberto Brambilla 171
Aldo Manuzio A, 70, 106, 209, 245, 257
Bibliografia numismatica 45-7, 78, 94
Bibliologia 14, 18, 31, 65, 178, 218, 265
Biblioteche ecclesiastiche 2

Biblioteconomia 43, 62, 92, 156, 203, 220, 233, 270, 272, 275
Bodoni C, 73
Compendi biblici 22
Digitalizzazioni 119
Editoria contemporanea 7, 54, 109, 123, 183, 217, 241, 261
Editoria del '400 G, 12, 29, 37, 49, 53, 110, 152, 200, 207, 212, 223, 247, 283, 290
Editoria del '500 B, 13, 15, 21, 25, 51, 91, 95, 114, 138, 141, 143-4, 175, 186, 190, 195, 229-31, 236, 244, 263, 276, 279-80, 282
Editoria del '600 17, 66, 117, 140, 224, 240
Editoria del '700 59, 84, 104, 107, 120, 129-30, 162, 164, 170, 232, 260, 289
Editoria dell'800 42, 88, 108, 116, 146, 202, 264, 284, 287
Editoria del '900 H, 1, 5, 40, 48, 75, 77, 80, 124, 134, 153-4, 160, 204-5, 221, 248, 288, 291
Editoria slovacca 9
Epigrafi e scritture murarie E, 6, 23, 115
Falsi e falsari 72, 99, 132, 137, 176, 181, 187, 191-4, 198, 213, 242, 268, 274, 281
Illustrazione libraria 4, 8, 19-20, 30, 32, 74, 96-7
Lettere 44, 55, 254-5
Libri postillati 52
Manoscritti D, 3, 26, 58, 67, 100, 127, 155, 163, 165, 177, 180, 184, 196, 201, 222, 238, 258, 277
Manoscritti musicali e liturgici 10, 16, 61, 71, 82, 103, 159, 208, 234, 249
Poesia femminile 266
Storia degli archivi 85, 87, 118, 135, 172, 211, 262
Storia del libro 56-7, 76, 83, 145, 179, 278
Storia della bibliografia 69
Storia della legatura F, 168-9, 237
Storia della lettura 11, 28, 33-6, 38-9, 63-4, 81, 90, 93, 105, 121-2, 126, 128, 142, 147-51, 157, 161, 167, 174, 197, 214-6, 219, 226-8, 250-3, 259, 271, 286
Storia delle biblioteche e del collezionismo 27, 41, 50, 68, 79, 86, 89, 98, 101-2, 111-3, 125, 131, 133, 136, 139, 158, 166, 173, 182, 185, 199, 206, 210, 225, 235, 239, 243, 247, 256, 267, 269, 273, 285, 292-4

In memoriam

Umberto Eco

1. Aver accettato di parlare di Umberto Eco bibliofilo è stato da parte mia un atto di temerarietà assoluta ma, al contempo, vuole rappresentare la testimonianza di un'amicizia, un affetto, una complicità, che mi legano all'Autore da ormai molti anni. Parlare di Eco come bibliofilo è un po' – scuserete l'involontaria blasfemia – come voler parlare del Papa come cattolico. *Eco è infatti la bibliofilia*. L'amore (e l'immensa competenza) per i libri trasuda dalla sua strepitosa biblioteca, da ogni suo scritto – saggi o romanzi o articoli di stampa –, dalle conversazioni e dalle interviste, dai giochi in-

finiti che *sui* libri e *con* i libri si possono inventare: nel corso delle cene dell'Aldus Club, auspice l'indimenticabile Mario Scognamiglio, che ora purtroppo non c'è più, ne abbiamo sperimentato effettivamente tanti. La dimensione ludica è, in Eco, essenziale. Si accompagna – potrebbe essere diversamente? – alla leggerezza: da non confondere mai con la superficialità ormai trionfante in questo (divenuto) triste Paese. La leggerezza presuppone, viceversa, proprio la profondità: riesce, infatti, a giocare intelligentemente sulle cose, solo chi le conosce a fondo. Ed Eco – è quasi inutile sottolinearlo – unisce alla vastissima e raffinata cultura, una sconfinata erudizione: qualunque sia l'argomento affrontato – per il Nostro non esistono gerarchie o “canoni” –, anche quelli (apparentemente) più banali sono trattati in un costante intreccio tra citazioni coltissime, rimandi letterari, collegamenti vertiginosi. Per dire, da Chaucer a Braccio di Ferro. Come sulle montagne russe. 2. Mi limiterò, in queste poche (e sicuramente inadeguate) righe, ad un solo esempio di gioco bibliofilo, che giudico sublime. Ha attraversato, come vedremo, praticamente tutta la vita di Eco (e quella di molti altri). Milo Temesvar. Uno strepitoso caso di *pseudobiblium* inventato a suo tempo per una burla editoriale che Eco, labirintico giocoliere delle parole, porta a parossismi davvero impensabili. Ma procediamo con ordine. La burla è escogitata, tanti anni fa, alla Fiera del libro di Francoforte. Il giovane Eco è allora consulente di Bompiani. Si ritrovano a pranzo Gaston Gallimard, Paul Flamand, Ledig-Rowohl e Valentino Bompiani. «Vale a dire – parole di Eco – lo stato maggiore dell'editoria europea». L'autore racconta che questo “stato maggiore” commentava la follia – ancora parole di Eco – di «dare anticipi sempre più alti ad autori giovani che non hanno ancora dato prova di sé. A uno di loro viene in mente di inventare un autore. Il suo nome sarà Milo Temesvar, autore del già noto *Let Me Say Now*, per cui l'American Library ha già offerto quella mattina cinquantamila dollari. Decidono quindi di far circolare questa voce e di stare a vedere cosa sarebbe successo». Un gioco, un inganno, un *divertissement* editorial-intellettuale. Eco si mette all'opera. Fa circolare il nome di Temesvar tra gli *stands* degli editori. Ci cascano tutti. Al punto che Giangiacomo Feltrinelli giunge ad affermare – bluffando spudoratamente, come ovvio – di aver già comprato i diritti mondiali di *Let Me Say Now*. 3. Potrebbe finire lì. Ma Eco si affeziona al gioco, inventandosi di sana pianta anche una biografia di Temesvar. Scrive così la recensione a un libro di Temesvar,

The Pathmos Sellers (Washington 1964) e racconta che l'autore sarebbe un albanese espulso dal suo paese per deviazionismo di sinistra. Temesvar sarebbe così riparato in Unione Sovietica, lavorando in un laboratorio sui circuiti logici delle macchine pensanti. A Mosca produce una memoria per l'Accademia delle Scienze, dal titolo *La verifica come falsificazione dell'ipotesi*. Poi si trasferisce in California, come lettore universitario di lingue slave. Revocatagli la cattedra su richiesta dei servizi segreti americani, fa perdere ogni traccia di sé. Soggiorna sicuramente in Argentina, ove pubblica *Le fonti bibliografiche di J. L. Borges*, nonché un libro apparso inizialmente anonimo (in cui confuta quanto sostenuto nel precedente volume) dal titolo *Sull'uso degli specchi nel gioco degli scacchi*. E qui si impone una prima riflessione. Borges – che sarà abbondantemente protagonista, in un crescendo “citazionista” di cui dirò appresso, ne *Il nome della rosa* – è, dunque, oggetto delle ricerche bibliografiche di Temesvar. Ma quest'ultimo scrive anche un trattato sull'uso degli specchi, ai quali proprio Borges aveva dedicato una folgorante storia di *pseudobiblia* in *Tlön, Uqbar, Orbis Tertius* (in *Ficciones* [1944], ora in *Obras completas*, Emecé Editores, Buenos Aires 1974, pp. 431 ss.). Si tratta di un mero caso o di una citazione dottissima, sapientemente celata al lettore superficiale? Di certo, Borges è tra i più prolifici autori di *pseudobiblia*, ma è fonte costante per Eco (e sui rapporti tra i due autori è fiorita abbondante letteratura scientifica). Proseguiamo. Il volume di Temesvar (*Sull'uso degli specchi nel gioco degli scacchi*) – nel frattempo – è divenuto famoso. Lo ritroviamo, infatti, – come tutti ricordiamo – nelle pagine introduttive de *Il nome della Rosa*. Il libro sarebbe stato rinvenuto da Eco a Buenos Aires (ancora una volta, dunque, un omaggio a Borges, come in tutto il romanzo d'altronde), “curiosando sui banchi di un piccolo libraio”. Il libro di Temesvar era in versione castigliana e Eco, citando questa volta se stesso, ricorda di aver già menzionato l'autore in *Apocalittici e integrati*. L'originale del volume di Temesvar, tuttavia, era, questa volta, in lingua georgiana (Tbilisi 1934). Eco, però, non si ferma più. Pubblica così *Il Codice Temesvar* (apparso sull'“Almanacco del Bibliofilo”, Rovello, Milano 2004, pp. 131 ss. e, di lì a pochi anni, in *La memoria vegetale e altri scritti di bibliofilia*, sempre Rovello, Milano 2006, pp. 273 ss.). In esso, Eco racconta di aver rinvenuto a Sofia, insieme ad altri fantastici libri, un ulteriore volume di Temesvar: *Tajnaja Vecera Leonardo da Vinci* (Anekdoty, Moskva 1988) e cioè

un'interpretazione del *Cenacolo* di Leonardo. Si tratta, con tutta evidenza, di una gigantesca presa in giro del *Codice da Vinci* di Dan Brown. Ma Eco coglie l'occasione per arricchire di particolari e gustosi dettagli la biografia intellettuale di Temesvar. Il punto è che – nonostante l'evidenza della paradosalità delle argomentazioni di Eco – Temesvar incomincia a circolare anche come autore *reale*: basta entrare nei siti del web per rendersi conto che viene citato non di rado come studioso delle più disparate materie. Milo Temesvar, insomma, finisce nelle bibliografie (su tutto ciò, cfr. P. ALBANI – P. DELLA BELLA, *Mirabilia. Catalogo ragionato di libri introvabili*, Zanichelli, Bologna 2003, pp. 292 s.). Il corto circuito tra realtà e finzione prende corpo. 4. Anche perché, nel frattempo, di Temesvar si occupano altri autori. Ad esempio, un certo – a me ignoto – Mariano Tomatis Antoniono gli dedica un saggio (*Sulle tracce di Milo Temesvar. Gli scacchi nella mitologia di Rennes-le-Château*, in *Indagini su Rennes-le-Château* 3, 2006, pp. 103 ss.). Tomatis stesso sembra, in realtà, una creatura di Umberto Eco. Nel suo sito ufficiale, si definisce *Wonder Injector*. Sentite cosa scrive di sé: «Scrittore e illusionista, Mariano illumina le meraviglie sul confine tra Scienza e Mistero». In fondo, anzi, non si può escludere si tratti proprio di un'ulteriore burla di Eco. Anche perché Tomatis – nel saggio citato – racconta nuovamente proprio la vita e le opere di Temesvar, attingendo a piene mani da Eco, ma aggiungendo particolari fantastici, che non so se abbia saccheggiato ancora da Eco o li abbia inventati di sana pianta: una citazione di Temesvar da parte di Perec (funambolo della parola anch'egli); la polemica del nostro autore contro il governo britannico per avere concesso asilo politico a Salman Rushdie dopo la fatwa; il ritrovamento a Praga (altra città culto per Eco, come ben sappiamo) di un ulteriore volume di Temesvar, scritto nel 1999 e, questa volta, in francese: *Diabolus Antiquus*, azzardando così che si trattasse di una risposta all'*Angelus Novus* di Walter Benjamin. Temesvar sarebbe pertanto ancora vivo in anni vicini ai nostri. Ci si ostina a non volerlo far morire! La saga di Temesvar, dunque, continua. Proviamo a riassumere. Temesvar nasce inizialmente grazie alla burla costruita per caso alla Fiera di Francoforte. Si riempie di particolari, citazioni, rimandi, ritrovamenti, aneddoti per merito di Eco. Prosegue labirinticamente nel gioco di altri autori. Non so se si tratti di un omonimo o meno, ma oggi – ancora una burla? – Milo Temesvar è su *Facebook*. 5. Nelle *Postille* a *“Il nome della rosa”*, apparse ini-

zialmente su «Alfabeta» (n. 49, giugno 1983: che conservo gelosamente in originale, come è facile immaginare), Eco afferma chiaramente: «Volevo che il lettore si divertisse» (p. 21). Il divertimento, i rimandi, le citazioni (quelle esplicite e quelle nascoste, che ciascun lettore del romanzo può cogliere ai diversi livelli delle proprie conoscenze): tutto ha a che fare con l'elemento libresco. Sino all'invenzione geniale dell'assassino (il venerabile Jorge: bibliotecario cieco, ovvio ulteriore omaggio al grande letterato argentino) che uccide *per* un libro e *mediante* i libri. Tutti i suoi romanzi successivi – in modi differenti, ma coerenti – seguono tale trama sottile. Verrebbe da rispondergli, a distanza di (ormai) 35 anni da quella prima folgorante apparizione: sì, carissimo Umberto, ci siamo proprio divertiti. Grazie di cuore. – Oliviero Diliberto

* Il presente saggio, dal titolo *Ecophilia*, è stato dedicato dall'autore a Umberto Eco «amico e sodale di tante avventure “libresche”»: già pubblicato come introduzione al numero speciale della Rivista «Cantieri» (31, 2015, pp. 5 – 7), dedicato proprio a Eco, ricompare sulle pagine delle *Fusa del gatto*, IV, Torrita, Società Bibliografica Toscana, 2016, pp. 173-77. Come dice l'autore, esso costituisce «un omaggio alla sua memoria, misto di rammarico, affetto, tristezza, complicità. Ci e mi mancherà moltissimo».

Cronache

Mostre

Aldo Manuzio. Il Rinascimento di Venezia, mostra a cura di Guido Beltramini, Davide Gasparotto, Giulio Manieri Elia, Venezia, Gallerie dell'Accademia, 19 marzo – 19 giugno 2016. Organizzata nelle sale al pianterreno del complesso della Carità, dove sono attualmente ospitate le mostre temporanee delle Gallerie dell'Accademia di Venezia, l'esposizione si sviluppa lungo un percorso suddiviso in otto sezioni. La prima, dal titolo *Da Roma a Venezia, l'impresa di Aldo*, presenta l'avvio dell'impresa editoriale del Manuzio a Venezia e l'origine della famosa marca dell'ancora e del delfino. Si procede con *Manuzio e l'eredità greca*, dove accanto ad alcuni esemplari aldini soprattutto degli scritti di Aristotele sono esposte incisioni, dipinti e opere scultoree, il cui soggetto venne attinto proprio dalle pagine di Luciano, uscito nel 1503 dai torchi di Manuzio. La terza sezione, *Battaglia d'amore in un sogno*, è interamente dedicata all'*Hypnerotomachia Poliphili*, pubblicata nel dicembre 1499 e considerata da molti studiosi essere il più bel libro a stampa dell'intero

Rinascimento. *Classici domestici*, titolo della quarta sezione, allude ai libri degli autori classici pubblicati da Aldo nel formato portatile dell'ottavo piccolo, messi in questa occasione in parallelo con piccole tavole dipinte di argomento allegorico o mitologico, che negli stessi anni cominciavano a fare la loro comparsa nelle case dei veneziani colti. La sfera religiosa non è aliena alle pubblicazioni di Aldo Manuzio, come viene ricordato nella quinta sezione, *Devozione all'antica*, sebbene permeata da quell'umanesimo, che aleggia anche tra i contemporanei esponenti della cultura veneziana. Alle edizioni dei capolavori della poesia idilliaca greca e latina e all'attenzione alla natura e della campagna mostrata in molte opere d'arte coeve è dedicata la sesta sezione, *La scoperta della campagna*. Aldo però non è noto solamente per le opere degli autori del mondo classico, ma anche per Petrarca, Bembo, Dante, Sannazzaro ed Erasmo: alle loro edizioni è dedicata la settima sezione, *Classici moderni*. L'ultima sezione è intitolata *Divine proporzioni* ed è incentrata sulla bellezza grafica della *mise en page* dei libri di Aldo, da sempre ammirati per l'armonia e la chiarezza della struttura della pagina a stampa. La mostra, inaugurata l'anno dopo della naturale data celebrativa la morte di Aldo Manuzio per noti problemi di natura economica, si apre con una statua di epoca ellenistica integrata e completata da Tullio Lombardo e con una grammatica greca aldina del 1496, ricca a sua volta di integrazioni e correzioni effettuate nella stessa bottega veneziana. L'accostamento non è casuale, data la volontà dei curatori di effettuare un continuo quanto efficace gioco di rimandi tra l'opera dell'editore e la contemporanea produzione artistica, forse con l'effetto di fare un po' passare sotto traccia l'aspetto più propriamente legato all'influenza di Manuzio sulla storia dell'editoria veneziana ed europea. – M.C.

Il Rotolo di Ester figurato della Biblioteca Civica Angelo Mai. Mostra nell'Atrio scamozziano, 2-23 aprile 2016. La Biblioteca "A. Mai" di Bergamo conserva dalla metà dell'Ottocento tre rotoli in ebraico contenenti il libro biblico di Ester. Uno di essi è particolarmente prezioso per le sue decorazioni. In occasione della rassegna *Cambiare la storia: il libro di Ester*, evento promosso dal Comitato per la Cultura Biblica di Bergamo per l'VIII edizione di 'Effettobibbia', la biblioteca ha deciso di organizzare una piccola ma significativa mostra con alcuni pezzi provenienti dalle proprie

collezioni, tra cui anche i tre rotoli. La storia di Ester è ben nota e la lettura del testo avviene ogni anno, nel mondo ebraico, in occasione della festa di Purim, che proprio dalla vicenda di Ester trae origine. L'uso di decorare il rotolo contenente questo libro biblico non si affermò fino al XVII sec., epoca a cui risale anche il prezioso esemplare bergamasco, costituito da tre fogli di pergamena cuciti insieme a raggiungere una lunghezza complessiva di 155 cm. È probabile che il rotolo provenga da Venezia o da qualche località limitrofa, come sembrerebbero indicare la scrittura e lo stile decorativo. Il testo è inquadrato da cornici a motivi geometrici e floreali, ma i registri superiore e inferiore sono scanditi anche da venti vignette, con scene ovviamente della storia di Ester (se ne può vedere la riproduzione integrale alla pagina web <http://www.effettobibbia.it/joomla/il-rotolo-di-ester>). Nella decorazione trovano spazio anche due medaglioni rimasti bianchi che avrebbero dovuto accogliere le insegne di qualche antico possessore. A fare da contorno a questo prezioso cimelio, altri due rotoli più moderni e non decorati: uno costituito da sette fogli di pergamena cuciti insieme in scrittura ebraica quadrata di tipo italiano e databile alla fine del secolo XVII; l'altro formato da tre fogli di pergamena cuciti insieme con fili metallici, in scrittura ebraica quadrata di tipo askenazita o nord italiano, dei secoli XVIII-XIX. In altre due vetrine una serie di esemplari di edizioni bibliche in latino dal Quattro al Seicento, opportunamente aperte al libro di Ester. – L.R.

***Lines of thought. Discoveries that changed the world.* Cambridge University Library, West Road, CB3 9DR, Cambridge, 11 marzo – 30 settembre 2016.** In occasione del suo 600esimo anniversario, la Biblioteca della Università di Cambridge allestisce un'importante mostra sui manufatti che hanno contribuito alla formazione del pensiero umano. Di primo acchito, il titolo è fuorviante: infatti, non vengono esposti ingegnosi macchinari *et similia*, bensì si tratta di un percorso (tematico, ma anche didattico) sui supporti scrittori che hanno permesso all'uomo di fissare il proprio pensiero nel corso dei secoli. Varcata la porta girevole all'ingresso della storica biblioteca, la mostra è collocata nella saletta immediatamente a destra: le pareti sono state interamente ricoperte da pannelli di diverse tonalità, a distinguere le differenti aree tematiche. In questo modo, il visitatore non deve far altro che lasciarsi guidare da una freccia segnaletica che indica la corretta

successione delle teche da osservare (il *flyer* raccolto all'inizio si trasformerà presto in un inutile ingombro). La prima vetrina è sicuramente quella più curiosa e merita una descrizione. Tra gli oggetti qui ospitati, si trovano: 1) una tavoletta d'argilla sumera con il tipico alfabeto cuneiforme; 2) un osso inciso con antichi ideogrammi cinesi; 3) un *ostrakon* egizio in uso durante la dominazione romana; 4) un coloratissimo manoscritto di origine nepalese vergato su foglie di palma (poi raccolte insieme e chiuse da due piatti lignei dalla forma oblunga); 5) uno stranissimo portadocumenti giapponese a forma di pagoda, attorno al quale venivano avvolte delle stringhe votive. Non potevano mancare anche altri supporti scrittori più comuni come la corteccia, la pergamena, il papiro e la carta, ma merita certamente una menzione la tavoletta in legno ricoperta da un sottile strato di corno, a proteggere un foglio a stampa con impresse le lettere dell'alfabeto e una preghiera in lingua inglese. In esposizione, anche una Bibbia di Gutenberg, alcuni quotidiani del XVII sec., volumi minuscoli adatti a mani infantili, lastre fotografiche, alcune prime edizioni a stampa antiche e moderne, infine, anche schemi elettronici e modelli cartacei pop-up. L'esibizione è divisa in sette sezioni: la prima non poteva che essere dedicata alle origini storiche della biblioteca, la seconda ripercorre le rivoluzioni della scrittura. Le restanti unità sono invece dedicate rispettivamente alla trasmissione delle conoscenze su gravità, religione, storia, genetica e anatomia. Tuttavia, è inutile proseguire nella descrizione, perché l'intera mostra è fruibile online all'indirizzo <https://exhibitions.lib.cam.ac.uk/linesofthought/>, in alternativa è anche disponibile un'applicazione per Apple iPad. All'interno del sito dedicato, troviamo una riproduzione fotografica ad alta definizione di tutti gli oggetti in esposizione, ognuno dei quali è accompagnato a lato da un'approfondita scheda descrittiva che, nella maggioranza dei casi, rimanda a una *open library*, dove è possibile visualizzare ulteriori allegati e – per quanto riguarda i manoscritti e le edizioni a stampa – permette la consultazione integrale di manoscritti ed edizioni antiche selezionate. Il giudizio finale è positivo: la mostra suscita interesse per la storia del libro sia tra gli adulti che tra i più piccoli. Unica nota di demerito, la (troppo) tenue illuminazione della stanza che, se da un lato non arreca danni alla conservazione dei materiali fotosensibili, dall'altro rende davvero faticoso al visitatore riuscire soltanto a distinguerli. – Davide Martini

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziativa promossa dal CRELEB

Le origini della stampa tipografica: mito, tecnica e storia

Scuola estiva 2016

Torrita di Siena, 5-8 settembre 2016

A 550 anni dagli inizi della stampa a Subiaco, snodo essenziale della storia culturale italiana, ci si propone di ripensare alle origini europee dell'arte tipografica, tentando di distinguere ciò che è certo da ciò che, invece, resta ancora materia di discussione.

Lunedì 5 settembre 2016

14.00 Registrazione

14.15 Saluti di Giacomo Grazi, Sindaco di Torrita di Siena; Luca Spadacci, Presidente della Fondazione Torrita Cultura; Marco Cicolini, Presidente dell'Associazione Librai Antiquari Italiani.

14.30-15.00 Mario de Gregorio, *Introduzione*

15.00-16.30 Edoardo Barbieri, *Le favolose origini dell'ars impressoria*

16.30-17.00 Pausa

17.00-19.00 Luca Rivali, *La storiografia sulla stampa quattrocentesca: da Panzer ad Hain a Bradshaw*

19.30 Cena

Martedì 6 settembre 2016

9.00-11.00 Edoardo Barbieri, *Gutenberg fra Strasburgo e Magonza: cosa accadde esattamente?*

11.00-11.30 Pausa

11.30-13.30 Luca Rivali, *La scuola inglese del British Museum: da Proctor a Pollard, da Scholderer a Rhodes e Hellings*

13.30 Pranzo

15.00-17.00 Edoardo Barbieri, *Problemi di tecnica e capitali*

17.00-19.00 Luca Rivali, *I metodi di Konrad Haebler e l'impresa del GW*

Visita guidata alla cittadina di Torrita di Siena

Serata libera

Mercoledì 7 settembre 2016

9.00-11.00 Edoardo Barbieri, *L'arrivo della stampa in Italia: alcune certezze e alcune domande*

11.00-11.30 Pausa

11.30-13.30 Luca Rivali, *Tra Francia e Belgio: Marie Pellechet, Marie-Louis Polain e la guerra dei libri*

13.30 Pranzo e pausa

15.00-18.00 Visita alla Biblioteca dell'Accademia Etrusca di Cortona con Edoardo Barbieri, *Esame autoptico di alcuni incunaboli delle origini*

18.30 Incontro pubblico – Presentazione del catalogo degli incunaboli dell'Accademia Etrusca di Cortona, con Piero Scapecchi

19.30 Cena e rientro a Torrita

Giovedì 8 settembre 2016

9.00-11.00 Luca Rivali, *Il presente di una tradizione bibliografica: i repertori per le edizioni del XV secolo*

11.00-13.00 Piero Scapecchi, *I segreti della Passio Christi e la protostampa italiana*

13.00-13.15 Edoardo Barbieri, *Conclusioni*

Per informazioni e iscrizioni:

Luca Rivali luca.rivali@unicatt.it

<http://centridiricerca.unicatt.it/creleb>

Il tesoro librario di Palazzolo. Giacinto Ubaldo Lanfranchi e il fondo antico della biblioteca

24 settembre 2016, ore 15.00-17.30

Villa Lanfranchi, via Zanardelli, 81, Palazzolo sull'Oglio (BS)

Pomeriggio di studi aperto a tutti in occasione del cinquantesimo anniversario di donazione del fondo antico alla Biblioteca Civica.

In occasione del cinquantesimo anno dalla donazione del fondo antico alla Biblioteca Civica da parte del bibliofilo Giacinto Ubaldo Lanfranchi, il Comune di Palazzolo sull'Oglio, con la collaborazione del CRELEB, promuove un pomeriggio di studi su tale fondo in suo onore.

Presiede Edoardo Barbieri (Università Cattolica di Brescia)

Saluti del Sindaco, Assessore alla Cultura, Direttore e Coordinatore del Sistema Bibliotecario.

Premessa di Rosa Zilioli Faden (già Biblioteca Queriniana di Brescia)

Interverranno:

Giovanni Benedetto (Università degli Studi di Milano)

Ennio Sandal (già Biblioteca Civica di Verona)

Simone Signaroli (Curatore del patrimonio storico per il Servizio Archivistico Comprensoriale Valle Camonica)

Giuseppe Frasso (Università Cattolica di Milano)

Alessandro Tedesco (Università degli Studi di Udine)

Giornata di studi dedicata a Vincenzo Busdraghi in concomitanza alla mostra nella quale

verranno esposti esemplari delle sue edizioni provenienti dalla Biblioteca Statale di Lucca, dalla Biblioteca Feliniana di Lucca e dalla collezione Paolo Tiezzi di Torrita di Siena.

15 ottobre 2016

Lucca, Biblioteca Statale

I Corso di Alta Formazione in metodologia della ricerca in discipline umanistiche e bibliografiche 2016

27-28 ottobre 2016

Lonato, Fondazione Ugo Da Como – Brescia, Università Cattolica

giovedì 27 ottobre

Lonato (BS), Fondazione Ugo Da Como

ore 14 visita alla casa-museo e alla biblioteca della Fondazione Ugo Da Como

ore 15 Rocca di Lonato, presiede Luca Rivali

Edoardo Barbieri (Direttore del CRELEB, Università Cattolica di Brescia) *Introduzione ai lavori*

ore 15.15 Daniele Piccini (Università per Stranieri di Perugia) *Nel VI centenario della morte di Federico Frezzi: la tradizione del Quadriregio*

ore 16.45 Lorenz Böninger (Deputazione di Storia Patria per la Toscana di Firenze) *Il contratto per la stampa del Comento del Landino alla Commedia (1480): una rilettura*

ore 18.30 rinfresco

ore 19.45 cena conviviale a Lonato (su prenotazione)

venerdì 28 ottobre

Brescia, Università Cattolica, via Trieste 17, Sala della Gloria

ore 9 presiede Edoardo Barbieri

Mario Taccolini (Università Cattolica di Brescia, Direttore del Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche) *Saluto*

ore 9.15 Neil Harris (Università degli Studi di Udine) *Un esercizio di metodo bibliografico. La Hypnerotomachia Poliphili fra "esemplare ideale" e censimento delle copie*

Sarà disponibile per una dimostrazione pratica il collazionatore McLeod

ore 11.00 Angelo Bianchi (Università Cattolica di Milano, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia) *La Ratio studiorum: un percorso nella cultura occidentale in età moderna*

ore 12.45 pranzo presso la struttura "Giardino" Cooperativa Agazzi

ore 14.00 visita alla Biblioteca di storia delle scienze "Carlo Viganò"

ore 15.00 conclusione dei lavori

Per informazioni:
tel. 0272342606 – 0302406260
creleb@unicatt.it

Engaging the reader 2016. Workshop del Master Professione editoria cartacea e digitale

Università Cattolica, Milano, martedì 17 novembre 2016

La nuova edizione di “Engaging the Reader” avrà come tema “*Modi e forme della lettura*”

Mattino: *Lectio* di Roberto Casati, discutono Mario Guaraldi, Giulio Fortunio.

Tavola rotonda dedicata al tema della lettura giovanile

Pomeriggio: Consegna del Premio Ancora Aldina e dei premi Master Professione editoria.

Presentazione del libro degli allievi del Master e consegna dei diplomi

Per informazioni:
tel. 0272342606 – 0302406260
creleb@unicatt.it

Incontri, mostre, seminari

Aldo Manuzio. Il rinascimento di Venezia

19 marzo-19 giugno 2016
Venezia, Gallerie dell'Accademia

La mostra presenterà la storia dell'uomo che ha inventato il libro moderno e il concetto stesso di editoria, facendo di Venezia la capitale internazionale della stampa. L'esposizione, attraverso capolavori assoluti di Giorgione, Carpaccio, Giovanni Bellini, Cima da Conegliano, Tiziano, Lorenzo Lotto, Pietro Lombardo, racconterà come il progetto di Aldo e i suoi preziosi libri si intrecciarono a Venezia con un'arte nuova, nutrita dalla pubblicazione dei classici greci e latini.

Per informazioni:
www.gallerieaccademia.org/mostre-ed-eventi/in-corso/aldo-manunzio-il-rinascimento-di-venez

Come si fanno i soldi. Fabbricare banconote, francobolli, assegni...

Dal 16 aprile al 16 luglio 2016
Cornuda (TV), Via Canapificio 1-3, Tipoteca Italiana

La mostra è ideata per offrire una panoramica sulle banconote e cartevalori, oggetti comuni, usati quotidianamente, ma di cui pochi conoscono l'origine e la loro evoluzione nel tempo. È organizzata con un percorso che si snoda attraverso un

approfondimento sulle banconote e altri documenti cartacei noti con il nome di cartevalori, come francobolli, titoli azionari, obbligazioni e gli assegni. Accanto a queste quattro sezioni, che raccontano la storia delle cartevalori, la mostra si focalizza sugli aspetti grafici: le tecniche di stampa, la composizione e i materiali impiegati per la loro realizzazione, come le carte filigranate, all'interno della magia della carta moneta. Infine è stato posto l'accento su un aspetto chiave: il mondo delle falsificazioni creando un parallelo con gli originali della mostra.

A cura di Luigi Lanfossi e organizzata da Tipoteca Italiana fondazione, in collaborazione con il Museo della Stampa e Stampa d'Arte di Lodi “Andrea Schiavi”, l'Archivio Storico di Poste Italiane e la Fondazione Gianfranco Fedrigoni ISTOCARTA.

Per informazioni:
tel. 042386338
museo@tipoteca.it

Oggetto libro | Book object

13-30 giugno 2016
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense. La Cavalierizza

La mostra sarà incentrata sul confronto tra i libri di design, artefatti della produzione industriale realizzati con particolari soluzioni tecniche e i libri d'artista che per definizione sono pezzi unici o a tiratura limitata.

Per informazioni: www.braidense.it

Certissima signa. A Venice Conference on Greek and Latin Astronomical Text

16-17 giugno 2016
Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana

In una civiltà, la scienza astronomica è uno dei campi nei quali più esemplarmente si può saggiare l'avanzamento di diverse discipline: la matematica, la cartografia, la geografia, lo studio dell'influsso degli astri sulla vita degli uomini. Come in altre scienze, ma forse più che in altre, il rapporto con la tradizione antica è in questo senso fondamentale: le conoscenze e le credenze relative ai fenomeni celesti, anche per la suggestione che da sempre questi esercitano sugli uomini, vantano una persistenza di lungo periodo di norma più profonda rispetto alle nozioni scientifiche d'altra natura. Il convegno organizzato da Filippomaria Pontani e Anna Santoni mira a mettere in luce proprio alcuni fili di queste tradizioni secolari, le quali s'incarnano primariamente in testimonianze

scritte di veneranda antichità, di cui la Biblioteca Nazionale Marciana (ospite e promotrice dell'evento, assieme al Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari) è ricchissima. In particolare, un drappello di studiosi di sei diversi Paesi proverà a ricostruire alcuni percorsi di testi astronomici greci e latini tra l'età antica e il Medioevo, fino alla "riscoperta" umanistica. Saranno al centro dell'attenzione diagrammi, astrolabi e tubi astronomici, disegni di costellazioni, studi filologici, miniature e pratiche di stampa: per molte delle relazioni saranno proprio le collezioni della Biblioteca Marciana – studiate sia da docenti universitari sia da chi nella biblioteca lavora ogni giorno, in una collaborazione senz'altro proficua – ad offrire un terreno di studio e di confronto privilegiato.

Per informazioni: www.marciana.venezia.sbn.it

Più splendon le carte. Manoscritti, libri, documenti, biblioteche: Dante "dal tempo all'eterno"

17 giugno – 31 luglio 2016
Torino, Biblioteca Reale

La mostra – articolata in sezioni – intende offrire al visitatore la possibilità di vedere dal vivo alcuni tesori librari che in sette secoli di storia hanno contribuito alla fortuna di Dante e di capire il ruolo che hanno tuttora le biblioteche per la tutela di questo straordinario patrimonio librario. Perse tutte le sue carte – di Dante infatti non è rimasto alcun manoscritto autografo –, la fortuna del poeta è legata a quanti nel tempo hanno ammirato e amato le sue opere, copiandole, stampandole, studiandole. Il visitatore avrà inizialmente la possibilità di entrare idealmente in uno *scriptorium* trecentesco, ammirando attraverso pregevoli codici le modalità di trascrivere, illustrare e commentare la Divina Commedia nel secolo XIV. Le sezioni successive guideranno il visitatore alla scoperta di quei libri a stampa, dagli incunaboli alle moderne edizioni, che hanno segnato la fortuna non solo della Divina Commedia, ma anche di altre opere dantesche, e alla scoperta di alcuni insigni studiosi del passato che hanno letto e commentato Dante: in questa sezione verranno in particolare esposti documenti di archivio dell'Università di Torino relativi a ricerche e lezioni universitarie del primo Novecento. L'ultima sezione intende illustrare la fortuna planetaria del poeta, attraverso l'esposizione di alcune edizioni della Divina Commedia in altre lingue.

Per informazioni:

www.bibliotecareale.beniculturali.it

CRAPULA. Cinque secoli di illustrazioni nei libri di gastronomia e la cucina secondo Alessandro Madoi

Fino al 24 giugno 2016
Parma, Biblioteca Palatina

Libri di ricette fantastiche, immagini succulente e descrizioni appetitose, ideate dal maestro Madoi, si intersecano con cinque secoli di illustrazioni gastronomiche e tavole imbandite dal Cinquecento ad oggi: dall'*Opera* di Bartolomeo Scappi ai trionfi del barocco, dalla natura morta all'odierna riproduzione fotografica. Un percorso colto e goloso che espone l'evoluzione dell'iconografia realizzata per i testi di cucina a fianco dei ricettari originali di Alessandro Madoi.

Per informazioni:
www.bibliotecapalatina.beniculturali.it

L'art nouveau nella collezione Parenti. La grafica nel segno Liberty, Art Dèco e Futurista a cavallo tra due secoli

Fino al 10 luglio 2016
Sogliano al Rubicone, Museo Arte Povera, Palazzo Marcosanti-Ripa, Piazzetta Garibaldi

Nell'ambito della seconda Biennale del Disegno, è allestita all'interno di Palazzo Marcosanti di Sogliano al Rubicone, una mostra interamente dedicata al disegno durante il periodo della Belle Époque con preziosi esempi di Liberty italiano, Art Nouveau, Art Dèco e Futurismo a cura del giovane critico Andrea Speziali. L'esposizione intende valorizzare le opere del periodo compreso tra fine '800 e metà '900 di proprietà del geniale collezionista Roberto Parenti che ha raccolto un inestimabile patrimonio di arti grafiche. In mostra cartoline, locandine e manifesti a firma di autori italiani e stranieri che propongono rari esempi di Art Nouveau nelle sue diverse sfaccettature. L'obiettivo è coinvolgere e sensibilizzare giovani e comuni fruitori a conoscere e apprezzare l'Art Nouveau, divulgare opere inedite realizzate durante il periodo Liberty, sottolinearne l'eleganza e far conoscere il disegno Art Nouveau e Dèco, spiegando ai visitatori la storia, i dettagli, le caratteristiche e simbologie di questo stile.

Per informazioni:
www.italialiberty.it/mostrasoglianoartnouveau
www.museodiartepovera.com
tel. 0541.948418 – 334.8592312

I libri che hanno fatto l'Europa.

Manoscritti latini e romanzi da Carlo Magno all'invenzione della stampa. Biblioteche Corsiniana e romane

Fino al 22 luglio 2016

Roma, Palazzo Corsini. Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana

La mostra racconta, attraverso magnifiche cinquecentine, incunaboli, preziosissimi manoscritti latini e romanzi, greci, arabi ed ebraici, i libri che hanno fatto l'Europa e gli europei. "Una mostra per capire meglio chi siamo e da dove veniamo ma soprattutto dove vogliamo andare, con chi e perché, riconoscendo le nostre diversità e curando i valori dei nostri principi comuni, la loro attualità nel mondo contemporaneo". Con queste parole il Presidente dell'Accademia dei Lincei, il professore Alberto Quadrio Curzio, ha definito la mostra.

Centottanta testi riuniti per testimoniare come la cultura occidentale moderna del vecchio continente abbia radici tutt'altro che univoche e sia invece sorta su un terreno di pluralità.

Per informazioni: www.lincoi.it

Il regno ritrovato. Percorsi culturali nella Napoli di Carlo di Borbone

Fino al 5 novembre 2016

Napoli, Biblioteca Nazionale di Napoli

Mostra bibliografica e iconografica, organizzata nell'ambito delle celebrazioni per il tricentenario della nascita del sovrano. L'allestimento si apre con una scelta di manoscritti, libri a stampa, incisioni che documentano l'arrivo di Carlo nella capitale ed i primi anni di regno, le celebrazioni fatte in suo onore, il matrimonio con Maria Amalia di Sassonia. In mostra opere di grande rilevanza – fra queste il prezioso *Breviario* di proprietà di Paolo III – appartenenti alla collezione Farnese, che Carlo ereditò dalla madre Elisabetta, uno dei nuclei librari di maggior pregio sui quali si è andata costituendo, alla fine del XVIII secolo, la Reale Biblioteca, ora Nazionale di Napoli. La costruzione della Reggia di Caserta è documentata da alcuni autografi di Vanvitelli e dal volume, da lui curato nel 1756, che racchiude i progetti dell'edificio e del parco. Un settore è dedicato alle scoperte archeologiche: in esposizione, tra gli altri documenti, un volume delle *Antichità di Ercolano* ed una interessante documentazione sui papiri ercolanesi. Il fervore culturale è testimoniato da autografi e testi a stampa di Vico, Genovesi, Giannone e Galiani, e dalla sezione dedicata al teatro di San Carlo.

Per informazioni: www.bnnonline.it

Clamorose dimissioni dal Consiglio superiore dei beni culturali: le biblioteche non contano più nulla?

<http://articolo9.blogautore.repubblica.it/2016/05/27/il-governo-e-le-biblioteche/>

http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html_2099971289.html

http://www.corriere.it/opinioni/16_giugno_07/concorso-biblioteche-dubbi-ministro-75994a60-2c05-11e6-9053-0e7395a81fb7.shtml

Comunicato della Società Italiana di Scienze Bibliografiche e Biblioteconomiche

La Società italiana di Scienze Bibliografiche e Biblioteconomiche (SISBB), che rappresenta in tutte le sedi ufficiali i docenti universitari delle discipline del libro e della biblioteca, esprime la propria piena solidarietà nei confronti dei soci Giovanni Solimine, Mauro Guerrini, Luca Bellingeri e Gino Roncaglia che in qualità di membri del Consiglio superiore per i beni culturali e del Comitato tecnico-scientifico per i beni librari hanno confermato il 31 maggio 2016 le dimissioni dai loro incarichi. La SISBB, nel far proprie le preoccupazioni espresse dai colleghi, condivide in particolare l'esigenza di intraprendere un riesame organico dell'organizzazione e delle funzioni delle biblioteche statali, come componente fondamentale di un servizio bibliotecario e bibliografico nazionale efficiente, basato sulla cooperazione e l'integrazione sul territorio, invertendo la grave tendenza alla contrazione di servizi e funzioni delle biblioteche statali stesse, alla riduzione della loro autonomia o allo snaturamento del loro profilo. Il rilancio dell'attività culturale e scientifica nel nostro paese non può prescindere dalle biblioteche e dal ruolo che esse esercitano nell'ambito dell'accesso alla conoscenza e dello sviluppo dell'istruzione, della ricerca e dell'innovazione. È indispensabile ricondurre le biblioteche dipendenti dal MiBACT ad una situazione accettabile per organici, finanziamenti e aggiornamento delle raccolte, che permetta agli studiosi italiani e stranieri di fare ricerca ad

alto livello e a tutti gli utenti di poter perseguire efficacemente i propri studi e i propri interessi. Le biblioteche hanno perciò urgente necessità di venire rafforzate, anche grazie ad un'adeguata immissione di nuovo personale qualificato e dotato di una solida e riconosciuta preparazione specifica di livello universitario.

Il Consiglio direttivo della SISBB

Postscriptum

Qualche volta anche il nostro *Postscriptum* si prende la libertà di uscire dal seminato e di non occuparsi di libri. Si tratta di una scelta grave, che deve avere motivi adeguati. Questa volta parlerò di Università e del rapporto docente-discente: voglio infatti dire qualcosa del povero Giulio Regeni. Non lo conoscevo, non so esattamente cosa stesse facendo, ma un paio di idee chiare ce le ho e il senso morale che muove chi crea “L’Almanacco Bibliografico” mi costringe a scriverle. Che cosa sia successo è chiaro come la luce del sole, nonostante le grottesche mistificazioni delle autorità egiziane. La polizia (o un ramo deviato di essa, o i servizi segreti o l’esercito, non so) lo ha torturato e ucciso. Sorte non diversa sembra sia toccata a centinaia di altri giovani egiziani. È il costo (altissimo e terribile) che un governo militare paga per mantenersi al potere. È triste dirlo, ma si tratta di un male minore. I massacri dell’ISIS sono 100 volte peggio... Certo, sarebbe bello che ci potesse essere pace e democrazia. Ma gli esportatori di democrazia – lo si è ben visto – fanno spesso più danni e l’attuale governo egiziano (con tutti i suoi limiti) è l’unico limite posto a una degenerazione che ha distrutto la Libia e ha gravemente intaccato la vita di quasi tutti i paesi dell’Africa mediterranea. Da questo punto di vista al-Sisi non solo è un amico dell’Occidente, ma è ciò che di meglio oggi l’Egitto può permettersi. Occorre grande realismo e le mosse del Governo Italiano (ritiro dell’Ambasciatore etc.) sono corrette sul piano delle relazioni tra due Stati, meno nella loro valenza politica (e, guarda caso, il primo aspetto dei rapporti tra le due nazioni che sarà bloccato sono gli scambi culturali... bella genialata!). Fin qui ho detto ciò che mi sembrano ovvietà. In tutta questa terribile e dolorosissima vicenda il tema sul tappeto è però un altro: come mai Giulio non è sparito nel nulla come tanti altri, come mai ne è stato fatto ritrovare il corpo martoriato? Un segnale, logico. Ma a chi? Di certo ai “mandanti” di Regeni stesso. Sì,

perché il giovane friulano non era in Egitto a studiare papiri o le piramidi, ma era lì per un dottorato di ricerca dedicato a raccontare la storia dei sindacati clandestini al Cairo, mandato in Egitto e mantenuto lì da alcuni professori della Università di Cambridge. Ed è lì che vorrei puntare il dito. Chi insegna in Università sa che si crea un rapporto di forte dipendenza tra lo studente e il suo professore, il quale determina spesso la vita o la morte (accademica) di quest’ultimo. Sta alla intelligenza, discrezione e morale del docente non spingere mai lo studente a comportamenti scorretti, illegali o anche solo pericolosi. E qui sta il problema. Regeni era già spaventato: si era accorto che c’era chi lo fotografava, che era stato individuato dai servizi segreti, che le sue mosse erano controllate. Eppure c’è stato chi gli ha detto: “Avanti! Va’ avanti! Non avere paura...”. Chi sia è tanto facile immaginarlo quanto non viene mai neppure nominato (avete letto da qualche parte i nomi dei referenti accademici di Regeni?). E no, signori! Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità, perché di certo quelle informazioni che con tanta insistenza volavano Oltremarica non sono rimaste confinate tra gli appunti raccolti in vista di un articolo per qualche rivista di Scienze Politiche. Quelle notizie sono andate a finire nelle mani di chi poi le usava a sua volta in qualche oscura manovra nel marasma mediorientale. Ecco l’ultima trovata per lo sfruttamento del lavoro (precario) dei giovani in università: li si può mandare in zone pericolose senza coperture politiche, militari e finanziarie a fare “lavori sporchi”. Il dottorando come carne da macello, come 007 low cost, perché tanto, se poi va male, ce ne sarà senza dubbio subito dopo un altro pronto a iniziare una brillante carriera nelle prestigiose università inglesi... Se cioè le mani insanguinate sono certo lungo il Nilo, i veri mandanti sono altrove, probabilmente lungo il Tamigi. – Montag

L’ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 038, giugno 2016
(chiuso il 6 giugno 2016)
ISBN 9788881327355

disponibile gratuitamente in formato PDF all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Francesca Turrisi, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



L'Almanacco Bibliografico



n° 39, settembre 2016

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

<i>Fra cartaceo e digitale, chi ci guadagna è il lettore</i> di Stefano Parise	p. 1
Recensioni	p. 3
Spogli e segnalazioni (indici di recensioni e segnalazioni)	p. 15 p. 45
In memoriam	p. 46
Antiquariato	p. 47
Archivio Tesi	p. 48
Risorse elettroniche	p. 49
Cronache convegni e mostre	p. 50
Taccuino	p. 51
Postscriptum	p. 56

La questione

Fra cartaceo e digitale, chi ci guadagna è il lettore

di Stefano Parise

Potrà suonare provocatorio ma credo che oggi si legga molto più di quanto non succedesse soltanto 15 anni fa, benché le rilevazioni statistiche realizzate dall'ISTAT attestino che dal 2001 al 2015 la popolazione che ha letto nel corso dell'anno almeno un libro sia sostanzialmente stabile (era il 40,9% nel 2001 e il 42% nel 2015). Siamo un popolo di non lettori di libri, eppure viviamo immersi nel codice scritto: i testi ci accompagnano ovunque, la loro lettura scandisce le nostre giornate. Leggiamo in tram, in metropolitana, mentre siamo in ufficio o mentre mangiamo un panino in pausa pranzo. Si legge di tutto, dalle mail agli instant messages, dai post sui social network al giornale online, da Wikipedia agli anime giapponesi. I più temerari affrontano persino gli ebook. Qualcuno legge mentre passeggia, altri mentre guidano (e sarebbe assolutamente da evitare). Questa fioritura non è merito della scuola, delle biblioteche o degli editori: è grazie a internet che stiamo sviluppando un nuovo rapporto con i testi scritti. La lettura di libri, insidiata dalla concorrenza della tivù e di altri media, sta diventando un'attività sempre più interstiziale: si legge nei rari momenti lasciati liberi da altre forme di svago. Al contrario, la lettura digitale, agevolata da dispositivi in grado di consentire l'accesso in qualsiasi momento a testi di varia natura, è ormai una componente importante del mercato dell'intrattenimento, dove la risorsa contendibile è il tempo dei potenziali clienti. Paradossalmente questo carattere della lettura, oltre a rivoluzionarne i ritmi, sta mettendo in luce le sue inclinazioni adattative rispetto ai luoghi e alle situazioni in cui si svolge, che si sono moltiplicati: non si legge più soltanto in biblioteca, a scuola o fra le mura domestiche ma ovunque, pervasivamente, con gli occhi piantati sul monitor dello smartphone o del tablet. Questo processo evolutivo ha un corollario ormai evidente: i libri sono soltanto una componente di un "docuverso" in costante evoluzione ed espansione. I dispositivi digitali veicolano, almeno in questa fase, forme testuali generalmente più brevi di quelle consegnate al libro a stampa, che non richiedono una lettura immersiva perché la loro struttura è più semplice: essi paiono congegnati per massimizzare l'immediatezza dell'esperienza di lettura digitale, probabilmente a scapito

(ma la questione è controversa) della profondità necessaria per l'analisi e l'elaborazione critica. Il web ha dunque reso universalmente disponibile una messe mai vista di contenuti scritti, mentre i protocolli 2.0 hanno consentito lo sviluppo dei social network e di numerose altre piattaforme interattive che hanno reso i lettori a un tempo creatori di contenuti. L'evoluzione dell'hardware, invece, ha tolto a una delle tecnologie più longeve nella storia del progresso umano un primato plurisecolare: il libro, al cui successo dobbiamo lo sviluppo della moderna industria editoriale, l'allargamento progressivo della base sociale dei lettori, la moltiplicazione dei vettori di circolazione delle idee e persino la nascita dell'opinione pubblica, non gode più dell'esclusiva: la pagina di cellulosa ha cessato di essere l'interfaccia privilegiata per la decodifica della scrittura. A essa si è affiancata un'altra tecnologia, dotata parimenti dei requisiti di portabilità e dimensionabilità, che tuttavia consente un accesso amplificato alla parola scritta: il monitor – retroilluminato, touch, o a inchiostro elettronico – è oggi la porta che ci dischiude orizzonti potenzialmente infiniti di lettura. Questo nuovo supporto modifica la forma e le dimensioni del testo, consente – grazie ad altre tecnologie a esso associate – di passare da uno scritto all'altro. Il monitor è una componente hardware studiata affinché il lettore possa utilizzare tecnologie software progettate per consentire la navigabilità fra i testi e rendere accessibili in tempo reale documenti scritti in altri codici non verbali, come quello iconico, filmico, musicale. Dobbiamo quindi ritenere che il libro cartaceo abbia i giorni contati? Benché la questione appassioni gli studiosi di tutto il mondo, nessuno è realmente in grado di dare una risposta attendibile. Troppi i fattori in gioco, troppo rapidi i cambiamenti, ancora prematuri i tempi per comprendere come e fino a che punto le due forme di lettura – digitale e cartacea – possano influenzarsi vicendevolmente. Certo, è un dato di fatto che la diffusione di ebook in Italia stia aumentando costantemente, anche se non ha ancora raggiunto il livello di diffusione conosciuto negli Stati Uniti o in Gran Bretagna: il mercato del libro digitale vale circa 40,5 milioni di euro e rappresenta il 3,4% dei canali cosiddetti “trade” (librerie, online, grande distribuzione). Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Associazione Italiana Editori, nel 2014 gli ebook immessi sul mercato sono stati 51.692, con un aumento del 26,7% rispetto all'anno precedente. Il mercato è pragmatico e si adatta, mettendo a disposizione dei lettori un set più articolato di prodotti e più ampie possibilità di scelta rispetto a

cosa e dove leggere. L'insieme del digitale (comprensivo anche di banche dati e servizi web ad aziende e professionisti) oggi rappresenta il 9,4% del mercato. L'aumento dell'offerta va di pari passo con la diffusione della lettura di ebook: mentre tra 2013 e 2014 si è perso il 17,7% di lettori di libri nelle età che vanno da 6 a 19 anni, i lettori di ebook nel 2014 sono aumentati sino a 5 milioni (nel 2013 erano 1,9 milioni), con una concentrazione nella fascia giovane della popolazione (15-44enni) significativamente sopra la media nazionale. Non è chiaro se si tratti di uno slittamento di lettori dalla carta al digitale o se si tratti di un pubblico nuovo, ma il fenomeno sostitutivo è ugualmente intrigante. I lettori, inoltre, stanno imparando a costruire “palinsesti” di lettura caratterizzati dalla presenza di diversi formati: il 32% vuole avere la possibilità di scegliere su quale formato leggere (carta o schermo) e dove comprare (in libreria o in mobilità). I canali di vendita del libro subiscono, infatti, una non meno importante trasformazione e in alcuni casi drastici ridimensionamenti nella quota di mercato che rappresentano: l'e-commerce di libri fisici dal 5,1% che rappresentava nel 2010 è passato al 13,8%. Ma la diminuzione dei lettori di libri cartacei e l'aumento dei lettori di ebook non è il fenomeno più rimarchevole di questa trasformazione incessante. Lo smartphone, device della convergenza digitale per eccellenza, sta diventando “lo” strumento di lettura per le giovani generazioni e sta allargando il suo raggio di influenza anche ai libri: un fenomeno in crescita, di cui si dovrà attentamente monitorare l'evoluzione. Per quanto riguarda la lettura per lo studio, il panorama è invece ancora differente. Le tecnologie attuali non sono ancora mature per garantire una sostituzione completa della carta. Tutte le ricerche condotte confermano che gli studenti preferiscono utilizzare supporti cartacei per l'apprendimento, anche se nel tempo libero sono a tutti gli effetti lettori digitali. È lecito ritenere che si tratti della conseguenza diretta del livello di sviluppo raggiunto da queste tecnologie, che tuttavia iniziano a offrire funzioni che emulano il mondo cartaceo – come la possibilità di annotare i testi digitali – e altre “native” – come la condivisione delle annotazioni in rete e l'interazione. Nella storia dell'uomo le tecnologie nuove hanno convissuto per lunghi periodi con quelle preesistenti. Anche per i libri sarà inevitabilmente lo stesso e dobbiamo abituarci a un periodo di compresenza e di reciproche influenze. Questa situazione ha un impatto sul mondo editoriale, che deve predisporre prodotti in una molteplicità di formati (i testi na-

scono ormai come digitali e poi sono “declinati” in formati a stampa e formati digitali), e pone problemi a tutti gli istituti della conservazione, come archivi e biblioteche, che devono gestire contemporaneamente collezioni cartacee, digitalizzate e digitali-native. Si tratta però, a ben vedere, di un vantaggio per i lettori, che hanno a disposizione un numero più ampio di possibilità. La lettura, invece, sta cambiando pelle: la fenomenologia dei testi si è ampliata e allo stesso modo sono cambiate le modalità di fruizione: mentre vanno riducendosi i momenti dedicati alla lettura profonda, si ampliano i confini della lettura istantanea e si moltiplicano i dispositivi per praticarla. Le polemiche e le preoccupazioni che accompagnano la transizione, in parte certamente condivisibili, partono spesso dal presupposto che si debba scegliere univocamente da quale parte del campo stare: un riflesso di manicheismo ideologico che dovrebbe essere superato cercando di cogliere gli elementi di forza di entrambe le forme di lettura. Va diminuendo anche la distanza che ha sempre separato lettura e scrittura: un tempo due attività distinte, la prima connotata in senso passivo come fruizione, la seconda attività creativa per eccellenza, appannaggio di una categoria di professionisti – gli scrittori – dotati di prestigio sociale non trascurabile; oggi lettura e scrittura sono due aspetti complementari di un’attività che le ricomprende, il vivere in rete. Siamo quindi entrati in un’epoca in cui la pagina scritta e i testi digitali coesisteranno per un tempo che non siamo in grado di quantificare: un’era la cui cifra è la diversità delle forme e delle occasioni di lettura. Una ricchezza che va in primo luogo riconosciuta, per evitare di alimentare sterili contrapposizioni fra libri di carta e libri digitali, e coltivata, nel senso che abbiamo il dovere di educare i lettori – presenti e futuri – ad avere consapevolezza delle potenzialità, delle caratteristiche e delle competenze richieste dalle varie forme di lettura a loro disposizione, per trarne il massimo vantaggio possibile. Con la convinzione che la lettura sia destinata ad acquisire centralità crescente rispetto al passato perché siamo entrati in un’epoca in cui la capacità di migliorare le competenze individuali lungo tutto l’arco della vita diverrà il discrimine fra inclusione ed esclusione sociale. Un’abilità che, in ultima analisi, è strettamente legata alle capacità di lettura.

Seminario di Alta Formazione in Metodologia della ricerca in discipline umanistiche e bibliografiche 2016

Lonato, 27-28 ottobre 2016

Per informazioni

<http://centridiricerca.unicatt.it/creleb>

Si veda anche qui in
“Taccuino” e “Postscriptum”

Recensioni

039-A ARMSTRONG (LILIAN), *La xilografia nel libro italiano del Quattrocento. Un percorso tra gli incunaboli del Seminario Vescovile di Padova*, traduzione di Lucia Mariani, edizione a cura di PAOLA MARIA FARINA, Milano, EDUCatt, 2015, pp. 164, ill. b/n., ISBN 978-88-6780-966-0, € 12,50. Il contributo di Lilian Armstrong, una delle più importanti studiose dell’illustrazione dei manoscritti e degli incunaboli, uscì per la prima volta nel 2008 all’interno del vol. *Gli incunaboli della Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova. Catalogo e studi*, a cura di Pierantonio Gios e Federica Toniolo. La presente edizione, per la prima volta pubblicata in forma autonoma, è stata voluta da Edoardo Barbieri e data alle stampe nel 2015 grazie al PIL Project (Production of Incunabula in Lombardy), avviato dal CRELEB dell’Università Cattolica e finanziato da Regione Lombardia. Il libro, che si apre con l’utile e puntuale premessa di Federica Toniolo (pp. 5-8) a cui segue la nota di edizione di Edoardo Barbieri (pp. 9-10), è interamente dedicato alle numerosissime xilografie che illustrano gli incunaboli della Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova: settanta volumi ornati da tale tipologia decorativa, sull’ingente patrimonio complessivo di 455 esemplari, interamente catalogati da Piero Scapecchi nel vol. del 2008. L’introduzione dell’autrice (pp. 15-8) giustamente ricorda che la tecnica della decorazione tramite xilografia fu un’invenzione innovativa quanto la contemporanea rivoluzione della stampa della parola scritta. Inoltre, circa la metà dei volumi con xilografie, la maggior parte dei quali pubblicati a

Venezia, è priva delle relative note di possesso, in mancanza delle quali è assai arduo giungere a stabilirne l'originaria appartenenza. Della restante metà invece 17 furono di proprietà di ecclesiastici o enti religiosi, 19 di laici. Sempre l'introduzione enuncia al lettore le diverse tipologie decorative a xilografia che, anche qui, è bene riportare: fregi decorativi che circondano i frontespizi; iniziali istoriate o decorative all'inizio dei libri e dei capitoli; diagrammi di natura scientifica; ritratti degli autori all'inizio delle rispettive opere; infine vere e proprie illustrazioni a corredo del testo. Successivamente nel corpo del contributo la studiosa delinea efficacemente un preciso percorso stilistico e cronologico, all'incirca lungo l'ultimo quarto del sec. XV, in cui la scansione per capitoli – piacevolmente fluente – è dettata dalla suddivisione per tipologie illustrative e in cui, secondo l'indicazione della stessa autrice nelle conclusioni (pp. 147-9), sono individuabili tre scansioni. Preliminarmente è utile però ricordare che la Armstrong, nel corso dell'intero testo, è intenta a individuare le personalità alla base dell'ideazione e del disegno delle xilografie, più volte sottolineando la diversità tra tali figure artistiche e gli artigiani effettivi intagliatori delle matrici. La prima scansione, oggetto dei due capitoli iniziali (pp. 19-51), vede xilografie degli anni '70 e, soprattutto, '80 del Quattrocento. Le xilografie su incunaboli negli anni '70 sono numericamente scarse e contraddistinte da grande sperimentalismo: sono i primi tentativi di questa nuova tecnica illustrativa, che vede talvolta la peculiarità esecutiva, poi – con maggior correttezza – abbandonata nel decennio seguente, di imprimere le xilografie in un momento successivo alla stampa. Tipica di questo primo periodo è anche la presenza di xilominiature ovvero xilografie colorate a mano. La Biblioteca del Seminario possiede inoltre un esemplare del *De re militari* di Roberto Valturio: benché stampato a Verona nel 1483, le xilografie illustrative sono copie dell'*editio princeps* del 1472. Esse rappresentano sicuramente una fase precoce della decorazione xilografica, in quanto anteriormente in tutta Italia si contano solo cinque opere dotate di questa tipologia decorativa. Nel decennio successivo, come nel precedente, non si identificherebbero distinte e precise personalità artistiche. Ciò sarebbe dovuto principalmente alla pedissequa dipendenza da disegnatori tedeschi e all'assoluto anonimato e ripetitività di alcune raffigurazioni, a esempio le vedute urbane che illustrano le cronache italiane. L'autrice però enumera anche esemplari contenenti diagrammi matematici astronomici o logici e talvolta anche

vere e proprie xilografie figurative. Fra di esse la più interessante è sicuramente rappresentata dal frontespizio dello *Sphera mundi* di Giovanni Sacrobosco, di cui nella Biblioteca del Seminario si trova un esemplare del 1490, però ristampa dell'edizione del 1488. All'inizio dell'opera infatti è visibile una pregevole immagine che raffigura *Astronomia, Urania e Tolomeo*, la cui particolarità risiede nella precoce attestazione iconografica della musa raffigurata nuda. Degne di nota sono anche le xilografie che decorano un testo composito, stampato da Aldo Manuzio nel 1499 e contenente la *Mathesis* di Firmico Materno e i *Phenomena* di Arato. Le immagini, tranne tre completamente nuove e prossime alle xilografie della famosa *Hypnerotomachia Poliphili* sempre del 1499, sono state eseguite riutilizzando le matrici di precedenti esemplari degli anni '80, principalmente del *Poeticon Astronomicum* di Iginio stampato da Thomas de Blavis nel 1488. Gli anni '90 del sec. XV, invece, sono dominati da xilografie di *stile popolare* e di *stile classico*. Al primo stile sono dedicati i capitoli dal terzo al sesto (pp. 57-102): si tratta di una tipologia decorativa che emerse dal 1489 per diventare poi dominante nel panorama delle xilografie veneziane fino almeno al 1495. Esso fu studiato nel 1935 da Arthur Mayer Hind (*An Introduction to a History of Woodcut*, pp. 464-85), che chiamò l'artista principale di tale maniera *Disegnatore popolare*: le sue xilografie sono caratterizzate dal disegno angoloso e dal forte afflato realistico, con «dettagli della vita di tutti i giorni» (p. 95). Lilian Armstrong, già in una pubblicazione del 1990, lo identifica con il Maestro di Pico (pp. 57-8 e nota 85), un anonimo miniatore che lavorò a Venezia almeno tra il 1469 e il 1495 e che trae il suo nome dalla decorazione dell'*Historia naturalis* di Plinio, manoscritto del 1481 miniato per Pico della Mirandola (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Cod. lat. VI, 245). Tale identificazione si baserebbe sulla vicinanza tra i frontespizi incorniciati da elementi architettonici classicheggianti del manoscritto marciano e di altri codici e alcune xilografie incipitarie di libri stampati a Venezia tra il 1490 e il 1492. Al 1491-1492 risalgono infatti i mirabili frontespizi architettonici che aprono *La Commedia* dell'Alighieri e il *Decamerone* di Boccaccio unito al *Novellino* di Masuccio presenti nella collezione in esame; essi si impongono per la convivenza di un creativo spirito decorativo impregnato di classicismo e di un'elegante armonia tra testo e immagine e tra elementi narrativi e decorativi, tali da creare alcune pagine in xilografia tra le più raffinate dell'inte-

ro sec. XV. Tali frontespizi architettonici incontrano subito una grande popolarità, venendo copiati o in parte riprodotti grazie alle medesime matrici; non solo a Venezia, ma anche a Roma e Ferrara. Il Maestro di Pico, la sua bottega e suoi imitatori dominarono così la scena veneziana con un numero davvero vasto di xilografie di diverse tipologie, formati ed esiti qualitativi. Vennero create immagini di autori e maestri, a soggetto biblico, allegorico, narrativo, secolare, religioso o storico. Alle xilografie di *stile classico*, così come definite sempre da Hind (*An Introduction to a History of Woodcut*, pp. 501-2), invece, sono dedicati i capitoli dal settimo al nono (pp. 103-41). Esse emersero nel 1493 e perdurarono sino alla fine del sec. Le xilografie in tale stile sono chiaramente caratterizzate, come indica il nome stesso, da figure e architetture fortemente influenzate da «prototipi dell'arte classica» (p. 103). Tale stile, come riportato dall'autrice, è stato attribuito da diversi studiosi (pp. 103-4 e nota 155), non senza difficoltà, sulla base di «vari elementi di carattere documentario e stilistico» (p. 104), al miniatore padovano Benedetto Bordon (circa 1450-1530). Proprio una xilografia della Biblioteca del Seminario ripropone ulteriormente tale problematica attribuzione. I raffinatissimi fregi a fondo nero che decorano il prologo del commento ai salmi di san Girolamo – uno degli apici di questa tecnica a fondo nero – all'interno dell'edizione dei *Commentaria in Bibliam* stampata da Giovanni e Gregorio de' Gregori nel 1494, sono infatti molto vicini alla cornice xilografica, sempre a fondo nero, che decora l'edizione delle opere di Luciano, voluta da Simone Bevilacqua sempre nel 1494, presunta opera del Bordon. La maggior parte delle xilografie nel cosiddetto *stile classico* della Biblioteca del Seminario – opera non solo del Bordon e della sua bottega ma anche di seguaci – conta ritratti d'autore e immagini di santi: quest'ultime godettero di scarsa fortuna presso la critica rispetto a omologhe xilografie fiorentine. Un vasto riconoscimento, invece, ha riscosso la xilografia dell'edizione delle epistole di santa Caterina stampate da Aldo Manuzio nel 1500. Si tratta di un testo di una rarità eccezionale in quanto è una delle poche aldine in volgare e illustrate. L'immagine è una raffigurazione di santa Caterina a piena pagina, che è stata assegnata dagli studiosi, per la sua eleganza e cura, all'intervento diretto di Benedetto Bordon (pp. 129-31 e 129 nota 199). La conferma della paternità dell'artista provverebbe da alcune miniature dello stesso autore, a esempio – come individuato dalla Armstrong – *Cristo che mostra le ferite* di

un antifonario di San Nicolò dei Frari di Venezia del 1500 (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, MS. Ross. 1195). A ogni modo verso la fine del sec. XV le illustrazioni in *stile classico* di libri liturgici e di preghiera andarono moltiplicandosi ma al contempo scemando di qualità artistica ed esecutiva. Segue il breve cap. dedicato alle marche tipografiche (pp. 143-6), cioè il marchio dello stampatore: anch'esse furono eseguite a xilografia, spesso, ma non sempre, poste alla fine del testo sotto il *colophon* e a volte rappresentanti un personaggio sacro. Avviandosi alle conclusioni l'autrice ricorda – utilmente – che gli incunaboli con xilografie del Seminario di Padova contengono principalmente testi religiosi e in latino; fanno doppiamente eccezione il *Novellino* di Masuccio, il *De re militari* di Valturio e le opere di Dante e Petrarca: opere laiche e, a esclusione del *De re militari*, anche in volgare. La collezione così risulta essere principalmente ricca di esemplari di natura religiosa, nonostante qui non si sia riusciti a rendere giustizia, per evidenti ragioni di spazio, della ricchezza proprio di tale produzioni libraria. Le xilografie di tali incunaboli dovevano svolgere il compito di «facilitare la comprensione e la pratica della fede» (p. 148), oltre che essere apprezzate per il loro evidente valore estetico. Indubbiamente il lavoro di Lilian Armstrong si impone – oltre che per l'articolazione, la chiarezza espositiva e la precisione tecnica e iconografica – per la possibilità di addentrarsi, a partire da una singola ma vasta collezione, in una più ampia disamina della decorazione xilografica degli incunaboli tardo quattrocenteschi, utile specialmente per la ricostruzione del profilo e della diffusione di tale tecnica in ambito veneziano – data la natura della collezione stessa –, ma che vede puntuali riferimenti anche ad altri centri artistici ed esperienze figurative. Non secondaria è poi la ricchezza di confronti proposti dall'autrice sia tra xilografie della stessa Biblioteca sia tra xilografie del Seminario padovano e di altre collezioni; numerosi sono anche i rimandi a miniature e alla pittura monumentale. – Stefano Candiani

039-B BINGEN (NICOLE) – RENAUD ADAM, *Lectures italiennes dans les pays wallons à la première Modernité (1500-1630)*, Préface de Chiara Lastraioli, Turnhout, Brepols, 2015 ('Études Renaissance', 16), pp. 220, ISBN 978-2-503-56632-0, € 50. Il bel vol. qui presentato mira a illustrare la presenza di un interesse per la cultura scritta italiana nella prima età moderna in un'area geografica più o meno corrispondente al Belgio francofono attuale.

In realtà, proprio la giustificazione e la circoscrizione di tale entità spaziale occupano le prime pagine del lavoro, perché solo un'attenta ricostruzione storica permette di individuare con buon senso la zona qui definita come *pays wallons* (vedi la mappa p. 18). Quanto all'interesse per la cultura italiana, esso è assai più largo di quello per la lingua italiana (che pure sarà stata nota a mercanti o viaggiatori, magari anche provenienti dalla penisola): a esempio per un'opera come l'*Alcorano di Macometto*, cui è stata recentemente dedicata una particolare attenzione, la lingua in cui è stato redatto è puramente funzionale alla trasmissione di un contenuto di per sé eteronomo. Così come, alle origini proprio della stampa in zona neerlandese, un caso qui non ricordato, sarebbe stato quello della riproduzione della versione latina di Marco Polo, ben studiato da Lotte Hellinga. Il primo capitolo del lavoro si occupa della produzione a stampa, soffermandosi sulla tipologia delle fonti impiegate, dal *Philautone* della stessa Bingen dedicato alle edizioni in italiano in area francofona 1500-1660, a Edit16, al repertorio delle traduzioni dall'italiano in francese del XVI sec. realizzato da un gruppo coordinato da Jean Balsamo. Si passa poi a un interessante panorama sui centri editoriali individuabili nella zona geografica prescelta, abbozzando una vera e propria storia della stampa in tale regione: si tratta di realtà tutte oggettivamente minori, ma per questo interessanti in quanto molto legate alla domanda libraria locale. È quindi possibile passare a un'analisi, sia pur sommaria e affidata soprattutto a rilevamenti di tipo quantitativo, della presenza di libri "italiani", inserendo in tale ambito sia quelli (pochi) impressi in volgare di sì, sia quelli tradotti (quasi tutti in francese) dall'italiano. Tra le diverse tipologie testuali, sono ovviamente le opere religiose quelle a guadagnare la palma, permettendo addirittura di individuare in Antoine de Balinghem, un gesuita vallone, il più prolifico traduttore locale. Tra i libri "laici" un posto particolare riveste ovviamente Petrarca tradotto in francese da Philippe de Maldeghem (1606), che presenta anche un caso particolare di doppia emissione (p. 58). Un secondo ambito di analisi concerne gli inventari di librerie, che dovrebbero permettere di superare una visione localistica per allargare lo sguardo ai grandi circuiti della produzione e della circolazione libraria. Purtroppo il numero dei documenti disponibili in tale ambito è piuttosto limitato, a partire da quelli nati da un'iniziativa di inquisizione politica attuata negli anni 1567-1576; inoltre, stante il taglio culturale e non linguistico qui adottato

che segnala lo stacco tra una ricerca di questo genere e la semplice storia del commercio librario, rilevazioni precedenti e preziose, come quelle di Albert Labarre, non rendono conto della presenza proprio delle traduzioni dall'italiano qui invece considerate, e che spesso costituiscono pressoché l'unico modo di diffusione della cultura italiana (*Les Azolains* di Bembo, *Le Nymphale* di Boccaccio, o il *Discours du Songe de Polyphile*...). Ultima tipologia considerata, gli inventari di biblioteche private, per i quali l'area considerata manca però di raccolte organiche. Fra tutte spicca comunque la raccolta libraria di Michael Broutin del 1568, nella quale la presenza di libri italiani e latini è pressoché totale. Forse un ultimo sguardo avrebbe meritato anche la presenza e la produzione di libri manoscritti, una tipologia libraria in quegli anni ancora ben attestata. Completano l'opera alcune importanti appendici: l'elenco dei libri in italiano o tradotti dall'italiano stampati nella vallonia tra il 1500 e il 1660 organizzati per luogo di produzione (pp. 99-139); le liste dei librai in cui compaiono libri italiani arricchiti da un commento a ciascuna voce (pp. 141-59); i cataloghi delle biblioteche private considerate (pp. 161-71); l'elenco dei libri italiani posseduti da François Modius a Francoforte negli anni 1585-1587 (pp. 173-9). Chiudono il vol. gli indici di autori, traduttori e titoli di opere anonime (pp. 181-97) e la bibliografia (pp. 201-16). – E.B.

039-C BOCCHETTA (MONICA), *Biblioteche scomparse. Le librerie claustrali degli eremiti del Beato Pietro da Pisa. Ricostruzione storico-bibliografica*, Cagerghe, Editoriale Documenta, 2016, pp. 410, con CD-ROM allegato, ISBN 978-996454-362-8, € 30. L'ottimo vol. che qui si recensisce è il frutto di una pluriennale ricerca condotta dall'a. su una realtà bibliotecaria religiosa poco nota, quella cioè della Congregazione di san Girolamo degli Eremiti del beato Pietro da Pisa. Fondato nel sec. XV, privo di una vera e propria *missio* "sociale", votato prevalentemente alla basilare cura pastorale e a una tenue attività assistenziale, quello degli Eremiti fu un ordine che venne duramente colpito dalle soppressioni settecentesche e da quelle napoleoniche e sabaude. Sebbene agli inizi del Novecento i sacerdoti del beato Pietro siano stati capaci di ripristinare sei conventi, tuttavia i pochi mezzi di sostentamento e la presenza di pochi religiosi tra le file della comunità portarono alla decisione del pontefice Pio XI di dichiarare nel 1933 la definitiva soppressione dell'ordine. Il lavoro di Bocchetta consente al novello scopritore di questa

realtà dimenticata di ottenere una esaustiva analisi circa il rapporto intessuto dai religiosi con l'universo dei libri in quasi seicento anni di storia. Come in ogni buona ricerca incentrata sulla storia bibliotecaria di un ordine religioso, l'a. parte analizzando non tanto la storia culturale della Congregazione quanto piuttosto quella legislativa, quella cioè legata all'organizzazione istituzionale dei conventi e, di rimando, delle raccolte ospitate nelle varie sedi. Come oramai acclarato, focalizzare in prima battuta l'attenzione della ricerca sul corredo normativo che regola una data istituzione religiosa rappresenta il primo solido gradino su cui poggiare per intraprendere il non poco arduo cammino che porta alla ricostruzione storica (nel senso più letterale del termine) dei patrimoni librari legati alla medesima istituzione. Di conseguenza, il secondo capitolo (pp. 43-70) sospinge il lettore tra le carte costitutive e regolamentari degli Eremiti, ponendo l'accento marcatamente sulle forme di gestione della *collectio* conventuale in rapporto soprattutto al *cursus studiorum* dei religiosi. A questa prima tipologia di fonti ufficiali, paragonabili allo scafo di una nave senza cui si è impossibilitati a muoversi nel fluido e multiforme percorso di ricostruzione storica, l'a. affianca in seconda istanza quelle di natura archivistica. Nella fattispecie, la documentazione utilizzata in questo lavoro è stata quella quanto mai preziosa del censimento condotto dalla Congregazione dell'Indice negli anni 1599-1600 (racchiusa nel codice Vaticano Latino 11292 e riprodotta nel CD-ROM allegato al vol.), alla quale è stata unita l'analisi dei documenti relativi alle soppressioni dei secc. XVIII-XIX. A queste principali risorse, l'a. ha aggiunto altre e ben più complesse (in termini di interpretazione) testimonianze storiche. Le fonti di tipo inventariale e catalografico – vere e proprie vele alzate per iniziare e portare avanti il viaggio tortuoso della ricerca – sono state analizzate in dialogo con quelle di stampo cronachistico e amministrativo. In questo modo l'a. è stata in grado non solo di delineare la fisionomia della *libreria* claustrale modello e di rilevare le procedure canoniche di creazione, amministrazione e utilizzo dei patrimoni librari, ma anche di porre in evidenza le discrepanze e i conflitti palesi tra la legislazione dell'ordine e le effettive modalità di gestione delle biblioteche conventuali. Ecco dunque, a esempio, che per la maggior parte dei casi analizzati (28 case sparse prevalentemente nell'Italia centro-settentrionale) è stato rilevato come nel concreto i conventi ospitassero una raccolta comune prevalentemente trascurata, unitamente a una diffusa

trama di micro biblioteche personali “allestite” nelle celle dei singoli religiosi. L'analisi sulle singole realtà, che si spinge in ultimo fino all'individuazione dei volumi dispersi nelle attuali biblioteche italiane, ricompono un mosaico distaccato e di difficile restauro. Il metodo serrato e l'approccio sistematico utilizzati dall'a. in questo lavoro consentono in definitiva di comprendere la complessa architettura bibliotecaria della Congregazione, in maniera tale da valorizzare l'immagine globale del sistema bibliotecario degli Eremiti e contemporaneamente di dare risalto alla vita dei singoli istituti librari dell'ordine. Il tutto espresso in un'ottica intelligente volta a restituire la fisionomia oggettiva (ovviamente sotto il profilo culturale) di una comunità di religiosi la cui dimensione intellettuale ruotava imprescindibilmente attorno all'azione di sostegno nei confronti della Chiesa posttridentina. Il vol. di Monica Bocchetta rappresenta in definitiva un ottimo esempio di come si debba studiare e analizzare la storia delle biblioteche, soprattutto in un contesto che intende indagare le vicende di raccolte religiose ponendosi come obiettivo quello di ricostruire il significato effettivo delle biblioteche d'*ancien régime* in relazione soprattutto al loro rapporto col processo costitutivo degli odierni istituti bibliotecari. Chiudono questo denso vol. un'ampia bibliografia e il sempre utile indice dei nomi. – N.V.

039-D CAMPAILLA (SERGIO) – MARCO MENATO – ANTONIO TRAMPUS – SIMONE VOLPATO, *La biblioteca ritrovata. Saba e l'affaire dei libri di Michelstaedter*, Firenze, Olschki, 2015 ('Biblioteca di Bibliografia', 99), pp. X+84, ill. b/n, ISBN 978-88-222-6394-0, s.i.p. Il vol. raccoglie le schede catalografiche della ritrovata biblioteca della famiglia Michelstaedter: del filosofo Carlo (1887-1910) e del padre di questo, Alberto (1850-1929). Il lavoro condotto su questo fondo librario, composto da oltre duecentosettanta tra libri, opuscoli e periodici, si presenta come contributo importante per meglio comprendere e ripercorrere, attraverso i libri, il profilo intellettuale e umano di Carlo Michelstaedter, morto suicida all'età di ventitré anni. A introdurre il catalogo vero e proprio, curato da Marco Menato, due saggi, uno di Sergio Campailla e uno – scritto a quattro mani – di Antonio Trampus e Simone Volpato, che raccontano la storia della biblioteca, del suo ultimo possessore e del suo ritrovamento. Questi contributi, grazie all'attenta lettura della tipologia dei testi e dei segni lasciati sui libri, inquadrano la biblioteca ritrovata all'interno della complessa e in parte tormentata vicenda

biografica del giovane filosofo goriziano. *La biblioteca salvata* – questo il titolo del saggio di apertura di Sergio Campailla (pp. 1-21) – prendendo le mosse dal passato ritrovamento (a opera dello stesso Campailla) – avvenuto nel 1973 nelle case dove visse la famiglia Michelstaedter – delle carte, dei manoscritti, dei disegni, delle foto, e di altro materiale librario di Carlo, ripercorre le vicende legate al più recente rinvenimento di ciò che fino a oggi era rimasto nascosto: il grosso del nucleo librario della famiglia Michelstaedter, salvatosi da due guerre e dalle persecuzioni antisemite. Fino a oggi, infatti, le uniche testimonianze delle letture di Carlo erano date da un lato dai pochi libri di culto che la sorella Paula Winteler aveva conservato (*Vangelo* di San Giovanni, *Nuovo Testamento* e *Salmi*, nella versione di Martin Lutero) che testimoniano la scoperta fatta da Carlo di Cristo negli ultimi giovani anni, e dall'altro da due edizioni dei *Canti* e delle *Prose* di Leopardi e dal testo degli *Indische Sprüche* (massime indiane): tutte attestazioni di quelli che erano stati gli interessi e le letture del giovane. Una riflessione più profonda in tal senso è però oggi possibile, come già ricordato, grazie al recupero del grosso del nucleo librario di casa Michelstaedter. Il primo riferimento a questa raccolta si trova in una lettera di Saba a Cesare Pagnini (1899-1989), avvocato e storico triestino, in cui Saba informava quest'ultimo di come fosse a conoscenza di “una biblioteca goriziana di uno scrittore-filosofo” e di come fosse disposto a interessarsi dell'acquisto della stessa per suo conto: Saba stava parlando della biblioteca di Carlo Michelstaedter che la di lui sorella, Paola, stava cercando di vendere. Il Pagnini, su suggerimento di Saba, acquisterà quindi, nel 1951, tutti libri. Questi rimarranno nella biblioteca Pagnini fino a quando Simone Volpato (nel giugno 2013), inventariando la suddetta biblioteca, riconoscerà il nucleo appartenente al giovane filosofo Carlo Michelstaedter e al padre Alberto: i libri di casa Michelstaedter saranno quindi acquisiti dall'unità del Fondo Carlo Michelstaedter a Gorizia. Dopo aver ricostruito la storia del ritrovamento, Campailla conduce una intelligente rilettura del fondo – sempre con l'attenzione a non cadere in facili tranelli (non tutti i libri saranno stati effettivamente letti da Carlo o dal padre e il fondo, così come si conserva oggi, manca sicuramente di alcuni pezzi) – mostrando come i titoli delle opere e i segni di attenzione lasciati da Carlo sui libri (spesso opuscoli o numeri di riviste) ben riflettano i suoi interessi, la sua filosofia e il suo tormento interiore. Un esempio per tutti: gli schizzi lasciati

nei margini della rivista «La Voce». Nel numero del 15 agosto del 1910 si trovano, nel margine superiore, le iniziali del giovane C.M., inserite in quello che sembra – almeno a prima vista – un rettangolo sorretto da vari fili, a cui sottostanno diversi quadratini neri e bianchi. Un ghirigoro dal significato apparentemente insignificante, ma che – se analizzato meglio (i quadrati sono in tutto 22 e non sono semplici quadrati, ma bensì pesi da bilancia) e inserito nel contesto corretto (Carlo entrava a quell'altezza nei 23 anni di età) – rivela invece tutta la drammaticità e l'urgenza di una esistenza che, seppur giovane, Carlo sentiva pesare di anno in anno. È qui espressa, infatti, la metafora del peso che pende e dipende, immagine chiave della *Persuasione* di Carlo. Chiude il saggio il riferimento a quella porzione di libri che viene riconosciuta come appartenente al padre e che viene giustamente ricondotta a un più maturo interesse bibliografico, volto a un incremento ragionato della raccolta, rilevabile anche nelle diverse sottolineature al *Catalogo generale della libreria di Colombo Coen* usato, in tal senso, come strumento da Alberto Michelstaedter. Il saggio di Antonio Trampus e Simone Volpato introduce invece la figura di Cesare Pagnini, presso cui risiedettero e si conservarono i libri di Alberto e Carlo Michelstaedter: *Cesare Pagnini: Biografia dell'Uomo e della sua biblioteca Otto-Novecentesca* (pp. 23-34). Il profilo biografico dello storico triestino viene tracciato minuziosamente da Antonio Trampus, mentre Simone Volpato ricostruisce la natura della biblioteca del Pagnini, riconosciuta come sostanzialmente di matrice ottocentesca, mentre viene invece individuata, anche in relazione al caso Michelstaedter, la forte influenza della Libreria Saba nel suggerire acquisti di testi del Novecento, con un'attenzione tutta particolare al destino delle biblioteche d'autore. La seconda parte del vol. che costituisce il cuore bibliografico vero e proprio della pubblicazione, è il catalogo della biblioteca Michelstaedter, curato da Marco Menato e aperto da una introduzione dello stesso che chiarisce la struttura del fondo, in cui sono appunto individuabili due nuclei: uno più ampio riconoscibile come appartenuto a Alberto Michelstaedter e uno di estensione minore appartenuto al figlio Carlo (71 unità fisiche delle 271 totali). Nell'introduzione, oltre alle diverse lingue rappresentate dalle varie opere e all'indice di aggiornamento della raccolta libraria, vengono discussi i criteri bibliografici adottati per la descrizione, che è analitica e attenta a individuare i dati di esemplare, preziosi per ricostruire l'interesse che i libri suscitarono in

casa Michelstaedter e, di conseguenza, il profilo di chi ne attinse conoscenza e su di essi formò il suo intelletto. – A.T.

039-E FRIGERIO (SVEVA), *Linguistica della nota. Strategie metatestuali autoriali*, Genève, Éditions Slatkine, 2016, pp. 531, ISBN 978-2-05-102758-8, 61,50 CHF. «Questo lavoro di ricerca si colloca nell'ambito della linguistica testuale e si propone di indagare il funzionamento di alcune forme di annotazione a opera dell'autore» (p. 13): ovvero tutto quello che c'è da sapere delle note e sulle note, tenendo presente che la formula "strategie metatestuali" esplicitamente adottata nel titolo designa le manifestazioni (testuali) «che si riferiscono ad un altro testo, di grado superiore all'interno della gerarchia testuale, provvedendolo tramite varie modalità di una forma di commento» (p. 13). Entro questo perimetro, delineato con chiarezza e padronanza fin dalle battute introduttive (*Introduzione*, pp. 13-24), si snoda il lavoro densissimo dell'a. (si tratta della sua tesi di dottorato), che per conferire un elemento di novità alla propria riflessione sceglie di concentrarsi sulla nota d'autore nella narrativa e nella poesia, in linea con gli studi di orientamento letterario, e avvalendosi però – *ad abundantiam!*– anche di quelli linguistici. Il quadro di indagine, in questo modo, riesce a oltrepassare i (consueti) criteri di delimitazione e si allarga, arricchendosi tanto sul piano morfosintattico, semantico e pragmatico, quanto per ciò che concerne la comparazione e la messa in luce delle analogie fra le diverse forme di metatestualità che coesistono all'interno di un'opera di un dato autore. L'operazione complessiva del vol., insomma, consiste in un approccio linguistico alla questione-nota applicato alla letteratura – non a caso, infatti, le analisi minuziosissime dei brani letterari che accolgono una dimensione metatestuale (si vedano, in particolare, i tanti esempi ai capp. 9 e 10) si caratterizzano per un taglio certamente linguistico – ma anche in una (nuova) catalogazione delle note stesse e, *last but not least*, in un'esplorazione del rapporto che intercorre fra nota e testo principale condotta soprattutto attraverso l'analisi di alcune forme di annotazione letteraria autoriale. L'ossatura del lavoro, da suddividere idealmente in due parti (capp. 2-8; capp. 9-10) segue, a seconda degli argomenti trattati, un criterio diacronico, in particolare nella sua "prima parte". Un'attenta e inevitabile disamina della terminologia utilizzata per designare la nota e le locuzioni che ne sono derivate, tanto in ambito italiano che francese, spagnolo, tedesco e inglese – (glossa, chiosa, sco-

lio, postilla, annotazione, solo per citare i termini più conosciuti; all'accertamento di ciascuno di essi è dedicato un paragrafo *ad hoc*) – offre un orientamento preliminare (cap. 2, *Terminologia*), che evitando al lettore il rischio di incorrere in pericolose ambiguità potenzialmente annidate fra le pagine stesse del vol., lo guida, nel contempo, alla conoscenza della storia della nota e del commento nonché della loro accoglienza da parte di pubblico e critica (cap. 3, *Breve storia della nota e del commento*). Rinunciando intelligentemente all'ambizione di tracciare una storia globale della nota (troppa la varietà/quantità di forme in cui si può presentare), l'a. dà conto, piuttosto, di una serie di tappe fondamentali, che le consentono di individuare alcune linee evolutive rispetto ai diversi modi in cui gli autori hanno, diciamo così, maneggiato lo strumento. L'*excursus* selettivo (zeppo di esempi a supporto della riflessione e di rimandi letterari), prendendo le mosse, necessariamente, dai pionieristici interventi a margine vergati dai filologi alessandrini – approdati al fondamentale commento continuo, sistematizzato da Aristarco di Samotracia – si snoda attraverso l'analisi delle ingombranti glosse dei *commentatores* medioevali per poi affrontare la pratica degli autocommenti, osservati nella loro evoluzione lungo il corso del Medioevo (si cita, ovviamente, il modello dantesco della *Vita nova* e del *Convivio*) e fra Quattro e Cinquecento, allorché il commento venne inteso, di nuovo, come ausilio alla comprensione del senso letterale dei testi. Il passaggio dalla tradizione manoscritta al testo a stampa, così come l'uso massiccio e manipolatorio che ne fece l'età barocca ma anche il Settecento e i suoi romanzi epistolari, cambiarono pelle alle strategie metatestuali (e quindi anche al rapporto autore/testo), che nell'Ottocento caddero parzialmente in disgrazia (fatta salva la narrativa storica), per attraversare sostanzialmente indenni il Novecento e aprirsi, invece, oggi, a nuove e tutto sommato imprevedibili *chances* grazie ai testi digitali. Le note, dunque, hanno avuto sorti alterne ma la loro storia non si è mai interrotta. Anzi. Definite dunque le coordinate storico-terminologiche e muovendo dalle acquisizioni fissate alla fine del secolo scorso da Genette, lo sguardo dell'a. entra nel dettaglio delle manifestazioni del fenomeno, vale a dire delle relazioni che il commento instaura con le varie tipologie di testi (cap. 4, *Il commento e le relazioni transtestuali*) per poi passare a un altro *excursus* storico, quello – assai nutrito e quindi per forza di cose, ancora una volta, selettivo – inerente agli studi sul campo (cap. 5, *Studi sulla nota*

e sul commento). L'a. lo percepisce come un passaggio necessario, che le consente di fare il punto sullo *status quaestionis* e soprattutto di proporre finalmente, a corollario degli studi e delle classificazioni precedenti (cap. 6, *Ipotesi preesistenti di classificazione della nota*), la propria tassonomia delle diverse configurazioni metatestuali, circoscrivendo il concetto stesso di metatesto (cap. 7, *La nota e le strategie metatestuali*). Per completare il quadro di indagine, prima di approdare alla "seconda parte" del lavoro, resta però da scandagliare un ultimo aspetto, quello relativo alle modalità di impiego delle note in rapporto al testo (cap. 8, *La nota in rapporto al testo*). Si tratta di un cap. importante, non solo perché costituisce l'elemento di raccordo con la parte finale del lavoro, ma anche perché riconduce efficacemente il ragionamento a una dimensione per così dire più pratica. Se infatti il *focus* del cap. è dichiaratamente il rapporto della nota con il suo testo, l'a. illustra come e per mezzo di quali strategie questo rapporto si può concretamente estrinsecare: attraverso un piano tipografico (8.1 *Tipografia della nota*) volto a distinguere la nota dal testo (si pensi, ad esempio, all'*escamotage* classico della differente grandezza dei caratteri); un piano sintattico (8.2 *Sintassi della nota*) che indaga la forma degli elementi annotati e i legami testuali che li uniscono; un piano semantico (8.3 *Semantica della nota*) che invece pone l'accento sulle funzioni degli elementi contenuti nella nota (qui l'a. rivolge la sua attenzione soprattutto alle note usate nella saggistica, rispetto alle quali sono infatti disponibili significativi contributi critici che delineano un quadro parzialmente applicabile anche alla letteratura); un piano pragmatico (8.4 *Pragmatica della nota*) in cui si chiarisce cosa si debba intendere per scopo della nota (= rapporto nota/autore) ed effetto della nota (= rapporto nota/lettore). Giunta a questo stadio della riflessione, l'a. è pronta a inoltrarsi nel territorio delle strategie metatestuali autoriali in letteratura, distinguendo, anzi separando, l'indagine fra narrativa (cap. 9) e poesia (cap. 10) ma collocandosi sempre cronologicamente in ambito novecentesco e focalizzandosi volutamente su un numero limitato di autori, pur mantenendo, per quanto possibile, una visione globale della tematica. La struttura conferita a questi due capp. del lavoro è però analoga: l'a. suddivide infatti i metatesti di entrambi i generi letterari in metatesti integrati (che contengono, cioè, al loro interno ricchi momenti commentativi; esemplare il caso del commento integrato nel testo poetico di Giorgio Orelli, pp. 463-

7), metatesti distinti (quelli in cui la vera e propria nota d'autore, tipograficamente distinta dal testo principale, svolge un ruolo primario) e metatesti dislocati (quelli in cui la nota modifica drasticamente il senso del testo commentato) irrobustendo l'analisi di ciascuna tipologia metatestuale con una grande ed esperta messe di esempi (particolarmente convincente la riflessione dedicata al romanzo *The French Lieutenant's woman* di John Fowels, citato come esempio di metatesto integrato, pp. 300-13). Segue poi, quanto alle note d'autore ai testi narrativi, una lunga disamina dei metatesti combinati illustrata direttamente sulla prosa di Gadda (9.4 *Metatesti combinati: le note di Gadda*, pp. 393-418), caso emblematico, appunto, di impiego della dimensione metatestuale combinata – compresenza di note integrate e note distinte – che ha come effetto il passaggio a un diverso piano del testo, quello metalinguistico, poiché sposta l'attenzione da ciò che è primario a ciò che è secondario compromettendo così la gerarchia della nota stessa. Speculare all'esempio gaddiano sta un'altra chicca di questo lavoro, la disamina comparativa – ovviamente per le note d'autore ai testi poetici – dei metatesti indipendenti (cioè degli autocommenti) di Ungaretti – *Ungaretti commenta Ungaretti* – e Saba – *Storia e cronistoria del Canzoniere*. Chiudono il vol. un paragrafo di *Conclusioni* (ricco soprattutto di spunti e proposte per indagini future), un'articolata *Bibliografia* comprensiva della sitografia consultata, l'indispensabile *Indice dei nomi* e l'*Indice delle tabelle e dei diagrammi* che hanno rappresentato graficamente alcuni dei concetti esplicitati nel testo. Si tratta di un vol. certamente specialistico ma (in buona parte) accessibile anche ai non addetti ai lavori – l'a. ha ben calibrato questioni generali e osservazioni nel dettaglio – che dopo aver fatto il punto sullo *status quaestionis*, ha spostato l'asticella delle conoscenze sul campo molto più avanti e – soprattutto – ha spiegato con forza e chiarezza, accettando di correre gli inevitabili rischi correlati alla scelta di un tema così vasto, l'importanza storica culturale e letteraria dell'annotazione. – Elena Gatti

039-F HELLINGA (LOTTE), *Fare un libro nel Quattrocento. Problemi tecnici e questioni metodologiche*, a cura di ELENA GATTI, Udine, Forum, 2015 ('Libri e Biblioteche', 35), pp. 238, ISBN 978-88-8420-939-9, € 26. Per la prima volta viene offerta la traduzione italiana di una raccolta di lavori di Lotte Hellinga, studiosa di vaglia internazionale nel campo dell'incunabolistica, grazie alla quale risulta più agevole l'ap-

proccio alle tematiche e alla metodologia d'indagine, che hanno caratterizzato la sua attività scientifica. Il vol. è costituito da sette saggi della studiosa olandese di nascita, ma londinese di adozione, ben tradotti da Elena Gatti, a cui si deve una breve introduzione iniziale (pp. 9-11). Il vol. è soprattutto incentrato sull'analisi della funzione del libro a stampa nell'ambito della trasmissione e della disseminazione dei testi, ovvero il processo di riproduzione di un testo mediante la composizione tipografica a stampa e la sua distribuzione. L'a. intende tale termine in un'accezione generale, considerando anche il percorso compiuto dai libri per conquistare nuovi mercati in aree geografiche più vaste, raggiungendo un numero maggiore di lettori. Il primo saggio della serie si intitola *Il libro del Quattrocento fra riproduzione manoscritta e stampa tipografica* (pp. 13-38), in cui l'a. si sofferma su quel particolare momento, che vedeva un manoscritto essere trasformato («trasmeso») dai compositori in un testo da stampare con tutte le problematiche connesse al nuovo *medium* tipografico. Dedicato alle vicende legate alla diffusione di un testo è il secondo saggio, *La disseminazione di un testo a stampa: il caso delle Facetiae di Poggio Bracciolini* (pp. 39-72), in cui è offerto ai lettori un caso esemplare ed esemplarmente illustrato dall'a. In seguito al confronto tra l'edizione romana di Georg Lauer e quella veneziana di Christoph Valdarfer, l'a. attribuisce la *princeps* dell'opera a quella lagunare realizzata nel 1470 sulla scorta di un manoscritto contenente la serie completa delle 273 *facetiae* e inoltre ricostruisce lo stemma delle edizioni uscite successivamente fino alla raccolta delle opere del Bracciolini, impressa a Basilea nel 1538. *Torchi e testi nel primo decennio della stampa* (pp. 73-100) è il terzo saggio presentato nella presente raccolta, incentrato sulla ricostruzione dell'avvio dell'introduzione del torchio a due colpi, avvenuta una decina d'anni dopo l'invenzione della stampa a caratteri mobili. Lo studio in questione è stato condotto sulle edizioni in-*quarto*, dove risulta più immediato notare la differente posizione della filigrana a seconda che l'impressione fosse stata realizzata su due mezzi fogli o su un foglio unico. L'indagine della Hellinga indica la prima testimonianza dell'uso del torchio a due colpi nel 1472 nella stamperia romana di Georg Lauer, tecnica che già due anni dopo si ritrova utilizzata a Napoli e a Venezia, per poi diffondersi in tutta Italia e nei centri più importanti del continente, diffondendosi entro la fine degli anni Ottanta nel resto d'Europa. Tale innovazione, che portava a una indiscutibile velociz-

zazione nella fase della stampa, comportò al contrario una più complessa procedura nella fase di composizione, in quanto la progettazione e la realizzazione delle forme di più pagine da imprimeri simultaneamente doveva essere necessariamente eseguita in anticipo. Risulta comunque evidente dalle analisi condotte dall'a. che i due metodi di stampa coesistettero per almeno un quindicennio anche all'interno di una stessa stamperia. Dopo il torchio a due colpi, nel saggio *Compositori ed editori. Allestire un testo per la stampa nel XV secolo* (pp. 101-16) l'a. passa a investigare la fase della composizione. L'identificazione e l'analisi dell'*exemplar* manoscritto utilizzato per la composizione è di epoca relativamente recente, come sottolinea l'a. nella parte iniziale del saggio. Quelli giunti ai giorni nostri dal XV sec. sono comunque numericamente pochissimi, ma hanno fatto sì che si sia potuto comprendere di quanta libertà godesero i compositori nel maneggiamento del testo, soprattutto per cercare di ovviare alle limitazioni tecniche derivate dall'uso dei caratteri mobili nella *mise en page*. Il quinto saggio, *Il viaggio di un testo: dal copista al tipografo, all'esploratore* (pp. 117-43), ripercorre le vicende della trasmissione del testo dell'edizione latina dei viaggi di Marco Polo, stampata nel 1483-1484 a Gouda nei Paesi Bassi dal tipografo Gheraert Leeur, basandosi su un manoscritto copiato a Padova e usando una polizza di caratteri veneziana. Una copia dell'edizione, appartenuta a Cristoforo Colombo e da lui postillata, è ora conservata presso la Biblioteca Colombina di Siviglia. In questa occasione viene evidenziato il metodo di ricerca usato dalla Hellinga, che utilizza le indagini di filologia analitica insieme ai dati bibliografici, ai documenti archivistici e storici. Un altro esempio di indagine viene offerta dall'a. nel saggio successivo, *Il modello di Peter Schoeffer: indagine bibliografica sul sistema di lavoro di un prototipografo* (pp. 145-73). In questo caso viene realizzato un percorso di ricerca partendo dall'edizione delle *Lettere* di san Girolamo, effettuata da Peter Schoeffer il Vecchio a Magonza nel 1470, di cui esistono ancora 89 esemplari. L'analisi di ogni caratteristica delle copie rimaste – non solamente quello testuale, ma anche le legature, le decorazioni e le miniature – ha permesso all'a. di ricostruire aspetti ancora sconosciuti dell'organizzazione dell'attività produttiva ed editoriale dell'azienda di Schoeffer. Dopo le tavole fuori testo con 18 immagini a colori ben realizzate, chiude la presente raccolta il saggio *L'edizione dei testi nel primo quindicennio della stampa* (pp. 193-212), in cui viene delineato il

ruolo del curatore nella trasmissione dei testi dalla forma manoscritta a quella a stampa, grazie alla descrizione di alcuni esempi di studio. Termina il vol. una *Postfazione* (pp. 213-29) di Edoardo Barbieri, in cui nella prima parte vengono inquadrata l'esperienza lavorativa e l'attività scientifica dell'a. – sempre strettamente connesse nei suoi lavori tra analisi bibliologica e catalogazione, ricostruzione storico-documentaria e tecnologica – mentre la seconda parte ripercorre criticamente i contributi della Hellinga tradotti e pubblicati nell'occasione. Seguono gli indici dei nomi (pp. 231-5), delle figure e delle illustrazioni (pp. 236-8). – M.C.

039-G *Labyrinthes (Les) de l'esprit. Collections et bibliothèques à la Renaissance. Renaissance libraries and collections, sous la direction de ROSANNA GORRIS CAMOS – ALEXANDRE VANAUTGAERDEN, Genève, Droz – Bibliothèque de Genève, 2015 ('Travaux d'Humanisme et Renaissance', 551), pp. XXX+673, ill. b/n, ISBN 978-2-600-01909-5, s.i.p.* Il vol. raccoglie gli atti di due convegni internazionali organizzati dalla Fédération Internationale des Sociétés et Instituts pour l'Étude de la Renaissance (FISIÉR) e aventi per oggetto le *Collections et Bibliothèques de la Renaissance*. I due eventi si sono tenuti, rispettivamente, a Montréal, dal 24 al 26 marzo 2011, nell'ambito del congresso annuale della Renaissance Society of America, e a Cambridge, dal 17 al 19 settembre 2012 presso il Clare College. Il vol. di atti, tuttavia, si propone di ricondurre a unità i due eventi, offrendo un percorso storico e metodologico che ricostruisca il contesto delle biblioteche private europee (con particolare riguardo alla Francia e all'Italia) nel XVI sec. Il bel saggio introduttivo di Alexandre Vanautgaerden (*La bibliothèque écartelée*, pp. XV-XXVII) chiarisce bene il senso dell'iniziativa e la colloca nell'ambito della storia delle biblioteche, mostrando come l'inflazione documentaria degli ultimi due secoli sia talvolta da ostacolo alla comprensione di un fenomeno più lento e meditato come quello della formazione di una biblioteca personale all'inizio dell'età moderna. Ciò pone anche una sfida alle moderne biblioteche di studio e di conservazione che si trovano a dover conservare il ricco patrimonio del passato, salvaguardando l'identità specifica dei fondi, ma anche a mettere a disposizione degli studiosi le risorse, cartacee e multimediali, che sono alla base di nuovi studi e ricerche. Il percorso è diviso in sei parti, due delle quali dedicate alle biblioteche private di due grandi come Rabelais e Montaigne. La parte I (*Naissance des biblio-*

thèques) funge da preludio: i due saggi che la compongono si soffermano, rispettivamente, sulla nascita di una biblioteca pubblica poco considerata dalla storiografia, quella di Anversa (Pierre Delsaert, *À l'ombre de l'Ambrosienne: les débuts de la bibliothèque publique d'Anvers en 1608 et 1609*, pp. 3-23) e sugli ambienti di studio e di lavoro degli umanisti italiani da Petrarca a Paolo Giovio (Harald Hendrix, *Italian humanists at home: villas, libraries, and collections*, pp. 25-42). La parte II, che si deve alla Canadian Society for Renaissance Studies (*La bibliothèque retrouvée de Rabelais*), si concentra sulla biblioteca di Rabelais offrendo, tramite una lettura al microscopio di alcune sue opere, un profilo delle edizioni a cui l'umanista francese ha copiosamente attinto. I lavori di Claude La Charité (*La bibliothèque hippocratique de Rabelais. Dans Gargantua, l'almanach de 1535, le Tiers Livre et le Cinquiesme Livre*, pp. 45-74), di Jean Céard (*Rabelais antiquaire: les Lectiones antiquae de Coelius Rhodiginus et le Tiers Livre*, pp. 75-87), di Romain Menini (*Le dernier Plutarque de Rabelais*, pp. 89-104) e di Raphaël Cappellen (*Rabelais lecteur des Epigrammatum graecorum libri VII commentés par Jean Brodeau (1549)*, pp. 105-27) dimostrano come dai testi si possa talvolta risalire ai libri e quindi ricostruire una biblioteca effettivamente letta e non solo posseduta. Solo parzialmente diverso è l'approccio della parte III (*La bibliothèque de Montaigne*), curata dalla Société française d'études du seizième siècle. Qui il fulcro è la biblioteca di Montaigne, che viene ricostruita davvero a tutto tondo sia nella sua genesi e nella sua composizione, sia nell'uso che il filosofo francese ne ha fatto. I contributi si devono a Marie-Luce Demonet (*Éphémérides de la bibliothèques de Montaigne*, pp. 131-53), Alain Legros (*À la recherche des premiers livres de Montaigne*, pp. 155-72), Marco Sgattoni (*Les libri proibiti de Montaigne*, pp. 173-92) e Barbara Pistilli (*Dai Grecs agli Essais: un lessico greco-latino ignorato della libreria di Montaigne*, pp. 193-209). Alcune grandi biblioteche, per numero e varietà di testi, sono l'oggetto della parte IV (*Bibliothèques encyclopédiques*), curata dal Centre for the study of the Renaissance della University of Warwick. Le figure che vi si incontrano sono ampiamente note, ma la vastità dei loro interessi richiede ancora indagini e riserva qualche sorpresa. Si tratta di Gian Vincenzo Pinelli (Anna Maria Raugi, *Gian Vincenzo Pinelli 1535-1601. Ses livres, ses amis*, pp. 213-27), di Jacques Auguste de Thou (Ingrid A. R. De Smet, *Des livres pour de Thou (et Pinelli): col-*

lectionneurs, livres clandestins et sillons professionnels, pp. 229-53 e Karen Limper-Herz, *Readings from the library of Jacques Auguste De Thou in the Bibliotheca Grenvilliana*, pp. 255-302) e di Ulisse Aldrovandi (David A. Lines, *A library for teaching and study: Ulisse Aldrovandi's Aristotelian texts*, pp. 303-79). Il saggio di Karen Limper-Herz, in particolare, basato su sessantotto *legature de Thou* che riemergono nella collezione Grenville alla British Library, descrive un ulteriore capitolo della lunga dispersione di una delle più importanti biblioteche francesi a cavallo tra Cinque e Seicento. La parte V (*Bibliothèque recomposées*), curata dal Gruppo di studio sul Cinquecento francese dell'Università di Verona, presentando alcuni casi concreti, ha però una vocazione metodologica riguardo al lavoro di ricostruzione di antiche biblioteche. I saggi di François Rouget (*Elements nouveaux pour la reconstruction de la bibliothèque de Philippe Desportes*, pp. 383-401) e *Le chirurgien et ses livres: complément d'enquête sur la bibliothèque de François Rasse des Neux (ca 1525-1587)*, pp. 421-71), di Denis Bjaï (*La bibliothèque d'Étienne Pasquier au miroir de sa correspondance*, pp. 403-419) e di Eva Del Soldato (*In pulvere, quasi neglecta: the libraries of Simone Porzio and Benedetto Varchi*, pp. 473-85) apportano nuovi elementi su alcune biblioteche note e meno note. Infine, al drammatico incendio della Biblioteca nazionale di Torino nel gennaio 1904 è dedicata la parte VI (*Renaissance d'une bibliothèque*), che vede un unico contributo che rientra sempre nell'ambito del Gruppo di studio sul Cinquecento francese (Rosanna Gorris Camos, *Una notte d'inferno. Autour de l'incendie de la Bibliothèque nationale de Turin, livres détruits, livres rescapés*, pp. 489-547). Il caso è importante, perché tra i fondi danneggiati c'è quello dei manoscritti della collezione dei Duchi di Savoia, ma soprattutto perché i lavori di restauro e di catalogazione hanno permesso la rinascita della biblioteca. È parso significativo chiudere il vol. con un caso che dimostra la costante distruzione, ma anche ricostruzione delle biblioteche. Chiudono un'amplessissima bibliografia e un indice analitico con nomi, luoghi e titoli. – L.R.

039-H MONTECCHI (GIORGIO), *Storia del libro e della lettura, I, Dalle origini ad Aldo Manuzio*, Milano - Udine, Mimesis, 2015, ('Libricolae', I) pp. 254, ISBN 9788857532622, € 22. Un viaggio nella storia del libro antico lungo circa dieci secoli: in sostanza, da Platone a Manuzio, dal V a.C. al XV sec. Questo studio mantiene tutte le promesse del tito-

lo e, come raramente accade, fa qualcosa in più: riesce a raccontare i molti aspetti del tema – che hanno dato origine a diverse discipline specialistiche (Papirologia, Paleografia, Codicologia, per citarne solo alcune) – con una chiarezza e un'abbondanza di materiali notevoli. Il saggio si pone a un livello divulgativo pregevole e offre una storia ricca e precisa, mai banalmente ridotta a elementi di pura cronologia materiale, una guida assai riuscita e utile parimenti al lettore colto, come a quello digiuno del settore. L'opera intrapresa dall'a. non è certo facile, come si può ben vedere dai numerosi saggi in circolazione sul tema che devono limitare l'indagine o all'oggetto-libro in sé, o alla storia della lettura, oppure a un periodo storico ristretto. Montecchi si muove agevolmente e con acribia tra i secoli anche più lontani dalla sua specializzazione, sa spaziare dagli argomenti bibliologici a quelli delle civiltà letterarie antiche, alla storia delle biblioteche, sa far parlare gli *Auctores* greci e latini di letture e di lettori. Quindi, a differenza di altri manuali del genere, questo saggio presenta uno studio dettagliato anche dei periodi più antichi, offrendo al lettore il vantaggio di una panoramica completa su temi così centrali nella cultura occidentale, senza la solita frammentazione di tante ricerche miniaturistiche (pur irrinunciabili e necessarie), ma che, talvolta, fanno perdere il senso, le direttrici fondamentali dei fenomeni storici. Il testo, sempre molto informato e attento alle fonti, manca di note (appunto, secondo lo spirito divulgativo della collana), ma accompagna passo dopo passo il lettore, desideroso di approfondimenti e di verifiche sulle citazioni, grazie a un ricchissimo *Apparato bibliografico* conclusivo, strutturato per capitoli e nella forma di una bibliografia ragionata. Questa scelta ricorda un altro saggio analogo per tema e per livello, anch'esso divulgativo, dal largo respiro e dalla sicura dottrina, quale è il *Copisti e filologi. La tradizione dei classici dall'antichità ai tempi moderni* (Roma-Padova, Antenore, rist. 2016) di L.D. Reynolds e N.G. Wilson (ed. orig.: *Scribes and Scholars. A Guide to the Transmission of Greek and Latin Literature*, Oxford, Oxford University Press, 1991³ con ed.succ.). Merito dell'a. è anche di aver scelto in modo equilibrato tra una bibliografia che, negli ultimi decenni, anche solo sull'epoca greco-romana è diventata immane. Ai contributi sulle diverse modalità di lettura che si affiancano in epoca tardo-antica, aggiungerei il bel libro di L. Coco, *La lettura spirituale. Scrittori cristiani tra Medioevo ed età moderna*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005 (con un saggio introduttivo di Ar-

mando Petrucci), purtroppo non più in commercio. L'eterogeneità delle opere citate mostra anche l'ampiezza degli interessi di Montecchi che comprende gli studi storici *stricto sensu*, le letterature antiche, i grandi autori, le riflessioni di sociologia della lettura. Il filo conduttore del discorso è l'oggetto-libro, un manufatto che si è evoluto "sotto il segno della leggerezza" (p. 13), come individua bene Montecchi. Infatti, da pesanti lastre di pietra o tavole di legno, dalle scritture sulle pareti dei templi egizi, dalle tavolette cuneiformi, tutti così poco pratici per veicolare uno scritto veramente da leggere (non a caso la funzione originaria di quei supporti era quella conservativa del testo), l'oggetto divenne sempre più leggero, sempre più mobile. Ecco quindi la straordinaria diffusione del rotolo di papiro (dall'Egitto, sua zona d'origine) in Grecia e quindi in tutto il Mediterraneo. È il libro antico: il rotolo di papiro era leggero, facilmente trasportabile, capiente e duraturo; fu soppiantato dal formato del codice, sia esso confezionato con papiro o con pergamena, solo a partire dal III/IV sec. della nostra era, grazie a un ruolo decisivo svolto dai Cristiani che, molto presto, lo scelsero per trascrivere i propri testi sacri. In questo stesso periodo, nell'impero romano d'Occidente divenne sempre più difficoltoso l'approvvigionamento di papiro (che veniva importato sempre dall'Egitto) e perciò si affermò sempre più l'uso della pergamena. In Occidente, i codici divennero dunque quasi esclusivamente pergamenei. Occorre aggiungere che questo cambiamento di materiale è stato significativo anche dal punto di vista della diffusione libraria e della lettura: la pergamena (anche se poteva essere prodotta ovunque) aveva, infatti, un costo assai superiore al papiro. Basti pensare che un codice perg. come il Virgilio Vaticano (Vat. Lat. 3225, fine V sec.), contenente all'origine circa 440 fogli (220 bifogli), aveva richiesto per le sue pelli almeno 74 pecore, un investimento certo importante (cfr., D. H. Wright, *The Vatican Vergil*, Berkeley, Los Angeles, University of California Press, 1993, p. 75) che diventava ancora maggiore per manoscritti più lussuosi. L'evoluzione "sotto il segno della leggerezza" per l'oggetto-libro continua in questi nostri giorni che vedono l'affermarsi delle "tavolette" digitali tanto leggere quanto possibili contenitori di migliaia di libri, cioè di testi. Assistiamo oggi alla smaterializzazione del manufatto-libro: il testo sta diventando fruibile sui supporti più diversi: si pensi ai formati *epub*, al *pdf*. L'esperienza di lettura dell'uomo greco-romano – aggiungerei – non cambiò troppo per diversi secoli. Dal IV a.C. al

III/IV d.C. si leggeva su rotolo papiraceo, sostanzialmente in *scriptio continua* (ovvero, le parole erano scritte in una catena continua, non separate le une dalle altre), in scritture maiuscole (di ogni tipo, sia librarie di facile leggibilità, sia corsive), senza ausili di lettura costanti, e, di solito, senza divisione del testo in paragrafi o capitoli, né sommari o indici. I codici, (non lo si sottolineerà mai a sufficienza – indifferentemente di papiro o di pergamena nei primi secoli d.C.) ereditarono *in toto* questa *mise en page* dal libro-rotolo. Con una simile struttura si capisce bene quanto importante fosse per il lettore il ruolo della memoria e della conoscenza del testo, anche per potersi orientare all'interno di esso. Libri siffatti certo non mettevano in difficoltà i lettori antichi, visto che solo dal VII/VIII sec. e in area anglosassone, comparve la *subdivisio verborum*, quella distinzione delle parole che pare ai nostri occhi tanto irrinunciabile, un ausilio di lettura che si diffuse pienamente solo dall'XI sec. Fino a ieri, la sopravvivenza dei testi dipendeva strettamente da quella dei loro supporti librari e questo è tanto più vero per le letterature antiche di cui circolavano certo pochi esemplari (rispetto alle copie moltiplicate dopo la diffusione della stampa). L'a., in linea con l'*opinio communis* degli storici del libro medievale, non manca di sottolineare la maggior resistenza e durata del codice pergameneo rispetto al rotolo di papiro (p. 72). In teoria il paragone andrebbe proposto tra i materiali o tra i formati, ma l'esiguità dei codici papiracei superstiti non consente confronti e quindi il discorso si sposta tra rotolo di papiro e codice di pergamena. Certo, il nuovo formato del libro a codice presentava una compattezza, una copertina di protezione, un minor logorio d'uso (le pagine da sfogliare si logorano meno rispetto all'arrotolare e srotolare del rotolo papiraceo). Tuttavia, aggiungerei, entrambi i materiali hanno gli stessi nemici: agenti atmosferici, fuoco, tarme. Da un punto di vista papirologico, abbiamo notizie (da autori antichi) e osservazioni (derivate da note grafiche) di rotoli papiracei usati per un secolo, per trecento anni e oltre, (si veda, da ultimo, G. W. Houston, *Inside Roman Libraries: Book collections and their Management in Antiquity*, Chapel Hill, University N. Carolina Press, 2014, p. 120 s. *et passim*). Il vol., pubblicato con data 2015, a cinquecento anni dalla morte di Aldo Manuzio, si chiude con il celebre editore e umanista, il primo a produrre libri così perfetti "da non far rimpiangere" più la bellezza dei codici manoscritti (p. 228). Certamente vero, tuttavia, i libri manoscritti non sparirono e la copiatura, personalmente svolta dallo

studioso, sì da ottenere un esemplare proprio, continuò per un paio di secoli ancora (si veda *ex.gr.* A. Grafton, *L'umanista come lettore*, in Cavallo, G. – Chartier, R., a cura di, *Storia della lettura nel mondo occidentale*, Bari-Roma, Laterza 1995 e rist. succ., p. 235 s.). Ma di tale atteggiamento consueto per molti umanisti, certo, il vol. che seguirà nella collana dei *Libricolae* (termine ben scelto, con il suo significato di “Uomini dediti ai libri e al sapere”), avrà ancora modo di occuparsi. Da un punto di vista storico, è interessante rilevare che i bei *enchiridia* di autori greci in formato tascabile voluti da Aldo Manuzio ricordano l'oggetto dei *Pugillares*, volumetti che stanno “in una mano sola”, tanto magnificati dal poeta Marziale (*ex.gr.*, *Epigrammi*, I, 2, circa 84 d.C.). Come capita oramai troppo spesso in ogni genere librario, dalla letteratura accademica alla migliore narrativa, anche questo volume soffre di vari refusi tipografici. Come semplici *notae legentis*, segnalo: a p. 9, leggere l'anno 386 dell'episodio di Agostino; a p. 27, intendere la qualità di carta detta “Taeneotica”. Un *Indice dei nomi propri*, sussidio sempre necessario (e spesso non presente in alcune opere analoghe) chiude l'opera. Nel vol. manca qualsiasi corredo di immagini (che avrebbe fatto lievitare i costi non poco, mentre, oggi, ogni illustrazione è facilmente reperibile attraverso la rete), ma il lettore vi trova molto di più: un affresco storico imponente, chiaro anche nei dettagli più tecnici e ricco di scene, di episodi vivamente raccontati facendo parlare i protagonisti, fonti letterarie e personaggi *in primis*. – Maria Lauretta Moiola

Spogli e segnalazioni

039-001 «ABEI Bollettino di Informazione», 24, 2015/3. Il numero si apre con l'Editoriale in cui presidente e vicepresidente di ABEI – rispettivamente Francesco Milito e Francesco Failla – si concentrano sul ruolo occupato dall'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani al Convegno Ecclesiale Nazionale svoltosi a Firenze tra il 9 e il 13 novembre 2015. Seguono alcune delle relazioni presentate al convegno di Erice “Le biblioteche ecclesiastiche laboratorio di nuovo umanesimo. Storia e sfide” (23-25 giugno 2015): Antonio Tarzia tratta della biblioteca di Cassiodoro; Mariano dell'Omo delle biblioteche monastiche nell'alto Medioevo; Enrico Cattaneo si occupa della storia di Ignazio di Loyola e della Compagnia di Gesù e del loro contributo sino a oggi, mentre Alfonso V. Amarante prende in esa-

me la figura di Alfonso de' Liguori. Prosegue poi dal numero precedente, nella sezione Documentazione, l'approfondimento e la discussione, attraverso una serie di testi, del profilo professionale dei bibliotecari. Dopo tre brevi note su biblioteche storiche e di ricerca, sull'importanza della biblioteca nei processi di accesso alla conoscenza tra dimensione locale e globale e sull'impatto delle nuove tecnologie su archivi e biblioteche, segue la riflessione di Luciano Osbat dal titolo “L'alternanza scuola-lavoro: una opportunità per le biblioteche ecclesiastiche?”, scaturita dall'entrata in vigore della legge 107/2015. Chiude il numero il bilancio delle attività ABEI del 2015. – F.T.

039-002 *Agiografia (L') volgare. Tradizioni di testi, motivi e linguaggi. Atti del congresso internazionale. Klagenfurt, 15-16 gennaio 2015, a cura di ELISA DE ROBERTO – RAYMUND WILHELM, Heidelberg, Universitätsverlag Winter GmbH, 2016 ('Studia romanica', 195), pp. VIII+413, ISBN 978-3-8253-6497-7, s.i.p.* Il vol. raccoglie gli atti di un importante convegno tenutosi a Klagenfurt nel gennaio 2015 che mirava, come il testo che ne è il risultato, a «indagare, da prospettive diverse, il significato che la produzione agiografica ricopre all'interno degli studi letterari, filologici e storico-linguistici» (p. 1). Dopo l'introduzione si susseguono nove saggi, in italiano o francese, che affrontano il tema da diverse angolazioni. Chiude un curioso indice dei santi, mentre manca qualsiasi altra indicizzazione. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

039-003 «ALAI. Rivista di cultura del libro», 2, 2016. La rivista dell'Associazione Librai Antiquari Italiani presenta il suo secondo numero, aperto da un breve editoriale da attribuire al suo direttore (Giovanni Biancardi) e chiuso dalle notizie dell'associazione (bilanci e prospettive del presidente Marco Cicolini, rinnovo delle cariche sociali, nuovi soci, l'elenco delle librerie associate). Si schedano i singoli contributi. – E.B.

039-004 ALESSANDRELLO (PIER PAOLO), *Qualcosa di nuovo sul fronte occidentale. La strana storia dell'opera principale di Remarque in Italia*, «ALAI. Rivista di cultura del libro», 2, 2016, pp. 155-72. Utile analisi della iniziale proibizione (nonostante i tentativi persuasivi di Mondadori) e poi del successo italiano dell'opera di Remarque. – E.B.

039-005 ALEXANDER (JONATHAN J.G.), *Scribes and Illuminators in Italian Re-*

***naissance Illuminated Manuscripts: Co-operation and Overlaps, in Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy*, edited by R. BLACK – J. KRAYE – L. NUVOLONI, pp. 281-96.** La produzione manoscritta italiana vede generalmente una separazione tra le figure del copista e del miniatore. Il saggio, giovandosi di alcuni esempi, sottolinea come le due professioni interagiscano dinamicamente tra loro. – L.R.

039-006 ALLEGRI (BARBARA), *L'archivio del comune di Seravezza. Sezione Preunitaria e Opere di chiese, conventi e compagnie religiose, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2015, pp. 247, ISBN 9788883416286, € 15.* Questo vol. è un ottimo strumento per tutti quegli studiosi che sono alla ricerca di notizie e documenti sulla Versilia storica. Il lavoro, oltre a presentare un minuzioso inventario dell'archivio comunale preunitario di Seravezza, è arricchito da due preziose introduzioni storiche ricche di note, una relativa al luogo e un'altra relativa all'archivio in questione, che permettono di inquadrare la storia di questo importante territorio della Toscana. – Luca Montagner

039-007 ÁLVAREZ MÁRQUEZ (M^A DEL CARMEN), *Catálogo de colofones de manuscritos conservados en España (I)*, «Titivillus», 2, 2016, pp. 9-26. L'articolo, a cui ne seguiranno altri due, è parte di un progetto dedicato alla realizzazione di un censimento di copisti e manoscritti conservati in diverse biblioteche spagnole, realizzati tra il XIII e il primo terzo del XVI sec. L'a. trascrive i *colophones* di 36 manoscritti, suddividendoli in tre differenti categorie in base alle informazioni fornite: 1. Nome e mestiere del copista, luogo e data di realizzazione; 2. Nome e mestiere del copista, data di realizzazione; 3. Nome e mestiere del copista, luogo di realizzazione. – F.T.

039-008 ANNONI (CARLO), «Ogni speme deserta non è». Studi manzoniani, a cura di CRISTINA CAPPELLETTI – OTTAVIO GHIDINI, con una premessa di MARCO CORRADINI, PIERANTONIO FRARE, GIUSEPPE LANGELLA, Novara, Interlinea, 2016, pp. 246, ISBN 978-88-6857-068-2, € 20. Il vol. raccoglie gli ultimi saggi manzoniani del compianto Carlo Annoni, pubblicati in varie sedi tra il 2004 e il 2014, che «si inseriscono in due filoni di ricerca ben definiti: i primi, in particolare, rivelano gli interessi dello studioso per la scrittura drammatica del Manzoni e per la sua riflessione teorica sulla tra-

gedia [...]. La seconda parte del volume, invece, dedica una specifica attenzione al grande e controverso tema della liceità della guerra, presente in quasi tutte le opere manzoniane, già a partire da quelle giovanili» (p. 31). Il vol. è aperto dalla premessa a firma di Marco Corradini, Pierantonio Frare e Giuseppe Langella (pp. 9-10), cui seguono un saggio di Ottavio Ghidini dal titolo *L'attesa della terra e la vita nell'avvenire. Introduzione* (pp. 11-30), nel quale vengono presentati gli studi manzoniani di Annoni, e la *Nota al testo* (pp. 31-3). I saggi manzoniani sono i seguenti: *Manzoni e le «Osservazioni sulla morale cattolica»* (pp. 35-7), *Strade di Lombardia. Una lettura dei capitoli VII e VIII dei «Promessi sposi»* (pp. 39-51), *Drammaturgia manzoniana e drammaturgia europea* (pp. 53-76), *L'incipit del «Conte di Carmagnola»* (pp. 77-81), *La superbia e l'altezza. Saggio critico sul «Cinque maggio»* (pp. 83-112), *Tempo della Chiesa e tempo della guerra: appunti su un'aporia manzoniana* (pp. 113-27), *Manzoni e la critica della ragion teatrale* (pp. 129-42), *Manzoni e la liceità della guerra* (pp. 143-56), *Un fucile sull'altare di Natale. Guerra e pace nell'ultimo Manzoni* (pp. 157-75). In Appendice si trovano invece una prosa d'invenzione, dal titolo *Le cinque prove dell'esistenza di Dio ossia lascio tutto a mia figlia Beatrice* (pp. 179-207), altre pagine scritte da Annoni per illustrare i propri studi, dal titolo *«Curriculum» scientifico e attività didattica* (pp. 209-27), e la *Bibliografia degli scritti di Carlo Annoni*, a cura di Cristina Cappelletti (pp. 229-39). Chiude il vol. l'indice dei nomi. – Luca Mazzoni

039-009 *Archivio (L') storico della Cassa di risparmio di Asti e fondi aggregati (1730-1988)*, a cura di CRISTINA ZUCCARO, Asti, Fondazione Giovanni Goria, 2015 ⇒ rec. FRANCESCA NEMORE, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29, 2015, pp. 249-52

039-010 ARDOLINO (ENRICO PIO), *Filologia, conservazione, classicità: ambiti e fonti di storia delle biblioteche tra Cinque e Seicento*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29, 2015, pp. 83-98. A partire dal Cinquecento si sviluppa una specifica letteratura dedicata alle biblioteche. Soffermandosi su alcuni esempi di rilievo di tali testi il saggio propone alcune originali osservazioni sulla metodologia applicata, che non trascura problemi architettonici, di conservazione del patrimonio e di gestione degli spazi. – L.R.

039-011 AUDIBUSSIO (FULVIO), *Johannes Virdung von Hassfurt e una raccolta di testi di medicina astrologica del 1584*, «ALAI. Rivista di cultura del libro», 2, 2016, pp. 251-9.

039-012 BALDACCHINI (LORENZO), *Sulle rotte del libro*, in *Il libro e le sue reti*, a cura di L. BALDACCHINI, pp. 9-22. Appunti sulle modalità di circolazione del libro nella prima età della stampa. Dal punto di vista metodologico si legga però LUIGI BALSAMO, *Tecnologia e capitali nella storia del libro*, in *Studi offerti a Roberto Ridolfi direttore de «La Bibliofilia»*, a cura di Berta Maracchi Biagiarelli – Dennis E. Rhodes, Firenze, Olschki, 1973, pp. 77-94 (poi in ID., *Per la storia del libro*, Firenze, Olschki, 2006, pp. 1-25), non considerato nella bibliografia. – L.R.

039-013 BARBERO (GILIOLA), *Manoscritti e scrittura in Lombardia nel secondo quarto del secolo XV*, in *Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy*, edited by R. BLACK – J. KRAYE – L. NUVOLONI, pp. 149-68. La scrittura impiegata nei codici prodotti a Milano nella prima metà del Quattrocento deriva forse da modelli diversi da quelli di Niccolò Niccoli, Poggio Bracciolini o altri umanisti fiorentini. Il contributo «si propone di delimitare una tipologia specifica di scrittura milanese risalente al secondo quarto del XV sec., definire quali siano le sue caratteristiche e le caratteristiche codicologiche cui essa si accompagna e verificare in quale specifico contesto culturale sia stata utilizzata» (pp. 149-50). – L.R.

039-014 BARBIERI (EDOARDO), *Forme e tipologie delle «Vitae Christi» negli incunaboli volgari italiani*, in *L'agiografia volgare*, a cura di E. DE ROBERTO – R. WILHELM, pp. 351-81. Dopo aver definito alcune tipologie di testi che possono rientrare nel genere «vitae Christi», l'a. prende in esame alcune delle loro edizioni quattrocentesche, proponendo un più analitico approfondimento sulla più antica edizione italiana di un'anonima narrazione della vita di Gesù, la rarissima *Vita di Gesù Cristo e della vergine Maria*, Bologna, Baldassarre Azzoguidi, 1474 (ISTC iv00304050). – L.R.

039-015 BARBIERI (EDOARDO), *Una questione di metodo: Sherlock Holmes e gli studi bibliologici*, in *Le fusa del gatto. Libri, libri e molto altro*, pp. 139-48. Viene proposto un suggestivo e acuto collegamento tra uno dei

metodi investigativi utilizzati dal personaggio di Sherlock Holmes – quello cioè dell'analisi e del riconoscimento dei caratteri utilizzati in una lettera anonima – e la teoria dell'indagine dei caratteri tipografici e delle abitudini dei tipografi, in relazione allo studio bibliologico dei primi testi a stampa. – A.T.

039-016 BAROFFIO (GIACOMO) – MANLIO SODI – ANDRZEJ SUSKI, *Sacramentari e messali pretridentini di provenienza italiana. Guida ai manoscritti*, Città del Vaticano – Torrita di Siena, Lateran University Press – Società Bibliografica Toscana, 2016 ('Veritatem inquirere', 1), pp. 443, ISBN 978-88-465-1072-3, € 32. I repertori di manoscritti sono sempre utili: sono spesso fonte preziosa di informazioni e la loro lettura può essere stimolo per nuove ricerche o approfondimenti monografici. Dopo la sobria introduzione (pp. 9-23), che descrive con efficace sintesi il ruolo fondamentale giocato dai libri liturgici nella vita della Chiesa (qui opportunamente si offre al lettore la distinzione tra i sussidi necessari ai ministri per svolgere la propria funzione, in particolare i sacramentari e i messali, oggetto della ricerca), e l'ampia bibliografia (pp. 25-126), distribuita in ordine alfabetico, il vol. propone l'elenco di 488 sacramentari manoscritti, interi o ridotti a frammenti, cronologicamente anteriori al Concilio di Trento e di provenienza italiana (pp. 127-92), e in seguito la lista, ben più ampia, di 2580 messali (pp. 193-416) con le stesse caratteristiche dei sacramentari già presentati. Una breve appendice (pp. 417-20) è deputata ad accogliere le nuove acquisizioni reperite durante la stesura del vol. Seguono due indici: quello cronologico, che consente di cogliere a colpo d'occhio la distribuzione nel tempo del materiale inventariato (importante la distinzione tra codici completi, frammenti e libri liturgici di pertinenza ambrosiana), e quello topografico, che permette con l'immediatezza di un elenco di identificare la provenienza dei molti manoscritti incontrati nel repertorio (più di 3.000). – Marco Pe-toletti

039-017 BÉCARES BOTAS (VICENTE), *Los agentes del libro incunable salmantino*, «Titivillus», 2, 2016, pp. 81-105. Quali sono le caratteristiche e che figure stanno dietro alla nascita delle prime tipografie impiantate a Salamanca? L'a. prova a rispondere a queste domande attraverso l'analisi di alcuni documenti conservati presso l'Archivio capitolare della città. – F.T.

039-018 BEHRENS (RENATE) – CHRISTIAN ALIVERTI – VERENA SCHAFFNER, *RDA in Germany, Austria and German-speaking Switzerland. A new standard not only for libraries*, «JLIS.it», 7/2, 2016, pp. 253-78.

La partecipazione dei paesi di lingua tedesca al progetto RDA ha comportato, nonostante la loro lunga tradizione di standard comuni, ulteriori convergenze verso una catalogazione uniforme secondo le linee guida RDA e la revisione di alcune pratiche difformi. Problematico accordare il multilinguismo svizzero con l'adozione del tedesco che è al fondamento della collaborazione. Altre sfide affrontate sono il trattamento dei materiali speciali e l'ampliamento di RDA ad accogliere le diverse esigenze di archivi e musei. – Pino Buizza

039-019 BIANCA (CONCETTA), *Albinia C. de la Mare (biblioteche senza inventario)*, in *Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy*, edited by R. BLACK – J. KRAYE – L. NUVOLONI, pp. 13-9. Nella ricostruzione di antiche raccolte librerie o di centri scrittori Albinia de la Mare prediligeva, più che la sistematica ricerca d'archivio a caccia di inventari, «lavorare sui manoscritti, sulle mani dei copisti, sullo stile dei miniatori» (p. 17). – L.R.

039-020 BIANCHINI (CARLO) – MAURO GUERRINI, *RDA: a content standard to ensure the quality of data*, «JLIS.it», 7/2, 2016, pp. 83-99. Dello standard RDA evidenzia in particolare la centralità delle funzioni per l'utente: identificare e mettere in relazione le entità, e la focalizzazione sul contenuto, cioè i dati da registrare e il modo di registrarli, lasciando impregiudicata la scelta di come presentarli (passaggio dalla gestione delle registrazioni alla gestione dei dati), così che per ogni diversa situazione si possano adottare le soluzioni più adatte e coerenti, rispettando il principio delle varianti locali. – Pino Buizza

039-021 BIANCHINI (CARLO) – MAURO GUERRINI, *The international diffusion of RDA: a wide overview on the new guidelines*, «JLIS.it», 7/2, 2016, pp. 1-5. Editoriale per presentare il numero speciale di JLIS.it (titolo: *RDA, Resource Description and Access: the metamorphosis in cataloguing*) dedicato al farsi e al diffondersi delle linee guida RDA, con qualificati contributi di alcuni protagonisti della sua creazione e dell'evoluzione ancora in corso e con i riflessi, anche critici, di esperti e di responsabili di agenzie

nazionali interpellati dalla proposta angloamericana di regole internazionali. – Pino Buizza

039-022 BIANCIARDI (GIOVANNI), *Tra le copie del Saggio di poesie di Vincenzo Monti*, «ALAI. Rivista di cultura del libro», 2, 2016, pp. 101-29. L'a. prosegue nelle sue esplorazioni tra la poesia del XIX sec. alla ricerca di varianti ed edizioni misconosciute, sempre col fine della più corretta *restitutio* del testo. – E.B.

039-023 BINGEN (NICOLE) – RENAUD ADAM, *La réception du livre «italien» dans les anciens Pays-Bas à la première modernité: regards sur le Hainaut et le Tournaisis*, in *Il libro e le sue reti*, a cura di L. BALDACCHINI, pp. 31-44. Il saggio ricostruisce la diffusione del libro italiano (inteso come testi italiani, o traduzioni in francese di opere italiane) in due regioni degli antichi Paesi Bassi. La ricerca non considera la produzione libraria, ma solo la presenza di testi in fonti documentarie dell'area presa in esame (vedi qui ⇒ «AB» 039-B). – L.R.

039-024 BÖNINGER (LORENZ), *The Ricordanze of Lorenzo di Francesco Guidetti: Manuscript Production and Circulation*, in *Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy*, edited by R. BLACK – J. KRAYE – L. NUVOLONI, pp. 199-213. Le Ricordanze del copista Francesco Guidetti (1439-1519), contengono una serie di informazioni sulla vita fiorentina dell'ultimo Quattro e del primo Cinquecento. Tra di esse anche numerose notizie riguardo la produzione e la circolazione di libri manoscritti, all'interno di circoli umanistici noti e meno noti. – L.R.

039-025 BOSCHETTO (LUCA), *Letteratura, arte e politica nella Firenze del Quattrocento. La collaborazione tra Vespasiano e Manetti per l'Oratio funebris di Giannozzo Pandolfini*, in *Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy*, edited by R. BLACK – J. KRAYE – L. NUVOLONI, pp. 23-37. Vespasiano da Bisticci fu particolarmente legato alla famiglia Pandolfini, tra le più importanti nella Firenze dell'epoca, e in particolare al ramo che faceva a capo a Giannozzo (1396-1456), di cui curò anche la celebrazione *post mortem*, con la collaborazione dell'umanista Giannozzo Manetti (1396-1459). – L.R.

039-026 BOSSCHIETER (PIERKE), *Continuing professional development (CPD) and the potential of new media*, «The Indexer. The

International Journal of Indexing», 34/2, giugno 2016, pp. 71-4. Primo di una serie di contributi dedicati alla formazione professionale continua, che si sofferma sulle potenzialità offerte, nel settore, dei nuovi media. – L.R.

039-027 BRAMBILLA (ALBERTO), *Appunti per la storia editoriale di Cuore*, «ALAI. Rivista di cultura del libro», 2, 2016, pp. 79-99. Dal massimo esperto del tema, una puntuale e interessante ricostruzione degli inizi editoriali del più fortunato romanzo italiano tra Otto e Novecento, con una prolungata coda di successi. – E.B.

039-028 BROWN (GLENDA), *Law via the Internet 2015 conference*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/1, marzo 2016, pp. 12-6. Dal convegno Law via the Internet 2015, tenutosi all'Australasian Legal Information Institute della University of New South Wales l'11 e il 12 novembre, sono emerse alcune significative novità riguardo al trattamento e all'indicizzazione delle informazioni legali di pubblico dominio disponibili in rete. – L.R.

039-029 BRUMANA (BIANCAMANO), *Notizie fiorentine sul musicista Francesco Masini (1804-1863)*, in *Le fusa del gatto. Libri, libri e molto altro*, pp. 123-34. L'a., che da tempo si occupa della figura di Francesco Masini, si sofferma sul periodo italiano di questo musicista, illuminando particolari biografici relativi alla famiglia di origine e ai primi anni della sua vita. – A.T.

039-030 «Bulletin de l'AELAC», 24-25, 2014-2015. Il corposo numero doppio presenta non solo l'attività dell'Association pour l'étude de la littérature apocryphe chrétienne, non solo l'elenco dei soci corrispondenti, ma una preziosa bibliografia delle edizioni sul tema (pp. 39-89). – E.B.

039-031 «Bulletin Jugend & Literatur», 1, 2016. L'importante produzione editoriale tedesca rivolta al mondo dei più piccoli presentata alla Fiera del libro pe ragazzi di Bologna. – E.B.

039-032 BUTLER (SUSAN), *The Aitch factor. Adventures in Australian English*, Sydney, Pan Macmillan Australia, 2014 ⇒ rec. BILL JOHNCOCKS, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/1, marzo 2016, pp. 39-40

039-033 BUTTÒ (SIMONETTA), *RDA: analisi, riflessioni e attività all'ICCU*, «JLIS.it», 7/2, 2016, pp. 279-98. Ricordata l'attività

dell'ICCU in ambito internazionale e l'attuale lavoro sulla frontiera delle nuove tecnologie (web semantico, dati collegati), analizza la posizione dei paesi europei nei confronti di RDA in rapporto alla salvaguardia e valorizzazione dei patrimoni, catalografici e culturali, nazionali, e illustra la posizione italiana, già aggiornata con la pubblicazione di REICAT, verso una completa FRBRizzazione di SBN nel web semantico e un confronto con RDA nel merito dei contenuti descrittivi e del recupero dell'informazione. – Pino Buizza

039-034 CADIOLI (ALBERTO), *Collezionismo librario, ricerca storica e filologia*, «ALAI. Rivista di cultura del libro», 2, 2016, pp. 9-16. Con garbo viene presentata una panoramica delle edizioni di classici italiani dell'Ottocento, suggerendo il rapporto col lavoro filologico di ieri e quello di oggi. – E.B.

039-035 CANTÙ (ROBERTO), *Il canonico si fa artigiano. Il metodo educativo di Lodovico Pavoni*, Fondazione Edizioni Il segno tipografico di Lodovico Pavoni, Artogne (BS), ('Quaderni del Museo della Stampa', 5), pp. 214, ill. b/n, manca ISBN, s.i.p. Opera di vera devozione alla figura di un "santo" sociale, questo studio biografico su don Lodovico Pavoni (una tesi di laurea discussa negli anni '80) documenta in modo efficace la valenza "redentiva" ed educatrice che l'attività tipografica assunse tra quelli che verranno poi chiamati appunto i pavoniani. L'editore è proprio il Museo della stampa di Artogne, il cui fondatore, l'instancabile Simone Quetti, fu a suo tempo allievo linotipista dai pavoniani di Brescia. – E.B.

039-036 CARENA (CARLO), *Internet rilancia i classici anche senza penna e calamaio*, «Vita e Pensiero», 2, marzo-aprile 2015, pp. 76-81. Interessante riflessione sulle implicazioni che internet pone riguardo al futuro della conoscenza e alla possibilità di disporre delle informazioni in maniera immediata; il tema è qui messo in relazione alla disponibilità dei grandi classici in rete. – A.T.

039-037 CARPALLO BAUTISTA (ANTONIO) – YOHANA YESSICA FLORES HERNÁNDEZ, *Las encuadernaciones mudéjares con motivo central de la Catedral de Toledo*, «Titivillus», 2, 2016, pp. 57-80. Le legature islamiche oggetto di questo contributo vennero realizzate in Italia, in buona parte a Napoli, durante la seconda metà del XV sec. Ciò significa che alcune delle legatorie che produssero tali oggetti furono al servi-

zio dei sovrani napoletani. Gli a. si concentrano sull'analisi e la descrizione delle legature soprattutto dal punto di vista decorativo. – F.T.

039-038 CARPALLO BAUTISTA (ANTONIO), JOSÉ MARÍA DE FRANCISCO OLMOS, MONTSERRAT CALVO RODRÍGUEZ, JUAN BAUTISTA MASSÓ VALDÉS, *Encuadernaciones de las Guías de Forasteros de la Real Academia de la Historia*, Madrid, Ollero y Ramos, 2015 ⇒ rec. ARANTXA DOMINGO MALVADI, «Titivillus», 2, 2016, pp. 224-8

039-039 CASTILLO GOMEZ (ANTONIO), *Aux marges du fétichisme livresque: les éphémères dans l'histoire sociale de l'écrit*, in *Les éphémères, un patrimoine à construire*, présentation par Olivier Belin & Florence Ferran,

www.fabula.org/colloques/document2923.php. Questo contributo, che è di fatto una riflessione riguardante il ruolo del materiale effimero a stampa all'interno della Storia sociale della scrittura, fa parte degli atti di due giornate di studi tenutesi il 17-18 gennaio 2014, pubblicati online nel sito di *Fabula. La recherche en littérature* all'interno della sezione *Colloques en ligne*. – M.C.

039-040 CASTILLO GÓMEZ (ANTONIO), *Efimeros y menudencias. Otras lecturas en tempo de Carlos I*, in *Bibliotecas y librerías en la España de Carlos V*, director José María Díez Borque, editores Álvaro Bustos y Elena Di Pinto, Barcelona, Calambur, 2015, pp. 125-57. In questo contributo vengono analizzate le modalità di comunicazione e distribuzione di editti, avvisi, opuscoli di poche carte etc. – quel materiale tipografico effimero definito materiale minore – in alcuni casi emblematici avvenuti in Spagna durante il regno di Carlo I, ovvero dell'imperatore Carlo V d'Asburgo. – M.C.

039-041 CECCHERINI (IRENE), *Codicologia dei manoscritti della prima età umanistica: i libri di Sozomeno da Pistoia*, in *Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy*, edited by R. BLACK – J. KRAYE – L. NUVOLONI, pp. 87-104. Il saggio propone «una riflessione sull'idea di libro di Sozomeno da Pistoia (1387-1458), un intellettuale, filologo, copista e bibliofilo della prima età umanistica», già oggetto dell'interesse di Albinia de la Mare e di un progetto di ricerca dell'Università di Firenze. – L.R.

039-042 CESANA (ROBERTA), *Sui cataloghi editoriali e altri saggi*, prefazione di AM-

BROGIO BORSANI, a cura di MASSIMO GATTA, *Macerata, Bibliohaus*, 2015, [2] + 205, ill. b/n, ISBN 978-88-95844-47-3, € 15. Il titolo non rende ragione di questo volumetto che restituisce un bel profilo dell'editoria italiana tra Otto e Novecento, affrontando la questione dal punto di vista della ricostruzione dei cataloghi editoriali di alcuni importanti editori e dunque facendo dialogare bibliografia e storia. Dopo una breve premessa di Ambrogio Borsani dedicata generalmente ai cataloghi e l'introduzione dell'a., si propongono sei saggi tutti già usciti tra il 2006 e il 2012, ma qui ampliati e aggiornati. Se il primo e l'ultimo hanno un valore anche metodologico, i quattro centrali si soffermano su alcune figure: Guanda, Scheiwiller, Ricciardi, Feltrinelli. In coda un saggio di Massimo Gatta dedicato alla *Catalografia* e già apparso nella *Guida alle librerie di Napoli*, a cura di Massimo Gatta – Carlo Raso, Napoli, Colonnese, 1997, pp. 170-120. Chiude l'indice dei nomi. – E.B.

039-043 CHAMBERS (DAVID S.), *Matteo Contugi of Volterra (d. 1493): Scribe and Secret Agent*, in *Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy*, edited by R. BLACK – J. KRAYE – L. NUVOLONI, pp. 171-98. Il copista Matteo Contugi da Volterra lavorò per Ludovico Gonzaga, marchese di Mantova, e per Federico da Montefeltro, duca di Urbino. Alcune sue lettere conservate negli archivi gonzagheschi ne smascherano l'attività spionistica negli ultimi anni della sua vita. – L.R.

039-044 «Charta», 144, marzo- aprile 2016. Il numero è dedicato alle edizioni dell'*Histoire de ma fuite* di Giacomo Casanova (Gianluca Simeoni), ad alcune opere di Fabio Sanminiatielli (Antonio Castronuovo), alla figura di Antoine de Saint-Exupéry e al suo *Il Piccolo Principe* (Anna Rita Guaitoli), al primo atlante dell'Africa di Livio Sanuto del 1588 (Piero Falchetta), alla collana longanesiana di Rizzoli "Il Sofà delle Muse" (Lucio Gambetti), all'immagine, divenuta poi stereotipo, del topo da biblioteca (Mauro Chiabrandò), ai *divertissement* fotografici di fine Ottocento e Novecento (Enrico Sturani) e alle reazioni suscitate nella letteratura infantile del Novecento dal libro *Cuore* (Elisabetta Gulli Grigioni). – F.T.

039-045 «Charta», 145, maggio- giugno 2016. Gli articoli si occupano della stampa su seta tra Sette e Ottocento (Elisabetta Gulli Grigioni), di libri musicali illustrati per l'infanzia (Corrado Farina), della mobilità dei libri grazie alle biblioteche

popolari e circolanti italiane (Mauro Chiabrandò), delle pubblicità dedicate alla famosa Pasticca del Re Sole (Loris Rambelli), della tanto criticata arte di Carol Rama (Francesco Rapazzini), della figura di Giuseppe Martino Orioli e del suo *Adventures of a Bookseller* (Massimo Gatta), del bestiario fantastico di Antonio Rubino (Michele Rapisarda), della didattica giocosa tra Otto e Novecento (Pompeo Vagliani) e della grandiosa biblioteca di Umberto Eco (Frans A. Janssen). – F.T.

039-046 CHELLO (DARIO), *Intellettuali e cultura popolare nell'Italia del dopoguerra. La Cooperativa del Libro Popolare (COLIP) 1949-1954*, «ALAI. Rivista di cultura del libro», 2, 2016, pp. 145-54. Poco più di una (utile) provocazione a non dimenticare l'esperienza di una casa editrice (e della sua collana del Canguro) assai interessante. – E.B.

039-047 *Chrám věda múz. 450 let vědecké knihovny v Olomouci*, edited by JANA HRBÁČOVÁ – ROTISLAV KRUŠINSKÝ, Olomouc, Vědecká knihovna v Olomouci, 2016, pp. 392, ISBN 978-80-7053-311-6, s.i.p. Frutto di una bella esposizione libraria locale (di cui conserva la suddivisione cronologico-tematica), viene presentato uno splendido viaggio tra i materiali manoscritti e a stampa più preziosi della Biblioteca di ricerca di Olomouc, in Moravia, discendente dalla locale biblioteca gesuitica (riassunto in inglese pp. 387-90). – E.B.

039-048 *Chrám věda múz. Dějiny Vědecké knihovny v Olomouci*, edited by MILOŠ KORHOŇ – TEREZA VINTROVÁ, Olomouc, Vědecká knihovna v Olomouci, 2016, pp. 328, ISBN 978-80-7053-310-9, s.i.p. Interessantissima (e illustratissima) storia della biblioteca di Olomouc in Moravia, dalla fondazione gesuitica fino ai nostri giorni, organizzata in 17 saggi (sommario in inglese alle pp. 323-7). – E.B.

039-049 COE (MARY), *Website indexing, «The Indexer. The International Journal of Indexing»*, 34/1, marzo 2016, pp. 20-5. L'indicizzazione di siti web può essere condotta secondo diversi metodi, ma gli elementi di base dell'arte restano sempre validi. La continua evoluzione e modificazione dei siti web fa sì che il lavoro di indicizzazione non possa mai essere concluso, anzi, una tale impresa non può che vedere un'impressionante accrescimento nel prossimo futuro. – L.R.

039-050 COLOMBO (MICHELE), *Predicazione e oratoria politica, in Italiano dell'uso*, pp.

261-92. Assimilando *in limine* predicazione e oratoria civile nella comune categoria del discorso deliberativo («inteso come discorso di esortazione o dissuasione che ha come fine l'utile e il bene», p. 261), l'a. procede a un'analisi minuta e documentatissima degli usi linguistici di entrambi i generi, mettendo a fuoco prima il ruolo dell'oratore e del pubblico – le due facce della stessa medaglia – poi, spostandosi inevitabilmente su un *côté* filologico, il modo in cui i testi appartenenti al genere sono stati tràditi. Segue: una disamina dell'interazione fra latino, italiano – mai troppo rigidamente distinti – e dialetto, in particolare per quel che concerne le conseguenze linguistiche e anche sociali che ebbe questa interdipendenza; un esame conciso delle strutture argomentative proprie dell'oratoria sacra (dal *sermo modernus* del Due-Trecento fino alle omelie di Benedetto XVI); infine una distinzione dei tratti linguistici e retorici del discorso deliberativo, da suddividere, secondo quanto le ricerche sul campo hanno stabilito, in *Fenomeni tipici* (pp. 285-9) e *Fenomeni particolari* (pp. 289-92). – Elena Gatti

039-051 *Congregazione di Santa Maria di Vallombrosa dell'Ordine di San Benedetto*, a cura di SAMUELE MEGLI – FRANCESCO SALVESTRINI, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2013 (*Libri e biblioteche degli ordini religiosi in Italia alla fine del secolo XVI*, 1) ⇒ rec. ENRICO PIO ARDOLINO, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29, 2015, pp. 232-4

039-052 CONTI (MARINA) – FEDERICA DALLASTA, *Vardamone Sansone Foà «hebreo reggiano» (1550 ca.-1606) e la sua biblioteca*, «La Bibliofilia», 118, 2016, n. 1, pp. 45-122. Corposo e interessante articolo in cui viene analizzato l'inventario della biblioteca appartenuta al reggiano Vardamone Sansone Foà, figlio del rabbino Isacco Foà e nipote del noto editore ebreo Tobia Foà operante nella Sabbioneta gonzghesca. – N.V.

039-053 CORONELLI (GIACOMO), *Spigolature bibliografiche sui manifesti futuristi 1909-1910. Con nuovi elementi per la sistemazione cronologica*, «ALAI. Rivista di cultura del libro», 2, 2016, pp. 59-77. Tipica del Futurismo fu una particolare predilezione per manifesti e proclami: li si vede qui elencati ricostruendone la storia delle prime pubblicazioni e uscite. – E.B.

039-054 COSTA (PAOLO), *Il futuro della lettura. L'esperienza del testo nell'era post-mediale*, Milano, Egea Tools, 2016, pp. 75, ISBN 978-88-7534-146-6, € 8. Un gioco di parole muove l'a. verso una riflessione critica che ha tutto il sapore di un viaggio attraverso pratiche e problemi antichi e sempre nuovi: che *fine* farà la lettura? Ma, ancor più, qual è *il fine* della lettura? Particolare attenzione è rivolta alla questione del medium: codex, libro tipografico, e-book hanno modificato in modo sostanziale forme e modi del leggere. Evoluzioni che, in quanto tali, causano perdite e producono guadagni. Dalla *lectio* dell'oratoria, alla lettura profonda, alla cosiddetta twitteratura, con il suo leggere per riscrivere in 140 caratteri. Paolo Costa dimostra con lucidità che non occorre schierarsi necessariamente a favore di passato o modernità, come nella battaglia delle api e dei ragni. «Non tutto ciò che disturba – afferma – viene per nuocere: a volte ci nutre». Leggere, riscrivere e condividere in tale contesto postmediale hanno pur tuttavia il grande merito di diffondere l'amore per la letteratura e svegliare il lettore che è in noi, ognuno a suo modo. – Anna Amico

039-055 CRINI (PIETRO), *Una misconosciuta iniziativa pratese, ponte fra passato e futuro*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 135-8. Si porta a conoscenza, grazie all'analisi della pubblicazione *Prato e la sua Esposizione Artistica-Industriale del 1880. Bollettino Ufficiale dell'Esposizione Supplemento al Periodico La Toscana Industriale illustrato da ricchissime incisioni*, una lodevole iniziativa del XIX sec., legata all'industriosa città di Prato. – A.T.

039-056 CRYSTAL (DAVID), *Making a point. The pernicky story of English punctuation*, London, Profile Books, 2015 ⇒ rec. BILL JOHNSON, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/1, marzo 2016, pp. 38-9

039-057 DALLOUL (ZAYNAB), *Una cinquecentina particolare di Bernardino Guerralda nella Biblioteca Nazionale di Budapest*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 65-80. Indagini su di una cinquecentina posseduta dalla Biblioteca Nazionale di Budapest: la pista segue un *fil rouge* che lega l'autore del testo (tale Stefano Giovanninesi di Siena), lo stampatore (l'anconitano Bernardino Guerralda) e il possessore dell'esemplare (il conte ungherese Sándor Apponyi). – A.T.

039-058 DAY (RONALD E.), *Indexing it all. The subject in the age of documentation, information, and data*, Cambridge (Mass.), MIT Press, 2014 ⇒ rec. KRISTIN HARLEY, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/2, giugno 2016, pp. 87-8

039-059 DE BELLIS (NICOLA), *Introduzione alla bibliometria: dalla teoria alla pratica*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2014 ⇒ rec. SIMONA TURBANTI, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29, 2015, pp. 255-6

039-060 DE ROBERTIS (TERESA), *I primi anni della scrittura umanistica. Materiali per un aggiornamento*, in *Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy*, edited by R. BLACK – J. KRAYE – L. NUVOLONI, pp. 55-85. Aggiornando i preziosissimi contributi di Albinia de la Mare, il saggio, che riprende anche nel titolo un celebre lavoro della grande studiosa, propone «un resoconto sintetico delle nostre conoscenze riguardo alla fase iniziale e formativa della scrittura umanistica» (p. 55). – L.R.

039-061 DE ROBERTO (ELISA), *I cantari agiografici brevi. Tradizioni testuali e dinamiche linguistiche nella trasmissione manoscritta e a stampa*, in *L'agiografia volgare*, a cura di E. DE ROBERTO – R. WILHELM, pp. 263-350. Ampio contributo che mira a «descrivere, alla luce dell'esame della tradizione, gli adattamenti e i mutamenti determinati a livello testuale e linguistico dal viaggio del testo attraverso lo spazio e dal passaggio dal medium chirografico alla stampa» (p. 263). Sono presi in considerazione tre cantari agiografici tre-quattrocenteschi dedicati a santa Margherita di Antiochia, sant'Elena e san Sebastiano, tråditi da numerosi testimoni quattrocenteschi, ma che godono anche di una precoce tradizione a stampa. – L.R.

039-062 DE ROBERTO (ELISA), *Introduzione. Il testo agiografico al crocevia degli studi linguistici, letterari e filologici*, in *L'agiografia volgare*, a cura di E. DE ROBERTO – R. WILHELM, pp. 1-19. Si esplicitano le ragioni del convegno e degli atti che ne sono il frutto e si forniscono alcuni temi e chiavi di lettura riguardo ai problemi trattati nel vol.: dai volgarizzamenti al rapporto tra agiografia e potere, dalla circolazione dei testi alla permanenza dei modelli nel tempo fino al presente. – L.R.

039-063 DELCORNIO (CARLO), *Apogeo e crisi della predicazione francescana tra Quattro e Cinquecento*, «Studi Francescani», **112**, 2015, pp. 399-439. Tra l'ultimo quarto del XV e il primo del XVI sec. sono soprattutto i francescani osservanti, sulla scia della predicazione di san Bernardino da Siena, a sviluppare una scuola di oratoria sacra particolarmente significativa. Legata alla tradizione del *sermo modernus*, incentrata sui grandi temi della polemica sui monti di pietà e sulla lotta ai Turchi, tale produzione raggiunge con insistente frequenza la stampa, venendo a costituire una vera e propria "biblioteca omiletica", nella quale lo spazio lasciato all'*exempum* è sempre notevolissimo. – E.B.

039-064 DELCORNIO BRANCA (DANIELA), *Agostino di Portico, discepolo di Traversari, tra eremo e "cura monialium"*, in *Camaldoli e l'Ordine Camaldolese dalle origini alla fine del XV secolo. Atti del I Convegno internazionale di studi in occasione del millenario di Camaldoli (1012-2012)*, a cura di CÉCILE CABY – PIERLUIGI LICCIARDELLO, Cesena, Badia di S. Maria del Monte, 2014, pp. 455-72. L'importante figura di Agostino da Portico (1408-1468), a suo tempo discepolo diretto del generale dell'Ordine Ambrogio Traversari, viene illuminata quasi dall'interno, attraverso lo studio del ricco epistolario volgare conservato da un ms. bodleiano, esemplato dalle monache (da lui paternamente seguite) di S. Maria della Rosa di Siena. – E.B.

039-065 DELSEY (TOM), *The making of RDA*, «JLIS.it», 7/2, 2016, pp. 25-47. Delinea i passaggi dalle prime ipotesi di AACR3 alla nuova struttura di RDA che segue da vicino FRBR: dalla tradizionale successione della descrizione seguita dalla registrazione degli elementi di accesso, alla scansione dei trentasette capitoli in due parti, gli attributi delle entità e le relazioni fra entità. Struttura adatta alle nuove tecnologie, dove i dati sono meglio allineati con metadati provenienti da altri ambiti grazie all'introduzione di precise codifiche, e resta la compatibilità con i dati finora registrati seguendo AACR2. Evidenzia il passaggio dalla designazione generica e specifica del materiale alla descrizione di contenuto, medium e supporto, la maggiore elasticità nei criteri di trascrizione dei dati, e le diverse opzioni per registrare le relazioni. Con cenni a sviluppi ancora in corso in rapporto alla revisione di FRBR e del RDA/ONIX Framework e alla pubblicazione del RDA Registry. – Pino Buizza

039-066 DI PINTO (DANIELA), *Le confraternite laicali dell'Arcidiocesi di Trani: fonti archivistiche e note storiche*, Cargeghe, Editoriale Documenta, 2014 ⇒ rec. MARINA RAFFAELI, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29, 2015, pp. 247-9

039-067 DILIBERTO (OLIVIERO), *Ecophilia*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 173-8. L'a. riporta qui il suo intervento introduttivo al numero speciale della rivista «Cantieri» (31, 2015, pp. 5-7) dedicato a Umberto Eco (⇒ «AB» 038 pp. 49-51). – A.T.

039-068 DILLON BUSSI (ANGELA), *Albinia C. de la Mare, Vespasiano da Bisticci e la miniatura: il caso di Bartolomeo Varnucci*, in *Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy*, edited by R. BLACK – J. KRAYE – L. NUVOLONI, pp. 323-32. Partendo da e discutendo alcuni spunti forniti da Albinia de la Mare, l'a. indaga l'uso del putto come elemento ornamentale originale e caratteristico del miniatore Bartolomeo Varnucci (1410/13-1479). – L.R.

039-069 DIVIZIA (PAOLO), *Volgarizzamenti due-trecenteschi da Cicerone e Aristotele in un codice polacco poco noto (Kórnik, Polska Akademia Nauk, Biblioteka Kórnicka, 633)*, «Italia medioevale e umanistica», 55, 2014, pp. 1-31. Il saggio fa conoscere alla comunità scientifica un manoscritto contenente alcuni volgarizzamenti dal latino, già censito da Kristeller nell'*Iter Italicum* ma finora sfuggito a tutti gli studiosi che si sono occupati dei testi che contiene. Si offre anzitutto una dettagliata scheda del codice da cui si apprendono i contenuti: anzitutto volgarizzamenti da Cicerone (*De amicitia*, *De senectute*, la prima *Catilinaria* e le orazioni cesariane insieme a parti delle *Rethorica ad Herennium* e del *De inventione*), accompagnati dall'*Etica* aristotelica (nella redazione comunemente attribuita a Taddeo Alderotti). Lo studio prova quindi a collocare i testi riportati dal manoscritto nelle rispettive tradizioni testuali (talora con correzioni importanti sugli *stemmi*), non rinunciando ad alcuni affondi metodologici sulle seriazioni affini di testi all'interno dei codici compositi. – Marco Giola

039-070 DONDI (CRISTINA), *CERL's work and vision for provenance research I: CERL Thesaurus, Material Evidence in Incunabula, and the 15cBOOKTRADE Project*, «La Bibliofilia», 117, 2015, n. 3, pp.

317-21. Il contributo illustra l'esperienza di tre strumenti fondamentali per gli studi di provenienza libraria ideati dal Consortium of European Research Libraries negli ultimi anni. – N.V.

039-071 DORA (PAOLA), *Santa Fina da San Giminiano. Storia, leggenda, arte, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 9-38. Si ripercorre la vita di santa Fina da San Giminiano, patrona – assieme a san Giminiano – di Torrita di Siena: attraverso testimonianze scritte e raffigurazioni iconografiche se ne traccia nitidamente la figura e si delinea la sua spiritualità. – A.T.

039-072 DUNN (LINDA), *Resources for handling event names in indexes*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/1, marzo 2016, pp. C5-C8. L'a. riprende il tema già trattato nei numeri di settembre e dicembre 2015 della rivista, proponendo ulteriori risorse per la formulazione di nomi di eventi negli indici e nei databases. – L.R.

039-073 DUNN (LINDA), *Resources for handling geographic names in indexes*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/1, marzo 2016, pp. C1-C5. L'a. riprende il tema già trattato nei numeri di settembre e dicembre 2015 della rivista, proponendo ulteriori risorse per la formulazione dei nomi geografici negli indici e nei databases. – L.R.

039-074 DUNSIRE (GORDON), *Towards an internationalization of RDA management and development*, «JLIS.it», 7/2, 2016, pp. 308-31. Riporta le varie modalità e iniziative messe in atto per favorire e accrescere la partecipazione internazionale attiva alla crescita di RDA, invece dell'adesione passiva a un prodotto già confezionato. Presenta la nuova strutturazione della dirigenza, i gruppi di lavoro, gli eventi *hackathon* in cui, posta RDA come istanza del modello FRBR, vengono codificati in puro formato RDA i dati delle opere ed edizioni di un autore prolifico e molto tradotto, sviluppandone le relazioni verso risorse di ogni genere, ben oltre gli elementi strettamente bibliografici (a partire dal Jane-athon per Jane Austin). Rileva l'utilità dei riscontri ricevuti dalle comunità professionali non anglofone, non coinvolte nell'elaborazione di RDA fin dall'inizio. – Pino Buizza

039-075 EBBS (HEATHER), *Ethics for the indexer*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/1, marzo 2016, pp. 16-20. Gli indicizzatori affrontano piuttosto

di frequente dilemmi etici, come emerge da sessioni di convegni esplicitamente dedicati al tema. Una guida etica generale esiste, ma la discussione deve favorire la coesione per dare risposte migliori e sempre uguali a livello di categoria professionale. – L.R.

039-076 ESCOLANO RODRÌGUEZ (ELENA), *RDA and ISBD: history of a relationship*, «JLIS.it», 7/2, 2016, pp. 49-82. Contro indebite semplificazioni e contrapposizioni fra un presunto passato (ISBD) e un incipiente futuro (RDA), chiarisce i diversi scopi e ambiti dei due standard, che cosa è confrontabile e che cosa non lo è. Rivendica il valore permanente di ISBD per le comunità non angloamericane e per le situazioni meno avanzate tecnologicamente. Pur nelle differenze di contenuto, l'interoperabilità è oggi realizzabile con la tecnologia dei dati collegati, purché siano sempre chiariti i rispettivi riferimenti e rispettate le diversità, in atteggiamento di collaborazione e di approfondimento dei nodi problematici. – Pino Buizza

039-077 *Etruschi (Gli) maestri di scrittura. Società e cultura nell'Italia antica*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2015, pp. 216, ill. col., ISBN 978-88-366-3198-8, € 29. Interessantissimo viaggio tra i più significativi lacerti della scrittura etrusca, accompagnato da ottime fotografie e precise schede: mirabile il *liber linteus* (che avvolgeva la cosiddetta mummia di Zagabria), unico esempio di libro su tela giuntoci quasi integro dall'antichità. Spicca la varietà dei supporti scrittori e la tipologie degli usi della scrittura. Il materiale si sarebbe però prestato a uno sguardo più linguistico-paleografico, tale da interpretare il fenomeno, mentre la mostra (organizzata dal Musée Henri Prades) preferisce restare a un livello archeologico di semplice documentazione dell'esistente. – E.B.

039-078 FAGGIOLANI (CHIARA), *Il tempo della lettura: i risultati di un'indagine su lettori deboli, tempo libero e nuovi media*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29, 2015, pp. 207-27. Un'analisi delle più recenti indagini italiane sulla lettura e sull'impiego del tempo libero, con la definizione di alcuni profili di cosiddetti lettori deboli. – L.R.

039-079 FATTI (SERGIO), *L'edizione del 1590 delle Opere spirituali e morali composte in lingua toscana di Fra Antonio Polti: un reminder del XVI secolo*, in *Le fusa del*

gatto. Libri, librai e molto altro, pp. 187-204. Indagine accurata e meticolosa di due edizioni cinquecentesche che recano le opere del Frate Antonino da Colle Mancio. – A.T.

039-080 FEO (MICHELE), *Personae: da Nausicaa a Adriano Sofri, Santa Croce sull'arno, Il grandevetro*, 2012 ⇒ rec. ALBERTO PETRUCCIANI, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29, 2015, pp. 269-71

039-081 FERA (VINCENZO), *L'umanesimo di Albinia C. de la Mare, in Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy*, edited by R. BLACK – J. KRAYE – L. NUVOLONI, pp. 3-12. Grazie a documenti del suo archivio personale, oggi alla Bodleian Library, si ripercorrono le tappe che hanno portato la de la Mare a mettere a punto il suo caratteristico approccio metodologico ai codici e ai copisti dell'Umanesimo, a partire dal lavoro di ricerca per la mai pubblicata tesi di dottorato dedicata alla figura di Vespasiano da Bisticci. – L.R.

039-082 FERRARI (MIRELLA), *Umanisti italiani nel fondo Burney della British Library: autografi di Pier Candido Decembrio, in Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy*, edited by R. BLACK – J. KRAYE – L. NUVOLONI, pp. 365-75. L'a. identifica la mano di Pier Candido Decembrio in alcuni manoscritti appartenuti al collezionista Charles Burney. 520 suoi codici furono acquistati dal British Museum nel 1818, ma non furono molto studiati per lungo tempo. – L.R.

039-083 FONTANA (EDOARDO), *Manhood: visioni e xilografia. Il primo libro stampato da Ralph Nicholas Chubb*, «ALAI. Rivista di cultura del libro», 2, 2016, pp. 173-85. Lettura soprattutto biografico-letteraria di un'opera poetica illustrata dallo stesso autore nell'Inghilterra del 1924. – E.B.

039-084 FRESU (RITA), *Scritture dei semicolti, in Italiano dell'uso*, pp. 195-223. Una volta chiarito cosa si debba intendere per "semicolti" (si tratta degli alfabetizzati che però «non hanno acquisito una piena competenza della scrittura e pertanto rimangono sempre legati alla sfera dell'oralità», p. 195) e perché la loro lingua (l'italiano popolare) sia indissolubilmente legata alla dimensione del parlato, e anzi a essa sovrapponibile, l'a. indaga i meccanismi che hanno condizionato la scrittura e la «(s)grammatica» (p. 209) dei

loro testi, giungendo a dimostrare come oggi sia necessario rimettere in discussione le tassonomie testuali che li riguardano. Individuando, per esempio, i picchi di produttività in relazione a certe epoche, la distribuzione geografica delle produzioni semicolte, le classi di testi tradizionalmente ritenute semicolte e così via. Chiude il saggio una riflessione (*Semicolti di ieri, semicolti di oggi*, p. 217-23) su come e perché lo studio di queste scritture possa offrire oggi un contributo importante per documentare la fisionomia (morfologico-sintattica in particolare) di alcuni dialetti periferici, altrimenti poco considerati nel panorama degli studi sul campo. – Elena Gatti

039-085 *Fusa (Le) del gatto. Libri, librai e molto altro*, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2015, pp. 211, ill. b/n, ISBN 978-88-982823-02, s.i.p. Si schedano i singoli contributi – A.T.

039-086 GAIDO (FRANCESCA) – FRANCESCA PINO, *Raffaele Mattioli: documenti e fotografie della maturità*, Milano, Hoepli, 2015 ⇒ rec. ELEONORA LATTANZI, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29, 2015, pp. 252-5

039-087 GALEFFI (AGNESE) – LUCIA SARDO, *Cataloguing, a necessary evil: critical aspects of RDA*, «JLIS.it», 7/2, 2016, pp. 163-97. Dopo alcune osservazioni sulla logica interna a RDA, tra fondamento nella tradizione e obiettivi di innovazione e flessibilità, focalizza l'analisi delle linee guida dal punto di vista della funzionalità d'uso per il catalogatore, evidenziando le difficoltà di orientamento, lenite nella versione in linea *RDA Toolkit*, dagli strumenti di supporto come le politiche, i flussi di lavoro e i supporti didattici preparati dalle maggiori agenzie che applicano RDA, e alcuni aspetti insoddisfacenti e penalizzanti della visualizzazione e navigazione, dei collegamenti interni, della grafica... suggerendo modifiche migliorative. Testo in italiano. – Pino Buizza

039-088 GALLUZZI (ANNA), *Libraries and public perception: a comparative analysis of the European press*, Oxford, Chandos, 2014 ⇒ rec. ALBERTO SALARELLI, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29, 2015, pp. 261-5

039-089 GAMBETTI (LUCIO), *Rari e preziosi del Novecento letterario italiano*, «ALAI. Rivista di cultura del libro», 2, 2016, pp. 17-58. Interessante serie di schede ragionate su un

gruppo di edizioni di opere italiane di ambito letterario caratterizzate da elementi di particolare rarità o interesse collezionistico (da Alvaro a Volponi). – E.B.

039-090 GAMBETTI LUCIANO, *Rarissimi. Riflessioni sul collezionismo letterario del Novecento italiano*, a cura di MASSIMO GATTA, Macerata, Biblohaus, 2015, pp. 94, ill. b/n, ISBN 978-88-95844-45-9, € 15. Potrebbe apparire insolito trattare di libri rari in relazione al secolo appena trascorso. In realtà l'a., attraverso cinquanta esempi concreti di libri (al momento) del tutto spariti dalla circolazione o di cui si conserva una sola copia, dimostra come anche durante il Novecento, secolo di ascesa dell'industria editoriale, alcuni titoli, per le ragioni più disparate, sono oggi visti come prelibatezze nel mondo del modernariato, non soltanto per il loro valore economico ma anche per aver dato «un contributo significativo alla letteratura italiana di questo secolo» (p. 5). Alla densa introduzione fanno seguito le schede dei cinquanta libri ordinate alfabeticamente per autore; chiudono il volumetto l'apparato iconografico, la postfazione di Massimo Gatta e l'indice dei nomi. – F.T.

039-091 GARCÍA CUADRADO (AMPARO), *La impresión en Murcia del Prontuario general de D. Manuel Sarti (1768-1770)*, «Titi-villus», 2, 2016, pp. 181-199. Quali furono le circostanze entro le quali venne prodotto il *Prontuario general*, opera patrocinata dalla Tesoreria Reale spagnola con lo scopo di alleggerire le procedure amministrative della contabilità del Dipartimento della Marina? – F.T.

039-092 GATTA (FRANCESCA), *Giornalismo, in Italiano dell'uso*, pp. 293-347. La scrittura giornalistica possiede una sua specificità, derivata soprattutto dal rapporto inscindibile con il mezzo e dal suo essere condizionata dalle contingenze materiali in cui nasce. Muovendo da questo assunto l'a. delinea prospettive e metodi di indagine per analizzare gli usi scritti (in particolare gli schemi sintattico-lessicali e i moduli narrativi) dei testi giornalistici nel corso della loro lunga e articolata storia, consapevole che gli esiti della ricerca saranno non esaustivi e disomogenei (nei modi e nei materiali), data la complessità della storia dei giornali nel corso dei secoli. Dopo un *excursus* su *I giornali in Italia. Note storiche* (pp. 302-12), il saggio passa ad analizzare *La prosa dei giornali fino al 1880* (pp. 313-27) e poi *La codificazione della scrittura giornalistica: 1880-1980 e oltre* (pp. 327-43), quando cioè il giornale – costruito in

redazioni organizzate gerarchicamente che elaborano notizie in modo uniforme – presenta una lingua sempre più coesa e omogenea (la scrittura giornalistica o lo stile giornalistico), che va distinguendosi e affrancandosi dalla prosa letteraria. Chiude il pezzo – e non avrebbe potuto essere altrimenti – una riflessione su *La scrittura giornalistica in rete*, in cui si analizzano i cambiamenti che i quotidiani online hanno imposto ai più recenti modi della comunicazione in ambito giornalistico. – Elena Gatti

039-093 GATTA (MASSIMO), *“Per far di bianca carta carta nera”. I Sonetti sei di Vittorio Alfieri “stampati di propria mano”*, «ALAI. Rivista di cultura del libro», 2, 2016, pp. 207-29. Indagine (con utili fotografie) dell'esperimento di stampa casalinga realizzato da Alfieri nel 1786, testimonianza di una ben più ampia e interessante frequentazione del modo dei tipografi. – E.B.

039-094 GAZOIA (ALESSANDRO), *Come finisce il libro: contro la falsa democrazia dell'editoria digitale*, Roma, Minimum fax, 2014 ⇒ rec. VALERIA LO CASTRO, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29, 2015, pp. 267-9

039-095 GENTILE (SEBASTIANO), *Nuove considerazioni sullo 'scrittoio' di Marsilio Ficino: tra paleografia e filologia*, in *Palaography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy*, edited by R. BLACK – J. KRAYE – L. NUVOLONI, pp. 385-421. L'a. ritorna, a distanza di vent'anni, sullo scrittoio ficiniano, tema su cui i suoi interessi si incontrarono con quelli di Albinia de la Mare. Il saggio apporta qualche nuovo elemento ed evidenza «alcune difficoltà di natura metodologica e filologica emerse proprio dallo studio delle mani del Ficino e dei suoi copisti e segretari» (p. 386). – L.R.

039-096 GEYMONAT (FRANCESCA), *Scritture esposte, in Italiano dell'uso*, pp. 57-100. L'a. ragiona sugli usi linguistici di quella particolare e articolata categoria di testi rappresentata appunto dalle scritture esposte. Una volta chiarito per quali motivi e soprattutto cosa si debba intendere, in linea generale, per scritture esposte – epigrafi (pp. 60-74), didascalie (pp. 74-5), graffiti (pp. 75-8) – la riflessione si sposta ad analizzarne i tratti costituenti e caratterizzanti: la grafia e i sistemi delle abbreviature, la fonetica, la morfologia e la sintassi, la metrica, lo stile e infine il lessico. Il risultato

è un'interessante e chiara disamina dell'argomento, condotta per quanto possibile seguendo un *fil rouge* cronologico. – Elena Gatti

039-097 GIALDINI (ANNA) – ANNE D. McLAUGHLIN, *A fragmented History: A Letter to Reginald Pole in an Ambrosiana Aldine (INC. 372/1)*, «La Bibliofilia», 118, 2016, n. 1, pp. 31-43. L'articolo presenta un frammento di una lettera indirizzata al cardinale Reginald Pole utilizzato come segnalibro in un esemplare del terzo volume dell'edizione aldina di Aristotele. Le a. propongono inoltre una interessante ipotesi riguardante l'appartenenza del volume stesso alla biblioteca del porporato inglese. – N.V.

039-098 GIUVA (LINDA), *Con «prudente audacia»: il dibattito sull'organizzazione degli archivi in Italia tra la legge del 1939 e il decreto del 1963*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29, 2015, pp. 159-78. L'a. ricostruisce il dibattito nella comunità archivistica tra il 1939 e il 1963. Emerge come il modello fascista non fu abbandonato, anche a causa delle forti resistenze burocratiche. – L.R.

039-099 GOMIS COLOMA (JUAN), *Menudencias de imprenta. Producción y circulación de la literatura popular (Valencia, siglo XVIII)*, Valencia, Institució Alfons el Magnànim, 2015 ⇒ rec. NICOLAS BAS MARTIN, «Titivillus», 2, 2016, pp. 221-3

039-100 GONZÁLEZ HERNANDO (IRENE), *Abrir para aprender: disecciones anatómicas en libros medievales*, «Titivillus», 2, 2016, pp. 27-55. L'a. prende in esame la rappresentazione di alcune dissezioni anatomiche in manoscritti medievali, contenenti testi particolarmente rilevanti. Gli esempi noti hanno due caratteristiche precipue: la prima è quella di essere relazionati a libri medico-chirurgici o ispirati all'antichità romana; la seconda riguarda la loro collocazione temporale, ascrivibile al basso Medioevo. Risulta fondamentale lo studio di queste illustrazioni per poter meglio comprendere quello che fu un fenomeno scientificamente e sociologicamente rivoluzionario, ma soprattutto le loro versioni silografiche e calcografiche più tarde. – F.T.

039-101 GONZÁLEZ SÁNCHEZ (CARLOS ALBERTO), *Sevilla y la biblioteca del Conde-Duque de Olivares*, «La Bibliofilia», 117, 2015, n. 3, pp. 235-69. L'articolo ha come og-

getto lo studio analitico della biblioteca del conte-duca di Olivares Gaspar de Guzmán y Pimentel, favorito di Filippo IV di Spagna, ponendo particolare attenzione sulle vicende riguardanti le sedi di ubicazione della raccolta. – N.V.

039-102 GONZALO SÁNCHEZ-MOLERO (JOSÉ LUIS), *Leyendo a Edo*, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 2013 ⇒ rec. ANTONIO CARPALLO BAUTISTA, «Titivillus», 2, 2016, pp. 223-4

039-103 GONZALO SÁNCHEZ-MOLERO (JOSÉ LUIS), *Los orígenes de la portada: un laberinto editorial con una salida inesperada*, «Titivillus», 2, 2016, pp. 127-157. Se inizialmente gli incunaboli "imitarono" in moltissimi aspetti i codici manoscritti, col passare del tempo andarono nettamente differenziandosi da questi ultimi. Un elemento fondamentale in questa direzione fu il frontespizio. Esistono dei suoi antenati, magari in codici italiani del Quattrocento? Può il frontespizio essere considerato come il luogo di traslazione di alcuni degli elementi interni del libro? – F.T.

039-104 GORMAN (MICHAEL), *RDA: the emperor's new code. A brief essay*, «JLIS.it», 7/2, 2016, pp. 99-107. Come ne *Il vestito nuovo dell'imperatore* (Andersen) bisogna vedere la nullità del nuovo codice, 'una risposta costosa a un problema inesistente'. Gorman rivendica la continuità dei principi di catalogazione e l'adeguatezza dei codici attuali, facilmente aggiornabili a nuove esigenze, e deplora che, mentre la riduzione di bilanci e la contrazione degli uffici di catalogazione lasciano spazio a motori di ricerca che illudono gli utenti ma non rispettano buoni criteri del recupero dell'informazione, si sprechino energie e denaro per un testo che risulta confuso quando non scorretto e non porta vantaggi sostanziali che non si potessero ottenere con minimi sforzi. – Pino Buizza

039-105 GRAHELI (SHANTI), *La circolazione libraria lungo la Loira nel Rinascimento: il caso del libro italiano, in Il libro e le sue reti*, a cura di L. BALDACCHINI, pp. 73-92. Il saggio tenta di spiegare storicamente il curioso fenomeno che vede un elevato numero di incunaboli e cinquecentine italiane conservati nelle regioni della Loira. – L.R.

039-106 GREGORI ROIG (ROSA M.), *La impressora Jerónima Galés i els Mey (València, segle XVI)*, Valencia, Biblioteca Valen-

ciana, 2012 ⇒ rec. NICOLÁS BAS MARTÍN, «Titi-villus», 2, 2016, pp. 219-21

039-107 GSCHIEL (NATALIE), *Les formules kinésiques dans les scènes de prières. Premiers relevés à partir d'un corpus hagiographique*, in *L'agiografia volgare*, a cura di E. DE ROBERTO – R. WILHELM, pp. 39-62. Si analizzano, da un punto di vista linguistico, le formule che indicano movimento, soprattutto con connotazioni liturgiche e di preghiera, nell'ambito di un *corpus* di otto testi agiografici dei secc. XII e XIII. – L.R.

039-108 GUIDI (REMO L.), *Frati e umanisti nel Quattrocento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2013 ⇒ rec. ALBERTO BARTOLA, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29, 2015, pp. 229-30

039-109 HAMMAD (MANAR), *Bel/Palmyra. Hommage*, prefazione di PAOLO FABBRI, Paris-Rimini, Geuthner-Guaraldi, 2016, pp. 181, ill. col., ISBN 978-88-6927-231-8, €39. Il 25 agosto 2015 il tempio di Bel, complesso monumentale simbolo della città di Palmira, veniva colpito dalla follia iconoclasta dell'uomo moderno. Non vandalo ma, come afferma Paolo Fabbri – direttore del Centro Internazionale di Scienze Semiotiche all'Università di Urbino – «stratega esperto nei simboli propri e in quelli dell'avversario» (p. x). Oblio e ricordo tuttavia, sono due facce della stessa medaglia cosicché, anche quando un edificio cessa di esistere, esso continua ad abitare nelle mappe mentali di chi lo ha vissuto. Questo vol. è dunque, innanzitutto, un omaggio all'umanità intera, uno scrigno che custodisce e testimonia (attraverso ben 150 fotografie) uno dei più preziosi reperti storici del mondo antico e, in secondo luogo, la dimostrazione che l'architettura è anch'essa latrice di senso. L'a., Manar Hammad, è architetto e semiologo. Quando da un insieme di rovine si vuole riscoprire l'antico splendore non si effettua altro che la medesima operazione di quando si va alla ricerca di senso in un messaggio. Si interpretano piante strutturali, si spostano pietre, si attribuisce valore simbolico agli oggetti ritrovati; in tal modo si avvera, anche per il santuario di Bel, quanto diceva Giovanni Crisostomo: «le rovine lasciate non sono mai state completamente distrutte, ma restano al loro posto, quasi a gridare che sono state conservate come monito per le generazioni future». – Anna Amico

039-110 HANKINS (JAMES), *Latin Autographs of Leonardo Bruni*, in *Palaeogra-*

phy, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy, edited by R. BLACK – J. KRAYE – L. NUVOLONI, pp. 377-84. Partendo dalle circostanze nelle quali l'a. conobbe Albinia de la Mare, il saggio illustra i lavori per la preparazione del catalogo ragionato degli scritti di Leonardo Bruni, definendo anche gli elementi caratteristici della scrittura bruniana. – L.R.

039-111 HASKINS (LUCIE), *Jumping on the embedded indexing bandwagon – or should I?*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/2, giugno 2016, pp. 54-9. Una rassegna sull'indicizzazione integrata, con alcune considerazioni utili a valutarne l'opportunità di applicazione in varie situazioni. – L.R.

039-112 HIDER (PHILIP) – BARBARA SPILLER – PRU MITCHELL – ROBERT PARKES – RAYLEE MACAULAY, *Enhancing a subject vocabulary for Australian education*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/1, marzo 2016, pp. 25-33. Il saggio, soffermandosi sul caso dell'Australian Thesaurus of Education Descriptors, si concentra su come migliorare l'accesso soggettivo a raccolte di risorse per gli insegnanti nel settore dell'istruzione superiore. – L.R.

039-113 HOFFMAN (MARCI), *The Index to Foreign Legal Periodicals*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/2, giugno 2016, pp. 42-7. L'a., general editor del progetto, illustra il contenuto di questo importante indice legale multilingue e il suo sviluppo nell'era elettronica. – L.R.

039-114 HULVEY (MONIQUE), *Towards a federation of data: remarks on the evolution of the Lyon Provenance project*, «La Bibliofilia», 117, 2015, n. 3, pp. 324-34. Interessante contributo che illustra il progresso di un importante strumento di ricerca storico bibliografica francese, offrendo inoltre alcuni esempi applicati a un illustre possessore del passato: Robert Estienne. – N.V.

039-115 *Illustrator annual 2016*, Bologna, Corraini, 2016, pp. 188, ISBN 97888875705589, 35 €. Il vol. raccoglie una selezione di opere realizzate dai 77 artisti internazionali che hanno partecipato alla Mostra degli Illustratori 2016, uno degli eventi principali ospitati all'interno della Fiera del libro per ragazzi di Bologna. Oltre alle opere (a colori), il libro ospita al-

cune interviste sul ruolo dell'illustratore nell'editoria contemporanea a Laura Carlin, autrice della copertina del vol., e alla giuria, composta da Francine Bouchet, Klaus Humann, Sergio Ruzzier, Taro Miura, Nathan Fox. Alcune pagine a inizio vol. ripercorrono i cinquant'anni della *kermesse* bolognese, in calce sono invece riportate alcune riflessioni sull'illustrazione e sui libri per bambini di Steven Heller e Maira Kalman. – Davide Martini

039-116 *In viaggio verso la Casa. La Lauretana senese fra cartografia, incisioni, libri*, a cura di MARIO DE GREGORIO, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2016, pp. 183, ill. col., ISBN 978-8-89828-231-9, s.i.p. Il vol. presenta il catalogo della mostra *La lauretana senese fra cartografia, incisioni e libri* (Torrita di Siena, chiesa di Santa Croce 7-15 maggio 2016), esposizione organizzata in occasione del convegno *La Via Lauretana. Cammino di fede, storia, arte* (Torrita di Siena, 7 maggio 2016). Le tre parti in cui è suddiviso, corrispondenti alle differenti tipologie di documenti esposti (mappe, incisioni, edizioni a stampa), sono precedute da un saggio introduttivo (DORIANO MAZZINI, *La Strada Lauretana o di Valdichiana nelle riforme del granduca Pietro Leopoldo Asburgo Lorena*) che ripercorre le iniziative del granduca Pietro Leopoldo Asburgo Lorena, insediatosi a Firenze nel 1765, volte alla riabilitazione della Strada Lauretana. A seguire il catalogo delle varie mappe e dei progetti relativi alle opere di ristrutturazione e sistemazione promosse nel XVIII sec. La sezione successiva raccoglie invece le schede di molte incisioni (XV-XIX sec.) in cui vengono rappresentate diverse vedute che rendono conto delle città e dei luoghi di interesse posti lungo il cammino. Chiudono la sezione catalografica del vol. le schede delle edizioni, esposte in mostra, che documentano la tradizione della devozione del santuario di Loreto. Il tutto è arricchito dalla trascrizione di un manoscritto che racconta di un viaggio alla Santa Casa degli illustri senesi Girolamo Ballati e Mario Cerretani, avvenuto nel 1666 (MARIO DE GREGORIO, *Alla Casa e ritorno, Nobili senesi in viaggio da Siena a Loreto nel secolo XVII*). Chiude il vol. una rassegna di incisioni contemporanee che rappresentano i vari momenti del pellegrinaggio e le tappe del percorso (GIAN CARLO TORRE, *Una rivisitazione della via Lauretana toscana: momenti contemporanei incisi*). – A.T.

039-117 *Incunabula universitatis: los incunables de las bibliotecas universitarias españolas*, Edición a cargo de RAMÓN RO-

DRÍGUEZ ÁLVAREZ, Oviedo, Universidad de Oviedo, 2015 ⇒ rec. MANUEL JOSÉ PEDRAZA GRACIA, «Titivillus», 2, 2016, pp. 213-4

039-118 *Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing, Atti del convegno internazionale, Milano, 10-12 settembre 2013, a cura di ALESSANDRO LEDDA*, «La Bibliofilia», 116, 2014, 1/3 ⇒ rec. MARIA GIOIA TAVONI, «Titivillus», 2, 2016, pp. 214-9

039-119 *Indexes reviewed*, edited by CHRISTINE SHUTTLEWORTH, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/1, marzo 2016, pp. 33-7. Consueta rubrica di recensioni di indici. – L.R.

039-120 *Indexes reviewed*, edited by CHRISTINE SHUTTLEWORTH, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/2, giugno 2016, pp. 84-7. Consueta rubrica di recensioni di indici. – L.R.

039-121 *Italiano dell'uso*, a cura di GIUSEPPE ANTONELLI – MATTEO MOTOLESE – LORENZO TOMASIN, Roma, Carocci, 2014, pp. 499, ISBN 978-88-4306078-8, € 45. I saggi raccolti in questo vol. – terza e ultima parte di *Storia dell'italiano scritto* (a cura di Giuseppe Antonelli, Matteo Motolese, Lorenzo Tomasin) che attraverso le più recenti metodologie ricostruisce quella parte di storia linguistica legata agli usi scritti dell'italiano – intendono dare conto della gamma vasta e assai vitale proprio di quegli usi, poiché la nostra lingua ha conosciuto una vita tutta sua, «esterna alla letteratura e non limitata alla sfera ufficiale» (p. 13). Chiudono il vol., schedato sotto i singoli contributi, una ricchissima *Bibliografia*, un *Indice dei nomi e delle opere anonime* e un *Indice delle cose notevoli*, entrambi curati da Marcello Ravesi – Elena Gatti

039-122 *Jahresbericht des Instituts für Buchwissenschaft an der Friedrich-Alexander-Universität Erlangen-Nürnberg 2015. Forschung und Lehre*, herausgegeben von URSULA RAUTENBERG, Erlangen-Nürnberg, Friedrich-Alexander-Universität, 2016, ill. b/n, ISBN 978-3-940338-43-3, s.i.p. Il volumetto raccoglie i lavori e le ricerche sviluppate nel campo della Buchwissenschaft alla Friedrich-Alexander-Universität di Erlangen-Nürnberg. Dopo una breve premessa della curatrice Ursula Rautenberg, Günther Fetzter si interroga su cosa sia oggi la critica letteraria, mentre Axel Kuhn si sofferma ad analizzare le relazioni scientifiche esistenti tra

Germania e Cina relativamente al mondo del libro. Segue un contributo della curatrice, legato al precedente, dedicato alla presenza di opere cinesi e/o sulla Cina nel mercato librario tedesco tra 2006 e 2014. Simon Hiller prende invece in esame alcune reazioni sviluppatesi nei mercati editoriali tedesco e americano a seguito delle innovazioni che hanno coinvolto il mondo del libro negli ultimi anni. Günther Fetzer si occupa della figura di Rolf Heyne, per anni a capo di una tra le più importanti case editrici tedesche oggi, e Caren Reimann della *Typographia Medicea* attiva tra 1584 e 1614. Fetzer e Jörn Fahsel dedicano poi due brevi contributi a workshops e convegni di rilievo tenuti nel 2015 a cui seguono una serie di recensioni a importanti lavori quali il *Reclams Sachlexikon des Buches* (⇒ «AB» 036-203) e *Lesen. Ein interdisziplinäres Handbuch* (⇒ «AB» 038-157). Le ultime sezioni forniscono invece un resoconto su personale, attività, pubblicazioni e progetti del 2015. – F.T.

039-123 «JLIS.it», 7/2, 2016, *RDA, Resource Description and Access: the metamorphosis in cataloguing*. Si schedano i singoli contributi. – Pino Buizza

039-124 KASPAROVA (JAROSLAVA), *La base de données «PROVENIO» et les recherches concernant les marques de provenance des collections conservées dans la Bibliothèque du Musée national de Prague*, «La Bibliofilia», 117, 2015, n. 3, pp. 350-6. Un interessantissimo esempio di base dati digitale in progress dedicata all'analisi dei segni materiali, proveniente da una realtà culturalmente assai vivace come quella boema. – N.V.

039-125 KIM (WI-SEON), *Vespasiano da Bisticci: un cartolaio dissenziente nella Firenze del Quattrocento*, in *Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy*, edited by R. BLACK – J. KRAYE – L. NUVOLONI, pp. 39-52. Un profilo del grande cartolaio fiorentino Vespasiano da Bisticci, con alcuni spunti sul suo rapporto (e le sue considerazioni) con Giannozzo Manetti, ma soprattutto con Cosimo de' Medici. – L.R.

039-126 KUHAGEN (JUDITH), *RDA content in multiple languages*, «JLIS.it», 7/2, 2016, pp. 300-6. Lo stato delle traduzioni di RDA e le iniziative per favorirle, nell'ottica di una maggiore diffusione e condivisione internazionale. – Pino Buizza

039-127 «La Biblioteca di via Senato», marzo 2016. Si tratta dell'editore Federico Valli (Antonio Castronuovo), delle questioni editoriali relative ai *Canti Orfici* di Dino Campana e dei *Canti Neri* di Alfio Tommaselli (Massimo Gatta), della tradizione a stampa della *Historia di Maria per Ravenna*, novella erotica del '500 (Giancarlo Petrella), di Giorgio Maffei e del libro d'artista (Massimo Gatta). – A.T.

039-128 «La Biblioteca di via Senato», aprile 2016. Si parla dello storico periodico «Omnibus» (Massimo Gatta), della raccolta libraria del marchese Giovanni Costabili (Giancarlo Petrella) e della collana tipografico-editoriale «Lungarno Serriers» di Giuseppe Martino Orioli (Massimo Gatta). – A.T.

039-129 LANDES (CHERYL), *Does embedded indexing have a future?*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/2, giugno 2016, pp. 59-63. L'a., specializzata nel lavoro di indicizzazione con le nuove tecnologie, discute le modalità con cui strumenti e tecniche di indicizzazione sono cambiati nel tempo e, sulla base della propria esperienza, si interroga sul futuro dell'indicizzazione integrata tradizionale. – L.R.

039-130 LASTRAIOLI (CHIARA), *Il progetto EDITEF: genesi, prospettive, problemi*, in *Il libro e le sue reti*, a cura di L. BALDACCHINI, pp. 23-30. Si ricostruiscono le origini, gli ambiti di indagine e le prospettive del progetto EDITEF, *L'édition italienne dans l'espace francophone à la première modernité*, coordinato dal Centre d'Étude Supérieures de la Renaissance di Tour e avviato nel 2011. – L.R.

039-131 LAURENT (FRANÇOISE), *Vocation hagiographique et ambition historique dans les vies de saints anglo-normandes. La Vie de saint Thomas Becket de Guernes de Pont-Sainte-Maxence*, in *L'agiografia volgare*, a cura di E. DE ROBERTO – R. WILHELM, pp. 21-38. Inquadrandola nell'ambito della produzione agiografica anglo-normanna dei secc. XII e XIII, l'a. si sofferma sulla *Vie de saint Thomas Becket* di Guernes de Pont-Sainte-Maxence, che testimonia in maniera esemplare i tratti peculiari di tale produzione e i suoi risvolti religiosi, politici e storici. – L.R.

039-132 LENNIE (FRANCES S.), *Planning (and preserving) your indexing legacy*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/2, giugno 2016, pp. 79-82.

Riprendendo un tema dibattuto, il saggio propone alcune strategie relative al passaggio di consegne nella realizzazione di alcuni indici il cui completamento è potenzialmente infinito. – L.R.

039-133 LERESCHE (FRANÇOISE) – VINCENT BOULET, *RDA comme outil pour la transition bibliographique: la position française*, «JLIS.it», 7/2, 2016, pp. 229-51. Confronta il programma nazionale francese *Transition bibliographique*, che mira all'adeguamento dei cataloghi al modello FRBR e a nuove regole nazionali che generino catalogazione corrente in questa forma, con RDA, che non risponde alle esigenze francesi perché è fondato sulla tradizione angloamericana e inoltre si distacca dalle norme internazionali. La transizione morbida prevede l'allineamento secondo FRBR dei dati preesistenti e la progressiva elaborazione e pubblicazione di regole parziali dedicate a specifici aspetti, secondo le necessità preminenti delle biblioteche, avendo come riferimento RDA ma distaccandosene nei casi di disaccordo. La partecipazione a EURIG (European RDA Interest Group) per proporre miglioramenti a RDA e la collaborazione con le comunità degli archivisti e degli operatori della cultura completano il quadro delle attività per immettere i cataloghi nel web in contesti geograficamente e tematicamente più ampi. – Pino Buizza

039-134 *Libro (II) e le sue reti. La circolazione dell'edizione italiana nello spazio della francofonia (sec. XVI-XVII)*, a cura di LORENZO BALDACCHINI, Bologna, Bononia University Press, 2015 ('Studi sul patrimonio culturale', 2), pp. 167, ill. b/n, ISTC 978-88-6923-086-8, € 25. Il volumetto raccoglie gli atti della giornata di studi tenutasi a Ravenna il 15 novembre 2013, nell'ambito del progetto EDITEF (*L'édition italienne dans l'espace francophone à la première modernité*) coordinato dal Centre d'Étude Supérieures de la Renaissance di Tour. Si tratta di sette saggi che, da diversi punti di vista e impiegando fonti e metodologie differenti, indagano i percorsi che hanno portato i libri italiani del Rinascimento (testi ed edizioni) in Francia e, in generale, nell'area francofona europea. Chiudono l'indice dei nomi e i profili degli autori. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

039-135 *Look! Eighty-five Illustrators of Children's Books*, Frankfurt am Main, Frankfurter Buchmesse GmbH, 2016, pp. 76, ill. col. Una splendida carrellata di 85 illustratori tedeschi impegnati con libri per bambini. – E.B.

039-136 LÓPEZ VAREA (MARÍA EUGENIA), *En Vitoria: En la Imprenta nueva de Doña Manuela de Ezquerria, Impresora de esta M. N. y M. L. Provincia de Alava, [1762-1763?]*, «Titivillus», 2, 2016, pp. 201-12. L'articolo nasce dalla scoperta di uno stampato sconosciuto di Manuela de Ezquerria, moglie di Bartolomé de Riesgo primo stampatore di Vitoria y Álava, la quale creò una sua piccola impresa tipografica. Vengono elencate le edizioni a oggi note da lei prodotte. – F.T.

039-137 LÓPEZ-MAYÁN (MERCEDES), *Entre la liturgia y el coleccionismo: la circulación de pontificales italianos en la España bajomedieval y moderna*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29, 2015, pp. 5-25. Si ricostruisce quando e come undici pontificali italiani oggi conservati in biblioteche e archivi dell'antica Corona di Castiglia siano giunti nella penisola iberica. Da libri d'uso per la liturgia i libri diventano oggetti da collezione. – L.R.

039-138 LUBELLO (SERGIO), *Cancellaria e burocrazia, in Italiano dell'uso*, pp. 225-59. L'a. analizza i tratti linguistici caratterizzanti, e le successive modificazioni, dell'italiano burocratico-amministrativo e di quello usato dalle *koinè* cancelleresche. Quell'italiano, cioè, nato dall'incontro «tra la lingua scritta adoperata per usi ufficiali di tipo burocratico e quella di tipo giuridico, da cui discende e da cui mutua alcuni tratti peculiari» (p.225), che fu per lungo tempo repertorio di riferimento (in quanto norma salda e rassicurante) per gli scriventi semicolti. Si trattò di un processo lento di conquista da parte del volgare di territori appartenenti allo spazio di scrittura giuridica in latino, che poté dirsi compiuto solo dopo la centralizzazione dell'amministrazione seguita all'Unità d'Italia. Chiude il saggio una riflessione (amara) sul burocratese di oggi, che nonostante i numerosi tentativi di riforma ha mantenuto la sua «ossificazione» di fondo, registrando infatti solo «qualche forma nuova nel *mare magnum* di vecchi vizi» (p. 259). – Elena Gatti

039-139 MACGLASHAN (MAUREEN), *Editorial*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/1, marzo 2016, p. 1. Si apre la nuova annata della rivista, segnalando alcuni cambiamenti nei collaboratori. – L.R.

039-140 MACGLASHAN (MAUREEN), *Editorial*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/2, giugno 2016, p. 41.

Si lamentano alcuni cambiamenti, non positivi, per gli indicizzatori. – L.R.

039-141 MACGLASHAN (MAUREEN), *The joy of managing without*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/2, giugno 2016, pp. 82- 3. Difficoltà nell'indicizzazione di un libro di cucina e tentazione di realizzare un prodotto così strutturato che non ci sia nemmeno bisogno di indicizzarlo. – L.R.

039-142 MAGRO (FABIO), *Lettere familiari, in Italiano dell'uso*, pp. 101-57. La lettera è allo stesso tempo uno strumento di comunicazione e un genere letterario, la cui più vistosa e trasversale peculiarità – far dialogare persone assenti – l'ha resa una tipologia testuale stabile nel tempo. Tutto ciò risulta ancora più vero per l'epistolografia familiare (si tratta, solitamente, di assenze che bruciano e portano ad accentuare alcuni tratti), di cui il saggio analizza minuziosamente gli usi scritti e soprattutto gli aspetti strutturali anche attraverso l'analisi di brani di lettere celebri (Datini, Michelangelo, Alfieri, tanto per citare qualche nome). L'a. chiude la propria riflessione con una domanda *Quasi un epilogo: un genere senza futuro?* (pp. 153-6), rispondendo a sé e al lettore che «la tecnologia ha cambiato i modi e i mezzi della scrittura epistolare ma non la sostanza» (p. 155), perché il fattore necessario alla comunicazione rimane la distanza, filtrata o meno da uno schermo. Completa il saggio la lista dei *Testi citati per abbreviazione*. – Elena Gatti

039-143 «Magyar Könyvszemle», 131, 2015, 4. Si parla di nuove scoperte circa la morte di re Luigi II di Ungheria e Moravia deceduto dopo la battaglia di Mohács (Gábor Farkas Farkas, Péter Kasza, Zsolt Szebelédi, Dávid Csorba) e di un misterioso ms. nella versione rumena dell'alfabeto cirillico ora a Wolfenbüttel. Seguono schede e recensioni. – E.B.

039-144 MANCINI (LORENZO), *Un «incre-scioso ma non trascurabile argomento»: la fine del matrimonio di Aldo Manuzio il giovane e la sua mancata ammissione agli ordini sacri (con documenti inediti)*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29, 2015, pp. 27-43. Sulla base di documenti noti e lettere inedite di Aldo il giovane ad Antonio Maria Graziani (1537-1611), l'a. ricostruisce la mancata ammissione di Manuzio agli ordini sacri, una vicenda strettamente connessa con la fine del suo matrimonio con

Francesca Giunti, poi sposa del suo socio Nicolò Manassi. – L.R.

039-145 MANFREDI (ANTONIO), «*I libri forti ottengono lettori degni*». Giuseppe Billanovich e la storia delle biblioteche, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29, 2015, pp. 67-81. Si ricostruisce l'originale e pragmatico approccio di Giuseppe Billanovich (1913-2000) a un campo di studi solo tangenziale ai suoi interessi più propriamente filologici: la storia del libro e delle biblioteche. – L.R.

039-146 *Manuzio ha bisogno di una mano! Il sogno d'amore di Polifilo, testi di GIULIA ROSSI, illustrazioni di MARTA VIANELLO, 2016, pp. 11, ill.* Un oggetto in grado di divertire i più piccoli e di attirare l'attenzione anche dei più grandi, è l'album realizzato grazie al contributo di Fabriano in occasione della mostra "Aldo Manuzio. Il rinascimento di Venezia", svoltasi nella città lagunare presso le Gallerie dell'Accademia. Attraverso una serie di giochi e disegni da realizzare che accompagnano il racconto, viene ripercorsa in poche pagine la storia di Polifilo, alla ricerca della donna amata. – F.T.

039-147 *Marginalia sul beato Giovanni da Tossignano vescovo di Ferrara = «Analec-ta Pomposiana», 14, 1989, pp. 180.* La figura del gesuato Giovanni da Tossignano (forse ignota ai più) è invece di grande interesse, non solo per la missione pastorale svolta a Ferrara (1431-1446), ma per i diversi interessi librari e letterari che lo animarono. Il vol. raccoglie interventi di Antonio Samaritani, Enrico Peverada e Lorenzo Paliotto. – E.B.

039-148 MARIANI CANOVA (GIORDANA), *La dimensione accademica della miniatura del Rinascimento a Padova, in Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy, edited by R. BLACK – J. KRAYE – L. NUVOLONI, pp. 297-322.* A Padova la miniatura rinascimentale nasce e si sviluppa con un legame strettissimo con l'Università. Il saggio evidenzia tale prospettiva, già emersa dagli studi di Albinia de la Mare e Laura Nuvoloni, considerando anche la miniatura dei libri a stampa del Quattrocento. Un ruolo primario nella promozione della miniatura padovana, in relazione agli ambienti universitari, fu giocato da Bernardo Bembo (1433-1519). – L.R.

039-149 MASPERO (GABRIELE), *Un'opera noiosa e una buona collezione di mogli. La*

prima traduzione italiana del Libro di Mormon, «ALAI. Rivista di cultura del libro», 2, 2016, pp. 187-97. Interessante ricerca sugli inizi della fortuna in Italia (ma l'edizione fu impressa a Londra nel 1852) di una delle più geniali truffe pseudoreligiose dell'età moderna. – E.B.

039-150 MAZZEI (FERDINANDO), *L'editore che non è mai esistito*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 109-16. Si svela la "identità" di un editore, operante a cavallo tra XVI e XVII sec., la cui esistenza è frutto di una lettura poco attenta dei dati di edizione dichiarati, dati che erano volti a mascherarne la vera identità. – A.T.

039-151 MCMMASTER (MAX), *Indexing in the editorial process*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/2, giugno 2016, pp. 65-7. Utile *vademecum* per l'editore che voglia commissionare un indice a un professionista dell'indicizzazione. – L.R.

039-152 MCMMASTER (MAX), *Stop words in the filing of subheadings*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/2, giugno 2016, pp. 68-70. Alcune proposte per il trattamento, in indicizzazione, di preposizioni, congiunzioni e articoli. – L.R.

039-153 MECACCI (ENZO), *Note a margine*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 81-108. L'a. propone una puntuale analisi delle note marginali di vari manoscritti appartenuti a Giovanni Antonio Pecci, esaminati in occasione della preparazione della mostra *Brandano. Un romito senese del Cinquecento fra storia e leggenda* (Montefollonico, 5-20 dicembre 2015). Da questa attenta disamina emergono interessanti risvolti, in relazione a una redazione della vita di Brandano in cui dovrebbe essere coinvolto il letterato senese Girolamo Gigli. – A.T.

039-154 MESTRE NAVAS (PABLO ALBERTO), *Libros hospitalarios sevillanos en la Edad Moderna*, «Titivillus», 2, 2016, pp. 159-80. L'articolo analizza come venivano utilizzati i libri in alcuni ospedali di Siviglia nell'Età Moderna, le tipologie librerie maggiormente diffuse (medicina, botanica, liturgia...) e il ruolo giocato dai librai nella loro produzione. – F.T.

039-155 MORLINO (LUCA), *La fortuna duratura di un libro d'occasione (e di un censore d'eccezione)*, in LEO SPITZER, *Lettere di prigionieri di guerra italiani. 1915-1918*, a cura di LORENZO RENZI, Il Saggiatore, 2016,

pp. 37-58. ISBN 9788842822141, € 30. Il saggio, che fa parte dell'introduzione alla riedizione della nota raccolta spitzertiana di lettere di prigionieri italiani, ricostruisce criticamente la genesi e la fortuna di quest'opera, fondamentale per la definizione della sociolinguistica scientifica. Se ne ribadisce il carattere occasionale (Spitzer ebbe modo di leggere questi materiali come addetto all'ufficio centrale di censura dell'impero asburgico) e viene approfondito il ruolo del suo autore nel panorama della grande linguistica europea del primo Novecento (Wilhelm Meyer-Lübke, Hugo Schuchardt e Karl Vossler) e della cultura italiana coeva, attraverso i giudizi (e i silenzi) di Croce e di Contini. – Marco Giola

039-156 MORRIS (SUSAN R.) – BEACHER WIGGINS, *Implementing RDA at the Library of Congress*, «JLIS.it», 7/2, 2016, pp. 199-228. Dettagliata rassegna del contributo della Library of Congress alla costruzione di RDA, dell'U.S. RDA Test effettuato per verificarne fattibilità e benefici, delle operazioni preliminari all'adozione di RDA, incluse le scelte applicative e l'addestramento dei bibliotecari, le fasi successive all'adozione; con riferimenti alla costante collaborazione con altri istituti e organismi coinvolti nel passaggio da AACR2 e con un bilancio finale positivo. – Pino Buizza

039-157 MURANO (GIOVANNA), *Excerpta fideliter ab eius originalibus. La raccolta di consilia e quaestiones di Dino del Mugello († 1298)*, «La Bibliofilia», 118, 2016, n. 1, pp. 45-122. Il saggio indaga le fonti su cui si è basata l'edizione 1496 (Milano, Ulderico Scinzenzler) dei *consilia* e *quaestiones* del celebre giurista fiorentino Dino del Mugello. – N.V.

039-158 NEGRI (MARTINO), *La scuola dei giocattoli di Antonio Rubino. Un progetto di editoria didattica degli anni Venti*, Scalpendi editore, Milano, 2013, voll. 7, ISBN 978 88 895464 82, 30 €. Nel 1922 l'Istituto Editoriale Italiano pubblicò "La scuola dei giocattoli", una serie di albi a colori scritti e illustrati da Antonio Rubino, che rispondeva al principio di "istruire divertendo" del pedagogo tedesco Friedrich Fröbel. I sei albi (*Belle lettere*, *Numeretta*, *Io asino primo*, *Bestie per bene*, *O di Giotto*, *Re Bifè*), oggi ripubblicati da Scalpendi nel loro formato originale e all'interno di un pratico cofanetto, presentano tutti in copertina alcuni pupazzetti, disegnati secondo i canoni dell'anamorfismo, tali cioè da risultare proporzionati solo se adeguatamente piegati. La serie era pensata per

essere ospitata all'interno di un contenitore a forma di edificio scolastico, in cartone o in legno, che dava ragione al nome della collana. Il saggio introduttivo di Martino Negri presenta le ragioni della riedizione. – Davide Martini

039-159 NESSET (VALERIE), *A look at classification and indexing practices for elementary school children: who are we really serving?*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/2, giugno 2016, pp. 63-5. Recenti studi dimostrano che i metodi di indicizzazione e classificazione tradizionali impiegati nelle scuole elementari e nelle biblioteche scolastiche non consentono di raggiungere in maniera univoca l'informazione richiesta. – L.R.

039-160 *Noetica versus informatica: le nuove strutture della comunicazione scientifica: atti del convegno internazionale, Roma, Tempio di Adriano, 19-20 novembre 2013, a cura di FIAMMETTA SABBA*, Firenze, Olschki, 2015 ⇒ rec. ANTONELLA TROMBONE, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29, 2015, pp. 258-61

039-161 *Not dead things: the dissemination of popular print in England and Wales, Italy and the Low Countries, 1500-1820*, edited by ROELAND HARMS – JOAD RAYMOND – JEROEN SALMAN, Leiden, Brill, 2013 ⇒ rec. LORENZO MANCINI, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29, 2015, pp. 231-2

039-162 NUVOLONI (LAURA), *Bartolomeo Sanvito and Albinia C. de la Mare*, in *Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy*, edited by R. BLACK – J. KRAYE – L. NUVOLONI, pp. 251-78. Ripercorrendo soprattutto gli studi di Albinia de la Mare, l'a. ricostruisce non solo l'interesse della studiosa per il prolifico copista Bartolomeo Sanvito, ma anche l'ampia produzione di codici da lui copiati, rubricati, integrati..., alcuni identificati e attribuiti in anni recenti. – L.R.

039-163 OAKLEY (STEPHEN P.), *The 'Puccini' Scribe and the Transmission of Latin Texts in Fifteenth-Century Florence*, in *Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy*, edited by R. BLACK – J. KRAYE – L. NUVOLONI, pp. 345-64. Numerosi dei manoscritti di questo anonimo copista, esemplati a Firenze e databili agli anni 1420-1450, recano l'ex libris di Bernardo Puccini.

Si tratta di codici importanti per la tradizione di testi classici e patristici. – L.R.

039-164 PADOVANI (UMBERTO), *Alcuni fogli volanti con cornice a stampa*, «ALAI. Rivista di cultura del libro», 2, 2016, pp. 231-50. Nella vasta tipologia dei fogli volanti (ma qui, se non erro, neppure un cenno all'essenziale studio di Ugo Rozzo) se ne studiano alcuni dotati di una cornice decorativa. – E. B.

039-165 *Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy: Studies in Memory of A.C. de la Mare*, edited by ROBERT BLACK – JILL KRAYE – LAURA NUVOLONI, London, The Warburg Institute, 2016 ('Warburg Institute Colloquia', 28), pp. xiv+475, ill. b/n e col., ISBN 978-1-908590-51-0, s.i.p. Albinia de la Mare (1932-2001) è stata una delle più importanti paleografe e studiose di manoscritti del Rinascimento italiano dello scorso sec. In occasione del decennale della sua scomparsa, si è svolto presso il King's College e il Warburg Institute di Londra un importante convegno di cui il vol. pubblica ora gli atti, con un'ampia revisione dei testi originali e l'aggiunta di tre nuovi contributi. I ventidue saggi sono raggruppati secondo alcuni dei nuclei di interesse dell'illustre studiosa: la figura di Vespasiano da Bisticci, la paleografia (con particolare riguardo al Quattrocento), alcuni noti copisti (Matteo Contugi, Bartolomeo Sanvito...), la miniatura e, infine, l'Umanesimo. In calce alcune belle tavole a colori, l'indice dei manoscritti e degli incunaboli e l'indice dei nomi e dei luoghi. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

039-166 PAVLÍČEK (JAN FRANTIŠEK), *Ars Conceptus – Vnitřní prorok*, Brno, Centrum experimentálního divadla, 2013, pp. 107, ill., ISBN 9788090346758, s.i.p. Il vol. fa parte di un progetto che prende il titolo di *Ars Conceptus*, e che voleva presentare la discussione sempre più presente nel mondo artistico sull'utilizzo dello spazio interno nelle opere d'arte, di come questo venga concepito, osservato e compreso dagli artisti e di come venga poi interpretato dal pubblico. L'a., attraverso l'uso di numerose illustrazioni, ha cercato di presentare questa problematica, partendo dalla presentazione di tre artisti che hanno preso parte a questo progetto e che tra il gennaio e l'aprile del 2012 hanno esposto alcune opere per esprimere il loro concetto personale di spazio interno presso la galleria Ha Divadlo Brno. Questi artisti sono Josef Bubeník, Tomáš Medek e Vladimira Sedláková. Il vol. è scritto in ceco con

un riassunto finale tradotto in inglese, tedesco e francese. – Luca Montagner

039-167 PEDRAZA GRACIA (MANUEL JOSÉ), *Editorial*, «Titivillus», 2, 2016, pp. 7-8. Il direttore, presentando il nuovo numero della rivista, sottolinea la varietà che contraddistingue le tematiche toccate dagli articoli: libro manoscritto, incunaboli, legatoria... – F.T.

039-168 PELLEGRINI (ETTORE), *Quando i libri sono parte integrante della storia*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 179-86. Si riflette sul collegamento che è possibile tracciare fra le vicende che riguardarono la Guerra di Siena, il ruolo socio-politico di Claudio Tolomei e la fortuna editoriale dei suoi scritti. – A.T.

039-169 PENSATO (RINO), *Ben detto, Jeeves, Macerata, Bibliohaus, 2015, pp. 296, ill., ISBN 978-88-95844-43-5, € 15*. «Il lavoro è l'unica medicina per un'anima ammalata». Questo è solo uno dei tanti aforismi di P. G. Wodehouse (meglio conosciuto tra gli amici come Plum) contenuto nell'opera *Ben detto, Jeeves* di Rino Pensato, edita da Bibliohaus nel dicembre 2015. Una fortuna editoriale, quella del più grande umorista inglese di ogni tempo, che persiste inossidabile al tempo e alle mode da ormai 88 anni. Preceduti da una presentazione di Francesco Guccini e dalla bibliografia delle edizioni italiane delle opere di Wodehouse dal 1928, gli aforismi e i motti di spirito si rincorrono veloci tra le pagine del libro, suddivisi in argomenti quali, solo per citarne alcuni, l'amore, le professioni, lo sport, la musica, il denaro e la politica. – Federica Bosia

039-170 PETRELLA (GIANCARLO), *Collezioni e collezionisti di incunaboli nella Milano del Sei-Settecento. II. Incunaboli in casa Trivulzio secondo alcuni elenchi del secolo XVIII*, «La Bibliofilia», 118, 2016, n. 1, pp. 123-203. Questo nutrito contributo propone una dettagliata e sicura indagine attuata su tre inediti elenchi librari manoscritti settecenteschi in cui sono elencati gli incunaboli appartenuti alla famiglia Trivulzio. Il terzo elenco, in particolare, riporta le tracce grafiche di don Carlo Trivulzio e del nipote Gian Giacomo, i quali registrarono nel documento, tra l'altro, 33 edizioni incunabile meneghine sfuggite agli annali della stampa quattrocentesca milanese composti nel 1745 da Giuseppe Antonio Sassi. – N.V.

039-171 PETRUCCIANI (ALBERTO), *Il giardino dei sentieri che s'incrociano: il pubblico*

della biblioteca di Ginevra (1915), «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29, 2015, pp. 99-135. La ricca documentazione conservata presso la Bibliothè- que de Genève rappresenta una fonte importante per indagare un aspetto in genere trascurato della storia delle biblioteche: il pubblico. Il saggio si sofferma, per il caso ginevrino, su alcuni mesi della primavera del 1915, quando soggiornò in Svizzera il poeta Dino Campana (1885-1932). – L.R.

039-172 PETRUCCIANI (ALBERTO), *RDA: un'analisi critica alla luce della teoria e della pratica della catalogazione*, «JLIS.it», 7/2, 2016, pp. 109-62. Un ibrido fra un'elencazione e classificazione di elementi da registrare e un esercizio su FRBR, in cui 'è difficile mettere i piedi su qualcosa di solido'. Questo giudizio complessivo su RDA è motivato da un'attenta analisi senza sconti che evidenzia un lessico improprio e impreciso ('risorsa' *in primis*), gravi lacune (sui materiali per bambini, musicali, multimediali...), la perdita della descrizione, che è un testo, un discorso contestualizzato, non un insieme di dati. Le opzioni offerte sono fonti d'incertezza, perché non sono fissati i criteri secondo cui optare (bisogna di nuovo rifarsi a quanto dicevano AACR2 e ISBD), e gli oggetti descritti non sono trattati come fenomeni culturali, mentre il dato ha senso proprio in questa comprensione; d'altra parte resta infruttuosa la atomizzazione e collegabilità dei dati se non c'è operazione di identificazione. Insoddisfacenti anche l'identificazione delle opere (si perde l'originale e non si aiuta a distinguere fra nuova espressione e nuova opera) e delle loro responsabilità, il trattamento degli enti, l'identità bibliografica (infondata e inefficace), il superamento al ribasso della regola del tre. In sintesi: molti formalismi senza approfondimento della funzione di mediazione culturale del catalogo. – Pino Buizza

039-173 PEVERADA (ENRICO), *La visita pastorale del vescovo Francesco Dal Legname a Ferrara, 1447-1450*, Ferrara, *Deputazione provinciale ferrarese di storia patria*, 1982, ('Monumenti', 8), pp. 394, s.i.p. Preziosi atti di una visita pastorale quattrocentesca, qui pubblicati nella loro veste originale latina, accompagnata da un'ampia introduzione del curatore. – E.B.

039-174 PICCOLOMINI (ENEA SILVIO) (PAPA PIO II), *Asia. (De Asia, 1461)*, traduzione ed edizione a cura di REMIGIO PRESENTI – MANLIO SODI, Roma, IF Press, 2016 ('Sapientia

ineffabilis', 10), pp. 262, ill. b/n, ISBN 978-88-6788-073-7, € 20. Secondo lavoro di traduzione – preceduto nel 2010 dalla traduzione del *De Europa* – degli scritti cosmografici di Enea Silvio Piccolomini. Dopo una introduzione alla materia di Serge Stolf (pp. 9-22) e alle note di edizione dovute al traduttore e al curatore dell'edizione (pp. 25-31) si passa al testo vero e proprio, tradotto da Remigio Presenti. Chiude il vol. una rassegna delle antiche edizioni a stampa del *De Asia* condotta da Francesco Dondoli (pp. 243-55). Indice generale finale. – A.T.

039-175 PIGNALOSA (SIMONA), *L'Archivio Possessori della Biblioteca Nazionale di Napoli*, «La Bibliofilia», 117, 2015, n. 3, pp. 344-50. Un caso poco conosciuto di archivio digitale italiano dedicato alle provenienze librerie, realizzato da una delle più importanti biblioteche italiane. – N.V.

039-176 PISTOLESI (ELENA), *Scritture digitali, in Italiano dell'uso*, pp. 349-75. «Con scritture digitali s'intende qui l'insieme dei testi composti originariamente al computer e destinati, nella maggior parte dei casi, alla pubblicazione on-line» (p. 349): definito *in limine* il campo, l'adavvio al ragionamento analizzando tanto le caratteristiche della scrittura digitale quanto le modalità con cui il computer influisce inevitabilmente su di essa, a partire dal video («la pagina digitale [...] ha nel video la sua misura fondamentale», p. 354) e passando infine per i programmi di scrittura (basti pensare, a esempio, alla manipolazione dei contenuti che gli «Strumenti» di Microsoft Word esercitano sui testi) e per gli ipertesti. Il saggio si sposta poi sulla comunicazione digitale, di cui esamina sistemi e generi (soprattutto in relazione allo sviluppo delle reti sociali), lingua e testualità (mettendo a fuoco, in particolare, i procedimenti di abbreviazione, la morfologia e gli espedienti grafici), e infine dimensioni e dialogo (la brevità è il tratto specifico della comunicazione digitale, basti pensare «al dialogo miniaturizzato di Twitter», p. 375), offrendo così al lettore una panoramica chiara e accattivante sugli usi linguistici di uno dei campi più liquidi e sfuggenti del nostro tempo. – Elena Gatti

039-177 *Più splendon le carte. Manoscritti, libri, documenti, biblioteche: Dante «dal tempo all'eterno»*, a cura di GIOVANNI SACCANI, Coordinamento scientifico DONATO PIROVANO, Torino, Hapax editore, 2016, ill., pp. 159, ISBN 978-888800084-8, € 25. Catalogo della mostra dantesca organizzata dalla Bi-

blioteca Reale di Torino in collaborazione con la cattedra di Filologia e critica dantesca dell'università della medesima città (17 giugno – 31 luglio 2016). L'introduzione *Dante Alighieri. «Dal tempo all'eterno»*, di Donato Pirovano (pp. 11-25) presenta la biografia di Dante e le sue opere, con particolare attenzione alla consistenza manoscritta e alle varie edizioni della *Commedia* nei secoli. Segue la presentazione della mostra (*RealDante*, di Giovanni Saccani, pp. 26-7). Il cap. successivo, dal titolo «*O mente che scrivesti ciò ch'io vidi*». *Dante nelle collezioni della Biblioteca Reale*, di Pier Franco Chillin, Antonietta De Felice, Eliana Angela Pollone, Maria Luisa Ricci (pp. 28-35), presenta i manoscritti e le stampe dantesche depositate presso la Biblioteca Reale, tra cui, in particolare, una serie di edizioni ottocentesche dedicate a membri di casa Savoia e si chiude con la *Bibliografia dantesca in Biblioteca Reale*, repertorio (non esaustivo) di pezzi danteschi presenti nella biblioteca. Prevalgono nettamente le edizioni ottocentesche; il codice più antico (l'unico precedente al XIX sec.) è anche l'unico testimone delle *recollectae* del corso su Dante che Benvenuto da Imola tenne nel 1375: il celebre manoscritto compilato nel 1474 da Stefano Talice da Ricaldone (ms. Varia 22, restaurato in occasione della mostra [scheda 11]). *Il percorso della mostra «Chi è questi che mostra 'l cammino?»*, di Eleonora Corrente, Simonetta Doglione, Giulia Morano, Francesca Olocco (pp. 36-8) illustra la *ratio* del percorso espositivo. Gli stessi autori hanno compilato le schede del catalogo (pp. 44-153), preceduto dai Criteri redazionali utilizzati per la composizione delle schede (p. 39-40). Il catalogo è articolato in due snodi tematici, dal titolo rispettivamente di *Lo scrigno antico* e *La fortuna di Dante – diversi modi di leggere Dante*. Il primo si suddivide in tre sezioni: la prima illustra le modalità di trasmissione della *Commedia* nel Trecento, e qui sono ospitati alcuni illustri codici prestatati da altre biblioteche in occasione della mostra: il Banco Rari 69 [s. 1] e il Palatino 313 della Nazionale di Firenze [s. 2], il N.VI.11 della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino [s. 4], il Riccardiano 1035 [s. 5], l'Ashburnham 828 e il 90 sup. 125 della Laurenziana [ss. 6, 8], il Triv. 1080 [s. 7]. La seconda sezione presenta codici più tardi, primo-quattrocenteschi: il celebre LauSC di Petrocchi, 26 sin. 1 della Laurenziana [s. 9], il N.III.12 della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, con il commento di Iacomo della Lana [s. 10] e il già citato Varia 22 della Biblioteca Reale [s. 11], quindi due incunaboli: uno veneziano del 1477 con il

commento di Iacomo della Lana [s. 13], uno del 1481 con il commento di Cristoforo Landino [s. 12]. La terza sezione, «che intende mostrare le modalità di illustrazione della *Commedia* tra il Trecento e il Cinquecento» (p. 37), presenta due facsimili: quello dell'*Officium* di Francesco da Barberino (1304-1309), recentemente assunto agli onori della cronaca perché una miniatura evocerebbe un paesaggio infernale e sarebbe dunque la più antica illustrazione della *Commedia* [s. 14, che mi pare non segnali questo fatto con il rilievo che merita], e quello dell'edizione 1491 del commento di Landino alla *Commedia*, con l'apparato decorativo di Antonio Grifo [s. 15]. Pertiene alla stessa sezione il ms. L.III.17 della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, codice decorato con una traduzione francese del poema [s. 16]. Nel secondo snodo tematico, dedicato alla fortuna di Dante nei secoli e articolato in sette sezioni, si segnalano l'edizione Zatta (1757), «la prima vera raccolta di tutte le opere dantesche» (p. 82) [s. 17], il facsimile della *princeps* folignate del 1472, pubblicato nel 1975 [s. 24], l'edizione aldina della *Commedia* (1502) [s. 25], la Giolito del 1555, la prima ad attribuire l'appellativo «divina» al poema [s. 27], l'edizione della Crusca del 1595, rimasta per secoli la *vulgata* del poema [s. 29], varie edizioni donate a casa Savoia, registri, documenti e opere di Arturo Graf e Umberto Cosmo, entrambi docenti a Torino, la «Giuntina di rime antiche» (1527) [s. 46], la *princeps* della *Vita nova* (1576) [s. 47], della traduzione di Trissino del *De vulgari eloquentia* (1529) [s. 50] e della *Questio de aqua et terra* (1508) [s. 51], e varie traduzioni del poema. Chiude il catalogo un curioso rotolo con l'intera *Commedia* in microscrittura, vergata da Raffaele Pavia nel 1885 [s. 64]. – Luca Mazzoni

039-178 POMARO (GABRIELLA), *Copisti stranieri in Italia nei sec. XIV e XV in Codex – Inventario dei Manoscritti Medievali della Toscana, in Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy, edited by R. BLACK – J. KRAYE – L. NUVOLONI, pp. 127-48*. La conclusione del progetto *Codex*, avviato dal 1999 con l'obiettivo di catalogare i manoscritti medievali del territorio toscano, è l'occasione per alcune considerazioni sui copisti documentati, con particolare riferimento a quelli stranieri. – L.R.

039-179 POMI (MASSIMO), *Nelle terre fortunate e dilette della carta stampata. Il viaggio sentimentale di un pacifista bibliofilo. Edmondo Marcucci (1900-1963),*

in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro, pp. 149-72. Ampio profilo biografico, intellettuale e umano del bibliofilo Edmondo Marcucci, basato sul suo scritto dattiloscritto *Viaggio sentimentale*. – A.T.

039-180 PONZANI (VITTORIO), *Tra Benedetto Croce e Pitigrilli: romanzi d'appendice e cultura alta nella biblioteca circolante de «L'Italia che scrive», «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29, 2015, pp. 137-57*. La Biblioteca circolante dell'«Italia che scrive», fondata da Angelo Fortunato Formiggini (1878-1938) a Roma nel 1922 e ceduta alla fine del 1936, è una delle iniziative private del genere più significative nell'Italia tra le due guerre. L'a. ne ricostruisce la formazione e la composizione. – L.R.

039-181 PORRO (MAURO), *Da una valle remota. Il «Saggio dei risultamenti avuti nella Clinica chirurgica dell'I.R. Università di Pavia nell'anno scolastico 1824-25» di Bartolomeo Signoroni (1797-1844), «ALAI. Rivista di cultura del libro», 2, 2016, pp. 199-206*.

039-182 PRESENTI (REMIGIO) – MANILIO SODI, *Enea Silvio Piccolomini, papa Pio II. Finalmente il suo De Asia in lingua italiana, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro, pp. 39-56*. In occasione dell'uscita dell'edizione del *De Asia* di Enea Silvio Piccolomini tradotto in lingua italiana (⇒ «AB» 039-174), il suo traduttore e il suo curatore riprendono qui – visto l'interessamento della Società Bibliografica Toscana per la pubblicazione – alcune pagine dell'Introduzione e l'Indice generale della stessa. – A.T.

039-183 RAIELI (ROBERTO), *Limiti dell'information discovery e necessità dell'information literacy, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29, 2015, pp. 179-94*. Si propongono alcune riflessioni sui limiti dell'*information discovery*, come modalità di ricerca e scoperta dell'informazione e delle risorse attuata principalmente tramite i sistemi *web-scale discovery service*, che non hanno il rigore dell'*information retrieval*. – L.R.

039-184 REALE (TEODORO), *La libreria del 900 e altre storie di librerie e antifascisti a Napoli, Macerata, Biblohaus, 2015, pp. 138, ill., ISBN 978-88-95844-76-3, € 15*. Con questo libro l'a. si propone di analizzare le vicende e la storia, spesso beve, di alcune case editrici fondate

a Napoli tra il 1927 e il 1939 e fortemente legate alle ideologie del socialismo e del comunismo. Attraverso la presentazione della loro attività, che si può definire non solo letteraria ma culturale e civile in genere, Reale ha così modo di descrivere molte delle personalità più interessanti dell'epoca, anche per i risvolti e le implicazioni giuridiche legate alla loro opposizione al regime fascista. Particolare attenzione è riservata, nel testo, alla Libreria del 900 e ai suoi fondatori, Ugo Arcuno e Salvatore Mastellone. Con l'aiuto di numerose citazioni tratte da fonti disparate, tra cui anche i rapporti della polizia che pedinava i due intellettuali dissidenti, Reale ricostruisce l'immagine di un punto di raccolta non solo per lettori e autori come Bernard e Peirce, ma anche per artisti, pensatori e quanti, nel clima anticipatore della guerra, sentivano il bisogno di una realtà libera e democratica. Chiude il libro una rassegna di immagini di libri, personaggi e vedute delle librerie trattate che affianca il lettore nel percorso di ricostruzione storica. – Silvia Mussini

039-185 *Repertorio del personale degli archivi di Stato, II: (1919-1946)*, a cura di MAURIZIO CASSETTI – UGO FALCONE – MARIA TERESA PIANO MORTARI, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale degli archivi, 2012 ⇒ rec. GIOVANNA TOSATTI, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29, 2015, pp. 245-7

039-186 DE LOS REYES GÓMEZ (FERMÍN), *Un temprano incunable sevillano (1478): Carta de jubileo a favor de la catedral de El Burgo de Osma*, «Titivillus», 2, 2016, pp. 107-126. L'articolo si occupa di un documento giubilare impresso nel 1478 a Siviglia da Antonio Martínez, Alfonso del Puerto e Bartolomé Segura, e getta luce sul rapporto tra indulgenze e stampa. – F.T.

039-187 RHODES (DENNIS E.), *Giovanni Battista Ciotti e la stampa a Siena fra Quattro e Cinquecento*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 57-64. Si riporta l'intervento di Dennis E. Rhodes (Siena, 27 novembre 2013) tenuto in occasione della presentazione dei volumi: *A life in bibliography between England and Italy. Studi offerti a Dennis E. Rhodes per i suoi 90 anni*, «La Bibliofilia», CXV, 2013, fasc. 1, pp. 234; DENNIS E. RHODES, *Giovanni Battista Ciotti (1562-1627?). Publisher Extraordinary at Venice*, Venezia, Marcianum Press, 2013, pp. 340 ('Anecdota veneta', 4). – A.T.

039-188 RHODES (DENNIS E.), *La stampa a Todi nel Cinquecento: sì o no*, «La Bibliofilia», 117, 2015, n. 3, pp. 231-4. Il saggio si concentra su una edizione delle *Institutiones Latinae* di Angelo Fino da Todi, attribuita dall'a. alla bottega perugina di Girolamo Bianchini "del leone" (1554). – N.V.

039-189 RICCI (ALESSIO), *Libri di famiglia e diari, in Italiano dell'uso*, pp. 159-94. L'a. analizza e confronta gli usi dell'italiano di quella particolarissima tipologia di testi costituita dai libri di famiglia («scrittura pratica e utilitaria, tipicamente mercantile e borghese ante litteram, discendente dai libri di conto antichi», p. 159) e dai diari («scrittura che accompagna più o meno assiduamente gli eventi piccoli e grandi dei giorni», p. 177). Lessico complessivamente semplice e ripetitivo quello dei primi, che sono libri-archivio pressoché indifferenti alla correttezza formale e specchio fedele della lingua dei semicolti, molto vicina a quella del parlato. Diverso invece il caso dei diari, che presentano, nella loro dimensione comunque e sempre discorsiva, una scrittura telegrafica e spontanea – tipica di chi scrive nei ritagli di tempo o in condizioni difficili – ma sostanzialmente corretta anche se incline, talvolta, al turpiloquio. Chiude il saggio la lista dei libri di famiglia e dei diari citati. – Elena Gatti.

039-190 RITA (ANDREINA), *Biblioteche e acquisizioni librerie a Roma in età napoleonica: cronologia e fonti romane*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2012 ⇒ rec. PAOLA SVERZELLATI, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29, 2015, pp. 234-9

039-191 RIVALI (LUCA), *Storia del libro e provenienze. Introduzione al dossier "Cataloghi, biblioteche e dati di esemplare. Un dossier internazionale sulle banche dati nelle provenienze"*, «La Bibliofilia», 117, 2015, n. 3, pp. 309-17. Denso contributo introduttivo che esplica in maniera esaustiva e chiara il significato del dossier dedicato agli studi di provenienza offerto in questo numero della rivista olshkiana. – N.V.

039-192 RIVOLTELLA (PIER CESARE), *Il buon uso delle fonti web. È questione di cittadinanza*, «Vita e Pensiero», 1, gennaio-febbraio 2016, pp. 107-11. Si riflette, fornendo anche alcuni spunti propositivi, sulla problematica crescente della valenza delle informazioni trasmesse sul web. La massa di queste cresce, ma

molte delle notizie reperite in rete sono inattendibili: servono quindi nuove abilità per riuscire a ottenere la “cittadinanza” in questo nuovo ecosistema di condivisione delle informazioni. – A.T.

039-193 RIZZARELLI (GIOVANNA), *Fortuna e sfortuna dei poemi cavallereschi italiani in Francia: alcuni casi esemplari*, in *Il libro e le sue reti*, a cura di L. BALDACCHINI, pp. 93-123. L'edizione del *Furioso*, Venezia, Gabriele Giolito, 1542 (Edit16 on-line CNCE 2628), «che attraverso il confezionamento editoriale propose un modello esegetico del testo, dopo aver esercitato un'influenza innegabile sul territorio italiano, confermò oltrepassando le Alpi tale posizione dominante, condizionando non solo *packaging* delle traduzioni e stampe francesi del poema ariostesco ma orientando anche la trasposizione e riproposizione del poema di Boiardo» (p. 120). – L.R.

039-194 RIZZO (SILVIA), *Il copista di un codice petrarchesco delle Tusculanae: filologia vs paleografia*, in *Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy*, edited by R. BLACK – J. KRAYE – L. NUVOLONI, pp. 335-43. Rimettendo in discussione alcune attribuzioni di codici petrarcheschi alla mano di Giovanni Malpighini, l'a. ritorna sulla controversa e complessa attribuzione del codice Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, Vitt. Em. 1632, esemplato da un copista educato dallo stesso Petrarca. – L.R.

039-195 ROZZO (UGO), *Autori, editori e librai italiani a Lione nel Cinquecento*, in *Il libro e le sue reti*, a cura di L. BALDACCHINI, pp. 45-71. Un documentato profilo degli uomini del libro italiani attivi a Lione nel Cinquecento e, in particolare per i tipografi editori, alcune note sulla loro produzione. Se ne deduce «che il Rinascimento a Lione sia stato portato direttamente da librai, editori e intellettuali italiani» (p. 66). – L.R.

039-196 RUFFINI (GRAZIANO), *Dalla conoscenza alla collezione: bibliografia e collezionismo aldino nel XVIII secolo*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29, 2015, pp. 45-65. Il contributo ripercorre la fortuna bibliografica e collezionistica delle edizioni aldine nel Settecento, un caso fortunato ed esemplare di proficui apporti reciproci tra il mondo della bibliofilia e quello della bibliografia. – L.R.

039-197 RUSU (MARIUS), *Nota sull'edizione 1824 delle Poesie di Giovanni Berchet*, «La

Bibliofilia», 117, 2015, n. 3, pp. 293-306. Attraverso la collazione di nove esemplari dell'edizione 1824 delle *Poesie* di Giovanni Berchet, l'a. offre alcuni interessanti spunti di indagine circa l'annosa questione, proposta da alcuni studiosi del settore, riguardante la postdatazione di questa nota edizione al 1826. – N.V.

039-198 SALAMONE (FRANCESCO EMANUELE), *Il passaggio di competenze nell'esportazione di beni librari. Tutto è cambiato, perché nulla cambi?*, «ALAI. Rivista di cultura del libro», 2, 2016, pp. 266-74. Un vero esperto del tema si interroga su ragioni e metodo delle recenti mutazioni di competenze circa la concessione dei permessi per l'esportazione dei libri. – E.B.

039-199 SALEM ELSHEIKH (MAHMOUD), *Lettera (faziola) dell'episodio di Muhammad. Inferno*, XXVIII, «Quaderni di filologia romana», n.s. 2, 2015, pp. 263-99. Prendendo le mosse dalle origini degli studi di italianistica in Egitto, l'a. esamina l'episodio di Maometto nella *Commedia* affrontando lo spinoso problema delle fonti islamiche del poema dantesco. Il saggio – che contiene tra l'altro un'ottima rassegna di questi possibili modelli, mediati dalla cultura medio-latina – sostiene inoltre quella che l'a. stesso definisce una «mera ipotesi 'provocatoria'» (p. 288) e che viene definita come «sindrome del debitore». La cruda rappresentazione di Maometto nell'*Inferno* muoverebbe – secondo questa prospettiva – dalla «violenta antipatia che caratterizza il personaggio del creditore» (p. 266), cioè dall'«antipatia» della cultura Occidentale nei confronti del sapere (evidentemente superiore) che essa ha ricevuto dal mondo islamico. Sul piano della storia sociale della cultura, secondo l'a., «l'accanimento contro il creditore» cioè quello della cultura greco-latina nei confronti di quella araba «diventa un dovere quasi morale e un obbligo per la sopravvivenza in quella società» (p. 286). – Marco Giola

039-200 SÁNCHEZ (MANUEL DIEGO), *Bibliografía sistemática de Santa Teresa de Jesús*, Madrid, Editorial de Espiritualidad, 2008, pp. 1246, ISBN 9788470683404, s.i.p. Questo ponderoso vol. offre una bibliografia sistematica (aggiornata al 2005) degli scritti sulla santa di Avila. Notevole la perizia con cui sono state compilate le singole schede, come pure l'utilissimo indice analitico che consente al lettore di navigare in questo eccezionale strumento che racchiude in sé oltre 12.000 record bibliografici. – N.V.

039-201 «**Schede Umanistiche. Rivista annuale dell'Archivio Umanistico Rinascimentale di Bologna**», n.s., 27, 2013, Bologna, I libri di Emil, 2015, ISBN 978-88-6680-176-4, €35. Il numero in questione, dopo una breve *Premessa* del direttore Leonardo Quaquarelli in cui si descrive il percorso compiuto dalla rivista dal 1996 al 2013, raccoglie l'*Indice degli autori XI 1-1997 – XXVI 2012* (a cura di Leonardo Quaquarelli ed Elena Gatti), l'*Indice dei nomi XI 1-1997 – XXVI 2012* (a cura di Francesco Deponti e Leonardo Quaquarelli, con la collaborazione di Elena Gatti) e l'*Indice dei manoscritti e dei documenti d'archivio I 1987 – XXVI 2012* (a cura di Leonardo Quaquarelli). – F.T.

039-202 SCHLEBUSCH (KARL), *Giorgio Antonio Vespucci: 1434-1514*, in *Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy*, edited by R. BLACK – J. KRAYE – L. NUVOLONI, pp. 215-29. Profilo dell'umanista studioso di testi latini e greci Giorgio Antonio Vespucci (1434-1514), figura di rilievo nella Firenze del secondo Quattrocento e domenicano nella cerchia di Savonarola, con particolare riferimento alla sua grande biblioteca oggi in gran parte dispersa, ma ricostruibile grazie a inventari. – L.R.

039-203 SCHNAPP (JEFFREY T.) – MATTHEW BATTLES, *The library beyond the book*, Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 2014 ⇒ rec. ERIKA SQUASSINA, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29, 2015, pp. 265-7

039-204 *Segnalazioni bibliografiche*, a cura di FRANCESCA TURRISI, «ALAI. Rivista di cultura del libro», 2, 2016, pp. 277-88. Tratta proprio dal nostro «AB» dello scorso anno, una lista di novità nell'ambito della bibliografia e della storia del libro, soprattutto in italiano e in vol. – E.B.

039-205 SERRAI (ALFREDO), *La bibliografia come febbre di conoscenza. Una conversazione con Marco Menato e Simone Volpato*, a cura di MASSIMO GATTA, Macerata, Bibliothaus, 2015, pp. [2]+137, ISBN 978-88-95844-49-7, € 15. Il volumetto propone un'intervista a uno dei più importanti teorici e storici della Bibliografia, Alfredo Serrai. Partendo dalle origini e dai ricordi della gioventù, la conversazione tocca un po' tutti gli aspetti della carriera di Serrai, dal lavoro nelle più importanti biblioteche romane all'insegnamento universitario, ma anche

tutti i temi di carattere storico e teorico che sono stati al centro della sua vastissima produzione scientifica. Ne emerge un colorito ma puntuale ritratto a tutto tondo di uno dei maestri degli studi bibliografici italiani. In calce la bibliografia di Alfredo Serrai, dal 2004 al 2015, con tanto di indice per argomenti e uno spoglio della monumentale *Storia della Bibliografia*. La bibliografia serraiana continua quella allestita da Maria Teresa Biagetti in *L'organizzazione del sapere. Studi in onore di Alfredo Serrai*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004, pp. 453-80. Chiude la traduzione italiana di alcune pagine dedicate a Serrai da FRIEDRICH NESTLER, *Einführung in die Bibliographie*, Stuttgart, Hiersemann, 2005, pp. 54-64. – L.R.

039-206 SEVERINO (FILOMENA), *Progetti di biblioteche italiane in ambito geografico: una rassegna*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29, 2015, pp. 195-205. Ampia rassegna ragionata di progetti di digitalizzazione cartografica messi in atto da biblioteche e istituzioni culturali italiane. – L.R.

039-207 SIGNAROLI (SIMONE), *Il trattato De Archivis di Baldassarre Bonifacio e Domenico Molino: politica, storia e archivi nel primo Seicento veneto*, «Archivi», a. 10, gen-giu 2015, n. 1, pp. 75-90. La breve operetta di appena 12 pagine, apparsa a Venezia nel 1632 a opera di Baldassarre Bonifacio e dedicata al senatore della Serenissima Repubblica Domenico Molino, è sempre stata considerata il primo trattato di archivistica della storia. La rilettura dell'a. offre una ulteriore prospettiva interpretativa in relazione all'uso politico che ne poteva essere fatto, in quanto secondo il Bonifacio «nihil ad regna conservando magis necessarium» vi è dell'insieme archivistico e documentario prodotto dalle magistrature di una nazione. – M.C.

039-208 *Sogni d'autore. Percorsi editoriali tra realtà e fantasia*, presentazione di LUIGI MASCHERONI, Milano, Educatt, 2016, pp. 128, ill. b/n, (Quaderni del Laboratorio di Editoria, 19), ISBN 978-88-9335-019-8, € 10. «Conserva i tuoi sogni – disse Miquel all'amico Juliàn, creatura della penna di Carlos Ruiz Zafón nella sua opera *L'ombra del vento* – Non puoi sapere quando ne avrai bisogno». Più che un monito, un augurio che anche quest'anno i ragazzi del Laboratorio di Editoria dell'Università Cattolica di Milano, sotto la guida del prof. Roberto Cicola e dei suoi collaboratori, non hanno tardato a cogliere e realizzare. Il loro sogno di dar vita a un

libro, entrando a piè pari negli ingranaggi di una vera e propria casa editrice, con i suoi ritmi e le sue norme, incontra quello di Don Chisciotte, Peter Pan, Alice, Bastiano, Gatsby, Harry Potter e dei tanti altri protagonisti della letteratura nazionale e internazionale, di ieri e di oggi, che ci hanno fatto immaginare le cose con tanta e tale chiarezza da convincerci di averle viste, sentite e sognate davvero anche noi. Quarantasei opere selezionate, accomunate tutte da un'atmosfera al limite tra sogno e realtà, organizzate e suddivise in otto sezioni che guidano il lettore lungo un piacevole percorso tra epoche, ambienti, personalità più disparati. Di ognuna di esse, dopo un breve affondo su autore, storia editoriale, fortuna e particolare attenzione ad alcuni aspetti paratestuali (nello specifico alla copertina della prima edizione) ne viene riportato un brano, breve ma eloquente. Come afferma infatti Luigi Mascheroni nella sua Presentazione «i sogni sognati, come i libri letti, non svaniscono con l'alba o appena richiuso il libro: ma lasciano tracce profonde, ci cambiano, quasi sempre ci rendono migliori». Volendo azzardare, si potrebbe quasi dire che se si inizia a leggere, pensare, immaginare, sognare qualcosa di buono, questo possa concretizzarsi realmente: un po' come è accaduto al nostro Cavaliere errante, il quale si era talmente convinto «[...] che tutto l'apparato di quelle sognate invenzioni che andava leggendo rispondeva a verità, che per lui non esisteva al mondo altra storia più certa». – Anna Amico

039-209 *Stile (Lo) della casa. Artefatti di Alta formazione in Università Cattolica. Repertori di pratica trasferibili*, a cura di GIUSEPPE SCARATTI – ISMENE PAPAGEORIGIU, Milano, Educatt, 2016, pp. 83, ISBN 978-88-933501-36, s.i.p. Il vol. racchiude la sintesi dei risultati e delle riflessioni derivate da un pluriennale percorso che l'Università Cattolica ha dedicato ai temi dell'apprendimento *post-lauream*. L'intento è, grazie ai dati elaborati in cinque anni di master, quello di fornire indicazioni e buone pratiche per una comune riflessione in relazione all'Alta formazione. – A.T.

039-210 *Struttura e Visione. Searching for cultures (SEFOC)*, a cura di JAN FRANTIŠEK PAVLÍČEK, vol. 3, Olomouc, s.e., 2015, pp. 57, ISBN 9788024447018, s.i.p. Il vol. raccoglie il contributo di quattro italianisti al convegno *International Conference: Searching for Culture SEFOC*, tenuto presso la facoltà di lettere dell'Università Palacky di Olomouc in Repubblica Ceca i giorni 16 e 17 ottobre 2014, e il cui tema

principale è stato l'arte visuale. I primi due saggi sono frutto di due autori afferenti all'Università ceca: il primo è di Jan František Pavlíček, che ha proposto un articolo dal titolo *Scultura strutturale: tensegrity nell'esempio di Kenneth Snelson*, mentre il secondo è di Tomáš Medek, scultore di Brno, che ha proposto un intervento dal titolo *Applicazione delle tecnologie 3D nell'ambito della produzione scultorea d'autore*. I secondi due contributi, invece, sono di due studiosi italiani. Uno è di Paola Ricco, architetto e storico dell'architettura, che ha scritto un articolo dal titolo *Molti occhi per vedere – Un approccio al video di architettura*, mentre l'altro è di Alessandro Marini, ricercatore presso l'Università di Firenze, che ha presentato l'argomento *Ricostruire la città con immagini e parole. Parma tra Stendhal e Bertolucci*. I testi sono tutti scritti in italiano. – Luca Montagner

039-211 STUART (DAVID), *Web metrics for library and information professionals*, London, Facet, 2014 ⇒ rec. SIMONA TURBANTI, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29, 2015, pp. 256-8

039-212 TALLONE (ENRICO), *Progettare il libro tipografico moderno*, «ALAI. Rivista di cultura del libro», 2, 2016, pp. 133-44. L'officina Tallone vive sulla stretta lama del porsi in continuità con la tradizione della composizione in piombo realizzata manualmente e della modernità di un'editoria che, sia pur estranea ai circuiti della comune commercializzazione, si pone però sul mercato. – E.B.

039-213 TAVONI (MARIA GIOIA), *Materialità e intellettualità: le piste sempre più intricate della cultura savante. A proposito de L'ordre matériel du savoir. Comment les savants travaillent XVI^e-XXI^e siècles di François Waquet*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 117-22. Si riflette sulla portata e sull'importanza del vol. *L'ordre matériel du savoir. Comment les savants travaillent XVI^e-XXI^e siècles* di François Waquet (Paris, CRNS Éditions, 2015). – A.T.

039-214 *Telesio Interlandi: il giornalista, l'intellettuale, lo scrittore*. Atti del Convegno, sabato 20 giugno 1998, Sala Congressi "L. Sciascia", Chiaramonte Gulfi. Si segnala qui quella che è una rarità bibliografica. Il 20 giugno 1998, si tenne un convegno sulla figura di Telesio Interlandi a Chiaramonte Gulfi, sua città natale. A prendere parola per primo fu Giampiero Mughini, scrittore e giornalista, autore del libro "A

via della Mercede c'era un razzista" (Milano, Rizzoli, 1990), tentativo – poco fortunato – di ricostruire la storia e la personalità di Interlandi, sulla scia di un progetto che Leonardo Sciascia non riuscì a completare, perché interrotto dalla morte. Vengono ripercorse le tappe principali della vita di Interlandi, da giovane siciliano che guardava con interesse alla vita culturale romana, a giornalista di successo, direttore de «Il Tevere», «Quadrivio», «La difesa della razza» e portavoce ufficioso di Mussolini, fino all'Interlandi braccato, che trovò rifugio, insieme a moglie e figlioletto, nella cantina di un avvocato socialista. Il secondo intervento è quello del prof. Pasquale Iaccio, docente presso l'Università di Napoli, che si propone di spiegare l'oltranzismo razzista del chiamamontano all'interno di una prospettiva storica. Il terzo relatore è il magistrato Salvatore Vitale, che come chiave di lettura per la vita dell'Interlandi usa la sua personale definizione di "intellettuale" e "anti-intellettuale": Intellettuale vero, con la "i" maiuscola, è, per lui, l'uomo opposto al potere, è il "primo Interlandi", quello del «Quadrivio» e de «Il Tevere», che, contro l'idea di una cultura fascistissima, statica, monolitica, proponeva una cultura dinamica e dialettica. Anti-intellettuale è chi invece decide di stare al servizio del potere, e sono questi i panni del "secondo Interlandi", quello che accetta, senza riserve, di guidare una rivista ultrarazzista come «La difesa della razza». In chiusura, viene allegato il testo della relazione del prof. Meir Michaelis, dell'Università di Gerusalemme. Messe a tacere le voci su una possibile ingerenza tedesca nei giornali diretti dall'Interlandi (lo stesso Ciano chiamava «Il Tevere» "l'oro del Reno"), il Michaelis propone un'indagine sulla vera natura del razzismo del chiamamontano, arrivando alla conclusione che agisse più per ordine di Mussolini che per intimo convincimento. – Arianna Leonetti

039-215 TELVE (STEFANO), *Il parlato trascritto, in Italiano dell'uso*, pp. 15-56. Volutamente collocato in apertura di vol., il saggio mette a fuoco gli aspetti teorici del rapporto fra lingua scritta e lingua parlata – che significa riflettere, per altre vie, sul legame fra oralità e scrittura – quando cioè i confini fra le due dimensioni linguistiche si fanno più sfumati, concentrando l'attenzione su «quei soli prodotti testuali che si originano da un processo di trasmissione *impromptu* del testo dall'orale allo scritto attraverso prassi consolidate di ascolto e scrittura» (p. 15). Dopo una concisa introduzione al problema, l'a. disquisisce su come le differenti tipologie del testo orale abbiano condizionato e modificato la corri-

spondente versione scritta (dalla *reportatio* declinata nelle sue molteplici forme, inclusa quella tutta a sé dei cantari, fino alle pratiche consolidate di raccolta tachigrafica del parlato). Si passa poi a un'analisi puntualissima delle distinzioni linguistiche rilevabili sia in generale (*Caratteri linguistici generali e tratti comuni*, p. 22-7) sia a seconda delle finalità e degli ambiti tematico-culturali dei parlati trascritti (*Ambito religioso*, p. 28; *Ambito politico*, pp. 39-48; *Ambito giudiziario*, pp. 49-56). – Elena Gatti

039-216 TILLET (BARBARA B.), *RDA, or, The long journey of the catalog to the digital age*, «JLIS.it», 7/2, 2016, pp. 7-24. Illustra puntualmente, dall'interno, il processo di creazione di RDA, a partire dall'esigenza di rinnovare le regole angloamericane AACR2, con l'obiettivo di un codice internazionale, in grado di trattare ogni materiale documentario e renderlo disponibile nel web. Presenta l'influsso dei documenti elaborati dall'IFLA e l'impatto del semantic web, le collaborazioni con agenzie bibliografiche nazionali, con produttori di metadati e con editori, sotto la guida dello RDA Steering Committee (RSC, già JSC). Con note sul continuo lavoro di aggiornamento e messa a punto attraverso gli altri organi a ciò costituiti. – Pino Buizza

039-217 «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 2, 2016, Zaragoza, *Prensas de la Universidad de Zaragoza*, 2016, pp. 232, € 30. Secondo numero del periodico spagnolo che nel precedente raccoglieva i lavori presentati al I Congreso Internacional sobre Libro Medieval y Moderno (⇒ «AB»036-241). Si vedano schedati i singoli contributi. – F.T.

039-218 TOSIN (LUCA), *La circolazione libraria nella corrispondenza fra letterati e tipografi del XVII secolo: alcune considerazioni*, in *Il libro e le sue reti*, a cura di L. BALDACCHINI, pp. 125-53. L'a., che da tempo si occupa di una fonte poco battuta nell'ambito degli studi bibliografici, cioè la corrispondenza tra gli uomini di lettere del XVII sec., si sofferma sugli scambi epistolari tra eruditi e tipografi, ricavando dati interessanti riguardo alla circolazione dei libri nel Seicento. – L.R.

039-219 TOSIN (LUCA), *Sui libri perduti, danneggiati e rubati nella corrispondenza tra eruditi del XVII secolo*, «La Bibliofilia», 117, 2015, n. 3, pp. 271-92. Il contributo, attraverso lo studio degli epistolari secenteschi, analizza le vicende di alcune raccolte librerie (come pure

di singoli esemplari) che per differenti cause sono andate perdute o distrutte nel corso del tempo. – N.V.

039-220 TROMBETTA (VINCENZO), *Il Rinascimento meridionale nell'editoria napoletana dell'Ottocento*, Pisa-Roma, Serra, 2014 ⇒ rec. VALENTINA SESTINI, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29, 2015, pp. 239-41

039-221 VALACCHI (FEDERICO), *Diventare archivisti: competenze tecniche di un mestiere sul confine*, Milano, Editrice Bibliografica, 2015 ⇒ rec. STEFANO GARDINI, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29, 2015, pp. 241-5

039-222 VALACCHI (FEDERICO), *Pezzi di cose di cose nel mondo. Il processo di integrazione delle descrizioni archivistiche nei sistemi interculturali*, «JLIS.it», 7/2, 2016, pp. 333-69. Riconosciuta l'esigenza, espressa da molte parti, di integrare dati descrittivi prodotti dai vari mondi della cultura, focalizzarsi sugli archivi significa riconoscere innanzi tutto la grande frammentazione di esperienze e pratiche descrittive, che è necessario uniformare per condividere i dati. Esamina i possibili attori, le soluzioni tecniche, auspica la maturazione di una cultura dell'apertura, evidenzia problemi terminologici. L'ipotesi di RDA come superstandard interculturale è tutta da verificare, specialmente rispetto alle descrizioni archivistiche a molti livelli, e l'integrazione nel web semantico di elementi aggregabili, insieme all'indubbia utilità, presenta il rischio di ri-aggregazioni false, sterili giochi di scarso valore conoscitivo. – Pino Buizza

039-223 VAN BINNEBEKE (XAVIER), *Additions to the Latin Library of Giorgio Antonio Vespucci*, in *Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy*, edited by R. BLACK – J. KRAYE – L. NUVOLONI, pp. 231-50. Alcune nuove acquisizioni (quattro manoscritti e una quindicina di incunaboli) per la ricostruzione della prestigiosa raccolta libraria dell'umanista e domenicano Giorgio Antonio Vespucci (1434-1514). – L.R.

039-224 VAN DELFT (MARIEKE), *CERL's work and vision for provenance research II: The Provenance Digital Archive in CERL*, «La Bibliofilia», 117, 2015, n. 3, pp. 321-4. Contributo che si concentra su uno degli

ultimi strumenti di ricerca realizzato dal CERL. – N.V.

039-225 VENIER (MARINA), *Per dove, fino a dove, da chi: ricostruire il viaggio del libro attraverso i suoi segni. L'esperienza della Biblioteca nazionale centrale di Roma*, «La Bibliofilia», 117, 2015, n. 3, pp. 357-66. L'analisi dei segni di provenienza della Nazionale di Roma nei progetti in cui è coinvolta la più importante biblioteca pubblica italiana. – N.V.

039-226 VERLATO (ZENO), *Lessicografia della Crusca e "canonizzazione" della letteratura religiosa volgare*, in *L'agiografia volgare*, a cura di E. DE ROBERTO – R. WILHELM, pp. 383-410. Con l'impresa della Crusca i testi religiosi volgari, come già notava don Giuseppe De Luca nel 1954, «morirono come testi spirituali, e nacquero come testi letterari». Il contributo analizza tale passaggio. – L.R.

039-227 VIGINI (GIULIANO), *Il libro cristiano nella storia della cultura, II, Dal VI al XVI secolo*, Milano, Vita & Pensiero, 2016, pp. 186, ISBN 978-88-343-2891-0, € 18. A far seguito al I vol. uscito nel '15 (⇒ «AB» 035-185), viene presentata la prosecuzione di questa interessante storia del "libro cristiano" che diventa in qualche modo una storia della "letteratura" cristiana. Al di là dell'arco cronologico preso in esame, sono qui analizzati diversi importanti fenomeni: dopo un primo approfondimento sul libro decorato e minato, si passa a parlare dei libri legati all'esperienza monastica (e poi a quella mistica) un po' lungo tutto l'arco dell'età media, per poi soffermarsi su Francesco e gli sviluppi della letteratura francescana. Molto interessante il breve affondo su tre "cattedrali" della cultura medioevale: la poesia con la *Comedia*, la teologia con la *Summa* di s. Tommaso, la spiritualità con l'*Imitatio Christi*. Il tema della Bibbia viene letto come un crocevia del passaggio tra medioevo ed età moderna, con l'introduzione della stampa, la Riforma, gli interventi di censura. Fa da corona al percorso indicato un affondo su quelle che vengono chiamate le "grandi opere di direzione spirituale", indicando così i contributi della scrittura di devozione dal Cinquecento in poi (s. Ignazio, s. Teresa de Avila, etc.). Chiudono il bel volumetto una essenziale ma utilissima bibliografia (pp. 165-73) e l'indice dei nomi (pp. 175-86). – E.B.

039-228 VIGINI (GIULIANO), *Naturalismo*, Milano, Editrice Bibliografica, 2016, ('I movimenti e le idee', 2), pp. 96, ISBN 978-

88-7075-884-9, € 9,90. Agile ma precisa introduzione al naturalismo francese, con profili anche dei vari autori implicati e aggiornate indicazioni bibliografiche finali (pp. 89-95). – E.B.

039-229 VIGINI (GIULIANO), *Tra computer, tablet e libri. I giovani e la lettura*, «Vita e Pensiero», 2, marzo-aprile 2015, pp. 76-81. Riflessione, dati alla mano, dell'impatto delle nuove tecnologie sulle pratiche di lettura e sull'acquisto dei libri da parte dei più giovani. – A.T.

039-230 VILLARI (SUSANNA), *Che cos'è la filologia dei testi a stampa*, Roma, Carocci, 2014, pp. 128, ISBN 978-88-430-7418-1, € 12. Inserito in una collana di manualistica universitaria, il volumetto si propone un intento eminentemente didattico, non disgiunto però dalla volontà di fare un po' il punto sugli studi dedicati al tema. Dopo essersi interrogata circa la natura della disciplina, l'a. propone una breve presentazione della storia della medesima e una riflessione sui suoi settori di applicazione. La *recensio* diviene in qualche modo l'occasione per presentare alcuni degli strumenti di ricerca (cataloghi librari), soprattutto online, per poi passare al tema della necessaria collazione dei testimoni. La presentazione delle tecniche di stampa in epoca manuale offre l'opportunità per entrare in merito alle problematiche prettamente filologiche inerenti ai testi trasmessi da tradizione a stampa: stupisce che in tale ambito trovi posto una ampia (ancorché assai ponderata) riflessione sull'uso dell'impronta. Il capitolo successivo tenta di delineare, al di là dei problemi della "filologia delle varianti", il tema della valutazione della tradizione a stampa di un'opera, tentando di individuare diverse tipologie della stessa, nell'ottica sempre del riconoscimento dell'ultima volontà dell'autore e quindi passando anche attraverso il tema delle varianti grafiche (e non solo) dovute all'attività di copisti e poi compositori. Tutto ciò ha il suo culmine nelle pagine dedicate al tema dell'esemplare ideale e a quello di che cosa sia un'edizione critica. Segue una bella serie di esempi (l'*Orlando furioso* 1516, gli *Ecatommiti*, la quarantana dei *Promessi Sposi*). L'opera, scritta con intelligenza e chiarezza, pecca forse di un certo "irenismo" col desiderio di conciliare sempre ciò che inconciliabile non sempre è. Inoltre sorge il dubbio che la creazione di una sorta di disciplina autonoma (la "filologia dei testi a stampa") non sia forse perspicua: e lo dice chi recensì già alla loro uscita le prime raccolte di studi di Fahy e Stoppelli. Meglio affiancare solidi studi filologici ad altrettanto solidi studi di *analy-*

tical bibliography: in questo senso il recente vol. di saggi di Lotte Hellenga tradotti in italiano costituisce senz'altro un perfetto *vademecum* (⇒ «AB» 039-F). Il vol. si chiude con un utile glossario (pp. 111-22) e la bibliografia (pp. 123-8). – E.B.

039-231 VILLORESI (MARCO), *Agiografia in versi. Orazioni e laudi fiorentine del secondo '400*, in *L'agiografia volgare*, a cura di E. DE ROBERTO – R. WILHELM, pp. 193-207. Ampio e importante contributo in cui l'a. offre un profilo della produzione agiografica in versi nella Firenze di Lorenzo il Magnifico prima dell'avvento della breve stagione savonaroliana. – L.R.

039-232 WAGNER (BETTINA), *The incunables of the Bayerische Staatsbibliothek München and their provenances*, «La Bibliofilia», 117, 2015, n. 3, pp. 334-44. Notevole contributo in cui vengono illustrate le potenzialità di BSB-Ink online per gli studi di provenienza. – N.V.

039-233 WALKER (ALAN), *Indexing commonplace books: early modern methods*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/1, marzo 2016, pp. 2-11. Si esaminano i metodi di indicizzazione per *loci communes* nell'Inghilterra del XVI e XVII sec., prima della pubblicazione del "nuovo metodo" di John Locke (1685-1706). – L.R.

039-234 WATTS (GILLIAN), *Watching the pennies: finances for freelancers*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/2, giugno 2016, pp. 75-9. Alcune linee guida per l'avvio e la gestione di un'attività di indicizzazione freelance. – L.R.

039-235 WILHELM (RAYMUND), *Poemetti agiografici nello zibaldone di Giovanni de' Dazi. Trasformazioni degli istituti metrici in alcune leggende popolari*, in *L'agiografia volgare*, a cura di E. DE ROBERTO – R. WILHELM, pp. 209-61. Il manoscritto Trivulziano 92, esemplato da e appartenuto a Giovanni de' Dazi, contiene nella prima parte una serie di testi in versi di carattere popolare e specialmente poemetti agiografici. Se ne fornisce un'ampia analisi linguistica in relazione anche ad altri testimoni, utile per comprendere «le specifiche modalità in cui i testi analizzati si inseriscono nelle tradizioni precedenti e, nello stesso tempo, le superano e le modificano» (p. 211). – L.R.

039-236 WILSON (JENNIFER), *From librarian to media manager: looking after BBC Scotland's archive*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/2, giugno 2016, pp. 47-53. Si ripercorre la storia dell'archivio della BBC Scotland, dalla primitiva creazione di uno schedario all'impiego di un avanzato software di gestione e ricerca. – L.R.

039-237 WRIGHT (ALEX), *Cataloging the world*, Oxford, Oxford University Press, 2014 ⇒ rec. PIERKE BOSSCHIETER, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/2, giugno 2016, p. 87

039-238 YEO (RICHARD), *Notebooks, English virtuosos, and early modern science*, Chicago-London, University of Chicago Press, 2014 ⇒ rec. FLORIAN EHRENSPERGER, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/1, marzo 2016, pp. 37-8

039-239 ZAGGIA (MASSIMO), *Per una storia dell'agiografia in Sicilia fra Tre e Cinquecento. Rassegna di testi e varietà di lingue*, in *L'agiografia volgare*, a cura di E. DE ROBERTO – R. WILHELM, pp. 133-91. Il saggio offre una rassegna di testi agiografici siciliani dal Tre al Cinquecento, proponendo alcuni recuperi, svelando alcune possibili falsificazioni e riproponendo poemetti dimenticati. – L.R.

039-240 ZAMPONI (STEFANO), *Aspetti della tradizione gotica nella littera antiqua*, in *Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy*, edited by R. BLACK – J. KRAYE – L. NUVOLONI, pp. 105-25. L'imitazione della *littera antiqua* da parte della prima generazione di copisti seguaci di Niccolò Niccoli e Poggio Bracciolini non fu priva, come invece sostiene una meccanicistica *vulgata opinio*, di significative influenze da parte della scrittura gotica. – L.R.

039-241 ZINELLI (FABIO), *Au carrefour des traditions italiennes et méditerranéennes. Un légendier français et ses rapports avec l'Histoire Ancienne jusqu'à César et les Fait des romains*, in *L'agiografia volgare*, a cura di E. DE ROBERTO – R. WILHELM, pp. 63-131. Un'articolata analisi filologica e linguistica di una raccolta di vite di santi in francese, prodotta, come il più celebre *Milione* di Marco Polo, nelle prigioni genovesi nell'ultimo ventennio del Duecento. – L.R.

039-242 ZORZI (MARINO), *Essor et déclin du livre imprimé vénitien*, Paris, Bibliothèque nationale de France, 2016, pp. 78, ill. b/n e col., ISBN 978-2-7177-2650-3, € 29. Il vol. è il frutto degli interventi dell'a. il 29 e 30 marzo 2013 nell'ambito delle "Conferences Léopold Delisle". Il tono divulgativo, caratteristico del contesto in cui nascono le *Conferences*, non sminuisce il percorso proposto, da cui emerge un bel profilo storico di una delle grandi capitali europee della produzione libraria con tecnica tipografica. Il testo si suddivide in dodici brevi capitoli, che si soffermano ciascuno su un aspetto particolare della straordinaria storia dell'editoria veneziana. Si parte, ovviamente, dalle origini, con l'arrivo in Laguna di Giovanni da Spira e l'avvio della stampa con le *Familiari* di Cicerone (1469). Il secondo, più breve, capitolo si sofferma sull'illustrazione libraria per poi passare alle innovazioni che caratterizzano l'ultimo decennio del Quattrocento. Un capitolo a parte è dedicato alla figura di Aldo Manuzio, con il quale si viene accompagnati al Cinquecento e a tutti i problemi a esso connessi: dalla moltiplicazione delle lingue alla produzione di edizioni d'occasione o musicali, dal tentativo di regolamentazione dell'editoria e del commercio fino alla censura e agli indici dei libri proibiti, la cui applicazione segna, secondo una affermata tradizione, il declino del primato europeo di Venezia in campo editoriale. Il percorso si chiude con gli ultimi due capitoli dedicati ai secc. XVII e XVIII, quando anche l'esperienza politica della Repubblica di Venezia, giunge bruscamente al termine dopo circa un millennio di storia. Pesa, purtroppo, l'assenza di un indice dei nomi. – L.R.

Indici di recensioni e segnalazioni

ABEI 1
 Aelac 30,
 Agiografia 2, 61-2, 71, 107, 131, 226, 231, 235, 239, 241
 ALAI 3
 Albinia de la Mare 19, 68, 81, 162, 165
 Aldo Manuzio 146
 Alta formazione 209
 Antiquariato 198
 Apparati metatestuali E
 Archivi 6, 9, 66, 98, 173, 185, 207, 221-222
 Bibliografia 160, 183, 200, 204-5
 Bibliologia 15, 103
 Bibliometria 59
 Biblioteca di via Senato 127-8
 Biblioteconomia 88, 237
 Biografie 80
 Charta 44-5
 Collezionismo 34, 90, 170, 179, 196

Commercio librario 184
 Dante Alighieri 177, 199
 Editoria del '400 A, F, 14, 17, 117-8, 186
 Editoria del '500 B, 11, 23, 57, 79, 105-6, 130, 134, 144, 153, 168, 187-8, 193, 195
 Editoria del '600 218
 Editoria del '700 91, 93, 99, 136
 Editoria dell'800 8, 22, 27, 55, 149, 189, 197, 220, 228
 Editoria del '900 4, 42, 46, 53, 83, 89, 158, 169, 208, 214
 Editoria contemporanea 31, 115, 135, 166, 210, 212-3
 Editoria di larga circolazione 161
 Editoria lauretana 116
 Editoria musicale 29
 Editoria online 36, 192, 229
 Filologia dei testi a stampa 197, 230
 Fogli volanti 39, 40, 164
 Fusa del gatto 85
 Giorgio Antonio Vespucci 202, 223
 Illustrazione libraria A, 148
 Indicizzazione 26, 28, 32, 49, 56, 58, 72-3, 75, 111-3, 119-20, 129, 132, 139-41, 151-2, 159, 211, 233-4, 236
 Institut für Buchwissenschaft 122
 Manoscritti 5, 7, 13, 16, 24-5, 41, 43, 60, 64, 69, 82, 95, 100, 110, 125, 137, 147-8, 157, 163, 174, 178, 182, 194, 240
 Palmyra 109
 Possessori 175
 Predicazione 50, 63, 108
 Provenienze 70, 114, 124, 191, 224-5, 232,
 Raffaele Mattioli 86
 RDA 18, 20-1, 33, 65, 74, 76, 87, 104, 126, 133, 156, 172, 216, 222
 Reginald Pole, 97
 Schede umanistiche 201
 Scritture dell'italiano 84, 92, 96, 121, 138, 142, 155, 176, 189, 215
 Storia delle biblioteche C, D, G, 10, 47-8, 51-2, 101, 143, 145, 154, 171, 180, 190, 203, 206, 219
 Storia del libro H, 12, 150, 227, 242
 Storia della legatura 37-8
 Storia della lettura 54, 78, 94, 102
 Storia della scrittura 77
 Storia della tipografia 35
 Teresa de Ávila 200
 Titivillus 167, 217
 Umberto Eco 67

In memoriam

Loredana (Lalla) Pecorini

Doveva essere il 1991 l'anno in cui la conobbi, in quello che allora era il suo "covo", prima che il nuovo millennio la facesse emigrare nell'altro, bello, ampio e luminoso, di Foro Buonaparte 48. Era quell'anno anche perché il *colophon* del libro che acquistai da lei, *Le carte e la filigrana*, porta quella data. Me lo aveva talmente elogiato, quel libretto pieno di *specimen* di carte a mano di diversa provenienza, che pur dotato, com'ero e sarò sem-

pre, di pochissimo denaro, Lalla riuscì a farmi un tale sconto che non potei sottrarmi all'acquisto. Con quella sua voce da ragazza che non ha mai perduto, quei modi garbati e il sorriso perenne dell'entusiasmo per il suo lavoro, Loredana Pecorini, Lalla per i tanti amici, ha attraversato da protagonista la lunga stagione culturale in quella Milano degli anni Ottanta e Novanta, prima che il nuovo millennio calasse come una mannaia letale sui sogni e sulle attività commerciali legate al libro. Il covo di Lalla era in perenne fermento: presentazioni di libri, concerti di musica (credo barocca o rinascimentale), incontri, mini conferenze, progetti uno più utopico dell'altro, di mostre, edizioni, ristampe, da perderci la testa. Ogni volta che capitavo a Milano una visita a Lalla faceva parte del mio piccolo, intimo, personale *Grand Tour* tra i bei libri e le raffinate edizioni di cui lei era *magna pars* in qualità di rappresentante editoriale, com'era stato il padre, di cui Lalla aveva ereditato passione e destino. Il mestiere di questa donna vulcanica era infatti quello di rappresentare micro editori raffinati, stampatori manuali, editori di facsimili costosissimi, editori musicali di nicchia, editori di coltissimi testi di filologia, e soprattutto avere forse la più ampia offerta di repertori bibliografici, dall'incunabolistica agli archivi, dai libri figurati alla storia della scrittura e della stampa, dalla manualistica alle biblioteche, dalla bibliologia alla biblioteconomia ai facsimili, fino a quella bibliofilia della quale si nutriva, e nutriva amici e sodali di quello strano culto laico che è l'*amor librorum*. Non a caso uno degli appuntamenti editoriali periodici era la pubblicazione delle sue *Bibliografie Pecorini*, che sempre le stampava, con la consueta maestria, la Stamperia Valdona di Martino Mardersteig, figlio del principe degli stampatori al torchio del Novecento, il weimariano Hans. Ho sottomano l'edizione del '91, dal titolo *Bibliografia e Bibliofilia*, non casualmente prefato da Giuseppe Pontiggia, altro bibliofilo raffinato e competente. Ma ricordo anche altri suoi lavori di bibliografia come *Libro dove. Guida alle librerie milanesi* (1983), *Bibliografie. Catalogo '98 e glossario Pecorini*, oppure il *Glossario dei termini più spesso usati da antiquari, bibliotecari e collezionisti* di Tiziano Rossi e Alberto Ungari da lei edito nel 1999. E siccome la bibliografia non è ovviamente solo arida elencazione di autori, titoli e dati editoriali, quella che Lalla costruiva appassionatamente in questi volumi diventava un solido strumento di lavoro culturale da utilizzare per meglio "leggere" i molteplici fenomeni legati al mondo del libro e della cultura; e forse Lalla aveva

in mente le parole con le quali molti anni prima Eugenio Garin aveva dichiarato che non può farsi storia della cultura e delle idee senza fare, nello stesso tempo, storia dell'editoria. Gli ultimi anni nel suo covo di Foro Buonaparte Lalla aveva inventato, il sabato mattina, un incontro tra bibliofili e appassionati, "Il segnalibro", in ricordo forse dei *Sabato del bibliofilo* che Mario Armani, celebre bibliografo e libraio antiquario, organizzava, ma sul versante commerciale, da Hoepli e sul quale Raffaele Carrieri scrisse un aureo libretto che Giovanni Scheiwiller gli pubblicherà nel '36. Con gli anni le visite a Lalla, e al suo vorticoso mondo di carte, si diradarono ma sempre le sue telefonate giungevano puntuali ad allietarmi, con quella voce inconfondibile in cui entusiasmo e amarezza si alternavano: entusiasmo per il lavoro e per gli amici, tanti, che aveva nel mondo del libro e amarezza per le innumerevoli difficoltà che incontrava giorno per giorno, in una città che mutava pelle e prospettive rapidamente. Le sue utopie erano molteplici ma sempre amava dividerle con gli amici; in fondo chi ama e si occupa professionalmente di libri, soprattutto di quelli di carta, deve per forza essere intrinseco all'Utopia, come implicitamente suggerisce Mughini in questo suo ultimo *La stanza dei libri*. Gli ultimi anni, chiuso purtroppo il suo magico "covo" e chiuse tante altre prestigiose librerie milanesi (Rovello, Manusé, Milano Libri, ecc.) Lalla li visse nell'amarezza di non aver potuto fare di più, ma ancora piena di progetti, di sogni, di fantastiche, irrealizzabili utopie. Nel 1997 per la Fiera del libro di Torino, Lalla aveva scritto alcune considerazioni sul mestiere del libraio antiquario, forse un altro aspetto di sé, che subito volle condividere con me e con le quali mi piace terminare questo troppo breve ricordo di una cara e bella persona: *La bibliofilia professionale è la bibliofilia che colpisce il libraio antiquario. Si manifesta in vari modi: non vuole vendere i libri che ama di più; diventa editore riproponendo la stampa raffinata di libri antichi perdendoci un mare di soldi; vorrebbe utopisticamente che tutti comprassero libri antichi, non per guadagnare, ma per poterne parlare e perdersi in piacevoli discussioni; stampa cataloghi molto belli ricchi di note.* – Massimo Gatta

Antiquariato

Casa (La) del collezionista di Lelio Severgnini, Listino I semestre 2016, 1, Pistoia.

Laurent Coulet, Catalogue 60, Paris.

Laurent Coulet, Catalogue 61, Paul Valéry – Éditions originales, manuscrits, Paris. Catalogo redatto da Frédéric Moulin composto da 162 lotti interamente dedicati a Valéry con numerosi autografi o edizioni delle sue opere.

Laurent Coulet, Catalogue 62, Paris.

Liberia Antiquaria La Fenice. Libri antichi e moderni, 1, 2015, Sanremo.

Liberia Antiquaria La Fenice. Libri antichi e moderni, 1, 2016, Sanremo.

Libreria antiquaria Mediolanum, Libri antichi e rari, Catalogo 43, Milano. Preziosa collezione di 172 pezzi, tutti di grande valore e dotati di ottime descrizioni, nonché da numerose riproduzioni in bianco e nero e a colori.

Libreria Antiquaria Pontremoli, Catalogo Inverno 2015-2016, Milano.

Libreria Antiquaria Pregliasco, Libri rari e di pregio. Catalogo 107, Torino, 2012.

Libreria Galleria Demetra, Catalogo 7, Milano.

Libreria Piani, Catalogo 120 "Calderino", 2015, Monte san Pietro.

Pandolfini casa d'aste, Stampe e disegni dal XVI al XX secolo. Libri e autografi, 23 giugno 2016, Firenze.

Polifilo (Il), Natale 2015 libri rari & per regalo, Milano.

Primigenia studio bibliografico, Catalogo 55, Gattico.

Studio bibliografico Bruno Pucci, Libri antichi e rari, 2015, 4, Napoli.

Studio bibliografico Bruno Pucci, Libri antichi e rari. Natale 2015, 5, Napoli.

Studio bibliografico Bruno Pucci, Libri antichi e rari, 2016, 1, Napoli.

Studio bibliografico il piacere e il dovere, Catalogo 71 (3 2015), Vercelli.

Studio bibliografico il piacere e il dovere, Catalogo 72 (1 2016), Vercelli.

Studio bibliografico Orfeo di Piero Mangani, Catalogo libri 26, Bologna.

Studio bibliografico Orfeo di Piero Mangani, Catalogo libri 27, Bologna.

Archivio Tesi

ARENA (VALERIA), *Intervento conservativo su un esemplare delle Tabulae Anatomicae di Pietro da Cortona e analisi comparativa tra tecniche di pulitura ad umido*, Ministero dei beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del patrimonio archivistico e librario, Scuola di Alta Formazione e Studio, a.a. 2014-2015, Relatore Silvia Sotgiu, pp. 325. Notevole lavoro che oltre a documentare le tecniche di pulitura e restauro dell'opera in esame, ricostruisce in modo perspicuo la storia della stampa delle *Tabulae Anatomicae* di Pietro da Cortona.

CAMMARATA (MARIA TERESA), *La storia editoriale della fiaba di Biancaneve in Italia*, Università Cattolica di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea magistrale in Filologia moderna, a.a. 2014-2015, relatore Edoardo Barbieri, pp. IV+230. Un interessante viaggio che dopo aver ricostruito la protostoria della Biancaneve grimmiana, ne documenta efficacemente la fortuna editoriale in Italia a cavallo tra la Scala d'oro di Hoepli e Antonio Gramsci, tra Walt Disney e Italo Calvino.

CAMPAGNA (ROBERTA), *Dino Provenzal (1877-1972): un autore e un carteggio tra editoria e scuola*, Università Cattolica di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea magistrale in Filologia moderna, a.a. 2014-2015, relatore Edoardo Barbieri, pp. V+254. Il poligrafo Provenzal fu indefesso collaboratore editoriale oltre che insegnante nelle scuole d'Italia: sulla base di una parte del carteggio conservato a Voghera se ne ripercorre l'attività.

CUCCHI (VALENTINA), *Il "Metodo di studiare" di Stefano Antonio Morcelli (1737-1821) e l'organizzazione della sua biblioteca*, Università Cattolica di Brescia, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea triennale in Lettere, a.a. 2014-2015, relatore Marco Callegari, pp. 65. Un primo approccio a un interessante e poco noto caso di biblioteca di tradizione settecentesca costruita come uno strumento bibliografico di consultazione.

DE PASQUALE (TERESA), *Un caso di editoria popolare tra Otto e Novecento: l'editore Nerbini di Firenze*, Università Cattolica di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea magistrale in Filologia mo-

terna, a.a. 2015-2016, relatore Edoardo Barbieri, pp. XI+171. Basandoci sulla bibliografia nota, ma non disdegnando la *verve* di una appassionata ricerca, la candidata illustra l'attività editoriale dei celebri Nerbini.

LEGGERI (ANNA), *Vendere libri a Cremona nel Settecento: il tipografo-librario Lorenzo Manini (1757-1821)*, Università Cattolica di Brescia, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea triennale in Lettere, a.a. 2015-2016, relatore Marco Callegari, pp. 182. Importante sia pur iniziale ricerca su alcuni elenchi di libri in vendita a Cremona tra fine Sette e inizio Ottocento.

LONDERO (CARLO), *Edizione genetica e studio critico della raccolta di versi Empie stelle (1993-1996) di Giovanni Giudici (1924-2011), con particolare riferimento alla sezione Creùsa*, Università degli Studi di Udine, Tesi di Dottorato in Scienze Bibliografiche, del Testo e del Documento, Ciclo XXVIII, a.a. 2015-2016, Supervisore Rodolfo Zucco, pp. 526. A partire dalle carte e dagli autografi dell'autore, il candidato fornisce una edizione critica (forse viziata da una certa autoreferenzialità) della importante raccolta poetica di Giudici.

MARTINI (DAVIDE), *Un tipografo per una città-stato: l'esperienza di Vincenzo Busdraghi a Lucca (1549-1605)*, Università Cattolica di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea magistrale in Filologia moderna, a.a. 2015-2016, relatore Edoardo Barbieri, pp. (7)+258, con CD-ROM. L'attività del Busdraghi editore a Lucca, viene puntualmente analizzata sia ripercorrendone le fonti biografiche, sia incrementando gli annuali della sua produzione, sia tentando una rilettura complessiva della sua esperienza libraria.

MASTELOTTO (ANNALISA), *Le aggiunte autografe nella Bibliotheca universalis di Konrad Gesner (1545)*, Università Cattolica di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea magistrale in Filologia moderna, a.a. 2014-2015, relatore Edoardo Barbieri, pp. 257. Una puntuale ricerca che a partire dall'esemplare della *Bibliotheca universalis* postillato dall'autore ricostruisce la presenza di autori italiani nell'opera e offre alcuni spunti sul metodo di lavoro di Gesner stesso.

PECCENINI (VALERIA), *Antonio Possevino e la sua «Coltura degl'ingegni»*, Università

Cattolica di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea magistrale in Filologia moderna, a.a. 2015-2016, relatore Edoardo Barbieri, pp. 153. Una prima ancorché perfettibile edizione commentata dell'opera del Possevino.

PUGLIESE (SILVIA), *Melchiorre Guilandino, 'Bazarro Venetoteutonico' alla guida dell'Orto botanico di Padova: studi su una biblioteca scientifica del Cinquecento*, Università degli Studi di Udine, Tesi di Dottorato in Scienze Bibliografiche, Archivistiche, Documentarie e per la Conservazione e il Restauro dei Beni Librari e Archivistici, Ciclo XXV, a.a. 2013-2014, coordinatore Edoardo Barbieri, pp. vi+267. Assai interessante studio che oltre a offrire una ricostruzione biografica del Guilandino, propone le vicende della sua biblioteca scientifica approfondendo le legature e proponendo anche l'edizione del carteggio con Alvise Mocenigo.

REALE (FRANCESCO), *Libri al fronte. Biblioteche "in prima linea" durante la Grande Guerra*, Università Cattolica di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea magistrale in Filologia moderna, a.a. 2014-2015, relatore Edoardo Barbieri, pp. 185. Puntuale ancorché tumultuosa ricerca che mira a documentare le iniziative prese da privati e pubbliche istituzioni per rifornire di libri e giornali i soldati della Prima Guerra Mondiale tra fronte, trincee e retrovie.

REATTI (CHIARA), *L'editoria scolastica a Bologna nel periodo napoleonico e della Restaurazione (1796-1826)*, Università degli Studi di Udine, Tesi di Dottorato in Scienze Bibliografiche, del Testo e del Documento, Ciclo XXVIII, a.a. 2012-2015, Tutor Renzo Rabboni, pp. XXX+357. Assai preciso studio che illumina un settore poco noto dell'editoria bolognese: la produzione relativa alle scuole in bilico tra occupazione napoleonica e Restaurazione.

RINALDI (XENIA GEA), *Comunicazione politica e tipologie editoriali: scritture pubbliche nel Sessantotto*, Università Cattolica di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea magistrale in Filologia moderna, a.a. 2014-2015, relatore Edoardo Barbieri, pp. VII+164. Scritta con piglio vivace, la tesi racconta dell'uso di parole, scritte, giornali, nel Sessantotto italiano.

TAFUNI (ELENA), *Le pubblicazioni per la promozione libraria dall'Ottocento alla contemporaneità*, Università Cattolica di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea magistrale in Filologia moderna, a.a. 2014-2015, relatore Edoardo Barbieri, pp. 228. Una intelligente indagine che dopo aver ricostruito per sommi capi le pubblicazioni soprattutto periodiche create dagli editori italiani per la promozione della loro produzione, si sofferma a ricostruire storia, vicenda, attività, de "Il libraio" in formato cartaceo e web.

TEDESCO (ALESSANDRO), *Lodovico Domenichi (1515-1564). Repertorio delle fonti e bibliografia degli studi e delle edizioni*, Università degli Studi di Udine, Tesi di Dottorato in Scienze Bibliografiche, del Testo e del Documento, Ciclo XXVIII, a.a. 2015-2016, Supervisore Edoardo Barbieri, pp. 695. Amplicissima e densissima ricerca che documenta vita e attività del noto poligrafo cinquecentesco, prima spogliandone e analizzandone le fonti biografiche, poi ricostruendone la fortuna critica e quindi offrendo una completa analisi delle edizioni pubblicate lui vivente.

VACALEBRE (NATALE), *La biblioteca del Collegio dei gesuiti di Perugia (1557-1773)*, Università degli Studi di Udine, Tesi di Dottorato in Scienze Bibliografiche, del Testo e del Documento, Ciclo XXVII, a.a. 2014-2015, Supervisore Edoardo Barbieri, pp. VII+265+CD-ROM. Ampia ricerca che mira a ricostruire l'uso del libro nell'ambiente gesuitico e la costituzione della *ratio studiorum*, la presenza e l'organizzazione delle biblioteche nella Compagnia di Gesù, la biblioteca del collegio gesuitico di Perugia lungo gli oltre due secoli della sua attività.

Risorse elettroniche

a cura di L.R.

Mantua in Jerusalem.

<http://exhibitions.museumsinisrael.gov.il/cit-mantua/en/index.html>

La comunità ebraica di Mantova è da sempre una delle più vivaci dell'ebraismo italiano. Non è un caso che qui si sia sviluppata, soprattutto sotto i Gonzaga, una significativa fioritura culturale negli studi, nella Qabbalah, nella musica, ma anche nella produzione libraria di manoscritti e di testi a stampa. Un ampio e preciso profilo della cultura ebraica a Mantova viene ricostruita dalla mostra virtuale interattiva, realizzata secondo un progetto

ideato, scritto e curato da Andreina Contessa, conservatrice del Museo della sinagoga italiana di Gerusalemme, e realizzato da Moshe Caine (Hadasah College) con il sostegno del Museo Nahon e dal Ministero della Cultura di Israele. La mostra è ospitata nel nuovo Portale nazionale dei musei d'Israele e si propone come un vero e proprio prototipo per altre future esibizioni. Il sito è disponibile in inglese e in ebraico. Un sito semplice, ma estremamente chiaro con un unico menu a tendina dal quale si accede a tutte le varie sezioni. Il percorso virtuale racconta e descrive la storia della comunità di Mantova dall'XI al XX secolo, includendo antiche vedute della città (conservate presso l'Accademia Virgiliana), brani musicali, video, nonché tour virtuali a 360 gradi delle sinagoghe di Norsa e Sabbioneta. Tra gli oggetti che si possono vedere, spicca l'immagine in 3D dell'Arca Santa della Sinagoga Grande di Mantova, uno degli armadi contenenti i rotoli della Torah più antichi al mondo, essendo del 1543. All'Arca è dedicata una specifica sezione. Non mancano poi oggetti rituali, documenti, libri, mappe e reperti del tesoro oggi dispersi in tutto il mondo e qui nuovamente riuniti seppur solo virtualmente. La stessa Arca ha una storia complessa, avendo compiuto varie peregrinazioni (Sermide e Bologna) prima di giungere a Gerusalemme. Particolare valore storico assumono le annotazioni degli antichi inventari della comunità ebraica di Mantova, messi a disposizione dal presidente Emanuele Colorni, che documentano anche le raccolte di fondi per la Terra Santa. Un legame, quello tra Mantova e la Terra Santa, sottolineato anche dall'edizione, nel pieno Cinquecento, della prima mappa narrativa della Terra di Israele con iscrizioni in ebraico, di cui un esemplare si conserva oggi alla Zentralbibliothek di Zurigo. Proprio a Mantova furono pubblicati, a metà Cinquecento, alcuni testi esoterici ebraici, come il *Sefer Yetzirah* (Mantova 1562) o il *Sefer ha-Zohar* (Mantova 1558-60) o ancora il *Tikun ha-Zohar* (Mantova 1557), le cui prime edizioni mantovane sono parzialmente visibili nella mostra negli esemplari della Teresiana. Tra gli stampatori ebrei a Mantova si deve ricordare la figura di Estellina Conat, che lavorò insieme al marito Abraham. Lo sviluppo della filologia e degli studi grammaticali ebraici nel Rinascimento mantovano, va di pari passo con la medicina che ha in Abraham Pantaleone, medico di corte, la figura più nota. Un progetto che dimostra non solo la ricchezza e la rilevanza di questa tradizione culturale, ma anche il valore della collaborazione tra differenti istituzioni nell'ottica di realizzare un prodotto di alta divul-

gazione ma anche di ricerca, grazie all'impiego intelligente delle nuove risorse elettroniche. Un esempio da seguire anche per altre realtà. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle pagine di Andreina Contessa, *Mantua in Jerusalem. A Wandering Ark and its Mysterious Patroness*, «Ars Judaica», 12, 2016, pp. 53-70 e il volume *Tra Mantova e Gerusalemme. Arte e cultura ebraica nella città dei Gonzaga*, in stampa. Utile anche il profilo di Elena Lea Bartolini De Angelis, nella rivista «Terra Santa», gennaio-febbraio 2016, pp. 60-2

(http://www.terrasanta.net/tsx/showPage.jsp?wi_number=7767).

Cronache

Mostre

Le edizioni greche di Aldo Manuzio e i suoi collaboratori greci (c. 1495-1515), Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, 17 settembre-24 ottobre 2016. Ospitata nel Salone Sansoviniano (ma per l'ingresso è necessario passare dal Museo Correr, di cui occorre pagare per intero il biglietto), la mostra è organizzata con materiale proveniente sia dalla stessa Marciana, sia dalla Fondazione Aikaterini Laskaridis. Si tratta di mostrare in successione tutte le edizioni greche di Aldo che ci si squadernano davanti in una incredibile successione di meraviglie. Se Aldo fu il primo a immaginare una vera raccolta degli autori greci nella loro lingua originale, è possibile in questo modo ammirare non solo la vastità dell'impresa, ma l'originalità del canone proposto, assai diverso da quello di qualunque manuale moderno di letteratura greca classica. E poi la diversità del disegno del carattere, dei corpi, dei formati... un vero monumento alla capacità di far rivivere quelle pagine vecchie ormai anche per Aldo di oltre un millennio e mezzo. Se si pensa poi che l'attività aldina cominciò quarant'anni giusti dopo la caduta di Costantinopoli, si può intendere quale emozione tale impresa dovesse suscitare negli stessi esuli greci che, numerosi, collaborarono con Aldo alla realizzazione delle sue edizioni. I libri, molto belli e "leggibili" (comunemente non pregevoli però per legature o altri elementi accessori) sono accompagnati da essenziali schede. Alle vetrinette si alternano alcuni pannelli molto interessanti, anche se forse non sempre perspicui per la comprensione del materiale esposto. Si tratta di un'ottima iniziativa, di cui è disponibile anche un catalogo in lingua italiana, curato da Konstantinos Sp. Staikos e da Stephanos Kaklamanis, Atene, Aton, 2016 (in

vendita presso Libreria Studium, Calle Larga S. Marco 337, Venezia). – E.B.

Mindful Hands. I capolavori miniati della Fondazione Giorgio Cini, Venezia, Isola di S. Giorgio, 17 settembre 2016-8 gennaio 2017. Le raccolte di miniature (soprattutto fogli distaccati o addirittura veri e propri ritagli, soprattutto da codici liturgici) messe insieme nei primi decenni del Novecento da Hoepli furono poi acquistate da Tammaro De Marinis per poi giungere tra le mani del conte Cini, che le donò infine alla Fondazione da lui stesso creata a S. Giorgio. Si tratta di una mirabolante successione di più o meno celebri miniatori (soprattutto italiani) capaci però di documentare un arco cronologico ampio (anche se concentrato principalmente sul '300-'500) e in particolare esteso un po' a tutti i grandi centri culturali italiani. Nell'occasione del completamento del monumentale catalogo dell'intera collezione, la mostra, accompagnata da un suo più sobrio ma non per questo spregevole cataloghino, documenta una selezione del materiale: ambiente efficace, allestimento e illuminazione semplici ma eleganti (qualche errore nelle lunghe didascalie). Al secondo piano materiali vari, tra cui riproduzioni ingrandite da due dei mss. integrali conservati e un video (piuttosto impressionante) sulla preparazione dei materiali per la realizzazione del manufatto-manoscritto miniato. Due osservazioni. Importante lo "sdoganamento" della miniatura ritagliata, abitudine esecrabile e condannabile, ma che fino a un passato non lontano fu propria tanto del mondo dell'antiquariato quanto di quello del collezionismo. In secondo luogo, un'occasione perduta. Proprio all'ingresso la pagina staccata da un grande antifonario mostrata a fianco di un altro volume (questa volta integro) dello stesso antifonario, oggi conservato proprio dai benedettini che ancora risiedono nel piccolo monastero rimasto a S. Giorgio, e per i quali venne a suo tempo esemplato. Ottimo ricordare che quella pagina faceva parte di un organismo complesso simile a quello mostrato, ma perché non fare un passo ulteriore, per ricordare a che servisse quel grande libro con testo, musica e immagini, usato per secoli nella chiesa a poche centinaia di metri? – E.B.

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziative promosse dal CRELEB

Il sabato del bibliofilo. Incontri con libri preziosi della Biblioteca Braidense

Ottobre – Dicembre 2016

Milano, Biblioteca Braidense, Sala Maria Teresa

Programma:

♣ Sabato 8 ottobre 2016, ore 10

Marco Giola, *Miti profani e leggende sacre nel "Fioretto della Bibbia" (Venezia 1519)*

♣ Sabato 12 novembre 2016, ore 10

James Clough, *Giambattista Bodoni e le due edizioni del "Manuale tipografico" (1788 e 1818)*

♣ Sabato 17 dicembre 2016, ore 10

Francesco Reale - Edoardo Barbieri, *Memorie della "Grande Guerra": una biblioteca per i soldati al fronte (1916-1918)*

Per informazioni:

tel. 0286460907 - int. 504

b-brai.comunicazione@beniculturali.it

Vincenzo Busdraghi 1524-1601 stampatore Europeo a Lucca

15 ottobre 2016, ore 9.30

Lucca, Biblioteca Statale. Sala delle Colonne

Programma:

Saluti dott.ssa Monica Maria Angeli (Direttrice della Biblioteca Statale di Lucca) - Alessandro Tambelli (Sindaco) - Giovanni Lemucchi (Assessore)

Presiede Edoardo Barbieri (Università Cattolica di Milano)

♣ Renzo Sabbatini (Università degli Studi di Siena), *Dagli stracci al libro: la carta di Vincenzo Busdraghi* ♣ Davide Martini (Università Cattolica di Milano), *Vecchi e nuovi cataloghi delle edizioni impresse da Vincenzo Busdraghi (1549-1605)* ♣ Martyna Urbaniak (Scuola Normale Superiore di Pisa), *Parole e immagini nelle edizioni Busdraghi* ♣ Alessandro Tedesco (CRELEB Università Cattolica di Milano), *La collaborazione di Lodovico Domenichi con Vincenzo Busdraghi* ♣ Clara Stella (Leeds University), *La parola d'autrice tra propaganda e dissenso: alcuni appunti sulla questione politica nelle Rime diverse d'alcune nobilissime et virtuosissime donne (Lucca, Busdraghi, 1559)*

Dal 9 al 29 di ottobre si terrà anche, presso la Biblioteca Statale di Lucca, una mostra bibliografica dedicata al Busdraghi.

Metodologia della ricerca in discipline umanistiche e bibliografiche 2016

Giovedì 27 ottobre 2016 - Lonato del Garda (BS). Fondazione Ugo Da Como

ore 14.00 *Visita alla casa-museo e alla biblioteca della Fondazione Ugo Da Como*

ore 15.00 Rocca di Lonato – Presiede Luca Rivali (Università Cattolica di Milano)

Edoardo Barbieri (Direttore del CRELEB, Università Cattolica di Brescia), *Introduzione*

ore 15.15 Daniele Piccini (Università per Stranieri di Perugia), *Nel VI centenario della morte di Federico Frezzi: la tradizione del Quadriregio*

ore 16.15 Lorenz Böninger (Deputazione di Storia Patria per la Toscana, Firenze), *Il contratto per la stampa del Comento del Landino alla Comedia (1480): una rilettura*

ore 18.30 Rinfresco

ore 19.45 Cena conviviale a Lonato (su prenotazione)

Venerdì 28 ottobre 2016 - Università Cattolica di Brescia, Sala Chizzolini

ore 9.00 presiede Edoardo Barbieri (Direttore del CRELEB, Università Cattolica di Brescia)

Saluto di Mario Taccolini (Direttore del Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche, Università Cattolica di Brescia)

ore 9.15 Neil Harris (Università degli Studi di Udine), *Un esercizio di metodo bibliografico. La Hypnerotomachia Poliphili fra "esemplare ideale" e censimento delle copie*

Sarà disponibile per una dimostrazione pratica il collazionatore McLeod.

ore 11.00 Angelo Bianchi (Presidente della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università Cattolica di Milano), *La Ratio studiorum (1599) dei Gesuiti e i cultural studies in età moderna*

ore 12.45 Pranzo presso il ristorante "Giardino" Cooperativa Agazzi

ore 14.00 Visita alla Biblioteca di storia della scienza "Carlo Viganò"

ore 15.00 Conclusione dei lavori

Per informazioni:

creleb@unicatt.it

tel. 02.7234.2606 - 030.2406.260

Catalogare per preservare e conoscere. Un itinerario internazionale fra i libri antichi di Gerusalemme/ Cataloguing for preservation and knowledge. An international itinerary through the ancient books of Jerusalem

9th November 2016, h. 14-17

Room St. Francis, Custody of Holy Land, New Gate - Jerusalem

Welcome: p. Francesco Patton o.f.m., *Custos of Holy Land (Jerusalem)*; Dr. Milka Levy-Rubin, *National Library of Israel (Jerusalem)*

Chair: Prof. Edoardo Barbieri, *Haed of CRELEB (European Research Center Book Publishing Library, Catholic University (Milan))*

Lecture: Dr. Luisa López-Vidriero Abelló, *Director of Real Biblioteca (Madrid)*. The knowledge of the book and the prospects of its valorization

Discussion and coffee break

Communications: Yoel Finkelman (The National Library of Israel, Jerusalem), *Jerusalem as an International Center of Hebrew Manuscript Research and Preservation*; George Hintlian (Christian Heritage Institute, Jerusalem), *Problems of cataloguing and preservation of Armenian documents*; Luca Rivali (Catholic University, Milan), *Cataloguing incunabula in Franciscan libraries in Jerusalem*; Khader Salameh (Khalidi Library, Jerusalem), *Catalogs of the arabic manuscripts in Jerusalem libraries*

Conclusions: p. Lionel Goh o.f.m., *General Library of the Custody of Holy Land, Jerusalem*

On the same occasion, from 8th to 10th November, the Custody of Holy Land will host the exhibition *Ars artificialiter scribendi. An exhibition of 15th Century printed books of the Central Library of the Custody of Holy Land.*

Per informazioni

tel. +972.2.6266756

ctsbibgen@gmail.com

<http://www.bibliothecatterraesanctae.org>

<http://centridiricerca.unicatt.it/creleb-home>

Engaging the reader 2016 – L'alba di un nuovo lettore: modi e forme della lettura

17 novembre 2016

Università Cattolica di Milano, Largo Gemelli, 1 - Aula Pio XI

a cura del Master in Professione Editoria cartacea e digitale

ore 9.30

Introduzione di Edoardo Barbieri (Direttore del Master in Professione Editoria)

Lectio di Roberto Casati (CNRS di Parigi) ne discutono Mario Guaraldi (Editrice Guaraldi di Rimini) e Giulio Fortunio ("Il Pertini" di Cinisello Balsamo)

ore 11.30

Lettura e libri per ragazzi, ponti tra culture, lingue, forme letterarie e di comunicazione

Intervengono Beatrice Masini (autrice e traduttrice della saga di *Harry Potter* e del *Piccolo principe*); Sante Bandirali (Uovonero, edizioni per bimbi autistici e dislessici); Fausto Boccati (Libreria dei ragazzi di Milano); Sabrina M. Fava (Letteratura per l'infanzia, Università Cattolica)

Coordina Paola Di Giampaolo (Coordinatrice del Master in Professione Editoria)

Ore 13 Aperitivo

Ore 14.30

Assegnazione premi Ancora Aldina e Master Professione Editoria; Presentazione del libro *Manuale di redazione scolastica* (Editrice Bibliografica) di Maria Vittoria Alfieri e Alessandro Vigiani, a cura degli allievi e docenti del Master in Professione Editoria; Consegna diplomi agli allievi del Master; Presentazione dell'edizione 2016-2017 del Master in Professione Editoria cartacea e digitale

Ore 16 Conclusioni

Per informazioni:

creleb@unicatt.it

<http://centridiricerca.unicatt.it/creleb>

**Catalogare per preservare
e conoscere.
Un itinerario internazionale
fra i libri antichi
di Gerusalemme**

**Colloquio internazionale
Gerusalemme,
9 novembre 2016**

Un primo incontro tra diverse realtà culturali presenti in città (mondo ebraico, palestinese, armeno e cattolico) per parlare dei vari aspetti della catalogazione di manoscritti, libri antichi, documenti.

Per informazioni

+972.2.6266756

ctsbibgen@gmail.com

<http://www.bibliothecaterraesanae.org>

<http://centridiricerca.unicatt.it/creleb-home>

Si veda anche qui in "Taccuino"

Incontri, mostre, seminari

Libri per bambini

26 settembre 2016, ore 15

Milano, Università degli studi. Sala Crociera Alta di Giurisprudenza (via Festa del Perdono, 7)

L'Università Statale torna a ospitare i Seminari di Apice, il ciclo di incontri inaugurati in maggio dal Centro Apice - Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione editoriale. Tema centrale del seminario, la letteratura per bambini e ragazzi e una riflessione sui suoi diversi aspetti - progetti editoriali, adattamenti e traduzioni - fino a un tema raramente trattato come la divulgazione scientifica. A partire dal recente libro *La Scala d'oro - Libri per ragazzi durante il fascismo* di Elisa Rebellato, dedicato alla prima collana graduata per i piccoli lettori, uscita negli anni Trenta e più volte riedita, il seminario è un'occasione di rilancio degli studi su un genere, come quello della letteratura per ragazzi, a lungo trascurato. In particolare, il Centro Apice dell'Università Statale custodisce preziosissime raccolte di libri per bambini e ragazzi come il Fondo Reggi, con testi italiani tra Ottocento e Novecento (fra cui la prima edizione de *La Scala d'Oro*) e il Fondo Wick, ricco di fiabe e abbecedari illustrati inglesi, francesi e americani dal XVIII al XX secolo.

Per informazioni:

tel. 0250332051

apice.biblioteca@unimi.it

Storia del libro e della lettura di Giorgio Montecchi (Ed. Mimesis, 2015). Presentazione del libro

28 settembre 2016, ore 18

Milano, Sala del Grechetto di Palazzo Sormani

Sarà presente l'autore, che converserà con Edoardo Barbieri (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Isabella Fiorentini (Biblioteca Trivulziana) e Giuliano Vigni (saggista e docente universitario). L'incontro è parte della rassegna *BookStories. Conversazioni sul futuro della lettura*, riflessioni sul futuro dei libri e della lettura dedicate alla situazione e alle prospettive dell'editoria, al ruolo delle biblioteche e delle librerie, all'impatto delle tecnologie sulle pratiche di lettura e a tutto quanto ruota attorno alle professioni del libro.

L'ingresso è libero fino ad esaurimento posti.

Storia delle biblioteche e storia della lettura. Giornata di studio e dibattito

29 settembre 2016, ore 10

Pistoia. Sala Gatteschi Biblioteca Forteguerriana

Il convegno di quest'anno si propone di superare la visione puramente istituzionale della biblioteca per entrare nel merito di processi culturali che interessano la società intera, primo di tutti la lettura. Verranno esaminati comportamenti di lettura che si sono succeduti diacronicamente in riferimento a tematiche di vario genere, significative per lo specifico momento culturale in cui sono poste. Inoltre l'azione della biblioteca prevalentemente pubblica in relazione alle esigenze reali o anche indotte nel campo della lettura.

Programma: ore 10, coordinamento di Paolo Traniello ♣ Emanuele Salerno (Università di Firenze), *Lettura erudita in ambiente toscano tra tardo Seicento e primo Settecento* ♣ Barbara Innocenti (Università di Siena), *La diffusione della letteratura erotica e la sua presenza in biblioteche private: il caso del fondo Martini della Forteguerriana* ♣ Giovanna Granata (Università di Cagliari), *Alla ricerca del lettore sperduto. L'azione delle biblioteche in Sardegna* ore 14.30, coordinamento e conclusioni di Alberto Petrucciani ♣ Paolo Traniello (già Università Roma Tre), *Espansione della lettura e public library: problemi di priorità e causalità* ♣ Lorenzo Baldacchini (Università di Bologna/Ravenna), *Le nuove biblioteche generano nuovi lettori?* ♣ Claudio Leombroni (direttore Biblioteca Comunale Lugo), *Note sulle politiche pubbliche per la lettura nell'Italia repubblicana*

Renzo Bonfiglioli, collezionista impareggiabile dell'Ariosto

20 ottobre 2016, ore 17.30

Brescia, Biblioteca Civica Queriniana. Sala conferenze dell'Emeroteca

La prematura scomparsa nel novembre 1963 del raffinato bibliofilo ferrarese Renzo Bonfiglioli (1904-1963) segnò il dissolvimento della sua strepitosa raccolta libraria, formata in prevalenza da sceltissime edizioni a stampa dei secoli XV e XVI. La passione collezionistica, complice l'amicizia con il triestino Bruno Pincherle, era nata durante i mesi di detenzione nel campo di prigionia per ebrei e dissidenti politici di Urbisaglia tra il 1940 e il 1941. Fu però dopo la Guerra che quell'iniziale esigua raccolta fu rapidamente incrementata grazie anche alla consulenza di antiquari e librai di fama mondiale. Ciò permise di rastrellare esemplari di straordinaria rarità e prestigio, alcuni dei quali addirittura unici, come l'edizione quattrocentesca *Bradamonte sorella di Rinaldo*, [Firenze, Lorenzo Morgiani e Johannes Petri, c. 1492].

Ma è intorno ad Ariosto che Bonfiglioli radunò una collezione per certi versi irripetibile, che comprendeva pressoché tutte le edizioni a stampa, a cominciare (unico al mondo) dalle tre prime edizioni del poema (1516, la rarissima del 1521 e quella del 1532). Se la raccolta ariostesca, a parte alcuni esili frammenti, sembra irrimediabilmente dispersa (le tre prime edizioni sono probabilmente in mani private), dalla Beinecke Library dell'Università di Yale riaffiora invece un sostanzioso nucleo di oltre 400 rarissime edizioni quattrocentesche di argomento cavalleresco o stampate da Niccolò Zoppino che concorre a ricostruire, a posteriori, una delle più affascinanti collezioni private del secolo scorso, di cui l'Italia non può che rimpiangere la perdita.

Per informazioni

www.misinta.it

Le edizioni greche di Aldo Manuzio e i suoi collaboratori greci (c. 1495 – 1515)

Fino al 24 ottobre 2016

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana

La Biblioteca Nazionale Marciana, in collaborazione con la Fondazione Aikaterini Laskaridis propone questa mostra con l'intento di far conoscere ad un pubblico più vasto il contributo dato alla letteratura greca dal famoso letterato ed editore, presentando tutte le edizioni greche che pubblicò durante la sua vita. Aldo ha inaugurato la sua attività nel 1495, ritenendo che la lingua e la letteratura greca dovessero essere conosciute da un sempre maggior pubblico. Egli stesso ebbe a dire: "In che modo chi non conosce la lingua greca può imitare gli scrittori greci che sono i più dotti in ogni campo del sapere? Da essi infatti è derivato tutto ciò che è degno di lode nella lingua latina." Per celebrare il Cinquecentesimo anniversario della morte di Aldo Manuzio, la Fondazione Aikaterini Laskaridis ha pubblicato un volume in onore del grande editore, curato da Konstantinos Sp. Staikos con introduzione di Stephanos Kaklamanis. L'edizione ha posto l'attenzione sui collaboratori greci di Aldo, come Arsenio Aristobulo Apostolio e Marco Musuro, che lo accompagnarono fin dai suoi primi passi nel mondo della stampa e dell'editoria. La Biblioteca Storica della Fondazione Aikaterini Laskaridis è una delle più ricche biblioteche del mondo greco e custodisce incunaboli e altre edizioni antiche che coprono quasi l'intera letteratura greca classica e bizantina; a Venezia espone la sua ricca collezione di Aldine greche, che consta di 38 esemplari, alle quali sono state aggiunte, per completezza, alcune possedute dalla

Marciana e alcune provenienti dalla Biblioteca della Alexander S. Onassis Public Benefit Foundation.

C'era una volta... il libro. Mostra mercato dedicata all'antiquariato librario e al collezionismo cartaceo

19-20 novembre 2016

Fiera di Cesena

Mostra mercato dedicata a libri antichi, rari ed esauriti, stampe e cartografia; l'evento si inserisce nel contesto della mostra mercato "C'era una volta... Antiquariato", presentandosi come un'edizione speciale dove accanto al consueto *grand marché* (costituito da oltre 250 espositori di merceologia mista) un'area *ad hoc* sarà allestita per accogliere librerie specializzate e operatori nel campo della stampa antica e della cartografia.

Per informazioni

www.ceraunavoltantiquariato.it

Le Theatre d'Italie. Viaggio in Italia attraverso le rarità bibliografiche della collezione Nocivelli

Novembre 2016 – Gennaio 2017

Lonato del Garda, Palazzo Zambelli

Questo primo ciclo di conversazioni curate da Luca Rivali (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) permette di approfondire alcuni aspetti dell'eccezionale collezione libraria di Luigi Nocivelli, depositata dal 2011 presso la biblioteca della Fondazione Ugo Da Como, a Lonato del Garda. Le città di Brescia, Venezia e Roma costituiranno lo spunto per l'avvio di un percorso che intreccerà storia, storia della cultura, storia del collezionismo, attraverso la considerazione di alcune rarità scelte dal Cav. Luigi Nocivelli per la sua biblioteca.

Programma:

♣ Sabato 26 novembre 2016, ore 17

Fide, ferro et opibus florens. Brescia città di frontiera e i suoi edifici

♣ Sabato 17 dicembre 2016, ore 17

Finché non mi sono saziato dello spettacolo di questa città. Venezia nelle vedute a stampa

♣ Sabato 21 gennaio 2017, ore 17

Ogni frammento è venerabile. Roma classica da Marliani a Piranesi

Per informazioni:

tel. 0309130060

info@fondazioneugodacomo.it

1716-2016 Cielo e Terra: Silvestro Amanzio Moroncelli, i grandi globi del 1716 e la col-

lezione cartografica della biblioteca Casanatense

Fino al 28 novembre 2016

Roma, Biblioteca Casanatense

Cosa c'è in Biblioteca - Strumenti e risorse per l'insegnamento dell'economia dal 1902 al 1930

Fino al 23 dicembre 2016

Milano, Biblioteca Università Bocconi

La mostra presenta una selezione di volumi conservati nella Biblioteca Bocconi, usati dalla sua fondazione fino agli anni '30 come strumenti per la didattica. Dalle dispense ai manuali di materie oggi scomparse, ma allora fondamentali per lo studio superiore delle discipline commerciali, sino alle tesi di laurea, i pezzi esposti - unici per le loro specifiche caratteristiche - sono tutti piccoli segni concreti dell'importanza che la Biblioteca Bocconi ha sempre avuto per l'Università. Essi, inoltre, formano un originale quadro d'insieme dal quale emergono anche i dettagli delle vite di coloro che in quegli anni hanno compiuto qui la propria formazione.

Per informazioni

tel. 0258365102

library.staff@unibocconi.it

Ad usum fratris... Miniature nei manoscritti laurenziani di Santa Croce (secc. XI-XIII)

Fino al 5 gennaio 2017

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

La mostra presenta una selezione tratta dai 734 codici della biblioteca del Convento francescano di Santa Croce, pervenuta in Biblioteca Laurenziana nel 1766 per decreto del granduca Pietro Leopoldo. Sono esposti 53 manoscritti fra i più antichi, miniati fra l'XI e il XIII secolo nell'Italia centro-settentrionale. La mostra è articolata in sezioni che riflettono la disposizione dei libri nella biblioteca francescana almeno a partire dal Quattrocento. Attraverso le illustrazioni di questi volumi si intende ricomporre ed evidenziare il contributo dato dai francescani fiorentini alla cultura figurativa fiorentina fra Due e Trecento anche attraverso la ricchezza e molteplicità dei libri miniati da essi riuniti in quella che fu probabilmente la più importante biblioteca formata a Firenze fra Due e Trecento.

Postscriptum

L'anno accademico che si apre è, come spesso accade, denso di appuntamenti promossi dal CRELEB: il pomeriggio di [studi a Palazzolo dedicato al fondo Lanfranchi](#), il ciclo di incontri ["Il sabato del bibliofilo" alla Braidense](#), la mattina di [studi su Vincenzo Busdraghi a Lucca](#), il Seminario di Alta Formazione dedicato alla [Metodologia della ricerca in discipline umanistiche e bibliografiche](#) a Lonato e Brescia, [Engaging the reader](#) quest'anno dedicato a "L'alba di un nuovo lettore: modi e forme della lettura". Un calendario ricco, con decine di relatori, nel quale lo sforzo di proporre contenuti validi su molti temi e secondo assai diverse modalità comunicative è sempre massimo, considerando che il Centro di Ricerca non ha una propria dotazione finanziaria e nessun dipendente... A coronare questo indefesso impegno c'è però sempre l'esperienza a Gerusalemme, che a oggi, per come è andata sviluppandosi nel tempo, costituisce il punto certo più alto e grave dell'intero lavoro del CRELEB. Alto per l'importanza dell'impresa di valorizzare il patrimonio librario prezioso della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme, grave non solo per la fatica, l'onere e la responsabilità circa i molti giovani (ormai una trentina) che vi si sono o vi sono implicati, ma per l'importanza che tale impegno ha nel costituire un reale luogo di dialogo e incontro tra mondi diversi (quello cristiano, quello ebraico, quello musulmano), tra realtà tra loro altrimenti parallele (le diverse confessioni cristiane presenti a Gerusalemme), tra comunità che raramente interagiscono (i tanti gruppi e famiglie religiose cattolici insediati in città). Questo è il compito che il nuovo Custode di Terra Santa, p. Francesco Patton ci ha rinnovato, in continua sinergia con l'ATS ([Associazione pro Terra Sancta](#)). Per questo guardiamo con grande attenzione alla duplice iniziativa che si svolgerà presso la Custodia di Terra Santa a Gerusalemme questo novembre. Nei giorni 8-10 si terrà infatti *Ars artificialiter scribendi. Una mostra di edizioni quattrocentesche della Custodia Franciscana di Terra Santa / Ars artificialiter scribendi. An exhibition of XVth Century Editions of the Franciscan Custody of the Holy Land* il cui cataloghino bilingue e riccamente illustrato, con una premessa di Falk Eisermann, è in stampa in questi giorni. In contemporanea ci sarà però anche altro... Le cronache dei giornali riportano purtroppo spesso notizie sulla distruzione del patrimonio culturale mondiale: catastrofi naturali, incuria, furti, atti di guerra

possono causare la perdita di opere d'arte, siti archeologici, libri e documenti. In quest'ottica, le biblioteche e le raccolte librarie devono mettere in atto forme di conservazione del loro patrimonio più prezioso. Prima ancora però di parlare di interventi materiali su libri e manoscritti (come il restauro), quei libri bisogna conoscerli e sapere che ci sono e cosa contengono. Il colloquio internazionale [Catalogare per preservare e conoscere. Un itinerario internazionale fra i libri antichi di Gerusalemme / Cataloging for preservation and knowledge. An international itinerary through the ancient books of Jerusalem](#) intende sviluppare tale idea nel particolare contesto della Città Santa. Si tratta di un primo incontro tra diverse realtà culturali presenti in città (mondo ebraico, palestinese, armeno e cattolico) per parlare dei vari aspetti della catalogazione di manoscritti, libri antichi, documenti. Sarà una prima occasione per conoscersi e conoscere cosa si sta facendo in proposito nelle diverse istituzioni culturali: un momento quindi di dialogo e condivisione tra personalità interessate a costruire momenti di comprensione e ascolto tra alcune delle molte identità presenti a Gerusalemme. Allora si intende l'importante valore culturale di tale iniziativa. L'incontro, interamente in inglese e programmato per il pomeriggio del 9 novembre prossimo, vedrà la presenza, oltre a diversi relatori locali, di Luisa López-Vidriero Abelló, direttrice della prestigiosa Real Biblioteca di Madrid, che parlerà del tema *The knowledge of the book and the prospects of its valorization*. Si tratta della scommessa finora più grave che il CRELEB si è assunto a Gerusalemme: speriamo che tutti i fili sottili di amicizia e collaborazione tessuti in questi anni portino i loro buoni frutti! – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 039, settembre 2016
(chiuso il 19 settembre 2016)
ISBN 9788881327409
disponibile gratuitamente in formato PDF all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Francesca Turrisi, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

contatti: “L'almanacco bibliografico”, c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



L'Almanacco Bibliografico



n° 40, dicembre 2016

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

La sfida all'editoria universitaria di oggi

di Aurelio Mottola

Recensioni

Spogli e segnalazioni

(indici di recensioni e segnalazioni)

Cronache convegni e mostre

Taccuino

Postscriptum

p. 1

p. 2

p. 8

p. 38

p. 39

p. 40

p. 44

La questione

La sfida all'editoria universitaria di oggi

di Aurelio Mottola

Gli ultimi non sono stati anni facili per l'editoria italiana. Un sorta di grande contrazione ha profondamente segnato un mercato che da decenni faceva registrare una lenta ma costante crescita. Certo, il bacino dei lettori nel nostro Paese è sempre stato circoscritto, legato ai cosiddetti lettori forti e mai caratterizzato dalla lettura come fenomeno diffuso. Il quadro tuttavia mostrava una certa tenuta. Ma a partire dal 2010 abbiamo registrato una discontinuità di sistema, nel senso di una riduzione improvvisa e massiccia dell'acquisto di libri, che solo di recente si è attenuata. In questo quadro precario il segmento dell'editoria universitaria e della saggistica di alto profilo è stato quello che più ha sofferto. Il suo declino non sembra da attribuirsi prevalentemente alla perdurante situazione di crisi economica, che certo costituisce un fattore rilevante. La minore propensione alla lettura pare piuttosto dovuta a un cambiamento che non è esagerato definire 'antropologico', di cui in questi anni si cominciano a percepire le avvisaglie. Le generazioni degli studenti formati dentro un 'paesaggio' digitale avvertono cioè sempre maggiore fatica a utilizzare lo strumento-libro. Esso sembra appartenere a un diverso paradigma, quello più generale della cultura strutturata come l'abbiamo conosciuta fino a un paio di decenni fa, basata sull'attitudine al ragionamento, sull'analisi e la connessione logica, sull'astrazione, sull'uso della memoria, sulla capacità di concentrazione e attenzione. Chi abbia una sufficiente conoscenza della popolazione studentesca universitaria odierna percepisce che queste sono qualità sempre meno diffuse, patrimonio ormai di una minoranza. La prolungata esposizione delle giovani generazioni alla logica di flusso che caratterizza il digitale e al rapido fluttuare in superficie della lettura sugli schermi, ne ha letteralmente cambiato il profilo cognitivo. In questo quadro, lo strumento principe dello studio universitario, il manuale, rischia di diventare alla fine inservibile. Il manuale infatti, con la sua struttura e articolazione, è la trasposizione in genere letterario del paradigma culturale che precede l'avvento del digitale. Esso in molti casi tende di fatto a essere sostituito da testi molto poveri, talvolta improbabili, come le slides e soprattutto dagli appunti autoprodotti dagli studenti. Questo fenomeno, sommerso ma diffuso e in rapida crescita, è in

buona misura all'origine della vistosa flessione del mercato editoriale universitario, a cui anche prestigiose e storiche case editrici hanno dovuto far fronte con un forte ridimensionamento della loro organizzazione. Il fenomeno neppure in minima parte viene compensato dal ricorso agli ebook, che continuano a costituire una parte del tutto trascurabile del mercato. Infatti, nonostante si possa immaginare il contrario, gli studenti preferiscono di gran lunga studiare sulla carta piuttosto che sullo schermo (e sotto il profilo dell'efficacia dell'apprendimento ne hanno tutte le ragioni). Occorrerà, per le istituzioni che presiedono alla trasmissione dei saperi, in primis all'università, prendere atto della transizione antropologica in corso, capirne le dinamiche, valutarne perdite e acquisizioni, elaborare strategie e strumentazioni nuove, specifiche per queste generazioni di giovani. L'editoria accademica, se non vuole abbandonarsi a un rapido declino, dovrà accompagnare questa transizione favorendo l'approntamento e la sperimentazione di testi innovativi, magari dotati di un mix tra digitale e cartaceo, che riescano a coniugare reale fruibilità e output formativo di buona qualità. Cosa non facile, dato l'inedito quadro odierno, perché si tratterebbe di integrare il profilo digitale con quello 'analogico' della lettura e della conoscenza. Ma è nel contempo cosa necessaria per orientare consapevolmente un processo così rilevante non solo per l'editoria, ma per la cultura tutta. Come spesso accade, la necessità, responsabilmente assunta, genera il nuovo.

IMAGO LIBRORUM

Mille anni di forme del libro in Europa

Trento, Biblioteca Comunale e
Rovereto, Biblioteca Civica
24-25-26 maggio 2017

Vedi programma nel Taccuino

Recensioni

040-A BUJANDA (JESUS MARTINEZ DE), *El Índice de libros prohibidos y expurgados de la Inquisición española (1551-1819). Evolución y contenido*, Madrid, Biblioteca De Autores Cristianos, 2016 ('Índices de libros prohibidos', 12), pp. 1227, ISBN 978-84-220-1882-7, € 61,54. L'a. del vol. – membro

della Societé Royale de Canadá e professore emerito di storia dell'Università di Sherbrooke in Quebec (Canada), presso la quale ha fondato e diretto il Centro di Studi sul Rinascimento – è una delle massime autorità nel campo dello studio storico dell'Inquisizione, in particolar modo di quella Spagnola e di Indici ed editi da questa promulgati nel corso dei secoli. Il vol. in questione è il dodicesimo della collana *Índices de libros prohibidos* – collana, diretta fin dal 1985 dall'a. della presente pubblicazione, in cui sono stati considerati diversi indici inquisitoriali di varie zone d'Europa prodotti nel XVI e nel XVII secolo – e si concentra sugli indici di libri proibiti o espurgati dall'Inquisizione Spagnola, dal 1551 (Indice del Valdés) fino all'anno 1819, anno in cui l'ultimo Inquisitore Generale e vescovo di Tarazona, Jerónimo Castillón, pubblicò l'ultimo editto censorio dell'Inquisizione. La struttura del libro si articola in due parti distinte: la prima (pp. 3-255) analizza, attraverso quattro capitoli, rispettivamente gli Indici dei secoli XVI, XVII e XVIII e gli editti successivi, promulgati dall'anno 1790 all'anno 1819; oltre a questo vengono proposte delle conclusioni e un bilancio interpretativo di quanto considerato. La seconda parte (pp. 257-1216) – di fatto una miniera di informazioni nonché una vera e propria macchina della conoscenza – contiene invece un dettagliatissimo indice di tutti gli autori e le opere condannate dagli indici già presi in esame, più una appendice di tutti i libri proibiti ed espurgati attraverso gli editti. Interessante notare come lo studio di tali materiali permetta all'a. – nella parte che chiude la prima parte del vol. – di riflettere su due realtà storiche collegate, ma in parte analizzabili distintamente e rispondenti, nell'ottica della ricerca storica, a due ottiche differenti: da un lato l'istituzione stessa dell'Inquisizione e dall'altro gli strumenti utilizzati da questa per il controllo delle idee religiose: gli Indici dei libri proibiti o espurgati. In primo luogo viene distinta – seppur nella pratica dei fatti la definizione degli ambiti di intervento non fosse così netta – quella che, in Spagna, era la censura civile o reale da quella che era la censura inquisitoriale o religiosa. La prima era di tipo preventivo, mentre la seconda veniva applicata dopo la pubblicazione di un'edizione. In relazione alla censura inquisitoriale in Spagna, in particolar modo, si sottolinea come questa, nonostante formalmente dipendesse in ultima istanza dall'autorità del Papa, operasse, nella sostanza, con un atteggiamento di relativa autonomia rispetto all'Inquisizione romana. Questo si vede soprattutto negli Indici di libri proibiti in cui autori e

libri non coincidono totalmente con quelli degli Indici romani, così come nel fatto che – in modo in parte differente dall’Inquisizione romana – oltre agli Indici che censuravano e proibivano totalmente le pubblicazioni, l’Inquisizione spagnola si occupò anche di realizzare Indici espurgatori in cui si indicavano le parti di testo che sarebbero andate cancellate in edizioni, che avrebbero però potuto – una volta espurgate – essere lette e fatte circolare. Tornando invece a considerare la seconda parte del vol., questa è preceduta da una utile nota che guida il lettore nella consultazione dell’enorme molte di dati qui raccolti e ordinati con perizia, in relazione alle forme utilizzate per i nomi degli autori e ai criteri scelti nel riportare i titoli delle opere. Ciascuna voce dell’indice è corredata dall’indicazione dei vari “luoghi” dove la censura o l’espurgazione dell’autore o del testo è riportata: l’anno di pubblicazione dell’Indice, il volume e, in caso, il numero di pagina. Per ogni autore o opera è quindi possibile, attraverso un unico punto di accesso, avere un colpo d’occhio su quella che fu la sua “fortuna”, in relazione alla censura o espurgazione inquisitoriale spagnola, attraverso un arco cronologico lungo più secoli. In apertura e in chiusura del vol. alcuni utili strumenti: nelle pagine iniziali si trovano i riferimenti alle fonti manoscritte e alle edizioni degli Indici spagnoli e a seguire la bibliografia di riferimento aggiornata sulla materia. Chiude il vol. l’indice dei nomi. – A.T.

040-B GRILLO (MANUELA), *Leggi e bandi di Antico Regime, Roma, Editoriale documenta, 2014, pp. 744, ISBN 978-88-6454-275-1, € 35.* Nel 1997 Raffaele Gianesini ha pubblicato presso Olschki il catalogo della collezione di bandi del XVIII secolo, conservati a Udine, sotto il titolo *I proclami veneziani della Biblioteca Civica V. Joppi di Udine*, seguito nel 2000 dal volume sull’ *Evoluzione delle procedure di pubblicazione. I formulari per la compilazione delle fedeli*. Ora Manuela Grillo, funzionario di biblioteca de “La Sapienza”, ha fatto uscire un corposo libro di quasi 750 p. dedicato a *Leggi e bandi di Antico Regime*, che ha anche vinto il Premio Bibliographica 2013. Nella sua vivace presentazione Piero Innocenti, dopo aver ricostruito il vario percorso bio-bibliografico dell’a., a proposito del «lavoro della de cuius» sottolinea come «il materiale trattato da Grillo ha avuto scarsi riscontri di bibliografia tecnica... solo di recente ha attratto l’attenzione su come descriverlo, catalogarlo, indicizzarlo». Nella prima parte del suo libro, dopo un’attenta analisi tipologica del materiale studiato, l’a. af-

fronta i problemi della sua catalogazione, per presentare poi la collezione (oggi conservata presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma), anche ricostruendo il contesto nel quale si producevano tali testi nella Roma della prima età moderna. Naturalmente il corpo dell’opera è costituito dal *Catalogo* dei documenti, del quale si precisano i “Criteri di compilazione”: le schede sono esattamente 1362, relative al contenuto di VIII volumi di bandi, editti e statuti dello Stato Pontificio, che vanno dal 1544 al 1656, mentre nella “Appendice catalogografica” ci sono altri 136 documenti dal 1544 al 1606. Dati i limiti fluttuanti dell’*Antico Regime* forse era opportuno precisare già nel titolo gli anni di riferimento. È una schedatura analitica e accurata, ma a questo proposito resto convinto che per quanto riguarda la descrizione dei fogli volanti a stampa sia sempre necessario indicare le due dimensioni dei singoli pezzi e non la sola altezza; invece data la grande serie di intestazioni *Chiesa cattolica*, l’“Indice delle intestazioni” poteva diventare un vero e proprio “Indice generale” (con l’indicazione dei singoli argomenti), come alla fine del quarto volume del *Catalogo delle edizioni Blado*. Nella terza parte del suo importante lavoro, Grillo avanza una proposta di indicizzazione semantica di questi materiali, proprio alla luce del *Nuovo Soggettario* al quale del resto ha collaborato. Chiude il volume una aggiornata bibliografia. E a questo punto si possono scorrere le tante schede, talvolta di pezzi unici e sconosciuti, per scoprire dati e notizie sorprendenti. Così al n. 3 troviamo l’«Editto che li Regolari non possino tenere, ne andare per Roma in cocchio o carrozza», emesso dal cardinale Rusticucci nel 1588, mentre al n. 7 incontriamo il «Bando sopra il modo da osservarsi da mercanti, circa li pagamenti» del 1594; del 1595 sono poi, al n. 113, i «Privilegi che si concedono per ordine di N. S. PP. Clemente VIII. A soldati delle battaglie del Popolo Romano». – Ugo Rozzo

040-C *Printing colour 1400-1700. History, Techniques, Functions and Receptions, edited by AD STIJNAM – ELIZABETH SAVAGE, Leiden, Boston, Brill, 2015, (Library of the written word 41; The handpress world, 32), pp. XXX, 248, ill., ISBN 978-90-04-26968-2.* Diciamolo subito: questo vol. è bellissimo, zeppo com’è di splendide immagini a colori ad alta definizione (126 in totale: quasi una ogni due pagine, come si ricava, facendo un po’ di conti, dalla *List of Figures*) che non ne inficiano la leggibilità (anzi!), né lo rendono inutilmente calligrafico. Si perché qui, alla forma, corrisponde un’effettiva

sostanza. Per sgombrare il campo da possibili fraintendimenti occorre precisare che si tratta di un *handbook*, un manuale, in cui i curatori – Stijnman (Rijkmuseum di Amsterdam) si occupa di storia delle tecniche e degli strumenti per l'incisione; la Savage è British Academy Postdoctoral Fellow at The John Rylands Research Institute della Manchester University e studia le tecniche della stampa a colori della prima età moderna – hanno raccolto 33 contributi, compresi i propri, suddivisi in cinque sezioni, proposte al lettore in ordine cronologico. La silloge offre, per la prima volta in maniera unitaria, una significativa panoramica delle tantissime immagini impresse a colori prima dell'invenzione della stampa tricolore (quella in rosso, giallo, blu) a opera del pittore/incisore Jacob Christoff Le Blon (1666 circa). Grazie infatti alle opportunità offerte dalla fotografia digitale – che ha abbassato i costi, un tempo proibitivi, delle riproduzioni garantendo nel contempo una resa finale molto alta e realistica, anche dei dettagli – e alle tante digitalizzazioni accessibili con facilità nel Web, il vol. riesce a dare conto puntualmente dello stato dell'arte in questo particolare campo di ricerca, collocandosi non solo in una terra (finora) di nessuno – la stragrande maggioranza delle storie della stampa occidentale a colori iniziano dall'invenzione di Le Blon – ma inaugurando anche (e soprattutto) un modello di studio mai sperimentato prima da applicare alle edizioni *printed in colour* prodotte fra la metà del Quattrocento e i primissimi anni del Settecento. Accanto all'apparato iconografico infatti, che gioca ovviamente un ruolo fondamentale, c'è la novità dell'impostazione metodologica del lavoro – uno degli obiettivi del vol. – di cui è indispensabile, per averne piena contezza, ripercorrere la genesi. I tanti progetti di digitalizzazione degli ultimi decenni hanno portato alla luce una massa cospicua di immagini, che ha imposto, data la natura degli "oggetti" (non si tratta di aggiunte al testo, cioè di immagini *painted after the fact*, bensì di elementi organici e funzionali al suo *design*), un ripensamento a tutto tondo dei metodi di approccio e di studio. Questa preziosa consapevolezza ha finito via via per caratterizzare la gran parte delle iniziative promosse sul campo: si trattava, però, di progetti e ricerche in buona sostanza isolate le une dalle altre (come lo erano, inizialmente, anche quelle dei due curatori) e/o centrate su argomenti troppo specifici e ristretti, cui serviva, diciamo così, un collettore. L'occasione si è presentata nel 2011 (8-9 dicembre, Centre for Research in the Arts, Social Sciences and Humanities, Cambridge

University), allorché proprio Stijnman e Savage hanno organizzato un vero e proprio *forum* di discussione – dall'eloquente titolo *Impressions of colour* – che per la prima volta ha raccolto e messo a confronto le esperienze dei ricercatori, e ha dato vita a un terreno di lavoro del tutto innovativo (quello, appunto, inerente alla stampa a colori in Europa nei primi anni della tipografia manuale), fondato sull'interdisciplinarietà della discussione, come d'altra parte interdisciplinari sono i profili e gli interessi di chi a quel *forum* ha partecipato. A questo punto urgeva la stesura di un manuale, altrettanto interdisciplinare, capace di raccogliere, sintetizzare e porre in un proficuo orizzonte di senso gli spunti emersi durante l'incontro di Cambridge. Ecco dunque il *milieu* (alcuni capitoli si ricollegano infatti, direttamente o indirettamente, ai *papers* presentati a Cambridge) e il senso di questo vol., centrato in particolare sulla comprensione pratica delle tecniche e dei materiali in uso – il che giustifica la presenza massiccia di un apparato iconografico così particolareggiato e lussuoso. Dopo la prefazione dei curatori (*Foreword*, pp. IX-XI), le parole di Peter Parshall (Curator of Old Master Prints presso la National Gallery of Art di Washington, ai cui studi il vol. deve molto, per ammissione degli stessi curatori) fungono da elemento di raccordo con i contenuti veri e propri del lavoro. Nella sua *Preface: the problem of printing in colour* (pp. XII-XVI) Parshall inizia infatti una sorta di manovra di avvicinamento ai temi sul piatto, riflettendo riguardo le complesse questioni connaturate *ab origine* alla stampa a colori – dalla impossibilità di definire con certezza le *nuances* di un colore, all'inadeguatezza tecnica che le ha impedito molto a lungo di tenere il passo delle scoperte scientifiche (si pensi, ad esempio, agli erbari del XVI secolo, dettagliatissimi ma tutti rigorosamente in bianco e nero), fino ai vari *escamotages* tecnici (a esempio il chiaroscuro) messi in atto per ottenere comunque la miglior resa finale possibile. Dopo le opportune *Lists of Figures* (pp. XVIII-XXIII), *List of Tables* (p. XXIV; una ventina circa le tabelle a supporto della riflessione), *List of Abbreviations* (p. XXV; sigle dei repertori) e *List of Editors and Contributors* (pp. XXVI-XXX; i profili dei collaboratori raccontano con chiarezza la interdisciplinarietà dell'approccio metodologico), si entra finalmente nel vivo. La prima sezione (*An introduction to colour in printmaking 1400-1700*, pp. 11-47) presenta un'esperta e ben organizzata panoramica dei materiali e delle tecniche per la stampa a colori adottati fino agli inizi del Settecento (a esempio la

tecnica del rilievo, quella dell'intaglio, della litografia; splendidi i dettagli tratti dallo *Psalterium* di Magonza del 1457, Fig. 1.1 e 1.2, pp. 14-15!) riflettendo, tabelle alla mano, sulle differenze, per nulla scontate, fra *printed colour* e *painted colour*. La seconda sezione (*The advent of colour printing*, c. 1400-1500, pp. 51-90) rimette mano alla *vexata quaestio* dei confini fra "cultura manoscritta" e "cultura del libro a stampa", per poi esplorare in lungo e in largo i tempi e le modalità (vale a dire i diversi accorgimenti tecnici posti via via in campo) con cui il colore venne incorporato ai prodotti in serie – manoscritti e/o a stampa – dell'Europa tardo-medievale, raccontando così abitudini, esperimenti ma anche insuccessi (si ricordano, per esempio, i casi di Erhard Ratdolt, di Fust e Schoeffer, e delle abilissime Brigidine del monastero di Mariënwater a Rosmalen, nei pressi dell'odierno confine fra Belgio e Olanda). La terza sezione, la più corposa del vol. (*The Renaissance in colour*, c. 1476-1600, pp. 93-160), si può considerare come suddivisa in due parti, l'una organica all'altra. La prima parte si concentra sulla nascita, la disseminazione e gli sviluppi tecnici della nuova arte a colori – dai primordi, presso la corte tedesca di Massimiliano I d'Asburgo, fino alla sua diffusione, lungo una direttrice niente affatto lineare, prima nei paesi di lingua tedesca e poi in gran parte dell'Europa, in Italia soprattutto – e fornisce una documentatissima serie di *cases study* cinquecenteschi a supporto della riflessione (quello del pittore Hans Wechtlin a Strasburgo, di Ugo da Carpi a Venezia che rivendica a sé l'invenzione del chiaroscuro, di Antonio Fantuzzi da Trento incisore a Bologna per Parmigianino e infine di Niccolò Vicentino che migliorò a livelli altissimi il chiaroscuro). La seconda parte, davvero molto tecnica, forte dello scandaglio delle pagine precedenti, propone un nuovo approccio allo studio del chiaroscuro delineando – attraverso una raffinata e complessa analisi (tecnica) dei manufatti – da un lato l'esistenza di un *network* fra i pittori e gli incisori protagonisti dei *cases study* sopra illustrati, dall'altro una serie di nuove proposte attributive, ribaltando convinzioni finora date per certe. La quarta sezione (*Vivid mannerism*, c. 1588-1650, pp. 163-186) è tutta incentrata sulla *next generation* (gli epigoni, cioè, dei grandi sperimentatori e innovatori che abbiamo conosciuto lungo le pagine precedenti) e l'innovazione più importante che essa fu in grado di produrre: le tecniche legate all'intaglio. Queste ultime, capaci come sono di rendere giustizia anche dei dettagli più fini delle immagini, finiscono per prendere il sopravvento

(si veda, ad esempio, il caso del manierista olandese Hendrick Goltzius, pp. 163-170), tanto che in Olanda, ormai *leader* indiscussa sul campo, si sperimentano con successo nuove elaborazioni/riproduzioni di immagini partendo niente meno che da alcune incisioni di Albrecht Dürer, ormai considerate *old fashioned*. La quinta sezione (*Product innovation and commercial enterprise*, c. 1620-1700, pp. 189-218) palesa già nel titolo i tempi che vanno mutando, poiché l'interesse è ormai tutto orientato al mercato e alla capacità (ancora una volta tecnica) degli artisti di rispondere alle sue esigenze: *production, function and receptions* sono le parole chiave dei tre casi presentati, in cui, per la prima volta, si raccontano (non a caso) anche le vicende di un *intaglio colour printshop* impiantato, per la verità senza troppa fortuna, a Nijmegen, nei Paesi Bassi. A questo punto il vol., giunto al limite cronologico che si era prefisso, offre una sintetica ma efficace riflessione sulla portata rivoluzionaria dell'invenzione di Le Blon – la stampa tricromatica, poi evolutasi fino all'odierno modello quadricromatico Cyano Magenta Yellow Keyblack (CMYK) – e soprattutto sul suo impatto negli anni a venire (*Conclusion: printing colour after 1700*, pp. 216-218). Come in un buon manuale che si convenga – e questo lo è – non possono mancare alcuni preziosi strumenti di lavoro: una cronologia, che riassume i principali sviluppi nella storia della stampa a colori (pp. 219-223) e un fondamentale glossario, il primo in inglese riferito a termini specifici del campo (pp. 224-227). Seguono poi la bibliografia (pp. 228-245, suddivisa in: fonti inedite, fonti primarie, letteratura secondaria) e l'indice dei nomi (pp. 246-248). Mancano, data la *mission* (molto, per certi versi un po' troppo) ambiziosa del vol., una riflessione approfondita sui collezionisti, sulla ricezione della stampa a colori e sugli inchiostri – si dà solo conto dello stato degli studi a riguardo – ma si tratta di una lacuna dichiarata dai curatori: questo nuovo campo di studi è fatto di *works in progress* e questo manuale intende essere, prima di tutto, un punto di partenza per sviluppare i temi che ha proposto lungo le sue pagine. *Ad maiora* dunque! – Elena Gatti.

040-D ROSS (ELIZABETH), *Picturing Experience in the Early Printed Book. Breydenbach's Peregrinatio from Venice to Jerusalem, Philadelphia, The Pennsylvania State Press, 2014, pp. XVI e 235 + 1 tav. col. f.t., ill. b/n e col., ISBN 978-0-271-06122-1, s.i.p.* Nel 1483 il canonico della cattedrale di Magonza Bernhard von Breydenbach (ca. 1440-ca. 1497),

investendo una somma ingente, compì un celebre pellegrinaggio in Terra Santa. Viaggiava con lui l'artista originario di Utrecht Erhard Reuwich (1450-1505), con l'incarico di raffigurare i luoghi e le città toccati durante il viaggio. Due anni dopo, attingendo a piene mani da testi precedenti, Breydenbach scrisse un celebre resoconto andato in stampa a Magonza in latino l'11 febbraio 1486 (*Peregrinatio in Terram Sanctam*, ISTC ib01189000), con una sottoscrizione dello stesso Reuwich, ma con caratteri riconducibili a Peter Schoeffer. Pochi mesi dopo, il 21 giugno 1486, l'opera ebbe un'edizione in tedesco (ISTC ib01193000), mentre il 24 maggio 1488 ne uscì una in neerlandese (ISTC ib01191000), entrambe sottoscritte sempre da Reuwich a Magonza. Questi, probabilmente, non si limitò a eseguire i disegni dal vivo, ma realizzò anche le matrici silografiche impiegate in tutte le edizioni quattrocentesche, come già notava il bibliografo belga Marie-Louis Polain (1866-1932). Il passaggio di materiali si giustifica proprio con le grandi dimensioni delle silografie che, contrariamente alla pratica comune, non potevano essere riutilizzate per illustrare altre opere. Pertanto l'investimento per la loro realizzazione poteva essere eventualmente ammortizzato solo con il loro reimpiego in altre edizioni dello stesso testo. La presenza di Breydenbach a Magonza, la culla della tipografia, aveva certamente portato il canonico a una precoce quanto efficace e consapevole conoscenza del potere della nuova arte. La sua intenzione di scrivere un resoconto da diffondere poi per mezzo della nuova tecnica è chiara fin dall'inizio, tanto che egli stesso sostenne l'importanza della circolazione a stampa della propria opera. Quella di Breydenbach non fu solo una straordinaria operazione editoriale, ma rappresentò, allo stesso tempo, uno scardinamento della tradizione dei resoconti di viaggio in Terra Santa. Non si trattava di presentare solo un resoconto di viaggio, né di confezionare una guida, ma di realizzare un prodotto "originale" che, basandosi su precedenti *auctoritates*, aggiornate alla luce dell'itinerario dell'autore, presentasse un racconto accurato che consentisse al lettore di compiere a sua volta il viaggio esclusivamente attraverso le pagine illustrate del libro, grazie alla presenza di un apparato iconografico ampio e realistico, vero pregio dell'opera. L'elevato numero di esemplari superstiti, soprattutto della *princeps* latina, suggerisce che le edizioni ebbero una notevole tiratura e che il libro fu accolto non come una guida vera e propria, da portare con sé in viaggio, ma come un oggetto pre-

zioso da conservare in biblioteca. Il vol. di Elizabeth Ross, storica dell'arte della University of Florida, considera l'opera di Breydenbach da una pluralità di punti di vista (talvolta anche eccedendo) al fine di valorizzarla nel contesto storico e culturale dell'ultimo Quattrocento. Nel vol. confluiscano, opportunamente rielaborate, anche parti già apparse in altre pubblicazioni tra cui si segnala il saggio pubblicato nel vol. *The Books of Venice / Il libro veneziano*, a cura di Lisa Pon – Craig Kallendorf, Venezia-New Castle, La Musa Talia – Oak Knoll Press, 2008 (pp. 127-152). Dopo l'indice delle illustrazioni e una grande tavola ripiegata con la riproduzione della mappa della Terra Santa e la visione di Gerusalemme di Reuwich (dallo splendido esemplare acquerellato London, British Library, C.14.c.13 della *princeps*), l'introduzione (che è un tutt'uno con il capitolo I, *The Pilgrims and Their Project*, pp. 1-18) ricostruisce le vicende del pellegrinaggio e la sua preparazione, con particolare riguardo al ruolo di Reuwich. Quest'ultimo e la sua affermazione come testimone oculare del viaggio sono l'oggetto del secondo capitolo (*The Authority of the Artist-Author's View*, pp. 19-54), in cui si evidenzia come Reuwich abbia esplicitato in tutti i modi possibili il realismo con cui sono tratteggiati i luoghi disegnati dal vivo. Il terzo capitolo (*Mediterranean Encounters. Lady Venice, Holy Land Heretics, and Crusade*, pp. 55-99) esamina (in termini forse troppo moderni?) il rapporto tra Europa e Islam così come emerge dalla *Peregrinatio*, mostrando come il testo sia esemplare nell'attuare una retorica crociata, rappresentativa dell'uso della stampa a fini di propaganda politico-religiosa. Focalizzando l'attenzione sulle rappresentazioni cartografiche contemporanee, nel capitolo quarto (*The Map of the Holy Land. Artist as Cartographer*, pp. 101-39) si sostiene che le rappresentazioni della *Peregrinatio* nascondano non solo un itinerario spirituale tipico del pellegrinaggio, ma un vero e proprio elogio dei bastioni cristiani contro la minaccia musulmana. In tal senso andrebbero lette le due più grandi tavole dell'edizione, raffiguranti Venezia e la mappa della Terra Santa con una vista dettagliata di Gerusalemme. Su quest'ultima immagine si sofferma il quinto e ultimo capitolo (*The View of Jerusalem. Perspective on a Holy City*, pp. 141-83), mostrando da un lato la precisione resa da Reuwich, ma dall'altro la sua scrupolosa attenzione soprattutto ai luoghi cristiani (specie laddove si possono lucrare indulgenze) che porta a considerare la veduta un tentativo di restituire al lettore una esperienza che a causa della presenza musulmana è in

parte preclusa. Chiude un'ampia bibliografia e l'indice analitico. – L.R.

040-E ROZZO (UGO), *Iconologia del libro nelle edizioni dei secoli XV e XVI*, Udine, Forum, 2016, (Libri e Biblioteche, 37), pp. 227, ISBN 978-88-8420-929-0, € 24. Si tratta della riedizione in un unico vol. di una serie di studi già pubblicati in passato, per l'occasione rivisti, aggiornati e ampliati dall'a. Il primo capitolo *Il libro nell'officina tipografica* aveva avuto una prima redazione nel 2003 nel secondo volume della rivista «Iconographica» col titolo *L'officina tipografica nelle illustrazioni dei secoli XV e XVI* (pp. 146-167), in questo caso riproposto in versione ampliata e riveduta. L'a. apre il capitolo con la considerazione che dalle origini fino alla metà del Settecento un'officina tipografica non aveva subito sostanziali mutamenti tecnologici, al punto che le stesse procedure lavorative erano rimaste – con qualche miglioramento – per lo più immutate. E infatti una rapida quanto accurata descrizione delle attrezzature di cui erano fornite le tipografie di antico regime aiuta anche il lettore non specialista a comprendere come fosse l'ambiente in cui venivano stampati i libri. Non essendo però giunto fino a oggi nessun esemplare dei primi torchi a stampa, diventano importanti le poche fonti iconografiche riconducibili alla fine del Quattrocento, come la maiolica con raffigurato un torchio nella Basilica di San Petronio a Bologna e i disegni di Leonardo da Vinci nel *Codice Atlantico*, oltre a un disegno attribuito a Dürer ed eseguito attorno al 1511, ma raffigurante probabilmente il torchio di Gutenberg, più piccolo ed elementare di quelli pervenuti non anteriori alla metà del XVI secolo. La prima raffigurazione di una officina tipografica in un libro risale al 1499/1500 ed è la nota xilografia della “Danza macabra” lionese stampata da Martin Husz, seguita nel 1503 dalla marca tipografica di Josse Bade, riproposta in diverse varianti anche dai generi e dal figlio. Per il resto del secolo numerose sono le immagini che mostrano interni di tipografie documentando piccole variazioni apportate al torchio, come per esempio la barra curva che già prima della metà del secolo si andava diffondendo anche in città meno importanti per la produzione editoriale, come Londra. *Il libro nello studiolo, in libreria e in biblioteca* è il titolo del secondo capitolo dove l'a. prende in esame il “luogo dei libri”, spazio deputato all'*otium* e al ritiro intellettuale. Non si tratta da parte dell'a. della riproposizione del volumetto *Lo studiolo* del 1998, ma di una rielaborazione in ordine cronologico con integrazioni e l'aggiunta di una serie di nuove

immagini che vanno dal 1475 – un intellettuale seduto al suo scrittoio-libreria all'interno di una grande lettera xilografica nel XIII capitolo del *Rudimentum novitiorum* stampato a Lubecca da Lucas Brandis – fino alla metà del XVI secolo. Il capitolo successivo, *Il libro sotto i piedi: un'immagine ancipite* (uscito originariamente nel volume 100 de «La Bibliofilia» nel 1998 alle pp. 357-390), propone una carrellata di illustrazioni riferite alla particolare iconografia del libro raffigurato sotto ai piedi di santi o sapienti, nella doppia accezione di fondamento del sapere come anche di oggetto da rifiutare e quindi da calpestare. Un caso particolare del libro da rifiutare è esaminato nel quinto e ultimo capitolo, «*Quando si bruciano i libri...*». *Il libro al rogo*, in cui sono stati rifiusi anche due saggi sull'argomento pubblicati nel 1986 e nel 1996. Il vol. è corredato da un indice dei nomi e contiene un numero elevato di illustrazioni, in particolare di xilografie, diventando così un valido strumento bibliografico e iconografico sulla rappresentazione del libro all'interno delle pubblicazioni editoriali del Quattrocento e del Cinquecento non solo italiane, ma di un più vasto ambito europeo. – M.C.

040-F SABBATINI (RENZO), *La carta a Lucca e Pescia. Nacque formata da maestra mano. Una storia antica e viva*, Lucca, Bottega della Composizione, 2012, pp. 176, ISBN 978-88-905325-0-4, s.i.p. Il vol. in grande formato, dotato di un eccezionale apparato fotografico, è scritto da uno dei maggiori studiosi italiani di storia della carta, a. tra l'altro di una essenziale ricerca sulle cartiere della Toscana (*Di bianco lin candida prole. La manifattura della carta in età moderna e il caso toscano*, Milano, Franco Angeli, 1990): pur mancando di bibliografia e note, e presentandosi quindi più come uno strumento divulgativo, il vol. assomma l'assoluta autorevolezza del dettato alla preziosità documentaria delle immagini, costituendo così una indispensabile introduzione (anche “visiva”) allo studio della carta, mostrando operai, immobili, ambienti, macchinari, strumenti, prodotti, documenti. Tramontata la produzione serica che aveva fatto ricca la città di Lucca, iniziò ad affermarsi quella invece della carta sin dal primo XV secolo per poi vieppiù svilupparsi a pieno nell'Otto e nel Novecento. Il primo capitolo, *Una vita in cartiera*, tenta innanzitutto di narrare le origini della carta in Italia, sforzandosi però di mostrarla non come il prodotto di un curioso opificio, ma quale era realmente, il frutto di una realtà complessa nella quale dovevano saper convergere diverse compe-

tenze tecnologiche e manuali, affidate a intere famiglie di lavoranti, ch  la cartiera sapeva occupare uomini, donne, bambini in una fitta rete di attivit  l'una all'altra connessa. Anche l'impianto stesso dello stabilimento doveva poi organizzarsi per offrire spazio alle differenti attivit  che richiedevano un'apposita impiantistica che sapesse sfruttare una efficace "sinergia ambientale": dalle ruote del mulino ad acqua alle vasche di macerazione degli stracci (ai piani pi  bassi), dalle gualchiere ai tini, fino agli asciugatoi (nei solai). Anzi, il percorso concettuale scelto dallo studio dell'a. privilegia proprio l'idea di un ideale "viaggio" all'interno della cartiera, dall'esterno verso l'interno, quasi che solo la comprensione dei diversi processi via via messi in atto possa non solo condurre al passaggio successivo, ma che la comprensione stessa della attivit  cartaria non possa prescindere da tale "apprendistato" dello sviluppo dell'intero fenomeno. Ecco lo stracciatoio con le donne intente a selezionare la materia prima, e a ridurre gli stracci in strisce ovvero filacce che potevano essere gettate nel marcitoio, dove, debitamente bagnate, iniziavano a fermentare. Una volta pronto tale materiale poteva essere portato ai vari tipi di pile mosse dai denti dell'albero motore, dove il tutto veniva sminuzzato e triturato fino a divenire il pisto. Questo finch  l'operazione non venne invece affidata al cilindro olandese, una delle grandi innovazioni moderne della lavorazione cartaria. Ed ecco, finalmente, all'opera i veri maestri cartai, il lavorante, il ponitore e il levatore, che tramite la forma (vedi qui la segnalazione di *La forma*, a cura di Giancarlo Castagnari ⇒ «AB» 40-148) riescono a creare il tenero foglio di carta che poi, debitamente, strizzato, asciugato, collato, passato alla calandra, diverr  il foglio di carta commerciabile in blocchi di 500 fogli per creare una risma. Ma c'  ancora tempo per parlare delle filigrane, del modo con cui vengono realizzate, del loro impiego e della loro funzione (vedi qui Theo Laurentius – Franns Laurentius, *Italian Watermarks* ⇒ «AB» 40-149). Le notizie fornite dall'a. non sono tanto la consueta minestra riscaldata che molti presunti studi della carta ripresentano, ma sono reali rilevazioni dalla disponibile documentazione archivistica conservata sia presso le cartiere di Pescia, sia i vari fondi degli Archivi pubblici, cosicch  le vicende evocate acquistano tutta la vivezza della evidenza storica. Anzi, il capitolo successivo (*Di foglio in foglio: il filo della storia*) consente proprio di immergersi nel flusso storico per recuperare informazioni circa le prime esperienze di cartiere attive sul territorio, forse dalla met  del XV se-

colo a Villa Basilica, e poi via via con le iniziative di Pescia e poi Lucca: dal Seicento si   di fronte a vere e proprie aziende proto-industriali, anche se solo l'Ottocento a trasformare un'attivit  ancora circoscritta in una produzione diffusissima e diversificata, ancorch  troppo legata a sistemi produttivi ormai superati (anche per la forza motore, ormai altrove divenuta quella elettrica). Ma   nell'oggi che il filo della storia trova il suo aggancio, da un lato con lo sviluppo di vere cartiere industriali legate a gruppi multinazionali, dall'altro con la riscoperta, degna della pi  nobile "archeologia industriale" della storia delle antiche cartiere e dei loro prodotti. Il vol., pur in tutto autonomo, costituisce una testimonianza preziosa del distretto cartario di Lucca-Pescia, ancor oggi considerabile uno dei maggiori in Europa (<http://www.mastercartalucca.it/distretto-cartario-di-lucca/>) e, soprattutto, del Museo della Carta di Pescia, una realt  culturalmente importantissima sia per la collocazione nell'antico stabilimento cartario "Le Carte" dei Magnani in localit  Pietrabuona, che ha conservato intatti ambienti e strumenti del XIX secolo, sia per la disponibilit  di un enorme fondo archivistico (in gran parte gi  ordinato) dedicato all'attivit  della cartiera (<http://www.museodellacarta.org/content.php?p=home>). – E.B.

Spogli e segnalazioni

040-001 «ABEI Bollettino di Informazione», 25, 2016/1. Il numero si apre con l'Editoriale in cui viene presentato il convegno organizzato dall'ABEI (e ormai gi  svoltosi) ad Assisi dal 21 al 23 giugno 2016, dal titolo "Biblioteche ecclesiastiche: professionalit  e prospettive nei nuovi contesti". A seguire la seconda parte delle relazioni presentate al convegno di Erice "Le biblioteche ecclesiastiche laboratorio di nuovo umanesimo. Storia e sfide" (23-25 giugno 2015): Fausto Ruggeri si occupa dell'azione pastorale svolta dall'editoria e dalle biblioteche nell'Italia postunitaria; Francesco Motto della figura di don Bosco e dei Salesiani e Giuliano Vigni del beato Giacomo Alberione; Giorgio Raccis si interroga invece sull'odierna editoria religiosa e in particolare su quale sia l'equilibrio giusto tra dinamiche di mercato e ricerca di senso. Nella sezione "Documentazione" viene esposta la sintesi delle norme UNI sull'attivit  professionale del bibliotecario. Chiudono il vol. una recensione alla mostra e al catalogo che la Biblioteca Ambrosiana ha dedicato alla figura di Aldo Manuzio nel quinto centenario della

morte e infine il verbale dell'assemblea generale dei soci ABEI, tenutasi il 24 giugno 2015. – F.T.

040-002 Alberico Gentili: la tradizione giuridica perugina e la fondazione del diritto internazionale. Atti dell'Incontro di studio (Perugia, 10 ottobre 2008), a cura di FERDINANDO TREGGIARI, [Perugia], Università degli studi di Perugia, 2010, pp. 116, ISBN 978-88-95448-10-7, s.i.p. In occasione del quarto centenario della morte di Alberico Gentili (San Ginesio, 1552 – Londra, 1608) – considerato il fondatore del diritto internazionale – e del settimo centenario della fondazione dello *Studium generale* che lo formò, l'Università degli Studi di Perugia, tra le diverse iniziative, ha deciso di ripercorrere le tappe principali dell'opera scientifica del grande giurista e di ristampare un suo scritto dedicato proprio allo Studio perugino dei suoi tempi (*Lodi delle Accademie di Perugia e di Oxford*). Qui invece sono raccolti gli interventi pronunciati durante la giornata di studio svoltasi il 10 ottobre 2008 a Perugia che trattano rispettivamente del percorso di studi del Gentili (Ferdinando Treggiari), del metodo gentiliano (Giovanni Minnucci), delle differenze e delle similarità tra le scuole di Perugia e di Oxford (Alain Wijffels) e del suo ruolo agli albori del diritto internazionale moderno (Giorgio Badiali). – F.T.

040-003 Aldo Manuzio, il rinascimento di Venezia, Venezia, Marsilio, 2016, ill., pp. 373, ISBN 978-88-317-2361-9, s.i.p. Catalogo della omonima mostra (Venezia, Gallerie dell'Accademia, 19 marzo-19 giugno 2016). La prima parte (pp. 20-73), dal titolo *Nella Venezia di Aldo*, contiene il saggio *Aldo Manuzio e l'umanesimo veneziano*, di C. DE MICHELIS, oltre ad altri tre di interesse artistico. Più centrata sulla produzione libraria la seconda parte (pp. 77-165), dal titolo *I libri di Aldo*, con saggi di L. NUVOLONI, S. PARKIN, P. SACHET (*Aldo Manuzio e l'oggetto libro*), F. TONIOLO (*L'arte del libro. Manuzio e il libro illustrato a Venezia tra Quattro e Cinquecento*), D. LANDAU (*L'arte dell'incisione a Venezia ai tempi di Manuzio*), H. K. SZÉPE (*L'«Hypnerotomachia Poliphili», l'avventura tra sogno ed erotismo stampata da Aldo Manuzio*), M. INFELISE (*Aldo Manuzio: da Bassiano a Venezia*). Seguono le schede del catalogo (pp. 168-351), dedicate non solo a libri, ma anche a quadri, statue, xilografie, medaglie, manufatti artistici ecc., organizzate in otto sezioni: *Da Roma a Venezia. L'impresa di Aldo* tratta degli esordi di Manuzio (segnalo le schede sul *Musarum Panegyris*, sua

prima opera come autore, e sugli *Erotemata* di Lascaris, primo libro come editore). *Il Manuzio e l'eredità greca* si sofferma sulla produzione greca. *Battaglia d'amore in un sogno* tratta dell'*Hypnerotomachia Poliphili*, concentrandosi in particolare su coloro che probabilmente ne furono gli illustratori, Benedetto Bordon e il «Secondo Maestro del Canzoniere Grifo» (e cioè il ms. marciano It. Z 64 studiato da Giuseppe Frasso). *Classici domestici* dedica due schede alle edizioni in ottavo piccolo di Orazio (1485 ca.) e Giovenale e Persio (1501), con altre schede volte a illustrare i primi manufatti artistici ispirati al mondo classico e destinati alle case dei veneziani colti. *Devozione all'antica* tratta della produzione religiosa artistica coeva; viene schedato un opuscolo aldino di *Horae ad usum Romanum* in caratteri greci (1497), destinato alla Chiesa Uniate o agli studenti di greco. *La scoperta della campagna* è dedicata ai quadri idilliaci e alle edizioni di Teocrito (1495/96), Virgilio (1501) e ai *Libri de re rustica* (1514), di cui viene schedato un esemplare in carta azzurra, il primo della storia, pertinente alla Pierpont Morgan Library di New York. *Classici moderni* analizza le stampe in volgare, a partire dal Petrarca in ottavo (1501), fortunato capostipite di una serie che comprende la *Commedia* dantesca (1502) gli *Asolani* di Bembo (1505) e l'*Arcadia* di Sannazzaro (1514). *Divine proporzioni* si sofferma sugli aspetti formali delle aldine: il carattere corsivo, la *mise en page*, le decorazioni. Chiudono il catalogo, prima della Bibliografia, le riproduzioni e relative schede di *Quattro lettori aldini* (questo il titolo della sezione, pp. 346-351): quadri di Tiziano, Palma il Vecchio, Parmigianino e Lotto che raffigurano personaggi recanti in mano un'aldina. – Luca Mazzoni

040-004 ALMÁNSI (GÁBOR), Egy különleges életút a 16. Század első feléből: Martin Brenner, erdélyi szász humanista, «Magyar Könyvszemle», 132, 2016/I, pp. 14-30. Proveniente dai territori sassoni della Transilvania, l'umanista ungherese Brenner ebbe una lunga carriera. – E.B.

040-005 ALTPETER (GERDA), Die Familie Rappaport, s.l., s.e., 2013, pp. 365, ill., ISBN 9783732205950, s.i.p. Il vol. presenta la storia della famiglia Rappaport, uno dei nomi più conosciuti della tradizione giudaica. Dopo una parte introduttiva che racconta velocemente le vicende di questo nome dal 1200 a.C, viene presentata la storia recente degli antenati dell'a. del vol. a partire dal 1864. Non è particolarmente documen-

tata l'invece interessante attività (ormai ultracentenaria) dell'omonima libreria antiquaria romana. Sono presenti foto storiche e numerose lettere private. Il vol. è scritto in tedesco. – Luca Montagner

040-006 AMUSA (OYINTOLA ISIAKA) - MORAYO ATINMO, *Availability, level of use and constraints to use of electronic resources by law lecturers in public universities in Nigeria*, «*JLIS.it*», 7/3, 2016, pp. 139-172. Riconosciuta l'importanza delle risorse elettroniche per la pratica legale e per gli studi in ambito giuridico, e dopo una rassegna di precedenti indagini, presenta dati e analisi di uno studio sulle disponibilità di risorse giuridiche in formato elettronico nelle università nigeriane, sul loro uso da parte del corpo docente e sui limiti all'utilizzo. Data la scarsità sia di dotazioni strutturali che di abilità e informazioni personali, sono raccomandati alcuni rimedi per incrementare l'uso di risorse elettroniche. – Pino Buizza

040-007 *Arcadian (The) Library. Bindings and Provenance*, edited by GILES MANDELBROTE – WILLEM DE BRUIJN, London-Oxford, Arcadian Library – Oxford University Press, 2014 ⇒ rec. NATALE VACALEBRE, «*Bibliothecae.it*», 5/1 (2016), pp. 275-6

040-008 *Arcadian (The) Library: Bindings and Provenance*, ed. by GILES MANDELBROTE – WILLEM DE BRUIJNS, London, The Arcadia Library in association with Oxford University Press, 2014 ⇒ rec. KASPER VAN OMMEN, «*Quaerendo. A Journal Devoted to Manuscripts and Printed Books*», 45, 2015, pp. 178-81.

040-009 *Arcadian (The) Library: Bindings and Provenances*, edited by GILES MANDELBROTE – WILLEM DE BRUIJN, London, The Arcadia Library – Oxford University Press, 2014, pp. 336, ISBN 978-019-965481-9, s.i.p. Vol. di grande formato e magniloquente illustrazione, che muove dalla semplice considerazione che «one has only to step through the door of the Arcadian Library to appreciate its visual impact as a treasure house». Si tratta, infatti, di una raccolta libraria privata, interessata soprattutto al rapporto tra Occidente e Oriente islamico (<http://www.arcadian-library.com/index.php>) tanto da diventare una Wunderkammer, dunque, dilatata allo spazio di una intera casa, ma anche rispecchiata nelle meraviglie di un singolo libro o di un fregio. Come spiega Giles Mandelbrote nella sua introduzione

«The Arcadian Library was not assembled as a study collection for historians of binding and the book trade, or historians of the ownership and use of books, or even for historians of book collecting, but it offers a rich anthology of material evidence relating to all of these subjects» (p. 14). Allora nulla di meglio che farsi guidare dalle centinaia di splendide fotografie che illustrano i saggi di Mandelbrote sugli antichi possessori inglesi (i loro segni di possesso e le loro abitudini), Alastair Hamilton sulle prestigiose provenienze continentali, P. J. M. Marks sulle legature europee, Anthony Hobson (†) sulle legature dette *à la fanfare*, John-Paul Ghobrial sui libri fatti pubblicare da 'Abdallah Zakher, Nicholas Pickwoad sulle legature commerciali (con numerose e ben articolate schede) e De Bruijn sulle carte di guardia e dei risguardi. Chiude questo magnifico vol. un denso indice dei nomi (pp. 327-36). – E.B.

040-010 *Atti del forum dei bibliofili affamati (Gubbio, 16-17 ottobre 2015)*, a cura di MARIA GIOIA TAVONI con BARBARA SGHIAVETTA – ANNA BUONINSEGNI, Bologna, Pendragon, 2016, pp. 84, ISBN 978-88-6598-739-1, € 10. Sono qui raccolte le testimonianze dei relatori che nell'ottobre 2015 si sono incontrati a Gubbio in occasione del primo "Forum dei bibliofili affamati", incentrato sulla microeditoria di pregio. L'agile ma denso volumetto si apre con una premessa della curatrice Maria Gioia Tavoni, che ben ripercorre e sintetizza gli interventi dei partecipanti; seguono i contributi di Anna Buoninsegni dedicato alle figure di Aldo Manuzio e del marito Alessandro Sartori, entrambi sperimentatori, e quello di Oliviero Diliberto che spiega come sia possibile godere dei manufatti librari attraverso tutti e cinque i sensi. Massimo Gatta racconta in prima persona della profonda passione che muove il bibliofilo e Paolo Tinti del legame esistente tra insegnamento, docenti e stampa tipografica. Mercedes López Suárez invece, ospite d'onore per l'occasione, porta al di fuori dell'Italia il discorso sul libro d'artista. Il compito di chiudere il vol. spetta giustamente alla curatrice e a Barbara Sghiavetta, ideatrici della *Guida per bibliofili affamati* e di tutto il progetto a essa sotteso. – F.T.

040-011 AVESANI (RINO), *Per doverosa memoria. Campana, Battelli, Billanovich, Kristeller e altri amici*, Macerata, EUM Edizioni Università di Macerata, 2015, (Letteratura), pp. 189, ISBN 978-88-6056-439-9, 13. Vengono qui riproposti raccolti insie-

me gli scritti in onore e in ricordo di grandi personalità della cultura italiana, già pubblicati in passato in sedi diverse. – M.C.

040-012 «Avisos», 78, enero-abril 2016. Si parla del libro d'ore provenzale II/2100 della Biblioteca Real di Madrid, dei disegni inseriti nel *Trujillo del Perú*, di *The Customer's Apologie* di Thomas Milles (1599). – E.B.

040-013 BALDACCHINI (LORENZO) – ANNA MANFRON, *Pronosticare il futuro. La raccolta di pronostici bolognesi del XV secolo dell'Archiginnasio di Bologna*, in *Il libro al centro*, a cura di C. REALE, pp. 349-62. Si offre il catalogo del fondo di 15 incunaboli di tema astrologico conservati presso l'Archiginnasio di Bologna, provenienti, per interessamento di Albano Sorbelli, dalla collezione del duca Mario Massimo di Rignano, venduta all'asta dalla libreria antiquaria romana Dario Giuseppe Rossi. – L.R.

040-014 BALLESTRA (LAURA), *La biblioteca come (pro)motore di competenza informativa*, in *Nuovi orizzonti per un antico sapere. Le biblioteche nel mondo contemporaneo*, pp. 132-41. La biblioteca può diventare il contesto adatto dove sviluppare le competenze necessarie non solo per ricercare le informazioni – specificatamente quelle bibliografiche e documentali – ma soprattutto per riconoscere quelle necessarie e saperle correttamente valutare all'interno di un universo informativo in costante espansione. – M.C.

040-015 BALMACEDA (JOSÉ CARLOS), *La produzione delle forme e delle tele metalliche in Spagna: annunci ed esposizioni come fonte d'informazione*, in *La forma*, a cura di G. CASTAGNARI, pp. 135-54.

040-016 BARBIERI (EDOARDO), *La Biblioteca Oasis di Perugia e la sua raccolta di cinquecentine: appunti per una interpretazione*, in *I libri dei cappuccini: la Biblioteca OASIS di Perugia*, pp. 41-54. La raccolta delle cinquecentine della Biblioteca OASIS risulta essere formata da fondi di provenienza diversa, venendo così a rappresentare una sorta di *summa* di biblioteca cappuccina del '500, la cui identità – ieri come oggi – risiede nell'insegnamento e nella comunicazione della fede. – M.C.

040-017 BARELLI (STEFANO), *Una rara edizione italiana di idilli tedeschi: gli "idilli nuovi e altri poemetti di Gessner tradotti dall'abate Ferri"*, «Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati

di Lugano», 37, 2016, pp. 81-8. Si descrive una edizione degli *Idilli nuovi* di Gessner, stampata dagli Agnelli nel 1773, tradotta in italiano, il cui esemplare è di proprietà del santuario della Madonna del Sasso di Orselina. – A.T.

040-018 BARTH (ROBERT), *L'evoluzione della biblioteca pubblica*, in *Nuovi orizzonti per un antico sapere. Le biblioteche nel mondo contemporaneo*, pp. 47-55. Lo sviluppo delle biblioteche di pubblica lettura in Svizzera è fatto recente dato che la tradizione locale è invece legata alle biblioteche di natura specialistica o per élites di lettori. – M.C.

040-019 BASSI (AGOSTINO), *Sulla fabbrica del formaggio all'uso lodigiano*, Lodi, G. Zazzera, 2001 ('Collana di enogastronomia'), pp. 22, ISBN 8885967116, € 18. Si tratta della riproduzione anastatica numerata di un trattatello ottocentesco dedicato alla produzione di formaggio secondo la tradizione lodigiana, a cui è premessa una breve introduzione nella quale vengono esposte le ragioni che portarono alla stesura di un opuscolo «frutto dell'incontro tra la mentalità imprenditoriale del conte Giovanni Barni Corrado [...] e gli studi chimico-fisico-naturalistici di Agostino Bassi». – F.T.

040-020 BELLINGRADT (DANIEL), *The Publishing of a Murder Case in Early Modern Germany. The Limits of Censorship in the Electorate of Saxony (1726)*, «Quaerendo. A Journal Devoted to Manuscripts and Printed Books», 45, 2015, pp. 62-107. Si ripercorre e si analizza la ricezione che ebbe la pubblicazione, da parte delle tipografie tedesche, di un fatto di cronaca: l'assassinio a Dresda di un chierico luterano nel maggio del 1725 da parte di uno straniero cattolico. – A.T.

040-021 BEMBO (PIETRO), *De Aetna*, a cura di FERDINANDO RAFFAELE, Ragusa, Edizioni di Storia e studi sociali, 2015, pp. 126, ISBN 978-88-99168-13-1, €12. Se l'*editio princeps* del *De Aetna* è forse più celebre per le relazioni che adombra, per l'iniziativa di Aldo, per l'uso di un eccezionale carattere romano che per il testo in essa stampato, è utile invece comprendere la natura di questo curioso "esercizio retorico" del giovane Pietro Bembo. Il volumetto comprende una introduzione storica, la traduzione dell'opera, i criteri editoriali (nei quali viene discusso il problema delle correzioni manoscritte di tipografia presenti in tutti gli esemplari), l'edizione del testo latino.

Se il lavoro pare serio, piuttosto peregrino sembra invece l'apparato illustrativo inserito. – E.B.

040-022 BERTINI MALGARINI (PATRIZIA) – UGO VIGNUZZI, *Il Salmista toscano di Loreto Mattei: una fortunata parafrasi poetica del Salterio*, in *La Bibbia in poesia*, pp. 251-63. Il saggio si concentra sulla fortuna e le variazioni testuali de *Il Salmista toscano*, stampato per la prima a volta a Macerata nella bottega di Carlo Zenobj nel 1671, per il quale si contano in tutto, fino al 1770, 9 tra edizioni e ristampe. – N.V.

040-023 BERTINI MALGARINI (PATRIZIA) – UGO VIGNUZZI, *La Bibbia e la Crusca: l'Esposizione de' Salmi nel Vocabolario*, in *Cum fide amicitia. Per Rosanna Alhaique Pettinelli*, a cura di STEFANO BENEDETTI – FRANCESCO LUCIOLI – PIERO PETTERUTI PELLEGGRINO, Roma Bulzoni, 2015, pp. 79-87. Il contributo offre una interessante analisi sui codici dell'*Esposizione dei Salmi* utilizzati come fonti nelle prime impressioni del *Vocabolario* dell'Accademia della Crusca. – N.V.

040-024 BESOMI (OTTAVIO), *Libri, biblioteche, internet*. Conta *bibliothecarium improvidum*, «Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano», 37, 2016, pp. 1-6. In risposta a un'intervista del neodirettore della Biblioteca del Politecnico Federale di Zurigo, si argomentano le ragioni per le quali il libro cartaceo ha diritto di esistere anche in futuro, così come l'istituzione della biblioteca, intesa come luogo fisico. – A.T.

040-025 BEYER (JÜRGEN), *Neerlandica in Livoniana Collections. The Survival of Imprints Abroad*, «Quaerendo. A Journal Devoted to Manuscripts and Printed Books», 45, 2015, pp. 1- 25. L'articolo presenta varie edizioni olandesi conservate in biblioteche e archivi di Riga e Tartu, spiegando le ragioni della presenza di tali edizioni in queste collezioni. – A.T.

040-026 BIAGETTI (MARIA TERESA), *Un modello di riferimento per le biblioteche digitali. Analisi e prime valutazioni*, in *Il libro al centro*, a cura di C. REALE, pp. 67-75. Nell'ambito del progetto Delos, Network of Excellence on Digital Libraries, è stata proposta una struttura concettuale per definire i concetti fondativi dell'universo delle biblioteche digitali, individuare le entità e le relazioni e coordinare sotto un unico modello sistemi e concezioni diversi. – L.R.

040-027 BIAGETTI (MARIA TERESA), *Un modello ontologico per l'integrazione delle informazioni del patrimonio culturale: CIDOC-CRM*, «JLIS.it», 7/3, 2016, pp. 43-77. Dopo un'introduzione alle ontologie di dominio e fondazionali, presenta l'ontologia formale del modello CIDOC-CRM, un sistema orientato all'oggetto, progettato in ambito museale per la rappresentazione dei contenuti digitali relativi all'eredità culturale; raccogliendo dati da istituzioni diverse e rispettandone i diversi criteri descrittivi. Con esempi di applicazioni internazionali. – Pino Buizza

040-028 BIANCHI (MASSIMO), *Gli archivi delle Contrade, del Magistrato delle Contrade e del Consorzio per la Tutela del Palio di Siena*, «Accademia dei Rozzi», 23, 2016, 44, pp. 30-51.

040-029 *Biblioteche e biblioteconomia: principi e questioni*, a cura di GIOVANNI SOLIMINE – PAUL GABRIELE WESTON, Roma, Carocci, 2015 ⇒ rec. ANTONELLA TROMBONE, «Bibliothecae.it», 5/1 (2016), pp. 340-55

040-030 *Bibliothèques Strasbourg. Origines – XXI^e siècle, sous la direction de FREDERIC BARBIER*, Paris-Strasbourg, Éditions des Cendres – Bibliothèque nationale et Universitaire, 2015 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «Bibliothecae.it», 5/1, 2016, p. 257

040-031 BISSET (SOPHIE), *Exploring the parameters of the École romande du droit naturel in the Journal helvétique: the case of Louis Bourguet's «Four letters on Leibniz»*, in *Lectures du Journal helvétique 1732-1782*, édités par S. HUGUENIN – T. LECHOT, pp. 315-28.

040-032 BOCCHETTA (MONICA), *I libri di Angelo Zambardo, religioso e poeta minore (XVI-XVII secolo)*, «Bibliothecae.it», 5/2 (2016), pp. 74-115. Si delineano la figura e l'opera di Angelo Zambardo, della congregazione degli Eremiti di fra Pietro da Pisa, sulla base della sua raccolta libraria censita nell'ambito della celebre inchiesta dell'Indice alla fine del Cinquecento. – L.R.

040-033 BOFFEY (JULIA), *Manuscript and Print in London c. 1475-1530*, London, British Library, 2012 ⇒ rec. NATALE VACALEBRE, «Bibliothecae.it», 5/1, 2016, pp. 273-4

040-034 BOFFEY (JULIA), *Manuscript and print in London, c. 1475-1530*, London, The

British Library, 2012, pp. 246, ill., ISBN 978-0-7123-5881-1, s.i.p. Dopo che i testi a stampa fecero la loro comparsa in Inghilterra, che percezione ne ebbero i lettori e i produttori? E in che modo tale percezione modellò il loro rapporto con i libri, a stampa e non? Movendo da queste due questioni e circoscrivendo l'indagine alla produzione londinese (la sola in qualche modo verificabile) censita fra il 1475 circa e il 1530, l'a. esplora il circuito relazionale esistente fra materiale manoscritto, materiale stampato e lettore/produttore, tenendo a mente, se non altro per il suo *milieu* di medievista, che entrambe le pratiche di diffusione del testo coesisteranno a lungo, e sempre in osmosi bidirezionale. Attraverso una serie documentata e ben ragionata di *cases study* (uno per capitolo), il vol. cerca di addentrarsi in questa intricata e insidiosa triangolazione, fermandosi però talvolta a una analisi un po' superficiale dei problemi che pone sul piatto: questo non perché l'a. si esime dal fornire necessariamente risposte univoche (per es., rispetto al campione scelto per l'indagine, lascia in sospeso «what exactly might have constituted a *London book* of the late fifteenth and early sixteenth centuries», p. 17), quanto, piuttosto, perché affronta in maniera forse non del tutto esperta questioni nodali – come, per esempio, il rapporto fra il tipografo, l'*exemplar* e il corrispondente testo stampato (pp. 46-56) oppure le ricadute filologiche delle copie manoscritte basate su copie a stampa (pp. 57-65) – che infatti puntella con riflessioni (altrui) ben note e consolidate. Corredano il vol., certamente interessante, bello e di ottima leggibilità, un ricco apparato illustrativo, sia a colori che in b/n, l'indice dei manoscritti e delle edizioni a stampa citati nel testo, l'indice generale e la bibliografia. – Elena Gatti

040-035 BOLDUC (BENOIT), *La Fête imprimée. Spectacles et cérémonies politiques (1549-1662)*, Paris, Classiques Garnier, 2016, pp. 391, ISBN 978-2-406-05679-9, € 38. Lo studio offre la prima disamina complessiva del fenomeno dei libri stampati in Francia, tra '500 e '600, per feste dinastiche e occasioni solenni, quali matrimoni, battesimi, funerali, visite di ambasciatori esteri, ingressi cittadini di sovrani ed eminenti prelati. Si ricercano soprattutto le reali finalità di queste pubblicazioni, che l'a. individua nel proposito di dare notizia delle sfarzose cerimonie e di fornire, grazie a testi e illustrazioni, gli strumenti utili alla loro interpretazione. Nelle pagine di questi opuscoli si conserva così una varietà di testi (lettere di dedica, cronache, poesie, ora-

zioni) e di immagini (momenti della festa, riproduzioni di addobbi e apparati effimeri, scenografie e costumi per le recite offerte) che probabilmente puntarono a diffondere un'idea della festa piuttosto che una sua immagine realistica. Sofisticati strumenti di propaganda e d'idealizzazione del regime tali stampe, spesso giunte in rarissimi esemplari, andranno allora usate con cautela nelle ricerche di storia del teatro e dello spettacolo, mentre l'analisi della loro circolazione, del loro commercio e della loro lettura, qui condotta con grande acume e precisione, offre nuove interessanti conoscenze sul rapporto tra libro e società d'Antico Regime. – Claudio Passera

040-036 BONACCORSI (ANDREA), *La valutazione possibile. Teoria e pratica nel mondo della ricerca*, Bologna, Il Mulino, 2015 ⇒ rec. SIMONA TURBANTI, «*Bibliothecae.it*», 5/2 (2016), pp. 500-11

040-037 BONIZZI (CLAUDIO), *La "mission" della Biblioteca OASIS di Perugia, in I libri dei cappuccini: la Biblioteca OASIS di Perugia*, pp. 35-40. L'a. evidenzia in questo breve contributo che la *mission* della Biblioteca Oasis è rivolta alla soddisfazione della sete di conoscenza di tutti coloro che usufruiscono dei suoi fondi, sia dal lato teologico che culturale in senso più generale. – M.C.

040-038 BORRACCINI (ROSA MARISA), *Libri e strategie editoriali del Santuario della Santa Casa di Loreto nei secoli XV-XVII, in Il libro al centro*, a cura di C. REALE, pp. 255-67. Loreto si connota per un vivace mercato librario alimentato dagli amministratori del Santuario e dai locali librai, che fino alla prima metà del Seicento si servirono di tipografi di altre località per la stampa di edizioni legate alla Santa Casa. – L.R.

040-039 BORRACCINI (ROSA MARISA), *Note di lettura su una pubblicazione recente. La "libreria" settecentesca di San Francesco del Monte a Perugia*, «*Bibliothecae.it*», 5/1, 2016, pp. 197-207. La pubblicazione de *La "libreria" settecentesca di San Francesco del Monte a Perugia. Non oculis mentibus esca*, a cura di Fiammetta Sabba, Perugia, Fabbri, 2015, rappresenta un'occasione per una riflessione metodologica sulle fonti documentarie per ricostruire la storia delle biblioteche degli ordini religiosi. – L.R.

040-040 BOTTA (MARIO), *La Biblioteca Salita dei Frati: un luogo per tutta la città*,

«Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano», 37, 2016, pp. 72-75. Si riporta l'intervento di Mario Botta nel giorno dell'inaugurazione del nuovo pavimento ligneo della Biblioteca Salita dei Frati.

040-041 BOWER (PETER), *Lo sviluppo della carta velina in Inghilterra 1756-1812*, in *La forma*, a cura di G. CASTAGNARI, pp. 67-90.

040-042 BRAMBILLA (ALBERTO) – ANGELO COLOMBO, *Dialogo intorno al pianeta libro (e ai sui satelliti)*, «Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia», 109, 2016, pp. 7-32.

040-043 BRAMBILLA (ALBERTO), *Elenco generale (e s-ragionato) per la proposta di comodato*, «Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia», 109, 2016, pp. 33-42.

040-044 BRUMANA (ANGELO), *Paolo Gagliardi, Baldassarre Zamboni, Luigi Arici intorno a Leonardo Cozzando*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 23/45 (giugno 2016), pp. 41-97. Tra i manoscritti della collezione di Clemente Di Rosa (1767-1850), oggi alla Queriniana di Brescia, figura un esemplare della *Libreria bresciana* (Brescia, G.M. Rizzardi, 1694) del servita Leonardo Cozzando (1620-1702), arricchito da postille di successivi eruditi bresciani quali Paolo Gagliardi (1675-1742), Baldassarre Zamboni (1723-1797) e Luigi Arici (1723-1810), l'a. ricostruisce un importante capitolo della storia della bibliografia bresciana tra Sette e Ottocento. – L.R.

040-045 CALABI (DONATELLA), *Venezia e il Ghetto. Cinquecento anni del "recinto degli ebrei"*, Torino, Bollati Boringhieri, 2016, pp. 188, ISBN 978-88-339-2763-3, €15. Uscito in contemporanea alla mostra organizzata a Venezia ("Venezia, gli Ebrei e l'Europa 1516-2016", Palazzo Ducale) il volumetto, dotato di un parco apparato iconografico, di un breve glossario finale e di aggiornata bibliografia alle note a piè di pagina, offre un utile percorso lungo i cinque secoli di esistenza del ghetto veneziano. Squarci soprattutto di vita sociale che illuminano una presenza, quella ebraica, circoscritta eppure assai significativa all'interno della città: il ghetto, insomma, anche come occasione di rafforzare la vita comunitaria, non solo come fonte di isolamento e segregazione. – E.B.

040-046 CALDARI (CLAUDIA), *Le forme per carta a mano: bene storico-artistico o*

scientifico-tecnologico?, in *La forma*, a cura di G. CASTAGNARI, pp. 293-98.

040-047 CANDAUX (JEAN-DANIEL), *L'hélvétisation du premier Mercure suisse (1732-1737)*, in *Lectures du Journal helvétique 1732-1782*, édités par S. HUGUENIN – T. LECHOT, pp. 159-73.

040-048 CANFORA (LUCIANO), *La biblioteca moderna: da Cromwell alle Nazionali italiane*, «Bibliothecae.it», 5/1 (2016), pp. 6-16. La Rivoluzione francese ha avuto un ruolo predominante nel percorso che ha portato alla nascita dell'idea di 'biblioteca nazionale', intesa come raccolta libraria dei e per i cittadini che costituiscono la nazione. – L.R.

040-049 CAPACCIONI (ANDREA) – GIOVANNA SPINA, *La valutazione della monografia scientifica e il ruolo degli editori: il progetto spagnolo Scholarly Publishers Indicators (SPI)*, «Bibliothecae.it», 5/1 (2016), pp. 241-255. Il contributo presenta il progetto *Scholarly Publishers Indicators*, nato nel 2010 in Spagna dalla necessità di individuare e studiare specifici indicatori di qualità per le monografie scientifiche. – L.R.

040-050 CAPACCIONI (ANDREA), *Il ruolo delle biblioteche degli ordini religiosi. Una prospettiva biblioteconomica*, in *I libri dei cappuccini: la Biblioteca OASIS di Perugia*, pp. 15-25. Prendendo lo spunto da quanto scrisse ancora trent'anni fa Luigi Balsamo, l'autore evidenzia e attualizza quali sono le funzioni esercitate oggi dalle biblioteche degli ordini religiosi, sempre più aperte alla dimensione pubblica e agli ambiti della società in cui sono inserite. – M.C.

040-051 CAPACCIONI (ANDREA), *Le origini della biblioteca pubblica: il contributo di Eugène Morel*, in *Il libro al centro*, a cura di C. REALE, pp. 17-26. Il bibliotecario francese Eugène Morel (1869-1934), la cui figura è stata rivalutata solo in anni recenti, ha proposto interessanti riflessioni sul tema della biblioteca pubblica, da cui si ricavano sputi interessanti per le origini di questo concetto problematico. – L.R.

040-052 CAPPELVEEN (PAUL VAN), *One Copy on Japanese Paper. Dutch Private Presses and their Choice of Paper, 1910-42*, «Quaerendo. A Journal Devoted to Manuscripts and Printed Books», 45, 2015, pp. 26-61. Si discute della ricezione delle norme dirette alle stamperie private proposte da William Morris, in relazione all'uso della carta. Si rileva

come, nella pratica, il suggerimento di utilizzare carta fatta a mano con una filigrana personale, fu presto abbandonata in favore di quella che veniva chiamata carta Giapponese, in ragione di un maggior pragmatismo nella produzione delle stampe. – A.T.

040-053 CAPRONI (ATTILIO MAURO), *Il percorso e la voce della bibliografia, in Il libro al centro, a cura di C. REALE, pp. 143-9*. In un mondo condizionato sempre più massicciamente dagli strumenti informatici, che sembrano aver «(quasi) tolto ogni identità ragionativa a ciascuna persona» (p. 143), la Bibliografia «diviene il percorso e la voce dell'intelligenza» (p. 149). – L.R.

040-054 CARBONETTO (GIANPAOLO), *Segni di esistenza, «Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia», 109, 2016, pp. 53-6*.

040-055 CASTAGNARI (GIANCARLO), *La galleria "forma" nell'universo carta. Forme e formisti dall'era del segno ai tempi delle cartiere Miliani, in La forma, a cura di G. CASTAGNARI, pp. 225-70*.

040-056 *Castello di Masino. Catalogo della Biblioteca dello Scalone, II: D-K, a cura di LUCETTA LEVI MOMIGLIANO – LAURA TOS, Novara, Interlinea, 2015* ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Bibliothecae.it», 5/1 (2016), pp. 278-9

040-057 CASTELLUCCI (PAOLA), *Alla ricerca del canone: contare/valutare, in Il libro al centro, a cura di C. REALE, pp. 117-25*. Si ripercorre l'evoluzione di Google, da progetto accademico ad azienda che punta al controllo totale e monopolistico del mercato dell'informazione. – L.R.

040-058 *Catalogues régionaux des incunables des bibliothèques publiques de France, XX: DOMINIQUE COQ, Paris: Académie Nationale de Chirurgie – Alliance Israélite Universelle – Archives Nationales – Arts Décoratifs – Assemblée Nationale – Bibliothèque Interuniversitaire Cujas – Bibliothèque Polonaise de Paris – Bibliothèque Universitaire des Langues et Civilisations (Supplément) – Conseil d'État – Cour de Cassation – École Nationale Supérieure des Beaux-Arts (Supplément) – École Normale Supérieure – Institut du Monde Arabe – Institut National d'Histoire de l'Art – Facultés Jésuites du*

Centre de la rue de Sèvres (Supplément) – Musées Jacquemart-André – Musée du Louvre – Musée National du Moyen Âge – Ordre des Avocats au Barreau de Paris – Société de l'Histoire du Protestantisme Français, Genève, Droz, 2016 (Histoire et civilisation du livre, 35), pp. 339, ill. b/n e col., ISBN 978-2-600-04700-5, s.i.p. Prosegue il grande progetto, avviato nel 1979 dal Ministero della cultura e della comunicazione, di catalogazione del patrimonio incunabolistico delle biblioteche pubbliche di Francia. Il ventesimo vol., dovuto ancora a Dominique Coq, presenta un insieme quanto mai eterogeneo di venti piccole collezioni parigine (chiudendo così il censimento per la capitale), per un totale di 321 schede, cui si aggiungono alcuni supplementi e correzioni a precedenti cataloghi. Precedono quattro descrizioni di libri silografici databili agli anni Sessanta e Settanta del Quattrocento oggi al Louvre e provenienti dalla collezione del barone Edmond de Rothschild. In tutto sono descritti 361 esemplari rappresentativi di 341 edizioni. La ricerca in queste piccole raccolte rivela sempre qualche sorpresa: ecco allora ben nove *unica*, di cui sei testimoniano edizioni sconosciute ai repertori bibliografici. Si segnalano inoltre cinque edizioni ebraiche recanti note inquisitoriali. Le schede, minimali negli aspetti bibliografici e bibliologici (tranne che nei casi degli *unica* descritti in maniera analitica), riservano invece ampio spazio alla descrizione dell'esemplare e, in particolare, alla rilevazione e alla segnalazione dei segni di provenienza. Chiudono le tavole a colori e in bianco e nero e un corposo apparato di indici. Si segnalano, in particolare, quello delle miscellanee, quello delle legature, il prospetto riassuntivo con le localizzazioni e l'analitico indice delle provenienze. – L.R.

040-059 CÁTEDRA (PEDRO M.), *Giambattista Bodoni sulla tipografia spagnola, in Il libro al centro, a cura di C. REALE, pp. 297-311*. Si tratta una serie di casi che testimoniano lo speciale rapporto di Bodoni con il libro e la tipografia spagnoli, a partire dal contesto politico-istituzionale in cui il tipografo vive e opera. – L.R.

040-060 CATONI (GIULIANO), *I Rozzi e la polemica Chateaubriand, «Accademia dei Rozzi», 23, 2016, 44, pp. 2-7*.

040-061 CAVAGNA (ANNA GIULIA) – FIAMMETTA SABBA, *Editoriale, «Bibliothecae.it», 5/1 (2016), pp. 3-5*.

040-062 CAVAGNA (ANNA GIULIA), *Legature cinquecentesche in una biblioteca di formazione europea, in Il libro al centro, a cura di C. REALE, pp. 391-404*. L'inventario della biblioteca di Alfonso II Del Carretto (†1583), marchese di Finale, presentando accurate descrizioni dei singoli esemplari, permette di avere a disposizione dati importanti sulle legature dei libri. Un caso di rilievo per gli storici della legatura. – L.R.

040-063 CERNUSCHI (ALAIN), *L'Encyclopédie dans le Journal helvétique (1749-1769) ou une dynamique des Lumières à l'épreuve d'un lectorat pluriel, in Lectures du Journal helvétique 1732-1782, édités par S. HUGUENIN – T. LECHOT, pp. 94*

040-064 «Charta», 146, luglio-agosto 2016. Il numero è dedicato agli abbecedari prodotti nel periodo che va dalla Rivoluzione francese al Novecento (Corrado Farina), ai periodici “giudiziari” della seconda metà del XIX secolo (Patrizia Caccia), alla figura di Georges de Feure, tra i grandi del movimento liberty ma poco noto ai più (Francesco Rapazzini), all'esordio italiano di Agatha Christie (Guido Iazzetta), a Giuseppe Gioachino Belli, poeta in lingua “romanesca” (Anna Rita Guaitoli), ai “sussidiari” estivi realizzati durante la prima metà del Novecento (Elisabetta Gulli Grigioni), alle polizze di carico, strumenti che raccontano la storia del commercio marittimo (Michele Rapisarda), all'uso della figura geometrica del cerchio negli stampati moderni (Mauro Chiabrandò) e alla collana “Il Blocchetto”, nata nel 1975 (Lucio Gambetti). – F.T.

040-065 *Chierici Regolari Minimi, a cura di LUCA MARINELLI – PAOLA ZITO. Congregazione dell'Oratorio, a cura di ELISABETTA CALDELLI – GERMANO CASSIANI. Ordine dei frati Scalzi della B.V. Maria del Monte Carmelo, a cura di CARMELA COMPARE – AGATA PINCELLI, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2015* ⇒ rec. FRANCESCA NEPORI, «Bibliothecae.it», 5/2, 2016, pp. 450-4

040-066 CINQUEPALMI (GIUSEPPE), *Gli armaroli, spadari e cortellari bresciani in età veneta (XV-XVIII secolo)*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 23/45 (giugno 2016), pp. 21-40. Un'ampia indagine documentaria rivela i nomi di numerosi bresciani impegnati nella produzione di armi e armature, vero fiore

all'occhiello della manifattura locale in età moderna. – L.R.

040-067 *Cocho (Il) bergamasco alla casalinga, prefazione di ALBERTO CAPATTI, Lodi, G. Zazzera, 2001 ('Collana di enogastronomia')*, pp. 52, ISBN 8885967108, € 18. Si tratta della pubblicazione a stampa di una serie di ricette conservate in un manoscritto risalente probabilmente alla fine del XVII sec., oggi alla Biblioteca civica Angelo Mai di Bergamo. Le ricette del *choco* risultano molto legate alla tradizione bergamasca e il suo dettato, nell'uso dell'italiano culinario, riflette la «cultura lombarda con marcate inflessioni locali» (p. 6). Non si tratta di un semplice ricettario: il fine didattico è evidente nei minuziosi dettagli e suggerimenti che vengono forniti, utili a tutti coloro che cucinano non (solo) per diletto ma per mestiere. – F.T.

040-068 CODISPOTI AZZI (VITTORIA), *Da Sergio Colombi alla Biblioteca cantonale di Lugano. Un fondo di incunaboli ed edizioni aldine* «Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano», 37, 2016, pp. 13-8. Articolo sul fondo di incunaboli aldini donati, tra il 1962 e il 1975, da Sergio Colombi alla Biblioteca cantonale di Lugano. – A.T.

040-069 COLLART (MURIEL), *L'âge d'or de la météorologies dans le Mercure suisse et le Journal helvétique: les observations du docteur Garcin, in Lectures du Journal helvétique 1732-1782, édités par S. HUGUENIN – T. LECHOT, pp. 269-91*.

040-070 *Collectors' knowledge. What is kept, what is discarded. Aufbewahren oder wegwerfen. Wie Sammler entscheiden, edited by ANJA-SILVIA GOEING – ANTHONY T. GRAFTON – PAUL MICHEL, Leiden-Boston, Brill, 2013* ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «Bibliothecae.it», 5/2, 2016, p. 447

040-071 CORSINI (SILVIO), *Gazettes et revues lausannoises au siècles des Lumières: un bilan en demi-teinte, in Lectures du Journal helvétique 1732-1782, édités par S. HUGUENIN – T. LECHOT, pp. 103-22*.

040-072 COSSY (VALERIE), *La nouveauté d'un Nouveau Journal en 1784: des Lumières utiles pour le peuple et une République européenne des lettres, in Lectures du Journal helvétique 1732-1782, édités par S. HUGUENIN – T. LECHOT, pp. 223-44*.

040-073 COSTA LONGERI (ROBERTO), *Stelio Crise. Il bibliotecario curioso*, Empoli, Ibskos, 2012, pp. 54, ISBN 978-88-546-0943-3, €10. Curioso (e confuso) insieme di ricordi e materiali per rievocare la figura assai intrigante di un bibliotecario d'altri tempi (cioè colto). – E.B.

040-074 COZZOLI (VITTORIO), *Re e Regina nudi*, «Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia», 109, 2016, pp. 115-25.

040-075 CUADRA (ELENA, DE LA), *Documentación cinematográfica. Roles y fuentes del documentalista en el cine*, Barcelona, Editorial UOC, 2013 ⇒ rec. ELENA RANFA, «Bibliothecae.it», 5/1, 2016, pp. 327-30

040-076 CUNOLDI ATTEMS (ANNIBEL), *Porto Vecchio*, «Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia», 108, 2015, p. 351.

040-077 DA LIO (LIDIA), *Le lettere di Luigi Chiozza nell'Archivio dell'Imperial Regia Società Agraria di Gorizia*, «Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia», 108, 2015, pp. 323-38.

040-078 DAQUINO (MARILENA) – FRANCESCA TOMASI, *Digital Humanities e Library and Information Science. Attraverso le lenti dell'organizzazione della conoscenza*, «Bibliothecae.it», 5/1, 2016, pp. 130-50. Il contributo mira a individuare punti di raccordo e di riflessione comune tra le Digital Humanities e le pratiche della Library Information Science. – L.R.

040-079 DARNTON (ROBERT), *Nuovi orizzonti per un antico sapere*, in *Nuovi orizzonti per un antico sapere. Le biblioteche nel mondo contemporaneo*, pp. 34-41. Lo storico americano sottolinea quali sono le nuove prospettive delle biblioteche statunitensi, oscillanti tra la tradizionale funzione conservativa e un sempre più crescente ruolo sociale, in particolar modo per le fasce più disagiate della popolazione, sfruttando le potenzialità di internet e del digitale. – M.C.

040-080 DE BEER (CAREL STEPHANUS), *Information Science as an Interscience. Re-thinking Science, Method and Practice*, Amsterdam, Elsevier, 2015 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «Bibliothecae.it», 5/1 (2016), pp. 361-3

040-081 DE FRANCESCHI (LORETTA), *Opportunità di lettura nella Cagliari di fine Ot-*

tocento: il gabinetto della libreria Pala, in *Il libro al centro*, a cura di C. REALE, pp. 213-23. L'intraprendente libraio e tipografo cagliaritano Giuseppe Pala, accanto all'attività di commercio librario, promosse, verso la fine dell'Ottocento, «una modalità associata di prestito dei volumi, attraverso la formula del gabinetto di lettura» (p. 215). – L.R.

040-082 DE GENNARO (ANTONIO), *Rime e poesie in guerra*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 23/45, giugno 2016, pp. 125-32. Si pubblicano, con una introduzione, varie poesie (anche in dialetto) e vignette apparse su periodici nel periodo della Grande Guerra. – L.R.

040-083 *De l'argile au nuage. Une archéologie des catalogues (II^e millénaire av. J.-C. – XXI^e siècle). Catalogue de l'exposition, sous la direction de FREDERIC BARBIER – THIERRY DUBOIS – YANN SORDET*, Paris-Genève, Bibliothèque Mazarine – Bibliothèque de Genève – Éditions des Cendres, 2015 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «Bibliothecae.it», 5/1 (2016), p. 256.

040-084 DE PASQUALE (ANDREA), *I primi musei del libro in Italia*, «Bibliothecae.it», 5/2 (2016), pp. 116-42. I primi precoci esperimenti di musei del libro in Italia, in gran parte frutto di eventi celebrativi, si ritrovano, tra anni Dieci e Venti del Novecento, a Torino (1913), a Carmagnola (1921, l'unico sopravvissuto fino a oggi) e a Firenze (1922, presso la Biblioteca Medicea Laurenziana). – L.R.

040-085 DEMORIEUX (ANNE), *Caterina Precoto, tra riformismo sociale e coscienza nazionale*, «Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia», 108, 2015, pp. 241-8.

040-086 DI DOMENICO (GIOVANNI), *L'ordinamento delle raccolte librerie nei contributi di Ettore Fabietti*, in *Il libro al centro*, a cura di C. REALE, pp. 27-36. Nel primo decennio del Novecento, Ettore Fabietti (1876-1962) si inserisce nel dibattito relativo alla disposizione dei volumi in biblioteca proponendo, per le biblioteche popolari (del cui Consorzio milanese è direttore) «un ordinamento sistematico, che agevoli l'immediato reperimento dei volumi» (p. 29). – L.R.

040-087 DI NARDO (CELESTINO), *Commemorazione del fondatore dell'OASIS di Perugia padre Anselmo Mattioli, un suscitato-*

re di cultura, in *I libri dei cappuccini: la Biblioteca OASIS di Perugia*, pp. 27-33.

Viene qui presentato un affettuoso ritratto del fondatore della Biblioteca OASIS a vent'anni dalla sua morte. – M.C.

040-088 *Disciplinare la memoria. Strumenti e pratiche nella cultura scritta (secoli XVI-XVIII). Atti del Convegno internazionale, Bologna, 13-15 marzo 2013, a cura di MARIA GUERCIO – MARIA GIOIA TAVONI – PAOLO TINTI – PAOLA VECCHI GALLI, Bologna, Pàtron, 2014* ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Bibliothecae.it», 5/1 (2016), pp. 260-2

040-089 *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento, coordinato da MARCO SANTORO, a cura di ROSA MARISA BORRACCINI – GIUSEPPE LIPARI – CARMELA REALE – MARCO SANTORO – GIANCARLO VOLPATO, 3 volumi, Pisa-Roma, Serra, 2013* ⇒ rec. FRANCESCA NEPORI, «Bibliothecae.it», 5/1, 2016, pp. 263-9

040-090 DOMENICHI (LODOVICO), *Vite di santa Brigida e santa Caterina di Svezia, edizione critica, introduzione e note di ENRICO GARAVELLI, Manziana, Vecchiarelli, 2016 ('Cinquecento. Testi. Nuova serie', 14), pp. 162, ISBN 978-88-8247-387-7, € 25.*

Il curatore, a cui si devono numerosi studi che – nel corso degli anni – hanno indagato a fondo la figura e l'attività del collaboratore editoriale Lodovico Domenichi, attivo a Venezia e a Firenze a cavallo tra la prima e la seconda metà del XVI secolo, propone l'edizione critica della traduzione delle vite di s. Brigida e s. Caterina di Svezia realizzata dal Domenichi stesso. Il vol. – che rientra nelle pubblicazioni allestite per il quinto centenario dalla nascita del Domenichi – oltre all'edizione del testo, contiene anche un'ampia parte introduttiva in cui si indaga in modo preciso e documentato quella che fu la ricezione della figura di s. Brigida in Italia, inserendovi la versione volgare della sua vita realizzata dal poligrafo piacentino. Tale traduzione si conserva in un unico manoscritto autografo – che pare essere la copia donata dal Domenichi alla committente – presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze alla collocazione F.N., II. IV. 517. Nell'introduzione alla presente edizione critica vengono innanzitutto ripercorse le tappe che portarono alla realizzazione della traduzione, avvenuta nei primi mesi dell'anno 1558 quando – di ritorno da un viaggio nella natia Piacenza necessario per sistemare questioni eredita-

rie –, su richiesta di Margherita Acciaiuoli Borghe-
rini (a cui è dedicato il manoscritto), il Domenichi iniziò a lavorare sulle vite delle due sante. L'edizione su cui basò il suo lavoro è quella della compilazione allestita dal vescovo di Uppsala in esilio in Italia, Olof Magno, stampata a Roma nel 1553. Si passa quindi a ricostruire la fortuna della figura della santa che si conferma molto vivace in Toscana e soprattutto a Firenze nei secoli XIV-XVI, come rivelano le arti figurative, la toponomastica, e la presenza di materiali archivistici che rimandano alla santa; viene tuttavia ricordato come, di contro, la fortuna della traduzione del Domenichi dovette essere quasi inesistente. La materia stessa del testo tradotto permette inoltre di riflettere su quelle che dovettero essere le posizioni del Domenichi in materia di fede (si riprende tra l'altro, in calce all'introduzione, il discorso sulla traduzione realizzata dal poligrafo del *Libro del fuggir le superstitioni* di Calvino che lo vide processato per eresia). La puntuale analisi linguistica della traduzione – che rileva come il modo di tradurre del Domenichi sia sostanzialmente allineato con quello riscontrato in tutti gli altri testi da lui già tradotti – precede l'edizione critica, corredata da note, delle vite delle sante. Chiudono il bel vol. un utile regesto bibliografico e un indice dei nomi. – A.T.

040-091 DUKKON (AGNES), *Ostrosith Mátyás koronaőr naplója, 1673-1675, «Magyar Könyvszemle», 132, 2016/I, pp. 60-71.* Il diario di Mátyás Ostrosith fornisce una importante fonte anche per lo studio di lettura e scrittura nel Seicento. – E.B.

040-092 *Dutch Typography in the Sixteenth Century. The Collected Works of Paul Valkema Blouw, ed. by TON CROISET VAN ULCHEN – PAUL DIJSTELBERGE, Leiden-Boston, Brill, 2013* ⇒ rec. WILLELM HELJTING, «Quaerendo. A Journal Devoted to Manuscripts and Printed Books», 45, 2015, pp. 157-62.

040-093 *Edizioni di Basilea del XVI secolo a sud delle Alpi. Catalogo dell'esposizione a cura del Centro di competenza per il libro antico. Lugano, Biblioteca Salita dei Frati 12 maggio – 12 agosto 2016, a cura di MARINA BERNASCONI REUSSER – JEAN-CLAUDE LECHNER – LAUEA LURASCHI BARRO – LUCIANA PEDROIA, «Arte & storia», 68, marzo-aprile 2016.* Pur realizzato con una grafica un po' inusuale per questo genere di pubblicazioni, il catalogo è di grande interesse. Tramite un curioso "viaggio" tra alcune anche misconosciute

raccolte librerie di istituzioni ecclesiastiche del Canton Ticino, viene recuperata una significativa serie di edizioni (soprattutto biblico-patristiche) realizzate a Basilea nel corso del XVI sec. Ne esce un percorso prezioso (anche se dai toni volutamente divulgativi) fra tipografi, testi, antichi possessori, che rende ragione della ampia circolazione che ebbe questo tipo di editoria, anche superando gli steccati confessionali. – E.B.

040-094 FABBRI (FEDERICA), *Sub anno Domini 1465... In casa de figliuoli di Aldo. Origine e progressi della stampa tipografica in Italia attraverso gli esemplari della biblioteca 'Giuseppe Taroni' di Bagnacavallo*, «Bibliothecae.it», 5/2, 2016, pp. 201-58. Si dà conto della mostra di alcuni esemplari della biblioteca "Giuseppe Taroni" di Bagnacavallo, tenutasi dal 13 dicembre 2015 al 31 gennaio 2016 per celebrare i 550 anni dell'introduzione della stampa a Subiaco e il cinquecentesimo anniversario della morte di Aldo Manuzio. – L.R.

040-095 FADINI (MATTEO), *Le Canzoni spirituali di Bartolomeo Panciatichi*, in *Poesia e Riforma*, a cura di D. DALMAS, pp. 103-46. Partendo dalla scoperta di un nuove testimone dell'opera e dal lavoro filologico per la sua edizione, si indaga la circolazione di questa breve raccolta di rime sacre. In fine bibliografia. – E.B.

040-096 FAGGIOLANI (CHIARA), *La Bibliometria*, Roma, Carocci, 2015 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «Bibliothecae.it», 5/1, 2016, pp. 359-60

040-097 FAGGIONI (LIVIA), *La forma dalla gestualità alla tecnica [col Glossario dei termini tecnici]*, in *La forma*, a cura di G. CASTAGNARI, pp. 331-64.

040-098 FEKETE (CSABA), *A Szákiak*, «Magyar Könyvszemle», 132, 2016/I, pp.47-59. Sui vari membri della famiglia attivi nel Seicento. – E.B.

040-099 FERNÁNDEZ-MOLINA (JUAN CARLOS) – ENRIQUE MURIEL-TORRADO, *Uso ético y legal de la información digital por parte de la comunidad universitaria: papel de los bibliotecarios*, in *Il libro al centro*, a cura di C. REALE, pp. 127-40. Recenti disposizioni normative, sommate alle possibilità del mondo digitale, vengono a creare talvolta dei conflitti tra le attività di ricerca universitaria e il diritto d'autore, in cui può essere decisivo il ruolo dei bibliotecari degli atenei. – L.R.

040-100 FERRAGLIO (ENNIO), *Libellus de vino mordaci di Girolamo Conforti (1570)*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 23/45, giugno 2016, pp. 5-8. Il contributo presenta il raro trattatello *De vino mordaci* (Brescia, Tommaso Bozzola, 1570, Edit16 on line CNCE 13079), unica opera stampata dal medico bresciano Girolamo Conforti, fonte preziosa per conoscere la produzione del vino frizzante nell'Italia settentrionale. – L.R.

040-101 FERRAGLIO (ENNIO), *Vino per tutte le stagioni: la lettera Della qualità dei vini di Sante Lancerio bottigliere pontificio*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 23/45, giugno 2016, pp. 121-3. La celebre lettera che Sante Lancerio, bottigliere di Paolo III, indirizzò ad Ascanio Sforza «può essere considerata il primo testo della letteratura enologica italiana» (p. 121). – L.R.

040-102 FERRANTE (FLAVIA), *L'applicazione della scheda PST (Patrimonio Scientifico e Tecnologico) per la catalogazione delle forme per carta a mano*, in *La forma*, a cura di G. CASTAGNARI, pp. 305-25.

040-103 FERRARI (STEFANO), *La réception des Mœurs (1748) de François-Vincent Toussaint dans l'espace savant suisse, et en particulier dans le Journal helvétique*, in *Lectures du Journal helvétique 1732-1782*, édités par S. HUGUENIN – T. LECHOT, pp. 359-76

040-104 FERRONI (GIOVANNI), «*Siculis et Tarentinis*». *Teologia, esegesi e poetica nei De rebus divinis carmina di Flaminio*, in *Poesia e Riforma*, a cura di D. DALMAS, pp. 33-70. Attraverso una serie di attente analisi, si riconduce la posizione teologica e spirituale del Flaminio all'insegnamento di Juan de Valdés. In fine bibliografia. – E.B.

040-105 FIESOLI (GIOVANNI), *Inventari al quadrato: il progetto R.I.Ca.Bi.M. bilanci e questioni di metodo*, «Bibliothecae.it», 5/1, 2016, pp. 17-54. Un'ampia descrizione tecnica e metodologica del progetto della banca dati e del censimento a stampa R.I.Ca.Bi.M (Repertorio degli Inventari e dei Cataloghi di Biblioteche Medievali, Europa latina, dall'Alto Medioevo al 1520). – L.R.

040-106 FIORANI (ELEONORA), *Rammemorazioni nelle trame del tempo*, «Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia», 109, 2016, pp. 49-52.

040-107 *For the Sake of Learning. Essays in Honor of Anthony Grafton*, edited by ANN BLAIR – ANJA-SILVIA GOEING, Leiden-Boston, Brill, 2016 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «Bibliothecae.it», 5/2, 2016, p. 466

040-108 FORMIGA (FEDERICA), *L'apparato illustrativo nelle opere genealogico-encomiastiche di Giulio Dal Pozzo*, in *Il libro al centro*, a cura di C. REALE, pp. 445-57. L'avvocato, giudice e docente di diritto civile all'Università di Padova Giulio Dal Pozzo (1625-1692) è noto per la pubblicazione di opere di carattere storico-genealogico nel secondo Seicento. Se ne analizza l'apparato illustrativo. – L.R.

040-109 FRAJESE (VITTORIO), *La censura in Italia. Dall'Inquisizione alla polizia*, Roma-Bari, Laterza, 2014 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «Bibliothecae.it», 5/2, 2016, pp. 448-9

040-110 FRANCHINI (ANTONIA FRANCESCA) – LORUSSO (LORENZO) – PICCOLINO (MARCO) – PO' (MARIO) – PORRO (ALESSANDRO), *Le neuroscienze nel patrimonio librario della Scuola Grande di San Marco*, presentazione di Giuseppe dal Ben, Brescia, GAM Editrice, 2015, pp. 54, ill., ISBN 9788898288397, € 10. Il presente catalogo è stato allestito in occasione della mostra "Le neuroscienze nel patrimonio librario della Scuola Grande di San Marco" organizzata tra il 7 novembre 2015 e l'8 gennaio 2016 nelle sale del Museo di anatomia patologica "Andrea Vesalio". Il vol. raccoglie dei brevissimi contributi tra i quali si segnalano quello di Alessandro Porro, *La biblioteca della scuola grande di San Marco* (pp. 20-36), ricco di illustrazioni di alcuni dei volumi più pregiati lì conservati, e la breve bibliografia *Le neuroscienze nel patrimonio librario della Scuola Grande di San Marco* (pp. 37-48). – Luca Montagner

040-111 FRANCONI (ELISABETTA), *Luciano Bianciardi bibliotecario a Grosseto (1949-1954)*, Roma, AIB, 2016 ⇒ rec. ELEONORA DE LONGIS, «Bibliothecae.it», 5/2 (2016), pp. 488-93

040-112 FRANCONI (ELISABETTA), *Luciano Bianciardi bibliotecario a Grosseto (1949-1954)*, presentazione di Alberto Petrucciani e postfazione di Arnaldo Bruni, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2016, pp. 175, ill., ISBN 9788878122420, € 30. Il saggio ricostruisce e racconta l'importante ruolo avuto dal giornalista e scrittore Luciano Bianciardi nella restaurazione della Biblioteca Chelliana di Grosseto nel secondo dopoguerra, durante la sua

permanenza come bibliotecario prima e poi dal 1951 come direttore. Da pag. 139 si trova una breve antologia di articoli di Bianciardi. – Luca Montagner

040-113 FROESCHLE-CHOPARD (MARIE-HELENE), *Regards sur les bibliothèques religieuses d'Ancien régime*, Paris, Champion, 2014 ⇒ rec. NATALE VACALEBRE, «Bibliothecae.it», 5/1, 2016, pp. 271-2

040-114 *Fumetto, cinema, televisione, teatro*, a cura di MARIO ALLEGRI – CLAUDIO GALLO, Verona, Delmiglio, 2013 e *Disegnatori e illustratori nel fumetto italiano*, a cura di MARIO ALLEGRI – CLAUDIO GALLO, San Martino Buonalbergo, Delmiglio, 2012 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Bibliothecae.it», 5/1, 2016, pp. 323-6

040-115 FURCHHEIM (FRIEDRICH), *Bibliografia del Vesuvio*, Lodi, Gianpiero Zazzera, 1991, pp. XII e 297, ISBN 88-85967-00-0, s.i.p. Si segnala la ristampa anastatica, ormai datata, di quest'opera uscita per la prima volta a Napoli, presso la ditta Furchheim di Emilio Prass, nel 1897. Si tratta di una bibliografia, ordinata alfabeticamente per autore o titolo, degli scritti relativi al Vesuvio dall'eruzione del 1631 in poi e compilata dal libraio austriaco Friedrich Furchheim (1844-1928), già compilatore di un'opera analoga dedicata a Pompei, Ercolano e Stabia. Il lavoro, basato soprattutto sui fondi della Biblioteca Nazionale di Napoli, della Biblioteca dell'Università "Federico II" e della Biblioteca della Società napoletana di Storia Patria, registra «opere, opuscoli, estratti e articoli di periodici colla massima precisione bibliografica» (p. VII). Le schede, dopo l'intestazione con il cognome dell'autore, presentano la trascrizione (non sempre facsimilare) del titolo dell'opera e i dati editoriali, cui seguono il formato e la consistenza in termini di carte o pagine. Seguono alcune note sul contenuto e/o sulla rarità dell'oggetto descritto. Chiudono un Indice metodico per materie e generi e un indice generale degli autori. – L.R.

040-116 GANDA (ARNALDO), *Gli Statuti dei cartolai milanesi e la loro prima assemblea (1495-1497)*, in *Il libro al centro*, a cura di C. REALE, pp. 239-54. Negli ultimi anni del Quattrocento, soprattutto come tutela verso i commercianti ambulanti, i cartolai milanesi costituirono una "scola", sotto la protezione della Madonna, per la quale vennero redatti degli Statuti intitolati *Li ordini et capituli de li exercenti l'arte*

de cartaria ne la città de Milano et suoi borghi. Se ne fornisce un'edizione commentata – L.R.

040-117 GARAVELLI (ENRICO), *Un capitolo inedito di Ercole Bentivoglio ad Andrea Ghetti da Volterra*, in *Poesia e Riforma*, a cura di D. DALMAS, pp. 11-31. Il Bentivoglio, noto poeta satirico, dedicò però anche un capitolo sulla predicazione della giustificazione per sola fede all'agostiniano Ghetti, testo qui pubblicato per la prima volta. In fine bibliografia. – E.B.

040-118 GARDINI (STEFANO), *Protezione dei dati personali e riproduzione digitale dei documenti archivistici*, «JLIS.it», 7/3, 2016, pp. 121-38. Esamina il dettato del *Codice di deontologia e buona condotta per i trattamenti di dati personali per scopi storici*, in riferimento alle responsabilità degli archivisti che consegnano i dati da una parte, e degli studiosi/utenti che li utilizzano dall'altra, e le implicazioni delle nuove tecnologie disponibili per la riproduzione (fotografia digitale) e per la diffusione in rete dei dati. – Pino Buizza

040-119 GARFIELD (SIMON), *Sei proprio il mio typo. La vita segreta delle font* [in copertina “dei caratteri tipografici”; il termine “font” era preferito invece anche in copertina nell'edizione italiana originale Ponte delle Grazie 2012], Milano, TEA, 2016, pp. 364, ISBN 978-88-502-3881-1, € 12. Illustratissimo e scanzonato viaggio tra i caratteri tipografici scritto da un giornalista brillante. Probabilmente inutile per lo studio, costituisce però una introduzione divertente al tema della resa grafica della scrittura. – E.B.

040-120 GASPARINI (GIAMMARIA), *Il teatro di Carolina C. Luzzatto*, «Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia», 108, 2015, pp. 233-40.

040-121 GATTA (MASSIMO), *Con Giulio Ricci nella “bottega” bolognese di Luigi Degli Espositi*, «Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia», 109, 2016, pp. 63-70. Si ripercorre l'attività, artigianale prima e industriale poi, del legatore Luigi Degli Espositi che operò a Bologna tra il 1899 e il 1984. – A.T.

040-122 GAVINELLI (SIMONA), *Catechismi ed educazione cristiana a Novara dal Medioevo all'età contemporanea (secoli XV-XX)*, Novara, MediaPer Edizioni, 978-88-940127-2-9, pp. 32, s.i.p. Pubblicato a documentazione della omonima mostra allestita dall'a.

con Pier Davide Guenzi in occasione dei festeggiamenti per il 60° del Seminario vescovile di Novara, l'opuscolo, assai ben illustrato, offre un prezioso percorso nel genere del “catechismo cristiano” lungo un arco cronologico assai esteso. Pur basato sui fondi novaresi, il percorso non fa esplicito riferimento ai singoli esemplari. Utile bibliografia alle pp. 29-30. – E.B.

040-123 GILL (ERIC), *An Essay on Typography*, London, Penguin Books, 2013, pp. [XII]+134, ISBN 978-0-141-39356, £ 7,99. Ristampa dell'edizione originale del 1931, questo agile volumetto presenta in maniera brillante lo stato dell'arte della stampa al 1930 soffermandosi, anche con l'ausilio di essenziali illustrazioni, sul contesto produttivo, sulla grafica, sulla tipografia etc. – E.B.

040-124 GILMONT (JEAN-FRANÇOIS), *Insupportable mais fascinant. Jean Calvin, ses amis, ses ennemis et les autres*, Turnhout, Brepols, 2012 ⇒ rec. NATALE VACALEBRE, «Bibliothecae.it», 5/2, 2016, pp. 443-4

040-125 *Giustacchini. Famiglia e impresa in cinquecento anni di storia bresciana*, a cura di GIUSEPPE GIUSTACCHINI, Roccafranca (Bs), La Compagnia della Stampa Masetti Rodella Editori, 2015, pp. 231, ill. col., ISBN 978-88-8486-670-7, s.i.p. Un elegantissimo vol. celebrativo (pensato però – dal punto di vista bibliografico – per mettere in difficoltà il catalogatore) che ricostruisce cinquecento anni di storia della famiglia Giustacchini, titolare, ancora oggi, di uno dei più importanti marchi italiani di cartoleria e cancelleria. Per sedici generazioni i Giustacchini hanno lavorato nel settore, passando dalla produzione e commercio della carta alla stampa e oggi alla distribuzione di forniture e servizi per l'ufficio e alla grafica di progetti di packaging design. Dopo i contributi proemiali il percorso si snoda in quattro capitoli. Il primo ricostruisce i primi due secoli di attività, dalle origini val-sabbine di Levrance al trasferimento prima a Serniga di Salò e poi a Nave. Il secondo tratta del consolidamento dell'azienda nel passaggio alla modernità. Il terzo si sofferma sulla figura di Carlo Giustacchini (1818-1884), figura di rilievo del Risorgimento locale. Si chiude con gli ultimi due secoli di storia legati indissolubilmente alla città di Brescia e non più alla provincia. Chiudono una essenziale bibliografia e i ringraziamenti. Il tutto corredato da bellissime fotografie e dall'edizione di fonti documentarie. Sui risguardi un albero genealogico della famiglia, da Giustacchino (†1524)

agli ultimi eredi Davide e Paola, e una linea cronologica che sintetizza il percorso storico dell'azienda. Manca, purtroppo, un indice dei nomi. – L.R.

040-126 GNOLI (ANTONIO), *La mia vita in convento con i classici e le mistiche. Intervista a Giovanni Pozzi*, «Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano», 37, 2016, pp. 76-80. Si ripropone un'intervista rilasciata dallo studioso ticinese ad Antonio Gnoli pubblicata originariamente sulla pagina culturale de «La Repubblica» (maggio 2002). – A.T.

040-127 GRANATA (GIOVANNA), *I libri dei monasteri vallombrosani nell'Inchiesta della Congregazione dell'Indice. Per una indagine quantitativa sugli autori*, in *Il libro al centro*, a cura di C. REALE, pp. 163-85. Sulla base del vol. che pubblica gli inventari dei Vallombrosani compilati in occasione dell'Inchiesta dell'Indice, uscito alcuni anni fa per i tipi della Biblioteca Apostolica Vaticana, si fornisce una rilevazione delle occorrenze degli autori, al fine di definire le strategie culturali della congregazione benedettina. – L.R.

040-128 GRASSO (GIOACCHINO), *Gaetano Braga e Antonio Fogazzaro. Storia di una amicizia*, «Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia», 108, 2015, pp. 261-76.

040-129 GRASSO (GIOACCHINO), *Nel 90° anniversario dalla morte di Giuseppe Kaschmann. Piccole tessere di un grande mosaico*, «Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia», 109, 2016, pp. 71-98.

040-130 GRASSO (GIOACCHINO), *Placido Mandanici. Ulteriori esiti di una annosa ricerca*, «Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia», 108, 2015, pp. 277-80.

040-131 GUARALDI (MARIO), *Da editore a banchiere della conoscenza*, in *Nuovi orizzonti per un antico sapere. Le biblioteche nel mondo contemporaneo*, pp. 93-107. In un mondo in cui viene sempre più manifestata l'esigenza di una cultura diffusa, le biblioteche devono non solo assecondare tale richiesta, ma anche saper selezionare e collegare informazioni nel vastissimo mare di internet. In questa ottica e col fatto che ogni singola istituzione insiste in una propria realtà fortemente parcellizzata, ma con la

possibilità di sapersi aggregare con altre in modo da formare sistemi territorialmente omogenei, la biblioteca resta il luogo ideale per la sperimentazione di una nuova economia della conoscenza. – M.C.

040-132 GUERNELLI (DANIELE), *Perle ai margini. Una nuova testimonianza di Girolamo da Cremona*, «Bibliothecae.it», 5/1, 2016, pp. 151-71. Formatosi nella cerchia di Mantegna, Girolamo da Cremona, uno dei principali miniatori del secondo Quattrocento nell'Italia centro-settentrionale, è noto per le sue decorazioni marginali contraddistinte dall'uso di perle, gioielli e cammei, riscontrabili anche su esemplari a stampa. – L.R.

040-133 GUERRINI (MAURO) – TIZIANA POSSEMATO, *Linked data per biblioteche, archivi e musei*, Milano, Editrice Bibliografica, 2015 ⇒ rec. FIAMMETTA SABBA, «Bibliothecae.it», 5/1, 2016, pp. 334-6

040-134 GUERRINI (MAURO), *BIBFRAME. Un'ipotesi di ambiente bibliografico nell'era del web*, in *Il libro al centro*, a cura di C. REALE, pp. 103-15. Il progetto BIBFRAME (Bibliographic Framework Initiative, <https://www.loc.gov/bibframe/>), avviato nel maggio 2011, «mira a rendere possibile l'utilizzo dei miliardi di record, oggi in formato MARC, nel contesto del web semantico, tramite la tecnologia dei linked data» (pp. 104-105). – L.R.

040-135 GUERRINI (MAURO), *Cos'è la conoscenza? Una risposta razionale in ambito bibliografico*, «Bibliothecae.it», 5/2, 2016, pp. 365-83. Si commenta il vol. *La bibliografia come febbre di conoscenza*, Macerata, Bibliothaus, 2015 (⇒ AB 39-205), che pubblica una intervista di Marco Menato e Simone Volpato ad Alfredo Serrai. – L.R.

040-136 GUERRINI (MAURO), *Uno standard globale per la discussione e la scoperta delle risorse nell'universo bibliografico digitale*, in *Nuovi orizzonti per un antico sapere. Le biblioteche nel mondo contemporaneo*, pp. 128-32. Viene evidenziato come lo standard internazionale RDA dia la possibilità di costruire un'ampia rete di relazioni tra le opere e i loro autori in ogni formato siano espressi. – M.C.

040-137 HELLINGA (LOTTE), *Texts in transit. Manuscripts to Proof and Print in the Fifteenth Century*, Leiden-Boston, Brill, 2014

⇒ rec. NATALE VACALEBRE, «Bibliothecae.it», 5/2, 2016, pp. 435-8

040-138 *I libri dei cappuccini: la Biblioteca OASIS di Perugia. Con il supplemento al catalogo delle cinquecentine. Atti dell'incontro di studio, Perugia, 16 aprile 2015*, a cura di Natale Vacalebre, Roma, Istituto Storico dei Cappuccinui, 2016, (Bibliotheca Seraphico-Capuccina, 103), pp. 206, ISBN 978-88-88001-99-9, € 28. Si veda lo spoglio dei singoli contributi.

040-139 IMBIMBO (FRANCESCO), *Terra viva nelle mani di Rosanna*, «Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia», 109, 2016, pp. 99-104.

040-140 IMHOF (DIRK), *Jan Moretus and the Continuation of the Plantin Press. A Bibliography of the Works published and printed by Jan Moretus I in Antwerp (1589-1610)*, Leiden, Brill-Hes & De Graaf, 2014 ⇒ rec. FRANS A. JANSSEN, «Quaerendo. A Journal Devoted to Manuscripts and Printed Books», 45, 2015, pp. 163-6.

040-141 JAQUIER (CLAIRE), *Avant-propos, in Lectures du Journal helvétique 1732-1782*, édités par S. HUGUENIN – T. LECHOT, pp. 15-20

040-142 JASKI (BART), *The Oldest Datings of the Utrecht Psalter. Rudimentary Paleography in the Early Seventeenth Century*, «Quaerendo. A Journal Devoted to Manuscripts and Printed Books», 45, 2015, pp. 125-43. In relazione al caso che impose di ipotizzare una datazione del Salterio di Utrecht, nel 1620, si riflette su quelle che furono le modalità e le pratiche di studio e di datazione dei codici nel XVII secolo. – A.T.

040-143 KUZMIN (DIEGO) – ALESSANDRA MABELLINI, *Renato Fornasari. Protagonista della Storia dell'Architettura nell'Isontino degli anni Cinquanta*, «Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia», 108, 2015, pp. 189-232.

040-144 *La Bibbia in poesia. Volgarizzamenti dei Salmi e poesia religiosa in età moderna*, a cura di ROSANNA ALHAIQUE PETTINELLI – ROSANNA MORACE – PIETRO PETTERUTI PELLEGRINO – UGO VIGNUZZI, Roma, Bulzoni, 2015 [Sapienza Università di Roma – Studi (e testi) italiani. Semestrale del Dipartimento di Studi Greco-Latini, Italia-

ni, **Scenico-Musicali**, 35], pp. 305, ISSN 1724-3653, s.i.p. Il vol. si colloca all'interno del progetto di ricerca *La Bibbia in poesia. Testi poetici biblici e di ascendenza biblica tra Quattro e Seicento*, il quale, avvalendosi dell'apporto di studiosi di storia letteraria e linguistica italiana, è riuscito a sondare il terreno testuale – in certi casi ancora vergine – dei volgarizzamenti dei *Salmi*, delle rime sacre, dei cantari religiosi e delle sacre rappresentazioni, senza tralasciare la produzione di trascrizioni filologicamente attendibili, la ricezione letteraria di temi e stilemi e l'esame dei nessi profondi con le coeve riflessioni filosofico-teologiche. L'obiettivo è stato perseguito seguendo «due direttrici complementari: l'indagine della risemantizzazione in senso sacro della tradizione lirica, nonché il suo inserimento nel quadro delle spinte centrifughe di rinnovamento del canone petrarchesco-bembesco; e lo studio delle implicazioni storico-culturali e religiose che il volgarizzamento del dettato biblico comporta, nel delicato periodo storico della Riforma e Controriforma, caratterizzato da vivissime istanze di rinnovamento spirituale» (p. 12). I contributi di cui consta il volume sono 14. In ordine: Rosanna Alhaique Pettinelli, *Il progetto La Bibbia in poesia* (pp. 9-16); Nicolò Maldina, *Penitenza ed elegia nel Canzoniere di Petrarca* (pp. 17-33); Erminia Ardissino, *Poesia in forma di preghiera nel Cinquecento. Sulle Rime di Vittoria Colonna* (pp. 35-54); Rosanna Morace, *I Salmi tra Riforma e Controriforma* (pp. 55-81); Ester Pietrobon, *Riscritture liriche di Salmi e poetica davidica in Bartolomeo Arnigio* (pp. 83-101); Francesco Luciola, *Appunti sulle raccolte di rime spirituali di Cristoforo Scannello, detto il Cieco da Forlì* (pp. 103-120); Pietro Petteruti Pellegrino, *La rugiada della grazia. Tessere bibliche nelle rime di Dell'Uva* (pp. 121-148); Francesco Ferretti, *L'ingegnoso penitente. Angelo Grillo e i Salmi penitenziali* (pp. 149-166); Elisabetta Selmi, *Lagrime, pianti, lamentazioni. I volgarizzamenti dei Treni di Geremia e dei Canti profetici tra fine Cinquecento e Settecento* (pp. 167-196); Marco Leone, *Bibbia e poesia nel Diluvio universale (1604) di Bernardino Baldi* (pp. 197-208); Pietro Giulio Riga, *Un episodio della fortuna dell'Aretino salmista: le parafrasi di Giovan Francesco Loredano* (pp. 209-226); Lorenzo Geri, *Le Meditazioni davidiche di Giovanni Ciampoli* (pp. 227-250); Patrizia Bertini Malgarini – Ugo Vignuzzi, *Il Salmista toscano di Loreto Mattei: una fortunata parafrasi poetica del Salterio* (pp. 251-263); Luca Piantoni, «*Cor prudens praefert utile deliciis*». *Tracce agostiniane nel "libro*

del cuore” di Pier Matteo Petrucci (pp. 265-290). Ulteriori informazioni sono reperibili online consultando il sito Internet www.bibbiaepoesia.it. – Simone Pregnotato

040-145 «La Biblioteca di via Senato», maggio 2016. Si tratta della “Arte Tipografica” (Massimo Gatta), della *Società degli amici dei libri* di Parigi (Antonio Castronuovo) e del valore economico dei libri in relazione alle collezioni private (Giancarlo Petrella). – A.T.

040-146 «La Biblioteca di via Senato», giugno 2016. Numero speciale dedicato a Guido Gozzano, si tratta delle edizioni in vita di Guido Gozzano (Antonio Castronuovo), degli aromi inseriti da Gozzano nelle sue poesie (Epifanio Anjello), della filosofia della vita e della morte dello scrittore (Marco Cimmino), di una mostra di silografie dedicata a Gozzano (Gianfranco Schialvino), di edizioni di pregio del Gozzano conservate presso la Biblioteca di via Senato (Gianluca Montinaro). Si parla anche di un foglio volante milanese del '500 (Giancarlo Petrella) e degli ottant'anni degli Struzzi di Einaudi (Massimo Gatta). – A.T.

040-147 «La Biblioteca di via Senato», luglio/agosto 2016. Numero speciale che celebra il V centenario dell'*Orlando Furioso* (1516-2016). Si tratta della ricezione dell'opera (Giuseppe Sanigiradi), della fortuna editoriale del *Furioso* (Giancarlo Petrella), del tema della pazzia contenuto nell'opera dell'Ariosto (Gianluca Montinaro), dello stile scrittoria del poeta (Adolfo Tura), di un verso dell'Ariosto e della sorte di Giordano Bruno (Guido del Giudice), della metafora della fragilità umana insita nel poema (Marco Cimmino), delle letture pubbliche previste per le celebrazioni del 1993 confluite nel volume *L'ottava d'oro* (Antonio Castronuovo), della donazione di Cesare Segre del *Furioso* del 1532 e di altri suoi volumi con opere dell'Ariosto alla Biblioteca Comunale Ariosteana di Ferrara (Massimo Gatta) e delle edizioni dell'Ariosto presso la Biblioteca di via Senato (Giancarlo Petrella). – A.T.

040-148 *La forma. Formisti e cartai nella storia della carta occidentale. The mould. Paper-and mould-makers in the history of western paper*, a cura di GIANCARLO CASTAGNARI, s.l., Fondazione “Gianfranco Fedrigoni” – Istituto Europeo di Storia della carta e delle scienze cartarie ISTOCARTA, 2015 (L'era del segno, 3), ISBN 978-88-908519-2-6, s.i.p. Il vol. in custodia rigida, pubblicato in una veste sontuosa su carta avoriata di

altissima qualità, più da libro “vetrina” che da contributo di studio, offre in realtà una serie importante di saggi dedicati alla storia della forma, cioè del “reticolo” di fili, teso all'interno di una cornice, atto a fermare le fibre vegetali in sospensione nel pisto, e a creare ciò che sarà poi la carta: proprio tale reticolo si connette con il tema delle filigrane che venivano cucite o fissate su tale struttura per poi formare quella variazione nella grammatura della carta che permetterà di distinguere in controluce il disegno creato dalla mutazione di opalescenza. Il vol., riccamente illustrato anche se il risultato finale dell'immagine stampata non è sempre soddisfacente, fa riferimento *in primis* alla grande raccolta di circa 3.000 forme filigranate conservate dalla Fedrigoni S.p.A. presso le ex cartiere Miliani di Fabriano. Oltre a numerosi saggi (in italiano, con traduzione inglese), che qui si indicheranno al nome del singolo autore, il vol. è completato da un prezioso *Album* curato da Livia Faggioni (pp. 377-573) che costituisce un ricco archivio fotografico sul tema, dall'indispensabile indice dei nomi (a cura della stessa, pp. 575-82) e da un elegante cartelletta aggiunta con alcune foto delle varie parti che compongono la forma. Qualche perplessità sulla parte redazionale con differenze nei titoli articoli/sommario e qualche stranezza tipografica nello stesso (p. 8). – E.B.

040-149 LAURENTIUS (THEO) – FRANNS LAURENTIUS, *Italian Watermarks 1750-1860, Leiden-Boston, Brill, 2016, pp. VI+176, ISBN 978-90-04-31061-2, €175*. Un album di grandi dimensioni che comprende, dopo una rapida introduzione che permette però di navigare tra le provenienze delle diverse carte analizzate, una serie di fotografie ai raggi X di circa 300 filigrane italiane a cavallo tra XVIII e XIX secolo. Più modesto l'apparato interpretativo visto che, nonostante la presenza di una studiosa italiana nell'*editorial board* della collana, a nota 6 p. 6 si spiega che, parlando di filigrane, «the Gallo Collection may be consulted in the Royal Institute for Book Pathology in Rome». – E.B.

040-150 LECHOT (PIERRE-OLIVIER), «*La liberté de conscience fait chérir et respecter une religion qui ne craint point l'examen et qui rend les peuples heureux*». *Le christianisme au prisme du Journal helvétique (1738-1748)*, in *Lectures du Journal helvétique 1732-1782*, édités par S. HUGUENIN – T. LECHOT, pp. 343-58.

040-151 LECHOT (TIMOTHEE) – SEVERINE HUGUENIN, *Introduction à l'histoire du Journal helvétique*, in *Lectures du Journal helvétique 1732-1782*, édités par S. HUGUENIN – T. LECHOT, pp. 23-82.

040-152 LECHOT (TIMOTHEE), *Le «mythe suisse» à l'épreuve des logogrâphes*, in *Lectures du Journal helvétique 1732-1782*, édités par S. HUGUENIN – T. LECHOT, pp. 175-201.

040-153 *Lectures du Journal helvétique 1732-1782. Actes du colloque de Neuchâtel 6-8 mars 2014*, édités par SEVERINE HUGUENIN – TIMOTHEE LECHOT, Genève, Slatkine, 2016 (Travaux sur la Suisse des Lumières, 18), pp. 413, ill. b/n, ISBN 978-2-05-102762-5, s.i.p. Il «Mercure suisse», poi «Journal helvétique», fu il più importante periodico di informazione nella Svizzera del Settecento. Pubblicato per mezzo secolo, il mensile costituisce una fonte importante per ricostruire la storia culturale svizzera nell'età dei Lumi. Il vol. raccoglie gli atti di un convegno interdisciplinare organizzato dalla Società svizzera di studi sul secolo XVIII e svoltosi nel 2014. Dopo i testi introduttivi, i curatori tracciano un'ampia storia del periodico. Seguono sedici contributi suddivisi in quattro sezioni di ampiezza diseguale. La prima (*Les périodiques et leurs publics*) si concentra, in generale, sull'editoria periodica svizzera tra Sei e Settecento (Michel Schlup e Silvio Corsini). La seconda (*La formule éditoriale: souplesse et tensions*) si sofferma sul «Journal helvétique» prendendone in considerazione i contenuti e le strategie editoriali (Anne-Marie Mercier-Faivre, Denis Reynaud, Jean-Daniel Candaux, Timothée Léchet, Béatrice Lovis e Valérie Cossy). La terza sezione (*Constitution et circulation des savoirs*) presenta alcuni temi rilevanti trattati dal «Journal helvétique», mostrandone il contributo nel dibattito scientifico settecentesco (Jeanne Peiffer, Muriel Collart, Miriam Niccoli, Sophie Bisset e Simone Zurbuchen). L'ultimo gruppo (*La réception des livres et des idées*) analizza alcune reazioni apparse nel periodico alla diffusione di alcune idee e all'apparizione di eccezionali pubblicazioni (Pierre-Olivier Léchet, Stefano Ferrari e Alain Cernuschi). Chiudono la bibliografia e l'indice dei nomi. Si veda anche lo spoglio dei singoli contributi. – L.R.

040-154 LEDDA (ALESSANDRO), *Studi sul libro tipografico in Sardegna tra Cinque e Seicento*, Milano, CUSL, 2012 ⇒ rec. NATALE

VACALEBRE, «Bibliothecae.it», 5/2, 2016, pp. 455-9

040-155 LEPORI (FERNANDO), *Bibbia e letteratura* «Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano», 37, 2016, pp. 89-91. Si parla di tre conferenze su *Bibbia e letteratura* tenutesi presso la Biblioteca Salita dei Frati di Lugano. – A.T.

040-156 LEU (URS), *Conrad Gessner (1516-1565). Universalgelehrter und Naturforscher der Renaissance*, Zürich, Verlag Neur Zürcher Zeitung, 2016 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «Bibliothecae.it», 5/2, 2016, pp. 445-6

040-157 LEU (URS), *Conrad Gessner-Kongress, Zürich, 6.-9. Juni 2016*, «Bibliothecae.it», 5/2, 2016, pp. 358-64. Cronaca del convegno organizzato dall'Università e dalla Zentralbibliothek di Zurigo in occasione del cinquecentesimo anniversario della nascita di Conrad Gessner (1516-1565). – L.R.

040-158 LIBERTINI (ROSANGELA), *Brancolano qua e là le anime... Il terremoto del 13 gennaio 1915 nella poesia e nella prosa degli autori marsicani*, Avezzano, Kirke, 2016, pp. 117, ISBN 978-88-97393-32-0, € 12. In occasione del centenario dallo sconvolgente terremoto che colpì la Marsica agli inizi del secolo scorso, vengono raccolte all'interno del vol. le testimonianze, in prosa o in poesia, che ebbero come motivo ispiratore proprio quel terribile avvenimento, divenuto «un autentico luogo della memoria» (p. 9). Un lavoro che nasce dalla volontà di comprendere, attraverso la produzione letteraria di un intero secolo, le reazioni delle persone e gli strascichi lasciati da un disastro di questo tipo, ma soprattutto dalla volontà di comprendere lo sforzo di ricostruire la propria identità di marsicani. – F.T.

040-159 *Libro (II) al centro. Percorsi fra le discipline del libro in onore di Marco Santoro*, studi promossi da ROSA MARISA BORRACCINI – ALBERTO PETRUCCIANI – CARMELA REALE – PAOLA ZITO, a cura di CARMELA REALE, Napoli, Liguori, 2014 (Teorie & Oggetti della Letteratura, 45), pp. XXII + 539, ill. b/n, ISBN 978-88-207-6446-3, € 44,99. Ampio vol. celebrativo per i 65 anni di Marco Santoro, con un'amplissima serie di contributi che toccano tutti i poli di interesse del dedicatario. Sei le sezioni in cui i saggi sono raccolti: *Bibliotecari e intellettuali per le biblioteche* (Vincenzo Trombetta, Andrea Capaccioni, Giovanni Di Domenico e

Alberto Petrucciani), *Sguardi sulla biblioteconomia fra presente e prossimo futuro* (Blanca Rodríguez Bravo, Maria Teresa Biagetti, Paul Gabriele Weston, Mauro Guerrini, Paola Castellucci, Juan Carlos Fernández-Molina ed Enrique Muriel-Torrado), *La bibliografia: complessità di un concetto e pratiche di realizzazione* (Attilio Mauro Caproni, Maurizio Vivarelli, Giovanna Granata e Valentina Sestini), *Libri di scuola/Libri di lettura fra Ottocento e prospettive contemporanee* (Silvia Sbordone, Loretta De Franceschi e Gino Roncaglia), *Lo sfaccettato mondo degli editori e dei librai* (Arnaldo Ganda, Rosa Marisa Borraccini, Graziano Ruffini, Paola Zito, Maria Gioia Tavoni, Pedro M. Cátedra, Giorgio Montecchi, Samanta Segatori e Giancarlo Volpato), *Edizioni e dintorni: scoperte, problemi, sollecitazioni fra testi e paratesti* (Lorenzo Baldacchini e Anna Manfron, Giancarlo Petrella, Manuel José Pedraza Gracia, Anna Giulia Cavagna, Carmela Reale, Giuseppe Lipari, Pedro Rueda Ramírez, Federica Formiga, Paolo Tinti e Alberto Salarelli). Chiudono la bibliografia (1973-2013) di Marco Santoro e l'indice dei nomi. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

040-160 *Libro (II) al centro. Percorsi fra le discipline del libro in onore di Marco Santoro, studi promossi da ROSA MARISA BORRACCINI – ALBERTO PETRUCCIANI – CARMELA REALE – PAOLA ZITO, a cura di CARMELA REALE, Napoli, Liguori, 2014* ⇒ rec. FRANCESCA NEPORI, «Bibliothecae.it», 5/2, 2016, pp. 472-87

040-161 *Libro (II) e le sue reti. La circolazione dell'edizione italiana nello spazio della francofonia (sec. XVI-XVII), a cura di LORENZO BALDACCHINI, Bologna, Bononia University Press, 2015* ⇒ rec. MARIANGELA MIOTTI, «Bibliothecae.it», 5/2, 2016, pp. 460-5

040-162 LIPARI (GIUSEPPE), *Da Messina a Dillingen... passando per Venezia. Il tormentato iter di un'opera di Scipione Errico, in Il libro al centro, a cura di C. REALE, pp. 419-27*. Grazie alla corrispondenza tra il messinese Scipione Errico (1592-1670) e l'agostiniano ligure Angelico Aprosio (1607-1681), si ricostruiscono le complesse vicende relative alla pubblicazione de *La Censura teologica et historica*, Dillingen, Ignaz Mayer, 1654, confutazione della sarpiana *Istoria del Concilio di Trento*. – L.R.

040-163 LORENZOTTI (PIETRO), *Prospetto della Giostra tenuta in Brescia a' 3 di Fe-*

braio 1766, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 23/45, giugno 2016, pp. 99-102. Si presenta la rara edizione illustrata del letterato Antonio Brognoli, *La Giostra dell'Anello*, Brescia, Rizzardi, 1766, che presenta il resoconto di una giostra tenutasi in piazza della Loggia a Brescia nel febbraio di quell'anno. – L.R.

040-164 *Los paratextos y la edición en el libro medieval y moderno, ed. HELENA CARVAJAL GONZÁLES, Zaragoza, Prensas de la Universidad de Zaragoza, 2016* ('...In culpa est', 1), pp. 146, ill., ISBN 9788416515738,, € 15. Il vol. è figlio di una giornata di studi organizzata dal Proyecto Sumptibus, tenutasi il 20 novembre 2015 presso la Biblioteca Histórica "Marqués de Valdecilla" della Universidad Complutense (Madrid). Gli interventi raccolti indagano, con un approccio interdisciplinare, il ruolo dei paratesti nel libro manoscritto e a stampa. Con l'ausilio di numerose illustrazioni, dai ritratti di autori e committenti nei codici medioevali si arriva all'età moderna e all'affermazione della stampa. I casi analizzati sono soprattutto spagnoli, quali le immagini del re Alfonso X nel Códice Rico de las Cantigas, la miniatura castigliana del XV secolo, oppure l'edizione di Sallustio stampata nel 1475 a Valencia da Lambert Palmart. Ciononostante, non mancano esempi più internazionali, come i ritratti di Rabano Mauro nel suo *De laudibus sanctae crucis* (pp. 47-59). Il vol. si apre con l'introduzione della curatrice Helena Carvajal González (pp. 11-13), cui seguono gli interventi di María Victoria Chico Picaza (pp. 15-28), Fernando Villaseñor Sebastián (pp. 29-45), la stessa Helena Carvajal González (pp. 47-59), Manuel José Pedraza Gracia (pp. 61-80), Clive Griffin (pp. 81-91), Antonio Moreno Hernández (pp. 93-100), Rosa Margarita Cacheda Barreiro (pp. 101-114), Carlos M. Collantes Sánchez (pp. 115-129), Fermín de los Reyes Gómez (131-143). – Stefano Cassini

040-165 LOVIS (BEATRICE), *Le théâtre à travers le prisme du Journal helvétique et de la presse vaudoise au XVIII^e siècle, in Lectures du Journal helvétique 1732-1782, édités par S. HUGUENIN – T. LECHOT, pp. 203-22*.

040-166 LUCAS (ROSINELLA CELESTE), *Per la 'grafica' di Giuseppe Zigaina, «Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isoncina di Gorizia», 108, 2015, pp. 343-6*.

040-167 MACCHI (FEDERICO) – LIVIO MACCHI, *Le legature francesi di Paolo Giordano Orsini d'Aragona. Storia di un personaggio e di una legatura*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 23/45, giugno 2016, pp. 143-9. Una legatura alle armi di Paolo Giordano Orsini (1541-1585) è riemersa recentemente in un mercatino di libri a Milano, fornendo lo spunto per tracciare un profilo del personaggio e della sua raccolta libraria (si conoscono 24 libri con legature francesi). – L.R.

040-168 MACCHI (FEDERICO) – LIVIO MACCHI, *Legature italiane barocche su testi liturgici*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 23/45, giugno 2016, pp. 103-8. Rassegna di ricche legature secentesche su edizioni liturgiche veneziane, romane e di Anversa. – L.R.

040-169 MAGURNO (GIUSEPPE), *Luoghi, e senso dei luoghi, nella narrativa di Giorgio Bassani*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 23/45, giugno 2016, pp. 109-15. Rileggendo il *Romanzo di Ferrara* di Giorgio Bassani, l'a. disegna un suggestivo ritratto della città estense dove il grande scrittore del Novecento trascorse buona parte della sua vita. – L.R.

040-170 MANFREDI (ANTONIO), *Su un'edizione di cataloghi librari ecclesiastici tra i secoli XVI e XVII. Riflessioni e linee di ricerca*, «Bibliothecae.it», 5/2, 2016, pp. 337-53. Commento alla pubblicazione, da parte della Biblioteca Vaticana, dei primi tre volumi di inventari dell'Inchiesta della Congregazione dell'Indice, relativi ai Vallombrosani (2013), ai Camaldolesi (2014) e ai Chierici regolari Minimi, agli Oratoriani e ai Carmelitani Scalzi (2015). – L.R.

040-171 MECACCI (ENZO), *Gl'incunaboli della Biblioteca di Massa Marittima*, «Accademia dei Rozzi», 23, 2016, 44, pp. 91-7. A integrazione di un articolo di Marielisa Rossi (comparso in «Culture del testo» del 1995), si presenta uno sconosciuto esemplare della *Legenda aurea* volgarizzata dal Malerbi, Venezia, Paltasichis, 1484 solo recentemente recuperato nella Biblioteca Gaetano Badii di Massa. – E.B.

040-172 MELOT (MICHEL), *La biblioteca come officina di cultura*, in *Nuovi orizzonti per un antico sapere. Le biblioteche nel mondo contemporaneo*, pp. 41-47. Negli ultimi cinquant'anni in Francia è avvenuta una progressiva trasformazione delle biblioteche locali,

che hanno sempre più assunto una veste vicina alla *public library* americana, mutandone anche il nome in quello di mediateche. – M.C.

040-173 *Memorie di don Sante Della Valentina*, a cura di EMANUELA BRUSEGAN, Venezia, Marcianum Press, 2016, (Anecdota Veneta. Studi di storia culturale e religiosa veneziana, 7), pp. 283, ISBN 978-88-6512-458-1, € 26. Le *Memorie de preti secolari, alunni delle chiese parrocchiali di Venezia, che si distinsero in fatto di scienze e lettere nel secolo XVIII* scritte dal rettore della chiesa di San Rocco di Venezia, Sante Della Valentina, insieme alle note aggiunte da Carlo Emmanuele Cicogna, che divenne il possessore del manoscritto alla morte del religioso, sono una fonte importante di notizie bibliografiche riguardo alle opere scritte e pubblicate a Venezia nel Settecento da parte del clero secolare della città. – M.C.

040-174 MENA (FABRIZIO), *A scapito della "causa delle giovini lettere ticinesi": la polemica sull'opera prima di Remo Beretta (1949)*, «Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano», 37, 2016, pp. 66-71. Si ripercorre la polemica scoppiata sui giornali ticinesi, a seguito della pubblicazione, nel 1949, del libro con cui esordì Remo Beretta: polemica che segnò la divisione tra la vecchia e la nuova generazione di letterati ticinesi. – A.T.

040-175 MERCIER-FAIVRE (ANNE-MARIE), *Tremblements de terre dans le journalisme helvétique: de l'événement à la question de la Providence*, in *Lectures du Journal helvétique 1732-1782*, édités par S. HUGUENIN – T. LECHOT, pp. 125-45.

040-176 METELLI (GABRIELE), *Le forme e le filigrane a Foligno in età moderna*, in *La forma*, a cura di G. CASTAGNARI, pp. 197-209.

040-177 MICHELIS (ANGELA), *Lessico Familiare. Questioni e confessioni*, Carlo Michelstaedter, «Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia», 108, 2015, pp. 249-56.

040-178 MICHELLONI (MANUELA), *Profilo di sviluppo delle raccolte*, in *Nuovi orizzonti per un antico sapere. Le biblioteche nel mondo contemporaneo*, pp. 114-28. In un periodo in cui la disponibilità di informazioni e di dati sul web e sugli altri media rischia di travolgere qualunque ricercatore, diventa fondamentale

per una biblioteca pianificare in modo coerente lo sviluppo delle proprie raccolte. – M.C.

040-179 MOLINO (PAOLA), «*Un organismo vivente con vita autonoma*». *Le biblioteche al centro di una scuola di dottorato fra Osnabrück e Wolfenbüttel*, «*Bibliothecae.it*», 5/2, 2016, pp. 384-400. Si presenta la scuola di dottorato nata presso l'istituto interdisciplinare di storia culturale dell'età moderna di Osnabrück, in cooperazione con la Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel, e dedicata allo studio delle biblioteche in età moderna. – L.R.

040-180 MONTECCHI (GIORGIO), *La Tipografia Camerale di Modena: progetto editoriale e struttura aziendale (1837)*, in *Il libro al centro*, a cura di C. REALE, pp. 313-21. Si ricostruiscono le vicende della Tipografia Camerale di Modena, un progetto concepito nel secondo Settecento dal duca Francesco III d'Este come «servizio del rinnovamento già intrapreso nel campo degli studi e delle istituzioni culturali» (p. 313) e poi trasformatosi nell'età della Restaurazione. – L.R.

040-181 MONTECCHI (GIORGIO), *Storia del libro e della lettura. Dalle origini ad Aldo Manuzio*, I, Milano-Udine, Mimesis, 2015 ⇒ rec. SILVIA TRIPODI, «*Bibliothecae.it*», 5/2, 2016, pp. 432-4

040-182 MOORMAN (GLORIA), *A Changing Perspective on the Eternal City Revealed. Blaeu's Admiranda Urbis Romae (1662) Compared to Later Editions of the Town Atlas of Rome*, «*Quaerendo. A Journal Devoted to Manuscripts and Printed Books*», 45, 2015, pp. 108-124. Confrontando il testo dell'edizione dell'*Admiranda Urbis Romae* (1663) di Blaeu con le più tarde edizioni sulla città di Mortimer (1704-1705) e di Alberts (1724), si rileva un significativo e importante cambiamento di prospettiva, in relazione alla visione della società e dell'eredità culturale e storica della città eterna. – A.T.

040-183 MORANDINI (MINO), *Roberto Mussapi. La piuma del Simorgh*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», 23/45, giugno 2016, pp. 117-9. Si presenta l'ultima raccolta del poeta Roberto Mussati, pubblicata alcuni mesi or sono da Mondadori. – L.R.

040-184 MORANDINI (MINO), *Visti in libreria. Rubrica di recensioni librerie*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», 23/45,

giugno 2016, pp. 133-42. Serie di brevi segnalazioni di pubblicazioni recenti: dai due volumi della *Politica* di Aristotele della Fondazione Valla, al Tolkien de *La storia di Kullervo*, fino al postumo *Pape Satàn Aleppe* di Eco. – L.R.

040-185 *Museo di anatomia patologica "Andrea Vesalio"*, Venezia, s.e., 2014, pp. 51, ill., s.i.p. Il piccolo volumetto è una breve presentazione del Museo di anatomia patologia dell'ospedale Ss. Giovanni e Paolo di Venezia, recentemente ristrutturato e con sede presso la Scuola Grande di San Marco. La raccolta del museo è strettamente legata alla storia della medicina veneziana e conserva un'importante archivio di alcuni illustri medici dell'Ospedale Civile, come quello di Giuseppe Jona (Venezia 1886-Venezia (1943)). – Luca Montagner

040-186 *Nel segno di Aldo. Le edizioni di Aldo Manuzio nella Biblioteca Universitaria di Bologna*, a cura di LOREDANA CHINES – PIERO SCAPECCHI – PAOLO TINTI – PAOLA VECCHI GALLI, Bologna, Pàtron, 2015 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «*Bibliothecae.it*», 5/1, 2016, pp. 258-9

040-187 NEQUIRITO (MARIO), *Diritti contesi ai margini dell'Impero. Un contrasto secentesco per il governo delle selve nel Tesino (Trentino orientale)*, Trento, Provincia autonoma, 2015 (Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi, 17), pp. XII e 141, ill. col., ISBN 978-88-7702-396-4, s.i.p. Un curioso capitolo di storia trentina, frutto «di indeterminatezze giuridiche e istituzionali, di sovrapposizioni e vuoti di potere» (p. IX) oggetto da tempo delle ricerche dell'a. Sulla base di documenti in copia autenticati dal notaio Bartolomeo Morandi, conservati presso il Tiroler Landesarchiv di Innsbruck, si ricostruiscono i meccanismi della gestione dei boschi e del commercio del legname nell'ambito di alcune piccole comunità locali (Castello, Cinte e Pieve) della fine del Seicento. Lo spunto è una controversia sorta nel 1679, per la quale il Tesino si rivolse ai due giurisperiti Giovanni Paolo Carlo Hippoliti e Francesco Marchetti, affinché tutelassero i diritti della piccola valle, cristallizzati ormai da decenni. Gli atti, infatti, provano le ragioni della valle del Tesino in materia forestale nel corso della prima età moderna. Chiudono un'appendice documentaria con le riproduzioni fotografiche degli atti (tratte dal progetto di schedatura e digitalizzazione sistematica del patrimonio pergameneo degli archivi trentini, denominato "Pergamene on line":

<http://www.trentinocultura.net/portal/server.pt/community/pergamene>) corredate da un breve regesto e l'indice dei nomi. – L.R.

040-188 NICOLI (MIRIAM), *La bataille du siècle. Défenseurs et détracteurs de l'immunisation variolique dans le Journal helvétique*, in *Lectures du Journal helvétique 1732-1782, édités par S. HUGUENIN – T. LECHOT*, pp. 293-314.

040-189 NOVA (GIUSEPPE), *Chi era in realtà mastro Joannes cartarius in Ponte Arche a Gavardo nel XV secolo*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 23/45, giugno 2016, pp. 15-20. Grazie a un inedito documento conservato presso l'Archivio di Stato di Brescia, l'a. svela l'identità di uno dei primi produttori di carta di Gavardo: si tratta di un Giovanni Caffi, originario di Urgnano (BG). – L.R.

040-190 *Nuovi orizzonti per un antico sapere. Le biblioteche nel mondo contemporaneo*, a cura di GERARDO RIGOZZI, prefazione di ROBERT DARNTON, Roma, Carrocci, 2016, (Biblioteca di testi e studi, 1061), pp. 171, ISBN 978-88-430-8284-1, € 18. Si veda lo spoglio dei singoli contributi.

040-191 NUOVO (ANGELA) – ERIKA SQUASSINA, *Il Dottorato in Scienze Bibliografiche dell'Università di Udine (1998-2010)*, «Bibliothecae.it», 5/1, 2016, pp. 208-40. Si ricostruisce la storia e si riportano i significativi risultati (con qualche omissione), del Dottorato di ricerca in Scienze Bibliografiche avviato nel 1998 (e chiuso nel 2010) dall'Università degli Studi di Udine con la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari della Sapienza di Roma e l'Università degli Studi di Milano. – L.R.

040-192 OLÁH (RÓBERT), *Ortodoxia és okkultizmus?*, «Magyar Könyvszemle», 132, 2016/I, pp. 31-46. Su alcune presenze non conformiste tra i libri di due calvinisti ungheresi del XVII sec. – E.B.

040-193 «Orientamenti bibliografici. Semestrale di Letture», a cura della FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE, 47/2016. Dopo un'introduzione del Segretario della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale Mons. Silvano Macchi, nella quale vengono presentate le tematiche trattate in questo numero, seguono gli articoli dedicati a libri di antropologia del sacro (Silvano Petrosino), a libri sui Vangeli di Matteo e Luca che raccontano dell'infanzia di Gesù (Matteo Crimella), di teologia fondamentale

(Ezio Prato), sull'interpretazione delle parabole in epoca patristica e medievale (Antonio Montanari), sull'escatologia (Giuseppe Noberasco), sulla figura della Misericordia (Bruno Seveso), sulla questione femminile nell'Islam (Giuseppe Rizzardi) e di sociologia della religione (Alessandro Beccati). Chiudono il vol. le segnalazioni delle ultime novità pubblicate dalla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. – F.T.

040-194 ORNATO (EZIO), *Un oggetto misterioso: la forma*, in *La forma*, a cura di G. CASTAGNARI, pp. 13-39.

040-195 PAESANO (PAOLA), *I Giornali dei Dotti. I Periodici di Antico Regime della Biblioteca Angelica*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2014 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «Bibliothecae.it», 5/1, 2016, p. 277

040-196 PALFREY (JOHN), *Biblio Tech. Perché le biblioteche sono importanti più che mai nell'era di Google*, Milano, Editrice Bibliografica, 2016 ⇒ rec. ELISABETTA ZONCA, «Bibliothecae.it», 5/2, 2016, pp. 512-7

040-197 PARACHINI (FABRIZIO), *Alberto Brambilla. La metafora del libridinoso*, «Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia», 109, 2016, pp. 47-8

040-198 PASTENA (CARLO), *Lineamenti di storia del libro asiatico*, Palermo, CRicd, 2016, pp. 181, ISBN 978-88-904949-3-2, s.i.p. Il vol. si pone come una utile guida al mondo del libro dell'estremo Oriente e alla sua storia. Si parte dalla nascita della scrittura nel vicino Oriente antico, passando poi per le vicende del libro in Egitto, Cina, Giappone, Corea e India, fino a terminare con un'analisi delle realtà araba ed ebraica. – N.V.

040-199 PEDRAZA GRACIA (MANUEL JOSÉ), *Aportaciones documentales en torno a la edición y producción de efimeros en el siglo XVI*, in *Il libro al centro*, a cura di C. REALE, pp. 381-90. Si definisce ampiamente, ma problematicamente, la produzione "effimera" del Cinquecento, spesso il vero cardine su cui si è incentrata l'attività di piccole officine nell'età della stampa manuale. – L.R.

040-200 PEIFFER (JEANNE), *L'information scientifique au prisme de la variété des goûts à satisfaire. Le Mercure suisse et le Journal helvétique à l'époque de Louis Bourquet (1732-1742)*, in *Lectures du*

Journal helvétique 1732-1782, édités par S. HUGUENIN – T. LECHOT, pp. 247-68.

040-201 PETRELLA (GIANCARLO), *Un'edizione sconosciuta (ancora quattrocentesca?) dell'Istoria di Maria per Ravenna e alcune nuove acquisizioni per gli Annali fiorentini del XV secolo*, in *Il libro al centro*, a cura di C. REALE, pp. 363-79. Un esemplare di una sconosciuta edizione della licenziosa novella *Istoria di Maria per Ravenna* è riaffiorata recentemente sul mercato antiquario milanese per approdare alla Biblioteca Classense di Ravenna. Si ha così l'occasione di riesaminare anche altre edizioni del testo, fornendo nuove attribuzioni e datazioni. – L.R.

040-202 PETRUCCIANI (ALBERTO), *Appunti per una ricerca su Benedetto Croce e le biblioteche italiane*, in *Il libro al centro*, a cura di C. REALE, pp. 37-53. Il rapporto di Croce con le biblioteche non si ridusse a Napoli, ma coinvolse quasi l'intero territorio nazionale. Si presenta una prima rassegna che rientra in un'ampia ricerca volta a ricostruire i contatti del grande filosofo con bibliotecari italiani e stranieri. – L.R.

040-203 PITTION (JEAN-PAUL), *Le livre à la Renaissance. Introduction à la bibliographie historique et matérielle*, Turnhout, Brepols, 2013 ⇒ rec. FRANS A. JANSSEN, «Quaerendo. A Journal Devoted to Manuscripts and Printed Books», 45, 2015, pp. 167-70.

040-204 *Poesia e Riforma nel Cinquecento italiano*, a cura di DAVIDE DALMAS, «Bollettino della Società di Studi Valdesi», 218, giugno 2016, pp. 5-150. Come illustra il curatore nella sua breve introduzione (pp. 7-10) si tratta di una serie di studi (diversi per approccio e metodologia) che indagano un terreno ancora poco coltivato ma degno di grande attenzione. Si schedano i singoli saggi. – E.B.

040-205 PRADELLA (CHIARA), *Oltre l'innegabile negativo. La nascita di un'autentica autonomia interiore. Etty Hillesum: il "fiore di loto" della gioventù ebraica*, «Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia», 109, 2016, pp. 105-14.

040-206 *Print Culture and Peripheries in Early Modern Europe. A Contribution to the History of Printing and the Book Trade in Small European and Spanish Cit-*

ies, ed. by BENITO RIAL COSTAS, Leiden-Boston, Brill, 2013 ⇒ rec. MARIEKE VAN DELFT, «Quaerendo. A Journal Devoted to Manuscripts and Printed Books», 45, 2015, pp. 174-7.

040-207 PULSONI (CARLO), *Le fonti dell'edizione aldina del Petrarca (1501)*, in *Cantares de amigos. Estudios en homenaxe a Mercedes Brea*, edición a cargo de ESTHER CORRAL DÍAZ – ELVIRA FIDALGO FRANCISCO – PILAR LORENZO GRADÍN, Santiago, Universidade de Santiago de Compostela, 2016, pp. 733-7. Il saggio offre una breve panoramica sui codici che Bembo utilizzò per la collazione della notissima edizione petrarchesca impressa da Aldo col suo nuovo carattere corsivo nel 1501. Sono inoltre inseriti nuovi spunti di ricerca in merito alla variantistica del codice Vaticano Latino 3197 il cui esame completo in relazione col manoscritto Casanatense 924 verrà offerto dall'a. in un saggio di prossima pubblicazione. – N.V.

040-208 PULSONI (CARLO), *Lettori di Petrarca nel Quattrocento*, in *Petrarca lettore. Pratiche e rappresentazioni della lettura nelle opere dell'umanista. Atti del Convegno (Università di Roma Tre, 11-12 marzo 2014)*, a cura di Luca Marcozzi, Firenze, Cesati, 2016, pp. 259-271. Attraverso un'analisi della struttura testuale dei manoscritti petrarcheschi su cui si sono basate le più importanti edizioni incunabole dei *Rerum vulgarium fragmenta*, il saggio indaga le modalità di lettura dell'opera di Petrarca nel secolo XV. – N.V.

040-209 PUTELLI (ROMOLO), *Intorno al Castello di Breno. Storia di Valle Camonica, Lago d'Iseo e vicinanze da Federico Barbarossa a s. Carlo Borromeo. Ristampa anastatica con annotazioni inedite di ALESSANDRO SINA*, a cura di SIMONE SIGNAROLI, Ceto, Il leggio, 2015, pp. viii+624, ISBN 978-88-99256-01-2, €23,50. A un secolo dalla primitiva pubblicazione, viene riprodotto un monumento degli studi storici camuni, il vol. del sacerdote Putelli, animatore del risveglio locale nella prima metà del Novecento. Saggia la scelta di riprodurre l'esemplare postillato da un altro studioso quasi coevo dell'a., accompagnando il tutto da alcune sapide e precise pagine del curatore che si mette alla caccia degli esemplari a suo tempo omaggiati dall'a. e poi più o meno oggetto di studio e attenzione. – E.B.

040-210 *Radici (Le) del libro. Omaggio a Aldo Manuzio (Bassiano 1449-2?-Venezia*

1515). *Atti del convegno, a cura di MARIA GIOIA TAVONI – GIAN CARLO TORRE, Bassiano, [s.n.], 2016* ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Bibliothecae.it», 5/2, 2016, pp. 400-42

040-211 RAGONE (GIOVANNI) - DONATELLA CAPALDI, *Europeana communication bug: which intervention strategy for a better cooperation with creative industry?*, «JLIS.it», 7/3, 2016, pp. 79-109. Il progetto Europeana Food and Drink, come caso di collaborazione virtuosa fra musei archivi e biblioteche (MAB) e industria creativa per la promozione dell'eredità culturale attraverso il riuso degli archivi digitali di Europeana, a vantaggio sia delle imprese sia della diffusione popolare della cultura alimentare. Con le difficoltà a far convergere interessi commerciali e culturali, e con le strategie per migliori approcci comunicativi. – Pino Buizza

040-212 RAIELI (ROBERTO), *Introducing multimedia information retrieval to libraries*, «JLIS.it», 7/3, 2016, pp. 9-42. A partire dalla constatazione che oggi la comunicazione è ampiamente multimediale e non solo su base testuale e che i sistemi di recupero dell'informazione devono evolvere, illustra l'approccio MIR (Multimedia Information Retrieval) che include indicizzazione e ricerca di documenti sia testuali che visuali, audiovisivi e sonori in sistemi integrati, sottolineando le differenze fra la dimensione semantica valorizzata per i testi e l'aderenza al contenuto oggettuale necessaria per gli altri materiali e da realizzare attraverso sistemi basati sul contenuto (CBIR, Content based information retrieval), cioè secondo lo stesso mezzo espressivo del documento digitale (forma, colore per le immagini, suono per il suono ...), senza rinunciare all'assegnazione di indici semantici. Un divario resta fra le soluzioni automatiche, comunque evolute, e l'intervento umano, auspicando sempre maggior collaborazione fra le diverse competenze, ingegneristiche e documentaliste. – Pino Buizza

040-213 RAINES (DORIT), *La biblioteca del collezionista. Una palestra del 'gusto' artistico?*, «Bibliothecae.it», 5/2, 2016, pp. 7-39. Soffermandosi soprattutto su Venezia, l'a. mostra come il gusto del collezionista d'arte si sia formato, nel corso dei secoli dell'età moderna, soprattutto in biblioteca, grazie alla consultazione di libri di emblemi, geroglifici, ed *exempla*. – L.R.

040-214 RAVEN (JAMES), *Bookscape. Geographies of Printing and Publishing in London before 1800*, London, The British

Library, 2014 ⇒ rec. NATALE VACALEBRE, «Bibliothecae.it», 5/1, 2016, pp. 273-4

040-215 RAVENTÓS (PEPITA) - EVA ROCA MARQUES, *The digital archive: an example of long-term preservation. The state of the Universities of Spain*, «JLIS.it», 7/3, 2016, pp. 111-9. L'impegno del congresso degli archivisti delle università spagnole (2014) per la conservazione e la fruibilità a lungo termine degli archivi digitali delle università, con forme collaborative e l'adozione di un nuovo schema di metadati, conforme agli standard internazionali. – Pino Buizza

040-216 REALE (CARMELA), *Un instabile paratesto secentesco. 'Intorno' a Le instabilità dell'ingegno di Anton Giulio Brignole Sale, in Il libro al centro, a cura di C. REALE, pp. 405-18*. Nelle cinque edizioni secentesche (1635, 1637, 1641, 1652 e 1664) de *Le instabilità dell'ingegno* del patrizio e letterato genovese Anton Giulio Brignole Sale (1605-1662), si riscontra una serie di variazioni nell'apparato paratestuale. – L.R.

040-217 REGGI (GIANCARLO), *Filologia classica nella Svizzera italiana dal 1852 ad oggi*, «Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano», 37, 2016, pp. 30-65. Catalogo bibliografico degli studi di filologia classica nella Svizzera italiana dal 1852 a oggi. – A.T.

040-218 REYNAUD (DENIS), *Le courrier des lectures dans le Journal helvétique, in Lectures du Journal helvétique 1732-1782, éditées par S. HUGUENIN – T. LECHOT, pp. 147-58*.

040-219 RHODES (DENNIS E.), *Il catalogo cinquecentesco dei libri di S. Anna in Camprena: un tentativo verso le identificazioni*, «Accademia dei Rozzi», 23, 2016, 44, pp. 52-69. Sulla base di una trascrizione precedente, l'a. tenta di identificare le 131 edizioni citate nell'inventario, redatto per la celebre inchiesta romana di fine XVI sec., e relativo al monastero presso Pienza. – E.B.

040-220 RIGOZZI (GERARDO), *Questioni sulle biblioteche di oggi, in Nuovi orizzonti per un antico sapere. Le biblioteche nel mondo contemporaneo, pp. 11-29*. In poche pagine l'a. riassume per punti le più dibattute questioni riguardo al mondo delle biblioteche odierne. – M.C.

040-221 RODRÍGUEZ BRAVO (BLANCA), *Discovery Tools o Herramientas de Descubrimiento: un paso adelante en la configuración de los Catálogos de las Bibliotecas Universitarias del siglo XXI*, in *Il libro al centro*, a cura di C. REALE, pp. 57-66.

I nuovi cataloghi digitali delle biblioteche universitarie sono i primi, in ambito spagnolo, a porsi all'avanguardia nell'uso di tecnologie che consentono un accesso più variegato alle informazioni rispetto ai tradizionali OPAC. – L.R.

040-222 ROMANI (VALENTINO), *San Francesco a Milano. Con un elenco delle pubblicazioni di Edoardo Alvisi ed altri documenti*, «*Bibliothecae.it*», 5/1, 2016, pp. 172-82.

Si prende in considerazione uno scambio epistolare tra il bibliotecario Edoardo Alvisi (1850-1915) e Ulrico Hoepli riguardo un'edizione dei Fioretti di san Francesco approntata dallo stesso Alvisi, di cui si pubblica, tra l'altro, anche la bibliografia degli scritti. – L.R.

040-223 RONCAGLIA (GINO), *Sul ruolo e sull'evoluzione dei libri di testo*, in *Il libro al centro*, a cura di C. REALE, pp. 225-35.

In un momento di ripensamento e sperimentazione di nuovi supporti didattici, il libro mantiene il suo ruolo chiave. Il saggio ripercorre alcune polemiche che storicamente hanno avuto al centro il libro di testo scolastico, con l'obiettivo di definirne il ruolo anche nel contesto attuale. – L.R.

040-224 ROVESTI (FABRIZIO), *Quel versante artistico*, «*Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia*», 109, 2016, pp. 43-6.

040-225 ROZZO (UGO), *Iconologia del libro nelle edizioni dei secoli XV e XVI*, Udine, Forum, 2016 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «*Bibliothecae.it*», 5/2, 2016, p. 439

040-226 RUEDA RAMÍREZ (PEDRO), *Las Pláticas domésticas (Bruselas, 1680) de Giovanni Paolo Oliva: una edición sevillana con falso pie de imprenta*, in *Il libro al centro*, a cura di C. REALE, pp. 429-43. Grazie alla convergenza tra fonti bibliografiche e documentarie si svela il vero luogo di stampa di un'edizione della *Pláticas domesticas espirituales* di Giovanni Paolo Oliva, uscita con al frontespizio la data topica «En Brusselas, por Francisco Tserstevens, mercader de libros, 1680». – L.R.

040-227 RUFFINI (GRAZIANO), *Appunti su Antonio Orero libraio ed editore genovese*

(secc. XVI-XVII), in *Il libro al centro*, a cura di C. REALE, pp. 269-76. Si fornisce un puntuale aggiornamento documentario al profilo del libraio-editore genovese del secondo Cinque e primo Seicento Antonio Orero, già oggetto di attenzione da parte di Dennis Rhodes e di un breve profilo in Edit16. – L.R.

040-228 RUSCA (TANIA), *La seduzione dell'uniforme. La guerra dei caratteri tipografici in Germania*, «*Bibliothecae.it*», 5/2, 2016, pp. 143-76. Il contributo propone una panoramica storica e culturale del gotico come carattere identificativo della cultura tedesca in opposizione ai romani usati nel resto d'Europa. Una frattura che permane ancora oggi negli ambienti 'underground'. – L.R.

040-229 SABBA (FIAMMETTA), *Ascanio I della Corgna e alcuni suoi familiari nei documenti del tempo (con una appendice bibliografica e documentaria)*, «*Bibliothecae.it*», 5/2, 2016, pp. 40-73. Si propone un profilo storico, letterario e culturale, frutto di indagini bibliografiche e archivistiche, del marchese e condottiero, protagonista a Lepanto, Ascanio della Corgna (1516-1571) nel cinquecentesimo anniversario della nascita. – L.R.

040-230 SABBA (FIAMMETTA), *Editoriale. Pensare a SBN e ripensare SBN*, «*Bibliothecae.it*», 5/2, 2016, pp. 1-6. Alcune riflessioni nel trentesimo anniversario del Servizio Bibliotecario Nazionale. – L.R.

040-231 SABBATINI (RENZO), *Tra Fabriano, Genova, Marsiglia e Amsterdam. Qualche considerazione sulle forme nella manifattura toscana*, in *La forma*, a cura di G. CASTAGNARI, pp. 169-81.

040-232 SABHARWAL (ARJUN), *Digital Curation in the Digital Humanities. Preserving and promoting archival and special collections*, Oxford, Elsevier Science & Technology – Chandos Publishing, 2015 ⇒ rec. FIAMMETTA SABBA, «*Bibliothecae.it*», 5/1, 2016, pp. 331-3

040-233 SALARELLI (ALBERTO), *Alle origini del ricettario moderno: La cuciniera piemontese (1771)*, in *Il libro al centro*, a cura di C. REALE, pp. 477-85. Il pieno Settecento vede importanti trasformazioni nel campo della cucina, desumibili dal proliferare di pubblicazioni a tema culinario soprattutto tra Francia e Italia. Se ne presenta una rassegna con particolare atten-

zione al caso de *La cuciniera piemontese* (Vercelli, Giuseppe Panialis per Beltramo Antonio Re, 1771). – L.R.

040-234 SALARELLI (ALBERTO), *Gestire piccole collezioni digitali con Omeka: l'esperienza di MoRE (A Museum of Refused and unrealised art projects)*, «*Bibliothecae.it*», 5/2, 2016, pp. 177-200. Il CMS gratuito e open source Omeka, sviluppato presso il Roy Rosenzweig Center for History and New Media della statunitense George Mason University, offre la opportunità di gestire con semplicità collezioni di documenti digitali, rendendole accessibili tramite Web. – L.R.

040-235 SALTINI (LUCA), *Come levigare il marmo. L'attività culturale in biblioteca, in Nuovi orizzonti per un antico sapere. Le biblioteche nel mondo contemporaneo*, pp. 145-53. Le attività culturali organizzate dalle biblioteche non devono essere più considerate come semplice attività accessoria, ma fondamentale strumento per avvicinare il pubblico al mondo del libro e per invogliarlo a frequentare le strutture bibliotecarie stesse. – M.C.

040-236 SAMPIETRO (MARCO), *Una rara edizione delle Rime di Petrarca stampata a Lugano dagli Agnelli nel 1791*, «*Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano*», 37, 2016, pp. 19-29. Si parla di una singolare edizione luganese stampata dagli Agnelli: le *Rime* di Francesco Petrarca, andate a stampa nel 1791, di cui si conservano oggi solo quattro esemplari. – A.T.

040-237 SANTORO (MICHELE), *La biblioteca postmoderna rivisitata, in Nuovi orizzonti per un antico sapere. Le biblioteche nel mondo contemporaneo*, pp. 55-83. I tradizionali servizi erogati dalle biblioteche non sono più in grado di affrontare la complessità e la frammentarietà del sapere del mondo contemporaneo, venendo così a modificarsi il rapporto tra la biblioteca e l'utente, rapporto che va progressivamente spostandosi verso aspetti personali ed esperienziali. – M.C.

040-238 SAVA (GIUSEPPE), *L'arte e la Regola. Le arti figurative nella Provincia di San Vigilio dei Frati Minori*, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 2016 (Monografie, n.s. 7), pp. 554, ISBN 978-88-8133-044-7, € 40. Denso catalogo del prezioso materiale artistico raccolto presso la Fondazione San Bernardino di Trento, accompagnato da saggi

di Alessandra Galizzi Kroegel (*L'Ordine delle immagini*, pp. 13-23), Italo Franceschini (*I primi secoli dei francescani a Trento. Dal Collegium apud castrum Tridentinum, al convento di San Bernardino apud Glaras*, pp. 25-45), Giuseppe Sava (*Forme, luoghi, committenti (1452-1810)*, pp. 47-119) e Daniela Floris (*L'oreficeria sacra nei conventi francescani*, pp. 121-41). Il vol., ottimamente illustrato a colori, è accompagnato da una bibliografia finale (pp. 513-36) e dall'indice di nomi e luoghi (pp. 537-52). – E.B.

040-239 SBORDONE (SILVIA), *L'istruzione pubblica nel Regno di Napoli (1750-1859): i libri di testo delle discipline umanistiche (lingua e letteratura italiana)*, in *Il libro al centro*, a cura di C. REALE, pp. 201-11. Si propone una rassegna di testi scolastici stampati a Napoli e in uso nel Regno tra Sette e Ottocento. – L.R.

040-240 SCACCHI (FRANCESCO), *Del bere sano [riproduzione anastatica dell'edizione De salubri potu dissertatio, Roma, Alessandro Zanetti, 1622]*, introduzione di ALBERTO CAPATTI, traduzione di RENATO ROMIZI, Lodi, Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana-Fondazione Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana-G. Zazzera, 2000, pp. 168 + [18] + 235 + [13], s.i.p. Il bel vol. propone la riproduzione anastatica del testo del monaco benedettino fabrianese Francesco Sacchi dal titolo *Del bere sano*, tramandato dall'edizione stampata da Alessandro Zanetti a Roma nel 1622. Il testo è di estremo interesse e importanza per quella che è la storia della produzione del vino e, in particolar modo, per la vicenda – rimasta misteriosa per secoli – legata alla scoperta della spumantizzazione dello stesso. Infatti, in questa opera, antecedente alla nascita di Dom Perignon, si delineano già quelli che sono i vantaggi ricavabili dalla conservazione del vino, gettando inoltre le basi per la preparazione dell'attuale spumante. L'anastatica è preceduta dalla traduzione del testo. – A.T.

040-241 SCHLUP (MICHEL), *Les premiers journaux en pays neuchâtelois (1690-1790): vers une nouvelle sociabilité et une frénésie de lecture*, in *Lectures du Journal helvétique 1732-1782*, éditées par S. HUGUENIN – T. LECHOT, pp. 85-102.

040-242 SEGATORI (SAMANTA), *L'Istituto Grafico Tiberino tra collane e riviste*, in *Il libro al centro*, a cura di C. REALE, pp. 323-

32. Si ricostruisce l'attività dell'Istituto Grafico Tiberino, fondato a Roma da Luigi De Luca (fratello di don Giuseppe), negli anni Trenta e attivo ancora oggi sotto l'insegna "De Luca Editori d'Arte". – L.R.

040-243 SERRAI (ALFREDO), *Cartesio, gli Automi, e l'Anima nella disputa fra Tommaso Ceva e Guido Grandi*, «*Bibliothecae.it*», 5/1, 2016, pp. 55-70. Si ripercorre la disputa settecentesca tra il camaldolese Guido Grandi (1671-1742) e il gesuita Tommaso Ceva (1648-1737), entrambi matematici, sull'interpretazione del modello cartesiano dell'intelligenza umana. – L.R.

040-244 SERRAI (ALFREDO), *Commiato*, «*Bibliothecae.it*», 5/1, 2016, pp. 1-2. Lasciando la direzione della rivista, che assume anche una nuova veste tutta digitale, l'a. auspica continuità negli intenti e nell'intelligenza dei problemi legati alle discipline bibliografiche. Questi ultimi permangono uguali nonostante le trasformazioni tecnologiche. – L.R.

040-245 SERRAI (ALFREDO), *I limiti della erudizione*, «*Bibliothecae.it*», 5/1, 2016, pp. 183-92. Il manoscritto Ravenna, Biblioteca Classense, Cam. B. Armadio 2.I ospita un appunto manoscritto di Santi Muratori (1874-1943) che invita alla sua eliminazione. Il codice, vergato per lo più da Mariangelo Fiacchi (1688-1777), si rivela un centone di testi classici e patristici, forse destinato alla lettura nel monastero camaldolese di Classe, di cui il Fiacchi fu bibliotecario (dal 1742 al 1776). – L.R.

040-246 SERRAI (ALFREDO), *In Conrad Gessner l'origine dell'era della informazione*, «*Bibliothecae.it*», 5/2, 2016, pp. 354-7. Cinque secoli fa Conrad Gessner ha descritto lucidamente i vantaggi educativi e sociali della comunicazione e della diffusione della stampa. Oggi, i mezzi elettronici, modificando le strutture e le modalità della comunicazione, determinano cambiamenti radicali anche nella morfologia e nell'organizzazione delle biblioteche. – L.R.

040-247 SERRAI (ALFREDO), *Le biblioteche spariranno?*, «*JLIS.it*», 7/3, 2016, pp. 1-8. Rileva la perdita di interesse per la biblioteca tradizionale, che era testimone di inquietudini intellettuali e fermenti di ricerca, in concomitanza con l'adozione generalizzata di nuove tecnologie che favoriscono la recezione supina, e propone la musealizzazione delle biblioteche storiche per rinnovarne la fruizione ermeneutica, per nuove 'Scienze

del Pensiero' o 'Scienze della Critica e della Qualità' dove i libri siano cibo per la mente. Richiama l'importanza delle biblioteche locali come testimoni di un territorio. – Pino Buizza

040-248 SERRAI (ALFREDO), *Speculazioni quantitative sul numero degli Incunabuli e delle cinquecentine scomparsi, vuoi si tratti di edizioni o di esemplari*, «*Bibliothecae.it*», 5/1, 2016, pp. 193-6. Sulla base soprattutto di IGI e senza tenere in conto altri tentativi in tale direzione, l'a. stima ipoteticamente il numero delle edizioni e degli esemplari quattrocenteschi perduti nel corso dei secoli. – L.R.

040-249 SESTINI (VALENTINA), *Il Prospetto biografico delle donne italiane rinomate (1824) di Ginevra Canonici Fachini: quando il colto argomentare diventa bibliografia, in Il libro al centro, a cura di C. REALE*, pp. 187-97. Il *Prospetto biografico delle donne italiane rinomate in letteratura dal secolo decimoquarto fino a' giorni nostri* (Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1824), della marchesa Ginevra Canonici Fachini (1779-1870), rappresenta «uno dei più riusciti esempi, ancora oggi, di bibliografia femminile ottocentesca» (p. 187). – L.R.

040-250 SMIRAGLIA (RICHARD P.), *Domain analysis for Knowledge organization. Tools for ontology extraction*, Waltham (MA)-Kidlington, Chandos, 2015 ⇒ rec. MARIA TERESA BIAGETTI, «*Bibliothecae.it*», 5/2, 2016, pp. 494-9

040-251 SOLDINI (ALESSANDRO), *Le esposizioni nel porticato della biblioteca*, «*Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano*», 37, 2016, pp. 91-102. Si rende conto delle esposizioni organizzate nel porticato della biblioteca, in collaborazione con la Associazione Amici dell'Atelier Calcografico (AAAC). – A.T.

040-252 SONZINI (VALENTINA), *Il catalogo editoriale 1602 di Ciotti. Analisi e confronto con il coevo catalogo di Meietti (Parte I)*, «*Bibliothecae.it*», 5/2, 2016, pp. 259-336. Modesto contributo che considera il catalogo editoriale [sic!] stampato dal libraio editore Giovanni Battista Ciotti a Venezia nel 1602 e contenente le pubblicazioni da lui acquisite in occasione della Fiera di Francoforte, mettendolo in relazione con un'analogia pubblicazione di Roberto Meietti. – L.R.

040-253 SPIMPOLO (SILVIA), *I cineromanzi. Proposta metodologica per una schedatura analitico-descrittiva e la creazione degli indici*, «Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia», 108, 2015, pp. 7-156. Ampio e denso lavoro che cataloga analiticamente il “fondo cineromanzi” della Biblioteca del Museo nazionale del Cinema di Torino, con indici. – A.T.

040-254 STEFANI (ENRICO), *Sigilli di conventi della Riviera bresciana del Garda (XVII secolo)*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 23/45, giugno 2016, pp. 9-14. Sulla base del fondo documentario conservato presso l'Archivio Storico della Magnifica Patria di Salò, l'a. propone un'analisi dei sigilli secenteschi apposti in calce ai documenti da conventi maschili e femminili dell'area del Garda, con particolare riferimento alla sponda bresciana. – L.R.

040-255 *Supplemento al catalogo delle cinquecentine*, a cura di Natale Vacalebri, in *I libri dei cappuccini: la Biblioteca OASIS di Perugia*, pp. 87-196. Provenienti da realtà minori conventuali umbre, è stato realizzato il catalogo di 176 esemplari di edizioni cinquecentesche giunte nella Biblioteca OASIS di Perugia dopo la pubblicazione del catalogo di Rossetti del 1988. Una particolare attenzione è stata posta dal curatore nella descrizione delle note d'esemplare, sul modello dei rilevamenti effettuati per il database del Material Evidence in Incunabula (MEI). Il catalogo è completato da una serie di indici che lo rendono agevolmente consultabile. – M.C.

040-256 TASCA (FRANCECA), *Giovanni Huss il veridico di Benito Mussolini. Riflessioni sul destino di un libro*, «Bollettino della Società di Studi Valdesi», 218, giugno 2016, pp. 173-82.

040-257 TAVANO (LUIGI), *La ricostruzione della Biblioteca del “Collegium Goritiense Societatis Jesu”: il percorso di una ricerca condivisa*, «Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia», 108, 2015, pp. 347-350. Si riporta l'indirizzo di saluto tenutosi – in occasione della presentazione del catalogo del fondo della Biblioteca del “Collegium Goritiense Societatis Iesu” (*La Biblioteca del Collegium Goritiense Societas Iesu nella Biblioteca Statale Isontina di Gorizia. Catalogo del Fondo*, a cura di GIULIANA DE SIMONE, Baden-Baden, Valentin Koerner, 2015-) – presso la Biblioteca Statale Isontina di Gorizia, il 24 novembre 2015

presso la Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia. – A.T.

040-258 TAVONI (MARIA GIOIA), *Cenni sulla Bibbia di Mechitar e sulla sua fortuna*, «Gutenberg Jahrbuch», 2016, pp. 216-24. Interessante e documentato saggio di sintesi sull'edizione veneziana della Bibbia armena, pubblicata nel 1733-1735 dall'abate Mechitar per sopprimere a due altre analoghe ma difettose imprese (Amsterdam 1666 e Costantinopoli 1705). L'edizione, ben documentata da abbondante materiale archivistico, è particolarmente interessante anche per il ricco apparato illustrativo. – E.B.

040-259 TAVONI (MARIA GIOIA), *Un catalogo settecentesco dei Longhi tipografi e librai a Bologna*, in *Il libro al centro*, a cura di C. REALE, pp. 289-96. Un esemplare del catalogo degli stampatori-librai bolognesi Longhi, già segnalato da Stefania Bergamo e Marco Callegari (*Libri in vendita. Cataloghi librari nelle biblioteche padovane. 1647-1850*, Milano, Franco Angeli, 2009, n. 337), si conserva presso l'Archiginnasio, ma è stato finora ignorato dagli studi sull'editoria e il commercio librario bolognese. Si offrono alcuni spunti di ricerca in forma epistolare. – L.R.

040-260 TEODONIO (LORENZO) – FRANCESCO VALLE – MAURO MISSORI, *Per un'interpretazione fisica di un suicidio metafisico*, «Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia», 108, 2015, pp. 257-60.

040-261 *The Classics in the Medieval and Renaissance Classroom. The Role of Ancient Texts in the Arts Curriculum as Revealed by Surviving Manuscripts and Early Printed Books*, ed. by JUANITA FEROS RUYS - JOHN O. WARD - MELANIE HEYWORTH, Turnhout, Brepols, 2013 ⇒ rec. IRENE O'DALY, «Quaerendo. A Journal Devoted to Manuscripts and Printed Books», 45, 2015, pp. 171-173

040-262 TINTI (PAOLO), *Il paratesto del viaggiatore: il Burattino veridico di Giuseppe Miselli (1637-1695) e la sua fortuna editoriale*, in *Il libro al centro*, a cura di C. REALE, pp. 459-75. *Il Burattino veridico, ovvero Istruzione generale per chi viaggia*, Roma, Michele Ercole, 1682 del corriere pontificio Giuseppe Miselli (1637-1695) ebbe una significativa fortuna nel tardo Seicento, con sette edizioni (una delle quali in tedesco) entro il 1699. – L.R.

040-263 TOMASI (FRANCO), *Le "Rime" di Marco Antonio Pagani, in Poesia e Riforma, a cura di D. DALMAS, pp. 71-102.* Attraverso l'analisi delle diverse redazioni della raccolta di poesia spirituale del Pagani, si intende indagare gli sviluppi della esperienza religiosa tra i primi Barnabiti e le successive trasformazioni. In fine bibliografia. – E.B.

040-264 TOSCHI (ALESSANDRA), *Una fonte per la storia della medicina: la biblioteca scientifica di Bartolo Nigrisoli, «Bibliothecae.it», 5/1, 2016, pp. 71-93.* Il chirurgo e docente universitario ravennate Bartolo Nigrisoli (1858-1948), noto per le sue posizioni fermamente antifasciste, assemblò una ricca biblioteca a carattere medico-scientifico, oggi conservata presso il Centro di documentazione per la Storia dell'Assistenza e della Sanità di Firenze, fonte preziosa per la storia della medicina tra Otto e Novecento. – L.R.

040-265

040-266 TOTH (NORBERT C.), *Garázda Péter. Egy javadalomhalmozó egyházi mint politikai áldozat?, «Magyar Könyvszemle», 132, 2016/I, pp. 1-13.* Sulla figura di un importante umanista ungherese legato alla corte di re Mattia Corvino. – E.B.

040-267 TREGGIARI (FERDINANDO), *Sulle edizioni dei "Consilia, quaestiones et tractatus" di Bartolo da Sassoferrato, in I libri dei cappuccini: la Biblioteca OASIS di Perugia, pp. 55-76.* Vengono qui ripercorse le complesse vicende delle edizioni di Bartolo da Sassoferrato nel XV e XVI secolo, che risultarono essere uno dei maggiori successi nel mercato del libro giuridico dell'epoca. – M.C.

040-268 TROMBETTA (VINCENZO), *Le biblioteche italiane nei Voyages di Antoine-Claude Valery (1826-1828), in Il libro al centro, a cura di C. REALE, pp. 3-16.* Il bibliotecario parigino Antoine-Claude Valery (1789-1847), tra il 1826 e il 1828 soggiornò ben tre volte in Italia, raccogliendo materiale confluito poi nei cinque tomi dei *Voyages historiques et littéraires en Italie pendant les années 1826, 1827 et 1828; ou L'Indicateur italien*, Paris, Le Normant, 1831-1833 (poi 3 volumi, Paris, Baudry, 1838). – L.R.

040-269 TROMBONE (ANTONELLA), *Cataloghi, modelli concettuali, data model: gli orientamenti della ricerca e gli ordinamenti tematici nella Library and information science, «Bibliothecae.it», 5/1, 2016,*

pp. 94-129. Nuovi modelli concettuali per i dati bibliografici e d'autorità, nuove strutture normative del catalogo, linguaggi di codifica dei dati e la loro comunicazione nel web semantico stanno trasformando i cataloghi, la catalogazione e la gestione dei dati bibliografici. – L.R.

040-270 TROSO (NEVIA), *Maria Cavazzuti: fra riflessioni e ricordi. Spunti da un epistolario, «Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia», 108, 2015, pp. 339-42.*

040-271 TSCHUDIN (PETER F.), *La forma: funzione, storia, importanza per la storiografia, in La forma, a cura di G. CASTAGNARI, pp. 101-17.*

040-272 TURBANTI (SIMONA), *Il «catalogo della cooperazione»: la strada per un rilancio del Servizio bibliotecario nazionale, «Bibliothecae.it», 5/2, 2016, pp. 401-31.* Cronaca ragionata del convegno svoltosi presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma all'inizio di aprile 2016 per celebrare il trentennale del Servizio Bibliotecario Nazionale. – L.R.

040-273 TURRINI (PATRIZIA), *Le senesi a scuola tra Ottocento e Novecento. Appunti per una storia dell'istruzione femminile, anche classica, a Siena, «Accademia dei Rozzi», 23, 2016, 44, pp. 8-29.*

040-274 *U' ben s'impingua, se non si vaneggia. Per P. Fiorenzo Fiore nel suo 75° genetliaco, a 50 anni dall'Ordinazione Sacerdotale, a cura di GIUSEPPE LIPARI, Messina, Futura Print Service, 2015 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Bibliothecae.it», 5/2 (2016), pp. 467-71*

040-275 *Università Cattolica del Sacro Cuore 1965-2015. Cinquant'anni di presenza a Brescia, Brescia, Morcelliana, 2016, pp. 166, ISBN 978-88-372-3021-0, s.i.p.* Accompagnato soprattutto dal percorso storico sulle vicende della sede bresciana dell'Università Cattolica redatte da Giovanni Gregorini (*"Un valore che trascende di molto il fatto locale". L'Università Cattolica a Brescia tra storia e memoria*, pp. 141-63), il vol. offre un interessante archivio fotografico sulla vita della sede (alle pp. 29, 54-5, 62-3, 77, 78-9, 85 immagini riguardanti i vari ambienti della biblioteca o della libreria). – E.B.

040-276 VACALEBRE (NATALE), *Festina lente. Un percorso virtuale tra le edizioni aldine della Biblioteca Trivulziana di Mila-*

no, Milano, CUSL, 2016, (*Minima bibliographica*, 24), pp. 176, ill., ISBN 978-88-8132-7362. Questo denso volumetto, ospitato nella collana *Minima bibliographica*, raccoglie i testi, le (61) schede bibliografiche e una parte delle immagini dell'omonima mostra virtuale (facilmente godibile, anche per i non addetti ai lavori, al sito <http://aldo.libriantiqui.it>) curata dall'a. e realizzata per conto del CRELEB, nell'anno delle celebrazioni manuziane, per dare visibilità alla significativa raccolta aldina della Biblioteca Trivulziana di Milano. Doppia la finalità dell'iniziativa: da un lato sottolineare gli aspetti storici, economici e sociali che contraddistinsero l'eccezionale avventura di Aldo, dall'altro offrire al pubblico l'accesso via Web a immagini (ad alta definizione!) tratte dalle aldine possedute dalla Trivulziana. E proprio nell'attenzione particolare dedicata alle immagini sta forse il principale punto di forza della mostra, che infatti ha voluto favorire un approccio il più possibile concreto alla storia dell'impresa aldina, legata sì al modernissimo piano editoriale ideato dal fondatore ma anche – come illustrano i testi curati e ben scritti che accompagnano il visitatore – all'innovazione grafica e tecnologica dei suoi manufatti. Corredano il lavoro un'aggiornata *Bibliografia* (pp. 171-176) e l'elenco dei *Repertori citati* (p. 176). – Elena Gatti

040-277 VACALEBRE (NATALE), *Le provenienze delle cinquecentine della Biblioteca OASIS di Perugia: un primo approccio*, 77-85. I segni materiali presenti sulle cinquecentine della Biblioteca OASIS di Perugia non solamente rivelano la storia dei singoli libri, ma debitamente analizzati e posti in relazione tra loro contribuiscono a delineare la dimensione intellettuale delle comunità cappuccine dell'epoca moderna. – M.C.

040-278 VALACCHI (FEDERICO), *Diventare archivisti. Competenze tecniche di un mestiere sul confine*, Milano, Editrice Bibliografica, 2015 ⇒ rec. ANNANTONIA MARTORANO, «*Bibliothecae.it*», 5/1, 2016, pp. 356-8

040-279 VALERO MORENO (JUAN MIGUEL), *Petrarca, Antonio de Obregón y la imprenta castellana*, «*Studi e problemi di critica testuale*», 92, 2016, pp. 57-80. L'articolo si occupa della traduzione spagnola dei *Trionfi* petrarcheschi composta da Antonio de Obregón e data alle stampe a Logroño nel 1512. L'analisi si concentra particolarmente sull'apparato iconografico e sull'indice dell'edizione, con l'obiettivo di relazionare l'impresa spagnola con il mercato editoriale veneziano cinquecentesco. – N.V.

040-280 VATTA (SERGIO), *Erma Bossi, la formazione di una pittrice. Artisti triestini a Monaco di Baviera*, «*Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia*», 108, 2015, pp. 161-88.

040-281 VATTA (SERGIO), *La pittrice triestina che espose a Monaco con Vassilj Kandisikj*, «*Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia*», 108, 2015, pp. 157-61.

040-282 VERDINI (MASSIMILIANO), *Sonziaco e goriziano. La lingua friulana austriaca e la sua variante cittadina*, «*Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia*», 108, 2015, pp. 281-322.

040-283 VERVOORT (BERNIE), *An Early Seventeenth-Century Silver Binding. Manufactured in the Province of Holland, the Decoration Influenced by De Bry*, «*Quaerendo. A Journal Devoted to Manuscripts and Printed Books*», 45, 2015, pp. 144-156. Si analizza la legatura in argento apposta a un'edizione stampata da Zacarias Cornelisz a Hoorn nel 1623 (*Biestkens Bible*), mettendo in relazione la sua manifattura con quella delle decorazioni distribuite da Theodor de Bry e da suo figlio Johann Theodor de Bry. – A.T.

040-284 VITIELLO (GIUSEPPE), *Le nuove frontiere della missione bibliotecaria*, in *Nuovi orizzonti per un antico sapere. Le biblioteche nel mondo contemporaneo*, pp. 83-93. A differenza del passato, è sempre più necessario che le biblioteche sviluppino un rapporto interattivo col contesto territoriale in cui insistono e con le comunità di riferimento. – M.C.

040-285 VIVARELLI (MAURIZIO), *I confini della bibliografia, tra 'parole' e 'cose'*, in *Il libro al centro*, a cura di C. REALE, pp. 151-61. Una definizione della bibliografia e del suo ruolo, attraverso la terminologia, l'oggetto di studio e i confini della disciplina. – L.R.

040-286 VOLPATO (GIANCARLO), *Le edizioni private di Alfio Fiorini e la stampa d'arte nella Verona novecentesca*, in *Il libro al centro*, a cura di C. REALE, pp. 333-46. Si tratteggia un ritratto di Alfio Fiorini (1910-1986) e delle sue edizioni private, contestualizzandolo nella Verona del secondo Novecento. – L.R.

040-287 *Web (II) e gli studi storici. Guida critica all'uso della rete*, a cura di ROLANDO MINUTI, Roma, Carocci, 2015 ⇒ rec. FIAM-

METTA SABBA, «Bibliothecae.it», 5/1, 2016, pp. 337-9

040-288 WESTON (PAUL GABRIELE), *Authority control. L'evoluzione di una pratica dal back office al semantic web*, in *Il libro al centro*, a cura di C. REALE, pp. 77-101. Il concetto espresso con il termine "authority control", in uso solo dall'ultimo quarto del Novecento, è molto più antico se si pensa che già nel secondo Settecento furono messe in atto strategie volte ad assicurare l'uniformità e l'inequivocità delle descrizioni bibliografiche nei cataloghi. – L.R.

040-289 ZITO (PAOLA), *Quel che resta di Brigna. La Nota delli libri editi entro il 1669*, in *Il libro al centro*, a cura di C. REALE, pp. 277-87. Nel 1669, l'editore veneziano Giovanni Battista Brigna inserì nella sua edizione della *Prattica nuova et utilissima di quello, ch'al diligente barbiero s'appartiene*, Venezia 1669, del napoletano Cinzio d'Amato una *Nota delli Libri Stampati in Venetia da Gio Battista Brigna*, utile fonte per ricostruire la prima parte della sua attività, conclusasi poco più di un decennio dopo. – L.R.

040-290 ZOPPELLI (LUCA), *Musica sacra nei monasteri svizzeri: la ricerca*, «Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano», 37, 2016, pp. 7-12. Si descrive l'iniziativa della cattedra di Musicologia dell'Università di Friburgo in relazione alle indagini avviate sui fondi musicali d'età moderna nelle biblioteche e nei monasteri della Svizzera. – A.T.

040-291 ZURBUCHEN (SIMONE), *Le droit naturel et la théorie de la propriété: propriété privée ou communauté des biens?*, in *Lectures du Journal helvétique 1732-1782*, édités par S. HUGUENIN – T. LECHOT, pp. 329-40.

Indici di recensioni e segnalazioni

ABEI 1

Aldo Manuzio 3, 94, 186, 207, 210, 276

Alfredo Serrai 244

Antiquariato 5

Anthony Grafton 107

Archivi 28, 66, 75, 77, 118, 132, 143, 187, 215, 232, 254, 270, 278

Avisos 12

Bibbia 144, 155, 258

Bibliofilia e collezionismo 10, 68, 197, 213

Bibliografia 19, 53, 115, 191, 193, 240, 249, 285

Bibliometria 36, 49, 57, 96

Biblioteca di via Senato 145-147

Bibliotecari 73, 111, 112

Biblioteconomia 14, 18, 24, 26, 27, 29, 40, 51, 70, 78-80, 99, 105, 133-136, 172, 178, 179, 190, 196, 211, 212, 220, 221, 230, 234, 235, 237, 247, 250, 269, 272, 284, 288

Catechismi 122

Censura A, 20, 109

Charta 64

Commercio librario 38, 227

Conrad Gessner 156, 157, 246

Editoria del '400 D, 13, 21, 33, 34, 58, 137, 171, 201, 208, 248, 266

Editoria del '500 35, 90, 92, 93, 95, 100, 104, 117, 124, 140, 154, 156, 157, 204, 246, 263, 279

Editoria del '600 22, 23, 67, 91, 98, 101, 108, 142, 162, 182, 216, 226, 252, 262, 289

Editoria del '700 17, 47, 59, 63, 71, 72, 103, 141, 150-153, 163, 165, 175, 188, 200, 218, 233, 236, 239, 241, 243, 245, 259, 291

Editoria dell'800 60, 173, 180

Editoria del '900 82, 126, 128, 158, 169, 174, 177, 222, 242, 253, 256, 286

Editoria contemporanea 131, 166, 183, 184, 223

Editoria ebraica 45

Editoria giuridica 2, 267

Filologia del '900 11

Filologia classica 217

Fiorenzo Fiore 274

Fogli volanti B, 199

Iconologia del libro E, 225

Marco Santoro 159, 160

Mostre in biblioteca 251

Musei del libro 84

Musica sacra 290

Patrimonio artistico 238

Periodici 31, 195

Risorse elettroniche 6

Stampa a colori C

Storia del fumetto 114

Storia del libro 88, 89, 161, 164, 181, 198, 203, 206, 214

Storia della carta 15, 41, 46, 52, 55, 97, 102, 116, 125, 148, 149, 176, 189, 194, 231, 271

Storia della lettura 81

Storia della scuola 261, 273

Storia della stampa F, 119, 123, 228

Storia delle biblioteche 4, 7-9, 16, 25, 30, 32, 37, 39, 42-44, 48, 50, 56, 65, 83, 86, 87, 110, 113, 127, 138, 170, 185, 192, 202, 219, 229, 255, 257, 264, 268, 275, 277

Storia delle legature 62, 121, 167, 168, 283

Valcamonica 209

Web 287

Cronache**Mostre**

“L’invenzione della biblioteca. Prospero Podiani, Perugia e l’Augusta”. Perugia, 9 novembre – 18 dicembre 2017. *L’invenzione della biblioteca. Prospero Podiani, Perugia e l’Augusta* è il titolo della mostra curata da Attilio Bartoli Langeli (Università degli Studi di Perugia) e da Maria Alessandra Panzanelli Fratoni (Università di Oxford), con il contributo dei bibliotecari dell’Ufficio Fondo Antico della Biblioteca Augusta, che intende celebrare la figura di Prospero Podiani (Perugia 1535?-1615), illustre bibliofilo del Cinquecento. Podiani aveva dedicato la vita a ricerca e ad acquistare libri, circa 10.000 volumi, per poi offrirli alla sua città in modo da rendere possibile l’istituzione di una *Libreria pubblica*, l’attuale Biblioteca Augusta. Inaugurata a Perugia l’8 novembre e aperta fino al 18 dicembre 2016, la mostra rientra tra le principali iniziative realizzate dall’Assessorato alla Cultura del Comune di Perugia e dalla Biblioteca comunale Augusta per il 400° *Anniversario della morte* di Prospero Podiani. Il percorso espositivo è articolato in tre sezioni disposte in due sedi nel centro storico della città, la Sala ex Borsa Merci (via Mazzini, 10) e la Biblioteca Augusta (piano terra; via delle Prome, 15), all’interno delle quali il visitatore può ammirare alcuni tesori librari, sistemati in teche affiancate da pannelli esplicativi, appartenuti al bibliofilo perugino: da alcuni rari manoscritti ai taccuini, dai cataloghi editoriali ai documenti autografi, fino ai libri a stampa corredati da raffinate illustrazioni (tuttora conservati alla Biblioteca Augusta). L’accurata selezione dei materiali permette di avvicinare la figura intellettuale e umana di Prospero Podiani: dalla sua lunga (morì ottantenne) e accidentata vita; alla passione per i libri ben descritta nel suo trattatello *De Bibliothecis instituendis, disponendis et informandis*: «Io sin dalla mia prima fanciullezza [...] cominciai a mettere ogni fatica ogni opera et ogni studio per poter haver libri (de’ buoni sempre intendendo) in ciascuna sorte di scientie, e tutti quelli pochi Danari che ho possuto havere, gli ho spesi in comperare libri [...]»; fino all’ultima volontà di donare la sua raccolta libraria (1582). Nello scorrere le opere esposte (ai curatori va il merito di aver saputo selezionare gli esemplari più significativi all’interno di un’ampia collezione), colpisce la ricchezza degli interessi dell’erudito perugino, per il quale i libri non erano semplici oggetti da collezione, ma preziosi “doni” da destinare a un ambizioso progetto

di “biblioteca universale”. Una biblioteca di questo tipo, nei pensieri dello stesso Podiani, non poteva però rimanere patrimonio di una singola persona ma doveva aprirsi a tutti, soprattutto ai giovani. La sezione della mostra collocata presso la Biblioteca Augusta è dedicata al luogo in cui Podiani crebbe e si formò: Perugia. La città, in perenne lotta per la sua indipendenza, era nota non solo per l’Università ma anche per le accademie e alcune istituzioni ecclesiastiche (Seminario, Scuola dei Gesuiti, ecc.) che vi operavano. Lo *Studium Perusinum* già al tempo vantava una tradizione consolidata. La mostra non espone solo le opere di alcuni illustri docenti, ma vuol documentare l’attività anche di altri intellettuali che operarono nella città umbra. Un particolare spazio è riservato all’attività dell’Accademia degli Insensati tra i cui membri ritroviamo lo stesso Podiani. La mostra *L’invenzione della biblioteca. Prospero Podiani, Perugia e l’Augusta* costituisce una preziosa occasione per approfondire l’avventura intellettuale e culturale di Podiani: un autentico ‘raccoltore’ di libri ma al tempo stesso anche un autorevole interprete delle esigenze intellettuali del suo tempo. – Stefano Passerini e Giovanna Spina

Domenico Cerato. Architettura a Padova nel Secolo dei Lumi. Padova, Palazzo Zucchermann, 28 ottobre 2016 – 26 febbraio 2017. I curatori della mostra, Vincenza Donvito e Stefano Zaggia, hanno voluto offrire uno spaccato dell’attività dell’architetto più attivo nella Padova settecentesca, utilizzando in modo intelligente non solamente disegni, dipinti e incisioni dell’epoca, ma anche un nucleo di libri e manuali che illustrano la formazione di una scuola di architettura, unica nel suo genere in tutta la Repubblica di Venezia. – M.C.

Pietro Chevalier. Vedute di Padova e del Veneto nell’Ottocento. Padova, Musei Civici agli Eremitani, 28 ottobre 2016 – 26 febbraio 2017. Il disegnatore, incisore e scrittore d’arte Pietro Chevalier è stato il più importante illustratore nel Veneto a cavallo della metà dell’Ottocento e i suoi lavori sono presenti nelle principali opere del nascente filone editoriale dedicato ai colti viaggiatori stranieri e agli amatori delle cose patrie, filone che verrà portato poi al suo massimo sviluppo a Venezia da Ferdinando Ongania nella parte finale del secolo. – M.C.

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziative C.R.E.L.E.B.

¶ Le Theatre d'Italie. Viaggio in Italia attraverso le rarità bibliografiche della collezione Nocivelli

21 gennaio 2017, ore 17

Lonato del Garda, Palazzo Zambelli

Ultimo appuntamento del ciclo di conversazioni curate da Luca Rivali (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) che approfondisce alcuni aspetti dell'eccezionale collezione libraria di Luigi Nocivelli, depositata dal 2011 presso la biblioteca della Fondazione Ugo Da Como, a Lonato del Garda.

Questo incontro sarà dedicato a: *Ogni frammento è venerabile. Roma classica da Marliani a Piranesi*

Per informazioni: tel. 0309130060

info@fondazioneugodacomo.it

¶ Il Sabato del Bibliofilo Milano, Biblioteca Braidense II ciclo (primavera 2017)

Edoardo Barbieri

Prima di Lutero. La Bibbia volgare italiana di Nicolò Malerbi

sabato 4 marzo ore 10

Paolo Sachet

Erasmus da Rotterdam e i suoi Adagia: una sfida della tipografia del XVI secolo

sabato 8 aprile ore 10

Luca Montagner

L'antiquariato Hoepli e la raccolta di romanzi di cavalleria della Braidense

sabato 6 maggio ore 10

¶ VII convegno "Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età Moderna"

5 maggio ore 9-17

Brescia, Università Cattolica, via Trieste 17

Sala della Gloria

Programma in fase di definizione

¶ IMAGO LIBRORUM. Mille anni di forme del libro in Europa Trento Biblioteca Comunale e Rovereto, Biblioteca Civica 24-25-26 maggio 2017

Rovereto, Biblioteca Civica "Girolamo Tartarotti", mercoledì 24 maggio h. 17

Saluti e introduzione

Frédéric Barbier (directeur de recherche CNRS), *IMAGO LIBRORUM: tra rappresentazione e immagine del libro.*

Gianmario Baldi: inaugurazione della esposizione IMAGO LIBRORUM presso la Biblioteca Civica

I sessione Trento, Palazzo Geremia, giovedì 25 maggio mattina

Non di solo codex. Forme alternative del libro occidentale

Presiede Giorgio Antoniacomi (direttore della Biblioteca Comunale di Trento)

Don C. Skemer (Princeton University Library), *Folded Sheets and Text Rolls: Physical Forms of Textual Amulets in the Middle Ages*

Marilena Maniaci (Università di Cassino), *Rotoli medievali greci e latini (e non solo): tipologie, funzioni, prospettive di ricerca*

Marco Rainini (Università Cattolica), *Cronache medievali in rotolo: a partire dalla Genealogia Christi di Pietro di Poitiers*

Giuseppe Frasso (Università Cattolica), *Poesia volgare in forma di rotolo*

Gino Roncaglia (Università della Tuscia), *Oltre il libro: le frontiere del testo digitale*

discussione

II sessione Trento, Palazzo Geremia, giovedì 25 maggio pomeriggio

La parola sul foglio: spazio e resa grafica

Presiede Fabrizio Rasera (Presidente dell'Accademia roveretana degli Agiati)

Saverio Campanini (Università di Bologna), *La luce oltre la siepe. La Bibbia ebraica dal rotolo al libro*

Ursula Stampfer (Abbazia di Novacella), *Gli anni d'oro dello scriptorio di Novacella (1450-1525 ca.)*

Donatella Frioli (Università di Trento), *Prosa, poesia e illustrazione alla corte malatestiana di Rimini*

Paul F. Gehl (Curator Emeritus, Newberry Library, Chicago), *Teaching With Type: Design for the Renaissance Grammar Classroom*

David McKitterick (già Cambridge University), *Collecting Early Printed Books for the Modern Printing Design*

discussione

III sessione Trento, Palazzo Geremia, venerdì 26 maggio mattina

Dal testo al libro: organizzare e comunicare contenuti

Presiede Marilena Maniaci (Università di Cassino)

Ursula Rautenberg (Universität Erlangen), *Last words on the History of the Title-Page*

Marco Palma (Università di Cassino), *Forme e funzioni del colophon nel libro manoscritto e a stampa del XV secolo*

Edoardo Barbieri (Università Cattolica), *"Dinanzi a la quale poco si potrebbe leggere": le rubriche negli incunaboli delle origini*

Antonio Castillo Gómez (Universidad de Alcalá), *Organizzare il testo nella scrittura pubblica*

Duccio Dogheria (MART di Rovereto), *Dal libro futurista all'editoria sperimentale del secondo Novecento*
discussione

IV sessione Trento, Palazzo Geremia, venerdì 26 maggio pomeriggio

Illustrare il testo / raffigurare il testo, ovvero la sfida tra parole e immagini

Presiede Andrea Giorgi (Università di Trento)
Mino Gabriele (Università di Udine), *All'origine dei libri di emblemi: tra sapienza e iconologia*
Marco Gozzi (Università di Trento), *Suoni per figura: miniatura, musica e testo nel manoscritto liturgico*

Giovanna Zaganelli (Università per Stranieri di Perugia), *La relazione fra testo e immagini in alcuni Blockbuch del XV secolo.*

Elisa Ruiz Garcia (Universidad Complutense), *Il progetto del libro tra esemplare e stampa in Joan Martí Figuerola*

Martyna Urbaniak (Scuola Normale Superiore di Pisa), *Per parole e per immagini: le illustrazioni dell'Orlando Furioso*
discussione e conclusioni

¶ Nel cinquecentenario luterano: l'editoria religiosa italiana tra ortodossia e dissenso - Scuola estiva 2017

Torrita di Siena, 28-31 agosto 2017

Programma provvisorio

Lunedì 28 agosto, pomeriggio

* Edoardo Barbieri, L'editoria religiosa tra Quattro e Cinquecento

* Luca Rivali, Le caratteristiche del libro del XVI secolo

Martedì 29 agosto, mattina

* Edoardo Barbieri, La Bibbia tra età gotica e Rinascimento

* Luca Rivali, Strumenti bibliografici per il libro italiano del Cinquecento

Martedì 29 agosto, pomeriggio

* Edoardo Barbieri, Tra vite dei santi e vite dell'Anticristo

* Luca Rivali, Gli indici dei libri proibiti

Mercoledì 30 agosto, mattina

* Edoardo Barbieri, Continuità e discontinuità nel libro di devozione

* Luca Rivali, Biblioteche religiose del Cinquecento

Mercoledì 30 agosto, pomeriggio – MONTEPULCIANO

* Edoardo Barbieri, Seminario sul libro religioso del Cinquecento presso la Biblioteca Comunale (o Diocesana?) di Montepulciano

* Incontro pubblico a Montepulciano con François Dupuigrenet Desroussilles, Martin Lutero e i suoi libri

Giovedì 31 agosto, mattina

* Ilaria Andreoli, Iconografia del libro e dissenso religioso

* Luca Rivali, Collezionare il dissenso tra Piero Guicciardini e Benedetto Nicolini

Per informazioni scrivere al prof. Luca Rivali all'indirizzo luca.rivali@unicatt.it

Incontri, mostre e seminari

¶ Leggere Aristotele

Fino al 31 dicembre 2016

Ravenna, Biblioteca Classense

Quest'anno ricorre il 2400° anniversario dalla nascita di Aristotele, il filosofo che forse più di ogni altro - e più a lungo - ha influenzato la storia della civiltà umana. L'UNESCO ha decretato per il 2016 l'*Aristotle Anniversary Year* e in tutto il mondo si susseguono celebrazioni e incontri di studio per indagare l'eredità lasciata dal filosofo greco. In questo ambito, la Biblioteca Classense ha scelto di elaborare un percorso di mostra a tema a partire dai propri preziosi fondi librari, dagli antichi manoscritti duecenteschi fino ai libri a stampa del Cinquecento, seguendo quella che fu l'ultima grande stagione della filosofia aristotelica tramite le vicende di celebrati e colti interpreti, traduttori e anche lettori dello Stagirita, che nei secoli hanno lasciato tracce e note di possesso nei propri volumi, poi confluiti nel patrimonio Classense.

Per informazioni: www.classense.ra.it

¶ E le acque si calmarono

Fino al 27 gennaio 2017

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale

Centinaia di libri, volumi a stampa, manufatti. Testimonianze preziose riportate a nuova vita. Uno straordinario e simbolico ritorno in città. "E le acque si calmarono", la grande mostra dedicata al patrimonio ebraico colpito dalla furia dell'Arno, è stata uno degli eventi più attesi nel quadro delle iniziative organizzate nel capoluogo toscano per il Cinquantenario dell'Alluvione. Recuperati e valorizzati su iniziativa della Fondazione per i Beni Culturali Ebraici in Italia insieme alla Biblioteca Nazionale Centrale, con il contributo determinante dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, i volumi restaurati permetteranno di approfondire la storia plurisecolare della Comunità ebraica fiorentina, il suo contributo al progresso culturale ed

economico della città, i molti personaggi che lasciarono il segno. Alle opere provenienti dal patrimonio librario e documentario della Comunità ebraica fiorentina si affiancheranno incunaboli e cinquecentine, oltre a molte edizioni antiche alluvionate e restaurate presenti nei fondi della Biblioteca Nazionale Centrale.

Per informazioni: <http://www.bncf.firenze.sbn.it/>

¶ **L'Adorazione dei Magi in Trivulziana. Un percorso tra arti e tecniche del Rinascimento**

Fino al 29 gennaio 2017

Milano, Biblioteca Trivulziana. Sala del Tesoro

In occasione del Natale l'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana regala alla città una piccola esposizione di tesori rinascimentali conservati nelle collezioni del Castello Sforzesco.

Il filo rosso della mostra è rappresentato dall'iconografia dell'Adorazione dei Magi, attraverso cui viene offerta ai visitatori un'occasione di conoscenza e approfondimento di alcune tecniche grafiche e artistiche in uso tra la fine del Quattrocento e la prima metà del Cinquecento: il disegno, la miniatura, la xilografia e la calcografia. A scopo esemplificativo e divulgativo, sono esposti materiali rappresentativi delle diverse tipologie.

La Biblioteca organizza anche una serie di appuntamenti collaterali di approfondimento.

In particolare si segnalano:

♣ Per gli studenti liceali e universitari (a cura della Biblioteca Trivulziana)

Martedì 31 gennaio 2017, dalle 14.30 alle 17.30, pomeriggio di riflessione con gli operatori coinvolti nell'ideazione, nell'allestimento e nella promozione della mostra, per riflettere su come nasce, come si realizza e come si divulga un progetto espositivo.

♣ Per l'utenza libera (a cura dell'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana)

Giovedì 12 gennaio 2017, dalle 16.30 alle 17.30, incontro divulgativo sulle tecniche artistiche del disegno e della miniatura, con visita guidata alla mostra (relatori: Francesca Rossi e Marzia Pontone). A seguire, laboratorio di miniatura per adulti (a cura di Stefania Sotti).

Giovedì 19 gennaio 2017, dalle 16.30 alle 17.30, incontro divulgativo sulle tecniche artistiche dell'incisione xilografica e calcografica, con visita guidata alla mostra (relatori: Isabella Fiorentini e Giovanna Mori). A seguire, laboratorio di xilografia per adulti (a cura di Stefania Sotti).

Per informazioni e prenotazioni contattare la Biblioteca Trivulziana: 0288463693 -

c.ascbibliotrivulziana@comune.milano.it.

Per informazioni generali:

www.trivulziana.milanocastello.it

¶ **Jerusalem, The National Library of Israel**

Giovedì 9 febbraio 2017 ore 14

Edoardo Barbieri, *The Rustici Codex (XV Century): a literary journey from Florence to Jerusalem*

¶ **Gabinetto G.P. Vieusseux**

L'alluvione e il restauro: dalla Biblioteca circolante alle carte di Carlo Emilio Gadda

Fino al 20 febbraio 2017

Firenze, Gabinetto Vieusseux

Con questa mostra il Gabinetto Vieusseux intende ricordare nel 50° anniversario gli ingentissimi danni subiti durante l'alluvione di Firenze. La storica biblioteca fu quasi totalmente sommersa nei sotterranei di Palazzo Strozzi, dove pure si trovavano le carte del Fondo Carlo Emilio Gadda. Attraverso una selezione di fotografie originali, una suggestiva installazione video, e una serie esemplare di materiali esposti, si potranno idealmente ripercorrere gli effetti di quell'enorme disastro, e la lunga, paziente opera di restauro attuata negli anni su un materiale tanto fragile e prezioso.

¶ **Federico Frezzi e il "Quadriregio" nel VI centenario della morte (1416-2016), Foligno – Perugia 23-25 febbraio 2017**

Convegno internazionale

23 febbraio 2017

Foligno, Palazzo Trinci

Ore 9.30 Inaugurazione del Convegno, saluti istituzionali (Sindaco della città di Foligno e Vescovo della Diocesi di Foligno)

Jean-Baptiste Delzant (École française, Roma), La signoria dei Trinci all'epoca del Frezzi

Carlo Longo (Istituto storico domenicano, Roma), Federico Frezzi: note biografiche

Maurizio Coccia (Centro di ricerche Federico Frezzi), Frezzi geografo: aspetti paesaggistici, ambientazioni immaginarie e tangibili nei regni del "Quadriregio"

Pausa caffè

Maria Biviglia (Archivio di Stato di Perugia, sezione di Foligno) - Federica Romani (Archivio di Stato di Perugia, sezione di Assisi) - Elena Laureti (Centro di Ricerche Federico Frezzi, Foligno), Ricerche d'archivio su Federico Frezzi

Alberto Viganò (Convento San Domenico, Perugia), La teologia nel "Quadriregio"

Discussione

Ore 14.30 Carla Frova (Università "La Sapienza", Roma), La formazione domenicana alla fine del XIV secolo

Marina Soriani Innocenti (Università degli Studi di Pisa), Federico Frezzi 'licentiatu et vesperiatu' nello 'Studium' di Santa Caterina a Pisa

Giovanna Rao (Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze), I codici frezziani della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze

Pausa caffè

Marco Petoletti (Università Cattolica, Milano), Cultura classica e mediolatina nel "Quadriregio" di Frezzi

Alessandra Panzanelli (University of Oxford), La fortuna del "Quadriregio" nelle sue prime edizioni a stampa

Anna Cerbo (Università Orientale di Napoli), Il "Quadriregio" di Federico Frezzi e la "Sirenide" di Paolo Regio

Discussione

24 febbraio 2017 Perugia, Università per Stranieri di Perugia, Palazzo Gallenga

Ore 9.30 Saluti istituzionali (Magnifico Rettore dell'Università per Stranieri di Perugia)

Saverio Bellomo (Università Ca' Foscari, Venezia), Federico Frezzi sulle orme di Dante

Alessandro Pancheri (Università degli Studi "Gabriele D'Annunzio" di Chieti-Pescara), Petrarca nell'opera del Frezzi

Claudio Ciociola (Scuola Normale di Pisa), Il Frezzi nel quadro della rimeria del Trecento

Pausa caffè

Cristiano Lorenzi (Università Ca' Foscari, Venezia), Il "Quadriregio" e Fazio degli Uberti

Sandro Bertelli (Università di Ferrara), La tradizione manoscritta del "Quadriregio": alcuni approfondimenti

Discussione ore 14,30

Giuseppe Frasso (Università Cattolica, Milano), L'abate Canneti al lavoro sul Frezzi: qualche appunto

Enzo Mattesini (Università degli Studi di Perugia) – Carla Gambacorta (Università per Stranieri di Perugia), Sondaggi sulla lingua del "Quadriregio" dalla tradizione manoscritta all'editio princeps (1481)

Daniele Piccini (Università per Stranieri di Perugia), Questioni filologiche relative al "Quadriregio"

Pausa caffè

Giovanna Lazzi (Biblioteca Riccardiana, Firenze), L'apparato decorativo del "Quadriregio" tra manoscritti e stampe

Edoardo Barbieri (Università Cattolica, Milano), Le antiche edizioni del "Quadriregio" nella storia dell'antiquariato e del collezionismo librario

Martina Stella (Università per Stranieri di Perugia), Il codice ariostesco del "Quadriregio"

Discussione

25 febbraio 2017 Foligno, Palazzo Trinci

Ore 9.30 Attilio Turrioni (Centro di Ricerche Federico Frezzi) - Paola Tedeschi (Centro di Ricerche Federico Frezzi), La riflessione di Frezzi sul tirannicidio

Stefano Andres (Pisa), Frezzi giurista? Il diritto nel "Quadriregio"

Maria Grazia Bianchi (Università di Losanna), Jacopo Corbinelli lettore di Frezzi

Pausa caffè

Fabio Forner (Università degli Studi di Verona), L'Accademia dei Rin vigoriti e gli studi sul Frezzi

Corrado Viola (Università degli Studi di Verona), Il "Quadriregio" nei giudizi dei principali teorici e critici arcadici

Discussione

¶ Luther in Italy

Roma, 22-24 febbraio 2017

Wednesday 22 February Deutsches Historisches Institut in Rom Registration 11.00-11.30 Welcome 11.30-11.45

Martin Baumeister (Deutsches Historisches Institut in Rom)

Session 1 11.45-13.15

1. Andrew Pettegree – Drew Thomas (University of St Andrews): Luther and the Media: Wittenberg and beyond

2. Bernward Schmidt (Katholische Universität Eichstätt-Ingolstadt): From Saxony to Rome: Duke George the Bearded and the Networks of Anti-Lutheran Politics and Propaganda

Lunch 13.15-14.30

Session 2 14.30-15.30

3. Jasper Bendermacher (University of Amsterdam): The influence of the book design of Luthers Flugschriften on 16th century Italian prints: an essay about typographical framework

4. Simon Portmann (University of Trier): Melanchthon and the Italian book market – distribution and reception of the 'Loci communes' and the spread of the reformation ideas in Italy

Coffee 15.30-16.00

Session 3 16.00-17.30

5. Michele Camaioni (Eberhard Karls Universität Tübingen): Printed preaching and religious propaganda in Counter-Reformation Italy: two fake editions of Bernardino Ochino's sermons and an

unknown censored copy of the Zoppino's edition of his Italian Prediche (1541)

6. Marco Iacovella (Scuola Normale Superiore, Pisa): From political propaganda to religious controversy: new evidence about the 'Epistola invectiva' against Paul III (1546-1549)

7. Joanna Pietrzak-Thebault (Cardinal Stefan Wyszyński University, Warsaw): Woodcut illustration – a hidden arm of new religious ideas?

Coffee 17.30-18.00

Session 4 18.00

8. Paul F. Grendler (University of Toronto): After Luther: Censorship and Freedom in Philosophy and Science

Dinner 20.00 DHI Buffet

Thursday 23 February

Biblioteca Casanatense

Welcome 9.30-10.00 Rita Fioravanti (Biblioteca Casanatense)

Session 5 10.00-11.00

9. Ian Maclean (All Souls College, Oxford): The Italian trade with the Frankfurt Book Fair after the Council of Trent, 1564-1629

10. Luka Ilić (Leibniz-Institut für Europäische Geschichte (IEG), Mainz): From North of the Alps to La Serenissima Repubblica: Protestant Books on the Italian Book Market

Coffee 11.00-11.30

Session 6 11.30-13.00

11. Malcolm Walsby (Université de Rennes II): A Dissenting Voice from Abroad? French Religious Books in Italy at the End of the Sixteenth Century

12. Federico Zuliani (Istituto Italiano per gli Studi Storici, Naples): Much more than an Author: Pier Paolo Vergerio and Italian Protestant Literature

13. Paolo Sachet (Istituto di Studi Italiani, Università della Svizzera Italiana): Henry VIII and Luther in Rome: the 1543 Editions of the Assertio and Literae

Lunch 13.00-14.30

Session 7 14.30-16.00

14. Fabiana Ambrosi (Sapienza University of Rome): «Io prego Christo Gesù, Medico vero»: Urbanus Rhegius and his Medicina dell'anima

15. Annalisa Ricciardi (Senate House Library – University of London): The translation of Alfonso de Valdés' Dos Dialogos by Giovanni Antonio Clario, the reformed printer

16. Lorenzo Comensoli Antonini (University of Padua & Paris-Sorbonne): The Giovanni Girolamo Albani Pro oppugnata Romani Pontificis dignitate: a Lutheran controversy

Coffee 16.00-16.30

Session 8 16.30-17.30

17. Gianmarco Giuliani (Scuola Normale Superiore, Pisa): The Reformation and the Relevance of History: Flacius Illyricus' Reception in Italy (1560 c.- 1580 c.)

18. María José Vega (Universidad Autónoma de Barcelona): Censorship and Expurgation of Lutheran Historians in the 16th Century: Reading the Chronicon Carionis in Italy and Spain

Exhibition launch 18:00

Dinner 20.00

Friday 24 February

Biblioteca Casanatense

Session 9 9.30-10.15

19. Silvana Seidel Menchi

Session 10 10.15-11.45

20. Claudia Rossignoli (University of St Andrews): "Aprir più facil via ai semplici": Luther in Italian

21. Maria Fallica (Sapienza University of Rome): "Predicar Riforma mascarato in gergo". The Commento nelle celesti e divine epistole di San Paulo of Antonio Brucioli

22. Lorenzo Baldacchini (University of Bologna): The first Luther's edition in Italy

Coffee 11.45-12.15

Session 12

12.15-13.45

23. Gennaro Cassiani (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano): A mirror effect. The Vita del beato Ermodoro Alessandrino of Ortensio Lando in Filippo Neri's private library

24. Laura Madella (Università Roma Tre): «Libri luterani n. 140». An Hypothesis on the Reformed Library of Cardinal Ercole Gonzaga

25. Loretta De Franceschi (University of Urbino): Claudiana Publisher and the Popularization of the Protestant Reformation

Closing remarks 13.45

Postscriptum

La presentazione dell'[edizione 2016-2017 del Master in Professione editoria](#) dell'Università Cattolica tenutasi le scorse settimane durante [Engaging the reader](#), ha offerto l'occasione per una nuova riflessione sul tema della lettura: il titolo dell'evento era infatti "L'alba di un nuovo lettore: modi e forme della lettura". Innanzitutto occorre chiarire che tipo di approccio si vuole assumere, perché ci sarebbe anche la possibilità di un modo di porre il problema della lettura oggi del tutto negativo, pensando (e qualche mattina sulla metropolitana affollata il dubbio può anche venire) che si tratti in realtà di una specie di "[alba dei morti leggenti](#)", fatta di esseri ipnotica-

mente attratti dallo schermo dei loro telefonini intenti solo a leggere l'ultima stupidaggine su *Facebook*... Certo che il 2016 è stato dichiarato l'anno nel quale (negli USA?) il più diffuso *device* di lettura è divenuto lo *smartphone*, ma il tema di COSA si legge andrà messo sul tavolo anche lui, o no? Da questo punto di vista già anni fa ci eravamo posti il problema dell'immagine sociale della lettura, del riconoscimento o meno del valore dei libri e della lettura. Ora, un divertente video della canzone "[Party Like a Russian](#)" di Robbie Williams permette di ritornare sul tema, perché tra le caratteristiche di questi "nuovi ricchi" russi qui stigmatizzate trova posto anche (sullo sfondo) una affascinante libreria piena di volumi forse antichi. Certo, probabilmente la canzone vuole ironizzare su una falsa immagine di cultura, ma allo stesso tempo riafferma una stima per il valore del libro. Decisamente diverso è invece il contenuto di una pubblicità della Decathlon, che è stata per questo ritirata, nella quale si vede un ragazzino che gioca a pallone (col suo completino da campo, che è quello che il negozio intende vendere) e la scritta "[#Lo Faccio Perché in campo non servono libri](#)". Forse l'intenzione non è in sé malvagia (è vero che c'è chi riesce meglio a studiare e chi a giocare a pallone...), ma certo trasmette un'immagine di insofferenza per ciò che è libro e lettura da risultare diseducativa. Nella società, invece, nonostante tanti segni contrari, comunemente permane un'idea positiva della lettura: su "Libération" del 9 novembre scorso si leggeva un articolo dove si raccontava del programma [Leggere per uscirne](#), che, partendo dal principio che la cultura favorisca il reinserimento, mira a interessare i carcerati alla lettura in cambio di riduzioni della pena. Ma allora torna con forza la domanda su lettura sì, ma di che? Esiste per esempio una ormai solidissima "internazionale del bestseller" che propone a livello mondiale quello che è il libro del momento procurandone traduzioni quasi in contemporanea in tantissime lingue diverse. E la cosa interessa innanzitutto i fatturati dei grandi gruppi editoriali, meno il problema della lettura in quanto tale. Allora si intende che il tema profondo non è quello del confronto fra lettura su carta o su dispositivi digitali! Già nel 2015 diceva [Gian Carlo Ferretti](#) (che durante *Engaging* ha ricevuto il premio "Ancora Aldina per la cultura del libro 2016"): «Finché non ci saranno una scuola e una università a formare i lettori, da questa crisi non si uscirà mai. E non basteranno i festival, le settimane del libro o quella degli sconti in libreria per spingere a comprare più libri. Ieri, come oggi, queste iniziati-

ve non hanno mai prodotto risultati soddisfacenti. Un lettore forte è una persona che fa esperienza di tante cose: va a teatro, al cinema, a ballare. Vive in un contesto ricco di spunti non solo culturali. È onnivoro, mentre il non lettore, o il consumatore di TV, mangia solo carne o verdura». *Rebus sic stantibus* si capisce allora bene l'immagine scelta come logo di questa edizione di *Engaging*: è un dipinto di Fortunato Depero "[Lettrice e ricamatrice automatica](#)" del 1920. A uno sguardo superficiale si potrebbe pensare che le due immagini possano alludere a una lettura piatta in bianco e nero su carta e a una "dinamica" e colorata su *tablet*. Per Depero il significato era senza dubbio diverso, ma potremmo anche vedere nelle due figure stilizzate una lettrice-consumatrice passiva contrapposta a una lettrice-creatrice attiva, a chi cioè legge per davvero, cioè si lascia provocare dall'incontro con ciò che incontra leggendo. E questa resta la grande sfida del leggere. Per questo Roberto Casati, intervenendo in questa occasione con una splendida lezione, ha lanciato l'idea di tre grandi ragioni per leggere: 1) reperimento di elementi estranei alla conversazione comune (ricchezza e precisione del lessico; conoscenza di situazioni sociali differenti dalla propria); 2) acquisizione di punti di vista diversi con aumento delle capacità empatiche dell'individuo; 3) superamento della retorica del convincimento per arrivare alla argomentazione razionale. Diciamo poco... – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 040, dicembre 2016

(chiuso il 19 dicembre 2016)

ISBN 9788881327447

disponibile gratuitamente in formato PDF
 all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebre, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it





L'Almanacco Bibliografico

n° 41, marzo 2017

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

- ❖ **La biblioteca preterintenzionale**
di Giorgio Antoniacomi..... p. 1
- ❖ **Recensioni**.....p. 3
- ❖ **Spogli e segnalazioni**..... p. 11
- ❖ (indici di recensioni e segnalazioni).....p. 30
- ❖ **In memoriam**.....p. 30
- ❖ **Taccuino**..... p. 31
- ❖ **Postscriptum**..... p. 37

La questione

La biblioteca preterintenzionale

di Giorgio Antoniacomi

«**U**na realtà non ci fu data e non c'è, ma dobbiamo farcela noi, se vogliamo essere: e non sarà mai una per tutti, una per sempre, ma di continuo e infinitamente mutabile» (Luigi Pirandello). Il titolo di queste brevi riflessioni, poco più che qualche appunto, non esprime un sopravvenuto nichilismo da parte dell'autore, nonostante la tentazione sia talora piuttosto forte. Vuole, piuttosto, esprimere il senso di spaesamento che coglie chi, oggi, si occupa di un servizio pubblico come la biblioteca: quello di chi si rende conto che la realtà attorno alle biblioteche non somiglia più a quella nella quale e per la quale erano nate e si trova di fronte a un dilemma: se fermare il mondo e scendere o se addentrarsi nei percorsi ingannevoli che regolano, o sembrano regolare, il rapporto fra le biblioteche e il proprio contesto, in un momento nel quale un approccio classico e collaudato si sta rivelando sempre più conformista e, nei fatti, inutilizzabile. La tesi di fondo prende atto che la capacità di adattamento delle biblioteche a una realtà in divenire non possa prescindere da un mutamento di paradigma che riguardi sia la visione del servizio, sia la sua elaborazione e la sua implementazione. Senza una visione ogni attivismo si risolve nell'impegno inconcludente del criceto sulla ruota. D'altra parte, una visione può essere realizzata solo attraverso un processo decisionale che ha bisogno di dispositivi di conoscenza, di strumenti di consultazione, di condivisione e di concertazione, di modalità strutturate di confronto. Una tesi parallela va però immediatamente dichiarata: parlare di biblioteca e del suo contesto, di un "dentro" e di un "fuori", è una necessaria semplificazione, che però ha in sé il germe di un malinteso, perché non esistono una realtà osservata e un pensiero che la osserva, una *res cogitans* incommensurabile rispetto a una *res extensa*: la realtà è una costruzione sociale. Ripensare la biblioteca non significa pensarla *ex novo*, ma soprattutto cercare di rilegittimare un'istituzione che si è forse accontentata troppo presto di essere semplicemente quello che è sempre stata; crediamo che sia necessario ribadire il suo statuto pubblico, la sua funzione di intermediazione di informazioni e di conoscenze, ma nello stesso tempo immaginarne un esercizio più creativo, più attuale, più legato al recupero di un sapere critico e consapevole. Dobbiamo ripensarla anche nel senso di ridefinire le sue funzioni,

la sua capacità di mettersi in relazione con esigenze latenti, con un'utenza plurale e sempre situata. Questo compito pone numerose difficoltà. Una prima difficoltà è quella che riguarda la committenza di questo esercizio. Crediamo che uno dei problemi delle biblioteche italiane di oggi sia dovuto proprio a un *deficit* di committenza rispetto a qualunque ipotesi di cambiamento e, per certi versi, rispetto alla loro esistenza in sé. La politica è alle prese con tagli di risorse e con la correlata esigenza di una severa ridefinizione delle priorità di bilancio; non solo: sa fin troppo bene che la biblioteca non porta consenso. La comunità professionale esprime livelli molto differenti di consapevolezza e di assertività. Gli utenti, infine, sono sempre meno. E sempre gli stessi. Non si sa perché, anche perché pochi se lo chiedono davvero. Non resta che forzare la mano e ammettere, nella consapevolezza dei limiti di questa circostanza, ma anche della assenza di alternative praticabili, che le componenti più mature e consapevoli della biblioteca devono essere committenti di sé stesse. È giusto? No. Ci sono alternative? Nemmeno. Questa pluralità contraddittoria degli sguardi – a volte distratti, a volte smarriti, a volte conservatori, a volte aperti – che si incrociano sull'oggetto-biblioteca rende conto di una seconda difficoltà coesistente a un esercizio di ripensamento: quella del tipo di razionalità che si può utilizzare. Schematizzando, ci si trova nella situazione più difficile per l'assunzione di decisioni, in quanto non esiste "la" soluzione, ma esistono sole numerose approssimazioni, nessuna delle quali esente da limiti; d'altro canto, c'è disaccordo sulla stessa definizione dei problemi da affrontare, rispetto ai quali si possono incontrare valorizzazioni molto discordanti. La razionalità che può essere adottata è, dunque, quella incerta e precaria di tipo discorsivo, negoziale, approssimato. Nessun illuminismo è possibile. Un altro ordine di problemi riguarda la paura di fronte al nuovo e all'inatteso. Per molte persone nella nostra comunità professionale la rivoluzione digitale ha rappresentato un trauma dal quale non si sono ancora riprese. La disponibilità di risorse informatiche – cioè di una quantità di informazioni immediatamente accessibile e incomparabilmente maggiore rispetto a quella a disposizione di qualunque biblioteca di tradizione – ha reso per molti versi superfluo il ruolo del bibliotecario, al punto che si parla espressamente di disintermediazione. Non è vero, in quanto è il senso dell'intermediazione che va ridefinito, diventando se possibile ancora più decisivo, assieme alla "manutenzione" delle competenze distintive dei

bibliotecari, ma certamente l'impatto sui comportamenti abituali da parte dell'utenza consueta è stato più che evidente. Superata ormai l'inutile diatriba sulla superiorità relativa del libro digitale rispetto a quello di carta, e addirittura la paventata morte di quest'ultimo, prevalgono oggi nel discorso professionale, più che nel dibattito disciplinare, approcci dalle forti connotazioni simboliche ed emozionali e la difficoltà di molti bibliotecari di cogliere le opportunità del digitale semplicemente perché non lo praticano. Troppo frequente è ancora la dichiarazione di incompetenza ("io non lo so fare, non ho neanche uno *smartphone*, come faccio a imparare?"), che porta come conseguenza la convinzione che dovrebbe occuparsene qualcun altro (bibliotecari più giovani, tirocinanti, precari). Dopo che, con la caduta del Muro di Berlino, si era arrivati a parlare (sia pure, come potrà confermare chiunque lo abbia letto, in un lavoro molto meno sbrigativo di quanto non appaia dal suo felice ma fuorviante titolo) di fine della Storia, sembra ora che il nuovo millenarismo si spinga a immaginare la fine delle biblioteche. In qualche modo è vero, se pensiamo al tramonto di un'epoca che, iniziata con Gutenberg, è durata più di cinque secoli; ma non è assolutamente vero se si considera il ruolo, mai così drammaticamente attuale come oggi, delle biblioteche come presidio (per certi versi estremo) dello statuto pubblico della conoscenza, della sua natura di bene comune, del pensiero critico, della cittadinanza libera e responsabile. Le due questioni-chiave che le biblioteche si trovano ad affrontare oggi sono quelle che riguardano l'innovazione tecnologica e il mutamento sociale. A esse corrispondono altrettanti scenari. A proposito della questione tecnologica, il punto saliente riguarda i modi in cui cambiano la produzione e l'acquisizione di informazioni e conoscenze, che, da una parte, crescono in maniera esponenziale e, dall'altra, non transitano necessariamente attraverso gli strumenti e i canali tradizionali. Questa evidenza pone problemi plurimi di accesso e di verifica delle fonti, di orientamento, di riproduzione dei saperi, di validazione dei dati, di scambio, di nuovi e differenti approcci alla proprietà delle conoscenze prodotte, di "manutenzione" della professione bibliotecaria. C'è, poi, la questione delle conoscenze tacite, implicite, non codificate e non codificabili, che appartengono a contesti specifici e non sono replicabili se non attraverso forme di trasmissione e di riproduzione "di prossimità". Le tecnologie dell'informazione non sono soltanto né prevalentemente nuovi e più efficienti mezzi per fare le cose di sempre: sono

una modificazione genetica dei circuiti di produzione e di riproduzione della conoscenza. E mutano il DNA delle biblioteche. Il loro ruolo deve essere ripensato verso almeno tre direzioni. Una è quella che muove dalla dematerializzazione di quote crescenti di documenti ovunque prodotti e dalla conseguente modificazione dei loro tradizionali canali di distribuzione e di acquisizione. Una seconda direzione è quella che riguarda la digitalizzazione del materiale posseduto o disponibile, inteso sia come forma di tutela e di valorizzazione che si realizza nella funzione di conservazione, sia come compartecipazione attiva alla produzione e alla condivisione di sapere libero e pubblicamente accessibile e di conoscenza come bene comune. Una terza direzione è quella orientata a produrre utilità collettiva sviluppando, soprattutto nelle giovani generazioni, competenze, attitudini e sensibilità che permettano di comprendere e di migliorare il rapporto con le tecnologie digitali e con le connesse potenzialità e rischi, con l'obiettivo di contribuire alla creazione di una cittadinanza digitale, cioè di una società che vi si rapporti in modo consapevole, attivo e creativo. Il secondo scenario è quello che si confronta con la transizione in atto nella società italiana. Senza indugiare sui tratti salienti di questa transizione, va considerato che alcuni elementi risaltano in maniera significativa per il ruolo delle biblioteche: il progressivo invecchiamento della popolazione, che rende disponibili quantità crescenti di tempo libero a quote significative di popolazione; la dilatata transizione all'età adulta; una situazione generalizzata di instabilità anche professionale; la necessità di apprendere lungo l'intero arco della vita; l'esigenza di costruire profili di comunità meno fragili; l'incremento della popolazione straniera. A fronte di questi cambiamenti, il profilo dell'utenza-tipo delle biblioteche è relativamente stabile, forse pericolosamente stabile. Tutto questo, e non solo, rappresenta ciò che la biblioteca è, anche se magari non lo vorrebbe; e ciò che non è, anche se probabilmente dovrebbe. Comprendere queste tendenze; intercettare anche quelle latenti; non accontentarsi delle dinamiche inerziali significa concepire un nuovo paradigma, che ha bisogno di sperimentazioni e di riscontri. Il nuovo paradigma è quello che considera la biblioteca come un luogo "generativo", cioè di un luogo nel quale si possono sperimentare pratiche sociali innovative. L'utente ideale, inteso come quello auspicabile, non è un utente mediano di cui si cerca di misurare prima e di massimizzare la soddisfazione poi; e nemmeno un utente da cumulare nelle statistiche relative al-

le presenze e ai prestiti: è una persona esigente, consapevole, con la quale si percorre un tratto di strada, della quale si possono valorizzare le competenze; è una figura molto diversa da quella di una preda, o di un bersaglio, cui avvicinarsi secondo la logica dell'adempimento, con modalità a elevata formalizzazione oppure con le tecniche del marketing. Parlare di biblioteca come luogo generativo significa non limitarsi a un concetto comunque mai scontato, vale a dire alla consapevolezza che un servizio è caratterizzato da due componenti assemblate in proporzioni variabili: una componente prestazionale e una componente relazionale. Molto spesso succede di vedere gli accenti messi male: troppo, o soltanto, sulla dimensione relazionale oppure esclusivamente, o quasi, su quella prestazionale. Un servizio ha un'anima e un contenuto che devono entrare in sintonia. Ma non è sufficiente. Crediamo che non sia possibile costruire a tavolino il profilo di un'utenza ideale al quale far corrispondere un'offerta ideale. E non solo perché molto spesso avviene esattamente il contrario, cioè è l'offerta che genera la propria domanda. In tutti i casi, un servizio non deve essere perfetto: deve funzionare e chi lo eroga deve essere capace di riflettere sul senso di quello che sta facendo. Crediamo ai luoghi-opportunità, cioè ai luoghi dove le persone si incontrano, dove stabiliscono relazioni di reciprocità, dove può nascere qualcosa che preme per vedere la luce.

IMAGO LIBRORUM

Mille anni di forme del libro in Europa

Trento, Biblioteca Comunale e
Rovereto, Biblioteca Civica
24-25-26 maggio 2017

Vedi programma nel Taccuino

Recensioni

041-A Arts (Les) du texte. La révolution du livre autour de 1500, sous la direction de ULRICH JOHANNES SCHNEIDER, Lyon, Bibliothèque municipale de Lyon, 2016, pp. 224, ill. b/n e col., ISBN 978-2-900297-50-8, s.i.p. Il vol., che si presenta con una copertina rigida a imitazione di un coperta in piena pergamea e una sovracoperta plastificata trasparente con il titolo, rappresenta il catalogo di due mostre da

poco svoltesi in contemporanea presso la Bibliothèque municipale di Lione (*Impressions premières - la page en révolution de Gutenberg*, 30 settembre 2016-21 gennaio 2017) e presso la Universitätsbibliothek di Leipzig (*Textkünste. Die Erfindung der Druckseite um 1500*, 7 ottobre 2016-29 gennaio 2017). Il percorso proposto è diviso in tre macrosezioni a loro volta con partizioni interne. L'obiettivo è di evidenziare le innovazioni, soprattutto grafiche, messe in campo a partire dall'invenzione di Gutenberg e che permangono ancora oggi, nell'era digitale, come gli elementi fondamentali di un testo nel momento in cui si propone in forma di libro. La prima sezione (*L'invention de la page imprimé autour de 1500*) prende in considerazione soprattutto gli elementi di continuità dell'incunabolo con il manoscritto. Si parte dalla considerazione che l'impaginazione di un testo elettronico tramite un computer, a cui ormai siamo assuefatti, ha fatto perdere, almeno in parte, l'abitudine a considerare ogni elemento – dalle parole ai segni di interpunzione agli spazi bianchi – una parte da tenere presente nell'organizzazione grafica della pagina. Lo sapevano bene i prototipografi che iniziarono a dover progettare la *mise en page*, prima di iniziare il lavoro di composizione. Il cap. prende in esame questioni e problemi legati a tutti i tipi di caratteri, non solo quelli latini, senza dimenticare gli inserti manoscritti, incluse le postille, che erano parte integrante della primitiva produzione a stampa. La seconda sezione (*Les blocs de composition*), quasi completamente formata da riproduzioni di pagine di incunaboli ed edizioni del primo Cinquecento, getta lo sguardo su cinque blocchi di composizione, per ognuno dei quali è impiegata una carta di colore differente. Si parte da un'ampia esemplificazione del blocco di testo (in carta azzurra): piena linea o a più colonne (per il latino e per il greco), con rubriche manoscritte o a stampa, con *notabilia* manoscritti o a stampa, con o senza immagini o iniziali silografiche. Si passa poi a una rassegna di modalità con cui vengono distinti i paragrafi (rosa) o indicati i titoli delle parti del testo (verde). A seguire si indaga il rapporto tra testo e immagine (giallo) e infine quello tra differenti tipologie testuali, come nel caso di glosse marginali o interlineari che si sommano al testo principale (grigio). La terza sezione (*Impressions*) offre una serie di saggi dedicati a vari aspetti e raggruppati in tre tematiche. I primi quattro si soffermano sui testi e considerano i primordi della stampa a Lipsia (Thomas Fuchs, *Les premiers temps de l'imprimerie à Leipzig 1480-1530*), la descrizione

di alcuni manoscritti e incunaboli della Municipale di Lione (Jérôme Sirdey, *De quelques manuscrits et incunables conservés à la Bibliothèque municipale de Lyon. Mise en page - Mise en regard*), ancora la continuità tra manoscritto e libro a stampa (Christophe Mackert, *Mise en page des premiers livres imprimés: dans la lignée du modèle manuscrit*) e infine si offre una rassegna del panorama dei "media" nel secondo Quattrocento (Wolfgang Schmitz, *Paysage médiatique du XV^e siècle: voies, impasse set interdépendances*). Il secondo gruppo, composto da altri quattro saggi, affronta i temi della lettura e della leggibilità dei testi: da aspetti più teorici legati alla nascita del libro moderno (Henri-Jean Martin, *La naissance du livre moderne: un nouveau système de pensée*), alla formazione degli indici per favorire la consultazione (Helmut Zedelmaier, *Lire les livres à travers un système de recherche: l'index*), dalla progettazione della pagina come mezzo per evidenziare o meno alcuni passaggi (Sabine Gross, *La page imprimée comme paysage textuel*) al rapporto linea/pagina caratteristico del primo Novecento a quello pagina/foglio che invece connota l'editoria di oggi (Carlos Spoerhase, *Différences directrices: ligne /page (autour de 1900); page/feuille (autour de 2000)*). L'ultimo gruppo di saggi che chiude la sezione ha un carattere più specificamente grafico e artistico e conduce alla contemporaneità. I temi trattati riguardano la *mise en page* nell'era informatica (Annette Gilbert, *De la mise en page à l'ère du numérique. La page dans un contexte de mutation*), l'autorevolezza della pagina stampata, con un'intervista a Stephanie Jacobs (Friedrich Forssman, «*C'è la page du livre qui fait autorité*». *Entretien avec Stephanie Jacobs*), e infine una riflessione sul significato, anche misterioso, della scrittura (Christian Driesen, *Le retrait silencieux de l'écriture*). Chiudono una serie di riferimenti bibliografici delle edizioni esposte, dei saggi consultati e delle risorse elettroniche online, nonché un utile glossario e brevi profili biografici degli autori dei contributi. – L.R.

041-B CHARTIER (ROGER), *La mano dell'autore, la mente dello stampatore. Cultura e scrittura nell'Europa moderna, Roma, Carocci editore, 2015, pp. 210, ISBN 9788843077748, € 19*. Il vol. in questione raccoglie 10 saggi non inediti ma rivisiti del noto storico francese Roger Chartier. Centro di questa sua pubblicazione è la complessità del processo di pubblicazione nell'Europa di Antico Regime cercando di mettere in luce i rapporti non evidenti tra l'autore e lo stampatore. Proprio da questo nodo

cruciale parte l'idea che dà il titolo a questo vol. L'a. ci porta in viaggio lungo la storia della stampa soffermandosi soprattutto sul *Don Chisciotte* e sui lavori teatrali di Shakespeare, opere di cui non esistono manoscritti autografi e la cui materialità è riconoscibile solo dai testi stampati nei libri. Una materialità che tuttavia è inseparabile dal testo e che quindi cambia quando di questa opera si fanno delle traduzioni, che modificano oltre che la lingua anche il testo e la punteggiatura. Con questi processi cambia anche la forma del testo, che viene modificata non solo dai traduttori delle diverse epoche, i quali ovviamente lavorano sul discorso fissato e non lo interpretano secondo le loro conoscenze culturali, ma anche dai correttori e dagli stampatori che si prenderanno cura di pubblicare il testo. Tuttavia le modifiche non si fermano poi sulla carta stampata, perché a volte è il lettore stesso a introdurre nuove varianti scritte e a rimodellare il testo con la propria scrittura. Insomma si vede come l'opera letteraria sia una materialità viva che vede l'intervento di numerose mani e ingegni oltre a quella dell'autore. L'a. ci invita così a non separare, quindi, la storia dei testi da quella della loro materialità e a tenere sempre presente in che modo l'opera è circolata nel tempo. Sostiene Chartier che «il lavoro dello storico è mosso da un'esigenza duplice: deve proporre interpretazioni nuove di problemi delimitati con precisione, di testi o di *corpora* studiati minuziosamente. Ma deve anche stabilire un dialogo con i suoi vicini: la filosofia, la critica letteraria e le scienze sociali. È a questa condizione che la storia può suggerire nuovi modi di comprensione e favorire una conoscenza critica del presente» (p. 16). Un libro molto ricco di informazioni che permette un ampio viaggio lungo la storia della stampa. La lettura richiede una certa attenzione, non sempre facile e scorrevole; la scelta editoriale di inserire le note alla fine di tutti i saggi risulta scomoda. – L.Mo.

041-C CURSI (MARCO), *Le forme del libro. Dalla tavoletta cerata all'e-book*, Bologna, Il Mulino, 2016 ('Le vie della civiltà'), pp. 285, ill., ISBN 978-88-15-26517-3, € 22. Come è dichiarato dall'a. stesso, lo scopo di questo vol. è «l'esplorazione dei mutamenti che hanno caratterizzato le principali forme del libro dall'antichità romana fino a oggi» (p. 8). Al fine di raggiungere tale obiettivo, Marco Corsi suddivide la sua storia del libro in cinque capp., ciascuno dedicato a una delle tipologie di strumenti di lettura succedutesi dall'età classica ai giorni nostri: il primo cap. è dedicato alla *tabula*, il secondo al rotolo, il terzo al codice, il quarto al libro a stampa e

infine il quinto al tablet, al loro interno, organizzati pressoché secondo la medesima suddivisione in paragrafi. Dopo un'introduzione storica, Corsi tratta il supporto nella sua materialità, le tipologie librarie che esso può assumere e le sue forme (ossia gli aspetti grafico-visuali); terminata dunque la descrizione fisica, ogni cap. prevede un paragrafo sulla produzione e la diffusione del supporto in questione e sulle sue pratiche di lettura. A questo schema, si aggiungono due paragrafi sul lavoro dello scriba, rispettivamente nei capp. II e III, e uno sull'officina tipografica nel cap. IV. Sin da subito, colpisce la dovizia di particolari con cui Corsi descrive le diverse forme del libro. In tal senso, il cap. sulle *tabulae* è singolarmente pregevole, proprio in virtù dell'impegno con cui l'a. elenca materiali e modalità di confezionamento delle tipologie di tavolette (dittici, trittici, polittici, libri "a soffiato"). Nei capp. I-III abbondano inoltre citazioni di autori soprattutto classici ma anche medioevali, nonché un intelligente uso delle fonti artistiche che arricchiscono la conoscenza dell'oggetto libro e del suo ruolo culturale nelle singole epoche. In generale, i primi tre capp. sono senza dubbio i migliori del vol., completi e ricchi di informazioni ed esempi interessanti (tra tutti, si possono menzionare la «falsa falsificazione» del papiro di Cornelio Gallo alle pp. 70-5 e le note a Boccaccio di Francesco d'Amaretto Mannelli, fiorentino vissuto tra XIV e XV sec., alle pp. 149-51). Ciononostante, mentre questi tre capp. sono ben collegati e danno un'idea chiara del percorso cronologico e dei mutamenti tra una forma e l'altra del libro, non si può dire lo stesso sul passaggio dal cap. IV al V. La trattazione del libro a stampa difatti si limita a una buona panoramica sulla nascita e sull'affermazione della tipografia (è ben curata la presentazione della figura di Gutenberg) fino ad Aldo Manuzio e al XVI sec. Gli stessi paragrafi 6 e 7 sulla distribuzione e la diffusione del libro si fermano sostanzialmente ai secc. XV-XVI e, voltata la pagina, il lettore è catapultato nel mondo dei tablet. Sarebbe stata utile forse una maggiore attenzione ad alcuni contributi dello sviluppo tecnologico dei secoli successivi (si pensi soltanto al torchio Stanhope o alla stampa digitale), nonché ai mutamenti dell'utenza – e quindi della forma – del libro man mano che l'istruzione è diventata accessibile a più strati della popolazione. In questo modo sarebbe stato possibile introdurre meglio il fenomeno dell'e-book e l'attuale ruolo di internet nel commercio e nella fruizione del libro. A ogni modo, sono da segnalare la bella analisi del nuovo strumento elettronico, argutamente accostato al rotolo

per la sua modalità di lettura, e alcune documentate considerazioni finali sul futuro del libro. Chiudono il vol. un'ampia bibliografia e due indici, uno dei nomi e uno delle cose notevoli. – S.C.

041-D LÓPEZ-VIDRIERO ABELLÓ (MARÍA LUISA), *Constitución de un Universo: Isabel de Farnesio y los libros*, 3 voll., Madrid, Patrimonio Nacional, 2016, I/1 pp. 542, I/2 pp. 636, II pp. 556, ISBN 978-84-7120-511-7, s.i.p. Isabella Farnese (1692-1766), erede dei ducati di Parma e Piacenza nonché del Granducato di Toscana, andò sposa a Filippo V Borbone re di Spagna. Divenuta regina madre dopo la abdicazione del re nel 1724, torna però al potere per le complesse vicende successorie della nuova dinastia Borbone. Rimasta vedova nel 1746, si ritirò dalla vita politica, pur rimanendo arbitro di quella culturale del tempo: la sua collezione artistica segnò il gusto della corte madrilenas e non solo (vedi la bibliografia a I/1, pp. 171-6). La ricerca qui presentata offre al suo inizio un ampio saggio, suddiviso in capp., e destinato a interpretare l'enorme massa di dati poi riassunta nel ricostruito catalogo della biblioteca di Isabella. È interessante notare innanzitutto come i diversi momenti degli importanti ruoli pubblici sostenuti dalla Farnese, corrispondono a una serie di spostamenti abitativi da un palazzo a un altro, con conseguente trasporto anche della biblioteca. Questa però, raccolta in una ventina di imponenti armadi di noce con eleganti decorazioni (cui diede mano una schiera di artigiani specializzati in falegnameria, ebanisteria, doratura e pittura), diviene un elemento distintivo della figura di Isabella, un vero simbolo del suo potere, tanto da subire, dopo la morte della regina, una parziale dispersione cui mette rimedio questo ampio lavoro storico basato su alcuni inventari, nonché sul ritrovamento di altri esemplari recuperati, dopo percorsi non sempre lineari, anche sul mercato antiquario. Si ricostruisce allora la storia della raccolta libraria di Isabella, le cui prime notizie vanno fatte risalire ai due bauli di libri che la accompagnavano nel suo viaggio dall'Italia. Frutto di un lavoro in qualche modo d'équipe (I/1, p. 17), la ricerca presentata costituisce un monumento essenziale per la comprensione della cultura del Settecento europeo, con uno spiccato accento sul mondo femminile, e in particolare a quello delle nobildonne (I/1, pp. 51-2). La biblioteca non era costituita solo da libri, ma in certa misura da notiziari e gazzette, a segnalare come essa costituisse non tanto e non solo un retroterra erudito o di puro svago (con romanzi, come il diletto *Amadis de Gaula*), ma un vero "depósito vivo" (I/1, p.

39), una fonte piuttosto di conoscenza, aggiornamento, informazione politica. Infatti, uno sguardo percentuale ai volumi conservati permette non solo di distinguere una generale preferenza per i piccoli formati (scelti quasi esclusivamente per la raccolta della casa di campagna), ma per una raccolta in larga parte costituita da edizioni coeve impresse per lo più in francese (ma non solo in Francia, anche nei Paesi Bassi), mentre segue a grande distanza il castigliano, e in egual misura latino e italiano. Tra i libri impressi in Italia si noti una grande varietà dei centri di produzione (legata a omaggi? oppure alla rappresentatività dei luoghi del dominio farnesiano?) tra le quali Roma supera però largamente sia Venezia sia Napoli. Non un ammasso di libri un po' casuale, ma invece la risposta a una *ratio* ideologica raffinata, che non è estranea alla diretta gestione del potere: non a caso un'intera genealogia di librai originari di Grenoble, i Collombat, divennero i raffinati fornitori ufficiali dei libri per la regina. Quindi, la raccolta di libri sembra davvero entrare a far parte delle suppellettili quotidiane della regina, sia per le scelte culturali evidenziate, sia per il gusto delle preziose legature alle armi, dove comparirà persino un cordone a indicare lo stato di vedovanza di Isabella (vedi fig. 2-3 al vol. I/1). E non a caso, la documentazione reperita permette di "fotografare" all'opera tre collaboratori di tale costruzione libraria, il bibliotecario personale, un miniatore attivo anche per Filippo V, un legatore di libri. Dopo la citata introduzione, l'opera comprende il catalogo della biblioteca reale nel Palacio del buen retiro (I/1, pp. 177-542 primi 8 armadi con 1088 titoli e I/2, pp. 5-498 armadi 9-18 coi numeri 1089-2500, completati dagli indici per autore-titolo, tipografo, luogo e data), cui seguono altri volumi di cui si recupera testimonianza (biblioteca di campagna II, pp. 5-195 con 575 opere, libri menzionati in fatture di pagamento II, pp. 197-400 con 570 documenti, libri con altra localizzazione II, pp. 401-63 con 172 numeri, completati da una serie di indici parallela al precedente vol.). I 3 tomi, di piccole dimensioni ma facilmente maneggevoli, sono arricchiti da una bella serie di illustrazioni a colori (I/1 post p. 176). – Ed.B.

041-E *Pellegrinaggio cristiano in Terra-santa (1291-1517)* «Nuova rivista storica», 100, fasc. II, Maggio-Agosto 2016, a cura di BRUNO FIGLIUOLO – BEATRICE SALETTI. Il numero monografico della *Nuova Rivista Storica* che qui si recensisce comprende al suo interno undici contributi incentrati su un tema che negli ultimi decenni ha conosciuto un rinnovato inte-

resse negli ambienti di ricerca storica e documentaria: le relazioni tra l'Occidente europeo e la Terrasanta attraverso i pellegrinaggi tardomedievali. Si tratta sicuramente di un argomento non solo interessante, ma anche estremamente attuale: i rapporti tra il Medioriente arabo-cristiano e la turbolenta Europa negli anni in cui il mondo si spostava "dall'arco acuto alla cupola rinascimentale", per dirla con Giuseppe Billanovich, rappresentano infatti uno specchio non poi così opaco dei ponti (seppur fragili) che oggi esistono tra il mondo occidentale e il tanto martoriato Vicino Oriente. Il vol. si apre con il prologo a quattro mani dei curatori Bruno Figliuolo e Beatrice Saletti (*Sul pellegrinaggio medioevale europeo in Terrasanta*, pp. 383-90) in cui si fa il punto della situazione circa gli studi di settore e si sistematizza il percorso d'indagine tracciato attraverso i contributi ospitati nelle pagine della monografia. Il primo dei saggi è dunque quello di Paolo Trovato (*Come pubblicare i testi di pellegrinaggio. Edizioni storiche vs edizioni letterarie o semplicemente buone edizioni?*, pp. 391-420) in cui l'a. offre numerosi spunti per una discussione sulle caratteristiche che dovrebbero avere le edizioni dei testi storici come i resoconti dei pellegrinaggi medievali e proto moderni. Si parte da una considerazione circa le edizioni di tali testi prodotte negli ultimi decenni, estremamente conservative a parere dell'a., le quali, se da una parte danno minuziosa contezza circa le condizioni spesso disastrose dei testimoni, registrando tutti gli errori d'esemplare, dall'altra non offrono ai lettori un testo affidabile, un testo cioè, come vorrebbe la disciplina, il più vicino possibile alle intenzioni del suo autore. In *La logistica dei pellegrinaggi in Terrasanta nei secoli XIV e XV* (pp. 421-81) Beatrice Saletti ricostruisce analiticamente la vita del pellegrino-modello *in partibus infidelium* durante il tardo periodo mamelucco (1291-1517). Lo studio si focalizza dunque sulle tipologie di viaggio, i luoghi di ristoro, i cibi, i *loca sacra*, i templi e sulle modalità in cui i pellegrini potevano accedere a tali luoghi. Bruno Figliuolo (*La Terrasanta nel quadro della politica orientale di Alfonso V d'Aragona*, pp. 483-515) illustra le vicende legate agli interessi del monarca Alfonso V d'Aragona in area mediterranea, incentrando la propria analisi in particolare sulla figura del nobile siciliano Giovanni Filangeri, il quale prese parte a quasi ogni iniziativa militare del suo monarca. Il saggio di Lorenza Vantaggiato (*«Affin leur faire reparacions honorables cest assez de deux voiaiges»*. *Brevi note sul pellegrinaggio giudiziario dalla Fiandra verso la Terrasanta*, pp. 517-

50) analizza il fenomeno del cosiddetto "pellegrinaggio obbligatorio", o pellegrinaggio giudiziario, una forma di penitenza coatta somministrata in sostituzione di pene più severe per alcuni reati criminali. Particolare attenzione è riservata al caso della Contea delle Fiandre per città come Gand, Bruges, Anversa e Bruxelles, luoghi in cui il pellegrinaggio forzato verso Gerusalemme venne introdotto nella seconda metà del Trecento. Il contributo di Cecilia Iannella (*Gerusalemme e il pellegrinaggio ad loca sancta nella pastorale tardo medievale*, pp. 551-68) si relaziona alla tematica del pellegrinaggio ai luoghi santi gerosolimitani nella predicazione tardomedievale e alla riproduzione "fisica" di tali luoghi nell'Occidente cristiano. Il denso saggio di Luca Rivali (*Itinerari di viaggio in Terrasanta del Quattro e del Cinquecento nelle biblioteche francescane di Gerusalemme*, pp. 569-602) presenta alcuni risultati di un lungo lavoro di catalogazione svolto sul fondo degli "Itinera ad loca sancta" della Biblioteca Generale della Custodia Francescana di Terra Santa di Gerusalemme. Questa eccezionale collezione di itinerari, composta da circa 150 edizioni a stampa, venne costituita nel tempo anche a scopo documentario. L'approfondito lavoro sulle provenienze librerie svela inoltre il "viaggio" vero e proprio compiuto da questi volumi durante la loro esistenza fino all'arrivo presso la biblioteca gerosolimitana: un viaggio che spesso rimonta a periodi remoti, testimone diretto della presenza e dell'importanza dei francescani nei luoghi sacri. Giovanni Strinna e Maria Teresa Laneri (*I pellegrinaggi in Terrasanta dei monaci Pietro de Sardinea e Mauro Lapi. Tra trattatistica e agiografia*, pp. 603-38) firmano un contributo che si concentra sugli scritti inediti del camaldolese Mauro Lapi (1390-1478) riguardanti il suo viaggio in Terrasanta nel 1459 e quello del beato Pietro de Sardinea, suo confratello. Il saggio di Ludovico Rebaudo (*Un pellegrinaggio atipico. Archeologia e topografia nel viaggio del Levante di Bernardo Michelozzi e Bonsignore Bonsignori (1497-1498)*) si relaziona al pellegrinaggio compiuto alla fine del Quattrocento dai chierici fiorentini Bernardo Michelozzi e Bonsignore Bonsignori. Grazie a una nuova trascrizione dei documenti di Bonsignori, il contributo costituisce un commentario a quello che, partito come un viaggio di ricerca bibliografica, si trasformò lentamente in un appassionato itinerario di scoperta archeologica dell'antica civiltà greca. In ultimo, Franco Cardini (*Verso Gerusalemme? Nota su un pellegrinaggio (forse) immaginario*, pp. 661-76) offre alcuni interessanti

spunti circa l'immaginario pellegrinaggio verso Gerusalemme compiuto dall'orafo fiorentino Marco di Bartolommeo Rustici e trasmesso all'interno del cosiddetto "Codice Rustici", prezioso manoscritto quattrocentesco di cui recentemente è stata pubblicata una splendida edizione anastatica commentata pubblicata dalle edizioni Olschki. Dopo un'analisi sulle possibili fonti utilizzate e sulle caratteristiche peculiari dell'opera, l'a. individua nel testo di Rustici una metafora sottile della Firenze umanistica quale "vera Gerusalemme", città di pace e giustizia. Nel complesso si tratta di una raccolta di studi di elevato interesse scientifico, non unicamente per i singoli argomenti trattati, ma ancor più per la prospettiva di ricerca che li accomuna. A una notevole omogeneità "narrativa" si aggiunge infatti un evidente *fil rouge* analitico. Tutti i saggi rappresentano infatti solidi punti di riferimento cui guardare come modello per sviluppare nuovi filoni di ricerca incentrati su una tematica storico-culturale affascinante e, soprattutto, stupendamente attuale. – N.V.

041-F RAGIONIERI (DELIA), *La biblioteca dell'Accademia della Crusca, Storia e documenti, prefazione di PIERO INNOCENTI, Firenze, Accademia della Crusca; Manziana, Vecchiarelli editore, 2015, ('Storia dell'Accademia della Crusca. Testi e documenti', 3), pp. 402, ISBN 978-88-8247-342-6, s.i.p.* Il presente vol. viene a colmare un evidente vuoto storiografico e bibliografico riguardante una delle biblioteche più significative per la cultura italiana. La motivazione di tale apparentemente inspiegabile lacuna è riportata dall'a. proprio nelle prime righe dell'introduzione, dove accenna alla carenza di documentazione all'interno della biblioteca stessa, carenza in buona misura superata dal «ritrovamento di documenti inerenti alla sua raccolta libraria, dovuto alla recente riorganizzazione dell'archivio» storico accademico. La storia delle biblioteche italiane e dei loro fondi presenta infatti ancora vaste zone d'ombra, alcune inevitabili per l'assoluta mancanza o per la perdita del materiale documentario, altre invece dovute essenzialmente al disordine degli archivi delle istituzioni o alla mancanza della loro inventariazione: in poche parole al disinteresse per la propria storia e la propria identità da parte di chi invece dovrebbe essere il promotore principale di questo genere di ricerche. Fortunatamente non è stato questo il caso, che anzi testimonia con forza come una corretta tenuta degli archivi storici non possa altro che far emergere – per chi sa cosa e come cercare – una enorme ricchezza di dati altrimenti impossibili da

reperire in altro modo. E che a compiere quest'opera sia stata in prima persona la responsabile della Biblioteca dell'Accademia della Crusca, quindi proprio chi vi lavora all'interno ed è pienamente consapevole del valore della sua attività, dimostra ancor di più quanto sia fondamentale il ruolo dei bibliotecari e dagli archivisti non solo nell'erogazione dei servizi al pubblico, ma anche per la valorizzazione degli stessi enti di appartenenza. Dopo una densa presentazione di Piero Innocenti dal titolo *Per la storia di una biblioteca accademica* e l'introduzione dell'a., il libro si apre col primo cap. *Dalla fondazione dell'Accademia al 1783* (p. 23). Sebbene la documentazione del periodo della nascita e dei decenni successivi dell'Accademia sia scarsissima e non vi siano cataloghi librari, è stato comunque possibile ricostruire dall'a. la presenza di manoscritti lasciati dagli accademici stessi o fatti procurare per coadiuvare gli studi comuni, come per esempio quello che Gianfranco Folena definì essere stata il primo tentativo di edizione critica della storia della letteratura italiana, ovvero la pubblicazione della *Divina commedia di Dante Alighieri nobile fiorentino ridotta a miglior lezione dagli accademici della Crusca* del 1595. Le prime due liste di cui si ha notizia sono dovute alla mano di Carlo Dati, risalenti quindi al periodo tra il 1648 circa e il 1676, e indicano la presenza di sessantadue manoscritti: all'incirca un secolo dopo se il numero dei manoscritti era rimasto pressoché invariato, le edizioni a stampa assommavano a 237 esemplari. Tra il 1783 e il 1811 l'Accademia della Crusca venne aggregata insieme alle altre accademie storiche fiorentine per formare la nuova Accademia Fiorentina (cap. secondo: *Dal 1783 alla ricostituzione napoleonica (1811)*, p. 45), mentre i libri confluirono nella Biblioteca Magliabechiana. Il terzo cap., *Dalla ricostituzione napoleonica al 1923* (p. 51), è incentrato sulle vicende della raccolta libraria nel corso dell'Ottocento fino a poco dopo la fine della prima guerra mondiale. La principale novità introdotta dalle *Costituzioni* di epoca napoleonica è la figura del bibliotecario, a sottolineare la consapevolezza della biblioteca quale strumento principale di ricerca all'interno della Accademia. Grazie a questa nuova organizzazione, la biblioteca poté godere di una gestione biblioteconomica adeguata con la redazione di numerosi cataloghi e l'incameramento di raccolte private. *Gli anni della transizione: dal 1923 al 1949* è il titolo del quarto cap. (p. 143), a cui segue il cap. *Verso la Crusca di oggi: dal 1950 al 1992* (p. 151), dove l'a. ripercorre i momenti salienti della vita della biblioteca ripor-

tando integralmente gli stralci dei verbali delle sedute accademiche. Agli anni che vanno dal 1993 a oggi è dedicato il sesto cap., *La biblioteca in movimento: dal 1993 a oggi* (p. 211), in cui sono velocemente ripercorsi gli aggiornamenti apportati ai cataloghi, al patrimonio, alla tutela e alle attività. Gli ultimi due capp. riguardano la descrizione dei fondi speciali (p. 227) e dei ben 78 cataloghi non più in uso (p. 269), corredati da preziose quanto esaustive schede. A chiudere il vol. vi è un'appendice sulle diverse sedi che l'Accademia della Crusca ebbe nel corso della sua storia (p. 339), seguita dalla bibliografia, dalle tavole e dall'indice dei nomi. – M.C.

041-G *Tesoro (II) di un povero. Il Memoriale di Francesco Bentaccordi, fiorentino in Provenza*, a cura di SIMONA BRAMBILLA e JÉRÔME HAYEZ, Roma, Viella, 2016, pp. 530, ISBN 978-88-6728-186-2, € 90. Nella prefazione del più celebre tra i suoi saggi (*Vita nel Medioevo*, Torino, Einaudi, 1966) Eileen Power non aveva dubbi sulla validità di una storiografia estesa anche fuori dagli strati più alti della società: «Alla storia sociale si rimprovera talvolta di essere vaga e generica, di non avere attrattive a confronto della storia politica, né per lo studioso né per il lettore qualunque, perché in essa mancano personalità di particolare rilievo. Ma spesso, in pratica, per ricostruire la vita della persona più comune c'è tanto materiale quanto ce n'è per scrivere una storia di Roberto di Normandia o di Filippa di Hainault; e una volta che sia ricostruita, la vita di una può essere meno spettacolare, ma non è certo meno interessante». Non c'è nulla di spettacolare nelle istruzioni che, alla fine del '300, il Ménagier lascia alla moglie in materia di economia domestica (trattate dalla Power stessa) come non c'è nulla di spettacolare nella ricostruzione del processo pereresia di un mugnaio friulano di due secoli posteriore (mirabilmente investigato da Carlo Ginzburg): molti dati biografici spesso mancano e intere stagioni di una esistenza restano in ombra. Queste operazioni storiografiche consentono tuttavia – grazie all'esattezza documentaria – di ricostruire alcune caselle della società in cui questi poco più che anonimi sono vissuti. È questo il caso anche di Francesco Bentaccordi del cui quaderno di appunti (cercando una parafrasi approssimativa di «Memoriale» che l'a. appone a mo' di titolo), si dà finalmente ora l'edizione integrale accompagnata da una esaustiva serie di studi affidati a studiosi di diverse competenze. Questa preziosa fonte, come spesso accade, fornisce però limitate informazioni circa il suo estensore e, sostanzialmen-

te, tutte relative alla seconda parte della sua vita. Incrociando però queste con le altre poche fonti documentarie note (un paio di citazioni nei libri contabili del pratese Francesco Datini e qualche atto notarile rogato a Carpentras) è stato possibile tracciare una biografia del Bentaccordi: nato probabilmente alla metà del '300 da famiglia fiorentina, per qualche ragione si trasferisce in Provenza verso la fine del sec. dove trova occupazione presso la *famiglia* del cardinale Piero Corsini (almeno dal 1395) e poi presso la corte di Benedetto XIII; rimasto senza stipendio papale, affitta una casa a Carpentras con la moglie che vi aveva intrapreso un'attività di rivendita di pane per i ceti inferiori, ma i forti debiti contratti dalla donna determinano il fallimento dell'impresa e del matrimonio nel 1411; la crisi economica e familiare che affligge il Bentaccordi lo porta a legarsi a servizio di alcune famiglie di Carpentras ma senza grandi successi, al punto che il fiorentino non trova altra soluzione che quella di farsi accogliere in un ospizio di mendicizia dove muore nel dicembre del 1425. Tutto quello che rimane di questa (sfortunata) esistenza è affidato a un libretto manoscritto, oggi conservato con la segnatura 1 F 54 presso gli Archives départementales di Vaucluse, dove – in maniera disorganica e confusa – il Bentaccordi raccoglieva tutto quel sapere che riteneva utile essere conservato e tenuto sottomano. In questo zibaldone tutto parla della cultura mercantile (e di quella della piccola mercatura) della quale era informata la personalità del suo estensore, a partire dagli aspetti materiali: il formato è infatti piccolo e oblungo (mm 295/305 × 108/113), costruito sul modello delle vacchette, le cui pagine (di carta proveniente da risme diverse e di bassa qualità) sono riempite da una corsiva mercantesca non sempre molto sorvegliata, oscillante tra realizzazioni più rapide e realizzazioni più posate. Al suo interno, in tempi che sono difficili da scandire con sicurezza, il Bentaccordi affastella una grande quantità di testi, molto eterogenei fra loro che si susseguono spesso in maniera imprevista e casuale. In questo disordine di massima, si riconoscono tuttavia alcuni grandi nuclei che, anch'essi, consonano perfettamente con l'ambiente commerciale in cui il fiorentino si muoveva: la sezione più ampia è infatti costituita da una pratica di mercatura completa, contenente tutte le informazioni sulle merci, le misure e le valute delle principali piazze d'Europa e del Mediterraneo a cui si aggiungono una serie di tabelle di calcolo e problemi di matematica, materiali di piena competenza dei trattati d'abaco. Se queste, con altre sezioni minori

(come l'itinerario da Firenze ad Avignone espresso in tappe e in miglia o un breve trattato sui conî e sulle leghe per le monete), rispecchiano direttamente la professione del mercante, a esse sono mescolate anche altre scritture caratteristiche della *bourgeoisie* piccola e media dell'età di mezzo. Disseminate per tutto il manoscritto si trovano infatti ricette di diversa natura (parte per la tintura dei tessuti, parte per l'igiene della persona, parte per veterinaria) che trascolorano spesso in formulazioni di magia, con ampio corredo di scongiuri e talismani. Come accade sovente nelle miscellanee di provenienza mercantile (penso, a esempio, al più antico e veneziano *Zibaldone da Canal*) alle scritture tecniche e professionali si inseriscono anche testi letterari, principalmente in volgare ma anche in latino: nel caso del quaderno del Bentaccordi se la scelta dei due maggiori poeti del canone classico fiorentino – Dante e Petrarca – è quasi scontata, meno lo è la scelta dei componimenti che include anche la dantesca canzone trilingue *Aï faus ris* e l'epistola petrarchesca III 24. Tali scelte, credo, non sono slegate dalla presenza del Bentaccordi in Provenza: nel caso della canzone dantesca per ragioni evidentemente linguistiche; nel caso dell'epistola petrarchesca (il saluto rivolto all'Italia in partenza da Avignone) forse per un'affinità sentita dal Bentaccordi tra la propria esperienza francese e quella di Petrarca. Altro autore prediletto dal fiorentino doveva essere Antonio Pucci di cui trascrive le *Noie* e (pur con qualche incertezza attributiva) una scelta di rime cui si accompagna una serie di altri componimenti (sonetti e rispetti) di gusto tendenzialmente popolare e non erudito. – M.G.

041-H *Xylographa Bavarica. Blockbücher in bayerischen Sammlungen (Xylo-Bav)*, Herausgegeben von BETTINA WAGNER, Beschreibungen von RAHEL BACHER unter Mitarbeit von VERONIKA HAUSLER – ANTONIE MAGEN – HEIKE RIEDEL-BIERSCHWALE, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag, 2016 ('Schriftenreihe der Bayerischen Staatsbibliothek', 6), pp. 330, ill. col., ISBN 978-3-447-10524-8, € 154. L'importante vol. raccoglie le descrizioni dettagliate di novantadue rari e preziosi libri silografici, conservati presso la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco e presso altre tredici collezioni in Baviera, tra collezioni statali, ecclesiastiche e private. L'ambizioso e riuscito progetto di censimento e catalogazione di materiale tanto prezioso e raro quanto importante per la storia della stampa delle origini e per lo studio della tipologia dei testi frequentati a cavallo tra

XIV e XV sec., è stato possibile grazie al supporto finanziario della Fondazione tedesca per la ricerca (DFG - Deutsche Forschungsgemeinschaft) e si è coronato con la pubblicazione online delle digitalizzazioni dei pezzi catalogati: <https://www.bayerische-landesbibliothek-online.de/xylographa>. La produzione di libri silografici si colloca nel XV sec. e nasce soprattutto in relazione a testi in cui – in particolar modo all'inizio dell'arte tipografica – la connessione tra immagini e testo era troppo stretta perché risultasse pratico ed economico stampare gli stessi con caratteri mobili in metallo per il testo e con matrici silografiche lignee per la parte iconografica. La particolarità di questi prodotti editoriali e la tipologia "popolare", meglio definita oggi come "di larga diffusione", dei testi da questi riprodotti, fanno sì che non molti siano gli esemplari conservati oggi: il che aumenta il valore e l'importanza di un catalogo come questo. Il vol. si apre con un'introduzione di Bettina Wagner a quello che è stato il progetto (pp. 9-22), la studiosa – direttrice presso la Staatsbibliothek di Bamberger – è anche la curatrice del catalogo e in questa sezione introduttiva indaga quelle che sono le caratteristiche di tali oggetti, i libri silografici, e ripercorre le tappe dei lavori di studio e catalogazione, con particolare riferimento ai risvolti resi possibili dalle nuove tecnologie, quali la termografia, che hanno permesso di rilevare con grande precisione, senza però essere invasive, le caratteristiche delle carte utilizzate per queste antiche edizioni. Segue (pp. 23-6) una puntuale nota dell'a. delle dettagliate descrizioni del catalogo, Rahel Bacher: struttura del catalogo, spiegazione delle parti relative all'analisi dell'edizione e degli esemplari. Chiude questa prima sezione del vol. un cap. che analizza le problematiche relative alle filigrane (filigrane riprodotte in calce al testo), il contributo è scritto dallo stesso Rahel Bacher e da Veronika Hausler che ha collaborato nella realizzazione della pubblicazione. Precedono le schede vere e proprie due tavole: una ricca e ampia con tutti i repertori bibliografici e i cataloghi citati (di cui si fornisce il riferimento alla forma abbreviata) e una che, così come è la struttura del catalogo, raggruppando per edizioni gli esemplari, fornisce la collocazione dei novantadue pezzi conservati nelle diverse biblioteche bavaresi. Le schede sono così strutturate: viene prima descritta in dettaglio l'edizione del testo con tutti i dati bibliografici relativi, si forniscono le note storiche sullo stesso e sull'iconografia a questo associata, nonché i riferimenti bibliografici; dopodiché si fanno seguire le schede relative ai singoli

esemplari. Qui ci si sofferma sulla descrizione dei pezzi, sulla loro storia e sugli interventi manoscritti (che nel caso di libri illustrati di questo tipo sono spesso relativi a interventi di colorazione delle figure stampate); si passa poi alla rilevazione delle filigrane e si chiude fornendo la bibliografia specifica relativa all'esemplare e l'indicazione dell'URL a cui si può reperire la digitalizzazione dello stesso. I testi tramandati dalle edizioni qui schedate sono, come già ricordato, legati a un tipo di editoria di larga diffusione (connessa in particolar modo alla sfera religiosa: *Ars moriendi*, testi sull'Anticristo, *Ars memorandi per figuras evangelistarum*, *Biblia pauperum*, *Canticum canticorum*, ecc.): tutte opere in cui testo e immagini convivono e sono in costante e inscindibile dialogo, come si può ben vedere dalle belle e numerose riproduzioni fotografiche che vengono proposte in calce al vol. Indici finali: collocazione degli esemplari, nomi e motivi delle filigrane. – A.T.

Spogli e segnalazioni

041-001 *130 anni di casa editrice Leo S. Olschki. Una intervista a Daniele Olschki, a cura di EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 118, 2016, pp. 315-22.* Celebrando i 130 anni della casa editrice Olschki, il direttore de «La Bibliofilia» intervista uno degli eredi della famiglia ripercorrendo oltre un secolo di storia dell'impresa e delineando alcune prospettive per il presente e il futuro. – L.R.

041-002 «*ABEI Bollettino di Informazione*», 25, 2016/2. Il numero si apre con l'Editoriale dedicato al Convegno ABEI tenutosi ad Assisi dal 21 al 23 giugno 2016 e di cui si dà una sintetica relazione. Segue la pubblicazione, già iniziata nei numeri precedenti, di alcuni interventi presentati al convegno "Biblioteche ecclesiastiche laboratorio di nuovo umanesimo. Storia e sfide" tenutosi a Erice nel 2015: in particolare, nel presente bollettino, si ha la seconda parte dell'intervento di Fausto Ruggeri sull'azione pastorale dell'editoria e delle biblioteche nell'Italia postunitaria e l'omelia del Card. Gualtiero Bassetti ai convegnisti. Nella sezione Documentazione si pubblicano i testi delle leggi 22 luglio 2014 n. 110 e 29 luglio 2014 n. 106 riguardanti anche la professione del bibliotecario. Luciano Osbat parla dell'esperienza di alternanza scuola-lavoro realizzata presso il Centro diocesano di documentazione e Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio di Viterbo. Segue il bilancio consuntivo 2015. Chiude

il bollettino il ricordo di Pietro Giovanni Citterio, fondatore e consulente di SINTESI srl (creatrice di scaffalature metalliche per archivi e biblioteche), che è mancato lo scorso inverno. – Em.B.

041-003 ADDANTE (LUCA), *Dall'eresia al "libertinage" e al deismo: vecchie e nuove prospettive sugli esiti del radicalismo religioso italiano, in Ripensare la Riforma protestante, pp. 173-83.*

041-004 AL KALAK (MATTEO), *I vescovi riformatori. Nuove prospettive per una categoria antica, in Ripensare la Riforma protestante, pp. 107-21.*

041-005 ALFIERI (MARIA VITTORIA) – ALESSANDRO VIGIANI, *Manuale di redazione scolastica. Progettare e realizzare libri di testo nell'era digitale, Milano, Editrice Bibliografica, 2016, pp. 195, ill. col., ISBN 978-88-7075-910-5, € 23,50.* Il libro – frutto della revisione, impaginazione e rilettura degli allievi del Master Professione editoria cartacea e digitale anno 2015-16 dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia (in collaborazione con la Scuola di editoria Afgp, Centro Padre Piamarta, Milano) – traccia i processi e le logiche sottese alla progettazione e alla produzione di un manuale scolastico. Con uno sguardo attento al dialogo sempre più richiesto tra parte cartacea e digitale, il testo esamina dapprima quello che è il panorama dell'offerta degli editori di scolastica, si sofferma poi sulle figure coinvolte nel progetto di realizzazione di prodotto editoriale rivolto alla scuola e passa infine a investigare in maniera dettagliata le fasi operative che daranno vita a un manuale scolastico. – A.T.

041-006 AMBROSINI (FEDERICA), *Tra fedeltà a Roma ed eterodossia: famiglie nobili, donne, dissidenza religiosa nella crisi spirituale del Cinquecento, in Ripensare la Riforma protestante, pp. 17-32.*

041-007 «*Archivum mentis. Studi di filologia e letteratura umanistica*», III, 2014. Si spogliano i vari contributi.

041-008 «*Archivum mentis. Studi di filologia e letteratura umanistica*», IV, 2015. Si spogliano i vari contributi.

041-009 ARMSTRONG (LILIAN), *La xilografia nel libro italiano del Quattrocento. Un percorso tra gli incunaboli del Seminario Vescovile di Padova, traduzione di LUCIA MARIANI, a cura di PAOLA MARIA FARINA, Mi-*

lano, EduCatt, 2015 ⇒ rec. TIZIANA PESENTI, «La Bibliofilia», 118, 2016, pp. 329-31

041-010 *Ars artificialiter scribendi. Una mostra di edizioni quattrocentesche della Custodia Franciscana di Terra Santa = Ars artificialiter scribendi. An exhibition of XIVth Century Books in the Franciscan Custody of the Holy Land, edited by LUCA RIVALI – LORENZO SALAMONE, Jerusalem, ATS pro Terra Santa, 2016, pp. 77.* Continuano le interessanti mostre dedicate alla valorizzazione del patrimonio librario della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme realizzate nell'ambito del progetto "Libri Ponti di Pace" (promosso da ATS pro Terra Santa, con il CRELEB dell'Università Cattolica del Sacro Cuore). L'esposizione di quest'anno verteva sulle edizioni quattrocentesche possedute presso la biblioteca con lo scopo di mostrare attraverso i pezzi esposti alcuni aspetti importanti del primo periodo della stampa a caratteri mobili e della storia che porta alla formazione di un fondo come quello posseduto a Gerusalemme. L'impostazione didattica della mostra la rendeva fruibile anche a un pubblico non specialistico. Nel catalogo che qui presentiamo ogni pezzo esposto è descritto tramite una sintetica scheda bibliografica e una breve storia dell'edizione e dell'esemplare in oggetto corredata da una foto dello stesso. Impreziosisce il già ricco catalogo la premessa firmata da Falk Eismann, direttore del Gesamtkatalog der Wiegendrucke: nel suo intervento egli ricorda l'importante ruolo svolto proprio dai francescani prima nella produzione dei libri e nella diffusione dell'arte tipografica e poi nel raccogliere e conservare gli incunaboli già a partire dal quindicesimo sec. sottolineando l'unicità di un tale evento realizzato nel contesto della Terra Santa. Si ricorda inoltre che la mostra è stata affiancata da un colloquio internazionale dal titolo "Catalogare per preservare e conoscere. Un itinerario internazionale fra i libri antichi di Gerusalemme" in cui sono intervenuti relatori appartenenti alle diverse realtà culturali presenti in città (mondo ebraico, palestinese, armeno e cattolico). – Em.B.

041-011 *Ascanio Della Corgna. I Turchi e la battaglia di Lepanto, a cura di TIZIANA BIGANTI – GIOVANNI RIGANELLI – SERGIO FATTI, Perugia, Fabrizio Fabbri editore, 2016, ill. col., pp. 130, ISBN 978-88-6778-083-9, s.i.p.* «Scopo di ogni mostra – afferma Marica Mercalli, Soprintendente all'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria – è principalmente

quello di accrescere la conoscenza su un artista, un periodo della storia delle arti, un periodo storico, un insieme di fatti legati alla tradizione demotnoantropologica di una regione o di un luogo» (p.8). Così la mostra – di cui il presente vol. costituisce il catalogo e ne prende il titolo – svoltasi a Corciano (Pg) dal 6 agosto al 2 ottobre 2016, è la sintesi di tutti questi tratti messi insieme ma, al contempo, il superamento di essi. L'occasione è il V centenario dalla nascita di Ascanio della Corgna, marchese di Catiglionone del Lago, condottiero, stratega, architetto, mecenate, uomo dalle mille sfaccettature. Il luogo che ospita le celebrazioni, Corciano, è parte attiva di un territorio che nel XVI sec., periodo storico oggetto d'esame, funge da crocevia e snodo tra Stato Pontificio e Granducato di Toscana. L'avvenimento è la battaglia di Lepanto, una delle più famose battaglie navali che nel 1571 vede contrapporsi navi cristiane a navi turche in lotta per la conquista dell'egemonia nel mar Mediterraneo. Frutto del lavoro sinergico di amministrazione comunale e Pro Loco di Corciano, Ministero dei Beni culturali della Regione Umbria e Società bibliografica toscana, il quadro che se ne ricava va ben al di là dell'avventurosa vita di un singolo uomo. Ascanio Della Corgna è il *fil rouge* di una storia che giunge sino a noi e i documenti raccolti in questo vol. ne sono la testimonianza. Due sono le sezioni principali: la prima raccoglie saggi che ritraggono la figura di Ascanio della Corgna in relazione alla sua famiglia, al suo luogo natale e alle vicende del suo tempo (particolare attenzione è riservata alla Battaglia di Lepanto al termine della quale, a causa di una febbre, Ascanio troverà la morte); la seconda costituisce il catalogo vero e proprio delle opere esposte (contratti, esecuzioni testamentarie, incisioni, ritratti, corredi d'armi, testimonianze editoriali). *Historia magistra vitae* affermava Cicerone ma, a detta di Giovanni Riganelli, uno dei curatori della mostra, «la battaglia di Lepanto non ha insegnato niente a nessuno. A distanza di quasi quattrocentocinquanta anni, ancora si combatte una guerra le cui ragioni di esistere sono più o meno le stesse di quel lontano periodo. Non è più per mare [...] è una guerra che si combatte sulla terraferma portando all'annientamento di uomini e culture, è una guerra che nel mare riversa le sue conseguenze, con uomini, donne e bambini che quotidianamente rischiano la vita per fuggire da inferni più o meno duri, per sfuggire alla morte e andare dietro ad una speranza. Una speranza che si traduce in indifferenza da parte di altri uomini, di quelli, a

volte presuntuosi, a cui la storia avrebbe dovuto insegnare la vita» (p.57). – Anna Amico

041-012 «Avisos», 79 mayo-agosto 2016. Si discute del libro d'ore ms. 2001 della Biblioteca del Palazzo Reale di Madrid e dell'arte della miniatura a Parigi alla fine del Quattrocento (Samuel Gras), della *Historia de la guerra y presa de África* di Pedro de Salazar, di García Sarmiento de Acuña agente librario a Salamanca dalla fine del XVI sec. – Ed.B.

041-013 BALDACCHINI (LORENZO), *La descrizione del libro antico*, Milano, Editrice Bibliografica, 2016 ('Biblioteconomia e scienza dell'informazione', 12), pp. 246, ISBN 978-88-7075-861-0, € 27. Non si tratta di una più o meno mascherata riedizione del fortunato *Il libro antico* dello stesso a., ma di un'opera completamente diversa, in cui l'attenzione è maggiormente rivolta agli standard di descrizione e catalogazione oggi utilizzati, piuttosto che all'oggetto-libro considerato dal punto di vista bibliologico. – M.C.

041-014 BARBIER (FREDERIC), *Histoire des bibliothèques. D'Alexandrie aux bibliothèques virtuelles*, Paris, Armand Colin, 2016² ('Collection U. Histoire'), pp. 304, ill. b/n, ISBN ,978-2-200-61625-0, s.i.p. A tre anni di distanza dalla prima apparizione e mentre ne viene proposta una versione italiana (Milano, Editrice Bibliografica, 2016), ecco una nuova edizione dell'*Histoire des bibliothèques* di Frédéric Barbier, che con tono manualistico e spunti intelligenti, traccia un percorso che dall'Antichità giunge alle prospettive contemporanee. Non si tratta di una storia dell'istituzione bibliotecaria quanto della tradizione di assemblare, ordinare, conservare i libri, il che coinvolge anche diverse realtà come quella delle biblioteche private o delle raccolte principesche rinascimentali. Una storia allora che si intreccia fortemente con la storia della cultura, ma anche della politica, dell'informazione così come dell'architettura e dell'urbanistica. In particolare si mette in relazione lo sviluppo dei sistemi di comunicazione di cui il libro è parte essenziale, con la storia delle biblioteche. Il *focus* è spesso puntato sulla Francia e in generale sull'Europa, ma la prospettiva – soprattutto per quanto riguarda la modernità – si allarga geograficamente andando a toccare anche realtà meno note come, per esempio, quella di Rio de Janeiro. Le novità della nuova edizione si collocano soprattutto nell'ultimo cap., laddove sono meglio precisate alcune prospettive delle biblioteche in relazione alle sfide at-

tuali dell'informatizzazione. Permangono, purtroppo, alcuni refusi e manca un indice dei nomi, che avrebbe favorito la compulsazione del vol. – L.R.

041-015 BARBIERATO (FEDERICO), *Quel che resta di un'eresia. Presenze calviniste a Venezia nel Seicento*, in *Ripensare la Riforma protestante*, pp. 33-50.

041-016 BARBIERI (EDOARDO), "Se si maneggiassero più libri che armi": *i libri e l'edificazione della pace*, in *Le radici del libro*, a cura di M. G. TAVONI – GIAN CARLO TORRE, pp. 45-72. Riflessione sul libro come strumento di guerra o di pace e sul suo ruolo nella conservazione e recupero della memoria come fondamentale contributo alla pacificazione. – Martina Molino

041-017 BARON (NAOMI S.), *Words on-screen. The fate of reading in a digital world*, Oxford, Oxford University Press, 2015 ⇒ rec. REBECCA TUSHNET e GLENDA BROWNE, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/3, settembre 2016, pp. 132-5

041-018 BAUMAN (ZYGUMUNT), *Per tutti i gusti. La cultura nell'età dei consumi*, trad. di DANIELE FRANCESCONI, Roma-Bari, Laterza, 2016, pp. 154, ISBN 978-88-581-0513-9, €14. Il pensatore recentemente scomparso ricostruisce alcune tendenze culturali della modernità, di cui egli stesso aveva da tempo messo in luce la natura "liquida". È la modernizzazione «compulsiva e ossessiva, che si autoalimenta e cresce su sé stessa» a dare il carattere di liquidità alla modernità poiché, «come nei liquidi, nessuna delle successive forme di vita sociale è in grado di mantenere a lungo la propria forma» (p.17). Bauman analizza una domanda culturale in cambiamento costante, senza direzione o verso una direzione non stabilita in anticipo, nell'unico intento di sedurre il cliente: la cultura non sembra più soddisfare i suoi bisogni, ma crearne continuamente di nuovi, dal ciclo vitale più breve possibile. Interessante poi l'analisi del multiculturalismo, che fa un po' da *fil rouge* di tutto il vol.: nel mondo multiculturale – sostiene l'a. – non è più facile ma forse più difficile che ogni cultura tragga benefici e vantaggi dalla coesistenza con le altre. Tanto più vero alla luce di migrazioni globali, crisi di valori e di identità comuni (gli ultimi cap. sono dedicati proprio a questi temi), che si verificano negli ultimi tempi. Forse nell'età della globalizzazione l'unica soluzione possibile è davvero quella di accettare

tutti i gusti con imparzialità, diventando onnivori.
– Dario Romano

041-019 BIAGIONI (MARIO), *Un'idea larga della Riforma radicale. Alcune considerazioni storiografiche*, in *Ripensare la Riforma protestante*, pp. 185-98.

041-020 BIASIORI (LUCIO), «Una fede a suo modo». *il processo al notaio Francesco Puccerelli e la politica religiosa di Cosimo I*, in *Ripensare la Riforma protestante*, pp. 51-72.

041-021 «Biblioteca (La) di via Senato», 9, settembre 2016. Si parla di Renzo Bonfiglioli e della sua raccolta libraria (Giancarlo Petrella), ex libris (Massimo Gatta), Guido Morselli (Linda Terziroli). – Ed.B.

041-022 «Biblioteca (La) di via Senato», 10, ottobre 2016. Si parla di Antonio Beltramelli (Antonio Castronuovo), l'autobiografia di Benedetto Croce (Massimo Gatta), frammenti dell'Archivio di stato di Cremona (Giancarlo Petrella), Gianni Antonini e Carlo Alberto Ciesa (Massimo Gatta). – Ed.B.

041-023 «Biblioteca (La) di via Senato», 11, novembre 2016. Numero dedicato ai 500 anni dell'Utopia (1516-2016): vi si parla della proposta culturale sottesa dalla collana "Biblioteca dell'Utopia" pubblicata dalla Biblioteca di via Senato nel periodo 1990-2012 (Massimo Gatta), della *Utopia* di Tommaso Moro (Gianluca Montinaro), delle caratteristiche di ciascuno dei 22 voll. della collana (Massimo Gatta). – Ed.B.

041-024 BOERO (DAVIDE), *The 'Trouble of Naples' in the Political Information Arena of the English Revolution*, in *News Networks in Early Modern Europe*, edited by JOAD RAYMOND – NOAH MOXHAM, Leiden, Brill, 2016, pp. 779-804. Contributo che si concentra sulla diffusione degli eventi legati alla (dis)avventura politica di Masaniello all'interno del sistema di informazione della stampa inglese seicentesca. – N.V.

041-025 BOSISIO (FABIO), *I sonetti della «Misochea» di Martino Bovolino*, «Archivum mentis. Studi di filologia e letteratura umanistica», IV, 2015, pp. 187-207.

041-026 BOSSCHIETER (PIERKE), *Continuing professional development (CPD) and online learning*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/3, settembre 2016, pp. 114-5. Nel secondo dei suoi

articoli dedicati al continuo aggiornamento professionale, l'a. descrive ciò che i corsi gratuiti di livello universitario possono offrire all'indicizzatore che voglia rinfrescare le proprie competenze e acquisirne di nuove. – L.R.

041-027 BOSSCHIETER (PIERKE), *Index-Manager reviewed*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/3, settembre 2016, pp. 119-21. L'a. è stata inserita in un programma di indicizzazione tedesco (*Index-Manager*) da cui è rimasta fortemente impressionata. – L.R.

041-028 BOUCHER (FRANÇOIZE), *Il libro che ti fa scoprire proprio tutto sui libri anche se non ti piacere leggere*, Milano, Il castoro, 2016, pp. 112, ill., ISBN 978886966067, € 12,50. Che siate ragazzi o adulti non potrete che rimanere affascinati da questo libro. Composto come un fumetto, il libro vi porterà a scoprire "una tonnellata di ragioni vere o molto molto molto deliranti" sul mondo della lettura, regalandovi anche molte sane risate. Se avete ancora dubbi sul benessere della lettura, allora dedicate una serata (perché di più non serve) a sfogliare queste pagine, sicuramente ne trarrete beneficio. – L.Mo.

041-029 BRAVI (GIULIO ORAZIO), *Itinerari per raggiungere Bergamo tra Cinquecento e Seicento*, «Quaderni di Archivio Bergamasco», 8/9, 2014-2015, pp. 57-80. Tra fine Cinquecento e inizio Seicento l'Italia Settentrionale fu flagellata da una grave epidemia di peste. Per spostarsi da una città all'altra, mercanti e viaggiatori erano tenuti a presentare alle guardie sanitarie, stanziate in postazioni di controllo nei luoghi di passaggio di persone e merci, documenti che certificassero l'assenza del morbo nelle zone di provenienza. Attraverso lo studio di questa documentazione, delle indicazioni su di esse riportate (soprattutto toponimi) e grazie al confronto con alcune carte geografiche dell'epoca, l'a. ricostruisce gli itinerari allora consueti per raggiungere la città di Bergamo dai territori circostanti. Chiudono il contributo alcune riproduzioni fotografiche dei documenti. – F.F.

041-030 BUZZI (FRANCO), *La Bibbia di Lutero*, Torino-Bologna, Claudiana-EMI, 2016, pp. 94, ISBN 978-88-6898-102-0, € 9,50. Una agile ma approfondita guida al complesso rapporto tra Lutero e il testo biblico, letto, interpretato, tradotto, diffuso. Un indispensabile strumento per rileggere con occhio pacato la figura stesso del riformatore, avvicinandosi alle profon-

dità teologiche del suo pensiero (e lasciando sullo sfondo i tratti più prettamente polemici e anticatolici). Con bibliografia finale pp. 89-92. – Ed.B.

041-031 CADIOLI (ALBERTO), *Il testo letterario tra volontà dell'autore e volontà dell'editore*, «Prassi ecdotiche della Modernità Letteraria», 1, 2016, pp. 225-38. Il contributo esamina il rapporto tra testo letterario e mondo editoriale in un'ottica di analisi il cui obiettivo principe rimane la ricerca del testo "puro", quello cioè che l'autore, nelle sue intenzioni primigenie, avrebbe voluto consegnare ai suoi lettori una volta completata la scrittura. – N.V.

041-032 CAMAIONI (MICHELE), *L'eredità di Bernardino Ochino. Predicazione eterodossa ed eresia tra i cappuccini dopo il 1542*, in *Ripensare la Riforma protestante*, pp. 73-94.

041-033 CARVALE (GIORGIO), *Giacomo Aconcio tra l'Inghilterra della Prima Rivoluzione e la Roma della Controriforma*, in *Ripensare la Riforma protestante*, pp. 199-211. Gli *Stratagemmi di Satana* di Girolamo Aconcio, opera pubblicata nel 1565 a Basilea (e destinata ad ampio successo: 21 edizioni in cinque lingue solo nel Seicento), sono un vol. dalle forti tinte antiromane ma allo stesso tempo molto critico nei confronti degli atteggiamenti di chiusura che Aconcio aveva osservato nella comunità riformata di Londra, città nella quale viveva. – L.Ma.

041-034 CARDINALI (GIACOMO), «*In qua biblioteca pro commodo suoquisque studere potest*». *Frequentatori e prestiti della biblioteca medicea privata durante il suo soggiorno romano*, «Archivum mentis», 3, 2014, pp. 131-70. Partendo dall'analisi dell'inventario dei manoscritti greci appartenuti alla biblioteca medicea privata (il codice il Vat. Lat. 6955, compilato da Guarino Favorino), l'a. analizza in dettaglio i prestiti librari concessi a importanti letterati e umanisti (tra i quali spiccano Basilio Calcondila e Pico della Mirandola) nel periodo in cui la stessa raccolta venne trasferita a Roma. Il saggio si sofferma anche sul ruolo fondamentale che la biblioteca medicea ebbe nella promozione di studi eruditi. – D.M.

041-035 CAROCCI (ANNA), *Stampare in ottave. Il «Quinto libro dello innamoramento de Orlando»*, «Ecdotica», 12, 2015, pp. 7-29. Il saggio, prendendo in esame la continuazione del poema boiardo operata nel *Quinto libro*

dello innamoramento de Orlando di Niccolò degli Agostini (stampato per la prima volta a Venezia da Giorgio Rusconi nell'ottobre del 1514), analizza le prassi editoriali dei testi cavallereschi in ottava rima negli anni immediatamente precedenti l'impressione del *Furioso*. Dallo studio derivano significative osservazioni circa gli apparati paratestuali e – soprattutto – circa i rapporti tra il poema ariostesco e la 'giunta' boiardoesca dell'Agostini che sarebbe potuto venire a conoscenza di parti del *Furioso* prima della sua divulgazione stampa nel 1516. – M.G.

041-036 *Catalogo del fondo Lanfranchi della Biblioteca civica di Palazzolo sull'Oglio. III. Le edizioni stampate fra il 1601 e il 1830*, a cura di ROSA ZILIOLI FADEN, presentazione di ENNIO SANDAL, Milano, [s. n.], 2014, pp. XV 285. Terzo vol. che va a chiudere la catalogazione dei libri antichi appartenenti al fondo Lanfranchi (oltre 7.500 pezzi) conservato presso la Biblioteca civica di Palazzolo sull'Oglio. Precedono questa pubblicazione i cataloghi dei manoscritti e degli incunaboli (1996) e delle cinquecentine (2001), sempre curati da Rosa Zilioli Faden. Il catalogo raccoglie oltre milleduecento ricchissime schede, il cui valore non è circoscritto alla sola conoscenza del posseduto del fondo, ma si configura come latore di una conoscenza bibliografica, permettendo infatti di portare alla luce edizioni poco note. Preziosi indici finali: luoghi di stampa, tipografi/editori/librai, cronologico, intestazioni e possessori. – A.T.

041-037 CEVOLINI (ALBERTO), *Complessità e tecnologizzazione del sapere*, «La Bibliofilia», 118, 2016, pp. 283-313. L'invenzione della stampa ha alterato i tradizionali procedimenti mnemonici messi in atto nell'Antichità e nel Medioevo, favorendo il ricorso a "memorie esterne" come indici cartacei, archivi, macchine per il calcolo. – L.R.

041-038 «Charta», 147, settembre-ottobre 2016. Il numero è dedicato alle edizioni didattiche illustrate ottocentesche e novecentesche per l'insegnamento della grammatica e della musica presenti nella raccolta del MUSLI, il Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia di Torino (Pompeo Vagliani), ai grandi compilatori del capostipite inglese degli annuari delle arti grafiche il "Penrose Annual" (Lorenzo Grazzani), alla rappresentazione iconografica dell'*homo laborans* e in particolare ai tre ambiti del lavoro, del dopolavoro e del tempo libero (Elisabetta Gulli Grigioni), all'opera letteraria di Francesco Jovine (Marcello Soffici),

alle biografie italiane di Beethoven (Nino Insinga), agli *ex libris* del Museo Nazionale della Montagna di Torino (Gian Carlo Torre). – Em.B.

041-039 «Charta», **148**, novembre- dicembre **2016**. Gli articoli di questo numero sono dedicati ai Fratelli Tensa e alla loro attività di litografi, cromolitografi ed editori di libri illustrati attivi a Milano nella seconda metà del XIX sec. (Patrizia Caccia), alle Rebusbildchen e alla prima Bibbia per l'infanzia (Biagio Gamba), a Umberto Silva e all'utopia genovese del libro di cultura (Lucio Gambetti), alle sovraccoperte (1936-1983) della collana *Saggi* dell'Einaudi (Claudio Pavese), alla figura di Guido Gozzano (Marcello Soffici). – Em.B.

041-040 COLOMBO (MICHELE), *Passione Tri- viulziana. Armonia evangelica volgarizzata in milanese antico*, Berlin, de Gruyter, **2016**, pp. X+292, ISBN 978-3-11-047649-1, s.i.p. Tramandata dal ms. Triv. 1993, la *Passio lombarda* fu molti anni fa trascritta dal compianto Giovanni Piazza. Ora vede la luce in una vera edizione critica che fornisce innanzitutto una nuova collocazione cronologica del codice (inizi XV sec.) e poi una precisa attribuzione linguistica in area milanese (si veda l'ampia analisi di grafia, vocalismo, consonantismo, morfologia e sintassi, nonché il glossario). Il testo, come ben illustrato nelle pagine introduttive, è costituito dal racconto della Passione (basato su una armonia evangelica) cui non sono estranei rapporti con le pseudo-bonaventuriane *Meditationes vitae Christi*: si indagano i rapporti anche con altre *passiones* antiche, giunte in diversi volgari locali italiani. Chiude il vol. la bibliografia pp. 275-92. – Ed.B.

041-041 CONTESSA (ANDREINA), *A Geography of Learning. The World of the Presumed Map of Theodulphe of Orleans and Its Mid-Eleventh-Century Catalan Author*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, XVIII, Città del Vaticano, **2011**, pp. 55-110. Il contributo si focalizza sull'analisi di una affascinante mappa del mondo manoscritta contenuta in un importante codice miscelaneo di natura enciclopedica prodotto a metà del XII sec. a Ripoll, in Catalogna, oggi conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana. – N.V.

041-042 CONTESSA (ANDREINA), *An Uncommon Representation of the Temple Implements in a Fifteenth-century Hebrew Sephardi Bible*, «Ars Judaica», **5**, **2009**, pp. 37-58. Contributo che si concentra su un interes-

santissimo manoscritto decorato sefardita del XV sec., oggi alla biblioteca comunale di Imola, contenente l'intero testo biblico (*Masorah parva e magna*). Elemento di primo piano è la presenza di una doppia pagina miniata in cui è riprodotto, in maniera del tutto peculiare, l'arredo del tempio di Salomone. – N.V.

041-043 CONTESSA (ANDREINA), *The Mantua Torah Ark and Lady Consilia Norsa: Jewish Female Patronage in Renaissance Italy*, «Ars Judaica», **12**, **2016**, pp. 53-70. Il saggio ripercorre la storia di Consilia Norsa e dell'Aron haQodesh e delle due cattedre donati da quest'ultima alla sinagoga di Mantova nel 1543, ora conservati a Gerusalemme presso l'Umberto Nahon Museum of Italian Jewish Art. – N.V.

041-044 CURRY (FRANCES), *Making an indexer*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», **34/3**, settembre **2016**, pp. 112-3. L'a., vincitrice nel 2015 del prestigioso Purple Pen Award per gli indici di Tom Rand, *Waking the frog. Solutions for our climate change paralysis*, Toronto, ECW Press, 2014, spiega le ragioni che l'hanno spinta a intraprendere la carriera di indicizzatore. – L.R.

041-045 D'ARIENZO (MARIA), *Cultura giuridica e dottrina della tolleranza nelle opere di Sébastien Castellion*, in *Ripensare la Riforma protestante*, pp. 239-53.

041-046 DALARUN (JACQUES), *Il Cantico di Frate Sole. Francesco d'Assisi riconciliato*, Introduzione di ATTILIO BARTOLI LANGELI, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, pp. XXIV+124, ISBN 978-88-7962-245-5, € 16. Uno dei massimi "francescanologi" presenta in una sintesi brillante e meditata una convincente interpretazione del *Cantico*. Il testo, arricchito di belle illustrazioni, è completato da una bibliografia finale pp. 113-7. – Ed.B.

041-047 DALMAS (DAVIDE), *Letteratura italiana e Riforma. Bilancio degli studi e prospettive di ricerca*, in *Ripensare la Riforma protestante*, pp. 95-105. Vengono presi in esame i motivi che hanno determinato la lunga esclusione dei testi letterari italiani prodotti in ambito protestante dal canone della letteratura italiana, da Tiraboschi a De Sanctis, fino alle più recenti storie letterarie. Negli ultimi quindici anni, tuttavia, gli studiosi hanno cominciato a dedicare le loro attenzioni a testi cinquecenteschi non canonici, in uno stretto confronto con i principali storici dell'età moderna. – L.Ma.

041-048 DAMIANAKI (CHRYSA), *La storiografia storico-artistica e il dibattito cinquecentesco sulle immagini sacre nella Riforma italiana ed europea: risultati ed esiti (2004-2014), con due saggi su Jacopo Pontormo, in Ripensare la Riforma protestante*, pp. 213-37.

041-049 DE BENEDETTI (PAOLO) – AGNESE CINI TASSINARIO, *Fare libri. Panorama completo delle opere di PDB*, Brescia, Morcelliana, 2016, pp. 250, ISBN 978-88-372-2952-8, € 18. PDB (come lo chiamavano scherzosamente gli amici) è mancato nel dicembre scorso dopo una vita passata tra il Libro e i libri (era nato nel 1927). Bibliista con incarichi universitari, fu anche assiduo redattore editoriale, nonché prolifico autore. Quella presentata non è una semplice (?) bibliografia degli scritti di PDB, ma un po' un viaggio nel suo lavoro. All'inizio ecco alcuni brevi scritti d'occasione dedicati al mondo dell'editoria, qui raccolti sotto il titolo di *Fare libri*. Segue la bibliografia vera e propria (allestita dalla coautrice, che firma una breve premessa), suddivisa in diverse sezioni: *Opere in volume* (con le *Opere in collaborazione*), quindi *Cronologica* con interventi pubblicati su periodici (734 numeri), cui seguono altri scritti ritrovati ma non datati (per 81 schede). I dati formali così raccolti vengono poi riproposti organizzati per *Tematiche*, poi *Generi letterari*, quindi *Altri generi letterari* (dove è per esempio possibile isolare le recesioni). In fine l'indice dei nomi citati in *Fare libri*. Curiosa la *Avvetenza* a firma di Ilario Bertoletti (pp. 7-8): una quarantina di linee di cui oltre 30 costituite da una citazione di Umberto Eco. – Ed.B.

041-050 DOLCE (ANGELO), *Il sogno di Aldo Manuzio, Zermeghedo (Vicenza), Edizioni Saecula, 2015, pp. 278, ISBN 978-88-98291-47-2, € 15*. Il romanzo riporta un dialogo immaginario avvenuto fra Aldo Manuzio e Francesco Colonna, qui considerato autore dell'*Hypnerotomachia Poliphili*, durante il quale l'editore narra le proprie vicende biografiche a partire dalla sua infanzia a Bassiano negli anni cinquanta del XV sec. fino al 1499, anno in cui è ambientata la narrazione. Il vol. contiene delle illustrazioni tratte dall'*Hypnerotomachia* e delle fotografie di Venezia scattate da Savino Cancellara. – Maria Serena Chiocca

041-051 DONATO DA BOMBA, *Relatione storica d'una miracolosa imagine del volto di Christo*, a cura di EMANUELE COLOMBO – MICHELE COLOMBO, Milano, Marietti 1820,

2016, pp. XVIII+94 con 4 tav. a colori fuori testo, ISBN 978-88-211-9416-0, € 9. Edizione, filologicamente curata, di un testo agiografico seicentesco, relativo al "Sacro volto" di Manoppello, una misteriosa immagine del volto di Cristo impresso su un sottile velo chiuso tra due vetri e da secoli conservato nel suddetto santuario in provincia di Pescara. – Ed.B.

041-052 DUNCAN (DENNIS), *Hoggs that sh-te soap, p. 66: the index as political weapon*, «Times Literary Supplement», 15 January 2016, pp. 14-15 ⇒ rec. BOYD HOLMES, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/3, settembre 2016, p. 136

041-053 *Editoria Musicale. Madrigali tifernati per il monastero vallombrosano di Oselle*, a cura di BIANCAMARIA BRUMANA, Trestina (PG), Sabbioni Editore, 2016, pp. 93, ill., ISBN 978-88-909564-4-7, € 10. Per la XVI edizione della Mostra del Libro Antico e della Stampa Antica tenutasi a Città di Castello (PG) dal 2 al 4 settembre 2016, Biancamaria Brumana ha curato lo studio e l'edizione dei madrigali per voci e basso continuo intitolati *Hore armoniche* e composti dal nobile tifernate Orazio Petrolini, nato a Città di Castello nel 1582. I madrigali furono pubblicati a Roma nel 1613 per i tipi di Giovanni Battista Robletti (l'unico esemplare superstite è conservato all'Österreichische Nationalbibliothek di Vienna) e dedicati a Stefano Pignatelli, abate del monastero vallombrosano di Oselle. Per collegarsi a questa dedica, la parte musicologica è preceduta da due studi: nel primo, Francesco Salvestrini espone le origini dell'ordine e la sua diffusione (*L'espansione del monachesimo vallombrosano nell'Italia dei secoli XI e XII*, pp. 9-18); nel secondo, Riccardo Ciliberti si occupa nello specifico della presenza dei Vallombrosani in Valtiberina e dell'abazia di S. Maria di Oselle (*La Valtiberina e i Vallombrosani*, pp. 19-46). Dopo questi interventi, il lavoro di Bruma si organizza nel seguente modo: un'introduzione discorre dell'opera, della sua diffusione, del dedicatario e del musicista (pp. 47-68); segue un'appendice con la descrizione dell'edizione del 1613, l'inventario dei *Libri da cantare* di Cesare Crispolti del 7 maggio 1608 e l'edizione dei diciassette testi poetici dei madrigali di Petrolini (pp. 69-74); infine, dopo alcune illustrazioni (pp. 75-81), Brumana cura l'edizione della musica di tre madrigali esplicitamente vallombrosani (pp. 82-93). – S.C.

041-054 ELSHEIKH (MAHMOUD SALEM), *Un ignoto manoscritto di mano di Yāqūt al-*

Mustaʿsimī a Firenze (BR 41), «*La Bibliofilia*», 118, 2016, pp. 217-28. Si presenta uno sconosciuto manoscritto sottoscritto dal calligrafo arabo Yāqūt al-Mustaʿsimī oggi conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BR 41), evidenziandone le analogie con altri codici vergati dal «Principe dei calligrafi». – L.R.

041-055 *Eum. Catalogo 2006-2016, Macerata, eum, 2016, pp. 99, senza ISBN, s.i.p.* Il piccolo catalogo della casa editrice universitaria raccoglie dieci anni di pubblicazioni suddivise in Saggi, Manuali, Riviste, annali e quaderni, Collane... accompagnate da Indice dei titoli e Indice degli autori, curatori e traduttori. – F.T.

041-056 EVENHUIS (NEAL L.), *Charles Davies Sherborn and the 'Indexer's Club'*, «*The Indexer. The International Journal of Indexing*», 34/3, settembre 2016, pp. 90-8. Gli undici voll. del monumentale *Index Animalium* (Cambridge, University Press, 1902) dell'inglese Charles Davies Sherborn (1861-1942) rappresentano un caposaldo nella storia della scienza, ma anche nell'indicizzazione. Il lavoro poteva contare su alcune ricerche sviluppate nel secondo Ottocento da suoi illustri contemporanei. – L.R.

041-057 *Ex libris al Lingotto per gli 80 anni della FIAT 500 Topolino, a cura di GIAN CARLO TORRE, Sinalunga (Siena), Tipografia Rossi, 2016, pp. 212, ill. col., ISBN 978-8-8995300-2-0, s.i.p.* In occasione dell'ottantesimo anniversario della Fiat 500 Topolino (1936-2016), il vol. è il catalogo di una mostra itinerante allestita nel 2016 che celebra la storia della piccola grande autovettura torinese. Attraverso un viaggio per immagini negli *ex libris* che la vedono raffigurata, vengono ripercorse le tappe evolutive del culto dell'autovettura. A precedere il catalogo alcuni contributi che raccontano storie, musiche e libri che hanno reso omaggio alla Topolino, indice degli artisti in calce. – D.M.

041-058 FARFA, *Manifesto ilare o del buonumore*, Milano, Libreria antiquaria Pontremoli, 2016, [pp. 18], senza ISBN. In occasione dell'inaugurazione della nuova sede della Libreria, è pubblicata in 160 esemplari fuori commercio la trascrizione priva di commento della seconda versione autografa e inedita del *Manifesto ilare* (*Manifesto del buonumore* nella prima versione altrettanto inedita), a opera del pittore e poeta futurista Vittorio Osvaldo Tommasini, *alias* Farfa (Trieste, 1881 – Sanremo, 1964). Precedono

il testo la lettera che Farfa inviò a Marinetti insieme al *Manifesto*, un breve commento alla stessa, la biografia dell'a., il giudizio di Edoardo Sanguineti sulla sua poetica e una succinta *Nota al testo* a cura degli editori. – S.C.

041-059 FAULKNER (KATE), *From shoeboxes to the World Wide Web: the enthusiast as indexer*, «*The Indexer. The International Journal of Indexing*», 34/3, settembre 2016, pp. 99-103. Sulla base di interviste con Steve Roud, l'a. ricostruisce la storia del Roud Folk Song Index, un database disponibile online grazie all'English Folk Dance and Song Society (<http://www.vwml.org/search/search-roud-indexes>), che censisce 240.000 records (in continuo aumento), di canzoni popolari inglesi. – L.R.

041-060 FAVERO (ALESSANDRA), *Decoro ed esemplarità nel «De ingenuis moribus» di Pier Paolo Vergerio: un caso di ricezione umanistica del «De officiis»*, «*Archivum mentis. Studi di filologia e letteratura umanistica*», IV, 2015, pp. 3-13.

041-061 FELD (MAURY DAVID), *A theory of the early Italian printing firm*, in ID., *Printing and humanism in Renaissance Italy*, pp. 137-211. Di taglio certamente più socio-politico (in linea, dunque, con il *milieu* dell'a.), il pezzo – che corrisponde nella sua *Part I* (*Variant of humanism*, pp. 137-73) al cap. quinto e nella *Part II* (*The Political economy of patronage*, pp. 175-211) al cap. sesto – fa il punto sulla riflessione proposta nelle pagine precedenti, e insiste ancora una volta sui “cavalli di battaglia” dell'a.: il ruolo-chiave del cardinale Bessarione nell'introduzione della stampa in Europa, la sua influenza sulle scelte tecniche delle officine a lui legate (dimostrata dall'uso di tipi romani derivanti da modelli umanistici) e infine la vicenda di Sweynehym e Pannartz e quella del neoplatonismo romano, allungando di conseguenza lo sguardo fino a Parigi (che significa Guillaume Fichet e Ulrich Gering) e Norimberga (dove operava il Regiomontano). – E.G.

041-062 FELD (MAURY DAVID), *Constructed letters and illuminated texts: Regiomontanus, Leon Battista Alberti, and the origins of Roman type*, in ID., *Printing and humanism in Renaissance Italy*, pp. 43-64. Tradendo competenze tecniche non indifferenti riguardo i caratteri tipografici, l'a. individua una connessione stretta fra tipi (romani), decorazioni di certe iniziali silografiche (le *constructed letters*, appunto) e i più rilevanti orientamenti filosofico-

culturali sottesi all'umanesimo italiano del XV sec., riferendosi soprattutto a Leon Battista Alberti, Mantegna, Feliciano e Pacioli. La prima parte del pezzo – pp. 43-56 – si concentra su una carrellata di esempi a supporto (particolarmente importanti per lo svolgimento della riflessione quelli relativi a Sweynehym e Pannartz), mentre la seconda – pp. 57-64 – è tutta centrata sulle iniziali silografiche dell'astronomo/tipografo Johann Müller da Königsberg (il Regiomontano) e sulla derivazione dei suoi legni da quelli usati a Roma e Subiaco da Sweynehym e Pannartz: l'a. ha chiuso il cerchio, insomma. – E.G.

041-063 FELD (MAURY DAVID), *Printing and humanism in Renaissance Italy: essays on the revival of the pagan gods*, edited with an introduction by CYNTHIA M. PYLE; foreword by MARINO ZORZI, Rome, Roma nel Rinascimento, 2015, pp. 298, ill., ISBN 978-88-85913-89-9, € 38. Questo lavoro rappresenta il nucleo di un vol. pensato dall'a. (1924-2005; già *Reference Librarian* presso la Harvard's Littauer Library, nonché studioso eclettico e originale) negli anni Ottanta del sec. scorso, e ora proposto come una silloge che costituisce, in realtà, un'opera coerente e unitaria. Il vol. – si tratta di sei saggi, uno per cap., più due Appendici (pp. 213-88; la seconda è la recensione di Giuseppe Lombardo ai saggi dell'a., comparsa nel 1991 in *Roma nel Rinascimento* e qui tradotta dalla curatrice), parzialmente rivisti e aggiornati dalla collega e amica Cynthia M. Pyle – è preceduto da un *Foreword* di Marino Zorzi (pp. IX-XI), da una *Introduction* della curatrice (pp. XIII-XXII), e dalla bibliografia dell'a. (pp. LV-LVIII) compilata dalla stessa Pyle. Alle pp. 289-98 si trova un utile *General Index (Persons and Subjects)*. È schedato sotto i singoli contributi. – E.G.

041-064 FELD (MAURY DAVID), *Sweynehym and Pannartz, Cardinal Bessarion, Neoplatonism: Renaissance Humanism and two early printers' choice of texts*, in ID., *Printing and humanism in Renaissance Italy*, pp. 65-118. Il pezzo – il cuore vero e proprio della silloge nonché, forse, il contributo più originale dell'a. – offre una visione interdisciplinare e multifaccettata della storia dell'introduzione della stampa in Italia, poiché analizza da una prospettiva originale (e sempre attenta alla rete delle relazioni e al peso specifico dei *patronage*) figure-chiave come Niccolò Cusano e il cardinal Bessarione, tanto per fare qualche nome caro all'a. Raccontando infatti nel dettaglio il

making of di una serie di edizioni a stampa di testi pagani ed ecclesiastici realizzate attraverso un programma in cui nulla è lasciato al caso, l'a. dà conto di un prezioso e documentato esempio di sincretismo culturale e politico sullo sfondo dell'umanesimo romano. Corredano il pezzo 9 illustrazioni in b/n. – E.G.

041-065 FELD (MAURY DAVID), *The early evolution of the Authoritative text*, in ID., *Printing and humanism in Renaissance Italy*, pp. 1-41. Irrorare la cultura dei contemporanei con la saggezza degli antichi attraverso la nuova arte della stampa, avendo come fine ultimo e precipuo il benessere della società civile, senza focalizzarsi esclusivamente su quanto i testi di quegli antichi siano filologicamente accurati. Movendo da tale convincimento, l'a. spiega come e perché ha letto questa sorta di cifra ideale nella stampa delle origini (ma non solo), argomentandola, in particolare, attraverso la differenza che intercorre fra l'umanesimo del Bruni e di Erasmo da un lato, e quello di "scienziati filologi" come Valla e Poliziano dall'altro. Corredano il pezzo 15 illustrazioni in b/n. – E.G.

041-066 FELD (MAURY DAVID), *The first Roman printers and the idioms of humanism*, in ID., *Printing and humanism in Renaissance Italy*, pp. 213-82. Il pezzo – che corrisponde all'*Appendix I* – ripropone il catalogo (e la relativa introduzione) di una mostra (*The first Roman printers and the idioms of humanism*, appunto) allestita dall'a. nel 1988 presso la Harvard College Library. Il focus della mostra è strettamente connesso al Capitolo 1 (*The early evolution of the Authoritative text*), di cui però l'a., pur riproponendo in larga parte i temi, estende l'arco cronologico con una riflessione attenta (e filtrata soprattutto dalla lettura di Polibio e Machiavelli, che tradisce i suoi noti interessi per la storia militare) sul *Maniement d'armes, d'arquebuses, mousquetz, et piques* del pittore e incisore olandese Jacob de Gheyn, pubblicato nel 1607. Corredano il pezzo quasi una quarantina di ill. in b/n. – E.G.

041-067 FELD (MAURY DAVID), *The Sibyls of Subiaco: Sweynehym and Pannartz and the editio princeps of Lactantius*, in ID., *Printing and humanism in Renaissance Italy*, pp. 119-136. Il pezzo, che spiega e giustifica il sottotitolo del vol. (*Essays on the revival of the pagan gods*), scandaglia gli ambienti neoplatonici romani dell'ultimo quarto del sec., dove in parallelo hanno convissuto, senza troppe difficol-

tà, la tradizione cristiana e quella pagana (a proposito di quel sincretismo politico-culturale che rappresenta il “pensiero forte” dell’a.), e di cui la *princeps* di Sweeneyhym e Pannartz del Lattanzio – punto di incontro, quest’ultimo, fra l’antichità greca, romana e cristiana – costituisce specchio fedele. – E.G.

041-068 FENU (CRISTINA), *Una Venere calva: paradossi visivi tra allusività letteraria e mondanità veneziana nel «De re uxoria» di Francesco Barbaro*, «Archivum mentis. Studi di filologia e letteratura umanistica», IV, 2015, pp. 15-40.

041-069 FOSSATI (FABRIZIO), *Le seicentine della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa. Descrizione del fondo e catalogo realizzato*, «TECA», 8, settembre 2015, pp. 113-21. Il contributo descrive il progetto di catalogazione del fondo di edizioni del XVII sec. custodite presso la Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme. Un lavoro che ha previsto non solo l’inserimento in OPAC dei dati bibliografici dei vol., ma anche, dove possibile, la riproduzione dei frontespizi e il rimando a riproduzioni digitali di altri esemplari disponibili online. – L.R.

041-070 GHIRARDI (SABINA), *La voce delle postille “mute”. I notabilia manzoniani alle commedie di Giovan Maria Cecchi*, «Prassi ecdotiche della Modernità Letteraria», 1, 2016, pp. 127-209. L’articolo illustra le caratteristiche dell’edizione commentata dei notabilia manzoniani ai testi dei commediografi toscani del XVI sec. relativamente alle cinque commedie di Giovan Maria Cecchi; vengono infine individuati i reimpieghi nelle diverse redazioni dei *Promessi sposi*. – N.V.

041-071 GODART (LOUIS), *Il libro nella storia*, Udine, Forum, 2015, pp. 46, ISBN 978-88-8420-934-4, € 7. Il libro può ancora esercitare le sue fondamentali funzioni sociali e culturali, in un’epoca in cui cultura ed editoria stanno attraversando cambiamenti epocali? È questa la domanda di fondo di questo breve testo edito da Forum, casa editrice dell’Università di Udine, che raccoglie le parole enunciate da Louis Godart in una *lectio* in occasione dell’inaugurazione della Biblioteca Florio dell’Ateneo del capoluogo friulano. Dopo aver passato in rassegna alcuni episodi per evidenziare l’importanza del libro nel corso della storia, l’a. si sofferma su alcune domande riguardo al futuro librario e cerca di arrivare a una

conclusione, partendo sempre dall’idea che presuppone il libro come unico strumento nelle mani dell’uomo per sfidare l’eternità. – Pierfilippo Savio

041-072 GRAFTON (ANTHONY) – JOANNA WEINBERG, «*I have always loved the Holy Tongue*». *Isaac Casaubon, the Jews, and a Forgotten Chapter in Renaissance Scholarship*, Cambridge (Mass.), London, The Belknap Press of Harvard University Press, 2011, pp. X + 379, ISBN 978-0-674-04840-9, s.i.p. Il vol. è il primo studio complessivo sugli studi ebraici di Isaac Casaubon (1559-1614), meglio noto per la sua opera di filologo classico. Prendendo le mosse da due libri postillati da Casaubon, ora alla Houghton Library dell’Università di Harvard, gli a. compongono un ritratto aggiornato e convincente dello studioso, inserendo il suo interesse per la Sacra Scrittura, la lingua e la tradizione ebraiche in quella che è definita una «ricerca spirituale senza confini». L’argomentazione è fondata su una lunga serie di evidenze materiali, fra le quali numerosi libri postillati da Casaubon, abbondantemente illustrati nelle tavole che corredano il testo. Proprio la presenza di note di possesso e postille autografe permette agli a. di riconoscere la più completa porzione della biblioteca del filologo finora descritta, conservata oggi prevalentemente alla British Library, ma anche a Cambridge, Dublino, Eton, Leida, Oxford, San Marino (California) e York, oltre che, appunto, Harvard (pp. 329-31 e 336-40). Chiudono il libro alcune appendici, fra le quali un saggio di Alastair Hamilton sugli studi arabi di Casaubon, un’ampia bibliografia e un indice dei nomi. – Simone Signaroli

041-073 GRASSO (ALDO), *Da Calimero a Pappalà, nascita e morte di Carosello*, «Vita e Pensiero», 6, 2016, pp. 120-3. Affermazione e scomparsa di uno dei fenomeni di comunicazione di massa più performanti della TV italiana del Dopoguerra. – Ed.B.

041-074 GUARALDI (MARIO), *Radici di carta, frutti digitali, nuova edizione ampliata*, Rimini, Guaraldi, 2016, pp. 110, ISBN 978-88-6927-288-2, € 10. Di Mario Guaraldi si possono dire molte cose: avventato, idealista, estremista, polemico, “bombarolo”, sognatore, simpatico, un inguaribile romagnolo insomma. Ma, soprattutto, occorre dire che Mario è, se posso, “naturaliter editore”, un po’ come è anche “naturalier christianus”. Questo splendido libro raccoglie sei, come le chiama lui, lezioni (in riferimento a suo

appassionato tirocinio di insegnante universitario tra Parma, Viterbo e Urbino) dedicate ad affrontare altrettante tematiche dell'editoria contemporanea. Ma, come c'era da aspettarsi, il metodo non è asettico, sociologico o tecnologico, è il suo vissuto. Si viene condotti a ripercorrere le avventure di una vita (ormai gli anni superano i 75) spesa da (piccolo ma agguerrito) protagonista. Si badi bene, non un libro di memorie (che pure sarebbe interessante e divertente) ma un percorso nell'editoria dagli anni '70 in poi, alla ricerca del modo per produrre libri di qualità. Un occhio sempre aperto sul mondo digitale, che l'a. ha lungamente sognato come soluzione dei problemi della piccola editoria, e si è poi rivelato invece difficile e ingovernabile. Un percorso che si apre però alla speranza, col suo invito a costruire "una nuova economia della conoscenza". – Ed.B.

041-075 GUERRIERI (ELISABETTA), *La letteratura nella storia e la storia nella letteratura: le «Legazioni e commissarie» durante il cancellierato di Carlo Marsuppini (1444-1453)*, «Archivum mentis. Studi di filologia e letteratura umanistica», IV, 2015, pp. 165-85.

041-076 HELLINGA (LOTTE), *Fare un libro nel Quattrocento. Problemi tecnici e questioni metodologiche*, a cura di ELENA GATTI, postfazione di EDOARDO BARBIERI, Udine, Forum, 2015 (Libri e Biblioteche, 36) ⇒ rec. LUCA RIVALI, «La Bibliofilia», 118, 2016, pp. 325-8

041-077 *Identity (The) of the Contemporary Public Library. Principles and Methods of Analysis, Evaluation, Interpretation*, edited by MARGARITA PÉREZ PULIDO – MAURIZIO VIVARELLI, Milano, Ledizioni, 2016, pp. 215, ISBN 978-88-6705-468-8, € 16. Il vol. raccoglie gli atti del convegno "L'identità della biblioteca pubblica contemporanea. Principi e metodi di analisi, valutazione, interpretazione" tenutosi a Torino nel dicembre 2014, promosso dal Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino e dalla Facultad de Ciencias de la Documentación y la Comunicación dell'Universidad di Extremadura, sotto il patrocinio della SISSB e con la cooperazione della Sezione Piemonte dell'AIB. Le relazioni sono divise in quattro sezioni: la prima analizza la biblioteca pubblica attraverso la sua storia, il suo presente e il suo futuro con uno sguardo che parte dall'interno delle istituzioni per analizzare il contesto che le circonda e che le stimola al cambia-

mento (Paolo Traniello, Margarita Pérez Pulido, Maurizio Vivarelli); la seconda parte tratta dei modelli di analisi, misurazione e valutazione della biblioteca pubblica rivalutando l'utente come parte attiva e non solo oggetto delle strategie attuate (Aurora González Teruel) e interrogandosi su come cambiano i concetti di quantità e di qualità dei dati e la loro interpretazione nel panorama dei Big Data (Chiara Faggiolani); il vol. continua con una sezione dedicata alle sfide che la biblioteca pubblica deve affrontare al giorno d'oggi in relazione alla frammentazione dell'informazione e a come si possa giungere da essa a una vera conoscenza (Giovanni Solimine), alla richiesta sempre maggiore di materiale digitale (Ernest Abadal), a un'identità sempre più plurale (Giovanni Di Domenico) e alla crisi del concetto di modello come era stato portato avanti dalla riflessione scientifica del secolo scorso (Alberto Salarelli); l'ultima sezione dedicata a lavori in corso propone i risultati di analisi della realtà italiana condotte sul campo e riesce a dare, se ce ne fosse stato bisogno, un rilancio pratico alle precedenti sezioni (Maria Pagano, Ilaria Giglio e Maria Maiorano). Chiude il vol. una ricca bibliografia (stilata da Maria Senatore Poletti) che raccoglie quanto pubblicato in relazione all'argomento del convegno tra il 2010 e il 2014 in Italia, Spagna e Francia. – Em.B.

041-078 «Illustratore italiano», 1/II, pp. [VIII]+120, ISSN 2499-2348, € 15. Una gioia per gli occhi, il cuore e il cervello. Una nuova rivista intelligente dedicata esclusivamente "al disegno e ai disegnatori italiani". Un viaggio, allestito con cura da Alessandro Carboni (direzione editoriale) e Maria La Duca (direzione artistica), che permette di scoprire il meglio dei disegnatori nazionali contemporanei, ma assieme un oggetto elegante che mostra/di-mostra l'esperienza stessa narrata. Per informazioni, acquisti di singoli numeri e abbonamenti: <http://illustratoreitaliano.bigcartel.com/> – Ed.B.

041-079 *Indexes reviewed*, edited by CHRISTINE SHUTTLEWORTH, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/3, settembre 2016, pp. 129-32. Consueta rubrica di recensioni di indici. – L.R.

041-080 JAITNER-HAHNER (URSULA), «*Quoniam eius memoria fere interiit*». *Contributi alla ricezione dell'umanista Gregorio Tifernate*, «Archivum mentis», 3, 2014, pp. 173-207. Analizzando il percorso di ricezione dell'opera di Gregorio Tifernate, l'a. pone particolare attenzione alla figura di Girolamo Cerboni

che, già in stretto contatto con la tipografia Mazzocchi e Gucci a Città di Castello, promosse nel 1538 o 1539 un'edizione con i carmi composti dall'umanista (Edit16 CNCE 30256). Tale pubblicazione sarebbe poi diventata la fonte principale per gli studi sul Tifernate nei secoli successivi. – D.M.

041-081 JOHNCOCKS (BILL), *Do we really need indexers?*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/3, settembre 2016, pp. 104-9. Alla provocatoria domanda del titolo, l'a. risponde suggerendo alcune strategie per rilanciare il riconoscimento della professionalità dell'indicizzatore e migliorare così la qualità degli indici e, di conseguenza, la fruibilità dei testi. – L.R.

041-082 LANDES (CHERYL), *The future of indexing*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/3, settembre 2016, pp. 122-4. Si propongono alcuni orientamenti per il futuro dell'indicizzazione e degli indicizzatori. – L.R.

041-083 LAVENIA (VINCENZO), *Intorno ad Alberico Gentili. La formazione, i processi, l'esilio*, in *Ripensare la Riforma protestante*, pp. 255-68.

041-084 *Libro (II) di Luigi Peruzzi*, saggio introduttivo, testo critico e commento a cura di GENNARO FERRANTE, Società editrice Il Mulino, 2016 ('Istituto italiano per gli studi storici. Testi storici, filosofici e letterari', 17), ill., pp. VII + 373, ISBN 978-88-15-16719-1, € 50. Edizione del *Libro* di Luigi di Ridolfo Peruzzi (1410-1484), figlio di uno dei più eminenti avversari di Cosimo de' Medici, esiliato ad Ancona e quindi ad Avignone. Il *Libro*, sinora ignoto agli studi, è custodito nel ms. Acquisti e doni 401 della Biblioteca Laurenziana di Firenze, autografo di Luigi, e risale agli anni 1470-75: contiene varie opere moraleggianti e liturgiche, le biografie di Dante (con i vari capitoli danteschi) e Petrarca, un «egodocumento» (p. 48), la *Pistola a Gentile de' Bardi*, e ventidue sonetti, quattordici dei quali dell'autore. L'ampia introduzione (pp. 1-219) delinea la biografia del Peruzzi, analizza due pale d'altare da lui commissionate e procede alla disamina delle opere contenute nel *Libro*; si enunciano quindi i criteri di trascrizione (molto conservativi). Segue l'edizione, con ampio commento. Chiudono il vol. gli indici dei nomi e delle immagini. – L.Ma.

041-085 LO RE (SALVATORE), *Bartolomeo Carli Piccolomini e la «Regola» del fedele e buon cristiano. La Riforma e la piazza*, in *Ripensare la Riforma protestante*, pp. 123-35. Vengono portate una serie di obiezioni alla tradizionale attribuzione a Bartolomeo Carli Piccolomini della *Regola utile e necessaria a ciascuna persona che cerchi di vivere come fedele e buon cristiano*, anonimo opuscolo uscito in tre edizioni veneziane (1542, 1543 e senza data). – L.Ma.

041-086 LUTERO (MARTIN), *Le 95 tesi*, a cura di DOMENICO SEGNA – GIUSEPPE ALBERIGO, Milano, Garzanti, 2016, ISBN 978-88-11-81125-1, pp. XXVIII+36, € 4,90. Accompanate da una solida e aggiornata introduzione, vengono presentate in traduzione italiana le 95 tesi affisse (forse meglio "presentate") da Lutero nel 1517, accompagnate dall'elenco delle proposizioni condannate da Roma. – Ed.B.

041-087 LYNCH (JACK), *You could look it up. The reference shelf from ancient Babylon to Wikipedia*, New York, Bloomsbury Press, 2016 ⇒ rec. J. BROOKS FLIPPEN e KRISTIN HARLEY, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/3, settembre 2016, pp. 135-6

041-088 MACGLASHAN (MAUREEN), *Editorial*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/3, settembre 2016, p. 89. In un momento in cui nell'editoria e nell'indicizzazione ci sono poche certezze, si traccia un bilancio della situazione attuale, riflettendo su possibili sviluppi per il futuro. – L.R.

041-089 MAGHENZANI (SIMONE), *Niccolò Balbani e l'epistola «A' fedeli de la Italia» (1566). Una edizione*, in *Ripensare la Riforma protestante*, pp. 269-81. Analisi ed edizione della lettera ai fedeli italiani scritta dal riformatore lucchese (ma di stanza a Ginevra) Niccolò Balbani (1522-87) premessa all'edizione del 1566 della traduzione italiana del *Catechismo* di Calvino. – L.Ma.

041-090 «Magyar Könyvszemle», 2, 2016. Si fornisce una scheda complessiva. Fra i temi trattati: edizioni otto-novecentesche di una traduzione di *Preces Geltrudiana*, rapporti letterari Budapest-Vienna nel XIX sec., crimini rituali e stampa satirica, riviste studentesche dell'Università di Pécs, attività giornalistica viennese di Móríc Ludassy, periodici ungheresi del XIX sec., il disegnatore József Müller, le poesie di Reményik Sándor. – Ed.B.

041-091 MALENA (ADELISA), «*Ecclesia Unversa*»: “imparzialità” confessionale e “transfer” culturali tra Sei e Settecento. Note su una ricerca in corso, in *Ripensare la Riforma protestante*, pp. 283-310.

041-092 MARTINUZZI (CHRISTOPHER), *Thomas Müntzer. Dall'ideologia alla storia*, in *Ripensare la Riforma protestante*, pp. 311-23.

041-093 MASTROPAOLO (MARIARITA), «*It cannot be considered a finished work*». “Le donne di Messina” di Elio Vittorini, «Prassi ecdotiche della Modernità Letteraria», 1, 2016, pp. 239-49. Il contributo si concentra sull'analisi delle carte manoscritte relative a *Le donne di Messina* di Elio Vittorini, conservate presso il Centro Apice dell'Università degli Studi di Milano. In particolare viene preso in esame l'epilogo del romanzo nella sua evoluzione dall'edizione del 1949 a quella del 1964. – N.V.

041-094 MFH. *Manuscripta Franciscana Hierosolymitana. Selected Exhibition (Jerusalem, 23 ottobre 2014. Jerusalem, 23rd October 2014)*, [a cura di EDOARDO BARBIERI], Milano-Torrita di Siena, CRELEB – Società Bibliografica Toscana, 2015 ⇒ rec. PAOLA SVERZELLATI, «La Bibliofilia», 118, 2016, pp. 323-5

041-095 *Miei piccoli lettori... Letteratura e scienza nel libro per ragazzi tra XIX e XX secolo*, a cura di ELISA MARAZZI, Milano, Guerini e Associati, 2016, pp. 224, ill., ISBN 978-88-6250-642-7, € 19,50. Il vol. (che raccoglie gli atti di una giornata di studi svoltasi a Milano il 24 ottobre 2014) esamina la produzione editoriale del libro per ragazzi tra seconda metà del XIX e il XX sec., concentrando l'attenzione sull'influenza esercitata dalle teorie scientifiche e dal clima culturale del periodo. Diversi gli aspetti affrontati dai contributi: dall'inclinazione al didatticismo, spesso mutuato da esperienze estere (Elisa Marazzi), all'attenzione per la produzione enciclopedica rivolta ai più giovani (Elisa Rebellato); dall'influenza delle teorie evoluzionistiche nell'opera di Kipling (Anna Antoniazzi) alla rilettura moderna della figura tradizionale dell'orco nel racconto per ragazzi. (Alberto Carli). Anche le scienze chimiche (Francesca Orestano) e l'arte medica (Sabrina Fava) ebbero un ruolo di rilievo in molta letteratura coeva. Di illustrazione si occupano invece due contributi (Marta Sironi e Walter Forchesato). – F.F.

041-096 MUGHINI (GIAMPIERO), *La stanza dei libri*, Milano, Bompiani, 2016, pp. 157, ISBN 978-88-452-8237-9, € 14. La bibliofilia che diventa bibliomania. La spasmodica e a tratti compulsiva ostinazione nel comprare libri e collezionarli. È questo il nucleo del nuovo libro di Giampiero Mughini, edito da Bompiani. Seguendo fedelmente un preciso andamento cronologico, dalla giovinezza fino a questi giorni, lo scrittore e bizzarro opinionista televisivo racconta anni e anni di collezionismo librario, passione nata ancor prima di aver raggiunto la maggiore età. Se gli anni dell'adolescenza non permettevano l'acquisto di libri particolarmente rari e costosi, col passare dei giorni l'a. è riuscito a comporre una biblioteca di tutto rispetto. Su tutte, due collezioni alle quali è particolarmente affezionato: la raccolta di libri, carte e documenti degli anni '70 riguardanti le Brigate Rosse e gli Anni di Piombo e la bellissima collezione di volumi del Futurismo, venduta dalla libreria Pontremoli di Milano in un periodo per lui non fortunato dal punto di vista della salute, e della cui vendita si è successivamente pentito. Se l'elemento autobiografico può risultare a tratti tedioso, interessante è la bibliografia nonché le numerose citazioni di titoli riportate dall'a. tra le pagine del libro. – Pierfilippo Saviotti

041-097 NICCOLI (OTTAVIA), *Aleandro a Worms (1520-1521). Fonti figurate della Riforma nelle parole di un avversario*, in *Ripensare la Riforma protestante*, pp. 325-46. Le lettere di Girolamo Aleandro, nunzio apostolico in Germania incaricato di partecipare alla Dieta di Worms e inquisitore speciale contro Lutero, testimoniano dell'uso propagandistico delle immagini da parte dei riformatori. – L.Ma.

041-098 ORIOLI (GIUSEPPE), *Le avventure di un libraio*, Introduzione di ALBERTO VIGEVANI, Roma, Castelvecchi, 2016, pp. 238, ISBN 978-88-6944-468-5, € 17,50. Dopo la *princeps* del '44 (uscita a due anni dalla morte dell'a.), questa è la riproposta della seconda edizione riveduta da Vigevani e pubblicata da Il Polifilo nel 1988. Si tratta non solo di un'intrigante autobiografia di uno dei più scapigliati “uomini del libro” del nostro Novecento (editore nella Firenze anglofila e libertina, per molto tempo libraio antiquario con Davis), ma, per quegli anni, di un entusiasmante esercizio di scrittura. – Ed.B.

041-099 *Pazienza (La) di Arrigo Bugiani. Un ritratto attraverso i Libretti di “Mal’Aria”*, regia di SIMONE GIUSTI – MAURO PAPA, con un'introduzione di ORSO BU-

GIANI, Trestina (PG), Sabbioni Editore, 2016, pp. 63, ill., ISBN 978-88-909564-3-0, € 10. Durante la XVI edizione della Mostra del Libro Antico e della Stampa Antica tenutasi a Città di Castello (PG) dal 2 al 4 settembre 2016, nelle sale di Palazzo Vitelli a Sant'Egidio è stata proposta l'esposizione dei Libretti di Mal'Aria, editi dallo scrittore Arrigo Bugiani (Grosseto, 1897 – Valdarno, 1994) tra il 1960 e il 1994. Il vol. esce proprio in occasione di tale mostra, commentando in brevi capp. (*Eteronimi, Architetture, Carte, Tracce, Bambini, Visioni, Scritture, Comunità*) questo complesso progetto editoriale di 568 libretti, i quali racchiudono svariate tipologie testuali e immagini di ogni genere nel breve spazio di quattro o al massimo otto facciate ciascuno. Il testo è accompagnato da immagini tratte dai libretti stessi e alcuni *Riferimenti bibliografici* chiudono il vol. – S.C.

041-100 *Per una storia delle biblioteche in Toscana: fonti, casi, interpretazioni. Atti del convegno nazionale di studi, Pistoia, 7-8 maggio 2015, a cura di PAOLO TRANIELLO, Pistoia, Settegiorni Editore, 2016, pp. 240, ISBN 978897848530, s.i.p.* Vol. molto interessante e ricco di contributi dei più qualificati studiosi italiani di storia della cultura e delle biblioteche. Le tematiche trattate spaziano su un lungo arco temporale (dal Medioevo alla contemporaneità), che permette di ricostruire in maniera soddisfacente una ricca parte della storia delle biblioteche in Toscana. Strumento utile per gli studi di settore, grazie anche alla sostanziosa bibliografia presente nei contributi. – L.Mo.

041-101 PEYRONEL RAMBALDI (SUSANNA), *La Riforma protestante, XVII febbraio 2017, Torino, Claudiana, 2017, pp. 64, ISBN 978-88-6898-123-5, € 6.* Ogni anno, in occasione della ricorrenza dell'emancipazione valdese del 1848, viene pubblicato un supplemento al «Bollettino della Società di Studi Valdesi» dedicato al tema. Quest'anno è toccato, evidentemente, alla Riforma in quanto tale, presentata in una lucida sintesi da una delle migliori studiose italiane del tema: la lunga esperienza di insegnamento conferisce al testo la sintetica semplicità del dettato e una sua elegante capacità di alta divulgazione. Bibliografia finale pp. 60-3. – Ed.B.

041-102 PONTREMOLI (LIBRERIA), *Libri rari e autografi. 22 settembre 2016, via Cesare Balbo 4 Milano, Milano, Libreria antiquaria Pontremoli, 2016, pp. 188 + 1 listino prezzi, ill. col.* Bel catalogo dei trenta libri scelti,

rari o autografi, esposti durante la giornata del 22 settembre 2016, in cui si è inaugurata la nuova sede, al civico 4 di via Cesare Balbo (Milano), della libreria Pontremoli. Solo qualche "assaggio" di alcuni dei pezzi: una lettera autografa di Vittorio Alfieri alla madre, l'edizione originale dei *Canti Orfici* di Dino Campana (in un esemplare dedicato da Manlio Campana, fratello di Dino a Giuseppe Bottai), e un rarissimo libro d'artista realizzato da Leonardo Sinisgalli e corredato da due acqueforti di Lucio Fontana. Ogni scheda è arricchita da numerose immagini e si articola in una descrizione minuziosa dell'oggetto e in una ampia parte esplicativa del contenuto dello stesso, inquadrando il tutto all'interno del più ampio contesto della poetica e della vita dell'autore. Un vol. che, superando il puro valore commerciale di un catalogo, si configura come un contributo importante alla storia del libro del Novecento. Allegato listino dei prezzi. – A.T.

041-103 POTESTÀ (GIAN LUCA), *Moro, la "verità" delle lettere e il ruolo del mondo cattolico, «Vita e Pensiero», 6, 2016, pp. 92-9.* Uno dei più complessi e drammatici casi di "comunicazione epistolare" del secondo Novecento viene riletto dal punto di vista dell'impegno della Chiesa italiana per la liberazione di Aldo Moro. – Ed.B.

041-104 PULCE (GRAZIELLA), *Giorgio Manganelli, Bibliografia (1942-2015) con una cronologia della vita e delle opere e un regesto delle collaborazioni radiofoniche, Roma, Artemide, 2016, pp. 238, ISBN 978-88-7575-326-1, €25.* Giorgio Manganelli (1922-1990) fu autore estremamente prolifico. Notizia della sua ampia produzione, declinata in una gran varietà di generi diversi, è raccolta dall'a. (dopo la pubblicazione di una prima bibliografia a opera della stessa nel 1996). Ordinata cronologicamente, la bibliografia accoglie anche gli scritti pubblicati postumi (fino al 2015) e, per la prima volta, informazioni sulle collaborazioni radiofoniche, quest'ultime elencate a parte in un apposito Regesto. Chiudono il vol. due Indici dei nomi (relativi agli scritti e agli interventi radiofonici). – F.F.

041-105 *Radici (Le) del libro. Omaggio a Aldo Manuzio (Bassiano 1449-52 – Venezia 6 febbraio 1515). Atti del convegno, Bassiano, 27 febbraio 2016, a cura di MARIA GIOIA TAVONI – GIAN CARLO TORRE, [s.n.], Bassiano, 2016, pp. 94, ill. b/n, s.i.p.* Raccolta degli interventi del convegno svoltosi a Bassia-

no, città natale di Aldo Manuzio, il 27 febbraio 2016, in occasione delle celebrazioni del V centenario della sua morte. In chiusura di vol., gli scritti introduttivi alle mostre *Dalla tipografia al libro e Una ricerca estetica in progress: il carattere di stampa*, tenutesi a Bassiano dal 27 febbraio al 15 aprile 2016 e la descrizione, dovuta a Enrico Tallone, dei caratteri tipografici utilizzati nella composizione della poesia *Ab imo pectore* di Jean-Pierre Rosnay, stampata da Tallone stesso nel 1995. Si vedano schedati i singoli contributi. – Martina Molino

041-106 RAVEN (JAMES), *Bookscape. Geographies of Printing and Publishing in London before 1800*, London, British Library, 2014, 208 p., ill. col., ISBN 978-0-7123-5733-3, £ 50. Analisi approfondita nata dall'inedito intreccio di urbanistica, studi culturali e discipline economiche che si prefigge l'obiettivo di ricostruire i principali luoghi della produzione e del commercio librario nella Londra sette-ottocentesca. Studio proposto in occasione delle Panizzi Lectures, a discapito del titolo, è interamente focalizzato sul secolo del Lumi e dedica pochissimo spazio alle epoche precedenti. Al contrario, Raven si dimostra abilissimo nel destreggiarsi con rigoroso metodo storico tra le innumerevoli fonti commerciali e giudiziarie conservate negli archivi londinesi. Bibliografia, indice dei nomi e delle illustrazioni, la cui grafica avrebbe forse richiesto una veste più elegante. – D.M.

041-107 RHOADES (GALE), *Ransomware and other malware*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/3, settembre 2016, pp. 126-8. L'a., partendo dal presupposto che gli attacchi ransomware e malware sono in aumento e non c'è molto che si possa fare per fermarli, suggerisce il lavoro da fare per proteggersi e recuperare i dati se dovesse accadere il peggio. – L.R.

041-108 RICCA (PAOLO), *Che cos'è stata la Riforma?*, in *Ripensare la Riforma protestante*, pp. 347-52.

041-109 RICCIARDI (ROBERTO), *La création d'un mythe de l'origine dans la poésie pontanienne: la métamorphose du Sébéthus* (Giovanni Pontano, «Parthenopeus», II, 14), «Archivum mentis. Studi di filologia e letteratura umanistica», IV, 2015, pp. 139-50.

041-110 RICCIARDI (ROBERTO), *Su alcuni punti del III delle «Epistolae» di Angelo*

Poliziano, «Archivum mentis. Studi di filologia e letteratura umanistica», IV, 2015, pp. 85-122.

041-111 RICCO (RENATO) – SUSANNA VILLARI, *Francesco Robortello*, «In librum Aristotelis De arte poetica explicationes», «Studi giralddiani», 2, 2016, pp. 153-74. Nell'ambito dedicato al censimento delle edizioni e commenti cinquecenteschi della *Poetica* di Aristotele, si presenta la scheda relativa alle *Explicationes* di Francesco Robortello. – N.V.

041-112 *Ripensare la Riforma protestante. Nuove prospettive degli studi italiani*, a cura di LUCIA FELICI, Torino, Claudiana, 2015, ill., pp. 410, ISBN 978-88-6898-076-4, € 29. Si schedano i singoli contributi.

041-113 ROZZO (UGO), *Un papa all'Indice: Pio II Piccolomini*, «La Bibliofilia», 118, 2016, pp. 229-49. Dall'Indice fiorentino del 1552 a quello romano del 1559 risulta condannata un'opera scritta da Enea Silvio Piccolomini nel 1440 e dedicata al controverso Concilio di Basilea. Il futuro Pio II ebbe modo in seguito di ritrattare le proprie posizioni già nei primi anni Sessanta del Quattrocento, a seguito della sua elezione al soglio pontificio. – L.R.

041-114 RUDY (KATHRYN M.), *Postcards on Parchment. The Social Lives of Medieval Book*, New Haven-London, Yale University Press, 2015, pp. 360, ill., ISBN 978-0-3002-0989-1. Il vol., abbondantemente illustrato (si contano quasi 300 riproduzioni), si concentra su una tipologia particolare di documenti: quei fogli in pergamena, di piccole proporzioni e accompagnati da raffigurazioni devote, assimilabili a cartoline, che spesso trovano accoglienza tra le pagine di manoscritti per la preghiera, con particolare riferimento a quelli prodotti nel basso Medioevo nei Paesi Bassi, terra d'elezione per la produzione di libri d'ore più o meno riccamente decorati. Nell'ampio studio, che ripercorre la storia di tali tracce di pietà, queste immagini sono le protagoniste per la loro natura particolare: pur essendo sovente inserite o incollate all'interno dei libri di devozione, esse non nascono con la prima funzione di illustrare il testo, come avviene per le miniature, ma godono di una sorta di statuto autonomo. Consentono inoltre, in particolare per l'area geografica dei Paesi Bassi presa in considerazione, di ricostruire lo spaccato della società dove questi foglietti (*postcards on parchment*) circolavano. Completano opportunamente il vol. l'indice dei

numerosi manoscritti presi in esame, moltissimi dei quali ancor oggi conservati nelle biblioteche di Belgio e Olanda, e quello dei nomi. – Marco Petoletti

041-115 SACHET (PAOLO), *A humanist printer moves from Venice to Rome: the curial patronage of Paolo Manuzio, in La stampa romana nella città dei papi e in Europa*, pp. 217-33. L'a. esamina i rapporti di Paolo Manuzio (1512-1574) con la Curia romana, e, in particolare, l'arco temporale che va dal suo primo viaggio a Roma nel 1535 fino al 1561, anno in cui firmò il contratto per dirigere la stamperia pontificia. Lo studio analizza i suoi tentativi di inserirsi nell'ambiente editoriale romano, tenendo in considerazione il sostegno datogli dai vertici più alti della Chiesa cattolica. Il vol. che ospita il saggio contiene le relazioni presentate l'11 novembre 2011 al Seminario del CERL (Consortium of European Research Libraries), tenutosi alla Biblioteca Apostolica Vaticana, insieme ad altri contributi. – Maria Serena Chiocca

041-116 SCALA (FERDINANDO), *Cimiano, Feltrina, Rombon e Lambrate. Un territorio di santi, imprenditori ed eroi*, Torino, Graphot, 2016, pp. 318, ISBN 978-88-99781-03-3, € 22. Appassionato ritratto di alcuni quartieri periferici di Milano: alcune belle pagine (pp. 159-62) dedicate al Master in Professione Editrice dell'Università Cattolica che presso l'Istituto Padre Pia Marta a Cimiano svolge i suoi laboratori. – L.R.

041-117 SCAPECCHI (PIERO), *Una collezione per una città. Catalogo delle edizioni quattrocentesche della Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca di Cortona*, a cura di EDOARDO BARBIERI, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2016, pp. 64, ill. b/n, ISBN 978-8-89828-233-3, s.i.p. La pubblicazione del bel catalogo firmato da uno dei maggiori studiosi italiani del libro a stampa del Quattrocento corona la seconda edizione della scuola estiva dedicata al libro antico ospitata dal Comune di Torrita di Siena. Un lavoro che viene da lontano, essendo nato dalla revisione del patrimonio a stampa quattrocentesco cortonese realizzato dall'a. per conto dell'Ufficio incunaboli della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. L'elegante volumetto, pubblicato dalla Società Bibliografica Toscana con il contributo del Comune di Cortona, è corredato da alcune immagini in bianco e nero. Dopo la breve premessa di Edoardo Barbieri, l'introduzione ricostruisce i passaggi salienti

della formazione del fondo, ma in generale della Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca. Il fondo consta di un numero non infimo di edizioni, 146 (per un totale di 152 esemplari), descritte dall'a. con un sistema abbreviato, sullo stile di IGI, ma corredato da ampi rimandi bibliografici ad autorevoli repertori. In ogni scheda poi si trovano anche i preziosi dati di esemplare che permettono di scoprire alcune prestigiose provenienze (i cardinali Filiberto Hugonet e Teodoro di Monferrato, la famiglia romana Mandosi), ma anche fini curiosità come la nota di acquisto di Giacomo Filippo Foresti da Bergamo per il proprio convento agostiniano. Chiudono le concordanze con ISTC e IGI e un apparato indicale comprendente luoghi di stampa, date di edizione, tipografi ed editori, possessori e provenienze. – L.R.

041-118 SCARAMELLA (PIERROBERTO), *I baroni meridionali e l'accusa di eresia. Presupposti ed esiti di una vicenda inquisitoriale, in Ripensare la Riforma protestante*, pp. 137-56.

041-119 SCHILLING (HEINZ), *Martin Lutero. Ribelle in un'epoca di cambiamenti radicali*, Torino, Claudiana, 2016, pp. 608, ISBN 978-88-7016-991-1, € 39,50. Monumentale e aggiornatissima biografia di Lutero, uscita in tedesco nel 2012-13. Nata dai corsi universitari tenuti dall'a., l'opera inserisce le vicende del riformatore nel contesto storico tedesco del tempo, non astenendosi dal tentativo però di spiegare e interpretare le azioni e il pensiero di Lutero. Con in fine bibliografia (pp. 555-86) e indice dei nomi (pp. 591-601). – Ed.B.

041-120 SCHWARZFUCHS (LYSE) avec la collaboration de WILLIAM KEMP, *Érasme et l'hébreu à Lyon: les Colloques de 1530*, «La Bibliofilia», 118, 2016, pp. 251-64. La riscoperta dell'unico esemplare sopravvissuto dei *Colloquia* di Erasmo, Lyon, Jean Clein, 1530, in 12° (Milano, Biblioteca di Ateneo dell'Università Cattolica, MD-B-48), con inserti testuali in ebraico, è l'occasione per l'a. di tornare su un tema a lungo studiato: quello della stampa con caratteri ebraici in Francia nel Cinquecento. – L.R.

041-121 *Scrivere lettere nel Cinquecento. Corrispondenze in prosa e in versi*, a cura di LAURA FORTINI – GIUSEPPE IZZI – CONCETTA RANIERI, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2016 ('Biblioteca dell'Arcadia. Studi e testi', 3), pp. IX + 294, ISBN 978-88-6372-970-2, € 38. Il vol. raccoglie le relazioni tenutesi

durante il Colloquio internazionale *Scrivere lettere nel Cinquecento. Corrispondenze in prosa e in versi* (Università di Roma Tre, 8-9 maggio 2014). All'interno del testo, che prosegue seguendo l'idea che ha animato il convegno, si possono individuare tre grandi motivi legati alla scrittura epistolare del XVI sec., agli studi e alla bibliografia precedente sul tema: il *Cantiere*, l'*Arte* e il *Genere*. L'attenzione è focalizzata, a livello geografico e cronologico, su un particolare segmento della produzione epistolare: il XVI sec. italiano, a cui si lega l'apparizione del libro di lettere volgari a stampa, legittimando di fatto una pratica che fino ad allora era stata subordinata a quelli che erano i canoni dell'epistolografia latina. I saggi trattano rispettivamente delle figure di Pietro Aretino (Paolo Procaccioli, Claudia Berra) e di Pietro Bembo (Luca Marcozzi); della presenza della donna nell'epistolografia del Rinascimento, con particolare riferimento a Maria Savorgnan (Monica Farnetti), Tullia d'Aragona (Julia Hairston), Veronica Gambarà (Laura Fortini) e Vittoria Colonna (Concetta Ranieri). Le figure di letterati esaminate dagli autori dei saggi sono: Mario Equicola (nel contributo di Petteruti Pellegrino), Francesco Maria Molza (Franco Pignatti), Cesare Rao (Giuseppe Crimi), Ludovico Ariosto (Vittorio Gatto) e Torquato Tasso (Emilio Russo). Raffaele Morabito analizza la presenza del *topos* della lettera nella narrativa novellistica cinquecentesca; l'analisi degli aspetti linguistici connessi al fenomeno della scrittura di lettere è invece tracciata da Roberto Vetrugno e da Antonella Stefinlongo. Paola Morena introduce invece il progetto editoriale EpistolART, mentre Giuseppe Izzi tratta di quello che fu l'interesse del Leopardi per le lettere del Cinquecento. Contiene indici. – A.T.

041-122 SINISCALCO (PAOLO), *Le antiche chiese cristiane d'Oriente. Un cammino millenario*, Roma, Città Nuova, 2016, pp. 284, ISBN 978-88-311-7523-4, € 26. Utile, anzi indispensabile *vademecum* per orientarsi e comprendere storia, diversità, dottrina delle tante chiese dell'Oriente cristiano (prima che vengano definitivamente cancellate...). – Ed.B.

041-123 *Solidarietà e cultura. L'archivio e la biblioteca della Società Operaia di mutuo soccorso di Breno*, a cura di SARA DOMENIGHINI – IVAN FAIFERRI, Breno, Museo Camuno, 2016, pp. 27, ill. col., ISSN 2240-2764, s.i.p. Interessante libello sulla storia della biblioteca e dell'archivio storico della Società operaia di mutuo soccorso "Giuseppe Garibaldi" di

Breno, fondata nel 1865 da 43 operai desiderosi di migliorare le condizioni non solo lavorative ma anche culturali e sociali della propria comunità operaia. – N.V.

041-124 STAIKOS (KOSTANTINOS SP.), *Le edizioni greche di Aldo Manuzio e i suoi collaboratori greci (1494 ca. – 1515). Catalogo della mostra Biblioteca Nazionale Marciana 17 sett.-27 ott.*, Athens, Aton, 2016, pp. XVI + 298, ISBN 978-618-82417-6-3, s.i.p. Pubblicato sotto l'egida della Aikaterini Laskaridis Foundation, il vol., arricchito da un importante saggio di Stefanos Kaklamanis (*Umanesimo a Creta*, pp. 1-38), costituisce sì il catalogo di una splendida mostra allestita presso la Marciana di Venezia, ma assieme un contributo autonomo circa il mondo greco di Aldo. Sotto il titolo di *I collaboratori greci di Aldo* si ripercorre l'intera vicenda editoriale manuziana, sottolineando però il continuo contributo offerto dai numerosi esperti di lingua greca provenienti dalla penisola ellenica (ma soprattutto da Creta) di cui Aldo si circondò. Segue poi un repertorio cronologico completo delle edizioni greche di Aldo, ciascuna accompagnata da un'utile fotografia e da un breve commento (in fine un indice alfabetico degli autori, pp. 243-7). A chiudere il vol. la bibliografia (pp. 261-81) e l'indice dei nomi e dei luoghi citati. Si era già, brevemente, presentata l'ed. greca dell'opera (⇒ «AB» 038-257), cui è seguita questa in italiano, e un'altra in lingua inglese (vedi scheda successiva). – Ed.B.

041-125 STAIKOS (KOSTANTINOS SP.), *The Greek Editions of Aldus Manutius and his Greek Collaborators (c. 1494-1515)*, Athens, Aton, 2016, pp. XVI + 294, ISBN 978-618-82417-2-5.

041-126 TALLONE (ENRICO), *Elogio delle crenature*, in *Le radici del libro*, a cura di M. G. TAVONI – GIAN CARLO TORRE, pp. 39-44. Breve storia della crenatura, dalla sua invenzione da parte di Manuzio e Griffio fino al XX sec. Corredano il saggio alcune immagini di caratteri mobili provenienti dall'*Archivio degli stili* dell'Editore Tallone. – Martina Molino

041-127 TANGARI (NICOLA), *L'inedita immagine di una stamperia musicale romana del Settecento attribuita a Pier Leone Ghezzi*, «La Bibliofilia», 118, 2016, pp. 265-81. L'antiporta dipinta a tempera del manoscritto 139 della basilica romana di Santa Maria Maggiore, attribuibile al pittore della Camera apostolica

Pier Leone Ghezzi (1674-1755), presenta una rarissima raffigurazione di una stamperia specializzata nella realizzazione di libri con notazione musicale. – L.R.

041-128 TANZI IMBRI (BARBARA), *Quattro edizioni degli "Amori" di Ludovico Savioli, «Prassi ecdotiche della Modernità Letteraria», 1, 2016, pp. 65-78.* La tipografia Remondini di Bassano diede alle stampe nel 1789 quattro stampe degli *Amori* di Ludovico Savioli. L'analisi puntuale dei volumi ha permesso di evidenziare che dietro un identico frontespizio si nascondono quattro autonome edizioni, frutto di una completa ricomposizione delle forme. – N.V.

041-129 TAVONI (MARIA GIOIA), *Il 2015-2016 per Aldo Manuzio, ovvero il torchio guttenberghiano in nuovi alberi e rami, in Le radici del libro, a cura di M. G. TAVONI – GIAN CARLO TORRE, pp. 9-38.* Si ripercorrono le iniziative più significative organizzate in occasione dell'Anno Manuziano (l'elenco completo, preso dalla pagina web Manutius Network 2015-2016, è in appendice). Si riflette poi sul rapporto tra Gutenberg, "albero maestro", e i successivi sviluppatori della tipografia. – Martina Molino

041-130 *Technical tips, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/3, settembre 2016, pp. 116-9.* Alcuni suggerimenti pratici per lavorare con file pdf. – L.R.

041-131 *The Hebrew Bible in Fifteenth-Century Spain Exegesis, Literature, Philosophy, and the Arts, edited by JONATHAN DECTER and ARTURO PRATS, Leiden, Brill, 2012, pp. VI + 294, ISBN 9789004232488, € 129.* Il vol. analizza il rapporto tra il testo biblico e la produzione culturale nella società iberica a cavallo tra le rivolte anti-giudaiche del 1391 e l'espulsione degli ebrei dai territori della Corona spagnola del 1492. – N.V.

041-132 TORRE (GIAN CARLO), *Dalla tipografia al libro. Gli ex libris narrano e illustrano, in Le radici del libro, a cura di M. G. TAVONI – GIAN CARLO TORRE, pp. 73-82.* Pensato per introdurre i giovani al mondo degli *ex libris*, in occasione dell'omonima mostra a Bassano, il saggio prende in esame gli *ex libris* come "storia illustrata" dell'arte tipografica, del libro e della lettura. – Martina Molino

041-133 TORTORA (ALFONSO), *Tra valdismi e calvinismo: alle radici di una dissidenza. Ancora sui provenzali di Volturara Appula*

del 1589, in Ripensare la Riforma protestante, pp. 157-69.

041-134 TURBANTI (SIMONA), *REICAT, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2016, p. 76, ('ET Enciclopedia Tascabile', 35), ISBN 978-88-7812-243-7, € 12.* In questo piccolo ma denso libricino, l'a. ripercorre le fasi che hanno portato alla pubblicazione delle nuove *Regole italiane di catalogazione* e analizza la struttura di queste e le novità introdotte a distanza di trent'anni dall'edizione delle *RICA (Regole italiane di catalogazione per autori, 1979)* con dimostrata competenza della materia, ma senza mai rinunciare a uno stile discorsivo. Il corpo centrale del vol. è dedicato a una puntuale analisi della struttura delle regole e a un confronto attento con le precedenti RICA; a fondamentale contorno viene brevemente riassunta la storia della riflessione catalogografica all'interno del quale si pone la stesura delle regole, partendo dai *Principi di Parigi* (1963), passando per la definizione dei formati MARC, approdando a FRBR (*Functional requirements for bibliographic records, 1998*) e superandolo con un'ultima riflessione sul futuro della catalogazione delineato da RDA (*Resource description and access, 2015*). Interessante, in un panorama internazionale sempre più incline a una globalizzazione catalogografica dove poche grandi biblioteche nazionali dettano le regole e gli sviluppi di ogni prassi, l'attenzione alla peculiarità della identità catalogografica italiana e la capacità di mantenere uno sguardo critico nei confronti delle questioni sollevate. Da segnalare anche il cap. finale dedicato a RDA e allo scenario catalogografico attuale in cui si ribadisce con fermezza la natura del record bibliografico come oggetto sì costituito di diverse espressioni, ma al tempo stesso mai totalmente destrutturabile in quanto ogni informazione è interdipendente dalle altre: la rappresentazione della complessità del mondo bibliografico è una sfida tuttora aperta, anche nel mondo del Web 2.0. – Em.B.

041-135 ULLSTROM (STEPHEN), *Decolonizing the index, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/3, settembre 2016, pp. 110-2.* Si ripropone un articolo uscito su «Geez», 39, 2015 in cui l'a., vincitore del Purple Pen Award nel 2014 per gli indici di Keith Smith, *Strange visitors. Documents in the history of Indigenous and settler relations in Canada from 1876*, Toronto, University of Toronto Press, 2014, affronta le sfide che un libro del genere pone all'indicizzatore. – L.R.

041-136 VALENTE (MICHAELA), *La via dritta della salute. Tolleranza e convivenza nell'Europa dell'età moderna, in Ripensare la Riforma protestante*, pp. 353-71.

041-137 VENDRUSCOLO (FABIO), *Nuove ipotesi sul ritratto riscoperto nel Toledano autografo di Boccaccio*, «Archivum mentis. Studi di filologia e letteratura umanistica», IV, 2015, pp. 153-62.

041-138 VERRELLI (LUCA), *Francesco Filelfo e il VI libro dell'«Eneide»: tra Petrarca, Virgilio e le antiche teorie sull'anima*, «Archivum mentis. Studi di filologia e letteratura umanistica», IV, 2015, pp. 41-84.

041-139 VILLANI (STEFANO), *Definire la Chiesa d'Inghilterra nell'Italia della prima età moderna. Le riconciliazioni di britannici nella documentazione dell'Inquisizione di Pisa: una ricerca in corso, in Ripensare la Riforma protestante*, pp. 373-86.

041-140 VILLANI (TIZIANA), *Giuseppe Billanovich, Augusto Campana e Alessandro Perosa: tre esempi di vicinanza intellettuale tra il mondo filologico italiano e il Warburg Institute*, «Archivum mentis. Studi di filologia e letteratura umanistica», IV, 2015, pp. 211-42.

041-141 VITI (PAOLO), *La filologia umanistica e Lucia Cesarini Martinelli*, «Archivum mentis. Studi di filologia e letteratura umanistica», IV, 2015, pp. 243-65.

041-142 VITTORI (RODOLFO), *La stampa e la commercializzazione del Supplementum Chronicarum di Giacomo Filippo Foresti e il misterioso Pietro Piombo, alias Peter Ugelheimer*, «Quaderni di Archivio Bergamasco», 8/9, 2014-2015, pp. 41-55. L'a. ricostruisce, grazie all'esame di importanti documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Bergamo, la vicenda editoriale e commerciale della prima edizione del *Supplementum Chronicarum* (1483) di Giacomo Filippo Foresti. Quest'ultimo, sfruttando un'ampia rete di contatti e amicizie, contribuì personalmente all'ampia diffusione dell'opera nell'Italia Settentrionale, anche grazie alla conoscenza diretta di personalità di rilievo, come il mercante tedesco Peter Ugelheimer. – F.F.

041-143 ZAPPELLA (GIUSEPPINA), *Le marche dei tipografi e degli editori europei (sec. XV-XIX)*, I, *Le tipologie*, 1, *Iniziali e monogrammi (1-1067)*, Milano, Editrice Biblio-

grafica, 2016, pp. 598, ISBN 978-88-7075-901-3, € 85. Realizzato in una veste editoriale piuttosto modesta, tale da compromettere oggettivamente la conservazione e la "resistenza all'uso" tipici di un repertorio di consultazione, l'ampio vol. apre una nuova opera monumentale dell'a., nota per alcuni preziosi (ancorché perfettibile, come ogni cosa umana) repertori, *in primis* quello delle marche editoriali del '500 italiano (2 voll. 1986). Qui l'a. torna sul tema mostrando, sin dal titolo, di aver non solo allargato la prospettiva rispetto al lavoro di trent'anni fa, ma raffinato il gusto ("dei tipografi e degli editori"), giungendo a distinguere (laddove possibile) le diverse "funzioni" svolte dagli operatori che producevano libri. Il vol. comprende una larga casistica di 1067 esempi dell'uso di marche librerie costituite da monogrammi presenti nell'editoria dalle origini all'800 un po' da tutta Europa (pp. 225-519). Il vol. è completato dalla bibliografia citata (pp. 523-31), da concordanze e sigle bibliografiche (pp. 532-63), dall'elenco di editori e tipografi in ordine alfabetica (pp. 564-79), dall'indice dei luoghi di stampa (pp. 580-4), da un prezioso indice iconografico (pp. 585-90), da uno dei motti (pp. 591-2), degli artisti (p. 593), delle nazionalità (pp. 594-6), cronologico (597-8). La parte però più interessante mi pare la lunga introduzione, dove trova posto un'ampia e accurata disamina del fenomeno esaminato che non si arresta davanti alla necessità di spiegare, approfondire, tipologizzare un'ampissima casistica. Si passa così da una discussione riguardante l'uso delle figure araldiche ai segni mercantili e alla simbolica religiosa, per soffermarsi in fine proprio sul valore semantico dell'uso delle lettere (pp. 19-68). Si passa quindi a una disamina delle tipologie di marche, distinguendole prima attraverso grossi raggruppamenti cronologici, e andando poi a indagare particolari fenomeni, come quelli dell'ornamentazione (pp. 69-222). Concludendo, non resta che da augurare buona fortuna a questa generosa e interessante impresa bibliografica. – Ed.B.

041-144 ZARDIN (DANILO), *Il rinnovamento religioso in Italia tra Quattro e Cinquecento, in Storia religiosa dell'Italia*, a cura di LUCIANO VACCARO, I, Milano, Centro Ambrosiano, 2016, pp. 261-87. Preziosa sintesi che riesce a inquadrare in modo innovativo il tema, essenziale, delle riforme ecclesiali ancor prima che ecclesiastiche sviluppatasi tra la fine del XV e gli inizi del XVI sec. Un'epoca di grandi malesseri, ma assieme di grande desiderio di riforma nelle membra e nel capo, di cui le osservanze in

ambito religioso, così come la nascita di nuove esperienze comunitarie e confraternali o lo sviluppo (strettamente intrecciato con l'affermarsi della stampa e un oggettivo ampliamento del mondo degli alfabetizzati) di una nuova spiritualità, forse più legata al momento interiore e devoto, portarono a un diffuso desiderio di ritorno alle origini e alla vita evangelica. In tale moto si potrà allora meglio collocare anche la frattura luterana, che vi si inserì in modo invece traumatico, scegliendo la rottura dell'unità della Cristianità. – Ed.B.

041-145 ZOLLINO (GIORGIA), *Plauto nel «De sermone» di Giovanni Pontano, «Archivum mentis. Studi di filologia e letteratura umanistica», IV, 2015, pp. 123-37.*

Indici di recensioni e segnalazioni

ABEI 2

Aldo Manuzio 50, 105, 124-5, 129

Antiquariato 98, 102

Archivum mentis 7-8

Avisos 12

Bibliografia 49, 104

Biblioteca di via Senato 21-23,

Biblioteconomia e catalogazione 13, 77, 134

Censura libraria 113

Charta 38-39

Chiese orientali 122

Circolazione libraria 29

Editoria contemporanea 1, 5, 18, 28, 55, 74, 96, 103

Editoria del '400 A, H, 9-10, 61-7, 76, 117, 142

Editoria del '500 11, 25, 35, 80, 111, 115, 120-1

Editoria del '600 24, 53, 69

Editoria del '700 106, 127-8

Editoria del '900 58, 73, 95, 99, 102, 116

Editoria musicale 53

Ex libris 57, 132

Filologia dei testi a stampa 31, 70, 93, 128

Grafica 78, 114

Hebraica 41-43, 72, 120, 131

Indicizzazione 17, 26-7, 37, 44, 52, 56, 59, 79, 81-2, 87-8, 107, 130, 135

Manoscritti G, 40-2, 46, 51, 54, 60, 68, 75, 84, 94, 109-10, 114, 131, 137, 145

Marche editoriali 143

Maury David Feld 61-7

Pellegrinaggi in Terrasanta E

Riforma protestante 3-6, 15, 19-20, 30, 32-3, 45, 47-8, 83, 85-6, 89, 91-2, 97, 101, 108, 112, 118-9, 133, 136, 139, 144

Storia del libro B, C, 16, 71,

Storia delle biblioteche D, F, 14, 34, 36, 90, 100, 117, 123

Storia filologia 140-1

Tecnica tipografica 126

In memoriam

Marco Santoro

Marco Santoro (1949-2017), per quasi trent'anni Ordinario di Bibliografia e Storia dell'editoria presso l'Università di Roma La Sapienza, è venuto improvvisamente a mancare il 6 gennaio scorso. Presidente sino al 2012 della "Società italiana di Scienze bibliografiche e biblioteconomiche" (SISBB), di cui fu convinto promotore, Presidente dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento Meridionale, direttore e componente il comitato scientifico di numerose riviste, era figura ben nota in ambito accademico, non solo fra i colleghi dello stesso settore disciplinare.¹ Nel 2014, a due anni di distanza dal prepensionamento e in occasione dei suoi 65 anni, gli fu offerta una ricca miscellanea in onore promossa da Rosa Marisa Borraccini, Alberto Petrucciani, Carmela Reale e Paola Zito.² Nato a Napoli il 15 ottobre 1949, figlio di Mario Santoro (1913-1989), illustre docente di Letteratura italiana presso l'Università Federico II, dopo la maturità classica si iscrive alla Facoltà di Lettere e Filosofia laureandosi in Lettere Moderne nel 1971 discutendo una tesi di Italianistica, relatore Salvatore Battaglia, su Cesare Pavese. Perfeziona gli studi bibliografici negli anni successivi, grazie al magistero di Renzo Frattarolo (1912-2003), che presto affianca nell'insegnamento di Bibliografia e Biblioteconomia presso l'Ateneo napoletano. Vincitore del concorso a cattedre indetto nel 1984, due anni più tardi è chiamato come Professore Ordinario di Bibliografia e Biblioteconomia presso La Sapienza, dove insegnerà ininterrottamente sino al 2012. Dal 1996 ricopriva, oltre all'insegnamento di Bibliografia, anche l'insegnamento di Storia dell'editoria. Presso la medesima università diresse il Dipartimento di Scienze del libro e del documento dal 2005 al 2007 e dal 2007 al 2012 fu coordinatore del dottorato di ricerca in "Scienze librerie e documentarie". È stato coordinatore nazionale del progetto Cofin 2003 "Oltre il testo: dinamiche storiche paratestuali nel processo tipografico-editoriale in Italia", che coinvolse numerosi studiosi e colleghi (prima fra tutti Maria Gioia Tavoni dell'Università di Bologna con la quale curò gli Atti dell'importante convegno *I dintorni del testo. Approcci alle periferie del libro* svoltosi nel novembre 2004), del Progetto PRIN 2005 "Testo e immagine nell'editoria italiana del Settecento" e infine del progetto PRIN 2008 "Mobilità dei me-

stieri del libro in Italia fra Quattrocento e Seicento”, da cui è derivato il recente ponderoso *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento* (Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore, 2013), curato assieme ai colleghi Rosa Marisa Borraccini, Giuseppe Lipari, Carmela Reale e Giancarlo Volpato. La formazione da italianista lo portò nel 2001 a fondare il sito www.italinemo.it, banca dati bibliografica liberamente accessibile e costantemente aggiornata, finalizzata all'indicizzazione delle riviste di Italianistica italiane e straniere specializzate nel settore della saggistica legata alla civiltà letteraria italiana. Promotore di parecchi convegni (ricordo qui soltanto l'ultimo in ordine di tempo, svoltosi nel 2015, su Giovan Battista Della Porta)³ e ideatore nel 2004, ancora assieme a Maria Gioia Tavoni, dell'importante rivista «Paratesto» in cui dare spazio materiale all'attenzione riservata alla componente paratestuale del libro a stampa, Marco Santoro è noto soprattutto per la sua robusta produzione scientifica, distribuita in riviste specializzate, atti di convegni e miscellanee, di cui non si può qui dar conto che in modo sommario. Piace però ricordare almeno qualcuno dei contributi monografici, a cominciare forse dal primo in assoluto di argomento storico-bibliografico: il volume *La Biblioteca oratoriana di Napoli detta dei Girolamini* (Napoli, Società editrice napoletana, 1979), nel quale ripercorre la storia della biblioteca, all'epoca «non ancora sufficientemente conosciuta e utilizzata». Il lavoro più noto rimane la sua *Storia del libro italiano* pubblicata dall'Editrice Bibliografica in prima edizione nel 1994 e nel 2008 in nuova edizione riveduta e ampliata. Nel 2002 uscì una parziale raccolta di suoi saggi col titolo *Libri edizioni biblioteche tra Cinque e Seicento. Con un percorso bibliografico* (Manziana, Vecchiarelli, 2002), mentre nel 2006 firmò assieme ad Antonella Orlandi, il manuale per gli studenti *Avviamento alla bibliografia* (Milano, Editrice Bibliografica, 2006), in parte ripreso nelle successive *Lezioni di bibliografia* (Milano, Editrice Bibliografica, 2012). Ad anni ormai più recenti risale l'ultima sostanziosa ricerca, dedicata a ricostruire l'attività tipografico-editoriale dei Giunta in terra di Spagna: *I Giunta a Madrid. Vicende e documenti* (Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2013). – Giancarlo Petrella

¹ Si riprende qui il più ampio ricordo a firma di chi scrive dal titolo *Il bibliografo e lo storico del libro. Un ricordo di Marco Santoro (1949-2017)*, «la Biblioteca di via Senato», marzo 2017, pp. 5-16, con bibliografia degli scritti degli ultimi tre anni (2014-2016).

² *Il Libro al centro: percorsi fra le discipline del libro in onore di Marco Santoro*. Studi promossi da Rosa Marisa Borraccini, Alberto Petrucciani, Carmela Reale, Paola Zito. A cura di Carmela Reale, Napoli, Liguori, 2014. Il vol. raccoglie, in appendice, la bibliografia delle pubblicazioni di Marco Santoro sino al 2013 a cura di Carmela Reale (pp. 487-508). Vedi anche https://www.academia.edu/31137393/Marco_Santoro_Profilo_biografico_e_Bibliografia_degli_scritti_1973-2013

³ *La “mirabile” natura. Magia e scienza in Giovan Battista Della Porta (1615-2015)*, Atti del Convegno internazionale (Napoli-Vico Equense, 13-17 ottobre 2015), a cura di Marco Santoro, Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore, 2016.

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziativa C.R.E.L.E.B.

Il Sabato del Bibliofilo Milano, Biblioteca Braidense Il ciclo (primavera 2017)

Dopo il primo incontro di sabato 4 marzo, dedicato a *Prima di Lutero. La Bibbia volgare italiana di Nicolò Malerbi*, relatore Edoardo Barbieri, si terranno gli ultimi due incontri del ciclo di conferenze:

Paolo Sachet

Erasmus da Rotterdam e i suoi Adagia: una sfida della tipografia del XVI secolo

sabato 8 aprile ore 10

Luca Montagner

L'antiquariato Hoepli e la raccolta di romanzi di cavalleria della Braidense

sabato 6 maggio ore 10

Per informazioni: tel. 02.86460907 - int. 504

b-brai.comunicazione@beniculturali.it

Editoria in progress 2017 #EIP2017 Per una riflessione comune sul senso e le pratiche del mestiere editoriale

a cura del Master Professione Editoria cartacea e digitale dell'Università Cattolica di Milano-Scuola di Editoria Piamarta

Dopo il primo incontro del 9 marzo dedicato a *Editor. L'arte di saper scegliere*, con testimonianze di Stefano Izzo (editor della narrativa italiana Rizzoli), Giuseppe Lupo (scrittore, curatore della collana Novecento.0 di Hacca, professore di Letteratura italiana contemporanea all'Università Cattolica), Maria Paola Romeo (socio dell'agenzia letteraria Grandi & Associati, direttore editoriale di Emma Books e tra gli organizzatori del Women's

Fiction Festival di Matera) e Paola Di Giampaolo (responsabile progettazione e coordinamento del Master), si terranno gli altri due incontri:

OLTRE LE PAROLE. L'EDITORIA TRA ILLUSTRAZIONE E INFOGRAFICA

Testimonianze di Marzia Corraini (cofondatrice dell'omonima casa editrice, galleria d'arte e spazio di sperimentazione e ricerca), Piero Crida (artista), Serena Danna (giornalista responsabile delle infografiche de "La Lettura" del "Corriere della Sera"). Modera Maria La Duca (fondatrice de "L'Illustratore Italiano").

Consegna borse di studio Fondazione Achille e Giulia Boroli e Gruppo Maggioli.

Mercoledì 12 aprile 2017, ore 17, Laboratorio Formentini per l'editoria, via Marco Formentini 10, Milano

PROFESSIONE FUMETTO. TRA GRAPHIC NOVEL E COMICS

Testimonianze di Silver (creatore di Lupo Alberto), Alfredo Castelli (sceneggiatore e storico del fumetto), Andrea Rivi (già fondatore di Edizioni BD e Nona Arte, ora publishing manager di Re-Noir Comics), Loris Cantarelli (direttore editoriale di "Fumo di china"). Modera Glauco Guardigli (redattore di Bonelli Editore e docente di Fumetto al Master).

Consegna borsa di studio dedicata alla memoria di Marco Berrini, sceneggiatore di fumetti.

Giovedì 11 maggio 2017, ore 17, Università Cattolica del Sacro Cuore, L.go Gemelli 1, Milano – aula G004

Per informazioni: master.editoria@unicatt.it

Leggere tra le righe.

Seminari di cultura del libro e della biblioteca

Brescia, Via Trieste, Libreria dell'Università Cattolica

XXXVI

Presentazione del libro di Marco Callegari, *L'industria del libro a Venezia durante la Restaurazione (1815-1848)*, Firenze, Olschki, 2016 (Biblioteca di Bibliografia, 200)

Edoardo Barbieri (direttore della collana) ne discute con l'autore

mercoledì 15 marzo ore 17

XXXVIII

Presentazione del libro *Scriver veloce. Sistemi tachigrafici dall'antichità a Twitter*, a cura di Ales-

sandro Tedesco, Firenze, Olschki, 2016 (Biblioteca di Bibliografia, 203)

Edoardo Barbieri (direttore della collana) ne discute col curatore

martedì 4 aprile ore 17

Presentazione del libro *La lettura e i libri tra chiosastro, scuola e biblioteca (Libri e lettori a Brescia tra medioevo ed età moderna, VI)*, a cura di Luca Rivali, Udine, Forum, 2017 (Libri e biblioteche)

Paolo Pellegrini (Università di Verona) ne discute col curatore

giovedì 27 aprile ore 17

Olomouc capitale della cultura morava Seminario Internazionale

Programma

Martedì 28 marzo 2017

9:45-11:15: "Storia e cultura di Olomouc dal Medioevo al Rinascimento" (Jan Stejskal)

11:30-12:15: "Turns of Fortune: Olomouc in the seventeenth century" (Martin Elbel)

12:15-13:00: Co-operation and confrontation: Religious institutions in early modern Olomouc (Martin Elbel)

Pomeriggio: visita alla città storica; visita guidata al Palazzo Arcivescovile; visita alla Facoltà di Teologia, con una conferenza su Olomouc come centro cattolico (Tomáš Parma, in italiano).

Mercoledì 29 marzo 2017

9:45-11:15: "Storia e cultura di Olomouc nel Settecento in confronto con l'Italia" (Jan F. Pavlíček)

11:30-13:00: "Jewish community in Olomouc: ancient and modern history" (Eva Kalousová)

Pomeriggio: visita al Museo Arcidiocesano e al Centro d'arte dell'università (ex-convitto dei Gesuiti).

Giovedì 30 marzo 2017

9:00-11:00: workshop sulla storia del libro con l'uso degli incunaboli e delle stampe antiche nella Biblioteca scientifica (Edoardo Barbieri, in italiano).

Pomeriggio: visita della città di Kroměříž (palazzo estivo dell'arcivescovo – patrimonio UNESCO, la pinacoteca, giardini).

Per informazioni creleb@unicatt.it

Presentazione del libro di Michele Colombo Passione Trivulziana. Armonia evangelica volgarizzata in milanese antico

Lunedì 10 aprile 2017, ore 16.30

Milano, Biblioteca Trivulziana

Ne discuteranno l'autore e il Prof. Edoardo Barbieri; recita l'attore Giorgio Sciumé.

Mundus in figuris

Illustrazione del libro e rappresentazione del mondo nella raccolta Lanfranchi di Palazzolo

30 aprile – 3 giugno 2017

Biblioteca Civica G. U. Lanfranchi, Palazzolo sull'Oglio, Brescia

Per perseguire la volontà del fondatore stesso della raccolta, la mostra ha l'intento di divulgare, comunicare e rendere fruibile alla comunità una parte del patrimonio antico ivi conservato, portando all'attenzione il tema delle illustrazioni librarie.

Presentazione del libro di Rudj Gorjan Nascosti tra i libri. I periodici antichi della Biblioteca del Seminario patriarcale di Venezia

Martedì 2 maggio 2017, ore 16.30

Milano, Università Cattolica, Sala Riunioni 106, I piano, edificio Gregorianum

Ne discuteranno Ugo Rozzo e Corrado Viora.

VII convegno "Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età Moderna"

5 maggio ore 9-17

Brescia, Università Cattolica, via Trieste 17
Sala della Gloria

Ore 9.30

Saluti del ch.mo prof. Mario Taccolini (Direttore del Dipartimento di Studi Storici e filologici) e del ch.mo prof. Sergio Onger (Presidente Fondazione Ugo Da Como di Lonato)

modera Andrea Canova

PIER LUIGI MULAS *Per l'attività di Giovanni Antonio da Brescia miniatore*

FABRIZIO PAGNONI *Bartolomeo Baiguera cancelliere e la cancelleria vescovile bresciana fra Tre e Quattrocento*

ANDREA COMBONI *Note sulla fortuna di una miscellanea di filologia umanistica (Brescia 1496)*

MARGHERITA SCIANCALEPORE *Sulla tradizione del De obedientia di Giovanni Pontano: il ms. 196 della Biblioteca della Fondazione Ugo Da Como di Lonato*

COSIMO BURGASSI *Un poco noto pseudo-Girolamo volgare di probabile origine bresciana*

pausa

ore 15.00

modera Carla Maria Monti

ELISABETTA SELMI *"Terapia dell'anima" e riforma della società nelle Diece veglie degli ammendati costumi dell'humana vita di Bartolomeo Arnigio*

DIEGO CANCRINI *Cenni biografici e appunti intorno a Carlo Bellavite, "penna eruditissima" nella Brescia della prima metà del XVIII secolo*

IVO MATTOZZI *Cartiere e carta nel Bresciano in età moderna*

VITTORIO FOLINEA *Inno in morte di Napoleone: manoscritto inedito bresciano o falso foscoliano?*

SIMONA GAVINELLI *La Biblioteca Carlo Viganò presso la Sede bresciana dell'Università Cattolica e il suo fondo "Autografi"*

Comitato scientifico: Edoardo Barbieri, Andrea Canova, Simona Gavinelli, Carla Maria Monti, Luca Rivali, Marco Rossi, Roberta Valbusa
Ingresso libero.

Presentazione del libro di Natale Vacalebene Come le Armadure e l'Armi. Per una storia delle antiche biblioteche della Compagnia di Gesù. Con il caso di Perugia

Mercoledì 10 maggio 2017, ore 16

Milano, Biblioteca Ambrosiana

Presenta il prof. Angelo Bianchi (Presidente della facoltà di Lettere e filosofia dell'Università Cattolica di Milano), presiede il prof. Edoardo Barbieri.

IMAGO LIBRORUM.

Mille anni di forme del libro in Europa

Trento Biblioteca Comunale e

Rovereto, Biblioteca Civica

24-25-26 maggio 2017

Rovereto, Biblioteca Civica "Girolamo Tartarotti", mercoledì 24 maggio ore 17

Saluti e introduzione

Frédéric Barbier (directeur de recherche CNRS), *IMAGO LIBRORUM: tra rappresentazione e immagine del libro.*

Gianmario Baldi: inaugurazione della esposizione *IMAGO LIBRORUM* presso la Biblioteca Civica

I sessione Trento, Palazzo Geremia, giovedì 25 maggio mattina

Non di solo codex. Forme alternative del libro occidentale

Presiede Giorgio Antoniacomi (direttore della Biblioteca Comunale di Trento)

Don C. Skemer (Princeton University Library), *Folded Sheets and Text Rolls: Physical Forms of Textual Amulets in the Middle Ages*

Marilena Maniaci (Università di Cassino), *Rotoli medievali greci e latini (e non solo): tipologie, funzioni, prospettive di ricerca*

Marco Rainini (Università Cattolica), *Cronache medievali in rotolo: a partire dalla Genealogia Christi di Pietro di Poitiers*

Giuseppe Frasso (Università Cattolica), *Poesia volgare in forma di rotolo*

Gino Roncaglia (Università della Tuscia), *Oltre il libro: le frontiere del testo digitale*
discussione

II sessione Trento, Palazzo Geremia, giovedì 25 maggio pomeriggio

La parola sul foglio: spazio e resa grafica

Presiede Fabrizio Raserà (Presidente dell'Accademia roveretana degli Agiati)

Saverio Campanini (Università di Bologna), *La luce oltre la siepe. La Bibbia ebraica dal rotolo al libro*

Ursula Stampfer (Abbazia di Novacella), *Gli anni d'oro dello scriptorio di Novacella (1450-1525 ca.)*

Donatella Frioli (Università di Trento), *Prosa, poesia e illustrazione alla corte malatestiana di Rimini*

Paul F. Gehl (Curator Emeritus, Newberry Library, Chicago), *Teaching With Type: Design for the Renaissance Grammar Classroom*

David McKitterick (già Cambridge University), *Collecting Early Printed Books for the Modern Printing Design*

discussione

III sessione Trento, Palazzo Geremia, venerdì 26 maggio mattina

Dal testo al libro: organizzare e comunicare contenuti

Presiede Marilena Maniaci (Università di Cassino)

Ursula Rautenberg (Universität Erlangen), *Last words on the History of the Title-Page*

Marco Palma (Università di Cassino), *Forme e funzioni del colophon nel libro manoscritto e a stampa del XV secolo*

Edoardo Barbieri (Università Cattolica), *“Dinanzi a la quale poco si potrebbe leggere”: le rubriche negli incunaboli delle origini*

Antonio Castillo Gómez (Universidad de Alcalá), *Organizzare il testo nella scrittura pubblica*

Duccio Dogheria (MART di Rovereto), *Dal libro futurista all'editoria sperimentale del secondo Novecento*

discussione

IV sessione Trento, Palazzo Geremia, venerdì 26 maggio pomeriggio

Illustrare il testo / raffigurare il testo, ovvero la sfida tra parole e immagini

Presiede Andrea Giorgi (Università di Trento)

Mino Gabriele (Università di Udine), *All'origine dei libri di emblemi: tra sapienza e iconologia*

Marco Gozzi (Università di Trento), *Suoni per figura: miniatura, musica e testo nel manoscritto liturgico*

Giovanna Zaganelli (Università per Stranieri di Perugia), *La relazione fra testo e immagini in alcuni Blockbuch del XV secolo.*

Lorena Dal Poz (Regione Veneto), *Testo e immagine nei libri manoscritti e a stampa nel Medioevo e Rinascimento*

Martyna Urbaniak (Scuola Normale Superiore di Pisa), *Per parole e per immagini: le illustrazioni dell'Orlando Furioso*

discussione e conclusioni

Nel cinquecentenario luterano: l'editoria religiosa italiana tra ortodossia e dissenso - Scuola estiva 2017

Torrita di Siena, 28-31 agosto 2017

Programma provvisorio

Lunedì 28 agosto

14.00 Registrazione

14.30 Saluti di Giacomo Grazi, Sindaco di Torrita di Siena; Simona Giovagnola, Presidente della Fondazione Torrita Cultura

15.00-16.30 Edoardo Barbieri, *L'editoria religiosa tra Quattro e Cinquecento*

16.30-17.00 Pausa

17.00-19.00 Luca Rivali, *Le caratteristiche del libro del XVI secolo*

19.30 Cena presso il ristorante Belvedere

Martedì 29 agosto

9.00-11.00 Edoardo Barbieri, *La Bibbia tra età gotica e Rinascimento*

11.00-11.30 Pausa

11.30-13.30 Luca Rivali, *Strumenti bibliografici per il libro italiano del Cinquecento*

13.30 Pranzo a buffet

15.00-17.00 Edoardo Barbieri, *Tra vite dei santi e vite dell'Anticristo*

17.00-17.30 Pausa

17.30-19.30 Luca Rivali, *Gli indici dei libri proibiti*
Visita guidata alla cittadina di Torrita di Siena

20.30 Cena libera

Mercoledì 30 agosto

9.00-11.00 Edoardo Barbieri, *Continuità e discontinuità nel libro di devozione*

11.00-11.30 Pausa

11.30-13.30 Luca Rivali, *Biblioteche religiose del Cinquecento*

13.30 Pranzo a buffet

15.00-18.00 Biblioteca comunale di Montepulciano: Edoardo Barbieri, *Il libro religioso del Cinquecento: un percorso tra i libri antichi di Montepulciano*

18.30 Incontro pubblico – François Dupuigrenet Desroussilles, *Martin Lutero e il mondo del libro*

20.00 Cena a Montepulciano e rientro a Torrita

Giovedì 31 agosto

9.00-11.00 Ilaria Andreoli, *Iconografia e dissenso religioso*

11.00-13.00 Luca Rivali, *Collezionare il dissenso tra Piero Guicciardini e Benedetto Nicolini*

13.00-13.15 Edoardo Barbieri, *Conclusioni*

Per partecipare è necessario far pervenire entro e non oltre il 30 giugno 2017 la propria candidatura.

Per informazioni sul corso

Luca Rivali: luca.rivali@unicatt.it

Incontri, mostre e seminari

Letteratura e sistemi editoriali nel Novecento: testi, diplomazia culturale, nuovi mestieri

Febbraio - Maggio 2017

Università degli Studi di Bologna, Dipartimento di Filologia classica e Italianistica. Aula Forti

Il ciclo di incontri – rivolto a studenti, studiosi ma anche curiosi sul tema – intende mettere a confronto alcune voci del panorama critico contemporaneo chiamate a riflettere sulla rinnovata comunicazione delle idee attraverso il libro, con lo sguardo proiettato alle attuali frontiere della trasmissione editoriale.

Programma:

♣ Giovedì 16 febbraio 2017, ore 16

Elisa Rebellato, *Dal testo al catalogo editoriale: la collana*

♣ Giovedì 23 marzo 2017, ore 16

Paolo Tinti, *Alle origini di un nuovo mestiere del libro: l'agente letterario*

♣ Venerdì 7 aprile 2017, ore 11

Raphael Müller, *Diplomazia culturale ed editoria italiana fra ricerca del consenso ed egemonia intellettuale*

♣ Giovedì 27 aprile 2017, ore 16

Alberto Cadioli, *Il testo letterario in redazione: tra autore e redattore*

♣ Giovedì 4 maggio 2017, ore 16

Gian Carlo Ferretti, *Il mestiere di letterato editore: Pavese, Vittorini, Sereni, Gallo (e altri)*

Per informazioni:

tel. 051-2098566 (CERB, Centro di Ricerca in Bibliografia, Dipartimento di Filologia classica e Italianistica)

elisa.pederzoli@unibo.it

La Biblioteca aperta. Tecniche e strategie di condivisione

16-17 marzo 2017

Milano, Fondazione Stelline

Dopo aver affrontato nelle ultime due edizioni i temi della biblioteca digitale sotto il profilo tecnologico, dell'architettura dei servizi e dei contenuti professionali, nel 2017 il Convegno delle Stelline si occuperà del naturale approdo di questo percorso: la biblioteca aperta, una biblioteca trasversale, convergente, inclusiva, capace di utilizzare le opportunità offerte dalla tecnologia per realizzare un progetto culturale dallo straordinario valore sociale. Biblioteca aperta significa anche una biblioteca aperta al mondo e alle più avanzate esperienze internazionali. Numerosi saranno, infatti, i relatori provenienti da altri Paesi che stanno confermando in questi giorni la loro presenza.

Per informazioni e programma completo:

www.convegnostelline.it

Dialoghi d'archivio 2017

Profili del bene archivistico in cinque confronti

16 e 23 Marzo 2017, ore 15

Bologna, Università degli Studi, Dipartimento di Filologia classica e Italianistica. Aula I

Il ciclo di incontri – che si svolge grazie a una convenzione tra Scuola di Lettere e Beni Culturali dell'Università di Bologna e Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Emilia Romagna – è organizzato in collaborazione con l'Associazione Nazionale Archivistica Italiana (Sezione Emilia Romagna) nell'ambito dell'insegnamento di Archivistica.

Questi gli ultimi due appuntamenti:

♣ Giovedì 16 marzo

Stefano Vitali - Ingrid Germani, *Descrivere il bene: le nuove prospettive degli standard internazionali*

♣ Giovedì 23 marzo

Francesca Tomasi - Francesco Martini, *La conoscenza e il bene: archivi in rete e conoscenza digitale*

Per informazioni e iscrizioni: giampiero.romanzi@unibo.it
anai.emiliaromagna@gmail.com

Libri antichi e di pregio a Milano Mostra internazionale

24-26 marzo 2017

Milano, Salone dei Tessuti

Quinta edizione della mostra mercato organizzata da ALAI – Associazione Librai Antiquari d'Italia in collaborazione con ILAB – International League of Antiquarian Booksellers con il supporto di AbeBooks e il patrocinio della Camera di Commercio di Milano.

Per informazioni: www.alai.it

Augusto Majani (Nasica) segreto

Fino al 26 marzo 2017

Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio
 La mostra, ideata da Alessandro Molinari Pradelli e organizzata in stretta collaborazione con la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, è dedicata ad Augusto Majani (noto anche con lo pseudonimo di Nasica), uno dei più grandi – benché poco conosciuto – fra gli artisti e illustratori italiani vissuti a cavallo tra Otto e Novecento. In mostra ci sono libri a stampa, periodici e quotidiani, cartoline e altro materiale d'occasione, bozzetti originali, manifesti e locandine, lettere e manoscritti, che presentano al visitatore anche i lati meno conosciuti della produzione artistica di Majani. Si tratta di oltre duecento pezzi in totale, la maggior parte esposti per la prima volta, che documentano la poliedrica e geniale attività di Majani come illustratore, disegnatore, ritrattista, vignettista, polemista, scrittore.

Per informazioni:

tel. 051-276811 (Biblioteca dell'Archiginnasio)

<http://badigit.comune.bologna.it/mostre/majani-nasica-segreto/>

Libri liberi. Editoria, studio e cultura in carcere

27 marzo 2017, ore 15.30

Roma, Teatro della Casa Circondariale di Rebibbia

La Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, l'Università degli studi di Roma Tor Vergata e la Casa circondariale di Rebibbia promuovono un ciclo di incontri per sottolineare il valore della cultura e dei libri come antidoto alla mentalità criminale e per favorire un reinserimento dei detenuti nella società e nel mondo della cultura (catalogazione dei libri, organizzazione mostre ed eventi).

Lunedì 27 marzo si tiene l'ultimo incontro; saranno presenti: Rossella Santoro (Direttore Casa Circondariale di Rebibbia), Andrea De Pasquale che presenterà il progetto di *stage* per studenti detenuti presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e Giuseppe Novelli con Sergio Bernardini e Marina Formica per l'inaugurazione del Corso di Laurea in Scienze Motorie Tor Vergata-Rebibbia

Per informazioni:

tel. 06 4989352/344

bnc-rm.ufficiostampa@beniculturali.it

Gli editori del papa. Da Porta Pia ai Patti Lateranensi di Maria Iolanda Palazzolo

Mercoledì 29 marzo 2017, alle ore 17

Biblioteca di storia moderna e contemporanea Palazzo Mattei di Giove - Via Michelangelo Caetani 32, Roma

Presentazione del volume *Gli editori del papa. Da Porta Pia ai Patti Lateranensi* di Maria Iolanda Palazzolo, Viella, 2016. Intervengono: Don Giuseppe Costa, Francesco Margiotta Broglio, Giovanni Vian. Coordina: Mario Infelise. Sarà presente l'autrice.

Per informazioni: Gisella Bochicchio: 0668281739

b-stmo.info@beniculturali.it

LIBRIamo

Settimana del libro al Collegio Rotondi di Gorla Minore (VA)

Dal 29 marzo al 10 aprile una serie di incontri e piccole mostre dedicate agli studenti (e non solo), per riscoprire la biblioteca del Collegio Rotondi e la passione per la lettura.

Il libro cristiano nella storia della cultura (Vita e Pensiero) di Giuliano Vigni

Giovedì 30 marzo, ore 17.30

Biblioteca Ambrosiana, sala XXIII

Piazza Pio XI, 2 – Milano

Ingresso libero

Ripercorrere la storia del libro cristiano non vuol dire solo conoscere più approfonditamente autori e opere che hanno fatto dell'esperienza di fede la loro cifra spirituale e letteraria. Vuol dire anche comprendere da una prospettiva privilegiata lo sviluppo della cultura umana, nel quale il libro cristiano, nella varietà delle sue espressioni e delle sue forme, ha esercitato un ruolo dinamico e spesso insostituibile.

La lettura come elemento del benessere individuale e sociale

7 aprile 2017, dalle ore 9.30
Orbassano (TO), Teatro "S. Pertini"

Conferenza di Flavia Cristiano, direttrice del "Centro per il libro e la lettura" di Roma (MiBACT).

Tempo di libri

19-23 aprile 2017
Milano, Fiera Milano Rho

Tempo di Libri, la Fiera dell'Editoria Italiana, è un nuovo grande evento per i libri e la lettura che avrà come protagonisti i lettori, gli editori, gli autori, i bibliotecari, i librai, gli studenti e rappresenta un'occasione unica per il mondo dell'editoria.

Per informazioni: www.tempodilibri.it

Il maggio dei libri

23 aprile - 31 maggio 2017

I libri sbocciano in maggio. Perché se in questo mese la natura si risveglia, lo stesso capita alla voglia di leggere. Il *Maggio dei Libri* è la campagna nazionale nata nel 2011 con l'obiettivo di sottolineare il valore sociale della lettura nella crescita personale, culturale e civile.

Per informazioni: www.ilmaggiodeilibri.it

Salone internazionale del libro

18-22 maggio 2017
Torino, Lingotto Fiere

Il Salone Internazionale del Libro di Torino è la manifestazione in cui la maggior parte degli editori italiani si trova rappresentata nella stessa unità di luogo e di tempo. La bibliodiversità è una ricchezza, il pluralismo (non solo in campo editoriale) è una ricchezza, la molteplicità di voci rappresenta una ricchezza.

Per informazioni: www.saloneilbro.it

Postscriptum

Abbiamo iniziato l'«Almanacco Bibliografico» col n° 0 datato al novembre 2006, mentre il primo fascicolo ufficiale, ovviamente il n° 1, uscì con la data del marzo 2007. Dieci anni si contano 40 (41) fascicoli pubblicati, circa 1.000 pagine su due colonne in corpo 10, poco meno di 10.000 (diecimila) recensioni, segnalazioni, schede, annunci di eventi relativi al mondo (soprattutto italiano ma non solo) del libro e della sua storia, alle biblioteche e alla lettura. Tanti amici (alcuni non ci sono più, o sono ormai mol-

to malati) a consigliarci, a darci suggerimenti, ad apprezzare l'umile ma costante lavoro svolto. E tutto gratis. Mai nessuno qui ha visto una lira, anche se all'inizio speravamo in qualche sponsor, in qualche inserzionista... E pensare che, invece, c'è chi gode di finanziamenti vari e continui per progetti che fanno acqua da tutte le parti, o durano lo spazio di un mattino... Ma i nodi (dice un proverbio) vengono prima o poi al pettine. Comunque, Alessandro Olschki (uno degli amici della prima ora) amava citare un antico motto del tipografo Lazzaro de' Soardi che, di fianco a un'immagine della Terra rovesciata, aveva scritto "Così va il mondo". Alla rovescia, appunto. E, d'altra parte, non sembra che molti concorsi universitari (non solo dalle nostre parti, peraltro) vadano in modo diverso. Ma non ci si vuole qui lamentare; si vorrebbe invece festeggiare, perché 10 anni sono un bel traguardo! Abbiamo avuto modo di scandagliare e conoscere circa il 90% della produzione nazionale di settore, informando in modo sempre adeguato, (tentativamente) obbiettivo e completo un vasto pubblico internazionale di lettori. E almeno talvolta qualcuno ha persino ringraziato! Nel nostro mondo siamo stati tra i primi a sperimentare la forza della comunicazione solo sul web (riservando al cartaceo un compito residuale), della messa a disposizione gratuita dei testi con una *open source*, creando così sulla pagina del CRELEB un *repository* ormai piuttosto frequentato: ora stiamo sperimentando il sito libriantiqui.it, dove già abbiamo pubblicato diverso altro materiale e molto speriamo di pubblicare presto. Noi del CRELEB crediamo con convinzione nella strada intrapresa e nella bontà di ciò che stiamo facendo, dal lavoro per l'Almanacco all'impegno per il progetto "Libri ponti di pace" a Gerusalemme, dal Master in Professione editoria alla Scuola Estiva, riproposta anche quest'anno a Torrita di Siena dal 28 al 31 agosto. Si tratta di una vera "opera culturale" aperta su molti fronti e che richiede sforzi enormi, tradotti però subito e anzi moltiplicati in formazione, informazione, professionalità. Per questo, dopo questi lunghi anni di impegno, grati della collaborazione di chi ci è stato compagno per un tratto di strada più o meno lungo, da questo numero proponiamo alcune novità. Qualcosa alla grafica, molto di più nella composizione del gruppo che di fatto "costruisce" l'Almanacco: si noti l'inserimento di diversi nomi nuovi di giovani che danno un contributo essenziale alla buona riuscita del nostro periodico. L'Almanacco, ma tutta l'impresa del CRELEB di cui esso è uno dei frutti più visibili, nasce solo dal-

la possibilità di una condivisione, della messa in atto di un vero lavoro d'*équipe*, della creazione di una rete di corresponsabilità in cui tutti, ciascuno a suo modo, collaborano a un'impresa molto più grande della capacità di ognuno. Oserei chiamarla amicizia. Finisco però ringraziando "l'altra metà del cielo" in gioco in questa vicenda: tutti i nostri affezionati lettori, per i quali pensiamo valga sempre la pena impegnarsi nel lavoro che si fa. – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 041, marzo 2017

(chiuso il 16 marzo 2017)

ISBN 9788881327461

disponibile gratuitamente in formato PDF e HTML all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Marco Callegari, Giuseppe Frasso, Marco Giola, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

redazione: Emilia Bignami, Stefano Cassini, Fabrizio Fossati, Elena Gatti, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Davide Martini, Luca Mazzoni, Luca Montagner, Francesca Turrise (capo-redattore)

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano
per informazioni: info@cusl.it





L'Almanacco Bibliografico

n° 42, giugno 2017

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

- ❖ ***Su cinque italiani, uno solo che legge***
di Max Monti.....p. 1
- ❖ **Recensioni**.....p. 2
- ❖ **Spogli e segnalazioni**.....p. 16
- ❖ (indici di recensioni e segnalazioni).....p. 50
- ❖ **In memoriam**.....p. 50
- ❖ **Risorse elettroniche**.....p. 51
- ❖ **Cronache convegni e mostre**.....p. 52
- ❖ **Taccuino**.....p. 58
- ❖ **Postscriptum**.....p. 62

La questione

Su cinque italiani, uno solo che legge*

di Max Monti**

In Italia si legge poco. Quante volte avrete letto questa frase sui giornali, sulle riviste a rotocalco, sulle pubblicazioni a carattere letterario. In Italia si legge poco, d'accordo, ma gli italiani che si dedicano alla lettura di libri, giornali, settimanali e pubblicazioni varie, leggono anche per coloro che non lo fanno. Nello spazio di vent'anni la percentuale di consumo di libri e giornali nel nostro Paese è quasi triplicata, pur essendo ancora insufficiente rispetto agli indici di aumento della popolazione, del reddito e dell'istruzione. Si tratta di un aumento che supera gli aumenti constatati negli altri Paesi, molto più avanti di noi nel campo della lettura. Secondo calcoli approssimativi, gli italiani-lettori sono circa 10-12 milioni sui 51 della nostra popolazione. La causa prima di questo scarso attaccamento alla lettura va ricercata nella percentuale di analfabeti esistenti nel nostro Paese. Tredici persone su cento, in Italia, non sanno leggere. Negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Svezia, in Germania e in Svizzera, al contrario non esistono analfabeti; in Russia se ne trova uno su cento; in Francia due, in Spagna invece addirittura diciassette su cento e in Grecia 25. Degli ottantasette italiani che sanno leggere, non tutti si applicano alla lettura. Perché? Un quindici per cento circa della popolazione ha fatto soltanto la seconda elementare, un altro 23,4 per cento la terza; un'uguale percentuale ha portato a termine le cinque elementari. Tutte queste persone non possono essere considerate buone acquirenti di libri e riviste, anche se vi sono fra esse lodevoli eccezioni. Gli italiani-lettori assidui, tanto per intenderci, corrispondono al 24 per cento circa della popolazione, pari a 12 milioni di persone. Per costoro vi sono a disposizione ogni anno circa 25 milioni di libri, oltre naturalmente quelli scolastici e scientifici. Nonostante il migliorato tenore di vita, la spesa per i libri è rimasta un po' la Cenerentola. L'anno scorso, per esempio, gli italiani hanno speso 2.300 lire a testa per andare al cinema, 800 lire per assistere alla televisione o ascoltare la radio, 400 lire per il ballo. Per i libri, pochissimo. Se consideriamo la spesa pro-capite, in generale, si ha una cifra di 500 lire circa: se invece teniamo presente soltanto i 12 milioni di italiani-lettori, la media sale a circa 5 mila lire a testa. Cosa leggono gli italiani? Secondo i sondaggi fatti durante la penultima edizione della mostra del libro svoltasi a Milano, 44,9 persone su cento

prediligono i libri d'arte, 32,2 quelli di narrativa e 22,9 i testi scientifici. Secondo i librai invece il romanzo occupa il primo posto seguito dal volume d'attualità. Si calcola che su cento famiglie in cui si legge, 17,5 acquistano dei libri, le rimanenti leggono giornali o riviste. Nel corso di una rilevazione statistica effettuata tempo fa e avente per tema: "Qual è il più bel libro che hai letto in questi ultimi tre mesi?", soltanto il 29 per cento degli intervistati indicò uno o più libri; il 41 per cento dichiarò di non leggere nessun libro; il venticinque per cento non aveva letto libri negli ultimi tre mesi. Un altro fattore negativo per la diffusione del libro in Italia, è dato dall'alto prezzo dei volumi in circolazione. A parte i 10-12 milioni di italiani-lettori, disposti a spendere, per gli altri l'acquisto di un volume costa a volte troppi sacrifici, e quindi rinunciano ad assaporare una buona lettura. Questo spiega lo sviluppo ottenuto dalle edizioni economiche. Durante le feste di Natale nei negozi di libri di tutta Italia è stato riscontrato un maggiore numero di acquirenti. Fra i "best-sellers" andati a ruba v'erano (oltre a quelli indicati nella tabella a parte)*** *La ragazza di Bube* di Carlo Cassola, *Il grande ritratto* di Buzzati (la prima edizione è andata esaurita in pochi giorni, ora c'è in circolazione la seconda), *Lo scialo* di Pratolini e *Gli egoisti* di Tecchi.

*Da «La domenica del Corriere» del 12 febbraio 1961, p. 34.

**Sull'autore vedi l'articolo comparso sulla rivista dell'Ordine dei giornalisti lombardi del marzo 2003 p. 14 (http://www.odg.mi.it/sites/default/files/2003_03.pdf).

*** Nella tabella sono indicati, coi relativi dati di vendita, i 20 autori più venduti dal 1945, con le cifre delle copie: Guareschi, Pasternak, Steinbeck, Cronin, Carel, Chessman, Tomasi di Lampedusa, Trizzino, Sagan, Nabokov, Lawrence, Wakltari, Hamingway, Maugham, Mosca, Krancencko, Pasolini, Brancati, Montanelli. Un grande disegno a centro pagina indica invece il numero delle copie di quotidiani vendute in USA, Giappone, Inghilterra e Russia confrontate con le 3.600.000 italiane.

SCUOLA ESTIVA

*Nel cinquecentenario luterano:
l'editoria religiosa italiana
tra ortodossia e dissenso*

Torrita di Siena, Residence Il Convento,
28-31 agosto 2017

Vedi programma nel Taccuino

Recensioni

042-A BARBIER (FRÉDÉRIC), *Storia delle biblioteche. Dall'antichità a oggi*, traduzione di ELISA MARAZZI, presentazione di GIORGIO MONTECCHI, Milano, Editrice Bibliografica, 2016 ('I saggi', 2), pp. 423, ill. b/n, ISBN 978-88-7075-902-0, € 29,50. La traduzione italiana della *Histoire des bibliothèques. D'Alexandrie aux bibliothèques virtuelles* di Barbier, opera giunta l'anno scorso alla seconda edizione (⇒ «AB» 041-014), permetterà a un pubblico italiano più vasto di accedere a questa buonissima storia delle biblioteche. Come osservato da Giorgio Montecchi nella sua prefazione, la traduzione di Elisa Marazzi (caratterizzata da un linguaggio chiaro e puntuale) può suggerire un allargamento degli orizzonti anche sulla produzione italiana, ricca di studi particolari ma priva di opere di così ampio respiro. Il lavoro di Barbier nel suo complesso si presenta come un percorso storico in cui la realtà "biblioteca", tanto pubblica quanto privata, non è mai studiata in modo astratto, ma è sempre collegata alla storia, alla cultura e alle istituzioni religiose e laiche che hanno segnato le diverse epoche. La narrazione non si limita inoltre a descrivere le biblioteche in quanto istituzioni pubbliche o private, ma ne include anche gli aspetti più concreti, talvolta quasi logistici, incrociando la storia delle collezioni librarie con la storia del libro *tout court*. Sebbene Barbier prediliga concentrarsi – per motivi abbastanza evidenti – sulla Francia e sull'Europa in generale, non mancano tuttavia digressioni interessanti su realtà diverse dal Vecchio Continente. Dopo la premessa di Montecchi, l'opera vera e propria si apre con una vivace introduzione in cui l'a. riflette sul concetto di biblioteca, sulla storia del vocabolo, sulle funzioni pratiche e sociali che l'istituzione riveste, nonché sul contenuto stesso della *Histoire*. Il cap. I espone, con una capacità di sintesi efficace, la storia delle biblioteche antiche dalla Mesopotamia fino al mondo romano, dedicando ovviamente molto spazio alla realtà alessandrina e alle pratiche atte a custodire i rotoli. I capp. II e III forniscono invece una panoramica del Medioevo religioso e laico, dei suoi cambiamenti in campo culturale e quindi anche dell'evoluzione del rapporto col libro. All'interno del cap. III, in particolare, si segnala il paragrafo riguardante il mondo arabomusulmano e i suoi contatti con l'Occidente (pp. 117-21). I capp. IV, V e VI delineano un'immagine delle biblioteche in concomitanza con i grandi eventi dell'età moderna: l'Umanesimo e la Riforma, la Controriforma e l'età barocca, l'assolutismo

tra Sei e Settecento. La successiva triade di capp. è un viaggio che parte dal XVIII sec., con un occhio di riguardo alla nascita del British Museum (pp. 304-9), fino al 1914. Degna conclusione del vol. è la riflessione dell'a. sull'attualità secondo cui, concluso il «secolo d'oro» (il XX), le biblioteche, ora luogo "ibrido" tra spazio fisico e virtuale, devono affrontare le nuove sfide dell'informatizzazione del patrimonio librario. L'analisi del fenomeno e le proposte dell'a. sono forse il valore aggiunto di questo già interessante contributo, grazie al quale Barbier va oltre la semplice indagine storica. Per questo motivo, l'unica critica possibile alla traduzione è la scelta di semplificare il titolo: sostituendo *D'Alexandrie aux bibliothèques virtuelles* con l'espressione inflazionata *Dall'antichità a oggi* si occulta forse la peculiare attenzione dell'a. verso l'informatizzazione e le nuove prospettive ch'essa inevitabilmente preannuncia. L'edizione italiana eredita inoltre da quella francese la grave mancanza di un indice dei nomi. Un lavoro di questo tipo non può trascurare un simile strumento, essenziale per una fruizione agevole del vol., nonché per effettuare eventuali riscontri. Se nulla è stato fatto per supplire a questa assenza, un merito dell'edizione qui recensita è invece l'arricchimento della sintetica bibliografia finale originale con una serie di testi rivolti ai lettori italiani. – S.C.

042-B CALLEGARI (MARCO), *L'industria del libro a Venezia durante la Restaurazione (1815-1848)*, Prefazione di MARIO INFELISE, Firenze, Olschki, 2016 ('Biblioteca di bibliografia - Documents and Studies in Book and Library History', 200), pp. XVIII + 288, ISBN 9788822264503, € 34. Quando in Italia si parla di storia del libro o della produzione libraria, il primo nome che viene alla mente è ovviamente quello di Venezia. Capitale indiscussa del panorama librario europeo per quasi un secolo, poi di quello italiano fino al XVII sec. inoltrato, la città dei dogi possiede sicuramente un patrimonio storico legato al mondo bibliografico che non si fa fatica a definire unico e irripetibile. Pure, la storiografia specialistica ha incentrato il suo focus di indagine principalmente sulla età moderna, il periodo aureo (e poi argenteo) della stampa veneziana e veneta in generale. L'età contemporanea, o almeno quella proto-contemporanea, non sembra invece suscitare l'interesse della maggior parte degli studiosi. Se infatti per il secolo dei Lumi gli studiosi italiani hanno dato alle stampe alcuni importanti lavori che coprono le aree geografiche più importanti della penisola (Mario Infelise per Venezia, Lodovica Braida per Torino, Renato Pasta

per Firenze ecc.) per quanto riguarda l'Ottocento poco o nulla è stato scritto (ricordiamo a tal proposito il recente vol. di Vincenzo Trombetta sull'editoria napoletana durante il decennio napoleonico). Questo ovviamente suscita non poco le rimostranze della schiera dei contemporaneisti, la quale non comprende come mai uno dei periodi in cui si registrarono alcune delle più importanti innovazioni nel campo tecnologico e culturale (torchio meccanico, nascita dei nuovi generi editoriali, intellettuali di professione), non sia ancora stato degnato di quell'interesse che appieno meriterebbe. Recentemente la storia libraria dell'era post napoleonica, canonicamente il periodo con cui si fa iniziare quella che noi chiamiamo Età contemporanea, si è arricchita di un fondamentale contributo (e non credo di esagerare nel definirlo così), firmato da Marco Callegari. La fiorentina casa editrice Olschki ha infatti dato alle stampe l'elegante vol. che qui si recensisce, opera dello studioso padovano, nella quale si indaga, come bene suggerisce l'eloquente titolo, il "seguito" della grande storia tipografica lagunare, dalla caduta dei napoleonidi fino ai moti rivoluzionari quarantotteschi. È bene a questo punto fornire un breve sunto esplicativo del libro. Esso si divide in cinque capp., il I dei quali si concentra sulla crisi della stampa veneziana tra la fine della Serenissima Repubblica e l'inizio della dominazione napoleonica. A seguire l'a. indaga, attraverso l'analisi della normativa governativa e delle sue applicazioni, le vicende delle tipografie e delle botteghe librerie del Regno Lombardo-Veneto. Il III cap. offre una ricchissima messe di informazioni sui protagonisti concreti della vita libraria veneziana ottocentesca. L'analisi puntualissima della ponderosa mole di documenti archivistici inediti permette a Callegari di affrescare in maniera chiara e completa la finora candida parete della storia industriale lagunare legata alla sfera bibliografica. In questa porzione del vol. troviamo dunque non solo i nomi dei tipografi, dei librai e degli altri professionisti del libro attivi a Venezia nella prima metà dell'Ottocento, ma, ancora più importante, (ri)scopriamo il moto effettivo della vita connessa con l'industria libraria nella oramai ex capitale italiana del libro. Ecco dunque che il lettore si trova di fronte ai processi legati alle richieste e alle concessioni di autorizzazioni per aprire tipografie e librerie; ai problemi finanziari delle diverse attività; alle fisionomie effettive delle tipografie; alle altalenanti sorti delle librerie e delle società editoriali. Il IV cap. segue e completa idealmente il precedente in quanto riporta alla luce una serie impressionante (ed egre-

giamente organizzata) di informazioni, qualitative e quantitative, circa la produzione libraria veneziana e delle Province Venete nell'Ottocento. L'ultimo cap. è infine dedicato al complesso e affascinante mondo del commercio librario ottocentesco e in esso l'a. esamina i sistemi di vendita e diffusione dei libri veneziani nel mercato italiano del tempo, mettendo in evidenza soprattutto le analogie e le differenze tra questi e i metodi del passato. Grande attenzione è data quindi ai sistemi pubblicitari come giornali e cataloghi di vendita (pubblicità diretta), o ancora gabinetti di lettura e biblioteche circolanti (pubblicità indiretta). Il vol. di Callegari è sicuramente ricco di pregi che, ovviamente, sarebbe noioso e inutile elencare. Non si vuole in questa sede, infatti, tessere un mero e sterile elogio di questa opera. Nondimeno, è imprescindibile per chi scrive affermare che il libro in questione è un libro necessario, e questo per molti motivi. Innanzitutto perché è un'opera-ponte, ovvero un testo che unisce in maniera completa la titanica storia editoriale veneziana di età moderna a quella finora semiconosciuta del primo Ottocento (epoca tutt'altro che povera di importanza nel panorama culturale veneto e italiano in genere). Inoltre questo vol. mostra brillantemente come debba essere condotta nel concreto una ricerca di storia dell'editoria degna di tal nome: quali fonti analizzare, quali luoghi ricercare, come e in che misura connettere tra di loro le informazioni ricavate dall'esame documentario e bibliografico per ottenere un quadro efficace e utile per la ricostruzione di una data storia culturale. Il metodo costruito e dispiegato in queste pagine è di conseguenza non solo un ottimo strumento per lo studio del singolo caso veneziano, ma appare anche un modello chiaramente utilizzabile per qualsiasi ricerca storica legata alle dinamiche editoriali, almeno per quanto riguarda la prima età contemporanea. In ultimo, ma non per questo meno importante, questo è un libro scritto bene! E con questa affermazione non voglio dire solo che è scritto in un ottimo italiano (cosa tutt'altro che scontata), ma anche che la scrittura dell'a. riesce nella erculeo impresa di coniugare (senza annoiare il lettore) l'affascinante e complessa tematica dell'opera alle necessità di dati quantitativi e numerici che ogni studio connesso col mondo industriale e bibliografico possiede per sua natura. Chiude questo imprescindibile vol. il sempre utile indice dei nomi. – N.V.

042-C FIESOLI (GIOVANNI) – ANDREA LAI – GIUSEPPE SECHE, *Libri, lettori e biblioteche: Sardegna (secoli VI-XVI), con una preme-*

sa di LUIGI G.G. RICCI, Firenze, Sismel - Edizioni del Galluzzo, 2016 ('Biblioteche e archivi', 30 ; 'RICABIM - Texts and studies', 2), pp. VIII + 436, ISBN 978-88-8450-707-5, s.i.p. Il ponderoso vol. che si presenta è il repertorio degli inventari, elenchi o notizie di libri relative alla Sardegna dei secc. VI-XVI. Vengono censiti ed esaminati oltre 600 documenti; il materiale è ordinato in base al luogo di pertinenza e poi secondo la successione cronologica. Le informazioni raccolte derivano da un lato da un meticoloso spoglio della bibliografia pregressa, dall'altro dalla ricerca diretta sul campo esperita dai compilatori nel corso di diversi anni di lavoro. Il vol. costituisce, perciò, anche un repertorio bibliografico di quanto prodotto dalla ricerca degli ultimi due secoli in merito alla circolazione del libro manoscritto e a stampa in Sardegna nel periodo indicato. A ogni documento censito è dedicata una scheda introdotta da una breve nota sulla persona o l'ente di originaria pertinenza dei libri, cui seguono la relativa bibliografia, la trascrizione del documento (o della parte di esso che menziona manoscritti e libri a stampa) e l'identificazione degli autori e delle opere citate (per comprensibile e legittima scelta degli editori, non ci si spinge a identificare le edizioni). Si tratta di materiali per la maggior parte dei sec. XV e (soprattutto) XVI, epoca quest'ultima in cui, a conferma di quanto suggerivano le pionieristiche indagini del secolo passato, si formarono in Sardegna le prime raccolte librarie private di considerevole consistenza. Come talvolta accade nelle situazioni estreme, le vicende della circolazione, produzione e lettura del libro in Sardegna, ove guardate in una prospettiva smaliziata e non viziata da pregiudizi o tesi storiografiche preconcepite, mettono in evidenza alcuni nervi fondamentali del problema del libro delle origini. È certo che l'impianto di una tipografia stabile a Cagliari nel 1566 per iniziativa del vescovo Nicolau Canyelles costituisce un punto fermo nella storia del libro tipografico in Sardegna. Il libro tipografico compare tuttavia sull'isola molto prima, e precedente è anche una serie di iniziative editoriali nate localmente e appaltate a torchi di terraferma: lasciando da parte le edizioni quattrocentesche *sine notis* o *cum notis dubiis*, a Venezia, ancora nell'età degli incunaboli, si stampò l'ufficio latino dei martiri turritani, venerati, appunto nella diocesi di Torres, e nel 1560, cinque anni prima dell'impianto a Cagliari della tipografia Canyelles, a Napoli fu impressa un'edizione della *Carta de logu*. La storia del libro in Sardegna nella prima età moderna è, perciò, anche storia di una serie di

iniziative imprenditoriali, commerciali, di letture. Ciò fu intuito nella seconda metà del Novecento da Luigi Balsamo, che pure si dedicò precipuamente allo studio dei primi prodotti locali (ovvio il rimando al suo fondamentale vol. del 1968 *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI. Con appendice di documenti e annali*), non rinunciando però ad abbozzare una prima storia delle raccolte librerie dell'isola. Da quel punto in avanti gli studi sul mondo del libro sardo di epoca tipografica procedettero, seppur *testudineo gradu*, con ininterrotta costanza. Per ricordare alcuni felici episodi di questa storia, al 1984 data l'importante mostra, con relativo, oggi piuttosto raro catalogo, *Vestigia vetustatum. Documenti manoscritti e libri a stampa in Sardegna dal XIV al XVI secolo. Fonti d'archivio, testimonianze ed ipotesi* (catalogo: Cagliari 1984). Di pochi anni successiva è la pubblicazione, per cura di Enzo Cadoni (di volta in volta affiancato da vari collaboratori), dei più famosi inventari di libri del Cinquecento sardo, quello del Canyelles (qui numm. 202-204) e quello dei libri di Monserrat Rossellò (Sassari 1992; qui num. 241), lasciati per testamento ai gesuiti di Cagliari e poi confluiti nella Biblioteca Universitaria. Del 2004 è una piccola ma preziosa miscellanea, intitolata *Itinera sarda. Percorsi di libri in Sardegna fra Quattro e Cinquecento*, curata da Giancarlo Petrella. Diversi saggi riuniti in tale raccolta, per quanto attiene alla storia delle raccolte librerie, portarono l'attenzione sul tema della loro ricostruzione a partire dai dati di esemplare dei volumi sopravvissuti. Proseguendo, oltre ai cataloghi di piccoli fondi librari pubblicati dalla Biblioteca di Sardegna di Cargeghe, si segnala il catalogo dei libri gesuitici delle biblioteche di Sassari e dintorni, dovuto a una ventennale fatica di Rosa Maria Pinna. Ancora più vicino a noi (2011) si colloca l'edizione dell'inventario dei beni dell'arcivescovo di Ales e successivamente di Alghero Pedro del Frago y Garcés, redatto alla sua morte, nel 1584 (MANUEL JOSÉ PEDRAZA GRACIA, *El conocimiento organizado de un hombre de Trento. La biblioteca de Pedro del Frago, obispo de Huesca, en 1584*, Zaragoza 2011 ⇒ «AB» 024-A; pubblicato nel vol. in oggetto al num. 25¹). Gli ultimi anni sono punteggiati dall'uscita di diversi piccoli ma preziosi contributi sulla storia del libro e delle raccolte librerie, molti dei quali recano la firma di Giuseppe Seche, non a caso tra gli aa. del vol. di cui si discute (⇒ «AB» 038-252, 253). Dotato di numerosi indici che consentono varie possibilità di navigazione all'interno di una massa davvero notevole di materiale, questo vol. (di cui

chi ha lavorato sulla storia del libro in Sardegna sa bene quanto si avvertisse la mancanza) si pone come strumento imprescindibile per il lavoro di chiunque si dovrà occupare di storia del libro e delle biblioteche in Sardegna tra il Medioevo e la prima Età moderna. – Alessandro Ledda

042-D INNOCENTI (PIERO) – MARIELISA ROSSI, *Bibliografia delle edizioni di Niccolò Machiavelli: 1506-1914. II. 1605-1700. Istorico, comico e tragico*, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2016, pp. xxvi + 578, ill. b/n + 1 CD-ROM, ISBN 978-88-8247-393-8, € 70. Secondo vol. della Bibliografia delle edizioni di Niccolò Machiavelli redatta da Piero Innocenti e Marielisa Rossi (per la rec. del primo vol. si veda ⇒ «AB» 035-A). Questo secondo vol. si apre – così come il primo – con un'ampia sezione in cui sono raccolti vari saggi che disegnano lo scenario storico e culturale in cui si sviluppa e si articola la produzione editoriale machiavelliana qui considerata, compresa nell'arco cronologico che va dall'anno 1605 all'anno 1700. Il primo contributo – in cui si ricostruisce, a mo' di introduzione, il senso di un'opera bibliografica di questo tipo – è firmato dagli stessi aa. della bibliografia, Piero Innocenti e Marielisa Rossi: partendo da tre personaggi particolarmente significativi, si delinea quello che è stato l'apporto della produzione a stampa delle opere machiavelliane in relazione alla politica, alla cultura e alla letteratura del Seicento europeo. La prima figura presa in considerazione è quella di Niccolò Machiavelli stesso, segue quella di Don Matteo Baccellini, minore osservante e confessore alla corte di Maria de' Medici, che nel 1610 – pubblicando il testo degli *Aforismi politici e militari* – contribuì a creare una neo-lingua antimachiavelliana, usando gli stessi termini della lingua di Machiavelli derivati dall'*Arte della guerra*. Per ultima viene ricordata la figura di "don Diego" (Diego Saavedra Fajardo), canonista e personaggio di rilievo nel panorama europeo, nella cui fondamentale opera degli *Empresas politicas* si possono individuare numerosissimi luoghi machiavelliani – ripresi dal *Principe* e dai *Discorsi* – che vengono usati come fonti. Il saggio introduttivo – dopo aver passato in rassegna i vari contributi presenti in questa parte iniziale del vol. – sposta la riflessione su quella che è la natura delle edizioni rientrate nella bibliografia. Si precisa innanzitutto, come già fatto nel primo vol., quella che è stata la suddivisione operata nella distribuzione delle edizioni nella bibliografia: distinzione quindi tra quelle che sono edizioni di opere machiavelliane in senso stretto ed edizioni

che hanno a che fare solo tangenzialmente con i testi dell'autore. Si passa poi a considerare quale sia la natura linguistica delle pubblicazioni, rilevando come le edizioni presenti in maggior misura siano quelle in lingua francese (39 edizioni con 33 varianti). Il secondo aspetto preso in esame è invece quello dei dedicanti e dei dedicatari e più in generale del materiale paratestuale presente nelle edizioni stampate nelle diverse lingue nazionali. Nella parte finale di questa introduzione ci si concentra poi sulle cosiddette edizioni della "Testina", cioè tutte quelle edizioni degli *opera omnia* uscite a stampa con il busto dell'autore al frontespizio. I saggi che seguono, come già precisato, delineano il contesto di riferimento in cui la produzione editoriale censita nella presente bibliografia si andava a collocare. Il primo (Rosanna Schito, *Prima e dopo Osnabrück e Münster: Machiavelli in Germania*) esamina le sollecitazioni che la struttura politica dell'Impero dovette ricevere dal moto di autonomia degli Stände e dal processo di lotta confessionale e si sofferma – analizzando alcuni casi significativi – sul ruolo giocato dal pensiero di Machiavelli in questo tipo di dibattito. Segue il saggio di Carsten Nahrendorf, *Machiavellismus und Aristotelismus an der Universität Helmstedt*, in cui viene ricostruito quello che era l'ambiente accademico-istituzionale all'interno del quale si accesero le discussioni teoriche che facevano da fondale alla sopracitata lotta politica in atto. Il contributo di Alessio Panichi, *Difendere Machiavelli per difendere la Chiesa. La Paedia Politices di Kaspar Shoppe tra Controriforma e realismo politico*, analizza invece quelle che sono le opere in cui il testo di Machiavelli, anche se non citato esplicitamente, venne usato a difesa della Chiesa Cattolica nel contesto della polemica contro la Chiesa Riformata. Gli studi seguenti allargano il discorso anche ad altre aree europee. Manfred Pfister, *Tracce machiavelliane negli scritti dei Sir Thomas Browne*, esegue una campionatura degli scritti del medico inglese Sir Thomas Browne, individuando tutta quella massa di citazioni di Machiavelli, citazioni che però spesso rivelano come lo scrivente non avesse letto direttamente il testo citato. Roberto Del Pol, *Le due prime traduzioni tedesche della Vita di Castruccio*, conduce invece un'analisi di tipo filologico sul questo testo di Machiavelli, qui considerato nelle sue traduzioni in tedesco. L'approccio repubblicano di James Harrington è preso invece in esame dal saggio di Alessandro Arienzo: *Il Machiavelli di James Harrington*. Chiude questa parte un saggio di Maurizio Vivarelli, *Le scancie di Machiavelli. Tracce e conte-*

sti bibliografici nelle collezioni dei duchi di Savoia, che analizza l'inventario redatto da Giulio Torrini (1659) – incaricato di occuparsi della biblioteca di corte dei Savoia – e quello di Filiberto Maria Machet, incaricato di realizzare un ulteriore inventario dopo che nel 1667 un incendio aveva distrutto gran parte del patrimonio librario. A questa sezione preliminare del vol. segue quella più propriamente bibliografica che, come già anticipato, si divide in due parti distinte. La prima, *Dal 1605 al 1700: «Vidisti, Legisti, Probasti? Liviana Politica sunt, & actum in iis videt auctor»*. *Pars Prior. Maclavellana Stricto Sensu*, comprende 196 schede, mentre la seconda, *Pars altera. Epimaclavellana, Perimaclavellana, Antimaclavellana (Metamaclavellana quaedam quoque)*, comprende 459 schede: un totale di 655 schede quindi (la numerazione delle schede prosegue quella del primo vol.). Si parla di schede o voci bibliografiche e non edizioni: infatti, a ogni variazione sensibile riscontrata in esemplari della stessa edizione viene dedicata una scheda (inserita subito di seguito alla scheda principale e in corpo minore) con una numerazione propria. La struttura delle schede segue il modello di quella già adottata nel primo vol. Funge da intestazione la trascrizione del frontespizio, in cui vengono indicati anche i vari elementi tipografici (linee, cornici, greche, ecc.), seguono l'area della collazione (cartulazione o paginazione, formato, fascicolatura, segnalazione di eventuali errori nella paginazione, nella cartulazione o nella fascicolatura) e le note relative alla presenza di illustrazioni, testatine, capilettera o postille marginali a stampa. Dopo questa parte iniziale segue, in corpo minore, una dettagliata e ricca nota di contenuto in cui vengono scanditi tutti i testi e i diversi contenuti presenti nell'edizione. A quest'area propriamente bibliografica ne segue un'altra dedicata invece alla descrizione degli esemplari esaminati. Chiudono la scheda le aree dei Nomi, della Bibliografia e del Censimento degli esemplari superstiti. Nella sezione *Pars altera* a ogni autore viene riservato un sintetico profilo biografico, indicando anche i riferimenti bibliografici: per la loro ricchezza e rilevanza si segnalano in particolar modo le schede relative alle edizioni dei testi di Diego de Saavedra Fajardo (nn. 1129-1182), edizioni pubblicate a cavallo tra il 1640 e il 1700 in spagnolo, italiano, latino, olandese, tedesco, francese e inglese. Particolarmente interessante inoltre si rivela essere la già ricordata area dei Nomi: in questa vengono indicate in forma normalizzata tutte le figure coinvolte nella pubblicazione (tipografi, editori, traduttori,

curatori, autori secondari) nonché tutti i personaggi legati al possesso degli esemplari esaminati. Questo “luogo” diventa allora un vero e proprio strumento della conoscenza, utile per navigare all'interno del variegato e multiforme universo della ricezione e della fortuna secentesca del pensiero di Machiavelli in Europa. – A.T.

042-E LASAGNI (ROBERTO), *L'arte tipografica in Parma, I, Da Portilia agli Ugoletto (1471-1528)*, Parma, Silva, 2013, pp. XVIII + 612, ISBN 978-88-7765-180-8, s.i.p.; II, *I Viotti e i loro contemporanei (1529-1673)*, Parma, Silva, 2016, pp. VIII + 1261 in 2 tomi, ISBN 978-88-7765-198-3 + 978-88-7765-199-0, s.i.p. Pubblicata col sostegno della Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi, questa opera monumentale costituisce una miniera di materiali e informazioni. L'a., schivo erudito locale noto per un suo *Dizionario dei parmigiani*, presenta una ricostruzione complessiva della storia della stampa a Parma incentrata sulle caratteristiche dell'attività, sulle specificità della tecnica, sulla descrizione dei materiali e degli strumenti. L'attività dei singoli tipografi viene ricostruita tramite una narrazione storica basata sulla documentazione archivistica disponibile e in gran parte inedita e punta a fornire in modo puntuale gli annali dell'intera produzione. Si tratta, pur con qualche ingenuità, di un ottimo lavoro, per il quale, oltre a lodare l'a., va reso merito all'impegno della Deputazione e dell'editore, ma che ha finora ottenuto scarsissima attenzione a livello nazionale. Ci si sofferma qui in particolare sul II vol., suddiviso in due grossi tomi di ampio formato. Si noti innanzitutto la non scontata attenzione prestata alla evoluzione dei processi tecnici, a esempio dedicando ampio spazio al mondo delle cartiere, anche con un prezioso elenco di cartai, librai, legatori, incisori, compositori, torcolieri ed editori, con dati ricavati in particolare dalla documentazione archivistica. Ci si sofferma anche sui tipografi parmensi (spesso in relazione con Brescia e la Valsabbia) attivi però fuori città. Ecco poi l'ampia concentrazione sulla famiglia Viotti con le figure di Antonio, Seth, Erasmo, Anteo, Seth jr. ed Erasmo jr., cui seguono le figure (minori) degli altri editori attivi a Parma nel medesimo arco di tempo. Chiudono il vol. (arricchito da un parco ma avvertito apparato illustrativo) una preziosa indicazione circa fonti e bibliografia (quest'ultima organizzata però in ordine cronologico, per cui se offre un utile servizio alla storia degli studi, rende però pressoché impossibile reperire un saggio citato) e l'indice dei nomi. Sono

da notare quattro aspetti interessanti. Innanzitutto la saggia ripresa di un vecchio tema come quello della storia delle tipografie locali che, superato il vecchio approccio di “celebrazione di una gloria locale”, sa inserire tale problematica nel più ampio flusso della storia del libro riprendendo una più larga prospettiva di storia editoriale. In questo senso la ricostruzione annalistica della produzione, oltre a rendere un prezioso ausilio bibliografico, permette di meglio comprendere le logiche culturali e produttive di un mestiere difficile come quello editoriale. Il tutto basato su una vastissima ricerca archivistica che ha permesso il recupero di una massa enorme di documentazione, così da fornire uno dei rari casi di un lavoro scientificamente affidabile dedicato a un singolo centro editoriale in una prospettiva plurisecolare. In secondo luogo è interessante che l'approccio a un secolo come il XVII ancora poco presente nella storiografia, bloccata da pregiudizi sostanzialmente estetico-letterari (libro rinascimentale vs libro barocco) e anti controriformistici. La grande editoria del '600 non è semplicemente un preludio dell'Illuminismo (come i preumanisti...): e basti qui pensare alla erudizione romana – in particolare l'orientalistica – del secolo... Anzi, questo è il periodo di una standardizzazione nell'uso dei caratteri, di una serie di innovazioni applicate al torchio tipografico (come il colletto Blaew per collegare la vite alla platina), di un più stretto controllo degli artefici impiegati, controllo certo anche ideologico e religioso, ma *in primis* professionale (vedi «La Bibliofilia», CXVIII, 2016, pp. 381-8). Soprattutto questo è il tempo in cui la stampa raggiunge tutte le necessità degli usi scritti (avvisi, bandi, gazzette, periodici...) con carta più sottile ed economica (grazie alla lavorazione con la vasca detta “all'olandese”): l'incontestabile aumento della produzione implica senz'altro che si leggesse di più, segno incontestabile della modernità di tale produzione! Basti considerare, solo per Parma, questi dati: periodo 1531-1550 127 edizioni, '51-'70 154, '71-'90 306, 1591-1610 406, '11-'30 545, '31-'50 626, '51-'70 868. In terzo luogo colpisce il ritratto della famiglia Viotti, di origine bresciana, discendenti di un Guidotto (Viotto). Antonio (1518-1544) è un libraio che si interessa principalmente del commercio della carta (vedi i rapporti coi membri della famiglia Carissimi pp. 74 e 227). A sottolineare lo stretto rapporto tra tipografi, librai e cartai si consideri il suo apporto come editore (p. 231) ma anche quale tipografo, come mostra l'inventario di bottega *post mortem* (p. 287). Seth (1545-1579) acquista il materiale di An-

tonio, che era cugino di suo padre (mentre i figli di Antonio andranno a Roma a stampare per la tipografia impiantata presso Santa Brigida). È lui, anche sfruttando la creazione proprio nel '45 del Ducato di Parma e Piacenza, che lancia in senso proprio la tipografia, non solo collocandola in nuovi ambienti (pp. 312-3) ma anche rinnovando la dotazione tipografica (nuovo corsivo di Basilea, lettere parlanti). Nel 1564 arriva a competere coi Giolito per il completamento dell'edizione delle *Storie del Guicciardini!* Erasmo (1579-1611) era un figlio illegittimo naturalizzato, e amatissimo da Seth, col quale collabora in bottega per un trentennio, prima di ereditarne l'attività. È lui a lanciare l'azienda in imprese anche di largo respiro, come l'edizione delle *Croniche degli ordini istituiti da s. Francesco* di Marcos de Lisboa o in quella (assai complessa e tutto sommato assai spregiudicata) della *Gerusalemme liberata* di Tasso. Colpisce la lucidità con la quale si pose in concorrenza con l'editoria veneziana, fiaccata ma sempre potentissima, aumentando vertiginosamente il numero delle copie stampate onde tenere bassi i prezzi e vincere la sfida grazie a una sviluppatissima rete commerciale (e stupisce la sua pressoché totale assenza da recenti ricerche di settore). Addirittura il segretario del Duca, Giovan Battista Pico, dovendo far arrivare a Padova il mensile per il mantenimento all'università del proprio figlio col precettore, usa della rete economica del Viotti come fosse una vera banca. Da ultimo si vorrebbe osservare l'utilità degli annali predisposti: non tanto per una loro completezza descrittiva (essenziale ma dignitosa) o dei riscontri bibliografici messi in atto (invece perfettabili), ma per la possibilità che offre di una analisi complessiva della produzione dei Viotti! Grazie ai molti riscontri documentari e ai recuperi di materiale minore tra le filze dei documenti, ecco comparire non solo una gran massa di materiale non librario, per sua natura effimero consistendo spesso di singoli fogli volanti, ma di edizioni librarie (anche con alte tirature!) di materiale di carattere religioso e devozionale tradizionale, oggi del tutto dimenticate e non conservate. Si tratta, insomma, di un'opera davvero preziosa e ricchissima che, come dovrebbe essere ogni ricerca storica autentica, offrirà agli studiosi una messe ingente di informazioni per possibili ulteriori ricerche. – Ed.B.

042-F Libro (II). Editoria e pratiche di lettura nel Settecento, a cura di LODOVICA BRAIDA – SILVIA TATTI, postfazione di ANTONELLA ALIMENTO, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2016, pp. 433, ISBN 978-88-

6372-962-7, € 48. Il vol. è il frutto di un convegno tenutosi a Pisa dal 26 al 28 maggio 2014 e dopo una introduzione delle curatrici (*Introduzione. Il piacere del libro: autori, editori e lettori nel Settecento*, pp. IX-XVIII) si apre la prima sezione di contributi dedicata a *Lettura e lettori*. Si deve a Tiziana Plebani con *La rivoluzione della lettura e la rivoluzione dell'immagine della lettura* (pp. 3-14) il sottolineare che nella pittura del Settecento (Chardin, Reynolds, Greuze, Fragonard, Liotard) apparvero sempre più spesso rappresentazioni soprattutto di lettrici immerse in una lettura intima e solitaria, non solamente in ambienti aristocratici e borghesi, ma anche in altri più umili e meno scontati. Si passa al mondo inglese con il saggio *I riti della sociabilità inglese e la costruzione del "common reader"* di Roberto De Romanis (pp. 15-25), dove viene in particolare analizzato il caso del giornale «Spectator» quale luogo metaforico d'incontro e non solo di informazione, in cui era possibile per il pubblico più generale entrare in contatto con quel dibattito colto che si produceva nei club e nei luoghi di sociabilità. In *Libri e lettura nella cultura antiphilosophique* (pp. 27-38) Patrizia Delpiano ricorda che la lettura era vista come un fenomeno pericoloso negli ambienti culturali anti-illuministi, al punto da consigliare l'eliminazione fisica dalle biblioteche dei *livres philosophiques*. Nel corso del Settecento nei romanzi europei apparve una punteggiatura fatta di linee, punti di sospensione, asterischi che mirava a dare indicazioni al lettore nella lettura ad alta voce e che poi gradualmente sparì con l'interiorizzarsi della lettura stessa. Rosamaria Loretelli nel saggio *Luoghi del significato: gli asterischi nelle prime edizioni delle Ultime lettere di Jacopo Ortis* (pp. 39-56) propone il caso di tale punteggiatura ben presente nelle prime edizioni, ma che poi scomparve con la normalizzazione effettuata nelle successive. Ad aprire la sezione dedicata alle *Biblioteche* vi è il saggio *Tra Napoli, Roma e Vienna. Le grandi biblioteche europee tra collezionismo aristocratico ed ecclesiastico* (pp. 59-72) di Giuseppe Ricuperati, in cui offre un sintetico panorama delle biblioteche di alcune capitali europee e degli intellettuali che le frequentarono. L'esame delle biblioteche di singoli personaggi – in questo caso un diplomatico e un medico – contribuisce a delinearne un ritratto intellettuale più approfondito, come nel caso del saggio di Annalisa Biagianti, *Le letture di un ambasciatore. La biblioteca del diplomatico lucchese Carlo Orsucci (1654-1728)* (pp. 73-84) e del saggio *Il fondo librario Bartolomeo Corte della Biblioteca Brai-*

dense di Milano (pp. 85-96) di Dario Generali, mentre Christian Del Vento si occupa della biblioteca di Vittorio Alfieri in *Come le biblioteche private si trasformano in biblioteche d'autore. Il caso di Vittorio Alfieri* (pp. 97-105). Autori, editori e mercato è il titolo della terza sezione del vol., il cui primo contributo è *Il libro in satira. Pier Jacopo Martello e la rappresentazione del mondo dell'editoria* (pp. 109-20) di Alessandra Di Ricco, dove l'a. parla del poeta e commediografo bolognese e delle sue satire in cui ritrae chi vuole farsi strada nel mondo della cultura dell'epoca pur senza aver capacità poetiche. Il vol. prosegue con *Le edizioni della Commedia dantesca nel Settecento: fra riviste, lettori e mercato librario* (pp. 133-43) di Gabriele Fantini, in cui viene offerta una rapida panoramica delle edizioni dantesche italiane apparse nel XVIII sec. Opera di Laura Carnelos è *L'Arte degli stampatori e dei librai e la contraffazione nella Venezia del Settecento* (pp. 145-56) frutto di un accurato scavo documentario nell'Archivio di Stato di Venezia, mediante il quale l'a. riporta una nutrita casistica che ben illustra la tipologia delle trasgressioni compiute nel mondo della stampa lagunare dell'epoca. Javier Gutiérrez Carou nel saggio *Un epilogo per l'edizione Colombani delle opere di Carlo Gozzi: cataloghi e librai nella Venezia di fine Settecento* (pp. 157-72) cerca di ricostruire la presenza nel mercato librario delle opere del Gozzi e della variazione del prezzo di vendita utilizzando anche cataloghi di alcuni dei più importanti librai della città. Un'analisi della veneziana Tipografia Teodosio è offerta da Parsida Lazarević Di Giacomo nel saggio *La tipografia veneziana di Demetrio e Pano Teodosio e il suo catalogo di libri illirici* (pp. 173-85), dove viene descritta la produzione di testi stampati con caratteri glagolitici e cirillici da parte della tipografia, specializzata in generale nella stampa di libri per il mercato ellenico. *Leggere, scrivere e vendere libri. James Lackington tra memoirs e confessions* (pp. 187-99) di Silvia Granata sposta l'attenzione del lettore da Venezia a Londra, dove a fine secolo venne aperta un'imponente libreria, chiamata Il Tempio delle Muse, da James Lackington, la cui attività è l'oggetto principale del saggio. Maria Giulia Lugaresi è l'autrice del contributo *Editori e stampatori delle Raccolte di autori che trattano del moto delle acque* (pp. 201-9), una pubblicazione realizzata per la prima volta a Firenze nel 1723 e che conobbe una buona fortuna editoriale con altre due edizioni nel Settecento e altrettante nel secolo successivo. La sezione *Libri e immagini* viene aperta da Roberta Turchi, che col saggio *Il-*

lustrazioni per la Trilogia della villeggiatura (pp. 213-29) ripercorre illustrazione per illustrazione quanto venne pubblicato nelle edizioni settecentesche di Pasquali e Zatta. Con «*Quella universalità di buon gusto ch'ebbero gli antichi*»: *l'illustrazione a colori e le stampe a semplici contorni nel dibattito sul libro d'arte negli anni Ottanta del Settecento* (pp. 231-45) Serenella Rolfi Ožvald fa il punto sulle diverse posizioni che alla fine del XVIII sec. si manifestarono nel mondo editoriale riguardo all'illustrazione d'arte. Si passa quindi alla sezione inerente ai *Generi di larga circolazione*, inaugurata da Marina Roggero che nel saggio *A scuola e sui libri nell'Italia moderna: problemi e questioni aperte* (pp. 249-61) riflette su quanto ancora è oggetto d'indagine relativamente alle letture e ai libri dei semi-alfabetizzati dotati solamente di una scolarizzazione di base. Nel corso del Settecento anche la letteratura agiografica subì l'influenza delle trame avventurose dei romanzi che stavano mutando i gusti del pubblico, come racconta Pasquale Palmieri nel saggio *Educare, evangelizzare, divertire. Agiografie e romanzi nel Settecento italiano* (pp. 263-77), mentre Giacomo Mannironi approfondisce la tematica specifica del romanzo veneziano e del pubblico a cui era rivolto nel suo *Un genere per pochi? Pubblico e mercato del romanzo a Venezia nel secondo Settecento* (pp. 279-90). Segue quindi la sezione *Traduzioni e circolazione dei libri* aperta da Simone Forlesi col saggio *Diplomazia, letteratura ed editoria nella Toscana del primo Settecento: Henry Davenant e Anton Maria Salvini* (pp. 294-304), in cui sono evidenziate le connessioni tra l'ambiente diplomatico inglese presente nel Granducato e gli intellettuali locali. Alla Spagna e alle ragioni per cui invece venne censurato William Robertson porta il saggio *Le sfortunate sorti della Storia dell'America di William Robertson nella Spagna settecentesca* (pp. 305-14) di Ida Federica Pugliese. La Biblioteca dell'Università Georgia Augusta di Göttingen nella seconda metà del Settecento, soprattutto dal momento in cui il filologo Christian Gottlob Heyne ne assunse la direzione, divenne uno dei principali punti di riferimento per la ricerca europea, ricca anche di libri italiani forniti dal mercante tedesco, ma residente a Venezia, Amedeo Svaier, come informa Stefano Ferrari nel saggio *Heyne, Svaier e il libro italiano a Göttingen nel secondo Settecento* (pp. 315-26). Franca Sinopoli si sofferma su una traduzione italiana in ottave del *Candide* di Voltaire del 1797 nel saggio *Un esempio di riconfigurazione generica: il Candide di Voltaire tradotto*

in ottave italiane nel tardo Settecento (pp. 327-37). L'ultima sezione, *Editoria e biblioteche nella Sicilia del Settecento*, è aperta dal contributo di Michela D'Angelo, *Editoria e libri nel 'lungo' Settecento messinese (1678-1783)* (pp. 341-52), che delinea quali furono i protagonisti della produzione editoriale messinese fino al terremoto del 1783. Al periodo immediatamente successivo fino al 1805 è invece incentrato l'intervento intitolato *Stampatori e librai a Messina nel tardo Settecento* (pp. 353-64) di Diletta D'Andrea. Da Messina ci si sposta a Palermo con il saggio di Rosario Lentini, *La Reale Stamperia di Palermo nel primo ventennio di attività (1779-1799)* (pp. 365-77), in cui viene analizzata la prima fase di produzione della Stamperia Reale di Palermo, che incontrò da subito criticità economiche dovute alla scarsa diffusione delle opere e alla difficoltà nel recuperare i crediti. A Danilo Siragusa si deve il contributo *Il tempo al servizio dello Stato: i calendari del Regno di Sicilia (1759-1805)* (pp. 379-92), dove l'a. si sofferma sulla produzione di una categoria ben definita di almanacchi, ovvero quelli "amministrativi", rivolti a un pubblico urbano e legati al potere centrale dello Stato. Riguarda l'editoria scolastica – in particolare i libri elaborati da Giovanni Agostino De Cosmi – derivante dall'istituzione delle prime scuole popolari istituite in Sicilia a partire dal 1788 il contributo di Caterina Sidoni, *I libri per le scuole e la Biblioteca dei maestri nella 'rivoluzione scolastica' di Giovanni Agostino De Cosmi* (pp. 393-404). Il vol. è chiuso da una *Postfazione* (pp. 405-10) di Antonella Alimento e dall'*Indice dei nomi* (pp. 411-23). Gli interventi, di natura e di argomento molto diversi, derivano da una *call for paper* e forse per questo il livello generale non risulta essere omogeneo; dall'altro lato è doveroso segnalare la ricchezza degli spunti e le angolazioni molto differenti da cui viene visto il modo del libro settecentesco. – M.C.

042-G Percorsi e luoghi della conoscenza. Dialogando con Giovanni Solimine su biblioteche, lettura e società, a cura di GIOVANNI DI DOMENICO – GIOVANNI PAOLONI – ALBERTO PETRUCCIANI, Milano, Editrice Bibliografica, 2016, pp. 325, ISBN 978-88-7075-908-2, € 35. Diversamente da una miscelanea di studi in onore, il vol. vuole essere un dialogo, un «seminario virtuale», che colleghi, collaboratori e amici hanno inteso offrire a Giovanni Solimine. La raccolta ruota, infatti, su tre temi centrali nella esperienza professionale e di studio di Solimine: la biblioteca pubblica, la lettura, il sapere e la società. Gli interventi di volta in volta

inseriti nelle varie sessioni «prendono spunto dal percorso intellettuale di Solimine e da sollecitazioni presenti nei suoi scritti» (p. 7), a comporre delle virtuali tavole rotonde su temi specifici. Il primo saggio di ogni gruppo funge da introduzione al tema. Tocca a Giovanni Di Domenico aprire la sezione dedicata alle biblioteche, tracciando un profilo del pensiero e dell'approccio biblioteconomico di Solimine, in quello che è senza dubbio il principale polo di interesse del dedicatario. Seguono due contributi di carattere storico, che conducono alla Gran Bretagna dell'Ottocento. Il saggio di Paul Gabriele Weston fotografa l'esule italiano Antonio Panizzi in visita a varie biblioteche europee tra il 1835 e il 1845, al fine di raccogliere informazioni sul patrimonio bibliografico, ma anche sull'organizzazione dei vari istituti. Si trattò di un'indagine poi istituzionalizzata mediante la redazione di un questionario a cui risposero diverse biblioteche. Sui dati derivanti dalle risposte delle biblioteche napoletane tra 1849 e 1850 si sofferma il contributo di Paolo Traniello. Spostandosi decisamente verso l'Italia e verso anni più recenti, Mauro Guerrini offre alcune «note per memoria sulla politica delle amministrazioni locali italiane nei confronti delle biblioteche di loro pertinenza, a partire dagli anni Settanta fino a oggi», tracciando un panorama che definisce «un arcipelago, un mosaico incompiuto, una mescolanza di realtà disomogenee, che sembra confutare qualsiasi chiave di lettura lineare del fenomeno» (p. 69). L'impatto avuto, trent'anni fa, dal vol. di Solimine, *Gestione e innovazione della biblioteca* (Milano, Editrice Bibliografica, 1990) è il tema del contributo di Anna Galluzzi che fa in qualche modo *pendant* con il saggio di Maurizio Vivarelli, che si sofferma invece su *Le raccolte delle biblioteche* (Milano, Editrice Bibliografica, 1999). Si tratta di due libri che hanno cambiato in maniera sostanziale il modo di guardare alle biblioteche e al loro patrimonio documentario. La seconda sezione, dedicata alla lettura, si apre con il contributo di Gino Roncaglia che traccia un ampio quadro dei problemi legati alle indagini sulla lettura, ma anche delle variabili da considerare quando si analizzano le trasformazioni delle modalità con cui si legge dopo il prepotente affermarsi del digitale. Un orizzonte di problemi completamente diverso rispetto a un secolo fa, come emerge, nel contesto di questa miscelanea, dallo spaccato offerto da Gianfranco Crupi, che prende in esame «l'impegno sul terreno di una pedagogia della lettura, rivolta soprattutto a quelle categorie di potenziali lettori o di lettori più facilmente raggiungibili dalla propa-

ganda liberale e anticlericale» (p. 167), messa in atto dal sacerdote milanese Giovanni Casati (1881-1957). Seguono alcune precisazioni di carattere sociologico dovute a Chiara Faggiolani, che illustra la morfologia dei dati sulla lettura di libri, così come presentati nelle principali indagini statistiche. Di altro tono i due interventi di Massimo Bray e Giuseppe Laterza che affrontano il tema della promozione della lettura, del suo valore e della passione necessaria a un'attività non facile e non ovvia. L'ultimo gruppo di saggi si apre con l'intervento di Alberto Petrucciani, che riflette sulla incapacità del mondo contemporaneo di cogliere la complessità dei fenomeni attuali, mostrando come il pensiero critico possa aiutare a comprendere i problemi e orientare verso la loro soluzione. In momenti di passaggio epocale la diffusione del sapere è sempre problematica: ne è un esempio il caso proposto da Paolo Di Giovine che si interessa di come l'introduzione (tardiva) della stampa abbia influito anche su aree periferiche come quelle albanese e baltica. Al caso del misconosciuto, ma in realtà l'«ideatore della rete distribuita e della commutazione di pacchetto» ovvero dei pilastri di Internet, Paul Baran è dedicato il contributo di Paola Castellucci, che dimostra come l'ignoranza della cultura scientifica sia poco considerata in un orizzonte di preponderante cultura umanistica. Guido Melis traccia alcune opportunità per il futuro delle biblioteche delle pubbliche amministrazioni, mentre il compianto Tullio De Mauro affronta la complessa e delicata questione di cosa si possa intendere «sotto l'etichetta di 'cultura' sia in linea molto generale e teorica sia nel concreto della situazione italiana» (p. 270). Chiude la sezione il saggio di Giovanni Paoloni che, partendo da Quintino Sella e arrivando a Internet, si interroga su oltre un secolo di politiche di finanziamento (o tagli) alla cultura in Italia. Si colloca a margine il contributo di Massimo Belotti, che anche per ragioni prudentemente scaramantiche (i saggi sarebbero stati diciassette), offre uno sguardo personale al percorso professionale di Solimine, con particolare riferimento alla collaborazione con l'Editrice Bibliografica e al decisivo lavoro svolto dal dedicatario all'interno dell'AIB, specialmente negli anni della presidenza (1988-1990). Chiudono l'indice dei nomi e la tabula gratulatoria. – L.R.

042-H PETRELLA (GIANCARLO), *À la chasse au bonheur. Libri ritrovati di Renzo Bonfiglioli e altri episodi del collezionismo italiano del Novecento. Presentazione di DENNIS E. RHODES, Firenze, Olschki, 2016 ('Biblioteca di bibliografia', CCII), pp. 453,*

ill. b/n, ISBN 978-88-222-6458-9, € 49. L'a., ormai da anni, arricchisce il panorama degli studi di storia del libro, di catalografia, di storia delle biblioteche con assai vaste e articolate indagini; più di recente l'«instancabile» studioso – così lo definisce D.E. Rhodes nella *Presentazione* al vol. (p. ix) – ha iniziato a misurarsi con la storia del collezionismo librario, in particolare, ma non solo, del collezionismo novecentesco; dopo *I libri nella torre. La Biblioteca di Castel Thum: una collezione nobiliare tra XV e XX secolo*, Firenze, Olschki, 2015 (⇒ «AB» 034-E), offre ora all'attenzione degli studiosi questo densissimo vol. che si articola in quattro capp. Nel primo cap. (pp. 1-40) l'a. racconta, con penna particolarmente felice, l'affascinante storia di Renzo Bonfiglioli (con il quale l'autore pare aver stabilito, pur al di là del muro d'ombra che ci separa da chi non è più con noi, un rapporto che verrebbe da definire di amicizia oltre il tempo, dal momento che spesso lo indica con il solo nome di Renzo). Nato a Ferrara nel 1904 da una famiglia agiata della comunità ebraica della città, laureato a Firenze in Scienze politiche nel 1926 e nel 1927 in Giurisprudenza, Bonfiglioli entra in contatto, sempre a Firenze, senza peraltro impegnarsi in un'azione politica diretta, con Bruno Pincherle, vicino a Salvemini; conseguito il diploma presso l'Accademia di diritto internazionale de L'Aja e svolto il tirocinio a Ginevra presso la Société des Nations, rinuncia alla carriera diplomatica alla quale pareva avviato, vuoi per il rifiuto di iscriversi a Partito Nazionale Fascista, vuoi per le leggi razziali. Dopo la laurea, durante un soggiorno londinese, Bonfiglioli aveva intanto conosciuto Ida Ascoli Magrini, anch'ella di famiglia ferrarese, con la quale si sarebbe sposato e dalla quale avrebbe avuto due figli, una bambina, Dory, nel 1931 e un maschio, Geri, nel 1935; la signora Bonfiglioli era figlia del medico Giulio Ascoli e di Isa Magrini che, dopo la prematura morte del marito, sarebbe vissuto con la figlia nella casa del fratello Silvio, professore all'Università di Bologna, prima che ne venisse espulso come «persona di razza ebraica», «nella bella dimora con giardino e campo da tennis sita al civico 76 di via Borgo dei Leoni» (pp. 8-9). Il giardino, il campo da tennis e un alano arlecchino che trotterellava nel giardino della casa, nonché la documentazione storica pertinente i genitori di Isa e Silvio Magrini, Fausta Artom e Mosè, originariamente Finzi-Magrini, indica immediatamente che fu quella famiglia a suggerire le figure, ovviamente filtrate e ridisegnate, che vivono nel romanzo di Giorgio Bassani, *Il*

giardino dei Finzi-Contini. L'11 giugno del 1940 Renzo Bonfiglioli venne arrestato e internato nel campo di concentramento di Urbisaglia; fu lì che, grazie al magistero dell'amico Bruno Pincherle, collezionista stendhaliano, e alla propria strenua applicazione, si avvicinò alla bibliofilia e comprese che «l'andar ragionando di esemplari ed edizioni poteva essere una forma di evasione, «una maniera di andare, pur essendo rinchiusi, à la chasse au bonheur»», come avrebbe ricordato Pincherle (p. 14). Dopo varie peripezie, Bonfiglioli con la moglie e i figli riuscì a fuggire, «il 7 marzo del 1944, attraverso la via dei contrabbandieri sul Lago Maggiore» (p.17), in Svizzera. Passata la bufera, Renzo Bonfiglioli ritornò a Ferrara, nella casa di via Palestro, dove iniziò la sua inesausta opera di impegno civile (ricostruzione della comunità ebraica di Ferrara, consigliere e poi presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, presidente della federazione sionistica italiana) e di illuminato mecenatismo, con un'attenzione particolare alla musica e, ovviamente, ai libri: come provano i suoi interventi a favore dell'Ariosteia di Ferrara, tra i quali si può ricordare, oltre a molto altro, la sua attività per l'acquisizione del manoscritto illustrato della *Liberata*, autografo di Orazio Ariosto (Ferrara, Biblioteca comunale Ariosteia, Nuove Accessioni 4) e della *Bibbia* del Savonarola (Ferrara, Biblioteca comunale Ariosteia, Nuove accessioni 9). Renzo Bonfiglioli si spense il 24 novembre del 1963, all'età di cinquantanove anni; la parte più preziosa della sua «biblioteca», «incunaboli, edizioni ariostesche e la strepitosa raccolta di stampe sottoscritte dal tipografo di origini ferraresi Niccolò Zoppino» (p 35) fu acquistata dal libraio milanese Carlo Alberto Chiesa. Altro materiale ancora si diffuse in rivoli minori. La maggior parte della collezione Bonfiglioli è conservata oggi alla Beinecke Library della Yale University, New Haven (USA). Nel secondo cap. (pp. 41-228), lo studioso illustra i percorsi, spesso davvero intricati, da lui seguiti per ricostruire, con grande abilità e senza risparmio di fatica, la collezione Bonfiglioli, costituita essenzialmente da opere di letteratura cavalleresca «d'élite e popolana a un tempo» (p. 41), con al centro i nomi di Boiardo e Ariosto, dalle edizioni di Niccolò Zoppino, da *plaquettes* del quattro e cinquecento «stampate alla buona... ma non senza qualche ingenua illustrazione» (p. 41). Ma, al di là dei risultati, peraltro assai rilevanti, ottenuti da Petrella, quello che più colpisce, a chi non sia per professione bibliologo o bibliografo (per chi lo è, il libro è una miniera tutta da scavare) sono le acquisizioni di metodo che derivano dall'indagine.

Ovviamente l'a. afferma che senza il riconoscimento all'*ex libris* che venne fatto stampare e applicato, dopo la morte di Bonfiglioli, su tutti i suoi volumi, «la ricerca non aveva forse alcuna possibilità di essere avviata» (p. 42); ma lo studioso sottolinea anche come «la mancata registrazione in sede di catalogazione» dell'*ex libris* o addirittura «l'eventuale assenza o successiva asportazione rischia di condannare all'anonimato parecchi esemplari già Bonfiglioli»; ritiene dunque necessario trovare altri indizi utili che possano aiutare a ricondurre un volume al bibliofilo di Ferrara. Per quanto attiene alla parte della raccolta Bonfiglioli dedicata all'Ariosto, l'a. focalizza, infatti, in modo sagace, le ottiche su due cataloghi apprestati in occasione delle mostre ariostesche tenutesi a Reggio Emilia nel 1951 (con Bonfiglioli ancora in vita) e nel 1974 (non molti anni dopo la sua scomparsa), giungendo a concludere che «ai fini di una ricostruzione retrospettiva della collezione Bonfiglioli entrambi i cataloghi [i.e. 1951 e 1974] consentono [...] di estrarre, con assoluta sicurezza, tutte le edizioni con dicitura 'raccolta privata' per ricondurle all'originario proprietario. Ne emerge un primo inventario, pur consapevolmente incompleto, della straordinaria collezione ariostesca imbandita da Renzo Bonfiglioli» (p. 52). Ma c'è di più; infatti grazie a una copia del catalogo della mostra del '51 appartenuto al Bonfiglioli, da lui e postillato e miracolosamente sopravvissuto, dove il Bonfiglioli segnala le edizioni in suo possesso e quelle «effettivamente esposte in quell'occasione» (due pagine di quel catalogo sono riprodotte, dando ulteriore prova di sicurezza di metodo, alla fig. 7), si apre, come indica l'a., «uno scenario bibliografico fin qui impensabile». Infatti il catalogo postillato «si rivela il testimone più accreditato, oltre che per confermare la provenienza Bonfiglioli di tutte le edizioni con generica indicazione 'raccolta privata' a quasi tutte le 263 edizioni esposte nel 1951. Inoltre l'accortezza mostrata dai compilatori [del catalogo] Fava e Prandi nel fornire informazioni sulla provenienza, lo stato di conservazione e le caratteristiche di molti esemplari privati suggerisce dettagli materiali determinanti per una futura possibile identificazione degli esemplari Bonfiglioli oggi irrintracciabili» (p. 53). Per la parte consacrata a Niccolò Zoppino, l'a. nota come la parte zoppiniana «con provenienza Bonfiglioli riemersa alla Beinecke sia decisamente congrua e si avvicini alle 150 edizioni» (p. 91); ma sostiene che, «come confermano i familiari e una fonte bibliografica assai affidabile compilata da chi quella collezione fece ancora in tempo a consultare» (p.

91) il numero delle edizioni in possesso di Bonfiglioli doveva essere superiore. Uno strumento nuovo – e rilevantissimo – messo in campo per proseguire l'indagine e ampliare i dati fino a ora noti, è rappresentato questa volta dalle schede «allestite negli anni Cinquanta» (p. 91) da Dino Prandi, amico stretto di Renzo Bonfiglioli, che aveva collaborato all'allestimento del catalogo ariostesco del '51, schede poi «donate al ferrarese Gian Albino Ravalli Modoni, già Direttore delle biblioteche Estense e Marciana. Le schede, irte di cancellature e ripensamenti, si rivelano un'autentica miniera di informazioni bibliografiche e rappresentano ciò che rimane del tentativo, rimasto lettera morta, di allestire gli annali zoppiniani». Dino Prandi «ebbe cura di siglare in testa a parecchie schede una B in inchiostro rosso. Il segno cifrato confessa la presenza di un esemplare (spesso l'unico noto) nella collezione ferrarese Bonfiglioli» (pp. 91-2). Il Prandi conobbe «circa 170 edizioni zoppiniane possedute da Bonfiglioli» (p. 93), ma pure questo numero risulta probabilmente approssimato per difetto, come Petrella dimostra alla luce di alcune edizioni entrate in possesso del Bonfiglioli in tempi successivi e, dunque, non segnate sulle schede Prandi con la consueta B rossa (Boccaccio, *Decamerone*, Venezia Zoppino, 24. IX. 1531; Egidio da Viterbo *Caccia bellissima*, Venezia, Zoppino, 1538). Lo schedario Prandi è, in ogni modo, una testimonianza di prima qualità; infatti, per dirla con Petrella «anche i conti sembrano tornare: alle circa centocinquanta edizioni con esplicito *ex libris* Bonfiglioli oggi alla Beinecke, se ne aggiungono una quindicina dichiarate da Prandi, ma non presenti alla Beinecke, e poco più di venti di cui la Beinecke conserva invece una copia ufficialmente però sprovvista dell'*ex libris* adesivo con le iniziali RB. La pista investigativa, pertanto si biforca. Quest'ultime o giunsero alla Beinecke per altre vie, e non hanno quindi relazione alcuna con la collezione ferrarese... o furono oggetto dello stesso tentativo di depistaggio riscontrato in alcuni esemplari ariosteschi [si vedano le pp. 82-91]. Per questa via si smascherano come già Bonfiglioli (in ragione dell'impronta lasciata dall'*ex libris* scollato o dalla caratteristica annotazione numerica a matita al risguardo) addirittura una ventina di edizioni [...]. Pertanto il numero degli esemplari zoppiniani ora alla Beinecke provenienti dalla raccolta ferrarese va aggiornato a oltre 170». Ma, come spesso accade, i risultati dedicati a una indagine specifica possono avere una sorprendente ricaduta su altri fronti, come per esempio nel caso del

così detto Boiardo del 1521, «solo da pochi anni riaffacciato nel catalogo della Beinecke Library» (p. 99) con segnatura Beinecke 20110 1557; l'a. (che al problema ha dedicato anche uno studio specifico: «Paratesto» XII, 2015, pp. 15-44) racconta, con dovizia di dettagli, e integrando gli annali dello Zoppino e precisando e incrementando le notizie presentate nella fondamentale *Bibliografia dell'Orlando innamorato*, la storia di questo esemplare; prima nella libreria Archinto, in seguito passato nelle mani del libraio Paolo Antonio Tosi (che lo rivendette, dopo poco tempo, sul mercato parigino), giunse sugli scaffali della collezione del marchese D'Adda; ampiamente segnalato da Victor Masséna nel suo *Bibliographie des livres à figures...*, migrò nella collezione di Charles Fairfax Murray che non appose sull'esemplare il consueto *ex libris* cartaceo, né fece chiudere il volume in una legatura particolare, lasciando l'antica legatura pergamenacea che ancora lo protegge. Gli altri momenti della storia di questo *unicum* (o quasi *unicum*) dello Zoppino sono più incerti; come si narra qui, nonostante alcune ipotesi che potrebbero far pensare a un rientro in Italia grazie all'acquisto fatto da Tammaro De Marinis di una parte della raccolta Murray, messa all'incanto, a Londra, nel 1917-18, è assai più probabile che l'esemplare sia rimasto oltre Manica, «se nel 1960 figura al n. 25 del *Rare books. Catalogue 163* della Libreria londinese Davis & Orioli, ancora con legatura "old vellum" ed esplicitamente esibito come "remarkable volume, no other copy of this edition being known to exist". L'indicazione "sold" a margine [...] avverte che la copia era nel frattempo già andata venduta» (pp. 106-7). Può darsi che l'acquirente privilegiato sia stato il libraio milanese Carlo Alberto Chiesa, molto attivo sul mercato internazionale. Bonfiglioli potrebbe aver acquistato il Boiardo da Chiesa, con il quale aveva contatti assai stretti, o addirittura direttamente da Davis, al quale lo legavano ottimi rapporti. L'acquisto del Boiardo zoppiniano del 1521 «fu uno dei suoi ultimi grandi colpi [...]. Gli fu risparmiata la delusione (come già detto Bonfiglioli si spense nel 1963) di apprendere che quell'esemplare a lungo ritenuto "unique copy" [...] aveva invece un fratello» (p. 107). Nel 1983 una seconda copia «sarebbe fuggacemente apparsa, con base d'asta 2000 scellini, presso la casa d'aste Dorotheum di Vienna [...] per poi eclissarsi, altrettanto prontamente, in collezione privata». L'esemplare della Beinecke Library ritorna dunque a essere l'unico davvero analizzabile, così da permettere una descrizione puntuale dell'edizione Zoppino e la risoluzione di al-

cuni problemi e dubbi, come quelli sul quarto libro (cioè Niccolò degli Agostini). Nel terzo cap., dal suggestivo titolo *Per una cartografia delle provenienze* (pp. 229-340), l'a. si impegna a indagare su collezionisti, bibliografi, bibliologi, librai che, prima di Bonfiglioli, hanno posseduto libri giunti poi nelle mani del collezionista ferrarese, delineando, in questo modo, una storia di alcuni momenti del collezionismo librario non solo italiano; ancora una volta, tuttavia, lo studioso non si accontenta di seguire una via semplice (fondamentale certo, necessaria, ma spesso non sufficiente a dare risposte più certe) come il giustapporsi degli *ex libris* o delle note di possesso sugli esemplari. Senza voler seguire tutti i percorsi che si assommano in queste fitte pagine (basta ricordare gli esemplari dove campeggiano insieme gli *ex libris* di Charles Fairfax Murray, Sylvain S. Brunschwig e Renzo Bonfiglioli – fig. 29 –, o quelli di Edward Crawshaw, Louis Thompson Rowe e Renzo Bonfiglioli – fig. 36 –, o ancora dove si intrecciano l'*ex libris* di Mario Marefoschi e di Renzo Bonfiglioli, assieme a note di possesso di Serafino d'Altemps, e a note manoscritte e a scheda di catalogo di Giuseppe Martini – fig. 31 – ecc.), può essere utile mettere in luce come l'a., di nuovo usando un prezioso catalogo, riesca a ottenere conferme e ad avanzare proposte innovative, per esempio e tanto per restare in area ferrarese, sui rapporti tra la raccolta di Giuseppe Cavalieri (con qualche pezzo già appartenuti al conte Giacomo Manzoni e passato poi a Giuseppe Martini) e la collezione Bonfiglioli. Quando la collezione Cavalieri era ancora a Ferrara, venne di essa apprestato, nel 1908, dal giovane Tammaro De Marinis un *Catalogue* che comprendeva una quarantina di manoscritti e quasi duemila edizioni a stampa; forse qualcosa della collezione andò in parte disperdendosi in un'asta del 1914; la parte ferrarese della collezione venne, vivente il proprietario e soprattutto dopo la sua scomparsa (1918), donato dalla vedova, alla Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna; quanto rimaneva venne venduto in blocco alla Libreria antiquaria Ulrico Hoepli e «una minima appetibilissima porzione si affacciò, ma senza esplicita indicazione di provenienza, dallo splendido catalogo Hoepli del 1922 *Cento libri preziosi* [...]» (p. 232). Una copia del catalogo allestito dal De Marinis appartenuta però a Renzo Bonfiglioli sopravvive e, come dice Petrella «tradisce i segni di un impiego costante e minuzioso volto forse a annotare e distinguere, con un codice identificativo a matita che rievoca quello incontrato lungo i margini del Catalogo del 1951 [i. e. un

cerchiolino], le edizioni di cui anch'egli aveva disponibilità dagli esemplari Cavalieri effettivamente venuti in suo possesso»; altre 'voci del catalogo sono invece contraddistinte da una *x*. È ragionevole ritenere – suggerisce Petrella – che «il segno tondo identifichi gli esemplari Cavalieri migrati nella sua [i. e. di Bonfiglioli] collezione, il secondo le edizioni presente anche nei suoi scaffali» (p. 235); ritiene invece poco sostenibile – anche alla luce dei risultati emersi dalla sua ricerca – che la piccola *x* suggerisca i *desiderata*. In sintesi, se la proposta di «decodificazione del codice adottato dal bibliofilo ferrarese fosse corretta» (p. 235), risulta chiaro «che la copia Bonfiglioli del *Catalogue Cavalieri* fornirebbe un imprevisto squarcio sulla dispersa collezione, suggerendo titoli e presenza» delle quali non si è «altrimenti a conoscenza» (p. 235); e, con giusta cautela, lo studioso avanza alcune proposte per edizioni che compaiono alla Beinecke con *ex libris* Bonfiglioli ma senza alcun esplicito segno di provenienza Cavalieri» (p. 236 e anche pp. 239-41). Ma Petrella va più in là; solo grazie al *Catalogue Cavalieri*, infatti, si viene a conoscere che la collezione Bonfiglioli «doveva probabilmente comprendere anche un interessante nucleo di una ventina di edizioncine figurate attinenti al tema della Sacre Rappresentazioni» (pp. 236) delle quali Petrella fornisce un elenco alle pp. 237-39. E così via per altri collezionisti, per altre collezioni, unite nel nome di Renzo Bonfiglioli. Nel quarto cap. (pp. 341-418), infine, Petrella stila il catalogo dei quattrocento tredici esemplari, ordinati per anno di stampa e poi per autore e/o titolo, «con esplicito *ex libris* RB di Renzo Bonfiglioli o a lui verisimilmente riconducibili» (p. 341), conservate alla Beinecke e lì giunti non seguendo sempre un unico itinerario. Il libro è concluso da un *Indice degli autori / titoli*, da un *Indice dei tipografi e degli editori*, da un *Indice dei luoghi di stampa*, da un *Indice dei possessori e delle provenienze*, da un *Indice cronologico delle edizioni* e, infine, da un *Indice dei nomi*; tutti questi apparati di interrogazione (assolutamente indispensabili, alla luce anche dei percorsi non facilmente memorizzabili lungo i quali si snodano le pagine dell'a.) rendono il vol. sia un importante contributo per ricostruire una straordinaria collezione libraria e per illuminare ancora di più la figura del suo ideatore (intellettuale dotto, raffinato, generoso, legato alla propria terra), sia un prezioso viatico per la ricerca futura. – G. F.

042-I VACALEBRE (NATALE), «*Come le armature e l'armi*». *Per una storia delle biblioteche della Compagnia di Gesù, Pre-*

messa di EDOARDO BARBIERI, Firenze, Olshki, 2016, ISBN 978-88-22-6480-0, pp. 291, € 35. «Per ricostruire le vicende di una biblioteca gesuitica, e quindi per comprenderne appieno il significato, bisogna naturalmente ripercorrere innanzitutto il pensiero ignaziano e la storia dell'Ordine stesso, il processo di costituzione, la sua evoluzione e l'ordinamento interno che la *Societas* costruì nel corso della sua esistenza. Se non si comprendono questi fattori sarà impossibile di conseguenza inserire la tematica bibliotecaria nel più ampio spettro del mondo culturale e istituzionale ignaziano, e risulterà dunque molto difficile ricostruire l'essenza storica e il significato pregnante delle antiche raccolte della Compagnia». Movendo da questo principio (p. XVIII) squisitamente storico, l'a. organizza la sua indagine sulle prime biblioteche gesuitiche a partire da un'attenta analisi della pedagogia ignaziana: rileggendo infatti la regolamentazione educative dell'Ordine (espressa anzitutto dalla *Ratio studiorum*) e ripercorrendo i diversi gradi di insegnamento da essa previsti per i Collegi, vengono individuati i principali ambiti del sapere che dovevano essere supportati da una congrua disponibilità bibliografica sia per le necessità dei professori, sia per quelle degli studenti. Come sintetizza molto opportunamente l'a., pertanto: «Mondo del libro e realtà gesuitica, quindi, si incrociano fin dalla nascita delle istituzioni educative della *Societas*, cementando nei secoli un rapporto bipolare che vede da un lato la produzione di testi da parte degli stessi padri per soddisfare le necessità pedagogiche derivate dai dettami della *Ratio*, dall'altro la continua e imprescindibile crescita del patrimonio bibliografico in relazione alle diverse attività svolte dai gesuiti nella loro variegata missione apostolica» (p. 30). Una volta tracciate le linee portanti della pedagogia gesuitica e individuate le principali aree di cultura interessate dagli insegnamenti dei Collegi, l'indagine prosegue entro l'ambito preciso delle biblioteche delle istituzioni ignaziane. Con il supporto di una lunga tradizione di studi e – soprattutto – di una sempre vivace attenzione al documento d'archivio, viene anzitutto ripercorsa la storia delle costituzioni interne dedicate alle biblioteche della Compagnia, a partire da quella più antica, compilata da Simão Rodrigues nel 1545 per il collegio di Coimbra. Di questo primissimo atto di legislazione in materia bibliotecaria (come poi dei successivi regolamenti del 1553 e del 1580-1582) vengono discussi contenuti e modelli, con una particolare attenzione ai capitoli dedicati ai responsabili della biblioteca che

mostrano nel tempo una sempre «maggiore autorità del bibliotecario sul governo della raccolta libraria» (p. 50). L'analisi di questi documenti porta a individuare il profilo di una «biblioteca gesuitica modello» in cui si riflette «la multiforme e strutturata organizzazione della Compagnia» (p. 54) ripartita, in linea di massima tra una *Bibliotheca maior*, riservata solo ai membri della Società, e una *Bibliotheca minor*, contenente i libri di uso comune e aperta anche agli studenti. La biblioteca tipica della Società nell'ultimo Cinquecento, si presenta pertanto come un organismo articolato e retto da un apparato gestionale efficiente e organizzato. Pur nelle differenti necessità peculiari dei singoli Collegi (ormai estesi dall'Europa agli altri continenti), la documentazione rivela infatti una sensibile uniformità nel governo delle collezioni, sia in materia di accesso sia in materia di deselezionamento. Di particolare interesse sembrano le modalità di approvvigionamento librario, affidate anzitutto al mercato (per l'Italia e l'Europa a quello veneziano e lionese) ma anche a una complessa rete interna all'orbita gesuitica che consentiva prestiti e scambi tra le case con un ruolo fondamentale – almeno per la penisola italiana – ricoperto dal Collegio Romano. Inoltre, il profondo radicamento delle istituzioni gesuitiche all'interno del tessuto sociale (e accademico) delle sedi cittadine dei Collegi consentì un arricchimento delle collezioni grazie a donazioni private, esterne all'ordine, e a una serie di rendite finanziarie utilizzate per implementare la consistenza dei fondi. Entro questo quadro generale di definizione della biblioteca gesuitica, viene preso in esame il caso esemplare del Collegio di Perugia, fondato nel 1552. Dopo aver messo in chiaro i precocissimi rapporti intessuti tra i padri, la città e il suo Studio e dopo aver ripercorso le vicende della formazione della raccolta libraria (molto legata, come prevedibile, alla dipendenza dal Collegio Romano), l'a. discute un documento di rimarchevole importanza: l'inventario della biblioteca del 1565. *L'Indice de tutti i libri del Collegio di Perugia* (ora conservato presso l'Archivum Romanum Societatis Iesu alla segnatura 123 I), contenente «285 titoli [...] relativi a circa 330 edizioni per un totale di oltre 380 volumi» (p. 180), restituisce con esattezza la consistenza della biblioteca perugina tredici anni dopo la fondazione del Collegio. Il documento è qui ripubblicato integralmente e si arricchisce di preciso apparato di identificazione delle edizioni che in alcuni casi (grazie a una larga indagine estesa sul posseduto della Biblioteca Augusta di Perugia in cui è modernamente confluita larga

parte del fondo gesuitico) consente anche il riconoscimento degli esemplari superstiti. Se l'inventario del 1565 costituisce senz'altro il momento documentabile più rilevante della biblioteca ignaziana di Perugia, la storia di questa istituzione viene ricostruita anche nei due secoli successivi: lo studio dei lasciti personali e dei legati finanziari permette di seguirne gli sviluppi biblioteconomici fino almeno al sec. XVIII. – M.G.

Spogli e segnalazioni

042-001 AIRD (MARIAN), *'Your letters have been life & breath to me': the challenge of indexing My beloved man*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/4, dicembre 2016, pp. 138-43. L'a., responsabile dell'indicizzazione del carteggio (*My beloved man. The letters of Benjamin Britten and Peter Pears*, Woodbridge, Boydell & Brewer, 2016) tra il compositore e pianista Benjamin Britten (1913-1976) e il tenore Peter Pears (1910-1986), spiega le peculiarità di un indice di lettere, rispetto a quello, per esempio, di una biografia. – L.R.

042-002 *Albrecht Dürer. Come sentirò freddo dopo il sole*, a cura di JOHANNES RAMHARTER – PETER ASSMANN, Milano, Electa, 2016, pp. 208, ISBN 978-88-918-1010-6, € 29. Si tratta dello splendido catalogo della mostra tenutasi a Mantova dall'8 ottobre 2016 all'8 gennaio '17. Il vol. prevede alcuni saggi introduttivi dedicati a Dürer e in particolare all'arte della incisione qui celebrata, seguiti da una sessantina di schede riferite a uno o più pezzi esposti, in larga parte opera di Mantegna e Dürer (gli ultimi copie realizzate tra XVI e XVII sec., a testimoniare la fortuna postuma delle sue incisioni) organizzati in 7 sezioni tematiche, e infine un utile schema della biografia e dei viaggi dell'artista. I saggi (dotati ciascuno di bibliografia finale o note) passano dall'attrazione esercitata, attraverso Mantegna, dall'eredità classica (Rodolfo Signorini), alla presenza di Dürer in Italia (Johannes Ramharter), dall'uso del monogramma AD per garantire l'autenticità delle proprie opere (Thomas Gergen), alla fortuna iconografica della raffigurazione della meretrice di Babilonia contenuta nel ciclo dell'Apocalisse (Angelo Loda), infine alla costituzione della collezione düreriana presso il Gabinetto delle stampe dell'Accademia di belle arti di Vienna (René Schober). Ovviamente il punto di partenza è il rapporto di Dürer con l'Italia, il ma-

gistero esercitato dall'arte peninsulare (in particolare Mantegna e Leonardo) sull'artista tedesco, senza dimenticare né il tema della tecnica silografica, né quello dell'uso propagandistico della stampa, né dello studio della proporzione, né la diffusione dell'uso del ritratto. Sostenuto da un'indole sostanzialmente didascalica, il vol. è caratterizzato da una significativa sobria eleganza, non sempre riscontrabile in altri cataloghi di esposizioni. – Ed.B.

042-003 *Aldo Manuzio. La costruzione del mito. Atti del convegno di studi Aldo Manuzio e la costruzione del mito – Aldus Manutius and the Making of the Myth* (Venezia, 26-28 febbraio 2015), a cura di MARIO INFELISE, Venezia, Marsilio, 2016, pp. 397 + 4 tav. col., ill. b/n, ISBN 978-88-317-2594-1, € 35. Vol. che raccoglie gli atti del convegno svoltosi a Venezia (26-28 febbraio 2015) per celebrare il quinto centenario della morte di Aldo Manuzio. I vari studi sono organizzati nel vol. secondo alcune tematiche generali: 1. L'uomo e l'editore (pp. 23-77); 2. Pubblicare i greci (pp. 79-159); 3. La materia dei libri (pp. 161-255); 4. L'eredità manuziana (pp. 257-385). Indice dei nomi finale. Si spogliano i singoli contributi. – A.T.

042-004 ALLEGREZZA (STEFANO), *Verso una nuova archiveconomia: riflessioni sull'evoluzione della disciplina nella transizione dall'analogico al digitale*, «JLIS.it», 8/1, 2017, pp. 114-26. Richiamato il significato di archiveconomia, la branca della archivistica che si occupa degli aspetti materiali, dagli edifici agli arredi, dai supporti alla conservazione e prevenzione, evidenzia le nuove competenze richieste per gli archivi digitali. Per gli 'spazi' di archiviazione, in particolare, analizza le differenze fra la misurazione su base decimale o binaria delle unità d'informazione, con i rischi di confusione e di errori di progettazione per l'uso improprio dei prefissi decimali invece dei nuovi prefissi binari. – Pino Buizza

042-005 *Anchoring biodiversity information. From Sherborn to the 21st century and beyond*, edited by ELLINOR MICHEL, Sofia, Pensoft, 2016 ⇒ rec. ANGIE HIPKIN, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/4, dicembre 2016, pp. 183-4

042-006 ARATO (FRANCO), *Quadrio e la questione del Barocco*, in *La figura e*

l'opera di Francesco Saverio Quadrio, a cura di C. BERRA, pp. 313-25 ⇒ «AB» 042-092

042-007 *Archivi e archivisti in Italia tra Medioevo ed età moderna*, a cura di FILIPPO DE VIVO – ANDREA GUIDI – ALESSANDRO SILVESTRI, Roma, Viella, 2015 ⇒ rec. FRANCESCA NEMORE, «Nuovi annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari», 30, 2016, pp. 255-8

042-008 *Arte e cultura del libro. Saggi di bibliologia e di storia dell'editoria per i venti anni di «Rara Volumina»*, a cura di MARCO PAOLI, numero speciale 2, 2013, 1-2, 2014, Lucca, Maria Pacini Fazzi editore, 2015 ⇒ rec. GRAZIANO RUFFINI, «Teca», 8, 2015, pp. 128-31

042-009 ASSOCIATION INTERNATIONALE DE BIBLIOPHILIE COLLOQUE MILAN – GENES 2016, Milan, 11-14 septembre. *L'Age d'Or, XIV-XV siècle*, pp. 40, edizione fuori commercio. Un opuscolo di raffinata fattura per illustrare i pezzi esposti durante le visite dei rappresentanti della nota Associazione (l'editore del "Bulletin du bibliophile" tanto per intendersi): le biblioteche visitate sono state la Braidense, gli Archivi Ricordi, la Biblioteca dell'Osservatorio di Brera, la Sormani, l'Ambrosiana e la Trivulziana. In tutto circa 90 schede relative ad altrettanti pezzi selezionati da Francesco Radaeli tra i più importanti cimeli conservati a Milano. – Ed.B.

042-010 ASSOCIATION INTERNATIONALE DE BIBLIOPHILIE COLLOQUE MILAN – GENES 2016, Gênes, 15-16 septembre. *Banque, Marchands, Navigateurs*, pp. 40, edizione fuori commercio. Il percorso ha previsto la visita alla Biblioteca Universitaria, a Galata Museo del Mare, alla Biblioteca Berio, all'Archivio di Stato: circa 130 i pezzi descritti sempre da Francesco Radaeli. – Ed.B.

042-011 *Atlante degli archivi fotografici e audiovisivi italiani digitalizzati*, Venezia, Fondazione di Venezia-Marsilio, 2015 ⇒ rec. CHIARA FAGGIOLANI, «Nuovi annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari», 30, 2016, pp. 305-7

042-012 «Avisos», 80, settembre-diciembre 2016. Vi si parla del vol. curato da Giovanni Muto e Antonio Terrasa Lozano *Estrategias culturales y circulación de la nobleza en Europa (1570-1707)*; segue il dono di un bel racconto di Pablo Andrés Escapa *Ausencias*. – Ed.B.

042-013 BAINI (AGNESE), NN editore, in *L'Officina dei Libri*, 5, 2016, pp. 161-80. *Nescio Nomen*, paternità ignota, suggella la nascita di una casa editrice milanese di recente fondazione (2013). Frutto dell'unione di diverse personalità, tutte gravitanti da tempo intorno al mondo editoriale, la NN editore fa della ricerca di una identità la linea guida in un percorso che conduce il lettore su terreni insondati dai più. Diversi motivi di originalità – catalogo diviso in serie, sistema di abbonamento per i lettori, promozione attraverso canali social, attenzione alla produzione straniera contemporanea, scelta di tematiche da far trattare agli autori, cura delle traduzioni, dell'apparato paratestuale e grafico... – hanno condotto in brevissimo tempo a un non preventivato successo. Lo affermano Eugenia Dubini e Serena Daniele, entrambe fondatrici e, rispettivamente, editore e responsabile editoriale della NN che l'a. del presente saggio ha intervistato, delineando pertanto, attraverso il loro racconto, ideazione, genesi, progettazione di una casa editrice che, tra speranze e dubbi, si affaccia in un mondo dove per sopravvivere bisogna essere in costante sperimentazione e ricerca. La NN, in tal senso, possiede *in nuce* un grande vantaggio: chi non ha un nome infatti, può scegliere di essere niente o di essere tutto ciò che decide di essere. – Anna Amico

042-014 BARBIER (FREDERIC), *Illustrer, persuader, servir: le décor des bibliothèques, 1627-1851*, in *Bibliothèques décors (XVII^e-XIX^e siècle)*, sous la direction de F. BARBIER – I. MONOK – A. DE PASQUALE, pp. 13-30 ⇒ «AB» 042-026

042-015 BARBIER (FREDERIC), *Prologue. Bibliothèques, décors XVII^e-XIX^e siècle*, in *Bibliothèques décors (XVII^e-XIX^e siècle)*, sous la direction de F. BARBIER – I. MONOK – A. DE PASQUALE, pp. 7-11 ⇒ «AB» 042-026

042-016 BARBIERI (EDOARDO), *Aldo Manuzio maestro di umanità. Una riflessione sul contributo dei libri alla pace*, in *Studia Scientifica Facultatis Paedagogicae*, pp. 137-63. Come e quando può, l'oggetto libro, trasformarsi in un efficace strumento di edificazione della pace, considerando che i punti di contatto fra libri e guerra sono da sempre molteplici e pericolosissimi? Muovendo dalla tradizione ebraico-cristiana, che comprese a fondo il nesso libro/scrittura e pace/costruzione della pace – anche se nessuna delle due religioni è propriamente definibile come "religione del libro" – l'a. spiega con dovizia di esempi come Aldo Manuzio, non a

caso per lungo tempo insegnante, intuì in tempi difficili l'importanza dell'amore per i libri e per l'istruzione dei giovani, da intendere come «saldo impegno morale, culturale e religioso» (p. 149). Questo, secondo l'a. è il testimone che dal grande editore/tipografo deve passare, oggi, in tempi altrettanto difficili, a istituzioni quali scuole, università e biblioteche pubbliche. Chiudono il pezzo la *Bibliografia* e la *Sitografia*. – E.G.

042-017 BARKER (NICOLAS), *A Manuscript Made for Pier Francesco Barbarigo*, in *Aldo Manuzio. La costruzione del mito*, pp. 81-6. Lo studio, prendendo le mosse dalla nascita dei caratteri greci nella tipografia di Aldo e ricordando come il modello del greco fu ripreso da Francesco Griffo a partire dai codici dello scriba professionista Immanuel Rhusotas (copista attivo a Venezia nel 1465, di cui si conservano numerosi libri o parti di libri manoscritti), si concentra su di un manoscritto in particolare, attribuito proprio Immanuel Rhusotas. Il codice in questione è conservato presso la Biblioteca del Seminario Vescovile Marco Antonio Barbarigo a Montefiascone (Viterbo) e contiene le opere di Ermogene, quelle di Artemidoro e altri testi. Questo manoscritto, secondo l'ipotesi dell'a., parrebbe rafforzare la già citata connessione tra la stamperia di Aldo e il copista Immanuel Rhusotas. Infatti, l'a. del presente contributo – dopo avere minuziosamente analizzato il codice – ipotizza con relativa certezza che questo possa essere stato realizzato in accordo tra Aldo e il copista Rhusotas stesso al fine di onorare il patrono della stamperia aldina: Pier Francesco Barbarigo. – A.T.

042-018 BARTESAGHI (PAOLO), *Vicende biografiche di F.S. Quadrio nella corrispondenza epistolare sua e di suoi interlocutori*, in *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a cura di C. BERRA, pp. 613-49 ⇒ «AB» 042-092

042-019 BELLINGERI (LUCA) – MARIA CHIARA GIUNTI, *BNI aperta e in cooperazione: come e perché*, «JLIS.it», 8/1, 2017, pp. 67-76. In tempi di penuria di bilancio e di personale, recenti finanziamenti permettono di rilanciare la *Bibliografia nazionale italiana* (BNI), da maggio 2016 disponibile gratuitamente ad accesso aperto sul sito della Biblioteca nazionale centrale di Firenze (<http://bni.bncf.firenze.sbn.it/bniweb/menu.jsp>). L'apertura si concretizza inoltre nella cooperazione avviata con alcuni poli SBN titolari di deposito legale e da allargare ad altri che contribuiscano al-

la catalogazione in ambiti specialistici rispettando precisi criteri di qualità e omogeneità. Con una tabella cronologica della BNI. – Pino Buizza

042-020 BELOTTI (MASSIMO), *Dialogando con un amico ovvero alcune cose che so di Giovanni*, in *Percorsi e luoghi della conoscenza*, a cura di G. DI DOMENICO – G. PAOLONI – A. PETRUCCIANI, pp. 299-310 ⇒ «AB» 042-G

042-021 BENISCELLI (ALBERTO), *Quadrio e la tradizione della pastorale nel Settecento*, in *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a cura di C. BERRA, pp. 327-51 ⇒ «AB» 042-092

042-022 BIANCARDI (GIOVANNI), *I "Cenni elementari di bibliografia" di Carlo Branca*, in *L'Officina dei libri*, 5, 2016, pp. 183-91. Carlo Branca, libraio milanese, è ricordato anche come autore di un manualetto intitolato *Cenni elementari di bibliografia per uso de' novelli libraj* e comparso per la prima volta nel 1833, in apertura di un catalogo di libri in vendita presso la sua libreria. In realtà egli riconoscerà la paternità dell'opera solo nel 1844, anno della terza edizione dei *Cenni*. Siamo verso la prima metà dell'Ottocento quando, al fianco di librai «pieni conoscitori, veri bibliografi», approdano personaggi «sprovvisti di solide cognizioni librerie e [...] attratti da concrete speranze di guadagno» (p.188). Branca avverte così la necessità di fornire ai *novelli libraj* tutte quelle cognizioni necessarie a svolgere con onore il proprio mestiere: dai brevi accenni di storia della stampa tipografica, passando per le figure dei tipografi, editori e librai, fino ai suggerimenti pratici, vero cuore del manuale, e al richiamo dei principi etici dell'essere libraio. – Anna Amico

042-023 *Biblioteca (La) Comunale "Fabrizio Trisi" di Lugo. 1803-2003*, a cura di SANTE MEDRI, con saggi di LUISA BEDESCHI [et al.], Imola, La Mandragora, 2003, pp. 348, ISBN 88-88108-84-X, s.i.p. Il vol. celebra i duecento anni di vita della Biblioteca Comunale di Lugo con una raccolta di contributi che trattano dello sviluppo storico dell'istituzione e ne tracciano il profilo a trecentosessanta gradi, a partire dal palazzo che ospita la sua sede e la cui storia è delineata da Maria Giulia Marziliano Ferrucci nel contributo iniziale. La Biblioteca affonda le sue radici nel XVII sec., quando per volontà testamentaria del nobile lughese Fabrizio Trisi fu aperto un Collegio per l'istruzione dei giovani. Proprio dalla

“libreria” del Collegio proviene infatti il primo nucleo di volumi che andarono a formare la prima dotazione della Biblioteca, come ricordato da Sante Medri che ripercorre nel suo intervento la storia dell'istituzione e dei suoi fondi dalle origini fino alle soglie del duemila. Simonetta Nicolini tratta dei codici e degli incunaboli miniati fornendo tra l'altro la descrizione degli stessi (4 manoscritti e 6 incunaboli); segue il contributo di Rosaria Campioni sulle raccolte degli incunaboli e delle cinquecentine con la descrizione dei due fondi, l'analisi di essi e le provenienze dei volumi e quello di Luisa Bedeschi che tratta delle acquisizioni di biblioteche delle Corporazioni religiose in età napoleonica. Tre saggi parlano di collezioni speciali quali le edizioni musicali (Paolo Fabbri), le stampe, i disegni, le fotografie e le altre fonti iconografiche (Ivana Pagani) e le nuove raccolte archivistiche (Antonio Curzi). Chiudono il vol. tre contributi relativi a tematiche di più recente interesse: Nives Benati tratta della biblioteca per ragazzi; Morena Medri analizza il passaggio al digitale e la introduzione delle nuove tecnologie; Igino Poggiali guarda al futuro della biblioteca nel suo rinnovato ruolo di infrastruttura della conoscenza. – Em.B.

042-024 «Biblioteca di via Senato», 1, gennaio 2017. Vi si parla tra l'altro dell'esemplare Giuseppe Cavalieri dell'Ariosto 1516 (Giancarlo Petrella) e della iconografia del libro (Ugo Rozzo). – Ed.B.

042-025 *Biblioteche reali, biblioteche immaginarie: tracce di libri, luoghi e letture*, a cura di ANNA DOLFI, Firenze, Firenze University Press, 2015 ⇒ rec. ELEONORA DE LONGIS, «Nuovi annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari», 30, 2016, pp. 289-94

042-026 *Bibliothèques décors (XVII^e-XIX^e siècle)*, sous la direction de FREDERIC BARBIER – ISTVAN MONOK – ANDREA DE PASQUALE, Budapest-Roma-Paris, Bibliothèque de l'Académie hongroise des sciences – Biblioteca nazionale centrale di Roma – Éditions des Cendres, 2016, pp. 306, ill. col., ISBN 978-2-86742-254-6, € 38. Il vol. prosegue idealmente quello dedicato alla storia della biblioteca di Strasburgo (*Bibliothèque, Strasbourg (origines-XXI^e siècle)*, Paris-Strasbourg, Éditions des Cendres – Bibliothèque Nationale et Universitaire, 2015) e intende indagare, con un approccio non strettamente specialistico, la decorazione delle biblioteche occidentali dell'età moderna. Tra Cinque e Seicento le biblioteche cominciarono ad assumere una forma diversa da quella

medioevale e umanistica, con la dotazione di un grande vaso alle cui pareti sono addossati gli scaffali con i libri. Tale conformazione perdurerà fino all'Ottocento, quando l'aumento della produzione libraria e, di conseguenza, delle dimensioni delle biblioteche, richiederà di approntare uno o più magazzini. Tale percorso storico è ripercorso nel contributo di Frédéric Barbier che, dopo una breve introduzione, apre la miscellanea. Seguono tredici saggi che propongono alcuni casi esemplari in un ideale viaggio attraverso alcune delle più importanti biblioteche storiche europee: dalla Germania all'Austria, dalla Repubblica Ceca all'Italia, dall'Ungheria alla Transilvania. Chiudono questo sontuoso vol., corredato da quasi sempre ottime riproduzioni fotografiche a colori, l'indice dei nomi di persona e di luogo, dei brevi profili degli autori e un indice delle immagini. – L.R.

042-027 *Bibliothèques et lecteurs dans l'Europe moderne (XVII^e - XVIII^e siècles)*, sous la direction de GILLES BERTRAND – ANNE CAYUELA – CHRISTIAN DEL VENTO – RAPHAËLE MOUREN, Genève, Droz, 2016, pp. 532, ISBN 978-2-600-04703-6, s.i.p. Suddiviso in due parti – *Première partie. Possession, usages et circulation du livre européen (second XVI^e– début XVIII^e siècle)*, pp. 29-256; *Deuxième partie. À la croisée des savoirs entre Espagne, Allemagne, France et Italie (XVII^e et surtout XVIII^e siècle)*, pp. 261-464 – il vol. raccoglie 22 contributi, tutti in francese, che riflettono sul tema del rapporto fra biblioteche e lettori, usando come chiave di interpretazione la storia delle biblioteche e i differenti usi del libro. La prima parte della silloge mappa tempi e modi di formazione delle biblioteche nelle aree germaniche, francesi, italiane, spagnole e ibero-americane nel corso di tutto il XVII sec., e analizza le circostanze di acquisizione/circolazione/dispersione delle relative collezioni librarie. La seconda parte del lavoro, invece, a parità di temi, restringe il focus in particolare su Francia, Italia e Germania. Completano il vol. un *Résumés* dei pezzi (pp. 465-80), un sintetico profilo degli autori (pp. 465-91), l'indice dei nomi (pp. 493-523) e la *Table des illustrations, figures et graphiques* (pp. 525-27). Si schedano i singoli contributi. – E. G.

042-028 BIGNETTI (EDOARDO), *Storia ed evoluzione della morfologia lagunare veneta*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 23/46, dicembre 2016, pp. 87-124. Il contributo traccia un ritratto storico della morfologia di Venezia e della Laguna dalle più remote

ere geologiche ai giorni nostri. Non manca, per i periodi più recenti, il ricorso a fonti letterarie e alla cartografia storica. – L.R.

042-029 BILOTTA (ANNA), *Le biblioteche pubbliche irpine: i servizi per il territorio fra ritardi e potenzialità*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2016, pp. 285, ISBN 978-88-7812-245-1, € 20. Un'attenta analisi della precaria situazione delle biblioteche pubbliche irpine, in rapporto a quella già complessa del territorio nazionale. È questo l'argomento che il testo intende fotografare, seguendo una evidente struttura di tesi di laurea, base dalla quale è nato il libro. Dopo aver censito 111 biblioteche comunali del territorio irpino, l'a. ha raccolto dati statistici confrontati poi con gli standard nazionali. Un'ultima sezione dedicata alle interviste, sia agli utenti, sia a professionisti del settore, ha permesso un approfondimento delle analisi, le quali hanno portato a un risultato preoccupante per quanto riguarda il contesto bibliotecario pubblico locale. – Pierfilippo Saviotti

042-030 BMB. *Bibliografia dei manoscritti in scrittura beneventana*. 24, Roma, Viella, 2016, pp. 389, ill., € 60. ISBN 978-88-6728-755-0. Conformemente a una tradizione ben consolidata, il vol. – XXIV della serie – offre agli studiosi come portata principale la bibliografia ragionata sui manoscritti in scrittura beneventana, compresi i numerosi frammenti (pp. 139-387), secondo lo schema che prevede l'indicazione in ordine alfabetico di segnatura delle singole unità codicologiche, cui seguono la bibliografia cronologica (con brevi ragguagli sul contenuto di ogni contributo), le abbreviazioni bibliografiche e l'indice degli autori. Ma, come si sottolinea giustamente nella premessa a cura della redazione (p. 5), il vol. è aperto a novità sostanziose e inaspettate sul fronte del reperimento di nuove testimonianze grafiche. Non si tratta soltanto di frammenti, usati come fogli di guardia di manoscritti (E. Caldelli – V. De Fraja, *Uno sconosciuto frammento in minuscola beneventana alla Biblioteca Nacional de España*, pp. 41-57; B. Long – A.J.M. Irving, *An Early Fragment of Constantine the African's Viaticum in Beneventan Script*, pp. 81-5) ed emergenti dalle legature di registri notarili o di antiche stampe (V.I. Schwarz-Ricci, *Il frammento Inc. 728-730 (2) di Magonza*, pp. 87-96; N. Tangari, *Un frammento della Passio Andreae apostoli in scrittura beneventana presso l'Archivio Storico Capitolino di Roma*, pp. 111-20; A. Vena, *Una trouvaille sulla piattaforma di un*

social network: i frammenti della famiglia Mezzozio di Lecce, pp. 127-37). Durante il censimento dei manoscritti datati della Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli, sono infatti riemersi addirittura tre manoscritti completi in scrittura beneventana: due, sec. XII, contengono materiale esegetico sulla Scrittura, l'*Expositio in epistolas Pauli* di Aimone di Auxerre, e il *Liber testimoniorum* di Paterio (rispettivamente VII A 5 e VI D 28; D. Buovolo, *Beneventana e carolina insieme in due manoscritti della Biblioteca Nazionale di Napoli*, pp. 9-40), il terzo, sempre del sec. XII, con le *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia (V.I. Schwarz-Ricci, *Il ms. VI D 61 della Biblioteca Nazionale di Napoli. Un testimone delle Etymologiae di Isidoro di Siviglia in scrittura beneventana*, pp. 97-109). Completano il quadro, già di per sé così affascinante per le prospettive di ricerca aperte, il contributo di Mariano Dell'Omo, che dà conto di un manoscritto della fine del sec. XI con parte del Nuovo Testamento rimasto praticamente sotto il moggio per quasi vent'anni e ora finalmente riemerso (*Ritrovato il codice 2 dell'Archivio Privato di Montecassino. Un manoscritto in beneventana del monastero di Ognissanti di Cuti in Terra di Bari*, pp. 59-80) e quello di Nicola Tangari, che studia un antifonario di provenienza napoletana del sec. X, riscritto nel Trecento per accogliere il manuale di Alessandro di Villedieu (*Un nuovo antifonario palinsesto in scrittura e notazione beneventana: Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III", V C 14*, pp. 121-26). Tutti questi lavori sono accompagnati da adeguata documentazione fotografica in bianco e nero. – Marco Petoletti

042-031 BODONI (GIAMBATTISTA), *Manuale tipografico 1818, con un saggio di Stephan Füssel che tratta i caratteri di Bodoni secondo una prospettiva storica*, Köln, Taschen, 2016 ('Bibliotheca Universalis'), pp. 717, ISBN 978-3-8365-2037-9, s.i.p. Edizione anastatica dell'esemplare del *Manuale tipografico* di Bodoni (1818) posseduto dalla Staatsbibliothek di Berlino (due voll. riuniti in uno). Opera postuma e scritto più importante del tipografo parmenese, il *Manuale* illustra i principi cui i caratteri tipografici devono ispirarsi, e cioè «regolarità» delle lettere (*Prefazione* di Bodoni, p. XXII); «nettezza e forbitura» determinate dalla «perfezione de' punzoni», i quali permettono di stampare «ben gettate lettere» (p. XXIV); «buon gusto» nella scelta delle «forme più vaghe, e più a genio della nazione e del secolo» (pp. XXIV-XXV); «grazia» del carattere (p. XXVI). Segue la presentazione di

142 tipi di caratteri tondi e corsivi, anche di alfabeti greci, ebraici, russi, arabi, fenici, armeni, copti e tibetani, oltre a una larga selezione di bordi decorativi, ornamenti, simboli e fregi floreali. Il saggio di Füssel (pp. 6-43) traccia la storia dei caratteri tipografici, dai primi volantini pubblicitari quattrocenteschi fino a Bodoni, del quale viene delineata una breve biografia e si presentano le edizioni principali. Füssel parla anche dell'accoglienza di Bodoni in Germania e della sua fortuna fino a oggi, grazie al carattere Bodoni Old Face. – L.Ma.

042-032 BONFADINI (GIOVANNI), *Gli scritti sulle lingue e sul linguaggio*, in *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a cura di C. BERRA, pp. 491-508 ⇒ «AB» 042-092

042-033 BONFATTI (ROSSELLA), *Un cruciverba a schema libero: Muratori e Quadrio tra poesia e critica*, in *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a cura di C. BERRA, pp. 197-241 ⇒ «AB» 042-092

042-034 BOSSCHIETER (PIERKE), *Continuing professional development (CPD) and online language learning*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/4, dicembre 2016, pp. 175-6. Note sull'aggiornamento professionale degli indicizzatori con l'uso di nuovi strumenti e nuovi linguaggi e con collegamenti remoti, per esempio via Skype. – L.R.

042-035 BRAY (MASSIMO), *Il valore della lettura nell'epoca della rete*, in *Percorsi e luoghi della conoscenza*, a cura di G. DI DOMENICO – G. PAOLONI – A. PETRUCCIANI, pp. 185-97 ⇒ «AB» 042-G

042-036 BROWNE (GLENDA), *ANZSI post-restructure*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/4, dicembre 2016, pp. 168-70. Si analizzano alcuni cambiamenti occorsi nella Australian and New Zealand Society of Indexers, a partire dalla ristrutturazione avvenuta nel Maggio 2015. – L.R.

042-037 BROWNE (GLENDA), *Ebook indexing update*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/4, dicembre 2016, pp. 160-2. Si fa il punto su alcuni passaggi occorsi negli ultimi anni nell'ambito dell'indicizzazione degli ebook, con particolare ri-

ferimento ai metadati e ai software di supporto specifici per il formato epub. – L.R.

042-038 BROWNE (GLENDA), *Publishers' roundtable, ASI and ISC/SCI 2016 Conference*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/4, dicembre 2016, pp. 163-4. Si analizzano alcuni temi emersi nella tavola rotonda degli editori svoltasi nell'ambito del convegno delle associazioni statunitense e canadese di indicizzazione, dal titolo *The Drama of Indexing*, che si è tenuto presso la Conference Chicago at University Center dal 16 al 18 giugno 2016. – L.R.

042-039 BRUMANA (ANGELO), *Schede dagli archivi bresciani*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 23/46, dicembre 2016, pp. 7-24. Ampia rassegna con alcuni documenti inediti che riemergono dagli archivi bresciani. Il primo caso riguarda Pietro Carmelitano (1451-1527), già segretario di Enrico VII e di Enrico VIII oltre Manica; il secondo è dedicato al più oscuro letterato Silvano Cattaneo (1508-1558); il terzo presenta una richiesta avanzata da Aldo Manuzio il Giovane (1547-1597) al Consiglio dei Dieci, in cui si chiedeva un emolumento mensile da ricavare da contributi pagati dal Comune di Iseo alla «camera di Bressa». – L.R.

042-040 BUTCHER (JOHN), *Aldo Manuzio editore dell'opera poetica di Giovanni Pontano*, in *Aldo Manuzio. La costruzione del mito*, pp. 69-77. Riprendendo il fondamentale studio di Martin Lowry in cui era stato riconosciuto il ruolo centrale di Aldo, non solo in relazione alla stampa di testi in greco, ma anche per la diffusione di opere in volgare e in latino, si ripercorrono le tappe che portarono alla stampa, nel 1505, dell'opera umanistica coeva di Giovanni Pontano. Il pregio dell'edizione – le cui tappe di realizzazione (ripercorse nel contributo) non furono prive di problematiche – fu quello di mettere a disposizione del pubblico dei lettori italiani ed europei la maggior parte delle opere di Pontano in esametri, nella loro forma definitiva secondo gli autografi. L'edizione, rileva l'a. del contributo, fu inoltre un successo d'immagine e commerciale per Aldo dato che nel 1513, esaurita la prima stampa, se ne produrrà già una nuova. – A.T.

042-041 CALAFATI (MARCO), *Antiposte e frontespizi architettonici tra Firenze, Bologna e la Francia nel secondo Cinquecento. Prime ricerche sul transfert culturale di modelli costruttivi e grafica del libro*,

«Teca», 8, 2015, pp. 43-67. Il contributo esamina i frontespizi architettonici di alcune edizioni, per la maggior parte fiorentine, della seconda metà del Cinquecento. Elementi propri del linguaggio architettonico coevo e l'uso di una simbologia funzionale alla celebrazione del potere politico costituiscono un modello che ha tratti comuni tra Firenze, Bologna e la Francia. – F.F.

042-042 CAMPAILLA (SERGIO) – MARCO MENATO – ANTONIO TRAMPUS – SIMONE VOLPATO, *La biblioteca ritrovata. Saba e l'affaire dei libri di Michelstaedter, Olschki, 2015* ⇒ rec. LAURA DESIDERI, «La Bibliofilia», 118, 2016, n.3, pp. 433-5

042-043 CAPACCIONI (ANDREA), *Le origini della biblioteca contemporanea. Un istituto in cerca di identità tra Vecchio e Nuovo Continente (secoli XVII-XIX)*, Milano, Editrice Bibliografica, 2017 ('Biblioteconomia e scienza dell'informazione', 13), pp. 168, ISBN 978-88-7075-920-4, € 20. Si tratta di un agile libro, che fa il punto della storiografia riguardante l'evoluzione del concetto di biblioteca pubblica nell'Occidente in particolare nel Settecento e nell'Ottocento. – M.C.

042-044 CARBONE (FLAVIO) – FRANCESCA NEMORE, *Da un ritrovamento inatteso a un archivio dimenticato: le carte di Vincenzo Federici*, «Nuovi annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari», 30, 2016, pp. 145-57. Si ripercorre la vicenda del ritrovamento del primo nucleo e il successivo riordinamento dell'archivio Vincenzo Federici (1871-1953), paleografo e diplomatico. Si illustrano i documenti conservati e la figura di Federici che ne emerge. In chiusura, spunti per chi volesse approfondire la ricerca. – Martina Molino

042-045 *Carlo Magno in Italia e la fortuna dei libri di cavalleria*, a cura di JOHANNES BARTUSCHAT – FRANCA STROLOGO, Ravenna, Longo, 2016, ISBN: 978-88-8063-841-4. pp. 511, € 35. Il vol. – dedicato alla memoria di Cesare Segre – contiene gli atti del convegno internazionale dedicato alla fortuna dell'epica francese in Italia tenutosi a Zurigo nel maggio del 2014. Come avvisano i curatori (p. 7), «l'andamento delle successive giornate del convegno è riprodotto nel volume» in quattro precise sezioni che seguono due interventi introduttivi di Ottavio Besomi (*Ricordo di Cesare Segre*) e di Riccardo Brusca (I «Cinque canti» di Ariosto). La prima sezione (pp. 53-142) è dedicata all'*Epica di Francia in Italia*, fra

le chansons de geste e le storie della «Spagna». Nella seconda (pp. 143-93), dedicata ai *Capolavori della letteratura cavalleresca*, gli interventi si occupano delle opere di Pulci e Ariosto. La terza sezione (*Le storie di cavalleria fra le corti, le piazze e il mercato editoriale* pp. 221-323) prende in esame gli aspetti principali della diffusione – manoscritta e a stampa – dell'epopea francese in Italia. La quarta e ultima sezione (*La letteratura cavalleresca di materia carolingia dalla storia verso la modernità*, pp. 327-508) guarda invece alla fortuna tra i secc. XV e XVII dei libri francesi in diversi compartimenti della cultura letteraria italiana. – M.G.

042-046 CASTELLANI (GIORDANO), *Le citazioni nelle edizioni aldine*, in Aldo Manuzio. *La costruzione del mito*, pp. 182-197. Lo studio si concentra su uno dei temi centrali nel periodo storico in cui opera anche Aldo: quello delle citazioni nei testi a stampa. All'epoca, infatti, era fondamentale stabilire quale potesse essere il modo di rendere visibile sulla pagina stampata una conoscenza stratificata costituita da autori, opere, sentenze e massime. Considerando la produzione di Aldo si riscontra come i segni di citazione (le virgolette sostanzialmente) siano presenti con una certa continuità solo nell'opera di Aristotele, a conferma che la tecnica citazionale in Aldo non contribuì a instaurare una pratica editoriale, ma ricadde invece in una sperimentazione più generale, comune a vari editori dell'epoca. Lo studio si chiude con l'esame della prefazione di Aldo a una delle prime edizioni greche in cui è introdotto l'uso delle virgolette. – A.T.

042-047 CASTELLUCCI (PAOLA), *Icone del sapere nella tecnologia di Paul Baran*, in *Percorsi e luoghi della conoscenza*, a cura di G. DI DOMENICO – G. PAOLONI – A. PETRUCCIANI, pp. 241-53 ⇒ «AB» 042-G

042-048 CATALANO (CLAUDIA), *I manuali calligrafici di Ludovico degli Arrighi: status quaestionis e nuove scoperte su La operina*, «Nuovi annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari», 30, 2016, pp. 81-99. Le vicende biografiche di Ludovico degli Arrighi (1475-1527), copista papale e stampatore, sono qui riassunte e ampliate grazie al ritrovamento di due copie della prima edizione del suo manuale calligrafico *La operina da imparare di scrivere littera cancellarescha* nella Biblioteca Casanatense e nella Biblioteca Vaticana. L'a. analizza soprattutto lo scandalo editoriale che coin-

volse Ludovico e il suo intagliatore Ugo da Carpi.
– Martina Molino

042-049 *Catalogo (Un) cinquecentesco dei libri del monastero di San Benedetto a Porta Tufi, a cura di ROBERTO DONGHI, «Accademia dei Rozzi», XXIII, 45, pp. 48-53.* Viene trascritta, non senza qualche incertezza e senza identificazioni o commenti, l'elenco dei libri appartenenti al monastero olivetano di S. Benedetto a Porta Tufi di Siena a fine XVI sec. (secondo il ms. Vat. Lat. 11274). – Ed.B.

042-050 CATHERINE (KIKUCHI), *How Did Aldus Manutius Start a Printing Dynasty?, in Aldo Manuzio. La costruzione del mito, pp. 25-38.* Il contributo – conscio della difficoltà insita nel tentare di discutere nuovamente la figura e l'operato di Aldo, a seguito del fondamentale studio di Martin Lowry – cerca di tarare il metodo d'indagine sul tema assumendo un nuovo punto di vista: tenta cioè di collocare il tutto all'interno di una prospettiva che, adottando uno sguardo più a lungo termine, cerchi di capire quali furono i fattori che permisero ad Aldo Manuzio di dare inizio a una tale dinastia di stampatori. Si inizia quindi col riassumere le tappe generali legate all'inizio dell'attività di Aldo, tentando di individuare alcune coordinate che meglio possano spiegare le ragioni del successo: un modello di *business* che vedeva instaurati anche dei legami familiari tra soci in affari, la forza data dalla combinazione del *network* di Andrea Torresano da un lato e da quello di Aldo Manuzio dall'altra (in relazione ai tipografi, agli editori e ai librai veneziani) e la rete di relazioni intessuta con le autorità veneziane. Stante queste sinergie iniziali l'a. dello studio ricorda come – dopo la morte di Aldo e di Torresano – le due dinastie conosceranno un destino lavorativo distinto. – A.T.

042-051 CAVAGNA (ANNA GIULIA), *Volti di Aldo Manuzio: dalla celebrità alla storiografia sec. XVI-XIX, in Aldo Manuzio. La costruzione del mito, pp. 275-99.* L'a., dopo aver ripercorso a volo d'uccello la fama di Aldo Manuzio presso i posteri, indaga quella che fu l'attività di promozione "visiva" del figlio di Aldo, Paolo. Già avviata da Aldo ancora in vita, questa promozione della sua figura attraverso il ritratto viene ripresa da Paolo che da semplice ritrattistica affidata a dipinti o a medaglie la traspone in una vera e propria iniziativa editoriale. Nel 1571, infatti, Paolo pubblicò per la prima volta il ritratto silografico del padre, con l'intento di rilanciare l'attività della casa editrice. Quest'uso della imma-

gine di Aldo verrà poi ripreso anche dal nipote, Aldo il giovane, che – per rinnovare l'immagine originaria del 1571 e per disporre di un ritratto anche del padre Paolo – interpellò forse un noto ritrattista e incisore che stava presso la corte asburgica: Martin Rota Kolunić. A partire da questi due modelli si sviluppò tutta l'iconografia secentesca e settecentesca dedicata ai Manuzio che l'a. indaga nella parte finale dello studio. Chiude il contributo una appendice che riporta divisi per secoli (dal XVI al XX) i riferimenti ai vari ritratti di Aldo Manuzio a oggi noti. – A.T.

042-052 «Charta», 149, gennaio-febbraio 2017. Il numero è dedicato alle vecchie riviste di indovinelli e giochi di parole (Guido Iazzetta), alla storia del panettone e alla sua fortuna nei libri di cucina (e non solo) e nella grafica pubblicitaria tra XIX e XX sec. (Michele Rapisarda), a Leonardo Mattioli illustratore di copertine (Mauro Chia-brando), alle xilografie pubblicitarie italiane tra Ottocento e Novecento (Edoardo Fontana), ai vecchi cataloghi discografici italiani (Nino Insigna), alle raffigurazioni del Moulin Rouge (Francesco Rapazzini), all'iconografia della pesca del cuore come tema simbolico ereditato dalle raffigurazioni del Bambin Gesù (Ettore Gulli Grigioni). – Em.B.

042-053 CHATZOPOULOU (VENETIA), *A Contribution to the Study of Aldine Editing, in Aldo Manuzio. La costruzione del mito, pp. 87-104.* Lo studio si concentra su due manoscritti conservati presso la Biblioteca Umanistica di Sélestat in Francia. Questa collezione è di grande importanza e interesse perché conserva la raccolta libraria dell'umanista Beato Renano (1485-1547) che fu allievo di Johannes Cuno, umanista a sua volta e personaggio fortemente legato al circolo di intellettuali connessi all'attività aldina, in particolare a Giovanni Gregoropulo che lavorava come correttore di bozze ed *editor* nella tipografia di Aldo. Alcuni manoscritti usati in tipografia da Aldo passarono quindi da Grigoropulos a Cuno e poi da Cuno al Renano e di conseguenza sono oggi conservati presso la citata raccolta a Sélestat. L'a. del contributo presenta qui due ulteriori manoscritti in cui, per la prima volta, si riconoscono tracce del passaggio nella tipografia di Aldo, codici collegati alle *editiones principes* delle opere di Euripide (1503) e di Demostene (1504). – A.T.

042-054 CIOLFI (LORENZO M.), «*Quia nihil aliud cupido quam prodesse vobis, studiosi*». *Il contributo di Aldo Manuzio alla patermiologia, in Aldo Manuzio. La costruzione del mito, pp. 142-59.* Partendo dai pri-

mordi della collaborazione tra Aldo ed Erasmo, collaborazione nata per via epistolare e sbocciata poi con la riedizione delle traduzioni di Euripide, si indaga – in relazione all'edizione rinnovata degli *Adagia* di Erasmo – quello che fu il contributo di Aldo alla diffusione della paremiologia. Infatti, attraverso questa edizione, Erasmo si proponeva di riprendere la tradizione paremiografica della Grecia antica, nell'ottica di una organizzazione globale della cultura classica basata appunto sul recupero dell'antica sapienza concentrata nei proverbi. – A.T.

042-055 COE (MARY), *Indexes having badly: the cobbler's children have no shoes*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/4, dicembre 2016, pp. 170-2. Constatando che molti libri, anche ottimi, di *information studies* hanno pessimi indici, l'a. suggerisce alcune strategie per migliorare questo aspetto. – L.R.

042-056 *Collection (La). Eссор et affirmation d'un objet éditorial (Europe/Amérique XVIII^e - XXI^e)*, sous la direction de CHRISTINE RIVALAN GUEGO – MIRIAM NICOLI, préface de JEAN-YVES MOLLIER, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2014 ⇒ rec. di VALENTINA SESTINI, «Teca», 8, 2015, pp. 137-40

042-057 COLONNA (LUCILLA), *Polifilo e la fonte inesauribile d'ispirazione: l'anniversario illustre del più bel libro illustrato*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 23/46, dicembre 2016, pp. 47-52. Benché stampato da Aldo Manuzio solo nel 1499, il *Polifilo* sarebbe stato redatto oltre trent'anni prima, nel 1467. In occasione, dunque, del 550° anniversario, l'a. ne ripercorre la fortuna e le riprese da parte di letterati e artisti. – L.R.

042-058 CORBELLINI (AUGUSTA), *Francesco Saverio Quadrio e la Valtellina*, in *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a cura di C. BERRA, pp. 19-41 ⇒ «AB» 042-092

042-059 CORSI (MARCO), *Alcune vicende da rileggere. Dieci anni di poesia Garzanti*, in *L'officina dei libri*, 5, 2016, pp. 125-46. «Garzanti [...] è storicamente la casa editrice che ha pubblicato i libri di alcuni fra i maggiori poeti del secondo Novecento, da Pasolini a Luzi a Bertolucci per arrivare a Giovanni Giudici e Pier Luigi Bacchini, capaci nel loro insieme di tracciare un canone multiforme e “qualitativo”, sostanziale, in-

viso alla determinazione di un modello costituito» (p. 126). Attraverso l'attento esame di titoli e autori inclusi nelle due collane Garzanti «Poesia» ed «Elefanti», l'a. fa emergere problematiche profonde – non slegate da responsabilità proprie del mondo editoriale e delle sue logiche commerciali – che da sempre ruotano intorno al genere poetico e che, in un certo qual modo, ne impediscono la reale e sincera fioritura. – Anna Amico

042-060 CORUBOLO (ALESSANDRO) – MARIA GIOIA TAVONI, *Torchi e stampa al seguito*, Bologna, Pendragon, 2016, pp. 263, ill. b/n, ISBN 978-88-6598-782-7, € 18. Aperto da una bella Prefazione di Edoardo Barbieri (pp. 13-9), il vol. si muove in quello che è il vasto mondo della “mobilità” tipografica, alla cui base stanno la trasportabilità e la pronta disponibilità della stampa. Attraverso lo studio di casi concreti solo apparentemente considerabili realmente isolati e/o eccezionali ma che possono, invece, essere ampiamente documentati – anche attraverso un notevole apparato iconografico – gli a. gettano luce su un aspetto dell'arte tipografica poco vagliato. Il vol. è suddiviso in sette densi capitoli che prendono in considerazione gli aspetti più strettamente tecnici e tecnologici, inerenti agli strumenti del mestiere e al loro uso (Capitolo I, *Protagoniste anche le macchine*); le particolari occasioni in cui vennero utilizzati i torchi al seguito (Capitolo II, *Produrre in itinere tra fiere, feste e celebrazioni* e Capitolo III, *Torchi al seguito nelle guerre*) e la produzione di giornali in contesti estremi (Capitolo V, *Per consolazione: nelle trincee, in prigionia, sulle navi*); i nuovi mezzi di trasporto come treni, aerei e navi e le ragioni per cui accolsero e trasportarono le macchine da stampa (Capitolo IV, *Stampa in movimento su ‘nuovi’ mezzi di trasporto*); l'attenuazione delle difficoltà nel far circolare testi e idee grazie alla mobilità della stampa e gli stratagemmi adottati (Capitolo VI, *Per evitare censure e perquisizioni* e Capitolo VII, *Un a solo: i giornali antifascisti delle donne in clandestinità e in patria*). In chiusura una riflessione con uno sguardo rivolto al futuro (*A mo' di conclusione: utopiche previsioni o nuovi sviluppi?*) e l'Indice dei nomi. – F.T.

042-061 CRUPI (GIANFRANCO), *Prescrizioni e consigli di lettura di primo Novecento*, in *Percorsi e luoghi della conoscenza*, a cura di G. DI DOMENICO – G. PAOLONI – A. PETRUCCIANI, pp. 153-67 ⇒ «AB» 042-G

042-062 *Culturas del escrito en el mundo occidental: del Renacimiento a la contem-*

poraneidad, editado por ANTONIO CASTILLO GÓMEZ, Madrid, Casa de Velázquez, 2015 ⇒ rec. MARIA GIOIA TAVONI, «Nuovi annali della Scuola speciale per Archivistici e Bibliotecari», 30, 2016, pp. 262-6

042-063 CURIONE (CELIO SECONDO), *Ara-neus, seu de Providentia Dei*, a cura di EUGENIO CANONE – DAGMAR VON WILLE, «Bruniana et Campanelliana. Ricerche filosofiche e materiali storico-testuali», XXI, 2015, n. 2, pp. 475-525. Viene pubblicato il testo critico dell'enigmatica opera dell'umanista italiano protestante Celio Secondo Curione, seguendo l'edizione apparsa a Basilea nel 1544 e riportando tutte le varianti testuali della prima edizione veneziana del 1540. Nell'introduzione all'opera viene ipotizzato che lo stampatore veneziano sia da identificarsi con Venturino Ruffinelli, che potrebbe essere stato anche l'impressore della prima edizione di uno dei testi maggiormente proibiti del XVI sec., il *Pasquino in estasi*. – M.C.

042-064 DALLI REGOLI (GIGETTA), *La lettera incipit: dal segno alfabetico alla scrittura*, in *Arte e cultura del libro. Saggi di bibliologia e di storia dell'editoria per i vent'anni di Rara Volumina*, a cura di M. PAOLI, pp. 7-14. Analisi delle modifiche evolutive della «lettera-incipit, segno alfabetico ornato». Il contributo – accompagnato dall'apparato iconografico degli esempi citati – si articola in due sezioni: la prima presenta manoscritti «di alta qualità»; la seconda alcuni prodotti di «*sermo rusticus*», dall'apparente sciatteria, motivata però da esigenze di schematizzazione e abbreviazione. Si segnalano i manoscritti di area lucchese, omaggio al luogo d'origine di «Rara Volumina». – Cecilia Bay

042-065 DANZI (LUCA), «Tuttoché licenziosissimo...». *Il Quadrio e Dante*, in *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a cura di C. BERRA, pp. 261-94 ⇒ «AB» 042-092

042-066 DASHWOOD TANDY (FRANCIS), *Feeding the 'index conscience'*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/4, dicembre 2016, p. 180. Si ripropone qui un articolo apparso in «The Writer», 10/2, febbraio 1897, pp. 14-5 e dedicato dall'a. (1867-1913) alla coscienza dell'indice da parte di un autore, che sarà sempre il miglior indicizzatore di un proprio testo. – L.R.

042-067 DE GENNARIO (ANTONIO), *Brescia Leonessa d'Italia*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 23/46, dicembre 2016, pp. 129-32. Dai fondi della Queriniana di Brescia riemergono alcuni numeri della fortunata rivista romana «Il Tirso. Cronache musicali e drammatiche», uscita tra il 1910 e il 1917. In un numero del 1915 si annunciava la proiezione, a Roma, del film *Brescia Leonessa d'Italia*, pellicola che oggi pare irrimediabilmente perduta. – L.R.

042-068 *De l'argile au nuage: une archéologie des catalogues (II^e millénaire av. J.-C.-XXI^e siècle)*, [Paris-Genève], Bibliothèque Mazarine – Bibliothèque de Genève – Éditions des Cendres, 2015 ⇒ rec. ANTONELLA TROMBONE, «Nuovi annali della Scuola speciale per Archivistici e Bibliotecari», 30, 2016, pp. 277-9

042-069 *De la vida, muerte y milagros de la santa Madre Teresa de Jesús. Libro primero, por el maestro fray Luis de León*, edición y estudio al cuidado de MARÍA JESÚS MANCHO, Salamanca, Universidad de Salamanca, 2015 ⇒ rec. GABRIELLA ZARRI, «Teca», 8, 2015, pp.132-4

042-070 DE MAURO (TULLIO), *Per la mobilità nello spazio culturale*, in *Percorsi e luoghi della conoscenza*, a cura di G. DI DOMENICO – G. PAOLONI – A. PETRUCCIANI, pp. 269-82 ⇒ «AB» 042-G

042-071 DE PASQUALE (ANDREA), *L'histoire du livre dans le décor des bibliothèques d'Italie au XIX^e siècle*, in *Bibliothèques décors (XVII^e-XIX^e siècle)*, sous la direction de F. BARBIER – I. MONOK – A. DE PASQUALE, pp. 249-64 ⇒ «AB» 042-026

042-072 DE WET (JENNY), *Quality control of indexes in South Africa*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/4, dicembre 2016, pp. 172-5. Riprendendo il suo intervento in occasione del convegno delle associazioni statunitense e canadese di indicizzazione, svoltosi presso la Conference Chicago at University Center dal 16 al 18 giugno 2016, l'a. discute due questioni chiave di indicizzazione, ovvero la formazione e lo sviluppo professionale degli indicatori e il controllo della qualità degli indici, e le loro applicazioni in Sudafrica. – L.R.

042-073 DELL'ORO (GIORGIO), *La Lettera intorno a' titoli d'onore. La nobiltà nei domini asburgici italiani (secoli XVI-XVIII)*,

in *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a cura di C. BERRA, pp. 565-88 ⇒ «AB» 042-092

042-074 DI DOMENICO (GIOVANNI), *La biblioteconomia di Giovanni Solimine, in Percorsi e luoghi della conoscenza*, a cura di G. DI DOMENICO – G. PAOLONI – A. PETRUCCIANI, pp. 11-29 ⇒ «AB» 042-G

042-075 DI DONATO (STEFANO), *Vercors, Il silenzio del mare. Una vicenda editoriale italiana*, «Teca», 8, 2015, pp. 69-83. Si ricostruisce, sulla base della documentazione d'archivio disponibile, la vicenda dell'edizione italiana de *Il silenzio del mare* di Vercors, pubblicata da Giulio Einaudi nel maggio 1945. – F.F.

042-076 DI FILIPPO BAREGGI (CLAUDIA), *Francesco Saverio Quadrio attraverso la storia valtellinese*, in *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a cura di C. BERRA, pp. 535-61 ⇒ «AB» 042-092

042-077 DI GIOVINE (PAOLO), *Quando il primo documento di lingue antiche è un'opera a stampa. I primi testi albanesi e baltici tra Riforma e Controriforma*, in *Percorsi e luoghi della conoscenza*, a cura di G. DI DOMENICO – G. PAOLONI – A. PETRUCCIANI, pp. 229-40 ⇒ «AB» 042-G

042-078 *Diplomatica pontificia. Tavole. Silloge di scritture dei registri papali da Innocenzo III ad Alessandro IV (1198-1503)*, a cura di MARCO MAIORINO, Città del Vaticano, Scuola vaticana di paleografia, diplomatica e archivistica, 2015 ⇒ rec. CRISTINA MANTEGNA, «Nuovi annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari», 30, 2016, pp. 253-5

042-079 *Disciplinare la memoria: strumenti e pratiche nella cultura scritta (secoli XVI-XVIII): atti del convegno internazionale, Bologna, 13-15 marzo 2013*, a cura di MARIA GUERCIO – MARIA GIOIA TAVONI – PAOLO TINTI – PAOLA VECCHI GALLI, Bologna, Patron, 2014 ⇒ rec. RUDJ GORIAN, «Nuovi annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari», 30, 2016, pp. 266-8

042-080 *Dizionario degli editori, tipografi, librai itinerari in Italia tra Quattrocento e Seicento*, a cura di ROSA MARISA BORRACCINI – GIUSEPPE LIPARI – CARMELA REALE – MARCO SANTORO – GIANCARLO VOLPATO, Pisa-Roma, Serra, 2013 ⇒ rec. SIMONETTA BUT-

TÒ, «Nuovi annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari», 30, 2016, pp. 260-2

042-081 DONDI (CRISTINA) – NEIL HARRIS, *I romanzi cavallereschi nel «Zornale» di Francesco de Madiis (1484-88): profilo merceologico di un genere*, in *Carlo Magno in Italia*, pp. 251-99. Nel quaderno del libraio veneziano Francesco de Madiis, relativo alle vendite e alle giacenze di magazzino tra gli anni 1484 e 1488, come noto già da tempo, molti *item* sono costituiti da opere cavalleresche a stampa. L'importanza della documentazione trasmessa dal giornale è rilevante non solo per gli aspetti materiali e commerciali ma anche per la datazione di alcune delle opere: in modo particolare si nota, ad esempio, che *l'Inamoramento de Orlando boiardo* era venduto a Venezia già nel maggio del 1484, più di due anni prima dell'unica edizione sopravvissuta fino a oggi, fatto che attesta la circolazione in Laguna di edizioni precedenti a quella del '87. Il saggio prende in esame i diciassette titoli di epica menzionati dal «Zornale» fornendo schede precise che contengono indicazioni sul numero delle copie transitate per la bottega del de Madiis, il prezzo, la condizione finale del libro in commercio (sciolto, legato e addirittura «indorato») e le date delle vendite. – M.G.

042-082 *Dono (II) Segre Debenedetti alla Biblioteca Comunale Ariosteana, Ferrara, Servizio Biblioteche e archivi*, 2016, pp. 71, ill., ISBN 9788898786107, s.i.p. Il vol. presenta brevemente le vicende dell'importante collezione di opere ariostesche donate da Cesare Segre alla Biblioteca Comunale Ariosteana di Ferrara. La storia di questa donazione comincia però con lo zio di Segre, Santorre Debenedetti, che cominciò a mettere assieme quest'importantissima collezione. Il vol. si compone di una premessa (pp. 5-9) firmata da Maria Luisa Meneghetti, di un resoconto delle vicende del dono Segre Debenedetti (pp. 11-21) firmato da Enrico Spinelli direttore della Biblioteca Comunale Ariosteana e dal catalogo di questo fondo compilato da Arianna Chendi. Da segnalare che all'interno di questa collezione è conservato il famoso esemplare in carta grande dell'*Orlando Furioso* stampato nel 1532, prima edizione definitiva dell'opera di Ariosto e la cui storia si intreccia con le vicende della collezione di Gaetano Melzi e dell'antiquariato Hoepli. – L.Mo.

042-083 *Eternal (The) letter: two millennia of the classical Roman capital*, edited by Paul Shaw, Cambridge (Massachusetts), MIT Press, 2015 ⇒ rec. CLAUDIA CATALANO,

«Nuovi annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari», 30, 2016, pp. 270-2

042-084 *Ex libris (Gli) di Schialvino & Verna. Un omaggio a Maria Teresa d'Austria (1717-1780)*, testi di JAMES M. BRADBURN – ELKE SCHUTT-KEHM – ANDREA KERBAKER, [Milano], Smens, 2015, pp. 94, ill. col., ISBN 978-88-96747-32-2, € 15. Catalogo della mostra realizzata in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Braidense, a cui i due xilografi Gianfranco Schiavino e Gianni Verna hanno recentemente donato l'intero archivio di *ex libris* e grafica d'evento; l'evento, in cui sono esposti 160 *ex libris* realizzati dai due artisti, celebra contestualmente il tricentenario della nascita di Maria Teresa d'Austria (si veda qui ⇒ *Cronache*). – F.F.

042-085 FAGGIOLANI (CHIARA), *Morfologia dei dati sulla lettura (di libri)*, in *Percorsi e luoghi della conoscenza*, a cura di G. DI DOMENICO – G. PAOLONI – A. PETRUCCIANI, pp. 169-83 ⇒ «AB» 042-G

042-086 FAGGIOLANI (CHIARA), *Ricerca qualitativa*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2015 ⇒ rec. MAURIZIO VIVARELLI, «Nuovi annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari», 30, 2016, pp. 296-301

042-087 FALSONI (DANILO), *Riflessioni etiche e politiche fra '500 e '600: Guicciardini, Mazzarino e la Rochefoucauld*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 23/46, dicembre 2016, pp. 31-45. Analizzando alcuni scritti di Francesco Guicciardini, Giulio Mazzarino e François de la Rochefoucauld, l'a. evidenzia l'insorgere, tra Cinque e Seicento, di tratti caratteristici del pensiero moderno. – L.R.

042-088 FEDERICI (CARLO) – MELANIA ZANETTI, *Le legature dei libri di Aldo*, in *Aldo Manuzio. La costruzione del mito*, pp. 198-225. Lo studio si propone di indagare le legature delle edizioni aldine, andando oltre quella che è la sola analisi delle decorazioni delle coperte e, in caso, dei ferri usati per realizzarle, ma spingendosi a considerare anche tutti gli aspetti materiali coinvolti nella realizzazione delle coperte. Il corpus preso in considerazione comprende tutte quelle legature prodotte a Venezia nel periodo tra il 1494 e il 1515, data della morte di Aldo. Il vasto materiale analizzato viene suddiviso in vari gruppi e per ogni gruppo viene realizzata una dettagliata griglia di analisi dei vari aspetti materiali delle legature. L'analisi condotta dimostra, come concludono gli autori dello studio, che Aldo si interessò ef-

fettivamente delle legature delle sue edizioni, tanto che molti volumi dovettero essere consegnati ai clienti già legati. – A.T.

042-089 FEDRIGA (RICCARDO), *Ci tengo a non lasciare nulla che non mi seduca completamente. Edmond Deman e Stéphane Mallarmé editori*, in *Arte e cultura del libro. Saggi di bibliologia e di storia dell'editoria per i vent'anni di Rara Volumina*, a cura di M. PAOLI, pp. 119-26. Riccardo Fedriga traccia le linee guida della produzione editoriale di Edmond Deman, mosso dall'idea di offrire al pubblico «prodotti di grande qualità: piccole tirature, ma materiali pregiati»; per Deman, l'editoria era questione di amicizia: pubblicava le opere di artisti che erano prima di tutto suoi amici. Tale fu anche la relazione con Mallarmé, così entusiasta del *modus operandi* editoriale del libraio da disconoscere l'edizione delle sue poesie promessa a Vanier a Parigi, in favore di Deman. L'amicizia tra i due durò fino alla morte di Mallarmé; così non accadde per il sodalizio intellettuale, interrotto per le difficoltà di stampa de *Les Poesies de Stéphane Mallarmé*, volume postumo che vide la luce il 20 febbraio 1899. – Cecilia Bay

042-090 FELICIATI (PIERLUIGI) – ALESSANDRO ALFIER, *Gli archivi online per gli utenti: premesse per un modello di gestione della qualità*, «JLIS.it», 8/1, 2017, pp. 22-38. La mediazione tradizionalmente garantita dall'archivista vien meno negli archivi online, che sono costituiti senza pensare alle esigenze e capacità degli utenti della rete. Dagli scarsi studi sull'utenza si colgono i limiti della terminologia tecnica e della struttura gerarchica delle descrizioni, la distanza dai modi abituali di fare ricerca. Presentando il progetto *Una città per gli archivi*, suggerisce alcuni criteri di buona progettazione di un portale che sia meglio fruibile dalla comunità. – Pino Buizza

042-091 FERRAGLIO (ENNIO), *Conservar la sanitate e prolongar la vita nel Cinquecento: il Ricettario di Galeno*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXIII/46, dicembre 2016, pp. 125-8. Il contributo presenta la rara edizione di Galeno, *Recettario*, nella traduzione di Giovanni Saracino, Mantova, Venturino Ruffinelli, 1559 (Edit16 on line CNCE 29843), esempio della lunghissima fortuna del medico dell'Antichità. – L.R.

042-092 *Figura (La) e l'opera di Francesco Saverio Quadrio (1695-1756), a cura di CLAUDIA BERRA, Ponte in Valtellina, Biblioteca Comunale, 2010, pp. 659, ISBN 978-88-90-50660-4, s.i.p.* Il gesuita e poi sacerdote secolare valtellinese Francesco Saverio Quadrio (1695-1756) è interessante (e misconosciuta) figura di erudito, che seppe coltivare, nel corso della sua vita, vari interessi letterari e storici. I lavori dedicati alla sua terra di origine restano tuttora dei classici nella storiografia locale. Il vol. curato da Claudia Berra chiude le celebrazioni per il 250° anniversario della morte del Quadrio. Voluta dalla Società Storica Valtellinese e dalla Biblioteca Comunale "Libero Della Briotta" di Ponte in Valtellina, l'opera si divide in quattro sezioni. La prima (*La personalità e la cultura*) presenta tre contributi (Corbellini, Monteforte e Preti) che offrono un articolato profilo del Quadrio, delle sue opere e dei suoi interessi. La seconda e più ampia sezione (*Lo storico della letteratura e il linguista*) raccoglie quindici saggi che restituiscono uno spaccato degli interessi culturali dell'erudito valtellinese (Rinaldi, Sinopoli, Sarnelli, Milani, Bonfatti, Lanza, Danzi, Piccini, Arato, Beniscelli, Viola, Sannia Nowé, Soldani, Mellace, Bonfadini). Ci si sofferma, in particolare, affrontandola da una pluralità di punti di osservazione, sull'opera letteraria e linguistica del Quadrio non disdegnando affondi su altri suoi interessi e sulle sue letture. La terza sezione (*Lo storico della Valtellina*) pone l'erudito nel suo contesto di riferimento, con due saggi (Scaramellini e Di Filippo Bareggi) che ne indagano il metodo storico in relazione a una delle sue opere più importanti, ovvero le *Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia di qua dalle Alpi oggi detta Valtellina* (3 volumi, Milano, Società Palatina, 1755-1756). La quarta e ultima sezione (*Quadrio e il suo tempo*), propone tre contributi (Dell'Oro, Martinoni e Bartesaghi) che allargano lo sguardo al contesto in cui il Quadrio si mosse, prendendo in considerazione soprattutto le sue relazioni epistolari. Chiude un'appendice documentaria, mentre manca, purtroppo, un indice dei nomi. – L.R.

042-093 FIRPO (MASSIMO) – FABRIZIO BIFERALI, *Immagini ed eresie nell'Italia del Cinquecento, Roma-Bari, Laterza, 2016 ('Storia e Società'), pp. 472, ill. b/n e col., ISBN 978-88-581-2524-3, € 38.* Gli aa. si propongono di indagare tanto la produzione artistica connotata in senso ereticale, quanto i casi di iconoclastia e l'uso delle immagini (come le stampe popolari) per la propaganda antipapale e la predi-

cazione di forme eterodosse di cristianesimo, concentrandosi sul periodo tra il sacco di Roma del 1527 e la conclusione del Concilio di Trento nel 1563. A tale scopo, i due autori, oltre a fornire una visione panoramica, si focalizzano anche su aree ben definite: la Napoli valdesiana, la Firenze di Cosimo de' Medici, la Roma di Michelangelo, alcune corti dell'Italia centrosettentrionale quali Bologna, Urbino, Milano e Trento, per giungere infine a Venezia e alla sua Terraferma. Il risultato è una trama articolata che coinvolge artisti minori così come alcuni grandi nomi del tardo Rinascimento, primi fra tutti Michelangelo negli anni della vecchiaia e Tiziano. Il vol. è organizzato in sette capitoli più premessa e conclusione, arricchiti da quarantasette belle tavole illustrate riportanti le opere trattate nel testo. Chiude il vol. un ricco indice dei nomi. – S.C.

042-094 FOSSATI (FABRIZIO), *Notizie sull'esercizio dell'arte tipografica in un trattatello teologico-morale di Giuseppe da Novi, «La Bibliofilia», 118, 2016, n. 3, pp. 381-7.* L'analisi di un trattatello di fine Seicento incentrato sull'esame di coscienza per il fedele che si accinge a ricevere il sacramento della confessione dal titolo *Metodo o sia regola chiara, distinta, e necessaria per far bene l'esame di coscienza*, ha fatto sì che l'a. dell'articolo incappasse in alcune indicazioni dedicate proprio a chi di mestiere era editore, tipografo o correttore in tipografia. Al di là delle più banali considerazioni di Giuseppe da Novi dedicate ai contenuti delle opere stampate, paiono interessanti quelle legate alla produzione che, seppur già note, qui trovano una diretta e concreta attestazione, dando un interessante scorcio della vita in tipografia: per es. gli aspetti legati alla scelta del tipo di carta da utilizzare, lo stampare più copie del dovuto, la vendita di libri difettosi (dal punto di vista materiale ma anche "intellettuale"), le imitazioni e contraffazioni, il comportamento da mantenere all'interno di una officina tipografica... – F.T.

042-095 FUMAGALLI (MARCO), *Mediazione editoriale e accesso aperto ai prodotti della ricerca, in L'Officina dei libri, 5, 2016, pp. 147-59.* Il dibattito intorno alla necessità e alle infinite possibilità di una cultura *Open Access* in ambito scientifico coinvolge a tutti i livelli la filiera di produzione e diffusione del sapere. Numerosi i dubbi, le riserve, le questioni. L'a. del presente saggio si sofferma tuttavia su un aspetto di non secondaria importanza: adottare i criteri dell'*Open Access* porta necessariamente con sé la messa in

discussione della figura dell'editore. In quale direzione muoversi, dunque? Allontanata l'idea di esimersi da una mediazione editoriale, una sottile denuncia al modello dell'editoria commerciale – che si presta a fare da tramite alla comunicazione scientifica con evidenti e meri scopi di profitto – conduce alla presa di coscienza della necessità di una «editoria di servizio» che adegui i propri metodi e modelli ai criteri e alla missione della scienza aperta. Che si tratti di *University Press*, che operano all'interno delle università e dei centri di ricerca, o delle stesse case editrici commerciali è opportuno che esse spostino l'asse del proprio modello aziendale per proiettarsi verso una più libera circolazione del sapere. – Anna Amico

042-096 GALLO (DONATO) – FRANCESCO PIOVAN, *Memoria di Paolo Sambin*, s.l., Edizioni Antilia, 2016 ('Centro per la storia dell'Università di Padova'), pp. 263, ill. b/n, ISBN 978-88-97336-50-1, € 28. Il vol., aperto da una partecipata *Premessa* di Francesco Piovan e chiuso dal contributo di Donato Gallo, dedicato alle *Carte di Paolo Sambin*, stimolante esame dei materiali conservati nell'archivio privato di Sambin, donato dalla famiglia all'Ateneo di Padova, raccoglie i sei interventi tenuti in occasione del pomeriggio di studio svoltosi nel 2013 per ricordare il centenario della nascita e il decennale della scomparsa dello studioso. Come sottolinea Piovan, il titolo del vol. è un «titolo bifronte»: in esso si affiancano memoria storiografica e rievocazione di luoghi e momenti della vita di Sambin. Alla memoria storiografica appartengono il contributo di Gregorio Piaia, *Incursioni di Paolo Sambin tra i filosofi rinascimentali*, che illustra l'attenzione riservata da Sambin, in due interventi, alla filosofia padovana del Rinascimento e i suoi rapporti con studiosi come Kristeller, Garin e Nardi, e quello di Silvia Fumian, *Paolo Sambin e la storia dell'arte padovana e veneta*; dove vengono illustrati i sei studi dedicati da Sambin alla storia dell'arte; sia la filosofia rinascimentale sia la storia dell'arte sono stati, in verità, ambiti laterali rispetto a quelli propri di Sambin, ma il metodo applicato da lui ha portato risultati anche in questi campi. Alla rievocazione memoriale pertengono invece le pagine di Rosetta Frison Segafredo, *L'itinerario di Paolo Sambin nell'associazionismo cattolico padovano tra gli anni Trenta e gli anni Sessanta del Novecento*, di Enrico Baruzzo, *Paolo Sambin e la sua attività nella Gioventù italiana di Azione cattolica (1936-1944)*. *Prime indagini sulle fonti diocesane di Padova*, di Carlo Monaco, *Qualche nota su Paolo Sambin "politico" e sindaco di Terrassa*

Padovana (1945-1946). A sé sta l'articolata e straordinaria intervista (straordinaria anche perché, piuttosto aderente al parlato, rievoca, in chi ha conosciuto Sambin, il suo procedere a volte appassionato, a volte più controllato, intervallato da momenti di silenzio) dalla quale emerge una figura di studioso e di uomo in cui forza intellettuale, saldezza morale e religiosa si fondono in esemplare equilibrio. – G.F.

042-097 GALLON (RAY), *The language of technical communication*, Laguna Hills (Calif.), The Content Wrangler/XML Press, 2016 ⇒ rec. BILL JOHNCOCKS, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/4, dicembre 2016, pp. 182-3

042-098 GALLUZZI (ANNA), *Le biblioteche trent'anni fa, ovvero quando gestione e innovazione non erano di moda*, in *Percorsi e luoghi della conoscenza*, a cura di G. DI DOMENICO – G. PAOLONI – A. PETRUCIANI, pp. 99-111 ⇒ «AB» 042-G

042-099 GAMERITH (ANDREAS), *Klosterbibliotheken des Wiener Umlands – Alte und neue Motive*, in *Bibliothèques décors (XVII^e-XIX^e siècle)*, sous la direction de F. BARBIER – I. MONOK – A. DE PASQUALE, pp. 81-93 ⇒ «AB» 042-026

042-100 GANDINI (ANNA MARIA), *Vita da libbraia*, in *L'Officina del libro*, 5, 2016, pp. 11-24. Scegliere per la vita il mestiere di libraio è già di per sé sicuro segno di determinazione e di passione indefessa. Se a farlo, poi, per 50 anni e più, è una donna che al tramonto della sua carriera parla con lo stesso entusiasmo del suo esordio, ben si comprende come non si stia parlando di un mestiere come un altro né, tantomeno, di una donna comune. Anna Maria Gandini è infatti una delle prime donne a occuparsi a tutto tondo della gestione di una libreria, la Milano Libri. Il suo sogno di creare una «libreria diversa» ha fatto in modo che lo fosse realmente. Luogo di incontro, di scambi e di crescita. La sua testimonianza conserva il senso antico di passare il «testimone» a chiunque voglia cimentarsi in questo mestiere. Essa non ne nasconde gli aspetti meno idilliaci, le scartoffie, i clienti «fanatici», i fornitori, i conti che non tornano, le tasche senza un soldo ma, nascosta da un velo di malinconica ironia, si intravede la certezza che il vero libraio è colui che, pur consapevole dei rischi, crede che per lui non possa esistere mestiere migliore. – Anna Amico

042-101 GILMONT (JEAN-FRANÇOIS), GLN 15-16. *Les éditions imprimées à Genève, Lausanne et Neuchâtel aux XV^e et XVI^e siècles*, Genève, Droz, 2015 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 118, 2016, n.3, pp. 428-30.

042-102 GIOLA (MARCO), *Intorno ad alcune terzine quattrocentesche: appunti da una lezione*, in *Studia Scientifica Facultatis Paedagogicae*, pp. 190-202. Dopo averne studiato lessico e rime, l'a. tenta un commento della breve composizione poetica (si tratta di 40 versi) attribuita a Francesco Rolandello contenuta nella *princeps* del *Tesoro* di Brunetto Latini (Treviso, 1474; ISTC il00070000), appoggiandosi anche a dati quantitativi. La particolarità del componimento, scritto in imitazione dello stile dantesco, sta nel fatto che il Rolandello immagina che Dante, di ritorno dal suo viaggio ultraterreno, incontri il tipografo dell'opera (Geraer van der Leye) e gli chieda di stampare proprio il *Tesoro*. Corredano il pezzo molte e documentate note a piè di pagina. – E.G.

042-103 GRAHELI (SHANTI), *Aldo Manuzio e il Rinascimento francese*, in *Aldo Manuzio. La costruzione del mito*, pp. 259-74. L'a. ricostruisce e interpreta il successo e l'influenza delle edizioni alpine in territorio francese. Le conclusioni che si ricavano, a fronte di una documentata analisi della diffusione dei libri alini in territorio francese, è che le edizioni di Aldo non ebbero un grandissimo successo economico in questa area (superate dalla produzione degli editori francesi che contrafacevano le stesse), ma piuttosto un successo culturale che contribuì all'introduzione di sostanziali novità nel panorama del mondo librario francese. – A.T.

042-104 GREGORY (TULLIO), *Translatio linguarum. Traduzioni e storia della cultura*, Firenze, Olschki, 2016 ⇒ rec. di MARCO GUARDO, «Teca», 8, 2015, pp. 125-8

042-105 GUERRINI (MAURO), *Un mosaico incompiuto. Note per memoria delle biblioteche di ente locale in Italia*, in *Percorsi e luoghi della conoscenza*, a cura di G. DI DOMENICO – G. PAOLONI – A. PETRUCCIANI, pp. 69-98 ⇒ «AB» 042-G

042-106 HARRIS (NEIL), *Aldus and the Making of the Myth (of What Did Aldus Really Do?)*, in *Aldo Manuzio. La costruzione del mito*, pp. 311-35. Il contributo, posto in chiusura degli atti del convegno alidino, tira le somme delle giornate di studi e si concentra poi su alcuni

dei punti nodali legati a vere, presunte o parziali primogeniture di Aldo nel mondo della stampa. Organizzando la materia in venticinque punti (introdotti da altrettante domande), l'a. sviscera problematiche questioni relative all'attività tipografica di Aldo, per es.: *Aldo fu il primo a stampare un libro in ottavo?* e ancora *Aldo fu il primo a stampare in greco?* A ogni domanda viene data una prima risposta sintetica, a cui segue un'ampia argomentazione delle ragioni della risposta stessa, contribuendo così a illuminare quello che fu il reale apporto di Aldo alla cultura del suo tempo, nonché la sua persona e le sue aspirazioni. – A.T.

042-107 HEDDEN (HEATHER), *Multiple entry points: variants and cross-references in indexes and thesauri*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/4, dicembre 2016, pp. 155-60. L'a. analizza l'impiego di rinvii in thesauri e indici, proponendo alcune soluzioni per ridurre la dispersione di informazioni sia nel caso di indici a stampa, sia in quello di indici online. – L.R.

042-108 HELLINGA (LOTTE), *Fare un libro nel Quattrocento: problemi tecnici e questioni metodologiche*, a cura di ELENA GATTI, Udine, Forum, 2015 ⇒ rec. ENRICO PIO ARDOLINO, «Nuovi annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari», 30, 2016, pp. 258-60

042-109 HENDRE BIRO (DOINA), *Le décor de la bibliothèque et de l'observatoire astronomique fondés par le comte Ignác Batthyány, évêque de Transylvanie, à la fin du XVIII^e siècle*, in *Bibliothèques décors (XVII^e-XIX^e siècle)*, sous la direction de F. BARBIER – I. MONOK – A. DE PASQUALE, pp. 155-77 ⇒ «AB» 042-026

042-110 IACONO (ANTONELLA), *Linked data*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2014 ⇒ rec. Maurizio Vivarelli, «Nuovi annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari», 30, 2016, pp. 296-301

042-111 «Illustratore italiano», 5, marzo 2017. Prosegue la bella avventura di Maria La Duca e Alessandro Carboni che guidano il lettore nel mondo del disegno italiano tra storia (il brand Coccina, la storia della grafica "di guerra" durante il primo conflitto mondiale) e attualità (immigrati, illustrazione per i bambini). – Ed.B.

042-112 *Indexes reviewed*, edited by CHRISTINE SHUTTLEWORTH, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/4, di-

cembre 2016, pp. 181-2. Consueta rubrica di recensioni di indici. – L.R.

042-113 INFELISE (MARIO), *Aldo Manuzio tra storia e bibliofila*, in Aldo Manuzio. *La costruzione del mito*, pp. 9-22. Il curatore del vol. in questo contributo posto in apertura dà ragione dei motivi che hanno animato la organizzazione del convegno su Aldo Manuzio, nonché la pubblicazione del presente vol. Nel celebrare il quinto centenario dalla morte del grande tipografo-editore, da una parte si è sentito il bisogno di fare il punto sullo stato degli studi e dall'altra di rilanciare l'interesse degli studiosi dell'opera di Aldo, in un'ottica tesa a contestualizzarne storicamente l'operato, sdoganando il tema di Aldo da un interesse legato in maggior misura al mondo del collezionismo. Dopo questa premessa – riprendendo l'insegnamento e le direttrici già espressi nel 1970 da Carlo Dionisotti – si individuano alcune linee di tendenza verso cui potrebbero muovere i futuri studi sull'attività di Aldo: le trasformazioni messe in atto nella società veneziana a partire dall'introduzione della stampa, il rapporto di Aldo con Venezia e la rete di rapporti di Aldo con altri personaggi, soprattutto con quelli esterni all'ambiente veneziano. – A.T.

042-114 «InPressioni. Colloquia graphica et exlibristica», 14, **autunno 2016, pp. 30.** Il trimestrale è un opuscolo dedicato alla grafica libraria e all'exlibristica. Oltre al caso di Carlo Azeglio Ciampi e del suo *ex libris* ovidiano, il numero 14 dà spazio anche alla riproduzione e all'analisi di alcune xilografie realizzate da autori contemporanei. – Maria Serena Chiocca

042-115 *Jahrbuch für Buch- und Bibliotheksgeschichte, herausgegeben von UWE JOACHUM – BERNHARD LÜBBERS – ARMIN SCHLECHTER – BETTINA WAGNER, Heidelberg, Universitätsverlag Winter, 2016, pp. 190, ISBN 9783825367008, s.i.p.* La rivista si pone come obiettivo quello di presentare il collegamento tra biblioteche e libri nel mondo tedesco lungo i 500 anni della storia della stampa. È il primo vol. pubblicato, ed esce interamente in tedesco senza *abstract* in inglese. – L.Mo.

042-116 JÁVOR (ANNA), *Bücher und Fresken. Die künstlerische Ausstattung von Barockbibliotheken in Ungarn*, in *Bibliothèques décors (XVII^e-XIX^e siècle)*, sous la direction de F. BARBIER – I. MONOK – A. DE PASQUALE, pp. 121-43 ⇒ «AB» 042-026

042-117 JERNYEI-KISS (JÁNOS), *Die Welt der Bücher auf einem Deckenbild Franz Sigrists Darstellung der Wissenschaften im Festsaal des Lyzeums in Erlau*, in *Bibliothèques décors (XVII^e-XIX^e siècle)*, sous la direction de FRÉDÉRIC BARBIER – ISTVÁN MONOK – ANDREA DE PASQUALE, pp. 145-54 ⇒ «AB» 042-026

042-118 KAKLAMANIS (STEFANOS), *Giovanni Gregoropulo, copista di libri greci e collaboratore*, in Aldo Manuzio. *La costruzione del mito*, pp. 105-25. Importante contributo che ripercorre la vicenda biografica e l'attività del cretese Giovanni Gregoropulo, attivo come collaboratore per stampa di opere in greco nelle tipografie di Zaccaria Calligari e di Aldo Manuzio. Le uniche fonti disponibili per una ricostruzione storica di questo tipo sono le circa cinquanta lettere di corrispondenza tra Giovanni Gregoropulo stesso e i suoi cari in patria (lettere che coprono un arco cronologico che va dal 1492 al 1502). Dopo gli anni giovanili trascorsi nella terra natia si ripercorrono i primi periodi a Venezia, dove Gregoropulo era inizialmente impegnato come copista. I contatti intessuti da questo con umanisti del calibro di Musuro e di Lascaris, lo portarono ben presto ad avvicinarsi al mondo della tipografia. Questo avvenne probabilmente attorno all'anno 1498 come testimonia una lettera inviatagli dal padre che dalla patria, il 29 agosto del 1498, chiedeva al figlio se stesse lavorando come copista (e in caso che opere stesse copiando) o se fosse impegnato nella preparazione di testi della stampa; il genitore chiede inoltre al figlio se queste sue attività lo portassero a guadagnare a sufficienza. Dopo questa parte biografica l'a. dello studio passa a ricostruire quello che fu il fondamentale contributo di Gregoropulo nella preparazione dei testi per le edizioni di Aldo. Queste figure (Lascaris, Musuro, Apostolis e Gregoropulo stesso) – rileva l'a. in chiusura – furono a fianco di Aldo fin dall'inizio della sua attività e contribuirono, grazie al loro sapere e al loro rigore filologico, alla fama delle edizioni aldine in tutto il mondo. – A.T.

042-119 KING (NICOLA), *Society of Indexers Conference, Birmingham, 13 September 2016*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/4, **dicembre 2016, pp. 167-8.** Cronaca del convegno annuale della Society of Indexers, svoltasi a Birmingham il 13 settembre 2016 sul tema *Back to the future*. – L.R.

042-120 LABRIOLA (ADA), *Miniature riprodotte tra Sette e Ottocento; due episodi. Da*

Filidauro Rossi a Jean Vercreuys, da Carlo Pini a Ferdinando Lasinio, in *Arte e cultura del libro. Saggi di bibliologia e di storia dell'editoria per i vent'anni di Rara Volumina*, a cura di M. PAOLI, pp. 103-18. Il contributo è un'analisi di alcune miniature scelte secondo due filoni: il primo prende avvio da otto miniature firmate dall'olandese – ma di formazione fiorentina – Jean Vercreuys, messe in relazione grazie alle dichiarazioni di Francesco Gori nel *Thesaurus veterum diptychorum consularium et ecclesiasticorum* con alcuni disegni preparatori realizzati da Filidauro Rossi nel 1748. Il secondo filone lega invece il veneto Carlo Pini e il senese Ferdinando Lasinio: nel 1851 venne chiarito che l'incisione della Parabola dei vignaiuoli realizzata da Lasinio per il graduale del Duomo di Siena aveva per modello un disegno di Carlo Pini. Attraverso le esemplificazioni riportate, scopo di tale trattazione è mostrare come miniature e relazioni tra miniatori di diversa provenienza diano informazioni su «idee, interessi e cultura» dell'epoca in cui tali prodotti sono stati realizzati. – Cecilia Bay

042-121 LANDI (SALVATORE), *Il ragazzo di stamperia di cinquant'anni fa*, a cura di MASSIMO GATTA, *Premessa di EDOARDO BARBIERI*, Macerata, Biblohaus, 2015, pp. 97, ill., ISBN 978-88-95844-35-0, € 15. Questo volumetto, a cura di Massimo Gatta, raccoglie il testo autobiografico del tipografo-editore Salvatore Landi, pubblicato in due edizioni nel 1894 e nel 1917, qui entrambe ristampate in copia anastatica, insieme a un breve scritto dello stesso Landi, rivolto ai suoi colleghi. In appendice, è inoltre presente un altro testo poco noto del tipografo fiorentino, pubblicato nel 1872 e dedicato al prototipografo Giovanni Fabri in occasione della visita a Saluzzo, paese che ha dato i natali al più celebre Giambattista Bodoni. Scritti con tono affettuoso e confidenziale, i testi del Landi sono, oltre che interessanti e a tratti divertenti, anche utili per due ragioni: aiutare i professionisti dell'editoria a riscoprire il fascino dell'arte tecnica che ha preceduto il loro mestiere, e riconquistare i valori di bellezza e qualità tipografica in opposizione all'imbarbarimento grafico dell'editoria contemporanea. – Pierfilippo Saviotti

042-122 LANZA (ANTONIO), *Il Quadrio e la poesia italiana antica*, in *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a cura di C. BERRA, pp. 243-59 ⇒ «AB» 042-092

042-123 LATERZA (GIUSEPPE), *Una passione ragionevole: promuovere la lettura*, in *Percorsi e luoghi della conoscenza*, a cura di G. DI DOMENICO – G. PAOLONI – A. PETRUCCIANI, pp. 199-204 ⇒ «AB» 042-G

042-124 *Legature (Le) di Luigi Degli Espositi. Le collezioni Calò e Massa*, a cura di MARCO MENATO, Gorizia, Libreria Antiquaria Drogheria 28 – Biblioteca Statale Isoncina, 2017, pp. 40, manca ISBN, € 5. Cataloghino di una bella mostra isontina, l'agile volumetto documenta (grazie all'introduzione di Marco Menato dedicata a inserire l'iniziativa nella "politica culturale" della Statale di Gorizia e al saggio *Un maestro legatore nella Bologna del primo Novecento Luigi Degli Espositi* di Massimo Gatta) l'attività artistica e imprenditoriale di un elegantissimo legatore, la cui azienda fu al lavoro per quasi un secolo, dal 1899 al 1985. Non una legatoria d'arte nel senso feticistico, ma un impegno proto-industriale di altissima qualità in cui buon gusto e sperimentazione grafica e coloristica si coniugano alla perfezione (si veda il ricco apparato fotografico). I rari manufatti sono stati raccolti con gusto e intelligenza da due collezionisti, Domenico Calò e Ferruccio Massa. – Ed.B.

042-125 LEISE (FRED), *Pan-granularism and specificity*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/4, dicembre 2016, pp. 147-55. Si prendono in considerazione i concetti di granularità e specificità applicandoli al mondo dell'indicizzazione. Fornendo un nuovo termine nel settore, 'pan-granularità', si discute una specifica metodologia per la creazione di indici pan-granulari. – L.R.

042-126 LENIAUD (JEAN-MICHEL), *L'invention du programme d'une bibliothèque (1780-1930)*, in *Bibliothèques décors (XVII^e-XIX^e siècle)*, sous la direction de F. BARBIER – I. MONOK – A. DE PASQUALE, pp. 265-70 ⇒ «AB» 042-026

042-127 "Libreria" (La) settecentesca di San Francesco del Monte a Perugia, a cura di FIAMMETTA SABBA, Perugia, Fabrizio Fabbri, 2015 ⇒ rec. MONICA BOCCHETTA, «Nuovi annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari», 30, 2016, pp. 288-9

042-128 *Libri (I) che hanno fatto l'Europa. Manoscritti latini e romanzi da Carlo Magno all'invenzione della stampa. Biblioteche Corsiniana e romane: mostra storico-documentaria in occasione del XXVIII*

Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia romanza. Catalogo, a cura di ROBERTO ANTONELLI – NADIA CANNATA – MICHELA CECCONI – EMMA CONDELLO – MARCO CURSI – MADDALENA SIGNORINI, Roma, Bardi – Accademia Nazionale dei Lincei, 2016, pp. 386 + [180], ill. col., ISBN 978-88-218-1134-0, € 60. Corposo catalogo dell'omonima esposizione tenutasi a Roma, nella sede di Palazzo Corsini, dal 31 marzo al 22 luglio 2016, in concomitanza del XXVIII Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia romanza (Università di Roma "Sapienza" – Accademia Nazionale dei Lincei, 18-23 luglio 2016). La mostra, costituita da 180 tra manoscritti e libri a stampa provenienti dalla Biblioteca Corsiniana, dalla Biblioteca Apostolica Vaticana e da altre biblioteche pubbliche statali romane (Angelica, Casanatense, Nazionale, Vallicelliana), messo in esposizione i libri che, come da titolo, hanno fatto la storia d'Europa, documentando le radici culturali del Vecchio Continente, in un momento di forte crisi identitaria, sociale e politica. Un percorso che, se dal punto di vista "materiale" (cioè delle datazioni del materiale esposto) copre i sec. IX-XVI, dal punto di vista delle opere testimoniate va dalla letteratura classica e poi classico-cristiana a quella romanza e moderna, con l'inserimento di manoscritti greci e arabi, a evidenziare la dimensione plurale della cultura europea sin dalle sue origini; un arco cronologico e culturale ampio, diviso in cinque grandi momenti, a cui corrispondono altrettante sezioni dell'esposizione: "La tradizione classico-cristiana", "Verso la nuova cultura europea", "La nuova cultura europea", "Il primo canone" e, infine, "Verso la modernità", tutte a loro volta suddivise in sotto-sezioni, a ognuna delle quali, sia nel caso delle macro-aree che in quello delle suddivisioni interne, è fatto precedere un breve testo introduttivo. Ampie e dettagliate le schede dei manoscritti: di ogni esemplare sono indicati il contenuto, la datazione, la consistenza e la tipologia scrittoria e descritti l'apparato decorativo e la legatura; completano le schede alcune notizie riguardanti la storia del codice, i riferimenti bibliografici e un breve testo che fornisce, generalmente, notizie sull'autore e sull'opera. Differente il trattamento riservato ai libri a stampa, le cui schede si limitano a fornire i dati bibliografici principali, una trascrizione (facsimilare) del frontespizio, la formula collazionale e, solo nel caso degli incunaboli, alcuni riferimenti ai principali repertori, tralasciando qualsiasi descrizione relativa all'esemplare (presente invece il testo di commento all'opera). Chiudono il

vol.: un *Indice degli autori e delle opere*, un *Indice dei manoscritti*, un'ampia *Bibliografia* (pp. 311-86) e 180 riproduzioni fotografiche a colori degli esemplari descritti. Della mostra è stata realizzata anche una versione digitale, seppur ridotta e priva delle schede descrittive dei pezzi esposti: <http://www.movio.beniculturali.it/lincei/librichehannofattoleuropa/>. – F.F.

042-129 *Libri proibiti. Uno stampatore lonatese nelle mani dell'Inquisizione*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», **23/46, dicembre 2016, pp. 25-30**. Grazie a un manipolo di documenti d'archivio, il contributo ripercorre alcuni contenziosi avuti da Francesco e Giovanni Antonio Rampazetto, di origini lonatesi, con le autorità veneziane preposte al controllo dell'editoria e al commercio librario. In entrambi i casi si trattava di edizioni non autorizzate e di violazioni dei privilegi, più che di libri proibiti. – L.R.

042-130 *Libro (II) e le sue reti: la circolazione dell'edizione italiana nello spazio della francofonia (sec. XVI-XVII)*, a cura di **Lorenzo Baldacchini, Bologna, Bononia University Press, 2015** ⇒ rec. Lorenzo Mancini, «*Nuovi annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari*», 30, 2016, pp. 269-70

042-131 LORENZOTTI (PIETRO), *O cuncti Aeuroepae reges et foedus inite aeternum inter vos et opem date. Lorenzo Gambara europeista nel 1571 e Faustino e Giovita martiri*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», **23/46, dicembre 2016, pp. 75-9**. Il contributo presenta schematicamente l'edizione illustrata di Lorenzo Gambara, *Rerum sacrarum liber*, a cura di Giacomo Pacti, Antwerpen, Christophe Plantin, 1577. – L.R.

042-132 LORETELLI (ROSAMARIA), *Punteggiatura e 'ornamenti' tipografici nell'edizione del 1798 delle Ultime lettere di Jacopo Ortis. La voce, la fisionomia, il tempo: una tappa nella storia del romanzo, in Arte e cultura del libro. Saggi di bibliologia e di storia dell'editoria per i vent'anni di Rara Volumina*, a cura di **M. PAOLI, pp. 85-102**. Analisi di «forme grafiche e modalità interpretive» nella *princeps* delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* (Marsigli, 1798), a partire dagli studi di Emilio Bigi. Organizzato in tre sezioni, l'articolo inizialmente esamina alcune tipologie di segni interpuntori, puntini, linee, asterischi, la funzione loro attribuita e i modelli letterari di riferimento. I primi due si presentano

come una «caratterizzazione del protagonista e dello stile in cui si esprime: un carattere ‘naturale’ [...] e uno stile esso pure ‘naturale’»; gli asterischi vengono invece utilizzati in momenti di particolare suspense, sul modello dei romanzi di Richardson. La terza e ultima sezione mostra come la sperimentazione tipografica venga abbandonata in favore di quella verbale, divenendo «un capitolo chiuso»: ciò per il fatto che in una pratica di lettura individuale l'occhio del lettore non si focalizza sul segno tipografico, tendendo anzi a non vederlo, e che effetti fino a quel momento affidati alla grafica potevano essere più agilmente raggiunti tramite la sperimentazione sulla parola. – Cecilia Bay

042-133 LUPO (MICHELANGELO), *Palazzo Geremia a Trento. Studi per un restauro, Trento, Comune di Trento, 1994², pp. 126, manca ISBN, s.i.p.* Palazzo Geremia è uno dei palazzi gentilizi del centro di Trento, una delle “case dipinte” poste su via Belenzani (dalla Biblioteca Comunale – ex collegio gesuitico – al Duomo), quasi di fronte a Palazzo Thun. Si segnala il vol. per la ricca documentazione, anche fotografica, di affreschi e iscrizioni. – Ed.B.

042-134 MACCHI (FEDERICO), *AEB (Arbeitskreis für die Erfassung, Erschließung und Erhaltung historischer Bucheinbände) & EBDB (Einband-Datenbank): due acronimi ovvero la conoscenza delle legature prodotte in area tedesca*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 23/46, dicembre 2016, pp. 81-5. Si presentano due interessanti progetti dedicati alle legature di area tedesca. Il primo (AEB), nato in ambito bibliotecario, si pone diversi obiettivi di descrizione e valorizzazione delle legature (<http://aeb.staatsbibliothek-berlin.de>); il secondo (EBDB), promosso da un gruppo di ricercatori, è una banca dati di calchi da manufatti del XV e XVI sec. (<http://www.hist-einband.de/>). – L.R.

042-135 MACCHI (FEDERICO), *Harleian bindings: I plead guilty*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 23/46, dicembre 2016, pp. 133-42. L'a. tratta delle legature realizzate per i conti Robert (1661-1724) ed Edward (1689-1741) Harley, la cui collezione libraria si conserva oggi presso la londinese British Library. – L.R.

042-136 MACGLASHAN (MAUREEN), *Editorial*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/4, dicembre 2016, p.

137. Brevi note che traggono spunto dai temi emersi nei convegni annuali (2016) di varie società internazionali di indicizzatori. – L.R.

042-137 «Magyar Könyvszemle», 3, 2016. Vi si tratta delle costituzioni dei francescani osservanti d'Ungheria del 1499, delle edizioni d'occasione della collezione Trausch (1795-1871), delle collezioni di *Hungaruica*, della diffusione clandestina delle opere di Voltaire, dei libri di preghiera settecenteschi di Ignace Séllyei Nagy, della lega della lettura di Pest, di un carne poema umanistico inedito e di alcuni strani segni paleografici, di un libro ritrovato appartenuto a István Fodor, di una descrizione di biblioteca privata del 1740. – Ed.B.

042-138 «Magyar Könyvszemle», 4, 2016. Articoli riguardanti la raffigurazioni cinquecentesche di s. Elisabetta Arpad e di s. Elisabetta del Portogallo, della biblioteca di Johannes Sambucus, delle caratteristiche editoriali del *Murányi Vénus* del 1702, della collezione zoologica della biblioteca dell'abbazia di Pannonhalma, di alcuni volumi della raccolta libraria di Péter Pázmány ora a Bratislava. – Ed.B.

042-139 MAMEROT (SEBASTIEN), *A Chronicle of the Crusades. The expeditions to Outremer. An unabridged, annotated edition with a commentary*, english translation by THIERRY DELCOURT - DANIELLE QUERUEL, commentary on the illumination by FABRICE MASANÈS, Köln, Taschen, 2016, pp. 757, ill. col., ISBN 978-3-8365-5445-9, s.i.p. Nuova edizione, basata su quella uscita nel 2009 sempre per Taschen, de *Les Passages d'Outremer* di Sébastien Mamerot. Si propone qui la traduzione del testo integrale del manoscritto – conservato presso la Bibliothèque Nationale de France – risalente all'anno 1474. Il codice è magnificamente illustrato da sessantasei miniature realizzate dal miniatore medievale Jean Colombe. Nell'opera, unica della sua epoca, vengono descritte diverse crociate intraprese da vari re francesi che cercarono di impossessarsi della Terra Santa. La prima parte del vol. (pp. 6-65) contiene un lungo saggio di Thierry Delecour che contestualizza il codice in questione nella produzione manoscritta francese del tempo. Seguono le note relative ai criteri editoriali e di traduzione adottati (pp. 66-70) e poi la traduzione integrale del testo, intercalata dalle riproduzioni delle miniature dello stesso che vengono commentate (pp. 70-753). Chiude il vol. la bibliografia sul tema (pp. 754-756). – A.T.

042-140 MANERA (MARIO), *Brescia nella cartografia romantica dell'Ottocento*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 23/46, dicembre 2016, pp. 63-9. Una ricognizione di raffigurazioni di Brescia e del suo territorio nel XIX sec., con una suddivisione tipologica tra piante cittadine, mappe territoriali e vedute romantiche. – L.R.

042-141 MARCHETTI (ALESSANDRA), *Una biblioteca privata sconosciuta. I libri della Villa di Mirandola (sec. XV-XX)*, «Teca», 8, 2015, pp. 101-107. Si ricostruiscono le vicende biografiche dei proprietari di “Villa Ernestina” a Mirandola, comune nella Bassa modenese, e si descrive il fondo librario lì conservato. – F.F.

042-142 MARCHITELLI (ANDREA) – PAOLA GALIMBERTI – ANDREA BOLLINI – DOMINIC MITCHELL, *Improvement of editorial quality of journals indexed in DOAJ: a data analysis*, «JLIS.it», 8/1, 2017, pp. 1-21. Il Directory of Open Access Journals dopo aver migliorato i criteri di inclusione delle riviste nella lista per incoraggiare buone pratiche editoriali, ha chiesto agli editori, per un aggiornamento affidabile, il rinnovo della domanda di inclusione secondo precisi criteri di aderenza ai principi di apertura e di qualità. L'articolo riporta e analizza le variazioni dei dati quantitativi del DOAJ con l'esclusione di molte riviste già presenti, prevalentemente per non aver ripresentato la domanda, ma anche per insufficienti requisiti o comportamenti eticamente scorretti. – Pino Buizza

042-143 MARGOLIS (OREN), *The Coin of Titus and the Hypnerotomachia Poliphili*, in Aldo Manuzio. *La costruzione del mito*, pp. 58-68. Lo studio indaga le modalità e i tempi di appropriazione da parte di Aldo del famoso simbolo che diverrà poi la sua marca tipografica: l'ancora con il delfino. Si ricostruiscono quindi le tappe che vedono comparire questa iconografia nella produzione di Aldo. Il primo riferimento è del 1499 negli *Scriptores astronomici veteres*, edizione in cui, nella dedica ad Albero Pio, Aldo fa riferimento al suddetto modello iconografico. La prima comparsa a stampa sarà invece proprio nell'edizione dell'*Hypnerotomachia Poliphili*. – A.T.

042-144 MARIE LEZOWSKI, *L'Abrégé du monde: une Histoire sociale de la Bibliothèque Ambrosienne (v. 1590-v. 1660)*, Paris, Classiques Garnier, 2015 ⇒ rec. ANGELA

NUOVO, «Nuovi annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari», 30, 2016, pp. 284-8

042-145 MARTINI (DAVIDE), *Appunti per un aggiornamento al catalogo delle edizioni a stampa di Vincenzo Busdraghi (1549-1605)*, in *Studia Scientifica Facultatis Paedagogicae*, pp. 203-17. Vincenzo Busdraghi è stato lo stampatore lucchese più prolifico della sua epoca: per questo motivo la sua produzione ha suscitato, nei secoli, l'interesse di diverse personalità, che in modi vari hanno cercato di ricostruirne il catalogo. Dopo aver fornito una cronistoria di questi elenchi librari, l'a. prospetta e spiega – anche con l'ausilio di grafici ed illustrazioni, chiari e pertinenti – la possibilità/fattibilità di effettuare sia un moderno censimento che consenta una revisione del corpus busdraghiano, sia la realizzazione di un database digitale delle edizioni dell'illustre lucchese. Corredano il pezzo una *Bibliografia* e un apparato di note a piè di pagina. – E.G.

042-146 MARTINONI (RENATO), «Secolo indegno!». *Francesco Saverio Quadrio e Carl'Antonio Tanzi*, in *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a cura di C. BERRA, pp. 589-611 ⇒ «AB» 042-092

042-147 MATTOZZI (IVO), *Le radici, il tronco e le diramazioni della produzione cartaria nella Valle delle Cartiere di Toscolano*, «La Bibliofilia», 118, 2016, n.3, pp. 389-408. Viene ripercorsa la storia della manifattura cartaria della Valle del Toscolano rapportandola al contesto ambientale e ai mercati della carta nel periodo che va dalla fine del XIV sec. alla fine del XVIII attraverso l'analisi di aspetti più “tecnici” (competenze idrauliche, innovazione tecnologica...) e altri più strettamente “storici” (protagonisti, costituzione del distretto manifatturiero...). – F.T.

042-148 MELIS (GUIDO), *Passato, presente e futuro delle biblioteche dell'amministrazione pubblica*, in *Percorsi e luoghi della conoscenza*, a cura di G. DI DOMENICO – G. PAOLONI – A. PETRUCCIANI, pp. 255-67 ⇒ «AB» 042-G

042-149 MELLACE (RAFFAELE), *Quadrio musicografo tra critica ed erudizione*, in *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a cura di C. BERRA, pp. 469-89 ⇒ «AB» 042-092

042-150 MENEGHETTI (MARIA LUISA), *Fortuna e canone dell'epopea francese in Italia*,

in *Carlo Magno in Italia*, pp. 55-66. Attraverso i dati prodotti dal database «MaFra» (Ma[noscritti] Fra[ncesi], raggiungibile attraverso il sito web «Mirabile-Archivio digitale per lo studio della Cultura medievale» della SISMELE) che si propone di censire «tutti i testimoni, anche frammentari, di opere letterarie in francese medievale [...] esemplati in Italia», vengono offerte alcune importanti considerazioni sul canone dell'epica francese in Italia fra la fine del XII e il XIV sec. La disponibilità di statistiche precise e la identificazione di alcuni codici citati degli inventari permette così di tracciare non solo una storia del genere cavalleresco in Italia, ma anche la sua geografia, individuando l'area nord-orientale quella più attiva nella produzione e di smistamento di codici in francese. – M.G.

042-151 MEROLLA (LUCIA), *Carte camaldolesi all'Archivio di Stato di Roma, «Nuovi annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari»*, 30, 2016, pp. 59-79. Si illustra la documentazione della Congregazione Camaldolese conservata presso l'Archivio di Stato di Roma. Lo studio e l'analisi delle carte ha permesso di ricostruirne in parte le diverse provenienze e conoscere figure di religiosi e fatti poco noti. – Martina Molino

042-152 MILANI (FELICE), *Le osservazioni pratiche di Tommaso Ceva e l'arte scienziate della poetica del Quadrio*, in *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a cura di C. BERRA, pp. 167-95 ⇒ «AB» 042-092

042-153 MITTLER (ELMAR), *Kunst oder Propaganda? Bibliothekarische Ausstattungsprogramme als Spiegel kultureller Entwicklungen und Kontroversen in Renaissance, Gegenreformation, Aufklärung und Klassizismus*, in *Bibliothèques décors (XVII^e-XIX^e siècle)*, sous la direction de F. BARBIER – I. MONOK – A. DE PASQUALE, pp. 31-67 ⇒ «AB» 042-026

042-154 MOLTENI (GIUSEPPE) – ROBERTA MOTTA, *Vivere con i libri*, Milano, Mondadori Electa, 2012, pp. 168, ISBN 978-88-370-8952-8, s.i.p. «[...] il giorno che ho baciato per la prima volta Carlotta ho comperato *Anna Karenina* di Lev Tolstoj, l'infausto giorno che Francesca mi ha lasciato sono entrato in una libreria e ho acquistato *La Morte a Venezia* di Thomas Mann; quando mia moglie ha chiesto il divorzio ho iniziato a leggere *Cent'anni di solitudine* di Ga-

briel García Márquez». Come racconta Margherita Pincioni, curatrice del vol., nella sua introduzione, talvolta ci si trova a «sfogliare gli avvenimenti della vita» e si percepisce «esattamente dov'è sistemato il libro sullo scaffale». Lo scaffale appunto: ma quale scaffale? E dove? Quale angolo riposto o quale spazio esibito deve racchiudere questo scrigno prezioso di pagine e di atmosfere? Ecco che, per «chi ha fatto dei libri i protagonisti indiscussi della propria esistenza», le librerie diventano una scelta non casuale. E *Vivere con i libri* interpreta proprio questa esigenza, fornendoci una raccolta fotografica di soluzioni per tutti i gusti e le necessità: lo sguardo, guidato da efficaci didascalie, scorre di pagina in pagina, di foto in foto, soffermandosi ora su dettagli, ora su visioni d'insieme, catturati dalla maestria del noto fotografo Giuseppe Molteni. Ognuna delle quattro sezioni, corredata da un testo introduttivo, racchiude una precisa tipologia di sistemazioni possibili: in *Spazio ai libri* si collocano scelte tradizionali, quali scaffali che corrono lungo un'infinita parete, ma non mancano soluzioni più ardite come le 'librerie invisibili' (pp. 18-9), che scompaiono dietro le «coste dei libri posti orizzontalmente sui ripiani». In *Sapore d'antico*, dedicato a edifici storici quali Casa Carducci e il Vittoriale, i libri non possono che essere protagonisti, persino nel dannunziano bagno dominato dal nero, dove il poeta volle collocare una piccola libreria da tavolo e alcune pregiate edizioni. Sfolgiando le pagine, incontriamo poi *Libri e design*, con le mensole che si trasformano in elaborate spirali e che diventano elementi d'arredo e contenitori non solo di volumi, ma anche di riviste, oggetti, soprammobili. Se si prediligono ambienti esclusivamente dedicati alla lettura, ecco farsi avanti *Una stanza per i libri*, «un canone abitativo proveniente dal passato», di rinascimentale memoria, dove i rumori esterni possono giungere come sussurri, attutiti dalla carta fruscante. Così, in una prestigiosa villa di metà Ottocento (pp. 102-3), inondata di luce gialla, si aprirà davanti ai nostri occhi una fiabesca biblioteca, di un gusto senza tempo. Quasi senza accorgercene, ci ritroviamo alle pagine conclusive del vol., con le *Librerie alternative*, dominate da scelte originali ma non azzardate: evoca forme di esotici animali la libreria dal nome non casuale *Portacammelli*, in solidi rami e mensole di vetro; riporta invece alle calde atmosfere familiari di uno chalet di montagna la nicchia, ricavata nella pietra, in cui i libri fanno compagnia a eleganti oggetti d'epoca. Concludono il vol. i nomi degli architetti che hanno collaborato al progetto. Letto tutto

d'un fiato, oppure centellinato pazientemente, *Vivere con i libri*, con la sua «galleria vastissima di spunti da copiare, di sogni diventati luoghi», riporta la lettura al suo originario senso di esperienza totalizzante. Consigliato a chiunque ami circondarsi di libri che non hanno ancora trovato adeguata collocazione. Oppure a tutti coloro che desiderino una ventata di novità, in una disposizione già consolidata. – Cecilia Bay

042-155 MONTAGNER (LUCA), *Per una breve storia della libreria antiquaria Ulrico Hoepli*, in *Studia Scientifica Facultatis Paedagogicae*, pp. 218-30. Editore, libraio, antiquario, mecenate: questo grossomodo il perimetro entro cui si dipanò la vicenda di Ulrico Hoepli (1847-1935), che l'a. ricostruisce in maniera convincente e puntuale, riservando particolare attenzione all'attività della famosa *Libreria Antiquaria* a Milano. L'analisi di alcuni fondi librari (il fondo Castiglioni della Biblioteca Braidense e il fondo Colombi della Biblioteca Cantonale di Lugano, proveniente dalla collezione di Giuseppe Martini) offre poi all'a. lo spunto per una riflessione sul mondo dell'antiquariato librario e su come, metodologicamente parlando, se ne possa tracciare in modo credibile un profilo storico, tenendo conto delle tante difficoltà che il campo presenta, a cominciare, per es., dal reperimento di fonti adeguate. Corredano il pezzo una *Bibliografia* e un apparato di note a piè di pagina. – E.G.

042-156 MONTEFORTE (FRANCO), *Note sulla personalità e sull'opera di Francesco Saverio Quadrio*, in *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a cura di C. BERRA, pp. 43-80 ⇒ «AB» 042-092

042-157 MONTI (ADALBERTO) – GIORGIO MAGAGNOLI – LUCA MAGAGNOLI, *Cesare Ratta e la Scuola tipografica bolognese*, Bologna, Minerva, 2015 ⇒ rec. MARIA GIOIA TAVONI, «Nuovi annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari», 30, 2016, pp. 275-7

042-158 MONTI (ADALBERTO) – MAGAGNOLI (GIORGO) – MAGAGNOLI (LUCA), *Cesare Ratta e la scuola tipografica bolognese*, Bologna, Minerva, 2015 ⇒ rec. di ALESSANDRO CORUBOLO, «Teca», 8, 2015, pp. 141-2

042-159 MORANDINI (MINO), *Bibliofilia e filologia. Editoriale*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 23/46, dicembre 2016, pp. 3-6. Partendo dal nesso tra bibliofilia e filologia, alla base dell'umanistica riscoperta dei classici, l'a. sostiene il valore dello studio approfondito

delle lingue antiche nei licei classici, come fondamento – secondo il magistero di Giuseppe Billanovich – della cultura occidentale. – L.R.

042-160 NEWBERRY (MARY) – MARGARET DE BOER, *So many words: indexing oral history*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/4, dicembre 2016, pp. 144-7. Si descrive lo sforzo di indicizzazione relativamente a un progetto di raccolta di testimonianze orali sulla storia del quartiere dell'a. principale, Harbord Village presso Toronto. – L.R.

042-161 NEWBIGIN (NERIDA), *Antonia Pulci and the First Anthology of Sacre Rappresentazioni (1483?)*, «La Bibliofilia», 118, 2016, n.3, pp. 337-61. Il lavoro dell'a., spingendosi contro l'opinione comune, sostiene la tesi secondo la quale le sacre rappresentazioni della «Prima (e Seconda) Raccolta Fiorentina» siano da attribuire al tipografo Antonio Miscomini e considera inoltre il 1483 – anno a cui è datata la *Rappresentazione di santa Domitilla* di Antonia Pulci – l'anno di pubblicazione dell'edizione. Questo nuovo punto di vista implica che si tratti di una tra le prime edizioni di opere in volgare per la cerchia dei Medici, tutt'altro rispetto ai grossolani opuscoli illustrati in cui si trasformerà il genere solo poco tempo dopo, negli anni Novanta del Quattrocento. – F.T.

042-162 NOVA (GIUSEPPE), *Maffio Zanca cartaro in Bressa all'edificio del pesce nel XVIII secolo*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 23/46, dicembre 2016, pp. 59-62. Maffio Zanca fu, secondo fonti documentarie inedite, uno dei più dinamici commercianti di carta nella Brescia del Settecento. Se ne presenta l'attività, seguendo le labili tracce rimaste. – L.R.

042-163 *Officina (L') dei libri*, a cura di EDOARDO BARBIERI – LODOVICA BRAIDA – ALBERTO CADIOLI, 5, 2016, a cura di FRANCESCA TURRISI, Milano, Unicopli, 2016, pp. 201, ISBN 978-88-400-1889-8, € 17. Si vedano schedati i singoli contributi.

042-164 PALAZZOLO (MARIA IOLANDA), *Gli editori del papa. Da Porta Pia ai Patti Lateranesi*, Roma, Viella, 2016 («La corte dei papi», 30), pp. 162, ISBN 978-88-6728-676-8, € 20. Fino a quando esistette il dominio temporale della Chiesa, il pontefice romano esercitò uno stretto controllo sulla comunicazione tramite la stampa, ma con l'annessione dello Stato della Chiesa al Regno d'Italia la Santa Sede affidò la produzione e la diffusione delle opere più signifi-

cative legate alla propria attività liturgica e pastorale ad alcune case editrici, in gran parte filiali di ditte straniere quali la belga Desclé di Tournai, la bavarese Pustet di Ratisbona e la francese Alfred Mame di Tours. Il tradizionale atteggiamento della gerarchia ecclesiastica, che da sempre aveva cercato di evitare monopoli affidati a una o comunque poche imprese tipografiche, si scontrò con la realtà produttiva e commerciale dell'epoca. In un mercato in cui la normativa sul diritto d'autore era ancora poco chiara, se non addirittura opaca, le edizioni liturgiche potenzialmente più remunerative facevano gola agli editori più forti, nonostante le complicazioni di natura censoria dovute alla reazione anti-modernista all'interno della curia romana e che non di rado crearono problemi tra la Santa Sede e le varie case editrici. Non stupisce quindi che tra il 1908 e il 1909 venissero fuse la Tipografia Poliglotta e la Tipografia Vaticana, dando origine alla Tipografia Poliglotta Vaticana, la cui proprietà e direzione era ovviamente della Santa Sede, con lo scopo di stamparvi tutti gli atti dei dicasteri ecclesiastici e le pubblicazioni riguardanti la dottrina e i testi sacri. Nonostante la complessità delle vicende, che non investirono solamente questioni commerciali e giuridiche ma che si inserirono in un quadro più ampio di crisi e di trasformazioni della Chiesa, l'a. si muove con sicurezza tra le varie fonti documentarie, offrendo al lettore una visione chiara ed esaustiva dei momenti chiave di sessant'anni cruciali per la storia dell'editoria cattolica romana e internazionale. – M.C.

042-165 PALERMO (PAOLA), *Dal giudiciolo al iudicium. La produzione divinatoria nello Studio di Bologna (1470-1560)*, «Teca», 8, 2015, pp. 9-42. A partire dalla metà del sec. XV la città di Bologna fu centro fiorente di studi astrologici, legati all'attività accademica dello Studio. Tra i compiti dei lettori di astrologia vi era quello della compilazione di pronostici che, in breve tempo, si strutturarono come un vero e proprio genere letterario connotato da caratteristiche editoriali ben definite. Chiude il contributo un breve catalogo dei pronostici bolognesi incunaboli conservati nelle biblioteche Universitaria e dell'Archiginnasio di Bologna. – F.F.

042-166 PAOLONI (GIOVANNI), *Infrastrutture e servizi culturali: riflessioni tra storia e politica, in Percorsi e luoghi della conoscenza*, a cura di G. DI DOMENICO – G. PAOLONI – A. PETRUCCIANI, pp. 283-97 ⇒ «AB» 042-G

042-167 PEDERZOLI (ELISA), *Il «Vieusseux del XX secolo». L'Archivio delle recensioni di Angelo Fortunato Formiggini a Modena*, «Teca», 8, 2015, pp. 85-97. All'interno dell'Archivio editoriale Formiggini, conservato presso la Biblioteca Estense di Modena, una sezione, denominata dallo stesso Angelo Fortunato Formiggini "Archivio delle recensioni", raccoglie articoli, recensioni e segnalazioni dell'epoca sulla produzione e sull'attività dell'editore. Il contributo descrive la consistenza della documentazione e ne sottolinea i punti di maggior interesse come, per es., la presenza di numerosi estratti da testate estere. – F.F.

042-168 *Per una storia delle biblioteche in Toscana: fonti, casi, interpretazioni. Atti del convegno nazionale di studi, Pistoia, 7-8 maggio 2015*, a cura di PAOLO TRANIELLO, Pistoia, Settegiorni Editore, 2016, ISBN 978897848530, s.i.p. Il vol. raccoglie gli atti dell'importantissimo convegno nazionale di studi tenutosi presso la Biblioteca Comuna Fortegueriana di Pistoia tra il 7 e l'8 maggio del 2015. Le tematiche trattate durante le due giornate, che hanno visto la partecipazione di numerosi studiosi del mondo del libro, spaziano su un lungo arco temporale e permettono di ricostruire in maniera quasi completa una ricca parte della storia delle biblioteche in Toscana. Il vol. è uno strumento fondamentale per gli studi di settore sulle biblioteche toscane, grazie anche alla ricca bibliografia presente nei numerosi contributi raccolti in questi atti. Gli articoli per la loro importanza meritano di essere segnalati e sono i seguenti: CONCETTA BIANCA, *Il ruolo delle biblioteche nella formazione umanistica in Toscana* (pp. 9-20); GIOVANNI FIESOLI, *Prima dell'Umanesimo: strumenti per l'individuazione e la descrizione di raccolte e di biblioteche medievali in ambito toscano* (pp. 21-48); DANIELE DANESI, *Sulla dispersione e la ricostruzione delle biblioteche: ovvero, sul loro farsi e disfarsi* (pp. 49-62); RENATO PASTA, *L'istituzione biblioteca nel quadro delle iniziative e delle attività culturali in epoca granducale* (pp. 63-72); MARIA ENRICA VADALÀ, *La biblioteca di Girolamo dei Bardi (1777-1829). Da collezione privata a uso pubblico* (pp. 73-90); PAOLO TRANIELLO, *I returns dalla Toscana al questionario per la ricerca sulle biblioteche pubbliche promosso dal Parlamento Britannico nel 1849* (pp. 91-104); LAURA DESIDERI, *Esigenze e comportamenti di lettura a Firenze al tempo di Eugenio Vieusseux 1863-1892* (pp. 105-16); GIANNA DEL BONO, *Politica degli acquisti e gestione delle raccolte alla Biblioteca Nazionale*

Centrale di Firenze durante le direzioni Chilovi e Morpurgo (pp. 117-40); GRAZIANO RUFFINI, *Biblioteche e Università in Toscana nel nuovo millennio* (pp. 141-52); MAURIZIO VIVARELLI, *Forme e strutture dello spazio bibliografico. Un primo tentativo di periodizzazione* (pp. 153-90); ALBERTO PETRUCCIANI, *Per una storia dell'uso delle biblioteche (e cosa potrebbe dirci per sostenere le biblioteche oggi)* (pp. 191-202); GIAN BRUNO RAVENNI, *Proposte e linee di intervento programmatico della Regione Toscana dal 1970 in poi* (pp. 203-12). – L.Mo.

042-169 PETRELLA (GIANCARLO), *I libri nella torre. La biblioteca di Castel Thun, una collezione nobiliare tra XV e XX secolo (con il catalogo del fondo antico), presentazione di MARIELISA ROSSI, Firenze, Olschki, 2015* ⇒ rec. di ROSA MARISA BORRACCINI, «Teca», 8, 2015, pp. 134-7

042-170 PETRELLA (GIANCARLO), *Un'edizione del Furioso sfuggita agli Annali: Venezia, Girolamo Scoto, 1567*, «La Bibliofilia», 118, 2016, n.3, pp. 369-80. Viene esaminata l'unica copia superstite, recentemente rinvenuta, di un'edizione illustrata dell'*Orlando Furioso* pubblicata a Venezia nel 1567 da Girolamo Scoto, non presa in considerazione dagli *Annali delle edizioni ariostee* di Agnelli e Ravegnani. L'attenta analisi del vol. consente all'a. di identificare le silografie presenti con quelle utilizzate dal medesimo tipografo per varie edizioni dell'*Orlando innamorato* pubblicate alcuni decenni prima, ma realizzate in realtà per un'edizione a oggi sconosciuta dell'*Orlando Furioso*. – F.T.

042-171 PETRUCCIANI (ALBERTO), «Siamo talmente ignoranti da non comprendere perfino quanto sia grave e pericoloso il nostro livello di ignoranza», in *Percorsi e luoghi della conoscenza*, a cura di G. DI DOMENICO – G. PAOLONI – A. PETRUCCIANI, pp. 207-27 ⇒ «AB» 042-G

042-172 PETSCHAR (HANS), *Der Prunksaal der Österreichischen Nationalbibliothek. Zur Semiotik eines barocken Denkraumes*, in *Bibliothèques décors (XVII^e-XIX^e siècle)*, sous la direction de F. BARBIER – I. MONOK – A. DE PASQUALE, pp. 69-79 ⇒ «AB» 042-026

042-173 PHILLIPS (AMY E.), *Censorship of Hebrew Books in Sixteenth Century Italy. A Review of a Decade of English and French Language Scholarship*, «La Bibli-

ofilia, 118, 2016, n.3, pp. 409-25. Una rassegna degli studi inglesi e francesi realizzati tra 2005 e 2015 inerenti al tema della censura di libri ebraici in Italia nel XVI sec. – F.T.

042-174 PIAZZA (STEFANO) – SARA MORI – STEFANO BOLELLI GALLEVI, *La valutazione della ricerca nelle Scienze umane: uno studio empirico sulle principali liste di riviste di Storia e filosofia della scienza*, «JLIS.it», 8/1, 2017, pp. 93-113. Le liste di riviste scientifiche di scienze umane vogliono superare alla loro scarsa rappresentazione negli archivi bibliografici e citazionali internazionali. L'esame e confronto di tre liste, ERIH, la Norwegian list e la spagnola CIRC, lo studio delle correlazioni fra loro e con la lista dell'ANVUR offrono dati sul rilievo nazionale e internazionale della ricerca italiana e sui criteri in uso per la sua valutazione. Seguono osservazioni sull'utilità di liste del genere, anche alla luce del Manifesto di Leiden sulla valutazione della ricerca. – Pino Buizza

042-175 PIAZZINI (TESSA), *La Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR): un'esperienza da bibliotecari all'Università di Firenze*, «JLIS.it», 8/1, 2017, pp. 77-92. Alcuni limiti e difetti della VQR 2011-2014 riscontrati nel servizio di consulenza e assistenza da parte dei bibliotecari: problemi di duplicazione di dati, di non univocità di identificazione, di valutazione bibliometrica dei prodotti, di gestione del copyright. – Pino Buizza

042-176 PICCINI (DANIELE), *Quadrio lettore di Petrarca*, in *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a cura di C. BERRA, pp. 295-311 ⇒ «AB» 042-092

042-177 PICKWOAD (NICHOLAS), *Books Bound after what Manner You Please*, in *Aldo Manuzio. La costruzione del mito*, pp. 226-55. Ampio contributo che analizza molte diverse tipologie di legature, realizzate in varie nazioni europee di diverse edizioni aldine. – A.T.

042-178 PIGLIAPOCO (STEFANO), *Progetto archivio digitale. Metodologia sistemi professionalità*, Lucca, Civita editoriale, 2016, pp. 219, ill. b/n, ISBN 978-88-94143-93-5, € 18. Il vol. fornisce una panoramica completa delle problematiche connesse alla necessità di digitalizzazione dei sistemi di gestione del patrimonio archivistico (in linea con le linee dell'Agenda digitale italiana). Punto di forza del vol. è proprio, come da titolo, l'approccio progettuale alla materia trattata che mira a fornire solu-

zioni e *best practices*, in modo che il lettore, oltre a un quadro generale, possa disporre anche degli strumenti e delle conoscenze necessarie per avviare o per migliorare questo passaggio da analogico a digitale in parte già in atto. Dopo una prima parte dedicata alla ripresa dei concetti archivistici classici, si passa ad analizzare in dettaglio quali siano le caratteristiche e le diverse tipologie di un documento informatico; dopodiché ci si focalizza su cosa sia un archivio digitale vero e proprio, analizzando i processi di acquisizione e di gestione informatica dei documenti, nonché tutte le varie problematiche connesse alla conservazione dei documenti informatici stessi. Chiudono il vol. tre appendici in cui sono riportate le norme italiane ed europee citate, gli standard internazionali citati e i requisiti di qualità e sicurezza per l'accreditamento e la vigilanza dei conservatori. Bibliografia di riferimento finale. – A.T.

042-179 PINCHETTI (BALILLA), *La vita di Francesco Saverio Quadrio (1695-1756). Ricerche sulle opere letterarie di F.S. Quadrio, ristampa anastatica con un saggio introduttivo di LUISA RICARDONE, Ponte in Valtellina, Biblioteca Comunale, 2006, pp. 151, manca ISBN, s.i.p.* Tra il 1913 e il 1915, Balilla Pinchetti (1889-1973) pubblicava due importanti scritti dedicati alla figura dello storico ed erudito valtellinese Francesco Saverio Quadrio (1695-1756), frutto per lo più delle ricerche compiute per la sua tesi di laurea discussa a Firenze nel 1912 con Pio Rajna (1847-1930). In occasione del 250° anniversario della morte del Quadrio, sono stati ripubblicati in edizione anastatica questi due importanti saggi, corredati da un'introduzione di Luisa Ricardone. I due testi costituiscono «il primo contributo d'insieme che sia stato scritto sull'intellettuale 'pontasco', dopo la biografia anonima composta nel 1756, all'indomani della sua morte» (p. 17) e mettevano in evidenza anche i limiti metodologici e interpretativi del Quadrio. La figura di quest'ultimo non era sfuggita però all'acuta osservazione di Carlo Dionisotti, che ebbe modo invece di rivendicarne alcuni meriti in un contributo dedicato a Franco Venturi (*Appunti sul Quadrio*, in *L'Età dei lumi. Studi storici sul Settecento europeo in onore di Franco Venturi*, Napoli, Jovene, 1958, pp. 839-62, poi in Id., *Ricordi della scuola italiana*, I, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1998, pp. 11-32). L'impresa di ripubblicare i saggi di Pinchetti è meritoria, perché rimette a disposizione alcuni strumenti interpretativi cui si somma ora anche il vol. di studi pubblicato nel 2010 (vedi «AB» 042-092). – L.R.

042-180 PINO (FRANCESCA) – ALESSANDRO MIGNONE, *Memorie di valore: guida ai patrimoni dell'Archivio storico di Intesa Sanpaolo, Milano, Hoepli, 2016* ⇒ rec. FRANCESCA NEMORE, «Nuovi annali della Scuola speciale per Archivistici e Bibliotecari», 30, 2016, pp. 301-4

042-181 PLEBANI (TIZIANA), «*Perché semo certi che chi nasce debbe morire*». *Aldo di fronte alla morte. I testamenti come fonte, in Aldo Manuzio. La costruzione del mito, pp. 39-57.* Lo studio – discostandosi da un tipo di analisi classica, legata alla attività editoriale di Aldo o al suo impegno intellettuale (analisi che è possibile fare ripercorrendo le prefazioni alle sue edizioni per es.) – indaga la natura più intima del personaggio, andando ad analizzare una tipologia di fonte che permetta di scendere più in profondità nella personalità dell'uomo: i testamenti da lui redatti in alcuni momenti cruciali della sua vita. Inizialmente si indagano proprio le ragioni che spinsero Aldo a redigere i testamenti, si passa poi a considerare l'atteggiamento dello stesso nei confronti dei lasciti "pro anima" ed infine si riflette su quelle che furono le radici di Aldo e sui suoi legami familiari. – A.T.

042-182 POLIZIANO (ANGELO), *Stanze per la giostra, a cura di FRANCESCO BAUSI, Messina, Centro internazionale di studi umanistici, 2016 ('Progetto Poliziano, L'opera', 4), pp. 270, ISBN 978-88-87541-58-8, € 50.* La presente edizione delle *Stanze* merita particolare attenzione in questa sede in quanto l'editore fonda il testo dell'operetta sull'incunabolo *Cose vulgare del Poliziano*, Bologna, Platone de' Benedetti, 9 agosto 1494, curato da Alessandro Sarti (= B; contiene, oltre alle Stanze, l'Orfeo e le rime XXXVI e CXXIV dell'ed. Delcorno Branca). Dopo aver esaminato le precedenti edizioni e dopo aver ridisegnato la storia redazionale delle *Stanze*, Bausi afferma che «accettata l'idea (a mio avviso non più revocabile in dubbio) che Poliziano abbia partecipato all'allestimento di B, e che B + Bca [= Bologna, Archivio Provinciale dei (ma del, p. 11) Frati Minori dell'Emilia-Romagna (Provincia di Cristo RE), Sez. VII, Codd. Piana, n° 10, cc. 1r-31r (solo primo libro)] rappresentino l'ultimo stadio redazionale del poemetto», ci si deve chiedere «come regolarsi di fronte alle lezioni singolari della stampa bolognese» (p. 104). Infatti per tutto il secondo libro non si dispone della testimonianza di Bca e «dunque le lezioni di B sono prive di qualunque termine di paragone»; Bausi è consapevole

«che l'opzione più prudente sarebbe quella di accogliere le varianti di B solo se confermate da Bca, e dunque solo in alcuni luoghi del primo libro; ma così facendo si accede a un'operazione di compromesso che rischia concretamente di dar vita a un testo 'composito'[...], obliterando possibili varianti d'autore». L'editore, di conseguenza, decide di «attenersi sempre a B (tranne, ovviamente, che nei casi di errori evidenti e di lezioni palesemente deteriori)», confortato in ciò anche da quanto emerge «dall'esame del testo dell' *Orfeo*, dove gli interventi di B sono quasi sempre confermati dal ramo c (collaterale di B, come lo è Bca per le *Stanze*), e dunque devono risalire al Poliziano, che per la stampa del 1494 approntò evidentemente, delle due operette, una redazione sia pur sommariamente riveduta [...]» (p. 104). Il vol. è corredato da un Indice delle fonti manoscritte e delle stampe antiche e da due indici dei nomi, il secondo dei quali elenca i nomi 'mitologici (tra i quali "Iulo", cioè Giuliano di Piero de' Medici e "Lauro", cioè Lorenzo il Magnifico). – G.F.

042-183 PONTIGGIA (GIUSEPPE), *Dentro la sera. Conversazioni sullo scrivere*, Milano, Belleville Editore, 2016, pp. 309, con cd audio, ISBN 978-88-900024-0-3, € 21. Il vol., con cd audio allegato, riporta le trascrizioni di venticinque conversazioni che Giuseppe Pontiggia tenne, dietro invito di Aldo Grasso, per il programma radiofonico *Dentro la sera* di RAI-Radio Due. L'intento redazionale è quello di conservare nel testo scritto, nei limiti del possibile, «quell'impronta di oralità che aveva caratterizzato l'origine» (p. 10) degli interventi stessi. L'idea di conversare per radio circa questioni inerenti alla scrittura può apparire di fascino quasi ossimorico ma in realtà scopriamo ben presto che scrivere e parlare hanno in comune l'atto dell'inventare: «scrivere [...] è scoprire sulla pagina quello che non si sapeva di pensare [...]. Parlare è scoprire, attraverso il dialogo, qualcosa che non si sapeva di conoscere» (p. 52). Punto di partenza e insieme dichiarazione di metodo è per Pontiggia una frase del cinquecentista Las Casas: «compito di ogni vera educazione è di liberarci da quella che abbiamo ricevuto» (p. 25), così ogni conversazione un po' toglie e un po' dà; elimina i pregiudizi che, in modo inconsapevole, l'istruzione impartitaci ci ha lasciato in eredità e fornisce gli strumenti attraverso cui giungere a una nuova visione delle cose. I temi trattati si muovono proprio in tale direzione e procedono da considerazioni generiche sulla differenza tra linguaggio scritto e parlato, all'impiego di questi due diversi linguaggi con esemplificazioni

concrete intorno alla presenza dell'elemento retorico, all'uso degli avverbi, degli aggettivi, dei pronomi fino a giungere alle modalità di sviluppare un articolo, un racconto, un saggio dove i maggiori maestri sono proprio, a detta dell'a., i grandi scrittori e gli errori che essi sono stati in grado di evitare. Alla fine, il segreto per scrivere bene, per scrivere «in senso forte», sta nel coraggio. «Scrivere richiede molto coraggio, richiede di vincere le proprie paure, le proprie inibizioni, l'attrazione che esercita su di noi il fallimento [...]» (p. 16). – Anna Amico

042-184 PRETI (CESARE), *Francesco Saverio Quadrio e i gesuiti*, in *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a cura di C. BERRA, pp. 81-110 ⇒ «AB» 042-092

042-185 "Quando soffia Borea". *Dante e la Scandinavia nel 750esimo anniversario della nascita del Poeta (1265-2015). Atti dell'VIII seminario di Letteratura Italiana, Helsinki, 26 ottobre 2015*, a cura di ENRICO GARAVELLI, Helsinki, Publications romanes de l'Université de Helsinki, 2016, pp. 198, ISBN 978-951-51-2626-9. Il libro si apre con uno studio condotto da Paolo Pellegrini che ha l'obiettivo di risistemare la biografia di Dante e di proporre una nuova datazione delle sue opere. I capitoli successivi sono invece dedicati allo studio della diffusione delle opere dantesche in Finlandia, Estonia e Danimarca, rispettivamente a cura di Elina Suomela-Härmä ed Enrico Garavelli, Ülar Ploom, Pia Schwarz Lausten e Anders Toftgaard, a partire dalle prime traduzioni (pubblicate a cavallo fra l'800 e il '900) fino a quelle dei giorni nostri. – Maria Serena Chiocca

042-186 RAGIONIERI (DELIA), *La Biblioteca dell'Accademia della Crusca. Storia e documenti*, prefazione di PIERO INNOCENTI, Firenze-Manziana, Accademia della Crusca-Vecchiarelli editore, 2015 ⇒ rec. GIANCARLO PETRELLA, «La Bibliofilia», 118, 2016, n.3, pp. 430-3

042-187 RAMPINI (ANGELO FILIPPO), *Giuseppe Rampini, il piccolo Marat bresciano. Note sulla casata e sullo stemma nobiliare*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 23/46, dicembre 2016, pp. 71-4. L'inquieto e ribelle Giuseppe Rampini fu una delle figure più controverse della sua famiglia. Dopo aver precocemente aderito alle correnti giacobine e antiveneziane, fu inquadrato nell'esercito napo-

leonico e per tutta la vita fu sorvegliato a causa della sua fama di «pericoloso agitatore». – L.R.

042-188 RAUTENBERG (URSULA), *The Title-Pages from the Printing Shop of Aldus Manutius (1495-1515)*, in Aldo Manuzio. *La costruzione del mito*, pp. 163-81.

L'importante e innovativo contributo si sofferma su un tema mai affrontato in uno studio unitario: quello cioè delle caratteristiche e delle tipologie dei frontespizi delle edizioni realizzate da Aldo Manuzio. L'indagine è condotta mettendo in relazione la struttura dei frontespizi con la loro funzione, con il contenuto delle edizioni e con le informazioni in questi contenuti, informazioni rivolte a lettori, ma finalizzate anche allo smercio delle edizioni. Nella prima parte dello studio si ripercorrono le caratteristiche della ricca collezione di edizioni aldine conservate presso la Berline State Library, collezione usata come fonte principale per l'indagine condotta e da cui sono state inoltre tratte le numerose fotografie che costituiscono il ricco apparato iconografico del contributo. Sulla scorta di studi già condotti dall'a. stessa del contributo, si circoscrive il campo d'indagine, definendo con precisione cosa vada considerato frontespizio e cosa no. Si osserva preliminarmente come i primi libri stampati da Aldo, che furono incunaboli, presentino tutti (salvo poche eccezioni) il frontespizio. Ci si concentra poi su un particolare tipo di produzione di Aldo, produzione le cui edizioni sono tutte accumulate da alcune caratteristiche tra cui: formato in ottavo, testo in corsivo, testo in greco, 30 linee di testo, area tipografica di 128x65 mm e cartulazione. Di queste viene individuata la distribuzione a stampa dal 1501 al 1514 e il pubblico di riferimento: non un pubblico popolare, ma un pubblico costituito dagli intellettuali del Rinascimento Europeo. La serialità del prodotto – definita dalle caratteristiche comuni sopra ricordate – si riscontra, rileva l'a., anche in quelli che sono i frontespizi delle edizioni, in cui viene individuata una compostezza e una essenzialità delle informazioni, in accordo con lo stile fornito ai testi proposti nelle edizioni. Queste caratteristiche, come si rileva nella parte conclusiva dello studio in cui si tirano le somme dell'analisi condotta, sono tipiche di gran parte della produzione aldina, pochi i casi di edizioni con frontespizi particolarmente sofisticati (unico elemento decorativo era la marca di Aldo). Ultima osservazione, in relazione invece alle edizioni in formati più grandi degli in ottavo, è che nei frontespizi di molte di queste edizioni si ha la presenza di tavole dei contenuti, in latino e greco, affiancate su due colonne parallele. In conclu-

sione, rileva l'a., la forza delle edizioni aldine e l'attenzione del tipografo non va ricercata tanto nella realizzazione di frontespizi elaborati, quanto più nel *design* interno delle edizioni, nei caratteri e nella volontà di realizzare un *layout* regolato e il più possibile *reader-friendly*. – A.T.

042-189 REATTI (CHIARA), *Una collezione di libri per la collettività. Le edizioni di Colle Ameno donate da Pietro Paci*, «Teca», 8, 2015, pp. 109-12. Si dà notizia della recente donazione, da parte di Piero Paci, della sua collezione privata di edizioni stampate a Colle Ameno, alla biblioteca bolognese di San Giorgio in Poggiale. – F.F.

042-190 RHOADES (GALE), *Diacritics for indexers revisited*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/4, dicembre 2016, pp. 177-9. Riprendendo un suo articolo apparso in «The Indexer» nel 2008, l'a. aggiorna alcune considerazioni e i suggerimenti sul layout degli indici e su come assicurarsi che i file inviati non vengano modificati nel procedimento di lavorazione in vista di una pubblicazione. – L.R.

042-191 RHODES (DENNIS E.), *Fioravante Prati and his son Francesco. A Bibliographical Study with Annals*, Amersham, BiblioGraphica, 2017 («Bois' Bibliographical Series», 2), pp. [VI]+60, manca ISBN, s.i.p. Il caro vecchio Dennis non smette mai di stupirci: adesso che ha scoperto la stampa digitale si è inventato una sua personale collana editoriale che stampa su per giù a casa. Questo secondo volumetto (il primo non so cosa contenga) riguarda gli annali di una minore (ma non troppo) tipografia veneziana, impegnata in una tipologia editoriale che, pur non disdegnando il libro liturgico, è sufficientemente varia: 121 edizioni tra il 1584 e il 1623. Alcune rapide ma precise note introduttive, gli annali redatti con cura (anche se le schede non sono tutte omogenee), alcuni indici finali, un certo numero di illustrazioni. – Ed.B.

042-192 RHODES (DENNIS E.), *Lodovico Bianchi da Bologna e Giulio Cesare Croce. Una storia di fraintendimenti*, «La Bibliofilia», 118, 2016, n.3, pp. 363-7. L'a. analizza le schede (n. 66 e n. 67) di due edizioni, molto simili per titolo e contenuto, presenti nella bibliografia di Giulio Cesare Croce, che da sempre hanno tratto in inganno gli studiosi, i quali incapparono probabilmente nella difficoltà causata dai numerosi pseudonimi inventati dal Croce per i

suoi personaggi, uno dei quali fu preso in prestito da un certo Lodovico Bianchi. – F.T.

042-193 RIDI (RICCARDO), *Deontologia professionale*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2015 ⇒ rec. MAURIZIO VIVARELLI, «Nuovi annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari», 30, 2016, pp. 296-301

042-194 RINALDI (RINALDO), *Allargare il Quadrio. Norme e margini di un erudito*, in *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a cura di C. BERRA, pp. 113-22 ⇒ «AB» 042-092

042-195 RONCAGLIA (GINO), *Forme e cambiamenti della lettura fra cartaceo e digitale. Appunti per una mappa tematica, in Percorsi e luoghi della conoscenza*, a cura di G. DI DOMENICO – G. PAOLONI – A. PETRUCCIANI, pp. 129-52 ⇒ «AB» 042-G

042-196 ROVETTA (CATERINA), *L'editoria del samizdat religioso in Italia. Conversazione con Marta dell'Asta*, in *L'officina dei libri*, 5, 2016, pp. 109-23. Calco derivato dal neologismo del poeta Nikolaj Glazkov, il termine russo *samizdat* vuole indicare tutte quelle forme di circolazione clandestina di testi che davano voce al fenomeno del Dissenso sorto in Unione Sovietica intorno agli anni '60 del Novecento. Da una trasmissione orale a metodi rudimentali di copiatura su carta carbone, i testi non solo riescono a circolare, eludendo la rigida censura sovietica, ma oltrepassano i confini, giungono in Occidente e intaccano l'immagine stereotipa dei «socialisti felici e contenti». Si inizia dunque a comprendere che «non solo c'era gente che non era d'accordo ma soprattutto che era viva, era capace di giudicare» (p.117). Queste le parole di Marta Dell'Asta, redattrice della casa editrice La Casa di Matriona, con la quale l'a. dialoga nel tentativo di segnare le tracce della diffusione editoriale del *samizdat* a tema religioso in Occidente e, più nello specifico, in Italia. Il *samizdat* fuori dall'URSS muta ovviamente di significato: da necessità diviene possibilità di divulgazione e conoscenza. A farsene carico l'editoria religiosa e, nella fattispecie, le case editrici Jaka Book e La Casa di Matriona che, esauritesi le pubblicazioni dei testi del dissenso sopravvissuti, si sono opportunamente adeguate alle nuove esigenze del mercato pur sempre perseguendo l'ideale di dare voce a pensieri e storie che giungono da lontano. – Anna Amico

042-197 RUSSELL (MARY), *ASI and ISC/SCI Joint Conference, Chicago, 16-18 June*

2016: 'The Drama of Indexing', «The Indexer. The International Journal of Indexing», 34/4, dicembre 2016, pp. 164-7. Ampia cronaca del convegno delle associazioni statunitense e canadese di indicizzazione, dal titolo *The Drama of Indexing*, svoltosi presso la Conference Chicago at University Center dal 16 al 18 giugno 2016. – L.R.

042-198 RUSSO (MARIA LUISA), *Contemporary librarianship and special collections issues: a case study in manuscript collections of Timbuktu and other Malian cities*, «JLIS.it», 8/1, 2017, pp. 39-49. Riferisce sulle iniziative, in particolare quelle tedesche, a protezione delle raccolte di manoscritti di Timbuktu, evacuate per i disordini politici che le mettevano a rischio, e di altre città del Mali: inventariazione, pulizia, custodia, condizioni climatiche, numerazione di fascicoli sciolti, digitalizzazione. Con una specifica attenzione a garantirne la disponibilità pur in una fase di tutela non conclusa, e al ruolo di mediazione che i ricercatori, come i bibliotecari, possono svolgere per la conoscenza e l'apprezzamento dei materiali speciali nella comunità. – Pino Buizza

042-199 SABATO (MILENA), *Logiche della censura libraria in Italia e in Spagna. Uno sguardo comparativo fra storiografia e forme di intervento (secc. XVI-XVIII)*, in *Arte e cultura del libro. Saggi di bibliologia e di storia dell'editoria per i vent'anni di Rara Volumina*, a cura di M. PAOLI, pp. 15-32. A partire dal fenomeno censorio nella storia europea, l'autrice realizza una trattazione del tema della censura libraria, analizzata prima secondo un criterio geografico, successivamente dal punto di vista dell'ente emanatore (religioso o politico), infine secondo la natura preventiva o repressiva della censura. Nella sezione finale del contributo, vengono analizzati gli effetti «imprevisti» dalle istituzioni come reazione alla censura: si tratta ad es. di contraffazione, illecito librario, plagio e attività clandestina. Di particolare interesse autocensure e autodenuce, da parte di un pubblico «credente nel carattere obbligante delle proibizioni ecclesiastiche» in materia. – Cecilia Bay

042-200 SABBA (FIAMMETTA), *I saloni librari Borrominiani fra architettura e decoro*, in *Bibliothèques décors (XVII^e-XIX^e siècle)*, sous la direction de F. BARBIER – I. MONOK – A. DE PASQUALE, pp. 225-47 ⇒ «AB» 042-026

042-201 SACHET (PAOLO), «*Vivre, pour ainsi dire, au milieu de ces livres*». *La collezione aldina di Antoine-Augustin Renouard, in Aldo Manuzio. La costruzione del mito*, pp. 300-10. Lo studio ripercorre quelle che furono le tappe e i criteri metodologici che guidarono il grande collezionista Antoine-Augustin Renouard nella progettazione degli *Annales de l'Imprimerie des Alde*. La lettura attenta delle prefazioni, lo studio dell'evoluzione dell'opera attraverso le diverse edizioni e l'individuazione delle fonti utilizzate confermano come l'operazione bibliografica compiuta da Renouard, a fronte di una discrasia metodologica – come sottolinea l'a. dello studio – resti un'originale crocevia di innovazione e tradizione bibliografica. – A.T.

042-202 SALARELLI (ALBERTO), *International Image Interoperability Framework (IIIF): una panoramica*, «*JLIS.it*», 8/1, 2017, pp. 50-66. Nato su iniziativa di Bodleian Library, British Library e Stanford University Library per rendere fruibile in modo omogeneo l'enorme patrimonio di immagini ad alta definizione disponibile sul Web, IIIF raccoglie ora l'adesione di numerose biblioteche nazionali, università e musei. Un ambiente interoperabile che attraverso tre API permette di visualizzare e utilizzare a piacere e velocemente anche oggetti digitali complessi, di effettuare ricerche testuali sulle annotazioni e di aggiungerne di proprie. – Pino Buizza

042-203 SANNIA NOWÉ (LAURA), *Quadrio e il teatro, fra retorica e spettacolo*, in *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a cura di C. BERRA, pp. 389-421 ⇒ «AB» 042-092

042-204 SANTORO (MARCO) – MASSIMO MARINI, *Ancora sui Giunta spagnoli*, in *Arte e cultura del libro. Saggi di bibliologia e di storia dell'editoria per i vent'anni di Rara Volumina*, a cura di M. PAOLI, pp. 49-82. Pubblicazione di documenti inediti, rintracciati presso l'*Archivo Histórico de Protocolos de Madrid*, sulle vicende della famiglia Giunta, a integrare quanto già pubblicato nel volume «I Giunta a Madrid. Vicende e documenti» di Marco Santoro (†), estensore anche del presente articolo. Massimo Marini si è occupato della traduzione dei documenti, selezionati nell'ottica di mettere in evidenza il ruolo imprenditoriale dei Giunta e alcuni aspetti generali e peculiari nella produzione del libro, in tre sezioni: costi e spese della produzione libraria; tirature; circolazione. I quattordici do-

cumenti sono stati sinteticamente regestati, in successione; il testo integrale di essi chiude il contributo. – Cecilia Bay

042-205 SANTOS (JOSUÉ ALBERTO), «*La ingoierò...la vostra casa Treves*». *Alle origini del rapporto Moretti – Mondadori*, in *L'Officina dei libri*, 5, 2016, pp. 93-108. I rapporti tra un giovane e ambizioso Arnoldo Mondadori e Marino Moretti, autore cesenaticense alla ricerca della sua collocazione nel panorama editoriale, visti alla luce di un nutrito carteggio (606 lettere, redatte tra 1923 e 1971) conservato presso l'Archivio storico della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori a Milano. Un modo di agire e farsi largo nel mondo che ben illustra l'ostinata determinazione di chi sa e ottiene quello che vuole. Strappato alla casa editrice Treves, dopo paziente attesa, screzi e incomprensioni – che sconfinano anche nell'attiguo terreno del giornalismo letterario – Marino Moretti cede alle lusinghe dell'ormai amico Arnoldo. A partire dal 1939, egli costituirà per decenni stabile e rassicurante presenza tra le fila dei più importanti autori della casa mondadoriana tanto da essere elevato nell'«Empireo» (p. 108) della prestigiosa collana «I classici contemporanei italiani» dove Mondadori omaggia l'autore pubblicando in 6 voll. «Opere di Marino Moretti», una selezione dei suoi lavori principali. – Anna Amico

042-206 SARNELLI (MAURO), *Quadrio e le poetiche arcadiche*, in *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a cura di C. BERRA, pp. 133-66 ⇒ «AB» 042-092

042-207 SCARAMELLINI (GUGLIELMO), *Le Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia di qua dalle Alpi oggi detta Valtellina (1755-6) di Francesco Saverio Quadrio. I contenuti geografici*, in *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a cura di C. BERRA, pp. 511-33 ⇒ «AB» 042-092

042-208 SCARPATO (RAFFAELLA), *Il fondo Pietro Carducci della Biblioteca Alessandrina di Roma: una raccolta di poesia dialettale romanesca*, «*Nuovi annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari*», 30, 2016, pp. 159-67. Si ricostruisce la storia della collezione libraria dello studioso romano Pietro Carducci (1921-1987), oggi conservata in un fondo nella Biblioteca Alessandrina di Roma. Grande è l'importanza bibliografica dei circa milleottocento volumi, su Roma e in dialetto romane-

sco, per gli studi sulla poesia dialettale. – Martina Molino

042-209 ŠEFERISOVÁ LOUDOVÁ (MICHAELA), *Iconographie der Klosterbibliotheken in Tschechien 1770-1790*, in *Bibliothèques décors (XVII^e-XIX^e siècle)*, sous la direction de F. BARBIER – I. MONOK – A. DE PASQUALE, pp. 95-107 ⇒ «AB» 042-026

042-210 SERFÖZÖ (SZABOLCS), *Barocke Deckenmalereien in Klosterbibliotheken des Paulinerordens in Mitteleuropa*, in *Bibliothèques décors (XVII^e-XIX^e siècle)*, sous la direction de F. BARBIER – I. MONOK – A. DE PASQUALE, pp. 109-19 ⇒ «AB» 042-026

042-211 SERRAI (ALFREDO), *I vasi o saloni librari. Ermeneutica della iconografia bibliotecaria*, in *Bibliothèques décors (XVII^e-XIX^e siècle)*, sous la direction de F. BARBIER – I. MONOK – A. DE PASQUALE, pp. 271-81 ⇒ «AB» 042-026

042-212 SESTINI (VALENTINA), *Donne tipografe a Messina tra XVII e XIX secolo*, Pisa-Roma, Serra, 2015 ⇒ rec. Rosa Marisa Borraccini, «Nuovi annali della Scuola speciale per Archivistici e Bibliotecari», 30, 2016, pp. 272-5

042-213 SINOPOLI (FRANCA), *Il Quadro tra storia nazionale e storia comparata della letteratura*, in *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a cura di C. BERRA, pp. 123-32 ⇒ «AB» 042-092

042-214 SOLDANI (ARNALDO), «Sì attesa la ragione e sì attesa l'autorità». *Appunti per Quadrio metricologo*, in *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a cura di C. BERRA, pp. 423-67 ⇒ «AB» 042-092

042-215 SOLIMINE (GIOVANNI), *Impatto e valutazione della ricerca scientifica*, «Nuovi annali della Scuola speciale per Archivistici e Bibliotecari», 30, 2016, pp. 235-51. Ogni ambito della ricerca scientifica va valutato con criteri appropriati. In particolare, per un'area non bibliometrica come le scienze umane e sociali, in cui la monografia gioca un ruolo centrale (qui ben analizzato), bisogna elaborare metodi particolari: l'a. esamina i criteri per una *peer review* rigorosa e riflette sull'incisività della valutazione sul comportamento (e le sue possibili distorsioni) degli studiosi. Biblioteche e studi biblioteconomici possono contribuire all'impatto di questo genere di ricerche sulla società: in questo caso, un moderato e

accorto uso della bibliometria potrebbe essere applicabile. – Martina Molino

042-216 SORCE (CHRISTIAN), *Réflexions sur l'histoire des bibliothèques publiques en France et aux États-Unis*, «JLIS.it», 8/1, 2017, pp. 127-38. I pareri degli studiosi non sono concordi sull'influsso della biblioteca pubblica statunitense sulle biblioteche pubbliche francesi. Esamina le caratteristiche della *public library* ottocentesca nel movimento per la diffusione dell'educazione, col supporto della legislazione, dell'associazione e di scuole professionali. Illustra la diversa natura della biblioteca municipale e della biblioteca popolare francesi, le minori risorse economiche e l'idealizzazione del modello americano, e, a partire dalla Prima Guerra Mondiale, il diretto sostegno con le *camp libraries* e poi con forniture di libri e con la formazione professionale (fino al 1945). – Pino Buizza

042-217 SORDET (YANN), *D'un palais (1643) l'autre (1668): les bibliothèques Mazarine(s) et leur décor*, in *Bibliothèques décors (XVII^e-XIX^e siècle)*, sous la direction de F. BARBIER – I. MONOK – A. DE PASQUALE, pp. 179-223 ⇒ «AB» 042-026

042-218 SOSNOWSY (ROMAN), *Manoscritti romanzi della biblioteca Jagellonica e problematiche di edizione digitale*, in *Studia Scientifica Facultatis Paedagogicae*, pp. 164-89. L'a. presenta il progetto *Cultura romanza in Polonia (dal Medioevo fino al XVIII secolo)* sulla base della collezione dei manoscritti francesi e italiani nella Biblioteca Jagellonica che ha come protagonista la collezione di manoscritti francesi e italiani (descritti nel dettaglio alle pp. 165-8) conservati presso l'omonima biblioteca di Cracovia, illustrando, nel contempo, i problemi e le soluzioni adottate per pubblicare i risultati della ricerca (descrizione dei manoscritti e parziali edizioni di essi) attraverso un'architettura *software* studiata *ad hoc*. Chiude il pezzo una breve *Bibliografia*. – E.G.

042-219 SPERANZI (DAVID), *Intorno all'Alcina di Museo*, in *Aldo Manuzio. La costruzione del mito*, pp. 126-41. Il contributo si sofferma sull'analisi di uno dei primi prodotti della tipografia di Aldo Manuzio: l'edizione che contiene l'epillio di Museo dedicato alla tragica vicenda di Ero e Leandro. L'incunabolo, al cui testo greco è affiancato quello latino, ha affascinato per lungo tempo bibliologi, filologi e storici della cultura, sollevando non pochi interrogativi, a partire

dalla data attribuita alla stampa aldina (1494 o 1495). L'edizione di Aldo, di fondamentale importanza per la fortuna futura del testo, viene analizzata in dettaglio dall'a. dello studio, che ripercorre i punti nodali e le criticità relative alla genesi dell'edizione e alle ragioni che portarono alla sua realizzazione. Nella seconda parte dello studio, riprendendo l'analisi del noto manoscritto usato come modello per la stampa della versione latina (scoperto nel 1976 da Martin Sicherl e conservato presso la Biblioteca Umanistica di Sélestat in Francia) rivela alcuni interessantissimi particolari sfuggiti agli studi precedenti. In primo luogo l'osservazione e l'analisi della *mise en page* pone in essere l'interrogativo relativo alla presenza o meno di un ulteriore codice allestito in tipografia, ma soprattutto viene identificato Marco Musuro come copista del codice. – A.T.

042-220 STARK (VIRGILE), *Crépuscule des bibliothèques, Paris, Les belles lettres, 2015* ⇒ rec. ALBERTO PETRUCCIANI, «Nuovi annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari», 30, 2016, pp. 307-11

042-221 STEFANI (CHIARA), *Mario Praz dalla parte dei «trastulli». Emblemi e imprese: formare una collezione con cognizione, in Arte e cultura del libro. Saggi di bibliologia e di storia dell'editoria per i vent'anni di Rara Volumina, a cura di M. PAOLI, pp. 127-42*. Nel contributo, Chiara Stefani sintetizza le linee guida del dibattito cinquecentesco su «emblemi e imprese», nel quale si inserisce quattro secoli dopo Mario Praz con la pubblicazione de *Il giardino dei sensi* (1975) di cui si forniscono le coordinate generali. Egli applica successivamente i propri studi per realizzare, nell'arco di un'intera esistenza, una collezione di 299 libri di emblematica, poi donata alla Fondazione Primoli. Il saggio è accompagnato da riproduzioni di imprese ed emblemi, di provenienza italiana e straniera; si veda a es. *Los emblemas de Alciato*, Lyon 1549 (p. 130). – Cecilia Bay

042-222 STEFANI (ENRICO), *I Medici conti di Gavardo*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 23/46, dicembre 2016, pp. 53-7. Il contributo ricostruisce lo stemma e l'albero genealogico della famiglia Medici, i cui componenti, stanziati a Gavardo (BS) fin dal XIII sec., «furono tra i più famosi e fedeli gastaldi vescovili della Valle Sabbia» (p. 53). – L.R.

042-223 *Studia Scientifica Facultatis Paedagogicae, Ruzomberok (SVK), Verbum,*

2016, pp. 248, ISSN 1336-2232, s.i.p. Numero speciale dell'omonima rivista, che ha raccolto i contributi proposti in occasione del terzo convegno internazionale *Lingua e Cultura italiana nell'Europa centrale (10-12 novembre 2015)*, organizzato dall'Istituto di Lingua e Cultura italiana presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Ruzomberok, in Slovacchia, in collaborazione con il CRELEB dell'Università Cattolica di Milano. Si schedano solo i contributi di interesse bibliografico. – E.G.

042-224 TAVONI (MARIA GIOIA), *Ladri di libri, Torrita, Società Bibliografica Toscana, 2016, pp. 60*. Realizzato con maestria dal tipografo Fausto Rossi di Sinalunga, il volumetto si presenta in forma quadrata: le prime 60 copie numerate sono accompagnate da un'acquaforte di Luciano Regozzino che raffigura una gazza che tenta di rubare un libro incatenato. Il saggio dell'a. (*Ladro di libri, professione e passione di oggi e di ieri. E domani?*) ripercorre alcune storie di furti di libri e biblioteche. Il tono narrativo rende la lettura gradevole: in fine una biblio-sitografia. – Ed.B.

042-225 TEDESCHI (MASSIMO) – MARIO MARTINI – LORENZO AGOSTI, *La comunicazione: futuro e prospettive. Atti del Terzo Convegno del Museo della Stampa Ludovico Pavoni, Artogne 18 aprile 2015, Artogne, Il segno tipografico, 2016, pp. 62, manca ISBN, s.i.p.* Quello creato con grande passione da Simone Quetti ad Artogne, all'imbocco della Valcamonica, dopo il lago d'Iseo, è un delizioso presidio dell'arte tipografica: [museo didattico](#), raccolta di macchinari, memoria vivente che affonda le sue radici nelle scuole di tipografia fondate da [san Ludovico Pavoni](#). Alla normale attività si affiancano alcuni convegni (questi gli atti dell'ultimo tenutosi nel '15) realizzati in coordinamento con l'[Associazione italiana dei Musei della stampa e della carta](#). – Ed.B.

042-226 *The End of Wisdom? The Future of Libraries in a Digital Age, edited by DAVID BAKER – WENDY EVANS, Amsterdam [etc.], Elsevier, 2017 ('Chandos advances in information series'), pp. xxxiv + 204, ISBN 978-0-08-100142-4, s.i.p.* Il vol. ha lo scopo di rispondere alla domanda riguardo al futuro delle biblioteche a seguito della rapida ed esponenziale evoluzione delle tecnologie dell'informazione: ha ancora senso l'esistenza delle biblioteche in un mondo in cui puoi trovare tutto attraverso internet? A questo quesito e alle possibili ripercussioni dello sviluppo digitale sulla fisionomia delle bi-

biblioteche e sul loro utilizzo rispondono una trentina di professionisti: bibliotecari, docenti universitari, autori, editori, educatori, industriali, esperti di tecnologie e figure importanti nel campo delle scienze dell'informazione. Analizzando il ruolo delle biblioteche nella società e individuando come essa sia rimasta centrale anche nel panorama odierno, i vari contributi cercano di delineare i possibili sviluppi anche a partire da esperienze concrete già realizzate. Nuove esigenze da parte degli utenti, nuove prospettive tecnologiche, nuovo contesto culturale richiedono una riflessione attenta per ben progettare una nuova fisionomia bibliotecaria che stia al passo con i cambiamenti. – Em.B.

042-227 TINTI (PAOLO), *A spasso con Aldo: la mostra virtuale della Trivulziana dedicata al V centenario di Manuzio*, «Teca», 8, 2015, pp. 153-6. Recensione della mostra virtuale [“Festina Lente. Un percorso virtuale tra le edizioni alpine della Biblioteca Trivulziana di Milano”](#), realizzata in occasione delle celebrazioni per il cinquecentenario della morte di Aldo Manuzio, dal C.R.E.L.E.B. dell'Università Cattolica e dall'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, con il sostegno di Regione Lombardia. – F.F.

042-228 TISSONI BENVENUTI (ANTONIA), *Manoscritti cavallereschi estensi: i carolingi, in Carlo Magno in Italia*, pp. 223-6. A quasi un secolo e mezzo dagli studi di Pio Rajna (seguiti a breve da quelli di Giulio Bertoni) sui codici cavallereschi della biblioteca degli Estensi, il saggio ritorna sul delicato problema del riconoscimento dei manoscritti posseduti dalla corte ferrarese fra Tre e Quattrocento. La ben nota «laconicità» degli otto inventari estensi (a differenza di quelli gonzagheschi e viscontei, più precisi nella descrizione), ha ostacolato spesso l'agnizione dei codici superstiti; ciò non ha impedito tuttavia uno studio complessivo dei fondi volgari della biblioteca dei signori d'Este. Il contributo si interessa in maniera precisa dei manoscritti latini opere del ciclo carolingio, apparentemente meno fortunato di quello bretone nelle corti signorili del Nord-Italia (con l'esclusione forse di quella di quella di Mantova) ma fondamentale in ambito ferrarese come bacino di origine delle leggende dinastiche della Casa d'Este. – M.G.

042-229 *Torre (La) di Piazza nella storia di Trento. Funzioni, simboli, immagini, Atti della giornata di studio, Trento, 27 febbraio 2012*, a cura di FRANCO CAGOL – SILVANO GROFF – SERENA LUZZI, Trento,

Comene di Trento – Società di studi trentini di scienze storiche, 2014, pp. 368, ISBN 978-88-8133-039-3, € 25. In questo bel vol., ricco anche di illustrazioni in b/n e a colori, si segnala in particolare l'interessante contributo di Quinto Antonelli, *“Misera condizion di chi, e qui dentro / loco di povera gente...” Iscrizioni carcerarie nella torre di piazza e nella torre della Tromba*, pp. 277-98 (con le tav. a colori 28-9), che illumina sul ricco fenomeno delle *scriptae* murarie dei carcerati. – Ed.B.

042-230 TORRINI (MAURIZIO), *Una vita difficile. Il Racconto storico della vita di Galileo Galilei di Vincenzo Viviani*, in *Arte e cultura del libro. Saggi di bibliologia e di storia dell'editoria per i vent'anni di Rara Volumina*, a cura di M. PAOLI, pp. 33-47. Sintesi della vicenda editoriale della *Vita di Galileo* di Vincenzo Viviani, suo ultimo discepolo, tra condanne ecclesiastiche e alterne fortune, in un contesto di profonda rivoluzione del «galileismo» come risposta a interrogativi dell'epoca. Il giudizio conclusivo sulla *Vita* non ritiene Viviani all'altezza del compito che si era proposto: «nata per glorificare il suo maestro, [...] ne sanciva il declino. L'averne delimitata la figura, per scelta o per costrizione, a quella di scopritore di fenomeni celesti e di strumenti di osservazione e calcolo, la condannava a essere superata [...]. Per restituire a Galileo il suo significato paradigmatico bisognerà aspettare l'elogio di Paolo Frisi [1775]». L'opera di Viviani resta dunque «la testimonianza della devozione di un allievo per il maestro». – Cecilia Bay

042-231 TRANIELLO (PAOLO), *I returns da Napoli all'inchiesta Britannica sulle biblioteche pubbliche del 1849-50*, in *Percorsi e luoghi della conoscenza*, a cura di G. DI DOMENICO – G. PAOLONI – A. PETRUCCIANI, pp. 55-67 ⇒ «AB» 042-G

042-232 TURBANTI (SIMONA), *Per la storia dell'insegnamento della catalogazione: le carte Barberi e Maltese nell'archivio dell'Associazione italiana biblioteche*, «Nuovi annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari», 30, 2016, pp. 191-219. Le carte di Francesco Barberi (1905-1988) e Diego Maltese (1928), conservate presso l'archivio dell'Associazione italiana biblioteche, contengono anche materiale inedito relativo alle lezioni da loro tenute negli anni di docenza alla Scuola speciale per archivisti e bibliotecari di Roma. L'a. descrive i documenti relativi ai corsi di catalogazione, per

ampliare il quadro dei loro scritti già editi. – Martina Molino

042-233 TURBANTI (SIMONA), *REICAT, Roma, Associazione italiana biblioteche*, 2016 ⇒ rec. Maurizio Vivarelli, «Nuovi annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari», 30, 2016, pp. 296-301

042-234 TURRISI (FRANCESCA), *Libri, lettura e scrittura ne «I Promessi Sposi» di Alessandro Manzoni*, in *L'Officina dei libri*, 5, 2016, pp. 27-91. Il libro come specchio della società: quella seicentesca, raccontata magistralmente da Alessandro Manzoni nei suoi *Promessi Sposi*, quella ottocentesca, contemporanea all'autore e, in fondo, seppur con le dovute cautele, anche un po' quella nostra. Da sempre leggere, scrivere e far di conto hanno in sé, come duplice potere, quello di liberare e quello di opprimere. Tutto è nelle mani di coloro i quali ne posseggono le competenze (o almeno fingono di possedere) a discapito invece dei «marginali» analfabeti o semi analfabeti che ne subiscono solo l'oscuro fascino. Un secolo in anticipo rispetto all' *École des Annales*, di cui Lucien Febvre e Henri-Jean Martin sono massimi esponenti, Manzoni comprende che anche le piccole cose fanno grande la Storia. Così i *libriccini*, i fogli volanti, i libri di conto, le carte da gioco delle osterie, le travagliate corrispondenze epistolari, i libri ben disposti nelle biblioteche e nelle raccolte private che costellano in ogni parte il romanzo manzoniano divengono qui oggetto di un'attenta analisi «a carattere bibliologico, storico, sociale» (p. 27) e ci raccontano tanto quanto o, a volte, più delle tradizionali fonti storiche a cui siamo abituati. – Anna Amico

042-235 VANAUTGAERDEN (ALEXANDRE), *Érasme typographe. Humanisme et imprimerie au début du XVI^e siècle*, Preface de JEAN-FRANÇOIS GILMONT, Bruxelles, Académie royale Belgique – Genève, Droz, 2012 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 118, 2016, n.3, p. 427-8

042-236 *Vaticana (La) nel Seicento (1590-1700): una biblioteca di biblioteche*, a cura di CLAUDIA MONTUSCHI, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 2014 ⇒ rec. VINCENZO TROMBETTA, «Nuovi annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari», 30, 2016, pp. 279-84

042-237 VENIER (MARINA), *Gli «Aldi» in biblioteca: dalle raccolte delle corporazioni religiose romane alla Biblioteca Nazionale*

Centrale di Roma, in Aldo Manuzio. *La costruzione del mito*, pp. 311-335. Si ricostruiscono – utilizzando un catalogo topografico (*Antico Catalogo 50*) conservato oggi in Biblioteca Nazionale Centrale – le provenienze delle numerose alpine conservate nella Biblioteca Nazionale di Roma in relazione alle varie biblioteche degli ordini religiosi confluite nella Nazionale, riconoscendo come il nucleo maggiore provenga dalla Biblioteca del Collegio Romano dei Gesuiti. Chiudono lo studio una appendice che ricostruisce le edizioni di Aldo Manuzio il Vecchio nella Biblioteca del Collegio Romano dall'*Antico Catalogo 50* della Biblioteca Nazionale Centrale. – A.T.

042-238 VIOLA (CORRADO), *Quadrio e la letteratura contemporanea*, in *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a cura di C. BERRA, pp. 353-87 ⇒ «AB» 042-092

042-239 *Visibilidad y divulgación de la investigación desde las Humanidades Digitales. Experiencias y proyectos*, ÁLVARO BARAIBAR, Pamplona, Servicio de Publicaciones de la Universidad de Navarra, 2014 ⇒ rec. di SUSANNA ALLES, «Teca», 8, 2015, pp.143-7

042-240 VIVARELLI (MAURIZIO), *A partire dagli oggetti. Per un nuovo realismo delle collezioni in biblioteca*, in *Percorsi e luoghi della conoscenza*, a cura di G. DI DOMENICO – G. PAOLONI – A. PETRUCCIANI, pp. 113-25 ⇒ «AB» 042-G

042-241 VIVIANI (GIUSEPPE FRANCO) – GIANCARLO VOLPATO, *Bibliografia Veronese (2012-2015)*, Verona, Accademia di agricoltura scienze e lettere, 2016, pp. 622, ISBN 978-88-6947-146-9, s.i.p. (Supplemento al vol. 187 degli «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona»). Undicesimo e purtroppo ultimo vol. della serie della *Bibliografia Veronese*, imprescindibile strumento di consultazione per tutti gli studi di ambito veronese, la cui avventura è iniziata nel 1971. L'introduzione *Al lettore* (pp. 9-14) traccia la storia dell'impresa editoriale, più di cinquant'anni che possiamo riassumere in «undici volumi a stampa; 5.642 pagine, delle quali 4.877 di testi e 745 di indici vari; non meno di duecentomila informazioni di vario genere; spoglio di quasi 1.500 testate di periodici» (p. 11, da cui anche le successive citazioni). L'ultimo vol. propone 2.500 schede, con un numero di infor-

mazioni prudenzialmente stimato in 17.000. L'impresa giunge al termine, morendo «d'asfissia più che di vecchiaia»: complici di questa morte sono «il disinteresse dei responsabili delle cose pubbliche scaligere, particolarmente nell'ultimo decennio», ma anche il generale aumento dei costi di stampa e il venir meno di una rete di piccoli sostegni privati. Eppure, possiamo ancora nutrire qualche speranza, leggendo le parole dei rappresentanti degli enti (fra le maggiori istituzioni culturali veronesi) che hanno sostenuto l'iniziativa: Claudio Carcereri de Prati, presidente dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, parla di «un arrivederci a presto» che non è un «addio» (*Presentazione*, p. 7); Gian Paolo Romagnani formula l'auspicio «che la Bibliografia Veronese possa proseguire, in altra forma e in altri formati, magari in digitale, ma che non venga a mancare» (*Presentazione*, p. 8). Lo speriamo anche noi, utenti di un'opera di fondamentale importanza, tanto più in un'epoca di esplosione (o entropia) dei dati bibliografici come la nostra, dove un'opera come questa, anche in altre forme, può ancora rappresentare un *ubi consistam*, un riferimento sicuro. – L.Ma.

042-242 VOLPATO (GIANCARLO), *Rinnovata sensibilità per gli incunaboli e le cinquecentine dantesche della Biblioteca Capitolare di Verona*, «Paratesto», 13, 2016, pp. 53-92. Catalogo dei nove incunaboli e delle ventidue cinquecentine dantesche della Biblioteca Capitolare di Verona (solo edizioni della *Commedia*), preceduto da due note introduttive: una sulla fortuna editoriale delle opere di Dante nel XV e XVI sec., l'altra sulla storia del lascito di Giovanni Iacopo Dionisi, il più importante in assoluto nella storia della Capitolare (3.000 opere a stampa e numerosi manoscritti). Le cinquecentine vengono censite per la prima volta: provengono tutte dalla biblioteca privata di Dionisi, come sei incunaboli. Ogni scheda descrive in modo puntuale l'esemplare, dando conto anche di eventuali note manoscritte e postille. Viene contestualizzata anche l'edizione: si danno notizie sul tipografo e, ove possibile, sul testo, con ampio ricorso alla bibliografia. Notevole la presenza di un'edizione (Venezia, Francesco Rampazetto, 1564, in tre volumi; n° 16 del catalogo) finora sconosciuta ai repertori, assai simile all'edizione Marcolini del 1544, forse frutto del recupero di un invenduto esemplare Marcolini con sostituzione del frontespizio. – L.Ma.

042-243 WEICHSELBAUMER (NIKOLAUS), *The Reception of Aldus Manutius as a Book Designer, in Aldo Manuzio. La costruzione del mito*, pp. 311-35. Lo studio si propone di tracciare il profilo di quello che fu il modo in cui Aldo Manuzio venne letto e interpretato nella tipografia moderna. Ci si concentra soprattutto sul mondo inglese e tedesco, nel periodo che va dal tardo Diciannovesimo sec. fino alla metà del Ventesimo sec.: arco temporale in cui la tipografia e il *design* del libro cambiano in maniera sostanziale e inizia la ripresa ricorrente di modelli grafici ispirati alla stampa di libri antichi. – A.T.

042-244 WESTON (PAUL GABRIELE) – FRANCESCA D'AGNELLI – SILVIA TICHETTI – MARIA TERESA RIZZO – CLAUDIA GUERRIERI, *Gli Authority data e l'intersezione cross-domain nei portali ad aggregazione. Il portale BeWeb*, «JLIS.it», 8/1, 2017, pp. 139-154. Il portale dei beni ecclesiastici italiani: i problemi dell'integrazione di dati relativi a oggetti eterogenei (beni artistici, librari, architettonici, archivistici...) provenienti da differenti ambiti (musei, archivi, biblioteche) risolti con un nuovo sistema di raggruppamento dei dati sul modello del Virtual International Authority File, con collegamenti che permettono la navigazione trasversale fra i diversi domini. – Pino Buizza

042-245 WESTON (PAUL GABRIELE), «*I look with impatience for your return*». Antonio Panizzi a zonzo per le biblioteche europee, in *Percorsi e luoghi della conoscenza*, a cura di G. DI DOMENICO – G. PAOLONI – A. PETRUCCIANI, pp. 31-53 ⇒ «AB» 042-G

042-246 WIEGAND (WAYNE A.), *Part of our lives: a people's history of the American public library*, New York, Oxford University Press, 2015 ⇒ rec. ENRICO PIO ARDOLINO, «Nuovi annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari», 30, 2016, pp. 294-96

042-247 ZANI (GIULIA FRANCESCA), *La libreria Piatti. Storia rocambolesca di una preziosa raccolta bergamasca*, Bergamo, Archivio Bergamasco. Centro studi e ricerche, 2016, pp. 123, ill., ISBN 978-88-90-6508-1-9, € 10. Il vol. contiene il contributo vincitore del «Premio Guglielmo Savoldelli» bandito da «Archivio Bergamasco», che annualmente premia con la pubblicazione il più meritorio degli studi dedicati alla storia del libro, delle biblioteche o del collezionismo che abbiano connessione con la città di Bergamo e la sua provincia. Secondo

una tradizione locale, sul finire del XVIII sec., i fratelli Francesco e Faustino Piatti, entrambi frati minori in due differenti conventi bergamaschi, sottraggono un incerto numero di volumi dalle biblioteche delle case religiose di appartenenza, salvandoli dalle spoliazioni allora in atto nell'ambito delle soppressioni napoleoniche. La raccolta Piatti ricomparirà un secolo più tardi: venduta all'asta fu acquistata dalla contessa bresciana Antonia Suar-di Ponti, per passare poi nel '900 nelle mani di monsignor Giuseppe Locatelli; infine, dopo altre varie peripezie, giungerà tra le mura della Biblioteca Civica Angelo Mai. L'a. ricostruisce, attraverso l'esame di fonti per natura estremamente differenti tra loro (cataloghi di vendita, documenti d'archivio, corrispondenza epistolare, fonti letterarie) e grazie all'analisi dei libri stessi e dei segni di possesso che su questi compaiono, la complessa vicenda del nucleo librario, fino a oggi rimasta piuttosto misteriosa; pur rimanendo alcuni momenti particolari della storia della raccolta tuttora oscuri, a causa della lacunosità delle fonti e della scarsa affidabilità delle stesse, lo studio chiarisce le intricate vicende della collezione, pone alcuni importanti punti fermi e contribuisce a collocare fatti e personaggi nel più ampio contesto del collezionismo librario otto-novecentesco di area bergamasca e bresciana. Chiudono il vol. una appendice (comprendente la riproposizione dei i principali articoli di giornale occupatisi della vicenda e la ricostruzione degli alberi genealogici delle famiglie interessate dai vari passaggi di mano della raccolta) e due utili indici dei nomi e dei luoghi. – F.F.

Indici di recensioni e segnalazioni

Albrecht Dürer 2
 Aldo Manuzio 3, 16-7, 40, 46, 50-1, 53-4, 57, 88, 103, 106, 113, 118, 143, 177, 181, 188, 201, 219, 227, 237, 242
 Archivi 4, 7, 11, 39, 44, 78, 90, 96, 151, 178, 180, 232
 Bibliografia D, 22, 68, 159, 241
 Bibliologia 188
 Bibliometria 86, 174-5, 213, 239
 Biblioteconomia G, 19-20, 29, 35, 74, 98, 110, 148, 166, 193, 198, 202, 233, 240, 244
 Brescia 39, 140, 187, 222
 Censura 93, 129, 173, 199
 Collezionismo e antiquariato H, 9-10, 22, 42, 155, 224
 Dante Alighieri 185
 Decorazione bibliotecaria 14-5, 26, 71, 99, 116-7, 126, 153, 172, 200, 209-11, 217
 Editoria del '400 81, 101-2, 108, 161, 165, 181, 242
 Editoria del '500 41, 48, 63, 69, 87, 91, 93, 129, 130-1, 145, 170, 173, 191-2, 204, 234, 242
 Editoria del '600 87, 94, 130, 191, 204, 212, 230, 234

Editoria del '700 F, 31, 132, 212,
 Editoria dell'800 B, 89, 121, 164, 212
 Editoria del '900 59, 67, 75, 100, 121, 158-9, 164, 167, 183, 196, 205
 Editoria contemporanea 13, 70, 95, 101, 111, 154, 163
 Ex libris 84, 114
 Francesco Saverio Quadrio 6, 18, 21, 32-3, 58, 65, 73, 76, 99, 122, 146, 148, 152, 156, 176, 179, 184, 194, 203, 206-7, 213-4, 238
 Gesuiti I
 Giambattista Bodoni 31
 Giovanni Solimine G, 20, 35, 47, 61, 70, 74, 77, 85, 98, 103, 123, 148, 166, 171, 195, 231, 240, 245
 Illustrazione libraria 2
 Indicizzazione 1, 5, 34, 36-8, 55, 66, 72, 97, 107, 112, 119, 125, 136, 142, 160, 190, 197
 Iscrizioni murarie 133, 229
 Legatura 88, 124, 143-5
 Manoscritti 30, 62, 64, 83, 118, 128, 139, 198, 218
 Miniature 120
 Niccolò Machiavelli D
 Paolo Sambin 96
 Parma E
 Rara volumina 8
 Renzo Bonfiglioli F
 Romanzi cavallereschi 45, 82, 150, 228
 Sardegna C
 Storia del libro e della stampa E, 56, 60, 77, 79-80, 115, 128, 225, 234
 Storia della carta 147, 162
 Storia della lettura F, 27, 61, 85, 123, 171, 195, 234
 Storia delle biblioteche A, C, I, 14-5, 23, 25-7, 43, 49, 71, 82, 99, 116-7, 126-7, 137-8, 141, 144, 153-4, 168-9, 172, 186, 189, 200, 208-11, 216-7, 220-1, 224, 226, 231, 236, 245-7
 Traduzione 104
 Venezia 28

In memoriam

Tino Foffano

Tino Foffano ci ha lasciato nel giorno di Pasqua, 16 aprile 2017: mentre scrivo a qualche settimana dalla sua scomparsa, nell'OPAC della Biblioteca di Ateneo dell'Università Cattolica il punto di accesso principale ai *records* delle sue pubblicazioni - uso un linguaggio tecnico a lui ben familiare - mantiene la qualificazione cronologica aperta: *Foffano, Tino, 1929-*, quasi a voler trattenere ancora un po' con sé chi la dicesse con competenza e dedizione per quasi un trentennio, dall'aprile del 1968 all'aprile del 1995. Tino era la forma abbreviata del nome, quella che costantemente compare nei suoi scritti; soltanto nei *records* bibliografici che descrivono la sua tesi di laurea in Lettere sul cardinal Branda Castiglioni (1350-1443) e quella di perfezionamento in Filologia romanza sugli umanisti italiani in Normandia, troviamo la forma

estesa di Valentino, nome che celava e custodiva al tempo stesso le sue radici: san Valentino è infatti il compatrono di Trebaseleghe, cittadina veneta nella provincia nord orientale di Padova, ma nella diocesi di Treviso. Da qui, dopo il liceo, nell'autunno del 1955 era partito alla volta di Milano, per seguire le lezioni del corso di laurea in Lettere presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Incontrò due maestri, Giuseppe Billanovich ed Ezio Franceschini, che a lungo accompagnarono il percorso di questo allievo meritevole. Gli studi umanistici lo appassionarono per tutta la vita: costituirono il binario parallelo alla professione di bibliotecario, avviata come catalogatore nella biblioteca della Cattolica subito dopo la conclusione degli studi nel 1964. Ben presto divenne vice-direttore e poi direttore, negli anni intensi e difficili del rettorato di Franceschini e della contestazione studentesca. Così si alternavano l'opera di attenta revisione della struttura del catalogo nella biblioteca dell'Università Cattolica e gli studi che delineavano un profilo sempre più preciso di Branda Castiglioni, intellettuale raffinato e uomo di Dio nello scenario del Grande Scisma tra Chiesa d'Oriente e Chiesa d'Occidente; il prezioso catalogo a stampa della consistente e significativa raccolta di periodici posseduta dalla Cattolica e le indagini sul *Sanctuarium* di Bonino Mombrizio, il catalogo degli incunaboli giunti per vie diverse in biblioteca e i contributi sui rapporti culturali degli umanisti italiani con la Francia, la Normandia, la Germania, l'Inghilterra, l'Ungheria, la Boemia; la valorizzazione del fondo librario di storia milanese e lombarda donato alla Cattolica dal conte Vincenzo Negri da Oleggio e la curatela del primo volume delle *Opere minori* di Remigio Sabbadini, figura di primo piano nell'ambito degli studi di filologia umanistica. Insomma biblioteconomia e studi eruditi, pratica della ricerca storico-culturale e gestione delle risorse bibliografiche a servizio della ricerca sono aspetti diversi e profondamente uniti nella persona di Tino Foffano. Di qui le ragioni quanto mai fondate della chiamata all'insegnamento di Bibliografia e Biblioteconomia dopo il pensionamento: l'esperienza maturata nella professione e negli studi potevano così diventare patrimonio offerto di anno in anno agli studenti. Di Tino Foffano mancherà tanto il bibliotecario dagli orizzonti culturali vasti, quanto lo studioso concretamente consapevole di quanto sia importante e complessa l'organizzazione del più formidabile supporto alla ricerca, la biblioteca. – Paola Sverzellati

Risorse elettroniche

a cura di L.R.

Biblia Sacra. Bibles printed in the Netherlands and Belgium.

<http://www.bibliasacra.be/cgi/b/bib/bib-index?c=bbb;sid=53d706a2b5779cob49c21edb78ffeeo;tpl=index.tpl>

Biblia Sacra è una bibliografia in formato elettronico, liberamente disponibile online, che consente di avere informazioni e riproduzioni digitali di edizioni bibliche stampate in qualunque lingua nei Paesi Bassi e in Belgio, o che si può ragionevolmente ipotizzare che fossero destinati a quel mercato, dal Quattro al Settecento. Sono esclusi dal repertorio tutti gli adattamenti, le versioni in rima (come i Souterliedekens, ovvero i canti rimati dei salmi), riadattamenti liturgici e no (libri d'ore, litanie, passioni...). Vi si possono trovare ampie descrizioni e numerose immagini dedicate anche a particolari dell'edizione, come i caratteri tipografici o le illustrazioni. Il progetto, coordinato da August den Hollander e realizzato dalla Universiteit van Amsterdam, dalla Vrije Universiteit di Amsterdam e dalla Katholieke Universiteit di Leuven, con il sostegno di numerosi istituti tra cui si segnalano la Koninklijke Bibliotheek de L'Aia e la Universiteitsbibliotheek dell'Università di Utrecht, si è sviluppato in due fasi: la prima ha riguardato le edizioni più antiche, ovvero quelle del periodo 1477-1553 e ha richiesto l'analisi di un elevato numero di esemplari; la seconda si è concentrata sulle stampe che vanno dal 1554 al 1800 e si è basata soprattutto su bibliografie e repertori, con un lavoro non sistematico sugli esemplari. Questo fa sì che le descrizioni, soprattutto per le edizioni più antiche, riservino anche uno spazio ai dati specifici delle copie esaminate, con interessanti rilevamenti soprattutto per quanto riguarda l'uso del libro, la sua storia e i suoi antichi possessori. Il sito è interamente in inglese, né si possono scegliere altre lingue. La *Home page* presenta, su uno sfondo nero, una silografia centrale accanto alla quale si trova un *menu* essenziale per la navigazione. Alla voce *Introduction* si viene rinviiati a una minimale descrizione del repertorio. Cliccando, invece, su *Highlights* si raggiunge una pagina che presenta dei *guided tours* attraverso alcuni punti forti della bibliografia divisi in quattro categorie: *Contents*, che mostra alcuni esempi tipologici di edizioni bibliche antiche; *Bibles as physical objects* che pubblica uno *specimen* di differenti aspetti editoriali delle bibbie (frontespizi, disposizione del testo...); *Illustrations*, che presenta alcune ripro-

duzioni di immagini presenti nelle edizioni; *Previous owners*, che mostra diverse tipologie di segni di appartenenza, in particolare note manoscritte e legature. Scorrendo ancora il menu si può accedere a varie modalità di interrogazione del repertorio. *Browse* offre una basilare possibilità di ricerca per indici. Possono essere ricercate le edizioni secondo i nomi (commentatori, tipografi, traduttori...), anni di edizione, titoli, o Biblia Sacra ID, ma si possono anche cercare le sole illustrazioni, per soggetto iconografico o per nome dell'artista. Ogni immagine è infatti catalogata e la scheda presenta un titolo attribuito (in realtà una sequenza di parole chiave con i soggetti presenti), le dimensioni in millimetri, la tecnica impiegata e il colore usato per stamparla (non sono rilevati gli eventuali interventi di colorazione, anche nel caso in cui l'immagine collegata alla scheda sia stata, per esempio, acquerellata). Cliccando invece su *Search* si apre una maschera di interrogazione semplice che riguarda sia le edizioni sia le illustrazioni. Per le prime i campi di ricerca sono: tutti i campi, Biblia Sacra ID, titolo, libri biblici presenti nell'edizione, nomi di persona, lingua, luogo di edizione, anno di pubblicazione. Per le illustrazioni, invece, la ricerca è possibile per: tutti i campi, descrizione dell'immagine, artista, data. Maggiori possibilità offre la ricerca esperta, che permette anche di includere o escludere alcuni elementi caratteristici dell'edizione o dell'esemplare (per esempio i privilegi, la cartulazione, i titoli correnti o i *notabilia* a stampa, le iniziali miniate o le annotazioni genealogiche...). Una guida alle possibilità della ricerca si può avere cliccando su *How to search* nel menu principale. In quest'ultimo figurano anche altri tre pulsanti da cui si è rinviiati a una serie di link utili, all'elenco dei *partners* e degli *sponsors* del progetto e a una maschera tramite la quale contattare i responsabili del progetto. Varrà la pena, prima di chiudere, di analizzare le schede bibliografiche. Queste, per favorire la fruizione e l'organizzazione dei contenuti, sono divise in diverse *tab*, ognuna delle quali titolata con la relativa *label*, comprendenti diverse informazioni. La prima (*General*) presenta i dati bibliografici: titolo (in realtà una trascrizione delle prime parole del testo), l'elenco dei libri biblici nell'edizione, il luogo di edizione, l'anno di pubblicazione, i nomi di persona collegati, la lingua del testo, l'eventuale tipo di traduzione e l'eventuale presenza di illustrazioni. La seconda (*Bibliography*) in cui si descrive in maniera analitica l'edizione, indicando formato, numero di carte, fascicolatura, trascrizione di parti significative, linee, misure dello

specchio di stampa, eventuale presenza di elementi paratestuali. A completare si ha la successiva *tab* (*Typography*), in cui sono indicati il numero di colonne, l'eventuale collocazione dei numeri di carta o pagina, il tipo di carattere principale (con le misure), l'eventuale presenza di sommari, numeri dei versetti, iniziali ornamentali, concordanze bibliche e altri elementi che facilitano la consultazione della Bibbia. Segue un'altra parte (*Illustration*) in cui si trova una breve descrizione di tutte le immagini presenti nell'edizione. Da qui è possibile essere rinviiati alla scheda specifica della singola immagine. Nella *tab* titolata *References* è riportata una serie di rimandi a descrizioni bibliografiche dell'edizione. La cartella successiva (*Copies*) riguarda la descrizione, schematica, di esemplari consultati direttamente o indirettamente (per esempio, per le copie della British Library si desumono i dati da BMC). Nella *tab* *Reproduction* si trova la riproduzione ad alta definizione di alcune pagine o dell'intero libro. Infine *Complete view* mostra tutte le informazioni suddivise nelle *tab* disposte in maniera sequenziale in un'unica videata.

Cronache

Convegni

Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna VII. Brescia, 5 maggio 2017.

Per la sede bresciana dell'Università Cattolica è ormai diventato un appuntamento abituale l'incontro biennale dedicato alla cultura bresciana tra Medioevo ed Età moderna; il 5 maggio scorso si è infatti tenuta la settima edizione, organizzata dal CRELEB (Centro di Ricerca Europeo Libro, Editoria, Biblioteca) e dal Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche, in collaborazione con la Fondazione Ugo Da Como di Lonato. Particolare attenzione è stata riservata a manoscritti vergati, minati o conservati in area bresciana, come nel caso di Pier Luigi Mulas (*Per l'attività di Giovanni Antonio da Brescia miniatore*). Lo studioso, attraverso il confronto con le miniature dei Corali del Duomo Vecchio di Brescia, opera di Giovan Pietro Birago e dei suoi collaboratori, identifica in Giovanni Antonio da Brescia l'autore di tre capolavori conservati al Musée Marmottan Manet di Parigi e al Walter Art Museum di Baltimora, e plausibilmente ritagliati da un codice uscito dall'officina del medesimo Birago, siglati MZA (Maestro Zoan Antonio, all'incirca). Sulla base di considerazioni stilistiche, Mulas propone anche di identificare il miniatore bresciano con il Maestro

del Breviario Barozzi, pure uscito dalla cerchia dei collaboratori di Birago. Fabrizio Pagnoni (*Bartolomeo Baiguera cancelliere e la cancelleria vescovile bresciana fra Tre e Quattrocento*), dopo un *excursus* dedicato alla produzione di documenti nella cancelleria di Brescia a partire dal Trecento e al ruolo rivestito dai singoli componenti della medesima, dimostra come il giurista Bartolomeo Baiguera, in particolare nel periodo di collaborazione con il vescovo Marerio, non ha un ruolo all'interno della cancelleria, perché non vi sono documenti che attestino la sua attività in quel torno d'anni; la corrispondenza del vescovo, però, chiarisce il suo ruolo di segretario, diretto collaboratore quindi del Marerio. Un codice conservato alla Fondazione Da Como è invece al centro della ricerca di Margherita Sciancalepore (*Sulla tradizione del De obedientia di Giovanni Pontano: il ms. 196 della Biblioteca della Fondazione Ugo Da Como di Lonato*), che ricostruisce in breve la tradizione manoscritta dell'opera pontaniana, collocando al suo interno il codice di Lonato, la cui storia non è bene definita (non si è, infatti, neppure identificato lo stemma araldico del frontespizio). In base al formato, si potrebbe ascriverlo all'area napoletana; stando alle miniature, invece, si direbbe realizzato nell'Italia centrale, però non è stato possibile risalire all'identità del copista e non aiutano neppure le postille e i segni di richiamo, di mani ed epoche diverse. Sempre di manoscritti si occupa Cosimo Burgassi (*Un poco noto pseudo-Girolamo volgare di probabile origine bresciana*), che indaga un codice "espatriato" da Brescia e finito nel fondo Palatino della Nazionale di Firenze (Ms 42). Il testo presenta la traduzione a opera di tale fra Antonio Castello di un' *Epistola* alla monaca Susanna che aveva mancato al voto di castità. Lo studioso, in seguito a ricerche condotte all'Archivio di Stato di Brescia (Fondo religione) e all'Archivio storico di Salò, ricostruisce la biografia del traduttore, pre Antonio Castello, che sarebbe lo stesso Antonio de Castro, della chiesa di Goione, beneficiario di una cappellania a Salò. Vittorio Folina (*Inno in morte di Napoleone: manoscritto inedito bresciano o falso foscoliano?*) analizza un manoscritto, da lui acquistato in antiquariato, che reca prima dell'inno la firma Ugo Foscolo. La firma non è autografa e la scrittura non è quella dell'autore dei *Sepolcri*, stampati a Brescia nel 1807. La paternità dell'inno era stata attribuita dalla polizia austriaca al patriota Francesco Tonni Bazza, che potrebbe avere usato il nome di Foscolo, e la sua frequentazione degli ambienti bresciani, per sviare i sospetti. Simona Gavinelli (*La Bi-*

blioteca Carlo Viganò presso la Sede bresciana dell'Università Cattolica e il suo fondo "Autografi") ha invece studiato per la prima volta l'autografoteca dell'ingegnere e bibliofilo Carlo Viganò, donata insieme alla sua collezione libraria alla sede bresciana dell'università Cattolica nel 1973. La collezione consta di 130 pezzi, il più antico dei quali risale al 1595 ed è dell'ingegnere idraulico perugino Pompilio Eusebi. La studiosa rileva che la collezione ha una sua coerenza, in quanto tutti gli autografi appartengono a scienziati, matematici, ingegneri; un nucleo piuttosto consistente appartiene a studiosi che a vario titolo si sono occupati di Galilei e delle sue opere. Una curiosità: l'intersezione tra scienza e letteratura è testimoniata dall'autografo di Giovanni Aldini, nipote di Galvani, il quale – nel tentativo di resuscitare i morti – andava in cerca di cadaveri integri e per questo si trasferì a Londra; il suo macabro teatro scientifico fu d'ispirazione a Mary Shelley per il suo *Frankenstein* (1818). Oltre ai manoscritti, oggetto di indagine sono stati anche i testi a stampa dei secoli XV e XVI, con particolare attenzione alle questioni filologiche, come dimostrano le *Note sulla fortuna di una miscellanea di filologia umanistica (Brescia 1494)* di Andrea Comboni. Lo studioso analizza in particolare l'importante raccolta di Bernardino Misinta, stampata dai Britannici (1497), che rappresenta in città il primo esempio di silloge di opere filologiche. Bario Ascensio, nel 1511, riprenderà il *corpus* della miscellanea, anche se mutando l'ordine e ponendo in prima sede Poliziano, a dimostrazione della fama ormai consolidata del poeta. Elisabetta Selmi (*"Terapia dell'anima" e riforma della società nelle Diece veglie de gli ammendati costumi dell'humana vita di Bartolomeo Arnigio*) legge invece l'enigmatico trattato medico di Arnigio (composto nel 1573, ma pubblicato solo nel '77). L'opera viene spiegata alla luce dell'ambiente padovano degli Occulti, a cui appartiene l'autore, il quale – pur in periodo di forte crisi religiosa – non giunge mai a tendenze cripto-luterane, ma si mantiene sempre nei limiti dell'ortodossia. Diego Cancrini (*Cenni biografici e prime precisazioni intorno alla figura e all'attività di Carlo Bellavite, "penna eruditissima" nella Brescia della prima metà del XVIII secolo*) analizza le opere del poligrafo Bellavite, bergamasco di nascita, padovano di formazione, ma fortemente legato all'ambiente bresciano del vescovo Barbarigo. I suoi principali scritti, come l'anonima *Vita di S. Onorio*, sono commissionati da autorità ecclesiastiche o civili, forse anche per la precisione delle sue ricostruzio-

ni storiche. Ivo Mattozzi (*Cartiere e carta nel Bresciano in età moderna*) ricostruisce la storia della carta nel bresciano negli anni del dominio veneziano. Dopo un periodo iniziale in cui la carta viene acquistata da Fabriano, già a partire dal periodo malatestiano si aprono le prime cartiere, per sopperire alla crescente richiesta di carta da parte degli editori bresciani. I produttori spesso vengono da fuori provincia, come Bartolomeo Zambelli; a fine Cinquecento la richiesta di carta è così alta che i proprietari di cartiere chiedono il permesso di lavorare anche nei giorni di festa; nel 1778 quasi tutte le cartiere sono di mercanti bresciani. La ricca attività va in crisi a causa della tardiva introduzione della macchina continua. – Cristina Cappelletti

Imago librorum: Mille anni di forme del libro in Europa, Rovereto e Trento, 24-26 maggio 2017. In un'epoca di grandi trasformazioni, che hanno portato alla nascita e alla diffusione del libro digitale, poter ripercorrere lo sviluppo della storia del libro aiuta a riflettere in modo cosciente sul nostro presente: è questo il fine che, sotto la direzione scientifica del CRELEB, si era prefissato uno dei più raffinati eventi culturali italiani di quest'anno "Imago librorum", diviso tra una mostra a Rovereto e un convegno internazionale a Trento. Scopo comune l'idea di documentare, indagare e discutere le trasformazioni che il libro (in quanto supporto della scrittura e dei testi) ha subito nel corso dei secoli, dal Medioevo a oggi. Si è infatti partiti mercoledì 24 maggio nel pomeriggio con l'inaugurazione di una splendida mostra bibliografica (un vero "lavoro di gruppo" messo insieme da un gruppo di bibliotecari trentini) organizzata presso la Biblioteca Civica di Rovereto, visitabile fino al 25 giugno: il catalogo è ora anche disponibile [on line](#). A inaugurare la mostra la *Lectio magistralis* "[Imago librorum tra rappresentazione e immagine del libro](#)" di un esperto internazionale del settore, Frédéric Barbier dell'École pratique des hautes études di Parigi: un percorso originale che ha permesso di riflettere sugli elementi innovativi del libro nell'età moderna, tra Gutenberg e l'avventura editoriale di Lutero. L'esposizione, ospitata nell'ampio ingresso della biblioteca, si articola in tre sezioni che propongono libri e documenti delle diverse epoche considerate. La prima, *Tra codice e rotolo*, mostra come la scelta della forma libraria *codex* (cioè quella del libro a cui siamo abituati, con una serie di fogli impilati e cuciti o incollati) sia solo una delle possibili strade e come altre, in particolare quella del foglio arrotolato (*volumen* in latino), sia stata a

lungo impiegata e torni prepotentemente in voga oggi, nei nostri *files* di documenti digitali, che si svolgono appunto come un rotolo. Si potrebbe anche definirla "geometrie del libro e del testo"; si notino i libri a schede come il ms. del *Kalendarium* al n° 2 e il *Libro bullonato* di Depero al 4. Segue la sezione *Libri da leggere*, che insiste su come i testi prendano una determinata forma all'interno dello spazio della pagina e poi dell'intero libro, e quindi come il libro stesso sia pensato e costruito per rendere accessibile il testo. Si potrebbe dunque dire una "geometria della pagina e dell'informazione": un libro non è dunque un ammasso di parole e discorsi, ma una struttura organizzata che deve conservare e rendere fruibile al lettore il testo che contiene, e in questa funzione sta la sua specificità, sia esso cartaceo o ebook. Come esempi si vedano al n° 22 la *Bibbia* di Paganino Paganini del 1495 col testo sacro intercalato alla *glossa interlineare*, i due circondati dalla *glossa ordinaria* e scortati, a fondo pagina, dalle *postillae* di Nicolò da Lyra, un vero capolavoro della cultura biblica e assieme tipografica del tempo; ma anche le due copie (una ms. l'altra a stampa) di Pietro Lombardo al n° 30 e 31 con due diverse strategie di *mise en page*, dove mutano scelte di colore, corpo delle scritture impiegate, uso degli spazi bianchi... L'ultima sezione, *La figura sulla pagina*, indaga l'affascinante rapporto tra il linguaggio verbale scritto e l'immagine, declinato secondo le più diverse possibilità: puro elemento decorativo, esercizio grafico, supporto alla comprensione, interpretazione immaginativa del testo, esempio di metatesto indissolubilmente fatto di parole e immagini, addirittura vero "testo" del libro (cui le parole servono da puro corredo), infine immagine stessa fatta di parole. Si potrebbe allora parlare di una "geometria delle forme e dei colori": si ricordino al n° 34 l'incunabolo di Cicerone con un disegno di gusto antiquario del Maestro dei Putti e al 43 il Marinetti che fa divenire la parola puro segno grafico. Chiudeva la mostra uno splendido torchio in ghisa del 1844, solo recentemente entrato a far parte della dotazione della biblioteca. Il giovedì 25 e venerdì 26 maggio, invece, presso il Palazzo Geremia di Trento, si è svolto il convegno internazionale, in questo caso in particolare sostenuto dalla Biblioteca Comunale di Trento e dalla Soprintendenza bibliografica della Provincia Autonoma. La prima sessione, [Non di solo codex. Forme alternative del libro occidentale](#), ha preso in esame le soluzioni diverse da quelle del libro come noi lo conosciamo, mostrando che forme minori quali il rotolo non scompaiono, ma

rispuntano in vario modo lungo il corso del Medioevo occidentale. Si ricordino le relazioni di Marilena Maniaci che ha offerto una precisa panoramica degli studi circa il fenomeno dei rotoli medievali greci e latini, Don C. Skemer della Princeton University Library che ha affrontato per il Medioevo i rotoli magici e altre forme di amuleti ripiegati, Marco Rainini che ha discusso l'affascinante caso di una "cronaca universale" in rotolo, cioè la *Genealogia Christi* di Pietro di Poitiers, Giuseppe Frasso che ha ricordato l'uso (marginale) del rotolo anche nella tradizione ms. della poesia volgare romanza delle origini e infine Gino Roncaglia che ha offerto il materiale per una attualizzazione delle problematiche della forma *volumen* nel mondo digitale. La seconda sessione, *La parola sul foglio: spazio e resa grafica*, si è invece interessata della distribuzione del testo all'interno della pagina (quella che i francesi chiamano la *mise en page*), tentando di mettere in evidenza una molteplicità di soluzioni che diversi momenti storici e diverse realtà hanno saputo trovare. Ecco allora Saverio Campanini sui rotoli e i codici della Bibbia ebraica coi loro commenti, Ursula Stampfer sulla produzione manoscritta a cavallo dell'anno 1500 presso l'abbazia agostiniana di Novacella in Altoadice, Donatella Frioli sulla produzione di testi accompagnati da illustrazioni nella Rimini del secondo XV secolo, Paul F. Gehl Curator Emeritus della Newberry Library di Chicago sulle trasformazioni grafiche del libro a stampa destinato proprio all'insegnamento scolastico e da ultimo David McKitterick già della Cambridge University sulle collezioni di libri antichi intraprese in Gran Bretagna e Stati Uniti col fine di creare raccolte di modelli grafici per la moderna attività tipografica. La terza sessione, *Dal testo al libro: organizzare e comunicare contenuti*, ha posto invece l'attenzione sulla *mise en livre*, cioè sugli elementi paratestuali (indici, glosse, partizioni del testo...) capaci di segnare i limiti del libro, ma anche di dare forma ai suoi contorni. Si sono succeduti Ursula Rautenberg della Universität Erlangen sulla storia degli studi circa l'origine del frontespizio, Marco Palma sulle funzioni del *colophon* nel XV secolo, Edoardo Barbieri sulla natura delle rubriche manoscritte negli incunaboli, Antonio Castillo Gómez della Universidad de Alcalá sulle funzioni dei testi riprodotti in manifesto nella Spagna della prima età moderna, infine Duccio Dogheria sull'editoria sperimentale e in particolare il Futurismo. Da ultima, la sessione intitolata *Illustrare il testo/raffigurare il testo, ovvero la sfida tra parole e immagini* si è concentrata sul rapporto

complesso fra testo verbale e testo illustrativo, nella continua dialettica di confronto tra i due linguaggi e le diverse funzioni da essi svolte. Qui sono intervenuti Mino Gabriele che ha indagato l'origine dei libri di emblemi, Marco Gozzi sui manoscritti liturgici e la scrittura musicale, Giovanna Zaganelli con un'indagine semiotica sui Blockbuch e in particolare la *Biblia pauperum*, Lorena Dal Poz sui manoscritti illustrati del vescovo di Trento Johannes Hinderbach e da ultima Martyna Urbaniak sul sistema di illustrazioni dell'*Orlando Furioso*. Tutti gli interventi hanno inteso mettere al centro il libro, raccontando le tensioni e le problematiche che percorrono per almeno un millennio e fino ai giorni nostri la storia del libro occidentale. Si tratta dunque di un percorso culturale unitario che può essere visto, contro una certa interpretazione che enfatizza frammentazioni e rotture, come un *continuum* capace di illuminare fino nel presente le vicende del libro, della lettura e dell'editoria. I dibattiti dopo le diverse sessioni nonché il clima cordiale e dialogico hanno favorito una comunicazione schietta e proficua tra i diversi specialisti dei tanti settori chiamati a dialogare sul tema. Si spera di poter vedere gli atti del convegno pubblicati entro il 2018. – F.F.

Mostre

Bellotto e Canaletto. Lo stupore e la luce, a cura di Bożena Anna Kowalczyk, Milano, Gallerie d'Italia Piazza della Scala 6, 25 novembre 2016-5 marzo 2017. Il percorso espositivo mette a confronto le tele dei due vedutisti italiani Bernardo Bellotto (Bellotti) e Giovanni Antonio Canal, detto il "Canaletto". Tuttavia, una sezione dell'esposizione è espressamente dedicata a una mostra libraria con 27 edizioni appartenute alla biblioteca personale di Bellotto. A suggerire la possibilità di questo inusitato allestimento all'interno di una mostra d'arte, la recente riscoperta dell'inventario manoscritto della biblioteca personale del veneziano (Vilnius, Wròblewski Library of the Lithuanian Academy of Sciences, segn. LMAVB RS F 22 nr 26). Tale catalogo – che conta la bellezza di 1078 volumi – venne compilato dallo stesso pittore nel 1760 come denuncia formale per i danni subiti durante il bombardamento prussiano di Dresda, dove l'artista si era da poco stabilito: un evento certamente drammatico che aveva distrutto l'abitazione da lui affittata in centro, ma anche disperso la sua intera biblioteca privata. Molti di questi libri sono però sopravvissuti e confluiti nel patrimonio delle biblioteche italiane e di altre collezioni private, che però han-

no contribuito di concerto alla realizzazione della mostra. Tali esemplari rappresentano una fonte preziosa per individuare gli interessi letterari coltivati dall'artista veneziano: tra questi, spiccano i trattati teorici di Andrea Pozzo (*Perspectiva pictorum*, Romae, typis Joannis Jacobi Komarek Bohemi apud S. Angelum Custodem, 1693), Ferdinando Bibiena (*L'architettura civile*, In Parma, per Paolo Monti, In Bologna, appresso il Longhi, 1711), Cesare Vecellio (*De gli habitus antichi*, In Venetia, presso Damian Zenaro, 1590), Francesco Borromini (*Opera del caval. Francesco Borromino*, In Roma, data in luce da Sebastiano Giannini, 1720) e George Berkeley (*Alciphron*, Paris, chez Rolin fils, 1734), ma anche opere di Voltaire (*Ouvres de Mr De Voltaire*, a Dresde, chez Conrad Walter, 1752), Montesquieu (*Considérations sur le causes de la grandeur des Romains*, A Louzanne, chez March-Michel Bousquet e compagnie, 1749) e Hume (*Essais philosophique sur l'entement humain*, A Amsterdam, chez J.H. Schneider, 1758). Inoltre, si evince una certa curiosità per i testi messi all'indice di Paolo Sarpi (*Opere*, In Venetia, appresso Roberto Meietti, 1734), Gregorio Leti (*Il Puttanismo Romano*, In Londar, per Tomaso Buet, 1669), Giovan Francesco Loredan (*Bizzarrie accademiche*, In Venetia, appresso li Guerigli, 1662), Erasmo da Rotterdam (*L'Eloge de la folie*, A Leide, chez Pierre vander Aa, 1715), oltre a una vera e propria passione per i classici rappresentati da Orazio (*Les Poësies d'Horace*, A Amsterdam & a Leipzig, chez Arkstée e Merkus, 1756), Marino (*L'Adone*, Amsterdam, nella stamperia del S.D. Elsevier, 1678) e Cervantes (*Histoire de l'admirable don Quichotte de la Manche*, A Lyon, chez Rigollet, quay des Celstins, au Mercure Galant, 1738). Non mancano nemmeno opere letterarie fresche di stampa come *Pamèla* di Richardson (Amsterdam, aux dépens de la Compagnie, 1743), *Tom Jones* di Fielding (Londres, J. Nourse, 1750), la scandalosa *Papesse Jeanne* di Spanheim (A La Haye, aux dépens de la Compagnie, 1758), insieme anche a edizioni riguardanti eventi di grande attualità come il terremoto di Lisbona esposto da Ange Goudar (*Rélation historique du tremblement de terre suevenu à Lisbonne*, A La Haye, Chez Philantrope, à la Vérité, 1756). Non sono disdegnati nemmeno i testi licenziosi di Pietro Aretino (*Capricciosi e piacevoli ragionamenti*, Stampati in Cosmopoli, 1660), le opere storiche di Ludovico Antonio Muratori (*Annali d'Italia*, In Milano [ma Venezia], a spese di Giovan Battista Pasquali libraro in Venezia, 1744), Scipione Maffei (*Verona illustrata*, In Verona, per

Jacopo Vallarsi, e Pierantonio Berno, 1732). Completano l'esposizione le opere di Goldoni (*Le commedie*, In Firenze, Per Rocco Fantino, ed Agostino Olzati comp., 1756), Metastasio (*Opere drammatiche*, Venezia, al Secolo delle lettere, presso Giuseppe Bettinelli, 1750) e Giovanni Claudio Pasquini, edito dal fratello Michele Bellotti ad Arezzo nel 1751. Per una migliore descrizione dell'allestimento, si veda anche il catalogo della mostra con i saggi di Božena Anna Kowalczyk e Sergio Marinelli (Cinisello Balsamo, Silvana, 2016, ISBN 978836635221) alle pp. 232-7. – D.M.

L'approdo inaspettato. I manoscritti torinesi di Antonio Vivaldi, a cura di Annarita Colturato e Franca Porticelli Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, 6 aprile-15 luglio 2017. Come musicologi e appassionati di musica fanno, la testimonianza più importante del genio inventivo di Antonio Vivaldi si trova a Torino, alla Biblioteca Nazionale Universitaria: qui sono custodite decine di sue partiture autografe, nei 27 tomi in cui furono raccolte per volontà di Jacopo Soranzo, il primo che le acquistò. Concerti, opere, mottetti, serenate, una messe di opere, testimonianza di un'attività fervida e connotata da scelte originali, con impiego di organici inconsueti e un'inclinazione alla musica descrittiva non comune tra i contemporanei. Aspetti che le curatrici della mostra hanno messo bene in luce, accompagnando il visitatore con didascalie non troppo lunghe ma dense di notizie che chiariscono il valore delle composizioni sulle quali hanno scelto di aprire i singoli tomi. A rendere godibile la visione dei manoscritti, pure per chi non avesse capacità di leggere la musica, contribuisce la grafia elegante, e chiarissima, del loro autore che si firmava scrivendo 'Musica del Vivaldi' sulla prima carta di ogni partitura. Intriganti, e pure facilmente apprezzabili, i ripensamenti, con porzioni cancellate o coperte e poi sostituite. Il grande valore di questi manoscritti, come sottolineano i testi dei pannelli (e nel catalogo), sta nell'aver portato alla luce l'ampiezza e la ricchezza dell'opera di Vivaldi, fino ai primi decenni del '900 conosciuto solo come violinista o autore dei pochi concerti andati in stampa sino ad allora. Come mai? Per quale ragione questo importante corpus era rimasto ignoto e a chi si deve la sua riscoperta? A questo è dedicata la seconda parte dell'esposizione, da cui anche il titolo. Fu infatti un approdo inaspettato a portare i manoscritti di Vivaldi da Venezia (o da Vienna, dove trascorse l'ultimo anno e dove morì, nel luglio 1741) fino a Torino, città in cui il musicista aveva speso non più di un breve periodo. Una

storia davvero affascinante, segnata prima dalla migliore passione bibliofila di alcuni grandi collezionisti (da Soranzo a Matteo Luigi Canonici a Giacomo Durazzo) e poi dall'intelligenza, dal grande spirito di servizio e dall'attaccamento per le istituzioni di coloro che, tra 1926 e 1930, procurarono l'acquisto dei tomi alla Biblioteca dove oggi si trovano. All'allora direttore dell'istituto Luigi Torri va il merito di aver fermato la vendita di una parte dei manoscritti (nel frattempo divisi in due nuclei) e innescato un processo di recupero e valorizzazione di cui fu protagonista Alberto Gentili, primo titolare della cattedra di Storia della Musica dell'Università di Torino. Fu questi a intuire lo straordinario valore di quella che sarebbe diventata la raccolta Foà e a cercare i fondi per acquisirla allo Stato. Li trovò, sfruttando la rete delle relazioni personali: Roberto Foà, agente di cambio, comperò il lotto messo in vendita e lo donò alla biblioteca, in memoria di Mauro, il figlioletto di un anno appena scomparso. Accortosi che si trattava di una raccolta dimezzata, Gentili si mise a cercare un secondo benefattore e lo trovò nell'industriale tessile Filippo Giordano. Come Foà, anche Giordano aveva perso un figlio, Renzo, di dodici anni. L'operazione venne in qualche modo replicata e per gli autografi di Vivaldi cominciò una stagione di studi che non è ancora finita e che ha fatto emergere il profilo di un autore dalla statura assai maggiore di quanto non si fosse pensato. Il grande successo dell'impresa, svoltasi in soli quattro anni, non guadagnò invece molto a Alberto Gentili, che pure ne era stato il motore principale. Nel 1938, in quanto ebreo (come ebreo era Foà), fu allontanato dall'insegnamento. Tristemente impressionante il documento che testimonia l'evento: il foglio dell'Archivio Storico dell'Università di Torino in cui il nome di Gentili si trova nella sequenza dei docenti che subirono le conseguenze delle leggi razziali fasciste. Con questo, e con altri documenti, ci si accosta così a una raccolta musicale straordinaria e, insieme, si percorre un lungo tratto di storia, culturale e politica, del nostro Paese. Il tutto ampiamente narrato nel saggio di Alberto Basso posto in introduzione al catalogo della mostra. – M. Alessandra Panzanelli Fratoni

[Incunabula. Aspects of early greek printing](http://www.laskaridou.gr/en/), Atene, Aikaterini Laskaridis Foundation, 22 aprile-28 maggio 2017. Bella esposizione di 29 incunaboli appartenenti alla Biblioteca Storica della Aikaterini Laskaridis Foundation (<http://www.laskaridou.gr/en/>) di Atene. Il percorso espositivo consegna diversi spunti di rifles-

sione sulla prima produzione a stampa a caratteri greci: dall'indagine su quali furono le opere in greco più diffusamente messe a stampa, alle mutazioni nell'utilizzo dei tipi greci (è ben testimoniato, per esempio, il passaggio dall'uso del maiuscolo a quello del minuscolo), fino alla storia della stampa in greco in Italia (da Milano a Venezia). Alcune sezioni si soffermano inoltre su aspetti relativi a singoli esemplari, quali le legature (tra cui una estremamente pregevole, con decorazione impressa a caldo in oro e argento e pietre incastonate ai piatti) e l'aspetto decorativo. I volumi sono esposti in ampie vetrine e accompagnati da sintetiche ma esaustive didascalie in greco e inglese. La Aikaterini Laskaridis Foundation possiede una biblioteca di oltre 350.000 volumi, in gran parte costituitasi grazie alle generose donazioni di raccolte private di importanti personalità e studiosi. Tra le varie collezioni, alcune di notevole interesse come quelle dedicate alla letteratura di viaggio, all'arte della navigazione e a una raccolta di lettere autografe dell'ammiraglio Nelson, si segnala la *Bibliotheca Graeca*, sezione che accoglie testi antichi greci e bizantini. La fondazione possiede anche 63 edizioni incunabile (per un totale di 65 volumi), tra cui i 29 esemplari selezionati per l'esposizione, oltre che alle alpine greche già recentemente esposte (settembre-ottobre 2016) in occasione della mostra "Le edizioni greche di Aldo Manuzio e i suoi collaboratori greci (c. 1495-1515)", tenutasi presso la Biblioteca Nazionale Marciana (si vedano le schede dedicate alla versione italiana del catalogo ⇒ «AB» 041-124 e la cronaca della mostra in ⇒ «AB» 039). – F.F.

Gli ex libris di Schialvino & Verna. Un omaggio a Maria Teresa d'Austria (1717-1780), Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, 13 maggio-30 giugno 2017. L'esposizione della Biblioteca Braidense è dedicata a due eventi differenti tra loro e fatti tuttavia convivere in un unico percorso espositivo; da una parte la celebrazione del tricentenario della nascita di Maria Teresa d'Austria (1717-1780), promotrice nel 1770 della nascita della Biblioteca Braidense, intesa nel senso "biblioteca aperta a uso comune di chi desidera maggiormente coltivare il proprio ingegno". La figura dell'Imperatrice è ricordata attraverso i ritratti che compaiono nelle edizioni delle opere dedicate (ma anche nel grande dipinto che campeggia dall'alto della sala che accoglie l'esposizione), le grida da lei promulgate, le biografie, le immagini degli edifici fatti erigere in Milano (su tutti il Teatro alla Scala); tra i vari pezzi esposti figura, ovviamente, la riprodu-

zione del citato Rescritto imperiale dell'8 ottobre 1770, che ordinava l'organizzazione e l'apertura al pubblico della biblioteca; una vetrina accoglie invece esemplari provenienti dalle collezioni costitutive della Braidense. Accanto al genetliaco di Maria Teresa la mostra celebra anche la recente donazione alla biblioteca dell'intero archivio di ex libris degli xilografi Gianfranco Schialvino e Gianni Vernia: tra i circa 160 pezzi esposti alcuni sono dedicati proprio all'Imperatrice, altri realizzati per importanti personalità della storia italiana. Non manca una vetrina riservata agli strumenti utilizzati dai due artisti nella realizzazione degli *ex libris*: matrici silografiche, calcografiche e bulini. L'esposizione accosta dunque l'origine (quanto meno nella forma istituzionale attuale) della prestigiosa biblioteca milanese al suo presente, testimoniando la continuità di una *mission* che unisce due secoli e mezzo di storia. L'evento è accompagnato da una *brochure* che mostra il materiale relativo a Maria Teresa (liberamente scaricabile dal sito della Biblioteca: <http://www.braidense.it/>) e dal bel catalogo degli *ex libris* esposti (si veda qui 042-084). – F.F.

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziativa C.R.E.L.E.B.

Nel cinquecentenario luterano: l'editoria religiosa italiana tra ortodossia e dissenso - Scuola estiva 2017

Torrita di Siena, 28-31 agosto 2017

Programma provvisorio

Lunedì 28 agosto

14.00 Registrazione

14.30 Saluti di Giacomo Grazi, Sindaco di Torrita di Siena; Simona Giovagnola, Presidente della Fondazione Torrita Cultura

15.00-16.30 Edoardo Barbieri, *L'editoria religiosa tra Quattro e Cinquecento*

16.30-17.00 Pausa

17.00-19.00 Luca Rivali, *Le caratteristiche del libro del XVI secolo*

19.30 Cena presso il ristorante Belvedere

Martedì 29 agosto

9.00-11.00 Edoardo Barbieri, *La Bibbia tra età gotica e Rinascimento*

11.00-11.30 Pausa

11.30-13.30 Luca Rivali, *Strumenti bibliografici per il libro italiano del Cinquecento*

13.30 Pranzo a buffet

15.00-17.00 Edoardo Barbieri, *Tra vite dei santi e vite dell'Anticristo*

17.00-17.30 Pausa

17.30-19.30 Luca Rivali, *Gli indici dei libri proibiti*
Visita guidata alla cittadina di Torrita di Siena

20.30 Cena libera

Mercoledì 30 agosto

9.00-11.00 Edoardo Barbieri, *Continuità e discontinuità nel libro di devozione*

11.00-11.30 Pausa

11.30-13.30 Luca Rivali, *Biblioteche religiose del Cinquecento*

13.30 Pranzo a buffet

15.00-18.00 Biblioteca comunale di Montepulciano: Edoardo Barbieri, *Il libro religioso del Cinquecento: un percorso tra i libri antichi di Montepulciano*

18.30 Incontro pubblico – François Dupuigrenet Desroussilles, *Martin Lutero e il mondo del libro*
20.00 Cena a Montepulciano e rientro a Torrita

Giovedì 31 agosto

9.00-11.00 Ilaria Andreoli, *Iconografia e dissenso religioso*

11.00-13.00 Luca Rivali, *Collezionare il dissenso tra Piero Guicciardini e Benedetto Nicolini*

13.00-13.15 Edoardo Barbieri, *Conclusioni*

Per partecipare è necessario far pervenire entro e non oltre il 30 giugno 2017 la propria candidatura. Per informazioni sul corso

Luca Rivali: luca.rivali@unicatt.it

Il sabato del bibliofilo. Incontri con libri preziosi della Biblioteca Braidense. III ciclo

Milano, Biblioteca Braidense, Sala Maria Teresa, 30 settembre-11 novembre 2017

Sabato 30 settembre 2017, ore 10

Edoardo Barbieri, *L'antica Vita dell'Anticristo illustrata: un unicum della Braidense*

Sabato 14 ottobre 2017, ore 10

Pierantonio Frare, *La conoscenza barocca nel Cannocchiale aristotelico di Emanuele Tesauro*

Sabato 11 novembre 2017, ore 10

Arianna Leonetti, *Editoria fascista e persecuzioni razziali: I protocolli dei savi di Sion*

II Seminario di alta formazione in Metodologia della ricerca in discipline umanistiche e bibliografiche 2017

Giovedì 26 ottobre 2017 - Lonato del Garda (BS), Fondazione Ugo Da Como

ore 14.00 Visita alla casa-museo e alla biblioteca della Fondazione Ugo Da Como

ore 15.00 Rocca di Lonato - Presiede Edoardo Barbieri (Università Cattolica di Brescia)

Rudj Gorian (collaboratore del CRELEB), *I periodici del Settecento in contesto bibliologico: esempi, considerazioni, potenzialità di ricerca.*

ore 16.30 Luca Rivali (Università Cattolica di Milano), *Per la ricostruzione storica di una raccolta libraria privata: il caso di Ugo Da Como*

ore 18.00 rinfresco

ore 19.45 Cena conviviale a Lonato (su prenotazione)

Venerdì 27 ottobre 2017 - Università Cattolica di Brescia, Sala della Gloria

ore 9.00 presiede Luca Rivali (Università Cattolica di Milano)

Saluto di Mario Taccolini (Prorettore e Direttore del Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche, Università Cattolica di Brescia) e di Sergio Onger (Presidente della Fondazione Ugo Da Como di Lonato)

ore 9.15 Marielisa Rossi (Università degli Studi di Roma Tor Vergata) e Piero Innocenti (già Università degli Studi di Viterbo), *Machiavellerie: per una bibliografia delle edizioni dell'opera di Niccolò Machiavelli nei secoli XVI e XVII*

ore 12.45 Pranzo presso il ristorante "Giardino" Cooperativa Agazzi

ore 14.00 Edoardo Barbieri - Pier Angelo Goffi (Biblioteca dell'Università Cattolica di Brescia), *Per la conoscenza della Biblioteca di storia della scienza "Carlo Vigano"*

ore 15.00 Conclusione dei lavori

Incontri, mostre e seminari

Presentazione del volume *Andar per archivi ecclesiastici vent'anni dopo: atti del convegno di Modena (8 ottobre 2015)*, a cura di Gilberto Zacchè (Modena, 2016)

6 giugno 2017, ore 11.30

Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

♣ Saluti di mons. Lorenzo Ghizzoni (vescovo dell'Arcidiocesi di Ravenna-Cervia e Delegato CEER per i Beni Culturali e l'Edilizia di Culto), Elisabetta Ariotti (Soprintendente archivistica e bibliografica dell'Emilia-Romagna), Roberto Balzani (Presidente Istituto Beni Culturali dell'Emilia-Romagna), Lorenzo Rossini (Direttore dell'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Ravenna-Cervia) Alessandra Alberici (Comune di

Fiorano Modenese) ♣ Gianna Dotti Messori (Centro Studi Nazionale sugli archivi ecclesiastici di Fiorano e Ravenna), L'attività svolta dal Centro nel ventennio di vita ♣ Manuel Ferrari (Incaricato Regionale aggiunto per i Beni Culturali e la Nuova Edilizia della CEL), Nuove modalità di lavoro per le diocesi della Regione Ecclesiastica Emilia Romagna – verso i Programmi Regionali Integrati ♣ Elio Tavilla (Università degli studi di Modena e Reggio Emilia) – Francesca Maria D'Agnelli (Ufficio Nazionale per i Beni Culturali e l'Edilizia di Culto della CEL)

Per informazioni: tel. 051.276811

Presentazione del volume *Letterati editori. Attività editoriale e modelli letterari nel Novecento di Alberto Cadioli (Milano, 2017)*

8 giugno 2017, ore 17.30

Milano, Biblioteca Ambrosiana

Introduce e modera Armando Torno

Con l'autore dialoga Edoardo Barbieri

Per informazioni: tel. 02.20230202

stampa@ilsaggiatore.com

Il tempio, la biblioteca, il museo *Lectio Magistralis* di Paolo Portoghesi

8 giugno 2017

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale. Sala Romana

La *Lectio magistralis* analizza il significato della Biblioteca nelle diverse fasi della sua storia – come Tempio laico in cui si raccolgono le testimonianze dei diversi campi disciplinari della cultura e della scienza – e la sua capacità di assumere oggi sviluppi imprevedibili, accettando la sfida dell'universo digitale. La borghesiana Biblioteca di Babele – che il fenomeno Internet ha in parte realizzato nello spazio virtuale – tiene i suoi ospiti sulla soglia di un mondo finora inabitabile (collocato nella sua liquidità in distanze insondabili) che aspetta invece di essere abitato fisicamente. Ciò che si può chiedere oggi alla Biblioteca è di accoglierci in uno spazio vitale aperto in ogni direzione, attraversato dal vento della interdisciplinarietà, nella crisi di identità dell'arte, e dalle infinite virtualità del dialogo e della contaminazione.

Introducono Andrea De Pasquale (Direttore della Biblioteca Nazionale) e Marcello Fagiolo (Direttore del Centro Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma).

Bibliotè

Due Tedeschi a Roma

13 giugno 2017, ore 16

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale

Incontro a cura di Pasqualino Avigliano: l'avventurosa storia di Konrad Sweynheym e Arnold Pannartz, prototipografi e stampatori del primo libro in Italia, e della loro fortuna nel percorso da Magonza a Subiaco a Roma. Segue un tè presso il nuovo Bistrot Letterario.

Prenotazione obbligatoria fino ad esaurimento posti

Per prenotazioni: tel. 06.4989249

Edizioni e riproduzioni d'arte della Biblioteca Nazionale di Bari

Fino al 16 giugno 2017

Bari, Biblioteca Nazionale Sagarriga Visconti Volpi

Pensata per far parte della campagna nazionale "Il maggio dei libri", la rassegna presenta alcune edizioni d'arte e riproduzioni facsimilari di pregio possedute dalla Biblioteca. Si tratta di edizioni di notevole valore artistico e storico, quasi tutte prodotte in tiratura limitata, edite in Italia tra il XIX e il XX secolo.

Per informazioni: tel. 080.2173111

www.bibliotecanazionalebari.beniculturali.it
bn-ba@beniculturali.it

Il restauro in diretta dei manoscritti

17 giugno 2017, ore 13

Cesena, Biblioteca Malatestiana. Sala Verde

Con questa iniziativa, la Biblioteca dà la possibilità di osservare da vicino l'opera delle restauratrici Roberta Stanzani e Silvia Bondi, impegnate a riportare all'antico splendore i manoscritti malatestiani affidati alle loro cure.

Il programma di intervento, negli ultimi tre anni, ha visto il restauro di 38 codici malatestiani grazie al sostegno economico di cittadini, associazioni e imprese cesenati, attraverso la formula dell'[Art Bonus](#).

Ingresso gratuito

Per informazioni: tel. 0547.610892

malatestiana@comune.cesena.fc.it

Propizio confronto**Esemplari di scienza nelle collezioni Medici e Bardi Gualterotti**

Fino al 22 giugno 2017

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

Orari di apertura: lunedì-venerdì, ore 9.30-13.30

Ingresso a pagamento

Per informazioni: tel. 055.2937911

www.bmlonline.it

b-mela.mostre@beniculturali.it

Tesori inesplorati**Le biblioteche dell'Università di Firenze in mostra**

Fino al 23 giugno 2017

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

Oltre settanta opere, per raccontare al visitatore lo straordinario patrimonio bibliografico-documentale dell'Università di Firenze. Papiri, manoscritti, antichi esemplari a stampa, carte geografiche, disegni, incisioni, acquerelli sono i protagonisti della mostra. Il valore scientifico-culturale e la bellezza anche iconografica dei 'tesori' selezionati sono il filo conduttore dell'esposizione, porta di accesso al ricchissimo patrimonio culturale (oltre 3.800.000 pezzi) delle biblioteche universitarie fiorentine. Sei le sezioni: Il corpo umano e la sua cura; Le scienze naturali dal Medioevo all'età moderna; Alle origini del diritto; Tecnologie in evoluzione; Firenze, il Mediterraneo e l'Oriente; Il Novecento. Temi che si intrecciano rinviando alla storia del fiorentino Istituto di Studi Superiori nato nel 1859, a quella dell'Ateneo e della città di Firenze, con l'intento di contribuire alla "terza missione" dell'Università: aprirsi alla cittadinanza creando percorsi di conoscenza.

Orari di apertura: lunedì-venerdì, ore 9.30-13.30

Per informazioni: tel. 055.2937911

www.bmlonline.it

b-mela.mostre@beniculturali.it

Millenovecento77. Quarant'anni dopo: documenti dagli archivi e dalle biblioteche bolognesi

Fino al 25 giugno 2017

Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

La mostra documentaria – realizzata a cura della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Emilia Romagna, della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio e con il contributo di diversi archivi pubblici e privati bolognesi – si propone di riportare in superficie i documenti prodotti durante il 1977, a esempio ciclostilati, manifesti, giornali, documenti e verbali dello Stato e degli Enti locali, fotografie. Si tratta di un giacimento consistente di fonti prodotte in quei mesi e che, col compimento dei 40 anni, diventano a tutti gli effetti "documenti storici".

Per informazioni: tel. 051.27681

Tra Africa e Oriente: le collezioni dell'IsIAO alla Biblioteca Nazionale

Fino al 30 giugno 2017

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale

L'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (IsIAO) è stato un ente pubblico, posto sotto la sorveglianza del Ministero degli Affari Esteri, che ha operato attivamente nel campo della promozione culturale tra l'Italia e i Paesi dell'Africa e dell'Asia. È stato posto in liquidazione coatta amministrativa nel gennaio 2012. Il nucleo centrale dell'Istituto è costituito dalla Biblioteca e dal patrimonio documentario. La Biblioteca dell'IsIAO – che si articola in due sezioni, africana e orientale – possiede circa duemilacinquecento testate periodiche, raccolte rare e di pregio (manoscritti, xilografia, antiche edizioni, carte geografiche, raccolte fotografiche, etc.). La Biblioteca insieme al patrimonio documentario viene ora acquisita dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, a titolo di deposito, al fine di garantirne la tutela, valorizzazione e fruizione pubblica in una linea di continuità e di integrazione con i fondi orientali già presenti.

Per informazioni:

www.bncrm.beniculturali.it/it/790/eventi/1824/

Gli ex libris di Schiavino & Verna. Un omaggio a Maria Teresa d'Austria (1717-1780)

Fino al 30 giugno 2017

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense. Sala Maria Teresa

Gli xilografi Gianfranco Schialvino e Gianni Verna, per rendere omaggio a Maria Teresa d'Austria nel trecentesimo anniversario della nascita, hanno voluto donare il loro prestigioso archivio di ex libris e di grafica di evento, arricchito per l'occasione da alcuni nuovi pezzi dedicati all'Imperatrice. Nelle bacheche sono esposti gli ex libris originali (circa 350 pezzi) – molti eseguiti per personaggi famosi, da Sandro Pertini a Dario Fo – gli studi e le varianti a essi collegati e diverse matrici per illustrarne le tecniche di stampa. Lungo questo percorso trovano spazio ritratti, stampe e documenti che raccontano la vita dell'imperatrice e attestano il forte legame che ella ebbe con la città di Milano.

Per informazioni: tel. 02.86460907

b-brai@beniculturali.it

Una Riforma religiosa per gli italiani. Le edizioni del XVI secolo del Fondo Piero Guicciardini nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

Fino al 30 giugno 2017

Il Conte Piero Guicciardini (1808-1886), grande collezionista di libri, il cui Fondo consta di quasi 10.000 volumi datati 500-600-700 e 800, con un importante nucleo di collezioni della Bibbia tradotte in italiano (fra cui un centinaio di edizioni cinquecentesche) e opere dei precursori della Riforma, come Girolamo Savonarola, presente con 441 esemplari del XVI secolo, è stato un personaggio centrale dell'evangelismo italiano di fine Ottocento, fondatore della Chiesa dei Fratelli; il Cinquecentenario della Riforma è senz'altro l'occasione più adatta per approfondire il tema della diffusione della Riforma in Italia e delle sue figure più rappresentative.

Per informazioni: www.bncf.firenze.sbn.it

Viaggio nel corpo umano nel tempo

Fino al 30 giugno 2017

Napoli, Biblioteca Nazionale. Sala Esposizioni

Nelle antiche raccolte librerie delle collezioni della Biblioteca sono stati accuratamente selezionati manoscritti e volumi a stampa che testimoniano l'evoluzione della raffigurazione anatomica dal XV al XIX secolo, in grado di offrire ai visitatori un avvincente viaggio nella storia della medicina attraverso la rappresentazione figurativa del corpo umano. Un percorso anatomico e artistico che rappresenta il grande interesse per l'anatomia umana da parte della Storia della Medicina e che documenta il rapporto tra arte e scienza nelle rappresentazioni del corpo umano in questo arco di tempo. La mostra rappresenterà quindi l'occasione per una nuova chiave di lettura della "fabbrica del corpo" fra '400 e '800, in un contesto in cui cultura umanistica e scientifica sono intimamente connesse e si fondono in un tutt'uno, attraverso la connotazione artistica assunta dall'iconografia anatomica intesa non esclusivamente a scopi scientifici e didattici.

Per informazioni: www.bnnonline.it

Libro d'artista ispirato al paesaggio pascoliano

Fino al 1 luglio 2017

Università degli Studi di Bologna, Dipartimento di Filologia classica e Italianistica. Biblioteca "Ezio Raimondi"

La mostra, a cura di Federica Rossi e Maria Gioia Tavoni (curatrice anche del catalogo), espone i 15 libri giunti in finale nel Concorso per il libro d'artista Pascoli e il paesaggio, indetto dall'Accademia Pascoliana di San Mauro Pascoli. I

libri esposti, tra cui i tre vincitori e i quattro che hanno ottenuto un particolare encomio dalla Giuria, sono corredati da matrici, tavole aggiuntive, caratteri di stampa e altro materiale gentilmente offerto per l'occasione dagli artisti.

Per informazioni: tel. 051.2098558

www.braidense.it

fielit.biblioteca@unibo.it

Lo splendore di Venezia nell'arte incisa. Feste e divertimenti nella Serenissima

Fino al 15 luglio

Cornuda (Treviso), Tipoteca Italiana

Una preziosa esposizione dedicata all'incisione veneziana del Settecento sul tema delle feste della Serenissima. L'esposizione, curata da Dario Succi, conta più di cinquanta incisioni veneziane originali, alcuni dipinti veneziani di collezioni private e dell'oggettistica inerente ai costumi delle feste veneziane, tra cui tessuti d'epoca, tipiche calzature femminili e rivisitazioni attuali della moda del tarbarro.

Per informazioni: www.tipoteca.it

L'approdo inaspettato. I manoscritti torinesi di Antonio Vivaldi

Fino al 15 luglio 2017

Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria

Si tratta della mostra con cui la biblioteca – che conserva un *corpus* di musiche di grande rilevanza storica, distribuite in un'ampia rosa di fondi, fra cui gran parte delle opere autografe di Antonio Vivaldi – prende parte attiva al Festival Antonio Vivaldi che si è svolto a Torino nel mese di aprile e per il quale il Teatro Regio ha portato in scena *L'incoronazione di Dario* il cui manoscritto autografo è conservato proprio in biblioteca, nella raccolta "Renzo Giordano".

Per informazioni: tel. 011.8101111

bu-to.eventi@beniculturali.it

Ai tempi della Balla Grossa. Le imprese criminali di un'associazione di malfattori nella Bologna postunitaria

Fino al 10 settembre 2017

Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

L'esposizione racconta attraverso fotografie, articoli di quotidiani, testi a stampa e litografie – tutti provenienti dalle raccolte dell'Archiginnasio – le imprese delittuose compiute da audaci gruppi di criminalità organizzata a Bologna nei primi anni dopo l'Unità, nonché le vicende processuali che ne scaturirono.

Per informazioni: tel. 051.276811

Lutero

La Riforma dalle 95 tesi al Concilio di Trento

Fino al 31 dicembre 2017

Roma, Biblioteca Casanatense. Salone Monumentale

Esposizione di rare e preziose edizioni luterane e di altri riformatori, materiali iconografici, indici dei libri proibiti e decreti del Concilio di Trento conservati nei fondi casanatensi.

Orari di apertura: lunedì-venerdì, ore 11.30-13 e giovedì, ore 11.30-13 e 16.30-18

Per informazioni: www.casanatense.it

Postscriptum

Un intervento veloce questa volta. Il caso è ben noto: due schieramenti duri e contrapposti, Milano contro Torino. Fiera contro fiera (belva contro belva?). L'una forte degli scandali che hanno offuscato la lunga vita dell'altra, l'altra forte di una tradizione ormai consolidata (30 anni!); l'una voluta strenuamente dal presidente *pro tempore* dell'AIE Federico Motta, l'altra difesa da personalità come Massimo Bray. In mezzo il Ministro Franceschini che ha cercato (vanamente) una mediazione, almeno per una più razionale calendarizzazione degli eventi. Certo, Milano ha già *Book-City* e forse era difficile chiedere un altro sforzo paragonabile... Però a Milano c'erano davvero tante persone serie \ intelligenti \ lavoratrici coinvolte (come l'ottima Renata Grogani), per cui ci si poteva aspettare di meglio, qualcosa di paragonabile alle belle giornate del Salone del mobile con tante zone della città coinvolte da una miriade di eventi: certo era la prima edizione e oltre 70 mila visitatori non sono poi male... Torino ha però "vinto" la sfida e rimarrà anche nella memoria per un bellissimo manifesto d'invito creato da [GIPI](http://www.gipi.it). Però occorre cambiare qualcosa nel modo di pensare a questi eventi. Forse ha ragione l'amico Mario Guaraldi (non occorre sposare TUTTE le sue idee: molte preferisce tenersele solo per sé...) che in un bellissimo pezzo postato sul web intitolato *Si raccolgono forse libri dalle spine o lettori dai rovi?* ha voluto indicare la necessità di un tono nuovo, di un clima diverso, di obiettivi rinnovati: quello che lui invoca chiedendo la creazione di una "Costituente del libro". Ci si riuscirà? I mutamenti ai vertici di AIE aiuteranno in tal senso? – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

numero 042, giugno 2017

(chiuso il 12 giugno 2017)

ISBN 9788881327522

disponibile gratuitamente in formato PDF e
HTML all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Marco Callegari, Giuseppe Frasso, Marco Giola, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebre, Roberta Valbusa

redazione: Emilia Bignami, Stefano Cassini, Fabrizio Fossati, Elena Gatti, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Davide Martini, Luca Mazzoni, Luca Montagner, Francesca Turrise (capo-redattore)

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it





L'Almanacco Bibliografico

n° 43, settembre 2017

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

- ❖ **Intervista all'On. Ricardo Franco Levi, neopresidente AIE**
di Mattia Alessi.....p. 1
- ❖ **Recensioni**.....p. 2
- ❖ **Spogli e segnalazioni**.....p. 15
- ❖ (indici di recensioni e segnalazioni).....p. 39
- ❖ **Cronache convegni e mostre**.....p. 39
- ❖ **Taccuino**.....p. 41
- ❖ **Postscriptum**.....p. 51

La questione

**Intervista all'On. Ricardo Franco Levi,
neopresidente AIE**

di Mattia Alessi

Nell'editoria si sta attraversando una fase di crisi parallela a quella del resto del mercato e si sta osservando anche una profonda trasformazione, dovuta alla comparsa di nuovi sistemi di lettura digitale e di vendita *on line*. In questo panorama stagnante ma, quasi per ossimoro, in costante spostamento come forse non si è mai assistito nella storia, si cercano costantemente delle soluzioni e nuovi possibili campi di investimento. Si è provato a fare il punto della situazione presente e futura con chi sovrintende la massima associazione italiana in materia: l'On. Ricardo Franco Levi, neo eletto presidente di AIE – Associazione Italiana Editori. Con un passato da giornalista professionista e da politico, l'On. Levi è stata una presenza costante nel mondo del libro. È stato il primo firmatario, e autore, della legge (che porta il suo nome) che disciplina il prezzo del libro, impedendo sconti superiori al 15% rispetto al valore di copertina. Nelle domande si è deciso di partire proprio da una valutazione *post quem* della legge da lui redatta per poi arrivare a trattare di impegni a breve e medio-lungo termine del nuovo mandato. Si è deciso di provare a fare il punto della situazione sul mercato editoriale italiano e di capire cosa stia veramente alla base della sua crisi. Solamente avendo chiara questa prospettiva si può pensare di pianificare possibili scenari futuri.

D. Sono ormai alcuni anni che la legge che porta il suo nome è in vigore. A mente fredda, e alla luce di questo periodo, come ne valuta gli effetti? Il risultato si può ritenere positivo?

R. La legge è ancora valida e fa sì che editori e librai, anche nelle realtà più piccole, possano competere sul mercato. In altre parole pone le premesse per garantire una concorrenza equa. Nel caso dei libri in parallelo al tema della libera concorrenza c'è quello, altrettanto fondamentale, della tutela del pluralismo ed è questa la *ratio* profonda di quella legge. I libri sono un bene particolare. Questo è uno dei punti di partenza della legge che porta il mio nome, che è stata il frutto di un compromesso e che ha consentito all'ecosistema editoriale di mantenere le sue prerogative.

D. Questa legge sembra evidenziare una criticità nella produzione e nella vendita dei libri. I dati però sottolineano una grave carenza nella lettura. Non è forse questo problema di natura sociale

e culturale il vero limite dell'editoria sul quale bisogna investire concretamente?

R. Proprio per contrastare la carenza di lettura è necessario coinvolgere tutti dalla più tenera età nell'abitudine speciale e unica che si crea con i libri, un'abitudine che deve diventare quotidiana e agevole per gli italiani. Spesso mi hanno chiesto quale sia la priorità per gli investimenti e rispondo sempre: la scuola. Se non si lavora sulla costruzione dei lettori non possiamo raggiungere i livelli a cui puntiamo.

D. Ora che è diventato presidente della Associazione Italiana Editori, come intende far convivere le due iniziative promozionali di Torino e Milano (dove esiste già anche BookCity)?

R. Ogni manifestazione, festival o salone del libro e della cultura che anima la vita delle città merita un riconoscimento particolare per il sostegno a favore del libro e della lettura. In particolare *Tempo di Libri* conterà ancora sulla collaborazione e partecipazione di tutte le principali istituzioni culturali di Milano, a partire proprio da *BookCity*. Infatti si tratta di due manifestazioni in grado di creare a Milano una festa del libro che durerà dall'inizio alla fine dell'anno.

D. La grande distribuzione e la Rete, seppur molto importanti, probabilmente non saranno il futuro dell'editoria. Anche il digitale, dopo i primi clamori iniziali, non sembra essere il protagonista del futuro. Cosa vede nel domani della editoria?

R. L'editoria è la prima industria culturale del paese, per il volume di ricchezza che produce: con la lettura dei libri si formano e crescono la conoscenza e il sapere, nascono le fantasie, le immaginazioni, le curiosità. Per questo abbiamo organizzato molte iniziative a sostegno del libro e della lettura. Inoltre abbiamo chiesto al governo di introdurre la detrazione fiscale per i libri, per favorire la crescita sia personale sia dell'intero Paese.

D. In un mercato connotato da molti indici negativi negli ultimi anni sono stati i piccoli editori a far registrare i risultati migliori. Puntando su un progetto a lungo termine, su una grande specializzazione e sull'artigianalità (in primis attenzione alla qualità e alle risorse umane) hanno dimostrato come l'editoria possa mantenersi un settore altamente produttivo. Secondo Lei potrebbe essere una strada percorribile anche dagli editori maggiori? È un segnale della ricerca di una maggior specializzazione da parte del lettore?

R. Gli editori italiani, grandi e piccoli insieme nell'Associazione Italiana Editori, hanno contribuito a fare la storia, culturale e civile, dell'Italia.

Il pluralismo editoriale rappresenta una grande occasione imprenditoriale per stimolare la ricchezza e il miglioramento del prodotto. Mentre i grandi editori possono puntare sulle loro dimensioni, i piccoli hanno la capacità di individuare le nicchie scoperte e ancora inesplorate. Lo vediamo benissimo a *Più libri più liberi*, la fiera nazionale della piccola e media editoria realizzata da 15 anni a Roma, che è voluta da grandi e piccoli editori di AIE per dare visibilità all'editoria indipendente.

ENGAGING THE READER

*La Babele delle lingue?
I mille linguaggi dell'editoria
contemporanea
17 novembre 2017*

Università Cattolica di Milano, Largo Gemelli, 1
Aula Pio XI

Vedi programma nel Taccuino

Recensioni

043-A CASTILLO GÓMEZ (ANTONIO), *Dalle carte ai muri. Scrittura e società nella Spagna della prima età moderna, presentazione di OTTAVIA NICCOLI, traduzione di LAURA CARNELOS, Roma, Carocci, 2016* (*Studi storici Carocci*, 264), 258 pp., ill. b/n, ISBN 978-88-430-8486-9, € 26. Quella proposta da Castillo Gómez, docente di Storia della cultura scritta presso l'Università di Alcalá, non è una monografia che si presta a una facile classificazione. Atipica per la vastità dell'oggetto di studio (il segno scritto in tutte le sue forme), è il risultato di una frizzante miscela di studi storici e *cultural studies* combinati a epigrafia, paleografia e storia della stampa. Il saggio intende valorizzare la scrittura quale mezzo di comunicazione sociale, indipendentemente dalle tecnologie e dai supporti utilizzati, con un duplice obiettivo: da una parte, passare in rassegna una ampia gamma di documenti poco significativi (corrispondenze, biglietti, taccuini privati, ma anche graffiti e iscrizioni murarie) per riscoprirne la memoria storica; dall'altra, approfondire le competenze alfabetiche di uomini e donne di estrazione sociale diversa nella Spagna della prima età moderna, delineando al contempo spazi della produzione, dinamiche della circolazione, rapporto tra oralità popolare e

segno scritto, ma anche interazione tra scrivente e recettori. La prima sfaccettatura di questa ampia e diversificata ricerca è dedicata alla pratica epistolare, in cui è possibile cogliere «una delle manifestazioni più chiare della scrittura soggettiva ed esistenziale» (p. 30). A partire da una variegata serie di esempi, Castillo Gómez riesce nella difficile operazione di risalire ai principi teorici di questa specifica prassi scrittoria: dopo aver individuato le ragioni contingenti dei rapporti epistolari tra la popolazione meno abbiente (mantenere o rescindere i rapporti con i propri famigliari, ricevere/richiedere notizie), l'a. dimostra come anche in un ambiente a bassa alfabetizzazione una lettera costringa sempre il mittente a esteriorizzare la propria identità in un io-testuale per sopperire l'assenza fisica del destinatario. Un ampio cap. è invece dedicato a sondare il genere editoriale dei manuali/formulari di scrittura epistolare in lingua spagnola: perlopiù diffusi in piccolo formato tra i membri della società cortigiana, Castillo Gómez discute della loro utilità nell'aver fissato una regola e un linguaggio comune, ma anche nell'aver promosso «una specifica educazione dei costumi e dei gesti, o meglio, un determinato codice di rappresentazione e una strategia politica capaci di esercitare un controllo sociale attraverso l'uso della lingua orale e scritta» (p. 48). Inoltre, si esamina quanto fosse importante padroneggiare stile, punteggiatura, calligrafia e organizzazione testuale per veicolare nello spazio di una carta da lettera una determinata immagine dello scrivente, dunque anche la sua condizione sociale. Il secondo cap., sempre inerente all'ambito della scrittura privata, focalizza l'attenzione sulle scritture effimere diffuse tra la popolazione iberica del XVI sec. Il *Don Chisciotte* si presta qui come una fonte preziosa per indagare le pratiche sociali a cui erano destinati alcuni oggetti di cancelleria: i *librillos de memoria* (oggi li definiremmo dei taccuini tascabili) erano adibiti alla registrazione di brevi note personali, mentre i libri di conti mercantili, accanto alle principali finalità lavorative, spesso potevano trasformarsi in veri e propri diari di ricordanze economiche e famigliari/collettive. La seconda parte del saggio sposta l'attenzione sui metodi scrittori adottati in un luogo ben preciso: il carcere. Questa è certamente la sezione più impervia, considerata anche la grave scarsità di documenti, ma è anche la più interessante. Grazie soprattutto ai materiali perlopiù preservati negli archivi dell'Inquisizione spagnola e messicana, l'a. ricostruisce uno spaccato sociale dimostrando come i prigionieri – nonostante le avverse condi-

zioni di vita e le difficoltà nel procurarsi materiale su cui scrivere – avessero escogitato nuove tecniche e individuato nuovi supporti (a volte davvero stravaganti!) sui quali soddisfare le proprie esigenze comunicative. Laddove le uniche forme scritte autorizzate erano le lettere di supplica e le relazioni in propria difesa, svilupparono alfabeti gestuali o sonori (i ticchettii sulle sbarre resi celebri anche da un certo filone cinematografico) e piccoli bigliettini – rigorosamente ricavati da materiali di fortuna e preventivamente vergati con inchiostri invisibili per non farsi pizzicare dai secondini – riuscirono sempre a circolare, nascosti tra le pieghe degli abiti oppure all'interno dei pasti. Così ogni superficie disponibile acquista un valore inedito, quasi salvifico, dove ribadire la propria identità, quando tutt'attorno vige un regime votato alla spersonalizzazione. Scalfire semi di avocado, intagliare la buccia di qualche frutto, fino a incidere un muro con i propri graffiti, rappresentano analoghe forme di resistenza alle asprezze della galera. I capp. 5 e 6 cambiano nuovamente soggetto, soffermandosi sulla condizione delle donne durante il *Siglo de Oro* e sul loro rapporto con la scrittura, sia con il caso laico di Maria de Àgreda, sia con quello conventuale di Isabel Ortiz. Rispettivamente autrici di un libretto di dottrina cristiana e di un trattato teologico intitolato *Mística ciudad de Dios*, le due furono entrambe osteggiate dalla società patriarcale androcentrica per l'audace tentativo di trattare pubblicamente in materia di fede. La prima fu processata dall'Inquisizione poco prima che le fosse concessa licenza di dare alle stampe la sua opera (che aveva anche ottenuto un certo successo tra un pubblico femminile, circolando in forma manoscritta), mentre la seconda – più consapevole dei rischi a cui sarebbe andata incontro dichiarandosi autrice di un libro teologico – sostenne di averlo composto su mandato divino. Un *escamotage* che le salvò la vita e garantì che il suo testo fosse ricopiato (quindi anche letto) in abbondanza da molti uomini di fede. Infine, le ultime sezioni sono dedicate alla ricezione testuale tra le strade e le piazze, di cui si fornisce un rapido resoconto esemplificativo delle tipologie documentarie con funzioni pubbliche (avvisi, editti, disposizioni ecclesiastiche e municipali, poesie, certami, ma anche le più iscrizioni monumentali). Un indice dei nomi e dei luoghi chiude il vastissimo percorso in cui Castillo Gómez guida il lettore e che può essere definito illuminante, grazie a un programma multidisciplinare davvero molto esteso, condotto con grande rigore e vivace originalità. Forse è ancora presto

per stabilire se siamo di fronte a una pubblicazione che inaugura una nuova disciplina o a nuova fase degli studi culturali, ma certamente si tratta di un saggio lucido, coerente e vitale, che gioverebbe molto se imitato in Italia. – D.M.

043-B *Comino Ventura tra lettere e libri di lettere (1579-1617)*, a cura di GIANMARIA SAVOLDELLI – ROBERTA FRIGENI, Firenze, Leo S. Olschki, 2017 ('Biblioteca di Bibliografia', 201), pp. 353, ISBN 978-88-222-6478-7, € 39. Il genere "epistolare" vide particolarmente interessato il tipografo ed editore bergamasco, ma bresciano di nascita, Comino Ventura per tutto il corso della sua carriera sin dai primi anni di attività. Le raccolte di Ventura hanno attirato l'attenzione di numerosi studiosi anche recentemente. Per es. le *Lettere dedicatorie di diversi* (1601-1607) sono attualmente oggetto di studio: a partire dal 2007 sono riprodotte digitalmente all'interno della rivista online «Margini. Il giornale della dedica e altro» (a oggi è stato pubblicato il dodicesimo libro) con una introduzione critica e gli indici di ogni libro. Nel 2011 vennero pubblicati gli annali di Comino Ventura per opera sempre di G. Savoldelli e con l'introduzione di R. Frigeni e a essi per molti versi è collegato il vol. qui recensito, fosse solo per il rimando di ogni lettera dedicatoria a quell'opera (viene sempre indicato il numero arabo con cui è censita l'edizione, a cui appartiene la singola lettera dedicatoria). Il primo cap., *Comino Ventura tra lettere e libri di lettere. Lessico e semantica del 'dono' nelle dedicatorie di un tipografo del Cinquecento* (pp. 1-65), è opera di Roberta Frigeni e analizza l'operato di Ventura proprio nell'ambito di questo particolare genere. La trattazione si apre con un sintetico quanto efficace quadro storiografico, in cui l'a. contestualizza la produzione del Ventura in quel momento di passaggio tra la fine del Cinquecento e i primi due decenni del sec. successivo, quando dalle raccolte di lettere di un solo autore si andavano sviluppando anche le raccolte di lettere di autori diversi. Ventura si dedicò a entrambi i filoni: nel primo caso il tipografo bergamasco rimase nell'ambito del canone della lunga tradizione che lo aveva preceduto, mentre nel secondo apportò un significativo numero di novità con la sperimentazione di nuove tipologie, come per es. la raccolta specializzata di lettere dedicatorie. Nella prima parte del suo contributo l'a. esamina in modo particolareggiato sia i trenta volumi della raccolta di dediche in volgare, sia quella in latino, il *Museum epistolarum noncupatoriarum* (un unico volume del 1603 a cui non venne dato seguito), in stretta cor-

relazione con le altre e ideata contestualmente a esse. La seconda parte è invece rivolta maggiormente alla figura di Comino Ventura e al ruolo che ebbe nella redazione e nella pubblicazione delle sue raccolte. L'analisi dei testi permette di restituire alcuni aspetti connotativi dell'attività del bergamasco, di come vedeva il proprio lavoro di editore e del suo rapporto con i clienti-lettori, che risulta essere molto meno statico di quanto non si potrebbe supporre a una lettura superficiale. Il secondo cap. – che forse sarebbe stato più corretto definire "sezione" o "parte" – del vol. (pp. 67-209), *Le lettere di Comino Ventura (1579-1617)*, è opera di G. Savoldelli. Comprende la trascrizione di tutte le 212 lettere dedicatorie a firma dello stesso Comino Ventura e tratte dalla sua produzione editoriale: è bene precisare che non si tratta di una edizione critica. A seguire una cospicua Appendice 1 formata dall'*Indice dei trenta volumi della Raccolta di dedicatorie di diversi* (pp. 213-65), ordinato secondo la sequenza presente nei volumi, e da una Appendice 2, *Le dedicatorie nelle edizioni di Comino Ventura (1579-1617)*, formata dall'*Indice alfabetico dei dedicanti* (pp. 267-333) e dall'*Indice alfabetico degli autori interni* (pp. 334-53), ovvero di quegli autori secondari intervenuti a diverso titolo nelle edizioni del Ventura. Il vol. risulta complessivamente essere ben curato, anche se sarebbe stato opportuno evitare qualche piccola sbavatura e aver magari inserito anche l'indice dei nomi del contributo del primo cap. – M.C.

043-C DONDI (CRISTINA), *Printed Books of Hours from Fifteenth-Century Italy. The Texts, the Books, and the Survival of a Long-Lasting Genre*, Firenze, Olschki, 2016 ('Biblioteca di Bibliografia. Documents and Studies in Book and Library History', CCIV), pp. XLVIII+707 con 16 cc. di tav. fuori testo, ill. col., ISBN 978-88-222-6468-8, € 95. Quella dei libri d'ore sembra talvolta essere una tipologia libraria legata alla forma di manoscritto miniato e dunque affrontata solo dagli storici dell'arte. Si tratta, invece, di un genere che ebbe una certa fortuna anche nel mondo tipografico delle origini, come documentano oggi le ben 74 edizioni del Quattrocento, testimoniate in 198 esemplari oggetto di questo poderoso vol. uscito nella prestigiosa collana "Biblioteca di Bibliografia". Non si tratta "solo" di un censimento delle edizioni e delle copie note, ma di una approfondita indagine volta a ricostruire la trasmissione dei testi, a definire un articolato *stemma editionum*, a descrivere i cicli illustrativi. Il tutto

mettendo opportunamente in relazione la produzione a stampa quattrocentesca con quella dei secoli successivi, ma anche con quella manoscritta precedente e coeva. Il primo capitolo (*Production in context*, pp. 1-45) descrive lo sviluppo della tipologia del libro d'ore a stampa, soffermandosi soprattutto sulla realtà veneziana e sui tipografi che hanno stampato alcune edizioni. Nel secondo capitolo (*Physical description*, pp. 47-94), mettendo a frutto una scrupolosa analisi dei testi che compongono i libri d'ore italiani (soprattutto dei calendari liturgici posti in genere in apertura), prima viene offerto uno *stemma editionum*, utile anche a chiarire l'ordine cronologico nel quale sono disposte le schede nella bibliografia vera e propria, poi si insiste sulla struttura di tali oggetti (formati, caratteri impiegati, supporti), con un più interessante affondo sugli apparati illustrativi. Di rilievo, anche dal punto di vista metodologico, la sezione che chiude il capitolo, dove l'a., basandosi soprattutto sul celebre *Diario* della tipografia di San Jacopo a Ripoli e sul *Zornale* di Francesco de Madiis, mostra come queste fonti documentarie possano riservare sorprese nel testimoniare edizioni scomparse o la circolazione di quelle note. Con il terzo capitolo (*Ownership and use of books of hours in the fifteenth and sixteenth centuries*, pp. 95-129) ci si sposta sul versante della fruizione. Nella prima parte, sulla base soprattutto di fonti documentarie, si indagano i costi dei libri d'ore e della realizzazione degli elementi esterni all'edizione, in particolare legature e miniature. Poi ci si sofferma, in prima istanza in forma schematica, poi più analitica, sull'uso del libro, considerando i postillatori, ma anche i più antichi possessori, per mostrare la circolazione e la ricezione di questi testi, nella fase immediatamente successiva alla stampa. Si viene così a sapere che alcuni esemplari furono considerati oggetti da collezione già nel Cinquecento, il che fa da ponte per il passaggio al capitolo quarto (*Collecting of books of hours in the seventeenth century and later period*, pp. 131-168) dedicato al collezionismo dei libri d'ore dal Seicento in poi. Ingente la mole di dati e di profili di collezionisti e collezioni che emerge in queste pagine, anche se non sempre si riesce a ricostruire la storia in maniera lineare. Particolare il caso del celebre libro d'ore greco di Aldo, divenuto prestissimo oggetto di attenzione collezionistica, ma probabilmente mai usato come libro di preghiera, viste le postille di alcuni esemplari che denunciano il suo uso come strumento per l'apprendimento del greco. Ciò da un lato conferma quanto già il camaldolese Ambrogio Traversa-

ri, nel primo Quattrocento, affermava riguardo ai breviari e ai libri di preghiera bilingui, raccontando di aver imparato il greco proprio su uno di essi; dall'altro permette di collocare meglio un oggetto del genere nel più generale piano editoriale umanistico di Manuzio. Il capitolo quinto (*The liturgical issue and the spread of the venetian sanctoral*, pp. 169-213) riporta a questioni testuali, mostrando come anche i libri d'ore, come gli altri libri liturgici, siano stati interessati dall'opera di controllo e uniformazione seguita al Concilio di Trento, che con l'intento di normalizzare i testi non perfettamente aderenti alla prassi cattolica, ha anche cancellato o comunque fortemente ridimensionato le varianti locali del culto. L'a. insiste a più riprese nello sforzo di far rientrare anche i libri d'ore nel novero dei libri liturgici, che a rigore sono quelli impiegati, appunto, per la liturgia comunitaria (breviari, messali, lezionari...). Il contenuto però, come presentato anche nelle schede bibliografiche, pare fortemente orientato alla preghiera personale e non comunitaria (il che spiega anche la varietà dei testi contenuti), riprendendo dalla liturgia delle ore solo il proprio della Madonna (talvolta anche con la messa, da cui il titolo con cui i libri d'ore si trovano pubblicati e catalogati: *Officium Beatae Mariae Virginis*) e l'ufficio dei defunti, cui si sommano litanie, alcuni salmi (i sette penitenziali e alcuni da leggere nei giorni della settimana, ma non secondo le quattro settimane del salterio) e altre preghiere e formule della tradizione. Ciò sembra ricondurre anche i libri d'ore nel novero, secondo la definizione di don Giuseppe De Luca, dei "libri di pietà" o, con un'espressione più familiare all'orecchio contemporaneo, dei "libri di devozione". Un discorso a parte potrebbe essere fatto per un tipo particolare di libro d'ore che va sotto il titolo di *Libri da compagnia*. Destinati alle confraternite, questi ultimi potevano essere usati anche per occasioni, funzioni o preghiere comunitarie. Il sesto capitolo (*Survival and mutation of a genre*, pp. 215-238) funge da epilogo al discorso e mostra le trasformazioni (ma per certi versi anche lo snaturamento) dei libri d'ore, soprattutto dopo il Tridentino. Si evince, in realtà, un mutamento di interesse nei confronti di questi oggetti che nel corso del XVI secolo si percepiscono come "invecchiati". Non cambia, invece, l'interesse collezionistico che continua ininterrotto fino ai giorni nostri. Si passa poi alla bibliografia vera e propria (pp. 239-452): ordinate cronologicamente, le schede sono di grande interesse e presentano un livello molo elevato di analiticità. Nella prima parte, dopo il titolo e i dati editoriali nella modalità

short-title, si trovano il formato bibliologico, la cartulazione (ma senza precisare se le carte sono numerate o no), il numero di linee per pagina, il carattere e le misure dello specchio di stampa. Segue un elenco abbreviato delle copie note. Più in basso viene data la fascicolatura, cui seguono i riferimenti bibliografici distinti tra bibliografie (ISTC e GW) e altri rimandi catalografici o a studi relativi all'edizione. Più sotto una serie di note che discutono eventuali attribuzioni dubbie e collocano il testo e l'edizione nella tradizione. Infine si dà una descrizione dettagliata del contenuto, specie per quanto attiene alle litografie. La scheda presenta poi la descrizione di tutti gli esemplari noti (posti in ordine alfabetico in base alla città in cui si trovano), con particolare riferimento ai precedenti possessori (di cui si fornisce qualche nota biografica e si ripercorre la storia, se nota, delle antiche raccolte librerie) e alla storia di ogni singola copia. Nell'elenco vengono inserite pure le copie perdute (ma non è chiara la differenza tra *lost copies*, usato in genere, e *unlocated copies*, usato per l'aldina, scheda 58) di cui si ha traccia in cataloghi di biblioteche o di vendite o in antiche bibliografie. Si tratta di una scelta originale e di grande rilevanza dal punto di vista di storico. Emblematico il caso dell'edizione aldina testimoniata in trentasei esemplari, ma di cui si ha notizia di altri sei (una settima *unlocated copy*, appartenuta ad Alberto Pio da Carpi è annunciata a p. 131 nota 4, ma non figura nell'elenco della relativa scheda 58). Tutte le schede sono dotate di un riferimento MEI e sono dunque consultabili on line in una forma meno analitica. Alla parte bibliografica fa seguito un nutrito nucleo di appendici. La prima (pp. 455-488) descrive con la medesima analiticità i *Libri da compagnia*, gli *Officia per circuitum anni* e un *Compendium deprecationum*. La seconda (pp. 489-491) descrive due edizioni non incluse perché descritte come libri d'ore, ma in realtà non appartenenti a questa categoria. A seguire anche un indice delle *lost copies*, ma senza le *unlocated* aldine. La terza (pp. 493-653), con lunghe tabelle, mette a confronto i calendari delle varie edizioni. Un utile strumento per capire i rapporti tra le varie stampe, ma data la lunghezza di non agevole lettura. La quarta (pp. 655-663) offre una utilissima tavola di concordanze tra GW, ISTC, MEI, scheda bibliografica del volume, localizzazione della copia, dati bibliografici, formato e dimensioni dei fogli. Ottimo l'apparato illustrativo con riproduzioni a colori inserite in 32 pagine fuori testo. Chiude un folto e utilissimo apparato di indici: manoscritti ed edizioni antiche (non solo di li-

bri d'ore), tipografi ed editori, nomi di persona e di luogo (comprese le provenienze), legatori, copisti e miniatori, e un indice tematico. Anche negli indici si dà un sintetico profilo dei personaggi citati, ma la brevità ha semplificato talvolta troppo i passaggi, come nel caso di Giuseppe Martini, di cui si dice che la raccolta libraria è passata all'antiquario Francesco Radaeli (si vedano ora gli atti del convegno *Da Lucca a New York a Lugano. Giuseppe Martini libraio tra Otto e Novecento*, a cura di Edoardo Barbieri, Firenze, Olschki, 2017). Un grande lavoro condotto dall'a. in molti anni di studio e di ricerca e che diventa ora uno strumento imprescindibile per ogni futuro approccio a questo particolare materiale librario. – L.R.

043-D GORIAN (RUDJ), *Nascosti tra i libri. I periodici antichi della Biblioteca del Seminario patriarcale di Venezia (1607-1800)*, Venezia, Marcianum Press, 2017 ('Anecdota Veneta', 8), pp. xii + 474, ill. b/n, ISBN 978-88-6512-551-9, € 39. L'importante vol. contiene il catalogo dei periodici antichi (1607-1800) conservati presso la Biblioteca del Seminario patriarcale di Venezia. Sarebbe tuttavia riduttivo considerare il lavoro svolto solo dal punto di vista catalografico: Rudj Gorian, infatti, correda il catalogo dei periodici dell'importante fondo di tre saggi iniziali che ricostruiscono da un lato la storia stessa della biblioteca e del fondo (con particolare attenzione ai segni di possesso e di uso), mentre dall'altro sviluppano una importante riflessione sulle modalità che hanno portato alle scelte catalografiche; riflessione che si pone come una vera e propria proposta metodologica per la catalogazione analitica dei periodici antichi. A introdurre il tutto, una premessa dell'a. che specifica, oltre alle finalità della ricerca, anche i parametri cronologici (entro il 1800) e le variegate tipologie di edizioni considerate. La prima parte, *Storia e gestione della raccolta di periodici* (pp. 19-125), come già anticipato, ricostruisce magistralmente la storia del fondo attraverso le diverse provenienze rilevate sugli esemplari stessi. Il risultato dell'indagine evidenzia come gran parte dei periodici provenga da raccolte private di famiglie venete, in particolar modo Crotta, Daniele Andrea Dolfin e Giuseppe Maria Pujati. Per ogni provenienza viene fornito l'elenco dei titoli relativi. In parallelo allo studio specifico sulle provenienze del fondo, per meglio condurre l'indagine, si è ripercorsa anche tutta la storia dell'evoluzione dei fondi della Biblioteca del Seminario e delle fasi di catalogazione del materiale. La seconda parte, *L'analisi degli esemplari tra studio della fruizione*

e storia del giornalismo (pp. 129-258), si concentra invece su tutte quelle tracce, più o meno evidenti, rimaste sugli esemplari che rendono esplicito o fanno semplicemente intuire quale fosse stato l'uso di questo materiale. Si va da vere e proprie aggiunte o correzioni su paratesti o sul testo, ad appunti o note bibliografiche e di lavoro, macchie di cera, inserti di carte o di tavole, revisioni censorie o uso di copie a scopo di redazione. Particolarmente interessante in tal senso lo spazio dedicato ai periodici usati come fonte dei *Progressi dello spirito umano nelle scienze e nelle arti*, analizzati prestando particolare attenzione agli interventi manoscritti di redazione giornalistica settecentesca rilevabili sugli esemplari. La terza parte che – come già anticipato – propone una importante riflessione su una tipologia di materiale antico poco frequentato, *Alcune proposte di valutazione bibliografica della raccolta di periodici antichi del seminario patriarcale di Venezia* (pp. 261-417), ragiona ampiamente sui temi complessi della completezza e della rarità dei periodici. Sempre di questa parte, oltre al catalogo vero e proprio, fa parte anche l'articolata ed esaustiva nota riguardo ai criteri di redazione e alla fisionomia delle schede analitiche dei 151 periodici, strutturate in diverse aree distinte da indicatori numerici o alfanumerici. *Intestazione* in cui viene indicato il titolo del periodico in forma sintetica; *Sezione 1*: consistenza e segnatura di collocazione; *Sezione 2*: periodicità e livello bibliografico dell'edizione; *Sezione 3*: dati editoriali; *Sezione 4*: responsabilità redazionale/autorale; *Sezione 5*: rapporto tra edizione ed esemplare; *Sezione 6*: inserti, aggiunte, tavole; *Sezione 7*: dati aggiuntivi su edizione ed esemplare; *Sezione 8*: riferimenti bibliografici. Come emerge dalla lettura delle schede del catalogo – suddivise nelle aree di cui si è dato conto – si capisce la difficoltà del lavoro su materiale del genere, sempre in bilico tra dati di edizione e dati di esemplare legati alla storia dei singoli esemplari e alla storia della gestione del periodico nel fondo di una biblioteca. La struttura delle schede evidenzia bene proprio questo costante dialogo esistente tra dato editoriale e dato di esemplare: si è scelto infatti di non distinguerli nettamente in due specifiche aree, ma di mostrare piuttosto come una massa editoriale di pubblicazioni periodiche possa diventare parte di un fondo, il fondo della Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia in questo caso. In tal senso si potrebbe quasi parlare (introducendo una “nuova” categoria bibliografica) di *dati di edizione, specifiche di esemplare e dati relativi al trattamento*

della periodicità nel fondo. Il lavoro si conferma quindi di gran valore e importanza, per la storia del fondo periodici della Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia, per la storia stessa dei periodici antichi (grazie anche a nuovi titoli che sono emersi nel corso della ricerca), e per la disciplina bibliografica, in relazione appunto alle soluzioni proposte per il trattamento bibliografico di materiale complesso e importante come quello periodico. Chiudono il vol. numerosi utili indici. – A.T.

043-E *Greek Library. The Konstantinos Sp. Staikos Book Collection henceforth The Alexander S. Onassis Public Benefit Foundation Library, translated by DOOLIE SLOMAN, Athens, Alexander S. Onassis Public Benefit Foundation, 2011, pp. XXIV + 525, ill. b/n e col., ISBN 978-960-98803-6-7, s.i.p.* Il vol. è un elegante e ben curato catalogo della collezione di Konstantinos Sp. Staikos, ora biblioteca della *Alexander S. Onassis Public Benefit Foundation*. Nella premessa al vol. intitolata *To the reader* (pp. XIV-XVIII), Staikos stesso racconta come il suo progetto, avviato negli anni '70 del secolo scorso, muova dal desiderio di raccogliere i prodotti tipografici della cultura greca a partire dal XV sec. Questo non significa che il lettore troverà solo opere stampate in greco o da tipografi greci, ma «every book touching upon every different facet of expression of the Greek people: language, intellectual tradition, Orthodox faith» (p. XVIII). L'infaticabile attività di Staikos ha condotto così alla costituzione di una ricca biblioteca (il catalogo conta 1476 schede), i cui esemplari sono databili tra il XV e la fine del XIX sec. Dopo la premessa e un breve inquadramento storico, firmato dallo stesso Staikos (pp. XIX-XXII), ha inizio il catalogo vero e proprio. Gli esemplari sono distribuiti in cinque capp.: *Reinassance – Humanism* (pp. 1-131); *Neohellenic Literature* (pp. 133-91); *Liturgical Books* (pp. 193-275); *Theology* (pp. 277-377); *Enlightenment* (pp. 379-457). Questa partizione rispecchia pienamente l'intento di Staikos di non focalizzarsi su un singolo aspetto della cultura greca, ma di radunarne ogni manifestazione: la biblioteca difatti spazia dagli incunaboli dei classici alle opere dell'Illuminismo, passando per le edizioni di testi liturgici e teologici ortodossi. All'interno dei singoli capp. le schede sono ordinate secondo la data di pubblicazione. Di ogni esemplare viene fornita una descrizione bibliografica, seguita da un breve paragrafo sulla storia della edizione. L'aiuto maggiore in questa fase è stato fornito (come dichiarato a p. XXIV) da Triantafyllos E. Skalvenitis e soprattutto da Yiannis Xou-

rias, chiamato in causa per la identificazione degli esemplari e l'applicazione dei moderni criteri bibliografici. All'inizio del catalogo, Staikos sottolinea in particolare l'attenzione prestata alle legature e alla testimonianza fornita da postille, *ex libris* e note di possesso, sempre indicate e/o trascritte nelle schede. La ricchezza del catalogo interessa anche la bibliografia e gli indici. La prima (pp. 459-95) è suddivisa in *International* e *Greek Bibliography*, ed è anticipata da puntuali *Bibliographical Clarifications*, dove si specifica quale tipo di pubblicazioni ricorra in ciascun cap. del catalogo; l'indice invece è organizzato in *Proper Names, Authors, Editors, Translators* (pp. 499-511), *Academics, Libraries, Universities and Schools* (p. 512), *Locations – City Names* (pp. 513-6), *Printers and Printing Houses* (pp. 517-24) e persino *Libraries – Continuity of Ownership of the Books* (p. 525), dove sono elencati i precedenti possessori degli esemplari. Impreziosisce ulteriormente il vol. il folto gruppo di illustrazioni quali frontespizi, ritratti di personaggi illustri e soprattutto le marche tipografiche delle edizioni. In conclusione, il catalogo non si presenta come la mera descrizione di una ricca biblioteca, ma vuole essere un mosaico raffigurante l'incontro tra cultura greca e tipografia, di cui ogni volume della collezione di Konstantinos Sp. Staikos costituisce un tassello. La complessità dell'opera, la cura di ogni particolare, l'impegno nella realizzazione di uno strumento di pregio – non solo contenutistico ma anche materiale – rispecchiano il fine ultimo di Staikos, mente e braccio insieme di questa collezione: costruire, anche tramite la donazione alla fondazione benefica, un «*National Treasure*», dove «*this wealth of books belongs to Hellenism and to those who wish to know more about the contribution of Greek thought to the global scene*» (p. XVIII). – S.C.

043-F *Lettura (La) e i libri tra chiostro, scuola e biblioteca. Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di LUCA RIVALI, Udine, Forum, 2017 ('*Libri e Biblioteche*', 38), pp. 262, ill., ISBN 9788884209948. Il vol., che presenta gli atti della sesta giornata di studi "Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna", pur nella varietà degli interventi proposti, presenta almeno tre filoni principali d'indagine. Il primo riguarda la ricostruzione delle biblioteche di alcuni importanti intellettuali e di alcune famiglie nobili, attraverso documenti, manoscritti e inventari, come avviene per es. nel bel contributo di Carla Maria Monti, *Il vescovo di Brescia Francesco Marerio e i suoi co-*

dici, nel quale la presenza e l'opera a Brescia di Marerio vengono indagate attraverso lo studio delle ricevute di pagamento e dei registri. Di origine romana, fu nominato vescovo di Brescia conformemente alla linea politica papale di Martino V, che si appoggiava alla nobiltà romana per la gestione di diocesi lontane, suscitando spesso – come nel caso di Brescia – il malcontento della città. Marerio, che da subito «intraprese un'azione riformatrice delle istituzioni religiose», si mostrò sempre attento anche al rinnovamento culturale umanistico; Monti si sofferma in particolare sui rapporti tra il vescovo e il celebre umanista bresciano Bartolomeo Baiguera, che a Marerio dedica il suo poema odepórico *Itinerarium*, di cui in appendice si propone un saggio di edizione critica. La studiosa, inoltre, riconosce e analizza tre codici appartenuti al Marerio (ora alla British Library, alla Riccardiana e alla Österreichische Nationalbibliothek), che bene mostrano i suoi interessi culturali e il suo profilo di colto e raffinato umanista. Andrea Canova si occupa di una miscellanea di testi latini, un manoscritto, tre incunaboli e dieci cinquecentine. La nota di possesso rivela che l'*assemblage* di testi è stato acquistato da tale Giacomo Petrecino dalla vedova del dalmata Marino Becichemo. Nella raccolta di opuscoli rivive, attraverso i suoi autori, un vivace ambiente culturale: Battista Spagnoli; Matteo Andreis, dalmata, legato al Becichemo da una comune origine geografica; Girolamo Donà, Raffaele Zovenzoni. Qualche considerazione viene fatta anche sul nuovo possessore, Giacomo Petrecino, anche lui maestro, che deve essere stato ben felice dell'acquisto, non tanto perché i testi abbiamo un taglio o una utilità didattica, che così non è, quanto piuttosto per l'ammirazione verso il Becichemo. Documenti e atti sono alla base del tentativo di ricostruzione della biblioteca di Tommaso Lamberti, medico e bibliofilo bresciano, di cui si occupa Giovanna Bernini; la studiosa ricostruisce in primo luogo l'albero genealogico della nobile famiglia, forse originaria di Orzinuovi. Passando poi alla raccolta libraria, si nota che accanto a testi scientifici, come il *Calendarium* del Regiomontano, si registra anche la presenza di testi religiosi, come il ms. delle *Concordanze* evangeliche, corredato di nota di possesso e stemma della famiglia, a dimostrazione degli interessi non solo scientifici del medico bresciano. In appendice la studiosa abbozza un catalogo della biblioteca Lamberti. Di biblioteche si occupa anche Barbara Bettoni, *Raccolte di libri e interni domestici attraverso gli inventari di beni mobili di Francesco Gambara (1600-1630)*; la

studiosa prende le mosse dagli inventari dei beni mobili della famiglia bresciana dei Gambara per capire quale spazio materialmente venisse destinato ai libri. Viene preso in esame, in particolare, il caso di Francesco Gambara, che nelle sue tre dimore ha spazi diversi, commisurati alla residenza, dove riporre i propri libri, alcuni dei quali lo seguono nei vari spostamenti. La ricerca pare piuttosto innovativa, perché non solo il libro nella sua materialità, ma anche i mobili, la disposizione, gli ambienti domestici dove i libri sono conservati, rivelano molto sulle pratiche di lettura. Anche in questo saggio viene presentato un inventario dei libri della famiglia Gambara, con indicate però le esatte scansioni dove i libri venivano collocati. Un secondo indirizzo di ricerca riguarda manoscritti ed edizioni, studiati in relazione al contesto culturale in cui sono stati redatti. Francesca Carleschi descrive *Il breviario miniato francescano ms. A V 24 della Biblioteca Queriniana*, un codice redatto in tre momenti diversi, in ambienti francescani, soffermandosi particolarmente sull'apparato iconografico. La studiosa propone per alcune miniature diverse interpretazioni, dimostrando come la scelta illustrativa dell'episodio delle stimmate, una scelta non abituale, sia figlia delle dispute che caratterizzarono i decenni successivi alla morte di S. Francesco. La decorazione risente di influssi di area bolognese, ma la studiosa ipotizza che il codice sia in realtà stato composto nell'ambito della curia romana, con forti influssi umbri. Di edizioni quattrocentesche si occupa Alessandro Tedesco, che studia *Le raccolte epistolografiche del tipo-grafo Tommaso Ferrando*; il Ferrando, oltre ad avere avuto il merito di introdurre la stampa a Brescia, insegnò anche grammatica. Dopo uno sguardo al contesto culturale bresciano, con particolare riferimento alla tradizione dell'insegnamento, Tedesco analizza le scelte relative agli autori antologizzati nelle tre diverse raccolte epistolografiche del Ferrando (1475, 1480, 1495). In particolare nelle *Epistulae Ciceronis* si vede che le semplificazioni sintattiche e i drastici tagli rendono il testo fruibile anche da parte degli allievi del medesimo Ferrando; il medesimo volgarizzamento ha intenti didattici: non mira alla fedeltà al testo, ma alla sua più semplice comprensione. In appendice al contributo si trova un'accurata e utile descrizione delle tre raccolte epistolari. Giuditta Campello si occupa invece de *L'edizione milanese del Pilade bresciano: il Vocabolario Piladae (Milano, Ambrogio da Caponago, ante 1501)*. Il contributo descrive l'importante edizione del *Vocabolario*, opera di Giovanni

Boccardo, meglio conosciuto come Pilade Bresciano, umanista attivo a Brescia nel Quattrocento; la studiosa indaga l'attività dello stampatore milanese Ambrogio da Caponago, di cui si fornisce un catalogo delle edizioni, in particolare quelle in collaborazione con Alessandro Minuziano. Alcune influenti personalità bresciane, o gravitanti in area bresciana, sono oggetto di un terzo filone di indagine, inaugurato – nel vol. – dal saggio di Bernhard Schirg, *Formare un poeta. Bernardino Bornato a Pavia e il modesto Fortleben letterario della poesia panegirica*, nel quale si ricostruisce, attraverso i documenti superstiti, il *cursus studiorum* del Bornato, avvenuto all'università di Pavia, dove probabilmente non si laureò mai. Tra i suoi professori figura il concittadino Pietro Lazzaroni, che era solito riproporre in più occasioni i medesimi testi, secondo una prassi che lo studioso definisce del «taglia e incolla», come dimostra il *Carmen de septem praerogativis quae nobilitant domos*, riadattato e dedicato nel torno di pochi anni a un vescovo, a un imperatore e a un doge. Bornato nel poemetto *De sapientia*, ambientato a Brescia, cita alla lettera il capitolo *De iustitia* del *Carmen* di Lazzaroni; l'umanista spesso cita anche ampie porzioni del testo del maestro pavese, seguendo quello che era stato il suo stesso *modus operandi*. Lo studioso ipotizza che Lazzaroni, durante le lezioni, presentasse esempi illustrativi su argomenti piuttosto duttili come «materiale poetico universalmente utilizzabile». Chiude il vol. il bel saggio di Marco Zanini, dedicato alla poetessa e *salonnière* Camilla Solar d'Asti Fenaroli, e a un manoscritto con rime sue e di Giovanni Alvisi Mocenigo, conservate alla Fondazione Ugo Da Como di Lonato. I temi principali della poesia della Solar d'Asti sono la malinconia, l'inquietudine, la sofferenza amorosa; non manca però, in alcune composizioni, una certa qual puntuta ironia, come nel capitolo in terza rima, indirizzato a Giammaria Mazzuchelli, reo di averla invitata a lasciare la poesia per occupazioni più serie. I testi della rimatrice, che risentono ancora dell'influenza petrarchista, presentano in alcuni casi, come quello proposto da Zanini, evidenti richiami ai sonetti amorosi di Gaspara Stampa. Il ms. della Da Como presenta testi della Solar d'Asti e del Mocenigo raffrontati, una sorta di corrispondenza d'amorosi sensi, di cui il saggio sottolinea soprattutto l'intonazione stilistica. In Spogli e segnalazioni i dati dei singoli contributi. – Cristina Cappelletti

043-G MCKENDRICK (SCOT) – KATHLEEN DOYLE, *L'arte della Bibbia. Manoscritti miniati del Medioevo*, Torino, Einaudi,

2016, ISBN 978-88-06-23188-0, € 95. Il vol. è costituito dalla versione italiana di un'opera uscita lo stesso anno in inglese, ma pubblicata dalla British Library, con il che si capisce che tutte le Bibbie analizzate provengono dai depositi di quell'unica (sia pur magnifica) biblioteca. Si dirà subito che, nonostante il mirabile apparato illustrativo, non si tratta certo di un *coffee table book*, vista la giusta scelta di alta divulgazione (ciascuna descrizione è accompagnata da una specifica bibliografia dedicata al pezzo). Il vol. si apre con un prezioso capitolo introduttivo dedicato alla storia della Bibbia cristiana (tranne una probabile eccezione, di quello qui si tratta) sia come particolare raccolta testuale, sia come fattura libraria, tradizione testuale, vicenda interpretativa, oggetto illustrato, non disdegnando la storia dell'uso, così da costituire una vera e propria *summa* dei diversi aspetti da tenere in conto. I mss. esaminati sono 45, molti provenienti dal mondo anglosassone, ma molti invece dalla più diversa ascendenza. Di grandissimo rilievo i primi pezzi con le tavole auree del canone biblico del VI sec. realizzate a Costantinopoli (n° 1) non meno che con l'Evangelario di Lindisfarne del VII con glosse interlineari in antico inglese (n° 2), cui si aggiunge una serie splendida di altri prodotti librari insulari. Dal continente ecco invece la Bibbia di Moûtier-Grandval di epoca carolingia (n° 6) o il Salterio di Lotario (n° 7), da Costantinopoli il Nuovo Testamento greco di Guest-Coutts (n° 9). Si torna in Inghilterra col Salterio Harley dell'XI sec. con le sue figure schizzate a inchiostro (n° 10) e con l'Esateuco in inglese antico dell'XI sec. (n° 11). Di eccezionale bellezza l'Apocalisse di Silos col commento del Beato di Liébana, uno dei capolavori dell'arte mozarabica (n° 15); non meno interessante il Salterio di Melisenda, realizzato a Gerusalemme negli anni '30 dell'XII sec., ornato da una incredibile legatura in avorio e lapislazzuli (n° 19). Assai interessante anche la sontuosa Bibbia realizzata a Bologna a fine Duecento in ambiente domenicano (n° 28). Non mancano alcuni testi nelle lingue vernacole continentali come l'Apocalisse Welles in francese (n° 31) o la suggestiva "Bibbia illustrata" una riduzione del racconto biblico per immagini accompagnate da cartigli esplicativi sempre in francese Holkham (n° 32), o l'Evangelario in slavo ecclesiastico appartenuto allo zar Ivan Alessandro nel XIV sec. (n° 35), o l'eccezionale caso costituito dalla cosiddetta Bibbia istoriata padovana (in realtà un Pentateuco: una altra sezione del ms. è conservata a Rovigo) con ampie miniature accompagnate da un riassunto in dialetto forse pensato per

donne ebreo (n° 37: ma nella bibliografia finale non si cita l'anastatica curata da Gianfranco Folea nel 1962!). Dal mondo orientale provengono invece l'Evangelistario siriano realizzato a Mosul nel secondo decennio del XIII sec. (n° 25), l'Evangelario armeno del XVII sec. (n° 44) e l'Ottateuco etiope con Vangeli del tardo Seicento (n° 45). L'unica critica che si può rivolgere a una opera bellissima e utile è di aver dedicato poche fotografie a pagine di scrittura, spesso veri tesori non meno preziosi delle stesse pagine miniate. Il vol. è chiuso da una scheda sull'origine delle raccolte di mss. della B.L., dall'indicazione di alcune letture di approfondimento (con una specifica per il mondo italiano), dall'indice dei mss. citati e da quello dei nomi e delle cose notevoli. – Ed.B.

043-H PETTEGREE (ANDREW), *Brand Luther. 1517, Printing, and the Making of the Reformation*, New York, Penguin Books, pp. XVI-383, ISBN 978-0-399-56323-2, \$ 18. Viste le premesse (l'a. è un autorevole storico della Riforma che da anni si è gettato anima e corpo nello studio del libro antico), si dirà subito che il libro in parte delude. Ovviamente, l'attesa sul tema è alta: il cinquecentesimo anniversario delle 95 tesi nell'ottobre 2017 non solo ha spinto a una serie importante di pubblicazioni biografiche, storiche, teologiche, anche bibliografiche sul tema, ma ha aperto le porte all'idea di una rilettura, diciamo così, massmediologica, dell'esperienza di Lutero che, superando i pur necessari minuti dati eruditi, sappia ricostruire un capitolo essenziale della nascita del libro (e più in generale della comunicazione) nella modernità. Ben noto e studiato è in tal senso il contributo (e l'uso) fatto dalla Riforma della grafica atta [alla satira e all'irrisione](#) (ma anche in campo cattolico ci si diede assai da fare!). E su tale strada si avvia proprio l'opera qui presentata che si basa essenzialmente su una rilettura delle vicende di Lutero (condotta sulla base degli studi più aggiornati, anche se assai debole dal punto di vista di una penetrazione nei temi della storia della teologia: vedi le essenziali note bibliografiche poste a fine vol.), seguita secondo il suo svolgimento cronologico. E il libro, certo qualcosa in tal senso dà, con l'attenzione a certi fatti anche minori, ma dotati di rilevanza bibliografica (come i libri aldini chiesti per l'università di Wittenberg, oppure con la differenziazione tra le edizioni delle 95 tesi su foglio volante piuttosto che in un formato librario di piccolo opuscolo). L'analisi, però, resta troppo generica, vuoi per il contesto di un libro di larga diffusione non pensato per un pubblico specialistico, vuoi per un certo gusto

dell'a., più attratto da grandi numeri e statistiche che da minuziose analisi bibliologiche. Si giunge così a un nucleo centrale della ricerca, quella della esistenza di un "marchio" Lutero, di una tipologia libraria resa tipica dal riformatore, tale da giustificare il numero enorme delle edizioni coeve dei suoi scritti e la loro vastissima diffusione. Si tratta alla fin fine della proposta di un libro in quarto, breve, in lingua tedesca, dotato di una cornice ornamentale (indispensabile in tal senso il contributo dato da Lucas Cranach) al frontespizio, dove campeggia chiarissimo il nome di Lutero e più sotto il vero "marchio di fabbrica", il nome di Wittenberg, il piccolo centro politico e universitario divenuto la nuova capitale religiosa della Germania. Gli [esempi](#) in tal senso non mancano certo, e la considerazione è certo degna di nota. Stupisce che non si consideri però che nel libro del XVI sec. esiste, ovviamente, una grande differenza tra il frontespizio (sia pur decorato) e la "copertina" del libro contemporaneo, vero punto pubblicitario del [prodotto editoriale](#). I tanto interessanti frontespizi analizzati andavano infatti irrimediabilmente nascosti dalle pesanti coperte del libro cinquecentesco... Trattandosi poi di edizioni di poche carte, esse andavano (se conservate) comunemente rilegate con numerose altre edizioni consimili, così da perdere la loro singolarità. Semmai si sarebbe potuto allora indagare sul fenomeno della traslazione proprio sulla coperta del libro del ritratto di Lutero, riprodotto tramite l'impressione di [apposite placche](#) sulla superficie della pelle di maiale che ricopriva i libri tedeschi del tempo. Si tratta insomma di una lettura utile, per non dire necessaria, che lascia però ancora molto terreno aperto alla ricerca. Il vol. è dotato di un limitato apparato illustrativo intercalato al testo, apparato che risulta però, complice la carta di bassa qualità, spesso di scarsa leggibilità. Assai utile anche l'indice dei nomi posto in fine (pp. 371-83). – Ed.B.

043-I *Scriver veloce. Sistemi tachigrafici dall'antichità a Twitter*, Atti del Convegno. Rovereto, 22-24 maggio 2014, a cura di ALESSANDRO TEDESCO, Firenze, Olschki, 2016, pp. 261, ISBN 978-88-222-6461-9, s.i.p. La paleografia (almeno quella migliore) degli ultimi anni, come avverte il curatore nelle primissime pagine della sua *Premessa*, «non è più solamente la pedante scienza che insegna a sciogliere i compendi e, d'altro canto, non ambisce a esaurire tutto il vasto campo d'indagine della storia della cultura scritta [...], ma è invece parte attiva e interconnessa dell'ecosistema complesso e sfaccettato degli studi che si occupano di indagare

l'evoluzione storica della cultura e della scrittura e interagisce quindi con discipline storiche, antropologiche e linguistiche» (pp. VII-VIII). Muovendosi su quest'opportuno tracciato ideologico, il vol. tenta di tracciare un nuovo profilo della ricerca intorno al «segno grafico», non limitandosi alla sua mera descrizione ma cercando di studiarne il contesto in cui si è formato e la funzionalità. L'obiettivo dichiarato, in altre parole, è quello di indagare il segno che surroga l'intera esecuzione di un lessema (o di un insieme di lessemi o ancora, al contrario, di una serie minore di grafemi) «tentando di capire la funzione e il senso dell'atto abbreviativo, inserendolo nel contesto storico, culturale e linguistico in cui questo si è originato» (p. VIII). Questo percorso di indagine è affidato a quindici saggi che – sia sull'asse della diacronia sia su quello opposto della sincronia – coprono un largo arco cronologico e un altrettanto largo campo tematico. Se, come è evidente, per un settore di ricerca di questa ampiezza è difficile ridurre a schemi rigidi le diverse aree di indagine, è tuttavia possibile idealmente individuare quattro grandi filoni che attraversano l'intero vol. e che sono introdotti da un breve ma densa prolusione di Attilio Bartoli Langeli che pone molte domande (e dà anche molte risposte) sul faticoso passaggio dalla pura fonazione al segno grafico nelle lingue senza tradizione scrittoria pregressa come fu per i volgari italiani che dovettero, sfruttando l'alfabeto latino, «trovare le corrispondenze giuste e per quanto possibile inequivoche tra i suoni e le lettere» (p. 2). La prima grande sezione ideale del vol. si occupa delle abbreviazioni nelle scritture antiche a partire dagli usi epigrafici greci e latini indagati da Paolo Poccetti (*Abbreviare la pietra. Prassi e percorsi nell'epigrafia antica tra lingua e scrittura*, pp. 7-39). Alle riflessioni di Poccetti sulle abitudini antiche (e della prima età cristiana) segue un saggio di Nicoletta Giovè Marchioli (*Ritorno al passato. Ancora sulle origini delle abbreviature latine*, pp. 41-62) che prende in esame, esemplarmente, alcuni casi di segni di compendio diffusi nei manoscritti alto-medievali in lingua latina (V sec.) e sui problemi di classificazione dei medesimi; Marco Petoletti («*Verbum abbreviatum*». *Il Medioevo le abbreviazioni*, pp. 63-72) studia invece i manuali dedicati agli amanuensi tra il Due e il Quattrocento nei quali si trovano materiali importanti relativi alle abitudini grafiche degli scribi del Medioevo occidentale; di altro tenore è invece il contributo di Riccardo Saccenti (*Le «reportationes» e la nascita dell'insegnamento teologico*, pp. 73-83) che sposta l'attenzione dagli atelier

professionali di scrittura alle aule delle università europee dei secc. XII-XIII prendendo in esame la *reportatio*, ossia la prassi di stesura rapida «di note e appunti a partire dall'insegnamento orale di un maestro» (p. 75) in uso presso gli studenti; ai primi due secc. della stampa a caratteri mobili è dedicato invece il saggio di Edoardo Barbieri (*La «contractio» del piombo. Note su abbreviazioni e tipografia nel Rinascimento italiano*, pp. 95-130) in cui l'uso del compendio nel mondo dell'editoria di *ancien régime* viene riportato in maniera particolare all'intero processo produttivo del libro e alle necessità di giustificazione della pagina nella preparazione della forma. Un secondo gruppo di saggi prende in esame le scritture di età moderna, con particolare attenzione a quelle dell'uso epistolare: Francesco Ascoli (*Le abbreviazioni nei manuali di calligrafia fra il XVI e il XVIII secolo*, pp. 131-43) offre una rilevante rassegna dei principali strumenti di insegnamento della 'bella scrittura' e delle regole di grafia e di etichetta per essa prescritte; sempre all'epistolografia, ma presa da un differente punto di osservazione si riferisce Fabio Forner (*Scritture segrete e crittografie nei manuali per scrivere del Settecento italiano*, pp. 145-57) che esamina invece i sistemi di codici crittografati escogitati nel XVIII sec. per secretare la corrispondenza. Alla stenografia – e alla didattica della stenografia negli ordinamenti scolastici del XIX sec. e della prima metà del successivo – sono dedicati i saggi riconducibili a una terza (sempre ideale) sezione del vol.: il primo (Francesca Chiusaroli, *Scritture brevi e velocità: i sistemi tachigrafici moderni e la stenografia*, pp. 159-80) ripercorre le istanze 'filosofiche' e le realizzazioni pratiche della prassi stenografica tra XVII e XIX sec.; il secondo (Anna Maria Trombetti, *La stenografia nella scuola italiana e il contributo della Fondazione Giulietti*, pp. 181-8) punta a una analisi retrospettiva dell'istruzione alla stenografia nell'Italia del primo Novecento; il terzo (Paolo A. Paganini, *Il sistema Gabelsberger-Noë. Alla ricerca del neurone perduto*, pp. 189-200) analizza – da prospettive linguistiche e acquisizionali – i metodi stenografici diffusi nella didattica scolastica negli ultimi due secc.; il quarto, infine (Marco Callegari, *Giuseppe Aliprandi e la "Raccolta Aliprandi" presso la Biblioteca Civica di Padova*, pp. 201-12) studia, attraverso i suoi lavori pubblicati nel Novecento, il magistero del principale teorico e divulgatore della tecnica stenografica in Italia. Il vol. si conclude con una notevole prospettiva sulla contemporaneità, estendendosi a temi non tradizionalmente investigati dalla disciplina paleografi-

ca: Andrea Caranti e Chiara Giberti analizzano il sistema delle abbreviazioni nei codici informatici (*Tra «brevitas» e «secretum», note sui linguaggi cifrati*, pp. 213-23); Patrizia Bertini Malgarini e Ugo Vignuzzi prendono in esame – da una prospettiva linguistica – le differenti abitudini (tachi) grafiche degli ultimi due Pontefici nei messaggi istituzionali via Twitter (*Abbreviare nel mondo digitale: il caso di @Pontifex*, pp. 225-38); Alessandro Mininno, infine, si occupa, con un taglio capace di implicare correttamente uno sguardo culturale e sociale sulle metropoli europee, della scrittura dei *writer* urbani («*Writing*». *Quando "scrivere veloce" è una necessità*, pp. 239-50). – M.G.

043-J Vincenzo Busdraghi (1524?-1601). Uno stampatore europeo a Lucca, a cura di DAVIDE MARTINI – TOMMASO MARIA ROSSI – GAIA ELISABETTA UNFER VERRE, Lucca, Comune di Lucca, 2017, pp. 258, ISBN 978-88-907796-8-8. Frutto della sinergia fra il CRELEB dell'Università Cattolica di Milano (non a caso l'*Introduzione* è di Edoardo Barbieri, pp. 3-4) e il Comune di Lucca, questo vol. – denso anche dal punto di vista tipografico, con una *mise en page* serrata che poco concede alla gioia degli occhi (ma di questi tempi una pubblicazione realizzata in modo virtuoso come questa è tutto grasso che cola!) – raccoglie le relazioni presentate nel corso della giornata di studi dedicata a Vincenzo Busdraghi (Lucca, Biblioteca Statale, 15 ottobre 2016) e offre anche una traccia della mostra di alcune sue edizioni allestita in parallelo, e ovviamente organica agli interventi proposti. La duplicità di intenti dell'iniziativa – che aveva cominciato a prendere corpo nel 2014, quando la cittadina toscana ospitò un convegno dedicato all'antiquario Giuseppe Martini, possessore, fra le altre, di non poche edizioni del tipografo lucchese, poi donate all'Archivio Storico Diocesano della città – è chiaramente leggibile anche nella impostazione del vol.: a corollario dei sette saggi storici che approfondiscono e rinfrescano la figura del Busdraghi (la voce biografica che Alfredo Cioni compilò per il DBI risale al 1972!) c'è infatti una sorta di guida alla mostra, progettata *ad hoc*, quest'ultima, per valorizzare le raccolte della Biblioteca Statale e dell'Archivio di Stato, cui si sono aggiunte quella dell'Archivio storico diocesano e quella (privata) di Paolo Tiezzi. L'idea di fondo, insomma, è stata quella di raccontare i libri del Busdraghi e di farli pure vedere, in modo che siano loro stessi a parlare di sé. Agli aspetti materiali della produzione di Busdraghi sono dedicati i saggi di Renzo Sabatini

e Davide Martini. Con *Dagli stracci al libro: la carta di Vincenzo Busdraghi* (pp. 18-28) Sabatini propone sia una disamina (come sempre) esperta e attenta dei molteplici tentativi del lucchese di inserirsi nella produzione cartaria – il chiodo fisso del Busdraghi fu infatti quello di stampare le proprie edizioni sulla propria carta, gestendo così in totale autonomia la filiera produttiva – sia una carrellata delle filigrane effettivamente attestate nelle sue edizioni. Muovendo dall'analisi della supplica che il tipografo rivolse nel 1549 al Consiglio Generale di Lucca affinché gli venisse concesso il privilegio di impiantare una cartiera tutta sua in città, Sabatini offre prima una mappatura diacronica della diffusione della manifattura cartaria in Toscana (con particolare attenzione a Pescia), e poi restringe il *focus* su Lucca, insistendo, oltre che sugli sfortunati tentativi che precedettero quello del Busdraghi, sul faticoso e altrettanto sfortunato percorso (fra soci che andavano e soci che arrivavano) che il nostro dovette intraprendere per allestire l'agognata cartiera. Che ebbe però sempre vita molto difficile, sia economicamente che professionalmente, tanto che lo stesso Busdraghi si ritirò dall'impresa ancor prima che la fabbrica iniziasse a produrre, ponendo così fine al proprio sogno. La storia e la fisionomia dei cataloghi e delle bibliografie dedicate alla produzione del tipografo le racconta invece Davide Martini (*Vecchi e nuovi censimenti delle edizioni impresse da Vincenzo Busdraghi (1549-1601)*, pp. 29-41, cui si aggiunge in calce al vol. un ricco e documentato *Aggiornamento cronologico del catalogo delle edizioni impresse da Vincenzo Busdraghi*, pp. 87-180), che propone una carrellata chiara e puntuale di questi elenchi librari – dal primo censimento manoscritto delle edizioni busdraghiane, stilato fra XVIII e XIX sec. e via via postillato per incrementarne l'affidabilità, fino alla redazione degli ancora fondamentali annali tipografici del Matteucci e del Pellegrini, apparsi a puntate su «La Bibliofilia» fra il 1917 e il 1918, ora liberamente accessibili via *web* sul portale <http://libriantiqui.it> – e prospetta, in ideale continuità proprio con l'opera di Matteucci e Pellegrini, la necessità/fattibilità di costruire sia un moderno censimento che consenta una revisione (non più procrastinabile) del *corpus* busdraghiano, sia la realizzazione di un *database* digitale delle edizioni dell'illustre lucchese. Su un *côté* decisamente più storico, in bilico fra problemi di censura, propaganda e dissenso, si muovono invece i saggi di Clara Stella e Simonetta Adorni Braccesi. Riproponendo un suo recente lavoro, quest'ultima

scandaglia l'ambiente religioso in cui si inserì la produzione busdraghiana riflettendo su una vicenda – quella che ruotò intorno alla pubblicazione del *Dialogo del flusso e reflusso del mare d'Alseforo Talascopio. Con un ragionamento di Telifilo Filogenio della perfezione delle donne* scritto dal medico-filosofo Girolamo Borro e stampato a Lucca nel 1561 (Edit 16, CNCE7169) – che coinvolse Vincenzo e il cugino/socio in affari Iacopo, ma che in realtà, come l'a. dimostra puntellando in maniera assai convincente il ragionamento, «esce dalle dimensioni locali e diviene un tassello di percorsi di fede, procedimenti inquisitoriali, strategie culturali, che in prospettiva richiedono di far luce sulla figura stessa di Vincenzo Busdraghi e, soprattutto, sulle relazioni che egli intratteneva con gli autori e i committenti delle sue edizioni» (*“Telifilo Filogenio [Girolamo Borro] sopra la perfezione delle donne”: un libro, un editore e il controllo sopra la stampa nella Lucca del Cinquecento*, pp. 5-17; p. 6). Sì, perché se un dato è emerso con forza spigolando fra le righe dell'a. – e non solo fra le sue – è che Vincenzo Busdraghi fu imprenditore legato a doppio filo alla realtà cittadina locale, dove infatti le sue edizioni, di respiro certamente anche europeo, trovavano la prima e più significativa ragion d'essere, lasciando quindi intendere legami molto stretti con l'ambiente culturale, istituzionale e – *last but not least* – ecclesiastico lucchese. Sul portato storico e politico di un'altra edizione busdraghiana riflette Clara Stella (*La parola d'autrice tra propaganda e dissenso: alcuni appunti sulla questione politica nelle “Rime diverse d'alcune nobilissime, et virtuosissime donne”*, pp. 42- 53). Uscita nel 1559, l'opera – il cui titolo in forma non abbreviata legge *Rime diverse d'alcune nobilissime, et virtuosissime donne, raccolte per m. Lodouico Domenichi, e intitolate al signor Giannotto Castiglione gentil'uomo milanese* (Edit 16, CNCE 17557) – fu frutto della *partnership* fra il tipografo lucchese e Lodovico Domenichi, redattore editoriale già di lungo corso a quell'altezza cronologica, che qui propone al pubblico un'antologia di rime femminili collazionata con certissima pazienza, un vero e proprio *corpus* lirico insomma, mediante il quale l'a. costruisce un'originale prospettiva di indagine associando «all'analisi stilistica [...] una riflessione sul contesto storico e teorico che ha reso possibile la realizzazione di questo *unicum* del panorama antologico cinquecentesco» (p. 42). Dunque tornano sotto la lente di ingrandimento il contesto storico, e ora anche quello teorico, che hanno fatto da sfondo alla vicenda del Busdraghi. Per perse-

guire il suo scopo l'a. si concentra «su quei testi e paratesti che [...] consentono di tratteggiare un primo quadro delle posizioni politiche espresse nell'antologia, decisamente contraddittorie e non del tutto riconducibili a una linea propagandistica pro-fiorentina o pro-cosimiana» (p. 42). Ciò che emerge, alla luce ma soprattutto al di là di una ovvia *querelle des femmes*, è l'impressione che Busdraghi abbia prestato i propri torchi non solo per omaggiare concretamente l'ingegno femminile ma anche per supportare un ideale politico, quello del Domenichi, che verosimilmente doveva in qualche misura essere vicino al suo, se è vero che «la raccolta di più di trecento testi [...] non ha impedito di incastonare le voci delle scrittrici entro particolari cornici, anche scomodamente politiche. Tra le voci delle autrici possiamo leggere, forse, un'ultima celebrazione della *libertas* contro la tirannia» (p. 53), un tema che nell'ancora indipendente Repubblica di Lucca, e nell'intricato quadro politico italiano di quegli anni, non poteva non essere sentito. Gli interventi di Alessandro Tedesco e Martyna Urbaniak spostano invece il fuoco su alcuni aspetti del lavoro editoriale del tipografo lucchese. Il saggio di Tedesco, per es., è interamente centrato – ancora una volta, ma da una angolazione diversa rispetto alla riflessione di Clara Stella, con cui tuttavia ha in comune alcuni temi – sulla collaborazione con il Domenichi (*La collaborazione di Lodovico Domenichi con Vincenzo Busdraghi*, pp. 54-62), collocabile con certezza fra il 1559 e il 1564, anche se forse la conoscenza fra i due risale al 1554, quando cioè il poligrafo piacentino aveva terminato di scontare la pena inflittagli per la traduzione dell'*Excuse à messieurs les Nicodemites sur la complaincte qu'ilz font de sa trop grand' riguer* di Calvino. Dopo una ricostruzione rapida ma molto efficace della tormentata vicenda biografica del Domenichi e dei primi contatti fra quest'ultimo e l'*entourage* di umanisti letterati che gravitavano intorno alla tipografia del Busdraghi, la riflessione entra nel merito (pp. 57-62) scandagliando una per una le edizioni in cui intervenne il redattore piacentino. Attraverso una analisi attenta di testi e paratesti e un ricco (e precisissimo) apparato di note a piè di pagina, l'a. dà conto della natura degli interventi messi in campo dal Domenichi (natura strettamente relazionata e proporzionata alla tipologia delle edizioni) e di come essi siano stati misura non solo del rapporto umano e professionale fra i due ma anche, pur nella loro esiguità – si tratta infatti di cinque edizioni, ben lontane quindi dai grandi numeri che Domenichi aveva sfornato con Giolito e Torrenti-

no – della capacità del piacentino di inserirsi in realtà produttive minori, dove, grazie certamente anche all'intraprendenza del Busdraghi, seppe allestire testi «che potessero avere una committenza diversa da quella strettamente lucchese [...] o ancor meglio [...] testi (si pensi soprattutto alla raccolta di rime di donne e al trattato della donna di corte) che avrebbero saputo reggersi sulle proprie gambe nel panorama del commercio librario, godendo del favore di un largo pubblico e diffondendosi in tutti i centri della penisola» (p. 62). Martyna Urbaniak si concentra su un altro versante del lavoro editoriale del Busdraghi. La dimensione visiva della sua produzione, o meglio una lettura attraverso le immagini della produzione tipografica del lucchese, è infatti al centro del saggio della studiosa (*La produzione tipografica di Vincenzo Busdraghi: tra parole e immagini*, pp. 63-72). Muovendo dalle discussioni scaturite in seno a due recenti convegni dedicati alla fortuna figurativa del *Furioso* e facendo riferimento in particolare alle riflessioni di Lina Bolzoni a proposito del *codice* che insegna a trasformare le parole in immagini e viceversa, l'a. analizza in maniera davvero convincente come e perché il Busdraghi, nonostante gli scarsi mezzi economici a disposizione, non abbia mai rinunciato, nemmeno agli esordi, «a collocare il proprio messaggio nel segno della comunicazione visiva» (p. 62), di cui aveva evidentemente compreso in pieno il portato. Si pensi per es. alla supplica (riprodotta a p. 177) indirizzata al Consiglio generale della città nel giugno 1549 – dove il testo venne offerto ai governatori entro una cornice decorata con motivi carichi di significati simbolico-politici – ma anche alle edizioni illustrate del nostro, in cui la gestione degli spazi illustrati ebbe spesso finalità autopromozionali, sfruttando evidentemente «l'efficacia del codice figurativo per radicare nella consapevolezza e nella memoria dei lettori la fondazione, a Lucca, di una nuova stamperia e la figura del suo promotore» (p. 65). L'indagine a tutto tondo che i saggi hanno offerto non poteva non concludersi, vista la *ratio* dell'intero progetto, con un campione – non esaustivo, ma largamente rappresentativo sì – della produzione del tipografo lucchese: a esso, e cioè alla mostra (allestita presso i Saloni monumentali della Biblioteca Statale), è dedicato il saggio a cura di Valentina Cappellini, Tommaso Maria Rossi e Gaia Elisabetta Unfer Verre che chiude il vol. (*La mostra "Vincenzo Busdraghi (1524?-1601). Uno stampatore europeo a Lucca"*, pp. 73-86). Il pezzo, che non è una guida alla mostra in senso stretto, spiega piuttosto al potenziale visitatore cosa trove-

rà nelle varie bacheche ma soprattutto perché lo troverà: il percorso espositivo, infatti, è stato concepito come un viaggio strutturato per sezioni tematiche all'interno del pensiero e dell'attività del tipografo, con particolare attenzione, oltre che per i legami con gli ambienti culturali e politici, cittadini e non, anche per le pratiche di bottega e per le note di possesso vergate sui frontespizi, che consentono di ricostruire, almeno in parte, la storia degli esemplari in mostra. Un'altra faccia della stessa medaglia. Chiudono il pezzo l'elenco dei "documenti busdraghiani" conservati presso l'Archivio di Stato di Lucca e soprattutto il precisissimo elenco delle edizioni esposte (corredata ciascuna dal relativo riferimento a Edit 16 e all'OPAC SBN), suddiviso secondo le dieci sezioni tematiche che fanno da ossatura alla mostra. Si tratta insomma di un vol. ricco (nelle apposite *Illustrazioni* ci sono anche 190 ill. b/n, pp. 181-236 oltre ad un irrinunciabile *Indice dei nomi e dei luoghi*, pp. 238-49) e di un utile strumento di lavoro, che non solo dà conto della giornata di studio lucchese e della sua capacità di divulgazione di alto profilo, ma rappresenta anche un es. bello e incoraggiante di sinergia virtuosa – perché messa in atto «con un minimo impegno economico da parte della pubblica amministrazione e con tanta generosità e competenza da parte di chi vi ha preso parte» – fra istituzioni e università, come ha tenuto a sottolineare Edoardo Barbieri nella sua *Introduzione*. – E.G.

Spogli e segnalazioni

043-001 «**ABEI Bollettino di Informazione**», **25, 2016/3**. Continua la presentazione degli interventi tenutisi al Convegno ABEI dal titolo "Le biblioteche ecclesiastiche: professionalità e prospettive nei nuovi contesti" tenutosi ad Assisi nel 2016: Giovanni Solimine riflette sul profilo professionale del bibliotecario e sul suo ruolo; Raffaele De Magistris tratta della professione del bibliotecario dal punto di vista normativo; Riccardo Battocchio parla della sua esperienza come direttore di una biblioteca ecclesiastica; Valerio Pennasso inserisce il valore dei beni culturali e delle professioni a essi legate (in particolare quella del bibliotecario) nell'orizzonte progettuale della CEI; chiudono la sezione dedicata al convegno gli interventi di mons. Francesco Milito, mons. Giancarlo Santi e mons. Gaetano Zito. A seguire la raccolta dei verbali del Consiglio Direttivo ABEI del 2016. – Em.B.

043-002 «**ALAI rivista di cultura del libro**», **3, 2017**. Si tratta del terzo vol. della serie di qua-

derni dell'Associazione Librai Antiquari d'Italia (ALAI), che si chiude con le *Segnalazioni bibliografiche* a cura di Francesca Turrise (di cui più ampia recensione è disponibile gratuitamente nei diversi numeri de *L'Almanacco bibliografico*, interamente consultabili al sito <http://centridiricerca.unicatt.it/creleb-centro-diricerca-europeo-libro-editoria-biblioteca-creleb-almanacco-bibliografico#content>). È schedato sotto i singoli contributi. – E.G.

043-003 *Archivi (Gli) digitali dei Gonzaga e la cultura letteraria in età moderna*, a cura di LUCA MORLINO – DANIELA SOGLIANI, Milano, Skira, 2016 ('I Gonzaga digitali', 1), pp. x + 139, ISBN 978-88-572-3383-3, s.i.p. La collana "I Gonzaga digitali" – inaugurata da questo vol. – si propone di raccogliere studi interdisciplinari sui documenti dell'Archivio Gonzaga, ora consultabili nelle banche dati informatiche del Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te a Mantova. In particolar modo, questo primo vol. presenta i frutti del convegno di studi dedicato proprio alle Banche dei Gonzaga, organizzato nel 2015 grazie alla sinergia attivata tra il Comune di Mantova, il Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, l'Archivio di Stato di Mantova, l'Associazione Amici di Palazzo Te, i Museo Mantovani e l'Accademia Nazionale Virgiliana. I vari contributi si occupano di quella che è stata la cultura letteraria in età moderna, con particolare riferimento alle figure culturali di vari uomini di lettere in contatto – in vario modo – con i Gonzaga. Indice dei nomi finale. Si spogliano i singoli contributi. – A.T.

043-004 ARREDONDO (MARIA SOLEDAD), *Frontières et bibliothèques pour les Noveles du siècle d'or: Italie, France, Espagne, in Bibliothèques et lecteurs dans l'Europe moderne*, pp. 139-53. Disambiguando subito il termine *novelas* (in spagnolo, infatti, significa romanzi ma anche raccolte di racconti) e puntellando il proprio ragionamento con esempi fondati su inventari di importanti biblioteche (addirittura quella di Filippo IV di Spagna!), l'a. riflette sul destino del genere letterario una volta travalicati i confini nazionali (dall'Italia verso la Francia, dall'Italia verso la Spagna passando per la Francia e infine dalla Spagna verso la Francia). Quello che ne esce è un *corpus* vario e assai ricco, cui è interamente dedicato il progetto di studio *De la bibliothèque particulière au canon littéraire au Siècle d'or (XVI-XVII siècles)* che infatti conta fra i suoi

partecipanti anche l'a. Chiude il pezzo una riflessione sulla *Bibliothèque française* di Charles Sorel da intendere come profilo di biblioteca ideale. – E.G.

043-005 BALDACCHINI (LORENZO), *Aldo Manuzio e la "legibility"*, in *Collectanea Manutiana*, pp. 3-16 ⇒ «AB» 043-044

043-006 BARBIER (FREDERIC), *Les bibliothèques et la Guerre de Trente Ans*, in *Bibliothèques et lecteurs dans l'Europe moderne*, pp. 29-49. Durante i periodi di guerra, le biblioteche hanno subito sistematicamente distruzioni (talvolta irreparabili) oppure sono state oggetto di violente appropriazioni e di confische, da annoverare, queste ultime, fra le tipologie di distruzione, per così dire, pianificata. Focalizzandosi sul catastrofico frangente della Guerra dei Trent'anni, in particolare sulla fase boemopalatina (1618-1625) e su quella svedese (1630-1635), l'a. propone tre emblematici casi di studio relativi ad altrettante confische, indagando in particolare: le vicende seguite alla confisca delle biblioteche dei nobili boemi e alle conseguenti redistribuzioni a vantaggio dell'aristocrazia fedele all'imperatore; il sequestro della biblioteca Palatina di Heidelberg e il trasferimento a Roma del suo contenuto, in seguito all'assedio e alla distruzione della città tedesca; il delinarsi in Scandinavia di una nuova Europa delle biblioteche e dei libri proprio in conseguenza dell'intervento svedese al conflitto. Correda il pezzo un utile apparato di note a piè di pagina. – E.G.

043-007 BARBIERI (EDOARDO), *L'Apollonio di Tiana di Aldo Manuzio. Alcune schede*, in *Collectanea Manutiana*, pp. 17-64 ⇒ «AB» 043-044

043-008 BARRIA-PONCET (ELEONORA), *Les livres de voyage de Montesquieu en Italie*, in *Bibliothèques et lecteurs dans l'Europe moderne*, pp. 347-60. I libri di viaggio – per altro sotterranei allo stesso *Esprit des lois* – hanno sempre interessato Montesquieu, che durante il suo *voyage en Italie* (agosto 1728-giugno 1729) non a caso fece uso di carte geografiche e di guide, sia in francese che in italiano. L'a. propone una riflessione sul tema, alla luce soprattutto dalle tante note d'uso vergate dal filosofo sulle sue guide, che consentono anche di ipotizzare i canali e le circostanze attraverso cui egli riuscì a procurarsele (il *Catalogue de la bibliothèque de Montesquieu a La Brède* le ha censite tutte). Correda il pezzo un corposo apparato di note a piè di pagina. – E.G.

043-009 *Bellezza (La) nei libri. Cultura e devozione nei manoscritti miniati della Biblioteca Universitaria di Padova*, Rubano (PD), Grafiche Turato Edizioni, 2017, pp. 275, ISBN 978-88-98997-62-6, ill. col. Il vol. propone il catalogo di 31 codici miniati custoditi presso la Biblioteca Universitaria di Padova. Ciascuna scheda offre sintetiche informazioni riguardo la foliazione e il contenuto dei codici, soffermandosi poi sulla descrizione delle decorazioni e la storia/provenienza dei volumi. Apre il catalogo un saggio introduttivo di Federica Toniolo, seguito dagli approfondimenti di Lavinia Prosdociami (*I codici raccontano. Storie di librerie claustrali dai fondi della Biblioteca Universitaria di Padova*) e di Nicoletta Giovè Marchioli con alcune considerazioni riguardo la struttura e la *mise en page* dei manoscritti. Un occhio di riguardo è riservato agli erbari segnati ms. 1969 e ms. 604. Bibliografia in calce. – D.M.

043-010 BERNINI (GIOVANNA), *Per la biblioteca Lamberti di Brescia*, in *La lettura e i libri tra chiostro, scuola e biblioteca. Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna*, pp. 171-92 ⇒ «AB» 043-F

043-011 BEROUJON (ANNE), *La transmission de l'amour des livres chez les Pianello de la Valette (XVII^e - XVIII^e siècles)*, in *Bibliothèques et lecteurs dans l'Europe moderne*, pp. 119-37. Attraverso una analisi pignola dei libri dei conti via via redatti dai notabili lionesi Pianello de la Valette, l'a. ricostruisce la storia della biblioteca della famiglia, sedimentatasi nell'arco di quattro generazioni, che per scelta precisa decisero di «faire bibliothèque». Grazie poi alla ricchezza delle fonti disponibili, l'a. riesce a spiegare come e perché la biblioteca di famiglia divenne il luogo su cui venne giocata, barando, l'intera partita delle origini nobili e del potere del casato: una pretesa così posticcia, con la Rivoluzione che praticamente bussava alle porte, da apparire insostenibile anche agli occhi di uno dei suoi membri, Laurent de Franquières ormai «parfait représentant des Lumières». Corredano il pezzo l'apparato di note a piè di pagina e un utilissimo albero genealogico (p. 137). – E.G.

043-012 BERTELLI (SANDRO), *La «Commedia»: la scrittura e la tradizione*, in *Dante fra il settecentocinquantesimo e il settecentenario della nascita (2015) e il settecentenario della morte (2021). Atti delle Celebrazioni in Senato, del Forum e del Convegno internazionale di Roma: maggio-ottobre 2015*, a cura di

ENRICO MALATO – ANDREA MAZZUCCHI, II, Roma, Salerno editrice, 2016, pp. 441-68.

Puntuale e aggiornatissima rassegna dei codici della *Commedia*: la prima diffusione, con, frammenti a parte, il codice del pievano Forese Donati, risalente al 1330-31, citato nei vivagni dell'Aldina Martini conservata a Brera; il Laurenziano Ashburnhamiano 828, ante 1335, in *littera textualis*, modello che non ha avuto gran successo (solo il 10% dei mss. trecenteschi del poema presenta i medesimi aspetti formali); i più fortunati "Danti del Cento", con un approfondimento sul «copista di Parm», fecondo e raffinato produttore di codici; i sei codici dell'«officina di Vat», fra i quali l'eponimo Vat. Lat. 3199, la celebre copia di Boccaccio donata a Petrarca; la produzione extrafiorentina (Landiano 190 di Piacenza, il 1005 della Riccardiana e l'AG XII 2 della Braidense, in origine un solo codice, il Vat. Urb. 366, testimone di riferimento dell'edizione Sanguineti del poema). Intorno agli anni '50 si colloca l'inizio dell'attività di copista di Boccaccio, cui risalgono tre codici della *Commedia* (Toledano Zelada 104.6, Riccardiano 1035, Chig. L.VI.213) da cui discesero molti mss. trecenteschi. Due terzi dei codici della *Commedia*, più di 450 unità, risalgono al Quattrocento: «si tratta certamente della parte della tradizione del Poema meno esplorata e conosciuta dagli studiosi» (pp. 461-62). L'a. descrive principalmente le caratteristiche, da lui già studiate negli anni scorsi, della «*Commedia* all'antica», «tipologia libraria che si richiama esplicitamente alla concezione e al modello umanistico di codice» (p. 463). A partire dal 1472 la tradizione del poema si arricchisce con l'avvento della stampa (la *princeps* folignate risale a quell'anno): vengono passati in rassegna tutti gli incunaboli della *Commedia*, fino alla celebre Aldina del 1502, basata sul Vat. Lat. 3199. – L.Ma.

043-013 BERTRAND (GILLES) – BEATRICE KALFOUN, *Entre nostalgie encyclopedique et désir d'Italie. La bibliothèque privée de François-Marie de Vaulserre*, in *Bibliothèques et lecteurs dans l'Europe moderne*, pp. 443-64. La biblioteca privata costituita dal marchese François-Marie de Vaulserre, praticamente intatta, ci è nota grazie ai cinque cataloghi redatti dal marchese stesso fra il 1820 e il 1845. Attraverso l'analisi di quei cataloghi l'a. riesce a illustrare la personalità del suo proprietario – appassionato di classificazione per influenza de l'*Encyclopédie*, e tendente a quella visione globale del sapere comune a tanti nobili dell'epoca – e la funzione per così dire politica della biblioteca (do-

veva servire alla costruzione della memoria familiare per consolidarne il potere), evidenziandone anche una sorta di geografia immaginaria, che concede all'Italia un posto privilegiato proprio quando, verso gli anni Trenta del secolo, con i moti rivoluzionari ormai incombenti, il marchese sente un progressivo allontanamento dai valori della patria e una nostalgia crescente per il nostro paese. Corredano il pezzo alcune immagini in b/n e un apparato di note a piè di pagina. – E.G.

043-014 BETTONI (BARBARA), *Raccolte di libri e interni domestici attraverso gli inventari di beni mobili di Francesco Gambarara (1600-1630)*, in *La lettura e i libri tra chiosastro, scuola e biblioteca. Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna*, pp. 193-229 ⇒ «AB» 043-F

043-015 BIANCARDI (GIOVANNI), *Fra le stampe dell'ode pariniana A Silvia*, «ALAI rivista di cultura del libro», pp. 177-205. Muovendo dalla *princeps* del 1795 – un opuscolo *sine notis* perché destinato verosimilmente a una ristretta cerchia di sodali – e collazionandola tanto con l'edizione successiva dell'ode quanto con quella di *Alla Musa*, uscite entrambe in quello stesso 1795, l'a. delinea la complessa vicenda filologico-editoriale dell'ode pariniana, e traccia con chiarezza anche la concomitante circolazione di alcune (oggi rare) *plaquettes* attraverso cui l'ode venne diffusa, dando così conto della fortuna che da subito accompagnò il componimento pariniano. Corredano il pezzo una ventina di ill. b/n. e un apparato di note a piè di pagina. – E.G.

043-016 «Biblioteca (La) di via Senato», 2, 2017. Vi si parla del rapporto d'Annunzio-Mardersteig (Massimo Gatta), dell'asta Brunshwig (Giancarlo Petrella), del layout delle coperte dei libri di poesia primonovecenteschi (Stefano Drei), del calligrafo Raffaello Salari (Massimo Gatta). – Ed.B.

043-017 «Biblioteca (La) di via Senato», 3, 2017. Dopo un commosso ricordo di Marco Santoro (Giancarlo Petrella), si parla di Elvira Sellerio (Massimo Gatta), di una *plaquette* di Verlaine (Antonio Castronuovo), di Vittorio Alfieri tipografo (Massimo Gatta). – Ed.B.

043-018 «Biblioteca (La) di via Senato», 4, 2017. Vi si parla dell'opera letteraria di Piero Belli (Giancarlo Petrella), della tipografia nel romanzo (Massimo Gatta), delle edizioni di Alfonso Gatto (Massimo Gatta), di una traduzione francese di Giordano Bruno (Guido Del Giudice).

043-019 *Bibliothèques et lecteurs dans l'Europe moderne (XVII^e - XVIII^e siècles), sous la direction de GILLES BERTRAND – ANNE CAYUELA – CHRISTIAN DEL VENTO – RAPHAËLE MOUREN, Genève, Droz, 2016, pp. 532, ISBN 978-2-600-04703-6, s.i.p.* Suddiviso in due parti – *Première partie. Possession, usages et circulation du livre européen (second XVI^e– début XVIII^e siècle)*, pp. 29-256; *Deuxième partie. À la croisée des savoirs entre Espagne, Allemagne, France et Italie (XVII^e et surtout XVIII^e siècle)*, pp. 261-464 – il vol. raccoglie 22 contributi, tutti in francese, che riflettono sul tema del rapporto fra biblioteche e lettori, usando come chiave di interpretazione la storia delle biblioteche e i differenti usi del libro. La prima parte della silloge mappa tempi e modi di formazione delle biblioteche nelle aree germaniche, francesi, italiane, spagnole e ibero-americane nel corso di tutto il XVII sec., e analizza le circostanze di acquisizione/circolazione/dispersione delle relative collezioni librerie. La seconda parte del lavoro, invece, a parità di temi, restringe il *focus* in particolare su Francia, Italia e Germania. Completano il vol. un *Résumés* dei pezzi (pp. 465-80), un sintetico profilo degli autori (pp. 465-91), l'indice dei nomi (pp. 493-523) e la *Table des illustrations, figures et graphiques* (pp. 525-7). Si schedano i singoli contributi. – E.G.

043-020 BLACK (ROBERT), *Aldo Manuzio Grammarian, in Collectanea Manutiana*, pp. 65-92 ⇒ «AB» 043-044

043-021 BOGLIOLO (GINO), *Brevi cenni storici sulla produzione della carta di stracci, in Libri parole biblioteche*, pp. 151-4. Dopo aver ripercorso brevemente alcune delle sperimentazioni che precedettero l'avvento della produzione della carta realizzata con carta di pasta vegetale, si ripercorrono i passaggi necessari per la produzione della carta di stracci. – A.T.

043-022 BONFADINI (PAOLA), *“Caro amico ti scrivo”: note sulla lettera dalla latinità all'età moderna, in Dalla lettera alla email. Quale cultura epistolare al tempo di Internet*, pp. 35-43. «Il postino che suona il campanello, una comunicazione attesa, la busta con il francobollo, gli inchiostri, la grafia, sentimenti quali aspettativa, desiderio, gioia, trepidazione, curiosità»: c'è tutto un mondo di emozioni e sensazioni particolari legato alla cultura epistolare. È proprio questo mondo che Paola Bonfadini si propone di trattare, «dalla latinità all'età moderna», attraverso la storia delle primitive forme di

scrittura e dei primi carteggi: dall'epistolario di Cicerone, passando per Seneca, fino ad arrivare alle *Ultime Lettere di Jacopo Ortis*. Il contributo si conclude con la trattazione delle caratteristiche materiali delle epistole e l'analisi di alcune testimonianze bresciane, conservate presso la Civica Biblioteca Queriniana e riportate in appendice. Resta tuttavia una ultima domanda: le nuove tecnologie potranno dare nuova vita alla lettera? Così si esprime in proposito l'a.: «cambiano [...] gli strumenti scrittori, ma non l'ineludibile esigenza discorsiva dell'uomo “animale comunicativo per eccellenza”»; è un interrogativo per ora irrisolto, che solo il tempo potrà forse chiarire. – Cecilia Bay

043-023 BORGHELLO, (GIAMPAOLO), *Come nasce un best seller. Gli editori, il mercato, le strategie, il successo di Piero Chiara*, Udine, Forum 2016, pp. 179, ISBN 978-88-8420-946-7, € 16. Il vol. di Borghello si propone di analizzare genesi e dinamica del best seller attraverso un percorso tripartito: nella prima sezione è dedicato ampio spazio a riflessioni e nozioni quali letteratura di massa, di consumo, paraletteratura, che non spiccano per eccessiva originalità ma consentono a qualunque lettore, anche al più inesperto, di formarsi una idea chiara del panorama editoriale che si sta trattando. Nella parte successiva, a partire dagli studi dello storico dell'editoria Gian Carlo Ferretti, si delinea la problematica del rapporto tra la società, l'intellettuale, le scelte narrative di costui rispetto al suo pubblico e al suo orizzonte culturale; è nella conclusione di tale sezione che si introduce il dibattito sul best seller: quali caratteri deve avere, quali gli elementi di promozione e marketing, quali le tempistiche di vendita, quali anche i fattori casuali, contingenti che hanno portato determinati libri ai vertici delle classifiche di vendita. Il caso editoriale che viene analizzato per esteso è quello di Piero Chiara (Luino, 23 marzo 1913 – Varese, 31 dicembre 1986), scrittore di padre siciliano e madre piemontese, autore di numerosi romanzi quali *Il piatto piange*, *Con la faccia per terra* e *Vedrò Singapore?* La strategia adottata da Borghello è quella di far parlare direttamente lo scrittore varesotto attraverso brani dei suoi romanzi o stralci di interviste; in tal modo, tramite l'analisi puntuale dei brani, si valuta e si analizza il successo di Chiara e contemporaneamente, attraverso le interviste a lui rivolte, si mette in luce la sua tecnica scrittorica: «saggiare e testare oralmente forza e dinamica di un racconto, prima di trasferirlo sulla pagina scritta». L'itinerario tracciato nel volume tramite

frammenti dei romanzi di Chiara si sposta tra Milano, la terra d'origine paterna – la Sicilia –, Parigi e Losanna, Stresa e il lago Maggiore, Trieste e Cividale, fino ad approdare al progetto di un viaggio in Oriente. Dalla ripetizione insistita della espressione «Vedrò Singapore?» emerge il fatto che si tratta più di un ideale che di una reale intenzione; è un viaggio che lo porta geograficamente lontano dal paese natale, dal quale in realtà mai si stacca: «“Vedrò Singapore?” mi chiesi un'altra volta. Un bisbiglio, che udii distintamente, mi rispose: “Torna alle onde del Lago Maggiore”. Mi fermai per guardarmi attorno e dietro le spalle. Non c'era nessuno. Il bisbiglio doveva essere arrivato sul vento, se non era sorto dentro di me». – Cecilia Bay

043-024 *Bossi e Goethe. Affinità elettive nel segno di Leonardo*, a cura di FERNANDO MAZZOCCA – FRANCESCA TASSO – OMAR CUCINIELLO, Milano, *Officina Libraria*, 2016, pp. 200, ill. col., ISBN 978-88-99765-13-2, € 24. Il pittore bustocco Giuseppe Bossi (1777-1815), a partire dal 1807, fu incaricato dal viceré Eugène de Beauharnais (1781-1824) di eseguire una copia del *Cenacolo* di Leonardo. Da tale incombenza nacquero «un cartone dell'intera composizione oggi conservato a San Pietroburgo, un dipinto che riproduceva l'originale di Leonardo, perduto durante la Seconda guerra mondiale, e infine la pubblicazione, nel 1811, di un volume dal titolo *Del Cenacolo di Leonardo da Vinci libri quattro*, tanto apprezzato da Goethe da spingerlo a sua volta a scrivere un saggio sul *Cenacolo*» (p. 7). La passione per Leonardo spinse Bossi a occuparsi anche delle copie d'epoca del dipinto, di cui realizzò dei lucidi acquistati, dopo la sua morte, dal granduca di Sassonia-Weimar Carl August (1757-1828) nel 1817 e che si trovano oggi a Weimar. Il vol., riprendendo un'importante mostra svoltasi presso la Klassik Stiftung di Weimar (*Von Leonardo fasziniert: Giuseppe Bossi und Goethe*, 26 agosto-13 novembre 2016) e il relativo catalogo, presenta nove studi che ricostruiscono, con uno sguardo ampio dal punto di vista disciplinare, vari aspetti di questa importante vicenda che lega cultura italiana e cultura tedesca dell'Ottocento. I saggi sono corredati da ottime riproduzioni fotografiche. Chiude l'indice dei nomi. – L.R.

043-025 BRIGATTI (VIRNA), *Scelte ecdotiche e critica letteraria intorno alle «Cosmicomiche» di Italo Calvino, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 2, 2017*. Tra filologia e storia dell'editoria si muove il saggio di

Virna Brigatti che prende in esame la raccolta 'cosmicomica' di Calvino osservandola tra l'edizione di lusso mondadoriana («I Meridiani») e le sue derivazioni in collane più popolari («Gli Oscar»). L'autrice pone particolare attenzione all'ordine in cui le novelle si presentano nelle diverse forme editoriali e riflette sul problema della dispersione del materiale novellistico calviniano e su quello della ricostruzione strutturale dell'originale. – M.G.

043-026 BRUSCHI (ANDREA), *Une grande bibliothèque privée du XVII^e et du début du XVIII^e siècle face à son destin. Les livres d'Etienne Baluze et leur vente aux enchères (1719)*, in *Bibliothèques et lecteurs dans l'Europe moderne*, pp. 243-56. L'a. ricostruisce minuziosamente e poi usa la vicenda e le fonti relative alla dispersione della biblioteca di Etienne Baluze (1630-1718; storico, gesuita e bibliotecario del Colbert) come *case study* per indagare le dinamiche e le logiche – talvolta assai sfuggenti alla comprensione di noi moderni – con cui venne smembrata una intera biblioteca privata alla fine del XVII sec. Come quella del Baluze appunto, la cui dispersione iniziò quando egli era ancora in vita e terminò un anno dopo la sua morte con una vendita all'asta come prescriveva, d'altra parte il testamento, contenente, fra l'altro, un inventario che doveva servire come modello per la realizzazione del catalogo di vendita. Corredata il pezzo un apparato di note a piè di pagina e la trascrizione del testamento del Baluze (pp. 254-6). – E.G.

043-027 CALABRESE (ALFREDO), *Il Davide, dramma per musica*, in *Libri parole biblioteche*, pp. 179-85.

043-028 CAMPELLO (GIUDITTA), *L'edizione milanese del Pilade bresciano: il Vocabolario Piladae (Milano, Ambrogio da Caponago, ante 1501)*, in *La lettura e i libri tra chiostrò, scuola e biblioteca. Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna*, pp. 131-9 ⇒ «AB» 043-F

043-029 CANOVA (ANDREA), *I Gonzaga digitali e la storia della cultura letteraria: alcune prospettive di ricerca*, in *Gli archivi digitali dei Gonzaga*, pp. 1-23. Il contributo, partendo da una riflessione sull'origine della banca dati digitale (risalente al 1998), si interroga su quelli che potranno essere gli sviluppi futuri dello strumento e delle prospettive di ricerca. Per rispondere al quesito si portano vari esempi con cui

si è interrogata la banca dati cercando di focalizzarsi su alcuni ambiti specifici: ruolo dei Gonzaga nella costituzione delle imprese tipografico editoriali; biblioteche e richieste di libri da parte dei principi di Mantova; rapporto dei Gonzaga con l'Inquisizione e la censura; analisi delle forme della lingua riscontrabili nei documenti. – A.T.

043-030 CANOVA (ANDREA), *Una miscellanea appartenuta a Marino Becichemo (Mantova, Biblioteca Comunale Teresiana, Incunabolo 803)*, in *La lettura e i libri tra chiostro, scuola e biblioteca. Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna*, pp. 141-69 ⇒ «AB» 043-F

043-031 CARLESCHI (FRANCESCA), *Il breviaro miniato francescano ms. A V 24 della Biblioteca Queriniana*, in *La lettura e i libri tra chiostro, scuola e biblioteca. Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna*, pp. 43-68 ⇒ «AB» 043-F

043-032 CARLINO (FEDERICO), *Un medico umanista-bibliofilo. Profilo biografico di Lorenzo Carlino*, in *Libri parole biblioteche*, pp. 29-41.

043-033 CASTELLI (MARCO), *L'impallidire della cultura epistolare nella comunicazione contemporanea*, in *Dalla lettera alla email. Quale cultura epistolare al tempo di Internet*, pp. 7-24. Marco Castelli propone nel suo contributo alcune considerazioni di ordine generale riguardanti il ruolo dello strumento tecnologico e i suoi effetti sul contesto sociale e comunicativo odierno; in particolar modo, egli afferma che l'epistola abbia subito un progressivo processo di sostituzione in favore di chat, e-mail e social network. I primi due strumenti comunicativi nominati – chat ed e-mail – presentano caratteristiche simili alla lettera quali norme tecniche, una sorta di galateo della scrittura elettronica o, per dirla in termini tecnici, una *netiquette*. Presenta al contrario differenze e assume quindi «uno spazio autonomo rispetto alla cultura epistolare» il mondo dei social network. È in quest'ultima parte della trattazione che si concentrano le riflessioni maggiormente innovative: secondo l'a., si tratterebbe infatti di un nuovo esempio di comunicazione liquida, attraverso l'analisi della quale egli delinea la figura dell'uomo contemporaneo come estremamente bisognoso di accettazione, di approvazione dal mondo circostante. Un'approvazione che si esplica in *likes*, *retweet*, *reactions*, simbolo di

necessità di ascolto, di interazione, più che di una reale risposta dal mondo intorno. – Cecilia Bay

043-034 CASTRONUOVO (ANTONIO), *Uno sposalizio tra Regione e xilografia: "La Piê"*, «ALAI rivista di cultura del libro», pp. 51-62. In attesa di festeggiare degnamente, nel 2020, il centenario de «La Piê», l'a. ripercorre per sommi capi le vicende più importanti della gloriosa rivista e dei suoi collaboratori, mettendo l'accento, in particolare, sul connubio con l'incisione silografica che proprio in Romagna visse il suo momento d'oro lungo il primo trentennio del secolo scorso. Corredano il pezzo nove illustrazioni b/n che riproducono alcune fra le silografie più significative apparse sulla rivista. – E.G.

043-035 *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Comunale Teresiana di Mantova*, a cura di PASQUALE DI VIESTI, introduzione di EDOARDO BARBIERI, Firenze, Olschki, 2017 ('Biblioteca mantovana', 11), pp. lxxv + 566, 8 cc. di tav. col., ISBN 978-88-222-6350-6, € 75. Il vol. presenta il catalogo dell'importante fondo Incunaboli della Biblioteca Teresiana di Mantova. Si contano un totale di 1.089 edizioni per 1.617 testi rilevati. Il vol. è aperto da una *Introduzione* di Edoardo Barbieri (pp. XIII-XXII) in cui viene sottolineato il valore del lavoro e il senso di pubblicare, nell'era delle banche dati digitali, un catalogo in forma cartacea. Seguono poi (dovuti al curatore): una *Premessa* (pp. XXIII-XLVIII) in cui vengono ripresi alcuni dati riguardanti la formazione del fondo, in cui si dà ragione dei cataloghi precedenti dello stesso e in cui viene considerata la consistenza e la natura del fondo, sia in termini numerici che in merito alla tipologia delle opere in questo conservate; una nota tecnica riguardo la *Struttura del catalogo e criteri tecnici di compilazione della scheda* (pp. XLIX-LIII) e una importante appendice intitolata *Breve excursus sulle provenienze dei volumi e i criteri di attribuzione* (pp. LV-LXXIII) che permette di ripercorrere la stratificazione del fondo. Le schede vere e proprie sono caratterizzate da un alto livello di analiticità: all'intestazione seguono i dati bibliografici dettagliati dell'edizione e un'area in cui vengono invece sottolineati i dati dell'esemplare. Indice degli autori secondari, dei luoghi di stampa, dei tipografi, degli editori, delle provenienze, dei possessori, cronologico delle edizioni e tavola di corrispondenza delle schede con il topografico. Bibliografia conclusiva dei documenti, dei testi e delle risorse web citati. – A.T.

043-036 CAVALLO (NICOLA), *Sul Trattato di topografia di Achille Flauti stampato a Napoli nel 1855*, in *Libri parole biblioteche*, pp. 115-6.

043-037 CAZZATO (MARIO), *Massenzio Piccini "medico filosofo" nella Lecce della Controriforma (Un libro, una cappella e la casa dei Guidano)*, in *Libri parole biblioteche*, pp. 225-9.

043-038 CECCHERINI (IRENE), *Sozomeno da Pistoia (1387-1458). Scrittura e libri di un umanista*, premessa di STEFANO ZAMPONI, con un saggio di DAVID SPERANZI, Firenze, Olschki, 2016 ('Biblioteca dell'«Archivum Romanicum». Serie I: Storia, Letteratura, Paleografia', 431), pp. XIX + 466, ill. b/n, ISBN 978-88-222-6343-8, € 65 In questo studio, figlio del progetto *Sozomeno umanista pistoiese*, Irene Ceccherini riunisce nuovamente i libri della biblioteca dispersa di Sozomeno. Il vol. si divide in due parti: la prima è una trattazione teorica sulla biblioteca e sulla cultura grafica di Sozomeno; la seconda contiene il catalogo vero e proprio della biblioteca. I manoscritti dell'umanista pistoiese (per lo più classici latini e greci, molti autografi) sono descritti analiticamente in 86 schede. La studiosa procede alla identificazione e allo studio di ciascun esemplare dal punto di vista codicologico, concentrandosi anche sui tempi e sui modi della dispersione della raccolta. Seguono quattro appendici contenenti la nuova edizione dell'inventario della libreria, una tavola di concordanza, la rassegna dei principali fatti codicologici e un saggio di David Speranzi sui manoscritti greci di Sozomeno. 120 tavole riproducono codici e interventi manoscritti dell'umanista. Chiudono infine il vol. la bibliografia e gli indici dei manoscritti, degli autori, delle opere e degli *initia*, dei nomi di persona e di luogo, delle tavole. – S.C.

043-039 «Charta», 150, marzo-aprile 2017. Il numero è dedicato a Renato Trevisani e l'Organizzazione Editoriale Tipografica di Roma (Gianni Giovannelli), a quei dispositivi dispensatori di sapere costituiti da una o due facce di cartone variamente fustellate e unite da un perno di metallo (Mauro Chiabrando), alla litografia e al suo utilizzo nell'ambito della réclame (Edoardo Fontana), a "Le livre de demain" di Arthème Fayard (Francesco Rapazzini), ad Attilio Rossi grafico e illustratore (Pablo Rossi), alla presenza dell'alluminio nell'editoria novecentesca (Elisabetta Gulli Grigioni). – Em.B.

043-040 CHIABRANDO (MAURO), *Guido Modiano e «tipografia» 1931-1932*, «ALAI rivista di cultura del libro», pp. 63-80. L'a. racconta come il tipografo Guido Modiano (1899-1943), mutuando dall'architettura e dalle avanguardie artistiche gli allora nuovi stilemi dell'*Italian style*, di fatto sdoganò nella modernità la tipografia italiana, «imprimendo una svolta decisiva alla espressività della grafica d'avanguardia ... partendo proprio dalle riviste di architettura» (p. 64). Corredano il pezzo tredici illustrazioni. – E.G.

043-041 CHIESA (CARLO ALBERTO), «Un mestiere semplice». *Ricordi di un libraio antiquario. Per i novant'anni di Gianni Antonini*, Milano, Officina Libraria, 2016 ('Sine titolo', 2), pp. 93, ISBN 978-88-97737-93-3, € 10. «Una storia semplice è una storia complicatissima» si legge sulla quarta di copertina del celebre romanzo breve di Leonardo Sciascia. Lo stesso si potrebbe scrivere per il mestiere di libraio antiquario, come emerge da questo vol. che porta finalmente alla luce il testo di una conferenza tenuta dall'a. presso l'Università Cattolica di Milano nei primi anni Novanta su invito di Giuseppe Billanovich. Carlo Alberto Chiesa (1926-1998), tra i più noti antiquari del Novecento, più che fornire un "manuale del libraio", ricostruisce in queste pagine non solo la propria vicenda biografica, ma i profili (visti sempre con l'occhio dell'a., si intende) delle «più illustri figure della bibliofilia novecentesca» (p. 9): collezionisti, antiquari, bibliotecari. Si tratta, però, anche di un libro di avventure, tra incontri curiosi, acquisti azzardati, aste private, corse su e giù tra gli scaffali di alcune delle più prestigiose collezioni librerie italiane. Una lettura piacevole che restituisce, in un numero piuttosto limitato di pagine, un quadro del collezionismo e dell'antiquariato del pieno Novecento. Il testo è stato dotato di un utile apparato di note che chiariscono alcuni riferimenti, ma soprattutto ricostruiscono dei brevi profili dei personaggi citati. Chiudono un breve profilo biografico di Carlo Alberto Chiesa e l'indice dei nomi. – L.R.

043-042 CINQUE (GAETANO), *Il piacere (perduto?) delle lettere scritte a mano e l'immateriale universo dei messaggi online*, in *Dalla lettera alla email. Quale cultura epistolare al tempo di Internet*, pp. 25-34. Pur senza portare riflessioni particolarmente innovative, il contributo di Gaetano Cinque chiarisce come la tecnologia epistolare (sms, e-

mail, social network), sostituendosi alle lettere scritte a mano, provochi «un impoverimento della conversazione, [togliendo] la complessità di una relazione di scambio, impoverendola e trasformandola in una fredda interazione di parole senza ambiguità e sfumature». Sottolineando poi il fascino della corrispondenza epistolare, a partire dall'esempio pratico delle lettere tra i propri genitori – il padre carabiniere a Trieste, la madre casalinga a Napoli, negli anni 1937-1940 –, l'autore “fissa” il format dell'epistola e delle e-mail, evidenziando la maggiore libertà di queste ultime, per le quali non esiste un format predefinito: eventuali condizionamenti sono dettati dallo strumento tecnologico. In conclusione, si evidenzia che l'innovazione tecnica – laddove migliora la vita umana – è certamente auspicabile; ma al tempo stesso bisogna anche salvaguardare il passato, non rottamarlo. – Cecilia Bay

043-043 CLOUGH (JAMES) – CHIARA SCATTOLIN, *Alfabeti di legno. Luigi Melchiori e la storia dei caratteri di legno in Italia*, Cornuda (TV), Tipoteca Italiana Fondazione, 2014, pp. 207, ill., ISBN 978-88-95932-00-2. La xilografia ha avuto un ruolo molto importante nella storia della stampa. Dai primi sviluppi orientali, in particolare in Cina, dove si attestano prime stampe su carta da matrici di legno già tra VIII e IX secolo d.C., all'arrivo in Europa con circa mezzo secolo di anticipo rispetto ai caratteri mobili in metallo di Gutenberg. Una storia affascinante, raccontata in questo prezioso volume edito dalla fondazione della Tipoteca Italiana di Cornuda, che ne racconta pregi, difetti e limiti per quanto riguarda costi e lavorazione. Nella prima parte, James Clough ripercorre gli sviluppi della stampa a caratteri di legno, dalle origini americane con la fondazione dell'industria per la loro fabbricazione da parte del newyorkese Darius Wells (1800-1875), fino all'ingresso nei nostri confini nazionali. La scuola di Foligno di Francesco Salvati (1827 – 1884) fa da precursore alle tipografie xilografiche venete, in particolare quella legata alla figura di Luigi Melchiori attivo a cavallo tra Otto e Novecento a Crespano Veneto. La personalità e le tecniche di lavoro di Melchiori vengono approfondite nella seconda parte del volume, a cura di Chiara Scatolin, la quale ne studia il percorso personale e professionale e il fondo di caratteri e fregi in legno, conservati oggi proprio presso la Tipoteca di Cornuda. Sebbene non si tratti di una storia completa ed esaustiva per quanto riguarda la stampa a caratteri di legno in Italia, siamo comunque di fronte a una, forse la prima, ricerca organica e ar-

gomentata sul tema nel panorama nazionale. – Pierfilippo Saviotti

043-044 *Collectanea manutiana. Studi critici sul Aldo Manuzio*, a cura di PIER DAVIDE ACCENDERE – STEFANO U. BALDASSARRI, Firenze, *Le Lettere*, 2017, pp. 209, ill. b/n, ISBN 978-8893660174, € 36. Come ulteriore contributo alle celebrazioni per i cinquecento anni dalla morte di Aldo Manuzio, sei specialisti della materia fanno luce su aspetti ed episodi della sua eccezionale attività tipografica. Lorenzo Baldacchini esamina la leggibilità dei caratteri del libro a stampa e, più in generale, la correlazione delle forme di scrittura con il nostro cervello anche grazie agli apporti di altre scienze. Edoardo Barbieri si sofferma sull'enigmatica vicenda della *Vita* di Apollonio di Tiana (neopitagorico del I sec. d.C., di gran fortuna nella Firenze neoplatonica all'alba dell'età moderna), di cui Aldo fornì una stampa del testo greco accompagnato dalla traduzione latina. Nel suo saggio, poi, Robert Black analizza le *grammaticae* pubblicate da Manuzio sulla base dei migliori modelli latini e sulla scia di Lorenzo Valla. Giancarlo Petrella entra invece nel mondo della bibliofilia, ricostruendo la storia del collezionismo di edizioni aldine tra *Ancien Régime* ed età moderna nell'Italia settentrionale (segnatamente le raccolte Containi Costabili, Thun, Avogadro, Martinengo, Ducos e Poldi Pezzoli). Infine, anche dagli ultimi due saggi della *collectanea* emerge una immagine di un Aldo Manuzio come *homo sapiens* e *homo faber*: l'affondo di Brian Richardson è sulla produzione bilingue (latino-greco), ma anche sulla teoria versoria e sulle traduzioni del tipografo; il saggio di Piero Scapecchi recupera invece la storia del mancato progetto di una «Nuova Accademia» e del ruolo di molti umanisti ed eruditi nell'officina aldina, oltre all'intera storia della Casa, che trovò nell'adagio ossimorico *Festina Lente* la propria celeberrima marca. – Dario Romano

043-045 CORONELLI (GIACOMO), *Il «furore editoriale» di Oswaldo Bot*, «ALAI rivista di cultura del libro», pp. 81-113. Si tratta (con qualche rimaneggiamento) del testo apparso nel catalogo della mostra *BOT, Barbieri Oswaldo Terribile: i futurismi di un giocoliere* (Piacenza, settembre 2015), in cui l'a. analizza le tante forme della forsennata produzione di Oswaldo Bot (nome d'arte del piacentino Oswaldo Barbieri, 1895-1958), artista poliedrico, grafico e illustratore modernissimo e irriverente, sottolineando in particolare la portata del suo incontro con Marinetti, nel

1929. Corredano il pezzo otto illustrazioni b/n. – E.G.

043-046 *Cura (La) del testo in redazione. Norme editoriali essenziali, a cura di ROBERTO CICALA – MARIA VILLANO – VALERIO ROSSI, Milano, EDUCatt, 2016, pp. 62, € 5.* Il vol., pensato per gli studenti del Laboratorio di Editoria dell'Università Cattolica di Milano, diretto da Roberto Cicala, segue le fasi del processo di preparazione del testo in redazione, senza tralasciare la descrizione delle componenti dell'oggetto-libro. Parte fondamentale del vol. è la raccolta delle norme redazionali, delle norme di citazione bibliografica e dei simboli UNI di correzione. – Maria Serena Chiocca

043-047 *Da Venezia alla Terrasanta. Il restauro del Liber secretorum fidelium Crucis di Marin Sanudo (Ricc.237) della Biblioteca Riccardiana di Firenze, a cura di GIOVANNA LAZZI, Padova, Nova Charta, 2013 ('Salviamo un codice'), pp. 108, ISBN 978-88-95047-20-1, € 22.* Il vol. presenta il risultato della nona edizione dell'iniziativa "Salviamo un codice", promossa dalla casa editrice Nova Charta e dalla rivista «Alumina. Pagine miniate»: un progetto che si propone di restaurare codici miniati delle biblioteche italiane restituendoli alla collettività in condizioni ottimali e di sensibilizzare l'opinione pubblica sul valore del nostro patrimonio librario. Oggetto dell'elegante vol. è il codice Ricc.237, uno dei testimoni del *Liber secretorum fidelium Crucis*. L'opera, scritta all'inizio del XIV sec., illustra il progetto di una crociata che risolvesse definitivamente il problema degli infedeli e permetta a Venezia di diventare la prima potenza del Mediterraneo: il suo autore, oltre a essere l'ideatore di tale progetto, tentò in vario modo di promuoverlo facendo avere copia del testo a vari personaggi di spicco del tempo e il codice riccardiano è appunto uno di queste. Il vol. che qui si segnala raccoglie vari interessanti contributi per uno studio storico critico del manoscritto in oggetto. Dopo il contributo di Giovanna Lazzi sulla storia della Biblioteca Riccardiana e le sue collezioni, Franco Cardini traccia un profilo biografico di Marin Sanudo inserendo il personaggio e la sua iniziativa nel contesto storico del tempo. Giovanna Lazzi riprende la figura dell'autore per ripercorrere analiticamente la genesi del testo e la sua storia. I saggi di Giordana Mariani Canova e di Rosanna Miriello si occupano rispettivamente dell'analisi stilistica delle miniature che adornano il manoscritto (e delle cui riproduzioni è arricchito l'intero

vol.) e della genesi del codice riccardiano. Chiude una relazione di Maria Luisa Migliore sul restauro eseguito con alcune testimonianze fotografiche delle varie fasi di intervento. – Em.B.

043-048 *DALL'ORO (GIORGIO), Carta e potere. La carta "lombarda" e l'Europa dagli Asburgo ai Savoia. Acqua, stracci, carta, colla e penne (secoli XVI-XIX), Vercelli, Gallo Edizioni, 2017, pp. 244, ill. b/N, ISBN 987-88-9731-427-1, € 30.* Il vol., oltre allo scopo dichiarato (e perseguito) di ripercorre la storia dell'industria cartaria in Lombardia dalle origini all'epoca napoleonica, indulge in una approfondita disamina di tutte le attività artigianali direttamente o indirettamente legate alla filiera cartaria. Dopo una introduzione teorica, i capp. tracciano un profilo storico degli stracciai e delle corporazioni cartarie in Lombardia, senza non dimenticare i rapporti con tipografi, editori e produttori di colla e penne, tutti in vario modo implicati nel grande business della carta. Ampie appendici in ordine cronologico divise per categoria commerciale in calce. – D.M.

043-049 *Dalla lettera alla email. Quale cultura epistolare al tempo di Internet, a cura di MARIO BALDOLI, Brescia, Com&Print, 2016, ISBN 978-88-906-3998-2, € 12.* Vol. che contiene gli atti dell'omonimo convegno. Si schedano i singoli contributi. – Cecilia Bay

043-050 *DE LEO (PIETRO), Da un raro libro di Poesie e Prose sacre uno sconosciuto "prodigio" di San Francesco di Paola, in Libri parole biblioteche, pp. 129-39.*

043-051 *DE PASQUALE (ANDREA), La bibliothèque de la maison de Savoie au XVII^e siècle, in Bibliothèques et lecteurs dans l'Europe moderne, pp. 71-98.* L'interesse del duca Carlo Emanuele I di Savoia (1562-1630) a implementare la già cospicua biblioteca di famiglia, facendone una vera e propria biblioteca universale, porta alla progettazione/costruzione di un luogo adeguato per ospitarla. Quel luogo – in realtà il primo ricchissimo nucleo anche delle raccolte di pittura, scultura e oggetti preziosi della famiglia Savoia – costituisce un esempio emblematico di biblioteca palatina del XVII sec. e su di essa si concentra la riflessione dell'a. Benché infatti economica a un più ampio disegno culturale di legittimazione/consolidamento della casa regnante, le sue raccolte riflettono comunque gli interessi dei sovrani che l'hanno alimentata, molto attratti, a

quanto pare, dalle scienze e dalle lingue orientali. Correda il pezzo un ampio e documentato apparato di note a piè di pagina. – E.G.

043-052 DE PAULIS (NICOLA), *Un ricordo di Francesco Barbieri e La luna dei Borboni*, in *Libri parole biblioteche*, pp. 53-5.

043-053 DE VENUTO (LILIANA), *Allegre brigate in gita a Castellano fra svaghi boscarecci e atmosfere galanti. La scampagnata del 1771*, «Quaderni del Borgoantico», 17, 2016, pp. 72-82. – Ed.B.

043-054 DEI (ADELE), *La poesia impura. A proposito dell'edizione di Clemente Rebora*, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 2, 2017. L'a. – che è anche la curatrice del recentissimo «Meridiano» Mondadori dedicato alle poesie, alle prose e alle traduzioni di Clemente Rebora (2016) – riflette intorno ai problemi editoriali (ecdotici e no) relativi a uno dei più complessi autori del Novecento italiano. Il percorso ricostruttivo attraversa la disamina delle precedenti edizioni (e in particolare quelle di Scheiwiller-Garzanti del 1988 e del 1994) e delle difficoltà offerte dalla peculiarità tematica e stilistica dell'opera reboriana. – M.G.

043-055 DEL VENTO (CHRISTIAN), *Un écrivain et sa bibliothèque. Le cas de Vittorio Alfieri*, in *Bibliothèques et lecteurs dans l'Europe moderne*, pp. 325-45. Cosa è la biblioteca di uno scrittore? E quando è possibile parlare di biblioteca di uno scrittore, alla luce delle profonde metamorfosi che la funzione autoriale ha subito nel corso del XVIII sec.? Per l'area italiana ben si presta a rispondere a queste domande la biblioteca di Vittorio Alfieri, che l'a. utilizza infatti come *case study* per dimostrare come e perché, per la prima volta nella storia della letteratura moderna, una biblioteca privata diventi una biblioteca di uno scrittore. Corredano il pezzo un apparato di note a piè di pagina e alcune ill. b/n. – E.G.

043-056 EDWARDS (MARK U. JR.), *Printing, Propaganda, and Martin Luther*, Minneapolis, Fortress Press, 2005, pp. 225, ISBN 9780800637392, s.i.p. Sin dal titolo emergono le piste seguite dall'a. in un'opera che raccoglie i frutti di studi trentennali, alcuni dei quali già pubblicati lungo il corso degli anni precedenti: Stampa, Propaganda e Martin Lutero. La invenzione della stampa ha offerto un diverso, prezioso punto di vista da cui osservare il fenomeno della Riforma e della Propaganda a essa legata; e Mar-

tin Lutero rappresenta colui che ha maggiormente sfruttato il potere del nuovo *medium*: stando a quanto stimato da Hans Joachim Köhler, le sue opere da sole costituiscono il 20% di tutti gli opuscoli pubblicati durante il periodo 1500-1530. Seppure l'a. focalizzi la sua attenzione sullo studio dei *pamphlets* protestanti e cattolici pubblicati esclusivamente a Strasburgo durante i primi anni della Riforma, si può ben comprendere non solo come questa sia stata, a suo modo, la prima campagna “mediatica” della storia dell'umanità ma anche come Lutero abbia dominato in modo schiacciante tale campagna portando dalla sua la possibilità di diffondere su larga scala e quanto più velocemente possibile i suoi pensieri “sovversivi”. All'intersezione tra due dibattiti storiografici – sul ruolo della stampa e sulla natura del primo movimento di Riforma – tale opera costituisce un importante contributo su entrambi i fronti laddove come afferma l'a. stesso «the medium itself became entangled with its message» (p. 2). – Anna Amico

043-057 FARESE (GIOVANNI), *L'economista e l'umanista. Antonio Serra e il misterioso autore dei distici nel Breve Trattato (1613)*, in *Libri parole biblioteche*, pp. 231-43.

043-058 FERA (VINCENZO) – SUSANNA VILLARI – PAOLA ITALIA – GIOVANNA FROSINI, *Quattro conversazioni di filologia*, Roma, Bulzoni Editore, 2016 ('Fonti e Studi', 24), pp. x + 86, ISBN 978-886897-042-0, € 12. Come chiariscono Alberto Cadioli e Giuseppe Frasso nell'*Introduzione* (pp. IX-X), le quattro conversazioni incluse nel vol. si sono tenute nella primavera del 2015 presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano, nell'ambito della Scuola di Alta formazione in Filologia moderna, organizzata dalla Biblioteca stessa in collaborazione con l'Università Cattolica e l'Università Statale di Milano. Si è scelto di darle alle stampe per il loro carattere teorico-metodologico. Si schedano i singoli contributi. – L.Ma.

043-059 FERA (VINCENZO), *Genesi del metodo filologico in età umanistica*, in *Quattro conversazioni di filologia*, pp. 3-21. Il contributo verte principalmente su Petrarca: proprio negli anni successivi alla sua morte, in una ristretta cerchia tra Arquà e Padova, poi a Pavia, che promosse il lavoro di sistemazione delle carte del poeta, «si creò una *humus* feconda per l'impianto della filologia umanistica» (p. 3). La qualità delle copie di opere petrarchesche uscite dall'*atelier* padovano è disuguale, ma essi ebbero il merito,

fra l'altro, di stimolare nei lettori l'attenzione nei confronti della qualità testuale delle opere trascritte. Vi erano anche copie di testi classici postillati da Petrarca, che rappresentano un problema aperto: «ancora siamo incerti su cosa essi rappresentino nell'ambito della sua attività» (p. 8), ma furono proprio i postillati a costituire il veicolo della sua metodologia (una «filologia integrale, dove tutto interagiva», p. 18) presso le generazioni umanistiche. Vengono inoltre analizzati alcuni passi di riflessione petrarchesca sulla trasmissione dei testi (*De remediis* I 43, *Seniles* XVI 5). – L.Ma.

043-060 FIORENTINI (ISABELLA), *Del Cenacolo di Leonardo da Vinci di Giuseppe Bossi. Appunti per un censimento degli esemplari*, in *Bossi e Goethe*, pp. 145-57. Si offre un primo ma assai preciso profilo dell'edizione del trattato di Bossi sul Cenacolo leonardesco (Milano, Stamperia Reale, 1810 [ma 1811]), sulla base dell'analisi di alcuni esemplari, specialmente quello di dedica all'amico Gian Giacomo Trivulzio (1774-1831), oggi conservato alla Biblioteca Trivulziana di Milano (Triv. Atl. 20) e stampato *in folio* su carta azzurra. Solo un'altra copia speciale fu tirata in carta azzurra: quella personale dell'autore, oggi conservata presso la Fondazione Ugo Da Como di Lonato (Sala Bresciana 2.Q.4.10). – L.R.

043-061 FISTETTO (MICHELINO), *Un particolarissimo digiuno e la Carta di Casalnovo*, in *Libri parole biblioteche*, pp. 213-23.

043-062 FONTANA (EDOARDO), *La Sibilla di Giulio Aristide Sartorio. Nascita di un capolavoro della tipografia*, «ALAI rivista di cultura del libro», pp. 115-28. L'a. ricostruisce la complessa genesi letteraria e tipografica di *Sibilla*, poema drammatico pubblicato dal Sartorio nel 1922, dove illustrazioni e testo (per la cui realizzazione fu perfino progettato *ad hoc* un carattere umanistico) dialogano in un connubio inscindibile. L'apparato iconografico fu talmente eccezionale – si tratta di 100 tavole, sia all'acquaforte che silografiche – che l'opera è considerata a giusta ragione un'autentica antesignana del libro d'artista moderno. Corredano il pezzo undici illustrazioni b/n. – E.G.

043-063 FRASSO (GIUSEPPE), *rec. a Autografi dei letterati italiani, diretti da MATTEO MOTOLESE – EMILIO RUSSO, 4 voll., Roma, Salerno, 2009-2013, «Giornale storico della letteratura italiana», 133/4, 2016, pp. 604-9.* – Ed.B.

043-064 FROSINI (GIOVANNA), *Esperienze e riflessioni fra linguistica e filologia, in Quattro conversazioni di filologia*, pp. 71-86. Gli studi linguistici in Italia hanno portato a risultati ormai consolidati come il TLIO, le CLPIO di Avalle, la *Prosa italiana delle origini* di Castellani, le indagini sui grandi canzonieri della letteratura delle Origini. La collaborazione proficua fra grammatica storica e filologia ha portato ad acquisizioni paradigmatiche frutto delle ricerche di Castellani, come l'individuazione della forma *sè* come seconda persona dell'indicativo presente di *essere*, o la «legge Castellani» delle preposizioni articolate, ma non mancano esempi più recenti di indagini linguistiche gravide di conseguenze filologiche: la probabile origine toscano-occidentale del *Novellino*; le indagini sulla «fiorentinità» delle *Lettere* di santa Caterina da Siena o sulla «vulgata fiorentina» della tradizione della *Storia di Barlaam e Iosafas*; l'edizione approntata da Castellani del volgarizzamento del *Liber de amore et dilectione Dei et proximi* di Albertano da Brescia, basata sul ms. II.IV.111 della Nazionale di Firenze, codice del 1275, dunque di primaria importanza per la storia del fiorentino antico. Nell'edizione degli autografi è da tenere presente che gli antichi autori presentano notevoli oscillazioni linguistiche, come dimostra lo studio delle carte di Boccaccio e Machiavelli. – L.Ma.

043-065 GAMBETTI (LUCIO), *Preziosi del ventesimo secolo. Considerazioni sul collezionismo del nostro Novecento letterario*, «ALAI rivista di cultura del libro», pp. 9-49. Soffermandosi ancora su ciò che distingue un libro raro da uno prezioso e mantenendo gli stessi criteri esplicitati nel contributo apparso sul primo numero della rivista (⇒ AB 37), l'a. propone il terzo e ultimo (ma non definitivo) elenco ragionato dei libri che egli considera tra i più rari del secolo scorso. – E.G.

043-066 GASPARO (NEVA), *Senza far rumore. Viaggio in porto vecchio, Trieste*, LINT, 2013, pp. 288, ISBN 978-88-8190-301-6, € 30. Magnifico libro fotografico dedicato al porto vecchio di Trieste, costruito nella seconda metà dell'Ottocento. Una distesa di fabbricati, moli, argani in gran parte dismessi; una successione di visioni spoglie eppure dense di vita, in cui le figure umane sono quasi del tutto assenti, mentre è semmai la vegetazione a riconquistare pian piano il suo spazio. – Ed.B.

043-067 GATTA (MASSIMO), *Un maestro legatore da riscoprire. Luigi Degli Esposti*

nella Bologna del primo novecento, «ALAI rivista di cultura del libro», pp. 129-44. L'a. invita a una doverosa riscoperta di Luigi Degli Esposti, legatore bolognese il cui omonimo stabilimento operò in città dal 1899 al 1984. Nonostante infatti una lunga e prestigiosa carriera – che annovera legature per le opere di Carducci e D'Annunzio, tanto per rendere l'idea – scarsissime sono le notizie sulla sua attività professionale, e ancora più esigue quelle sulla sua figura. Corredano il pezzo sette illustrazioni b/n. e un utile apparato di note a piè di pagina. – E.G.

043-068 GIANNELLI (ANNAMARIA), *Il Metodo meccanico di Ercole Cavallo per l'apprendimento della teoria musicale del pianoforte*, in *Libri parole biblioteche*, pp. 65-76.

043-069 GIANNÌ (IRENE), *Un libro raro: il Vanini di Cesare Teofilato*, in *Libri parole biblioteche*, pp. 43-51.

043-070 GIAZZI (EMILIO), *Cultura e liturgia a Cremona tra Medioevo e Umanesimo. I frammenti del fondo Notarile dell'Archivio di Stato*, Travagliato-Brescia, Torre d'Ercole, 2016, ('Adunanza erudita', 5) pp. VI+ 660+ [8], ill. b/n, con CD ROM, ISBN 978-88-96755-12-9, € 90. Il fondo *Notarile* dell'Archivio di Stato di Cremona conserva la documentazione prodotta nei secoli (la presenza di un Collegio dei notai è attestata in città a partire dalla metà del XIII sec.) dall'attività dei notai locali. All'interno di tale massa documentaria, già di per sé significativa per lo studio e la comprensione della storia cremonese, è presente una ulteriore tipologia di materiale di grande interesse: nel fondo, infatti, sono conservati anche una gran quantità di frammenti manoscritti (o, più raramente, a stampa), provenienti da codici smembrati, utilizzati per rilegare le filze dei documenti, secondo una pratica largamente in uso tra Cinque e Seicento. Il presente vol. è il frutto dell'indagine compiuta dall'a. su tale materiale, lavoro che si è svolto in due fasi: da una parte la perlustrazione dell'intero fondo *Notarile* allo scopo di individuare i frammenti, la scorporazione degli stessi (quando possibile) dalle filze di documenti che "racchiudevano", la ricostruzione delle unità codicologiche (riunendo frammenti provenienti da un medesimo codice utilizzati per legare filze differenti) e l'assegnazione di una nuova numerazione archivistica, secondo un sistema elaborato sulla base della tipologia testuale del frammento (Bibbie, libri per l'Ufficio, letteratura...); il riordino ha portato

all'individuazione di 913 frammenti manoscritti latini, per un totale di 334 unità codicologiche. La seconda fase dell'opera ha portato alla catalogazione delle unità individuate (sono stati esclusi il nucleo dei frammenti ebraici, di cui è stato pubblicato un catalogo nel 1995 curato da Pier Francesco Fumagalli e Benjamin Richler, e quello costituito da frammenti provenienti da edizioni a stampa in pergamena, ancora da indagare). A ciascuna delle unità è stata dedicata una scheda descrittiva che riporta le precedenti segnature (segnalando la filza di cui in origine faceva parte), lo stato di conservazione, la presenza eventuale di note di possesso e la descrizione del manoscritto, concludendo con l'indicazione di eventuali riferimenti bibliografici. Il catalogo è organizzato secondo il sistema delle segnature stabilito in fase di riordino, con le schede divise nelle seguenti sezioni: Bibbie, Libri per l'Ufficio, Libri per la Messa, Testi grammaticali, Testi letterari, Testi di diritto civile e canonico, Testi scientifici e Testi di filosofia e teologia (classe, quest'ultima, che comprende anche commentari, libri per la predicazione, testi devozionali e penitenziali). Non sarà inutile sottolineare come una ricerca approfondita sui frammenti manoscritti utilizzati nelle legature, in particolar modo nelle legature archivistiche (il materiale documentario è soggetto a spostamenti in misura molto minore rispetto ai libri), possa essere estremamente importante per la ricostruzione della storia locale, essendo infatti quella del riuso una pratica dettata soprattutto da criteri di economicità, il che rende ragionevole ipotizzare che i frammenti utilizzati possano essere stati prodotti (almeno in qualche caso) e conservati *in loco*. Non a caso il catalogo vero e proprio è preceduto da 4 preziosi capp.: i primi due ricostruiscono le vicende del fondo *Notarile* e delle biblioteche cremonesi (tra X e XVI sec.), il terzo è dedicato all'esame dei frammenti liturgici e il quarto ai frammenti letterari, grammaticali e universitari; ne consegue un quadro che traccia le linee della storia delle principali istituzioni culturali cremonesi, nonché della produzione e fruizione dei testi entro il XVI sec. Chiudono il vol. una ampia bibliografia (pp. 473-554), un ricco apparato di indici (pp. 556-641), una *Tavola di raffronto tra la vecchia e la nuova numerazione* dei frammenti (pp. 643-60) e 8 pagine di immagini in bianco e nero di alcuni frammenti: l'intero *corpus* delle immagini, però, è disponibile, a colori e in alta risoluzione, nel cd rom allegato al volume. – F.F.

043-071 GIOVANNUZZI (STEFANO), *Bilanci di un curatore tra filologia e pratica edito-*

riale, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 2, 2017. «Nessuna edizione», afferma opportunamente l'a. del saggio, «si presenta del tutto banale, anche con un quadro di partenza, testuale ed editoriale, tutto sommato definito e stabilizzato; e non è questione di maggiore o minore difficoltà nel pubblicare un poeta». Questo problema ecdotico, particolarmente urgente per chi si occupa di modernità e di contemporaneità, viene discusso attraverso alcuni casi editoriali collegati ad alcuni tra i più rilevanti autori del Novecento italiano come Dino Campana, Salvatore Quasimodo e – in maniera esemplare – Amelia Rosselli. – M.G.

043-072 Giuseppe Ungaretti. «*Quel nulla d'inesauribile segreto*», Atti del Convegno, 25-27 febbraio 2016, Palazzo dei Congressi, Firenze, pp. 159, ISBN 978-8890897139, € 12. Il vol. raccoglie il resoconto de "I colloqui fiorentini", che nella quindicesima edizione del febbraio 2016 si sono svolti intorno a un grandissimo poeta della letteratura contemporanea: Giuseppe Ungaretti. Partendo dalle parole dello stesso poeta, i relatori hanno scandagliato in profondità molteplici aspetti della sua figura: dal rapporto ambivalente – prima d'amore, poi d'odio – nei confronti della guerra (Andrea Caspani), all'influenza simbolista maturata durante il lungo soggiorno parigino (Alessandra Giappi), passando poi attraverso il commento di Silvio Ramat di un'importantissima lirica ungarettiana, "I fiumi", e approdando all'intervento di Davide Rondoni «Un poeta legge Ungaretti», dal titolo evocativo. Tira le somme dei tre giorni di convegno Pietro Baroni, Direttore de "I colloqui fiorentini – Nihil Alienum". A conclusione degli Atti, vengono riportati i lavori degli studenti della scuola secondaria di secondo grado – due tesine, una per il biennio e una per il triennio, e un'opera d'arte – ispirati a Giuseppe Ungaretti e vincitori del concorso indetto annualmente da "I colloqui fiorentini". – Arianna Leonetti

043-073 GOTTSCHER (LEANDRO), *Un reperto inconsueto: una matrice xilografica dell'erbario del Mattioli, in Libri parole biblioteche*, pp. 251-5. Si riconduce una matrice silografica all'edizione per cui fu utilizzata: Pietro Andrea Mattioli, *Commentarii in sex libros Pedacii Dioscoridis Anazarbei de medica materia, iam denuo ab ipso autore recogniti, et locis plus mille aucti. Adiectis magnis, ac nouis plantarum, ac animalium iconibus, supra priores edi-*

tiones longè pluribus, ad uiuum delineates, Venezia, Vincenzo Valgrisi, 1565. – A.T.

043-074 HARRIS (NEIL) – EMANUELA SARTORELLI, *La 'Ventisettana' dei "Promessi sposi": la collazione e i "cancellantia"*, «Annali Manzoniani» Nuova serie, VII-VIII, 2010-2015, pp. 3-95. Ampio e denso contributo in cui gli aa. ricostruiscono la storia tipografica della cosiddetta Ventisettana, la prima versione stampata de *I promessi sposi*. L'analisi, condotta con mirabile perizia, è incentrata sulla collazione di circa la metà degli esemplari sopravvissuti di questa edizione del capolavoro manzoniano e individua un foglio *cancellans*. Utilissime e assai curate le tavole poste in appendice. – N.V.

043-075 HENRIOT (ALAIN) – VOISIN (PIERRE), *La bibliothèque idéale d'un noble d'épée. Le cas de Charles-André d'Allois d'Herculeis (1746-1808)*, in *Bibliothèques et lecteurs dans l'Europe moderne*, pp. 425-42. Charles-André d'Allois d'Herculeis, gentiluomo e lettore indefesso, compila lungo il corso di tutta la sua vita il riassunto delle proprie letture accompagnandolo con considerazioni personali. L'a. dimostra come i taccuini che raccolgono questi riassunti (*Extraits de mes lectures*), lasciati in eredità a un nipote, rappresentino ben di più di ciò che sembrano: utile biblioteca portatile e collezione ideale nello stesso tempo, certo, ma in realtà essi finiscono per tratteggiare il ritratto di un uomo già proiettato nel secolo dei Lumi (non a caso ammira apertamente il barone d'Holbach, collaboratore de *l'Encyclopédie*) e consapevole in pieno dei grandi mutamenti che la propria epoca va preparando. Correda il pezzo un apparato di note a piè di pagina e alcune trascrizioni dagli *Extraits*. – E.G.

043-076 *Invenzione (L') dell'autore. Privilegi di stampa nella Venezia del Rinascimento*, a cura di SABRINA MINUZZI, Venezia, Marsilio, 2016, pp. 112. La breve antologia curata da Sabrina Minuzzi è una selezione di 24 richieste di privilegio di stampa presentate al Senato della Repubblica di Venezia. Le richieste prese in esame non riguardano opere letterarie, ma il mondo delle professioni e dei mestieri: infatti i loro autori sono agrimensori, maestri di calligrafia, ragionieri, matematici, medici-erborizzatori, ingegneri, architetti. Lo scopo dell'antologia è dimostrare il contributo della città di Venezia alla nascita dei concetti di autore e autorialità. Completano il vol. alcune illustrazioni che raffigurano in alcuni casi i documenti contenenti le suppliche degli autori, in altri i frontespizi e le silografie del-

le opere oggetto di privilegio. – Maria Serena Chiocca

043-077 *Invenzione (L') della biblioteca. Prospero Podiani, Perugia e l'Augusta. Catalogo della mostra 9 novembre/18 dicembre Sala ex Borsa Merci - Biblioteca Comunale Augusta, a cura di ATTILIO BARTOLI LANGELI – MARIA ALESSANDRA PANZANELLI FRATONI, Perugia, Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, 2017, 190 pp., col., ISBN 978-88-95331-46-1, s.i.p.* Catalogo della mostra dedicata al bibliofilo perugino Prospero Podiani, ideatore e creatore di una delle prime biblioteche “*ad publicam utilitatem*” italiane, la Biblioteca Augusta di Perugia. Al 1582 risale infatti l'atto di donazione della raccolta personale di Podiani alla sua città, la quale però solo nel 1615, dopo un complesso itinerario burocratico, riuscì a usufruire del prezioso tesoro bibliografico, per poi aprire, nel 1623, le porte della raccolta civica agli studiosi. Il vol. si articola in tre sezioni principali, corrispondenti ai tre grandi contenitori in cui era suddivisa la mostra: l'uomo Podiani, la sua biblioteca, la città nella quale e per la quale egli l'aveva concepita. – N.V.

043-078 ITALIA (PAOLA), *Filologia editoriale e canone. Testi, Collane, Opere in raccolta dalla carta al digitale, «Prassi Ecdottiche della Modernità Letteraria», 2, 2017.* «L'editore ha una parte determinante [...] non solo per come leggiamo i classici del Novecento, prima o ultima volontà dell'autore, ma per quali classici leggiamo, cosa l'autore decide di canonizzare, cosa elimina, a quali censure o modifiche formali sottopone i testi e, di conseguenza, quale deve essere l'atteggiamento dei curatori». Intorno a questo pensiero – forse non del tutto scontato anche nel pubblico dei lettori cosiddetti ‘colti’ – l'autrice raccoglie alcune considerazioni circa il ruolo svolto dalle collane editoriali nella definizione del canone novecentesco. Tali considerazioni prendono particolare spessore perché messe a confronto con la fluidità delle pubblicazioni (anche dei classici) in rete in cui un differente controllo sulla qualità della lettera rende meno agevole l'accertamento testuale. – M.G.

043-079 ITALIA (PAOLA), *Stratigrafie e varianti, da Manzoni a Gadda. Nuove prospettive per la filologia d'autore, in Quattro conversazioni di filologia, pp. 41-69.* Dopo aver ripercorso la polemica Contini-Croce a proposito della «critica degli scartafacci» – con il recupero di una bozza di lezione che Contini tenne

a Friburgo a metà degli anni Quaranta in cui si parla di poesia come «evoluzione infinita», citando Mallarmé e Valéry (autori oggetto di una feroce stroncatura da parte di Croce, riportata alle pp. 47-8) –, si analizzano l'edizione che Dante Isella, fondatore della filologia d'autore, ha dedicato al *Racconto italiano di Ignoto del Novecento* di Gadda (1983) e quella, diretta dallo stesso Isella, del manzoniano *Fermo e Lucia* (2006): in entrambi i casi, gli apparati sono «diacronici e sistemici, piuttosto che sincronici e fotografici» (p. 54). Chiudono il contributo alcune riflessioni sul rapporto tra filologia d'autore, edizioni digitali e partecipate, con la segnalazione di numerosi progetti *on line* in corso, in Italia e soprattutto all'estero. – L.Ma.

043-080 KIDD (PETER), *A Descriptive Catalogue of the Medieval Manuscripts of the Queen's College, Oxford, Oxford, The Oxford Bibliographical Society, 2016, pp. 302, tavv. 67 b/n, tavv. 48 a colori. ISBN 9780901420602.* Il libro offre il catalogo illustrato di tutti i manoscritti medievali del Queen's College di Oxford, compresi i numerosi frammenti. Si tratta di 62 unità codicologiche, che comprendono anche le raccolte di frustoli di manoscritti ricavati dalle antiche legature. I codici del Queen's College sono distribuiti cronologicamente dal sec. X al XV: il più antico (Ms. 320) è un bel testimone dei primi dieci libri delle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia, vergato in elegante scrittura anglosassone nella seconda metà del sec. X probabilmente a Canterbury. C'è anche qualche manoscritto di provenienza italiana, per lo più ridotto allo stato frammentario: per es. i fogli di guardia del Ms. 106, che trasmette il *Bellum Iudaicum* di Giuseppe Flavio in versione latina (sec. XII med., Francia), provengono da un testimone italiano della fine del sec. XIII con il *Roman de Troie* (una piccola testimonianza della diffusione di testi in lingua francese in Italia settentrionale: è stata ipotizzata una possibile origine genovese del frammento). Di qualche interesse per la circolazione della cultura antica è il Ms. 314 con i poemi di Silio Italico e di Valerio Flacco, esemplato su supporto cartaceo a Padova, come si ricava da considerazioni di ordine filologico, da un copista non italiano che adopera una scrittura ancora gotica (è frequente imbattersi nelle sedi universitarie nei secc. XIV-XV in Italia di studenti transalpini che prestavano servizio come amanuensi). Le descrizioni sono ben strutturate: alla presentazione del contenuto seguono le informazioni più propriamente codicologiche e paleografiche (decorazione,

descrizione fisica, legatura, provenienza, cui segue la bibliografia specifica relativa al manoscritto). Le preziose tavole in bianco e nero o a colori, di ottima qualità, permettono di valutare le conclusioni sulla data e la provenienza dei singoli volumi. Chiude il libro un prezioso indice generale, seguito da quello degli autori e dei testi e, infine, da quello degli *incipit*. Insomma si tratta di un ottimo catalogo che si configura come uno strumento per future ricerche. – Marco Petoletti

043-081 *Labirinti (I) del mito. Viaggio editoriale nella mitologia della narrativa contemporanea, presentazione di ELISABETTA MATELLI, Milano, Educatt, 2017, pp. 112, ill. b/n, ('Quaderni del Laboratorio di Editoria', 23), ISBN 978-88-9335-192-8, € 10.* Il più recente dei voll. realizzati dagli studenti del Laboratorio di Editoria dell'Università Cattolica di Milano è una raccolta di trentanove casi editoriali novecenteschi, divisi in nove sezioni. A legarli è l'elemento mitologico, che risuona nelle parole di autori vissuti (o viventi!) in un'epoca, la nostra, in cui sembrerebbe invece non esserci più spazio per dei, eroi e profezie. A ogni opera è dedicata una doppia pagina, corredata di un cappello introduttivo relativo alla storia e alla fortuna editoriale, dell'immagine della copertina della prima edizione e di un brano antologico significativo. – Martina Molino

043-082 LAFITTE (MARIE-PIERRE), *Le fonctionnement de la bibliothèque de Colbert à partir du registre de prêt des manuscrits pour les années 1679-1731, in Bibliothèques et lecteurs dans l'Europe moderne, pp. 101-18.* Puntellando la riflessione con esempi ben documentati sul funzionamento dei prestiti esterni ai lettori in alcune biblioteche di *Ancien Régime*, l'a. ricostruisce attraverso il registro dei prestiti dei manoscritti redatto da Etienne Baluze – bibliotecario di Jean-Baptiste Colbert – e poi dai suoi successori la tipologia dei documenti consultati e la personalità dei richiedenti (il ministro, i suoi impiegati ma non solo), ma anche la normale gestione della biblioteca mediante il suo strumento principe, il catalogo, senza tralasciare le tante relazioni del Baluze con la comunità scientifica del tempo, facilitate dalla eccezionalità della collezione colbertiana. Correda il pezzo un ampio e documentato apparato di note a piè di pagina. – E.G.

043-083 LANA TERZI (FRANCESCO), *Prodromo all'Arte Maestra, a cura di ANDREA BATTISTINI, Brescia, Morcelliana, 2016 ('Bi-*

blioteca degli scienziati religiosi', 1), pp. 389, ill. b/n, ISBN 978-88-372-3070-8, € 30. Il gesuita bresciano Francesco Lana Terzi (1631-1687), proveniente da una famiglia nobile, allievo di Athanasius Kircher (1602-1680) e amico di Kaspar Schott (1608-1666), fu scienziato impegnato a coniugare le nuove istanze scientifiche frutto del magistero galileiano con la tradizione tomistica propria della Chiesa cattolica. Il suo *Prodromo*, qui ripubblicato in edizione integrale giusto il testo della *princeps* del 1670 «con una sobria modernizzazione della grafia e della punteggiatura» (p. 49), intendeva proporsi come un sunto della filosofia naturale del pieno Seicento e doveva preludere a una più ampia e compiuta opera. Dopo una introduzione del curatore, si trova un'ampia nota biobibliografica sul Lana, cui segue l'edizione del *Prodromo*. Dall'edizione originale, questa riproposizione moderna riprende anche le tavole, alcune piuttosto celebri (come quella della nave volante), che illustrano alcune macchine e strumenti scientifici. – L.R.

043-084 LAPORTA (ALESSANDRO), *Due libri importanti della Biblioteca di Enzo Carlino Martiano e Marciano, in Libri parole biblioteche, pp. 257-72.* Il contributo, sottolineando la rilevanza delle edizioni contenute nella collezione di Enzo Carlino per quella che è stata la storia della grande cultura salentina, analizza due edizioni di particolare rilievo. L'edizione dei *Successi dell'armata turchesca nella città di Otranto* di Antonio Galateo nella traduzione italiana di Giovanni Michele Martiano è particolarmente significativa perché fu la prima stampata, nel 1583, dal Giovanni Bernardino Desa di Copertino (di cui sono note solo due copie al mondo, una delle quali proprio presso la collezione Enzo Carlino). La seconda edizione analizzata è invece la *Descrizione origini e successi della Provincia d'Otranto* scritta da Girolamo Marciano da Leverano, stampata a Napoli presso la Stamperia dell'Iride nel 1885. L'a. – dopo aver sottolineato come il nucleo originario del libro non possa essere datato oltre il 1628 – instaura un confronto tra i testi delle due edizioni, constatando come il Marciano, oltre ad essersi servito del Martiano nel momento in cui parla dei fatti di Otranto, debba avere attinto anche a una fonte alternativa, forse, ipotizza l'a., l'originale del Galateo. – A.T.

043-085 *Lettere (Le) di Scipione Maffei ad Angelo Calogerà, saggi introduttivi di ANTONIO FALLICO, edizione critica e commento di CORRADO VIOLA – FABIO FORNER, Verona-*

San Pietroburgo, Associazione Conoscere Eurasia, Biblioteca Nazionale Russa, 2016, pp. CCLII + 232, ISBN 978-88-98768-63-9, s.i.p. Alla morte del padre camaldolese Angelo Calogerà (1696-1766), revisore alle stampe della Serenissima e principale redattore di alcune fra le più importanti testate del giornalismo erudito italiano settecentesco (su tutte la «Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici», 1728-1754), le sue carte furono conservate nella biblioteca del monastero di San Michele in Isola, nel quale aveva trascorso i suoi ultimi anni. Egli stesso aveva raccolto e ordinato la sua corrispondenza in 60 tomi, che nel 1786 furono ceduti – in cambio di un telescopio – al bibliofilo Giulio Bernardino Tomitano, alla cui morte (1828) la collezione si disperse, ma 30 tomi vennero venduti dalla libreria parigina Debure all'ambasciatore russo in Svezia, Jan Pieter von Suchtelen. Morto quest'ultimo nel 1836, la sua vasta raccolta di manoscritti (260 codici e 40.000 documenti, fra cui, appunto, l'epistolario di Calogerà) venne acquistata dall'Impero russo e portata a San Pietroburgo, dove si trova tuttora (Biblioteca Nazionale Russa, Fondo 975). Da questo fondo, finora valorizzato solo in minima parte, sono state tratte le 120 lettere di Scipione Maffei, insieme a Muratori il più grande intellettuale del primo Settecento italiano, a Calogerà (irreperibili, invece, le epistole di quest'ultimo), finora inedite salvo 26 di esse. Apre il vol. un *Indirizzo di saluto* di Alexander Visly, direttore della Biblioteca Nazionale Russa di San Pietroburgo (pp. XI-XII), segue un denso trittico di Antonio Fallico, dal titolo complessivo di *Angelo Calogerà giornalista, scrittore ed editore: protagonista della repubblica letteraria della prima metà del Settecento*, che sviscera con estrema acribia ogni aspetto del carteggio con Maffei. Il trittico è suddiviso in *Biografia* (pp. XIII-LXVIII), *L'epistolario* (pp. LXIX-LXXXIX), *Le lettere di Scipione Maffei ad Angelo Calogerà* (pp. LXXXIX-CCXXXIX). Dopo *Genesi di un'acquisizione: la corrispondenza di Angelo Calogerà nella Biblioteca Nazionale Russa di San Pietroburgo*, di Margarita Georgievna Logutova, responsabile del Dipartimento manoscritti della Biblioteca Nazionale Russa (pp. CCXLI-CCXLV), si ha la *Nota al testo*, di Corrado Viola (pp. CCXLVII-CCLII). Segue l'edizione delle 120 lettere, che vanno dalla primavera del 1729 al 12 dicembre 1754, ampiamente ed esaurientemente annotate. In particolare, allo stesso Viola si deve la trascrizione e l'annotazione delle lettere 1-60, a Fabio Forner quella delle lettere 61-120. – L.Ma.

043-086 *Letture per il corso di editoria, a cura di ROBERTO CICALA – VITTORIO DI GIURO, Milano, EDUCatt, 2016, pp. 146, €7.* Il libro, realizzato a uso didattico per gli studenti del corso di Editoria libraria e multimediale della Università Cattolica di Milano, raccoglie estratti di opere che tracciano un percorso critico del mondo editoriale dalla sua nascita fino ai giorni nostri. Il primo estratto che si incontra è lo studio su Aldo Manuzio condotto da Carlo Dionisotti, seguito dall'analisi del passaggio dalla lettura intensiva alla lettura estensiva fatta da Roger Chartier. Si passa poi al caso dell'*Encyclopédie* studiato da Robert Darnton, fino ad arrivare alle riflessioni di Chartier sull'evoluzione dal *codex* al testo elettronico e alle osservazioni di Gérard Genette sulle forme del paratesto. Dopo il contributo di Gian Carlo Ferretti riguardo all'importanza dell'*editing*, la parte finale del vol. è dedicata alle considerazioni sul ruolo di editore scritte da Valentino Bompiani e Giangiacomo Feltrinelli. – Maria Serena Chiocca

043-087 LIBERTINI (ROSANGELA), *Avventure di poveri cristiani, in La storia nascente. L'Italia degli anni Settanta, a cura di ISTVÁN PUSKÁS, Firenze, Cesati, 2017, pp. 79-88.* Breve scheda sul silenzio di Silone negli ultimi anni di vita: spicca il suo impegno per l'educazione dei giovani, su cui si vedano le due lettere inedite a Mattia Pacilli qui pubblicate. – Ed.B.

043-088 *Libri parole biblioteche. Studi in onore di Lorenzo Carlino, a cura di ROSARIO JURLARO – ALESSANDRO LAPORTA, presentazione di MARIO SPEDICATO, Lecce, Griefo, 2016 ('Quaderni de l'Idomeneo', 29), pp. 272 + [74], ill. b/n, ISBN 978-88-6994-068-2, s.i.p.* Il vol. – realizzato in onore di Lorenzo Carlino nel suo novantesimo anno di età – raccoglie una serie di studi relativi a libri e biblioteche, tematiche che vengono qui indagate da diversi punti di vista. Lorenzo Carlino è appassionato bibliofilo, dedito nel corso degli anni al rilancio degli studi di storia patria; e durante la lunga vicepresidenza della Società di Storia Patria per la Puglia, numerosi sono stati i progetti avviati: la rivista scientifica *L'Idomeneo* e le collane di studi "Quaderni de l'Idomeneo" e "Cultura e Storia". In appendice si trova la riproduzione facsimilare dei *Successi dell'armata turchesca nella città d'Otranto nell'anno 1480* [...], in Cupertino, appresso Gio. Bernardino Desa, 1583. Si spogliano i singoli contributi. – A.T.

043-089 MACE (LAURENCE), *Les bibliothèques sans murs de Giuseppe Pelli Bencivenni*, in *Bibliothèques et lecteurs dans l'Europe moderne*, pp. 405-24. Poggiando sull'inventario della (oggi perduta) biblioteca "reale" di Giuseppe Pelli Bencivenni (1729-1808) – illuminista toscano, funzionario granducale nonché autore del giornale *Ephemeridi* (redatto quotidianamente fra il 1748 e il 1803) – l'a. analizza il portato della sua idea di biblioteca "senza muri" (secondo la definizione di Roger Chartier). Correda il pezzo un apparato di note a piè di pagina. – E.G.

043-090 MAGGI (FRANCESCO), *Arte e letteratura nei giornali di trincea*, in *Libri parole biblioteche*, pp. 77-86.

043-091 MARAZZI (ELISA), *Mestieri del libro e mercato editoriale nei cataloghi dell'Ottocento. L'informazione bibliografica come fonte per la storia dell'editoria*, «*Rara volumina*», 2015, n. 1-2, pp. 75-107. Dopo aver fatto il punto sugli studi più recenti inerenti ai cataloghi di vendita libraria, l'a. analizza il caso specifico dei cataloghi ottocenteschi italiani, che vennero in alcuni casi utilizzati come strumento di informazione più ampia della semplice comunicazione commerciale. – M.C.

043-092 MASPERO (GABRIELE), «*I torchi stridono come disperati*». *La controrivoluzionaria Biblioteca Cristiana di Milano*, «*ALAI rivista di cultura del libro*», pp. 161-75. L'a. analizza la storia della collana *Biblioteca cristiana* (ideata da Antonio Rosmini e gestita, dal punto di vista tipografico-commerciale, da Giuseppe Pogliani e Luigi Polidori), che fu paradigma del fermento letterario meneghino nella prima metà dell'Ottocento, quando parte del mondo editoriale decise di riprendere il filo della cultura cattolica interrotto dalla Rivoluzione francese. Corredano il pezzo un'ill. b/n. e un apparato di note a piè di pagina. – E.G.

043-093 MAZZUCCHI (CARLO MARIA), *Natura e storia del Giuseppe Flavio ambrosiano*, in *Miscellanea graecolatina*, IV, a cura di STEFANO COSTA – FEDERICO GALLO, Milano-Roma, Biblioteca Ambrosiana-Bulzoni, 2017, pp. 271-318. Eruditissimo studio su un oggetto librario eccezionale: un *codex* papiraceo (in realtà una serie di singoli fogli ora chiusi tra vetri). – Ed.B.

043-094 MONTEGRE (GILLES), *Le réseau des bibliothèques italiennes du XVIII^e siècle et ses usages. A la lumière des manuscrits de*

François de Paule Latapie, in *Bibliothèques et lecteurs dans l'Europe moderne*, pp. 361-83. Le biblioteche degli antichi Stati italiani hanno conosciuto, nel corso del XVIII sec., un profondo rinnovamento, che le portò a divenire aperte al pubblico, in particolare quello delle élites culturali europee di viaggiatori e a riscoprire la propria "vocazione monastica". L'a. analizza questo epocale cambio di pelle attraverso un voluminoso *corpus* di manoscritti di viaggio (relativo a 56 biblioteche) vergati dal naturalista francese François de Paule Latapie, che fra il 1774 e il 1777 attraversò l'Italia. Quella che ne esce non è solo una vera e propria geografia dell'uso delle biblioteche al servizio dei viaggiatori, ma anche l'originalissima idea del Latapie che «l'espace polycentrique des anciens Etats italiens a pu être culturellement unifié par les pratiques bibliophiles des savants voyageurs, usant de la diversité et de la complémentarité des collections livresques à travers la péninsule pour préparer leurs enquêtes de terrain» (p. 382). Correda il pezzo un apparato di note a piè di pagina. – E.G.

043-095 MONTERO (JUAN) – CARLOS ALBERTO GONZALEZ SANCHEZ, *Les livres de Juan Fernández de Velasco, sixième connétable de Castille. Une bibliothèque européenne*, in *Bibliothèques et lecteurs dans l'Europe moderne*, pp. 261-74. Juan Fernández de Velasco y de Tovar (1550-1613), uno dei diplomatici più influenti e considerati nella Spagna di Filippo II, possedeva, fra l'altro, una biblioteca ricchissima (si parla di 3500 libri, di cui 200 manoscritti) specchio certamente della sua formazione culturale, ma soprattutto della sua aspirazione alla universalità, intesa come sintesi finale di tutti i saperi. Il pezzo vuole essere un primo approccio a questa collezione dal respiro europeo, presentando le ricerche che l'a. ha condotto sul campo da almeno una dozzina di anni. Correda il pezzo un apparato di note a piè di pagina. – E.G.

043-096 MONTI (CARLA MARIA), *Il vescovo di Brescia Francesco Marerio e i suoi codici*, in *La lettura e i libri tra chiostro, scuola e biblioteca. Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna*, pp. 11-41 ⇒ «AB» 043-F

043-097 MORLINO (LUCA), *Nuove tracce relative ai libri francesi dei Gonzaga*, in *Gli archivi digitali dei Gonzaga*, pp. 105-130. Il contributo ricostruisce il percorso di alcuni manoscritti medievali che entrarono in possesso dei

Gonzaga nel XIV sec. e che furono registrati in blocco in un inventario del 1407. – A.T.

043-098 *Mostra libri per la città. Quattro sguardi sul fondo antico della Biblioteca civica di Riva del Garda*, a cura di ADRIANA PAOLINI, Riva del Garda, Biblioteca Civica, 2017, 4 fascicoli di piccole dimensioni in raccoglitore in cartone, manca ISBN, s.i.p. La Civica di Riva del Garda ha aperto i propri depositi alla cittadinanza con una esposizione a largo raggio che ha animato per quattro mesi la vita della biblioteca stessa. Una mostra “dinamica” perché, articolata in quattro sezioni, l’esposizione si è modificata lungo il tempo permettendo così, pur nella limitatezza degli spazi disponibili, di dispiegare la ricchezza del materiale selezionato. Si è passati così da *Dalla penna d’oca al torchio* (dedicato al ’4 e ’500: si noti il ms. con ricette per casa Trivulzio e il materiale sulla presenza ebraica in città e le edizioni di Jacob Marcaria) a *Tra censura e libera circolazione delle idee* (sul ’6 e ’700, con attenzione al libro di medicina e scolastico), da *Da De Amicis a Depero* (sull’8 e ’900, con sezioni sul libro per ragazzi e su quello futurista) a *Riva e il lago tra libri e documenti* (con mille anni di libri e documenti legati al territorio). Pur basati su una limitata bibliografia, i volumetti sanno unire con una qualche grazia lo scopo divulgativo e didattico dell’iniziativa con la necessaria serietà nella identificazione delle diverse edizioni. – Ed.B.

043-099 MOUREN (RAPHAËLE), *La fabrique d’une bibliothèque au cœur de la Républiques des lettres. Piero Vettori, ses amis et ses livres*, in *Bibliothèques et lecteurs dans l’Europe moderne*, pp. 181-203. I libri e la corrispondenza di Pietro Vettori (1499-1585) consentono di delineare non solo la personalità e gli interessi dello scrittore-filologo ma anche – e in questo caso soprattutto – la fisionomia e i canali di sviluppo della sua famosa biblioteca, mettendo in luce, nel contempo, quella rete amicale di respiro già europeo che costituisce il primo (e fondativo) nucleo della futura Repubblica delle Lettere. Correda il pezzo un ricchissimo apparato di note a piè di pagina. – E.G.

043-100 NARDONE (DOMENICO), *Il Dizionario di miti di Giovanni Stano e le mitiche piante classificate dai botanici*, in *Libri parole biblioteche*, pp. 57-63.

043-101 PARADISI (PATRIZIA), *Giovanni Pascoli in Puglia*, in *Libri parole biblioteche*, pp. 87-110.

043-102 PETRELLA (GIANCARLO), *Collecting Aldus. Prime ricerche sul collezionismo di Aldine fra “Ancient Régime” ed Età moderna*, in *Collectanea Manutiana*, pp. 93-145 ⇒ «AB» 043-044

043-103 PETRELLA (GIANCARLO), “In monasterio nuper condito in loco Donghi ad Larium”. *La bibliothèque du convent franciscain de Dongo et ses premiers livres*, in *Bibliothèques et lecteurs dans l’Europe moderne*, pp. 154-177. Prendendo le mosse dal suo *L’oro di Dongo ovvero per una storia del patrimonio librario del convento dei Frati Minori di Santa Maria del Fiume, con il catalogo degli incunaboli* (Firenze, Olschki 2012) l’a. ripropone una delle questioni nodali del libro – la fondazione della biblioteca annessa al convento – mostrando come sia (metodologicamente) possibile ricostruire la fisionomia della biblioteca analizzando in parallelo, e sovrapponendo, il materiale archivistico e quello librario scampati al tempo e alle soppressioni. Corredano il pezzo tre illustrazioni b/n e un ricchissimo apparato di note a piè di pagina. – E.G.

043-104 PETRELLA (GIANCARLO), *Gli annali non finiscono mai. Alcune edizioni zoppiniane sconosciute e un Boiardo ritrovato*, «Paratesto», 12, 2015, pp. 15-44. Non solo una anticipazione di quello che sarebbe divenuto un vol. sulla collezione Bonfiglioli (⇒ «AB» 042-H), ma in qualche modo una rec. del vol. di Lorenzo Baldacchini dedicato a Niccolò Zoppino. Nonostante i lunghi anni di preparazione era infatti sfuggito che la maggior collezione zoppiniana fosse proprio quella del Bonfiglioli, nel frattempo migrata negli States e là rimasta a lungo non catalogata. L’a. ha così modo, scheda dopo scheda, di integrare l’opera di Baldacchini soffermandosi però in fine a completare anche la bibliografia boiardesca di Neil Harris. – Ed.B.

043-105 PICCHIONE (JOHN), *La scrittura, il cervello, e l’era digitale*, Macerata, Eum, 2016, pp. 98, ISBN 978-88-6056-459-7, € 9. L’a. si interroga sui possibili effetti della tecnologia da una prospettiva per così dire biologica: prendendo spunto da alcuni studi nel campo delle neuroscienze affronta le ripercussioni che una interiorizzazione delle nuove tecnologie può avere sul cervello umano. Come infatti la scrittura ha cambiato il modo di pensare e di agire dell’uomo, così l’era digitale ha delle conseguenze anche sul comportamento umano. La questione viene affrontata in maniera intelligente e non scontata

non solo analizzando gli effetti più visibili (indebolimento cognitivo, deterioramento delle abilità analitiche) ma cercando di portare alla luce i meccanismi economici che sottendono a un certo orientamento tecnologico. Punto di arrivo e al tempo stesso provocazione del vol. è la promozione (o meglio la difesa) della cultura umanistica e degli studi letterari come unici strumenti capaci di sviluppare una capacità critica nei confronti di quanto accade e suscitare un eventuale orientamento di resistenza. Il volumetto è la versione riveduta e accresciuta di un intervento tenuto nel 2008 all'Università di Toronto all'interno del convegno "What's next". – Em.B.

043-106 PORRO (ALESSANDRO), *Le dispense del sapere. Intorno ad alcune dispense studentesche litografate di fine Ottocento*, «ALAI rivista di cultura del libro», pp. 147-59. In virtù delle caratteristiche intrinseche che presentano (si tratta di fascicoli litografati, ad alto tasso di mortalità) e della metodologia didattica di cui sono latrici, l'a. propone un'analisi storica di alcune dispense di argomento medico-scientifico di fine Ottocento, appuntando la propria attenzione su quelle relative alle lezioni di Patologia e Istologia Generale di Bartolomeo Camillo Golgi (1843-1926). Corredano il pezzo quattro illustrazioni b/n. e un apparato di note a piè di pagina. – E.G.

043-107 «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 2, 2017:
<http://riviste.unimi.it/index.php/PEML/index>

043-108 PROCACCIOLI (PAOLO), *Prima della dedica. Stampe veneziane e carte mantovane*, in *Gli archivi digitali dei Gonzaga*, pp. 81-104. Lo studio, valendosi della mole di dati reperibile nel database dell'Archivio Gonzaga, si propone di indagare alcuni aspetti relativi al rapporto tra le richieste per concessioni o proposte di dedica e le edizioni realmente realizzate. L'intento è quello di valutare l'incidenza numerica reale delle proposte, le figure professionali coinvolte e le procedure delle richieste. – A.T.

043-109 *Publio Morbiducci. Catalogo ragionato dell'opera xilografica*, a cura di FRANCESCO PARISI, Cornuda (Treviso), Tipoteca Italiana Fondazione, 2013. Il catalogo ragionato curato da Francesco Parisi dell'opera silografica di Publio Morbiducci, inaugura una collana editoriale della Fondazione Tipoteca Italiana, pensata per documentare l'opera di tipografi e artisti legati al mondo del libro e della stampa d'arte. Morbiducci viene qui descritto come profondo e

sensibile interprete del suo tempo, capace di trasmettere le speranze e le inquietudini della prima metà del Novecento. Dopo una presentazione di Silvio Antiga, presidente della Tipoteca Italiana, e una introduzione di Francesco Parisi, si entra nel vivo di questo prezioso catalogo ragionato, in cui trovano spazio le migliori incisioni del Morbiducci, disposte in ordine cronologico e divise in due sezioni: l'opera silografica e la grafica minore (*ex libris*, piccola grafica, tessere, decorazioni tipografiche, carte gommate, inviti, stampe d'occasione). Completano il vol. una biografia dell'incisore redatta da Mario Finazzi, un elenco delle esposizioni e una esaustiva appendice bibliografica. – Arianna Leonetti

043-110 QUARANTA (ROSARIO), *Le annotazioni autografe sul brigante Ciro Annicchiarico nella copia dei Memoirs of the Secret Societies (1821) appartenuta al generale Church*, in *Libri parole biblioteche*, pp. 155-77.

043-111 QUARTO (FRANCESCO), *Salento e antica arte della stampa nella Biblioteca Nazionale di Bari (Per i dieci anni alla "Cittadella della Cultura")*, in *Libri parole biblioteche*, pp. 199-212. Il contributo propone una rassegna di emergenze bibliografiche dell'antica tipografia salentina, attraverso l'uso del catalogo in rete della Biblioteca Nazionale di Bari "Opac Terra di Bari". – A.T.

043-112 RAUGEI (ANNA MARIA), *Deux collections humanistes: la bibliothèque de Thou et la bibliothèque Dupuy*, in *Bibliothèques et lecteurs dans l'Europe moderne*, pp. 225-42. Da annoverare fra le più cospicue raccolte parigine del tempo, con i loro 12 mila circa volumi a stampa, le due biblioteche sembrano simmetriche e sovrapponibili, tanto per il profilo del posseduto quanto per quello (culturale) dei proprietari, Claude Dupuy e Jacques-Auguste de Thou. Eppure delle differenze ce ne sono, e nemmeno piccole, come ben ha fatto emergere l'a.: dopo aver infatti spigolato attentamente fra le collezioni, afferma che la biblioteca del Dupuy appare più sbilanciata in favore dei gusti e degli interessi dei suoi proprietari, al contrario di quella del Thou, in cui, invece, tutti i settori del sapere appaiono così equamente rappresentati da divenire una sorta di modello di sapere ideale che la famiglia poté usare (strumentalmente) per autoincensarsi e consolidare il proprio potere. Corredano il pezzo quattro grafici che illustrano la tipologia del posseduto nelle due biblioteche. – E.G.

043-113 REGE (ADELINE), *Entre bibliothèque personnelle et bibliothèque professionnelle. La bibliothèque de l'architecte Simon-Louis Du Ry (1726-1799)*, in *Bibliothèques et lecteurs dans l'Europe moderne*, pp. 387-403. Il fatto che Simon-Louis Du Ry fosse un architetto rende di per sé eccezionale il catalogo di vendita della sua biblioteca. A ciò si aggiunge anche che, in quanto ugonotto, dovette rifugiarsi assieme alla famiglia a Cassel, in Germania, riuscendo però miracolosamente a far uscire dalla Francia i propri libri. La fonte consente quindi all'a. di delineare le dinamiche di formazione/sedimentazione, negli anni, della biblioteca, il profilo del posseduto, a cavallo fra raccolta privata e professionale («véritable cabinet de travail de l'architecte») ma soprattutto testimonia fedelmente il progressivo processo di integrazione culturale di questa famiglia di rifugiati. Correda il pezzo un apparato di note a piè di pagina. - E.G.

043-114 RHODES (DENNIS E.), *Ancora per la Biblioteca del Cardinale Imperiali verso la sua dispersione*, in *Libri parole biblioteche*, pp. 187-197. Tramite annotazioni di possesso raccolte nel corso degli anni su vari esemplari e il *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Imperiali* del 1711, l'a. ricostruisce la raccolta di incunaboli presente nella biblioteca del personaggio. Appendice in cui si segnalano i libri del XVI-XVIII sec. appartenuti al Cardinale Imperiali. - A.T.

043-115 RICHARDSON (BRIAN), *Aldo Manuzio and the Uses of Translation*, in *Collectanea Manutiana*, pp. 146-170 ⇒ «AB» 043-044

043-116 *Ricordo della visita di S. E. il Presidente della Repubblica Italiana On. Sergio Mattarella alla Biblioteca della Fondazione di Pubblica Utilità Alexander S. Onassis, Atene, 18 gennaio 2017*, introduzione di KOSTANTINOS SP. STAIKOS, traduzione di ALEXANDRA V. VOVOUSSIRAS, Athens, Ekdoseis Aton, 2017, pp. 43, ill. Nell'ambito della sua visita ufficiale in Grecia (17-18 gennaio 2017), il Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella ha avuto modo di visitare anche la Biblioteca della Fondazione Alexander S. Onassis, dedita alla valorizzazione e alla promozione del patrimonio culturale greco (<http://www.onassis.org/en/greek-library.php>). Per l'occasione sono stati esposti alcuni esemplari di antiche edizioni greche, tutte stampate in Italia. Il catalogo realizzato, dopo i saluti del Presidente della Repubblica Ellenica e del Presidente della

Fondazione Onassis, accoglie le immagini dei 12 pezzi esposti (7 incunaboli e 5 cinquecentine) accompagnati da un breve commento (in greco e italiano) che mette in luce il profondo interesse dell'ambiente umanistico italiano per i testi e la cultura greca classica ed ellenistica. - F.F.

043-117 RISARI (Elisabetta), *Novecento: tempo presente o passato remoto*, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 2, 2017. Alla strettissima contemporaneità (seppure non senza alcuni sguardi verso il passato) è dedicato il saggio di Elisabetta Risari che, osservando l'evoluzione dell'editoria dal 2014 in poi, si concentra sul problema del fallimento dell'editoria digitale «nell'annoso problema della sopravvivenza dei testi» e riflette sul ruolo che in questo contesto possono ancora avere le collane editoriali, sia quelle di lusso sia quelle destinate a una più larga circolazione. Il discorso - opportunamente - si estende al problema della lettura in Italia, sia in relazione alla scuola sia in relazione alle dinamiche commerciali legate al libro tradizionale. - M.G.

043-118 RIVALI (LUCA), *Benedetto Croce tra libri, librai, bibliografi e collezionisti. Apunti per una bibliofilia crociana*, «Annali dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici», 29, 2016, pp. 439-90. In questo interessantissimo saggio l'a. apre nuovi spiragli di indagine su un argomento troppo spesso sottostimato (quando non addirittura dato per scontato) dagli studiosi di storia culturale italiana. Ci si riferisce nello specifico al rapporto effettivo che univa un colosso dell'universo intellettuale italiano quale Benedetto Croce al variegato mondo del libro. Incrociando varie fonti documentarie, viene ricostruito il rapporto tra il filosofo e alcuni esemplari importanti della sua biblioteca, tuttora conservati nella sua casa di Napoli. Studioso, collezionista, bibliofilo, amante del libro-oggetto e dell'idea di libro, il Croce che l'a. tratteggia in queste dense note ci appare sotto una luce nuova, soprattutto per quel che riguarda il suo rapporto con altre figure della cultura libraria e collezionistica del tempo, quali a esempio il senatore Ugo Da Como, di cui, tra l'altro, viene pubblicato il carteggio col filosofo pescarese. - N.V.

043-119 ROCCHI (CIAJ) - MATTEO DEMONTE, *Chinamen. Un secolo di cinesi a Milano*, Padova, Becco Giallo, 2017, pp. 183, ill., ISBN 978-88-9901-663-0, € 18. La *graphic novel*, nata come catalogo della mostra tenutasi al MUDEC di Milano dal 15 marzo al 17 aprile 2017,

ricostruisce la storia della comunità cinese nella capitale lombarda e in Italia. Il lavoro di ricerca negli archivi privati delle antiche famiglie italo-cinesi di Milano e le interviste ai discendenti hanno permesso di arricchire il vol. con preziosi documenti inediti. – Martina Molino

043-120 ROGGERO (MARINA), *Les voies d'accès aux livres à l'époque moderne. Le cas italien*, in *Bibliothèques et lecteurs dans l'Europe moderne*, pp. 289-304. Dopo aver premesso che le modalità di accesso ai libri rappresentano un aspetto significativo ma poco studiato nella storia culturale dell'epoca moderna, l'a. colloca la propria indagine fra la storia dell'alfabetizzazione e quella dell'edizione e della lettura, strutturandola lungo due direttrici: l'una volta a ricostruire i criteri mediante i quali circoscrivere/definire le aree di lettura in Italia, l'altra dedicata invece all'esame dei percorsi educativi nonché ai programmi di apprendimento veri e propri. Quello che ne esce è un quadro assai complesso e disomogeneo, che va di pari passo con il DNA della storia italiana, notoriamente policentrico, ma che ha evidenziato come la pedagogia fondata sull'apprendimento orale (voce e memoria) sia stata un denominatore comune, tanto quanto, però, un controllo sempre occhiuto da parte dell'Autorità sull'universo della lettura e della scrittura, vale a dire sull'alfabetizzazione. Correda il pezzo un apparato di note a piè di pagina. – E.G.

043-121 ROZZO (UGO), *La bibliothèque du Musæum Septalianum et autres bibliothèques italiennes du XVII^e siècle*, in *Bibliothèques et lecteurs dans l'Europe moderne*, pp. 205-23. Il pezzo ruota intorno alla storia della collezione, libreria e non, della famiglia milanese dei Settala, iniziata verso la fine del XVI sec. da Lodovico, dispersa, sul finire del XVII dopo la morte di Carlo Andrea (1682) e infine confluita in parte significativa alla biblioteca Ambrosiana. La ricchezza e l'ecletticità della collezione – una vera e propria *Wunderkammer* – portano nel 1635 Manfredo a creare il Museo Settaliano, che secondo alcuni storici dell'epoca (Terzaghi e Scrabelli, che proprio al museo dei Settala dedicarono studi meticolosi) conteneva fra i 7000 e i 9000 volumi. Ciò che arricchisce di molto tutta la vicenda – e su questo l'a. si sofferma a giusta ragione – sono da un lato i rapporti epistolari che la famiglia intrattenne via via con i più grandi intellettuali dell'epoca, dall'altro la storia di alcune grandi biblioteche redatta dallo stesso Carlo Andrea: il li-

bro è oggi introvabile ma fortunatamente cospicue parti di esso sono stata trascritte nei volumi riguardanti il Museo Settaliano, che ci consegnano quindi informazioni preziosissime su biblioteche del calibro della Vaticana, dell'Ambrosiana e della Laurenziana, tanto per fare qualche esempio. Correda il pezzo un ricco apparato di note a piè di pagina. – E.G.

043-122 RUEDA RAMIREZ (PEDRO), *Livres et bibliothèques itinérants. La circulation des collections particulières entre l'Espagne et la Nouvelle Espagne (XVI^e - XVII^e siècles)*, in *Bibliothèques et lecteurs dans l'Europe moderne*, pp. 51-69. La via delle Indie occidentali permise per la prima volta una circolazione (bidirezionale) a vastissimo raggio di testi, a stampa e non. L'a. analizza da un'originale prospettiva la circolazione di alcune biblioteche da e per le Americhe: si trattava di collezioni che al momento dell'imbarco si presentavano già costituite, e che quindi permettono ancora oggi di comprendere gusti, aspirazioni e interessi di chi si lanciava verso il Nuovo Mondo oppure di chi ne faceva ritorno. I viaggiatori avevano cioè posto in atto un vero e proprio processo di selezione, poiché occorreva scegliere solo i libri davvero irrinunciabili, se non altro per questioni di spazio e di peso dei bagagli da stivare. Correda il pezzo un utile apparato di note a piè di pagina. – E.G.

043-123 RUGGIERO (LIVIO), *Le date di pubblicazione della Fauna del Regno di Napoli di Oronzo Gabriele Costa. Un rompicapo per zoologi e bibliofili*, in *Libri parole biblioteche*, pp. 121-7. Il contributo ripercorre le problematiche di datazione della *Fauna del Regno di Napoli* di Oronzo Gabriele Costa: opera di oltre 3.700 pagine e più di 410 tavole che comparve in fascicoli non rilegati a partire dal 1829 fino al 1886. – A.T.

043-124 RUGGIERO (LORENZO), *Giuseppe Castiglione da Le veglie del villaggio a Martirio e libertà*, in *Libri parole biblioteche*, pp. 111-3.

043-125 RUSSO (EMILIO), *Per l'epistolario del Tasso (4). Le lettere mantovane del 1586-1587*, in *Gli archivi digitali dei Gonzaga*, pp. 25-43.

043-126 SALINARO (ARCANGELO), *L'esemplare del Re*, in *Libri parole biblioteche*, pp. 117-20. Descrizione di un sontuoso esemplare (posseduto dall'a.) dell'edizione del testo di Salva-

tore Morelli, *Brindisi e Ferdinando II*, Lecce, [Del Vecchio], 1848. Il libro presenta una carta supplementare recante una dedica – firmata dell'a. del testo e rivolta a Ferdinando II di Borbone – interamente stampata in oro. – A.T.

043-127 SCAPECCHI (PIERO), *La tipografia aldina nel nuovo secolo (1501-1515)*, in *Collectanea Manutiana*, pp. 171-194 ⇒ «AB» 043-044

043-128 SCHIRG (BERNHARD), *Formare un poeta. Bernardino Bornato a Pavia e il modesto Fortleben letterario della poesia panegirica*, in *La lettura e i libri tra chiosstro, scuola e biblioteca. Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna*, pp. 69-76 ⇒ «AB» 043-F

043-129 SOGLIANI (DANIELA), *Precisazioni sulla biblioteca di Aldo Manuzio il Giovane offerta ai Gonzaga*, in *Gli archivi digitali dei Gonzaga*, pp. 69-80. Lo studio indaga i rapporti tra Aldo Manuzio il Giovane e la famiglia Gonzaga. Ci si concentra il particolare modo sulla corrispondenza in cui viene menzionata la raccolta libraria costituita dai Manuzio nell'arco di tre generazioni, riflettendo sull'interesse dei Gonzaga per la medesima. – A.T.

043-130 *Sola grazia. I testi essenziali della Riforma protestante*, a cura di GIUSEPPE ALBERIGO. Nuova edizione a cura di DOMENICO SEGNA, Milano, Garzanti, 2017, pp. 364, ISBN 978-88-11-65005-8, € 18. Intelligente ripresa di un vecchio lavoro di Alberigo che, accompagnata da una corposa introduzione, aveva presentato una saggia antologia (in italiano) di autori della Riforma, da Lutero a Melantone, da Müntzer a Zwingli, da Calvino ai riformati italiani. Il vol. attuale comprende una aggiornata Prefazione di Domenico Segna (pp. 7-77), la *Introduzione* di Alberigo (pp. 79-122) e quindi i testi di cui s'è detto (pp. 123-358). – Ed.B.

043-131 TAVONI (MARIA GIOIA), *Le difficoltà incontrate dai prototipografi nel costruire la pagina a stampa*, in *Manuale tipografico, IV, Dedicato alla tecnica ai fini della ricerca estetica e alle carte, filigrane e inchiostri*, Alpignano, Tallone, 2017, senza numero di pp. Un saggio intenso e intelligente che tenta di illustrare (con le parole) come nella tipografia delle origini si propone il “miracolo” della pagina tipografica e del suo equilibrio. La sfida costituita del tipo di carta impiegata (talvolta avanzi, anche di pezzature diverse) e le difficoltà

generate dalla successiva rifilatura dei volumi rendono la ricerca difficile. E qui l'a. insiste sull'incipiente presenza della numerazione di carte (e pagine), a loro volta connesse con la creazione di indici, e sulla presenza di note, commenti, anche illustrazioni. Una preziosa introduzione a uno dei più eleganti contributi alla grafica del libro, il monumentale *Manuale* di Tallone che giunge così alla quarta puntata. – Ed.B.

043-132 TEDESCO (ALESSANDRO), *Le raccolte epistolografiche del tipografo Tommaso Ferrando*, in *La lettura e i libri tra chiosstro, scuola e biblioteca. Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna*, pp. 77-130 ⇒ «AB» 043-F

043-133 «*TipoItalia1*», a cura di CLAUDIO ROCHA – SIMONE WOLF, 1, 2008, ill. Primo numero della rivista *TipoItalia*, ideata dalla fondazione della Tipoteca Italiana di Cornuda, pubblicato nel 2008. La rivista, pubblicata in italiano e inglese, si concentra sul racconto dell'arte e della storia della tipografia italiana per promuovere la conoscenza dello stile nazionale, focalizzando i temi della grafica e del disegno dei caratteri tipografici. Di ottima fattura, e arricchito di interessanti illustrazioni e fotografie, questo primo numero tratta, in modo argomentato e puntuale, i più svariati temi. Protagoniste della prima parte sono le “lettere”, da quelle dimenticate delle insegne degli antichi esercizi commerciali, alle cassette postali e private. Rilevante anche un approfondimento sulla grafica dei caratteri, con la descrizione del classico “Dante” e il racconto della figura del grafico, calligrafo e *type designer* Piero De Macchi. Infine, una rassegna delle più interessanti brochure promozionali della Fonderia Nebiolo di Torino e delle più suggestive copertine della rivista “Campo Grafico”. – Pierfilippo Saviotti

043-134 «*TipoItalia2*», a cura di CLAUDIO ROCHA – SIMONE WOLF, 2, 2009, pp. 108, ill. Uscita dalle stampe a un anno di distanza rispetto al numero inaugurale, la seconda pubblicazione della rivista bilingue *TipoItalia* è un omaggio ai numeri. L'apertura è infatti dedicata ai quadranti pubblici, splendidi orologi posti su torri o campanili di città e borghi italiani. Largo spazio viene poi concesso alla numerazione civica progressiva Austriaca e Napoleonica nel nord Italia, con un approfondimento della particolare situazione di Venezia. Riproponendo un elegante apparato illustrativo e fotografico, si racconta inoltre della storia dei francobolli italiani e della particolare realtà della Pulcinoelefante di Osnago, in provincia di

Lecco, bottega tipografica di Alberto Casiraghi che rappresenta uno dei rari casi nazionali di stampa al torchio con caratteri di piombo. Infine, grande interesse anche per la grafica dei caratteri, con due saggi dedicati rispettivamente alle font "Tallone" e "Stop". – Pierfilippo Saviotti

043-135 «*TipoItalia3*», a cura di SANDRO BERRA – MASSIMO GONZATO – RICCARDO OLOCCO – CLAUDIO ROCHA, 3, 2015, pp. 126, ill. Tornata alle stampe a sei anni di distanza dall'ultima pubblicazione, la rivista *TipoItalia* arriva al suo terzo numero. Per la prima volta, *Tipoteca Italiana*, oltre a essere l'ideatore, è anche editore del progetto, con l'impegno dichiarato di una pubblicazione annuale. Grazie alla consueta collaborazione di un largo numero di autori, la preziosa rivista si compone di svariati articoli degni di nota, dedicati al tema conduttore di questo numero, ovvero le forme delle lettere nell'Italia del Ventesimo sec. Spazio così al Futurismo del tipografo-editore Frassinelli, e al Ventennio con le sue insegne "fantasma" in giro per lo Stivale. Un occhio di riguardo come sempre riservato allo stile italiano, in questo caso evidenziato dal racconto della Fonderia Reggiani di Milano e della figura di Alessandro Butti, definito un "aristocratico del carattere", nome che ritorna di frequente nelle pagine della rivista. – Pierfilippo Saviotti

043-136 TOMASI (FRANCO), *Muzio Manfredi e i Gonzaga attraverso le lettere*, in *Gli archivi digitali dei Gonzaga*, pp. 45-68.

043-137 TORTORELLI (GIANFRANCO), *Moderità e tradizione. Cesare Ratta e la Scuola d'Arte tipografica a Bologna*, Bologna, Pendragon, 2013, pp. 110, ISBN 978-88-8342-791-6, € 14. Per la prima volta viene proposto uno studio sulla figura di Cesare Ratta (1857-1938), tipografo, grafico, editore, ma anche promotore e insegnante della Scuola d'Arte tipografica a Bologna all'inizio del XX sec. – M.C.

043-138 TURBANTI (SIMONA), *Bibliometria e scienze del libro. Internazionalizzazione e vitalità degli studi italiani*, Firenze, Firenze University Press, 2017 ('Studi e saggi', 170), pp. XII+166, ill. b/n, ISBN 978-88-6453-467-1, € 17,90. Frutto di una ricerca svolta nell'ambito di un dottorato in Scienze documentarie (La Sapienza Università di Roma), il vol. di Simona Turbanti si incentra sul livello di internazionalizzazione e di vitalità degli studi italiani delle discipline bibliografiche (con particolare riguardo alla biblioteconomia) italiane. Il lavoro è

stato condotto seguendo una metodologia innovativa e a *la page* di tipo bibliometrico. Ne emergono risultati di grande interesse soprattutto laddove si evidenziano i limiti che un uso passivo delle più note (e finanziate) banche dati internazionali può presentare laddove vengano impiegate nella valutazione delle ricerche e dei ricercatori. Clamoroso, da questo punto di vista, il caso di Google Scholar cui l'a. dedica diverse pagine, che restituisce per i ricercatori italiani risultati quanto meno bizzarri, laddove non bibliograficamente contraddittori. Dopo una breve premessa di Giovanni Di Domenico, l'a. chiarisce alcuni principi legati alla comunicazione scientifica e alla citazione nei lavori di ricerca per poi definire le fonti utilizzate senza nascondere i limiti e i problemi, soprattutto per quanto riguarda le aree non anglosassoni. Viene da chiedersi perché la bibliografia non possa (o non riesca o non voglia?) dominare la bibliometria abdicando a essa. Chiude una ampia bibliografia e alcune appendici. Non rendono purtroppo giustizia a questa intelligente indagine le illustrazioni di bassa qualità e spesso poco leggibili. – L.R.

043-139 VALLONE (GIANCARLO), *Raimondo Vinella e Pasquale Manni, medici*, in *Libri parole biblioteche*, pp. 141-9.

043-140 VARRY (DOMINIQUE), *Les morsures du «Dogue» du duc de la Vallière. Circulation libraire, ventes publiques et lecture en France au XVIII^e siècle*, in *Bibliothèques et lecteurs dans l'Europe moderne*, pp. 275-88. L'abate Jean-Joseph Rive (1730-1791), a lungo bibliotecario del duca de La Vallière (militare e noto bibliofilo), fu il più colto fra i bibliografi e i bibliotecari del suo tempo. Ma anche il più caustico e pieno di sé, a quanto pare (un mastino, insomma, come racconta d'altra parte anche il titolo). L'a. si concentra sul catalogo della biblioteca personale dell'abate, venduta all'asta a Marsiglia nel 1793, e sulle sue carte, anch'esse disperse – che danno conto delle tante polemiche di cui il Rive fu protagonista – poiché come sempre restituiscono un'immagine abbastanza fedele dei gusti dei lettori e (quindi) della circolazione/commercio librario e dei meccanismi delle vendite all'asta, così frequenti a quell'altezza cronologica. Correda il pezzo un apparato di note a piè di pagina. – E.G.

043-141 VECCE (CARLO), *La biblioteca perduta. I libri di Leonardo*, Roma, Salerno Editrice, 2017, pp. 214, ISBN 978-88-6973-199-0, € 13. Scritto da un esperto della materia leonardesca che già più volte s'è cimentato con

l'esegesi degli elenchi librari di Leonardo, il piccolo vol., più che essere un contributo alla storia di una biblioteca dispersa – per cui occorrerebbe indagare usi linguistici del proprietario, probabili edizioni (o mss.!) posseduti, etc. – vuole essere una “passeggiata” virtuale tra quegli scaffali. Certo, ripiani oggi irrimediabilmente vuoti, ma che una certa qualità affabulatoria dell'a. unita alla conoscenza dell'opera di Leonardo non meno che delle opere via via da lui lette e probabilmente meditate sa ripopolare, costruendo virtuali (ma non per questo necessariamente falsi) percorsi di lettura e di interpretazione. Detto ciò, spiace che proprio in quanto lavoro di un sicuro conoscitore della materia, il vol. diventi più discettazione letteraria che vera storia della cultura. Le note sono purtroppo pubblicate in fondo al volumetto; segue un'appendice con brevi notizie sui codici citati e una trascrizione (in caratteri minuscoli!), proprio degli elenchi librari leonardeschi che avrebbero meritato ben altro respiro e centralità; in fine l'utile indice dei nomi (pp. 203-12). – Ed.B.

043-142 VERCESI (PIER LUIGI), *Sulle tracce di Mehemet. Gian Paolo Marana e il suo Esploratore turco*, «ALAI rivista di cultura del libro», pp. 207-21. Si raccontano le sventurate vicende biografiche del Marana (1642-1693) ma soprattutto l'intricatissima storia editoriale del suo *L'Esploratore turco* – romanzo storico pseudoepistolare a sfondo orientale, pubblicato per la prima volta a Parigi da Claude Barbin fra il 1684 e il 1686 – noto anche, in edizione francese, come *L'espion du Grand Seigneur et ses relations secrètes envoyées au Divan de Costantinopole* e come *Letters writ by a Turkish spy* nella fondamentale edizione inglese. Corredano il pezzo sette ill. b/n. – E.G.

043-143 VIGINI (GIULIANO), *Promozione della lettura: la politica come miraggio*, «Vita e pensiero», 1, 2017, pp. 110-5. L'a. riconduce il tema della promozione della lettura alle iniziative volute dal mondo politico (e dotate di varie coperture economiche), mettendo in discussione il proliferare di saloni del libro sul territorio nazionale. – Ed.B.

043-144 VILLARI (SUSANNA), *Critica letteraria, filologia, bibliografia nell'età contemporanea*, in *Quattro conversazioni di filologia*, pp. 23-40. Analisi di alcuni problemi metodologici che riguardano un settore che in Italia ha conosciuto un notevole sviluppo a partire dagli anni Settanta del Novecento, l'ecdotica dei testi traditi da stampe: nella *recensio*, occorre valutare

attentamente «se una successiva edizione a stampa introduce davvero innovazioni editoriali o se le lezioni divergenti o gli errori attestati siano stati ereditati da un particolare esemplare dell'edizione precedente le cui varianti fossero ascrivibili a una diversa fase della tiratura (le cosiddette “varianti di stato”)» (p. 31), operazione particolarmente delicata quando si presupponga la presenza dell'autore in tipografia, nel qual caso la filologia dei testi a stampa condivide gli obiettivi della filologia d'autore; il concetto di “esemplare ideale”, con la differenza, non sempre chiara nei cataloghi, tra segnatura (le sigle impresse sui fascicoli del libro) e formula di collazione (l'organizzazione dei fascicoli dell'esemplare ideale); l'affidabilità non sempre assoluta dell'impronta (sequenza alfanumerica che si ricava da pagine e righe di un libro) nell'identificazione di edizioni diverse. La filologia dei testi a stampa impone tempi di ricerca assai lunghi, competenze multidisciplinari e risorse notevoli: «ciò giustifica in parte, allo stato attuale, lo scarso numero di edizioni critiche rigorosamente condotte e portate a termine con i criteri della filologia dei testi a stampa» (p. 40). – L.Ma.

043-145 VINCENTI (GIOVANNI), *Una nuova scheda per gli annali tipografici di Giovan Bernardino Desa da Copertino*, in *Libri parole biblioteche*, pp. 245-50. L'a. segnala una nuova edizione – datata al 1585 – che va ad ampliare gli annali tipografici di Giovan Bernardino Desa di Copertino; in Appendice si riportano tutte le edizioni finora ritrovate stampate da Giovan Bernardino Desa. – A.T.

043-146 «Vivai», *Libro d'artista, Torrita di Siena*, catalogo a cura di MARIA GIOIA TAVONI, *Torrita di Siena, Tipografia Rossi*, 2017, 81 pp., col., ISBN 978-88-99530-13-6, s.i.p. Questo interessante libello ospita il catalogo del concorso per libri d'artista riservato agli under 30 organizzato dalla Fondazione Torrita Cultura. Alle opere degli undici artisti in concorso si affiancano alcuni saggi incentrati sull'importanza della cultura (e della cultura del libro in particolare) quale elemento di spinta per il progresso umano dei giovani del terzo millennio. Chiude questo bel volumetto una sezione contenente le opere fuori concorso. – N.V.

043-147 VIVARELLI (MAURIZIO), *La forma del libro: immaginare i 'classici' del Novecento*, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 2, 2017. Muovendo dalla prospettiva della *Pathosformeln* warburgiana, l'autore indaga il concetto di 'classico' del Novecento e le ri-

porta alla 'forma del libro', cioè alla sua attuale doppia natura tra cartaceo e digitale. Alcune rilevanti considerazioni sono dedicate agli elementi tradizionali del libro cartaceo (e obliterati dall'editoria elettronica) come la copertina e il *design* complessivo della collana e sulla funzione che essi hanno avuto e continuano per la definizione di 'classico'. – M.G.

043-148 VOLPILHAC-AUGER (CATHERINE), *La bibliothèque de Montesquieu à La Brède: un état des lieux (septembre 2013)*, in *Bibliothèques et lecteurs dans l'Europe moderne*, pp. 307-23. La biblioteca di Montesquieu presso il castello di famiglia di La Brède è ben nota e studiata, data la sua rilevanza. All'a. non interessa quindi un supplemento di indagine a riguardo; piuttosto, le preme di fare il punto sullo stato delle conoscenze, e alla luce di esse delineare nuove prospettive di lavoro in vista di un duplice obiettivo: da un lato il completamento dell'edizione di tutte le opere del filosofo (rispetto alla quale le vicende della biblioteca sono evidentemente imprescindibili), dall'altro un'analisi delle sue raccolte in quanto perfetto esempio di biblioteca ideale di *Ancien Régime*. Questo anche per supportare il progetto *Bibliothèque virtuelle de Montesquieu* volto a ricostruire nel dettaglio il rapporto fra il filosofo e i suoi libri. Correda il pezzo un apparato di note a piè di pagina. – E.G.

043-149 ZANINI (MARCO), «La mia fiamma in sen non celo». *Camilla Solar d'Asti Fenaroli e Giovanni Alvise Mocenigo nelle carte dell'archivio della Fondazione Ugo Da Como*, in *La lettura e i libri tra chiosstro, scuola e biblioteca. Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna*, pp. 231-44 ⇒ «AB» 043-F

Indici di recensioni e segnalazioni

ABEI 1
 ALAI 2
 Aldo Manuzio 5, 7, 20, 44, 102, 115, 127
 Antiquariato e collezionismo 41, 65, 118
 Archivi 3
 Autografi 63
 Bibbia G
 Bibliometria 138
 Biblioteca di Via Senato 16-18
 Dante 12
 Editoria contemporanea 105, 117, 143
 Editoria del '400 C, 35, 131
 Editoria del '500 B, H, J, 28, 56, 73, 104, 111, 145
 Editoria del '600 B, 57, 83, 142

Editoria del '700 15, 53, 85
 Editoria dell'800 36, 60, 74, 91, 92, 106, 110, 123
 Editoria del '900 23, 25, 40, 43, 54, 62, 72, 81, 87, 90, 119, 137, 147
 Editoria greca E, 116
 Filologia italiana 58, 59, 64, 71, 74, 78, 79, 144
 Fotografia 66
 Francesco di Paola 50
 Futurismo 45
 Gonzaga 3, 29, 97, 125, 129, 136
 Grafica 43, 108, 133-135
 Legatoria 67
 Libri a Brescia F, 10, 14, 28, 30, 31, 96, 128, 132, 149
 Libro d'artista 146
 Lutero H, 56, 130
 Manoscritti 38, 70, 80, 93
 Miniatura 9
 Periodici antichi D
 Privilegi di stampa 76
 Redazione editoriale 46, 86
 Silografia 34, 73, 109, 137
 Sozomeno da Pistoia 38
 Storia della carta 21, 48
 Storia della scrittura A, I, 22, 33, 42, 49
 Storia delle biblioteche 4, 6, 8, 10, 11, 13, 14, 19, 24, 26, 32, 35, 37, 51, 55, 75, 77, 82, 84, 88, 89, 94, 95, 98, 99, 103, 112-114, 118, 120-122, 140, 141, 148
 Terra Santa 47

Cronache

Convegni

Crossing Borders, Crossing Cultures. Popular Print in Europe (1450-1900), Trento, Fondazione Kessler, 15-18 giugno 2017. Organizzato dalla Fondazione Kessler e dall'Istituto storico italo-germanico in collaborazione con la Universiteit Utrecht, il convegno [Crossing Borders, Crossing Cultures](#) ha offerto la possibilità di uno sguardo complessivo a livello europeo sul fenomeno dell'editoria di larga circolazione. La ampia rappresentatività dei territori nazionali coinvolti e insieme la possibilità di un confronto organico sulle tematiche evocate costituiscono sicuramente la forza dell'iniziativa. Essa si inquadra in un più vasto progetto di ricerca coordinato da Jerroen Salman, [European Dimensions of Popular Print Culture](#) che ha saputo raccogliere per il convegno organizzato a Trento un qualificato gruppo di ricercatori a livello internazionale: di certo gli atti renderanno ragione di tale ricchezza. Occorre però notare qui alcuni limiti dell'iniziativa che ha

proposto una due giorni interamente in lingua inglese, senza la messa a disposizione di materiali e *abstract* anche in altre lingue (che per un istituto italo-tedesco può sembrare un paradosso...). Innanzitutto l'attenzione è stata programmaticamente limitata ai temi delle edizioni di argomento letterario, di divulgazione medica e di natura informativa (totalmente assente – a es. – la prospettiva religiosa), il che è assieme troppo e troppo poco per una comprensione complessiva del fenomeno, specie se applicato all'intera Europa (occidentale) e a un arco cronologico così vasto. In secondo luogo il convegno è parso piuttosto "cattapultato" nel contesto trentino senza un reale tentativo di rapporto con la realtà locale, a cominciare dal caso "Simonino": ammirevole, invece, la piccola ma preziosa esposizione organizzata per l'occasione dalla Biblioteca Comunale di Trento "Stampe popolari dei secoli XVI-XIX", che partiva proprio dalla pubblicistica relativa al culto del santo. In terzo luogo è spiaciuto che, peccando di una forte autoreferenzialità, nella relazione introduttiva al convegno uno degli studiosi maggiormente impegnati sul tema abbia preferito, più che analizzare la problematicità delle questioni evocate, concentrarsi su una presentazione dei progetti sviluppati a St. Andrews e delle pubblicazioni fin qui realizzate, argomenti sui quali anche il pubblico italiano è già pienamente informato (si veda «La Bibliofilia», CXIX (2017), pp. 159-171). – Ed.B.

Poco a poco. L'apport de l'édition italienne dans la culture francophone. Tours, Centre d'Etudes Supérieures de la Renaissance - Paris, Bibliothèque Mazarine, 27-30 giugno, 2017. Il convegno ha unito il progetto per le celebrazioni del sessantesimo delle attività del CESR di Tours, con un convegno dedicato ai rapporti franco-italiani nel XVI sec. Il centro, un ente di ricerca legato all'Università di Tours ma sostenuto anche da finanziamenti delle istituzioni locali e nazionali francesi, costituisce uno dei punti di eccellenza delle ricerche internazionali sul Rinascimento: ampio spazio è da sempre dedicato al mondo del libro, dell'editoria e delle biblioteche. Nell'ambito dell'anniversario del CESR si pone la manifestazione tenutasi il 26 giugno che ha visto innanzitutto una lezione inaugurale di Jean Balsamo dedicato alla fortuna francese della *Civil conversation* di Marco Guazzo, nonché la consegna di medaglie commemorative allo stesso Balsamo e a Nicole Bingen, studiosa delle edizioni *italianissantes*. È stata anche organizzata una mostra bibliografica che ha documentato non solo

l'attività editoriale (soprattutto atti di convegni e pubblicazioni delle ricerche condotte presso il Centro) ma anche l'attento lavoro di documentazione condotto dalla biblioteca, non a caso una delle meglio fornite del settore. Il convegno vero e proprio si è sviluppato invece tra Tours e Parigi nei giorni 27-30. Ecco un viaggio ininterrotto tra editori, scrittori, traduttori e lettori in bilico tra mondo culturale italiano e mondo francese. Si è trattato del convegno conclusivo del progetto settennale dedicato a *L'édition italienne dans l'espace francophone à la première modernité, Editef*: in tal senso non solo è stata l'occasione per riprendere e sviluppare un ampio discorso corale già avviato, ma anche per lanciare nuove linee di una ricerca che si è dimostrata particolarmente azzeccata. Molte ricerche sono state sviluppate all'interno del progetto, sia quelle immaginate al momento solo in formato digitale (come le ricerche sul libro italiano in Normandia) sia quelle approdate invece a volumi a stampa (a es. Gabriele Simeoni, cui è stato dedicato un volume di studi, preceduto però da ben tre diverse esposizioni virtuali *on line*). Pur nella vastità della prospettiva, anzi proprio nella volontà di mantenere, fatta salva la centratura dell'argomento, una apertura a 360°, il convegno si è mostrato coeso sul tema offrendo ottimi contributi sia innovativi sia di sistemazione di fenomeni o episodi già noti, ma qui illuminati di nuova luce. Da notare due aspetti fortemente positivi. Da un lato la volontà di affiancare a studiosi già noti e affermati le figure di giovani capaci che hanno potuto presentare le proprie ricerche. Dall'altro il tono seminariale e poco accademico, amante del dialogo e della discussione, dell'essere più che dell'apparire. L'ampio programma, quasi in pieno rispettato, preannuncia un denso e interessantissimo volume di atti. – Ed.B.

Mostre

Libri italiani. Lecteurs français. (XVe-XVIIe siècle), Exposition Bibliothèque Mazarine, Parigi, 30 giugno-29 settembre 2017. Allocateda nella mirabile cornice della Biblioteca Mazarina, questa bella esposizione bibliografica riguarda materiale posseduto dalla suddetta istituzione, ed è concentrata sostanzialmente su due assi concettuali. Il primo riguarda le testimonianze della produzione editoriale italiana della prima età moderna. Volutamente si è in questo caso esclusa la grande editoria letteraria, per soffermare l'attenzione su prodotti librari diversi, talvolta anche decisamente minori o stravaganti.

La cifra comune è quella dell'uso della lingua volgare, che caratterizza una larga porzione della produzione libraria italiana del periodo. Nell'ambito del crescente interesse francese per il mondo, la cultura e la lingua italiana si colloca perciò una diffusa attenzione ai libri in italiano, non solo quelli di argomento propriamente letterario, ma anche quelli legati a un sapere più pratico, più specialistico, spesso supportato come ausilio indispensabile dall'illustrazione nelle sue diverse realizzazioni tecniche e nei suoi diversi usi comunicativi. Il materiale esposto si concentra, infatti, in sezioni via via dedicate a mascaia ed equitazione, giochi e libri di giochi, astrologia, scienze e libri dei segreti, mnemotecnica e calcolo matematico, feste e balli. A tale scelta fa da corollario un prestigioso gruppo di libri che mostrano attraverso note di possesso, *ex libris* o legature alle armi la provenienza da lettori illustri, da Rondard a Caterina de' Medici, a una serie di reali francesi. Collegata al convegno Editef di Tours, l'esposizione merita senza dubbio di lasciare una traccia stabile: ne è promessa la pubblicazione proprio nel catalogo del progettato volume di atti relativo al convegno di Tours. – Ed.B.

Longobardi. Un popolo che cambia la storia, a cura di Gian Pietro Brogiolo e Federico Marazzi, Pavia, Castello Visconteo, 2 settembre-13 dicembre 2017. L'esibizione mette in mostra gli usi e costumi dei Longobardi, capaci di assimilare molti elementi dalle popolazioni autoctone assoggettate, ma senza mai perdere di vista la tradizione del proprio popolo. Una sostanziosa sezione del percorso espositivo è dedicata a sondare il rapporto tra questa popolazione di origine germanica e la scrittura: un gesto carico di arcana sacralità, destinato a legittimare il potere religioso e temporale. Da tali presupposti si comprende la necessità di esibire un cospicuo numero di epigrafi, ma la mostra non manca di riservare un piccolo spazio anche ai codici manoscritti. La Stiftsbibliothek di San Gallo contribuisce alla mostra con un codice membranaceo dell'*Edictus Rothari*, compilato tra il VII e VIII sec. (segn. Cod. 730), dove spiccano le iniziali composte di pesci, uccelli o terminanti in teste di piccoli draghi, probabilmente d'influenza irlandese. Stonano un poco le copie anastatiche del *Codex legum Langobardorum* proveniente dalla Badia di Cava de' Tirreni e dell'*Historia Langobardorum* di Paolo Diacono conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli, anche se si comprende che l'assenza degli originali sia dovuta alla rarità e allo straordinario valore stori-

co. Molto interessante il manoscritto con l'Editto di Rotari e altre disposizioni aggiunte da Grimoaldo e Liutprando prestato dalla Biblioteca Capitolare di Vercelli (segn. Cod. CLXXXVIII): il testo, redatto da più copisti in onciale, è impreziosito da rubriche color rosso aranciato e iniziali a motivi geometrici, fitomorfi e antropomorfi, oltre a essere corredato da un ampio apparato di note. Un *touchscreen* consente di sfogliare il codice 413 della Biblioteca Nacional de España, anch'esso contenente una raccolta di leggi longobarde, compilata intorno alla metà del XI sec. Sarebbe stato bello concludere la visita ammirando dal vivo la coperta del Vangelo di Lindau della Morgan Library, ma purtroppo ci viene esibita soltanto in fotografia: ci si accontentare di osservare da vicino un frammento della coperta di un evangelario in lega di rame e smalto *claisonné*, insieme a una coppia di placchette floreali del Museo Archeologico Nazionale di Venafrò. Il catalogo della mostra è *Longobardi. Un popolo che cambia la storia*, a cura di Gian Pietro Brogiolo, Federico Marazzi e Caterina Giostra, Milano, Skira, 2017, ISBN 978-88-572-3516-5, € 45, di cui si segnala la sezione dedicata alla scrittura e pittura con i saggi di Carlo Bertelli (*La cultura artistica*), Nicholas Everett (*La cultura letteraria dell'Italia longobarda*), Flavia De Rubeis (*I Longobardi e la scrittura*) e Daniele Ferraiuolo (*La scrittura e i suoi media: le epigrafi*) – D.M.

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziativa C.R.E.L.E.B.

Il sabato del bibliofilo.

Incontri coi libri preziosi della Biblioteca Braidense

30 settembre 2017, ore 10

21 ottobre 2017, ore 10

11 novembre 2017, ore 10

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense. Sala Maria Teresa

Con sabato 30 settembre il Centro di ricerca Europeo libro, editoria, biblioteca (CRELEB) dell'Università Cattolica di Milano e la Biblioteca Nazionale Braidense riprendono il ciclo di incontri dedicati alla storia del libro e della cultura.

♣ sabato 30 settembre

Edoardo Barbieri, *L'antica Vita dell'Anticristo illustrata: un unicum della Braidense*
La figura dell'Anticristo richiama sempre un certo morboso interesse (basta in proposito uno sguar-

do in Internet). Eppure nella tradizione cristiana (ma in qualche modo anche in quelle ebraica e islamica) l'Anticristo costituisce un passaggio fondamentale nei racconti escatologici sulla fine del mondo. Fu intorno al X secolo che il monaco Adso di Montier-en-Der fornì un racconto organico delle vicende a lui relative con la misteriosa nascita, lo sviluppo del suo potere, la persecuzione dei veri credenti, la tragica fine. Da tale sviluppo narrativo alcuni secoli dopo prende il via una complessa tradizione di testi illustrati prima silografici, poi anche tipografici, ma sempre accompagnati da figure. La Biblioteca di Brera conserva in copia unica al mondo una Vita dell'Anticristo impressa a Milano nel 1496 arricchita da 20 illustrazioni.

♣ sabato 21 ottobre

Stefano Cassini, *Bartolomeo Scappi e il suo ricettario: un "celebrity chef" e la gastronomia del Rinascimento*

♣ sabato 11 novembre

Arianna Leonetti, *Editoria fascista e persecuzioni razziali: I protocolli dei savi di Sion*

Ingresso libero

Per informazioni: www.braidense.it

Metodologia della ricerca in discipline umanistiche e bibliografiche 2017

26-27 ottobre 2017

Lonato del Garda (BS), Fondazione Ugo Da Como - Università Cattolica di Brescia, Sala Chizzolini

♣ Giovedì 26 ottobre 2017 - Lonato del Garda (BS), Fondazione Ugo Da Como

ore 14.00 *Visita alla casa-museo e alla biblioteca della Fondazione Ugo Da Como*

ore 15.00 Rocca di Lonato - Presiede Edoardo Barbieri (Direttore del CRELEB, Università Cattolica di Brescia)

Rudj Gorjan (Collaboratore del CRELEB), *I periodici del Settecento in contesto bibliologico: esempi, considerazioni, potenzialità di ricerca*

ore 16.30 Luca Rivali (Università Cattolica del Sacro Cuore), *Per la ricostruzione storica di una raccolta libraria privata: il caso di Ugo Da Como*

ore 18.30 Rinfresco

ore 19.45 Cena conviviale a Lonato (su prenotazione)

♣ Venerdì 27 ottobre 2016 - Università Cattolica di Brescia, Sala Chizzolini

ore 9.00 presiede Luca Rivali (Università Cattolica di Brescia)

Saluto: Mario Taccolini (Direttore del Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche, Università

Cattolica di Brescia); Sergio Onger (Presidente Fondazione Ugo Da Como di Lonato)

ore 9.15 Marielisa Rossi (Università di Roma Tor Vergata) - Piero Innocenti (già Università degli Studi di Viterbo), *Machiavellerie: per una bibliografia delle edizioni dell'opera di Nicolò Machiavelli nei secoli XVI e XVII*

ore 12.45 Pranzo

ore 14.00 Edoardo Barbieri (Università Cattolica del Sacro Cuore) - Pier Angelo Goffi (Fondi storici e archivi - Università Cattolica del Sacro Cuore), *Per la conoscenza della Biblioteca di Storia delle Scienze "Carlo Viganò"*

ore 15.00 Conclusione dei lavori

La partecipazione al seminario è gratuita. La Fondazione EULO (Ente Universitario Lombardia Orientale) offre l'ospitalità per alcuni partecipanti non bresciani.

Per informazioni: creleb@unicatt.it tel. 02.7234.2606 - 030.2406.260

Iscrizione: <http://centridiricerca.unicatt.it/creleb-2017-metodologia-della-ricerca-in-discipline-umanistiche-e-bibliografiche-2017>

Libri antichi e biblioteche digitali, tra catalogazione e fruizione virtuale del patrimonio culturale. Un colloquio internazionale a Gerusalemme

Ancient books and digital libraries, between cataloguing and virtual fruition of the cultural heritage. An international meeting in Jerusalem

8 novembre 2017 ore 14.00-17.00

Jerusalem - room St. Francis, Custody of Holy Land, New Gate - Jerusalem

Welcome: p. Francesco Patton o.f.m., Custos of the Holy Land, Jerusalem; Fabio Sokolowicz, Console Generale d'Italia a Gerusalemme; Pierre Cochar, Français Consul General in Jerusalem; Christos Sofianopoulos, Consul General of Greece in Jerusalem

Chair: Edoardo Barbieri, Director of the CRELEB Università Cattolica, Milan

Lecture: Konstantinos Staikos, Book Historian, Onassis Foundation, Athens

Discussion and coffee break

Communications: Agamemnon Tselikas, Director Center for History and Palaeography, National Bank of Greece Cultural Foundation, Athens; Tsafra Siew, KTIV The International Collection of Digitized Hebrew Manuscripts, The National Library of Israel, Jerusalem; p. Paweł Trzopek o.p., Director Bibliothèque de l'École Biblique de

Jérusalem; Alessandro Tedesco, Tutor of Master in Professional Publishing, Catholic University, Milan

Conclusions: p. Lionel Goh o.f.m., Director of the General Library of the Custody of Holy Land, Jerusalem

On the same occasion from 7th–9th November 2017 the Custody of the Holy Land will host the exhibition *1217-2017 - 800 Years of Franciscan Presence in the Holy Land: Francis of Assisi through the ancient books of the Custody of the Holy Land*

For informations, contact the scientific secretary Alessandro Tedesco Ph.D. (alessandro.tedesco@unicatt.it) or the Library tel. +972 2 62 66 756

Inaugurazione della mostra *I cataloghi d'antiquariato Hoepli*

16 novembre 2017

Milano, Università Cattolica

In preparazione; per informazioni:

creleb@unicatt.it

Engaging the reader 2017 - *La Babele delle lingue? I mille linguaggi dell'editoria contemporanea*

A cura del Master Professione Editoria cartacea e digitale

17 novembre 2017 ore 9.30-16.00

Università Cattolica di Milano, Largo Gemelli, 1 Aula Pio XI

ore 9.30

Introduzione di Edoardo Barbieri (Direttore del Master Professione Editoria)

Lectio di Ricardo Franco Levi (Presidente di AIE – Associazione Italiana Editori)

ne discute Ottavio Di Brizzi (Marsilio)

ore 11.30

Tavola rotonda: Esperienze creative di comunicazione editoriale

Intervengono:

Pietro Biancardi (Iperborea e Libreria Verso)

Orfeo Pagnani (Exorma e Modus legendi Billy, il vizio di leggere)

Marino Sinibaldi (Radio 3 e Fahrenheit)

Modera Paola Di Giampaolo (Coordinamento e sviluppo del Master Professione Editoria)

ore 13.00

Aperitivo

ore 14.30

Assegnazione premi Ancora Aldina a Giuliano Vigni e Master Professione Editoria a Andrea An-

giolini (Il Mulino), Elena Pace (Aurion Servizi Editoriali) e Donata Schiannini (Studio Lemmari)

Presentazione del volume *Dal testo al libro* di (Editrice Bibliografica), a cura degli allievi e docenti del Master in Professione Editoria

Consegna diplomi agli allievi del Master e presentazione della nuova edizione

ore 16.00

Conclusioni

Inaugurazione della mostra “*Ad stellam*” *antichi libri e testimonianze del pellegrinaggio in Terra Santa*

21 novembre (mostra aperta fino al 6 gennaio)

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Sala Maria Teresa

“Al sancto Iherusalem”. Resoconti di pellegrinaggi in Terra Santa fra Medioevo ed Età moderna. Convegno internazionale

martedì 5 dicembre 2017 ore 9.30-17

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense - Sala Teresiana

Ore 9.30 saluti

Presiede Edoardo Barbieri

Marco Giola (ECampus), *Il “Libro d’Oltramare” di Niccolò da Poggibonsi e le sue redazioni*

Cristina Acidini (Accademia delle Arti del Disegno di Firenze), *L’avventura letteraria del viaggio in Terra Santa dell’orafo fiorentino Marco Rustici*

Marzia Caria (Università LUMSA di Roma), *Incomençano le peligrinatione de la città sancta de Ierusalem”: il viaggio in Terra Santa di Francesco Suriano*

Gabriele Nori (ricercatore), *Sul “Libro del viaggio di Gerusalemme” di Marco Lusardi piacentino*

Luca Rivali (Università Cattolica, Milano), *Reperitoriare il viaggio: bibliografi e bibliografie di Terra Santa tra Otto e Novecento*

Pausa

Ore 15.00

Presiede Luca Rivali

Michele Campopiano (University of York), *Le guide di Terra Santa di Francesco Suriano e Paul Walther von Gueglingen*

Edoardo Barbieri (Università Cattolica di Brescia), *L’editio princeps bolognese del viaggio dello pseudo-Noè Bianco*

Alessandro Tedesco (Università Cattolica di Milano), *Le raffigurazioni dei Luoghi Santi attraverso le antiche edizioni di viaggiatori e pellegrini*

Marco Galateri (collezionista), *I francescani e il pellegrinaggio in Terra Santa in Età moderna: per un censimento*

Guido Gentile (Deputazione subalpina di Storia Patria), *Dall'immaginario del pellegrinaggio all'evocazione della Terra Santa nei Sacri Monti*

Letteratura e cristianesimo. "Cattedra Alessandro Manzoni" a S. Carlo al Lazzaretto

Ciclo di incontri: ottobre 2017-maggio 2018
Milano, Chiesa di S. Carlo (S. Carlino) al Lazzaretto - Largo Bellintani, 1
In preparazione; per informazioni:
creleb@unicatt.it; cattedramanzoni@yahoo.com

Incontri, mostre e seminari

Mostra S. Giacomo – I Libri Ritrovati, a cura di Romilda Saggini

Dal 16 settembre al 15 ottobre
Savona – Pinacoteca civica di Savona

La Mostra è sostenuta dal Rotary Club di Savona, con il contributo della Fondazione de Mari e la collaborazione del Comune, della Diocesi, del Seminario Vescovile e dell'Associazione Amici del San Giacomo.

Viaggio nel corpo umano nel tempo. Atlanti anatomici dal XV al XIX secolo. Mostra bibliografica e iconografica

Fino al 18 settembre 2017
Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III
Prorogata fino al 18 settembre la mostra – pensata nell'ambito della XXXI edizione di *Futuro Remoto*, il cui tema quest'anno non a caso si intitola *Connessioni* – propone un'accurata serie di manoscritti e volumi a stampa che testimoniano l'evoluzione della raffigurazione anatomica dal XV al XIX secolo, così da offrire ai visitatori un avvincente viaggio nella storia della medicina attraverso la rappresentazione figurativa del corpo umano.

Per informazioni:
tel. 081-7819111

Giornate Europee del Patrimonio: "Cultura e Natura"

19-24 settembre 2017
Roma, Biblioteca Angelica. Salone Vanvitelliano
In collaborazione con la Galleria Gagosian di Roma, sarà esposta una delle nuove sculture di Davide Balula; nell'occasione verrà esposta una preziosa edizione, proveniente dal cospicuo fondo antico della Biblioteca, dell'opera di Stefano degli Angeli: *Della gravità dell'aria e fluidi, esercitata principalmente nei loro omogenei*. Nel volume,

stampato a Padova nel 1671, il matematico si interroga su questioni quali la gravità e la materia. Contestualmente saranno visibili la rara edizione del 1638 dei *Discorsi e dimostrazioni matematiche* di Galileo Galilei e l'opera *Philosophia Naturalis principia mathematica* nella quale Isacco Newton descrive la legge di gravitazione universale, considerata una delle più importanti opere del pensiero scientifico.

Apertura straordinaria nei giorni:

- sabato 23 dalle 10 alle 18
- domenica 24 dalle 10 alle 14

Per informazioni:

<http://www.bibliotecaangelica.beniculturali.it>

L'uomo e lo spazio: percezione e rappresentazione del paesaggio nella documentazione dell'Archivio di Stato di Genova

20 settembre, ore 17,30

Genova, Biblioteca Universitaria - Sala conferenze
Si tratta di una conferenza di Stefano Gardini, archivist e storico, che si inserisce a margine delle Giornate Europee del Patrimonio (GEP, 23 e 24 settembre) promosse dal MIBACT, cui la Biblioteca, in collaborazione con altri *partners*, ha deciso di aderire attraverso una serie di iniziative autonome (conferenze, una mostra, un reading, alcuni percorsi storici guidati ed altro ancora) raccolte sotto il titolo *GEP Naturalia&Artificialia: conferenze, mostra e altro ancora*, (Genova, 19-29 settembre 2017).

Per informazioni:

bu-ge@beniculturali.it
tel. 010-254641 / 010-2546464 / 010-2546441

New trends in children's book publishing

21 settembre 2017

Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio - Sala dello Stabat Mater
ore 14,30-17,30

Si tratta di un convegno sul tema dei libri per ragazzi che farà parte della riunione della Federation of European Publishers (FEP), organizzata da AIE (Associazione Italiana Editori) e Bologna Children's Book Fair.

Per informazioni:

tel. 051-276811

Giornata tassiana 2017

22 settembre 2017

Bergamo, Biblioteca civica Mai - Sala Tassiana e Atrio Scamozziano

L'annuale appuntamento organizzato dal Centro di Studi Tassiani di Bergamo si articola, quest'anno, in due momenti: l'incontro con Mariateresa Girardi – studiosa di Bernardo e Torquato Tasso nonché autrice di importanti contributi sulla *Gerusalemme liberata*, sulla *Conquistata* e sulle postille tassiane – e a seguire il conferimento del “Premio Tasso 2017”, giunto ormai alla 47ª edizione. La giornata si concluderà con la presentazione di una mostra bibliografica (allestita nell'Atrio Scamozziano) dedicata allo scambio epistolare fra Torquato Tasso e il cugino Ercole, che non solo getta luce su aspetti biografici privati dei due, ma propone anche al visitatore notevoli spunti di riflessione rispetto al tema del matrimonio e della famiglia.

ore 17

Saluti di Maria Elisabetta Manca (Direttrice della Biblioteca civica di Bergamo); introduzione di Luca Bani (Presidente del Centro di Studi Tassiani di Bergamo); Mariateresa Girardi (Università Cattolica di Milano), *La Gerusalemme tassiana e le cronache della prima crociata*

ore 17.45

Proclamazione e assegnazione del Premio Tasso 2017 a Mauro Ramazzotti per il saggio *Un 'nuovo' autografo di Bernardo Tasso: l'epitalamio per le nozze di Federico II Gonzaga e Margherita Paleologo*

ore 18

Presentazione della mostra *Torquato ed Ercole Tasso, la famiglia e il matrimonio*, a cura di Massimo Castellozzi (Centro di Studi Tassiani) e Lorenza Maffioletti (Biblioteca Civica Mai - Centro di Studi Tassiani)

Per informazioni:

tel. 035-399430/431

Conoscere il mondo. Viaggio attraverso le collezioni della Biblioteca Medicea Laurenziana

23 settembre 2017, ore 9.45-13.15 e ore 15-19

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

Firenze, Biblioteca Riccardiana

In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio, le Biblioteche Medicea Laurenziana e Riccardiana organizzano un evento congiunto che si svolge durante l'intera giornata, nella mattina in Biblioteca Medicea Laurenziana e nel pomeriggio presso la Biblioteca Riccardiana.

La Biblioteca Medicea Laurenziana presenta sei manoscritti che illustrano, in varie epoche, la rappresentazione del mondo conosciuto.

L'esposizione si apre con un manoscritto del IX secolo in cui l'ecumene è rappresentato in forma piatta e rettangolare; seguono tre mappamondi datati ai secoli XII-XV, che mostrano caratteristiche differenti. Nel primo sono evidenziate le zone climatiche, nel secondo, il cosiddetto mappamondo a T, sono rappresentati i tre continenti, Europa, Asia e Africa, nel più recente la terra è posta al centro della sfera celeste.

Altri due codici mostrano due grandi planisferi, uno datato alla seconda metà del XV secolo che mostra le terre conosciute dalla Groenlandia all'Africa all'India; l'altro, del 1543, presenta anche le Americhe e l'indicazione della circumnavigazione del globo di Magellano.

Dalle ore 15 alle 19, saranno aperte al pubblico le sale monumentali della Riccardiana.

Nell'occasione sarà organizzata una mostra di manoscritti miniati e antiche edizioni a stampa dedicata al tema delle Giornate Europee del Patrimonio 2017: Cultura e natura.

Presentazione del Catalogo degli incunaboli della biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, a cura di Piero Scapecchi (Firenze, 2017; Lo scaffale della Biblioteca. Materiali della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze)

23 settembre 2017, ore 17

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale - Sala Galileo

La presentazione del catalogo dell'imprescindibile collezione di incunaboli della biblioteca è stata pensata in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio (GEP, 23 e 24 settembre) promosse dal MIBACT.

Intervengono:

Luca Bellingeri (Direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze)

Pasqualino Avigliano (Responsabile Incunaboli e Fondi Orientali della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma)

Edoardo Barbieri (Università Cattolica di Milano)

Amedeo Quondam (già Università La Sapienza di Roma)

Per informazioni:

bnc-fi@beniculturali.it

tel. 055 24919 280 / 055 24919 267

...tutto il resto è fiaba: favole e fiabe della tradizione europea nella “Biblioteca Internazionale del Fanciullo”

23 settembre 2017, dalle ore 17,30 alle ore 19,30
Roma, Biblioteca Statale Antonio Baldini

Mostra pensata dalla Biblioteca in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio (GEP, 23 e 24 settembre) promosse dal MIBACT. Si tratta di una straordinaria selezione di opere di favolisti classici allestita con materiali interamente provenienti dal “Fondo Biblioteca Internazionale del Fanciullo” – posseduto appunto dalla Biblioteca statale Antonio Baldini – che vanta una consistenza di 4500 volumi della più diversa provenienza, in cui sono rappresentate tutte le aree linguistiche mondiali.

Per informazioni:
bs-bald@beniculturali.it
tel. 06-67235143

Incunaboli in mostra

23 e 24 settembre 2017 - 8 ottobre 2017
Mercogliano (AV), Biblioteca Statale di Montevergine - Sala F

In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio (GEP, 23 e 24 settembre) e delle “Domeniche di carta” (8 ottobre 2017) promosse dal MIBACT, la Biblioteca ha allestito una mostra in cui vengono esposti al pubblico 8 dei suoi 35 incunaboli (6 in originale e 2 in riproduzione fotografica), di cui a breve sarà disponibile, in aggiunta a quello *on line*, anche il relativo catalogo cartaceo.

Per informazioni:
bmn-mnv.reference@beniculturali.it
tel. tel. 0825787191

Tito Livio e la Padova romana nelle collezioni della Biblioteca

23-24 settembre
Padova, Biblioteca Universitaria - Sala Lettura

In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio (GEP, 23 e 24 settembre) promosse dal MIBACT, e nella ricorrenza del bimillenario della morte dello storico Tito Livio (59 a.C-17d.C), la Biblioteca offre una mostra di manoscritti e libri, antichi e moderni, realizzati con tecniche ed in epoche diverse, molti dei quali corredati da pregevoli apparati illustrativi e didascalie. In particolare saranno esposti: il manoscritto umanistico MS.1414, alcuni incunaboli e diversi volumi del XVI secolo e successivi. Inoltre, in sezioni separate, verrà offerta al visitatore una scelta dei numerosi commenti e degli studi, delle riprese e delle traduzioni del testo liviano, nonché un'antologia

delle opere sui monumenti funebri eretti allo storico. Conclude il percorso espositivo una panoramica dei resti romani nel territorio cittadino.

Per informazioni:
bu-pd@beniculturali.it
tel. 049-8240211

“Tutta l’arte è imitazione della natura” (Seneca)

23-24 settembre 2017
Cagliari, Biblioteca Universitaria

Nell’ambito delle Giornate Europee del Patrimonio (GEP, 23 e 24 settembre) promosse dal MIBACT la Biblioteca, attingendo a materiali propri, ha allestito una mostra di libri antichi e stampe d’arte originali, adatte a descrivere le svariate declinazioni con cui si può interpretare il tema proposto quest’anno (interazione dell’uomo con l’ambiente ed evoluzione del rapporto uomo-natura).

Per informazioni:
bu-ca@beniculturali.it
tel. 070 661021

Esposizione del volume *Della gravità dell’aria e fluidi, esercitata principalmente nei loro omogenei* (Padova, Matteo Cadorino, 1671)

Fino al 24 settembre 2017
Roma, Biblioteca Angelica - Salone Vanvitelliano

In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio (GEP, 23 e 24 settembre) promosse dal MIBACT, la Biblioteca mostrerà al pubblico la preziosa edizione del matematico e filosofo Stefano degli Angeli. Contestualmente saranno visibili anche la rara edizione del 1638 dei *Discorsi e dimostrazioni matematiche* di Galileo Galilei e l’opera *Philosophiae Naturalis principia mathematica* di Isaac Newton, in cui lo scienziato inglese spiega e descrive la legge di gravitazione universale.

Per informazioni:
b-ange@beniculturali.it
tel. tel. 06-6840801

Presentazione del volume *Fra le carte di Olindo Guerrini: carteggi, erudizione, autografi di rime, gastronomia rinascimentale*, a cura di Elisa Curti (Bologna, 2017)

27 settembre, ore 15,30
Bologna, Biblioteca Universitaria

Intervengono:

Edoardo Barbieri (Università Cattolica di Milano)
Paola Italia (Università degli Studi di Bologna)
Mauro Novelli (Università Statale di Milano)
Presiede Andrea Segrè (Università degli Studi di Bologna)

Per informazioni:
elisa.curti3@unibo.it
tel.051-02088300

Presentazione di *Antichi e Moderni. Supplemento di Schede umanistiche. Fra le carte di Olindo Guerrini: carteggi, erudizione, autografi di rime, gastronomia rinascimentale*, a cura di Elisa Curti

27 settembre 2017 ore 15.30
Bologna - Aula Magna, Biblioteca Universitaria di Bologna (via Zamboni 35)

Interverranno: Edoardo Barbieri, Paola Italia, Mauro Novelli; Presiederà: Andrea Segrè (saranno presenti gli autori).

<http://www.ficlit.unibo.it/it/eventi/fra-le-carte-di-olindo-guerrini>

Per informazioni: Elisa Curti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna) elisa.curti3@unibo.it

Presentazione del libro *La biblioteca perduta. I libri di Leonardo* (Salerno Editrice, 2017), di Carlo Vecce

28 settembre 2017 ore 17
Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio - Sala dello Stabat Mater

Dialogano con l'autore: Andrea Battistini (Università degli Studi di Bologna), Paola Italia (Università degli Studi di Bologna)

Non sapremmo nulla della biblioteca e dei libri di Leonardo se il loro lettore non avesse registrato nei suoi quaderni il diario giornaliero di un ininterrotto dialogo con quei testi. Quel lettore era Leonardo da Vinci. A torto considerato *omo senza lettere*, egli dedicò una parte importante della propria attività intellettuale alla parola scritta. In un appassionante percorso a ritroso, la ricostruzione della sua biblioteca ne rivela il forte radicamento nella cultura del suo tempo e la proiezione verso nuovi orizzonti di modernità.

Per informazioni: tel. 051-276811

Un Incunabolo Perduto. Un Incunabolo Ritrovato. Presentazione del restauro di "Maria per Ravenna" (la Mariola)

28 settembre 2017 ore 17

Ravenna – Sala Dantesca, Biblioteca Classense Ravenna, Via Baccarini, 3

Conferenza di Giancarlo Petrella; Intervengono: Claudia Giuliani, Claudia Agrioli, Roberta Stanzani

Programma completo:
<https://www.evensi.it/presentazione-del-restauro-di-maria-per-ravenna-la-mariola/224797013>

Archivio, grafica e fumetto

Fino al 30 settembre 2017
Gorizia, Biblioteca Statale Isontina - Galleria d'arte "Mario Di Iorio"

Allestita in collaborazione con la Galleria "La Fortezza" di Gradisca d'Isonzo attraverso i materiali del fondo del giornalista e critico d'arte Cesare Monai posseduto Biblioteca, la mostra propone una retrospettiva di Cesare Spanghero (1928-2009), artista e vignettista isontino, curata da Cristina Feresin. L'esposizione goriziana si inserisce in un più ampio progetto intitolato *Cesare Spanghero: segno, colore e anima*, che comprende anche un'altra mostra – visitabile fino all'8 ottobre – presso la Galleria "Spazzapan" di Gradisca d'Isonzo.

Per informazioni:
bs-ison@beniculturali.it
tel. 0481-580211

Winckelmann a Milano

2 ottobre – 11 novembre 2017
Milano, Biblioteca Braidense. Sala Maria Teresa

Il 2017 è il trecentesimo anniversario dalla nascita di Johann Joachim Winckelmann (Stendhal 9 dicembre 1717 - Trieste 8 giugno 1768), padre della Storia dell'arte antica. In suo ricordo si stanno svolgendo diverse iniziative nel mondo. La esposizione promossa dalla Biblioteca Braidense e dall'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere intende ricordare l'importanza assunta anche da Milano (oltreché Firenze, Roma e Napoli) nella diffusione italiana del pensiero di Winckelmann. Qui, infatti, nel 1779 avvenne la prima traduzione nella nostra lingua della "*Storia delle Arti del Disegno presso gli Antichi*" di Winckelmann a cura dell'abate Carlo Amoretti. Amoretti, ligure in servizio all'Ambrosiana, fu figura poliedrica di studioso e patriota lombardo. La mostra, prevalentemente di libri antichi, stampe e manoscritti, arricchita con pannelli didattici ed elementi scenografici, mostra il ruolo svolto da illustri personaggi milanesi nel sostegno all'antichista tedesco. Albe-

rigo Archinto e Ludovico Bianconi (fratello di Carlo, segretario perpetuo di Brera) favorirono il suo arrivo in Italia. Ben 66 milanesi (molti legati a Brera, all'Ambrosiana e alla nascente Società Patriottica) sostennero finanziariamente la pubblicazione del 1779, che fu stampata dalla nuova tipografia cistercense di Sant'Ambrogio. Questa edizione fu premiata da Maria Teresa con delle medaglie d'oro assegnate dal plenipotenziario di Milano Carlo Firmian, nella cui collezione figuravano testi di Winckelmann. Gli stampatori milanesi aggiunsero all'edizione originale del 1764 alcune illustrazioni di oggetti conservati in collezioni lombarde (come quella di Carlo Trivulzio) per arricchire e meglio esemplificare il testo di Winckelmann. Anche il cugino di Carlo Cattaneo, Gaetano Cattaneo, direttore della Zecca milanese fu collezionista di testi di Winckelmann e si recò a Vienna per studiare una gemma antica sulla spinta dei testi del tedesco. L'esposizione si conclude con vetrine in cui si mostra l'affermarsi del gusto classico nella Milano dell'Illuminismo.

Per informazioni: www.braidense.it

Bellezza e ornamento del libro. *Premiato Stabilimento Luigi Degli Esposti – Bologna. Legature d'arte novecentesche dalle collezioni Calò, Cendron e Massa.*

Fino all'8 ottobre 2017

Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

La mostra racconta le vicende della legatoria bolognese "Luigi Degli Esposti" (1899-1984), che ha rappresentato un importante tassello della storia del libro e dell'editoria, a Bologna ma anche in Italia. Esposte in mostra il visitatore troverà documenti d'archivio e, soprattutto, volumi provenienti sia dalle raccolte dell'Archiginnasio, a lungo cliente della legatoria, sia da collezioni private frutto della passione e delle ricerche di Domenico Calò, Gottardo Cendron e Ferruccio Massa.

Per informazioni:

tel. 051-276811

Domenica di carta

8 ottobre 2017

Torna l'apertura straordinaria di [Biblioteche](#) e gli [Archivi statali](#), promossa dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per valorizzare non solo i musei e le aree archeologiche, ma anche i monumenti di carta, patrimonio altrettanto imponente e ricco, conservato e valorizzato in splendidi luoghi della cultura. Una giornata, regolata da orari e modalità differenti, interamente

dedicata alle bellezze letterarie. Tante le iniziative che, distribuite in tutta la Penisola, accolgono studiosi e cittadini, adulti e bambini alla ricerca di fonti dirette.

Per informazioni su tutte le iniziative:

http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Eventi/visualizza_asset.html_286402729.html

Carte, cartapecore, scartoffie e pinzillacchere. Dal più antico al più curioso, i documenti dell'archivio di Stato di Salerno in mostra

8 ottobre – 15 dicembre 2017

Salerno, Archivio di Stato

Per la domenica di carta l'Archivio di Stato di Salerno ha organizzato una esposizione il cui filo conduttore principale è una specie di gioco, il gioco de "il più...", attraverso il quale si vuole mostrare al pubblico la grande varietà di fondi e documenti conservati dagli archivi di stato ma anche il valore iconografico ed estetico, oltre che storico, di molti materiali. I documenti "più..." si presentano come tante chiavi di accesso a notizie, storie, vicende e tempi della nostra storia, suggeriti, se non sviluppati, attraverso le didascalie.

Presentazione del libro *Lutero. Gli anni della fede e della libertà (Mondadori, 2017)*, di Adriano Prosperi

14 ottobre 2017

Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio - Sala dello Stabat Mater

ore 17,30

Dialogano con l'autore padre Giovanni Bertuzzi e Vito Mancuso

Modera Francesco Spada

Per informazioni:

tel. 051-276811

Storia sacra e profana nei volgarizzamenti medioevali. Rilievi di lingua e di cultura. Convegno internazionale

25-26 ottobre 2017

Milano, Università Cattolica, Largo Gemelli 1 - Cripta Aula Magna

mercoledì 25 ottobre

presiede Michele Colombo (Università Cattolica di Milano)

♣ 10,30-11 Saluti istituzionali e apertura dei lavori

♣ 11-11,30 Giuseppe Frasso (Università Cattolica)

di Milano), *Appunti sulla leggenda dell'«Invenzione della croce»* ♣ 11,30-12 Luca Barbieri (Université de Fribourg), *Materia troiana e materia ovidiana nel ms. Gaddiano reliqui 71 della Biblioteca Laurenziana di Firenze* ♣ 12-12,30 Paolo Pellegrini (Università degli Studi di Verona) «*Sul cavoge/sui cavegi*». *Usò del pronome enclitico nella «Passione veronese»* ♣ 12,30-13 Dibattito ♣ 13-14,30 Pranzo

presiede Paolo Pellegrini (Università degli Studi di Verona)

♣ 14,30-15 Nicolangelo D'Acunto (Università Cattolica di Brescia), *L'ascesi narrata. Episodi e figure della vita religiosa come strumenti di diffusione dell'imitazione monastica* ♣ 15-15,30 Cristiano Lorenzi (Università Ca' Foscari, Venezia), *Tradurre la storia romana: il caso delle due redazioni del volgarizzamento della «Prima Catilinaria» fra Due e Trecento* ♣ 15,30-16 Raymund Wilhelm (Alpen-Adria Universität, Klagenfurt), *Bonvesin da la Riva, volgarizzatore e agiografo* ♣ 16,30-17 Enrico Faini (Università degli Studi di Firenze), *Vegezio e Orosio: storia, cavalleria e politica nella Firenze del tardo Duecento* ♣ 17-17,30 Michele Colombo (Università Cattolica di Milano), *La «Passione Mai» in veneziano antico: rilievi di lingua e di cultura* ♣ 17,30-18 Dibattito

giovedì 26 ottobre

presiede Simona Brambilla (Università Cattolica di Milano)

♣ 9,30-10 Giovanna Frosini (Università per Stranieri di Siena), *Il tempo della storia, il tempo del cammino nel «Barlaam e Iosafas»* ♣ 10-10,30 Giulio Vaccaro (Opera del Vocabolario Italiano – cnr), *Volgarizzamenti per la storia, volgarizzamenti per una storia: il «Libro dell'Aquila»* ♣ 10,30-11 Simone Pregnolato (Università degli Studi di Verona – Universität des Saarlandes), *La «verace ystoria». Avviamento allo studio del volgarizzamento troiano di Mazzeo Bellebuoni* ♣ 11,30-12 Marco Robecchi (Università degli Studi di Verona – Université Paris iv-Sorbonne), *Storia e geografia. Digressioni storiografiche in alcune opere odeporeiche latine e nei volgarizzamenti* ♣ 12-12,30 Elisa De Roberto (Università degli Studi Roma Tre), *Narrazioni miracolistiche nel Medioevo volgare: aspetti pragmatici e testuali* ♣ 12,30-13 Dibattito ♣ 13-14,30 Pranzo

presiede Giuseppe Frasso (Università Cattolica di Milano)

♣ 14,30-15 Giuseppe Polimeni (Università degli Studi di Milano), *Il «Sermone» dei Sermoni: ap-*

punti sulla lingua del manoscritto braidense AD XIII 48 ♣ 15-15,30 Simona Brambilla (Università Cattolica di Milano), *L'anonimo volgarizzamento della Fam. XII 2: tradizione manoscritta e rilievi sul testo* ♣ 15,30-16 Roberta Cella (Università di Pisa), *La storia nelle epistole ufficiali volgarizzate tra Due e Trecento* ♣ 16-16,30 Dibattito e chiusura dei lavori

Presentazione del volume degli atti del convegno: Da Lucca a New York a Lugano. Giuseppe Martini libraio tra Otto e Novecento (Lucca, 17 e 18 ottobre 2014)

14 ottobre 2017

Lucca - Biblioteca Statale

Intervengono Edoardo Barbieri e Luca Rivali

Libri speculum vitae. Knížky naučení všelikého jako živá díla minulých dob. K výzkumu zámeckých, měštanských a církevních knihoven.

17- 20 ottobre 2017

Brno - Moravská zemská knihovna v Brně

Programma completo:

<http://skipcr.cz/akce-a-projekty/knihovnicke-akce/libri-speculum-vitae.-knizky-nauceni-vselikeho-jako-ziva-dila-minulych-dob>

CERL 2017 Annual Seminar. Putting it together - Research Access for Hybrid Collections

26 ottobre 2017 ore 09.00-17.00

Rijksmuseum, Museumstraat 1, 1071 XX Amsterdam

Programma completo:

<https://www.cerl.org/services/seminars/presentations2017>

Regine e Re Longobardi. Documenti e immagini

Fino al 28 ottobre 2017 (vedi qui p. 41)

Pavia, Biblioteca Universitaria - Salone Teresiano

Allestita prevalentemente con materiali propri (manoscritti, libri, stampe e disegni), questa mostra nasce dall'intenzione della Biblioteca di fornire da un lato un contributo alle manifestazioni dedicate ai Longobardi che animeranno l'autunno pavese, dall'altro di sottolineare la fortuna critica dei loro sovrani, con particolare attenzione all'ambito pavese. A partire dall'*Historia Langobardorum* di Paolo Diacono – di cui è esposto il *facsimile* del manoscritto di Cividale XXVIII, realizzato e donato alla Biblioteca dall'Editore CAPSA

Ars Scriptoria – storia e leggenda continuamente si sono intrecciate, rendendo regine e re longobardi una fonte di ispirazione presocché inesauribile per opere letterarie ma anche figurative. Per illustrare soprattutto questo *coté*, forse meno noto al grande pubblico, la Biblioteca ha scelto di esporre le incisioni commissionate nel Seicento da Ottavio Ballada, le litografie novecentesche realizzate in oro e colore da Franco Frascini, e infine le tavole originali di Marco Giusfredi raccolte nel libro *Tribolamenti longobardi* (Udine, 2017) che verrà presentato proprio in occasione dell'apertura della mostra.

Per informazioni:

bu-pv@beniculturali.it

tel. 038-224764 / 038-233223

Presentazione della mostra *Come eravamo. Le edizioni Alfa di Bologna (1954-1984)*

Fino al 19 novembre 2017

Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio - Sala dello Stabat Mater

La mostra illustra il trentennio di attività della casa editrice bolognese – protagonista di una stagione fondamentale per la cultura cittadina della seconda metà del secolo scorso – ripercorrendone il catalogo. Vengono esposti volumi e documenti di personalità che ne hanno condiviso la storia, dal fondatore Elio Castagnetti a Cesare Gnudi, Francesco Arcangeli, Andrea Emiliani. Alle Edizioni Alfa sono collegate le esperienze più significative promosse dalla Soprintendenza alle Gallerie, come le grandi Biennali d'arte antica o le Campagne di rilevamento dei beni culturali sul territorio, e le pubblicazioni di enti come la Cassa di Risparmio in Bologna o l'Associazione per le Arti Francesco Francia.

Alla presentazione della mostra – lunedì 25 settembre, ore 12 – intervengono: Bruna Gambarelli (assessore alla Cultura del Comune di Bologna), Andrea Emiliani (critico e storico dell'arte), Pierangelo Bellettini (direttore dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna).

Visita guidata della curatrice, Giovanna Delcorno.

Per informazioni: tel. 051-276811

Canonic Conference

Two Hundred Years of Italian Manuscripts in Oxford. Exploring the Canonic Collection

24-25 novembre 2017

Oxford, Bodleian Libraries & Lincoln College

Per programma e registrazioni:

<http://www.bodleian.ox.ac.uk/csb/events/2017-nov-24-25-canonic-conference>

Presentazione del volume *Scriver Veloce. Sistemi tachigrafici dall'antichità a Twitter. Atti del Convegno, Rovereto, 22-24 maggio 2014, a cura di Alessandro Tedesco, Firenze, Olschki, 2016*

30 novembre ore 17.30

Padova - Sala Romanino, Musei Civici di Padova

Interviene Giancarlo Petrella, sarà presente il curatore.

Gorizia magica. Libri e giocattoli per ragazzi (1900-1945)

Fino al 10 dicembre 2017

Gorizia, Fondazione Carigo, Via Carducci 2 - Sala espositiva

Curata, come il relativo catalogo, da Simone Volpato (Libreria antiquaria "Drogheria 28" di Trieste) e da Marco Menato (direttore della Biblioteca Statale Isontina), la mostra è promossa e sostenuta dalla stessa Fondazione, in collaborazione con la Ludoteca del Comune di Gorizia e della Biblioteca "Feigel" di Gorizia.

Per informazioni:

bs-ison@beniculturali.it

info@musaeus.it

tel. 348/2560991

L'editoria popolare in Italia fra XVI e XVII secolo. Giornata di studio.

13-14 dicembre 2017

Roma, Università degli Studi di Roma Tre – Fondazione Marco Besso

Per informazioni: giuseppe.crimi@uniroma3.it

Lutero. La Riforma dalle 95 tesi al Concilio di Trento

Fino al 31 dicembre 2017

Roma, Biblioteca Casanatense - Salone Monumentale

Esposizione di rare e preziose edizioni luterane e di altri riformatori, materiali iconografici, indici dei libri proibiti e decreti del Concilio di Trento conservati nei fondi casanatensi.

Orari di apertura: lunedì-venerdì, ore 11.30-13 e giovedì, ore 11.30-13 e 16.30-18

Per informazioni: www.casanatense.it

tel. 06 6976031

La montagna. Storia, natura alpinismo,

sport, vita quotidiana, associazionismo negli ex libris

Fino al 23 febbraio 2018

Città di Castello, Tipografia Grifani Donati (Corso Cavour, 4)

Presso la Sala Consiliare di Città di Castello, l'associazione culturale "Caratteri dal 1799" – in collaborazione con i C.A.I. Regionali Umbri e con il patrocinio della Regione Umbria – organizza la presentazione del catalogo *La montagna. Storia, natura alpinismo, sport, vita quotidiana, associazionismo negli ex libris*, cui seguirà la visita guidata all'omonima mostra, allestita però presso i locali della storica tipografia Grifani Donati. La mostra sarà visitabile secondo i seguenti orari:

lunedì 16-19

martedì- venerdì 9,30-12,30 / 16-19

sabato 9,30-13 / 16-19

domenica 10-13 / 17-19,30

♣ sabato 23 settembre, ore 17,30 Presentazione del catalogo

interverranno: Fernanda Cecchini (Assessore Regionale all'Agricoltura, Cultura e Ambiente), Luciano Bacchetta (Sindaco di Città di Castello), Paolo Vandone (Presidente C.A.I. Gruppo Regionale Umbria) Fabiola Fiorucci (Presidente C.A.I. Sezione di Città di Castello), Mauro Guiducci (Responsabile Soccorso Alpino Umbria), Gian Carlo Torre (Curatore della Mostra)

Per informazioni:

tipografiagrifanidonati@gmail.com

cell. 333-3232573

Postscriptum

A Cosenza sono finiti in un unico rogo tre disabili e una raccolta privata di libri e documenti, con scritti rari di Telesio e Parrasio. Tragedia annunciata? Solito rimbalzo di responsabilità? Imprevedibile fatalità? Sta di fatto che, oltre al dramma della perdita delle vite di persone più deboli, se n'è andato per sempre un altro pezzo del nostro patrimonio culturale. Ma si capisce che significa? Culturale sì, è qualcosa che ha a che fa con la nostra cultura, con identità, tradizione, sforzo dell'intelligenza. Ma PATRIMONIO? Dovrebbe significare che si tratta di qualcosa dal grande valore, di una ricchezza, di alcunché di prezioso che ci è stato consegnato. Cosa facciamo per il nostro patrimonio culturale, in particolare per quello librario e documentale? Qualche proclama, qualche raccolta firme... Mancano drammaticamente le idee, mancano investimenti della

pubblica amministrazione, manca personale, e aggiungo, competente. Andare in molte nostre biblioteche genera spesso sconcerto: a fianco di poco personale preparato e disponibile (talvolta bravissimo!), quanta gente "seduta", irritata e irritante, lamentosa, svogliata, irresponsabile, ignorante. E i nostri giovani laureati, i migliori, che aspirano a un posto di lavoro restano lì a guardare una fiera dell'inetitudine... E poi ci sono gli organismi ministeriali... Ce n'è uno, con almeno 40 (dicesi quaranta!) dipendenti che dovrebbe occuparsi proprio del patrimonio bibliografico... Se ci siete, battete un colpo! Se penso anche solo a quante iniziative, spessissimo in modo totalmente gratuito, riesce a mettere in piedi una realtà minuscola e squattrinata come il CRELEB! Sono reduce dalla bellissima esperienza della Scuola Estiva con 25 iscritti provenienti da tutta Italia, capaci di farsi coinvolgere nella non semplice vicenda di Lutero, dei suoi libri, dell'editoria religiosa del XVI secolo! Un clima attento, cordiale, disponibile, certo aiutato dalla bellezza del contesto (Torrita di Siena e Montepulciano) e sostenuto da una organizzazione artigianale ma ormai rodata (siamo alla III edizione e già si lavora alla IV). Possibile che altrove manchi così tanto lo spirito di iniziativa? Certo, le nostre biblioteche vengono quotidianamente massacrate da amministratori inefficienti, da direttori ministeriali che si interessano di altro, da politici ignoranti e arroganti. Ma quanta responsabilità hanno anche i bibliotecari? Distribuiamo gratuitamente dei Pocket Coffee... E i docenti delle nostre discipline, spesso arroccati a discettare di stupidaggini, di qualche formuletta catalogografica senza più studiare, senza gettare uno sguardo largo sui fenomeni della nostra società, senza lo sforzo di interpretare, giudicare e capire? Paradossalmente si possono perfino formare dottorati delle nostre discipline tenendo un livello didattico così basso che in confronto i quadriennalisti di pochi anni fa sembrano Panizzi... Vogliamo svegliarci? Vogliamo rimboccarci le maniche? Vogliamo riprendere a studiare seriamente il nostro patrimonio culturale per poterlo finalmente valorizzare? Diceva Goethe nel *Faust* (è stato persino il titolo del Meeting ciellino di Rimini di quest'anno! ma già della fine del secolo passato era il motto della mia collana "Humanæ litteræ"): «Ciò che hai ereditato dai tuoi padri, devi riguadagnartelo per possederlo!» – Montag

**di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

numero 043, settembre 2017

(chiuso il 20 settembre 2017)

ISBN 9788881327553

disponibile gratuitamente in formato PDF e
HTML all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Marco Callegari, Giuseppe Frasso, Marco Giola, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

redazione: Emilia Bignami, Stefano Cassini, Fabrizio Fossati, Elena Gatti, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Davide Martini, Luca Mazzoni, Luca Montagner, Francesca Turrisi (capo-redattore)

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it





L'Almanacco Bibliografico

n° 44, dicembre 2017

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

- ❖ **Lo stato di salute delle biblioteche USA. Un'intervista a Paul Gehl**
di Edoardo Barbieri..... p. 1
- ❖ **Recensioni**..... p. 3
- ❖ **Spogli e segnalazioni**..... p. 13
- ❖ (indici di recensioni e segnalazioni)..... p. 48
- ❖ **Taccuino**..... p. 48
- ❖ **Postscriptum**..... p. 53

La questione

**Lo stato di salute delle biblioteche USA.
Un'intervista a Paul Gehl**

di Edoardo Barbieri

Di passaggio in Italia nel maggio scorso per partecipare al convegno di Rovereto-Trento "Imago librorum", Paul Gehl ha accettato di rispondere ad alcune domande sullo stato di salute delle biblioteche statunitensi. Attualmente Curator Emeritus alla Newberry Library di Chicago, lì per molti anni Curator della John M. Wing Foundation on the History of Printing, membro del comitato scientifico de «La Bibliofilia», è ben noto in Italia per i suoi importanti studi legati soprattutto all'ambiente tipografico milanese e all'editoria scolastica.

¶ Andando su Amazon o altri rivenditori on line di libri usati, capita spesso di trovare disponibili copie di volumi anche molto importanti scartate da istituzioni bibliotecarie americane. Come è possibile? Le biblioteche statunitensi stanno svendendo il loro patrimonio?

You point to something that is troubling because it seems to imply that in a world of digitization, American libraries no longer value older books, especially those not in modern English. In several high-profile cases (most recently the Archdiocesan Seminary of Philadelphia) libraries actually broke up collections that had longstanding historical importance locally. But it is also true that internet sales magnify a phenomenon that is perennial. The web makes it easier to sell (all sorts of old things, not just books) and it makes it more obvious to all that the sales are going forward. In this regard I think it is useful to recall that every European book in the U.S. is by definition an "immigrant", and most older books have the ownership marks of European libraries that once disposed of them -- during the age of revolutions, via national confiscations, in twentieth-century postwar periods, and even today. Then too tens of thousands of rare books were acquired individually by American tourists between 1850 and 1970 or so, and those tended to end up in small college or public libraries where they were rarely used and even forgotten. Books like that always came onto and off the market, but in the hands of specialized booksellers they did not seem to represent a threat to our cultural life, merely an opportunity for collectors. Online, such sales look different. A priority now, I would say, is for Americans to identify historically significant col-

lections of books (and archival materials) that are underused or likely to go on the market and to ensure that our larger research libraries at least have a fair chance to preserve those collections en bloc. Over the last 25 years, my own home institution, the Newberry Library, was able to acquire (by gift or purchase) nine such smaller rare book collections and to catalog them in a way that preserves their historical coherence even though they have moved physically from their original sites. Just this year, the Newberry added the rare books of Bexley Hall, an Ohio Episcopalian seminary founded in 1824.

¶ In Italia le biblioteche deputate alla conservazione dei libri antichi e rari appartengono solitamente allo Stato; negli USA invece sono spesso proprietà di fondazioni private (Newberry, Morgan...). Che differenze vedi nella gestione del patrimonio tra le due tipologie di biblioteche? *Private rare book libraries like the Morgan and the Newberry have had an unusually prominent role to play because they represent a tradition of civic cultural philanthropy that was strongest and most widespread in the early 20th century. This tradition remains strong for museums and for performing arts, but it is getting harder to sell the American philanthropic public on rare book collecting. This too is not new. Since World War II, university libraries (both public and private) have had a far more important role in the creation of great research collections than the stand-alone independent libraries. These are philanthropic activities too, because the special collections in American universities are usually funded by gifts, not on the general institutional budgets. Ultimately, however, the greatest difference between American research collections and those of European state-owned libraries is that matter of "immigration" I mentioned earlier. A small Italian city will have a significant collection of early books that accumulated there across many centuries. The comparable collections in the U.S. are all less than a century old. They may have considerable depth in subject terms because assembled consciously by scholars and librarians to serve a special area of research; but they are not organic in the sense that a municipal library in Italy is. Combine that with the philanthropic tradition, and it is almost inevitable that American collections get better care --at least as long as we continue to educate the public to their worth. When education fails, so does support for preserving collections in place.*

¶ Certo la massa delle biblioteche storiche italiane è impressionante e la ricchezza del loro patrimonio spesso sconcertante, se messa in relazione al periodo di crisi economica e alla scarsità del personale qualificato che lavora in biblioteca. Da alcuni anni in Italia si è sviluppata la moda di mettere a capo di alcune grandi istituzioni culturali non studiosi italiani, ma manager stranieri. Ti sembra una scelta azzeccata?

"Manager" is not a nasty word in American English! And with forty-five years of experience as a foreigner studying in Italy, I tend to think that Italian libraries generally could use better management. But seriously, the key (in every country and every library) is to find or develop library staff at all levels from the director to the technicians and book-stack workers, who believe in a mission of service to the reader. An appreciation of local history and traditions is part of the formula, but Americans have fewer such traditions to cultivate, so we tend to think the matter of service is more tied to the mentality of the staff than to local knowledge. In that sense a good manager, even a foreigner, is a plus. I also must confess to thinking that the great project for a united Europe should allow for non-Italians to have a role in your cultural institutions. Perhaps I am showing my age here: Americans of my generation admired the European Union for its idealism.

¶ Le biblioteche universitarie USA sembrano caratterizzarsi per un particolare "desiderio di essere lette": orari di apertura larghissimi, disponibilità del patrimonio, assistenza, riproducibilità del materiale... Ti sembra questa una strada possibile per salvare le biblioteche dall'invasione del digitale, o se si vuole per caratterizzare l'offerta delle biblioteche rispetto alla disponibilità continua ma poco qualificata di riproduzioni bibliografiche sul web? *No, Edo. We differ on this matter of digitization, which to me is a positive good in almost every way. You are more pessimistic than I am about digital objects, and maybe more optimistic about merely opening up libraries! But we share the notion that the most important thing is to staff libraries with people who are well educated themselves and able to help the broadest possible public to access materials. Again, we must educate the public as well as the librarians; and digital tools are needed for that. A direct by-product of the digitization of older books in the U.S. has been increased demand to see the originals. This brings more and more people to libraries who need more and more help to interpret the books we own. One, albeit partial solution is to try to*

provide newly available digital resources with online context, so that readers arrive with a better idea of what they will find. But the essential next step is to have librarians available to help with interpretation.

SCUOLA ESTIVA 2018

Antiquariato e collezionismo librario: storia e metodo

Torrita di Siena
Residence il Convento
27-28-29-30 agosto 2018

Vedi programma nel Taccuino

Recensioni

044-A *Augsburg macht Druck. Die Anfänge des Buchdrucks in einer Metropole des 15. Jahrhunderts*, Hrsg. von GÜNTER HÄGELE – MELANIE THIERBACH, Augsburg, Diözesanmuseum St. Afra Augsburg – Staats- und Stadtbibliothek Augsburg – Universitätsbibliothek Universität Augsburg, 2017, pp. 232, ISBN 978-3-00-055663-0, s.i.p. Il catalogo della mostra tenutasi dal 10 marzo al 18 giugno scorsi presso il Museo Diocesano di Augusta (ma organizzata anche dalle altre maggiori istituzioni culturali della città) è di eccezionale interesse. Come chiarisce il titolo del vol., si tratta di analizzare e documentare i primi anni dello sviluppo della stampa in una importante città della Baviera che fu tra le prime città tedesche ricettive della nuova arte, non a caso patria del grande Erhard Ratdolt. Qui fu anche attiva la tipografia impiantata presso il monastero dei SS. Ulrich e Afra, una delle più interessanti officine tipografiche ecclesiastiche del Quattrocento. Grazie alla collaborazione di una folta schiera di esperti (elencati a p. 10), il catalogo diviene un prezioso strumento di ricerca e documentazione (vedi la ricca bibliografia finale alle pp. 207-30). Si parte con una serie di capitoli dedicati a vari aspetti del fenomeno: Christoph Reske che introduce ai problemi storici e tecnici della stampa manuale (pp.

16-29), Günter Hägele che si interessa invece del rapporto tra ms. e stampa nel periodo delle origini della tipografia (pp. 30-41), Hans-Jörg Künast che illustra la attività tipografica ad Augusta lungo il XV secolo insistendo, ovviamente, sull'importante figura di Günter Zainer (sull'organizzazione del lavoro nella cui officina dedicò nel 2010 un decisivo saggio Ezio Ornato in *Le berceau du livre imprimé*, qui non citato in bibliografia) (pp. 42-9), Klaus Wolf che insiste in particolare sulla produzione tipografica in lingua tedesca (pp. 50-55) con Martin Behr che ne specifica meglio le varietà linguistiche adottate (pp. 56-60), Wolfgang Augustyn che documenta la produzione illustrata da silografie (pp. 62-73), Helmut Zän e Karl-Georg Pfändtner che ricostruiscono il rapporto tra Ratdolt e il monastero carmelitano di S. Anna (pp. 74-85). A questa ricca serie di interventi critici seguono le ampie descrizioni dei 57 pezzi esposti, utili testimonianze dell'arte tipografica di Augusta non meno che esemplari prestigiosi vuoi per provenienze, legature, note di possesso. Qualche semplice esempio: n° 1 Isidoro, *Etymologiae*, Zainer 1472 in legatura coeva alle armi della famiglia Eyb; n° 4 la traduzione tedesca di Pflanzmann, *Corpus iuris civilis*, Ratdolt 1493; un calendario tedesco illustrato, Blaubirer, 1483 (n° 11); il Pietro Crescenzi latino, Schlüßer, 1471 con un manoscritto esemplato sempre ad Augusta che riporta correzioni che lo avvicinano all'*exemplar* usato per la stampa (n° 13); Grünpeck, trattato sulla sifilide, Schaur, 1496 (n° 15); Robertus de Sancto Remigio, *Historia Hierosolymitana* in tedesco, Bämle, 1482 (n° 17); il san Brandano in tedesco, Sorg, circa 1476 (n° 18); Giovanni Mandavilla in tedesco, Schönsperger, 1482 (n° 19); un foglio con più cedole di indulgenze, Pflanzmann, circa 1480 (n° 20); il *Decameron* in tedesco, Sorg, 1490 (n° 31); *Imitatio Christi* in tedesco, Schobser, 1494 (n° 42); la Bibbia tedesca, Zeiner, circa 1475 (n° 47); un Salterio in 4° con testo latino e breve glossa in tedesco, Ratdolt, 1494 (n° 48); il *Panegyris*, Ratdolt, 1492 opera di Conrad Celtis corrispondente di Aldo Manuzio, forse l'unica traccia della nuova cultura umanistica (n° 52). Il vol. è splendido anche per il ricco apparato illustrativo, che lo rende uno strumento prezioso di documentazione, studio e riflessione: l'unica pecca l'assenza di una qualche forma di riassunto in inglese o altra lingua. – Ed.B.

044-B CADIOLI (ALBERTO), *Letterati editori. Attività editoriale e modelli letterari nel Novecento*, Milano, Il Saggiatore, 2017, pp. 376, ISBN 978-88-428-2318-6, € 21. Il feno-

meno preso in esame dall'a. è quello sinteticamente accennato da Italo Calvino quando nel 1964 si descriveva così: «sono uno che lavora a far sì che la cultura del suo tempo abbia un valore piuttosto che un altro» (p. 251). Si tratta cioè di ricostruire i diversi percorsi (anche ideologici) di alcuni intellettuali che hanno espresso la propria attività nella cultura italiana non solo in quanto creatori di opere (letterarie), ma come operatori in ambito più strettamente editoriale. Si è dunque operata una trasformazione semantica, visto che il termine di “letterati editori” va fatto risalire ancora a Marino Berengo (1980) che con tale espressione indicava in realtà gli scrittori che finanziavano le proprie edizioni (come Manzoni, per intendersi). L'opera di Cadioli esce qui nella sua terza edizione ampiamente rifatta (1995, 2003 e, appunto, 2017) anche se resta fermo il tentativo di una ricostruzione storica del passaggio dall'esercizio intellettuale isolato alla prestazione editoriale richiesta e ricompensata. Non si tratta di semplici impiegati o funzionari, quanto piuttosto di una vera e propria militanza intellettuale riconducibile alla politica della casa editrice (se non della singola collana editoriale), ma anche agli interessi e alla poetica del letterato. Non a caso è stato Carlo Dionisotti a individuare, con la dicotomia di *Chieici e laici*, il substrato economico-intellettuale che sarà proprio dei poligrafi cinquecenteschi che primi, senza più il bisogno di insegnare, raggiungevano una loro autonomia economica grazie all'editoria e alla “politica” delle dediche. E non a caso il magistero di Dionisotti fu scelto da Asor Rosa per disegnare il superamento del gramscismo proclamato nella introduzione della *Letteratura italiana* di Einaudi. Lo sguardo proposto dall'a. è dunque vicino alla sociologia della letteratura, in quanto parte dalla considerazione dell'industria letteraria ed editoriale e delle sue scelte, analizzando i meccanismi e le strutture della produzione editoriale. Da qui nasce l'interesse non solo per il “mestiere” degli intellettuali, ma specificatamente per il loro operato direttamente sui testi (si consideri la recente rivista promossa da Cadioli «Prassi ecdotiche della modernità letteraria»). Per questo le carte degli editori non sono tanto testimonianza instaurativa del lavoro creativo della forma, ma della metamorfosi di un testo in un libro. Qui viene allora messa in risalto la responsabilità e la vera “autorialità” del mestiere dell'editore (tutto il contrario dell'attuale enfasi sul *self-publishing*) cioè il *proprium* della professionalità dell'editore (la scelta!) che si contrappone al “finto editoriale” della editoria autofinanziata contemporanea. Se le caratteri-

stiche dell'editore sono quelle di saper scegliere, selezionare, rivedere (si pensi alla revisione linguistica operata da Bassani sul *Gattopardo!*) e presentare (i paratesti!) un libro, si intende il lento passaggio del redattore editoriale da oscuro mestierante che la tipografia ha sempre legato al proprio sviluppo, a vero direttore editor. Da qui nasce l'immagine della casa editrice come luogo di creazione intellettuale: questo il ruolo per lunghi anni di Umberto Eco con Bompiani, fino al gioco del pennacchiano Maloussene). Il percorso non era però meccanicamente segnato: Carlo Tencà poteva sdegnarsi che l'attività intellettuale dovesse soggiacere al successo delle vendite, al gusto del pubblico! Papini e Prezzolini potevano interrogarsi circa l'alternativa tra *otium* letterario e attività giornalistica. O si può rileggere in tale ottica anche l'esperienza di una rivista letteraria come «La Voce». O si può constatare la percezione drammatica che ha del fenomeno Renato Serra, che mostra un'acuta capacità di osservare le trasformazioni dei media nel primo '900: un nuovo pubblico, una nuova scrittura, la nascita della terza pagina, così diversa dall'appendice o dalla pagina degli spettacoli, gli elzeviri. Il gesto letterario resta nella sua imprevedibile gratuità, ma resta assolutamente estraneo ai meccanismi del nuovo “impiego” intellettuale (vedi pp. 99 e 103). Tipica è invece la figura di un Luigi Rusca (il creatore della BUR) che ha una visione penetrante dell'editoria che deve diventare “di massa”. Si può rintracciare persino un suo scritto giovanile, redatto durante il primo conflitto mondiale, nel quale sul «Bollettino delle Biblioteche Popolari» del 1917, interveniva sulla necessità di «portare il libro in guerra e di diffonderlo tra i soldati»: «noi dobbiamo dare i romanzi d'avventure, i raccontini aneddotici e le storielle piane, che piacciono al soldato, lo svagano, lo interessano, lo commuovono, gli rimuovono dalla testa la ruggine della vita meccanica di trincea e lo tolgono dall'ozio» (vedi la ricerca di Francesco Reale presto in uscita nella collana digitale EDITIO). E qui si aprirebbe tutta una finestra circa il rapporto tra questa teoria di una editoria “per il popolo” e l'ideologia (ma anche i pregi) delle biblioteche popolari in auge in quegli anni. Nel vol. esaminato si arriva però presto al vero *homo editorialis*, Elio Vittorini, che offre uno spettro di interventi editoriali lungo un quarantennio. Egli dimostra la capacità di forgiare addirittura il gusto del pubblico sulle esigenze di un editore o di una specifica collana. Fondamentale l'analisi dei pareri di lettura che illuminano sul-

le sue capacità di far reagire qualità letteraria, esigenze del mercato, coerenza editoriale, fino al punto estremo della proposta di opere ampiamente sforbicate che però solo così sembravano rispondere alle esigenze predette. Da ultimo ecco la figura di Italo Calvino che, a partire dalla collaborazione con l'ufficio stampa di Einaudi, ha poi ricoperto tutti i ruoli della galassia einaudiana. Con lui si ha piuttosto la percezione di un cenacolo, di un gruppo intellettuale che si rivolge a un pubblico identitario. Qui si innesta la dialettica tra libertà (e onestà) intellettuale e ubbidienza alle direttive del PCI. Chiudo ricordando il bellissimo orologio astronomico di Olomouc (Moravia), dove, a fianco delle retoriche ma simpaticissime [statuette semoventi](#) di operai, contadini, uomini e donne impegnate in fabbrica e sui campi, ecco anche (contrapposti agli esecrabili "intellettuali borghesi") gli "intellettuali lavoratori", degni invece di partecipare alle magnifiche sorti e progressive del socialismo scientifico. Il vol. è dotato di un utile indice dei nomi (pp. 363-73) – Ed.B.

044-C *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, a cura di PIERO SCAPECCHI, Presentazione di LUCA BELLINGERI, Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale – Nerbini, 2017, pp. 564, ISBN 978-88-6434-125-5, € 85.* Siamo di fronte a uno dei più importanti contributi alla incunabolistica usciti nel nuovo secolo, trattandosi del catalogo complessivo di una delle più grandi raccolte di edizioni quattrocentesche del mondo (la seconda in Italia dopo la Nazionale di Napoli). Si tratta infatti di quasi 2.900 incunaboli catalogati da Scapecchi nel corso di 35 anni di lavoro, una ricerca che ha fruttato anche numerosissimi interventi scientifici, spesso pubblicati all'ombra di Dennis Rhodes, nume tutelare degli studi incunabolistici italiani, specie di ambiente fiorentino. Se si volesse distinguere tra un catalogo "formale" sostanzialmente lineare e passivo e uno di tipo storico (tipico del materiale antico) tridimensionale e attivo, qui potremmo riconoscere il campione di questa seconda tipologia che mostra, pur nella sua scheletrica essenzialità, i risultati di una lunga riflessione. Qui sta la capacità di affrontare (e risolvere) i casi più complessi, dall'attribuzione delle edizioni *sine notis* basata sul riconoscimento delle serie dei caratteri, ai problemi di vera e propria identificazione bibliografica (come nel caso della nota *Operetta d'Erode* del cosiddetto *Diario di Ripoli* che si è rivelato essere una *Operetta de Rode* (n° 2011). A questo livello si aggiunge la volontà e la necessità di comprendere la storia della

raccolta (così anni fa Stephen Parkin della British Library ci costrinse a ripensare completamente la presunta rappresentatività della raccolta italiana della biblioteca londinese), al di là di ogni banalizzazione scandalistica di chi non conosce le complesse vicende di una biblioteca. Dietro ci stanno le reiterate soppressioni religiose che portarono in quella che è oggi la Nazionale i libri di monasteri e conventi, le vendite dei doppi (!), le sottrazioni dolose (per la Magliabechiana una lista ne è disponibile sin dalla metà del XIX sec.), gli acquisti sul mercato (tutto sommato pochi: si veda la scarsa presenza di nomi di antiquari tra gli antichi possessori): l'ultimo un rarissimo Poggio Bracciolini, *Facetiae* in italiano, Milano, 1483 (n° 2988). Il volume è stato acquistato presso la libreria Mediolanum, ma ha una provenienza dalla collezione Sergio Colombi di Lugano che a sua volta lo acquistò dal grande antiquario Giuseppe Martini. Allora si comprende l'insistenza di Scapecchi sulla storia della catalogazione degli incunaboli fiorentini, sia nella introduzione al catalogo, sia nella scelta delle fotografie poi inserite nel vol. Secondo passaggio. Si diceva della ricchezza del fondo, veramente eccezionale. E questo fa riferimento certo alla quantità (cioè anche al valore economico di una collezione), alla sua preziosità (a esempio per provenienze prestigiose come qui gli esemplari di dedica ai Medici o a Niccolò Perotti, oppure per i lettori d'eccezione come Savonarola, Poliziano, Giorgio Antonio Vespucci, Pier Vettori), al suo interesse per la storia delle istituzioni culturali locali (ci sono libri provenienti dalla Crusca piuttosto che dalla SS. Annunziata). Qui occorre però insistere anche sulla rappresentatività della collezione, nella quale trovano posto rappresentanti in sostanza di tutti i centri tipografici italiani: se si volesse allestire una mostra (ed è un suggerimento!) sulla stampa in Italia nel XV sec., qui si troverebbe già riunito praticamente tutto il materiale necessario! Questa rappresentatività ha però anche un valore intrinseco per lo studio della tipografia italiana del tempo. Fino a oggi per compiere ricerche efficaci in questo settore occorreva recarsi alla British Library, l'unica raccolta al mondo che è andata incrementando i propri fondi iniziali proprio con tale fine di rappresentatività, e che è anche munita di un catalogo organizzato per luogo di stampa e per singola officina (non per autore!). Sarebbe stato possibile muoversi su tale linea anche per questo catalogo: si è scelto la via più comune dell'ordine per autore, ma munendo il catalogo di preziosi indici che permettono di muoversi efficacemente tra le diverse officine tipografiche.

L'ultima osservazione prende invece spunto dalla presenza di un significativo gruppo (una sessantina) di incunaboli provenienti dal convento di S. Agostino di Cortona: l'a. ha pubblicato lo scorso anno il catalogo degli incunaboli della locale biblioteca (⇒ «AB» 041-117). C'è davvero bisogno ancora di catalogare incunaboli e di pubblicarne i cataloghi? Nella bella *Presentazione* Luca Bellingeri, direttore della BNC, ha già risposto all'obiezione. Esiste un nesso "obbligatorio" tra istituti di conservazione della nostra memoria culturale e produzione di studi che li sappiano valorizzare: per questo la presenza di personale troppo scarso o inadeguato è un vero attentato alle nostre istituzioni culturali. Allora occorre non stancarsi nel richiamare l'attenzione dello Stato sulle biblioteche (certo, i libri sono difficili... occorre leggerli!). Il vol. è dotato di una solida introduzione (pp. 9-59), ampia bibliografia (pp. 63-75), la successione delle schede per ordine alfabetico (p. 79-424), tavole in b/n e colore (pp. 425-48), indici per collocazione (pp. 451-91), per luogo di stampa (pp. 493-7), di possessori (pp. 499-511), dei tipografi (pp. 513-22), concordanze con IGI (pp. 523-42) e con ISTC (pp. 543-62). – Ed.B.

044-D CÁTEDRA (PEDRO M.), *Tace il testo, parla il tipografo. Tre studi bodoniani, Salamanca – Parma, Semyr – Museo Bodoniano – Biblioteca Palatina, 2017 ('Arcadia', 2), pp. 268, ill. col., ISBN 978-84-944855-8-9, s.i.p.* L'elegantissimo vol., tirato in novanta copie destinate a un pubblico di selezionati lettori, nasce nell'ambito del progetto di ricerca "Pubblico, libro, innovazione tipografica e bibliofilia internazionale nel secolo dei Lumi: Il Bodoni e l'Europa". L'a. della monografia, da anni impegnato nello studio dell'epistolario bodoniano, racchiude in questo vol. che è il frutto di una curata, raffinata e sapiente operazione tipografica, tre importanti contributi che analizzano da diversi punti di vista l'operato e l'importanza di Bodoni nel contesto europeo. Il primo di questi indaga proprio il rapporto che è possibile ricostruire tra l'opera magistrale di Giambattista Bodoni e l'Europa: *Bodoni e l'Europa* (pp. 19-112). Si analizza quindi come Bodoni si rapporti con il panorama internazionale, sia a livello di relazioni intesute dal tipografo con il potere politico europeo, sia considerando il progressivo consolidamento del modello tipografico editoriale da lui proposto nel XVIII sec. in tutta Europa. In relazione al primo aspetto – la capacità di Bodoni di lettura dello scacchiere politico europeo – l'a., sottolineando come la storiografia abbia sempre faticato a rico-

noscere un interesse e una capacità del grande tipografo in questo senso, dimostra al contrario come dal suo epistolario emerga bene «la sua percezione professionale, spiccatamente *politica*, della realtà che lo circondava» (p. 21). In relazione invece all'influenza dell'opera di Bodoni in Europa, si indaga il peso delle edizioni di produzione bodoniana in relazione ai fondi librari europei, siano essi quelli di grandi biblioteche nazionali oppure di raffinati collezionisti e bibliofili. Il secondo studio, *Memoria e autorappresentazione nei libri commemorativi bodoniani* (pp. 113-202), si sofferma su alcuni dei prodotti dell'officina bodoniana che hanno segnato alcune delle tappe più significative del tempo in cui venivano prodotti. Punto di partenza per una indagine di questo tipo sono i monumentali *Epithalamia exoticis linguis reddita*, prodotti da Bodoni per celebrare le nozze del principe Carlo Emanuele di Savoia con Maria Clotilde di Borbone, sorella di Luigi XVI di Francia. Tale opera tipografica, ideata da Paolo Maria Paciaudi, Giambernardo De Rossi e Giambattista Bodoni, sarà il modello per questa tipologia di libri che privilegiano quello che è il protagonismo del tipografo, sottolineandone la presenza molto di più di pubblicazioni in cui il ruolo di questo era sostanzialmente secondario a quello dell'a. La memoria del tipografo, in questo particolare caso, viene trasmessa ai posteri grazie al perfetto connubio tra arte tipografica, arte epigrafica e disegno. L'ultimo studio – *Giambattista Bodoni sulla tipografia spagnola* (pp. 203-26) – ricostruisce le relazioni del tipografo con la Spagna, rilevando in particolar modo quelle che furono le impressioni dello stesso nei confronti della tipografia spagnola. In tal senso si rivela imprescindibile considerare il contesto; infatti, l'a. ricorda come Parma fosse a quell'altezza un protettorato della Corona spagnola. Prima di esaminare quindi alcuni casi specifici che testimoniano il particolare rapporto di Bodoni con la tipografia spagnola, l'a. ricostruisce magistralmente questo intricato contesto storico. Dopodiché passa ad analizzare alcune occorrenze in cui Bodoni fornisce delle valutazioni di quella che era la produzione tipografica in Spagna. Le fonti sono primariamente alcune lettere personali o altrui che il tipografo decise di dare alle stampe inviandole a persone illustri: da queste emerge una lode all'arte sviluppatasi in Spagna, lode definibile però di carattere istituzionale. La identificazione da parte dell'a. di una minuta autografa di Bodoni che contiene una vera e propria perizia tecnica sull'edizione spagnola del poema sopra *La música* (Madrid, presso la Imprenta

Real, 1779), permette invece di apprezzare la competenza e la lucidità di analisi di questo prodotto editoriale (da Bodoni considerato eccezionale), svincolata da vincoli istituzionali o politici. Il vol. è arricchito da numerose illustrazioni a colori, sia stampate direttamente sulla carta del libro, sia – in caso di immagini particolarmente pregiate – stampate su carta fotografica e applicate poi alle pagine. Chiudono il vol. diversi apparati: l'indice delle figure, la bibliografia di riferimento, l'indice onomastico e l'elenco delle persone a cui sono state destinate le copie di questo raffinato prodotto editoriale. – A.T.

044-E Cinquecentine (Le) della Riforma tedesca e svizzera nella Biblioteca Valdese, a cura di MARCO FRATINI – LORENZO DI LENARDO, Torre Pellice, Centro Culturale Valdese, 2017, ('Quaderni del patrimonio culturale valdese', 4), pp. 321, ill., ISBN 978-88-940726-7-9, € 22. In questo anno, diciamo così, luterano, la Fondazione Centro Culturale Valdese di Torre Pellice (TO) ha voluto offrire il proprio contributo alla valorizzazione del patrimonio culturale del protestantesimo italiano allestendo la mostra *Lutero e la Riforma attraverso le edizioni del Cinquecento nella Biblioteca valdese* (a cura di Marco Fratini e Lorenzo Di Lenardo, Torre Pellice, Fondazione culturale valdese, 20 maggio-30 giugno; 5 agosto-3 settembre 2017) a cui questo articolato vol. risulta organico senza esserne la guida in senso stretto. La *ratio* che ha informato mostra e vol. (il Cinquecentenario della Riforma Protestante inteso come un'occasione preziosa di riflessione informata, che serva a rendere viva la memoria di quei fatti, per l'oggi e per il futuro) è la stessa che fin dal 2015 ha dato vita al più ampio progetto *La Riforma al Centro*, di cui questo lavoro è solo uno dei tanti percorsi di ricerca e studio. L'idea di fondo è stata quella di far conoscere (che significa valorizzare!) le cinquecentine dei primi decenni della Riforma tedesca e svizzera custodite nella Biblioteca della Fondazione e di delineare i loro rapporti con la Riforma più in generale, servendosi soprattutto delle tracce d'uso lasciate dai lettori. In altre parole, partendo dallo studio di questo fondo librario – certamente molto connotato, se non altro per la prevalenza di autori che teorizzarono e sostennero le idee riformate in Germania e Svizzera – si è voluto costruire una sorta di *corpus* (di strumenti e di informazioni) utile alla comprensione delle idee che su/da quei libri si sono sviluppate. Non è quindi un caso che il vol. sia ospitato nella collana *Quaderni del patrimonio culturale valdese*, che riunisce una se-

rie di pubblicazioni volte a presentare e porre in dialogo fra loro le tante tipologie di materiali custoditi presso il Centro. Dopo la breve introduzione "istituzionale" di Davide Rosso, direttore della Fondazione (pp. 7-8), il vol. si divide in tre parti. Nella prima – *La collezione*, che intende fornire una panoramica a 360° della Biblioteca e del suo contenuto – Marco Fratini, bibliotecario del Centro, racconta come in seguito al ritrovamento fortuito di tre fogli manoscritti contenenti una lista di 157 titoli, in gran parte impressi nel Cinquecento (si tratta del lascito di James R. Simpson, donatore forse di origine scozzese, che di fatto diede vita al fondo librario in questione), si sia imposto uno studio della storia dell'intera biblioteca (*Le cinquecentine della riforma nella Biblioteca Valdese*, pp. 9-27). Dopo un complesso lavoro di scavo e destratificazione del materiale documentario contenuto negli archivi valdesi, si sono così potuti individuare, benché non senza incertezze (spesso mancano relazioni scritte ma soprattutto i cataloghi topografici), le principali linee di sviluppo della biblioteca a partire dagli anni Trenta del XIX sec. (la prima dotazione libraria è datata 1831), seguendo in particolare le tracce lasciate via via dai donatori/benefattori, in larga parte britannici (ma figurano anche due benefattrici italiane a cavallo fra Ottocento e Novecento). Il fondamentale lascito del Simpson, tuttavia, va collocato nella più vasta cerchia dei mecenati legati alla Chiesa Libera di Scozia – come testimoniano le note manoscritte e i numerosi *ex libris* riscontrati sui libri della lista – circostanza che ha complicato di molto un'analisi attendibile su tempi e modi di sedimentazione del prezioso fondo, che infatti sfuggono ancora in parte a un inquadramento del tutto credibile. La parola passa poi a Lorenzo Di Lenardo (*Le cinquecentine dei riformatori: descrizione della collezione*, pp. 29-44), che dopo una breve ma efficace descrizione della fisionomia complessiva del fondo antico – si tratta di materiale eterogeneo (la presenza di certi autori/titoli è casuale), non del tutto rappresentativo dei movimenti riformatori che interessarono Svizzera e Germania lungo il XVI sec., ma comunque importante per numero e rarità delle edizioni conservate e per le postille e note di possesso in esse contenute – si addentra in una sua disamina più precisa, concentrando l'attenzione sugli autori (fra cui spiccano Lutero e Melantone ma sono rappresentati pure Carlostadio, Ulrich von Hutten, Andreas Osiannder, Erasmo e altri umanisti europei del calibro di Joachim Camerarius); sulle città e i tipografi (predomina Basilea, sede operativa dei Froben, ma na-

turalmente sono ben rappresentate anche Wittenberg con Melchior Lotte il Giovane, Strasburgo con Matthias Schürer e Zurigo con Christoph Froeschauer il Vecchio; pochissime, per ovvi motivi, le città italiane); sulle tipografie di Wittenberg; sugli illustratori (numerose edizioni del fondo infatti, come testimoniano i rinvii alle schede del catalogo, sono corredate da illustrazioni, cornici, fregi, iniziali e marche tipografiche spesso opera di artisti quali Lucas Cranach il Vecchio, come noto responsabile della nuova iconografia sacra riformata, Urs Graf, Ambrosius e Hans Holbein il Giovane tanto per fare qualche nome, gravitanti, questi ultimi in particolare, sull'officina del Froben; nelle tavole fuori testo poste subito prima del *Catalogo* sono pubblicate 15 immagini dedicate agli illustratori e 35 alle marche tipografiche, con rimandi alle relative schede) e infine – questione nodale per decifrare il fondo – sui possessori (sono state censite ben 91 differenti note di possesso, compresi *ex libris* a stampa e sigle semplici, assestabili fra il XVI e il XIX sec.; le tavole fuori testo propongono anche le riproduzioni di tutti gli *ex libris* e delle note di possesso riscontrate, sempre corredate dagli utili rinvii al catalogo). La seconda parte del vol. – *Temi*, dedicata a questioni storico-bibliografiche un po' più generali, ma ben leggibili anche nella raccolta in questione – è aperta da una riflessione di Silvano Cavazza (*Martin Lutero: la riforma e i libri*, pp. 39-44), che, partendo dal grande foglio volante in latino contenente le 95 tesi dell'ottobre 1517, delinea un interessante parallelo fra lo sviluppo del pensiero luterano e la storia tipografico-editoriale delle opere che via via lo hanno testimoniato, ancorando la sua riflessione al fondo valdese attraverso alcuni rinvii alle schede del catalogo. Segue un affondo di Ugo Rozzo (*La prima circolazione di Lutero in Italia e l'Indice milanese del 1538*, pp. 45-50), che attraverso una ricca e documentatissima serie di esempi sottolinea il nesso indissolubile – e non sempre così ovvio – fra la diffusione delle idee luterane in Italia e le nuove dinamiche intrinseche al *medium* tipografico («per controbattere le affermazioni di un monaco spericolato, stampate in latino e in tedesco, si finiva per diffonderle ulteriormente», p. 45), prima fra tutte la rapida circolazione, legata ai circuiti commerciali (esterni, cioè di importazione, e interni, connessi con la stampa clandestina di libri “cattivi”) così come a una capacità di tirature ben superiori rispetto al passato. Da qui a promulgare l'Indice meneghino del 1538 (*De infrascriptis libris scandalosis et haereticis non vendendis*) il passo fu breve: urgeva infatti, in quel

clima a dir poco arroventato, una lista dei libri da condannare e quindi da distruggere, che si rivela comunque indicativa – benché avesse efficacia giuridica solo locale – della presenza di una serie di opere già circolanti, a quell'altezza soprattutto fra i religiosi e il clero, su cui l'a. concentra l'ultima parte della propria riflessione. Lothar Vogel con *Le edizioni delle opere di Andrea Bodenstein chiamato Carlostadio* (pp. 51-3) e a seguire *Le edizioni delle opere di Melantone* (pp. 55-8) prima schizza in maniera concisa le figure dei due teologi tedeschi e dei loro rapporti non sempre facili con Lutero, e poi, spostando il *focus* sul fondo di Torre Pellice, analizza quali e quante edizioni siano a loro riconducibili, o come autori o come lettori (si vedano, a esempio, le note vergate da Carlostadio in più punti delle *Conclusiones varie pro divinae gratiae defensione ac commendatione* del 1522 circa, SBN TOoE096635), cercando anche di contestualizzare, fin dove possibile, la loro presenza in quella raccolta. Con *Erasmus da Rotterdam: bonae litterae e concordia della Chiesa* (pp. 59-63) Lorenzo Di Lenardo, prendendo le mosse dal cristianesimo critico e più spirituale di Erasmo confluito nell'*Instrumentum novum* (la biblioteca Valdese possiede copia della seconda edizione della fondamentale esegesi erasmiana, marzo 1519, IT\ICCU\RMRE\017932), parla anche delle altre opere del grande filologo che il fondo custodisce: dai commenti latini al testo biblico, alle traduzioni dal greco (in particolare *Moralia* di Plutarco), ai primi cinque libri della quinta decade di Tito Livio per un totale di ben 28 edizioni. Emidio Campi analizza invece come nelle cinquecentine del cosiddetto “dono Simpson” sia ancora leggibile l'adesione della Chiesa valdese alla Riforma, in particolare quella che andò sviluppandosi nella Confederazione elvetica e nella Repubblica di Ginevra (*Le opere della Riforma svizzera nella Biblioteca Valdese*, pp. 65-8). Procedendo attraverso l'analisi degli autori presenti ma anche – e vien quasi da dire soprattutto – di quelli assenti, l'a. dimostra infatti come il fondo valdese ben rispecchi l'*esprit* della Riforma svizzera, coincidente nelle sue linee essenziali con quella tedesca ma rispetto alla riforma luterana soltanto parallela: si perché la vera «autorità segreta» (p. 67) della Riforma zurighese (e per estensione svizzera) fu e restò sempre Erasmo, come appunto raccontano le sue 28 edizioni censite nel fondo. Chiude questa lunghissima sezione un ultimo saggio del Di Lenardo dedicato alla miscellanea von Günzburg (*Lutero, Melantone, Ecolampadio nella miscellanea di Johann Eberlin von Günzburg*, pp. 69-72),

che comprende sette edizioni (5 di Lutero, 1 di Ecolampadio e 1 di Melantone) assemblate appunto dal predicatore Johann Eberlin von Günzburg, attivo a Ulm. La miscellanea, oltre a presentarsi in una legatura coeva, risulta certamente degna di nota perché è zeppa di postille vergate dallo stesso Eberlin, che appose pure la propria nota di possesso (al frontespizio del vol. che apre la miscellanea), così come fece Ecolampadio sulla settima e ultima opera del vol., la satira in forma di lettera *Canonici indocti lutherani* da lui stesso composta (IT\ICCU\TOoEo79478). L'a. spiega poi con quali fini Eberlin mise assieme le opere e quale destino conobbe il pezzo dopo la morte del predicatore e prima di entrare definitivamente nella Biblioteca a Torre Pellice. La terza e ultima parte del vol. contempla finalmente il *Catalogo* vero e proprio (pp. 101-290). Redatto da Lorenzo Di Lenardo e Stefania Villani, descrive le 157 edizioni del dono Simpson, ed è organizzato secondo quattro sezioni principali, che effettivamente aiutano a inquadrare meglio le varieguate istanze del dibattito teologico-politico di quegli anni: (nell'ordine) Riforma in Germania, Riforma in Svizzera, gli umanisti e la Riforma, i cattolici e la Riforma. Punto di partenza sono stati i *record* bibliografici già inseriti all'interno del Servizio Bibliotecario Nazionale, che infatti hanno costituito l'ossatura di questa parte del lavoro. Le schede – ordinate cronologicamente per autore / commentatore all'interno di ciascuna sezione e compilate solo a seguito di una verifica dei dati SBN, completando e uniformando i titoli, integrando i dati di stampa e quelli della paginazione – presentano un modello descrittivo così strutturato: dopo l'intestazione (numerazione progressiva della scheda seguita dal nome dell'autore in forma normalizzata e dal titolo fornito, per agilità di consultazione, in forma abbreviata) compaiono i dati tipografici (in forma normalizzata, con città, tipografo/editore, data di stampa, racchiusi fra parentesi quadre qualora non compaiano al frontespizio o al *colophon*), la descrizione dell'edizione (trascrizione integrale del titolo, segnalazione delle marche tipografiche, trascrizione del *colophon* ove presente), la sua descrizione fisica (si dà conto, nell'ordine, di formato, cartulazione, formula collazionale espressa secondo i *Principles* di Bowers, dei caratteri) e il rilevamento dell'impronta («utile ad individuare la presenza di varianti dell'edizione» p. 102, senza fidarsi troppo, però, verrebbe da aggiungere...). Seguono poi il campo *Contenuto* (che identifica le parti principali dell'opera e segnala l'eventuale presenza di dediche e interventi editoriali) e il

campo *Apparato illustrativo*, (che descrive cornici, marche, vignette, eventuali iniziali decorate e ne precisa la presenza alle relative carte). Particolare attenzione viene prestata alla storia anche bibliografica dell'opera (fortunatamente questo catalogo ha ritenuto fondamentale, per quanto possibile, collocare le edizioni nella relativa tradizione a stampa!), nonché alla storia dell'esemplare, per cui si fornisce la descrizione delle legature, delle eventuali note di possesso e provenienza, delle postille, dei segni d'uso, dello stato di conservazione, ma anche (e in questo caso specifico, soprattutto) la connessione con precedenti cataloghi della biblioteca attraverso la indicazione delle segnature precedenti, comprese quelle della preziosa lista Simpson. Ciascuna scheda, infine, è corredata da una bibliografia di riferimento (e dal sempre utile identificativo SBN), tanto per l'edizione che per l'esemplare. Non manca poi un ricco apparato illustrativo, in piccola parte pure a colori, che offre la riproduzione fotografica di tutti i frontespizi e di alcune delle parti più belle o significative delle edizioni descritte. Chiudono il vol. 5 utili apparati, corredata ciascuno da brevi note biografiche (rispettivamente: *Indice degli autori, curatori e traduttori; Indice degli illustratori; Indice dei tipografi e degli editori; Indice dei luoghi di stampa; Indice dei possessori*) e la lista dei *Riferimenti archivistici e bibliografici* usati nel testo. Peccato un po' per la *mise en page* del *Catalogo* dove le schede – nonostante siano graficamente estese e chiare nella separazione dei vari campi – presentano proprio per la fondamentale area della descrizione dell'edizione un carattere in corpo minore alquanto penalizzante: d'altra parte i compilatori hanno puntato di più sulla storia dell'edizione e sull'esemplare, si sa, come dimostra appunto anche la grafica di questa parte del lavoro. Si tratta comunque di un *corpus* ben riuscito anche a livello metodologico, giustamente destinato a diventare uno strumento di lavoro senza per questo tradire troppo le sue intenzioni anche divulgative, essenziali per conservare quella memoria dei fatti che dà senso, ancora oggi, al passato di tutti noi. Nessuno escluso. – E.G.

044-F GOLOB (NATAŠA) – MARIJAN RUPERT – SONJA SVOLJŠAK, Črna umetnost v barvah. Naslikane in natisnjene upodobitve v prvotiskih Narodne in univerzitetne knjižnice / The Black Art in Colours. Painted and Printed Images in The National and University Library's Incunabula, Ljubljana, Narodna in univerzitetna knjižnica, 2017, pp. 162, ill. col., ISBN 978-

961-6551-74-8, € 32. Elegantemente corredato di numerose fotografie a colori, questo catalogo è stato pubblicato in occasione dell'omonima mostra tenutasi tra il 20 giugno e il 22 settembre 2017 presso la Biblioteca nazionale e universitaria di Ljubljana (Narodna in univerzitetna knjižnica). Il tema dell'evento, che ha visto l'esposizione di quindici esemplari della biblioteca, è stato l'incontro tra stampa e "colore", ossia le decorazioni aggiunte a mano negli incunaboli, come per es. le miniature o la colorazione delle silografie. Il testo, che vede raffrontati su due colonne l'originale sloveno e la traduzione inglese, si snoda nel seguente modo: una veloce introduzione della direttrice della biblioteca Martina Rozman Salobir (*Barve črne umetnosti / The Colours of the Black Art*, pp. 6-7); una presentazione storica della collezione a opera di Sonja Svoljšak, attenta ai tipografi, ai luoghi di stampa e soprattutto alle provenienze degli esemplari (*Kratka predstavitev zbirke prvotiskov NUK / A Short Introduction of NUL's Incunabola Collection*, pp. 10-31); un breve cap. scritto da Nataša Golob e Marijan Rupert riguardante sia alcuni strumenti bibliografici sia il contenuto e le illustrazioni degli incunaboli custoditi presso la biblioteca (*Sprehodi s knjigo v roki / Walks with a Book in Hand*, pp. 34-57); un altro cap. di Nataša Golob, incentrato sulla nascita e sull'affermazione della stampa, sulle sue caratteristiche bibliologiche (si presta una peculiare attenzione alla legatura), sul suo rapporto coi manoscritti e sulle tipologie di illustrazione degli incunaboli (*Naslikane in natisnjene podobe v prvotiskih / Painted and Printed Images in Incunabula*, pp. 60-109); il catalogo con la descrizione dei quindici incunaboli esposti (pp. 112-48); una bibliografia finale (pp. 150-62). Anche solo scorrendo l'indice e adocchiando il numero di pagine riservate a ciascun intervento si noteranno i limiti di questo vol.: pur essendo figlio di una mostra, il catalogo vero e proprio occupa appena una decina di pagine, mentre, se si aggiunge anche lo spazio propriamente dedicato al tema che poi dà il titolo all'intero vol., si arriva a poco più di una trentina di pagine su 162. Gli aa., mossi probabilmente dalla volontà di promuovere l'intera collezione e di fornire al maggior numero possibile di lettori gli strumenti necessari per comprendere il mondo degli incunaboli, hanno creato un'opera che vorrebbe contenere forse troppe nozioni in uno spazio limitato. La *Short Introduction* (pp. 10-31) a un certo punto diventa un fitto e pesante elenco di provenienze, note di possesso e notizie di passaggi di proprietà, che si accavallano nel tentativo di de-

scrivere la complessità della formazione della biblioteca. Il catalogo è quasi completamente scollato dai due capp. precedenti che parlano proprio della collezione in esame, della storia della stampa e della decorazione degli incunaboli. Le schede non presentano una vera descrizione bibliologica degli esemplari, ma l'area dell'intestazione (che include l'attribuzione delle illustrazioni), un ennesimo discorso introduttivo e infine la descrizione dell'apparato decorativo. A fronte dell'omissione delle caratteristiche dell'esemplare, alcune notizie inserite nel catalogo sono invece superflue: non ha molto senso, per es., ostinarsi a segnalare nell'intestazione anche il *terminus post quem* della decorazione, se questo coincide sempre con la data dell'edizione che è indicata subito prima. Forse sarebbe stato più efficace integrare il contenuto di gran parte dell'introduzione nelle schede, commentando così gli esemplari in qualità di esempi pratici della trattazione teorica. Una simile operazione avrebbe inoltre permesso di valorizzare ulteriormente la collezione della biblioteca che si vuole promuovere. D'altro canto, la volontà stessa di sintetizzare argomenti molto ampi ha portato gli autori a formulare talvolta affermazioni imprecise o errate. A p. 39, per es., si legge che nella seconda metà del XV sec. la tradizione manoscritta fu rimpiazzata («was replaced») dalla stampa, mentre a p. 66 chi scrive aggiusta il tiro dicendo che, a quell'altezza cronologica, la tradizione manoscritta cominciò a passare in secondo piano, senza implicare la sua scomparsa. A p. 69 è poi ipotizzata una curiosa (e mai sentita prima) familiarità di Manuzio con i migliori legatori attivi «in, for instance, Burgundy», in base al semplice fatto che l'editore aveva clienti illustri come Isabella d'Este, Pico della Mirandola ed Erasmo da Rotterdam. Alle pp. 75-6, laddove sono esposti i caratteri usati dai tipografi in Italia, la gotica *rotunda* è descritta come «based on humanist scripts», mentre la *littera antiqua* è sì detta giustamente «based on Roman and Carolingian shapes», ma non si fa alcun cenno al ruolo che per lei ebbe l'umanesimo. A ciò si deve aggiungere che spesso la traduzione oscilla, per es., nei nomi delle città, oppure in nomi ed espressioni legati alla letteratura scientifica: ne è prova il trattamento riservato al miniatore detto Maestro del Pico. Sebbene lo sloveno *Picov mojster* nel testo inglese sia tradotto con "Pico Master", a p. 45 ricorre anche la forma italiana "Maestro del Pico". E ancora: nelle schede 12 e 13 del catalogo, il medesimo gruppo di miniatori legato a questo maestro, detto in sloveno «krog Pikovega mojstra» è stato tradotto nella

prima scheda con «Pico's Master group» e nella seconda con «Pico Master's circle». Così facendo non solo si sposta il genitivo sassone (in modo erroneo nel primo caso), ma si usano anche due espressioni differenti per indicare l'autore unico della decorazione di entrambi gli esemplari. Questa mancanza di uniformità delle voci va di pari passo con la scelta di non inserire al termine del vol. nessun indice, rendendo così irripetibili al lettore le singole informazioni. A ogni modo, il testo inglese in generale suona in più punti inesatto o poco scorrevole, i refusi sono molti e persino alcune cifre in numeri arabi mutano nel passaggio dall'originale alla traduzione per evidenti errori di traslitterazione. Se è vero che la forma è sostanza, sarebbe d'uopo chiedere ai traduttori e ai correttori delle bozze (tutti diligentemente elencati all'inizio del vol.) una maggiore attenzione. – S.C.

044-G *Lost Books: Reconstructing the Print World of Pre-industrial Europe*, edited by FLAVIA BRUNI – ANDREW PETTEGREE, Leiden, Brill, 2016 ('The Library of the Written Word', 46), XVII, 523 pp., ill., ISBN: 9789004311817, € 184. È indubbio che i libri abbiano da sempre esercitato un fascino potentissimo sugli animi umani; o perlomeno su quegli animi la cui intima sensibilità travalica i fumosi confini ellissoidali di uno stadio di calcio. A maggior ragione, un magnete ancor più intenso in questo sentire è rappresentato storicamente da quei libri che una volta esistevano e di cui ora non rimane traccia alcuna: i cosiddetti "libri scomparsi". Ogniqualvolta si parla di questo tema, è quasi giocoforza che la nostra mente corra ai più o meno leggendari roghi di carta, da quelli in parte inesplorati di Alessandria a quelli berlinesi frutto della follia nazista, passando naturalmente per i roghi (non unicamente librari) allestiti dalla foga inquisitoriale nell'epoca immediatamente successiva alla Riforma. A ogni modo, da qualsiasi parte la si voglia analizzare, la storia dei libri scomparsi passa inevitabilmente per una intricata, quanto evidentissima, strada maestra: la volontà umana. Nelle vicende dei libri che spariscono – e non voglio dilungarmi sulla patria vergogna degli anni recenti – non esiste un'unica logica di azione, ma al contrario molteplici scintille che innescano il motore del volere umano, che nel bene (poco) e nel male dà luogo all'evento considerato. Libri che scompaiono dunque, o meglio, che sono scomparsi perché obsoleti, rovinati, inutilizzabili; oppure libri perduti, sequestrati, distrutti, sottratti, celati agli occhi del mondo. Per farla breve, libri che hanno terminato, talvolta in maniera tragica e

oscura, la loro esistenza nella storia culturale umana. Questo, in poche parole, è stato l'oggetto di un notevolissimo convegno scozzese tenutosi qualche anno addietro presso l'Università di St. Andrews, di cui adesso la casa olandese Brill pubblica i densi atti. Il libro che qui si recensisce raccoglie ventisei contributi che analizzano il tema dei *lost books* sotto molteplici punti di vista. La struttura del vol., di per sé molto eloquente, ripartisce la materia in cinque macro sezioni: incunaboli perduti, casi di studio nazionali, censura e sue conseguenze, biblioteche pubbliche e private, e infine un gustoso ultimo cap. intitolato *War and peace: the depredations of modern times*, dedicato alla scomparsa di importanti patrimoni librari europei nel sec. scorso e agli odierni tentativi di ricostruzione degli stessi. I due saggi che compongono la prima sezione si legano alla tematica riguardante la valutazione della perdita degli incunaboli. Attraverso un confronto tra il *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* e ISTC Falk Eisermann elabora possibili metodologie per distinguere gli incunaboli stampati e poi perduti da quelli mai stampati, citando interessantissimi esempi di fonti archivistiche. D'altro canto, nel contributo seguente Jonathan Green e Frank McIntyre propongono degli schemi matematici per quantificare le effettive perdite di libri quattrocenteschi occorse nei secoli, offrendo elaborate analisi statistiche basate sullo studio numerico delle sopravvivenze di materiale incunabolistico. La seconda sezione, dedicata ai casi nazionali, si apre con l'ottimo saggio di Iain Fenlon sulle perdute partiture musicali spagnole del Rinascimento. Grazie allo studio di differenti collezioni archivistiche iberiche di cattedrali e case religiose, l'a. ricostruisce organicamente un interessantissimo panorama bibliografico finora sconosciuto agli specialisti del settore. Ai casi particolari scandinavo e polacco sono dedicati i capp. 5 e 6, mentre i successivi si occupano rispettivamente della realtà inglese, neerlandese, olandese e italiana. Gli ultimi due casi (der Weuden-Pettegree e Ciccarello) registrano interessanti elementi informativi, analizzando rispettivamente le gazzette secentesche della Repubblica Olandese e la produzione tipografica siciliana del XVII sec. in relazione alle locali biblioteche disperse. In apertura della terza sezione, Christine Bénévent e Malcolm Walsby rivisitano la storia della pubblicazione de *L'Institution du Prince* di Guillaume Budé, apparentemente emesso in più forme strutturali nel corso del tempo. I successivi quattro contributi si concentrano sull'analisi del database RIC. Michele Camaioni ricostruisce la storia di un

testo mistico censurato, il *Dialogo della Unione spirituale di Dio con l'anima* del francescano tiferate Bartolomeo Cordoni. Rosa Marisa Borracchini analizza la storia del *Confessionario* del teologo domenicano Girolamo da Palermo, un “best-seller sconosciuto” che proprio grazie alla documentazione RICI riappare documentato con probabilmente più di cento edizioni apparse tra il 1557 e il 1598. Roberto Rusconi indaga gli errori, più o meno deliberati, che hanno coinvolto la catalogazione dell'inchiesta clementina del 1600. Giovanna Granata elabora una statistica delle opere perdute unendola allo studio di specifiche edizioni elencate nei record bibliografici prodotti dal censimento. La quarta sezione è dedicata alle biblioteche scomparse. Anna Giulia Cavagna analizza il caso della raccolta di Alfonso del Carretto, Martine Julia van Ittersum quello di Hugo Grotius, mentre Maria Teresa Biagetti dedica il suo contributo allo studio della biblioteca dispersa di Federico Cesi. Alison Walker spiega le difficoltà di rintracciare i libri di Sir Hans Sloane la cui raccolta libraria costituì il nucleo di quella che oggi è la British Library. Mark Towsey, infine, analizza l'utilizzo dei volumi di alcune biblioteche disperse settecentesche della Nuova Scozia. Come già anticipato, l'ultima sezione prende in considerazione le oscure vicende di cui sono state protagoniste alcune raccolte storiche in tempi recenti. Jan Alessandrini analizza il caso delle collezioni di Amburgo, ponendo l'accento segnatamente sulle misure di protezione durante il secondo conflitto mondiale, sul sequestro di biblioteche private ebraiche e sui progetti di ricostruzione delle differenti raccolte perdute. Tomasz Nastulczyk dedica il suo saggio ai tentativi di ricostruzione delle raccolte polaccolitane andate disperse in seguito alle invasioni delle forze svedesi nel Settecento e di quelle naziste degli anni Quaranta del secolo scorso. L'ottimo saggio della co-curatrice del libro Flavia Bruni si concentra invece sulla felice esperienza degli archivi e delle biblioteche italiane che riuscirono a scampare alla distruzione materiale durante gli eventi bellici. Infine, attraverso l'analisi di differenti fonti archivistiche Saskia Limbach ricostruisce le testimonianze relative alla produzione dei fogli volanti nella Colonia del Cinquecento. Questa raccolta di saggi rappresenta uno dei tentativi più esaurienti di analisi ricognitiva relativa alla ricostruzione del patrimonio librario mondiale andato perduto o disperso. L'ampio respiro dell'opera, che scandisce egregiamente le cause e le conseguenze della dispersione dei differenti materiali bibliografici, ne fa un agevole e appassionante

strumento metodologico e introduttivo a una tematica tra le più affascinanti del nostro campo di studi. Raccontava il compianto Giuseppe Billanovich che a una cena londinese un grande libraio antiquario gli si avvicinò confidandogli una somma verità secondo la quale “c'è una legge di ferro che nessuna legge di stato riesce a bloccare: i libri vanno dai paesi poveri verso i paesi ricchi”. Questo assioma esperienziale è di fatto una realtà concreta quando si parla, come per i casi appena citati, di perdite occorse in seguito ad atti drammatici come la guerra. Spesso però questa legge di ferro è valida anche in casi che non comportano la perdita di vite umane, ma che anzi si originano unicamente dall'avidità e dall'incoscienza di alcuni “pericolosi” individui. La speranza oggi è dunque quella di riuscire a ricostruire materialmente quelle collezioni fondamentali frantumatesi, soprattutto in tempi recenti, per volere di chi per nulla ha avuto (e tuttora non ha) a cuore la vera essenza della cultura umana. E di conseguenza, la speranza è quella di poter presto vedere la nascita di un convegno e magari di un libro che possano fieramente portare il felice titolo di “Libri ritrovati”. – N.V.

044-H MELLOTT (JEAN-DOMINIQUE) – MARIE-CLAUDE FELTON – ÉLISABETH QUEVAL, *La Police des métiers du livre à Paris au siècle des Lumières. Historique des libraires et imprimeurs de Paris existans en 1752 de l'inspecteur Joseph d'Hémery. Edition critique, préface de ROBERT DARNTON*, Paris, Bibliothèque nationale de France, 2017, pp. 560, ill. b/n, ISBN 978-2-7177-2736-4, € 29. Il vol. presenta l'edizione critica dello schedario (Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. fr. 22106, ff. 219-288 e fr. 22107, ff. 1-212) compilato dall'ispettore generale dell'editoria e del commercio librario Joseph d'Hémery (1722-1806) e riguardante gli editori e i librai francesi attivi tra il 1749 e il 1752. Si tratta di un momento fondamentale della storia francese, sia dal punto di vista istituzionale, sia da quello culturale (con la pubblicazione del *De l'esprit des lois* di Montesquieu, di *Les Moeurs* di François-Vincent Toussaint, dei *Bijoux indiscrets* di Denis Diderot, della *Thérèse philosophe*, del primo volume dell'*Encyclopédie* e del *Discours sur les sciences et les arts* di Jean-Jacques Rousseau). Il rigore metodologico di d'Hémery nella redazione del suo schedario, volto al controllo dell'editoria, della circolazione del libro e degli ambienti letterari, lo resero un indispensabile informatore del governo centrale, consentendogli una capacità di previsione degli even-

ti, frutto di una conoscenza puntigliosa di tutti gli attori in gioco. Lo schedario, emerso dalla collezione Anisson-Dupéron, conservata presso il Département des Manuscrits della Bibliothèque nationale de France, diviene oggi una fonte incomparabile per conoscere i protagonisti dell'editoria parigina del pieno Settecento, ma anche per conoscere il loro ruolo nella formazione dell'opinione pubblica, in un momento di grande fermento culturale e a poco più di trent'anni dallo scoppio della Rivoluzione. Complessivamente, si tratta di 261 schede, disposte in un non rigorosissimo ordine alfabetico, di stampatori e librai parigini, 11 della provincia e uno straniero (Marc-Michel Rey, libraio ad Amsterdam, che aveva pubblicato opere di Rousseau e di d'Holbach). Gran parte di esse sono formate da rubriche a stampa preimpostate, per una efficace e ordinata organizzazione e gerarchizzazione delle informazioni. Si tratta, tuttavia, di uno strumento probabilmente realizzato per uso personale e sostanzialmente esclusivo dell'autore, al fine di potersi orientare in un mondo per lui pressoché inesplorato, fino a quel momento. Si trattava di un registro complementare ad altri due realizzati dal medesimo d'Hémery: uno dedicato agli autori (Paris, Bibliothèque nationale de France, nouv. acq. Fr. 10781-10783), disponibile sul sito personale dello storico [Robert Darnton](#), che non a caso firma la premessa a questo vol., l'altro, intitolato *Journal de la librairie* (Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. fr. 22156-22165 e 22038, in undici volumi), con notizie che coprono due decenni, dal 1750 al 1769. D'Hémery mantenne l'incarico fino al 1773, ma le eventuali aggiunte successive alla prima stesura che si trovano nelle schede dell'*Historique des libraires* non vanno oltre il 1752. Nei profili figura una serie di note per definire il grado di affidabilità del soggetto: da «point suspect» fino a «extrêmement suspect» per i personaggi dubbi, per quelli invece che avevano meno bisogno di controllo la categoria impiegata è quella dell'onestà, da «honnête homme» fino a «fort honnête homme qui n'est point suspect». Emerge, comunque, che l'obiettivo principale che d'Hémery in particolare e la polizia parigina in generale intendevano colpire, in questo momento, era il giansenismo, non l'illuminismo. Dopo la premessa di Darnton e un'ampia introduzione di Jean-Dominique Mellot, che descrive analiticamente lo schedario e ricostruisce un profilo del suo autore, inizia l'edizione critica vera e propria. Il testo delle schede è preceduto da un numero d'ordine assegnato dai curatori e il rimando al foglio del manoscritto in cui si

trovano. In corpo maggiore si trova il testo vero e proprio, con minimi interventi formali e l'indicazione di eventuali aggiunte successive in corsivo e tra parentesi quadre. Sotto, dopo una linea, in corpo leggermente inferiore, si trova una scheda più ampia, definita nell'introduzione «idéale», dovuta alle ricerche dei curatori, che integra le informazioni di d'Hémery e le dispone in una sequenza più ordinata. A seguire vengono indicate le fonti impiegate per la redazione di tale voce. Schede di questo tipo sono impiegate anche per stabilire un profilo di altri 24 tipografi e librai parigini omessi nello schedario di d'Hémery. Le note a piè di pagina servono ai curatori per segnalare problemi di lettura, chiarire una parola oscura, o per indicare alcuni rinvii impliciti nel testo originale (fatti, persone, edizioni...). Il vol. è corredato da alcune immagini in bianco e nero che mostrano la struttura originale delle schede. In appendice si trovano una utilissima tavola alfabetica delle insegne di bottega, una nutrita bibliografia e un prezioso indice generale con nomi di persona, luoghi, istituzioni e titoli. – L.R.

Spogli e segnalazioni

044-001 *A Szegedi Tudományegyetem Klebelsberg Könyvtár ósnyomtatványai. Kiállítás a Klebelsberg Könyvtárban, 2017 április 24 - május 15. Die Inkunabeln der Klebelsberg-Bibliothek Szeged. Ausstellung in der Klebelsberg-Bibliothek, 24 April-15 Mai 2017, Szeged, SZTE Klebelsberg Könyvtár, 2017, pp. 55, ill., ISBN 978-963-306-527-3.* Si tratta del catalogo – bilingue ungherese-tedesco – della mostra degli incunaboli conservati presso la Biblioteca Universitaria di Szeged (la Klebelsberg-Bibliothek Szeged oppure la Szegedi Tudományegyetem Klebelsberg Könyvtár) svoltasi dal 24 aprile al 15 maggio scorsi. 17 gli esemplari esposti corrispondenti a 14 edizioni, tutte in latino e in larga parte di area tedesca, ma con qualche affondo italiano (Venezia e Roma), francese (Parigi), polacco (Cracovia), moravo (Brno), e infine ungherese (Buda). Per ogni edizione, dopo la scheda descrittiva, viene sistematicamente riprodotta, nella pagina affrontata, una pagina significativa dell'opera in questione. Chiudono il volumetto l'indice dei repertori (p. 51) e quello dei nomi e dei luoghi (pp. 53-5). – E.G.

044-002 *Aldo al lettore. Viaggio intorno al mondo del libro e della stampa in occasione del V Centenario della morte di Aldo*

Manuzio, a cura di TIZIANA PLEBANI, Milano, Edizioni Unicopli, 2016 ('Miscellanea marciana', XXI), pp. 266, ill. b/n, ISBN 978-88-400-1930-7, € 20. Il vol. raccoglie gli atti di undici delle quindici conferenze tenutesi a Venezia presso la Biblioteca Marciana in occasione del quinto centenario della morte di Aldo Manuzio. La ricchezza degli interventi, in gran parte concentrati sul progetto editoriale di Aldo e sul suo rapporto coi lettori, si evince chiaramente dai titoli. Dopo due brevi testi prefatori, rispettivamente del direttore della Biblioteca Marciana Maurizio Messina (pp. 9-10) e del presidente di Scrinium Fernando Santoro (11-2), il vol. si organizza nel seguente modo: Tiziana Plebani, *Introduzione* (pp. 13-5); Amedeo Quondam, *Sisifo ed Ercole in tipografia. La missione di Aldo* (pp. 17-54); Filippomaria Pontani, *Essere utili agli uomini* (pp. 55-77); Neil Harris, *Aldo Manuzio, il libro e la moneta* (pp. 79-110); Vincenzo Fera, *Aldo ai suoi lettori. Le 'Prefazioni' tra progettualità e utopia* (pp. 111-32); Tiziana Plebani, *Aldo Manuzio e il patto con i lettori* (pp. 133-50); Shanti Graheli, *Aldo, i suoi lettori e il mercato internazionale del libro* (pp. 151-72), Giuliano Tamani, *Aldo Manuzio e la stampa con caratteri ebraici* (pp. 173-84); Georgios D. Matthiöpulous, *Tracing the Early Greek Printing Types* (pp. 185-205); Alberto Prandi, *Aldo Manuzio: che carattere!* (pp. 207-19); Maria Gioia Tavoni, *Il 2015-2016 per Aldo Manuzio, ovvero il torchio gutenberghiano in nuovi alberi e rami* (pp. 221-40); Angela Dillon Bussi, *Aldo Manuzio e il suo tempo. Considerazioni e divagazioni in margine a una recente mostra* (pp. 241-52). Chiudono questo denso e bel vol. le bio-bibliografie essenziali degli autori degli interventi (pp. 253-56) e un indice dei nomi (pp. 257-66). – S.C.

044-003 ALVAREZ (GONZALO), *Sobre o Sentido da Editora Universitária, sua Filosofia e Estratégias*, in *Livros e Universidades*, pp. 331-9. Breve trattato morale sull'importanza di una ricerca accademica e di un'editoria accademica autonoma dai condizionamenti di mercato. Nuovamente queste riflessioni sono arricchite da spunti sui cambiamenti apportati dai nuovi media. – Francesco Reale

044-004 AMMANNATI (FRANCESCO) – ANGELA NUOVO, *Investigating book prices in early modern Europe: questions and sources*, «JLIS.it», 8/3, 2017, pp. 1-25. Delinea il quadro della ricerca sui prezzi dei libri, finora poco praticata, fra storia economica della domanda e

dell'offerta, e studio dell'andamento dei consumi e dei salari, della crescita economica in età moderna. Precisati alcuni criteri per l'uso delle fonti, che siano comparabili e coprano un periodo sufficientemente esteso, presenta il libro di carico e scarico di Bernardino Giunti, libraio a Venezia, come modello di un solido imprenditore che crea un moderno servizio bibliografico per un vasto pubblico internazionale. Lo studio dei prezzi arricchirà la ricerca sulla storia del libro e la storia economica. – Pino Buizza

044-005 *Annonce (L') faite au lecteur. La circulation de l'information sur les livres en Europe (16^e-18^e siècles), études réunies par ANNIE CHARON – SABINE JURATIC – ISABELLE PANTIN, Louvain-la-Neuve, Presses Universitaire de Louvain, 2016 (L'Atelier d'Érasme), pp. 316, ill. b/n, ISBN 978-2-87558-509-7, s.i.p.* Uno dei problemi più pressanti degli editori (antichi e moderni) è far conoscere al pubblico dei lettori (ma soprattutto dei potenziali acquirenti) i libri appena pubblicati. Il vol., frutto di un seminario organizzato presso l'École normale supérieure di Parigi, raccoglie quindici contributi, dovuti a specialisti di diverse discipline, che affrontano il tema con un approccio di tipo bibliografico-letterario. La miscellanea si compone di tre parti: la prima (*Médiateurs du monde des lettres*) comprende cinque saggi (Ann Blair, Isabelle Pantin, Antony McKenna, Charlotte Simonin e Nicolás Bas Martin) che si soffermano su alcune figure di bibliografi ed eruditi, dai più noti Gesner e Possevino alla misconosciuta Françoise de Graffigny (1695-1758); la seconda (*Catalogues et journaux: la diffusion européenne de l'information bibliographique*) vede gli autori dei sei contributi (Patrick Latour, Jean-Pierre Vittu, Françoise Chotard, Mariette Naud-Betteridge, Vladimir Somov e Joan Cavaillon Giomi) affrontare due importantissimi canali di informazione bibliografica nella piena modernità: i periodici letterari e i cataloghi di biblioteca; la terza (*L'annonce du livre à l'âge de la spécialisation*) composta da quattro saggi (Véronique Sarrazin, Emmanuelle Chapron, Clara Fougerol e Sabine Juratic) è incentrata su vari aspetti della promozione libraria nel Settecento. Chiude l'indice delle illustrazioni, ma manca, purtroppo, un opportuno indice dei nomi. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

044-006 *Archivio (Un) per l'impresa. Problemi e prospettive di conservazione*, a cura di GEMMA TORRE, Cargeghe, Editoriale Documenta, 2016, pp. 77, ill. b/n, ISBN

978-88-6454-365-9, € 10. Il vol. propone gli atti della giornata nazionale di studi "Un archivio per l'impresa. Problemi e prospettive di conservazione" (Genova, Archivio di Stato, 12 novembre 2015). Scopo dei vari interventi qui raccolti è quello di definire un piano su cui sia possibile confrontarsi sui temi attuali della gestione, della tutela, della valorizzazione e della promozione della memoria storica industriale a livello locale e nazionale. I contributi qui presentati sono due tipi: alcuni si dedicano all'analisi delle prospettive di sviluppo della disciplina stessa, mentre altri si concentrano su alcuni casi specifici relativi alla Liguria. Contributi di Giorgietta Bonfiglio-Dosio, Alberto De Cristofaro e Primo Ferrari, Antonella Mulè, Francesca Pino, Gemma Torre, Claudia Cerioli, Alessandra Vesco, Antonio Calabrò e Stefano Gardini. – A.T.

044-007 AVELLINI (LUISA), *Olindo Guerrini e i suoi lettori*, in *Fra le carte di Olindo Guerrini*, a cura di E. CURTI, pp. 15-31.

044-008 «Avisos», XXIII, 81, enero-abril 2017. Dopo un'ampia recensione a *La literatura medieval hispánica en la imprenta (1475-1600)*, ed. Maria Jesús Lacarra, Valencia, Universidad, 2016, si parla dei fondi portoghesi della biblioteca Gondomar. – Ed.B.

044-009 BACCI (GIORGIO), *Roberto Innocenti. L'arte di inventare i libri / The art of inventing books*, Pisa, Felici, 2016 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Bibliothecae.it», 6/1, 2017, pp. 472-5

044-010 BAINI (AGNESE), *NN editore*, in *L'officina dei libri. Testimonianze, saggi, documenti*, 5, 2016, pp. 161-80. Storia di una scommessa in tempi difficili, quella della casa editrice NN. Correda questo studio un'interessante intervista a Eugenia Dubini e Serena Daniele, editor e infaticabili menti di NN. – Ar.L.

044-011 BARBIER (FREDERIC), *Histoire des Bibliothèques. D'Alexandrie aux bibliothèques virtuelles*, Paris, Armand Colin, 2016 ⇒ rec. NICOLÁS BAS MARTÍN, «Titivillus», 3, 2017, pp. 191-3

044-012 BARBIER (FRÉDÉRIC), *O que é Ser Livreiro e Impressor da Universidade Na França sob o Antigo Regime*, in *Livros e Universidades*, pp. 153-77. Partendo dalla nascita dal periodo della pratica della *pecia* e passando attraverso la rivoluzione tipografica si deli-

nea la nascita dell'editoria accademica francese fino al 1793. – Francesco Reale

044-013 BARBIERI (EDOARDO), *Algumas Observações sobre a Edição Universitária na Itália de Hoje*, in *Livros e Universidades*, pp. 63-85. Analisi del corrente mercato editoriale accademico italiano prendendo in esame la produzione accademica vera e propria affiancata da una particolarità tutta italiana del mercato: le case editrici di produzione varia e saggistica che producono libri adottati anche nel mondo accademico. Si affianca un'analisi di diverse iniziative degne di nota e dalle questioni relative alla digitalizzazione del sapere e degli atteggiamenti economici da adottare rispetto a questa. – Francesco Reale

044-014 BARONI (ALESSANDRA), *L'autore delle incisioni del «Comento» e la controversa figura di Baccio Baldini*, in *Per Cristoforo Landino lettore di Dante*, pp. 155-71. Vengono analizzate le relazioni che intercorrono fra i disegni di Botticelli e le 19 tavole che illustrano il *Comento* del Landino, tavole non firmate ma attribuite da Vasari a Baccio Bandini, «figura misteriosa, [...], la cui vicenda biografica, non sostenuta da una documentazione d'archivio sufficientemente affidabile, non si può ancora tratteggiare con estrema chiarezza» (p. 155). – L.Ma.

044-015 BAS MARTIN (NICOLAS), *De la circulation des livres et des Idées entre l'Espagne et la France au 18^e siècle: la correspondance entre le botaniste Cavanillès et le libraire Fournier*, in *L'annonce faite au lecteur, études réunies par A. CHARON – S. JURATIC – I. PANTIN*, pp. 111-32. Antonio Cavanillès, lasciata Parigi per tornare in Spagna a seguito dello scoppio della Rivoluzione, intrattene una lunga corrispondenza con il libraio Fournier, da cui continuò ad acquistare libri francesi (ma non solo) di diverse materie. – L.R.

044-016 BAZZOCCHI (MARCO ANTONIO), *Cibo reale, cibo immaginato, cibo scritto*, in *Fra le carte di Olindo Guerrini*, a cura di E. CURTI, pp. 33-44.

044-017 BERTOLO (FABIO MASSIMO), *Note sul «Comento» di Landino nel mercato antiquario*, in *Per Cristoforo Landino lettore di Dante*, pp. 201-4. Storia delle vendite antiquarie, con relative quotazioni, dell'edizione del *Comento* di Landino, libro non raro, il cui mercato

è ormai saturo, perché le grandi collezioni ne possiedono già una copia. – L.Ma.

044-018 BIANCARDI (GIOVANNI), *I “Cenni elementari di bibliografia” di Carlo Branca*, in *L'officina dei libri. Testimonianze, saggi, documenti*, 5, 2016, pp. 183-91. L'a. propone una acuta analisi (con ampie citazioni) di una rarità ottocentesca di grande interesse, opera dello storico libraio milanese Carlo Branca, apprezzato bibliografo. – Ar.L.

044-019 BIANCHINI (CARLO), *Book number: uno strumento per l'organizzazione delle collezioni. Manuale ad uso dei bibliotecari*, Milano, Editrice bibliografica, 2017 ('Biblioteconomia e scienza dell'informazione', 14), pp. 126, ISBN 978-88-7075-955-6, € 18. Se si parla di “book number”, in italiano numero di libro, pochi sanno a cosa si fa riferimento. Ne è cosciente anche l'a., che nell'introduzione spiega l'importanza del numero di libro per l'organizzazione della biblioteca e del suo patrimonio sottolineando come in Italia esso sia spesso sconosciuto e poco utilizzato. Il vol. parte innanzitutto sottolineando la differenza tra l'oggetto di studio e altri numeri fondamentali per il buon funzionamento di una biblioteca come il numero di chiamata (in inglese *call number*) o il numero di classe, individuando quindi le caratteristiche del numero di libro e le sue funzioni. Segue quindi una storia del *book number* attraverso gli studiosi che se ne sono occupati e le tavole da loro ideate per la creazione dello stesso. Ma l'interesse dell'a. non è solo storico: egli dedica un capitolo del suo lavoro alla definizione di una politica per il numero di libro così che il volume possa diventare al tempo stesso manuale introduttivo all'argomento e manuale pratico per l'attuazione di quanto in esso detto. Chiude il vol. una bibliografia delle opere citate. – Em. B.

044-020 BIANCHINI (CARLO), *Osservazioni sul modello IFLA Library Reference Model*, «JLIS.it», 8/3, 2017, pp. 86-99. Illustra (anticipando l'approvazione dell'agosto 2017) il modello logico che riunisce i precedenti modelli FRBR, FRAD, FRISAD, evidenziando i maggiori cambiamenti riguardanti entità e attributi, l'introduzione della ‘formulazione di manifestazione’, il deciso orientamento al web semantico nella promozione di parecchi attributi a entità in relazione. – Pino Buizza

044-021 «Biblioteca (La) di via Senato», IX, 5 maggio 2017. Si tratta delle vicende editoriali

di Rabelais (Antonio Castronovo), dei cataloghi delle edizioni Tallone (Massimo Gatta), degli incunaboli di Mantova (Giancarlo Petrella), dei sistemi di scritture veloci (Alessandro Tedesco), della raccolta di gastronomia Bagnasco (M. Gatta). – Ed.B.

044-022 «Biblioteca (La) di via Senato», IX, 6 giugno 2017. Numero speciale dedicato a Baudelaire con saggi sul bibliofilo Asselineau (Massimo Carloni), sui legatori Capé, Lortic e Amand (Antonio Castronuovo), sulle edizioni Giuseppe Govone (Massimo Gatta), sulla censura al poeta (A. Castronuovo). – Ed.B.

044-023 «Biblioteca (La) di via Senato», IX, 7-8 luglio-agosto 2017. Numero incentrato sul Rinascimento esoterico con anche saggi su intellettuali cristiani e Cabbala (Fabrizio Lelli), le edizioni di Reuchlin (Giancarlo Petrella), la Bibliotheca Philosophica Hermetica di Amsterdam (Cis van Heertum), Cornelio Agrippa (Guido Del Giudice), le edizioni astrologiche (Leandro Cantamesa Arpinati), esoterismo in Umberto Eco (Frans A. Janseen, Massimo Gatta). – Ed.B.

044-024 «Biblioteca (La) di via Senato», IX, 9 settembre 2017. Interventi dedicati a Francesco Sansovino studiato da Pietro Calamandrei (Giancarlo Petrella), Achille Bertarelli e gli ex libris (Massimo Gatta), il *Codex argenteus* (Antonio Castronovo), la biblioteca di Leonardo (Carlo Vecce), Piero Camporesi (Piero Meldini). – Ed.B.

044-025 *Bibliothèques et lecteurs dans l'Europe moderne (XVII^e – XVIII^e siècles)*, sous la direction de GILLES BERTRAND – ANNE CAYUELA – CHRISTIAN DEL VENTO – RAPHAËLE MOUREN, Genève, Droz, 2016 ⇒ rec. MANUEL-JOSÉ PEDRAZA-GRACIA, «Titivillus», 3, 2017, pp. 207-9 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «Bibliothecae.it», 6/1, 2017, pp. 451-2

044-026 BIONDA (SIMONE), *Bernardo Segni, Poetica d'Aristotile tradotta di greco in lingua vulgare fiorentina*, «Studi Giralduani. Letteratura e teatro», III, 2017, pp. 263-84. Schedatura della prima versione in volgare del trattato aristotelico (Firenze, 1549), compresa nella sezione dedicata ai *Censimenti* delle tragedie cinque-seicentesche. L'edizione antica presenta anche una traduzione della *Retorica*, sempre a opera di Segni. – Cristina Cappelletti

044-027 BLAIR (ANN), *Conrad Gessner et la publicité: un humaniste au carrefour des voies de circulation du savoir*, in

L'annonce faite au lecteur, études réunies par A. CHARON – S. JURATIC – I. PANTIN, pp. 21-55. Conrad Gesner, nella sua *Bibliotheca universalis*, oltre a esplicitare le proprie fonti di informazione bibliografica, sollecita i suoi informatori a proseguire l'opera di circolazione delle notizie bibliografiche, esaltando il ruolo di tale pratica per l'incremento della conoscenza. – L.R.

044-028 BOLTON (CLAIRE M.), *The fifteenth-century printing practices of Johan Zainer, Ulm, 1473-1478*, Oxford, The Oxford Bibliographical Society, London, Printing Historical Society, 2016 ⇒ rec. MANUEL-JOSÉ PEDRAZA-GRACIA, «Titivillus», 3, 2017, pp. 200-2

044-029 BÖNINGER (LORENZ), *Il contratto per la stampa e gli inizi del commercio del «Comento sopra la Comedia»*, in *Per Cristoforo Landino lettore di Dante*, pp. 97-118. Nuovi documenti sulla prima edizione della *Commedia* di Dante con il commento di Cristoforo Landino (1481), tra cui il contratto siglato alla vigilia di Natale del 1480 tra Landino stesso, lo stampatore Niccolò di Lorenzo della Magna e il finanziatore, il finora sconosciuto Bernardo d'Antonio di Ricciardo degli Alberti, nipote ed erede del più famoso Leon Battista. Altri documenti sono relativi a dissapori fra i tre soci, sorti a causa di questioni commerciali. – L.Ma.

044-030 «Book (The) Collector», 66, 1, 2017. Numero monografico dal titolo *Ian Fleming & Book Collecting*, pubblicato nel momento in cui Nikolas Barker ha lasciato la direzione della rivista a James Fergusson. Come è noto Ian Fleming, militare, giornalista e scrittore (il creatore di James Bond...) fu un raffinato collezionista di libri (la sua collezione è ora alla Lilly Library della Indiana University). Viene qui rievocata la sua figura sottolineando anche il suo vivace apporto a «The Book Collector»: si tratta di un insieme prezioso di materiali e interventi utili a conoscere la storia del collezionismo inglese del secondo dopoguerra. – Ed.B.

044-031 BOSCHETTO (LUCA), *Ritratto di Bernardo d'Antonio degli Alberti*, in *Per Cristoforo Landino lettore di Dante*, pp. 119-35. Spigolatura di tessere archivistiche che vanno a comporre la biografia di Bernardo d'Antonio di Ricciardo degli Alberti (1435-95), nipote di Leon Battista. Priore (1474), gonfaloniere di compagnia (1477), ufficiale del banco (1479), e dunque uomo di «discreta visibilità politica» (p. 127), Bernardo ebbe un ruolo preciso non solo nel

finanziamento, ma anche nella promozione del *Comento* di Landino. – L.Ma.

044-032 BOSCHI ROTIROTI (MARISA), *Paolo di Duccio Tosi. Un copista dantesco e non solo*, «Libri&Documenti», XL-XLI (2014-2015), t. II, pp. 301-13. Vengono studiati sei codici scritti da Paolo di Duccio Tosi, esemplati nell'arco di un ventennio. Quelli con la *Commedia* sono: Paris BNF It. 73, Triv. 2263, Phillipps 247 (oggi perduto), Riccardiano 1046 (oggi perduto). Pertengono a Paolo anche il Braidense Castiglioni 12 (con il *Dittamondo* di Fazio degli Uberti) e il Marciano It. XI 36 (con il *Trattatello* e la *Consolatoria a Pino de' Rossi* del Boccaccio). – L.Ma.

044-033 BOSISIO (MATTEO), *Lodovico Martelli, Tullia*, «Studi Giralddiani. Letteratura e teatro», III, 2017, pp. 217-34. Schedatura dei manoscritti e delle edizioni della tragedia di Martelli, compresa nella sezione dedicata ai censimenti delle tragedie cinque-seicentesche. – Cristina Cappelletti

044-034 BOSISIO (MATTEO), *Luigi Alamanì, Tragedia di Antigone*, «Studi Giralddiani. Letteratura e teatro», III, 2017, pp. 199-216. Schedatura dei manoscritti e delle edizioni del rifacimento della tragedia sofoclea, compresa nella sezione dedicata ai *Censimenti* delle tragedie cinque-seicentesche. – Cristina Cappelletti

044-035 BOTREL (JEAN-FRANÇOIS), *Os Universitaires e os Livros Didáticos na Espanha (1845-1936)*, in *Livros e Universidades*, pp. 179-95. Altro saggio di carattere storico che analizza la storia della nascita e massificazione del libro di testo nell'editoria spagnola, dalle pratiche di autoedizione fino alla creazione di una vera e propria editoria professionale specializzata nei libri per le scuole. Parallela alla divulgazione e adozione dei libri di testo si analizzano le linee politiche e pedagogiche adottate via via dalle diverse amministrazioni spagnole in anni particolarmente turbolenti per il paese. – Francesco Reale

044-036 BRAMBILLA (SIMONA), *Il sodalizio dantesco tra Gian Giacomo Trivulzio e Giulio Perticari*, «Libri & Documenti», XL-XLI (2014-2015), t. I, pp. 45-51. Ricostruzione dei rapporti fra Gian Giacomo Trivulzio e Giulio Perticari. Si descrivono le postille di Perticari a un'edizione della *Giuntina di rime antiche* donatagli da Trivulzio (Triv. L 1143), parzialmente corrispondenti a quelle al testo della *Vita nova*, anch'esse autografe di Perticari, in un'esemplare

dell'*opera omnia* di Dante (Venezia, Pasquali, 1741) conservato a Pesaro (Biblioteca Oliveriana 1955). Si prende quindi in esame il coinvolgimento di Peticari nelle edizioni dantesche di Trivulzio, il *Convivio* (1826), la *Vita nova* (1827) e le *Rime* (edizione mai pubblicata). – L.Ma.

044-037 BROWN (ANDREW), *Um Futuro para a Publicação Acadêmica, in Livros e Universidades*, pp. 367-77. Nuovamente si affronta il tema delle sfide future delle case editrici accademiche, tra nuovi media, open sourcing e necessità di garanzie per una libera ricerca e pubblicazione. – Francesco Reale

044-038 BRUMANA (ANGELO), *Notizie del miniatore Aresmino da Strada e di altri scriptores a Brescia nei secoli XV e XVI*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 24/47 (giugno 2017), pp. 13-24. Sulla base di un'ampia messe di documenti d'archivio, l'a. fa luce sulla figura del maestro Aresmino da Strada, copista e miniatore attivo tra Mantova e Brescia nel secondo Quattrocento, e sull'attività di altri calligrafi e copisti tra cui il noto Giovanni da Borgo San Donnino. – L.R.

044-039 CABALLERO ALMONACID (MARIANO), *La encuadernación del protocolo API NOT 24: la complejidad de lo aparentemente sencillo*, «Titivillus», 3, 2017, pp. 161-70. L'articolo descrive la struttura delle legature di una collezione di documenti conservati presso l'Archivio Regionale di Anoia a Igualada (Barcelona): l'indagine rivela come la struttura utilizzata abbia alcune caratteristiche mai riscontrate fino a oggi. – A.T.

044-040 CALLAWAY (MARY KATHERINE), *As Editoras Universitárias e os Desafios da Publicação Acadêmica, in Livros e Universidades*, pp. 347-57. Previsioni sul futuro dell'editoria accademica con un particolare focus sulle istituzioni americane alle prese con ristrutturazioni e innovazioni del sapere e della diffusione del sapere. – Francesco Reale

044-041 CALLEGARI (MARCO), *L'industria del libro a Venezia durante la Restaurazione (1815-1848)*, Firenze, Olschki, 2016 ⇒ rec. MARIA IOLANDA PALAZZOLO, «La Bibliofilia», 119, 2017, n. 1, pp. 182-4

044-042 CANCRINI (DIEGO), *Bernardino Faino "espurgatore" del De Sancto Herculiano di Bartolomeo Vitali da Verona (1584)*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cul-

tura», 24/47 (giugno 2017), pp. 25-33. Alcune miscellanee di opuscoli a stampa conservate presso la Biblioteca Queriniana di Brescia conservano postille autografe dello storico bresciano Bernardino Faino dalle quali emergono significative notizie riguardo al metodo e alle fonti da lui impiegati nell'ambito della ricerca intorno alla storia ecclesiastica bresciana. – L.R.

044-043 CANET (JOSÉ LUIS), *Giraldi Cinthio, la comedia y la «Celestina»*, «Studi Giraldiani. Letteratura e teatro», III, 2017, pp. 9-70. L'articolo ricostruisce la tradizione della tragicommedia spagnola *Celestina* di Fernando de Rojas per capire le cause del giudizio negativo di Giraldi su di essa. Giraldi nel *Discorso over lettera intorno al comporre delle comedie et delle tragedie* è oltremodo critico nei confronti della tragicommedia; Canet pone a confronto le scelte di Girardi nella sua commedia *Gli Eudemoni* con quelle di Rojas, per cogliere le diverse soluzioni drammaturgiche adottate; inoltre dimostra che il poeta ferrarese non conosceva il testo spagnolo nella sua versione definitiva del 1502, *Tragicomedia de Calisto y Melibea*. – Cristina Cappelletti

044-044 CANTALE (CLAUDIA) – DOMENICO CANTONE – MARIANNA NICOLOSI-ASMUNDO – DANIELE FRANCESCO SANTAMARIA, *Distant reading through ontologies: the case study of Catania's Benedictines Monastery*, «JLIS.it», 8/3, 2017, pp. 203-19. Presenta una applicazione del web semantico all'Archivio del Museo della fabbrica, che documenta i lavori per il riuso del Monastero benedettino di Catania a campus universitario, illustrando l'impiego di ontologie e i dati collegati per realizzare mappe concettuali e geografiche delle attività svolte. – Pino Buizza

044-045 CAPACCIONI (ANDREA), *Le origini della biblioteca contemporanea. Un istituto in cerca di identità tra Vecchio e Nuovo Continente (secoli XVII-XIX)*, Milano, Editrice bibliografica, 2017 ('Biblioteconomia e scienza dell'informazione', 13), pp. 168, ISBN 978-88-7075-920-4, € 23. L'a. compie un viaggio lungo due secoli tra Europa e America documentando tutte quelle iniziative che hanno portato alla nascita della biblioteca così come la intendiamo oggi. Si parte dalla seconda metà del Settecento, un'epoca in cui gran parte degli istituti bibliotecari europei non riuscivano più a rispondere alle esigenze dei nuovi lettori. Ed è anche per questa ragione che, tra la fine del XVIII sec. e la metà del XIX, nasceranno molte e variegata inizia-

tive che hanno lo scopo di supplire a questa situazione. L'a. si muove tra Francia, Italia, Regno Unito e Stati Uniti per raccontare attraverso gli avvenimenti e le persone a essi collegati il fermento creato attorno ai libri e alla loro diffusione. Interessante, nell'analisi storica condotta, il legame individuato tra il Vecchio e il Nuovo continente così come le similitudini e le differenze tra i vari stati europei. Punto di arrivo del percorso condotto è la nascita dei sistemi bibliotecari e quindi la concezione della biblioteca non più come entità isolata ma come istituto collegato ad altri. Chiude il libro un cap. in cui vengono affrontate alcune questioni già toccate nel corso del vol. e proposti alcuni approfondimenti sul tema. – Em. B.

044-046 CARO MARTÍN (ADELAIDA), *Libro antiguo y código nuevo: el impacto de la adopción de RDA en el catálogo de Fondo Antigo*, «Titivillus», 3, 2017, pp. 145-60. Il contributo, in previsione della prossima adozione di RDA per la catalogazione dei libri della Biblioteca Nazionale di Spagna (previsto per il 2019), ripercorre la storia dei record bibliografici relativi ai libri antichi e ai manoscritti e descrive alcune innovazioni che saranno disponibili una volta passati al nuovo sistema di catalogazione, con particolare riferimento al materiale antico. – A.T.

044-047 CARREÑO VELÁZQUEZ (ELVIA), *Los graduales dominicales y sanctorales impresos en México durante el siglo XVI*, «Titivillus», 3, 2017, pp. 41-66. Facendo interagire proficuamente indagine filologica e studio bibliologico del libro antico, si identificano alcuni antichi graduali stampati in Messico. – A.T.

044-048 CARVAJAL GONZÁLEZ (HELENA), *Investigar el grabado hispano del siglo XV: balance historiográfico y vías de investigación desde la Historia del Arte*, «Titivillus», 3, 2017, pp. 25-39. Il contributo ripercorre lo stato degli studi relativi al tema delle incisioni in Spagna nel XV sec., proponendo nuove piste di ricerca. – A.T.

044-049 CASADEI (ALBERTO), «Dilatasti» o «Delectasti»? *Osservazioni su Purg. XXVIII 80*, «Libri&Documenti», XL-XLI (2014-2015), t. II, pp. 187-91. Valutazione delle due lezioni alternative di *Purg. XXVIII 80*: Petrocchi legge *Delectasti*, Sanguineti *Dilatasti*. L'a. propende per la prima. – L.Ma.

044-050 CASSINI (MARCO), *Antologia. Antonio Rubino e l'amore per la Liguria*, Ventimiglia, Philobiblon, 2013 ⇒ rec. ANNA

GIULIA CAVAGNA, «Bibliothecae.it», 6/1, 2017, pp. 470-1

044-051 CASTILLO GÓMEZ (ANTONIO), *Dalle carte ai muri. Scrittura e società nella Spagna della prima età moderna*, presentazione di OTTAVIA NICCOLI, traduzione di LAURA CARNELOS, Roma, Carocci, 2016 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Bibliothecae.it», 6/1, 2017, pp. 447-50

044-052 CASTILLO GÓMEZ (ANTONIO), *Leer y oír leer. Ensayos sobre la lectura en los Siglos de Oro*, Madrid, Iberoamericana-Vervuert, 2016 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Bibliothecae.it», 6/1, 2017, pp. 443-6

044-053 CASTILLO GOMEZ (ANTONIO), *Leer y oír leer: ensayos sobre la lectura en los Siglos de Oro*, Madrid, Iberoamericana, Frankfurt am Main, Vervuert, 2016 ⇒ rec. MANUEL-JOSÉ PEDRAZA-GRACIA, «Titivillus», 3, 2017, pp. 202-4

044-054 CASTILLO GÓMEZ (ANTONIO), *Writings on the Streets: Ephemeral Texts and Public Space in the Early Modern Hispanic World, in Approaches to the History of Written Culture. A World Inscribed*, Cham, Palgrave Macmillan, 2017, pp. 73-96. È strano a dirsi, ma la città – oltre a molto altro – è anche un luogo di confronto testuale: oggi si penserebbe ai cartelloni pubblicitari o alle biblioteche; un tempo erano editti, decreti, annunci pubblici, ma anche libelli diffamatori e pasquinate che circolavano per le città d'Europa (e non solo) nella prima età moderna, grazie allo sviluppo eminente della stampa. Il caso di João Vicente ne è un esempio: giudeo convertito al cattolicesimo, questo ciabattino portoghese nel 1588 emigra in America del Sud, nei territori della corona portoghese. Vi è spinto da un annuncio letto per le strade di Lisbona, appunto. Sotto la lente dell'Inquisizione di Lima per due volte, muore arso al rogo a Cartagena de Indias nel 1626 con l'accusa di essere ricaduto nel giudaismo. Quelli disseminati nei luoghi pubblici della città erano materiali di uso e significato differenti, testi effimeri che alternavano i loro contenuti tra due poli: scritti di informazione e propaganda ufficiale e testi che sfidavano il sistema politico, religioso e morale dominante con diversi elementi trasgressivi nel contenuto, nello spazio e nell'organizzazione grafica. – Dario Romano

044-055 CASTORINA (CLAUDIA), *Giovan Battista Giraldi, Orbecche*, «Studi Giralidiani.

Letteratura e teatro», III, 2017, pp. 235-62. Schedatura dei manoscritti e delle edizioni della tragedia giraldiana, inserita nella sezione dedicata ai *Censimenti* delle tragedie cinque-seicentesche. – Cristina Cappelletti

044-056 CATALANI (LUIGI), *Biblioteche e Wikimedia: strategie comuni per l'accesso aperto alla conoscenza e la costruzione collaborativa del sapere libero*, «JLIS.it», 8/3, 2017, pp. 100-14. Illustra il progetto Wikipedia Loves Libraries, il movimento Wikipedia Library, la campagna #1Lib1Ref, i progetti Wikibib e Wikicite, e in Italia il Progetto Biblioteche e i wikipediani in residenza, tutte iniziative volte alla collaborazione e scambio di competenze fra il mondo Wikimedia e le biblioteche, con vantaggi per entrambi e l'arricchimento dell'offerta informativa di qualità per gli utenti. – Pino Buizza

044-057 CAVAILLON GIOMI (JOAN), *La presse madrilène au service de l'information littéraire dans l'Espagne de la fin de l'Ancien Régime (1789-1808)*, in *L'annonce faite au lecteur, études réunies par A. CHARON – S. JURATIC – I. PANTIN*, pp. 209-30. La corona di Spagna, al fine di arginare le idee rivoluzionarie, soprattutto dopo il 1789, favorì la pubblicazione di periodici letterari che promuovevano opere di autori spagnoli, mettendo in secondo piano gli scrittori francesi. – L.R.

044-058 CHAPRON (EMMANUELLE), *Catégories de l'entendement éditorial et ordre des livres: les livres d'éducation dans les catalogues de libraires du 18^e siècle*, in *L'annonce faite au lecteur, études réunies par A. CHARON – S. JURATIC – I. PANTIN*, pp. 255-77. L'a. analizza un nucleo di cataloghi di librai parigini del secondo Settecento, mostrando i cambiamenti delle rubriche dedicate ai libri scolastici, che si trasformano ben presto in «livres d'éducation». – L.R.

044-059 CHARON (ANNIE) – SABINE JURATIC – ISABELLE PANTIN, *Introduction*, in *L'annonce faite au lecteur, études réunies par A. CHARON – S. JURATIC – I. PANTIN*, pp. 11-7. Vengono sinteticamente presentati i contributi che compongono il vol., mettendo in evidenza alcune piste di lettura della miscellanea. – L.R.

044-060 «Charta», 151, maggio-giugno 2017. Il numero è dedicato alle edizioni del *Saggio storico* di Vincenzo Cuoco (Nino Insinga), alla Biblioteca Statale Isontina (Marco Menato), alle figure di Gertrude Bell e Alexandra David-Néel

(Anna Rita Guaitoli), al rapporto tra Trilussa e il regime fascista (Paolo Sidoni). Ancora: all'illustrazione e alle riviste dedicate al lavoro femminile (Elisabetta Gulli Grigioni), a una nuova edizione del *Sito di Vinegia* di Marco Antonio Sabellico (Alessandro Scarsella) e, infine, a una riflessione su letteratura e società (Carlo Bordoni). – F.F.

044-061 «Charta», 152, luglio-agosto 2017. Numero dedicato alle edizioni dell'Accademia Panziniana (Arnaldo Gobbi), all'Archivio delle Assicurazioni Generali (Mario Anton Orefice), a edizioni popolari di fine XIX - inizi XX sec. (Elisabetta Gulli Grigioni), alle illustrazioni del monte Cervino tra Otto e Novecento (Domenico Astengo), all'*Espion chinois* di Ange Goudar (Gianluca Simeoni), alla figura di Laure Albin Guillot (Francesco Rapazzini) e, infine, all'illustrazione del *Roman de Renart* (Erminio Caprotti). – F.F.

044-062 «Charta», 152, settembre-ottobre 2017. Numero che celebra il venticinquesimo anniversario della rivista, a cui sono dedicati i contributi di Mario Anton Orefice e di Massimo Gatta. Seguono una intervista a Tullio Gregory (Marco Guardo) e i contributi dedicati alla Biblioteca Reale di Torino (Giovanni Saccani), alla famiglia Buzzaccarini (Alberto Fanton), alla storia del logo delle Assicurazioni Generali (Roberto Rosasco), all'iconografia di Virgilio e di Beatrice (Elisabetta Gulli Grigioni), all'immagine dei robot (Carlo Bordoni); chiudono il fascicolo i contributi dedicati alle cartoline nella Prima Guerra Mondiale (Walter Fochesato), all'opera di Antonin Artaud (Pasquale di Palmo) e alla figura di Bice Brichetto (Francesco Rapazzini). – F.F.

044-063 CHIESA (PAOLO) – ROSSANA GUGLIEMMETTI, *Il codice Trivulziano della «Monarchia». Il valore di una copia «intelligente»*, «Libri&Documenti», XL-XLI (2014-2015), t. I, pp. 121-31. Il Triv. 642, unica copia della *Monarchia* conservata presso la Biblioteca Trivulziana, è uno dei più importanti codici del trattato di Dante, nonostante la sua datazione relativamente bassa (XV sec.). L'articolo analizza il testo dell'opera, arrivando alla conclusione che il copista, benché non fosse a suo agio con la terminologia scolastica usata da Dante, lavorò con intelligenza, inserendo alcune brillanti correzioni e integrazioni. – L.Ma.

044-064 CHOTARD (FRANÇOISE), *Les Nouvelles littéraires du Journal des savants*, in *L'annonce faite au lecteur, études réunies*

par A. CHARON – S. JURATIC – I. PANTIN, pp. 161-76. Tra le peculiarità del «Journal des savants», si trova anche, a partire dal 1710, la rubrica *Nouvelles littéraires*, che mirava ad affiancare alla più tradizionale informazione bibliografica, notizie più generali riguardo al mondo della cultura. – L.R.

044-065 CICHELLA (ATTILIO), *Appunti sul codice Trivulziano 1079*, «Libri&Documenti», XL-XLI (2014-2015), t. II, pp. 177-86. Analisi di alcuni *loci critici* del Triv. 1079, manoscritto della *Commedia* successivo alla “antica vulgata” (ultimo quarto del XIV sec.). – L.Ma.

044-066 COLOMBO (ANGELO), *Gian Giacomo Trivulzio e il «gran padre della lingua italiana»*. *Filologia dantesca nella Milano della Restaurazione*, «Libri&Documenti», XL-XLI (2014-2015), t. I, pp. 35-43. Analisi degli studi danteschi del marchese Gian Giacomo Trivulzio, che pubblicò, in collaborazione con Vincenzo Monti e Giovanni Antonio Maggi, l'edizione del *Convivio* (1826) e della *Vita nova* (1827). – L.Ma.

044-067 *Come si fanno i soldi. Fabbricare banconote, francobolli, assegni...*, mostra a cura di LUIGI LANFOSSI, Lodi, Museo della Stampa, 2017, pp. 26 + [5], ill. col. Opuscolo prodotto in occasione dell'omonima mostra curata da Luigi Lanfossi e organizzata da Tipoteca Italiana in collaborazione con il Museo della Stampa di Lodi; il cataloghino dell'esposizione, tenutasi prima a Cornuda (Tipoteca Italiana, 16 aprile-16 luglio 2016) e poi replicata a Fabriano Museo della Carta e della Filigrana (3 giugno-16 settembre 2017) illustra i diversi aspetti della produzione delle cartevalori: i materiali, gli aspetti grafici e gli elementi tecnici delle banconote, degli assegni e dei francobolli, concludendo con una piccola sezione dedicata alla falsificazione. – F.F.

044-068 COMELLI (MICHELE), *Alcuni esemplari postillati dell'«Ercole» di G.B. Giral di Cinthio*, «Studi Giraliani. Letteratura e teatro», III, 2017, pp. 99-124. Lo studioso analizza le postille di Giral di alla *Tavola degli errori* di tre diversi esemplari della *princeps* dell'*Ercole* (1557), collocandole nel lungo percorso rielaborativo del poema, con riferimento anche ai manoscritti del poema medesimo, e dimostra la paternità giraliana. – Cristina Cappelletti

044-069 *Comunicazione (La): futuro e prospettive*, *Atti del terzo convegno del*

Museo della Stampa Lodovico Pavoni (Artogne, BS), 18 aprile 2015, a cura di SIMONE QUETTI, Edizioni Il segno tipografico, Artogne, 2016, pp. 64. Gli atti del convegno si aprono con l'intervento del giornalista di «Bresciaoggi» e del «Corriere della Sera» Massimo Tedeschi, che pone la sua attenzione sull'evoluzione della comunicazione di tipo giornalistico, in seguito alla introduzione di nuovi media e strumenti digitali. Il contributo di Mario Martini, dirigente scolastico, verte sulla comunicazione nell'ambito della scuola, concentrandosi sull'utilizzo degli strumenti informatici e del web. L'ultimo intervento del religioso pavoniano Lorenzo Agosti analizza i metodi di comunicazione e formazione degli studenti dal punto di vista etico e religioso. – Maria Serena Chiocca

044-070 CONCONI (BRUNA), *Le traduzioni italiane di Giovanni Calvino. Storie di libri e di lettori*, Bologna, I libri di Emil, 2016, pp. 146, ISBN 978-88-6680-210-5, € 18. Un agile ma prezioso libretto che indaga, sulla base dell'ampia bibliografia pregressa (accuratamente registrata alle pp. 123-36) non meno che dell'esame diretto del materiale, una delle questioni fondamentali della presenza delle dottrine calviniste in Italia, cioè le traduzioni degli scritti del riformatore in volgare di sì. La questione, dai complessi risvolti storici e religiosi non meno che bibliografici, viene pacatamente esaminata fornendo alle pp. 101-21 la descrizione delle 34 edizioni cinquecentesche qui considerate. Chiudono il tutto l'indice dei nomi e quello dei luoghi. – Ed.B.

044-071 CORBETO (ALBERT) – MARINA GARONE, *Historia de la tipografía: la evolución de la letra desde Gutenberg hasta las fundiciones digitales*, Lleida, Milenio, 2015 ⇒ rec. JAVIER DE DIEGO ROMERO, «Titivillus», 3, 2017, pp. 196-8

044-072 CORRADO (MASSIMILIANO), *Niccolò Lelio Cosmico e le chiose dantesche del codice Trivulziano 1083*, «Libri&Documenti», XL-XLI (2014-2015), t. II, pp. 315-25. Profilo intellettuale dell'«umanista sui generis» (p. 315) Niccolò Lelio Cosmico (1420 ca.-1500) e *specimina* delle 39 chiose alla *Commedia* a lui attribuibili contenute nel codice Triv. 1083. – L.Ma.

044-073 CORSI (MARCO), *Alcune vicende da rileggere. Dieci anni di poesia Garzanti*, in *L'officina dei libri. Testimonianze, saggi,*

documenti, 5, 2016, pp. 125-46. Uno sguardo alla poesia attraverso il filtro della storia dell'editoria, nella fattispecie attraverso l'evoluzione delle collane Garzanti. – Ar.L.

044-074 CORTESI (MARIAROSA), *Il Plutarco di Gian Pietro da Lucca tra esercizio scolastico ed erudizione: primi aneddoti*, in *Il ritorno dei classici nell'Umanesimo. Studi in memoria di Gianvito Resta*, a cura di GABRIELLA ALBANESE – CLAUDIO CIOCIOLA – MARIAROSA CORTESI – CLAUDIA VILLA; coordinamento editoriale e indici a cura di PAOLO PONTARI, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2015, pp. 179-93. Nel 1453 a Venezia vennero tradotte le *Quaestiones Romanae et Graeciae* da Gian Pietro da Lucca per i suoi studenti. Viene ripercorsa la tradizione testuale di questo lavoro, che uscì nella *editio princeps* (circa 1475-1477) nella versione rivista e corretta da Giovanni Calturnio. – M.C.

044-075 CORUBOLO (ALESSANDRO) – MARIA GIOIA TAVONI, *Torchi e stampa al seguito*, Bologna, Pendragon, 2016 ⇒ rec. ANTONELLA BARZATI, «La Bibliofilia», 119, 2017, n. 1, pp. 184-6 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Bibliothecae.it», 6/1, 2017, pp. 457-9

044-076 CRIPPA (GIULIA), *Lo Storytelling della memoria tra patrimonio e turismo nell'epoca della cultura convergente*, «Bibliothecae.it», 6/1, 2017, pp. 233-64. L'a. discute di come oggi costituiamo quelle che si definiscono come “narrative della memoria”, in relazione soprattutto al patrimonio culturale (ma non solo), all'interno di un panorama sempre più dominato dalle tecnologie digitali e dalla globalizzazione. – A.T.

044-077 *Cristoforo Landino (Per) lettore di Dante. Il contesto civile, la storia tipografia e la fortuna del «Comento sopra la Comedia»*, Atti del Convegno internazionale, Firenze, 7-8 novembre 2014, a cura di LORENZ BÖNINGER – PAOLO PROCACCIOLI, Firenze, Le Lettere, 2016, pp. 222, ill., ISBN 978-88-6087-975-2, s.i.p. Atti del convegno tenutosi nel 2014 al Palagio dell'Arte della Lana, sede storica della Società Dantesca Italiana nel cuore di Firenze. Si schedano solo i contributi di interesse bibliografico. – L.Ma.

044-078 CURTI (ELISA), *Premessa*, in *Fra le carte di Olindo Guerrini*, a cura di E. CURTI, pp. 11-3.

044-079 CURTI ELISA, *L'esercizio della filologia di Olindo Guerrini sugli antichi libri di cucina*, in *Fra le carte di Olindo Guerrini*, a cura di E. CURTI, pp. 45-61.

044-080 D'ALBIS (ALICE), *Litografia, tipografia, calcografia Armanino: primi appunti e documenti*, «Bibliothecae.it», 6/1, 2017, pp. 317-60. Si ripercorrono, in una prima indagine, le tappe (dal 1840 al 1917) dell'attività calcografica, litografica e tipografica della famiglia genovese Armanino. – A.T.

044-081 DE GENNARO (ANTONIO), *Chiappe al vento e foglia di fico*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 24/47 (giugno 2017), pp. 79-84. Si ricostruisce l'aspra polemica che coinvolse la città di Brescia in occasione del riassetto urbanistico che, a partire dal 1927, portò alla costruzione dell'attuale Piazza Vittoria. In particolare, la diatriba si sviluppò intorno alla statua con un nudo maschile issata in piazza nel 1931, mai troppo amata e immediatamente rimossa all'indomani della Liberazione. – L.R.

044-082 DE GIROLAMO (ALFREDO) – ENRICO CATASSI, *Betlemme. La stella della Terra Santa nell'ombra del Medioriente*, prefazione di FRANCO CARDINI, Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore, 2016, pp. 112, ill. b/n, ISBN 9788865505533M, € 9,90. Due nazioni, tre religioni, una sola terra, disputata dagli uomini «in nome di un Dio che rimane silenzioso»: è la Terra Santa, che, attraverso racconti, opinioni e storie personali legate a Betlemme, emerge in questo libro con le sue contraddizioni ma pure con le straordinarie unicità di cui è ricca. Infatti, la terra di Gesù non è solo conflitto, anche se «dopo duemila anni di storia Giuseppe e Maria, entrambi di religione ebraica e cittadinanza israeliana, non potrebbero recarsi alla grotta», ma è il terreno per la cooperazione internazionale, di cui queste testimonianze portano un chiaro esempio. Dal muro divisorio all'assedio della Basilica della Natività del 2002, attraverso le vicende politiche, ci passa tutto in questo libro con un occhio ai legami tra la città natale di Cristo e l'Italia. Veramente “dall'ombra del Medioriente” la stella della città davidica è riportata in luce, anche grazie alle molte interviste ai protagonisti della “vita buona” betlemmita, tanti tasselli spesso ignoti al grande pubblico ma presenti nel complesso mosaico medio-orientale. – Dario Romano

044-083 DE LISO (DANIELA), *Cleopatra tra la scena e la tela. Storia di una regina nei*

racconti di Giovan Battista Giraldo Cinthio e di Artemisia Gentileschi, «Studi Giraladiani. Letteratura e teatro», III, 2017, pp. 175-97. La studiosa propone un'analisi della *Cleopatra* (1583) di Giraldo, tragedia di argomento storico, anche se il poeta nell'*Apologia della Didone* (1541) dichiara le proprie difficoltà nella composizione di testi tragici d'argomento storico; la scelta del soggetto è dovuta alle insistenze del duca Ercole II. La studiosa confronta poi l'immagine letteraria di Cleopatra con quelle pittoriche che un cinquantennio dopo impegneranno Artemisia Gentileschi: sia il poeta che la pittrice, a differenza dei contemporanei, non insistono sull'aspetto regale della protagonista, ma sulla sua dimensione femminile e umana. – Cristina Capelletti

044-084 DE MARIA (CARLO), *Le biblioteche nell'Italia fascista*, Milano, Biblion, 2016 ⇒ rec. TANIA RUSCA, «Bibliothecae.it», 6/1, 2017, pp. 462-9

044-085 DE PAULA RAMOS JR. (JOSÉ), *O Curso de Editaração da ECA-USP: Um projeto Democrático*, in *Livros e Universidades*, pp. 309-15. Breve prospetto sull'idea dietro la nascita del corso di editoria dell'università di San Paolo ospite del convegno internazionale da cui sono tratte le varie relazioni presenti nel vol. – Francesco Reale

044-086 DE TATA (RITA), *Il commercio librario a Bologna tra '500 e '600: i librai di Ulisse Aldrovandi*, «Bibliothecae.it», 6/1, 2017, pp. 39-91. Grazie ai numerosi documenti d'archivio che recano appunti manoscritti dello scienziato e bibliofilo Ulisse Aldrovandi, si ricostruisce il panorama dei librai che operavano a Bologna tra XVI e XVII sec. – A.T.

044-087 DEGKWITZ (ANDREAS), *Livros, Bytes ou Ambos?*, in *Livros e Universidades*, pp. 131-41. Breve saggio su come la digitalizzazione del sapere abbia modificato la pubblicazione digitale e gettato le basi per una continua aggiornabilità del testo. Si fissano delle regole base per le pubblicazioni future e alla domanda del titolo si dà una risposta aperta che mette il libro cartaceo in secondo piano, affiancato dalla promessa di una continua ricerca nella scoperta delle piene potenzialità offerte dai nuovi media. – Francesco Reale

044-088 DELNERI (FRANCESCA), *Il documento amministrativo informatico: un cammino per approssimazione. Criticità e ri-*

sposte possibili, tra normativa e prassi, dalla formazione alla conservazione, «JLIS.it», 8/3, 2017, pp. 26-38. Presenta i problemi e i gravi limiti dei processi di dematerializzazione in Italia, fra carenze e incertezze normative e prevalenza degli aspetti tecnici informatici su quelli organizzativi e di cultura giuridica e documentaria, nella obiettiva complessità delle funzioni di gestione corrente e di conservazione e di utilizzo a lungo termine. – Pino Buizza

044-089 DESWARTE-ROSA (SYLVIE), *Privilèges épigraphiques au XVI^e siècle, in Privilèges de librairie en France et en Europe, sous la direction de E. KELLER-RAHBE*, pp. 317-27. Il contributo analizza i privilegi epigrafici, che figurano in diverse edizioni del XVI secolo che ambiscono a presentarsi come libri incisi nel marmo. – L.R.

044-090 DÍAZ TENA (MARÍA EUGENIA), *Fuentes para el estudio de la colección medieval de Milagros de Nuestra Señora de Guadalupe: los códices C-2, C-3 y C-4 del Archivo del Monasterio de Guadalupe*, «Titivillus», 3, 2017, pp. 171-86. Il contributo analizza in maniera analitica e puntuale alcuni manoscritti (databili al XVI sec.) riportanti il testo dei miracoli della Vergine di Guadalupe e conservati presso la biblioteca del Monastero di Guadalupe. – A.T.

044-091 DILLON BUSSI (ANGELA), *Aldo Manuzio e il suo tempo. Considerazioni e divagazioni in margine a una recente mostra*, in *Aldo al lettore*, pp. 241-52. L'a. commenta il vol. *Aldo Manuzio. Il Rinascimento di Venezia*, a cura di Guido Beltramini – Davide Gasparotto, [Venezia], Marsilio, 2016, catalogo della mostra tenutasi presso le Gallerie dell'Accademia di Venezia nel 2016. – S.C.

044-092 DILLON BUSSI (ANGELA), *Muovendo dal codice Trivulziano 1048: novità su Zanobi Strozzi e proposte per gli inizi di Francesco d'Antonio del Chierico*, «Libri&Documenti», XL-XLI (2014-2015), t. II, pp. 275-84. Analisi del Triv. 1048, di metà Quattrocento. Viene proposta l'attribuzione delle miniature a Zanobi Strozzi, con la collaborazione di Filippo di Matteo Torelli, rifiutando l'attribuzione a Francesco di Antonio del Chierico. – L.Ma.

044-093 DOMINGO MALVADI (ARANTXA), *Victoria Eugenia de Battenberg: libros y lecturas de una inglesa en la corte española*, «Titivillus», 3, 2017, pp. 117-44. Lo studio in-

daga tutti quei segni di possesso e lettura lasciati sui libri della importante raccolta libraria appartenuta alla Regina Victoria Eugenie di Battenberg, raccolta trasferita presso la Royal Palace Library di Madrid nell'anno 1931 quando Victoria Eugene lasciò la Spagna. – A.T.

044-094 DONATICH (JOHN), *Por Que os Livros Ainda Têm Importância, in Livros e Universidades*, pp. 115-31. Una riflessione sul reale stato della cosiddetta “rivoluzione digitale” del libro contemporaneo. Di più largo respiro rispetto alle altre relazioni e meno focalizzato sul tema dell'editoria accademica, Donatich analizza la questione della smaterializzazione del libro e dell'importanza dell'arrivo di internet per il sapere dal punto di vista del lettore, dell'editore e del collezionista di libri. – Francesco Reale

044-095 *Early Printed Bibles 1454-1580*, ed. By MARION HANKE – INA NETTEKOVEN, *Catalogue 12, Stalden, Jörn Günther Rare Books*, 2016, pp. 160, ISBN 978-3-033-05495-0, s.i.p. Eccezionale catalogo di antiquariato realizzato in ampio formato e dotato di splendide (e preziose!) riproduzioni fotografiche. La presentazione delle 45 edizioni bibliche (quasi tutte provenienti dalla collezione Otto Schäfer) qui offerte al pubblico costituisce un magnifico esempio di “viaggio” all'interno di un genere editoriale così complesso e interessante, come illustra nella bella *Intruduction* Heimo Reinitzer. Seguono le edizioni: dal libro di Giosuè dalla Bibbia delle 42 linee (n° 1) a un bifolio (ricavato da una legatura) del Salterio di Magonza del 1457 (2), da un altro bifolio di una *Biblia paupum* silografica (3) a una delle prime edizioni della Bibbia in tedesco [Ausburg, Zainer, 1474-1476] (4), dalla grande Bibbia tedesca illustrata Nuremberg, Koberger, 1483 (8) a quella di Lubecca, Arndes, 1494 (11), dallo *Psalterium beate Marie virginis* [Zinna, Tipografia cistercense, 1493-1495] (12) all'*Apocalypsis cum figuris* di Dürer (15), dalle *Annotationes in Nuovum Testamentum* di Erasmo Basel, Froben, 1519 in esemplare completamente postillato (17) al Nuovo Testamento tedesco di Lutero, Witteberg, Lotter, 1522 (19), dal Nuovo Testamento in siriano Vienna, Zimmermann, 1555 (35) alla prima Bibbia in cirillico Ostrog, Fedorov, 1580. In fine una utile bibliografia pp. 157-60. – Ed.B.

044-096 ESCOLANO RODRÍGUEZ (ELENA) – M. PILAR ALONSO-LIFANTE - FRANCISCO JAVIER MOLERO - DONATELLA RANDAZZO, *Advocating for a change of mentality in the devel-*

opment of metadata standards: historical celestial cartography as a specialization example, «JLIS.it», 8/3, 2017, pp. 39-57. Discute la tendenza a semplificare i metadati, che contrasta con la richiesta di dati specifici da parte degli specialisti: le biblioteche che possiedono materiali speciali non riescono a metterli pienamente a disposizione proprio ora che nuove tecnologie lo permettono. L'esempio della cartografia celeste storica mostra i dati importanti e richiesti che non sono registrati; la proposta di introdurli in standard e regole, adottando un'ottica che risponda alle vere esigenze degli utenti, eviterebbe il proliferare di soluzioni locali dispendiose e differenziate e rilancerebbe il ruolo delle biblioteche per la ricerca. – Pino Buizza

044-097 ESTEBLÉS SUSÁN (SANDRA), *Las mujeres y la imprenta manual en España (siglos XV-XVIII): una aproximación a la actividad profesional femenina*, «Titivillus», 3, 2017, pp. 15-23. L'a. indaga il rapporto esistente tra le donne e l'industria della stampa in Spagna a cavallo tra XV e XVIII sec. – A.T.

044-098 *Ex libris (Gli) di Schialvino & Verna. Un omaggio a Maria Teresa d'Austria (1717-1780), testi di BRADBURNE (JAMES M.) – ELKE SCHUTT-KEHM – ANDREA KERBAKER, [Milano], Biblioteca Nazionale Braidense, Edizioni di Smens, 2017, pp. 96, ill., ISBN 978-88-96747-32-2, € 15.* Catalogo dell'omonima mostra, svoltasi presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, dal 13 maggio al 30 giugno 2017. In occasione del trecentenario della nascita di Maria Teresa d'Austria, fondatrice della Braidense, gli xilografi Gianfranco Schialvino (1948) e Gianni Verna (1942) hanno donato alla biblioteca il loro archivio di *ex libris* e *pro festivitatie*. Realizzati per personaggi famosi, come Lucio Dalla ed Eugenio Montale e non, oppure per occasioni speciali, sono circa 350 pezzi, tra xilografie e calcografie. A introdurre il catalogo, le riflessioni di James M. Bradburne, Elke Schutt-Kehm e Andrea Kerbaker sul grande valore artistico e intellettuale che l'*ex libris* ha ancora oggi. Chiudono il vol. le biografie dei due artisti, i rispettivi registri delle opere esposte e le documentazioni iconografiche dei loro *ex libris*. – Martina Molino

044-099 *Ex libris. I libri e noi*, a cura di MIRELLA MAZZUCCHI – MARIAFRANCA SPALLANZANI – PAOLO TINTI – FRANCESCA TOMASI, Bologna, Bologna University Press, 2017, pp. 196, ISBN 978-88-6923-224-4, € 18. Una

cinquantina di ospiti dei seminari dal titolo “Ex libris” organizzati presso la Biblioteca di Discipline Umanistiche della Università di Bologna donano qualche tremula pagina sul tema della lettura. – Ed.B.

044-100 FAGGIOLANI (CHIARA) – LORENZO VERNA – MAURIZIO VIVARELLI, *Text mining e network science per analizzare la complessità della lettura. Principi, metodi, esperienze di applicazione*, «JLIS.it», 8/3, 2017, pp. 115-36. Richiamata la complessità della lettura particolarmente nel contesto digitale della ‘rete tecno-cognitiva del web’, illustra: 1) la scienza delle reti applicata alla piattaforma di lettura condivisa aNobii per studiare e rappresentare graficamente le connessioni fra libri effettuate dai lettori, e 2) tecniche di estrazione del testo, applicate alle recensioni su aNobii, per indagare la percezione di lettrici e lettori, individuando le parole tema e le classi semantiche prevalenti. – Pino Buizza

044-101 FEATHER (JOHN), *Angleterre, privilèges d'impression au début de l'époque moderne*, in *Privilèges de librairie en France et en Europe, sous la direction de E. KELLER-RAHBE*, pp. 455-74. In Inghilterra, il ruolo sempre più rilevante degli stampatori reali e della Stationers' Company porta a una precoce ed efficace legislazione in materia di stampa e di editoria con il Printing Act del 1662 e poi con il Copyright Act del 1710. – L.R.

044-102 FENZI (ENRICO), *Il codice Trivulziano del «De vulgari eloquentia»*, «Libri&Documenti», XL-XLI (2014-2015), t. I, pp. 107-20. Analisi e storia del Triv. 1088, di fine Trecento/inizio Quattrocento, uno dei tre codici superstiti del *De vulgari eloquentia*, acquistato da Trivulzio in circostanze ignote. – L.Ma.

044-103 FERA (VINCENZO), *Aldo ai suoi lettori. Le «Prefazioni» tra progettualità e utopia*, in *Aldo al lettore*, pp. 111-32. L'a. esamina le origini, gli ideali e il metodo filologico dietro alle edizioni greche di Aldo. In questo contesto inquadra anche il ruolo di Bembo e delle edizioni di testi volgari, sempre nell'ottica dell'ampio progetto umanistico dell'editore. – S.C.

044-104 FERRAGLIO (ENNIO), *Le «Memorie intorno alle pubbliche fabbriche più insigne della città di Brescia» (1778) di Baldassarre Zamboni*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 24/47 (giugno 2017), pp. 71-7. Profilo di una delle più note ed eleganti edizioni

bresciane del Settecento, che contiene vedute, spaccati e sezioni, di alcuni dei più importanti edifici bresciani. L'opera è dovuta all'arciprete Baldassarre Zamboni (1724-1797), prolifico autore locale e bibliotecario della nobile famiglia Martignano. – L.R.

044-105 FERREIRA (JERUSA PIRESA), *Memória das Edições e Gestos de Leitura*, in *Li-vros e Universidades*, pp. 223-31. Raccontando le proprie esperienze di ricerca e insegnamento universitario vengono riportate una serie di riflessioni sulla pratica della lettura, sull'importanza di questa nella creazione di una memoria collettiva e personale e sull'importanza di una serie di strumenti paratestuali che ci portano a rivivere indirettamente le sensazioni vissute durante la lettura. – Francesco Reale

044-106 FIESOLI (GIOVANNI) – ANDREA LAI – GIUSEPPE SECHE, *Libri, lettori e Biblioteche nella Sardegna medievale e della Prima Età Moderna (Secoli VI-XVI)*, Firenze, Sismel, 2016 ⇒ rec. HELENA CARVAJAL GONZÁLEZ, «Titivillus», 3, 2017, pp. 193-4

044-107 FOLINO (ANTONETTA) – ERIKA PASCERI, *Per una storia della documentazione in Italia: l'Associazione Italiana di Documentazione Avanzata (1983-2017)*, «JLIS.it», 8/3, 2017, pp. 220-33. Traccia le linee evolutive della disciplina nel XX sec. e, sulla scorta dell'archivio in fase di riordino e inventariazione, presenta la nascita e l'organizzazione dell'AIDA, le sue attività di ricerca e formative, la pubblicazione AIDAinformazioni e le collaborazioni con organismi e associazioni internazionali e nazionali sui temi condivisi. – Pino Buizza

044-108 FONTANIN (MATILDE), *The flexible librarian: English @t the Circulation desk*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2017 ('Collana Percorsi AIB', 2), pp. 193, ISBN 978-88-7812-249-9, € 25. Si tratta di un manuale di comunicazione in inglese rivolto esclusivamente ai bibliotecari a contatto con utenza straniera e impegnati a migliorare le proprie competenze linguistiche. – M.C.

044-109 FONTOVA SANCHO (LAURA), *La lectura en Huesca en el siglo XVI*, «Titivillus», 3, 2017, pp. 67-90. Il contributo si focalizza sulle raccolte librerie private di Huesca, analizzate all'interno di quello che era il contesto culturale e sociale del XVI sec.: le fonti sono alcuni inventari provenienti dal comune di Huesca. – A.T.

044-110 FORESTI FORTI (LILIANA E PAOLA), *Per una storia delle carte di Guerrini nelle traversie del Novecento*, in *Fra le carte di Olindo Guerrini*, a cura di E. CURTI, pp. 7-9.

044-111 FOUGEROL (CLARA), *L'annonce des éditions musicales à Paris et en province au siècle des Lumières: itinéraires, innovations, permanences et réseaux (1692-1786)*, in *L'annonce faite au lecteur, études réunies par A. CHARON – S. JURATIC – I. PANTIN*, pp. 279-98. La diffusione della grande musica barocca portò da un lato alla pubblicazione, con varie tecniche, di testi musicali, dall'altra alla formazione di biblioteche e collezioni specializzate nel settore. – L.R.

044-112 *Fra le carte di Olindo Guerrini: carteggi, erudizione, autografi di rime, gastronomia rinascimentale*, I, a cura di ELISA CURTI, Bologna, I libri di Emil, 2017 ('Antichi e moderni. Supplemento di Schede Umanistiche', IV, 2017-1), pp. 206+16 tav., ISBN 978-88-6680-239-6, € 25. La figura di [Olindo Guerrini](#) torna di attualità grazie alla riemersione di un gruppo di suoi libri e documenti rimasti presso la sua casa di campagna. La ghiotta occasione viene celebrata da alcuni timidi assaggi e dalla riproposta di altri contributi già pubblicati ma qui riproposti per il loro interesse. Dovrebbe trattarsi di un primo rilancio degli studi guerriniani in vista di un ampio progetto di ricerca a lui dedicato. Si elencano distintamente i singoli contributi. – Ed.B.

044-113 FRANCHETTI (PAULO), *Editoras Universitárias, para Quê?*, in *Livros e Universidades*, pp. 39-47. Partendo dalla domanda di fondo relativa alla reale necessità di una commistione tra università e case editrici, Paulo Franchetti delinea quella che per lui può essere considerata un'azione finanziaria e culturale degna di rilievo e adattata a una casa editrice di spessore. Il discorso ruota intorno alla esigenza della creazione di libri necessari, formando quindi un solido catalogo, svincolata dalle pressanze di mercato più tipiche dell'editoria vera e propria. – Francesco Reale

044-114 FRASSO (GIUSEPPE), «Altero sempre ... spesse volte ingrato». *Niccolò Tommaseo da Milano a Firenze*, «StEFI – Studi di erudizione e filologia italiana», IV, 2015, pp. 87-136. – Il lungo contributo ricostruisce un articolato spaccato del mondo culturale milanese gravitante intorno alla figura di Gian Giacomo

Trivulzio. Si parla in particolare degli anni milanesi di Niccolò Tommaseo, nei confronti del quale il marchese Trivulzio manifestò subito scarsa simpatia e stima – come testimoniano alcune sue lettere del 1826, indirizzate a Sebastiano Ciampi. Il focus dell'articolo è in effetti dedicato alla ricostruzione dei motivi che spinsero il pur moderato Trivulzio a maturare un atteggiamento negativo nei confronti del Tommaseo: la causa è da riconoscere in una sistematica propensione del giovane studioso dalmata a suscitare polemiche accademiche e letterarie, come già aveva fatto nell'ambiente padovano. Non diversamente accade anche a Milano – negli anni 1825-26, quando polemizzò con Manzoni, con Andrea Maffei oltre che con l'editore milanese Stella – ma anche a Firenze, dove Tommaseo giunse nel 1827, con la speranza di collaborare con l'«Antologia» di Giovan Pietro Vieusseux, e dove andò incontro a nuovi scontri, rendendosi invisibile anche nell'ambiente culturale fiorentino. Nell'agosto del 1829 Trivulzio – che pure aveva cercato in alcune occasioni di non rinfocolare l'animosità espressa da più parti contro Tommaseo – lascia in un'altra sua lettera al Ciampi un giudizio definitivo: «Ciò ch'ella mi scrive del Tommaseo non mi fa meraviglia: egli è nato per far casi sempre e da per tutto. La troppo grande opinione di se stesso lo ruina. Questo sentimento è quello che il rende altero sempre, e quel ch'è peggio, spesse volte ingrato». – Maria Grazia Bianchi

044-115 FRIGIMELICA (GIOVANNA), *L'acquisto di pacchetti di e-book per biblioteche dell'università*, «JLIS.it», 8/3, 2017, pp. 191-202. Analizza i fattori da considerare per scelte oculute fra le diverse offerte disponibili sul mercato: i contenuti, le funzionalità e le caratteristiche tecniche, e valuta l'alternativa fra acquisto di pacchetti e acquisto mirato di specifici titoli, riportando l'esperienza della Università di Cagliari e del consorzio Biblioteca Scientifica Regionale. – Pino Buizza

044-116 FROSINI (GIOVANNA), *Inventare una lingua. Note sulla lingua della «Commedia»*, «Libri&Documenti», XL-XLI (2014-2015), t. II, pp. 205-23. Profilo linguistico del poema dantesco, nelle sue varie componenti fonomorfolologiche e lessicali. – L.Ma.

044-117 FUMAGALLI (EDOARDO), *La povertà in su la croce. Riflessioni intorno a un verso di Dante*, «Libri&Documenti», XL-XLI (2014-2015), t. II, pp. 193-202. La lezione piavese (Par. XI 72), adottata da Petrocchi e pre-

sente in tutti i codici trivulziani della *Commedia* meno uno, risulta meno efficace rispetto a *salse*, lezione di gran lunga più attestata nell'antica esegesi del poema dantesco (e segnalata come lezione alternativa anche nei margini del Triv. 1055). – L.Ma.

044-118 FUMAGALLI (MARCO), *Mediazione editoriale e accesso aperto ai prodotti della ricerca*, in *L'officina dei libri. Testimonianze, saggi, documenti*, 5, 2016, pp. 147-59. Ragionamento intorno alla centralità degli editori anche nella cultura *open access*, mediatori indispensabili per una migliore comunicazione scientifica. – Ar.L.

044-119 GAMARRA GONZALO (ALBERTO), *Los «invisibles» del comercio del libro: perfil de varios vendedores ambulantes de impresos en el XVIII*, «Titivillus», 3, 2017, pp. 91-115. L'a. propone alcuni casi esemplari di diversi venditori di libri ambulanti, operanti nel XVIII sec. nel Regno di Castiglia. – A.T.

044-120 GANDINI (ANNA MARIA), *Vita da libbraia*, in *L'officina dei libri. Testimonianze, saggi, documenti*, 5, 2016, pp. 11-24. "Vita di libbraia" non è soltanto la sapiente testimonianza di una vita trascorsa a vender libri, ma è soprattutto una piccola ed efficace guida per chiunque si voglia avvicinare a questa interessante e mai facile professione. Le parole sono quelle di Anna Maria Gandini, ripubblicate dopo più di trent'anni in apertura al bell'annuario "L'Officina dei Libri 2016". – Ar.L.

044-121 GATSIOUFA (PARASKEVI), *El legado musical griego en España: manuscritos griegos de música bizantina en bibliotecas españolas. I. Biblioteca Nacional de España*, Granada, Universidad de Granada – Centro de Documentación Musical de Andalucía, 2015 ⇒ rec. JAVIER DE DIEGO ROMERO, «Titivillus», 3, 2017, pp. 194-6

044-122 GILMONT (JEAN-FRANÇOIS), *La Genève du XVI^e siècle et ses privilèges d'impression*, in *Privilèges de librairie en France et en Europe, sous la direction de E. KELLER-RAHBE*, pp. 443-54. A Ginevra, dove la produzione editoriale è rivolta più al mercato internazionale che a quello locale, la concorrenza per avere monopoli per la stampa è assai aspra e fu sempre sfruttata abilmente dalle autorità locali. – L.R.

044-123 GILSON (SIMON A.), *La fortuna del «Comento» landiniano nel Cinquecento: lettori e commentatori danteschi*, in *Per Cristoforo Landino lettore di Dante*, pp. 175-94. Analisi della notevole fortuna critica ed editoriale del *Comento* di Landino fra il tardo Quattrocento e la fine del Cinquecento, dovuta, secondo l'a., a tre motivi: il *Comento* presenta chiose ricche, con una «intelligente sintesi della tradizione esegetica trecentesca» (p. 180); il tentativo esperito da Landino di leggere la *Commedia* alla luce di alcune sollecitazioni del platonismo finiciano (ottica «particolarmente congeniale ai lettori veneziani dell'ultimo Quattrocento e del primo Cinquecento», p. 180); il *Comento* presenta una vera e propria enciclopedia di materiali mitologici, classici, filosofici e scientifici. – L.Ma.

044-124 GINSBURG (JANE C.), *Le Vatican, privilèges et proto-propiété littéraire et artistique au XVI^e siècle*, in *Privilèges de librairie en France et en Europe, sous la direction de E. KELLER-RAHBE*, pp. 349-89. Dall'Archivio segreto vaticano emerge una messe di oltre cinquecento richieste di privilegio, quasi del tutto inedite. La concessione di molti privilegi agli autori porta l'a. a sostenere un certo precoce riconoscimento del lavoro intellettuale. – L.R.

044-125 GIORDANINO (EDUARDO PABLO), *O Catálogo como Ferramenta Pedagógica na Formação dos Editores*, in *Livros e Universidades*, pp. 315-29. Indicazioni e strumenti per lo studio e la archiviazione dei cataloghi delle diverse case editrici, con rapidi accenni sui significati desumibili da scelte editoriali e paratestuali. – Francesco Reale

044-126 Gläubiges Staunen. *Biblische Traditionen in der islamischen Welt. Testimonies of Faith. Biblical Traditions in the Islamic World. Eine gemeinsame Ausstellung der Staatsbibliothek zu Berlin und des Museums für Islamische Kunst Museen zu Berlin*, Berlin, Stiftung Preußischer Kulturbesitz, 2017, ISBN 978-3-88053-220-5, s.i.p. Si tratta di una delle più belle e intelligenti mostre degli ultimi anni. Basato sui preziosi fondi di due importanti istituzioni berlinesi, il percorso vuole documentare la produzione biblica all'interno della geografia islamica, testimoniando della lunga (ancorché dolorosa) convivenza tra mondo ebraico e cristiano nei paesi musulmani. Si tratta talvolta di enclave politicamente autonome (come il regno d'Etiopia), più spesso di comunità storiche che trovarono un loro

modus vivendi testimoniato dalla produzione di manufatti di contenuto biblico spesso splendidi per bellezza e ricchezza: ecco allora allineati (dopo un rotolo ebraico e un ms. greco) testi biblici in siriano, armeno, arabo, copto, ge'ez. ottimamente illustrato, il catalogo comprende anche in fine un accenno all'arte del libro in ambiente islamico e una introduzione alle chiese cristiane orientali, spesso totalmente ignote a noi "latini". – Ed.B.

044-127 GORIAN (RUDJ), *Nascosti tra i libri. I periodici antichi della Biblioteca del Seminario patriarcale di Venezia (1607-1800)*, Venezia, Marcianum Press, 2017 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «Bibliothecae.it», 6/1, 2017, pp. 453-6

044-128 GRAHELI (SHANTI), *Aldo, i suoi lettori e il mercato internazionale del libro, in Aldo al lettore*, pp. 151-72. Ragionando sulle strategie adottate da Aldo Manuzio in quanto umanista e insieme uomo d'affari, l'a. vuole dimostrare come, tramite alcuni importanti strumenti quali i cataloghi di vendita e l'ideazione di titoli di testa, nonché lo sviluppo dell'insegna editoriale e le relazioni con importanti umanisti e uomini illustri, Aldo avrebbe creato il concetto di editoria moderna. – S.C.

044-129 GUARNA (VALERIA), *Il catalogo delle «editiones» di Aldo Manuzio: tra «principes» e ristampe*, «Ecdotica», 13, 2016, pp. 41-67. – Come afferma l'a., per quanto riguarda gli annali delle stampe di Aldo Manuzio, «l'opera di riferimento rimane tuttora quella ottocentesca compilata da Antoine-Augustin Renouard e giunta alla terza ed ultima edizione nel 1834». Partendo da questa prospettiva – e tenendo conto di alcune rimarchevoli imprese di catalogazione – vengono prese in esame le 113 edizioni aldine comprese tra il 1495 e il 1515, disposte entro un'ordinata tabella che permette il raffronto con i repertori che le raccolgono. Muovendo da tali dati, e ribadendo la necessità di una catalogazione più organica e completa, l'a. conclude sottolineando due aspetti importanti: il primo l'importanza delle ristampe che permette di rilevare «l'impronta» critica dell'editore (p. 66); il secondo la opportunità, o meglio, la necessità inevitabile di ricorrere a un supporto elettronico per l'aggiornamento dei nuovi annali manuziani. – M.G.

044-130 GUERRINI (MAURO), *RDA. Resource Description and Access*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2017 ('ET. Enciclopedia Tascabile', 36), pp. 47, ISBN 978-

88-7812-251-2, € 12. Nell'ambito della biblioteconomia e della catalogazione bibliografica, c'è sempre più attenzione su RDA, un insieme di linee guida e di istruzioni per la registrazione dei dati di qualsiasi risorsa. L'a. ne tratta a partire dalla riflessione internazionale che ha portato alla stesura di questo documento che si propone una sempre maggiore sintonia con il web (ormai l'ambiente in cui si trovano i cataloghi delle biblioteche e in cui l'utente cerca i libri di suo interesse) e il suo linguaggio. Partendo dai principi di Parigi, passando per FRBR e senza tralasciare le AACR2, si ripercorre quindi il percorso che ha condotto a RDA per poi passare all'analisi delle linee guida attraverso le sue caratteristiche più importanti. Il tutto in un agile volumetto inserito nel piano della collana Enciclopedia Tascabile: edita dall'Associazione Italiana Biblioteche, si propone di affrontare e approfondire temi di interesse per chi lavora in biblioteca permettendo un aggiornamento costante. Chiude il vol. una bibliografia sull'argomento. – Em. B.

044-131 HALLEWEL (LAURENCE), *Pesquisando a Historia do Livro no Brasil, in Livros e Universidades*, pp.29-39. Relazione introduttiva sulla storia dell'editoria accademica in Brasile. Il saggio fornisce una panoramica di insieme sulla nascita delle case editrici legate alle diverse università brasiliane rapportandone gli eventi con la storia dell'editoria europea. Prendendo in esame una fascia temporale amplissima, che parte dalle prime università italiane alla storia del Brasile più recente, si analizza con ampio respiro la reciproca influenza dell'università sull'editoria, dell'editoria sull'università e, in senso più generale, dei cambiamenti sociali prodotti. – Francesco Reale

044-132 HARRIS (NEIL), *Aldo Manuzio, il libro e la moneta, in Aldo al lettore*, pp. 79-110. Grazie anche al suo lavoro in corso sul *Zornale* dell'editore e libraio Francesco de Madiis (la cui attività è attestata a Venezia tra il 1484 e il 1488), l'a. ragiona sui prezzi delle edizioni aldine all'epoca della loro produzione e sulla natura della collaborazione tra Manuzio e Andrea Torresano. – S.C.

044-133 HOFTIJZER (PAUL G.), *Privilèges de librairie dans les anciens Pays-Bas, in Privilèges de librairie en France et en Europe, sous la direction de E. KELLER-RAHBE*, pp. 425-41. La progressiva crescita di importanza dei Paesi Bassi nel mercato librario internazionale rese particolarmente ambiti i privilegi con-

cessi dalle autorità locali. La particolare situazione politica favorì anche la precoce scomparsa della censura preventiva. – L.R.

044-134 HOYOS (BERNARDO JARAMILLO), *Os Desafios da Edição Acadêmica no Mundo Contemporâneo*, in *Livros e Universidades*, pp. 339-45. Breve relazione sulle moderne sfide che si trova a far fronte il mercato editoriale accademico. – Francesco Reale

044-135 *Imago librorum. Mille anni di forme del libro attraverso le collezioni della Biblioteca Civica di Rovereto e della Biblioteca Comunale di Trento. Catalogo della mostra (Biblioteca Civica di Rovereto, 24 maggio-25 giugno 2017)*, pp. [40], ill. col. Catalogo della mostra *Imago librorum*, allestita presso la Biblioteca Civica "G. Tartarotti" di Rovereto in occasione dell'omonimo convegno tenutosi a Palazzo Geremia a Trento i giorni 25 e 26 maggio 2017. Il catalogo ben esplicita quello che è stato l'intento dell'esposizione: mettere cioè a fuoco quali forme il libro ha assunto nel corso dell'ultimo millennio all'interno della storia sociale e culturale europea. Le schede del catalogo presentano pezzi provenienti dalle biblioteche di Trento e di Rovereto, testimoni che documentano tutte quelle tensioni sottese all'oggetto libro: forma dello stesso, distribuzione del testo all'interno della pagina e rapporto tra immagini e testo. Il catalogo, così come la mostra, si articola attraverso tre differenti sezioni: *Tra rotolo e codice*, in cui si segnala in particolar modo la scheda n. 1 che descrive un rotolo manoscritto del XVII sec. contenente il libro biblico di Ester in ebraico e la n. 9, edizione della *Cosmographia* di Pietro Appiano che, grazie ad anelli di carta mobili permetteva di calcolare la posizione geografica; *Libri da leggere* in cui particolarmente significativa è la scheda n. 20 che riporta la descrizione di uno splendido esemplare dell'edizione delle *Institutiones* del *Corpus Iuris Civilis*; *La figura sulla pagina*: bellissimo l'esemplare dell'edizione dei *Trionfi* di Petrarca, nell'edizione del 1488 (Venezia, Bernardino Rizzo), in cui le varie illustrazioni silografiche che "mettono in scena" il testo sono state finemente acquerellate. – A.T.

044-136 *Institutiones censoras. Nuevos acercamientos a la censura de libros en la España de la Ilustración*, FERNANDO DURAN LOPEZ (Coord.), Madrid, CSIC, 2016 ⇒ rec. NICOLÁS BAS MARTÍN, «Titivillus», 3, 2017, pp. 209-10

044-137 IPPOLITO (GIOVANNI), *Cristina e i ragazzi di Oxford: "Noi, cacciatori di libri antichi"*, «Corriere della Sera», 3 dicembre 2017. Giunge la notizia che, nonostante la Brexit, in Gran Bretagna i nostri ricercatori (non li chiamerei "ragazzi" vista l'età media) possono contare sul riconoscimento dello Stato Italiano: Cristina Don-di è stata insignita dell'Ordine della Stella per i progetti che svolge a Oxford. A rallegrarsene anche i numerosi bravissimi e volenterosi italiani stanziati in Italia (soprattutto del progetto CRELEB sostenuto da Regione Lombardia) che, pur non essendo stati neppure ricordati, hanno inserito forse la metà delle descrizioni incunabolistiche su cui si basa il progetto MEI or ora premiato. – E.B.

044-138 ITTI (ÉLIANE), *Les privilèges de librairie de Madame Dacier*, in *Privilèges de librairie en France et en Europe, sous la direction de E. KELLER-RAHBE*, pp. 193-217. Analizzando i privilegi ottenuti dalla traduttrice e filologa francese Anne Le Fèvre Dacier (1647-1720) nel corso della sua carriera, l'a. mostra la modernità di approccio della Dacier riguardo alla remunerazione del lavoro intellettuale e alla proprietà letteraria. – L.R.

044-139 «JLIS.it» Volume 8, Numero 3 (2017). Si schedano i singoli contributi.

044-140 JURATIC (SABINE), *Jérôme de Lalande et la Bibliographie astronomique: un autre «Chemin du ciel»*, in *L'annonce faite au lecteur, études réunies par A. CHARON – S. JURATIC – I. PANTIN*, pp. 299-316. La pubblicazione della *Bibliographie astronomique* (Paris, Imprimerie de la République, 1803) di Jérôme de Lalande (1732-1807) sdogana l'astronomia, proponendola a un più vasto pubblico, grazie a un'operazione editoriale che a una bibliografia di carattere retrospettivo, affianca una cronaca dell'attualità scientifica nel settore. – L.R.

044-141 *Kasa dei libri, pieghevole con testi di Arianna Camaggio e acquerelli di Claudia Vena*. Una elegante presentazione del "centro culturale" Kasa dei libri" creato da Andrea Kerbaker (per informazioni mostre@lakasadeilibri.it). – Ed.B.

044-142 KELLER-RAHBE (EDWIGE), *Présentation*, in *Privilèges de librairie en France et en Europe, sous la direction de E. KELLER-RAHBE*, pp. 7-20. Frutto, in parte, di cicli di seminari organizzati presso l'Université Lumière Lyon 2, il vol., grazie a una serie di contributi di

carattere interdisciplinare, si propone di leggere il fenomeno dell'editoria moderna attraverso i privilegi per la stampa. – L.R.

044-143 KIELY (GARRET P.), *A Estrutura da Nossa Revolução Editorial*, in *Livros e Universidades*, pp. 357-67. Il direttore della University of Chicago Press tratta della crisi che ha dovuto affrontare la sua casa editrice, raccontando di riflesso la crisi di tutto il mercato editoriale accademico, e i metodi per aggiornare la propria linea editoriale sfruttando gli spiragli offerti dall'umanesimo digitale. – Francesco Reale

044-144 L'AMINOT (TANGUY), *Bibliographie mondiale des écrits sur Jean-Jacques Rousseau XVIII^e-XXI^e siècles, I: Études générales. Sources et en amont*, Genève, Slatkine, 2017, pp. 328, ISBN 978-2-05-102781-6, s.i.p. Il vol., ultimo uscito di un'impresa titanica, si propone di offrire agli studiosi una bibliografia segnalativa di opere riguardanti Rousseau, dal Settecento ai giorni nostri. Negli ultimi due anni sono usciti i volumi IV e V, relativi agli studi su alcune opere di Rousseau. Un altro tomo che si dichiarava come il I e dedicato ai contributi intorno all'*Émile*, era già apparso nel 1989 con un titolo leggermente diverso e per i tipi di un altro editore (*Bibliographie mondiale des écrits relatifs à Jean-Jacques Rousseau*, Montmorency, Musée Jean-Jacques Rousseau). L'orizzonte mondiale, dichiarato fin dal titolo, è dovuto alla presenza di contributi – monografie, articoli, tesi di dottorato – pubblicati in ogni paese e in tutte le lingue del mondo, fino a quelle dell'estremo oriente di cui si offre il titolo in caratteri ideogrammatici, la traslitterazione in alfabeto latino e la traduzione in francese. Le voci bibliografiche, stimabili in oltre 40.000, non sono numerate. Dopo una breve introduzione in cui l'a., specialista del filosofo e letterato francese, descrive le ragioni dell'impresa, inizia la prima parte della bibliografia dedicata agli studi di carattere generale. Le notizie sono raggruppate per secolo e, all'interno di questa suddivisione, ordinate alfabeticamente secondo il nome dell'autore. Discutibile la scelta di porre in coda tutti i contributi anonimi, invece di inserirli nell'ordine secondo il titolo. La seconda parte censisce invece i contributi dedicati alle fonti di Rousseau o alle sue relazioni con autori del passato (dai classici ai suoi contemporanei). In questo caso le schede sono raggruppate per temi, personaggi e luoghi. Manca, ma si troverà forse in un vol. apposito di prossima pubblicazione, un indice dei nomi degli autori citati. Ciò fa

di questo lavoro una bibliografia da leggere, più che da consultare. – L.R.

044-145 LAI (ANDREA), *Il breviario di Martino I d'Aragona (1396-1410). Contributo alla storia del ms. Paris, BNF, Rothschild 2529*, «Revue d'histoire des textes», n.s., 12, 2017, pp. 289-320. Attraverso l'esame di documentazione in larga parte inedita, l'articolato contributo ricostruisce, correggendo in punti decisivi la *vulgata*, la storia del breviario *secundum usum Cisterciensem* oggi alla Bibliothèque Nationale, fatto esemplare dall'ultimo conte di Barcellona Martino I d'Aragona fra Tre e Quattrocento nel monastero di Poblet in Catalogna. – Al.L.

044-146 LAPÔTRE (RAPHAËLLE), *Library metadata on the web: the example of data.bnf.fr*, «JLIS.it», 8/3, 2017, pp. 58-70. I metadati, paragonati alla moneta per la funzione di acquisire cose e come oggetti di scambio, sono utilizzati secondo strategie diverse, e complementari, dai suggerimenti di lettura dei motori di ricerca e dei siti commerciali, basati sul riscontro delle abitudini dei lettori, rispetto alla logica bibliografica della tradizione dei cataloghi che si rinnova in data.bnf.fr. Di questo sito della Bibliothèque Nationale l'articolo presenta il modello dei dati, che sono aperti collegati univoci verificati scambiabili, permettono il colloquio con altri sistemi d'indicizzazione e proiettano la ricerca su altri mondi documentari in modo opzionale consapevole e selettivo; la distinzione fra le risorse e i metadati che ne rappresentano le entità è salvata dall'uso del formato MARC in produzione e di RDF per la disseminazione. – Pino Buizza

044-147 LATOUR (PATRICK), *Publier la bibliothèque: les catalogues de bibliothèque, instruments d'information des lecteurs*, in *L'annonce faite au lecteur, études réunies par A. CHARON – S. JURATIC – I. PANTIN*, pp. 135-42. I cataloghi di biblioteche, come insegna a più riprese Gabriel Naudé (1600-1653), sono una fonte importantissima di informazione bibliografica e possono diventare dei veri e propri strumenti di formazione culturale, oltre che bibliografica. – L.R.

044-148 LECLERC (JEAN), *Privilèges et vogue du burlesque*, in *Privilèges de librairie en France et en Europe, sous la direction de E. KELLER-RAHBE*, pp. 175-91. Si analizzano quattro casi di privilegi stampati in edizioni di poemi burleschi, mostrando le infor-

mazioni che si possono ricavare, a un livello più generale, dalla lettura di questi testi. – L.R.

044-149 LEDDA (ALESSANDRO) – LUCA RIVALLI, *Il Dante di Federico de' Conti. Storia di una contesa bibliografica irrisolta*, «Libri&Documenti», XL-XLI (2014-2015), t. II, pp. 349-60. *Status quaestionis* circa l'attribuzione del luogo di stampa della più rara fra le tre edizioni della *Commedia* pubblicate nel 1472, quella stampata il 18 luglio di quell'anno da Federico de' Conti. Egli nacque a Verona, fu attivo a Venezia nella prima parte della sua carriera, a Jesi nella seconda, ciò che ha fatto (e fa) sì che l'individuazione del luogo di stampa oscillasse fra queste tre città. – L.Ma.

044-150 *Libreria (La) antiquaria Umberto Saba. Il poeta librario*, Trieste, Comune di Trieste, 2016, pp. 91, ill., € 2,93. Questo breve vol. è un ottimo strumento per ripercorrere in maniera sintetica e completa le vicende della storica libreria antiquaria triestina di Umberto Saba. Il libro è diviso in tre parti distinte. La prima parte, intitolata *Un percorso istituzionale condiviso per tutelare e valorizzare la Libreria Antiquaria Umberto Saba e il Nucleo Sabiano a Trieste* (pp. 9-24), raccoglie i saluti delle autorità politiche e dei direttori della biblioteca statale Stelio Crise e del Servizio Biblioteche Civiche. Segue un breve articolo di Angela Patrizia Bevilacqua, la responsabile dei servizi di catalogazione della Cooperativa sociale La Collina, intitolato "*Le ultime cose*": *ricognizione bibliografica e catalogazione in SBN del nucleo sabiano custodito presso la Libreria Antiquaria Umberto Saba di Trieste* (pp. 25-38). Questo articolo ripercorre i vari passaggi del lavoro svolto negli scorsi anni per la ricostruzione del patrimonio librario proveniente dalla libreria di Saba. L'ultima parte, invece, contiene l'articolo *La Libreria Antiquaria Umberto Saba: libreria, casa editrice*, private press (pp. 39-91) di Marco Menato, che ripercorre la storia e le vicende della fortunata attività antiquaria di Saba. Alla fine di questo testo è presente una bibliografia minima sull'argomento. – L.Mo.

044-151 «Libri&Documenti», XL-XLI (2014-2015) [ma 2017], 3 tomi. I primi due tomi raccolgono una serie di contributi pubblicati online nel corso del 2015, in occasione della mostra *Il collezionismo di Dante in casa Trivulzio* (4 agosto – 18 ottobre 2015, prorogata fino al 22 novembre), organizzata dall'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana di Milano. Il terzo tomo ospita 24 tavole a colori, gli abstract in inglese dei

contributi e gli indici dei nomi di persona e delle «fonti» (manoscritti, documenti d'archivio e libri antichi e moderni). Si schedano i singoli contributi. – L.Ma.

044-152 *Libro (El) español en Londres: la visión de España en Inglaterra (siglos XVI-XIX)*, NICOLÁS BAS MARTÍN – BARRY TAYLOR (eds.), [Valencia], Universitat de Valencia, Servei de Publicacions, 2016 ⇒ rec. CAMINO SÁNCHEZ OLIVEIRA, «Titivillus», 3, 2017, pp. 204-6

044-153 *Livros e Universidades, a cura di MARISA MIDORI DEAECTO – PLINIO MARTINS FILHO*, Sao Paulo, Comarte, 2017, pp. 392, ill. b/n, ISBN 9788571661738. Il vol. raccoglie gli interventi di differenti aa. presentati al Simposio Internazionale "Libri e Università" organizzato dall'università di San Paolo tenutosi dal 5 all'8 novembre del 2012. Gli interventi, relativi all'editoria universitaria, sono raggruppati per temi e aree geografiche, dando libera voce a relatori di diversa natura, principalmente categorizzabili in professori universitari, editori veri e propri e pensatori nel senso più ampio del termine. Si schedano i singoli contributi. – Francesco Reale

044-154 LØKSE (MARIANN) – TORSTEIN LÅG – MARIANN SOLBERG – HELENE N. ANDREASSEN – MARK STENERSEN, *Teaching Information Literacy in Higher Education. Effective Teaching and Active Learning*, Cambridge (USA) - Kidlington (UK), Chandos Publishing (Elsevier), 2017, pp. 172. Il libro, oltre a descrivere le caratteristiche della Information Literacy (IL), fornisce nei vari capp. le indicazioni per attuarla e insegnarla nei gradi di istruzione superiore, in particolare in campo accademico. L'Information Literacy è la capacità di individuare, selezionare e utilizzare le informazioni. Nata nell'ambito bibliotecario, negli ultimi anni questa disciplina viene tenuta in considerazione anche in ambito scolastico e accademico. Infatti gli autori del libro mettono in evidenza come l'Information Literacy possa essere applicata anche negli studi universitari e nella formazione di un proprio pensiero critico (critical thinking). L'IL richiede delle strategie di insegnamento diverse, che hanno come obiettivo un apprendimento fondato non solo su nuove strutture mentali e nuove competenze, ma anche sull'utilizzo di strumenti non tradizionali, come ad esempio materiale multimediale e piattaforme online. – Maria Serena Chiocca

044-155 LOPEZ-VIDRIERO ABELLO (MARIA LUISA), *Privilèges d'impression en Espagne, XV^e-XVII^e siècles. Monarchie composée et législation du livre*, in *Privilèges de librairie en France et en Europe, sous la direction de E. KELLER-RAHBE*, pp. 391-9. Il sistema dei privilegi nella Spagna della prima Età moderna è assai complesso e prevede una serie di deleghe alle autorità locali da parte della monarchia. Si dimostra pertanto la difficoltà, ai limiti dell'impossibilità, di ottenere un privilegio reale. – L.R.

044-156 LORENZOTTI (PIETRO), *Vocabolari bresciani*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», 24/47 (giugno 2017), pp. 51-6. Schede su tre vocabolari bresciani usciti tra Sette e Ottocento: il *Vocabolario bresciano e toscano*, di Bartolomeo Pellizzari (Brescia, Pietro Pianta, 1759); il *Vocabolario Bresciano-Italiano*, di Giovanni Battista Melchiori (Brescia, Tipografia Franzoni e socio, 1817, con le *Appendice e rettificazioni*, del 1820) e infine il *Piccolo dizionario delle voci bresciane*, di Stefano Pinelli (Brescia, Nicola Romiglia, 1851). – L.R.

044-157 LUZI (MARIO), *“Autoritratto”*. *Scritti scelti dall'Autore con versi inediti*, a cura di PAOLO ANDREA METTEL – STEFANO VERDINO, introduzione e note di PAOLA BAIONI, Metteliana – Centro stampa, 2017, pp. 460, ISBN 978-88-908-7289-1, € 15. La terza edizione dell'*Autoritratto* di Mario Luzi, *work in progress* nato da un'idea di Mettel che nel 2003 chiese al poeta fiorentino un'antologia di testi (poesia, teatro e critica) rappresentativi della sua opera, è arricchita da un'introduzione e da un utile apparato di note esplicative e linguistiche a cura di Paola Baioni. La novità di quest'edizione consiste nell'offrire un percorso che permetta al lettore (e in particolare agli studenti) di avvicinarsi all'opera multiforme di un poeta di importanza capitale per la poesia contemporanea: «così che anche i neofiti possano trovare, in un unico 'strumento', le chiavi di lettura per accostarsi alla comprensione di Luzi» (p. 15). Dopo l'introduzione che delinea un sintetico ed efficace quadro dell'intera opera poetica luziana (compreso anche il teatro), l'"autoritratto" letterario include come prefazione un testo in cui Luzi, recuperando la lezione di Carlo Bo, evidenzia il valore e il significato profondo dell'attività poetica: «un salto dal conosciuto, dal già dato e *donné*, verso l'assolutezza irraggiungibile forse, che può balenare prodigiosamente attraverso la parola» (p. 41).

Segue un'ampia scelta di testi dalle opere poetiche e teatrali di Luzi intervallata da alcuni saggi critici dello scrittore fiorentino, una selezione di poesie inedite e in conclusione al vol. un'interessante antologia di "note critiche". Qui numerosi studiosi e conoscitori di Luzi (tra cui Ravasi, Cacciari, Specchio e Verdino) offrono una lucida e profonda testimonianza della ricchezza e vitalità della sua opera. – Massimiliano Mandorlo

044-158 MACCHI (FEDERICO), *Bibliotecari e legature*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», 24/47 (giugno 2017), pp. 95-7. Cronaca di alcuni corsi di aggiornamento per bibliotecari promossi da Regione Lombardia intorno alla conoscenza e alla descrizione delle legature antiche. – L.R.

044-159 MACCHI (FEDERICO), *Legature caroline e romaniche ovvero la memoria dispersa*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», 24/47 (giugno 2017), pp. 63-70. Un profilo, con precisazioni riguardo ai dettagli tecnici e decorativi, di legature antichissime: caroline (secoli VIII-X) e romaniche (secoli XI-XIII). – L.R.

044-160 MACLEAN (IAN), *Saint Empire Romain germanique et Allemagne, les privilèges d'impression du XV^e au XVII^e siècle*, in *Privilèges de librairie en France et en Europe, sous la direction de E. KELLER-RAHBE*, pp. 401-24. La frammentazione dell'Impero tedesco e la presenza al suo interno di stati con diversi orientamenti confessionali rendono assai complesso il sistema dei privilegi nell'editoria del Cinque e Seicento. – L.R.

044-161 MAFFEIS (FLORIANA), *La bellezza della ruralità: la mappa del fiume di Dello di Pietro Pinelli*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», 24/47 (giugno 2017), pp. 57-62. Un'indagine intorno a un'elegante mappa acquerellata di Dello (BS), nella bassa pianura bresciana, disegnata dal pubblico geometra Pietro Pinelli il 18 giugno 1759 «ad istanza e commissione delli suddetti Nobili Signori Compartecipi» di Of-flaga, Cignano e Faverzano. – L.R.

044-162 «*Magyar Könyvszemle – Revue pour l'histoire du livre et de la presse*», 133, 1, 2017. Vi si parla della fondazione della collegiata di Csázma (Juhász), del primo culto di santa Margherita in Ungheria (Uhrin), della fortuna ungherese di Matthaeus Tympius (Knapp), degli inni a sant'Ejmeric del *Breviarium Rákóczianum* (Takács), della stampa religiosa in

Ungheria nel 1920 (Klestenitz), del ritrovamento di una biblioteca murata francescana (Farkas e Boér). – Ed.B.

044-163 «Magyar Könyvszemle – Revue pour l'histoire du livre et de la presse», **133, 2, 2017**. Si tratta delle chiese evangeliche nella Romania seicentesca (Bándi – Szabó), della poesia latina seicentesca in ambiente astronomico (Förköli), della presenza dei classici della poesia latina in alcune biblioteche nobiliari locali (Buda – Tüskés), del secentesco ms. col breviario armeno cattolico della Accademia delle Scienze di Budapest (Nagy), delle edizioni di Kazinczy fra 8 e 900 (Ajkay). – Ed.B.

044-164 MALATO (ENRICO), *La tradizione del testo della «Commedia»*, «Libri&Documenti», XL-XLI (2014-2015), t. II, pp. 143-51. Presentazione delle caratteristiche principali della tradizione manoscritta del poema dantesco e dei problemi ecdotici che essa pone. – L.Ma.

044-165 MARRI (FABIO), *“Ridicoli barraci” e “dotte miserie”: l'Esordio censurato dell'Arte di utilizzare gli avanzi della mensa, in Fra le carte di Olindo Guerrini, a cura di E. CURTI*, pp. 63-95.

044-166 MARTINELLI (VALERIA), «Eccoti il figlio...». *Nuovi studi sulla Ventisettana dei «Promessi sposi» e qualche osservazione sulla copia ‘staffetta’*, «Ecdotica», **13, 2016**, pp. 68-93. – Il contributo muove dichiaratamente dall'ultimo – e più importante – intervento sull'edizione milanese del 1827 dei *Promessi sposi*, quello cioè pubblicato da Neil Harris ed Emanuela Sertorelli sugli «Annali manzoniani» del 2017. Riprendendo le linee di questo fondamentale lavoro, frutto di un decennio di paziente lavoro sui 70 esemplari noti della Ventisettana, l'a. approfondisce alcuni aspetti inserendo a sistema le diverse copie su cui si esercitò la revisione manzoniana e mettendo in luce importanti aspetti riguardanti sia la tecnica tipografica dell'epoca sia le ricadute testuali e linguistiche di questo lavoro. – M.G.

044-167 MATTHIÒPULOUS (GEORGIOS D.), *Tracing the Early Greek Printing Types, in Aldo al lettore*, pp. 185-205. L'a. delinea una storia dei caratteri greci dai primi tentativi quattrocenteschi fino a Claude Garamond (Parigi, 1480-1561), dando ovviamente grande rilievo al ruolo fondamentale di Aldo Manuzio in questa evoluzione. – S.C.

044-168 MAZZONI (LUCA), *Il manoscritto Triv. 1069 («Convivio» di Dante) e la filologia degli editori milanesi*, «Libri&Documenti», XL-XLI (2014-2015), t. I, pp. 73-85. L'articolo analizza la struttura e le varie mani che intervennero nell'elaborazione del manoscritto Triv. 1069, contenente il testo del *Convivio* con delle note testuali ed esegetiche che hanno subito numerose correzioni e riscritture. Testo e note non coincidono appieno con l'edizione del trattato dantesco curata dagli “editori milanesi” Maggi, Monti e Trivulzio (1826-27). La stratigrafia degli interventi e il confronto con l'edizione permette di desumere che gli editori passarono da una critica prevalentemente congetturale a una più aperta al conforto delle testimonianze manoscritte. – L.R.

044-169 MCCALLUM (SALLY), *BIBFRAME development*, «JLIS.it», **8/3, 2017**, pp. 71-85. Riferisce i passi compiuti dalla Library of Congress per l'aggiornamento dei formati dei dati, a partire da SGML fino all'adozione degli URI e delle triple di RDF e all'apertura del Linked Data Service per i soggetti e altre liste controllate, e all'iniziativa BIBFRAME, il nuovo modello in cui trasferire i dati MARC per renderli accessibili nel web, con i problemi via via affrontati e le sperimentazioni in corso. – Pino Buizza

044-170 MCKENNA (ANTONY), *Pierre Bayle et la circulation des livres*, in *L'annonce faite au lecteur, études réunies par A. CHARON – S. JURATIC – I. PANTIN*, pp. 75-84. Mediante la collaborazione con periodici letterari (in particolare le «Nouvelles de la République des lettres») e la realizzazione del suo *Dictionnaire historique et critique*, Pierre Bayle (1647-1706) promosse la diffusione di buoni libri. Nelle sue intenzioni l'operazione doveva stimolare la partecipazione attiva di tutti i letterati al progresso del sapere. – L.R.

044-171 MECCA (ANGELO EUGENIO), *La tradizione manoscritta della «Commedia». Un percorso nella Biblioteca Trivulziana, con un'appendice sulla tradizione lombardo-veneta (σ)*, «Libri&Documenti», XL-XLI (2014-2015), t. II, pp. 153-76. I 24 codici trivulziani della *Commedia* vengono censiti in base all'appartenenza alle famiglie della tradizione manoscritta: 19 appartengono alla famiglia toscana α, i rimanenti 5 sono di tradizione settentrionale: la famiglia β, che l'a. propone di dividere in due rami: quello emiliano-romagnolo (denominato ε) e quello lombardo-veneto (siglato σ). Al primo ap-

parterrebbero anche il Triv. 1047 e il Triv. 1082, al secondo anche il Triv. 1046, il Triv. 1076 e il Triv. 1085. – L.Ma.

044-172 MEDEIROS (NUNO), *O Mercado do Livro, a Edição e a Universidade em Portugal: Traços Contemporâneos*, in *Livros e Universidades*, pp. 195-221. Ultimo saggio di questa carrellata sull'editoria accademica dei diversi paesi europei, la relazione analizza il mercato contemporaneo dell'editoria accademica portoghese fornendone rapidi accenni storici e analizzando punti irrisolti e contraddizioni. – Francesco Reale

044-173 MELLOTT (JEAN-DOMINIQUE), *Périodiques et privilèges dans la France du XVII^e siècle, entre monopoles et exceptions. Pour une vue d'ensemble*, in *Privilèges de librairie en France et en Europe, sous la direction de E. KELLER-RAHBE*, pp. 113-55. La politica di concessione dei privilegi per i periodici nella Francia del Seicento, mostra le strategie di inquadramento dell'informazione impiegate dalla corona francese. – L.R.

044-174 MELOT (MICHEL), *A Escrita Entre a Linguística e as Artes Gráficas*, in *Livros e Universidades* pp. 231-43. Riflessioni sulla nascita della scrittura, tra esigenza umana e pratica artistica, analizzandone le componenti linguistiche e comunicative dai geroglifici fino agli attuali *captcha*. – Francesco Reale

044-175 MILANA (LUCA), *Un bibliotecario del XVII secolo: Lukas Holste, tra erudizione e bibliofilia*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», 24/47 (giugno 2017), pp. 7-11. Un profilo di Lukas Holste (1596-1661), erudito, bibliotecario e bibliofilo, e della sua biblioteca personale, già oggetto di studio da parte di Alfredo Serrai, che fu donata all'Angelica di Roma. – L.R.

044-176 MILIANI (GIOVANNI BATTISTA), *La musica. Ristampa*, in appendice GIANCARLO CASTAGNARI, *Gianbattista Miliani industriale tra impresa e cultura*, Fabriano, Istocarta, 2017, pp. 109+XXIX, ill. b/n, ISBN 978-88-908519-3-3, s.i.p. A 80 anni dalla morte dell'a., industriale della carta, ISTOCARTA (Istituto di Storia della Carta Gianfranco Fedrigoni) gli rende omaggio con una ristampa anastatica in 600 esemplari del suo trattatello edito nel 1885 e stampato a Firenze dalla Tipografia dell'Arte della Stampa di Stefano Landi. L'opera è il regalo di nozze di Miliani per il matrimonio tra

sua sorella Anna e Ciro Vallemani, discendente della famiglia di cartai da cui Pietro Miliani, avo di Giovanni Battista, aveva rilevato la cartiera. Non si tratta di una storia della musica, bensì di uno "studio della musica ne' suoi rapporti con la civiltà moderna": secondo Miliani, l'Ottocento è il "secolo della musica", poiché essa possiede una "intima corrispondenza con il progresso e la civiltà". In appendice, Giancarlo Castagnari, vicepresidente di ISTOCARTA, traccia il profilo biografico dell'a., un uomo erudito e poliedrico, ma soprattutto prestigioso "cartaro". Chiudono il vol. due ritratti fotografici di Miliani, la sua bibliografia e l'indice dei nomi. – Martina Molino

044-177 *Miniature (Le) della Fondazione Giorgio Cini*, a cura di MASSIMO MEDICA – FEDERICA TONIOLO, con la collaborazione di ALESSANDRO MARTONI, Milano, Silvana Editoriale, 2016 ⇒ rec. ILARIA ANDREOLI, «*La Bibliofilia*», 119, 2017, n. 1, pp. 173-6

044-178 *Mirabilis bibliotheca. L'antica libreria del convento dei Cappuccini di Mazzarino*, a cura di SALVATORE RIZZO – GIUSEPPINA SINAGRA, con la collaborazione di CLAUDIA D'ARCAMO – GIOVANNA PARRINO – ALESSIO SOLA, Caltanissetta, Paruzzo, 2015 ⇒ rec. DOMENICO CICCARELLO, «*Bibliothecae.it*», 6/1, 2017, pp. 437-42

044-179 MOLLIER (JEAN-YVES), *As Editoras Universitárias Francesas: Entre o Modelo Público e o Privado, um Reconhecimento Simbólico Difícil*, in *Livros e Universidades*, pp. 255-69. Viene brevemente descritto l'anomalo mercato dell'editoria accademica francese nel quale la presenza di veri e propri colossi editoriali monopolizza l'uscita di manuali didattici e pubblicazioni di ricerca. Vengono analizzati i diversi insuccessi degli interventi politici atti a ovviare a questi scompensi. – Francesco Reale

044-180 MONCIATTI (ALESSIO), *Dante nella «Figurando il Paradiso»*. *Appunti per le arti del visibile e Dante*, «*Libri&Documenti*», XL-XLI (2014-2015), t. II, pp. 249-59. Analisi dei luoghi in cui Dante dimostra una profonda conoscenza, anche tecnica, della produzione artistica a lui coeva. – L.Ma.

044-181 MONOK (ISTVÁN), *A Imprensa Universitaria da Buda a Serviço da Formação da Consciência Nacional dos Países da Europa Central, 1648-1866*, in *Livros e Universidades*, pp. 143-53. Studio relativo al particolare caso della stamperia universitaria ungherese.

rese di Buda nella quale venivano pubblicati libri in un quantitativo impressionante di lingue differenti. Dati alla mano, l'a. traccia le spiegazioni politiche, culturali e storiche nascoste dietro la presenza di una lingua rispetto a un'altra nella cosmopolita capitale ungherese. – Francesco Reale

044-182 MONTANARI (MASSIMO) – LAILA TENTONI, *“Chi di gallina nasce...”*. *Lettere di Pellegrino Artusi a Olindo Guerrini*, in *Fra le carte di Olindo Guerrini*, a cura di E. CURTI, pp. 97-105.

044-183 MORANDINI (MINO), *Editoriale*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 24/47 (giugno 2017), pp. 3-6. Note intorno alla necessità di porre una regolamentazione alle incontrollate speculazioni finanziarie, con qualche appunto sul contributo di rilievo che possono offrire, in tal senso, le *humanae litterae*. – L.R.

044-184 MORANDINI (MINO), *Per il certamen sul latino medievale del Liceo Classico “Arnaldo” un generoso dono librario della Fondazione “Lorenzo Valla”*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 24/47 (giugno 2017), pp. 91-4. Cronaca del concorso organizzato dal liceo classico Arnaldo di Brescia e riguardante il latino di autori non classici, dai tardi Padri della Chiesa al Pascoli latino. – L.R.

044-185 MORANDINI (MINO), *Visti in libreria. Rubrica di recensioni librerie*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 24/47 (giugno 2017), pp. 85-9. Rassegna di brevi recensioni di novità editoriali di argomento vario. – L.R.

044-186 *Mundus in figuris. Illustrazioni del libro e rappresentazione del mondo nel fondo Lanfranchi di Palazzolo sull'Oglio*, a cura di FABRIZIO FOSSATI, Milano, C.R.E.L.E.B., 2017, pp. 71, s.i.p. Breve ma ricco catalogo pubblicato in occasione dell'esposizione dedicata al fondo antico “G.U. Lanfranchi” della Biblioteca Civica di Palazzolo sull'Oglio. La mostra ha voluto essere un omaggio a Giacinto Ubaldo Lanfranchi, il collezionista che donò alla cittadina bresciana questo importante fondo di libri antichi. Il catalogo presenta la descrizione di 26 esemplari che sono stati esposti tra il 30 aprile e il 3 giugno del 2017 a Villa Lanfranchi a Palazzolo. Tema della mostra è stato la raffigurazione del mondo nel libro antico, con un percorso espositivo che si è snodato a partire da alcuni manoscritti fino a giungere a un globo terrestre ligneo ottocentesco. Le schede sono state redatte

con una sapiente scelta divulgativa e con un'attenzione particolare alla descrizione dell'opera e alle motivazioni che giustificano la sua collocazione nel percorso espositivo. Il catalogo si conclude con una breve ma completa bibliografia relativa alle principali opere sulla cartografia nei libri antichi. – L.Mo.

044-187 MURARO (GIOVANNA) – EDOARDO BARBIERI, *Nel sesto centenario zabarelliano. L'originale dei Consilia di Francesco Zabarella († 1417) esemplare di tipografia dell'editio princeps del 1490*, «La Bibliofilia», 119, 2017, n. 1, pp. 3-32. Nella prima parte dell'articolo si ricostruiscono la figura e il lavoro del canonista Francesco Zabarella: professore presso l'Università di Firenze e Padova e vicino al mondo degli Umanisti. La seconda parte esamina invece il rapporto tra il manoscritto di tipografia (MS Lucca, Biblioteca Capitolare Felliniana, 258) che raccoglie i *consilia* dello Zabarella e l'*editio princeps* del testo dell'anno 1490. – A.T.

044-188 *Musei di carta. Immagini dell'antico in Val di Chiana. Esposizione di monete di epoca romana e libri di numismatica del Cinquecento*, a cura di MARIO DE GREGORIO – ANGELO VOLTOLINI, Torrita di Siena, Fondazione Torrita cultura, 2017, pp. 78, ISBN: 978-88-940576-7-6. Catalogo della mostra svolta a Torrita di Siena nell'aprile di quest'anno, nell'ambito dell'iniziativa “Musei di carta”, per la valorizzazione del patrimonio di libri antichi della Val di Chiana. Il catalogo è diviso in tre sezioni. La prima ha come filo conduttore l'opera *De Etruria regali libri VII*, redatta dallo scozzese Thomas Dempster (1579-1625) tra il 1616 e il 1619 e pubblicata solo nel 1723-1724 a Firenze grazie a Thomas Coke (1747-1814). Il volume, che raccoglie e testimonia resti della cultura etrusca, è di fondamentale importanza per la nascita del movimento culturale settecentesco che prende il nome di “Etruscheria”. La seconda è costituita da un'interessante serie di schede numismatiche con relative illustrazioni di monete romane di epoca repubblicana e imperiale. La terza e ultima parte raccoglie la collezione di libri di numismatica del Cinquecento esposti alla mostra. – Pierfilippo Savio

044-189 NAUD-BETTERIDGE (MARIETTE), *La publicité du livre français dans la presse littéraire écossaise, 1750-1780*, in *L'annonce faite au lecteur, études réunies* par A. CHARON – S. JURATIC – I. PANTIN, pp. 177-88. Si analizza la presenza di libri francesi nei

periodici letterari scozzesi del secondo Settecento, mostrando la maggiore diffusione di alcuni autori (Voltaire e Rousseau *in primis*) e la minore di altri non meno noti all'epoca (per esempio Diderot e D'Alembert). – L.R.

044-190 NEPORI (FRANCESCA), *SBN tra funzioni catalografiche e aspirazioni bibliografiche*, «Bibliothecae.it», 6/1, 2017, pp. 265-97. Attivando un confronto con il modello FRBR e RDA, si discutono le potenzialità e i limiti di ricerca del Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale. – A.T.

044-191 Nicolò Rusca. *Arciprete di Sondrio martire per la fede (1563-1618)*, opuscolo per la beatificazione a cura di SAVERIO XERES – ANNA ROSSI, Como, 2013, pp. 20, ill. La vita del beato Nicolò Rusca, figura da riscoprire «con l'impegno a cogliere la forza dirompente e liberante del suo messaggio» (Mons. Coletti, Vescovo di Como), è anche una vicenda culturalmente rilevante. Rusca è arciprete a Sondrio tra il 1590 e il 1618, in un'area di confine tra il cattolicesimo tridentino (di cui si fa convinto interprete) e il protestantesimo dalle eco svizzere. Attraverso dibattiti teologici e lo scambio di libri, tra i quali si immerge appena può, instaura un vivo confronto con i riformati: non manca neppure di avviare un rapporto di amicizia interconfessionale con il pastore protestante della città, Scipione Calandrino. Il dialogo, però, non toglie la fermezza delle proprie idee e così, quando i protestanti avanzano l'idea di istituire un collegio di loro ispirazione in Valtellina (che significherebbe una presenza penetrante della dottrina calvinista in area italiana), Nicolò Rusca paga con la vita, da subito accompagnata dalla fama di martirio. – Dario Romano

044-192 NOTO (GIUSEPPE), *Il Trivulziano 1058. Appunti e prospettive di studio*, «Libri&Documenti», XL-XLI (2014-2015), t. I, pp. 99-104. Analisi del manoscritto acquistato da Trivulzio nel 1817, copiato quasi interamente a Treviso nel 1425, contenente *Vita nova* e rime due-trecentesche. – L.Ma.

044-193 NOVA (GIUSEPPE), *Sebastiano d'Aragona poco noto cartografo bresciano nel XVI secolo*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 24/47 (giugno 2017), pp. 35-42. Note su Sebastiano Aragonese, personaggio minore, ma non infimo del maturo Rinascimento bresciano e noto almeno come pittore, miniaturista, antiquario ed epigrafista. – L.R.

044-194 NUOVO (ANGELA), *Naissance et système des privilèges à Venise du XV^e au XVI^e siècle*, in *Privilèges de librairie en France et en Europe, sous la direction de E. KELLER-RAHBE*, pp. 331-47. L'a. propone un panorama del sistema dei privilegi nella capitale dell'editoria italiana, dalla precoce nascita quattrocentesca al pieno sviluppo cinquecentesco. – L.R.

044-195 *Officina (L') dei libri. Testimonianze, saggi, documenti*, a cura di EDOARDO BARBIERI, Lodovica Braida e Alberto Cadioli, Milano, Edizioni Unicopli, 5, 2016. Si schedano i singoli contributi.

044-196 OLOCCO (RICCARDO), *The archival evidence of type-making in 15th-century Italy*, «La Bibliofilia», 119, 2017, n. 1, pp. 33-79. Con l'intento di reperire elementi che permettano di meglio capire quali fossero le tecniche di produzione e i materiali impiegati nella fabbricazione dei caratteri, si propone una analisi critica delle fonti d'archivio relative alla fabbricazione e il commercio dei caratteri in Italia nel Quattrocento. L'indagine permette inoltre di valutare eventuali differenze con le pratiche di produzione dei secoli successivi. – A.T.

044-197 PACCAGNELLA (IVANO), *Un mondo di parole. Tra lingue e dialetti*, a cura di ANDREA CECCHINATO – CHIARA SCHIAVON, Padova, Cleup, 2017 ('Romanistica Patavina', 10), pp. 534, ISBN 9788867877713, € 30. Il vol., che suggella la fine dell'attività didattica di Ivano Paccagnella, a lungo svolta nell'ateneo di Padova e conclusasi proprio in questo 2017, racchiude sei saggi già editi (in un paio di casi rifusi con estratti di altre sue pubblicazioni, talora in corso di stampa). Vi si raccolgono lavori stesi nell'arco di più d'un trentennio (dal 1983 a oggi) e che radunano contributi imperniati su temi cari all'a. – il quale, come noto, è insieme storico della lingua e storico della letteratura –: il plurilinguismo letterario, la normazione e la questione della lingua del XVI sec., gli studi sui dialetti e sulla lessicografia dialettale. Come ha giustamente sottolineato Sergio Bozzola nella *Presentazione* in testa all'opera, a legare insieme questi saggi dispersi è il *fil rouge* della «pluralità» (p. 9): di lingue e linguaggi, di generi, di esempi, di punti di vista. Di séguito il sommario del vol.: *Plurilinguismo letterario: lingue, dialetti, linguaggi* (pp. 17-126); *Plurilinguismo, codificazione e riflessione linguistica nel primo Cinquecento* (pp. 127-272); *Uso letterario dei dialetti* (pp. 273-343); *Contributi allo stu-*

dio della lingua e dei dialetti (pp. 345-70); *La letteratura anticlassica e dialettale: il «manierismo»* (pp. 371-433); *Gli inizi della lessicografia dialettale. Da Del Bono (1571) al primo Cherubini (1814)* (pp. 435-510). Correda il libro l'utile indice dei nomi. – Simone Pregnolato

044-198 PALA (FRANCESCA), *Lo standard EAD3 per la codifica dei dati archivistici: qualche novità e molte conferme*, «JLIS.it», 8/3, 2017, pp. 148-76. Presenta l'ultima versione dello standard della Society of American Archivists negli intenti della revisione e nelle novità e modifiche rispetto all'EAD2. In appendice un esempio di applicazione nell'inventario dell'ex Ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà di Roma. – Pino Buizza

044-199 PALMA (MARCO), *Lavorare insieme*, Roma, Viella, 2017, pp. 62, ISBN 978-88-6728-782-6, s.i.p. Elegante quanto utile *plaque* che racchiude la vasta bibliografia dell'a. (più di 200 contributi organizzati cronologicamente dal 1971) accompagnata da un indice dei nomi e da uno dei titoli. Stante che si tratta di un'opera *in progress*, il titolo chiarisce il *focus* della pubblicazione, altrimenti tra lo iettatorio e il narcisistico: mostrare il *modus operandi* di uno studioso che ha fatto del "lavorare insieme" uno dei segni della sua attività (e non a caso l'omaggio nasce dalla casa editrice Viella, che vede l'a. tra i suoi più stretti collaboratori). – Ed.B.

044-200 PANTIN (ISABELLE), *Antonio Possevino et sa politique du livre: la «Bibliothèque choisie» comme guide de lecture*, in *L'annonce faite au lecteur, études réunies par A. CHARON – S. JURATIC – I. PANTIN*, pp. 57-74. Come hanno messo in evidenza numerosi studi, il gesuita Antonio Possevino (1533-1611), con la sua *Bibliotheca selecta*, definì una sorta di canone della cultura cattolica alla fine del Cinquecento, proponendo, per le opere censite, un'ortodossa *ratio interpretandi*. – L.R.

044-201 PAQUANT (MARTHE), «*Privilège*». *Étude lexicologique et lexicographique*, in *Privilèges de librairie en France et en Europe*, sous la direction de E. KELLER-RAHBE, pp. 23-47. Sulla base di uno studio lessicologico e lessicografico, l'a. indaga la lenta applicazione del termine "privilegio" al mondo dell'editoria e del commercio librario, mostrando anche alcuni errori nelle definizioni. – L.R.

044-202 PASUT (FRANCESCA), *Nell'antica vulgata fiorentina. Due varianti miniate*

della «Commedia» dantesca, «*Libri&Documenti*», XL-XLI (2014-2015), t. II, pp. 261-73. Analisi degli aspetti iconografici dei codici Triv. 1080 (decorato dal Maestro delle Effigi Domenicane) e Triv. 1077 (meno fastoso, con iniziali decorate da Pacino di Buonaguida). – L.Ma.

044-203 PEDRAZA GRACIA (MANUEL JOSÉ), *Los libros-herramienta del jurista Nicholau Barandin en 1431 en un documento inusual*, «*Titivillus*», 3, 2017, pp. 187-90. Lo studio indaga la biblioteca del giurista di Saragozza Nicholau Barandin, partendo da un documento in cui questo metteva la sua raccolta come garanzia di un grosso prestito di 350 fiorini, concessogli dal mercante Juan de Mur. – A.T.

044-204 PEDRETTI (PAOLO), *L'edizione udinese della «Divina Commedia» nelle lettere di Gian Giacomo Trivulzio a Quirico Viviani*, «*Libri&Documenti*», XL-XLI (2014-2015), t. I, pp. 53-70. Attraverso l'analisi delle lettere inedite di Quirico Viviani a Gian Giacomo Trivulzio si ricostruisce la stretta collaborazione fra i due cultori di Dante, finalizzata all'edizione udinese della *Commedia*, pubblicata fra il 1823 e il 1828 e curata da Viviani, il quale fece buon uso dei suggerimenti filologici, esegetici e iconografici del marchese. – L.Ma.

044-205 PERINI (VALENTINA), *Il Simonino. Geografia di un culto*, con saggi di DIEGO QUAGLIONI e LAURA DAL PRÀ, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2012, pp. 376, ISBN 978-88-8133-038-6, s.i.p. Un prezioso vol., ricco di bibliografia sul tema, che permette di ripercorrere non solo le tragiche vicende del 1475 e la storia del culto di san Simonino (e soprattutto la relativa iconografia), ma anche la diffusione di pubblicazioni a stampa per la propaganda del culto del nuovo santo, non a caso definito da Ugo Rozzo un "santo tipografico". – Ed.B.

044-206 PETRELLA (GIANCARLO), «*À la chasse au bonheur*». *I libri ritrovati di Renzo Bonfiglioli e altri episodi di storia del collezionismo italiano del Novecento*, presentazione di DENNIS E. RHODES, Firenze, Olshki editore, 2016 ⇒ rec. ROSA MARIA BORRACCINI, «*La Bibliofilia*», 119, 2017, n. 1, pp. 186-9

044-207 PETRELLA (GIANCARLO), *Costruire una bibliografia in formato elettronico. Il caso del database BiblioAstrology*, «*La Bibliofilia*», 119, 2017, n. 1, pp. 133-57. Il con-

tributo analizza il progetto *BiblioAstrology*, database online di edizioni relative all'astrologia: basato sul lavoro di Leandro Cantamessa Arpinati, il database bibliografico raccoglie circa 16.000 schede di edizioni di astrologia, pubblicate tra il 1468 e il 1930. – A.T.

044-208 PETRELLA (GIANCARLO), *Gli incunaboli trivulziani della «Commedia». Ragioni di un primato e qualche appunto per il collezionismo di Dante in casa Trivulzio a margine di una proposta di catalogo, «Libri&Documenti», XL-XLI (2014-2015), t. II, pp. 329-47.* La Biblioteca Trivulziana è l'unica al mondo a possedere tutte le quindici edizioni quattrocentesche della *Commedia*. L'a., dopo uno sguardo alla "classifica" delle biblioteche in questa particolare competizione, traccia la storia della collezione degli incunaboli danteschi trivulziani, cui tiene dietro il catalogo. – L.Ma.

044-209 PETTEGREE (ANDREW) – GRAEME KEMP, *The Universal Short Title Catalogue. Creating and Exploiting a Major Bibliographical Resource, «La Bibliofilia», 119, 2017, n. 1, pp. 159-71.* Il contributo ripercorre le tappe dello sviluppo dello "Universal Short Title Catalogue", bibliografia collettiva online inaugurata nel 2011 che allo stato attuale comprende oltre 700.000 segnalazioni bibliografiche di edizioni entro l'anno 1650. – A.T.

044-210 PFISTER (LAURENT), *Les conditions d'octroi des privilèges d'imprimerie de 1500 à 1630, in Privilèges de librairie en France et en Europe, sous la direction de E. KELLER-RAHBE, pp. 49-92.* Ampio contributo in cui, indagando le condizioni di rilascio dei privilegi nella Francia del Cinque e del primo Seicento, l'a. sottolinea le differenze tra il privilegio di stampa e la proprietà intellettuale e artistica. – L.R.

044-211 *Pietro Miliani fabbricante di carta, a cura di ANDREA F. GASPARINETTI, Fabriano, ISTOCARTA, 2017, pp. 294, ISBN 9788890851957 [Ristampa Fabriano, Cartiere Miliani, 1963].* La figura di Pietro Miliani (1744-1817), fabbricante di carta e fondatore delle Cartiere Miliani a Fabriano nel 1782, è al centro di questo libro pubblicato dall'Istituto di Storia della Carta Gianfranco Fedrigoni. In particolare, si tratta della ristampa del vol. pubblicato nel 1963, a cura dello storico Andrea Federico Gasparinetti (1893-1964). La ristampa è preceduta da un interessante saggio di Marianna Astore che inquadra

la figura di Pietro Miliani e traccia l'evoluzione dell'azienda determinata dalle indubbie qualità imprenditoriali del fondatore. Dopo aver lavorato in diverse cartiere come dipendente, Miliani rivoluzionò la produzione cartaria fabrianese, portandola da una ristretta produzione familiare alla prefigurazione della futura organizzazione industriale. L'ultima parte è dedicata invece alla biografia dello storico Gasparinetti, a cura di Giancarlo Castagnari. In conclusione, una preziosa serie di tavole che illustrano documenti e strumenti di lavoro della cartiera. – Pierfilippo Saviotti

044-212 PIOFFET (MARIE-CHRISTINE), *Privilèges factices et autres supercheries éditoriales dans les controverses religieuses au tournant des XVI^e et XVII^e siècles, in Privilèges de librairie en France et en Europe, sous la direction de E. KELLER-RAHBE, pp. 93-112.* Durante le controversie religiose del Cinque e del Seicento, gli stampatori di *pamphlets* impiegarono diversi artifici, tra cui quello di privilegi fittizi. Emerge così il ruolo attivo degli editori nella pubblicazione di testi di carattere confessionale e controversistico. – L.R.

044-213 PIROVANO (DONATO), *Gian Giacomo Trivulzio e la «Vita nuova», «Libri&Documenti», XL-XLI (2014-2015), t. I, pp. 87-97.* L'edizione della *Vita nova* pubblicata nell'estate del 1827 dagli "editori milanesi" Maggi, Monti e Trivulzio (prima edizione del prosimetro dantesco a sé stante) riprende il testo di quella di Biscioni del 1723, integrato con il ricorso a due codici posseduti da Gian Giacomo Trivulzio, il Triv. 1050 e il Triv. 1058. Le postille vergate da Trivulzio sulla sua copia (Triv. E 296) dimostrano che il marchese continuò a lavorare sull'opera, forse in vista di una nuova edizione, che però non vide mai la luce. – L.Ma.

044-214 PIVA (LUCA), *Una stamperia ebraica quattrocentesca a Piove di Sacco, «Padova e il suo territorio», XXXII, 186, aprile 2017, pp. 9-12.* In un articolo giornalistico ma ben informato viene ripercorsa la vicenda della prima tipografia ebraica, quella impiantata a Piove di Sacco da Meshullam Cusi probabilmente nel 1473. Il contributo, oltre a ricordare l'episodio, che precede la nota tipografia ebraica di Reggio Calabria, offre una interessata carrellata degli studi, fino ai recenti di Daniele Nissim e fino alla riproduzione in legno di un torchio tipografico antico realizzato dalla Associazione locale Guariento. – Ed.B.

044-215 PLEBANI (TIZIANA), *Aldo Manuzio e il patto con i lettori, in Aldo al lettore*, pp. 133-50. L'a. analizza il patto che Aldo instaura coi suoi lettori tramite le sue prefazioni, facendo risalire questa attitudine dell'editore agli anni romani e alle prefazioni di Bussi per Sweynheym e Pannartz. L'a. raggruppa per tipologie queste prefazioni, escludendo quelle indirizzate a personaggi particolari, e sottolinea la varietà dei motivi (non solo editoriali) per cui Aldo si rivolge al suo lettore. – S.C.

044-216 POLI (IVAN), *La biblioteca popolare circolante della Società Savonarola di Ferrara. Un caso paradigmatico dell'Italia postunitaria*, «*Bibliothecae.it*», 6/1, 2017, pp. 92-153. L'a. ricostruisce il percorso della Società Savonarola, istituzione filantropica ferrarese a cui si può attribuire la fondazione della prima biblioteca popolare circolante della provincia. – A.T.

044-217 POMMIER (HENRIETTE), *Estampes et privilèges sous l'ancien régime, in Privilèges de librairie en France et en Europe, sous la direction de E. KELLER-RAHBE*, pp. 219-88. Il contributo analizza il meno battuto terreno dei privilegi concessi per stampe e illustrazioni (soprattutto in grande formato) sia a stampa che dipinte, in un arco cronologico che va dal XVI al XVIII secolo. – L.R.

044-218 *Pompe (Le) dei Medici. Guerre, nozze, battesimi e funerali nella Toscana dei primi tre Granduchi (1550-1600)*, Catalogo della mostra Firenze (5-12 maggio 2017), Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2017, ISBN 978-88-98282-37-1, pp. 191. Il catalogo presenta le schede bibliografiche di 31 pubblicazioni impresse per alcuni dei più importanti eventi dinastici della casata dei Medici nell'età dei granduchi Cosimo I, Francesco e Ferdinando I. Il pregio maggiore del vol. consiste nella precisione della redazione delle schede, ricche di dati bibliologici, che permettono di confrontare le scelte redazionali che nel corso della seconda metà del Cinquecento portarono alla definizione nel Granducato di Toscana del genere del libretto d'occasione o *livret*, per usare una terminologia francese tanto cara a Bonner Mitchell, che nel secolo scorso fu il maggiore studioso di questo genere di edizioni. Tale tipologia editoriale, destinata a un impiego ben calibrato da parte dei Medici in vista della promozione della propria immagine pubblica, risulta interessante tanto per gli studiosi di editoria e letteratura, quanto per gli storici dello

spettacolo. Nelle carte dei libretti per sposalizi, battesimi, funerali si colgono infatti informazioni preziose in vista della ricostruzione filologica dell'evento e suggerimenti utili a cogliere l'immaginario della festa che di tali celebrazioni fu l'idea strutturante. In questa prospettiva i saggi qui riuniti propongono modi differenti di affrontare l'analisi dei documenti del sofisticato mondo della cerimonialità medicea. Un mondo che richiede chiavi di lettura diverse, offerte dalle discipline di specializzazione degli autori dei vari contributi, ai quali l'ambito delle pubblicazioni per eventi spettacolari può offrire un fecondo terreno di dialogo e confronto sulle metodologie delle proprie ricerche. – Claudio Passera

044-219 PONTANI (FILIPPOMARIA), *Essere utili agli uomini, in Aldo al lettore*, pp. 55-77. Tramite un divertente ed efficace espediente narrativo, l'a. si finge Marco Musuro, cretese collaboratore di Aldo per le edizioni greche. La vita di Musuro dopo il suo arrivo in Italia e il suo lavoro per l'editore sono quindi raccontati dal punto di vista del protagonista stesso, in una specie di racconto storico fedele e documentato. – S.C.

044-220 PONTONE (MARZIA), *Il collezionismo di Dante in casa Trivulzio. Temi, parole e immagini di una mostra*, «*Libri&Documenti*», XL-XLI (2014-2015), t. I, pp. 13-32. Rassegna dei codici e delle opere a stampa possedute dalla famiglia Trivulzio. – L.Ma.

044-221 PRANDI (ALBERTO), *Aldo Manuzio: che carattere!*, in *Aldo al lettore*, pp. 207-19. L'a., storico della fotografia e grafico editoriale, collega le innovazioni tipografiche aldine e la rivoluzione da esse innescata al contemporaneo passaggio dalla tipografia classica a quella digitale. Sono quindi esposte alcune operazioni di questa nuova tipografia ed è fornita una chiave di lettura per comprendere il fenomeno. – S.C.

044-222 *Privilèges d'auteurs et d'autrices en France (XVI^e-XVII^e siècle). Anthologie critique, édition critique* par MICHELE CLEMENT – EDWIGE KELLER-RAHBE, Paris, Classiques Garnier, 2017 (Tèxtes de la Renaissance, 207), pp. 568, ill. b/n, ISBN 978-2-406-05986-8, s.i.p. Il vol. propone al pubblico un'antologia di privilegi concessi ad autori e autrici nella Francia del Cinque e Seicento. Si tratta di testi poco noti, benché siano sopravvissuti in gran numero e rappresentino una fonte rilevante per conoscere dettagli sulla genesi di un'opera, sulla sua pubblicazione, sul suo pubblico di riferimento,

sul contesto editoriale della prima modernità. I documenti originali, le richieste o le concessioni, sono spesso andati perduti, ma la pubblicazione in testa alle edizioni dei privilegi che le proteggono o di semplici estratti di essi permette di recuperarne i termini e di definire più precisamente alcuni aspetti della pubblicazioni (si pensi a quante volte un'edizione è databile attraverso la concessione del privilegio!). Si tratta però di testi non sempre facilmente raggiungibili e, soprattutto, non agevolmente leggibili e consultabili in serie. Va reso dunque merito ai curatori di questa raccolta, che mettono a disposizione del pubblico una fonte importante per gli studi di storia dell'editoria nella Francia del Cinque e Seicento. Il vol. si apre con un'ampia introduzione (pp. 8-63) firmata dai curatori, cui segue l'edizione di 100 privilegi suddivisi per periodi storici definiti dai sovrani regnanti. In appendice una serie di fotografie in bianco e nero propone i privilegi o estratti di essi così come appaiono nelle edizioni a stampa cui sono destinati. Seguono un utile glossario e un'ampia bibliografia di riferimento. Chiudono un indice alfabetico degli autori e uno cronologico delle opere privilegiate, nonché la tavola delle illustrazioni. – L.R.

044-223 *Privilèges de librairie en France et en Europe XVI^e-XVII^e siècles, sous la direction de EDWIGE KELLER-RAHBÉ, avec la collaboration de HENRIETTE POMMIER – DANIEL RÉGNIER-ROUX, Paris, Classiques Garnier, 2017 (Études et essais sur la Renaissance, 116), pp. 540, ISBN 978-2-406-05983-7, s.i.p.* Raccogliendo poco meno di venti contributi caratterizzati da un approccio interdisciplinare, il vol. si propone di definire il fenomeno dei privilegi librari nella Francia e nell'Europa del Cinque e del Seicento. Dopo l'introduzione di Edwige Keller-Rahbé, i saggi sono riuniti in due macrosezioni: la prima dedicata alla Francia, con dieci interventi (Marthe Paquant, Laurent Pfister, Marie-Christine Pioffet, Jean Dominique Mellot, Alain Riffaud, Jean Leclerc, Éliane Itti, Henriette Pommier, Daniel Régnier-Roux, Sylvie Deswarte-Rosa), la seconda, composta da sette articoli, che getta uno sguardo ad altre realtà europee (Angela Nuovo, Jane Ginsburg, María Luisa López-Vidriero, Ian Maclean, Paul Hoftijzer, Jean-François Gilmont e John Feather). Un posto a parte occupa la postfazione di Nicolas Schapira che tira le fila dei vari percorsi proposti nella miscellanea. Chiudono un'amplissima bibliografia, l'indice dei nomi e gli *abstracts*. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

044-224 PROCACCIOLI (PAOLO), *La redazione e la stampa del «Comento»*. *Tempi, modi, illazioni e implicazioni, in Per Cristoforo Landino lettore di Dante*, pp. 137-53. Tre ordini di riflessioni: sulle implicazioni "politiche" della stampa del *Comento* di Landino, operazione paragonabile, e pressoché coeva, alla *Raccolta Aragonese* ed espressione di un «ripensamento propriamente critico e storiografico al quale la Firenze laurenziana sottopose la sua tradizione letteraria, per valorizzarla celebrandone insieme unicità ed esemplarità» (pp. 140-1); sulle ripercussioni filologiche e testuali delle nuove acquisizioni documentarie circa la genesi dell'opera; sul rapporto di Landino con gli Alberti. – L. Ma.

044-225 QUAQUARELLI (LEONARDO), *Nell'archivio dei carteggi in entrata: temi del sodalizio fra Olindo Guerrini e Corrado Ricci, in Fra le carte di Olindo Guerrini, a cura di E. CURTI*, pp. 107-43.

044-226 QUONDAM (AMEDEO), *Sisifo ed Ercole in tipografia. La missione di Aldo, in Aldo al lettore*, pp. 17-54. L'a. studia le prefazioni delle edizioni alpine, ragionando sulle metodologie e sui destinatari. Particolare rilievo è dato al *mythos* che esse creano attorno alla figura di Aldo: il paragone con Sisifo ed Ercole sarebbe collegato alla sua fatica di editore e promotore di cultura in tempi avversi. – S.C.

044-227 RAIELI (ROBERTO), *Oltre i termini dell'information retrieval: information discovery e multimedia information retrieval, «Bibliothecae.it»*, 6/1, 2017, pp. 178-232. Con un affondo sulla metodologia semiotica del MIR, l'a. mette a confronto le attuali metodologie per la ricerca e la scoperta dell'informazione. – A.T.

044-228 RALPH (HANNA) – DAVID RUNDLE, *A Descriptive Catalogue of the Western Manuscripts, to c. 1600, in Christ Church, Oxford, using materials collected by JEREMY J. GRIFFITHS, Oxford, The Oxford Bibliographical Society, 2017, pp. 474, figg. 77, tavv. 48. ISBN 9780901420619*. Prosegue la lodevole opera di catalogazione dei manoscritti medievali di Oxford (si pensi al recente contributo di Peter Kidd sul patrimonio del Queen's College) con un vol., di ottima qualità scientifica e con notevole apparato iconografico, dedicato alla biblioteca della Christ Church di Oxford. Si tratta di 61 codici del fondo principale, cui si affianca i manoscritti conservati nell'Archivio e nella Allestree Li-

brary (rispettivamente 7 e 3 volumi, più un frammento). Dopo l'ampia introduzione, che dà conto della storia di questa collezione libraria, segue il catalogo vero e proprio, organizzato in schede dalla struttura già sperimentata (descrizione materiale, contenuto, fascicolazione, caratteristiche testuali e decorazione, legatura e provenienza). I codici analizzati sono distribuiti cronologicamente dal sec. XII al XVI: come si può facilmente intuire, è consistente il numero dei prodotti di area inglese dei secc. XII-XIII, con molte Bibbie. C'è anche qualche manoscritto di provenienza italiana: il più antico registrato (MS. 378/16-17) fa parte di una raccolta di frammenti, risale al sec. XIV e trasmette Raimondo di Peñaforte, *Extra*. Tuttavia sulla base della riproduzione allegata sembra più probabile una localizzazione in Francia meridionale, dove si incontrano nel Trecento molti prodotti assimilabili dal punto di vista paleografico ai manoscritti bolognesi del periodo. È notevole il MS. 507, in *textualis*, con le *Heroides* di Ovidio (qui datato al sec. XIV², ma forse da ringiovanire all'inizio del sec. XV), transitato nel Quattrocento nelle scuole dell'Italia settentrionale, come testimoniano alcune note di possesso. Di ottima fattura è poi la coppia dei MSS. 113-114, rispettivamente con Virgilio, *Eneide* e Virgilio, *Bucoliche* seguite dalle *Georgiche*, copiati a Ferrara intorno al 1456 dal rinomato amanuense Matteo Contugi di Volterra in umanistica libraria. Le numerose tavole a colori (opportunamente accompagnate dalle indicazioni relative alle proporzioni originali) consentono di verificare le conclusioni su data e provenienza dei singoli volumi. Chiudono il libro gli indispensabili indici. Si tratta in conclusione di un eccellente catalogo, prezioso strumento per future ricerche. – Marco Petoletti

044-229 RANDO (FEDERICA), *Ancora sulla «Picara Giustina» di Barezzo Barezzi. Riflessioni metodologiche e prospettive della ricerca*, «Studi Giraldiani. Letteratura e teatro», III, 2017, pp. 125-36. Affronta il tema dei “furti” letterari e delle riscritture nel XVII sec., a partire dal caso specifico della *Picara Giustina* di Barezzo Barezzi, romanzo tradotto in fretta e senza comprendere perfettamente alcune espressioni, motivo per cui, forse, l'autore sceglie di interpolare materiali vari all'originale. Proprio queste interpolazioni suggeriscono alla studiosa di riflettere teoricamente sull'approccio critico da usare nell'analisi di testi di questo tipo. – Cristina Cappelletti

044-230 RAUTENBERG (URSULA), *Comércio de Livros e Ciência na Alemanha: Desenvolvimento e Interdependências de uma Relação Difícil*, in *Livros e Universidades*, pp. 49-63. Il saggio analizza e racconta le vicende del commercio librario in Germania e dell'importanza che le istituzioni universitarie hanno avute nello sviluppo di quella che l'a. definisce “il primo mercato librario del mondo”. – Francesco Reale

044-231 RAZ-KRAKOTZKIN (AMNON), *Ha-tzensor, ha-orek we-ha-teqst. He-knesia ha-katolit we-ha-sifrut ha-ivrit ba-me' ah ha-shesh 'eresh*, Jerualem, The Magnes Press, 2005; ID., *The Censor, the Editor, and the Text. The Catholic Church and the Shaping of the Jewish Canon in the Sixteenth Century*, translated by J. FELDMAN, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2007 ⇒ rec. SAVERIO CAMPANINI, «La Bibliofilia», 119, 2017, n. 1, pp. 176-80

044-232 REGNIER-ROUX (DANIEL), *Privilège de librairie et image. Le livre d'architecture aux XVI^e et XVII^e siècle*, in *Privilèges de librairie en France et en Europe, sous la direction de E. KELLER-RAHBE*, pp. 289-316. L'a. propone un'indagine di tipo statistico intorno al rilievo dato alle illustrazioni nei privilegi concessi per edizioni di testi di architettura tra Cinque e Seicento. – L.R.

044-233 REYES GÓMEZ (FERMÍN DE LOS) – SUSANA VILCHES CRESPO, *Del Sinodal de Aguilafuente a El Adelantado de Segovia: cinco siglos de imprenta segoviana (1472-1910)*, Madrid, Calambur, 2014 ⇒ rec. ANTONIO CARPALLO BAUTISTA, «Titivillus», 3, 2017, pp. 199-200

044-234 RICCOBONO (MARIA GABRIELLA), *Dante nella «Commedia». Un poeta-profeta davanti ai lettori*, «Libri&Documenti», XL-XLI (2014-2015), t. II, pp. 225-45. Analisi e distinzione di ciò che nel poema dantesco pertiene al Dante-auctor (colui che, dopo il viaggio, scrive e svolge una funzione di commento soprattutto morale) e al Dante-agens (il personaggio che compie il viaggio). – L.Ma.

044-235 RIFFAUD (ALAIN), *Privilèges imprimés dans le théâtre du XVII^e siècle*, in *Privilèges de librairie en France et en Europe, sous la direction de E. KELLER-RAHBE*, pp. 157-73. Il contributo analizza i privilegi stampati in edizioni secentesche di testi teatrali,

mettendo in evidenza soprattutto il valore giuridico ed editoriale di questi testi in relazione alla carriera degli scrittori. – L.R.

044-236 ROCHINI (MARCO), *Giovanni Battista Guadagnini. Teologia, etica e politica nel giansenismo, Brescia, Morcelliana, 2017 ('Storia', 79), pp. 460, ISBN 978-88-372-3010-4*. Il fondo archivistico di proprietà della famiglia Labus, oggi conservato presso la sede bresciana dell'Università Cattolica, è stato una fonte preziosa per Rochini nella ricostruzione della biografia e del pensiero dell'arciprete di Civate Camuno, Giovanni Battista Guadagnini (1723-1807). Lo studioso nel vol. ripercorre vicende biografiche e intellettuali di un personaggio poco noto, ma di grande interesse, intrecciandole alla storia generale, e alla diffusione del giansenismo nel nord Italia in particolare, come ricorda Mario Taccolini nella *Prefazione*. Il vol. prende in esame la formazione del pensiero politico di Guadagnini, influenzato dagli studi di filosofia e teologia condotti a Brescia, prima dai Padri della Pace, gesuiti, poi dagli Oratoriani di san Filippo Neri, dove insegna anche Camillo Almici, autore di un commento polemico a *Dei delitti e delle pene*. Dopo gli studi, pur vivendo in una zona piuttosto isolata e periferica, Guadagnini partecipa al dibattito culturale settecentesco, frequentando assiduamente il circolo che si riunisce intorno a Giammaria Mazzuchelli. Nella sua opera forse più famosa, il *De Antiqua paroeciarum origine*, l'ecclesiastico rivendica – a partire dall'idea dell'ordinazione divina dei parroci – un loro ruolo molto attivo nella gestione della Chiesa diocesana. A partire dagli anni Settanta del Settecento elabora la sua riflessione politica, ossia il giurisdizionalismo, con cui rivendica una maggior "democrazia" nel governo della chiesa; il suo punto di riferimento e di confronto non è la città di Venezia, sotto il cui governo ancora si trova Brescia, ma la Milano asburgica delle riforme teresiane. Guadagnini auspica una riduzione della centralità e del potere (specie quello politico) concesso alla curia romana; vagheggia in questi anni il ritorno di un "novello Costantino", che possa favorire la riforma ecclesiastica, riportando il cristianesimo alla sua forma primitiva ed evangelica, in contrasto con il primato della curia romana. La vicenda di Guadagnini si inserisce bene nella storia del giansenismo settecentesco e, attraverso il pensiero e le opere di questo intellettuale, Rochini ripercorre la diffusione del giansenismo e le sue battute d'arresto, che coincidono anche con una crisi dei propositi di riforma dell'ecclesiastico bresciano, a causa della condanna del Sinodo di Pi-

stoia (1786), della rivoluzione francese e del periodo napoleonico. Rochini, oltre a fare ordine tra le carte di Guadagnini, ne analizza il pensiero attraverso uno scrupoloso esame di tutti i documenti, per lo più inediti, conservati nel Fondo Labus, ma anche negli Archivi parrocchiali di Civate Camuno e Breno, nell'Archivio diocesano di Brescia e nella Biblioteca del seminario di Mantova. – Cristina Cappelletti

044-237 RODRIGUES (DENIS), *As Presses Universitaires de Rennes no Atual Cenários Editorial Francês: Uma Dinâmica Multiforme a Serviço do Livro e da Pesquisa, in Livros e Universidades, pp. 269-87*. Vengono brevemente descritte la nascita e le vicende di una serie di case editrici rotanti alla realtà accademica di Rennes analizzandone i cataloghi e i dati di pubblicazione. – Francesco Reale

044-238 ROMANI (VALENTINO), *Biblioteche Sublacensi, «Bibliothecae.it», 6/1, 2017, pp. 298-316*. Ripercorrendo la "fortuna" dell'operato di Sweynheym e Pannartz nelle cronache sublacensi, si rileva come la prima significativa valorizzazione delle raccolte di incunaboli si ebbe solo tra il 1777 e il 1780, periodo riferibile al governo di Santa Scolastica dell'abate Giuseppe Giustino Di Costanzo che omaggiò Pio VI di una copia del *De Civitate Dei* di S. Agostino del 1467. In appendice si riportano le trascrizioni dei vari documenti che riguardano i rapporti tra Santa Scolastica e la Sede Pontificia. – A.T.

044-239 ROSSI (FEDERICA), *Fondi e collezioni di persona e personalità negli archivi, nelle biblioteche e nei musei: una risorsa, un'opportunità, «Bibliothecae.it», 6/1, 2017, pp. 386-424*. Resoconto della Giornata di studi "Fondi e collezioni di persona e personalità negli archivi, nelle biblioteche e nei musei: una risorsa, un'opportunità" (Bologna, Università di Bologna, 26 ottobre 2016). – A.T.

044-240 ROVETTA (CATERINA), *L'editoria del samizdat religioso in Italia. Conversazione con Marta Dell'Asta, in L'officina dei libri. Testimonianze, saggi, documenti, 5, 2016, pp. 109-23*. Studio sulla diffusione editoriale in Italia del *samizdat* (la letteratura del dissenso in Unione Sovietica) di argomento religioso tra gli anni '60 e '70 del Novecento. – Ar.L.

044-241 SACHET (PAOLO), *Cinquecento anni dopo Aldo, «La Bibliofilia», 119, 2017, n. 1, pp. 81-92*. Il contributo analizza i vari eventi e pubblicazioni che si sono susseguiti nell'anno

2015, in cui si è celebrato il quinto centenario dalla morte di Aldo Manuzio. – A.T.

044-242 SALAMONE (RICCARDO), *Verso un'edizione critica delle Rime di Argia Sbolenti*, in *Fra le carte di Olindo Guerrini*, a cura di E. CURTI, pp. 159-93.

044-243 SANTORO (MARCO) [†], *Livros e Universidade na Itália Centro-Meridional: Diretrizes para um Balanço*, in *Livros e Universidades*, pp. 85-113. Cronostoria dell'editoria accademica nell'Italia Centro Meridionale partendo dalle prime apparizioni della stampa nelle suddette regioni della penisola fino ad approdare agli sviluppi e dati più recenti. – Francesco Reale

044-244 SANTOS (JOSUÉ ALBERTO), «La ingoierò la vostra casa Treves». *Alle origini del rapporto Moretti – Mondadori*, in *L'officina dei libri. Testimonianze, saggi, documenti*, 5, 2016, pp. 93-108. L'a. ricostruisce il rapporto tra il poeta Marino Moretti e il grande editore Arnoldo Mondadori, partendo dalla loro corrispondenza privata. – Ar.L.

044-245 SARDO (LUCIA), *Io venia pien d'angoscia a rimirarti. Cataloghi e utenti delle biblioteche pubbliche*, «JLIS.it», 8/3, 2017, pp. 177-90. Lamenta l'incapacità di svecchiare gli strumenti catalografici in rapporto alle esigenze degli utenti delle biblioteche pubbliche, specialmente rispetto all'informazione semantica, alla disposizione fisica delle raccolte, ai dati forniti, alla comprensibilità del linguaggio, alle possibilità di interazione e all'accesso a risorse remote; suggerisce di approfondire la conoscenza dei bisogni dei lettori. – Pino Buizza

044-246 SARRAZIN (VERONIQUE), *Le commerce de l'érudition au 18^e siècle: annoncer et promouvoir le livre savant*, in *L'annonce faite au lecteur, études réunies par A. CHARON – S. JURATIC – I. PANTIN*, pp. 233-53. L'impegno economico richiesto per la pubblicazione delle grandi opere che caratterizzano il Sei e il Settecento portò alla messa a punto del sistema della sottoscrizione e all'uso sempre più massiccio dei giornali letterari a scopo promozionale. – L.R.

044-247 SCALA (FERDINANDO), *La correzione di bozze. Manuale per la revisione dei testi*, Milano, Bibliografica, 2017 ('I mestieri del libro'), 176 pp., ISBN 978-88-7075-922-8, € 23,50. Agile ma approfondito manuale dedicato alla correzione delle bozze. Nel suo per-

corso, frutto di una lunga esperienza maturata nel mondo dell'editoria, l'a. indica il metodo da applicarsi per portare un testo dallo stadio iniziale a quello finale, focalizzandosi su ogni *step* necessario e senza tralasciare anche le indicazioni a prima vista più banali: si va così dagli strumenti imprescindibili (penna rossa, righello, matita) e dalle condizioni più favorevoli per la lettura, all'elenco e alle indicazioni d'uso dei segni e della simbologia da usare in fase di correzione; non mancano le indicazioni sulla tecnica di lettura da adottare e sugli elementi da tenere maggiormente sotto controllo (impaginazione, inestetismi), fornendo contestualmente utili consigli e suggerimenti. Il manuale si configura così come uno strumento di grande utilità sia per un'introduzione esaustiva all'argomento sia come risorsa durante il lavoro di correzione. – F.F.

044-248 SCAPECCHI (PIERO), *Esemplari conservati della «Comedia» impressa da Niccolò di Lorenzo*, in *Per Cristoforo Landino lettore di Dante*, pp. 195-9. L'edizione del 1481 del *Comento* di Landino «resta un punto fermo nella produzione tipografica del poema dantesco» (p. 196). Lo smercio di quest'opera presenta due fasi importanti: quella aurorale, con i primi esemplari usciti dalla tipografia durante la produzione (il più importante è quello donato da Landino a Bernardo Bembo); il secondo è collegato alla nascita della bibliofilia tra Sette e Ottocento, parallelamente alle soppressioni napoleoniche degli istituti religiosi. Altri esemplari circolarono durante le soppressioni di conventi effettuate all'inizio del Regno d'Italia, dopo le quali furono i dantisti inglesi di stanza a Firenze a mantenere alto l'interesse per l'edizione del 1481. – L. Ma.

044-249 SCHAPIRA (NICOLAS), *Postface. Les privilèges et l'espace de la publication imprimée sous l'Ancien Régime*, in *Privilèges de librairie en France et en Europe, sous la direction de E. KELLER-RAHBE*, pp. 475-85. Si propone un percorso di lettura della miscellanea, analizzando i filoni di indagine toccati nei singoli contributi e proponendo piste per ulteriori ricerche. – L.R.

044-250 SECHE (GIUSEPPE), *Il viaggio di Pedro Manuel de Urrea nell'Italia rinascimentale e la presenza della Peregrinación de las tres casas sanctas in una biblioteca di frontiera*, «Ricerche storiche», 47, 2007, pp. 8-33. La menzione, nell'inventario della biblioteca del nobile cagliaritano Salvador Aymeric (1493-1563), della relazione del pellegrino

naggio compiuto dall'Urrea tra il 1517 e il 1519 a Roma, Gerusalemme e Santiago de Compostela (stampata a Burgos nel 1523) è all'origine di questo studio. Contestualizzata la presenza di tale testo nella biblioteca sarda, se ne evidenzia il valore di fonte storica, in particolare per quanto riguarda le menzioni dell'Italia e della Sardegna. – AL.L.

044-251 SERRAI (ALFREDO), *Biblioteche, Archivi, Musei*, «*Bibliothecae.it*», 6/1, 2017, pp. 361-9. A fronte delle innovazioni della tecnologia, si discute del ruolo delle biblioteche, degli archivi e dei musei. – A.T.

044-252 SERRAI (ALFREDO), *Editoriale. Biblioteche e cultura*, «*Bibliothecae.it*», 6/1, 2017, pp. 1-8

044-253 SIGNAROLI (SIMONE), *Cultura scritta e cultura figurata in Valle Camonica nell'età moderna: appunti e prospettive*, in *La realtà dello sguardo. Ritratti di Giacomo Ceruti in Valle Camonica*, a cura di FILIPPO PIAZZA, Breno – Milano, Museo Camuno – Scalpendi, 2017, pp. 75-81. Le dense pagine presentate illuminano con intelligenza il fenomeno indicato dal titolo passando in rassegna i ritratti di famiglia coi libri, l'attività delle istituzioni civili e la cultura umanistica in Valle, il fenomeno della scrittura, le scritte su pietra. – Ed.B.

044-254 SIMONIN (CHARLOTTE), *À l'encre des Lumières, une médiatrice des lettres méconnue: Françoise de Graffigny (1695-1758)*, in *L'annonce faite au lecteur, études réunies par A. CHARON – S. JURATIC – I. PANTIN*, pp. 85-110. Amica di Voltaire e ben introdotta nei salotti parigini, Françoise de Graffigny (1695-1758), grazie a un'intensa attività epistolografica, rappresenta una fonte impareggiabile per ricostruire gli ambienti letterari del pieno Settecento e i loro rapporti con i librai e gli editori. – L.R.

044-255 SOMOV (VLADIMIR), *Annonce et censure en Russie à la fin du 18^e siècle: comment un journal des émigrés annonce les livres français sous le règne de Paul I^{er}?*, in *L'annonce faite au lecteur, études réunies par A. CHARON – S. JURATIC – I. PANTIN*, pp. 189-208. La diffusione di libri francesi in Russia subisce una certa limitazione dopo il 1789. In tale contesto, il cavaliere Gaston de Pollier, redattore del «*Journal littéraire de Saint-Pétersbourg*», continuò a promuovere testi francesi, forniti per lo più dal libraio Pierre François

Fauche, dichiarando di tenersi alla larga da opere legate alla politica. – L.R.

044-256 SOREL (PATRICIA), *A Formação nos Ofícios do Livro nas Universidades Francesas: O Lugar do Ciência Humanas*, in *Livros e Universidades*, pp. 287-95. Analisi dei percorsi scolastici secondari e primari nella struttura educativa francese e analisi delle possibilità di mercato aperte da queste al mercato editoriale. – Francesco Reale

044-257 SORÍN (VALERIA), *Baby steps, Começar e Andar*, in *Livros e Universidades*, pp. 297-309. Nascita, storia e problemi dell'attuale mercato dei libri per l'infanzia argentino nella prima decade del XXI sec. – Francesco Reale

044-258 SQUASSINA (ERIK), *La protezione del Furioso: Ariosto e il sistema dei privilegi in Italia*, «*Bibliothecae.it*», 6/1, 2017, pp. 9-38. Inserendolo all'interno di quello che era il sistema dei privilegi in Italia, si ricostruisce la "fortuna" e l'effettiva efficacia del privilegio ottenuto dall'Ariosto per la protezione della sua opera. – A.T.

044-259 STAGI (TIZIANA), *L'«arte difficile» nell'Indice venticinquennale de «La Bibliofilia» compilato da Giuseppe Sergio Martini*, «*La Bibliofilia*», 119, 2017, n. 1, pp. 119-32. Si ripercorre il contributo dato da Giuseppe Sergio Martini al dibattito riguardo il tema dell'indicizzazione in Italia negli anni Cinquanta. Il punto di partenza per l'analisi è la sua *Prefazione all'Indice venticinquennale 1924/25-1948 de «La Bibliofilia»* pubblicato nell'anno 1956. – A.T.

044-260 STOPPELLI (PASQUALE), *Un'altra commedia per Machiavelli*, «*Ecdotica*», 13, 2016, pp. 9-40. – La cosiddetta *Commedia in versi* (che, come l'autore chiarisce in apertura è un «non titolo», p. 9), anepigrafa, nella critica moderna – indicativamente tra il XVIII e il XX sec. – è stata variamente spartita nell'attribuzione tra Niccolò Machiavelli (al cui nome si ascrive la prima edizione cinquecentesca) e il contemporaneo Lorenzo Strozzi. L'a. del saggio, grazie anche a un puntuale ritorno sui manoscritti, propone un efficace reticolo intertestuale che restituisce – si direbbe in maniera difficilmente contestabile – al Segretario fiorentino la paternità della commedia. Importanti sono infatti i paralleli che la (finora anonima) opera propone nell'orditura del suo testo con gli scritti machiavelliani, sia per quanto ri-

guarda le prose politiche e tecniche sia, e soprattutto con le commedie. – M.G.

044-261 «Studi Giralduani. Letteratura e teatro», *Rivista internazionale on line, open access*, diretta da Irene Romera Pintor e Susanna Villari, ISSN 2421-4191, III, 2017. Si schedano i singoli contributi.

044-262 TAMANI (GIULIANO), *Aldo Manuzio e la stampa con caratteri ebraici*, in *Aldo al lettore*, pp. 173-84. L'a. introduce il tema dello studio della lingua ebraica e della sua stampa tra XV e XVI sec., per poi approfondire i difficili tentativi di Aldo in tale ambito e il rapporto problematico di quest'ultimo col tipografo ebreo Gershom Soncino. – S.C.

044-263 TAVONI (MARIA GIOIA), *Il 2015-2016 per Aldo Manuzio, ovvero il torchio guttenberghiano in nuovi alberi e rami*, in *Aldo al lettore*, pp. 221-40. L'a. fa il punto sulle iniziative dedicate ad Aldo Manuzio tra il 2015 e il 2016 in occasione del cinquecentenario. Commentando alcuni di questi eventi, l'a. sottolinea l'importanza di una ricerca che approfondisca il contesto in cui Manuzio visse e l'influenza che il passato della tipografia ebbe sul suo operato. – S.C.

044-264 TAVONI (MARIA GIOIA), *Riproporre il "silenzio" per le Contemplazioni di Arturo Martini*, Faenza, Lega, 2017, pp. 48, ISBN 978-88-7594-131-4, s.i.p. Un elegantissimo quaderno orizzontale (come un libro di musica) che rilegge con l'indubbia capacità critica dell'a. un celebre libro d'artista come appunto le *Contemplazioni*, a sua volta libro-spartito di segni misteriosi. Si tratta di un esercizio critico di grande interesse che collega certa riflessione un po' vaga al fenomeno "libro d'artista" alla storia della grafica novecentesca. – Ed.B.

044-265 TAVOSANIS (MIRKO L.A.), *Libraries, linguistics and artificial intelligence: J. C. R. Licklider and the Libraries of the future*, «JLIS.it», 8/3, 2017, pp. 137-47. L'opera di Licklider, *Libraries of the future*, 1965, nella parte dedicata all'uso del computer prevedeva l'organizzazione dell'informazione attraverso sistemi 'precognitivi' che permettessero il trasferimento dal linguaggio naturale a un inglese 'non equivoco' e da questo al linguaggio macchina. L'innovazione prese altre vie da quelle previste, ma si riconoscono oggi importanti anticipazioni del web semantico e intuizioni su problemi semantici non ancora risolti. – Pino Buizza

044-266 TEIXEIRA DA SILVA (JAIME A.), *Jeffrey Beall's "predatory" lists must not be used: they are biased, flawed, opaque and inaccurate*, «Bibliothecae.it», 6/1, 2017, pp. 425-36. Si discute riguardo alla scarsa affidabilità del blog curato da Jeffrey Beall, bibliotecario alla University of Colorado Denver Library, in cui dal 2010 elenca potenziali, possibili o probabili *predatory publishers*. – A.T.

044-267 TEIXEIRA (IVAN), *Fenomenologia, Símbolo e História No Conceito de Livro*, in *Livros e Universidades*, pp. 243-53. Raffinato saggio che analizza la presenza del libro come fenomeno sensoriale, strumento comunicativo e artefatto particolare, dotato di un proprio significato e una propria valenza unica. L'a. si appoggia per lo più a testi poetici di cui, soprattutto per il lettore europeo, possono risultare particolarmente significativi e sorprendenti quelli provenienti dalla letteratura brasiliana. – Francesco Reale

044-268 TESTA (SIMONE), *Italian Academies and their Networks, 1525-1700. From Local to Global*, New York, Palgrave – Macmillan, 2015, pp. 304, ISBN 978-1-137-43840-9, \$ 100. – Il vol., articolato in quattro ampi capp. corredati da un ricco aggiornamento bibliografico, affronta da diverse prospettive il fenomeno delle accademie italiane (e delle loro reti) nel periodo compreso tra il 1525 e il 1700. Lo studio, frutto di un progetto di ricerca sviluppato alla Royal Holloway University of London, in collaborazione con la British Library, e in particolare con la piattaforma IAD (Italian Academies Database) propone in chiave sociologica una storia delle accademie italiane come storia di un movimento intellettuale e sociale. L'a. si concentra su una sociologia della conoscenza, sottolineando come caratteristica peculiare del movimento delle accademie italiane la possibilità, da parte delle singole appartenenti alle accademie, di accedere a un'ampia serie di testi (manoscritti e a stampa) prodotti all'interno della comunità accademica, ma circolanti anche all'esterno. Tale caratteristica distingue le accademie da altre istituzioni del tempo, come gilde e corporazioni, e testimonia le relazioni intercorse tra le accademie di diverse città o tra accademici di diverse istituzioni. In particolare, nel cap. III del vol. si mettono in luce le modalità di circolazione della conoscenza tra accademie di città diverse, come Venezia e Bologna, o tra il Nord e il Sud della penisola italiana. La ricerca condotta sui testi di autopresentazione prodotti

dalle accademie (statuti delle accademie, verbali, liste degli accademici) e sulle raccolte di ritratti e biografie degli accademici non solo rivela forti connessioni tra storia del collezionismo, filosofia naturale e arti, ma – a giudizio dell'a. – tali pratiche legate ai network accademici possono essere viste come precursori di Facebook («In the age of social and intellectual networks, and in particular in the age of Facebook, I believe that I am not too far off the mark if I see Italian academies as their antecedents» p. 126). L'analisi a vari livelli delle reti sociali e culturali sviluppatasi intorno alle accademie italiane porta infine l'a. a definire il fenomeno delle accademie italiane come un prototipo della *République des lettres*, ovvero come un fondamentale modello culturale che avrebbe poi esercitato grande influenza su tutta la cultura europea. – Maria Grazia Bianchi

044-269 TIRINNANZI (GIULIA), *L'«Heroico» di Giovan Battista Pigna*, «Studi Giralddiani. Letteratura e teatro», III, 2017, pp. 137-74. La studiosa propone l'edizione critica, con apparato di varianti, del poemetto di Giovan Battista Pigna, l'*Heroico*, composto da cinquanta stanze e pubblicato all'interno del trattato *Gli Heroici*, del medesimo Pigna (Venezia, Giolito, 1561). Il poema ricorda la caduta da cavallo di Alfonso II d'Este durante una giostra a Blois (1556), e restituisce un'immagine idealizzata dal principe, in linea con la prospettiva politico-celebrativa che Pigna propone anche nel trattato *Il Principe*, edito sempre nel 1561. – Cristina Cappelletti

044-270 «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 3, 2017, Zaragoza, Prensas de la Universidad de Zaragoza, 2017, pp. 214, ill. col., ISSN 2387-0915, € 30. Terzo numero del periodico spagnolo, aperto da un editoriale del direttore del comitato scientifico, Manuel José Pedraza Gracia, in cui si rende omaggio allo scomparso Víctor Infantes de Miguel, anch'esso membro del comitato scientifico della rivista. Si vedano schedati i singoli contributi. – A.T.

044-271 TRAMONTANA (ALESSANDRA), *Gli «Eudemoni» di Giralddi Cinthio: un esperimento fallito?*, «Studi Giralddiani. Letteratura e teatro», III, 2017, pp. 71-98. Lo studioso pone in luce il modo in cui Giralddi si distacca nella prassi dai principi teorici sulla scrittura drammaturgica del suo *Discorso over lettera intorno al comporre delle comedie et delle tragedie*, e forse proprio questa discrepanza tra teoria e prassi potrebbe averlo convinto a non pubblicare

la sua commedia. La studiosa ricostruisce la tradizione manoscritta del testo, rimasto inedito sino all'Ottocento; l'articolo prelude all'edizione critica che Tramontana sta allestendo della commedia giralddiana. – Cristina Cappelletti

044-272 TRANIELLO (PAOLO), *Enciclopedia e biblioteca in epoca contemporanea*, «Bibliothecae.it», 6/1, 2017, pp. 370-85. Partendo dal confronto tra l'apporto dei lavori enciclopedici «classici» e il ruolo delle biblioteche, ci si interroga su come il compito di queste ultime debba evolversi in relazione alla «nuova enciclopedia universale» costituita oggi dal web. – A.T.

044-273 TROVATO (SONIA), *A me piace abitar la mia contrada. L'ideale sedentario nelle Satire ariostesche*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 24/47 (giugno 2017), pp. 43-50. Nelle sue *Satire* si leggono alcuni passaggi in cui Ariosto, di fatto contrapponendosi al cosmopolitismo delle corti rinascimentali italiane, dichiara ripetutamente il proprio legame con la sua «contrada» e la volontà di viaggiare solo sulle carte geografiche e con la fantasia. – L.R.

044-274 TURBANTI (SIMONA), *REICAT, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2016* ⇒ rec. PAOLO WOS BELLINI, «Bibliothecae.it», 6/1, 2017, pp. 476-81

044-275 TURCHINI (ANGELO), *Monumenta borromaica, IV. Cultura del libro, chierici e modernizzazione. «Inventari» di biblioteche del clero della città e arcidiocesi di Milano, Cesena, Ponte Vecchio, 2016, pp. 438, ISBN 978-88-6541-570-2, € 50*. Il vol. presentato, che viene ad aggiungersi a una serie importante di ricerche sulla Milano borromaica già pubblicate, riporta però l'a., come egli stesso ricorda, ad alcune prime ricerche sul tema condotte sotto la ferula di Nicola Raponi e pubblicate addirittura nel 1992: *Stampa, libri e letture a Milano nell'età di Carlo Borromeo*. Il vol. si suddivide in tre parti: in primo piano porrei quella che è l'Appendice, con la trascrizione di centinaia di elenchi librari (di solito solo titoli, senza indicazioni di edizione ma anche privi di identificazioni o commenti dello studioso) di raccolte appartenute al clero milanese e diocesano (pp. 141-422), poi il lungo saggio introduttivo (pp. 19-29 con l'ampia bibliografia utilizzata pp. 131-40) che si articola in diversi capitoli che passano dalla normativa borromaica sulle biblioteche ecclesiastiche alla tipologia della documentazione raccolta, dallo studio

del contenuto delle raccolte clericali allo sviluppo e ai cambiamenti della figura sacerdotale. – Ed.B.

044-276 TURRISI (FRANCESCA), *Libri, lettura e scrittura ne «I promessi sposi» di Alessandro Manzoni*, in *L'officina dei libri. Testimonianze, saggi, documenti*, 5, 2016, pp. 27-91. L'a. propone qui una documentata indagine storica e bibliografica del rapporto tra Manzoni e la cultura, dove a emergere è una particolare sfiducia dell'autore milanese verso i grandi "detentori del sapere". Sfiducia, questa, che vedrà il Manzoni senatore molto attivo nel campo delle politiche culturali, a favore della creazione di una vera e propria lingua nazionale, in grado di superare i confini delle singole regioni. – Ar.L.

044-277 VACALEBRE (NATALE), *Il midollo e la corteccia. Uso dei libri e pratiche di lettura nell'antica Compagnia di Gesù*, «La Bibliofilia», 119, 2017, n. 1, pp. 93-117. Lo studio si focalizza su alcuni aspetti relativi all'uso e alla gestione delle raccolte librerie all'interno della Compagnia di Gesù. Ci si sofferma in particolare modo sulle regole generali del sedicesimo sec. e sui commentari alle regole compilati nel diciassettesimo sec.; infine si riporta qualche esempio di procedura per il prestito personale. – A.T.

044-278 VIGEVANI (PAOLO), *La lettura. 25 fotografie in bianco e nero*, presentazione di ANDREA KERBAKER, Cremona, Edizioni Oreste Genzini – Philippe Daverio – Galleria Blanchaert, 2012, pp. 30, ill. b/n, manca ISBN, s.i.p. Paolo Vigevani (1943), di professione editore per le edizioni *Il Polifilo*, eredita la sua passione per la carta stampata dal padre Alberto, scrittore, libraio antiquario e fondatore della Casa Editrice. Grazie all'altra sua passione, la fotografia, ha realizzato un vero e proprio omaggio alla lettura in 25 scatti in bianco e nero, eseguiti tra il 1969 e il 2012, esposti per la prima volta nel 2012 presso la libreria Pecorini di Milano. Il volumetto è il catalogo della mostra, che ritrae l'universo dei lettori: età diverse, luoghi diversi, posizioni diverse e letture diverse per ciascuno, ma tutti concentratissimi sulla pagina scritta. Vigevani fotografo testimonia il senso di Vigevani editore e dell'editoria in generale, ricordandoci con eleganza che il "miracolo della lettura" è destinato a ripetersi ancora a lungo. – Martina Molino

044-279 VISCONTI DI MASSINO (UBERTO), *La Grande Guerra e dintorni. Memorie e cimeli nel centenario*, Milano, Libreria Militare Editrice, 2015, pp. 64, ISBN 978-88-

89660-25-6, € 15. Uno splendido album fotografico di cimeli (documenti, ma soprattutto divise, oggetti etc.) della I G. M. raccolti con scientifica passione dall'a. e fotografati con intelligenza da Neva Gasparo. – Ed.B.

044-280 VITA (SAVERIO), *Nell'archivio delle lettere ricevute: Olindo Guerrini e l'affaire Zola*, in *Fra le carte di Olindo Guerrini*, a cura di E. CURTI, pp. 145-58.

044-281 VITA (SAVERIO), rec. a *S'avì pazenzia d'lezar ste' librett. Olindo Guerrini e i Sonetti romagnoli: le carte e i libri. Catalogo della mostra di Ravenna 2017*, in *Fra le carte di Olindo Guerrini*, a cura di E. CURTI, pp. 195-201.

044-282 VITTU (JEAN-PIERRE), *Métamorphoses des éphémères: annoncer le contenu des journaux savants en Europe (fin 17^e-fin 18^e siècle)*, in *L'annonce faite au lecteur, études réunies par A. CHARON – S. JURATIC – I. PANTIN*, pp. 143-59. La nascita dei periodici letterari cambiò profondamente le modalità di diffusione delle informazioni bibliografiche, inondando il pubblico dei lettori di notizie relative anche ai contenuti dei libri che si andavano via via pubblicando in tutta l'Europa. – L.R.

044-283 VOLPI (MIRKO), *Iacomo della Lana e il primo commento integrale alla «Commedia»*, «Libri&Documenti», XL-XLI (2014-2015), t. II, pp. 287-99. Storia e caratteristiche del commento laneo alla *Commedia* (1324-28), il primo a tutte e tre le cantiche; ne viene messo in rilievo, in particolare, il substrato tomistico e scolastico. – L.Ma.

044-284 WESTON (PAUL GABRIELE) – EMMA NUELA CARBÉ – PRIMO BALDINI, *Se i bit non bastano: pratiche di conservazione del contesto di origine per gli archivi letterari nativi digitali*, «Bibliothecae.it», 6/1, 2017, pp. 154-77. Si discutono alcune riflessioni maturate nel corso delle acquisizioni effettuate da PAD: Pavia Archivi Digitali che dal 2009 acquisisce, conserva e rende accessibili gli archivi nativi digitali di scrittori e giornalisti contemporanei. – A.T.

044-285 ZANI (GIULIA FRANCESCA), *La libreria Piatti. Storia rocambolesca di una preziosa raccolta bergamasca*, Bergamo, Archivio Bergamasco centro studi e ricerche, 2016 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Bibliothecae.it», 6/1, 2017, pp. 460-1

044-286 ZARDIN (DANILO), *Alessandro Sauli nel cuore del Cinquecento religioso, «Barnabiti Studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)», 33, 2016, pp. 295-309.* Alessandro Sauli è stato un pio devoto, capace di una cristianità pura, bruciante, centrata sulla croce di Cristo, ma è stato anche un vivace intellettuale, un pensatore “illuminato”, perfettamente in grado di dialogare con il suo tempo, con il cuore del Cinquecento religioso. Proprio per questo la volontà dell’a. è quella di andare oltre l’appiattimento storiografico degli ultimi decenni, scandagliando la vita e la fede di s. Alessandro Sauli senza però prescindere dal fecondissimo periodo storico in cui il santo ha vissuto. – Ar.L.

044-287 ZEDELMAIER (HELMUT), *Werkstätten des Wissens zwischen Renaissance und Aufklärung, Tübingen, Mohr Siebeck, 2015* ⇒ rec. ALBERTO CEVOLINI, «La Bibliofilia», 119, 2017, n. 1, pp. 180-2

Indici di recensioni e segnalazioni

Aldo Manuzio, 2, 91, 103, 128, 129, 132, 167, 215, 219, 221, 226, 241, 262, 263, 283
 Antiquariato, 30, 150, 206
 Archivistica, 6, 39, 44, 88, 107, 198, 239, 284
 Bibbia, 95, 126
 Bibliografia, 18, 27, 144, 199, 207, 287
 Biblioteconomia, 19, 20, 45, 46, 96, 108, 115, 130, 146, 154, 169, 190, 227, 245, 265, 272, 274
 Censura, H, 136, 231
 Commercio librario, 4, 86, 119, 120
 Comunicazione editoriale, 59, 76, 111, 140, 170, 189, 200, 246, 254, 255, 282
 Cristina Dondi, 137
 Cristoforo Landino, 17, 29, 31, 77, 123, 248
 Dante Alighieri, 32, 49, 63, 65, 72, 102, 116, 117, 149, 151, 164, 168, 171, 180, 192, 202, 208, 224, 234
 Editoria '400, A, C, F, 1, 28, 74, 95, 187, 196, 205, 214
 Editoria '500, E, 26, 33, 34, 42, 43, 47, 55, 70, 83, 95, 188, 197, 218, 260, 261, 269, 271, 273, 286
 Editoria '600, 191, 229, 276
 Editoria '700, D, H, 57, 58, 64, 104, 156, 236
 Editoria '800, 36, 41, 66, 114, 156, 166, 204, 212
 Editoria '900, B, 81, 157, 240, 244, 279
 Editoria contemporanea, 10, 69, 73, 118, 257, 266
 Editoria musicale, 176
 Editoria universitaria, 3, 12, 13, 35, 37, 40, 85, 87, 94, 113, 115, 125, 131, 134, 143, 153, 172, 174, 179, 181, 230, 237, 243, 256
 Ex libris, 98, 99
 Grafica, 14, 48, 80, 161, 177, 186, 193, 232
 Imago librorum, 135

Indicizzazione, 259
 Informazione libraria, 5
 Kasa dei libri, 141
 Libri per tutti, G
 Libro d'artista, 264
 Libro spagnolo, 152
 Manoscritti, 90, 92, 121, 126, 145, 228
 Medioriente, 82
 Miniatura, 38
 Mundus in figuris, 186
 Officina dei libri, 195
 Olindo Guerrini, 7, 16, 78, 79, 110, 112, 165, 182, 225, 242, 280, 281
 Periodici, 127
 Privilegi, 89, 101, 122, 124, 133, 138, 142, 148, 155, 160, 173, 194, 201, 210, 212, 217, 222, 223, 232, 235, 249, 258
 Redazione editoriale, 247
 Scrittura, 51-54
 Storia del libro 267
 Storia della carta, 211
 Storia della legatura, 158, 159
 Storia della lettura, 68, 93, 100, 105, 109, 253, 278
 Storia della stampa, 71, 196, 233
 Storia della tipografia, 67, 75, 97
 Storia delle accademie 268
 Storia delle biblioteche, 11, 25, 84, 106, 147, 175, 178, 203, 206, 216, 220, 238, 250, 251, 275, 277, 285
 USTC, 209
 Web, 56

Taccuino

a cura di R.V. e E.G.

Iniziativa C.R.E.L.E.B.

Il sabato del Bibliofilo Milano, Biblioteca Nazionale Braidense IV ciclo: primavera 2018

10 marzo 2018

Milvia Bollati

Miniature viscontee in un manoscritto braidense: il “De remediis” di Petrarca

7 aprile 2018

Giancarlo Petrella

L'inquisitore e il cartografo: un esemplare censurato della “Cosmographia universalis” di Sebastian Münster

12 maggio 2018

Beatrice Zocchi

Il Far West in Italia: Buffalo Bill e l'editoria di larga circolazione

Editoria in progress: incontri del Master in Professione editoria.

Date e titoli da fissare

Scuola estiva 2018**Antiquariato e collezionismo librario: storia e metodo***Torrita di Siena, Residence il Convento, 27-30 agosto 2018*Programma provvisorio**Lunedì 27 agosto***Pomeriggio*Luca Rivali, *Metodo e passione: cosa vuol dire collezionare libri*Edoardo Barbieri, *Il mercato antiquario nel suo quadro storico***Martedì 28 agosto***Mattina*Luca Rivali, *Principi e borghesi: appunti per una storia del collezionismo librario*Edoardo Barbieri, *Profilo di un antiquario: Leo Samuel Olschki**Pomeriggio*Luca Rivali, *Collezionisti e antiquari: Ugo Da Como e i librai del primo Novecento*Edoardo Barbieri, *Oltre i manuali: l'antiquariato di casa Hoepli***Mercoledì 29 agosto***Mattina*Luca Rivali, *Collezionisti e bibliotecari: Ugo Da Como e le biblioteche del primo Novecento*Edoardo Barbieri, *Tra antiquariato e collezionismo: il caso Giuseppe Martini**Pomeriggio*Seminario di Edoardo Barbieri, *Come si legge un catalogo d'antiquariato*A seguire: Incontro pubblico: *Il mercato del libro antico nell'Italia di oggi*, ne discutono Fabio Massimo Bertolo (Minerva Auctions), Mario Giupponi (Presidente ALAI) e Giancarlo Petrella (direttore de «L'illustrazione», Olschki), modera Edoardo Barbieri**Giovedì 30 agosto***Mattina*Giancarlo Petrella, *Ritratto di un collezionista: la biblioteca ritrovata di Renzo Bonfiglioli*Luca Rivali, *Falsi, facsimili e restauri: Ugo Da Como e i suoi libri*Edoardo Barbieri, *Conclusioni***Incontri, mostre e seminari****Edocere Medicos. La sapienza dei medici mantovani attraverso i testi antichi dei fondi bibliotecari cittadini**

15 dicembre - 17 febbraio 2018

Mantova, Biblioteca Comunale Teresiana – Accademia Nazionale Virgiliana

La mostra nasce dall'idea di valorizzare il fondo storico della Biblioteca degli Istituti ospedalieri "Carlo Poma", depositata presso l'Archivio di Stato.

Il progetto espositivo prevede una articolazione per sezioni individuate sulla base delle diverse discipline mediche: libri della dottrina, libri dei cadaveri, libri della materia medica, libri della chirurgia, libri della iatrochimica e della iatrofisica, libri della medicina e della sanità pubblica, le dissertazioni dell'Accademia, Analecta mantovana.

Per informazioni:

<http://www.bibliotecateresiana.it/>**Il piacere di leggere 30 anni dopo
Convegno organizzato con il patrocinio di AIB Piemonte**

15 dicembre 2017

Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria

Programma

8.15-8.45, iscrizione al convegno

8:45-9:00 saluti istituzionali

9:00-13:00 Sguardi diversi (presiede Antonella Biscetti, referente TorinoReteLibri)

♣ Mario Ambel – Pino Assandri, Trenta anni a inseguir piacere e competenza ♣ Eros Miari, Costruire lettori: trent'anni di educazione alla lettura. Video-intervista a Daniel Pennac sul piacere di leggere ♣ Derrick de Kerckhove, Cosa si legge con piacere sulla rete? Perché e come? ♣ Ermanno Detti, Lettori per la vita

14:30-18:00 Chi sono oggi i lettori: tappe e bisogni per ogni età (presiede Wilma Proglgio, dirigente scuola capofila TorinoReteLibri)

♣ Loredana Pilati, bibliotecaria AIB, Prima infanzia (0-6) ♣ Clelia Tollot, docente di Pedagogia dello Sviluppo, Infanzia (7-11) ♣ Paola Parlato, psicopedagogista, Preadolescenza (12-16)

♣ Video-Intervista a Erri De Luca sul piacere di leggere

Tavola rotonda: Il piacere di leggere (tra) e oltre le mura (coordinata da Maria Riccarda Bignamini)
Intervengono: ♣ Cecilia Cognigni, Biblioteche civiche torinesi ♣ Anna Parola, libraia, esperta di lettura ♣ Simonetta Bitasi, lettrice ambulante ♣ Marco Zapparoli, editore ♣ Milena Tarducci, Shezade Associazione Culturale.

Conclusioni

Per informazioni: tel. 011.8101.111-113

www.torinoretelibri.it

Un libraio antiquario e la sua città

Matteo Tonini e Ravenna

15-30 dicembre 2017

Ravenna, Biblioteca Classense

In occasione dei cinquant'anni di attività della Libreria Antiquaria Tonini, la Biblioteca Classense dedica a Matteo Tonini, una mostra bibliografica per illustrare la sua opera di editore e divulgatore delle memorie e delle tradizioni ravennate. La mostra vuole anche essere testimonianza dei tanti bibliofili, studiosi e collezionisti che per anni si sono ritrovati alla Libreria Tonini non solo alla ricerca di rarità bibliografiche, ma anche per discorrere di storia locale con curiosità e competenza. Molti di loro hanno poi finito per collaborare alle pubblicazioni di Matteo Tonini, arricchendo con il loro contributo ristampe anastatiche e nuove edizioni.

Orari di visita: martedì-sabato, 9-19

Lunedì, 14-19

chiuso i festivi

Per informazioni: <http://www.classense.ra.it>

Terra Santa

800 anni di presenza francescana a Gerusalemme

Prorogata fino al 5 gennaio 2018.

Milano, Biblioteca Braidense. Sala Maria Teresa

La mostra è allestita in occasione dell'anniversario degli 800 anni di presenza francescana nel Levante e più specificatamente in Terra Santa dove frate Elia arrivò nel 1217 inviato da San Francesco. Divisa in due sezioni, l'esposizione presenta un centinaio di libri provenienti dalla Biblioteca Braidense e da una biblioteca privata milanese che conserva una raccolta con oltre 500 libri specificamente incentrati sui pellegrinaggi in Terra Santa; la seconda parte presenta oggetti in legno di ulivo e madreperla prodotti a Betlemme su incoraggiamento e con l'aiuto dei francescani a partire dal XVI secolo. Acquistati come *souvenir* dai pellegrini che li riportavano a casa a testimonianza del loro viaggio o donati dai francescani ai loro conventi in Europa e alle istituzioni, re e principi,

ordini religiosi e devoti, che li aiutavano anche economicamente a sopravvivere in Terra Santa, molti di questi oggetti sono dei veri capolavori dell'artigianato betlemitano e sono oggi presenti nei principali musei europei.

Per informazioni:

<http://www.braidense.it>

Antonio Gramsci in Biblioteca Nazionale, 1977-2017. Una mostra sulla mostra

Fino al 31 dicembre

Firenze, Biblioteca Nazionale

La mostra - parte di un più ampio progetto realizzato per celebrare l'80° anniversario della morte di Antonio Gramsci, che si snoderà tra la Biblioteca Nazionale Centrale, le Gallerie degli Uffizi e la Camera del Lavoro Metropolitana - propone al visitatore alcuni pannelli dedicati alla storica mostra del 1977-1978 e realizzata dalla Biblioteca insieme al Comune di Firenze e all'Istituto Gramsci Toscano. Sarà inoltre esposta una selezione di libri e oggetti di provenienza familiare, messi a disposizione dal curatore Luca Paulesu, pronipote di Gramsci.

Orari di vista: lunedì-domenica: 9-19

Per informazioni:

tel. 055-24919 280; 055-24919 267

<http://www.bncf.firenze.sbn.it/notizia.php?id=1658>

L'istruzione femminile a Lucca tra '800 e '900: l'Archivio della Fondazione Istituto San Ponziano

Fino al 5 gennaio 2018

Lucca, Biblioteca Statale - Salone monumentale di S. Maria Corteorlandini

Si tratta di una mostra documentaria, allestita con materiali della Fondazione Istituto San Ponziano, che intende proporre al visitatore un itinerario storico e culturale per far conoscere le vicende di una delle istituzioni educative femminili più rilevanti della città, ma si propone anche come uno spazio aperto nel quale potranno confluire - ed esser condivisi - documenti, fotografie e materiali di ogni genere che le famiglie da cui provenivano alcune delle educande ancora posseggono custodite gelosamente come ricordi di famiglia grazie all'idea della curatrice di lasciare alcune teche vuote in attesa di accogliere questo prezioso materiale.

Orari di visita: lunedì-sabato, 9-13

chiuso nei giorni festivi

Per informazioni: tel. 058-3491271; 058-3495226

<http://bslu.beniculturali.it/>

Il libro delle imprese della Accademia degli Insensati di Perugia e Federico Zuccari. Invenzione figurativa e speculazione teorica a confronto

11 gennaio 2018, ore 18

Roma, Villino Stroganoff (Via Gregoriana, 22)

Conferenza di Laura Teza

L'Accademia degli Insensati di Perugia, nota per la connessione dei suoi poeti con le prime opere di Caravaggio, elaborò nell'ultimo quarto del Cinquecento un libro di imprese costituito da quarantaquattro bifolii cuciti insieme, contenenti l'impresa generale dell'Accademia e quelle degli affiliati della sua prima stagione. Il manoscritto rappresenta un unicum nel panorama contemporaneo in quanto gli Insensati optarono per il mezzo grafico e non per quello incisorio, come avveniva solitamente. Le imprese, disegnate da mani diverse, rappresentano un documento importante della storia delle Accademie, a testimonianza del programmatico intreccio tra la componente figurativa e quella letteraria, e costituiscono nello stesso tempo uno scelto campionario di alcune delle maniere espressive della grafica italiana tardo-cinquecentesca. Un'impresa in particolare, quella dell'accademico Federico Zuccari, apporta molte novità sia dal punto di vista concettuale che figurativo alla vicenda della sua affiliazione all'Accademia degli Insensati, da lui stesso considerata centrale all'interno della sua formazione artistica.

Per informazioni:

<http://www.biblhertz.it/it/>

“Typographia linguarum externarum”. The Medici Press. Knowledge and Cultural Transfer around 1600, Workshop 11-12 gennaio 2019

Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut, Via dei Servi 51, Firenze

Thursday, 11 January –

09:30 Welcome and Introduction Eckhard Leuschner and Gerhard Wolf

10:00 Per la biografia di G. B. Raimondi Angelo Michele Piemontese (Rome)

Coffee Break

Chair: Peyvand Firouzeh

11:15 The Road to Rome: Patriarch Ignatios Ni'matullah Between Faith and Benefit

Hazim Alabdullah (Florence)

12:00 “Come il cavallo al corso del Palio” – The Production of the Arabic Gospels

Caren Reimann (Würzburg)

Lunch Break

Chair: Eva-Maria Troelenberg

14:30 Vatican Censorship and the Printing of the Gospels in Arabic

Dennis Halft (Beer-Sheva)

15:15 Leonardo Parasole and the Woodblocks for the Medici Press

Evelyn Lincoln (Providence)

Coffee Break

Chair: Marco Musillo 16:30 “Resta il favellare solo essere proprio dell'homo”: Giovanni Battista Raimondi's Philosophy of Language

Mario Casari (Rome)

17:15 Raimondi's Lexicons: Between Learning and Editing Instruments

Sara Fani (Florence)

Friday, 12 January –

Chair: Ursula Rautenberg

09:00 Amira's Grammatica Syriaca: Genesis, Structure and Perspectives

Margherita Farina (Paris)

09:45 G. B. Raimondis Übersetzungstätigkeit im globalen Kontext der Frühen Neuzeit um 1600

Yahya Kouroschi (Erfurt)

Coffee Break

Chair: Michele Bacci

11:00 The first edition of Bernardino Amico's Trattato delle Piante et Imagini de i Sacri Edificii di Terra Santa (Rome 1609/10) and its historical context

Else Schlegel (Stuttgart)

11:15 Bernardino Amico, The Medici Press and Treatises on the Holy Land around 1600

Annette Hoffmann (Florence)

11:45 “Acciò le sacre ceremonie si osservino uniformamente in tutte le chiese”: Images of Catholic Liturgy in Raimondi's Pontificale Romanum (with an Outlook on their Reuse in Picart's Religious Ceremonies of the World)

Eckhard Leuschner (Würzburg)

12:30 Conclusions Gerhard Wolf

12:45 Final Discussion

Contact: Annette Hoffmann (hoffmann@khi.fi.it)

Vedere l'invisibile. Lucrezio nella arte contemporanea.

Fino al 14 gennaio 2018

Bologna, Biblioteca Universitaria di Bologna - Museo di Palazzo Poggi

La mostra si concentra sulla ricezione di Lucrezio nell'arte e nell'immaginario contemporanei, ed è inserita all'interno di un più ampio pacchetto di

eventi (un convegno, una lettura serale, un ciclo di letture e tre conferenze di esperti internazionali) pensati nell'ambito delle manifestazioni Lucrezio 1417-2017, per celebrare il sesto centenario della scoperta del *De rerum natura*. La visione del capolavoro lucreziano è declinata attraverso i mezzi espressivi più diversi: il disegno, la pittura, le tecniche di incisione, la scultura, l'arte povera, i video, i film, la musica e la danza. Il percorso espositivo, che si snoda nelle bellissime sale settecentesche della Biblioteca Universitaria e del Museo di Palazzo Poggi, esamina i diversi modi in cui artisti e scrittori hanno reagito alla lettura del poema. Oltre ad edizioni illustrate e libri d'artista, sono esposte opere e installazioni di contemporanei, nonché carte d'archivio di alcuni poeti che hanno tradotto Lucrezio nel '900. La mostra è il frutto di un'attività di ricerca che ha coinvolto latinisti, storici dell'arte, storici della scienza e storici del libro, offrendo quindi l'occasione di affrontare un progetto interdisciplinare attorno a un tema nuovo e di comune interesse.

Orari di visita: martedì-venerdì, 10-16
sabato-domenica 10-18

Per informazioni: tel. 051-2088300
<http://goo.gl/LgfnDy>

Editoria e cultura nella Napoli spagnola (1503-1526)

Fino al 20 gennaio 2018

Napoli, Biblioteca Nazionale. Sala Esposizioni
La mostra, inaugurata in occasione del convegno "In onore di Pallade. La *Propalladia* di Torres Naharro per Ferrante d'Ávalos e Vittoria Colonna. Celebrazioni del V Centenario dell'*editio princeps* (Napoli, 1517)", la cui seconda sessione è ospitata il 2 dicembre dalla Biblioteca Nazionale di Napoli, si apre con un omaggio al periodo aragonese con preziosi manoscritti esemplati a Napoli come le *Sentenze* di Plutarco del 1485 e il *De terremotu* di Giannozzo Manetti, e incunaboli come l'*Esopo* di Francesco Del Tuppo del 1485, considerato il più bel libro napoletano del Quattrocento. Dopo la fortunata stagione dell'incunabulistica aragonese, a Napoli vi è un breve periodo di interruzione della stampa che segue le vicissitudini politiche. È solo con il tedesco Sigismondo Mayr nel 1503 che ha inizio, con l'edizione delle opere di Sannazaro, la vicenda della tipografia napoletana del Cinquecento. Fu Gonzalo de Cordoba viceré di Napoli dal 1503 a dare impulso alla pubblicazione di opere del Pontano, del Sannazaro e di altri autori dell'umanesimo napoletano, di cui veniva incaricato Pietro Summonte che inaugurò con

Mayr un lungo sodalizio. Sono esposte in mostra quasi tutte le edizioni di Pontano stampate da Mayr, insieme a quelle di Sannazaro, di Nifo e di altri esponenti della cultura di quegli anni. Alla morte di Mayr nel 1517 sono quattro le officine tipografiche che fino al 1526 lavorano a Napoli, quelle di Giovanni Antonio de Canneto, Giovanni Pasquet de Sallò, Antonio Frezza e di Caterina de Silvestro, la vedova di Mayr che sposa Evangelista Presenzani.

Per informazioni: <http://www.bnnonline.it>

Musico perfetto. Gioseffo Zarlino (1517-1590). La teoria musicale a stampa nel Cinquecento

Fino al 31 gennaio 2018

Venezia, Libreria Sansoviniana

La Biblioteca Nazionale Marciana, in collaborazione con la Fondazione Ugo e Olga Levi, organizza nella sua sede storica (la Libreria Sansoviniana) la mostra *Musico perfetto. Gioseffo Zarlino (1517-1590)*. La teoria musicale a stampa nel Cinquecento, nell'ambito delle celebrazioni per il quinto centenario della nascita del musicista. L'esposizione, a cura di Luisa Zanoncelli, propone un'ampia selezione della trattatistica musicale cinquecentesca conservata dalla biblioteca e un documento concesso in prestito dall'Archivio di Stato di Venezia. I trentacinque esemplari esposti – manoscritti latini di teoria medievale, manoscritti greci all'origine dell'impatto del sapere musicale greco sulla musica dell'Occidente, testi a stampa – mettono in luce le tappe fondamentali del profondo cambiamento nel pensiero musicale conseguente alla ricezione umanistica degli antichi ideali estetici. Si ha così l'opportunità di osservare, nella sua reale concretezza, una tipologia di testi interessante, tanto per il progresso tecnologico che attestano (si veda ad esempio il più antico incunabolo di teoria musicale – Niccolò Burzio, *Musices opusculum*, 1487 – che presenta esempi dei righe e delle note rozzamente silografate) quanto per gli esempi musicali proposti, le tabelle, gli schemi (che chiariscono i contenuti, spesso molto complicati).

Per informazioni: tel. 0412407211

<https://marciana.venezia.sbn.it/eventi-e-mostre/mostre>

I caratteri di Francesco Griffo

Fino al 18 febbraio 2018

Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio.

La mostra – organizzata a Bologna dalla biblioteca dell'Archiginnasio e dall'Archivio di Stato nell'ambito della manifestazione *Griffo la grande*

fiesta delle lettere che celebrerà per tutto il 2018 i cinquecento anni dalla morte del celebre disegnatore di caratteri – ripercorre la storia del Griffo a partire dalla sua ultima edizione nota, i *Dictorum et factorum memorabilium libri nouem* di Valerio Massimo, stampata proprio a Bologna nel 1517.

Per informazioni: tel. 051 276811
archiginnasio@comune.bologna.it

Leonardo Bruni. L'Umanesimo a Firenze

Fino al 23 febbraio 2018

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

La mostra è stata allestita per rendere omaggio a Leonardo Bruni, cancelliere della Repubblica di Firenze e umanista tra i maggiori del suo tempo. Sono esposti più di sessanta manoscritti laurenziani con opere del Bruni, suddivisi in otto sezioni: gli scritti umanistici, gli scritti polemici, gli scritti biografici, gli scritti politici, gli scritti storici, le traduzioni, gli scritti cancellereschi e le biografie.

Orari di visita: lunedì-venerdì: 9.30-13.30

chiuso sabato, domenica e festivi

Per informazioni: tel. 0552937911

<https://www.bmlonline.it/>

Da umanisti a bibliotecari. Il fascino dell'antico nelle raccolte ducali

Fino al 24 febbraio 2018

Modena, Gallerie Estensi - Biblioteca Estense Universitaria

La mostra si articola in due sezioni distinte. La prima focalizza il rapporto personale che si instaurò alla corte di Ferrara tra i principi e i curatori delle collezioni librerie e di antichità, di solito umanisti e intellettuali chiamati occasionalmente per provvedere all'incremento e alla conservazione delle collezioni. La seconda sezione dà invece risalto alle figure dei bibliotecari e antiquari dei duchi di Modena, che si dedicarono all'accrescimento e alla tutela del patrimonio della libreria e dell'annesso museo: non più spazi riservati a un cenacolo di iniziati ma istituzioni aperte al pubblico degli studiosi, espressione della volontà di ammodernamento di Modena capitale.

Orari di visita: lunedì-giovedì: 9.00-18.00

venerdì: 9.00-15.30 - sabato: 9.00-13.30

Per informazioni: tel. 0594395711

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

Piranesi. La fabbrica dell'utopia

Fino al 11 marzo 2018

Torino, Musei Reali. Galleria Sabauda

Con una scelta espositiva di 93 opere, provenienti dalla Fondazione Giorgio Cini, dalle collezioni del Museo di Roma di Palazzo Braschi e dalla Galleria Sabauda, la mostra dà piena illustrazione alla variegata attività di Giovan Battista Piranesi (1720-1778), il grande incisore e architetto votato alla riscoperta dell'archeologia, che applicò la matrice vedutistica della propria formazione veneta a una immediata passione per le grandiose rovine di Roma, dove si trasferì nel 1740. La sua vastissima produzione acquafortistica, caratterizzata da visioni prospettiche scenograficamente esasperate e da violenti effetti luministici, ne fecero uno degli artisti di maggior successo in un mercato artistico in veloce espansione qual era quello romano nel periodo culminante del *Grand Tour* internazionale. Il percorso fra le sue opere più celebri vede quindi esposte le grandi Vedute di Roma, dalle amplificate prospettive architettoniche, i fantasiosi Capricci eseguiti ancora sotto l'influsso di Tiepolo, le celeberrime e suggestive visioni della serie delle Carceri. Un immaginario di grande impatto emotivo sulla cultura del tempo, protrattosi fino ai giorni nostri coinvolgendo arte, letteratura, teoria e pratica architettonica, fino alla moderna cinematografia. I materiali presentati provenienti dalle collezioni del Museo di Roma testimoniano la qualità delle raccolte in esemplari di grande qualità e freschezza. Dalla Fondazione Cini provengono, inoltre, le realizzazioni tridimensionali di alcune invenzioni piranesiane mai realizzate. Sarà infine creata una sala "immersiva" delle celebri prigioni piranesiane rese in versione tridimensionale, in cui si potrà rivivere tutto il fascino di queste visioni fantastiche e irreali, che sono ormai divenute un vero e proprio caposaldo del nostro immaginario collettivo.

Per informazioni:

<https://www.museireali.beniculturali.it/events/piranesi-la-fabbrica-dellutopia/>

Postscriptum

Il 17 novembre si è svolto in Università Cattolica a Milano l'importante incontro *La Babele delle lingue? I mille linguaggi dell'editoria contemporanea*, VIII edizione di "Engaging the reader", il momento conclusivo del Master di II livello in Professione Editoria cartacea e digitale. Iniziando l'evento è stato chiarito che non si può stare a parlar di libri dimenticando i drammi che sta vivendo il nostro mondo attuale: occorre cioè una coscienza chiara del valore uma-

no e civile del lavoro in campo educativo ed editoriale, perché solo questo permette di affrontare con serietà anche le sfide che il mondo pone. La formula dell'incontro di *Engaging* si è lentamente modificata nel tempo, ma l'idea è sempre la stessa. Proporre un momento serio di riflessione e conoscenza sul mondo dell'editoria. Non le solite marchette per il tale o il talaltro *device*, il tale o il talaltro editore... Non la solita presentazione dello scrittore emergente... Non i soliti discorsi da bar su libri e lettura... Non la solita celebrazione di qualche editore del passato prossimo molto *fashion*... Non l'ordine di servizio del presidente di turno di qualche gruppo o associazione: anche quelli passano, oh, come passano... No, una riflessione non seria ma seria sì, che permetta di aggiungere un sassolino alla nostra conoscenza di come si sta sviluppando oggi il mercato editoriale: tutti gli ospiti di questi anni e la ricca serie dei [relatori coinvolti per questa edizione](#) ne sono la testimonianza più certa e sicura. Inoltre, da quando si è avuta la bella possibilità di entrare nel programma di [Book City](#), il collocarsi all'interno forse del maggiore evento nazionale di settore costituisce un arricchimento continuo! Il titolo proposto nasce da una provocazione sul tema proprio di Book City di quest'anno. All'inizio uno dei temi posti sul tappeto per il mondo universitario è stato quello della traduzione. Poi l'argomento è ufficialmente tramontato, ma a noi piaceva e ce lo siamo tenuto. Abbiamo voluto leggere però l'idea non solo o tanto applicata a un nobile e importante settore come quello appunto della traduzione, ma invece a tutto il complesso editoriale. Una molteplicità di linguaggi. Quando si è iniziato a parlare di editoria e digitale sembrava che il problema fossero gli e-book. E noi, tra i primi in Italia, abbiamo avuto un professore di e-book! [Fabrizio Venerandi](#) che siamo lieti di annoverare ancora tra i nostri migliori docenti! A parte che anche il formato e-pub si rinnova in una serie di nuove famiglie, è proprio il fenomeno digitale ad aver moltiplicato le forme della scrittura e quindi dell'editoria. All'inizio parlavamo delle convergenze tra cartaceo e digitale. Abbiamo discusso anni fa di realtà arricchita, per sottolineare una stretta interconnessione tra realtà e applicazioni digitali che interagiscono proprio nel mio rapporto conoscitivo col mondo. Poi abbiamo parlato di editoria pervasiva, per dire come tutta la comunicazione digitale pubblica (quella cioè non strettamente personale) necessita del lavoro del redattore che sappia gestire al meglio il mezzo comunicativo per renderlo davvero un efficace mezzo di comunica-

zione. E la realtà del mercato ci dà ragione: sono sempre più i nostri allievi che si occupano del lavoro redazionale per la comunicazione sul web di aziende editoriali ma non solo: di chiunque abbia la necessità di comunicare in modo efficace e non approssimativo! È venuto però il momento di soffermarsi su due aspetti un po' diversi. Quello che è stato sviluppato nella seconda tavola rotonda coordinata da [Paola Di Giampaolo](#) sostanzialmente coincide con la moltiplicazione dei modi per comunicare oggi il libro. Invece nella prima tavola rotonda (composta dalla *lectio* dell'on. Riccardo Franco Levi di AIE e dalla discussione di Karen Nahum di De Agostini e Ottavio Di Brizzi di Marsilio) ci si è voluti soffermare su un aspetto un po' diverso, più relativo cioè al prodotto editoriale e al modo della sua produzione. C'è in atto una moltiplicazione crescente dei modi di trasmissione del discorso, persino dei modi di organizzazione del discorso. La vecchia contrapposizione tra libro cartaceo e libro digitale non tiene più. Tutti – anche i più tardigradi come me – ci siamo abituati a usare contemporaneamente più forme editoriali: una monografia cartacea, un periodico, un database, una riproduzione digitale online di una pubblicazione cartacea, un testo già nato e fruibile solo in forma digitale, moltissime immagini fisse o in movimento. E allora, ecco la domanda: si tratta di una Babele, di una serie di linguaggi che non sono in grado di parlarsi tra loro? Sarebbe il luogo della massima comunicazione, ma paradossalmente della minima comprensione. E i relatori hanno fornito, ciascuno a suo modo, acute riflessioni sul tema. Da parte mia solo uno spunto, che riprende il titolo (e il senso) dei nostri incontri: *engaging the reader*. Forse il punto se non di sintesi almeno di dialogo è proprio la capacità di coinvolgere i lettori. Il tema allora non è (come al solito) di compatibilità tecnologica, né di coordinamento di *device*. Il punto di vista resta il lettore, la capacità delle diverse esperienze di intercettare la sua attenzione e il suo interesse. Questo deve restare al centro di ogni discorso sull'editoria. Non è un caso allora se nel pomeriggio, a fianco di altri momenti, tra cui la consegna del diploma finale ai nostri allievi dell'anno accademico appena concluso, è stato assegnato il premio Ancora Aldina per la cultura del libro 2017 a Giuliano Vignini, non solo nostro docente di Sociologia dell'editoria contemporanea sin dalla prima ora, ma noto protagonista e acuto studioso del fenomeno editoriale italiano ormai da molti anni. – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

numero 044, dicembre 2017

(chiuso il 13 dicembre 2017)

ISBN 9788881327560

disponibile gratuitamente in formato PDF e
HTML all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Marco Callegari, Giuseppe Frasso, Marco Giola, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

redazione: Emilia Bignami, Stefano Cassini, Fabrizio Fossati, Elena Gatti, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Arianna Leonetti, Davide Martini, Luca Mazzoni, Luca Montagner, Francesca Turrisi (capo-redattore)

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it





L'Almanacco Bibliografico

n° 45, marzo 2018

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

- ❖ **Per una storia della biblioteconomia**
di Mauro Guerrini.....p. 1
- ❖ **Recensioni**.....p. 3
- ❖ **Spogli e segnalazioni**.....p. 11
- ❖ (indici di recensioni e segnalazioni).....p. 28
- ❖ **In memoriam Francesco Malaguzzi
e Raimondo Turtas**... ..p. 28
- ❖ **Cronache convegni e mostre**.....p. 31
- ❖ **Taccuino**.....p. 33
- ❖ **Postscriptum**.....p. 42



**Il n° 45 dell'Almanacco
è chiuso oggi 14 marzo 2018,
95° compleanno
di Dennis E. Rhodes
AUGURI!!!**

La questione

Per una storia della biblioteconomia

di Mauro Guerrini

Scrivere una storia della biblioteconomia analoga alle più familiari storie della filosofia, della storia, della letteratura, della musica, dell'arte in cui al centro vi siano le persone che sono state protagoniste, le idee che hanno concepito e i linguaggi elaborati: questo è il filo rosso che ha sotteso la redazione dei saggi in parte già editi e in parte scritti per l'occasione che compongono *De Bibliothecariis*, il cui sottotitolo, è proprio *persone, idee, linguaggi*.¹ Una storia parziale segnata da una selezione di autori considerati vicini sul piano teorico e pragmatico, basata, appunto, su *persone* (i bibliotecari-studiosi e gli studiosi di biblioteconomia), *idee* (i loro contributi alla biblioteconomia) e *linguaggi* (i sistemi espressivi, la forma di condotta comunicativa con cui le *persone* hanno trasmesso il loro sapere). Una rilettura critica dell'opera di figure significative di bibliotecari, italiani e (prevalentemente) di ambito anglosassone che hanno avuto attenzione per la dimensione professionale e per l'elaborazione di linguaggi catalografici innovativi; una discussione su questioni decisive nell'evoluzione disciplinare della biblioteconomia, che, fedele a se stessa e alle proprie vocazioni fondative, è da sempre interpellata a riflettere sulle modalità più adeguate per declinare e perseguire le proprie finalità. Nell'attività del bibliotecario, che è in primo luogo un intellettuale con una profonda formazione culturale, la dimensione tecnica, essenziale per lavorare con competenza, non può prescindere o separarsi dall'impegno, dall'attenzione ai diritti civili e al modo in cui questi vengono vissuti e praticati nell'ambito della comunità d'appartenenza. La consapevolezza dell'utilità sociale della professione bibliotecaria, infatti, si fonda su un progetto culturale e su un insieme di conoscenze tecniche.

La dimensione tecnica della professione è, pertanto, fortemente collegata e conseguente alla dimensione culturale ed etica, alla deontologia professionale e ai valori della biblioteca. Garantire l'accesso alle informazioni non può essere limitato alla 'nostra' biblioteca, ma è una responsabilità che riguarda il territorio dove viviamo e dove operiamo, guardando ai nostri colleghi che possono trovarsi in situazioni più difficili della nostra e soprattutto alle persone che si trovano in difficoltà nell'esercitare i propri diritti. La biblioteca deve saper parlare a tutti, ma non deve rinunciare a proporre elevati livelli culturali e proposte alternative rispetto ai consumi di mercato. La trasmissione della conoscenza registrata contribuisce alla libertà, ai diritti, al benessere di tutti. Investire in biblioteche significa, dunque, investire per la democrazia, lo sviluppo economico e la qualità della vita. Tra i bibliotecari italiani tra Otto e Novecento Guido Biagi, Virginia Carini Dainotti, Emanuele Casamassima, Francesco Barberi, Luigi Crocetti, Diego Maltese, Carlo Revelli e Alfredo Serrai hanno rappresentato al meglio la professione e la figura del bibliotecario-studioso. La 'grande tradizione' – che, per Michael Gorman inizia da Antonio Panizzi e prosegue con Charles Jewett, Charles Ammi Cutter, Melvil Dewey, S.R. Ranganathan per giungere a Seymour Lubetzky – è un riferimento costante, tradizione che, aggiornata, non può non comprendere Akos Domanovsky (tra i maggiori bibliotecari-studiosi del Novecento) e i contemporanei Elaine Svenonius, Tom Delsey e Barbara Tillet (gli ultimi due allievi di Elaine) che hanno concepito nuovi linguaggi, con la centralità delle relazioni bibliografiche che ha originato FRBR (*Functional Requirements for Bibliographic Records*) e il concetto di *navigare* tra le entità opera, persona, soggetto (e le alter dei gruppi 1, 2 3 di FRBR). Si tratta di protagonisti che rappresentano l'espressione più alta dell'elaborazione biblioteconomica in differenti specificità nazionali, culturali e temporali, da cui è discesa una costante evoluzione dei percorsi formativi bibliotecari e un rafforzamento dei valori della professione. Il quadro di riferimento per comprendere e interpretare le problematiche biblioteconomiche è, come sempre, il confronto con le tradizioni internazionali, a partire dal continente europeo, proprio perché la professione ha oggi un impianto teorico e una dimensione operativa di valore globale. Le voci biografiche richiamano alle finalità alte della biblioteca e del lavoro di chi vi opera come professionista. Antonio Panizzi, per esempio, asseriva un principio radicale e rivoluzionario

per l'Inghilterra dell'Ottocento, secondo il quale il diritto d'accesso all'informazione – indipendentemente dai dislivelli sociali ed economici – doveva essere garantito a ogni cittadino. Charles Jewett, a metà Ottocento affermava che chi sceglie i libri per una biblioteca ne diventa responsabile di fronte all'intero paese. S. R. Ranganathan ha prefigurato funzioni e servizi bibliotecari resi non genericamente a tutti, ma a *ciascuno*, a ciascuno inteso come persona, con una propria storia e una propria soggettività; pertanto un servizio reso in modo *personalizzato*; per questo egli testimonia tuttora un'etica professionale e di condotta personale forse senza uguali nella storia della biblioteconomia. Michael Gorman, autore de *I nostri valori: la biblioteconomia nel XXI secolo*, ritiene che non sia possibile discutere dei valori della biblioteca senza connotarla idealmente, con un procepto concettuale che l'astragga dalla contingenza; divenuta entità, la biblioteca non solo non viene turbata dall'innovazione tecnologica, anzi tramite essa amplia le potenzialità delle sue funzioni e servizi, e assume connotazioni architettonicamente e storicamente diverse che la trasformano continuamente adeguandola alle sempre nuove necessità degli utenti. Ai compiti tradizionali, per esempio, si è aggiunto il ruolo essenziale e distintivo di fornire (e guidare) l'accesso all'informazione bibliografica per chi, socialmente e tecnicamente, non ha la possibilità di accedervi e di valutarla autonomamente: da qui l'importanza dell'*information literacy* in quanto capacità di discernere tra varie proposte. Il servizio di reference – che Ranganathan considera il più importante tra quelli svolti dalla biblioteca – assume un ruolo sempre più importante e acquista nuova dignità dovendo assolvere il delicato compito di guidare gli utenti nell'universo delle risorse online. I bibliotecari più sensibili e competenti hanno la capacità di far evolvere il concetto di biblioteca, com'è sempre avvenuto nella storia, perché essa sappia porsi in modo dinamico, appropriato, funzionale e autorevole nell'ecosistema culturale e tecnologico che muta costantemente; secondo la lezione ranganathiana, infatti, *library is a growing organism*, una struttura e un servizio che si evolvono plasmandosi sulle reali esigenze dei lettori. L'idea di biblioteca implica la necessità di ribadire i suoi fondamenti costitutivi e, nello stesso tempo, l'esigenza di attualizzarli alla luce di un contesto sociale e tecnologico sempre in evoluzione. La figura del bibliotecario rafforza la sua specificità nella continua attualizzazione dei temi fondanti la professione: la costruzione e lo sviluppo

delle raccolte, la catalogazione, il reference, la gestione razionale della biblioteca. Alla base della professione bibliotecaria vi è lo statuto etico e civile in quanto presidio di spazi di uguaglianza e di libertà e quale garanzia di una cittadinanza critica: un dialogo e un confronto indifferibile su questioni centrali, quali la capacità di trovare un rapporto virtuoso tra universo bibliografico, biblioteca e strumenti d'informazione e servizio ai lettori; di superare la sovrabbondanza dispersiva delle informazioni e favorire l'individuazione di ciò che l'utente desidera trovare; l'ambivalenza della dimensione digitale; il digital divide; l'organizzazione complessiva dell'informazione bibliografica che deve fare i conti con le problematiche e le sfide dell'era digitale.

¹ MAURO GUERRINI, *De Bibliothecariis: persone, idee, linguaggi*, premessa di LUIGI DEI, prefazione di PAOLO TRANIELLO, presentazione di GRAZIANO RUFFINI, a cura di TIZIANA STAGI, Firenze, Firenze University Press, 2017, pp. 484 (Studi e saggi; 174). € 19,00, ISBN 978-88-6453-555-5 (print). ISBN 978-88-6453-559-3 (online PDF). ISBN 978-88-6453-560-9 (online EPUB).

SCUOLA ESTIVA

*Antiquariato e collezionismo librario:
storia e metodo*

Torrita di Siena, Residence Il Convento,
27-30 agosto 2018

Vedi programma nel Taccuino

Recensioni

045-A DE MARIA (CARLO), *Le biblioteche nell'Italia fascista*, Milano, Biblion edizioni, 2016 ('Storia, Politica, Società', 37), pp. 358, ISBN 978-88-98490-59-2, € 25. Il ventennio, che vide l'Italia sotto il governo fascista, segnò per le istituzioni pubbliche un periodo di cambiamenti e di innovazioni, quali non si erano avute durante la precedente amministrazione liberale. Tale fatto non fu limitato solo allo Stato italiano, ma lo si deve inquadrare in una più vasta esigenza di carattere anche sociale, che aveva investito più generalmente le nazioni democratiche occidentali dopo la Prima guerra mondiale. Nel settore specifico delle biblioteche, l'amministrazione fascista rappresentò indubbiamente un momento di cambiamento rispetto all'impostazio-

ne precedente, accogliendo in parte anche indicazioni provenienti dalla parte più avanzata della biblioteconomia italiana dell'epoca. Il primo cap., *L'assetto amministrativo prima del 1926 e il nuovo corso fascista* (pp. 19-80) prende il via dal ruolo molto debole che ebbe l'amministrazione delle biblioteche sin dalla nascita del Regno d'Italia, in quanto struttura accessoria nelle varie divisioni e direzioni generali del Ministero della Pubblica Istruzione. Con l'istituzione della Direzione generale accademie e biblioteche col regio decreto 7 giugno 1926 n. 944 e poco dopo della Commissione centrale delle biblioteche (con sola funzione consultiva), per la prima volta vennero prese in considerazione le opinioni della élite tecnico-specialistica del mondo bibliotecario da parte di un governo italiano, mettendole contestualmente in relazione con la parte maggiormente colta della burocrazia nazionale. Non suona un caso infatti che nella primavera del 1930 venisse formata l'Associazione dei bibliotecari italiani (dal 1932 denominata Associazione per le biblioteche, oggi AIB) su impulso diretto della Direzione generale, assistendo all'avvio di un processo di professionalizzazione della categoria a partire dal riconoscimento del ruolo degli operatori, ma anche a un miglioramento qualitativo nella formazione. Risulta ovvio che un tale interesse nei confronti dell'organizzazione della cultura (anche nei confronti degli archivi e delle belle arti) da parte del regime fascista non fosse fine a se stesso, ma da inquadrarsi in una più vasta visione propagandistica e di controllo della cultura stessa. E infatti l'istituzione dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, avvenuta nel 1932, fu il punto di arrivo di un lungo processo volto alla riorganizzazione delle biblioteche "di base", che negli intendimenti sarebbero dovute essere presenti in ogni Comune italiano con una funzione di formazione permanente (orientata nel senso voluto dal regime) per ragazzi e adulti, oltre alle Soprintendenze bibliografiche che sovrintendevano alle biblioteche locali nelle aree geografiche deputate. Il secondo cap., *I problemi del personale. Concorsi, organici e impiego femminile* (pp. 81-169), parte dal blocco delle assunzioni patito dal comparto delle biblioteche nel periodo tra il 1926 e il 1930, blocco che andò poi attenuandosi per poi invece vedere un incremento del personale dalla metà degli anni Trenta, comunque insufficiente nel reggere il passo rispetto al contemporaneo ammodernamento degli istituti bibliografici. Interessante risulta il rapporto dialettico molto evidente avvenuto tra il Ministero dell'Educazione

Nazionale, che chiedeva maggiori incrementi degli organici, e invece la forte resistenza del Ministero delle Finanze, riluttante a ogni tipo di concessione economica. In questo caso l'indagine archivistica è riuscita a dimostrare come l'amministrazione del regime non fosse così monolitica, visto che nei confronti tra le due parti a più riprese vennero coinvolti anche il Consiglio di Stato e lo stesso Partito nazionale fascista, interessato allo sviluppo delle biblioteche popolari. Una nota merita l'esame dell'apporto femminile alla professione: alla fine del 1940 nelle biblioteche governative la presenza di donne tra il personale di concetto e direttivo sfiorò il 60%, dato in netta controtendenza rispetto alle altre branche dell'amministrazione pubblica. L'ultimo cap., *Legislazione antiebraica e biblioteche* (pp. 171-223), tratta della metodologia e dei provvedimenti applicati nel mondo delle biblioteche italiane nella persecuzione perpetrata nei confronti del personale di origine ebraica a partire dall'estate del 1938. Infine a chiudere il vol. l'appendice documentaria (pp. 227-335), ricca di statistiche e di documentazione tratta in buona misura dall'Archivio Centrale dello Stato. Si tratta quindi di una ricerca approfondita della documentazione di tipo amministrativo-istituzionale dal peculiare punto di vista degli organi ministeriali, che porta nuovi elementi per una più completa comprensione dell'evoluzione generale delle biblioteche italiane nella storia dello scorso secolo. – M.C.

045-B GANDA (ARNALDO), *L'Umanesimo in tipografia. Alessandro Minuziano e il genero Leonardo Vegio editori e stampatori (Milano, 1485-1521)*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2017 (Temi e testi, 161), pp. XX e 495, ill. b/n, ISBN 978-88-9359-072-3, € 48. L'a., che ha dedicato una lunga carriera di studioso all'editoria milanese del Quattro e del Cinquecento, torna sul tema offrendo con questo vol. un ampio profilo biografico, documentario e tipografico di uno dei protagonisti dell'editoria lombarda del Rinascimento: Alessandro Minuziano. Quest'ultimo, più volte incautamente accostato ad Aldo Manuzio (ma si vedano le più accorte osservazioni di Carlo Dionisotti, *Notizie di Alessandro Minuziano*, in *Miscellanea Giovanni Mercati*, IV, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1946, pp. 327-372) fu valente umanista, editore e infine tipografo, contribuendo in maniera più che significativa alla vita culturale milanese dell'ultimo Quattro e del primo Cinquecento. Originario di San Severo, in Puglia, Minuziano giunse nel capoluogo lombardo negli anni

Ottanta del Quattrocento, dopo essere transitato per Fermo e per Venezia, mantenendo però alcuni beni di famiglia a Manfredonia, San Giovanni Rotondo e altre località della Capitanata. Una delle figlie di Minuziano, Camilla, sposò Leonardo Vegio, che dai primi anni del XVI secolo collaborò in maniera significativa all'attività tipografica ed editoriale del suocero, di cui diresse anche l'officina, dedicandosi contemporaneamente anche a numerose altre attività. Dopo una breve premessa che mira a inquadrare Minuziano negli studi precedenti (ma è solo tratteggiato sullo sfondo il contesto della cultura umanistica milanese in cui egli si inserisce, per cui si può far riferimento alla voce di [Paolo Pellegrini, in DBI, LXXIV, 2010](#)), vengono offerte due ampie e dettagliate biografie di Minuziano e Vegio, per poi passare a descrivere, in quattro brevi capitoli, l'attività editoriale e tipografica dei due nelle varie fasi. Seguono un capitolo sui canali commerciali dei due editori-tipografi e un epilogo sugli ultimi anni e la morte di Minuziano. La parte più cospicua del volume è costituita dal nutrito apparato di appendici. Si pubblicano, infatti, gli oltre duecento documenti riguardanti il Minuziano (trascritti secondo i dettami di Giampaolo Tognetti, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, Roma, [Ministero per i beni culturali e ambientali], 1982) conservati presso l'Archivio di Stato di Milano (pp. 163-383). A questi seguono la trascrizione integrale delle lettere di Alessandro Minuziano secondo il manoscritto Milano, Biblioteca Braidense, Cod. AD. XI. 31 (pp. 385-430), già parzialmente edite da Dionisotti, e da ultimo gli annali tipografici di Minuziano (pp. 431-472), corredati da un indice degli autori e da uno dei dedicatari, editori, stampatori, commentatori, revisori, curatori, traduttori (posti però ciascuno in un distinto elenco). Da questo punto di vista l'a. si conferma impareggiabile indagatore degli archivi, da cui sempre sa estrarre preziose informazioni, utili a precisare i silenzi, totali o parziali, dei libri. Dalle pagine del vol. vengono meglio precisati, per esempio, i rapporti di Minuziano con i tipografi che a più riprese lavorarono per lui, il funzionamento dell'officina tipografica che avviò nel secondo semestre dell'anno 1500, i suoi contatti commerciali e l'approvvigionamento di carta. Emerge, inoltre, una edizione sconosciuta, databile ante 16.XI.1509, conservata presso l'Archivio di Stato di Milano, allegata a un contratto stipulato da Minuziano e Vegio con i carmelitani Franceschino Liori e Battista da Candia per la stampa di due edizioni realizzate con il medesimo carattere (scheda M-AT 42). Che questa edizione

sia sopravvissuta solo fortunosamente non stupisce, trattandosi di un testo scolastico in 4° di un unico foglio tipografico, con l'alfabeto e alcune preghiere latine. Tanto si può oggi sapere sulla biografia e l'attività del Minuziano, con particolari anche ridondanti, quanto sul versante bibliografico il lavoro non risponde a pieno ai *desiderata*. Gli annali proposti dall'a. descrivono l'attività editoriale che il tipografo umanista pugliese svolse a partire dal 1486 e per circa trentacinque anni, impegnandosi soprattutto, ma non esclusivamente, nel mercato dei classici latini e della letteratura umanistica. Le edizioni, minimamente descritte dal punto di vista bibliologico, sono presentate cronologicamente, suddivise però in tre sezioni: prima le stampe di cui Minuziano fu editore (dal 1486 al primo semestre 1500, con la sigla M-AE, premessa al numero progressivo, 9 edizioni); poi quelle stampate da Minuziano nella sua officina (dal secondo semestre 1500 al 1521, sigla M-AT, 81 edizioni), da ultimo quelle "discusse", attribuite al Minuziano solo da alcuni repertori (sigla M-ED, 20 edizioni). Seguono le edizioni di cui fu responsabile Leonardo Vegio (V-AT, 30 edizioni). Ora, gli annali tipografici e uno studio così ampio, anche a livello documentario, dovrebbero consentire proprio di risolvere le situazioni bibliograficamente problematiche, altrimenti risulta solo un pur utile esercizio di elencazione. Non pare, infatti, che l'abbondante messe archivistica aggiunga più di tanto alle precedenti acquisizioni bibliografico-catalografiche. Nelle schede compaiono solo – se bene si è conteggiato – 5 o 6 rimandi ai documenti, laddove si precisa meglio il nome di un editore (ma in un caso sono ignoti "presbiteri": M-AT 18, ovvero il raro *Missale Ambrosianum*, 1505, Edit16 on line CNCE 11507) o una data nell'ordine di giorni (si prenda il Terenzio, del 1514, Edit16 on line CNCE 55260, datato al *colophon* «idibus aprilis», cioè 13 aprile, ma terminato dopo il 15). Soprattutto l'analisi documentaria non consente di far luce su alcuno dei casi problematici. Qui andava forse inserito, o almeno discusso, il caso del Bartolomeo Soccini, *Scripta super varios titulos iuris*, [Milano, Giovanni Angelo Scinzenzeler e Alessandro Minuziano] per Giovanni Giacomo da Legnano, [circa 1505] ([ISTC is00603900](#), su cui si veda il saggio di Dennis E. Rhodes, *Accertamenti su un presunto incunabolo: Hain 14842*, «La Bibliofilia», LXXXVI, 1984, pp. 143-8), edizione non rappresentata nelle biblioteche italiane (e dunque non in IGI né in Edit16). Maggiore cautela meritava anche l'Orazio, *Opera*, del 1501 ([Edit16 on line CNCE 22673](#), scheda M-AT 6) di cui non si cono-

scono esemplari, ma la notizia dell'edizione (ripresa a sua volta da Ennio Sandal) è data da Panzer sulla base della *recensio* anteposta all'edizione ovidiana di Christoph Willelm Mitscherlich, 2 volumi, Leipzig 1800, che si limita a indicare l'edizione con il commento «Repetita ex. ed. a. 1486» (I, p. LXXVI). Viene il dubbio che possa trattarsi di un fantasma bibliografico, considerando anche che esistono due edizioni ovidiane di Minuziano, una del 1486 e una del 1502. Chiude il vol. un generale indice dei nomi di persona, delle località e delle cose notevoli. – L.R.

045-C MANUZIO (ALDO), *Lettere prefatorie a edizioni greche*, a cura di CLAUDIO BEVEGNI, con un saggio introduttivo di NIGEL WILSON, Milano, Adelphi Edizioni, 2017 ('Biblioteca Adelphi', 674), pp. 287, ISBN 978-88-459-3209-0, € 22. Pur essendo trascorsi ormai due anni dal cinquecentenario manuziano, Adelphi ci fa respirare ancora aria lagunare grazie alla traduzione e al commento di Claudio Bevegni delle quarantasette lettere prefatorie di Aldo Manuzio alle sue edizioni greche, a cui si aggiungono in appendice lo *Statuto della Nuova Accademia* (pp. 265-7) e la lettera prefatoria all'*Euripide latino* di Erasmo da Rotterdam (pp. 268-9). In verità, già nel 2015 Adelphi diede alle stampe un libello di 60 pp. intitolato proprio *Lettere prefatorie a edizioni greche*, anch'esso tradotto da Claudio Bevegni e accompagnato da un saggio di Roberto Calasso. La piccola e rara edizione uscì nell'anno del cinquecentenario con un'unica tiratura di appunto cinquecento copie numerate, senza sfuggire tuttavia alle [recensioni](#). Di questa pubblicazione non è fatto il minimo cenno nel vol. del 2017, neppure nella *Nota al testo* (p. 43). È menzionata invece come punto di riferimento la traduzione di Nigel G. Wilson delle lettere prefatorie alle edizioni greche pubblicata a inizio 2016 (ALDUS MANUTIUS, *The Greek Classics*, The I Tatti Renaissance Library, Cambridge [Mass.] – London, 2016), accanto all'imprescindibile *Aldo Manuzio editore. Dediche, prefazioni, note ai testi* a cura di Dionisotti e Orlandi (Milano, Il Polifilo, 1975). Con l'edizione inglese il vol. Adelphi condivide alcune soluzioni testuali, le variazioni dell'ordine cronologico dei testi rispetto a Dionisotti-Orlandi, nonché la firma stessa del grecista britannico, autore di una corposa introduzione che sostituisce il saggio di Calasso (*Manuzio editore e filologo*, pp. 11-42). Da questo singolare succedersi e incrociarsi di ricorrenze commemorative, tirature limitate e contributi anglosassoni, nasce questa edizione italiana delle prefatorie aldine, tutta incentrata sulla produzione

greca dell'editore di Bassiano. Il saggio di Wilson fornisce una panoramica completa delle vicende editoriali dei testi greci stampati da Manuzio, della cura filologica che egli desiderava fosse loro applicata e dei collaboratori di cui si circondava a tal scopo. Segue la succitata *Nota al testo*, in cui il curatore dichiara i criteri di traduzione (nel vol. non sono inclusi i testi in lingua originale) e scioglie le abbreviazioni bibliografiche. L'apparato di note è puntuale ed esaustivo, di fatto molto simile ai commenti di Dionisotti-Orlandi e di Wilson. I valori e gli errori del vol. sono già stati sottolineati nella bella recensione di Paolo Pellegrini comparso il 7 gennaio su «[Alias](#)». Oltre a concordare con Pellegrini, vorrei aggiungere che alcuni aspetti di questa operazione editoriale suscitano in me alcune perplessità. Il primo dubbio riguarda la liceità di isolare nettamente una parte dell'attività di Manuzio, ancorché una delle più importanti. La marcata scarsità di riferimenti alle pubblicazioni alpine in latino e in volgare crea infatti la sensazione che queste siano una produzione alternativa, o mere contingenze all'interno del progetto editoriale greco dell'umanista laziale. Anche solo affiancando alla numerazione progressiva delle prefatorie la loro posizione all'interno del *corpus* complessivo, in cui sono sparse tra la I e la LXXXV, si sarebbe contestualizzata meglio la complessità del progetto editoriale-pedagogico di Manuzio, teso a pubblicare con cura i capisaldi della cultura greci, latini e pure volgari. Persino nel saggio di Wilson la scelta di stampare testi volgari è menzionata *en passant*, quando si accenna brevemente all'introduzione del formato tascabile. Dopo queste veloci notizie, il grecista informa subito che «Aldo tornò alla sua principale aspirazione di pubblicare edizioni di autori greci» (p. 27). La presenza di questa dicotomia netta e artificiale rende difficile consigliare il vol. a chi non conosca già abbastanza bene Aldo Manuzio: un lettore non esperto potrebbe interpretare la figura dell'editore laziale a Venezia come quella di un erudito stampatore di testi greci, che ha pensato di passare al formato tascabile e ha pubblicato anche qualche libro in latino e volgare (fatto qui ricordato pressoché in corrispondenza di momenti economicamente difficili per Manuzio). Sembrerà una sintesi impietosa, ma il rischio che si corre è proprio questo. Aggrava tutto la mancanza di una vera bibliografia iniziale o finale che non si limiti a indicare le edizioni precedenti, il *Dizionario Biografico degli Italiani* e l'*Oxford Dictionary of National Biography*. Sebbene si possa apprezzare l'idea di inserire poche ed essenziali citazioni bi-

bliografiche nelle note, così che siano più fruibili e piacevoli, questo non deve prescindere dal fornire al lettore strumenti per approfondire l'argomento. A fronte di ciò, il mio secondo dubbio è: a quale lettore è rivolta l'iniziativa? Chi si avvicinerà per curiosità a Manuzio troverà nel vol. una visione parziale e talora semplificata (che sottolineo essere legata al metodo seguito e non alla focalizzazione in sé sulla produzione greca). Chi studia, invece, ha bisogno della bibliografia e dei testi in lingua originale, quindi continuerà a consultare l'edizione completa Dionisotti-Orlandi o, al massimo, la più recente sulle edizioni greche curata da Wilson. Tanto ormai tutti conosciamo un po' di inglese – S.C.

045-D MEGANCK (TINE LUK), *Erudite Eyes. Friendship, Art and Erudition in the Network of Abraham Ortelius (1527-1598)*, Leiden – Boston, Brill, 2017 ('Studies in Netherlandish art and cultural history', 14), pp. XXI + 324, ill. col., ISBN 978-90-043416-7-8, s.i.p. L'elegante vol. è il risultato della tesi di dottorato condotta dall'a. presso il Dipartimento di Arte e Archeologia dell'Università di Princeton nel 2003, sotto la guida di John Pinto e Anthony Grafton. Il titolo del lavoro – *Erudite Eyes* – prende spunto da una missiva inviata dall'orientalista spagnolo Benedictus Arias Montanus all'amico Abraham Ortelius: tra le righe della corrispondenza, focalizzata soprattutto su opinioni e accordi a riguardo di scambi di oggetti d'arte, mappe, ritratti, gemme, curiosità naturali e oggetti d'antiquariato, emerge la stima del Montano nei riguardi della raffinata cultura e gusto dell'amico che viene appunto lodato per i suoi "erudite eyes" – termini ripresi dall'opera di Cicerone *Paradoxa stoicorum* – che gli permettevano di raccogliere i migliori oggetti d'arte realizzati con i più svariati materiali e le più diverse tecniche. Il complemento del titolo – *Friendship. Art and Erudition in the Network of Abraham Ortelius* – parla invece proprio di quello che il percorso tracciato dall'a. nei vari capitoli del libro (percorso anticipato da questa missiva citata dall'a. in apertura del vol.): una ricostruzione dei diversi contatti intrecciati da Ortelius nel corso della sua vita, in relazione all'arte e all'erudizione. Ortelius è noto per la monumentale opera del *Theatrum orbis terrarum*, venuta alla luce ad Anversa nel 1570, che si proponeva di raccogliere e ordinare in un formato unitario le migliori mappe del mondo conosciuto disponibili, opera per la quale avviò una serie di numerosissimi contatti con vari eruditi e viaggiatori del tempo – attraverso tutta

l'Europa – al fine di ottenere mappe delle loro regioni. Il lavoro dell'a., lasciando da parte l'ampiamente studiato *Theatrum*, si concentra proprio su tutta quella serie di contatti che Ortelius fu in grado di intrattenere con artisti, eruditi, scrittori: dal pittore Pieter Bruegel all'umanista Justus Lipsius. Nodo centrale dei contatti intessuti da Ortelius è quello con il mondo dell'antiquariato, al quale l'a. dedica il primo capitolo. Il vol., corredato da bellissime riproduzioni fotografiche di mappe, libri e oggetti d'arte, è infatti diviso in sette capitoli che – sulla base della corrispondenza dell'Ortelius e sul suo *Album amicorum* (sfortunatamente non si è conservato alcun inventario della collezione dell'Ortelius) – ricostruiscono diverse sfere del network europeo istituito dal personaggio. Il primo capitolo (*The Antiquarian Network as Trading Zone*, pp. 15-35) ricostruisce le varie interazioni di Ortelius con diversi antiquari europei: dalla Germania, alla Gran Bretagna, alla Francia fino all'Italia. Il secondo capitolo (*Local Antiquities*, pp. 37-63) si sofferma invece su alcuni progetti realizzati da Ortelius assieme ad altri amici eruditi (tra cui Hubertus Goltzius, Marcus Laurinus e Johannes Vivianus), in relazione allo studio di alcuni siti archeologici ed edifici architettonici locali dei Paesi Bassi. Questi studi trovarono esito in varie incisioni e, in particolare, in un'opera, l'*Itinerary*, scritto da Ortelius e Vivianus (pubblicato presso Plantin ad Anversa nel 1584), testo nel quale si ripercorre il percorso e le osservazioni fatte sui vari siti nel corso del loro viaggio da Anversa fino a Liegi. Il terzo capitolo (*Illuminating History, Imagining Antiquity*, pp. 65-89), facendo un po' da contraltare al secondo, si sofferma su come gli artisti e gli umanisti – andando oltre la descrizione di un passato, visibile solo in base a dei resti – stabilissero delle rappresentazioni "immaginarie" di come dovevano presentarsi *ab antiquo* i luoghi e i monumenti presi in considerazione. In questo capitolo ci si concentra in particolar modo sul dialogo, volto appunto a tracciare un metodo utile a illustrare il passato così come sarebbe stato in origine, instaurato tra Ortelius e il grande umanista Justus Lipsius. Il quarto capitolo (*Comparing Cultures*, pp. 92-127) si concentra invece sull'interesse dell'Ortelius per le antiche culture, interesse alimentato da due artisti amici del personaggio: Joris Hoefnagel e Lucas d'Heere che, viaggiando per varie ragioni attraverso l'Europa, "raccontarono" in forma di libri illustrati varie e differenti culture, in un'ottica comparativa e storica. Il quinto capitolo (*Marketing Art and Erudition*, pp. 130-155) – riconoscen-

do come questa sete di conoscenza che attraversava l'Europa, connessa con le nuove scoperte geografiche – alimentasse un vasto mercato di oggetti d'arte. L'a. individua in Ortelius uno dei protagonisti di questo sistema di marketing: non solo come acquirente, ma anche e soprattutto come consulente per altri membri meno esperti del network o per i commercianti stessi. Il sesto capitolo (*Ancient and Moderns in the Arts*, pp. 158-193) si sofferma invece sull'ibridismo degli interessi (e di conseguenza delle collezioni) del circolo di intellettuali e artisti che gravitava attorno a Ortelius: all'interesse per le antichità si affiancava una volontà di raccogliere anche opere della modernità (in un'ottica di definizione dell'identità locale), così come a oggetti prettamente naturali si accostavano artefatti di vario genere. Il settimo e ultimo capitolo (*Art and Erudition as Friendship*, pp. 196-213) si sofferma invece sul legame di amicizia che correva tra questi personaggi, qui indagato attraverso la realizzazione l'uno per l'altro di ritratti e, in particolare riguardo a Ortelius, si parla del suo *Album amicorum*. Chiudono il vol. un'appendice con testi dell'Ortelius e di altri eruditi citati nel testo, la bibliografia e l'indice generale. – A.T.

045-E MONTAGNER (LUCA), *L'antiquariato Hoepli. Una prima ricognizione tra documenti e cataloghi, premessa di GIANCARLO PETRELLA, Milano, EduCatt, 2017, pp. 221, ill. b/n, ISBN 978-88-9335-230-7, € 12.* Il procedere della conoscenza del patrimonio bibliografico rende mano mano disponibile un sempre maggior numero di informazioni che consentono di ricostruire le storie degli esemplari e delle raccolte, i loro passaggi di mano. A questo proposito si deve segnalare, in tempi recenti, un crescente interesse al mondo del collezionismo e del commercio librario: recenti pubblicazioni, giornate di studi passate (si pensi al convegno lucchese dedicato a Giuseppe Martini svoltosi nel 2014, gli atti del quale sono appena usciti) e future (al tema sarà dedicata l'annuale Scuola Estiva organizzata dal CRELEB e dalla Società Bibliografica Toscana, si veda il programma nella sezione Taccuino di questo AB) stanno collocando al centro dell'attenzione figure fin qui poco considerate, pur essendo invece state protagoniste assolute, tra Otto e Novecento, della storia culturale italiana e non solo. A loro, infatti, è spesso spettato il ruolo di attori principali nello spostamento di intere raccolte librarie o di singoli volumi; tra le loro mani sono passate alcune delle più preziose collezioni, allestite da appassionati bibliofili. In questo contesto si colloca il

vol. dedicato alla Libreria Antiquaria Hoepli: se infatti l'attività della casa editrice milanese è stata sufficientemente oggetto di studi e ricostruzioni, molto meno nota è quella della sezione antiquaria, che pure svolse un ruolo importante nel commercio librario del XX sec. Dopo un primo cap., che introduce la figura del fondatore Ulrico ricostruendone le vicende che lo portarono da Tuttwil in Svizzera a Milano, il secondo è dedicato proprio alla sezione antiquaria: dai primi passi, caratterizzati dall'attività del primo responsabile Augusto Stülpnagel, all'arrivo di Mario Armani, fino alla figura di Erardo Aeschlimann, il settantennio (abbondante) di attività della Libreria antiquaria è ricostruito soprattutto attraverso una serie di documenti, molti dei quali, come quelli attualmente conservati presso la Camera di Commercio di Milano, fino a oggi praticamente ignoti e tuttavia di grande importanza vista anche la pressoché completa perdita dell'archivio storico di Hoepli, quasi interamente distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale. Di tali documenti sono pubblicati ampi stralci, soprattutto relativi agli ultimi anni della Libreria Antiquaria. Non mancano inoltre i riferimenti ai cataloghi di vendita pubblicati dalla sezione antiquaria, ieri strumenti imprescindibili per l'attività commerciale della libreria, oggi preziose fonti di informazioni per ricostruire lo spostamento degli esemplari. Ma di questo si dirà tra poco. Il terzo cap. del vol. è un *case of study* che permette di comprendere il peso dell'azione di librai e antiquari nel determinare le vicende di singoli esemplari o intere collezioni; l'a. segue le sorti di un piccolo nucleo di romanzi cavallereschi facenti parte della prestigiosa raccolta di Gaetano Melzi, in parte passati nelle mani del libraio antiquario Tammaro de Marinis, il quale a sua volta ne cedette alcuni alla Libreria Antiquaria Hoepli, che li mise in vendita nel 1940 inserendoli in un ampio catalogo dedicato proprio alla letteratura cavalleresca. La raccolta sarebbe poi stata venduta in blocco, per precisa volontà della stessa Hoepli, all'ingegnere Daniele Castiglioni, che ne fece dono alla Biblioteca Nazionale Braidense, dove ancora oggi è conservata. Il cap. è introdotto da una ricostruzione delle vicende che portarono alla pubblicazione di una *Bibliografia dei romanzi cavallereschi italiani*, edita una prima volta nel 1829, poi ampiamente riveduta e riproposta nel 1838 e infine nuovamente pubblicata nel 1865: l'autore, seppur occulto, delle prime due edizioni fu proprio Gaetano Melzi, mentre l'edizione del 1865 fu realizzata dal libraio milanese Paolo Tosi; oltre a riportare la *querelle* che interessò le varie redazioni

dell'opera, la bibliografia (anzi le bibliografie del '38 e del '65) sono utilizzate per verificare quali esemplari fossero registrati come appartenenti alla raccolta melziana; questo dato è confrontato con quanto segnalato dal catalogo Hoepli del 1940, operazione che permette all'a. di identificare un piccolo numero di volumi (oggi alla Braidense) come certamente appartenuti a Giacomo Melzi, pur in assenza di qualsiasi evidenza di tale provenienza sui libri stessi. Inevitabile quindi che il quarto e ultimo cap. sia dedicato ai cataloghi d'antiquariato Hoepli. Questo infatti consiste in un elenco di tutti i cataloghi a oggi conosciuti pubblicati dalla libreria milanese tra il 1922 e 1963, elenco che aggiorna e implementa un precedente studio (Firenze Subert, 1992). A ogni catalogo è dedicata una scheda che segnala la presenza dello stesso nei fondi dell'Università Cattolica di Milano (arricchitisi recentemente della raccolta di cataloghi di antiquariato appartenuta al libraio Francesco Radaeli) e nei fondi della Braidense; seguono i riferimenti al citato studio di Firenze Subert e al catalogo di SBN. Chiudono la scheda alcune annotazioni. L'elenco dunque da una parte ricostruisce l'attività commerciale della Libreria, dall'altro fornisce preziose informazioni in merito alla localizzazione dei cataloghi in ambito milanese, segnalando inoltre il numero di pagine e la presenza o meno di illustrazioni; il catalogo è qui presentato come frutto del lavoro del libraio antiquario (e quindi testimonianza storica del suo operare) e insieme come fonte di notizie particolari, non sempre reperibili altrove. Il vol. vuole quindi essere soprattutto una premessa a una più approfondita analisi dei cataloghi di antiquariato, pur senza sottovalutare l'apporto dato alla ricostruzione delle vicende storiche occorse alla sezione antiquaria della Libreria Hoepli. Soprattutto, però, ha il pregio di contribuire a puntare l'attenzione su un settore, quello del commercio antiquario, di non secondaria importanza per la conoscenza della circolazione del libro. – F.F.

045-F PETRUCCI (ARMANDO), *Letteratura italiana: una storia attraverso la scrittura*, [a cura di ANTONIO CIARALLI], Roma, Carocci, 2017, pp. 726, ISBN 978-88-430-8547-7, € 59. Per chi, come chi scrive, né sia paleografo né tantomeno allievo dell'a., ma pure abbia a lungo coltivato con stima e attenzione la produzione di un tale maestro, sfiorandone persino l'amicizia, è ben noto e chiaro (bastava pensare ai saggi inclusi nella *Letteratura italiana* di Einaudi, o ricordare lo studio sull'autografo del *Canzoniere* petrarchesco) che una notevole fetta

degli interessi di Petrucci si era mossa nell'ambito della produzione letteraria volgare della Penisola. Ma che tale attenzione potesse venire a costituire un quadro tanto ampio da costringere l'intelligente (quando discreto) curatore del presente, massiccio vol. alla scelta di solo 20 saggi tra i molti altri disponibili, stupisce (si veda la *Nota alla pubblicazione*, pp. 647-53). Un interesse e un'attenzione che si muovono lungo tutto l'arco dei molti anni di attività e studio dell'a. (i saggi raccolti vanno dal 1965 al 2001), testimoniata in modo sorprendente dalla *Bibliografia degli scritti di Armando Petrucci*, a cura di MARCO PALMA, Roma, Viella, 2002. Non è questa l'unica raccolta di scritti dell'a. (ricordo qui *Scrivere e leggere nell'Italia medievale*, a cura di CHARLES M. RADDING, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007), ma certo qui lo studioso della produzione scrittoria italiana troverà una vastissima materia di studio e riflessione. Senza la pretesa di ripercorrere tutte le linee di un vol. tanto ricco (e non solo per mole), basti indicare alcuni punti focali via via trattati: la natura del libro ms. – soprattutto volgare – per come viene affermandosi nell'Italia del tardo Medioevo; le differenze e i rapporti tra minuta, autografo e libro d'autore, cui si collega l'idea della scrittura del testo come atto creativo, non come semplice copia, spingendosi fino alla contemporaneità montaliana; la scrittura come pratica che si modifica nel tempo, così come si trasforma nel tempo la sua realizzazione concreta, il ms. prodotto; la capacità della paleografia di disegnare una storia e una geografia delle culture scritte. Fin qui i primi 6 saggi che costituiscono in qualche modo l'ossatura sintetica ed essenziale del percorso delineato. Da essi risulta evidente il contributo inostituibile fornito dall'a. che, superando con una scelta decisa la paleografia quale "disciplina di decifrazione delle scritture antiche" ha portato la disciplina a divenire davvero una storia della cultura scritta, come da lui più volte ribadito. Questa capacità di visione l'ha così portato a rompere vecchi schemi e superare vetuste fratture tra scritture in carta o in pietra, tra latino e volgare, persino tra libro ms. e libro a stampa. Non solo proprio in questo vol. compare un pionieristico saggio (datato 1965!) su un esemplare postillato della *Commedia* di Foligno, non solo vi traspare l'interesse per un soggetto qui non considerato, ma assai importante come il *Viazo da Venesia al sancto Iherusalem*, Bologna 1500 (vedi tav. 76 e pp. 210, 640, 714; dell'ed. Petrucci curò con Franca Nardelli l'anastatica, Roma, Edizioni dell'Elefante, 1972), ma all'a. si devono contributi fondamentali come

la raccolta di studi *Libri, scrittura e pubblico nel Rinascimento*, Roma-Bari, Laterza, 1979, ma soprattutto l'ampia premessa all'edizione italiana di LUCIEN FEBVRE – HENRI-JEAN MARTIN, *La nascita del libro*, Roma-Bari, Laterza, 1977, da lui in qualche modo anche promossa. Certo, talvolta nel suo avventurarsi fuori dai sentieri e ai tempi che gli erano più familiari, l'a. ha usato troppo come grimaldello un approccio ideologico, ma di ciò si è reso in seguito perfettamente conto, segnalando così non solo la sua intelligenza, ma anche la sua onestà (vedi le sue *Riflessioni conclusive*, in *La storia della storia del libro. 50 anni dopo "L'apparition du livre"*. *Atti del Seminario internazionale Roma, 16 ottobre 2008*, a cura di Maria Cristina Misiti, Roma, s.n., 2009, pp. 97-8). Gli altri interventi pubblicati nel vol. riguardano alcuni casi singoli dotati di particolare pregnanza, dall'*Indovinello veronese* alle più antiche carte sarde, dalla scrittura mercantesca alle mani del cosiddetto *Canzoniere vaticano* (Vat.Lat. 3793), dagli autografi di Francesco da Barberino a quelli di Convevole da Prato, dalle pratiche scritte di Francesco Petrarca a quelle di Giovanni Boccaccio, dalle scritture pubbliche fino alla *scriptae* di imitazione classica di Leon Battista Alberti. Il vol. è così suddiviso: pp. 7-409 i saggi, pp. 411-53 bibliografia, pp. 455-7 elenco dei luoghi originali di pubblicazione in ordine cronologico, pp. 459-62 le *Note alle illustrazioni* che accompagnavano i saggi pubblicati nella *Letteratura italiana* a cura di Alberto Asor Rosa, pp. 483-624 (= tavole 1-137 in b/n e colori), pp. 625-46 con le didascalie delle tavole, pp. 647-53 la citata *Nota*, pp. 655-76 indice dei nomi e dei luoghi, pp. 677-91 indice delle cose notevoli, pp. 693-706 indice dei mss. e degli stampati, pp. 707-14 indice delle opere citate, pp. 715-21 indice delle opere a stampa, pp. 723-6 crediti fotografici. Da notare in ultimo l'accuratezza dell'edizione e la pulizia dell'impaginato. – Ed.B.

045-G TEDESCO (ALESSANDRO), *Itinera ad loca sancta. I libri di viaggio delle Biblioteche Francescane di Gerusalemme. Catalogo delle edizioni dei secoli XV-XVIII; presentazione di P. FRANCESCO PATTON; saluto di P. LIONEL GOH; premessa di EDOARDO BARBIERI*, Milano, Edizioni Terra Santa, 2017, pp. LXII, 363, ill. b/n, ISBN 978-88-6240-518-8, € 45. Qualche tempo fa la *Nuova Rivista Storica* dedicò un suo numero monografico a un tema tra i più affascinanti della storia culturale mediterranea: il pellegrinaggio cristiano in Terrasanta (⇒ «AB» 041-E). Questo vol. era stato preceduto dalla pubblicazione, per i tipi della casa

Olschki, della riproduzione anastatica con saggi critici dello splendido Codice Rustici, un manoscritto fiorentino del XV secolo in cui si narra di un ideale viaggio di devozione alla volta di Gerusalemme (⇒ «AB» 038-D). La tematica del pellegrinaggio verso i luoghi santi della cristianità (e non solo) di fatto ha catturato in tempi recenti l'interesse di buona parte degli studiosi occidentali, e ciò per i più svariati motivi. Numerosi sono coloro che al giorno d'oggi indagano il rapporto tra i regni cristiani e il vicino oriente nell'età medievale, altri ancora i legami religiosi tra Europa e Terrasanta, la storia delle missioni, la cultura dei pellegrini, i commerci, i resoconti, la storia geografica, le origini e gli sviluppi dei conflitti culturali, la storia della tolleranza e molto altro. Il vol. che qui si recensisce ha, tra tanti, il pregio non indifferente di regalare al fruitore un percorso bibliografico e culturale che copre un notevolissimo ventaglio tematico, tale da toccare gran parte degli interessi e delle aree disciplinari che hanno fatto del viaggio verso i luoghi sacri il loro focus di analisi. E proprio un viaggio è quello che il lettore intraprende scorrendo queste feconde pagine, un viaggio all'interno di un patrimonio librario di tutto rispetto, un fondo specialistico eppure in continua crescita, ospitato all'interno delle biblioteche di due importantissime istituzioni religiose gerosolimitane: la Custodia Franciscana di Terrasanta e lo Studium Biblicum Franciscanum. Il catalogo descrive infatti la sezione antica (XV-XVIII secolo) del fondo *Itinera ad Terram Sanctam* (ITS) della Biblioteca Generale della Custodia, come pure alcuni volumi relativi al medesimo argomento oggi facenti parte della raccolta bibliografica dello Studium. La biblioteca francescana di San Salvatore iniziò a raccogliere titoli dedicati ai viaggi verso i luoghi santi probabilmente agli inizi del XX secolo. È noto infatti che il bibliotecario e studioso spagnolo p. Agustín Arce (1884-1984) lasciò uno schedario cartaceo dedicato al tema, prima testimonianza concreta della effettiva esistenza di un fondo *Itinera*, probabilmente iniziato da lui estrapolando pezzi dalla collezione custodiale o da biblioteche di altri conventi. L'origine tutta francescana e gerosolimitana della raccolta ITS la dice lunga sulla sua essenza prettamente bibliografica, ovverosia legata non tanto a interessi bibliofili quanto piuttosto a intenti documentari che connettevano la Custodia alla terra in cui aveva luogo la sua missione. Si trattava dunque di una porzione del patrimonio librario generale che aveva un significato assai prezioso per l'istituzione che la ospitava. Essa rappresentava un segno materiale

di secoli e secoli di cammino devozionale e umano, che avevano attraversato e vissuto con occhi ed esperienze differenti quei luoghi carichi di fede e storia, quasi a rammentare al mondo il lungo e difficile viaggio che conduce alla verità della Salvezza. Come ben riassume Edoardo Barbieri nella sua Premessa: "Il valore degli *itinera ad loca sancta* risulta perciò dalla convergenza di più fattori: infatti, tali libri nello stesso momento documentano lo specifico viaggio narrato, forniscono informazioni e raffigurazioni talvolta preziose dei luoghi visitati, vengono a costituire un genere letterario a sé stante, un *corpus* che gli studiosi del settore hanno già da tempo cercato di fissare, delimitare, suddividere" (p. XV). La complessità di questi oggetti è dunque di non poco rilievo, e relazionarsi a essi costituisce, sotto molti punti di vista, un compito assai arduo. Bisogna infatti essere provvisti di elevate competenze bibliografiche che permettano di destreggiarsi tra i pochi repertori specialistici esistenti, come pure nella storia della produzione libraria internazionale d'età moderna (e non è cosa facile). Ma non solo; chi lavora su questa tipologia di oggetti bibliografici deve anche possedere solide competenze a livello bibliologico, imprescindibili per analizzare materiale prodotto lungo l'arco di oltre tre secoli, con soluzioni tecnologiche e grafiche totalmente differenti che possono costituire ostacoli ben ardui per lo studioso-catalogatore. Ma se notevoli devono essere le competenze tecniche, non di minore livello devono considerarsi le conoscenze storiche e culturali (c'è stata, negli ultimi anni, una crescente e preoccupante confusione tra questi due termini che è bene tenere distinti). La storia locale, territoriale, la situazione religiosa, sono di fatto tutti elementi che stanno alla base di un qualsiasi lavoro relativo alle vicende storico-culturali della Terrasanta. Il vol. in questione riassume perfettamente tali qualità e per verificarlo basteranno appena alcune note descrittive. La densa introduzione dell'a. (pp. XVI-LXV) ripercorre non solo la storia del fondo catalogato, ma si estende a quella del genere considerato come pure a quella, antica e affascinante, della biblioteca custodiale. Il catalogo è ordinato alfabeticamente per autore e registra 203 esemplari per 147 edizioni. Le raffinatissime schede si aprono con l'area di intestazione in cui vengono forniti il nome dell'autore in forma normalizzata, l'incipit del frontespizio (con relativa riproduzione fotografica) e i dati di edizione normalizzati. A seguire troviamo l'area della collazione e quella delle note di edizione, in cui sono indicate differenti caratteristiche della data edizione (indicazioni circa

l'*editio princeps*, la natura delle illustrazioni, delle stampe, gli errori tipografici etc.). All'area dei riferimenti bibliografici fa seguito quella ricchissima dedicata alla descrizione dell'esemplare, in cui sono contenuti i dati relativi a luogo di conservazione, misure, attuali e antiche segnature, segni di possesso, marginalia e segni manoscritti, stato di conservazione. In ultimo sono presenti le aree riguardanti le riproduzioni fotografiche (davvero belle e numerose) e lo stato di conservazione dei pezzi. In chiusura vi è una serie di cinque utilissimi indici (edizioni; autori secondari e opere eteronome; luoghi di stampa; tipografi, editori e librai; possessori e provenienze). Tutte le informazioni sono riportate con mestiere certosino e puntualità analitica, in maniera tale da offrire un prodotto non solo di elevato livello culturale, ma anche ad alta e agile fruibilità. Grande è dunque il merito dell'a. che ha dedicato diversi anni alla creazione di questo importante strumento, il cui unico difetto sembra essere il fastidiosissimo contrasto tra il font del testo e quel sinceramente brutto carattere "bastone" con cui sono composti i titoli e i paragrafi della Premessa e dell'Introduzione. A ogni modo, se non si considera questo lieve inconveniente "tecnico", rimane il fatto che ci si trova davanti a un'opera che non si fa fatica a definire fondamentale, un libro che è in sé allo stesso tempo catalogo bibliografico e testimonianza culturale: un veicolo, insomma, che ci porta a scoprire con dovizia di particolari un patrimonio documentale carico di significato umano e storico, il cui fascino ancestrale oltrepassa i confini cronologici e geografici per conquistare l'interesse di qualsiasi lettore che ha la fortuna di sfogliare le sue pagine. – N.V.

Spogli e segnalazioni

045-001 ALBANESE (GABRIELLA), *Il De animorum medicamentis di Tideo Acciarini e la trattatistica "de principe" nell'Umanesimo*, in *Tideo Acciarini*, a cura di S. FIASCHI, pp. 99-147.

045-002 AMATUZZI (ANTONELLA), *La politique au service de la langue: la valeur des mazarinades pour l'étude du français classique*, «Histoire et civilisation du livre», XII, 2016, pp. 187-97. La grande quantità di testi pubblicati durante il periodo della Fronda, testi in cui venne usato un linguaggio poco accademico e vicino a quello della quotidianità, rappresenta una fonte eccezionale per i lessicologi

che studiano il francese della metà del XVII sec. – M.C.

045-003 APPLETON (LEO), *Libraries and Key Performance Indicators. A Framework for Practitioners*, Cambridge-Kidlington, Chandos Publishing, [2017], pp. IX, 154, ISBN 978-0-08-100227-8. Il vol. intende fare chiarezza e spiegare il concetto di indicatori di prestazione (*performance indicators*) e di indicatori chiave di prestazione (*key performance indicators, KPIs*) all'interno della valutazione della prestazione delle biblioteche e dei servizi di informazione. Partendo dalla confusione presente attorno al concetto di indicatori di prestazione, l'a. cerca di chiarirne il concetto e di indicare loro il valore dell'utilizzo per le biblioteche al fine di ottenere un riscontro della qualità del proprio lavoro attraverso risultati misurabili. Attraverso casi studio e l'analisi di migliori pratiche nell'uso di KPIs si fornisce quindi una guida per qualsiasi tipo di biblioteca da usare nell'impostazione di indicatori rilevanti rispetto agli obiettivi, ai servizi e alla qualità. – Em.B.

045-004 AVOCAT (ÉRIC), *Les mazarinades, une préface à la Révolution?*, «Histoire et civilisation du livre», XII, 2016, pp. 323-39. Uno studio maggiormente approfondito delle *mazarinades* può contribuire a portare nuovi elementi sul problema storico che ipotizza la Fronda come un momento precursore alla Rivoluzione del 1789. – M.C.

045-005 BACHLEITNER (NORBERT), *Die österreichische Zensur 1751-1848*, in *Ex oriente amicitia*, édité par C. Madl – I. Monok, pp. 373-403. Si analizzano i meccanismi e i dati numerici e linguistici relativi all'attività della censura austriaca dalla metà del Settecento ai moti del 1848. – L.R.

045-006 BALÍK (VOJTĚCH), *Jan Amos Komenský ve fondech MZK*, Brno, Moravská zemská knihovna, 2015, pp. 90, ISBN 978-80-7051-217-3, ks 200. Pedagogista, studioso delle lingue classiche in rapporto alle moderne, esperto di cartografia, Comenio (1592-1670) è assai meno noto in Italia che nell'Europa centrale, di cui è considerato uno dei più innovativi intellettuali. Legato al mondo dei Fratelli Boemi e della chiesa Hussita, il suo contributo erudito e religioso può essere facilmente avvicinato in italiano tramite una bella antologia del suo pensiero pubblicata da [Claudiana qualche anno fa](#). L'acquisizione da parte della Biblioteca Nazionale

Morava a Brno di alcuni vol. antichi delle sue opere ha offerto nel 2015 l'occasione per una interessante mostra, di cui viene pubblicato il catalogo con un riassunto finale in inglese. – Ed.B.

045-007 BARIC (DANIEL), *La dualité nationale et universitaire des bibliothèques de Strasbourg et Zagreb: une histoire parallèle entre empires, nations et régions*, «Histoire et civilisation du livre», XII, 2016, pp. 439-56. Solo una piccola minoranza di biblioteche in Europa centrale nacquero con la doppia funzione di biblioteca nazionale e universitaria, soddisfacendo così a funzioni e pubblici ben differenti tra loro, ma l'a. sottolinea che nell'ambito germanofono tale impostazione sia presente in molte biblioteche, anche se la loro intitolazione porterebbe a considerarle in modo diverso. – M.C.

045-008 BASSELLE (BRUNO) – SEVERINE PASCAL, *Le fonds des mazarinades de la bibliothèque de l'Arsenal*, «Histoire et civilisation du livre», XII, 2016, pp. 15-32. La Biblioteca dell'Arsenal conserva oltre 22.500 esemplari di *mazarinades*, provenienti principalmente da alcuni fondi di collezionisti privati e da confische dell'epoca della Rivoluzione. – M.C.

045-009 BENIGNO (FRANCESCO), *The fate of Goliath: uses of History in the mazarinades*, «Histoire et civilisation du livre», XII, 2016, pp. 287-98. L'a. incentra la sua attenzione sull'uso nelle *mazarinades* di avvenimenti e personaggi storici, identificando delle tipologie argomentative in cui essi vennero maggiormente utilizzati. – M.C.

045-010 BIAGETTI (MARIA TERESA), *Valutare la ricerca nelle scienze umane e sociali. Potenzialità e limiti della Library Catalog Analysis, con scritti di ANTONELLA IACONO - ANTONELLA TROMBONE*, Milano, Editrice Bibliografica, 2017 ('Biblioteconomia e scienza dell'informazione', 15), pp. 256, ISBN 978-88-7075-944-0, € 27. Il vol. – grazie a una fruttuosa interazione tra quelle che sono le norme della disciplina che si dedica alla valutazione delle monografie scientifiche nell'ambito delle Scienze umane e sociali e una analisi sperimentale realizzata su un gran numero di cataloghi online di biblioteche italiane e straniere – cerca di testare e valutare la validità del metodo stesso di valutazione. Lo studio evidenzia anche quelli che sono i limiti di questa pratica che si definisce come *Library catalog analysis*, attraverso la quale sarebbe

possibile valutare la qualità di una raccolta libraria a seconda della presenza o meno nella stessa di monografie. – A.T.

045-011 *Biblioteca (La) Comunale Teresiana fra storia e futuro*, a cura di CESARE GUERRA, Mantova, Publi Paolini, 2014, pp. 191, ill. col., ISBN 9788895490670, € 12. Chiusa nel 1995 per importanti interventi di restauro, la Biblioteca Comunale Teresiana di Mantova viene riaperta nel 2014, ripresentandosi al pubblico in tutto il suo antico e folgorante splendore. Un patrimonio documentale inestimabile – 350 mila testi, gran parte dei quali digitalizzati e consultabili online – è custodito e valorizzato da questo scrigno architettonico di rara bellezza, ex casa gesuitica divenuta deposito librario nel 1780 per volere dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria (da cui prende il nome). Questo denso vol. ricostruisce nel dettaglio lo sviluppo della biblioteca, la storia dei suoi restauri e della conservazione dei suoi libri pregiati, con un'attenzione particolare alle importanti raccolte e collezioni (degni di nota quella ebraica, acquisita nel 1932). Ricco e interessante l'appartato di illustrazioni a colori, come anche la bibliografia alla fine di ogni contributo. Utile l'indice dei nomi. – Arianna Leonetti

045-012 *Biblioteca (La) di Antonio Rosmini. Le raccolte di Rovereto e Stresa, II, Le edizioni dei sec. XVIII-XIX*, a cura di ANNA GONZO, con la collaborazione di PASQUALE CHISTÈ - ITALO FRANCESCHINI, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2016 ('Biblioteche e bibliotecari del Trentino', 8), pp. XLIX + 369 e 8 di tav. fuori testo, ill. b/n e col., ISBN 978-88-7702-414-5, s.i.p. Secondo vol., che segue dopo due anni il primo, dedicato alla biblioteca di Antonio Rosmini (per una recensione del primo ⇒ «AB» 031-B). La pubblicazione, dedicata alle edizioni dei secoli XVIII e XIX conservate presso il Centro internazionale di studi rosminiani di Stresa, si pone come importante tassello di un progetto più ampio che, lo si ricorda, è volto alla ricostruzione virtuale della biblioteca dell'intellettuale Antonio Rosmini: sicuramente una delle più importanti biblioteche trentine del tempo, con una risonanza che andava ben oltre i confini strettamente provinciali. Ben 1.008 registrazioni catalografiche sono raccolte tra le pagine di questo poderoso vol. che fanno riferimento per la quasi totalità alla cosiddetta "Biblioteca filosofica", cioè quel nucleo librario che Rosmini portava con sé nel corso dei suoi spostamenti. Le schede sono caratterizzate da puntuali note di esemplare

che ricostruiscono la storia della raccolta, permettendo inoltre di ricostruire anche il pensiero del personaggio, partendo anche da apparenti piccolissime tracce; come il manoscritto “bellissimo” vergato da Rosmini a commento “Del primo libro della dialettica trascendentale” della *Critica della ragione pura* di Kant (scheda 2106). Preziosi indici finali. – A.T.

045-013 «Biblioteca (La) di via Senato», **10, ottobre 2017**. Vi si parla della Biblioteca dell'Accademia della Crusca (Giancarlo Petrella), della Libreria Antiquaria Umberto Saba (Massimo Gatta), dei libri di lettere pubblicati da Comin Ventura (Roberta Frigeni), delle traduzioni di Marguerite Yourcenar (Antonio Castronovo). – Ed.B.

045-014 «Biblioteca (La) di via Senato», **11, novembre 2017**. Numero speciale dedicato alla Biblioteca Viganò, la raccolta di libri scientifici messa insieme dall'ing. Carlo Viganò (1904-1974) e da questi donata alla sede bresciana della Università Cattolica: l'ampio saggio di Giancarlo Petrella – eccezionalmente illustrato – permette una “visita guidata” all'interno della splendida collezione, mentre il contributo di Pierangelo Goffi presenta la figura del generoso donatore. – Ed.B.

045-015 «Biblioteca (La) di via Senato», **12, dicembre 2017**. Un altro numero speciale, questa volta dedicato alla figura di Martin Lutero nel V centenario delle sue tesi. Tra la ricca serie di interventi si ricordano qui quello sulla polemica Erasmo-Lutero (Antonio Castronovo), su Olimpia Fulvia Morato (Lucia Felici), sul *Sommario della Sacra Scrittura* (Ugo Rozzo), sul fondo protestante della Biblioteca Valdese di Torre Pellice (Lorenzo Di Lenardo), sulla Libreria Religiosa Guicciardini di Firenze (Giancarlo Petrella) e, dello stesso, sui libri antichi di argomento “protestante” (ma la maggior parte sono Savonarola ed Erasmo) conservati presso la Biblioteca di via Senato (attualmente non accessibili: 85 schede ordinate cronologicamente con indici di autori, luoghi, tipografi). – Ed.B.

045-016 BÖENINGER (LORENZ), *Ser Piero Pacini, Francesco Dino e la prima edizione del Formularium diversorum contractuum (ca. 1484-1486)*, «La Bibliofilia», **119, 2017, n. 2, pp. 229-238**. Il contributo indaga i rapporti fra il tipografo Fiorentino Francesco di Dino e il grande editore di testi popolari Piero Pacini. Grazie a un contratto stipulato tra i due nel 1487 è possibile dimostrare come la collaborazione tra di

loro non si sia limitata, come noto fino ad oggi, alla stampa della modesta edizione dei *Miracoli della Vergine Maria*, ma all'edizione del *Formularium diversorum contractuum*. – A.T.

045-017 BORRACCINI (ROSA MARISA), *Brevi note per la biografia di Tideo Acciarini*, in *Tideo Acciarini, a cura di S. FIASCHI*, pp. **149-57**.

045-018 BORSANI (AMBROGIO), *L'arte di governare la carta. Follia e disciplina nelle biblioteche di casa*, Milano, Editrice Bibliografica, **2017, pp. 151, ill., ISBN 9788870759365, € 20**. Chi si è mai chiesto una volta nella vita “ora dove metto questi nuovi libri che ho comprato? Non ho più spazio!” allora deve leggere questo libro di Borsani. L'a. vi porterà in un viaggio dalle tavolette di Ebla fino alle teorie di Melvil Dewey su come ordinare i libri. Ripercorrendo così la storia dell'ordine e del disordine, il vol. propone alcune semplici regole per migliorare la nostra convivenza con i libri, partendo da esempi di illustri biblioteche e collezioni private. – L.Mo.

045-019 BOSÁKOVÁ (ZDENKA), *České knižní kalendáře 19. Století*, Brno, Moravská zemská knihovna, **2015, pp. 495, ISBN 978-80-7051-206-7, s.i.p.** Un vol. prezioso che censisce e studia in un ampio saggio introduttivo i calendari ottocenteschi pubblicati in lingua ceca in forma libraria: ne nasce un ricco (e per noi sconosciuto) mondo di materiali assai diversi tra loro, spesso in bilico tra sopravvivenze tradizionali (l'alternarsi delle stagioni e i lavori nei campi) e l'affacciarsi di grafiche e motivi della modernità. – Ed.B.

045-020 CANOVA (ANDREA), *Dispersioni. Cultura letteraria a Mantova tra Medio Evo e Umanesimo*, Milano, Officina libreria, **2017, pp. 272, ill. col., ISBN 978-88-97737-18-6, € 24,90**. Nell'età dell'Umanesimo, la Mantova gonzaghesca rappresentò uno dei poli culturali più significativi dell'Italia settentrionale. L'a., da tempo studioso della realtà locale in quel periodo cruciale, propone qui un vol. ricco di spunti e di figure note e meno note (da Mantegna a Vittorino da Feltre, passando per una serie di figure “minori”). Dopo i testi proemiali, il vol. si divide in due parti. La prima, lontana dal più “classico” modello tiraboschiano, accoglie una serie di undici densi “capitoli”, che scandagliano soprattutto «il ruolo di Petrarca, la dialettica tra latino e volgare, il ruolo della corte, quello (ancora sfug-

gente della Chiesa) e così via» (p. 14). La seconda supporta la prima, grazie all'edizione di un'ampia messe di testi e documenti d'archivio. Tra questi spiccano, più vicini agli ambiti librari, i carteggi trecenteschi utili per la storia della biblioteca gonzaghesca (pp. 183-6), l'inventario dei libri del pisano Zaccaria Saggi (+1488), figura di spicco della corte di Ludovico Gonzaga (pp. 207-11), quello di Anselmo Folengo (1430-1497), giurista (pp. 216-20), e quello della libreria di Alvise Siliprandi e Giovan Francesco Stellini (pp. 228-42). Tutti gli inventari presentano un'attenta identificazione degli autori e dei titoli, quando non (dove possibile) delle edizioni. Il risultato, come avverte lo stesso a., è simile a «un succedersi non lineare di nomi e fatti storici, come di un affastellamento di piani temporali simile a quello vissuto da Bill Pilgrim, il protagonista di *Mattatoio n. 5*» (p. 7), ma non per questo l'opera non restituisce un quadro ampio e di grande interesse della cultura mantovana dell'ultimo Tre e del Quattrocento. Chiudono una bella ancorché ridotta serie di tavole a colori, un accurato indice dei nomi e delle opere anonime e l'indice dei manoscritti e dei documenti d'archivio. – L.R.

045-021 CASTILLO GÓMEZ (ANTONIO), *Cisneros, Alcalá y la cultura escrita en el alba de la Edad Moderna*, «La Bibliofilia», 119, 2017, n. 2, pp. 239-268. Il contributo si concentra sul ruolo del Cardinale Francisco Jiménez de Cisneros – promotore della celebre Bibbia poliglotta – in relazione a quello che fu il cambiamento culturale che attraversò Alcalá de Henares, località dove l'arcivescovo di Toledo fondò un'Università. – A.T.

045-022 CAVALLI (SILVIA), *Progetto «menabò» (1959-1967)*, Venezia, Marsilio, 2017, pp. 255, ISBN 9788831726795, € 23. Il vol. propone l'accurata ricostruzione storica della rivista «il menabò di letteratura», esperimento all'incrocio tra un periodico e una collana diretto da Elio Vittorini e Italo Calvino tra il 1959 e il 1967. Grazie allo studio di inediti materiali d'archivio, l'a. ha potuto offrire in questo vol. un'accurata presentazione delle metamorfosi socioculturali vissute dall'Italia dopo la Seconda guerra mondiale, durante il periodo del boom economico. Queste trasformazioni si possono trovare nelle pagine del «menabò», osservatorio non solo letterario ma anche sociale di un'Italia che stava crescendo. – L.Mo.

045-023 CAVENAGO (VINCENZO), *Il Lazzaretto. Storia di un quartiere di Milano, Castel*

Bolognese, Ithaca, 2017, pp. 240, ISBN 978-88-526-0542-0, € 18. L'a., a suo tempo parroco di S. Francesca Romana a Milano, nel cui territorio si trova la chiesetta di S. Carlo al Lazzaretto (S. Carlino, per distinguerlo da quello in Corsia dei Servi, a due passi da S. Babila), pubblicò la sua ricerca nel 1986. Complice il recente magnifico restauro del S. Carlino, il vol. viene riproposto in una nuova edizione, ricca di aggiornamenti. Il S. Carlino non è altro che la cappella a pianta centrale (allora aperta su tutti i lati) che si trovava al centro del [Lazzaretto di Milano](#): ricordata da Manzoni nei *Promessi Sposi* al cap. XXI, la sua immagine è fissata da una [bella incisione](#) di Francesco Gonin. – Ed.B.

045-024 «Charta», 154, novembre-dicembre 2017. Il numero è dedicato al *Theatrum Orbis Terrarum* di Ortelio e alla cartografia tra XVI e XVII sec. (Michele Visentin), alla biblioteca di Superga (Mario Anton Orefice), alle carte, figure e parole in vita e in morte dell'imperatrice Maria Teresa (Elisabetta Gulli Grigioni), alla fortuna delle *Bucoliche* virgiliane nei libri d'artista del XX sec. (Erminio Caprotti), agli autografi di Emma, Martha e Sonja, rispettivamente mogli di Darwin, Freud e Tolstoj (Anna Rita Guaitoli), alla figura di Christian Bérard (Francesco Rapazzini). – Em.B.

045-025 COLLINS (MICHAEL), *I libri che hanno cambiato la storia. Da i Ching a il Piccolo principe*, traduzione di ELISABETTA LUPI – GIULIANA LUPI, Milano, Gribaudò (Passioni), 2017, pp. 256, ISBN 9788858018743, € 24,90. Si tratta di una selezione ragionata di ottanta opere considerate significative per la storia della conoscenza umana e della sua creatività. Per ciascuna di esse viene fornita un'accurata descrizione delle caratteristiche materiali, dei contenuti e del contesto storico-sociale in cui sono nate. Il vol. riproduce la tipica visualizzazione delle enciclopedie online, in un mix frizzante di testi, immagini, didascalie e box di approfondimento. Il prodotto, di sicuro ben realizzato e interessante per la grande eterogeneità di informazioni raccolte, ha come unico difetto la traduzione che, pur attenta, non è sempre impeccabile. Il prezzo non è eccessivo, come per altri libri stampati in Cina. – D.M.

045-026 COPPINI (MARTINA), *Il Mestiere di Tipografo: il corredo tipografico della Stamperia Granducale di Firenze (1763-1772)*, «La Bibliofilia», 119, 2017, n. 2, pp. 289-317. Il contributo esamina, sulla base di al-

cuni documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze, l'attività e la dotazione tipografica della *Stamperia Granducale* a Firenze, tra il 1763 e il 1772. L'articolo termina con un glossario dei termini tecnici più comuni riscontrati nei documenti esaminati. – A.T.

045-027 CSERNUS (SANDOR), *Naissance d'un adage flexible et aujourd'hui de retour: «La Hongrie, rempart de la Chrétienté»*, in *Ex oriente amicitia*, édité par C. Madl – I. Monok, pp. 17-41. Con malcelato nazionalismo, l'a. mostra, sulla base di un'indagine negli archivi francesi, il contributo transalpino all'affermazione di un motto medievale che identificava l'Ungheria come baluardo della Cristianità. – L.R.

045-028 D'AGUANO (DANIELE), *Varianti lessicali delle Bibbie cinquecentesche*, in *Atti del Convegno internazionale Lingue e testi delle Riforme cattoliche in Europa e nelle Americhe, secc. XVI-XXI. Napoli, Università "L'Orientale", 4-6 novembre 2010*, a cura di RITA LIBRANDI, Firenze, Franco Cesati, 2013, pp. 201-50. Importante contributo che mette in paragone le più importanti traduzioni italiane cinquecentesche del Nuovo Testamento: Brucioli è il protagonista, ma gli si assiepano intorno gli altri traduttori attivi in quegli anni. Vengono prese in considerazione le scelte linguistiche sia rispetto al testo da tradurre (in movimento tra la Vulgata e il testo greco-latino di Erasmo), sia all'interno del sistema linguistico dell'italiano scritto coevo. – Ed.B.

045-029 DALARUN (JACQUES), *La ritrovata «Vita beatissimi patri nostri Francisci (Vita brevior)» di Tommaso da Celano*, «Fogli», 38, 2017, pp. 1-12. L'a. ripercorre le fasi del sensazionale ritrovamento di un inedito testo composto da Tommaso da Celano, primo biografo di san Francesco d'Assisi. Il codice NAL 3245 della Bibliothèque nationale de France (che lo ha acquistato sul mercato antiquario) reca una riduzione della più nota *Vita del beato Francesco*, anch'essa composta da frate Tommaso. Tale redazione ha l'inestimabile pregio di aver condotto nuova linfa agli studi francescani: si tratta infatti di una riduzione rispetto ai testi già noti, ma attualizzata e interpolata con altre leggende, in modo che il 40% delle informazioni contenute è assolutamente inedito. Tra queste novità, la descrizione di trentatré nuovi miracoli postumi attribuiti al Poverello d'Assisi. – D.M.

045-030 DALARUN (JACQUES), *La vita ritrovata del beatissimo Francesco. La leggenda sconosciuta di Tommaso da Celano*, traduzione di FILIPPO SEDDA, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana (Presenza di san Francesco, 58), 2015, pp. 164, [4], ISBN 978-88-7962-250-9, € 10. Il volumetto contiene la traduzione integrale dell'edizione francese curata da Jacques Delrun per le Éditiones Franciscaines in occasione del ritrovamento, avvenuto nel 2015, del manoscritto contenente una vita sconosciuta di San Francesco d'Assisi. Il codice (in condizioni non ottimali e di dimensioni assai ridotte: 120×82 mm) era stato messo all'asta dalla galleria Les Enluminures e non appena fu segnalato a Jacques Dalarun, questi non esitò a identificarlo come una fonte sconosciuta per ricostruire la biografia francescana. Il Dipartimento manoscritti della Bibliothèque nationale de France lo acquistò (l'attuale segnatura è NAL 3245, riproduzione disponibile online su [Gallica](#)) e, dopo un'accurata analisi testuale, poté stabilire che il manoscritto recava un rimaneggiamento della prima *Vita del beato Francesco* di Tommaso da Celano, abbreviata dall'autore stesso su richiesta di frate Elia, ministro generale dell'Ordine francescano, a cui fu seguito una raccolta di miracoli postumi. In calce bibliografia essenziale su San Francesco e sugli studi riguardo le leggende manoscritte a lui riconducibili. – D.M.

045-031 DE VENUTO (LILIANA), *Vivere in villa. Forme e modi di villeggiare in Val Lagaruina (secc. XVII-XVIII)*, «Quaderni del Borgoantico», 18, 2017, pp. 16-27. Basandosi, come sempre, su solide e originali ricerche d'archivio, l'a. propone un ritratto a tutto tondo della "villeggiatura": dall'architettura alle abitudini alimentari, dai passatempi alle conversazioni colte. – Ed.B.

045-032 DORBE-LARCADE (VERONIQUE), *Autor des ducs d'Épernon, l'école de la mazarinade (1588-1655)*, «Histoire et civilisation du livre», XII, 2016, pp. 313-22. L'a. analizza le *mazarinades* pubblicate a Bordeaux, che sono collegate con la figura del duca d'Épernon, governatore della regione della Guienna. – M.C.

045-033 DUCREUX (MARIE-ELIZABETH), *Qu'est-ce qu'un propre des saints dans les «pays de l'empereur» après le Concile de Trente? Une comparaison des livres d'offices liturgiques imprimés aux XVII^e et XVIII^e siècles*, in *Ex oriente amicitia*, édité

par C. Madl – I. Monok, pp. 157-234. Ampio contributo che analizza le edizioni del proprio dei santi pubblicate tra Sei e Settecento in Ungheria, Boemia, Moravia, Austria e Slesia, mostrando come la Controriforma e la riforma liturgica post tridentina abbiano contribuito a definire il santorale locale. – L.R.

045-034 DUKKON (ÁGNES), *Le cheminement dans l'Europe des XVI^e et XVII^e siècles du «Calendrier historial», un type de publication populaire*, in *Ex oriente amicitia*, édité par C. Madl – I. Monok, pp. 63-85. Il *calendarium historicum* è un tipo di pubblicazione di larga circolazione, legato soprattutto all'Europa della Riforma. Il contributo analizza la fortuna editoriale e la diffusione di questo testo, la cui prima stesura si deve al tedesco Paul Eber (1517-1569), discepolo di Melantone. – L.R.

045-035 ECSEDY (JUDIT) – MELINDA SIMON, *Kiadói és nyomdászjelenyek Magyarországon, 1488-1800 = Hungarian printers' and publishers' devices, 1488-1800*, Budapest, Balassi, 2009, pp. 200, ISBN 978-963-506-797-8, 3.500 Ft. Pubblicato in ungherese e inglese, preceduto da un'agile ma utile profilo di storia della tipografia nei territori ungheresi ma anche degli ungheresi operanti nel settore all'estero, il vol. è un prezioso repertorio di marche editoriali raccolte per officina editoriale. In fine indici. – Ed.B.

045-036 *Ex oriente amicitia. Mélanges offerts à Frédéric Barbier à l'occasion de son 65^e anniversaire*, édité par Claire Madl – István Monok, Budapest, Magyar Tudományos Akadémia Könyvtár és Információs Központ, 2017 (*L'Europe en réseaux. Contribution à l'histoire de la culture écrite 1650-1918'*, 7), pp. 420, ill. b/n, ISBN 978-963-7451-31-7, s.i.p. In occasione del sessantacinquesimo compleanno, un gruppo di amici dell'Europa centrale – come li ha definiti István Monok nell'introduzione – hanno deciso di dedicare a Frédéric Barbier questa miscellanea di studi, che affronta temi legati al mondo della storia del libro e delle biblioteche, coprendo un arco cronologico che va dal Cinque al Settecento, con qualche sconfinamento ottocentesco. Barbier, fin dai suoi studi universitari, ha da sempre dimostrato un grande interesse e una grande attenzione ad aree meno battute dagli studi bibliografici, come, appunto, l'Europa centrale e la regione balcanica. Il vol. raccoglie dunque quattordici saggi in francese e tedesco, che dunque anche linguisticamente

rispecchiano il profilo del dedicatario. Mancano, purtroppo, degli indici finali. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

045-037 FERRI (LAURENT), *Inter folia venenum. Les collections de mazarinades aux États-Unis (1865-2014)*, «Histoire et civilisation du livre», XII, 2016, pp. 69-75. L'intervento illustra la presenza delle *mazarinades* in alcune delle più prestigiose biblioteche statunitensi, tra le quali la Library of Congress, la Cornell University Library di Ithaca, la New York Public Library, la biblioteca dell'Harvard College di Boston. – M.C.

045-038 FIASCHI (SILVIA), *Acciarini e Poliziano: percorsi umanistici di fine Quattrocento*, in *Tideo Acciarini*, a cura di S. FIASCHI, pp. 51-97.

045-039 FILONE, *Vita di Mosè*, traduzione di MANUELA BARETTA, prefazione di FRANCESCA CALABI, Rimini, Guaraldi, 2017, pp. 158+70, ISBN 978-88-6927-343-8, s.i.p. (acquistabile anche online in formato PDF). Come sempre uomo dagli ampi orizzonti, Mario Guaraldi si è gettato in una nuova, affascinante avventura: la riscoperta di Filone di Alessandria come anello di congiunzione fra la tradizione ebraica, quella greca (e cristiana) e quella islamica. Tutto questo nel convegno *Lectures on Philo. De vita Mosis. A crossroad of search and dialogue from the past to the present* tenutosi a cavallo tra Rimini e la Gregoriana di Roma dal 16 al 18 ottobre '17. Il presente vol. costituisce il materiale preparatorio al convegno fornendo, dopo alcuni brevi testi introduttivi, un'antologia dell'opera di Filone nell'originale greco con traduzione italiana a fronte, mentre in appendice, con paginazione sinistrorsa, la traduzione in ebraico. – Ed.B.

045-040 GANTET (CLAIRE), *Amitiés, topographies et réseaux savants. Les Straburgische gelehrte Nachrichten (1782-1785) et la République des lettres*, «Histoire et civilisation du livre», XII, 2016, pp. 417-38. Apparsa negli anni Ottanta del XVIII sec., la rivista *Straburgische gelehrte Nachrichten* rimase fedele agli ideali culturali di stampo generalista della *Repubblica letteraria*, evitando di seguire la tendenza della specializzazione disciplinare. L'a. analizza le tematiche proposte negli articoli, la diffusione, i legami degli autori dei saggi con il gruppo di intellettuali che formavano la redazione. – M.C.

045-041 GARDONI (GIUSEPPE), *Libri da Mantova a Ferrara nella prima metà del Quattrocento*, «La Bibliofilia», 119, 2017, n. 2, pp. 197-210. Il contributo, basandosi sui volumi dei decreti gonzagheschi, ricostruisce il passaggio di alcuni libri da Mantova a Ferrara, andando così a porre un altro importante tassello per la conoscenza delle biblioteche private. – A.T.

045-042 GENETIOT (ALAIN), *Porter la parole des grands: les mazarinades de Sarasin*, «Histoire et civilisation du livre», XII, 2016, pp. 211-24. Segretario di principi e poligrafo, Jean-François Sarasin si prestò come scrittore di *mazarinades* utilizzando il proprio talento di storico e uomo di cultura, portando così nei testi ironie e arguzie giuridiche e politiche per ridicolizzare gli avversari senza cadere nella volgare invettiva. – M.C.

045-043 *Gladio verbi Dei. Písemnictví doby husitské ve fondech rajhradských a brněnských. Katalog k výstavě*, ed. by HELENA KRMÍČKOVÁ ET ALII, Brno, Masarykova Univerzita, 2015, pp. 100, ISBN 987-80-210-7849-9, 500 ks. Catalogo della bella mostra su hussitismo e reazione cattolica come documentati attraverso manoscritti e libri a stampa soprattutto nella biblioteca dell'antico monastero benedettino di Rajhrad in Moravia. Il testo, intercalato a numerosissime illustrazioni a colori, è in ceco, tedesco e inglese. – Ed.B.

045-044 *Glorioso (Il) Giornalino. 90 anni dalla parte dei ragazzi. Avventura, Fumetto ed Educazione*, Napoli, Comicon, 2014 ('I Libri di Comicon', 4), pp. 238, ill. col., ISBN 978-88-98049-17-2, € 22. Era il 1924 quando dalla Pia Società San Paolo, fondata solo dieci anni prima da don Giacomo Alberione (1884-1971) ad Alba, usciva il primo numero de «Il Giornalino». A novant'anni di distanza, nel 2014, nell'ambito del Salone internazionale del fumetto, è stata organizzata una mostra di tavole e numeri del settimanale per ragazzi più longevo d'Europa. La mostra e il catalogo che qui si segnalano ripercorrono la rilevanza del periodico per l'educazione e per lo sviluppo della cultura in Italia. Ne emerge una straordinaria galleria di personaggi (dal mitico Pinky, che campeggia anche in copertina, al commissario Spada, da Larry Yuma a Pon Pon, passando per i soggetti proposti su licenza come, per esempio, Lucky Luke e Asterix), di rubriche e di celebri riduzioni dei classici (dai *Promessi Sposi* a *Romeo e Giulietta*, dalla *Commedia* all'*Eneide*). A questo corpus si aggiungono

anche i celebri inserti staccabili. In realtà, i primi numeri, composti da poche pagine, non avevano fumetti, ma solo una storia o vignette illustrate in copertina. Il catalogo, ampiamente illustrato, è composto da una serie di diciassette saggi di varia ampiezza che oltre a ricostruire la storia editoriale del settimanale ne descrivono i temi e i generi più diffusi (i classici, le storie, la comicità, il far west, il giallo e la fantascienza) e i profili di alcuni grandi autori. Non manca, in chiusura, una essenziale bibliografia critica. – L.R.

045-045 GRACIOTTI (SANTE), *Tideo Acciarini nella cornice del Rinascimento adriatico*, in *Tideo Acciarini*, a cura di S. FIASCHI, pp. 5-26.

045-046 GRANASZTOI (OLGA), «*Éloge du roi de Prusse*». *Les connotations politiques d'un succès de librairie. La Prusse et la Hongrie entre 1780 et 1790*, in *Ex oriente amicitia*, édité par C. Madl – I. Monok, pp. 267-88. Dopo la morte di Federico il Grande nel 1786, l'Europa fu inondata da opere di e sul sovrano prussiano, a confermare una fama maggiore al di fuori dei confini del suo stato rispetto a quella interna. L'a. analizza la rilevanza politica di questo successo editoriale che coinvolse soprattutto l'Europa centrale. – L.R.

045-047 GRANATA (GIOVANNA), *Un elenco di vendita di libri dei Giolito conservato nella Biblioteca Universitaria di Cagliari. Parte I*, «La Bibliofilia», 119, 2017, n. 2, pp. 269-288. L'a. descrive uno sconosciuto catalogo di vendita dei Giolito conservato presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari. Il documento elenca 243 edizioni dei Giolito ordinate alfabeticamente in due sezioni: in questa prima parte l'a. discute principalmente in merito alla datazione attribuibili a questo catalogo. – A.T.

045-048 GRIESE (MALTE), *Les soleils de la Fronde: analogies stellaires dans les mazarinades*, «Histoire et civilisation du livre», XII, 2016, pp. 241-56. Ben prima della creazione dell'immagine di Luigi XIV come Re-Sole, in riferimento al giovane sovrano venne utilizzato tale simbolo già in alcune *mazarinades* del 1649, mentre per i suoi rivali vennero sempre usati metafore diverse, quali *nuages*, *miasmes*, *éclipses*, *comètes* etc. – M.C.

045-049 GUIDA (ENRICO) - PAOLA DI GIAMPAOLO, *I metadati. Come vendere meglio libri e ebook*, Milano, Editrice bibliografica, 2017 ('I mestieri del libro'), pp. 247, ill.

b/n, ISBN 978-88-7075-949-5, € 23,50. Il vol. – inserito all'interno della collana 'I mestieri del libro' (ripresa e sviluppata nuovamente da AIE ed Editrice Bibliografica), collana che si occupa di individuare e rispondere a quelle che sono le nuove richieste e tendenze del mercato professionale nel mondo dell'editoria – traccia un panorama esaustivo e articolato di ciò che sono i metadati, con particolare riferimento alla loro funzione per la promozione e la vendita dei libri attraverso il catalogo di un editore. – A.T.

045-050 HAFFEMAYER (STEPHANE), *Mazarin face à la fronde des mazarinades, ou comment livrer la bataille de l'opinion en temps de révolte (1648-1653)*, «Histoire et civilisation du livre», XII, 2016, pp. 257-74. Nei primi tempi del proprio governo, il cardinal Mazzarino non aveva preso nella dovuta considerazione il problema della comunicazione, fatto che inizialmente lo aveva messo in difficoltà durante la rivolta della Fronda. Su consiglio di Gabriel Naudé cambiò opinione e da quel momento con l'aiuto delle pubblicazioni encomiastiche in suo appoggio le vicende mutarono corso in suo favore. – M.C.

045-051 HENDRE BIRO (DOINA), *Le contexte politique et les conditions d'achat de l'ancienne imprimerie des jesuites par Ignace Batthyány, évêque de Transylvanie*, in *Ex oriente amicitia*, édité par C. Madl – I. Monok, pp. 309-26. La tipografia del vescovo di Transilvania Ignác Batthyány (1741-1798), meglio nota con il titolo ufficiale di *Typographia episcopalis*, è poco studiata. Il contributo analizza il contratto di acquisto dei materiali dai gesuiti, il primo inventario e le direttive impartite dal nuovo proprietario per il funzionamento dell'attività. I documenti sono oggi conservati presso la Biblioteca Batthyaneum di Alba Iulia. – L.R.

045-052 HERMANT (HELOÏSE), *Les campagnes pamphlétaires de don Juan José de Austria: des mazarinades espagnoles? Politisation de l'écrit et système de communication dans l'Europe du XVII^e siècle*, «Histoire et civilisation du livre», XII, 2016, pp. 377-93. Sono molti i punti di contatto tra le *mazarinades* e la pubblicistica che venne prodotta in Spagna pro e contro don Giovanni d'Austria durante il lungo periodo di crisi politica tra il 1669 e il 1677. – M.C.

045-053 HUGON (ALAIN) – MATHIAS LEDROIT, *La bataille de l'imprimé en Catalogne à l'époque de la Guerre de Séparation (1640-1652)*, «Histoire et civilisation du livre», XII, 2016, pp. 361-76. Pur non potendosi strettamente paragonare le *relaciones de sucesos* con le *mazarinades*, indubbiamente esse rappresentano una precoce forma di informazione politica e di attualità, sebbene scevre della carica polemica e aggressiva di quelle francesi. – M.C.

045-054 ICHIMARU (TADAKO), *Enjeux de la numérisation des mazarinades*, «Histoire et civilisation du livre», XII, 2016, pp. 77-89. Non è facile definire quali siano da considerarsi effettivamente *mazarinades* tra l'altissimo numero di edizioni dotate di caratteristiche simili pubblicate durante il periodo della Fronda. L'a. fa il punto della situazione delle ricerche effettuate nel corso dei secoli e del più recente tentativo di identificarle e catalogarle, il *Projet Mazarinades*, grazie a un gruppo di ricercatori e all'utilizzo degli strumenti offerti dall'informatica. – M.C.

045-055 INSERRA (SIMONA), *La biblioteca di Federico De Roberto, Roma, Associazione Italiana Biblioteche (Collana sezioni regionali AIB Sicilia, 1)*, 2017, pp. 622, ISBN 978-88-7812-255-0, € 30. Il vol. raccoglie il catalogo della biblioteca appartenuta al noto scrittore siciliano, che si conserva pressoché integra a Catania presso la Biblioteca Siciliana di Storia Patria. Il contributo non intende soltanto fornire l'elenco di libri di De Roberto (che fu peraltro bibliotecario alla Biblioteca Civica di Catania), ma anche «studiare e analizzare i nessi che legano tra loro, indissolubilmente, i documenti di una biblioteca d'autore» (p. 11). Il catalogo registra alfabeticamente per autore i 3.000 volumi di cui si compone la raccolta, descritti secondo gli standard SBN, ai quali si aggiunge sempre una succinta descrizione d'esemplare. L'obiettivo è però solo in parte raggiunto perché, a discapito dell'apprezzabile lavoro di catalogazione, il vol. non dispone di un'adeguata sezione di apparati: l'onnicomprendivo indice dei nomi posto in calce avrebbe dovuto considerare almeno una distinzione tra nomi di autore, di editore, di precedenti possessori e così via. Inoltre, manca una lista sintetica dei volumi e non avrebbe guastato l'inserimento di qualche tavola per isolare e distinguere comodamente i volumi-omaggio inviati a De Roberto da amici ed editori, dai libri letti per le recensioni apparse su vari i periodici, fino ai libri utilizzati come fonti per i suoi racconti. Infine, sarebbe stato interes-

sante avviare una catalogazione con contestuale trascrizione di quei materiali effimeri (foglietti, cartoline, lettere...) che si sono conservati tra le pagine dei libri e che recano la grafia dello scrittore e che, in maniera marginale, contribuiscono a ricostruire i contatti, le relazioni e frammenti di vita vissuta. – D.M.

045-056 *Itinerari e cronache francescane di Terra Santa (1500-1800). Antiche edizioni a stampa sui Luoghi Santi, la presenza francescana e il pellegrinaggio nella Provincia d'Oltremare, a cura di MARCO GALATERI DI GENOLA, Milano, Edizioni Terra Santa, 2017, pp. 216, ISBN 978-88-6240-510-2, € 29.* Pubblicato in occasione dell'ottocentesimo anniversario della presenza francescana in Medio Oriente (1217-2017), il vol. è di tono chiaramente celebrativo-divulgativo e si compone di diverse sezioni, aperte dai saluti introduttivi di p. Michael A. Perry e p. Francesco Patton Custode di Terra Santa. Si inizia col testo di p. Claudio Bottini, *Presenza e attività culturale dei francescani in Medio Oriente*, pp. 15-44 che, come avverte l'a. stesso, riprende alcuni studi precedenti dovuti al compianto p. Michele Piccirillo, in particolare il saggio *I Frati Minori al servizio dei Luoghi Santi*, nel catalogo della nota mostra milanese *In Terrasanta. Dalla Crociata alla Custodia dei Luoghi Santi*, Milano, Skira, 2000, pp. 44-57. Segue l'intervento di p. Eugenio Alliata, *Piccolo vademecum per i pellegrini in Terra Santa*, pp. 45-52. Il nucleo centrale del vol. è però costituito dall'intervento del curatore, *Guide, itinerari, storie e cronache francescane di Terra Santa edite dal XVI al XVIII secolo*, pp. 51-205. Tale sezione si suddivide in diverse parti, di cui una di carattere propedeutico (pp. 51-73, con utili illustrazioni): una *Introduzione* con un paragrafo dedicato a *I conventi francescani della Provincia d'Oltremare*, alcuni capp. su *Le guide e gli itinerari francescani, Itinerari dall'Europa alla Terra Santa, La visita della Terra Santa*. Segue quello che dovrebbe costituire il nucleo centrale del discorso, un repertorio dei francescani che hanno scritto sulla Terra Santa, secondo le categorie del viaggio e del pellegrinaggio enucleate nella introduzione. Il saggio riprende due diverse pubblicazioni dell'a.: *Guide e itinerari francescani di Terrasanta*, nel ricordato *In Terrasanta*, 287-9 e, soprattutto, *Guide e Itinerari francescani di Terra Santa (Sec. XVI°, XVII° e XVIII°)*, «Studia orientalia christiana. Collectanea», 34, 2001, *Studia-documenta*, pp. 171-200. L'idea è di individuare i francescani che si sono occupati di scrivere guide

o resoconti di viaggio in Terra Santa e le cui opere sono andate a stampa in epoca moderna. La serie dei medaglioni con i "ritratti" dei diversi autori è senza dubbio utile, anche se la qualità delle informazioni fornite non sempre altissima. Si nota in particolare una difformità nelle schede relative alla prima edizione di ciascuna opera. Anche i repertori bibliografici citati (grazie all'opera di Matthias Balbi: v. p. 213; li si veda elencati pp. 205-11) sembrano più aggiunti come uno scotto da pagare che reali e funzionali strumenti utilizzati: si veda a es. il curioso *monstrum* per cui sotto un'unica sigla "E.B." vengono segnalati due diversi contributi, uno di Edoardo Barbieri e l'altro di Luca Rivali, pubblicati in luoghi diversi, anni diversi, su temi diversi. Forti perplessità suscita anche l'inclusione nel cap. dedicato al XVI sec. di opere come il *Fiore di Terra Santa* di Girolamo Castiglione uscito nel 1492 e il *Viaggio da Venezia* datato al 1500. In quest'ultima scheda (p. 80) oltre a una grave confusione sul nome dell'autore (si tratta di un anonimo rifacimento del *Libro d'Oltremare* di Niccolò da Poggibonsi) si fa anche riferimento alla presunta traduzione inglese del rifacimento pubblicata nel 1945, mentre in quella data fu pubblicata la versione inglese del *Libro* secondo l'edizione Bacchi della Lega rivista da p. Bellarmino Bagatti anche usando dell'ed. 1518 (una copia a Gerusalemme) del suddetto rifacimento. – N.V.

045-057 *KNUDSEN (MICHELLE), Un leone in biblioteca, con illustrazioni di KEVIN HAWKES e traduzione di LUIGINA BATTISTUTTA, Milano, Nord Sud, 2016, pp. [64], ill. col., ISBN 978-886-5265-44-4, € 6,90.* Una simpatica storiella per bambini che insegna altruismo e rispetto delle regole sullo sfondo di una biblioteca, che deve affrontare la visita di un leone in carne e ossa. Esiste anche un'edizione in formato più grande e copertina rigida (pp. [44], ill. col., ISBN 978-886-5265-44-4, € 14,90). Sul web è disponibile una [videolettura](#) realizzata dal Laboratorio di Comunicazione Narrativa dell'Università di Trento. – D.M.

045-058 *KOIZUMI (MASANORI), Inherent strategies in library management, Cambridge-Kidlington, Chandos Publishing, [2017], pp. X, 223, ISBN 978-0-08-101277-2.* Per molto tempo il modello di riferimento per le strategie di gestione delle biblioteche è stato quello di gestione aziendale, dal momento che non esistevano – o quasi – teorie di gestione specificamente sviluppate per le biblioteche. Da qui parte la riflessione dell'a. che si chiede come questo ap-

proccio abbia influito in maniera positiva e negativa sulle biblioteche stesse dalla prima metà del XX sec. a oggi. A seguito di un'analisi delle teorie di gestione aziendale e lo studio della gestione di alcune grandi biblioteche (principalmente americane), il vol. evidenzia l'incompatibilità di tali pratiche con la gestione delle biblioteche. Si giunge quindi alla definizione di generali e specifiche strategie per le biblioteche basate sui loro valori fondamentali e a partire dalla loro tradizione. – Em.B.

045-059 KRMÍČKOVÁ (HELENA) – LUCIE MAZALOVÁ – PETRA MUTLOVÁ – PAVEL ŠEVČÍK, *Pro defenza veritatis evangelice*, Brno, Masarykova Univerzita, 2015, pp. 156 + tav. a colori, ISBN 978-80-210-8023-2, 900 ks. In collegamento con la mostra *Gladio verbi Dei* (⇒ «AB» 045-043), gli a. si impegnano in una analisi delle figure e del periodo dell'hussitismo valorizzando i fondi manoscritti delle biblioteche morave di Brno e Rajhrad. In fine un indice dei nomi pp. 125-30 e la bibliografia pp. 131-55. – Ed.B.

045-060 KÜRSCHNER (CHLOE), *Les imprimeurs rouennais et la Fronde: une étude des fonds normands de mazarinades*, «Histoire et civilisation du livre», XII, 2016, pp. 111-23. Nel rilevante centro editoriale di Rouen molte sono state le reimpressioni di *mazarinades* pubblicate altrove, mentre poche sono da considerarsi quelle prodotte originariamente in Normandia e destinate specificatamente al pubblico locale. – M.C.

045-061 «leggere». *La sfida di Rosellina Archinto*, a cura di ARIANNA GORLETTA e MARCO MAGAGNIN, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2017, pp.48, ISBN 978-88-7768-718-0. Rosellina Archinto (Genova, 1933), già fondatrice della Emme Edizioni, casa editrice per ragazzi, e della Archinto Editore, ha per anni pubblicato la rivista «leggere», mensile culturale. La Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, in occasione del secondo compleanno del Laboratorio Formentini per l'editoria, ha deciso di stampare il catalogo di tutte le uscite della rivista (dal maggio 1988 al settembre 1997, per un totale di 90 numeri più 13 supplementi), qui presentato. «leggere», che negli anni ha potuto vantare la prestigiosa collaborazione di nomi illustri come Massimo Cacciari, Gianfranco Contini, Guido Ceronetti, Edoardo Sanguineti e molti altri, si è presentata nel panorama editoriale italiano con l'intento, a carattere divulgati-

vo, di presentare notizie, approfondimenti e riflessioni sull'attualità letteraria. A ripercorrerne la storia, tre articoli di Rosellina Archinto, Andrea Aveto e Giovanni Baule, pubblicati nella prima parte del catalogo. – Pierfilippo Saviotti

045-062 LIBRERIA ANTIQUARIA MEDIOLANUM, *Libri antichi e rari. Catalogo 46*, Milano 2017, pp. 190. Coi suoi 146 pezzi, da un ms. dei primi anni '60 del XV sec. a un dizionario russo-cinese del 1879, il catalogo Mediolanum, degnamente illustrato (molte anche le legature preziose), costituisce uno degli ultimi, eccezionali esempi italiani di un classico e solido catalogo di antiquariato. Organizzato per scansione cronologica, è accompagnato da indici per materie e per autori. Molti i pezzi prestigiosi: a es. alla scheda 13 trovano posto i *Dialogi* di Gregorio Magno, Venezia 1487, esemplare Giuseppe Martini, già nel suo catalogo al n° 206, con *ex libris* Sergio Colombi. – Ed.B.

045-063 LIBRERIA ANTIQUARIA PONTREMOLI, *Giacomo Leopardi. Catalogo*, Milano, Libreria antiquaria Pontremoli, 2017, pp. 63, ill. col. Attraverso 23 pezzi rari e di grande rilievo, si ripercorrono in questo bel catalogo le tappe fondamentali della vita e del pensiero di Giacomo Leopardi. Interessante che tra gli esemplari – tutti ben conservati e molti dei quali ancora con barbe – venga presentata anche la rara contraffazione dell'edizione Starita dei *Canti* del 1835, che replica fin nei minimi particolari i dettagli tipografici del vol. originale (anch'esso presente nel catalogo). Numerose le immagini per ogni scheda e minuziosa la descrizione dei vol., che si impegna anche nell'illustrazione dell'edizione e dell'esemplare in vendita. – Arianna Leonetti

045-064 LÓPEZ-VIDRIERO ABELLÓ (MARÍA LUISA), *Presagios del pasado. Carlos III y los libros*, 2 voll., Madrid, Patrimonio Nacional, 2017 ('*Librería Históricas Bibliotecas Reales Privadas*', 2), 1 vol. pp. 372, 2 vol. pp. 854, ISBN 978-84-7120-525-4, s.i.p. Proseguono le ricerche attorno alle biblioteche private reali spagnole (per il vol. sui libri di Isabella farnese ⇒ «AB» 041-D), condotte dall'a. In questa elegante pubblicazione, suddivisa in due tomi, si ricostruisce la preziosa raccolta appartenuta al monarca e oggi conservata presso la Biblioteca del Palacio Real de Madrid. Nel primo vol., in vari capitoli, si ripercorre quella che è stata la formazione della raccolta, individuandone le principali caratteristiche (sia a livello di tipo di testi che di organizzazione degli oggetti negli spazi)

e i principali canali di acquisizione di nuovi libri nella raccolta. Il secondo vol. raccoglie le oltre 1.300 schede catalografiche dei libri, che sono conservati in otto armadi. Le schede analitiche si soffermano sul contenuto delle edizioni e sono ricche di note di esemplare. A testimonianza del valore bibliografico della raccolta e della volontà di aggiornamento e allineamento con grandi biblioteche europee, si vedano le schede n. 4 e n. 410 con rispettivamente il Catalogo della Biblioteca Casanatense di Roma e il Catalogo della Biblioteca Nazionale di Francia. Indici finali. – A.T.

045-065 LORENZI BIONDI (CRISTIANO), *Per una ricostruzione della biblioteca quattrocentesca di Santa Croce (con una nota sui codici del Plutarco volgare)*, «La Bibliofilia», 119, 2017, n. 2, pp. 211-228. L'articolo raccoglie e fa interagire le diverse e disperse fonti necessarie per ricostruire la biblioteca di Santa Croce, al fine di evidenziare e meglio comprendere il ruolo della raccolta libraria nella Firenze del Quattrocento. – A.T.

045-066 LUCCHESINI (FEDERICA), *Lettera alle professoresse*, «Gli asini», 42-43, 2017, pp. 58-61, ISBN 9788863572193, € 13. L'a. prende spunto dal celebre testo di don Milani per indirizzare, a cinquant'anni dalla morte del prete di Barbiana, un rinnovato appello alle docenti dallo stile agile e avvincente. «A che punto siamo con la scuola?» ci si chiede; «Per chi lavoriamo?», «Che mestiere facciamo?». L'analisi non può limitarsi a ribadire le ben note difficoltà della scuola italiana, ma traccia delle linee di sviluppo e di riflessione ulteriore per «darci una mano ad aprire gli occhi e a capire cosa fare». – Dario Romano

045-067 MADL (CLAIRE), *Langue et édition scolaire en Bohême au temps de la réforme de Marie-Thérèse. Retour sur une grande question et de petits livres*, in *Ex oriente amicitia*, édité par C. Madl – I. Monok, pp. 235-65. Prendendo in considerazione l'epoca della grande riforma scolastica asburgica sotto Maria Teresa, il contributo analizza il ruolo della stampa di testi in volgare, soprattutto manuali scolastici, per meglio inquadrare l'ambiguità di una politica accentratrice nel metodo, ma che non poteva rinunciare al plurilinguismo per raggiungere porzioni sempre più ampie di popolazione. – L.R.

045-068 MALINAR (SMILJKA), *Il contesto culturale dalmata e raguseo in cui operò Tideo Acciarini*, in *Tideo Acciarini*, a cura di S. FIASCHI, pp. 27-49.

045-069 MARTINI (ALESSANDRO), *Giovanni Pozzi a Plinio Martini: «Tu sei, bestemiando, dalla parte di zia Domenica». Lo sviluppo di un racconto e la sua ultima svolta*, «Fogli», 38, 2017, pp. 70-102. Viene riportata la trascrizione completa di alcune lettere intercorse tra Giovanni Pozzi e Plinio Martini in vista della pubblicazione del romanzo *Il fondo del sacco* (Bellinzona, Casagrande, 1970). Inoltre, si fornisce una cronistoria editoriale delle successive rielaborazioni del racconto. – D.M.

045-070 MARZA (EVA) – IACOB MARZA, *Le catalogue de la Bibliothèque des théologiens roumains de Budapest (1890-1891)*, in *Ex oriente amicitia*, édité par C. Madl – I. Monok, pp. 405-18. Gli intellettuali e le biblioteche da essi fondate in Transilvania furono uno dei mezzi impiegati per sostenere la vita culturale nella regione. In questo contesto si inserisce anche la biblioteca dei teologi romeni presso il Seminario di Budapest. Il saggio analizza il catalogo manoscritto di questa biblioteca, conservato presso l'Accademia romena di Cluj-Napoca. – L.R.

045-071 *materie (Le) dei libri. Le legature storiche della Biblioteca Teresiana. Catalogo della mostra, Mantova, Biblioteca Comunale Teresiana 5 settembre 2014 - 11 gennaio 2015*, a cura di CARLO FEDERICI e FEDERICO MACCHI, Mantova Biblioteca Comunale Teresiana - Publi Paolini, 2014, pp. 239, ISBN 9788895490618, € 15. Il catalogo della mostra tenutasi a Mantova si apre con la presentazione delle autorità e con due saggi dei curatori. Il primo, di Carlo Federici, è dedicato al valore delle legature medievali e comprende alcuni cenni sul progetto ministeriale di censimento di tali legature, diretto dallo stesso Federici e mai ufficialmente pubblicato. Il secondo, di Federico Macchi, elenca le tipologie di decori risalenti ai sec. XV-XVIII presenti nei volumi esposti: il decoro *mudejar* o moresco definito di origine spagnola; quello di tipo aldino; la legatura a cassoni o a fondo incavato, giudicata di origine islamica; la decorazione a centro e angoli, già presente secondo Macchi in Oriente, e ritenuta databile al sec. XII; lo stile a ventaglio che si diffuse in Francia e in Italia nella prima metà del sec. XVII; la francesissima *gril de saint Laurent*, tipica del sec. XV seconda metà - XVI; la decorazione a pasta di cera colorata; la legatura à *branchages*, quella à *la Du Seuil*. Le schede che seguono, 80 in tutto, sono accompagnate dalle riproduzioni fotografiche di un piatto (a pagina intera) e di alcuni particolari mi-

norì della legatura. Vengono descritti 16 manoscritti, 23 incunaboli e altri libri a stampa. Le schede sono raggruppate per provenienza, origine e data: 2 incunaboli appartenuti al monastero di San Benedetto di Polirone, che verosimilmente furono dotati di legatura in ambito mantovano; legature italiane del sec. XV; legature dell'Italia settentrionale e centro-settentrionale dei sec. XV e XVI; di Venezia e Veneto del Cinquecento; di Roma del Cinque-Seicento; originarie d'oltralpe e in particolare della Francia dai sec. XVII - XVIII; fino alle legature italiane settecentesche con coperta in carta decorata. Le ipotesi sull'origine delle legature si basano per lo più sui luoghi di stampa e sull'analisi degli elementi decorativi, per cui la lettura del vol. costituisce un utile repertorio non solo per documentare i fondi librari della Teresiana, ma anche per uno studio degli aspetti artistici della legatura che aiutano a disegnare la storia dei libri. Una sezione è dedicata alle legature prodotte nella stessa città di Mantova nei sec. XVI-XVIII, che sono identificate tramite esplicite indicazioni di provenienza ('Decani Mantuani', 'Vicenzo Gonzaga', 'Est sancti Benedicti Mantuani...') oppure in base alla produzione del libro e al suo interesse locale. In numerose schede è indicato chi ha posseduto i libri (molte le istituzioni religiose identificate), anche se non tutte le provenienze sono giustificate in maniera trasparente per il lettore (p. 25 Giuseppe Usberti? p. 39, 47 dono Laziosi? p. 79 perché 'Decani Mantuani' è 'evidentemente riferita a Francesco Recordati', non identificato?). Indici e bibliografia sono seguiti da tre saggi sul restauro delle legature e dei volumi di Laura Chignoli, Sara Mazzarino, Anna Bianchi e Melania Zanetti. – Giliola Barbero

045-072 MATSUMURA (TAKESHI), *Remarques lexicographiques sur le mot «mazarinade»*, «Histoire et civilisation du livre», XII, 2016, pp. 163-8. L'a. analizza dal punto di vista lessicografico il termine *mazarinade* e i nomi derivati, verificando le varie sfumature di significato, che hanno avuto all'interno delle pubblicazioni dell'epoca. – M.C.

045-073 MELLOTT (JEAN-DOMINIQUE) – PIERRE DROUHIN, *Les mazarinades périodiques: floraison sans lendemain ou tournant dans l'histoire de la presse française?*, «Histoire et civilisation du livre», XII, 2016, pp. 125-60. Nella grande massa delle *mazarinades* pubblicate nel periodo della Fronda, gli a. hanno individuato 51 pubblicazioni periodiche (più un'altra di cui però è stato reperito sola-

mente il primo numero) nei fondi della Biblioteca Nazionale e nella Biblioteca dell'Arsenale. – M.C.

045-074 *Mezníky bibliografie. U příležitosti konání 20. kolokvia českých, moravských a slovenských bibliografů*, edd. TOMÁŠ KUBÍČEK – EVA SVOBODOVÁ, Brno, Moravská zemská knihovna, 2017, pp. 228, ISBN:978-80-7051-228-9, s.i.p. Atti di un importante colloquio tra i professionisti (docenti universitari e bibliotecari) della bibliografia in tre regioni limitrofe e accomunate da una storia parzialmente comune, Boemia e Moravia (ora Repubblica Ceca) e Slovacchia. Aperti al mondo digitale, rivendicano però il ruolo e l'importanza delle scienze bibliografiche proprio a garantire storia e identità delle "piccole patrie". Una parte dei contributi hanno riassunto in inglese o tedesco. Indice finale dei nomi. – Ed.B.

045-075 MONOK (ISTVAN), *Frédéric Barbier, un historien du livre qui sait où se trouve l'Europe centrale*, in *Ex oriente amicitia*, édité par C. Madl – I. Monok, pp. 9-15. Un profilo di Frédéric Barbier e dei suoi interessi di ricerca con particolare riferimento all'Europa centrale. – L.R.

045-076 MONOK (ISTVAN), *L'aristocratie de Hongrie et de Transylvanie aux XVII^e et XVIII^e siècles et «le livre pour tous»*, in *Ex oriente amicitia*, édité par C. Madl – I. Monok, pp. 115-26. Nel corso dell'età moderna, l'aristocrazia ungherese e transilvana sostenne economicamente la pubblicazione di opere di larga circolazione (soprattutto a carattere religioso ed edificante), considerandole un importante strumento di politica culturale. – L.R.

045-077 *nascita (La) di uno scrittore. Vassalli prima della Chimera: 1965-1989. Catalogo della mostra*, a cura di ROBERTO CICCALA e LINDA PONCETTA, presentazione di GIOVANNI TESIO, Milano, Educatt, 2017, pp. 99, ill. b/n, ('Quaderni del Laboratorio di Editoria', 24), ISBN 978-88-9335-239-0, € 8. Esce per Educatt il catalogo della mostra tenuta a Novara presso la Biblioteca civica Negroni dal 23 novembre all'11 dicembre 2017, dedicata ai primi venticinque anni di attività di Sebastiano Vassalli. Pochi conoscono la sua vita e la sua attività intellettuale prima della *Chimera*: il Centro Novarese di Studi Letterari ha esposto libri, lettere, oggetti, fotografie e documenti in parte inediti relativi a questo periodo, divisi per snodi biografici. Si va dalle foto dell'infanzia, alle pagelle scola-

stiche, alle circolari dei suoi anni come insegnante; si passa poi per gli anni di militanza nell'avanguardia pittorica, con gli *ex voto* satirici, e poetica (fece parte del Gruppo 63) e per l'avventura come piccolo editore della casa editrice Ant. Ed. (*Anti Editoria*); si approda infine alla fase della narrativa, a partire dal 1976, e alla "vita di coppia" con Casa Einaudi, senza dimenticare il romanzo-verità sul suo amato Dino Campana *La notte della cometa* (1984) e le collaborazioni con diverse testate giornalistiche. Il lettore è accompagnato nel percorso da interviste all'autore, articoli dell'epoca e stralci di opere, oltre che dai brevi testi introduttivi curati da Roberto Cicala e Linda Poncetta. – Martina Molino

045-078 NAWROCKI (SOPHIE), *Les dynamiques de publication et la diffusion des pamphlets autour de Marie de Médicis en exil (1631-1642)*, «Histoire et civilisation du livre», XII, 2016, pp. 343-59. L'analisi delle strategie di pubblicazione dei *pamphlet* in occasione dell'esilio di Maria de Medici, della loro diffusione e dell'eco, che provocarono, può offrire elementi di comparazione e fornire nuovi approcci metodologici per analoghe investigazioni riguardanti le *mazarinades*. – M.C.

045-079 NEDELEC (CLAUDINE), *La Fronde, une guerre comique?*, «Histoire et civilisation du livre», XII, 2016, pp. 199-210. Nelle *mazarinades* fu frequente la produzione di testi in cui il registro letterario variò dal comico al grottesco, dal satirico all'eroicomico, spesso con l'uso di volgarità e oscenità di fatto sconosciute agli altri generi letterari. – M.C.

045-080 PELLEGRINI (LUIGI), *Considerazioni sulla "Vita brevior" ritrovata*, «Fogli», 38, 2017, pp. 13-16. L'a. interviene sul ritrovamento della *Vita brevior* di Tommaso da Celano, ma si sofferma ad analizzare nel suo complesso il manoscritto NAL 3245 della Bibliothèque nationale de France. Infatti, la *Vita* ritrovata occupa soltanto l'ottava parte delle carte complessive e sarà presto necessario affrontare oculati approfondimenti sul testo restante, nel quale si trova il più antico testimone delle *Ammonizioni* di san Francesco e un interessante commento al *Padre Nostro*, oltre a una più vasta serie di sermoni, florilegi, trattati biblici, che fanno pensare il codice quale prodotto destinato alla predicazione. – D.M.

045-081 PENKE (OLGA), *La traduction honroise de La Nouvelle Héloïse. Un transfert culturel manqué*, in *Ex oriente amicitia*,

édité par C. Madl – I. Monok, pp. 289-307. L'a. dapprima traccia un profilo della ricezione de *La Nouvelle Héloïse* in Ungheria tra Sette e Ottocento, dopodiché analizza l'unica traduzione ungherese del romanzo di Rousseau, apparsa nel 1882, nella quale il testo fu profondamente modificato e adattato con l'aggiunta di corposi inserti di opere di Sándor Petőfi (1823-1849). – L.R.

045-082 PONTREMOLI (GIACOMO), *I Piacentini. Storia di una rivista (1962-1980)*, Roma, Edizioni dell'asino, 2017, pp. 224, ISBN 978-88-6357-053-3, € 10. *Quaderni Piacentini*, rivista fondata da Piergiorgio Bellocchio nel 1962, ha rappresentato appieno lo spirito di rivolta della cosiddetta «nuova sinistra» dagli anni '60 in poi. Con la direzione e la collaborazione di importanti nomi della cultura italiana novecentesca quali Goffredo Fofi, Grazia Cerchi, Alfonso Berardinelli e molti altri, la rivista ha testimoniato, con spirito anticonformista, i molti avvenimenti nazionali e internazionali dagli anni '60 agli '80 del secolo scorso. In questo interessante vol., l'a. ne fa una puntuale ricostruzione storica, sottolineando i valori culturali della rivista e il contesto storico in cui è nata. – Pierfilippo Saviotti

045-083 PREVOST (XAVIER), *Aux origines de l'impression des lois: les actes royaux incunables*, «Histoire et civilisation du livre», XII, 2016, pp. 397-415. Ancora oggi sono limitati gli studi sulla produzione di testi giuridici nel primo periodo della stampa manuale in Francia. L'a. pone l'attenzione sulla produzione degli *actes royaux*, in buona misura diretti discendenti dei precedenti *lois du roi*, che alla fine del XV sec. iniziarono ad avere una diffusione sempre maggiore, grazie all'interesse di alcuni librai-stampatori lionesi e parigini e alla progressiva presa di coscienza della monarchia dell'importanza per l'esercizio del potere delle leggi pubblicate tramite l'impressione a caratteri mobili. – M.C.

045-084 QUEYROUX (FABIENNE), *«Plumes bien taillées» contre «livres très pernecieux à l'État»: Gabriel Naudé et les mazarinades*, «Histoire et civilisation du livre», XII, 2016, pp. 93-109. Gabriel Naudé, sin da quando a 17 anni scrisse i suoi primi *pamphlet*, si schierò dalla parte di chi voleva rendere nota la verità contro la menzogna e il discredito, diventando così di fatto autore di anti-*pamphlet*, come nel caso del vol. conosciuto come *Mascurat*, ossia un'opera apologetica in favore del cardinale Mazarino. – M.C.

045-085 REBOLLAR (PATRICK), *Mensonge et tromperie dans les mazarinades*, «Histoire et civilisation du livre», XII, 2016, pp. 169-85. Partendo dalla *Bibliographie des Mazarinades* e dal corpus pubblicato online nel *Project Mazarinades*, l'a. ha provato a studiare come è stato trattato nelle *mazarinades* il concetto "verità", compresi i termini appartenenti allo stesso dominio semantico, ma anche i termini opposti, come "menzogna" e "inganno". – M.C.

045-086 REGGI (GIANCARLO), *Bartolomeo da Pisa, Liber Conformitatum Milano, Gottardo da Ponte, 1510. L'esemplare BSF 75 Ga 9: provenienze marsigliesi e parigine*, «Fogli», 38, 2017, pp. 103-115. Si dà notizia dell'acquisto da parte della Biblioteca Salita dei frati di Lugano, avvenuto nel 2013 presso la Libreria antiquaria Pregliasco, di una copia del *Liber Conformitatum* stampato a Milano da Gottardo da Ponte nel 1510. Riguardo questo esemplare (ora segnato BSF 75 Ga 9) viene fornita una puntuale descrizione dei dati materiali, dai quali è possibile ricostruire i passaggi di mano che il libro ha subito nel corso dei secoli. – D.M.

045-087 REGGI (GIANCARLO), *Le "Ad familiares" di Cicerone in un codice umanistico milanese della Biblioteca cantonale di Lugano*, «Fogli», 38, 2017, pp. 19-49. Viene fornita una descrizione analitica del codice D.2.E.18 della Biblioteca cantonale di Lugano, insieme a una collazione di una prima parte del testo ivi contenuto. In un ampio commento delle evidenze riscontrate l'a. propone di datare la produzione del testo entro il 1440, in accordo con le tesi presentate in precedenza da Massimo Zaggia. Infine, l'inusuale completezza della raccolta ciceroniana stabilisce ancora una volta uno stretto legame tra la l'ambiente milanese e la tradizione delle *Ad familiares*. – D.M.

045-088 *Risposte di Jacques Dalarun a quattro domande di Luigi Pellegrini*, «Fogli», 38, 2017, pp. 17-18. I due medievalisti si scambiano alcune battute sulle prospettive che si sono aperte dopo il sensazionale ritrovamento della *Vita brevior* di Tommaso da Celano. – D.M.

045-089 RODIER (YANN), *Les mazarinades génovéfaines et la stratégie politique de l'odieux (avril-septembre 1652)*, «Histoire et civilisation du livre», XII, 2016, pp. 299-312. Parigi precipitò nel caos e nei disordini nel 1652, alla fine del periodo della Fronda, e in tale occasione venne organizzata una solenne proces-

sione religiosa per implorare la pace: durante tale manifestazione venne portata in corteo la cassa con i resti mortali di Sainte Geneviève, con la presenza dell'arcivescovo di Parigi, Jean-François de Gondi, dei canonici di Notre-Dame e dell'abate di Sainte-Geneviève, Antoin Sconin, oltre ai membri dei tribunali, al Governatore della città e a suoi funzionari. Tale processione diede occasione alla pubblicazione di *mazarinades*, che riferirono l'accaduto da posizioni e con interpretazioni differenti. – M.C.

045-090 SAAL (CAROLINE), «*Faire voir par l'histoire*» dans les *mazarinades. Usages du passé entre rhétorique et bagages culturels*, «Histoire et civilisation du livre», XII, 2016, pp. 275-85. Durante la Fronda la produzione di pamphlet di argomento storico non si dimostrò attenta a ricercare la verità dei fatti, ma piuttosto si concentrò sull'essenza della natura delle cause che mossero alcuni personaggi storici del passato, soprattutto regine, che si scontrarono con sovrani o influenti ministri. – M.C.

045-091 SAMARINI (FRANCESCO), *Poemi sacri nel Ducato di Milano, Bologna, I libri di Emil*, 2017, pp. 269, ISBN 9788866802464, € 22. Con questo volume, che entra nella collana *Biblioteca del Rinascimento e del Barocco*, Francesco Samarini integra gli studi sull'epica sacra in età moderna attraverso un'analisi della produzione a stampa nella Milano dei due Borromeo. Il punto di partenza è il materiale catalogato on-line dall'Università di Torino (per quanto la lista di titoli non risulti del tutto esauriente), da cui si ricavano venti testi poco noti al grande pubblico di un secolo altrettanto poco noto nella sua vera natura. La ricerca mette in luce anzitutto le peculiarità storico-letterarie di questi poemi a tema religioso, ma non lesina l'analisi bibliologica delle edizioni. Attraverso lo studio delle pratiche e delle scelte degli stampatori, infatti, si possono comprendere il pubblico di riferimento di queste opere e l'effettiva eco che esse ebbero tra i lettori dell'epoca: si tratta di testi in gran parte di breve lunghezza, tramandati in edizioni di poco pregio, pubblicate velocemente e a basso costo per essere smerciate direttamente nel *Milanesado* o poco oltre. Tuttavia non sono testi "provinciali", ma opere che possono superare i confini del Ducato poiché interpreti di uno spirito diffuso, come ha voluto evidenziare l'a. tentando di applicare i risultati del suo lavoro su scala "italiana". Parimenti, gli autori di tali componimenti (di cui si offre sempre una biografia) non sono ingenui o privi di preparazio-

ne, per quanto producano opere in volgare che sono state spesso tacciate di soli intenti catechetici e controriformistici. Certo, manca un capolavoro in grado di imporsi come modello e che permetta al genere di raggiungere una codificazione precisa (quello dell'epica sacra, infatti, risulta un filone, più che un vero genere) né può supplire il ricorso a Tasso e al suo meraviglioso (pure richiamato più volte nei titoli delle opere), ma il giudizio della critica su questi poemi risulta comunque troppo *tranchant*, come quello spesso espresso nei confronti del secolo Barocco. Anche per questo Samarini torna sulla letteratura del '600, continuando a gettare luce su una produzione guardata con sospetto già dalla censura ecclesiastica del tempo, diffidente nei confronti di un genere che mescolava facilmente il vero della Scrittura con le invenzioni dei poeti. – Dario Romano

045-092 SAMPIETRO (MARCO), *Nuovi esemplari a stampa della prima raccolta poetica del Parini*, «Fogli», 38, 2017, pp. 50-57. Viene fornita la descrizione di cinque nuovi esemplari dell'edizione intitolata *Alcune poesie di Ripano Eupilino*, Londra, presso Giacomo Tomson, 1752 (SBN IT\ICCU\LO1E\016286), precedentemente sfuggiti a Maria Cristina Albonico che ne aveva curato l'edizione critica (*Alcune poesie di Ripano Eupilino*, introduzione di Anna Bellio, presentazione di Giorgio Baroni, Edizione Nazionale delle opere di Giuseppe Parini, Pisa-Roma, Serra, 2011). L'opera in questione venne pubblicata sotto pseudonimo da un Giuseppe Parini appena ventitreenne: appurato che l'edizione rechi tipografo e luogo di stampa fittizi, non è stato ancora stato chiarito quale sia la sua vera origine, anche se alcuni indizi puntano verso Milano o Lugano. – D.M.

045-093 SAVELLI (RODOLFO), *Ginevra e il mercato del libro giuridico tra '500 e '600. Note di lettura e spunti di riflessione*, «Atti della Società ligure di storia patria», LVI, 2016, pp. 345-90. Negli studi dedicati all'editoria e alla produzione libraria ginevrina dei sec. XVI e XVII, scarsa è stata l'attenzione riguardo ai testi giuridici, il cui esame più approfondito rivela invece una sviluppata rete di relazioni e di accorgimenti per la vendita di tali testi anche in nazioni cattoliche o comunque non calviniste. – M.C.

045-094 SCHWARZFUCHS (LYSE), *In memoriam Denise Hillard*, «La Bibliofilia», 119, 2017, n. 2, pp. 319-20.

045-095 SEIDLER (ANDREA), *Aufbruchstimmung: Die Gründung des preßburgischen Ungrischen Magazins (1781-1787). Versuch einer Dokumentation*, in *Ex oriente amicitia*, édité par C. Madl – I. Monok, pp. 327-72. Un'ampia analisi dell'«Ungrische Magazin, oder Beyträge zur Geschichte, Geographie, Naturwissenschaften und der darin eingeschlossenen Litteratur», periodico fondato da Karl Gottlieb von Windisch (1725-1793) e pubblicato a Bratislava tra il 1781 e il 1787. – L.R.

045-096 SIMON (MELINDA), *Kiadói és nyomdászjelvények Magyarországon, 1801-1900 = Hungarian printers' and publishers' devices, 1801-1900*, Budapest, Ballassi, 2012, pp. 396, ISBN 978-963-506-797-8, 5.600 Ft. Proseguendo il progetto dell'Università di Szeged già avviato col vol. scritto con Judit Ecsedy qualche anno fa (⇒«AB» 045-035), l'a. propone innanzitutto (sempre in ungherese e inglese) un profilo della [storia editoriale ungherese del XIX secolo](#), per poi passare a un vero e proprio repertorio di marche tipografico-editoriale coerenti per tempo e luogo. Chiudono il denso vol. una bibliografia (pp. 377-82) e gli indici dei motti, e di luoghi e persone (383-96). – Ed.B.

045-097 Sofia Loren. *Rapita dal cinema: i fotoromanzi di Sofia Lazzaro (1950-1952)*, a cura di ROBERTO BALDAZZINI, prefazione di VINCENZO MOLLICA, Roma, Struwelpeiter, 2010, pp. 262, ill. col., ISBN 978-88-6237-030-1, € 28. Prima che Sofia Villani Scicolone diventasse la celebre Loren del grande schermo, per un breve periodo di tempo si fece chiamare Sofia Lazzaro, interpretando piccole parti cinematografiche e posando per alcuni fotoromanzi apparsi tra il 1950 e il 1952. Nel vol. sono raccolti gli scatti in cui la Loren recitò per la carta stampata: si tratta di un ottimo punto di partenza per approfondire il genere del fotoromanzo molto popolare e tipicamente italiano. Breve bibliografia sul fotoromanzo in calce. – D.M.

045-098 SVATOS (MARTIN), *La Bibliotheca Bohemica et la Nova collectio scriptorum rerum Bohemicarum de Magnoald Ziegelbauer OSB. Un regard extérieur sur l'histoire et l'historiographie du royaume de Bohême*, in *Ex oriente amicitia*, édité par C. Madl – I. Monok, pp. 127-56. Un ampio profilo dell'inedita *Bibliotheca Bohemica*, dello storico e bibliografo benedettino Magnoald Ziegelbauer (1688-1750), cui si deve anche una im-

portante *Historia rei literariae ordinis S. Benedicti*, pubblicata postuma nel 1754. – L.R.

045-099 SZ. KRISTOF (ILDIKO), *Anthropologie dans le calendrier: la représentation des curiosités de la nature et des peuples exotiques dans les calendriers de Nagyszombat (Tyrnavia), 1676-1773*, in *Ex oriente amicitia*, édité par C. Madl – I. Monok, pp. 87-113. Sulla base del fondo di calendari posseduti dalla biblioteca dell'Università Loránd Eötvös di Budapest, provenienti dall'antica accademia gesuitica di Trnava, l'a. indaga alcune tipologie illustrative e testuali di questo genere editoriale, legate alla rappresentazione della natura e dei popoli esotici. – L.R.

045-100 *Testimonianza. Memoria della Shoah a Yad Vashem*, a cura di BELLA GUTTERMAN e AVNER SHALEV e con un saggio sulla Shoah in Italia di LILIANA PICCIOTTO, Gerusalemme, Yad Vashem, 2013, pp. 344, ill. col., ISBN 9789653084339, s.i.p. Quello di Yad Vashem è un complesso museale importantissimo, nato a Gerusalemme in anni relativamente recenti – nel 1953 – e diventato ben presto «centro della rimembranza del popolo ebraico», luogo della memoria, dove «è inciso il comandamento di preservare per la posterità un monumento dal significato universale, che sia di ammonimento e di speranza insieme» (p. 9). Ricordare un capitolo di storia così tragico, così lacerante e vergognoso come quello della Shoah è certamente un compito importante. È una vera e propria missione. Yad Vashem ha deciso di celebrare i primi cinquant'anni di questa sua missione con un bel vol. ricco di illustrazioni, accompagnando il lettore attraverso gli eventi fondamentali della persecuzione ebraica, seguendo lo stesso criterio espositivo presente nel Museo. In chiusura, il saggio di Liliana Picciotto (storica del CDEC), sull'odio antisemita in epoca fascista. – Arianna Leonetti

045-101 *testo (Dal) al libro. Manuale pratico per redattori*, Milano, Editrice Bibliografica, 2017, pp. 163, ill. b/n, ISBN 978-88-7075-977-8, € 23,50. L'AIE (Associazione Italiana Editori) ed Editrice Bibliografica si occupano ormai da anni di formazione e aggiornamento professionale in ambito editoriale attraverso la collana "I mestieri del libro". La collana si arricchisce di un nuovo elemento, pensato per chi già lavora da redattore e chi aspira a diventarlo. Il *desktop publishing* ha modificato le modalità di trasformazione di un testo in libro e, di conseguenza, parte delle mansioni di chi lavora a questo scopo:

il *Manuale*, snello ma esaustivo, si propone non di prescrivere regole assolute, ma di «insegnare un modo di ragionare sui problemi e proporre soluzioni pratiche» a prescindere dal software utilizzato in redazione. I quattro capp., ricchi di immagini, trattano ognuno un aspetto diverso del lavoro: dalla preparazione del testo originale, all'impaginazione, alla creazione di un ebook, al controllo finale dell'impaginato; i numerosi box sono dedicati ad approfondimenti ed esempi pratici. Chiudono il vol. un glossario e un'appendice su composizione, carta, legatura e formati. Valore aggiunto, il *Manuale* è stato rivisto e impaginato da veri e propri futuri redattori, gli allievi del Master Professione editoria cartacea e digitale (edizione 2017) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. – Martina Molino

045-102 *Tideo Acciarini maestro e umanista fra Italia e Dalmazia. Atti del convegno internazionale di studi (Macerata, 21 ottobre 2011)*, a cura di SILVIA FIASCHI, Macerata, EUM, 2014, pp. XVI-180, ISBN 978-88-6056-407-8, € 15. La figura di Tideo Acciarini da Sant'Elpidio, dopo l'ormai datata voce del [DBI](#), è assai poco nota: rappresenta invece un es. interessante di umanista di provincia che nella seconda metà del XV sec. seppe farsi strada con diversi incarichi di rilievo nelle corti italiane e persino quale insegnante pubblico sulla sponda orientale dell'Adriatico. Per una sintetica presentazione (oltre agli abstract in italiano e inglese, pp. 159-63) si veda un intervento online di [Rino Avesani](#), nonché un paio di [rec. pubblicate](#) nel sito della casa editrice. Il vol. è dotato di indici finali di mss. e documenti, e dei nomi di persona e luogo. – Ed.B.

045-103 TOFTGAARD (ANDERS), *La collection de mazarinades de la Bibliothèque royale de Copenhague, «Histoire et civilisation du livre»*, XII, 2016, pp. 33-49. Nella Biblioteca reale di Copenaghen sono conservati trentadue volumi di *mazarinades* di provenienze diverse. – M.C.

045-104 TSIMBIDY (MYRIAM), *Usages des mazarinades dans les Mémoires de la Fronde, «Histoire et civilisation du livre»*, XII, 2016, pp. 225-37. Se le *mazarinades* furono scritte durante gli avvenimenti a cui si riferiscono con carattere fortemente polemico, le varie *mémoires* hanno carattere ben diverso, per lo più apologetico nei riguardi dell'autore delle stesse, usando le prime come fonte dei fatti avvenuti. – M.C.

045-105 *Turismo, cultura e spiritualità. Riflessioni e progetti intorno alla via Francigena*, a cura di GIGLIOLA ONORATO - PAOLO RIZZI, Milano, EDUCatt, 2017, pp. 253, ill. b/n, ISBN 978-88-93351-81-2, s.i.p. Il vol. nasce da un convegno tenutosi nel 2016 presso la sede dell'Associazione Europea Vie Francigene a Fidenza e il museo di Palazzo Farnese a Piacenza. I contributi di vari studiosi avvicendatosi nel corso della conferenza sono stati qui raccolti in tre diverse parti per meglio permettere di fruire la materia, tanto vasta, complessa e affascinante. Nella prima parte si trovano quei contributi che cercano di sottolineare la dimensione europea del pellegrinaggio lungo la Via Francigena, la seconda parte raggruppa tutti quei saggi che propongono nuove metodologie per valutare il valore economico dei cammini devozionali e la terza parte si sofferma su tutti gli effetti positivi che sono scaturiti negli anni grazie ad alcune buone pratiche adottate su brevi tratti della Via Francigena Nord. – A.T.

045-106 VACALEBRE (NATALE), *Come le armature e l'armi: per una storia delle antiche biblioteche della Compagnia di Gesù: con il caso di Perugia*, premessa di EDOARDO BARBIERI, Firenze, Olschki, 2016 ⇒ rec. LORENZO MANCINI, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 31, 2017, pp. 376-8

045-107 VACALEBRE (NATALE), *Come le armature e l'armi: per una storia delle antiche biblioteche della Compagnia di Gesù: con il caso di Perugia*, premessa di EDOARDO BARBIERI, Firenze, Olschki, 2016 ⇒ rec. ROBERT DANIELUK SJ, «Archivum Historicum Societatis Iesu», LXXXVI, fasc. 171 2017/I, pp. 221-4

045-108 VACALEBRE (NATALE), *Come le armature e l'armi: per una storia delle antiche biblioteche della Compagnia di Gesù: con il caso di Perugia*, premessa di EDOARDO BARBIERI, Firenze, Olschki, 2016 ⇒ rec. MARCO FRATINI, «Riforma e movimenti religiosi», 2, 2017, pp. 306-10

045-109 VELLETT (CHRISTOPHE), *Les mazarinades à l'affiche? Armand d'Artois et la collection de la Bibliothèque Mazarine*, «Histoire et civilisation du livre», XII, 2016, pp. 51-67. Tra la fine degli anni Ottanta del XIX sec. e il 1912, anno della sua morte, venne affidata ad Armand d'Artois il compito di riordinare e catalogare per la prima volta la collezione

di *mazarinades* presenti nella Bibliothèque Mazarine. – M.C.

045-110 VERÓK (ATTILA), *Der Bibliotheksbestandskatalog als historische Quelle für die Ideengeschichte? Realität, Schwierigkeiten, Perspektiven an einem Beispiel aus Siebenbürgen*, in *Ex oriente amicitia*, édité par C. Madl – I. Monok, pp. 43-62. Sulla base di alcuni esempi transilvani soprattutto del secondo Cinquecento, l'a. si interroga sul valore e sulla problematicità degli inventari di depositi librari come fonti per la storia culturale e delle idee. – L.R.

045-111 *Winckelmann a Milano*, a cura di ALDO COLETTI – PIERLUIGI PANZA, Milano, Scalpendi editore, 2017, pp. 175, ill., ISBN 9788899473440, € 25. Johann Joachim Winckelmann, di cui nel 2017 è ricorso il terzo centenario della nascita (morì assassinato a Trieste nel 1768), pur provenendo da famiglia umile compì un regolare percorso di studi, che lo portò a diventare bibliotecario del conte Heinrich von Bünau a Nöthnitz, presso Dresda. Giunto a Roma nel 1755, fu bibliotecario dei cardinali Passionei, Archinto, Albani e Commissario per le Antichità. Viaggiò più volte a Napoli per visitare gli scavi di Ercolano. Nel 1764 pubblicò la sua opera principale, la *Geschichte der Kunst des Alterthums*. Il catalogo, riccamente illustrato, della mostra allestita alla Biblioteca Nazionale Braidense in collaborazione con l'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere (2 ottobre – 11 novembre 2017) intende celebrare il centenario di Winckelmann attraverso le vicende della prima traduzione italiana della *Storia delle Arti del Disegno presso gli Antichi*. Vengono messe in luce le relazioni personali, politiche e culturali che sono alla base dell'impresa della traduzione, sottoscritta da sessantasei milanesi «protagonisti dell'erudizione e del riformismo lombardo» (Pierluigi Panza, *Sottoscrittori e collezionisti: Milano e la «Storia delle Arti del Disegno presso gli Antichi»*, pp. 45-58: 45). La traduzione fu curata da Carlo Amoretti con la collaborazione di due monaci cistercensi, Angelo Fumagalli e Carlo Giovanni Venini, e venne pubblicata nel 1779 presso la tipografia governativa del monastero di Sant'Ambrogio Maggiore di Milano, dal quale appunto provenivano Fumagalli e Venini. Essa aveva un duplice scopo: da un lato apportare delle correzioni ad alcuni passi dell'edizione originale che erano state criticate dai maggiori studiosi tedeschi contemporanei; dall'altro, ribadire che Winckelmann aveva «contratto più debiti

con la cultura italiana che non con quella germanica» (Stefano Ferrari, *La prima traduzione italiana della «Geschichte der Kunst des Alterthums»*: vicende editoriali e ricezione critica, pp. 23-35: 26). – L.Ma.

Indici di recensioni e segnalazioni

Agiografia 29, 30, 33, 80, 88
 Aldo Manuzio C
 Antiquariato 62, 63
 Antiquariato E
 Bibliografia 74
 Biblioteconomia 58
 Censura 5
 Cultura del '700 31
 Denise Hillard 94
 Didattica biblioteca 57
 Digitalizzazioni 54
 Editoria del '400 B, 16, 21, 83
 Editoria del '500 28, 34, 47, 86, 93
 Editoria del '600 2, 4, 6, 8, 9, 32, 37, 42, 48, 50, 52-54, 60, 72, 73, 78, 79, 84, 85, 89-91, 103, 104, 109
 Editoria del '700 40, 67, 81, 92, 95, 98
 Editoria dell'800 19
 Editoria del '900 22, 44, 69, 77, 82, 97
 Editoria contemporanea 61, 66
 Editoria di larga circolazione 76, 99
 Erudizione D
 Filone di Alessandria 39
 Frédéric Barbier 36, 75
 Giacomo Leopardi 63
 Indicizzazione 3, 10
 Lazzaretto di Milano 23
 Libri di viaggio G, 56
 Metadati 49
 Paleografia F
 Redazione editoriale 101
 Riforma 15, 43, 59
 Shoah 100
 Storia del libro 25
 Storia della legatura 71
 Storia della stampa 26, 35, 51, 96
 Storia delle biblioteche A, 7, 11-14, 18, 55, 64, 65, 70, 106-108, 110, 111
 Umanesimo 1, 17, 20, 38, 41, 45, 65, 68, 87, 102
 Ungheria 27, 35, 46, 96
 Via Francigena 105

In memoriam

Francesco Malaguzzi

Si è spento a Torino, il 31 dicembre, Francesco Malaguzzi, studioso di fama internazionale nel campo delle legature. Nato nella capitale subalpina il 29 settembre 1929: gli piaceva ricordare che la sua dedizione per il libro era nata dopo il pen-

sionamento, nella sua seconda vita. Amante della montagna, affermato schermidore nel periodo universitario, collezionista d'arte prima e bibliofilo accanito dopo, si è sempre dedicato con vivo entusiasmo a tutte le sue passioni. Maturità classica al Liceo Cavour di Torino, laureato in fisica pura presso l'Ateneo cittadino, si è specializzato nel campo delle fibre chimiche, in Italia e all'estero, concludendo la sua attività professionale come amministratore delegato di un'importante azienda italiana specializzata nella lavorazione del cotone. Membre d'Honneur dell'Association Internationale de Bibliophilie, membro del Comitato scientifico della Biblioteca Wittrockiana, membro del Comitato scientifico del Centro Studi Piemontesi, membro del Comitato tecnico-scientifico della Biblioteca Capitolare di Vercelli, consigliere della Società Italiana di Studi Araldici, socio corrispondente della Deputazione Subalpina di Storia Patria, vice presidente della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti (SPABA). Negli anni '80 il suo impegno culturale inizia con lo studio e la pubblicazione di articoli dedicati ai prodotti ceramici, l'organizzazione di mostre per conto della Regione Piemonte (*I Kurgani, Tesori dell'Asia Centrale e Xinjiang*) e restauri per la Consulta per la valorizzazione dei Beni Artistici e Storici di Torino e la SPABA. Il passaggio definitivo allo studio del libro avvenne nel 1989, quando pubblicò, con il Centro Studi Piemontesi, un volume pionieristico nel panorama italiano dal titolo *Legatori e legature del Settecento in Piemonte*, con cui partecipò al Premio internazionale biennale Felice Feliciano per la storia, l'arte e la qualità del libro nel 1991, giungendo alla fase finale della selezione e classificandosi dopo l'eccezionale opera *Humanists and bookbinders* dell'amico e collega Anthony Hobson. Con Hobson intrattenne una ricca corrispondenza epistolare, e, come ricorda lo stesso Malaguzzi nel necrologio apparso in ⇒ [«AB» 031 pp. 30-1](#), Anthony era caratterizzato da uno stile ineguagliabile di gentiluomo inglese tanto che non era solito utilizzare il computer o l'email per i suoi impegni scientifici. Malaguzzi continua il necrologio ricordando «con emozione l'ultima sua puntata a Torino nell'aprile 2011 per esaminare un misterioso Aristotile legato per il Mendoza e per partecipare, dopo una passeggiata per chiese e palazzi subalpini, alla presentazione nella Sala del Parlamento del mio catalogo delle legature di Palazzo Madama». Da parte mia, ricordo con entusiasmo e privilegio da giovane studioso e allievo quale ero, di aver partecipato all'intera giornata trascorsa tra Susa, Mondovì e Torino a osservare questi due

studiosi chini su libri antichi ad analizzare dettagli delle legature, delle xilografie e delle filigrane. A conclusione della giornata, in tarda serata, i due studiosi imperterriti, dopo aver chiacchierato brevemente con la moglie di Francesco, Maria Ida, si rintanarono nuovamente nello studio a consultare libri sulle legature. Malaguzzi amava definire la sua biblioteca una *working library*, indispensabile per lo studio del libro e delle legature quando si abita in una città in cui le biblioteche pubbliche sono poco provviste di bibliografia specialistica sull'argomento. Accanto a essa vi era la biblioteca del collezionista, quella con i libri rari e preziosi, che ogni tanto, quando era di buon umore, alla fine delle nostre sedute di lavoro, mi invitava a vedere da lontano, senza toccare. Malaguzzi seppe impostare in modo scientifico e organico la storia della legatura in Piemonte, incentivandone lo studio e la conoscenza attraverso numerose mostre e pubblicazioni, ma soprattutto creando la collana editoriale *De libris compactis. Legature di pregio in Piemonte*, promossa dall'allora Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte e dal Centro Studi Piemontesi (1995-2013). I cosiddetti "libri rossi" sono stati molto importanti non solo sotto il profilo storico-scientifico, ma soprattutto come strumento di tutela e conoscenza di un patrimonio che spesso, per mancanza di competenze, non viene nemmeno citato nelle schede catalografiche dei libri. L'opera è stata alla base del nuovo progetto di censimento delle legature piemontesi, promosso dalla Regione Piemonte e dal Centro Studi Piemontesi e ospitato nella piattaforma ministeriale [SIGECweb](#). Attento alla produzione scientifica anglosassone e straniera, riuscì sempre a essere al passo con i nuovi approcci scientifici e a svolgere ricerche di nicchia o proporre tesi di laurea su specifici argomenti come biblioteche storiche disperse, xilografie, filigrane e iniziali decorate in catasti piemontesi del Cinquecento. Francesco Malaguzzi, infatti, è stato professore a contratto di Bibliografia e Biblioteconomia presso l'Università del Piemonte Orientale di Vercelli, incarico che mantenne per otto anni. La particolarità dei suoi corsi stava nel fatto che per spiegare l'oggetto libro non utilizzava slide o fotocopie, bensì mostrava agli studenti libri antichi provenienti dalla sua collezione privata. Nel 1998 diede vita alla rivista «Bibliofilia Subalpina», in occasione del Colloque dell'*Association Internationale de Bibliophilie*, tenutosi a Torino grazie al suo personale interesse. La rivista, con cadenza annuale, proseguì fino al 2009, anno in cui iniziò a crearsi quel sodalizio che portava avanti da vent'anni con la Regione

Piemonte. La rivista, come egli stesso ricorda nella premessa al primo Quaderno, aveva lo scopo di «lasciare traccia di un aspetto della cultura subalpina di cui sono rare le testimonianze, attraverso contributi di "dilettanti oziosi", professionisti del settore e giovani studiosi». L'attenzione di Malaguzzi alla veste tipografica del libro si rispecchiava anche sulle scelte editoriali delle sue pubblicazioni: come non ricordare le giornate trascorse presso L'Artistica Savigliano a controllare le cianografiche delle immagini o la tonalità dei colori pastello che contraddistinguono i dodici volumi della «Bibliofilia Subalpina»? Pubblicò volumi, articoli, recensioni e cataloghi di mostre. Nel 2010, per i suoi 80 anni gli fu dedicata una preziosa miscellanea dal titolo *Comites latentes. Per gli ottanta anni di Francesco Malaguzzi*, in cui amici e colleghi hanno presentato brevi saggi in suo ricordo contenenti studi inediti. Qualche anno prima, invece, con l'Associazione Bibliofili Subalpini, pubblicò il volume *Legature Sabaude. I ferri della Bottega dei Regi Archivi (1719-1847)*, che contiene la copia anastatica di un manoscritto conservato presso l'Archivio di Stato di Torino con i ferri utilizzati dalla bottega torinese. Il libro, completamente finanziato dai bibliofili torinesi, rappresenta un utile strumento che facilita non solo a studiosi e collezionisti, ma a tutti gli amatori del libro piemontese, l'identificazione degli esemplari realizzati dalla Bottega. Il volume è stato stampato in 500 esemplari di cui 200 numerati e sono state realizzate 20 copie legate da Luciano Fagnola di Torino, per i bibliofili e le persone che hanno collaborato alla sua realizzazione. Tra le molte altre pubblicazioni ricordo il volume *Legature di pregio in Valle d'Aosta*, edito a Torino da Allemandi nel 1993, diventato una rarità a seguito dell'incendio del deposito dell'editore e della conseguente perdita del magazzino nel dicembre 2002. Il libro rappresenta ancora oggi un utile strumento di studio per conoscere le legature valdostane e d'oltralpe conservate nelle biblioteche pubbliche ed ecclesiastiche della Regione. O ancora il recente catalogo della mostra organizzata nel 2016 con Marco Albera, *Legature di pregio in Piemonte: una collezione torinese*, presso la Biblioteca del Consiglio della Regione Piemonte. Curò mostre in molte città piemontesi, tra queste va sicuramente ricordata *De Libris. Cinquecento anni di bibliofilia in Piemonte*, tenutasi nel 2007 a Torino presso Villa della Regina, in cui Francesco Malaguzzi ha portato a termine l'ambizioso progetto di raccogliere più di 400 volumi provenienti da collezioni pubbliche e private torinesi. Bibliofili

e amici che per la prima volta hanno aperto le porte delle loro collezioni alla città di Torino, all'interno di sale affrescate di una villa che domina Torino dall'alto, quasi ad abbracciare la bibliofilia torinese. La mostra, organizzata dal Centro Studi Piemontesi nell'ambito di Torino Capitale Mondiale del libro con Roma, è stata realizzata con il contributo delle principali fondazioni bancarie del territorio e ha visto la partecipazione di migliaia di visitatori (12-22 aprile 2007). Collaborò attivamente con la *Società Storica Vercellese*. La bibliografia dei suoi scritti sarà pubblicata sul prossimo numero del «Bollettino Storico Vercellese», 90, in uscita nel mese di maggio. Gli anni di collaborazione con lui sono stati molto intensi. Dopo la laurea conseguita con uno studio da lui propostomi sulle filigrane nelle edizioni vercellesi del XVI secolo, ho avuto l'opportunità di visitare un gran numero di biblioteche piemontesi e toccare con mano milioni di libri negli scaffali di archivi, biblioteche pubbliche, private ed ecclesiastiche. A differenza di molti altri studiosi, Malaguzzi aveva il consenso, per ovvie necessità di analisi dei libri, di accedere senza limitazioni a gran parte dei depositi delle biblioteche piemontesi, fatto eccezione per pochissimi casi in cui gli è stata negata l'ammissione. Queste eccezioni non passavano inosservate al lettore dei suoi volumi, come il caso della Biblioteca Diocesana e Agnesiana di Vercelli, che per anni è stata chiusa al pubblico e non senza ironia Malaguzzi ricorda la circostanza nel volume sul vercellese di *De Libris Compactis*. Purtroppo Malaguzzi non ha avuto la possibilità di entrare in quella biblioteca, e nemmeno di vedere il risultato del censimento SIGECweb sulle legature che è stato svolto lo scorso anno dal sottoscritto e dalle colleghe Maria Luisa Russo e Silvia Faccin, grazie alla riapertura e alla nuova gestione della biblioteca. Sicuramente avrebbe potuto criticare e ironizzare anche su questo nostro ultimo lavoro, ma sarebbe comunque stato fiero del fatto che finalmente questa biblioteca storica piemontese di assoluta importanza era stata riscoperta. Ricordo il suo commiato in un libricino del 2005, dal titolo *Guida alla lettura di ciò che non è scritto in un libro*, dove esprime il suo stato d'animo sulla cultura del libro in Italia. Dalle righe traspare la sua visione, a volte velata nelle parole scritte nei suoi libri o altre volte pronunciata con spregiudicatezza e sprezzante rifiuto del sistema durante conferenze e presentazioni, tipica di un uomo vissuto e cresciuto in un mondo estraneo a quello odierno. Scrive che «molte sono le ragioni che vengono invocate per giustificare l'assenza storica nel nostro paese di

una civiltà del libro paragonabile alla francese, alla tedesca o all'inglese; ma se questa civiltà è ormai destinata a scomparire, servono le battaglie di retroguardia? Come i 786 Svizzeri immolatisi per difendere Luigi XVI, si può anche combattere una battaglia persa in partenza. Naturalmente, io non credo che sia persa, ma se lo fosse non mi dispiacerebbe rimanere l'ultimo sulle barricate a sventolare un libro!». – Timoty Leonardi

Raimondo Turtas

Il 13 gennaio 2018 è scomparso a Sassari Raimondo Turtas, padre gesuita nato a Bitti nel 1931. Turtas ha insegnato a lungo Storia della Chiesa nell'Università di Sassari ed è stato uno dei più acuti e attenti studiosi della storia, della società e della cultura sarde, esaminate sempre dalla sua particolare prospettiva e con uno scrupolo filologico esemplare. La sua opera più conosciuta è la monumentale *Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila* (Città Nuova Editrice, Roma 1999), che costituisce il punto di approdo e di sintesi di una serie di ricerche più circoscritte condotte in precedenza. Per il resto, è difficile dare un'idea efficace dei temi numerosi, però sempre connessi, affrontati da Turtas nei suoi lavori. Qui ci limitiamo a ricordare che in diversi contributi si è occupato della storia delle Università sarde, in particolare di quella di Sassari: citiamo, fra gli altri, i volumi *La Casa dell'Università. La politica edilizia della Compagnia di Gesù nei decenni di formazione dell'Ateneo sassarese (1562-1632)* (Gallizzi, Sassari 1986); *La nascita dell'Università in Sardegna. La politica culturale dei sovrani spagnoli nella formazione degli Atenei di Sassari e Cagliari (1543-1632)* (Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Storia, Sassari 1988); *Scuola e Università in Sardegna tra '500 e '600* (Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, Sassari 1995). Tali interessi lo portarono a occuparsi anche della storia del libro in Sardegna: *Libri e biblioteche nei collegi gesuitici di Sassari e di Cagliari tra '500 e prima metà del '600 nella documentazione dell'ARSI in Itinera sarda. Percorsi tra i libri del Quattro e Cinquecento in Sardegna*, a cura di G. Petrella, (CUEC, Cagliari 2004, pp. 145-74). Raimondo Turtas coltivò poi una speciale predilezione per la lingua sarda, sia in termini di ricerca scientifica, sia in termini di un impegno concreto e combattivo per la sua valorizzazione. Dalla sua prospettiva di storico della Chiesa studiò una serie di questioni utili pure per la storia linguistica della Sarde-

gna: pensiamo, ad es., ad articoli quali *La questione linguistica nei collegi gesuitici in Sardegna nella seconda metà del Cinquecento* («Quaderni Sardi di Storia», 2, gennaio-giugno 1981, pp. 57-87), oppure *Pastorale vescovile e suo strumento linguistico: i vescovi sardi e la parlata locale durante le dominazioni spagnola e sabauda* («Rivista di Storia della Chiesa in Italia», XLII, 1, gennaio-giugno 1988, pp. 1-23), o a un volume quale *Pregare in sardo. Scritti su Chiesa e Lingua in Sardegna*, a cura di chi scrive (CUEC, Cagliari 2006). Quest'ultimo scritto riflette l'impegno che Turtas assunse a favore dell'introduzione della lingua sarda nella liturgia. Infine, Raimondo Turtas fu uno studioso scomodo, poco incline alla diplomazia accademica: amava il confronto scientifico schietto, anche ruvido, teso sempre ad affermare la verità dei fatti, e fu incurante dei prezzi che tanta libertà chiama a pagare. Giusto per citare un episodio significativo, si può rammentare che quando, nel 2012, l'Università di Sassari celebrava in pompa magna i 450 anni dalla sua fondazione (che sarebbe avvenuta, pertanto, nel 1562), Turtas non mancò di fare osservare che si trattava di un «evidente falso storico»: nel 1562, infatti, «si diede avvio solo alle classi di grammatica, umanità e retorica, l'equivalente delle nostre medie inferiori». Fu solo nel 1612 e nel 1617 che Sassari ebbe la sua Università di diritto pontificio e, rispettivamente, pure di diritto regio, limitatamente alle facoltà di filosofia e teologia; nel 1635, poi, ebbe tutte e quattro le facoltà (rimandiamo agli scritti di Turtas [A proposito di una nuova Storia dell'Università di Sassari](#), «Bollettino di Studi Sardi», 4, 2011, pp. 137-51, e [L'iter di fondazione dell'Università di Sassari: dal collegio gesuitico all'Università](#), in *Le origini dello Studio generale sassarese nel mondo universitario europeo dell'età moderna*, sotto la direzione di G.P. Brizzi e A. Mattone, Clueb, Bologna 2013, pp. 47-59). Qualche anno fa colleghi e allievi di Raimondo Turtas gli avevano dedicato una densa miscellanea: *Historica et Philologica. Studi in onore di Raimondo Turtas*, a cura di Mauro G. Sanna, Cagliari, Edizioni AM&D, Cagliari, 2012. – Giovanni Lupinu

Cronache

Convegni

Luigi Pulci, la Firenze laurenziana e il Morgante, Modena, Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti. Giornate di stu-

dio, 18-19 gennaio 2018. Dopo i saluti di Paola Di Pietro (Presidente dell'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti) e l'introduzione di Licia Beggi Miani (Presidente della Sezione di Storia Lettere e Arti dell'Accademia Nazionale di Scienze) e Maria Cristina Cabani (Università di Pisa), curatrici dell'evento, si è aperta questa due-giorni dedicata a Luigi Pulci, non senza che sia stata sottolineata la rarità di un convegno interamente dedicato al poeta fiorentino. L'idea del progetto, nonché la sua *location*, derivano dal fatto che l'Accademia possiede la più antica edizione oggi nota del *Morgante*: si tratta di un prezioso incunabolo, ora interamente digitalizzato e da cui è stata realizzata una bella edizione anastatica, esposta per la prima volta proprio in occasione del convegno. Ha aperto i lavori Marco Villorosi (Università di Firenze), che con *Le voci del Pulci* ha illustrato come anche per il Pulci il mestiere del canterino fosse consustanziale alla sua identità di poeta e come, nel contempo, il binomio poeta-canterino rimandi a sua volta alla cultura della piazza, in cui chi canta dà voce a sé stesso e ai suoi personaggi. Alessio Decaria (Università di Udine) con «*Pulcin, i t'ho rinvolto nel capecchio*». *Luigi Pulci, Matteo Franco*, ha spiegato come la tenzone – che origina dallo scontro reale, e molto violento nei toni, fra il Pulci e Matteo Franco – diventi essa stessa spettacolo da rappresentare in piazza, essendo non a caso costruita secondo stilemi retorici e stilistici propri della poesia comica. Nicola Pacor (Università di Ferrara) confrontando le scelte testuali operate nelle tre edizioni critiche del *Morgante* (Ageno, 1955; Ramat 1961; De Robertis 1962) ha delineato invece la progressione editoriale del poema, proponendo qualche nuovo spunto di riflessione rispetto agli stemmi costruiti nelle edizioni critiche citate (*Primi sondaggi su testo e tradizione del Morgante*). Lorenz Böninger con *Note sulla prima edizione del Morgante, 1477 circa* ha dimostrato come grazie al lavoro di scavo archivistico sia plausibile supporre l'esistenza dell'edizione fiorentina di Niccolò di Lorenzo, datata al 1477, del poema del Pulci. Neil Harris (Università di Udine), giocando, numeri alla mano, sui temi (a lui cari) delle sopravvivenze dei libri e delle edizioni perdute, ha dato conto di *Due edizioni finora sconosciute del Morgante del XVI secolo*, una conservata in esemplare unico presso la Universitätsbibliothek di Mannheim (si tratta, molto probabilmente, di un'ed. fiorentina e non senese), l'altra conservata presso la Bibliothèque nationale de France (FRBNF3115878), mutila del *colophon*, da assegnare, secondo il relatore, a Firenze, fra il

1510 e il 1520 e comunque anteriore alla presunta edizione senese. La seconda giornata del convegno, venerdì 19 gennaio, ha visto nella sessione mattutina gli interventi di Alice Ferrari (Università di Pisa) che ha ragionato su *Il lessico del Morgante*; Davide Puccini, *Consuntivo di berzo (Morgante, XXI, 134)*; Franca Strologo (Universität Zurich) che ha proposto *Alcune osservazioni introno alla questione dei rapporti fra il Morgante e l'Orlando*; Annalisa Perrotta (Università La Sapienza, Roma) con *Il Morgante tra "boschi" e "boschetti": tradizione, creatività, magia nella poesia di Luigi Pulci*; Maurizio Mazzoni (Università di Pisa) che ha illustrato *Il personaggio di Malagigi nel Morgante*. La sessione pomeridiana è stata aperta dall'intervento di Luca Zipoli (Scuola Normale Superiore di Pisa) con *L'ultimo Morgante di Pulci: datazione, collocazione e fisionomia*. Hanno proseguito poi i lavori Cristina Montagnani (Università di Ferrara) con *I cantari finali del Morgante e le narrazioni italiane sulla Rotta di Roncisvalle: un problema ancora aperto*; Jane Eversson (Royal Holloway, University of London) che ha offerto una riflessione su *Pulci e il Morgante nel Mambriano di Francesco Cieco*. L'affondo di Maria Cristina Cabani (Università di Pisa) *Un nuovo volume di studi pulciani: Luigi Pulci in Renaissance Florence and Beyond*, Brepols Publisher, 2018 ha chiuso il convegno. Vivece il dibattito a margine di entrambe le giornate. - E. G.

Mostre

I caratteri di Griffo. Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, 14 dicembre 2017 - 18 febbraio 2018, a cura di Pierangelo Bellettini, Rita De Tata, Anna Manfron. La bella anche se sintetica mostra allestita a Bologna rientra, con un tocco di grazia e concretezza dei curatori, nel megaprogetto *Griffo la grande festa delle lettere*, di cui tanto si parlò sui giornali, quanto si fatica a scorgere la reale consistenza. Incentrata sulla figura di [Francesco Griffo](#), l'esposizione, basata sostanzialmente su materiale della Biblioteca dell'Archiginnasio stesso, ma con alcuni pezzi dalla Universitaria, dall'Archivio di Stato e dalla Comunale di Budrio (BO), inizia con una breve introduzione sulle origini della stampa: forse un po' incoerente rispetto al contesto specialistico, la sezione era però illuminata dalla scelta di alcuni materiali davvero interessanti. Ecco poi gli inizi dell'attività del Griffo che, come era già stato dimostrato ma viene qui sapientemente "mostrato", era un giovane orefice quando a Padova nel 1476 viene incaricato da Domenico Siliprandi di creare

una polizza di caratteri gotici. Un ventennio più tardi eccolo attivo a Venezia, impegnato nella preparazione dei caratteri romani e delle diverse serie greche di Aldo Manuzio. Qui si svolse senza dubbio il periodo più ricco e proficuo del suo lavoro, gomito a gomito con l'ambiente umanistico raccolto intorno ad Aldo, sollecitato a un continuo superamento di sé e della propria maestria. Tale esperienza avrà il suo culmine nella creazione dell'italico aldino (il Griffo sarà definito in tale occasione da Manuzio col neologismo greco "grammatoglypta"), un carattere che per dimensioni e disegno innovativo era funzionale alla creazione del rivoluzionario formato in ottavo e al lancio della collana dei "classici senza commento", gli *enchiridia* aldini. Tale esperienza segna però uno spartiacque nell'esperienza del Griffo che, senza dubbio fu protagonista di uno dei frequenti episodi di "spionaggio industriale" di cui la tipografia del tempo (e la stessa bottega manuziana) era frequentemente protagonista. Dopo il *Monitum* di Aldo, Griffo si allontana da Venezia con Gershom Soncino col quale collaborerà a diverse iniziative, compreso un Petrarca volutamente anti-aldino, nel quale è scritto che Francesco «non solo le usitate stampe perfectamente sa fare: ma etiam ha excogitato una nova forma di littera dicta cursiva, o vero cancellaresca, de la quale non Aldo Romano, né altri che astutamente hanno tentato de le altrui penne adornarse, ma esso m. Francesco è stato primo inventore et designatore, el quale e tucte le forme de littere che mai habbia stampato dicto Aldo ha intagliato...». Sarà poi la volta di altre collaborazioni editoriali nell'Italia centrale, come a Fossombrone nel 1511 con Ottaviano Petrucci. Ma, e qui viene la sezione più innovativa della mostra, nel 1516-17 Griffo rientra a Bologna, dove tenta una sua iniziativa tipografico-editoriale (anche qui un Petrarca, dove scrive «... havendo pria li greci et latini carattheri ad Aldo Manutio R. fabricato, de li quali egli non solo in grandissime ricchezze è pervenuto, ma nome imortale appresso la posterità s'è vendicato, ho excogitato di novo cotal cursiva forma qual extimo a qualunque rudita persona essere per piacere, parte per la novitate, et legiadrezza, parte anchora per la commoditate harà il portatore de essi...»), usando un formato ancor più piccolo, il 24° realizzato a imitazione dei volumetti pubblicati pochi anni prima tra Venezia e Toscolano da Alessandro Paganino, di cui copia anche l'originale disegno del corsivo. Nella città natale, nel 1518 accade però un dramma, per cui, in seguito a un litigio, Francesco uccide il genero Cristoforo Barbiroli. Condannato a

morte in contumacia (sono questi i nuovi documenti ora scoperti all'Archivio di Stato di Bologna), sembra che il Griffo risulti ancora attivo a Roma sino al 1523. Particolarmente interessante a questo punto la scoperta che Achille Barbiroli, tipografo bolognese a capo di una lunga e fortunata dinastia di professionisti del libro non era altri che il nipote di Griffo, figlio di sua figlia Caterina. L'esposizione, realizzata con non ingenti disponibilità finanziarie, accompagnava alcuni precisi pannelli con una serie di vetrinette nelle quali erano esposti i volumi via via evocati, individuati da precise didascalie. La mostra era dedicata alla memoria di Luigi Balsamo (1926-2012) nel cinquantesimo della pubblicazione del suo *Le origini del corsivo nella tipografia italiana del Cinquecento* (Milano, Il Polifilo, 1967), vero monumento alla grafica del carattere italico. In assenza di un catalogo a stampa, si spera che i materiali della mostra possano trovare presto una loro stabile collocazione *on line*. – Ed.B.

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziativa C.R.E.L.E.B.

Antiquariato e collezionismo librario: storia e metodo – Scuola estiva 2018

Torrita di Siena (Residence Il Convento)
27-30 agosto 2018

Programma

Lunedì 27 agosto

14.00 Registrazione
14.30 Saluti di Giacomo Grazi, Sindaco di Torrita di Siena, e di Simona Giovagnola, Presidente della Fondazione Torrita Cultura.
15.00-16.30 Luca Rivali, *Metodo e passione: cosa vuol dire collezionare libri*
16.30-17.00 Pausa
17.00-19.00 Edoardo Barbieri, *Il mercato antiquario nel suo quadro storico*
19.30 Cena

Martedì 28 agosto

9.00-11.00 Luca Rivali, *Principi e borghesi: appunti per una storia del collezionismo librario*
11.00-11.30 Pausa
11.30-13.30 Edoardo Barbieri, *Profilo di un antiquario: Leo Samuel Olschki*
13.30 Pranzo a buffet

15.00-17.00 Luca Rivali, *Collezionisti e antiquari: Ugo Da Como e i librai del primo Novecento*

17.00-17.30 Pausa

17.30-19.30 Edoardo Barbieri, *Oltre i manuali: l'antiquariato di casa Hoepli*

Visita guidata alla cittadina di Torrita di Siena

20.30 Cena libera

Mercoledì 29 agosto

9.00-11.00 Luca Rivali, *Collezionisti e bibliotecari: Ugo Da Como e le biblioteche del primo Novecento*

11.00-11.30 Pausa

11.30-13.30 Edoardo Barbieri, *Tra antiquariato e collezionismo: il caso Giuseppe Martini*

13.30 Pranzo a buffet

15.00-17.30 Pienza, Palazzo Piccolomini: Edoardo Barbieri, *Come si legge un catalogo di antiquariato*

18.00-19.30 Pienza, Palazzo Piccolomini. Incontro pubblico in occasione della pubblicazione del catalogo degli incunaboli della collezione di Paolo Tiezzi Maestri. Intervengono Giancarlo Petrella, Mario Giupponi e Fabio Massimo Bertolo. Modera Edoardo Barbieri. In collaborazione con la Società Esecutori Pie Disposizioni.

20.00 Cena a Pienza e rientro a Torrita

Giovedì 30 agosto

9.00-11.00 Giancarlo Petrella, *Ritratto di un collezionista: la biblioteca ritrovata di Renzo Bonfiglioli*

11.00-13.00 Luca Rivali, *Falsi, facsimili e restauri: Ugo Da Como e i suoi libri*

13.00-13.15 Edoardo Barbieri, *Conclusioni*

Presto on line più informazioni e il form d'iscrizione sul sito

<http://centridiricerca.unicatt.it/creleb>

Per informazioni sul corso Luca Rivali: luca.rivali@unicatt.it

Per informazioni logistiche Vanessa Volpi: info@prolocotorritadisiena.it

Seminari Dipartimento di Studi Medioevali, Umanistici e Rinascimentali

martedì 10 aprile h. 15.30-17.00

Università Cattolica di Milano, Dipartimento di Studi Umanistici e Rinascimentali, Gregorianum I piano, Sala 106

Luca Rivali (Università Cattolica di Milano) presenterà il volume Alessandro Tedesco, *Itinera ad*

loca sancta. I libri di viaggio delle biblioteche francescane di Gerusalemme. Catalogo delle edizioni dei secoli XV-XVIII, Milano, Edizioni Terra Santa, 2017

URL: <http://centridiricerca.unicatt.it/creleb-2018-itinera-ad-loca-sancta-i-libri-di-viaggio-delle-biblioteche-francescane-di-gerusalemme>

Il sabato del bibliofilo. Incontri con libri preziosi della Biblioteca Braidense. IV ciclo

Sala Maria Teresa della Biblioteca Braidense - via Brera 28, Milano

sabato 10 marzo 2018

Milvia Bollati, *Miniature viscontee in un manoscritto braidense: il "De remediis" di Petrarca*

sabato 7 aprile 2018

Giancarlo Petrella, *L'inquisitore e il geografo: un esemplare censurato della "Cosmographia universalis" di Sebastian Münster*

sabato 12 maggio 2018

Beatrice Zocchi, *Il Far West in Italia: Buffalo Bill e l'editoria di larga circolazione*

URL: <http://centridiricerca.unicatt.it/creleb-2018-il-sabato-del-bibliofilo-incontri-con-libri-preziosi-della-biblioteca-braidense-iv-ciclo>

Per informazioni: tel. 02.8646.0907 int. 504; email b-brai.comunicazione@beniculturali.it
Ingresso libero

Strade d'Europa 2018 – La Milano di Alessandro Manzoni

20-21-22 marzo 2018

Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca (CRELEB) in collaborazione con Scuola estiva internazionale di Studi Manzoniani e Centro di Ricerca Letteratura e Cultura dell'Italia unita

Programma

martedì 20 marzo

mattina, Largo Gemelli 1, Gregorianum, I piano, sala riunioni n° 106

h. 9.00 Giuseppe Frasso, *Saluto introduttivo*

h. 9.30 Edoardo Barbieri, *Per una interpretazione dei Promessi Sposi*

h. 10.45 Pierantonio Frare, *Per una lettura dei Promessi Sposi*

pomeriggio

h. 14-17 memorie manzoniane a Milano (tomba Manzoni al Famedio del Cimitero Monumentale, Lazzaretto, lapide Colonna infame al Castello Sforzesco)

h. 17-18 ripresa della giornata con gli studenti-tutor (nell'aula del mattino)

mercoledì 21 marzo

mattina, Largo Gemelli 1, aula 211 S. Benedetto (Scala G)

9.00 Giuseppe Langella, *La letteratura nella Milano dell'800*

10.30 Francesco Tedeschi, *Hayez e la cultura artistica del Romanticismo a Milano*

pomeriggio

visita ai luoghi manzoniani a Lecco

giovedì 22 marzo

mattina, via S. Agnese 2, aula Mazzotti SA.117

h. 9.00 Michele Colombo, *La lingua italiana e Alessandro Manzoni*

h. 10.30 Enrico Girardi, *Verdi tra Rossini e Manzoni*

pomeriggio

visita a casa Manzoni e alla casa-museo Poldi Pezzoli

ripresa della giornata con gli studenti-tutor presso il Museo Poldi Pezzoli

URL: <http://centridiricerca.unicatt.it/creleb-2018-strade-d-europa-2018-la-milano-di-alessandro-manzoni>

Segreteria organizzativa dott.ssa Arianna Leonetti arianna.leonetti@unicatt.it

Seminari Dipartimento di Studi Medioevali, Umanistici e Rinascimentali

martedì 10 aprile h. 15.30-17.00

Università Cattolica di Milano, Dipartimento di Studi Umanistici e Rinascimentali, Gregorianum I piano, Sala 106

Manutius Hungaricus: le edizioni Aldine tra i libri del vescovo, György Klimó di Pécs con Judit Béres (University of Pécs)

Informalibro. Raccontare La Cultura Tra Carta, Radio E Web – Ciclo di incontri di Editoria in Progress 2018

A cura del Master in Professione editoria cartacea e digitale dell'Università Cattolica)

giovedì 12 aprile 2018, ore 17.00

Università Cattolica del Sacro Cuore, via Nirone 15, aula NI110

In un mondo informativo frammentato e multi-centrico, in cui tutti hanno accesso attivo agli strumenti di comunicazione, qual è il ruolo di

un'informazione culturale, editoriale e letteraria professionale, frutto di una formazione solida e di una pratica consapevole? Insieme ad Antonio Prudeniano, responsabile editoriale de *ILLibraio.it*, Armando Besio responsabile cultura la "Repubblica" Milano, Roberto Festa, conduttore di Sabato Libri, la trasmissione di libri e cultura di Radio Popolare, scopriamo come cambia una professione antica e quali i punti critici e le opportunità di questo mestiere che, sfruttando le risorse dei vari media, affascina ancora molti giovani. Modera l'incontro Edoardo Barbieri, direttore del Master. Consegna borse di studio Fondazione Achille e Giulia Boroli e Gruppo Maggioli.

Leggere tra le righe XXXIX

mercoledì 18 aprile 2018, ore 17

Libreria dell'Università Cattolica in via Trieste a Brescia

Marco Callegari ed Edoardo Barbieri discutono di Luca Montagner, *L'antiquariato Hoepli. Una prima ricognizione tra i documenti e i cataloghi*, Milano, Educatt, 2017 e

Da Lucca a New York a Lugano. Giuseppe Martini libraio tra Otto e Novecento, a cura di Edoardo Barbieri, Firenze, Olschki, 2017

Nell'occasione verranno esposti alcuni dei preziosi cataloghi primo novecenteschi delle librerie Hoepli e Martini (da una collezione privata)

Leggere tra le righe XL

mercoledì 2 maggio 2018, ore 17

Libreria dell'Università Cattolica in via Trieste a Brescia

Edoardo Barbieri e Giliola Barbero discutono di *Le edizioni antiche di Bernardino Telesio. Censimento e storia*, a cura di Giliola Barbero e Adriana Paolini, Paris, Les Belles Lettres, 2017

Nell'occasione verranno esposte le preziose edizioni di Bernardino Telesio conservate nella "Biblioteca di storia delle scienze Carlo Viganò" dell'Università Cattolica di Brescia

Editoria E Tv, (Nemici)Amici – Ciclo di incontri di Editoria in Progress 2018

A maggio (data ancora da fissare)

A cura del Master in Professione editoria cartacea e digitale dell'Università Cattolica)

Seminari Dipartimento di Studi Medioevali, Umanistici e Rinascimentali

martedì 15 maggio h. 15.30-17.00

Università Cattolica di Milano, Dipartimento di Studi Umanistici e Rinascimentali, Gregorianum I piano, Sala 106

Giancarlo Petrella presenta il volume di Mauro Guerrini (Università degli Studi di Firenze), *De bibliothecariis. Persone, idee, linguaggi*, a cura di Tiziana Stagi, Firenze, Firenze University Press, 2017

Biblioteche, librerie e circolazione del libro nell'Europa del Settecento

martedì 5 giugno ore 16.30

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Sala Teresiana,

In occasione della pubblicazione di *Constitución de un universo. Isabel de Farnesio y los libros*, 3 vol., Madrid, 2016 e *Presagios del pasado. Carlos III y los libros*, 2 vol., Madrid, 2017 l'autrice, Maria Luisa López-Vidriero Abelló (Direttrice della Biblioteca Real di Madrid) e Lodovica Braidà (Università degli Studi di Milano) discuteranno di *Biblioteche, librerie e circolazione del libro nell'Europa del Settecento*.

Introduce Maria Goffredo, direttrice della Biblioteca Nazionale Braidense, modera Edoardo Barbieri dell'Università Cattolica di Milano

Ingresso libero sino a esaurimento posti

III Corso di Alta Formazione in metodologia della ricerca in discipline umanistiche e bibliografiche 2018

25-26 ottobre 2018

Lonato, Fondazione Ugo Da Como – Brescia, Università Cattolica

Programma provvisorio

giovedì 25 ottobre

Lonato (BS), Fondazione Ugo Da Como

- ore 14.00 visita alla casa-museo e alla biblioteca della Fondazione Ugo Da Como

ore 15 Rocca di Lonato, modera Edoardo Barbieri
15.15 Andrea Canova (Università Cattolica di Brescia) *Letteratura e libri nella storia di una città: Mantova tra Medio Evo e Umanesimo*

16.45 Angela Nuovo (Università degli studi di Udine), *La storia economica del libro: fonti, metodi, problemi*

ore 18.30 rinfresco

ore 19.45 cena conviviale a Lonato (su prenotazione)

venerdì 26 ottobre

Brescia, Università Cattolica, via Trieste 17, Sala della Gloria

ore 9 *Saluti*, modera Luca Rivali

Mario Taccolini (Università Cattolica di Brescia, Direttore del Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche)

Sergio Onger (Presidente Fondazione Ugo Da Como)

ore 9.15 Alessandro Tedesco (Università Cattolica di Milano), *Tipologie editoriali dei viaggi in Terra Santa di età moderna*

ore 11.00 Laura Melosi (Università degli Studi di Macerata), *Gabriele D'Annunzio e il Dante monumentale di Leo Samuel Olschki*

ore 12.45 pranzo presso la struttura "Giardino" Cooperativa Agazzi

ore 14.00 Edoardo Barbieri – Pierangelo Goffi, *Presentazione della Biblioteca Viganò*

ore 15.00 conclusione dei lavori

Per informazioni creleb@unicatt.it tel. 0272342606 – 0302406260

URL: <http://centridiricerca.unicatt.it/creleb-2018-metodologia-della-ricerca-in-discipline-umanistiche-e-bibliografiche-2018>

Per l'iscrizione rivolgersi all'Ufficio Formazione Permanente di Brescia: elena.apostoli@unicatt.it

Incontri, mostre e seminari

Viaggio nel laboratorio di restauro della Biblioteca Nazionale di Napoli.

Da venerdì 26 gennaio, ore 10, ogni 15 giorni

Napoli, Biblioteca Nazionale Centrale

L'iniziativa, partita grazie all'accordo tra Napoli Città Libro – Salone del Libro e dell'Editoria e la Biblioteca Nazionale di Napoli, rende disponibile un percorso guidato all'interno del laboratorio, che dalla sua istituzione, nel 1977, svolge attività di restauro dei volumi e dei documenti della biblioteca; fornisce consulenza per i programmi di restauro delle biblioteche non afferenti al Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo; fornisce consulenza ai privati che possiedono materiali di particolare pregio; svolge attività didattiche a vari livelli (visite guidate, tirocini, stage, ecc.). Per informazioni e prenotazioni: tel. 0817819111

www.bnnonline.it - marketing@napolicittalibro.it

Biblioteca, catalogo, informazione. Giornata di studio in onore di Diego Maltese

8 febbraio, ore 10.30-18.30

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale. Sala Galileo

In occasione del novantesimo compleanno del professor Diego Maltese, la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, in collaborazione con l'Associazione Italiana Biblioteche, l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico, l'Università degli studi di Udine e la Scuola di Specializzazione in beni archivistici e librari dell'Università degli studi La Sapienza di Roma, il Dipartimento di Scienze Documentarie Linguistico Filologiche e geografiche organizzano una giornata di studio dedicata alla riflessione sui temi che hanno caratterizzato il suo pensiero e la sua attività professionale.

Programma: ♣ Luca Bellingeri, *La Biblioteca Nazionale Centrale nella direzione di Maltese* ♣ Chiara Giunti, *L'Archivio Nazionale del libro* ♣ Alberto Petrucciani e Simona Turbanti, *L'insegnamento della catalogazione alla Scuola speciale per archivisti e bibliotecari di Roma* ♣ Pino Buizza, *L'insegnamento di Maltese all'Università di Udine* ♣ Mauro Guerrini, *Dimensione internazionale e realtà nazionale in 'Principi di catalogazione e regole italiane' Diego Maltese* ♣ Alberto Cheti, *Il contributo di Maltese allo sviluppo dell'indicizzazione in Italia* ♣ Giovanna Merola, *Il ruolo di Maltese in SBN, RICA e REICAT* ♣ Tiziana Stagi, *Il catalogatore come interprete di libri: Maltese da filologo a bibliotecario* ♣ Antonella Trombone, *Tra Parigi e Copenaghen. Il contributo italiano alla stagione dei principi internazionali di catalogazione* ♣ Susanna Peruginelli, *Il contributo di Maltese all'automazione della BNCF* ♣ Gloria Cerbai, *I mercoledì di Compiobbi*

Per informazioni:

<http://www.bncf.firenze.sbn.it/notizia.php?id=1674>

Periodici bibliografici tra passato e futuro

22-23 febbraio

Bologna, Biblioteca Universitaria

Giovedì 22 febbraio - Origini e storia dei periodici bibliografici, ore 14-18

♣ *Saluti di:* Luigi Tomassini (Direttore del Dipartimento di Beni Culturali); Giacomo Nerozzi (Coordinatore Biblioteca Universitaria di Bologna); Guglielmo Pescatore (Presidente SBA); Rosa Marisa Borraccini (Presidente SISBB). Coordina Rosa Maria Borraccini (Università degli Studi di

Macerata) ♣ Fiammetta Sabba (Università degli Studi di Bologna), *I periodici bibliografici italiani dalle origini: prospettive di un censimento* ♣ Alberto Petrucciani (Università La Sapienza- Roma), *I periodici bibliografici e biblioteconomici italiani tra Otto e Novecento* ♣ Giovanna Granata (Università degli Studi di Cagliari), *I periodici bibliografici nelle biblioteche private. Il caso delle 'biblioteche filosofiche private' in età moderna e contemporanea* ♣ Roberta Cesana (Università degli Studi di Milano) *La bibliografia degli editori nel Novecento: da "I Libri del Giorno" di Treves a "Libri nuovi" Einaudi, un percorso attraverso i notiziari editoriali -- Pausa --* Coordina Lorenzo Baldacchini (già Università degli Studi di Bologna) ♣ Fabio Venuda (Università degli Studi di Milano), *The American Library Journal: uno strumento nelle mani di "Dui"* ♣ Maria Luisa López-Vidriero Abelló (Biblioteca del Palacio Real de Madrid, Spagna), *Dal presente al passato: ipotesi di futuro per la critica bibliografica nelle pubblicazioni periodiche spagnole* (in italiano) ♣ Viviane Couzinet (LERASS Toulouse, Francia), *Bibliographie et bibliographes en France: des revues pour la circulation de la science* ♣ Holger Böning (Universität Bremen, Germania), *Zur Situation der Pressebibliographie in Deutschland - das Bremer Projekt Deutsche Presse*

Venerdì 23 febbraio - I periodici oggi, strumenti bibliografici in un contesto in trasformazione, ore 9-16

Coordina Mauro Guerrini (Università degli Studi di Firenze) ♣ Giulia Crippa (Universidade de São Paulo, Brasile), *Considerazioni sulla produzione e circolazione di riviste bibliografiche in Brasile (XX secolo)* (in italiano) ♣ John Feather (Loughborough University, Regno Unito), *British Bibliographical Journals: past present and future* ♣ Rudj Gorian, *Titoli, rubriche, notizie: la descrizione dei contenuti dei periodici, tra carenze repertoriali e superficialità catalografica*

♣ Andrea De Pasquale (Biblioteca Nazionale Centrale di Roma), *L'emeroteca digitale nazionale italiana -- Pausa --* Coordina Claudio Leombroni (IBC Emilia-Romagna) ♣ Alberto Salarelli (Università degli Studi di Parma), *Le riviste di bibliografia e il mondo dell'Open Access: una disamina a partire da DOAJ* ♣ Maria Laura Vignocchi - Piero Grandesso (AlmaDL, Università degli Studi di Bologna), *AlmaDL Journals: sfide e opportunità di un servizio editoriale ad accesso aperto* ♣ Roberto Delle Donne (Università degli Studi di Napoli Federico II), *Il futuro dei periodici scientifici:*

preservare il contesto culturale in un mercato in trasformazione

Tavola rotonda finale, ore 14-16

Interventi delle direzioni e redazioni di riviste scientifiche bibliografiche e biblioteconomiche: struttura, modalità di pubblicazione, disseminazione, problemi e prospettive editoriali e accademiche. Organizzazione di Alberto Salarelli (Università degli Studi di Parma)

Coordina Maria Teresa Biagetti (Sapienza - Università di Roma) ♣ *La Bibliofilia* (Edoardo Barbieri) ♣ *Bibliothecae.it* (Fiammetta Sabba - Enrico Pio Ardolino) ♣ *Nuovi annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari* (Alberto Petrucciani) ♣ *JLIS.it* (Mauro Guerrini) ♣ *Biblioteche oggi - Biblioteche oggi Trends* (Massimo Belotti) ♣ *TECA* (Paolo Tinti)

Riviste di poesia del Fondo Manescalchi

Fino al 23 febbraio

Firenze, Biblioteca Marucelliana

Dedicata alle riviste di poesia del secondo Novecento, la mostra intende presentare la donazione del Fondo Franco Maniscalchi, che incrementa la collezione di carte e raccolte di importanti personalità del mondo della cultura fiorentina. Il Fondo, donato dall'autore nel 2017, è composto da lettere, disegni e pubblicazioni di varia natura, tra cui un piccolo corpus di riviste che integra la già ricca collezione di periodici della biblioteca. Le pubblicazioni esposte testimoniano la lunga attività poetica e critica di Manescalchi e offrono uno spaccato della vita artistica e culturale fiorentina dal secondo dopoguerra alla fine del secolo scorso.

Il libro liturgico musicale dal Quattrocento all'Ottocento: storia, contenuti, catalogazione. Seminario di studi sui beni musicali

27-28 febbraio; 1-2 marzo

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale - Sala Macchia

Il Seminario in oggetto intende fornire gli strumenti essenziali per accostarsi al libro liturgico musicale, comprenderne il genere e i contenuti in relazione all'utilizzo liturgico e formularne una precisa descrizione finalizzata alla redazione di una scheda di biblioteca, cartacea e informatica, secondo le vigenti normative catalografiche. Articolata su quattro giornate, questa seconda edizione del I Seminario prenderà in considerazione prevalentemente i volumi conservati presso l'Istituto di Bibliografia Musicale e nella Biblioteca

Nazionale Centrale, in particolare quelli dei Fondi antico e rari, con riguardo a quello Gesuitico. Il seminario prevede lezioni frontali ed esercitazioni di analisi, descrizione e catalogazione.

Programma:

27 febbraio, dalle ore 10

♣ Andrea De Pasquale – Giancarlo Rostirolla, *Saluti e presentazione del corso* ♣ Valentina Piccinin, *La catalogazione del libro liturgico-musicale antico a stampa* ♣ Valentina Piccinin, *La catalogazione del libro liturgico-musicale antico a stampa* ♣ Valentina Piccinin, *La catalogazione del libro liturgico-musicale antico a stampa*

28 febbraio, dalle ore 8.30

♣ Andrea De Pasquale, *Le tecniche di stampa della musica antica* ♣ Salvatore De Salvo Fattor, *Elementi di paleografia musicale* ♣ Marco Gozzi, *Le edizioni liturgico-musicali* ♣ Giacomo Baroffio, *L'universo liturgico. Il repertorio della Messa e dell'Ufficio. Introduzione*

1 marzo, dalle ore 8.30

♣ Giacomo Baroffio, *L'universo liturgico. Il repertorio della Messa e dell'Ufficio* ♣ Giacomo Baroffio, *L'universo liturgico. Il repertorio della Messa e dell'Ufficio* ♣ Nicola Tangari, *Il libro liturgico-musicale: repertori bibliografici e banche dati in rete* ♣ Presentazione del volume in onore di Saverio Franchi e concerto con il coro Concerto Romano diretto da Alessandro Quarta ♣ Momento conviviale offerto dall'associazione Ibimus

2 marzo, dalle ore 8.30

♣ Giacomo Baroffio, *I Libri della liturgia delle Ore*

Identità e patrimonio culturale. Il progetto Nuova Biblioteca manoscritta Giornata di studi

6 marzo, ore 9.30-16.30

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana

Nuova Biblioteca Manoscritta [NBM] è il catalogo in linea del progetto di catalogazione dei manoscritti delle biblioteche venete e il software per la loro descrizione. Vi trova luogo la catalogazione di codici medievali e di manoscritti moderni, conservati nelle biblioteche del Veneto, in altri Istituti italiani e collezioni. La struttura di NBM si caratterizza per la catalogazione partecipata, che ha portato nel tempo a costruire ricchi thesauri di nomi, titoli e bibliografia.

NBM, consultabile liberamente dal 2005 all'indirizzo

<http://www.nuovabibliotecamanoscritta.it>

è un progetto promosso e finanziato dalla Regione del Veneto, in collaborazione con il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia. La Biblioteca Nazionale Marciana, che partecipa alle attività dal 2009, rinnova ora la convenzione con la Regione del Veneto, per una migliore condivisione delle risorse e una fattiva implementazione dei dati.

Programma: ♣ Saluti di Maurizio Messina (Direttore della Biblioteca Nazionale Marciana), Paolo Eleuteri (Università Ca' Foscari), Cristiano Corazzari (Assessore alla Cultura della Regione del Veneto) ♣ Santo Romano (Regione del Veneto, Direttore Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione comunitaria), *Un progetto regionale per il patrimonio manoscritto veneto* ♣ Maria Teresa De Gregorio (Regione del Veneto, Direttore Direzione Beni Attività culturali e Sport), *I manoscritti nel Veneto, tra tutela e valorizzazione* ♣ Maria Letizia Sebastiani (Direttore dell'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario), *NBM: un progetto per il Veneto. La tutela e la conservazione del suo patrimonio Librario* ♣ Paolo Eleuteri - Francesco Bernardi (Università Ca' Foscari), *La base dati NBM. Stato dei lavori*

La Biblioteca di San Marco e la descrizione dei manoscritti, coordina Susy Marcon (Biblioteca Nazionale Marciana) ♣ Alessia Giachery, *La catalogazione partecipata* ♣ Orfea Granzotto, *Gli alfabeti diversi: la catalogazione dei manoscritti orientali* ♣ Elisabetta Sciarra, *La Guida alla descrizione dei manoscritti greci in NBM* ♣ Elisabetta Lugato, *L'esperienza marciana in MAGI: catalogazione su progetto e dati materiali*

Interoperabilità di NBM, nuovi sviluppi e buone pratiche, coordina Barbara Vanin (Comune di Venezia) ♣ Cristina Celegon (Fondazione Querini Stampalia) e Cristian Bacchi (Fondazione Giorgio Cini), *Relazioni tra banche dati* ♣ Nicoletta Giovè e Leonardo Granata (Università degli Studi di Padova), *NBM per la ricerca*

NBM e cataloghi speciali: esempi di buone pratiche ♣ Maria Cristina Zanardi (Provincia Sant'Antonio dei Frati Minori), *I manoscritti liturgici musicali della Provincia Veneta dei Frati Minori in NBM* ♣ Marta Filippini (Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario), *I dati materiali delle legature in NBM* ♣ Natascia Danieli (Università Ca' Foscari), *La catalogazione dei manoscritti ebraici*

Conferenza stampa di presentazione del programma dell'Anno Bessarioneo, in occasione dei 550 anni dalla donazione dei codici latini e greci fatta alla Repubblica Serenissima dal cardinale Bessarione (1468)

7 marzo, alle ore 12

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana

Saranno presenti: ♣ Maurizio Messina e Susy Marcon (Biblioteca Nazionale Marciana) ♣ Giorgio Busetto (Fondazione Ugo e Olga Levi) ♣ Georgios Ploumidis (Istituto Ellenico di Studi Bizantini di Venezia) ♣ Antonio Rigo (Università Ca' Foscari Venezia, Dipartimento di Studi Umanistici) ♣ Niccolò Zorzi (Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari)

The 58th Annual New York International Antiquarian Book Fair

8-11 marzo

New York, Park Avenue

Anche quest'anno, in occasione della mostra internazionale del libro antico di New York organizzata dalla ABAA, una scelta rappresentanza italiana parteciperà all'avvenimento.

Come è ormai tradizione un buon numero di librai appartenenti all'Alai rappresenterà il settore italiano in quella che viene considerata una delle più prestigiose vetrine del mondo. In questo momento in cui anche il mercato internazionale sembra riflettere le stesse problematiche di quello nostrano, l'appuntamento newyorkese rimane il più stabile punto di riferimento e viene considerato il miglior punto di osservazione per individuare le prospettive del settore.

Tempo di libri

8-12 marzo

Milano, Fiera Milano City

Quest'anno un'intera sezione della Seconda edizione della Fiera internazionale dell'Editoria di Milano viene dedicata a volumi rari e di pregio presso *Fiera Milano City* da giovedì 8 a domenica 11 Marzo. In programma conferenze, dibattiti, presentazioni di rarità antiquarie grazie all'Associazione Librai antiquari d'Italia in collaborazione con Abebooks.it e Maremagnum.com

L'interessante collaborazione tra l'Associazione Italiana Editori AIE e ALAI ha infatti reso possibile aggiungere alla *kermesse* milanese una sezione dedicata a libri antichi, stampe, carte geografiche, manoscritti e grafica. I librai antiquari associati espongono in questa occasione per i loro tradizionali clienti opere meravigliose, e organizzano an-

che iniziative culturali per tutti, preparando i bibliofili e i collezionisti di domani.

Per tutte le informazioni e il programma:

<http://www.tempodilibri.it/it/>

Presentazione del libro: Paolo Di Paolo, Vite che sono la tua

10 marzo, ore 11

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense. Sala Lalla Romano

Paolo Di Paolo traccia il suo personale percorso di lettore attraverso 27 libri amati, a cui si aggiungono alcune postille che sono echi letterari e richiami affettivi. Un libro che parla di libri.

Per informazioni:

http://www.braidense.it/attivita/news.php?ID_news=873

Piranesi. La fabbrica dell'utopia

Fino al 11 marzo

Torino, Musei Reali. Galleria Sabauda

Con una scelta espositiva di 93 opere, provenienti dalla Fondazione Giorgio Cini, dalle collezioni del Museo di Roma di Palazzo Braschi e dalla Galleria Sabauda, è data piena illustrazione alla variegata attività di Giovan Battista Piranesi (1720-1778), il grande incisore e architetto votato alla riscoperta dell'archeologia, che applicò la matrice vedutistica della propria formazione veneta a una immediata passione per le grandiose rovine di Roma, dove si trasferì nel 1740.

Il percorso fra le sue opere più celebri vede quindi esposte le grandi Vedute di Roma, dalle amplificate prospettive architettoniche, i fantasiosi Capricci eseguiti ancora sotto l'influsso di Tiepolo, le celeberrime e suggestive visioni della serie delle Carceri. Un immaginario di grande impatto emotivo sulla cultura del tempo, protrattosi fino ai giorni nostri coinvolgendo arte, letteratura, teoria e pratica architettonica, fino alla moderna cinematografia.

Grazie al contributo e alla tecnologia del Laboratorio di Robotica Percettiva, dell'Istituto TECIP – Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa è stata creata una sala "immersiva" delle celebri prigioni piranesiane rese in versione tridimensionale, in cui si potrà rivivere tutto il fascino di queste visioni fantastiche e irreali, che sono ormai divenute un vero e proprio caposaldo del nostro immaginario collettivo.

Per informazioni:

<https://www.museireali.beniculturali.it/events/piranesi-la-fabbrica-dellutopia/>

Maria Teresa e la Lombardia Austriaca. Le corti e le istituzioni

Fino al 14 marzo

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense

La mostra illustra con documenti originali (quadri, libri, disegni, incisioni, manoscritti) l'opera riformatrice di Maria Teresa con la collaborazione del figlio Ferdinando, governatore della Lombardia austriaca, del cancelliere di Stato Wenzel Anton von Kaunitz-Rietberg e del ministro plenipotenziario Carlo Gottardo di Firmian, concentrandosi in particolare sulla realizzazione del cosiddetto Palazzo delle Scienze e delle Arti di Brera, aperto al pubblico dopo la soppressione dei Gesuiti nel 1773. Alle Scuole Palatine, alla Biblioteca e all'Osservatorio, riformati e potenziati, si affiancarono i nuovi Orto Botanico e Accademia di Belle Arti. A quest'ultima si affidò il rinnovamento del gusto per il passaggio dalla cultura tardobarocca e rococò alla cultura neoclassica.

Per informazioni:

http://www.braidense.it/attivita/news.php?ID_news=866

Nuovi testimoni e marginalia manzoniani

22 marzo, ore 15.00-18.30

Bologna, Università degli Studi di Bologna - Scuola di Lettere (via Zamboni 34) - Aula Affreschi

Si tratta di un incontro che gemma dal PRIN 2015 *Manzoni on line*.

Programma: ♣ Giulia Raboni - Giorgio Panizza, *Il progetto Manzoni Online e le sue prospettive* ♣ Margherita Centenari, *Per un nuovo catalogo di manoscritti manzoniani: considerazioni materiali sul caso di Adelchi tra prima e seconda forma* ♣ Sabina Ghirardi, *Le postille al "Dictionnaire des proverbes français" di Pierre de La Mélangère: un modello di rappresentazione*

♣ Donatella Martinelli, *Le "Comoediae" di Plauto: descrizione del testimone e rappresentazione delle postille* ♣ Beatrice Nava, *Un testimone del "Conte di Carmagnola" a lungo ignorato* ♣ Paola Italia, *La biblioteca di don Ferrante di via Morone* ♣ Presentazione del Seminario didattico "Testi digitali manzoniani" (Prof. Paola Italia; Dott.ssa Beatrice Nava)

Le meraviglie di Roma

Fino al 7 aprile

Torino, Biblioteca Reale

La mostra è un viaggio ideale nella città di Roma che si snoda attraverso le opere dei fondi della Biblioteca Reale, raccolte in varie sezioni tematiche: vedute di Roma antica e moderna, la sistemazione

del Tevere, San Pietro e il Vaticano, il Quirinale e la sua piazza, le guide storiche di Roma, la cartografia dal Cinquecento al Novecento, Piranesi. Nel percorso espositivo si possono ammirare manoscritti, opere rare a stampa, disegni, incisioni e fotografie d'epoca che illustrano la capitale italiana facendoci scoprire gli aspetti più suggestivi della Roma antica e i monumenti più significativi della Città Eterna.

Per informazioni:

<https://www.museireali.beniculturali.it/events/le-meraviglie-roma/>

Stampati Musicali nella Biblioteca Nazionale di Roma. Tecniche di stampa della musica e il primo libro "musicale" italiano

Fino al 14 aprile

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale. Galleria

Una selezione di libri a stampa musicali editi fra il XV e il XIX secolo, per illustrare le principali fasi di evoluzione del libro musicale e per far conoscere un nucleo poco noto ma qualitativamente assai significativo delle proprie collezioni. La mostra, allestita negli spazi espositivi della Galleria della Biblioteca, è accompagnata da pannelli esplicativi che illustrano in dettaglio lo sviluppo delle principali tecniche di riproduzione della musica nei testi a stampa, dall'originaria esecuzione manuale della notazione musicale in spazi appositamente lasciati bianchi nella pagina, alle impressioni xilografiche, calcografiche e a caratteri mobili, fino alla stampa litografica e zincografica.

Fra messali, testi di musica pratica, libri di madrigali, drammi e operette, il percorso si snoda attraverso quattro secoli di storia della stampa in un viaggio affascinante che fornisce lo spunto per mostrare edizioni di grande bellezza e rarità ed approfondirne l'importanza storica. Su tutte l'esemplare del Missale Romanum stampato a Roma da Ulrich Han fra il 1475 e il 1476, che, alla luce di recenti e approfondite indagini bibliologiche, può ragionevolmente essere considerato il primo esempio di stampa musicale mai prodotto in Italia.

Per informazioni:

<http://www.bncrm.beniculturali.it/it/790/eventi/2309/>

Vincenzo Coronelli (1650-1718). L'immagine del mondo – The image of the world – Das bild der welt

Fino al 15 aprile

Venezia, Biblioteca Marciana

La Biblioteca Nazionale Marciana organizza la mostra per celebrare il terzo centenario della morte di Vincenzo Coronelli, frate veneziano dell'ordine dei Minori Conventuali Francescani, per oltre vent'anni il più famoso costruttore di globi d'Europa. Particolare attenzione è stata posta alla storia dei fusi e dei globi così come alle peculiarità grafiche della vasta produzione editoriale di Coronelli, potendo contare anche sui prestiti dei materiali conservati a Vienna, nella Collezione Rudolf Schmidt e nella Collezione Wohlschläger. Questa mostra si pone come un ulteriore omaggio al famoso cosmografo da parte della **Libreria di San Marco**, ove sono permanentemente esposti due globi di Coronelli - quello terrestre e quello celeste del 1688.

Per informazioni: tel. 0412407211

<https://marciana.venezia.sbn.it/eventi-e-mostre/mostre>

Manzoni e altri grandi postillatori tra Sette e Ottocento

Lunedì 16 Aprile 2018

Dipartimento Di Discipline Umanistiche, Sociali E Delle Imprese Culturali, Aula E, Ore 9.30 – Aula Ferrari, Ore 14.30

PRIN 2015 – MANZONI ONLINE

Introduce Giulia Raboni

Gillian Pink *Voltaire marginaliste*

Christian Del Vento *Come leggeva e postillava Alfieri*

Monica Zanardo *Alfieri e i testi di lingua*

Claudia Bonsi *Tra riflessione e sdegno: un percorso tra i postillati di Vincenzo Monti*

Arnaldo Bruni *Le postille foscoliane alla Chioma di Berenice nell'edizione Gambarin*

Alessandro Pecoraro

Ilaria Mangiavacchi

Pausa

Chiara Piola Caselli *Postille 'quacchere' nel Discorso sul testo della Commedia.*

Per una lettura del Dante foscoliano.

Sabina Ghirardi *Le postille nella piattaforma Manzoni online*

Donatella Martinelli *Segni e postille mute nei libri di Manzoni*

Franco D'intino *La purezza della pagina a stampa. Leopardi postillatore a distanza.*

Docenti, dottorandi e studenti sono invitati a partecipare

Il Maggio dei Libri

23 aprile - 31 maggio

Torna anche quest'anno l'appuntamento con Il Maggio dei Libri, la campagna nazionale di valo-

rizzazione della lettura come elemento di crescita personale e collettiva.

Non a caso l'iniziativa, promossa dal Centro per il libro e la lettura del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, inizierà il 23 aprile, Giornata mondiale UNESCO del libro e del diritto d'autore.

Per tutte le informazioni e il programma:

<http://www.ilmaggiodeilibri.it/>

Giornate di Archeologia 2018 - Culture e religioni in dialogo

4-5 maggio 2018, ore 16:45

Biblioteca Pinacoteca Accademia Ambrosiana

Organizzato da Fondazione Terra Santa

<https://www.eventbrite.it/e/biglietti-giornate-di-archeologia-2018-culture-e-religioni-in-dialogo-42455798436>

31° Salone Internazionale del Libro

Un giorno, tutto questo

10-14 maggio

Torino, Lingotto Fiere

Per tutte le informazioni e il programma:

<http://www.saloneibro.it/>

Patrimonio textual & humanidades digitales – VII Congreso de La SEMYR

4-6 settembre 2018

Universidad de Salamanca

III Congreso Internacional Sobre Libro Medieval Y Moderno – Leer La Belleza: Forma, Estética Y Funcionalidad En El Libro Medieval Y Moderno

12-14 settembre 2018 Zaragoza

<https://congresolibroantiguo.weebly.com/>

Printing Revolution And Society 1450-1500 – Fifty Years that Changed Europe

19-21 settembre 2018

Venezia, Palazzo Ducale

<http://15cbooktrade.ox.ac.uk/wp-content/uploads/sites/4/2018/03/09-Print-Revolution-programma.pdf>

Lost in Renaissance - Symposium,

20-21 settembre 2018

LE STUDIUM – Loire Valley Institute for Advanced Studies; CESR – Tours

Proposals should be sent to Renaud Adam (renaud.adam@univ-tours.fr) by email before May 1.

Postscriptum

Il premio Nobel Thomas S. Eliot scrive nei suoi *Cori da la Rocca* alcuni celebri versi che, voltati in italiano, suonano più o meno: «[Gli uomini] da sempre cercano di sfuggire / dalla oscurità interiore ed esteriore / fino a sognare sistemi talmente perfetti che a nessuno servirebbe più essere buono» (parte VI). Si tratta di una frase che mi viene spesso in mente quando sento decantare le magnifiche sorti e progressive della nostra società, specie quando ci vien detto che questo futuro meraviglioso dipende da qualche meccanismo che dovrebbe risolverci tutti i problemi. Nell'ambiente della bibliografia storica abbiamo sofferto a lungo del "miraggio dell'impronta" che, con l'illusione della sua oggettività meccanica e facile avrebbe dovuto risolvere tutti i problemi di identificazione delle edizioni antiche sostituendo (e non integrando, come avrebbe dovuto essere) le rilevazioni tradizionali, in particolare la fascicolatura. Sembrava una via facile, che doveva permettere di semplificare l'insemplicabile, di evitare la REALE FORMAZIONE del personale bibliotecario a favore di qualche regoletta (e qualche manualetto...). Sarebbe interessante capire chi ci guadagnò da tale operazione. Ora però le cose non vanno meglio. Non è, ovviamente, in discussione l'utilità e anzi l'essenzialità dei diversi strumenti bibliografici, siano essi cartacei o digitali. Anzi. Si tratta di distinguere però ciò che è uno strumento (bello o brutto che sia) da ciò che è un lavoro di ricerca (bello o brutto che sia). Non è qualche tecnicismo informatico a poter sostituire la capacità di comprensione, elaborazione, riflessione implicate dallo studio. Occorrono competenze reali (possedute da chi si occupa stabilmente della ricerca accademica) capaci di usare sapientemente repertori di vario tipo che devono essere conosciuti e resi disponibili. Si assiste invece a una sorta di "realità alla rovescia", dove il compilatore detta regole e ritiene di essere il protagonista della ricerca. Riceve persino finanziamenti (valutati da chi?), facendo credere di poter sostituire con qualche meccanismo di dubbia utilità appunto le competenze, le conoscenze, l'intelligenza necessarie alla interpretazione del dato bibliografico. Se però si esaminano con attenzione tali prodotti, ci si accorge che non è proprio oro tutto quel che luccica... Si vorrebbe qui denunciare non solo l'illusione nelle capacità dell'informatica, ma lo sprezzo, variamente documentabile, per la vera conoscenza critica dei processi di accumulo della conoscenza. Non siamo dei Robinson Crusoe che si reinventano di volta in volta dal nulla. Saper ricostruire e RICONOSCE-

RE pubblicamente il debito che si deve agli studi precedenti non è solo un segno di onestà intellettuale (c'è chi la pratica e chi no), ma è strettamente inerente al *proprium* della conoscenza scientifica. Pare chiaro che chi si appropria dei dati di uno studioso morto anche da tempo senza dirlo, senza mostrare la continuità del proprio lavoro con la tradizione degli studi, non solo non permetterà di valutare la novità costituita dal suo contributo, ma si pone appunto automaticamente fuori dalla prospettiva della ricerca storico-critica. – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 045, marzo 2018

(chiuso il 14 marzo 2018)

ISBN 9788881327591

disponibile gratuitamente in formato PDF e HTML all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Marco Callegari, Giuseppe Frasso, Marco Giola, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

redazione: Emilia Bignami, Stefano Cassini, Fabrizio Fossati, Elena Gatti, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Arianna Leonetti, Davide Martini, Luca Mazzoni, Luca Montagner, Francesca Turrise (capo-redattore)

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it





L'Almanacco Bibliografico

n° 46, giugno 2018

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

- ❖ **Amazon e il destino del libro**
di Guido Lagomarsino..... p. 1
- ❖ **Recensioni**.....p. 3
- ❖ **Spogli e segnalazioni**..... p. 16
- ❖ (indici di recensioni e segnalazioni)..... p. 54
- ❖ **In memoriam**..... p. 54
- ❖ **Risorse elettroniche**..... p. 55
- ❖ **Cronache convegni e mostre**.....p. 56
- ❖ **Taccuino**..... p. 58
- ❖ **Postscriptum**..... p. 63

La questione

Amazon e il destino del libro

di Guido Lagomarsino

«Questa recente presa di posizione della casa editrice E/O ha messo in evidenza la necessità di una riflessione sulla situazione del mercato librario in Italia: «Da anni ormai Amazon è diventato il più grande negozio on-line di libri (e non solo) nel mondo. Ovunque tende al monopolio e in alcuni paesi già controlla la maggior parte del mercato. Ha creato occupazione, ma ha costretto alla chiusura tantissime librerie (con conseguente perdita di posti di lavoro). Numerose testimonianze giornalistiche documentano le cattive condizioni di lavoro nei magazzini del colosso on-line. Per esempio è in corso un'agitazione sindacale nel magazzino di Piacenza a causa delle condizioni di lavoro che i sindacati definiscono "insostenibili" e Amazon non si è neppure presentata all'incontro di mediazione convocato in Prefettura. La chiusura delle librerie causata dalla concorrenza spietata di Amazon significa anche impoverimento economico e culturale del territorio: vengono a mancare essenziali luoghi di ritrovo e di cultura. Molti consumatori però accettano Amazon per i suoi prezzi (in genere più scontati quando le leggi nazionali lo consentono) e per l'efficienza. Abbiamo visto con quali conseguenze per le condizioni di lavoro dei suoi dipendenti e per l'impoverimento del territorio Amazon riesce a ottenere questa efficienza. I suoi prezzi spesso vantaggiosi sono il risultato di una politica che a volte è arrivata ai limiti del *dumping* (vendere a prezzo minore o pari a quello d'acquisto dai fornitori); di una frequente elusione delle tasse (nell'ottobre 2017 Amazon è stata condannata dalla Commissione Europea a pagare alla UE 250 milioni di tasse non versate; "3/4 dei suoi profitti non sono stati tassati", ha denunciato la Commissione); di condizioni economiche inaccettabili richieste agli editori. Noi siamo appena stati oggetto di tali richieste. Ci è stato richiesto uno sconto (quello che gli editori pagano ai distributori e alle librerie come loro "quota" del ricavo finale) a loro favore troppo gravoso per noi e neppure giustificato dal volume dei loro affari con la casa editrice. Di fronte al nostro rifiuto, Amazon ha sospeso l'acquisto di tutti i nostri libri e ha reso quelli che aveva in magazzino. (Attualmente sul loro sito i libri E/O cartacei sono in vendita solo attraverso soggetti terzi, quindi a condizioni più sfavorevoli per tempi di consegna e per costi di spedi-

zione addebitati al cliente). A questo punto i consumatori potrebbero dire che si tratta di negoziazioni tra imprese e che a loro interessa solo avere un buon prezzo e un servizio efficiente. Il nostro punto di vista è che siamo in presenza di un'azienda che tende pericolosamente e con parziale successo ad avere una posizione dominante nel mercato del libro, sicuramente per quanto riguarda il settore dell'e-commerce. Quindi non un'azienda qualsiasi, ma QUELLA che potrebbe in futuro essere l'unica (o quasi) venditrice di libri. È evidente che il pericolo per la libertà di espressione è reale, costante e quotidiano. Inoltre le case editrici hanno bisogno di margini economici sufficienti per investire nella ricerca di nuovi autori e di nuove proposte. Se questi margini vengono troppo erosi, le case editrici rischiano di sparire (assieme alle librerie, agli autori e a tutto il mondo del libro). Per questo abbiamo detto NO. Per questo chiediamo il vostro sostegno di lettori, di cittadini che non possono ridursi a essere solamente consumatori ma sono consapevoli di essere anche parte di un territorio (che non può essere desertificato), lavoratori e soggetti degni e liberi di una comunità plurale». Va detto che tra gli editori italiani solo pochissimi hanno seguito l'esempio dell'editore romano. Non che manchino i giudizi critici. Martina Testa, una delle più intelligenti osservatrici dell'editoria indipendente, mi ha dichiarato, per esempio: «Guardo Amazon con lo stesso tipo di sospetto e distanza con cui guardo tutte le mega-aziende di ogni settore: potenze economiche in grado di influenzare le politiche nazionali e internazionali avendo di mira il profitto dei propri azionisti più che il benessere collettivo dei cittadini. Amazon ha sul mercato una posizione praticamente monopolistica dalla quale può tenere in scacco le amministrazioni pubbliche (negli Stati Uniti, le città fanno a gara a offrire sgravi fiscali all'azienda purché apra il suo nuovo quartier generale nel loro territorio), imporre condizioni di lavoro durissime ai propri dipendenti, ricattare i produttori delle merci che vende (nel 2014, quando l'editore Hachette ha rifiutato di accettare gli sconti imposti da Amazon, il sito ha reso quasi impossibile l'acquisto dei suoi libri). In ambito specificamente editoriale, la politica di Amazon mi sembra altrettanto pericolosa: la sua piattaforma di self-publishing punta a svuotare di senso la funzione di filtro e curatela dell'editore tradizionale, e a mettere in contatto diretto produttore-autore e consumatore-lettore: un modello dove l'opera creativa è ridotta a pura merce da distribuire». Tuttavia, malgrado questi giudizi siano

largamente condivisi, in Italia Amazon continua ad avere un ruolo preminente nel mercato del libro (e non solo in questo). Per il "consumatore" offre vantaggi difficilmente superabili: un facile accesso, una rapida reperibilità dei cataloghi e prezzi d'acquisto quasi sempre più convenienti. Amazon ha anche fissato un ["codice etico"](#) di comportamento che impone ai propri fornitori. C'è da chiedersi se questo codice coincida con la propria politica aziendale. Citerò a titolo di esempio due clausole del "codice": «*Lavoro fisicamente impegnativo*. I fornitori sono tenuti ad identificare, valutare e controllare in maniera costante, le attività impegnative dal punto di vista fisico al fine di garantire che la salute e la sicurezza dei lavoratori non venga messa a repentaglio. *Libertà di Associazione*. I nostri fornitori sono tenuti ad osservare il diritto dei lavoratori di instaurare e di aderire ad una organizzazione legalmente ammessa di propria scelta. I lavoratori non devono essere penalizzati o sottoposti a vessazioni o intimidazioni a motivo dell'esercizio non violento del proprio diritto di aderire o di astenersi dall'aderire a tali organizzazioni». La stessa disinvoltura nelle relazioni industriali di Amazon si manifesta anche nella politica fiscale, spesso tesa all'elusione (in questo non diversa dalle grandi imprese globali della *new economy*). Nell'ottobre 2017 la Commissione europea, per esempio, ha imposto al Lussemburgo una [penale di 250 milioni di euro](#) per avere concesso ad Amazon vantaggi fiscali indebiti. Molti editori, pur dichiarandosi critici, sanno ormai che rinunciare alla presenza dei propri titoli su Amazon comporterebbe una perdita netta del proprio fatturato. Inoltre, la vita sugli scaffali delle librerie è sempre più breve e il ciclo prenotazioni-consegne-rese è macchinoso e inaffidabile, e accresce le incertezze dal punto di vista contabile. A ciò si aggiunge il fatto che la concorrenza digitale esaspera la crisi dei punti di vendita: ne fanno le spese soprattutto le librerie indipendenti nei quartieri e nei centri urbani minori e questo rende ancor più complicato per il lettore l'acquisto dei libri che desidera. C'è una casa editrice americana, OR Books, che fin dalla nascita, nel 2009, ha deciso programmaticamente di non ricorrere alla distribuzione di Amazon, con la ambizione di creare una relazione diretta con i propri lettori in tutti gli Stati Uniti. Ho chiesto per questo a uno dei suoi fondatori, John Oakes, di illustrare i motivi di questa scelta. «Dal punto di vista di oggi, i due contributi più impressionanti della America alla storia del mondo sembrerebbero essere Trump... e Amazon. C'è una strana simbiosi tra questi due

fenomeni apparentemente divergenti, entrambi assurti alla notorietà internazionale negli ultimi anni, ciascuno a suo modo nutrendosi dei più bassi istinti umani. Non è strano che il presidente Trump si consideri in opposizione a Jeff Bezos, fondatore e CEO di Amazon. Ma Trump e Bezos non sono tanto contrapposti quanto complementari, persino simbiotici tra loro. Una persona ragionevole potrebbe chiedersi qual è il problema di Amazon. Impiega centinaia di migliaia di persone. È all'avanguardia di una nuova industria rappresentativa della imprenditorialità americana – proprio in un periodo in cui molti pensavano che quella singolare capacità americana di reinventare il mondo fosse un fenomeno del passato. Negli Stati Uniti, Amazon è celebrata per la costante erogazione di donazioni di \$ 25.000 ad artisti e a fautori delle libertà civili. E i consumatori ne ricavano un vantaggio (almeno in apparenza): i prezzi sono più bassi e la varietà è a portata di mano. Prendersela con Amazon, sostiene chi ragiona così, non è solo sbagliato ma inutile. Nonostante abbia realizzato profitti in modo discontinuo, dal momento della sua fondazione le azioni della compagnia sono salite alle stelle e, secondo quanto si conosce, dispone di circa \$ 26 miliardi di riserve in contanti – in questo superata solo dall'esiguo numero dei paesi più ricchi del mondo. Ultimamente, i profitti di Amazon si sono dimostrati più stabili, in parte grazie al fatturato record di oltre \$ 60 miliardi alla fine del 2017. Ma sappiate questo, voi che non avete ancora sperimentato tutto il peso del tallone amazzonico sul collo. Dove passa Amazon, segue la devastazione: per i lavoratori, per le comunità, per le culture. È all'avanguardia, ma non di cambiamento gestito collettivamente, ma di una ricostituzione radicale – nello stile dell'Isis – che offre vantaggi in cambio del proprio trionfo, di quello dei suoi azionisti e al suo amministratore delegato, a detta di tutti l'uomo più ricco del mondo. I suoi dipendenti negli Stati Uniti, anche quelli a tempo pieno, spesso non guadagnano abbastanza per mantenersi al di sopra della soglia di povertà. (*Intercept* ha recentemente rivelato che un terzo dei dipendenti di Amazon in Arizona deve rivolgersi all'assistenza pubblica per arrivare alla fine del mese). I governi locali erogano ingenti sussidi ad Amazon (oltre \$ 1,2 miliardi, secondo un rapporto), e il risultato è una mega-corporazione che gestisce almeno il 50% di tutto il business online e per quanto riguarda il commercio di libri – la mia attività in particolare – si avvicina dovunque a quasi il 100% delle vendite di qualsiasi titolo. I politici conside-

rano che sia preferibile e ragionevole trattare con una grande impresa piuttosto che con molte piccole. Questo ovviamente fa il gioco di Amazon. Ma che cosa rende in sostanza Amazon degna di aiuti pubblici mentre una quota in proporzione non viene data a librerie storiche che hanno profonde radici nelle comunità e storie insostituibili come *City Lights* a San Francisco, o *Three Lives* a New York City o *Prairie Lights* in Iowa City... o la libreria *Acqua Alta* a Venezia? Gli aiuti dati ad Amazon sono colpi diretti al sostentamento di centinaia di migliaia, se non milioni, di piccole imprese indipendenti in tutto il mondo. Il problema essenziale con Amazon non è che sia una società inefficiente. Non è che non guadagni soldi per i suoi azionisti. È che l'avvento di Amazon segna una radicale riconfigurazione di una società verso l'uniformazione – ironicamente con il pretesto di fornire più scelta – e la distruzione del meraviglioso caos che è un mercato di dimensioni umane. Ma se il profitto supera la storia, la profondità e la complessità – cioè quella cosa che a volte può essere definita, in modo antipatico, “cultura” – non abbiamo niente di cui preoccuparci». La riflessione continua. Certo è che il fenomeno Amazon invita a pensare anche ad altre contraddizioni della realtà globale di oggi.

Scuola estiva 2018

Antiquariato e collezionismo librario: storia e metodo

**Torrita di Siena, Residence Il
Convento, 27-30 agosto 2018**

Vedi programma nel Taccuino

Recensioni

046-A BARZAZI (ANTONELLA), *Collezioni librerie in una capitale d'antico regime. Venezia secoli XVI-XVIII*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2017 ('Temi e testi', 166), XIV, pp. 260, ISBN 978-88-9359-124-9, € 38. Durante tutto l'*ancièn régime* Venezia è

stata per lunghi periodi la capitale della produzione del libro a stampa in Italia e in Europa. Molti sono gli studi che hanno riguardato non solo le singole aziende tipografiche ed editoriali veneziane, ma anche l'inquadramento del fenomeno nel suo insieme. Per quanto concerne invece la bibliografia esistente sulle singole biblioteche lagunari – pubbliche, private, di ordini religiosi – si può affermare che ormai sia piuttosto ricca di titoli innanzitutto riguardo alla Biblioteca Marciana, la cui storia ha potuto godere di una attenzione particolare grazie a una forte tradizione di studi effettuati al suo interno, e inoltre più di recente è stata prodotta una serie di studi sulle biblioteche patrie e religiose. Come giustamente fa notare l'a., fino a ora era però mancata un'opera che facesse il punto delle ricerche effettuate, mettendole in rapporto tra loro per cercare di offrire una visione d'insieme dello sviluppo delle raccolte librerie veneziane. A causa della sua particolare storia, che vide la città-Stato lagunare essere sempre governata da un "duca-doge" ma all'interno di una repubblica, Venezia non fu mai sede di una biblioteca di tipo "signorile" durante il XIV e il XV sec., come invece accadde in molti stati italiani. In questo modo venne a mancare il punto di riferimento di una unica istituzione libraria che potesse identificarsi con lo Stato e quindi diventare modello per tutte le altre: non è per caso che la Biblioteca Marciana ebbe una sede solamente dopo la metà del Cinquecento con la funzione principale di conservare i circa novecento codici del legato del cardinale Bessarione, ma non con lo scopo di diventare uno strumento privilegiato per la politica culturale della città. L'a. avvia il suo denso percorso dal XVI sec., momento in cui il valore di una biblioteca era determinato dal pregio dei testi e dei manoscritti conservati, oltre dalla coerenza dei nuclei librari costituiti dal proprietario secondo i suoi interessi personali. Il primo nome che si incontra è quello di Giacomo Contarini, un patrizio del secondo Cinquecento, membro del Consiglio dei Dieci, senatore e personalità molto attiva e influente nel mondo della committenza architettonica e in quello scientifico-universitario, la cui biblioteca confluisce nella Marciana solamente nel 1713 in seguito alla morte del suo ultimo erede legittimo. Si trattava di una raccolta di circa 1.500 opere a stampa e di 175 manoscritti di impianto tendenzialmente enciclopedico con filoni derivanti dalla cultura tardo-umanistica integrati dagli interessi scientifico-matematici e naturalistici tipici del Contarini, più un complesso documentario di natura politica, usuale presso i membri del ceto dirigente venezia-

no. Inevitabili i rapporti e i collegamenti con la grande biblioteca padovana di Gian Vincenzo Pinelli, la quale era diventata un vero e proprio centro di studio e di incontro aperto non solamente agli studiosi locali, ma anche a ospiti stranieri e italiani di altissimo livello col beneplacito delle autorità della Repubblica. La descrizione delle raccolte librerie cinquecentesche prosegue con quelle di Leonardo Donà (800 titoli), ma diviene più variegata quando ci si sposta all'analisi – basata essenzialmente sugli inventari presenti oggi alla Biblioteca Vaticana e redatti su ordine della Congregazione dell'Indice tra il 1599 e il 1603 – delle biblioteche delle 25 case religiose presenti in città per un totale di circa ventimila titoli riguardanti non solamente testi di natura religiosa. Anche la biblioteca del senatore Domenico Molin, il più influente uomo politico veneziano dagli inizi del Seicento fino agli anni Trenta, dimostrava lo straordinario ascendente culturale esercitato in patria e all'estero dal suo creatore. Imperniata sulla filologia e sulla erudizione storico-antiquaria, come di prassi nelle *élites* della prima parte del XVII sec., era sì una biblioteca privata, ma in quanto strumento aggiornato per gli studi si offriva come privilegiato polo aggregativo per la rete clientelare del senatore. Non a caso nel 1629 Molin fu il principale promotore della creazione a Padova della Biblioteca Universitaria, la cui attività però non decollò per molti decenni fino al Settecento inoltrato, in questo seguendo un destino analogo a quello della Biblioteca Marciana. Dopo la metà del sec. per le biblioteche delle famiglie patrizie venne predisposto un luogo appositamente dedicato in grado di colpire l'attenzione del visitatore, suscitando ammirazione e curiosità non solo per la grande quantità e varietà di libri, ma anche per gli arredi e la compresenza di collezioni artistiche e antiquarie: le raccolte culturali diventarono così emblemi di prestigio da esibire all'interno della società. Nel vol. vengono portate a es. le biblioteche di Giovan Battista Corner Piscopia e Angelo Morosini, entrambi procuratori di San Marco, di Battista Nani, ma anche di famiglie di mercanti da poco aggregate al patriziato come i Bergonzi. Il ruolo della biblioteca ricevette la sua consacrazione a fine Seicento col doge Silvestro Valier, che presentò al patriziato veneziano il modello di una raccolta libraria ordinata e ben sistemata, affidata a un bibliotecario esperto e aperta agli studiosi. Un personaggio-chiave in questo momento storico si rivelò essere Apostolo Zeno, che promosse le istanze di una riforma culturale in campo librario sulla base dei canoni della erudizione europea, se-

gnatamente di area francese e germanica. Era infatti diventato evidente il bisogno di collezioni librerie in grado di venire incontro alle nuove esigenze degli studiosi, i quali erano ormai costretti al controllo di una massa sempre più grande di informazioni bibliografiche, essendo quindi obbligati a collaborare tra di loro con la necessità di poter utilizzare strutture bibliotecarie più imponenti e articolate. Nel corso del Settecento si venne così a creare a Venezia una rete di biblioteche di natura erudita appartenenti a diversi enti religiosi e a privati – tra cui quelle dello stesso Apostolo Zeno, dei somaschi di Santa Maria della Salute, dei domenicani di Santa Maria del Rosario, dei cassinesi di San Giorgio maggiore, dei camaldolesi di San Michele in Isola, dei Minori osservanti di San Francesco della Vigna, del senatore Giacomo Soranzo, del doge Pietro Grimani, la biblioteca della famiglia Pisani –, raccolte librerie che erano aperte agli eruditi e dotate di bibliotecari e cataloghi, in un misto di liberale servizio e mecenatismo. E quasi di conseguenza i bibliotecari addetti a queste grandi raccolte divennero a loro volta produttori di opere erudite, intermediari fondamentali nello scambio di informazioni bibliografiche e protagonisti di un intenso traffico di libri al fine di aggiornare e incrementare i propri fondi. Probabilmente sull'onda di questo nuovo modo di intendere le raccolte librerie, anche la Biblioteca Marciana venne rilanciata a partire dagli anni Trenta del Settecento, grazie a una politica di incremento e aggiornamento dei fondi che corse di pari passo alla nomina al suo governo di un patrizio di primo piano, Lorenzo Tiepolo, e di Anton Maria Zanetti quale custode-catalogatore sia dei fondi librari che dello statuario annesso. Nelle biblioteche patrizie la seconda metà del sec. vide includere progressivamente saperi diversi all'interno della preesistente impostazione erudita, come nel caso delle biblioteche Manin, Farsetti e soprattutto Nani, sviluppatesi in questo caso in parallelo e a complemento del museo di antiquaria, gemme, monete e iscrizioni. Verso la fine del sec. la Marciana sotto la guida di Jacopo Morelli assunse sempre di più un ruolo centrale, tanto da diventare la destinazione delle collezioni librerie provenienti dalle soppressioni di alcuni ordini, come per es. i canonici regolari di San Giovanni di Verdara di Padova, e dei libri di maggior valore presenti nelle biblioteche degli ordini religiosi cittadini per ragioni di sicurezza, oltre che dei materiali documentari conservati dalle magistrature aventi ormai un me-ro valore storico. La Marciana era diventata la vera biblioteca dello Stato proprio alla fine della mil-

lenaria storia della Repubblica di Venezia, ma l'avvio della fase napoleonica, con la vendita sul mercato di tante biblioteche patrizie unitamente alla soppressione delle corporazioni religiose e alla dispersione delle loro secolari collezioni, distrusse quel tessuto bibliotecario cittadino che si era costruito con fatica nel corso del tempo. Come si è detto all'inizio, si tratta di un'opera densa di dati e dotata di una bibliografia esaustiva utilizzata dall'a. con indubbia capacità nel creare collegamenti: ne risulta una sintesi efficace del mondo delle biblioteche veneziane di antico regime, argomento di per sé complesso e ricco di molteplici aspetti non solamente culturali. – M.C.

046-B *Bibbia. Immagini e scrittura nella Biblioteca Apostolica Vaticana, a cura di AMBROGIO M. PIAZZONI (e FRANCESCA MANZARI), Milano, Jaca Book, 2017 ('Monumenta Vaticana Selecta'), pp. 366, ISBN 978-88-16-60547-3, € 130.* Il monumentale vol. presenta, grazie al prestigioso apparato illustrativo, innanzitutto una magnifica carrellata di Bibbie (e testi affini) tra Oriente e Occidente, da alcuni preziosissimi lacerti tardo antichi all'Umanesimo italiano, tutte possedute dalla BAV, mettendo in grande risalto, come è ovvio, gli esemplari miniati. Nella presentazione il curatore spiega infatti come la Vaticana, pur non essendo di per sé una biblioteca religiosa, conservi una vastissima collezione di Bibbie, a partire dal papiro Hanna 1 (proveniente dalla Fondazione Bodmer) e arrivando fino ai più innovativi prodotti digitali: la selezione non privilegia però solo le direttive geografiche e temporali, ma anche quelle delle tipologie dell'uso, così da fornire una campionatura eccezionale non solo in sé, ma preziosa anche dal punto di vista metodologico. Il vol. si articola in saggi che, basandosi sul materiale vaticano, ricostruiscono però temi, situazioni, casi. La prima parte si occupa delle più antiche testimonianze della trasmissione del testo biblico cristiano, con particolare attenzione alle altre culture orientali. Si parte con Timothy J. Janz che si occupa del testo greco esordendo con l'importante osservazione che «la Bibbia cristiana nasce greca», così da giustificare e far meglio intendere un'attenzione che, partendo dai frammenti papiracei più antichi, passando per i mss. in onciale, si spinge in avanti verso i mss. bizantini. Pierre-Maurice Bogaert si occupa invece delle antiche versioni latine della Sacra Scrittura, arrivando sino all'epoca merovingica, usando anche alcuni rari palinsesti. Si passa poi alle antiche versioni in altre lingue orientali e occidentali: Pao-la Buzi con le versioni copte, importantissima te-

stimonianza dell'Egitto cristiano; Juan Pedro Monferrer-Sala con le versioni arabe probabilmente risalenti a epoca preislamica; Barbara Lomagistro con le versioni slave che hanno la loro origine nella tradizione cirillo-metodiana; Alessandro Bausi con le versioni etiopiche, centro della vita intellettuale delle comunità cristiane del corno d'Africa; Giovanni Lenzi con quelle siriane, attestate in una grande varietà di tradizioni; Anna Sirinian con la versione armena, realizzata nel V sec. a completamento del processo iniziato con la conversione al cristianesimo dell'intero popolo armeno; Gaga Shurgaia con la versione georgiana realizzata anch'essa tra V e VI sec.; infine, Carla Falluomini con la Bibbia gotica, attribuita al vescovo Vulfila. La seconda parte (la più ampia) si interessa soprattutto del mondo latino, declinando la ricerca tra i centri scrittori e artistici. In realtà ecco ancora una sezione dedicata da Janz al mondo bizantino con l'uso tipico di abbandonare la riproduzione di mss. integrali della Bibbia per preferire raccolte di gruppi di libri biblici, ma anche con la varietà delle soluzioni praticate in un'area geografica tanto estesa (Medio Oriente, penisola Anatolica, Grecia, Balcani...). Vi si aggiungono due paragrafi isolati dedicati l'uno da Monferrer-Sala ad alcuni mss. poliglotti realizzati in Egitto e l'altro di Giancarlo Lacerenza alla tradizione ebraica (qui forse collocato un po' fuori posto). Passando decisamente al mondo latino occidentale, Fabrizio Crivello appunta la sua attenzione sulla produzione fra tarda antichità e epoca carolingia, mentre propongono approfondimenti Michelle P. Brown sull'Evangelario Barberini (Barb. Lat. 570) e Beatrice Kitzinger sull'Evangelario bretone (Arch. Cap. S. Pietro, D.154). Segue l'epoca ottoniano-romanica: ancora Crivello disegna un profilo sul periodo ottoniano, con la Brown che approfondisce il Salterio di Bury (Reg. Lat. 12), e quindi sulle Bibbie romaniche, con Erika Loic che parla della Bibbia di Ripoll (Vat. Lat. 5729). Giulia Orofino passa poi a occuparsi prima delle Bibbie atlantiche, secondo il nome inventato da Pietro Toesca, quindi del materiale in scrittura beneventana. Valentino Pace offre schede su particolare materiale realizzato in area mediterranea, i Vangeli di Monreale (Vat. Lat. 42) e i cosiddetti Vangeli di Terrasanta (Vat. Lat. 5974). Passando poi all'ambiente gotico tra XIII e XIV sec., Margaret Alison Stones si interessa della produzione biblica francese con Bibbie glossate e no, persino di Bibbie in francese: Caroline Zöhl si occupa della Bibbia di Jean de Berry per Clemente VII (Vat. Lat. 50 e 51), Francesca Manzari di una malnota Bibbia

avignonese (Vat. Lat. 48-49) e di una fiorentina (Pal. Lat. 13), Monika E. Müller di un Nuovo Testamento veronese (Vat. Lat. 39), Silvia Maddalo si occupa delle Bibbie manfrediane (Vat. Lat. 39), Massimo Medica delle Bibbie bolognesi del XIII sec., Federica Tontolo della Bibbia veneta (Ross. 254), Fabrizio Lollini delle Bibbie dugentesche in Romagna, la Manzari delle Bibbie nella Napoli angioina, Lola Massolo di una Bibbia teramana (Vat. Lat. 10220). Una nuova sezione è dedicata al Rinascimento occidentale del XV sec., introdotta da un saggio di Federica Toniolo. Seguono approfondimenti di Ada Labriola sui mss. fiorentini nella biblioteca Montefeltro di Urbino, Gennaro Toscano sui Salteri di Alfonso V d'Aragona e Diomedea Carafa (Pal. Lat. 41 e Vat. Lat. 3467). La terza e ultima parte si interessa di forme e usi particolari del testo biblico. Claudia Montuschi insiste sulle letture bibliche per l'uso liturgico, presentando le diverse forme che il testo scritturistico può assumere in tali contesti (assai utile anche per la terminologia impiegata), con la Manzari che offre l'es. di un Evangelistario avignonese (Arch. Cap. S. Pietro B. 74). Patricia Stirnemann si interessa della Bibbia per lo studio (e quindi dotate di commento) e delle Bibbie portatili. Maria Theisen si occupa delle trasformazioni subite dal dettato biblico in alcune forme letterarie (e testuali) di sapore ultimamente divulgativo, dalla *Historia scholastica* alla Bibbia moralizzata, dalla *Biblia pauperum* allo *Speculum humanae salvationis*, sconfinando nel mondo del libro silografico e tipografico. La Zöhl approfondisce il caso di una Bibbia moralizzata latino-francese (Reg. Lat. 25), Antonio Manfredi della Bibbia francese (una *Bible historique*) di Belbello (Barb. Lat. 613), la Theisen si occupa dell'opera di Petrus Comestor, e della sua versione ceca (Reg. Lat. 87). Il vol., pur privilegiando come è normale in questo genere di pubblicazione di grande impatto visivo, il materiale miniato, costituisce una interessantissima introduzione al mondo biblico cristiano del primo millennio e mezzo della sua storia. Chiudono il vol. le note, la bibliografia (pp. 348-59), l'indice dei mss. e quello dei nomi. – Ed.B.

046-C CAVALLARO (CRISTINA), *Storie di biblioteche a Torino: Giacomo Francesco Arpino nel tempo di Federico Patetta, Manziana, Vecchiarelli, 2017 ('Bibliografia, Bibliologia e Biblioteconomia. Studi', 19), pp. 121, ill., ISBN 978-88-8247-403-4, € 25.* Il sottotitolo del libro avrebbe potuto essere: *Bibliografia e Storia fra Otto e Novecento* a Torino: città di grandi istituzioni e grandi studiosi, capita-

le di ducato per un secolo e mezzo e di regno per quasi altrettanto che, compiuta l'Unità d'Italia, fu sprossata del titolo e ridotta a capoluogo di provincia. La nuova capitale, cinque anni dopo, avrebbe subito lo stesso destino, anche psicologico (su tale dimensione del post-Risorgimento politico-culturale, che si prolunga forse fino alla morte di Gentile, vale ancora il Garin di *La cultura italiana tra Ottocento e Novecento*, 1962). Il tema, l'a., lo ha toccato in un articolo, 2015, sulla figura seicentesca di Giacomo Francesco Arpino, archiatra dei Savoia. Quanto al metodo, nel 2001 già collaborò a una stratigrafia catalografica (in *La biblioteca ecclesiastica del Duemila*, Palermo, l'Epos, 2001, pp. 89-108), e un saggio di sua titolarità del 2002 s'intitola *Biblioteche in biblioteca* («Culture del testo e del documento», n. s. 3., n° 9, pp. 19-67). Allora si mostrava sensibilità per la diacronia, senza indulgere a reverenza retorica: qui i dati di fatto sono esaminati e accettati o scartati in una visione laica dell'insieme; il lavoro si conclude integrato di una ulteriore consapevolezza dei molti saperi richiesti dal complesso tessuto del collezionismo. La prima citazione nella quale c'imbattiamo, non a caso, è il nome di Adalgisa Lugli († 1995), col saggio del 1983 sulle *Wunderkammern*, riadoperato con nuova sensibilità ora che il rapporto immagine/parola, scritta e letta, ha recuperato antichi legami. Il corredo di *Tavole*, con figure, non è vastissimo, ma puntuale: immagini scelte in base alla valenza documentaria, per una miglior sintesi epidittica. «Lo spunto di questo lavoro nasce da un'assenza», scrive l'a. nella prima riga d'*Introduzione* (pp. 9-14) alludendo ad alcune cinquecentine passate fra le mani di uno dei protagonisti del libro, Federico Patetta (1867-1945) e poi tornate nell'indistinta Terra di mezzo che ospita i libri nell'interregno fra un vecchio e un nuovo collezionista. La curiosità, appunto, per l'indistinto ha spinto l'a. a risalire dagli *ex libris* di Arpino a libri che non c'erano più e ai rapporti intellettuali di Patetta, in tre tappe per altrettanti capitoli. Il 1. *La Biblioteca e il Museo di Giacomo Francesco Arpino* (pp. 15-32) scava fra i «due inventari che censiscono la raccolta di Arpino [...] recanti entrambi un *ex libris* del sovrano Carlo Alberto: uno, Storia Patria 586, che informa sulla composizione della biblioteca e su parte degli oggetti, completandosi con una lista di allievi [...]; l'altro, Storia Patria 810, che descrive con maggiore precisione gli oggetti del Museo e include una sezione dedicata esclusivamente alla ricca collezione numismatica» (p. 16). Obiettivo: il confronto con le collezioni di A. Kircher, M. Settala, L. Mo-

scardo, P. Séguin; scopo laterale, riflettere su una possibile frattura nella non ininterrottamente documentata continuità di raccolte della Bib. Reale (pp. 29-32). Il Cap. 2. allarga il cerchio dalle memorie sabaude al collezionismo di vasto raggio: *La memoria di Arpino fra tre collezionisti del primo Novecento* (pp. 33-72). Oltre a Patetta, si tratta di Vincenzo Armando (1858-1928) e Giovanni Carbonelli (1859-1933). Il primo fu giurista di tale livello che un suo allievo di grande futuro, Carlo Arturo Jemolo, gli avrebbe affettuosamente rimproverato il non essersi impegnato a continuare, avendone dottrina e capacità, niente di meno che la *Geschichte des römischen Rechts im Mittelalter* di von Savigny. Né manca chi lo volle arruolare nei ranghi degli storici moderni. Armando fu uomo di corte: bibliotecario del Duca di Genova, poi della Accademia delle scienze, cui lasciò una sua collezione solo nel 2009 ben catalogata da Elena Borgi. Si dedicò alla circolazione delle informazioni («maestro dei bibliofili» lo definisce Luigi Einaudi, p. 57) e dei libri, come si rileva da tracce specifiche lasciate sugli stessi. Ebbe ruolo di promotore della Collezione Simeom, inventariata dopo che il Comune l'acquistò negli anni '70 del Novecento. Il terzo, Carbonelli, fu libero docente in Ostetricia dal 1893 a Torino, poi in cattedra per la specialità. Abbandonò la pratica medica per la storia della Medicina a partire dal 1918. Il «filo rosso» che lega i tre consiste, per l'a., nell'incontrarsi delle loro attività intellettuali e nella modellizzazione che ne emerge. Gli oggetti della loro passione furono destinati: il patrimonio di Patetta fra Università di Torino e Biblioteca Vaticana (1950 e 1945); quello di Armando fra la «sua» biblioteca e la Collezione Simeom. Andò all'erigendo Museo di arte sanitaria a Roma la collezione di strumenti medico-chirurgici e di osservazione scientifica di Carbonelli, la cui vita non ne arrivò all'inaugurazione. Diverso nei tre l'interesse, identica la pulsione al durare. Il caso di Patetta è il più vistoso; in Vaticana [al suo nome](#) sono intestati un fondo di ms (circa 2.000), di documenti (centinaia di faldoni, carte imprecisate), una sala; nonostante la sede e gli oltre sette decenni dall'acquisizione (1945) solo una parte minoritaria ne è descritta, e quindi utilizzabile. La enorme quantità di suoi libri prese consistenza autonoma in Università, per decreto rettorale del 1953, come Biblioteca «Patetta», confluita dal 23 Ottobre 2014, per ulteriore D. R., nella Biblioteca «Bobbio», dove se l'accesso ai singoli volumi è facile via catalogo onomastico, l'esplorazione del fondo come un tutto è affidata più alla collaborazione del personale (per altro generosa) che non alla presenza di

strumenti di corredo obiettivi. Il Cap. 3. *Assenze e sopravvivenze dei libri di Arpino nelle biblioteche torinesi* (pp. 73-82) è dedicato a incrociare i dati dedotti dai documenti con quelli indotti dalle unità. Come viene spiegato, non è detto: a) che data una registrazione si possano rintracciare tutte le unità ivi elencate; b) che dato l'insieme delle unità rintracciate, esse siano tutte, anche se di appartenenza certa, riscontrabili su una registrazione. Un grafico (p. 82) riassume in schema sintetico i rapporti descritti. Completano il lavoro: *Bibliografia* (pp. 83-99) di oltre duecento voci, organizzata alfabeticamente e citata compendiosamente nel testo; *Tavole* (pp. 101-12); *Indice dei nomi*, pp. 113-21. Delle tre collezioni presentate, insomma, l'unica cui sia toccato un trattamento che concilia conoscenza scientifica e utilità pratica è quella di Armando, perché ben catalogata. La nozione esatta di un patrimonio è preliminare; non lo si utilizza senza descrizione fededegna delle singole unità (che potremmo anche chiamare *catalogo*) e magazzinaggio dei risultati di chi già lo utilizzò (che potremmo anche chiamare *bibliografia*). Un altro gran nome dell'Ateneo torinese, Einaudi, s'incontra in queste pagine: intimo di Patetta, coltivò anch'egli la Bibliografia, considerò un successo l'acquisizione della biblioteca dell'antico collega (*vide* p. 46-7, *et alibi*), e fu tanto post-riorisorgimentale da raggiungere il vertice della nuova Repubblica. Una delle sue famose *Prediche inutili* reca un titolo famosissimo, *Conoscere per de-liberare*. Pensa un po': calza persino per catalogare dei libri! – Piero Innocenti

046-D DARNTON (ROBERT), *I censori all'opera. Come gli stati hanno plasmato la letteratura*, Milano, Adelphi, 2017, pp. 364, ISBN 978-88-459-2021, € 30. Non studiare la storia della censura significa non fare una buona storia del libro. O, almeno, significa fare una storia del libro incompleta, zoppa. Con questo vol., Darnton ha compiuto un lavoro importantissimo e monumentale (c'è abbastanza materiale per una trilogia), ricostruendo i meccanismi censori – sia a livello teorico che pratico – di tre differenti regimi autoritari. Infiltrandosi come un segugio nel sottobosco degli archivi, tra documenti ufficiali e non, tra *acta* giudiziari e memorie private degli addetti ai lavori, l'a. ci fa compiere un viaggio temporale e geografico, che parte dalla Francia del XVIII sec., passa dall'India britannica e finisce con la Repubblica Democratica Tedesca. E nei tre diversi stati, nei tre diversi periodi storici, la censura ha operato differentemente. Concedendo il loro privilegio di stampa, i funzionari

borbonici non soltanto limitavano la circolazione dei "libri proibiti", quelli ideologicamente non ortodossi, ma reprimevano anche quelli "brutti", scritti male, stilisticamente inappropriati, certificando così la qualità di quelli "buoni" (tanto che i loro commenti finivano pubblicati a inizio volume dal tipografo, come una *réclame* pubblicitaria). I censori del Raj britannico seguivano con un'attenzione ai limiti della maniacalità la letteratura indigena – soprattutto dopo il 1857 (cioè dopo la rivolta dei Sepoy). Ne risultavano rapporti dettagliatissimi, che potevano portare l'autore in tribunale, con l'accusa di "reato di sedizione", ai sensi della sezione 124° del codice penale indiano. In buona sostanza, gli inglesi usavano i processi come mezzi di deterrenza e repressione, cercando di non uscire troppo allo scoperto. Gli *apparatchik*, invece, controllavano tutta la stampa attraverso un piano ben calcolato – il "Piano", lo chiamavano – un'opera dalla precisione ingegneristica, dove niente veniva lasciato al caso. Con largo, larghissimo anticipo, venivano infatti decisi quali e quanti libri pubblicare e con quali case editrici (private, sulla carta, ma in realtà dipendenti dal partito). Tre meccanismi, tre modi diversissimi di plasmare la letteratura (mi approprio così del bel sottotitolo del vol.), ma «in tutti e tre i sistemi presi in esame, la censura era una battaglia intorno al significato. Che comportasse la decodificazione dei riferimenti in un romanzo a chiave o le sottigliezze della grammatica sanscrita o la lettura tra le righe di un romanzo picaresco, la censura richiedeva sempre un confronto interpretativo» (p. 257). Era uno scontro combattuto tutto sul terreno della ermeneutica: il buon censore sapeva quanto potesse essere pesante e carica una parola, per questo metteva tutto su una bilancia. È la potenza millenaria del *lògos*, del pensiero che si fa concreto, tangibile, che in pochi e apparentemente insignificanti grafemi può smuovere masse numerosissime di uomini. La censura era quindi un processo tortuoso, che richiedeva personale preparatissimo, in grado di cogliere implicazioni logiche e semantiche, di prevedere la risposta del lettore, di immaginarsi l'eco di un testo. «È sbagliato», conclude l'autore, «liquidare la censura come pura e semplice repressione da parte di burocrati ignoranti» (p. 258). Per l'imponenza del materiale documentario raccolto, il vol. appare denso, densissimo. Denso di storia, di nomi, di luoghi... E il lettore – anche quello più esperto – certe volte fa un po' fatica a non perdere di concentrazione. Ma la bellezza di Darnton – e quindi di tutti i suoi libri – sta anche in questo miscuglio eterogeneo di storie

d'archivio e di avventure personali, in un turbinio travolgente di oggettività e soggettività. Il tutto condito da una metrica impeccabile, da un linguaggio chiaro e preciso, estremamente godibile. Completano il vol. un ricco apparato di note e un utilissimo indice di nomi e argomenti notevoli. – Ar.L.

046-E Denis Janot (fl. 1529-1544), Parisian Printer and Bookseller. A bibliography, by STEPHEN RAWLES, Leiden – Boston, Brill, 2018 ('Library of The Written World', 54), pp. XX + 749, ill., ISBN 978-90-04-33052-8, s.i.p. L'ampio vol. sviluppa la tesi di dottorato dell'a., discussa nel 1976 all'università di Warwick: anni nei quali, come si afferma nella *Preface* (pp. IX-X), era impensabile anche solo l'idea di consultare i cataloghi delle più importanti biblioteche del mondo comodamente seduti davanti al pc di casa, nonché di fotografare con macchine fotografiche digitali – o di trovare riprodotte *on line* – le risorse librarie del XVI sec. Dopo aver lavorato per anni alla Glasgow University Library, l'a. ha rimesso mano alla sua tesi, e grazie a ulteriori indagini, rese più agevoli anche dalle nuove tecnologie disponibili, ha incluso nella bibliografia 41 nuove edizioni precedentemente non considerate e alcuni esemplari finora sconosciuti. La bibliografia comprende così 391 edizioni di Janot: di 25 di queste (il 6,5%) non sopravvive nessun esemplare, di 168 (il 43%) meno di tre, di 123 (il 31,5%) solo uno. L'edizione con più esemplari, ben 50, è la *Grand monarchie di France* di Claude de Seyssel, 1541 (n° 160 della Bibliografia); mediamente, sopravvivono quattro esemplari per edizione. I ringraziamenti (pp. XI-XII) e la lista delle illustrazioni (pp. XIII-XX) concludono la prefazione. Il primo cap. del vol., *Denis Janot: Career* (pp. 1-37), analizza la produzione libraria di Janot, suddivisa in periodi che corrispondono a diverse tappe della sua carriera. Di ogni periodo viene fornita la tavola delle pubblicazioni con autori, titoli e date; viene analizzato il materiale di stampa (caratteri, iniziali, xilografie) e si registrano i collaboratori. Il secondo cap., *Denis Janot: Context and Achievement* (pp. 38-55), raggruppa la produzione del tipografo francese nelle principali aree: traduzioni da latino e greco, medicina, romanzi e raccolte di novelle (tra cui la rara *Histoire de Morgant le geant*, n° 317.7, di cui sopravvive una sola copia in collezione privata statunitense), libri di emblemi, legge, opere religiose e morali, poesia, «gender politics» (opere come *De la noblesse et preexcellence du sexe foeminin*, traduzione dell'opera di Heinrich Cornelius Agrippa di Nettesheim, n° 227,

228). Segue *Janot's Printing Materials* (pp. 56-182), ampia rassegna, sorretta da abbondante materiale iconografico, di caratteri, filigrane, iniziali, ornamenti e di tutte le 1057 xilografie usate dal tipografo parigino. Il quarto cap., *Non-bibliographical Texts* (pp. 183-4), riproduce l'unico scritto di Janot, la sua breve prefazione al *Lilium medicinae* di Bernard de Gordon (n° 173), e la lettera di nomina di Janot a stampatore reale, scritta da Francesco I nel 1543. Segue la Bibliografia vera e propria (pp. 189-714), le cui schede sono organizzate nel seguente modo, ispirato ai *Principles* di Bowers: intestazione (la numerazione progressiva in ordine cronologico è basata sulla tesi del 1976; le edizioni non registrate in quella sede sono segnalate con un ulteriore numero decimale dopo il punto), autore, titolo (con uso, se presente nell'esemplare, dell'inchiostro rosso), *colophon*, formula di collazione, contenuto (collocazione di titolo, *colophon*, privilegio, «achevé», marca, eventuali prologhi e sommari), caratteri, iniziali usate, descrizioni delle xilografie, localizzazione, eventuali note, bibliografia. Seguono due appendici (pp. 715-33): la prima elenca i libri erroneamente attribuiti all'officina di Janot dalla bibliografia, la seconda riproduce l'elenco dei libri in vendita che lo stesso tipografo pubblicò in data imprecisata (n° 292), alcuni dei quali non sono sopravvissuti. Dopo la bibliografia (pp. 734-8) si trovano gli indici dei nomi propri e delle opere anonime (pp. 739-49). – L.Ma.

046-F DOGHERIA (DUCCIO), Pirati e falsi editoriali nell'Italia degli anni '70, Pitigliano, Le Strade Bianche di Stampa Alternativa, s.d. [ma 2018], ('I saggi sconfinati', 8), pp. III, 96, 26 tav. fuori testo, ill. col., senza ISBN, € (almeno) 5. Era il 7 gennaio 2018 quando Marcello Baraghini, l'immarciscibile fondatore di Stampa Alternativa, "editore all'incontrario, pirata e falsario", nonché "Costruttore di incertezze" con la sua nuova associazione-libreria-editrice Strade Bianche di Stampa Alternativa di via Zuccarelli 25 a Pitigliano, comune di 3867 abitanti in provincia di Grosseto, era il 7 gennaio, dicevamo, quando Marcello Baraghini sulla pagina Facebook di Strade Bianche presentava "orgogliosamente" quest'ultimo volume di Duccio Dogheria, archivistica del Mart e studioso di illustrazione, di grafica e di libri d'artista, del quale ricordiamo almeno il volume su Ugo Carrega, fra i più grandi esponenti della poesia visiva: *La parola al livello dei sogni, l'archivio di Ugo Carrega al Mart di Rovereto*, Lugano, Biblioteca cantonale, 2014, curato assieme a Paolo Della Grazia

e Luca Saltini; o ancora *Depero in biblioteca: libri, riviste e volantini di Fortunato Depero dalle collezioni della Biblioteca civica G. Tartarotti*, Rovereto, Biblioteca civica G. Tartarotti, 2011. *Pirati e falsi editoriali nell'Italia degli anni '70*, è volume che, in accordo con il progetto editoriale di Strade Bianche di Stampa Alternativa non ha ISBN, “codici a barre, copyright, diritti, museruole e guinzagli” (p. 96), fatto che lo rende, anche paratestualmente, coerente col proprio argomento. On line e scaricabile gratuitamente, costerà “almeno 5 euro”, come leggiamo in quarta di copertina, quando verrà stampato. Ora, è noto che la storia dell’editoria pirata non cominci propriamente negli anni Settanta del Novecento, e questo l’autore lo sa bene. Tuttavia in quegli’anni non si trattò più di una pirateria squisitamente commerciale bensì del tutto politica, “legata ai moti di contestazione postsessantotteschi e più specificatamente a quei festosi quanto informali movimenti libertari e contro-culturali che divamparono lungo il corso del decennio, fino alla metà degli anni Ottanta. Una pratica editoriale certo clandestina, ma non finalizzata al lucro alle spalle degli autori, quanto, innanzitutto, al dissequestro di opere ritenute fondamentali da un punto di vista politico e già in circolazione presso altri editori anche militanti, ma proposte a prezzi giudicati proibitivi per buona parte dei potenziali interessati” (p. 6). E non solo. Si ricordano alcuni casi eclatanti, in cui fu proprio l’editoria pirata a far da volano verso edizioni più complete o tradotte in maniera più coerente. Come accade per i *Minima moralia* di Theodor W. Adorno, pubblicati in forma incompleta da Einaudi nel 1954 ai quali rispose nel 1976 l’editrice L’Erba Voglio di Milano pubblicando a mo’ di supplemento i componimenti tralasciati dalla casa editrice torinese, tradotti da Gianni Carchia e rititolati per l’occasione *MINIMA imMORALIA. Aforismi “tralasciati” nell’edizione italiana (Einaudi, 1954)*. O di quella volta in cui, nel 1968, venne pubblicata a Bari da De Donato, in prima traduzione italiana, *La società dello spettacolo* di Guy Debord, ma la traduzione di Valerio Fantinel e del mio caro Miro Silvera venne ritenuta inadatta o addirittura “mostruosa”, tramanda Duccio Dogheria. Chiamai dunque Miro, che è grande scrittore sefardita in pianta stabile a Milano e capace di scrivere squisitamente, a quanto io stesso ho visto, in italiano come in francese (e penso almeno al *Liber Singularis* del 1977, uscito presso Vanni Scheiwiller con disegni originali di Piero Fornasetti), per chiedergli cosa fosse accaduto: «Caro Andrea, vedi, negli ambienti più ardente-

mente Situazionisti, la nostra traduzione venne ritenuta incapace di trasmettere l’essenza dell’opera di Guy Debord il quale poi, fra le altre cose, non è quel che noi definiremmo un genio». Fatto sta che ad appagare finalmente i Situazionisti ci pensò una nuova traduzione in edizione pirata del 1974, totalmente priva di note editoriali, alla quale seguì, nell’autunno del 1976, una seconda edizione pirata stampata fittiziamente a Londra da Release Publication per Stampa Alternativa. Ed è tutta un’editoria all’insegna del Situazionismo – ritenuto da alcuni (per es. Mario Perniola) l’ultima avanguardia del Novecento – e dell’Anarchismo. Fra le case editrici che brillarono di luce propria e che, con qualche piccolo aggiustamento troviamo ancora in vita, bisogna segnalare Stampa Alternativa di Marcello Baraghini e le Edizioni Anarchismo di Alfredo Maria Bonanno a Catania. Ed è proprio a Catania che, a quanto ci dice Dogheria, si apre la serie delle edizioni pirata politiche in Italia, con Wilhelm Reich, *Materialismo dialettico e psicanalisi*, Catania, Edizioni Underground e Ragusa, La fiaccola, 1972, pp. 110, 11° volume della collana “La sinistra libertaria”. Venendo ai falsi. A parere dell’a. è ancora Alfredo Maria Bonanno, arrestato l’ultima volta in Grecia nel 2009, a donarci “una delle posizioni più radicali legate all’uso politico del falso”, arrivando financo a teorizzare ne *Il falso e l’osceno* (Catania, Edizioni Anarchismo, 2007) che: “Se per attaccare il nemico devo rinunciare alla verità, perché è questo il terreno dello scontro [...] non perdo la mia dignità una volta che il falso proposto si muove nella direzione dell’attacco, diventa strumento di lotta e non espediente per avvantaggiare una mia eventuale condizione di dominio. C’è una profonda differenza tra la menzogna del potere, prodotta e commercializzata per rendere più forte le possibilità di dominio e controllo, e la menzogna impiegata come mezzo per allargare la mia possibilità di attacco, per fronteggiare il dilagante oppressore che mi sta davanti, per ridurre i danni della repressione e quindi, in definitiva, per non farmi strappare dalle mani quegli strumenti che mi sono dato per continuare la lotta”. Se per le edizioni Anarchismo di Bonanno ricordiamo il falso Sartre de *Il mio testamento politico*, Catania, Edizioni Anarchismo, 1978, che sortì la splendida riflessione sul falso da parte di Umberto Eco pubblicata sull’“Espresso” il 2 aprile 1978, nella quale Eco si pone una domanda drammaticamente attuale al tempo delle *fake news* “Ce ne accorgiamo ancora perché le falsificazioni sono grossolane e tutto sommato inabili o troppo paradossali: ma se tutto fosse fatto meglio

e con ritmo più intenso?” Dall'altro non possiamo non menzionare il caso più riuscito, ovvero il *Rapporto veridico sulle ultime opportunità di salvare il capitalismo in Italia* pubblicato a Milano da Scotti Camuzzi nel 1975, autore un certo Censor dietro il quale si cela Gianfranco Sanguinetti, membro dell'Internazionale Situazionista. “Il pamphlet in questione, uscito a firma Censor in soli 520 esemplari numerati nel luglio 1975 per Scotti Camuzzi, fu fatto capillarmente circolare tra giornalisti e industriali, politici e sindacalisti, suscitando una vasta polemica, tanto da essere subito ripubblicato in ampia tiratura da Mursia” (p. 64). Nel 2012 Sanguinetti, su un sito francese dedicato a Guy Debord, svela alcuni retroscena dell'operazione, “rivelando come a conoscenza del Rapporto veridico fossero solo Guy Debord e l'amico giurista Ariberto Mignoli, soprannominato ‘il Doge’, e come fu proprio quest'ultimo a suggerirgli la realizzazione di un'edizione limitata e di lusso, da inviare a una serie di indirizzi da lui stesso forniti”. Leggiamo sul sito: “On se moqua bien lorsqu'on reçut les lettres de remerciement de la part des ministres et hauts commis, c'est à dire de ceux qui y avaient cru, Giulio Andreotti, Aldo Moro, le gouverneur de la Banque d'Italie Guido Carli, Giorgio Amendola, Pietro Nenni, le Préfet de Milan, le Conseil Supérieur de la Magistrature, etc.” Ultima fra le schede dei falsi troviamo un'edizione dell'*Alice nel paese delle meraviglie* di Lewis Carroll, stampata a Catania nel 1980 dalle Edizioni Anarchismo, contenente in realtà un “trattatello rivoluzionario”. A seguire un'appendice a *I fiori de “Il Male” (1978-1982)*, il settimanale satirico che falsava le prime pagine di giornali e del quale rimane indimenticabile il titolo sull'arresto di Ugo Tognazzi in quanto capo delle Brigate Rosse. Concludono il vol. due interviste. La prima a Vincenzo Sparagna, falsario, che ricorda l'esperienza al “Male”, e la forza immaginifica del proprio operato: “Quando poi uscì il falso con Tognazzi capo delle BR io mi trovavo su un taxi e sentii la notizia dal tassista, il quale me la disse come una notizia vera e anzi era convinto che l'attacco brigatista alla sede romana della DC in piazza Nicosia, avvenuto quel giorno con morti e sparatorie, fosse una risposta delle BR all'arresto del loro capo”. La seconda, invece, è proprio al pirata Marcello Baraghini, corsaro dell'eversione, già da quella volta in cui nel 1967 si recò all'Ordine dei Giornalisti di Roma, con un dossier preparato ad hoc da Marco Pannella per richiedere il tesserino, che prontamente gli venne concesso, seb-

ne non avesse mai scritto una riga in vita propria.
 – Andrea G.G. Parasiliti

046-G *Gold und Bücher lieb ich sehr... 480 Jahre Staats- und Stadtbibliothek Augsburg. Die Cimelien. Katalog zur Cimelien-Ausstellung vom 19. Oktober bis 15. Dezember 2017, herausgegeben von KARL-GEORG PFÄNDTNER, Luzern, Quaternio Verlag, 2017, pp. 240, ill., ISBN 978-3-905924-59-6, s.i.p.* L'elegante vol. costituisce il catalogo della mostra che si è svolta presso la Staats- und Stadtbibliothek di Augusta per i 480 anni dalla fondazione: in quest'occasione sono stati esposti alcuni dei cimeli custoditi nella biblioteca, in modo da consentire a un pubblico più ampio di apprezzare la qualità dei tesori conservati nell'istituzione. Il titolo è ripreso, con qualche adattamento, da una poesia del 1828 di August Schnezler († 1853): «Gold und Silber lieb ich sehr» ('Amo molto l'oro e l'argento'). I capp. introduttivi, con sintesi efficace, offrono un affresco della storia della biblioteca (pp. 17-20, *Zur Geschichte der Staats- und Stadtbibliothek Augsburg*, di K.-G. Pfändtner), degli ambienti deputati ad accogliere i cimeli (pp. 21-5, *Die Cimeliensäle und die Cimelien der Staats- und Stadtbibliothek Augsburg*, di K.-G. Pfändtner) e del patrimonio, manoscritti, libri e autografi, di questa eletta collezione (pp. 26-9, *Die Handschriften im Cimelienbestand*, dello stesso Pfändtner e di W. Meyer; pp. 31-3, *Buchdruck und Grafik im Cimelienbestand*, di W. Meyer; pp. 35-6, *Die Autografen in der Staats- und Stadtbibliothek Augsburg*, di U. Korber). Dopo questa sorta di *accessus*, utile per introdurre il lettore a una miglior conoscenza delle ricchezze della biblioteca, segue il catalogo vero e proprio con la descrizione di 77 cimeli: ogni scheda, destinata anche a un pubblico di non specialisti, è accompagnata da splendide riproduzioni. Una buona percentuale dei libri (e non solo) che godono dello statuto privilegiato di essere considerati tra i documenti più rilevanti conservati nella Staats- und Stadtbibliothek di Augusta è stata esposta. La consistenza totale di questa sezione è pari a 114 pezzi, come emerge chiaramente dalla tavola allegata alle pp. 235-9 (*Kurzverzeichnis der Cimelien-Signaturen*), che ha il vantaggio di presentare brevemente tutti i cimeli. Tra questi si incontrano non soltanto codici latini e greci e antiche stampe, ma anche manoscritti orientali, arabi, persiani e pure giapponesi, distribuiti cronologicamente su un lungo arco temporale. Alcuni di questi cimeli meritano di essere presentati più distesamente: al di là dei 'soliti' manoscritti miniati,

di cui facilmente si può sospettare la presenza in questa rassegna di libri preziosi, incuriosisce la così detta *Augsburger Bibelhandschrift* (pp. 60-1 n° 8), del sec. XIV med., che porta tra l'altro la traduzione in antico tedesco di parte del Nuovo Testamento e dell'apocrifo Vangelo di Nicodemo (lo studio del lezionario trasmesso nel vol. ha indotto a collocarne l'origine nella diocesi di Ratisbona; il libro entrò quindi in possesso di Gabriel Ridler, morto nel 1470, membro di una famiglia mercantile di Augusta). Altrettanto interessanti la tavoletta di cera con notizie economiche, vergata in gotica corsiva tra Trecento e Quattrocento in lingua tedesca (pp. 62-3 n° 9), o la storia genealogica della famiglia Hainhofer del sec. XVIII, in latino e tedesco, dove l'albero genealogico di Philipp Hainhofer († 1647) e della sua consorte Regina Waiblinger è rappresentato in forma di ruota di pavone sullo sfondo della città di Augusta (pp. 86-9 n° 18). Altri cimeli degni di nota sono i due manoscritti appartenuti all'umanista Albrecht von Eyb († 1475), che studiò in Italia settentrionale: un Valerio Massimo miniato, vergato di sua mano (pp. 140-1 n° 41), e una raccolta poetica con Giovenale e Ovidio, di origine pavese (pp. 142-3 n° 42), dove le glosse marginali e interlineari sono dello stesso Albrecht von Eyb. Sul fronte greco brilla lo splendido volume con le Omelie di Giovanni Crisostomo, databile al sec. X-XI e collocabile a Bisanzio (pp. 184-5 n° 62), e tra gli autografi sono di rilievo le lettere di Lutero e di Melantone al consiglio della città di Memmingen (pp. 166-9 n° 54-55). Per l'arte della stampa sono sicuramente da ricordare la matrice quattrocentesca in legno per una tavola dell'ABC, che serviva come strumento didattico per gli scolari (pp. 100-01 n° 24), o quella, in legno e piombo per le parti scritte, per la stampa di un foglio che rappresenta la Chiesa cattolica assediata e si deve al predicatore di Heilbronn Johann Fabri, morto nel 1558 (pp. 104-5 n° 26): se ne conserva un solo esemplare completo presso la British Library e la matrice proviene insieme ad altri 36 pezzi dal monastero di S. Ulrico e Afra di Augusta. Provocano infine la curiosità del lettore i frammenti di un libro vergato su foglie di palma in sanscrito e lingua tamil, sec. XIX-XX (pp. 206-7 n° 69). In conclusione questo catalogo, arricchito da un imponente corredo iconografico, offre un panorama sul patrimonio più prezioso che la Staats- und Stadtbibliothek di Augusta si impegna a trasmettere alle generazioni future. – Marco Petoletti

046-H GUERRINI (MAURO), *De bibliothecariis. Persone, idee, linguaggi*, a cura di TI-

ZIANA STAGI, Firenze, University Press, 2017 ('Studi e saggi', 174), pp. XXXV, 484, ISBN 978-88-6453-555-5, € 19,90. Il vol. si articola in quattro parti, o movimenti, per citare la presentazione a firma di Graziano Ruffini che bene ne coglie in apertura anche lo spirito 'utilitaristico' in linea con la IV legge della biblioteconomia di Ranganathan che, come noto, recita *Save the time of the reader*. La miscellanea riunisce infatti, grazie alle cure e all'iniziativa di Tiziana Stagi, molti dei contributi che Mauro Guerrini, autorevole docente di Biblioteconomia presso l'Università di Firenze e già Presidente dell'AIB (cadde sotto la sua Presidenza l'importante congresso 2009 dell'IFLA svoltosi a Milano dopo un'assenza italiana di oltre cinquant'anni), ha disseminato negli ultimi quarant'anni in riviste, atti di convegni e presentazioni di volumi altrui. L'elenco dei contributi riprodotti (pp. 435-9) restituisce infatti bene la continuità temporale degli studi di Guerrini, dal breve ricordo di Renzo Cianchi, predecessore di Mauro Guerrini nella direzione della Biblioteca e Museo Leonardiano di Vinci, apparso sul «Bullettino storico empolesse» del 1986, al recentissimo profilo di Guido Biagi, introduzione al volume di Rossano De Laurentis, *Guido Biagi*, Roma, AIB, 2017. Il risultato finale è un vol. ben strutturato che, pur non volendo presentarsi affatto come un manuale di biblioteconomia, sarà certamente di grande utilità agli studenti che si affacciano alla disciplina e a coloro che avessero la vocazione di intraprendere la professione bibliotecaria. L'a. ha infatti un pregio, indubbio. Quello innanzitutto di far emergere la professionalità e la forte dimensione etica di un mestiere a lungo bistrattato, incompreso, che in Italia, soprattutto, ha stentato a lungo a ritagliarsi una dimensione e un riconoscimento sociale. Non è allora forse un caso che l'epigrafe con la quale si apre la raccolta sia di chi ha per certi versi rivoluzionato la prospettiva del lavoro in biblioteca (il già citato Ranganathan) e suoni appunto «fino a quando l'obiettivo principale di una biblioteca fu la conservazione dei libri, tutto quello che si pretese dal suo personale fu che fosse costituito da guardiani capaci di combattere i quattro nemici dei libri... non era strano che un posto di lavoro in biblioteca rappresentasse il rifugio possibile per le persone incapaci di fare altri lavori. Ci volle davvero molto tempo perché si comprendesse che era necessario un bibliotecario professionale». Con logica consequenzialità la prima parte del vol. non poteva che essere dedicata alla 'figura del bibliotecario' e il primo dei contributi fosse pertanto l'intervento di Guerrini al LIII Congresso

nazionale dell'AIB del 2006 (*Le politiche delle biblioteche in Italia: la professione*), dal titolo decisamente esplicativo *Da impiegato a professionista: l'evoluzione della professione di bibliotecario in Italia* (pp. 4-8). Prologo ai contributi che seguono, vi si delinea l'accidentato percorso che ha portato il bibliotecario, da erudito di formazione umanistica e retaggio settecentesco tutto dedito alla conservazione (e studio, anche meramente personale) del patrimonio librario antico, a un professionista dell'informazione «che sa pensare in termini di servizio, in linea con i requisiti del mercato del lavoro della società della conoscenza, le cui attività consistono sempre più nella creazione di informazioni nuove e nell'elaborazione di quelle esistenti» (p. 3). Nei decenni si è dunque venuta superando una concezione impiegatizia della funzione bibliotecaria in direzione di un professionista dotato di istruzione di livello universitario in grado di governare l'intero processo produttivo della biblioteca e di gestire l'intero iter della risorsa, dalla sua acquisizione all'informazione all'utenza. L'a. insiste particolarmente sull'etica del bibliotecario e l'impegno civile nei contributi centrali della prima parte della miscellanea, mettendo in luce quello che è il codice deontologico della professione (approvato nel 1997 e aggiornato nel 2014), scandito dai doveri verso l'utente, verso la professione e verso i documenti, sino a giungere a una conclusione di assoluta condivisibilità nella sua pregnanza etica che dà bene il senso della missione del bibliotecario: «senza impegno civile la competenza professionale diventa una dimensione tecnicistica, incapace di incidere sulla crescita civile della società» (p. 15). Condivisibili e ancora di assoluta attualità sono, a parere di chi scrive, le riflessioni del quinto contributo, nel quale l'autore invita a superare una frattura, per certi versi tutta italiana, tra bibliotecari e docenti di biblioteconomia auspicando, al contrario, un regime di influenza reciproca, nel quale le biblioteche intensifichino «il grado di collaborazione inerente a progetti di ricerca e a programmi di politica culturale». Il primo cap. si conclude, non a caso, con due contributi che ruotano attorno a IFLA 2009 Milan: l'intervista del 2007 a Peter Lor, all'epoca Segretario generale dell'IFLA, e l'intervento di Guerrini datato 2006 in previsione del Word Library and Information Congress dal titolo *Una vetrina delle biblioteche italiane*. Sarebbe allora interessante chiedere oggi all'a., a distanza oramai di un decennio dall'evento che ha ridato visibilità all'Associazione Italiana Biblioteche e offerto un'occasione fondamentale per bilanci e prospet-

tive, un contributo dal titolo *Cosa resta, a dieci anni esatti, di IFLA 2009 Milan?* La seconda parte del vol. rende pienamente ragione del titolo *De bibliothecariis* scelto per l'intera miscellanea. Sotto l'etichetta, che strizza l'occhio a due maestri del calibro di Luigi Crocetti e Francesco Barberi, *Più avanti delle biblioteche: i bibliotecari italiani e la professione 'incipite'*, la curatrice ha raccolto 13 contributi, un paio dei quali inediti, che tratteggiano alcuni dei protagonisti, non ancora pienamente messi a fuoco, della tradizione bibliotecaria italiana (sempre che di tradizione si possa parlare, facendo eco a Crocetti). Si inizia con il patriota e bibliotecario Torello Sacconi (1822-1912), responsabile dell'inchiesta tardo-ottocentesca sulle biblioteche comunali italiane (tra cui quella di Empoli) da cui si evince una situazione complessiva tutt'altro che florida. Si prosegue con Guido Biagi (1855/56-1925), figura che solo in anni recenti è stata sottratta all'oblio cui è stata troppo a lungo condannata, nonostante Mauro Guerrini ne colga l'indiscutibile modernità nell'apertura alle riflessioni biblioteconomiche internazionali (a lui si deve, fra l'altro, la prima traduzione in Italia del pensiero biblioteconomico di Charles Jewett), nell'interessamento e il sostegno per gli standard catalografici e nella rivendicazione della professionalità del bibliotecario. Inedito è il profilo dedicato a Carlo Battisti (1882-1977), noto glottologo e filologo romano, le cui competenze in campo biblioteconomico, frutto di un'esperienza diretta sul campo come primo Direttore italiano della Biblioteca Isontina di Gorizia (1919-1925), sono invece rimaste sinora misconosciute. L'a. ne offre un primo utilissimo profilo, che si sofferma soprattutto sul fondamentale contributo offerto da Battisti alla formazione dei bibliotecari in qualità di docente presso la Scuola speciale per bibliotecari e archivisti paleografi dell'Ateneo fiorentino. Del percorso dedicato ai bibliotecari fa parte anche il bel cap. riservato all'unica donna, la piemontese Virginia Carini Dainotti (1911-2003), già Direttrice della Governativa di Cremona, dove inaugura nel 1938 la prima sala per ragazzi, e poi per un lungo periodo ispettrice ministeriale, incarico che svolse con ostinata passione nella difesa e promozione anche in Italia del modello anglosassone della *public library*. Diego Maltese, Luigi Crocetti, Carlo Revelli e infine Alfredo Serrai conducono il lettore sino ai giorni d'oggi, presentando, anche ai più giovani, alcuni maestri e protagonisti della biblioteconomia italiana del XX sec. L'emiliano, laureato in Giurisprudenza, senza alcun'esperienza biblioteconomica alle spalle nonché esule in Inghil-

terra, Antonio Panizzi (1797-1879) inaugura, né potrebbe essere diversamente, la parte terza del vol. (pp. 203-371), che ripercorre, seguendo il filo rosso della riflessione catalografica, la *Great tradition* degli studi internazionali. Una tradizione che principia, appunto, nel 1839 con le 91 regole di Panizzi per il catalogo a stampa del British Museum; prosegue, idealmente, con il contributo *On the construction of catalogues of libraries and their publication by means of separate stereotyped titles with rules and exemples* di Charles Jewett del 1853 (fatto conoscere in Italia nella traduzione di Biagi ristampata nel 1996 con introduzione di Mauro Guerrini) e si rafforza, ancora nell'Ottocento, con le fondamentali *Rules for a printed dictionary catalogue* (1876) di Charles Cutter (di cui Biagi fece solo in tempo a progettare la traduzione) alle quali è dedicato l'inedito contributo a firma di Carlo Ghilli, Direttore della Biblioteca Comunale di Empoli. Appartengono invece al Novecento due figure di primissimo piano della riflessione catalografica moderna, che Mauro Guerrini ha contribuito a far conoscere in Italia: l'ungherese Ákos Domanovszky, il cui *Functions and objects of author and title cataloguing* (1974) è apparso in traduzione italiana (col titolo *Funzioni e oggetti della catalogazione per autore e titolo*) nel 2001 nell'edizione a cura di Guerrini; e la statunitense Elaine Svenonius, tra le massime studiose dei problemi teorici della catalogazione, dei processi di mediazione fra raccolta bibliografica e utenti e dell'organizzazione dell'informazione, della quale Guerrini ha promosso la traduzione italiana (2008) di *The Intellectual Foundation of Information Organization*. Uno sguardo al futuro offre il contributo conclusivo *Il diluvio informazionale e l'arca di Michael Gorman*, che offre al lettore entrambe le presentazioni di Guerrini alla traduzione italiana dei due più importanti libri del bibliotecario inglese trapiantato negli Stati Uniti (già presidente dell'American Library Association) sui temi della biblioteca, della figura del bibliotecario e dei valori che devono ispirarne la professione (*I nostri valori: la biblioteconomia nel XXI secolo*, 2002; *La biblioteca come valore: tecnologia, tradizione e innovazione nell'evoluzione di un servizio*, 2004). Chiudono infine il vol., sotto l'intestazione *Effemeridi*, alcuni scritti d'occasione in forma di omaggi e ricordi di amici e colleghi (da Renzo Chianchi a Padre Lino Mocatti), coi quali Guerrini ha condiviso, nell'arco di quarant'anni di attività, idee e linguaggi. Esattamente come recita l'efficace sottotitolo scelto per la miscellanea: figure, idee e linguaggi. – Giancarlo Petrella

046-I IURILLI (ANTONIO), *Quinto Orazio Flacco. Annali delle edizioni a stampa. Secoli XV-XVIII*, Genève, Droz, 2017 ('Travaux d'humanisme et Renaissance', 574), 2 vol. pp. 1538, ill. b/n; ISBN 978 2 600047302, s.i.p. Il due poderosi vol. raccolgono gli annali delle edizioni oraziane pubblicate in tutto il mondo dal 1465 al 1800. L'a. – che già si era cimentato con l'argomento in *Orazio nella letteratura italiana* (1993) – espande e porta qui a compimento la sua ricerca tesa a indagare la "ricezione nelle culture letterarie moderne di un grande modello di scrittura poetica" (p. 11). Lo scopo è perseguito, come rivela sempre l'a. nella *Premessa*, tenendo conto anche di tutte le varie forme di ricezione "non strettamente poetiche... che si possono ricostruire attraverso la ricerca bibliografica" (p. 11): si parla quindi di esegesi, traduzione, parodia, adattamento musicale e riletture verbosfigurative. Il primo vol. – dopo un'amplissima *Introduzione* (pp. 19-301) scritta dall'autore (di cui si dirà tra poco) – raccoglie 2372 schede bibliografiche di altrettante edizioni oraziane, distinte – oltre che in pubblicazioni di opere di Orazio – in tutti quei vari generi derivati sopra ricordati. La densissima e articolata *Introduzione* si caratterizza come una lucida e dettagliata analisi della fortuna editoriale del poeta attraverso quattro secoli, ed è infatti divisa in altrettanti capitoli: uno per ogni secolo toccato dagli annali. Per il Quattrocento si ricostruisce la nascita della fortuna delle opere di Orazio nel periodo arcaico della stampa. Si tenta prima di tutto di sciogliere un nodo che aveva stretto molti bibliofili e studiosi del poeta nel Settecento: quello cioè di quale fosse stata la *editio princeps* delle opere di Orazio. Mostrando una accurata conoscenza bibliografica, l'indagine è condotta ripercorrendo alcuni dei più importanti lavori bibliografici del Settecento e dell'Ottocento (dal Maittaire, allo Hain, a Lord Spencer solo per citare alcuni dei maggiori), così come cataloghi di aste. Dopodiché si passa a indagare il significato culturale sotteso alle stampe quattrocentesche – in Italia e oltralpe – rivelando come "la prima stampa romana di Orazio a noi nota si accredita come significativo riflesso editoriale del mutato atteggiamento che la cultura umanistica, sulla scia del Petrarca, andava assumendo verso l'opera del Venosino privilegiandone decisamente la componente lirica in alternativa a quella satiricognomica e a quella stilistico-prescrittiva prevalenti in età medievale" (pp. 38-9). Questo atteggiamento proseguì anche nel Cinquecento nel solco dell'iniziativa editoriale di Aldo Manuzio che – ri-

volgendosi a lettori fortemente interessati alle suggestioni liriche del testo – inserisce Orazio nella sua famosa collana di classici latini pubblicati senza alcun commento. Parallelamente a questo tipo di iniziative editoriali che privilegiavano un uso non scolastico del testo di Orazio, anche l'offerta rivolta al mercato scolastico tentò però di rinnovarsi, proponendo edizioni di testi che “fossero dotati di apparati esegetici prodotti da intellettuali di sicuro richiamo e frattanto intenti a destinare ad Orazio, sempre più numerosi, il loro impegno filologico ed esegetico” (p. 69). Altro tema fondamentale nel Cinquecento – a cui l'a. dedica ampio spazio – è quello delle volgarizzazioni di Orazio nelle varie lingue nazionali, qui indagato ripercorrendo il lavoro e i profili di vari intellettuali che si caricarono di questo compito. Il Seicento conosce invece un riuso di Orazio “svincolato da pregiudizi classicisti e, anzi, ideologicamente orientato verso molteplici, e talvolta stravaganti forme” (p. 142), fatto che può essere “il segnale dell'irrompere sulla scena culturale europea di un Orazio «barocco»” (p. 142). A tutto ciò, sempre nel Seicento, si affiancano usi di tipo scolastico, parodico ed esegetico. Il Settecento (che occupa ampio spazio nell'*Introduzione*), definito come il «secolo d'Orazio» nelle letterature moderne d'Europa (p. 19), è caratterizzato da numerosissime iniziative editoriali in tutta Europa: traduzioni, tentativi di esegesi, parodie, imitazioni e aforismi. Chiude l'*Introduzione* una sezione dedicata alla fortuna di Orazio nell'editoria verbo-figurativa. Gli *Annali* (pp. 303-957) sono introdotti da una chiara nota che esplicita i criteri di registrazione bibliografica adottati dall'a. Le 2372 schede che raccolgono tutte le edizioni delle opere di Orazio pubblicate dal 1465 al 1880 sono ordinate cronologicamente per anno, e all'interno di ciascun anno per tipologia (complete, parziali, sillogi, traduzioni complete o parziali, ecc...); queste si caratterizzano per uno stile descrittivo duttile, finalizzato allo scopo letterario del lavoro e vincolato alla ampia dimensione spazio temporale dell'indagine condotta. Le schede sono così strutturate: cifra araba; intestazione e dati di stampa; descrizione dell'edizione, costituita da un'area della collazione e una trascrizione delle parti liminari; nota di edizione e repertori bibliografici. Il secondo vol. è interamente dedicato agli indici, strumenti preziosi e necessari per orientarsi all'interno della vastità delle tipologie di testi raccolti nella bibliografia, non solo opere di Orazio in quanto tali, ma parafrasi, parodie, traduzioni, ecc. Troviamo quindi un *Indice delle Fonti bibliografiche, catalografiche e biografiche*, un *Census*

delle biblioteche, due indici biografici, uno degli autori secondari e uno degli editori, librai, tipografi, un *Indice dei luoghi di stampa*, un *Indice per autore delle imitazioni, delle parafrasi, delle parodie, delle traduzioni*, un *Indice cronologico delle imitazioni, delle parafrasi, delle parodie, delle traduzioni*, un *Indice per lingua nazionale delle traduzioni*, un *Indice per autore delle edizioni musicali*, un *Indice cronologico delle edizioni musicali*, un *Indice generale dei nomi di persona e di luogo*, e – a chiudere l'ammirevole lavoro svolto dall'a. – un *Indice delle illustrazioni*. – A.T.

046-J WHITE (ERIC MARSHALL), *Editio princeps: A History of the Gutenberg Bible*, Turnhout, Brepols (Harvey Miller Publishers), 2017, pp. 465, ill. col. b/n, ISBN 978-1-909400-84-9, € 120. La storia del libro è una disciplina estremamente affascinante, non c'è dubbio. Quando si vive in un'era che guarda troppo alla superficie piatta di uno schermo digitale, avere a che fare con i libri, con le pagine che ancora rumoreggiano nell'aria, rappresenta inevitabilmente un balsamo per l'anima (e non solo per quella intellettuale). Questo è, ripeto, un dato di fatto. D'altro canto, tuttavia, è pur vero che sono proprio pochini i “libri sui libri” che riescono ad appassionare il lettore, medio o specialista che sia. L'opera di Eric Marshall White rientra, fortunatamente, nel novero delle cosiddette “mosche bianche”. Attraverso una scrittura agile e mai polverosa, l'a. riesce nell'intento di “attaccare” il lettore alla pagina, raccontando, senza mai scadere nella banalità, nientemeno che la storia del primo libro a stampa della storia. La Bibbia di Gutenberg è ampiamente riconosciuta come il primo volume impresso con caratteri mobili, un libro che, secondo una vulgata non proprio corretta, ha cambiato per sempre le sorti del mondo. Tuttavia, nonostante il suo impatto iniziale (e a questo proposito basti ricordare la famosa lettera che il 12 marzo 1455 Enea Silvio Piccolomini inviò dalla Germania al cardinale Juan de Carvajal) la Bibbia di Magonza fu praticamente dimenticata per almeno due secoli, assurgendo a simbolo indiscusso dell'ingegno umano solo a partire dal XVIII sec. *Editio princeps* è di fatto il primo libro che riesce a ricostruire e narrare l'intera storia della prima edizione a stampa d'Europa, descrivendo la sua creazione intorno al 1455, il suo impatto sulla vita e la religione del XV sec., la sua caduta nell'oblio durante i sec. XVI e XVII, la sua riscoperta e l'ascesa alla fama mondiale nei secoli successivi. Questo studio completo esamina le quarantanove copie sopravvissute della Bibbia di Gutenberg, e i frammenti di

almeno altre quattordici, nell'ordine cronologico in cui sono venute alla luce, fornendo un resoconto, dettagliato e leggibile, dei destini e delle vicissitudini di tutti gli esemplari conosciuti, ivi compresi i frammenti rinvenuti nei rinforzi di legature. Combinando un'attenta analisi degli indizi materiali all'interno delle Bibbie stesse con nuove scoperte documentarie, il libro ricostruisce la storia di ogni copia, dai primi possessori, passando per ogni cambio proprietà fino ad arrivare ai giorni nostri. Il percorso narrativo conduce il lettore nelle biblioteche di famosi collezionisti, da Lord Spencer al cavalier De Rossi, da Henry Huntington a J. Pierpont Morgan, come pure tra gli scaffali delle librerie antiquarie dei più noti e raffinati librai del passato (Bernard Quaritch, H. P. Kraus etc.): una compagine di personaggi che in vario modo hanno contribuito alla costruzione dell'odierno mito della Bibbia di Gutenberg. Il vol. si compone di tre parti principali, di cui la prima ricostruisce la storia di Gutenberg e la "non-storia" della sua prima fatica editoriale. La seconda parte costituisce una rassegna completa delle biografie delle copie conosciute della Bibbia magontina, suddivise seguendo un ordine cronologico relativo al riconoscimento bibliografico del singolo esemplare. In ognuno dei record, le ricerche dell'a. forniscono nuove e interessanti informazioni. In modo particolare, colpisce il rocambolesco lavoro sui frammenti, che vengono raggruppati organicamente grazie a una certosina analisi materiale, consentendo all'a. di identificare le copie di origine di ognuno di essi. La terza parte, infine, costituisce un ampio e dettagliato censimento degli esemplari del libro magontino. È noto che a partire dall'inizio del XIX sec. sono stati pubblicati numerosi censimenti della Bibbia di Gutenberg. Nell'opera di White il censimento si trasforma in una narrazione coinvolgente che si muove attraverso cinque secoli e che tiene conto non solo delle copie integrali e dei frammenti, ma anche di copie e fogli un tempo registrati ma non localizzati, per ognuno dei quali viene riportata una ipotesi di indagine. Il vol. presenta inoltre una interessantissima sezione dedicata alle copie dubbie e ai fantasmi bibliografici, esempio eccellente di perizia investigativa. Nota a parte merita il ricchissimo corredo di illustrazioni, all'interno del quale vengono presentate non solo immagini relative agli esemplari analizzati, ma anche splendide testimonianze fotografiche di aste, cataloghi librari, documenti archivistici di antichi possessori e librai. Riunendo per la prima volta le "vite" di tutte le Bibbie di Gutenberg a oggi conosciute, questo studio conte-

stualizza sia l'importanza culturale del primo libro a caratteri mobili, sia il percorso storico che lo ha fatto divenire uno dei tesori immortali della cultura mondiale. Chiudono il vol. una nutrita bibliografia, un indice generale, un indice dei possessori e infine un curioso indice delle più importanti edizioni a stampa del XV sec. – N.V.

Spogli e segnalazioni

046-001 *300 nuptialia dal XVI al XX secolo. Catalogo librario*, Lucca, Studio Bibliografico Pera, 2017, pp. 80, ill., s.i.p. Si tratta di un catalogo pensato in occasione dell'edizione 2017 di *Carta d'Epoca*, mostra-mercato del libro e della stampa antichi che si è tenuta a Lucca il 13-15 ottobre scorsi (proprio mentre alla Biblioteca Statale veniva presentato il volume relativo agli atti del Convegno su Giuseppe Martini). Dopo una riflessione introduttiva di Marco Paoli, già direttore della Biblioteca Statale di Lucca (Nuptialia. *Fortuna e caratteri di un microgenere editoriale*, che indaga caratteristiche, origine e sviluppi di questo singolare prodotto, pensato unicamente come corredo della cerimonia matrimoniale, pp. 1-4), il vol. censisce ben 319 pubblicazioni per nozze, lungo un arco temporale che va dal 1586 al 1999. Il materiale è ordinato alfabeticamente: secondo il titolo del componimento contenuto, in mancanza di autore/i (nn. 1-47) oppure secondo l'autore/i (nn. 48-319). Ogni scheda contiene una piccola riproduzione fotografica relativa alla prima carta dell'esemplare e una sua sintetica descrizione. Corredano il vol. una *Appendice. Titoli varî di argomento nuziale* (nn. 320-329) e tre indici: degli sposi (pp. 72-5); dei luoghi di stampa e dei luoghi citati (pp. 75-7); degli autori, coautori, curatori, dedicatari (pp. 77-80). – E.G.

046-002 «*ABEI Bollettino di Informazione*», 26, 2017/2. In questo numero si raccoglie la prima parte degli atti del convegno associativo dal titolo "L'incremento del patrimonio librario nelle biblioteche ecclesiastiche. Criteri, strategie, risorse" tenutosi dall'8 al 10 giugno 2017 a Seveso e a Milano. A seguire, due contributi in lingua inglese che presentano le attività e il lavoro compiuto dal Montefiascone Conservation Project (MCP), un importante caso di sinergia tra istituzioni e studiosi. Chiude il bollettino la presentazione del convegno associativo 2018, anno in cui ricorrono i 40 anni dell'Associazione. – Em.B.

046-003 ALLEGRANTI (BARBARA), «*Per costruire una biblioteca speciale di quel se-*

minario di filologia italiana che andiamo vagheggiando»: *alle origini della donazione Barbi alla Scuola normale di Pisa*, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXXI, 2017, pp. 191-232. Ricostruzione storica e presupposti sulla donazione della biblioteca e dell'archivio di Michele Barbi alla Scuola Normale di Pisa. – L.Mo.

046-004 ÁLVAREZ GARCÍA (BEATRIZ), *Dar cuenta de la verdad. Las relaciones de sucesos en torno a Cádiz (1625) como instrumento de justificación personal*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 193-211. Le *relaciones de sucesos* potevano essere utilizzate per motivi diversi: come mezzi informativi, di propaganda politica o religiosa, ma anche di propaganda personale con la manipolazione più o meno sottile di avvenimenti storici. Il raffronto di più *relaciones*, integrandole con documenti dell'epoca, può aiutare a ricostruire la verità sui fatti accaduti e a identificare le posizioni differenti dei personaggi nel caso di storie secondarie, ma non meno significative. – M.C.

046-005 ANDREOLI (ILARIA), *L'Orlando furioso "di figure adornato" (1516-2016). Rassegna critico-bibliografica dei più recenti contributi sull'illustrazione del poema dantesco*, «L'illustrazione», 1, 2017, pp. 128-48.

046-006 ANDREOLI (ILARIA), *Macchine nel tempo. Sette matrici silografiche, quattro manoscritti e cinque edizioni a stampa illustrati del corpus galenico*, «L'illustrazione», 1, 2017, pp. 29-64. Il reperimento e l'identificazione presso il Museo Correr di Venezia di una serie di matrici silografiche impiegate per illustrare l'opera di Galeno offre l'occasione per ricostruirne la tradizione occidentale, gli studi, le copie tanto del testo greco che della trad. latina. – Ed.B.

046-007 ANTUNES (LEONOR), *Influência da gravura hispano-flamenga na tipografia portuguesa do séc. XVII: a propósito de um inventário*, in *Doce siglos de materialidad del libro*, pp. 331-37. La realizzazione di un inventario delle incisioni presenti nel libro portoghese del Seicento permette di confermare l'influenza esercitata dalla scuola fiammingo-spagnola. – Ed.B.

046-008 *Archivio (L') della Soprintendenza bibliografica per la Toscana*, inventario a cura di NOVELLA MAGGIORA, [Firenze], Regione Toscana, 2017 ('Archiversi. Gli universi degli archivi', 3), pp. 385, ISBN 978-88-7781-894-2, s.i.p. Le Soprintendenze bibliografiche, istituite nel 1919 in numero di dodici (tra esse vi era già contemplata quella della Toscana), avevano la duplice competenza di conservazione e valorizzazione delle biblioteche non governative, con annessa la promozione della lettura, e di tutela del materiale bibliografico raro e di pregio delle biblioteche possedute dai comuni, enti morali e privati. Nel 1935 le soprintendenze vennero aumentate a 15, nel 1948 rese autonome dalle Biblioteche governative (il ruolo del Soprintendente veniva esercitato dal Direttore) e dotate di personale autonomo, infine nel 1976 vennero soppresse e le funzioni di tutela vennero delegate alle neonate Regioni con il D.P.R. n. 616 di quell'anno. L'inventario dell'archivio della Soprintendenza bibliografica per la Toscana, a cura di Novella Maggiora, ricostruisce, attraverso la documentazione descritta, le vicissitudini del suo soggetto produttore sino alla delega delle funzioni alla Regione Toscana che tramite l'istituzione del Servizio regionale per i beni librari e archivistici ne ha accolto le competenze. L'inventario analitico, corredato da un utilissimo indice topografico delle biblioteche citate (pp. 371-82), permette oggi di ricostruire la storia di un capitolo importante, e poco conosciuto, della tutela e valorizzazione del patrimonio librario toscano in un arco cronologico che parte dal fascismo, attraversa la seconda guerra mondiale, l'alluvione del 1966 e approda alle soglie degli anni Ottanta. L'inventario vero e proprio è preceduto dal saggio di Paola Ricciardi, *L'eredità della Soprintendenza Bibliografica e il ruolo della Regione nel sistema bibliotecario toscano* (pp. 11-34), che inquadra e ricostruisce le funzioni, le difficoltà istituzionali delle Soprintendenze Bibliografiche, concentrando l'attenzione su quella toscana, dalla nascita sino alla soppressione, e da quello di Novella Maggiora, *Le Soprintendenze Bibliografiche dalle origini all'istituzione delle Regioni, nelle carte del fondo archivistico regionale* (pp. 35-115), che descrive le attività della Soprintendenza Bibliografica della Toscana attraverso l'analisi dei titolari di classificazione e delle serie documentarie individuati in fase di riordinamento archivistico. La consegna e trasferimento della documentazione della Soprintendenza Bibliografica della Toscana alla Regione Toscana, in seguito al passaggio di consegna e dele-

ghe funzionali, spiega il motivo per cui la pubblicazione dell'inventario sia stata patrocinata dalla stessa Regione Toscana. La pubblicazione dell'inventario della Soprintendenza Bibliografica della Toscana risulta estremamente attuale ed esce in concomitanza a un altro cambio di consegne: le Soprintendenze Archivistiche e Bibliografiche esercitano oggi, a seguito delle modifiche all'art. 5 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, introdotte dal D.L. 19 giugno 2015 n. 78, le funzioni, ereditandole dalle Regioni, di tutela sulle biblioteche di enti pubblici e di privati dichiarate di eccezionale interesse culturale. – Francesca Nepori

046-009 ARMSTRONG (ELISABETH), *Paris Printers in the Sixteenth Century: an International Society?*, in *Printers and readers in the sixteenth century*, edited by C. COPPENS, pp. 3-13. All'inizio del Cinquecento, la situazione politica ed economica di Parigi rese la capitale francese un polo attrattivo per imprenditori e mercanti stranieri, ivi compresi anche tipografi e librai che potevano rivolgersi a un mercato nazionale di circa 15 milioni di persone. – L.R.

046-010 ASSMANN (JAN), *Religione totale. Origini e forme dell'inasprimento puritano*, a cura di ELISABETTA COLAGROSSI, Firenze, Lorenzo de' Medici Press, 2017, pp. 128, ISBN 978-88-99838-30-0, € 12. L'a., illustre egittologo, è noto agli studiosi italiani per il denso e prezioso vol. *La memoria culturale*, Torino, Einaudi, 1997. Sviluppando una serie di idee già presenti in altri suoi scritti (compresa *La memoria culturale*) l'a. propone di attribuire le violenze dell'ISIS non a una particolare caratteristica della religione musulmana, ma all'idea stessa di religione monoteistica (posizione analoga a quella del neo-illuminista Paolo Flores d'Arcais o al recente romanzo *Credere al meraviglioso* di Christophe [ironia della sorte!] Ono-Dit-Biot che si fa propugnatore del politeismo greco...). In fine indice dei nomi e bibliografia (pp. 119-26). – Ed.B.

046-011 «Avisos», 82, mayo-agosto, 2017. Diego Perotti parla di un autografo di Tasso alla Real Biblioteca di Madrid, viene recensito un vol. sulla corrispondenza di Felipe II con Pedro de Hoyo, si studia il fondo portoghese della Bibliotheca Gomdomariensis. – Ed.B.

046-012 «Avisos», 82, septiembrediciembre, 2017. Il numero si apre con tre commossi ricordi, scritti da María Luisa López-Vidriero e dedicati a Anastasio Rojo, Giuseppe

Mazzocchi, Agustín Bustamente; segue il racconto *Escarcha* di Pablo Andrés Escapa. – Ed.B.

046-013 BACCI (GIORGIO), *Roberto Innocenti. L'arte di inventare i libri*, Pisa, Istos, 2016 ⇒ rec. LEO LECCI, «L'illustrazione», 1, 2017, pp. 152-3.

046-014 BAENA SANCHEZ (FRANCISCO) – CARMEN ESPEJO CALA, *En busca de un vocabulario compartido para describir y representar el periodismo de la Edad Moderna*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 107-30. Early Modern News Ontology (EMNO) è uno strumento digitale studiato per descrivere e rappresentare concettualmente il giornalismo dell'Età Moderna, ancora in fase di sviluppo e di realizzazione, e di cui l'a. offre una presentazione. – M.C.

046-015 BALDACCHINI (LORENZO), *Se ben che non siam libri...*, in *Scrittura e potere*, pp. 23-8. In una manciata di pagine, l'a. ci fa riflettere sui problemi di definizione bibliografica del cosiddetto "materiale minore" (che poi, spesso, "minore" non lo è per niente). Si tratta di stampati che non sono libri, se vogliamo essere vaghi ma corretti. E con questo «materiale non librario» (p. 23), si sono cimentati anche i più noti tipografi delle origini, da Gutenberg a Sweynheym e Pannartz. *Ephemera*, li chiamano gli anglofoni, prendendo in prestito dal greco, "cose effimere", diremmo noi: tutto materiale che fatica a resistere al lento e inesorabile scorrere della storia, delizia di collezionisti e croce di librai. Le abbreviazioni "da catalogo", scrive l'a., non rendono per niente giustizia alle stampe popolari, difficilissime da gestire ma comunque di una certa importanza. – Ar.L.

046-016 BALDI (DIEGO), *De bibliothecis syntagma di Justus Lipsius: l'apice di una tradizione, l'inizio di una disciplina: commento e traduzione*, con una presentazione di ALFREDO SERRAI, Roma, ISMA, 2017 ⇒ rec. ENRICO PIO ARDOLINO, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXXI, 2017, pp. 378-82

046-017 BALSAMO (LUIGI), *La bibliografia. Storia di una tradizione*, Milano, Unicopli, 2017 ('L'Europa del libro'), pp. 224, ISBN 978-88-400-1963-5, € 17. Era divenuto da tempo introvabile, questo importantissimo profilo storico della bibliografia, dovuto a uno dei più autorevoli e acuti studiosi della disciplina, Luigi Balsamo (1926-2012). L'ultima edizione era infatti

apparsa per Sansoni Antiquariato nell'ormai lontano 1995 (ma la *princeps* è del 1984!). Va dunque dato merito all'editore Unicopli di aver reso di nuovo disponibile, a uso di studenti e studiosi, questo importante lavoro che, come dichiarava l'a. nella prefazione del 1984, «si propone essenzialmente di chiarire, più a fondo di quanto sia stato fatto finora, circostanze e motivazioni che hanno favorito l'evoluzione di quei particolari strumenti d'informazione culturale oggi raggruppati sotto l'insegna della 'bibliografia', ma che ebbero in passato anche denominazioni diverse» (p. 9). Certo bisognosa oggi, a oltre trent'anni dalla sua prima apparizione, di qualche aggiornamento, specie relativamente agli sviluppi più recenti della disciplina, questa storia mantiene intatta la chiarezza e la densità di idee e di prospettive che l'a. aveva proposto in questo testo a cui fu sempre particolarmente legato. La nuova edizione è un'occasione proficua per tornare a leggere un "classico" e farne tesoro per un vero progresso della ricerca e della conoscenza. – L.R.

046-018 BALZARETTI (ERIK), *Estetica della transizione e della canonizzazione: il Don Chisciotte illustrato tra Sette e Ottocento*, «L'illustrazione», 1, 2017, pp. 65-80. La storia delle illustrazioni dell'opera di Cervantes mostra con chiarezza il mutare dell'interpretazione del testo, fornendo un esempio unico del valore narrativo dell'apparato illustrativo. – Ed.B.

046-019 BARBICHE (BERNARD), *Les stratégies d'évitement des crises entre la France et Rome sous Henri IV*, in *Hétérodoxies croisées, études réunies par G. FRAGNITO – A. TALLON*, pp. 7-29. Nonostante l'assoluzione di Enrico IV da parte di Clemente VIII nel 1595, i rapporti tra Regno di Francia e Santa Sede si mantengono problematici anche a causa della pubblicazione di libri in sospetto d'eresia. – L.R.

046-020 BARBIER (FREDERIC), *Entre le manuscrit et l'imprimé: les bibliothèques occidentales, XV-XVII^e s., in Doce siglos de materialidad del libro*, pp. 185-206. Importante contributo che illustra come le biblioteche tra Quattro e Cinquecento si siano trasformate a causa dell'ingresso dei libri a stampa. A una crescita della domanda di libri riscontrabile già nella prima metà del XV sec., si accompagnerà lo sviluppo di un'idea di biblioteca "pubblica" che rileggerà sempre più il ms. a prodotto elitario la cui produzione si motiva per ragioni particolari. – Ed.B.

046-021 BARBIERI (EDOARDO), *Come valorizzare una raccolta libraria ecclesiastica: il caso della Biblioteca della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme*, in *Conoscere, conservare, valorizzare il patrimonio culturale religioso, III, Archivi, biblioteche, musei*, a cura di OLIMPIA NIGLIO – CHIARA VISENTIN, Roma, Aracne, 2017, pp. 36-40. Vengono illustrati finalità e modalità di realizzazione del progetto "Libri ponti di pace" in corso a Gerusalemme: oltre a un aggiornamento e a una messa in evidenza del lavoro svolto, si fornisce la bibliografia aggiornata sul progetto. – N.V.

046-022 BARBIER-MUELLER (DIANE), *Inventaire de la bibliothèque poétique d'auteurs français du XVI^e siècle de Jean Paul Barbier-Mueller 1549-1630*, Genève, Droz, 2017 ('Travaux d'Humanisme et Renaissance', DLXXIII), pp. XII + 340, ill. col., ISBN 978-2-600-05793-6, s.i.p. Il grande collezionista svizzero Jean-Paul Barbier Mueller (1930-2016) ha dedicato la sua vita a raccogliere volumi antichi, specie di poeti francesi di cui, al momento della scomparsa, stava pubblicando anche un monumentale dizionario (*Dictionnaire des poètes français de la seconde moitié du XVI^e siècle (1549-1615)*, 4 vol. pubblicati, Genève, Droz, 2015-2017). La nipote offre ora al pubblico un inventario della raccolta, composto da poco meno di 1.000 record. Il termine impiegato non è casuale: come precisa l'a. «il ne donne pas d'indications spécifiques sur les éditions (autre que l'ordre de parution), leur rareté ou leur état» (p. XI). Si tratta, infatti, di uno strumento compendioso al monumentale *Ma bibliothèque poétique*, catalogo della propria raccolta redatto dallo stesso Barbier Mueller dal 1973 al 2017 (per l'ultimo vol., uscito postumo, ⇒ «AB» 046-023). Le schede utilizzano un modello particolare: dopo il numero d'ordine si trova il nome dell'autore, cui segue una parziale trascrizione facsimilare del frontespizio. Più sotto brevi note sulla rarità dell'edizione (p. e. «Seule édition connue»), il formato bibliologico e l'altezza in millimetri dell'esemplare. Infine una descrizione essenziale della copia, limitata a legatura e provenienza (alcune prestigiosissime come Enrico III, de Thou, Fairfax Murray, il duc de la Vallière, Renouard e altri). Chiude un utile apparato di indici (nomi di persona, provenienze, legatori), che forse sarebbe stato opportuno integrare almeno con uno dei luoghi di edizione. – L.R.

046-023 BARBIER-MUELLER (JEAN PAUL), *Ma bibliothèque poétique. Deuxième par-*

tie, II: Ronsard, Genève, Droz, 2017, pp. 552, ill. col., ISBN 978-2-600-01945-3, s.i.p. Già nel 1990 il grande collezionista svizzero Jean-Paul Barbier Mueller (1930-2016) aveva pubblicato, nell'ambito del catalogo della propria importantissima raccolta libraria, il volume dedicato alle edizioni di Ronsard. Nel corso dei 25 anni successivi, il nucleo di stampati del grande poeta francese si è arricchito di altri 59 pezzi, rendendo necessaria una nuova edizione integrata. Si ha qui così descritta in maniera molto analitica una delle più complete e prestigiose collezioni ronsardiane. Ciò assegna a questo vol. un notevole valore bibliografico. La scheda si completa poi con alcune osservazioni relative non solo al valore dell'edizione descritta, ma anche all'esemplare e alla sua storia. Il lavoro è stato composto e rivisto direttamente dall'autore/proprietario che purtroppo non è riuscito a vederlo stampato. Il poderoso vol. è corredato anche da un apparato di 470 illustrazioni e da un indice dei nomi e da uno per materia, nonché da una *Table des notices de Ma Bibliothèque poétique. Deuxième partie: Ronsard (tomes I et II)*. – L.R.

046-024 BARTHA (ÁKOS), *A Nemzeti Radikális Párt (1930-1936) és sajtója*, «Magyar Könyvszemle», 133, 2017/III, pp. 314-40. Vicende e contenuti delle pubblicazioni periodiche promosse dal Partito radicale nazionale in Ungheria. – Ed.B.

046-025 BARZAZI (ANTONELLA), «Si quid e Gallia afferatur, avido lego». Reti intellettuali, libri e politica tra Venezia e la Francia nella prima metà del Seicento, in *Hétérodoxies croisées, études réunies par G. FRAGNITO – A. TALLON*, pp. 449-92. I contatti epistolari e librari tra Francia e Venezia nell'ultimo Cinque e nel primo Seicento furono fortemente incrementati e portarono, dopo il 1615, alla pubblicazione di numerosi saggi sulla storia francese recente e alla prima diffusione internazionale degli scritti di Paolo Sarpi. – L.R.

046-026 BAS MARTIN (NICOLAS), *Así nos vieron. Libros españoles en la Europa del siglo XVIII (París y Londres)*, in *Del autor al lector*, pp. 69-95. L'a. si interroga su come i libri prodotti in Spagna e diffusi in Europa abbiano potuto influenzare l'immagine stessa che della Spagna ci si poteva fare nel resto dell'Europa. Ciò che emerge è l'immagine di un paese esotico e lontano dalla modernità, immagine perfettamente in linea con il tipo di opere diffuse dalla Spagna in

Europa: romanzi picareschi o di cavalleria e grandi opere di drammaturghi del Secolo d'Oro. – A.T.

046-027 Beato (Il) Giovanni Colombini e l'ordine dei Gesuati, [Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2017], una plaquette di 4 cc. ripiegate, manca ISBN, s.i.p. Lo scorso anno ricorreva il 650° anniversario della morte del beato Giovanni Colombini (1304-1367), fondatore dei Gesuati. Con questo elegante fascicoletto, la Società Bibliografica Toscana, con il giovane Istituto per la Valorizzazione delle abbazie storiche della Toscana e altri importanti sponsor, partecipano alle celebrazioni, offrendo una bella rassegna bibliografica con edizioni antiche e moderne, di cui si riproducono anche alcuni frontespizi e incisioni. In particolare, si rende ragione della plurisecolare fortuna della *Vita*, scritta dal fiorentino di Feo Belcari (1410-1484) nel 1449, di cui si segnalano le edizioni Siena, Callisto e Francesco Bindi, 27 ottobre 1541; Roma, Ippolito Salviani, 1558; Roma, Giacomo Dragondelli, 1659 (edizione importante perché uscita a pochi anni dalla soppressione); Imola, Ignazio Galeati, 1831 e Parma, Pietro Fiaccadori, 1839. Altra chicca è la seconda edizione della raccolta di santi e beati senesi intitolata *Intronatorum Academiae Fasti Senenses* (Siena, Bonetti, 1669) dovuta ai gesuiti Giovanni Battista Ferrari (ca. 1584-1655) e Sebastiano Conti (1623-1696). Infine, la *Vita del beato Pietro Petroni* (Venezia, Pietro Savioni, 1762), attribuita a Luigi Bandini, l'edizione delle Lettere del Colombini (Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1923) e la versione italiana della biografia del Colombini, dovuta alla contessa de Rambuteau, curata da Vittorio Lusini (Siena, Cantagalli, 1941). Chiude una bella immagine dell'abito dei Gesuati, tratto da Odoardo Fialetti, *De gli abiti delle Religioni con le Armi e breve Description loro*, Venezia, Marco Sadeler, 1626. – L.R.

046-028 BECCHI (ANTONIO), *Naufragi di terra e di mare. Da Leonardo da Vinci a Theodor Mommsen alla ricerca dei codici Albani*, edizione del manoscritto XIII.F.25, cc. 129-136 della Biblioteca Nazionale di Napoli a cura di ORESTE TRABUCCO, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2017 ('Tempi e testi', 158 ["Between Mechanics and Architecture"]. Serie diretta da Antonio Becchi e Federico Foce), pp. 202, ill. b/n, ISBN 978-88-6372-999-3, € 28. Il vol. si inserisce nell'ambito degli studi sugli scritti di meccanica del matematico e poeta Bernardino Baldi (Urbino, 1553-1617), con un interesse particolare

per le sue *Exercitationes* edite postume nel 1621. A tale scopo è chiamata in causa la storia delle due biblioteche della famiglia Albani (Urbino e Roma), al cui interno erano custoditi diversi inediti dello scrittore. Benché questa collezione sia stata smembrata dal 1798 e una sua buona parte sia scomparsa a seguito di un naufragio nel 1863, alcuni esemplari sono oggi custoditi presso biblioteche differenti in Italia e all'estero. Nel primo dei due capp. che compongono il vol. (pp. 1-130), l'a., dopo aver ricostruito la storia dei codici Albani, analizza i ff. 129-136 del manoscritto XIII.F.25 della Biblioteca Nazionale di Napoli. Il codice è il vero protagonista dello studio, in quanto unico documento ricollegabile direttamente alle *Exercitationes* del Baldi. Il secondo cap. (pp. 131-67) ospita quindi l'edizione di questi fogli a cura di Oreste Trabucco, al cui testo è affiancata la fotoreproduzione dell'esemplare ricco di disegni. Chiudono il vol. un elenco dei manoscritti (pp. 169-71), una corposa bibliografia (pp.173-94) e un indice dei nomi (195-202). – S.C.

046-029 BEDOCCHI (ALBERTA), *Dal libro, alla medaglia, al libro. Vicende di una medaglia postuma di Federico Barbarossa, in Itinerari del libro nella storia*, pp. 181-92. Si esamina la documentazione raccolta attorno a una particolare medaglia – raffigurante Federico I Barbarossa e una silografia (che si trova anche in edizioni della *Cosmographia universalis* del Münster) con una scena raffigurante un episodio delle guerre del Barbarossa in Italia – per ridiscutere manifattura e cronologia dell'oggetto. – A.T.

046-030 BEHRINGER (WOLFGANG), *The Invention of a News Medium: The First Printed Periodical Newspapers in Strasbourg (1605), Wolfenbüttel (1609) and Frankfurt (1615)*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 51-76. Lo studio dei primi giornali periodici a stampa apparsi in Europa offre l'occasione all'a. di riflettere sui meccanismi che hanno portato alla loro nascita, come per esempio i fogli manoscritti prodotti già nel XVI secolo dalla ditta Fugger e inviati settimanalmente ai propri alleati commerciali. – M.C.

046-031 *Bella ci! Piccolo glossario di una lingua sbalconata, a cura degli* STUDENTI DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE, INFORMAZIONE MARKETING DELL'UNIVERSITÀ LUMSA DI ROMA, [Alghero], Edicions de l'Alguer, 2017, pp. 128, ('Alba Pratalia'), ISBN 978-

88-99504-05-2, s.i.p. Il volumetto registra 506 lemmi, divisi in tre sezioni (vocaboli, locuzioni e modi di dire, acronimi) dello *slang* giovanile di oggi. Per ognuno sono riportati strato di appartenenza, etimo, categoria grammaticale, tipo lessicale e marca d'uso, significato, ambito di attenzione. – Martina Molino

046-032 BENAVENT I BENAVENT (JÚLIA) – MARÍA JOSÉ BERTOMEU MASIÁ, *Relaciones sobre Turquía y Túnez en el siglo XVI*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 373-88. Si tratta di un repertorio bibliografico dei rapporti anonimi in versi pubblicati in Italia nel Cinquecento sulle notizie belliche provenienti dal Mare Egeo e dai territori nord-africani, in un miscuglio di realtà storica e finzione letteraria. – M.C.

046-033 BERNUZZI (MARCO), *Fogli volanti. Tesi e sonetti per la laurea teologica di Gaetano Giudici (1789)*, in *Itinerari del libro nella storia*, pp. 115-26. Si analizzano le proposizioni difese da Gaetano Giudici (1766-1851) durante la discussione della sua tesi di dottorato. Alle tesi si affiancano anche quattro sonetti stampati su fogli volanti che saranno poi pubblicati sugli «Annali ecclesiastici» di Firenze. – A.T.

046-034 BERTÉ (MONICA) – MARCO PETOLETTI, *La filologia medievale e umanistica*, Bologna, Il Mulino, 2017 ('Manuali'), pp. 293, ill. b/n, ISBN 978-88-15-26543-2, € 26. Per la prima volta un manuale è dedicato alla trattazione di questa disciplina. Tramite una sapiente partizione in capitoli tematici, il vol. non si propone solamente di spiegare il metodo filologico *tout court* (che è espressamente lachmanniano), ma offre una panoramica completa di tutti gli aspetti che deve affrontare chi si occupa di testi composti in un arco di tempo che va da Boezio a Erasmo da Rotterdam. Dopo la *Premessa* (pp. 9-10), il cap. *Identikit della filologia medievale e umanistica* (pp. 11-43) spiega la storia della disciplina e il suo metodo, introducendo il metodo di Lachmann e specificando le problematiche e le prospettive generate dalla peculiarità dei testi trattati. Il secondo cap., *Aspetti materiali e diffusione del libro* (pp. 45-71), passa dal testo in sé allo strumento che lo veicola. Qui viene dato ampio spazio ai fondamentali della codicologia e della paleografia, senza mai cadere nell'eccessivo tecnicismo, ma fornendo le coordinate della storia del libro e della scrittura. Un paragrafo è ovviamente dedicato anche all'invenzione della stampa e alle sue implicazioni

testuali. Col terzo cap., *Il rapporto con l'antico* (pp. 73-123), il lettore è ampiamente informato sulla ricezione dei classici, la trasmissione e la riscoperta delle loro opere, dai tempi di Carlo Magno fino all'Umanesimo. Il quarto e ultimo cap. teorico, *L'edizione critica dei testi medievali e umanistici* (pp. 125-65), scende nel dettaglio per quanto riguarda le casistiche che si possono incontrare e gli accorgimenti da prendere nell'allestimento di un'edizione critica. Segue *l'Antologia di testi medievali e umanistici* (pp. 169-251), una selezione di sedici testi dal IX al XVI sec., testimoniando l'atteggiamento verso i classici nelle epoche studiate dalla disciplina. Ogni brano, oltre alla traduzione, ha una breve premessa, una bibliografia essenziale e un commento esegetico. Chiudono il vol. la bibliografia generale (pp. 255-71) e gli indici delle cose notevoli, dei manoscritti e dei nomi (pp. 275-93). – S.C.

046-035 *Besa un codice d'onore. Albanesi musulmani che salvarono ebrei ai tempi della Shoah, Reggio Emilia, Istoreco – Yad Vashem, 2013, pp. 39.* Besa – besë in albanese – significa mantenere una promessa. È un precetto etico e morale, un comandamento individuale che spinge a mantenere la parola data, anche quando va contro il proprio interesse, la propria incolumità. È questo “codice etico nazionale” che ha spinto gli albanesi della Seconda Guerra Mondiale a salvare centinaia di famiglie ebraiche destinate ai campi di sterminio nazisti. Anche nelle situazioni peggiori, anche nello sconforto più totale, c'è chi sa e riesce ad agire coraggiosamente. È proprio questo, con le sue fotografie (la mano è quella di Norman Gershman) e i suoi racconti, vuole testimoniare l'agile volumetto pubblicato dall'Ente per la memoria della Shoah – lo Yad Vashem: la storia di diciassette “Giusti tra le nazioni”, albanesi musulmani che hanno salvato gli ebrei a seguito dell'occupazione tedesca del 1943. – Ar.L.

046-036 *Bibliografia degli scritti di Dante Isella, a cura di DE MARCHI (PIETRO) e GUIDO PEDROJETA, Firenze, Edizioni del Galuzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2017. ISBN: 978-88-8450-802-7, pp. 90, € 26.* Il vol. raccoglie la bibliografia (ragionata) di tutti gli scritti di Dante Isella estesa dal 1945 alle ristampe e alle raccolte postume del 2017. In essa, allato agli scritti propriamente filologici, sono raccolti gli interventi giornalistici e le trascrizioni da nastro delle conferenze. – M.G.

046-037 *Bibliografia di Anna Giulia Cava-gna: 1980-2017, a cura di PAOLO TINTI, in Itinerari del libro nella storia, pp. 37-64.*

046-038 «Biblioteca (La) di via Senato», 1, gennaio 2018. Con interventi dedicati al libro imbullonato di Depero (Massimo Gatta), a un incunabolo della *Historia di Maria per Ravenna* (Giancarlo Petrella), alla legatura in pelle umana (Sandro Montalto), a Zola e *L'Argent* (Giuseppe Scarrafia), a Magalotti e i profumi (Piero Meldini), ai *Canti orfici* (Stefano Drei). – Ed.B.

046-039 *Biografia di Anna Giulia Cava-gna, a cura di FIAMMETTA SABBA, in Itinerari del libro nella storia, pp. 33-6.*

046-040 BOADAS CABARROCAS (SÒNIA), *La impresión de los panfletos políticos de Diego de Saavedra: Noticias del Tratado de Neutralidad y Carta de un holandés, in La invención de las noticias, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 567-81.* Il ritrovamento di tre edizioni a stampa di due *relaciones* conosciute solo in versione manoscritta offre l'occasione all'a. di analizzare le variazioni del testo e del pubblico a cui erano destinate. – M.C.

046-041 BOCCHETTA (MONICA), *I manoscritti degli Osservanti di Tuscia dal censimento della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti: Cod. Vaticano latino 11281, in Doce siglos de materialidad del libro, pp. 151-67.* Proseguendo le linee di ricerca del progetto [RICI](#), l'a. si occupa unicamente dei mss. (di cui individua anche 25 pezzi oggi identificabili) ricavabili dagli inventari frutto dell'inchiesta romana di fine '500 e relativi ai francescani osservanti delle custodie di Firenze e Lucca. – Ed.B.

046-042 BONORA (ELENA), *Il sospetto d'eresia e i “frati diplomatici” tra Cinque e Seicento, in Hétérodoxies croisées, études réunies par G. FRAGNITO – A. TALLON, pp. 49-74.* Il saggio mostra il protagonismo, nel XVII sec., dei regolari nel complesso meccanismo diplomatico europeo, suggerendo alcuni approfondimenti che mettano in risalto il ruolo politico delle reti missionarie. – L.R.

046-043 BORRACCINI (ROSA MARISA), *L'Orazione alla Madonna di Loreto. Edizioni ed esemplari, in Itinerari del libro nella storia, pp. 193-204.* Si censiscono otto edizioni – conservatesi in esemplari pressoché unici – di una tipologia testuale tanto diffusa quanto effimera nel

XV e XVI sec.: l'*Oratione* alla Madonna di Loreto. – A.T.

046-044 BOTTA (ALESSANDRA), *Illustrazioni incredibili. Alberto Martini e i racconti di Edgar Allan Poe*, Macerata-Milano, Quodlibet-Fondazione Passaré, 2017 ⇒ rec. GIUSEPPE VIRELLI, «L'illustrazione», 1, 2017, pp. 151-2.

046-045 BROWNLESS (NICHOLAS), *The Concept of Periodicity in English Pamphlet News*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 77-88. Ai fini del presente studio, l'a. considera come periodico quel genere di pubblicazioni che, sebbene non avessero una cadenza di uscita precisa, erano comunque intese come tali dall'editore e così percepite dal pubblico. In Inghilterra la prima apparizione di questi opuscoli di notizie (*pamphlet news*) risale al 1622 e rimasero l'unica fonte a stampa fino al 1665 con la nascita della prima gazzetta, la «Oxford Gazette». Il fatto che gli stessi scrittori delle notizie si riallacciassero a quanto riportato nei pamphlet precedenti, fece sì che venissero percepiti dai lettori come una unica narrazione, tanto da rilegarli insieme e da recepire l'idea che il presente potesse essere compreso solamente se si fosse letto il passato. – M.C.

046-046 BRUNI (FLAVIA), *La catalogazione di manifesti e fogli volanti tra archivi e biblioteche: un problema internazionale*, in *Scrittura e potere*, pp. 61-74. Partendo dall'esperienza personale, l'a. descrive i problemi che ancora affliggono la catalogazione di bandi e manifesti a livello internazionale. I diversi tentativi di miglioramento della qualità descrittiva fatti in anni recenti in Italia, non hanno contribuito a garantire l'uniformità a livello nazionale. «Il quadro si aggrava esponenzialmente allargando lo sguardo al panorama internazionale» (p. 62), dove l'accesso a tale materiale è reso impossibile dalla inadeguatezza dei motori di ricerca. Editti, bandi, fogli volanti – tutto quel materiale, cioè, stampato solo su un lato e non piegabile – è cosa di difficile catalogazione (e, quindi, di difficile accesso), ma di notevole importanza storica. L'a. si auspica una revisione delle norme finora attivate nella descrizione di questi documenti, in vista di una migliore accessibilità. – Ar.L.

046-047 BRUSOTTO (LUCA), *Camillo Leone e le memorie del territorio. Stampatori trinesi a Vercelli*, in *Trino e l'arte tipografica nel XVI secolo*, pp. 11-6. Collocato volutamente

in apertura del vol., l'intervento di Luca Brusotto, conservatore del Museo Leone, intende omaggiare la figura del collezionista vercellese e tratteggiare, nel contempo, *mission*, genesi e fisionomia della sua preziosa raccolta. Sedimentatasi a partire dall'ultimo quarto dell'Ottocento, essa comprende circa 1000 voll., soprattutto cinquecentine, ma ci sono anche alcuni incunaboli. La stragrande provenienza trinese di tutti questi manufatti tradisce da sola il senso dell'operazione, che unì infatti alla passione per i libri del Leone l'intento preciso di salvaguardare la memoria della propria terra, trasmettendone ai posteri una delle sue intraprese più belle. – E.G.

046-048 BUCCHI (GABRIELE), *Traduzioni e traduttori a Lione nel secondo Cinquecento*, in *Le savoir italien*, pp. 275-90. L'a., muovendo dal repertorio di Nicole Bingen del 1994 dedicato alle opere italiane stampate nei paesi francofoni tra il 1550 e il 1660, prende in esame le opere di traduzione che, nel caso di Lione, costituiscono circa un quarto della produzione complessiva dei libri in italiano. Individuando quattro categorie principali («opere a carattere spirituale, religioso e morale», «opere a carattere storico-politico», «opere di erudizione antiquaria e libri di emblemi» e «opere a carattere scientifico o parascientifico»), viene offerta un'ampia rassegna di casi con rimarchevoli affondi sulla riflessione circa la prassi del tradurre che emerge frequentemente dai paratesti che accompagnano le edizioni. – M.G.

046-049 CALDERA (MASSIMILIANO), *Domenico Nano di Mirabello e la Polyanthea. Una proposta per Lorenzo Fasolo incisore*, in *Trino e l'arte tipografica nel XVI secolo*, pp. 65-70. Si tratta di un ulteriore spaccato sul tessuto culturale di Trino. Attraverso infatti una riflessione sulla *Polyanthea* (1503; Edit 16, CNCE 31512) – trattato enciclopedico del medico-poeta savonese Domenico Nani Mirabelli – e sulla silografia che ne apre il testo, l'a. delinea da un lato i rapporti fra il Nani e il marchesato paleologo, dall'altro propone di attribuire quell'incisione al pittore Lorenzo Fasolo, attivo fra Genova e Savona, dimostrando così che i rapporti fra il marchesato e la Savona dei della Rovere poggiarono non solo su comuni interessi politici ed economici, ma anche su scambi culturali e figurativi, non sempre così ovvi ma altrettanto importanti. – E.G.

046-050 CAMPIONI (ROSARIA), *Il cimento di «appresentare» ai lettori le opere di Giulio Cesare Croce*, in *Itinerari del libro nella*

storia, pp. 97-104. Si segnala un nucleo crocesco – conservato presso la Biblioteca d'arte e di storia di San Giorgio in Poggiale a Bologna – in cui si trovano alcune edizioni antiche che permettono di aumentare la bibliografia delle opere di Giulio Cesare Croce. – A.T.

046-051 CAMPOPIANO (MICHELE), *Écrire/décrire la Terre sainte: les Franciscains et la représentation des lieux sacrés (début du XIV^e-début du XVI^e siècle)*, in *Orbis disciplinae Hommages en l'honneur de Patrick Gautier Dalché*, a cura di N. BOULOUX – A. DAN – G. TOLIAS, pp. 167-82 L'a. ricostruisce il ruolo dei Francescani in Terra Santa nella realizzazione e diffusione di testi, mappe e illustrazioni in cui erano rappresentati e "raccontati" i Luoghi Santi. In particolar modo, ci si concentra sui Francescani del Convento del Monte Sion a Gerusalemme che, già dal XIV sec. iniziarono questa attività volta da un lato a produrre materiali utili a guidare i pellegrini e dall'altro a formalizzare quella che era l'organizzazione degli spazi a loro riservati nei vari Luoghi Santi. La prima tipologia di documenti a venire analizzata sono le liste delle indulgenze: liste di Luoghi Santi legati alle indulgenze che in questi si potevano lucrare; dopodiché si passano ad analizzare quelle che sono vere e proprie descrizioni dei Luoghi Santi, focalizzando l'attenzione sul realismo topografico e sulla formalizzazione dello spazio al loro interno. Infine si indaga la diffusione e la rielaborazione fatta di uno dei testi più noti del genere, quello del francescano Burchard de Mont Sion. – A.T.

046-052 CAPPELLETTI (CRISTINA), "Un girasole lo veglierà". *La scrittura come memoria: il caso della campagna di Russia*, in *Perché scrivere? Motivazioni, scelte, risultati. Atti del convegno internazionale di studi (Olomouc, 27-28 marzo 2015)*, a cura di FRANCESCO BIANCO – JIŘÍ ŠPIČKA, Firenze, Casati, 2017, pp. 551-61. Le ragioni della scrittura memorativa nel caso del ricordo della campagna dei soldati italiani in Russia durante la II Guerra Mondiale. – Ed.B.

046-053 CAPPELLETTI (CRISTINA), *Tasso 'ridotto alla sua vera lezione': il sodalizio Serassi – Bodoni*, in *L'Italianistica oggi: ricerca e didattica. Atti del XIX Congresso dell'ADI – associazione degli Italianisti (Roma, 9-12 settembre 2015)*, a cura di BEATRICE ALFONZETTI – TERESA CANCRO – VALERIA DI IASIO – ESTER PIETROBON, Roma, Adi editore, 2017, pp. 1-12

(<http://italianisti.it/upload/userfiles/files/Cappelletti.pdf>). Sulla base del carteggio tra Pierantonio Serassi e il celebre tipografo Giambattista Bodoni, il saggio ricostruisce le vicende editoriali e le scelte redazionali dell'edizione dell'*Aminta* (Parma, Bodoni, 1789) e di quella della *Gerusalemme liberata* (Parma, Bodoni, 1794). La proposta di Tasso rientrava in un progetto editoriale, comprendente anche Dante, Petrarca e Ariosto, con alte ambizioni filologiche, ovvero restituire i grandi poeti alla loro più "vera lezione". – L.R.

046-054 CAPRONI (ATTILIO MAURO), *La Bibliografia nel XXI secolo. Una breve riflessione. (Una postilla in onore di: Anna Giulia Cavagna)*, in *Itinerari del libro nella storia*, pp. 269-76. Si apre una riflessione su quello che dovrebbe essere il ruolo della disciplina bibliografica nel XXI sec. – A.T.

046-055 CARACCILO (CARLOS H.), *Giuseppe M. Mitelli. Art and Politics in the Bologna News Market*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 619-34. L'artista bolognese Giuseppe Maria Mitelli (1634-1718) si dedicò soprattutto alla produzione di acqueforti a diffusione popolare con le raffigurazioni di personaggi della vita quotidiana, giochi da tavolo (giochi d'oca e simili) e vignette satiriche politiche. Alcune di queste ultime sono una preziosa testimonianza della diffusione di notizie di carattere politico a Bologna alla fine del XVII sec. – M.C.

046-056 CARVALE (GIORGIO), *Censura romana e libri francesi nella seconda metà del '500. Qualche riflessione su normativa e casi specifici*, in *Hétérodoxies croisées, études réunies par G. FRAGNITO – A. TALLON*, pp. 277-89. Soffermandosi sui casi degli *Essais* di Montaigne, della *République* di Jean Bodin e delle opere giuridiche di Charles Du Mulin, che circolavano ampiamente in Italia, l'a. mostra tutte le difficoltà di costruire una storia coerente della censura, considerate le molte variabili e le sovrapposizioni di competenze che caratterizzano la Francia e l'Italia. – L.R.

046-057 CARLONI (CECILIA), *Library linked open data: strategie di valorizzazione semantica di bandi, manifesti e fogli volanti*, in *Scrittura e potere*, pp. 75-83. Tenere conto della specificità di ogni documento è un imperativo categorico cui ogni archivista deve prestare un

altissimo grado di fedeltà. Ma non sempre lo si riesce a fare, soprattutto quando si ha a che fare con materiale che persino lo standard ISBD definisce con una negazione: NBM – *non book material*. «Spesse volte documenti di interesse storico e culturale hanno perso in varie vicende vincoli con altri documenti e con le raccolte e collezioni in cui erano inseriti, hanno quindi perso le tracce dei contesti in cui sono stati prodotti» (p. 76). Le innovazioni informatiche – soprattutto gli enormi progressi dell'ultima decade – permettono di superare almeno in parte le criticità di catalogazione e accesso a queste risorse “effimere”, facendo dialogare nuovamente elementi fisicamente lontani, ricostruendo legami e relazioni rimasti per secoli in silenzio. Per permettere ciò, è necessario pensare a uno standard descrittivo internazionale e unico, in grado di restituire un'informazione di qualità, un'informazione LOD – *library linked open data* –, collegata a banche dati esterne e accessibile a tutti (peraltro supportata, auspicabilmente, da una buona pratica di digitalizzazione). – Ar.L.

046-058 CARTAREGIA (ORIANA), *Il servizio educativo nelle biblioteche pubbliche statali, in Itinerari del libro nella storia*, pp. 313-22. Si fornisce un primo bilancio indicativo di quello che è il servizio educativo svolto dalle biblioteche pubbliche statali. – A.T.

046-059 *Carte (Le) e le pagine. Fonti per lo studio dell'editoria novecentesca*, a cura di ANDREA G.G. PARASILITI, Milano, Unicopli, 2017, ISBN 978-88-400-1961-1, € 15. Frutto del convegno omonimo svoltosi il 4 maggio 2016 presso l'Università Cattolica di Milano, questo libro presenta diversi spunti interessanti per meglio apprezzare lo studio dell'editoria del secolo scorso. Con interventi di Dimitri Brunetti, Elisa Rebelato, Mauro Chiabrando, Massimo Gatta e Andrea Parasiliti, che è anche il curatore del vol., si sottolinea da una parte l'importante e duplice valenza del termine “archivio” e dall'altra la rilevanza di alcuni casi editoriali e dei carteggi come fonti per lo studio editoriale novecentesco. Dalla ricostruzione della collana «La Scala d'oro» all'interesse per le “minuzie editoriali”, fino all'editoria futurista in Sicilia e alla collaborazione tra D'Annunzio, Arnoldo Mondadori e Giovanni Mardersteig per la pubblicazione degli Opera Omnia dell'intellettuale pescarese, il vol. offre una panoramica tanto varia quanto significativa. – Pierfilippo Saviotti

046-060 CARVAJAL GONZÁLEZ (HELENA) – CAMINO SÁNCHEZ OLIVEIRA, *El libro, objeto material poliédrico, in Doce siglos de ma-*

terialidad del libro, pp. 17-21. Riconoscere, a fianco del valore culturale, la materialità del libro, come molti studi degli ultimi anni hanno contribuito a fare, permette di scoprire la pluralità di dimensioni dell'oggetto librario. – Ed.B.

046-061 CASTIGLIONI (BALDASSARE), *Il libro del Cortegiano, a cura di AMEDEO QUONDAM, Roma, Bulzoni, 2016* ⇒ rec. ALBERTO PETRUCCIANI, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXXI, 2017, pp. 369-73.

046-062 *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, a cura di PIERO SCAPECCHI, presentazione di LUCA BELLINGERI, Firenze, Biblioteca nazionale centrale di Firenze – Nerbini, 2017* ⇒ rec. ALBERTO PETRUCCIANI, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXXI, 2017, pp. 414-7.

046-063 *Catalogo storico delle edizioni Interlinea. I primi 25 anni di libri (1992-2016)*, a cura di ALESSANDRO CURINI, saggio introduttivo di GIAN CARLO FERRETTI, presentazione di GIORGIO MONTECCHI, Milano, Franco Angeli, 2017, («Studi e ricerche di storia dell'editoria»), pp. 242, ill. b/n, ISBN 978-88-917-6131-6, € 28. Il vol., preceduto dai testi introduttivi di Gian Carlo Ferretti e di Giorgio Montecchi, da una sintetica ricostruzione delle date fondamentali della storia della casa editrice, da una *Bibliografia essenziale* e da un *Inserito iconografico*, è dedicato ai primi 25 anni (la prima edizione pubblicata è del 1992, ma la fondazione dell'editrice è di un anno precedente) di attività della casa editrice novarese. Il catalogo è ordinato alfabeticamente per autore: due cronologie però (*Cronologia generale delle collane e delle riviste* e *Cronologia generale delle uscite*), nonché alcuni utili indici (*Indice per titolo*, *Indice per collana*, *Indice degli autori e dei collaboratori* e *Indice degli illustratori, dei fotografi e degli artisti*) consentono di muoversi con agilità tra le 1178 schede catalografiche. – F.F.

046-064 CATTO (MICHELA), *Les deux voies des catéchismes. Les controverses set l'endoctrinement. France et Italia, in Hétérodoxies croisées, études réunies par G. FRAGNITO – A. TALLON*, pp. 257-73. Il catechismo proposto da Roberto Bellarmino alla fine del Cinquecento, seguendo il modello del catechismo romano del 1566, fu fortemente sostenuto dalle gerarchie ecclesiastiche, andando a sostituire i ca-

techismi precedenti, in particolare quelli di Edmond Auger e Pietro Canisio, che presentavano, confutandole, le posizioni delle altre confessioni cristiane. – L.R.

046-065 CAVAGNA (ANNA GIULIA), *Linguaggio dei segni, macchine per comunicare. Il Tachifenografo (1808) fra tipografia e manualistica sulla sordità d'antico regime (XVI-XVIII)*, «Teca», 9-10, 2016, pp. 107-27. Il saggio mira a mettere in evidenza le somiglianze tra il mondo dei lavori tipografici e l'insegnamento sviluppato storicamente per educare i sordomuti, prendendo in analisi i parallelismi relativi alla gestualità e al pensiero cognitivo. – L.Mo.

046-066 «Charta», 155, gennaio-febbraio 2018. Il numero è dedicato all'abecedario, il libro di testo unico per la scuola elementare, e alla sua storia (Daniela Pasqualini), alle carte per sponsali tra Settecento e Novecento (Elisabetta Gulli Grigioni), alla fotografa ungherese Eva Besnyö (Francesco Rapazzini), ai militari italiani internati dopo l'8 settembre 1943 (Mario Anton Orefice), alla Biblioteca Marucelliana di Firenze (Rosanna Cuffaro), ai libretti di Mal' Aria creati da Arrigo Bugiani (Pasquale Di Palmo), all'opera *Fleurs des Alpes* di Henriette de Vendôme (Erminio Caprotti). – Em.B.

046-067 CHAULET (RUDY), *¿Dónde están los esclavos? Relaciones de sucesos y esclavitud: entre tópicos literarios y lagunas informativas*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 353-72. Sulla base dell'analisi di una breve serie di relazioni in cui sono protagonisti degli schiavi e il loro padrone spagnolo, l'a. spiega come queste storie offrano una visione della schiavitù in Spagna nel XVI-XVII sec. segnata in massima parte da cliché letterari, in cui informazione e letteratura si intrecciano in modi difficilmente distinguibili. – M.C.

046-068 CHIODO (ANTONELLA), *La committenza artistica a Trino fra Quattrocento e Cinquecento al tempo dei Paleologi*, in *Trino e l'arte tipografica nel XVI secolo*, pp. 45-64. L'affondo dell'a. è finalizzato a meglio contestualizzare il quadro conoscitivo inerente al *milieu* dei tipografi trinesi. Riflettendo infatti su alcuni casi di committenza pubblica e privata, sia in ambito religioso che civile, l'intervento ha cercato di delineare il tessuto artistico di Trino fra XV

e XVI sec., dimostrando il ruolo primario esercitato dalla dinastia paleologa nei confronti della città anche in campo artistico. Corredano il pezzo una decina di illustrazioni b/n. – E.G.

046-069 CIAPPELLI (GIOVANNI), *L'informazione e la propaganda. La guerra di corsa delle galee toscane contro Turchi e Barbareschi nel Seicento, attraverso relazioni e relaciones a stampa*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 133-61. A partire dalla fine del Cinquecento fino agli anni Trenta del sec. successivo, i Granduchi di Toscana finanziarono la piccola flotta dei Cavalieri di Santo Stefano impegnata in azioni "di corsa" contro i Turchi. Le vicende che videro coinvolte queste navi furono oggetto di "relazioni", viste anche come mezzo di propaganda politica, che saltuariamente vennero stampate fino al secondo decennio del Settecento. In appendice è presente un elenco di 133 titoli impressi dal 1599 al 1719. – M.C.

046-070 CICALA (ROBERTO), *Sostenibilità: la vera sfida delle fiere del libro*, «Vita e Pensiero», 6, novembre-dicembre 2017, pp. 127-33. Il contributo riflette sull'attuale stato delle fiere del libro in Italia, indicando le possibili vie per una maggior valorizzazione degli eventi; si sottolinea però, soprattutto, la necessità di iniziative che promuovano la lettura. – F.F.

046-071 CICCARELLO (DOMENICO), *Entre política, crónica y bibliografía. Producción y circulación de avisos, relaciones de sucesos y otros ephemera de interés hispánico en Sicilia a lo largo de los siglos XVI y XVII*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 419-51. La redazione di una bibliografia di avvisi, relazioni e di efemera stampati in Sicilia e riguardanti argomenti spagnoli offre all'a. l'occasione di dare una panoramica generale di questo particolare genere informativo prodotto nell'isola tra il 1514 e il 1622. – M.C.

046-072 CICCARELLO (DOMENICO), *Juan Horozco Covarrubias e la prima tipografia di Agrigento*, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXXI, 2017, pp. 87-116. Juan de Horozco Covarrubias fu il primo autore spagnolo di libri di emblemi. Nominato vescovo di Agrigento, fu il promotore della prima tipografia nella città siciliana nel 1594. – L.Mo.

046-073 CIOCCHETTI (MARCELLO), *Editori di libri e di riviste nella Roma liberata, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXXI, 2017, pp. 247-68.* Ripercorrendo il caso esemplare della Editrice Cosmopolita, si parla di Roma ai tempi della liberazione del 1945, capitale non solo politica ma anche editoriale. – L.Mo.

046-074 *City, Court, Academy. Language Choice in Early Modern Italy*, edited by EVA DEL SOLDATO – ANDREA RIZZI, New York, Routledge, 2017, pp. 228, ill. b/n, ISBN 9781472468406, \$150. Il bel vol. edito dalla newyorkese Routledge raccoglie dieci interessantissimi saggi dedicati al multilinguismo negli ambienti intellettuali e popolari italiani della prima età moderna. Come ben esplicito nell'introduzione, il vol. "moves beyond the long-established binary notions of relationships between authors and translators, written and aural production, and latin and vernacular languages" (p. 5). La raccolta si incentra dunque sulle modalità in cui autori, traduttori e semplici comunicatori orali oltrepassarono i confini linguistici, sociali e culturali che nell'Italia premoderna delimitavano gli spazi virtuali tra gruppi socioculturali. Il vol. si suddivide in tre sezioni principali. Nella prima, dedicata ai discorsi pubblici nelle città (particolarmente, Firenze e Venezia), vengono indagate le pratiche di comunicazione sociale. Se Elizabeth Horodowich e Andrea Rizzi dedicano il loro contributo all'interessantissimo caso dei gondolieri del Rinascimento veneziano – le cui abilità linguistiche potevano costituire per loro sia un ottimo trampolino sociale, sia una fonte di guadagni monetari – Peter Howard si concentra sulla predicazione pubblica nella Firenze del Quattrocento, ponendo l'accento segnatamente sui cambiamenti linguistici e le aspettative del pubblico di uditori. Il saggio di Luca Bischetto, infine, si focalizza sulla costruzione delle abitudini linguistiche degli umanisti fiorentini nella prima metà del XV sec. La seconda parte del vol. si concentra sui rapporti di potere tra latino e volgare nella cultura scritta, e particolarmente negli ambiti legati alla produzione di testi scientifici, dei documenti legali, delle invettive e dei trattati di architettura. Il mondo dei conflitti letterari viene qui ampiamente indagato, come nei casi analizzati da Stefano Baldassarri e Amy Sinclair, che si occupano rispettivamente di Coluccio Salutati e Lucrezia Marinella. Allo stesso modo, Anna Siekiera si concentra sugli usi linguistici nella letteratura architettonica tra Medioevo e Rinascimento, mentre Eva Del Soldato offre una

brillante analisi sul dibattito sorto nel Cinquecento in seno all'Accademia Fiorentina in relazione all'utilizzo del volgare nella trattatistica di ambito medico. Molto interessante risulta la terza parte del vol., in cui si oltrepassano i confini socio-geografici della nostra penisola per esaminare le realtà sociali degli "immigrati" greci nell'Italia premoderna (Ciccolella), il sensazionale multilinguismo di un intellettuale ebreo del calibro del portoghese Isaac Abravanel (Cohen Skalli), e infine la promozione della lingua araba intesa come un compatto set di elementi culturali, linguistici e sociali attraverso la Tipografia Medicea (Casari). Il vol. si presenta come un eccellente punto di partenza per la conoscenza e l'analisi del multiculturalismo Italiano nel Rinascimento, un filone di indagine che sembra promettere ottimi sviluppi negli anni a venire. – N.V.

046-075 CLAVERÍA LAGUARDA (CARLOS), *Iste liber est meus: No vale nada, in Del autor al lector*, pp. 63-8. L'a. – sempre nell'ottica del libro come oggetto commercializzato e destinato a un preciso pubblico – analizza in dettaglio un esemplare delle *Opere* di Svetonio (edizione Lionne, Grifo, 1539) in cui uno dei possessori ha lasciato scritto che il libro stesso "non valeva nulla". – A.T.

046-076 CLEMENTE SAN ROMAN (YOLANDA), *Los aspectos materiales, estructurales y conceptuales de los catálogos de librerías en el siglo XVIII, in Doce siglos de materialidad del libro*, pp. 451-65. Interessante contributo su tipologie e organizzazione dei cataloghi dei librai settecenteschi. – Ed.B.

046-077 CLEMENTE SAN ROMÁN (YOLANDA), *Los catálogos de venta de libros una tipología editorial de la Edad Moderna, in Del autor al lector*, pp. 111-43. Si indaga un particolare genere editoriale, quello dei cataloghi editoriali prodotti dagli editori stessi. Questi prodotti erano destinati a essere distribuiti in tutta Europa, in modo da far conoscere la produzione locale anche al di fuori dei confini nazionali. L'a. analizza in particolare modo la morfologia e l'evoluzione del genere, che si adattava di volta in volta a seconda del pubblico di riferimento. – A.T.

046-078 CODIGNOLA (LUCA), *La lettera ai genitori del livornese Filippo Filicchi sui giovani Stati Uniti, 1785, in Itinerari del libro nella storia*, pp. 205-14.

046-079 CONTE AGUILAR (LUCIA), *Escritos "con pluma de hierro y plomo": los incu-*

nables hebreos de Híjar y sus lectores, in Doce siglos de materialidad del libro, pp. 239-52. Il manipolo dei sopravvissuti incunaboli ebraici impressi a Híjar permette di studiare le annotazioni di possessori, lettori, censori. – Ed.B.

046-080 COPPENS (CHRISTIAN), *A Canon's Library: Jan de Hondt, Courtrai (1571), in Printers and readers in the sixteenth century, edited by C. COPPENS, pp. 61-320.* Il canonico fiammingo Jan de Hondt (1486-1571) visse gran parte della sua vita a Courtrai e fu a lungo in contatto con alcuni dei più famosi letterati del Cinquecento, tra cui spicca Erasmo da Rotterdam. La sua importante raccolta libraria è oggetto di questo ampio contributo, degno di una vera e propria monografia, che dapprima ne definisce la consistenza, sulla base dell'elenco annesso al testamento del proprietario; poi, in seconda battuta, sulla base degli esemplari riconosciuti, analizza il profilo della biblioteca con particolare riguardo alla storia dei singoli pezzi. Infine l'a. si concentra sulle legature dei libri di de Hondt, identificando anche due *ateliers* cui il proprietario si rivolgeva (Jan Rijckaert di Gand e Simon vander Muelen di Bruges). Il saggio è corredato da opportuni indici e da un'appendice di immagini degli elementi decorativi delle legature. – L.R.

046-081 COPPENS (CHRISTIAN), *The Library of a City Official: Dominicus Wagemakers, Antwerp (1576), in Printers and readers in the sixteenth century, edited by C. COPPENS, pp. 321-500.* Come nel caso precedente, l'a. descrive qui ampiamente una importantissima biblioteca privata, quella di Dominicus Wagemakers, noto anche come Carpentarius, impiegato amministrativo di alto livello ad Anversa. Questi, ancora studente a Leuven, scrisse un *album amicorum* da cui si possono ricostruire tutte le sue relazioni sociali. La sua raccolta libraria, censita in un inventario del 1576, viene qui minuziosamente descritta e analizzata. Oltre a identificare autori ed edizioni, l'a. fornisce anche un utile apparato indicale, che permette di navigare all'interno della biblioteca di Wagemakers. – L.R.

046-082 CORSARO (ANTONIO), *Brunetto Latini volgarizzatore in un libro lionese di Jacopo Corbinelli, in Le savoir italien, pp. 395-411.* Il saggio prende in esame l'edizione lionese del 1568 impressa da Jean de Tornes e contenente alcune prose volgarizzate da (o attribuite a) Brunetto Latini: l'*Etica* aristotelica che costituisce il secondo libro del *Tresor* e le orazioni cesariane. Oltre ad importanti rilievi sui contenuti di

questa stampa miscellanea di materiali trecenteschi, l'a. ricostruisce l'ambiente in cui fu prodotta mettendo in rilievo la personalità di Jacopo Corbinelli all'interno di questa impresa, i suoi interessi per lo studio comparato del francese e dell'italiano (che non a caso coinvolsero un testo originariamente oitanico come l'enciclopedia di Brunetto) e i suoi rapporti con l'editoria lionese. – M.G.

046-083 CORUBOLO (ALESSANDRO) – TABONI (MARIA GIOIA), *Torchi e stampa al seguito, Bologna, Pendragon, 2016* ⇒ rec. VALENTINA SESTINI, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXXI, 2017, pp. 373-6

046-084 CRÉMOUX (FRANÇOISE), *De la noticia al pliego: trayecto de un relato de martirio durante las guerras de religión en Francia (años 1560-70), in La invención de las noticias, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 175-92.* Anche le guerre di religione furono occasione della diffusione in Spagna di relazioni, che a partire dal 1568 divennero strumenti della difesa del cattolicesimo e del mondo cattolico da parte del re Filippo II, così come si può vedere da come vennero raccontati – mutandoli – i fatti avvenuti nel caso della morte di un francescano nella città francese di Mâcon. – M.C.

046-085 CRUPI (GIANFRANCO), *Dare la parola all'immagine: l'Orbis sensualium pictus di Jan Amos Comenius, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXXI, 2017, pp. 117-40.* Si ripercorre il processo filosofico che ha portato Comenio a elaborare il suo concetto di 'visibile'. – L.Mo.

046-086 DADSON (TREVOR), *La publicación y diseminación de obras de entretenimiento en la España del siglo XVII, in Del autor al lector, pp. 69-95.* Partendo da inventari di librai, editori e autori e persone di rilievo del XVII sec., l'a. ricostruisce il ruolo e la presenza nelle biblioteche spagnole di libri destinati all'intrattenimento del popolo: novelle, commedie e poesie. – A.T.

046-087 DAUBRESSE (SYLVIE), *Le parlement de Paris et les actes romains au XVI^e siècle. Exemples de la pratique judiciaire, in Hétérodoxies croisées, études réunies par G. FRAGNITO – A. TALLON, pp. 31-48.* Sulla base di diversi es., il contributo analizza le controversie e i ricorsi contro atti romani risolti dal Parlamento di Parigi nel corso del XVI sec. – L.R.

046-088 DE FRANCESCHI (SYLVIO HERMANN), *Le mythe politique de la Sérénissime contre les hantises de théocratie. L'hétérodoxie vénitienne face à l'orthodoxie romaine au début de la crise de l'interdit (1606-1607)*, in *Hétérodoxies croisées, études réunies par G. FRAGNITO – A. TALLON*, pp. 431-48. Ribadendo il mito politico e storico veneziano, all'inizio del Seicento la Serenissima afferma una nuova dottrina che attribuisce al principe l'infallibilità in materia di scelte temporali così come il papa è infallibile dal punto di vista dottrinale. – L.R.

046-089 DE LAMA DE LA CRUZ (VICTOR), *El martirio de María la peregrina (Jerusalén, c.1578): relación de sucesos y los otros géneros*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 769-81. L'episodio dell'uccisione a Gerusalemme di tal Maria pellegrina attorno al 1578, per non aver voluto rinnegare la propria fede cattolica, diede origine nei 150 anni successivi alla produzione di almeno quindici relazioni in cinque lingue diverse, che vengono qui analizzate e poste a confronto. – M.C.

046-090 DE PASQUALE (ANDREA), *La fabbrica delle parole*, Firenze, Leo S. Olschki, 2018 («Quaderni della Fondazione «Luigi Firpo». Centro studi sul pensiero politico», sotto-serie nata nel 1996 coi n° 1.-2., cui ha fatto séguito un n° 3 nel 1996, a sua volta collegata alla maior «Studi e testi», n° 1 nel 1992, n° 7 nel 1997), pp. 196, € 19. Le caratteristiche di una introduzione di base a un argomento tecnico, o disciplinare, consistono essenzialmente in chiarezza e sintesi nell'espone quanto di conoscenza specifica è consolidato in dati acquisiti. Il lavoro di De Pasquale soddisfa al requisito, mischiando linguaggio iconico e testuale. Nella costruzione del libro il testo non è ingombro da note al piede o in chiusura, e delega la informazione sulle fonti utilizzate al sobrio elenco di p. 193-4, consistente di 21 titoli: il più antico del 1763 (*l'Éncyclopédie*), il più recente del 2015 (*Printing Colour 1400-1700: History, Techniques, Functions and Receptions*, ed. by A. Stijnman and E. Savage, Leiden - Boston, Brill). Una introduzione di orientamento, inoltre, non dovrebbe cercare (né dare l'impressione di volerlo) di esaurire l'argomento. Il libro non ne corre il rischio: il flusso delle immagini, scorre maggioritario, non disturbato ma accompagnato dal testo, semplicissimo. 116 pagine delle 196 di cui consta

(l'Introduzione vi occupa la p. 1) sono infatti dedicate alle 165 figure singole, alternate alle parti di testo secondo questo schema: Capitolo I. *La stampa a caratteri fissi fra XV e XVI secolo*, pp. 3-5. Cap. II. *La stampa a caratteri mobili tra XV e XVIII secolo*, pp. 7-34. (Figure n° 1.-61.: pp. 37-75). Cap. III. *La stampa tra XVIII e XIX secolo*, pp. 77-100 (Figure n° 62.-154.: pp. 101-67). Cap. IV. *Le tecniche di stampa di prodotti speciali*, pp. 169-81 (Figure n° 155.-165.: pp. 183-92). Insomma, riecheggiando il titolo di una grande e ben nota opera bibliografica *d'antan*: si tratta, potremmo dire, di *Un livre à figures Italien de 2018 (Février)*. – Piero Innocenti

046-091 DE PASQUALE (ANDREA), *Metallurgia e fonderia di caratteri alle origini della tipografia trinese*, in *Trino e l'arte tipografica nel XVI secolo*, pp. 91-8. È noto che il cognome originario dei Giolito era in realtà Giolito de Ferrariis, tradendo una probabile derivazione dall'attività di fabbro. Il legame con la lavorazione dei metalli diventa invece certezza esaminando il soprannome del più antico membro della famiglia, Bernardino Giolito detto Stagnino, attivo principalmente a Venezia (1483-1538) ma con una parentesi a Trino (1521-1522). La contiguità nella famiglia Giolito fra i due mestieri, quello di fabbro e quello di tipografo, fornisce all'a. l'occasione per una sintesi efficacissima sul mestiere di fonditore di caratteri e sull'uso dello stagno, appunto, come ingrediente fondamentale nella realizzazione dei tipi. – E.G.

046-092 DE ROSA (LAVINIA), *La 'Sala classici' della Biblioteca del Museo archeologico nazionale di Napoli*, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXXI, 2017, pp. 269-94. Accurata analisi intorno ai numeri d'inventario, timbri, *ex libris* e note di possesso delle circa 1400 pubblicazioni presenti nella 'Sala classici' del Museo archeologico nazionale di Napoli. – L.Mo.

046-093 *Del autor al lector. El comercio y distribución del libro medieval y moderno*, diretto da MANUEL JOSÉ PEDRAZA GRACIA, a cura di YOLANDA CLEMENTE SAN ROMÁN – NICOLÁS BAS MARTÍN, Zaragoza, Prensas de la Universidad de Zaragoza, 2017 ('..in culpa est', 3), pp. 213, ill. b/n, ISBN 9788416935628, s.i.p. Il vol. raccoglie le ricerche presentate al workshop "Del autor al lector. El comercio y distribución del libro medieval y moderno" tenutosi il 5 maggio 2017 a Madrid presso

la Biblioteca Histórica “Marqués de Valdecilla” È schedato sotto i singoli contributi. – A.T.

046-094 DEL CARMEN MONTOYA RODRÍGUEZ (MARÍA), *El negocio de la polémica: la «Gaceta de San Hermenegildo» (Sevilla, 1746-1747)*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 635-53. *La Gaceta de San Hermenegildo* di Siviglia ospitò una serie di articoli satirico-burleschi di polemica antigesuitica tra il 1746 e il 1747, che incrociati con altri di periodici diversi possono contribuire a comprendere quale fosse il reale stato dell'opinione pubblica della città. – M.C.

046-095 DEMATTÉ (CLAUDIA) – DEL RÍO ALBERTO, *El escultor Leone Leoni diseña la Ínsula Firme según las reglas de Serlio en las bodas del marqués de Mantua (1561)*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 829-42. Nell'occasione del matrimonio tra Guglielmo Gonzaga ed Eleonora d'Asburgo vi furono imponenti festeggiamenti in parte progettati dallo scultore Leone Leoni e con la testimonianza scritta di Luca Contile: l'a. esamina la produzione delle relazioni relative all'avvenimento evidenziando il fluido scambio artistico tra le corti europee dell'epoca. – M.C.

046-096 DIAZ DE MIRANDA (MARIA DOLORES), *Encuadernaciones en cartera bajomedievales salidas de las manos de encuadernadores judíos. Estudio y evolución*, in *Doce siglos de materialidad del libro*, pp. 79-100. Viene individuata una tipologia di legatura (sec. XIV-sec. XVI) che per ragioni di gusto e di materiali va fatta risalire all'attività di legatori ebraici attivi in Spagna. – Ed.B.

046-097 DíEZ MÉNGUEZ (ISABEL CRISTINA), *Sobre tipos y tipografía en los inventarios del gremio de impresores y libreros del siglo XVI en España*, in *Doce siglos de materialidad del libro*, pp. 339-54. Gli inventari delle tipografie spagnole del XVI sec. permettono di mettere in relazione la denominazione dei diversi disegni e corpi dei caratteri con quelli realmente usati dai medesimi tipografi. – Ed.B.

046-098 DOCAMPO CAPILLA (FRANCISCO J.), *Horas scriptas/horas de enprenta producción y comercio de libros de horas en la Península Ibérica*, in *Del autor al lector*, pp. 15-36. Partendo dai pochi esemplari superstiti (manoscritti o a stampa), l'a. analizza ciò che i

Libri di ore – veri e propri prodotti destinati a un uso privato e capaci di muovere l'attività di molti tipografi – hanno rappresentato nei sec. XV e XVI. – A.T.

046-099 *Doce siglos de materialidad del libro. Estudios sobre manuscritos e impresos entre los siglos VIII y XIX*, dir. MANUEL JOSE PEDRAZA GRACIA – HELENA CARVAJAL GONZALEZ – CAMINO SANCHEZ OLIVEIRA, Zaragoza, Prensas Universitarias, 2017 ('...in culpa est', n° 4), pp. 604, ISBN 978-84-16935-63-5, € 42. Come ben illustra l'ideatore del vol., Manuel-José Pedraza-Gracia nel suo *La materialidad del libro: a modo de presentación* (pp. 13-5), si tratta degli atti del “II Congreso International sobre el Libro Medieval y Moderno” (Saragozza 7-9 settembre 2016). Il tentativo, come già per il I congresso (i cui atti coincisero con il primo numero della rivista «Titivillus», il cui diavoletto beneagurante campeggia anche qui in copertina) e per il [III che si celebrerà nel settembre prossimo](#), è quello di far dialogare fra loro le discipline diverse (dalle letterarie alle bibliografiche, dalle paleografiche alle artistiche) che si occupano di libri, non solo antichi. In questo caso al centro c'è l'individuazione del libro come oggetto materiale alla cui produzione intervengono soggetti che si occupano nella sua realizzazione e produzione, nel suo allestimento materiale, nella sua distribuzione commerciale. Il tema non è certo nuovo, ma molti aspetti attendono ancora di essere chiariti e illustrati, sia riguardo la produzione stessa, sia il cammino che il libro deve percorrere per giungere sino al suo lettore. Il denso vol., con illustrazioni in b/n e a colori, è però privo di indici, ma dotato di abstract in spagnolo e inglese. Si schedano i singoli contributi. – Ed.B.

046-100 DOLGOPOLOVA (ELENE), *Francysk Skaryna and his legacy in literature and publishing: to the 500th anniversary of Belarusian book-printing*, «Magyar Könyvszemle», 133, 2017/III, pp. 341-5.

046-101 DONDI (CRISTINA), *Printed Books of Hours from Fifteenth-Century Italy*, Firenze, Olschki, 2016 ⇒ rec. FRANÇOIS DUPUI-GRENET DESROUSSILLES, «L'illustrazione», 1, 2017, pp. 149-51.

046-102 DOS SANTOS (ELSA RITA) – JOÃO LUÍS LISBOA, *The 1755 Earthquake between Political Information and Accounts of Events*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER

(eds.), pp. 453-65. Dopo il devastante terremoto di Lisbona del novembre 1755, in Portogallo e in tutta Europa vennero pubblicati resoconti sulle gazzette e circolarono numerosi avvisi e relazioni. Gli a. in questo saggio mettono a confronto quanto scritto nella Gazzetta di Lisbona, di fatto esprimente il pensiero della corte lusitana, con le altre pubblicazioni. – M.C.

046-103 ERBA (EDOARDO), *Racconti per Anna Giulia*, in *Itinerari del libro nella storia*, pp. 67-74.

046-104 ESTABLÉS SUSÁN (SANDRA), *La actividad femenina en los negocios de producción, edición y venta de libros impresos en España e Hispanoamérica (siglos XVI-XVIII)*, in *Doce siglos de materialidad del libro*, pp. 355-63. Sulla presenza e l'attività delle donne nella produzione e nel commercio librario del Cinque-Seicento in Spagna e nell'America Latina. – Ed.B.

046-105 ETTINGHAUSEN (HENRY), *'Jews in the News': el antisemitismo en la primera prensa europea, a propósito de Simón de Trento*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 705-24. Dopo aver offerto un quadro delle relaciones riguardanti gli ebrei tra XVI e XVII sec., l'a. si sofferma sulla prima relazione a stampa della morte di Simone Unferdorben, ovvero il beato Simonino di Trento, uscita il 6 settembre 1475 a Trento. – M.C.

046-106 FAILLA (FRANCESCO), *Le biblioteche ecclesiastiche, laboratorio di valorizzazione umana, culturale e sociale nel territorio*, in *Conoscere, conservare, valorizzare il patrimonio culturale religioso*, III, *Archivi, biblioteche, musei*, a cura di OLIMPIA NIGLIO – CHIARA VISENTIN, Roma, Aracne, 2017, pp. 30-5. Il ruolo e la funzione delle biblioteche ecclesiastiche nella società contemporanea: l'attività e l'impegno dell'Associazione Bibliotecari Ecclesiastici Italiani (ABEI). – N.V.

046-107 FASSINO (GIANPAOLO), *«La Lipsia Italiana»: la tipografia trinese negli scritti di Gaspare De Gregory*, in *Trino e l'arte tipografica nel XVI secolo*, pp. 147-63. L'a. pone in dialogo il lavoro di sintesi organica delle notizie sulla tipografia trinese di Gaspare De Gregory (1768-1846) con quello di altri studiosi dell'epoca, in particolare Carlo Denina (1731-1813), che pensò a Trino come «ciò che Lipsia è in Lamagna» (p. 147). Si tratta, insomma, di un'altra

prospettiva da cui provare a riflettere sul tema e ad arricchirlo. Corredano il pezzo alcune ill. b/n. – E.G.

046-108 Fausto Pagliari, a cura di LUIGI GUATRI – MARZIO A. ROMANI, Milano, EGEA, 2017, pp. XII+276 +16 tav. fuori testo, ISBN 978-88-8350-274-3, s.i.p. Cremonese ma laureato a Vienna, Fausto Pagliari (1877-1960) era vicedirettore della Società Umanitaria di Milano quando questa venne chiusa dal Fascismo: trovò lavoro come responsabile della Biblioteca dell'Università Bocconi, già ricca di 60.000 volumi, ma disordinata e magmatica. Suo il merito di averla trasformata in una efficace macchina della conoscenza orientata al mondo economico e nazionale e internazionale. Soprattutto del Pagliari, che si era sì già interessato delle biblioteche popolari e della loro organizzazione ma era digiuno di una formazione strettamente biblioteconomica, fu sempre apprezzato l'ampio respiro culturale che non solo lo rendeva consono al mondo accademico, ma gli permetteva addirittura di divenire lui stesso guida e maestro nella ricerche di settore. L'univ. Bocconi ha voluto ricordarne la figura con un bel vol. denso di numerosi interventi che ne analizzano diversi aspetti della poliedrica personalità. In fine una raccolta di suoi interventi e lettere, nonché la bibliografia dei suoi scritti (si noti il lungo silenzio dal 1927 al 1945). – Ed.B.

046-109 FEKETE (CSABA), *Batizi és kátéja*, «Magyar Könyvszemle», 133, 2017/III, pp. 261-82. Diverse edizioni e modifiche del testo nel catechismo di un discepolo ungherese di Melantone, Andreas Batizi. – Ed.B.

046-110 FELIX (MADELAINÉ), *I re magi*, Milano, Jaca Book, 2017, pp. 240, ill. col., ISBN 978-88-16-60552-7, € 90. Quello dei re magi è un mito profondamente radicato nella nostra storia. Esso si è costruito, arricchito, evoluto subendo trasformazioni tali da condurre l'a. a tracciarne un nuovo cammino. A partire dai dodici versetti del Vangelo di Matteo, gli unici del Nuovo Testamento in cui si faccia menzione dei magi, senza alcuna definizione di sorta (né del numero, né dei nomi, né della loro estrazione sociale), quello che nasce essenzialmente come un racconto teologico si presta a divenire leggenda e a fornire materia ricca non solo per l'arte, la musica e la letteratura di tutti i tempi ma anche per l'immaginario popolare. Attraverso cinque sezioni (alle fonti del racconto; le reliquie dei magi; l'iconografia dei magi; i magi attraverso la letteratura; tradizioni popolari), corredate da un appa-

to illustrativo degno di lode, questi personaggi, che pian piano hanno acquisito un'individualità precisa, percorrono strade che essenzialmente sono le stesse percorse dall'umanità intera, dalla diffusione del cristianesimo a oggi. Così come gli uomini tuttavia, anche i magi a volte si sono persi ma in questo caso, come conclude l'a., l'intento di tale raccolta non è quello di «sacralizzare gesti o atteggiamenti in un periodo e in un contesto ben determinati, ma di lasciare che il racconto si apra alla quotidianità e all'attualità sotto il soffio dello Spirito. In questo modo conserverà tutto il suo valore e l'impatto sui cuori e sulle menti» (p. 226). – Anna Amico

046-111 FERA (VINCENZO), *Filologia e Tyche. Ricordo di Alessandro Daneloni, in I 'Graeca' nei libri latini tra Medioevo e Umanesimo. Atti della Giornata di studi in ricordo di Alessandro Daneloni, 28 ottobre 2015, «Studi medievali e umanistici», 14, 2016, pp. XI-XXI.* Alessandro Daneloni, morto prematuramente nel 2014, si era laureato a Firenze sotto la guida di L. Cesarini Martinelli sulla prima Centuria dei *Miscellanea* di Poliziano e aveva conseguito il Dottorato a Messina pubblicando l'epistolario di Bartolomeo Fonzio (l'edizione critica è uscita a stampa nel 2008). Tra i massimi conoscitori del Poliziano e dei suoi complessi postillati (si veda il vol. del 2001 *Poliziano e il testo dell'Institutio oratoria*), ha unito la solida preparazione filologica ad un'ampia conoscenza storico-culturale della Firenze del secondo Quattrocento. L'importante progetto di fornire in edizione critica e commentata gli appunti odeporici dell'Ambrogini, per quanto abbia potuto realizzarsi solo parzialmente (*Per l'edizione critica delle note di viaggio del Poliziano*, 2013), resta testimonianza luminosa dell'acribia dello studioso, esercitata in terreni oltremodo complessi sul fronte di varie lingue (greco, latino e volgare). – Carla Maria Monti

046-112 FERA (VINCENZO), *Petrarca e il greco, in I 'Graeca' nei libri latini tra Medioevo e Umanesimo. Atti della Giornata di studi in ricordo di Alessandro Daneloni, 28 ottobre 2015, «Studi medievali e umanistici», 14, 2016, pp. 73-116.* L'importante articolo riesamina la *vexata quaestio* del ruolo giocato da Petrarca e da Boccaccio riguardo alle traduzioni omeriche di Leonzio Pilato. Diversamente da Edoardo Fumagalli, che ha spostato il baricentro dell'impresa verso il Certaldese («Italia medioevale e umanistica», 2013, pp. 213-83), l'a. rivendica

con forza l'iniziativa petrarchesca, nella convinzione argomentata che «per passione nei confronti della letteratura greca Petrarca nel Trecento non fu secondo a nessuno». In questa prospettiva vengono indagate le motivazioni del rapporto esibito da Petrarca con Barlaam, elevato al ruolo di precettore di greco, e viene valutata con accurata analisi l'evoluzione della sua conoscenza della lingua e della scrittura greca, attraverso l'esame delle parole greche presenti nelle sue opere e nei libri della sua biblioteca, in particolare nel codice di Svetonio Oxford, Exeter College, 186. – Carla Maria Monti

046-113 FERRARIS (GIOVANNI), *Giovanni Pullone e altri stampatori trinesi a Lione, in Trino e l'arte tipografica nel XVI secolo, pp. 115-36.* L'a. propone una rapida carrellata delle attività dei tipografi trinesi che operarono a Lione (Giovanni Giolito de' Ferrari, Vincenzo e Domenico Portonari) concentrandosi poi, in particolare, su Giovanni Pullone (1543-1564), tipografo non adeguatamente conosciuto e sottovalutato (quanto a capacità produttiva), che stampò in proprio ma anche per conto terzi. Chiude il pezzo una *Tabella* (pp. 124-33) in cui si presenta in ordine cronologico l'attività editoriale del Pullone per complessive 88 edizioni. Corredano il ragionamento alcune ill. b/n. – E.G.

046-114 FIELD (RICHARD S.), *Antonio Tempesta's blocks and woodcuts for the Medicean 1591 Arabic Gospels, Paris, Chicago, Les Enluminures, [2011], pp. 27, ill. col., ISBN 9780983854616, s.i.p.* Il contributo analizza le sessantatré matrici lignee incise da Antonio Tempesta per l'*Evangelium Sanctum Domini nostri Jesu Christi*: prima testimonianza occidentale del *Vangelo* in arabo. Dopo aver ripercorso l'origine del progetto editoriale, si analizza lo stile delle incisioni e si tracciano dei parallelismi tra le illustrazioni della presente edizione del *Vangelo* e altre illustrazioni bibliche. La parte finale dello studio è dedicata a una ispezione materiale analitica e minuziosa dei blocchi che rivela peculiarità negli strumenti utilizzati per l'incisione, differenze materiche dei supporti e abitudini di incisione. Tutte queste caratteristiche portano a delineare una partizione dei blocchi in due tipi, alcuni più recenti e altri più tardi. Chiudono il tutto due appendici: una con l'indicazione delle raccolte in cui si trovano collezioni di matrici silografiche del sedicesimo sec. e un'altra con la lista delle matrici lignee contenuta nell'edizione del *Vangelo* in arabo. – A.T.

046-115 FLORES HERNÁNDEZ (YOHANA YESSICA), *Desiderata de la encuadernación: las encuadernaciones de un bibliófilo en la Real Academia de Bellas Artes de San Fernando*, in *Doce siglos de materialidad del libro*, pp. 531-41. Il bibliofilo Antonio Correa (1923-2008) fece realizzare per i suoi libri differenti tipologie di legatura. – Ed.B.

046-116 FONTOVA SANCHO (LAURA), *Impacto sociocultural de la introducción de la imprenta en Huesca*, in *Doce siglos de materialidad del libro*, pp. 309-20. L'analisi degli inventari di biblioteche cinquecentesche a Huesca permette di studiare la penetrazione dello stampato locale nella vita socio-culturale della cittadina. – Ed.B.

046-117 FRAGNITO (GIGLIOLA) – ALAIN TALLON, *Introduction*, in *Hétérodoxies croisées, études réunies par G. FRAGNITO – A. TALLON*, pp. 1-4. Si introduce il vol., mostrando la varietà di approcci disciplinari impiegati e il contributo offerto alla comprensione di una situazione assai variegata come quella dei rapporti tra Francia e Italia in campo censorio, ecclesiologico, culturale e religioso. – L.R.

046-118 FRAGNITO (GIGLIOLA), *La censura ecclesiastica nell'Italia della Controriforma: organismi centrali e periferici di controllo*, in *Hétérodoxies croisées, études réunies par G. FRAGNITO – A. TALLON*, pp. 77-95. Il saggio delinea le varie fasi dell'organizzazione censoria e del controllo sulla produzione e la circolazione libraria, a livello sia centrale sia periferico. Si tratteggiano altresì le ricadute che la costruzione degli apparati repressivi da parte della Chiesa di Roma ebbe sull'applicazione stessa delle norme censorie. – L.R.

046-119 FRANCESCA (FABIO), *L'identità grafica delle collane di narrativa Einaudi*, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXXI, 2017, pp. 315-24. Come è nata l'identità grafica, unica e riconoscibile, della storica casa editrice Einaudi. – L.Mo.

046-120 FRASSO (GIUSEPPE), *L'edizione Tommaseo delle Lettere di Caterina da Siena tra scontro ideologico e filologia*, in *Per una nuova edizione dell'Epistolario di Caterina da Siena. Atti del Seminario (Roma, 5-6 dicembre 2016)*, a cura di A. DEJURE – L. CINELLI OP, pp. 1-25. Il ricco e in-

teressante contributo prende spunto dalle recensioni all'edizione Tommaseo delle *Lettere* di Caterina da Siena per fornire al lettore un dettagliato e lucido quadro del dibattito politico-religioso che animava l'Italia di metà diciannovesimo secolo, a un passo dall'unità nazionale. Si profilano davanti agli occhi di chi legge le voci della «Civiltà Cattolica», con la sua strenua difesa del papato e del suo potere temporale, e dell'«Archivio Storico Italiano» che porta avanti quella che sarà poi la posizione vincente. L'acuta analisi delle voci del tempo muove i suoi passi poggiando sugli ultimi studi sulla figura di Caterina da Siena e sul suo epistolario. Dopo aver ben descritto il quadro che si delinea intorno alla pubblicazione del Tommaseo, l'a. la confronta con quelle a lui vicine e ne analizza il metodo filologico giungendo poi a riconoscere come essa sia importante soprattutto perché permette di «approfondire il pensiero del Dalmata e [...] di illuminare [...] lo scontro in atto tra potere civile e potere religioso all'alba dell'unità d'Italia». – Em.B.

046-121 FUENTE ANDRES (FELIX DE LA), *Estuches de libro bajomedievales. Factores de continuidad y cambio en el tránsito del manuscrito a la imprenta*, in *Doce siglos de materialidad del libro*, pp. 55-77. Si può individuare una particolare tipologia di piccole cassette lignee decorate e rinforzate, atte a essere veri astucci per conservare libri sia mss. sia a stampa. – Ed.B.

046-122 GABRIEL (FREDERIC), *La loi du magistère. Pouvoir ministériel et forms ecclésiiales dans la controverse entre Cajétan et Almain (1511-1512)*, in *Hétérodoxies croisées, études réunies par G. FRAGNITO – A. TALLON*, pp. 197-215. Partendo dalla controversia tra il domenicano Tommaso de Vio (1469-1534) e il teologo Jacques Almain († 1515), l'a. discute le modalità di attribuzione della *potestas* nella teologia romana e nella scuola parigina, che generano due diverse concezioni ecclesiologiche. – L.R.

046-123 GALIÑANES GALLÉN (MARTA), *La batalla de Lepanto desde un pequeño reino del Imperio: El verdadero discurso de la gloriosa vitoria que N.S. Dios ha dado al Serenísimo don Juan de Austria contra la armada turquesca*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 163-74. Il presente contributo è incentrato su questo breve scritto in castigliano, opera di Antonio Lofrasso,

un soldato e poeta proveniente dalla Sardegna, uscita nel 1571 e che fu uno dei primi componimenti sulla vittoria di Lepanto a cui poi sicuramente si ispirarono altri autori successivi. – M.C.

046-124 GALLAROTTI (ANTONELLA), *Fiabe e leggende goriziane. Un racconto bibliografico*, Gorizia, Libreria Antiquaria Drogheria 28 – Biblioteca Statale Isontina, 2017, pp. 102, ISBN 978-88-96925-34-8, € 20. I risultati di una intelligente ricerca bibliografica alla caccia di fiabe e leggende italiane e slovene di Gorizia e dei suoi dintorni: dopo la *Prefazione* di Marco Menato, l'a. propone una sinossi dei diversi racconti accompagnata dall'indicazione delle fonti note. In fine la bibliografia utilizzata (pp. 91-7). – Ed.B.

046-125 GALLETTI (MONICA), *Preliminari allo studio della presenza femminile nella protoindustria tipografica ed editoriale italiana. Milano tra il XVI e il XVII secolo, in Itinerari del libro nella storia*, pp. 145-56. Si tenta di far emergere il ruolo sommerso delle donne in quella che era l'attività tipografico/editoriale in Italia, prendendo come campione di indagine la città di Milano. – A.T.

046-126 GAMARRA GONZALO (ALBERTO), *El comercio del libro en España desde la correspondencia de José Hidalgo, in Del autor al lector*, pp. 145-213. L'a., usando come fonte i libri contabili della libreria di Siviglia di José Hidalgo (dal 1805 al 1826), rivaluta la funzione del libraio: una figura con un peso sociale importante, capace di influenzare e condizionare il processo creativo ed evolutivo dell'oggetto libro. – A.T.

046-127 GAMARRA GONZALO (ALBERTO), *Nuevos centros editoriales en el siglo XVIII. El caso de Soria (1785-1803), in Doce siglos de materialidad del libro*, pp. 507-16. La nascita di una nuova tipografia nella Soria del Settecento e il riformismo borbonico. – Ed.B.

046-128 GAMBA CORRADINE (JIMENA), «*Aviéndome Vuestra Señoría encomendado que le escriba cómo han pasado los torneos*»: *lo que se dice y lo que se calla en la representación festiva caballeresca (Torneo de Valladolid, 1544)*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 807-27. La festa cavalleresca del Rinascimento fu

uno strumento culturale e ideologico che servì a perpetuare, attraverso una manifestazione pubblica, i valori legati all'organismo cavalleresco che gradualmente andava declinando. Le relazioni stampate e manoscritte hanno permesso a questi valori istituzionali cavallereschi di diffondersi nel tempo e nello spazio: confrontandone diverse relative agli stessi tornei e provenienti da centri di produzione differenti, l'a. ha puntato l'attenzione sulle omissioni e sul "non detto", ricercando le motivazioni e gli scopi. – M.C.

046-129 GARAVELLI (ENRICO), *Una chiacchierata di Antonio Fogazzaro con Lina Tommasetti, in Editò, ineditò, riedito. Saggi dall'XI Congresso degli Italianisti Scandinavi. Università del Dalarna - Falun, 9-11 giugno 2016, a cura di VERA NIGRISOLI WÄRNHJELM – ALESSANDRO ARESTI – GIANLUCA COLELLA – MARCO GARGIULO*, pp. 91-103. L'articolo ripercorre l'evoluzione testuale di un'intervista rilasciata da Antonio Fogazzaro alla scrittrice e giornalista Lina Tommasetti nel gennaio 1909. Si analizzano in particolar modo le varianti – attribuite in parte a Fogazzaro, in parte a Lina Tommasetti e in parte a un editor anonimo – alle varie versioni del testo, usandole come spunto per riflettere sulle tendenze legate all'uso della lingua italiana nei giornali. – A.T.

046-130 GARCÍA GIMÉNEZ (CARLOS MARÍA), *Nuevas aportaciones al estudio del Códice Pomar de la Universitat de Valencia (BH Ms. 9), in Doce siglos de materialidad del libro*, pp. 321-30. Viene analizzata la materialità di una raccolta secentesca di materiale scientifico. – Ed.B.

046-131 GAY (JEAN-PASCAL), *Histoire de censure inverse. Nicolas Chichon, Suárez et Saint-Office (1624-1637), in Hétérodoxies croisées, études réunies par G. FRAGNITO – A. TALLON*, pp. 383-410. Il frate minimo Nicolas Chichon, dopo aver subito dure condanne in Francia, anche da parte dei superiori del suo ordine, trovò rifugio presso il convento romano di Trinità dei Monti, dove passò buona parte della sua vita, impegnato a voler dimostrare al Sant'Uffizio l'eterodossia del grande teologo gesuita Suárez. Le sue posizioni mostrano alcuni contatti con una sorta di pelagianesimo e con successive e più mature polemiche antigesuite. – L.R.

046-132 GEHL (PAUL F.), *American Collecting Traditions. Emblem Books at the Newberry Library, in Itinerari del libro nella*

storia, pp. 251-8. Si ripercorre la tradizione di acquisizioni di libri di emblematica da parte della Newberry Library, soffermandosi anche sul ruolo e sul profilo culturale degli addetti all'incremento delle raccolte. – A.T.

046-133 GILMONT (JEAN-FRANÇOIS), *Les imprimeurs genevois du XVI^e siècle originaires des XVII provinces*, in *Printers and readers in the sixteenth century*, edited by C. COPPENS, pp. 47-59. Motivazioni religiose spinsero diversi tipografi a emigrare dalle Diciassette Province a Ginevra nel Cinquecento. Il contributo analizza i legami che questi stampatori mantennero per tutta la vita con i loro paesi di origine. – L.R.

046-134 GOTOR (MIGUEL), «Onde non appa-
risca che anco tra i cattolici siano diversità
d'opinioni in quello che riguarda la fede». *I
sermoni di Ignazio di Loyola e le censure
della Facoltà di Teologia del 1611 tra Pari-
gi e Roma*, in *Hétérodoxies croisées, étu-
des réunies* par G. FRAGNITO – A. TALLON,
pp. 363-81. Analizzando un opuscolo che rac-
colse gli interventi ufficiali dei teologi della Sorbona e
confrontandolo con l'esemplare delle *Trois tres-
excellentes Predications*, tradotte dallo spagnolo
dal gesuita François Solier (Poitiers, Antoine Me-
snier, 1511, Paris, BnF D-53936) che reca le tracce
di lettura del primo censore domenicano, l'a. mo-
stra le tensioni esistenti tra gesuiti francesi e Uni-
versità di Parigi. – L.R.

046-135 GRILLO (MANUELA), *I torchi a
stampa ufficiali dello Stato Pontificio: la
Stamperia del Popolo Romano, la Tipogra-
fia Apostolica Vaticana, la Stamperia
Camerale*, in *Scrittura e potere*, pp. 11-21.
Si tratta di un breve ma denso approfondimento
«interamente derivato da fonti bibliografiche» (p.
15) sulla tipografia camerale di Roma, una vera e
propria appendice storiografica a coronamento del
vol. *Leggi e bandi di antico regime* della stessa
autrice. Contributo, questo, che cerca di fare chia-
rezza anche sui tanti e vari fraintendimenti pre-
senti nella letteratura sulle stamperie della Santa
Sede. – Ar.L.

046-136 GUERCIO (MARIA), *La manualistica
per le discipline archivistiche. Dai modelli
d'autore del dopoguerra ai bisogni di spe-
cializzazione del XXI secolo*, in *Itinerari
del libro nella storia*, pp. 258-94. Si riflette
sulle trasformazioni che i manuali di archivistica
hanno subito nei sec. XX e XXI, trasformazioni re-

sesi necessarie dall'evoluzione delle tecnologie di-
gitali e dai cambiamenti organizzativi delle istitu-
zioni pubbliche. – A.T.

046-137 GUILLEMINOT-CHRÉTIEN (GENE-
VIÈVE), *Chrétien et André Wechel,
'libraires parisiens'?*, in *Printers and
readers in the sixteenth century*, edited by
C. COPPENS, pp. 27-38. La perfetta integrazione
del libraio brabantino Chrétien Wechel a Parigi si
incrinò drasticamente solo a seguito della notte di
San Bartolomeo, all'indomani della quale
l'azienda di famiglia fu trasferita dal nipote André
a Francoforte. – L.R.

046-138 GUZZETTI (FRANCESCO), *Il Furioso
di Grazia Nidasio, tra Ludovico Ariosto e
Italo Calvino*, «L'illustrazione», 1, 2017,
pp. 95-110. Le illustrazioni create per la versione
calviniana dell'opera ariostesca mostrano la capa-
cità dell'artista di far propri modi e gusti della ri-
scrittura proposta. – Ed.B.

046-139 HANNY (ERSÉBET), *Romances como
noticias sobre la toma de Buda, 1686*, in
La invención de las noticias, GIOVANNI
CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp.
339-51. Durante la riconquista di Buda vennero
pubblicate numerose opere, tra cui tre poemi che
l'a. analizza sul piano della veridicità storica delle
notizie riportate. – M.C.

046-140 HARRIS (NEIL), *Poetic Gymnasium
and Bibliographical Maze: Publishing Pet-
rarch in Renaissance Venice*, in *Specialist
Markets in the Early Modern Book World*,
edited by RICHARD KIRWAN and SOPHIE
MULLINS, Leiden, Brill, 2015, pp. 145-74.
Partendo dal presupposto che le teorie sul consu-
mo culturale non siano mai state applicate alla
produzione libraria, l'a. indaga con gli strumenti
della bibliografia analitica le complessità
dell'edizione petrarchesca di Gabriel Giolito de'
Ferrari curata da Ludovico Dolce (Venezia, 1557).
In tal modo, si evince la possibilità che l'editore
abbia realizzato un'opera raffinata dal punto di vi-
sta sia grafico che filologico con l'intento di sbar-
agliare la concorrenza proponendo un prodotto non
più generalista, ma di nicchia. – D.M.

046-141 HENDRICKSON (THOMAS), *Ancient
Libraries and Renaissance Humanism.
The De bibliothecis of Justus Lipsius*, Lei-
den, Brill, 2017, pp. XIV + 336, ill. b/n,
ISBN 978-90-04-33817-3, € 119. Il *De Biblio-
thecis Syntagma* del fiammingo Justus Lipsius
venne pubblicato per la prima volta nel 1602 per i

tipi dell'officina moretiana, ottenendo ben presto un notevolissimo successo negli ambienti intellettuali europei. Si trattava, di fatto, della prima opera autonoma riguardante la storia e l'organizzazione delle biblioteche. L'edizione ora pubblicata dall'olandese Brill costituisce la prima edizione critica con traduzione in inglese dell'opera, arricchita da un eccellente commento che cerca di inserire l'operetta di Lipsius nel grande quadro della trattatistica erudita relativa alla prassi bibliotecaria. Molto interessante la prospettiva marcatamente filologica che il curatore utilizza per evidenziare la trasmissione e la fortuna del testo a stampa in età moderna. Il vol. è arricchito da una solida bibliografia, come pure da una serie di ottimi indici (manoscritti, iscrizioni e papiri, autori e testi dell'antichità, indice generale). – N.V.

046-142 HERMANT (HELOÏSE), *La actualidad de la guerra de Restauración de Portugal entre cartas, relaciones de sucesos y gacetas. Tensión editorial y difracción del acontecimiento*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 299-319. Durante la guerra di Restaurazione portoghese del 1661-1663 venne prodotta una massa eterogenea di pubblicistica a stampa e manoscritta, la cui analisi mostra essere stata presente una complessa rete di informazione rivolta a pubblici e a circoli sociali diversi. – M.C.

046-143 HERNÁNDEZ PÉREZ (AZUCENA), *Tratados del Astrolabio: el paso del manuscrito al impreso de un manual de instrucciones medieval*, in *Doce siglos de materialidad del libro*, pp. 253-63. Se gli astrolabi erano comuni strumenti di misurazione scientifica in ambienti arabi, ebraici e cristiani, altrettanto diffusi erano i trattati a essi dedicati: con l'avvento della stampa questi testi divengono veri e propri manuali per il loro utilizzo, anche fuori da ambienti specialistici. – Ed.B.

046-144 *Hétérodoxies croisées. Catholicismes pluriels entre France et Italie, XVI^e-XVII^e siècles, études réunies* par GIGLIOLA FRAGNITO – ALAIN TALLON, Rome, École française de Rome, 2017 ('Collection de l'École française de Rome', 508), pp. 514, ISBN 978-2-7283-1143-9, € 27. Il vol. mostra come la presunta unità del mondo cattolico uscito dagli sconvolgimenti della Riforma sia un mito proposto e sostenuto, ma che non trova piena conferma a un'analisi più attenta della situazione politico-religiosa italo-francese tra Cinque e Seicen-

to. La raccolta di saggi è il frutto di un progetto di ricerca iniziato nel 2008 e sviluppatosi sotto l'egida di importanti istituti di ricerca quali l'École française de Rome, l'Università degli Studi di Parma e l'Université Paris-Sorbonne. I contributi sono raggruppati in cinque sezioni non omogenee: *Parlement, diplomatie et pouvoirs romains* (Barbiche, Daubresse, Bonora), *Organisation du contrôle de l'imprimé* (Fragnito, Quantin), *Controverses* (Gabriel, Schmitz, Catto), *La censure des livres* (Caravale, Valeri, Quantin, Gotor, Gay) e *Venise et la France* (Pin, De Franceschi, Barzazi). Chiude l'indice dei nomi. È spogliato sotto i singoli contributi. – L.R.

046-145 HOLMBERG (LINN), *The Maurists' unfinished encyclopedia*, Oxford, Voltaire Foundation, 2017 ⇒ rec. LORENZO MANCINI, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXXI, 2017, pp. 382-4

046-146 IGLESIAS CASTELLANO (ABEL), *Los ciegos: profesionales de la información. Invención, producción y difusión de la literatura de cordel (siglos XVI-XVIII)*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 457-89. In questo intervento viene analizzata la figura dei rimatori ambulanti ciechi, che oltre a comporre e a recitare, furono editori e venditori di relazioni di eventi a stampa, giocando un ruolo fondamentale nella storia della cultura scritta spagnola durante l'età moderna. – M.C.

046-147 «Illustrazione (L'). Rivista del libro a stampa illustrato», 1, 2017, pp. 154. Il nuovo annuario Olschki, fondato e diretto da Giancarlo Petrella, vuole idealmente raccogliere il testimone del mitico periodico «Maso Finiguerra» (1936-1940) frutto dell'opera di Lamberto Donati. Come illustra la lucida *Presentazione* (pp. 5-8) del dir., però, si è voluto in questo caso concentrarsi non tanto sull'arte dell'incisione, quasi una rivista dedicata a silografia e calcografia artistiche, ma sull'interazione del libro tipografico con l'arte dell'illustrazione. La rivista, di grande formato, è ovviamente arricchita di un ricco apparato illustrativo anche a colori. Si spogliano i singoli contributi. – Ed.B.

046-148 *In font we trust!*, a cura di NICOLETTA BOSCHIERO – DUCCIO DOGHERIA, [Rovereto], Casa d'arte futurista Depero – Mart, 2017, ill., ISBN 978-88-95133-31-7, € 15. Si tratta del catalogo dell'omonima mostra che ha avuto luogo presso la Casa d'arte futurista De-

pero a Rovereto dal 14 ottobre 2017 al 28 gennaio 2018. Grazie all'ausilio di un notevole apparato illustrativo, il vol. mette in luce il complicato e particolare rapporto tra l'arte tipografica e le avanguardie del XX sec. Un viaggio intermediale che simbolicamente comincia con l'opera di Filippo Tommaso Marinetti *L'immaginazione senza fili e le parole in libertà* (1913), manifesto teorico dell'utilizzo simultaneo di più caratteri e in corpi diversi, e che prosegue con l'esposizione e la descrizione di manifesti, documenti, opere d'arte e video diventati emblema delle sperimentazioni tipografiche del Novecento. – Pierfilippo Saviotti

046-149 *Incisioni di architettura e di ornamento all'inizio dell'era moderna: processi di migrazione in Europa*, a cura di SABINE FROMMEL – ECKHARD LEUSCHNER, Roma, Campisano, 2016, pp. 290, ill. b/n, ISBN 978-88-98229-71-0, € 40. Il bel vol., ricchissimo di illustrazioni, indaga ottanta opere provenienti dai fondi di libri e di grafica a stampa di soggetto ornamentale e architettonico conservata a Gotha (Forschungsbibliothek) e a Erfurt (Universitätsbibliothek Erfurt). L'intento non è solo quello di presentare i ricchissimi fondi, ma è soprattutto quello di studiare i fenomeni di "diffusione e transfer artistici" (p. 9). Questo obiettivo è perseguito grazie a una indagine che – per ogni libro o stampa catalogati – va a ricercare tutte quelle tracce lasciate da eventuali modelli e, dall'altro lato, cerca di individuare eventuali influenze che i disegni esaminati avrebbero trasmesso a illustrazioni successive. Dopo una ampia introduzione bipartita delle due curatrici, inizia il catalogo vero e proprio. Le schede – realizzate da diversi esperti – si caratterizzano per un'ampia area di note di edizione che segue l'intestazione. In questa area si riportano eventuali riedizioni e si riflette sul valore artistico delle illustrazioni, facendole interagire anche con il testo; chiudono le schede la bibliografia e le immagini. Si segnala la scheda n. 27 relativa all'illustrazione del Tempio di Salomone a Gerusalemme, calcografia proveniente da una delle più famose opere relative alla rappresentazione dei Luoghi Santi: il *Trattato delle Piante & Imagini de i sacri edifici di Terra Santa* (stampato nel 1609 e poi 1620) del francescano Bernardino Amico. Indice finale dei nomi. – A.T.

046-150 *Incunaboli (Gli) della biblioteca di Montevergine. Catalogo a cura di DOMENICO D. DE FALCO. Presentazione di p. RICCARDO GUARIGLIA. Premessa di p. GERARDO DI PAOLO. Con un saggio di GIUSEPPINA ZAP-*

PELLA, Avellino, Mephite, 2017, ('Scritture e libri del Medioevo', 14), pp. 191, ill., ISBN 978-88-6320-199-4. Il catalogo – consultabile anche online al sito della biblioteca, <http://www.bibliotecastataledimontevergine.beniculturali.it/index.php?it/538/catalogo-degli-incunaboli-della-biblioteca-di-montevergine> (interrogabile attraverso un sistema di sette indici modellato esattamente sulla versione cartacea), e nel catalogo nazionale SBN online, dove è presente anche il link alla copia digitale, se realizzata – censisce gli incunaboli della Biblioteca di Montevergine ed è parte di un più ampio progetto che ha già all'attivo il censimento delle cinquecentine della medesima biblioteca. Il patrimonio quattrocentesco consta di 35 esemplari per 23 edizioni, che spaziano cronologicamente dal 1469 (scheda n. 18) al 1500 (scheda n. 16) e che mostrano una molteplicità di autori e materie: si va infatti dalla teologia, ai classici, ai testi umanistici, alla filosofia, alla storia e geografia, ai padri della chiesa e infine ai testi giuridici e liturgici (al prezioso libro d'ore, scheda 15, è dedicato il saggio di Giuseppina Zappella, *Una frontiera contesa tra manoscritto e stampato: i libri d'ore*, pp. 47-98, arricchito da ben 16 tavole a colori). Le schede, dotate di un numero d'ordine progressivo (che si trova all'inizio, prima della segnatura di collocazione) e ordinate alfabeticamente per autore (che rappresenta l'intestazione), guardano al modello di SBN («il nostro punto di riferimento che noi consideriamo imprescindibile è stato SBN, perché siamo convinti che qualsiasi catalogo che si compili adesso [...] debba avere la sua vetrina nella rete, che nel caso di libri e biblioteche significa innanzitutto SBN», pp. 12-3), e si attengono quindi – quanto alla forma dell'intestazione, ai dati di edizione e alla descrizione materiale dell'edizione (definita *note di edizioni*, p. 14, e contenente anche l'indicazione delle dimensioni dell'esemplare!) – alle norme REICAT e alla *Guida alla catalogazione in SBN materiale antico* (Roma, 2016). Seguono: l'area della descrizione – in cui in corsivo si trascrivono (non sempre, e non è chiaro in che forma), *colophon*, eventuale registro, e altre parti significative dell'edizione – e le note di esemplare, in cui si dà conto dell'aspetto esterno del libro, di eventuali aggiunte, di interventi di decorazione o di segni di lettura. Particolare attenzione è stata posta ai possessori e alle provenienze, puntualmente elencati nell'apposito indice (p. 197). Anche l'area della bibliografia, nella scheda, risente dell'impostazione generale del lavoro, giacché il riferimento ai repertori che descrivono l'edizione

contempla (in prima posizione) l'identificativo SBN seguito da ISTC e IGI: manca però del tutto qualsiasi riferimento al GW (come pure a Essling e Sander, in caso di ill.). E altrettanto inspiegabilmente, ad es., alla scheda n. 10 l'indicazione relativa a una serie di carte mancanti è collocata, oltre che nelle note di esemplare, come giusto che sia, anche fra i dati di edizione e la collazione. Come a ribadire che la differenza fra edizione/esemplare risulta non sempre chiara... Ogni scheda è infine corredata da una ill. b/n. Completano il lavoro sette utili indici (intestazioni principali e secondarie, titoli uniformi, editori e tipografi, luoghi di stampa, cronologia delle edizioni, possessori) e i saggi di Anna Battaglia (*Gli incunaboli di Montevergine attraverso la storia della Congregazione Verginiana*, pp. 19-23), Tommasina Romano e Sabrina Tirri (*I centri della produzione editoriale agli albori della stampa: il caso Venezia*, pp. 25-34) e di Lucia Palmisano (*Riflessioni sulle immagini di alcuni incunaboli della biblioteca di Montevergine*, pp. 35-46, che rende ancora più incomprensibile l'assenza nelle schede di qualunque riferimento agli opportuni repertori). – E.G.

046-151 INFELISE (MARIO), *Chi stampava i primi libretti d'opera (Venezia 1637-1645)?*, in *Itinerari del libro nella storia*, pp. 157-66. Si analizzano i risvolti editoriali della inaugurazione, nel febbraio del 1637, del teatro musicale aperto a un pubblico pagante. – A.T.

046-152 INFELISE (MARIO), *Scrivere gli avvisi: autori ignoti e autori di fama*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 19-30. Prima ancora dell'apparizione dei fogli a stampa degli avvisi e delle gazzette, l'Europa era coperta da una vera e propria rete di scambi di informazioni provenienti da tutto il mondo, concretizzati in fogli manoscritti realizzati da autentici professionisti di questo genere di prodotti. Gli autori di questi testi sono generalmente sconosciuti, solo di pochi è possibile attualmente ricostruire le vicende, ma è fondamentale approfondire le ricerche e analizzare in profondità il fenomeno per comprendere il funzionamento della trasmissione delle notizie durante l'*ancién régime*. – M.C.

046-153 «InPressioni», VIII/15, primavera 2017. Nuovo numero della rivista exlibristica edita dall'Associazione "Eugenio Fassicomo" di Genova, con interventi dedicati al catalogo degli *ex libris* di Duilio Cambellotti (Francesco Tetto), ai 150 anni dalla nascita dell'artista tedesco Otto

Ubbelohde (Siegfried Bresler), alla xilografia policroma di Mariaelisa Leboroni (Gian Carlo Torre), all'artista e designer Katsue Inoue (Cliff Parfit), alla raccolta di *ex libris* di Antonello Moroni (Massimo Gatta) e agli *ex libris* dedicati ai viaggi di Ulisse (Giorgio Frigo). – Pierfilippo Saviotti

046-154 «InPressioni», VIII/16, autunno 2017. Numero 16 della rivista dedicata all'arte degli *ex libris*, con saggi riguardanti diversi artisti otto-novecenteschi: l'italiano Alfredo Baruffi (Gian Carlo Torre), il boemo Okatar Štáfl (Josef Chalupsky), Maurizio Rivetti (Aldo Audisio), il tedesco Erhard Beitz (Siegfried Bresler). Inoltre, sono presenti tre interventi relativi ad artisti moderni famosi (Karl Vissers), al ricordo dello studioso inglese Cliff Parfit, collaboratore della rivista scomparso nel marzo del 2017 (Gian Carlo Torre), e all'approfondimento del Premio Ex libris-piccola grafica promosso dal Comune di Santa Croce sull'Arno (Ilaria Mariotti). – Pierfilippo Saviotti

046-155 *Invención (La) de las noticias. Las relaciones de sucesos entre la literatura y la información (siglos XVI-XVIII)*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), Trento, Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia, 2017 ('Collana Labirinti', 168), pp. 858, ISBN 978-88-8443-737-2, € 15. Si rimanda ai singoli articoli contenuti.

046-156 IOAN CHINDRIȘ (IOAN) – NICULINA IACOB – EVA MĂRZA – ANCA ELISABETA TATAY – OTILIA URS – BOGDAN CRĂCIUN – ROXANA MOLDOVAN – ANA MARIA ROMAN-NEGOI, *Cartea românească veche în Imperiul Habsburgic (1691-1830), Recuperarea unei identități culturale - Old Romanian Book in the Habsburg Empire (1691-1830), Recovery of cultural identity*, Studiu introductiv/ Introduction by EVA MĂRZA, Cluj-Napoca, Editura MEGA, 2016 ⇒ rec. István Monok, «Magyar Könyvszemle», 133, 2017/III, pp. 371-3.

046-157 IRACEBURU JIMÉNEZ (MAITE), *Lo oral en lo escrito: studio lingüístico de las relaciones de sucesos*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 543-65. All'interno delle relazioni prese in esame nel presente saggio, l'a. non ha rinvenuto dei processi linguistici derivati da forme strettamente orali, quanto piuttosto strategie verbali alla ricerca di

una certa immediatezza comunicativa con il lettore. – M.C.

046-158 *Itinerari del libro nella storia. Per Anna Giulia Cavagna a trent'anni dalla prima lezione, a cura di FRANCESCA NEPORI – FIAMMETTA SABBA – PAOLO TINTI, Bologna, Pàtron, 2017, pp. 357, ill. b/n, ISBN 978-88-555-3398-0, € 56.* Il vol. si presenta come una raccolta di contributi offerti da vari studiosi ad Anna Giulia Cavagna. È schedato sotto i singoli contributi. – A.T.

046-159 JACKSON (IAN), *Bernard M. Rosenthal 5 May 1920 – 14 January 2017. A Biographical and Bibliographical Account, Berkeley, Wednesday Table, 2017, pp. [6] 11 [5], s.i.p.* L'a., [scomparso nel febbraio scorso](#), aveva voluto dedicare alla memoria di B. Rosenthal un magnifico grande in folio «in the style of the [Dictionnaire historique et critique of Pierre Bayle](#) (1647-1706)». Si tratta di una bibliografia (in parte già nota) in cui non si sa se ammirare maggiormente l'erudita precisione, la ricchezza di informazioni, l'elegante presentazione o il caldo affetto per l'amico venuto meno. – E.B.

046-160 JIMÉNEZ LÓPEZ (JORGE), *La materialización de un clásico: unas Tragedias de Séneca con comentario de Nicholas Treveth (BGH/Ms.2703) de Diego de Anaya, in Doce siglos de materialidad del libro, pp. 169-83.* Analisi codicologica di uno splendido manufatto italiano dell'ultimo quarto del XIV sec., decorata dal calligrafo aquilano Stefano Masi. – Ed.B.

046-161 KLIMEKOVÁ (AGÁTA) – JANKA ONDROŠKOVÁ, *Bibliografija územne slovakálnych tlačí 19. storočia, zväzok 1-7, Martin, Slovenská národná knižnica, 2016,* ⇒ rec. JUDIT V. ECSEDEY, «Magyar Könyvszemle», 133, 2017/III, pp. 376-8.

046-162 KUBÍČEK (TOMÁŠ), *Moravská zemská knihovna. Její historie, současnost, vize, Brno, Moravská zemská knihovna, 2016, pp. 127, ill. b/n e col., ISBN 978-80-7051-212-8, s.i.p.* In questo vol., Tomáš Kubíček racconta la storia e i progetti della *Moravian Library* di Brno (*Moravská zemská knihovna*) di cui è direttore dal 2014, accompagnando la narrazione con numerose immagini e fotografie. Dopo una breve introduzione (*Úvodem*, pp. 7-11), il vol. prosegue con un ampio cap. sulla storia della biblioteca, dai suoi albori ottocenteschi fino al 2001, quando l'istituzione si trasferisce nella bella sede

attuale (*Z historie Moravské zemské knihovny*, pp. 13-74). Segue un cap. sui progetti in corso e sui servizi forniti (*Současnost*, pp. 75-93), quali l'organizzazione per aree disciplinari dei piani dell'edificio e delle sale di lettura, il ruolo di biblioteca scientifica, la collezione di libri in lingua straniera e il massiccio lavoro di digitalizzazione del materiale custodito. Dopo aver parlato di passato e presente, sono esposti in due capp. i progetti per il periodo 2015-2025 (*Koncepce Moravské zemské knihovny na období 2015-2025*, pp. 95-8; *Vize Moravské zemské knihovny v Brně*, pp. 99-109). Chiudono il vol. l'elenco di abbreviazioni, la bibliografia e l'indice dei nomi (pp. 110-21), nonché un agile riassunto in inglese dell'intero contenuto (pp. 122-7). – S.C.

046-163 LEEDHAM-GREEN (ELISABETH), *Go-liardic Verses, in Itinerari del libro nella storia, pp. 65-6.*

046-164 LEONARDI (TIMOTY), *Principali fonti piemontesi sugli stampatori trinesi del XV e XVI secolo, in Trino e l'arte tipografica nel XVI secolo, pp. 99-114.* Muovendo dai dati contenuti in ISTC, Edit 16 e ICCU, l'a. restituisce una panoramica delle principali fonti edite sugli stampatori originari di Trino attivi fra la fine del XV e il XVI sec. in diverse città italiane e straniere. Ne censisce ben 32, di cui offre una sintetica presentazione. – E.G.

046-165 LEONETTI (FRANCESCA), *El barroquismo de las «grandes alegrías»: los rituales del poder en las relaciones de sucesos españolas e hispanoamericanas del siglo XVII, in La invención de las noticias, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 843-58.* L'a. indaga le strategie e le tecniche di riaffermazione rituale del potere della monarchia nelle feste pubbliche così come riproposte nelle relazioni spagnole e ispano-americane del XVII sec. – M.C.

046-166 LIBRERIA ANTIQUARIA PREGLIASCO, *Catalogo 108. Immagini in movimento. Guerra e pace, Torino, dicembre 2017.* Oltre 200 offerte, tutte "iconograficamente" rilevanti. Si passa dall'origine della fotografia ai diorami, dai viaggi alle vedute, dalla danza alla scherma, seguono libri di fortificazioni e *militaria*, carte decorate e da ritagliare. Una selezione visivamente interessantissima. – Ed.B.

046-167 LÓPEZ (JORGE GARCÍA), *Relaciones en la imprenta de Pablo Campins, in La invención de las noticias, GIOVANNI*

CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 583-97. L'a. esamina il corpus delle relazioni stampate dal tipografo barcellonese Pablo Campins tra il 1700 e il 1780. – M.C.

046-168 LOPEZ MONTILLA (MARIA JESUS), *“Viajes” de libros en la Baja Edad Media. Mercado y distribución, in Doce siglos de materialidad del libro*, pp. 35-53. Il commercio del ms. tardomedioevale nel suo contesto sociale richiede ancora di essere studiato, tra sviluppo di librai laici, crescita del possesso personale dei libri, nuovi usi devozionali. – Ed.B.

046-169 LÓPEZ POZA (SAGRARIO), *Festejos por la «conversión del reino de Inglaterra»: noticias, literatura y propaganda (1554-1555)*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 783-805. Il matrimonio del principe Filippo (futuro re Filippo II di Spagna) con la regina Maria Tudor d'Inghilterra nel 1554 fu un evento di grande interesse anche a Roma, in quanto era in gioco la conversione ufficiale del regno al cattolicesimo. I resoconti degli eventi mostrano le aspettative politiche e religiose, le notizie provenienti dal regno dell'isola e la loro trasformazione a fini di propaganda da parte delle autorità civili e religiose. – M.C.

046-170 LÓPEZ VAREA (MARÍA EUGENIA), *La imprenta incunable en Salamanca*, in *Doce siglos de materialidad del libro*, pp. 265-79. A Salamanca si iniziò a stampare dal 1478 circa. Viene riletta tutta la bibliografia sul tema, puntualizzando le caratteristiche delle varie officine attive. – Ed.B.

046-171 LORENZO ARRIBAS (JOSEMI), *Maniculae monumentales. Traslación de signos librarios a conjuntos murales medievales de Castilla*, in *Doce siglos de materialidad del libro*, pp. 207-20. L'a. tenta di ricondurre al modello delle *maniculae* presenti nei mss. (e nei primi libri a stampa) alcune “figure con mano indicante” ritrovate in chiese medioevali spagnole (forse il ricordo dell'iconografia di san Giovanni Battista “indicante” poteva essere d'aiuto). – Ed.B.

046-172 LUCCHESINI (FEDERICA), *Lettera alle professoresse, «Gli asini»*, 42-43, 2017, pp. 58-61, ISBN 9788863572193, € 13. L'a. prende spunto dal celebre testo di don Milani per indirizzare, a cinquant'anni dalla morte del prete di Barbiana, un rinnovato appello alle docenti dallo stile agile e avvincente. «A che punto siamo con la

scuola?» ci si chiede; «per chi lavoriamo?», «che mestiere facciamo?». L'analisi non può limitarsi a ribadire le ben note difficoltà della scuola italiana, ma traccia delle linee di sviluppo e di riflessione ulteriore per «darci una mano ad aprire gli occhi e a capire cosa fare». – Dario Romano

046-173 LUENGO CUERVO (SARA), *Consejos a Su Majestad*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 599-618. Lo scopo dell'a. in questo saggio è analizzare l'evoluzione di una serie di pubblicazioni uscite a nome del “Patán de Carabanchel” tra la fine del XVII sec. e la metà del sec. successivo, pubblicazioni realizzate da esponenti dell'opposizione politica dell'epoca che volevano rimanere nell'anonimato. – M.C.

046-174 MANGANOTTI (ESTER BEATRICE), *La legatura all'antica oggi: manualità & fantasia*, Verona, a cura di MARCO GIRARDI e LAURA MINELLE, Verona, Biblioteca Civica di Verona, 2008 (sedicesimi/didattica, 2), pp. 22, ill., senza ISBN, s.i.p. La dispensina, creata per l'omonimo seminario presso la Biblioteca Civica, illustra in maniera semplice le tecniche base della creazione dell'oggetto-libro. Le illustrazioni, dell'autrice, mostrano le fasi (cucitura, legatura e decorazione della coperta) passo per passo. Utile per percorsi guidati con momenti di laboratorio nelle biblioteche. – Martina Molino

046-175 MARAZZINI (CLAUDIO), *Gli editori vercellesi-trinesi e la lingua italiana*, in *Trino e l'arte tipografica nel XVI secolo*, pp. 165-74. L'a. riflette sulla marginalità culturale dell'imprenditoria libraria piemontese, e trinese in particolare, con la conseguente necessità di trasmigrare verso l'Italia orientale – soprattutto, ovviamente, Venezia – attraverso le vicende e i personaggi legati alle stampe di alcune importanti grammatiche. Corredano e irrobustiscono il ragionamento cinque utili grafici, che ben rappresentano la produzione e le scelte linguistiche dei tipografi fra Trino, Vercelli e Casale nel XVI sec. – E.G.

046-176 MARTÍN JARABA (MARÍA ÁNGELES), *Las relaciones de sucesos en el Catálogo Colectivo del Patrimonio Bibliográfico Español*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 391-418. Viene offerto un quadro riassuntivo delle *relaciones de sucesos* presenti nel Catalogo Collettivo Spagnolo con una presentazione delle problematiche connesse alla

catalogazione e una analisi statistica delle stesse. – M.C.

046-177 MARTIN MOLARES (MONICA), *Paratextos legales en las relaciones de sucesos impresas entre 1550 y 1650*, in *Doce siglos de materialidad del libro*, pp. 365-83. Se le *relaciones de sucesos* sono «textos ocasionales en los que se relatan acontecimientos con el fin de informar, entretener y conmovier al receptor», qui si indagano gli interventi di certificazione legale inseriti nell'ampio corpus analizzato. – Ed.B.

046-178 MARTÍN VELASCO (MARGARITA) – ALMUDENA TORREGO CASADO, *Lecturas y grabados para esculpir: una aproximación a la materialidad gráfica de la librería madrileña Pompeo Leoni*, in *Doce siglos de materialidad del libro*, pp. 421-36. Analisi di una importante “biblioteca d'artista” (1531-1608). – Ed.B.

046-179 MARTÍNEZ PEREIRA (ANA), *Divertimentos seriados en Lisboa, más allá de la Relación*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 531-42. Tra gli annunci nella Gazzetta di Lisbona è segnalata una serie di notizie internazionali presentate in modo beffardo a complemento delle notizie più ufficiali. L'a. cerca di capire le connessioni letterarie e ideologiche tra le informazioni contenute nelle notizie e i testi di questi rapporti burleschi presentati sotto il titolo “O anónimo” (1752-1754) e “Sonho lembrado” (1754). – M.C.

046-180 MARTINEZ PEREIRA (ANA), VICTOR INFANTES DE MIGUEL (†), *Correcciones después de imprimir. Juan José Sigüenza y Vera y su ejemplar del Mecanismo del arte de la imprenta (1811)*, in *Doce siglos de materialidad del libro*, pp. 483-506. Recupero e studio dell'esemplare personale dell'a. del primo trattato spagnolo sull'arte tipografica: correzioni, aggiunte, appunti interfoliati... – Ed.B.

046-181 Mattotti. Sconfini, *Catalogo della mostra*, direzione di MICHEL-EDOUARD LECLERC, Modena, Logos, 2016 ⇒ GIORGIO BACCI, «L'illustrazione», 1, 2017, pp. 153-4.

046-182 MAZZOCCHI (GIUSEPPE), *Riflessi manzoniani di un'emissione milanese ignota dei sermoni di padre Antonio Vieira*, in *Itinerari del libro nella storia*, pp. 105-14. Partendo dal ritrovamento di una scon-

osciuta emissione milanese dei sermoni del milanese padre Vieira, si analizza la produzione editoriale di Milano a fine del Seicento paragonandola con quella veneziana. – A.T.

046-183 MEILÁN JÁCOME (PATRICIA), *Transformaciones de una edición de Ovidio: sobre las metamorfosis de Ovidio de Francisco Crivell (1805-1819)*, in *Doce siglos de materialidad del libro*, pp. 543-59. Praticamente ciascun esemplare conservato mostra una diversa combinazione di testo e illustrazioni. – Ed.B.

046-184 MENATO (MARCO), *Le collocazioni, i fondi e la collezione d'arte della Biblioteca Statale Isontina. Appunti di storia bibliografica*, «Ce fastu?», 93, 2017, pp. 109-48. Dopo un breve *excursus* storico sulla pratica della collocazione libraria, l'a. fornisce un *vademecum* per orientarsi tra volumi e raccolte periodiche, biblioteche e archivi privati e sulle collezioni d'arte della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia, tutto in ordine alfabetico e corredato di note bibliografiche. Il saggio, inizialmente nato per informare i distributori dell'esatta collocazione del materiale posseduto, ha un taglio storico oltre che biblioteconomico, dato che «la storia di una biblioteca è storia biblioteconomica (cioè storia della sua organizzazione biblio-catalografica), oltre che essere più in generale storia della cultura. Infatti la serie delle collocazioni dice molto della storia di una biblioteca» (p. 110). E, in effetti, l'Isontina ha un passato molto affascinante, in quanto biblioteca “straniera” almeno fino al 1918, come si evince dal succedersi cronologico e bibliografico delle collocazioni generali (periodo asburgico con il patrimonio librario dei Gesuiti e dei Piaristi [cioè degli Scolopi], che subentrarono ai primi; *Studienbibliothek* e, infine, periodo italiano). Molti fondi – accresciutisi in numero negli ultimi anni nonostante il taglio del budget destinato agli acquisti – nascono come biblioteche private e rappresentano il grado di cultura esistente sul territorio e il ruolo assegnato alla Biblioteca cittadina. Tra le collocazioni, invece, vanno ricordate almeno: la *Civica* (che ospita i vol. editi dal XVIII sec. al 1994, importante anche per gli elementi di storia della tipografia e dell'editoria goriziana); la *MS.*, *MS. Civ.* (con manoscritti salvatisi dalla distruzione cui la prima guerra mondiale sembrava destinarli); il *Fondo Hugues*, primo importante fondo privato, e quello di Della Bona, nucleo primario della Biblioteca Civica (in entrambi i casi non si tratta di raccolte autonome, dal momento

che il materiale librario è andato a finire nelle diverse collocazioni storiche della biblioteca). Tra le biblioteche private, infine, merita menzione quella del filosofo Carlo Michelstaedter. – Dario Romano

046-185 MÉSZÁROS (ZSOLT), *Női hálózatok és a 19. századi divatlapok. A Magyar Bazár és olvasóközönsége*, «Magyar Könyvszemle», 133, 2017/III, pp. 297-313. La rivista di moda «Magyar Bazár» si presta a un'analisi circa il ruolo della donna nella società ungherese del XIX sec. – Ed.B.

046-186 MILANO (ALBERTO), *Giochi da salotto – Giochi da osteria nella vita milanese dal Cinquecento all'Ottocento, con la collaborazione di GIULIANO CRIPPA*, Milano, Mazzotta, 2012, pp. 126, ill. col., ISBN 978-88-202-1996-3, € 30. Catalogo della mostra tenutasi a Milano (palazzo Morando) dal 16 dicembre 2012 al 3 marzo 2013. Il catalogo riproduce i 150 pezzi esposti nell'occasione (stampe, calendari, tavolieri, mazzi di carte, matrici, attrezzi per il gioco...) accompagnando le immagini con brevi ma esaustive schede descrittive. Un utile testo introduttivo elenca le principali tipologie di giochi (da tavoliere, di dadi, di estrazione, di carte), ne riassume le regole principali, ne descrive l'evoluzione e fornisce alcuni sintetici appunti in merito alla storia della produzione. – F.F.

046-187 NEPORI (FRANCESCA), *Padre Carlo Giuseppe Ghigliotti e le biblioteche religiose a Genova durante la Repubblica Democratica Ligure (1797-1805)*, in *Itinerari del libro nella storia*, pp. 259-68. Basandosi su fonti archivistiche inedite, si cerca di ricostruire lo svolgimento delle vicende legate alla Commissione di Vigilanza istituita dalla Repubblica Democratica Ligure, per presiedere alle biblioteche degli ordini e delle congregazioni soppresse. – A.T.

046-188 NIDER (VALENTINA), *Ecos de la expulsión de los moriscos en Italia entre relaciones de sucesos y literatura*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 725-46. Il saggio prende in considerazione la pubblicistica (relazioni, pamphlet, etc.) di propaganda sulla cacciata dei *moriscos* dalla Spagna pubblicata in Italia e in altri paesi europei nel sec. XVII, oltre ai rapporti intertestuali intercorsi con le opere letterarie del Capaccio, del Leti, del Tassoni e di altri autori. – M.C.

046-189 NUOVO (ANGELA), *Da Trino a Venezia a Lione. Le imprese librerie dei mercanti trinesi*, in *Trino e l'arte tipografica nel XVI secolo*, pp. 137-45. Forte di uno studio ormai più che decennale, l'a. riassume i momenti nodali della dinastia Giolito de' Ferrariis partendo dal fondatore, Bernardino Stagnino, passando per Giovanni ma soprattutto per Gabriele. Con la sua intelligenza e la sua caratura da vero editore moderno, egli rappresenta il mercante trinese di libri per antonomasia. L'a. ne analizza in modo sempre convincente la rete commerciale, la capacità imprenditoriale e soprattutto il catalogo librario, duttile e costantemente avanti sui tempi. – E.G.

046-190 OLIVARI (MICHELE), *Note su di una relación de sucesos barcelonense del primo Seicento*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 89-106. L'a. offre un es. di una *relación*, scritta dal poligrafo domenicano Jaime Rebullosa, in cui il testo innanzi tutto di natura informativa si interseca con altri generi letterari ritenuti all'epoca più elevati, come la letteratura religiosa e i sermoni. – M.C.

046-191 OSTI (GIUSEPPE), *Attraverso la regione trentino-tirolese nel Seicento. Con due appendici per il Quattrocento e il Cinquecento*, Rovereto, Osiride – Accademia roveretana degli Agiati, 2017, pp. 888, ill. b/n, ISBN 978-88-7498-277-6, € 40. Il vol. completa un vasto progetto di repertoriazione della letteratura di viaggio nell'area trentino-tirolese in età moderna e condotto dall'a. negli ultimi 15 anni. Dopo il Quattro (2005) e il Cinquecento (2011), di cui qui si fornisce un'appendice, ecco il poderoso tomo con il Seicento. Vi si raccolgono documenti relativi al passaggio nella regione di umanisti, diplomatici, artisti, e pellegrini (verso Roma o la Terra Santa). Le tracce testimoniali che emergono nei tre tomi assommano a circa 300. Il vol., come i due precedenti, è strutturato per capitoli-schede, disposti in ordine cronologico, che comprendono «breve presentazione dei personaggi – viaggiatori e/o autori –, introduzione alle fonti documentarie, trascrizione, laddove necessario, dei manoscritti originali, riproduzione, nella lingua originaria, da testi a stampa, se esistenti ed accessibili, dei brani riferiti alla [...] regione, traduzione in lingua italiana dei brani stessi, nei manoscritti o nei testi a stampa, in lingua diversa dalla nostra, breve commento dei brani in questione, affidato prevalentemente alle note esplicative a

pie' di pagina o alla bibliografia essenziale al termine di ogni capitolo» (pp. 15-6). Le schede sono anche arricchite da immagini, tratte per lo più da testi d'epoca, e dalla bibliografia di riferimento. Si attende per il prossimo autunno l'indice dei nomi di persona e di luogo, che permetterà di muoversi agevolmente e proficuamente nell'intera trilogia e che verrà proposto in formato digitale. – L.R.

046-192 *Ottocento (L') di Clara Maffei, a cura di CRISTINA CAPPELLETTI, presentazione di REMO MORZENTI PELLEGRINI, introduzione di MATILDE DILLON WANKE, Milano, Cisalpino, 2017 ('Acta et studia', 17), pp. XIV 202 + CD, ill. b/n, ISBN 978-88-205-1109-8, € 26.* Il vol. raccoglie varie ricerche che trovano la loro origine da due convegni: uno svolto in occasione delle celebrazioni per il bicentenario della nascita di Clara Maffei (13 marzo 2014, Clusone) e un altro tenuto il 7 novembre 2014 presso l'Università degli Studi di Bergamo. Tutti i contributi del vol. indagano la figura di Clara Maffei mettendola in relazione con altri importanti intellettuali dell'Ottocento. Da un lato si ripercorrono quindi i rapporti culturali che hanno attraversato il salotto culturale della Maffei, mentre dall'altro si studiano i carteggi e i documenti inediti della contessa. – A.T.

046-193 PABA (TONINA), *Autobiografía y relaciones de sucesos. El caso de los Comentarios del desengañado de sí mismo de Diego Duque de Estrada, in La invención de las noticias, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 687-704.* Le lunghe, varie e minuziose digressioni intercalate nel racconto della propria vita, relative alle esperienze di soldato, commediografo e infine frate dell'Ordine di San Giovanni di Dio in Sardegna, evidenziano la conoscenza da parte dell'a. dell'autobiografia della ricca produzione di *relaciones* e *avisos* largamente confluita nelle sue memorie, che appartengono per molti versi al genere della novella picaresca. – M.C.

046-194 PÁIZ HERNÁNDEZ (MARÍA ISABEL), *La corrección editorial en la imprenta incunable castellana, in Doce siglos de materialidad del libro, pp. 281-307.* Cosa si intenda per "correzione editoriale" o, se si vuole, le diverse tipologie di tale essenziale operazione, viene esemplificato con tre casi particolari: un testo giuridico del 1485 in cui è esaltata l'autenticità del contenuto legale, un Giulio Cesare del 1491 (esemplato su un'ed. veneziana dell'82) in cui i fo-

gli con le correzioni "in stampa" vennero mantenuti rigorosamente separati dagli altri, un'edizione in castigliano del 1486 del cui testo esiste un ms. (non di tipografia) che testimonia per mano di due diversi correttori un processo di revisione editoriale particolarmente attento. – Ed.B.

046-195 PALLOTTINO (PAOLA), *L'altra faccia di Pinocchio. Artisti che non hanno mai illustrato le Avventure di un burattino, «L'illustrazione», 1, 2017, pp. 81-94.* Riprendendo le fila di alcuni studi a suo tempo già dedicati dall'a. agli illustratori di *Pinocchio*, vengono presentati artisti che si sono occupati del burattino solo in contesti occasionali. – Ed.B.

046-196 PANDOLFI CASA D'ASTE, *Libri antichi e rari, Firenze 20 giugno 2017.* Bella selezione di 122 lotti dalla *princeps* del *Secretum* di Petrarca alla *Vernia* del Moroni, dallo Scappi alla rivista *Verve*. – Ed.B.

046-197 PANDOLFI CASA D'ASTE, *Libri, manoscritti e autografi, Firenze 14 febbraio 2018.* Ben 144 offerte, da alcuni interessanti mss. tardo medioevali ad alcuni incunaboli, dall'Ortelio all'*Encyclopédie*, dai fogli volanti Salani ai multipli picassiani. – Ed.B.

046-198 PANDOLFI CASA D'ASTE, *Stampe e disegni dal XVI al XX secolo, Firenze 20 giugno 2017.* 360 pezzi, da Piranesi a Tiepolo, da Mirò alla rivista *Xilografia*. – Ed.B.

046-199 PARENT-CHARON (ANNIE), *La pratique des privilèges chez Josse Bade (1510-1535), in Printers and readers in the sixteenth century, edited by C. COPPENS, pp. 15-26.* L'umanista e tipografo Josse Bade, attivo a Parigi dal 1503 al 1510, fu il primo ad adottare una politica editoriale che prevedeva il ricorso quasi sistematico al privilegio per proteggere la propria produzione. – L.R.

046-200 PEDRAZA GRACIA (MANUEL JOSÉ), *El mercado, la comercialización y la distribución del libro medieval y moderno, in Del autor al lector, pp. 11-4.* Il contributo di apertura – tracciando quella che è stata l'origine della pubblicazione e ripercorrendo i temi dei vari contributi – si propone di esplicitare la prospettiva assunta nel vol., quella cioè di focalizzarsi sulla fase finale della "vita" del libro: la sua diffusione attraverso il commercio, fase che viene definita come strettamente connessa a tutte le altre, più legate alla produzione dell'oggetto. – A.T.

046-201 PELLEGRINI (PAOLO), *Franco Sacchetti e la lingua del «Trecentonovelle»: a proposito del testo base*, «Studi linguistici italiani», 42, 2016, pp. 220-40. Il contributo prende le mosse dalla recente edizione del *Trecentonovelle* curata da Michelangelo Zaccarello (Firenze, Sismel, 2014) che ha valorizzato moltissimo il testimone seriore G (Oxford, Wadham College, A 21 24), ritenuto linguisticamente porziore rispetto alla tradizione borghiniana sfruttata dai precedenti editori dell'opera. Una nuova disamina dei fatti fonomorfolgici del fiorentino trasmesso da G mostra tuttavia sensibili divergenze dalla lingua dell'autografo sacchettiano latore delle opere minori (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 574): tale rilievo sembra così diminuire il prestigio del testimone oxoniense a favore di una maggior genuinità linguistica delle copie riconducibili all'ambiente del Borghini. La poca (o relativamente poca) affidabilità di G sul piano della lingua, inoltre, sembra associarsi a una lezione in alcuni casi poco perspicua come attesta qualche incidente testuale segnalato dall'a. – M.G.

046-202 PENA SUEIRO (NIEVES), *Los autores de relaciones de sucesos: primeras precisiones*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp.491-507. Utilizzando i dati derivati dal Catálogo y biblioteca Digital de Relaciones de Sucesos l'a. offre un primo studio che mira a descrivere non il singolo autore, ma a considerare l'insieme degli scrittori con una serie di tabelle e studi statistici. – M.C.

046-203 PETRELLA (GIANCARLO), *All'ombra di Raffaello. La tradizione a stampa e un'edizione sconosciuta dell'Antiquae urbis Romae simulachrum di Marco Fabio Calvo*, «L'illustrazione», 1, 2018, pp. 9-28. Viene ricostruita la storia dell'opera dell'umanista ravennate Marco Fabio Calvo che, dopo la *princeps* romana del 1527 (quasi interamente perduta durante il Sacco, in cui perse anche la vita l'a.), la ristampa con le medesime tavole realizzata nel 1532, due edizioni di Basilea 1556 e '58, ebbe anche un'edizione ancora romana nel 1592 di cui si segnala qui l'unico es. ambrosiano, finora dimenticato. – Ed.B.

046-204 PETTA (MASSIMO), *Il racconto degli avvenimenti tra poesia e prosa: la reinvenzione delle notizie da parte degli stampatori*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 509-30. Sebbene non lo si

espliciti nel titolo, il saggio è incentrato sulla produzione milanese delle relazioni e dei poemi sugli avvenimenti accaduti in Europa dal 1471 fino alla fine del Seicento. – M.C.

046-205 PIN (CORRADO), *Paolo Sarpi a colloquio con i gallicani*, in *Hétérodoxies croisées, études réunies par G. FRAGNITO – A. TALLON*, pp. 413-29. I contatti epistolari di Paolo Sarpi con il mondo gallicano mostrano quanto il servita avesse in animo di riformare la chiesa veneziana sul modello francese. Il dibattito sui rapporti tra i poteri politico e religioso era già stato un elemento che accomunava teologi veneziani e gallicani nel delicato passaggio dell'Interdetto (1606-1607). – L.R.

046-206 PORCILE (MONICA), *Uno spazio per i libri e per la comunità accademica. La nuova biblioteca di Scienze Politiche a Genova*, in *Itinerari del libro nella storia*, pp. 305-12. Si analizzano i passaggi biblioteconomici che hanno portato al trasferimento della biblioteca di Scienze Politiche dell'Università di Genova presso una nuova sede, trasferimento che ha comportato la ricollocazione a scaffale aperto di tutti i volumi e l'adozione della classificazione decimale Dewey. – A.T.

046-207 POZZATI (SIMONETTA), *Trino fra Quattro e Cinquecento. Famiglie illustri, personaggi eminenti*, in *Trino e l'arte tipografica nel XVI secolo*, pp. 35-44. Le peculiarità geografiche di Trino, comodamente situata in un'area pianeggiante e a poca distanza dal Po, posero la città al centro degli equilibri politici fra la dinastia imperiale paleologa, i marchesi del Monferrato (vicari dell'Impero in Italia) prima, e i Gonzaga dopo. A partire dal XIII sec., e fino all'avvento dei Gonzaga, negli anni Trenta del Cinquecento, l'a. illustra vicende e personaggi che caratterizzarono la storia della cittadina, allo scopo di contestualizzare meglio i successi dei tipografi trinesi. – E.G.

046-208 *Printers and readers in the sixteenth century. Including the proceedings from the colloquium organised by the Centre for European Culture, 9 June 2000*, edited by CHRISTIAN COPPENS, «Bibliologia. Elementa ad librorum studia pertinentia», XXI, 2005. Il numero 21 della rivista «Bibliologia» di Brepols offre al lettore due ampi contributi di Christian Coppens, che pubblica qui due rilevanti estratti dalla propria tesi di dottorato del 1992, dedicati ad altrettante raccolte librerie pri-

vate fiamminghe del Cinquecento. In apertura, si trovano invece gli atti di un convegno svoltosi nel 2000 e intitolato *Aspects of Intellectual Migration in Sixteenth Century Europe: Printers and Publishers in Paris, Geneva and the Law Countries* (contributi di Elisabeth Armstrong, Annie Parent-Charont, Geneviève Guilleminot-Chrétien, Hendrik Vervliet e Jean-François Gilmont). Il vol. è corredato da un indice generale finale. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

046-209 PROCACCIOLI (PAOLO), *Le «tre corone» Lione. Guillaume Rouville e Lucantonio Ridolfi*, in *Le savoir italien*, pp. 223-44, La ricchissima tradizione tipografica cinquecentesca italiana delle opere di Dante (specificamente della *Commedia*), di Petrarca (del *Canzoniere*) e di Boccaccio (del *Decameron*) – prima e dopo l'affermazione del canone bembiano – viene misurata con quella, altrettanto florida, delle edizioni lionesi delle Tre Corone fiorentine. Il saggio prende in esame nello specifico i progetti editoriali intrapresi a Lione nel sesto decennio del Cinquecento per la stampa dei classici italiani trecenteschi; in questo contesto, vengono studiate le personalità coinvolte in questa impresa e la riflessione letteraria e linguistica che ne derivò. – M.G.

046-210 QUANTIN (JEAN-LOUIS), *Érudition gallicane et censure romaine au tournant des XVIe et XVIIe siècles. Papire Masson devant l'Index*, in *Hétérodoxies croisées, études réunies par G. FRAGNITO – A. TALLON*, pp. 309-62. Il saggio ricostruisce l'aspro dibattito che si sviluppò per un decennio intorno al *De Episcopis urbis* di Papire Masson (Paris, Sébastien Nivelles, 1586), una storia dei papi segnata da un forte gallicanesimo politico e culturale, che fu condannata "donec expurgetur". – L.R.

046-211 QUANTIN (JEAN-LOUIS), *Les institutions de censure religieuse en France (XVIe-XVIIe siècles)*, in *Hétérodoxies croisées, études réunies par G. FRAGNITO – A. TALLON*, pp. 97-194. Ampio contributo nel quale si mostra la complessa (ma non sempre efficace) organizzazione censoria nella Francia del Cinque e del Seicento, evidenziando i punti di frizione tra le varie autorità e magistrature competenti. – L.R.

046-212 RAVIOLA (BLYTHE ALICE), «Non si ha molta notizia di questi paesi»: *las Relaciones universales de Giovanni Botero entre historia contemporánea, catolicismo y visión global del mundo conocido (siglos XVI-XVII)*, in *La invención de las noticias*,

GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 673-85. Nel caso delle Relazioni universali di Giovanni Botero, non ci si trova di fronte a notizie inventate, ma a uno sforzo enorme di fornire quante più notizie dettagliate su ogni parte del mondo, con ulteriori aggiornamenti effettuati dal Botero stesso nelle edizioni successive dell'opera. – M.C.

046-213 RAVIOLA (BLYTHE ALICE), *La città sul Po. Spazio e possibilità di Trino nella prima età moderna*, in *Trino e l'arte tipografica nel XVI secolo*, pp. 17-34. Sullo sfondo della storia della città di Trino in età moderna, l'a. cesella l'avventura dei tipografi cittadini, connettendola con la temperie culturale – ma anche geografica, altrettanto indispensabile – che favorì la nascita di un'industria di tale respiro. Il Po rappresentò la *condicio sine qua non* per la crescita urbana di Trino e di larga parte del Monferrato, e nodali furono la gestione delle acque del fiume, cui si legarono indissolubilmente sia le vicende politiche (o meglio, della geografia dei poteri) dell'intero Monferrato, sia le relazioni del territorio con Milano e Torino. – E.G.

046-214 *Realtà (La) dello sguardo. Ritratti di Giacomo Ceruti in Valle Camonica*, a cura di FILIPPO PIAZZA, Milano, Scalpendi, 2017, pp. 96, ISBN 978-88-99473-43-3, € 15. Organizzata con intelligenza dal Museo Camuno CaMus di Breno, la mostra illustrava la presenza in Valle dell'artista nei primi decenni del Settecento: tra i vari aspetti enucleati anche quello di libri e materiale scrittorio (⇒ «AB» 044-253). – Ed.B.

046-215 REBELLATO (ELISA), *La Scala d'oro: libri per ragazzi durante il fascismo*, Milano, Unicopli, 2016 ⇒ rec. PAOLO TINTI, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXXI, 2017, pp. 395-8

046-216 REDONDO (AUGUSTIN), *La comunicación sobre la victoria de Pavia de 1525: los canales de la propaganda imperial (cartas manuscritas, pliegos impresos, oralidad) y los retos correspondientes*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 255-71. Nel caso della vittoria nella battaglia di Pavia contro il re francese Francesco I, l'imperatore Carlo V e suoi funzionari organizzarono in Spagna un'intensa campagna di informazione e di propaganda interna mediante vari canali che implicavano l'uso della scrittura e

dell'oralità (*relaciones de sucesos*, avvisi, prediche, componimenti poetici, romanzi) per raggiungere ogni fascia della popolazione di tutte le città. – M.C.

046-217 REDONDO PARES (IBAN), *Las marcas de mercader y las filigranas de papel como origen de las marcas de impresor*, in *Doce siglos de materialidad del libro*, pp. 221-38. Se le filigrane sono tra i più antichi segni di origine produttiva, le marche editoriali, nate in ambienti contigui come la produzione del libro a stampa, ne sono uno sviluppo? – Ed.B.

046-218 RODRÍGUEZ PEINADO (LAURA), *Morfología de la encuadernación textil en la Edad Media*, in *Doce siglos de materialidad del libro*, pp. 23-33. Tra le legature preziose vanno annoverate, ancorché conservatesi assai raramente, quelle in tessuto: si analizza tipologia della legatura e qualità dei materiali impiegati. – Ed.B.

046-219 RONCAGLIA (GINO), *Tra granularità e complessità: contenuti digitali e storia della rete*, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXXI, 2017, pp. 349-61. Analisi intorno all'evoluzione della rete rispetto alla dicotomia granularità/complessità. – L.Mo.

046-220 ROPOSCHER (MASSIMO), *La miscellanea del cardinale: la battaglia della Polesella tra stampa, manoscritto e oralità*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 31-50. Analizzando le vicende politiche e militari avvenute agli inizi del Cinquecento e culminate con la battaglia di Polesella tra i Veneziani e l'esercito del Duca di Ferrara, insieme al racconto che ne venne fatto con diversi strumenti di comunicazione, l'a. vuole dimostrare che all'inizio dell'età moderna il mondo dell'informazione operasse come un sistema all'interno del quale i vari media interagivano tra di loro influenzandosi a vicenda. – M.C.

046-221 ROSENZWEIG (CLAUDIA), «*Comprate e leggete ogni settimana*». Istruzioni ai lettori della versione yiddish del Libro dei Salmi (Venezia 1545), in *AMB. Dialoghi scritti per Anna Maria Babbi*, a cura di GIOVANNI BORRIERO et alii, Verona, Fiorini, 2016, pp. 491-503. Sfugge spesso allo studioso dell'editoria italiana dei primi secoli il ruolo e la rilevanza della produzione in ebraico; peggio per

le rare edizioni in lingua yiddish. Viene qui presentata la versione dei *Salmi* dovuta a Elia Levita uscita a Venezia presso Cernelio Adelkind nel 1545 e indirizzata soprattutto a un pubblico femminile (ma anche ai «padri di famiglia che non hanno avuto tempo di studiare»). – Ed.B.

046-222 ROSENZWEIG (CLAUDIA), *Sefer Teshu'at Israel. A Yiddish Translation of a Defense Against the Blood Libel*, «Frankfurter Judaische Beiträge», 41, 2016/2017, pp. 55-75. In risposta alla ripetute accuse per omicidi rituali, gli ebrei dello Stato della Chiesa usavano rivolgersi all'autorità pontificia per avere giustizia: agli inizi del '700 venne pubblicato a Viterbo un libello in lingua yiddish che non solo traduce tale materiale, ma usa chiaramente degli scritti dei polemisti cattolici per volgere i loro ragionamenti a difesa della comunità ebraica. – Ed.B.

046-223 ROSSO (PAOLO), *La politica culturale dei Paleologi fra Quattrocento e Cinquecento e i suoi riflessi nell'editoria del marchesato*, in *Trino e l'arte tipografica nel XVI secolo*, pp. 71-91. La stabilità politica sotto il governo di Guglielmo VIII Paleologo, negli anni fra il 1464 e il 1483, favorì a Casale lo sviluppo di centri culturali, di importanti scuole e l'avvio (conseguente) di qualche iniziativa tipografica. Il modello culturale fu ovviamente quello del vicino ducato sforzesco. Da qui prende le mosse la riflessione dell'a., che ha illustrato come importanti umanisti e giuristi prestarono le proprie competenze presso la Corte casalese, condizionando, per così dire, la produzione tipografica locale. Se è vero infatti che ai marchesi urgevano notai e segretari all'altezza delle nuove necessità organizzative degli uffici dello Stato, è altrettanto vero che l'industria tipografica seppe rispondere adeguatamente, facendo *ab origine* del libro giuridico uno degli elementi portanti del proprio *business*. Il caso più emblematico e rappresentativo, che dimostra «il forte ancoraggio della produzione editoriale trinese ai Paleologi» (p. 80), è ovviamente quello di Giovanni Giolito de' Ferrari a Trino, la cui parabola professionale non a caso si affievolì poco dopo la morte del marchese Guglielmo nel 1518. Come poi Giolito si orientò verso altri mercati, per approdare proficuamente e per sempre a Venezia, è storia nota. – E.G.

046-224 RÓZSA (DÁVID) – GÁBOR RÓZSA, *A bibliológia Rózsa György munkásságában*, «Magyar Könyvszemle»,

133, 2017/III, pp. 360-6. La cultura libraria nell'opera di György Rózsa. – Ed.B.

046-225 RÓZSA (MÁRIA), *A prágai Ost und West magyar vonatkozású közleményei 1837-1848*, «Magyar Könyvszemle», 133, 2017/III, pp. 283-96. Il periodico culturale praghese «Ost und West» ha pubblicato diversi articoli riguardanti l'Ungheria. – Ed.B.

046-226 ROZZO (UGO), *Fogli volanti tortonesi del Cinquecento. Originali, ristampe, rielaborazioni (e falsificazioni)*, in *Itinerari del libro nella storia*, pp. 75-86. Si ricostruisce il ruolo dei fogli volanti a stampa nella storia della produzione editoriale tortonese di fine XVI sec., distinguendo tra fogli originali emessi da autorità civili o religiose, fogli di prova o copie di documenti ufficiali. – A.T.

046-227 RUBIO ÁRQUEZ (MARCIAL), *Estrategias políticas y propaganda literaria: Carlos II y el viático*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 747-68. L'episodio, che vide il re Carlo II cedere la propria carrozza a un sacerdote affinché potesse andare celermente a prendere l'estrema unzione per un povero moribondo, offre l'occasione all'a. per esaminare i rapporti tra tutte le testimonianze conservate, per analizzare le diverse strategie letterarie, informative e politiche riguardanti l'evento storico e la sua trasmissione letteraria. – M.C.

046-228 RUEDA RAMÍREZ (PEDRO JOSÉ) – MÓNICA BARÓ LLAMBIAS, *Los carteles publicitarios del libro en la España del siglo XVIII*, in *Doce siglos de materialidad del libro*, pp. 467-82. Analisi di alcuni manifesti informativo-pubblicitari circa le novità editoriali. – Ed.B.

046-229 RUIZ ASTIZ (JAVIER), *El editor y sus exigencias: convenios de impresión en la Pamplona del siglo XVII*, in *Doce siglos de materialidad del libro*, pp. 401-20. Le indicazioni degli editori ai tipografi di Pamplona nel Seicento. – Ed.B.

046-230 SABBA (FIAMMETTA) – PAOLO TINTI, *Anna Giulia Cavagna e i suoi itinerari nella storia*, in *Itinerari del libro nella storia*, pp. 13-32.

046-231 SABBA (FIAMMETTA), *'Le biblioteche' di Decio Azzolino: dalle raccolte personali a quelle di Cristina di Svezia e di*

Michelangelo Ricci, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXXI, 2017, pp. 141-62. Approfondimento sulla figura del cardinale Decio Azzolini, dove per la prima volta viene attestata l'esistenza di sue raccolte personali oggi conservate a Fermo. – L.Mo.

046-232 SABBA (FIAMMETTA), *Sulle tracce della biblioteca del cardinale e matematico Michelangelo Ricci*, in *Itinerari del libro nella storia*, pp. 241-50. Si ripercorrono le vicende dei libri della raccolta del cardinale e matematico Michelangelo Ricci (1619-1682) a seguito della sua morte. – A.T.

046-233 SALGADO RUELAS (SILVIA) – ARGENTINA ENRÍQUEZ ARANA, *El Manuscrito Tresguerras. De lo material a lo textual*, in *Doce siglos de materialidad del libro*, pp. 517-30. Un artista neoclassico scrive nel 1796-7 un "manifesto" della sua arte nel Messico "barocco", modificandone però la struttura dopo la legatura. – Ed.B.

046-234 SALVIATI (CARLA IDA), *Un piccolo libro, una piccola scrittrice e la grande Storia*, in *Itinerari del libro nella storia*, pp. 27-236. Si indagano le conseguenze sulla produzione editoriale italiana a seguito del testo unico per la scuola elementare, introdotto dalla riforma Gentile. – A.T.

046-235 SAMARINI (FRANCESCO), *Poemi sacri nel Ducato di Milano, Bologna, I libri di Emil*, 2017, pp. 269, ISBN 9788866802464, €22. Con questo vol., che entra nella collana *Biblioteca del Rinascimento e del Barocco*, Francesco Samarini integra gli studi sull'epica sacra in età moderna attraverso un'analisi della produzione a stampa nella Milano dei due Borromeo. Il punto di partenza è il materiale catalogato online dall'Università di Torino (per quanto la lista di titoli non risulti del tutto esauriente), da cui si ricavano venti testi poco noti di un secolo altrettanto poco noto nella sua vera natura al grande pubblico. La ricerca mette in luce anzitutto le peculiarità storico-letterarie di questi poemi a tema religioso, ma non lesina l'analisi bibliologica delle edizioni. Attraverso lo studio delle pratiche e delle scelte degli stampatori, infatti, si possono comprendere il pubblico di riferimento di queste opere e l'effettiva eco che esse ebbero tra i lettori dell'epoca: si tratta di testi in gran parte di breve lunghezza, tramandati in edizioni di poco pregio, pubblicate velocemente e a basso costo per essere

smerciate direttamente nel *Milanesado* o poco oltre. Tuttavia non sono testi "provinciali", ma opere che possono superare i confini del Ducato poiché interpreti di uno spirito diffuso, come ha voluto evidenziare Samarini tentando di applicare i risultati del suo lavoro su scala "italiana". Parimenti, gli autori di tali componimenti (di cui si offre sempre una biografia) non sono ingenui o privi di preparazione, per quanto producano opere in volgare che sono state spesso tacciate di soli intenti catechetici e controriformistici. Certo manca un capolavoro in grado di imporsi come modello e che permetta al genere di raggiungere una codificazione precisa (quello dell'epica sacra, infatti, risulta un filone più che un vero genere) né può supplire il ricorso a Tasso e al suo meraviglioso (pure richiamato più volte nei titoli delle opere), ma il giudizio della critica su questi poemi risulta comunque troppo *tranchant*, come quello spesso espresso nei confronti del secolo Barocco. Anche per questo Samarini torna sulla letteratura del '600, continuando a gettare luce su una produzione guardata con sospetto già dalla censura ecclesiastica del tempo, diffidente nei confronti di un genere che mescolava facilmente il vero della Scrittura con le invenzioni dei poeti. – Dario Romano

046-236 SÁMBRIAN (OANA ANDREIA), *La imagen de Transilvania en las relaciones de sucesos durante la guerra de los 30 años (1618-1648)*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 273-284. A partire dal 1590 e fino alla metà del XVII sec. venne a crearsi una rete di informazioni tra Italia, Germania e Spagna, che determinò una rapida diffusione di relazioni con oggetto la Transilvania e gli scontri con i Turchi avvenuti in quella regione. – M.C.

046-237 SÁNCHEZ OLIVEIRA (CAMINO), *Análisis del proceso de edición y producción de las cartas ejecutorias de hidalguía en pergamino: un modelo propio de confección y expedición documental*, in *Doce siglos de materialidad del libro*, pp. 385-400. Interessante analisi dei processi scrittori e di autenticazione di una particolare tipologia documentaria. – Ed.B.

046-238 SÁNCHEZ OLIVEIRA (CAMINO), *La distribución del libro como objeto de consumo entre y por particulares*, in *Del autor al lector*, pp. 37-61. Grazie all'analisi della documentazione conservata nell'archivio privato della Famiglia Belmonte-Chico de Guzmán (archi-

vio che copre i sec. dal XV al XIX), si ricostruiscono tutte quelle relazioni personali sottese al commercio del libro: relazioni che portano quindi un libro dal libraio al suo lettore. – A.T.

046-239 SÁNCHEZ-PÉREZ (MARÍA), *Diferentes perspectivas de un mismo suceso: el asedio de Belgrado de 1688 a través de las relaciones de sucesos hispánicas y sefardíes*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 321-38. Mentre gli ebrei sefarditi di origine spagnola, ma abitanti ormai da due secoli a Belgrado, composero i loro resoconti dell'assedio riportando i fatti come li avevano subiti e vissuti, i testi composti da autori spagnoli mirarono soprattutto a celebrare le vittorie degli eserciti cristiani contro l'Impero Ottomano. – M.C.

046-240 *Santità vallombrosana. Per i mille anni dell'Abbazia di Spineto*, [Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2017], una plaquette di 4 cc. ripiegate, manca ISBN, s.i.p. Elegante *divertissement* con cui la Società Bibliografica Toscana e l'Istituto per la Valorizzazione delle Abbazie Storiche della Toscana partecipano alle celebrazioni per il millenario dell'abbazia vallombrosana di Spineto (1016-2016). L'opuscolo è costruito su rimandi, immagini e citazioni. Sotto ciascuna delle belle riproduzioni di incisioni calcografiche, viene presentato un breve profilo di cinque santi vallombrosani del pieno Medioevo: dai fondatori, san Giovanni Gualberto (995-1073) e santa Umiltà (Rosanese Negusanti, 1226-1310), a san Pietro Igneo (ca. 1020-1089), santa Berta (1106-1163), fino a san Bernardo Uberti (1060-1133). Il percorso si chiude con una immagine a colori dell'abbazia di Spineto. – L.R.

046-241 SAVELLI (RODOLFO), *Maestria tipografica e mercato accademico. A proposito di due edizioni delle Institutiones di Giustiniano*, in *Itinerari del libro nella storia*, pp. 127-34. Si esaminano due edizioni delle *Institutiones* di Giustiniano, pubblicate ad Anversa e a Ginevra nel 1575 e nel 1583: ci si sofferma in particolar modo sull'analisi dei formati che testimonia la vasta circolazione di questi testi in tutta Europa. – A.T.

046-242 *Savoir (Le) italien sous les presses lyonnaises à la Renaissance*, *Etudes réunies pas D'AMICO (SILVIA) et SANSANNA GAMBINO LONGO*, Genève, Droz, 2017.

ISBN 978-2-600-01954-5, pp. 635, € 35. Il vol. raccoglie gli atti del Convegno «Le livre italien à Lyon à la Renaissance» (giugno 2014) dedicato al complesso problema della stampa di libri italiani in Francia (e specificamente a Lione) nel XVI sec. L'importanza nodale dell'argomento nella storia della tipografia europea ha stimolato una lunga tradizione di studi che vengono ripresi e approfonditi dai molti contributi (ben venti) che costituiscono questo vol. Dopo una sintesi iniziale di Jean Balsamo che allarga lo sguardo alla situazione storico-politica dell'Europa di metà Cinquecento, i saggi sono organizzati in quattro sezioni. La prima sezione (*Éditeurs, imprimeurs, Typographes*) si occupa di diversi aspetti della questione con contributi centrati sui tipografi e sui collaboratori editoriali, toccando tuttavia anche argomenti più specifici come le collezioni librerie o l'analisi dei tipi. Una seconda parte (*Les genres*) si occupa invece dei differenti generi librari che caratterizzano la produzione lionese, dal libro religioso illustrato ai grandi modelli del classicismo fiorentino, con interessanti saggi dedicati alle traduzioni e ai volumi bilingui. Il terzo blocco (*Les livres*) prende in esame singole edizioni con contributi mirati a casi, dai dizionari alle opere italiane del Trecento (come l'*Etica* aristotelica volgarizzata da Brunetto Latini) ai testi dei riformati. L'ultima sezione (*Du manuscrit au livre imprimé. Le cas du ms. Ashburnham 1365*) analizza invece un caso di studio relativo ad un modello manoscritto preparato per l'edizione di un adattamento delle opere militari di Paolo Giovio. – M.G.

046-243 SCHMITZ (BENOIT), *Le pouvoir du pape sur le royaumes. La controverse imprimée entre catholiques romains et catholiques gallicains à propos des bulles de 1585, 1589 et 1591, in Hétérodoxies croisées, études réunies par G. FRAGNITO – A. TALLON, pp. 217-37.* Negli ultimi anni delle guerre di religione, per tre volte la Santa Sede cercò di far valere il proprio diritto di deporre i sovrani, scontrandosi con le posizioni gallicane. Solo un certo ammorbidimento delle posizioni di entrambi gli schieramenti permise la riconciliazione di Enrico IV con Roma. – L.R.

046-244 SCHMITZ (BENOIT), *Les thèses gallicaines sur le pouvoir pontifical à l'épreuve du protestantisme, in Hétérodoxies croisées, études réunies par G. FRAGNITO – A. TALLON, pp. 239-56.* L'opposizione dei teologi tedeschi e italiani a Lutero riguardo all'autorità del sommo pontefice non

trova sostegno tra i gallicani, sostenitori da sempre di posizioni marcatamente conciliariste. Questi ultimi parteciparono però al dibattito sulla salvezza, senza rinunciare alla propria concezione ecclesiologica. – L.R.

046-245 *Scrittura e potere. Leggi e bandi tra età moderna e contemporanea, Atti del Convegno (Roma, 24 settembre 2015) a cura di MANUELA GRILLO, Cargeghe, Editoriale Documenta, 2017, pp. 99, ISBN 978-88-6454-388-8, € 12.* Si tratta degli Atti della giornata nazionale di studi "Scrittura e potere. Leggi e bandi tra età moderna e contemporanea", tenutasi presso la Biblioteca di Storia moderna e contemporanea di Roma il 24 settembre 2015, sotto la direzione scientifica della dott.ssa Manuela Grillo. Si schedano solo i contributi di interesse bibliografico. – Ar.L.

046-246 *Seicentine (Le) dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte, catalogo a cura di EMILIA OLOSTRO CIRELLA, introduzione di MASSIMO DELLA VALLE, con un saggio di GIUSEPPINA ZAPPELLA, Napoli, Giannini, 2017, pp. 331, ill. col. ISBN 978-88-7431-780-6, s.i.p.* Prosegue, con la pubblicazione del catalogo dedicato ai libri del XVII sec., il lavoro di catalogazione del fondo antico dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte, che già aveva portato alla pubblicazione del catalogo delle cinquecentine nel 2014. Si dirà subito che si tratta di un vol. estremamente ricco: non tanto per la quantità di edizioni descritte, che sono infatti 57, per un totale di 59 esemplari; sono però altri gli elementi che impreziosiscono il vol.: innanzitutto la qualità delle descrizioni bibliografiche che sono estremamente dettagliate, sia nelle parti riguardanti l'edizione (con descrizioni particolareggiate di frontespizio, marche tipografiche, illustrazioni, presenza di elementi paratestuali e loro posizione nel testo, eventuali errori nella numerazione delle pagine/fascicolatura...) sia per quanto riguarda i dati di esemplare; ogni scheda è inoltre accompagnata da una riproduzione fotografica del frontespizio dell'edizione. Proprio la presenza di un ampissimo corredo iconografico è un altro elemento che arricchisce in maniera significativa il vol.: al termine del catalogo vero e proprio, infatti, è presente un notevole apparato che riproduce iniziali silografiche, testatine, fregi e finalini; poi ancora alcune tavole (queste richiamate anche nelle singole schede) e le marche tipografiche (anche queste, ovviamente, richiamate in ogni scheda e la cui descrizione si trova nelle pa-

gine seguenti). Una specifica riflessione intorno al tema dell'illustrazione nel libro astronomico del XVII sec. è inoltre offerta dal contributo di Giuseppina Zappella in apertura di vol., anche questo arricchito da numerose immagini provenienti dalla raccolta di Capodimonte. Chiudono il vol. alcuni imprescindibili indici: delle intestazioni, degli artisti, dei tipografi, dei luoghi di stampa, cronologico delle edizioni e dei possessori. – F.F.

046-247 SERRAI (ALFREDO), *L'entelechia della biblioteca*, in *Itinerari del libro nella storia*, pp. 237-40. Si vuole sottolineare come il fine ultimo a cui la Biblioteca tende sia quello di deposito della memoria scritta. – A.T.

046-248 SERRAI (ALFREDO), *La biblioteca tra informazione e cultura*, Pistoia, Settegiorni, 2016 ⇒ rec. ANTONELLA TROMBONE, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXXI, 2017, pp. 398-401.

046-249 SESTINI (VALENTINA), *Annali della Tipografia Gabiana (1592-1595)*, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXXI, 2017, pp. 59-85. Nel panorama dell'editoria romana della fine del XVI sec. si trova la presenza di una 'Typographia Gabiana'. L'a. propone gli annali di questa tipografia, attiva tra il 1592 e il 1595. – L.Mo.

046-250 SESTINI (VALENTINA), *In tempore pestilentiae. Gli effetti del «contagioso morbo» sull'attività dei tipografi tra XV e XVII secolo*, in *Itinerari del libro nella storia*, pp. 135-44. Si analizzano le ripercussioni causate dalla peste ai danni dei tipografi e degli editori. – A.T.

046-251 SHERWOOD (PETER), *Adalék Sir John Bowring magyarországi kapcsolataihoz*, «Magyar Könyvszemle», 133, 2017/III, pp. 358-9. Le relazioni ungheresi di Sir John Bowring nella prima metà dell'Ottocento. – Ed.B.

046-252 SOLÉ BOLADERAS (ISAURA), «*Se hacen toda clase de impresos*». *Los impresos efimeros en la publicidad de la imprenta y la industria de las artes gráficas en la Barcelona de la segunda mitad del siglo XIX*, in *Doce siglos de materialidad del libro*, pp. 561-72. Si analizza un corpus di splendide pubblicità della propria attività realizzate da tipografie e laboratori litografici della Barcellona ottocentesca. – Ed.B.

046-253 SOLIMINE (GIOVANNI), *Libri e lettura nell'Italia unita. Analisi di un aspetto delle trasformazioni culturali del Paese*, in *Itinerari del libro nella storia*, pp. 277-84. Confrontando i dati relativi allo sviluppo della produzione editoriale e delle pratiche di lettura, si riflette sull'evoluzione dei due fenomeni dal Novecento fino ai primi anni del XXI sec. – A.T.

046-254 SZALAI (BÉLA), *Szakáll János ismeretlen Kolozsvár látkép-metszete 1752-ből*, «Magyar Könyvszemle», 133, 2017/III, pp. 352-7. Una inedita incisione settecentesca con la raffigurazione della città di Cluj-Napoca. – Ed.B.

046-255 TAVONI (MARIA GIOIA), *Cui prodest la rinascita in Italia del libro d'artista?*, «L'illustrazione», 1, 2017, pp. 111-25. L'a., osservato lo sviluppo d'interesse per il libro d'artista, rivendica il suo ruolo culturale e sociale. – Ed.B.

046-256 TINTI (PAOLO), *L'immagine del tipografo clandestino, artigiano ed eroe della Resistenza (Russia-Francia, 1918-1945)*, in *Itinerari del libro nella storia*, pp. 167-80. Si indagano i manuali e gli opuscoli professionali novecenteschi, per ricostruire quale fosse l'immagine del tipografo nell'età contemporanea. – A.T.

046-257 *Tipográfia régtől fogva, A nagyváradi nyomdászat 450 éves története*, Budapest, Országos Széchényi Könyvtár - Argumentum Kiadó, 2016 ⇒ rec. Melinda Simon, «Magyar Könyvszemle», 133, 2017/III, pp. 373-6.

046-258 TORRES (LUC), *Cuatro corografías o tratados de obispología del centro-oeste peninsular (Ávila, Salamanca, Ciudad Rodrigo, Plasencia) de finales del XVI y principios del XVII. Estudio comparado*, in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 657-72. Utilizzando quattro pubblicazioni informative riguardanti la zona centro-occidentale della penisola iberica tra la fine del XVI sec. e l'inizio del successivo, l'a. offre una serie di dati su come sono state scritte le corografie in Spagna all'inizio del XVII sec. tra storia ufficiale, mitologia, ideologia e letteratura locale. – M.C.

046-259 TORRES (XAVIER), *Imaginario religioso y comunicación política en la guerra de separación de Cataluña (1640-*

1659), in *La invención de las noticias*, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 285-97. L'a. esamina il caso delle relazioni prodotte durante la guerra di Catalogna, in cui dati reali e fantasia – anche religiosa – si mescolano in entrambi gli schieramenti. – M.C.

046-260 TÓTH (FERENC) – MICHEL LAURENCIN, *Szent Márton lovasként való ábrázolása a tours-i Szent Márton-bazilika káptalanjának 1635-ös breviáriumában*, «Magyar Könyvszemle», 133, 2017/III, pp. 346-51. L'iconografia di san Martino come cavaliere ungherese in un breviario di Tours. – Ed.B.

046-261 TRAMONTANA (ALESSANDRA), *Pontico Virunio tra storia, mito e letteratura*, Messina, Centro Internazionale di Studi Umanistici, 2017 ('Biblioteca umanistica', 18), pp. 349, ill. b/n, ISBN 978-88-87541-73-1, € 75. In questo vol. è studiata a 360 gradi la figura di Pontico Virunio, vissuto tra la seconda metà del XV e gli anni '20 del XVI sec., al fine di superare le leggende e le cattive interpretazioni che in passato sono nate attorno a questo singolare umanista. Dopo una presentazione della questione (*La leggenda*, pp. 1-8), l'a. analizza la biografia romanzata del Virunio, attribuita a suo cognato Andrea Ubaldi e stampata nel 1655 (*La biografia dell'Ubaldi*, pp. 9-77). L'esame indica come l'autore del testo sia in realtà lo stesso Virunio, le cui vicende biografiche vengono quindi chiarite e ampliate. Dopo una lista dei manoscritti parzialmente o interamente autografi (*I manoscritti*, pp. 79-89), il cap. *L'attività filologica e letteraria* (pp. 91-178) ricostruisce la biblioteca dell'umanista e ne ripercorre la carriera di esegeta e studioso di lingue antiche. Nel cap. *L'attività editoriale*, invece, l'a. studia l'impegno del Virunio in tipografia, dalle prime imprese di Reggio e Ferrara alla collaborazione con Gershom Soncino. L'appendice contiene l'edizione commentata delle prefazioni alle stampe (pp. 231-324), a cui seguono gli indici delle tavole, delle fonti manoscritte e dei nomi (pp. 327-49). All'interno del vol. sono inserite anche otto tavole illustrate. – S.C.

046-262 *Trino e l'arte tipografica nel XVI secolo. Dal marchesato del Monferrato all'Europa al mondo. Atti del Convegno di Trino e Vercelli, 13-14 aprile 2013*, a cura di MAGDA BALBONI, Novara, Interlinea, 2014, ('Studi storici', 66), pp. 200, ill., ISBN 978-88-8212976-7, € 15. Il vol. raccoglie gli interventi presentati all'omonimo convegno organizza-

to dall'Associazione Culturale *Le Grange*, da tempo attiva sul territorio per comunicare e valorizzare, in particolare, la storia del basso vercellese, che ebbe nell'intraprendenza/intelligenza dei tipografi di Trino uno dei suoi momenti più gloriosi. Dodici in tutto gli interventi, la prima parte dei quali – attraverso un'ampia panoramica sulla situazione geografica e socio-culturale della Trino paleologa fra Quattro e Cinquecento – intende spiegare come e perché proprio in questa periferica cittadina si radicò così fortemente l'arte tipografico-editoriale. La seconda parte, invece, focalizza su temi più strettamente inerenti gli editori e le loro attività, per poi confluire sulla figura di Camillo Leone, raccogliitore meticoloso di memorie del territorio fra cui oltre mille cinquecentine, larga parte delle quali esposte nella mostra (*Stampatori trinesi del Cinquecento. Editoria, arte e "avanguardia" tra Monferrato ed Europa*. Museo Leone, Vercelli 14 aprile – 2 giugno 2013) organizzata in occasione del convegno. Il vol. è schedato sotto i singoli contributi. – E.G.

046-263 TRISTANO (CATERINA), *Il códice "stretto": realtà e rappresentazione*, in *Doce siglos de materialidad del libro*, pp. 101-49. La tipologia di mss. di piccole dimensioni e piuttosto lunghi e stretti sono tipici esempi di libro umanista che porterà poi agli *enchiridia* aldini o non piuttosto un elemento di continuità col libro di poesie volgare di epoca gotica? – Ed.B.

046-264 TURBANTI (SIMONA), *Bibliometria e scienze del libro: internazionalizzazione e vitalità degli studi italiani*, Firenze, Firenze University Press, 2017 ⇒ rec. FABIO VENU-DA, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXXI, 2017, pp. 401-7.

046-265 *Umberto Boccioni. Atlas. Documenti dal fondo Callegari-Boccioni della Biblioteca Civica di Verona*, a cura di AGOSTINO CONTÒ e FRANCESCA ROSSI, Milano, Scalpendi Editore, 2016, pp.216, ill., ISBN 978-88-994-7327-3, € 25. Alla morte di Guido Valeriano Callegari (1876-1954), studioso e archeologo delle civiltà del Centro America, la moglie Raffaella Amelia Boccioni (1876-1964) decise di donare la raccolta libraria del marito alla Biblioteca Civica di Verona. Tra il materiale pervenuto erano però presenti anche libri e carte certamente appartenuti a Umberto Boccioni (1882-1916), celebre artista futurista e fratello della vedova. Il vol. raccoglie alcuni documenti, in particolare tre cartelle contenenti vario materiale a stampa. Ritagli di giornali, di immagini, di pitture

e di ritratti, ma anche incisioni e francobolli, il tutto incollato da Boccioni su fogli di carta, utili a ricostruirne le vicende artistiche. Grazie ad accurate illustrazioni, il vol. presenta questi documenti i quali restituiscono una sorta di autobiografia costruita nel tempo dall'autore. – Pierfilippo Saviotti

046-266 VALERI (ELENA), *«Per la conservazione della religione e dello stato». Les guerres de religion en France aux yeux des historiens italiens (XVI^e-XVII^e siècle), in Hétérodoxies croisées, études réunies par G. FRAGNITO – A. TALLON, pp. 291-308.* Furono diversi gli storici italiani che tra Cinque e Seicento affrontarono il tema delle guerre di religione in Francia. La necessità di ricomporre l'unità religiosa transalpina era spinta anche, sul piano politico, dal sostegno all'unica potenza europea in grado di contrastare il dilagare dell'influenza spagnola. – L.R.

046-267 VALVERDE ROBLES (ANTONIO ÁNGEL), *La conjura austracista de 1705 en Granada en las noticias de España y Europa, in La invención de las noticias, GIOVANNI CIAPPELLI y VALENTINA NIDER (eds.), pp. 213-54.* Viene ripercorsa la vicenda di un fatto storico minore, ma che ha provocato la produzione di un numero considerevole di relazioni autonome – a stampa e manoscritte – e di articoli nelle gazzette europee, segnale dell'uso di riprendere le notizie direttamente da un periodico all'altro. – M.C.

046-268 VARRY (DOMINIQUE), *Dévoiler la production clandestine lyonnaise des Lumières, in Doce siglos de materialidad del libro, pp. 437-50.* A Lione si stamparono clandestinamente sia contraffazioni di opere protette dai privilegi, sia nel XVIII sec. opere di autori illuministi proibiti. – Ed.B.

046-269 *Vedere l'invisibile. Lucrezio nell'arte contemporanea, a cura di MARCO BERETTA – FRANCESCO CITTI – DANIELE PELLACANI – ROBERTO PINTO, Bologna, Tipografia Tamari, 2017 ('Centro studi La permanenza del classico. Ricerche', 39), pp. 95, ISBN 978-88-6598-951-7, s. i. p.* Catalogo di mostra: stesso titolo, Bologna, Biblioteca Universitaria e Museo di Palazzo Poggi, 21 Novembre 2017 - 14 Gennaio 2018. Finalità della mostra, oggi del catalogo, documentare come Lucrezio abbia ispirato immagini e metafore innovative nella cultura visiva, invadendo con immagini e soluzioni grafiche anche la tradizione libraria. Lo sviluppo

dell'argomento manifesta infatti accanto all'interesse per la componente artistica una sensibilità non meno attenta per la componente bibliografica del tema. Furono esposte in mostra e qui sono documentate in gran numero edizioni illustrate e libri d'artista, nonché carte d'archivio di poeti che hanno tradotto Lucrezio nel '900. I quattro curatori dell'opera appartengono all'Università di Bologna, in varî ruoli: di Beretta, ordinario di Storia della scienza; segnalo come di stretta pertinenza pregressa che ha promosso nel 2016 per Bononia University Press la ristampa anastatica della *princeps* bresciana di Lucrezio nell'esemplare Laurenziano D'Elci. In ambedue le occasioni (a p. 7 dell'anastatica, nel presente catalogo a p. 14) prende le mosse dalla tesi di Stephen Greenblatt sulla riscoperta di Lucrezio (la "svolta") ai fini del costituirsi della sensibilità rinascimentale (*The Swerve*, New York-London, Norton & C., 2011, tradotto in Italiano come *Il manoscritto*, Milano, Rizzoli, 2012), aggiungendo che è addirittura «sorprendente la fascinazione che gli scienziati del Novecento hanno mostrato per il poema» La riproduzione del *Vorwort* di Albert Einstein alla traduzione tedesca di Lucrezio, a c. di Hermann Diels, Berlin, Weidmann, 1924 (p. 15; il lettore italofono ne trova il testo in *Leggendo Lucrezio*, a c. di Gherardo Ugolini, Napoli, La Scuola di Pitagora, 2012) è lì per recarne esempio. Citti è ordinario di Lingua e Letteratura Latina; Pellacani è ricercatore a tempo determinato. Pinto, ricercatore, ha al suo attivo l'insegnamento in varie Accademie d'arte e numerose curatele espositive. È impossibile elencare i quasi cento nomi (persone ed enti) dei collaboratori: si leggeranno nel verso del frontespizio; ha senso invece soffermarsi sulla struttura del libro, tripartita: saggi, opere in mostra, bibliografia; in sequenza: *Introduzione*, p. 4-5; Ivano Dionigi (latinista), *Lucrezio*: p. 6-13. M. Beretta, *La scienza contemporanea di fronte al De rerum natura*, p. 14-5. Elena Pontiggia (specialista di Novecento, insegnante all'Accademia di Brera e al Politecnico di Milano), *Lucrezio e l'arte italiana dagli anni Trenta agli anni Sessanta*, p. 16-8. R. Pinto, *L'arte contemporanea 'osserva' Lucrezio*, p. 19-21. F. Citti, *Le biografie romanzate*, p. 22-6. D. Pellacani, *Le traduzioni poetiche*, p. 27-33. *Opere in mostra*: p. 34-89. *Bibliografia*: p. 90-4. Le schede delle opere sono firmate, ricche, corredate di immagini; la bibliografia è aggiornata, citata in forma compendiativa e sciolta a parte. In stragrande maggioranza si tratta di libri, scelti non solo per l'importanza estetica delle soluzioni, ma anche per l'impatto ideologico della loro pubblica-

zione. Il contenuto del vol. è anche [disponibile gratuitamente in Rete](#). – Piero Innocenti

046-270 VERVLIET (HENDRIK D.L.), *Paris type design in the sixteenth-century Low Countries*, in *Printers and readers in the sixteenth century*, edited by C. COPPENS, pp. 39-46. I modelli tipografici parigini ebbero grande fortuna nei Paesi Bassi, grazie anche all'emigrazione definitiva o temporanea di importanti tipografi quali Christophe Plantin e Robert Granjon. – L.R.

046-271 *Vierge (La) dans les arts et les littératures du Moyen Âge. Actes du colloque de Perpignan du 17 au 19 octobre 2013*, sous la direction de PAUL BRETTEL MICHEL ADROHER et AYMAT CATAFAU, Paris, Honoré Champion, 2017 ('Nouvelle Bibliothèque du Moyen Âge', 120), 410 pp., ill. col., ISBN 978-2-7453-3604-0, € 58. La devozione alla Vergine ha alimentato gran parte dell'ispirazione artistica e letteraria dell'età Medievale. La giornata di studio di Perpignan propone un approccio pluridisciplinare alla materia, dalla letteratura alle arti figurative. Di particolare interesse l'intervento intitolato *Marie toute belle: la création poétique du personnage de la Vierge* di Denis Hüe che, a partire uno studio comparato tra alcune rare edizioni di libri silografici diffusi tra la Germania settentrionale e i Paesi Bassi, ricostruisce le caratteristiche salienti attribuite a Maria, successivamente ereditate dalla civiltà rinascimentale. – D.M.

046-272 WAQUET (FRANÇOISE), *De la BN à la BNF. Un parcours émotionnel*, in *Itinerari del libro nella storia*, pp. 295-304. Si analizzano le emozioni espresse dai lettori della sala Labrouste della Bibliothèque Nationale e del Rez-de-jardin della Bibliothèque dei Tolbiac a Parigi, prima e dopo il trasferimento delle collezioni. – A.T.

046-273 WOLKENHAUER (ANJA), *Die Erfindung des Buchdrucks als Gegenstand frühneuzeitlicher Heurematakataloge: Marcantonio Sabellico und Polidoro Vergilio auf den Spuren von Plinius d.Ä.*, in *Itinerari del libro nella storia*, pp. 87-96. Si analizza il genere dei cataloghi degli inventori, con particolare attenzione agli scritti di Marcantonio Sabellico e Polidoro Vergilio, concentrando l'attenzione sull'invenzione della stampa. – A.T.

046-274 WOS (JAN WŁADYSŁAW), *La partecipazione della Polonia alle Fiere internazionali del libro di Firenze (1922-1932)*, «Nuovi annali della scuola speciale per ar-

chivisti e bibliotecari», XXXI, 2017, pp. 233-46. Ricostruzione storica sulla partecipazione polacca alle 4 Fiere internazionali del libro di Firenze. – L.Mo.

046-275 ZAMMIT (WILLIAM), *'Libri erronei e pestiferi'. Maltese Publications Reported to the Roman Congregations during the 19th Century: a Preliminary Survey*, in *Itinerari del libro nella storia*, pp. 215-26. Si indaga la produzione editoriale a Malta nel Novecento a partire da una nuova fonte: gli archivi dell'Inquisizione del Sant'Uffizio – oggi Congregazione per la Dottrina della Fede – conservati a Città del Vaticano. – A.T.

046-276 ZHENG (JOHN WANG), *Supply chain management for collection services of Academic libraries. Solving operational challenges and enhancing user productivity*, Cambridge, MA, Elsevier, 2017, pp. 174, ill., ISBN 978-0-08-102031-9. Poiché l'a. intende l'insieme dei servizi per implementare le collezioni delle biblioteche universitarie come una vera e propria filiera produttiva, da gestire con criteri manageriali – come tradisce inequivocabilmente anche il lessico del vol., a cominciare dal suo titolo – questo lavoro si prefigge di indicare la soluzione delle sfide operative che attendono i bibliotecari, aiutando nel contempo gli utenti a incrementare la propria produttività. Il vol. è diviso in tre sezioni, ciascuna composta da alcuni capitoli tematici su un argomento specifico. La prima sezione (*Introduction to supply chain. Management and case studies*) spiega – anche attraverso alcuni casi pratici, basati ovviamente su biblioteche anglosassoni – come e perché una gestione adeguata della *supply chain* sia ormai inevitabile per le biblioteche. La seconda sezione (*Library supply chain model*), sviluppando ulteriormente i temi delineati nella prima, mette in discussione il metodo classico di accrescimento delle collezioni (acquisto, dono, scambio, scarto), proponendone poi un'attualizzazione che tenga conto tanto degli sviluppi tecnologici quanto delle sempre più risicate risorse economiche, che costringono le biblioteche a misurare costantemente i propri servizi per sopravvivere. Infine la terza sezione (*Future proof library supply chain*) delinea un modello prettamente teorico di filiera, basato sulle quattro componenti – obiettivi dell'utente, efficienza del flusso di lavoro, gestione finanziaria e servizi di base – che ogni biblioteca dovrebbe poi sapere applicare/adattare alle proprie esigenze. Pena la non so-

pravvivenza. Chiude il vol. un indice (dei nomi e dei temi trattati; pp. 171-4). – E.G.

Indici di recensioni e segnalazioni

ABEI: 2
 Anna Giulia Cavagna: 37, 39, 158, 230
 Antiquariato: 196, 197, 198
 Archivistica: 136
 Bernard Rosenthal: 159
 Bibbie: B
 Bibliografia: 17, 54, 161
 Bibliologia: 60, 99, 217, 237
 Bibliometria: 264
 Censura: D, 42, 56, 117, 118, 122, 131, 134, 144, 205, 210, 211, 243, 244
 Circolazione libraria: 93
 Commercio librario: 104, 126, 146, 168, 189, 200, 228, 238
 Dante Isella: 36
 Editoria del '400: G, J, 43, 62, 79, 101, 150, 164, 170, 194, 250
 Editoria del '500: E, 6, 9, 19, 22, 29, 43, 47, 48, 49, 61, 64, 68, 72, 82, 87, 95, 97, 100, 109, 113, 116, 125, 133, 135, 137, 140, 164, 199, 203, 208, 209, 221, 223, 235, 241, 242, 249, 250, 262
 Editoria del '600: 22, 86, 88, 125, 151, 182, 191, 229, 235, 246, 250, 258, 268
 Editoria del '700: 26, 33, 53, 127, 145, 222, 233
 Editoria del '800: 107, 120, 183, 185, 192, 251, 252, 253
 Editoria del '900: F, 52, 59, 73, 119, 129, 172, 195, 215, 234, 256, 265, 274, 275
 Editoria contemporanea: 13, 63, 70, 74, 245
 Ex libris: 153, 154
 Filologia medievale umanistica: 34, 111, 261
 Fogli volanti e materiale minore: 15, 46, 57, 226
 Gesuati: 27
 Giochi da tavolo: 186
 Greco: 112
 Illustrazione: 5,7, 18, 44, 55, 85, 114, 138, 147, 149, 166, 178, 181, 254, 260
 Libro d'artista: 255
 Lucrezio: 269
 Manoscritti: 28, 41, 51, 121, 130, 143, 160, 263
 Monoteismo: 10
 Nuptialia: 1
 Orazio: I
 Re Magi: 110
 Rete web: 219
 Shoah: 35
 Soprintendenze: 8
 Storia dell'informazione: 4, 14, 24, 30, 32, 40, 45, 67, 69, 71, 84, 89, 94, 102, 105, 123, 124, 128, 139, 142, 152, 155, 157, 165, 167, 169, 173, 176, 177, 179,

188, 190, 193, 202, 204, 212, 216, 220, 227, 236, 239, 259, 266, 267
 Storia della legatura: 96, 115, 174, 218
 Storia della lettura: 171
 Storia della lingua italiana: 31, 175, 201
 Storia della stampa: 83, 90, 91, 98, 148, 180, 270, 273
 Storia delle biblioteche: A, C, H, 3, 16, 20, 21, 23, 25, 41, 50, 58, 75, 76, 77, 80, 81, 92, 106, 108, 132, 141, 162, 184, 187, 206, 231, 232, 247, 248, 272, 276
 Storia delle macchine da scrivere: 65
 Vallombrosani: 240
 Vergine Maria: 271

In memoriam

Armando Petrucci

«The day of his death was a dark cold day». (W. H. Auden, *In Memory of W. B. Yeats (d. Jan. 1939)*). Molti di noi, cresciuti all'Università di Roma senza la fortuna di averlo avuto come docente, Armando Petrucci lo hanno conosciuto e frequentato come amico e maestro. Io sono fra quelli (la sua vera prole) che avevano con lui e con l'inseparabile Franca una frequentazione che è diventata per forza di cose viva e intensa, familiare e colloquiale, e mi sento legata a loro proprio per aver avuto il privilegio di dividerne il lato umano, autentico, domestico. Le visite del giardino della casa di Pisa, i racconti dei loro viaggi in America, il tè con i biscotti, la tenerezza per gli animali, i tanti momenti conviviali, allegri anche in momenti di cupezza e preoccupazione, poiché era facile, magari con una battuta "in romanesco", trovare la corda giusta per fare riaffiorare un sorriso, anche quando la tristezza degli ultimi anni sembrava prevalere. Straordinaria è stata l'esperienza di viverli insieme, nel quotidiano come in contesti scientifici molto seri, a Udine nel febbraio 1997, quando Conor Fahy ricevette la laurea *honoris causa* dell'Università di Udine, a Spoleto nel 2000 in un Convegno sul Collezionismo al quale interveniva come accompagnatore di Franca, a Madrid nel maggio 2007 in due giorni di un indimenticabile Seminario sulla legatura organizzato da Maria Luisa López-Vidriero, intervenivano insieme spesso animandosi in una vivace schermaglia che risvegliava il pubblico coinvolgendo immediatamente l'attenzione. Numerosi sono stati in questi giorni i ricordi, le commemorazioni, le analisi della personalità e dell'eredità intellettuale

di Armando Petrucci. Mentre era in vita, la sua personalità complessa e la sua opera non sempre hanno goduto di successi e riconoscimenti. Il segno, Petrucci lo ha lasciato ancor più nel tipo di intellettuale che è stato: un intellettuale atipico, vulcanico, fuori dal coro e, in un mondo accademico paludato e talora conformista non gli sono stati risparmiati frequenti attacchi e polemiche; la sua produzione non è sfuggita a critiche anche dure, ma questo in fondo capita alle grandi personalità che lasciano il segno. Appartiene cioè a quel gruppo di personalità straordinarie capaci di incidere in termini riformatori in ogni ambito delle loro attività e di tener sempre aperta la comunicazione tra società, scienza e politica e sempre in termini innovativi. Una forte carica di utopia era necessaria per navigare controcorrente, per difendere un impegno culturale e civile non conformista mai appiattito dalle politiche culturali «sentirsi libero dal proprio tempo, così da esso esiliato» (come ha detto Carlo Levi). A conclusione di queste poche memorie vorrei ricordare il rapporto personale, un rapporto improntato – nel mio come in molti altri casi – alla generosità e alla disponibilità assolute ma anche, e soprattutto, al fascino, alla discrezione e alla contagiosità della sua intelligenza, pronta ad affrontare percorsi, snodi, intrichi in maniera instancabile. E poi quel Convegno memorabile che organizzai a Roma per celebrare i 50 anni dall'*Apparition du livre*, che lo vide protagonista nonostante i tanti studiosi presenti. Il vero protagonista fu lui, nonostante la sua riluttanza a preparare un vero e proprio intervento, con la solita sommessima finezza in quelle poche sintetiche conclusioni che sono ancora da leggere e da meditare con attenzione. Sperando di aver trovato le parole giuste – che non ci sono mai in questi momenti – voglio solo promettere alla sua memoria che non dimenticherò mai la sua capacità di relazione empatica e immediata, anche quando non sedeva in cattedra. Che in fin dei conti definisce ogni grande magistero esercitato prima attraverso l'attività umana, che con il tempo viene meno, e poi attraverso gli scritti, che invece rimangono e continuano ad operare nel tempo e nello spazio. Dalla sua vasta produzione continueranno per molto tempo a venire – ne siamo certi – spunti da approfondire, suggestioni da sviluppare, insegnamenti da trasmettere. – Maria Cristina Misiti

È ora disponibile online
l'intero volume

La storia della storia del libro. 50 anni dopo "L'apparition du livre". Atti del Seminario internazionale. Roma, 16 ottobre 2008, a cura di MARIA CRISTINA MISITI, Roma, Biblioteca di archeologia e storia dell'arte, 2009

vedi <http://libriantiqui.it/risorse-in-pdf/item/21-la-storia-della-storia-del-libro>

Risorse elettroniche

a cura di L.R.

Mazarinum. Les collections numériques de la Bibliothèque Mazarine
<http://mazarinum.bibliotheque-mazarine.fr/>. Dal 2015 la Bibliothèque Mazarine di Parigi ha messo a disposizione on line sul portale Mazarinum una porzione via via crescente del proprio patrimonio librario e documentario. Il sito è stato avviato con una selezione dei circa 2.400 incunaboli (rappresentativi di 2.100 edizioni) della Biblioteca, ma attualmente comprende altre sei sezioni: Manuscrits et archives, Iconographie et illustration, Livres imprimées, Encyclopédie (frutto di un importante progetto e di una mostra che hanno consentito di mettere on line la princeps dell'opera di Diderot e D'Alembert), Antilles (con la collezione relativa alla storia dei Caraibi) e Musique (progetto recente che riguarda manoscritti e stampati). Per quanto attiene agli incunaboli, le riproduzioni sono raggiungibili anche tramite un link dalla relativa scheda di ISTC, altri materiali sono invece disponibili anche dalla piattaforma Gallica. Dalla home page di Mazarinum si può accedere direttamente alle varie sezioni, ma è possibile anche interrogare la banca dati o per parole chiave (con un box in alto a destra), oppure combinando più parametri con la ricerca avanzata. Gli accessi (e quindi i dati che si possono combinare) sono molti: titolo, soggetto, segnatura di collocazione, editore, autori secondari, data, legatura, provenienza, luogo di edizione, testo integrale, sommari e legende. I risultati sono restituiti in forma sintetica, con una scheda essenziale e la riproduzione del frontespizio o di una pagina

significativa. Cliccandoci sopra si viene rimandati a una scheda più analitica, con la serie completa dei dati rilevati e con la riproduzione integrale dell'oggetto, che è anche scaricabile. È possibile, per esempio (ma sono oltre 2 GB l'uno), scaricare i due volumi dell'esemplare mazarino della Bibbia di Gutenberg in pdf e ad alta definizione, comprese le rispettive legature e i fogli di guardia. L'opera di digitalizzazione ha interessato principalmente i pezzi più rari (spesso unici) della collezione. Alcuni di questi sono proposti nella sezione del sito *Sélection de documents*, dove oltre alla summenzionata Bibbia gutenberghiana, si trovano alcuni testi di denuncia dello schiavismo, lo splendido breviario di Oderisio (1099-1105), un eccezionale manoscritto miniato con le Antichità giudaiche di Giuseppe Flavio e un esemplare del *Lancelot du Lac*, primo romanzo del ciclo arturiano impresso in Francia (Rouen, Jean Le Bourgeois, 24.XI.1488, ISTC il00033500). La navigazione nel sito è semplice e intuitiva, le informazioni precise e ampie, le riproduzioni sempre di ottima qualità, con la possibilità di ingrandire a dismisura le immagini per cogliere i più minuti dettagli. Un lavoro degno della prestigiosa collezione di cui offre alcuni dei più importanti tesori. Tra le risorse messe a disposizione dal sito della Mazarine, varrà la pena segnalare anche la pagina Calames (<http://www.calames.abes.fr/pub/imagesmazarine.htm>), da cui si può accedere a una selezione di manoscritti integralmente digitalizzati (alcuni sono zibaldoni e miscellanee a uso personale), e la pagina dedicata alle mostre virtuali, dove vengono proposte on line alcune grandi esposizioni realizzate negli ultimi anni dalla Biblioteca (https://www.bibliotheque-mazarine.fr/fr/bibliotheque-numerique/expositions-virtuelles?search=liste_expos_virtuelles_modif_reu&task=search). Attualmente sono sette le mostre disponibili, tra cui quella dedicata ai lettori francesi di libri italiani tra Quattro e primo Seicento (*Libri italiani lecteurs français*, 30 giugno-29 settembre 2017), quella sui cataloghi (*De l'argile au nuage*, 13 marzo-13 maggio 2015) e quella sui libri armeni (*Le livre arménien de la Renaissance aux Lumières*, 26 ottobre-30 novembre 2012). Un sito da tenere d'occhio e ricco di molti materiali utili per la ricerca, ma anche per la didattica.

Cronache

Convegni

Una giornata per fare crescere Manus On-Line 2018, Roma, Istituto Centrale per il Catalogo Unico, 18 aprile 2018.

A Roma il 18 aprile si è tenuto il terzo di una serie di convegni a cadenza annuale, tutti dedicati al censimento nazionale italiano dei manoscritti Manus OnLine. Nel corso dei suoi dieci anni di vita, l'applicazione web Manus OnLine (familiaramente MOL) ha subito infatti alcune importanti implementazioni di natura tecnica, che hanno permesso e favorito l'ampiamiento del progetto, coinvolgendo non solo nuove biblioteche interessate alla descrizione sistematica dei propri fondi, ma anche istituzioni di ricerca. Di conseguenza, a partire dal 2015, l'Area di attività per la bibliografia, la catalogazione e il censimento dei manoscritti ha promosso queste giornate di lavoro, improntate alla comunicazione e al confronto del lavoro svolto utilizzando il software dell'ICCU. Dopo l'introduzione e i saluti della direttrice Simonetta Buttò, Lucia Negrini ha riassunto le nuove funzionalità del software, ossia un modulo che permette la visualizzazione di progetti speciali (censimenti di singole regioni, cataloghi tematici), i servizi relativi all'authority file e l'attivazione di una tastiera virtuale che favorisce l'inserimento dei caratteri del greco esteso, dell'arabo e dell'ebraico. In tale contesto è stata annunciata la pubblicazione delle *Linee Guida per la formulazione e il trattamento in Manus Online (MOL) delle voci di autorità di nomi di persone, di enti, di famiglie e di luoghi*, un fascicolo di 45 pagine che intende porsi come un primo esperimento di normativa per il trattamento dei punti di accesso formali all'interno del catalogo (scaricabile da <https://manus.iccu.sbn.it//norme-catalogazione.php>). Lucia Negrini ha messo in evidenza che l'ICCU non si pone più soltanto l'obiettivo di catalogare passo a passo l'immenso patrimonio manoscritto italiano all'interno delle singole biblioteche, ma intende sempre di più gestire un servizio articolato e adeguato per tutti coloro che si occupino di manoscritti, evitando quella frammentazione che ha dimostrato, in contesti anche molto diversi tra loro, la propria insostenibilità. Nel contempo è in corso di studio l'inserimento di Manus OnLine in un nuovo sistema di ricerca integrato che l'ICCU sta realizzando. Agli interventi iniziali di natura programmatica, sono poi seguiti due approfondimenti mirati a illustrare specificatamente le *Linee guida* (Lucia Merolla) e la condizione attuale della lista

di autorità di Manus OnLine. Valentina Atturo ha comunicato il numero dei nomi presenti (103.546 nomi in forma accettata e identificata e 54.633 nomi in forma accettata non identificata, oltre alle varianti manoscritte e alle forme di rinvio), ha evidenziato l'introduzione delle categorie dei nomi di famiglia e di luogo aderenti allo standard *UNIMARC/ Authorities* e presi in considerazione dall'IFLA Library Reference Model pubblicato ad agosto 2017, e ha dimostrato l'interoperabilità tra Manus OnLine, il Servizio Bibliotecario Nazionale e gli standard internazionali. Caterina Tristano ha avviato una discussione sulla nomenclatura delle scritture. Gli altri interventi hanno poi descritto concretamente i progetti che utilizzano Manus OnLine e che gli interessati potranno valutare in rete: MOL Liturgica, una collaborazione avviata da poco tra l'ICCU e l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici (con il coordinamento di Giacomo Baroffio); l'Illuminated Dante Project del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli (<http://www.dante.unina.it>, coordinato da Gennaro Ferrante); l'analisi dei manoscritti di natura archivistica della Biblioteca Emidiana di Agnone; la catalogazione in atto presso la Biblioteca di Storia moderna e contemporanea di Roma; infine il Censimento internazionale dei mss. francescani promosso dalla Società Internazionale di Studi francescani (SISF) di Assisi (<https://manus.iccu.sbn.it/progettiS.php?id=227>) . – Giliola Barbero

Mostre

Haute Lecture by Colard Mansion: Innovating Text and Image in Medieval Bruges. Groeningemuseum, Brugge (Belgio), 1 marzo - 3 giugno 2018, a cura di **Evelien de Wilde, Evelien Hauwaerts e Ludo Vandamme**. Una città dinamica e cosmopolita, che vive d'acqua, e un uomo che trasforma quell'acqua dapprima in carta e poi in parole: sono la Brugge del XV secolo e Colard Mansion, la coppia protagonista di questa affascinante mostra di primavera al [Groeningemuseum](http://www.groeningemuseum.be) della cittadina belga. Di più, sono un uomo e una città in un'epoca di grandi trasformazioni e di nuove scoperte che, a pochi chilometri dalla grande Anversa e in quello che già allora era un crocevia di lingue e popoli, promuovevano un'arte nuova, la stampa, medium unico per tecniche differenti, luogo di tradizione e innovazione in un mondo che agli occhi del tipografo e dei contemporanei doveva davvero apparire "nuovo". Brugge era il luogo perfetto

per avviare l'industria del torchio e Mansion, copista e tipografo attivo dal 1457 al 1484, l'uomo adatto per una produzione libraria di livello: un tale connubio non poteva che dare dei frutti significativi. Testi di lusso, infatti, furono prima i manoscritti – alcuni di essi esposti proprio in apertura – e poi le opere a stampa che videro le cure di Mansion, belli per gli occhi ma ancora più importanti per la storia. Infatti, se di Colard si ricordano certamente il *Jardin de dévotion* (sua prima opera a stampa nel 1475) e le *Méthamorphoses* di Ovidio moralizzate (1484), tra i suoi vari incunaboli vanno segnalati quei testi a stampa in lingua francese e inglese che egli pubblicò per primo in Europa, intrattenendo rapporti persino con il tipografo d'oltremare William Caxton (una relazione professionale di natura a noi non chiara). Stando così le cose e, soprattutto, data la versatilità dello stampatore fiammingo, i curatori non si sono lasciati sfuggire l'occasione di accompagnare i testi in esposizione con approfondimenti di carattere storico-tecnico riguardo l'artigianato e l'industria della carta e dei caratteri e le vicende locali, tutti racconti di un universo in cui, oltre a C. M. , si muovevano molti altri copisti, stampatori e professionisti. Dunque, alla fine del percorso espositivo è stato possibile ricostruire una vera e propria rete continentale che lega fra loro tutte queste figure. Ovviamente la mostra, promossa dalla Biblioteca Municipale di Brugge e dal museo stesso con la collaborazione di numerose istituzioni estere (fra cui la Bibliothèque Nationale de France), ha avuto un occhio di riguardo nei confronti del Tardo Medioevo in terra di Fiandre, ma ha cercato pur sempre di cogliere gli elementi di continuità o di rottura "sovrannazionali" nell'evoluzione della stampa. Inoltre, il taglio interdisciplinare adottato dai curatori ha consentito di individuare i debiti che l'arte tipografica doveva alle altre forme di espressione artistica: vetrate, guglie, dipinti, pittura e scultura, così ricche in queste terre del centro-nord Europa tra XIV e XVI secolo, erano davvero le muse ispiratrici dell'opera di Mansion e, più, in generale della stampa. La prova del nove sono le belle incisioni che Colard, per primo, inserì tra le pagine di testo; poi, c'è tutto quel materiale che pure circolava nella sua bottega (e in questa mostra), ma in maniera minore: rilegature, matrici, caratteri e pitture del periodo dei cosiddetti *Primitivi Fiamminghi*. Il quadro finale nella mente di chi ha visitato la mostra (e che il catalogo ripropone in maniera analitica) è quello di una città con un'industria laboriosa, quasi all'apice del suo potenziale per il tempo, nutrita dall'iniziativa di un

grande imprenditore, come era Colard Mansion. Tuttavia, dello stampatore non si hanno più notizie dopo il 1484: «Colard Mansion perfugit» sono le ultime parole annotate sul suo conto a margine di un libro. Ma questa volta, ovviamente, non si tratta di uno dei suoi. – Dario Romano

Taccuino

a cura di E.G. e R.V.

Iniziativa C.R.E.L.E.B.

Scuola estiva 2018 Antiquariato e collezionismo librario: storia e metodo

**Torrita di Siena, Residence Il
Convento, 27-30 agosto 2018**

Presentazione

Le moderne trasformazioni legate principalmente all'e-commerce stanno profondamente modificando il mercato del libro antico, non solo in Italia. Se a ciò si aggiungono alcune esecrabili vicende della cronaca recente, che hanno gettato oscure ombre sul mondo del collezionismo e dell'antiquariato librario, si comprende perché i tempi siano maturi per ripensare a una tradizione che tanta parte ha avuto nella storia culturale anche italiana. Alcuni studi recentemente pubblicati hanno contribuito a inquadrare meglio il fenomeno del collezionismo e dell'antiquariato librario nell'Italia tra Otto e Novecento. Facendo tesoro di questi casi esemplari, il corso intende fissare l'attenzione sul metodo, non ovvio, con cui approcciare questa realtà, mostrando come antiquari e collezionisti abbiano contribuito a scrivere pagine importanti della storia culturale italiana negli ultimi due secoli. L'immersione in un eccezionale contesto naturalistico e artistico come il borgo di Torrita di Siena, in Val di Chiana (a pochi chilometri dall'autostrada, ma raggiungibile anche in treno, non lontano da Pienza, Montepulciano e Cortona) e la formula residenziale vorrebbero favorire l'instaurarsi di un clima fecondo di lavoro,

ma conviviale nelle modalità di svolgimento. Lo sforzo di contenimento dei costi consente di offrire ai partecipanti un'occasione unica di formazione e conoscenza.

Destinatari

Il corso si rivolge a studenti universitari, neolaureati e dottorandi di ricerca nelle discipline del libro, bibliografia e storia del libro e dell'editoria, ma anche a tutti coloro, bibliotecari, collezionisti, amatori e bibliofili, che hanno interesse per il libro antico a stampa.

Docenti del corso

Edoardo Barbieri Università Cattolica di Brescia
Fabio Massimo Bertolo Minerva Auctions
Mario Giupponi Presidente dell'Associazione Librai Antiquari Italiani
Giancarlo Petrella Direttore de «L'illustrazione», editrice Olschki
Luca Rivali Università Cattolica di Milano

Programma

Lunedì 27 agosto
14.00 Registrazione
14.30 Saluti di Giacomo Grazi, Sindaco di Torrita di Siena, e di Simona Giovagnola, Presidente della Fondazione Torrita Cultura.
15.00-16.30 Luca Rivali, Metodo e passione: cosa vuol dire collezionare libri
16.30-17.00 Pausa
17.00-19.00 Edoardo Barbieri, Il mercato antiquario nel suo quadro storico
19.30 Cena presso il ristorante La Ripicca

Martedì 28 agosto

9.00-11.00 Luca Rivali, Principi e borghesi: appunti per una storia del collezionismo librario
11.00-11.30 Pausa
11.30-13.30 Edoardo Barbieri, Profilo di un antiquario: Leo Samuel Olschki
13.30 Pranzo a buffet
15.00-17.00 Luca Rivali, Collezionisti e antiquari: Ugo Da Como e i librai del primo Novecento
17.00-17.30 Pausa
17.30-19.30 Edoardo Barbieri, Oltre i manuali: l'antiquariato di casa Hoepli
Visita guidata alla cittadina di Torrita di Siena
20.30 Cena libera

Mercoledì 29 agosto

9.00-11.00 Luca Rivali, Collezionisti e bibliotecari: Ugo Da Como e le biblioteche del primo Novecento

11.00-11.30 Pausa

11.30-13.30 Edoardo Barbieri, Tra antiquariato e collezionismo: il caso Giuseppe Martini

13.30 Pranzo a buffet

15.00-17.30 Pienza, Palazzo Piccolomini: Edoardo Barbieri, Come si legge un catalogo di antiquariato

18.00-19.30 Pienza, Palazzo Piccolomini. Incontro pubblico in occasione dell'uscita del catalogo degli incunaboli della collezione di Paolo Tiezzi Maestri, a cura di Alessandra Panzanelli Fratoni. Saluti di Fabrizio Fè, Sindaco di Pienza. Intervengono Giancarlo Petrella, Mario Giupponi e Fabio Massimo Bertolo. Modera Edoardo Barbieri. In collaborazione con la Società Esecutori Pie Disposizioni.

20.00 Cena a Pienza e rientro a Torrita

Giovedì 30 agosto

9.00-11.00 Giancarlo Petrella, Ritratto di un collezionista: la biblioteca ritrovata di Renzo Bonfiglioli

11.00-13.00 Luca Rivali, Falsi, facsimili e restauri: Ugo Da Como e i suoi libri

13.00-13.15 Edoardo Barbieri, Conclusioni

Sede

Il corso si svolgerà a Torrita di Siena, presso la sala conferenze del Residence Il Convento, via Passeggio Garibaldi 52 (<http://www.convento-torrita.com/ita/>), a ridosso delle mura del borgo.

Modalità di partecipazione

Per partecipare è necessario far pervenire entro e non oltre il 10 luglio 2018 la propria candidatura, compilando il modulo disponibile cliccando su ISCRIVITI e allegando un proprio curriculum vitae. L'organizzazione si riserva la facoltà di revocare l'iniziativa qualora non si raggiunga il numero programmato di partecipanti. Una volta ricevuta conferma dell'avvio del corso, gli iscritti dovranno provvedere al pagamento della quota di iscrizione secondo le modalità che verranno comunicate.

Quote di partecipazione

Il costo di iscrizione alla Scuola estiva è di € 250. La quota comprende la partecipazione all'intero ciclo di lezioni e attività, nonché i pranzi a buffet di martedì 28 e mercoledì 29 agosto e le cene di lunedì 27 e di mercoledì 29. È possibile iscriversi al corso anche in qualità di uditori al costo di € 100, quota che comprende la libera frequenza di non più del 50% delle lezioni (da indicare al mo-

mento dell'iscrizione). Dalle quote di iscrizione è escluso l'alloggio.

Quote agevolate

Tra gli studenti universitari, i neolaureati e i dottorandi di ricerca che ne faranno richiesta con lettera motivazionale verranno anche messe a disposizione 16 quote agevolate per il corso (€ 150, invece di € 250). Tali agevolazioni sono state messe a disposizione da: ALAI (4), Casa Editrice Leo S. Olschki (1), «La Bibliofilia. Rivista di storia del libro e di bibliografia» (1), CRELEB (2), in memoria dell'antiquario Beniamino Burstein (8).

Vitto e alloggio

A Torrita di Siena sono disponibili varie possibilità di sistemazioni alberghiere (da prenotare autonomamente). Tra queste si segnalano in maniera particolare:

Albergo Belvedere
(<http://www.belvedereonline.it/index.php?lang=it>): camera singola € 26, camera matrimoniale € 37.

Residence "Il Convento" (<http://www.convento-torrita.com/ita/>): camera matrimoniale uso singola € 50, camera matrimoniale € 70, camera tripla € 90 (tariffe valide solo con prenotazione diretta). La colazione è inclusa.

Albergo La Stazione
(<http://albergolastazione.com>): camera singola € 48, camera doppia/matrimoniale € 75. In tal caso è opportuno essere automuniti. La colazione è inclusa.

Case dei Fiori, residenza storica (<http://holiday-home-case-dei-fiori-it.book.direct/>), dotato di tre mini appartamenti con camera doppia e un appartamento più grande con quattro posti letto: € 30 a persona.

I prezzi si intendono per notte. Al momento della prenotazione specificare la partecipazione alla Scuola estiva.

Attestato

Alla conclusione del corso sarà rilasciato un attestato di partecipazione. Agli studenti universitari che ne faranno richiesta potrà essere riconosciuto, previa stesura di una relazione scritta, 1 cfu nel settore scientifico disciplinare M-STO/08, pari a 25 ore di attività formativa.

Per altre informazioni e l'iscrizione: <http://centridiricerca.unicatt.it/creleb-centro-di-ricerca-europeo-libro-editoria-biblioteca-creleb-international-summer-school#content>

**III Corso di alta formazione
Metodologia della ricerca in
discipline umanistiche e
bibliografiche 2018**

**Lonato, Fondazione Ugo Da
Como – Brescia, Università
Cattolica, 25-26 ottobre 2018**

giovedì 25 ottobre

Lonato (BS), Fondazione Ugo Da Como

ore 14.00 visita alla casa-museo e alla biblioteca della Fondazione Ugo Da Como

ore 15 Rocca di Lonato, modera Edoardo Barbieri
15.15 Andrea Canova (Università Cattolica di Brescia)

Letteratura e libri nella storia di una città: Mantova tra Medio Evo e Umanesimo

16.45 Angela Nuovo (Università degli studi di Udine)

La storia economica del libro: fonti, metodi, problemi

ore 18.30 rinfresco

ore 19.45 cena conviviale a Lonato (su prenotazione)*

venerdì 26 ottobre

Brescia, Università Cattolica, via Trieste 17, Sala della Gloria

ore 9 modera Luca Rivali

Mario Taccolini (Università Cattolica di Brescia, Direttore del Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche)

Sergio Onger (Presidente Fondazione Ugo Da Como)

Saluti

ore 9.15 Alessandro Tedesco (Università Cattolica di Milano)

Tipologie editoriali dei viaggi in Terra Santa di età moderna

ore 11.00 Laura Melosi (Università degli Studi di Macerata)

Gabriele D'Annunzio e il Dante monumentale di Leo Samuel Olschki

ore 12.45 pranzo presso la struttura "Giardino" Cooperativa Agazzi

ore 14.00 Edoardo Barbieri – Pierangelo Goffi, Presentazione della Biblioteca Viganò

ore 15.00 conclusione dei lavori

**Per informazioni creleb@unicatt.it tel.
0272342606 – 0302406260**

* Per chi viaggia coi mezzi pubblici, Lonato è raggiungibile da Brescia o da Desenzano con gli autobus interurbani della linea Brescia-Verona (www.trasportibrescia.it). È possibile prenotare la cena e il pernottamento a prezzo concordato utilizzando il modulo allegato. Per l'iscrizione rivolgersi all'Ufficio Formazione Permanente di Brescia: elena.apostoli@unicatt.it

Engaging the reader 2018

giovedì 15 novembre

Università Cattolica di Milano

**Un bastimento carico, carico
di...**

**Esperienze e sfide editoriali
nel mercato globale**

Presentazione del Master di II livello "Professione Editoria cartacea e digitale"

<http://offertaformativa.unicatt.it/master-professione-editoria-cartacea-e-digitale>

e del Master di I livello "Booktelling. Comunicare e vendere contenuti editoriali"

<http://offertaformativa.unicatt.it/master-booktelling-comunicare-e-vendere-contenuti-editoriali>

Incontri, mostre e seminari

Incunaboli a Cagliari

Martedì 8 maggio, ore 16

Cagliari, Biblioteca Universitaria – Sala Settecentesca

L'Università degli Studi di Cagliari partecipa a un grande progetto di catalogazione degli incunaboli conservati a Cagliari. La giornata sarà l'occasione anche per esporre alcuni volumi appartenenti alla collezione della Biblioteca, coinvolta nel progetto. Interverranno:

♣ Claudia Giordano (Soprintendenza BBCCAA di Siracusa)

- ♣ Bianca Fadda e Roberto Poletti (Università di Cagliari)
- ♣ Giovanna Granata (Università di Cagliari)
- ♣ Marco Palma (già Università di Cassino)
- ♣ Cecilia Tasca (Università di Cagliari)

Universo futurista 11 satelliti futuristi

Fino al 10 giugno 2018

Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio

La mostra – a cura di Jeffrey T. Schnapp e Silvia Evangelisti – nasce dalla collaborazione con la Fondazione Massimo e Sonia Cirulli, e completa idealmente il percorso dell'esposizione principale, allestito presso la sede della Fondazione. Le undici bacheche (gli 11 satelliti del sottotitolo) che accolgono documenti e oggetti, illustrano la concezione estetica e le tematiche centrali del movimento attraverso la selezione di dipinti, sculture, oggetti di design, disegni progettuali, fotografie e fotomontaggi, manifesti pubblicitari e documenti autografi di ogni genere, realizzati fra il 1909 e la fine degli anni '30 del Novecento.

Per informazioni:

tel. 051-276811 / 051-6288300

info@fondazionecirulli.org

Bessarione latino.

Conferenza di John Monfasani.

Giovedì 14 giugno 2018, ore 17

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana – Libreria Sansoviniana

Si tratta di una conferenza pensata nell'ambito delle celebrazioni dell'anno bessarioneo – nel 2018 ricorrono cinquecento e cinquant'anni dalla donazione a san Marco, e quindi allo Stato veneziano, della biblioteca del cardinale Bessarione – che si concluderanno ad aprile 2019.

Per informazioni:

tel. 0412407211

<https://marciana.venezia.sbn.it/eventi/anno-bessarioneo-2018-0>

Professionalità e carità intellettuale: quarant'anni di ABEI (1978-2018)

15-17 giugno 2018

Roma, Casa San Bernardo

Programma:

Venerdì 15 giugno

9.30: ♣ Accoglienza e registrazione dei partecipanti ♣ Saluti istituzionali: S.E. mons. Francesco Milito, S.E. mons. Michele Pennisi, don Valerio Pennasso, Paola Passarelli ♣ Prolusione: S.Em.za card. Gianfranco Ravasi ♣ Fausto Ruggeri, *Per una storia dell'ABEI (1978-2018)* ♣ Rosaria Campioni, *La professione del bibliotecario negli ultimi quarant'anni* ♣ Paola Sverzellati e Elisabet-

ta Zucchini, *Formazione ieri, oggi e domani* ♣ Markus Krienke, *Carità intellettuale in prospettiva filosofica* ♣ Noël Golvers, *Carità intellettuale in prospettiva missiologica: verso una teologia dei libri* ♣ Francesco Bonini, *Carità intellettuale e sfide professionali* ♣ Dibattito

Sabato 16 giugno

8.30: ♣ Santa Messa ♣ Marian Papavoine, *Il contributo del bibliotecario al panorama teologico internazionale* ♣ Mario Cocchi, *Carità intellettuale e servizio ai più deboli: l'esperienza de La Nostra Famiglia* ♣ Guido Dotti, *Editoria e vita spirituale* ♣ Roberto Alessandrini, *L'Editoria come forma concreta di carità intellettuale* ♣ Dibattito ♣ Tavola rotonda e dibattito: La biblioteca ecclesiastica nell'azione pastorale diocesana e nella sensibilità giovanile ♣ Assemblea dei soci con rinnovo cariche sociali

Domenica 17 giugno

Angelus in piazza San Pietro

Per informazioni:

http://www.abei.it/c/273/Convegno_di_studio_2018_nel_40_dell_ABEI_19782018.html

Dalla Libreria della Casa alla Biblioteca Riccardiana

Fino al 15 giugno 2018

Firenze, Biblioteca Riccardiana – Sala Esposizioni

Si tratta di una mostra preziosa di manoscritti e stampati antichi provenienti dalla libreria del marchese Gabriello Riccardi (1705-1798), che ebbe un ruolo fondamentale nella storia e nell'evoluzione della Biblioteca nel corso del XVIII secolo. L'esposizione è organica al volume di Guglielmo Bartoletti *La libreria privata del Marchese Suddecano Gabriello Riccardi. Il fondo manoscritti* (Firenze; University Press, 2017), presentato il 17 maggio u.s., che ricostruisce infatti le vicende della libreria privata del marchese, poi confluita nella Biblioteca, concentrando l'attenzione soprattutto sui manoscritti, la parte più preziosa della raccolta.

Giardini, vigne, orti e altri spettacoli

Fino al 16 giugno

Ravenna, Biblioteca Classense

La mostra espone materiale documentario e iconografico proveniente dalle collezioni antiche della Biblioteca Classense e dell'Archivio Storico del Comune.

Il percorso espositivo sarà articolato in diverse sezioni. Una, a carattere generale, sarà incentrata sulla botanica e proporrà erbari a stampa e i lavori di illustri studiosi come Leonart Fuchs (1501-1566), Pierandrea Mattioli (1500-1577) e Ulisse Aldrovandi (1522-1605), il grande scienziato bolognese. Nella parte relativa alla grafica e all'illustrazione verranno esposte raccolte di vedu-

te e incisioni, alcune delle quali ordinate in bellissimi album dall'architetto Camillo Morigia, poi alcuni disegni attribuiti ai pittori Ferrari (XIX secolo), la nota famiglia di artisti e decoratori di cui in biblioteca si conservano bozzetti e studi creati ed utilizzati per la loro notevole attività di decorazione in antichi palazzi e nello stesso complesso classense. Dell'Archivio Storico Comunale, saranno esposte alcune mappe topografiche realizzate a Ravenna tra XVI e XVIII secolo. Si tratta di rappresentazioni del territorio che pongono in evidenza il tipo di coltivazioni per lo più presenti nel nostro territorio e l'estensione ed i confini dei boschi cittadini ovvero delle pinete ravennati.

Per informazioni:

www.classense.ra.it/giardini/

Restaurare cum laude

Fino al 16 giugno 2018

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale – Galleria

La mostra, curata dalla Scuola d'Alta Formazione dell'Istituto centrale per il restauro e la conservazione dei beni archivistici e librari (ICRCPAL), offre al pubblico gli interventi e le soluzioni conservative intrapresi dalle laureande ed eseguiti su beni della Biblioteca, di solito manufatti di rara bellezza e notevole interesse storico.

Rodolfo Namias. Manualistica tecnica tra fotografia e industria: 1891-1938

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana – Sale Monumentali (ingresso dal Museo Correr)

L'esposizione offre una sintesi della manualistica tecnica di Rodolfo Namias (1867-1938), chimico e figlio di tipografo, che si propose di formare una classe di operatori specializzati fornendo loro cognizioni pratiche e teoriche proprio attraverso i suoi celebri manuali. Le opere in mostra spaziano infatti all'interno di questa sua produzione, proponendo sessanta opere (quattro provenienti dal patrimonio della Biblioteca Nazionale Marciana e due da quello della Fondazione di Venezia), affiancate da oggetti d'epoca e da manufatti contemporanei realizzati con alcune tra le tecniche descritte nei manuali. Nove in totale le sezioni della mostra: Chimica fotografica, Ripresa fotografica, Camera oscura e postproduzione, Apparecchiature fotografiche, Ottica, Industria, Tipografia, Processi di stampa artistica, Editoria.

Per informazioni:

tel. 0412407211

<https://marciana.venezia.sbn.it/eventi-e-mostre/mostre>

**Materiali e strutture del libro antico
Corso di aggiornamento per bibliotecari**

Regione Lombardia

18-19 giugno 2018

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense

Dopo una prima parte teorica introduttiva e un intervento sulle procedure per la tutela e la conservazione del materiale bibliografico antico (autorizzazioni, collaudi in corso d'opera e collaudi finali), il corso si articolerà in seminari basati sulla discussione delle problematiche presentate dalle collezioni storiche della Biblioteca Nazionale Braidense.

Docenti: Melania Zanetti (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano – Università Ca' Foscari, Venezia) e Michele Losacco (Biblioteca Nazionale Braidense).

Programma:

Lunedì 18 giugno

♣ I materiali librari: costituzione e manifattura ♣ Pergamena, carta, inchiostri ♣ Problemi di conservazione. Pomeriggio ♣ Storia ed evoluzione delle tecniche della legatura latina e greca (ppt, facsimili e possibilmente originali)

Martedì 19 giugno

♣ Procedure per la tutela e la conservazione del materiale bibliografico antico (autorizzazioni, collaudi in corso d'opera e collaudi finali) ♣ Attività seminariale di analisi e descrizione di volumi rappresentativi provenienti dalle collezioni della Biblioteca nazionale Braidense.

La catalogazione dei manoscritti del fondo antico: ricordo di Elpidio Mioni

28 giugno 2018, alle ore 16

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana. Libreria Sansoviniana

Nell'ambito del programma dell'Anno Bessarioneo viene ricordato il professor Elpidio Mioni (8 ottobre 1911- 6 settembre 1991), già ordinario di paleografia greca all'Università di Padova; la conferenza è dedicata alla catalogazione dei manoscritti greci, attività alla quale Mioni dedicò anni operosi stendendo con infinita cura i cataloghi dei codici greci della Biblioteca Marciana, di parte di quelli della Biblioteca Nazionale di Napoli e di vari fondi greci sparsi in biblioteche italiane.

Programma: ♣ Elisabetta Lugato, *Elpidio Mioni: un maestro* ♣ Maria Rosa Formentin, *Ricordo di Elpidio Mioni: gli studi bessarionei. La generosità intellettuale, il continuo impegno scientifico e la dedizione all'insegnamento, la lunga e proficua collaborazione con 'Indici e Cataloghi': una lezione d'impegno e di rettitudine* ♣ Paolo Eleuteri, *Elpidio Mioni catalogatore di manoscritti greci* ♣ Ricordi di Georgios Ploumidis e Agamemnon Tselikas.

Per informazioni:

<https://marciana.venezia.sbn.it/eventi/conferenza-di-eleuteri-formentin-lugato-ploumidis-tselikas-la-catalogazione-dei-manoscritti>

**XVIII edizione Mostra Mercato Nazionale del Libro Antico e della Stampa Antica
31 agosto – 2 settembre 2018**

Città di Castello, Loggiato Gildoni ex Logge Bufalini

Oltre 40 operatori italiani ed esteri (librerie antiquarie e venditori di stampe e cartografia), alcuni dei quali leader di settore a livello internazionale, proporranno rarità bibliografiche originali come manoscritti miniati, incunaboli, cinquecentine, libri di varie epoche rari e di pregio, fotografie, incisioni, litografie, cartografia, stampe decorative e quant'altro inerente la bibliofilia e relativo collezionismo.

La cucina di buon gusto**Fino all'8 settembre 2018****Torino, Biblioteca Reale – Salone monumentale**

La mostra intende essere un viaggio tematico intorno al cibo, per mostrare l'arte della buona tavola alla corte sabauda attraverso l'esposizione di rari e preziosi ricettari dal Seicento all'Ottocento, porcellane e argenti reali, disegni, manoscritti e i più celebri trattati culinari del Settecento.

Orari di visita:

martedì - venerdì dalle 9 alle 18; sabato dalle 9 alle 13

Per informazioni:

mr-to@beniculturali.it

Byblos 2.0**Mostra mercato del libro antico e del novecento, della stampa d'epoca e della cartofilia****15-16 settembre 2018**

Rinnovata nel nome e nei contenuti, la rassegna di Parco Esposizioni Novegro dedicata agli appassionati di antiquariato e modernariato librario raccoglie oltre 40 espositori dall'Italia e dall'estero, per un'offerta che, accanto ai pregiati volumi, mette in mostra i più vari ed originali *ephemera*: stampe e mappe d'epoca, documenti storici, fotografie, periodici.

Postscriptum

Di questi tempi molte trasformazioni si vanno accumulando le une alle altre. Quelle dell'università, della sua organizzazione e della selezione del personale docente. Quelle del mondo delle biblioteche con la nuova articolazione ibrida tra cartaceo e digitale, con il ripensamento delle funzioni della biblioteca, con la contrazione dei posti di lavoro nel settore, col sempre più massiccio ricorso al lavoro di personale esterno spesso assai poco qualificato. An-

che il mondo della editoria è in una continua "crisi di rinnovamento", per cui le tradizionali professioni legate al mondo del libro subiscono profondi mutamenti. Questo per dire che non voglio sostenere che in questo momento sia facile orientarsi. Ciò che è però chiaro è che le discipline del libro, se non vogliono sparire dall'ambito delle Facoltà di Lettere e Filosofia o di Beni Culturali, devono interrogarsi sul loro futuro. Devono cioè chiedersi di quale utilità possono essere all'interno di un percorso formativo umanistico. C'è da credere che non serva, o addirittura peggiori la situazione, il feroce trasformismo praticato da alcuni, che abbandonando gli insegnamenti a esempio di Bibliografia, si sono buttati in una sua povera imitazione digitale, sotto il paravento delle cosiddette Information Sciences. Io penso che nelle nostre Facoltà noi dobbiamo portare un contributo storico-culturale moderno, capace di spiegare la storia dell'organizzazione del sapere, quella della gestione delle biblioteche, quella del libro e della sua produzione e circolazione. Questi sono contributi essenziali alla formazione di insegnanti, operatori culturali, giornalisti. Le materie più tecniche dovrebbero invece confluire nella formazione professionalizzante gestita dalle università, cioè i Master universitari con rilascio di CFU (ci sono in giro molti master che nulla c'entrano, dalla cucina alla pittura murale...). Io personalmente ho fatto così, col Master di II livello in [Professione editoria cartacea e digitale](#) e col nuovo Master di I livello in [Booktelling. Comunicare e vendere il prodotto editoriale](#). Il moderno percorso di formazione universitaria prevedrà sempre più l'articolazione tra baccellierato e master, quindi anche le nostre discipline dovranno articolarsi in tal modo. Questo mi pare il modo più realistico di rispondere alla realtà: restare fermi e ossessionati dall'unico tema della formazione dei bibliotecari (quando le biblioteche faticano a capire da che parte vanno) pare invece francamente un'operazione suicida. Io vorrei (numeri REALI alla mano) sapere quanti dei nostri studenti vengono assorbiti OGGI dal mondo delle biblioteche. Non dei nostri laureati, si badi bene, degli studenti! Certo, lo scarto scientifico e didattico cui alludo richiede intraprendenza, conoscenze, capacità di internazionalizzazione. Invece si ha spesso l'impressione, e purtroppo non solo per le nostre materie, di un insopportabile trionfo della mediocrità. Certi convegni fanno venir da piangere... Persino i nostri dottorandi sono spinti ad atteggiamenti succubi, burocratici, impiegatizi... Intellettualmente di grado zero. Un professore universitario non è innanzitutto un

funzionario pubblico! Le sue capacità critiche, di elaborazione e proposta sono fondamentali e vanno messe al centro, anche a rischio di scontrarsi con amministrazioni universitarie o ministeriali. Un collega di altra università giorni fa, alle mie perplessità su un certo progetto, mi rispose: «Ah, non saprei. Io obbedisco...». Eh, no. Non ci siamo. Questa si chiama prostituzione intellettuale. Quella è la frase dei massacratori dei campi di concentramento: uno che dice così non dovrebbe neppure varcare il portone di un'università! Occorre una ripresa di serietà nello studio, nell'elaborazione del pensiero, nella impostazione "morale" del nostro agire nell'ambito culturale. Finisco con un po' di peperoncino. Mi ha lasciato MOLTO perplesso il [filmato pubblicitario](#) lanciato da un gruppo di ricerca finanziato da fondi europei (in un paese peraltro che non è più membro della UE). La perplessità muove da tre ordini di ragionamento. Innanzitutto il contenuto, di stucchevole banalità (vengono anche presentati come una stupefacente novità la serie di dati offerti da una scheda di Bod-Inc cartaceo, che è del 2005!): se questo deve promuovere il contributo scientifico del gruppo, più che altro fa sorgere qualche dubbio... In secondo luogo l'opportunità. Prodotti pubblicitari di questa qualità costano infatti diverse decine di migliaia di euro: non si sarebbero dovuti usare per borse di studio per giovani studiosi? La UE finanzia l'auto pubblicità dei ricercatori? La terza perplessità è di buon gusto. Il tono generale del filmato rievoca infatti certe ambientazioni a metà strada fra Dan Brown e *Twilight* (ve li ricordate? vampiri contro licanthropi...) e *Frankenstein Junior*.... Un mio amico avvocato dice che spesso non occorrerebbe neppure l'illuminazione della fede, basterebbe il corretto uso della ragione. Diciamo che talvolta basterebbe anche solo un po' di autoironia... – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 046, giugno 2018
(chiuso il 13 giugno 2018)
ISBN 9788881327614
disponibile gratuitamente in formato PDF e
HTML all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>
(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Marco Callegari, Giuseppe Frasso, Marco Giola, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

redazione: Emilia Bignami, Stefano Cassini, Fabrizio Fossati, Elena Gatti, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Davide Martini, Luca Mazzoni, Luca Montagner, Francesca Turrisi (capo-redattore)

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it





L'Almanacco Bibliografico

n° 47, settembre 2018

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

- ❖ **Incu...che?**
di Fabrizio Fossati.....p. 1
- ❖ **Recensioni**.....p. 2
- ❖ **Spogli e segnalazioni**.....p. 10
- ❖ (indici di recensioni e segnalazioni).....p. 42
- ❖ **Taccuino**.....p. 43
- ❖ **Postscriptum**.....p. 51

La questione

Incu...che?

di Fabrizio Fossati

Nel 1688 ad Amsterdam il bibliografo olandese Cornelis van Beughem (ca. 1635-1710) pubblicava, per i tipi di Johann Wolters, il primo grande repertorio dedicato al libro a stampa del XV secolo; elencando circa 3.000 notizie bibliografiche, l'*Incunabula Typographiae Sive Catalogus Librorum Scriptorumque proximis ab inventione Typographiae annis, usque ad Annum Christi M.D. inclusive in quavis lingua editorum*, era, di fatto, il primo tentativo di riunire tutte le notizie relative alla stampa delle origini, non limitandosi, cioè, a fornire l'inventario delle edizioni conservate in una singola collezione. Era però anche la prima volta che il termine *incunabulum* veniva utilizzato in senso bibliografico; definiva cioè il libro stampato entro il 31 dicembre 1500, uso che dura fino a oggi: dal latino *incunabulum* (pl. *incunabula*) si è passati all'italiano *incunabolo* (pl. *incunaboli*), o, tuttalpiù, *incunabulo*, voce che è però ormai obsoleta. Fin qui nulla da eccepire. Se non che di tanto in tanto capita invece di imbattersi in curiose storpiature, più o meno consapevoli, del termine. Che certo di uso comune non è, ma che, almeno a chi si occupa di beni culturali, proprio del tutto sconosciuto non dovrebbe essere... Recentemente, invece, la bibliotecaria di un importante istituto culturale ha apostrofato un gruppetto di edizioni quattrocentesche che stavo consultando con l'ambiguo titolo di *incunabili*, manco fossero affette da una qualche patologia degenerativa (e bisogna pur dire che, volendo farsi prendere dal pessimismo, una qualche riflessione sullo stato terminale delle biblioteche italiane a volte si è tentati di farla...); al di là dello spontaneo sorriso, sono propenso a credere che si sia trattato di un banalissimo errore di pronuncia; fatto più curioso, il catalogo SBN ci fornisce 7 records relativi a pubblicazioni che comprendono nel titolo la stessa forma incriminata (verificare per credere...). Il mistero è però presto svelato; di quasi tutti i records (6 su 7) ne esiste un altro con la forma corretta: in questo caso si tratta dunque, con ogni probabilità, di un semplice refuso dei catalogatori generato dalla vicinanza delle due lettere sulla tastiera. Una breve ricerca in internet permette invece di testimoniare l'esistenza anche in forma scritta di una variante che credevo solo attestata nel parlato. Si veda per esempio [questa notizia](#), risalente a un paio di anni fa, dedicata alla mostra fiorentina *E le acque si calmarono*, in cui veniva

esposto il patrimonio ebraico colpito dall'alluvione del 1966: come recita il comunicato tra i volumi recuperati dall'alluvione vi furono "manoscritti, *incunaboli* e cinquecentine". Anche la casa d'aste [Maison Bibelot](#) "cura e organizza periodicamente importanti aste di libri antichi e stampe, i cui cataloghi includono spesso [...] manoscritti, *incunaboli*". Le agenzie giornalistiche online sembrano essere particolarmente attente al tema: [ecco una notizia](#) relativa a una conferenza organizzata alla Biblioteca Malatestiana di Cesena dedicata alla raccolta Piana che conserva, tra gli altri, anche 26 *incunaboli*... Spostandosi più a Sud [una testata giornalistica online siciliana](#) informa che gli *incunaboli* del seminario di Mazara del Vallo saranno fruibili sul web: e non ce ne vogliano i bravi giornalisti della Valle del Belice (che, peraltro, nel corpo dell'articolo usano la forma corretta): del resto, è la stessa Biblioteca del Seminario vescovile di Mazara, [nella pagina a lei dedicata](#) nell'Anagrafe degli Istituti Culturali Ecclesiastici, che dichiara di possedere, all'interno del proprio fondo antico, 5 *incunaboli*! (ma il dato è "nascolato", occorre cliccare il pulsante "approfondimenti"). [La pagina web dell'Editrice Antenore](#) presenta una serie di prestigiose collane tutte dedicate a "chiunque si occupi di cultura letteraria e umanistica, di alta cultura umanistica": tra queste anche «Itinera erudita», collana che ha accolto, per esempio, la riproduzione anastatica delle illustrazioni dell'*Hypnerotomachia Poliphili*, "*incunambolo* aldino del 1499". Pure questa nuova variazione sul tema gode evidentemente di una certa fortuna, anche nel mondo dei bibliotecari: diamo un'occhiata al portale BeWeb, dedicato al patrimonio culturale ecclesiastico italiano, questa volta con la pagina dedicata alla [Biblioteca Madonna della Vetrana](#) di Castellana Grotte (Bari); scorrendo il breve testo di presentazione della biblioteca potremo apprendere qualche notizia sui fondi costitutivi della raccolta, che comprendono, tra gli altri, anche un prezioso *incunambolo*. Più ricco il patrimonio della Biblioteca Comunale "Ruggero Bonghi" di Lucera (Foggia) che, [come descritto nella pagina web dedicata](#), possiede 34 *incunaboli*. Ultimo paio di esempi, tra i molti che ancora ce ne sarebbero: il primo è tratto da [www.oriundi.net](#), sito dedicato agli italiani in Brasile: tra le tante notizie di attualità, politica e cultura anche una [approfondita definizione](#), con tanto di bibliografia finale, di *incunambolo*. Ma il caso forse più rappresentativo è quello di una pubblicazione (scientifica) dedicata alla storia di una biblioteca siciliana: [anche lì](#), nelle pagine dedicate al catalogo degli incuna-

boli, possiamo ritrovare la forma incriminata (ma, a onor del vero, non nelle pagine che precedono). Concludendo: devo ammettere che, memore dell'adagio "val più la pratica che la grammatica", a un certo punto il dubbio di essere nell'errore mi è venuto. Poi ho ricontrollato: si dice *incunaboli*. Pardon, *incunaboli*.

Si parte con i Master di Editoria della Cattolica!!!

Master di primo livello in "Booktelling. Comunicare e vendere i prodotti editoriali": **iscrizioni entro il 5 ottobre:**

<http://mastereditoria.unicatt.it/master-booktelling/>

Master di secondo livello "Professione editoria cartacea e digitale": **iscrizioni entro il 16 novembre:**

<http://mastereditoria.unicatt.it/presentazione/>

Recensioni

047-A BARBERO (GILIOLA) – ADRIANA PAOLINI, *Le edizioni antiche di Bernardino Telesio: censimento e storia, Paris, Les belles lettres, 2017 (Collection Giordano Bruno. Documents / essais, V), pp. XXVIII+736, ISBN 978-2-251-44651-6, € 65.* Inserito in un vasto progetto editoriale di valorizzazione dei più originali filosofi italiani del Rinascimento, il vol. si propone quasi come un *unicum* nel panorama italiano degli studi. Non a caso le due ottime a., entrambe con larga esperienza bibliotecaria nella catalogazione dei mss., si impegnano in questo caso in una vera "caccia al libro" non solo individuando e descrivendo analiticamente le diverse edizioni (non moltissime, ancorché suddivise in complesse ripartizioni), ma andando a caccia di tutti gli esemplari noti delle edizioni antiche del filosofo cosentino e descrivendone di prima mano tutti gli esemplari che era ragionevole raggiungere sul territorio europeo. Il modello, come ricorda nella *Presentazione* Angela Nuovo, è certo rappresentato da un ormai celebre volume di Owen Gingerich (Leiden, Brill, 2002) dedicato al censimento delle copie di Copernico, un autore certo assai decisivo: non a caso quel censimento ha portato a una rilettura complessiva della fortuna dell'astronomo specie sulla prima generazione dei suoi lettori. Nella sua *Premessa* Nuccio Ordine mostra tutte le novità per gli studi telesiani dell'operazione condotta, perché mai era stato condotto uno spoglio

di questo tipo, che ha portato alla individuazione di ben 700 esemplari, dei quali sono stati analizzati quasi 550. Come è noto, Telesio (1509-1588) raggiunse l'apice della propria riflessione con il *De rerum natura iuxta sua propria principia* (giunto in diverse fasi redazionali testimoniate dalle diverse edizioni): egli giudicava assolutamente superabile una riflessione sulla natura basata sulle *auctoritates* (specie aristoteliche) e ne professava invece una che partisse dalla scoperta delle leggi che governavano la natura stessa, in quanto creata da Dio. Telesio fu infatti uomo pio e zelante che rischiò persino di essere fatto arcivescovo della sua città (altro che libero pensatore...). Il vol. recensito (di dimensioni piuttosto piccole, anche in rapporto all'abbondante paginazione), dopo i testi introduttivi, pubblica il bel saggio *La fortuna editoriale delle opere di Bernardino Telesio* (pp. 1-142) che costituisce una completa lettura di tutto il materiale documentario poi pubblicato. Seguono, infatti, una essenziale *Nota metodologica* (pp. 143-7) e quindi i sette capitoli che via via descrivono e illustrano ciascuna delle edizioni telesiane fornendo via via quella serie di descrizioni dei singoli esemplari, della loro storia e dei loro lettori dei quali s'è detto (pp. 151-629). Le edizioni considerate vanno dalla *princeps* romana del *De rerum natura* del 1565 con varianti d'autore già note ma ora chiaramente distinte nei vari esemplari censiti, l'*Iris* del 1566, la napoletana dell'opera principale del 1570 (con gli opuscoli), la seconda edizione napoletana del Salviana datata al 1586, l'edizione ginevrina del 1588 e quindi le edizioni postume, il *Ristretto* di Sertorio Quattromani del 1589 e i *Libelli veneziani* del 1590. Visto che l'opera era però condannata dall'*Indice* sin dal 1593 (1596), stupisce non poco la grandissima quantità di esemplari sopravvissuti, quasi tutti di provenienza italiana. Chiudono il vol. la bibliografia (pp. 633-53), le tavole fotografiche (pp. 655-71), l'indice delle edizioni rilegate con gli esemplari considerati (pp. 673-88), l'indice degli esemplari censiti per luogo e poi istituzione (pp. 689-96), l'indice dei dedicatari (p. 697), l'indice dei nomi dei possessori (pp. 699-706) e infine quello dei nomi di persona e di luogo (pp. 707-34). Unica nota stonata dell'intero prezioso vol. il *post scriptum* a p. XXVII nel quale l'a. dell'*Introduzione*, Roberto Bondì, annuncia – davvero fuori luogo – il rinvenimento di un ulteriore esemplare rimasto ignoto alle due ricercatrici presso la biblioteca privata di un nobile cosentino: caso vuole che il pezzo sia andato di lì a poco distrutto nell'incendio del palazzo del [chiacchierato](#)

[proprietario](#), nel quale perirono peraltro anche tre persone. – E.B.

047-B *Da Lucca a New York a Lugano. Giuseppe Martini libraio tra Otto e Novecento. Atti del Convegno di Lucca, 17-18 ottobre 2014, a cura di Edoardo Barbieri, Firenze, Olschki, 2017 (Biblioteca di Bibliografia. Documents and Studies in Book and Library History, 206), pp. X + 252 p., ISBN 978-88-222-65418, € 35.* «Fare storia del commercio antiquario del libro è disciplina difficile, in cui mancano ancora esempi efficaci di ricerche consolidate»: così nell'*Introduzione* Edoardo Barbieri sintetizza lo stato di questa disciplina, in cui per gli studiosi risulta ancora fondamentale il problema della metodologia. Significativi infatti sono gli ostacoli in cui gli studiosi sono destinati a imbattersi nel trattamento delle fonti a causa della loro natura frammentaria, dato il carattere riservato – se non alle volte addirittura volutamente oscuro e reticente – delle contrattazioni commerciali tipiche del mercato antiquario. Tale situazione comporta la necessità di approntare *in primis* un quadro d'assieme il più composito possibile, sia pur necessariamente incompleto, nel quale inserire particolari approfondimenti mano a mano che vengono alla luce. Si tratta obbligatoriamente di ricerche lunghe e complesse, spesso condotte da più persone in tempi diversi e in ambiti disparati, e questo libro ne è un perfetto esempio. Il vol. pubblica gli atti del convegno di studi tenutosi a Lucca tra il 17 e il 18 ottobre 2014 incentrato sulla figura di Giuseppe Martini (Lucca 1870 – Lugano 1944), che fu importante collezionista e soprattutto libraio antiquario. Martini divise la propria vita e attività professionale tra Lucca, New York e Lugano, diventando uno dei migliori esperti del mercato internazionale dell'epoca e fungendo da mediatore con i collezionisti americani per l'acquisto di importanti manoscritti e stampati antichi provenienti dall'Europa. La sua importanza non si limitò solamente alla sfera commerciale, ma si distinse anche per la qualità bibliografica dei suoi cataloghi di vendita e della sua collezione di incunaboli, che tutt'oggi sono oggetto di studio e fonte di preziose informazioni. Nonostante il suo valore indiscusso, Martini è stato un po' "dimenticato" e posto in secondo piano, almeno rispetto agli altri grandi librai antiquari della sua epoca come Leo Samuel Olschki o Tammara De Marinis: questo vol. segna l'occasione per una sua rivalutazione e per una riflessione di natura metodologica su cosa vuol dire fare storia del commercio antiquario del libro, come testimoniano i dodici contributi con-

tenuti. Dopo l'*Introduzione* (pp. 1-10) di Edoardo Barbieri, apre la serie degli interventi Piero Scapecchi (*L'antiquariato librario nell'Italia umbertina*, pp. 11-16) facendo il punto degli studi sull'antiquariato librario dell'Italia di fine Ottocento fino alla soglia del primo conflitto mondiale. Il compito di portare per primo l'attenzione sulla figura di Martini è affidato ad Alessandro Ledda (*Per una biografia di Giuseppe Martini libraio*, pp. 17-25), che offre un quadro biografico generale dell'antiquario lucchese, soffermandosi sugli *ex libris* martiniani e sulla loro interpretazione. Il sospetto delle autorità fasciste di attività filo-inglese e antifascista a Lugano da parte di Martini è oggetto del saggio seguente di Franco Bertolucci («*Manifesta sentimenti favorevoli alla causa inglese*». *Giuseppe Martini nei documenti della polizia fascista: 1930-1942*, pp. 27-35). Grazie al reperimento di lettere e documenti inediti, Carmelo Cintolo (*Particolari inediti di un eccezionale bibliografo: Giuseppe Martini lucchese*, pp. 37-48) offre una serie di approfondimenti su aspetti biografici e bibliografici poco noti di Giuseppe Martini. Annette Popel Pozzo (*The impact of Giuseppe Martini for the international antiquarian book-trade at the beginning of the 20th century*, pp. 49-64) illustra il fondamentale ruolo di mediatore rivestito da Martini nel mercato tra l'Europa e il Nord America, in maniera particolare per i manoscritti e gli incunaboli. Incentrato maggiormente sulla attività di Martini come assistente di numerosi collezionisti e istituzioni negli Stati Uniti per l'acquisto di codici medievali e rinascimentali è il saggio di William P. Stoneman (*The role of Giuseppe Martini in building the Medieval and Renaissance manuscript collections now in North America libraries*, pp. 65-80). Luca Rivali (*Giuseppe Martini bibliografo e bibliologo*, pp. 81-105) affronta l'aspetto bibliografico dell'attività professionale del Martini, analizzando le descrizioni dei libri presenti nei cataloghi di vendita prodotti nell'arco della sua attività e sottolineando le affinità metodologiche con le più avanzate scuole dell'epoca. Si deve a Edoardo Barbieri (*Il catalogo degli incunaboli di Giuseppe Martini (1934)*, pp. 107-126) l'esame del catalogo degli incunaboli della collezione personale di Martini, da considerarsi come culmine delle sue conoscenze bibliografiche ed esempio nella pratica di trasformare una mera descrizione di libri in una vera storia dei testi. Col proprio testamento Giuseppe Martini destinò alla Biblioteca Capitolare di Lucca una raccolta di documenti e stampati antichi riguardanti la storia di Lucca, di cui dà notizia Fiammet-

ta Sabba (*La raccolta privata Martini presso la Biblioteca dell'Archivio Storico Diocesano di Lucca*, pp. 127-143), mentre Gaia Elisabetta Unfer Verre (*Mille anni di documenti: la raccolta diplomatica donata da Giuseppe Martini*, pp. 145-165) incentra l'attenzione sulla raccolta di oltre 500 documenti dall'VIII al XVIII secolo donati da Martini all'Archivio Capitolare di Lucca, ricostruendo le modalità di acquisizione e le provenienze a partire dalle note lasciate dal collezionista stesso. L'archivio personale di Giuseppe Martini, costituito da uno schedario di lavoro contenente circa 8.000 schede autografe, è oggi conservato presso la Biblioteca di via Senato a Milano e grazie a esso Giancarlo Petrella (*Fra le carte dell'archivio di Giuseppe Martini, libraio e bibliografo. Primi carotaggi*, pp. 167-189) analizza il *modus operandi* dell'antiquario lucchese e contemporaneamente mostra come, a chi le esamini attentamente, tali schede possano essere ancor oggi fonti di notizie bibliografiche preziose. A chiudere la serie degli interventi è Klaus Kemf (*Il mondo dell'antiquariato al tempo di Giuseppe Martini. Quasi una conclusione*, pp. 191-194), che in qualche modo tira le fila conclusive sulla figura di Martini. A seguire il catalogo della mostra *Giuseppe Martini tra due secoli e due continenti* (pp. 195-237), ricca di autografi martiniani, di esemplari di cataloghi, documenti e volumi appartenuti al lucchese. – M.C.

047-C DIONISOTTI (CARLO) – GIULIA GIANELLA, *Cabbages and kings. Carteggio 1966-1995*, a cura di OTTAVIO BESOMI, Lugano, Edizioni del Cantonetto, 2017, pp. 288, ISBN 978-88-907364-2-1, F.S. 22. – A leggere un libro, si sa, non si parte mai dal mezzo. Capita però sovente (per non dire sempre) che un album fotografico di corredo blocchi l'occhio e il dito quando scorrono per la prima volta col pollice le pagine di un vol. Sono foto in bianco e nero e le prime datano agli anni Sessanta. Carlo Dionisotti, il professore, anche accennando un sorriso manteneva sempre una misurata severità, un po' britannica e mai burbanzosa. Giulia Gianella, la scolaria, aveva un caschetto di capelli biondi, sfoggiava abiti alla moda e portava occhiali a montatura grande, un po' da dattilografa. Tutti e due fumavano, fumavano sigarette. Intorno i prati e i pergolati della Valle Maggia; i tavoli ingombri di tazze e posacenere; i completi scuri di Vittore Branca e di Giuseppe Billanovich e le giacche chiare e i pullover degli allievi più giovani; il saio di padre Pozzi. Al di là della suggestione profonda delle immagini, è proprio da questo contesto – i seminari estivi

organizzati da Pozzi nelle valli del Ticino per i suoi laureati di Friburgo – che scaturisce l'intenso carteggio intrattenuto da Dionisotti con la Gianella tra il 1966 e il 1995 (data della scomparsa di quest'ultima) e ora reso pubblico da un altro ticinese-friburghese di quegli anni, Ottavio Besomi. L'ambiente cordiale del laboratorio estivo di Pozzi che, lontano dalla liturgia dei corsi regolari, permetteva che la conversazione tra maestri e allievi si dilatasse «al di fuori dell'aula, nel refettorio e nel castagneto che attornia il convento» (p. 10) di Bigorio, mise di fatto a confronto due generazioni di studiosi: i 'vecchi' (oltre ai maestri già nominati, anche Dante Isella, Maria Corti, Cesare Segre e altri) che avevano sperimentato la tragedia – storica e culturale – della guerra e i 'giovani' nati dopo (o durante) il conflitto e che costituivano le ultime leve dell'accademia europea che stava attraversando allora una stagione di profondi mutamenti. Dionisotti – che era nato nel 1908 e che dal 1947 si era volontariamente trasferito in Inghilterra – e la Gianella – che era più giovane di una trentina d'anni e seguiva, in ritardo per la sua età, i corsi di letteratura italiana a Friburgo – si conobbero proprio in occasione (o nei dintorni) di uno di questi seminari. La prima lettera, inviata dalla Gianella a Dionisotti, data al 30 luglio del 1966 e fin da questo momento si apprezza il tono «tra il giocoso e l'allegretto» (p. 15) che ne caratterizza tipicamente lo stile: la giovane studiosa sfoggia già infatti una scrittura sbarazzina che, sempre in controcanto, finge di inseguire caratterizzazioni letterarie e di indulgere a suggestioni sonore («il ricordo ancora fresco della deliziosa giornata che abbiamo passata a casa sua mi spinge a ringraziarla calorosamente per la splendida e cortese ospitalità»); oltre a ciò, con una certa amabile civetteria, fa seguire al suo nome completo nella firma («Giulia Gianella»: il cognome scomparirà però nelle lettere successive lasciando spazio al solo nome) il nomignolo di «Feliciano» che le aveva procurato il suo lavoro di tesi sul Feliciano. Dionisotti (che si firma sempre virilmente come «Dionisotti» e basta) regge perfettamente il gioco della giovane ticinese e lo rispedisce al mittente nella sua risposta (o almeno, nella prima conservata) che, pur contenendo una seria scheda bibliografica sull'umanista veronese, è intestata alla «Cara Feliciano». Questo tenore di garbata scherzosità (più accentuato certo nella Gianella che in Dionisotti) si ritrova quasi sempre lungo le settanta lettere – anche quando le vicende della vita allungano ombre di malinconia sulla scrittura – facendosi spazio tra i temi seri che sostanziano il carteggio. Sotto la leggerezza

dei toni, il gusto per l'iperbole («faccio un ultimo tentativo prima di rivolgermi all'INTERPOL affinché mi sappia dare qualche vostra notizia») e l'autoironia («io divento sempre più 'zitellesca'») giacciono quasi in ogni lettera discorsi impegnati che – come è proprio del pensiero di Dionisotti – tagliano di traverso la storia e la letteratura, italiana e no. Infatti, quasi a contrasto con lo stile, la discussione affronta sovente problemi di grande momento che interessano in maniera estesa la cultura europea, e non solo quella letteraria. Come sottolineano bene sia la premessa di Besomi (pp. 17-21) sia un articolo-recensione di Andrea Canova (*La Dionisottiade dell'amica di Bigorio*, «Alias Domenica», 18 febbraio 2018, p. 5), uno dei momenti più intellettualmente intensi dell'epistolario è costituito da un mazzetto di lettere datate all'inverno del 1985. L'occasione è data dalla riproposizione a stampa del famoso saggio di Dionisotti del 1944 dedicato all'omicidio di Giovanni Gentile, ma la discussione si dilata ben presto verso orizzonti più ampi nella prospettiva di una lettura complessiva delle ricadute del fascismo sul pensiero e sulla cultura italiana negli anni della guerra civile. Il maestro scrive con toni pensosi, ma è fermo nel pensiero che aveva dettato quelle pagine; l'allieva, che, cattolica, dialoga su questo anche col francescano Pozzi, sente ancora un «brivido freddo» (p. 158) pieno di pietà al pensiero dei morti ammazzati che riaffiorano dai ricordi d'infanzia. Entrambi – e sembra questo il senso profondo di tutto il carteggio – sembrano cercare, l'uno dall'altro, il «conforto» (la parola ricorre più volte) dell'amicizia che è, «nella vita, ragione sufficiente, sempre, e a volte preminente» (p. 15), viatico o analgesico di fronte alla «divina indifferenza». Così la chiama lei, nascondendo tra le righe il nome del poeta, in una delle sue ultime lettere (p. 234); lui, poco dopo la morte dell'amica, la dice invece «inaccettabile e inspiegabile ingiustizia del destino» (p. 236). Questo Dionisotti, intimo e un po' inaspettato, è quello che esce dal dialogo (e forse dal confronto) con la «Feliciano». – M.G.

047-D *Il «Fiore novello». Storia della tradizione ed edizione (libri I-III). Nota al testo, a cura di MARCO GIOLA, Roma, Edizioni Efestò, 2018, pp. XXII + 229, ISBN 978-88-94855-81-4, € 13,90.* Il *Fiore novello* è «una singolare compilazione storico-mitologica di argomento biblico in volgare in cui la Sacra Scrittura si mescola con la mitologia profana e in cui i principî della teologia tradizionale (agostiniana e scolastica) si combinano ecletticamente con quelli del

sapere antico» (p. V). È conservato in quattro manoscritti del XV secolo, ma ha avuto una tradizione a stampa molto più abbondante, con ben trenta edizioni tra il 1473 e il 1522 (anche con i titoli alternativi *Fioretto* o *Fioretti della Bibbia*, che a rigore è il titolo di una delle fonti), fino a quando cioè l'opera non incorse nella censura ecclesiastica (era infatti il *livre de chevet* di Menocchio, il mugnaio friulano condannato al rogo dall'Inquisizione la cui storia è stata ricostruita dal memorabile saggio di Carlo Ginzburg). La evidente coloritura linguistica di tre codici su quattro e delle prime stampe ne permette di collocare la genesi nel Nord Est d'Italia. L'*Introduzione* (pp. V-XIX) disegna il quadro degli studi su quest'opera, che sono stati discontinui e fino all'Ottocento concentrati sulle stampe, finché alcuni studiosi (di primissimo piano: Mussafia, Parodi, Graf) hanno preso in esame la tradizione manoscritta di una compilazione toscana che ne sta a monte, il *Fioretto della Bibbia*. La svolta avviene a fine Ottocento con Hermann Suchier, che studiando una «Romanische Weltchronik» di probabile origine catalana per primo notò che tanto i manoscritti del *Fioretto* toscano quanto le stampe del *Fiore novello* avevano incorporato ampie sezioni di questo testo. Ma lo studio più solido – a parte la segnalazione, avvenuta nel 1992, dell'esistenza di due manoscritti conservati presso la Biblioteca Comunale di Trento, siglati Tn e Tn₁ – è la tesi di laurea di Enrico Apolloni, discussa a Trento nel 1993 (avendo come relatore, piace ricordarlo, Saverio Bellomo), nella quale egli individuò le tre componenti fondamentali che hanno dato origine al *Fiore novello*: oltre al *Fioretto* toscano e alla «Weltchronik» di Suchier (ribattezzata *Cronaca universale romanza*), anche un volgarizzamento della *Vita* apocrifia di Adamo ed Eva. Quello degli studi è un percorso istruttivo di come sia cambiato negli anni il modo di guardare al *Fiore novello*: «da venerabile cimelio bibliografico a testimonianza della complessa circolazione dei testi paribiblici in volgare» (p. XIV). Opera prettamente medievale, che tuttavia trovò ancora lettori a Cinquecento inoltrato; lettori che avevano fra le mani un testo fortemente alterato, visto che un numero altissimo di esemplari è portatore di un testo gravemente compromesso a causa di un incidente meccanico originario, un foglio di stampa accidentalmente capovolto nel primo fascicolo di un esemplare della *princeps* del 1473 (denominata Ve1473) dal quale dipende tutta la tradizione successiva (ma anche uno dei manoscritti, conservato a Roma presso la Biblioteca dell'Accademia dei

Lincei e siglato R, è *descriptus* della *princeps*). Se a questo si aggiunge che tutta la tradizione deriva da un archetipo già gravemente compromesso dalla presenza di moltissimi errori, c'è davvero da chiedersi cosa capisse chi leggeva quest'opera. L'Introduzione si chiude con un primo scorcio sulla *varia lectio* della tradizione, bipartita nei due rami *a* e *b* a causa di una macroscopica divergenza all'altezza del Libro VII, dove la famiglia *b* (un codice della Biblioteca Nazionale di Vienna denominato W e Ve1473 con i suoi derivati) interrompe bruscamente la narrazione della vita di Gesù all'episodio della Piscina Probatica, diversamente dalla famiglia *a* (costituita dai due manoscritti trentini), che prosegue con una lunga trattazione della materia neotestamentaria. La tradizione si presenta gravemente corrotta, ricca di *lectiones singulares* e per converso povera di errori utili ad apparentare i codici. Ne consegue che il più valido aiuto per «mettere in sicurezza il testo» (p. XVIII) è rappresentato dal confronto con i modelli dell'opera, ma anche questa operazione non è priva di rischi, dato che le fonti, a loro volta, non hanno assetti testuali ben definiti. Proprio al riscontro con le fonti è dedicato il Capitolo I (pp. 3-68), in particolare al rapporto con il *Fioretto della Bibbia*, la fonte principale dei primi tre libri del *Fiore novello*, il cui testo viene ricavato da sei manoscritti fiorentini «tendenzialmente più stabili» (p. 48). Il capitolo II (pp. 71-213) contiene la classificazione dei testimoni: dapprima si dà conto degli errori di R, *descriptus* della *princeps*; quindi, sulla scorta della tesi di Apolloni, delle stampe successive alla *princeps*, anch'esse *descriptae* di Ve1473. Si passa quindi all'elenco degli errori d'archetipo, che sono di natura tale da rendere molto improbabile una emendazione «che possa avvicinarsi in maniera appena verisimile alla lezione originale» (p. 93) – esiste però anche un limitato numero di luoghi in cui alcuni testimoni riescono a congetturare la lezione esatta –. Si passa quindi a enumerare gli errori comuni alla famiglia *a* (formata, lo si è già detto, da Tn e Tn₁, il primo dei quali fornisce il testo-base per l'edizione) e alla famiglia *b* (W e Ve1473). In tre casi Tn e W, pur appartenendo a famiglie diverse, concordano in lezioni deteriori rispetto a Tn₁ e Ve1473. In 14 luoghi Ve1473 ha la lezione corretta in opposizione a tutti gli altri testimoni: ciò avviene in gran parte per lezioni facilmente sanabili congettzionalmente; in due casi tuttavia la congettura è difficilmente ipotizzabile, per cui, «pur con molta incertezza» (p. 213), è necessario ipotizzare una contaminazione extrastemmatica. In conclu-

sione del capitolo si trova lo *stemma codicum*, bipartito nelle due famiglie *a* e *b*, discendenti da un archetipo *x*. Chiude il volume la bibliografia delle fonti, di «cataloghi, repertori e strumenti» e degli studi. – L.Ma.

047-E *La biblioteca di Pier Paolo Pasolini, a cura di GRAZIELLA CHIARCOSSI – FRANCO ZABAGLI, Firenze, Olschki, 2017, pp. XXII + 315, ISBN 978-88-22265-15-9, € 29.* Pare che i libri – seppure silenti – abbiano questa incredibile capacità di dire molto della persona che li sta leggendo, o che li tiene – in ordine o disordine – nella propria libreria. E non è certo un caso che il Manzoni, per ben tre volte, abbia deciso di raccontare un personaggio attraverso la propria biblioteca. «Un grande scaffale di libri vecchi e polverosi», per l'avvocato Azzecagarbugli, che li ha lasciati a riposo tanto tempo, «trentamila volumi stampati e quattordicimila manoscritti» sono quelli voluti dal cardinale Borromeo per l'Ambrosiana di Milano, «poco meno di trecento volumi, tutta roba scelta, tutte opere delle più riputate», quelli di Don Ferrante, intellettualotto di provincia dalla cultura enciclopedica ma dalla mentalità strettissima. Quasi tremila quelli di Pier Paolo Pasolini al momento della sua morte tragica e improvvisa, recentemente confluiti nell'Archivio Contemporaneo "Alessandro Bonsanti" del Gabinetto Vieusseaux, ora inventariati da Graziella Chiarcozzi e da Franco Zabagli. Un elenco familiare, empirico, affettivo, che non tiene conto dei moderni criteri bibliografici ma che certo non perde d'efficacia. Il catalogo infatti risulta composto da sezioni eterogenee, suddivise internamente secondo logiche e criteri differenti, per cui risulta di grande utilità l'indice degli autori posto a conclusione del volume. Scorrendo le pagine – e quindi i titoli – si riesce a ricostruire pienamente il percorso di un intellettuale maledetto e contraddittorio, lettore vorace, di una voracità insaziabile, fin dalla giovinezza trascorsa tra la provincia friulana e il capoluogo emiliano: «Che giornate! Passavo ore e ore al "Portico della Morte", a Bologna, dove si vendevano libri usati, a scegliere, a leggere titoli, a spiare pagine e indici. Avevo quindici anni, e fino allora avevo letto solo libri d'avventura [...]; poi improvvisamente mi è capitato tra le mani *L'idiota* di Dostoevskij, ed è stata la rivelazione. Ho letto tutto Dostoevskij, e poi Tolstoj; e poi le tragedie di Shakespeare. Solo un anno dopo o due ho scoperto la poesia contemporanea [...]. E allora ho letto *Le Occasioni* di Montale e il *Sentimento del tempo* di Ungaretti: che sono stati la rivelazione numero due. Mi sono

messo a leggere come un disperato i poeti contemporanei, che allora erano i poeti ermetici: e da loro sono risalito ai simbolisti, soprattutto a Rimbaud. E, naturalmente, continuavo a leggere con voracità i narratori dell'Ottocento: i russi, gli inglesi, i francesi» (p. 3). E nel calderone, infatti, ci troviamo di tutto, dalla filologia alla filosofia, dalla poesia contemporanea a quella dialettale, passando per la narrativa straniera e italiana, finendo per approdare ai classici greci e latini o ai volumi su cinema e teatro. Verrebbe da prendere in mano un libro di Storia della letteratura contemporanea e controllare quali titoli e quali autori manchino all'appello; ne resterebbero fuori forse una manciata, certo, ma bisognerebbe capire perché manchino, se per una tradizione mancata o per una scelta ponderata. Un volume raffinato, con un'interessante appendice iconografica, importante strumento per quegli studiosi che cercheranno di conoscere e riconoscere le centouno personalità di un artista grande e poliedrico, di un vero e proprio genio della contemporaneità – uno degli ultimi del suo secolo. – Ar.L.

047-F MANUTIUS (ALDUS), *Humanism and the Latin classics, edited and translated by JOHN N. GRANT, Cambridge (Massachusetts) – London, Harvard University Press, 2017 ("The I Tatti Renaissance library", 78), pp. 414, ill. b/n, ISBN 978-0-674-97163-9, € 21.* Ho già avuto modo di menzionare il vol. de *I Tatti* sulle prefazioni aldine alle edizioni greche curato da Nigel G. Wilson nel 2016 (⇒ «AB» 045-C), di cui il presente lavoro di John H. Grant costituisce «a companion volume». Questa premessa è necessaria perché, sebbene io continui a pensare che sia pericoloso isolare i rami linguistici della produzione tipografica di Aldo Manuzio (si veda il rischio di considerarlo solamente "il tipografo di edizioni greche"), l'abbinamento dei due volumi fornisce al contrario una bella e dettagliata panoramica del mondo aldino. In particolare, l'introduzione di Grant (pp. IX-XXXI) inquadra con buona sintesi il progetto e l'attività di Manuzio, la storia della sua tipografia e l'intento pedagogico che la ispira. Se si vuole trovare una pecca, lo studioso contestualizza solo le edizioni dei classici e tralascia quelle degli umanisti, che pure sono raccolte e commentate nel vol., così come non nomina mai le edizioni di opere in lingua volgare o il rapporto con Pietro Bembo. Le prefazioni aldine iniziano a p. 2, suddivise rispettivamente in edizioni di autori latini antichi (pp. 2-169) e umanisti (pp. 170-229), per un totale di quaranta testi con traduzione in inglese a fronte. Anche l'appendice

(pp. 230-311) è molto interessante: vi trovano posto le lettere ad Aldo di Lorenzo Maioli e di Sigismondo Thurzó, la lettera di Girolamo Avanzi a Valerio Superchio, il *monitum* di Aldo ai tipografi di Lione, le lettere di Giovanni Giocondo a Giuliano de' Medici e a papa Leone X, l'elogio di Aldo Manuzio scritto da Giambattista Egnazio, le lettere di Raffaele Regio e Niccolò Angeli sulla *Rhetorica ad Herennium* e infine il saggio di Randall McLeod intitolato *Aldus on How to Assemble Your Own Bilingual Text*. Tutti i testi presentano note sia nella versione in lingua originale sia nella traduzione: nel primo caso, si tratta di pochi ma oculati interventi filologici del curatore (*Notes to the Text*, pp. 315-317), mentre nel secondo le note contengono un corposo commento esegetico (*Notes to the Translation*, pp. 319-387), attento anche alle fonti letterarie. Questi due commenti, inoltre, sono introdotti da una più generale *Note on the Texts and Notes* (pp. 313-314), dove il curatore informa il lettore circa gli studi su cui ha basato il proprio lavoro: per il testo delle prefazioni e per le relative note, il punto di partenza è l'imprescindibile *Aldo Manuzio editore. Dedicato, prefazioni, note ai testi*, introduzione di Carlo Dionisotti, testo latino con traduzione e note a cura di Giovanni Orlandi, Milano, Il Polifilo, 1975; per i testi in appendice, Grant ha invece utilizzato tanto edizioni altrui quanto proprie trascrizioni *ex novo*. Riguardo la datazione delle aldine, il vol. si discosta da Dionisotti-Orlandi e adotta quella proposta in *The Aldine Press. Catalogue of the Ahmanson-Murphy Aldine Collection of Books by or Relating to the Press in the University of California, Los Angeles Incorporating Works Recorded Elsewhere*, Berkeley – Los Angeles – London, University of California Press, 2001. A tal proposito, ho trovato utilissima l'idea di inserire di seguito alle note la *Concordance* (pp. 389-390), ossia una tavola sinottica in cui sono indicate le posizioni di ogni edizione aldina rispettivamente nel succitato *The Aldine Press*, in Dionisotti-Orlandi e negli *Annales de l'imprimerie des Alde ou histoire des trois Manuce* di Antoine Augustin Renouard (Paris, L. J. Renouard, 1834). Se questa sinossi e la successiva bibliografia (pp. 391-392) sono buoni strumenti per il lettore, non posso dire altrettanto dell'unico *Index* che chiude il vol. (pp. 393-414). Qui Grant fonde gli indici dei nomi, dei luoghi, delle edizioni aldine e dei titoli delle opere (che compaiono solo all'interno della voce dei relativi autori), mentre la loro classica separazione avrebbe agevolato non poco la consultazione. Al di là di queste osservazioni, ribadisco senz'altro che

il lavoro di Grant, se affiancato al vol. di Wilson, può diventare una buona chiave di accesso all'esperienza tipografica e intellettuale di Aldo Manuzio, nonché una mappa della rete di contatti e collaborazioni che l'editore fu in grado di intrecciare. Sicuramente non si respirerà la stessa unitarietà e completezza della monumentale edizione Dionisotti-Orlandi (per esempio, sono trascurate le edizioni di opere volgari e la numerazione delle prefazioni non rende conto della loro effettiva posizione nella produzione generale di Aldo), eppure questi due volumi saranno nel loro insieme un agile e valido aiuto per chi si volesse studiare il mondo di Aldo e dell'umanesimo in generale. – S.C.

047-G REMI (JIMENES), Charlotte Guillard. *Une femme imprimeur à la Renaissance, préface de ROGER CHARTIER, Tours-Rennes, Presses universitaires François-Rabelais – Presses universitaires de Rennes, 2017 (Renaissance), pp. 303 + VIII di tavole, ill. b/n e col., ISBN 978-2-86906-523-9, € 34.*

Le donne tipografe nel Rinascimento sono figure – usando un eufemismo – piuttosto rare. Il caso di Charlotte Guillard, da questo punto di vista, è eccezionale, in particolare per l'ampiezza e il livello della produzione riconducibile alla sua attività parigina. Originaria dell'antica provincia francese del Maine, si trasferì probabilmente piuttosto giovane a Parigi dove sposò, nel 1507, il tipografo Berthold Rembolt, prima socio (dal 1494) e poi erede di quell'Ulrich Gering, da considerare probabilmente il prototipografo francese. Alla morte di Rembolt nel 1518, la Guillard sposò nel 1520 il modesto libraio Claude Chevallon, che ebbe così l'occasione di fare il salto di qualità, occupandosi di una delle più importanti case editrici parigine. La donna però non si limitò a portare in dote l'attività, ma vi partecipò direttamente finché nel 1537, alla morte del secondo marito, ne divenne a tutti gli effetti la guida. Avvalendosi di una significativa rete familiare di supporto e appoggiandosi ad alcuni tra i più noti intellettuali parigini dell'epoca, la Guillard resse le sorti della tipografia al Sole d'oro per vent'anni, pubblicando oltre 180 edizioni, per le quali impiegò sei torchi e una quarantina di operai. L'a. ricostruisce minuziosamente l'avventura personale ed editoriale di questa donna, presentandola in un bel vol. (anche nella veste tipografica) che fornisce una mole ingente di dati, poggiati su una solida indagine archivistica e bibliografica. Facendo opportunamente reagire le più importanti tradizioni bibliografiche europee con la storia sociale francese, Jimenes offre una

ricostruzione a tutto tondo di una delle più interessanti figure dell'editoria francese del Cinquecento, mostrando abilità non comuni sia nella ricerca d'archivio sia in quella più strettamente bibliografica. Il tutto condito con uno stile letterario quasi romanzato, degno dei migliori contributi anglosassoni (Darnton *docet*). Il risultato è un prodotto che anche metodologicamente andrà tenuto in grande considerazione negli studi successivi, sia francesi (spesso totalmente disinteressati ai libri come oggetti materiali), sia italiani (non infrequentemente orientati a passive elencazioni, magari mutate dal solo SBN). Dopo la premessa di Roger Chartier, un indice delle abbreviazioni e una breve introduzione, l'a. dipana la trattazione suddividendola in nove capitoli raggruppati in quattro parti. La prima (*Gens du livre*) include tre capitoli che ricostruiscono la biografia di Charlotte Guillard (*De Charles VIII à Henri II: une femme en son siècle*) e il suo rapporto con parenti (*Charlotte et les siens*) e altre figure di rilievo nella gestione della tipografia e nella definizione degli orientamenti editoriali (*La direction éditoriale*). Nella seconda sezione (*Sensibilités intellectuelles*), l'a. affronta in due capitoli gli orientamenti di fondo dell'azienda guidata da Charlotte Guillard: da un lato la teologia, perfettamente in equilibrio tra tradizione e nuove istanze della Riforma (*Pré-réforme et conservatorisme: les théologiens*), e dall'altro gli ambienti della ricerca, con particolare riguardo alla medicina e al diritto (*Les cercles humanistes: médecins et juristes*). È proprio in questi campi che la storica casa del Sole d'oro si afferma nel Cinquecento, come viene puntualmente analizzato nella terza parte (*Le catalogue du Soleil d'Or*). In due capitoli vengono descritti i campi in cui l'azienda si specializza, acquisendo posizioni di mercato dominanti: il diritto, appunto, civile e canonico (*Le droit savant*), ma anche la teologia, con particolare riguardo alla patristica. L'ultima parte, composta da ulteriori due capitoli, conduce il lettore, rispettivamente, negli ambienti e nei meccanismi dell'officina (*La fabrique du livre: matériels et mises en page*) e nelle reti e nelle strategie del commercio librario, non solo parigino (*Le commerce des livres*). Dopo le conclusioni generali, si pubblicano due appendici documentarie: la prima con, tra gli altri, il testamento dettato da Charlotte Guillard il 15 gennaio 1557; la seconda con un inventario sommario di tutti i documenti relativi all'editrice parigina. Non potevano mancare, da ultimo, gli annali tipografici della Guillard, nel ventennio in cui fu direttamente responsabile della casa editrice, corredati da un indice

degli autori e dei titoli. Le schede sono piuttosto precise e presentano, oltre ai dati bibliografici e bibliologici essenziali (ma sono sempre indicati oltre agli eventuali autori secondari, anche alcune note utili a collocare di volta in volta l'edizione nel contesto editoriale o a precisare precedenti attribuzioni imperfette). Chiude un'amplissima e strutturata bibliografia. Unica pecca, l'assenza di un indice generale dei nomi. – L.R.

047-H SABBA (FIAMMETTA), *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour, Pisa - Roma, Serra, 2018* ('Quaderni di «Bibliologia»', 4), pp. 358, ill. b/n, ISBN 978-88-331-5111-3, € 74. L'ampio vol. fornisce una visione di insieme di una particolare tipologia di fonti utili ai fini dello studio della storia delle biblioteche in Italia tra XVII e XIX secolo: i testi odeporeici, nella loro duplice forma di corrispondenza di viaggio o di veri e propri resoconti di letterati ed eruditi (redatti nel contesto di quella che era la pratica europea del Grand Tour). La suddivisione tipologica di queste "narrazioni" è utile – come precisa l'a. nella riflessione finale (*Considerazioni storico-bibliotecarie attraverso la letteratura odeporeica*, pp. 247-254) che tira le fila del lavoro svolto e su cui si tornerà tra poco – per dare il giusto peso e il giusto valore alle fonti prese in considerazione: «Le lettere, infatti, forniscono informazioni su biblioteche, raccolte di singoli manoscritti ed edizioni, da un lato in modo frammentario e discontinuo – mescolandole con altri argomenti –, dall'altro godendo, però, di un'elevata attendibilità in quanto frutto di verifiche dirette. I resoconti ne riportano, invece, notizie più sistematiche e descrizioni più estese (particolarmente nel caso in cui il viaggiatore avesse nei libri e nelle biblioteche il proprio interesse principale, sia personale che relativo all'occasione del viaggio), ma presentano il rischio di aver subito interventi, di tipo letterario od editoriale, che possono averne ridotto il testo e alterata la veridicità» (p. 249). Il vol. si divide in tre ampie sezioni. La prima (*Letteratura di viaggio: scritture e fonti*, pp. 31-82) si caratterizza, da un lato, come riflessione attorno al fenomeno del Grand Tour e della letteratura di viaggio a esso collegata e, dall'altro, come lavoro eminentemente bibliografico in cui sono censite varie fonti bibliografiche e catalografiche relative ai viaggi in Italia, fornendo per ognuna una descrizione. Le fonti si suddividono in *Bibliografie generali relative ai viaggiatori stranieri in Italia*, *Bibliografie generali relative ai viaggiatori italiani in Italia*, *Fondi bibliotecari specializzati in letteratura di viaggio*

in Italia e Memorie di viaggio manoscritte. L'indagine sulle fonti permette all'a. di avviare una riflessione sulle modalità di selezione adottate nella scelta e nella suddivisione del materiale utilizzato nelle successive sezioni: una distinzione formale (corrispondenza vs relazioni, di cui già si è detto), una delimitazione cronologica (dal XVII al XIX secolo, arco cronologico corrispondente alla manifestazione matura del Grand Tour) e una considerazione sull'influenza che la nazionalità, la professione, gli interessi e gli obiettivi del viaggiatore potevano esercitare sulla descrizione del viaggio. La seconda parte (*Le corrispondenze di viaggio come documenti per la storia delle biblioteche e delle collezioni librerie italiane*, pp. 83-141) raccoglie – in ordine cronologico dal XVII al XIX secolo – una ampia selezione di fonti (principalmente manoscritte), sotto forma di corrispondenza di viaggio, da cui è possibile ricavare interessanti informazioni circa le biblioteche italiane e i loro fondi. Particolarmente significativo è il caso dei gesuiti bollandisti Gottfried Henschen (1600-1682) e Daniel Papebroch (1628-1714) che furono in Italia per due anni (dal 1660 al 1662) alla ricerca di materiale – in vari depositi documentari – per la realizzazione degli *Acta Sanctorum*. Di questa esperienza si conservano un diario di viaggio e numerose lettere di Henschen indirizzate a Jean Bolland (già oggetto di diverse pubblicazioni) che l'a. ripercorre – «in forma libera e non *ad litteram*, onde agevolarne la lettura» (p. 29n) – evidenziando le varie tappe del loro itinerario e soffermandosi sulle descrizioni delle varie biblioteche italiane che in queste si ritrovano: impressioni riportate, descrizioni dell'architettura e annotazioni circa le tipologie di testi in queste conservate. L'ultima sezione (*Le biblioteche italiane attraverso i resoconti di viaggio erudito nel quadro del Grand Tour*, pp. 143-246) ripercorre vari resoconti odeporeici, anche in questo caso dal XVII al XIX secolo, indicando per ognuno i vari passaggi in cui sono descritte biblioteche italiane incontrate nel corso del viaggio. Da questa tipologia di fonti, come evidenza l'a., più che dati sulle biblioteche frutto di una indagine diretta (come per le lettere di corrispondenza), ciò che emerge sono «informazioni preziose sul ruolo delle biblioteche, reale, immaginario e rappresentativo nella cultura del viaggio ma soprattutto nella storia della cultura, sia sociale che intellettuale» (p. 146). L'a. conclude l'ampio lavoro con alcune considerazioni di natura storico-bibliotecaria estraibili dalle fonti analizzate: *in primis* si ricava che le biblioteche più presenti in queste fonti sono l'Ambrosiana, la Vaticana

e la Laurenziana, di cui vengono descritte la ricchezza delle raccolte, l'architettura, le decorazioni pittoriche e scultoree e il sistema di disposizione dei libri. Altro elemento caratteristico sono le valutazioni che i viaggiatori danno delle biblioteche, non sempre dipinte con toni positivi in relazione agli orari di apertura o alla difficoltà nel reperimento delle opere. Non sono infrequenti anche le descrizioni degli incontri con i bibliotecari che sono oggetto di elogi ma anche di critiche, in relazione al modo in cui svolgevano il proprio servizio. Ultimo dato rilevato dall'a. è come – nel passaggio dal Settecento all'Ottocento – muti l'atteggiamento dei visitatori nei confronti di certe istituzioni librerie italiane, considerate depositarie di una cultura ormai inutile e sorpassata. Chiudono il vol. un'appendice iconografica delle opere citate, e utili indici: *Indice delle biblioteche per viaggiatore*, *Indice delle biblioteche per città*, *Indice dei cataloghi delle biblioteche italiane*, *Indice dei bibliotecari*, *Indice delle edizioni odeporeiche per luogo di stampa e editore* e *Indice generale dei nomi*. – A.T.

Spogli e segnalazioni

047-001 *1992-2017. 25 anni a Milano della Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth fondata da San Giovanni Battista Piamarta, a cura di Ferdinando Scala, pp. 118, Brescia, Artigianelli, 2017, manca ISBN, s.i.p.* Un libro-testimonianza su un'importante presenza religiosa (e quindi educativa e caritativa) nella periferia milanese: presso le sue strutture a Crescenzago si svolgono anche i laboratori dei Master Professione editoria e Booktelling dell'Università Cattolica. – Ed.B.

047-002 *A Pannonhalmi Főapatsági Könyvtár ősnymtatványai, Incunabula Bibliothecae Sancti Martini de Sacro Monte Pannoniae (PFK-INC), Összeállította W. Salgó Ágnes, Pannonhalma, Bencés Kiadó, 2017 ⇒ rec. István Monok, «Magyar Könyvszemle», 133, 2017/4, pp. 503-4.*

047-003 *«ABEI Bollettino di Informazione», 26, 2017/3.* Continua in questo numero la pubblicazione degli atti del Convegno ABEI tenutosi a Seveso (MI) a giugno 2017: valorizzazione delle raccolte, fundraising, sinergia tra biblioteche, archivi e musei sono alcuni degli argomenti trattati. Segue un interessante contributo sulla biblioteca del seminario "Barbarigo" di Montefiascone nella diocesi di Viterbo arricchito di una in-

troduzione storica sulle diocesi dell'Alto Lazio. Chiude il fascicolo la presentazione del programma del convegno annuale dell'associazione previsto per giugno 2018 e la prima parte dei verbali del consiglio direttivo del 2017. – Em.B.

047-004 ALDI (GIOVANNI), *RDA implementation at Casalini*, «JLIS.it», 9/1, 2018, pp. 24-26. Le tappe della progressiva adozione di RDA nella fornitura di registrazioni d'autorità e bibliografiche di pubblicazioni in lingue romanze e in greco, in stretta collaborazione con la Library of Congress e rinnovando un'esperienza cinquantennale. – Pino Buizza

047-005 *Alessandro Zanella tipografo-editore veronese*, a cura di MASSIMO GATTA, Macerata, Biblohaus, 2013, pp. 74, ISBN 978-88-95844-32-9, € 15. Frutto della Tavola rotonda organizzata presso la Biblioteca Civica di Verona il 18 maggio 2013, il vol. ripercorre la carriera di Alessandro Zanella (1955-2012), tipografo-editore scomparso prematuramente all'età di 57 anni. Sul finire degli anni '70, il giovane Zanella impara il mestiere da Richard-Gabriel Rummonds, tipografo attivo proprio nella Verona definita da Franco Riva "city of book" per la sua elevata concentrazione di *private presses*. Anche grazie ad alcuni viaggi negli Stati Uniti, riesce ad affinare le sue capacità presso la tipografia dell'Università dell'Alabama, presso la quale Rummonds svolgeva alcuni corsi. Abilità che gli permettono, dopo essere diventato socio dello stesso tipografo americano, di aprire, nel 1982, la propria stamperia. Grazie ai contributi di amici, colleghi e studiosi (Marina Bindella, Sandro Bortone, Gino Castiglioni, James Clough, Alessandro Corubolo, Massimo Gatta, Valerio Magrelli, Gian Paolo Marchi, Richard-Gabriel Rummonds, Alessandro Soldini), il vol. ricostruisce non solo l'attività, ma anche il pensiero e le scelte grafiche di Zanella. Sostenitore del mestiere come insieme di tradizione e innovazione, il tipografo veronese ha cercato per tutta la sua carriera un costante dialogo tra passato e presente, o ancora meglio futuro, per evitare che la tipografia manuale diventasse un reperto museale privo di vita. Il punto di partenza è rimasto sempre il torchio a mano in ghisa modello Stanhope, costruito da Amos Dell'Orto di Monza nel 1854, grazie al quale sono nate tutte le sue edizioni. L'evoluzione è stata l'introduzione dei tipi digitali, spesso di sua progettazione, per ottenere una stampa con cliché da fotopolimeri che risolvesse il problema dell'impossibilità di fondere nuovi caratteri in piombo, garantendo la stessa fisicità al

segno impresso. In primo piano, Zanella ha sempre avuto un intento educativo di trasmissione del sapere dell'arte tipografica, per non scordare mai la funzione culturale del fare libri. – Pierfilippo Saviotti

047-006 *All'origine delle grandi mostre in Italia (1933-1940). Storia dell'arte e storiografia tra divulgazione di massa e propaganda*, a cura di MARCELLO TOFFANELLO, Mantova, il Rio, 2017, pp. 240 ill. b/n, ISBN 978-88-85469-27-3, € 30. Gli anni '30 del Novecento furono un periodo fecondo per le mostre d'arte italiane. Il vol., che pubblica alcuni degli interventi dell'omonimo convegno tenutosi a Ferrara nel 2012, ricostruisce la storia di alcune delle più importanti esposizioni: quella dedicata alla pittura ferrarese del Rinascimento (Marcello Toffanello), alla pittura del Correggio (Elisabetta Fadda), alle mostre piemontesi curate da Vittorio Viale (Cristina Maritano) e alla pittura bresciana (Matteo Zambolo); ancora: la mostra milanese della antica oreficeria (Federica Alloggio), quella gonzaghesca a Mantova (Paolo Bertelli), l'esposizione su Leonardo a Milano (Roberto Carra) e quella sulla pittura friulana (Marco Mozzo). Infine i contributi sulle mostre fiorentine negli anni Trenta (Alessio Monciatti) e sul Tintoretto (Alessandro Del Puppo). L'importanza del vol. non si esaurisce però nella ricostruzione storica della genesi e della realizzazione degli eventi, ma è fonte di interessanti spunti metodologici, sorta di linee-guida, che non sarà inutile tener presente anche oggi nella realizzazione di un evento culturale. Il primo punto di un certo rilievo è quello di un rapporto dialogico tra identità locale e contesto generale: la piena valorizzazione della "tendenza regionale" passerà dunque nel continuo confronto con un contesto più ampio. Importante sarà anche concepire l'esposizione come un momento privilegiato di confronto e revisione degli studi: la mostra diverrà allora occasione perché studiosi e appassionati possano entrare in contatto con materiale a cui normalmente hanno difficoltà ad accedere. In tal senso, ed è questa la terza indicazione, grande cura andrà prestata nella realizzazione dei cataloghi, facendo in modo che essi siano sia accessibili al grande pubblico sia strumenti per gli addetti ai lavori. In ultimo bisognerà cercare di presentare l'oggetto "non più solo come documento storico, ma come un manufatto capace di parlare all'uomo moderno" (p. 109). Chiudono il vol. un'ampia bibliografia (pp. 211-230) e l'indice dei nomi. – F.F.

047-007 *Almanacco del bibliofilo. Indici 1990-2012*, a cura di MASSIMO GATTA e con introduzione di MAURIZIO NOCERA, Macerata, Bibliohaus, 2014, pp. 137, ill., ISBN 978-88-95844-33-6, € 15. Il vol. raccoglie le fotoproduzioni dei frontespizi e degli indici della storica rivista «Almanacco del bibliofilo», pubblicata dal 1990 al 2012. Il vol. è impreziosito da un breve scritto di Umberto Eco dedicato all'antiquario Mario Scognamiglio (pp. I-III), lo storico direttore della rivista, e ricordi di Oliviero Diliberto (pp. 21-5) e di Gianfranco Dioguardi (pp. 27-31) – Luca Montagner

047-008 AMICO (BERNARDINO DA GALLIPOLI), *Il Trattato delle Piante & Immagini de Sacri Edifizi di Terra Santa (1620)*, a cura di MARCELLO GABALLO - ARMANDO POLITO, [Nardò], Fondazione Terra d'Otranto, 2016, pp. 201, ill. b/n, ISBN 978-88-906976-7-8, s.i.p. Anastatica del celeberrimo *Trattato delle piante et immagini de sacri edifici di Terrasanta* di fra Bernardino Amico da Gallipoli, opera di cui viene qui riprodotta la seconda edizione andata a stampa nell'anno 1620 a Firenze. L'esemplare riprodotto è quello conservato presso la biblioteca diocesana "Antonio Sanfelice" di Nardò, recentemente ritrovato e restaurato. Precede l'anastatica una *Introduzione* dei curatori che riflette sulle due edizioni del testo e sulla figura dell'Amico, chiude il vol. una sezione con annotazioni di tipo storico e linguistico al testo. – A.T.

047-009 AMMANNATI (FRANCESCO), *Book prices and monetary issues in Renaissance Europe*, «JLIS.it», 9/2, 2018, pp. 179-91. Contributo al convegno *Selling & collecting*, Cagliari, 2017. All'interno delle varie componenti e difficoltà nello studio dei prezzi dei libri, focalizza il tema delle valute, illustrando la complessità e labilità del sistema monetario europeo del tempo e la difficile interpretazione dei dati riferiti a diverse aree monetarie o a diversi sistemi di cambio. Visti i limiti di ogni singolo criterio, il progetto EMO-BookTrade (Early modern book trade) punta sull'assunzione combinata di ogni parametro utile e ha posto la lira veneziana e il suo contenuto d'argento a base dei confronti con altre valute. – Pino Buizza

047-010 *Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi*, a cura di Jean Boutier, Maria Pia Paoli, Corrado Viola, Pisa, Edizioni della Normale, 2017 (Seminari e convegni, 50), 2 vv. (573 p.; 141 p.), ISBN 978-88-7642-628-5, € 45. Si tratta della pubblicazione

degli atti del convegno tenutosi nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze il 4 e 5 dicembre 2014. I contributi sono schedati singolarmente (vedi anche qui s.v. Marmi). – M.C.

047-011 *Apta compositio. Formes du texte latin au Moyen Age et à la Renaissance*, éd. par CHRISTIANE DELOINCE-LOUETTE, MARTIN FURNO et VALERIE MEOT-BOURQUIN, Genève, Librairie Droz, 2017, (Cahiers d'Humanisme et Renaissance. 146), pp. 488, ISBN 978-2-600-05787-5, € 65,40. Il vol. segue il IV congresso della Société d'Études Médié et Néolatines, tenutosi a Valence presso la sede dell'Université Grenoble-Alpes nel giugno 2015, e contiene un'introduzione e 21 contributi in lingua francese (di Christine Noille, Brigitte Gauvin, Catherine Jacquemard, Marie-Agnès Lucas-Avenel, Cécile Conduché, Estelle Ingrand-Varenne, Francine Mora, Elie Borza, Max Engammare, Danièle James-Raoul, Alice Lamy, Claude La Charité, Thoma Penguilly, Christiane Deloince-Louette, Martine Furno, Paule Desmoulière, Marie-Geneviève Grosseil, Valérie Fasseur, Florent Coste, Anne Raffarin, Anne-Pascale Pouey-Mounou, Laurence Boulègue, Luce Claire), contributi dedicati alla disposizione dei testi latini, alla loro organizzazione e/o ri-organizzazione messi in atto per produrre libri funzionali alla comunicazione che essi devono veicolare. I testi e le edizioni presi in considerazione coprono un ampio arco cronologico, coinvolgendo manoscritti e libri a stampa. Per fare solo alcuni esempi, nella sezione dedicata alla *mise en page* vengono analizzati l'inquadramento e il rapporto tra testo e immagini in alcune epigrafi dei sec. XII-XIII, i contenuti e la disposizione del testo nei frontespizi delle edizioni cinquecentesche delle tragedie di Sofocle, e – ancora – l'evolversi dei titoli nelle bibbie da Gutenberg alla fine del XVI secolo. Nelle ultime due sezioni, dedicate a temi più legati alla filologia dei testi che alla storia del libro (*mise en ordre* e *mise en œuvre*), si approfondiscono alcuni aspetti della tradizione testuale del Timeo, delle traduzioni latine e francesi dell'Iliade, di traduzioni e riscritture del *De consolatione philosophiae* di Boezio, degli *Adagia* di Erasmo, di edizioni postume dei commenti di Marc Antoine Muret. Il vol. si chiude con una bibliografia (pp. 433-68) e un indice dei nomi propri (pp. 469-78). – Giliola Barbero

047-012 ATTANASIO (PIERO), *Legiferare sul digitale*, in *Tirature '18*, a cura di V. SPINAZZOLA, pp. 139-46. Si analizzano i problemi

del legiferare in materia di diritto d'autore nel mondo digitale. – Martina Molino

047-013 «Avisos. Noticias de la Real Biblioteca», 24/84, enero-abril 2018. Informazioni e recensioni su *Viaggi tra i libri* di Fiammetta Sabba, *Come le armadure e l'armi* di Natale Vacalebri, *Itinera ad loca sancta* di Alessandro Tedesco, il progetto di pubblicazione on line degli inventari librari “ex bibliotheca Gondomariensi”. – Ed.B.

047-014 BARBERO (GILIOLA), *Ordinary and extraordinary prices in the Giolito Libri spirituali sales list*, «JLIS.it», 9/2, 2018, pp. 222-64. Contributo al convegno *Selling & collecting*, Cagliari, 2017. La lista di vendita di *Libri spirituali di stampa de' Gioliti*, oggi in unico esemplare alla Biblioteca Augusta, è dapprima confrontata con altre tre liste dei Giolito riguardo ai prezzi medi per foglio e ne vengono discusse le incerte datazioni. I prezzi degli ottantuno 'libri spirituali' sono poi analizzati in rapporto all'anno di edizione, alla lingua, al formato, e un'indagine particolare è volta a capire e motivare il prezzo elevato di alcune edizioni che si distinguono proprio per questo: scelta commerciale in vista di una forte richiesta più che diverso costo di produzione. Con il facsimile della lista e la sua trascrizione, corredata dall'identificazione bibliografica delle edizioni e dal prezzo intero dove indicato e dal prezzo a foglio. – Pino Buizza

047-015 BARBIERI (EDOARDO), *Nota su “Il Selvaggio” del 1535: una marca di autenticazione editoriale, un editore misterioso e una falsa indicazione di stampa*, «La Bibliofilia», 119, 2017, pp. 367-78. Si analizza l'edizione del *Selvaggio*, poema cavalleresco minore stampato a Venezia da Nicolini da Sabbio. Di particolare interesse la silografia impressa alla fine del volume che assolve alla funzione di marca di autenticazione editoriale. Il disegno (specularmente invertito) raffigura piazza San Marco a Venezia sovrastata dal fenomeno atmosferico del parelio. Lo stesso legno con la raffigurazione del parelio – legno da cui è stata tagliata la parte inferiore raffigurante Venezia – si ritrova in una altra edizione del 1536 de *El gran prodigio di tre soli* (testo di propaganda antiluterana), che indica come luogo di stampa Roma e come tipografo un ignoto Albertino Zanelli. Il tutto porta quindi a ipotizzare che i dati di stampa di questa edizione siano falsi e che possa essere stata stampata dallo stesso Nicolini a Venezia. – A.T.

047-016 BARENGHI (MARIO), *Oltre il terreno della memoria, in Tirature '18, a cura di V. SPINAZZOLA*, pp. 75-80. Tre recenti uscite (Michele Mari, *Leggenda privata*, Einaudi 2017; Alberto Rollo, *Un'educazione milanese*, Manni 2016; Giuseppe Lupo, *Gli anni del nostro incanto*, Marsilio 2017) narrano storie di immigrazione nella Milano del secondo Novecento. – Martina Molino

047-017 BARGIONI (STEFANO), *RDA implementation in the URBE Network*, «JLIS.it», 9/1, 2018, pp. 44-47. In continuità con la precedente adozione di AACR2 l'Unione romana delle biblioteche ecclesiastiche avvia la catalogazione secondo RDA: momenti formativi e necessità di adeguamento dei software. – Pino Buizza

047-018 BÄSSLER (ANDREAS), *Ekphrasis and Printer's Signets, in Typographorum Emblemata. Part A: Beginnings and Provenances*, pp. 29-48.

047-019 BAZZANI (CARLO), *Il catechismo, il giornale, il libro: la letteratura democratica a Brescia durante l'epoca rivoluzionaria (1796-1799)*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXIV/48, dicembre 2017, pp. 67-85. L'a. indaga le numerose pubblicazioni che fiorirono a Brescia nel cosiddetto triennio rivoluzionario, volte a educare il popolo ai nuovi valori democratici di ispirazione giacobina. – L.R.

047-020 BELLESI (SANDRO), *I ritratti di Antonio Magliabechi, in Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi*, pp. 445-455. Mentre era in vita Antonio Magliabechi non volle farsi mai ritrarre, nemmeno quando la richiesta gli pervenne dalla stessa famiglia Medici. Nonostante il suo rifiuto, a sua insaputa vennero eseguiti un quadro e una medaglia, che funsero da modelli per produzioni successive. – M.C.

047-021 BERTINI (GIUSEPPE), *La travagliata nascita della Vita del cavaliere Giovan Battista Bodoni di Giuseppe de Lama. Salomanca – Parma, Biblioteca Bodoni, 2017, pp. 64, manca ISBN, s.i.p.* Ideata e pubblicata in 100 esemplari fuori commercio da Pedro Catedra con la consueta eleganza, l'operetta qui presentata comprende, oltre all'edizione di alcuni documenti inerenti al tema, uno studio scientifico sulle contrastate origini del primo tentativo di una [bio-bibliografia del Bodoni](#). – Ed.B..

047-022 BIANCARDI (GIOVANNI), *Da «Il servidore di piazza» al «Calendario ad uso*

del foro». Storia di una rara guida milanese (1782-1796), «ALAI – Rivista di cultura del libro», 4, 2018, pp. 61-87. L'a. ripercorre le vicende tipografiche ed editoriali di una delle più longeve guide milanesi pubblicate lungo il secolo dei Verri e di Parini. Il saggio si conclude con una descrizione bibliologica e del contenuto dell'ultima guida pubblicata nel 1796 e con una serie di riproduzioni fotografiche dell'opera. – Luca Montagner

047-023 BIANCHINI (CARLO) - MAURO GUERRINI, *New terms for new concepts. Reflections about the Italian translation of RDA*, «JLIS.it», 9/1, 2018, pp. 1-6. Riferisce i criteri del lavoro di traduzione in italiano e sostiene la necessità dell'innovazione lessicale sulla base della novità concettuale di RDA, riportando alcuni casi di più difficile soluzione. – Pino Buizza

047-024 «Biblioteca di via Senato», febbraio 2018. Si parla di D'Annunzio a Venezia (Luca Piva), la raccolta di *Itinera ad loca sancta* conservata dai francescani a Gerusalemme e descritta da Alessandro Tedesco (Giancarlo Petrella), Pietro Ghizzardi (Antonio Castronovo), Giordano Bruno (Guido Del Giudice). – Ed.B.

047-025 «Biblioteca di via Senato», marzo 2018. Interventi sui *Sermones* di Michele Durazini (Giancarlo Petrella), le edizioni De Pianta (Massimo Gatta), Primo Levi e le edizioni Einaudi (Sandro Montalto), la nuova rivista "L'Illustrazione" (Giancarlo Petrella), Dino Buzzati (Gianfranco De Turre), W. H. Auden lettore di Cioran (Luca Orlandini). – Ed.B.

047-026 BLANCO (EMILIO), *Texto y subtexto en Antonio de Guevara: algunos casos paradigmáticos*, in *Saber (in)útiles. El enciclopedismo literario áureo entre acumulación y aplicación*, ed. MECHTHILD ALBERT – ULRIKE BECKER, Madrid – Frankfurt a.M., Universidad de Navarra – Iberoamericana, - Vervuert, 2016, pp. 33-67. Se al centro deve stare la volontà di «situarse en el mundo ideológico y libresco en lo que scribe y se mueve» l'autore, in questo caso occorre confrontarsi con l'evidente intenzione del Guevara «de presentar una Antigüedad ejemplar que sirva como modelo y que venga respaldada por autoridades clásicas». Si giunge così alla percezione che ci si trovi davanti «más que en un inmenso trabajo de lectura directa y selección de fuentes antiguas, en el recurso a algún tipo de repertorio o ejemplario de los utilizados

habitualmente por escritores y predicadores». – Ed.B.

047-027 BORVÖLGYI (GYÖRGYI) *A magyar nyomda-, könyv-, sajtó- és könyvtártörténeti szakirodalom 2016-ban*, «Magyar Könyvszemle», 133, 2017/4, pp. 473-99. Bibliografia ungherese di storia della stampa, del libro, dei periodici e delle biblioteche per il 2016 (circa 500 voci). – Ed.B.

047-028 BOUMARAFI (BEHDJA) - KHALED METTAL, *Archival education in the age of social media in Algeria. Opportunities and future horizons*, «JLIS.it», 9/2, 2018, pp. 18-26. Premesse alcune osservazioni sulle differenze rispetto all'apprendimento tradizionale, riferisce i risultati di un'indagine sull'uso di social media da parte degli studenti di archivistica dell'Università Constantine 2: le piattaforme preferite e le fasi dell'apprendimento e del percorso di studio in cui sono utilizzate. – Pino Buizza

047-029 BOUTIER (JEAN), *Bibliografia magliabechiana*, in *Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi*, I vol., pp. 469-81. Si tratta della più aggiornata bibliografia sia delle lettere edite del Magliabechi, sia degli scritti a lui dedicati e degli studi pubblicati sulla sua figura di erudito. – M.C.

047-030 BOUTIER (JEAN), *Cronobiografia di Antonio Magliabechi*, in *Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi*, I vol., pp. 459-68. Utile strumento biografico, che organizza per fatti salienti la vita del Magliabechi in ordine cronologico. – M.C.

047-031 BOUTIER (JEAN), *Le «petite monde» parisien de Magliabechi*, in *Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi*, pp. 333-377. Antonio Magliabechi ebbe 33 corrispondenti a Parigi da cui ricevette oltre 600 lettere dal 1660 fino alla sua morte e divenendo il referente principale per aggiornamenti di novità bibliografiche e di attività editoriali, riportando così Firenze all'attenzione degli eruditi francesi. – M.C.

047-032 BRAIDA (LODOVICA), *Romanzi da leggere e da dimenticare: un'anomalia italiana del Settecento*, «La Bibliofilia», 119, 2017, pp. 431-451. Il contributo riflette sulle ragioni che hanno portato alla sfiducia nei confronti del genere novellistico in Italia nel XVIII secolo, indagando i vari *escamotage* adottati dagli editori per promuovere questa tipologia di testi. – A.T.

047-033 BRAMBILLA (ALBERTO) - ANGELO COLOMBO, *Il rinoceronte nero e altre inverosimili finzioni. Percorsi tra letteratura ed arte, intorno al pianeta libro, a cura di Marco Menato, Macerata, Biblohaus, 2018, edizione fuori commercio*. L'occasione (o forse il pretesto) di questo vol. è la donazione da parte di Alberto Brambilla di un fondo di libri d'artista da lui prodotti alla Biblioteca statale isontina di Gorizia: una produzione artistica tanto sconosciuta quanto inaspettata per chi abbia conosciuto Brambilla nelle vesti di insegnante e studioso di letteratura italiana. Grazie al dialogo con Angelo Colombo, professore di Letteratura italiana all'Università di Besançon e amico fidato fin dai tempi della comune frequentazione prima del Collegio Rotondi di Gorla Minore (VA) e poi delle Facoltà di Lettere dell'Università Cattolica, Brambilla delinea una frizzante biografia dalla quale emergono amore per lo studio, aspirazioni personali e amati ricordi. Segue l'elenco delle esposizioni personali e dei libri d'artista, nella quale si inserisce anche una brillante argomentazione circa le difficoltà di catalogazione di questi particolarissimi prodotti ibridi, a metà strada tra arte ed editoria, che obbligano a ripensare i consueti canoni descrittivi che si applicano al materiale bibliografico. – D.M.

047-034 BRAMBILLA (ALBERTO), *Segni sui margini. Con Piero Chiara e i suoi libri, introduzione di MAURO NOVELLI, con uno scritto di MASSIMO GATTA, Macerata, Biblohaus, 2013, pp. 210, ISBN 978-88-95844-30-5, € 15*. Ha qualcosa dell'antropofago, Alberto Brambilla, quando analizza Piero Chiara servendosi della sua maniera narrativa e investigativa, vivendo e facendo rivivere la patria dell'anima dell'amato scrittore luinese, lasciandosi travolgere dalla forza evocativa sprigionata dalle fredde acque del Lago Maggiore. Libri e paesaggi si intrecciano, quindi, in un miscuglio eterogeneo ma ben bilanciato di critica testuale ed esperienza personale, tra oggettività puntuale e esperienza umana soggettiva. I 12 saggi, che si concludono con uno scritto di Massimo Gatta, corredati da un buon apparato iconografico, si aprono con una bella e illuminante introduzione di Mauro Novelli. Tanto insolita quanto pregevole, l'attenzione alle vicende editoriali e agli aspetti paratestuali dei volumi di Chiara. – Ar.L.

047-035 BROLETTI (ALFREDO GIOVANNI), *Lo spazio nella biblioteca. Una riflessione metodologica*, «JLIS.it», 9/2, 2018, pp. 44-

52. L'importanza della collaborazione fra bibliotecari e architetti con le rispettive competenze per la costruzione di spazi funzionali da tutti i punti di vista, con uno sguardo storico sul passato e la proposta di incrementare la tematica negli studi e nella formazione dei bibliotecari. – Pino Buizza

047-036 BRUMANA (ANGELO), *Per la biblioteca di Antonio Rizzardi, autore dei Commentaria Symbolica (1591)*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXIV/48, dicembre 2017, pp. 25-39. Grazie a ritrovamenti documentari presso l'Archivio di Stato di Brescia, l'a. ricostruisce alcuni snodi biografici del bresciano Antonio Rizzardi, autore degli importanti *Commentaria Symbolica* (Venezia, Francesco de Franceschi, 1591), nonché alcuni tasselli della sua personale biblioteca. – L.R.

047-037 BRUNI (FLAVIA), *Peace at the Lily. The De Franceschi section in the stockbook of Bernardino Giunti*, «JLIS.it», 9/2, 2018, pp. 265-279. Contributo al convegno *Selling & collecting*, Cagliari, 2017. All'interno di un inventario di bottega di Bernardino Giunti ora a Los Angeles (con la riproduzione disponibile in linea) è contenuto un elenco di edizioni di Francesco De Franceschi, con l'indicazione per ciascuna del numero di fogli e, per la metà circa, del prezzo di vendita. Per queste edizioni sono analizzate le fasce di prezzo al foglio in relazione alle materie trattate, prevalentemente opere tecniche e scientifiche destinate a professionisti e studiosi, al formato, alla presenza di illustrazioni e alla lingua. Con due facsimili. – Pino Buizza

047-038 BUSSONI (MARIO), *Buffalo Bill in Italia. L'epopea del Wild West Show*, Fidenza, Mattioli 1885, 2011, («Archivi Storici», 6), pp. 126, ill. b/n, ISBN 978-88-6261-178-7, € 15. William Frederick Cody (1846-1917), meglio noto come Buffalo Bill, fu il personaggio che forse più di altri contribuì a creare il mito dell'epopea del West. Scout, cacciatore di bisonti, avventuriero: la sua figura, in cui fatti reali e leggendari si sovrappongono, ha ispirato opere letterarie, fumetti e, più tardi, il grande cinema di Hollywood. Ma più che alle imprese da lui compiute la sua fortuna è dovuta all'ideazione del *Wild West Show*, spettacolo circense che fu, come dissero le cronache dell'epoca, "storia e nello stesso tempo poesia". L'incredibile successo riscosso in America fece sì che lo show fosse esportato anche in Europa: tra le tappe pure l'Italia, dove Cody mostrò di saper adattare lo spettacolo alle tradizioni locali. – F.F.

047-039 BUTTÒ (SIMONETTA), *Report on RDA Italian translation*, «JLIS.it», 9/1, 2018, pp. 107-9. Riferisce anche le altre attività e le collaborazioni internazionali dell'ICCU. – Pino Buizza

047-040 CADIOLI (ALBERTO), *Leopardi e il moderno libro a stampa*, «ALAI – Rivista di cultura del libro», 4, 2018, pp. 123-127. Attraverso una serie di citazioni dallo *Zibaldone di pensieri* di Giacomo Leopardi, l'a. del saggio espone le osservazioni del poeta di Recanati in merito alle trasformazioni editoriali e tipografiche che hanno toccato l'Italia tra gli anni Venti e Trenta del XIX secolo. – Luca Montagner

047-041 ÇAKMAK (TOLGA), *RDA transition in Turkey. Perspectives and experiences of the libraries*, «JLIS.it», 9/1, 2018, pp. 31-43. Dati sull'adozione di RDA in dieci biblioteche universitarie turche (di cui tre nuove), sulla base di questionari e interviste: motivazioni della scelta, metodi, strategie, punti di forza e difficoltà nell'implementazione. – Pino Buizza

047-042 CALLEGARI (MARCO), *L'Autografoteca di Giulio Bernardino Tomitano con l'indice delle lettere dei suoi corrispondenti*, «Archivio storico cenedese. Studi e ricerche tra Piave e Livenza», 3, 2017, pp. 73-137. Il fenomeno delle autografoteche è, nel suo complesso, abbastanza sconosciuto; l'articolo, oltre a fornire l'elenco dei nomi di quella del Tomitano (ora FI, BML, Aschb. 1720) offre preziose indicazioni in merito. – Ed.B.

047-043 CAPACCIONI (ANDREA), *Le biblioteche dell'università. Storia, modelli, tendenze*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2018 ('Apogeo Education'), pp. 150, ISBN 978-88-916-2561-8, € 12. Il vol. si apre con una storia delle biblioteche accademiche, di come si sono costituite e dei fattori che lungo i secoli le hanno portate ad assumere la fisionomia attuale. I successivi due capitoli affrontano in maniera analitica le sfide che questi istituti devono affrontare oggi soprattutto nei confronti del mondo digitale: l'avvento della rete da una parte e delle pubblicazioni digitali dall'altro ha dato l'avvio a una rivoluzione in cui le biblioteche d'ateneo sono chiamate a coprire un ruolo fondamentale. Tra *open access*, *discovery tools* e *digital scholarship* l'autore illustra i cambiamenti in atto e riafferma la centralità della biblioteca come intermediario tra le opere (in qualsiasi formato esse siano) e il

mondo accademico (studenti, professori e comunità scientifica). – Em. B.

047-044 CAPUANA (LUIGI), *Il drago e Il tesoro nascosto*, prefazione di CRISTINA UBALDINI, Viterbo, Alter Ego, 2017, ("Gli Eletti"), pp. 78, ISBN 978-88-9333-085-5, € 3,90. Il volumetto propone due racconti poco noti dell'autore verista: la novella *Il drago* (pp. 15-56) e la fiaba *Il tesoro nascosto* (pp. 57-73). Nella prima, forte è l'influenza della corrente verista e dominante è la dimensione umana; nella seconda, invece, trova spazio la magia. Nonostante questa differente declinazione di genere i due racconti sono accomunati dal vano tentativo, escogitato e messo in atto dai protagonisti, di modificare il corso del destino. Ciò che l'autore vuole insegnare ai suoi lettori è che la sorte, il fato, non possono essere cambiati. – Martina Mineri

047-045 CASTRONUOVO (ANTONIO), *"Valdilàmona". Le xilografie di una rivista romagnola*, «ALAI – Rivista di cultura del libro», 4, 2018, pp. 153-161. Breve excursus sulle vicende della rivista «Valdilàmona» e sulle incisioni d'autore pubblicate sulle sue pagine nelle annate 1927-1931. Seguono al termine del saggio alcune fotocopie in bianco e nero. – Luca Montagner

047-046 CAVALLERI (CESARE), *«Per vivere meglio». Cattolicesimo, cultura, editoria. Una conversazione con Jacopo Guerriero* ('Orso blu, 106'), Brescia, Morcelliana, 2018, pp. 186, ill. ISBN 9788826500348, € 16. In quattro quadri e nove documenti Jacopo Guerriero traccia un primo consuntivo della vita da editore, giornalista, polemista, critico militante e intellettuale controcorrente di Cesare Cavalleri (classe 1936). Chi legge questo libro-intervista non ha solo la possibilità di entrare nello studio di uno dei maggiori intellettuali cattolici del nostro Paese, ma pure di ripercorrere gli ultimi decenni della cultura di Italia, con uno sguardo – si badi bene – mai di rimpianto verso il passato, ma aperto sul futuro con le radici solide nella tradizione. Cavalleri, alieno da sempre alle celebrazioni personali, si apre ai ricordi su Ungaretti, Montale, Flaiano, Buzzati e Pound, che ritornano a più riprese nel fitto colloquio che dà corpo a questo volume. Lo seguono i riferimenti agli articoli su «Avvenire» (cui collabora fin dal primo numero), un inatteso giudizio benevolo sul *Gruppo 63* e ovviamente gli aneddoti e i retroscena del suo mestiere di editore, tra talenti scovati con la ARES, collaboratori di vecchia data del "suo" «Studi Cattolici» e tutta

quella doppia formazione umanistico-scientifica che gli giova ancora in questa veste. Nel colloquio entrano ancora il tema della complessità del mondo, le scelte di campo della vita, la sua adesione all'Opus Dei e la coerenza nel continuare ogni giorno quel raccordo tra il mondo contemporaneo e la fede cristiana che la sua Casa Editrice persegue con convinzione. In definitiva, c'è altro oltre il noto stroncatore: «Cesare Cavalleri andrebbe letto sempre per e non contro», scrive lo stesso Guerriero nell'introduzione. Noi aggiungiamo che andrebbe letto anche «per vivere meglio», stesso fine che – memore della massima di Saint-John Perse – si propone lui ogni volta che apre un libro o scrive un pezzo. – Dario Romano

047-047 CENATI (GIULIANO), *La vita in un fumetto, in Tirature '18, a cura di V. SPINAZZOLA, pp. 89-95.* Si analizzano il fiorire di numerose *graphic novel* biografiche nell'editoria italiana e le loro potenzialità. – Martina Molino

047-048 CERASOLI (GRAZIANO), *Il fondo Ettore Cozzani. Nuovi materiali per approfondire la conoscenza del movimento xilografico in Italia agli inizi del Novecento, «ALAI – Rivista di cultura del libro», 4, 2018, pp. 163-174.* Il saggio vuole essere uno strumento per fornire nuove informazioni in merito alla recente apparizione sul mercato antiquario di un nucleo assai eterogeneo e vasto di materiali appartenuti all'editore e scrittore Ettore Cozzani. A conclusione del testo sono presenti alcune fotografie di questo materiale. – Luca Montagner

047-049 CESANA (ROBERTA), *Calendario editoriale. Il problema dei problemi, in Tirature '18, a cura di V. SPINAZZOLA, pp. 181-90.* Vengono commentati i dati dell'AIE sullo stato dell'editoria italiana nel 2016: crescita del fatturato complessivo, diminuzione degli indici di lettura, movimenti dell'editoria, ruolo spiccante di Milano e nuove modalità di acquisto da parte del pubblico. – Martina Molino

047-050 CHIABRANDO (MAURO), *Primi esempi di cover design a Milano, «ALAI – Rivista di cultura del libro», 4, 2018, pp. 9-25.* L'a. presenta una brevissima rassegna di progettazioni della comunicazione visiva a due dimensioni, note come *graphic design*, applicate a copertine di volume e realizzate a Milano tra il 1940 e il 1949. Al termine del saggio sono presenti alcune illustrazioni. – Luca Montagner

047-051 COCCHETTI (MARIA GRAZIA), *L'autore in cerca di editore, Editrice Bi-*

bliografica, Milano, 2018, pp. 152, ISBN 978-88-7075-9754-4, € 16. Quarta edizione, rivista e ampliata, del *reference book* per scuole e corsi sul mondo del libro, analizzato nei suoi vari aspetti: l'autore, le scuole di scrittura, le agenzie letterarie, gli editori, il *self-publishing*, il contratto, i festival e i generi letterari. Ogni capitolo è corredato da interviste a esperti del settore. – Martina Molino

047-052 COHEN (AHAVA), *Traduttore, traditore: Hebrew RDA as a Septuagint, «JLIS.it», 9/1, 2018, pp. 11-23.* I motivi che hanno prima escluso la traduzione in ebraico di RDA (i costi e l'assenza di una terminologia catalografica assestata), limitandosi alla traduzione dei termini del glossario senza definizioni, e quelli che l'hanno poi giustificata (l'autorizzazione gratuita e i numerosi errori di interpretazione riscontrati nell'applicazione); le difficoltà incontrate per le profonde differenze linguistiche rispetto all'inglese, inclusa la scrittura da destra a sinistra, e per la frattura rispetto al lessico tradizionale. – Pino Buizza

047-053 COLONNA (LUCILLA), *Ex libris. The New York Public Library: il cinema omaggia la bibliocultura, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXIV/48, dicembre 2017, pp. 41-4.* Il film documentario *Ex libris. The New York Public Library*, firmato nel 2017 dal regista Frederick Wiseman, esplora l'immensa biblioteca americana, capofila di un sistema capillare che comprende ben 92 succursali nella Grande Mela. – L.R.

047-054 *Concordantz des Alten und Neuen Testaments, von Perenyi Petri – Augustin Hirschfogel, Nachwort von IMRE TÉGLÁSY, Budapest, 2017 ⇒ rec. PÁL ÁCS, «Magyar Könyvszemle», 133, 2017/4, pp. 500-3.*

047-055 CONRIERI (DAVIDE), *Magliabechi lettore, in Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi, pp. 131-41.* L'a. Si chiede quale tipo di lettore fosse Antonio Magliabechi, sottolineando quanto fossero importanti in lui la volontà di apprendimento dai libri, quanto la curiosità per non solo la erudizione di alto livello, ma anche per la raffinata bizzarria accademica. – M.C.

047-056 COPPENS (CHRISTIAN) – ANGELA NUOVO, *Printed catalogues of booksellers as a source for the history of the book trade, «JLIS.it», 9/2, 2018, pp. 166-78.* Contributo al convegno *Selling & collecting*, Cagliari,

2017. Un'interpretazione complessiva dell'uso dei cataloghi dei librai nel commercio librario, delle loro finalità e della rilevanza nello studio dei prezzi nel XVI secolo. Traccia il passaggio dalla forma dell'annuncio pubblicitario per un oggetto di lusso destinato al singolo acquirente in contesti di commercio al dettaglio, nella fase nascente delle imprese editoriali, al primo catalogo di Aldo Manuzio rivolto ai librai, e poi ai cataloghi in forma di opuscoli di imprese ben affermate che mostrano l'allargarsi del mercato su più vasta scala; fino a diventare strumenti d'informazione fra librai e verso il pubblico, assumendo poi anche il ruolo di fonti bibliografiche. In tema di prezzi, evidenziata la necessità di avviare e approfondire il confronto con dati sui prezzi di altre merceologie, di raccogliere più dati sui costi di produzione, indica nei cataloghi di vendita la fonte principale per lo studio del commercio librario, purché li si indaghi sistematicamente, a partire dall'identificazione delle edizioni, spesso non facile a volte impossibile. I prezzi indicati, numeri ideali che servono per fissare una quotazione pubblica di riferimento, sono da valutare criticamente, per esempio distinguendo nei cataloghi dei librai se si propongono libri nuovi o usati, in fogli sciolti o rilegati, mentre i prezzi apposti dagli acquirenti sui libri risentono delle variabili della contrattazione, e non mancano errori da scoprire, corrispondenze fra diverse valute da precisare. Uno studio sistematico è stato avviato con il progetto EMoBookTrade (Early modern book trade) finanziato dal Consiglio europeo delle ricerche, caricando il prezzo di oltre cinquemila libri e calcolando come unità base il prezzo per foglio. Si possono delineare prezzi mediamente superiori per i formati estremi rispetto a quelli medi, ma, nella considerazione di tutti i fattori, emergono anche scelte editoriali diversificate, mirate a mercati o occasioni particolari. – Pino Buizza

047-057 CORBELLARI (ALAIN), *Postlude. Identités, échanges, transmissions: et la littérature dans tout cela?*, in *De l'(id)entité textuelle au cours du Moyen Âge tardif, sous la direction de B. FLEITH – R. GAY-CANTON – G. VEYSSEYRE*, pp. 323-7. L'a. conclude il vol. dedicato all'identità testuale nel Medioevo, proponendo una lettura dei vari contributi che mostra la ricchezza di un approccio pluridisciplinare a un tema ampio e complesso. – L.R.

047-058 CORONELLI (GIACOMO), *Tre luoghi reali e immaginari della Milano del Ven-*

tenio, «ALAI – Rivista di cultura del libro», 4, 2018, pp. 28-42. Nel breve saggio l'a. ripercorre le vicende del giornalista Sandro Giuliani e del suo fondamentale ruolo come caporedattore de «Il Popolo d'Italia», giornale fondato da Benito Mussolini nel 1914. Chiude l'articolo una breve carrellata di fotografie storiche. – Luca Montagner

047-059 COSTA (PAOLO), *Leggere sul cellulare: l'ecosistema è il dispositivo*, in *Tirature '18, a cura di V. SPINAZZOLA*, pp. 163-8. Soprattutto negli U.S.A., si diffonde sempre di più l'uso di Wattpad per scrivere e leggere libri sullo smartphone. L'a. analizza se e come esso possa essere un supporto adeguato alla lettura letteraria. – Martina Molino

047-060 COSTE (FLORENT), *De quoi la Légende dorée est-elle le nom? Proposition pour une philologie pragmatique*, in *De l'(id)entité textuelle au cours du Moyen Âge tardif, sous la direction de B. FLEITH – R. GAY-CANTON – G. VEYSSEYRE*, pp. 255-91. Diversi manoscritti veicolano un testo della *Legenda aurea* che poco ha a che vedere con l'opera di Jacopo da Varazze. A partire da tale considerazione, l'a. definisce la compilazione più un *modus operandi* che un'opera vera e propria. – L.R.

047-061 CUSIMANO (FABIO), *Il libro antico. Limiti e prospettive dei censimenti (14-15/11/2017, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Sala Stabat Mater, Bologna)*, «JLIS.it», 9/2, 2018, pp. 294-300. Resoconto dell'evento con la segnalazione di tutti gli interventi presentati al convegno organizzato dall'Istituto per i beni artistici culturali naturali della Regione Emilia-Romagna. – Pino Buizza

047-062 D'AMBROSIO (MARGARET), *The IRIS Consortium (Florence, Italy) and RDA. Perspectives and possibilities from a loyal (non!) opposition*, «JLIS.it», 9/1, 2018, pp. 61-5. Illustra una situazione mista, con l'inserimento di registrazioni RDA dalla Berenson Library e dalla Library of Congress nel catalogo del consorzio, che resta conforme ad AACR2. – Pino Buizza

047-063 DAINO (LUCA), *Franco Fortini ospite a Milano*, in *Tirature '18, a cura di V. SPINAZZOLA*, pp. 63-8. Fortini, trasferitosi da Firenze a Milano nel 1943, visse la città da ospite più che da cittadino, anche se il suo rapporto con Milano mutò in parte nel corso dei decenni, come si evince dai diari e dalle poesie. – Martina Molino

047-064 DANSKIN (ALAN), *EURIG annual report 2016-2017*, «JLIS.it», 9/1, 2018, pp. 6-10. Gli sviluppi dell'European RDA Interest Group e dei rapporti con il comitato per RDA, con notizie sulle nuove implementazioni in Europa e sui nuovi membri. – Pino Buizza

047-065 DE CARNE (DAMIEN), *Texte et cycle. L'identité contradictoire du Tristan en prose*, in *De l'(id)entité textuelle au cours du Moyen Âge tardif*, sous la direction de B. FLEITH – R. GAY-CANTON – G. VEYSSEYRE, pp. 229-54. La tradizione del testo del celebre *Tristano* in prosa è estremamente complessa, perché il contenuto varia nel tempo e perché il romanzo può essere sia autonomo sia inserito nel ciclo arturiano. Si nota la tendenza alla scomparsa dell'identità del racconto, che sfocia nel genere letterario. – L.R.

047-066 DE GENNARO (ANTONIO), *La Grande Guerra e le sue monete*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXIV/48, dicembre 2017, pp. 97-100. Nella rubrica "Le riviste dei bibliofili", l'a. descrive il contributo celebrativo della Grande Guerra offerto nel 1919 dalla «Rivista italiana di numismatica e scienze affini», fondata nel 1888 dal numismatico comasco Solone Ambrosoli. – L.R.

047-067 *De l'(id)entité textuelle au cours du Moyen Âge tardif. XIII^e-XV^e siècle*, sous la direction de BARBARA FLEITH – REJANE GAY-CANTON – GERALDINE VEYSSEYRE, avec la collaboration d'AUDE MAIREY – AUDREY SULPICE-PERARD, Paris, Classiques Garnier, 2017 (Rencontres, 304. Série Civilisation médiévale, 27), pp. 410, ISBN 978-2-406-06702-3, s.i.p. Il vol. raccoglie gli atti di un omonimo convegno svoltosi a Losanna il 27 e il 28 febbraio 2013, che ha inteso indagare il rapporto dei copisti e degli autori medioevali con i testi (antichi o meno), tra riscritture, rifacimenti, traduzioni e produzione di nuovi contributi. Dopo l'introduzione delle curatrici, i dieci saggi raccolti si dividono in quattro sezioni. La prima (*Réécrites et remaniements. Une (id)entité textuelle en forme de déclinaison*) accoglie tre contributi (Norelli, Gadrat-Ouerfelli e Kerbastard) che discutono, sulla base di differenti esempi, la riscrittura e il rimaneggiamento dei testi. La seconda (*La traduction, reproduction ou création d'une entité textuelle?*), composta da due interventi (Perret e Mairey), affronta il complesso rapporto del traduttore medioevale con i testi originali. La terza sezione (*L'auteur comme élément définitoire de*

l'(id)entité textuelle), pur rimanendo sul tema della traduzione, mostra due esempi (Mabboux e Fasseur) in cui il traduttore sostituisce l'opera antica, generandone di fatto una nuova. La quarta parte (*Un texte, des textes? Les contours fuyants des légendiers et des romans cycliques*), composta da due saggi (de Carné e Coste), si sofferma su altrettanti fortunatissimi testi di complessa definizione. L'epilogo si deve alla penna di Balázs J. Nemes, che si sofferma su alcuni problemi della trasmissione testuale nel Medioevo, mentre le conclusioni sono affidate ad Alain Corbellari. Chiudono la bibliografia, l'indice dei nomi di persona, dei luoghi e delle opere, l'indice dei manoscritti e degli stampati antichi e gli *abstracts* degli interventi. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

047-068 DEL CASTILLO (FRANCESCO), *Documenti e archivi digitali in ambito scolastico pubblico*, «JLIS.it», 9/2, 2018, pp. 27-43. Una panoramica delle iniziative a livello centrale (MiBACT e MIUR) per la digitalizzazione nelle scuole, e delle competenze proprie dei singoli istituti, in autonomia. Richiamata la grande varietà di documenti, di ambito amministrativo o didattico, rileva i ritardi nella dematerializzazione di registri, iscrizioni, pagelle, le difficoltà di scelta fra gli applicativi delle offerte commerciali, per i quali non esiste certificazione, l'orientamento ministeriale verso la fornitura di servizi centrali per l'interoperabilità fra sistemi. Con alcune proposte a garanzia di autenticità e conservazione. – Pino Buizza

047-069 DELLE DONNE (SAULO) – FERRERI (LUIGI), *Plutarci Consolatio ad Apollonium*, in *Le prime edizioni greche a Roma, parte VI B: Un'edizione anonima senza data, attribuibile allo stesso editore*, pp. 387-398. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-070 DELLE DONNE (SAULO), *Appendice 1: Di alcune vicende editoriali particolari concernenti il Pindarus di Calliergi*, in *Le prime edizioni greche a Roma, parte II: Edizioni di Zaccaria Calliergi*, pp. 91-107. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-071 DELLE DONNE (SAULO), *Appendice 2: S. Fogelmark, The Kallierges Pindar. A Study in Renaissance Greek Scholarship and Printing, Cologne, Dinter Antiquariat, 2015*, in *Le prime edizioni greche a Roma, parte II: Edizioni di Zaccaria Calliergi*, pp. 109-111. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-072 DELLE DONNE (SAULO), *Appendice 3: Una nuova "pièce" liminare: la lettera di Calliergi a Marco Musuro quale dedica del suo Pindarus*, in *Le prime edizioni greche a Roma, parte II: Edizioni di Zaccaria Calliergi*, pp. 113-123. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-073 DELLE DONNE (SAULO), *Pindari Carmina cum scholiis*, in *Le prime edizioni greche a Roma, parte II: Edizioni di Zaccaria Calliergi*, pp. 51-89. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-074 DI MARCANTONIO (GIORGIA), *Resource Description and Access e il modello concettuale Records in contexts, A conceptual model for archival description: oggetti comparabili?*, «JLIS.it», 9/1, 2018, pp. 128-35. La diversa natura, origine, impostazione e stato attuale di RDA e di RiC-CM non permettono oggi un vero confronto fra le linee guida per le biblioteche e il modello concettuale per gli archivi; tuttavia vengono evidenziati alcuni aspetti convergenti e altri divergenti, nel comune intento di servire la descrizione uniforme e condivisibile degli oggetti trattati nei due ambiti. – Pino Buizza

047-075 DIOGUARDI (GIANFRANCO), *Per libri e per biblioteche. Scritti di bibliografia, premessa di Umberto Eco, a cura e con uno scritto di Massimo Gatta*, Macerata, Biblohaus, 2014, 210 p., ISBN 978-88-95844-40-4, € 15. Vengono riproposti gli scritti di natura bibliografica di Gianfranco Dioguardi, che conducono nei suoi percorsi – non sempre lineari, mai banali – tra testi e autori di epoche diverse, a volte apparentemente inconciliabili, che fanno capire come una biblioteca – qualunque biblioteca – possa diventare un territorio di viaggio per un lettore accorto. – M.C.

047-076 *Dispacci al Senato di Venezia 1620-1635. Edizione di una fonte storica per la Guerra dei Trent'anni nelle Alpi*, a cura di SIMONE SIGNAROLI, Edolo, Società Storica e Antropologica di Valle Camonica, 2018 ('Fonti per la storia della Valle Camonica', 1), pp. XXXIII + 232, ill. b/n, ISBN 978-88-99256-05-0, € 25. Si pubblicano i dispacci inviati della magistratura straordinaria del Provveditore in Valcamonica al Senato di Venezia, dall'anno 1620 all'anno 1635. La magistratura del Provveditore in Valcamonica venne introdotta il 18 settembre 1620 a Edolo, a seguito di una serie di conflitti a sfondo confessionale scoppiati in Val-

tellina, conflitti che si inserivano nel più ampio scacchiere della Guerra dei Trent'Anni. Precede la trascrizione dei documenti una *Introduzione* che contestualizza il materiale pubblicato e ne ricava dei percorsi di lettura. Glossario e indice finali. – A.T.

047-077 DOMÍNGUEZ (GUADALUPE RODRÍGUEZ), *Manipulated Copies of Sixteenth Century Mexican Prints: Identification of False Editions and Issues*, «La Bibliofilia», 119, 2017, pp. 417-30. L'a. analizza un campione di edizioni stampate in Messico nel Cinquecento. Lo studio permette di identificare esemplari modificati successivamente alla stampa, esemplari che hanno creato nel corso del tempo varie interpretazioni bibliografiche e fantasmi bibliografici. – A.T.

047-078 DON (SIMONE), *Un tempio romano a Montisola? Una tradizione letteraria e la rilettura di una presunta epigrafe romana*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXIV/48, dicembre 2017, pp. 59-61. Grazie all'analisi di una presunta epigrafe romana del Santuario della Madonna della Ceriola a Montisola, sul Lago d'Iseo, l'a. dimostra che la tradizione che vuole un preesistente tempio romano dedicato al dio Fauno non ha alcun fondamento, poiché basata sulla testimonianza di un'incisione in realtà secentesca. – L.R.

047-079 DONDI (CRISTINA), *Printed Books of Hours from Fifteenth-Century Italy. The Texts, the Books, and the Survival of a Long-Lasting Genre*, Firenze, Olschki, 2016 ⇒ rec. NATALE VACALEBRE, «La Bibliofilia», 119, 2017, n. 3, pp. 453-5

047-080 DONI GARFAGNINI (MANUELA), *Corrispondenze epistolari magliabechiane fra sapere critico e controversia religiosa*, in *Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi*, pp. 201-31. All'interno del vastissimo carteggio magliabechiano sono presenti riferimenti a questioni che vennero dibattute nel mondo letterario coevo, in particolare riguardo all'evangelizzazione della Cina da parte dei Gesuiti alla fine del XVII secolo. – M.C.

047-081 DORNA (SANDRO), *Amate opere prime. Il Novecento su Charta*, a cura di MASSIMO GATTA, prefazione di MAURO CHIABRANDO, Macerata, Biblohaus, 2014, pp. 148, ISBN 978-88-95844-34-3, € 15. In questo vol. sono riuniti gli scritti di bibliofilia pubblicati dall'autore sulla rivista "Charta". Il progetto

nasce dal desiderio di Massimo Gatta, in collaborazione con Mauro Chiabrando, di commemorare la poliedrica figura di Sandro Dorna (Torino, 1938-2004), scrittore, giornalista, fotografo, collezionista d'arte e raffinato bibliofilo. Tutti gli interventi qui raccolti sono accomunati dall'attenzione rivolta ai testi, agli scrittori e ai poeti del Novecento italiano (da Calvino a Montale, da Ottieri a Palazzeschi). Il libro è corredato da una piccola appendice in cui trovano spazio le illustrazioni in bianco e nero delle copertine di alcuni volumi citati dall'a. – Martina Minerì

047-082 DUBINI (PAOLA), *La ribellione delle bambine, in Tirature '18, a cura di V. SPINAZZOLA*, pp. 123-6. Origini, successo e punti di forza di *Storie della buonanotte per bambine ribelli*, di Francesca Cavallo ed Elena Favilli (Mondadori 2017). – Martina Molino

047-083 DURAZZINI (MICHELE) DA EMPOLI, *Sermones, a cura del Rotary Club Empoli, Empoli, Edizioni dell'Acero, 2017, pp. 224, ISBN 978-88-86975-89-6, s.i.p.* Preceduta da alcuni brevi saggi, ecco l'ed. anastatica dell'ed. Firenze, Bonaccorsi, 1490, riproduzione condotta sull'esemplare BNC di Firenze Magl. B.5.28: l'agostiniano Durazzini fu infatti probabilmente empolesse e la locale biblioteca mancava di una copia della sua raccolta omiletica latina. Mauro Guerrini presenta l'intera operazione (pp. 5-13), Piero Scapecchi l'a. e la sua opera (pp. 14-18), Francesco Salvestrini la presenza agostiniana in Toscana (pp. 19-23), Francesca Gianninò – Carlo Ghilli – Eleonra Gargiulo discutono invece la costituzione del fondo di libri antichi posseduti dalla Comunale di Empoli (uno dei primi fondi di cinquecentine a essere catalogati on line!). – Ed.B.

047-084 DUROCHER (ONÉSYME), *De la bibliophagie, Scritti di PAOLO ALBANI – OLIVIERO DILIBERTO, a cura di MASSIMO GATTA, Macerata, Biblohaus, 2015, pp. 122, ISBN 978-88-95844-46-6, € 15.* Come sempre, le pubblicazioni patrocinate da Massimo Gatta non mancano di originalità. Compare qui innanzitutto il breve saggio che dà il titolo al volumetto (pp. 3-20), quindi l'intervento di Diliberto su *Il corpo dei libri* (pp. 21-30) e quello di Albani su *Istruzioni pe mangiare un libro* (pp. 31-5). Segue la riproduzione del necrologio di Joseph Octave Delepierre dovuto a Nicolas Trübner, seguito dalla bibliografia dell'a. (pp. 41-109), nonché dall'intervento *Pa per chef* del curatore (pp. 111-20) nel quale vengono svelati gli arcani di questa curiosa pubblicazione: Durocher è lo pseudonimo di Delepierre, che

fu forse il primo a indagare questa curiosa deviazione dell'*amor di libro*. – E.B.

047-085 EITO-BRUN (RICARDO), *XML-based content management. Integration, Methodologies and Tools, Cambridge, Elsevier, 2018, pp. VIII, 231, ill. col., ISBN 978-0-08-100204-9, s.i.p.* L'ampio vol. offre una panoramica aggiornata ed esaustiva sulle applicazioni del linguaggio XML nella gestione di contenuti digitali e di metadati. Dopo un'introduzione che traccia l'evoluzione e le specifiche attuali del linguaggio, si passano ad analizzare gli scenari futuri che vedono l'impiego dell'XML finalizzato alla rappresentazione di dati strutturati complessi. Punto di forza del vol. è l'approccio eminentemente pratico e metodologico che si esprime attraverso l'analisi di strumenti che aiutino nella scrittura del codice e nella sua distribuzione e attraverso un denso capitolo finale dedicato alla presentazione di un Case Study. Bibliografia e Indice finali. – Em. B.

047-086 EL-SHERBINI (MAGDA), *RDA implementation and the emergence of BIBFRAME, «JLIS.it», 9/1, 2018, pp. 66-82.* Possibilità, problemi e limiti dell'implementazione di RDA nel formato MARC21, con particolare riferimento all'esperienza nella Ohio State University Library, e le opportunità di transizione all'ambiente web offerte da BIBFRAME, Bibliographic Framework Initiative della Library of Congress: tutto in continua evoluzione. – Pino Buizza

047-087 FASSEUR (VALERIE), *Une Fontaine de science asséchée? L'idée d'œuvre scientifique au miroir de la traduction du Sidrac de l'arpenteur Bertrand Boysset, in De l'(i)dentité textuelle au cours du Moyen Âge tardif, sous la direction de B. FLEITH – R. GAY-CANTON – G. VEYSSEYRE, pp. 207-26.* Il contributo analizza la versione occitana del *Livre du Sirac le Philosophe*, composta da Bertrand Boysset nel 1372. Il particolare contesto in cui opera il traduttore contamina il testo, che va letto in relazione alle altre opere di Boysset. – L.R.

047-088 FERRAGLIO (ENNIO), *L'isola che non c'è, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXIV/48, dicembre 2017, pp. 93-6.* Nella rubrica di scoperte bibliografiche "Pepite queriniane", l'a. ricostruisce la fortuna (anche mitica) dell'isola di Brazil, presente in molti atlanti e carte nautiche antiche, a partire dal 1325. Nonostante ci siano resoconti di visite alla misteriosa

isola, collocabile a ovest dell'Irlanda, solo nell'Ottocento si è potuto dimostrare la sua inesistenza. – L.R.

047-089 FERRERI (LUIGI) – DAVID SPERANZI, *Ps. Cebetis Tabula et alia opuscula*, in *Le prime edizioni greche a Roma*, parte III C: *Un'edizione falsamente attribuita al Ginnasio greco*, pp. 295-334. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-090 FERRERI (LUIGI), *1520 [a] Aelii Theonis Progymnasmata*, in *Le prime edizioni greche a Roma*, parte IV: *Edizioni di Angelo Barbato*, pp. 343-356. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-091 FERRERI (LUIGI), *Angelo Barbato*, in *Le prime edizioni greche a Roma*, parte IV: *Edizioni di Angelo Barbato*, pp. 337-342. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-092 FERRERI (LUIGI), *Arsenii Apostolii Apophthegmata*, in *Le prime edizioni greche a Roma*, parte III A: *Edizioni sicuramente del Ginnasio greco*, pp. 269-280. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-093 FERRERI (LUIGI), *Arsenii Apostolii Ἐπεὶ σπᾶνιον*, in *Le prime edizioni greche a Roma*, parte III A: *Edizioni sicuramente del Ginnasio greco*, pp. 241-267. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-094 FERRERI (LUIGI), *Ercole Nani. Notizie biografiche*, in *Le prime edizioni greche a Roma*, parte I: *Un'edizione di Étienne Guillery ed Ercole Nani*, p. 37. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-095 FERRERI (LUIGI), *Étienne Guillery. Notizie biografiche*, in *Le prime edizioni greche a Roma*, parte I: *Un'edizione di Étienne Guillery ed Ercole Nani*, pp. 35-36. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-096 FERRERI (LUIGI), *Fort. 1520 [a]. Libanii Progymnasmata*, in *Le prime edizioni greche a Roma*, parte IV: *Edizioni di Angelo Barbato*, pp. 356-362. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-097 FERRERI (LUIGI), *Scholia in Sophoclis Tragoedias*, in *Le prime edizioni greche a Roma*, parte III A: *Edizioni sicuramente del Ginnasio greco*, pp. 233-240. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-098 FERRERI (LUIGI), *Theocriti Idyllia cum scholiis*, in *Le prime edizioni greche a Roma*, parte II: *Edizioni di Zaccaria Calliergi*, pp. 125-138. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-099 FIORENTINI (ISABELLA), *Un salterio greco latino per il vescovo Bernardo de' Rossi*, in *Aldèbaran III. Storia dell'arte*, a cura di SERGIO MARINELLI, Milano, Scripta, 2015, pp. 45-56. Il ms. Trivulziano 2161 è un Salterio bilingue greco-latino di notevolissima fattura grafica e illustrativa, ma di ancora misteriosa committenza. Altrettanto ignoti sono i nomi dei copisti che vi operarono, mentre lo splendido apparato decorativo è stato infine attribuito al miniatore Francesco dei Libri, attivo in area veneta nella seconda metà del '400. Attraverso l'utilizzo di fotografie con fotocamera digitale ai raggi infrarossi è stato possibile rilevare sotto lo stemma attualmente visibile all'interno della decorazione dei primi fogli (azzurro con scaglione arancione) l'esistenza di uno precedente, che reca un leone rampante affiancato dalle lettere B e R. Esso è stato identificato con quello di Bernardo Rossi, vescovo di Belluno (1488) e poi di Treviso (1499), che fu committente di altri preziosi manufatti, tra cui un suo ritratto realizzato da Lorenzo Lotto a Treviso nel 1505. Questa identificazione consente di spostare decisamente verso la fine del secolo la datazione del Salterio e costituisce il primo frutto della collaborazione in corso tra lo staff scientifico della Biblioteca Trivulziana e il gruppo ArtIS per indagini di *imaging*. – Carla Maria Monti

047-100 FIORI (UMBERTO), *La canzone cita le scimmie, vince il Nobel e aggira le sdrucchiole*, in *Tirature '18*, a cura di V. SPINAZZOLA, pp. 41-4. Le molteplici citazioni letterarie di Francesco Gabbani, il Nobel per la letteratura a Bob Dylan, piane e sdrucchiole che rimano in Vasco e Mario Venuti: lo stretto rapporto tra musica e letteratura è tema di indagini di molte recenti pubblicazioni. – Martina Molino

047-101 FLAMAND (JEAN-MARIE), *Aristobulo Apostoli, poi Arsenio. Notizie biografiche*, in *Le prime edizioni greche a Roma*, parte III: *Edizioni del Ginnasio greco*, pp. 211-213. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-102 FLAMAND (JEAN-MARIE), *Demetrio Duca*, in *Le prime edizioni greche a Roma*, parte V: *Un'edizione di Demetrio Duca*, pp. 365-366. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-103 FLAMAND (JEAN-MARIE), *Giano La-scari. Notizie biografiche*, in *Le prime edizioni greche a Roma, parte III: Edizioni del Ginnasio greco*, pp. 207-211. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-104 FLAMAND (JEAN-MARIE), *Zaccaria Calliergi. Notizie biografiche*, in *Le prime edizioni greche a Roma, parte II: Edizioni di Zaccaria Calliergi*, pp. 47-49. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-105 FLEITH (BARBARA) – RÉJANE GAY-CANTON – GÉRALDINE VEYSSEYRE, *Introduction. Penser la textualité médiévale: héritage critique et questions de méthode*, in *De l'(id)entité textuelle au cours du Moyen Âge tardif, sous la direction de B. FLEITH – R. GAY-CANTON – G. VEYSSEYRE*, pp. 9-59. Un'introduzione che analizza il modo in cui le edizioni, i repertori e gli studi affrontano il tema della testualità medioevale. Particolare attenzione va posta ai copisti, che hanno la sistematica tendenza ad attualizzare i loro modelli. – L.R.

047-106 FUMAGALLI (GIUSEPPE), *Donne bibliofile italiane*, premessa di HANS TUZZI, con un saggio di MASSIMO GATTA, a cura di HENRIETTE DOUCÉ, Macerata, Biblohaus, 2015, pp. 99, ill. b/n, ISBN 978-88-95844-42-8, € 15. La lettura di questo agile volumetto conduce il lettore lungo una galleria di ritratti. Ma invece che appartenenti alla stessa famiglia (anche se il nome di alcune famiglie torna più volte) le donne rappresentate sono accomunate da un'unica passione: il libro e la lettura. Biblohaus ripropone un testo degli anni Venti di Giuseppe Fumagalli intitolato *Donne bibliofile italiane*; al suo breve contributo, che ha lo scopo di portare alla luce la passione femminile per il libro e per il collezionismo librario dal XIV secolo ai primi del Novecento, fa seguito il saggio di Hans Tuzzi che continua la teoria di ritratti intrapresa da Fumagalli arricchendola di testimonianze e notizie ricavate dal mondo dell'antiquariato librario. – Em.B.

047-107 GADRAT-OUERFELLI (CHRISTINE), *Du Devisement du monde au Milione. Métamorphoses du récit de Marco Polo à travers ses titres*, in *De l'(id)entité textuelle au cours du Moyen Âge tardif, sous la direction de B. FLEITH – R. GAY-CANTON – G. VEYSSEYRE*, pp. 85-100. *Le devisement du monde* di Marco Polo ebbe ben 26 versioni in 13 lingue tra il 1298 e il 1500. L'a. si sofferma in particolare sui vari titoli assegnati a questo testo,

traendo utili spunti per chiarire la recezione dell'opera nel basso Medioevo. – L.R.

047-108 GALBIATI (WALTER), *I giornali e la nostalgia per quei libri da non leggere*, in *Tirature '18*, a cura di V. SPINAZZOLA, pp. 127-35. Analisi del boom e successivo calo delle vendite dei collaterali, dal 2012 ad oggi. – Martina Molino

047-109 GALLARINI (LUCA), *La scuola e la Banda dei Quattro*, in *Tirature '18*, a cura di V. SPINAZZOLA, pp. 97-106. Andrea Marcolongo, Paola Mastrocola, Alessandro D'Avenia e Nicola Gardini decantano le bellezze di greco, latino e italiano, ma senza proposte concrete per la scuola d'oggi. – Martina Molino

047-110 GASPARI (ANNA), *Appendice: Descrizione dell'emplare della Biblioteca Vallicelliana S.Borr. A.IV.19*, in *Le prime edizioni greche a Roma, parte VI B: Un'edizione anonima senza data, attribuita allo stesso editore*, pp. 399-401. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-111 GASPARI (ANNA), *Horae in laudem beatissimae Virginis*, in *Le prime edizioni greche a Roma, parte II: Edizioni di Zaccaria Calliergi*, pp. 139-145. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-112 GASPARI (ANNA), *Octoechos*, in *Le prime edizioni greche a Roma, parte II: Edizioni di Zaccaria Calliergi*, pp. 165-169. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-113 GASPARI (ANNA), *Phrynichi Ecloga verborum et nominum Atticorum*, in *Le prime edizioni greche a Roma, parte II: Edizioni di Zaccaria Calliergi*, pp. 157-163. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-114 GASPARI (ANNA), *Thomae Magistri Attici eloquii elegantiae*, in *Le prime edizioni greche a Roma, parte II: Edizioni di Zaccaria Calliergi*, pp. 147-156. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-115 GATTA (MASSIMO), *Umanesimo Xilografico di Bruno da Osimo. Compie settant'anni la sua raccolta di ex libris, raro capolavoro dell'exlibrismo italiano del Novecento*, «ALAI – Rivista di cultura del libro», 4, 2018, pp. 175-194. Omaggio alla figura del grande incisore italiano Bruno da Osimo. A conclusione del testo alcune riproduzioni di ex libris da lui incisi. – Luca Montagner

047-116 GHEL (PAUL F.), *Teaching With Type for the Renaissance Grammar Classroom*, «La Bibliofilia», 119, 2017, pp. 327-43. Analizzando quattro casi di testi di grammatica redatti dagli umanisti Giovanni Francesco Boccardo, Pomponio Leto, Giovanni Battista Cantalicio e Johannes Aventinus, si mostrano gli effetti della presenza dell'autore in tipografia su quello che era il *design* dell'edizione. – A.T.

047-117 GIOLA (MARCO), *Frammenti da un carteggio: Adolfo Mussafia e Giovanni Veludo*, «Filologia italiana», 14, 2017, pp. 111-30. Bibliotecario alla Marciana, tra il 1861 e il '74 Veludo fu valido corrispondente del grande Mussafia su questioni di varia filologia. – Ed.B.

047-118 GIOVANNETTI (PAOLO), *Sotto lo scandalo, molto, in Tirature '18, a cura di V. SPINAZZOLA*, pp. 69-74. L'a. recensisce *Bruciare tutto* di Walter Siti (Rizzoli 2017), che narra la vicenda di un pentito prete pedofilo. Il *plot* apertamente scandaloso e l'ambientazione nella Milano di Porta Nuova risultano forse artificiosi; lo stile è profondamente saggistico. – Martina Molino

047-119 GIROTTO (CARLO ALBERTO), *Due miscellanee di opuscoli cinquecenteschi presso la Bibliothèque de l'Arsenal di Parigi, in Dentro il Cinquecento. Per Danilo Romei*, Manziana, Vecchiarelli, 2016, pp. 163-207. Nel suo ampio articolo, dopo alcune notizie sulla storia dei fondi dell'Arsenal, l'a. presenta due miscellanee tardo cinquecentesche (8-BL-6350 (1-10) e 8-BL-6351 (1-9)). Pur fornendo esaustive descrizioni dei singoli pezzi, complessivamente piuttosto rari, ci si sofferma anche sulla natura di queste raccolte fattizie. In fine diversi indici e bibliografia citata. – Ed.B.

047-120 *Gli antichisti italiani e la Grande Guerra*, a cura di ELVIRA MIGLIARIO – LEANDRO POLVERINI, Milano-Firenze, Mondadori Education-Le Monnier, 2017 («Quaderni di storia»), pp. VI-250, ISBN 978-88-00-74783-7, € 21,60. Frutto, almeno in parte, di un convegno tenutosi nel centenario dell'ingresso italiano in guerra (Trento, maggio 2015), il vol. raccoglie undici interventi che indagano gli orientamenti culturali e politici che archeologi, storici e filologi italiani elaborarono di fronte alle dinamiche e alle motivazioni del conflitto. Gli esiti furono diversi, sovente in rottura con il legame di stima che legava il mondo accademico italiano alla Germania. Qualche esempio

tra i personaggi più famosi: interventisti furono Ettore Pais, Ettore Ciccotti, Pietro Bonfante (anche se antinazionalista); tra i neutralisti annoveriamo Gaetano De Sanctis e Giorgio Pasquali (che poi, però, si arruolò come volontario). Anche gli studi furono influenzati dal clima nazionalista e irredentista, indirizzandosi, in chiave antigermanica, «alla codificazione delle identità nazionali» (p. 5). (*Introduzione* di E. Migliario, contributi di G. Corni, L. Polverini, F. Santangelo, G. Santucci, A. Guida, M. Harari, A. Maranesi, C. Bassi, G. Bandelli, V. Calì, P. Pombeni). – Emiliano Bertin

047-121 GOLDBERGA (ANITA) - MAIRA KREISLERE - ANITA RAŠMANE - AIVA STÜRMANE - EDGARS SALNA, *Identification of entities in the linked data collection "Rainis and Aspazija" (RunA)*, «JLIS.it», 9/1, 2018, pp. 83-106. La collezione raccoglie l'epistolario dei due poeti e intellettuali che hanno svolto un ruolo importante nella storia della Lettonia e una varietà di oggetti a loro collegati, presso la biblioteca nazionale lettone e altrove. Il progetto in corso di svolgimento mira a rappresentarne formalmente tutte le entità (con riferimento a FRBR e RDA) secondo i metodi dei linked data. – Pino Buizza

047-122 GOLINELLI (PAOLO), *Antonio Magliabechi, Benedetto Bacchini e gli eruditi italiani, in Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi*, pp. 293-331. Nell'epistolario di Antonio Magliabechi, conservato alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, le lettere di Benedetto Bacchini costituiscono il *corpus* più consistente tra quelle dei corrispondenti italiani del bibliotecario fiorentino, corrispondenti tra cui si distinguono tra gli altri anche Giovanni Cinelli Calvoli, Bernardino Ramazzini, Enrico Norris, Daniel Papenbroeck. – M.C.

047-123 GÖMÖRI (GYÖRGY), *Iffabb Enyedi István külföldi tanulása és levele Sir Isaac Newtonhoz*, «Magyar Könyvszemle», 133, 2017/4, pp. 418-26. Uno scienziato transilvano in rapporto con Newton. – Ed.B.

047-124 *Grammatica del Donato e Liber Jesus. Due libri per l'educazione di Massimiliano Sforza*, a cura di JONATHAN J.G. ALEXANDER, Modena, Panini, 2016, pp. 142, ill. col., ISBN 978-88-570-1169-1, s.i.p. Elegante volumetto che accompagna l'edizione in facsimile dei codici Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, 2163 e 2167. Si tratta di due manoscritti noti, contenenti uno la *Ianua* (la grammatica confusa spesso con l'*Ars minor* di

Donato) e l'altro una miscellanea di testi tra cui le preghiere della tradizione (noto come *Liber Iesus*), fatti esemplare e miniare da Ludovico il Moro per la formazione elementare del figlio Massimiliano Sforza. In realtà i libretti, più che per l'uso, furono concepiti all'interno di un più ampio programma iconografico, volto a legittimare il potere di Ludovico Sforza e dei suoi eredi. Il libro comprende tre saggi. Il primo (*I libri di scuola di Massimiliano Sforza e il loro contesto*, pp. 9-41), a firma del curatore, pur con qualche imprecisione (la data di edizione del perduto *Donatus* sublancese, per esempio, andrà anticipata al 1464) «traccia una storia della fortuna della *Ianua* e approfondisce il rapporto fra testo e immagini nei due codici trivulziani» (p. 8). Il secondo (*L'iconografia ducale nei libri di Ludovico Sforza*, pp. 43-92), dovuto a Pier Luigi Mulas, oltre a offrire al lettore una descrizione dei manoscritti, si sofferma sul progetto iconografico sforzesco, in cui anche i due codici trivulziani rientrano. Nel terzo contributo (*La Grammatica del Donato e il Liber Iesus tra storia e scrittura nella Milano di Ludovico il Moro*, pp. 93-117), Marzia Pontone affronta la scrittura dei due codici, ricostruendo anche le vicende collezionistiche che li hanno portati alla loro attuale collocazione. Impreziosisce la pubblicazione un corposo apparato iconografico con immagini di alta qualità, soprattutto delle miniature dei manoscritti. Chiude la riproduzione di dieci pagine di note manoscritte a commento del *Liber Iesus*, autografe di Carlo Trivulzio (1715-1789), che acquistò i due preziosi manufatti tra il 1775 e il 1789. – L.R.

047-125 GRANATA (GIOVANNA) - ANGELA NUOVO, *Introduction. The development of the book market and book collecting in the sixteenth century*, «*JLIS.it*», 9/2, 2018, pp. I-III. Presenta la raccolta di saggi pubblicati di seguito nello stesso fascicolo di *JLIS.it* e derivati dal convegno *Selling & collecting: printed book sale catalogues and private libraries in early modern Europe*, tenuto all'Università di Cagliari il 20 e 21 settembre 2017, affiancando due temi di solito affrontati separatamente, commercio e collezionismo librario. La raccolta degli atti è disponibile anche come monografia edita a Macerata, EUM, 2018, a cura delle due studiose. I singoli contributi sono schedati sotto i rispettivi autori: Ammannati, Barbero, Bruni, Coppens, Granata, Panzanelli Fratoni, Proot, Rueda Ramírez, Ruffini. – Pino Buizza

047-126 GRANATA (GIOVANNA), *The collection of Monserrat Rosselló in the University Library of Cagliari*, «*JLIS.it*», 9/2, 2018, pp. 53-73. Contributo al convegno *Selling & collecting*, Cagliari, 2017. Della biblioteca privata del giurista cagliaritano (circa 1560-1613), concepita come ampia risorsa informativa su molteplici soggetti e offerta al pubblico accesso con il lascito ai gesuiti, sono evidenziati la ricchezza di fonti bibliografiche e di cataloghi di editori e librai, segno dell'intelligenza e del metodo adottati e proposti per le acquisizioni. Con riproduzioni facsimilari. – Pino Buizza

047-127 GRANATA (GIOVANNA), *Un elenco di vendita di libri dei Giolito conservato nella Biblioteca Universitaria di Cagliari. Parte II (Appendice)*, «*La Bibliofilia*», 119, 2017, pp. 379-416. Si pubblica la trascrizione, completa dell'identificazione, delle 243 edizioni indicate in uno sconosciuto catalogo di vendita dei Giolito, rilegato assieme a una copia del catalogo di Rouillè heirs (Lione 1593) e oggi conservato presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari. – A.T.

047-128 GRIBAUDO (EZIO), *I libri metafora di una vita, a cura di PAOLA GRIBAUDO*, Pistoia, *Gli Ori*, 2018, pp. 136, ill., ISBN 978-88-7336-722-2, € 25. Catalogo della mostra (Torino, 5 maggio-3 giugno 2018), in onore dei 90 anni (il prossimo 10 gennaio) di Ezio Gribaudo. L'avventura artistica di Gribaudo, pittore, scultore, grafico ed editore, è stata raccontata nella mostra come in questo catalogo, dove un posto speciale viene occupato dai libri, d'arte e d'artista. Il percorso illustra la vicenda artistica ed editoriale di Gribaudo a partire dai Fratelli Pozzo, i quali stampavano all'origine gli orari dei treni e grazie a Gribaudo iniziarono a fare libri d'artista (e ricordiamo almeno la resa tattile, in copertina, dei buchi e dei tagli di Lucio Fontana, *Devenir de Fontana*, F.lli Pozzo 1961). Per dirla con Roberto Coaloa, *La maison d'un artiste: Ezio Gribaudo. Dinosauro d'autore a due passi dalla Mole*, (in «*Rivista Savej*», 18 aprile 2017): «Vicino alle esperienze di Tàpies, Burri, Fontana, l'artista torinese ha esaltato l'importanza della materia; per le sue tavole (rilievi, serigrafie, bassorilievi) e per le sue sculture, realizzate in polistirolo (Logogrifi), ha sempre usato prevalentemente il bianco su bianco. Il Maestro è anche un noto collezionista d'arte, una figura ricca di sfaccettature anche se l'editoria è stata sempre la sua passione predominante». Nella "galleria editoriale" di Gribaudo ci sono, infatti,

Fabbri editore (per il quale curò, e non solo esteticamente, la collana le "Grandi Monografie"), Tallone (pensiamo al *Pinocchio* del 2014), e Vanni Scheiwiller. In questo catalogo troviamo, in ordine, gli interventi di Maria Gioia Tavoni, *All'origine dell'amor di libro in Ezio Gribaudo*; dello stesso Ezio Gribaudo con *Gli artisti, i libri, le opere*; a seguire, Maria Teresa Roberto, *Morfologie altre: le edizioni d'arte di Ezio Gribaudo*; e dopo il ritorno di Ezio Gribaudo (*Gli amici, gli editori, gli eventi*) conclude il volume Pierluca Nardoni con *Arte come libro d'artista in Gribaudo*. — Andrea G.G. Parasiliti

047-129 HARRIS (NEIL), *Poetic Gymnasium and Bibliographical Maze: Publishing Petrarch in Renaissance Venice*, in *Specialist Markets in the Early Modern Book World*, edited by Richard Kirwan – Sophie Mullins, Leiden, Brill, 2015, pp. 145-74. Partendo dal presupposto che le teorie sul consumo culturale non siano mai state applicate alla produzione libraria, l'a. indaga con gli strumenti della bibliografia analitica le complessità dell'edizione petrarchesca di Gabriel Giolito de' Ferrari curata da Ludovico Dolce (Venezia, 1557). In tal modo, si evince la possibilità che l'editore abbia realizzato un'opera raffinata dal punto di vista sia grafico che filologico, con l'intento di sbaragliare la concorrenza proponendo prodotto non più generalista, ma destinato a una nicchia di ricercati lettori. — D.M.

047-130 HAYAERT (VALÉRIE), *The Legal Significance and Humanist Ethos of Printers' Insignia*, in *Typographorum Emblemata. Part C: Concepts, Historical and Systematic*, pp. 297-314.

047-131 HOFTIJZER (PAUL), *Pallas Nostra Salus. Early Modern Printer's Marks in Leiden as Expressions of Professional and Personal Identity*, in *Typographorum Emblemata. Part B: Regions & Places*, pp. 169-96.

047-132 HOUWEN (LUUK), *Beastly Devices: Early Printer's Marks and Their Medieval Origins*, in *Typographorum Emblemata. Part A: Beginnings and Provenances*, pp. 49-76.

047-133 HUFNAGEL (SILVIA), *Iceland's Lack of Printer's Devices: Filling a Functional and Spatial Void in Printed Books during the Sixteenth Century*, in *Typographorum*

Emblemata. Part B: Regions & Places, pp. 256-66.

047-134 JAKIMYSZYN-GADOCHA (ANNA), *Jewish Printers' Marks from Poland (Sixteenth-Seventeenth Centuries)*, in *Typographorum Emblemata. Part B: Regions & Places*, pp. 125-50.

047-135 KERBASTARD (NOLWENN), *Les réécritures hagiographiques en français au Moyen Âge. Le dossier de sainte Geneviève*, in *De l'(id)entité textuelle au cours du Moyen Âge tardif*, sous la direction de B. FLEITH – R. GAY-CANTON – G. VEYSSEYRE, pp. 101-42. Verso la fine del Medioevo inizia una fortunata tradizione di traduzioni in francese di testi agiografici latini. Il contributo si sofferma sul caso della vita di santa Geneviève, di cui si conoscono sei differenti riscritture, con autori e pubblici di riferimento diversi. — L.R.

047-136 KILIAŃCZYK-ZIĘBA (JUSTYNA), *The Transition of the Printer's Device from a Sign of Identification to a Symbol of Aspirations and Beliefs*, in *Typographorum Emblemata. Part C: Concepts, Historical and Systematic*, pp. 315-32.

047-137 LAI (ANDREA) – LUIGI G. G. RICCI, *Circolazione di trattati scientifici in Sardegna nei secoli XV-XVI: biblioteche e utenti. Primi sondaggi*, «Archivio storico sardo», 2017, II, pp. 465-505. Presentato nell'ambito del convegno *Il codice Atlantico, Leonardo, Archimede e la Sardegna*, Cagliari, 21 giugno 2017, l'intervento analizza la circolazione dei trattati scientifici (da intendere, come precisano gli a., in senso largo e comunque *oltre i confini del sapere naturalistico-fenomenico fino a comprendere le compilazioni riguardanti le Arti liberali del Quadrivio*, p. 465) in Sardegna fra il 1401 e il 1600, in particolare nelle aree urbane di Sassari e Cagliari. Si tratta di una ricerca ancora *work in progress*, fondata soprattutto su inventari notarili (principalmente *post mortem*), che ha mappato con precisione e metodo il possesso e/o l'uso dei libri (a stampa e non) e delle biblioteche nelle aree di interesse. Muovendo dal generale al particolare, gli a. hanno individuato le discipline di appartenenza del materiale inventariato (pp. 473-481), la tipologia sociale e professionale dei possessori e infine il loro *status* giuridico (pp. 482-490). Spostandosi poi dai possessori al posseduto, l'indagine ha voluto mettere a fuoco gli autori, in particolare l'epoca di afferenza, che ha rivelato un

arco cronologico assai ampio – dalla Antichità fino a tutto il Rinascimento – cui corrisponde un campo altrettanto ampio di interesse dei lettori. Molto interessanti e trasversali, benché ancora provvisorie, le conclusioni, che hanno saputo tenere nel debito conto, e governare, l'eterogeneità della materia trattata: non poco. Che dire? *Ad maiora!* – E.G.

047-138 *Le prime edizioni greche a Roma (1510-1526)*, a cura di CONCETTA BIANCA – SAULO DELLE DONNE – LUIGI FERRERI – ANNA GASPARI, Turnhout, Brepols, 2017 ('Europa Humanistica'. Collection fondée par l'Institut de recherche et d'histoire des textes, Paris et dirigée par le Centre d'études supérieures de la Renaissance, Tours, 20: "Répertoires et inventaires", II), pp. 447, ISBN 978-2-503-57029-7, € 95.

Il vol. intende studiare la produzione a stampa in greco a Roma e le sue diciannove edizioni pubblicate tra il 1510 e il 1526. Nasce così un'opera corale che, dopo la premessa di Concetta Bianca (pp. 7-14) e l'introduzione di Luigi Ferreri (pp. 15-27), è suddivisa in sei parti, ciascuna dedicata ai diversi stampatori e curatori delle edizioni. Di questi è fornito un profilo biografico, mentre delle edizioni si danno la descrizione bibliografica, i testi liminari con traduzione e l'analisi filologica, tesa a identificare le fonti manoscritte. La prima parte, *Un'edizione di Étienne Guillery ed Ercole Nani* (pp. 33-43), studia la prima edizione greca stampata a Roma nel 1510, col titolo *Operetta bellissima da imparare la lingua greca, composta per Paulo Enea* (un verseggiatore in volgare, compositore di opere di argomento religioso e traduttore dall'ebraico attivo all'inizio del XVI secolo). La seconda parte (pp. 45-204), studia le edizioni di Zaccaria Calliergi, copista ed editore attivo a Roma tra il 1514 e il 1524. Le edizioni studiate comprendono le seguenti opere: Pindaro con gli scoli antichi (1515), al cui studio sono allegate tre appendici; Teocrito con gli scoli (1516); le *Horae beatissimae Virginis* (1516); le *Elegantiae Attici eloquii* del grammatico bizantino del XIII-XIV secolo Tommaso Magistro (1517); la *Scelta di verbi e nomi attici* del grammatico greco del II secolo d. C. Frinico Arabio di Bitinia (1517); il libro liturgico *Octoechos* (1520); il *Lexicon* del letterato e vescovo del XV-XVI secolo Guarino Favorino (1523). La terza parte (pp. 205-334) è dedicata alla produzione editoriale del Ginnasio greco, fondato a Roma da Giano Lascaris nel 1514, ed è tripartita. La parte III A tratta le *Edizioni sicuramente del Ginnasio greco*, comprendenti gli *Scholia in Homeri*

Iliadem (1517), le *Quaestiones Homericae* e l'*Antrum Nympharum* del filosofo del III-IV secolo Porfirio da Tiro (1518), gli *Scholia in Sophoclis Tragoedias* (1518), il *Γέρας σπάνιον* e gli *Apoftegmi* (1519) di Arsenio (Aristobulo) Apostoli (1465 ca. e il 1535), arcivescovo metropolita di Malvasia, copista erudito, editore e successore di Lascaris nella direzione del Ginnasio greco. Nella parte III B, *Un'edizione attribuibile al Ginnasio greco*, una raccolta di tre orazioni di Isocrate stampata tra il 1514 e il 1519 è attribuita al Ginnasio. Nella parte III C, *Un'edizione falsamente attribuita al Ginnasio greco*, una *Tabula Cebetis* stampata nel 1495 ca. è ricollegata a Firenze. La quarta e la quinta parte si occupano rispettivamente delle edizioni di Angelo Barbato, stampatore e insegnante attivo nei primi decenni del XVI secolo (pp. 335-362) e di Demetrio Duca, filologo greco, insegnante e correttore presso Aldo Manuzio (pp. 363-373). Di Barbato sono studiati i *Progymsmata* del grammatico del I-II secolo Elio Teone (1520) e quelli del retore del IV secolo Libranio (1520). A Demetrio Duca si deve un'edizione *Varia liturgica Graeca* del 1526. La sesta e ultima parte, *Due edizioni dall'incerta attribuzione* (pp. 375-401), contiene la descrizione e lo studio degli *Erotemata* di Manuele Crisolora (1522) e della plutarchea *Oratio consolatoria in Apollonium*, priva di datazione ma attribuibile allo stesso editore. Di quest'ultima si dà in appendice anche la descrizione dell'esemplare conservato presso la Biblioteca Vallicelliana di Roma. Chiudono il vol. l'elenco delle *Abbreviazioni bibliografiche* (pp. 405-434), l'*Indice dei nomi e delle opere* (pp. 435-447) e l'*Indice degli autori e dei destinatari delle lettere di dedica e delle composizioni poetiche* (p. 449). – S.C.

047-139 *Lectures princières et commerce du livre. La bibliothèque de Charles III de Croÿ et sa mise en vente (1614)*, sous la direction de Pierre Delsaerd et Yann Sordet, 2 vols [vol. 1: Fac-similé; vol. 2: Études], Paris, Fondation d'Arenberg – Société des bibliophiles François – Éditions des cendres, 2017 ⇒ rec. RENAUD ADAM, «La Bibliofilia», 119, 2017, n. 3, pp. 455-7

047-140 LORENZOTTI (PIETRO), *Statuta Vallis Camonicae (1624)*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXIV/48, dicembre 2017, pp. 63-6. Un'analisi dell'edizione degli *Statuta Vallis Camonicae*, Brescia, Ludovico Britannico, 1624, con riferimento anche alle stampe successive. – L.R.

047-141 LUNDBLAD (KRISTINA), *The Printer's Mark in Early Modern Sweden*, in *Typographorum Emblemata. Part B: Regions & Places*, pp. 227-56.

047-142 LURASCHI BARRO (LAURA), *Due dubbie edizioni Agnelli di Lugano: gli "Elementi della pronunzia e dell'ortografia" e gli "Elementi della calligrafia" di Francesco Soave*, «Fogli», 39, 2018, pp. 55-65. L'a. del saggio, attraverso un nuovo studio bibliologico, espone i suoi dubbi e le sue certezze in merito all'attribuzione di due importanti volumi scolastici di Francesco Soave agli Agnelli di Lugano. – Luca Montagner

047-143 MABBOUX (CAROLE), *Bono Giamboni volgarizzatore. Entre traduction et réécriture, célébrité de l'œuvre contre postérité de l'auteur?*, in *De l'(id)entité textuelle au cours du Moyen Âge tardif, sous la direction de B. FLEITH – R. GAY-CANTON – G. VEYSSEYRE*, pp. 185-206. Il contributo mostra l'atteggiamento di Bono Giamboni (1240-ca. 1292) alle prese con le traduzioni (piuttosto dei rifacimenti) italiane delle *Historiae adversum paganos* di Paolo Orosio (375-420) e del *De miseria humanae conditionis* di Lotario di Segni (poi Innocenzo III, 1161-1216). – L.R.

047-144 MACCARELLI (LUCA), *Non è una manifestazione per vecchi. I giovani e la partecipazione culturale*, in *Tirature '18, a cura di V. SPINAZZOLA*, pp. 157-62. Nonostante la quantità e la varietà dei festival letterari in Italia, i dati sulla lettura restano bassi. Bisogna far leva sulla partecipazione attiva ad essi per fidelizzare alla fruizione della cultura, soprattutto con i giovani. – Martina Molino

047-145 MACCHI (FEDERICO), *Cosway bindings*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXIV/48, dicembre 2017, pp. 101-6. Per "L'angolo della legatura", l'a. descrive la storia e le caratteristiche delle legature Cosway, «in voga durante il primo trentennio del Novecento», che traggono «il nome da Richard Cosway (1742-1821), noto miniaturista inglese del tutto estraneo a questa produzione» (p. 101). L'ideatore sembrerebbe la libreria londinese Henry Sotheran e/o il suo direttore J. Harrison Stonehouse (1864-1937). – L.R.

047-146 MACCHI (FEDERICO), *Legature in cartapesta*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXIV/48, dicembre 2017, pp. 87-92. Fornendo anche diversi esempi, l'a. affronta il

tema delle «legature in cartapesta, tecnica povera che utilizza prevalentemente carta e stracci macerati in acqua bollente, affiancati da pasta di cellulosa, argilla, gesso intrisi di un materiale legante» (p. 87). La tecnica ebbe una certa fortuna nell'Ottocento inglese. – L.R.

047-147 MAIREY (AUDE), *Boccace en Angleterre. The Fall of Princes de John Lydgate (1421-1428)*, in *De l'(id)entité textuelle au cours du Moyen Âge tardif, sous la direction de B. FLEITH – R. GAY-CANTON – G. VEYSSEYRE*, pp. 163-82. L'opera di John Lydgate (ca. 1370-ca. 1451), *The Fall of Princes*, tra i testi alla base della cultura volgare inglese, è basata in gran parte sulla traduzione di Laurent de Premierfait (†1418) del boccacciano *De casibus virorum illustrium*. – L.R.

047-148 MAKKAI (BÉLA), *Határon túli sajtó - Trianon előtt, Médiatudományi Intézet, Budapest, 2016 ⇒ rec. ATTILA BUDA* «Magyar Könyvszemle», 133, 2017/4, pp. 506-8.

047-149 MANNELLI GOGGIOLI (MARIA), *Magliabechi il bibliotecario*, in *Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi*, pp. 61-90. Comunemente Antonio Magliabechi era ed è tutt'oggi definito come bibliotecario granducale, quando invece più precisamente ricopriva la carica di Custode della Biblioteca Palatina, in quanto l'altro titolo più prestigioso era riservato al senatore Alessandro Segni. Nella veste di curatore delle raccolte librerie medicee, pur non avendo compilato nessun inventario o catalogo in quanto si affidò sempre alle sue eccezionali doti mnemoniche, Magliabechi venne apprezzato per la sua pronta disponibilità nel soddisfare le richieste di informazioni bibliografiche dei suoi padroni e dei suoi innumerevoli corrispondenti. In appendice all'articolo vi è una breve trattazione sui manoscritti orientali di provenienza medicea nella biblioteca di Antonio Magliabechi. – M.C.

047-150 MARAZZI (ELISA), *Sotto il segno di Barbanera. Continuità e trasformazioni di un almanacco tra XVIII e XXI secolo*, Milano-Udine, Mimesis, 2017, ("Libricolae", 4), pp. 126, ISBN 978-88-5754-656-8, € 11. Esaminando le collezioni della Fondazione Barbanera 1762 di Spello (Perugia) e i materiali conservati presso l'archivio di Stato di Perugia, l'autrice – ricercatrice dell'Università degli Studi di Milano – ha ricostruito la storia di uno dei più famosi e longevi almanacchi italiani: l'almanacco «Barba-

nera». Stampato per la prima volta a Foligno nel 1762 il «Barbanera», oggetto di numerose contraffazioni e imitazioni, è diventato un vero e proprio *long-seller* pubblicato ancora oggi con un certo successo e definito da D'Annunzio come «il fiore dei tempi e la saggezza delle nazioni». Il vol. è suddiviso in due parti: nella prima l'autrice presenta la genesi, la diffusione e il successo dell'almanacco; nella seconda, invece, conduce un'indagine relativa ai lettori e ai compilatori del fortunato prodotto editoriale. In fine l'indice dei nomi. – Martina Minerì

047-151 MARINUCCI (LUDOVICA), *Language as scientific instrument. A preliminary digital analysis of Christiaan Huygens' last writings and correspondence*, «JLIS.it», 9/2, 2018, pp. 1-17. Attraverso l'analisi linguistica delle ultime opere e della corrispondenza dello scienziato olandese della seconda metà del Seicento, condotta con il software per l'estrazione testuale AntConc su tre lemmi-concetti, 'anima/-us', 'potentia/-stas' e 'lex' e loro termini affini, collocazioni e co-occorrenze nelle cinque lingue usate, si rileva, tra l'altro, la continuità col pensiero precedente e fra corrispondenza scientifica e scritti filosofici. L'analisi computazionale, nelle due fasi quantitativa e qualitativa, per le sue potenzialità è impiegata e proposta come metodo da diffondere nella ricerca sulla storia delle idee e delle scienze. – Pino Buizza

047-152 MARMÌ (ANTON FRANCESCO), *Vita di Antonio Magliabechi*, a cura di CORRADO VIOLA, Pisa, Edizioni della Normale (Seminari e convegno, 50), 2017, 138 pp., ill. b/n. Pubblicato come II parte di *Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi* (qui spogliato), il vol. raccoglie l'edizione critica commentata della biografia inedita di Antonio Magliabechi, redatta dall'allievo Anton Francesco Marmì (1665-1736) all'indomani della sua morte. Da questo testo, finora inedito, trasse ispirazione Apostolo Zeno che ne propose una versione più stringata per il «Giornale de' Letterati d'Italia» nel 1721. Al curatore si deve il merito di aver individuato l'autografo integrale alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, che si riteneva perduto, ma anche di aver proposto un'accuratissima trascrizione non scevra di annotazioni esegetiche e filologiche. Indice dei nomi e tavole in calce al testo. – D.M.

047-153 MARRA (DORA), *Croce bibliofilo*, prefazione di BARBARA BETH e una testimonianza di LIDIA CROCE, contributi di MAURIZIO

TARANTINO e VINCENZO TROMBETTA, a cura e con uno scritto di MASSIMO GATTA, Macerata, Biblohaus, 2014, pp. 92, ill. b/n, ISBN 978-88-95844-38-1, € 15. Dora Marra (1921-2012), che già da tempo frequentava la casa di Benedetto Croce, iniziò a collaborare con lui, specie per quanto attiene alla gestione della sua biblioteca, dal settembre 1945. Da quel momento accompagnò il filosofo nei viaggi, nelle visite quasi quotidiane ai librai napoletani e non solo, fu responsabile della battitura di molti suoi scritti. Già bibliotecaria dell'Istituto italiano per gli studi storici dalla sua fondazione (1947), se ne allontanò nel 1979, quando si trasferì in Germania insieme al marito. La biblioteca crociana rimase però una presenza costante nella sua vita, tanto che le si deve l'edizione di due volumi di scritti che Croce apponeva ai propri libri e, proprio nell'anno della morte del filosofo le *Conversazioni con Benedetto Croce su alcuni libri della sua biblioteca* (Milano, Hoepli, 1952). Di poco successivo è lo scritto riproposto qui in anastatica, *Croce bibliofilo*, apparso su «Letterature Moderne» nel 1953 (pp. 547-554). Il breve contributo è accompagnato da due ricordi della figlia di Dora Marra, Barbara Beth, e di Lidia Croce, che della bibliotecaria paterna fu amica dai tempi del liceo e per tutta la vita. Seguono due saggi inediti di Maurizio Tarantino (*I libri di Dora (e Kurt)*, pp. 23-7) e di Vincenzo Trombetta (*Croce e le bibliotecarie*, pp. 29-41). Più ampio l'intervento di Massimo Gatta (*De bibliotheca. Benedetto Croce, i suoi libri, la sua biblioteca. Per una bibliofilia sui generis*, pp. 43-73), che affronta il tema del complesso rapporto di Croce con i libri e i librai. Chiudono la trascrizione dei passi dei *Taccuini di lavoro* crociani, in cui è citata Dora Marra, e un'appendice iconografica. – L.R.

047-154 MASPERO (GABRIELE), *La ribellione in una plaquette del settecento. Padre Pasquale da Scapezzano e la sua Solenne Concio-Abiura*, «ALAI – Rivista di cultura del libro», 4, 2018, pp. 139-150. L'a. porta alla scoperta della figura dell'eretico italiano del XVIII Padre Pasquale da Scapezzano, tracciandone il profilo umano «ribelle, più che teologico di protestante». Di Padre Pasquale è nota una famosa *Concio-Abiura* pronunciata a Poschiavo il 26 agosto 1759 e poi pubblicata a stampa dal tipografo ambulante engadinese Giacomo Not Gadina. – Luca Montagner

047-155 MEEUS (HUBERT), *From Nameplate to Emblem. The Evolution of the Printer's*

Device in the Southern Low Countries up to 1600, in *Typographorum Emblemata. Part A: Beginnings and Provenances*, pp. 77-100.

047-156 MEBMER (GABRIELE), *Summary of the speeches and presentations of the "Open Seminar on RDA in Europe: a reality and a challenge"*, «*JLIS.it*», 9/1, 2018, pp. 27-30. Riassume gli interventi al seminario dell'European RDA Interest Group (EURIG annual meeting 2017, Firenze e Fiesole, 8-10 maggio 2017) che sono interamente pubblicati nel medesimo fascicolo di *JLIS.it*. – Pino Buizza

047-157 MINIATI (STEFANO), *Antonio Magliabechi e la scienza moderna*, in *Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi*, pp. 233-55. Sebbene Antonio Magliabechi non fosse direttamente interessato alle ricerche scientifiche della sua epoca, fu corrispondente di matematici e scienziati italiani ed europei, per i quali fu comunque fondamentale punto di riferimento per lo scambio di informazioni bibliografiche e mediatore di contatti epistolari, che facilitarono la discussione e la diffusione di notizie tra studiosi di nazioni diverse. – M.C.

047-158 MIRTO (ALFONSO), *Al servizio dei principi. Antonio Magliabechi e i Medici*, in *Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi*, pp. 91-130. Utilizzando l'epistolario superstite di Antonio Magliabechi, l'a. ricostruisce i rapporti – legati soprattutto alla sfera libraria – che intercorsero tra l'erudito e i tre membri della famiglia Medici con cui ebbe relazioni più strette, ossia i cardinali Leopoldo e Francesco Maria, e il granduca Cosimo III. – M.C.

047-159 MONDADORI (ARNOLDO) – GIOVANNI MARDERSTEIG, *Carteggio inedito per tutte le opere di Gabriele D'Annunzio (1926-1971)*, a cura di MASSIMO GATTA, con una nota di LUISA FINOCCHI, premessa di AGOSTINO CONTÒ e CAMILLA BIANCHI, scritti di LUIGI MASCHERONI e MASSIMO GATTA, Macerata, Biblohaus, 2013, pp. IV + 148, ill. b/n, ISBN 978-88-95844-31-2, € 15. Il vol. pubblica la fitta corrispondenza tra Arnaldo Mondadori e Hans Mardersteig: lettere, telegrammi e scambi di documenti che testimoniano un rapporto professionale lungo 45 anni. Dal carteggio emerge un vivido spaccato del lavoro tipografico ed editoriale, ricostruendo una collaborazione che ebbe come suo esito più alto la pubblicazione degli *Opera Omnia* dannunziani. – F.F.

047-160 MORANDINI (MINO), *De quibusdam libris ante gymnasium legendis ovvero proposte di lettura per orientarsi in vista degli studi classici*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», XXIV/48, dicembre 2017, pp. 115-22. Un percorso di letture di libri recenti, propedeutico all'avvio degli studi classici: dalle *Dieci lezioni sui classici* di Piero Boitani (Bologna, il Mulino, 2017) al fortunato *Viva il latino* di Nicola Gardini (Milano, Garzanti, 2016). – L.R.

047-161 MORANDINI (MINO), *Editoriale*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», XXIV/48, dicembre 2017, pp. 3-6. A partire da alcuni libri, l'a. riflette su prospettive positive per il futuro della politica e della cultura. – L.R.

047-162 MORANDINI (MINO), *Tra filologia e bibliofilia. Scrittori greci e latini editi dalla Fondazione Lorenzo Valla / Mondadori*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», XXIV/48, dicembre 2017, pp. 107-14. Si descrive brevemente la collana degli "Scrittori e greci e latini", pubblicata dalla Fondazione Lorenzo Valla, con tre affondi su altrettante uscite recenti (2017). – L.R.

047-163 MORANDINI (MINO), *Visti in libreria*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», XXIV/48, dicembre 2017, pp. 123-6. Consueta rassegna di recensioni librarie. Si parla dalle prefatorie greche di Aldo Manuzio (Milano, Adelphi, 2017) al Padre Nostro di papa Francesco (Milano, Rizzoli, 2017). – L.R.

047-164 *Mostra documentaria e iconografica*, in *Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi*, I vol., pp. 483-92. In occasione del convegno tenutosi a Firenze il 4 e 5 dicembre 2014, è stata allestita nella Biblioteca Nazionale Centrale una piccola esposizione su Antonio Magliabechi con schede di Micaela Sambucco Hamoud e Palmira Panedigrano. – M.C.

047-165 NEMES (BALÁZS J.), *Trampelpfade historischer Textdeutung. Die mittelalterliche Überlieferung und ihre spatialen Ordnungen*, in *De l'(id)entité textuelle au cours du Moyen Âge tardif, sous la direction de B. FLEITH – R. GAY-CANTON – G. VEYSSEYRE*, pp. 295-322. La trasmissione medioevale dei testi è modellata dalle interpretazioni precedenti. Si analizzano qui aspetti grafici, spaziali e storici. – L.R.

047-166 NOCERA (MAURIZIO), *Officina Mardersteig. Un incontro con Martino Mardersteig*, Macerata, Biblohaus, 2015, pp.

146, ill, ISBN 978-88-95844-39-8, € 15. La figura di Giovanni (Hans) Mardersteig (Weimar, 1892 – Verona, 1977) è senza dubbio una delle più prestigiose e affascinanti dell'arte tipografica italiana del Novecento. Dopo i primi passi nel mondo dell'editoria, il giovane Mardersteig, affascinato dai processi della stampa inglese e tedesca, fonda la propria tipografia dando vita, nel 1922, all'Officina Bodoni. Inizialmente a Montagnola di Lugano e poi trasferita, cinque anni più tardi, a Verona, l'Officina, il cui nome è un chiaro omaggio al grande stampatore nativo di Saluzzo, si caratterizza per pubblicazioni, tutte rigorosamente impresse con torchio a mano, dotate di grande eleganza e sperimentazione grafica. Verona è stata la città della crescita e dell'affermazione di Mardersteig: nel 1948 fonda un'azienda grafica, la Stamperia Valdonega, per la stampa di libri di arte e letteratura di alta qualità ma anche di più ampia diffusione. Dotata di macchinari più efficienti come la monotype e la pianocilindrica, la Valdonega ha goduto negli anni della collaborazione di prestigiosi marchi editoriali come Riccardo Ricciardi Editore, Editrice Antenore diretta da Giuseppe Billanovich, Adelphi, Salani ed altre case editrici francesi, inglesi e americane. Grazie ad un dialogo dell'a. con Martino Mardersteig, figlio di Giovanni, il v. ci offre l'immagine di un tipografo colto, appassionato e attento alle regole dell'arte di fare libri. Mardersteig ha rappresentato appieno quella figura di stampatore-editore dotto e competente, eredità del XV e XVI secolo. Un erudito della tipografia a tutto tondo che si è impegnato per la creazione e digitalizzazione di nuovi caratteri e per la stampa di grandi opere come gli *Opera Omnia* di Gabriele d'Annunzio. Anche grazie al carteggio con Alberto Vigevani, titolare della libreria antiquaria-editrice il Polifilo di Milano, il vol. fa luce anche sulla capacità di Mardersteig di mantenere vivi rapporti con le maggiori personalità della cultura italiana, che hanno fatto di lui uno dei protagonisti indiscussi del mondo intellettuale italiano del Novecento. – Pierfilippo Saviotti

047-167 NODIER (CHARLES), *Franciscus Columna*, traduzione di GIOVANNI FAZZINI, scritti di GIOVANNI FAZZINI – GIANLUCA MONTINARO, a cura e con un saggio di MASSIMO GATTA, Macerata, Biblohaus, 2015, pp. 86, ill. b/n, ISBN 978-88-95844-48-0, € 15. In occasione del quinto centenario della morte di Aldo Manuzio, il vol. ripropone la traduzione di Giovanni Fazzini dell'ultimo racconto del francese Charles Nodier (1780-1844), scrittore, bibliofilo e fondatore del «Bulletin du Bibliophile». I prota-

gonisti di questa novella, approfittando del ritrovamento di un esemplare dell'*Hypnerotomachia Poliphili* presso un antiquario trevigiano, indulgono in un'affascinante e romantica digressione sulle origini misteriose dell'opera e del suo autore Francesco Colonna. Il racconto di Nodier (pp. 3-23) è seguito dal commento del traduttore Giovanni Fazzini, intitolato *Charles Nodier e il Polifilo ovvero un "sogno fatto a Venezia"* (pp. 25-31), mentre la storia degli studi sull'*Hypnerotomachia* è oggetto del saggio di Gianluca Montinaro *L'utopia di Polifilo. L'Hypnerotomachia Poliphili e il suo misterioso autore* (pp. 33-55), in cui si propone un nuovo papabile autore dell'opera: Eugenio da Viterbo (1472-1532). Chiude il vol. uno scritto di Massimo Gatta intitolato *Nel nome di Aldo Manuzio l'estremo omaggio di Charles Nodier* (pp. 57-71), in cui l'a. analizza il rapporto del francese col *Polifilo*. Trattandosi di ristampe, in *Luoghi di stampa* (pp. 85-86) sono indicate le pubblicazioni originali. Gli articoli di Montinaro e Gatta sono stati comunque aggiornati per l'occasione. – S.C.

047-168 NORELLI (ENRICO), *La littérature ancienne sur la Dormition de Marie. La transformation de ses formes et de ses fonctions*, in *De l'(id)entité textuelle au cours du Moyen Âge tardif, sous la direction de B. FLEITH – R. GAY-CANTON – G. VEYSSEYRE*, pp. 63-84. Il tema della *dormitio Virginis* ha avuto ampia fortuna lungo tutto il Medioevo. Il contributo si sofferma su una famiglia legata al *Liber requiei*, un testo in ge'ez pubblicato da Victor Arras nel 1973. – L.R.

047-169 NOVA (GIUSEPPE), *La Scuola dei Carmelitani. Un'eccellenza bresciana tra XV e XVI secolo*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXIV/48, dicembre 2017, pp. 45-54. Il contributo ritorna sulla discussa presenza di artisti (pittori e incisori), presso il convento dei Carmelitani osservanti di Brescia, cui si dovrebbero forse, oltre ai cicli pittorici locali, anche alcune incisioni realizzate per le tipografie cittadine. – L.R.

047-170 NOVELLI (MAURO), *Lei "non" è in arresto!*, in *Tirature '18*, a cura di V. SPINAZZOLA, pp. 21-6. Il pubblico diffida della giustizia ufficiale, i detective nascondono ombre e i colpevoli non vengono più puniti col semplice arresto. Nel giallo d'oggi, il lettore brama a finali emozionanti, non più a risoluzioni di enigmi. – Martina Molino

047-171 ORBÁN (JÁNOS), *Teleki Sámuel marosvásárhelyi könyvtáráról és gyűjteményeiről*, «Magyar Könyvszemle», 133, 2017/4, pp. 427-54. Presentazione della raccolta librario primo ottocentesca di [Sámuel Teleki](#), oggi in Romania. – Ed.B.

047-172 PALIERI (MARIA SERENA), *Sellerio, il giallo all'italiana*, in *Tirature '18*, a cura di V. SPINAZZOLA, pp. 115-20. Si ripercorrono gli esordi e i successi dei gialli della collana «La memoria». – Martina Molino

047-173 PALLOTTA (VALERIA), *Uffici stampa 4.0? Dalla "terza pagina" alla promozione digitale della lettura*, in *Tirature '18*, a cura di V. SPINAZZOLA, pp. 147-53. Nell'era di internet e della "lettura multicanale", anche la comunicazione dovrebbe esserlo. Si mostra come gli uffici stampa editoriali d'oggi debbano conoscere linguaggi e strumenti del digitale per essere efficaci. – Martina Molino

047-174 PALMIERI (GIORGIO), *La mediazione difficile. Tipografie, biblioteche, bibliografie nell'Italia meridionale tra '800 e '900*, introduzione di VINCENZO TROMBETTA, a cura di MASSIMO GATTA, Macerata, Biblohaus, 2015, pp. 160, ISBN 978-88-95844-50-3, € 15. L'a. contribuisce a rendere nota la situazione del mondo del libro nel sud Italia – Campania, Abruzzo e Molise – tra Otto e Novecento. Il risultato è una rapida ma chiara panoramica sui tipografi, le biblioteche e le bibliografie del Meridione italiano. Nei sei capitoli che costituiscono il libro l'autore crea un percorso che, partendo dall'attività del tipografo "itinerante" Gabriele Bastone, continua con la rassegna delle piccole tipografie presenti nei centri minori del Molise e con le vicende di due importanti biblioteche, la Biblioteca "Melchiorre Dèlfico" di Teramo e la Biblioteca "Sacro Cuore" di Campobasso. L'itinerario si conclude con un capitolo dedicato alle biblioteche private – in particolare quella del filologo Umberto di Chiro e quella dell'antropologo Giulio di Iorio – e un capitolo in cui sono presentati i "libri dei libri", ovvero le bibliografie, degli storici meridionali. La stesura dei capitoli è sostenuta da un'ampia bibliografia di riferimento e il volume è corredato da un utile indice dei nomi. – Martina Mineri

047-175 PALMIERI (GIORGIO), *Tipografia e editoria nell'Italia meridionale. Gli studi sull'Abruzzo (1992-2014)*, introduzione di Giorgio Chiosso, a cura e con uno scritto di Massimo Gatta, Macerata, Biblohaus, 2016,

166 pp., ISBN 978-88-95844-74-9, € 15. Il v. offre una lettura a doppio binario della realtà storica tipografica, editoriale e libraria dell'Abruzzo. Da un lato, infatti, non è altro che una rassegna bibliografica (ordinata per anno di pubblicazione) sullo stato degli studi a disposizione per l'area regionale; dall'altro, propone una serie di accurate riflessioni che aprono interrogativi tematiche aperte, che ancora aspettano di essere indagate a fondo. Il risultato è tutto fuorché banale e limitatamente provinciale, anzi. L'a. dimostra come oggi, a partire da una semplice revisione bibliografica degli studi su un soggetto si possano sollevare nuove questioni o aprire inediti indirizzi di ricerca. Un valido modello per chi volesse avviare una tesi di laurea d'argomento bibliografico. – D.M.

047-176 PANZANELLI FRATONI (MARIA ALESSANDRA), *Building an up-to-date library. Prospero's Podiani use of booksellers' catalogue, with special reference to law books*, «JLIS.it», 9/2, 2018, pp. 74-113. Contributo al convegno *Selling & collecting*, Cagliari, 2017. Dall'indagine sui cataloghi di editori, librai e fiere librerie e sulle liste manoscritte di libri in vendita, in stampa o non disponibili, presenti nella raccolta privata del Podiani che fu a fondamento della Biblioteca Augusta, gli indizi per comprendere il lavoro di costruzione e aggiornamento di una biblioteca che servisse gli studiosi stando al passo coi tempi e vari spunti per una migliore conoscenza del mercato del libro intorno al 1600, prezzi inclusi. Con riproduzioni facsimilari. – Pino Buizza

047-177 PAOLI (MARIA PIA), *Antonio Magliabechi e Firenze: il contesto 'familiare'*, in *Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi*, pp. 9-59. La figura del Magliabechi risulta per molti versi sfuggente, ma grazie all'epistolario l'a. ha cercato di ricostruire la sua dimensione più "domestica", sebbene sia sempre stata intrecciata con la sfera erudita, fatto questo che lo accomuna agli usi dei letterati suoi contemporanei. – M.C.

047-178 PAPAAGI (ADRIAN), *A Fragment of the Graduale Varadiense at the Romanian Academy Library in Cluj (Kolozsvár)*, «Magyar Könyvszemle», 133, 2017/4, pp. 455-9.

047-179 Pápai Páriz Ferenc, *A Gyulafehérvár- Nagyenyedi Bethlen- Kollégium alapítása és története, Kísérő tanulmányokkal és jegyzetekkel közléteszi*

Rácz Emese, A latin szöveget fordította Imreg Monika, Kolozsvár, Erdélyi Múzeum Egyesület, 2016, 203 p. ⇒ rec. István Monok, «Magyar Könyvszemle», 133, 2017/4, pp. 504-6.

047-180 PARISE (STEFANO), *Taccuino bibliotecario. Le biblioteche e l'invenzione della ruota*, in *Tirature '18*, a cura di V. SPINAZZOLA, pp. 199-204. Dalla biblioteconomia anglosassone arriva il concetto di biblioteca come "hub di comunità". L'a. spiega come in Italia il concetto sia talvolta travisato: ci si scorda che, perché incida veramente a livello culturale, alla base del cambiamento devono esserci un progetto e degli scopi ben delineati. – Martina Molino

047-181 PEIL (DIETMAR), *Early Modern Munich Printer's Marks (and Related Issues)*, in *Typographorum Emblemata. Part B: Regions & Places*, pp. 197-226.

047-182 *Per Pierangelo Belletini bibliotecario*, Bologna, Pendragon, 2018, pp. 42 + 241 + 76, manca ISBN, € 10. Ed. in 120 copie numerate, realizzata al momento del pensionamento del festeggiato dopo una lunga carriera nei servizi bibliotecari bolognesi. Fedele e affezionato allievo di Luigi Balsamo, membro da molti anni del comitato scientifico de "La Bibliofilia" di cui è stato a lungo redattore, P.B. si è sempre distinto per la serietà professionale e il rigore dello studioso. Oltre a 14 ricordi di amici e colleghi si ripubblica in appendice il suo importante saggio *Il torchio e i caratteri: l'attrezzatura tipografica a Bologna in età moderna* tratto dagli studi in onore proprio di Balsamo, Firenze, Olschki, 1997. – Ed.B.

047-183 *Per una bibliografia degli scritti di Giulio Einaudi*, a cura di MASSIMO GATTA, prefazione di MAURO CHIABRANDO e un dialogo con MALCOM EINAUDI HUMES, Macerata, Biblohaus, 2012, pp. 46, ill., ISBN 9788895844213, € 15. Gli scritti di Giulio Einaudi a cento anni dalla nascita (1912-2012): interviste, prefazioni, carteggi, note, *lectiones* universitarie, lettere di e all'editore, tra cui una inedita a Montale. C'è tutto questo e molto altro nel piccolo opuscolo bibliografico della Biblohaus, a cura di Massimo Gatta. Si incontra, ad esempio, l'interessante caso della *Presentazione* del 1977 a *Lettere agli eretici. Epistolario con i dirigenti della nuova sinistra italiana*, pubblicato con l'indicazione di Enrico Berlinguer quale autore, ma contraffatto dal gruppo situazionista milanese

e diffuso per mezzo di una distributrice alternativa (autore reale Pierfranco Ghisleni). Si sottolinea poi il ruolo importante delle copertine – qui riprodotte numerose – in casa Einaudi: la grafica classica e liberale ma pure d'avanguardia e giovanile e il colore usato come codice sono le due anime del laboratorio grafico che ha prodotto il grigioverde della collana *Biblioteca di cultura storica* e il viola ametista di *Collezione di studi religiosi, etnologici e psicologici*. Come non ricordare poi le tinte pastello, le copertine monocrome e i titoli scavati? Giulio ha sicuramente aggiunto del proprio, ma sono state anche la perizia tecnica di Oreste Molina e le abilità commerciali di Roberto Cerati a consegnare alla storia editoriale certi tratti inconfondibili della produzione dello Struzzo. Chiude l'agilissimo libretto un dialogo con Malcom Einaudi Humes, nipote del "principe blu carta da zucchero". – Dario Romano

047-184 PERRET (NOËLLE-LAETITIA), *Adaptations, compilations ou traductions? Le De regimine principum de Gilles de Rome en langues vernaculaires (XIII^e-XV^e siècle)*, in *De l'(id)entité textuelle au cours du Moyen Âge tardif, sous la direction de B. FLEITH – R. GAY-CANTON – G. VEYSSEYRE*, pp. 145-62. Il *De regimine principum* di Egidio Colonna (ca. 1279) ha avuto grande fortuna nell'Europa medioevale. Il contributo ne indaga i volgarizzamenti, mostrando però i possibili interventi di riscrittura, adattamento e aggiornamento. – L.R.

047-185 PERUGINELLI (SUSANNA) - MARCO RULENT - SILVIA BRUNI - CATERINA DEL VIVO - LAURA MANZONI - FRANCESCA CAPETTA - CARLO VIVOLI, *RDA e archivi: ricerca di un raccordo tra mondi diversi*, «JLIS.it», 9/1, 2018, pp. 137-147. Lo studio, da parte del MAB Toscana, dell'applicabilità di RDA in ambito archivistico, con una sperimentazione su fondi della Ligue européenne de coopération économique. Evidenzia alcuni aspetti critici emersi e la possibilità di proseguire in direzione dell'interoperabilità pur nel rispetto delle specifiche esigenze e competenze. – Pino Buizza

047-186 PETNEHÁZI (GÁBOR), *Exemplum és prudentia. Jan Zamoyski [cenzúrázott] Kasszandra- levele Báthory Zsigmondnak 1593-ból*, «Magyar Könyvszemle», 133, 2017/4, pp. 381-417. Una lettera del cancelliere polacco Zamoyski al principe transilvano Báthory ripubblicata secondo la sua versione originale contenente passaggi critici sugli Asburgo, soppressi

nell'edizione a stampa della II metà del XVII sec. – Ed.B.

047-187 PETRUZZI (MARIA SOFIA), *Teresa Ciabatti, la voluttà di rendersi antipatica*, in *Tirature '18*, a cura di V. SPINAZZOLA, pp. 81-8. La Ciabatti si distingue per il suo stile ironico che scoraggia l'empatia del lettore e per la tematica ricorrente (in parte autobiografica): il rapporto padre-figlia nella borghesia italiana del secondo Novecento. – Martina Molino

047-188 PICCIONE (ROSA MARIA), *Isocratis Orationes tres*, in *Le prime edizioni greche a Roma, parte III B: Un'edizione attribuibile al Ginnasio greco*, pp. 281-294. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-189 PISCHEDDA (BRUNO), *Eco, o il romanzo popolare triste*, in *Tirature '18*, a cura di V. SPINAZZOLA, pp. 35-40. Nei suoi romanzi, Eco attinge a piene mani alla tradizione del romanzo popolare, ma, nell'ambito del postmoderno, si allontana da qualunque finale positivo o gratificatorio. In realtà il finale, qualunque sia, non ha autonomia artistica: dipende molto dal contesto e riflette e si riflette sull'intera opera. – Martina Molino

047-190 PONTANI (FILIPPOMARIA), *Porphyrii Quaestiones Homericae, Eiusdem de Antro Nympharum*, in *Le prime edizioni greche a Roma, parte III A: Edizioni sicuramente del Ginnasio greco*, pp. 227-232. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-191 PONTANI (FILIPPOMARIA), *Scholia in Homeri Iliadem*, in *Le prime edizioni greche a Roma, parte III A: Edizioni sicuramente del Ginnasio greco*, pp. 215-226. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-192 PONZANI (VITTORIO), *Dalla "filosofia del ridere" alla promozione del libro. La Biblioteca circolante di A. F. Formiggini (Roma, 1922-1938)*, presentazione di ALBERTO PETRUCCIANI, Settegiorni Editore, Pistoia, 2017, pp. 176, ill. b/n, ISBN 978-77-97848-77-6, € 20. Il lavoro di Ponzani indaga i diversi aspetti dello sfaccettato rapporto di Angelo Fortunato Formiggini con i libri. Viene presentata la figura di Formiggini: gli studi, le simpatie politiche, le idee filosofiche, e come esse si riversano nella sua doppia attività di editore e bibliotecario, solo apparentemente in contraddizione. L'a. ripercorre poi, tramite i documenti originali, la storia della Biblioteca Circolante de «L'Italia che scrive»,

e cerca di ricostruirne la collezione attraverso i cataloghi a stampa superstiti. In chiusura, uno studio sui 546 voll. della Biblioteca dell'ICS ritrovati nella Biblioteca Estense universitaria dei Bologna, utile per approfondire nuovi aspetti del grande progetto culturale di Formiggini. – Martina Molino

047-193 POOLE (WILLIAM), *John Fell's New Year books 1666-1686*, Oxford, The Oxford Bibliographical Society, 2018 ('Oxford Bibliographical Society publications, 3rd series', 9), pp. 108, ill. b/n, ISBN 978-0901420626, £ 40. Il vol. analizza tutte le edizioni fatte realizzare – dall'anno 1666 all'anno 1686 – a spese del decano della Christ Church Cathedral di Oxford: l'accademico John Fell (1625-1686). Queste pubblicazioni di opere classiche o patristiche erano concepite da John Fell come una strenna accademica e venivano donate ogni anno ai suoi studenti (New Year Book): un'iniziativa che costituisce una vera e propria collana, la prima di questo tipo in Inghilterra. Le schede delle singole edizioni sono precedute da un'ampia *Introduzione* dell'a. che indaga la tipologia di testi fatti pubblicare di anno in anno e riflette sul fatto che questi libri – benché nati come strenne – andassero poi a finire in commercio. Le descrizioni bibliografiche realizzate dall'a. sono estese e dettagliate: trascrizione del frontespizio, collazione e bibliografia, descrizione del contenuto, note di edizione, note relative alla vendita delle edizioni e copie consultate. Chiudono il vol. bibliografia e indici. – A.T.

047-194 PORCELLI (TINA), *Triste, solitario y final. Il sorprendente destino dei finali*, in *Tirature '18*, a cura di V. SPINAZZOLA, pp. 45-50. Nelle trasposizioni cinematografiche di opere letterarie, i finali vengono spesso cambiati: il motivo sta nelle differenze tra i due media, l'obiettivo è sempre l'efficacia. – Martina Molino

047-195 POSSEMATO (TIZIANA), *How RDA is essential in the reconciliation and conversion processes for quality Linked Data*, «JLIS.it», 9/1, 2018, pp. 48-60. Presenta alcuni progetti in corso per il riuso di registrazioni bibliografiche in ambiente *linked open data*, attraverso i processi di identificazione delle entità (persone, opere ...) con la convergenza delle loro diverse denominazioni (nomi, titoli ...) e con l'aggiunta di relazioni a fonti varie che arricchiscono il potenziale informativo e le possibilità di ricerca ed esplorazione nel web. – Pino Buizza

047-196 POZZI (GIOVANNI), *Varie fortune del libro italiano in Svizzera*, «Fogli», 39, 2018, pp. 43-54. Il contributo del grande italianista ticinese era già apparso sul settimanale «Cooperazione», in due puntate, il 16 e il 23 dicembre 1971. Si tratta del testo che l'a. ha pronunciato a Basilea durante la mostra sul libro italiano moderno promossa dal libraio antiquario Mirio (sic) Romano e dal Centro di studi italiani in Svizzera. Il saggio è strutturato in due parti distinte. Nella prima si tracciano le figure di due importanti umanisti che operarono in Svizzera e in Italia nel XVI secolo: Pietro Falck, fondatore del movimento umanista a Friburgo, e Francesco Ciceri, che si prodigò nello scambio di volumi tra Basilea e Milano, soprattutto delle edizioni di Johannes Oporinus. La seconda parte, invece, è dedicata alla fortuna che ebbe Scipione Maffei in Svizzera, per poi concludere con una panoramica generale dell'editoria italiana nella Confederazione dal XVIII al XX secolo. – Luca Montagner

047-197 PROOT (GORAN), *Prices in Robert Estienne's booksellers' catalogues (Paris 1541-1552). A statistical analysis*, «JLIS.it», 9/2, 2018, pp. 192-221. Contributo al convegno *Selling & collecting*, Cagliari, 2017. Le nove edizioni note del catalogo di vendita di Robert Estienne, esaminate direttamente, portano a un corpus di circa 1801 edizioni di cui il 77% identificate tramite repertori e il 60% usate per l'analisi statistica, ricavandone, per ciascun catalogo, il prezzo medio per foglio e le differenze di prezzo in relazione all'età dell'edizione, al formato, alla presenza di scrittura ebraica o greca, alla provenienza da altre tipografie; sono riportate le variazioni di prezzo per le edizioni presenti in più cataloghi successivi. – Pino Buizza

047-198 QUARANTA (ALESSANDRA), *Erudizione e dispute scientifiche del medico bresciano Girolamo Donzellini (1513?-1587). Alcuni spunti*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXIV/48, dicembre 2017, pp. 7-24. Il medico di origini bresciane Girolamo Donzellini, passato ben presto alla Riforma, subì quattro processi da parte dell'inquisizione veneziana. Si offre qui un profilo, con particolare attenzione al Donzellini editore di testi classici della medicina. – L.R.

047-199 RAUTENBERG (URSULA), *Das Buch als Artefakt und kommunikatives Angebot. Die exemplargeschichte des Herbarius latinus (Mainz; Peter Schöffer, 1484) aus der Bibliothek des Christoph Jacob*

Trew, in *Biographien des Buches*, herausgegeben von ULRIKE GLEIXNER – COSTANZE BAUM – JÖRN MÜNKNER – HOLE RÖBLER, Göttingen, Wallstein Verlag, 2017, pp. 39-87 e 439-45, ill., ISBN 978-3-8353-3145-7, € 49. Il contributo si divide in due parti. Una prima teorica, dove l'a. discorre sul concetto di "biografia dei libri", definendo la storia dei libri come storia degli esemplari e introducendo il concetto di "biografia dell'oggetto", come termine che può essere utilizzato anche nello studio dei libri. Prosegue poi con la definizione di libro come artefatto, ossia come prodotto di un processo di produzione manuale o industriale. Partendo da questi concetti l'a., nella seconda parte, ripercorre la storia dell'esemplare dell'*Herbarius latinus* stampato a Magonza da Schöffer nel 1484, oggi all'università di Norimberga, e di come è stato utilizzato e letto nel percorso che lo ha portato alla sua collocazione attuale. In fondo al volume sono presenti alcune fotocopie di parti dell'esemplare analizzato. – Luca Montagner

047-200 RICHELMI (CHIARA), *Cinquanta sfumature di rosa*, in *Tirature '18*, a cura di V. SPINAZZOLA, pp. 51-60. L'a. analizza alcune novità editoriali, figlie del nuovo canone della *fiction* rosa "Volo-Moccia". Due sono le caratteristiche principali: le storie, pur moderne, si concludono con il classico matrimonio-casa-figli e si evidenzia un'inedita sensibilità maschile. – Martina Molino

047-201 RIVALI (LUCA), *Per il Dante in 24° di Alessandro Paganini (con uno sconosciuto esemplare in pergamena)*, «La Bibliofilia», 119, 2017, pp. 345-65. Il contributo – tornando sulla controversa edizione della *Commedia* stampata da Alessandro Paganini senza luogo e data – stabilisce come esistano due diverse edizioni del testo, una delle quali è una ricomposizione linea per linea dell'altra. Grazie a una analisi delle caratteristiche tipografiche, si propongono quindi nuove ipotesi circa la datazione e il luogo di stampa di entrambe le edizioni; si segnala inoltre un nuovo esemplare in pergamena di una delle due edizioni, conservato presso la Fondazione Ugo Da Como a Lonato. – A.T.

047-202 RIZZI (ANDREA), *Vernacular Translations in Quattrocento Italy. Scribal culture, Authority, and Agency*, Turnhout, Brepols, 2017 ('Late medieval and early modern studies', 26), pp. 233, ill., ISBN 978-2-503-56785-3, s.i.p. Antonio Loschi, all'inizio della sua traduzione delle *Declama-*

tiones dello pseudo-Quintiliano, afferma che i volgarizzamenti del passato, utili ma poco eleganti, sono diversi dalla sua traduzione, che oltre a essere utile è anche destinata a persone istruite, che ne sappiano cogliere la bellezza e la grazia. L'a. afferma che è stato indotto da questa frase a investigare le traduzioni quattrocentesche e a riconsiderare la nozione acquisita che gli umanisti guardassero con disprezzo alle traduzioni in volgare, per cui il volume mira non tanto a verificare lo *status* letterario e culturale assegnato dai traduttori quattrocenteschi alle loro opere, ma piuttosto a studiare le loro strategie di «self-fashioning» (p. 3), ovvero gli strumenti testuali che i traduttori (definiti «cultural agents», p. 3) usavano per convincere i lettori del ruolo determinante che le loro opere assumevano nella diffusione della cultura (tanto latina quanto volgare: Loschi e altri dopo di lui tradussero non solo *dal* latino, ma anche *in* latino). Nel primo capitolo vengono prese in esame le opere di 38 umanisti che tradussero dal latino in volgare dal 1392 al 1465 (ma il numero sale a 81 considerando i due decenni successivi). Il cap. 2 si concentra sulle strategie di promozione culturale contenute nelle prefazioni delle traduzioni scritte da umanisti minori gravitanti attorno alla corte aragonese di Napoli (Aurelio Simmaco Iacobiti, Cola de Jennaro, lo sconosciuto Ghinazzone da Siena, traduttori rispettivamente della *Batracomiomachia* e del sesto libro dell'*Eneide*, del *Secretum secretorum* pseudo-aristotelico, del *Pentateuco* e delle *Omellie sul Vangelo di Matteo* di S. Giovanni Crisostomo). Le argomentazioni con cui i primi umanisti quattrocenteschi sottolineano la dignità del volgare sono oggetto del cap. 3. I capp. 4, 5, 6, 7 sono dedicati a quattro concetti chiave che emergono dal paratesto delle traduzioni: autorità (in particolare le teorie sulla traduzione di Leonardo Bruni), eloquenza, collaborazione, amicizia. Seguono le Conclusioni, che possono essere riassunte come segue: le traduzioni in volgare non finirono con il trionfo dell'Umanesimo; quelle dal greco in latino stimolarono la produzione di versioni in volgare; molti umanisti tradussero anche dal volgare – anch'esso visto come una lingua di cultura – in latino; le traduzioni in volgare erano finalizzate a diffondere la cultura latina. Prima della bibliografia finale (ivi comprese le numerose fonti manoscritte consultate) e dell'indice dei nomi si trova la lista dei traduttori in volgare dal 1392 al 1480. – L.Ma.

047-203 ROLLO (ANTONIO), *Manuelis Chrysolorae Erotemata*, in *Le prime edizioni greche a Roma, parte VI A: Un'edizione*

anonima datata, pp. 377-385. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-204 ROLLO (ANTONIO), *Paolo Enea, Operetta bellissima*, in *Le prime edizioni greche a Roma, parte I: Un'edizione di Étienne Guillery ed Ercole Nani*, pp. 39-43. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-205 ROMBY (GIUSEPPINA CARLA), *Da 'teatro d'istrioni' a 'teatro di sapienza'. L'architettura della pubblica Libreria Magliabechiana tra decoro e ornamento*, in *Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi*, pp. 429-443. L'a. ripercorre le vicende che portarono all'apertura della Biblioteca Magliabechiana nel 1747, a quasi trent'anni dalla decisione di trasformare uno stanzone utilizzato in precedenza per le rappresentazioni teatrali nella sede dei volumi dell'erudito fiorentino. – M.C.

047-206 ROSSI (MARCO), *I due manoscritti delle Postillae bibliche di Nicolò de Lyra commissionati da Gian Galeazzo Visconti, «Arte cristiana», CVI (904), 2018 pp. 30-9*. Se l'importanza dell'esegesi biblica del da Lira è difficilmente sottovalutabile, ancora da indagare sono i suoi rapporti con l'iconografia biblica, visto l'inserimento di immagini nel commento stesso. L'a. studia acutamente due mss. finora poco valorizzati, realizzati per i Visconti a cavallo dell'anno 1400, l'uno Paris, BNF Lat. 364 e l'altro Arras, BM, 252(2). – Ed.B.

047-207 RUEDA RAMÍREZ (PEDRO), *La venta de libros italianos en Madrid en tiempos de Felipe II. El catálogo de Simone Vassalini (1597)*, «JLIS.it», 9/2, 2018, pp. 280-293. Contributo al convegno *Selling & collecting*, Cagliari, 2017. Illustrata l'importanza degli spostamenti di diplomatici e di uomini d'affari per la circolazione libraria in Spagna, presenta e analizza l'unico catalogo di vendita pubblicato in Spagna nel sedicesimo secolo, un catalogo di 'importazione' del Vassalini, veneziano con libreria in Madrid, ricco specialmente di edizioni italiane, soprattutto veneziane, con prevalenza di opere di diritto e di teologia; il solo esemplare superstite è a Cagliari, proveniente dalla biblioteca di Monserrat Rossellò. – Pino Buizza

047-208 RUFFINI (GRAZIANO), *Une vente de livres à Gênes en 1583*, «JLIS.it», 9/2, 2018, pp. 114-65. Contributo al convegno *Selling & collecting*, Cagliari, 2017. L'analisi di un documento notarile di vendita del libraio ed editore genovese Cristoforo Zabata ad Antonio Orero

(un altro libraio) relativo a 434 edizioni per un totale di 1809 esemplari, consente di rilevare elementi caratteristici dell'attività dello Zabata e del commercio librario genovese. Le edizioni oggetto della transazione sono identificate con schede bibliografiche riportate in appendice con la trascrizione dell'atto. Per ogni edizione i dati ricavati dalla rilevazione delle lingue dei testi, dei luoghi e delle date di pubblicazione e delle caratteristiche bibliografiche come formato, numero di pagine e presenza di illustrazioni sono organizzati in tabelle, distinte per materie, dove sono rapportati, insieme al numero di esemplari venduti, ai prezzi di vendita unitari; alcuni casi permettono anche di valutare l'incremento di prezzo rappresentato dalla legatura. – Pino Buizza

047-209 SAMPIETRO (MARCO), *“Nel Canton Ticino” di Ermanno Monteferrì. Un raro taccuino di viaggio del 1878*, «Fogli», 39, 2018, pp. 27-36. Tra il 4 maggio e il 22 giugno 1878 veniva pubblicato sul «Gazzettino del Circolo Filologico e Stenografico di Genova e del Comitato Ligure per l'educazione del Popolo» un simpatico taccuino di viaggio firmato dal giornalista genovese Ermanno Monteferrì e dedicato a un suo viaggio nel Canton Ticino. Lo stesso testo venne pubblicato quello stesso anno in un unico volume dal titolo *Nel Canton Ticino. Gite e Bozzetti*, di cui oggi sono noti solo due esemplari: uno conservato alle Duke University Library nel fondo Guido Mazzoni e un secondo in una collezione privata milanese. L'a. del saggio ripercorre le vicende di questo 'quasi' sconosciuto autore e presenta il contenuto di questo rarissimo volumetto di 66 pag. – Luca Montagner

047-210 SCHMITZ (WOLFGANG), *Grundriss der Inkunabelkunde. Das gedruckte Buch im Zeitalter des Medienwechsels*, Stuttgart, Hiersemann, 2018 (Bibliothek des Buchwesens, 27), pp. X-420, ISBN 978-3-7772-1800-7, € 169. Pubblicato nella collana “Bibliothek des Buchwesens” diretta da Ursula Rautenberg, il vol. si presenta come un severissimo strumento per lo studio degli incunaboli. Se Konrad Haebler ci aveva offerto uno *Handbuch*, un manuale dunque (vedi la traduzione di Alessandro Ledda, Milano, CUSL, 2008), quello di Schmitz (direttore della biblioteca di Colonia), è un vero *trattato* o *compendio* della scienza incunabolistica. L'opera, di solidissima fattura e grande serietà, si compone di diversi capitoli che affrontano il tema in un'ottica sostanzialmente sincronica e bibliologica: il rapporto con i mss. e la

stampa tabellare, i materiali, i formati, la tecnica di stampa, i paratesti, i caratteri, la decorazione. L'apparato illustrativo, in b/n e colori, è parco ma ben indirizzato. Chiudono il vol. la bibliografia (pp. 363-404, quasi ignota quella italiana) e l'indice dei nomi (pp. 407-20). – Ed.B.

047-211 SCHOLZ (BERNHARD F.), *In Place of an Afterword: Notes on Ordering the Corpus of the Early Modern Printer's Mark*, in *Typographorum Emblemata. Part C: Concepts, Historical and Systematic*, pp. 361-74.

047-212 SCHOLZ (BERNHARD F.), *The Truth of Printer's Marks: Andrea Alciato on “Aldo's Anchor”, “Froben's Dove” and “Calvo's Elephant”*. A Closer Look at Alciato's Concept of the Printer's Mark, in *Typographorum Emblemata. Part C: Concepts, Historical and Systematic*, pp. 269-96.

047-213 SCHREUR (PHILIP), *RDA, linked data, and the end of average*, «JLIS.it», 9/1, 2018, pp. 120-7. RDA come il miglior strumento di transizione ai dati collegati nel web, per la flessibilità e scalabilità dei dati (contro il mito ormai sorpassato della 'media' assunta come tipo ideale), il ruolo rilevante delle relazioni, la focalizzazione sulla scoperta. Con una rassegna dei progetti in corso presso la Stanford University e le altre istituzioni aderenti a Linked Data for Production (LD4P) per i particolari problemi presentati dal materiale musicale, cartografico, sonoro, audiovisivo, archivistico, dai libri rari, dagli oggetti delle raccolte museali. – Pino Buizza

047-214 SECHE (GIUSEPPE), *Libro e società in Sardegna tra Medioevo e prima Età moderna*, Firenze, Olschki, 2018 (Biblioteca dell'Archivio storico italiano, 36), XI + 318 pp., ISBN 9788822265586, € 36. Coprendo un arco cronologico che va dal XIII al XVI secolo, il vol. tratta un'epoca di estremo dinamismo e di decisiva evoluzione del mondo del libro (già oggetto di diversi studi dell'a.), dalla tarda età del manoscritto e alla prima età del libro tipografico. In generale, gli studi sul libro sardo hanno ricevuto un forte impulso a partire dagli ultimi decenni del secolo scorso: per esempio si pensi, in ambito tipografico, alla valorizzazione di una salda prospettiva editoriale in cui inquadrare i fatti tipografici delle origini, e alla sempre maggiore attenzione accordata alla storia delle raccolte librerie. I quattro capitoli che costituiscono il corpo del

vol. sono dedicati rispettivamente a un quadro introduttivo delle istituzioni scolastiche e dei centri di cultura della Sardegna dell'epoca, a una analisi delle tipologie di proprietari di libri, alla circolazione del libro, alle tipologie di testi documentate sull'isola nell'epoca presa in esame. Interessante ricordare le tipologie di fonti che vengono considerate: testamenti, inventari *post mortem*, incanti ma anche lettere, prefazioni, testi normativi (si veda il caso della *Carta de logu de Arborea*, il lungo codice legislativo sardo, una norma del quale imponeva la presenza di una copia della *Carta* stessa presso le *curadorias* di ogni circoscrizione amministrativa); viene anche valorizzata la presenza di note di possesso negli esemplari reali. In appendice si trovano le liste di 54 possessori (persone o enti) di libri tra il XII e il XV secolo, 240 del XVI secolo, 162 biblioteche religiose, 7 istituzioni politico amministrative e scolastiche: numeri che pochi decenni fa non sarebbero sembrati verosimili e con i quali è invece oggi necessario fare i conti. Il vol. è dotato dei necessari indici. – Alessandro Ledda

047-215 SEGRE (ANNA), *La Pasqua ebraica. Testo e contesto dell'Haggadà. Le Haggadot dell'Archivio Terracini. Schede di* CLAUDIA DE BENEDETTI – LUISA SACERDOTE, Torino, Zamorani, 2001, pp. 316, ISBN 88-7158-094-X, € 24,79. Sfuggito all'informazione bibliografica sul libro antico in Italia, il vol. presentato è invece di grande interesse. Non solo perché permette di conoscere un prezioso fondo librario dedicato al mondo ebraico come l'Archivio Terracini di Torino, non solo perché offre la possibilità, frutto del lavoro dell'a. principale, di ripercorrere significato e valore della celebrazione rituale della Pasqua ebraica, ma per l'ampia appendice finale (pp. 201-302). Qui, dopo una illustrazione del fondo librario, sono presenti schede relative a 45 esemplari dell'*Haggadà*, oltre a 2 mss., edizioni a stampa dal 1662 al 1928. Fra queste diverse edizioni illustrate veneziane (ma anche livornesi e triestine) che riportano la traduzione italiana del testo trascritta però in caratteri ebraici. Di particolare interesse l'antichissima edizione, purtroppo non conservata a Torino, dell'*Haggadà* impressa a Venezia dal tipografo cristiano [Giovanni di Gara](#) nel 1609, celebre per la [bellezza delle sue illustrazioni](#), talvolta [persino acquerellate](#), nota in tre emissioni, una col testo italiano, l'altro ladino (giudeo-spagnolo), l'altro in yiddish, tutti sempre in caratteri ebraici. – Ed.B.

047-216 SELÁF (LEVENTE), *Szent Albanus magyar királyfi francia nyelvű legendája (Vie de saint Albin, roi de Hongrie)*, «Magyar Könyvszemle», 133, 2017/4, pp. 460-5.

047-217 SERGIO (GIUSEPPE), *Sognare e non dormire*, in *Tirature '18*, a cura di V. SPINAZZOLA, pp. 15-20. *L'happy ending* nel romanzo rosa: nessun evento è risolutivo, il finale è sempre aperto, ripaga i giusti e tratteggia un sognante destino di eterna felicità. – Martina Molino

047-218 SHIEH (JACKIE), *Reports from the Program for Cooperative Cataloging Task Groups on URIs in MARC & BIBFRAME*, «JLIS.it», 9/1, 2018, pp. 110-119. Il gruppo sugli URI ha analizzato e proposto l'incremento nel formato MARC di campi e sottocampi per accogliere con procedure automatizzate gli identificativi necessari all'uso dei dati in ambito *linked open data*. Il secondo gruppo ha effettuato confronti delle registrazioni di seriali da CONSER e di monografie da BIBCO con BIBFRAME 2.0, rilevando problemi e possibilità: un passo nel lungo viaggio verso un ambiente di dati collegati veramente integrato e funzionale. – Pino Buizza

047-219 SIMON (MELINDA), *European Printers' and Publishers' Marks in the Eighteenth Century. The Three C's: Conformity, Continuity and Change*, in *Typographorum Emblemata. Part C: Concepts, Historical and Systematic*, pp. 347-60.

047-220 SIMONUTTI (LUISA), *Prime osservazioni sulle curiositates magliabechiane d'Oltremanica*, in *Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi*, pp. 395-426. Pur non essendo in diretto contatto con il mondo editoriale inglese, Antonio Magliabechi veniva regolarmente informato delle novità librarie d'oltremanica tramite Pieter Blaeu di Amsterdam, gli editori lionesi e gli eruditi svizzeri e viennesi, mentre limitati furono i contatti epistolari con gli eruditi locali. – M.C.

047-221 SPECIALE (ANDREINA), *L'export dei piccoli*, in *Tirature '18*, a cura di V. SPINAZZOLA, pp. 107-13. Il *Rapporto sull'import/export dei diritti 2017* dell'AIE mostra come l'export di libri per bambini e ragazzi sia il doppio dell'import, soprattutto tra i piccoli editori. – Martina Molino

047-222 SPINAZZOLA (VITTORIO), *Chi festeggia il lieto fine*, in *Tirature '18*, a cura

di V. SPINAZZOLA, pp. 9-13. Il lieto fine è davvero una soluzione narrativa semplice per lettori "minori" o la giusta conclusione dopo una vicenda di peripezie e difficoltà? L'a. indaga il senso contemporaneo dell'*happy ending*. – Martina Molino

047-223 STAIKOS (KONSTANTINOS SP.), *Heraldic and Symbolic Printer's Devices of Greek Printers in Italy (Fifteenth and Sixteenth Centuries)*, in *Typographorum Emblemata. Part B: Regions & Places*, pp. 103-24.

047-224 STEFANI (ENRICO), *I Corsini. Uno stemma tante famiglie*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXIV/48, dicembre 2017, pp. 55-8. Il contributo fornisce alcune ipotesi sul rapporto tra i Corsini di Brescia e quelli fiorentini, sulla base anche dell'affinità degli stemmi araldici. – L.R.

047-225 STRAZZERI (GIUSEPPE), *L'editoria si impara a scuola?*, in *Tirature '18*, a cura di V. SPINAZZOLA, pp. 135-8. L'a. analizza gli apporti che un curriculum umanistico, sapientemente innovato, può dare a un operatore editoriale. – Martina Molino

047-226 SULLAM (SARA), *Mappe transnazionali. Notizie dalla Cina*, in *Tirature '18*, a cura di V. SPINAZZOLA, pp. 191-8. Dalla fine degli anni Ottanta la letteratura cinese contemporanea ha preso piede in Italia. L'a. presenta gli autori di spicco e le case editrici, le collane, i generi che in Italia guardano alla Cina. – Martina Molino

047-227 TASCHINI DOMENICO, *Il vento del nord in Umbria. Ricerca sulla divulgazione del metodo di stampa di Gutenberg dal XV al XXI secolo*, Selci-Lama [San Giustino], Pliniana Editrice, 2017, pp. XXXV-301, ill., ISBN 978-88-97830-61-0, € 65. L'Umbria è una delle regioni italiane maggiormente interessate dal fenomeno della stampa a caratteri mobili. Pochi anni dopo l'invenzione di Gutenberg e il conseguente sviluppo nel resto d'Europa nel periodo successivo al sacco di Magonza del 1462, a Trevi e Foligno – e pochi mesi più tardi a Perugia – cominciano a formarsi le prime società tipografiche. Nel '500 questa pratica viene imitata anche da altre città umbre, su tutte Assisi, Città di Castello e Gubbio. A ricostruire le tracce dello sviluppo della stampa in questa regione è questo lavoro frutto della ricerca di Domenico Taschini, giuslavorista di Confindustria Umbria, il quale ha

presto spunto per il suo studio dalla ritrovata tesi di laurea del padre Ugo, docente e poeta del secolo scorso. L'elegante vol. ripercorre quindi, città per città in ordine cronologico a partire dal XV secolo, le prime esperienze tipografiche tentate dai tedeschi provenienti da Magonza, fino allo sviluppo dell'arte della stampa dovuto anche ai tipografi "ambulanti", coloro cioè che giravano tra le città con gli strumenti del mestiere in cerca di fortuna. Le prime stampe si sono occupate di materie giuridiche e sono state seguite da pubblicazioni religiose e itinerari di Terra Santa. Questa ricostruzione, forse non completamente approfondita ma certamente completa nei nomi e nei numeri, fa luce su un fenomeno riguardante un'intera regione e risulta di estremo interesse per la storia del libro in Italia. In coda al vol. un prezioso elenco di tutte le opere stampate a Perugia dal 1471 al 1610, molto utile per studiosi e appassionati e che sarebbe interessante sviluppare ai secoli successivi ed estendere ad altre città. Unica mancanza è forse un approfondimento alla tipografia Grifani-Donati di Città di Castello, citata soltanto nell'introduzione, che dal 1799 risulta essere una delle attività più prestigiose della regione. – Pierfilippo Saviotti

047-228 TAVONI (MARIA GIOIA), *Alla memoria*, «La Piè. Rivista bimestrale d'illustrazione romagnola», 87, 1 (gennaio-febbraio 2018), pp. 26-9. Prendendo spunto dalla poesia di Ino Savini in dialetto romagnolo dedicata alla figlia della direttrice, cioè alla biblioteca costituita a Faenza nel periferico quartiere Reda, l'autrice dipinge un ritratto dell'Italia degli ultimi anni '70 e delle iniziative a cui prese parte. Nel paese che attraversava gli anni di piombo, con tanti episodi di tensione, il ricordo va orgoglioso e felice alle iniziative culturali come la fondazione della biblioteca sopra ricordata e al vivace dibattito biblioteconomico che portò alle nuove regole di catalogazione per autore. – Em.B.

047-229 TAVONI (MARIA GIOIA), *Divagazioni per la giubilazione di Pierangelo Belletti, romagnolo doc*, «La piè. Rivista bimestrale d'illustrazione romagnola», 87, 2018, V, pp. 58-61. Il tono amichevole e scherzoso salva l'articolo, di grande interesse ma di impianto altrimenti iettatorio. – Ed.B.

047-230 TAVONI (MARIA GIOIA), *Parliamo di Victoria Surliuga, Ezio Gribaudo. Il mio Pinocchio*, «Paratesto», 14, 2017, pp. 179-183. Nella produzione dell'artista torinese Ezio Gribaudo trova più volte posto la figura di Pinoc-

chio. Le interpretazioni artistiche del burattino, unite a una loro analisi, sono oggetto del vol. curato da Victoria Surluiga (con la collaborazione della moglie dell'artista Paola Gribaudo) *Ezio Gribaudo. Il mio Pinocchio* (Pistoia, Gli Ori, 2017), di cui si discute in questo contributo. – F.F.

047-231 TERRENI (ALESSANDRO), *Almanacco delle classifiche. Quando sono i piccoli che si affacciano, in Tirature '18, a cura di V. SPINAZZOLA, pp. 171-80.* Analisi delle tendenze del mercato editoriale, basata sui dati raccolti da GfK tra ottobre 2016 e settembre 2017. – Martina Molino

047-232 *The European Fortune of the Roman Veronica in the Middle Ages, edited by AMANDA MURPHY – HERBERT L. KESSLER – MARCO PETOLETTI – EAMON DUFFY – GUIDO MILANESE, Brno, Masaryk University, 2018 (Convivium Supplementum, 2017) ma BREPOLS, 2018, pp. 304, ISBN 978-80-210-8779-8, € 75.* Il vol. prende spunto da un colloquio internazionale tenutosi a Cambridge nel 2016: un folto gruppo di studiosi si interessa della figura della Veronica (la donna che nel Vangelo deterge il volto di Gesù che sale al monte Calvario) e della miracolosa immagine del Volto rimasto impresso sul suo panno. I punti di vista sono diversi, pur convergendo in un interesse storico non banale e in un'eccezionale attenzione all'aspetto figurativo (ben documentato dal ricco apparato illustrativo qui inserito): oltre ai numerosissimi mss. evocati, anche una nota silografia quattrocentesca acquerellata col volto di Cristo ora al [Metropolitan Museum](#) (qui p. 105). Si elencano i contributi (suddivisi in 4 macroaree) che offrono una visione realmente a 360° dell'intera questione agiografica e iconografica. I. The origins of the fame of the Roman Veronica: HERBERT L. KESSLER, *Introduction: The Literary Warp and Artistic Weft of Veronica's Cloth*; ZBIGNIEW IZYDORCZYK, *The Cura Sanitatis Tiberii a Century after Ernst von Dobschütz*; RÉMI GOUNELLE – CÉLINE URLACHER-BECHT, *Veronica in the Vindicta Salvatoris*; BARRY WINDEATT, *'Vera Icon'? The Variable Veronica of Medieval England*; FEDERICO GALLO, *De sacrosanto sudario Veronicae by Giacomo Grimaldi*; NIGEL MORGAN, *'Veronica' Images and the Office of the Holy Face in Thirteenth-Century England*. II. The devotion and cult of the Veronica: ADEN KUMLER, *Signatis... vultus tui: (Re) impressing the Holy Face before and after the European Cult of the Veronica*; REBECCA RIST, *Innocent III and the Roman Veronica: Papal pr or*

Eucharistic Icon?; GUIDO MILANESE, *Quaesivi vultum tuum. Liturgy, figura and Christ's Presence*; JÖRG BÖLLING, *Face to Face with Christ in Late Medieval Rome. The Veil of Veronica in Papal Liturgy and Ceremony*; UWE MICHAEL LANG, *Origins of the Liturgical Veneration of the Roman Veronica*. III. The promotion of the Veronica cult: GISELA DROSSBACH, *The Roman Hospital of Santo Spirito in Sassia and the Cult of the Vera Icon*; KATHRYN M. RUDY, *Eating the Face of Christ. Philip the Good and his Physical Relationship with Veronicas*; ÉTIENNE DOUBLIER, *Sui pretiosissimi vultus Imago: Veronica e prassi indulgenziale nel XIII e all'inizio del XIV secolo*; MARC SUREDA I JUBANY, *From Holy Images to Liturgical Devices. Models, Objects and Rituals around the Veronicae of Christ and Mary in the Crown of Aragon (1300–1550)*; CHIARA DI FRUSCIA, *Datum Avenioni. The Avignon Papacy and the Custody of the Veronica*. IV. The spread of the Veronica cult: HANNEKE VAN ASPEREN, *'Où il y a une Veronique attachée dedens'. Images of the Veronica in Religious Manuscripts, with Special Attention for the Dukes of Burgundy and their Family*; MARCO PETOLETTI – ANGELO PIACENTINI, *The Veronica of Boniface of Verona*; STEFANO CANDIANI, *The Iconography of the Veronica in the Region of Lombardy: 13th–14th Centuries*; Raffaele Savigni, *The Roman Veronica and the Holy Face of Lucca: Parallelism and Tangents in the Formation of their Respective Traditions*; RAFFAELLA ZARDONI – EMANUELA BOSSI – AMANDA MURPHY, *The Iconography of the Roman Veronica. From the Repertoires of Karl Pearson to Veronica Route*. – E.B.

047-233 *Tirature '18. Lieto fine, a cura di VITTORIO SPINAZZOLA, il Saggiatore/Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano, 2018, pp. 218, s.i.p., senza ISBN.* L'annuario ideato e curato da Vittorio Spinazzola per il Saggiatore sul mondo del libro e dell'editoria ha come tema, quest'anno, il lieto fine nelle tendenze editoriali contemporanee. Seguono contributi su autori e libri che si sono distinti nel 2017, e inclinazioni e problematiche del mondo dell'editoria italiana. È scaricabile gratuitamente dal sito [dell'Associazione Arnoldo e Alberto Mondadori](#). Si vedano schedati i singoli contributi. – Martina Molino

047-234 TOMICKA (JOANNA A.), *Fama Typographica. In Search of the Emblem Form of Printer's Devices. The Iconography and Emblem Form of Printer's Devices in Sixteenth- and Seventeenth-Century Poland,*

in *Typographorum Emblemata. Part B: Regions & Places*, pp. 151-68.

047-235 TORDA (ISTVÁN), *A Bácsmegyey ismeretlen első kiadása*, «Magyar Könyvszemle», 133, 2017/4, pp. 466-72. Una sconosciuta edizione settecentesca. – Ed.B.

047-236 TOZZI (FEDERIGO), *Bestie cose persone*, prefazione di CRISTINA UBALDINI, Pescara, Ianieri Edizioni, 2018, pp. 155, ISBN 978-88-94890-24-2, € 14. A cento anni dalla loro prima pubblicazione, tornano le Bestie tozziane, insieme a Cose e Persone, riunite per la prima volta in un agile volumetto corredato dalla prefazione di Cristina Ubaldini. Una prosa tripartita dal sapore quasi lirico, dove il mondo dell'anima viene evocato con fare sibillino attraverso una serie di avvenimenti senza evoluzione, come sospesi in una dimensione altra, eterea e atemporale. Ed è proprio questa asincronia a rendere tutto attualissimo, di una potenza psicologica e filosofica soverchiante. – Ar.L.

047-237 TURCHETTA (GIANNI), *Finali quasi felici*, in *Tirature '18*, a cura di V. SPINAZZOLA, pp. 27-34. Il finale è simbolo e specchio della complessità del reale: per questo, dai *Promessi sposi* a Moravia, l'*happy ending* si carica di ambiguità e di "però" tutt'altro che rassicuranti. – Martina Molino

047-238 *Typographorum Emblemata. The Printer's Mark in the Context of Early Modern Culture*, edited by ANJA WOLKENHAUER - BERNHARD F. SCHOLZ, Berlin - Boston, De Gruyter Saur, 2018 ('Schriftmedien - Kommunikations- und buchwissenschaftliche Perspektiven', 4), pp. XI + 429, ill. b/n, ISBN 978-3-11-043027-1, € 99,95. Il vol. raccoglie vari contributi che tentano di riflettere sulle marche tipografiche presenti sui libri a stampa: un "genere" figurativo che lega parola e immagine considerato raramente al di fuori del dominio della storia del libro. Il vol. si divide in tre sezioni: A. *Beginnings and Provenance* (pp. 1-100), in cui si indagano le origini di alcuni filoni rappresentativi delle marche tipografiche (emblematici e i bestiari per esempio); B. *Regions & Places* (pp. 101-266), in cui si ripercorrono le tipologie di marche tipografiche in diverse regioni europee; C. *Concept, Historical and Systematic* (pp. 267-374), in cui si tentano di inserire le iconografie presenti nelle marche tipografiche all'interno di una più ampia riflessione sui generi artistici. Chiude il vol. la sezione di bibliografia e indici D.

Research Bibliography and Index (pp. 375-429). Si indicizzano i singoli contributi. – A.T.

047-239 UCCIARDELLO (GIUSEPPE), *Guarini Favorini Magnum Dictionarium Graecum*, in *Le prime edizioni greche a Roma, parte II: Edizioni di Zaccaria Calliergi*, pp. 171-204. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-240 USALLA (LAURA), *I trattati scientifici del fondo Rosselló della Biblioteca Universitaria di Cagliari*, «Archivio Storico Sardo», 52, 2017, pp. 507-35. Come è noto la donazione Rosselló costituiva il nucleo iniziale della raccolta libraria del Collegio gesuitico cagliaritano (vedi qui Giovanna Granata), almeno in teoria completamente assorbito dalla successiva Biblioteca Universitaria. Il contributo, che mira anche a testare l'utilità del database CLASAR creato da Giovanna Granata, cerca di documentare la circolazione in Sardegna di volumi cinquecenteschi di matematica e geometria. Pur risentendo di una forte approssimazione metodologica, si tratta di un primo tentativo di valutazione di questo tipo di informazioni. – E.B.

047-241 VACALEBRE (NATALE), *Come l'armadure e l'armi. Per una storia delle antiche biblioteche della Compagnia di Gesù. Con il caso di Perugia*, Premessa di Edoardo Barbieri, Firenze, Olschki, 2015 ⇒ rec. E. ANN MATTER, «La Bibliofilia», 119, 2017, pp. 457-9

047-242 VAN VUGT (INGEBORG), *Geografia e storia di una rete epistolare. Contatti e mediazioni nell'epistolario di Magliabechi*, in *Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi*, pp. 260-92. L'a. prende in esame la porzione della corrispondenza di Antonio Magliabechi in Olanda (la più consistente tra quelle internazionali), evidenziandone i flussi in una griglia geografico-cronologica e comparandola ad altre dello stesso periodo. – M.C.

047-243 VILLANI (DANIELA) – GIUSEPPE SOLMI – ALESSANDRO BALISTRIERI, *Il Libro d'Ore. Un'introduzione*, Padova, Nuova Charta, 2017, (Cimelia), pp. VIII, 149, ill. col., ISBN 978-88-95047-34-8, € 19. Il vol. è interamente dedicato a quello che gli stessi autori definiscono il *best-seller* del tardo Medioevo e del Rinascimento: il Libro d'Ore. Con uno spirito didattico che rende agevole la lettura anche ai non addetti ai lavori, i vari capitoli illustrano le origini, la struttura e l'apparato decorativo di questo particolare libro devozionale. Due capitoli sono dedi-

cati rispettivamente ai Libri d'Ore italiani e ai Libri d'Ore a stampa, mentre chiude il libro un'analisi di quanto le immagini a corredo del testo ci possano dire del luogo e del periodo in cui furono create. Chiude il vol. una ricca bibliografia sull'argomento. – Em.B.

047-244 VIOLA (CORRADO), *Magliabechi 'autore', in Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi*, pp. 143-77. Come è noto, Antonio Magliabechi non fu autore di nessuna opera o catalogo, anche se collaborò con molti eruditi per opere compilative o repertoriali, inviando notizie bio-bibliografiche che spesso vennero utilizzate con minime variazioni e senza la menzione del suo nome. – M.C.

047-245 VIZKELETY-ECSEDEY (JUDIT), *Mottos in Printers' Devices – Thoughts about the Hungarian Usage*, in *Typographorum Emblemata. Part C: Concepts, Historical and Systematic*, pp. 333-46.

047-246 VOICU (SEVER J.), *Varia liturgica Graeca*, in *Le prime edizioni greche a Roma, parte V: Un'edizione di Demetrio Ducca*, pp. 367-373. ⇒ si veda la segnalazione del vol.

047-247 VOLPATO (SIMONE) – MENATO (MARCO), *Sotto il segno di Bodoni. La private press «Libreria Antiquaria Umberto Saba»*, «ALAI – Rivista di cultura del libro», 4, 2018, pp. 91-101. Il saggio è una breve anticipazione del recentissimo volume pubblicato dai due a. con il titolo *La biblioteca di Virgilio Giotti e il suo sodalizio con la Libreria Antiquaria di Umberto Saba*, prefazione di Anna Modena e a cura di Massimo Gatta, Macerata, Bibliohaus, 2018. – Luca Montagner

047-248 WALLNIG (THOMAS), «*Magna tua [...] in Germanos omnes benignitas*»: *Magliabechi e il mondo germanico*, in *Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi*, pp. 379-393. Il più famoso tra i corrispondenti di lingua germanica di Antonio Magliabechi fu senza dubbio Gottfried Wilhelm von Leibniz, ma al grande filosofo-matematico (e bibliotecario) si devono aggiungere anche altre personalità di spicco, come Otto Mencke, l'editore degli *Acta eruditorum* di Lipsia, Peter Lambeck, Ezechiel Spanheim e altri ancora, per lo più di fede protestante, per i quali il fiorentino rappresentò il tramite privilegiato per l'ambiente culturale italiano dell'epoca. – M.C.

047-249 WAQUET (FRANÇOISE), «*Faticare a beneficio della letteraria Repubblica*»: *Magliabechi et la communication du savoir*, in *Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi*, pp. 182-99. La forma di comunicazione di Antonio Magliabechi fu esclusivamente orale ed epistolare, che di fatto è la forma scritta più vicina a quella orale, e sempre finalizzata ad aiutare altri letterati nella preparazione delle loro opere. – M.C.

047-250 WOLKENHAUER (ANJA) - BERNHARD F. SCHOLZ, *Preface*, in *Typographorum Emblemata*, pp. VII-XII.

047-251 WOLKENHAUER (ANJA), *Sisters, or Mother and Daughter? The Relationship between Printer's Marks and Emblems during the First Hundred Years*, in *Typographorum Emblemata. Part A: Beginnings and Provenances*, pp. 3-28.

Indici di recensioni e segnalazioni

Aldo Manuzio F
 Almanacco del Bibliofilo 7
 Antiquariato B, 247
 Archivi 68, 151
 Autografoteca 42
 Bibliografia 27, 75, 167, 183
 Biblioteche ecclesiastiche 3
 Biblioteconomia 35, 43, 53, 180
 Cartografia 88
 Catalogazione 4, 17, 23, 39, 41, 52, 61, 62, 64, 74, 85, 86, 156, 185, 195, 213, 218
 Commercio librario 9, 14, 37, 56, 125-127, 176, 197, 207, 208
 Editoria del '400 2, 25, 79, 83, 199, 210
 Editoria del '500 A, G, 15, 24, 26, 36, 69-73, 77, 89-98, 101-104, 110-114, 116, 119, 129, 138, 188, 190, 191, 198, 201, 203, 204, 239, 246
 Editoria del '600 76, 123, 140, 193, 215
 Editoria del '700 19, 21, 22, 142, 154, 235
 Editoria dell'800 40, 44, 117, 171, 174, 209
 Editoria del '900 C, 33, 34, 38, 50, 58, 63, 66, 81, 120, 121, 159, 166, 170, 172, 175, 192, 236
 Editoria contemporanea 12, 16, 28, 46, 47, 49, 51, 82, 100, 109, 118, 128, 144, 160-163, 173, 187, 189, 194, 200, 217, 221, 222, 225, 226, 231, 233, 237
 Editoria popolare 150
 Epigrafia 78
 Libro italiano in Svizzera 196
 Manoscritti D, 11, 57, 60, 65, 67, 87, 99, 105, 107, 124, 135, 143, 147, 165, 168, 178, 184, 206, 216, 243
 Marche tipografiche 18, 130-134, 136, 141, 155, 181, 211, 212, 219, 223, 234, 238, 245, 250, 251
 Master Editoria 1
 Mostre d'arte 6

Periodici 108
 Storia dell'incisione 8, 45, 48, 115, 169, 230
 Storia della lettura 32, 59, 84, 106, 214
 Storia della tipografia 5, 227
 Storia delle biblioteche E, H, 10, 13, 20, 29-31, 43, 55, 80, 122, 137, 139, 149, 152, 153, 157, 158, 164, 177, 182, 205, 220, 228, 229, 240-242, 244, 248, 249
 Storia delle legature 145, 146
 Veronica romana 232
 Volgarizzamenti umanistici 202

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziativa C.R.E.L.E.B.

Cattedra "Alessandro Manzoni" a San Carlo al Lazzaretto di Milano
LETTERATURA E CRISTIANESIMO 18-19
Grandi romanzi del '900

24 settembre '18

RICCARDO BACCHELLI – *Il mulino del Po*
 con Mauro Grimoldi (Liceo don Gnocchi di Carate)

29 ottobre '18

GEORGES BERNANOS – *Diario di un parroco di campagna*
 con Marco Ballarini (Biblioteca Ambrosiana)

26 novembre '18

MICHAEL A. BULGAKOV – *Il Maestro e Margherita*
 con Maria Grazia Bianchi (Liceo F. Enriques di Lissone)

4 febbraio '19

JOHN STEINBECK – *Furore*
 con Edoardo Barbieri (Università Cattolica)

4 marzo '19

VASILIJ S. GROSSMAN – *Vita e destino*
 con Anna Bonola e Maurizia Calusio (Università Cattolica)

8 aprile '19

IGNAZIO SILONE – *Vino e pane*
 con Emiliano Bertin (Istituto E. Toti di Lentate sul Seveso)

6 maggio '19

GRAHAM GREENE – *Il potere e la gloria*
 con Francesco Valenti (Collegio della Guastalla di Monza)

Ciascun incontro vedrà anche l'intervento di un attore, sotto la direzione di Michele Faracci.

Gli incontri si svolgono sempre il lunedì alle ore 21 tra le storiche mura della chiesa di San Carlo al

Lazzaretto (San Carlino) in Largo Bellintani (viale Tunisia) a Milano. Tram 1, 5, 9, 33, metro 1 e passante ferroviario (Porta Venezia), metro 3 (Repubblica)

Ingresso libero sino a esaurimento posti

[Scarica programma completo](#)

Il sabato del bibliofilo. Incontri con libri preziosi della Biblioteca Braidense. V ciclo

Sala Maria Teresa della Biblioteca Braidense - via Brera 28, Milano

sabato 29 settembre 2018 (ore 10-11)

Edoardo Barbieri, *Prove di enciclopedismo: l'esperimento primo cinquecentesco della Polyanthea di Domenico Nani Mirabelli*

Il tema dell'accesso rapido alla conoscenza sembra tipico della nostra società digitale. In realtà, già con l'avvento della stampa la moltiplicazione dei testi disponibili aveva spinto a creare strumenti atti a svolgere il ruolo di collettori delle fonti e di indirizzatori della ricerca. Il tutto tramite l'individuazione di "parole chiave" dette allora loci *communes*. Tra questi "libri-utensili", come li ha definiti Amedeo Quondam, spicca un curioso dizionario-enciclopedico, la Polyanthea del piemontese, ma attivo in Liguria, Domenico Nani Mirabelli: dagli inizi del Cinquecento (la prima edizione è del 1503) ebbe indiscussa fortuna per circa due secoli. L'incontro mira a presentare questa eccezionale opera, indagando le vicende delle sue prime edizioni con la progressiva conquista di un pubblico europeo.

sabato 27 ottobre 2018 (ore 10-11)

Davide Martini, *Come si crea un monopolio sulla filiera libraria: l'iniziativa di Vincenzo Busdraghi nella Repubblica di Lucca (1549-1601)*

sabato 24 novembre 2018 (ore 10-11)

Luca Rivali, *Olanda, Germania, Francia o Italia? La Repubblica delle lettere alle prese con l'invenzione della stampa*

Per informazioni: tel. 02.8646.0907 int. 504; email b-brai.comunicazione@beniculturali.it
 Ingresso libero. [Scarica il programma](#)

"Seminari del dipartimento di studi medioevali, umanistici e rinascimentali"

Università Cattolica, Largo Gemelli 1, Sala esercitazioni I piano Gregorianum, h. 15.30 (salvo diversa indicazione)

martedì 9 ottobre

Arianna Leonetti, *A ottant'anni dalle Leggi razziali. La fabbrica del falso: i "Protocolli dei savi anziani di Sion" e la creazione di un mito razzista*

martedì 16 ottobre

Giuseppe Frasso e Andrea Canova discutono del volume di CARLO DIONISOTTI- GIULIA GIANELLA, *Cabbages and Kings. Carteggio 1966-1995*, a cura di Ottavio Besomi, Lugano, Cantonetto, 2017

martedì 23 ottobre

Edoardo Barbieri – Marco Petoletti, *Comenio e la descrizione della stampa nel XVII secolo: un tentativo di traduzione* (SEMINARIO DIDATTICO)

martedì 30 ottobre

Giornata di studi "I codici diplomatici delle Tre Corone Fiorentine"

Aula G.016 Sala Maria Immacolata

h. 10.00-13.00, modera Marco Petoletti
Teresa De Robertis (Università degli Studi di Firenze), *Introduzione generale*
Giuliano Milani (Università La Sapienza di Roma), *Il codice diplomatico dantesco*

Segue discussione

h. 14.30-17.30, modera Carla Maria Monti
Laura Regnicoli (Università degli Studi di Firenze), *Il codice diplomatico del Boccaccio*
Manila Soffici (Università degli Studi di Firenze), *Il codice diplomatico del Petrarca*

Segue discussione

martedì 13 novembre

Elisabeth Engl (Friedrich-Alexander-Universität Erlangen-Nürnberg), *The library of Christoph Jacob Trew (1695-1769), Nurembergian erudite physician and botanist*

martedì 20 novembre

Bert Van Den Bossche (Katholieke Universiteit Leuven)
La memoria letteraria di Fiume: un progetto in corso

martedì 27 novembre

Andrea Mazzucchi (Università Federico II di Napoli)
Questioni ecdotiche nell'edizione degli antichi commenti alla "Commedia"

martedì 11 dicembre

Rosario Pierri (Decano Studium Biblicum Franciscanum – Gerusalemme)
La Bibbia in italiano nel XVI secolo: Antonio Brucioli traduttore dell'Apocalisse

Metodologia della ricerca in discipline umanistiche e bibliografiche 2018

III Corso di Alta Formazione in metodologia della ricerca in discipline umanistiche e bibliografiche 2018

Lonato, Fondazione Ugo Da Como – Brescia, Università Cattolica, 25-26 ottobre 2018

giovedì 25 ottobre

Lonato (BS), Fondazione Ugo Da Como

ore 14.00 visita alla casa-museo e alla biblioteca della Fondazione Ugo Da Como

ore 15 Rocca di Lonato, modera Edoardo Barbieri
15.15 Andrea Canova (Università Cattolica di Brescia), *Letteratura e libri nella storia di una città: Mantova tra Medio Evo e Umanesimo*

16.45 Angela Nuovo (Università degli studi di Udine), *La storia economica del libro: fonti, metodi, problemi*

ore 18.30 rinfresco

ore 19.45 cena conviviale a Lonato (su prenotazione)*

venerdì 26 ottobre

Brescia, Università Cattolica, via Trieste 17, Sala della Gloria

ore 9 modera Luca Rivali
Saluti di Mario Taccolini (Università Cattolica di Brescia, Direttore del Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche) e Sergio Onger (Presidente Fondazione Ugo Da Como)

ore 9.15 Alessandro Tedesco (Università Cattolica di Milano), *Tipologie editoriali dei viaggi in Terra Santa di età moderna*

ore 11.00 Laura Melosi (Università degli Studi di Macerata), *Gabriele D'Annunzio e il Dante monumentale di Leo Samuel Olschki*

ore 12.45 pranzo presso la struttura "Giardino" Cooperativa Agazzi

ore 14.00 Edoardo Barbieri – Pierangelo Goffi, *Presentazione della Biblioteca Viganò*

ore 15.00 conclusione dei lavori

Per informazioni creleb@unicatt.it tel. 0272342606 – 0302406260

* Per chi viaggia coi mezzi pubblici, Lonato è raggiungibile da Brescia o da Desenzano con gli autobus interurbani della linea Brescia-Verona (www.trasportibrescia.it). È possibile prenotare la cena e il pernottamento a prezzo concordato utilizzando il modulo allegato. Per l'iscrizione rivolgersi all'Ufficio Formazione Permanente di Brescia: glaucopentenero@unicatt.it

GERUSALEMME, BIBLIOTECA GENERALE DELLA CUSTODIA DI TERRA SANTA

The Bible on the move: traditions and translations of the Holy Scriptures – La Bibbia in movimento: tradizioni e traduzioni della Sacra Scrittura

Jerusalem – New Gate

November 6th, 7th and 8th 2018 h. 9 a.m. – 6 p.m.

An exhibit by project “Books bridges of peace”

La mostra “**La Bibbia in movimento: tradizioni e traduzioni della Sacra Scrittura**” offre al pubblico un percorso inedito tra le più antiche Bibbie possedute dalla Biblioteca dei francescani di Gerusalemme.

Tra Medioevo ed età moderna si rincorrono testi in ebraico, samaritano, greco, arabo, siriano, etiopico, armeno, copto, latino, tedesco, inglese, polacco, spagnolo e italiano.

Un viaggio affascinante per scoprire i tanti, diversi modi nei quali la Sacra Scrittura ha alimentato la vita di comunità e Chiese, non meno che suscitato l'attenzione di teologi e linguisti.

“The Bible on the move: traditions and translations of the Holy Scriptures” provides visitors an unique journey through the most ancient Bibles preserved in the Franciscan Libraries of Jerusalem: from the Middle Ages to the modern age, moving from texts in Hebrew to Samaritan, Greek, Arabic, Syriac, Ethiopic, Armenian, Coptic, Latin, German, English, Polish, Spanish and Italian. A fascinating experience in discovering the different ways in which the Sacred Scriptures have enlivened communities and churches, attracting also the interest of theologians and linguists.

FREE ENTRANCE – CATALOGUE AVAILABLE

Informations:

<https://www.bibliothecaterraesanae.org/>

Engaging The Reader. IX edizione 2018

Un bastimento carico, carico di... esperienze e sfide editoriali nel mercato globale

giovedì 15 novembre, 9.30-16.00, Università Cattolica di Milano, L.go Gemelli 1, Aula Pio XI

Workshop a cura del Master Professione Editoria cartacea e digitale e del nuovo Master BookTelling Comunicare e vendere contenuti editoriali

PROGRAMMA PROVVISORIO

introduzione Edoardo Barbieri

lectio di Elena Pasoli Exhibition Manager della Bologna Children's Book Fair

discussione di Sandro Ferri (edizioni E/O) e Marco Vigevani (TILA)

tavola rotonda “Editoria tra locale, globale e... immateriale” con Veronica Manfrotto (Libreria Palazzo Roberti di Bassano del Grappa), Federica Ceretti (Hearst Digital Media), Marco Ferrario (Storytel).

Etc. etc. etc.

Per informazioni <https://engagingthereader.eu/> e <http://mastereditoria.unicatt.it/>

Incontri, mostre e seminari

Collection Security Summer School 2018

5-7 settembre 2018

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale

Organizzata dal Security Network del Consortium of European Research Libraries (CERL), si tratta della seconda edizione della Summer School sulla sicurezza delle collezioni, durante la quale curatori di collezioni e addetti alla sicurezza di biblioteche ed archivi hanno l'opportunità di frequentare un breve corso finalizzato alla condivisione di esperienze e informazioni di grande rilievo per la sicurezza delle collezioni. L'obiettivo è quello di costruire una rete di funzionari e operatori in grado di lavorare insieme sulle buone pratiche, aggiornarsi in merito alle potenziali aree di minaccia presenti sul mercato e, più in generale, supportarsi a vicenda sulle questioni inerenti alla sicurezza.

Per informazioni e iscrizioni:

www.bncrm.beniculturali.it

La Biblioteca: crocevia e connessione di mondi

XIII convegno internazionale

7-9 settembre 2018

Bagni di Lucca – Villa, Biblioteca Comunale “A. Betti”

Il tema s'incentra sull'immagine della Biblioteca, intesa sia come luogo fisico, nelle cui svariate forme architettoniche si raccolgono e catalogano testi di diversa natura e provenienza e che entra variamente in relazione dinamica con gli altri spazi sociali, sia come locus simbolico che ambisce alla conservazione del sapere e della memoria collettiva (in essa strutturata e armonizzata come in un grande archivio), così come alla registrazione di una conoscenza in fieri, di un progresso umano che la biblioteca è costantemente chiamata ad accogliere, aggiornare e, in ultima istanza, testimoniare. A questa declinazione pubblica del topos se ne affianca una privata altrettanto pregnante: da un lato, la biblioteca familiare, che, a partire dal Settecento, diventa spazio di ostentazione della ricchezza e simbolo di affermazione sociale; dall'altro, la biblioteca intesa come spazio intimo, oggettivazione topologica di scelte individuali che trascendono l'ambito prettamente culturale e letterario e si tramutano in cifra di una particolare filosofia di vita. Tanto nella dimensione pubblica,

quanto in quella privata, emerge in maniera evidente l'immagine della biblioteca come crocevia di mondi, in cui il lettore si apre all'infinita varietà dell'esperienza che i libri sono capaci di veicolare in modi diversi e talvolta sorprendenti. Nel contemporaneo, poi, le nuove tecnologie e i sofisticati sistemi di digitalizzazione impongono una riflessione sulla natura stessa della biblioteca in un presente in cui marcatamente si intrecciano tradizione e innovazione, nonché in scenari futuribili nei quali il libro, inteso nella sua dimensione di prodotto cartaceo, rischia di perdere la centralità che ad esso è sempre stata garantita nella storia della cultura umana. Obiettivo del convegno è ricostruire un quadro dei modi in cui le diverse epoche hanno concepito, interpretato e rappresentato la biblioteca, non soltanto nelle sue funzioni socio-culturali, ma anche e soprattutto nelle sue implicazioni simbolicometaforiche.

Per informazioni:

<http://www.fondazionemontaigne.it/convegniinternazionali/convegno-internazionale-2018>

Giornate Europee del Patrimonio

22-23 settembre 2018

"L'Arte di condividere" è il tema proposto quest'anno per un appuntamento ideato nel 1991 dal Consiglio d'Europa e dalla Commissione Europea. Le Biblioteche pubbliche statali aderiscono alle #GEP2018 con incontri e/o aperture straordinarie per declinare e approfondire, attraverso il proprio patrimonio bibliografico, i temi proposti. Un panorama inedito tra bellezza e patrimonio culturale che aiuta a conoscere meglio la Storia e la Cultura della propria e delle altre nazioni dell'Europa comunitaria, chiamate a condividere il fascino della scoperta.

Per l'elenco aggiornato dei luoghi aperti:

<http://librari.beniculturali.it/it/notizie/notizia/Giornate-Europee-del-Patrimonio-22-e-23-Settembre-2018/>

Patrimonio librario antico: conoscere e valorizzare

Convegno

26 settembre 2018, ore 9

Trento, Vigilianum. Polo culturale diocesano

Il convegno "Patrimonio librario antico: conoscere e valorizzare" è dedicato non solo alla catalogazione, allo studio e all'approfondimento della conoscenza dei fondi librari storici conservati dalle biblioteche trentine, ma soprattutto al rilevamento, all'analisi e alla gestione dei dati di provenienza e alle possibilità offerte dalle più recenti tecniche di riproduzione digitale dei volumi.

L'iniziativa è organizzata dall'Ufficio Beni archivistici, librari e Archivio provinciale della Soprintendenza per i Beni culturali, in collaborazione con la Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento.

La prima sessione è dedicata alla catalogazione dei

fondi storici e alla loro valorizzazione attraverso lo studio e la gestione dei dati di provenienza.

La seconda approfondisce il tema della digitalizzazione dei beni librari, proponendo un confronto su vari progetti, attualmente in corso di svolgimento, finalizzati alla conoscenza, alla tutela delle raccolte e a nuove possibilità di accesso e di consultazione delle collezioni librerie antiche.

Programma:

Prima sessione: coordina Armando Tomasi (Ufficio Beni archivistici, librari e Archivio provinciale)

♣ Saluto e apertura dei lavori: don Andrea Decarli (delegato vescovile per l'Area Cultura), Franco Marzatico (Soprintendente per i Beni culturali della Provincia autonoma di Trento) ♣ Luca Rivali (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), *Casualità o linearità? Gli studi di provenienza e la ricostruzione delle raccolte librerie antiche* ♣ Elisabetta Sciarra (Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia), *Segni sui libri e carte d'archivio. Storie di fondi attraverso l'Archivio dei possessori della Biblioteca Nazionale Marciana* ♣ Laura Bragagna (Ufficio Beni archivistici, librari e Archivio provinciale), *I fondi storici delle biblioteche trentine nel Catalogo Bibliografico Trentino. Dalla catalogazione alla valorizzazione dei dati di provenienza* ♣ Laura Zanette (Servizio Attività culturali, Ufficio per il Sistema Bibliotecario Trentino e la partecipazione culturale), *La gestione delle provenienze nel Catalogo Bibliografico Trentino. Aspetti tecnici* ♣ Anna Gonzo (Trento), *Per una lettura storica della biblioteca di Antonio Rosmini. Primi dati conoscitivi dall'indagine sugli esemplari e su alcune fonti documentarie* ♣ Ugo Pistoia (Ufficio Beni archivistici, librari e Archivio provinciale), *I libri di Alcide Degaspero presso la Biblioteca comunale di Borgo Valsugana* ♣ Gianmario Baldi (Biblioteca civica "G. Tartarotti" di Rovereto), *Il significato della conservazione degli esemplari nelle biblioteche storiche. L'approccio della Biblioteca civica "G. Tartarotti" di Rovereto*

Seconda Sessione: Coordina Italo Franceschini (Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento)

♣ Klaus Kempf (Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera), *Il progetto di digitalizzazione del libro antico presso la Bayerische Staatsbibliothek* ♣ Alessandro Tedesco (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), *La digitalizzazione per lo studio delle provenienze* ♣ Ursula Stampfer (Biblioteca della Libera Università di Bolzano), *Digitalizzazione. Uno strumento di studio, valorizzazione e tutela del bene librario in Alto Adige*

♣ Matteo Fadini (Università degli Studi di Trento), *"Del Concilio". Progetto di valorizzazione di fondi antichi delle biblioteche trentine* ♣ Mauro Hausberger (Biblioteca comunale di Trento), *Progetti per una biblioteca digitale trentina* ♣

Conclusioni e discussione

1914-1918. Echi di guerra

Fino al 28 settembre 2018

Firenze, Biblioteca Mediceo-Laurenziana

Nell'ultimo anno delle celebrazioni del centenario della Prima Guerra mondiale, la Biblioteca ha allestito una piccola esposizione con documenti oggi conservati nel fondo "Carteggio Pistelli". Ermene-gildo Pistelli, sacerdote e professore di lingua greca e latina a Firenze, raccolse soprattutto cartoline e lettere che dal fronte o genericamente dalle zone di guerra gli pervenivano da parte dei suoi tanti scolari. Altri documenti e cimeli sono stati prestati da privati cittadini.

Printing R-Evolution 1450-1500

I cinquant'anni che hanno cambiato l'Europa. Mostra

Fino al 30 settembre 2018

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana

Fino al 7 gennaio 2019

Venezia, Museo Correr

La rivoluzione della stampa in Europa: da un progetto dell'Università di Oxford a una mostra "digitale" a Venezia. "Printing Revolution 1450-1500", dal 1 settembre al Museo Correr e alle Sale Monumentali della Biblioteca Nazionale Marciana. La mostra documenta l'impatto della rivoluzione della stampa sullo sviluppo economico e sociale della prima Europa moderna. Un percorso di scoperta attraverso strumenti digitali e metodi di comunicazione innovativi che permettono di documentare e rendere accessibili decine di migliaia di dati raccolti da un ampio network internazionale – coordinato dal progetto 15cBOOKTRADE dell'Università di Oxford – in anni di rigorose ricerche. Un'invenzione non è una rivoluzione, ma solo l'inizio di un percorso. La stampa con blocchi di legno debuttò in Cina nel IX secolo; 400 anni dopo, la stampa a caratteri mobili di metallo cominciò a essere usata in Corea, ma fu in Europa che la stampa divenne una rivoluzione, perché è qui che modificò radicalmente la vita di ogni giorno. Fino al 1450 circa i libri erano scritti a mano, ma nel 1455 venne stampata la Bibbia di Gutenberg a Magonza, cambiando la società per sempre. Nei 50 anni successivi milioni di libri a stampa circolarono in tutta Europa, mezzo milione di essi sopravvive ancora oggi in circa quattromila biblioteche europee e americane. La ricerca ha riguardato 50mila di questi libri sparsi oggi tra 360 biblioteche europee e americane con la collaborazione di oltre 130 editori. Dai dati raccolti durante la ricerca nasce la mostra "Printing Revolution 1450-1500. I 50 anni che hanno cambiato l'Europa", presentata dal 1 settembre 2018 al 7 gennaio 2019 al Museo Correr di Venezia, con una sezione alle Sale Monumentali della Biblioteca Nazionale

Marciana (qui fino al 30 settembre). L'esposizione è il risultato di un grande progetto di ricerca europeo che usa i libri come fonte storica: basato all'Università di Oxford, alla British Library, a Venezia, e finanziato dal Consiglio Europeo delle Ricerche, il 15cBOOKTRADE applica le tecnologie digitali alle fonti storiche ampliando la capacità di comprendere la rivoluzione della stampa: è diretto dall'italiana Cristina Dondi, professoressa del Lincoln College di Oxford, che è anche curatrice di questa mostra, organizzata in collaborazione con la Fondazione Musei Civici di Venezia – Biblioteca del Museo Correr e la Biblioteca Nazionale Marciana, e in partnership con Intesa Sanpaolo; con il sostegno di Venice in Peril, l'Ambasciata d'Italia a Londra, Fedrigoni, la Fondazione Giorgio Cini, e la Scuola Grande di San Rocco. Attraverso una decina di sezioni, l'esposizione mette in evidenza come nel 1500 in Europa ci fossero milioni di libri, non solo per le élite, come comunemente si ritiene, ma per 'tutti', con una vasta produzione per la scuola. La rivoluzione della stampa è una delle colonne portanti dell'identità europea perché si è tradotta in alfabetizzazione diffusa, promozione del sapere, formazione di un patrimonio culturale comune. In quei primi decenni (dal 1450 al 1500) la stampa coincise con la sperimentazione e l'intraprendenza. I libri a stampa furono il prodotto di una nuova collaborazione tra diversi settori della società: sapere, tecnologia e commercio. Anche la Chiesa comprese immediatamente l'enorme potenzialità dell'invenzione e ne divenne precoce promotrice. Le idee si diffusero veloci come mai prima. Ora si è in grado di tracciarne la circolazione seguendo il movimento e l'uso dei libri stessi. Ogni sabato la Tipoteca Italiana Fondazione sarà presente al Museo Correr per illustrare e coinvolgere i visitatori nell'attività di stampa con gli strumenti originali del tipografo.

Per informazioni:

<http://correr.visitmuve.it/it/mostre/mostre-in-corso/printing-r-evolution-1450-1500/2018/02/19517/i-cinquantanni-che-hanno-cambiato-leuropa/>

1725. Quando a Bologna arrivarono i mori: il tarocchino tra gioco e politica

Fino all'11 novembre 2018

Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio
Attraverso i documenti conservati presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio la mostra intende ricostruire una delle storie più curiose e appassionanti accadute nella Bologna del XVIII secolo: quella del tarocchino bolognese, un gioco di carte condannato dalla Chiesa ma largamente praticato

(e difeso con orgoglio!) nelle tante osterie che ancora popolano il centro storico cittadino.

Per informazioni:

<http://bimu.comune.bologna.it/biblioweb/mostra-tarocchino-bolognese/>

Printing Revolution and Society 1450-1500 I cinquant'anni che hanno cambiato l'Europa

Fifty Years that Changed Europe

19-21 settembre 2018

Venezia, Palazzo Ducale

19 settembre

Costo della vita e costo dei libri nell'Europa del 15° secolo = The cost of living and the cost of books in 15th-century Europe

9.30-10: Welcome - Mariacristina Gribaudo (Presidente Fondazione Musei Civici di Venezia), Gabriella Belli (Direttore Fondazione Musei Civici di Venezia), Stefano Campagnolo (Direttore Biblioteca Marciana), Pasquale Gagliardi (Segretario Generale Fondazione Cini)

10-10.15: Introduction - Cristina Dondi

Session 1: Monica Viero (Biblioteca del Museo Correr) ♣ Isabella Cecchini (Università Ca' Foscari Venezia), *Setting the context. A reconstruction of the cost of living in late 15th-century Venice* ♣ Paola Pinelli (Università di Firenze), *La compravendita di libri nella contabilità dei mercanti fiorentini: un confronto coi prezzi dei generi di prima necessità e col potere d'acquisto dei salariati nella seconda metà del 15° secolo* ♣ Questions

Session 2: Mario Infelise (Università Ca' Foscari Venezia) ♣ Cristina Dondi (15cBOOKTRADE), *From the Corpus Juris to 'psalterioli da puti', on parchment, bound, gilt ... The price of any book sold in Venice 1484-1488* ♣ Neil Harris (Università di Udine), *Costs we don't think about: rubrication and illumination. An unusual copy of Franciscus de Platea, Opus restitutionum (1474)* ♣ Sara Mansutti, *"Con un altro piccolo indice in 4° bislungo": un inventario di libri conservato dentro il Zornale di Francesco de Madiis* ♣ Ester Peric (Università di Udine), *La lista di libri di Antonio Moretto (Padova, 1480)* ♣ Lorenz Böniger (Firenze), *Da Venezia a Firenze, Lucca e Genova: il commercio librario di Leonardo Donà e Franz Renner, c. 1477-1487* ♣ Questions / Discussion

Session 3: Dorit Raines (Università Ca' Foscari Venezia) ♣ Claire Bolton (Oxford), *The Memmingen book network* ♣ Monique Hulvey (Bibliothèque municipale de Lyon), *Sellers and Buyers of the Lyon book market in the late fifteenth century* ♣ J. Antoni Iglesias Fonseca (Universitat Autònoma de Barcelona), *Tra il libro manoscritto e*

l'edizione a stampa in Catalogna nella seconda metà del 15° secolo (1450-1500) ♣ Questions

Session 4: Marian Lefferts (Executive Manager, CERL) ♣ Elena Gatti (Università di Bologna), *"Heredes de Plauto stampadore deno avere infra-scritte robe e dinari: consumo del libro, prezzi e mercato librario a Bologna". Un caso di studio* ♣ Paolo Tinti (Università di Bologna), *"Emptus Ferrarie". I prezzi del libro nella città estense fra Quattro e primi del Cinquecento* ♣ Questions / Discussion ♣ Martin Stokhof (Vice-President ERC Social Sciences and Humanities), *Lectio Magistralis* ♣ Visit of the exhibition

20 settembre

La trasmissione dei testi a stampa e la distribuzione e ricezione dei libri = The transmission of texts in print and the distribution and reception of books

Session 1: Henry Woudhuysen (Rector of Lincoln College Oxford) ♣ Kristian Jensen (The British Library and Chairman of CERL), *Establishing and recording provenance, from the Bodleian Library Catalogue of Incunabula to MEI* ♣ Maria Alessandra Panzanelli Fratoni (15cBOOKTRADE), *Printing the Law in the 15th-century, with a focus on Corpus Juris Civilis and the works of Bartolus de Saxoferrato* ♣ Geri Della Rocca de Candal (15cBOOKTRADE), *Printing in Greek before Aldus Manutius* ♣ Questions

Session 2: Andrea De Pasquale (Biblioteca Nazionale Centrale di Roma) ♣ Sabrina Minuzzi (15cBOOKTRADE), *Printing Medicine in the 15th century, with a focus on the distribution and use of Materia Medica books* ♣ Alessia Giachery (Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia), *La formazione delle raccolte marciane. I cataloghi storici* ♣ Elisabetta Sciarra Biblioteca Nazionale (Marciana di Venezia), *Acquisizioni ed esportazioni alla caduta della Repubblica* ♣ Questions / Discussion

Session 3: Paul Needham (Scheide Library, Princeton University) ♣ Eric White (Princeton University Library), *Patterns of Non-Survival among the Earliest Mainz Editions* ♣ Falk Eiseremann (Gesamtkatalog der Wiegendrucke Berlin), *"Did you mean incurable?" Searching and Finding Incunabula in the World Wide Web* ♣ John Lancaster (US MEI Editor), *Bringing American collections into MEI* ♣

Session 4: Martin Davies (London) ♣ Pasqualino Avigliano, Andrea Cappa, Andrea De Pasquale and Marina Venier (Biblioteca Nazionale Centrale di Roma) - Cristina Dondi (CERL) - Adalbert Roth

(Biblioteca Apostolica Vaticana), *To protect and research the incunabula collections of the libraries annexed to National Monuments: Santa Scolastica at Subiaco – A Polonsky, National Library of Rome, and CERL collaboration* ♣ Edoardo Barbieri (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), *Il contributo del CRELEB e della Regione Lombardia alla catalogazione in MEI: descrizione, risultati, problemi aperti* ♣ Viktorija Vaitkeviciute - Agne Zemkajute (Vilnius, Martynas Mažvydas National Library of Lithuania and Wroblewski Library of the Lithuanian Academy of Sciences), *Lithuanian importation of foreign editions, especially from Italy* ♣ Marco Bertagna - Rahel Fronza - Alexander Gordin (15cHEBRAICA), *The distribution and use of Hebrew early printed books in Europe* ♣ Questions / Discussions

21 settembre

Illustrazione e strumenti digitali = Illustration and digital tools

Session 1: William Stoneman (Houghton Library, Harvard University) ♣ Lilian Armstrong (Wellesley College), *The Decoration and Illustration of Venetian Incunabula: From Hand-Illumination to the Design of Woodcuts* ♣ Susy Marcon (Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia), *Incunaboli marciani miniati* ♣ Matilde Malaspina (15cBOOKTRADE) - Abhishek Dutta (Visual Geometry Group University of Oxford), *The use and reuse of printed illustrations in 15th-century Venetian editions* ♣ Ilenia Maschietto - Ilaria Andreoli (Fondazione Cini Venezia), *The Essling project: the census and the copies*

Session 2: Claudia Fabian (Bayerische Staatsbibliothek, Munich) ♣ Marieke van Delft (Royal Library of The Hague), *CERL's Provenance Digital Archive* ♣ John Goldfinch - Karen Limper-Herz (The British Library), *The Incunabula Short Title Catalogue (ISTC): Past, Present and Future* ♣ Alex Jahnke (DCG University of Göttingen) - Simon Walton (Oxford e-Research Centre), *Capturing and visualising the movement of incunabula: MEI and 15cv.trade* ♣ Gregory Prickman (Folger Shakespeare Library Washington), *Mapping the ISTC: Visualisation and the Material History of Data* ♣ Discussion / Conclusion

Per informazioni:

<http://15cbooktrade.ox.ac.uk/printing-revolution-and-society-1450-1500-fifty-years-that-changed-europe/>

Cesena ebraica. Un percorso fra carte e codici

Fino al 20 settembre 2018

Cesena, Biblioteca Malatestiana

In esposizione i sette codici ebraici malatestiani, le carte Saralvo nonché i frammenti ebraici dall'Archivio diocesano e dall'Archivio comunale. La Malatestiana conserva un fondo di sette manoscritti ebraici le cui origini risalgono al Quattrocento e ad alcune famiglie ebraiche risiedenti e operanti nella città malatestiana in qualità di banchieri prestatori e di medici (come risulta da documenti coevi). Gli Archivi dello Stato e della Diocesi vantano invece importanti e rari frammenti ebraici variamente riutilizzati e impiegati.

Per informazioni:

<http://www.comune.cesena.fc.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/38178>

Facce di Marmo! Percorsi di cultura antiquaria in Biblioteca Universitaria di Genova.

22 settembre-31 dicembre 2018

Genova, Biblioteca Universitaria

La mostra, curata da Alberta Bedocchi, Mariangela Bruno, Oriana Cartaregia e Valentina Sonzini, propone una riflessione sulla cultura antiquaria in Europa attraverso alcuni volumi del fondo antico della Biblioteca (secoli XVI-XVIII). Degno di nota, fra i tomi in esposizione, è il ricco apparato iconografico della *Galleria Giustiniana*, il bellissimo catalogo dei marmi antichi appartenuti al marchese Vincenzo Giustiniani, di cui la Biblioteca Universitaria possiede un esemplare del 1757. La mostra si articola in cinque sezioni (*"Roma quanta fuit, ipsa ruina docet"*; *Impossessarsi dell'antico: raccolte di epigrafi, monete e gemme*; *La scienza antiquaria: la sistematizzazione di un sapere. Osservare, catalogare e divulgare*; *Nobilità opera. Statue e busti. Le collezioni*; *Cultura antiquaria a Genova*) e il 22 settembre prevede in parallelo l'apertura presso il Museo dell'Accademia Linguistica (Largo Sandro Pertini, 4) di un'altra esposizione intitolata *L'antico come modello. Marmi, calchi e incisioni nelle collezioni dell'Accademia Linguistica*.

Per informazioni:

<http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/it/eventi/GEP2018-mostra-Facce-di-Marmo/>

Malatesta 600

5 ottobre – 20 novembre 2018

Cesena

Malatesta 600 è il contenitore tematico che la Biblioteca Malatestiana ha promosso in occasione delle celebrazioni per il 600° anniversario della nascita di Malatesta Novello (1418-2018) per ospitare le diverse iniziative che sono state organizzate per rilanciare lo studio e la ricerca sulla figura di Malatesta Novello e più in generale sul periodo malatestiano. Convegni, conferenze, presentazioni

e mostre approfondiranno aspetti diversi in una prospettiva il più possibile unitaria, spaziando dalla presenza ebraica a Cesena alla miniatura dei codici malatestiani, dalle architetture segrete della Libreria Domini all'esito delle indagini scientifiche condotte sui resti mortali di Malatesta Novello.

Programma:

5 e 6 ottobre 2018

Convegno di studio

Hortus in bybliotheca. Un itinerario nel giardino della miniatura

Il convegno è dedicato all'illustrazione medievale e rinascimentale nei manoscritti malatestiani, della Piana e del Duomo cittadino. Verranno presentate importanti e nuove ricerche dedicate ai miniatori emiliani, e al loro rapporto con la Romagna, all'iconografia dell'Ovidio moralizzato, alla decorazione rinascimentale nei codici di committenza bessarionea e in quelli della Cattedrale; sarà dato spazio alla tematica della musica e della liturgia nei corali cesenati, con la spiegazione e l'esecuzione di alcuni brani di particolare interesse.

5 ottobre, ore 10

♣ Apertura e saluti ♣ Christopher De Hamel (Cambridge, Corpus Christi College), *Introduzione ai lavori*

Prima sessione: la miniatura bolognese del XIII-XIV secolo in Malatestiana

♣ Beatrice Alai (New Haven, Beinecke Library), *Il fondo dei manoscritti conventuali della Biblioteca Malatestiana ed una proposta per il Maestro del 1328* ♣ Gianluca Del Monaco (Università di Bologna), *L'Infortiatum miniato della Biblioteca Malatestiana di Cesena (ms. S.IV.2): una preziosa testimonianza*

dell'illustrazione giuridica bolognese del Trecento

♣ Dibattito

Seconda sessione: la miniatura del XV-XVI secolo

♣ Cristina Venturini (Università degli Studi di Padova), *L'alterna fortuna iconografica del mito di Perseo nei codici medievali delle Metamorfosi di Ovidio e dell'Ovidius moralizatus di Pierre Bersuire* ♣ Lucrezia Signorello (Università degli studi di Roma "La Sapienza"), *La tradizione del ritratto numismatico nell'illustrazione dei codici malatestiani delle Vitae di Plutarco: mss. S.XV.1, S.XV.2 e S.XVII.3* ♣ Bryan Keene (Getty Museum, L.A.), *Novità sui Bessarioni* ♣ Dibattito ♣ Giacomo Baroffio - Kim Eu, *Liturgia e canto nei corali del Bessarione*

6 ottobre, ore 17

Christopher De Hamel presenta il suo ultimo libro *Storia di dodici manoscritti*

13 ottobre, ore 17

Presentazione del volume e inaugurazione della mostra "La Biblioteca Malatestiana. Storie & segreti" (Il Vicolo Editore, 2018)

Intervengono: Paola Errani, Piero Lucchi, Ilaria Maggiulli, Marco Palma, Daniele Pascale Guidotti Magnani e Marisa Zattini

Questo nuovo lavoro collettivo dedicato alla Malatestiana presenta elementi di novità che coinvolgono l'intero processo produttivo, dall'ideazione del progetto alle modalità di finanziamento, dalla metodologia di lavoro utilizzata ai risultati conseguiti dai diversi percorsi di ricerca. Il volume dedica un'attenzione privilegiata agli aspetti materiali del manufatto e del corpus manoscritto: quelle "architetture segrete" che rimandano tanto alle caratteristiche costruttive della biblioteca quanto alle modalità di formazione e di strutturazione della raccolta libraria, ovvero l'ordine degli spazi e l'ordine dei libri. E ancora, strettamente connesso alla materia edilizia e a quella scrittoria, l'elemento umano: quello simbolico dei *virii illustres* testimoniati dai codici a formare un pantheon ideale di riferimento e quello carnale di coloro che quegli spazi hanno percorso e quei libri hanno consultato lasciando la propria indelebile traccia sui muri e sui plutei.

27 ottobre, ore 11

Indagini sulle presunte spoglie di Malatesta Novello

Interviene Francesco Maria Galassi

Nelle giornate dall'8 all'11 febbraio 2018 sono state effettuate indagini non invasive, condotte dalla ditta Ahrcos sulla parete di fondo della Malatestiana nella zona adiacente alla lapide, per consentire una ricognizione archeologica, antropologica e paleo-patologica sui presunti resti di Malatesta Novello. Dopo le operazioni – eseguite alla presenza dell'architetto Emilio Roberto Agostinelli, responsabile Patrimonio Architettonico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Ravenna, e della dott.ssa Cinzia Cavallari, funzionaria archeologa della Soprintendenza responsabile del territorio di Cesena – si è proceduto all'apertura dell'urna rinvenuta dietro alla lapide. L'urna conteneva una serie di ossa, due rotoli di pergamena chiusi in due cilindri di piombo, e due suole in cuoio appartenenti a un paio di calzature. La ricognizione antropologica e paleo-patologica è stata compiuta da un team dell'Università di Zurigo guidata dal paleopatologo Francesco Maria Galassi. Durante l'incontro saranno dunque resi noti i risultati delle indagini condotte sui campioni

delle ossa tramite C14 volte a stabilire il secolo di appartenenza delle stesse.

20 novembre, ore 17

Premio Malatesta Novello

Il Premio Malatesta Novello - Città di Cesena è stato istituito nel 2007 quale riconoscimento per i cesenati che, con la loro opera, hanno contribuito al miglioramento della città, proprio come in passato fece Malatesta Novello, Magnifico Signore, con l'istituzione della Libreria Domini, oggi "Memoire du Monde".

Per informazioni:

<http://www.comune.cesena.fc.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/38134#id-fe9b97db3fd71253331823055152b7bb>

MUSEO IN FESTA!

Incontri in occasione dei 10 anni di attività

6 ottobre 2018, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 19

Lodi, Museo della stampa e stampa d'arte a Lodi "Andrea Schiavi"

Utilizzando antichi macchinari, verranno fatte dimostrazioni di: stampa tipografica, xilografica e calcografica, fabbricazione carta a mano, oltre che laboratori per bambini.

Dalle 17, racconti e testimonianze, asta di grafica d'arte e libri e aperitivo in musica.

Per informazioni: www.museostampa.org

Luoghi della Cultura Digitale

Il patrimonio culturale nell'era di internet

8-12 ottobre 2018

Una settimana di incontri per conoscere progetti e iniziative di biblioteche, musei e archivi per lo sviluppo e la condivisione del patrimonio culturale digitale.

Programma:

8 ottobre: Roma

9 ottobre: Napoli

10 ottobre: Firenze

11 ottobre: Torino

12 ottobre: Prato

Per il programma completo:

<https://www.luoghidellaculturadigitale.it/>

Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti tra Rinascimento ed età moderna

46° Convegno internazionale di Studi francescani

18-20 ottobre 2018

Assisi, Palazzo Bernabei, via S. Francesco 19

18 ottobre

♣ Edoardo Barbieri (Università Cattolica Milano), *I frati e i libri: dai manoscritti alle stampe* ♣ Ugo

Rozzo (Università di Udine), *I frati e la censura libraria* ♣ Discussione

19 ottobre

♣ Francesca Nepori (Biblioteca dei Cappuccini della Liguria), *I libri dei "luoghi" dei Cappuccini alla fine del Cinquecento* ♣ Domenico Ciccarello (Biblioteca universitaria Palermo) - Giusy Sinagra (Biblioteca Officina di Studi Medievali, Palermo), *Tra grandi biblioteche e grandi lettori: i Conventuali* ♣ Giovanna Granata (Università di Cagliari), *Dalle povere origini alle grandi biblioteche: gli Osservanti* ♣ Discussione ♣ Giovanni Grosso (Pontificia Facoltà Teologica Marianum, Roma), *Tra fedeltà e riforma. Cultura e libri nei conventi dei Carmelitani del XVI secolo* ♣ Antonella Mazon (Università La Sapienza, Roma), *Gli Eremitani tra normativa e prassi libraria* ♣ Flavia Bruni (ICCU, Roma), *Ad usum fratrum et amicorum: ordinamento mendicante, Rinascimento e Controriforma nelle raccolte librerie dei Servi di Maria* ♣ Massimo Carlo Giannini (Università degli studi di Teramo), *Intellettuali militanti: i frati Predicatori tra censura e Inquisizione*; segue discussione

20 ottobre

♣ Gabriella Zarri (Facoltà Teologica di Bologna), *Le monache e i libri nel secolo XVI: produzione, letture, uso* ♣ Fabienne Henryriot (LARHRA, Lione), *Libri e letture dei Mendicanti in Francia* ♣ Bernard Dompnier (Université de Clermont), *Conclusioni*

Per informazioni: www.sisf-assisi.it

Postscriptum

Contrariamente al nostro solito stile parco e un po' serio, il 6 giugno scorso in Università Cattolica è stato presentato, con tanto di aperitivo conclusivo, un nuovo master dedicato al mondo dell'editoria. Dopo il duraturo successo (anche in termini occupazionali!) del Master di secondo livello in "[Professione editoria cartacea e digitale](#)" giunto alla sua XIII edizione, senza in nulla rinunciare alla consueta concretezza positiva e costruttiva che caratterizza il nostro modo di agire, nasce ora il master di primo livello "[Booktelling. Comunicare e vendere contenuti editoriali](#)" perché, come ci ricorda sempre Giuliano Vignini, non si può commercializzare nulla che innanzitutto non si conosca! Le ragioni di questa scelta sono complesse. Mi soffermo solo su una. Innanzitutto occorre interrogarsi sulla necessità di creare un nuovo percorso. Uso un'immagine, quella del pescatore di frodo che butta in acqua l'esplosivo per-

ché, comunque, qualcosa di buono alla fine verrà pure a galla... E intanto distrugge tutta la fauna ittica. C'è un modo di fare editoria che è molto simile a quello descritto: pubblicare il più possibile – abdicando al diritto-dovere della selezione, cioè al ruolo di responsabilità culturale dell'editore – perché alla fine un best-seller salterà ben fuori! Non insisto sull'esempio: basta entrare in una qualsiasi libreria e guardarsi in giro... L'altra strada mi è apparsa chiara nella primavera scorsa, durante uno dei nostri seminari di “[Editoria in progress](#)”, cioè negli incontri periodici con gli operatori del settore editoriale. L'altra via è quella della scelta, delle competenze, della qualità cioè dei diversi prodotti editoriali (sono diversi, non c'è una regola che valga ugualmente per la guida turistica e il testo scolastico, per il romanzo d'autore e la graphic novel). Ecco allora la necessità. In una realtà in cui i contenuti editoriali (nella loro molteplicità, come si accennava) sono chiaramente riconosciuti come dei prodotti commerciali, emerge evidente una domanda, non riconducibile solo al tema della profilatura degli utenti del web. È qualcosa di più profondo, che tiene in qualche modo conto anche delle profetiche osservazioni proposte qualche anno fa da [André Schiffrin](#). Il mondo editoriale ha bisogno di autentici esperti che aiutino a collocare sul mercato i prodotti dell'editoria! Esperti che conoscano il lavoro editoriale e la sua filiera, che sappiano muoversi nell'attuale mercato e nel commercio sul web, che siano in grado di presentare e promuovere con competenza i prodotti editoriali al mondo degli acquirenti privati e istituzionali. Questo è il lavoro che ci si propone di svolgere con il nuovo Master. Le iscrizioni alla [selezione](#) chiudono a giorni. – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 047, settembre 2018

(chiuso il 14 settembre 2018)

ISBN 9788881327638

disponibile gratuitamente in formato PDF e HTML all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Marco Callegari, Giuseppe Frasso, Marco Giola, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

redazione: Emilia Bignami, Stefano Cassini, Fabrizio Fossati, Elena Gatti, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Arianna Leonetti, Davide Martini, Luca Mazzoni, Luca Montagner, Francesca Turrise (capo-redattore)

contatti: “L'almanacco bibliografico”, c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it





L'Almanacco Bibliografico

n° 48, dicembre 2018

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

- ❖ **I libri salvati**
di Lucio Coco.....p. 1
- ❖ **Recensioni**.....p. 3
- ❖ **Spogli e segnalazioni**.....p. 11
- ❖ (indici di recensioni e segnalazioni).....p. 38
- ❖ **Taccuino**.....p. 38
- ❖ **Postscriptum**.....p. 43

La questione

I libri salvati

di Lucio Coco

Nel 2018, oltre alla ricorrenza dei cinquant'anni del terremoto del Belice nella notte tra il 13 e il 14 gennaio del 1968, cade anche l'anniversario dei centodieci anni del devastante terremoto di Messina (28 dicembre 1908). Il sisma nel capoluogo del Peloro non colpì solo le persone (circa 80.000 furono le vittime) ma anche le cose, i monumenti e gli edifici. Tra questi c'è da ricordare quello della Regia Biblioteca Universitaria dove a subire danni non fu soltanto la costruzione, ma anche il suo prezioso contenuto: i libri. Una testimonianza particolare della sorte della biblioteca e dei volumi che essa custodiva rimane in un resoconto che il direttore della Biblioteca Universitaria di Catania, Michele Carlo Caputo, ebbe modo di redigere immediatamente dopo l'evento, essendo stato chiamato a sostituire il dirigente Arnaldo Sabbatini, morto durante il sisma insieme alla moglie, Maria Teresa Bari, che era stata una delle prime donne ad entrare nella rete nazionale delle biblioteche governative. Il bibliotecario catanese, uomo coltissimo ed eminente musicologo, già responsabile della Biblioteca Estense di Modena, affida la testimonianza del suo intervento di soccorso a una comunicazione ospitata su una autorevole rivista di settore il «Zentralblatt für Bibliothekswesen» (26, 1909, pp. 121-7). Nell'articolo egli riferisce che, avendo avuto notizia della morte dei due bibliotecari, aveva chiesto e ottenuto l'autorizzazione degli organi competenti a recarsi sul posto per «tentare il possibile recupero della suppellettile libraria di quella biblioteca, e in ispecie la salvezza dei famosi codici greci» (p. 122). Più nello specifico si trattava di diversi manoscritti che comprendevano testi di varia natura, non solo di carattere religioso (agiografie e evangelari) ma anche di argomento profano (la *Cyropaedia* di Senofonte e la *Historia Alexandri Magni* di Callistene), oppure scientifico (gli *Elementa* di Euclide) e medico (in particolare commenti a Ippocrate e Galeno). A essi vanno aggiunti i testi di Basilio Magno, Gregorio di Nissa, Gregorio di Nazianzo, Giovanni Crisostomo e tutta una serie di libri liturgici ed eucologi, per un totale di 177 codici provenienti dal monastero basiliano del SS. Salvatore dei Greci «in lingua phari [sulla lingua del faro]» di Messina, tutti di grande rilievo per approfondire la conoscenza e lo studio della cultura bizantina italo-greca. Soprattutto a questo tesoro pensava il bibliotecario catanese. Egli intui-

va ciò che un anonimo copista armeno aveva scritto chiaramente sul *colophon* di un codice: «Per lo stolto il manoscritto non vale niente, per il saggio invece ha il prezzo del mondo» (Matenadaran di Erevan, ms. 2178, XIV sec.). Animato perciò da questo desiderio di salvare il mondo che era riflesso in quei testi, insieme ad altri tre volontari era partito la mattina del 7 gennaio per una spedizione che sarebbe durata diciannove giorni e che egli stesso definisce come «il salvataggio della Regia Biblioteca Universitaria di Messina» (p. 126). Lo spettacolo a cui si trovò di fronte era quello di una devastazione assoluta, «vecchi scaffali crollanti e inclinati, [...] libri cadenti dai rispettivi palchetti» (p. 123). Nella Sala I, che fungeva da sala di lettura, non c'era quasi più niente da salvare, «essendo di essa interamente crollato il tetto, il soffitto e gran parte delle pareti laterali» (p. 124). Stessa sorte era toccata alla stanza della Direzione, dove le macerie raggiungevano «un'altezza di circa tre metri» (p. 124). Degli altri ambienti della biblioteca quella che sembrava avesse patito di più le conseguenze del sisma era la Sala IV. In questo locale annota gravemente il bibliotecario «il cataclisma aveva infierito al massimo grado. Il tetto e il soffitto erano crollati, e le macerie si erano impastate in modo orrendo, a causa della pioggia torrenziale che per vari giorni si era rovesciata su Messina» (p. 123). Purtroppo, la Sala IV della Regia Biblioteca Universitaria era anche quella dove erano conservati i manoscritti, gli incunaboli, le stampe rare, insomma il cuore dell'edificio, «la parte più preziosa» (p. 123) della struttura. Caputo racconta che la messa in sicurezza di questi volumi fu svolta in maniera prioritaria e venne completata in un giorno e in parte del successivo. Furono i pompieri di Bologna, venuti «fraternamente» in soccorso della popolazione messinese, a curare la delicata operazione del trasferimento dei volumi. Mediante uno scivolo i codici, «a misura che arrivavano in basso, venivano man mano disposti in nove casse. [...] Ed esaurite le casse, i rimanenti furono anch'essi messi al riparo in portineria» (p. 123). In un momento così delicato e drammatico, il bibliotecario di Catania non manca di riferire un aneddoto che vide protagonista il tenente di complemento Guelfo Gobbi, un professore di lettere, che guidava la squadra di dieci soldati che aveva il compito di aprire materialmente il varco nel palazzo distrutto. L'ufficiale infatti non permise che fossero i soldati a mettere i manoscritti nelle casse, ma volle farlo con le proprie mani, «procedendo a tale ordinamento con quell'affetto, con quella devozione, con quella referenza che l'animo suo di

letterato e di studioso gli dettavano dentro» (p. 124). Anzi egli era così attratto da quegli antichi volumi che spesso «si sorprende ad attardarsi ad aprirne uno, e poi, ricordando il compito per il quale era stato chiamato, lo richiudeva a malincuore per collocarlo con grande cura nella cassa» (p. 124). I lavori di recupero dei libri e della loro messa in sicurezza proseguirono per oltre due settimane e alla fine con animo più sereno è lo stesso Caputo ad affermare che esattamente dopo diciannove giorni «il salvataggio della R. Biblioteca Universitaria di Messina» era compiuto. L'ultima immagine che egli fornisce è quella dei locali dove erano stati trasferiti i «libri salvati». Un enorme magazzino, dove i volumi, «oltre le casse contenenti i cimeli» dei manoscritti, erano raccolti in sette pile, che andavano «dall'impiantito sino al soffitto, con passaggi liberi tra una pila e l'altra» (p. 126). Un piccolo quartiere di libri, formato dai tanti isolati dei volumi ordinatamente sistemati, dove potersi aggirare liberamente. Egli ci consegna così un fotogramma di grande bellezza e speranza nel dramma che la città stava vivendo che rende bene la passione per i libri di questo valoroso bibliotecario e dei suoi collaboratori; un amore, è possibile leggere tra le righe della sua relazione, reso ancora più forte e stringente dalla circostanza del terremoto, proprio come accade quando si ha a che fare con delle persone care quando esse sono colpite da una disgrazia.

**Libri di viaggio
tra Medioevo ed Età moderna:
la scoperta culturale, religiosa e vi-
siva del Vicino Oriente**

**Scuola Estiva, Torrita di Siena,
26-29 agosto 2019**

Da gennaio il programma completo e altre importanti iniziative CRELEB!



Buon Natale
e felice anno nuovo!

Recensioni

048-A Colard Mansion. *Incunabula, Prints and Manuscripts in Medieval Bruges*, edited by EVELIEN HAUWAERTS – EVELIEN DE WILDE – LUDO VANDAMME, Gent, Snoeck, 2018, pp. 256, ill. col., ISBN 978-94-6161-439-1, € 39. Colard Mansion è stato senza dubbio un uomo del libro a tutto tondo. Tuttavia, di questo straordinario personaggio non si conosce la provenienza, né le date di nascita e di morte, ma si sa che iniziò la sua carriera come traduttore, per poi dedicarsi al commercio librario, ma soprattutto all'attività di valente copista, intervenendo nella realizzazione di manoscritti di lusso. Egli però colse subito la portata dell'invenzione della stampa e divenne uno dei primi (sia per cronologia sia per rilevanza) stampatori dei Paesi Bassi, maestro di quel Caxton che portò la nuova *ars* oltre la Manica. Lo sfondo della vicenda professionale di Mansion è una delle più rilevanti città delle Fiandre nel tardo Medioevo, Bruges, dove egli fu attivo per poco meno di tre decenni, dal 1457 (data in cui compare per la prima volta in un documento) al 1484 (quando scompare misteriosamente senza lasciare traccia). Questo importante vol., a cui hanno collaborato una cinquantina di studiosi (giovani e affermati) a livello internazionale, è il catalogo della bella mostra che il Groeningemuseum di Bruges ha dedicato a Mansion dal 1° marzo al 3 giugno 2018 e intitolata *Haute Lecture by Colard Mansion: Innovating Text and Image in Medieval Bruges*, caso esemplare di come una esposizione libraria possa offrire un vero contributo alla conoscenza. Nel libro, estremamente curato dal punto di vista grafico, si alternano senza soluzione di continuità, quattordici saggi di varia ampiezza e le schede dei pezzi in mostra (non tutti ascrivibili a Mansion, ma utili a ricostruire il contesto di una delle capitali europee del libro alla fine del Medioevo). Dopo la premessa e l'introduzione firmata dai curatori, il contributo di Ludo Vandamme (*Colard Mansion: a Biography without Beginning or End*) presenta una biografia di Mansion, in cui si propone una pista che porterebbe lo stampatore a Lille, dopo l'ultima attestazione fiamminga del 1484. I successivi tre saggi inquadrano il contesto in cui opera Colard Mansion: Peter Stabel (*A Vulnerable Knowledge Economy: Printers and the Urban Economy of Fifteenth-Century Bruges*) si sofferma sull'economia locale, Paul Trio (*Colard Mansion and the Bruges Guild of Book Producers and Merchants, 1457/58-1484*) analizza i rapporti con la corporazione dei librai e dei mercanti, Renaud Adam

(*Printing Books in Bruges in the Fifteenth Century*) descrive la produzione a stampa quattrocentesca della città fiamminga. Il seguente gruppo di saggi prende in considerazione più da vicino la figura di Mansion: Lotte Hellings (*William Caxton and Colard Mansion*), i cui studi hanno contribuito, ormai alcuni decenni fa, alla riscoperta di Mansion, ne ripercorre i rapporti con Caxton; i libri a stampa prodotti da Mansion sono oggetto del lavoro di Nathalie Cailly (*Mansion's Incunables*), mentre ai manoscritti rivolge la propria attenzione Evelien Hauwaerts (*Mansion's Manuscripts*); Till-Holger Borchert (*Experiments in illustration: Mansion and Printmaking*) esamina invece l'aspetto dell'illustrazione libraria, specie per quanto attiene agli stampati. Due saggi a parte hanno meritato la straordinaria e complessa edizione della traduzione francese del *De casibus virorum illustrium* di Boccaccio, stampata nel 1476 (ISTC ib00711000), su cui si sofferma Evelien de Wilde (*Innovating the Boccaccio*), e la versione francese delle *Metamorfosi* ovidiane, uscita nel maggio 1484 (ISTC io00184000), descritta da Evelien Hauwaerts (*Mansion's Métamorphoses as Printed Epitome of Aristocratic Taste in the Burgundian Low Countries*). Di nuovo ad argomenti di contesto riconduce il successivo gruppo di contributi: Scot McKendrick e Lieve De Kesel (*French Literary Culture in the Burgundian Netherlands*) indagano gli influssi linguistici e culturali francesi nei Paesi Bassi dell'epoca di Mansion, per poi passare, con i saggi di Hanno Wijsman (*Shifting Audiences for Luxury Books*) e di Anna Gialdini e Ludo Vandamme (*Book Consumption: Colard Mansion and his Readers*) al versante del pubblico di Mansion, per quanto attiene alla produzione sia di manoscritti di lusso sia di più agili e diffusi testi a stampa. Agli ultimi anni e alle ultime tracce della vicenda di Mansion a Bruges è dedicato il contributo di Jelle Haemers (*The 'calamités et misères' of Colard Mansion's Last Years in Bruges*), per poi chiudere, da ultimo, con il saggio di Evelien Hauwaerts (*Epilogue: The impact of Colard Mansion: Tradition and Innovation in Bruges in an Era of Radical Change*), che tira le fila del percorso proposto, mostrando il contributo innovativo offerto da Mansion, soprattutto a livello culturale. Il vol. si chiude con un elenco degli incunaboli stampati da Mansion (26 edizioni in tutto), presentati in ordine cronologico e con una minimale descrizione bibliografica compensata da un generoso rinvio ad altre autorevoli e analitiche descrizioni. Da ultimi un'ampia bibliografia, l'indice delle opere d'arte e quello dei nomi. – L.R.

048-B CURIONE (CELIO SECONDO), «*Pasquillus extaticus*» e «*Pasquino in estasi*». *Edizione storico-critica commentata*, a cura di GIOVANNA CORDIBELLA – STEFANO PRANDI, Firenze, Olschki, 2018, pp. 313, ill. b/n, ISBN 978-88-2226419-0, € 34. Il *Pasquillus extaticus* (o *Pasquillo in estasi*) di Celio Secondo Curione fu certamente un bestseller editoriale che fiorì intorno agli anni Quaranta del XVI secolo. Si tratta di un'influente opera di dissidenza religiosa (ma anche un capolavoro di satira anticlericale), che conobbe una larga diffusione in Europa sia tra le classi colte che popolari, in forma manoscritta e stampata. Le tre edizioni latine, apparse con numerose varianti, sono una testimonianza inequivocabile di questo successo; a esse si dovrà aggiungere un'altrettanto efficace diffusione sul suolo italico di due distinte versioni in volgare, oltre alle successive traduzioni all'estero (tedesco e olandese). Per meglio inquadrare l'opera, è però necessario ripercorrere brevemente la biografia di questo eclettico pamphlettista: letterato di nobili origini piemontesi, entrò presto in contatto con il messaggio della Riforma mentre frequentava i circoli degli umanisti torinesi. Quando però il vescovo di Ivrea sventò il suo piano di fuga per raggiungere la Germania protestante, Curione cercò protezione in varie città italiane dell'area centro-settentrionale dove poteva contare sull'appoggio di attive conventicole ereticali. Toccò Milano, poi Padova, Casale Monferrato, fino a giungere a Pavia, dove ottenne una cattedra di materie umanistiche nello *studium* cittadino. La sua indole non particolarmente docile gli attirò spesso l'antipatia delle autorità civili e religiose, in particolar modo a Lucca – la città italiana “riformata per eccellenza”, secondo una definizione già di Carlo Dionisotti – dove si trasferì come precettore di casa Arnolfini. Non appena si presentò l'occasione propizia, fu messo al bando e dovette fuggire a Pisa e poi a Pescia, una piccola cittadina sul confine con Firenze: nel 1542, braccato dai birri, si decise a intraprendere la via della Svizzera, dove si stabilì come insegnante di latino e greco a Losanna e, infine, a Basilea. Autore prolifico e schietto, Curione sarebbe riuscito a entrare in contrasto in Svizzera anche con quegli stessi riformati presso i quali trovò protezione. Per questo motivo, il suo pensiero e la produzione letteraria furono ampiamente indagati nell'ambito degli studi ereticali: in Italia, Cesare Cantù fu tra i primi a occuparsene, ma la tradizione di studi è ricchissima e si annoverano, tra gli altri, i contributi di Delio Cantimori, Adriano Prosperi, Antonio Rotondò, Luca D'Ascia e Lu-

cio Biasiori, al quale si deve un recente aggiornamento del ritratto biografico. Merito di Giovanna Cordibella e Stefano Prandi è invece quello di aver ricostruito con puntualità le intricate vicende compositive ed editoriali del *Pasquillus*, di cui hanno peraltro individuato sette manoscritti finora ignoti. Ad aver innescato il loro lavoro, il rinvenimento di un'edizione che ha permesso di retrodatare l'anno di pubblicazione al 1541, quando però Curione si trovava ancora in Italia. In quel torno di tempo, infatti, Johannes Oporinus pubblicò la prima edizione latina a Basilea, il cui testo viene ora riproposto per esteso, corredato da un'efficace apparato di varianti testuali e un corposo commento che agevola la contestualizzazione storica. La medesima operazione è stata poi allestita anche sulla *princeps* volgare (Venezia, s.e., 1542), grazie alla quale si colgono le sfumature di pensiero di un umanista, vero campione di dissimulazione e arguzia. Al momento, resta insoluto il motivo per cui il testo del *Pasquillus* anticipò l'arrivo del suo autore in territorio svizzero. Tuttavia, considerando che l'ultimo soggiorno italiano del Curione ebbe luogo in Lucchesia, non è forse da escludere che tali ragioni vadano ricercate proprio nel trasferimento di alcuni cittadini lucchesi, anch'essi emigranti *religionis causa* verso le città elvetiche. Il paese di Pescia, in particolare, richiama alla memoria la figura di Pietro Perna, già domenicano, che si trasferì in Svizzera e lavorò attivamente come *colporteur* e tipografo di opere protestanti composte da italiani. Si tratta soltanto di una suggestione, ma che forse varrà la pena di verificare. – Davide Martini

048-C *Hinter dem Pergament: die Welt. Der Frankfurter Kaufmann Peter Ugelheimer und die Kunst der Buchmalelei im Venedig der Renaissance*, herausgegeben von CHRISTOPH WINTERER, München, Hirmer Verlag, 2018, pp. 271, ill., ISBN 978-3-7774-2986-1, s.i.p. Già solo per la ricchezza delle illustrazioni presenti nella pubblicazione, il vol. val bene uno sguardo anche da chi, con il tedesco, ha poca dimestichezza. Ma oltre alla indubbia bellezza iconografica del materiale raffigurato e cercando di superare le evidenti barriere linguistiche, questo studio è sicuramente il lavoro a oggi più completo dedicato a una delle figure che ha fortemente contribuito a rendere grande la stampa veneziana del XV secolo: il francofortese Peter Ugelheimer (1442/1446, Frankfurt am Main – 10.1.1488, Milano). Forse a molti questo personaggio dirà poco o nulla, mentre per altri, che di lui hanno già sentito parlare, il suo nome è legato

all'attività del grande tipografo Nicolas Jenson. Ma chi è stato, in realtà, Peter Ugelheimer? È da questa domanda che sono partiti i promotori della mostra *Hinter dem Pergament: die Welt*, aperta dal 9 marzo al 10 giugno 2018 presso il museo del duomo di Francoforte. Il risultato è senz'altro notevole ed è oggi fissato in questa recentissima pubblicazione. Nato in una famiglia di commercianti, Ugelheimer decise di abbandonare il suo paese natale per trasferirsi a Venezia intorno al 1475 con la moglie Margarete. Ciò che lo spinse a compiere questo passo, fu il riconoscimento dell'importanza e del potenziale della stampa tipografica, che in quegli anni stava notevolmente crescendo a Venezia. Da poco arrivato nella città lagunare, Ugelheimer fondò con Nicolas Jenson e Johannes Rauchfas la società "Nicolaus Jenson et socii", unica concorrente sul mercato veneziano della tipografia di (Giovanni e) Vindelino da Spira, in quegli anni entrata in possesso di Giovanni da Colonia e di Johann Manthen. Cominciò così a occuparsi del commercio di libri per la nuova società, creando una rete di vendita in tutta Italia e in Europa. Infatti, Ugelheimer ebbe sempre una rappresentanza fissa per i suoi affari alla fiera internazionale di Francoforte. Non è velleitario sostenere che può essere ritenuto il pioniere dell'attività di commercio del libro a stampa. Il suo nome a Venezia conquistò subito grande rispetto nella società cittadina. Non per nulla il commerciante francofortese non viveva nel Fondaco dei Tedeschi con gli altri mercanti germanofoni, ma possedeva delle sue proprietà private in città. In poco tempo divenne il punto di riferimento per i commerci librari tra il Nord e la Repubblica Veneziana, ospitando a casa sua viaggiatori di alto rango. Le cronache storiche narrano, infatti, che fu ospite nella sua vasta casa il gruppo di pellegrini guidati da Bernhard von Breydenbach e diretti in Terra Santa. Ma il suo interesse non si fermò solamente al commercio dei libri. Infatti, Ugelheimer fu anche un fine bibliofilo. La sua collezione privata di incunaboli miniati, oggi conservati in svariate biblioteche e in parte esposti durante la recente mostra, rappresenta la più importante e bella raccolta della sua epoca. La pubblicazione ricostruisce dettagliatamente tutta questa interessante vicenda. La prima parte è composta da un cospicuo numero di saggi più o meno brevi, ben 24, che ripercorrono le vicende familiari, lavorative e collezionistiche di Peter Ugelheimer. Gli autori, tra cui spiccano nomi del calibro di Lotte Hellinga, Angela Nuovo, Christoph Winterer..., portano il lettore in un viaggio indietro nel tempo,

nella Venezia rinascimentale alle prese con lo sviluppo della stampa e con i grandi nomi dell'epoca. La seconda parte, invece, presenta il catalogo vero e proprio della mostra, con le didascalie delle opere esposte. Chiude una breve sezione documentaria, tra cui si trova anche il testamento di Ugelheimer nella versione latina e in traduzione tedesca. Un accenno merita anche la sezione bibliografica, particolarmente ricca. Si tratta, quindi, di un prezioso strumento di lavoro, seppur limitato ai conoscitori del tedesco, che offre nuova luce su una delle figure principali che contribuì al successo della stampa veneziana nel mondo. – Luca Montagner

048-D LOMBELLO SOFFIATO (DONATELLA) – MARIO PRIORE, *Biblioteche scolastiche al tempo del digitale, con i contributi di ANNA CRISTINI, LUISA MARQUARDT e ANTONELLA DI ROBBIO, Milano, Editrice Bibliografica, 2018, pp. 254, ISBN 978-88-7075-996-9, € 27.* In questo vol. si è voluto analizzare il cambiamento, attualmente in atto, che la nuova tecnologia digitale sta apportando alle biblioteche scolastiche. Il lavoro prende spunto dall'approvazione del Piano Nazionale per la Scuola Digitale ed in modo particolare dall'azione #24 che intende rilanciare la rilevanza pedagogica delle biblioteche all'interno della scuola, in modo più decisivo di quanto non fosse stato fatto in precedenza, con un finanziamento di 10 milioni di euro per circa mille progetti. Non è un caso che in questo momento storico, in cui è presente una sovrabbondanza di informazioni che spesso sono in forma granulare, sia fondamentale riconsiderare le modalità di apprendimento e le strategie didattiche che possono essere utilizzate, concetti che ritornano più volte e che sono tratti dal lavoro del filosofo Gino Roncaglia (⇒ «AB» 048-G). Ricorre per tutto il saggio anche la figura del bibliotecario scolastico di cui, in vari modi, è sottolineata più volte l'importanza e la necessità dove questa figura è mancante, il garante di un servizio di qualità, attento a tutti gli utenti, siano essi studenti, insegnanti o genitori. Questo vol., suddiviso in sei capitoli, presenta, anche attraverso esempi reali, opportunità e rischi dell'utilizzo di strumenti digitali nella didattica. Ad aprire e chiudere il discorso, nel primo e nell'ultimo capitolo è Donatella Lombello. È suo compito introdurre il mondo delle biblioteche scolastiche, così singolari proprio perché inserite nel contesto scolastico, luogo dove si impara a processare le informazioni ricercate, estrapolare quelle necessarie, formulare ipotesi e sottoporre a prove rigorose i risultati raggiunti, educando la capacità

critica degli utenti. Ed è sulla *mission* della biblioteca che l'a. si sofferma: è importante cioè creare una biblioteca che sia comunità di ricerca e comunità di lettura; nel primo caso si fa riferimento a uno spazio dove soddisfare il proprio bisogno di apprendere, quindi di “imparare a imparare”, il secondo è pensato come luogo dove incentivare la lettura e dove lo studente può entrare in contatto con la trama narrativa. Nel sesto capitolo invece si preme di dare una panoramica internazionale con particolare attenzione ad alcune realtà meno conosciute, ma non per questo meno importanti, che sono le esperienze di Cile, Texas, e poi Finlandia, Portogallo, Francia, Danimarca e Croazia, in cui viene mostrato il forte dinamismo implicito a queste biblioteche d'Oltralpe. Nel secondo capitolo prende parola Mario Priore, che non si limita ad analizzare l'azione #24, ma confronta le azioni del PNSD con il ruolo della biblioteca all'interno del mondo scolastico, registrandone anche le criticità e le mancanze. Mario Priore si concentra poi sulla lettura e la produzione di contenuti informativi e narrativi nell'ambito della biblioteca scolastica, documentando le esperienze didattiche più significative, come per esempio due attività di ricerca dell'informazione in biblioteca, realizzate dopo un programma di formazione sull'uso delle risorse digitali. In seguito, analizza anche il dibattito che intercorre tra queste risorse e quelle tradizionali e che ha visto finora i pareri contrapposti di esperti e studiosi. È poi compito di Anna Cristini, nel terzo capitolo, occuparsi dell'interattività dei libri tradizionali e digitali, ponendo sotto la lente di ingrandimento la rivista divulgativa per ragazzi: “PLaNCK!”, nata come rivista cartacea, di cui è stato realizzato un formato digitale, mantenendo comunque un'alta interattività, in quanto *enhanced edition*. Nel quarto capitolo invece è la volta di Luisa Marquardt che, dopo essersi occupata della traduzione italiana di questa seconda edizione del 2015, revisione delle linee guida del 2002, sottolinea gli aspetti più significativi delle linee IFLA/Unesco per le biblioteche scolastiche, raccogliendo nella conclusione 16 utili raccomandazioni. Il quinto capitolo è firmato da Antonella de Robbio e si occupa di analizzare il diritto d'autore nei materiali didattici sia tradizionali che digitali. Dopo una breve panoramica di quanto affermato dalla legge italiana, sono prese in osservazione licenze, le OER, i *repositories* ed i materiali didattici creati dagli insegnanti. Così questo lavoro mostra come le biblioteche scolastiche stiano cambiando sotto la spinta di nuovi strumenti, ma la biblioteca scolastica è intrinsecamente “aperta al

flusso sempre nuovo del sapere e dei suoi media”. In conclusione, il vol. risulta attuale in quanto è un aiuto molto valido per chi deve gestire i recenti fondi destinati alle numerose scuole e per chi vuole districarsi in una realtà che sta cambiando sotto i nostri occhi. – Davide Goffi

048-E MOORE (KATHRYN BLAIR), *The Architecture of the Christian Holy Land. Reception from Late Antiquity through the Renaissance*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. XVIII+420, ISBN 9781316488362, € 75. Il ponderoso vol. di Kathryn Blair Moore si prefigge di analizzare la ricezione dei *Loca Sancta* nella cultura europea e di come le operazioni concettuali di appropriazione, ri-creazione e distruzione abbiano influito sulla percezione e sulla realtà fisica dei monumenti di Terrasanta, dal settimo secolo – epoca di composizione del *De Locis Sanctis* di Adamnano di Iona – al Seicento. L'autrice indaga con acume le fonti testuali, iconografiche, archeologiche e architettoniche, ricostruendo la fitta trama di citazioni ed evocazioni delle architetture agiopolite in Europa, ponendo grande attenzione ai divergenti esiti che la Riforma e la Controriforma determinano nella percezione dei Luoghi Santi. Lo studio prende le mosse dall'analisi della funzione di tali rappresentazioni e ri-creazioni: essere testimonianza dell'assenza fisica di Cristo e Maria. A tale proposito l'autrice nota come le architetture europee di pellegrinaggio siano connotate da un ulteriore duplice ruolo: testimoniare l'originale gerosolimitano “assente” e custodire la memoria dei pellegrini che, con il loro viaggio, hanno contribuito a trasmettere e memorializzare l'esperienza gerosolimitana. In tale ottica, l'a. riconsidera l'imprescindibile studio di Krautheimer, sottolineando l'unicità delle architetture connesse con la venerazione *in absentia* dei corpi di Cristo e Maria, passando poi a indagare come le descrizioni di tali monumenti nelle Scritture e nei Padri divengano pregnanti per l'idea di pellegrinaggio ideale e per la ri-creazione in terra europea dei luoghi santi. La prima parte del vol. è dedicata ai pellegrini di estrazione monastica, autori e lettori dei primi resoconti di un pellegrinaggio tra gli edifici-simbolo della città che poteva essere svolto di persona o attraverso un manoscritto, come appunto nel caso di Adamnano di Iona. In questo contesto, la distruzione operata nel 1009 da al-Hakim è il punto di rottura di una secolare tradizione di trasmissione dell'edificio per via testuale. La seconda parte del vol. analizza invece come si sia modificata la percezione delle architetture gerosolimitane e della

chiesa di Gerusalemme e della città stessa dopo la conquista cristiana di Terrasanta. Si modifica così anche il significato delle ri-creazioni europee del Sepolcro: non più testimoni della presenza – e dell'assenza – di Cristo ma simboli del trionfo della cristianità e del compimento terreno della Gerusalemme celeste: è il caso, tra i tanti che l'a. esamina, di Pisa e di Bologna. La terza parte del volume è dedicata alla ricezione di Gerusalemme nell'ambito francescano, che da un lato propone un modello di devozione esperienziale ed emozionale fortemente legato alle immagini, dall'altro rinnova la tradizione manoscritta dei resoconti di pellegrinaggio: è il caso, ad esempio, del *Libro d'Oltremare* di fra Niccolò da Poggibonsi. La quarta parte analizza da un lato l'interiorizzazione del pellegrinaggio nel contesto della *Devotio moderna*, la costruzione di repliche topomimetiche come i Sacri Monti e il forte interesse del Quattrocento per il Santo Sepolcro, che scaturisce da un anelito di riconquista della Città Santa, e dall'altro, in area protestante, la distruzione di gran parte delle architetture collegate alle devozioni agiopolite e l'espunzione delle immagini dei luoghi di pellegrinaggio dalle illustrazioni a corredo delle Bibbie riformate. L'a. evidenzia distintamente due schemi che sottendono la divisione in quattro parti del volume. La prima e la terza afferiscono a periodi storici in cui Gerusalemme è sotto il dominio musulmano: resoconti di pellegrinaggio e ri-creazioni dei luoghi santi hanno la funzione di lenire questa assenza, che ingenera il desiderio di una esperienza diretta dei *Loca Sancta*. La seconda e la quarta parte, per converso, afferiscono a epoche in cui realmente (il periodo crociato) o per via immaginaria (i secc. XV e XVI) Gerusalemme è parte dell'orizzonte europeo, con un importante distinguo: se in epoca crociata l'accento era posto sulla protezione dei Luoghi Santi, e del Sepolcro in particolare, il Quattrocento vede una forte polarizzazione in funzione anti islamica. L'a. chiarisce come abbia usato il termine "ri-creazione" in luogo di "copia" o "replica" per rendere un processo generativo attraverso forme simboliche. Grande considerazione è posta dall'a. alle reliquie e a manufatti quali *ampullae*, modellini, suppellettili liturgiche e oggetti di devozione, oltre che alla produzione a stampa e manoscritta, soprattutto di ambito francescano. Da sottolineare l'importanza dell'epilogo, dedicato alla percezione dei Luoghi Santi nell'Ottocento e nel Novecento. Il vol. è corredato da un corposo apparato iconografico e dense note. Si apprezza, data la vastità della

materia, l'indice ben curato e un'aggiornata bibliografia. – Andrea Mora

048-F **PIERNO (FRANCO)**, *La parola in fuga. Lingua italiana ed esilio religioso nel Cinquecento*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2018 (Temi e testi, 170), pp. 185, ISBN 978-88-9359-179-9, € 28. Raccogliendo in vol. e rielaborando quattro studi pubblicati o in corso di stampa in altre sedi, e premettendovi una meditata introduzione, l'a. offre un panorama linguistico di uomini e opere della Riforma italiana fuori d'Italia che si pone come un importante contributo agli studi in materia. Sin dalla premessa si apprezza una impostazione multidisciplinare che, pur tenendo saldamente al centro la storia della lingua, non si perita di ricorrere alla storia, alla storia della letteratura, alla storia del libro, alla filologia e alla teologia, messe a frutto non solo nell'andamento del discorso principale, ma anche in note documentate e ficcanti come quella che esplora il tema del rapporto tra donne e Bibbia volgare nel Cinquecento (p. 4) o quella che fa il punto sull'epistolario di Pier Paolo Vergerio e gli studi a esso dedicati (pp. 145-6). Il capitolo introduttivo, *L'esilio della lingua* (pp. 1-18), pone la domanda che è al fondo dell'intero volume: che rapporto c'è – se ce n'è uno – tra riforma religiosa e riforma linguistica? Il quesito, secondo l'a., non può essere separato da una questione di metodo, dalla necessità cioè di giudicare la produzione protestante italiana fuori d'Italia in rapporto innanzitutto alla vita delle comunità riformate d'oltralpe, piuttosto che in relazione allo smercio di libri a scopo propagandistico nella Penisola. Il pubblico di lettori (l'a. usa a più riprese il termine «letturato», che confesso di non aver mai sentito impiegare in questa accezione prima d'ora) degli scrittori riformati italiani furono insomma innanzitutto i loro connazionali (*lato sensu*), come loro in esilio: proprio perciò la situazione di Ginevra, meta o tappa di tanti fuoriusciti dall'Italia, costituisce un caso di speciale interesse, ed è su di essa che si appunta l'attenzione dell'a. Spesso osservando da questa specola, i capitoli successivi prendono in considerazione prima due temi trasversali, la teoria e la pratica degli autori riformati in materia di lingua e le traduzioni del testo biblico, poi due personalità di sicuro rilievo nel campo che si discute, Bernardino Ochino e Pier Paolo Vergerio jr. Mi pare piuttosto convincente l'identificazione di una chiara opzione antibembiana espressa nei peritesti della produzione protestante (ginevrina e non) in lingua italiana (cap. II, *Un anti-toscanismo dichiarato e rinnegato*, pp. 19-63): in

questo senso spingeva non solo il desiderio di evitare l'affettazione e ricercare la semplicità evangelica nella lingua e nello stile, ma anche, mi pare, il fatto che Pietro Bembo, dal 1539 cardinale, dal '41 vescovo della Chiesa di Roma per meriti letterari e tuttavia padre di tre figli, fosse una figura che, per quanto vicina a personaggi come Reginald Pole e Vittoria Colonna, incarnava proprio quella corruzione ecclesiastica che i protestanti riprovavano. L'antibembismo riformato, d'altro canto, va giudicato con attenzione alle sfumature, perché potrebbe legarsi non solo alla questione religiosa, ma a spinte di tutt'altra matrice, come l'origine lucchese di alcuni degli autori considerati. In ogni caso, mi sembra che il legame istituito dall'a. tra appartenenza riformata e avversione teorica alle *Prose della volgar lingua* e, più in generale, al toscanesimo vada considerato come buona ipotesi di lavoro, corroborata da un numero non indifferente di dati. Alle prese di posizione esplicite, però, non corrispose mai nella produzione protestante italiana la capacità di formulare una sistemazione linguistica alternativa, come si può vedere in maniera patente nella nota introduttiva alla traduzione di un *Catechismus* londinese approntata da Michelangelo Florio nel 1553, dove le dichiarazioni di affrancamento dalla servitù della lingua toscana sono espresse in periodi spiccatamente boccacciani con il verbo in posizione finale: «E se forse ti parrò che così a puntino, come havresti voluto, tutte le regole della mia natia lingua Thoscana osservate io non habbia, ricordati che le cose divine a regole humane sottoposte non sono» (p. 42). Il terzo capitolo (*La parola per tutti*, pp. 65-112) dispiega una vera e propria storia linguistica delle traduzioni bibliche cinquecentesche, a partire, in realtà, dalle ristampe della versione quattrocentesca di Nicolò Malerbi, che tuttavia presentavano un testo linguisticamente ormai distante dal gusto del principio del XVI secolo. Anche la versione di Antonio Brucioli, scritta in un fiorentino attento alla lingua viva e legata alle riflessioni sulla questione della lingua di Machiavelli da un lato e di Claudio Tolomei dall'altro, dopo un iniziale successo patì, già intorno agli anni Quaranta del secolo, una veloce obsolescenza linguistica, tanto che Massimo Teofilo, nell'*Apologia* scritta per giustificare le sue scelte nella traduzione del Nuovo Testamento del '51, tacciava i suoi predecessori antichi e moderni di oscurità, ruvidezza e barbarismi. La versione di Teofilo, che adottava una lingua in buona parte coerente con le idee delle *Prose della volgar lingua*, a fronte di un modesto successo editoriale godette di una discreta circolazione in

Svizzera, dove tuttavia, in una Ginevra ormai saldamente calvinista, si sentiva l'esigenza di nuove traduzioni rispondenti alle posizioni linguistiche di semplicità e antitoscanismo legate alla nuova religione. Nel 1555 Jean Crespin stampava un Nuovo Testamento idiomatically caratterizzato in senso antiletterario (benché non in maniera sistematica), la cui importanza come prima edizione biblica sicuramente protestante in italiano è stata sottolineata da Edoardo Barbieri. L'a. avanza una prudente ma stimolante proposta di attribuzione autoriale: avendo escluso in base a una comparazione linguistica della versione biblica con altri loro scritti i nomi, proposti da altri studiosi, di Domenico Gallo, Francesco Cattani e Massimiliano Celso Martinengo, il traduttore è plausibilmente identificato con l'autore dell'introduzione *Ai lettori* alla versione italiana di una raccolta di scritti di Calvino contro i nicodemitici, pubblicata dallo stesso Crespin nel 1553 con il titolo *Del fuggir le superstitioni* (p. 89). Si tratterebbe, se l'ipotesi formulata da Mauro Cignoni è corretta, del senese Lattanzio Ragnoni. Questa ultima equazione non sembra tuttavia esente da difficoltà, perché nel manoscritto autografo della lettera di Ragnoni alla Balìa di Siena del 1547 si rinvengono alcune divergenze di un certo momento rispetto all'uso del traduttore del Nuovo Testamento (e a quello dell'autore della introduzione a *Del fuggir le superstitioni*), come l'impiego di forme non anafonetiche (*adonque, vincere*) o della forma *opinione* (contro *oppinione* nella traduzione biblica). Sulla traduzione or ora menzionata del '55 si fonda quella pubblicata nel 1560 da Todesco a Ginevra. Il traduttore tuttavia apporta diverse innovazioni al modello, che l'a. per primo segnala adeguatamente, tra cui si possono menzionare una riduzione delle forme senesi, benché non sistematica, e una decisa semplificazione sintattica. Nel lessico molto si deve alla influenza della traduzione latina della Bibbia realizzata da Teodoro di Beza. Di due anni successiva è invece la Bibbia volgare del lucchese Filippo Rustici, che per il Nuovo Testamento riprende la versione Todesco, mentre per l'Antico impiega la traduzione olivetana secondo la revisione di Calvino. Nel medesimo anno uscì anche una seconda emissione con la traduzione del Nuovo Testamento rivista in senso toscanista, tra l'altro attraverso l'instaurazione di alcune tessere lessicali trecentesche, come *mutolo* 'muto' o il dantesco *labbia* 'labbra'. Di nuovo colpisce che nella nota *Al pio lettore* si faccia esplicita professione di antitoscanismo, mostrando come «quell'atteggiamento me-

talinguistico rappresentasse solo uno stereotipo ideologico» (p. 106). La rassegna si chiude con l'analisi della prima traduzione giovanile della Bibbia di Giovanni Diodati, italiano di seconda generazione, dove si mostra che le innovazioni stilistiche e sintattiche dell'edizione matura del 1641 sono già in buona parte presenti in quella del 1607. Diodati impiega un dettato che, seppur non rigorosamente bembiano, è decisamente orientato nel senso della lingua letteraria trecentesca, fino a riprendere espressioni di ascendenza boccacciana, come «gli sciolse il scilinguagnolo» nella guarigione del sordomuto (p. 110). Nel trattare le *Facezie del predicatore* (cap. IV, pp. 113-136), l'a. offre poi un'analisi linguistica degli *Apologi*, centouno facezie anticlericali stampate a Ginevra presso Jean Gérard da Bernardino Ochino, il celebre predicatore cappuccino di origine senese divenuto esule *religionis causa*. Già Paolo Trovato aveva analizzato uno scritto ochiniano del periodo successivo alla fuga, l'*Epistola ai signori di Balìa* del 1542, trovandolo piuttosto caratterizzato in senso senese. Negli *Apologi*, una dozzina d'anni più tardi, il quadro si modifica solo parzialmente, perché all'eliminazione di alcuni dei tratti senesi dell'*Epistola* corrisponde l'introduzione di altri. Il dato è coerente con il collocarsi dell'opera nel filone della letteratura faceta di matrice toscana (lo stesso per es. delle facezie del piovano Arlotto), ma è degno di nota che Ochino si astenga dall'adottare le volgarità lessicali tipiche del genere e punti piuttosto sul *calembour* e sulla invenzione verbale, come quella in cui un ecclesiastico attribuisce tendenziosamente a Cristo, nel chiamare Simon Pietro «Cephas», la volontà di usare il francese, dove «ceph vuol dir "capo"». Gli *Apologi* sono insomma un'opera dall'impianto colto e intellettuale, slegato dalle necessità della predicazione, fatto confermato dal predominio dell'ipotassi e dall'inesistente mimesi del parlato: una prova ulteriore di quanto il lato colto abbia pesato nella produzione protestante fuori d'Italia. L'ultimo capitolo, «*Usare la lingua e la penna in gloria sua*». *Primi appunti sul volgare di Pier Paolo Vergerio il giovane* (pp. 137-167), traccia una biografia linguistica del celebre personaggio, vescovo di Capodistria passato al campo della Riforma. Dapprima si discutono le tesi linguistiche trattate nel dialogo latino *De Republica veneta* del 1526, nel quale si inscena una conversazione tra Pietro Bembo, il grecista Nicolò Leonico e lo stesso autore. L'a. passa poi ad analizzare le lettere indirizzate da Vergerio all'amico Pietro Aretino tra il 1533 e il '39, che mostrano una tendenza alla let-

terarietà che si declina però in maniera quattrocentesca libera, piuttosto che conformarsi alla norma grammaticale primocinquecentesca in generale e bembiana in specie. Per quanto riguarda la produzione dopo la fuga del 1548, il Vergerio libellista è studiato sulla base di due opuscoli di polemica anticattolica e di una traduzione di un catechismo protestante di origine londinese, risalenti agli anni '50-'52: in essi si confermano le tendenze linguistiche delle lettere, ma si accentua nel lessico l'impiego di superlativi (*carnalissimi, sfacciatissima, cosaccie indegnissime*) e di alterati (*carnalazzo, fratacci, filosofastri*) che aumentano il tasso di espressività della prosa. Specialmente interessante è l'analisi finale di due dei catechismi scritti da Vergerio per i fedeli della chiesa di Vicosoprano in Val Bregaglia, uno allestito appena giunto sul luogo, il secondo in un momento in cui l'esule istriano svolgeva ormai da qualche tempo il proprio ministero nei Grigioni. Ora, è significativo che, nel secondo testo, sebbene si assista a uno smussamento dei tratti poetici e arcaici, di fatto l'adeguamento linguistico al pubblico si rivela contenuto, perché la lingua resta «ben ancorata alla vulgata grammaticale pre-bembiana» (p. 167). Si ripropone cioè nuovamente uno degli assunti fondamentali del libro, vale a dire la diaclasi tra l'antitoscanismo e l'intenzione di avvicinarsi linguisticamente a un ampio pubblico da un lato e, dall'altro lato, la difficoltà che sperimentava un uomo colto del primo Cinquecento nel tentativo di elaborare una lingua che, mantenendo un ragionevole decoro formale, potesse dirsi davvero di rango comune. In conclusione, il vol. è uno studio solido e innovativo, dove la mancanza di un'ultima revisione, che avrebbe eliminato piccole sviste come *posizione politica e geografia* (p. 5) o *risiedete* (p. 138) (e, nella bella citazione di Paul Auster a p. VII, *each word on reads per each word one reads*), non oscura la sicura importanza dei risultati raggiunti. – Michele Colombo

048-G RONCAGLIA (GINO), *L'età della frammentazione. Cultura del libro e scuola digitale*, Bari – Roma, Laterza, 2018, pp. XVII+217, ISBN 978-88-581-3066-7, € 18. Il libro – frutto di una riflessione che l'a. porta avanti da molti anni – si caratterizza, da un lato, come valutazione profonda e consapevole dello stato della conoscenza, in relazione alle nuove tecnologie digitali e al web (tecnologie che – almeno potenzialmente – potrebbero essere in grado di migliorare l'apprendimento) e, dall'altro, come proposta operativa di come il mondo della scuola possa (e debba) interagire in modo attivo con queste

realtà, dando loro un orientamento e non subendole passivamente o rincorrendo le ultime novità imposte dal mercato dell'hardware. In tal senso, l'a. esplicita – già nella prefazione – il suo pensiero in merito e specifica nel dettaglio quali argomentazioni verranno proposte nelle tre parti che costituiscono il vol.: «Il libro ... parte dall'idea che le tecnologie e i contenuti digitali costituiscano senz'altro una componente essenziale della formazione nel XXI secolo, con potenzialità enormi e ancora in parte da esplorare, ma che la loro selezione e le modalità del loro uso debbano essere guidate da un'idea coerente e 'forte' degli obiettivi formativi che desideriamo raggiungere. Non sono le tecnologie che determinano questi obiettivi: devono essere gli obiettivi a guidare la scelta e l'uso delle tecnologie» (pp. XI-XII). Le diverse realtà dedite all'istruzione e alla formazione divengono allora dei punti di osservazione privilegiati per avviare questo tipo di riflessione. Infatti – come sottolinea l'a. – fin dall'antichità la scuola è stato il luogo in cui si sono sperimentate e usate alcune particolari “tecnologie” finalizzate all'apprendimento: si pensi alle tavolette cerate o agli stili usati nell'antichità greca e romana; in tempi più recenti, il libro stesso (nella sua forma tradizionale) e la lavagna. Come già anticipato, il libro è ripartito in tre parti in cui l'a. conduce magistralmente il lettore, forte, da un lato, della profonda conoscenza di quelle che sono state le linee evolutive della tecnologia digitale, che trova oggi la sua massima espressione (per l'uomo comune) nel web e, dall'altro, della riflessione avviata per la stesura del Piano Nazionale Scuola Digitale a cui ha partecipato. La prima parte del libro si focalizza sulle varie tipologie di risorse e di contenuti che possono essere utilizzati per l'insegnamento, mettendo in guardia dal rischio di cedere passivamente alla granularità e alla frammentazione della informazione che – allo stato attuale dell'evoluzione del medium – si trovano sul web e rilanciando invece quella complessità e capacità di visione ampia che l'insegnamento dovrebbe sempre avere come orizzonte. La seconda parte è dedicata alla storia e alla futura evoluzione del libro di testo nel contesto dell'apprendimento. In questo caso l'a., conscio di come il libro di testo tradizionale debba inserirsi in maniera attiva nel mondo digitale della rete, propone varie “raccomandazioni”, rivolte ai politici, agli editori, agli insegnanti, agli studenti e ai genitori. Nella sezione finale ci si interroga invece sul peso e sul ruolo della lettura a scuola, chiedendosi che parte possano avere in tal senso le biblioteche scolastiche. Queste ultime dovrebbero rac-

cogliere, da un lato, i libri (nella loro forma cartacea e digitale) e, dall'altro, le varie risorse integrative che rispondono al modello di granularità che caratterizza attualmente le informazioni sul web. L'importante è che quelle che sono le risorse strutturate e complesse (libri, ma non solo, anche un videogioco, infatti, può esserlo) conservino quella centralità che permetta al fruitore di acquisire una dimensione verticale, elaborata e complessa della conoscenza: «Un video YouTube, un post, una presentazione PowerPoint, un sito web, da soli, non creano mondi: possono indicare, accennare, far supporre l'esistenza di mondi da esplorare, ma – da soli – non permettono di entrarvi. Un film, un libro, una serie televisiva, un videogioco ben strutturato, un'opera d'arte, sono invece – ciascuno a modo suo – porte d'accesso a universi complessi, e aiutano a costruire competenze legate alla complessità» (p. 157). Come sottolinea l'a., tutto ciò di cui si parla nel vol. ha a che fare con i concetti di mediazione e di relazione: mediazione formativa e mediazione informativa che devono rientrare in un processo di relazione, raramente tematizzato. Con la mediazione formativa hanno a che fare tutte quelle attività esercitate dai docenti nella gestione delle attività didattiche e nella selezione dei contenuti editoriali. La mediazione informativa è invece quella esercitata da chi predispone e organizza i contenuti stessi. Il problema è che spesso queste due mediazioni vengono circoscritte ai loro diversi campi di studio: la prima strettamente pertinente alla pedagogia, mentre la seconda alle scienze del libro. Tuttavia, spesso le zone in cui queste due realtà interagiscono sono numerose, basti pensare all'editoria scolastica e alle già ricordate biblioteche scolastiche. L'obiettivo dovrebbe quindi essere quello di far crescere queste interazioni e di avviare una seria riflessione su di esse, al fine di migliorare il sistema scolastico nazionale, in una prospettiva che preveda il digitale al servizio dei contenuti e non viceversa. – A.T.

048-H SEBASTIANI (VALENTINA), *Johann Froben, Printer of Basel. A Bibliographical Profile and Catalogue of His Editions*, Leiden – Boston, Brill, 2018 (Library of the Written World, 65; The Handpress World, 50), pp. XII, 830, ISBN 978-90-04-36030-3, s.i.p. La figura di Johann Froben è da considerarsi di grande importanza nell'ambito della stampa erudita e umanistica della sua epoca. La sua officina a Basilea tra il 1491 e il 1527 produsse opere che ebbero una grande notorietà internazionale, al punto che la sua marca tipografica, che

è bene ricordare era innanzi tutto un marchio commerciale, era identificata come simbolo della modernità come il suo più noto autore, Erasmo da Rotterdam. Il programma della sua casa editrice comprende classici latini e greci, come anche testi dei Padri della Chiesa, la Bibbia, ma anche gli umanisti più recenti, che conobbero con le sue stampe un enorme successo presso gli eruditi di tutta Europa. Sebbene sia evidente per Froben un ruolo di primaria importanza nell'ambito della stampa del suo tempo, la sua figura non è stata approfonditamente investigata e tanto meno è stata mai allestita una bibliografia riguardante le pubblicazioni uscite dai suoi torchi. L'a. cerca di colmare entrambe queste mancanze in un'opera divisa in due parti ben distinte: una prima parte che riguarda essenzialmente Froben nella sua biografia e nella sua attività di stampatore a Basilea, in cui l'a. riesce con disinvoltura a cucire notizie provenienti dalle scarse fonti a disposizione (pp. 9-85), mentre la seconda è incentrata sul catalogo delle sue edizioni (pp. 89-712). Come molti suoi contemporanei, Froben non ha lasciato molte tracce di sé, se si escludono ovviamente le opere stampate nella sua officina: solamente alcune lettere nel tedesco usato a Basilea e brevi annotazioni autografe nei pochi libri a lui appartenuti. Froben infatti non aveva ricevuto una istruzione di stampo umanistico e non conosceva il latino, ma ben più importante era la sua perizia di stampatore, pubblicamente apprezzata da uno studioso esigente come Erasmo. Ancor più apprezzato era il suo senso commerciale, che fu un misto di astuzia, di tempismo nel mandare in stampa le proprie edizioni, ma anche una certa dose di mancanza di scrupoli verso i colleghi durante i non infrequenti momenti di crisi del mercato. Inoltre, non è da sottovalutare l'oculata scelta di fidati collaboratori, oltre alla perfetta organizzazione interna della stamperia, al sapiente equilibrio dei rapporti con autorità locali e finanziatori e infine alla creazione di una rete di rapporti commerciali internazionali per la diffusione delle sue stampe. La seconda parte comprende il catalogo bibliografico delle edizioni prodotte da Froben a Basilea tra il 1491 e il 1527. L'a. ordina le 329 edizioni secondo la cronologia di stampa, offrendo una dettagliata descrizione bibliografica anche del contenuto paratestuale. A seguire sono sommariamente elencate 32 edizioni attribuite a Froben solo in forma dubitativa (pp. 707-712). L'apparato illustrativo è concentrato alla fine del catalogo, ma decisamente pecca nella qualità grafica. Una bibliografia dedicata esclusivamente a Johann Froben (pp. 767-

770) è seguita dalla bibliografia generale (pp. 771-780), da un'indice di autori, contributori, editori, traduttori (pp. 781-787), l'indice delle opere presenti nel catalogo (pp. 788-794), l'indice dei repertori (pp. 795-803), l'indice delle cornici xilografiche presenti nei frontespizi (p. 804), l'indice delle marche tipografiche (p. 805) e infine l'indice delle biblioteche e degli archivi citati nel catalogo (pp. 806-830). – M.C.

Spogli e segnalazioni

048-001 «ABEI Bollettino di Informazione», 27, 2018/1. In questo numero, dopo la notizia relativa al convegno annuale dell'associazione (che quest'anno celebra i 40 anni di attività), Mauro Guerrini affronta il tema delle cinquecentine appartenute a biblioteche ecclesiastiche italiane in un lungo articolo che partendo dallo stato attuale della ricerca (i cataloghi – spesso frammentari – e i repertori) si occupa poi dei problemi metodologici e le fonti (varie e numerose) nelle quali è possibile reperire le informazioni: il quadro esposto evidenzia quanto il progetto di un repertorio di tali edizioni sia complesso e richiama la necessità di un confronto collaborativo interdisciplinare ai fini della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale italiano. Segue un articolo di Ubaldo Cortoni che tratta della biblioteca e della stamperia di Camaldoli nel secolo XVI. Chiude la rivista la seconda parte dei verbali del Consiglio Direttivo del 2017. – Em.B.

048-002 *Abscondita. Segreti svelati dalle opere d'arte*, a cura di CHIARA CASARIN, Bassano del Grappa, Comune di Bassano del Grappa, 2018, pp. 62, ISBN 8885821553, € 5. Si pensa che le opere d'arte possano raccontare un numero infinito di storie, ma solo da un certo verso, quello dipinto. La verità è però che sul retro si celano dettagli importantissimi, tracce di vita vissuta, segni tangibili del corso degli eventi, che non tutti hanno la fortuna di vedere. "Abscondita" è un agile e bel volumetto – molto ben curato – in grado di raccontare un modo nuovo e originale di consumare l'esperienza museale, disvelando ciò che è comunemente invisibile, trasformando i quadri dei Musei Civici di Bassano del Grappa in un «grande libro a parete, dove leggere alcune inedite storie di grandi artisti e ricostruire gli affascinanti percorsi compiuti dai nostri quadri prima di giungere fino a noi» (p. 3). – Ar.L.

048-003 AGUAS COMPAIRED (ALEJANDRINA) – ANA BALLESTERO PASCUAL, *El taller de Miedes (Zaragoza, 1776 ca. 1835) y su relación con la Real Sociedad Económica Aragonesa de Amigos del País*, «Titivillus», 4, 2018, pp. 63-79. Viene ripercorsa la storia della bottega tipografica fondata da Blas Miedes nella città di Saragoza, mettendo in evidenza le relazioni che intrattenne con i membri della società economica aragonese. Infine, vengono riportati alla luce i nomi di due donne (Bruna Lloscos e Braulia Frasinete), rispettivamente mogli di Blas Miedes e di suo figlio Mariano. La loro identità era rimasta finora celata dietro l'espressione "moglie di...", ma fu proprio grazie al loro contributo che la tipografia restò in funzione quando i rispettivi mariti vennero a mancare. – D.M.

048-004 ALLEGRANTI (BARBARA), *Statuti e ordini del Comune di Cappella dal 1542 al 1766, Pontedera, Bandi & Vivaldi per il Comune di Seravezza*, 2017. Il vol. raccoglie la trascrizione degli Statuti concessi al Comune di Cappella dalla Repubblica fiorentina a partire dal 1542 fino al 1766, anno in cui fu inglobata nel vicino comune di Seravezza. Spicca il puntuale lavoro di scavo archivistico così come il ben documentato inquadramento storico delle dinamiche comunitarie, amministrative ed economiche di questo particolare angolo di Toscana. – D.M.

048-005 «Amoxtli – Historia de la Edición y la Lectura», 2, 2019, I (disponibile all'indirizzo

<http://amoxtli.cl/index.php/home-2>). La rivista, che ospita articoli in castigliano e portoghese (con abstract in inglese) si occupa in questo numero di Jorge Amado e il mercato editoriale latinoamericano, dell'animazione della lettura, sulla circolazione del libro fantasy tra cartaceo e digitale, del self publishing. – Ed.B.

048-006 ANDRIA (MARCELLO) – PAOLA ZITO, «Ogni pregiudizio è un errore». *Testo e paratesto in costante divenire nel leopardiano Saggio sopra gli errori popolari degli antichi*, «Paratesto. Rivista internazionale», 14, 2017, pp. 93-122. Si tratta di uno studio sull'operetta leopardiana rimasta inedita, e di cui vengono posti in evidenza numerosi interventi nel corso del tempo da parte dell'autore, a testimonianza di un progetto duraturo nel tempo. – M.C.

048-007 ANGELICOLA (ELENA) – DAVIDE GATTI – GIULIA MAZZOTTI, *Il Liceo classico "Arnaldo" e l'avvio di un catalogo delle*

miniature della Biblioteca Queriniana per l'alternanza scuola lavoro, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXV/49, giugno 2018, pp. 120-1. Per la rubrica "Diari bresciani", si riferisce di un'esperienza di alcuni studenti bresciani presso la Civica Queriniana. – L.R.

048-008 ANSELMI (GIAN MARIO), *La filologia a tutto tondo di Roberto Ridolfi*, «Ecdotica», 14, 2017, pp. 89-101. In una stagione dell'italianistica in cui l'altissimo livello di specializzazione raggiunto dalle discipline più tecniche può far correre il rischio di un ripiegamento esclusivamente 'iper-filologico' ('iper-linguistico', 'iper-paleografico' e così via) a danno di una più completa lettura del singolo problema critico – sia esso un'edizione, una biografia o un saggio interpretativo –, l'a. riflette sull'esemplare modello della filologia di Roberto Ridolfi. Del grande studioso fiorentino, infatti, viene messa in luce la capacità di estendere lo sguardo dal dato testuale (esaminato con assoluta acribia) alla dimensione storica nella quale si è attuato, creando in questo modo delle vere e proprie «galassie» critiche intorno ai suoi tre grandi autori elettivi: Machiavelli, Guicciardini e Savonarola. Tale punto di vista permette di rileggere in chiave attualizzante il profilo di Ridolfi (e quello di altri studiosi oggi ritenuti un po' *dèmodè* come Camporesi) e di poterli ritenere ancora paradigmi proponibili di prassi ecdotica, intesa come somma tra l'esattezza nell'accertamento della lezione e l'opportuna collocazione dell'opera e dell'autore entro una ben definita dimensione storica. – M.G.

048-009 ANTONIETTI (LAURA), *Il lavoro editoriale di Mario Alicata: alle origini della narrativa contemporanea nelle collane Einaudi*, «Bibliologia», 2018, pp. 137-44. L'a. si propone di mettere in luce l'attività editoriale di Mario Alicata (1918-1966), rimasta più in ombra rispetto a quella di critico letterario e soprattutto di politico militante, legata prima all'impegno durante gli anni della Resistenza e poi all'interno del PCI. Il suo arrivo alla casa editrice Einaudi, nel 1941, coincise di fatto con l'avvio della collana di narrativa contemporanea *Biblioteca dello struzzo*, poi *Narratori contemporanei*, che coinvolse anche lo stesso Pavese. Da qui l'a. prende le mosse per raccontare attraverso i paratesti e i carteggi intercorsi con Pavese e Giulio Einaudi, gli esordi della collana e le scelte – editoriali, ma non solo – ad essa sottese, in cui l'apporto dell'Alicata fu tutt'altro che secondario, se non al-

tro perché aprì la casa editrice alla saggistica contemporanea. – E.G.

048-010 ARANDA ALONSO (MARIA), *Las copias de F.L. Goiti y B. Sombigo del «Libro de traças de cortes de piedras» de Alonso de Vandelvira: análisis comparativo de algunos aspectos de su realización*, «*Titivillus*», 4, 2018, pp. 140-51. Una disamina codicologica dei due esemplari più completi della famosa opera stereotomica di Vandelvira, redatta probabilmente tra il 1575 e il 1591. Nonostante la primaria importanza nella storia delle costruzioni e del taglio dei blocchi di pietra, il *Libro de traças de cortes* non fu mai stampato da nessun tipografo. – D.M.

048-011 ARETINO (PIETRO), *Opere religiose, I, Genesi, Umanità di Cristo, Sette Salmi, Passione di Gesù*, a cura di ELISE BOILLET. Premessa di GIULIO FERRONI, Roma, Salerno Editrice, 2017, pp. 796, ISBN 978-88-8402-973-7, € 72. Inserito in un vasto progetto che comprenderà l'edizione degli *opera omnia* dell'a., il vol. offre in ottima ed. critica alcuni degli scritti più curiosi del disinibito e prolifico scrittore. Si tratta, infatti, di ampie prose non solo latamente religiose, ma di stretta attinenza biblica, nelle quali l'a. mette la sua mano sicura e la sua prosa lussureggiante a servizio di una devozione non ovvia, ottenendo a suo tempo un certo successo. La premessa di Ferroni (pp. 9-28) si interroga proprio sulla natura degli scritti religiosi del nostro, segnale di un immorale cinismo, o specchio più profondo di una autentica spiritualità? Nel 1551-52 l'a. fece ripubblicare tutte le sue opere religiose (le bibliche in un primo vol., le agiografiche nel secondo), probabilmente sperando in un importante riconoscimento romano (si dice la porpora cardinalizia!): le opere datavano però tutte a diversi anni prima, dai medi anni '30 (quindi posteriormente alla Bibbia brucioliana del '32) alla metà dei '40, quando l'a. si mostra corrispondente fedele di pie e attente lettrici, che apprezzano queste sue opere devote, da contrapporre alle sottigliezze scotistiche. Dopo l'introduzione della curatrice (pp. 31-72), e la bibliografia (pp. 73-87), segue, accompagnato da un parco apparato, l'edizione dei tre testi principali, *Genesi, Umanità e Salmi* (pp. 91-512). Nell'appendice sono inclusi la *Passione*, che verrà reintegrata nell'*Umanità*, e le dediche alle diverse edizioni (pp. 515-606). Preziosa la finale *Nota ai testi* (pp. 609-764) dove trovano puntuale descrizione analitica le diverse edizioni delle opere considerate, oltre che a più

stringenti considerazioni filologiche. In fine il glossario (pp. 765-9) e l'indice dei nomi (pp. 770-94). – Ed.B.

048-012 *Arte, Architetti, Architettura. Edizioni del Cinquecento per le celebrazioni del cinquecentenario della posa della prima pietra del Tempio di San Biagio (1518-2018). Contributi e catalogo della mostra, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2018, pp. 208, ill. b/n, ISBN 978-88-98282-46-3, s.i.p.* In occasione della posa della sua prima pietra, la chiesa di San Biagio, simbolo di Montepulciano, ha ospitato una mostra di cinquecentine di architettura (15 giugno – 22 luglio 2018). In chiusura del vol., il catalogo della mostra. Si vedano schedati i singoli contributi. – Martina Molino

048-013 *Baldassarre Orsini tra arte e scienza (1732-1810). Catalogo della mostra, Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria, 14 aprile-4 giugno 2017, a cura di Cettina Lenza, Vincenzo Trombetta, Milano, Silvana, 2017* ⇒ rec. PAOLA ZITO, «Paratesto. Rivista internazionale», 14, 2017, pp. 208-10.

048-014 BARBIERI (EDOARDO), *Di certi usi della Sacra Scrittura condannati: "Il Salmista secondo la Bibbia"*, «*La Bibliofilia*», 120, 2018, pp. 75-109. Lo studio analizza quattordici rare edizioni cinquecentesche del *Salmista secondo la Bibbia*, un tipo di testo che rientra nella tradizione delle *Virtutes psalorum*: liste di varie proprietà associate ai salmi. Questi opuscoli – condannati dalla Chiesa Cattolica per il tipo di uso superstizioso che ne veniva fatto – sono testimoni importanti di quella che era la spiritualità cristiana nel XVI secolo. – A.T.

048-015 BARBIERI (EDOARDO), *In memoriam Bernard M. Rosenthal*, «*La Bibliofilia*», 120, 2018, pp. 143-5.

048-016 BARBIERI (EDOARDO), *La «magna e saluttifera utilità». Appunti sulla Bibbia in italiano fra Quattro e Seicento*, «*Studium Biblicum Franciscanum. Liber annuus*», 67, 2017, pp. 225-49. Storia delle traduzioni italiane della Bibbia nei secoli XV-XVII: l'edizione di Nicolò Malerbi (personaggio dai contorni sfuggenti), data alle stampe il primo di agosto del 1471 e destinata a vasto successo, di cui si prende in esame la lettera di dedica al francescano Lorenzo da Venezia; la Bibbia di Antonio Brucioli (il Nuovo Testamento, 1530, tradotto direttamente dal greco; i Salmi, 1531; l'intera Bibbia, 1532, con i

libri dell'Antico Testamento che sarebbero stati tradotti direttamente dall'ebraico, operazione mai tentata prima), di cui si discute l'appartenenza all'ambiente riformato, giungendo alla conclusione che Brucioli si rifà più a posizioni erasmiane, anche nell'idea di lettura diffusa e privata della Scrittura (Lutero invece riservava la interpretazione scritturale al nuovo ceto sacerdotale dei pastori). Brucioli arricchì la sua traduzione di un ampio commento, che però si basa su lavori altrui, in particolare di Martin Butzer. Se il Concilio di Trento non proibì la lettura di traduzioni bibliche nelle lingue vernacole, a farsi promotrice di un'azione repressiva fu la Curia romana: negli anni postconciliari compaiono traduzioni bibliche chiaramente ispirate alla teologia protestante, curate da Massimo Teofilo, Jean Crespin (che pubblica una revisione del Nuovo Testamento brucioliano), Filippo Rustici, Giovanni Diodati. «In fin dei conti la proibizione di leggere la Bibbia in volgare era legata proprio alla impossibilità linguistica del lettore vernacolare di accedere all'esegesi approvata. Si voleva impedire una "libera interpretazione" fuorviante e improvvisata, che si giustificava e basava appunto sull'assenza di una "guida autorizzata" all'interpretazione, fosse essa l'omiletica o l'esegesi scritturistica» (p. 245). – L.Ma.

048-017 BARBIERI (EDOARDO), *Per una ricerca sull'antiquariato librario: il caso di Giuseppe Martini*, «Bibliologia», 2018, pp. 145-51. La figura del libraio-collezionista lucchese Giuseppe Martini (1870-1944) e il materiale a lui relativo danno occasione all'a. di *esplorare un mondo dell'antiquariato librario ormai sostanzialmente finito* (p. 146), stravolto da una serie di cambiamenti che il pezzo ben illustra in apertura. Spigolando fra i momenti salienti della vita del lucchese, dipanata fra la città natale, i discontinui studi pisani, New York e infine Lugano, l'a. ne fa emergere la personalità e il portato, di cui i vari cataloghi librari e la descrizione dei propri stampati quattrocenteschi (un lavoro degno dei migliori incunabolisti dell'epoca!) rappresentano una testimonianza concreta. A lungo dimenticata, la figura di Martini ha rivisto la luce in tempi recenti, soprattutto in occasione del convegno a lui dedicato (*Da New York a Lugano. Giuseppe Martini libraio tra Otto e Novecento*, Lucca, 17-18 ottobre 2014), che fissa in realtà anche alcune questioni metodologiche per affrontare in maniera credibile uno studio sull'antiquariato librario. E di conseguenza chiude il pezzo l'auspicio rivolto agli antiquari a non abbandonare i cataloghi cartacei di

vendita né, tantomeno, gli schedari, *vere mappe per la navigazione nella serie dei cataloghi* (p. 150). – E.G.

048-018 BATTISTINI (ANDREA), *Cerchi, ellissi e crocevia: dal logo al progetto culturale di "Parol"*, «Paratesto. Rivista internazionale», 14, 2017, pp. 169-78. L'a. delinea una breve storia della rivista «Parol» dalle sue origini nel 1985 fino al 2002. – M.C.

048-019 BECARES BOTAS (VICENTE), «*A Jesuit book*», *que non es jesuítico ni libro*, «Titivillus», 4, 2018, pp. 181-9. Il contributo analizza il comportamento di alcuni librai che furono coinvolti nella falsificazione di libri antichi, in particolare di opere di Galileo Galilei. Nel caso specifico, viene esaminato il caso di volume spagnolo impresso a Lima nel 1650 e la diffusione scientifica nel mondo ispanico. – D.M.

048-020 BETRI (MARIA LUISA), *Agli esordi di una deontologia professionale: la raccolta degli Aforismi medico-politici di Alessandro Knips Macoppe (1795)*, «Bibliologia», 2018, pp. 15-24. L'a. documenta come il Knips Macoppe (1662-1744) – medico, padovano di nascita ma tedesco di ascendenza – riuscì a dare dignità e una sorta di codice deontologico alla professione attraverso una raccolta di aforismi, pubblicati postumi (1795) e poi più volte ristampati nella prima metà dell'Ottocento. In contrasto con il linguaggio accademico dell'epoca, borioso e paludato, e per supplire ai limiti di una clinica ancora largamente priva di efficacia terapeutica, le massime del Knips Macoppe ebbero l'intelligente intuizione di puntare sul versante relazionale fra medico e paziente, configurando così un codice di comportamento secondo cui il medico esercitava una funzione tanto scientifica quanto sociale. La rivoluzione batteriologica e i progressi nella tecnologia diagnostica di fine Ottocento scardinarono però quella dimensione dialogica, sostituendo l'antropologia medica del malato con la tecnologia medica (p. 24) – E.G.

048-021 «Bibliologia. An international journal of bibliography, library science, history of typography and the book», 2018. Si tratta di un fascicolo miscelaneo dell'omonima rivista (12, 2018), interamente dedicato al suo fondatore e direttore (*Studi per Giorgio Montecchi*), curato da Roberta Cesana, Loretta De Franceschi e Fabio Venuda. Per rendere ragione degli interessi e dei campi di studio di Giorgio Montecchi, i saggi che compongono il vol. sono stati sud-

divisi in due parti (*Parte I: Studi sul libro e le biblioteche antiche; Parte II: Studi sul libro e le biblioteche moderne*). Chiude il vol. la *Bibliografia degli scritti di Giorgio Montecchi* (pp. 299-318). Si schedano i singoli contributi. – E.G.

048-022 BIGNETTI (EDOARDO), *“Totentanz” e non solo... Come, Quando, Dove e Perché?!*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», XXV/49, giugno 2018, pp. 69-102. Un ampio percorso attraverso uno dei più noti e fortunati temi iconografici europei tra Medioevo e Rinascimento, la danza macabra, con particolare riferimento alla pittura. – L.R.

048-023 BOCCHETTA (MONICA), *Erudizione e bibliofilia nella raccolta libraria del carmelitano Agostino Maria Molin (1775-1840). Primi appunti dalla Biblioteca dell'Istituto Campana di Osimo*, «*Paratesto. Rivista internazionale*», 14, 2017, pp. 71-91. Nato di religione ebraica, il veneziano Agostino Maria Molin una volta diventato carmelitano raccolse una notevole collezione di volumi oggi conservati presso la Biblioteca storica di Palazzo Campana a Osimo (AN) e il cui studio rivela i percorsi bibliografici e intellettuali del loro possessore. – M.C.

048-024 *Books in motion in early modern Europe. Beyond production, circulation and consumption*, edited by DANIEL BELLINGRADT – PAUL NEAVE NELLES – JEROEN SALMAN, Cham, Palgrave Macmillan, 2017, pp. XIII+305, ill. b/n, ISBN 978-3-319-53365-0, \$ 99,99. Questo recente vol. edito dalla Palgrave Macmillan ha un intento ben preciso: esplorare i nuovi territori della storia del libro. Negli ultimi anni, sebbene ancora molto influenzati dal circuito darntoniano della comunicazione, gli studiosi del settore hanno scelto di intraprendere nuovi sentieri di ricerca, prendendo in considerazione numerosi elementi che, nell'antico modello, venivano indagati solo marginalmente. Come sottolineato dai curatori nell'introduzione, la proposta che l'opera sostiene si basa sulla presa in considerazione di tre fondamentali concetti. In primo luogo, la *Materialità* del testo, elemento cruciale per comprendere adeguatamente gli effettivi sviluppi dei processi di produzione, circolazione e consumo dell'oggetto-libro nel corso dei secoli. Altro fattore fondamentale è poi la *Socialità* del libro, un concetto di capitale importanza già sviluppato (e talvolta estremizzato) dalla scuola francese, su cui però gli autori del vol. pongono un accento più marcatamente di stampo “consumisti-

co”, relazionato cioè all'utilizzo dei libri in quanto processo dinamico messo in atto da una vasta gamma di lettori attivi. L'ultimo elemento da porre sotto i riflettori è quello della Spazialità, ovverosia della disseminazione geografica dei materiali librari e dei processi che ne hanno dettato i differenti flussi. Il vol. cerca quindi di teorizzare un nuovo modello di analisi per “fare” storia del libro, proponendo undici studi di casi esemplari che vanno dalla produzione e circolazione dei volumi protestanti nell'Europa del Cinquecento, alla circolazione dei periodici nel secolo dei Lumi, passando per le strategie di mercato nell'editoria medica e giuridica, la censura libraria d'Ancien Regime, la diffusione extraterritoriale dei materiali bibliografici e molto altro. Si tratta senza dubbio di un libro rilevante che si propone di ravvivare il dibattito teoretico e metodologico attraverso una ricerca sui movimenti di uomini e libri nel mondo premoderno, i cui spunti saranno sicuramente approfonditi e sviluppati negli anni a venire. – N.V.

048-025 BORSANI (AMBROGIO), *L'opera senza pubblico. La sciagurata vita editoriale del poeta Lorenzo Calogero*, «*Bibliologia*», 2018, pp. 153-60. Raccontando la commovente vicenda umana ed editoriale di Lorenzo Calogero (1910-1961) – medico di professione e poeta, che in vita (e in parte anche dopo la morte) stentò a trovare editori disposti a pubblicare le sue sillogi poetiche – l'a. getta luce sull'editoria a pagamento (da parte degli autori), fenomeno triste che anche personaggi come Alda Merini e Andrea Camilleri hanno conosciuto. – E.G.

048-026 BRAIDA (LODOVICA), *L'autore e la riflessione sul mercato del libro nel Settecento*, «*Bibliologia*», 2018, pp. 25-34. Muovendo dal lungo e travagliato percorso compiuto dall'autore per affermare e regolamentare la propria professionalità, l'a. analizza come gli autori italiani si siano rapportati al mercato librario nel corso della seconda metà del Settecento, evidenziando che il suo ampliamento e la sua vivacità non ne migliorarono le condizioni. Da un lato, infatti, gli autori continuarono a subire, per un altro cinquantennio almeno, i danni della pirateria editoriale in assenza di un'adeguata legislazione, ma dall'altro, e paradossalmente, affrontarono di rado il tema del mercato e della proprietà intellettuale. Attraverso l'analisi di alcune opere letterarie, l'a. dimostra tutta la difficoltà di tale rapporto, complicato ulteriormente dalla censura – prima ecclesiastica e poi laica – che ebbe conseguenze gravis-

sime sull'accesso ai libri (soprattutto in volgare) dei ceti più svantaggiati. – E.G.

048-027 BRUMANA (BIANCAMARIA), *Architettura e musica. Note sul commento a Vitruvio di Giovanni Battista Caporali (1536)*, in *Arte, Architetti, Architettura*, pp. 11-22. Il V libro del *De Architectura* di Vitruvio è dedicato anche alla musica. Nel 1536 uscì, dai torchi di Gottardo da Ponte, la traduzione commentata di Giovan Battista Caporali. A partire dal frontespizio dell'edizione, che raffigura gli emblemi della musica, della pittura, della matematica e della letteratura, si seguono i fili che collegano queste discipline all'architettura e si scoprono i legami con le conoscenze non solo teoriche del Caporali in ambito pittorico e musicale. – Martina Molino

048-028 BRUYN (ANNA DE) – HANNA DE VOS, *Haute lecture by Colard Mansion. Renouveau du Texte et de l'image dans la Bruges médiévale*, Bruges, Groeningemuseum, 2018, pp. 40, manca ISBN, s.i.p. Si tratta della *editio minor* (questa volta in francese) del catalogo della bella mostra (⇒ «AB» 47, pp. 57-8 e «AB» 048-A): preziosa sintesi accompagnata da uno spettacolare apparato illustrativo. – Ed.B.

048-029 CAMPIONI (ROSARIA), *Il ritorno a Bologna degli opuscoli di Giulio Cesare Croce appartenuti a Philipp Leonhard Marius Lotich*, «L'Archiginnasio», CV-CXII, 2010-2017, pp. 261-80. Dopo un'interruzione durata otto anni (l'ultima uscita nel 2009), lo storico Bollettino della Biblioteca Comunale di Bologna fondato da Albano Sorbelli torna a essere pubblicato in vol. cartaceo. In questa uscita pluriannuale, la già Soprintendente per i beni librari e documentari della Regione Emilia Romagna segnala la presenza di un nutrito corpus di edizioni attribuite al cantastorie persicetano Giulio Cesare Croce appartenute alla biblioteca del collezionista Philipp Leonhard Marius Lotich (Schlächtern, 1800-*ibi*, 1872). Questi, dopo essere stato in Svizzera, si trasferì in Italia prima in Toscana e poi a Bologna come precettore presso il principe Felice Baciocchi, vedovo di Elisa Bonaparte, sorella di Napoleone. All'interno di Palazzo Baciocchi a Bologna, Lotich andò collezionando un'importante libreria di storia della cultura italiana. Tale raccolta seguì il suo proprietario che aveva deciso di rientrare in Germania prima a Monaco e poi nella sua città natale dell'Assia: fu messa all'incanto dalla libreria Elwert a Marburgo nel 1877 (il catalogo dell'asta è *Bibliotheca italica*.

Verzeichniss der Bibliothek des Dr. Lottich, Erziehers des Fürsten F. Baciocchi in Bologna, Universitäts-Buchdruckerei, 1877), dopo che i nipoti di Lotich respinsero l'eredità dell'avo. – D.M.

048-030 CAPRONI (ATTILIO MAURO), *Una postilla per Giorgio Montecchi*, «Bibliologia», 2018, pp. 161-4. In questa epoca ignorante e zeppa di trasformazioni tanto profonde quanto traumatiche, l'a. propone a Giorgio Montecchi una densa riflessione sul concetto di scrittura e sul valore della lettura, i pilastri su cui si fonda l'essenza stessa della Bibliografia e delle Biblioteche. – E.G.

048-031 CAROCCI (ANNA), *Un esempio di strategia editoriale: i «marginalia» di Niccolò Zoppino*, «Ecdotica», 14, 2017, pp. 24-47. Il saggio prende in esame un periodo ben delimitato della produzione editoriale di Niccolò Zoppino, compreso tra il 1519 e il 1523: durante questi anni, infatti, una decina di stampe messe sul mercato dal tipografo veneziano, sono caratterizzate da un importante corredo di *marginalia* – approntato con ogni probabilità dallo Zoppino stesso – che accompagna il testo. Questa prassi editoriale fu dedicata quasi esclusivamente a opere della tradizione italiana (anche nel caso di volgarizzamenti dal latino come l'apuleiano *Asino d'oro* nella versione di Boiardo) e trovò un campo privilegiato di applicazione nel poema in ottave, sia di pertinenza pienamente epico-cavalleresca come l'*Inamoramento de Orlando*, sia in opere di carattere encomiastico come le *Stanze* di Poliziano. L'Autrice sottolinea opportunamente la consapevolezza della strategia messa in atto dallo Zoppino attraverso questa pratica di commento che mira a favorire a tutti i livelli la lettura dei classici volgari come della più recente produzione letteraria, «a mettere» cioè «il nuovo pubblico di *indotti* nella posizione di poter gustare ciò gustavano i *dotti*» (p. 40). – Marco Giola

048-032 CARREÑO VELÁZQUEZ (ELVIA), *Testigos silenciosos: las marcas de propiedad en los libro novohispanos*, «Titivillus», 4, 2018, pp. 81-92. Il contributo indaga l'ampio spettro di note, segni e marchi di provenienza riscontrabili nei volumi antichi delle biblioteche messicane. L'interesse si estende dalle note manoscritte ai timbri, passando anche per le segnature bibliotecarie, i sigilli e le *marcas de fuego*. – D.M.

048-033 *Catalogo degli Incunaboli della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di PIERO SCAPECCHI, Firenze, Bibliote-

ca Nazionale Centrale di Firenze – Nerbini, 2017 ⇒ rec. GIANCARLO PETRELLA, «La Bibliofilia», 120, 2018, pp. 150-6.

048-034 CERVINI (MICHELA), *Sonzogno, Rizzoli e le Biblioteche Universali: due collane a confronto*, «Bibliologia», 2018, pp. 165-76. Così simili eppure così differenti: questo l'asse portante su cui l'a., studiando il materiale conservato presso il Centro Apice dell'Università degli Studi di Milano, costruisce un documentato confronto fra le due celebri collane editoriali, nate la prima (Sonzogno) nel 1882 e la seconda (Rizzoli) nel 1949. Accomunate da quel carattere di universalità già dichiarato nel nome – che significò molteplicità di generi e titoli e soprattutto di intenti, chiaramente finalizzati, complice anche una politica di prezzi contenuti, ad un avanzamento culturale delle classi più basse – le collane erano in realtà alquanto diverse, non solo per il contesto socio-culturale in cui furono progettate, ma anche per la tipologia e la veste grafica dei titoli, che tradisce naturalmente un diverso *target*. Corredano il pezzo quattro immagini b/n. – E.G.

048-035 CESANA (ROBERTA), *Dall'appennino reggiano al "gran Milan". Raffaele Crovi e l'editoria*, «Bibliologia», 2018, pp. 177-86. L'a. riassume la ricchissima vicenda umana e professionale di Raffaele Crovi (1934-2007), che attraversò da protagonista l'editoria della seconda metà del Novecento (da Einaudi a Mondadori, da Rusconi a Bompiani-Sonzogno-Edas-Fabbri, fino a fondare, nel 1984, la casa editrice Camunia) divenendo anche responsabile dei programmi culturali della RAI dal 1966 al 1977. Letterato-editore davvero a tutto tondo, Crovi approdò definitivamente a Milano negli anni Cinquanta (fondamentali gli anni all'Università Cattolica!), incarnando quel glorioso *campionario dell'Italia provinciale che entrava nel mondo urbano* (p. 179) per conquistarlo e trasformarlo. Dal capoluogo lombardo partì un'ascesa inarrestabile, di cui ancora adesso emoziona leggere: sì, perché ripercorrerla equivale in un certo senso a raccontare un pezzo della nostra cultura recente e quindi del nostro Paese. Di un Paese che però non esiste più. – E.G.

048-036 CHARTIER (ROGER), *La mano dell'autore, la mente dello stampatore: cultura e scrittura nell'Europa moderna*, Roma, Carrocci, 2015 ⇒ rec. ELENA SCRIMA, «Paratesto. Rivista internazionale», 14, 2017, pp. 207-8.

048-037 CHRISTIAN (KATHERINE), *Keys to Running Successful Research Projects. All the Things They Never Teach You*, n.d., Elsevier, 2018, pp. 479, ill. col., ISBN 9780128131343, s.i.p. È una guida in lingua inglese molto utile per chi effettua ricerca a livello accademico, ma anche per amministratori di *college*, università, ospedali ed enti specialistici al fine di superare le sfide quotidiane che, più che la ricerca in sé, riguardano la gestione di persone, tempo e risorse dedicate alle attività. Passo dopo passo, l'autrice fornisce consigli per la gestione del progetto o del programma e analizza alcuni casi per offrire semplici soluzioni che possano portare al successo, corredando il testo di pratiche *checklist* all'inizio di ogni capitolo. Il vol. insiste sulla gestione della ricerca e non sul fare ricerca ed è particolarmente adatto per chi opera nel settore scientifico. Nonostante i molti riferimenti all'accademia australiana, che è quella di provenienza di Christian, le chiavi offerte da Christian sono strumenti utili per tutti, in ogni campo. – Dario Romano

048-038 *Cinquecentine (Le) del fondo Pietro Guicciardini nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di MARCO FRATINI – LAURA VENTURI, Torre Pellice, Centro culturale valdese, 2017 (*Quaderni del patrimonio culturale valdese*, 3), pp. 226, ill. b/n e col., ISBN 978-88-940726-6-2, € 16. In occasione del cinquecentenario della Riforma, la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, in collaborazione con la Fondazione Centro culturale valdese, ha voluto dedicare una mostra (*Una Riforma religiosa per gli italiani. Le edizioni del XVI secolo del Fondo Pietro Guicciardini nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, 3 maggio-30 giugno 2017) a uno dei tanti, preziosissimi, fondi che conserva, quello di opere e autori protestanti, frutto del collezionismo del conte Pietro Guicciardini (1808-1886). Il vol. rappresenta, non tanto il catalogo della mostra, quanto quello delle edizioni cinquecentesche del fondo, donato dallo stesso collezionista al Comune di Firenze, con la clausola che fosse conservato presso la Nazionale, al termine di una lunga trattativa iniziata nel 1866 e conclusasi oltre un decennio più tardi. Il catalogo è introdotto da due saggi che descrivono il progetto e la formazione della raccolta. Segue una lunga serie di interventi, dovuta a diversi specialisti, che inquadrano vari temi e personaggi, ricorrenti tra i libri della collezione. Il catalogo vero e proprio è ordinato per autore, con due sezioni: una per i riformatori europei, l'altra per quelli ita-

liani. Seguono le edizioni della Bibbia volgare, dei catechismi in italiano, di testi savonaroliani e controriformistici. Le schede seguono, dal punto di vista bibliografico, il modello di SBN antico, visto che sono il frutto dell'inserimento nell'OPAC delle cinquecentine del fondo. Vi si aggiungono due note, la prima, più ampia, dedicata al testo e all'edizione, la seconda, più breve e schematica ai dati di esemplare. Ogni scheda riporta anche la riproduzione del frontespizio ed eventualmente di altre parti significative. Chiude un'ampia bibliografia (ma un lavoro fondamentale come GLN15-16 on line, pur presente, non viene citato sistematicamente nelle schede!). Manca invece, purtroppo, qualsiasi apparato indicale, costringendo il lettore da un lato a recuperare i dati bibliografici da SBN e dall'altro a una più ardua navigazione tra quelli di provenienza (e non mancano i possessori illustri!). – L.R.

048-039 CLAVERÍA LAGUARDA (CARLOS), *Unas postillas anónimas al Rapto de Proserpia «Titivillus»*, 4, 2018, pp. 11-25. Le note marginali che uno sconosciuto *vir doctus* compilò a margine di una copia dell'*Opera omnia* di Claudio Claudiano (a cura Barnaba Celsano, Vicenza, Jacobus de Dusa, 1482, nella fattispecie il magliabechiano A.4.36 della Biblioteca Nazionale di Firenze) offrono alcune interessanti varianti alla tradizione testuale al *Ratto di Proserpina*. Nonostante alcuni indizi potrebbero far pensare le postille opera di Pontico Virunio, l'a. preferisce mantenere un cauto riserbo ed esprimere il giudizio definitivo in un saggio più ampio. – D.M.

048-040 CLERICI (LUCA), *Libri per tutti. L'Italia della divulgazione dall'Unità al nuovo secolo*, Bari-Roma, Laterza, 2018, pp. 259, ISBN 978-88-581-2788-9, € 24. 1861 e 1900 sono date importantissime per la storia d'Italia: tra l'Unità nazionale e il passaggio al nuovo secolo si registra un cambiamento di rotta nel mondo della cultura e della trasmissione delle conoscenze. La scienza e la letteratura subiscono una democratizzazione, il sapere diventa etico e produttivo, veicolato da un linguaggio volutamente non letterario, deliberatamente non esoterico. *Libri per tutti* è un volume molto ben documentato, è la storia di uomini straordinari che hanno dedicato la propria vita alla divulgazione, contribuendo anche alla formazione di un'opinione nazionale. Una parabola virtuosa, destinata però a concludersi negli anni Venti del '900 a causa di un Regime certo più intenzionato a mantenere il consenso che alla diffusione dei saperi. – Ar.L.

048-041 COLOMBO (MICHELE), *Dal Settecento a oggi: fatta la Bibbia in italiano, bisognava fare l'italiano della Bibbia*, «*Studium Biblicum Franciscanum. Liber annuus*», 67, 2017, pp. 251-69. Panoramica delle traduzioni italiane della Bibbia dal Settecento ai nostri giorni. L'a. si concentra in particolare su tre edizioni: quella pubblicata dal pratese Antonio Martini (Nuovo Testamento, 1769-1771, Antico Testamento, 1776-1781), di cui viene preso in esame l'impasto linguistico, definito «un continuo compromesso tra il richiamo al latino della Vulgata, l'anelito al decoro letterario e la volontà di parlare alla gente» (p. 259); quella della CEI, uscita nel 1971 (edizione riveduta 1974), «che testimonia un'inclinazione alla resa letterale dell'originale» (p. 262). Di quest'ultima si analizzano le differenze rispetto alla versione che le fece da base, quella pubblicata nel 1963 a cura di Enrico Galbiati, Angelo Penna e Piero Rossano; la nuova traduzione della CEI del 2008, che «propende per una traduzione letterale, senza compromettere tuttavia la leggibilità del testo» (p. 267). – L.Ma.

048-042 COLOMBO (MICHELE), *Una precisazione a proposito della legge Tobler-Mussafia e dei pronomi clitici soggetto*, «*Zeitschrift für romanische Philologie*», 134, 2018, I, pp. 197-218. Denso articolo ad alto contenuto tecnico incentrato su una nuova proposta interpretativa circa l'uso dei pronomi nei dialetti medioevali dell'Italia settentrionale. – Ed.B.

048-043 *Comino Ventura, tra lettere e libri di lettere (1579-1617)*, a cura di GIANMARIA SAVOLDELLI - ROBERTA FRIGENI, Firenze, Olschki, 2017 ⇒ rec. ROSA MARISA BORRACCINI, «Paratesto. Rivista internazionale», 14, 2017, pp. 198-200.

048-044 *Comino Ventura. Tra lettere e libri di lettere (1579-1617)*, a cura di GIANMARIA SAVOLDELLI - ROBERTA FRIGENI, Firenze, Olschki, 2017 ⇒ rec. ENNIO SANDAL, «La Bibliofilia», 120, 2018, pp. 158-60.

048-045 CORUBOLO (ALESSANDRO) - TAVONI (MARIA GIOIA), *Torchi e stampa al seguito*, Bologna, Pendragon, 2016 ⇒ rec. ROSA MARISA BORRACCINI, «Paratesto. Rivista internazionale», 14, 2017, pp. 200-3.

048-046 CURSI (MARCO), *Le forme del libro. Dalla tavoletta cerata all'e-book*, Bologna, Il Mulino, 2016 ⇒ rec. VALENTINA SESTINI, «Pa-

ratesto. Rivista internazionale», 14, 2017, pp. 187-8.

048-047 DALLASTA (FEDERICA), *Novità sul semplicista Evangelista Quattrami (1527-1608) e sul suo collaboratore Simon Bocchi, in Ulisse Aldrovandi. Libri e immagini di Storia naturale nella prima Età moderna, a cura di GIUSEPPE OLMI – FULVIO SIMONI, Bologna, BUP, 2018, pp. 136-68.* Il contributo considerato analizza gli inventari *post mortem* del botanico agostiniano Evangelista Quattrami (1527-1608), originario di Gubbio ma attivo prevalentemente tra Roma e Ferrara al servizio della famiglia d'Este. Alla morte del religioso, avvenuta a Parma, dove serviva presso la famiglia Farnese, vennero redatti quattro inventari dei beni a lui pertinenti. L'analisi della documentazione inedita, rinvenuta recentemente presso l'Archivio di Stato di Parma e posta in appendice al saggio, consente di inoltrarsi nella vita di un erudito cinquecentesco poco noto, il cui profilo intellettuale risulta però di notevole interesse. – N.V.

048-048 DE FRANCESCHI (LORETTA), *Pagine letterarie di autrici italiane sulla Grande Guerra, «Bibliologia», 2018, pp. 187-93.* Muovendo da una carrellata multiforme di autrici (su cui campeggiano le figure di Ada Negri e Matilde Serao), l'a. riflette sul ruolo e sulle caratteristiche della scrittura femminile (per un pubblico femminile) negli anni della Grande Guerra, allorché, complici la propaganda, la roboante quanto irrealistica letteratura di guerra e la necessità di informare le popolazioni sull'andamento del conflitto, la produzione a stampa conobbe nel suo complesso un incremento significativo. – E.G.

048-049 DE GENNARO (ANTONIO), *La Pinacoteca Tosio Martinengo un'altra inaugurazione, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXV/49, giugno 2018, pp. 111-6.* Nella rubrica "Le riviste dei bibliofili", l'a. descrive le molte inaugurazioni che hanno seguito lavori di risistemazione, restauro, riallestimento della pinacoteca bresciana Tosio Martinengo nel corso del Novecento. – L.R.

048-050 DE LAURENTIIS (ELENA), *Da privilegio di nobiltà a oggetto d'arte: la Genealogia De Fornari miniata da Evangelista della Croce, «La Berio», 1-2, 2014-2017, pp. 5-36.* Analisi di committenza e circolazione di un ms. miniato genovese del Cinquecento ora noto grazie ad alcuni fogli miniati distaccati passati sul mercato antiquario. – Ed.B.

048-051 DE RENTIIS (DINA), *Il segreto di Petrarca, in Petrarca nördlich der Alpen, parte A: Kritische Essays zu Petrarca, pp. 3-33.* L'a. analizza il rapporto del *Secretum* di Petrarca non solo coi suoi modelli più antichi come Cicerone, Seneca e Agostino, ma anche con Dante e Boccaccio. – S.C.

048-052 DE VENUTO (LILIANA), *I Betta di Brentonico-Rovereto. Storia di una famiglia della Valle Lagarina attraverso tre secoli (XVII-XIX), Rovereto, Accademia Roveretana degli Agiati – Edizioni Osiride, 2018, pp. VIII-292, ISBN 978-88-7498-292-9, € 25.* Con la generosa intelligenza e l'assidua dedizione che la contraddistinguono, la prolifica a. ci dona un nuovo spaccato della società del Trentino meridionale nell'età moderna. Una nobile famiglia di possidenti, ben inserita nel tessuto locale e capace di interessi economici e civili anche più ampi. Il vol. racconta quindi di amministrazione di beni, genealogia, usi sociali, con una spiccata attenzione al 700, il sec. preferito dall'a. E infatti, prima della bibliografia e degli immancabili indici, ecco comparire un capitoletto tutto dedicato alla disamina della raccolta libraria di don Giovanni Battista Betta (pp. 229-42) perché, come avverte l'a. «chiunque si occupa di biografie sente di non essere giunto alla piena comprensione del personaggio se non ha conosciuto anche la sua biblioteca». – Ed.B.

048-053 DEL CORNO (NICOLA), *«L'origine de ce petit livre». Storia ed edizioni di Socialismo liberale di Carlo Rosselli, «Bibliologia», 2018, pp. 195-202.* Il pezzo intende ricostruire le altalenanti vicissitudini editoriali (e filologiche) di *Socialismo liberale* di Carlo Rosselli (*l'origine de ce petit livre*, come scrisse egli stesso nella prefazione alla *princeps* francese del 1930) – ideato nel carcere di Savona, composto durante gli anni del confino a Lipari e rocambolescamente sfuggito alle grinfie della censura fascista – che solo nel dopoguerra (e nella sua prima versione testuale, differente da quella attestata nella *princeps* francese) conoscerà finalmente il favore dei lettori. – E.G.

048-054 DELL'ASTA (LUCIA), *Pietro del Brolo, la famiglia, i libri. Il breve recordationis per la basilica alessandrina (Bergamo, XII secolo), Bergamo, Archivio Bergamasco Centro Studi e ricerche, 2017 (Stampatori, libri e biblioteche. Contributi del "Premio Guglielmo Savoldelli", 2), pp. 106, ISBN 978-88-943273-2-8, € 10.* Nato dalla

generosità di Gianmaria Savoldelli, il premio favorisce studi su biblioteche e archivi di Bergamo. In questo caso al centro un importante documento: una lista di libri e beni di Pietro del Brolo attivo a Bergamo nel secondo quarto dell'XII secolo. Intorno allo studio di tale pezzo archivistico si son andate però raccogliendo importanti notizie sulla persona e la cultura di Pietro del Brolo. – Ed.B.

048-055 DON (SIMONE), *Un frammento epigrafico poco noto e le indicazioni di pedatura a Brixia e nel suo agro*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXV/49, giugno 2018, pp. 55-62. Si analizza un finora mai considerato frammento epigrafico ritrovato nel 1979 e oggi conservato presso il Museo archeologico di Remedello (BS). – L.R.

048-056 FADINI (MATTEO) – LUCIA GAMBIZZI, «Nessuno ardisca imprimere»? *Filippo Pinzi tra coedizioni e intrecci di privilegi di stampa nella Venezia del primo Cinquecento*, «La Bibliofilia», 120, 2018, pp. 27-63. Il contributo – analizzando varie edizioni stampate a Venezia a cavallo tra la fine del XV e i primi quindici anni del XVI secolo – ricostruisce la fitta rete che regolava collaborazioni tra editori – in particolar modo Filippo Pinzi, Battista Torti, Bartolomeo Zani, Giorgio Arrivabene e Alessandro Paganini – rete che veniva a complicarsi quando, come nei casi qui considerati, c'erano di mezzo dei privilegi, richiesti da Filippo Pinzi per i testi di Del Maino, Virgilio e Luca da Penne. Il lavoro permette agli a. di ipotizzare la paternità tipografica di edizioni senza indicazioni tipografiche e di individuare nell'*editio princeps* parigina dell'opera di Luca da Penne il modello per la stampa veneziana dell'opera. – A.T.

048-057 FALSONI (DANILO), *FAHRENHEIT 451. Romanzo tra fantascienza e agghiacciante profetismo*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXV/49, giugno 2018, pp. 35-42. Una lettura (attualizzata) del celeberrimo romanzo di Ray Bradbury, in relazione anche alla trasposizione cinematografica di Truffaut del 1966. – L.R.

048-058 FERA (VINCENZO), *Per la poetica del Petrarca (con una proposta su Rvf, 16)*, in *Per il Petrarca latino. Opere e traduzioni nel tempo, Atti del Convegno internazionale di Siena, 6-8 aprile 2016*, a cura di NATASCIA TONELLI – ALESSIA VALENTI, Roma-Padova, Antenore, 2018, pp. 5-43. Nell'ampio contributo viene proposta una sottile

discussione di alcuni testi petrarcheschi che illustrano come l'a. abbia visto «la sua opera come un insieme di immagini interiori». – Ed.B.

048-059 FERA (VINCENZO), *Petrarca e Livio. La Fam. XXIV 8 e il De Viris illustribus*, in *Miscellanea graecolatina V*, a cura di STEFANO COSTA – FEDERICO GALLO, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 2017, pp. 41-69. L'intervento tende a documentare come le letture liviane di Petrarca, ben testimoniate dalle sue note e annotazioni, si espandano però a un complesso di riflessioni e dipendenze molto più ampie testimoniate dai testi delle sue opere. – Ed.B.

048-060 FERRAGLIO (ENNIO), *La "carriera professionale" di un medico nell'età dei Lumi: Francesco Roncalli Parolino*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXV/49, giugno 2018, pp. 107-10. Nella rubrica di scoperte bibliografiche "Pepite queriniane", l'a. ricostruisce un profilo del prolifico, anche se poco noto, medico bresciano Francesco Roncalli Parolino (1692-1769), attivo nella Brescia queriniana. – L.R.

048-061 FLORES HERNÁNDEZ (YOHANA YESSICA) – ANTONIO CARPALLO BAUTISTA – ESTHER BUROS BORDONAU, *El taller de Sancha en la Real Academia de Bellas Artes de San Fernando*, «Titivillus», 4, 2018, pp. 39-61. Grazie a una nutrita serie di documenti d'archivio conservati all'Accademia Reale di Belle arti di San Fernando, il contributo analizza quali tipi di legatura, con quali tecniche e a quali prezzi operò il laboratorio di legatoria di Antonio de Sancha e di suo figlio Gabriel a Madrid, tra il 1759 e il 1788. Inoltre, lo studio svolge una ricognizione degli esemplari sopravvissuti, rilevandone lo stato di conservazione e risalendo, dove possibile, al nome dei loro possessori/committenti. – D.M.

048-062 FONDAZIONE EZIO FRANCESCHINI – ARCHIVIO GIANFRANCO CONTINI, *Le traduzioni italiane della Bibbia nel Medioevo. Catalogo dei manoscritti (secoli XIII-XV)*, a cura di LINO LEONARDI – CATERINA MENCHETTI – SARA NATALE, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2018, pp. LXVIII-340 + 4 tav. a colori e 32 in b/n., ISBN 978-88-8450-837-9, € 148. Un ampio vol. che porta a compimento un progetto di ricerca che vide una prima lista di mss. biblici in volgare comparve nel 1993 sui «Mélanges de l'École française de Rome», ampiamente discussa nel convegno fiorentino del 1996 (gli atti due anni dopo): di ciò dà conto la prefazione di

Leonardi (pp. IX-XI). Seguono altri testi introduttivi, tra cui l'importante saggio sempre di Leonardi *La tradizione della Bibbia in italiano (secc. XIII-XV)* (pp. XV-XXVII, su cui occorrerà tornare in alta sede), quello della Natale su *I manoscritti della Bibbia in italiano: una prima indagine quantitativa* (pp. XXIX-XXXVIII) e quello della Menichetti dedicato alle *Linee guida per la lettura delle schede* (pp. XXXIX-XI). Seguono utili "guide alla lettura" con il *Prospetto cronologico* (dalle più antiche testimonianze ancora duecentesche a quelle di primo Cinquecento), quello geografico per area di produzione. Ancora la preziosa bibliografia (pp. LI-LVI) e le sigle adottate per i mss. Seguono le ampie e ben organizzate schede dei 134 mss. analizzati, distribuiti per luogo di conservazione, da Baltimore a Vicenza. Vengono ora gli indispensabili indici: dei libri biblici di volta in volta tradotti, degli autori e delle opere delle altre opere comprese nel singolo ms. e delle numerosissime opere anonime, l'indice di persone e istituzioni, l'incipitario dei volgarizzamenti, l'indice delle belle illustrazioni in fine. Sul vol. e i risultati da esso offerti sarà necessario dedicare ben altro spazio che quello di una segnalazione: basti però dire che il lavoro presentato costituisce non solo il completamento di una grave lacuna della nostra conoscenza sulla storia culturale italiana, ma un passaggio obbligato per i futuri studi sia sulla storia della produzione ms. sia sulla storia religiosa del tardo medioevo e della prima età moderna. – Ed.B.

048-063 FORMIGA (FEDERICA), *Publicae omnium utilitati: la biblioteca di Geörgy Klímo a Pécs*, «*Bibliologia*», 2018, pp. 35-43. Si delinea come e perché la prima biblioteca pubblica ungherese, inaugurata nel 1774 (così almeno sembra di poter dedurre dalla targa di marmo collocata all'ingresso della biblioteca, p. 38) e fortemente voluta dal vescovo Geörgy Klímo, fu il punto di arrivo di un'intensa attività del suo fondatore, in grado di tessere, da Pécs, una rete di relazioni europee, italiane soprattutto, che garantiscono al progetto quel carattere di eterogeneità e utilità pubblica che il Klímo aveva in mente. Segue un'analisi del catalogo della biblioteca, contrappunto ideale del progetto. – E.G.

048-064 FORNER (FABIO), *Università tedesche e umanesimo: considerazioni in margine agli studi di Agostino Sottili*, in *Petrarca nördlich der Alpen*, parte B: *Die Petrarca-Rezeption nördlich der Alpen*, pp. 51-67. Partendo dagli studi di Agostino Sottili sul-

la tradizione delle opere di Petrarca in Germania, l'a. si focalizza in particolare sulla diffusione del *De remediis* e del *De vita solitaria* tra Tre- e Quattrocento. Tramite l'analisi dei testimoni manoscritti è ben inquadrato il ruolo che ebbero la Sorbona e i suoi studenti tedeschi nella circolazione in area germanofona delle opere petrarchesche, a cui si aggiunge l'importanza di cui esse godettero per il loro contenuto filosofico. Il contributo si conclude con un breve aggiornamento sugli studi della fortuna del Petrarca latino nell'Italia umanistica. – S.C.

048-065 *Fra le carte di Olindo Guerrini: carteggi, erudizione, autografi di rime, a cura di Elisa Curti*, vol. II, Bologna, *I libri di Emil*, 2018, pp. 361, ill. b/n, ISBN 978-88-6680-265-5, € 25. Raccolta di studi in occasione del centenario della morte di Olindo Guerrini (1854-1916). Gli interventi di questo secondo vol. (il primo è uscito nell'estate 2017) indagano, attraverso autografi inediti e documentazione diretta, la figura intellettuale e poliedrica di Guerrini: l'attività bibliotecaria e l'impegno politico, l'interesse erudito per Dante e il Rinascimento, gli eteronimi che assunse nelle sue opere, i rapporti epistolari con, tra i tanti, Angelo Sommaruga, Gabriele d'Annunzio, Nicola e Cesare Zanichelli. – Martina Molino

048-066 FRASSO (GIUSEPPE), *Biblioteche minori e minime a Mantova tra 1450 e 1460: qualche esempio*, «*Accademia Nazionale Virgiliana. Atti e memorie*», 84, 2016, pp. 239-61. L'a. rende noto il ritrovamento di un elenco librario conservato presso l'Archivio di Stato di Mantova che riporta la consistenza della biblioteca di un non meglio noto Giovanni Cattanei. Tra i suoi volumi spicca il numero abbondante di quelli in lingua volgare, molti di essi d'argomento amoroso o d'avventura. La sezione boccacciana è la più nutrita (soprattutto del Boccaccio minore), testimonianza di un'ampia circolazione testuale del certaldese in area mantovana. – D.M.

048-067 GABRIELE (MINO), *Il primo giorno del mondo ('Imago 3')*, Milano, Adelphi, 2016, pp. 429, ill. col., ISBN 978-88-4593128-4, € 38. Seguire le immagini nella loro lunga migrazione, attraverso le molte metamorfosi che le riguardano: è questo che si propone il corposo vol. di Gabriele, affrontando alcuni casi particolari e poco noti del nostro patrimonio artistico. Da un bassorilievo del II secolo che rappresenta il *Dies natali mundi*, ritrovato a Modena dopo un

“silenzio” di trecento anni e con una storia che risale a sedici secoli fa, a un raro amuleto giudaico-cristiano del XVI secolo realizzato dall'ebreo convertito Raffaello Aquilino, passando per il ciclo decorativo del celebre *Studiolo* di Francesco I de' Medici e la vicenda di un drago che non muore mai (dipinto nelle sale del Convento di San Francesco ad Agnone a metà '700), le quattro storie raccontate attraversano il misterioso regno delle immagini (qui riprodotte in diverse illustrazioni) e del loro simbolismo che il tempo non ha impoverito, ma arricchito. – Dario Romano

048-068 GAMESON (RICHARD), *The Medieval Manuscripts of Trinity College, Oxford: A Descriptive Catalogue*, Oxford, The Oxford Bibliographical Society, 2018, pp. 530, figg. 104, tavv. 40. ISBN 978 0901420633, s.i.p. Ai recenti volumi di Peter Kidd sui manoscritti del Queen's College (⇒ «AB» 43, pp. 28-9), di Ralph Hanna e David Rundle su quelli della Christ Church (⇒ «AB» 44, pp. 40-1) si affianca ora il catalogo dei codici medievali della biblioteca del Trinity College di Oxford: anche questo vol., come i precedenti, si segnala per l'ottima qualità scientifica e il notevole apparato iconografico. Dopo l'ampia presentazione della biblioteca e della sua storia, è offerta la puntuale descrizione di 103 manoscritti e di 24 frammenti. Le singole schede presentano analiticamente: descrizione materiale, contenuto, fascicolazione, caratteristiche testuali e decorazione, legatura e provenienza. I codici del Trinity College, dal sec. X al XV, sono quasi tutti di origine inglese: il più antico è un bellissimo testimone di parte delle *Enarrationes in Psalmos* di Agostino, risalente al terzo quarto del sec. X, in scrittura anglosassone (MS. 54). Sono pochissimi i manoscritti di provenienza italiana (appena due): è particolarmente significativo il MS. 96, con la *Summa de virtutibus* di Guglielmo Peraldo (Italia settentrionale, seconda metà del sec. XIV), con nota di possesso della biblioteca del monastero benedettino di S. Giustina di Padova, dove è registrato nell'inventario del 1453 (il volume appartenne in precedenza ad Antonio Zeno, morto nel 1445, vicario di Pietro Donato, vescovo di Padova, e fu da lui lasciato per testamento a S. Giustina). Sono pure da ricordare due manoscritti greci (MS. 44, sec. XIII, e MS. 78, XI, seconda metà), rispettivamente con omelie di Gregorio di Nazianzo e con il Salterio glossato, seguito dai *cantica* biblici e dal credo niceno. È curioso per il suo formato (appena mm 68 × 50) il piccolo salterio latino inglese della prima metà del sec. XIII, modesto anche per la qualità della per-

gamena e per la decorazione, destinato alla devozione privata (MS. 82). Le numerose tavole a colori (accompagnate dalle indicazioni relative alle proporzioni originali) consentono di verificare le osservazioni su data e provenienza. Chiudono il libro gli indispensabili indici (dato l'alto numero di manoscritti miniati si segnala l'indice iconografico alle pp. 523-25). Si tratta di un eccellente catalogo, prezioso strumento per future ricerche. – Marco Petoletti

048-069 GATTA (MASSIMO), *L'atlante "fortunato" di Depero. Compie 90 anni il celebre libro imbullonato*, «Bibliologia», 2018, pp. 203-11. Il 90° compleanno del *Depero futurista*, ben più che un'icona tipografico-editoriale delle avanguardie europee del Ventesimo secolo, fornisce il pretesto per tornare nuovamente a riflettere sulla sua complessità editoriale. Integrando infatti la bibliografia esistente con i carteggi intercorsi fra lo stesso Depero e Fedele Azari, editore-ideatore del volume, l'a. mette in luce l'eredità culturale, ancora oggi concretamente misurabile, del celebre libro, *imbullonato come un motore ... concepito come un oggetto ingombrante, in modo tale da non poter essere appoggiato sullo scaffale di una biblioteca* (p. 209). – E.G.

048-070 GATTA (MASSIMO), *Qualche considerazione su Riproporre il "silenzio" per le Contemplazioni di Arturo Martini*, «Paratesto. Rivista internazionale», 14, 2017, pp. 149-56. Considerato come primo libro a scrittura asemantica, libro d'avanguardia, libro d'artista, comunque documento bio-bibliografico di Arturo Martini, quest'opera è pur sempre un oggetto-libro che conobbe ben tre edizioni in dieci anni, ognuna con complessi problemi bibliologici. – M.C.

048-071 GEISS (JÜNGEN), *Zwischen Handschrift und Druckpresse: Köln als Zentrum der frühen Petrarca-Rezeption in Deutschland*, in *Petrarca nördlich der Alpen, parte B: Die Petrarca-Rezeption nördlich der Alpen*, pp. 69-86. L'a. studia l'importanza di Colonia nella diffusione di edizioni quattrocentesche del Petrarca latino in Germania, in particolare della novella di Griselda e del *Bucolicum carmen*. Lo studio mostra poi come i tipografi tedeschi siano stati i principali divulgatori dell'opera latina del poeta, letta tanto per la lingua quanto per i contenuti. – S.C.

048-072 GIORDANO (ROSALIA CLAUDIA) – ROSALBA TRIPOLI, *Bibliotheca Conventus Cala-*

tayeronis fratrum minorum s. Francisci capuccinorum Index, Palermo, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, Dipartimento B.C. e I.S., 2015 ('Quaderni della Soprintendenza dei Beni Culturali ed Ambientali di Siracusa. Unità Operativa 10 per i Beni Bibliografici ed Archivistici. Studi', 3), ill. col., pp. 204, ISBN 978-88-6164-360-4, s.i.p. L'opera mira a ricostruire la biblioteca dei Padri Cappuccini di Caltagirone, dapprima dispersa con la soppressione dell'ordine nel 1867 e poi ulteriormente danneggiata a causa di un incendio nel 1901. L'operazione compiuta dalle studiose autrici del vol. è stata possibile grazie all'esistenza del catalogo manoscritto della raccolta, redatto tra il XVII e il XVIII secolo e custodito presso la Biblioteca dei Cappuccini di Siracusa. A questo documento sono stati affiancati altri due elenchi inventariali: l'*Index omnium librorum fratrum capuccinorum Provinciae Syracusarum* (AB 214) dell'Archivio generale dei Cappuccini, redatto tra il 1600 e il 1601, e il *Fondo Corporazioni Religiose soppresse* dell'Archivio di Stato di Catania, Sezione di Caltagirone. Dopo una prefazione di Rosalba Panvini e un'introduzione di Marzia Scialabba in rappresentanza delle istituzioni coinvolte (pp. VIII-IX), il vol. propone uno studio delle tipologie di libri custoditi presso la biblioteca scomparsa (pp. XI-XXXII), cui seguono la trascrizione degli *Indices* del manoscritto siracusano (pp. 1-74) e le identificazioni delle edizioni così suddivise: *Elenco Opere* (pp. 75-173), *Il fondo nel XVI secolo (ms. AGC, AB 214)* (pp. 175-182) e *Le acquisizioni del secolo XIX* (pp. 183-202). Chiude il vol. la sezione *Fonti e Riferimenti bibliografici* (pp. 203-204). – S.C.

048-073 GORIAN (RUDJ), *Nascosti tra i libri. I periodici antichi della Biblioteca del Seminario patriarcale di Venezia (1607-1800)*, Venezia, Marcianum, 2017 ⇒ rec. ANDREA MARCON, «Ce fastu? Rivista della Società Filologica Friulana "Graziadio I. Ascoli"», 93, 2017, I-II, pp. 207-9

048-074 GORIAN (RUDJ), *Nascosti tra i libri: i periodici antichi della Biblioteca del Seminario patriarcale di Venezia (1607-1800)*, Venezia, Marcianum Press, 2017 ⇒ rec. MARIA GIOIA TAVONI, «Paratesto. Rivista internazionale», 14, 2017, pp. 203-6.

048-075 GUERRINI (MAURO), *I Sermones di Michele Durazzini del 1490*, «Bibliologia», 2018, pp. 45-52. Testo prezioso più per il suo autore (m. 1493 circa; da non confondere con

l'omonimo vissuto fra XIV e XV secolo) che per il contenuto, i *Sermones* (Firenze, Francesco Bonaccorsi, 1490; ISTC id00454000) rappresentano comunque una testimonianza importante sia del contesto empolesse – in particolare quello legato al convento agostiniano di S. Stefano protomartire, cui lo stesso Durazzini afferì – sia delle letture del suo autore, *al centro dell'Umanesimo agostiniano empolesse, toscano e romano* (p. 52). Letture che in filigrana raccontano anche della vivacità della cittadina toscana. Non si tratta, quindi, solo di uno strumento per la preparazione di cerimonie ecclesiali o per le omelie domenicali rivolte ai confratelli: è un volume per tutti, frati, preti o fedeli, degno di essere impresso da uno dei più rilevanti tipografi toscani del tempo, Francesco Bonaccorsi appunto (⇒ «AB» 047-083). – E.G.

048-076 *I libri del ghetto. Catalogo dei libri ebraici della Comunità Ebraica di Venezia (secc. XVI-XX)*, a cura di CHIARA CAMARDA, Saonara (PD), il prato, 2016, pp. 684, ill. b/n, ISBN 978-88-6336-341-8, € 50. Pubblicato nel cinquecentesimo anniversario della costituzione del ghetto di Venezia, il voluminoso catalogo descrive i circa 2.000 volumi in ebraico conservati presso la Biblioteca Archivio "Renato Maestro". Preceduto da un saggio di Giuliano Tamani (*Di alcuni stampatori in ebraico a Venezia nei secoli XVI-XVII-XVIII*) e dalla *Introduzione* dell'a. il catalogo consta di 1056 schede bibliografiche, divise in 3 sezioni: edizioni dei secoli XVI-XIX (sezione nella quale si presta una certa attenzione anche ai dati di esemplare), edizioni del XX (anche qui una nota è dedicata alle provenienze) e, infine, una sezioncina dedicata ai libri di istruzione elementare. Seguono un breve repertorio iconografico (in bianco e nero) e un corposo apparato di indici. – F.F.

048-077 *Il Patrimonio Industriale della Carta in Italia. La storia, i siti, la valorizzazione. Atti del Convegno, Fabriano 27-28 maggio 2016*, a cura di GIANCARLO CASTAGNARI - LIVIA FAGGIONI, Fabriano, ISTO-CARTA. – Istituto di Storia della Carta Gianfranco Fedrigoni, 2017, pp. ISBN 978-88-908519-4-0, s.i.p. Il denso e importante vol. (in ital. e traduzione ingl.) è dedicato alla archeologia industriale cartaria. Oltre alla notizia dell'acquisizione, da parte della Fondazione Fedrigoni, della nota raccolta Zonghi dedicata alle antiche carte fabrianesi, e alle introduzioni di Anna-Grethe Rischel e Ivo Mattozzi sullo stato degli studi, viene pubblicata una ventina di saggi che

dispiegano la storia delle cartiere su tutto il territorio nazionale. – Ed.B.

048-078 *Il tesoro di un povero. Il Memoriale di Francesco Bentaccordi, fiorentino in Provenza (1400 ca.), a cura di SIMONA BRAMBILLA – JÉRÔME HAYEZ, Roma, Viella, 2016* ⇒ rec. LUCA RIVALI, «La Bibliofilia», 120, 2018, pp. 147-50.

048-079 *InPRESSIONI. Colloquia graphica et exlibristica*, 9, XVII, primavera 2018. Pubblicata dalla Scuola Grafica Genovese e animata dall'attivissimo Gian Carlo Torre, la piccola rivista offre, come sempre, alcuni brevi ma puntuali articoli (illustrati) dedicati al tema: in questo numero si parla degli incisori Diego Donati francese, di Ismal Smith, Mariano Kravos, Eva Hašková, del Cammino di Santiago negli ex libris, di Bruno da Osimo. – Ed.B.

048-080 *Jahresbericht des Instituts für Buchwissenschaft an der Friedrich-Alexander-Universität Erlangen-Nürnberg. Forschung und Lehre 2017*, hrsg. von Ursula Raurenberg, Erlangen, Friedrich-Alexander-Universität Erlangen-Nürnberg, 2018, pp. 128, ISBN 978-3-940338-48-8, s.i.p. L'annuale rapporto sulle attività dell'Istituto è, come sempre, scritto a più mani, occupandosi di progetti, tesi di dottorato, etc. spalmati su un ampio arco temporale, dalla ricostruzione della biblioteca del naturalista settecentesco Jacob Trew fino ai tascabili o al selfpublishing. – Ed.B.

048-081 *L'Ecclesiaste in volgare. Edizione critica e studio delle quattro traduzioni medievali*, a cura di SARA NATALE, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2017 (Archivio Romano, 33), pp. XV + 369, ISBN 978-88-8450-790-7, s. i. p. Dopo lo *status quaestionis* degli studi sui volgarizzamenti italiani della Bibbia (o di suoi singoli libri), che, com'è noto, presentano ancora molte questioni insolite, l'a. enumera i quattordici testimoni che trasmettono le quattro diverse redazioni del volgarizzamento dell'*Ecclesiaste*. Si tratta di codici redatti in zone geograficamente molto varie (dal Veneto all'Italia meridionale), composti tra il primo quarto del Trecento e gli anni Settanta del Quattrocento. I fruitori di questi manoscritti erano probabilmente dei borghesi dotati di adeguata istruzione, spesso legati da vincoli di parentela a esponenti del mondo ecclesiastico e membri di confraternite laiche. «Spesso tutte e

quattro le traduzioni ricalcano, senza moderni scrupoli di originalità, lessico e sintassi del testo latino, fino a ridursi a una sorta di grado zero della traduzione, ovvero a un semplice trasporto del testo di partenza appena al di là dello steccato della lingua d'arrivo, senza vera e propria riappropriazione linguistica e stilistica» (p. 24). La *Nota al testo* (pp. 71-174) tenta una localizzazione su base linguistica dei testimoni e ne illustra i rapporti genealogici, schematizzati in uno *stemma codicum* (p. 142). Ma l'a. risale anche a monte dell'archetipo, individuando alcuni errori in esso presenti che forse derivano da fraintendimenti o lezioni latine erronee presenti nell'antigrafo latino. Dopo l'enunciazione dei criteri di trascrizione, segue l'edizione delle quattro versioni (pp. 203-285), seguita dal testo latino e dalla trascrizione interpretativa del volgarizzamento dei *Proverbi* contenuto nel codice Magliabechiano XL.47 della Nazionale di Firenze, siglato FN2. – L.Ma.

048-082 *L'invenzione della biblioteca: Prospero Podiani, Perugia e l'Augusta. Catalogo della mostra, Perugia, 9 novembre-18 dicembre 2016*, a cura di ATTILIO BARTOLI LANGELI – MARIA ALESSANDRA PANZANELLI FRATONI, Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 2016 ⇒ rec. MONICA BOCCHETTA, «Paratesto. Rivista internazionale», 14, 2017, pp. 194-8.

048-083 LAI (ANDREA), *Sulla consistenza del patrimonio della Chiesa di Cagliari prima della spoliazione del 1333*, «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo», 120, 2018, pp. 135-55. Il contributo studia un importante documento del 1333 (pubblicato infine in edizione critica), conservato all'Archivio storico comunale di Cagliari. La pergamena contiene la protesta avanzata nei confronti dell'arcivescovo di Cagliari Gondisalvo (1331-1341) dai consiglieri del Comune, che lo accusano del grave depauperamento del tesoro della cattedrale. Fra i diversi beni oggetto della controversia, numerosi sono i libri, cosicché il documento rappresenta anche una preziosa fonte per conoscere il patrimonio librario della Chiesa cagliaritana nella prima metà del XIV secolo. – Al.L.

048-084 LASAGNI (ROBERTO), *L'arte tipografica in Parma*, 2 vol., Parma, Silva Editore, 2013-2016 ⇒ rec. FEDERICA DALLASTA, «La Bibliofilia», 120, 2018, pp. 160-3.

048-085 LEU (URS B.), *La biblioteca privata de Konrad Gessner*, «Titivillus», 4,

2018, pp. 153-63. Si tratta della traduzione in spagnolo del datato articolo intitolato *Conrad Gessners Privatbibliothek*, apparso in *Librarium: Zeitschrift der Schweizerischen Bibliophilen-Gesellschaft*, 51, 2008, pp. 63-72, in cui l'a. analizza i volumi presenti nella biblioteca di lavoro del noto scienziato e polimata. – D.M.

048-086 LORENZOTTI (PIETRO), *Un magnifico messale bresciano sconosciuto del 1643*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», XXV/49, giugno 2018, pp. 63-8. Si descrive un finora ignoto *Missale Romanum*, Brescia, eredi di Bartolomeo Fontana, 1643. L'edizione, stampata in rosso e nero e impreziosita da notevoli illustrazioni, contribuisce a definire i limiti cronologici dell'attività degli eredi del Fontana, altrimenti non attestati dopo il 1642. – L.R.

048-087 MACCHI (FEDERICO), *Legature e marche tipografiche*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», XXV/49, giugno 2018, pp. 103-6. Si descrive il raro uso di incidere una marca tipografica ai piatti della legatura. Una pratica che sembra aver avuto scarsa fortuna in Italia, ma che ha riguardato soprattutto tipografi-editori di area francese e francofona, compreso il grande Christophe Plantin (almeno 11 legature note con il suo marchio). – L.R.

048-088 MACCHI (FEDERICO), *Legature: mi girano le rotelle*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», XXV/49, giugno 2018, pp. 117-9. Per "L'angolo della legatura", l'a. descrive l'«attrezzo per la decorazione a secco e in oro, costituito da un cilindro metallico di vario spessore sulla cui superficie curva sono incise in cavo o in rilievo, la matrice di sottili filetti [...] oppure quella di motivi decorativi [...], atto a realizzare la cornice, decoro tramite il quale si sviluppa, ove presente, l'impianto ornamentale lungo materiale di copertura» (p. 117). – L.R.

048-089 MALFATTO (LAURA), *La rivista "La Berio": una breve storia*, «*La Berio*», 1-2, 2014-2017, pp. 49-60. Utile sintesi della storia della rivista (attiva dal 1961!) e del mutamento di indirizzi e prospettive avvenuti negli anni: assieme alla nota di redazione di p. 3 presenta anche il nuovo assetto del periodico, dotato di un comitato scientifico e disponibile come open source all'indirizzo:

http://www.bibliotechedigenova.it/sites/default/files/immagini/La%20Berio%202014_2017%20%281%29.pdf

048-090 MANGINI (MARTA LUIGINA), *Signa e note caute et secretae. Tracce di sé nei libri professionali dei notai dei secoli XIII-XV*, «*Bibliologia*», 2018, pp. 53-60. L'a. ha cercato nei documenti notarili, che raramente raccontano dettagli della vita di chi li stilò, quelle *note caute et secretae* (talvolta espresse non a parole ma bensì attraverso *signa*) che contribuiscono a focalizzare meglio i notai ed il loro contesto di appartenenza, lasciando aperto, nel contempo, un interessante quesito: perché si affidarono disegni e parole privati a contesti formalmente non destinati all'espressione privata? – E.G.

048-091 MARAZZI (ELISA), *Barbadoro sulle spalle di Barbanera. Tre secoli di almanacchi in un lunario per ragazzi*, «*Bibliologia*», 2018, pp. 213-21. Dopo una rapidissima disamina sulla circolazione/fruizione di quel particolare genere (di piccola mole e formato ridotto, *trasversale non solo nelle distinzioni sociali bensì anche nelle fasce di età*, p. 215) che viene definito almanacco, l'a. entra in *medias res* focalizzando su *Barbadoro figlio di Barbanera. Lunario per ragazzi* (dove "lunario" va inteso come sinonimo di "almanacco", pp. 218-219), uscito a Firenze nel 1901 per i tipi di Bemporad. Epigono di un genere editoriale di lunga durata, di cui rappresenta però una moderna e più nuova declinazione, il volume ben dimostra come la circolazione degli almanacchi fosse assolutamente *cross-cultural* e caratterizzata da una notevole contaminazione con altri generi, in particolare i periodici, la letteratura *self-help* (di auto-miglioramento, si potrebbe dire, nel solco dell'adagio *aiutati che Dio ti aiuta*) e infine – ma siamo almeno due decenni dopo – i libri di testo per le scuole primarie, che raccolsero l'eredità degli almanacchi *per istruire quel popolo che ormai sedeva sui banchi di scuola* (p. 221). – E.G.

048-092 MARCHI (GIAN PAOLO), *Una lettera di Carlo Albertini ad Alessandro Torri intorno all'edizione delle opere di Giuseppe Torelli (Pisa, Capurro, 1833-1834)*, in *Sorridere fra i libri. Per Gianfranco e Mirella Borghini*, a cura di STEFANO BRUNI – MICHELE FEO, Pisa, ETS, 2018, pp. 333-40. Interessante documento del colto patrizio veronese Carlo Albertini che testimonia il suo importante contributo nell'edizione delle opere di Giuseppe Torelli stampate dal Torri nel 1832. – Ar.L.

048-093 MARTINELLI (DONATELLA), *L'edizione digitale delle postille manzoniane a Plauto: problemi ecdotici*, «*Ecdotica*», 14,

2017, pp. 48-88. Collocato all'interno delle ricerche relative al progetto PRIN *Manzoni online*, il saggio prende in esame i libri postillati da Alessandro Manzoni, le cui riproduzioni digitali saranno a breve messe a disposizione in rete. Muovendo da un'ampia premessa di largo respiro sui vantaggi e sui nuovi modelli di edizione digitale, la studiosa mette bene in chiaro due principi che, sebbene non universalmente applicati, non possono che essere sottoscritti in pieno: da una parte l'inutilità di una mera riproduzione senza ausili di lettura e di interpretazione (che non possono essere delegate completamente a chi la consulta), dall'altra la necessità di affrontare questo tipo di impresa escogitando soluzioni specifiche per l'ambiente digitale e non riciclando meccanicamente prassi in uso nella tradizionale edizione cartacea. A seguito di ciò viene dato un dettagliatissimo (e molto convincente) esempio di come venga condotto il progetto di edizione dei postillati manzoniani, riferendo il caso delle commedie plautine in tre volumi annotate dall'autore dei *Promessi sposi* e conservate a Milano presso la Biblioteca Nazionale Braidense. Da questo esempio ben si capisce come la complessità degli interventi di Manzoni nei vivagni della propria edizione di Plauto abbia reso necessario un protocollo molto articolato e preciso nella descrizione dell'esemplare e delle postille, processo irrinunciabile per poter affrontare questo genere di edizioni. – M.G.

048-094 MARTÍNEZ RUS (ANA) – ALEJANDRO PÉREZ-OLIVARES, *Libros incautados, infiernos vigilantes. La biblioteca del Archivo de la Cruzada y el Boletín de Información Antimarxista (1936-1948), «Represura. Revista de Historia Contemporánea española en torno a la represión y la censura aplicadas al libro»*, pp. 5-38. La storiografia spagnola ha sviluppato, negli ultimi anni, un fruttuoso filone di ricerca intorno alla tematica relativa alla repressione del regime franchista nei confronti del mondo del libro. Il saggio in questione parte dalla storia alcune biblioteche sequestrate durante l'ultimo periodo della guerra civile spagnola, in particolare durante l'occupazione delle grandi città repubblicane. In seguito, si concentra sull'esame di due istituti del regime e sul loro "orizzonte punitivo", la biblioteca del cosiddetto "Archivo de la Cruzada" e il *Boletín de Información Antimarxista*. – N.V.

048-095 MASCETTI (YAAKOV), *The Bible in the Renaissance – Scholarship in the Mid-*

dle East, «*Studium Biblicum Franciscanum. Liber annuus*», 67, 2017, pp. 271-98. Resoconto delle relazioni tenute al congresso internazionale *The Bible in the Renaissance*, organizzato presso la Hebrew University di Gerusalemme tra il 22 e il 24 maggio 2017: John Monfasani, *In defense of Erasmus's critics*; Sara Offenberg, *The Jews and the Bible in the Renaissance*; Debra Kaplan, *The Bible, gender, and early-modern solicitations for charity*; Anna Nizza Caplan, *Between King David and the Woman of Valor: on some biblical illustrations in the Rothschild Miscellany*; Jeffrey Alan Miller, *Drafting the King James Bible*; Judith Maltby, "Hearing the Word": *the Bible and public worship in post-Reformation England*; Alec Ryrie, *Reason, inspiration and doubt in protestant views of Scripture's authority*; Bruce Gordon, *The Antichrist in reformed protestant biblical thought of the sixteenth century*; Gordon Campbell, *The Renaissance Bible and channels of influence*; Raz Chen-Morris, "Allegories lost": *Reading the Bible and observing nature in early modern Europe*; Serena Di Nepi, *The Ghetto and the Bible: jewish books and libraries in the age of censorship*; Yaacov Deutsch, *Hebrew translations of the New Testament in the early-modern period: some preliminary remarks*; Chava Turniansky, *Vayoymer – un er hot gezogt: the yiddish translation of the Bible*; Claudia Rosenzweig, *Between tradition and counter-reception: uses of the Bible in early-modern yiddish culture*; James Nohrberg, *Witness and allusion: re-narrativizing and re-plotting Scripture in the Italian and English poets, from Dante to Milton*; Jon Whitman, *Reversing the roles in early-modern christian thought: Jews, Christians, and the "literal sense" of Scripture*; Neil Forsyth, *How Milton coped with biblical "corruption"*; Jonathan Stavsky, *Scripture and literature: biblical memes and their Medieval afterlives*; Kirsten Macfarlane, *Translating the "Hebraeo-Hellenic Apostles": Hugh Broughton (1549-1612) and the intellectual contexts of the English New Testament*; Thomas Fulton, *Political theology on the pulpit and the Shakespearean stage*; Kirsten Poole, *Hamlet's puns and allegorical hermeneutics*; Steven R. Marx, *Shakespeare reading Paul: heavenly fraud in "The winter's tale"*; Chanita Goodblatt, *To play the fool: the Book of Esther in early modern German, English and Yiddish drama*; Yair Lipshitz, *From text to textile: biblical allusion and stage costumes in Leone de' Sommi's "Comedy of Betrothal"*; Noam Reisner, *Rethinking Milton's Hebraic God*; Tzachi Zamir, "Para-

dise lost” and contemporary philosophy of literature; Jason P. Rosenblatt, *Synthesizing imaginations: John Selden and John Milton*; Debora Shugger, *Elizabethan Bibles, platonic forms, and book history*; Martin Elsky, *The literary uses of biblical typology: the emergence of typological criticism in the wake of the Second World War*; Rocco Coronato, *Head carrier: Shakespeare and the Baroque Judith*; William D. Kolbrener, *Party politics and the art of lying: Shaftesbury and Acts 19*; Travis DeCook, *The origins of the Bible and early-modern political theology*; Peter C. Herman, *Samson among the terrorologists*; David Marno, *Psalm translations and devotional poetry in early-modern England*; Noam Flinker, *Homer and the rewriting of the Hebrew Bible: George Chapman and John Bunyan*; Feisal G. Mohamed, *Uzzah, Hobbes, and the plight of the modern subject*; Beatrice Groves, *The destruction of Jerusalem in early-modern English literature*; Jeffrey Shoulson, *Holy Land maps and Jewish history in early modern Bibles*; Tovi Bibring, *The art of biblical phrasing in the service of the art of seduction: Immanuel Ha-Romi’s “Scroll of desire” as a case-study*; Jenn Levin, *Shakespeare and the Psalms*; Abigail Marcus, *“Songs in the night”: Henry Vaughan’s variations on Job*; Shiran Avni, *Hebraism, imagination, and biblical perception in the Sermons of Lancelot Andrewes and John Donne*; Euan Cameron, *The Bible and history: exploring the paradoxes*. – L.Ma.

048-096 MAZZONI (LUCA), *Dantisti veronesi del Settecento, in Dante a Verona 2015-2021, a cura di Edoardo Ferrarini – Paolo Pellegrini – Simone Pregnolato, Ravenna, Longo, 2018, pp. 153-67*. Se la cultura letteraria settecentesca fu piuttosto avversa a Dante, è possibile invece individuare una “scuola veronese” estremamente attenta e positiva. – Ed.B.

048-097 MAZZONI (LUCA), *Il Petrarca sconosciuto: l’edizione bodoniana dei Rerum vulgarium fragmenta e Triumpho (1799), in Tradizioni petrarchesche dal Veneto all’Europa, Messina, Centro internazionale di Studi umanistici, 2017, pp. 315-46*. L’edizione petrarchesca realizzata da Bodoni è caduta a lungo nel cono d’ombra della critica: invece dalle lettere dei curatori Giovanni Iacopo Dionisi e Bartolomeo Perazzini e dall’attenta lettura della Introduzione inserita permette di ricostruirne l’assiduo lavoro. – Ed.B.

048-098 MELOSI (LAURA), *D’Annunzio e il Dante monumentale. Dai carteggi con Ol-*

schki e Passerini con documenti inediti, I, «La Bibliofilia», 120, 2018, pp. 112-42. Il contributo ricostruisce la vicenda della pubblicazione, nel 1911 da parte di Leo Samuel Olschki, di una edizione della *Divina Commedia* a celebrazione del cinquantennio dell’unità d’Italia, edizione aperta da una prefazione di Gabriele d’Annunzio. – A.T.

048-099 MENATO (MARCO), *Le collocazioni, i fondi e la collezione d’arte della Biblioteca Statale Isontina. Appunti di storia bibliografica, «Ce fastu? Rivista della Società Filologica Friulana “Graziadio I. Ascoli”», 93, 2017, I-II, pp. 163-202*. Nato come una semplice mappatura dei fondi (e delle loro collocazioni) per uso interno alla biblioteca, il saggio si sviluppa in una dettagliata descrizione degli stessi con importanti osservazioni storiche. – Ed.B.

048-100 MILANA (LUCA), *Dalla Repubblica di Venezia a San Pietroburgo. Notizie sull’epistolario di Angelo Calogerà, «Misisinta. Rivista di bibliofilia e cultura», XXV/49, giugno 2018, pp. 43-50*. Si ricostruisce il rocambolesco peregrinare dei sessanta tomi con l’epistolario del camaldolese Angelo Calogerà (1696-1766), passati alla sua morte prima al nobile Giulio Bernardino Tomitano (1761-1828), poi riapparsi a Parigi, presso la libreria Debure, da qui acquisiti dall’ambasciatore russo in Svezia Jan Pieter van Suchtelen (1751-1836) e infine giunti alla attuale Biblioteca nazionale russa di San Pietroburgo. – L.R.

048-101 MISITI (MARIA CRISTINA), *Professione e passione. La raccolta dell’antiquario legatore Pio Amori, «Bibliologia», 2018, pp. 223-35*. La preziosa e variegata raccolta (di frontespizi, marche tipografiche, illustrazioni, fregi e caratteri tipografici, filigrane e così via) che l’antiquario e restauratore di libri Pio Amori vendette in varie *tranches* al Regio Istituto per la Patologia del Libro – in cerca, già dalla fine degli anni Trenta del secolo scorso, di documenti e materiali di interesse bibliografico e bibliologico adatti ad illustrare la storia della tecnica del libro nel suo complesso – dà all’occasione di riflettere sul senso e sul valore del restauro librario, pratica empirica (in particolare quello condotto nelle botteghe artigianali) *in cui le differenze concettuali tra conservazione, restauro, ripristino e rifacimento sono ancora incerte* (p. 228). Ben rappresenta appunto questo mondo/modo di intendere il mestiere la figura di Pio Amori (1872-1960), di cui si tratteggiano le vicen-

de spigolando soprattutto nel rapporto con Alfonso Gallo, direttore all'epoca del Regio Istituto per la Patologia del Libro. Corredano il pezzo 4 ill. b/n. – E.G.

048-102 MOJARRO ROMERO (JORGE), *Relaciones de sucesos y terremotos en la Filipinas del siglo XVIII*, «Titivillus», 4, 2018, pp. 173-207. Il contributo fornisce una panoramica delle relazioni di eventi catastrofici ed eruzioni vulcaniche che apparvero a stampa durante il XVIII secolo nelle Filippine. Da questo primo censimento, l'autore propone poi una divisione tematica delle edizioni, soffermandosi in particolare sulla *Breve y verídica relación* (impressa dalla tipografia del convento francescano di Nostra Signora di Loreto a Sampaloc a poche ore dal potente terremoto che sconvolse l'area di Tabayas) e *Breve relación de los horribles incendios* (che invece descrive le continue eruzioni del monte Taal durante la seconda metà del 1754). In appendice la trascrizione completa delle opere succitate – D.M.

048-103 MONTECCHI (GIORGIO), *Storia di biblioteche, di libri e di lettori*, Milano, Franco Angeli, 2018 (Studi e ricerche di storia dell'editoria, 72), pp. 282, ISBN 978-88-917-68070, € 32. Questo lavoro di Giorgio Montecchi – aperto non a caso dai versi di Saffo *Vespero, tutto riporti* nella nota traduzione italiana di Salvatore Quasimodo – rappresenta una sintesi diacronica della lettura che l'a. ha dato della storia delle raccolte librerie italiane, ma anche (e in certi passaggi, direi, soprattutto) del metodo con cui ne ha affrontato lo studio nel corso degli anni (*utilizzo intensivo delle fonti, accompagnato da una continua analisi sulla loro natura e sul contesto della loro produzione*, p. 14). Proprio le microstorie locali o periferiche di cui si è spesso servito gli hanno permesso di enucleare alcuni passaggi fondamentali per la mutazione della fisionomia delle raccolte librerie, con un occhio sempre attento ai (paralleli) cambiamenti in campo biblioteconomico e nei contenuti/organizzazione dei vari cataloghi. Il materiale offerto al lettore è consistente, essendosi sedimentato nel corso del lungo magistero dell'a. Preceduto infatti da una *Presentazione* di Roberta Cesana e da un *Antefatto* (*Il lungo Medioevo delle biblioteche europee sotto le insegne della Chiesa*, pp. 17-37; i due capp. che lo compongono sono inediti e provengono dai dattiloscritti delle lezioni tenute fra Milano e Venezia a partire dai primissimi anni Ottanta), il vol. consta di ben quattordici capitoli suddivisi in tre parti, secondo una chiara gerar-

chia cronologico-istituzionale (*Parte prima. La Chiesa. Biblioteche ecclesiastiche nell'età della Controriforma*, pp. 41-115. *Parte seconda. Lo Stato. Biblioteche signorili e statali dall'antico regime all'Italia unita*, pp. 119-196. *Parte terza. Il popolo. Dalle biblioteche popolari alla biblioteca pubblica*, pp. 199-273) volutamente organica all'immagine della piramide adottata dall'a. come metafora per rappresentare la storia delle biblioteche italiane. Se gli inediti dell'*Antefatto* integrano cronologicamente il quadro storico proposto, delineando l'attività di capitoli, monasteri, chiostri e conventi e l'insinuarsi, timido ma inesorabile, di un'idea di biblioteca pubblica, è con l'avvento dirompente della stampa a caratteri mobili – e a stretto giro della Riforma – che la mutazione delle raccolte librerie diventa più tangibile, sia in termini quantitativi che qualitativi. La questione del ruolo pubblico delle biblioteche si riaffaccia però con decisione solo a partire dal pieno Cinquecento, dall'età della Controriforma in avanti, allorché, attraverso una serie di percorsi quanto mai tortuosi – che raggiunsero il loro apice con le soppressioni napoleoniche e il conseguente stravolgimento della geografia culturale europea – iniziarono a svilupparsi raccolte tanto private, signorili e statali quanto ecclesiastiche, come ad esempio quelle di arcivescovi, monasteri e soprattutto di cardinali, su cui l'a. offre ampi affondi delineando casi molto rappresentativi nel contesto del panorama nazionale. Al ruolo della biblioteca popolare *post unitaria* e a quella pubblica moderna (nata *sulle ceneri di quella popolare*, p. 273), tema da sempre in cima agli interessi dell'a., è dedicata tutta la terza parte del lavoro, che si sofferma sullo studio della lettura ma entro un'area circoscritta (l'attuale territorio della provincia di Modena) per poi passare a considerazioni più generali, sia sull'origine e sulla natura della biblioteca moderna in Italia – muovendo, in particolare, dal dibattito suscitato dal discorso alla Camera dei Deputati, nel 1933, di Pier Silverio Leicht ma anche dalle innovative, e non sempre ben comprese, proposte di Gerardo Bruni, Ettore Fabietti e naturalmente Luigi De Gregori – sia sugli inevitabili aspetti organizzativo-istituzionali da cui discese l'attuale assetto bibliotecario sul territorio nazionale. Chiude il vol. l'*Indice dei nomi* (pp. 275-82). – E.G.

048-104 MONTI (CARLA MARIA), *Il contributo di Agostino Sottili agli studi petrarcheschi*, in *Petrarca nördlich der Alpen, parte C: Agostino Sottili als Erforscher Petrarcas und des europäischen Humanismus*, pp. 89-112. L'a. ripercorre le tappe dello studio

della tradizione petrarchesca in Germania di Agostino Sottili, dal suo *Censimento dei codici petrarcheschi della Germania occidentale* in 2 voll. alla «miriade di rivoletti collaterali e di piccole e grandi conquiste» zampillate da questo grande lavoro, frutto di studi eruditi e minuziosi. Il contributo si chiude con un'appendice bibliografica così suddivisa: *Giornate di studio dedicate ad Agostino Sottili*; *Miscellanea in onore di Agostino Sottili*; *Presentazioni*; *Aggiornamenti e correzioni alla bibliografia*; *Presentazioni, articoli, recensioni relativi agli «Scritti petrarcheschi»*; *Recensioni e segnalazioni*. – S.C.

048-105 MORANDINI (MINO), *Editoriale*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», XXV/49, giugno 2018, pp. 3-6. Partendo dal convegno *Studiare al tempo di Internet. Strategie di ricerca nel World Wide Web*, organizzato il 5 maggio 2018, per i 25 anni dell'Associazione Bibliofili Bresciani "Bernardino Misinta", l'a. riflette su prospettive e insidie del mondo digitale in relazione allo studio e alla ricerca. – L.R.

048-106 MORANDINI (MINO), *Visti in libreria*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», XXV/49, giugno 2018, pp. 122-5. Consueta rassegna di recensioni librerie. Si parla soprattutto di testi legati alla classicità greca e latina, ma con larghi sconfinamenti fino a Leopardi e a papa Francesco. – L.R.

048-107 NEPORI (FRANCESCA), *Nescientes litteras? Alcune riflessioni a proposito di pubblicazioni recenti sulle biblioteche cappuccine*, «*Paratesto. Rivista internazionale*», 14, 2017, pp. 157-68. Per occuparsi come bibliotecario o come studioso delle biblioteche dei Frati Minori Cappuccini è necessario secondo l'a. non solamente avere competenze tecniche in materia biblioteconomica, ma possedere una profonda conoscenza della più recente bibliografia inerente alle biblioteche cappuccine nel corso della loro storia, di cui offre una esauriente panoramica. – M.C.

048-108 NEUHAUSEN (KARL AUGUST), *Aus meinem Briefwechsel mit Agostino Sottili (1990), in Petrarca nördlich der Alpen, parte C: Agostino Sottili als Erforscher Petrarcas und des europäischen Humanismus*, pp. 113-116. L'a. cita un caso di corrispondenza con Sottili come prova della personalità e dell'erudizione dello studioso. – S.C.

048-109 «*Notiziario della Biblioteca Valdese*», 7, 2018. Informazioni sul recupero dei fondi

antichi della raccolta libraria collegata alla Fondazione Centro Culturale Valdese di Torre Pellice (si veda anche l'interessante lista di doppi disponibili alla <http://www.fondazionevaldese.org/documenti/62301f80f93244dd736c2499310114ba.pdf>).
cessione:

048-110 NOVA (GIUSEPPE), *Chi era Amedeo da Nozza torcoliere nel 1495 a Cesena?*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», XXV/49, giugno 2018, pp. 51-4. L'a. propone di identificare l'Armando da Nozza che ebbe parte nell'introduzione della stampa a Cesena nel 1495, con Amedeo Costantino Raverio, attivo nella medesima città dal 1525 (ma la sottoscrizione del *De contractibus* di Tommaso Melencini, Edit16 on line CNCE 53969, è solo «per Amadeum & eius socios») fino alla morte nel 1560. – L.R.

048-111 PANCHERI (ROBERTO), *Brescia all'epoca della renovatio urbis. Tipologie e caratteri architettonici dei palazzi bresciani del Cinquecento come specchio degli scritti di Nicolò Zen*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», XXV/49, giugno 2018, pp. 11-26. Gli scritti editi e inediti del patrizio veneziano Nicolò Zen (1515-1565) esprimono il clima culturale della Venezia della prima metà del Cinquecento, con la riscoperta, anche architettonica, di temi e valori classici. I palazzi bresciani dell'epoca testimoniano la ricezione e la diffusione di tale sensibilità. – L.R.

048-112 PANZANELLI FRATONI (MARIA ALESSANDRA), *Edizioni del XV secolo nella collezione Tiezzi Mazzoni della Stella Maestri, introduzione di GIANCARLO PETRELLA*, [Torrita di Siena], *Villa classica*, 2018, pp. 183, ill. b/n, ISBN 978-88-98282-48-7, s.i.p. Il bel vol. presenta il catalogo degli incunaboli della collezione privata Tiezzi Mazzoni della Stella Maestri. Dopo l'introduzione di Giancarlo Petrella – in cui sono ripercorsi i filoni principali della raffinata e ampia raccolta del collezionista toscano – e la premessa dell'a., si susseguono le schede catalografiche (ordinate cronologicamente per data di stampa e corredate da numerose riproduzioni fotografiche) dei 40 incunaboli e dei 9 postincunaboli. Le descrizioni, precise e analitiche, sono seguite da vari apparati: rassegna fotografica degli *ex-libris* e delle note di possesso, *short-title* delle edizioni in ordine alfabetico, topografico degli esemplari e indici (autori principali e secondari, luoghi di edizione, editori e tipografi, possessori e provenienze). – A.T.

048-113 PAPY (JAN), *Commemorating Laura's Death: Petrarch's Bucolic Poetry between Ancient Tradition and Medieval Exegesis*, in *Petrarca nördlich der Alpen*, parte A: *Kritische Essays zu Petrarca*, pp. 35-48. L'a. commenta il *Bucolicum carmen* petrarchesco in funzione della figura di Laura e della sua morte. L'indagine si sofferma in particolare sull'egloga XI, qui confrontata sia con Virgilio sia col *Canzoniere*. – S.C.

048-114 PAROLA (STEFANO), *La fedeltà a Venezia in una cronaca e in una lettera nei cartulari dei Martinengo*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», XXV/49, giugno 2018, pp. 27-34. Si analizzano tre cartulari della famiglia Martinengo delle Palle, contenenti «atti e documenti attestanti diritti e prerogative del casato», conservati presso l'Archivio di Stato di Brescia. Si tratta di manoscritti databili tra fine Quattro e primo Cinquecento, momento significativo per la famiglia che raggiunse «una posizione di assoluta preminenza cittadina e un non trascurabile potere contrattuale con la dominante veneta» (p. 27). – L.R.

048-115 PELLEGRINI (ETTORE), *Iacopo Fusti Castriotto e Girolamo Maggi nell'architettura militare italiana del XVI secolo*, in *Arte, Architetti, Architettura*, pp. 23-66. L'a. illustra in breve le fasi di redazione del trattato *Della fortificazione della città* (Venezia, Rutilio Borgominero, 1564) di Iacopo Fusti e Girolamo Maggi. Seguono i profili biografici e professionali degli autori, il Fusti ingegnere militare, il Maggi letterato ed erudito. Il racconto degli assedi di Monticchiello, Montalcino e delle rocche orciane (1553) è accompagnato da un commento all'apparato iconografico del Fusti, che rappresenta un utile apparato iconografico alla cronaca storica degli assedi. – Martina Molino

048-116 *Petrarca nördlich der Alpen. Studien zum Gedenken an Agostino Sottili (1939-2004)*, herausgegeben von FABIO DELLA SCHIAVA, Georg Olms Verlag, Hildesheim-Zürich-New York, 2018 ('Noctes Neolatinae. Neo-Latin Texts and Studies', 32), pp. 123, ISBN 978-3-487-15699-6, € 49,80. Il vol. raccoglie gli atti dell'omonima giornata di studi tenuta in onore di Agostino Sottili a Bonn il 9 giugno 2016, presso l'Institut für Klassische und Romanische Philologie della Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität Bonn. Il tema scelto per l'occasione vuole ricordare il ruolo che Sottili ebbe nello studio della ricezione

dell'umanesimo italiano – e di Petrarca *in primis* – nei Paesi germanofoni, a partire dai due volumi del suo *Censimento dei codici petrarcheschi della Germania Occidentale* (Padova, Antenore, 1971-1978). Introdotti da una prefazione del curatore (pp. vii-xi), dalla presentazione degli autori (pp. xiii-xv) e da una *brevis memoria* in latino di Karl August Neuhausen (pp. xvii-xviii), i contributi sono organizzati in tre parti tematiche: A. *Kritische Essays zu Petrarca*; B. *Die Petrarca-Rezeption nördlich der Alpen*; C. *Agostino Sottili als Erforscher Petrarcas und des europäischen Humanismus*. Si delinea così un percorso che parte da considerazioni sul *Secretum* e sul *Bucolicum carmen* di Petrarca (contributi di Dina De Rentiis e Jan Papy), per poi passare alla ricezione manoscritta e a stampa del poeta oltralpe (contributi di Fabio Forner e Jürgen Geiss), sottolineando infine l'importanza degli studi di Agostino Sottili in tale ambito (contributi di Carla Maria Monti e Karl August Neuhausen). In un breve e denso viaggio che va dall'intertestualità alla storia del libro, gli interventi mostrano il ruolo fondamentale di Sottili negli studi sulla ricezione di Petrarca e sull'umanesimo in generale. Chiudono il vol. gli indici dei nomi, dei luoghi e dei manoscritti (pp. 117-123). – S.C.

048-117 PETRELLA (GIANCARLO), *Associazione Misinta: 25 anni al servizio della cultura*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», XXV/49, giugno 2018, pp. 8-10. Si ripropone un ampio articolo apparso sul «Giornale di Brescia», il 1° maggio scorso e dedicato al convegno *al tempo di Internet. Strategie di ricerca nel World Wide Web*, svoltosi a Brescia il 5 maggio 2018. – L.R.

048-118 PETRELLA (GIANCARLO), *Frammenti di biblioteche religiose tra gli incunaboli della Queriniana. Provenienze, dispersioni ed esercizi di destratificazione*, «*Bibliologia*», 2018, pp. 61-75. Il pezzo – che riprende e arricchisce alcuni spunti della relazione tenuta a Milano nel 2012 al seminario MEI 2.0 (*Gli incunaboli delle biblioteche lombarde e il progetto Material Evidence in Incunabula (MEI): bilanci e prospettive*) – muove da una rettifica ad alcune note di possesso-provenienza (identiche) registrate in MEI e allarga poi il ragionamento *all'intera riserva incunabolistica della Queriniana* (p. 65), fornendo così un interessantissimo saggio, anche metodologico, di destratificazione focalizzato in particolare sulle vicende delle biblioteche religiose a Brescia. – E.G.

048-119 PETTEGREE (ANDREW), *Brand Luther: 1517, Printing, and the Making of the Reformation*, New York, Penugin Press, 2015 ⇒ rec. PIER DAVIDE ACCENDERE, «La Bibliofilia», 120, 2018, pp. 156-7.

048-120 PIERNO (FRANCO), *Volgarizzamenti medievali italiani della Bibbia. Note su un campo di studi ancora poco esplorato*, «Studium Biblicum Franciscanum. Liber annuus», 67, 2017, pp. 211-24. Carrellata degli studi sui volgarizzamenti italiani della Bibbia: dai lavori “classici” di Berger, Minocchi, Vaccari, alle tesi di laurea promosse all’università di Torino tra gli anni Settanta e Novanta del Novecento da Anna Cornagliotti e Giuliano Gasca Queirazza, sfociate in alcuni articoli, fino ai lavori di Barbieri e a quelli dell’*équipe* frutto del connubio tra l’*École française de Rome* e la Fondazione Ezio Franceschini di Firenze. – L.Ma.

048-121 PIZZINELLI (RICCARDO), *Bibliografia di San Biagio dal Cinquecento alla fine dell’Ottocento*, in *Arte, Architetti, Architettura*, pp. 67-77. A partire dalle *Vite* del Vasari del 1550, si ripercorrono le fonti a stampa antiche che portano testimonianza della chiesa di San Biagio a Montepulciano e del suo divenire e che ne documentano la fama. – Martina Molino

048-122 REBELLATO (ELISA), *Francesco Simoncini produttore di caratteri*, «Bibliologia», 2018, pp. 238-44. L’a. traccia un profilo biografico-professionale del Simoncini (organico alla mostra *Metodo Simoncini: ricerca di un’estetica dell’insieme*, Bologna, 23 settembre-12 novembre 2017, ideata nell’ambito delle celebrazioni per il cinquecento anni dalla morte di Francesco Griffio), evidenziando i momenti nodali del suo percorso, dalla formazione tecnica all’apprendistato in varie ditte, prima di approdare nell’azienda di famiglia dove, a partire dai primi anni Cinquanta circa del secolo scorso, dette avvio alla produzione di matrici, chiudendo così definitivamente l’attività paterna di riparazione di macchine Lynotype. La nuova strada si rivelò giusta: ben presto infatti le Officine Simoncini, grazie alle felici intuizioni grafiche e tecniche di Francesco, sfornarono i loro caratteri tipografici più importanti, fra cui naturalmente quell’Einaudi Garamond realizzato nel 1956 che contribuì alla fortuna dell’omonima casa editrice. – E.G.

048-123 RHODES (DENNIS E.), *The Prognostications of Paul of Middelburg*, «La Bibliofilia», 120, 2018, pp. 65-73. Il contributo

consiste, attraverso schede bibliografiche analitiche, le edizioni dei prognostici scritti da Paulus de Middelburgo, astrologo originario dei Paesi Bassi che insegnò all’Università di Padova. Le edizioni – stampate a cavallo tra 1478 e 1524 in Italia, Germania e Paesi Bassi – sono rarissime e si conservano spesso in un unico esemplare. – A.T.

048-124 RIVALI (LUCA), *Adam Rot o Adam de Rottweil? Appunti su un tipografo romano del Quattrocento*, «Bibliologia», 2018, pp. 77-89. Basandosi su una documentata e più attenta analisi (condotta, in particolare ma non solo, con *le armi della storia della bibliografia e della bibliologia*, p. 82) e ripercorrendo/smontando lo *status quaestionis* (il canonico-tipografo tedesco Adam Rot fu infatti talvolta sovrapposto al connazionale Adam de Rottweil senza convincenti pezze di appoggio) l’a. offre validissimi spunti per un profilo aggiornato del Rot, attivo a Roma nella prima metà degli anni Settanta del Quattrocento, e ancora non adeguatamente conosciuto a dispetto delle circa 40 edizioni pubblicate, fra certe e attribuite. – E.G.

048-125 RIVALI (LUCA), *Collezione libri di architettura nel terzo millennio. La raccolta Nocivelli a Lonato del Garda*, in *Arte, Architetti, Architettura*, pp. 79-98. La raccolta libraria del Cavaliere Luigi Nocivelli (1930-2006), industriale bresciano, dal 2011 è conservata a Lonato del Garda nella Casa del Podestà, già dimora di Ugo da Como, anch’egli collezionista di libri. Si tratta di 180 edizioni per 360 volumi totali, stampati dall’ultimo Quattrocento al pieno Ottocento. Filo rosso della raccolta è il tema dell’architettura, a cui si affiancano le collaterali ingegneria e archeologia. L’a. presenta gli esemplari più significativi della collezione, che venne costruita da Nocivelli in modo intelligente e completo, non solo in base al pregio dei singoli pezzi che la compongono, e mostra i molteplici livelli attraverso cui si può leggere una collezione di libri antichi. – Martina Molino

048-126 ROSSELLO OLIVER (ANDRES), *Los Romances imperiales de Pedro de Sayago: pistas e hipótesis de un texto desaparecido*, «Titivillus», 4, 2018, pp. 27-37. Dopo aver identificato la presenza in alcuni elenchi librari spagnoli del XVI secolo, l’a. avanza l’ipotesi che la raccolta di ballate conosciuta come *Romances imperiales* dello scrittore spagnolo cinquecentesco Pedro de Sayago, considerata perduta, possa

essere stata pubblicata a stampa a Siviglia presso Alonso de Coca nel 1565. – D.M.

048-127 ROZZO (UGO), *Iconologia del libro nelle edizioni dei secoli XV e XVI*, Udine, Forum, 2016 ⇒ rec. ROSA MARISA BORRACCINI, «Paratesto. Rivista internazionale», 14, 2017, pp. 188-90.

048-128 SABATINI (GABRIELE), *Visto si stampi. Nove vicende editoriali*, Trieste-Roma, Italo Svevo, 2018 (Piccola biblioteca di letteratura inutile, 15), pp. 84, ISBN 978-88-99028-28-2, € 12,50. L'elegante volumetto racconta (il verbo non è casuale) nove vicende editoriali novecentesche relative a otto romanzi e alla fondazione della Longanesi. L'a., editor di Carocci e membro della redazione di «Flaneri» (<http://www.flaneri.com/>), accompagna il lettore attraverso queste storie, «tutte per altro esemplari di un modo diverso di avvicinarsi ai libri imparando a leggere, forti di una quantità di informazioni che normalmente si trascurano» (p. 8). Esse, infatti, illuminano su risvolti noti e meno noti di alcuni romanzi e racconti, soprattutto del secondo dopoguerra. Si parte con la travagliata apparizione di *Viva Caporetto!*, di Curzio Malaparte, cui segue un'altra vicenda non esattamente lineare, come l'edizione delle *Cronache di poveri amanti* di Pratolini, oppure quella frettolosissima di *Tempo di uccidere* di Ennio Flaiano. Successi dovuti alle penne di autori non scrittori sono *Il sergente nella neve* di Mario Rigoni Stern e *Il cielo è rosso* di Giuseppe Berto. Alcune ricostruzioni spostano l'attenzione su aspetti più legati alla critica, come per *Il piatto piange* di Piero Chiara o *La ragazza di Bube* di Cassola. Un posto a parte merita *Il vecchio con gli stivali* di Vitaliano Brancati, in cui si parla di censura, ma anche dell'impareggiabile capacità tutta italiana di riciclarsi. Un libro tutto da leggere. – L.R.

048-129 SABBA (FIAMMETTA), *Le origini e il valore permanente della letteratura periodica culturale (spunti da uno scritto di Ugo Foscolo)*, «Bibliologia», 2018, pp. 91-101. Muovendo dal saggio foscoliano *Letteratura italiana periodica* pubblicato nel 1824 (è una sommaria rassegna delle pubblicazioni periodiche in Italia fra Cinquecento e primi anni Venti dell'Ottocento), l'a. riflette sui problemi che tale genere letterario pone in campo, focalizzando in particolare sulle sue connessioni, ieri come oggi, con il giornalismo, la scienza e la letteratura, a loro volta parti del più vasto universo di ciò che in generale chiamiamo comunicazione. – E.G.

048-130 SALARELLI (ALBERTO), *Intorno alla definizione di libro gastronomico*, «Bibliologia», 2018, pp. 245-53. Stante che un libro di cucina non è un libro gastronomico e a patto che per gastronomia si intenda *la civiltà della tavola in tutte le sue manifestazioni, dalla preparazione dei piatti all'allestimento della mensa* (p. 249), quale libro si può definire gastronomico? Per soddisfare il non facile quesito, l'a. prima ragiona su come il rapporto della gastronomia con il libro a stampa sia stato decisivo, giacché l'invenzione guttenberghiana la aiutò a collocarsi in una dimensione di cultura alta, contribuendo così a codificare quella civiltà della tavola che dal Quattrocento in avanti vedrà lo sviluppo di una variegata editoria di genere (il cui capostipite va individuato nel *De honesta voluptate et valetudine* del Platina; princeps Roma, Ulrich Han, 1474 circa, ISTC ip00761000). Da ciò l'a. fa discendere la risposta che va cercando: un libro gastronomico è quello in cui *la conoscenza ragionata della tavola viene affermata in modo esplicito dall'autore*, e cioè è quello in cui *la preparazione delle vivande e l'allestimento della tavola sono riconosciuti e descritti come fatti culturali* (p. 253). – E.G.

048-131 SCHILLING (HEINZ), *Martin Lutero. Ribelle in un'epoca di cambiamenti radicali*, traduzione di Roberto Tresoldi, Torino, Claudiana, 2016 ⇒ rec. PIER DAVIDE ACCENDERE, «La Bibliofilia», 120, 2018, pp. 156-7.

048-132 SERRAI (ALFREDO), *Le biblioteche, o incomprese o malintese*, «Bibliologia», 2018, pp. 255-60. Il rimedio per ovviare alla incomprensione o alla mala comprensione delle biblioteche nel loro complesso – fenomeni legati ad una lunga ed intricata serie di concause (dalla difficoltà a realizzare un'anagrafe delle stesse, all'incoerenza e incompletezza dei dati bibliografici nei cataloghi, all'irrealizzabilità di cataloghi semantici che non siano provvisori, tanto per fare qualche esempio) – sta secondo l'a. nella conoscenza della loro Storia e nell'uso della Bibliografia, l'una organica all'altra. Solo un solido *know how* in questa direzione è in grado di governare con efficacia un programma culturale e un progetto utenziale per le biblioteche, che non deve confondere quelle di educazione e istruzione con quelle di scienza e cultura. *Unicuique suum*, insomma, senza la pretesa di creare *una gerarchia insensata e demagogica* (p. 260). E dannosa, per tutti. – E.G.

048-133 SESTINI (VALENTINA), «*Con le più sentite scuse*». *Errata corrige e avvisi al*

lettore in edizioni siciliane tra XVI e XVII secolo, «*Bibliologia*», 2018, pp. 103-13. L'a. dimostra come in Sicilia – da sempre crocevia di transiti economici, politici e culturali che la destinarono *ab origine* ad un netto plurilinguismo – la pratica (massicciamente adottata) dell'errata corrige vada in realtà oltre la sua più classica funzione paratestuale (gli errori, anzi, continuano a essere presenti in gran numero e la relativa correzione viene lasciata al *benigno lettore!*), divenendo, piuttosto, il sintomo della *competizione silenziosa* (p. 109) fra siciliano e toscano, di cui i tipografi finirono per diventare i primi e più diretti testimoni. – E.G.

048-134 SESTINI (VALENTINA), *Peritesti boeziani: brevi riflessioni sui frontespizi cinquecenteschi delle edizioni italiane della Consolatio philosophiae*, «*Paratesto. Rivista internazionale*», 14, 2017, pp. 13-22. Se i frontespizi delle edizioni latine dell'opera boeziana non rivelano nessun elemento iconografico o illustrativo, differente è il caso delle edizioni delle traduzioni in lingua italiana, dove si palesa anche il lato commerciale tramite l'uso di differenti apparati grafici nei frontespizi stessi. – M.C.

048-135 SIGILLO (ANTONIO), *La cupola a scaglie di terracotta policroma di San Biagio (1544-1603)*, in *Arte, Architetti, Architettura*, pp. 99-106. Basandosi sui documenti dell'epoca, il contributo ripercorre la storia dell'originale e ardita cupola a scaglie policrome della chiesa di San Biagio a Montepulciano, commissionata al fiorentino Santi di Michele Bugliani. – Martina Molino

048-136 SIGÜENZA Y VERA (JUAN JOSEPH), *Mecanismo del arte de la Imprenta para facilidad de los operarios que la exerzan. Juan Josef Sigüenza y Vera. Discipulo de Ibarra (Madrid, 1811 y 1816)*, Madrid, Turpin Editores, 2016, ISBN 978-84-946091-7-6, s.i.p. Edizione anastatica di un particolare esemplare del manuale tipografico spagnolo appartenuto all'autore. Il v. riproduce l'edizione del 1811 compresa la *Adición al Mecanismo*, il foglio di dedica al re Fernando VII datato 1816 e numerose pagine con annotazioni autografe dell'autore in vista della pubblicazione di una seconda edizione, realizzata undici anni dopo la prima. Nell'edizione del 1822 non saranno però presenti tutte le note di Sigüenza y Vera; questo v. risulta quindi di estremo interesse in quanto unico testimone dell'intero processo correttivo dell'autore. – Pierfilippo Saviotti

048-137 SIGÜENZA Y VERA (JUAN JOSEPH), *Mecanismo del arte de la imprenta. Edición Facsímil*, Madrid, Almarabu – Ollero & Ramos Editores, 1992, ISBN 84-7895-014-1, s.i.p. Si tratta dell'edizione anastatica dell'importante manuale tipografico spagnolo del 1811. Il v., interessante poiché testimonia la spiegazione delle diverse tecniche di stampa in lingua spagnola, è impreziosito dalla riproduzione su fogli pieghevoli di due raffigurazioni: una legenda dei simboli per la correzione delle bozze di stampa e una rappresentazione, con relativa spiegazione tecnica, delle parti che compongono il classico torchio tipografico in legno. – Pierfilippo Saviotti

048-138 *Sotto il cielo di cristallo. Un racconto della Galleria Vittorio Emanuele II a 150 anni dall'inaugurazione*, Milano, Archivio storico Civico e Biblioteca Trivulziana, 2018, pp. 32, manca ISBN, s.i.p. Splendido album in italiano e inglese, ottimamente illustrato, a raccontare, attraverso i documenti dell'Archivio, la storia della nascita della Galleria. – Ed.B.

048-139 TADDEI (DOMENICO), *San Biagio a Montepulciano (1518-1538). Antonio da Sangallo il Vecchio (1453-1534)*, in *Arte, Architetti, Architettura*, pp. 107-115. Comparando le chiese di Santa Maria delle Carceri a Prato, ideata da Giuliano da Sangallo, e di San Biagio a Montepulciano, ideata da Antonio da Sangallo il Vecchio, l'a. mira a mettere in luce gli apporti specifici di Antonio, già orientato verso il manierismo ma spesso lasciato in secondo piano rispetto a suo fratello Giuliano. – Martina Molino

048-140 TAKAHASHI (KENICHI), *Una costellazione in Arcadia. Le illustrazioni dei libri di Pier Jacopo Martello*, «*Paratesto. Rivista internazionale*», 14, 2017, pp. 47-69. L'analisi delle illustrazioni all'interno dei libri di Pier Jacopo Martello (Bologna 1665-1727) mettono in risalto il mondo di un poeta arcadico, con le suggestioni legate al mondo artistico bolognese dell'epoca. – M.C.

048-141 TAVONI (MARIA GIOIA), «*Ex libris, New York Public Library*», *Documentario-film del regista Frederick Wiseman. Emozioni e considerazioni*, «*Biblioteche Oggi*», Aprile 2018, pp. 76-8. Gustoso resoconto sull'ultima fatica filmica di Frederick Wiseman, un documentario incentrato sul ruolo umano e didattico della più importante biblioteca Newyorchese, la New York Public Library (NYPL). Servendosi

del film di Wiseman, l'a. mette in evidenza come una tale istituzione abbia il potenziale, umano e professionale, per rilanciare quel nuovo umanesimo fatto di condivisione e fratellanza che tanto si va ricercando (spesso disperatamente) in una nazione complessa come gli Stati Uniti. Per riassumerla con le parole della Tavoni, "Frederick Wiseman invita a cogliere la ricchezza del continuo esercizio per riuscire a convivere in fratellanza, facendo di tali comportamenti il manifesto contro il riaccendersi dei molti focolai di violenza e l'incupirsi delle prospettive attuali nel suo Paese, da quando soprattutto esso è retto da una amministrazione che si teme possa vanificare perfino le speranze" (p.78). – N.V.

048-142 TAVONI (MARIA GIOIA), *Anche la fiction per la storia del libro*, [Torrita di Siena], Società Bibliografica Toscana, 2018, pp. 44, ISBN 978-88-98282-41-8, s.i.p. Il v., stampato presso la Tipografia Rossi di Sinalunga (SI), è un interessante approfondimento sul tema della tipografia in letteratura, ovvero testi che hanno come protagonista la stampa a caratteri mobili; in particolare, l'a. approfondisce i romanzi *Illusioni perdute* di Honoré de Balzac e *La Tipografia dei Due Orsi* di Ezio D'Errico. I due racconti, entrambi ambientati in Francia, vengono dapprima analizzati singolarmente e successivamente messi a confronto nell'ultima parte del saggio. Il v., stampato in 99 esemplari, è impreziosito da una silografia originale di Edoardo Fontana. – Pierfilippo Saviotti

048-143 TAVONI (MARIA GIOIA), *Parliamo di Victoria Surluga, Ezio Gribaudo. Il mio Pinocchio*, «Paratesto. Rivista internazionale», 14, 2017, pp. 179-83. L'a. si sofferma ad analizzare la produzione artistica dell'artista torinese incentrata sul celebre burattino ideato da Collodi. – M.C.

048-144 TEDESCO (ALESSANDRO), *Rinfrescatura, ricomposizione e nuova tiratura di un'edizione secentesca de Le très dévot voyage de Jerusalem di Jean Zuallart*, «Gutenberg Jahrbuch», 93, 2018, pp. 228-242. Dai fondi della Biblioteca Generale di Terra Santa e della Biblioteca dello Studium Biblicum Franciscanum a Gerusalemme, l'a. analizza due edizioni di un'opera del nobiluomo belga, Jean Zeuallart, che può a pieno titolo essere inserita nel genere letterario degli *itineraria ad loca sancta*. Da un confronto diretto tra le due edizioni, è emerso come lo stampatore Guillaume van Tongheren – per la pubblicazione più recente (1626) – impiegò i fogli

avanzati dall'edizione precedente di Arnould s'Coninx (1608). Da un'ulteriore analisi dell'impressione delle numerose calcografie che corredano il testo, è possibile rilevare inoltre come i fogli avanzati dall'edizione del 1608 fossero stati lasciati in magazzino senza la stampa delle illustrazioni raffiguranti i Luoghi Santi, illustrazioni che vengono quindi impresse nel 1626 usando la stessa serie di rami del 1608. Tra l'altro, questa medesima serie venne usata anche ad Anversa nel 1619 e 1620 nell'*Itinerarium Hierosolymitanum* di Jan van Cootwijk. – D.M.

048-145 *The Correspondence of Isaac Casaubon in England*, edited by PAUL BOTLEY and MÁTÉ VINCE, 4 voll., Genève, Droz, 2018 (Travaux d'Humanisme et Renaissance, 588), I pp. 587, II pp. 533, III pp. 579, IV vol. pp. 593, ISBN 978-2-600-05888-9, € 226.54. Non è un'impresa semplice curare la più completa e importante raccolta epistolare del filologo ginevrino Isaac Casaubon (1559-1614) negli ultimi tre secoli, dai tempi dell'ultima edizione apparsa (Rotterdam 1709). Paul Botley e Máté Vince, grazie a un finanziamento del Leverhulme Trust, pubblicano in quattro volumi un complesso di 731 lettere, delle quali 312 inedite, scritte e ricevute da Isaac Casaubon durante il suo soggiorno in Inghilterra, dal 19 ottobre 1610 al 23 giugno 1614. I capitoli introduttivi premessi all'edizione, dopo un cenno generale sull'opera (vol. I, p. 7), offrono subito un profilo biografico di Casaubon, che si concentra opportunamente sulla sua residenza inglese e sulle opere lì composte, terminate o abbozzate (pp. 8-39). È poi approfondita la storia della biblioteca dell'autore, con note sulla sorte che le toccò dopo la sua morte (pp. 40-50). Viene infine una nota al testo corredata da riflessioni sugli interventi editoriali cui l'epistolario fu soggetto tra il XVII secolo e l'inizio del XVIII, e su utili precisazioni cronologiche (pp. 51-74). Questa sezione si chiude con un'aggiornata bibliografia (pp. 75-86) e le necessarie abbreviazioni utilizzate (p. 87). Il volume IV, da parte sua, si conclude con un elenco delle lettere perdute, note solo da fonti secondarie (pp. 469-72), una lista dei corrispondenti (p. 473-77) e il lungo indice dei nomi (pp. 478-593). Le difficoltà di un'edizione di questo tipo sono molteplici: dalla pluralità dei corrispondenti alla difformità delle fonti di volta in volta disponibili (manoscritte, a stampa o entrambe), alla molteplicità delle lingue adottate dagli scriventi: se la maggior parte dei testi è infatti in latino (l'86%, informa la puntuale introduzione: vol. I, p.

53), non mancano lettere in francese (96, ovvero il 13%), in greco e italiano (sei attestazioni ciascuno) e arabo (un caso isolato). Un discorso particolare è riservato dalla mole di testi citati nelle lettere (classici, biblici, patristici, medievali e moderni) e dai relativi manoscritti o edizioni a stampa che i corrispondenti si scambiano a vicenda, per i quali le note di commento tentano identificazioni, o ne segnalano la difficoltà attributiva, nell'ottica di una progressiva ricostruzione della biblioteca di Casaubon, divisa in questa fase della sua vita tra Parigi e Londra, e la cui vicenda si arricchisce ora di nuove quanto decisive informazioni. Tutti i temi affrontati da un'opera tanto vasta rimangono giocoforza aperti: dalla lettura delle stesse lettere alle fasi compositive delle opere realizzate o progettate da Casaubon e dai suoi corrispondenti, fino all'identificazione o localizzazione dei libri citati. Sono questi solo alcuni dei possibili percorsi di studio che potranno essere intrapresi a partire da questa edizione. – Simone Signaroli

048-146 *The Luther bible of 1534, Cologne, Taschen, 2016, 3 vol., pp. 1920, ISBN 978-38-3653830-5, € 40.* L'editore Taschen pubblica una sontuosa anastatica della Bibbia di Martin Lutero, stampata per la prima volta nel 1534. Tale pubblicazione – che riproduce fedelmente un esemplare con le preziose silografie di Lucas Cranach toccate a colori – non fu soltanto la prima versione completa del testo biblico in tedesco, ma segnò profondamente anche la vita e società dell'epoca rendendo più accessibili le Sacre Scritture ai laici. Sono venduti in un unico cofanetto il Vecchio e il Nuovo Testamento, corredati da un volume introduttivo a cura di Stephan Füssel (titolo: *The book of Books. The Luther Bible of 1534. A cultural-historical introduction*) che ripercorre brevemente la vita di Lutero, il significato storico delle sue gesta, così come i rapporti tra la Bibbia e la sua traduzione. – D.M.

048-147 TIEZZI MAESTRI (PAOLO), *Che si fa oggi Giorgio?, in Arte, Architetti, Architettura, pp. 125-136.* L'a., presidente della Società Bibliografica Toscana e collezionista di libri antichi, commenta alcuni degli esemplari più interessanti presenti in mostra. – Martina Molino

048-148 TINTI (PAOLO), *I cataloghi librari di Giovanni Montanari (Modena, 1769 e 1770), «Bibliologia», 2018, pp. 115-26.* Dopo aver tratteggiato la figura del libraio-stampatore modenese Giovanni Montanari, gli interessi e il contesto in cui egli operò, l'a. pone a confronto

due suoi cataloghi librari, che ben consentono di interpretarne la parabola professionale. Pur cronologicamente vicinissimi, essi sono alquanto diversi. *Esile per quantità ma significativo per l'accorta modalità commerciale* (p. 116) il primo, contenente infatti solo 60 titoli in gran parte dello stesso Montanari, tradisce invece *una natura mista, nel contempo di fondo e di assortimento* (p. 119) il secondo, che attesta la presenza di edizioni sovvenzionate e percorsi di vendita più protetti, nonché un'offerta commerciale amplissima (2220 titoli!) e ricca, rivolta anche ad un pubblico più ampio ed esigente, frutto dei benefici acquisiti grazie alle reti epistolari e commerciali con scienziati, giornalisti, eruditi e colleghi operanti in numerosi Stati italiani. – E.G.

048-149 TINTI (PAOLO), *L'eloquente silenzio della comunicazione scritta nei trompe-l'œil dell'età moderna, «Paratesto. Rivista internazionale», 14, 2017, pp. 123-40.* La presenza tra i *trompe-l'œil* di raffigurazioni di testi manoscritti e a stampa di varia natura fa riflettere sulla loro diffusione e le pratiche d'uso che ebbero in epoca moderna. – M.C.

048-150 TORRES SANTO DOMINGO (MARTA), *La cultura del libro en el Tibet, «Titivillus», 4, 2018, pp. 127-138.* Il Tibet ha sviluppato una cultura del libro molto ricca, il cui potenziale simbolico è al contempo legato ai valori sacrali, politici, economici e artistici. Tale aspetti, ancora poco noti in Occidente, hanno ricevuto la dovuta attenzione degli studiosi non appena sono emerse difficoltà politiche con India e Cina, le quali hanno seriamente minacciato di distruggere o disperdere questo immenso patrimonio. – D.M.

048-151 *Una patriota nell'harem: Asia Minore e Siria. Cristina Trivulzio di Belgioioso, a cura di FRANCESCA ALLEGRI, Cascina, Carmignani, 2014, pp. 405, ISBN 978-88-99079-15-4, € 15.* Dopo la prefazione della curatrice, il vol. propone la prima traduzione integrale dell'opera *Asie Mineure et Syrie* (Parigi, 1958), ripubblicata poi in inglese con il titolo *Oriental Harem and scenery* (New York, 1862). Nel testo – nato dalla raccolta di vari articoli usciti periodicamente sulla rivista *Revue des Deux Mondes* – l'a., rifugiata in Anatolia in seguito alla disfatta della Repubblica romana nel 1849, racconta il suo pellegrinaggio a Gerusalemme durato undici mesi. – A.T.

048-152 VECCE (CARLO), *La biblioteca perduta. I libri di Leonardo, Roma, Salerno*

Editrice, 2017 ⇒ rec. ANDREA BATTISTINI, «Paratesto. Rivista internazionale», 14, 2017, pp. 190-4

048-153 VELASCO SÁNCHEZ (JOSÉ-TOMÁS), *Materiales especiales de la Guerra de la Independencia conservados en el Centro Documental de la Memoria Histórica (CDMH)*, «Titivillus», 4, 2018, pp. 166-180. Si fornisco una serie di informazioni riguardanti una piccola collezione di documenti stampati durante il periodo della Guerra d'indipendenza spagnola (1808-1814) depositati presso l'Archivio della guerra civile nel Centro Documental de la Memoria Histórica. Viene redatto un elenco di libri, pamphlet, proclamazioni, manifesti e ordini militari: per ciascuna voce viene indicata la principale biblioteca in cui sono conservate altri esemplari identici insieme all'esistenza di edizioni simili. – D.M.

048-154 VENEZIALE (MARCO), *Per la biblioteca di Teofilo Calcagnini, "compagno" di Borso d'Este*, «La Bibliofilia», 120, 2018, pp. 5-25. L'articolo – grazie a fonti d'archivio ed evidenze araldiche – attribuisce a Teofilo Calcagnini (membro di rilievo della corte ferrarese di Borso d'Este) la commissione di numerosi manoscritti, sottolineando il ruolo importante del personaggio in quello che era il progetto artistico della corte estense negli anni Sessanta del XV secolo. – A.T.

048-155 VENUDA (FABIO), *Il digital curator alla ricerca di una identità*, «Bibliologia», 2018, pp. 261-71. L'a. offre qui un'interessante quanto attuale riflessione, giacché la massa crescente di oggetti, dati e metadati digitali resi disponibili dalle tante digitalizzazioni avviate/realizzate dalle *istituzioni della memoria* (p. 262) ha reso necessario l'apporto del *digital curator*. Si tratta di una figura complessa, indispensabile per migliorare la gestione e l'accesso a lungo termine delle informazioni digitali, che prelude a una nuova professione (e a nuove opportunità e sbocchi professionali; pp. 262-269), e che deve possedere sia competenze così specifiche da caratterizzare addirittura una disciplina autonoma (la *digital curation*) – di cui il mondo universitario deve tenere conto, come infatti già sta facendo, ridisegnando i propri percorsi di formazione – sia competenze più tradizionali, che arricchiscono e completano la formazione "classica" degli archivisti, dei bibliotecari e dei curatori museali. In tutto questo, fondamentale sarà il ruolo delle biblioteche, in particolare quelle accademiche e statali che

rappresentano il deposito più idoneo per la conservazione, gestione e implementazione dei dati della ricerca: solo se esse sapranno dotarsi di infrastrutture adeguate e di "capitale umano" all'altezza potranno raccogliere proficuamente la sfida. – E.G.

048-156 VIVARELLI (MAURIZIO), *Attraverso le pieghe dell'ebook. Testo, paratesto, libri nella Bella addormentata in frigo di Primo Levi*, «Bibliologia», 2018, pp. 273-80. La realizzazione di un e-book basato su un atto unico di Primo Levi – *La bella addormentata in frigo*, scaricabile gratuitamente da iTunes e originariamente pubblicato da Einaudi, nel 1966, all'interno della raccolta *Storie naturali* – dà occasione all'a. di riflettere e fare sinteticamente il punto sulle tante problematiche connesse alla metamorfosi del libro in ambiente digitale, fra cui premono soprattutto quelle inerenti alla *fisionomia concettuale e cognitiva del libro elettronico* (p. 275), che significa, in altre parole, il tema della rappresentazione della conoscenza registrata in ambiente digitale. Per questo motivo, allora, il pezzo si insinua nelle pieghe di questo ebook, cioè nei vari aspetti e fasi della sua concreta realizzazione (promossa dal Centro Internazionale di studi "Primo Levi" di Torino e da una startup torinese), da quelle preliminari a quelle, soprattutto, che ruotano intorno al rapporto testo/paratesto, dimostrando come il libro, elettronico o non, sia capace, ancora una volta, di essere quel *fermento* che rende la conoscenza disponibile e condivisibile. – E.G.

048-157 VOLPATO (GIANCARLO), *La "prima" fotografia al servizio della scienza. Abramo B. Massalongo e Moritz Lotze pionieri di una innovativa proposta editoriale*, «Bibliologia», 2018, pp. 281-90. Il primo libro illustrato attraverso fotografie (e quindi non disegni o litografie) usciva a Verona nel 1859 ed era il frutto del lavoro dello scienziato veronese Abramo Bartolomeo Massalongo – che si occupò della parte testuale – e di Eduard Moritz Lotze, uno dei più rilevanti fotografi all'indomani della nascita e dell'affermazione della nuova tecnica. Il pezzo tratteggia il profilo biografico-professionale dei due, mettendo parallelamente in luce come questo pionieristico connubio di testo e immagine fruttò un'innovativa proposta editoriale (il cui portato non fu subito compreso), un'esperienza anticipatrice di altri "esperimenti" grafico-editoriali su cui si formarono le future generazioni di scienziati. – E.G.

048-158 VOLPATO (SIMONE) – MARCO MENATO, *La biblioteca di Virgilio Giotti e il suo sodalizio con la libreria di Umberto Saba*, a cura di MASSIMO GATTA, Macerata, **Biblohaus**, 2018, pp. 305, ISBN 978-88-95844-70-1, € 15. Si descrive il sodalizio umano, editoriale e letterario tra il poeta e libraio Umberto Saba e Virgilio Giotti, poeta di professione e artigiano per passione, abile nella selezione delle carte e nella creazione di legature che egli stesso poi impreziosiva con propri disegni. La loro assidua frequentazione triestina tra il 1919 e il 1932 diede vita a una delle più curiose private press del Novecento, rimasta finora poco conosciuta e oggi riscoperta grazie all'accurata analisi istituzionale e bibliografica che Marco Menato conduce sulla libreria Saba (capitoli a pp. 123 e 135) e all'approfondito studio sulla "picia" biblioteca di Giotti, per la prima volta descritta e catalogata nella seconda parte del volume. Conclude il saggio una riproduzione fotografica di alcuni materiali raccolti. – Elena Gadeschi

048-159 WILSON-HIGGINS (SUZANNE), *The Impact of Print-On-Demand on Academic Books*, Cambridge, Chandos Publishing an imprint of Elsevier, [2018] ('Chandos information professional series'), pp. xiii, 201, ISBN 978-0-08-102011-1, s.i.p. Il vol. affronta il tema del *print-on-demand* evidenziando come esso abbia rinnovato e preservato il libro in ambito accademico, soprattutto per quanto riguarda le monografie. L'autrice dice di aver deciso di scrivere questo studio perché, leggendo i risultati (pubblicati in calce al vol.) di un sondaggio del 2017 sottoposto a circa 200 bibliotecari di università e college americani con l'intento di sondare la loro percezione e consapevolezza riguardo al tema in oggetto, si rese conto di come questo fosse sconosciuto agli stessi addetti del settore. Il vol. mostra, attraverso *case studies* e interviste, come le case editrici accademiche ritengano che il *print-on-demand* abbia salvato le pubblicazioni accademiche, sostenuto la vendita dei libri e affiancato il passaggio degli utenti alle collezioni digitali permettendogli di poter scegliere il libro stampato accanto al formato elettronico. Questo libro sarà quindi letto con interesse da bibliotecari ed editori che vorranno formarsi sul tema e da studenti di biblioteconomia ed editoria per essere consapevoli dell'espansione di questo fenomeno considerandone quindi l'impatto futuro. Arricchisce il vol. una ricca bibliografia e un indice degli argomenti. – Em.B.

048-160 «Xenia. Trimestrale di letteratura e cultura», III, 1, marzo 2018. Numero interamente dedicato alla collaborazione tra Franco Riva (1922-1981), filologo e tipografo, e il premio Nobel Eugenio Montale (1896-1981). Il contributo, dal titolo *Franco Riva incontra Montale* e a firma di Gian Paolo Marchi, approfondisce la preparazione della pubblicazione della raccolta di poesie *Xenia I* del poeta ligure, preceduta dalla dedica *A mia moglie* e stampata con il torchio delle Editiones Dominicæ di Riva. – Pierfilippo Savio

048-161 ZAFARANA (DOMENICO), *Cenni di architettura liturgica per la chiesa di San Biagio. Lo spazio "adeguato" al progetto pastorale e culturale di Montepulciano*, in *Arte, Architetti, Architettura*, pp. 117-124. La Comunità di San Biagio ha chiesto e ottenuto da Papa Francesco un Giubileo straordinario per l'anno 2018, per celebrare l'apparizione miracolosa che sta all'origine della costruzione della chiesa di San Biagio a Montepulciano. Vengono descritti il fonte battesimale, l'ambone e l'icona vitrea della Vergine. – Martina Molino

048-162 ZAMPERINI (ALESSANDRA), *Le virtù delle regine consorti e la celebrazione asburgica nei Symbola di Jacobus Typotius*, «Paratesto. Rivista internazionale», 14, 2017, pp. 23-46. Sebbene in molti casi le imprese delle imperatrici e regine consorti degli Asburgo, presenti nell'opera *Symbola* di Typotius, siano il frutto di invenzioni o interpolazioni, rivelano l'immagine ideale della sposa della casata, evidenziando la superiorità della *Domus Austriae* verso i principali nemici, Francia e Inghilterra. – M.C.

048-163 ZANATONI (MARZIO), *I libri della deportazione. Il caso di Pensaci, uomo!*, «Bibliologia», 2018, pp. 291-8. Nel 1960 esce nella collana *Universale Feltrinelli* il volume *Pensaci, uomo!* edito da Piero Caleffi e Albe Steiner, costituito da 46 pagine introduttive e ben 163 fotografie. Si tratta della prima brutale testimonianza fotografica dell'abominio dei campi di concentramento, che per la prima volta trovavano una loro rappresentazione, facendo quindi divenire documento storico i racconti dei sopravvissuti. L'a. ricostruisce la genesi editoriale del volume, spiegando come e perché un libro fotografico divenne un classico della letteratura italiana sulla deportazione. – E.G.

048-164 ZARDIN (DANILO), *I «redolenti fiori» del «Sacratissimo Sacramento del corpo del nostro redemptor Christo Iesu»: una miscellanea devota del 1498, in Europa mediterranea. Studi di storia moderna e contemporanea in onore di Angelo Sison, a cura di Alberto Monticone e Mario Tosti, Roma, Edizioni Studium, 2018, pp. 13-39.* Il contributo presenta una interessante operetta di devozione, i *Redolenti fiori*, nata dall'unione di alcuni libercoli, trattatelli o minuti testi pedagogici, impressa per la prima volta a Venezia nel 1498. Come ben sottolineato dall'a. il valore di questa curiosa miscellanea «sta proprio nell'essere espressione di gusti e orientamenti in cui ci si poteva identificare anche muovendo dai livelli medio-bassi del più vasto arcipelago dei lettori. Sottrarla all'ombra della dimenticanza consente di aprire una finestra preziosa su un crocevia, in larga parte per noi ancora sfuggente, in cui venivano a interagire maestri di vita cristiana, laici devoti, figure del clero, religiosi e forse soprattutto religiose, accomunati dal bisogno di attingere al tesoro del sacramento-principe del culto e della preghiera del popolo dei fedeli». – N.V.

048-165 ZAVATTA (GIULIO), *Su una cinquecentina della biblioteca di Faenza. I Quattro Libri dell'architettura di Palladio annotati dal «capomastro» Pietro Antonio Petrocchi da Torricella di Lugano, «Paratesto. Rivista internazionale», 14, 2017, pp. 143-8.* Una testimonianza settecentesca del rinnovato interesse per le opere di Andrea Palladio in ambito emiliano-romagnolo può essere considerata un antefatto significativo riguardo gli sviluppi che successivamente ebbe l'architettura felsinea verso un neoclassicismo non a caso venato in particolare di neopalladianesimo. – M.C.

048-166 ZONCA (ELISABETTA), *Et si fabrica carta di ogni sorte. Appunti sull'industria cartaria e l'editoria a Bergamo, «Bibliologia», 2018, pp. 127-33.* È noto come fra il XVI e il XIX secolo il distretto di Bergamo attestò una produzione su larga scala di carta pregiata. Nonostante ciò, ad esclusione dei lavori di Gian Maria Savoldelli, pochissimi sono stati finora gli studi dedicati al tema, soprattutto perché la mancanza (o la difficoltà di reperimento) di fonti adeguate ha sempre rappresentato un ostacolo in tal senso. L'a. affronta la questione sovrapponendo alla «nuova» documentazione – proveniente dall'Archivio di Stato di Bergamo e relativa, in particolare, ai secoli XVI-XVII – i dati forniti dal repertorio

del Briquet e quelli desumibili dal (già studiato) contesto economico bergamasco. – E.G.

Indici di recensioni e segnalazioni

Antiquariato 15, 17, 158
 Arte e architettura 12, 49, 67, 111, 115, 121, 125, 135, 138, 139, 143, 147, 161
 Associazione Misinta 117
 Bibbie in volgare 16, 41, 62, 81, 95, 120
 Bibliografia 30
 Biblioteche ecclesiastiche 1, 107, 109
 Biblioteche Scolastiche D, G
 Codicologia 46
 Danza macabra 22
 Documentazione artistica 2
 Editoria del '400 A, C, 28, 33, 39, 75, 110, 112, 123, 124, 127, 164
 Editoria del '500 B, F, H, 10, 11, 14, 27, 31, 38, 43, 44, 56, 119, 126, 127, 131, 134, 146, 165
 Editoria del '600 19, 43, 44, 86, 133, 144, 145
 Editoria del '700 13, 20, 26, 60, 96, 97, 100, 102, 140, 148, 162
 Editoria dell'800 3, 6, 23, 34, 40, 92, 93, 142, 151, 153, 157
 Editoria del '900 5, 8, 9, 18, 25, 34, 35, 48, 53, 57, 65, 69, 70, 98, 122, 128, 142, 160, 163
 Editoria contemporanea 105, 106
 Editoria digitale G 155, 156, 159
 Epigrafi 55
 Ex libris 79
 Fortuna di Petrarca 51, 58, 59, 64, 71, 104, 108, 113, 116
 Giorgio Montecchi 21
 Giulio Cesare Croce 29
 Libro gastronomico 130
 Manoscritti e miniature E, 7, 50, 54, 68, 78, 83, 90, 114, 154
 Periodici 73, 74, 129
 Progetti internazionali 37
 Statuti comunali 4
 Storia del libro 24, 36
 Storia della carta 77, 166
 Storia della legatura e del restauro 61, 87, 88, 101
 Storia della stampa 45, 84, 91, 136, 137
 Storia delle biblioteche 32, 47, 52, 63, 66, 72, 76, 82, 85, 89, 94, 99, 103, 118, 125, 132, 141, 152, 158
 Tibet 150
 Trompe-l'œil 149
 Università Erlangen 80

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziativa C.R.E.L.E.B.

Gerusalemme, 14 gennaio 2019, Christian Information Center, h. 15.30

Presentation of *Itinera ad loca Sancta*, by Alessandro Tedesco. Speaker Sundar Henny (Haifa Mediterranean Center)

Gerusalemme, 16 gennaio 2019, Custody of Holy Land, h. 14

Lesson for the winter school *Textual Practices in Manuscript and Early Print (1400-1700 ca)*. With Antony Grafton, Ann Blair, Edoardo Barbieri, Alessandro Tedesco

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Sabato del bibliofilo, 2 marzo 2019, ore 10

Marco Petoletti, *Contra haereticos: la predicazione del vescovo Fulco da Piacenza in un manoscritto del Duecento*

Milano, Dipartimento di Studi Medievali, Umanistici e Rinascimentali – Università Cattolica, Largo Gemelli 1, Edificio Gregorianum, I piano, Sala Riunioni, 5 marzo 2019, ore 15.30-17

Pedro M. Cátedra (Università di Salamanca) *Gli studi su Giambattista Bodoni e la sua produzione tipografica*

Brescia, Libreria dell'Università Cattolica, via Trieste 17, 7 marzo 2019, ore 17

Presentazione del vol. di Giancarlo Petrella, *L'impresa tipografica di Battista Farfengo a Brescia*, Firenze, Olschki, 2018

Milano, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20 marzo 2019, Aula da destinare, ore 17

Presentazione del vol. *Vita e pensiero. Cento anni di editoria*, Milano, Vita e Pensiero, 2018

Brescia, Libreria dell'Università Cattolica, via Trieste 17, 21 marzo, ore 17

Presentazione del vol. *Five centuries later. Aldus Manutius. Culture, Typography and Philology*, edited by Natale Vacalebri, Firenze, Olschki, 2018

Dipartimento di Studi Medievali, Umanistici e Rinascimentali – Università Cattolica di Milano, Largo Gemelli 1, Edificio Gregorianum, I piano, Sala Riunioni, 26 marzo, ore 15.30-17

Giovanni Di Domenico (Università di Salerno), *Ettore Fabietti e l'idea di "biblioteca popolare"*

Incontri, mostre e seminari

Presentazione del volume *Manuale tipografico IV*, Alberto Tallone editore, 2018

11 dicembre 2018, alle ore 17.30

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale

A duecento anni dal *Manuale Tipografico* di Giambattista Bodoni – e a cinquecentocinquanta anni dalla scomparsa di Gutenberg, a centovent'anni dalla nascita di Alberto Tallone, a ottanta anni dall'inizio della sua attività editoriale a Parigi, a sessanta anni dal rientro in patria, a cinquanta anni della sua scomparsa e al primo anniversario di Bianca Tallone – si pubblica questo volume composto a mano, con i caratteri disegnati da Alberto Tallone, incisi da Charles Malin e fusi da Radiguer a Parigi. Il *Manuale Tipografico IV* intende onorare il libro nei suoi aspetti materiali e spirituali, sia celebrando dal vero secoli di civiltà tipografica e cartaria, con reperti originali di filigrane dal 1700 al 1900, grazie anche all'utilizzo, negli esempi a stampa, dei caratteri originali fusi dal XVIII al XX secolo, sia evidenziando il talento di incisori, fonditori e stampatori, capaci di preservare le forme più vicine agli ideali di bellezza che, nel corso dei secoli, hanno ispirato i grandi creatori di caratteri. Interverranno Andrea De Pasquale, Enrico Tallone, Elisa Tallone.

Per informazioni: tel. 064989352/344

www.bncrm.beniculturali.it

bnc-rm.ufficiostampa@beniculturali.it

Presentazione del volume *Five Centuries Later. Aldus Manutius: Culture, Typography and Philology*, a cura di Natale Vacalebri, Olschki, 2018

12 dicembre 2018, alle ore 16.30

Milano, Biblioteca Ambrosiana

Intervengono i professori:

Stefano Martinelli Tempesta (Università degli Studi di Milano)

Paolo Tinti (Alma Mater Studiorum di Bologna)

Presiede Federico Gallo, Dottore della Biblioteca Ambrosiana

Sono presenti il curatore del volume e il prof. Edoardo Barbieri, direttore della collana "Biblioteca di bibliografia"

Per informazioni:

<http://www.alai.it/pubblicazioni/l-alai-al-salone-della-cultura-2019>

Censorship and Textual Criticism. For a digital Scholarly Edition of Benedetto Varchi's *Storia fiorentina*

12 dicembre 2018, ore 13.30

Bologna, Dipartimento di Filologia classica e Italianistica, via Zamboni 34 - Aula degli Affreschi

Lezione del prof. Dario Brancato (Concordia University, Montreal) nell'ambito del ciclo di Seminari di Filologia moderna 2017-2018.

Per informazioni: www.ficlit.unibo.it

Memoria è futuro. Patrimonio in cammino. Generare valore pubblico: percorsi di tutela, Archivio di Stato di Milano.

13 dicembre 2018 - 2 febbraio 2019.

La Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Lombardia, con il supporto della Direzione Generale Archivi del MIBAC e in collaborazione con l'Archivio di Stato di Milano, presenta la Prima mostra nazionale dei beni archivistici e librari acquistati al patrimonio culturale statale presso gli Uffici Esportazione italiani. Dal lunedì al sabato, ore 10-18. Ingresso libero. È anche disponibile una versione digitale della mostra con ampie spiegazioni:

<http://www.movio.beniculturali.it/asmi/patrimonioincammino/>

Un secolo di stampa della *Consolatio philosophiae* (1471-1571). Paratesti, commenti e traduzioni

13 dicembre 2018, ore 18

Bologna, Dipartimento di Filologia classica e Italianistica, via Zamboni 34 - Aula degli Affreschi
Lezione del prof. Dario Brancato (Concordia University, Montreal) nell'ambito del ciclo di Seminari di Filologia moderna 2017-2018.

Per informazioni: www.ficlit.unibo.it

Tra aromi e sapori. La cultura del cibo attraverso il tempo

Esposizione bibliografica

Fino al 20 dicembre 2018

Roma, Biblioteca Casanatense

Orari di apertura: lunedì-venerdì, ore 11.30-13

Avvertenze necessarie e profittevoli a' Bibliotecarj, e agli Amatori de' buoni Libri

21 dicembre 2018-14 aprile 2019

Cortile della Rocchetta del Castello Sforzesco di Milano, Sala del Tesoro

La mostra, a cura di Isabella Fiorentini, con Stefano dalla Via e Loredana Minenna, intende invitare il visitatore a un breve viaggio alla (ri)scoperta del libro come oggetto materiale attraverso l'esposizione di una particolarissima selezione di volumi, prodotti dall'VIII al XVIII secolo, appartenenti al patrimonio della Biblioteca Trivulziana: alcuni manoscritti, altri a stampa, alcuni in carta, altri in pergamena – ciascuno dei quali è testimo-

ne di una particolare forma di degrado che ha danneggiato il supporto fisico ma ha lasciato intatto o almeno parzialmente leggibile il contenuto testuale. Orari di apertura 9-17.30 (lunedì chiuso). Ingresso libero.

Voci di donne. L'universo femminile nelle raccolte laurenziane

Fino all'11 gennaio 2019

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

La mostra – che raccoglie ben 66 manoscritti che spaziano dal VII-VI secolo a.C. ai primi decenni del 1900 – nasce da una ricerca condotta su tutti i fondi manoscritti della Biblioteca alla ricerca di testi scritti, copiati, posseduti da donne, estendendo la ricerca anche ai fondi manoscritti settecenteschi. Si parte da donne autrici di poesie, trattati, memorie, diari, lettere, sia pubbliche che private, per proseguire con opere che sono state commissionate da donne, altre che da donne sono state copiate; e poi ci sono manoscritti che furono posseduti da donne. La mostra si chiude con tre splendidi codici acquistati da una donna proprio per essere donati alla Biblioteca. La mostra comincia con un *ostrakon* del II secolo a.C. con inciso un testo che lega i destini di due grandi donne, Saffo e Medea Norsa, la più grande papirologa italiana, interessantissima figura di donna e di studiosa che ha lavorato a lungo a Firenze, della quale è esposta lì accanto una lettera del 1929. Davvero la mostra è piena di tesori. Si va dalla *Physica* di Hidegard von Bingen a una *Lauda* di Lucrezia Tornabuoni, fino ai sonetti di Vittoria Colonna e al diario della pittrice veneziana Rosalba Carrera corredato da alcune lettere autografe.

Orari di apertura: lunedì-venerdì, ore 9.30-13

Per informazioni: tel. 0552937911

www.bmlonline.it

Salone della Cultura 2019

19-20 gennaio 2019

Milano, Superstudio Più

Anche nel 2019 il Salone della Cultura avrà un intero padiglione riservato all'ALAI.

L'esperimento espositivo dell'anno scorso si ripeterà per proporsi come appuntamento annuale immancabile per bibliofili, collezionisti, librai e anche semplici, appassionati lettori.

Il lungo week-end milanese ospiterà infatti nei padiglioni di via Tortona la tradizionale mostra del libro usato, la sezione del libro antico e raro (riservata ALAI), ed altre iniziative riguardanti specifici settori dell'editoria e del restauro. Inoltre,

verrà presentato il quinto numero della rivista di cultura del libro Alai.

Nello stesso fine settimana (sabato 19 gennaio) avrà luogo anche la Milan Map Fair nei locali dell'Hotel Michelangelo in via Scarlatti, a 50 metri dalla Stazione Centrale.

Il quadro complessivo prometterà quindi di offrire anche quest'anno un'irripetibile occasione per tutti coloro che si muovono nel mondo della carta, soprattutto antica.

Manoscritti scientifici e nuove tecnologie: presentazione del database "Galeno Latino"

23 gennaio 2019, ore 15

Bologna, Dipartimento di Filologia classica e Italianistica, via Zamboni 32 - Aula Pascoli

Lezione conclusiva della prof. Stefania Fortuna (Università Politecnica delle Marche) nell'ambito del ciclo di Seminari di Filologia moderna 2017-2018. Interverranno anche i proff. Matteo Martelli, Paola Italia e Iolanda Ventura.

Per informazioni: www.flclit.unibo.it

La Casa Editrice Laterza e i grandi scrittori del Novecento

fino al 3 febbraio 2019

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale

La mostra – curata da Giorgio Nisini ed Eleonora Cardinale, organizzata dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e dagli Editori Laterza – oltre a prime edizioni, riviste e giornali dalle collezioni della Biblioteca, propone una selezione di carteggi, in larga parte inediti, tra i Laterza e alcuni tra i più importanti scrittori/scrittrici italiane del Novecento, quali ad esempio Luigi Pirandello, Luigi Capuana, Salvatore Di Giacomo, Sibilla Aleramo, Giovanni Papini, Giuseppe Prezzolini, Vitaliano Brancati, Carlo Bernari, Carlo Levi, Corrado Alvaro, Carlo Cassola, Anna Maria Ortese, Leonardo Sciascia, Elsa Morante, Cesare Zavattini e altri ancora. Le lettere appartengono alla sezione più antica dell'archivio epistolare della Casa Editrice (1901-1959).

Orari di apertura: lunedì-venerdì, ore 10-18; sabato, ore 10-13

Per informazioni: tel. 064989352/344

www.bncrm.beniculturali.it

bnc-rm.ufficiostampa@beniculturali.it

Attention au paratexte! Seuils trent'anni dopo. Convegno internazionale

15-16 febbraio 2019

Bologna, Dip.to di Filologia classica e Italianistica via Zamboni 32 - Dip.to di Lingue, Letterature e Culture Moderne, via Cartoleria 5

È trascorso un trentennio dalla pubblicazione di *Seuils* (1987) di Gérard Genette e gli studi sul paratesto si sono moltiplicati in settori disciplinari e ambiti letterari molto diversi. Ma un curioso avvertimento compare nell'ultima pagina dell'opera (ed è ripreso anche in quarta di copertina): *Attention au paratexte!* Certo un invito a prestare la dovuta attenzione ai fenomeni paratestuali, ma anche una messa in guardia dal rischio di trasformare il paratesto in un nuovo *idolo e feticcio* testuale, similmente a quanto avveniva da almeno due decenni per la nozione di *testo chiuso e indipendente*. Da questo monito il convegno prende avvio, procedendo attraverso casi di studio e rivisitazioni metodologiche, ma tenendo sempre sotto gli occhi *Seuils* come opera di riferimento, al fine di rendere il paratesto ancora uno strumento pertinente e specifico all'interno degli studi letterari più aggiornati.

Programma:

Venerdì 15, dalle ore 9.15 - Aula Pascoli, Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica

Paratesti paralleli: pubblicità e strategie commerciali (presiede Françoise Waquet)

♣ Saluti delle autorità e presentazione del convegno
 ♣ Paolo Tinti (Università degli Studi di Bologna), Il paratesto del libraio: vetrine, espositori e altri contenitori commerciali nel Novecento italiano
 ♣ Elisa Pederzoli (Università degli Studi di Bologna), "Who's Who(se) Epitext?" The "Cartoline Parlanti" of Angelo Fortunato Formiggini
 ♣ Valentina Sestini (Università degli Studi di Messina), Gli errata corrige: un percorso paratestuale tra autori, tipografi e correttori (XVI-XVII secolo)
 ♣ Paola Zito (Università della Campania "Luigi Vanvitelli"), Le soglie di Leopardi

Dalle ore 14.45: *Margini, sconfinamenti* (presiede Federico Bertoni)

♣ Maria Chiara Gnocchi (Università degli Studi di Bologna), Le paratexte pour la définition et pour l'étude des collections: le cas des Prosateurs français contemporains des éditions Rieder (1921-1939)
 ♣ Silvia Baroni (Università di Bologna-Université Paris-Est), Du paratexte au contre-texte. Les illustrations de «La Comédie humaine»

♣ Jan Baetens (Université de Leuven), Le paratexte publicitaire du ciné-roman-photo («cineromanzo»)
 ♣ Jean-Pierre Montier (Université Rennes 2), La notion de seuil photographique

Sabato 16, dalle ore 9.45 - Sala Convegni, Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne

L'autore in scena (presiede Maurizio Ascari)

♣ David Martens (Université de Louvain), *Visages d'écrivains. Esquisse de typologie du paratexte iconographique* ♣ Fulvio Pezzarossa (Università degli Studi di Bologna), *Covering Migrants: le copertine di letteratura migrante italiana* ♣ Giacomo Tinelli (Università degli Studi di Bologna), *The Forgotten Text: the Debate on the Peritext of Bruciare tutto* by Walter Siti ♣ Guido Mattia Gallerani (Università degli Studi di Bologna), *Paratextual Operability of Body: TV Interviews* by Roland Barthes and Primo Levi

Dalle ore 14.45: *Il paratesto esteso* (presiede Jan Baetens)

♣ Jérôme Meizoz (Université de Lausanne), *Extensions du domaine de l'œuvre* ♣ Maria Lindgren Leavenworth (Umeå University, Sweden), *Fan Fiction Paratexts: Navigation, Publication and Mediation* ♣ Donata Meneghelli (Università degli Studi di Bologna), *Paratext and boundaries in fan fiction* ♣ Raphaël Baroni (Université de Lausanne), *Plot as Criterion to Discern the Center and Periphery of Transmedia Storytelling*.

Per informazioni: guido.gallerani@unibo.it
www.eventi.unibo.it

Il mondo delle meraviglie. I monumenti della storia universale di J. B. Fischer von Erlach

fino al 3 marzo 2019

Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio - Ambulacro dei Legisti - Quadriloggiate superiore

fino al 19 gennaio 2019

Bologna, Accademia di Belle Arti, Via Belle Arti 54 - Aula Magna

La mostra, nata da un'idea di Carlo Ginzburg, ha per oggetto l'esemplare posseduto dalla Biblioteca dell'Archiginnasio del *Saggio di un'architettura storica (Entwurf einer historischen Architektur, 1725)* dell'architetto austriaco Johann Fischer von Erlach (1656-1723), uno dei maggiori esponenti del barocco viennese, ed è articolata in due sezioni, distinte ma coordinate. La prima sezione, allestita nel Quadriloggiate superiore e nell'Ambulacro dei legisti dell'Archiginnasio, ha per oggetto il volume e le sue fonti, presentati attraverso una scelta di libri illustrati, incisioni, carte geografiche, in gran parte di proprietà dell'Archiginnasio, a cui si aggiungono monete antiche e alcuni reperti egiziani posseduti invece dal Museo Civico Archeologico di Bologna. La seconda sezione, allestita nell'Aula Magna dell'Accademia di Belle Arti, si avvale anch'essa di una copia dell'Entwurf e s'incentra sul rapporto

fra il volume di Fischer von Erlach e un suo lettore d'eccezione: Antonio Basoli (Castelguelfo 1774 - Bologna 1848), scenografo, ornatista, pittore, progettista di giardini e disegnatore. In questa sezione si confrontano il linguaggio di Fischer e quello di Basoli, a partire da quattro tavole dell'Entwurf. Organica all'esposizione è una serie di incontri e conferenze che si svolgeranno fra le due sedi espositive fino al 15 febbraio.

Per informazioni: tel. 051276811 - 0514226411

archiginnasio@comune.bologna.it

www.archiginnasio.it

www.ababo.it

Gli ultimi giorni di Bisanzio. Splendore e declino di un impero

fino al 5 marzo 2019

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana - Salone Sansoviniano

La mostra - ideata e prodotta dal Museo Diocesano di München-Freising in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia - è organizzata in otto sezioni, sullo sfondo dei rivolgimenti politici internazionali che portarono alla caduta di Costantinopoli nel 1453, e illustra il significato del viaggio dell'imperatore Manuele II (1399-1403) e dei suoi doni diplomatici, testimonianze dell'intenso scambio culturale tra l'Europa (e in particolare Venezia) e Bisanzio agli albori dell'Umanesimo. Degni nota, fra i notevolissimi pezzi offerti al pubblico: due carte geografiche dell'epoca (Costantinopoli di Cristoforo Buondelmonti, ca. 1420; Venezia di Bernardo di Breidenbach, 1486), tra le primissime rappresentazioni delle due città; alcuni reliquiari accompagnati da un preziosissimo codice manoscritto contenente opere di Dionigi Areopagita e un ritratto della famiglia imperiale, donato al monastero di S. Denis attraverso l'illustre umanista Manuele Crisolora; l'icona di San Luca, donata a Gian Galeazzo Visconti, ritratto nel suo inestimabile Libro d'Ore; varie icone mariane; cinque legature per libri liturgici della Biblioteca Marciana; la stauroteca del cardinale Bessarione proveniente dalle Gallerie dell'Accademia di Venezia; il cofanetto per reliquie di Trebisonda conservato nel Tesoro di San Marco.

Per informazioni: tel. 0412407238

bruni@marciana.venezia.sbn.it

L'arte di legare. Tesori nascosti tra le legature della Biblioteca nazionale centrale di Roma

fino al 31 marzo 2019

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale

A quasi un secolo dalla *Mostra storica della legatura artistica in Palazzo Pitti* – che a Firenze, nel 1922, riunì in un'unica sede le più significative legature conservate nelle biblioteche d'Italia – questa mostra espone oggi alcuni dei più interessanti esemplari conservati presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma. Attraverso un percorso cronologico – ma con *excursus* dedicati a materiali e tipologie, con particolare attenzione alla produzione di ambito romano – vengono offerte al pubblico preziose testimonianze dell'arte della legatura, che finora non hanno goduto di adeguata attenzione, a testimonianza della ricchezza delle collezioni della Biblioteca.

Orari di apertura: lunedì-venerdì, ore 10-18; sabato, ore 10-13

Per informazioni: tel. 064989352/344

www.bncrm.beniculturali.it

bnc-rm.ufficiostampa@beniculturali.it

Postscriptum

Quest'anno “Engaging the reader” (15 novembre 2018) non solo ha chiuso e assieme presentato le edizioni '17-'18 e '18-'19 del Master di secondo livello in *Professione editoria cartacea e digitale*, ma ha anche inaugurato il nuovo Master di primo livello in *Booktelling. Comunicare e vendere contenuti editoriali*. Si tratta di un passaggio importante che ha visto un enorme impegno per trasportare le grandi energie accumulate nell'uno a favore della nascita dell'altro, sviluppato con le medesime preoccupazioni metodologiche dell'altro (imparare facendo, introduzione al mondo del lavoro, stretta connessione con la realtà), ma per rispondere a una precisa esigenza più volte espressa dal mondo dell'editoria italiana. Il tema scelto quest'anno per Engaging è stata la globalizzazione dei mercati (e non a caso si sono alternati a parlarne Elena Pasoli, Exhibition Manager Bologna Children's Book Fair, Marco Vigevani, The Italian Literary Agency, e Sandro Ferri, Edizioni E/O). Da parte mia vorrei tentare di proporre alcune idee e provocazioni in quello che, lo si capirà compiutamente alla fine, potrebbe essere chiamato “il discorso dei roditori”. Inizierò con un tema che a me (al 50%) trentino preme molto: il fatto che gli scoiattoli rossi dei nostri boschi sono stati soppiantati da quelli grigi, di origine nordamericana. Deve essere chiara una cosa: non è come coi pesci grandi e i pesci piccoli! Gli scoiattoli grigi NON MANGIANO quelli rossi!!! Solo che siccome hanno le medesime abitudini alimentari, abitative

etc., di quelli rossi, ma sono un pochino più grossi, occupano loro tutti gli spazi disponibili. Ora la globalizzazione vuole spesso dire esattamente questo: che un nuovo prodotto va a occupare tutto il segmento di mercato di una vecchia azienda italiana. Questo a dire il vero è però sempre successo, o almeno sono sempre accaduti fenomeni simili. E il digitale (specie con la sua possibilità di parziale delocalizzazione) ha velocizzato ma non stravolto questi processi. Ora però le cose sono ancora un po' diverse: non viviamo solo in un mondo dominato dal digitale, ma in cui accadono cose mai viste prima: basti l'esempio dei droni! Chi poteva immaginare fino a pochissimo tempo fa che potessero esistere oggetti simili? Bene, oggi il fenomeno della globalizzazione in editoria significa che esistono dei prodotti capaci di conquistare l'attenzione del pubblico a livello mondiale e con un solo leggero scarto temporale. Ricordiamo le campagne massmediologiche “totalizzanti” per ogni uscita di Harry Potter: oggi ciò avviene anche per singoli libri come il *Diario di una schiappa*, o *Wonder* o la Ferrante (non a caso tutti in parte seriali e collegati con una resa filmica). Ma laddove si nota una vera pressione globale, anche solo per il fatto che non è necessaria l'intermediazione linguistica (le traduzioni richiedono tempo e denaro!) è nel fenomeno della musica giovanile, dove sorgono dei veri e propri fenomeni mondiali, dalle Filippine alla Norvegia, dal Giappone al Senegal. E lì si possono notare veri esempi di globalizzazione con la sistematica occupazione (e distruzione) del mercato nazionale a favore di fenomeni “alla moda”, spesso vuoti dal punto di vista culturale, ma capaci di generare ricavi economici enormi. Per verificare qualcosa di simile nel campo della editoria bisogna andare a cercare esempi narrativamente squallidi tipo Dan Brown o il povero Stieg Larsson, cannibalizzato dagli eredi (e dalle case editrici e cinematografiche). Da questo punto di vista sono proprio le lingue nazionali a costituire un *proprium* capace di impedire il facile assorbimento del mercato da parte di qualche multinazionale. Esse costituiscono un freno, un rallentatore alla semplice assimilazione: anche lingue molto simili come italiano e castigliano per entrare in un proficuo contatto richiedono o una reale conoscenza reciproca o la messa in atto di un processo traduttivo. L'alternativa sarebbe quella di testi che non dicono praticamente più nulla, libri in qualche modo del tutto “trasparenti”, o di scatole a forma di libro che possono contenere prodotti di vario tipo, ma non testi per la lettura. Non si tratta, naturalmente, solo di prodotti introdotti

dall'esterno, di autori stranieri che arrivano tradotti in italiano, ma anche di prodotti del tutto italiani che hanno però come unico fine quello di cavalcare una moda o un modello di sicuro successo commerciale... Osservare ogni settimana la classifica dei libri più venduti può in tal senso generare qualche mal di pancia. L'assoluta, deprimente riduzione dell'editoria più venduta al genere romanzo, e al suo interno al sottogenere "giallo" dice di un forte decadimento non solo culturale ma intellettuale dei lettori. Certo, se il massimo dell'impegno consueto è la simpatica "Settimana enigmistica" o le pagine di Facebook, il giallo sembrerà una lettura impegnata... Ben venga dunque Totti che col suo libro non solo ha conquistato la vetta delle vendite, e anche con numeri assolutamente eccezionali. Invece, la globalizzazione dei mercati editoriali porta a esempio alla riproposta dello stesso titolo in molteplici edizioni dalle dimensioni e dai costi assai diverse, poste in vendita in contemporanea, per coprire molteplici fasce di acquirenti (e saturare il mercato). È evidente che fenomeni di questo tipo presuppongono la gestione di testi in formato digitale che vengono riprodotti (se vengono stampati) su carta a seconda della necessità momentanea, con il totale superamento dell'idea di un prodotto cartaceo realmente pensato. Si tratta quindi di oggetti anche graficamente e "matericamente" di bassissima qualità. Eppure il tema (connesso sì ma non esclusivamente al momento commerciale) è davvero quello della capacità del libro di attrarre, interessare, nutrire il lettore. I prodotti editoriali sono necessari, ma non indispensabili: leggere è sempre una scelta. Allora è qui che va posto l'accento, perché a fianco di un'idea di globalizzazione dei mercati editoriali come omologazione culturale, si deve dire che il libro in tutta la sua varietà, è invece il motore della coscienza e dell'identità personali: siamo in larga parte ciò che leggiamo! E la recente riedizione negli Oscar Ink della graphic novel di Bradbury e Hamilton dedicata a *Fahrenheit 451* può essere una bella occasione per riflettere sul tema. Per questo occorre ricordare che tutto il progresso della cultura si basa non sulla chiusura ma sull'apertura, il contatto, lo scambio. Anni fa il card. Angelo Scola lanciò l'idea del meticcio culturale. Anche i libri (e proprio nella loro valenza di conoscenza reciproca che supera ogni frontiera) sono il miglior esempio del cammino che si può compiere come capacità di comprensione del reale, di sguardo serio e critico sulla realtà. Allora alla faccia di Trump e di tutti i sovranisti, l'esempio con cui chiudere è quello di un

personaggio dei cartoons che ha rappresentato l'idea stessa di "unione delle diversità" e superamento dei confini, il piccolo Speedy Gonzales, il topino messicano che voleva entrare negli States... (i miei nonni trentini erano in realtà dei cittadini austro-ungarici, ma italo-foni, finiti a Pittsburgh a costruire le incastellature in legno per le miniere di carbone in mezzo a un'intera colonia di russi: siamo tutti discendenti di migranti!). – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 048, dicembre 2018

(chiuso il 17 dicembre 2018)

ISBN 9788881327645

disponibile gratuitamente in formato PDF e HTML all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>
(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Marco Callegari, Giuseppe Frasso, Marco Giola, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

redazione: Emilia Bignami, Stefano Cassini, Fabrizio Fossati, Elena Gatti, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Arianna Leonetti, Davide Martini, Luca Mazzoni, Luca Montagner, Francesca Turrisi (capo-redattore)

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it





L'Almanacco Bibliografico

n° 49, marzo 2019

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

- ❖ **Il nuovo catalogo storico dell'editrice
"Vita e pensiero"**
di Paola Sverzellati.....p. 1
- ❖ **Recensioni**.....p. 2
- ❖ **Spogli e segnalazioni**.....p. 10
- ❖ (indici di recensioni e segnalazioni).....p. 31
- ❖ **Cronache convegni e mostre**p. 31
- ❖ **Taccuino**.....p. 33
- ❖ **Postscriptum**.....p. 39

La questione

Il nuovo catalogo storico dell'editrice "Vita e pensiero"

di Paola Sverzellati

«**S**iamo lieti di annunciare ai nostri lettori che alcuni amici nostri hanno costituita la Società editrice Vita e Pensiero, la quale si propone a) di contribuire nel nostro paese, all'indomani della pace, alla diffusione della cultura cristiana, mediante la pubblicazione di opere originali e di buone traduzioni, che valgano a far conoscere le verità del Cattolicesimo; b) di aiutare gli studiosi nella pubblicazione dei loro lavori; c) di curare la pubblicazione di testi sussidiari della scuola e di classici del nostro pensiero; d) di assumere l'amministrazione di riviste e periodici [...]». Questo il comunicato che la redazione della rivista «Vita e Pensiero» pubblicò in apertura del fascicolo 49 del 20 gennaio 1918. La decisione era stata presa e le carte firmate proprio quel giorno: dare seguito stabile e ben più corposo ai nove titoli – monografie di limitata estensione e opuscoli – apparsi negli anni della guerra come *Edizioni di «Vita e Pensiero»* rivista. Gli "amici" erano Ludovico Necchi, Francesco Olgiati, Armida Barelli e Costanza Malcotti, soci della Società editrice Vita e Pensiero, "arbitro" – e regista, aggiungiamo noi – padre Agostino Gemelli. I tempi erano difficili e la prudenza d'obbligo, perciò la società sarebbe durata fino al 31 dicembre 1921 con tacito rinnovo per un successivo triennio, salvo disdetta da parte dei soci. La disdetta non arrivò mai e così dopo un secolo possiamo trovarci a festeggiare un traguardo lusinghiero, che invita al tempo stesso a ripercorrere il cammino, per incontrare consapevolmente il presente e progettare il futuro. Tutto questo vuole significare [Vita e Pensiero: cento anni di editoria. Catalogo storico 1918-2017](#), pubblicato in occasione dei numerosi eventi celebrativi dell'anniversario, svoltisi a Milano tra ottobre e novembre 2018 e raccolti sotto il titolo *Viva il lettore. 100 anni di Vita e Pensiero*. Il catalogo è l'unico strumento che può attestare nei fatti la fedeltà a quel programma sinteticamente presentato ai lettori nel 1918: apostolato, riflessione culturale, studio e ricerca, formazione e aggiornamento. La corrispondenza di padre Gemelli, conservata presso l'archivio storico dell'Università Cattolica consente di andare dietro le quinte dell'editrice e di cogliere il lavoro indefesso e quotidiano che impegnava il rettore con autori italiani e stranieri, traduttori e collaboratori, prima di ogni progetto editoriale e lungo le fasi

della sua realizzazione. Lo vediamo all'opera, per esempio, quando si congratula con Grazioso Ceriani per la conclusione del suo studio su Rosmini, destinato alla collana *Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore* (catalogo, scheda 1256); mentre scrive a padre Felice Rinaldi, direttore de «La Civiltà cattolica», inviando in omaggio il primo volume fresco di stampa dell'edizione di *Michaelis Pselli Scripta minora*, curata da Franz Drexl (catalogo, scheda 3874), chiedendo di presentare sulla prestigiosa rivista dei Gesuiti la collezione che lo ospitava, *Orbis Romanus*, importante investimento culturale e finanziario per l'Università Cattolica; quando racconta a Vincenzo Arangio-Ruiz che nei bombardamenti del 1943 l'editrice aveva perso dieci milioni di lire in volumi stoccati in un magazzino; oppure impegnato in un *tête à tête* con Mario Apollonio su ciò che vale la pena di pubblicare, sulla necessità che la cultura cattolica si apra a nuove forme di arte. Molte energie furono profuse per sviluppare il settore scientifico e culturale di alto profilo, collegato *in primis* con l'Università Cattolica; e altrettante, allo scopo di fare dell'editrice anche un potente strumento per l'apostolato, la formazione cristiana dei laici e delle giovani generazioni, la cura della spiritualità sacerdotale, puntando sulla perenne fecondità del messaggio francescano, individuando opere di predicazione e di spiritualità italiane e straniere – in particolare francesi – e avvalendosi della stretta collaborazione con la Gioventù Femminile di Azione Cattolica e l'Opera della Regalità. In tutto questo vasto e impegnativo orizzonte progettuale i contenuti furono veicolati per gran parte da pubblicazioni seriali: dalle origini a oggi il catalogo presenta infatti una quarantina di periodici e più di trecento collane. L'identità forte e il carisma di padre Gemelli, capace di scegliere collaboratori fidati, instancabili, culturalmente attrezzati – si pensi a Ezio Franceschini – lasciarono un segno profondo nel cammino dell'editrice, che si mantenne fedele a quelle scelte originarie, pur impegnata a declinarle in rapporto col mutare dei tempi. Il catalogo permette appunto di seguire negli anni gli sviluppi dell'attività editoriale, di riflettere sulla scelta di autori e contenuti. Prezioso a questo proposito l'inserito a colori posto in appendice: una selezione di opere, documenti, fotografie commentati, così da costruire il piacevole racconto di tappe significative nel cammino di Vita e Pensiero. Millecentotrenta pagine di dati raccolti, elaborati e strutturati, elenco sterile o servizio alla cultura? Rispondono i versi di Paul Valéry, posti sul frontone del Palais de Chaillot a Parigi: «Il dé-

pend de celui qui passe / que je sois tombe ou trésor / que je parle ou me taise. / Ceci ne tient qu'à toi. / Ami, n'entre pas sans désir».

Presentazione del volume:

Vita e Pensiero: cento anni di editoria. Catalogo storico 1918-2017, a cura di Roberto Cicala - Mirella Ferrari - Paola Sverzellati, Milano, 2018

mercoledì 20 marzo 2019, ore 17-18.30

Cripta Aula Magna

Università Cattolica - Largo Gemelli 1 – Milano

saluti di

Aurelio Mottola, (Direttore Edizioni Vita & Pensiero)

Edoardo Barbieri (Direttore del CRELEB)

intervengono

Roberta Cesana (Università degli Studi di Milano),

Il catalogo storico fonte per la storia dell'editoria del Novecento

Paola Sverzellati (co-curatrice del volume)

Fare un catalogo: il lavoro del bibliografo contemporaneo

Roberto Cicala (co-curatore del volume)

Il contributo di V&P a un secolo di editoria italiana

modera **Marco Bruna** (RCS - La lettura)

Viaggiare nel testo. Scritture, libri e biblioteche nella storia

Seminari "Aldo Manuzio"

Prima edizione

Sermoneta, Castello Caetani,

24-26 maggio 2019

Un'iniziativa per dottorandi e giovani ricercatori: informazioni [qui](#).

Iscrizioni entro il 31 marzo 2019

Recensioni

049-A ADAM (RENAUD), *Vivre et imprimer dans les Pays-Bas Méridionaux (des origines à la Réforme)*, 2 voll., Turnhout, Brepols, 2018 (Nugae humanisticae), I pp. XXXIII+ 349, II pp. IX + 235, ill. b/n, ISBN 978-2-503-55015-2, s.i.p. L'obiettivo di questo importante studio può riassumersi in una semplice domanda: in che modo la stampa è diventata

parte integrante del tessuto socioeconomico dei Paesi Bassi meridionali a cavallo tra il XV e il XVI secolo? Proprio a questo quesito l'a. ha provato a dare un'esaustiva risposta, analizzando a fondo non solo i libri e la stampa da un punto di vista tecnico, ma concentrandosi sulla professione stessa del tipografo, sul suo stato giuridico, sulla organizzazione di questa professione, nonché sulla commercializzazione dei libri e sul profilo della clientela. Il territorio preso in considerazione sono, appunto, i Paesi Bassi meridionali, nati dallo smembramento della Borgogna dopo la morte di Carlo il Temerario (1477), che si distinguono da quelle che, nel 1568, saranno chiamate le Province Unite. Si tratta, in pratica, dell'attuale Belgio, compresi i territori sotto il dominio del principe-vescovo di Liegi, e della regione settentrionale della Francia (Fiandre francesi e Hainaut). Cronologicamente, invece, lo studio copre gli anni dal 1473 al 1520, ossia le prime generazioni di tipografi dei Paesi Bassi, campo in cui restano ancora fondamentali i lavori dell'editore francese secentesco Prosper Marchand. Il primo vol. è diviso in due parti distinte. La prima (pp. 41-154) è dedicata al mestiere del tipografo, dove si entra esaustivamente nel merito della professione e dove ci si concentra principalmente sull'attività di tre città: Lovanio, Bruges e Anversa. L'a. porta il lettore dentro lo spazio dell'officina tipografica, presentando gli "attrezzi" del mestiere e il personale impiegato, per poi ampliare lo sguardo a tutta la rete che ruota attorno al tipografo, dalla distribuzione dei libri stampati fino ai suoi fruitori. La seconda parte (pp. 155-244), invece, è più di carattere sociale. L'a. propone una ricca panoramica sul ruolo del tipografo nella società, presentando le origini di questa tradizione, che si insedia in un gruppo specifico di persone, dando inizio a una lunga consuetudine di stampatori. In questa sezione vengono presentate figure del calibro di William Caxton, Colard Mansion e Thomas van der Noot, precursori della stampa nei Paesi Bassi. Il secondo vol. è, invece, di carattere storico, e presenta in maniera dettagliata come la stampa nei Paesi Bassi sia riuscita, nel cinquantennio in questione, a costruire quelle solide basi che sono perdurate fino alle fine dell'Ancien Régime. L'opera presenta una bibliografia ricchissima e completa, che rende questi voll. una pietra miliare per gli studi sulla nascita dell'arte tipografica nei Paesi Bassi. Ma oltre a questa ricchezza di fonti, è da segnalare il dizionario prosopografico (pp. 137-187) presente nel secondo vol. Si tratta dell'aggiornamento del precedente *Dictionnaire des imprimeurs, libraires et*

éditeurs belges de XV et XVI siècles (1975) di Anne Rouzet e si compone di 43 voci di tipografi, elencati in ordine alfabetico, al cui interno sono presenti 14 rubriche che contengono notizie biografiche e professionali sulle singole figure. Nato dalla tesi discussa a Liegi dall'a. nel 2011, il lavoro si inserisce, quindi, nella tradizione di studi legati al metodo promosso da Henri-Jean Martin con la pubblicazione del vol. *La nascita del libro* del 1958, che combina l'approccio scientifico con la storia economica e sociale delle comunità. – L.Mo.

049-B BARBIER (FRÉDÉRIC), *Storia del libro in Occidente*, traduzione di RITA TOMADIN – VITO CARRASSI, Bari, Edizioni Dedalo, 2018 ('Storia e civiltà', 79), pp. 494, ill. b/n, ISBN 978-88-220-0579-3, € 33. La storia del libro non è un argomento proprio solo di paleografi, codicologi o bibliografi, ma concerne intimamente la storia, la cultura, l'economia e la società dell'uomo nelle varie epoche. *L'Histoire du livre en Occident* di Barbier (di cui si recensisce qui la traduzione italiana dell'edizione Paris, Armand Colin, 2012) rispecchia esattamente questi propositi, contestualizzando sempre le evoluzioni materiali dell'oggetto nel loro tempo. Tutti i capitoli contengono, insieme agli argomenti più propriamente bibliografici, folti paragrafi sugli eventi storici e sociali coevi, nonché su altri fattori determinanti come i cambiamenti nelle pratiche di lettura e scrittura. Dopo un'Introduzione che fornisce etimologia, definizioni e un breve riassunto della storia e delle prospettive degli studi (pp. 11-17), il vol. si articola in quattro parti: *L'epoca del manoscritto*, dalle prime forme di scrittura all'inizio del XV secolo (pp. 19-102); *La rivoluzione di Gutenberg*, dal XV secolo agli albori del XVI (pp. 103-201); *Il mondo del libro dell'Ancient Régime (1520-1760)* (pp. 203-320); *La seconda rivoluzione del libro e la produzione di massa (1760-1914)* (pp. 321-441); un *Epilogo* sulla contemporaneità (pp. 443-72). Chiudono il vol. la bibliografia (pp. 473-79), un glossario dei termini più tecnici (pp. 481-87) e l'indice dei nomi (pp. 489-94). La forte impronta storiografica può certo avvicinare un pubblico più vasto e interessato al mondo del libro da punti di vista differenti. D'altra parte, tale approccio rischia in certi punti di trattare la materia in modo troppo evenemenziale, diluendo le descrizioni più tecniche nel discorso generale. Così come sono inseriti schemi e grafici sulla diffusione e sulla produzione dei libri, si sarebbe potuto ricorrere forse a immagini più didattiche (per esempio disegni con le classiche frecce che collegano i termini tecnici a ciò cui si riferiscono), lad-

dove si spiegano il *codex*, il torchio, ecc. È pur vero che il glossario finale soccorre proprio chi non abbia familiarità con la terminologia. Quest'ultima tuttavia risente di una traduzione talvolta rigida e poco funzionale, se non assai problematica come l'italiano "foglietti" anziché "carte" per il francese *feuilles*, presente sia nel testo sia nel glossario (alla voce *Foglio*). Nondimeno, le sviste non sono solo dei traduttori: a p. 165 si legge che l'*Hypnerotomachia Poliphili* contiene «incisioni in calcografia» (esatta traduzione del francese «gravures en taille-douce») e non silografie. Da un punto di vista storiografico, inoltre, l'ampio respiro dell'opera può cadere in generalizzazioni o approssimazioni. Parlando di geografia, a p. 191 si legge: «La concezione del Medioevo è quella di un mondo piatto circondato da un oceano circolare», cui sono contrapposti i «progressi decisivi» della navigazione marittima, delle carte nautiche e dei portolani, per poi arrivare a p. 193 con l'immane Cristoforo Colombo che, avendo letto Tolomeo e Pierre d'Ailly, «si basa sull'ipotesi di una Terra sferica per preparare il suo viaggio». Quanto sostenuto è perlomeno ambiguo e rischia di promuovere l'infondato e trito stereotipo di un Medioevo terrapiattista (perdonate l'anacronismo). A questi nei, si aggiunge il fatto che chiunque in Italia legga questa storia del libro, un'opera comunque francese, si scontrerà con l'inevitabile assenza in bibliografia di importanti titoli nostrani. L'adozione di questa traduzione come primo manuale o come lettura propedeutica richiederà quindi inevitabili correzioni, chiarificazioni tecniche e integrazioni bibliografiche. Il vol. potrà essere più utile a chi abbia già conoscenze nel campo, magari come prontuario o ausilio nell'inquadramento storico dei fenomeni. – S.C.

049-C DI DOMENICO (GIOVANNI), «*Organismo vivente*». *La biblioteca nell'opera di Ettore Fabietti*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2018, pp. 206, ill. b/n, ISBN 978-88-7812-266-6, 25 €. «Che cos'è una biblioteca popolare?» Questa è la domanda al centro dell'intera opera e dell'attività bibliotecaria di Ettore Fabietti. Nativo di Trifoglieto nella provincia senese, dopo aver frequentato la scuola elementare si formò da autodidatta seguendo la passione del padre per la lettura e la poesia. I primi lavori da impiegato lo portarono a trasferirsi nel capoluogo fiorentino, ma dal 1901 lo troviamo a Milano, dove si avvicinò al riformismo di Filippo Turati, che conobbe in prima persona. E fu proprio Turati a coinvolgerlo nelle prime opere di educazione e cultura popolare nelle ferventi attività della So-

cietà Umanitaria. Successivamente, promosso alla professione di catalogatore, Fabietti fondò il Consorzio Milanese per le biblioteche popolari (1903) e la Federazione italiana delle biblioteche popolari (1908). Il vol. ripercorre in sette capitoli il suo contributo da bibliotecario, ma anche scrittore, traduttore e – forzando un po' la mano – anche di statista della cultura popolare e della biblioteconomia italiana. Profondamente dedito al suo lavoro, Fabietti ebbe modo di riflettere a lungo sulla funzione sociale della lettura e del libro come unico motore di emancipazione del proletariato. L'indipendenza del suo pensiero lo portò anche ad allontanarsi dalle idee socialiste (alle quali aveva inizialmente aderito): infatti, egli comprese come non potesse esistere una contrapposizione tra biblioteche pubbliche e biblioteche popolari, così come non era credibile una cultura proletaria contrapposta a una borghese. Piuttosto, era necessario parlare più in generale di una «lotta della cultura contro la incoltura» (p. 24). Da qui, la visione del bibliotecario come un reale promotore di conoscenza, in grado di farsi carico delle esigenze popolari, anche adottando soluzioni innovative (si pensi alla cosiddetta "autobiblioteca", modellata sul "bibliobus" di matrice statunitense) per avvicinare i cittadini alla cultura, al libero pensiero. Convinto assertore della classificazione Dewey, Fabietti pose grande attenzione anche agli aspetti più prettamente biblioteconomici: sostenne, dimostrandone l'utilità, la rendicontazione statistica nelle biblioteche, al fine di orientare le politiche bibliotecarie e anticipare le necessità dei frequentatori. Purtroppo lo spirito progressista dell'opera di Fabietti fu stroncato dall'imperversare di quella politica legata al motto "Libro e moschetto". Un adagio che Fabietti rifuggì perché propugnava la fedeltà a un solo, unico, libro. Per questo, rileggere le vicende biografiche e professionali ha dunque il sapore di una riscoperta sincera dei valori fondanti della nostra cultura, che è ancora oggi minacciata da più parti da teorie monolitiche e unitarie di facile consenso. In calce, sono disposti un indice dei nomi e un'ampia bibliografia suddivisa in quattro sezioni (scritti di Fabietti sulla cultura popolare e sulle biblioteche; altri lavori di Fabietti; scritti anonimi o di altri autori attinenti alla cultura popolare e alle biblioteche; letteratura di riferimento 1962-2018). – D.M.

049-D *Five Centuries Later. Aldus Manutius: Culture, Typography and Philology*, a cura di Natale Vacalebri, Firenze, Leo S. Olschki Editore; Milano, Biblioteca Ambrosiana, 2018 (Biblioteca di Bibliografia.

Documents and Studies in Book and Library History, 207), pp. XXXVI, 244, ISBN 978-88-222-6601-9, € 35. Organizzato dal CRELEB dell'Università Cattolica di Milano con il Grolier Club di New York come partner internazionale, il 19 e 20 novembre 2015 si è svolto a Milano presso la Biblioteca Ambrosiana il convegno di cui sono ora apparsi a stampa gli atti. Il vol. si apre con una *Presentazione* di Federico Gallo (pp. VII-XII), in cui viene spiegato il legame tra la figura di Aldo e dei suoi successori con la Biblioteca Ambrosiana, luogo ove Federico Borromeo aveva raccolto testimonianze della attività dei tre Manuzio e che nell'occasione del cinquecentenario della morte di Aldo il vecchio è stata sede di una serie di incontri e celebrazioni. Il curatore dell'opera, Natale Vacalebri, apre la sua introduzione dal titolo «*Dignus profecto immortalitate*». *Riflessioni sull'Umanesimo aldino* (pp. XIII-XXXVI) con una riflessione su quale fosse l'effettiva domanda di edizioni in greco da parte del mercato prima dell'avvio dell'attività di Manuzio a Venezia. In effetti Manuzio non presentò la sua proposta editoriale in un ambiente in cui il greco era una assoluta novità, anzi si può tranquillamente affermare che in un'ampia area geografica italiana tra Veneto e Toscana ormai l'editoria in greco fosse una realtà già pienamente avviata. L'approccio di Manuzio si rivela diverso da quello degli altri editori, forte com'era non solo della conoscenza della lingua, ma anche di un collaudato approccio pedagogico e didattico, che gli permise di formulare un progetto editoriale organico e non episodico a partire – non a caso – dalla pubblicazione di una grammatica, quella del Lascaris, integrata dal Manuzio stesso. E anche quando volle dare l'inizio a un programma editoriale di opere in latino, fu la grammatica latina di Aldo a inaugurare significativamente il catalogo, dando gli strumenti ai lettori per poi poter affrontare le altre opere, tipograficamente eleganti e filologicamente ineccepibili, ma anche utili alla formazione morale dei singoli. Si trattava di un'operazione condotta secondo una logica prettamente umanistica tipica di Aldo, il quale nel suo ruolo di *magister* – mai del tutto abbandonato – mirava allo sviluppo di una *virtus* della cultura, al fine di creare le condizioni per un miglioramento delle condizioni dell'umanità stessa. Il primo contributo presente nel vol. è *Venti anni dopo* di Piero Scapecchi (pp. 1-9), in cui viene fatto il punto riguardo ai principali studi manuziani apparsi a partire dalle celebrazioni del 1994, ripercorrendo i diversi temi e filoni di indagine proposti dagli studiosi. Segue *Pressing busi-*

ness. The economics of the Aldine press di Scott Clemons (pp. 11-24), dove vengono analizzati gli aspetti economici dell'impresa aldina a partire dalle origini evidenziando le difficoltà finanziarie e di marketing. Nicolas Barker nel breve intervento dal titolo *The Ahmanson-Murphy catalogue revisited* (pp. 25-28) relaziona sulla più importante raccolta di edizioni aldine del Nord-America conservata dalla University of California di Los Angeles. I modelli a cui si sono ispirati i caratteri greci aldini è l'oggetto del saggio di David Speranzi, *La scrittura di Aldo e il suo carattere greco (con uno sconosciuto esemplare di tipografia)*, che utilizza in particolar modo alcuni inediti codici postillati dallo stesso Aldo, sottoponendoli a un attento esame paleografico e codicologico (pp. 29-60). A Patrizia Bertini Malgarini e a Ugo Vignuzzi si deve «*La grammatica insignata da mi ad vui vi farra honore & utile*». *Il volgare nelle Institutiones grammaticae* (pp. 61-71): pochi sono gli interventi in volgare presenti nelle edizioni delle grammatiche aldine, soprattutto traduzioni di verbi nelle corrispettive forme vernacolari, ma utili ad aprire uno squarcio sulla lingua comunemente parlata da Manuzio. Contemporaneamente ad Aldo, sul mercato editoriale veneziano si affacciava anche un altro importante imprenditore del libro, il piemontese – di Trino o di Cerreto – Giovanni Tacuino. Sulla sua figura è incentrato l'intervento di Alessandro Ledda e Luca Rivali, *Johannes alter Aldus? Giovanni Tacuino e l'editoria umanistica nella Venezia di Manuzio* (pp. 73-94), che contribuisce a contestualizzare l'attività del Basianese in un ambiente in cui altre figure si interessavano alla produzione di edizioni filologicamente corrette ed eleganti, comunque di alta qualità sebbene meno raffinate ed innovative. L'analisi di diverse tipologie di legature cinquecentesche di esemplari aldini ancor oggi esistenti è trattata da Mirjam Foot in *The binders who worked for the bookshop* «*Al segno dell'anchora et dolphin*» (pp. 95-101): in particolare l'a. pone l'attenzione su due legatori in particolare, i cui nomi non sono conosciuti, ma che sono identificabili per aver ripetutamente rilegato le aldine appartenute a Johann Jakob Fugger e a Hurtado de Mendoza. Con il saggio di Dorit Raines, *Becoming collectable: collecting and selling Aldines in early-modern Venice* (pp. 103-168), l'attenzione si sposta a come le edizioni aldine siano diventate oggetti da collezionare da parte dei bibliofili veneziani soprattutto a partire dal XVIII secolo, come dimostra l'attento esame dei cataloghi delle loro biblioteche. Nell'ambiente culturale e artistico francese del XVI secolo le edizio-

ni aldine e il motto “Festina lente” con l’ancora e il delfino ebbero un grande successo, come testimonia Robin Raybould in *Aldus, Grolier and Erasmus* (pp. 169-179). Si torna a trattare del collezionismo delle aldine col saggio di Andrea De Pasquale, *Il collezionismo di aldine nelle biblioteche dell’Italia nord-occidentale del XIX secolo: i casi delle biblioteche nazionali di Milano e Torino* (pp. 181-187), dove vengono descritte le origini delle raccolte manuziane della Biblioteca Braidense di Milano e di quella della Biblioteca Universitaria di Torino. Opera di Susy Marcon è invece il contributo dal titolo *Ritratti aldini* (pp. 191-200), in cui vengono presi in esame i ritratti dei tre maggiori esponenti della famiglia Manuzio nelle incisioni presenti nei volumi di loro produzione, in altre raffigurazioni coeve, come anche i celebri dipinti conservati nella Biblioteca Ambrosiana di Milano. La parte finale del vol. è dedicata alla presentazione di tre collezioni di aldine di tre biblioteche italiane. Isabella Fiorentini nel contributo *La raccolta aldina della Biblioteca Trivulziana: un catalogo bibliografico e una mostra virtuale* (pp. 201-203) ripercorre le modalità di formazione della raccolta fino alle più recenti iniziative catalografiche informatiche ed espositive anche virtuali. Alla grande collezione di oltre duecento esemplari della Biblioteca Ambrosiana è dedicato l’intervento di Marina Bonomelli, *La collezione aldina dell’Ambrosiana: un catalogo, una mostra e un video* (pp. 205-215), dove viene anche proposto il percorso espositivo della mostra tenutasi a Milano. Chiude il vol. la descrizione dei fondi manuziani di due biblioteche di Monreale da parte di Marzia Sorrentino in *Aldo Manuzio e i suoi eredi a Monreale nelle biblioteche “Ludovico II De Torres” e “Santa Maria La Nuova”* (pp. 217-227), seguita dall’*Indice dei nomi* (pp. 229-244). Gli studi qui presentati sono stati strutturati secondo due aree tematiche differenti. Nella prima parte infatti i contributi riguardano direttamente la figura di Aldo e il contesto in cui operò il Bassianese nell’ambiente della produzione del libro veneziano, mentre la seconda parte tratta soprattutto della fortuna dei Manuzio e delle loro edizioni in modo diacronico nelle raccolte di bibliofili dei secoli scorsi fino a giungere alle biblioteche odierne, a testimonianza di come l’interesse per le edizioni dei tre Manuzi non sia mai venuto a mancare nel corso del tempo. – M.C.

049-E HELLINGA (LOTTE), *Incunabula in Transit. People and Trade, Leiden-Boston, Brill, 2018 (Library of the Written Word, 62 = The Handpress World, 47), pp.*

XIV+522 con in fine 8 pp. n.n. di ill. a colori, ISBN 978-90-04-34035-0, s.i.p. (attualmente si trova in commercio solo l’e-book 978-90-04-34036-7 a € 185). Dopo il riuscito esperimento della raccolta di studi (sempre presso Brill) *Texts in Transit* del 2014, la vigorosa a. (classe 1932) presenta una seconda raccolta di suoi studi, debitamente scelti, rivisti, “omogeneizzati” a costituire un vol. organico. L’attuale disseminazione mondiale del circa mezzo milione di copie di incunaboli giunte sino a noi presso quasi 5.000 istituzioni (senza contare i privati e i librai) non è che l’ultima tappa di una mobilità dei primi libri tipografici che si affermò (di necessità) sin dal XV secolo. Questo è il filo conduttore del vol. che nei suoi 13 capitoli sperimenta vari approcci per cercare di definire e penetrare il fenomeno. Si parte infatti con uno studio delle prime vendite all’asta di libri, attestate addirittura sin dal 1429 (in epoca preincunabolistica, quindi) a Namur, per poi passare subito a un prezioso studio dei primi cataloghi a stampa (spesso semplici fogli volanti a stampa, a loro volta degli incunaboli, quindi...) prodotti dai prototipografi per informare la possibile clientela circa la loro produzione (vedi anche Appendice, pp. 393-404): in questo settore andrà tenuto in grande considerazione un vol. come GRAHAM POLLARD – ALBERT EHRMAN, *Distribution of books by catalogue from the invention of printing to A.D. 1800*, Cambridge, Roxburghe Club, 1965, in Italia purtroppo rarissimo. Il focus si sposta ora sul rapporto tra pubblico dei lettori-acquirenti e scelte della serie dei caratteri usati per le pubblicazioni e la loro produzione: il caso esaminato è relativo alla figura di Jenson e alle sue scelte in questo settore, motivate non solo da ragioni estetiche, ma anche tecnologiche. Segue l’approfondimento sull’attività di tipografo e libraio di uno dei protagonisti della storia della stampa, forse il primo la cui precisa attività esca totalmente dal mito e possa essere osservata in modo storicamente documentato, Peter Schoeffer il vecchio: ecco infatti messe in risalto le evidenze dell’attività di commerciante di libri grazie a un preciso studio anche di legature antiche conservate e interventi di decorazione miniata inseriti nei singoli esemplari (Appendici, pp. 405-43, 444-6, 446-8 e 448-52). Col lungo V capitolo l’a. torna su uno dei soggetti cui ha dedicato più attenzione nel corso della sua vita, la problematica edizione del *Catholicon* (ISTC ib00020000): la sua difficile datazione (e la individuazione di tre differenti “stati” dell’edizione) hanno infatti a che fare con il problema dell’attività di Gutenberg dopo la stampa della Bibbia

delle 42 linee, temi sui quali le ricerche dell'ultimo quarto di secolo hanno portato nuove scoperte circa i caratteri impiegati, l'inchiostro, la commercializzazione e la diffusione dell'edizione (vedi anche Appendice, pp. 453-66). Si passa quindi a esaminare il caso di una serie di frammenti da protoedizioni neerlandesi (in particolare libri scolastici) recuperati da legature e a studiare le connessioni tra produzione e riutilizzo di questo materiale (Appendice, pp. 467-75), mentre il saggio successivo si applica più specificatamente a un gruppetto di edizioni olandesi di testi umanistici (ma di natura elementare) pubblicati in caratteri gotici e connessi alla celebre polemica su Laurens Janszoon Coster presunto inventore della stampa con caratteri mobili in legno (Appendice, pp. 476-87). Il capitolo seguente si incentra sulla figura di William Caxton, prototipografo inglese, in nesso con quella di Colard Mansion e alla sua eccezionale esperienza di "uomo del libro" tra manoscritti e tipografia nella Bruges della seconda metà del XV secolo (⇒ «AB» 048-A). Si passa quindi a un capitolo dedicato alla figura di Wynkyn de Worde, compagno nell'impresa di Caxton in Inghilterra, e probabilmente originario dei territori neerlandesi. Ecco quindi il caso esemplare dell'*Aesopus* di Anversa 1488 di cui si indaga la primitiva disseminazione incrociando diversi dati (note di possesso, segni d'uso, etc.). Con gli ultimi saggi l'idea della diffusione degli incunaboli supera la proiezione sul periodo coevo alla stampa per avviarsi al commercio "antiquario" dei secoli successivi, in particolare il XVIII. I due successivi interventi (scritti a quattro mani con Margaret Nickson) si occupano l'uno della ricca e preziosa collezione di incunaboli dei domenicani di Francoforte ceduta (in gran parte alla locale università) già a inizio Settecento e degli inizi del collezionismo inglese rivolto alla produzione di Caxton. L'ultimo capitolo, il tredicesimo, è quello più connesso all'Italia perché si interessa degli acquisti condotti dal console Smith tra Venezia, Varese e Milano (Appendice, pp. 488-95). In un periodo come quello attuale in cui lo studio del commercio librario sembra andare molto di moda e divenire quasi una disciplina autonoma e autoreferenziale, il vol. della Hellinga aiuta a guardare al fenomeno in maniera più storicizzata e critica. Innanzitutto riconducendo il discorso a uno sguardo chiaro sulle diverse tipologie di fonti e sulla loro possibile elaborazione, non presupponendo che una qualche soluzione meccanica o qualche grafico possa prescindere dalla necessaria applicazione dell'intelligenza interpretativa. In secondo luogo mostrando che questo lavoro va condotto tenendo nel debito conto (ricostruendola e citandola in

modo onesto e adeguato) la bibliografia precedente, che, anche quando verrà corretta e approfondita, nulla toglie all'impegno di oggi, ma anzi certifica della bontà del lavoro che stiamo conducendo. In terzo luogo mostrando come non si possa studiare la circolazione del libro senza connetterla alla produzione del libro e alle sue caratteristiche bibliologiche. Peraltro, onde meglio comprendere in italiano il valore generale del contributo offerto dalla studiosa olandese trapiantata in Inghilterra è preziosa la disponibilità della traduzione di *Fare un libro nel Quattrocento. Problemi tecnici e questioni metodologiche*, a cura di Elena Gatti, Udine, Forum, 2015 (⇒ «AB» 039-F). *Incunabula in Transit* si chiude con alcune appendici ai singoli capitoli (pp. 393-495: qui il titolo corrente *Appendices* non permette purtroppo di orientarsi in maniera efficace), un indice degli incunaboli citati (pp. 496-505: ordinati per n° ISTC), un indice generale dei nomi (pp. 506-19). In fine anche una utile serie di 12 ill. a colori (molte quelle b/n disseminate nel testo – a pp. X-XI un elenco – anche se quella di p. 320 n° 8.4 ha una definizione inaccettabile per un vol. di questa importanza e di questo costo!). – E.B.

049-F PETRELLA (GIANCARLO), *L'impresa tipografica di Battista Farfengo a Brescia. Fra cultura umanistica ed editoria popolare (1489-1500)*, Firenze, Olschki, 2018, (Biblioteca di bibliografia, 208), pp. XXXI+507, ill. b/n, ISBN 978-88-222-6607-1, € 50. Il poderoso vol. consiste negli annali del tipografo Battista Farfengo, attivo a Brescia a fine del XV secolo. Il lavoro dell'a., frutto di ricerche che lo vedono impegnato da quindici anni sul tema, non si riduce tuttavia ai soli annali del suddetto tipografo, ma fiorisce in una ampia e innovativa ricerca che tocca tutti gli aspetti della vita, della produzione editoriale e della fortuna che quest'ultima ha goduto fino a oggi. Infatti, se gli *Annali* veri e proprio occupano la parte finale del vol. – più precisamente il capitolo quinto (pp. 343-478) – ben quattro capitoli e oltre trecento pagine li precedono. In questa sede, si analizzerà il vol. andando a ritroso e partendo cioè dagli *Indici finali* (pp. 479-507), questo perché (soprattutto per curiosità) così si è letto il libro. Gli indici – a partire da quelli degli autori/titoli, delle provenienze, dei nomi, fino a quelli degli esemplari censiti – sono una preziosa bussola e un metro di valutazione per capire la mole, la portata e l'interesse del lavoro svolto: oltre cento le biblioteche presso quali si sono consultati i vari esemplari e oltre duecentocinquanta i possessori rilevati.

Numeri del genere fanno cogliere bene quale sia il potenziale dello studio condotto: non solo una ricostruzione dell'attività tipografica del Farfengo, ma la possibilità di tracciare alcune linee attraverso l'Europa – a cavallo tra XV e XIX secolo –, linee che parlano dell'uso e della circolazione dei libri e che vengono tracciate dall'a. con mano sicura, grazie all'analisi attenta di una campionatura di edizioni (che condividono un comune denominatore) inserite con intelligenza in un contesto storico che cambia. Dati tali indici, è facile allora immaginare quale sia realmente la fisionomia degli *Annali* che li precedono: oltre alle consuete schede bibliografiche delle edizioni, si trova un censimento e una analisi di tutti gli esemplari noti (sia in collezioni pubbliche che private, ma di cui si è informati anche solo da notizie bibliografiche) delle 57 edizioni del Farfengo. Infatti, le schede bibliografiche sono sì 57 (numero delle edizioni prodotte dal Farfengo tra il 1489 e il 1500), ma le copie considerate sono circa 473. Gli *Annali* sono divisi in quattro parti: *Edizioni datate sottoscritte (o di attribuzione certa)* (nn. 1-37); *Edizioni sottoscritte (o di attribuzione certa) non datate* (nn. 38-44); *Edizioni sine notis attribuite a Battista Farfengo* (nn. 45-57); chiude il tutto una parte finale contenente tre edizioni già erroneamente assegnate a Battista Farfengo. Le schede sono strutturate come di seguito: numero, intestazione, data, area della collazione (formato, carattere, cartulazione, fascicolatura ed eventuali indicazioni di elementi decorativi o iconografici), area della bibliografia sull'edizione, area del contenuto in cui vengono trascritte le parti liminari più significative e area degli esemplari esaminati in cui, come già specificato, viene reso conto di tutti gli esemplari noti delle edizioni schedate. Per ognuno di questi si scende nei dettagli, rilevando caratteristiche fisiche della copia e note di possesso e provenienza: dalla legatura, alle postille, fino ai timbri, agli ex libris e ai segni di passaggio sul mercato antiquario. Questo lavoro sugli esemplari dà di fatto vita a quello che è l'ampio e articolato quarto capitolo, dedicato appunto all'analisi della diffusione delle edizioni del Farfengo in tutto il mondo: *Tra produzione e mercato. La Disseminazione delle edizioni Farfengo* (pp. 267-342). In questa parte del vol., l'a. delinea quella che è la percentuale di conservazione delle edizioni del Farfengo, notando come questa risponda sostanzialmente a una tendenza nota, quella cioè che vede una grande dispersione dei cosiddetti testi di larga circolazione (spesso in volgare). Costituendo questi testi buona parte della produzione del tipografo, le sole dieci edizioni che

superano i dieci esemplari conservati contano circa 360 esemplari, corrispondenti ai tre quarti di tutte le copie superstiti. Tra queste dieci spiccano in particolar modo l'*Iliade* latina (n. 29) di cui sono noti 82 esemplari e i *Sermones* di Èfrem (n. 7) di cui si conoscono 71 copie, testi che – vuoi per la lingua, vuoi per la struttura più ampia delle edizioni – si prestavano maggiormente ad essere conservati, rispetto alle altre pubblicazioni del Farfengo costituite da poche carte e recanti testi in lingua volgare, spesso illustrati. A questa analisi – come già anticipato in apertura – grazie alla rilevazione dei vari segni di possesso e provenienza sui numerosi esemplari esaminati, segue una analisi della disseminazione degli esemplari in tutta Europa: una “fenomenologia della diffusione”, per usare le parole dell'a. Proseguendo a ritroso nella lettura del vol., va considerato che un lavoro come quello annalistico non può prescindere dalla «ricostruzione sistematica dell'attrezzatura impiegata da un tipografo» (p. 173), ricostruzione che «non può essere limitata, come ancora spesso accade, a un rapido elenco, secondo la formula haebleriana, dei caratteri riscontrati.» (p. 173). Con queste parole l'a. apre il capitolo terzo in cui ricostruisce in maniera analitica la dotazione tipografica del Farfengo nel corso di tutta la sua attività: *Dentro la bottega. L'attrezzatura tipografica* (pp. 173-266). Come rileva l'a. – data la scarsità di documenti archivistici coevi per le officine tipografiche del XV secolo – la principale fonte di informazioni in tal senso sono i libri stessi: ecco allora che gli *Annali* diventano una cassaforte piena di “informazioni”, cassaforte da cui attingere per ricostruire la dotazione di un tipografo e anche per verificare se inserire o meno altre “informazioni” nella stessa. L'a., infatti, grazie a una conoscenza non solo dei materiali del Farfengo (carta, caratteri, iniziali e illustrazioni), ma anche dei vari tipografi attivi in area bresciana nel Quattrocento, riesce «ridiscutendo, dopo i primitivi tentativi di classificazione proposti da Haebler, BMC e poi da Veneziani, le serie di caratteri via via a disposizione del tipografo» (p. X) a «poter intervenire in modo scientificamente solido nell'ambito delle possibili attribuzioni di edizioni non sottoscritte» (p. X), come rileva Edoardo Barbieri nella *Presentazione* (pp. VII-XIII). Apre il libro un capitolo che ricostruisce la figura del Farfengo, *Per venerabile pre Baptista Farfengo* (pp. 1-15), in cui – a fronte della esigua documentazione archivistica conservatasi – fa da contraltare l'importante novità che il Farfengo sarebbe attestato ancora agli inizi del XVI secolo. A questo segue *Il mestiere del*

tipografo. *Battista Farfengo tra cultura umanistica e plaquettes di larga circolazione* (pp. 17-172), in cui l'a. – forte della conoscenza della produzione editoriale bresciana del XV secolo – incastonata in questo importante vol. un capitolo fondamentale sia per la storia editoriale dell'attività del Farfengo, ma – in una prospettiva più ampia – per l'editoria bresciana di fine XV secolo. – A.T.

049-G *The Afterlife of Aldus: Posthumous Fame, Collectors and the Book Trade*, edited by JILL KRAYE – PAOLO SACHET, London, Warburg Institute, 2018 (Warburg Institute Colloquia 32), pp. XIII+200, ill. b/n e col., ISBN 978-1-908590-55-8 £30. Questo vol. raccoglie gli atti dell'omonimo convegno tenutosi nel 2015 presso il Warburg Institute di Londra. Il libro si articola in tre sezioni principali ed è costituito da nove saggi più il catalogo di una piccola mostra allestita per l'occasione alla British Library. Nel primo saggio (*From the Printer's Mind to the Author's Hand: Paolo Manuzio and his Tre libri di lettere volgari*, pp. 3-20) Lodovica Braida analizza le raccolte di lettere pubblicate da Paolo Manuzio. In seguito, Shanti Graheli (*Strategies and Failures of a Renaissance Publishing Venture: the Accademia Veneziana and the Myth of Aldus*, pp. 21-44) fornisce alcuni ragguagli su una ricerca in corso d'opera circa il programma (in larga parte fallimentare) di pubblicazioni dell'Accademia Veneta. Il terzo contributo (*The End of the Manutius Dynasty*, pp. 45-78), di Angela Nuovo, si concentra invece sugli ultimi infelici anni di vita di Aldo il Giovane e le vicissitudini della sua biblioteca, fornendo la trascrizione di alcuni interessanti documenti circa l'epilogo della dinastia Manuzio. La seconda sezione del libro è dedicata al collezionismo privato aldino in Italia e Francia in Età Moderna. Nel primo dei tre ottimi saggi, Luca Rivali (*Five Centuries of Aldine Collecting in Italy: Known and Lesser-known Cases*, pp. 81-114) mostra come l'interesse per le edizioni aldine nella nostra penisola si sia pienamente sviluppato solo a partire dal Settecento, quando furono create raccolte erudite incentrate sulla storia del libro (e il caso della famiglia Trivulzio è qui esemplare). Nel contributo seguente, Shanti Graheli (*Aldine Editions in Early Modern France*, pp. 115-132) mette in evidenza come di fatto la bibliofilia aldina *stricto sensu* abbia avuto origine in Francia, dove i collezionisti erano guidati da quella moda *italofila*, che aveva contagiato anche il monarca Francesco I e il suo tesoriere Jean Grolier. Il terzo saggio (*Aldine Collecting and Aristocratic Values in French Bibliophily Before and Af-*

ter the French Revolution, pp. 133-142) di François Depuigrenet Desroussilles e Jean Viardot mette in evidenza come il periodo di massimo splendore del collezionismo francese di aldine sia stato quello successivo alle grandi rivoluzioni che scossero la nazione tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento, grazie soprattutto alla grande circolazione di esemplari dovuta allo smembramento di numerose collezioni nobiliari. La terza sezione del vol. comprende tre resoconti sul commercio e il collezionismo aldino contemporaneo in Gran Bretagna e negli Stati Uniti. Nel primo, Paolo Sachet (*Selling Aldus in the UK [c. 1630-2015]: Towards a Checklist of British Sale Catalogues of Books Published by the Manuzio Family*, pp. 145-156) offre alcuni interessanti dati sul collezionismo britannico ottocentesco basandosi su un database di cataloghi di vendita inglesi interessati alle edizioni aldine che egli sta ora sviluppando e di cui si attende la pubblicazione. Gli ultimi due contributi (*The Aldine in British Book Trade History: A Look at Three Major Collections*, pp. 157-169; *Aldine Tributaries: Collecting Aldus Manutius in the 21st Century*, pp. 171-192), a firma rispettivamente di Nicholas Poole-Wilson e G. Scott Clemons, costituiscono due gustosi racconti personali sul collezionismo di aldine nel ventunesimo secolo. Chiude questo bel vol. il catalogo della mostra *Collecting the Renaissance*, curata dai due editors del vol. e da Stephen Parkin, corredato da alcune ottime immagini a colori e in b/n, nonché dal sempre utile indice dei nomi. – N.V.

049-H *Vita e Pensiero: cento anni di editoria. Catalogo storico 1918-2017*, a cura di ROBERTO CICALA – MIRELLA FERRARI – PAOLA SVERZELLATI, Milano, Vita e Pensiero, 2018, pp. XXXVIII+1052+XL di tavole, ill. col., ISBN 978-88-343-3691-5, € 40. A un secolo dalla nascita della casa editrice Vita e Pensiero è stato pubblicato questo bel catalogo – molto ragionato – a cura di Roberto Cicala, Paola Sverzellati e Mirella Ferrari, che arriva ventiquattro anni dopo quello storico, uscito nel 1994 (e di cui, questo, è diretta prosecuzione). Il vol. è molto più che un semplice elenco di libri, autori, collane o riviste, è la storia di una visione, di un'idea, è la storia della tenace volontà di una manciata di uomini poco più che trentenni a rinnovare la cultura italiana, che si ritrovava isolata, confusa e abbandonata nel buio di un caos totale (e totalizzante): «questo abbiamo fatto», scriveva Agostino Gemelli nella *Prefazione* al *Carlo Marx* di Olgiati, primo volume di V&P, «(siamo un gruppo di giovani, che sperano nella rinascita cristiana del nostro Paese)

nella Rivista di Filosofia Neoscolastica e nella rassegna di cultura Vita e Pensiero. Questo vogliamo fare oggi con la collezione, che questo volume inizia. Vogliamo mostrare come una cultura che risponda alle esigenze attuali non può trovare il suo asse fondamentale che nel Cristianesimo. I problemi attuali della scienza, della filosofia e dell'arte abbiamo cercato di prospetarli ai nostri lettori in funzione della concezione cristiana. [...] Sentiamo il bisogno di qualche cosa di completo, di più sistematico. E con questi frammenti raccolti, perché non ci sentiamo le forze di scrivere una Somma, ecco qui una collezione, nella quale vogliamo, anno per anno, segnare il frutto dei nostri studi religiosi. Certo, è un'audacia e forse una pretesa la nostra. C'è un poco della inconsapevolezza dei giovani. Ma sentiamo tanto desiderio della buona battaglia, sentiamo tanto il bisogno di arrivare agli altri giovani, abbiamo tanta fiducia nell'aiuto di Dio, che osiamo. E osiamo in questo momento tragico, perché teniamo gli occhi fissi al domani e perché vogliamo che questo primo volume, come un amico, giunga a quanti sono oggi, per compiti vari, lontani dagli studi, suoni per essi come una fanfara nota e cara, li risvegli, li inciti a venire con noi, a lavorare insieme con noi per riconquistare a Gesù Cristo le anime dei giovani d'Italia». Ecco quindi spiegato il senso autentico della casa editrice (ma anche della futura Università Cattolica): dare voce forma e consistenza a un'idea, a un modo di pensare, consegnare alle nuove generazioni una cultura vera, vivificante, che trova la propria essenza in Gesù Cristo. La *vita* e il *pensiero* al centro di tutto, perché non esiste una senza l'altro, e viceversa: non c'è pensiero senza esperienza pratica della vita e non c'è vita che non sia sterile quando non è tutta immersa nella ragione. E il pensiero di V&P non si è mai chiuso tra le mura dell'Università o dell'ambiente cattolico (nonostante per lunghi periodi abbia dovuto fare le veci di un'editoria cattolica generalista o spirituale gravemente carente), riuscendo a confrontarsi con un largo pubblico né solamente universitario e neanche solamene cattolico, come si può facilmente intravedere dando una scorsa veloce a questo bel catalogo, che è anche una parata di nomi fondamentali per la cultura italiana del Novecento (Papini, Bo, Montini, Vigorelli, La Pira...). Ben fatta l'appendice iconografica – 40 pagine di storia a colori – che mette in luce pure la tenacia con cui la casa editrice sia riuscita a sopravvivere a un secolo di gravi e grandi sconvolgimenti storici, sociali e culturali: nata durante la Prima Guerra Mondiale, ha vissuto l'ascesa e il de-

clino di una dittatura, di un nuovo conflitto internazionale, ha visto gli anni e delle contestazioni giovanili e quelli di piombo, passando per il crollo del Muro di Berlino, e attraverso innumerevoli innovazioni tecniche, tecnologiche e informatiche. Vita e Pensiero ha saputo cambiare insieme ai cambiamenti, senza mai perdere la sua vera natura, senza mai smarrire l'attrito con la storia, con la realtà. Interessanti e illuminanti le parole introduttive del Rettore dell'Università Cattolica, Franco Anelli, di Giuliano Vigini e di Roberto Cicala; utilissime le avvertenze. Un catalogo ben fatto e ben pensato, dove nessuna scelta risulta mai casuale. – Ar.L.

Spogli e segnalazioni

049-001 «ABEI Bollettino di Informazione», 27, 2018/2. Si parla di “Manus online” (Lucia Negrini) e della “Nuova biblioteca manoscritta (NBM)” (Lorena Dal Poz, Paolo Eleuteri), dei fondi manoscritti conservati presso la Biblioteca di San Francesco della Vigna (Federica Benedetti) e del database “Manuscripta.at” per la catalogazione dei manoscritti in Tirolo (Matti Myllykoski). – Em. B.

049-002 AMMANNATI (FRANCESCO), *Book prices and monetary issues in Renaissance Europe, in Selling & Collecting*, edited by G. GRANATA – A. NUOVO, pp. 161-76. Il contributo analizza vari aspetti di economia monetaria relativamente all'Europa del Rinascimento, mostrando i problemi connessi all'analisi dei prezzi dei libri, dedotti di volta in volta da fonti diverse. – L.R.

049-003 Ancora per Aldo Manuzio. *Ai margini del V centenario – Contributi e Ricerche Interdisciplinari*, a cura di ALESSANDRO SCARSELLA e MARCO MENATO, Gorizia-Trieste, Biblioteca Statale Isontina e Simone Volpato Studio Bibliografico Editore, 2018 (Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina), pp. 178, ISBN 978-88-96925-21-8, € 25. Il vol. presenta gli atti del convegno promosso dal Dipartimento Studi Linguistici e Culturali Comparati dell'Università di Venezia e dal Convento di San Francesco della Vigna. Le due giornate di studio si sono tenute a Venezia l'8 e il 9 aprile 2016 tra l'Università Ca' Foscari e il Convento di San Francesco. Il vol. è schedato sotto i singoli contributi principali. – L.Mo.

049-004 *Armenia. Antichi manoscritti armeni*, [mancano note tipografiche], pp. [16], ill. col., manca ISBN e prezzo. Agile opuscolo che ripercorre in maniera succinta la storia di alcuni codici armeni, ma con un apparato iconografico estremamente ricco di immagini con vangeli miniati e antiche legature sempre di origine armena. – D.M.

049-005 ASCENZI (ANNA), *La prensa periódica para la infancia y la juventud en Italia entre los siglos XIX y XX: el caso Milanés*, in *Prensa pedagógica, mujeres, niños, sectores populares y otros fines educativos*, J. M. H. DÍAZ (ed.), pp. 285-95. Con un lavoro molto ben documentato, l'a. ha il merito di aver ricostruito per la prima volta in modo organico la storia della stampa periodica per bambini in Italia tra i secoli XIX e XX, prestando attenzione particolare al mondo editoriale milanese. Oltre a contribuire fattivamente allo sviluppo del centro editoriale ambrosiano, i periodici per l'infanzia e la gioventù hanno assunto un ruolo centrale nell'accrescimento globale dell'alfabetizzazione e nell'ammodernamento culturale-educativo del paese tra '800 e '900. – Ar.L.

049-006 «Avisos», XXIV, 85 mayo-agosto 2018. Si tratta di due documenti secenteschi relativi a un incendio occorso all'ambasciata inglese di Madrid, e del legatore Manuel Bueno. – ED.B.

049-007 BARBERO (GILIOLA), *Ordinary and extraordinary prices in the Giolito Libri spirituali sales list*, in *Selling & Collecting*, edited by G. GRANATA – A. NUOVO, pp. 211-64. L'a. presenta un catalogo a stampa di libri dei Giolito, conservato presso l'Augusta di Perugia. Si tratta di un elenco di 81 libri religiosi, specie a carattere devozionale, di cui si forniscono i prezzi, oggetto di analisi nella seconda parte del saggio. – L.R.

049-008 BARDELLI (DANIELE), «Vita e Pensiero» 1914-1921. *Una rivista cattolica d'avanguardia alle origini dell'Università Cattolica*, Milano, Vita e Pensiero, 2017 (Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Temi, questioni, protagonisti, VII), pp. X+421, ISBN 978-88-343-3443-0, € 50. Daniele Bardelli ripercorre in questo bel vol. i primi passi (dal 1914 al 1921) della rivista "Vita e Pensiero", nata dalla tenace determinazione a "fare di più", dallo strenuo desiderio di rinvigorire «la anemica coltura italiana con questo pensiero cristiano che anima tutta la nostra vita e le confe-

risce un significato», come scriveva il padre fondatore Agostino Gemelli nel 1920. Nella bufera dei movimenti avanguardisti, in mezzo a quella che Mangiagalli chiama la "cultura della crisi", "Vita e Pensiero" chiede un ritorno al Medioevo: «siamo medioevalisti perché abbiamo compreso essere necessario che l'anima che ispirava la coltura medioevale, – proprio quell'anima, ma maturata – ispiri pure la nostra coltura, vivifichi il nostro pensiero contemporaneo. Noi ritorniamo cioè al Medioevo, non per arrestarci e cristallizzarci in esso, ma per trovare in esso le armi efficaci a conquistare l'avvenire, ossia per far sì che, come la Chiesa Cattolica era allora l'anima della coltura, lo sia, o meglio lo divenga anche oggi» (AGOSTINO GEMELLI, *Medioevalismo*, «Vita e Pensiero», I, 1, 1914, p. 2). Di fronte a una scienza che evita con maestria funambolosa i problemi più seri dell'esistenza umana, il Cristianesimo è apparso come l'unica cosa in grado di dare una sintesi profonda, rivelandosi una vera e propria "dottrina della vita". – Ar.L.

049-009 BERNINI (RITA), *Adolfo De Carolis e il recupero della tradizione editoriale manuziana*, in *Parole che restano*, a cura di A.G. CASSANI – D. FERRARA – G. TURRIA, pp. 119-21. L'a. discute dell'attività dell'incisore Adolfo De Carolis (1874-1928) e in particolare il suo rapporto lavorativo con Pascoli e D'Annunzio. – S.C.

049-010 BERRA (CLAUDIA), *Giovanni della Casa umanista e filologo*, in *La filologia in Italia nel Rinascimento*, pp. 217-37. Le carte di Giovanni della Casa, anche quelle acquistate da poco dalla Biblioteca Vaticana, rivelano un assiduo esercizio filologico su testi greci e latini. Diversamente da quanto si è ripetuto in alcuni "medaglioni" dedicati al Della Casa, egli ebbe «non solo una formazione, ma anche una forma mentale umanistica e filologica; fu un umanista modernamente trilingue, di cultura e metodo raffinati, e con una innata, poi anche professionalmente sviluppata, geniale propensione a misurare e ritagliare sul presente i temi libreschi» (p. 236). – L.Ma.

049-011 BOCCONI (GABRIELLA), *Immagini narranti. Edizioni illustrate nelle collezioni dell'Istituto Centrale per la Grafica*, in *Parole che restano*, a cura di A.G. CASSANI – D. FERRARA – G. TURRIA, pp. 123-27. L'a. espone la storia e l'evoluzione delle collezioni di incisioni, disegni, libri antichi e moderni dell'Istituto Centrale per la Grafica di Roma. – S.C.

049-012 BONICOLI (LOUIS-GABRIEL), *L'illustration des Renards traversans de Jean Bouchet. Décryptage d'un cycle iconographique original (1500-1531)*, «L'illustrazione», 2, 2018, pp. 21-45. L'opera di Jean Bouchet mira a denunciare l'operato dei suoi contemporanei visti come volpi false e insidiose: il ricco apparato illustrativo mostra un rapporto complesso con le sue fonti iconografiche. – Ed.B.

049-013 BRANCATO (DARIO), *Filologia di (e per) Cosimo I: la revisione della «Storia fiorentina» di Benedetto Varchi*, in *La filologia in Italia nel Rinascimento*, pp. 257-273. La *Storia fiorentina* del Varchi fu lasciata incompiuta alla morte dell'autore (1565) e venne pubblicata solo nel 1721, al termine di rocambolesche vicende. Si analizza il lavoro di Cosimo I e del suo segretario Baccio Baldini, che sottoposero l'originale del Varchi a un lungo lavoro di sfoltimento e razionalizzazione. – L.Ma.

049-014 BRUNI (FLAVIA), *Peace at the Lily. The De Franceschi section in the stockbook of Bernardino Giunti*, in *Selling & Collecting*, edited by G. GRANATA – A. NUOVO, pp. 265-81. In un registro della libreria di Bernardino Giunti, compilato nei primi vent'anni del Seicento e oggi conservato presso il Department of Special Collection della University of California Library (L.A.), si trova un cospicuo nucleo di libri stampati da Francesco De Franceschi e dai suoi eredi. -L.R.

049-015 «Bulletin de l'ÆLAC», 26-27, 2016-2017. Come sempre un prezioso strumento bibliografico che permette di tenere sotto controllo tutto ciò che si pubblica nel mondo relativamente agli apocrifi cristiani (comunemente ed erroneamente detti “apocrifi del Nuovo Testamento”). Collegato alla collana “Corpus christianorum. Series apocryphorum” di Brepols, la pubblicazione annuale, oltre a rendere ragione delle riunioni dell'[Association pour l'Étude de la Littérature Apocryphe Chrétienne](#), informa su quanto viene pubblicato sul settore a livello internazionale suddividendo le informazioni secondo i numerosi soggetti individuati. – Ed.B.

049-016 CAGNOLATI (ANTONELLA), *La maestrina entra in redazione. La presenza delle donne nella stampa pedagogica dell'Italia postunitaria*, in *Prensa pedagógica, mujeres, niños, sectores populares y otros fines educativos*, J. M. H. DÍAZ (ed.), pp. 29-44. Con l'aumento del numero del-

le scuole nel periodo postunitario, è stato necessario un frettoloso e massiccio reclutamento di insegnanti, che si ritrovarono, quasi completamente inesperte, a recitare la parte della “maestra”. Per cercare di colmare almeno in parte le mancanze più gravi, vennero create diverse riviste di argomento pedagogico. È così che “la maestrina” entrava nelle redazioni, «evidenziando la nuova immagine delle donne che lavoravano fuori casa ed esaltando il concetto di lavoro intellettuale come primo passo verso la loro emancipazione» (p.29). Per la loro natura pionieristica, l'a. ha concentrato le sue ricerche su due diverse riviste, “La educatrice italiana” e “La donna”. – Ar.L.

049-017 CALDURA (RICCARDO), *Scripta volant. Verso la tipografia futurista*, in *Parole che restano*, a cura di A.G. CASSANI – D. FERRARA – G. TURRIA, pp. 93-101. L'a. tratta il rapporto tra il movimento futurista e la tipografia. – S.C.

049-018 CAPELLI (ROBERTA) – PULSONI (CARLO), *Ezra Pound editore (mancato) di Arnaut Daniel e Guido Cavalcanti*, «Giornale italiano di filologia», 70, 2018, pp. 315-50. Un aspetto poco noto di Ezra Pound è il suo rapporto di amore-odio con la filologia neolatina. Da dottorando con una tesi su Lope de Vega (mai discussa), Pound finì per rinnegare la disciplina, ma non senza spendersi nella pubblicazione di alcune traduzioni in inglese di Arnaut Daniel e Guido Cavalcanti, di cui si ripercorrono qui i lavori di allestimento, le travagliate vicende editoriali e il giudizio della critica italiana. – D.M.

049-019 CARUSO (CARLO), *Boccaccio anni Venti: Andrea Calvo, Hieronimo Claricio, Tizzone Gaetano da Pofi*, in *La filologia in Italia nel Rinascimento*, pp. 177-91. La filologia boccacciana di inizio Cinquecento: le edizioni dell'*Ameto* (1520) e dell'*Amorosa visione* (1521) curate da Calvo e Claricio – con l'annosa questione dell'esistenza di una presunta seconda redazione d'autore del poema boccacciano, attestata appunto dall'edizione del 1521 –, e quelle della *Fiammetta* (1524) e del *Teseida* (1528) curate da Tizzone Gaetano da Pofi. – L.Ma.

049-020 CASSANI (ALBERTO GIORGIO), *Festina lente. Di possibili tangenze tra Aldo Manuzio e Leon Battista Alberti*, in *Parole che restano*, a cura di A.G. CASSANI – D. FERRARA – G. TURRIA, pp. 59-69. L'a. analizza il rapporto tra Manuzio e l'Alberti, sottolineando in particolare la vicinanza tra alcuni passi di opere

dell'umanista e il motto *Festina lente* adottato dall'editore. – S.C.

049-021 CASSESE (GIOVANNA), *Caratteri ad arte. La Tipografia nelle Accademie di Belle Arti italiane: un Patrimonio tra passato e futuro*, in *Parole che restano*, a cura di A.G. CASSANI – D. FERRARA – G. TURRIA, pp. 103-15. L'a. parte dall'attività di Aldo Manuzio per iniziare una riflessione sul rapporto tra l'Accademia di Belle Arti, la tipografia e la grafica d'arte. – S.C.

049-022 CASTELLI (BENEDETTO), *Della misura dell'acque correnti. Alcuni opuscoli filosofici*, a cura di SALATORE RICCIARDO, Brescia, Morcelliana, 2018 (Biblioteca degli scienziati religiosi, 2), pp. 163, ill. b/n, ISBN 9788837231484, € 26. Accanto al *Della misura dell'acque correnti* (1628), il volume curato da Ricciardo propone per la prima volta l'edizione critica degli *Opuscoli filosofici* (postumi nel 1669) di Benedetto Castelli (1577/78-1643), che Vincenzo Antinori definì «primo e solenne discepolo» di Galileo. Bresciano d'origine, il Castelli compose il trattato sulle acque dopo quello che oggi definiremmo un “sopralluogo tecnico” a Ravenna, Ferrara e Bologna, per accertarsi della possibilità di divergere il corso del fiume Reno nel Po come avrebbe voluto il pontefice Urbano VIII. L'autore fornì un'analisi matematica delle grandezze fluenti e la stamperia della Camera Apostolica diede alla luce il testo come autorevole contributo scientifico alla politica barberiniana di consolidamento del potere dello Stato Pontificio nel delta del Po contro le influenze della Serenissima. Negli *Opuscoli*, invece, Castelli tenta di ampliare l'orizzonte delle dottrine e del metodo del maestro all'indomani del 1633 trattando di luce, calore e movimento. Il testo è noto come *Mattonata* per via degli esperimenti sull'argomento differenziale del calore condotto attraverso un mattone, ma anche in riferimento alla strategia canzonatoria messa in atto da Castelli e dal giovane Carlo Appiani contro le dottrine propugnate da Giovanni Luigi Confalonieri. – Dario Romano

049-023 CASTILLO GOMEZ (ANTONIO), *El placer de los libros inútiles y otras lecturas en los Siglos de Oro*, Madrid, Editorial CSIC, 2018, pp. 120, ill. col., ISBN 978-84-00-10327-9, € 10. Un libretto di piccole dimensioni che rispolvera antiche letture popolari d'intrattenimento, ma che pone l'attenzione anche a una serie di antiche pubblicazioni effimere, estremamente difficili da conservare perché con-

servate in fogli sciolti. A partire da alcuni episodi narrati nel *Don Chisciotte*, l'a. compie un ampio percorso sulla cultura scritta del Secolo d'Oro descrivendo manoscritti, bandi, avvisi, pasquinate e altre letture che potevano essere incontrate per le strade dell'epoca. – D.M.

049-024 CIPOLLONE (ANNALISA), *Parole tra parentesi*, in *La filologia in Italia nel Rinascimento*, pp. 37-59. Analisi dell'uso della parentesi nelle edizioni aldine di Petrarca (1501) e Dante (1502). – L.Ma.

049-025 COLLINS (MATTHEW), *Highlights from the Illustration History of Dante's Commedia at the Harvard Art Museums: from the Quattrocento to the Digital Age*, «L'illustrazione», 2, 2018, pp. 95-101. Presentazione di un percorso espositivo allestito presso l'Harvard Art Museum e dedicato alle illustrazioni della *Divina Commedia*. – Ed.B.

049-026 COPPENS (CHRISTIAN) – ANGELA NUOVO, *Printed catalogues of booksellers as a source for the history of the book trade*, in *Selling & Collecting*, edited by G. GRANATA – A. NUOVO, pp. 145-60. Un contributo di carattere metodologico che mostra il valore storico ed economico dei cataloghi a stampa di librerie rinascimentali, fonti imprescindibili per la storia del commercio librario, ma anche per la politica dei prezzi. – L.R.

049-027 CORTESI (MARIAROSA), *Niccolò da Cusa a Cortemaggiore*, in *Edizioni, traduzioni e tradizioni filosofiche*, a cura di L. BIANCHI – O. GRASSI – C. PANTI, II, pp. 473-86. L'a. studia la storia della seconda edizione degli *Opuscula varia theologica et mathematica* del Cusano, stampata a Cortemaggiore nel 1502 dal tipografo Benedetto Dolcibelli e sovvenzionata dal marchese locale Rolando II Pallavicino. – S.C.

049-028 CSERNUS (SÁNDOR), *Naissance d'un adage flexible et aujourd'hui de retour: «La Hongrie, rempart de la Chrétienté»*, in *Ex oriente amicitia. Mélanges offerts à Frédéric Barbier*, édité per C. MADL – I. MONOK, pp. 17-41. Se è vero che ogni popolo ha una propria missione, quella che la Storia ha assegnato alla nazione magiara è di essere un baluardo di civiltà contro la barbarie, in riferimento naturalmente alle guerre turco-ungheresi. L'a. ripercorre le origini di questo adagio e dimostra come la Francia non sia stata affatto estranea alla sua nascita (la prima storia ungherese di un qual-

che spessore scientifico vide la luce in francese, appunto). Correda il pezzo una ill. b/n. – E.G.

049-029 D'ONGHIA (LUCA), *Primordi della filologia dialettale*, in *La filologia in Italia nel Rinascimento*, pp. 311-325. Alcuni casi cinquecenteschi che documentano una germinale attenzione filologica ai testi dialettali: gli inserti di parlate locali del *De vulgari eloquentia* nel volgarizzamento del Trissino (1529); quelli del *Decameron* e il diverso trattamento editoriale a essi riservato da Ludovico Dolce e Girolamo Ruscelli (edizioni del 1552); Ruzante (le cui opere vennero pubblicate tutte postume). – L.Ma.

049-030 DAL POZ (LORENA), *Sull'illustrazione del libro a Venezia prima del Poliphilo, tra classicità e avanguardia*, in *Parole che restano*, a cura di A.G. CASSANI – D. FERRARA – G. TURRIA, pp. 71-8. L'a. offre una panoramica dell'illustrazione dei libri a stampa a Venezia fino all'*Hypnerotomachia Poliphili*, di cui sottolinea gli elementi di novità. – S.C.

049-031 DE PASQUALE (ANDREA), *Che cos'è la bibliologia*, Bologna, Carocci (Le Bussole), 2018, pp. 143, ill. b/n, ISBN 978-88-430-9088-4, 12 €. Come suggerito la collana d'appartenenza, intento del v. è quello di orientare lettori non specialisti al mondo della bibliologia. Chi fosse già pratico della materia potrà apprezzare il saggio introduttivo con una chiara definizione della disciplina e una sua breve storia, mentre sulle parti più tecniche (edizioni, esemplari, catalogazione, descrizione del libro antico) l'impressione è che alcuni aspetti si sarebbero potuti approfondire maggiormente. Infelice la scelta dell'editore sulla qualità della carta che compromette un'agevole consultazione delle immagini, già di per sé riprodotte in piccole dimensioni. – D.M.

049-032 DECARIA (ALESSIO), *Poeti, copisti e filologi tra Quattro e Cinquecento*, in *La filologia in Italia nel Rinascimento*, pp. 19-35. Quella del poeta che si fa copista è una figura non infrequente nella tradizione della letteratura italiana. Si esaminano in particolare gli interventi del notaio e poeta fiorentino Benedetto Biffoli su alcuni versi di Fazio degli Uberti, Bruzio Visconti, Domenico da Prato, e l'antologia poetica di Lorenzo Strozzi (Magliabechiano VII.1041). – L.Ma.

049-033 *Des jardins & des livres, sous la direction de* MICHAEL JAKOB, Genève, MetisPresses – Fondation Martin Bodmer,

2018 ⇒ rec. MASSIMO VISONE, «L'illustrazione», 2, 2018, pp. 110-2.

049-034 *Di carta. Edizioni e fogli preziosi tra antico e contemporaneo*, a cura di PIERLUCA NARDONI – MARIA GIOIA TAVONI, Pistoia, Gli Ori, 2018, pp. 128, ill. b/n e col., ISBN 978-88-7336-741-3, € 22. L'interessante vol. curato da Pierluca Nardoni e Maria Gioia Tavoni accompagna l'esposizione torinese "Di carta. Edizioni e fogli di pregio tra antico e contemporaneo" (11 ottobre 2018-3 febbraio 2019), offrendo un viaggio unico alla scoperta del mondo della carta. Un percorso ben studiato e ampiamente documentato (anche visivamente) che racconta la storia di un materiale dalle mille anime e dalle molteplici forme, che si modella tra le mani sapienti di un artista, o sotto la forza violenta della pressa di un torchio o la gentile carezza di un calamo inchiostro di uno scrittore... – Ar.L.

049-035 *Die Hungarica-Sammlung der Frankeschen Stiftungen zu Halle*, hrsg. von BRIGITTE KLOSTERBERG und ISTVÁN MONOK, *Alte Drucke 1495-1800*, Bd. I. A-O, Bd. II. P-Z, bearbeitet von ATTILA VERÓK, Budapest, MTA Könyvtár és Információs Központ, 2017 ⇒ rec. JUDIT P. VÁSÁRHELYI, «Magyar könyvszemle», 134, 2018, II, pp. 237-40.

049-036 DOGHERIA (DUCCIO), *La Controcultura ai tempi della Belle Époque. «L'Assiette au Beurre» (1901-1912)*, «L'illustrazione», 2, 2018, pp. 65-79 (con 4 tav. a colori). La rivista satirica francese, uscita in ben seicento numeri, fu riccamente illustrata da artisti del tempo, ai quali assegnava una rilevanza prima sconosciuta alle riviste. – Ed.B.

049-037 DORIGATTI (MARCO), *Momenti della filologia ariostesca nel Cinquecento*, in *La filologia in Italia nel Rinascimento*, pp. 193-215. Storia e traversie nel Cinquecento del testo dell'*Orlando furioso*, la cui edizione definitiva presenta un testo fortemente dissestato, di cui l'autore si dichiarò apertamente insoddisfatto. – L.Ma.

049-038 DRUSI (RICCARDO), *La filologia di Vincenzo Borghini*, in *La filologia in Italia nel Rinascimento*, pp. 167-76. Borghini applicò il suo metodo filologico non solo alla rassetatura del *Decameron* del 1573: negli anni Settanta pubblicò il *Novellino*, le trecentesche *Storie pistolesi*, lavorò alla castigazione della *Cronica* del Villani, elaborò le *Annotazioni al Decameron* dei

Deputati e scrisse la *Lettera intorno a' manoscritti antichi*. – L. Ma.

049-039 DUCREUX (MARIE-ELIZABETH), *Qu'est-ce qu'un propre des saints dans les «pays de l'empereur» après le Concile de Trente? Une comparaison des livres d'offices liturgiques imprimés aux XVII^e et XVIII^e siècles*, in *Ex oriente amicitia. Mélanges offerts à Frédéric Barbier*, édité per C. MADL – I. MONOK, pp. 157-234. I *Propria Sanctorum* dedicati al culto dei santi locali rappresentano una parte a sé stante dei libri liturgici. L'a. si concentra su quelli *post* tridentini, prima rapportandoli alle novità introdotte dal Concilio e poi, confrontandoli con le forme di quelli in uso fra XVII e XVIII secolo nelle diocesi di Ungheria, Boemia, Moravia, Austria e Slesia (i *pays de l'empereur* appunto), illustra cosa sia definibile come culto dei santi locali. – E.G.

049-040 DUKKON (ÁGNES), *Le cheminement dans l'Europe des XVI^e et XVII^e siècles du «Calendrier historial», un type de publication populaire*, in *Ex oriente amicitia. Mélanges offerts à Frédéric Barbier*, édité per C. MADL – I. MONOK, pp. 63-85. L'a. concentra la propria attenzione sui cosiddetti calendari storici, il cui sviluppo/diffusione è da connettere al *milieu* della Riforma protestante perché questa particolare tipologia di pubblicazioni fu ideata per la prima volta a Wittemberg nel 1550 da Paul Eber, allievo di Filippo Melantone. L'a. ricostruisce le derivazioni dell'opera, la diffusione, i suoi contenuti e le varie tradizioni successive. Corredano il pezzo 17 ill. b/n. – E.G.

049-041 Edizioni, traduzioni e tradizioni filosofiche (secoli XII-XVI). Studi per Pietro B. Rossi, a cura di LUCA BIANCHI – ONORATO GRASSI – CECILIA PANTI, Canterano, Aracne editrice, 2018 ('Flumen sapientiae. Studi sul pensiero medievale', 7), 2 voll., pp. V+338+V+341-623, ISBN 978-88-255-1661-6, € 40. È schedato sotto i singoli contributi. – S.C.

049-042 ERRANI (PAOLA) – MARCO PALMA, *Graffiti malatestiani. Storie di donne, uomini, muri e banchi (secoli XV-XXI)*, Roma, Viella, 2018, (Scritture e libri del Medioevo, 17), pp. 139, ill. b/n, ISBN 978-88-331-3007-1, € 25. Il vol. è un vero e proprio catalogo di tutti i graffiti presenti all'interno della Biblioteca Malatestiana. L'intento è quello di ricostruire la vita della biblioteca attraverso la testi-

monianza lasciata dai visitatori della stessa, dal Quattrocento fino a oggi. Il catalogo dei graffiti è preceduto da un'introduzione storica relativa alla vita della biblioteca nel contesto della città di Cesena, segue una parte che ripercorre le principali tipologie di graffiti rinvenute nella biblioteca e infine vengono indicati i criteri di edizione. 241 sono i graffiti qui schedati, ogni scheda è composta da numero, testo del graffito, dimensioni, localizzazione, uso di materiali o tecniche diverse dall'incisione, segnalazione delle grafiche più rilevanti (nei graffiti dei secoli XV-XVI), datazione, bibliografia e tavola (qualora presente). Seguono alcune appendici che citano vari documenti attraverso i quali è possibile ricostruire la storia della biblioteca. Chiude il vol. un'appendice fotografica che dà conto di alcune modalità di incisione presenti alla Malatestiana. – A.T.

049-043 *Ex oriente amicitia. Mélanges offerts à Frédéric Barbier à l'occasion de son 65^e anniversaire*, édité per CLAIRE MADL – ISTVÁN MONOK, Budapest, Magyar Tudományok Akadémia Könyvtár és Információs Központ, 2017 (L'Europe en réseaux. Contribution à l'histoire de la culture écrite 1650-1918, VII), pp. 420, ill. b/n, ISBN 978-963-7451-317, s.i.p. Si tratta di un vol. miscelaneo offerto a Frédéric Barbier (*de ses amis d'Europe centale*, p. 9) in occasione del suo sessantacinquesimo compleanno. È schedato sotto i singoli contributi. – E.G.

049-044 *Exportgut Reformation, Ihr Transfer in Kontaktzonen des 16. Jahrhunderts und die Gegenwart evangelischer Kirchen in Europa*, Hrsg. von ULRICH A. WIEN – MIHAI D. GRIGORE, Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 2017 ⇒ rec. PÁL ÁCS «Magyar könyvszemle», 134, 2018, I, pp. 106-10.

049-045 Ezio Gribaudo. *I libri, metafora di una vita*, a cura di PAOLA GRIBAUDDO, Pistoia, Gli Ori, 2018, ⇒ PASQUALE FAMELI, «L'illustrazione», 2, 2018, pp. 117-8.

049-046 FARKAS GÁBOR (FARKAS), *Andrássy Ignác Thuróczy-krónikája*, «Magyar könyvszemle», 134, 2018, II, pp. 222-7. La storia di un prezioso esemplare della celebre *Chronica Hungarorum*. – Ed.B.

049-047 FEKETE (CSABA), *Kinek és mit ajánlott 1567-ben a debreceni zsinat?*, «Magyar könyvszemle», 134, 2018, II, pp. 211-5. Sugli

atti del concilio della chiesa calvinista tenutosi a Debrecen nel 1567. – Ed.B.

049-048 Ferenc Pintér. *L'illustratore perfetto*. Museo Ettore Fico outside (Torino 24 gennaio-22 aprile 2018) a cura di PIETRO ALLIGO – ANDREA BUSTO ⇒ rec. ERIK BALZARETTI, «L'illustrazione», 2, 2018, pp. 115-7.

049-049 FERRO (ANTONELLA), *Le alpine di Marco Besso*, in *Ancora per Aldo Manuzio. Ai margini del V centenario – Contributi e Ricerche Interdisciplinari*, a cura di A. SCARSELLA e M. MENATO, pp. 75-90. Contributo inedito al convegno, dove l'a. porta alla scoperta della piccola ma preziosa collezione aldina presente nella Fondazione Marco Besso di Roma, che conserva un patrimonio librario di oltre sessantamila volumi. Delle edizioni aldine si presentano le schede bibliologiche. – L.Mo.

049-050 FORMIGA (FEDERICA), *Aldo Manuzio: dal fumetto al graphic novel*, in *Ancora per Aldo Manuzio. Ai margini del V centenario – Contributi e Ricerche Interdisciplinari*, a cura di A. SCARSELLA e M. MENATO, pp. 50-68. L'a. ripercorre la ricezione dei lavori di Aldo Manuzio all'interno del settore del fumetto e del graphic-novel, fenomeno di recente apparizione e sorprendere. Si cita a proposito il fumetto di Andrea Aprile e Gaspard Njock dedicato ad Aldo Manuzio e promosso dal comune di Bassiano. – L.Mo.

049-051 FRASSO (GIUSEPPE), *Piccolo scambio epistolare dantesco tra Bruno Nardi e Giovanni Galbiati*, in *Edizioni, traduzioni e tradizioni filosofiche*, a cura di L. BIANCHI – O. GRASSI – C. PANTI, pp. 585-97. Sulla base dei fondi epistolari di Bruno Nardi e Giovanni Galbiati, rispettivamente conservati a Milano presso la Biblioteca Ambrosiana e a Firenze presso gli Archivi della Fondazione Franceschini, l'a. riporta e commenta alcune missive spedite tra i due studiosi attorno all'organizzazione di un ciclo di lezioni dantesche. – D.M.

049-052 GATTA (MASSIMO), *Il Franciscus Columna ovvero l'estremo omaggio di Charles Nodier ad Aldo Manuzio*, in *Ancora per Aldo Manuzio. Ai margini del V centenario – Contributi e Ricerche Interdisciplinari*, a cura di A. SCARSELLA e M. MENATO, pp. 38-49. L'a. racconta in questo saggio, contributo inedito al convegno di studi, le vicende dell'ultima novella del poeta e bibliofilo francese

Charles Nodier, pubblicata postuma nel 1844 e dedicata al grande tipografo veneziano. – L.Mo.

049-053 GATTI (MARIA VITTORIA), *L'ufficio stampa in editoria*, Milano, Editrice Bibliografica, 2018 (I mestieri del libro), pp. 156, ill. b/n, ISBN 978-88-9357-021-3, € 23.50. Il vol. si presenta come un pratico strumento per la gestione di un ufficio stampa di una casa editrice. Sviluppando il discorso in tre sezioni, l'a., dopo una prima parte introduttiva, presenta quali sono gli strumenti a disposizione di un ufficio stampa e quali devono essere le competenze complementari di chi in questo ufficio vi lavora. Il vol. è arricchito da interviste e contributi scritti di professionisti del settore e dalla presentazione di casi concreti di case editrici. Utile anche la presenza di numerose ill. in b/n con esempi esplicativi di comunicazione. Si segnala, inoltre, che il vol. è stato rivisto, impaginato e corretto dagli allievi del Master Professione Editoria (2018) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano in collaborazione con la Scuola di editoria AFGP. – L.Mo.

049-054 GERENCSÉR (PÉTER), *A kisértés nyilvánosság a Hany Istók élelclap példáján*, «Magyar könyvszemle», 134, 2018, I, pp. 65-77. Il rapporto pubblico-privato nelle pagine di un periodico satirico del 1893. – Ed.B.

049-055 GORMAN (MICHAEL), *I nostri valori, rivisti. La biblioteconomia in un mondo in trasformazione*, traduzione di GIULIANO GENETASIO, prefazioni di ROSA MAIELLO e ALBERTO PETRUCCIANI, edizione italiana a cura e con introduzione di MAURO GUERRINI, Firenze, Firenze University Press, 2018 (Studi e saggi, 189), pp. XXXVI, 210, ISBN 978-88-6453-722-1, € 17,90. A quindici anni dalla sua prima edizione, l'interessante vol. propone lo storico lavoro di Michael Gorman ampliato e rivisto dallo stesso a. Il testo riflette su quelli che sono i valori connessi al lavoro in biblioteca: capacità di gestione, servizio, libertà intellettuale, razionalità, alfabetismo, apprendimento, equità nell'accesso alla conoscenza e all'informazione, privacy, democrazia e bene superiore. L'ottica è tesa alla difesa del valore e della funzione delle biblioteche con la giusta consapevolezza che il lavoro del bibliotecario richiede una professionalità in continua evoluzione, capace di rispondere a bisogni sociali e culturali in divenire. Il tutto è arricchito da due prefazioni (una di Rosa Maiello e una di Alberto Petrucciani) e da un'introduzione di

Mauro Guerrini che riflette sull'advocacy della biblioteca. – Em.B.

049-056 GRANASZTÓI (OLGA), «*Éloge du roi de Prusse*». *Les connotations politique d'un succès de librairie. La Prusse et la Hongrie entre 1780 et 1790*, in *Ex oriente amicitia. Mélanges offerts à Frédéric Barbier*, édité per C. MADL – I. MONOK, pp. 267-288. La morte di Federico II di Prussia (1786) ebbe un impatto così grande sulla cultura europea che il mercato del libro fu invaso da edizioni di ogni sorta riguardanti la vita dell'imperatore. L'a. propone una panoramica delle opere – e di alcune importanti collezioni librerie ungheresi che le contenevano – sottolineando le motivazioni politiche alla base di alcuni di questi *best seller*. – E.G.

049-057 GRANATA (GIOVANNA) – ANGELA NUOVO, *Introduction. The development of the book market and book collecting in the sixteenth century*, in *Selling & Collecting*, edited by G. GRANATA – A. NUOVO, pp. 7-10. Si presentano sinteticamente i contenuti del vol. e le ragioni del convegno di cui i contributi sono il frutto. – L.R.

049-058 GRANATA (GIOVANNA), *The collection of Monserrat Rosselló in the University Library of Cagliari*, in *Selling & Collecting*, edited by G. GRANATA – A. NUOVO, pp. 11-33. La raccolta libraria del giurista Monserrat Rosselló (ca. 1560-1613), comprendente circa 4.500 edizioni, passò prima ai Gesuiti di Cagliari, poi alla biblioteca dell'Università. L'esame dell'inventario mostra i criteri di selezione dei libri e le pratiche di acquisto, basate sui antichi cataloghi, molti dei quali ancora conservati. – L.R.

049-059 *Gutenberg (The) Bible of 1454. With a commentary on the life and work of Johannes Gutenberg, the printing of the Bible, the distinctive features of the Gottingen copy, the "Gottingen Model Book" and the "Helmasperger Notarial Instrument"*, edited by STEPHAN FÜSSEL, 3 volumi (2 di ripr. Anastatica e 1 fascicolo di 116 pp. di testi), Köln, Taschen, 2018, ill. col., ISBN 978-38-3656-2218, € 100. Taschen offre a tutti gli appassionati la riproduzione anastatica integrale della Bibbia di Gutenberg nell'esemplare della Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek di Göttingen. I monumentali voll. sono accompagnati da un fascicolo di testi di accompagnamento dovuti a Stephan Füssel,

direttore del Gutenberg Museum di Mainz. Non si tratta di un prodotto d'occasione, ma di una vera e propria risorsa originale, di grande interesse per gli studiosi della tipografia quattrocentesca. Corredato di ottime riproduzioni fotografiche, il volumetto si apre con un aggiornato profilo biografico di Gutenberg. Il secondo capitolo si sofferma sulla Bibbia, presa in considerazione da vari punti di vista (testo, *mise en page*, caratteri, correzioni manoscritte, rubriche...). L'a. passa poi a descrivere analiticamente l'esemplare di Göttingen, che presenta una straordinaria legatura in pelle di porco. Gli ultimi due capitoli sono probabilmente i più interessanti: uno contiene la riproduzione fotografica, la trascrizione e la traduzione inglese del documento redatto dal notaio magontino Ulrich Helmasperger il 6 novembre 1455, anch'esso conservato a Göttingen, che è l'unica evidenza documentaria della partecipazione di Gutenberg e Fust nella realizzazione di una Bibbia a stampa; l'altro offre la riproduzione, la trascrizione e la traduzione inglese di un altro preziosissimo cimelio di Göttingen, un manoscritto con modelli di decorazione a uso di miniatori. Chiudono le note, la bibliografia di riferimento, l'elenco delle copie note (anche riprodotte in digitale) della Bibbia di Gutenberg e un utile glossario. – L.R.

049-060 GYÁNI (GÁBOR), *Lipták Dorottya (1951-2018)*, «Magyar könyvszemle», 134, 2018, I, pp. 87-9. Necrologio.

049-061 HARASZTI SZABÓ (PÉTER), *A prágai egyetem magyarországi diákjainak könyvkultúrája a középkorban*, «Magyar könyvszemle», 134, 2018, I, pp. 1-16. Inchiesta sulla cultura libraria degli studenti ungheresi iscritti all'Università di Praga nel corso del Medioevo. – Ed.B.

049-062 HENDRE BÍRÓ (DOINA), *Le contexte politique et les conditions d'achat de l'ancienne imprimerie des jesuites par Ignace Batthyány, évêque de Transylvanie*, in *Ex oriente amicitia. Mélanges offerts à Frédéric Barbier*, édité per C. MADL – I. MONOK, pp. 309-26. La personalità del vescovo Ignace Batthyány e l'audacia della sua intrapresa editoriale (acquistò la tipografia dei Gesuiti nel 1784) forniscono all'a. l'occasione per riflettere sul contesto politico e sulle condizioni in cui la stamperia operò, gettando luce sulle attività di un'impresa (la *Typographia episcopalis*) ancora poco studiata nonostante la sua rilevanza. Completa il pezzo una ill. b/n. – E.G.

049-063 HEVESI (ANDREA), *A Somogyi-könyvtár Vizsolyi Bibliája*, «Magyar könyvszemle», 134, 2018, II, pp. 216-21. Il recupero di un nuovo esemplare della Bibbia protestante ungherese del 1590. – Ed.B.

049-064 *Il libro d'artista nelle Edizioni Il Bulino di Roma. Beatriz Salvo Castro intervista Sergio Pandolfini*, in “Insula europea”, 8 dicembre 2018. La rivista culturale perugina diretta da Enrico Pulsoni (on line all'indirizzo www.insulaeuropea.eu), ospita l'intervista a Sergio Pandolfini in occasione dei quarant'anni dell'attività di stampatore d'arte di quest'ultimo. Pandolfini, palermitano di nascita, trasferitosi a Roma e appassionatosi alla tecnica dell'incisione, dopo aver acquistato, assieme al padre, un torchio Bendini all'inizio degli anni '70, nel 1979 iniziò a realizzare le prime stampe in piccolo locale nel rione Monti. E fu questo l'inizio di un cammino che lo portò anche ad aprire una galleria (chiusa nel 2010), senza mai tralasciare l'attività della stamperia. Nel corso dell'intervista Pandolfini ricorda come il libro d'artista nasca grazie alle Avanguardie storiche del Novecento e, in particolare, al Futurismo. È, infatti, in un brano degli *Indomabili* di Marinetti (1922) il luogo in cui viene teorizzata la “smaterializzazione del libro consueto”, afferma Pandolfini, “per una sua trasfigurazione e decontestualizzazione in forme e materiali che potessero esaltare il contenuto di un libro-oggetto d'arte o ne potessero indicare un senso inusuale, ma sempre in una logica di esaltazione del valore culturale, formativo, creativo che un libro può e deve ricoprire”. Conclude l'intervista una breve ma interessante analisi sullo stato e la salute del libro d'artista in Italia e in Europa. – Andrea G.G. Parasiliti

049-065 *Incunaboli a Catania, I: Biblioteche Riunite 'Civica e A. Ursino Recupero'*, Roma, Viella, 2018 (Incunaboli, 1), pp. 300, ill. b/n, ISBN 978-88-6728-986-8, € 40. L'incunabolistica è una disciplina che ha una sua nobile tradizione. Il primo a impiegare sistematicamente un metodo paleografico agli stampati quattrocenteschi fu probabilmente Henry Bradshaw (1831-1886), che però mai ne mise in discussione la natura. Che gli incunaboli siano ibridi è ormai assodato e a dimostrarlo c'è la varietà dei modelli descrittivi a essi applicati. Si pensi, per esempio, alle norme di SBN antico, che assurdamente prevedevano, data l'assenza, di solito, del frontespizio, di inserire nell'area del titolo le prime parole del testo, così da rendere impossibile il

riconoscimento dell'edizione. Il giusto equilibrio si deve al modello Bod-Inc (da cui il progetto Text-Inc), che valorizzando la natura bibliografica delle edizioni descritte, ne sviscera analiticamente i contenuti. Il primo volume del catalogo degli incunaboli delle biblioteche catanesi, come altri suoi più recenti predecessori siciliani e non, scavalca invece il confine e imposta le 126 schede come se si avesse davanti un fondo di manoscritti. La sequenza è dunque ordinata per segnatura di collocazione. All'intestazione seguono i dati bibliografici (data, luogo, tipografo), un elenco di repertori di riferimento (sostanzialmente mutuati da ISTC) la successione dei testi pubblicati nel volume e una serie di note bibliologiche che sfociano in una descrizione dell'esemplare che insiste soprattutto su minuti particolari sullo stato dell'esemplare. La serie delle schede si chiude con un'ampia bibliografia di riferimento e da un apparato indicale che rappresenta l'unica chiave di accesso al catalogo: cronologico, degli autori delle opere e degli incipit, dei nomi di persona e di luogo (?), degli editori e dei tipografi, dei luoghi, dei possessori (ma con un ordinamento da rivedere e privo di qualche nome, come il Martino da Brescia della scheda 2). Chiude un'ampia serie di tavole in bianco e nero, mentre i testi proemiali presentano alcuni spunti per la storia del fondo. – L.R.

049-066 «InPRESSIONI. Colloquia grafica et exlibristica», 9, XVIII, autunno 2018. La rivista trimestrale della Scuola Grafica Genovese propone, in questo numero, interventi sugli incisori Costante Costantini, Attila Sassy, Michel Fingesten, Bruno Misseri, Elena Hlodec e sulla presenza delle iscrizioni runiche negli ex libris. – Martina Molino

049-067 ITALIA (PAOLA), *Alle origini della filologia d'autore. L'edizione del «codice degli abbozzi» di Federico Ubaldini*, in *La filologia in Italia nel Rinascimento*, pp. 379-98. L'edizione del Vat. Lat. 3196 pubblicata da Ubaldini nel 1642 è alle origini della filologia d'autore (e infatti Santorre Denenedetti, nella sua edizione dei frammenti autografi dell'*Orlando furioso* – atto di nascita della critica delle varianti – segue alcune strategie di *mise en page* di Ubaldini). Ne ricostruisce il contesto culturale (la ricerca di Urbano VIII e la rinascita classicistica da lui promossa), e il sistema filologico, strettamente legato a quello dell'edizione del *Documenti d'amore* di Francesco da Barberino, del 1640. – L.Ma.

049-068 KASZA (PÉTER), *Lazius kéziratok. Filológiai alapvetés egy kritikai kiadás elé*, «Magyar könyvszemle», 134, 2018, II, pp. 148-69. Ricerca sui mss. che conservano la decade relativa agli anni 1540-1556 (quella più rilevante) delle monumentali *Rerum Austriacarum Decades* di Wolfgang Lazius (1514-1565). – Ed.B.

049-069 KEIDERLING (THOMAS), *Aufstieg und Niedergang der Buchstadt Leipzig, Beucha-Markkleeberg*, Say Verlag, 2012 ⇒ rec. MÁRIA RÓZSA, «Magyar könyvszemle», 134, 2018, I, pp. 90-3.

049-070 KISS FARKAS (GÁBOR), *A második magyar filológus, Joannes Baptista Novosoliensis*, «Magyar könyvszemle», 134, 2018, II, pp. 136-47. Joannes Baptista Novosoliensis stidiò a Bologna e poi insegnò umanità a Cracovia dove ha lasciato traccia dei suoi studi filologici nel primo decenni del XVI sec. – Ed.B.

049-071 KOCSIS (LAJOS), *Györgyjakab Márton csikszeredai nyomdász könyvkiadói tevékenysége (1884-1899)*, «Magyar könyvszemle», 134, 2018, I, pp. 56-64. Note sull'opera editoriale di Marton, attivo a Csikszereda a fine XIX sec. – Ed.B.

049-072 KOVÁCS (ANDREA), *Vergente mundi vespere. Egy ismeretlen Szent László-himnusz a Szepességben és Sittenbe*, «Magyar könyvszemle», 134, 2018, II, pp. 125-35. Sul recupero di un inno dedicato a s. Stefano d'Ungheria. – Ed.B.

049-073 KRISTÓF (ILDIKO SZ.), *Anthropologie dans le calendrier: la représentation des curiosités de la nature et des peuples exotiques dans les calendriers de Nagyszombat (Tyrnavia), 1676-1773*, in *Ex oriente amicitia. Mélanges offerts à Frédéric Barbier*, édité per C. MADL – I. MONOK, pp. 87-113. L'a. offre una lettura – di storia culturale e sociale più che di storia del libro – della collezione dei calendari custoditi nei fondi antichi della biblioteca dell'Università Loránd Eötvös di Budapest, l'istituzione che succedette all'Accademia dei Gesuiti fondata a Nagyszombat (oggi Tyrnavia, in Slovacchia) nel 1635 e che stampò larghissima parte del materiale oggi raccolto in questa collezione. Corredano il pezzo 12 ill. b/n. – E.G.

049-074 *L'eredità di Ernesto Rossi. Il fondo della Biblioteca Paolo Baffi*, a cura di SIMONETTA SCHIOPPA – SILVIA MASTRANTO-

NIO, Roma, Euroistema Banca d'Italia, 2018, (Collezioni e studi della Biblioteca Paolo Baffi, 1), pp. 437, ill. col., ISSN 2611-4518, s.i.p. Il bel vol. presenta il catalogo dei libri appartenuti al politico e giornalista Ernesto Rossi (1897-1967), libri donati alla Biblioteca di economia della Banca d'Italia (intitola a Paolo Bariffi) da Giulio Cifarelli e Claudio Treves, che li avevano a loro volta ricevuti – grazie a un legato testamentario – dalla moglie Ada. Il catalogo è preceduto da tre sezioni che introducono proficuamente il lettore all'argomento. Nella prima, *Amici, compagni di prigionia, testimoni: i libri di economia appartenuti a Ernesto Rossi* (pp. 13-103), Simonetta Schioppa ricostruisce, attraverso una serie di documenti (lettere e istanze), il formarsi di parte della raccolta libraria durante gli anni di detenzione e di confino di Ernesto Rossi. Nella seconda, *Le fonti archivistiche* (pp. 105-113), Renata Martano rende nota delle fonti archiviste di cui ci si è avvalsi per la redazione del catalogo e nella terza, *Il fondo Ernesto Rossi. Presentazione e guida alla consultazione del catalogo* (pp. 115-123), Silvia Mastrantonio informa riguardo alla struttura stessa del catalogo e delle schede. Segue quindi il catalogo dei 527 pezzi di Ernesto Rossi donati alla Biblioteca Paolo Bariffi, catalogo curato da Simonetta Schioppa e Silvia Mastrantonio (con la collaborazione di Maria Grazia Masone). Il catalogo è così suddiviso: monografie (nn. 1-413), estratti (nn. 414-504), atti parlamentari (nn. 505-513) e periodici (nn. 514-527). Seguono 106 schede di lettere che testimoniano l'attività di traduttore del Rossi. Il vol. è corredato da belle e numerose fotografie che documentano la raccolta, chiudono il vol. l'indice delle responsabilità autoriali, quello dei titoli, quello dei timbri, dei visti e dei numeri di matricola e quello delle illustrazioni. – A.T.

049-075 *La filologia in Italia nel Rinascimento*, a cura di CARLO CARUSO – EMILIO RUSSO, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2018 (Biblioteca dell'Arcadia. Studi e testi, 4), pp. XXIII + 421, ill. b/n, ISBN 978-88-9359-157-7, € 58. Il volume, che raccoglie le comunicazioni tenute nel corso delle giornate di studio svoltesi a Roma tra il 30 maggio e il 1° giugno 2016, riunisce lavori su aspetti ed episodi concernenti la cura dei testi fra il Quattrocento inoltrato e il pieno Seicento. Si schedano i singoli contributi. – L.Ma.

049-076 *La luna | The Moon, Premio Internazionale Libro d'Artista Torrita di Siena*, II edizione, Fondazione Torrita Cul-

tura, 6-13 maggio 2018, Sinalunga, Tipografia Rossi, 2018, pp. 64, ill., ISBN 978-88-99530-22-8, s.i.p. Questo volumetto tirato in 200 copie è un catalogo illustrato delle opere vincitrici (pp. 25-37) e di quelle classificate (pp. 39-63) alla seconda edizione del *Premio Internazionale Libro d'Artista Torrita di Siena*. Dopo la *Presentazione* di rito e la *Prefazione della giuria*, troviamo la premessa vera e propria dal titolo *Passare il testimone* a opera di Maria Gioia Tavoni (pp. 11-24). In questa lunga premessa la Tavoni, oltre a commentare squisitamente le opere vincitrici, si concede un *excursus* sulle origini del premio torritese, riconducibili alla mostra sui libri d'artista, *Dalle pagine alle pareti*, 8-15 maggio 2016, (sulla quale si veda: *Microeditoria di qualità nel borgo di Torrita. Mostra di libri d'artista e incisioni*, a cura di Pierluca Nardoni, Maria Gioia Tavoni, Gian Carlo Torre, Fondazione Torrita Cultura MMXVI, Tipografia Rossi, Sinalunga 2016) avvenuta in occasione della seconda edizione de *Il Borgo dei Libri* ("mostra mercato del Libro dedicata a case editrici, librai, librerie, antiquari, autori, scrittori, fumettisti e appassionati di carta stampata"). Se a seguire questo primo evento sul libro d'artista del 2016, continua la Tavoni, le fu concesso di organizzare un convegno sul libro d'artista, svoltosi presso il Teatro municipale degli Oscuri (i cui atti sono on line su insulaeuropea.eu) l'anno successivo, ancora a Torrita, la stessa varò il primo concorso internazionale per libro d'artista con tema le abbazie, dedicato agli under 30. – Andrea G.G. Parasiliti

049-077 *La prensa pedagógica de los profesores*, JOSÉ MARÍA HERNÁNDEZ DÍAZ (ed.), Salamanca, Ediciones Universidad Salamanca, 2018 (Aquilafuente, 259), pp. 868, ISBN 978-84-9012-982-1, s.i.p. Il vol. raccoglie una parte degli atti (i restanti sono in un secondo tomo indipendente, *Prensa pedagógica, mujeres, niños, sectores populares y otros fines educativos*) relativi alla stampa periodica universitaria del congresso internazionale tenutosi a Salamanca il 18, 19 e 20 ottobre 2018 "III Jornadas de estudio sobre prensa pedagógica de los profesores. Su contribución al patrimonio histórico educativo", coordinato dal prof. José María Hernández Díaz, storico dell'educazione. È schedato sotto i singoli contributi di interesse bibliografico. – Ar.L.

049-078 LAURETI (ELENA), *La Frottola de' cento Romiti di Marco Rasilio da Foligno, presentazione* di Ettore Orsomando, Spo-

leto, Michelangelo Spadoni Editore, pp. 107 (PDF su CD-ROM), ill. col., 978-88-94061-63-5, s.i.p. Elena Laureti studia la *Frottola de' cento Romiti* del poeta, medico e filosofo Marco Rasilio o Rosiglia/Rasiglia (Foligno, metà XV sec.-1508), di cui fornisce anche il testo commentato. Lo studio è basato sull'esemplare dell'edizione Venezia, Giorgio Rusconi, 1516 custodito presso la Biblioteca Comunale "Dante Alighieri" di Foligno. L'organizzazione della pubblicazione, impreziosita da numerose tavole a colori, è la seguente: *Il Pensiero di un botanico. Presentazione* di Ettore Orsomando (pp. 6-7), *Marco Rasilio da Foligno e la Frottola de' cento Romiti* di Elena Laureti (pp. 9-20), testo e commento della *Frottola* (pp. 21-103), *Appendice prima. Marco Rasilio. Il suo testamento, 24 novembre 1500*, con trascrizione del documento a opera di Paola Tedeschi (pp. 104-106), *Appendice seconda. Marco Rasilio. Concessione di licenza per l'arte medica (9 aprile 1502)*, con trascrizione sempre di Paola Tedeschi (pp. 106-107). – S.C.

049-079 LEARDINI (ISABELLA), *Manuzio 2.0. La poesia come test dell'editoria contemporanea, in Parole che restano, a cura di A.G. CASSANI – D. FERRARA – G. TURRIA*, pp. 131-133. È presentata la collana Print & Poetry, collezione di poesia e grafica d'arte d'autore curata dall'a. dell'intervento e da Giovanni Turria. – S.C.

049-080 LEONARDI (LINO), *Guittone nella Giuntina del 1527, in La filologia in Italia nel Rinascimento*, pp. 61-81. Analisi della ballata e dei trenta sonetti di Guittone contenuti nella "Giuntina di rime antiche" del 1527, celebre raccolta di poeti prepetrarcheschi culminante con il Dante lirico. La Giuntina rappresenta l'unico testimone di questi componimenti, solo in parte assimilabili al resto della produzione guittonianiana e quindi in sospetto di falsificazione. – L.Ma.

049-081 LEONETTI (ARIANNA), *Tra editoria pedagogica e stampa missionaria: le origini della Franciscan Printing Press di Gerusalemme, in Prensa pedagógica, mujeres, niños, sectores populares y otros fines educativos*, J.M.H. DÍAZ (ed.), pp. 531-42. L'a. espone, contestualizza e documenta la nascita della Franciscan Printing Press (1847), la tipografia della Custodia di Terra Santa che per prima stamperà in arabo nel territorio. Tramite i due documenti in appendice (pp. 541-542), l'a. fornisce anche i dati sull'entità dell'investimento e sui materiali inviati dall'Europa. – S.C.

049-082 LIBRERIA ANTIQUARIA PONTREMOLI, **30 anni, [a cura di Giacomo Coronelli], Milano, 2018, pp. 110 (con cartoncino dei prezzi a parte)**. Per i primi (gliene auguriamo assai ancora!) trent'anni di attività la Libreria Pontremoli propone 30 raffinatissimi e interessantissimi pezzi dell'editoria otto e novecentesca accompagnati, oltre che da intriganti fotografie a colori, da esaustive schede redatte con eleganza e competenza da Luca Cadioli, Giacomo Coronelli, Edoardo Fontana e Laura Nicora. La scelta spazia, oltre che sui prediletti libri futuristi con pezzi eccezionali come il numero di «Le Figaro» con testo originale del *Manifesto* marinettiano o un disco con la registrazione della voce di Marinetti, sulla rara rivista "fascista" «Il selvaggio» illustrata con grande libertà e fantasia, i *Canti* leopardiani 1831, l'edizione originale dei *Fiori del male*, una poesia autografa di Campana, libri d'artista, la prima edizione della *Invasione* di Buzzati, la *princeps* degli *Ossos e seppia...* – Ed.B.

049-083 LIBRERIA ANTIQUARIA PONTREMOLI, **Giovanni Pascoli, Milano, 2018, pp. 140**. Redatto da Luca Cadioli, Francesco Kerbaker e Laura Nicora, l'elegante e prezioso volumetto permette di navigare all'interno di una ricchissima collezione di materiale pascoliano (184 pezzi!) che va dai *nuptialia* alle opere in versi, dalle opere latine in versi alle opere in prosa, dagli scritti di critica letteraria ai documenti autografi alle fotografie e ai manifesti. Le schede (spesso accompagnate da riproduzioni fotografiche) sono di assoluta serietà e interesse critico-bibliografico: un consiglio alla libreria: perché non munire i suoi cataloghi del codice ISBN? Si tratta di prodotti assai migliori di tante pubblicazioni, purtroppo anche universitarie. – Ed.B.

049-084 M. HORVÁTH (MÁRIA), ***Oláh Miklós könyvei Esztergomban*, «Magyar könyvszemle», 134, 2018, I, pp. 78-9**. La biblioteca di Miklos Olah a Esztergom (⇒ «AB» 049-096). – Ed.B.

049-085 M. HORVÁTH (MÁRIA), ***Ráday Eszter és Ráday Pál könyvei Esztergomban és Szegeden*, «Magyar könyvszemle», 134, 2018, I, pp. 80-2**. Sui libri appartenuti a Pal e Eszter Raday. – Ed.B.

049-086 MADL (CLAIRE), ***Langue et édition scolaire en Bohême au temps de la réforme de Marie-Thérèse. Retour sur une grande question et de petits livres*, in *Ex oriente amicitia. Mélanges offerts à Frédéric Bar-***

bier, édité per C. MADL – I. MONOK, pp. 235-65. Forte della lezione metodologica di Frédéric Barbier, l'a. si propone di illustrare l'impatto intellettuale, politico, tecnico ed economico dell'inserimento del tedesco – voluto nel contesto della riforma dell'insegnamento promossa da Maria Teresa d'Austria nel 1774 – nei manuali scolastici per l'educazione primaria in Boemia. Corredano il pezzo due ill. b/n e alcuni grafici. – E.G.

049-087 MANNI (DOMENICO MARIA), ***Vita di Aldo Pio Manuzio insigne restauratore delle lettere greche, e latine in Venezia*, Wroclaw, Amazon Fulfillment, [s.a.], pp. [82], ISBN 978-14-8001-1979-9, s.i.p.** Non si può dire che sia un bel libro quello che ripropone al pubblico contemporaneo uno dei classici profili aldini, la *Vita di Aldo Manuzio* (Venezia, Novelli, 1759), dovuta alla penna dell'erudito toscano Domenico Maria Manni (1690-1788). Benché oggi sostanzialmente superato, il lavoro ebbe significativi meriti tra i contemporanei, tra cui si segnala la minuziosa analisi delle testimonianze coeve e uno dei primi ordinamenti bibliografici (anche se non sistematici) della produzione aldina. Grazie a questa ampia ricognizione, l'a. fissa con certezza in Bassiano il luogo di nascita del grande umanista editore. L'edizione originale non è particolarmente rara e ne esistono diverse riproposizioni in varie forme, l'ultima è l'anastatica pubblicata dalla Fondazione Roffredo Caetani di Sermoneta in occasione del cinquecentesimo anniversario della morte di Aldo (2015). – L.R.

049-088 MARAZZI (ELISA), ***Imparare con le figure. Tavole didattiche tra Otto e Novecento: testo e immagine nel libro didattico-educativo*, «TECA», 7/11-12, 2017, pp. 155-70**. L'articolo analizza due materiali didattici in circolazione nell'Italia postunitaria: le tavole murali e i libri illustrati, che fecero le fortune degli editori Paravia, Vallardi e Hoepli. Nel contributo si esaminano alcuni esemplari e si ipotizzano gli scambi tra gli editori di diversi Paesi, che furono avvantaggiati dalla crescente alfabetizzazione di massa dovuta alle leggi Casati (1859) e Coppino (1877). – Dario Romano

049-089 MARCON (SUSY), ***L'Hyperotomachia Poliphili, il più bel libro illustrato del mondo*, in *Parole che restano*, a cura di A.G. CASSANI – D. FERRARA – G. TURRIA, pp. 35-43**. L'a. descrive il *Polifilo*. – S.C.

049-090 Mario Verdone (1917-2009). ***Lo sguardo oltre lo schermo*, Atti della gior-**

nata di studi nel centenario della nascita, Siena, Biblioteca comunale degli Intronati, 6 dicembre 2017, a cura di Stefano Moscardelli, Siena, Accademia senese degli Intronati, 2018, pp. XVIII + 274, ISBN 978-88-890-7335-3, € 25. Volume che raccoglie diverse testimonianze sulla poliedrica figura di Mario Verdone, critico cinematografico e storico del cinema, precoce e profondo studioso del futurismo (suo per esempio, *Cinema e letteratura del futurismo* 1968, o ancora *Teatro del tempo futurista* 1969), nonché commediografo e docente universitario. Il vasto patrimonio archivistico e librario di Mario Verdone è conservato presso il Centro sperimentale di cinematografia di Roma, la «Fondazione Primo Conti Onlus» di Fiesole e la Biblioteca comunale degli Intronati di Siena. In particolare la Biblioteca senese, che ha organizzato di concerto con l'Accademia degli Intronati questa giornata di studi, ne possiede tre scatole donate dal figlio Luca Verdone, due delle quali consegnate nell'ottobre 2011 e la terza nel dicembre 2017, contenenti testi per commedie, libretti e radiodrammi. Il volume riporta una breve ma intensa premessa dei figli: Carlo, il noto attore, autore fra le altre cose di un celebre scherzo ai danni del padre e narrato nel suo *La casa sopra i portici*, Bompiani 2012 (si finse al telefono un vecchio e inesistente pittore futurista di Pistoia, ispiratore della *Città che sale* di Boccioni ma fatalmente dimenticato negli accurati repertori di Mario Verdone); Luca, autore del primo documentario sul Futurismo uscito nel 2013, *Art/Life, The Futurism Revolution*; e della figlia Silvia, anch'ella legata al mondo del cinema, essendo produttrice. – Andrea G.G. Parasiliti

049-091 MÂRZA (EVA) – IACOB MÂRZA, *Le catalogue de la Bibliothèque des théologiens roumanis de Budapest (1890-1891)*, in *Ex oriente amicitia. Mélanges offerts à Frédéric Barbier*, édité per C. MADL – I. MONOK, pp. 405-18. L'a. analizza come e perché il catalogo della Biblioteca dei Teologi rumeni del Seminario Generale di Budapest rifletta tutte le difficoltà cui si trovarono davanti gli studenti rumeni in Transilvania, provincia appartenente prima alla monarchia asburgica e poi, dal 1867, all'Austria-Ungheria. Completa il pezzo una ill. b/n. – E.G.

049-092 MÁTÉ (ÁGNES), *Pacorus és az elképzelt régi magyar irodalom néhány 16. századi francia forrása*, «Magyar könyvszemle», 134, 2018, II, pp. 170-84. La fortuna

na francese dell'*Historia de duobus amantibus* si connette alla figura di Pacorus, che nel testo viene detto *pannonius*. – Ed.B.

049-093 McLAUGHLIN (MARTIN), *Un petrarchista legge la «Commedia»: il Dante postillato di Giovanni Brevio*, in *La filologia in Italia nel Rinascimento*, pp. 101-116. Analisi della copia postillata da Giovanni Brevio (1480 ca – 1560 ca, sacerdote veneziano) dell'edizione aldina della *Commedia* (1502), conservata presso la Bodleian Library di Oxford. – L.Ma.

049-094 MENATO (MARCO), *La tipografia cinquecentesca italiana. Appunti di bibliografia generale: i repertori cartacei. Con un capitolo sugli annali tipografici di Aldo*, in *Ancora per Aldo Manuzio. Ai margini del V centenario – Contributi e Ricerche Interdisciplinari*, a cura di A. SCARSELLA e M. MENATO, pp. 91-147. L'a. presenta una bibliografia dei principali repertori dedicati alla tipografia italiana dei secondi XV e XVI, cercando di creare idealmente “lo scaffale minimo del bibliotecario specializzato nel libro antico o del ricercatore, filologo o storico che sia”. – L.Mo.

049-095 MOLLO (PAOLA), *Sul Musarum Pannagyris di Aldo Manuzio. Fonti letterarie e traduzione italiana*, in *Ancora per Aldo Manuzio. Ai margini del V centenario – Contributi e Ricerche Interdisciplinari*, a cura di A. SCARSELLA e M. MENATO, pp. 23-32. Il saggio, contributo inedito al convegno di studi, ripercorre la vicenda del *Panegirico alle Muse*, poema di Aldo Manuzio ritenuto lungamento e a torto un testo scolastico, ma che rappresenta, invece, un vero capolavoro della poesia umanistica. – L.Mo.

049-096 MONOK (ISTVÁN) – EDINA ZVARA, *Oláh Miklós könyvtára és olvasmányai*, «Magyar könyvszemle», 134, 2018, I, pp. 17-25. Ricerche su raccolta libraria e letture di Miklós Oláh, arcivescovo di Ezergetom, attivo tra la fine del XV secolo e oltre la metà del successivo (⇒ «AB» 049-084). – ED.B.

049-097 MONOK (ISTVÁN), *Frédéric Barbier, un historien du livre qui sait où se trouve l'Europe centrale*, in *Ex oriente amicitia. Mélanges offerts à Frédéric Barbier*, édité per C. MADL – I. MONOK, pp. 9-15. Ringraziando per l'attenzione prestata all'Europa centrale nel corso del proprio magistero (significativo a riguardo è il titolo del pezzo), l'a. traccia alcuni

temi nodali del lungo percorso di ricerca di Frédéric Barbier – insistendo in particolare, data l'aria che tira, sulla sua concezione di Europa (p. 12) – per poi concentrarsi sulle prospettive/sfide professionali che a 65 anni attendono ancora lo studioso francese. – E.G.

049-098 MONOK (ISTVÁN), *L'aristocratie de Hongrie et de Transylvanie aux XVII^e et XVIII^e siècles et «le livre pour tous»*, in *Ex oriente amicitia. Mélanges offerts à Frédéric Barbier, édité per C. MADL – I. MONOK*, pp. 115-126. Adottando come paradigma interpretativo del *livre pour tous* il repertorio dei titoli offerti a suo tempo dalla *Bibliothèque bleue*, l'a. racconta come e perché l'aristocrazia magiaro-transilvana fece del *libro per tutti* uno strumento di politica culturale, finanziando soprattutto adattamenti moderni dei testi antichi e letteratura (anche straniera) a larga diffusione. – E.G.

049-099 MORENO (PAOLA), *Filologia d'autore, filologia della copia e per il testo a stampa. La battaglia della Ghiaradadda e i suoi effetti nella «Storia d'Italia» di Francesco Guicciardini*, in *La filologia in Italia nel Rinascimento*, pp. 239-255. Si indagano le varie redazioni manoscritte, ricche di correzioni e interventi successivi, che Guicciardini e il suo segretario dedicarono a un episodio centrale della *Storia d'Italia*, quello della battaglia di Agnadello (detta anche della Ghiaradadda). – L.Ma.

049-100 MOTOLESE (MATTEO), *Lingua d'autore nel Cinquecento. Storicizzazione, codificazione, idealizzazione*, in *La filologia in Italia nel Rinascimento*, pp. 167-76. I primi grammatici (Giovanni Francesco Fortunio, Nicolò Liburnio) di fronte alla variabilità grafica, morfologica e microsintattica della lingua italiana antica. Rispetto a questi primi tentativi di confronto con la lingua d'autore, le *Prose* di Bembo rivelano una capacità di analisi e di storicizzazione molto più consapevole. – L.Ma.

049-101 MUNARI (ANGELA), *Le aldine «della Biblioteca delli Gesuati ad uso dell'Accademia istessa»*. *Tracce manuziane nei fondi librari a stampa*, in *Parole che restano*, a cura di A.G. CASSANI – D. FERRARA – G. TURRIA, pp. 45-57. L'a. parte dalle vicende d'età napoleonica della Biblioteca dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, legate alle sorti di quelle dell'ordine soppresso dei Padri Ge-

suati e di Apostolo Zeno. Segue l'analisi di note di lettori anonimi in tre edizioni rispettivamente di Aldo (il *Polifilo*), dei suoi eredi e di Paolo Manuzio custodite presso l'Accademia. – S.C.

049-102 *Museo Civico della Stampa di Mondovì. Guida Scientifica*, a cura di JAMES CLOUGH e ALESSANDRO BRACCO, Mondovì, Città di Mondovì, 2007, pp. 143, ill. ISBN 978-88-902897-0-5, € 12. Il Museo Civico della Stampa di Mondovì rappresenta una delle più importanti raccolte di materiale tipografico in Italia; questo vol. risulta esserne un'utile guida per approfondire la conoscenza della sua storia e degli oggetti in esposizione. La prima parte, a cura di James Clough, ricostruisce in modo essenziale ma puntuale la storia della tipografia con uno sguardo particolare dedicato ai caratteri (pp. 17-44), alla composizione (pp. 45-62), alla stampa tipografica (pp. 63-82), alle tecniche di stampa dell'illustrazione (pp. 83-90), alla stampa offset (pp. 91-96), alla carta (97-104) e alla rivoluzione digitale (pp. 105-108). La seconda parte, a cura di Alessandro Bracco, direttore del Museo, è dedicata invece all'approfondimento delle vicende storiche della stampa nella città di Mondovì, a partire dagli anni '70 del '400 fino ai giorni nostri, con una ripresa dei suoi protagonisti e delle sue più celebri tipografie (pp. 109-126). In chiusura del v. un'utile sezione dedicata alle schede tecniche delle macchine e delle attrezzature esposte (pp. 127-140): per ogni oggetto vengono indicati, oltre al codice d'inventario, le misure, una breve descrizione storico-tecnica e i precedenti possessori e/o donatori. – Pierfilippo Saviotti

049-103 NAGY (LEVENTE), *Todoreszku Gyula és az OSZK Cyrillica-gyűjteménye*, «Magyar könyvszemle», 134, 2018, I, pp. 185-210. Sulla nascita della collezione di cirrillica della Biblioteca Nazionale d'Ungheria. – Ed.B.

049-104 NEGRI (MARTINO), *Dai Manga di Hokusai alle tavole di Rubino. Riflessioni e ipotesi sulla storia di un incontro*, «L'illustrazione», 2, 2018, pp. 81-94 (con 8 tav. a colori). Le celebri illustrazioni di Antonio Rubino mostrano di essere state influenzate dall'opera del giapponese Katsushika Hokusai. – ED.B.

049-105 NIGRO (SALVATORE SILVANO), *La funesta docilità*, Palermo, Sellerio, 2018 (La memoria, 1113), pp. 214, ill. b/n e col., ISBN 978-88-389-3856-6, € 15. Silvano Nigro, manzonista perspicace e di lungo corso (ricordiamo

almeno la sua *Tabacchiera di don Lisander*, o la propria curatela ai *Romanzi* di Alessandro Manzoni per i "Meridiani" Mondadori) propone un avvincente racconto critico volto a risolvere un giallo filologico dell'animo manzoniano. La funesta docilità, espressione manzoniana (*I promessi sposi*, XIII), è una colpa di condiscendenza: quel conformare il proprio animo «all'affermare appassionato» della moltitudine. In una lettera del 1814, Manzoni si fece sì cronista dell'insurrezione milanese ma soprattutto relatore del truce e immotivato omicidio di Giuseppe Prina, ministro delle finanze del Regno Italico. In questa lettera a Faurel, Manzoni si mostra distaccato e per così dire «funestamente docile». Leonardo Sciascia, inquietato dal tono della lettera, per amore di Manzoni, si fece investigatore proprio perché non riusciva ad accettare una lettera «scritta senza inquietudine», considerando in più che un così spietato assassino avesse avuto luogo proprio di fronte la casa del Manzoni. Iniziò dunque una lunga investigazione sciasciana alla ricerca di un rimorso che non venne trovato. A trovarlo fu, invece, Silvano Nigro, «lettore illegale» del capolavoro manzoniano, nelle illustrazioni che Manzoni dettò a Gonin per l'edizione definitiva del suo romanzo. A conferma del fatto che sia la *Storia della colonna infame* sia le numerose illustrazioni di Gonin, a differenza di quanto è stato corroborato da una stolta, «legale» e consolatrice lettura manzoniana, fanno e devono sempre far parte dei *Promessi sposi*. – Andrea G.G. Parasiliti

049-106 NUOVO (ANGELA), *Transferring Humanism: the Edition of Vitruvius by Lucimburgo de Gabiano, in Lux Librorum. Essays on Books and History for Chris Coppens*, a cura di GORAN PROOT – DAVID MCKITTERICK – ANGELA NUOVO – PAUL F. GEHL, Mechelen, Flanders Book Historical Society, 2018, pp. 17-37. Dopo l'apertura introduttiva sulla famiglia Gabiano e sulla produzione di contraffazioni aldine, l'a. focalizza l'attenzione sulla biografia di Lucimburgo da Gabiano e, più in particolare, sulle vicende che lo portarono ad allestire l'edizione di Vitruvio pubblicata a Lione nel 1523. Composta assemblando elementi di altre edizioni più antiche, se ne propone un'accurata descrizione considerando anche la storia delle silografie di cui fu corredata l'opera e i privilegi che furono richiesti dall'editore per la stampa. – D.M.

049-107 Ogni cosa quaggiù passa e non dura. *Giuseppe Maria Mitelli e la fugacità*

del vivere, a cura di PIERANGELO BELLETTINI, [s.l.], Maggioli Musei, [2018] (Quaderni della Biblioteca di San Giorgio in Poggiale, 4), pp. 56, ill. col., € 10. Per la doppia ricorrenza del terzo centenario della morte di Giuseppe Maria Mitelli (1634-1718) e dei quarant'anni dalla pubblicazione del catalogo delle sue incisioni ancora oggi principale riferimento per l'opera grafica dell'incisore (*Le incisioni. 1. Giuseppe Maria Mitelli*, a cura di Franca Varignana), la Biblioteca di San Giorgio in Poggiale a Bologna ha organizzato una mostra sull'opera dell'artista. Il titolo scelto, tratto da un'incisione dello stesso, ben evidenzia il taglio dato all'esposizione in cui si è voluto mettere in luce uno degli aspetti meno conosciuti della vasta produzione di Mitelli: la vena malinconica, riconducibile a una costante riflessione sul fluire del tempo e sulla vanità delle passioni umane, un tema caro alla sensibilità barocca del tempo. Da questa idea nasce una mostra ben curata, le cui introduzioni alle sezioni da un lato mostrano con chiarezza la connessione tra l'opera dell'artista e il clima culturale e religioso del tempo e dall'altro delineano la figura biografica di Mitelli attraverso la sua produzione e testimonianze scritte. Il catalogo presenta la riproduzione di tutte le opere esposte accompagnate da ricche schede descrittive che spesso mettono in luce la particolarità dei pezzi conservati presso la collezione. – Em.B.

049-108 OLÁH (RÓBERT), *Samuel Rochotius könyvei a Rákóczi család gyűjteményében*, «Magyar könyvszemle», 134, 2018, I, pp. 26-42. A metà XVII secolo i libri dell'esule per motivi religiosi Rochotius finirono nella biblioteca della nobile famiglia Rakoczi che lo ospitò. – Ed.B.

049-109 PANZANELLI FRATONI (MARIA ALESSANDRA), *Building an up-to-date library. Prospero Podiani's use of booksellers' catalogues, with special reference to law books*, in *Selling & Collecting*, edited by G. GRANATA – A. NUOVO, pp. 35-78. La biblioteca privata di Prospero Podiani (ca. 1535-1615) costituisce il nucleo fondativo dell'Augusta di Perugia. Tra i suoi libri figura anche un preziosissimo fondo di cataloghi di editori e librai. Il contributo offre una panoramica di questo materiale, mostrando il *modus agendi* di Podiani nell'acquisto di libri specie di carattere giuridico. – L.R.

049-110 *Parole che restano. Per celebrare il cinquecentenario della morte di Aldo Manuzio. Atti della giornata di studio Venezia, Accademia di Belle Arti, 23 aprile*

2015, a cura di ALBERTO GIORGIO CASSANI – DIANA FERRARA – GIOVANNI TURRIA, Venezia, Accademia di Belle Arti, [2018], pp. 143, ill. col., ISBN 978-88-9856-973-1, s.i.p. Il vol. contiene gli atti della giornata di studio *Parole che restano*, tenutasi il 23 aprile 2015 presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, in occasione del cinquecentenario della morte di Aldo Manuzio. L'evento è stato accompagnato da una mostra, in cui grande importanza è stata data all'esemplare dell'*Hypnerotomachia Poliphili* custodito presso l'Accademia. Gli atti si aprono con i saluti istituzionali e le parole introduttive degli organizzatori Diana Ferrara e Giovanni Turria, cui seguono tredici interventi suddivisi come segue: cinque in *Manuzio e il suo tempo* (pp. 23-78), tre in *Attualità di Manuzio* (pp. 81-115), due in *Imitatori & seguaci* (pp. 117-27), uno in *Omaggio ai poeti* (pp. 129-33), due in *L'allestimento multimediale della biblioteca* (pp. 135-42). Per quest'ultimo argomento, gli interventi di Francesco Arrivo con Giulia Natalia Salamon (pp. 137-40) e di Carlo Tombola (pp. 141-42) illustrano le operazioni e le tecnologie legate all'organizzazione dell'evento. In chiusura è inserito un indice degli autori (p. 143). Il vol. è schedato sotto i singoli contributi. – S.C.

049-111 PASSERA (CLAUDIO), *Un incunabolo per lo sposalizio di Isabella d'Aragona: le Nuptiae illustrissimi ducis Mediolani di Stefano Dolcino (1489)*, «Drammaturgia», 14/4, 2017, pp. 305-26. Nel denso contributo l'a. prende in esame l'opuscolo di Stefano Dolcino, stampato in occasione delle nozze di Isabella d'Aragona con Gian Galeazzo Sforza. Di questo interessante incunabolo – «componimento cortigiano di raffinata fattura, ricco di legami intertestuali con altre prose encomiastiche coeve» (p. 306) – l'a. ricostruisce le vicende redazionali, cercando anche di ricavare utili indizi per comprendere i significati e le forme degli spettacoli offerti alla sposa, tenendo conto anche degli espedienti tipografici utilizzati per celebrare l'immagine del duca come principe magnifico. La prima parte dello studio è dedicata proprio a individuare i modelli letterari ed editoriali che sottostanno alla pubblicazione delle *Nuptiae illustrissimi ducis Mediolani* (Milano, Antonio Zarotto, 13 aprile 1489), libretto stampato circa due mesi dopo l'ingresso di Isabella d'Aragona a Milano, come sposa di Gian Galeazzo Sforza. La seconda parte dello studio è dedicata invece a individuare tutti gli ornamenti urbani e le decorazioni delle vie segnalate dal Dolcino nel testo. Nella sezione finale l'a. rivela invece quale fosse l'intento del testo del Dolcino, quello

cioè di realizzare «la proiezione in un immaginario classico dell'ingresso di Isabella d'Aragona» (p. 324). Tutto ciò – conclude l'a. – lascia presupporre che il suddetto libretto (considerata anche l'alta tiratura dello stesso) non avesse la sola funzione di ricordare l'evento, ma piuttosto di «diffondere in maniera massiccia un'immagine, o meglio un'idea della festa» (p. 326). Uno strumento di propaganda quindi, sofisticato, destinato ad ambasciatori e dignitari che a loro volta avrebbero potuto trasmetterlo in patria e che estendeva quindi il suo potenziale ben al di là del pubblico che assisteva al momento delle feste e degli spettacoli. – A.T.

049-112 PENKE (OLGA), *La traduction hongroise de La Nouvelle Héloïse. Un transfert culturel manqué*, in *Ex oriente amicitia. Mélanges offerts à Frédéric Barbier*, édité per C. MADL – I. MONOK, pp. 289-307. L'a. spiega come e perché la versione ungherese da *La Nouvelle Héloïse* rappresenti un'occasione mancata di *transfert* culturale. Nel 1882 infatti, quando fu completata la traduzione ungherese del romanzo, il traduttore-editore finì per tradire il testo, manipolandolo con il solo scopo di soddisfare il nuovo gusto del pubblico, ormai lontano dagli ideali di Rousseau. – E.G.

049-113 *Per amor di libro. Legatoria L. Degli Esposti (1899-1984)*, a cura di DOMENICO CALÒ – GOTTARDO CENDRON – FERRUCCIO MASSA, Bologna, Edizioni Libreria Piani, 2018, pp. 112, ill. ISBN 9788895666327, € 20. Questo vol. fa seguito alla mostra "Bellezza e ornamento del libro. Premiato Stabilimento Luigi Degli Esposti – Bologna. Legature d'arte novecentesche dalle collezioni Calò, Cendron e Massa", realizzata presso la Biblioteca dell'Archiginnasio dal 7 luglio all'8 ottobre 2017, che ha esposto documenti e materiali della celebre legatoria bolognese. Nella prima parte, il vol. ricostruisce brevemente la storia della legatoria Luigi Degli Esposti e propone alcuni cenni sulla legatura italiana del primo novecento in un articolo essenziale ma chiaro. La seconda parte è invece dedicata a un interessante apparato iconografico di alcune delle più preziose legature realizzate da Luigi Degli Esposti e provenienti dalla collezione di Domenico Calò. – Pierfilippo Saviotti

049-114 *Per Pierangelo Bellettini bibliotecario*, a cura di ANTONIO BAGNOLI – MARCO ANTONIO BAZZOCCHI – ROMANO MONTRONI, Bologna, Pedragon, 2018, pp. 42 + 241 + 76, € 10. Pubblicazione realizzata in occasione dell'ultimo giorno da direttore dell'Istituzione Bi-

biblioteche del Comune di Bologna di Pierangelo Bellettini. Dopo i saluti del sindaco di Bologna, Virginio Merola, il v. raccoglie gli omaggi di 14 autori (Marco Antonio Bazzocchi, Jadranka Bentini, Giuliano Berti Arnoaldi Veli, Francesca Bruni, Rosaria Campioni, Marina Deserti, Daniele Donati, Gian Luca Farinelli, Carlo Ginzburg, Angelo Mazza, Romano Montroni, Cristiana Morigi Govi, Eugenio Riccòmini, Siriana Suprani) che hanno incontrato o hanno lavorato insieme a Bellettini. Chiude il libretto la riproduzione anastatica del saggio PIERANGELO BELLETTINI, *L'attrezzatura tipografica a Bologna in età moderna*, in *Libri, tipografi, biblioteche: ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo*, Firenze, Olschki, 1997, pp. 241-276. – D.M.

049-115 PISTOIA (UGO), *La biblioteca di Silvestro Valenti (1865-1916). Tra bibliografia, irredentismo e storia locale*, «Studi Trentini. Storia», 97, 2018, pp. 449-85. Originario delle Valli Giudicarie e della Val di Sole, il Silvestri fu avvocato e bibliotecario, ma soprattutto irredentista: con lo scoppio della I G.M. varcò il confine abbandonando l'Impero e si rifugiò a Verona dove morì collaborando con l'esercito. Di lui resta una piccola raccolta libraria (ancora conservata con altri cimeli familiari a Carciato), ciò che si salvò dal sacco della sua casa di Trento proprio a opera dei militari italiani. – Ed.B.

049-116 PITTIGLIO (GIANNI), *La Commedia in chiave transalpina. Intrecci iconografici tra gli incunaboli veneziani e due codici del Paradiso alla corte di Francesco I*, «L'illustrazione», 2, 2018, pp. 5-19 (con 8 tav. a colori). Alla corte di Francesco I si leggeva la *Commedia* in traduzione francese in alcuni mss. splendidamente miniati tenendo come modello le serie di silografie impiegate negli incunaboli italiani. – Ed.B.

049-117 POMANTE (LUIGIAURELIO), *La prensa periódica para profesores universitarios en Italia entre la guerra y la posguerra (1939-1960)*, in *La prensa pedagógica de los profesores*, J. M. H. DÍAZ (ed.), pp. 275-289. Prima e dopo la Seconda Guerra Mondiale, le riviste universitarie non furono solo uno strumento per comunicazioni interne al mondo accademico, ma si configurarono anche come dei veri e propri *cahiers de doléances* che raccoglievano preziosissime testimonianze sullo stato dell'educazione superiore, offrendo un quadro vario e articolato della sua complessità e delle sue antinomie. – Ar.L.

049-118 *Prensa pedagógica, mujeres, niños, sectores populares y otros fines educativos*, JOSÉ MARÍA HERNÁNDEZ DÍAZ (ed.), Salamanca, Ediciones Universidad Salamanca, 2018 (Aquilafuente, 258), pp. 640, ISBN 978-84-9012-981-4, s.i.p. Questo denso vol. contiene una parte degli atti (i restanti sono stati raccolti in un secondo tomo indipendente ma pubblicato contestualmente, *La prensa pedagógica de los profesores*) del congresso internazionale tenutosi a Salamanca il 18, 19 e 20 ottobre 2018 "III Jornadas de estudio sobre prensa pedagógica de los profesores. Su contribución al patrimonio histórico educativo", coordinato dal prof. José María Hernández Díaz, storico dell'educazione. È schedato sotto i singoli contributi di interesse bibliografico. – Ar.L.

049-119 *Printing Colour 1400-1700. History Techniques, Functions and Receptions*, ed. by AD STIJNMAN – ELIZABETH SAVAGE, Leiden-Boston, Brill, 2015 ⇒ rec. ILARIA ANDREOLI, «L'illustrazione», 2, 2018, pp. 103-9.

049-120 PROCACCIOLI (PAOLO), *Filologia epistolare del medio Cinquecento. La lettera tra pratica individuale e teorizzazione*, in *La filologia in Italia nel Rinascimento*, pp. 275-291. La lettera è «un oggetto tra i più rappresentativi e al tempo stesso più problematici tra quelli che [...] hanno segnato in profondità [...] il Cinquecento» (p. 275). – L.Ma.

049-121 PROOT (GORAN), *Prices in Robert Estienne's booksellers' catalogues (Paris 1541-1552): a statistical analysis*, in *Selling & Collecting*, edited by G. GRANATA – A. NUOVO, pp. 177-209. Il contributo analizza l'ingente mole di dati, relativa a oltre 1.800 edizioni, ricavabile da nove cataloghi a stampa cinquecenteschi della libreria parigina di Robert Estienne, con particolare riguardo ai prezzi dei libri. – L.R.

049-122 RAUGEI (ANNA MARIA), *Gian Vincenzo Pinelli e la sua biblioteca*, Genève, Droz, 2018 (Cahiers d'Humanisme et Renaissance, 151), pp. 221, ISBN 978-2-60005817-9, s.i.p. Nel quadro dell'ambiente culturale veneto della seconda metà del XVI secolo, Giovanni Vincenzo Pinelli ha rivestito un posto davvero particolare, se non unico. Figura atipica tra gli intellettuali della sua epoca, non pubblicò infatti nessuno studio, la sua grande biblioteca padovana fu punto di incontro privilegiato per le

menti più avanzate tra gli studiosi dell'Università (Galileo fu uno dei frequentatori per esempio), ma anche per selezionati eruditi stranieri. – M.C.

049-123 RICOTTA (VERONICA) – GIULIO VACCARO, «*Riveduti con più testi a penna*». *La filologia di Bastiano de' Rossi*, in *La filologia in Italia nel Rinascimento*, pp. 343-359. Bastiano fu il più giovane tra i fondatori dell'Accademia della Crusca. Nato nel 1556, fu eletto segretario dell'Accademia nel 1584, con il nome di Inferigno, e avviò i lavori per la compilazione del primo *Vocabolario*. Viene analizzato il suo lavoro sui volgarizzamenti da Albertano da Brescia e da Piero de' Crescenzi. – L.Ma.

049-124 ROITH (CHRISTIAN) – INGRID LOHMANN, *La imagen de la Turquía y los turcos en la prensa pedagógica alemana entre 1820 y 1830*, in *La prensa pedagógica de los profesores*, J. M. H. DÍAZ (ed.), pp. 291-302. Studiando la collezione digitale della Bibliothek für Bildungsgeschichtliche Forschung di Berlino di un centinaio di riviste tedesche e di una ventina di enciclopedie pedagogiche pubblicate tra la seconda metà del Settecento e la prima metà del Novecento, i due autori sono arrivati a ricostruire l'evoluzione della figura dei turchi nell'immaginario popolare alemanno in rapporto agli interessi geopolitici del proprio paese. – Ar.L.

049-125 ROMERA PINTOR (IRENE), *Per una bibliografia giraldiana commentata*, «*Studi giraldiani: letteratura e testo*», 4, 2018, pp. 217-24. L'a. propone una nuova bibliografia giraldiana, illustrandone prima la *ratio* e poi auspicando la formazione di un gruppo di studio vero e proprio dedicato all'umanista ferrarese, a vantaggio di un'informazione più esaustiva e condivisa. – E.G.

049-126 RÓZSA (MÁRIA), *A kiegészítés témája a bécsi lapokban*, «*Magyar könyvszemle*», 134, 2018, I, pp. 43-55. I coevi periodici viennesi si interessarono in vario modo del "compromesso" austro-ungherese del 1867. – Ed.B.

049-127 RUEDA RAMÍREZ (PEDRO), *La venta de libros italianos en Madrid en tiempos de Felipe II: el catálogo de Simone Vassalini (1597)*, in *Selling & Collecting*, edited by G. GRANATA – A. NUOVO, pp. 284-99. Si analizza il catalogo a stampa del libraio Simone Vassalini, il più antico catalogo di vendita a stampa spagnolo noto. L'a. ne traccia un profilo

statistico, specie per generi e luoghi di edizione. – L.R.

049-128 RUFFINI (GRAZIANO), *Une vente de livres à Gênes en 1583*, in *Selling & Collecting*, edited by G. GRANATA – A. NUOVO, pp. 79-144. Il contributo si sofferma su una vendita di libri acquistati soprattutto a Venezia, avvenuta a Genova nel 1583. Protagonisti due librai: Cristoforo Zabata e Antonio Orero. Oltre a identificare le edizioni oggetto della vendita, l'a. analizza i prezzi dei libri, soprattutto in riferimento ai generi. – L.R.

049-129 RUSSO (EMILIO), *La prima filologia tassiana, tra recupero e arbitrio*, in *La filologia in Italia nel Rinascimento*, pp. 293-310. La tradizione della *Gerusalemme liberata* presenta un testo non suggellato da una versione definitiva d'autore, ma il mosaico filologico del poema è disperso in varie stampe, anche postillate, tutte gravitanti intorno alla figura dell'editore Febo Bonnà. Si sottolinea la necessità di nuove indagini sull'attività del Bonnà e si prospetta la possibilità di una soluzione nuova per l'edizione della *Gerusalemme*. – L.Ma.

049-130 SALVATORE (TOMMASO) – PAOLA VECCHI GALLI, «*Ex originali libro*». *Schede sul canzoniere casanatense*, in *La filologia in Italia nel Rinascimento*, pp. 133-65. Analisi del ms. 924 della Biblioteca Casanatense di Roma, il più ricco collettore di varianti tra gli apografi petrarcheschi, circolato a lungo negli ambienti dominati dalla figura di Bembo. – L.Ma.

049-131 SANI (ROBERTO), *La stampa periodica per gli insegnanti nell'Italia dell'Otto e del Novecento (1861-1945)*, in *La prensa pedagógica de los profesores*, J. M. H. DÍAZ (ed.), pp. 35-64. Riprendendo le fila di una ricerca iniziata negli anni Ottanta e portata avanti da una vera e propria équipe nazionale di ricerca che ha portato alla collaborazione di diversi atenei italiani, Roberto Sani, professore ordinario di Storia dell'Educazione presso l'Università degli Studi di Macerata, torna a indagare la stampa periodica per insegnanti pubblicata in Italia tra Otto e Novecento, arrivando a dare una «sintetica ma puntuale ricostruzione delle sue caratteristiche e dei suoi orientamenti di fondo, nonché del ruolo esercitato in relazione ai dibattiti pedagogici e didattici, alle vicende scolastiche e alle esperienze maturate dalla classe docente nel suo tempo» (p. 35). Non, quindi, un'arida schedatura o uno sterile elenco di pubblicazioni periodiche, non un insie-

me squallido di dati, ma una “fonte viva”, a cui attingere per una storia della pedagogia e della scuola italiana più completa possibile. – Ar.L.

049-132 SBERLATI (FRANCESCO), *L'infame. Storia di Pietro Aretino*, Bologna, Marsilio, 2018, pp. 414, ISBN 978-88-317-4289-4, € 32. Approfondita ricerca sulla figura dell'Aretino, controverso scrittore e politico del Cinquecento italiano, bollato da tanti come osceno per alcuni suoi scritti eccessivamente libertini, tanto da meritarsi l'appellativo di “infame”. Il v. fornisce una panoramica a tutto tondo del letterato, ripercorrendone la biografia in base ai suoi soggiorni di Roma, Mantova, Venezia e Firenze e inserendone l'attività all'interno del quadro storico-politico dell'epoca. – D.M.

049-133 SCAPECCHI (PIERO), *Erasmus e Aldo, Aldo e Erasmo, in Ancora per Aldo Manuzio. Ai margini del V centenario – Contributi e Ricerche Interdisciplinari*, a cura di A. SCARSELLA e M. MENATO, pp. 33-7. Breve saggio che ripercorre lo stretto legame di amicizia e solidarietà instauratosi tra il tipografo veneziano e l'umanista di Rotterdam, rapporto che è perduto anche dopo la morte di Aldo (1515). – L.Mo.

049-134 SCHIAVONE (OSCAR), *Luca Martini filologo dantesco: collazioni, annotazioni e committenze (1543-1551)*, in *La filologia in Italia nel Rinascimento*, pp. 117-32. Luca Martini, famoso per le sue postille all'Aldina del 1502 della *Commedia*, nelle quali ha trascritto le varianti di un codice del 1330 appartenuto a Forese Donati (la celebre “Aldina Martini” della Braiddense), ha postillato anche un'altra aldina del poema, quella del 1515, conservata presso la Biblioteca Laurenziana di Firenze. Se ne analizza il contenuto (citazioni da commenti al poema, schede lessicali, storico-geografiche e letterarie). – L.Ma.

049-135 SEIDEL (MARTIN) *Origo et fundamenta religionis christianae, Un tratado clandestino del siglo XVII*, Kiadta, gondozta és fordította FRANCISCO SOCAS és PABLO TORIBIO PÉREZ, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 2017 ⇒ rec. GÁBOR ALMÁSI, «Magyar könyvszemle», 134, 2018, II, pp. 230-5.

049-136 *Selling & Collecting: Printed Book Sale Catalogues and Private Libraries in Early Modern Europe*, edited by GIOVANNA GRANATA – ANGELA NUOVO, Macerata, EUM, 2018, pp. 312, ill. col., ISBN 978-88-6056-

572-3, € 20. Il vol. raccoglie gli atti di un convegno svoltosi all'Università di Cagliari nel settembre 2017. Nove saggi esaminano sia dalla prospettiva della formazione di biblioteche private, sia da quella del commercio librario, dati importanti e numericamente consistenti riguardo ai prezzi dei libri, in particolare (ma non solo) tra Cinque e Seicento. Chiude l'indice dei nomi. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

049-137 STELLA (ANGELO), *Lo scaffale silenzioso. Xilografie di Gianni Verna e Gianfranco Schialvino*, Milano, Casa del Manzoni, 2018, pp. 31, ill. b/n, manca ISBN, s.i.p. L'associazione di bibliofili *Cento Amici del Libro* edita ogni anno un libro d'artista. In concomitanza con l'edizione di pregio viene solitamente pubblicata anche una *plaque* che lo descrive e lo commenta. Questa del 2018 – una chicca già a partire dalla copertina, tirata in 300 esemplari, composta con il carattere Garamond e stampata su carta Fedrigoni Old Mill Avorio – si apre con un *excursus* storico-tecnico di Gianfranco Schialvino sulla silografia – dall'introduzione della stampa a caratteri mobili fino ai giorni nostri (pp. 5-18) – la tecnica scelta per illustrare il libro d'artista di quest'anno. Seguono, a mo' di saggio, 3 silografie in b/n (12 quelle proposte nell'edizione di pregio, di cui otto colorate personalmente a mano dagli artisti) realizzate dallo stesso Schialvino e da Gianni Verna. Dopo una breve nota biografica (corredata anche da un paio di fotografie b/n) dei tre professionisti che l'hanno realizzata (pp. 22-25), la *plaque* presenta nell'ordine: un sintetico ma efficace profilo della Campi, la storica tipografia milanese di via Larga che ha stampato materialmente il volume d'artista (utilizzando ancora la monotype!); alcuni cenni storici sulla legatoria monzese di Ruggero Rigoldi, che ha eseguito la legatura, e infine l'attività di un altro artigiano, Alberto Valse, che nella sua bottega a Venezia ha realizzato con una tecnica particolarissima i fogli di carta marmorizzata che ricoprono l'astuccio contenente il libro d'artista 2018. Scopriremo a gennaio 2020 cosa ci riserva la prossima edizione: *ad maiora* dunque! – E.G.

049-138 STOCK (KARL F.) *Quintessenz der internationalen Exlibris- Literatur, Bibliographien und Nachschlagewerke für Forscher und Sammler / Quintessence of the international Bookplate Literature, Bibliographies and Reference Works for Researchers and Collectors*, Band I–III, Graz, Verlag der Technischen Universität, 2017

⇒ rec. KORNÉLIA VASNÉ TÓTH, «Magyar könyvszemle», 134, 2018, II, pp. 240-3.

049-139 SVATOŠ (MARTIN), *La Bibliotheca Bohemica et la Nova collectio scriptorum rerum Bohemicarum de Magnoald Ziegelbauer OSB. Un regard extérieur sur l'histoire et l'historiographie du royaume de Bohême*, in *Ex oriente amicitia. Mélanges offerts à Frédéric Barbier, édité per C. MADL – I. MONOK*, pp. 127-156. Il benedettino tedesco Magnoald Ziegelbauer (al secolo Johann Michael; 1688-1750), noto soprattutto come storico dell'erudizione del proprio Ordine, redasse anche un'importante storia della Boemia, rimasta però solo manoscritta. L'a. racconta la genesi della *Bibliotheca Bohemica*, ne illustra i contenuti e spiega le motivazioni (in larga parte politiche) per cui non passò mai sotto i torchi. – E.G.

049-140 SYLVESTER (JÁNOS), *Új Testamentum, Sárvár, 1541, Faksimile kiadás, kísérő tanulmány* EDINA ZVARA, Budapest, Kossuth Kiadó, MTA Könyvtár és Információs Központ, 2018 ⇒ rec. PÁL ÁCS, «Magyar könyvszemle», 134, 2018, II, pp. 228-30.

049-141 SZEGVÁRI (ZOLTÁN), *A teljesség felé - két új forrásgyűjtemény a magyar vonatkozású bizánci kútfőkről*, «Magyar könyvszemle», 134, 2018, I, pp. 83-6. Circa due raccolte di fonti bizantine importanti anche per la storia ungherese. – Ed.B.

049-142 TANCINI (FRANCESCA), *Libri di gran classe alla fermata del treno. L'altra faccia degli Illustrators of the Eighteen-Sixties*, «L'illustrazione», 2, 2018, pp. 47-64 (con 8 tav. a colori). Con lo sviluppo della rete ferroviaria nasce anche una produzione di "libri da viaggio" a basso costo le cui sgargianti copertine sono però frutto dell'opera di alcuni dei maggiori incisori del tempo. – ED.B.

049-143 TOMASCO (CLELIA), *Il periodico socialista «La Squilla Lucana» a favore dell'istruzione nella Basilicata del primo Novecento*, in *Prensa pedagógica, mujeres, niños, sectores populares y otros fines educativos*, J. M. H. DÍAZ (ed.), pp. 419-429. L'a. indaga lo stato dell'istruzione lucana tra il 1901 e il 1921 servendosi delle pagine di interesse pedagogico-educativo del periodico socialista «La Squilla Lucana». – Ar.L.

049-144 TROVATO (PAOLO), *Qualche appunto sulla filologia della prima Crusca*, in *La filologia in Italia nel Rinascimento*, pp. 361-77. La filologia della Crusca è più arretrata rispetto a un Borghini, che negli stessi anni degli Accademici arriva a precorrere il neolachmannismo. Bastiano de' Rossi e gli altri Accademici seguono invece un metodo più approssimativo, che «non mira tanto alla ricostruzione di un originale perduto, quanto a fornire una larga documentazione lessicale dell'aureo Trecento» (p. 377). – L.Ma.

049-145 TUZZI (HANS), *Libro antico libro moderno*, Roma, Carocci, 2018, pp. 233, ill. b/n, ISBN 978-88-430-9349-6, € 16. Con un taglio divulgativo ma accurato, l'a. racconta e descrive nella sua totalità l'oggetto-libro tipografico, dalle origini gutenberghiane ai moderni sviluppi dell'editoria. Il libriccino ripercorre le tecnologie di stampa e produzione del libro e ne illustra gli elementi testuali, extra-testuali (frontespizio, paginazione, marca tipografica...), grafici (illustrazioni, impaginazione...) e gli aspetti commerciali (tirature, modelli di vendita, concentrazioni d'impresa...). Si tratta della seconda edizione di un'opera già pubblicata dalla Sylvestre Bonnard nel 2006. – Martina Molino

049-146 VALLESE (GLORIA), *Italics. Venezia, la pittura "alla prima" e i tascabili di Aldo Manuzio*, in *Parole che restano*, a cura di A.G. CASSANI – D. FERRARA – G. TURRIA, pp. 83-91. L'a. analizza dal punto di vista formale gli *enchiridia* di Aldo Manuzio, di cui considera anche la geometria della pagina e l'uso del corsivo, confrontando la produzione aldina all'arte coeva. – S.C.

049-147 VECCE (CARLO), *Leonardo filologo? In margine al codice trivulziano*, in *La filologia in Italia nel Rinascimento*, pp. 1-17. Analisi delle liste di «altori» (autori) e vocaboli vergate da Leonardo nel Codice Trivulziano (Triv. N 2162). – L.Ma.

049-148 VELA (CLAUDIO), *Poesia del Duecento nel primo Cinquecento: istruzioni per l'uso*, in *La filologia in Italia nel Rinascimento*, pp. 83-100. L'esame del paratesto di alcune edizioni (quella del 1491 del commento di Cristoforo Landino alla *Commedia*, con in appendice 18 canzoni; la raccolta veneziana del 1518 con – fra gli altri – Dante, Cino; la *princeps* bonaccorsiana, 1490, di Iacopone; la "Giuntina di rime antiche" del 1527) permette di indagare il modo in

cui a un lettore del Cinquecento veniva presentata la letteratura duecentesca. – L. Ma.

049-149 VIGINI (GIULIANO), *Chiesa: un piano Marshall per la lettura*, «Vita e Pensiero», 5, 2018, pp. 104-7. Come fa a reggersi il mercato del libro in un Paese in cui solo il 41% legge almeno un libro all'anno? A partire da questa domanda l'a. richiama l'attenzione su un grave problema nazionale e lancia un appello in favore di un "piano Marshall" che abbia come obiettivo la promozione della lettura e il rilancio del mercato editoriale. La riflessione dell'a. si concentra poi sull'editoria religiosa e sull'importanza del ruolo della Chiesa affinché la lettura tra i fedeli non diventi sempre di più una questione marginale. – Pierfilippo Saviotti

049-150 VIGINI (GIULIANO), *Editori a Milano. Una storia illustrata dal 1860 al 1940*, Milano, Editrice Bibliografica, 2018, pp. 168, ISBN 978-88-93570-26-8, € 21. Il vol. è un tanto interessante quanto utile compendio sulle più influenti case editrici milanesi di quasi cento anni. Il saggio, come specificato nella premessa, raccoglie notizie derivanti perlopiù dai più preziosi contributi sull'editoria contemporanea (citati dall'a. a p. 7), organizzate e assemblate sapientemente dall'a. Il testo è suddiviso in tre parti principali dedicate alla seconda metà dell'800 (pp. 17-46), agli inizi del '900 (pp. 47-68) e all'editoria negli anni del regime (pp. 69-104). Chiudono il vol. un'appendice sulle edizioni milanesi di Honoré de Balzac, Alexandre Dumas e Victor Hugo nel periodo preso in considerazione e due puntuali indici dei nomi e delle case editrici, società e istituzioni. – Pierfilippo Saviotti

049-151 VILLARI (SUSANNA), *Gli Opera aliquot e l'eredità di Calcagnini la testimonianza di Giraldo Cinthio*, «Studi giraldiani: letteratura e testo», 4, 2018, pp. 5-36. L'a. muove da due autografi giraldiani inediti (si tratta di uno scritto in forma di postilla marginale e di un'epistola al Brasavola, entrambi riportati in *Appendice*, pp. 91-3) per sollevare originali questioni critiche e quesiti inerenti tanto all'allestimento degli *Opera aliquot* del Calcagnini (usciti postumi a Basilea nel 1544) quanto la loro consistenza. – E.G.

049-152 XAVIER GIUDICELLI, *Portraits de Dorian Gray. Le texte, le livre, l'image*. Préface de PASCAL AQUIEN, Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 2016 ⇒ rec.

FRANCOIS DUPUIGRENET DESROUSSILLES, «L'illustrazione», 2, 2018, pp. 112-5.

049-153 ZAGANELLI (GIOVANNA), *Corrispondenze, richiami e interscambi tra parole e immagini nel Polifilo*, in *Ancora per Aldo Manuzio. Ai margini del V centenario – Contributi e Ricerche Interdisciplinari*, a cura di A. SCARSELLA e M. MENATO, pp. 9-22. Il saggio presenta lo stretto rapporto che intercorre tra le immagini e il testo all'interno del capolavoro manuziano dell'*Hypnerotomachia Poliphili*, inquadrando la storia del libro all'interno di metodologie incrociate di studio della scrittura, della comunicazione e dell'immagine. – L.Mo.

049-154 ZAPPELLA (GIUSEPPINA), *Le marche dei tipografi e degli editori europei (sec. XV-XIX). Parte I. Le tipologie. 2. Parlanti (nome e cognome) (1068-2610)*, Milano, Bibliografica, 2018, pp. 863, ill. b/n, ISBN 978-88-9357-000-8, € 95. Secondo vol. (il primo, del 2016, è dedicato a iniziali e monogrammi ⇒ « AB » 041-143) della prima parte dell'ampio progetto di censimento delle marche tipografiche degli editori europei in *ancient régime*. Frutto di una frequentazione più che trentennale (si ricorda l'importante precedente studio dedicato alle marche dei tipografi italiani del XVI sec. che risale al 1986, ma anche altri diversi successivi lavori sull'iconografia nel libro antico) il progetto si presenta estremamente ambizioso: nonostante infatti l'a. sottolinei immediatamente l'assenza di ogni pretesa di esaustività dell'opera, il piano della stessa (la cui sola prima parte si comporrà di 10 tomi) è quello non solo di censire il più ampio numero possibile di marche e insegne di tipografi (peraltro descrivendole una ad una e affiancandole da riproduzioni delle stesse) ma anche di "offrire un esame comparato [...] che permetta di seguire l'evoluzione e i rapporti dei vari segni attraverso confronti di forme simili nei vari ambiti geografici" (p. 9). Il vol. elenca dunque oltre 1500 marche, divise per tipologie (riferite al nome del tipografo, al cognome, al soprannome...) accompagnando ogni descrizione, come detto, da immagini delle stesse, a dire il vero anche molto differenti tra loro per qualità e risoluzione (fatto che in alcuni rari casi rende difficile leggere, per esempio, il motto o la legenda). Corposo l'apparato di indici e tavole di concordanze (pp. 760-863). – F.F.

049-155 ZORZI (MARINO), *Aldo Manuzio, editore geniale*, in *Parole che restano*, a cura di A.G. CASSANI – D. FERRARA – G. TUR-

RIA, pp. 25-33. L'a. apre il convegno presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia con una sintesi della personalità e dell'attività di Aldo Manuzio. – S.C.

Indici di recensioni e segnalazioni

ABEI 1

Aldo Manuzio D, G, 3, 9, 20, 49, 50, 52, 87, 89, 94, 95, 101

Apocrifi cristiani 15

Bibliologia 31

Biblioteconomia 55

Carta 34

Collezionismo G, 49, 58, 74, 82-5, 98, 101, 103, 108, 115, 122

Commercio librario 2, 7, 14, 26, 57, 109, 121, 127, 128, 136

Editoria del '400 A, D, E, F, G, 3, 20, 46, 59, 65, 111

Editoria del '500 A, D, G, 3, 27, 70, 78, 94, 96, 106, 125, 132, 133, 110, 133, 146, 153, 155

Editoria del '600 22, 39, 107

Editoria del '700 39, 56, 62, 86

Editoria dell'800 71, 81, 82, 88, 150

Editoria del '900 H, 17, 51, 82, 90, 150

Editoria contemporanea 53, 79

Editoria popolare 23, 40, 73, 78

Ex-libris 138

Ezio Gribaudo 45

Frédéric Barbier 43, 97

Giovanni Pascoli 83

Graffiti 42

Grafica e illustrazione libraria 11, 12, 21, 25, 30, 33, 36, 48, 50, 66, 88, 104, 107, 116, 142, 152-54

Legatura 113

Libro d'artista 64, 76, 137

Manoscritti 4, 68, 72, 139, 141, 151

Marche tipografiche editoriali 154

Periodici 5, 8, 16, 36, 54, 77, 117-8, 124, 126, 131, 143

Pierangelo Bellettini 114

Pietro B. Rossi 41

Riforma 44, 47, 63, 135, 140

Storia del libro B, 145

Storia della filologia 10, 13, 18, 19, 24, 29, 32, 37-8, 67, 75, 80, 93, 99, 100, 105, 120, 123, 129, 130, 134, 144, 147, 148

Storia della lettura 149

Storia della stampa 102, 119

Storia delle biblioteche C, 91

Terra Santa 81

Ungarica 28, 35, 60, 61, 72, 92, 114

Cronache

Convegni

Textual and Material Bibliography. Commemorating Conor Fahy (1928-2009), Udine, 27 e 28 febbraio 2019. A dieci anni dalla scomparsa di Conor Fahy, mercoledì 27 e giovedì 28 febbraio 2019 presso l'Università degli Studi di Udine si è tenuto il Convegno *Textual and Material Bibliography* organizzato in suo onore da Neil Harris, che già nel 1997, in occasione del conferimento della laurea *honoris causa*, promosse il convegno *Bibliografia testuale o filologia dei*

testi a stampa? Definizioni metodologiche e prospettive future di cui poi furono pubblicati gli atti (Udine, Forum, 1999). Ad avviare gli interventi del Convegno è Pasquale Stoppelli (Roma), filologo e critico letterario (curatore dell'importante raccolta di studi *Filologia dei testi a stampa*, Bologna, il Mulino, 1997 e Cagliari, CUEC, 2008) il quale attribuisce a Conor Fahy l'epiteto di "evangelizzatore bibliografico". Stoppelli ne ripropone rapidamente gli studi di bibliografia testuale e in particolare lo sviluppo del concetto di esemplare ideale, per il quale Fahy, partendo dalle formulazioni di Fredson Bowers, lavorò alla ricostruzione filologica degli interventi autorali avvenuti in stampa sull'*Orlando Furioso* del 1532. Francisco Rico, già dell'Università autonoma di Barcellona, approfondisce alcuni degli aspetti riguardanti il necessario rapporto tra bibliografia analitica e ricostruzione filologica dei testi, facendo riferimento non solo ai saggi di Fahy, ma anche alla *Introduzione agli studi di filologia italiana* di Alfredo Stussi. Prendendo in considerazione un caso specifico, ovvero l'edizione de *El ingenioso hidalgo Don Quixote de la Mancha* di Cervantes del 1604 e quella del 1608, Rico offre alcuni esempi dei suddetti concetti attuando una ricostruzione filologica del testo. Precedente al *Don Chisciotte*, e fonte d'ispirazione per Cervantes, è l'edizione catalana del 1490 di *Tirant lo Blanch*, oggetto di studio di Jacopo Gesiot (Trieste). Collazionando l'*editio princeps* di Valencia con quella stampata a Barcellona nel 1498 è stato possibile riscontrare delle varianti non solo a livello linguistico, ma anche a livello testuale. Queste si ritrovano anche nella traduzione italiana di Lelio Manfredi del 1538. Per la ricostruzione filologica del testo si fa affidamento allo *stemma codicum* di Vincent Martines, il quale ritiene che tra l'edizione stampata a Valencia e quella stampata a Barcellona vi sia un'edizione perduta dalla quale si sarebbero trasmesse le varianti. Ester Camilla Peric (Udine) ha presentato un caso editoriale riguardante un'opera in più volumi, la *Summa maioris beati Antonini* stampata da Lazzaro de' Soardi a Venezia nel 1503. Gli esemplari dell'edizione presentano, in posizioni differenti, un'aggiunta di carte a fine fascicolo con un paratesto curato da un certo frate Alberto. Lo studio dei tipi presenti in queste carte aggiunte, e il confronto con quelle che compongono il resto dell'edizione, ha permesso di ipotizzare un caso di *standing type*, che consiste nel lasciare delle forme composte per il loro riutilizzo in un intervallo di tempo non troppo lungo (in questo caso non più di tre mesi). Professore di lingua francese

presso l'Università degli Studi di Udine, Sergio Cappello ha basato il proprio intervento sull'analisi di alcune delle edizioni dell'editore e stampatore parigino Michel Le Noir, come *Le livre d'Orpheus e Pyrame et Thisbé*. Le edizioni di Le Noir hanno la caratteristica comune di presentare la medesima silografia al frontespizio, nonostante essa non sia attinente al testo. Questa è articolata su più piani: partendo dal basso vi sono un uomo e una donna in abiti medievali, i quali percorrono un sentiero e hanno alle proprie spalle due bambine nude. A destra del sentiero è eretto un complesso architettonico dal quale si affaccia un uomo anziano con un uovo in mano (il quale è stato identificato come Ovidio), mentre sulla sinistra ci sono dei diavoli. Altri diavoli, scacciati dall'arcangelo Michele, sono presenti nella parte superiore della silografia. Attraverso uno studio più attento è stato possibile scoprire che la silografia in questione è copia di una presente in *La Bible des poètes*, meglio nota come *Ovidio moralizzato*, stampata nel 1507 da Antoine Vérard. Le edizioni di Michel Le Noir, infatti, altro non sono che estratti dell'Ovidio moralizzato, un'opera che ebbe larga fortuna nel Medioevo. Un altro caso editoriale che presenta delle imitazioni manoscritte del frontespizio, e non solo, è quello dell'*Orlando Furioso* di Nicolò Zoppino del 1524 studiato Luca Degl'Innocenti, ricercatore presso l'Università degli studi di Firenze. Attraverso lo studio di diversi esemplari attribuiti alla stessa edizione, Degl'Innocenti è riuscito a identificare alcune carte rifatte a penna o tramite litografia la cui falsificazione potrebbe essere attribuita a John Harris (come l'esemplare ora alla Biblioteca Nazionale Braidense di Milano), mentre un altro abile artigiano realizzò tre splendide legature finto-antiche. Professore emerito dell'Università di Toronto e ideatore di una macchina collazionatrice, Randall McLeod ha presentato il suo lavoro sugli *invisible books*: utilizzando la luce radente su alcune edizioni incunabole di Aristotele e su alcune edizioni alpine, ha determinato che gli spazi bianchi delle pagine sono costituiti da "impressi cieche", cioè da porzioni di pagine composte (senza inchiostrare i tipi) usate appunto per riempire spazi nella forma. Questi si presentano talvolta capovolti e, una volta ricostruito il *testo nascosto*, lo si ritrova – stampato correttamente – all'interno dell'opera stessa: i compositori, dovendo a volte comporre dei testi che non occupavano la totalità della pagina, per riempire la forma tipografica utilizzavano delle porzioni di testo che non venivano inchiostrate in quanto adoperate come bianchi tipografici. Diver-

so è stato il taglio dato dall'intervento di Daniele Gessi (Udine), il quale ha riproposto il proprio lavoro di tesi basato sull'epistolario privato di Fahy. Tra i tanti corrispondenti compaiono nomi di studiosi di rilievo come quelli di Luigi Balsamo, il quale cerca un confronto in materia bibliografica con il nostro, Lotte Hellinga e Dennis Rhodes. Funzionaria della BNCF, Simona Mammana ha preso in esame dei documenti presenti nella Biblioteca per poter risalire agli acquisti di titoli cavallereschi per la Biblioteca Palatina di Firenze all'asta di Guglielmo Libri del 1847. Guglielmo Libri decise di mettere all'asta la propria biblioteca, formata da 800 manoscritti e 40.000 volumi a stampa, in seguito a una denuncia anonima per appropriazione indebita. A spingere all'acquisto di titoli cavallereschi per la Palatina fu un certo Frank, sicuramente funzionario interno della Biblioteca, ma la cui identità non è ancora nota. Sempre sulla scia degli insegnamenti di Conor Fahy, altri interventi hanno mantenuto vivo l'interesse dei presenti: Daniele Danesi (Firenze) ha reso note alcune edizioni italiane del XVI secolo da lui scoperte, ma non ancora presenti in EDIT16; Shanti Graheli, docente presso l'Università di Glasgow, ha presentato un caso particolare inerente alle opere di Giulio Camillo stampate presso l'officina tipografica di Gabriele Giolito; sempre proveniente dall'officina giolitina è il caso degli *Apoftemmi* di Plutarco proposto dalla studentessa dell'Università di Udine Elena Fogolin; Valentina Lepri (Varsavia) ha presentato una vicenda editoriale riguardante Giordano Bruno, il quale a Francoforte, per la stampa delle sue opere, si rivolge probabilmente al tipografo sbagliato per l'omonimia (Wechel) dei responsabili di due diverse officine; proveniente dall'Università degli Studi di Chieti, Antonio Sorella prende in esame il rapporto tra Bembo e il Petrarca aldino del 1514, ipotizzando che per la stampa sia stato utilizzato un *exemplar* postillato dello stesso Bembo oggi perduto; partendo dall'esemplare presente presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, Paolo Tinti confronta direttamente questo con gli altri esemplari della prima edizione de *Hystoria del sacrato templo de Laureto*, un testo di Battista Spagnoli tradotto in italiano, presenti su territorio nazionale (Ancora e Roma); direttore romano di casa d'aste, in occasione del Convegno Fabio Massimo Bertolo riprende in mano i suoi studi inerenti alle fasi di stampa del *Cortegiano*, attingendo da documenti conservati dalla famiglia Castiglione. Sara Mansutti (Udine) riprende il proprio lavoro sul *Cate-*

chismus ex decreto Concilii Tridentini, stampato nel 1566 nella Stamperia del Popolo Romano da Paolo Manuzio. Attraverso il confronto tra alcuni esemplari e la precisa attenzione ai tipi presenti principalmente al titolo corrente, la Mansutti è riuscita a dimostrare una doppia composizione tipografica di alcune parti dell'opera. A chiudere il Convegno è Neil Harris che si focalizza sulla stampa della prima edizione fiorentina della *Commedia*: un celebre in folio edito da Niccolò Tedesco nel 1481, con il commento di Cristoforo Landino e con calcografie realizzate da Baccio Baldini su disegno di Sandro Botticelli. L'interesse di Harris nei confronti di questa edizione nasce dal ritrovamento da parte di Lorenz Boeninger del contratto editoriale (⇒ «AB» 044-029), nel quale si legge che la stampa doveva procedere «una carta per dì per istrectorio per insino alla somma di tre strectoi che fieno ogni dì tre carthe». Partendo da questo passo, Harris ha collazionato alcuni degli esemplari di questa edizione e ha ipotizzato che nell'officina tipografica fossero in funzione tre torchi a un solo colpo, uno per ogni cantica della *Commedia*. L'edizione in sé non si presenta perfetta: le silografie si sovrappongono all'ultima riga di testo e non tutti gli esemplari presentano le diciannove previste. Il contributo di Conor Fahy nelle discipline riguardanti il libro antico e la filologia è fondamentale per gli studiosi presenti in questo campo e non solo. Gli strumenti da lui forniti, valorizzati dagli interventi dei relatori del Convegno, consentono una precisa attenzione ad aspetti essenziali nella ricostruzione bibliologica e filologica di testi a stampa e si rivelano fondamentali per l'approccio alle suddette discipline. – Pietro Putignano

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziativa C.R.E.L.E.B.

Milano, mart. 5 marzo, I piano Gregorianum, Largo Gemelli 1, h. 15.30

Pedro M. Cátedra (Università di Salamanca)

Gli studi su Giambattista Bodoni e la sua produzione tipografica

Brescia, merc. 6 marzo 2019, Libreria dell'Università Cattolica, via Trieste 17, ore 17,

Presentazione di *Five Centuries Later. Aldus Manutius: Culture, Typography and Philology*, a cura di Natale Vacalebri, Firenze, Olschki, 2018

Ne discutono Luca Rivali e Marco Callegari (Università Cattolica di Brescia)

Milano, ven. 15 marzo ore 16.00-17.50, Master: Editoria in progress

Book Pride, Fabbrica del Vapore, Via Giulio Cesare Procaccini 4, Milano, Auditorium

Fare network. Tra social reading, bookinfluencer e chimica organica

con Matteo Fumagalli, Maria Vittoria Alfieri,

Pierluigi Vaccaneo, Silvia Pettinicchio Krebs, Davide Giansoldati.

Miano, sab. 16 marzo, ore 10.00, Sabato del bibliofilo, Biblioteca Braidense, Sala Tere-siana

Marco Petoletti (Università Cattolica)

Contra haereticos: la predicazione del vescovo Fulco da Piacenza in un manoscritto del '400

Un dotto vescovo di Piacenza e di Pavia, attivo intorno all'anno 1200, Fulco Scotti, ha lasciato il proprio nome nel grande libro della letteratura per la sua eloquenza, lodata fin dai tempi in cui frequentava l'Università di Parigi. Ammirato dagli antichi e studiato in tempi moderni per la sua azione politica, in particolare per le relazioni con l'imperatore Federico II, Fulco ha scritto in un latino vivace e non troppo complesso molti sermoni (più di 100), che sono tutti quanti inediti in un bellissimo manoscritto del Quattrocento, conservato nella Biblioteca Nazionale Braidense (AD.XIII.33) e proveniente dalla Certosa di Pavia. Queste prediche per le principali feste liturgiche sono la testimonianza più efficace della sua fama di ardente predicatore, impegnato contro le eresie che in quegli anni percorrevano l'Italia settentrionale.

Milano, merc. 20 marzo, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, Cripta aula Magna, ore 16.30

Presentazione del volume *Vita e Pensiero: cento anni di editoria. Catalogo storico 1918-2017*

con Marco Bruna, Aurelio Mottola, Roberto Cicala e Paola Sverzellati

Milano, mart. 26 marzo, Largo Gemelli 1, I piano Gregorianum, h. 15.30

Giovanni Di Domenico (Università di Salerno)

Ettore Fabietti e l'idea di "biblioteca popolare"

Trento-Bressanone-Rovereto, merc. 3-ven. 5 aprile, Visita di studio in alcune biblioteche del Trentino e dell'Alto Adige

Mercoledì 3 aprile

Treno MI-TN Biblioteca Comunale, Biblioteca S. Bernardino, Cena e pernottamento a TN

Giovedì 4 aprile

Treno TN-Bressanone, Biblioteca Seminario, Biblioteca Novacella, (forse Torchio Klarissa)

Treno Bressanone-TN, Cena e pernottamento a TN

Venerdì 5 aprile, Treno TN-Rovereto, Biblioteca Civica, MART, Casa Depero, (forse Museo Storico della Guerra)

Treno Rovereto-MI

Milano, mart. 9 aprile, I piano Gregorianum, Largo Gemelli 1, h. 15.30

Franco Pierno (University of Toronto)

"La Parola in fuga": gli esuli cinquecenteschi religionis causa e l'uso della lingua italiana

Brescia, merc. 10 aprile 2019, Libreria dell'Università Cattolica, via Trieste 17, ore 17,

Presentazione di GIANCARLO PETRELLA, *L'impresa tipografica di Battista Farfengo a Brescia. Fra cultura umanistica ed editoria popolare (1489-1500)*, Firenze, Olschki, 2018

Edoardo Barbieri ne discute con Mino Morandini (Associazione bibliofili bresciani "B. Misinta")

Milano, giov. 11 aprile 2019, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, ore 17.00-18.30 Master Editoria in Progress

aula Vismara, G.019

Olschki, un editore a cavallo di tre secoli

con Daniele Olschki

Milano, sab. 27 aprile, ore 10.00, Sabato del bibliofilo, Biblioteca Braidense, Sala Teresiana

Martina Molino

Carta canta: i Da Ponte e la stampa musicale nella Milano del Rinascimento

Milano, lun. 6 maggio, Largo Gemelli 1, aula G.130 S. Maria, ore 15.30

Giorgio Domokos (Università Cattolica d'Ungheria)

Memorie ungheresi in Italia: il progetto Vestigia tra Milano, Modena e Mantova

Milano, mart. 7 maggio, Largo Gemelli 1, I piano Gregorianum, h. 15.30

Jiří Špička (Università di Olomouc)

Petrarca in Provenza: luoghi e spazi dell'immaginario morale e poetico

Torino, ven. 10 maggio ore 14.00-15.30, Master: Editoria in Progress

Salone del Libro di Torino (da confermare)

Narrare la storia. Dal romanzo alla carta stampata alla TV

con Antonio Scurati, Marcello Simoni, Focus Storia, Rai Storia/Sky Storia/Medici

Milano, lun. 13 maggio, Biblioteca Ambrosiana, ore 16.30

Presentazione del volume di Giancarlo Petrella, *L'impresa tipografica di Battista Farfengo a Brescia. Fra cultura umanistica ed editoria popolare (1489-1500)*, Firenze, Olschki, 2018

Edoardo Barbieri ne discute con l'autore

Milano, sab. 18 maggio 2019 ore 10.00, Sabato del bibliofilo, Biblioteca Braidense, Sala Teresiana

Ilaria Longo

Raccontare i mulini a vento: la fortuna del Don Chisciotte in Italia tra Sei e Ottocento

Sermoneta, Castello Caetani, 24-26 maggio 2019

Viaggiare nel testo. Scritture, libri e biblioteche nella storia

Seminari "Aldo Manuzio". Prima edizione

La proposta è rivolta a dottorandi di ricerca e giovani ricercatori (per un massimo di 12) in discipline umanistiche, italiani e stranieri, che vogliono proporre interventi di massimo 20 minuti, in francese, inglese e italiano, cui seguirà una discussione.

Programma:

Venerdì 24 maggio 2019, ore 14 – Sessione 1

♣ Accoglienza e registrazione ♣ Saluti e introduzione ai lavori di Tommaso Agnoni (Fondazione Roffredo Caetani), Edoardo Barbieri (Università Cattolica di Milano) e Maria Cristina Misiti (MIUR) ♣ Maria Luisa López-Vidriero, *Biblioteche e cultura nella Spagna del Settecento* ♣ Comunicazioni di dottorandi e giovani ricercatori ♣ Visita al Castello Caetani di Sermoneta

Sabato 25 maggio 2019, ore 9 – Sessione 2

♣ Marilena Maniaci, *Scrivere e leggere nel monachesimo altomedievale* ♣ Comunicazioni di dottorandi e giovani ricercatori

Sabato 25 maggio 2019, ore 15 – Sessione 3

♣ Giuseppe Frasso, *Sui libri postillati nell'Italia della prima età moderna* ♣ Comunicazioni di dottorandi e giovani ricercatori ♣ Visita alla città di Sermoneta

Domenica 26 maggio 2019

♣ Visita al Giardino di Ninfa

Per informazioni:

<https://centridiricerca.unicatt.it/creleb-2019-viaggiare-nel-testo-scritture-libri-e-biblioteche-nella-storia>

Milano, lun. 3 e mart. 4 giugno Convegno internazionale

Biblioteca Braidense (Sala Maria Teresa) – Università Cattolica (Cripta Aula Magna):

“Raccontare la Terra Santa: narrazioni e guide di pellegrinaggio tra medioevo ed età moderna. // Talking About the Holy Land: Pilgrim Guidebooks and Travelers' Tales from the Middle Ages to Modern Times” (vedi [programma dettagliato](#)).

Torrita di Siena, Residence “Il Convento”

26-29 agosto 2019

Scuola estiva 2019

Libri di viaggio tra Medioevo ed Età moderna: la scoperta culturale, religiosa e visiva del Vicino Oriente (vedi [programma dettagliato](#))

Incontri, mostre e seminari

La forza delle lettere. Storia e futuro della comunicazione scritta

22 febbraio 2019

Bologna, Museo MAST. Auditorium

1 - 8 - 13 marzo 2019

Bologna, Biblioteca Universitaria. Aula magna

Si tratta di un ciclo di incontri e conferenze curato da Paolo Tinti (Università degli Studi di Bologna) e pensato dal comitato *Griffo la grande festa delle lettere*, in collaborazione con il Dipartimento di Filologia classica e Italianistica dell'Università degli Studi di Bologna, la Biblioteca Universitaria di Bologna e la Fondazione MAST (Manifattura Arti Sperimentazione Tecnologica) di Bologna, per restituire al carattere tipografico – la più rivoluzionaria e durevole creazione umana nella storia della comunicazione moderna e contemporanea – tutta la centralità e l'importanza che merita.

Programma:

♣ venerdì 22 febbraio, ore 18

Antonio Cavedoni (Progettista di caratteri), *Disegnare lettere oggi*

♣ venerdì 1 marzo, ore 16

Riccardo Olocco (Progettista di caratteri ed esperto di storia dei caratteri tipografici), *Eredità del Rinascimento: le minuscole nei caratteri tipografici*

♣ venerdì 8 marzo, ore 18

Neil Harris (Università degli Studi di Udine), *All'insegna dell'ancora: dal carattere alla marca*

♣ venerdì 13 marzo, ore 16

Enrico Tallone (Editore in tipi mobili), *Vestire la letteratura. Psicologia e design dei caratteri*

Per informazioni: www.bub.unibo.it

I 70 anni della BUR

23 febbraio 2019, ore 11

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense. Sala Lalla Romano

All'interno del ciclo di incontri dedicati a *I mestieri del libro*, in occasione dei 70 anni dall'origine della celebre collana BUR, Evaldo Violo (figura notissima dell'editoria nonché direttore, per un trentennio, proprio di questa collana) colloquia con Marco Vitale (traduttore letterario e poeta), ripercorrendo così un buon tratto dell'editoria del dopoguerra e non solo di quella italiana, ma, più in generale, anche di quella europea, tema per altro affrontato insieme nel volume *Ah, la vecchia BUR! L'Europa del libro* (Edizione Unicopli), che verrà presentato nel corso dell'incontro. Introduce Gabriella D'Ina.

Per informazioni:

http://www.braidense.it/attivita/news.php?ID_news=985

L'Omero miniato di Francesco Filelfo: storia di un manoscritto conteso

28 febbraio 2019, ore 17

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana. Libreria Sansoviniana

Conferenza di Antonio Iacobini (Università Sapienza, Roma).

Si tratta del terzo incontro del ciclo organizzato dalla Biblioteca per l'Anno Bessarioneo, destinato a celebrare il 550° anniversario della donazione a San Marco, vale a dire alla Repubblica Veneta, della preziosa raccolta libraria del cardinale Bessarione, primo fondamentale nucleo della Biblioteca Marciana. Nell'occasione, dalle ore 16 alle 17 sarà possibile visitare gratuitamente la mostra *Gli ultimi giorni di Bisanzio. Splendore e declino di un impero*, con ingresso da Piazzetta San Marco 13/a.

Per informazioni: www.marciana.venezia.sbn.it

Tra aromi e sapori. La cultura del cibo attraverso il tempo

Finissage della mostra

28 febbraio 2019, ore 17

Roma, Biblioteca Casanatense

Interventi di: ♣ Paola Passarelli (direttore generale Biblioteche e istituti culturali) ♣ Lucia Marchi (direttore Biblioteca Casanatense) ♣ June Di Schino (storica della cultura dell'alimentazione) ♣

Lecture a cura di Gennaro Momo

Per informazioni: www.casanatense.it

12 mm: un mare di pagine

Fino al 1° marzo 2019

Bologna, Biblioteca Universitaria

La mostra, allestita e curata da Elisabetta Bagliani, propone una serie di macrofotografie di Andrea Battaglini che ritraggono dodici millimetri di libri (in particolare pagine, dorsi, coste, angoli) consumati dal tempo e masticati dagli acari e dall'incuria. L'autore affronta con originalità il tema della perdita e della rigenerazione della memoria scritta, facendo diventare i dettagli dei libri orizzonti marini (il *mare di pagine* richiamato dal titolo), e lacerazioni della natura le ferite della memoria mal conservata.

Per informazioni: www.bub.unibo.it

I libri del Granduca Cosimo I de' Medici I manoscritti personali e quelli per la Biblioteca di Michelangelo

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

8 marzo – 18 ottobre 2019

Nel 2019 ricorrono i cinquecento anni dalla nascita del granduca Cosimo I e la Biblioteca Medicea Laurenziana lo celebra con una mostra a lui dedicata in cui sono esposti 50 manoscritti, 2 opere a stampa e 2 oggetti artistici, tutti conservati in Biblioteca e che testimoniano sia i suoi interessi personali, sia un momento particolarmente prestigioso della città di Firenze.

Nella prima sezione dell'esposizione sono presentati i libri che il granduca conservava nella sua biblioteca privata: alcune biografie, opere che gli furono offerte in cambio di favori, scritti da lui commissionati, manoscritti da lui posseduti.

La seconda sezione della mostra è dedicata invece al grande incremento di manoscritti voluto da Cosimo I per la Biblioteca pubblica, per la quale Michelangelo aveva progettato la costruzione del nuovo edificio.

Per informazioni: www.bmlonline.it

Editoria e filologia - Ciclo di conferenze

Da lunedì 11 marzo a lunedì 1° aprile 2019

Associazione Biblioteca Salita dei Frati

Salita dei Frati, 4ACH-6900 Lugano

Per informazioni:

<http://www.bibliotecafratilugano.ch/content/alendarario/20190311-03-11-editoria-e-filologia/2019.03.11-ciclo-editoria-e-filologia.pdf>

Intorno a un codice 2019

13 e 20 marzo, 10 aprile 2019, alle ore 16.30

Milano, Veneranda Biblioteca Ambrosiana

Ciclo di tre incontri durante i quali tre studiosi presenteranno ciascuno un codice ambrosiano di particolare pregio, illustrandone le caratteristiche e guidando alla sua comprensione.

Programma:

13 marzo

Mirella Ferrari, *Un codice di Lucano fra Genova e Spagna*

20 marzo

Marco Fressura, *I frammenti dell'Eneide latino-greca nel palinsesto L 120 sup.*

10 aprile

Carlo Maria Mazzucchi, *codici F. 93 e 96 sup. di Nicola Mesarite, intellettuale ed ecclesiastico bizantino ai tempi della IV crociata*

Per informazioni:

www.ambrosiana.it/partecipa/mostre-e-iniziative/intorno-a-un-codice-2019

La biblioteca che cresce. Contenuti e servizi tra frammentazione e integrazione

14-15 marzo, Milano, Palazzo delle Stelline

<http://www.convegnostelline.it/>

Strategie digitali per la scuola.

14-15 marzo, Milano, Palazzo delle Stelline

Una nuova, decisiva occasione per parlare, discutere, imparare su libri, lettura, scuola, mondo digitale.

<https://www.convegno scuola.com/>

Nato di donna. Studi e rappresentazioni del parto dal XVI secolo a oggi

Fino al 15 marzo 2019

Roma, Biblioteca Medica Statale

La mostra – dedicata al tema della nascita – presenta alcuni rari esemplari presenti nei fondi storici della Biblioteca e numerose edizioni moderne, che contengono gli studi e le raffigurazioni della natalità nel corso dei secoli. Da segnalare, un esemplare della *Comare raccoglitrice* di Girolamo Mercurio, stampata a Venezia nel 1595, prima opera italiana di ostetricia, conobbe una ventina di

edizioni e rimase per un secolo e mezzo l'unico manuale in lingua italiana sull'argomento. L'opera è particolarmente significativa sia per i contenuti scientifici che per il carattere divulgativo.

Per informazioni:

<http://www.bibliotecamedicastatale.beniculturali.it/index.php?it/22/modulo-eventi/41/mostrato-di-donna-studi-e-rappresentazioni-del-parto-dal-xvi-secolo-a-oggi>

Byblos 2.0

16-17 marzo 2019

Milano, Parco Esposizioni Novegro

Mostra mercato del libro antico e del '900, e della stampa d'epoca.

Per informazioni:

www.parcoesposizioninovegro.it/fiere/byblos

Segni esemplari

Ragionamenti e divagazioni intorno alla forma della scrittura in occasione del bicentenario della stampa del *Manuale tipografico* di Giambattista Bodoni

16 marzo – 18 maggio 2019

Parma, Biblioteca Palatina

Si è da poco concluso l'anno in cui ricorreva il bicentenario della pubblicazione del *Manuale tipografico* di Giambattista Bodoni, ed è da questo spunto che si parte per organizzare una mostra e una giornata di studio promosse dalla Fondazione Museo Bodoniano di Parma.

Per informazioni: www.museobodoniano.it/segni-esemplari

Il libro digitale. La parola agli editori

18 e 25 marzo - 1 aprile 2019

Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio - Sala dello Stabat mater

Si tratta di un ciclo di tre incontri coordinati da Paola Italia (docente di Letteratura italiana all'Università degli Studi di Bologna) per capire come sta cambiando il mondo dell'editoria digitale e come saranno i libri/i lettori del futuro, ascoltando direttamente le voci dei maggiori editori nazionali (dal Mulino a Clueb, da Mondadori Education a Zanichelli, da Giunti alle Edizioni di Storia e Letteratura). Il ciclo nasce nell'ambito del corso di *Digital Humanities and Digital Knowledge* dell'Università degli Studi di Bologna e fa parte del progetto *Le vie della parola* organizzato dall'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna, in collaborazione con CUBO/Unipol nell'ambito del *Patto di Bologna per la Lettura*.

Prenotazione obbligatoria al sito:

www.cubounipol.it

Per informazioni: tel. 051276811

archiginnasio@comune.bologna.it

Accesso ai saperi e partecipazione culturale nell'era della rete

20 marzo 2019

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale. Sala linguistica Tullio De Mauro

Incontro con Giovanni Solimine (Università Sapienza, Roma).

L'incontro è organizzato dalla Biblioteca (che ospita il fondo librario di Tullio De Mauro nella Sala Linguistica a lui dedicata) nell'ambito del ciclo *Per Tullio De Mauro* pensato proprio per ricordare l'insegnamento del grande linguista e i suoi temi di ricerca.

Per informazioni: www.bnrcm.beniculturali.it

**Delacroix, Manet, Picasso, Matisse
PAGINE DA COLLEZIONE. I libri d'artista della Fondazione Cariparma
Donazione Corrado Mingardi**

Fino al 24 marzo 2019

Fontanellato, Labirinto della Masone

Da Delacroix ad Andy Warhol passando per Manet, Matisse, Picasso, Klimt, Kandinskij e ancora Depero, De Chirico, Campigli, Mattioli e Fontana: non si tratta di quadri ma di una collezione di migliaia di pagine meravigliosamente concepite, disegnate e colorate dagli artisti più famosi dell'Ottocento e del Novecento, i cosiddetti libri d'artista.

Per informazioni:

www.labirintodifrancomariaricci.it

Il Filo d'Arianna

Libri di pregio antichi e moderni nel Labirinto di Franco Maria Ricci

22-24 marzo 2019

Fontanellato, Labirinto della Masone

Nella cornice che è il suo Labirinto della Masone, Franco Maria Ricci, editore, collezionista e bibliofilo, ospita la prima edizione de "Il filo d'Arianna", mostra mercato di libri antichi e moderni da lui fortemente voluta e ideata quale occasione per permettere ai migliori librai di mostrare i loro tesori e a curiosi, appassionati e collezionisti di poterli ammirare, sfogliare e acquistare.

Per informazioni:

www.labirintodifrancomariaricci.it

GRAFICA in PROGRESS

10° inCONTRO a Carattere Nazionale

30 marzo 2019, dalle ore 9

Genova, Istituto Pavoniano Fassicom

Incontro organizzato dall'Associazione c.f.p. "E. Fassicom" - Scuola Grafica Genovese

Programma:

♣ Registrazione dei partecipanti ♣ Saluti: p. F. Salomoni, Superiore Ist. - fr. P. Franchin, direttore Scuola Grafica Genovese - dr. G. C. Torre, Redazione inPRESSIONI - M. Picasso, direttore di MetaPrintArt ♣ Edoardo Barbieri, *L'evoluzione del torchio tipografico di Gutenberg* ♣ Enrico Tallone, *Attualità e significato della stampa in piombo* ♣ Mauro Chiabrando, *Il peritesto nel tempo* ♣ Lucio Gambetti - Modera la discussione e gli interventi ♣ Alice Ferroni, *Conservazione e durabilità dei materiali cartacei per l'arte* ♣ Conclusioni: Elio Osler, Marco Picasso, Gian Carlo Torre ♣ Consegna degli attestati ai ragazzi della Scuola Grafica Fassicom

Adesione consigliata: e.osler@pavoniani.it
paolo.franchin@scuolafassicom.it

Per informazioni: www.inpressioni.it

L'arte di legare. Tesori nascosti tra le legature della Biblioteca nazionale centrale di Roma

Fino al 31 marzo 2019

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale

Attraverso un percorso tendenzialmente cronologico - ma con excursus dedicati a materiali e tipologie, con particolare attenzione alla produzione di ambito romano - si porteranno alla luce preziose testimonianze dell'arte della legatura.

Per informazioni:

www.bncrm.beniculturali.it/it/790/eventi/2723

Napoli Map Fair

5-6 aprile 2019

Napoli, Grand Hotel Oriente

Mostra Mercato dedicata alla Cartografia, Atlanti, Libri di Viaggio, Vedutistica nella Stampa Antica. Nel percorso, una speciale esposizione con curiosità sul Regno delle Due Sicilie.

Per informazioni: www.napolimapfair.com

Digital Humanities. Verso un nuovo ordine del sapere? Inganni, disinganni, sfide e prospettive – I Seminari di Apice

8 aprile 2019, ore 15.00

Università degli Studi di Milano, Via Festa del Perdono, 7 – Aula Crociera Alta di Giurisprudenza

♣ Stefano Vitali (Istituto Centrale per gli Archivi), *Le ambiguità del digitale: archivi e ricerca archivistica sul web* ♣ Paola Italia (Università di Bolo-

gna), *Editing Duemila. Testualità e responsabilità* ♣ Stefano Ghidinelli (Università degli Studi di Milano), *Visualizzazioni letterarie. Analizzare, interpretare, argomentare* ♣ Alice Raviola (Università degli Studi di Milano), *Storici al lavoro: interrogare archivi e biblioteche secondo nuovi percorsi* ♣ Jeroen Salman (Università di Utrecht), *Databases as tools for comparative book historical research. Options and obstacles* ♣ Introduce e coordina Lodovica Braida (Presidente di Apice)

32° Salone Internazionale del Libro

9-13 maggio 2019

Torino, Lingotto Fiere

Nella sezione Salone Off, presso l'Auditorium Vivaldi della Biblioteca Nazionale, una speciale sezione dedicata a "Libri Antichi e Rari".

Per informazioni: www.salonelibro.it

Bibliotheca Dantesca – Call for Articles

After the first special volume on "Dante and Music," the online peer-reviewed journal *Bibliotheca Dantesca* is calling for articles for its second volume, to be published on December 2019. The journal welcomes contributions that investigate the work of Dante and its reception in a widely interdisciplinary perspective. We invite essays related to traditional areas of study but also to digital humanities, material culture, Mediterranean studies, history of emotions, gender studies, etc. *Bibliotheca Dantesca* represents the result of a productive collaboration between the students of Penn's Italian Studies doctoral program, who were its first promoters, the faculty in the program, and the Center for Italian Studies.

For submitting an article and learning more about *Bibliotheca Dantesca*, please go to our website: <https://repository.upenn.edu/bibdant/>

We welcome articles in English. The submission deadline is **30 June 2019**.

Leonardo da Vinci. Disegnare il futuro

fino al 14 luglio 2019

Torino, Musei Reali

Si tratta di una mostra – curata da Enrica Pagella, Francesco Paolo Di Teodoro, Paola Salvi; realizzata in collaborazione con Regione Piemonte, Città di Torino, Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino; compresa tra le iniziative finanziate dal Comitato per le Celebrazioni dei 500 anni della morte di Leonardo da Vinci presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali – che con oltre cinquanta opere racconta le ricerche tra scienza e arte di Leonardo da Vinci attraverso lo stru-

mento del disegno. Il percorso ruota intorno al nucleo di disegni autografi di Leonardo conservati alla Biblioteca Reale di Torino, che comprende tredici disegni acquistati dal re Carlo Alberto nel 1840, e il celebre Codice sul volo degli uccelli, donato nel 1893 da Teodoro Sabachnikoff al re Umberto I.

Per informazioni: www.museireali.beniculturali.it

Postscriptum

Un collega, qualche giorno fa, sentendomi formulare l'ennesima proposta di un progetto dedicato ai racconti di viaggio in Terra Santa, mi ha apostrofato con un insolentito: "Ancora?!". Beh, un po' ha certo ragione... Tutto sommato sono vissuto per quasi 50 anni senza interessarmi minimamente dell'argomento e anche snobbando un po' i pellegrinaggi in Israele. Poi le cose sono andate in una certa direzione, ed eccomi così a coordinare il progetto "Libri ponti di pace" che (pur gestito con tanta buona volontà e tanta parsimonia, non godendo dei finanziamenti milionari di qualche altra iniziativa...) ha coinvolto ormai quasi 50 studenti ed ex studenti, che ha portato alla creazione di diverse mostre con molte centinaia di visitatori di tutte le comunità che vivono a Gerusalemme, che ha favorito la creazione di altre esposizioni on line che hanno un loro assiduo pubblico internazionale, oltre all'aiuto costante fornito alla gestione normale delle biblioteche francescane di Gerusalemme. Anche qualche amico mi ha dato però una mano, come Gino Roncaglia e Luisa Lopez Vidriero che hanno tenuto una lezione o Mirjam Foot, Chiara Frugoni, Falk Eisermann, Nicoletta Giovè, Saverio Campanini che hanno scritto le premesse di nostri [vari cataloghi](#)! Oltre ai viaggi veri e propri, con gli allievi via via coinvolti ci siamo però appassionati anche agli antichi racconti di viaggio, un tema studiato dal punto di vista storico e filologico, ma ancora assai acerbo da quello bibliografico. Prima c'è stato lo studio della preziosa raccolta di antichi libri di viaggio conservata nella biblioteca della Custodia a Gerusalemme, a cui hanno dedicato due importanti interventi prima Luca Rivali (Itinerari di viaggio in Terra Santa del Quattro e Cinquecento nelle biblioteche francescane di Gerusalemme, «Nuova rivista storica», 100, 2016, pp. 569-602) e poi Alessandro Tedesco con un [decisivo volume](#), e al cui allargamento nel progetto di una vera [biblioteca digitale](#) lavora ora Fabrizio Fossati. Complice una mostra di antichi libri di viaggio in Terra Santa tenutasi in Braidense a fine 2017, organizzai una prima giornata di studi, che

ebbe un ottimo successo di qualità e di pubblico: ne stanno per uscire gli atti col titolo "Ad stellam". *Il Libro d'Oltramare di Niccolò da Poggibonsi e altri resoconti di pellegrinaggio in Terra Santa fra Medioevo ed Età moderna, Atti del convegno di Milano, 5 dicembre 2017*, a cura di Edoardo Barbieri, Firenze, Olschki, 2019 (Studi sulle abbazie storiche e ordini religiosi della Toscana). Dopo quell'iniziativa non siamo però rimasti con le mani in mano perché il tema del pellegrinaggio in Terra Santa è uno dei più fortunati nella storiografia. Sono parecchi, infatti, i viaggiatori e i pellegrini che hanno prodotto una consistente mole di testimonianze: resoconti, diari, guide, rilevazioni archeologiche e architettoniche... Tuttavia, solo di recente gli studiosi si sono rivolti più specificamente a questa vasta produzione, che ancora attende un ordinamento bibliografico che possa servire anche come base per più precisi approfondimenti interdisciplinari. Per questo abbiamo deciso di organizzare il convegno internazionale *Raccontare la Terra Santa: narrazioni e guide di pellegrinaggio tra Medioevo ed Età moderna - Talking About the Holy Land: Pilgrim Guidebooks and Travelers' Tales from the Middle Ages to Modern Times*, che si svolgerà alla Biblioteca Nazionale Braidense e all'Università Cattolica di Milano il 3 e il 4 giugno 2019 e di cui è disponibile un [programma quasi definitivo](#). L'evento porterà a Milano relatori da varie parti d'Europa e del Medio Oriente che interverranno, con approcci innovativi e fortemente interdisciplinari, sull'esperienza del pellegrinaggio non solo in ambito cattolico, ma anche ebraico e armeno. L'iniziativa, infatti, patrocinata dalla Custodia francescana di Terra Santa, cade nell'ottavo centenario della visita di san Francesco d'Assisi in Medio Oriente e, in qualche modo, vuole essere proprio un momento di incontro anche tra realtà diverse, ma avvicinate dal comune afflato verso una terra da sempre cuore e centro della storia religiosa. Il tema è tanto più interessante perché prefigura le difficoltà ma anche le possibilità del dialogo e della convivenza pacifica tra popolazioni diverse in un'area geografica tanto martoriata quanto strategica. Per questo vorremmo tornare a parlarne anche nella [Scuola Estiva di agosto](#)... - Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 049, marzo 2019

(chiuso il 6 marzo 2019)

ISBN 9788881327683

disponibile gratuitamente in formato PDF e

HTML all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Marco Callegari, Giuseppe Frasso, Marco Giola, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebre, Roberta Valbusa

redazione: Emilia Bignami, Stefano Cassini, Fabrizio Fossati, Elena Gatti, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Arianna Leonetti (capo-redattore), Davide Martini, Luca Mazzoni, Luca Montagner, Francesca Turrisi

contatti: “L'almanacco bibliografico”, c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it





L'Almanacco Bibliografico

n° 50, giugno 2019

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

❖ ***I 50 numeri de "L'Almanacco Bibliografico"***

di Edoardo Barbieri.....p. 1

❖ **Recensioni**.....p. 3

❖ **Spogli e segnalazioni**.....p. 15

❖ (indici di recensioni e segnalazioni).....p. 35

❖ **Cronache convegni e mostre**.....p. 36

❖ **Taccuino**.....p. 40

La questione

I cinquanta numeri de "L'Almanacco Bibliografico"

di Edoardo Barbieri

«**L**e ricorrenze di un periodico sono sempre importanti. Quando si cerca di spiegare agli studenti la natura di una pubblicazione periodica, oltre alla sua "periodicità", occorre far capire che le riviste hanno tutte una data di inizio e tutte anche una di fine, anche se di solito non è programmaticamente prefissata... Quindi arrivare a 50 numeri di un trimestrale come il nostro non è cosa da poco. È una grazia. Vogliono dire esattamente dodici anni e mezzo di lavoro (considerando sempre che ci fu anche un numero zero di prova che fu per noi importantissimo, perché raccolse consensi e osservazioni – forse ancora più preziose! – di tanti amici: ricordo solo i nomi di Luigi Balsamo e Alessandro Olschki perché non ci sono più). Sono circa 2.500 (!!!) pagine di informazioni disponibili on line e ora ricercabili grazie al [PDF complessivo](#) di tutti i numeri pubblicati (un'altra novità significativa, introdotta dal n° 30 del giugno 2014, è la disponibilità di una versione liquida che permette la lettura su vari tipi di device). Significa anche che intorno ad AB si è costruita tutta la sfaccettata attività del CRELEB che, se ha oggi circa un 50% delle proprie attività dedicate al progetto "[Libri ponti di pace](#)" condiviso con l'[Associazione Terra Sancta](#), ha però nel lavoro per AB una sua articolazione importante, sia il costante servizio gratuito che rende all'esterno, sia per il continuo aggiornamento cui costringe chi vi collabora. Dal materiale inviato per recensione ad AB nasce anche l'ormai ricca raccolta documentaria del CRELEB che, se manca ancora di spazi adatti alla sua piena fruizione, costituisce però un nucleo informativo noto, cui ricorrono per argomenti specialistici allievi, amici e colleghi. Dei collaboratori degli inizi molti ormai si occupano di altro, alcuni sono invece rimasti "nei secoli fedeli", altri più giovani se ne sono aggiunti. Lo scopo di AB si è mantenuto sempre lo stesso: cercare di informare in maniera veloce ed efficace su cosa accade nel mondo della storia del libro e delle biblioteche in Italia (e, per quel che si può, nel mondo). Il confine non è mai rigido, lasciando aperte molte virtuose interferenze, anche con l'ambiente (spesso assai tecnicistico) della biblioteconomia, anche nella sua sottocategoria della catalogazione. Mai, invece, abbiamo accettato la perniciosa riduzione della bibliografia a "information science", nono-

stante qualche collaborazionista con il nemico alligati anche tra le file dei colleghi della disciplina. Il lavoro è sempre affannoso e (per colpa mia) un po' confuso: d'altra parte gli spazi assai angusti in cui siamo costretti a lavorare rendono anche solo la distribuzione dei voll. tra i collaboratori non sempre lineare. Non parliamo dell'archiviazione di libri e articoli: sebbene il sistema, molto primitivo, che abbiamo adottato per il catalogo ci consente di rintracciare quasi tutto, la collocazione in doppia fila di molto materiale, oltre a rischiare di deteriorarlo, ne complica quantomeno l'accesso. Poi, è logico: più persone mettono mano e più confusione c'è! Non è mia intenzione però cedere alla tentazione della *lamentatio* cui tutti oggi sembra sempre ricorrano: vorrei invece fare quattro osservazioni positive. Innanzitutto che AB (con tutti i suoi limiti che noi conosciamo meglio di tutti!) comunque esprime al meglio il compito e lo spirito del CRELEB, il Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca dalla cui attività è generato. Uno spirito di servizio che produce iniziative di formazione e informazione offerte a studenti, dottorandi, giovani ricercatori non meno che a bibliotecari, colleghi e studiosi, spesso in partnership con altre istituzioni (si chiacchera molto di terza missione: noi la facciamo da dieci anni...). In secondo luogo che AB svolge un servizio che è offerto gratuitamente a tutti: l'open access (anche qui, quanti se ne riempiono la bocca e non fanno nulla o quasi... percependo spesso stipendi e finanziamenti *ad hoc*, cosicché svolgono realmente concorrenza sleale con l'attività editoriale imprenditoriale...) è la filosofia di AB, ma anche della collana "[Minima bibliographica](#)" o dei cataloghi delle [mostre di Gerusalemme](#), persino di tutto il materiale pubblicato nel sito [libriantiqui.it](#). Non solo AB è offerto gratuitamente, ma chi lo realizza non percepisce alcun compenso: si tratta di un'opera di volontariato culturale meritoria che corrisponde alla necessità della disseminazione dei risultati della ricerca scientifica. Da ultimo la novità di questi mesi, la vittoria di un PRIN coi colleghi Patrizia Bertini Malgarini della LUMSA, Neil Harris di Udine e Paolo Tinti di Bologna. Per volontà comune, AB affiancherà all'immagine del consueto venditore di almanacchi anche un apposito logo (ce lo sta disegnando l'amico Riccardo Olocco), divenendo nei prossimi anni anche quello che potremmo definire "l'organo ufficiale" del progetto, onde poterne diffondere iniziative (speriamo numerose!), lavori, risultati... Credo sia un passaggio importante. Tutto ciò, naturalmente, non appena si potrà iniziare. Nel momento in cui scrivo, infat-

ti, tutto è bloccato a causa di due ricorsi al TAR e di un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica... Ora, certamente, ciascuno ha tutto il diritto di contestare e ricorrere secondo i meccanismi che la convivenza democratica consente. Che per il ricorso di 3 si blocchi il lavoro di X persone mi pare invece ingiusto. Il problema mi pare, infatti, un po' diverso. Io per ciò che riguarda concorsi etc. uso sempre il verbo "vincere", mai né "ottenere" né "meritare". Credo infatti ci sia una tale dose di aleatorietà in qualunque scelta o selezione, che occorre essere felici quando ti capita, cercare di sopportare quando non ti capita e sperare che la ruota giri. Tutto qua. Se si sapessero esattamente le caratteristiche necessariamente presenti (la ricetta alchemica, diciamo) in un progetto finanziato, tutti le perseguirebbero! Non credo quasi mai al giudizio (positivo o negativo) di giudici che non so cosa capiscano dei miei lavori: tutti i PRIN che sono stati "premiati" sono sicuramente eccellenti, ma altrettanto eccellenti saranno probabilmente stati anche alcuni altri progetti che per ragioni misteriose non hanno ottenuto il medesimo punteggio. Certo, da un lato fa impressione che alcuni riescano a "vincere" sempre (anche nel nostro settore è successo per molti anni...), dall'altro che chi non ha vinto questa volta pesti i piedi (o peggio). D'altronde, per usare le parole di Dante, la Fortuna gira e «vostro saver non ha contasto a lei / questa provvede, giudica, e persegue / suo regno come il loro li altri dèi. / Le sue permutazion non hanno triegue; / necessità la fa esser veloce; / sì spesso vien chi vicenda consegue» (*Inf.* VII).

P.S. Dimenticavo, per questa volta Montag l'abbiamo mandato in vacanza: se lo meritava...

Scuola estiva "Beniamino Burstein" 2019

***Libri di viaggio tra Medioevo ed
Età moderna***

***La scoperta culturale, religiosa e
visiva del Vicino Oriente***

Torrita di Siena, Residence Il Convento

26-29 agosto 2019

**Un'iniziativa per studenti universitari,
neolaureati e dottorandi di ricerca: in-
formazioni [qui](#).**

[Iscrizioni entro il 14 luglio 2019](#)

Recensioni

050-A BARBIER (FRÉDÉRIC), *Histoire d'un livre. La Nef des fous de Sébastien Brant, Préface de Michel Espagne, Postface de István Monok, Paris, Ed. des Cendres, 2018, pp. 240, ISBN 978-2-86742-281-2, € 32.* Se le éditions des Cendres ci hanno da anni abituati ai loro elegantissimi vol. (penso ai cataloghi delle belle mostre della Mazarina), in questo caso del tutto eccezionale è anche il contenuto presentato. Non solo per il suo oggetto, il testo di Brant (*editio princeps* Basel, Johann Bergmann, 1494), assai noto, forse meno letto, sicuramente centrale (quantomeno in una prospettiva transalpina), ma per il metodo usato. Si tratta infatti della ricostruzione del “ritratto” di un libro, sia nel senso dell’opera col suo a., ma anche in quello di un prodotto editoriale con le sue illustrazioni, le sue edizioni, i suoi lettori. L’a. cioè, rompendo consciamente con lo schema storiografico francese (e non a caso il discorso trova mano mano punti d’appiglio in una seletta schiera di *auctoritates* citate esplicitamente nel testo, da Febvre a Gilmont, da Huizinga, a Schenda), propone un’opera storiografica innovativa che, *iuxta sua propria principia*, varrà come modello per altre ricerche di questo tipo. Non a caso il prefatore si interroga proprio su come «l’histoire du livre peut ajouter à l’histoire d’une transmission écrite» (p. 7); ancora più esplicitamente l’a. spiega a p. 13: «Étudier, à travers un livre emblématique, la manière dont fonctionne le nouveau média de l’imprimé, et comprendre comment ces transformations mêmes du média peuvent être révélatrices de phénomènes beaucoup plus larges et plus profonds, tel est l’enjeu de l’enquête que nous ouvrons aujourd’hui». Dopo una sorta di *excusatio* per la sua trattazione non solo in francese ma francesocentrica (si parla di *Nef des fous* e non di *Narrenschiff*, si utilizza la bella versione francese di Nicole Taubes...), l’a. punta l’attenzione sul frangente storico nel quale nasce l’opera di Brant, caratterizzato da una certa ossessione per la morte e la salvezza eterna, e dalla particolarità dell’area storica nella quale si pone (il bacino del Reno), qualificata da una forte concentrazione di *studia* universitari e dalla precoce diffusione dell’arte tipografica. Si passa poi a una efficace presentazione della figura del giurista Sebastian Brant (1458-1521) che da Strasburgo si trasferì, prima come studente e poi come insegnante, a Basilea (importante centro editoriale per la grande disponibilità di biblioteche religiose e per la presenza di intellettuali legati

all’università), per poi far ritorno nella città natale: uomo assai religioso, non alieno da un’autentica aspirazione a un rinnovamento della vita ecclesiastica, è inserito in una rete di “umanesimo cristiano” piuttosto vivace, in stretto rapporto con le vicende cittadine e politiche, non meno che col mondo dei tipografi, in particolare il Bergmann. Il testo della *Nef* ha un contenuto didascalico molto forte, coniugato però con un’eccezionale attenzione allo strumento impiegato: la scelta del volgare (tedesco), la memorizzabile scrittura in versi, la suddivisione in brevi capitoli ognuno dedicato a un tema, l’ampio uso di illustrazioni appositamente preparate. Il viaggio marino rappresentato è quello della vita umana, nella quale i folli – spalleggiandosi tra loro – credono di potersi imbarcare senza un reale impegno da parte loro, accontentandosi di vanità, sciocchezze, forme vacue o esteriori (anche religiose, ma persino i tipografi non sono alieni dal rischio, visto che «beaucoup impriment et peu corrigent», cap. 48). Il cap. successivo mira a presentare l’iniziativa editoriale del 1494 in tutti i suoi aspetti, innanzitutto collocandola all’interno della produzione vernacolare (e in particolare tedesca) del XV sec., e analizzando la scelta di inserirvi ben 114 legni, dei quali 109 non ripetuti. In alcuni casi, al di là dei rilievi degli storici dell’arte che vi hanno scorto anche la mano di Dürer, si può indagare la complessa iconografia, sempre in rapporto assai stretto col testo cui si riferisce, o alcuni errori, con lo scambio tra loro di legni abbastanza simili. Dovendo ora passare a un’analisi dettagliata della conformazione bibliologica del vol., l’a. si interroga sul significato ermeneutico della bibliografia analitica, riuscendo così a motivare e introdurre un’attenta analisi delle diverse edizioni, di ristampe e nuove traduzioni, che assicurano dell’immediato e assai largo successo del testo prima in terra germanofona, poi nei territori francofoni, poi (attraverso il latino) un po’ in tutta Europa. Si trapassa qui facilmente dalla fortuna vera e propria dell’opera alle sue “figliazioni”, come la “nave delle folli” di Josse Badius, o l’*Encomium Moriae* di Erasmo. L’a., contro molte facili generalizzazioni (a oggi in MEI sono registrati in tutto 65 esemplari per 14 edizioni – quasi tutte latine, più qualcosa in francese e pochissimo in tedesco – sulle 26 edizioni note, a segnalare quante aree restino ancora del tutto scoperte...), si interroga su quali fonti si possano usare per analizzare la ricezione della *Nef*: anche se un generoso scandaglio delle note di possesso e lettura sugli esemplari superstiti permette una serie di importanti rileva-

zioni sugli ambienti nei quali il testo fu diffuso nonché sui passi condotti dalle edizioni persino nel mercato antiquario e collezionistico, resta essenziale unire tali osservazioni, per loro natura casuali e sporadiche, alle più tradizionali fonti come quelle storico-letterario-bibliografiche. Si noti, a esempio, la considerazione che Trithemius propone già nel suo *De scriptoribus ecclesiasticis* del 1494 (lo stesso anno della *princeps*) laddove, parlando del Brant annota che «compilavit praeterea mira arte et ingenio vulgari tamen vernacula lingua libellum quedam quem *Navem Narragoniae* appellavit. In quo causam et radicem omnium stulticiarum adeo eleganter expressit: mores hominum carpit et quadam salutaria remedia singulis tradit ut non iure stultorum librum, sed divinam potius satyram opus illud appellasset» (c. 134v, qui p. 136). Pur avendo già nel corso del percorso più volte fatto appello alle mutazioni (a esempio con la numerazione delle carte) che intervengono nel modo di presentazione (e uso) del libro tra XV e XVI sec., l'a. alla fine non si esime dall'esplicitare che «par la perspective d'histoire du livre, c'est toute la problématique classique de la sociologie de la réception qui se trouve renouvelée. Le texte en tant que texte ne peut plus être envisagé indépendamment de sa réception, c'est-à-dire de son lectorat implicite tel que l'auteur ou le libraire-éditeur se le représente sur le moment, ou tel que l'historien le reconstruit *a posteriori*» (p. 169). L'a., recentemente ritiratosi dall'insegnamento, ha dedicato molti anni di lavoro al tema, producendo un certo numero di studi parziali che egli via via cita (anche se sarebbe stato utile forse trovarne un elenco a sé stante, vista la loro efficacia per approfondire determinati aspetti anche più specifici dell'intera vicenda: si veda per esempio *La "mise en livre" ("mettere in libro")*: *il Narrenschiff, 1494-1500*, «La Bibliofilia», 116, 2014, pp. 83-96). Il vol., scritto in uno stile volutamente piano e privo di eccessivi tecnicismi, è suddiviso in otto capitoli seguiti dalle conclusioni (le sintetiche note, su carta rosina, sono raggruppate alle pp. 177-208). Seguono (pp. 209-22) le didascalie della cinquantina di illustrazioni b/n e a colori disseminate nel testo. Da ultimo la bibliografia delle edizioni, quella dei repertori e degli studi scientifici (nella concisione che domina queste pagine si nota una certa repulsione dell'a. per la trattazione erudita, che però è una componente inevitabile negli studi di bibliografia storica), l'indice dei nomi di persona e luogo. – Ed.B.

050-B BERTOLO (FABIO MASSIMO) – MARCO CURSI– CARLO PULSONI, *Il Bembo ritrovato*,

Il postillato autografo della «Prose», Roma, Viella, 2018, pp. 335, ISBN 978-88-6728-975-2, € 60. Il fortunato ritrovamento presso un collezionista privato di una copia della *princeps* delle *Prose* fittamente postillato dall'a. va salutato senz'altro come una delle più rilevanti scoperte degli anni recenti nel campo degli studi filologici e linguistici sul XVI sec. Questo non solo perché permette di vedere Bembo al lavoro sulla sua opera più significativa ma, e soprattutto, perché permette di ricostruire con maggior precisione la tradizione testuale delle *Prose* entro la lunga arcata che conduce dall'autografo (contenuto nel codice Vaticano latino 3210) all'edizione postuma del 1549, curata, con ampie libertà di intervento, da Benedetto Varchi. Il nuovo esemplare dell'edizione del '25 costituisce infatti la copia di lavoro sulla quale l'a. dovette tornare lungamente a partire dagli anni immediatamente successivi alla stampa e in vista della seconda impressione che – con le correzioni dell'a. – sarebbe stata impressa nel '38 da Marcolini. Ma, ad un confronto con i materiali depositati da Bembo nei vivagni di questa sua copia, si intende chiaramente che la revisione durò ben oltre la stampa marcoliniana nella quale, pertanto, non si esaurisce la volontà autoriale: alcuni interventi testimoniati dalle postille, infatti, non si rilevano nell'edizione del '38 ma si instaurano solo all'altezza di quella postuma del '49. Le condizioni della tradizione, vivente l'a., che si possono ora verificare sul postillato permettono dunque di illustrare con una certa chiarezza quanto è avvenuto nell'ultima fase dell'elaborazione delle *Prose* e di distinguere meglio quanto corrisponde effettivamente all'ultima volontà di Bembo da quanto invece è frutto degli interventi di Varchi e degli altri curatori. Lo studio di questo nuovo reperto che si articola in indagini bibliologiche, linguistico-filologiche e paleografiche prende in esame le moltissime postille che riguardano 98 capitoli sui 121 totali. Un'accurata trascrizione di ciascuna delle pericopi interessate dalle postille di Bembo (100 in totale) – disposte sinotticamente con la lezione delle due stampe successive (quella del '38 e quella del '49 con le varianti di stato) – permette non solo di intendere la natura degli interventi ma anche di vedere con chiarezza il momento in cui esse si sono depositate nella tradizione editoriale. Oltre a ciò, alcune righe di commento dedicate a ciascuna delle porzioni di testo analizzate consentono di mettere a sistema il singolo intervento (linguistico, filologico o letterario, specie nella scelta delle citazioni) con il resto della documentazione bembesca, dentro e fuori le *Pro-*

se. Se l'indagine testuale delle postille apre spiragli importanti sul pensiero di Bembo – non solo in rapporto al dato strettamente linguistico ma anche in rapporto ai modelli che definiscono il canone del classicismo volgare – non di minore rilievo è lo studio sul loro aspetto 'materiale' (o 'visivo', se si preferisce). Un'ampia sezione del vol. è costituita infatti da un approfondito esame paleografico della mano responsabile delle postille. Grazie a ciò non solo è stato possibile dimostrare con sicurezza l'autografia degli interventi ma anche di determinare, nei limiti del possibile, una cronologia di riferimento per le diverse fasi del lavoro di Bembo che, potenzialmente, si può essere esteso dalla data della stampa (1525) a quella della morte (1547). Un accurato protocollo applicato principalmente all'esecuzione delle lettere maiuscole (le più caratterizzate nell'uso bembesco) e riferito alle testimonianze autografe di datazione certa, ha permesso di individuare, anche fra le postille, diverse stagioni della scrittura di Bembo che sembra essere rimasto al lavoro sul proprio esemplare fino ai suoi ultimi anni. Conclude il vol. un interessante tentativo di riprodurre l'ultima volontà dell'a. che si riesce a derivare dalle postille, anche da quelle (37 in totale, ma 15 depennate già da Bembo) che, per ragioni non documentabili, non sono state recepite nelle stampe del '38 e del '49. Viene pertanto fornita la trascrizione completa della *princeps* corredata delle varianti e delle aggiunte espresse dalle postille, ricreando così quella che doveva essere stata l'ultima forma delle *Prose* voluta dall'a.. Con tuttavia una giusta consapevolezza da parte dei curatori: «si tratta di un testo non concluso che il suo a. non avrebbe certamente licenziato senza un'ulteriore rilettura e che forse avrebbe integrato con l'inserimento di ulteriori passi tratti dalle opere chiamate in causa, ma nonostante tutto ci teniamo a fornirlo come testimonianza di un'opera che ha forgiato la nostra lingua letteraria» (p. 219). – M.G.

050-C *Biographien des Buches, Herausgegeben von* **ULRIKE GLEIXNER, CONSTANZE BAUM, JÖRN MÜNKNER und HOLE RÖSSLER, Göttingen, Wallstein Verlag, 2017 (Kulturen des Sammelns. Akteure – Objekte – Medien, I), pp. 477, ill. col., ISBN 978-3-8353-3145-7, s.i.p.** Nel 2016, presso la Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel in Germania, si è tenuto un importante convegno della durata di 4 giorni – dal 5 al 8 aprile – sul tema *Biographien des Buches* (Biografie dei libri). Punto di partenza delle numerose conferenze è stata la teoria della *Biografia*

culturale degli oggetti, sviluppata dall'antropologo Igor Kopytoff (1930-2013). Ci si potrebbe domandare, a questo proposito, cosa possa avere a che fare tutto questo con il mondo della storia del libro. Tuttavia, cosa più di un libro antico o di un manoscritto medievale ha una vera "biografia" da raccontare? Non soffermandosi solo sulla modalità di creazione con cui l'esemplare in questione è stato realizzato, la sua storia, infatti, parla di migrazioni da una collezione a un'altra, narra del cambiamento nella modalità di utilizzo, racconta vicende politiche o culturali. Una storia, quindi, che tocca non solo l'oggetto in questione, ma anche e soprattutto le persone che, con l'oggetto, hanno interagito nel corso dei secoli. Si tratta, quindi, di un mondo tutto da scoprire, che va letto utilizzando canoni di ricerca ben specifici. Ed è su questa linea che si inseriscono i diversi interventi delle giornate di studio raccolti in questa pubblicazione, contributi proposti da studiosi di letteratura, di storia del libro, di filosofia, da bibliotecari e restauratori, che hanno cercato di mettere in luce una proposta di approccio "biografico" allo studio del libro, affrontandone sia i limiti che le possibilità. Il vol. è diviso in cinque sezioni. Nella prima (*Perspektiven*) i tre saggi trattano di questioni teoriche e metodologiche di base. Viene illustrato il tema degli *Used Books*, e di come questi siano stati dei veri e propri pionieri nell'esplorazione dell'interazione tra lettori e libri nel XV e XVI secolo, soffermandosi soprattutto sul binomio tra parola e immagini, e sul ruolo che nel Rinascimento questo aspetto ha avuto per leggere e capire. Si rammenta il tema centrale della storia delle copie, che traccia i movimenti di un esemplare attraverso i secoli. Si presenta come sia opportuno combinare, insieme all'aspetto della biografia del libro, quello definito dell'"archeologia del libro", che parte da uno stato reale dell'oggetto e ripercorre il libro come un artefatto archeologico. La seconda sezione (*Dutzendware – Einzelstück*) propone un discorso intorno al confronto tra esemplare unico ed esemplari multipli, situazione che segna un cambiamento di prospettiva tra i testi riprodotti meccanicamente a quei libri esteticamente e materialmente singolari. Infatti, come oggetto materiale, l'esemplare unico trae il suo valore di scambio e la sua rilevanza storiografica proprio grazie alla sua specifica differenza rispetto ad altre copie della stessa edizione. Nella terza sezione (*Medium – Akteur*), invece, si presenta come nell'approccio di studio biografico del libro non ci si focalizzi solamente su testo e immagine, aspetto contenutistico che spesso fa scomparire la

materialità del vol. stesso, ma di come si cerchi di evidenziare e sottolineare il ruolo che i libri hanno avuto come attori di pratiche sociali e culturali. Infatti, sia i libri a stampa che i manoscritti hanno avuto la capacità di riuscire a creare legami tra le persone, sono stati coinvolti in sconvolgimenti sociali, evocano la memoria, trasmettono ordine e identità. La quarta sezione (*Transfer – Transformation*) mette in luce come il modo in cui un libro funziona come mezzo di trasferimento della conoscenza non dipenda unicamente dal suo contenuto. La sua forma, per esempio, così come le attribuzioni di valore a esso associate, sono fattori rilevanti per il cambiamento dei contesti di conoscenza. Inoltre, tutte quelle trasformazioni che avvengono durante la storia di un libro sono chiaramente riconoscibili nell'oggetto stesso, attraverso degli elementi precisi: nuove firme, nuove legature, pagine rimosse o aggiunte. Questi cambiamenti sono i testimoni dell'adattamento alle condizioni soggettive e culturali della sua rappresentazione. Certo è che tra le conseguenze di questi passaggi vi è il fatto che, spesso, si vengono a creare problemi nella comprensione degli stati precedenti a quello con il quale il libro si presenta. L'ultima sezione (*Makulierung – Wiederehentdeckung*) si concentra sulla valutazione d'importanza di un libro, spesso dettata da svariati motivi. Ci sono momenti in cui alcune opere raggiungono temporaneamente lo status di culto per poi essere dimenticate, mentre altre volte l'interesse si sposta dal contenuto vero e proprio al libro come "materia prima". Un ruolo fondamentale lo giocano anche tutti quei processi di rivalutazione culturale, come per esempio la Riforma e la secolarizzazione, che si accompagnano spesso alla distruzione: gli oggetti di culto diventano rifiuti, i documenti scritti diventano carta straccia. Oppure le conseguenze di un uso intensivo dell'oggetto, che possono portare anche a ridurre il valore di utilità dei libri, a tal punto che si ritiene non esserci più un motivo per conservarli. Si può vedere, quindi, un modo nuovo di avvicinarsi allo studio del libro, rispetto ai canoni della scuola storico sociale francese, che merita di essere approfondito e analizzato. — L.Mo.

050-D BORSANI (AMBROGIO), *La claque del libro. Storia della pubblicità editoriale da Gutenberg ai nostri giorni*, Vicenza, Neri Pozza, 2019, pp. 187, ill. b/n, ISBN 978-88-545-1681-6, € 16. Magonza, 1469: «Voletes sibi oparare infrascriptos libros magna cum diligentia correctos?». Con queste esatte parole, Peter Schöffer inventa quello che cinque secoli più tardi Gerard Génette chiamerà *epitesto*, ossia qualunque

cosa si trovi *anywhere out of the book* e che lavori in funzione del libro, quasi sempre senza che l'a. ne abbia effettiva responsabilità. Quello di Schöffer era un foglio volante, un piccolo manifesto affisso alla porta della propria bottega, o della propria casa. Un misero foglietto stampato a caratteri mobili con un elenco di diciannove voll., "corretti con grande diligenza". Era la nascita della promozione libraria. Da quel 1469 sono passati esattamente 550 anni, ma le cose non sono cambiate un granché. O, almeno, non è cambiato il fatto che un libro appena uscito dalla tipografia, ancora fresco di inchiostro, deve cercare di farsi largo nel disinteresse più totale, catapultato in un *mare magnum* di altre migliaia di titoli, in un mercato crudelissimo, che se ne infischia delle regole. In quindici brevi capitoli, Ambrogio Borsani cerca di ricostruire «la storia della pubblicità editoriale da Gutenberg ai nostri giorni» (come recita il bel sottotitolo del vol.). Ed è un racconto davvero interessante, è la cronistoria di tutti quegli uomini che hanno preso per mano i libri, che li hanno accompagnati uno per uno, diligentemente, fino al proprio lettore. L'a. registra tutto, dai primi tentativi – ingenui, amatoriali – al momento in cui il marketing prende piena consapevolezza di sé, uscendo allo scoperto. Nel 1759 in *The art of advertising exemplified*, Samuel Johnson scrive: «The man who first took advantage of the general curiosity that was excited by a siege or a battle to betray the readers of news into the knowledge of the shop where the best puffs and powder were to be sold, was undoubtedly a man of great sagacity, and profound skill in the nature of man». Era nato il marketing: la propaganda commerciale divenne assai più aggressiva, passando dai giornali ai muri. Nei primi dell'Ottocento le città vennero quindi invase da manifesti, da uomini-sandwich, da torri mobili di annunci. Ma la pubblicità – come tante altre cose, d'altronde – si deve adeguare ai cambiamenti, alla società. Il libro e la promozione libraria, anche. Ecco allora che nel Novecento nasce il "prodotto-libro", ecco che anche gli autori si prestano alla pubblicità. Da Verona e Bontempelli (che scrisse un racconto sulla FIAT 522), passando per Paul Valéry (Perrier) ad Alda Merini (Motorola), ma anche Hemingway e Steinbeck (entrambi per la Ballantine Ale). Nel 2000, con il web, si rimescolano le carte: arriva la "publicity", l'esposizione mediatica – non a pagamento – dei libri. In tre parole: recensioni sul web. Pubblicità gratis, ma incontrollabile. È un mondo complicato quello della "claque del libro", un universo dolcemente amaro, fatto di grandi trionfi ma anche di tonfi as-

sordanti, e Borsani riesce a raccontarlo con amabile leggerezza, facendo anche un uso intelligente delle immagini – che sono veramente numerosissime (e riescono a dialogare molto bene con il testo). Interessanti gli aneddoti, un po' peregrini rispetto alla classica "storia dell'editoria" (e ogni tanto, forse, deviano l'attenzione dal focus principale). Pare vincente anche la scelta di usare un registro linguistico poco accademico, ai limiti del giornalistico. I capitoletti sempre brevi non annoiano ma divertono. Un buon libro, utile, che fa riflettere. – Ar.L.

050-E CLAVERÍA LAGUARDA (CARLOS), *Los correctores: tipos duros en imprentas antiguas*, Zaragoza, Prensas de la Universidad de Zaragoza, 2019 ('...in culpa est', 6), pp. 153, ill. b/n, ISBN 978-84-17633-64-6, s.i.p. «Es de pueblo y vive en un pueblo». Queste sono le parole con cui l'a. si descrive e alle quali tiene fede con un lavoro vivace, fruibile e persino simpatico, ma frutto di passione e competenza. Già dal titolo l'obiettivo e il taglio del vol. sono chiari: presentare al pubblico, tramite un distillato di testi antichi e di studi moderni, la figura dei correttori, definiti i «tipos duros» del mondo del libro antico. Il profilo di questa professione, sospesa tra l'ombra di un duro lavoro dietro le quinte e le critiche plateali per la sopravvivenza di errori e refusi, è articolato come segue: alla premessa *Con el permiso de los pacientes lectores* (pp. 13-17) seguono i capitoli *Introducción en la imprenta de Johann Froben* (19-46), *De cómo hombres de gran dignidad y pobres diablos se manejan en lo oscuro* (pp. 47-85), *Llámesse errata pertinaz, venial o mortal* (pp. 87-99), *Es más fácil mantener un error impreso que aceptar una corrección manuscrita* (101-130). Chiudono il vol. una bella e ricca bibliografia (pp. 131-146) e l'*Índice de nombres y de personas* (pp. 147-153). Organizzato entro questi titoli evocativi, il testo delinea una panoramica onnicomprensiva del correttore, non limitandosi a trattare gli aspetti più pratici dell'attività – ancorché le pp. 73-75 riassumano bene il processo di correzione coi dovuti rimandi bibliografici –, ma considerando anche il lato economico, inteso tanto come stipendio e ore di lavoro quanto come pubblicità (un'edizione definita "emendata e corretta" attira sicuramente l'acquirente esigente). L'a. si sofferma poi sulle differenze tra i correttori "di professione" e quelli saltuari o "per passione", quali gli scrittori e gli intellettuali in generale, nonché sulla diversa considerazione di cui godevano i professionisti nelle varie realtà europee. Nei capitoli 3 e 4 si dedica spa-

zio anche agli *errata corrige* e al conseguente ruolo del lettore, la cui penna ha l'ultima voce in capitolo nell'emendare i refusi sopravvissuti. Grazie a quest'ultimo aspetto, tra l'altro, si esce dall'idea di "correttore" inteso come figura che gravita intorno a una tipografia, laddove invece i *tipos duros* sono anche i fruitori di un'edizione, allorché le emendano, collazionano e postillano (si analizzano casi importanti come le vicende del testo di Catullo). La camaleontica immagine del correttore, risultato dei molteplici punti di vista proposti, non è sostenuta da esempi ricavati solo dal Siglo de Oro spagnolo, sicuramente utile per la grande quantità di materiale che mette a disposizione, ma l'a. supera i confini iberici e bussa alla porta dei tipografi più documentati e studiati, come per esempio Ratdolt, Manuzio, Plantin e soprattutto Froben, senza dimenticare il ruolo di scrittori quali Erasmo e Bembo, arrivando a includere esempi settecenteschi. In conclusione, in poco più di cento pagine il vol. di Clavería Laguarda fornisce un valido punto di partenza per chi desideri approfondire il lavoro sulle bozze all'epoca della stampa manuale. Certo, un po' si rischia di perdersi nella messe dei casi citati, a causa dell'assenza di una rigida griglia cronologica sacrificata sull'altare dell'organizzazione tematica: questo è il piccolo prezzo da pagare se si vuole condividere l'entusiasmo collettore – sempre sapiente e non meramente erudito – dell'a., desideroso di concentrare i casi più emblematici di un argomento molto affascinante. In questa circostanza, l'indice dei nomi sarà una bussola pronta ad aiutarci qualora ci smarrissimo tra tipografi e correttori. – S.C.

050-F Delacroix, Manet, Picasso, Matisse. Pagine da collezione. I libri d'artista della Fondazione Cariparma Donazione Corrado Mingardi, testi di Vittorio Testa, Corrado Mingardi, Sandro Parmiggiani, Michele Tavola, Parma-Fontanellato, Fondazione Cariparma – Franco Maria Ricci, 2018, pp. 396, ill. col., ISBN 978-88-943409-1-4, € 80. Catalogo della collezione dei 171 libri d'artista messa su in quarant'anni da Corrado Mingardi, collezionista, insegnante e bibliotecario a Busseto (quindi compaesano di Giuseppe Verdi) e adesso donata alla Fondazione Cariparma. La collezione attraversa due secoli di storia dell'arte partendo dall'Ottocento con Delacroix che illustra il *Faust* di Goethe, Manet con *Il corvo* di Poe (nella traduzione francese di Stéphane Mallarmé), mentre Toulouse Lautrec fa rivivere il caffè *chantant* con Yvette Guilbert. Nel '900 troviamo le litografie di

Pierre Bonnard, mescolate alle poesie erotiche di Paul Verlaine, per continuare con le Avanguardie e il Futurismo che nel fare libri impiega non solo carta ma anche latta e bulloni, arte metallica sì ma anche preludio dell'arte povera. E poi Henry Van De Velde, Oskar Kokoshka, Kandisky, Grosz, Kirchner fino ad arrivare alla fioritura dei decenni tra il 1930 e il 1960, che ha per protagonisti i pittori dell'*École de Paris*: tra gli altri Picasso e Matisse del quale *Jazz* (Paris, Tériade, 1947, con 20 tavole colorate a *pochoir*) sembra aver ispirato la vita e la collezione di Mingardi (a tal punto che è evidente la centralità di quest'opera anche nel vol. adesso stampato da Franco Maria Ricci dove le tavole di Matisse vanno a sincopare i testi introduttivi di Vittorio Testa, Sandro Parmiggiani e dello stesso Mingardi, che raccontano la genesi della collezione e la passione del collezionista). A seguire i testi introduttivi troviamo le interessanti schede ai voll. collezionati, compilate dallo stesso Mingardi e da Michele Tavola. Per ogni libro è, infatti, presente un'accurata scheda descrittiva corredata con i dettagli tecnici dell'opera, affiancata da riproduzioni fotografiche di pagine significative, dando modo al lettore di familiarizzare con le tecniche espressive di ogni singolo artista. L'approfondimento finale di Michele Testa, dedicato alla collaborazione tra Franco Loi e l'incisore Giancarlo Vitali, narra l'evoluzione contemporanea del libro d'artista. Il vol. è stampato dall'editore Franco Maria Ricci (che nel proprio Labirinto della Masone ha, fra l'altro, accolto l'esposizione della collezione dal 11 novembre 2018 al 24 marzo 2019) in caratteri bodoniani e non è un caso. Racconta infatti Mingardi che la raccolta è iniziata con una passione bibliofila certo più tradizionale: «con Giambattista Bodoni, il sommo disegnatore e incisore di caratteri, il tipografo-editore, che da Parma nell'Europa dei Lumi e di Napoleone diffuse opere, soprattutto i grandi classici, elegantissime per la composizione della pagina e per il nitore della stampa. Bodoni, colui che nella maturità, col rifiuto programmatico delle figure e della decorazione, diede alla pagina tipografica una mirabile, forse mai superata, valenza estetica autonoma. [...] Da Bodoni breve fu il passo a raccogliere voll. dei celebri stampatori del passato, da Jenson a Manuzio fino a Marcolini, Étienne, Elzevier, Baskerville, Ibarra, i Didot, e del nostro tempo Giovanni Mardesteig e Alberto Tallone. [...] Franco Maria Ricci, personale, fantasioso eppure coerente, è da lunga data un amico caro, lui che, adottando i caratteri di Bodoni, ne ha rinnovato la fama, accostandovi in più un apparato illustrativo fotografico senza pari. La mia vera-

mente notevole collezione bodoniana è confluita nella sua, che sta, via via per magnifici acquisti successivi, divenendo, se non ne è già divenuta, la più importante e vasta in mani private. La cessione a lui dei miei Bodoni, e ad altri degli incunaboli (alcuni magnifici in greco) e delle importanti edizioni dei secoli successivi, mi ha permesso così la ricerca e l'acquisto dei libri d'artista». Da quel momento in poi Mingardi iniziò a cedere sempre più voll. della propria collezione originaria, per quella che egli definisce «una radicale inversione di marcia alla caccia di nuova bellezza». E vendemmiò rimproveri, come quella volta in cui cedette il *De divina proportione* di Luca Paciolo (Venezia 1509), al momento di acquistare *Jazz* di Matisse. Ma senza rimorso: «Io non ne sono per nulla pentito, dato che *Jazz* rappresenta il vertice per bellezza, rarità, e valore di mercato, dei libri d'artista, e per me segnale quasi di compimento della collezione. Compimento che per il collezionista non può mai essere tale, poiché nell'inconscio di costui c'è come una sfida col tempo, con l'eternità». – Andrea G.G. Parasiliti

050-G *Dizionario biblico della letteratura italiana, diretto da MARCO BALLARINI, responsabili scientifici e curatori PIERANTONIO FRARE – GIUSEPPE FRASSO – GIUSEPPE LANGELLA, con la collaborazione di SIMONA BRAMBILLA, responsabile di redazione e coordinatore editoriale EDOARDO BURONI, Milano, IPL, 2018, pp. 1054, ISBN 978-88-7836-475-2, € 90.* Frutto del lavoro di circa 150 studiosi, il *Dizionario* comprende 270 voci, dedicate agli autori che compongono tutto il panorama della nostra produzione letteraria (in realtà gli scrittori trattati sono più numerosi, perché alcuni lemmi sono collettivi, per esempio *Dolce stil novo*, *Giovan Battista Andreini e il teatro del Seicento*, *Letteratura siciliana del Novecento*, *Luciano Erba e i poeti della "linea lombarda"*, *Vangeli apocrifi moderni*). Le voci sono di diversa ampiezza, essendo suddivise fra autori "canonici", "minori" e "minimi". Spigolando qua e là tra gli autori dei primi secoli della nostra letteratura, *Poeti della scuola siciliana* (pp. 761-765, di PAOLO GRETTI) chiarisce che «non è [...] facile distinguere, nei componimenti della Scuola Siciliana, ciò che discende direttamente dalla sacra Scrittura da ciò che, pur provenendo da essa, arriva ai Siciliani attraverso la mediazione dei trovatori della Francia del Sud» (p. 761). La *sacra pagina* sembra essere comunque per i Siciliani più che altro un serbatoio di immagini (tratte soprattutto dal *Cantico dei Cantici*, come è lecito aspettarsi in una produzione

poetica prevalentemente amorosa come quella siciliana), alcune delle quali peraltro già vulgate: non sono infatti frequenti le riprese organiche della Bibbia. Dalla voce *Alighieri Dante* (pp. 28-39, di EMILIANO BERTIN) si evince che le citazioni bibliche complessive nelle opere del poeta sono almeno 588, ben superiori a quelle di Aristotele (401) e Virgilio (193): sono – comprensibilmente – assenti nelle *Rime*, risultano diafane nella *Vita nova* e nel *De vulgari*, sistematiche in *Convivio*, *Monarchia* ed *Epistole*, strutturali nel poema, tanto da diventare «un modello che detta alcuni paradigmi essenziali» (p. 29) quali la conversione, la possibilità di scrivere poesia ispirata, la critica radicale verso il proprio tempo e l'annuncio di un messaggio salvifico, il tema della risurrezione, il rapimento verso la luce del Paradiso, la tensione escatologica. Biblica è anche la scelta stilistica di Dante: un linguaggio che sia una sintesi fra l'umile e il sublime, per usare la celebre formula di Auerbach; non a caso Contini parlava della *Commedia* come di una *imitatio Bibliae*. *Dolce stil novo* (pp. 328-333, di DONATO PIROVANO) prende le mosse dal celebre sonetto *Voi, ch'avete mutata la mainera* di Bonagiunta Orbicciani, nel quale Guinizzelli è accusato di «traier canson' per forza di scrittura» (v. 14). Vengono indicate le varie proposte esegetiche su cosa si debba intendere per *scrittura*: la Sacra Scrittura (Gorni), per cui Guinizzelli userebbe i testi sacri come repertorio poetico, prospettiva che vede nella Bibbia il codice di riferimento fondante della produzione stilnovistica e che, pur avendo avuto una certa fortuna, oggi gode di minor credito – ma Pirovano nota che «è ampiamente documentato in sede esegetica [...] che Guinizzelli guardasse alla Bibbia per rinnovare la poesia laica», p. 329 –; i testi dottrinari e filosofici (è l'ipotesi di Contini, curiosamente non citato da Pirovano); secondo Menichetti, invece, il verso significa «estrarre canzoni mediante uno sforzo stilistico, o manieristico, anziché in virtù del proprio ingegno naturale» (cit. a p. 329). *Petrarca Francesco* (pp. 717-728, di MARCO BAGLIO) ricapitola le frequentazioni religiose del poeta e i tasselli che vanno a comporre il quadro di un uomo dedito a una intensa e rigorosissima pratica religiosa. Fra i libri del Petrarca, solo due erano biblici: un codice delle *Lettere* di san Paolo con la *Glossa ordinaria*, postillato, e un *Levitico* con una sola postilla. Più ricco, invece, l'insieme dei manoscritti patristici. «Vicende e personaggi del testo biblico diventano per Petrarca specchi di sé, occasioni per definire, in affinità o contrasto, la propria autobiografia; la parola sacra è nutrimento di fede, ma anche fonte

storica, deposito di nozioni geografiche e antiquarie, sfida per delicate questioni interpretative» (p. 719). In varie opere Petrarca afferma di avere vissuto una svolta che lo ha condotto a una più assidua frequentazione della Scrittura e dei Padri e al parallelo rifiuto delle opere dei classici: si tratta di una ricostruzione letteraria modellata sull'esempio della conversione agostiniana, che però probabilmente rielabora dati biografici reali. Molto diverso – più superficiale – è invece il rapporto di Boccaccio con i testi sacri, come chiarisce *Boccaccio Giovanni* (pp. 148-159, di MARCO PETOLETTI), secondo cui questo giudizio è comunque limitato dalla mancanza di affondi bibliografici sul tema, lacuna cui si sta rimediando solo in tempi recentissimi: ma la Bibbia è comunque un riferimento costante in tutte le sue opere. Nessun manoscritto biblico appartenuto a Boccaccio è presente nella *parva libraria* di Santo Spirito, dove confluirono i suoi libri (sono invece presente alcuni testi patristici, ma nessuno di essi è stato identificato): è tuttavia possibile che eventuali codici biblici del Certaldese siano stati versati nella *magna libraria*, destinata alla formazione dei religiosi. Non sono ancora state compiute indagini volte ad analizzare le presenze bibliche nel suo capolavoro, ma si può comunque affermare che «le forme con cui Boccaccio si accosta alla Bibbia nel *Decameron*, al di là di alcune riprese onomastiche, spaziano dalle citazioni esplicite, declinate nella lingua volgare (tranne in un caso), usate con intenti più o meno parodici, all'utilizzo di situazioni offerte dall'Antico o dal Nuovo Testamento per la costruzione di alcuni elementi narrativi delle novelle» (p. 156). Boiardo non mostra particolare sensibilità ai temi biblici o religiosi: i riferimenti alla Scrittura presenti negli *Amorum libri tres* sono isolati e comunemente presenti in poeti lirici coevi di buona cultura, mentre la memoria biblica affiora di rado nell'*Inamoramento de Orlando*, «perlopiù con l'aspetto di formule passate in proverbio»: *Boiardo Matteo Maria* (pp. 159-162, di ANDREA CANOVA; desumo la cit. da p. 161). Fittissimi, invece, i ricordi biblici in Lorenzo de' Medici, già nei *Capitoli*, dove «fonti bibliche e patristiche si intrecciano con tessere classiche, dantesche e petrarchesche» (p. 595), ma soprattutto nelle opere dell'ultimo periodo della sua vita (*Laudi*, *Rappresentazione di san Giovanni e Paulo*): *Medici de', Lorenzo*, pp. 594-596, di GIUSEPPE CRIMI; la cit. a p. 595). Un a. come Savonarola (su cui *Savonarola Girolamo*, pp. 881-885, di EDOARDO BARBIERI) ha naturalmente il testo biblico al centro della propria produzione. Nelle sue prediche, egli sce-

glie quasi sempre riferimenti all'Antico Testamento, spesso profeti, «le cui parole, più che essere oggetto della predicazione del predicatore, vengono da lui fatte proprie, in un processo di marcata identificazione» (p. 883). Tutt'altro che irrilevante la fruizione della Scrittura in Poliziano, anche se le sue opere vertono in minima parte su argomenti religiosi (*Ambrogini Angelo*, pp. 42-49, di †ALESSANDRO DANELONI). – L.Ma.

050-H FRAGNITO (GIGLIOLA), *Rinascimento perduto. La letteratura italiana sotto gli occhi dei censori (secoli XV-XVII)*, Bologna, Il Mulino (Collezione di Testi e di studi), 2019, pp. 325, ISBN 978-88-15-28020-6, € 26. In questo denso vol., frutto di meticolose indagini archivistiche e bibliotecarie, Gigliola Fragnito torna a rivisitare il tema a lei particolarmente caro della censura ecclesiastica in Età Moderna. Sulla falsariga dei precedenti *Proibito capire. La Chiesa e volgare nella prima età moderna* (Bologna, il Mulino, 2005) e *La Bibbia al rogo. La censura ecclesiastica e i volgarizzamenti della Scrittura* (Bologna, il Mulino, 2015), le finalità dell'opera sono pressoché le medesime («interrogarsi sulle ricadute della repressione censoria non soltanto sulla produzione libraria, nel Seicento e oltre, ma anche sulla pratica della lettura (e dell'ascolto) di uomini e donne "senza lettere"», pp. 24-25), ciò che invece cambia è il soggetto, ora spostatosi sulla letteratura italiana e i suoi generi letterari. I primi due capitoli, più teorici, ripercorrono l'evoluzione storica della censura attraverso un'analisi dettagliata degli apparati, ma anche delle "regole" o liste semiufficiali in cui compaiono titoli e autori della letteratura italiana: un percorso a tutto tondo, da cui emergono in modo vivido gli ampi interventi repressivi della Chiesa di Roma sui testi dell'epoca, che coinvolsero non solo le opere letterarie, ma anche quelle di svago, dalla novellistica al romanzo cavalleresco fino alla satira e al poema sacro. Parafrasando l'espressione usata nel titolo del terzo capitolo, emerge una letteratura italiana letteralmente "accercchiata" dai censori, impegnati a reprimere, espurgare o – in *extrema ratio* – requisire e distruggere i libri proibiti. E, se da un lato non c'è dubbio che la Chiesa abbia esercitato fin dalle origini svariate forme di controllo sull'ortodossia, ben più complesso è invece dimostrare quanto queste imposizioni abbiano influito e condizionato il canone dei letterati italiani. Un interrogativo a cui l'a. tenta di rispondere ripercorrendo l'epistolario di Daniello Chiabrera, dove si evince la cogente preoccupazione dello scrittore a non oltrepassare i confini imposti

dall'Inquisizione. Del resto, l'autocensura fu ancora più evidente in Tasso che, per le stesse ragioni, si arrovellò a lungo sulle parole e sui contenuti più consoni da inserire nella *Gerusalemme Liberata*. Per questo, se da un lato il vol. mette in mostra i risvolti più negativi dei meccanismi manipolatori, non manca di evidenziare anche le fratture e le contraddizioni che si aprirono presto (e spesso) tra la stessa Congregazione dell'Indice, le sedi vescovili locali e le singole personalità coinvolte negli ingranaggi della macchina censoria. L'altalenante accordo/disaccordo fra queste parti condusse inevitabilmente alla genesi di una trama a maglie larghe, da cui poté sfuggire intatto, tra gli altri, il *Furioso* ariostesco. Un ampio capitolo finale analizza da vicino le ansie e le incertezze di Ludovico Beccadelli, arcivescovo e letterato petrarchista che, trovandosi a emendare il *Decameron*, non ebbe l'ardire di corrompere il pensiero originale del certaldese. Di notevole interesse è anche l'analisi delle politiche nei confronti di materiali popolari "minori" (in particolare, pasquinate e libelli), il cui controllo era reso difficile da una circolazione spesso in forma manoscritta e circoscritta all'ambito locale. Il vol. non lascia dunque nulla di intentato e fornisce spunti di notevole interesse sia per la storia dell'editoria, delle pratiche sociali e della lettura. Tuttavia, lo stile eccessivamente citazionale (dove i virgolettati vengono sovente usati per i titoli dei paragrafi) influisce negativamente sulla lettura che a tratti risulta frammentata: un'appendice documentaria in calce al testo con la trascrizione delle fonti più significative avrebbe forse reso più arioso e accessibile il filo logico dell'intero saggio. – D.M.

050-I GATTI (ELENA), *Francesco Platone de' Benedetti. Il principe dei tipografi bolognesi tra corte e Studium (1482-1496)*, Udine, Forum, 2018 (Libri e biblioteche, 39), pp. 614, ill. b/n, ISBN 978-88-328-3107-8, € 35. Il poderoso e denso vol. ricostruisce non solo gli *Annali* di Francesco de' Benedetti, ma tesse magistralmente la trama delle collaborazioni e dei rapporti di quest'ultimo con l'ambiente intellettuale e culturale della Bologna di quegli anni. Infatti – come sottolinea Daniela Delcorno Branca nella *Premessa* – i capitoli che precedono gli annali veri e propri dipingono un «tassello della storia dell'Umanesimo bolognese» (p. 7) che «contribuisce non poco ad arricchire e precisare il quadro delle dinamiche culturali, politiche e cortigiane di quell'ultimo quarto del Quattrocento» (p. 8). Il lavoro, come precisa l'a. stessa nella *Introduzione*, è frutto di un lungo tragitto che la ha vi-

sta impegnata per molto tempo e che ha avuto uno snodo cruciale in due tesi di dottorato. Forte anche dell'avanzamento degli "strumenti del mestiere" – da quelli bibliografici e catalografici tradizionali alle banche dati online – la ricostruzione qui operata dell'attività del de' Benedetti viene posta costantemente in dialogo con gli studi precedenti sul tipografo, portando così a un avanzamento sostanziale della conoscenza. Da un lato viene ridefinito quello che fu il ruolo di Francesco Platone de' Benedetti nel contesto culturale e letterario della Bologna di quegli anni, mentre dall'altro, si ricostruisce l'effettiva produzione tipografica a lui legata e il circuito commerciale che lo vedeva invece impegnato come venditore di libri stampati da altri. Nel primo capitolo – *La famiglia, il debutto tipografico (1437-1482)*, pp. 23-53 – viene tracciato il profilo del de' Benedetti e di quello che era il suo contesto familiare, proponendo molte precisazioni rispetto a ciò che fino ad oggi era noto e ricostruendo le vicende sottese alla nascita dell'attività tipografica. Nel secondo capitolo – *Il triennio silenzioso (1483-1485)*, pp. 55-83 – si analizza invece il lasso temporale intercorso tra l'anno 1483 e 1485, anni in cui l'attività di Francesco pare interrompersi. Il lavoro dell'a. è – in questo caso – quello di proporre nuove ipotesi in relazione a quello che, secondo studi precedenti, dovrebbe essere stato un periodo di apprendistato del tipografo a Venezia. Il terzo capitolo – *Consolidamento e messa a regime dell'officina: gli anni del successo (1486-1496)*, pp. 85-113 – (già come in parte il capitolo precedente) è orientato a «smontare alcuni *topoi* bibliografici che, sedimentandosi, avevano viziato il quadro interpretativo» (p. 18). I capitoli quarto e quinto – *L'officina: gli uomini, i torchi*, pp. 115-201; *Fisiologia della produzione editoriale*, pp. 203-391 – tentano da un lato di tracciare il profilo dell'officina tipografica e, dall'altro, di dare una stima di quella che poteva essere la reale portata degli affari del de' Benedetti, basandosi su una analisi dei libri che dovevano trovarsi sugli scaffali del suo magazzino librario. In tal senso, nel capitolo quinto, grazie anche alla copiosa documentazione in merito, si ricostruiscono quelle che dovevano essere le maestranze e le attrezzature tipografiche dell'officina, nonché tutto il circuito di redattori e collaboratori editoriali che gravitavano attorno a essa. Nel capitolo successivo, invece – secondo l'intenzione dell'a. – si tentano di identificare le edizioni rinvenute nel magazzino del de' Benedetti (che si ricorda era anche rivenditore di libri altrui), quelle cioè attestate dal famoso inven-

tario di magazzino di Francesco Platone de' Benedetti (Archivio di Stato di Bologna, *Archivio Notarile*, atti di Marcantonio Belvisi, 1497, coll. 7/8). Grazie a questo lavoro di identificazione, si cerca anche ipotizzare quale fosse il potenziale pubblico dei lettori/acquirenti a cui il de' Benedetti si rivolgeva. Il documento in questione, già studiato nel secolo scorso da Albano Sorbelli, viene qui nuovamente messo al centro dell'attenzione e di questo – grazie alla perizia dell'a. e alle potenzialità fornite dalle banche dati online relative alla produzione incunabolista – si ridiscutono tutte le 637 voci, tentando di identificare per ognuna l'edizione corrispondente. L'analisi dei dati ottenuti dal lavoro di "scavo", si avvale magistralmente di diagrammi e tabelle al fine di tracciare il profilo del posseduto all'interno del magazzino. Dalla pagina 393 alla pagina 523 si trovano invece gli *Annali* tipografici veri e propri, divisi in tre sezioni: 56 schede di edizioni sottoscritte da Francesco de' Benedetti, 21 schede di edizioni *sine notis* attribuite a Francesco de' Benedetti e 4 schede di edizioni *sine notis* non attribuite a Francesco de' Benedetti. Le rigorose schede seguono gli elevati standard descrittivi della bibliografia analitica e sono suddivise in: area dell'intestazione, area della collazione, area della bibliografia e area dell'esemplare, in cui si descrivono gli esemplari esaminati autopicamente. Precedono gli *Indici* finali due altri apparati di estrema utilità: da un lato si esplicita e si analizza (grazie anche al proficuo utilizzo di molte fotoriproduzioni) quello che era il materiale tipografico e silografico usato dal tipografo (pp. 525-539), mentre dall'altro si fornisce una ricca appendice documentaria relativa alla figura e all'attività del de' Benedetti (pp. 541-573). Chiudono il vol. utili indici: indice dei nomi di persona, indice degli autori e dei titoli delle opere nell'inventario, indice dei possessori e delle provenienze, indice delle concordanze con i principali repertori bibliografici e indice delle tavole. – A.T.

050-L GILL (ERIC), *Saggio sulla tipografia*, traduzione di LUCIO PASSERINI, Monticello Conte Otto, Ronzani Editore, 2019 (Typographica. Storia e culture del libro, 2), pp. 212, ill., ISBN 9788894911152, € 23. A quattordici anni di distanza dalla prima edizione italiana (Milano, Sylvestre Bonnard, 2005), la casa editrice Ronzani ha dato alle stampe la seconda edizione del testo di Eric Gill (1882-1940), stampatore e designer inglese. Se si pensa ai contributi sulla tipografia offerti dagli studiosi nel corso degli anni, vengono in mente saggi di carattere prettamente tecnico o, al limite, storico. In questo caso

si tratta di un testo di natura completamente differente. L'analisi di Gill, che si muove attorno al contesto dell'Inghilterra nei primi decenni del XX secolo, periodo di grande fermento e rinascimento grafico, si concentra sul quadro socio-culturale in cui agisce la tipografia. La prima edizione inglese, pubblicata a Londra da Sheed & Ward nel 1931, portava infatti la dicitura "Printing and Piety", lasciando intendere qualcosa di diverso rispetto a un classico approccio tecnico. Dall'introduzione di Lucio Passerini dell'edizione oggetto di queste righe si legge infatti: «L'espressione 'Printing & Piety', 'stampa e devozione', riassume in due parole la volontà di occuparsi non tanto di aspetti tecnici, secondo la tradizione di trattati dedicati alle arti meccaniche come la tipografia, quanto alle implicazioni generali, etiche e sociali, che riguardano tutte le persone che in diverso modo sono coinvolte nel mondo della stampa o toccate da questo mondo». Ciò è evidente fin dal primo capitolo, intitolato *Composizione del tempo e del luogo* (pp. 29-44): utilizzando un abile gioco di parole, l'a. non si occupa di composizione tipografica, ma preferisce analizzare il contesto sociale e umano, ponendo l'accento più sui valori etici che sugli aspetti tecnico-industriali del mestiere. Gill individua una grossa anomalia negli anni in cui scrisse il saggio, ovvero la progressiva abitudine a meccanicizzare la vita lavorativa delle persone, relegando qualsiasi aspetto umano al tempo libero; l'uomo, così facendo, perde una qualsiasi sensibilità individuale, diventando mero "strumento nelle mani di un altro". Il discorso di Gill è sempre orientato a combinare trattazione teorica e ragionamento socio-universale, con un costante riferimento alla separazione tra lavoro artigianale, quindi spirituale, e industrialismo. Il secondo capitolo, dal titolo *Disegno delle lettere* (pp. 45-75), è una appassionata ricostruzione storica dei diversi alfabeti e delle diverse scritture grafiche, e come esse siano state influenzate dall'epoca e dal contesto culturale in cui sono nate, nonché dai modelli di riferimento. Per quanto riguarda il mondo della stampa, nessuno si è reso protagonista dell'invenzione di nuove forme, bensì si sono sempre formalizzate quelle esistenti adattandole alle esigenze di fusione dei caratteri. Nel terzo capitolo, *Tipografia* (pp. 77-88), l'a., dopo un lungo preambolo, arriva ad ammettere l'esistenza, sul piano socio-culturale, di due tipografie che appartengono ad altrettanti mondi: una industrializzata che ha come fine la creazione del prodotto commerciale, utile e funzionale, che risulterà semplice nonostante la ricchezza di possibilità di cui dispo-

ne; l'altra, quella "umana", che mira all'arte e alla spiritualità concedendosi eccentricità e stravaganze ma, in quanto umana, risulta talvolta grezza e imprecisa. Per Gill, la soluzione per una pacifica convivenza tra queste due scuole di pensiero è "accettare l'impossibilità di un compromesso" e lasciare a ciascuna il proprio spazio e le proprie competenze. I successivi capitoli (*Incisione dei punzoni*, pp. 89-92; *Carta e inchiostro*, pp. 93-97; *Il letto di Procuste*, pp. 99-103; *Lo strumento*, pp. 105-109; *Il libro*, pp. 111-122 e *Perché le lettere*, pp. 123-133) affrontano la questione tipografica da un punto di vista più prettamente teorico. La seconda parte del vol. è dedicata alla trascrizione del testo inglese e alla nota finale dell'editore. – Pierfilippo Saviotti

050-M IMHOF (DIRK) – PAUL VAN CAPELLEVEEN – GORAN PROOT – ANDREW STEEVES – GUY VINGERHOETS, *Balthasar Moretus and the Passion of Publishing*, Kontich, BAI, 2018, pp. 88, ill. col., ISBN 9789085867708, € 22,50. Il vol., edito in inglese e olandese (*Balthasar Moretus en de passie van het uitgeven*), è stato pubblicato in occasione della mostra "Baroque Book Design", allestita presso il Museo Plantin-Moretus di Anversa dal 28 settembre 2018 al 6 gennaio 2019 e organizzata nell'ambito dell'iniziativa culturale cittadina "Antwerp Baroque 2018". L'attività dell'officina Plantiniana è stata studiata a lungo e indagata in modo molto approfondito (si veda almeno LEON VOET, *The Golden Compasses. A History and Evaluation of the Printing and Publishing Activities of the Officina Plantiniana at Antwerp in Two Vol.s*, 2 voll., Amsterdam, Vangendt & co., 1969-72). Il contributo che qui si recensisce analizza invece un particolare aspetto, ovvero il rapporto professionale tra Balthasar Moretus I (1574-1641), figlio di Jan I (1543-1610) e Martine Plantin (1550-1616), e Pieter Paul Rubens (1577-1640), celebre pittore e padre del Barocco europeo. Il primo saggio, di Dirk Imhof, è intitolato *'Ex arte et decore typographica': Balthasar I Moretus, publisher of Baroque books* (pp.12-28) e analizza la figura di Balthasar Moretus, a capo dell'Officina Plantiniana dal 1610 al 1641. Questo fu un periodo di grande prosperità per la stamperia di Anversa: Balthasar I è qui descritto come un tipografo costantemente attento a tutte le fasi della produzione e pubblicazione dei testi. Egli era alla continua ricerca della perfezione grafica, con un'attenzione particolare ai costi delle operazioni, seguendo le due linee guida della bellezza e della vendibilità. Anche per questi motivi Balthasar strinse un pro-

fondo rapporto professionale e di amicizia con Pieter Paul Rubens, il quale fu l'a. di numerose, meravigliose, illustrazioni dei voll. pubblicati in quegli anni. Il contributo di Goran Proot, *The Pricing Policy of the Officina Plantiniana, 1580–1655* (pp. 32-44), prende in esame la politica di determinazione dei prezzi di quattro generazioni dell'Officina, dalla conduzione di Christoph Plantin (1580-1589) a quella di Balthasar Moretus II (1641-1655). Il punto di partenza dell'indagine è il manoscritto M321, conservato presso il museo, che contiene l'elenco delle pubblicazioni della stamperia con relativi prezzi. Questa fonte permette di analizzare più in generale, anche grazie all'ausilio di precisi grafici, la politica economica dell'Officina, che in questi anni diventò un'attività robusta e florida. Gli ultimi due saggi (*Literary publishing & deep regard*, a cura di Andrew Steeves, pp. 50-54 e *Visual Editions: Stories for contemporary readers*, a cura di Paul van Capelleveen, pp. 60-74) affrontano in maniera più generica alcuni aspetti della storia della stampa: il primo riguarda alcune considerazioni sul confronto tra l'editoria letteraria di quattrocento anni fa e quella di oggi, mentre il secondo analizza il rapporto tra editoria contemporanea e stampa di qualità, facendo l'esempio pratico della Visual Editions, attività multimediale che si interfaccia tra diverse sfere di lavoro quali l'editoria, il graphic design, il marketing e la tecnologia. Il vol., ricco di belle illustrazioni, riesce quindi a fare luce in maniera scrupolosa sulla collaborazione tra diverse arti e mestieri che portò un mirabile contributo alla storia culturale europea. – Pierfilippo Saviotti

050-N MAGGIORA (NOVELLA), *L'Archivio storico della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Guida archivistica*, Lucca, Istituto storico lucchese, 2012, (Cataloghi, Guide, Inventari, 11), pp. 247 ISBN 978-88-6525-040-2. La presente pubblicazione s'inserisce nella collana "Cataloghi, Guide, Inventari" dell'Istituto storico lucchese che da anni pubblica ricerche finalizzate alla conoscenza e valorizzazione del patrimonio archivistico e librario toscano e rappresenta il frutto delle ricerche svolte dall'a. per la tesi del Corso di Laurea specialistica in Scienze Archivistiche e Librarie presso l'Università degli Studi di Firenze. L'intervento di Maria Letizia Sebastiani, nel 2012 direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, chiarisce come l'archivio storico di questo importante Istituto sia lo specchio di un periodo della storia del nostro Paese e perciò la presente «guida, che offre le chiavi di accesso a un patrimonio ancora tutto

da indagare e da esplorare, si configura come uno strumento di studio e di consultazione e avrà raggiunto il suo obiettivo se riuscirà a offrire agli studiosi e ai cittadini uno stimolo per accostarsi alla riscoperta e alla valorizzazione della nostra Biblioteca» (p. 8). Antonia Ida Fontana, già Dirigente della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, ricorda il gravoso lavoro portato avanti da Novella Maggiora e da Anna Nesi, membro della Commissione di Scarto della Biblioteca, poiché la documentazione archivistica dell'Istituto versava in condizioni di disordine e accumulo indiscriminato. L'intervento di Antonio Romiti, presidente dell'Istituto storico lucchese nonché relatore della tesi, mette in evidenza l'importanza della Guida «che prevede infatti la stesura di più o meno complesse "note introduttive" sia storiche, sia istituzionali, sia metodologiche» (p.14). Nell'introduzione alla Guida, Novella Maggiora offre una breve storia istituzionale della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze dall'apertura della Biblioteca Magliabechiana nel 1747, al 1861 in cui assume il nome di Biblioteca Nazionale di Firenze per poi divenire Centrale nel 1885. Il conflitto della seconda guerra mondiale e il conseguente trasferimento dei libri di pregio della Nazionale in un rifugio antiaereo nell'antica Badia a Passignano nel Chianti e l'alluvione del 1966 sono altri passaggi storici fondamentali ricostruiti velocemente dall'autrice assieme a tutti i programmi di cui la Nazionale si fa promotrice: il *Bollettino delle Pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa*, *l'Archivio della letteratura italiana*, *il Soggettario delle biblioteche italiane*, etc. L'Archivio storico della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze documenta sia la storia istituzionale dell'ente sia la storia dei progetti portati avanti e la Guida, attraverso il titolario di classificazione, permette di individuare rapidamente il materiale di interesse per ulteriori ricerche. Il vol. si conclude con un utilissimo *Indice dei nomi delle persone, delle Istituzioni, dei luoghi e delle materie* e con la bibliografia di riferimento. – Francesca Nepori

050-O STAIKOS (KOSTANTINOS SP.), *The architecture of libraries in Western civilization. From the Minoan era to Michelangelo*, translated by Timothy Cullen, Alexandra Doulmas, Nikos Koutras, Katerina Spathi, New Castle, Oak Knoll Press, 2017, pp. 453, ill. col., ISBN 9781584563679, s.i.p. Innanzi tutto è bene segnalare che il vol. di Staikos è stato realizzato con grande cura: l'impostazione grafica è moderna ed elegante, dalle pagine dai margini ampi e utilizzando caratteri di facile lettura.

ra. Il libro è inoltre dotato di numerose illustrazioni sia in bianco e nero che a colori di ottima stampa. Il piano dell'opera è stato suddiviso in cinque capitoli, che n – come anticipa il titolo – coprono circa 3000 anni di storia delle biblioteche, dall'epoca minoica fino al Rinascimento. L'a. unisce in sé sia la professionalità dell'architetto, sia le conoscenze dello storico del libro, in particolar modo greco, tali da poter affrontare il non facile compito di preparare una sintesi sulla evoluzione degli edifici e delle strutture bibliotecarie dell'area mediterranea dove sorse la civiltà occidentale. Dopo l'introduzione dell'a., il vol. si apre col primo capitolo dedicato al mondo greco (*The Greek world. Typology and equipment of archival and academic libraries*, pp. 3-65), in cui la descrizione delle biblioteche prende l'avvio dal mondo minoico, in cui svolgevano anche il ruolo di archivi, per poi svilupparsi lungo i secoli per giungere alla accademia di Platone, al *Lyceum* di Aristotele, alle famosissime biblioteche di Alessandria e di Pargamo. Il secondo capitolo rivolge l'attenzione al mondo romano (*The Roman world. Greek and Roman architects in Rome. Typology of the library, decoration, fittings and library organization*, pp. 69-156) e si apre significativamente con la figura di Vitruvio e la sua influenza sugli architetti della sua epoca. L'a. passa quindi in rassegna le biblioteche pubbliche e private maggiormente conosciute tramite le fonti letterarie e gli scavi archeologici, ovvero imponenti costruzioni a forma di tempio in quanto collegati con divinità quali Minerva, le Muse o Apollo, offrendo anche possibili ricostruzioni degli alzati degli edifici tramite efficaci disegni inseriti nel testo. Dedicato al mondo bizantino è invece il terzo capitolo (*The Byzantine world. From the monumental libraries of ancient times to sacristies and humble monastery libraries*, pp. 159-213), forse la sezione di maggiore interesse per il lettore non greco grazie alla bibliografia riportata e non sempre facilmente reperibile, in particolar modo riguardo alle biblioteche monastiche. La biblioteca del monastero di Santa Caterina sul Monte Sinai è sicuramente la più antica e la più nota tra quelle di fondazione bizantina, ma non è l'unica. Risalente al V secolo è per esempio il monastero di San Giovanni Battista di Costantinopoli, conosciuto anche come monastero di Studius dal nome del fondatore, di cui ora sopravvivono solo alcune rovine e in cui era presente una raccolta di testi a uso dei monaci. Nell'area del Monte Athos ogni monastero di una certa rilevanza era dotato di una propria biblioteca sin dal IX secolo, ma molti altri sono i monasteri

depositari ancora oggi di importanti raccolte librerie, sebbene solo recentemente si sia avvertita l'esigenza di allogarle in sedi più grandi di una semplice stanza o di un corridoio. Il quarto capitolo è incentrato sulle biblioteche europee del medioevo (*The Middle Ages. Monastery, university, public and rulers' libraries. Typology and equipment*, pp. 217-265), che come quelle contemporanee bizantine furono di proprietà di monasteri e quindi orientate quasi esclusivamente nella scelta di libri religiosi, inizialmente conservati in semplici nicchie nei muri o in piccoli armadi. Il ruolo della biblioteca come parte dell'edificio concepita a sé stante andò progressivamente facendosi strada nell'architettura occidentale grazie anche alla presenza degli *scriptoria* all'interno dei monasteri, mentre da parte dei laici tale esigenza prese avvio dalla nascita delle università e dei collegi universitari a esse collegati, in cui erano previsti spazi appositi dove conservare libri a uso comune degli studenti. L'ultimo capitolo riguarda il Rinascimento (*Renaissance. The evolution of the design of the library hall from the 14th century to the Late Renaissance. Typology and equipment*, pp. 269-349) durante il quale soprattutto in Italia le nuove biblioteche mutarono impostazione, divenendo più monumentali nelle strutture, con interni ricchi di decorazioni e dipinti affrescati dai migliori artisti dell'epoca, oltre a dimostrare una fino ad allora inedita ricercatezza per il mobilio utilizzato nella conservazione e nella consultazione del materiale librario. Lungo sarebbe l'elenco delle biblioteche sparse per tutta la penisola e citate nel capitolo, che si chiude però con la descrizione delle due uniche biblioteche monumentali realizzate al di là delle Alpi alla fine del XVI secolo, ovvero la magnifica biblioteca dell'Escorial vicino a Madrid e la Bodleian Library a Oxford. Il vol., che si chiude con la bibliografia e l'indice dei nomi, si rivela essere un ottimo strumento di alta divulgazione, offrendo al lettore un vasto panorama riassuntivo dell'evoluzione delle biblioteche che hanno segnato lo sviluppo e la conservazione della cultura occidentale fino alla fine del XVI secolo. – M.C.

050-P WHITE (ERIC MARSHALL), *Editio princeps. A history of the Gutenberg Bible*, London-Turnhout, Harvey Miller Publishers, 2017, pp. 466, ill. col., ISBN 978-1-909400-84-9, s.i.p. La Bibbia di Gutenberg continua a richiamare su di sé l'attenzione degli studiosi che si avvicinano a essa da tutti i possibili punti di vista. In anni recenti hanno prevalso due approcci: da un lato quello di coloro che hanno indagato minuziosamente la procedura di realiz-

zazione, tentando di dimostrare (con teorie talvolta anche piuttosto bislacche) che non furono impiegati solo caratteri mobili, ma tecniche miste, compresa la “fusione” di intere righe di testo; dall'altro quello che ha previsto l'applicazione di indagini di tipo chimico-fisico sui materiali, specie sugli inchiostri, che pare non abbiano fornito un contributo particolarmente significativo. Il vol. di White, invece, è altamente innovativo nella sua apparente “semplicità”. Accortosi degli errori e delle approssimazioni nelle descrizioni degli esemplari superstiti, specie nella rilevazione dei segni di provenienza e nell'identificazione degli antichi possessori, l'a., curatore dei fondi antichi della Princeton University Library, ha intrapreso una paziente analisi di tutte le copie note, frammenti inclusi. Il salto di qualità decisivo, tuttavia, non riguarda solo questo aspetto, ma il metodo impiegato, che ha implicato un approfondito scavo storico-bibliografico: White, infatti, considera gli oggetti della sua ricerca da due punti di osservazione differenti e complementari. Non solo ricostruisce la storia dei singoli esemplari, seguendo i più o meno numerosi passaggi di proprietà che hanno vissuto (approccio di tipo tradizionale), ma partendo dalla storia della bibliografia, ovvero considerando tutti coloro che hanno studiato e/o descritto la Bibbia di Gutenberg, egli identifica di volta in volta le copie utilizzate, riuscendo così a costruire una storia ragionata della bibliografia sulla *editio princeps* per eccellenza, seguendo passo passo le scoperte, le teorie, i dibattiti e le polemiche che si sono sviluppati intorno a questo straordinario libro. Ciò non vuol dire che anche con il primo approccio, quello che si potrebbe definire più classico, non emergano novità interessanti, come, per esempio, laddove si dimostra l'uso liturgico di alcune copie, anche diverso tempo dopo la stampa dell'edizione. Il vol., corredato da moltissime e ottime riproduzioni fotografiche a colori, dopo l'elenco delle illustrazioni e una breve premessa dell'a., si divide in tre parti. La prima, suddivisa a sua volta in tre capitoli, descrive ampiamente l'invenzione della stampa, la figura di Gutenberg e dei suoi primi soci, le prime testimonianze sulla tipografia e sui suoi primi prodotti. La seconda, anch'essa composta da tre capitoli cui si aggiunge un'appendice dedicata alla scoperta, a Leipzig nel 2017, di un frammento di un nuovo esemplare in pergamena usato come legatura, racconta, secolo per secolo, la storia bibliografica della Bibbia gutenberghiana tra Sette e Novecento, basandosi, come detto, sugli esemplari noti. Da questo punto di vista è significativa la scoperta di

Leipzig perché conferma che il ritrovamento, l'acquisto o la catalogazione di una copia o di un frammento forniscono sempre l'occasione per un rilancio degli studi ed eventuali nuove acquisizioni storiche. La parte terza, infine, censisce e descrive (anche se non impiegando canoni propri della bibliografia analitica tradizionale), con il supporto anche di ampi rimandi bibliografici, tutti gli esemplari superstiti della Bibbia. Nel *Census* non mancano le tracce di esemplari scomparsi desunte da fonti bibliografiche e catalografiche. In calce, le note, un'amplissima bibliografia di riferimento e gli indici (generale, delle provenienze e delle edizioni del Quattrocento citate). Un'opera fondamentale per gli studi gutenberghiani, che speriamo possa trovare presto un più adeguato spazio nelle biblioteche italiane. – L.R.

Spogli e segnalazioni

050-001 «**ABEI Bollettino di Informazione**», **27, 2018/3**. In questo numero, dopo un breve profilo biografico dei nuovi membri del direttivo dell'associazione, viene pubblicato il primo gruppo di relazioni tenute al Convegno di Studi svoltosi a Roma nel giugno 2018. Rosaria Campioni tratta della professione del bibliotecario negli ultimi quarant'anni; Noël Golvers parla delle biblioteche nel contesto della missione gesuita cinese nei secoli XVII e XVIII; Marian Papavoine analizza il contributo del bibliotecario al panorama teologico internazionale; Mario G. Cocchi parla dell'esperienza de La Nostra Famiglia come servizio ai più deboli e opera di carità intellettuale. Chiudono il bollettino gli estratti del bilancio di previsione 2018 e il bilancio consuntivo 2017. – Em. B.

050-002 «**Avisos. Noticias de la Real Biblioteca**», **24, 86 sept.-dic. 2018**. Contributi sulla prima trad. castigliana di *Utopia* (Victor Lillo Castañ), la storia del Palazzo Donn'Anna di Napoli (un vol. a cura di Pietro Belli, Torino, Allemandi, 2017), il racconto *Nudos* di Pabl Andrés Escapa. – Ed.B.

050-003 «**Biblioteche oggi Trends**», **4, n. 2 Dicembre 2018**. Dopo l'editoriale di Giovanni Solimine in cui si riflette sul concetto di collezione e sul suo ruolo nel contesto attuale, si trovano i seguenti contributi: Sara Dinotola affronta il tema della carta delle collezioni partendo dalla sua storia, illustrando i mutamenti che interessano oggi il concetto di collezione e la sua gestione e concludendo con una riflessione sulla funzione odierna

di questo documento; Riccardo Marlin, librario, Marco Locatelli e Silvia Zanini, bibliotecari, riflettono sulla politica degli acquisti sottolineando l'importanza del dialogo tra fornitori e biblioteche e il ruolo di queste ultime come influencer culturali; Maria Cassella tratta dello sviluppo delle collezioni delle biblioteche accademiche in relazione ai fattori del mondo digitale e ne esplora le tendenze attuali; Rossana Morriello affronta l'importanza che la bibliometria ha avuto sulla ricerca scientifica e sulla politica documentaria delle biblioteche; Loredana Vaccani tratta dell'importanza della revisione coordinata e mostra degli esempi (due italiani e uno francese) di magazzino centralizzato; David Rini presenta il programma di ampliamento delle collezioni bibliografiche della Bodleian Library per gli anni 2017-2022 introducendo il lettore alla storia della biblioteca e mostrando un possibile modello di biblioteca universitaria; Edoardo Barbieri presenta un'edizione delle Epistole e vangeli del Nannini fino ad ora ignota in Italia e conservata presso la Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme; Francesco Giuseppe Meliti analizza il fenomeno dei big deal, dei predatory journal e delle shadow libraries al fine di riavviare una riflessione su questi temi con un interessante accenno ai nuovi modelli relazionali dell'IFLA. – Em. B.

050-004 Aldo Manuzio. *La costruzione del mito / Aldus Manutius, the Making of Myth*, a cura di Mario Infelise, Venezia, Marsilio, 2016; *Collectanea manutiana. Studi critici su Aldo Manuzio*, a cura di Pier Davide Accendere – Stefano U. Baldassari, Firenze, Le Lettere, 2017 ⇒ rec. Paul F. Gehl, «La Bibliofilia», 120, 2018, n. 2, pp. 342-7.

050-005 ARDOLINO (ENRICO PIO), «*Con ogni sollicitudine e zelo*». *Le biblioteche dei Cistercensi negli anni dell'inchiesta della Congregazione dell'Indice (1597-1603)*, in «*In monasterio reservetur*». *Le fonti per la storia dell'Ordine Cistercense in Italia dal Medioevo all'età moderna nelle biblioteche e negli archivi italiani e della Città del Vaticano*, a cura di RICCARDO CATALDI, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte, 2018 (Italia benedettina. Studi e documenti di storia monastica, 43), pp. 291-314. L'a. presenta un quadro riassuntivo di come si svilupparono i rapporti tra i Cistercensi e la Congregazione dell'Indice nell'invio delle liste dei libri dai singoli

monasteri, fornendo in appendice la lista delle biblioteche monastiche e dei possessori presenti nel cod. Vat. Lat. 11301. – M.C.

050-006 Armando Saporì, a cura di STEFANO MOSCADELLI e MARZIO A. ROMANI, Milano, Università Bocconi, 2018, (*I Maestri della Bocconi*, 4), pp. XV+263+16 di tavole, ill. b/n, ISBN 978-88-8350-290-3, € 60. Il quarto vol. del ciclo "I maestri della Bocconi" è dedicato ad Armando Saporì, grande storico dell'Economia e accademico. Una bella raccolta di scritti – a cura di Stefano Moscadelli e Marzio A. Romani – coronata da una interessante antologia di scritti e documenti inediti dello stesso Saporì. Bella l'appendice iconografica in chiusura. Molto ben curata la veste grafica e l'impaginazione. – Ar.L.

050-007 BAGNI (IRENE), *L'Accademia Palermitana degli Accesi: un esempio di peptarchismo nel tardo Cinquecento*, in *The Italian Academies 1525-1700*, edited by J.E. Everson – D.V. Reidy – L. Sampson, pp. 233-44 ⇒ «AB» 050-080

050-008 BALLARINI (MARCO), *L'arcivescovo, l'Ambrosiana (e un po' di Cattolica)*, «Vita e Pensiero», 6, 2018, pp. 78-84. L'a. dell'articolo celebra l'identità universale della Biblioteca Ambrosiana facendo riferimento alla definizione che l'arcivescovo Montini diede il 26 aprile 1956 in occasione del discorso tenuto ai rappresentanti delle Nazioni convenuti per la Fiera di Milano: l'Ambrosiana è un luogo in cui «nessuno è straniero» ed è «un santuario della cultura cattolica». Essa è stata fondata da un grande arcivescovo di Milano, Federico Borromeo, che ne dava già la stessa definizione al momento della fondazione. L'Ambrosiana, in stretta collaborazione con l'Università Cattolica, vuole essere la «patria di tutti coloro che vogliono percorrere i sentieri dell'umana cultura». – Rosaria Patanè

050-009 BARBIERI (EDOARDO), *Preistoria e fortuna dell'audiolibro*, «Vita e Pensiero», 1, 2019, pp. 96-100. Protagonista dell'articolo è l'audiolibro in formato digitale, che rappresenta il punto di sintesi tra la lettura endofasica (mentale) e la lettura esofasica (ad alta voce). L'a. va a ritroso nel tempo, percorrendo le tappe fondamentali dell'evolversi della narrazione nella sua primaria forma orale, passando attraverso il verso, la rima, la strofa, fino ad arrivare alla nascita della scrittura. Negli ultimi quattro anni, a differenza del mercato dell'ebook, il fatturato degli audiolibri è stato

sempre in crescita. Esso rappresenta una felice trovata editoriale, che sta allargando il proprio mercato anche in Italia. L'audiolibro si ascolta nelle più varie situazioni, per esempio per rilassarsi, o durante la guida, o mentre si svolgono attività domestiche. La riflessione dell'a. sottolinea come con l'audiolibro si stia ritornando «alla funzione primaria della lettura come narrazione da ascoltare». – Rosaria Patanè

050-010 BERTINI (GIUSEPPE), *La travagliata nascita della Vita del cavaliere Giovan Battista Bodoni di Giuseppe De Lama (1816)*, Salamanca – Parma, Biblioteca Bodoni, 2017, pp. 64, ISBN 978-84-946724-3-9, edizione privata di 100 copie. Il piccolo vol., dotato di appendice documentaria, bibliografia e indice dei nomi, fornisce una preziosa ricostruzione delle vicende della pubblicazione, della censura e poi del dissequestro della essenziale biografia bodoniana. – Ed.B.

050-011 *Beyond Books and Plays Cultures and Practices of Writing in Early Modern Theatre*, edited by Raimondo Guarino – Lene Buhl Petersen, «Journal of Early Modern Studies», 8, 2019, pp. Si spogliano i singoli contributi. – A.T.

050-012 BIBLIOTECA STATALE DI MONTEVERGINE, *Gli incunaboli della Biblioteca di Montevergine. Catalogo*, a cura di Domenico D. De Falco, presentazione di p. Riccardo Guariglia, premessa di P. Gerardo Di Paolo, con un saggio di Giuseppina Zappella, Atripalda, Mephile, 2017 ⇒ rec. Francesca Nepori, «La Bibliofilia», 120, 2018, n. 2, pp. 340-2.

050-013 BINGEN (NICOLE), «Aux escholles d'outre-monts». *Étudiants de langue française dans les universités italiennes (1480-1599): Français, Francs-Comtois, Savoyards*, 3 volumi, Genève, Droz, 2018 (Travaux d'Humanisme et Renaissance, 596), pp. 3.098, ISBN 978-2-600-05904-6, s.i.p. Basato su un approfondito scavo archivistico relativo a documenti universitari e notarili editi e inediti, nonché su un'ampia massa di fonti indirette (biografie, corrispondenza...), l'opera censisce centinaia di studenti francesi della franca contea e savoiardi che hanno frequentato le università italiane tra il 1480 e il 1599 e che sono stati veicolo di diffusione della cultura e della lingua italiana nell'Europa del Rinascimento. Un rilevantissimo repertorio che per ogni personaggio documentato

fornisce un dossier relativo ai suoi studi in Italia, integrato, quando possibile, da un breve profilo biografico. Le schede sono poste in ordine alfabetico. Al termine della serie principale, si trova anche un ulteriore elenco di personaggi citati o variamente collocati nelle università italiane, ma di cui non si è trovato riscontro nello spoglio documentario. In appendice, una terza (brevissima) serie di personaggi, questa volta dedicata ai professori universitari italiani. Nell'approfondita ed erudita introduzione (pp. 11-246), l'a. si sofferma sull'organizzazione degli studi universitari italiani tra Quattro e Cinquecento, descrivendo l'ordinamento degli atenei e i percorsi da seguire per raggiungere il diploma. Si illustrano, inoltre, dettagliatamente i criteri di realizzazione e di interrogazione del repertorio. Chiude un ampio e indispensabile apparato di indici (dei nomi, dei luoghi di origine e delle università) e un'ampia bibliografia delle fonti citate in forma compendiosa. Un repertorio fondamentale per chiunque vorrà occuparsi della storia delle università italiane, ma anche per gli studiosi di storia delle famiglie, della storia sociale, della storia religiosa, politica e culturale. – L.R.

050-014 BLOCKER (DÉBORAH), *Pro- and anti-Medici? Political Ambivalence and Social Integration in the Accademia degli Aliterati (Florence, 1569-c. 1625)*, in *The Italian Academies 1525-1700*, edited by J.E. Everson – D.V. Reidy – L. Sampson, pp. 38-52 ⇒ «AB» 050-080

050-015 BOCCHETTA (MONICA), «Delle biblioteche e dei bibliotecari». *Avvertenze di Agostino Maria Molin (1830, cod. Barb. lat. 3398)*, «Paratesto», 15, 2018, pp. 105-112. L'a. riflette su una «guida biblioteconomica» del 1830. Si tratta di un opuscolo inedito dell'erudito e bibliofilo carmelitano, che rispondendo a un ignoto corrispondente illustra competenze e funzioni del perfetto bibliotecario. Il «manuale», riflessione personale e paratesto insieme, aiuta anche a capire meglio la *ratio* dei cataloghi allestiti dal Molin. – E.G.

050-016 BOLTON (CLAIRE), *Typesetting and Printing in the Fifteenth Century, in Materielle Aspekte in der Inkunabelforschung*, hrsg. von CHRISTOPH RESKE und WOLFGANG SCHMITZ, pp. 147-164. L'a. si dedica ai processi di composizione e di stampa del XV secolo, che nei primi vent'anni di sperimentazione hanno richiesto molta innovazione da parte dei nuovi discepoli dell'arte tipografica. Il saggio è in inglese. – L.Mo.

050-017 BON (BRUNO) – KRYSZTOF NOWAK, *Autour de Liber. Étude (e-) lexicographique*, in *Imago libri*, dir. de C. Denoël – A.-O. Poilpré – S. Shimahara, pp. 27-38.

050-018 BORRACCINI (ROSA MARISA), *La stella caduta di Maria e Francesco Chiappelli nelle carte dell'archivio Bemporad-Marzocco*, «Paratesto», 15, 2018, pp. 155-164. L'a. delinea il contesto letterario-editoriale della fiaba *La stella caduta* (Bemporad, 1937; Marzocco, 1948), attingendo a quanto è emerso dal carteggio dei Chiappelli con la Bemporad. Ne esce un pezzo di storia della casa editrice fiorentina, che insiste sul rapporto fra Enrico Bemporad e Ugo Ojetti e sul ruolo di quest'ultimo nella vicenda editoriale della fiaba. Correda il pezzo 1 ill. b/n. – E.G.

050-019 BOTTARI (SALVATORE), *The Accademia della Fucina: Culture and Politics in Seventeenth-Century Messina*, in *The Italian Academies 1525-1700*, edited by J.E. Everson – D.V. Reidy – L. Sampson, pp. 77-85 ⇒ «AB» 050-080

050-020 BOUGARD (FRANÇOIS), *Le livre dans tous ces états. Conclusions*, in *Imago libri*, dir. de C. Denoël – A.-O. Poilpré – S. Shimahara, pp. 243-8.

050-021 BOUGARD (FRANÇOIS), *Le livre de l'autorité du siècle*, in *Imago libri*, dir. de C. Denoël – A.-O. Poilpré – S. Shimahara, pp. 99-106.

050-022 BOURGUINAT (NICOLAS), *Le livre à Strasbourg sous le Premier Empire*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», XVI, 2018, pp. 353-364. Grazie alla propria posizione geografica e alla fama acquisita dal XVI secolo, la città di Strasburgo riesce a sfruttare l'apertura dell'Europa nei confronti delle edizioni francesi durante il periodo napoleonico per poter estendere il proprio commercio librario. L'a. offre una panoramica attenta della situazione editoriale a Strasburgo tra il 1799 e il 1814 mettendo in luce le influenze prodotte dal Consolato e dal Primo Stato. – Pietro Putignano.

050-023 BRAIDA (LODOVICA), *Il ricorso all'anonimato nel Settecento: il caso dei libri di viaggio*, «La Bibliofilia», 120, 2018, n. 2, pp. 259-278. Il contributo analizza l'uso dell'anonimato nel contesto di uno dei generi letterari più di successo del XVIII secolo: la letteratura di viaggio. Ci si sofferma in particolar modo

sulle ragioni che spinsero vari autori a nascondere la loro identità in queste pubblicazioni. – A.T.

050-024 BRAVI (GIULIO ORAZIO), *I riformati bergamaschi Girolamo Zanchi e Guglielmo Grataroli in Italia prima dell'esilio*, in *Il dissenso religioso*, a cura di G. O. Bravi, pp. 125-67. Lo Zanchi, noto teologo protestante, e il Grataroli, medico aderente alla Riforma, entrambi nati nel 1516, godono di ampia fortuna per il periodo trascorso all'estero, *religionis causa*. È invece sul periodo italiano, assai meno noto, che l'a. si sofferma così da illuminare la fase di formazione di due, i contatti, gli incontri, le letture, il maturare della scelta a favore di una posizione religiosa dissidente. – Ed.B.

050-025 BROWN (ALISON), *Defining the Place of Academies in Florentine Culture and Politics*, in *The Italian Academies 1525-1700*, edited by J.E. Everson – D.V. Reidy – L. Sampson, pp. 22-37 ⇒ «AB» 050-080

050-026 Bruce McKitterick *Rare Books. Catalog 66*, Narberth (PA), 2018, pp. 48. Una scelta di 75 pezzi di altissima qualità, accompagnati da ottime descrizioni. Ci si limita a segnalare al n° 31 Hieronymus Estensis, *Cronaca della città d'Este*, [Venezia, Boneto Locatelli, 1490-1503] (ISTC ih00265400), esemplare già Sergio Colombi, e n° 35 le *Revelationes* di Gioachino da Fiore, [Venezia, Niccolò e Dmenco dal Gesù, post 1511] (Edit16 CNCE 51634). – Ed.B.

050-027 CAILLET (JEAN-PIERRE), *Le livre dans l'édifice culturel aux temps carolingiens et ottoniens*, in *Imago libri*, dir. de C. Denoël – A.-O. Poilpré – S. Shimahara, pp. 193-204.

050-028 *Capuccinorum Romae. Incunaboli e cinquecentine della Biblioteca centrale dei Cappuccini*, a cura di Fabio Grammatico, Roma, Istituto storico dei Cappuccini (Subsidia scientifica Franciscalia; 14), 2018, 2 voll., ill. b/n, ISBN 978-88-9970-206-9, € 58,00. La pubblicazione, che consta di due voluminosi tomi, raccoglie la descrizione del patrimonio incunabolistico e cinquecentesco della Biblioteca Centrale dei Cappuccini, situata a Roma presso il Collegio Internazionale San Lorenzo da Brindisi. Autore dell'opera è il bibliotecario Fabio Grammatico che, su indicazione del direttore p. Luigi Martignani (qui curatore della prefazione), ha redatto 915 schede descrittive secondo i più attuali criteri di descrizione del libro antico, pre-

stando particolare attenzione alle provenienze e alle note di possesso. In calce al vol. I un nutrito apparato indicale per le opere (in ordine cronologico), degli editori e tipografi, dei luoghi di edizione, degli autori secondari (ma è assente quello degli autori principali), dei possessori e luoghi di provenienza, ma anche di dedicatori e dedicanti. Il vol. II ospita i frontespizi di tutte le edizioni descritte. – D.M.

050-029 CARDILLO (MARIA), *Giuseppe Antonio Guattani e la genesi della stampa periodica illustrata a Roma a cavallo tra Settecento e Ottocento*, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 32, 2018, pp. 69-82. Oggetto del contributo è un'indagine sulla prima rivista antiquaria scritta e diretta da Giuseppe Antonio Guattani, ovvero i "Monumenti antichi inediti ovvero Notizie sulle antichità e belle arti di Roma". La rivista, che ebbe durata assai limitata (tra il 1784 e il 1789, con una singola appendice nel 1805) promosse per la prima volta in Italia l'uso dell'apparato illustrativo per la descrizione dei reperti archeologici. – D.M.

050-030 CARVAJAL GOMEZ (HELENA), *La imagen manipulada: valores devocionales y sacros del libro medieval ilustrado*, in *Representatividad, devoción y usos del libro en el mundo medieval*, a cargo de H. CARVAJAL GONZÁLEZ, pp. 57-72. L'a. studia il rapporto tra il lettore, i testi sacri e le illustrazioni di manoscritti e primi libri a stampa. – S.C.

050-031 CASTELLUCCI (PAOLA), *Dove finisce il racconto? Iper testo digitale e paratesto strutturalista*, «Paratesto», 15, 2018, pp. 189-195. Le nuove modalità di lettura/scrittura in Rete hanno indotto un ripensamento forzato dei ruoli di autore/lettore e delle funzioni di scrittura creativa e saggistica. L'a. prima si sofferma sul concetto di *ipertesto* e poi, forte delle analisi condotte sulle cosiddette *Digital humanities*, illustra quali siano i nuovi territori e le possibilità espressive per il lettore comune, cioè l'utente, cioè noi. – E.G.

050-032 *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca universitaria di Sassari*, a cura di ANTONELLA PANZINO Roma, AIB, 2018 (Collana sezioni regionali AIB, Sardegna. 1), pp. 146, € 25. Quasi cento anni fa, nel 1923, Federico Ageno (1885-1934) pubblicava il catalogo degli incunaboli della Biblioteca universitaria di Sassari, di cui era stato direttore fra il 1920 e il

1921. Il catalogo di Ageno, redatto nella lingua latina in cui il l'a. era versatissimo, presentava le schede di 57 edizioni. Il ritrovamento in biblioteca, nel corso degli anni, di altri dodici pezzi quattrocenteschi, e il lungo aggiornamento della bibliografia di riferimento (sull'editoria Quattrocentesca in generale, sulla storia della formazione della raccolta sassarese e infine sui singoli esemplari lì conservati) giustificano ora la pubblicazione di questo accurato lavoro, purtroppo privo di illustrazioni, che presenta le schede di 71 edizioni per 73 esemplari. Particolare attenzione è prestata, in doveroso ossequio a uno dei principali trend della catalogazione incunabolistica degli ultimi anni, alla descrizione degli esemplari e alla rilevazione dei segni di provenienza. I numerosi indici consentono una facile e fruttuosa navigazione all'interno delle schede. – Al.L.

050-033 CHIUMMO (CARLA), *Bronzino e l'Accademia Fiorentina*, in *The Italian Academies 1525-1700*, edited by J.E. Everson – D.V. Reidy – L. Sampson, pp. 258-76 ⇒ «AB» 050-080

050-034 CHRISTE (YVES), *Un nouveau Sinaï pour Pierre et Paul*, in *Imago libri*, dir. de C. Denoël – A.-O. Poilpré – S. Shimahara, pp. 121-30.

050-035 CIANCARELLI (ROBERTO), *Visions of the City in Seventeenth-Century Roman Popular Theatre*, in *Beyond Books and Plays Cultures*, pp. 173-188. L'articolo, partendo dalla larga diffusione di sceneggiature comiche nella Roma del diciassettesimo secolo, traccia il profilo di una sorta di "teatro autoreferenziale", in cui sono coinvolti cittadini, attori e autori dilettanti e descrive immagini chiare di ambienti, convenzioni e abitudini della città. – A.T.

050-036 CIARALLI (ANTONIO), *In memoriam Armando Petrucci*, «La Bibliofilia», 120, 2018, n. 2, pp. 331-335.

050-037 CLAVERÍA LAGUARDA (CARLOS), *Contra la bibliofilia. No amarás los libros sobre todas las cosas*, Madrid, Turpin Editores, 2015, pp. 144, ISBN 978-84-944184-2-6, s.i.p. Si tratta di un *pamphlet* assieme polemico e provocatorio (ma non per questo non dotato in fine di una interessante bibliografia, pp. 131-41), che spinge a una riflessione a 360° sul concetto di "amante dei libri" (con i suoi derivati di collezionista e commerciante di libri preziosi), mostrando contraddizioni, problemi, questioni aperte. – Ed.B.

050-038 CLAVERÍA LAGUARDA (CARLOS), *Erasmus, hombre de mundo: evasivo, suspicaz e impertinente (misántropo, borrachín, pendenciero)*, Madrid, Cátedra, 2018, pp. 376, ISBN 978-84-376-3838-6, € 18. Non sempre personalità influenti nel mondo della cultura rappresentano altrettanti modelli di limpidezza morale. L'a. indaga il caso di Erasmo da Rotterdam, un uomo che dedicò la sua intera esistenza a costruirsi un'immagine di intellettuale onesto, guidato dal duplice principio di "humanitas et civilitas", ma che molto spesso dimostrò tendenze opposte. Una storia di aneddoti e testimonianze che ripercorrono i vizi più spesso criticati a Erasmo: misantropia, ubriachezza e irascibilità. In calce al testo, una bibliografia di riferimento sull'erudito olandese e un elenco descrittivo degli uomini che incontrò ai suoi tempi. – D.M.

050-039 COHEN (ADAM), *The Book and Monastic Reform*, in *Imago libri*, dir. de C. Denoël – A.-O. Poilpré – S. Shimahara, pp. 173-82.

050-040 CORNAZ (MARIE), *Les Éditions Ysaÿe*, «Histoire et civilization du livre. Revue internationale», XVI, 2018, pp. 95-107. L'a. ricostruisce cronologicamente la biografia di Antoine Ysaÿe – figlio del violinista, compositore e direttore d'orchestra Eugène Ysaÿe – e le tappe principali della storia della casa editrice specializzata in stampa musicale Éditions Ysaÿe, da lui fondata nel 1921. – Pietro Putignano.

050-041 CORY WRIGHT (HARRY), *The Library of Trinity College Dublin, with an introduction by Helen Shenton*, London, Thames and Hudson (Pocket Photo Book), 2018, pp. 176, ill. col., ISBN 978-0500294598, 9,28 €. Un volumetto fotografico che raccoglie i bellissimi scatti effettuati dal fotografo Harry Cory Wright presso l'antica biblioteca del Trinity College di Dublin, introdotte da un breve saggio dalla bibliotecaria e archivista Helen Shelton, che illustra brevemente il suo primo approccio e la successiva frequentazione della sala principale, per la sua conformazione denominata Long Room. – D.M.

050-042 COSENTINO (PAOLA), *Dee, imperatrici, cortigiane: la natura della donna nei romanzi degli Incogniti (Venezia)*, in *The Italian Academies 1525-1700*, edited by J.E. Everson – D.V. Reidy – L. Sampson, pp. 292-305 ⇒ «AB» 050-080

050-043 COX (VIRGINIA), *Members, Muses, Mascots: Women and Italian Academies*, in *The Italian Academies 1525-1700*, edited by J.E. Everson – D.V. Reidy – L. Sampson, pp. 132-69 ⇒ «AB» 050-080

050-044 CRIVELLO (FABRIZIO), *Tabulae et livres dans les tables des Canons de l'école de la cour de Charlemagne. Questions ouvertes*, in *Imago libri*, dir. de C. Denoël – A.-O. Poilpré – S. Shimahara, pp. 237-41.

050-045 CRUPI (GIANFRANCO), *Apianus e le volvelle del cielo*, «Paratesto», 15, 2018, pp. 31-47. Muovendo dal *Cosmographicus liber* di Pietro Appiano (1524; IT\ICCU\RMLE\064975) e dal contesto scientifico-culturale in cui maturò l'edizione, l'a. si concentra sulla meravigliosa novità delle volvelle, dispositivi mobili a dischi rotanti nonché componenti essenziali degli strumenti astronomici incorporati nell'opera, di cui analizza funzionamento e ruolo paratestuale. Corredano il pezzo 10 ill. b/n. – E.G.

050-046 *Dante e il fumetto*, «Dante e l'Arte», 5, 2018. La rivista «Dante e l'Arte» dell'Institut d'Estudis Medievals attivo all'interno dell'Universitat Autònoma de Barcelona dedica un numero monografico al rapporto fra Dante e il fumetto. Fra i contributi più interessanti segnaliamo *L'inferno up to date. Attualizzazioni dell'Inferno di Dante nei fumetti* (pp. 60-81) di Ursula Winter dove la studiosa bavarese evidenzia come «nel periodo che va dal 1949 al 2016 possiamo registrare in ambito mondiale quasi venti versioni dell'Inferno di Dante adattato per i fumetti». O ancora *A Journey Through Hell: Dante's influence on Art Spiegelman's Maus* (pp. 37-60) dove Brian Ireland e Penelope James, riconoscendo che «In The Divine Comedy, Dante Alighieri conceived of the Inferno as a physical landscape which could be mapped and navigated through. In so doing, he helped create the language and imagery which modern-day writers and artists often turn to when describing Hell», affermano la centralità della struttura e delle tematiche dell'Inferno dantesco all'interno del celebre fumetto sull'olocausto: *Maus* di Art Spiegelman. Infine segnaliamo *Il Sommo Topolino nella selva oscura. Spunti per una lettura linguistica de L'Inferno di Topolino* (pp. 81-104) di Daniela Pietrini la quale si concentra sul fumetto Disney *L'Inferno di Topolino*, parodia dell'Inferno dantesco realizzata da Guido Martina (testi) e Angelo Bioletto (disegni) per i numeri 7-12 di Topolino (1949-1950) nonché capostipite del fortunato filo-

ne delle cosiddette "Grandi Parodie Disney". – Andrea G.G. Parasiliti

050-047 DE FRANCESCHI (LORETTA), *Libri in guerra. Editoria e letture per i soldati del primo Novecento*, Milano-Udine, Mimesis, 2019, pp. 329, ill. b/n, ISBN 978-88-575-51-074, € 26. Il libro della De Franceschi ripercorre la grande macchina assistenziale attivatasi durante la Prima Guerra Mondiale per garantire ai soldati al fronte e negli ospedali la possibilità di leggere con costanza per finalità didattiche e di svago. Il libro parte da una prima analisi delle percentuali di alfabetizzazione dell'Italia del primo Novecento per poi passare più nello specifico a narrare le vicende dei primi istituti embrionali formati per la raccolta e distribuzione dei libri. Si passa quindi all'analisi delle pubblicazioni a tema bellico nell'editoria del tempo, passando dai più grandi editori dell'epoca (Treves ad esempio, su tutti il più grande donatore di libri tra l'altro) alle pubblicazioni ecclesiastiche e propagandistiche (con una felice parentesi a tema femminile). Nella seconda parte del libro viene trattata direttamente l'azione dei vari comitati sorti su suolo nazionale nel pieno della guerra, descrivendone nascita e sviluppo. Dopo un'analisi dell'opera del comitato nazionale coordinato da Alfredo Orvieto il libro si chiude con la descrizione contenutistica dei libri preferiti dai soldati: uno sguardo ravvicinato ai materiali manualistici e propagandistici e ai titoli preferiti al fronte (su tutti i Promessi Sposi). Il vol., accurato, esaustivo e portato avanti su materiali storici di prima mano, è corredato da un breve apparato fotografico. – Francesco Reale

050-048 DEBIAIS (VINCENT), *Apuntes de cultura visual acerca la figura del actor en el libro medieval (s. IX-XI), in Representatividad, devoción y usos del libro en el mundo medieval, a cargo de H. CARVAJAL GONZÁLEZ*, pp. 43-55. L'a. analizza le connotazioni simboliche e di prestigio associate ai manoscritti liturgici negli ambienti di corte carolingi tra IX e XI secolo. – S.C.

050-049 DENOËL (CHARLOTTE), *L'Épiphanie du Verbe. Essai d'une typologie formelle des représentations du livre au premier Moyen Âge dans les portraits des évangélistes*, in *Imago libri*, dir. de C. Denoël – A.-O. Poilpré – S. Shimahara, pp. 15-26.

050-050 DESMOULIÈRE (PAULE), *La poesia funebre all'Accademia Olimpica di Vicen-*

za, in *The Italian Academies 1525-1700*, edited by J.E. Everson – D.V. Reidy – L. Sampson, pp. 277-91 ⇒ «AB» 050-080

050-051 DI LORENZO (LEONARDO), *La biblioteca del condottiero: un inventario dei libri del capitano di Gradisca Niccolò della Torre (1489-1557)*, «Ce fastu?», 94/1-2, 2018, pp. 83-104. L'a. esamina l'inventario dei libri appartenuti al capitano di Gradisca Niccolò della Torre (1489-1557), custodito presso l'Archivio di Stato di Trieste. Si tratta di una collezione di voll. a stampa incentrati in particolare sul tema della guerra. – S.C.

050-052 DINOTOLA (SARA), *Teorie e pratiche dello sviluppo delle collezioni in area anglo-americana, tedesca e italiana: una rassegna comparata (dalla seconda metà del XIX alla fine del XX secolo)*, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 32, 2018, pp. 131-170. Il contributo intende ricostruire, sia dal punto di vista concettuale sia terminologico, le tappe fondamentali che hanno contribuito allo sviluppo di teorie e pratiche bibliotecarie per lo sviluppo delle collezioni. La rassegna storica comparata consente investigare anche i maggiori fattori culturali, economici e sociali che hanno influito su queste ricerche. – D.M.

050-053 DONGU (MARIA GRAZIA), *An Eighteenth-Century mise en scène and the Play of Refractions: Essayists, Critics, Spectators, and an Actor Negotiate Meanings*, in *Beyond Books and Plays Cultures*, pp. 225-247. L'articolo tenta di ripercorrere la discussione settecentesca relativa alla conoscenza e la sua connessione con un nuovo tipo di recitazione: si fa riferimento alla *Mise en scène*, cioè la creazione collettiva e negoziabile del significato all'interno del teatro. – A.T.

050-054 ESDERS (STEFAN), *Deux libri legum au service des fonctionnaires du royaume d'Italie à l'époque carolingienne*, in *Imago libri*, dir. de C. Denoël – A.-O. Poilpré – S. Shimahara, pp. 79-84.

050-055 EVERSON (JANE E.) – Lisa Sampson, *Introduction*, in *The Italian Academies 1525-1700*, edited by J.E. Everson – D.V. Reidy – L. Sampson, pp. 1-20 ⇒ «AB» 050-080

050-056 *Exposición bibliográfica Alfonso de Cartagena en Contexto. Un patrimonio*

textual. En ocasión del VII congreso de la Sociedad de Estudios Medievales y Renacentistas. Salamanca, IV-VI de septiembre de MMXVIII Biblioteca Histórica de la Universidad de Salamanca, al cuidado de Oscar Lilao Franca – Georgina Olivetto – Juan Miguel Valerio Moreno, Salamanca, Biblioteca Cartagena, 2018, pp. 102, manca ISBN, s.i.p. L'elegante catalogo si concentra sulla figura di Alfons di Cartagena (1381 o '84 – 1456), vescovo di Burgos e umanista: dopo gli studi all'università di Salamanca, fu tra i primi a recepire in Spagna l'insegnamento petrarchesco, entrando in diretto contatto (anche polemico) coi primi umanisti italiani a lui coevi. Vengono mostrati manoscritti di sue opere o voll. a lui appartenuti. In fine una importante *Breve historia de la Biblioteca Universitaria de Salamanca* (pp. 87-100). – Ed.B.

050-057 FAINI (MARCO), *A Ghost Academy between Venice and Brescia: Philosophical Scepticism and Religious Heterodoxy in the Accademia dei Dubbiosi*, in *The Italian Academies 1525-1700*, edited by J.E. Everson – D.V. Reidy – L. Sampson, pp. 102-17 ⇒ «AB» 050-080

050-058 FORMIGA (FEDERICA), *Con Francisk Skorina l'arte della stampa arriva in Bielorussia*, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 32, 2018, pp. 53-68. Partendo da una lapide commemorativa cinquecentesca presso Palazzo Bo dell'Università di Padova, su cui è commemorato il medico bielorusso Francisk Skorina, l'a. indaga i suoi interessi verso l'arte della stampa e il suo ruolo chiave nell'introduzione dei caratteri mobili nel suo paese d'origine. Attivo prima a Praga e poi in territorio russo, Skorina fu impegnato soprattutto in pubblicazioni sacre e di carattere religioso. – D.M.

050-059 FREEBURY-JONES (DARREN), *The Diminution of Thomas Kyd*, in *Beyond Books and Plays Cultures*, pp. 251-277. L'articolo tenta di ricostruire i passaggi che, in tempi recenti, hanno impedito alla reputazione di Thomas Kyd di affermarsi come uno dei principali drammaturghi britannici del XVI secolo. – A.T.

050-060 GARDONI (GIUSEPPE), *La biblioteca di un ufficiale gonzaghese: i libri di Andrea da Gonzaga (1457)*, «La Bibliofilia», 120, 2018, n. 2, pp. 171-189. Il contributo esamina il contenuto di un inventario di libri appar-

tenuti ad Andrea da Gonzaga, ufficiale connesso a Gian Francesco Gonzaga. Il documento, redatto nel 1457, tramanda un elenco di 41 libri, per la maggior parte di retorica; interessante la valutazione data a ciascun libro in relazione al suo eventuale costo. Trascrizione del documento in fine. – A.T.

050-061 GARRISON (ELIZA), *Movement and Time in the Egbert Psalter*, in *Imago libri*, dir. de C. Denoël – A.-O. Poilpré – S. Shimahara, pp. 163-71.

050-062 GATTA (MASSIMO), *I “santini” laici di Leo Longanesi. Il fascino indiscreto di quella strana pubblicità editoriale*, «Paratesto», 15, 2018, pp. 165-173. Il pezzo ripercorre la storia dei *santini laici* che Longanesi realizzava, e poi inseriva, nei voll. della propria casa editrice. Si tratta di schedine pubblicitarie – che sono un elemento paratestuale a tutti gli effetti – contenenti sinossi e dati editoriali delle opere cui erano allegate, ma anche silografie eseguite dallo stesso editore. – E.G.

050-063 GIACHERY (ALESSIA) – LAURA LURASCHI BARRO – SUSY MARCON – STEFANO TROVATO, *Jacopo Morelli. Bibliotecario di San Marco*, prefazione di ALESSANDRO SOLDINI, Lugano, Giampiero Casagrande editore, 2014 (I Quaderni della Collina d'Oro, 4), pp. 193, ISBN 978-88-7795-233-2, ill. b/n, € 16. Il vol. presenta 4 interessanti saggi che ricostruiscono la storia della famiglia Morelli e tracciano la biografia dell'abate e “direttore” dell'allora Libreria di San Marco, oggi meglio conosciuta con il nome di Biblioteca Marciana, illustrando il suo ruolo all'interno dell'istituzione veneziana non solo nella veste di Custode, ma anche nella sua importante figura di erudito e studioso. – L.Mo.

050-064 GIOLA (MARCO), *Un episodio esemplare di storia romana nel Tesoro toscano: Catilina a Fiesole*, in *Volgarizzamenti: il futuro del passato*, a cura di Roman Sosnowski – Giulio Vaccaro, Firenze, Casati, 2018, pp. 35-47. Importante contributo circa la stratificazione leggendaria medioevale del mito fondativo delle città toscane di Fiesole e Firenze. – Ed.B.

050-065 GIROTTO (CARLO ALBERTO), *Una miscellanea veronese alla Bibliothèque de l'Arsenal di Parigi. Con aggiunte al catalogo di Bartolomeo Merlo*, «La Bibliofilia», 120, 2018, n. 2, pp. 209-257. L'articolo consi-

ste in un sondaggio di 82 edizioni popolari conservate in un vol. miscelaneo alla Bibliothèque de l'Arsenal a Parigi. La maggior parte delle edizioni sono stampate dal tipografo veronese Bartolomeo Merlo. – A.T.

050-066 GORIAN (RUDJ), *Nascosto tra i libri. I periodici antichi della Biblioteca del Seminario patriarcale di Venezia (1607-1800)*, Venezia, Marcianum Press, 2017 ⇒ rec. ALEXANDER S. WILKINSON, «La Bibliofilia», 120, 2018, n. 2, pp. 347-8.

050-067 GRIESE (SABINE), *Layoutformen des Buchs im 15. Jahrhundert*, in *Materielle Aspekte in der Inkunabelforschung*, hrsg von CHRISTOPH RESKE und WOLFGANG SCHMITZ, pp. 9-42. L'a. si concentra sulla presentazione dell'impaginazione degli incunaboli, facendo notare come quest'ultima risenta ancora fortemente degli standard presenti nella cultura della scrittura Alto Medievale. Il saggio è in tedesco. – L.Mo.

050-068 GUERRINI (MAURO), *Chi era Francesco da Bologna? Una gaffe bibliografica di Antonio Panizzi*, «Paratesto», 15, 2018, pp. 113-121. L'a. racconta la gaffe di Antonio Panizzi – identificò l'incisore/intagliatore dei punzoni dei caratteri aldini Francesco da Bologna con il pittore/orafo felsineo Francesco Raibolini detto "il Francia" – e come, dal dibattito che ne scaturì, in particolare con Giacomo Manzoni, si pervenne alla corretta identificazione del personaggio e poco dopo anche all'individuazione del suo cognome (Griffo). – E.G.

050-069 GUERRINI (MAURO), *La punta dell'iceberg. Le cinquecentine delle biblioteche ecclesiastiche: proposta (aperta) per la redazione di un repertorio*, «La Bibliofilia», 120, 2018, n. 2, pp. 309-330. L'articolo presenta lo *status quaestionis* e le nuove prospettive in relazione alla ricerca volta a individuare l'originaria appartenenza a biblioteche ecclesiastiche di edizioni del secolo XVI, disperse in seguito alle soppressioni degli ordini religiosi. – A.T.

050-070 GURRERI (CLIZIA), *'Nec longum tempus': l'Accademia dei Gelati tra XVI e XVII secolo (1588-1614)*, in *The Italian Academies 1525-1700*, edited by J.E. Everson – D.V. Reidy – L. Sampson, pp. 186-96 ⇒ «AB» 050-080

050-071 HAFFEMAYER (STÉPHANE), «*Great Conspiracy*» et «*Bloody Pot*»: la médiati-

sation de la révolte irlandaise et le déclenchement de la guerre civile anglaise (1641-1642), «*Histoire et civilisation du livre. Revue internationale*», XVI, 2018, pp. 173-192. Attraverso testi che rivelano complotti papisti, testi pseudo-informativi con narrazioni fittizie degli eventi, rapporti su atti di torture ed esecuzioni commesse da papisti irlandesi e un'iconografia martiriologica, il contributo evidenzia l'attività mediatica durante la rivolta irlandese e lo scoppio della guerra civile inglese (1641-1642). – Pietro Putignano.

050-072 HAILE (CHRISTOPHER), *'Pawn! Sufficiently Holy But Unmeasurably Politic': The Pawns Plot in Middleton's A Game at Chess*, in *Beyond Books and Plays Cultures*, pp. 191-224. Il contributo indaga a fondo i significanti sottesi alla controversa opera teatrale *A Game at Chess* di Thomas Middelton. – A.T.

050-073 HOCHULI (JOST), *L'ABC di un tipografo*, traduzione e adattamento dell'edizione italiana a cura di ALESSANDRO CORUBOLO, Monticello Conte Otto, Ronzani Editore, [2018] (Typographica. Storia e culture del libro, 1), pp. 64, ill. col., ISBN 9788894911077, € 23. Si tratta della prima edizione italiana del testo del grafico svizzero Jost Hochuli (San Gallo, 1933), con cui la casa editrice Ronzani inaugura la collana "Typographica. Storia e culture del libro". Strutturato in 27 brevi capitoli (uno per ogni lettera dell'alfabeto, eccetto la 'M' che contiene due voci), il vol. risulta essere una sorta di autobiografia professionale dell'a, da anni impegnato nel mondo del design del libro e dell'estetica tipografica. Il testo rappresenta quindi l'occasione per raccontare brevemente aneddoti ed episodi che hanno per protagonisti sia i maggiori personaggi del mondo del libro e della tipografia, sia le principali tematiche artistiche e grafiche del Novecento. – Pierfilippo Saviotti

050-074 HRADILOVÁ (MARTA), *Giovanni Battista Massarengo and his Prague Library*, «La Bibliofilia», 120, 2018, n. 2, pp. 201-208. Si indaga il profilo di quella che fu la biblioteca del giurista, compositore e poeta settecentesco, attivo a Praga, Giovanni Battista Massarengo. Una parte dei suoi libri (60) si sono conservati presso il convento dei cappuccini di Nostra Signora Regina degli Angeli a Praga, nel quartiere di Hradčany. – A.T.

050-075 *Il dissenso religioso a Bergamo nel Cinquecento*, a cura di GIULIO ORAZIO

BRAVI, Bergamo, Centro studi e ricerche Archivio Bergamasco, 2018, pp. 182, ISBN 978-88-90-6508-2-6, € 10. Il vol., di piccole dimensioni, raccoglie i preziosi atti di una giornata di studi tenutasi in città il 28 ottobre 2017, all'interno di una importante serie di manifestazioni (tra cui ricordo una bella mostra bibliografica alla Angelo Mai) in memoria del V centenario delle tesi di Lutero. L'idea di fondo è di documentare la presenza di una serie di idee ed esperienze che pur riallacciandosi alla Riforma d'Oltralpe testimoniassero l'iniziale successo autoctono del fenomeno. Curato con particolare attenzione, il vol. è dotato di utili indici dei nomi e dei luoghi. Se ne schedano i singoli contributi. – Ed.B.

050-076 *Il manoscritto Voynich: il codice più misterioso ed esoterico del mondo*, prefazione di **STEPHEN SKINNER**, postfazione di **RAFAL T PRINKE – RENÉ ZANDBERGEN**, traduzione di **MATTIA FAES BELGRADO**, Milano, Bompiani, 2018, pp. XV, 31 + [105] di tavole, ill. col., ISBN 978-88-452-9641-3, € 40. Trattasi della riproduzione anastatica del celebre ms. risalente alla prima metà del XV secolo. È possibile ripartire il codice in cinque parti: una sezione di botanica e/o erboristeria, una sezione cosmologica, una sezione dedicata a nudi femminili immersi in complessi reticolati di vasche, una sezione farmacologica e un blocco costituito esclusivamente da testo. Nonostante i numerosi studi, il testo non è stato ancora decifrato e molte delle illustrazioni presenti non hanno alcuna corrispondenza con la realtà. – Pietro Putignano

050-077 *Imago libri. Représentations carolingiennes du livre, sous la direction de Charlotte Denoël – Anne-Orange Poilpré – Sumi Shimahara*, Turnhout, Brepols, 2018, pp. 336, ISBN 978-2-503-56767-9, € 85. Il ricco vol. raccoglie gli atti del convegno internazionale *Les représentations du livre aux époques carolingiennes et ottonienne* tenutosi alla Sorbona di Parigi nel 2015. Come illustrano le curatrici nella bella *Introduction* (pp. 5-14) l'idea del lavoro svolto è venuta dal vol. *La symbolique du livre dans l'art occidental* di François Dupuigrenet Desroussilles, dopo aver constatato l'importanza del libro nella cultura carolingia e l'assenza di studi specifici sulla sua rappresentazione. Fanno da base per la ricerca svolta sia lo sviluppo di migliori cataloghi di mss., che permettono una conoscenza degli oggetti librari più efficace e razionalizzata, nonché la prospettiva di un approccio interdisciplinare che tenga conto di molteplici fattori. Il

mondo carolingio (e in parte la successiva epoca ottoniana) è caratterizzato da una profonda "ri-forma" della scrittura e della produzione libraria, il cui nuovo ruolo sociale può essere osservato a esempio tramite la politica delle dediche o delle illustrazioni: non si scordi infatti che «le christianisme ... modifie profondément le rapport au livre: la lecture transformait l'homme, devenait un instrument fondamental de sa restauration, de son salut» (p. 10). Per questo, attraversando la specificità degli studi codicologici ovvero storico-artistici, il progetto mira a illuminare il "valore" del libro, il suo significato simbolico colto attraverso un largo spettro di strumenti di ricerca e punti di vista (si pensi al saggio della Shimahara sul libro nella Bibbia, o a quello della Isaia sulla presenza del libro nell'agiografia). Per questo gli studi raccolti sono suddivisi in diverse sezioni: *Dire et figurer le livre*, *Livre, loi et autorité*, *Livre et Bible*, *Livre et liturgie* e infine *Livre, signes, images littéraires*. Il vol. è dotato di preziosi indici dei nomi (pp. 249-54), dei luoghi (255-9), dei mss. citati (260-3). Oltre alle immagini b/n a testo, in fine una ricca serie di illustrazioni a colori pp. 267-335. Si citano singoli contributi. – Ed.B.

050-078 *Incorrupta monumenta ecclesia defendunt. Studi offerti a mons. Sergio Pagano, prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano. I. La Chiesa nella storia. Religione, cultura, costume. Tomo 2*, a cura di **ANDREA GOTTSMANN – PIERANTONIO PIATTI – ANDREAS E. REHEBERG**, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2018 (Collectanea Archivi Vaticani, 106), pp. 938 ill. col., ISBN 978-88-98638-08-06, € 30. Si tratta del secondo tomo di un ricchissimo corpus miscellaneo offerto a monsignor Sergio Pagano, prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano (nonché membro della Pontificia Accademia delle Scienze e del Pontificio Comitato di Scienze Storiche) in occasione del suo settantesimo compleanno. Si schedano solo i contributi di interesse bibliografico. - E.G.

050-079 **ISAÏA (MARIE-CÉLINE)**, *Un simple objet? Le livre dans l'hagiographie médiolatine (IX^e-XI^e siècle)*, in *Imago libri*, dir. de **C. Denoël – A.-O. Poilpré – S. Shimahara**, pp. 205-20.

050-080 *Italian (The) Academies 1525-1700. Networks of Culture, Innovation and Dissent*, edited by **Jane E. Everson – Denis V. Reidy – Lisa Sampson**, Cambridge-New York, Legenda – Modern Humanities Research Association – Routledge, 2016 (Ita-

lian Perspectives, 31), pp. xviii+348, ill. b/n, ISBN 978-1-909662-57-5, s.i.p. Le società che tra XVI e XVIII secolo raggruppavano studiosi più o meno noti hanno avuto una certa rilevanza nella cultura italiana dell'età moderna, soprattutto per la capacità di costruire contatti e reti, che sono una caratteristica fondamentale della cosiddetta "Repubblica delle Lettere". Chi si occupa di storia del libro, inoltre, sa bene quale impulso all'editoria e alla produzione libraria abbiano fornito queste realtà, in un momento in cui l'Italia perdeva progressivamente la propria centralità nel contesto internazionale. Proprio per questo, però, le accademie, specie quelle sorte in aree di confine, hanno giocato un ruolo importante come ponte tra la Penisola e il resto d'Europa. Il vol. intende indagare queste realtà, prendendo in considerazione alcuni casi esemplari. Dopo un'introduzione dei curatori, i diciotto capitoli che lo compongono, considerati come capitoli, sono suddivisi in quattro parti. La prima (*Academies and the Political Environment*) affronta i rapporti tra realtà accademiche e governi locali (contributi di A. Brown, D. Blocker, G. Pallini, L. Sampson, S. Bottari). La seconda (*Academies and Religion in Counter-Reformation Culture*) si sofferma sul fattore religioso, mostrando come le posizioni non fossero sempre così nette negli ambienti accademici (saggi di A. Moroncini, M. Faini e M. Sangalli). La terza sezione (*Organisation, Configuration and Membership*) evidenzia i meccanismi organizzativi e la composizione sociale, spesso assai variegata, dei sodalizi (V. Cox, P.M. Lukehart, C. Gurreri e S. Testa). La quarta parte (*Literature and the Arts: Experimentation, Innovation and Production*) mette in luce il contributo innovativo delle accademie specie nel campo letterario e artistico (P. Procaccioli, I. Bagni, L. Sacchini, C. Chiummo, P. Desmoulière e P. Cosentino). In appendice, viene presentata una banca dati bio-bibliografica delle accademie siciliane (D. Montoliu). Chiudono un'ampia (ancorché «selected») bibliografia e l'indice analitico. – L.R.

050-081 JACKSON (IAN), *Bernard M. Rosenthal 5 May 1920-14 January 2017. A Bibliographical and Bibliographical Account in the Style of the Dictionnaire historique et critique of Pierre Bayle (1647-1706)*, Berkeley, Wednesday Table, 2017 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 120, 2018, n. 2, p. 349.

050-082 JANSSEN (FRANZ A.), *The Graphic Design of the First Book Printed by Jo-*

hann Schöffer (1503), in Materielle Aspekte in der Inkunabelforschung, hrsg. von CHRISTOPH RESKE und WOLFGANG SCHMITZ, pp. 43-58. Partendo dall'analisi grafica del *Corpus Hermeticum* stampato da Schöffer, l'a. sviluppa il discorso sull'evoluzione degli standard grafici e su come bisognerà aspettare diversi anni prima che questi si avvicinino agli standard oggi attuali. Il saggio è in inglese. – L.Mo.

050-083 JIMENES (RÉMI), *Les caractères de civilté. Typographie & calligraphie sous l'Ancien Régime. France, XVI^e-XIX^e siècles*, Gap, Atelier Perrousseau (Adverbium), 2011, pp. 120, ISBN 978-2-911220-40-1, € 29.50. Un grande album (ora sembra parte della nuova collezione in 7 voll. dedicata alla [Histoire de l'écriture typographique](#)) dotato di una breve prefazione di Hendrik D.L. Vervliet, che illustra (anche attraverso un gran numero di preziosi esempi fotografici) la storia di un particolare carattere, un gotico corsivo di ambiente francese, nato come imitazione tipografica della calligrafia manuale, che comunemente è detto, appunto, carattere *civilté*. Creato da Granjon a metà XVI secolo, fu ampiamente usato in ambiente francofono fino a restare per secoli un fossile dedicato soprattutto ai bambini. – Ed.B.

050-084 KITZINGER (BEATRICE E.), *Representing the Gospels Beyond the Carolingian Center*, in *Imago libri*, dir. de C. Denoël – A.-O. Poilpré – S. Shimahara, pp. 151-61.

050-085 LACARRA DUCAY (MARÍA JESÚS), *El valor lúdico de algunos cuentos medievales: la Vida de Esopo*, in *Representatividad, devoción y usos del libro en el mundo medieval*, a cargo de H. CARVAJAL GONZÁLEZ, pp. 115-126. L'a. studia la *Vida de Esopo* (stampata per la prima volta a Zaragoza da Pablo Hurus nel 1482), il rapporto tra testo e immagini e i contatti con altri generi contemporanei. – S.C.

050-086 LIESEN (BRUNO), *Sur les traces des imprimeurs bruxellois dans l'entre-deux-guerres: l'imprimerie J. Felix et fils*, «Histoire et civilization du livre. Revue internationale», XVI, 2018, pp. 81-93. Fondata nel 1927 da Jean-Baptiste Felix, l'«Imprimerie J. Felix et fils» è specializzata nella produzione di periodici, come *L'Écho de la mode* e *Het Kruis*. L'a. fornisce informazioni sullo stabile in cui è installata la tipografia e sulle attività editoriali che coinvolgono il fondatore fino alla sua morte (1967). – Pietro Putignano.

050-087 LÓPEZ-MAYÁN (MERCEDES), *El libro litúrgico medieval en la Península Ibérica*, in *Representatividad, devoción y usos del libro en el mundo medieval*, a cargo de H. CARVAJAL GONZÁLEZ, pp. 15-42. L'a. riflette sui codici liturgici della Penisola iberica. – S.C.

050-088 LUKEHART (PETER M.), *The Accademia di San Luca between Educational and Religious Reform*, in *The Italian Academies 1525-1700*, edited by J.E. Everson – D.V. Reidy – L. Sampson, pp. 170-85 ⇒ «AB» 050-080

050-089 LURASCHI BARRO (LAURA), *Una ricognizione sui documenti d'archivio relativi alle origini ticinesi di Jacopo Morelli*, in *Jacopo Morelli. Bibliotecario di San Marco*, prefazione di ALESSANDRO SOLDINI, pp. 21-30. L'a., attraverso la consultazione degli archivi parrocchiali di Morcote (Canton Ticino), conferma l'origine svizzero-italiana della famiglia Morelli, come già era stato rilevato da Carlo Palumbo-Fossati quarant'anni orsono. – L.Mo.

050-090 LUZI (ALFREDO), «Quando morir mi parve unico scampo». *Il trauma della guerra nella poesia di Clemente Rebora*, «Paratesto», 15, 2018, pp. 145-154. Premettendo una nota metodologica (che più che altro è una griglia interpretativa) sul rapporto fra storia-verità e finzione-menzogna, l'a. offre una riflessione sulla genesi delle prose poetiche di Rebora, evidenziandone soprattutto gli elementi paratestuali. Corredano il pezzo 2 ill. b/n. – E.G.

050-091 MARCHESIN (ISABELLE), *Mise en voir mathématique et intermédialité du Verbe dans les Évangiles carolingiens. Genèse d'une tradition iconographique*, in *Imago libri*, dir. de C. Denoël – A.-O. Poilpré – S. Shimahara, pp. 39-70.

050-092 MARCON (SUSY), *Le "erudite memorie di arti belle"*, in *Jacopo Morelli. Bibliotecario di San Marco*, prefazione di ALESSANDRO SOLDINI, pp. 105-181. L'a. mette in luce la figura di Jacopo Morelli presentando un aspetto forse ancora poco noto del bibliotecario, ossia la sua grande passione verso le belle arti, di cui fu a. di studi e cataloghi, nonché profondo conoscitore. – L.Mo.

050-093 *Materielle Aspekte in der Inkunabelforschung*, herausgegeben von CHRISTOPH RESKE und WOLFGANG SCHMITZ, Wiesbaden, Harrossowitz Verlag, 2017 (Wol-

fenbütteler Schriften zur Geschichte des Buchwesens, Band 49), pp. 224, ISBN 978-3-447-10719-8, ill. b/n e col., s.i.p. Il vol. raccoglie parte degli interventi del convegno *Buchdruck im 15. Jahrhundert*, organizzato presso la Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel, in Germania, tra l'11 e il 13 novembre 2013. Tema centrale delle giornate di studio sono stati gli incunaboli, analizzati come oggetti a confronto con i loro predecessori, i manoscritti, e nel loro percorso di sviluppo verso la definizione a vero e proprio libro moderno. – L.Mo.

050-094 MELOSI (LAURA), *D'Annunzio e il Dante monumentale. Dai carteggi con Olschki e Passerini con documenti inediti. Parte seconda: la stampa e l'epilogo (1911-1922)*, «La Bibliofilia», 120, 2018, n. 2, pp. 279-308. Il contributo ricostruisce le varie fasi della collaborazione di Gabriele d'Annunzio per la storica edizione della *Divina Commedia* pubblicata da Leo Samuel Olschki nel 1911. – A.T.

050-095 MONTECCHI (GIORGIO), *Emblemi e imprese sul frontespizio: le marche d'autore di Lodovico Castelvetro e di Anibale Caro*, «Paratesto», 15, 2018, pp. 49-66. Dopo un sintetico *excursus* sull'origine di imprese ed emblemi e sulla loro diffusione nella prima metà del '500, l'a. analizza il fenomeno delle marche d'autore (emblemi e imprese costruite *ad hoc* per esaltare la figura autorale), insistendo, quanto a tipologia e senso, su quelle del Castelvetro e del Caro, significativamente collocate in frontespizio. Corredano il pezzo 4 ill. b/n. – E.G.

050-096 MONTI (ADALBERTO) – GIORGIO E LUCA MAGAGNOLI, *Cesare Ratta e la Scuola Tipografica Bolognese. L'impegno sociale per comprendere e realizzare una scuola professionale tipografica. La passione per l'opera editoriale*, Bologna, Minerva, 2015, pp. 232, ISBN 978-88-7381-793-2, € 25. Il vol. (di ampie dimensioni) costituisce un ritratto dell'uomo Ratta, tipografo e incisore, mosso da una forte istanza culturale (le sorti della grafica italiana) e sociale (la formazione delle giovani leve). Pur con qualche divagazione (le origini della stampa...), si ha la possibilità di un primo focus su questo interessantissimo personaggio (1857-1938) che innovò e valorizzò l'esperienza grafica e incisoria dei suoi anni: certo, l'approccio è ancora quasi estrinseco al vero portato del suo lavoro, testimoniato da tante importanti pubblicazioni oggi tutte rare e preziose, ma si tratta di un vol.

senz'altro utile che permetterà nuovi e importanti studi futuri. – Ed.B.

050-097 MONTOLIU (DELPHINE), *'Accademie siciliane 1400-1701': Una nuova bancadati [sic] bio-bibliografica*, in *The Italian Academies 1525-1700*, edited by J.E. Everson – D.V. Reidy – L. Sampson, pp. 306-15 ⇒ «AB» 050-080

050-098 MORONCINI (AMBRA), *The Accademia della Virtù and Religious Dissent*, in *The Italian Academies 1525-1700*, edited by J.E. Everson – D.V. Reidy – L. Sampson, pp. 88-101 ⇒ «AB» 050-080

050-099 MOTTOLA (AURELIO), *Cent'anni dell'editrice, il futuro di una tradizione*, «Vita e Pensiero», 4, 2018, pp. 5-8. Padre Agostino Gemelli fece precedere la fondazione dell'U. C. (nel 1921) con la nascita della rivista «Vita e Pensiero» (1914) e dell'omonima casa editrice (1918). Fino al 1988 è stata l'unica *university press* italiana. La casa editrice intende raccogliere due sfide: la prima riguarda il mestiere dell'editore che dovrebbe osare di più nel senso della qualità; la seconda riguarda la pervasiva mutazione del lettore nella società digitale. L'articolo si conclude sottolineando che la celebrazione del centenario di «Vita e Pensiero» evoca la responsabilità di partecipare attivamente e con consapevolezza ai processi in corso, non subendoli, ma provando a orientarli. – Rosaria Patanè

050-100 NEEDHAM (PAUL), *Format and Paper Size in Fifteenth-century Printing*, in *Materielle Aspekte in der Inkunabelforschung*, hrsg. von CHRISTOPH RESKE und WOLFGANG SCHMITZ, pp. 59-108. L'a. propone nel suo saggio un discorso intorno alla dimensione e al formato della carta nel XV secolo, aspetto molto rilevante che, nonostante gli studi e le intuizioni di Henry Bradshaw, non ha ancora trovato un suo studio sistematico all'interno della storia del libro. Il saggio è in inglese. – L.Mo.

050-101 NEES (LAWRENCE), *Design, Default or Defect in Some Perplexing Represented Books*, in *Imago libri*, dir. de C. Denoël – A.-O. Poilpré – S. Shimahara, pp. 71-8.

050-102 OLIVOTTO (FEDERICA), *Il catalogo dei libri cinesi di Lodovico Nocentini e la sua raccolta nella Biblioteca di Studi orientali della Sapienza*, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 32, 2018, pp. 111-130. Si dà notizia di

un fondo di libri cinesi appartenuti a Lodovico Nocentini (1849-1910), che fu professore di lingue dell'Estremo Oriente nelle università di Firenze, Napoli e Roma. Parte del fondo fu acquistato nel periodo in cui Nocentini risiedette in Cina come interprete presso il Consolato italiano di Shanghai, tra il 1883 il 1888. – D.M.

050-103 OPICELLI (GIACOMO FILIPPO), *Memorie della Biblioteca Ambrosiana*, a cura di MASSIMO RIVOLTELLA, Milano, Biblioteca Ambrosiana – Centro ambrosiano, 2018 ('*Fonti e Studi*', 29), pp. XXXII+147, ill. a col., ISBN 978-88-6894-318-9, € 24. Traduzione italiana di un'importante fonte per la storia del primo decennio di attività della Biblioteca Ambrosiana; di particolare interesse la ricostruzione delle vicende di alcuni intermediari direttamente inviati dal Borromeo in Europa e nel Medio-Oriente alla ricerca di manoscritti e edizioni a stampa per la costituenda libreria (gli itinerari sono anche visivamente riprodotti in alcune tavole a inizio vol.). Il testo in traduzione è affiancato dalla riproduzione fotografica delle carte dell'esemplare Ambrosiano. F.F.

050-104 *Paleography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy: Studies in Memory of A.C. de la Mare*, edited by ROBERT BLACK – JILL KRAYE – LAURA NUVOLONI, London, The Warburg Institute, 2016 ⇒ rec. Edoardo Barbieri, «La Bibliofilia», 120, 2018, n. 2, pp. 337-40.

050-105 PALLINI (GERMANO), *Accademie senesi: tramonto e alba di una repubblica letteraria*, in *The Italian Academies 1525-1700*, edited by J.E. Everson – D.V. Reidy – L. Sampson, pp. 53-61 ⇒ «AB» 050-080

050-106 PALLOTTINO (PAOLA), *Physica sacra vs Encyclopédie. Due repertori iconografici settecenteschi a confronto*, «Paratesto», 15, 2018, pp. 85-95. Nonostante le opere in questione (la *Physica sacra* di Johann Jakob Scheuchzer e l'*Encyclopédie* di Diderot e d'Alembert) siano lontanissime per concezione e pubblico finale, l'a. confronta il corpus dei rispettivi apparati iconografici in cerca di possibili costanti. Chiude il pezzo, corredato da 12 ill. b/n, un'*Appendice* di Erik Balzaretto contenente un profilo biografico dello Scheuchzer. – E.G.

050-107 PAOLONI (GIOVANNI), *In biblioteca e in archivio: una riflessione sulla natura documentaria dei bandi*, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e biblio-

tecari», 32, 2018, pp. 197-206. Da tempo ci si interroga sul metodo migliore di catalogazione per quella particolare categoria che va sotto l'etichetta di "materiale minore", ovvero bandi, editti, manifesti e fogli volanti. Il contributo riflette sulla possibilità di catalogare tali documenti attraverso un modello integrato bibliografico-archivistico, che tenga in considerazione la loro duplice natura. – D.M.

050-108 PEDRAZA GRACIA (MANUEL JOSÉ), «*De mano*» o «*de emprenta*»: *evolución y mutación de los valores del libro en la frontera entre el manuscrito y el impreso*, in *Representatividad, devoción y usos del libro en el mundo medieval*, a cargo de H. CARVAJAL GONZÁLEZ, pp. 127-147. L'a. studia l'evoluzione del mondo del libro nel passaggio dal manoscritto alla stampa. – S.C.

050-109 *Per salvare carta, globi e filigrane. Maria Gioia Tavoni a colloquio con il biologo-restauratore Nicolangelo Scianna*, in "Insula europea", 1 gennaio 2019. "Insula europea" ospita l'intervista a Nicolangelo Scianna, biologo-conservatore-restauratore. Scianna, faentino classe 1945, nel novembre del '66 si reca al *Laboratorio di restauro del libro* dell'Abbazia Santa Maria del Monte di Cesena «per aiutare i frati nell'opera di asciugatura dei libri che arrivavano dalla Firenze alluvionata ed è folgorazione». E infatti, dopo la laurea in Scienze Biologiche, Scianna decide infatti di intraprendere la strada volta a coniugare lo studio del libro dal punto di vista storico-materiale con le metodologie per il suo mantenimento, estendendo la ricerca a ciò che è necessario sapere per il risanamento dei luoghi della sua conservazione. Nell'intervista, oltre a "carte e restauri", si trova un interessante *excursus* sui *Globi* del Coronelli con particolare riferimento a quello posseduto dalla famiglia Enriques (titolare dell'editrice Zanichelli) giacché nel 1991 gli chiese di restaurare il proprio globo terrestre, prima di donarlo all'Università di Bologna. «Il globo, della serie da tre piedi e mezzo (più di un metro di diametro) [...] aveva una particolarità che dovetti studiare prima di capirne il motivo: la dedicatoria era completamente vuota senza tracce di testo a stampa o manoscritto. [...] Durante il restauro, giunsi alla conclusione che l'esemplare di cui mi stavo occupando era il primo in assoluto costruito dal Coronelli». – Andrea G.G. Parasiliti

050-110 PETERSEN (LENE BUHL), *A Nomenclature for the Cultures and Practices of Writing in Early Modern Theatre*, in *Be-*

yond Books and Plays Cultures, pp. 19-27. Saggio introduttivo che ripercorre i vari contributi del vol., tentando di costruire un glossario per un campo accademico i cui perimetri non sono forse del tutto chiari: a metà tra libri, opere teatrali, cultura e pratica di scrittura nel teatro moderno. – A.T.

050-111 PETRELLA (GIANCARLO), *Dalla notizia librorum all'esemplare. Le edizioni del XV secolo nel catalogo di devoluzione della biblioteca dei Cappuccini di S. Pietro di Rezzato*, «*Paratesto*», 15, 2018, pp. 123-132. L'a. ragiona sul tema della dispersione di un patrimonio incunabolistico scandagliando il catalogo di devoluzione della biblioteca dei Cappuccini di S. Pietro di Rezzato (BS), oggi conservato presso l'Archivio della Biblioteca Queriniana di Brescia. Quello che ne esce è un esempio metodologico su come passare dalla notizia bibliografica all'individuazione dell'esemplare. Corredano il pezzo 2 ill. b/n. – E.G.

050-112 PETRUCCIANI (ALBERTO), *Kavafis, ΠΟΙΗΜΑΤΑ (1905-1915) una raccolta "d'autore"*, «*Paratesto*», 15, 2018, pp. 133-143. Muovendo dal ritrovamento casuale da parte dell'a. di una raccolta di poesie di Konstantinos Kavafis datata 1930, l'a. si inoltra nella descrizione dell'esemplare, insistendo soprattutto sull'*ex libris* della moglie del destinatario, Theodora Ralli, di cui ricostruisce un rapido profilo biografico intrecciandolo con quello del suo *giacimento di libri* (p. 141), oggi al Gabinetto Vieusseux. Corredano il pezzo 4 ill. b/n. – E.G.

050-113 PETRUCCIANI (ALBERTO), *Scrittori in biblioteca: Dino Campana alla Nazionale di Firenze*, «*Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari*», 32, 2018, pp. 83-110. Capita spesso che scrittori importanti abbiano avuto assidui contatti con le biblioteche pubbliche. Il contributo focalizza l'attenzione sulla frequentazione di Dino Campana alla Biblioteca Nazionale di Firenze, tra il 1905 e il 1907, grazie allo studio approfondito dei registri storici delle sale di lettura e delle antiche schede per il prestito librario. – D.M.

050-114 PETTEGREE (ANDREW) – ARTHUR DER WEDUWEN, *The Bookshop of the World. Making and Trading Books in the Dutch Golden Age*, New Haven and London, Yale University Press, 2019, pp. V+485, ill. col., ISBN 978-0-300-23007-9, \$ 35. Mutuando la definizione data da Voltaire ad Amsterdam,

«l'emporio del mondo» (ricordata in apertura, a p. 2), gli autori propongono una lettura dell'Olanda nel suo Secolo d'oro come «la libreria del mondo». Il vol., puntualmente illustrato da un corredo di 70 immagini, una ricca bibliografia, un'utile tavola cronologica e un indice dei nomi, si apre con un prelude di ambientazione generale sull'eccezionale spinta propulsiva che la produzione e il commercio del libro ricevono nelle province settentrionali dei Paesi Bassi tra la fine del XVI secolo e l'inizio del Seicento. Nell'ampio corso delle successive quattro parti, che scandiscono l'andamento del saggio, la produzione libraria olandese è contestualizzata in un aggiornato quadro di storia politica ed economica, dove l'ascesa della regione è posta in correlazione diretta con la crisi di Anversa e le tensioni tra la nuova repubblica e la monarchia spagnola; l'importanza dell'editoria universitaria, in particolare di Leida e della dinastia degli Elzevier, non è naturalmente trascurata; a fronte di questo, è dedicata grande attenzione sia al consumo locale dei libri cosiddetti popolari, sia all'accumulo e alla seguente vendita all'asta di collezioni librerie, sia infine al ruolo di snodo primario nel commercio internazionale del libro progressivamente conquistato da Amsterdam a discapito di Francoforte. La centralità che nella storia dei Paesi Bassi assume così il libro tipografico ricorda da vicino quanto sottolineato già negli anni Trenta del Novecento da Johan Huizinga (pure non menzionato esplicitamente dagli autori) in polemica con la definizione tradizionale di Secolo d'oro attribuita al Seicento olandese: «se l'epoca del massimo sviluppo del nostro paese deve avere un nome, che lo prenda dal legno e dal ferro, dalla pece e dal catrame, dai colori e dall'inchiostro» (*Nederland's Beschaving in de Zeventiende Eeuw*, Jena 1933; *La civiltà olandese del Seicento*, trad. it. P. Bernardini Marzolla, Torino 1967). – Simone Signaroli

050-115 PETTITT (THOMAS), *Beyond the Bad Quarto: Exploring the Vernacular Afterlife of Early Modern Drama, in Beyond Books and Plays Cultures*, pp. 133-171. L'articolo confronta alcuni brani trovati nei drammi di artisti di strada (dal 1780 al 1920 circa) con le loro fonti in specifiche produzioni teatrali inglesi: infatti, accanto alla «storia del palcoscenico» le prime opere in inglese avevano anche un «aldilà vernacolare», che comprendeva artisti di strada e burattinai. – A.T.

050-116 PICKWOOD (NICHOLAS), *The Techniques and Materials Used to Make Book-*

bindings on Incunables, in Materielle Aspekte in der Inkunabelforschung, hrsg. von CHRISTOPH RESKE und WOLFGANG SCHMITZ, pp. 189-212. L'a. focalizza l'attenzione sulle tecniche e sui materiali utilizzati per la creazione di legature nel XV, sottolineando come in questo campo, a causa della perdita di molti materiali originali, sia opportuna una ricerca attenta e mirata, per nulla facile. Il testo è in inglese. – L.Mo.

050-117 POILPRÉ (ANNE-ORANGE), *Dans et avec le livre : Jérôme, David et les souverains carolingiens, in Imago libri*, dir. de C. Denoël – A.-O. Poilpré – S. Shimahara, pp. 85-97.

050-118 *Prima di Babbo Natale. Santa Claus nelle illustrazioni tra Ottocento e Novecento*, [a cura di Michele Asolati – Marco Callegari], pp. [16], manca ISBN, s.i.p. Opuscolo in cartonato relativo all'omonima, splendida mostra. Esile ma preziosa testimonianza di un originale percorso tra folklore, iconografia infantile (e non solo) e pubblicità, sostenuto da una serie di rarissimi manufatti minori da tutto il mondo, tali da permettere di ricostruire la sorprendente vicenda delle origini di babbo Natale. – Ed.B.

050-119 PROCACCIOLI (PAOLO), *Accademia come palestra e come tribuna: Girolamo Ruscelli sdegnato, ardente, dubbioso, frat-teggiano, in The Italian Academies 1525-1700*, edited by J.E. Everson – D.V. Reidy – L. Sampson, pp. 214-32 ⇒ «AB» 050-080

050-120 PROOT (GORAN), *Damned usury, «Cologne», «1715»: Delusion or bona fide? Typographical evolution on title pages in the Southern Netherlands in the 18th century and its potential as a means of identification*, «Histoire et civilization du livre. Revue internationale», XVI, 2018, pp. 287-333. Il ritrovamento di un vecchio libro in lingua olandese stampato a Cologne nel 1715 fa sorgere dei dubbi circa la sua autenticità. Per poterne indagare la storia, l'a. propone una guida per riconoscere un'edizione stampata alla fine del XVIII secolo nell'Olanda meridionale considerando quattro elementi per l'avvio dell'indagine: il tipo utilizzato, le linee e i bordi delle pagine, gli elementi non testuali e la disposizione dei paragrafi. – Pietro Putignano.

050-121 QUARANTA (CHIARA), *La Riforma protestante a Bergamo: uno sguardo*

comparativo sul Cinquecento veneto, in *Il dissenso religioso*, a cura di G. O. Bravi, pp. 41-54. L'a. propone una serie di osservazioni che tentano di collocare la diffusione del dissenso religioso a Bergamo (studiato a suo tempo da G. O. Bravi) all'interno del contesto geografico (la vicinanza alle zone di Grigioni) e politico (la Repubblica di Venezia). – Ed.B.

050-122 REIMITZ (HELMUT), *Livres d'histoire et histoire du livre à l'époque carolingienne*, in *Imago libri*, dir. de C. Denoël – A.-O. Poilpré – S. Shimahara, pp. 107-19.

050-123 RENAUD (ADAM), *Le commerce du livre à Bruxelles au XVI^e siècle*, «*Histoire et civilisation du livre. Revue internationale*», XVI, 2018, pp. 37-51. Si passano in rassegna alcune delle personalità che hanno permesso il commercio librario a Bruxelles nel XVI secolo come Willem Houtmaert, editore di opere liturgiche e agiografiche; Hendrik int Kelderken, libraio oggi identificato in Henrik van Offene(n); Thomas van der Noot, stampatore attivo dal 1508 al 1523 con una produzione libraria che spazia dai libri di devozione popolare alle opere storiche, dai poemi di retorica ai manuali di farmacologia. – Pietro Putignano.

050-124 *Representatividad, devoción y usos del libro en el mundo medieval*, a cargo de HELENA CARVAJAL GONZÁLEZ, Zaragoza, *Prensas de la Universidad de Zaragoza*, 2019 («...in culpa est?», 7), pp. 147, ill. col., ISBN 978-84-17633-65-3, s.i.p. Il vol. si propone di analizzare l'evoluzione del libro medievale nei suoi diversi aspetti e usi. È organizzato come segue: *Índice* (pp. 7-8), Helena Carvajal Gomez, *Los valores del libro medieval* (pp. 11-14), Mercedes López-Mayán, *El libro litúrgico medieval en la Península Ibérica* (pp. 15-42), Vincent Debiais, *Apuntes de cultura visual acerca la figura del actor en el libro medieval (s. IX-XI)* (pp. 43-55), Helena Carvajal Gomez, *La imagen manipulada: valores devocionales y sacros del libro medieval ilustrado* (pp. 57-72), Elisa Ruiz García, *El Liber signorum: consideraciones sobre el lenguaje gestual monástico* (pp. 73-93), María Sanz Julián, *El valor didáctico del libro medieval: el caso del Compendio de la salud humana de Johannes Ke-tham* (pp. 95-114), María Jesús Lacarra Ducay, *El valor lúdico de algunos cuentos medievales: la Vida de Esopo* (pp. 115-126), Manuel José Pedraza Gracia, «*De mano*» o «*de emprenta*»: *evolución y mutación de los valores del libro en la frontera*

entre el manuscrito y el impreso (pp. 127-147). – S.C.

050-125 RESKE (CHRISTOPH), *Mikroskopische Typenvergleiche an der Gutenberg-Bibel (B42), dem Mainzer Psalter von 1457 und der Kölnischen Chronik (1499 in Materielle Aspekte in der Inkunabelforschung*, hrsg. von CHRISTOPH RESKE und WOLFGANG SCHMITZ, pp. 133-146. Attraverso il confronto di tre importanti edizioni del XV secolo (la Bibbia di Gutenberg, il Salterio di Magonza e le Cronache di Colonia), l'a. intavola un discorso intorno alle prime produzioni di caratteri tipografici e sui nuovi mezzi tecnici a disposizione per il loro studio. Il saggio è in tedesco. – L.Mo.

050-126 RHODES (DENNIS E.), *Correzioni per gli annali tipografici di Pisa 1482-1600*, «*La Bibliofilia*», 120, 2018, n. 2, pp. 191-200. L'articolo rivisita e corregge gli annali tipografici della città di Pisa (tramandati da due articoli degli anni '70 e '80): da un totale di 27 edizioni, si passa a sole 18, si sottolinea inoltre come non ci fu alcuna attività di stampa a Pisa tra il 1499 e il 1600. – A.T.

050-127 ROSELLI (MARIANGELA), *Les enquêtes ethnographiques en bibliothèque: analyser les relations pour comprendre les barrière à la lecture publique*, «*Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari*», 32, 2018, pp. 171-196. Da tempo, in Francia, le indagini sociologiche applicate allo studio delle relazioni tra utenti e biblioteche evidenziano che una buona parte della popolazione non usufruisca dei servizi bibliotecari, nonostante si trovino a una relativa distanza dalla propria abitazione o luogo di studio e lavoro. Per questo, l'a. si domanda quali siano le barriere più potenti dell'inaccessibilità fisica. – D.M.

050-128 ROZZO (UGO), *I libri di legno nelle tarsie italiane del Rinascimento, in *Incorrupta monumenta ecclesia defendunt. Studi offerti a mons. Sergio Pagano*, a cura di A. GOTTSMANN – P. PIATTI – A. E. REHEBERG, pp. 1449-1463. Per libri di legno si intendono qui i voll. rappresentati nelle tarsie lignee di palazzi nobiliari, di sedi laiche ma anche di chiese e abbazie. Muovendo da quelli che compaiono negli studioli di Urbino e Gubbio (progettati per Federico da Montefeltro), l'a. esamina diacronicamente modalità e significati di questa presenza in alcune tarsie della penisola. Corredano il pezzo 9 ill. col. – E.G.*

050-129 ROZZO (UGO), *Martin Lutero e la Riforma in Italia (1510-1549)*, in *Il dissenso religioso*, a cura di G. O. Bravi, pp. 11-39. L'a., con la competenza che gli è propria, torna con un lucido intervento di sintesi (non alieno da qualche strizzata d'occhio al presente) sulle vicende dello sviluppo del pensiero di Lutero nei primi anni della sua attività, sulla diffusione delle sue idee tramite la stampa, sulla pubblicazione in Italia di scritti luterani, sulla politica di censura ecclesiastica prima dell'Indice romano. – Ed.B.

050-130 RÜCKERT (PETER), *Wasserzeichen in Inkunabeln. Neue Forschungsperspektiven in digitalem Format in Materielle Aspekte in der Inkunabelforschung*, hrsg. von CHRISTOPH RESKE und WOLFGANG SCHMITZ, pp. 121-132. L'a. si concentra sullo studio delle filigrane negli incunaboli, presentando gli sviluppi del progetto digitale *Wasserzeichen-Informationssystem*, database promosso dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG). Il saggio è in tedesco. – L.Mo.

050-131 RUDY (KATHRYN), *Postcards on Parchment. The Social Lives of Medieval Books*, New Haven, Yale University Press, 2015, ill. col., ISBN 978-0-300-20989-1, € 56,95. Un libro che indaga la prassi medievale di aggiungere tra le pagine dei libri di preghiera alcuni materiali effimeri come immagini votive, distintivi di pellegrinaggio e altre piccole immagini dipinte, che richiama il nostro attuale modo di collezionare figurine. L'a. analizza per la prima volta questa serie di oggetti, dimostrando che fossero strumenti devozionali in funzione di una personale appropriazione dei voll., oltre che oggetti da collezionare e scambiare tra sodali. – D.M.

050-132 RUIZ GARCÍA (ELISA), *El Liber signorum: consideraciones sobre el lenguaje gestual monástico*, in *Representatividad, devoción y usos del libro en el mundo medieval*, a cargo de H. CARVAJAL GONZÁLEZ, pp. 73-93. L'a. studia, tramite due fonti medioevali, un sistema di segni adottato dai monaci per comunicare rispettando il silenzio. – S.C.

050-133 SACCHINI (LORENZO), *Da Francesco Petrarca a Giovan Battista Marino: l'Accademia degli Insensati di Perugia (1561-1608)*, in *The Italian Academies 1525-1700*, edited by J.E. Everson – D.V. Reidy – L. Sampson, pp. 245-57 ⇒ «AB» 050-080

050-134 SAGGINI (ROMILDA), *I libri ritrovati*, Savona, Fondazione Agostino De Mari, 2017, [pp. 94], ill., senza ISBN, s.i.p. Le ricerche dell'a. hanno portato alla scoperta di oltre 100 voll. nella biblioteca del Seminario Vescovile di Savona e in quella Dehoniana di Bologna, provenienti dall'antico convento savonese di S. Giacomo: tra di essi, cinque appartennero a Gabriello Chiabrera, che studiò presso il convento; altri, al poeta Giò Lorenzo Baldano, che nascose, crittografandola nei frontespizi dei suoi libri, una dichiarazione d'amore per la moglie. Realizzato in occasione della mostra omonima tenutasi tra il 16 settembre e il 15 ottobre 2017 alla Pinacoteca di Savona, il vol. della Saggini racconta in breve le premesse e le scoperte della sua ricerca; raccoglie poi un intervento sulle modalità di restauro conservativo dei voll. e un'introduzione all'antica arte della stampa, a cui seguono le riproduzioni dei pannelli esposti in mostra. – Martina Molino

050-135 SAMPSON (LISA), *Reforming Theatre in Farnese Parma: The Case of the Accademia degli Innominati (1574-1608)*, in *The Italian Academies 1525-1700*, edited by J.E. Everson – D.V. Reidy – L. Sampson, pp. 62-76 ⇒ «AB» 050-080

050-136 SANGALLI (MAURIZIO), *Between Church, University and Academies: Paolo Beni in Padua, 1599-1623*, in *The Italian Academies 1525-1700*, edited by J.E. Everson – D.V. Reidy – L. Sampson, pp. 118-29 ⇒ «AB» 050-080

050-137 SANZ JULÍAN (MARÍA), *El valor didáctico del libro medieval: el caso del Compendio de la salud humana de Johannes Ketham*, in *Representatividad, devoción y usos del libro en el mundo medieval*, a cargo de H. CARVAJAL GONZÁLEZ, pp. 95-114. L'a. esamina il valore didattico dell'opera di Johannes Ketham, medico tedesco del XV secolo, e come questo aspetto abbia influenzato la fisionomia delle sue edizioni incunabolarie iberiche. – S.C.

050-138 Saverio Bettinelli. *Inventario e bibliografia*, a cura di CRISTINA CAPPELLETTI, Verona, Edizioni QuiEdit, 2018 (Edizioni e Strumenti, 14), pp. 324 + 3 c. di tav., ISBN 978-88-6464-489-9, s.i.p. Viene presentato l'inventario dei fondi conservati presso la Biblioteca Comunale Teresiana di Mantova, sino a ora senza un inventario puntuale, accompagnato dall'elenco dei corrispondenti di Bettinelli presen-

ti nel fondo della Teresiana. A completare il quadro dei manoscritti e autografi mantovani è stato aggiunto un inventario delle carte bettinelliane conservate all'Accademia Nazionale Virgiliana. – M.C.

050-139 SCAPECCHI (PIERO), *Tipografie, biblioteche, archivi e scuole, in Arezzo in età moderna, a cura di IRENE FOSI – RENZO SABBATINI – GIULIO FIRPO*, pp. 121-6. Questo interessante contributo intende offrire un aggiornamento dei numerosi scritti dell'a. per quanto riguarda la storia delle tipografie, biblioteche e scuole aretine. Nonostante la complessità, per stessa ammissione dell'a., della ricerca delle fonti documentarie e bibliografiche e dell'analisi dei radicali cambiamenti avvenuti nel tempo per una puntuale ricostruzione storica di quattro secoli (dal XVI al XIX), il saggio risulta essere una chiara mappa per sapersi orientare in questi aspetti della tradizione culturale di Arezzo. Per quanto riguarda le tipografie, l'a. ricostruisce brevemente l'attività dei principali stampatori aretini, da Callisto di Simeone Nardi (XVI secolo) a quelli presenti in città fino all'Unità d'Italia. La sezione dedicata alle biblioteche è la più approfondita: si va dalle prime raccolte degli ordini religiosi e monastici in epoca medievale e umanistica, fino alla ricostruzione del materiale librario posseduto dalle biblioteche prima delle soppressioni leopoldine e napoleoniche. Per quanto concerne la storia delle scuole di Arezzo, l'a. lamenta una mancanza di studi approfonditi, almeno per il periodo che va dalla seconda metà del XVI secolo fino all'apertura delle scuole nel Collegio dei Gesuiti. Di notevole interesse i numerosi richiami bibliografici che costituiscono l'ossatura del saggio. – Pierfilippo Saviotti

050-140 SCHMID (FRIEDER), *Spätmittelalterliches Papier als dingliches Artefakt, in Materielle Aspekte in der Inkunabelforschung, hrsg. von CHRISTOPH RESKE und WOLFGANG SCHMITZ*, pp. 109-120. L'a. sviluppa il suo discorso intorno alla produzione di massa di carta, presentandone l'evoluzione e il contesto storico fin dal tardo Medioevo. Il saggio è in tedesco. – L.Mo.

050-141 SCHWARZFUCHS (LYSE), *Devises et marques dans le livre imprimé en terre francophone au XVI^e siècle: Pbris, Lyon, Genève*, «Revue française d'histoire du livre», n.s. 139, 2018, pp. 295-308. Dopo i fondamentali studi da lei condotti sulla stampa ebraica nei paesi francofoni, Parigi (2004), Lione

(2008) e Ginevra (2011), l'a. presenta un certo numero di marche tipografiche di queste città in cui compaiono motti in ebraico, quasi sempre ver-setti biblici. – Ed.B.

050-142 SEGATORI (SAMANTA), *Fava giornalista, intellettuale tra copertine e storia*, «Paratesto», 15, 2018, pp. 175-187. L'a. spiega come e perché la rivista *I Siciliani* fondata da Giuseppe Fava nel 1983 abbia cambiato per sempre la storia dell'isola e della sua tradizione periodica, insistendo in particolare sull'uso delle copertine, elemento non solo paratestuale bensì *incipit* visivo vero e proprio delle storie raccontate dentro la rivista. Corredano il pezzo 6 ill. b/n. – E.G.

050-143 SELMI (ELISABETTA), «Anime devote» e «tragici deliqui». *Lirica e Teatro nelle metamorfosi della "letteratura spirituale" tra Seicento e Settecento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2018 (Manierismo e Barocco, 23), pp. 224, ISBN 978-88-6274-883-4, € 20. L'a. riunisce alcuni suoi passati interventi su vari aspetti e forme della letteratura spirituale italiana tra XVI e XVII secolo. L'intento è, a partire dall'analisi di alcuni casi esemplari, una riflessione critica su codici culturali, forme espressive e immaginario di autori e autrici che operarono in questo campo, in un'epoca di controllo censorio delle arti da un lato e di sperimentazione di matrice barocca dall'altro. Tre sono le vie d'indagine: quella della lirica sacra, quella della letteratura mistica femminile e quella dei riadattamenti drammatici del testo biblico. – Martina Molino

050-144 SESTINI (VALENTINA), «Nel segno del padre»: una rilettura degli eredi di Blado attraverso la paratestualità delle loro edizioni, «Paratesto», 15, 2018, pp. 57-66. Grazie all'analisi di alcuni paratesti, l'a. ridimensiona la fama di grossolanità appioppata agli *haeredes* di Antonio Blado a Roma (1567-1590), dimostrando come nella loro cospicua produzione – costituita soprattutto dal materiale tipograficamente modesto della Segreteria Apostolica – si annidino invece edizioni pregevoli e un *entourage* politico-culturale di tutto rispetto. Corredano il pezzo 2 ill. b/n. – E.G.

050-145 SHIMAHARA (SUMI), *Le livre dans le Livre: parcours exégétiques*, in *Imago libri*, dir. de C. Denoël – A.-O. Poilpré – S. Shimahara, pp. 131-50.

050-146 SMITH (DARWIN), *About French Vernacular Traditions: Medieval Roots of Modern Theatre Practices*, in *Beyond*

Books and Plays Cultures, pp. 33-67.

L'articolo propone una panoramica dei processi di scrittura delle rappresentazioni teatrali nella Francia medievale. Ci si sofferma in particolar modo su di un caso di studio, quello del *Maistre Pierre Pathelin*, una commedia della fine del XV secolo. – A.T.

050-147 SORGELOOS (CLAUDE), *Bruxelles dans l'historiographie du livre*, «*Histoire et civilisation du livre. Revue internationale*», XVI, 2018, pp. 13-36. Breve resoconto della situazione editoriale in Belgio dal XVI al XX secolo. L'a. attua una selezione dei repertori bibliografici, delle personalità e alle famiglie più influenti che gravitano attorno al mondo editoriale. – Pietro Putignano.

050-148 STEFANELLI (MATTEO), *Arte, cinema, libri e tv: la nuova vita del fumetto*, «*Vita e Pensiero*», 6, 2018, pp. 134-9. L'a. analizza il fenomeno della crescente creatività degli autori italiani del fumetto e del ruolo di centralità dell'Italia, al cui festival «Lucca Comics & Games» viene tributato il più grande numero di visite del mondo, nonostante la crisi del suo storico canale distributivo nazionale, le edicole. Parallelamente registra l'interesse crescente degli editori per questo prodotto editoriale che ha portato alla librarizzazione del fumetto, che si sta definitivamente trasformando da prodotto usa e getta a prodotto di qualità. Tale fenomeno ha innescato processi simbolici ed economici di "normalizzazione", una rivoluzione dettata non dalla pressione della digitalizzazione, ma da quella dell'editoria cartacea. – Rosaria Patanè

050-149 STELLA (FRANCESCO), *Les représentations du livre dans les textes poétiques carolingiens et ottoniens. Naissance de la poésie paratextuelle*, in *Imago libri*, dir. de C. Denoël – A.-O. Poilpré – S. Shimahara, pp. 221-36.

050-150 TAVONI (MARIA GIOIA), «*Elaborare*» la Storia del libro italiano di Marco Santoro, «*Paratesto*», 15, 2018, pp. 11-8. L'a. indugia ancora sulla *Storia del libro italiano*, a cinque lustri di distanza dalla *princeps*. È un modo per ricordare l'amico scomparso, per riflettere sul loro rapporto e per entrare nuovamente nella griglia interpretativa dell'opera, insistendo sul suo portato. Che l'a. soppesa (e ridimensiona) alla luce del successo editoriale ma anche dei cambiamenti nei percorsi accademici e nel diverso modo di intendere metodologicamente la storia del libro. – E.G.

050-151 TESTA (SIMONE), *Italian Academies and their 'Facebooks'*, in *The Italian Academies 1525-1700*, edited by J.E. Everson – D.V. Reidy – L. Sampson, pp. 197-212 ⇒ «AB» 050-080

050-152 *Tex. 70 anni di un mito*, a cura di GRAZIANO FREDIANI, Milano, Sergio Bonelli Editore, 2018, pp. 320, ill. col., ISBN 9788869613470, € 40. Settant'anni di storia italiana e del fumetto, anzi di storia di un fumetto. Il vol. narra la genesi del mito chiamato Tex Willer, figlio della penna di Gianluigi Bonelli e della matita di Aurelio Galep Galleppini, e ripropone tavole originali, biografie degli autori, sequenze-chiave, copertine e ritratti dei protagonisti in una storia che è, appunto, anche la storia dell'Italia repubblicana e del mondo globalizzato. Uscito per la prima volta il 30 settembre 1948 alla modica cifra di 15 lire, *Tex* ha segnato indelebilmente la fortuna di una casa editrice artigianale, le Edizioni Audace (oggi Sergio Bonelli Editore) di una città – la Milano capitale dell'editoria – che risorgeva dalle ceneri della guerra, e ha fatto sognare innumerevoli lettori di diverse generazioni con un successo che non conosce confini geografici. – Dario Romano

050-153 *The Bible on the move: traditions and translations of the Holy Scriptures. La Bibbia in movimento: tradizioni e traduzioni della Sacra Scrittura*, a cura del progetto «Libri ponti di pace» del CRELEB - Università Cattolica di Milano e di «Associazione pro Terra Sancta», Jerusalem, ATS pro Terra Sancta, 2018 (Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa), pp. 103, ill. b/n, ISBN 978-889-4217-858, s.i.p. Il catalogo dà conto del percorso ideato per mostrare le varie tipologie del testo biblico nelle collezioni della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme. Nell'*Introduzione* (pp. 6-9) Edoardo Barbieri chiarisce subito che questo progetto – realizzato a Gerusalemme fra il 2017-18 grazie al lavoro di catalogazione del materiale (librario e non) della Custodia Franciscana di Terra Santa, condotto nell'ambito del progetto *Libri ponti di pace* gestito dal CRELEB e da ATS pro Terra Sancta – ha inteso testimoniare i tanti, diversi modi nei quali le Sacre Scritture della tradizione ebraico-cristiana si sono presentate lungo i tempi, nei luoghi, secondo le occasioni [...]. Una molteplicità di lingue, di scritture, di forme di presentazione [...] che permette di «immergersi» nella vocazione universale della Parola di Dio (p. 6), come informa d'altra parte anche la

prefazione di Saverio Campanini (pp. 3-5). L'intento documentario e didattico del percorso espositivo non ignora affatto – anzi, sottolinea e interpreta semmai – la difficoltà di conciliare la conservazione/ricostruzione del testo biblico con la necessità di moltiplicazione delle lingue disponibili e delle possibili forme di trasmissione. Sette infatti sono le sezioni in cui è articolata la mostra, ognuna dedicata a una “lingua” della Bibbia, per un totale di 36 pezzi fra manoscritti, rotoli (*volamina*) e testi a stampa (incunaboli, cinquecentine, seicentine, edizioni del Sette-Ottocento), ognuno descritto in un'apposita scheda bibliografica. Dopo la segnatura di collocazione, le schede si presentano divise in due parti, la prima relativa ai dati di edizione, la seconda relativa ai dati di esemplare. Segue un breve commento, in italiano e inglese. Affrontata compare sempre una ill. b/n relativa all'esemplare. – E.G.

050-154 TINTI (PAOLO), *Prime ricerche sull'uso e funzione del trigramma «IHS» nel frontespizio del libro italiano del Cinquecento*, «Paratesto», 15, 2018, pp. 67-76. Dopo aver esaminato la diffusione del trigramma (o monogramma di Cristo) IHS nelle marche tipografiche, l'a. si concentra sul ruolo svolto dai Gesuiti nel secondo Cinquecento, indagando come e perché il trigramma fu sottratto all'ambito culturale originario divenendo via via un elemento identitario e duraturo del frontespizio. Corredano il pezzo 6 ill. b/n. – E.G.

050-155 TROMBETTA (VINCENZO), *Un poco noto elemento paratestuale: le «permisioni di stampa» nell'editoria napoletana del Settecento*, «Paratesto», 15, 2018, pp. 97-103. L'a. propone una prima campionatura (riferita all'editoria napoletana del XVIII secolo) delle cosiddette revisioni preventive ovvero di quei testi che, per certificare l'assenza di opinioni contrarie alla giurisdizione regale e alla morale cattolica, divengono paratesti in quanto restituiscono tasselli conoscitivi di grande interesse sulla storia del libro. – E.G.

050-156 TROVATO (STEFANO), «*Molti fedeli di Cristo morirono tra terribili pene*». *Bibliografia agiografica giuliana con edizione della Passio Cyriaci BHG 465b*, Udine, Forum, 2018 (Libri e Biblioteche, 40), pp. 130, ISBN 9788832831054, € 18. Il vol. è diviso in due parti distinte, come si evince anche dal titolo. La prima parte è un saggio di bibliografia riguardante i testi agiografici bizantini dove è presente anche la figura dell'imperatore Giuliano,

mentre nella seconda sono pubblicate due redazioni inedite della *passio* greca di san Ciriaco. – M.C.

050-157 TROVATO (STEFANO), *Jacopo Morelli bibliotecario di carattere nell'Italia del suo tempo e nella tradizione della Biblioteca Marciana*, in *Jacopo Morelli. Bibliotecario di San Marco*, prefazione di ALESSANDRO SOLDINI, pp. 79-104. Il saggio ripercorre la figura di Morelli dal punto di vista intellettuale, presentando aspetti del carattere dell'abate e mettendo in risalto come la sua fama venne riconosciuta a livello internazionale per lungo tempo e permanga tutt'oggi in Veneto. – L.Mo.

050-158 VALDÉS Y SALAS (FERNANDO DE) – ANTONIO DE SOTOMAYOR – BERNANDO DE SANDOVAL Y ROJAS – FRANCISCO PÉREZ DE PRADO Y CUESTA – AGUSTÍN RUBÍN DE CEBALLOS, *Arte de Prohibir Libros. Índice de Libros Prohibidos 1559*, Barcelona, Ediciones Delstres, 2001, pp. 18 + 72, ISBN 84-87149-12-X, s.i.p. Il piccolo ed elegante vol. propone l'anastatica della rarissima edizione del *Índice de Libros Prohibidos* fatto stampare nel 1559 dall'Inquisitore Generale di Castiglia e Presidente del Consiglio Reale, Fernando de Valdes y Salas. Precedono l'anastatica alcuni prologhi a edizioni successive di vari inquisitori. – A.T.

050-159 VENTRONE (PAOLA), *Acting and Reading Drama: Notes on Florentine sacre rappresentazioni in Print*, in *Beyond Books and Plays Cultures*, pp. 69-132. L'articolo indaga il complesso legame istituitosi tra teatro come pratica che coinvolgeva un certo numero di persone, e quello che è stato il cambiamento nell'uso di testi drammatici, avvenuto alle origini dell'industria tipografica italiana, quando questi non venivano più solo recitati, ma potevano anche essere letti e fruiti sotto forma di libri. Infatti, grazie alla stampa, il teatro subisce una trasformazione: da pura azione performativa viene riversato e fissato nel libro. In relazione a questo tipo di produzione tipografica, si indagano anche le connessioni tra la produzione a stampa delle sacre rappresentazioni e gli altri testi letterari religiosi pubblicati tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo. Largo spazio è dedicato anche a una riflessione sul tema delle illustrazioni: da un lato al loro rapporto con i fedeli, prima che queste subissero una moltiplicazione dovuta alla stampa e dall'altro al rapporto tra il testo stampato e le siglografie presenti in questa nuova tipologia di libri. – A.T.

050-160 VIGINI (GIULIANO), *Servono ancora le librerie? Come sopravvivere a internet*, «Vita e Pensiero», 1, 2018, pp. 115-8. L'a. definisce la libreria come un soggetto a rischio, da un lato per il fatto che i prodotti editoriali proliferano costantemente, dall'altro poichè il commercio elettronico, offrendo un servizio più comodo, completo e conveniente, sembra essere destinato a soppiantare la libreria, che non ha a disposizione tutti i titoli che può offrire il rivenditore elettronico. Sembraerebbe indispensabile per le librerie specializzarsi in settori di nicchia, come anche riprendere o intensificare un ruolo specifico rispetto al proprio pubblico e alla concorrenza più diretta. – Rosaria Patanè

050-161 VITTORI (RODOLFO), *Libri in conflitto. Eterodossia e circolazione libraria nella società bergamasca del XVI secolo, in Il dissenso religioso, a cura di G. O. Bravi*, pp. 55-124. L'a. descrive con grande competenza la parabola ascendente e poi discendente (fino all'estinzione tardo cinquecentesca) della presenza di idee, pratiche e, soprattutto, libri luterani nella città di Bergamo: si sofferma in modo particolare sulla raccolta di un centinaio di libri sequestrati dall'inquisitore di Bergamo Ludovico Terzi nel 1585 pubblicata anche in fine. – Ed.B.

050-162 VOLPATO (GIANCARLO), *Gli Statuti di Verona nelle edizioni non veronesi del Quattro e Cinquecento*, «Paratesto», 15, 2018, pp. 19-29. Muovendo dall'analisi/confronto delle prime tre edizioni a stampa degli *Statuti di Verona*, l'a. connette la nascita delle norme nell'ambito della storia della città con la tipologia editoriale degli statuti, legata spesso a logiche contingenti (diversamente dalle opere giuridiche) e sollecitata soprattutto dall'iniziativa privata o da ragioni pratiche e locali. – E.G.

050-163 VOYER (CÉCILE), *Mise en abyme. Le sacramentaire de Marmoutier et ses images*, in *Imago libri*, dir. de C. Denoël – A.-O. Poilpré – S. Shimahara, pp. 183-92.

050-164 WITTENBERG (ANDREAS), *Alte Einbände – Neue Medien. Das Verbundprojekt Einbanddatenbank (EBDB)*, in *Materielle Aspekte in der Inkunabelforschung*, hrsg. von CHRISTOPH RESKE und WOLFGANG SCHMITZ, pp. 175-188. Il saggio presenta la banca dati digitale dedicata alle legature antiche *Einbanddatenbank* (EBDB), progetto

promosso dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG). Il saggio è in tedesco. – L.Mo.

050-165 ZARDIN (DANILO), *“A Single Body”: Eucharistic Piety and Confraternities of the Body of Christ in Sixteenth-Century Italy: Texts, Images, and Devotion*, in *A Companion to Medieval and Early Modern Confraternities*, edited by KONRAD EISENBICHLER, Leiden, Brill, 2019, pp. 109-32. Partendo da alcune considerazioni sul culto dell'Eucarestia come fattore unificante della comunità di fedeli e come veicolo di comunicazione tra il Cielo e la terra, il saggio si concentra sui principali riflessi di queste tematiche nella Milano e nella Lombardia del XVI secolo analizzando la nascita del fenomeno delle Confraternite. Attraverso l'abile osservazione dell'a. di alcuni tra i principali quadri e opere di devozione, il contributo esamina l'elaborazione del discorso religioso in relazione alla sua manifestazione in testi e immagini. – Pierfilippo Saviotti

050-166 ZITO (PAOLA), *La tipografia napoletana agli albori del Seicento. Brevi note su testo e paratesto (1601-1620)*, «Paratesto», 15, 2018, pp. 77-84. L'a. pone a confronto il catalogo delle seicentine napoletane della Biblioteca “Vittorio Emanuele III” (curato proprio da Marco Santoro nel 1986) con OPAC e METAOPAC locali, nazionali e internazionali. Ne esce un'interessante e documentata integrazione, quantitativa/qualitativa ma soprattutto testuale/paratestuale. Ed è su quest'ultima che l'a. si sofferma con particolare attenzione. Corredano il pezzo 2 ill. b/n. – E.G.

Indici di recensioni e segnalazioni

ABEI 1

Accademie Italiane 7, 14, 19, 25, 33, 42, 43, 50, 55, 57, 70, 80, 88, 97, 98, 105, 119, 133, 135, 136, 151
 Agiografia 156
 Aldo Manuzio 4
 Antiquariato e collezionismo 26, 37
 Archivistica 107
 Armando Petrucci 36
 Avisos 2
 Bernard Rosenthal 81
 Bibbia 153
 Bibbia di Gutenberg P
 Biblioteche oggi trends 3
 Biblioteconomia 15, 52, 127
 Bodoni 10
 Censura H, 155, 158
 Confraternite 165
 Correzioni editoriali E

Dizionario biblico G
 Editoria del '400 I, P, 12, 16, 32, 67, 68, 85, 93, 100, 108, 116, 125, 126, 130, 162
 Editoria del '500 M, 7, 14, 45, 58, 65, 82, 955, 119, 123, 126, 141, 144, 154, 162
 Editoria del '600 19, 25, 35, 166
 Editoria del '700 23, 106, 120
 Editoria dell'800 22
 Editoria del '900 18, 62, 86, 90, 94, 99, 112, 142,
 Editoria contemporanea 9, 31, 160
 Editoria e grande guerra 47
 Editoria musicale 40
 Erasmo da Rotterdam 38
 Fumetto 46, 148, 152
 Illustrazione 29, 30
 Imago libri 17, 20, 21, 27, 34, 39, 44, 49, 54, 61, 77, 79, 84, 91, 101, 117, 122, 145, 149, 163
 Jacopo Morelli 57, 63, 89, 92,
 Libri cinesi 102
 Libri d'artista F
 Manoscritti 48, 56, 64, 87, 104, 124, 137
 Manoscritto Vojnich 76, 131, 132
 Periodici 66, 71
 Postillati B
 Promozione editoriale D
 Raffigurazioni del libro 128
 Restauro librario 109
 Riforme in Italia 24, 75, 121, 129, 161
 Sergio Pagano 78
 Storia del libro A, C, 114, 147, 150
 Storia della carta 140
 Storia della grafica 73, 83, 96, 106, 118
 Storia della legatura 164
 Storia delle biblioteche e delle collezioni librerie N, O, 5, 6, 8, 28, 41, 51, 60, 63, 69, 74, 89, 103, 111, 113, 134, 138, 139
 Storia tipografia L
 Storia Università 13
 Teatro 11, 53, 59, 72, 110, 115, 135, 143, 146

Cronache

Convegni

«Testimoni dell'ingegno». Reti epistolari e libri di lettere nel Cinquecento e nel Seicento, Bergamo, 9 maggio 2019. Il seminario di studi ha dato conto dei risultati di alcune ricerche svolte nell'ambito di un progetto di ricerca PRIN dedicato al *Repertorio Epistolare del Cinquecento. Teorie, lingua, pratiche di un genere*, e del Progetto Archilet, Archivio delle corrispondenze letterarie italiane di età moderna (secoli XVI-XVII), coordinato da Clizia Carminati, nato col fine di catalogare gli epistolari del Cinque e Seicento (<http://www.archilet.it>). PAOLO PROCACCIOLI (*La lettera del Cinquecento: destinatari e destini*) ha aperto i lavori con una relazione dedicata alle caratteristiche del libro di lettere cinquecentesche,

sottolineando in particolare come dal 1538 al 1548 esso diviene un genere vero e proprio di grandissimo successo. Il passaggio dalla corrispondenza privata al libro di lettere, naturalmente, implica una serie di metamorfosi nella maniera di rivolgersi al destinatario e, soprattutto, prevede una serie di scelte particolari e spesso obbligate non solo dal punto di vista formale. MARIO CARLESSI si è invece occupato di *Claudio Tolomei: il padre nascosto della questione della lingua*, sottolineando come l'a. cinquecentesco affidi non solo alla trattatistica, ma anche al suo epistolario, le proprie idee linguistiche, oggi poco note, perché il suo trattato, che avrebbe dovuto essere pubblicato nel 1525, venne oscurato dalle coeve *Prose della volgar lingua* di Pietro Bembo. STEFANO GHIROLDI (*L'attività ufficiale di Ludovico Ariosto in Garfagnana attraverso l'epistolario*), prendendo in considerazione gli anni in cui Ariosto è commissario estense in Garfagnana (1522-1525), ha mostrato come in questo periodo il poeta scriva un ingente numero di lettere, un picco rispetto alla media di quelle che abitualmente compone. In realtà le missive sfatano molte delle notizie sull'esperienza amministrativa garfagnina, che di norma vengono desunte limitandosi alla sola testimonianza della *Satira* prima. Quello che emerge dalle lettere scritte in Garfagnana sono soprattutto le preoccupazioni di Ariosto per la difficile situazione di illegalità e la proposta, arrivata con dieci anni di anticipo su Macchiavelli, di creare milizie civiche per ovviare ai disordini. MICHELE COMELLI (*Ricerche in corso sulle lettere di Giovanni Della Casa*) ha studiato le edizioni cinquecentesche delle lettere di Della Casa, confrontandole con i manoscritti Vaticani Latini che le conservano. Lo studioso si è soffermato in particolare sulle lettere cifrate e sui non pochi problemi di decifrazione che esse pongono. ELISABETTA OLIVADESE (*Le lettere dell'ultimo Tasso: questioni filologiche e critiche*) ha trattato dei problemi all'edizione dell'epistolario tassiano, che ancora si legge nella stampa ottocentesca, curata da Cesare Guasti, il quale desumeva le lettere dalle *princeps* delle stampe e solo talvolta dagli autografi. Alla luce del ritrovamento di nuovi autografi e sulla scorta degli studi tassiani più recenti, risulta sempre più evidente la necessità di un nuovo allestimento dell'epistolario tassiano, perché – come dimostra la studiosa – molte delle ipotesi di datazione del Guasti andrebbero ripensate e corrette. DAVIDE ZAMBELLI ha presentato *Il carteggio tra Belisario Bulgarini e Roberto Titi*, due critici di tardo Cinquecento poco noti alla critica, ma assai famosi nel secondo Cinquecento. Nelle

96 lettere che compongono lo scambio epistolare l'argomento più rilevante è il poema dantesco, del quale Bulgarini fu un agguerrito detrattore; oggetto di discussione è anche la *Gerusalemme liberata*, argomento di grande attualità in quegli anni, di cui i due corrispondenti si dimostrano convinti estimatori. FEDERICA CHIESA ha proposto *Un primo inquadramento dell'epistolario di Cesare Rinaldi*, epistolario ristampato tre volte dallo scrittore stesso, con numero crescente di lettere. La peculiarità di questa raccolta epistolare è l'ordine cronologico a ritroso, scelta più unica che rara in questo genere di pubblicazioni. ANDREA COLOPI (*Tra erudizione e collezionismo: le lettere di Lorenzo Pignoria a Domenico Molin*) utilizza il carteggio Pignoria-Molin per tratteggiare i vivaci ambienti padovano e veneziano sul principio del XVII secolo. Accanto a numerose lettere di negozio e raccomandazione, lo scambio epistolare presenta però anche molte missive di grande interesse per il collezionismo antiquario. FRANCESCO ROSSINI (*Reti epistolari fra Rinascimento e Barocco*) propone una puntuale analisi dell'epistolario di Giovan Battista Strozzi il Giovane, in particolare delle lettere con i suoi due più rilevanti corrispondenti, Torquato Tasso, che conosce a Roma, e verso il quale non nasconde la sua ammirazione, e Giambattista Marino. – Cristina Cappelletti

Benedetto Bacchini nell'Europa fra Sei e Settecento: libri, arti e scienze, Modena, Abbazia di San Pietro, 15 e 16 aprile 2019.

Organizzato dal Monastero di San Pietro di Modena in collaborazione con il Dipartimento di Filologia classica e Italianistica dell'Università di Bologna, il Convegno internazionale dedicato all'abate ed erudito Bacchini (1651-1721) ha riunito esperti dall'Italia e dall'estero per approfondirne aspetti già noti (l'orizzonte europeo, l'attività giornalistica, i rapporti con gli Estensi), ma anche interessi inediti o emersi solo occasionalmente, quali la cura di biblioteche e archivi, la storia della musica, gli scritti scientifici e artistici. La sua statura intellettuale, sorretta da un rigore che gli permise di elevarsi al grado dei grandi letterati del suo tempo, è stata oggetto della relazione introduttiva di Paolo Golinelli (Università di Verona), dalla quale è emerso come quello stesso rigore, rendendolo alieno da compromessi, fu per lui causa di difficoltà con il potere politico e la censura. Da ciò è dipesa anche l'inadeguata fortuna storiografica bacchiniana che questo Convegno e i relativi atti, di prossima pubblicazione, mirano almeno in parte a colmare. La prima sessione, dal titolo *Bacchini nella rete culturale europea*, presieduta

da Davide Conrieri (Scuola Normale Superiore, Pisa), ha inquadrato la figura e l'opera dell'abate cassinese nell'orizzonte della Repubblica delle Lettere: compito complesso sia perché egli non intrattenne corrispondenze epistolari ampie e capillari quanto quelle di altri protagonisti, sia per il fatto che molte delle sue lettere giacciono ancora inedite in biblioteche d'Italia e d'Europa. Jean Boutier (EHES, Parigi), rilevate tali criticità, ha ricavato preziose testimonianze da alcuni degli epistolari maggiori diretti a corrispondenti non italiani (Mabillon, Montfaucon, Papebroeck, Bayle), e dallo spoglio di tre grandi giornali eruditi: il «Journal des Savants» di Parigi, gli «Acta eruditorum» di Lipsia e il «Giornale de' Letterati» creato e redatto dallo stesso Bacchini. Le pagine di quel periodico, che egli curò quasi da solo dal 1686 al 1697, attestano il suo contributo alla circolazione dei saperi mediante la quale i *savants* europei superavano frontiere politiche, confessionali e linguistiche. Alessandro Pastore (Università di Verona) ha offerto un esempio dell'impegno di Bacchini nella mediazione culturale a partire dalla recensione che egli dedicò alla traduzione italiana degli *Essais d'anatomie* del medico ginevrino Dominique Beddevole (1657-1692), un testo che, oltre a esporre i contenuti del libro, lascia trasparire l'ampio ventaglio di contatti epistolari, quindi scientifici e culturali, del recensore. Le relazioni di Bacchini con l'Italia erudita sono state approfondite da Maria Pia Paoli (Scuola Normale Superiore, Pisa), che ha indugiato in particolare sulle missive scambiate con Magliabechi e Muratori, evidenziando i circuiti e i canali di informazione che alimentavano tali rapporti e, in senso più ampio, lo svolgersi della Repubblica delle Lettere tra Sei e Settecento. La stima e il credito riconosciuti a Bacchini dai contemporanei emergono soprattutto nella devozione umana e culturale professatagli dal suo allievo Muratori, come ha dimostrato il contributo di Fabio Marri (Università di Bologna), che ha imperniato la sua relazione su numerosi inediti epistolari del Vignolese. Nell'attesa dell'edizione del carteggio Bacchini-Muratori, tracce di tale considerazione si trovano condensate nel ricordo che quest'ultimo stese per il Porcia a pochi mesi dalla morte del Maestro, così come nel costante impegno a seguirne e diffonderne gli insegnamenti. La seconda sessione del Convegno, *Bacchini e il libro*, presieduta da Paoli, assente Lodovica Braidà per impegni improvvisi, ha indagato da diverse angolazioni l'approccio del benedettino al principale veicolo di diffusione dei saperi, declinato in molteplici esperienze che egli portò

avanti nel corso di tutta la sua vita. In primo luogo il già accennato impegno di divulgazione scientifica attraverso il «Giornale de' Letterati», del quale Andrea Battistini (Università di Bologna) ha ricostruito da par suo la politica editoriale dimostrando come esso rappresenti a tutti gli effetti la biografia intellettuale di Bacchini. Ispirato a un metodo d'impronta galileiana, il periodico persegue infatti una vocazione enciclopedica, di latitudine europea e militante che condivide gli ideali cosmopoliti della *République des Lettres*, adottando un approccio interdisciplinare e auspicando la convivenza di religiosità e cultura. Bacchini si accostò al libro anche in veste professionale, eppure egli di rado è menzionato in rapporto ai suoi incarichi di bibliotecario. La relazione di Paolo Tinti (Università di Bologna), ricorrendo a carte inedite dell'Archivio di Stato di Modena, ha quindi messo a fuoco gli anni fra il 1696, quando ottenne da Rinaldo d'Este la nomina a bibliotecario ducale, e il 1700: pur nel breve periodo che lo vide ricoprire quel prestigioso ruolo, poi assunto da Muratori, egli impresse alla Biblioteca Estense una svolta, preparandone la trasformazione da raccolta privata a biblioteca d'uso pubblico. La materialità delle edizioni e gli elementi paratestuali sono altri aspetti che Bacchini non trascurava, conscio dell'importanza che rivestono nel veicolare i contenuti dei libri. Le relazioni di Fabrizio Bondi (Scuola Normale Superiore, Pisa) e Domenico Ciccarello (Università di Palermo), incentrate sulle opere di cui egli fu a. o curatore, hanno analizzato rispettivamente l'apparato iconografico, con particolare attenzione alle antiporte, e i contenuti di dediche, prefazioni e altri elementi propri delle soglie del testo. Essi consentono infatti di cogliere i programmi e le scelte sottesi alle pubblicazioni, allo stesso modo in cui il «Giornale de' Letterati» ospitava le recensioni di quei voll. (altrui) in grado di suggerire nuovi spunti nel dibattito intellettuale europeo a cavallo tra Sei e Settecento. Per comprendere più pienamente il contributo di Bacchini ai temi e alle questioni del suo tempo l'analisi delle edizioni deve accompagnarsi allo studio dei carteggi e della ricca messe di manoscritti inediti. Grazia Maria De Rubeis (Biblioteca Palatina, Parma) ha dato conto dei materiali bacchiniani conservati in Biblioteca Palatina di Parma, che custodisce non solo le sue opere di 'intellettuale enciclopedico', ma soprattutto il suo epistolario, dove accanto ai nomi degli allievi figurano quelli di Mabillon, Leibniz, Targioni Tozzetti, e di altri personaggi meno noti e tuttavia non meno rilevanti. Gli interessi dell'abate, che spaziavano dalla storia

alla matematica, alla teologia, alla diplomatica e all'anatomia, includevano anche studio dei reperti archeologici e a tal proposito Federica Missere Fontana (Modena), a partire da una raccolta di monete antiche legate alla Roma imperiale, ha dimostrato come Bacchini riteneva geografia e cronologia i dispositivi scientifici degli studiosi, da divulgare con l'insegnamento, l'esempio e il sostegno alla ricerca erudita. Seguendo il filo conduttore rappresentato dalle edizioni bacchiniane, Mercedes López Suárez (Universidad Complutense, Madrid) ne ha illustrato la diffusione e la fortuna in Spagna, rilevando che il suo «Giornale de' Letterati» è citato per la prima volta nel *Diario de los Literatos de España*, edito a partire dal 1737. Dalle prime ricerche condotte nelle biblioteche spagnole che hanno accolto i voll. prelevati dalle librerie conventuali in seguito alle confische statali è risultata però una situazione di grave dispersione. A chiosa degli interventi della sessione, padre Giovanni Spinelli O.S.B. ha inteso ripercorrere, forte dei suoi annosi studi, la tradizione scientifica istituita da Bacchini nel monastero modenese: essa non rimase priva di seguito, ma oltre a Muratori e al prediletto discepolo Camillo Affarosi, produsse ancora frutti concreti nelle figure di altri monaci eruditi, vissuti dal Sette al Novecento, da Mauro Alessandro Lazzarelli, Arcangelo Bossi e Giovanni Castagna, l'ultimo muratoriano della Congregazione Cassinese, scomparso nel 1967. L'ultima sessione del Convegno, *Padri, letterati e artisti fra monastero e corte*, presieduta da Francesca Piccinini (Musei Civici, Modena), ha allargato lo sguardo alla realtà politica e sociale entro cui visse e operò Bacchini, sperimentando le difficoltà di conciliare gli slanci eruditi e la partecipazione alla vita intellettuale di respiro europeo con gli affanni causati dalle contingenze politiche, dai rapporti con i potenti, dall'amministrazione dei beni monastici, già ricordata da Golinelli. Martina Frank (Universität Wien-Università di Venezia) ha posto l'accento sulla rete di contatti e di scambi artistico-culturali della Vienna imperiale nel primo Settecento, dove la fama di questo monaco giunse grazie a diversi protagonisti legati a Modena che là si erano trasferiti, come Apostolo Zeno e il compositore Antonio Maria Bononcini, nonché per merito di Leibniz, che lo definì «un des plus scavans hommes d'Italie». Tutt'altro che stabile, invece, il rapporto con la corte estense. Sonia Cavicchioli (Università di Bologna) si è soffermata sui primi anni di governo di Rinaldo, divenuto duca nel 1694, evidenziandone il ruolo di committente di importanti progetti a Modena e a Roma e

il legame con il monastero benedettino. Il contributo di Vincenzo Vandelli (Centro Studi S. Pietro, Modena), imperniato sugli interventi edilizi promossi da Bacchini in veste di abate, ha messo in luce il rigore e la lealtà verso il suo Ordine, che lo portò a difendere i diritti e i privilegi spettanti al monastero senza esitare a opporsi alle ingerenze ducali. Nonostante le amarezze e i contrasti, Bacchini riuscì comunque a tenere viva l'attenzione verso i più svariati ambiti del sapere, che includevano anche l'archeologia musicale, alla quale dedicò la dissertazione *De sistrorum figuris ac differentia* (Bologna 1691). Elena Previdi (Conservatorio "A. Boito", Parma) ha mostrato come quest'opera, non rivolta al pubblico dei musicisti ma alla rete internazionale degli eruditi, rientra in un filone di pubblicazioni che si espanderà fino al pieno Settecento. Le contingenze politiche e le esigenze di corte condizionarono non solo Bacchini ma anche padre Lazzarelli, suo allievo e successore nella gestione dell'archivio monastico, il quale dovette abbandonare gli amati studi per recarsi a Milano in veste di ambasciatore del duca Rinaldo. Chi scrive, attingendo alle riflessioni metodologiche e storiografiche con cui Lazzarelli apre la sua *Informazione dell'Archivio del Monistero di S. Pietro in Modana*, ne ha sottolineato la consapevolezza di storico, archivista e letterato, plasmata dagli insegnamenti del Maestro e allineata alla temperie culturale di respiro europeo che proprio in quei decenni poneva le basi di un rinnovato interesse verso l'autenticità dei documenti. La metodologia archivistica di Bacchini, ispirata a Mabillon, della quale permangono evidenti tracce nella documentazione confluita all'Archivio di Stato di Modena dopo le soppressioni napoleoniche, è stata oggetto della breve nota di Miles Nerini (Archivio di Stato, Modena), che si sarebbe dovuta accostare ad una analoga nota di Franca Baldelli, purtroppo assente per motivi di salute. I dibattiti seguiti alle sessioni, moderati di volta in volta da Marco Guardo (Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma), Graziano Ruffini (Università di Firenze) e Matteo Al Kalak (Università di Modena e Reggio Emilia), hanno visto una buona partecipazione da parte del pubblico e approfondito i temi emersi nel corso degli interventi; le riflessioni conclusive di Corrado Viola (Università di Verona) hanno plaudito all'interdisciplinarietà che ha caratterizzato questa iniziativa, suggerendo in particolare la necessità di aggiornare la bibliografia di e su Bacchini, editarne l'epistolario, indagare la fortuna contemporanea e postuma delle sue opere in Italia e in Euro-

pa, accompagnandola a un esame delle dediche per cogliervi tracce dei rapporti intrattenuti con altre figure di spicco della Repubblica delle Lettere. – Chiara Reatti

Convegno «Segni Esemplari», a cura di Silvana Amato, Parma, Biblioteca Palatina – Galleria Petitot, Complesso Monumentale della Pilotta – Biblioteca Palatina – Fondazione Museo Bodoniano, 18 maggio 2019. Il 18 maggio si è conclusa alla Biblioteca Palatina la mostra "Segni esemplari" (a cura di Silvana Amato) con un bel convegno che ha portato a Parma 6 relatori da tutto il mondo, moderati dal Direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, Andrea De Pasquale. Un'interessante mattinata di incontri alla scoperta del Manuale tipografico di Gianbattista Bodoni nel bicentenario della sua pubblicazione. Una raccolta di 665 alfabeti e di oltre 1300 fregi, in cui si riescono a percepire le suggestioni di Fournier (Clough e Olocco) e Baskerville (Moseley). In un *mare magnum* di manuali tipografici (Saviotti) e di cataloghi di fonderie (come quelli della Nebiolo di Torino, presentati dalla Bernstein), quello del grande tipografo parmense rimane sempre attualissimo, un vero classico (anche per l'officina del XX secolo, Alessandro Colizzi). La mostra in sé è stata poi un vero viaggio alla scoperta della creazione dei caratteri, dietro le quinte del laboratorio tipografico bodoniano (e che laboratorio!), tra i bellissimi campioni sapientemente (e cronologicamente) esposti. – Ar.L.

Mostre

PopApp. Scienza, arte e gioco nella storia dei libri animati dalla carta alle app, a cura di Gianfranco Crupi e Pompeo Vagliani, Roma-Torino, Istituto Centrale per la Grafica – Fondazione Tancredi di Barolo, 8 maggio-30 giugno 2019. Sono aperte ancora per qualche giorno queste due mostre (o forse meglio una mostra in due sedi), davvero di grande interesse, che si svolgono in parallelo a Roma e a Torino e che intendono illustrare la storia dei dispositivi e degli elementi di carta mobili, dal libro antico ai libri moderni, soprattutto di carattere ludico-didattico, dell'Otto e del Novecento, specie destinati all'infanzia, giungendo fino alla contemporaneità e alle tecnologie digitali. La pratica di introdurre inserti cartotecnici mobili precede l'invenzione della stampa, ma ha nei voll. impressi di astronomia, di astrologia, di "sorti", di medici-

na, di architettura, di geometria... i suoi esempi più interessanti. Basate su approcci metodologici e storici comuni, le due esposizioni hanno tuttavia focus specifici e complementari: quella di Roma mira soprattutto a inquadrare i libri "animati" in prospettiva storica, dando ampio spazio ai libri tecnico-scientifici e a quelli per bambini; quella di Torino è centrata in particolare sulla produzione per l'infanzia, con un orientamento deciso alla contemporaneità. Ci si concentrerà qui, in particolare, sulla parte romana. Il percorso è articolato in due sezioni, dedicate rispettivamente al libro animato moderno e al libro animato antico. La prima, che riguarda le tipologie e i modelli moderni, racconta la storia lungo un arco cronologico che va dai primi dell'Ottocento fino alla metà del Novecento. I libri esposti, provenienti dalla preziosa collezione della Fondazione Tancredi di Barolo, mostrano i dispositivi meccanici e gli espedienti cartotecnici creati a scopo ludico ed educativo. Tra questi si segnalano, in particolare, alcuni libri non libri, come degli abecedari fatti con carte sciolte conservate in custodia e dotate di un quaderno stampato con le istruzioni per l'uso, oppure alcuni grandi libri gioco con veri e propri pop up ad apertura automatica o da costruire. La seconda sezione illustra, invece, la storia antica del libro animato, dalle precoci testimonianze manoscritte del tardo Medioevo (ma nessun codice è esposto in mostra), ai primi prodotti della stampa a caratteri mobili (il pezzo più antico è il *Calendario* del Regiomontano nella celebre edizione veneziana di Maler, Ratdolt e Löslein, del 1476, che presenta anche il primo vero e proprio frontespizio), fino alla maturità della piena età moderna, di cui un sontuoso esempio sono gli atlanti anatomici del Seicento o alcuni libri di architettura. Si noti lo straordinario *Astronomicum Caesareum* di Pietro Apiano, pubblicato nel 1540 e dotato, oltre che di un ricco apparato di illustrazioni, di una ventina di volvelle. Gli articolati meccanismi cartotecnici consentivano all'astronomo dilettante, con una competenza matematica non all'altezza, di determinare le posizioni presenti, passate e future degli astri. Tra le curiosità si segnalano le carte da gioco (con inserti testuali da memorizzare) commissionate da Mazzarino, incise nel 1644 da Stefano della Bella e volte all'istruzione del piccolo Luigi XIV, vero e proprio precedente di strumenti didattici più moderni; i dispositivi memotecniche ideati da Giordano Bruno e presentati (ma non materialmente realizzati) nel *De umbris idearum* del 1582; il gioco d'azzardo con tre dadi, con un percorso costellato da varia umanità (venditori, popolani e personaggi

della Commedia dell'Arte) noto come *Gioco della Pela il Chiù* (dal nome di un piccolo rapace notturno), inciso a bulino da Ambrogio Brambilla. Anche in questa sezione antica non ci sono solo i libri: molto bello il teatrino settecentesco di Martin Engelbrecht con scene di *Caccia di corte in acqua*, composto da una serie di quinte poste in sequenza, che si ricompongono in una visione prospettica all'interno di una specie di camera ottica che ricorda certi espedienti pre-cinematografici. I pezzi antichi esposti provengono da diverse biblioteche, tra cui si segnalano le due nazionali centrali e l'Alessandrina di Roma. Sulla mostra è disponibile anche il sito <https://www.pop-app.org/>, dove, oltre a una serie di utili informazioni, è possibile anche seguire il percorso espositivo, grazie alla riproduzione dei pannelli esplicativi (ma non degli oggetti esposti, di cui si può apprezzare solo una selezione di fotografie ampia e di elevata qualità). Da ultimo si segnala il vol. miscelaneo che accompagna la mostra (non un vero e proprio catalogo), con contributi dovuti a diversi specialisti, acquistabile direttamente dalla Fondazione Tancredi di Barolo, oppure dalla piattaforma http://www.casalini.it/#online_store. – L.R.

Taccuino

a cura di E.G. e R.V.

Iniziativa C.R.E.L.E.B.

Scuola estiva "Beniamino Burstein" 2019, Libri di viaggio tra Medioevo ed Età moderna. La scoperta culturale, religiosa e visiva del Vicino Oriente, Torrita di Siena, Residence Il Convento, 26-29 agosto 2019

♣ Lunedì 26 agosto

14.00 Registrazione

14.30 Saluti istituzionali introduttivi

15.00-16.30 Luca Rivali, Raccontare il viaggio, guidare al viaggio: profilo del libro di pellegrinaggio in Terra Santa

16.30-17.00 Pausa

17.00-19.00 Edoardo Barbieri, Narrazioni legendarie verso l'Oriente, tra John Mandeville, il Prete Gianni e Marco Polo

19.30 Cena presso la Piccola Trattoria Guastini.

♣ Martedì 27 agosto

9.00-11.00 Luca Rivali, Il Libro d'Oltramare di Niccolò da Poggibonsi e la presenza francescana nel Vicino Oriente

11.00-11.30 Pausa

11.30-13.30 Edoardo Barbieri, Tra resoconto e viaggio spirituale: la misteriosa princeps del Viazio al sancto Hierusalem

13.30 Pranzo a buffet

15.00-17.00 Alessandro Tedesco, Una guida per immagini: le illustrazioni del più fortunato bestseller tra i pellegrini dell'età moderna

17.00-17.30 Pausa

17.30-19.30 Luca Rivali, Tra documentazione e bibliografia: la raccolta di Itinera ad Terram Sanctam (ITS) della Biblioteca Custodiale di Gerusalemme e il progetto di una biblioteca digitale
Visita guidata alla cittadina di Torrita di Siena

20.30 Cena libera

♣ Mercoledì 28 agosto

9.00-11.00 Edoardo Barbieri, Il Viaggio di santo Brasca e altri pellegrini italiani nella Terra Santa del XV secolo

11.00-11.30 Pausa

11.30-13.30 Alessandro Tedesco, Strategie e tecniche illustrative ne Le tres devot voyage de Jerusalem di Jean Zuallart

13.30 Pranzo a buffet

15.00-17.00 Montepulciano, Museo del Libro e della Stampa: Stampare parole, stampare figure: tecniche di impressione tipografica, silografica, calcografica e litografica. Laboratorio con Antonio Seccia.

17.30-19.00 Montepulciano, Museo del Libro e della Stampa: conferenza di Antonio Musarra, Mercanti, pellegrini, crociati e sognatori d'Oriente nel lungo Medioevo. Il reale e l'immaginario. Presenta Edoardo Barbieri.

20.00 Cena a Montepulciano e rientro a Torrita

♣ Giovedì 29 agosto

9.00-11.00 Edoardo Barbieri, "Fotografare" il viaggio alla fine del Medioevo: le Peregrinationes di Bernhard von Breydenbach e le vedute incise di Erhard Reuwich

11.00-13.00 Luca Rivali, Ordine del mondo e ordine dei libri: la bibliografia dei racconti di viaggio in Terra Santa

13.00-13.15 Edoardo Barbieri, Conclusioni

Lab.Lab – LABORATORIO Libri Antichi in Biblioteca

Brescia – Università Cattolica di Brescia e Lonato del Garda – Fondazione Ugo Da Como, 10 e 24 ottobre 2019

Due giornate di incontri e testimonianze per i bibliotecari che operano nelle biblioteche di conservazione.

♣ Giovedì 10 ottobre ore 10-16

Università Cattolica di Brescia

ore 10 registrazione e saluti di Annalisa Rossi (Soprintendenza archivistica e bibliografica della Lombardia)

ore 10.30-12.30 Una raccolta di libri antichi per la storia delle scienze: la Biblioteca Carlo Viganò
Presiede Luca Rivali (Università Cattolica di Milano)

Edoardo Barbieri (Università Cattolica di Brescia), La figura dell'ingegnere Carlo Viganò tra antiquariato e collezionismo

Pierangelo Goffi (Biblioteca dell'Università Cattolica di Brescia), Gestione e sviluppo di una raccolta libraria di storia della scienza

Discussione e esperienze

Ore 14-16 Non solo in biblioteca: libri antichi fuori dalle biblioteche

Presiede Andrea Capaccioni (Università degli Studi di Perugia)

Marco Callegari (Museo Bottacin di Padova), Il fondo librario antico di un museo di Numismatica
Francesca Nepori (Archivio di Stato di Massa), Antichi libri giuridici presso l'Archivio di Stato di Firenze

Discussione e esperienze

♣ Giovedì 24 ottobre ore 10-16

Lonato, Fondazione Ugo Da Como

ore 10-11.00 Visita biblioteca di Ugo da Como

ore 11.00-13.00 Rilevazione dei dati di esemplare e banche dati digitali

Presiede Edoardo Barbieri (Università Cattolica di Brescia)

Laura Bragagna (Provincia Autonoma di Trento), Una lunga fedeltà. L'esperienza trentina di catalogazione del libro antico

Fabrizio Fossati (CRELEB Università Cattolica), Tre anni di lavoro:

gli incunaboli della Braidense in MEI

Discussione e esperienze

ore 14.00-16.00 Attività di didattica e promozione per la conoscenza del libro

Presiede Paola Sverzellati (Università Cattolica di Milano)

Timoty Leonardi (Biblioteca Capitolare di Vercelli), Ogni libro racconta

una storia: didattica e promozione alla Biblioteca Capitolare di Vercelli
 Silvia Merigo (Museo della Carta di Toscolano), Le attività didattiche del Museo della Valle delle Cartiere
 Discussione e esperienze

L'iscrizione anche solo a uno dei due moduli è gratuita ma obbligatoria.

Per informazioni e iscrizioni, scrivere all'indirizzo lab.libriantichibiblioteca@gmail.com.

Per una versione aggiornata del programma, si rimanda al sito

<https://centridiricerca.unicatt.it/creleb-2019-lab-lab-laboratorio-libri-antichi-in-biblioteca>

Arte e libri da collezione: storie dall'antiquariato Hoepli

Fermo - Biblioteca Comunale "Romolo Spezioli", dal 26 ottobre 2019

Si tratta di una mostra bibliografica, accompagnata da una presentazione pubblica tenuta dal prof. Barbieri e dal dott. Luca Montagner (nostro dottorando) autore del

vol. [https://www.amazon.it/Lantiquariato-](https://www.amazon.it/Lantiquariato-HOEPLI-Luca-Montagner-ebook/dp/B078HBGZJ4)

[HOEPLI-Luca-Montagner-](https://www.amazon.it/Lantiquariato-HOEPLI-Luca-Montagner-ebook/dp/B078HBGZJ4)

[ebook/dp/B078HBGZJ4](https://www.amazon.it/Lantiquariato-HOEPLI-Luca-Montagner-ebook/dp/B078HBGZJ4), che vorrebbe valorizzare e far conoscere una importante raccolta di cataloghi di antiquariato della Hoepli, che si trova appunto nelle Marche. Si tratta di materiale raro e non di immediata divulgazione, ma da cui emergono storie di libri, di collezionisti, di antiquari e di biblioteche private e istituzionali.

Cinque secoli dopo Leonardo da Vinci (1519-2019). Scienza e tecnica nei libri del Rinascimento posseduti dalla Biblioteca della Custodia di Terra Santa.

Gerusalemme - Custodia di Terra Santa, 4-8 novembre 2019

Come ogni anno, in autunno, nell'ambito del progetto "Libri Ponti di Pace", viene organizzata una mostra pubblica che valorizzi alcuni pezzi dei fondi antichi delle biblioteche francescane di Gerusalemme. Quest'anno, data la ricorrenza leonardiana, il tema proposto è rivolto alle scienze e alle tecniche. Si tratta di un evento importante, che rappresenta anche un'occasione di apertura degli ambienti in genere chiusi della Custodia di Terra Santa e quindi di incontro con altre comunità, soprattutto con il mondo ebraico. Maggiori dettagli dopo la metà di luglio.

Engaging the reader 2019 "Slow reading ovvero il significato in prima linea"

Milano – Università Cattolica, 14 novembre 2019

La consueta giornata di chiusura e assieme lancio delle nuove edizioni dei master "Professione editoria" e "Booktelling" si incentra quest'anno sul tema di una lettura "lenta", cioè profonda, capace di cogliere significati e senso nei testi verbali, iconici, cinetici. Contro la banalizzazione della comunicazione, vogliamo riflettere sulla possibilità di un mondo editoriale capace di gestire la complessità. Attendiamo conferma di un importante relatore, mentre stiamo chiudendo sull'idea della esposizione delle belle tavole realizzate Alessandro Sanna per il vol. "Come questa pietra" <https://www.youtube.com/watch?v=w8Ef7YKJ54E>. L'evento si colloca nell'ambito di Book City e per la sua rilevanza nel mondo degli editori, ma anche presso un pubblico più ampio, merita attenzione e valorizzazione.

VIII giornata di studi: Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna,

Brescia – Università Cattolica, 15 novembre 2019

Si tratta di un ormai tradizionale appuntamento biennale (il primo fu nel 2002!) dedicato alla storia del libro e della cultura a Brescia lungo l'ultimo millennio. La giornata prevede, come sempre, molti interventi di docenti UC, ma anche esterni, nonché la valorizzazione, accanto a studiosi affermati, di giovanissimi neolaureati o dottorandi di ricerca che presentino le ricerche delle loro tesi. Data la rilevanza scientifica e di confronto aperto anche con le realtà di conservazione locali (biblioteche e archivi storici), ci parrebbe un evento da comunicare e valorizzare in maniera significativa.

Incontri, mostre e seminari

I manoscritti datati della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

4. Il Fondo Magliabechiano, a cura di Michaelangiola Marchiaro, Stefano Zamponi Sismel Edizioni del Galluzzo, 2018

14 maggio 2019, ore 17

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale. Sala Galileo

Pensata nell'ambito dell'iniziativa *Maggio dei libri 2019*, la presentazione del volume, dopo i saluti di Luca Bellingeri, Direttore della Biblioteca, vedrà gli interventi di Nicoletta Giovè (Università di Padova-AIMD), Teresa De Robertis (Università di Firenze-AIMD) e Claudio Ciociola (Scuola Norma-

le Superiore di Pisa). Saranno presenti i curatori e i collaboratori.

Per informazioni: www.bncf.firenze.sbn.it

Il peso della responsabilità. Il testimone unico nella tradizione manoscritta e a stampa

17 maggio 2019, ore 15

Bologna, Dip.to di Filologia classica e Italianistica. Aula Pascoli

Si tratta degli incontri del *Foro di Ecdotica*, periodicamente organizzati dal comitato direttivo dell'omonima rivista. Interverranno Stefano Carrai, Mariarita Digilio, Michael D. Reeve. Moderano Loredana Chines e Francisco Rico.

Per informazioni:

www.ficlit.unibo.it – andrea.severi@unibo.it

Nicola De Giosa e il genio musicale di Puglia: mostra bibliografica e documentaria

Fino al 31 maggio 2019

Bari, Biblioteca Nazionale Sagarriga Visconti Volpi

La mostra è stata organizzata in collaborazione con il Conservatorio "Niccolò Piccinni" di Bari, nell'ambito delle celebrazioni per il bicentenario della nascita del compositore pugliese. Il percorso espositivo comprenderà spartiti e partiture autografe di opere, romanze e musica sacra composta dal De Giosa, nonché libretti e altra rara documentazione bibliografica relativa alla vita e alla produzione musicale del musicista. Gran parte del materiale offerto al visitatore proviene dalle raccolte librerie della Biblioteca e dal Fondo De Giosa (di musica manoscritta) acquisito nel 1936 per dono degli eredi.

Per informazioni:

www.bibliotecanazionalebari.beniculturali.it

Sotto il torchio: libri e monete antiche dalle raccolte della Biblioteca Universitaria di Padova e del Museo Bottacin

Fino al 9 giugno 2019

Padova, Palazzo Zuckermann

Il percorso espositivo presenta una vasta selezione delle monete antiche e delle opere numismatiche più significative stampate in Italia e in Europa dal XVI al XVIII secolo, tratte dalle collezioni della Biblioteca Universitaria di Padova e del Museo Bottacin (parte dei Musei Civici cittadini). La mostra intende mettere in luce soprattutto la riscoperta dell'antichità classica veicolata proprio attraverso lo scambio e lo studio della monetazione

romana, che ha favorito lo sviluppo di un'intensa attività editoriale di argomento numismatico.

Orari di apertura: martedì-domenica, ore 10-19

Per

informazioni:

www.padovacultura.padovanet.it/it/musei/palazzo-zuckermann

Il libro e le biblioteche d'autore del '900 Scuola di alta formazione

11-13 giugno 2019

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale

La Biblioteca nazionale centrale di Roma organizza una Scuola di alta formazione dedicata all'approfondimento delle teorie e delle pratiche di conservazione e di valorizzazione del patrimonio librario del '900. La Scuola è composta da due momenti: il primo, estivo, dedicato al libro in quanto oggetto e prodotto, il secondo, in autunno, destinato all'analisi dei luoghi della conservazione, le Biblioteche d'autore contemporanee.

Nei giorni 11-13 giugno 2019 si tiene la Summer school "Il libro del '900". Il corso si svolge nell'arco di tre giornate, durante le quali, coinvolgendone i maggiori protagonisti, si affrontano nodi, caratteri e pratiche della stampa, della biblioteconomia, dell'editoria, dell'illustrazione e della bibliofilia nel '900.

Programma:

11 giugno, dalle ore 10: Tecniche di produzione e recupero della memoria tipografica del '900
 ♣ Andrea De Pasquale, *Introduzione al corso. Bibliologia del libro del '900: spunti e riflessioni* ♣ Andrea De Pasquale, *Evoluzione delle tecniche di stampa* ♣ Enrico Tallone, *I caratteri tipografici del '900: fonderie e stili e l'esperienza dell'archivio dei caratteri* ♣ Gaetano Grizzanti, *Le riviste del libro: l'esperienza di Archivio tipografico, Risorgimento grafico, Campo grafico, Graphicus*

12 giugno, dalle ore 9: Aspetti del libro del '900

♣ Massimo Gatta, *Libro in metallo* ♣ James Clough, *I caratteri di legno del libro del '900* ♣ Alessandro Corubolo, *Le private presses* ♣ Marco Menato e Simone Volpato, *La private press di una libreria: Saba e Giotti*

13 giugno, dalle ore 9: Esperienze tipografiche del '900

♣ Mauro Chiabrando, *L'illustrazione del libro del '900: tecniche, artisti, stili* ♣ Fratelli Antiga, *Il recupero dell'eredità tipografica del '900: l'esperienza della tipoteca di Cornuda* ♣ Andrea De Pasquale, *La memoria di Bodoni nel '900:*

Mardersteig, Tallone, Riva et al. ♣ Eleonora Cardinale, *I libri figurati d'autore*

Al termine di ciascun corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione e frequenza valido per documentare le competenze acquisite.

Numero minimo di partecipanti: il corso di giugno si attiverà al raggiungimento di 30 iscritti

Per informazioni:

<http://www.bncrm.beniculturali.it/it/790/eventi/2910/>

Il diritto alla felicità. La stagione delle riforme nel Regno di Napoli

Fino al 15 giugno 2019

Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III. Sala Esposizioni

La mostra propone un percorso attraverso testi rari, autografi e immagini – tutti posseduti dalla Biblioteca – che muovono dall'opera e dal pensiero di Gaetano Filangieri. Oltre a documentare i suoi rapporti con economisti di vaglia, italiani e non, il percorso espositivo illustra anche come dalle idee del Filangieri si sia sviluppato un movimento di opinione che coinvolse molti ambienti culturali napoletani, che troverà il naturale sbocco nella Repubblica Napoletana del 1799. Un breve *excur-sus* costruito con documenti originali testimonia infine al visitatore la nascita e l'organizzazione della Real Fabbrica di San Leucio.

Orari di apertura: lunedì-venerdì, ore 9-18 e sabato, ore 9-13

Per informazioni: www.bnnonline.it

A fior di pelle. Legature bolognesi in Archiginnasio

Fino al 23 giugno 2019

Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio

Curata da Federico Macchi, la mostra espone legature di produzione bolognese (secc. XV-XX) presenti nella Biblioteca dell'Archiginnasio. Vengono offerti al visitatore quei volumi che meglio esemplificano l'evoluzione dei manufatti lungo un arco temporale di sei secoli, rivelando la persistenza del modello bolognese e di alcune sue specifiche caratteristiche. La mostra coincide con la conclusione di un importante lavoro di censimento, che ha consentito di registrare, fotografare e descrivere 1.650 legature provenienti da centri di produzione italiani e stranieri. Il materiale esposto è ora disponibile nella banca dati online *Legature storiche* (ricercabile per data, area geografica e parole comprese nei commenti descrittivi; www.badigit.comune.bologna.it).

Orari di apertura: lunedì-sabato, ore 9-19 e domenica ore 10-14

Per informazioni: www.archiginnasio.it

Genova movimento immagine. Mostra bibliografica e fotografica

Fino al 28 giugno 2019

Genova, Biblioteca Universitaria. Sala conferenze e sala mostre

Grazie alle fotografie di Giorgio Bergami e ai materiali documentari della biblioteca, la mostra intende riproporre all'attenzione i fatti del giugno 1960, allorché nella stessa Genova ebbero luogo imponenti manifestazioni per la decisione dell'allora Movimento Sociale Italiano di tenere il proprio congresso a pochi metri dalla lapide che ricorda i nomi di partigiani caduti e di deportati nei campi di sterminio, e di farlo presiedere da chi era stato prefetto della Repubblica di Salò a Genova. Si tratta di pagine di storia in cui la dimensione politica e sociale si intrecciano, in un quadro illustrato appunto dalle immagini e dai documenti proposti.

Per informazioni:

www.bibliotecauniversitaria.ge.it

Le finzioni del potere. L'arco trionfale di Albrecht Dürer per Massimiliano I d'Asburgo tra Milano e l'Impero

Fino al 29 giugno 2019

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense. Sala Maria Teresa

Dopo il loro restauro, a quasi un secolo dall'unica precedente esposizione, la Biblioteca Nazionale Braidense espone le 24 grandi incisioni che compongono l'esemplare della "Porta dell'onore", l'imponente (circa 3 metri x 3 metri) arco trionfale effimero commissionato, per l'esecuzione, dall'Imperatore Massimiliano I a Albrecht Dürer, Jörg Kölderer, Albrecht Altdorfer, ideato dall'umanista tedesco Willibald Pirckheimer, per celebrare i fasti della casata d'Asburgo, le qualità personali esemplari dell'imperatore, le sue vittorie militari. La mostra, realizzata in occasione delle manifestazioni celebrative del cinquecentenario della morte di Massimiliano I e di Leonardo, oltre a permettere l'esame ravvicinato delle tavole che compongono la "Porta dell'onore", esporrà numerose incisioni di maestri tedeschi che consentiranno di ricostruire le vicende iconografiche dell'Arco trionfale, e xilografie da volumi illustrati pubblicati in Italia tra Quattrocento e Cinquecento, a documentazione delle relazioni artistiche e culturali intrecciate tra la corte imperiale di Massimiliano e

quella di Ludovico il Moro in età leonardesca, dopo il matrimonio dell'Imperatore con Bianca Maria Sforza, e negli anni successivi al trasferimento alla corte imperiale di esuli lombardi dopo la disfatta di Ludovico il Moro.

Orari di apertura: lunedì-sabato, ore 9-13.30

Per informazioni:

http://www.braidense.it/attivita/news.php?ID_news=1015

Molar le corde al Giubilo. Feste popolari della tradizione veronese

29-30 giugno 2019

Verona, Biblioteca Capitolare

Un'esposizione del tutto inedita, che intreccia i testi conservati presso la Biblioteca Capitolare con illustrazioni ad acquerello che narrano il folklore veronese. Le immagini di Giancarlo Zucconelli, tratte dal libro "Molar le corde al Giubilo", offrono un percorso narrativo facendo rivivere i momenti più significativi e spettacolari della festa, con suggestivi scorci della città.

Orari di apertura: ore 10.30-11.30 e 12.30-16. Visite guidate alle ore 11.30 e alle ore 16

Sabato 29 giugno 2019, ore 17:30 incontro con Monsignor Bruno Fasani e Giancarlo Zucconelli, autore degli acquerelli del volume "Molar le corde al giubilo"

Per informazioni:

<http://www.bibliotecacapitolare.it/2019/06/24/molar-le-corde-al-giubilo/>

Il corpo dell'idea. Immaginazione e linguaggio in Vico e Leopardi. Mostra bibliografica, documentaria, iconografica e multimediale

Fino al 21 luglio 2019

Napoli, Palazzo Reale. Sala Dorica

La mostra – sostenuta dalla Regione Campania e organizzata dalla Biblioteca Nazionale di Napoli, in collaborazione con il Polo Museale della Campania e Palazzo Reale di Napoli – è incentrata sul dialogo tra Giambattista Vico e Giacomo Leopardi, ricostruito soprattutto attraverso l'incontro de *La Scienza Nuova* e lo *Zibaldone di pensieri*. Offerti al visitatore ci sono anche vari e importanti autografi dei due letterati conservati presso la Biblioteca Nazionale e alcune statue provenienti dal Museo di Palazzo Reale e dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Orari di apertura: lunedì-venerdì (mercoledì chiuso), ore 10-17; sabato, Domenica e festivi, ore 10-19

Per informazioni: www.bnnonline.it

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 050, giugno 2019

(chiuso il 26 giugno 2019)

ISBN 9788881327706

disponibile gratuitamente in formato PDF e HTML all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it> (sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Marco Callegari, Giuseppe Frasso, Marco Giola, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

redazione: Emilia Bignami, Stefano Cassini, Fabrizio Fossati, Elena Gatti, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Arianna Leonetti (capo-redattore), Davide Martini, Luca Mazzoni, Luca Montagner, Francesca Turrise

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it





L'Almanacco Bibliografico

n° 51, settembre 2019

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

- ❖ **Monografie e Open Access, a che punto siamo?**
di Nicola Cavalli.....p. 1
- ❖ **Recensioni**.....p. 2
- ❖ **Spogli e segnalazioni**.....p. 11
- ❖ (indici di recensioni e segnalazioni).....p. 26
- ❖ **Cronache convegni e mostre**p. 27
- ❖ **Taccuino**.....p. 29
- ❖ **Postscriptum**.....p. 32

La questione

Monografie e Open Access, a che punto siamo?

di Nicola Cavalli

«**C**ome è ormai noto, l'avvento del digitale ha favorito diversi cambiamenti nel mondo editoriale. Siamo già tutti in qualche misura avvezzi a leggere in digitale, in diversi formati, come nel caso di questa rivista, che, da diversi anni, viene pubblicata in formato PDF, in Open Access e più recentemente anche in un formato "liquido". I cambiamenti, per diverse ragioni degne di nota e di approfondimento, che qui non è però possibile seguire, sono stati diversi, in grado, intensità e modalità in ragione delle aree disciplinari e della modalità di pubblicazione, in rivista o in un vol. monografico. Se le riviste delle cosiddette scienze "dure" (in realtà alcune molto più di altre) sono passate ad essere prevalentemente o esclusivamente in digitale da alcuni decenni, le stesse riviste in ambito umanistico escono ancora per lo più anche in cartaceo, e in alcuni casi ancora esclusivamente in cartaceo. Ci sono certamente dei casi degni di nota di riviste umanistiche che escono solo in digitale e in Open Access (e AB, come detto, è una di queste), ma non si può affermare che questa sia la prassi. E quindi le monografie di ricerca, il mezzo principe di comunicazione dei saperi accademici in ambito umanistico, sono l'ultima tipologia a dover o voler affrontare la questione digitale. Sicuramente le abitudini dei lettori a una fruizione prolungata di un testo in digitale non si sono ancora sviluppate; come questa vi sono altre ragioni, evidenti e da tenere in conto, che pongono questioni sulla opportunità di una transizione completa al digitale di questa forma di pubblicazione, ma l'interesse verso una situazione in cui sia anche disponibile, oltre alla forma cartacea, anche una digitale in Open Access delle monografie accademiche, è sicuramente in crescita. Ne è prova il fatto che la nuova versione di Plan-S, un piano di azione frutto di una coalizione internazionale di diverse istituzioni accademiche e di ricerca, pubblicata il 31 Maggio 2019, afferma che: "Entro la fine del 2021, cOAlition S rilascerà una dichiarazione sui principi di Plan-S che si applicano alle monografie e ai capitoli di libri, unitamente alle relative linee guida per l'implementazione". Su questa stessa linea i quattro enti di finanziamento responsabili dell'educazione superiore in Gran Bretagna hanno segnalato l'intenzione di

rendere obbligatorio l'OA per le monografie presentate per la valutazione degli enti e dei ricercatori entro il 2021. Sappiamo d'altronde che ogni paese europeo si trova in differenti situazioni, sia per quanto riguarda la legislazione, che per quanto riguarda la diffusione e l'accettazione di pubblicazioni in Open Access. Da questo punto di vista l'Italia non brilla certo per essere la più avanzata a livello europeo. Vi è comunque una mancanza di coerenza a livello europeo su come supportare la transizione delle monografie scientifiche al digitale e all'Open Access, per quanto riguarda il finanziamento, la infrastruttura necessaria e la consapevolezza sui vantaggi e gli svantaggi di questa modalità di pubblicazione. Tra i dubbi che provengono da diverse parti, non posso non citare quelli che vengono dagli editori, che appaiono giustificati, anche se non insormontabili. Ma se guardiamo alle dichiarazioni ufficiali e all'orientamento della Comunità Europea, non sembra esserci dubbio che la strada sarà quella di una diffusione forte della monografia accademica, in digitale e in Open Access. Il ministro francese dell'istruzione superiore Frederique Vidal, ad esempio, ne ha parlato chiaramente all'ultima conferenza Liber. Il rischio è però che si vada verso un modello che rispecchi troppo le necessità della comunità accademiche delle scienze dure, senza tenere in conto le infinite specificità delle diverse discipline umanistiche, un po' come si è anche visto in diversi esercizi valutativi. È quindi necessario che si sviluppi un dibattito e che nascano iniziative di studio e approfondimento su come poter sfruttare al meglio le possibilità offerte dal mezzo informatico, al fine di costruire una monografia accademica digitale, che non dimentichi la tradizione secolare del libro, ma che incorpori le possibilità di visualizzazione della informazione, di messa a disposizione di documenti primari e delle molte opzioni concesse dal nuovo formato. Allo stesso modo è necessario trovare delle modalità di finanziamento per la diffusione in Open Access, che non si può basare solo sul lavoro volontario. La crisi dei budget delle biblioteche, unita alla crescita costante dei prezzi di abbonamento alle riviste accademiche, ha fatto sì che le risorse per l'acquisto delle monografie siano state ridimensionate in quasi tutte le università e le istituzioni di ricerca: non è possibile ignorare questo problema e, se il digitale promette risparmi e l'Open Access maggiore diffusione, non ci si può aspettare che avvenga a costo zero. Una maggiore consapevolezza, da parte di tutti gli attori della filiera (autori, ricercatori, editori, biblioteche, enti

di finanziamento, valutatori, ma anche intellettuali che sarebbero beneficiari di una maggiore diffusione delle opere accademiche) dei vantaggi e delle criticità di questo nuovo modello, è sicuramente necessario, così come un confronto costruttivo, per far evolvere un sistema chiave per la nostra civiltà, quello della trasmissione del sapere.

Si parte con i Master di Editoria della Cattolica!!!

Master di primo livello in "Booktelling. Comunicare e vendere i prodotti editoriali":

iscrizioni entro il 3 ottobre:

<http://mastereditoria.unicatt.it/master-booktelling/>

Master di secondo livello "Professione editoria cartacea e digitale": **iscrizioni entro il 14 novembre:**

<http://mastereditoria.unicatt.it/master-professione-editoria/>

Recensioni

051-A *"Ad stellam". Il Libro d'Oltramare di Niccolò da Poggibonsi e altri resoconti di pellegrinaggio in Terra Santa fra Medioevo ed Età Moderna. Atti della giornata di studi (Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, 5 dicembre 2017), a cura di EDOARDO BARBIERI, con una premessa di KATHRYN BLAIR MOORE, Firenze, Olschki (Studi sulle abbazie storiche e ordini religiosi della Toscana, 2), 2019, pp. 220, ill. col., ISBN 978-88-222-6640-8, € 25.* Il vol. raccoglie gli atti dell'omonima giornata di studi organizzata presso la Biblioteca Nazionale Braidense il 5 dicembre 2017. L'occasione – accompagnata anche da un'importante mostra bibliografica e artistica dedicata agli 800 anni della presenza francescana in Terra Santa – nasce dalla volontà di approfondire i risvolti legati alla produzione e alla circolazione degli itinerari di viaggio ai luoghi santi della cristianità. Un genere fiorito sia in ambito letterario che editoriale, ma che interessa direttamente anche i settori della linguistica, così come della storia dell'arte, dell'archeologia e della bibliografia: un concetto ben sottolineato dalla premessa di Edoardo Barbieri, in cui si insiste proprio sulla

straordinaria contaminazione di generi e ambiti del sapere. In questo contesto, il *Libro d'Oltramare* di Niccolò da Poggibonsi è di primaria importanza, perché rappresenta uno dei primi capolavori della narrativa odepiorica in Terra Santa. Nato a Poggibonsi, Niccolò decise presto di vestire l'abito fratesco e altrettanto velocemente lasciò la sua città alla volta di Gerusalemme, con l'intento di redigere un dettagliato resoconto perché, rileggendolo, tutti potessero ripercorrere idealmente il pellegrinaggio da lui compiuto. Per questo motivo, il contributo introduttivo di Marco Giola indaga la tradizione del *Libro d'Oltramare*: in attesa di poter disegnare lo stemma dei testimoni e di redigere l'edizione critica, lo studioso riporta i primi risultati delle indagini filologiche, facendo notare alcune particolarità emerse dall'analisi del codice Landau Finaly 244 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. In maniera analoga, anche Michele Campopiano propone alcune note sull'edizione (e per l'edizione) di un altro resoconto di viaggio a Gerusalemme, l'*Itinerarium* del francescano tedesco Paul Walther von Gugligen, manoscritto conservato alla Staatliche Bibliothek di Neuburg an der Donau. Tuttavia, la risonanza del *Libro d'Oltramare* deve essere stata recepita soprattutto in ambito toscano, tanto da ispirare all'orafo Marco di Bartolomeo Rustici la composizione di un pellegrinaggio ideale svolto all'interno delle mura di Firenze, novella Gerusalemme: il testo, oggi noto come *Codice Rustici* del Seminario Arcivescovile Maggiore di Firenze, è accompagnato da un ricchissimo apparato iconografico, che viene qui attentamente passato al vaglio da Cristina Acidini. Fuori di Toscana, invece, Marzia Caria fa una minuziosa disamina dell'articolato ms. 1106 della Biblioteca Augusta di Perugia (*Trattatello delle indulgentie di Terra Santa*) composto da Francesco Suriano, missionario francescano che tra il 1493 e il 1512 ricoprì la carica di Guardiano del Monte Sion e del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Edoardo Barbieri riferisce invece le nuove acquisizioni intorno alla *princeps* del *Viazo da Venesia al Sancto Iherusalem* (ed. Giovanni Cola, Bologna, Giustiniano da Rubiera per Giovanni del Pratello, 1500), riduzione a stampa del resoconto di Poggibonsi, corredato da una gran varietà di silografie panoramiche, architettoniche e illustrative. Successivamente, questo *corpus* di immagini sarebbe servito da modello per le successive riedizioni dell'opera, tanto che Alessandro Tedesco è riuscito nell'intento di mappare le famiglie di matrici adottate dagli stampatori, fino al 1800. Per rispondere alla sem-

pre più diffusa devozione ai Luoghi Santi, ma anche alle difficoltà di farvi visita, Guido Gentile analizza l'evocazione della Terra Santa nei sacri monti, mentre gli interventi di Marco Galateri di Genola e Luca Rivali approcciano la materia dei resoconti di viaggio in Terra Santa dal punto di vista bibliografico, focalizzandosi rispettivamente sulla genesi delle ricerche e sui successivi approdi dei bibliografi tra Otto e Novecento. Chiude l'opera, peraltro calorosamente sostenuta dall'Istituto per la Valorizzazione delle Abbazie Storiche della Toscana, un saggio cronologico di opere bibliografiche dedicate alla Terra Santa. In calce, gli indici sono curati da Tommaso Forni. – D.M.

051-B ALESSANDRINI (ADRIANA), *Il libro a stampa e la cultura del Rinascimento. Un'indagine sulle biblioteche fiorentine negli anni 1470-1520 [con una Premessa di UGO ROZZO]*, Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 2018 (Biblioteche e archivi, 35; RICABIM. Texts and studies, 3), pp. XXVI+340, ISBN 978-88-8450-903-1, € 160. L'ampio vol. presentato costituisce un contributo davvero importante alla storia della circolazione del libro a stampa nel primo cinquantennio dell'affermazione dell'arte tipografica in Italia. Facendo seguito agli ormai classici lavori di Christian Bec su *Les livres des Florentins* del 1984 e di p. Armando Verde, *Libri tra le pareti domestiche* del 1987, l'a. ha dedicato al tema la sua tesi di dottorato del 2015, conseguita presso l'Università degli Studi di Firenze sotto la guida di Graziano Ruffini. E Firenze è al centro dell'indagine, potendosi giovare del primo vol. uscito nel 2009 di RICABIM, il *Repertorio di inventari e cataloghi di biblioteche medievali (secoli VI-XVI)* dedicato da Giovanni Fiesoli ed Elena Somigli per l'appunto alla Toscana. Se il lavoro ha comunque un valore più generale, come sottolinea nella breve premessa Ugo Rozzo (un autore più volte citato per i suoi diversi e preziosi contributi sul tema), il contributo si incentra proprio sulla realtà cittadina di Firenze, comprendendo sia biblioteche di singoli privati, sia di intellettuali di spicco, sia di istituzioni religiose, interrogandosi sulla presenza del libro a stampa nelle numerose raccolte librerie tenute in conto, in quanto dotate di inventari o cataloghi antichi che, "fotografandone" la consistenza in un dato momento storico, ne permettano l'analisi (pp. XIII-XXVI: si veda però la n. 135 a p. 24 che elenca casi di volumi rinvenuti appartenuti a persone o istituzioni di cui disponiamo dell'inventario, ma che non sono lì registrati, il che

deve farci riflettere sulla non esaustività neppure degli inventari...). Partendo proprio dal citato vol. di RICABIM, l'a. ha potuto selezionare tutti gli inventari lì censiti che rientrassero nei criteri cronologici e di consistenza da lei fissati, così da potersi giovare delle edizioni già realizzate (ma sempre ricollazionando le trascrizioni sui documenti originali) per realizzare a sua volta una lista (con ampie descrizioni interne che permettono di ricavare, sia pur in forma molto sintetica [vedi l'attenta spiegazione alle pp. 43-8], precisi dati sia sull'oggetto documentario, sia sulla sua organizzazione testuale, sia sulla forma descrittiva applicata vuoi ai manoscritti vuoi ai libri a stampa, pp. 49-106) delle 34 persone, famiglie o istituzioni a cui si riferiscono i diversi inventari, cataloghi o liste di altra natura prese in considerazione. La parte più innovativa del contributo è forse quella anche più ampia (pp. 109-288), con l'identificazione, autore per autore (ovvero titolo per le opere anonime), delle edizioni citate nei vari inventari. Di ciascuno autore con l'opera relativa si indica l'*editio princeps* con alcune note sulla fortuna del testo, funzionali a meglio intendere le osservazioni seguenti sotto il nome di ciascun titolare di inventario, e si forniscono le trascrizioni delle voci relative alla data opera, accompagnate da una eventuale spiegazione e relegando in fine i casi dubbi. Molti i dati che balzano all'occhio, come per le tre corone, Dante con 14 occorrenze contro Boccaccio e Petrarca con 20 ciascuno (quanto alla organizzazione bibliografica, più discutibili i *Sette salmi penitenziali* o le *Epistole e vangeli*, assimilati alla *Bibbia*, mentre esistono voci autonome per lo *Psalterium* ebraico, latino e greco [in quest'ordine]). Meno chiare le "edizioni non identificabili" alle pp. 287-8, per le quali era necessaria una spiegazione dettagliata, perché la loro collocazione in questo particolare limbo ha in realtà ragioni e spiegazioni diverse. È però possibile avanzare qualche proposta: il "Serafino in volgare in versi" è certo l'Aquilano, forse con un'edizione perduta; "il libro de Troyani... in rima", senza dover pensare a Darete Frigio o a Ditti il Cretese, sarà senz'altro *Il Troiano*; il "Landulfus" è assai probabilmente la diffusissima *Vita Christi (Meditationes...)* di Ludolfo di Sassonia; le "Correctiones Plini" saranno le *Castigationes pliniana*e di Ermolao Barbaro; le "Sforzete" in un esemplare di lusso è identificabile con la *Sforziade* del Simonetta tradotta dal Landino; il "Mombrino bombitio" sarà Bonino Mombrizio. Il fulcro dell'opera è però costituito dal saggio *Il libro a stampa nelle biblioteche fiorentine (1470-1520)* (pp. 1-40), che mira a

sintetizzare e discutere l'ampia messe raccolta. Partendo da una riflessione sul significato degli inventari librari, quanto più significativi in una realtà nella quale i libri avevano ancora un valore patrimoniale assai significativo, si passa poi ad analizzare la fattura dei numerosi cataloghi presi in considerazione soffermandosi sia sulla struttura descrittiva (si distinguono mss. e stampati), sia dal modo della formulazione e organizzazione dei dati (la lingua, l'impaginazione...), sia l'ordinamento delle voci laddove possa rispecchiare la distribuzione di volumi all'interno della raccolta libraria, sia il lessico usato per descrivere i libri stessi. A questo punto l'a. può passare a discutere della presenza del libro a stampa nelle raccolte analizzate, analisi per la quale sono di grande aiuto i grafici (che raccolgono i dati statistici ricavati) posti alle pp. 26-40, constatando come le biblioteche (religiose) di più antica, solida e ampia dotazione siano quelle più restie all'ingresso dei nuovi libri tipografici (o di "libri nuovi", anche mss., in quanto tali? Come potremmo riuscire a saperlo?) mentre le raccolte (specie private ma non solo) più moderne e agili ne accolsero in misura maggiore. Il vol. è completato da diversi strumenti: una appendice documentaria con la trascrizione di alcuni inventari fin qui non pubblicati (pp. 291-4), una bibliografia (pp. 295-302), l'indice dei 144 esemplari identificati (pp. 305-8), quelli di autori e testi anonimi (309-19), quello di editori e stampatori (pp. 321-5), quello dei luoghi di stampa (327-8), quello dei possessori (329-37), quello delle fonti documentarie. – E.B.

051-C BOLZONI (LINA), *Una meravigliosa solitudine. L'arte di leggere nell'Europa moderna*, Torino, Einaudi (Saggi, 987), 2019, pp. 256, ill. col., ISBN 978-88-06-23359-4, € 30. Per molti di noi, il periodo degli studi liceali è stato un vorticoso viaggio alla scoperta di nuovi autori, testi e idee. Le ore faticosamente spese sui manuali di letteratura sono state una vera e propria palestra di vita, durante le quali era impossibile non porsi domande su di sé e sulla propria condizione di studente: come faceva Petrarca a non saziarsi mai dei suoi libri, quando preparare una singola interrogazione già comportava grandi fatiche? E quanto suonava familiare la metonimia leopardiana delle "sudate carte", sintesi perfetta tra l'abnegazione di sé e il piacere di apprendere nuove conoscenze? Che la lettura sia innanzitutto un incontro con l'altro è una consapevolezza che si acquisisce solo con la maturità: ne era ben consapevole Erasmo da Rotterdam, che considerava i libri un mezzo di comunicazione in

grado di abbattere i confini spazio-temporali. Lina Bolzoni parte da questa considerazione per chiedersi quanto le moderne tecnologie abbiano modificato il nostro rapporto con la parola scritta: un interrogativo a cui non è facile rispondere, soprattutto perché è ardua l'impresa di chi volesse decidere il presente senza conoscere il proprio passato che, nello specifico, significa aver ben in mente in che modo i nostri antenati abbiano approcciato i testi della loro epoca. Così, in questo saggio appassionato (e decisamente appassionante!) l'a. racconta la storia di illustri letterati-lettori da Petrarca a Proust, passando per Machiavelli, Tasso e Montaigne. Per il poeta recanatense, leggere i classici era un modo per ritrovare un mondo di sperduta bellezza, da imitare con la scrittura (o riscrittura?) di nuove opere nel suo rifugio in Valchiusa: leggere e scrivere erano attività necessarie e complementari, le postille diventavano tracce di un ricercato dialogo con le *auctoritates* e nel mentre scemava il desiderio erotico per Laura. In una genuina lettera a Francesco Vettori, invece, l'autore del *Principe* confessava di mitigare le pene dell'esilio presso il podere dell'Albergaccio a Sant'Andrea in Percussina coltivando gli studi nelle ore serali, rigorosamente vestito in abiti curiali per omaggiare al meglio gli ospiti illustri che si affacciavano tra le pagine dei volumi. I libri diventavano allora un dispositivo per registrare e, all'occorrenza, riprodurre la voce autentica di illustri poeti, storici e filosofi, tanto che Michel de Montaigne fu persuaso a far incidere massime greche e latine sulle travi della sua biblioteca privata, nella tenuta fra Bordeaux e Bergerac, perché fungessero da monito a se stesso e, al contempo, trasmettessero agli ospiti chiari indizi della sua personalità. Decisamente interessante anche il capitolo in cui l'a. sviluppa una articolata riflessione sull'installazione di busti e dipinti di autori antichi negli studioli rinascimentali. A torto considerati vezzi artistici o sfoggi di nobiltà, le presenze figurate di uomini illustri (si pensi al celebre studiolo urbinato di Federico da Montefeltro) diventavano la mediazione perfetta per interrogare e avviare un rapporto diretto con le autorità del passato. Alla fine del saggio (che è rielaborazione delle Berenson Lectures presentate nel 2012 presso Villa I Tatti, Firenze) ci si sente appagati e impazienti di avviare nuovi confronti con il pensiero sviluppato da scrittori più tardi, come Leopardi, Manzoni, Calvino, ma anche Pennac, Borges, Vargas Llosa, ecc.. Ecco allora farsi avanti l'idea che la storia della lettura possa serbare ancora molte novità: è presto per dire se questo saggio avrà il merito di

ravvivare le ricerche di settore, ma certamente trova svariati punti di contatto con la storia delle idee e delle mentalità, un filone di studi che in Italia non è molto frequentato. – D.M.

051-D *Buying and Selling. The Business of Books in Early Modern Europe*, edited by SHANTI GRAHELI, Leiden-Boston, Brill, 2019 (Library of the Written Word, 72 = The Handpress World, 55), pp. XIII + 559, ill. b/n, ISBN 978-90-04-34-032-9, s.i.p. (€ 159 sul sito dell'editore). Il vol. si presenta come una vera e propria opera corale di venticinque autori uniti da un unico grande scopo: contribuire con studi puntuali al tema del mercato librario dal XV al XX secolo, includendo in tal modo l'antiquariato (e forse forzando un po' il sottotitolo della pubblicazione). L'indagine sulle strategie commerciali e sulle sorti economiche delle imprese tipografiche e delle botteghe dei librai è introdotta da uno scritto di Andrew Pettegree e Shanti Graheli (pp. 1-20), le cui firme non possono che rimandare al gruppo di studio gravitante attorno all'Universal Short Title Catalogue (USTC). A queste pagine seguono gli interventi, suddivisi in cinque parti dai titoli esplicativi: *Debt Economies and Bookselling Risks* (pp. 23-108) contiene i contributi di stampo più prettamente economico e statistico; in *Day to Day Practices of Book Buying and Selling* (pp. 111-177) il lettore potrà approfondire le pratiche di compravendita che coinvolgevano librai e lettori; in *Selling Strategies* (pp. 181-200) si analizzano casi molto specifici o di respiro nazionale; *List and Inventories* (pp. 303-394) è la parte più incentrata sulle fonti documentarie e archivistiche; *New Markets* (pp. 397-486) esplora l'evoluzione di nuovi orizzonti della stampa, in termini sia di prodotti sia di confini geografici; in *Modern Book Markets* (pp. 489-539) si studia il mercato del libro antico dal XVIII al XX secolo. Per l'indice completo rimando al [sito](#) dell'editore. A livello di organizzazione, al di là della chiara suddivisione tematica, la pluralità delle voci e degli argomenti sfugge a un'impostazione manualistica, presentando piuttosto i più disparati casi concreti attraverso i secoli e le nazioni. Insieme a interventi sul mercato librario scozzese o sui pellegrinaggi a Cracovia, si possono trovare articoli riguardanti librai italiani, Robert Estienne o le edizioni contraffatte delle opere di Lutero. Il risultato è un vol. in cui la storia del libro incontra l'archivistica, l'economia e altre discipline, in un panorama eterogeneo che testimonia la ricchezza dell'argomento trattato. Questa caratteristica ha fugato il sospetto iniziale di avere tra le mani un

lavoro eccessivamente devoto ai “numeri”, in cui cioè si pensi che la sola conta dei libri alla stregua di cassette di mele possa svelare i massimi sistemi. A ogni modo, laddove è stato applicato un metodo statistico o più genericamente numerico, mi ha lasciato un po' perplesso l'uso quasi pervasivo ed esclusivo (a parte qualche eccezione) di USTC nell'identificazione delle edizioni e nella ricerca degli esemplari sopravvissuti, secondo una consuetudine a cui ormai ci stiamo abituando leggendo i lavori legati a questo strumento e a chi lo gestisce. Da un punto di vista meramente formale, invece, trattandosi di un vol. senza dubbio costoso, devo segnalare l'inadeguatezza di alcune ill., fatto che tra l'altro vedo già rilevato altrove in un altro prodotto dello stesso editore (⇒ «AB» 049-E). In particolare, mi riferisco alla scelta di non stampare a colori immagini, tabelle e grafici che sembrerebbero (e talora sono palesemente) concepiti per avere distinzioni cromatiche al loro interno. Un esempio calzante si legge alle pp. 77-78, dove l'a. commenta una carta dell'Europa su cui ha indicato tramite determinati colori le città dove Hernando Colón comprava i libri e quelle dove essi erano stampati: le tonalità tuttavia sono pressoché indistinguibili perché diventate nella stampa una scala di grigi quasi uniforme. Ciononostante, ribadisco che i contenuti del vol. sono di grande interesse e di ampio respiro, nonché utili a comprendere lo stato degli studi di un settore della storia del libro diffuso su scala internazionale. – S.C.

051-E *Congregazioni dei canonici regolari del Ss. Salvatore*, a cura di GIANNA DEL BONO, Città del Vaticano, Tipografia Vaticana, 2018 (*Libri e biblioteche degli Ordini religiosi in Italia alla fine del secolo XVI*, 6), pp. 564, ISBN 978-88-210-1020-0, s.i.p. Sono ormai diversi anni che la Biblioteca Apostolica Vaticana sta portando avanti il progetto di Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice (RICI), il cui obiettivo principale è quello di rendere fruibile, in maniera ordinata e sulla base di precise chiavi di ricerca, l'importante massa documentaria conservata all'interno dei 61 codici *Vaticani Latini* dal numero 11266 al 11326. Ivi sono riportate le più o meno lunghe liste dei titoli dei libri posseduti dai religiosi dei conventi e dei monasteri italiani fino ai primi anni del XVII secolo, liste che, dopo la divulgazione dell'*Index librorum prohibitorum* da parte di papa Clemente VIII nel 1596, vennero richieste e acquisite dalla neonata Sacra Congregazione dell'Indice dei libri proibiti. In questi documenti si trovano informazioni di ca-

rattere bibliografico che riguardano ben 31 ordini regolari maschili e alcuni femminili. Il progetto ha portato allo sviluppo di una vasta banca dati digitale, raggiungibile all'indirizzo web <http://rici.vatlib.it>, la quale accoglie già una parte assai rilevante del materiale – trascrizioni delle liste e identificazione delle edizioni – contenuto in questi manoscritti ed è in costante aggiornamento. Accanto a questo importante strumento on line, la Biblioteca Apostolica ha inaugurato anche una collana di studi dal titolo *Libri e biblioteche degli Ordini religiosi in Italia alla fine del secolo XVI*, che sta accogliendo su carta stampata questo enorme lavoro di bibliografia, riservando delle monografie a ogni singola congregazione religiosa. La collana ha già accolto dal 2013 alcune pubblicazioni (si veda la nota 17 a p. 7), la cui ultima è proprio quella dedicata alla congregazione dei canonici regolari del Santissimo Salvatore, detta anche congregazione Renana, prendendo in esame il codice *Vaticano latino* 11286 e il *Vaticano latino* 11289. La parte più consistente del volume, curato egregiamente dalla professoressa Del Bono, è quella dedicata all'edizione del testo dei due codici, con la trascrizione delle lunghe liste di libri presenti tra gli scaffali dei canonici. Ma interessante risulta, in particolare, la parte storica introduttiva. Il primo saggio, firmato da Gabriella Zarrì, presenta una ricca e completa storia della congregazione dalla sua fondazione, sulla fine dell'XI secolo, fino ai primi anni del XV, con il riconoscimento papale il 4 aprile 1408, e giù lungo tutto il XVI secolo, quando i canonici entrarono in contatto con la Sacra congregazione dell'indice dei libri proibiti. Ed è proprio su questo rapporto che si concentra il secondo saggio, firmato da Gianna Del Bono. L'a. mette in luce la relazione intercorsa tra i canonici e la congregazione, relazione che, del resto, non fu mai totalmente serena, in quanto l'operato della congregazione veniva visto con grande riluttanza da parte degli ordini religiosi. Questa pubblicazione è sicuramente una nuova pietra miliare per gli studi attorno alla storia degli ordini religiosi. Non si può mettere in dubbio che si tratti di un'opera specialistica, rivolta principalmente a una specifica categoria di addetti ai lavori. Ma resta anche un'importante fonte di studio ricca di informazioni sul clima venutosi a instaurare dopo il Concilio di Trento all'interno della Chiesa, in particolare con alcune istituzioni vaticane, come, appunto, la Sacra congregazione dell'Indice dei libri proibiti. — L.Mo.

051-F FERRETTI (GIAN CARLO), *Il marchio dell'editore. Libri e carte, incontri e casi*

letterari, Novara, Interlinea, 2019, pp. 383, ISBN 978-88-6857-257-0, € 20. Quella di Gian Carlo Ferretti per la storia dell'editoria è una passione profonda, quasi atavica. È una vocazione che inizia precocissima, già nel 1952 (lui classe 1930) – come testimonia il primo (“primo” quasi in tutti i sensi) scritto in apertura di vol. – e che l'ha portato avanti con scrupolosa intensità e con pionieristico fervore da più di mezzo secolo. *Il marchio dell'editore. Libri e carte, incontri e casi letterari* è un viaggio temporale e umorale, un viaggio spesse volte romantico e nostalgico, per certi versi doloroso, alla scoperta di un vivace panorama culturale a noi ormai lontano ed estraneo. Quarantotto scritti di vario genere e di varia natura (articoli, trascrizioni di interventi, atti...) – editi e inediti – ripartiti in due ampie sezioni: da una parte ci sono gli attori dell'industria libraria italiana, i letterati, gli editori e i letterati-editori; dall'altra c'è il prodotto nella sua concretezza più vera e tangibile, nella sua fisicità terrena, commerciale. Perché editoria è cultura, ma anche mercato. E Ferretti, nella “sua” storia umana e materiale, sembra non dimenticarsi mai di niente e di nessuno. Le sue carte sono così sudate, così impregnate di storia e di eventi, di incontri personali e particolari, pubblici e privati, che “Esperienze personali”, il capitolo conclusivo del vol., scisso in tre diversi paragrafi – Piaceri e insidie della ricerca d'archivio; Il mio apprendistato editoriale; Cronistoria e storia di un fondo privato – non può non provocare nel lettore/studioso una gioia quasi illecita, un po' voyeuristica. Come Ferretti è diventato il Ferretti, questo è quello che ci racconta. Come, cioè, in tutti questi anni sia riuscito a fare una storia della letteratura nella sua più umana concretezza, una storia di bandelle, di fascette, di prime seconde terze e quarte di copertina. Ma anche una storia di amicizie, di affinità intellettuali, di solidi legami. E le pagine di questo vol. rivelano un amore grande, grandissimo, per i libri, per la letteratura, per gli uomini dell'editoria. Quarantotto brevi storie di editoria, che sono come pepite di un tesoro prezioso (la memoria collettiva), scritte con elegante maestria e indiscutibile saggezza. – Ar.L.

051-G *Gli Italiani e la Bibbia nella prima età moderna. Leggere, interpretare, riscrivere, a cura di ERMINIA ARDISSINO – ÉLISE BOILLET, Turnhout, Brepols, 2018, pp. 297, ill. col., ISBN 978-25-035-8406-5, € 50.* Il presente vol. nasce nell'alveo del più ampio progetto di ricerca *The Lait and the Bible. Religious Reading in Early Modern Europe*, diretto

da Élise Boillet. Il progetto aveva come intento quello di analizzare il rapporto dei laici europei, in particolar modo italiani, con la Bibbia. Frutto del progetto (oltre a questo libro) è un vol. di prossima pubblicazione: *Repertorio della letteratura biblica in Italiano (1463?-1650)* ad opera di Erminia Ardisino, vol. che raccoglierà più di 3.500 voci relative a tutte quelle riscritture bibliche in italiano, dall'inizio della stampa fino al 1650. Riscritture che nacquero anche in ragione della censura verso la traduzione in lingua italiana del testo Biblico e che testimoniano, se indagate, in che modo gli Italiani si siano rapportati con la Bibbia. Il vol. qui considerato invece – quasi un preambolo del lavoro della Ardisino – tenta, attraverso saggi di vari studiosi, di proporre alcune chiavi di lettura sul tema. La materia è organizzata e divisa in tre sezioni che indagano il fenomeno da diversi punti di vista. La prima sezione, *La Bibbia tra produzione editoriale e censura*, riguarda quella che fu «la costituzione e la circolazione dei testi biblici in italiano a stampa in un contesto segnato dallo sviluppo del mercato editoriale religioso, dalla diffusione della Riforma e dalle misure censorie da parte della Chiesa romana cattolica» (p. 12). Nel primo saggio – Ugo Rozzo, *Illustrare l'Apocalisse nell'Europa del Cinquecento (1498-1547)*, pp. 21-42 – vengono indagate tutte quelle raffigurazioni che, nel corso del tempo, scaturirono dalla lettura della Bibbia e che – grazie anche alla stampa – diventano un consueto accompagnamento al testo sacro. Segue il contributo di Edoardo Barbieri – *Un long seller biblico nell'Italia moderna: le Epistole e Vangeli di Remigio Nannini da Firenze*, (pp. 43-72) – che – interrogandosi sul perché questo fortunatissimo testo fosse stato autorizzato dalla censura – si focalizza soprattutto sulla figura dell'autore che si era proposto di realizzare uno strumento che fosse formativo per religiosi e laici. Chiude la prima sezione Élise Boillet – *Tra censura e tolleranza. Le due edizioni del volgarizzamento dei salmi penitenziali di Domenico Buelli, inquisitore di Novara (1572 e 1602)*, pp. 73-93 – che indaga il dibattito che doveva sussistere all'epoca circa la liceità nella creazione di testi, in lingua italiana, con contenuti di ispirazione biblica. In particolar modo, si riflette sulla proposta dell'inquisitore Domenico Buelli che realizzò, in versi sciolti, due edizioni volgarizzate e con commento dei salmi penitenziali. L'idea era che l'eresia si dovesse combattere non solo censurando i testi eretici, ma anche contribuendo alla diffusione, attuata con il mezzo della stampa, di contenuti adeguati, pure in lingua volgare. La seconda

sezione del vol. – *Contesti e prassi di lettura biblica* – si focalizza maggiormente su quelli che dovevano essere i contesti in cui il testo biblico veniva letto e anche su quali dovevano essere le prassi legate a tali letture. Danilo Zardin – *Circolazione e usi delle Epistole e vangeli nell'Italia post-tridentina*, (pp. 97-123) –, tornando su di un testo già trattato nella prima sezione del vol., grazie a prove archivistiche, mostra come un'opera del genere, seppure ufficialmente tollerata, doveva suscitare non poche intolleranze e insofferenze. Segue un saggio di Abigail Brundin – *La lettura domestica della Bibbia nell'Italia rinascimentale*, (pp. 125-142) – che affronta il tema scarsamente esplorato di una eventuale pratica di lettura domestica del testo biblico: non solo Bibbie quindi, ma anche libri con contenuto biblico (lezionari, libri d'ore, fino a oggetti domestici contenenti formule bibliche). Chiude la sezione il contributo di Chiara Pilocane – *“Girala e rigirala perché c'è tutto; e contemplala e incanutisci e invecchia su di essa”* (Pirqè Avot 5, 25). *La Bibbia in ambiente ebraico fra XVI e XVII secolo: alcuni casi*, (pp. 143-170) – che indaga le prassi di lettura in un ambiente in cui qualsiasi forma di lettura, di interpretazione o di riscrittura del testo della Bibbia si doveva necessariamente confrontare con quella che era la *Torah* orale. Chiude il vol. una sezione dedicata a tutte quelle riscritture della Bibbia caratterizzate da una dimensione letteraria, riscritture che sono di fatto entrate nel canone della letteratura italiana: *Riscritture letterarie: poesia, narrativa, teatro*. Il saggio di Pietro Petteruti Pellegrino – *Come pioggia feconda. Immagini della divina grazia nella lirica del Cinquecento*, (pp. 173-216) – traccia un percorso attraverso la poesia italiana del Rinascimento, percorso che individua tutte quelle fonti bibliche relative al particolare archetipo della pioggia come raffigurazione della grazia divina. Erminia Ardissino – *Raccontare la Bibbia nell'Italia della prima età moderna. Cantari, poemi, romanzi*, (pp. 217-235) – si focalizza invece sulle opere di tipo narrativo che rivelano una matrice biblica. Chiude il vol. un saggio di Elisabetta Selmi – *Riscritture bibliche nel dramma sacro fra Seicento e Settecento*, (pp. 237-284) – che analizza come storie, personaggi e vicende dell'Antico Testamento vengano riprese all'interno dei vari generi del dramma sacro nel XVII secolo. Indice dei nomi finale. – A.T.

051-H *Le Livre & la Mort XIV^e-XVIII^e siècle, Paris, Éditions des Cendres – Bibliothèque Mazarine – Bibliothèque Sainte-Geneviève, 2019, pp. 526, ill. col., ISBN*

979-10-90853-13-3 / 978-2-86742-288-1, € 48. Il bel vol., corredato da ottime riproduzioni fotografiche, è stato pubblicato in occasione della mostra organizzata dalla Bibliothèque Mazarine e dalla Bibliothèque Sainte-Geneviève di Parigi dal 21 marzo al 21 giugno 2019. Si conferma, ancora una volta, l'altissimo livello delle esposizioni librarie promosse negli ultimi anni dalla Mazarina e dai partners che, di volta in volta, la affiancano. Da notare, inoltre, la relevantissima produzione di cataloghi che le accompagnano, che dimostrano come l'evento espositivo sia l'occasione per contributi scientifici di estremo interesse e di grande originalità. Il macabro tema di quest'anno è affrontato con la consueta competenza, ma soprattutto con un'ampiezza di tagli, osservazioni e spunti che non tralascia i vari soggetti iconografici coinvolti, gli aspetti produttivi del libro come le illustrazioni, i riferimenti letterari che si trovano lungo il periodo considerato, gli elementi formali come le legature e, da ultimo, i possibili interessi collezionistici. Ciò è evidente fin dall'ampia serie di saggi e interventi introduttivi che seguono la *Préface* di Xavier Darcos (*La bouche d'ombre*, pp. 7-9), chancelier de l'Institut de France. L'introduzione, che inquadra il progetto e i temi della mostra e del catalogo, è affidata ai direttori delle due biblioteche parigine coinvolte, François Michaud e Yann Sordet (*Le livre, espace de dialogue avec les morts, nos morts, ma mort*, pp. 11-14). Si parte poi con il contributo di Danielle Quéruel (*Écrire la mort à la fin du Moyen Âge*, pp. 15-26), che offre un percorso letterario sulla morte, considerando soprattutto l'ultimo Medioevo. Dominique Vanwijnsberghe (*Le livre d'heures et la mort*, pp. 27-51), declina il tema osservando i libri d'ore, mentre Ilona Hans-Collas (*La destinée humaine à travers deux thèmes macabre: la Rencontre des trois morts et des trois vifs et la Danse macabre*, pp. 53-77) presenta i due temi forse più famosi: l'incontro dei tre vivi e dei tre morti e la danza macabra. Quest'ultimo soggetto è al centro anche del contributo di Marie-Dominique Leclerc e Alain Robert (*Quatre siècles d'impressions troyennes de la Danse macabre*, pp. 79-111), che ne mostra la traiettoria editoriale fissando la lente soprattutto sulle edizioni di Troyes, dove il tema ricompare regolarmente fino all'Ottocento. Il breve saggio di Jocelyn Bouquillard (*Le cimetière des Saints-Innocents et ses représentations gravées*, pp. 113-7) descrive la fortuna iconografica del cimitero parigino dei Santi Innocenti, demolito alla fine del Settecento. Soggetti macabri non sono infrequenti anche nell'emblematica, come si ricava

dalla panoramica di Paulette Choné (*La Mort et les recueils d'emblèmes: l'ère du soupçon?*, pp. 119-42), così come nelle legature, specie della fine del XVI secolo, ampiamente descritte da Fabienne Le Bars («*Miserere mei Deus...*»: *Reliures funèbres et macabres en France du XVI^e au XVIII^e siècle*, pp. 143-67), ma anche nell'araldica, con gli esempi forniti e commentati da Christoph Vellet (*La mort et l'héraldique: une relation particulière*, pp. 169-80). Il saggio di Valérie Hayaert (*Le rituel judiciaire d'Ancien Régime et ses image face à la mort*, pp. 181-204) affronta il tema della raffigurazione del giudizio, spesso legata alla presenza di soggetti macabri. Chiude la rassegna il contributo di Ariane Adeline (*La bibliophilie et la mort*, pp. 205-15), che mostra come anche la morte trovi spazio nella passione bibliofilia e collezionistica, vuoi con soggetti macabri negli *ex libris*, vuoi con la raccolta di oggetti funerei o collegati ai defunti. Il catalogo vero e proprio si apre con l'inquadramento generale di Nathalie Rollet-Bricklin e Anne Weber (*Genres et figures macabres dans le livre, un panorama*, pp. 219-35), cui segue una ricca serie di schede suddivise per temi. La prima sezione (*Memento mori*) vede i tre morti e i tre vivi, la danza macabra, le arti del ben morire e le cose ultime (inferno e paradiso, resurrezione e giudizio finale). La seconda sezione (*Figures de la Mort dans le livre*) considera, invece, alcune figure della morte nei libri dalle illustrazioni, alle legature agli elementi decorativi. La terza e ultima sezione (*Célébrer les morts*) affronta invece il tema della celebrazione della morte: dalle preghiere per i morti ai luoghi della memoria, fino alla realizzazione di apparati funebri, soprattutto principeschi e nobiliari, supremo gesto per conquistare l'immortalità attraverso i libri. Lo sguardo è, ovviamente, orientato al mondo francese e all'Europa settentrionale, dove i temi in oggetto hanno visto una più ampia fortuna. In chiusura la bibliografia, l'indice dei nomi di persona e di luogo e quello delle opere e dei documenti citati. – L.R.

051-I MCNEIL (PAUL), *The Visual History of Type*, London, Laurence King Publishing Ltd, 2017, pp. 672, ill. col., ISBN 978-1-78067-976-1. «Le forme delle lettere vivono dove vedere, ascoltare, parlare, sentire e disegnare si incontrano. Incarnano il linguaggio e sono contemporaneamente arte astratta, manifestazioni fisiche dell'intelletto e dell'emozione. Come la migliore architettura, pittura, scultura, musica, letteratura, teatro e danza, le migliori forme di lettere dovrebbero comunicare su più livelli possibili». A

far comunicare le lettere, seguendo il pensiero qui riportato del grafico statunitense Sumner Stone, ci ha pensato Paul McNeil che, nel suo *The Visual History of Type*, raccoglie ed esamina più di 320 font tipografiche dell'alfabeto latino, usate negli anni perlopiù nelle tipografie di Europa e Stati Uniti. In quest'opera, l'a. prende in esame le diverse font dividendole in sezioni in base al loro utilizzo in ciascuna epoca, dai primi anni dall'invenzione della stampa a caratteri mobili (1450, pp. 10-63), periodo in cui vennero di fatto introdotti gli elementi che da quel momento in poi avrebbero definito il disegno tipografico, fino agli anni 2000 (pp.576-665), in cui le tecnologie digitali hanno favorito e in certi casi imposto cambiamenti negli stili dei disegni. Altre sezioni sono dedicate ai periodi: 1650- (pp.64-101), caratterizzati dall'espansione della tipografia europea e dalle innovazioni portate dal Barocco e dall'Illuminismo; 1800- (pp. 102-153), secolo in cui la stampa conobbe decisivi progressi tecnologici incoraggiati dai bisogni del mercato durante la Rivoluzione Industriale; 1900- (pp. 154-321), decenni che videro la nascita dei movimenti di avanguardia e la conseguente creazione di una grande quantità di forme innovative; 1950- (pp. 322-437), il dopoguerra in cui il graphic design cominciò a evolversi a professione specifica e 1980- (pp. 438-575), gli ultimi decenni del secolo che testimoniarono il progressivo passaggio dal procedimento meccanico a quello digitale. Ogni sezione è avviata da un'introduzione che contestualizza la stampa del periodo in oggetto da un punto di vista storico e tecnico, concentrandosi sulle fasi di sviluppo grafico dei caratteri in relazione agli elementi culturali e tecnologici di quegli anni. Oltre all'analisi storica dello sviluppo delle font tipografiche è presente anche un'indagine dal punto di vista grafico e stilistico che ben spiega la forma e la costruzione di ciascun *tipo*. Le descrizioni sono inoltre correlate da tanto interessanti quanto utili apparati che illustrano la "carta d'identità" di ciascun segno grafico, chiarendone i tratti identificativi, le connessioni con altre font contemporanee o successive e un'eventuale disponibilità di un loro formato digitale utilizzabile (nelle pagine successive all'introduzione del vol. è presente un'efficace guida alla comprensione di tali apparati, p. 9). In conclusione, questa risulta essere un'opera di grande interesse per grafici professionisti, studenti di tipografia e, più in generale, lettori interessati ai temi di storia della comunicazione scritta e di cultura visiva, che ha quindi come obiettivo la presentazione di un «quadro accurato di ogni fase di

sviluppo del *tipo* e che comprende anche un certo numero di caratteri sopravvissuti solo per brevi periodi a causa dei repentini cambiamenti di tendenze, mercati o tecnologie» (*Introduzione*, pp. 6-9). Il vol. non rappresenta dunque un dettagliato approfondimento dei singoli caratteri, operazione che sarebbe risultata ardua – e, forse, inutile – per un testo che ha come obiettivo – che si direbbe raggiunto – una puntuale panoramica dell'universo grafico della storia della stampa. Chiudono il vol. un glossario dei termini tecnici utilizzati (pp. 666-667), la bibliografia (668-669) e gli indici dei nomi e dei termini divisi in sezioni e argomenti (pp. 670-671). – Pierfilippo Saviotti

051-L VIVARELLI (MAURIZIO), *La lettura. Storie, teorie, luoghi, contributi* di CECILIA COGNIGNI e CHIARA FAGGIOLANI, Milano, Editrice Bibliografica, 2018, pp. 371, ill. col., ISBN 9788893570282, € 29,50. Come avverte l'a. nella nota finale all'*Introduzione* (pp. 9-17), il vol. è da considerarsi per molti versi un'opera di sintesi di idee e lavori precedentemente pubblicati, in parte rielaborati e ampliati, in parte confluiti nel testo. Per questo motivo il risultato vede un'opera composta da parti molto diverse l'una dall'altra, che abbracciano aspetti del processo della lettura derivati da varie discipline. Tale impostazione può inizialmente creare un senso di disorientamento nel lettore non specialista, giustificabile inoltre dai differenti approcci (anche stilistici) assunti nei singoli capitoli e a volte pure all'interno degli stessi. Tutto questo è dovuto alla scelta dell'a. di affrontare in modo estesamente interdisciplinare quella che è una delle capacità maggiormente peculiari e identificative della specie umana, frammentando l'azione della lettura (e quindi di conseguenza il vol.) secondo le diverse prospettive prese in considerazione. Così, dopo una densa introduzione in cui l'a. ripercorre anche i suoi lontani inizi di lettore, il libro prende l'avvio col primo capitolo dal titolo *Storia e storie della lettura* (pp. 19-74). Nell'ambito della evoluzione storica della pratica del leggere sono tre i temi principali, che ne hanno segnato in modo particolare la sua evoluzione: la lettura ad alta voce con il progressivo affermarsi di quella invece silenziosa; la lettura di tipo erudito e quella più genericamente popolare con le inevitabili reciproche relazioni; i cambiamenti della lettura nell'ambiente digitale di recente affermazione. Segue poi il breve capitolo *Fare storia: fonti, strumenti, metodi* (pp. 75-93), in cui la prima parte, largamente dipendente dagli studi di Robert Darnton come lo stesso a. esplicita già nell'*Introduzione*, è incentrata sulle

fonti tramite le quali è possibile compiere indagini di storia della lettura, mentre la seconda parte è incentrata sul libro di Luca Ferrieri, *Fra l'ultimo libro letto e il primo nuovo da aprire. Letture e passioni che abitiamo* (2013). *La lettura per immagini* è il titolo del terzo capitolo (pp. 95-146), in cui l'attenzione è centrata sulle fonti di tipo iconografico, riportando le lezioni principalmente di Peter Burke, Fritz Nies, James Smith Allen, Kate Flint, Stewart Garret, Anna Finocchi. Dedicato all'esame di modelli di rappresentazione della lettura derivati dalla linguistica, dalla critica letteraria e dalle neuroscienze è il quarto capitolo, *Le discipline della lettura* (pp. 147-198). Il quinto capitolo, *I luoghi della lettura* (pp. 199-252), riguarda i posti dove la lettura viene, in modi diversi, organizzata e offerta, a partire dai "luoghi" istituzionali, per poi passare alle case editrici, le librerie, le scuole e le biblioteche, per finire con la descrizione del progetto "La Biblioteca del Salone", realizzato nell'ambito della XXX e XXXI edizione del Salone internazionale del libro di Torino. Seguono poi due capitoli scritti da due autrici diverse. Opera di Cecilia Cognigni è il sesto capitolo, *Promuovere e comunicare la lettura* (pp. 253-291), dove l'a. riesce a dare un'immagine generale non solo dei motivi sul perché è importante una corretta educazione alla lettura sin da bambini in età prescolare, ma offre anche una panoramica delle azioni e dei progetti di varia natura messi in atto in Italia e in Europa. Il settimo capitolo, *Conoscere, valutare, interpretare la lettura di libri: dal dato statistico ai big data* di Chiara Faggiolani (pp. 293-333), ha come oggetto l'insieme dei metodi valutativi da utilizzarsi per indagare le tracce che l'azione del leggere lascia nei vari contesti, ripercorrendo la storia delle rilevazioni statistiche sulla lettura a partire dagli anni '50 del secolo scorso, per soffermarsi sull'analisi degli ultimi dati Istat disponibili (2016) e su come integrarli con informazioni derivanti da rilevazioni qualitative o tratte per esempio dalle piattaforme di *social reading* in internet. L'ultimo capitolo (*Fare il punto*, pp. 333-368) torna a essere opera di Maurizio Vivarelli, dove l'a. indica tre campi argomentativi entro cui concentrare una riflessione di sintesi sul fenomeno della lettura. Il primo è riferito a quali sono i confini del termine "lettura" a partire dalle tesi di Michel de Certeau nell'opera *Invenzione del quotidiano*. Il secondo invece è legato alla complessità della lettura stessa e per questo l'a. prende spunto da considerazioni di Edgar Morin, mentre l'ultimo campo riguarda la "ricerca delle radici"

della lettura. Al termine di ogni capitolo è presente una ricca bibliografia di riferimento. – M.C.

Spogli e segnalazioni

051-001 «ALAI rivista di cultura del libro», **5**, **2019**, pp. 284, ill. b/n, ISBN 978-88-940785-3-4. La nota rivista dell'Associazione librai antiquari d'Italia raggiunge il quinto anno di vita con un'edizione ricca di interessanti contributi. Apre Edoardo Barbieri, con un saggio che racconta la natura di un importante strumento di lavoro del libraio antiquario: lo schedario (*Gli schedari dei grandi librai antiquari d'Italia. Olschki, Hoepli, Martini*, pp. 9-31). Segue il breve articolo di Antonio Castronuovo, dedicato al rapporto di amicizia tra Federico Ravagli e Dino Campana durante gli anni universitari bolognesi (*Federico Ravagli tra riviste e ricordi campaniani*, pp. 33-40). Lucio Gambetti, invece, si sofferma sulle vicende editoriali de *Il Porto Sepolto* di Giuseppe Ungaretti, uno dei libri italiani più amati e ricercati dai collezionisti di modernariato (*Un sogno del Novecento. Il Porto Sepolto di Ungaretti: breve storia dell'edizione*, pp. 41-76). Il rapporto tra il metallo e il libro è, invece, il tema principale del saggio di Massimo Gatta, dedicato all'editoria futurista (*Ferraglia futurista in forma di libro. Litolatte & company*, pp. 76-106). Giovanni Biancardi si dedica a Giosuè Carducci, con un articolo che ripercorre le vicende dell'ode *La guerra*, scritta dal poeta lucchese nei giorni della III Conferenza interparlamentare per l'Arbitrio e la Pace del 3 novembre 1891 (*La Guerra. Vicende editoriali di un'ode carducciana*, pp. 107-122). A un raro libro di Luigi Grossi dedica il suo breve saggio Irene Tesoriero (*Luigi Grossi e le Rime piacevoli di un lombardo*, pp. 123-132), mentre chiude la prima sezione della rivista – *Storie ed indagini* – Gustavo Vagnone, dedicandosi alle opere a stampa di Dione di Prusa in Bitinia, detto Crisostomo (*Divagazione su di un libro perduto e un altro ritrovato*, pp. 133-138). La sezione *Di musica e di immagini* si apre con Mauro Chiabrando che propone un articolo dedicato alla canzonetta scacciapensieri degli anni Cinquanta (*La sciocchezza cantata. Il genere estinto della canzonetta scacciapensieri*, pp. 141-164). Segue un lungo saggio di Edoardo Fontana dedicato alle vicende biografiche dello xilografo Emilio Mantelli, ricco di numerose fotoriproduzioni (*Emilio Mantelli, xilografo*, pp. 164-

222). Chiudono Chiara Nicolini con un articolo su *Il Pinocchio di Joyce Mercer* (pp. 223-238) e Giacomo Coronelli che torna a riparlare di bibliografia dei manifesti futuristi (*Nuove spigolature bibliografiche sui manifesti futuristi*, pp. 239-250). Per il primo contributo si veda «ALAI rivista di cultura del libro», 2, 2016, pp. 59-77). – L.Mo.

051-002 «Fogli», **40**, **2019**. Si spogliano i singoli contributi.

051-003 «inPRESSIONI. Colloquia grafica et exlibristica», **10**, **XIX**, primavera **2019**. La piccola rivista pubblicata dalla Scuola Grafica Genovese dedica questo suo nuovo numero al pittore, illustratore e incisore Adolfo De Carolis, ad Akseli Gallen-Kallela, pioniere dell'*ex libris* finlandese, a Gianni Verna e alle sue incisioni naturalistiche (è presente un'incisione dell'autore tirata in 500 copie), agli *ex libris* di Günther Hujber, all'Arca di Noè come motivo di *ex libris* e ad alcune considerazioni sull'Associazione Exlibristica Cinese. – Pierfilippo Saviotti

051-004 «*Omo senza lettere*». *Architettura, scienze, tecnica dalla Raccolta Lanfranchi nel 5° centenario di Leonardo da Vinci. Palazzolo sull'Oglio, Villa Lanfranchi, 4 maggio-8 giugno 2019, catalogo a cura di FABRIZIO FOSSATI, Roccafranca, La Compagnia della Stampa Massetti Rodella Editori, 2019, pp. 78, ill. col., ISBN 978-88-8486-791-9, s.i.p.* La mostra – ideata perché anche Palazzolo sull'Oglio (BS) e la sua Biblioteca Civica potessero a loro modo rendere omaggio a Leonardo valorizzando nel contempo il proprio patrimonio librario, come d'altra parte già da qualche anno accade – propone una rassegna ragionata e selezionata di testi provenienti dal Fondo antico della Biblioteca cittadina, che ben introducono il visitatore alla poliedrica figura di questo *omo senza lettere*, come lo stesso Leonardo si definiva, essendosi accostato tardi al latino. Quasi ovvia la scelta della *location*, Villa Lanfranchi (per altro già sede della Biblioteca), in connessione evidente e diretta con Giacinto Ubaldo Lanfranchi, il mecenate e bibliofilo cittadino cui si deve infatti la costituzione del Fondo antico, come ben si puntualizza alle pp. 9-10. Muovendo non tanto dai labili (ancorché veri) riferimenti di Leonardo al territorio bresciano quanto, piuttosto, da *connessioni più profonde*, [da] *percorsi sotterranei che permettono di collegare il genio di Vinci alla preziosa raccolta libraria custodita a Palazzolo sull'Oglio* (p. 5), il curatore ha saputo allestire un bel percorso tematico-espositivo ancorato al terri-

torio e alla sua Biblioteca ma in grado di rappresentare quasi tutti gli interessi del genio toscano. Ampio spazio trovano infatti, nel Fondo antico della raccolta Lanfranchi, opere di architettura militare e civile, di ingegneria, di idraulica, di musica, di astronomia e matematica, come gli esemplari in mostra efficacemente documentano. Veniamo ora al delizioso cataloghino. Come la mostra, è suddiviso in sei sezioni tematiche – A: *Fortezze, macchine e strumenti bellici*; B: *In tempo di pace: architettura e ingegneria civile*; C: «*Non mi legga chi è matematico*»; D: «*Il lustro della luna*»: *astronomia e moti del cielo*; E: *La musica «sorella della pittura»*; F: *Gli strumenti del collezionista* – per un totale di 27 schede bibliografiche numerate progressivamente da 1 a 27, e corrispondenti ad altrettanti esemplari (tutti a stampa tranne uno: D.19; p. 59) che coprono un arco cronologico compreso fra il 1497 (E.22; p. 67) e il 1946 circa (F.26; p. 75), anche se la stragrande maggioranza dei pezzi esposti è posteriore alla morte di Leonardo. Preceduta da una breve nota esplicativa del contenuto, ogni sezione propone anche la riproduzione fotografica a colori dell'esemplare affrontata alle schede bibliografiche (dove compare unicamente il rinvio ai cataloghi di Rosa Zilioli Faden, ai quali il curatore rimanda per le descrizioni bibliografiche e per i riferimenti ad altri repertori). Chiude il vol. la *Bibliografia* e la riproduzione b/n dell'*ex libris* del Lanfranchi. – E.G.

051-005 *A fior di pelle. Legature bolognesi in Archiginnasio, Bologna, Comune di Bologna, 2019, pp. 63, ill. col., € 3.* Tra il 25 marzo e il 23 giugno 2019 è stata realizzata una bella mostra di legature storiche presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, sfruttando nelle sue raccolte librerie la ricca presenza di tali manufatti, già oggetto di un censimento, da cui sono derivate circa 1650 schede e oltre 14000 immagini, tutte riversate in una banca dati online. A questa operazione è legata l'esposizione sopraccitata, a cui a sua volta è collegata la pubblicazione di questo opuscolo, in cui sono descritte 59 legature bolognesi datate tra il XV e il XX secolo. – M.C.

051-006 ACIDINI (CRISTINA), *Firenze come Gerusalemme: il pellegrinaggio di Marco di Bartolomeo Rustici entro le mura della sua città*, in “*Ad stellam*”, a cura di EDOARDO BARBERI, con una premessa di KATHRYN BLAIR MOORE, pp. 25-31. ⇒ rec. **051-A**.

051-007 ADOYO (CHATERINE S.), *Dante de-crypted: musica universalis in the textual architecture of the «Commedia»*, «*Bibliotheca Dantesca*», 1, 2018, pp. 37-69. Il contributo – molto articolato nelle sue linee portanti – prende in esame la struttura complessiva del poema dantesco e propone una lettura della sua architettura vista in rapporto ai concetti (fisici e metafisici) della cosmologia tolemaica e ai principi di armonia e proporzione di ascendenza pitagorica descritti da Boezio nel Medioevo. – M.G.

051-008 *Afterlife (The) of Aldus. Posthumous Fame, Collectors and the Book Trade*, edited by JILL KRAYE – PAOLO SACHET, London, The Warburg Institute, 2018. ⇒ rec. SIMONA INSERRA, «*Bibliothecae.it*», 8/1, 2019, pp. 341-3

051-009 *Aldo Manuzio e la nascita dell'editoria*, a cura di GIANLUCA MONTINARO, Firenze, Olschki, 2019 (*Piccola Biblioteca Umanistica*, 1), pp. 110, ill. b/n, ISBN 978-88-222-6635-4, € 14. Questo vol. su Aldo Manuzio apre la collana di studi della Biblioteca di via Senato di Milano, diretta da Gianluca Montinaro. I contributi di vari autori, elencati nell'indice a p. V, sono: Gianluca Montinaro, *Aldo Manuzio, editore in Utopia* (pp. 1-7), Piero Scapecchi, *Aldo Manuzio e la cultura del suo tempo* (pp. 9-14), Giancarlo Petrella, *L'eredità di Aldo. Cultura, affari e collezionismo all'insegna dell'ancora* (pp. 15-33), Ugo Rozzo, *Aldo e Paolo Manuzio nell'elogio di Lodovico Domenichi* (pp. 35-53), Antonio Castronuovo, *Nel delfinario di Aldo* (pp. 55-69), Gianluca Montinaro, *Aldo Manuzio e gli Scrittori astronomici veteres* (pp. 71-85), Massimo Gatta, *L'altro Aldo Manuzio. La figura e l'opera dalla narrativa al fumetto (secoli XVI-XXI)* (pp. 87-102). Seguono infine gli *Indici* dei nomi e delle aldine citate, a cura di Antonio Castronuovo (pp. 103-110). Il vol. è schedato sotto i singoli contributi. – S.C.

051-010 BALBO (ANDREA), *I volumi latini del fondo “Bruce Braswell” alla Biblioteca Universitaria di Lugano: riflessioni e prospettive*, «*Fogli*», 40, 2019, pp. 1-8.

051-011 BARBIERI (EDOARDO), *L'editio princeps bolognese del Viazo da Venesia al sancto Iherusalem riduzione del Libro d'Oltramare di Niccolò da Poggibonsi*, in “*Ad stellam*”, a cura di EDOARDO BARBERI, con una premessa di KATHRYN BLAIR MOORE, pp. 71-106. ⇒ rec. **051-A**.

051-012 BARBIERI (EDOARDO), *L'evoluzione del torchio tipografico di Gutenberg: qualche nota sulle presse da stampa manuali*, «inPRESSIONI. Colloquia graphica et exlibristica», supplemento n. 26, primavera 2019. L'a. ricostruisce i progressi storici e tecnici del torchio tipografico manuale, dalla prima presa in legno utilizzata da Gutenberg fino agli ottocenteschi modelli in metallo. – Pierfilippo Saviotti

051-013 BARCAIOLI (LINDA), *Tra il descrivere e il disegnare: un "errore di trascrizione" nell'illustrazione delle monstificate fanciulle nell'Hypnerotomachia Poliphili*, «Bibliothecae.it», 8/1, 2019, pp. 213-26. Nell'*Hypnerotomachia Poliphili* aldina del 1499 si trovano illustrazioni con funzione narrativa, legate in termini spaziali al testo che esplica l'azione, e altre con funzione descrittiva, che rappresentano un sunto grafico dei particolari registrati dal protagonista. Fa eccezione, in questo sistema, la vignetta 73, raffigurante una decorazione del pozzo che si trova nel tempio di Venere Physioza. – L.R.

051-014 BERTELLI (SANDRO), *La «Commedia» di Dante alla corte degli Este (con una scheda paleografica su Anicio Bonucci falsario)*, «La Bibliofilia», 120, 2018, n. 3, pp. 377-397. Il contributo, basandosi sui primi inventari della biblioteca Estense, ricostruisce la ricezione e la fortuna della *Commedia* di Dante a Ferrara sotto il ducato degli Este. – A.T.

051-015 BIAGI MAINO (DONATELLA) – GIUSEPPE MAINO, *Minorum Capuccinorum bibliotheca Bononiae: incunaboli e cinquecentine conservati nella Biblioteca del convento dei Frati minori Cappuccini di Bologna*, «Bibliothecae.it», 8/1, 2019, pp. 60-83. Il contributo «presenta alcuni risultati relativi alla catalogazione delle cinquecentine, conservate presso la biblioteca del convento dei Cappuccini di Bologna» (p. 60), con particolare riferimento ad alcune provenienze da altri locali conventi dell'ordine. – L.R.

051-016 *Biblioteca (La) di Pier Paolo Pasolini*, a cura di GRAZIELLA CHIARCOSSI – FRANCO ZABAGLI, Firenze, Olschki, 2017 ⇒ rec. VALENTINA SONZINI, «Bibliothecae.it», 8/1, 2019, pp. 364-8.

051-017 BILOTTA (ANNA), *I fondi personali come tracce d'uso, di legami e di memorie: note dal convegno internazionale "Il privilegio della parola scritta: gestione, conservazione e valorizzazione di carte e libri*

di persona" (Università degli Studi di Salerno, 10-12 aprile 2019), «Bibliothecae.it», 8/1, 2019, pp. 315-33. Ampia e dettagliata cronaca del convegno internazionale svoltosi a Salerno dal 10 al 12 aprile 2019 e dedicato ai fondi librari e archivistici personali. – L.R.

051-018 BLAIR (ANN), *The 2016 Josphine Waters Bennet Lecture: Humanism and Printing in the Work of Conrad Gesner*, «Renaissance Quarterly», 70, 2017, n.1, pp. 1-43. Il contributo ricostruisce il ruolo della stampa in quella che era la pratica dell'insegnamento nel XVI secolo; lo studio è condotto esaminando il lavoro dell'umanista, naturalista e bibliografo Conrad Gessner. – A.T.

051-019 BOCCHETTA (MONICA), *What happened in the library? = Cosa è successo in biblioteca? Readers and libraries from historical investigations to current issues = Lettori e biblioteche tra indagine storica e problemi attuali. Cronaca del convegno*, «Bibliothecae.it», 8/1, 2019, pp. 309-14. Il contributo offre un dettagliato resoconto del seminario internazionale svoltosi presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", il 27 e il 28 settembre 2018. – L.R.

051-020 BOCCONE (ALESSANDRA) – REMO RIVELLI, *I metadati bibliografici in Wikidata: Wikicite e il case study di «Bibliothecae.it»*, «Bibliothecae.it», 8/1, 2019, pp. 227-48. L'attenzione sempre crescente del mondo bibliotecario verso i progressi della tecnologia Linked Open Data e ai progetti Wikimedia si è concentrata su Wikidata. Il contributo riferisce l'esperienza del Centro Bibliotecario di Ateneo dell'Università degli Studi di Salerno, che ha inserito in Wikidata i metadati bibliografici della rivista «Bibliothecae.it». – L.R.

051-021 BOLLA (STEFANO), *La magia dei libri. Sulle tracce delle due duchesse di Devonshire*, «Fogli», 40, 2019, pp. 53-72.

051-022 BRUNO (ANNARITA) – FRANCESCA NEPORI, *Bibliografia di Giulio Rezasco*, in *Giulio Rezasco, politico, burocrate e lessicografo*, a cura di F. NEPORI, pp. 131-7. Le a. propongono la bibliografia del Rezasco – cioè tutta la sua produzione oggi nota – facendo emergere come egli si fosse in realtà occupato anche d'altro oltre al *Dizionario*: di materie letterarie, filosofiche e artistiche, ad esempio, senza per questo tralasciare gli avvenimenti politico-istituzionali coevi. – E.G.

051-023 CALLEGARI (MARCO), *A bibliographical (and not only) correspondence letters of Simone Assemani to Giovanni Bernardo Rossi (1788-1815)*, in *5th Simone Assemani Symposium on Islamic Coins (Rome, 29-30 September 2017)*, edited by BRUNO CALLEGHER – ARIANNA D'OTTONE RAMBACH, pp. 13-30. Il contributo ripercorre la venticinquennale corrispondenza tra Simone Assemani e Giovanni Bernardo De Rossi, il primo famoso per gli studi di numismatica orientale, mentre il secondo fu presbitero e appassionato studioso di lingua e letteratura giudaica. Dal carteggio, conservato alla Biblioteca Palatina di Parma, emergono due principali oggetti di discussione tra i due studiosi: le controversie sulla Cattedra di San Pietro conservata presso la Basilica di San Pietro di Castello a Venezia e sulla cosiddetta "arabica impostura" del Codex Martinianus dell'abate Giuseppe Vella. – D.M.

051-024 CAMPIONI (ROSARIA), *La professione del bibliotecario negli ultimi quarant'anni uno sguardo datato*, «ABEI Bollettino di Informazione», 27, 2018/3. L'autrice, nel contributo presentato al Convegno di Studi dell'Associazione del 2018, riflette sulla professione del bibliotecario, sui compiti a essa affidati e sul ruolo che ricopre non solo all'interno della biblioteca ma anche come tramite tra l'istituzione e la società. La riflessione spazia dalle biblioteche di pubblica lettura a quelle di conservazione per le quali si ricorda l'importanza della sinergia tra operatori del settore e studiosi. La relazione suscita interesse non solo per lo sguardo storico al mutare di una professione che si è più volte rinnovata in continuo dialogo con l'evoluzione della tecnologia e della società, ma soprattutto per le sfide che vengono rilanciate. L'accento viene posto sulla necessità di un'adeguata formazione e sul ruolo fondamentale del bibliotecario come mediatore di conoscenza e di garante per un accesso alle fonti del sapere. – Em.B.

051-025 CAMPOPIANO (MICHELE), *Sull'edizione (e per l'edizione) dei racconti di pellegrinaggio e delle descrizioni di Terra Santa: osservazioni preliminari sull'opera di Paul Walther von Guglingen*, in "Ad stellam", a cura di EDOARDO BARBERI, con una premessa di KATHRYN BLAIR MOORE, pp. 55-70. ⇒ rec. **051-A**.

051-026 CARDINI (FRANCO), *Andare per le Gerusalemme d'Italia*, Bologna, Il Mulino,

2015, pp. 163, ill. b/n, ISBN 78-88-15-25793-2, € 12. È possibile fare la conoscenza di Gerusalemme e dei luoghi santi senza mai uscire dall'Italia? Per secoli lo è stato (e lo è ancora), come illustra l'a. Franco Cardini. L'esigenza di partecipare fisicamente alla vicenda terrena di Cristo ha portato a una «translatio simbolica, ma anche concreta – si pensi alle reliquie della sacralità gerusalemmitana in Occidente» (p. 39). Interessante la bibliografia in chiusura di libro. – Ar.L.

051-027 CARIA (MARZIA), «*Incomenzano le pelgrinatione de la città sancta de Ierusalem*»: il viaggio in Terra Santa di Francesco Suriano, in "Ad stellam", a cura di EDOARDO BARBERI, con una premessa di KATHRYN BLAIR MOORE, pp. 33-54. ⇒ rec. **051-A**.

051-028 *Carteggio (II) Caruso-Martini 1966-2002*, a cura di NOEMI MADONNA, con contributi di DUCCIO DOGHERIA – SONIA PUCCETTI CARUSO – TERESA SPIGNOLI, Rovereto, Mart, 2019 (Documenti, 18), pp. 560+XVI di tavole, ill., ISBN 978-88-95133-42-3, € 18. Edizione completa del carteggio tra Luciano Caruso (1944-2002) e Stelio Maria Martini (1934-2016). Oltre a un articolato saggio di commento, il vol. contiene un'introduzione che presenta in breve l'idea di avanguardia dei due artisti e due contributi sugli archivi che conservano le missive, quello del '900 del Museo di Arte Moderna e Contemporanea (Mart) di Rovereto e l'Archivio Luciano Caruso di Firenze. In chiusura, utili schede di approfondimento sulle riviste e le opere citate nelle lettere. – Martina Molino

051-029 CASSELLA (MARIA) – NICOLA MADONNA, *Biblioteche accademiche e di ricerca: Terza missione tra esperienza di pratica e teoria (CNR, Roma, 9 aprile 2019)*, «Bibliothecae.it», 8/1, 2019, pp. 285-308. Ampia cronaca del seminario *Biblioteche accademiche e di ricerca. Terza missione tra esperienza di pratica e teoria*, svoltosi il 9 aprile 2019 presso la Biblioteca centrale "G. Marconi" del CNR di Roma e che ha visto la presentazione di esperienze di biblioteche di importanti Atenei e del CNR. – L.R.

051-030 CASTRONUOVO (ANTONIO), *Nel delirio di Aldo*, in *Aldo Manuzio e la nascita dell'editoria*, a cura di G. MONTINARO, pp. 55-69. Si espongono genesi, evoluzione e significato della marca tipografica di Aldo Manuzio. – S.C.

051-031 CAVAGNA (ANNA GIULIA), *Publiccare parole nell'Ottocento: editare un dizionario con Le Monnier*, in **Giulio Rezasco, politico, burocrate e lessicografo**, a cura di F. NEPORI, pp. 55-88. Aprendo anche a un'interessante riflessione sul mercato editoriale coevo, l'a. illustra come, in una prospettiva d'indagine rovesciata, il materiale archivistico-documentario del Rezasco riesca a dar conto "dall'esterno" delle dinamiche e delle tempistiche di lavoro di una grande ditta editoriale dell'Ottocento, Le Monnier, che infatti nel 1881 pubblicò il *Dizionario dell'intellettuale lunigiano*. Chiudono il pezzo un'appendice (*Lettere di e a Giulio Rezasco*) e 10 ill. b/n. – E.G.

051-032 CHIABRANDO (MAURO), *Il peritesto nel tempo. Sovraccoperte & sovra-sovraccoperte*, «**INPRESSIONI. Colloquia graphica et exhibistica**», supplemento n. 25, primavera 2019. In questo numero, l'a. entra nel dettaglio di un aspetto particolare del libro del Novecento, analizzando funzioni, stili e diversi utilizzi delle sovraccoperte durante il XX secolo. – Pierfilippo Saviotti

051-033 CIABATTONI (FRANCESCO), «**Temprando col dolce l'acerbo**»: *instrumental and vocal polyphony in the «Commedia»*, «**Bibliotheca Dantesca**», 1, 2018, pp. 108-126. In una prospettiva strettamente musicologica, l'autore interviene sul lemma «organo», presente due volte nella *Commedia* (Pg. IX 144 e Pd. XVII 44) e – facendo opportuni riferimenti alla trattazione medievale – riconduce il significato a quello dello strumento a canne. Molto rilevanti sono gli affondi sulla teoria musicale tra la fine del Duecento e l'inizio del secolo successivo. – M.G.

051-034 CIPOLLONE (GIULIO), *When a Pope and a Sultan Spoke the Same Language of War. Tolerance and the Humanitarian Way at the Time of Jihad and the Crusades: a New Outlook on "the Other"*, Cairo – Bruxelles, Mahjar, 2019, pp. 654, ill. col., ISBN 978-97-785-4675-0, € 129. Il poderoso vol. – qui nella versione inglese, ma pubblicato anche in lingua araba – propone un'ampia, articolata e documentata ricerca storica relativa a quelli che furono i rapporti tra cristianità e islam, in un contesto che vedeva la città di Gerusalemme nelle mani del sultano Saladino. L'a. – professore emerito di storia medievale presso l'Università Gregoriana di Roma – basa il suo studio su di un serio e profondo scavo documentario, documenti che raccontano una storia complessa e affascinante

te e che vengono proposti dall'a. alle pp. 485-591 del vol. Precede i documenti il quadro storico che tratteggia magistralmente il confronto religioso e giuridico tra cristianità e islam. Grande rilevanza è data alla figura e al ruolo di papa Innocenzo III, in relazione soprattutto alla sua approvazione dell'ordine dei Trinitari. L'ordine dei Trinitari – in contrasto con le guerre di religione di quegli anni – aveva come missione la mediazione al fine della liberazione o dello scambio dei prigionieri cristiani e mussulmani. Chiudono il vol. un'utile bibliografia di riferimento e l'indice generale. – A.T.

051-035 COMENIUS (IOHANNES AMOS), *Orbis sensualium pictus. El mundo en imágenes*, Barcelona, Libros del Zorro Rojo, 2017, pp. X+341, ill. b/n, ISBN 9788494773464. Questa edizione spagnola dell'*Orbis sensualium pictus* recupera le silografie (la mano è quella del Kreutz Berger) della princeps del 1658 (a partire però dall'anastatica londinese del 1959). Jan Amos Komenský – meglio conosciuto come Comenius – è l'a. di questo vol. rivoluzionario, il primo libro illustrato in Europa dedicato esclusivamente ai bambini. In questa elegante edizione, è stato scritto il testo latino originale affiancandolo a una puntuale traduzione in castigliano (del 1993), mantenendo così lo scopo formativo dell'opera: insegnare il latino attraverso le immagini del mondo. – Ar.L.

051-036 CRUDALE (ALFRED R.), «**Canzone... t'ho allevato per figliuola d'Amore**»: *three songs of love in Dante's «Vita nuova»*, «**Bibliotheca Dantesca**», 1, 2018, pp. 1-11. L'autore prende in esame tre canzoni del prosimetro dantesco (*Donne ch'avete, Donna pietosa* e *Li occhi dolenti*) e ne fornisce un'analisi di tipo emozionale prendendo le mosse da elementi musicologici. – M.G.

051-037 *Da Lucca a New York a Lugano: Giuseppe Martini libraio fra Otto e Novecento. Atti del convegno di Lucca, 17-18 ottobre 2014*, a cura di EDOARDO BARBIERI, Firenze, Olschki, 2017 ⇒ rec. SIMONE VOLPATO, «*Bibliothecae.it*», 8/1, 2019, pp. 354-60.

051-038 DE TURRIS (GIANFRANCO), *Giallo, nero, rosa, blu: la letteratura popolare. La Fondazione Rossellini di Senigallia*, «**La Biblioteca di via Senato**», 9, luglio-agosto 2019, pp. 47-51. Di grande tradizione, ma non considerata all'altezza della grande stampa fino a quando Umberto Eco non ha sdoganato l'ingiusto tabù: si parla di letteratura popolare in questo ar-

titolo di De Turris, cioè di quel ventaglio di prodotti editoriali che spaziano dalla fantascienza ai fumetti, dai romanzi d'avventura all'horror, attraversando anche una gamma di colori con cui i singoli generi sono stati identificati, dal giallo al nero appunto. Oltre sessantamila fra libri e periodici come questi si trovano a Senigallia, in Via Manni 27, sede della "Fondazione Rosellini per la Letteratura Popolare". Fra i molti pezzi di pregio, spesso anche introvabili, le storiche illustrazioni per Mondadori di Carlo Jacono, il primo "Diabolic" (ancora con la 'c') e gli stampati in clandestinità durante la guerra. È tutta opera dell'ex magistrato Adriano Rosellini, convinto che la cosiddetta "letteratura popolare" abbia un'incidenza non trascurabile sull'immaginario collettivo di una nazione. Come dargli torto? – Dario Romano

051-039 DELCORNO (CARLO), *I "Sermones ad Iudeos" di Ludovico da Pisa o.p.*, «Studi medievali», Anno LVIII – Fasc. II, 2017, pp. 771-811. Il manoscritto Canonici Misc. 8 della Bodleian Library di Oxford conserva i sermoni (probabilmente autografi) di Ludovico da Pisa, «dotto inquisitore e missionario» (p. 773). L'a. si concentra qui sulle tre interessanti prediche rivolte alla comunità ebraica di Chio, che in parte ricalcano il modello delle *Quaestiones disputae contra Hebreos* di Niccolò da Lira. Conclude l'articolo l'edizione di uno dei tre sermoni, quello della Domenica delle Palme, in cui vengono messi in evidenza i poderosi prestiti dall'opera lirana. – Ar.L.

051-040 DI DOMENICO (GIOVANNI), *"Organismo vivente". La biblioteca nell'opera di Ettore Fabietti*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2018 ⇒ rec. ELISABETTA ZONCA, «Bibliothecae.it», 8/1, 2019, pp. 361-3.

051-041 DI LENARDO (LORENZO), *Un'edizione italiana dell'Épître du Seigneur De Brusquet di Guillaume Guérault (1559)*, «Riforma e movimenti religiosi», 5, 2019, pp. 141-178. L'a. focalizza l'attenzione sul contenuto della miscellanea ottocentesca (ma contenente materiali cinquecenteschi, tra cui anche alcuni bandi milanesi) che si conserva a Venezia presso la Biblioteca Nazionale Marciana, segnata MISC. 2025. In particolare, si osserva da vicino il volgarizzamento intitolato *Litèra giudicevole alli Signori di Geneva del Signor Bruschetto*, probabilmente stampato a Torino da Martino Cravotto, che riprende l'opera del poeta-tipografo francese Guillaume Guérault, il quale l'aveva originariamente data alle stampe sotto pseudonimo a Lione per i tipi Benoit Pignot. Si

tratta di un opuscolo di quattro carte contenente una lettera ai Signori di Ginevra colma di amara ironia, che fu utilizzata sia in Italia che in Svizzera come mezzo di propaganda anticavalinista. – D.M.

051-042 ESTABLES SUSAN (SANDRA), *Diccionario de mujeres impresoras y librerías. De España e Iberoamérica entre los siglos XV y XVII*, dir. MANUEL JOSE PEDRAZA GRACIA, Zaragoza, Prensas Universitarias, 2018 ('... in culpa est', n° 5), pp. 578, ill. b/n, ISBN 978-84-17358-68-6, € 30. Il vol. presenta il primo dizionario di quelle che furono le donne attive in Spagna e in America Iberica come tipografe, editrici e librerie (a cavallo tra XV e XVIII secolo). A fronte di una letteratura scientifica che ha sempre messo al centro – in relazione a queste attività – il ruolo delle figure maschili, il lavoro dell'a. rivela invece la grandissima rilevanza delle donne in questo comparto produttivo e culturale. Apre il vol. una ampia sezione in cui l'a. ricostruisce il ruolo delle donne impegnate come stampatrici, editrici e librerie in Spagna e in America Iberica tra XV e XVIII secolo, analizzando anche le varie strategie editoriali adottate dalle stesse. Segue il dizionario vero e proprio: 415 voci in cui si presentano altrettante donne impegnate come editrici, stampatrici e libraie; per ognuna – in base ai dati disponibili – si traccia un breve profilo biografico e dell'attività. Chiudono il vol. la bibliografia, gli indici dei luoghi e cronologico e un'appendice che propone diversi alberi genealogici di famiglie attive in questi settori, così da meglio evidenziare il ruolo delle donne al loro interno. – A.T.

051-043 FADINI (MATTEO), *Lanciare lo sguardo oltre il confine. Sulla cinquecentesca e rinnovata fortuna di alcune opere cavalleresche minori*, «La Bibliofilia», 120, 2018, n. 3, pp. 405-437. L'articolo esamina la fortuna di dieci opere di letteratura cavalleresca nel XVI secolo: grazie ad acquisizioni di nuove edizioni e di nuovi esemplari, sconosciuti agli studi e conservati in biblioteche estere, la percentuale di quella che era la produzione da un lato e la conservazione dall'altro di edizioni e copie di testi appartenenti a questo tipo di genere letterario risulta notevolmente incrementata. – A.T.

051-044 FAIA (CHIARA), *Libro d'Uccelli in pictura. Uno studio del manoscritto 2 della Biblioteca Universitaria Alessandrina*, «Bibliothecae.it», 8/1, 2019, pp. 4-59. Si analizza da più punti di vista (legatura, carta, filigrana, segni di possesso...) il manoscritto 2 della

Biblioteca Universitaria Alessandrina di Roma, contenente circa 300 tavole a colori con uccelli e altri animali reali e fantastici e proveniente dalla raccolta personale di Francesco Maria II Della Rovere. I dati emersi portano a concludere che il manoscritto sia stato commissionato per il Duca di Urbino dal bolognese Ulisse Aldrovandi. – L.R.

051-045 FERRANTE (RICCARDO), *Giulio Rezasco “giurista”: da legislatore a lessicografo*, in *Giulio Rezasco, politico, burocrate e lessicografo*, a cura di F. NEPORI, pp. 39-46. Intrecciando la formazione culturale e le molteplici esperienze politiche del Rezasco, l'a. puntualizza come egli interpretò e dette risposta (con il *Dizionario del linguaggio italiano storico amministrativo*) alla necessità di rendere certo il diritto anche attraverso una sua definitiva messa a punto linguistica, rivelando così un approccio alla questione quasi da storico della lingua. – E.G.

051-046 FERRARI (GIAN ARTURO), *Libro*, Torino, Bollati Boringhieri, 2014 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «*Bibliothecae.it*», 8/1, 2019, pp. 334-5.

051-047 FORTUNA (STEFANIA), *Neonati e bambini nei libri di medicina e nelle stampe della Biblioteca Civica di Fermo*, «*Lettere dalla Facoltà. Bollettino della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Politecnica delle Marche*», XIX/6, 2016, pp. 41-45. Una panoramica su alcuni aspetti della pediatria e della puericultura, dall'antichità al Settecento, attraverso una selezione di libri medici conservati alla Biblioteca Civica Romolo Spezioli di Fermo. L'opuscolo dà notizia dei più importanti esemplari esposti in occasione di una mostra dedicata, tenutasi presso il gabinetto delle stampe e dei disegni della Biblioteca e conclusasi nel 2017. Una breve ricognizione sui più noti trattati dedicati alle patologie infantili, dalle precoci evidenze anatomiche di Ippocrate e Galeno alle prime forme di prevenzione con l'introduzione del vaccino antivaioloso di Edward Jenner. – Elena Gadeschi.

051-048 FUSCO (FRANCESCA), *Giulio Rezasco lessicografo. Il Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, in *Giulio Rezasco, politico, burocrate e lessicografo*, a cura di F. NEPORI, pp. 101-105. L'a. spiega in cosa e perché il *Dizionario* del Rezasco, con la sua impostazione *scarsamente normativa* (p. 103) e *non toscano-centrica* (p. 105), si differenzi dalla coeva produzione giuridico-burocratica, delineando così il contesto politico-

culturale da cui gemmò il rinnovamento del lessico dell'intero settore. – E.G.

051-049 GALATERI DI GENOLA (MARCO), *Itinerari e cronache francescane di Terra Santa: genesi e sviluppo della ricerca bibliografica*, in “*Ad stellam*”, a cura di EDOARDO BARBERI, con una premessa di KATHRYN BLAIR MOORE, pp. 179-82. ⇒ rec. **051-A**.

051-050 GALLUZZI (ANNA), *Il cortocircuito della biblioteca pubblica*, «*Bibliothecae.it*», 8/1, 2019, pp. 183-212. L'a. si interroga sul ruolo della biblioteca pubblica nel contesto socioeconomico contemporaneo, che vede anche un ripensamento di spazi e servizi, partendo dall'aspirazione originaria della stessa biblioteca pubblica a essere per tutti. – L.R.

051-051 GAMBA (ELEONORA), «*In inclita Venetiarum civitate*». *Editori e tipografi bergamaschi a Venezia dal XV al XVI secolo*, Bergamo, Archivio Bergamasco Centro studi e ricerche, 2019, pp. 608, ill. b/n e col., ISBN 978-88-902739-5-7. Alla fine del Quattrocento Venezia è centro multiculturale, centro politico e polo commerciale di primo ordine ed è qui che molti bergamaschi trovarono capitali, materie prime, contatti e colleghi per avviare delle attività editoriali. La scelta di spostarsi dalla propria terra natale è probabilmente dovuta alla poca apertura nei confronti dei libri a stampa e dalla volontà di detenerne il controllo da parte del comune di Bergamo (basti pensare che alla fine del Cinquecento è presente un'unica tipografia ufficiale: quella di Comino Ventura). L'a. approfondisce i ruoli di dieci bergamaschi attivi a Venezia tra Quattro e Cinquecento: l'editore e tipografo Bernardino Celeri da Lovere (1478–1486), nonché primo bergamasco nel settore; il prototipografo Marco Catanello (1489); Bernardino Benali (1483–1543) che si distinse per la sua longeva attività; il sacerdote tipografo Boneto Locatello (1486–1519), collaboratore di Ottaviano Scoto e dei suoi eredi; Simone da Lovere (1489–1519), collaboratore di Andrea Torresano prima che questi entri in società con Manuzio; Vincenzo Benali (1492–1494); Pietro Quarenghi (1492–1517), il quale seppe creare una forte rete di contatti con editori veneziani; Pietro Benali (1494); il libraio Giovanni di Lorenzo da Bergamo (ca. 1494-1495); l'editore Antonio Zanchi (1495–1505) che nel 1512 spostò la propria attività a Mantova. Seguono gli annali di ciascun bergamasco menzionato. – Pietro Putignano

051-052 GARDINI (STEFANO), *Archivi ed archivisti nella genesi del Dizionario di Giulio Rezasco*, in *Giulio Rezasco, politico, burocrate e lessicografo*, a cura di F. NEPORI, pp. 89-99. L'a. indaga da un lato il ruolo delle fonti archivistiche nell'elaborazione del *Dizionario*, dall'altro la mediazione degli archivisti che collaborarono con l'autore, delineando così una rete conservativa archivistica statale che, a ridosso dell'unità del Paese, contribuì alla realizzazione di uno strumento ancora oggi importante per chi si occupa della documentazione burocratica degli antichi stati italiani. – E.G.

051-053 GATTA (MASSIMO), *“Non per emettere sentenze, ma per capire chi era”*. Note a margine di un volume contestato, «*Bibliothecae.it*», 8/1, 2019, pp. 273-84. Documentata e argomentata recensione al discusso vol. di SERGIO LUZZATTO, *Max Fox o le relazioni pericolose*, Torino, Einaudi, 2019, dedicato alla vicenda di Marino Massimo De Caro e ai furti presso la Biblioteca dei Gerolamini di Napoli. – L.R.

051-054 GATTA (MASSIMO), *L'altro Aldo Manuzio. La figura e l'opera dalla narrativa al fumetto (secoli XVI-XXI)*, in *Aldo Manuzio e la nascita dell'editoria*, a cura di G. MONTINARO, pp. 87-102. Il contributo passa in rassegna l'eco letteraria della figura di Aldo Manuzio fino al XXI secolo. – S.C.

051-055 GAZZONI (ANDREA), «*Scores for a particular chemical orchestra*»: *The «Commedia» and the matter of sound in Osip Mandelstam's «Conversation about Dante»*, «*Bibliotheca Dantesca*», 1, 2018, pp. 12-36. Prendendo spunto da un celebre saggio dell'intellettuale russo Osip Mandelstam, il saggio riflette sulla funzione del suono nella creazione di un sentire poetico nel lettore, con particolare riferimento alle opere di Dante. – M.G.

051-056 GENTILE (GUIDO), *Dall'immaginario del pellegrinaggio all'evocazione della Terra Santa nei Sacri Monti*, in *“Ad stellam”*, a cura di EDOARDO BARBERI, con una premessa di KATHRYN BLAIR MOORE, pp. 161-78. ⇒ rec. **051-A**.

051-057 GENTILE (GUIDO), *Sacri Monti*, Torino, Einaudi, 2019, pp. 379, ill., ISBN 978-88-06-24040-0, € 38 L'a., già sovrintendente archivistico per il Piemonte e la Valle d'Aosta, porta il lettore alla scoperta della realtà dei Sacri Monti, luoghi di pellegrinaggio e meditazione sorti in gran numero soprattutto durante il periodo del-

la Controriforma, e sviluppatasi in particolar modo lungo l'arco Alpino, in particolare nelle regioni del Piemonte e della Lombardia. Il percorso parte dal Sacro Monte di Varallo, il più antico e significativo di questi luoghi, e presenta le numerose derivazioni che si sono create a partire da quel modello. Il vol. è riccamente ornato da numerose illustrazioni. – L.Mo.

051-058 GIOLA (MARCO), *Primi appunti sul Libro d'Oltramare di Niccolò da Poggibonisi: i manoscritti e le forme del testo*, in *“Ad stellam”*, a cura di EDOARDO BARBERI, con una premessa di KATHRYN BLAIR MOORE, pp. 1-23. ⇒ rec. **051-A**.

051-059 *Giulio Rezasco, politico, burocrate e lessicografo. Atti del Convegno. Bolano, 13 maggio 2017*, a cura di FRANCESCA NEPORI, La Spezia, s.n., 2018, pp. 195, ill. col. b/n, s.i.p. Pensato per celebrare i cento anni di fondazione dell'Accademia lunigianese di Scienze “Giovanni Capellini”, il vol. – numero monografico della rivista *Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze “Giovanni Cappellini”*, 87, 2017 – raccoglie le relazioni presentate al convegno di studi svoltosi nel maggio 2017 a Bolano (SP), dove sono conservati la biblioteca e l'archivio della famiglia Grossi (donati al Comune nel 1986), in cui confluirono libri e materiale vario appartenuti all'eccellente intellettuale lunigianese Giulio Rezasco (1813-1894). Autore del *Dizionario del linguaggio italiano storico amministrativo* (Le Monnier, 1881), patriota filo-sabaudo nel 1848, deputato subalpino per i collegi della Spezia e Sarzana ma soprattutto alto funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione dopo l'Unità, Rezasco soggiornò a Bolano, ospite proprio dei Grossi fra il 1848 e il 1850. Introdotto dalla curatrice (pp. 13-20), il convegno è articolato in due sezioni, ulteriormente arricchite, in questo vol., da tre *Appendici*: nella prima sezione (*Giulio Rezasco politico e burocrate*) si esamina l'attività politica di Rezasco; nella seconda (*Giulio Rezasco lessicografo*) si mettono a fuoco alcuni aspetti del lungo percorso che portò alla redazione del *Dizionario*; nelle *Appendici* si dà conto dell'archivio del Rezasco, della sua produzione ad oggi nota e dei libri a lui appartenuti individuati nella biblioteca dei Grossi. Corredano il vol. una dozzina di *Tavole* b/n e col. (pp. 155-165); l'elenco delle *Fonti archivistiche* e la *Bibliografia* (pp. 169-183) e infine un utile apparato di indici (dei nomi e dei luoghi). Si schedano solo i contributi di interesse bibliografico. – E.G.

051-060 HEINSEN (DAVID), *Ironizing Ugolino*, «*Bibliotheca Dantesca*», 1, 2018, pp. 70-95. Il personaggio dantesco del conte Ugolino viene letto attraverso l'adattamento musicale che Gaetano Donizetti scrisse di questo episodio nel 1828: attraverso l'elemento sonoro e un'analisi di carattere musicologico vengono messe in rilievo analogie e discontinuità rispetto al modello letterario. – M.G.

051-061 *Hinter dem Pergament. Der Frankfurter Kaufmann Peter Ugelheimer und die Kunst der Buchmalerei in Venedig der Renaissance*, herausgegeben von CHRISTOPH WINTERER, Frankfurt am Main-München, Dom Museum-Hirmer, 2018 ⇒ rec. LOTTE HELLINGA, «*La Bibliofilia*», 120, 2018, n. 3, pp. 481-486.

051-062 *Istituto per la valorizzazione delle abbazie storiche della Toscana*, Torrita di Siena, 2019 (I Quaderni, 1, maggio 2019), ill. col., ISBN 9788894218756. A tre anni dalla nascita dell'Istituto per la valorizzazione delle Abbazie storiche della Toscana, vede la luce il primo numero de *I quaderni*, importante strumento per la salvaguardia del patrimonio culturale e religioso toscano. Si tratta di un'interessante e corposa raccolta di studi bibliografici e storico-artistici, alla scoperta di veri e propri tesori nascosti, come la Chiesa della Madonna dell'Olivio a Torrita di Siena, o l'Abbazia di S. Pietro a Roti, oppure il manoscritto (ms. 3431) camaldolese liturgico musicale rinvenuto nella Biblioteca Comunale Augusta di Perugia. In apertura, un catalogo dei voll. di primo Seicento del monastero di S. Benedetto a porta Tufi (Siena) compilato da Dennis E. Rhodes. Correda il tutto una bella appendice di immagini a colori. – Ar.L.

051-063 JIMENES (REMI), *Charlotte Guillard. Une femme imprimeur à la Renaissance*, préface de ROGER CHARTIER, Tours-Rennes, Presses universitaires François Rabelais de Tours – Presses universitaires de Rennes, 2017 ⇒ rec. VALENTINA SONZINI, «*Bibliothecae.it*», 8/1, 2019, pp. 346-50.

051-064 KNOCHE (MICHAEL), *Die Idee der Bibliothek und ihre Zukunft*, Göttingen, Wallstein, 2017 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «*Bibliothecae.it*», 8/1, 2019, pp. 377-81.

051-065 *Le cinquecentine della biblioteca del Convento della Verna*, a cura di CHIARA RAZZOLINI – CHIARA CAUZZI, Firenze, Olschki (Istituto di studi italiani, Università della

Svizzera Italiana, Biblioteca, 4), 2019. Realizzato grazie alla collaborazione tra Università della Svizzera Italiana, la comunità religiosa e la provincia dei Frati Minori di Toscana, il catalogo censisce più di 1000 volumi del XVI secolo. La collezione dello storico monastero è descritta attraverso scrupolose schede bibliografiche, in cui si ritaglia un apposito spazio per una più dettagliata descrizione delle legature e delle note di provenienza. Il catalogo è ordinato alfabeticamente per autore ed è corredato da un esteso apparato indicale (autori secondari, tipografi/editori, luoghi di stampa, provenienze e possessori). Nota introduttiva firmata da Carlo Ossola, fervido sostenitore dell'iniziativa. – D.M.

051-066 LECHNER (JEAN-CLAUDE), *L'edizione maurina delle opere di s. Agostino (1679-1690)*, «*Fogli*», 40, 2019, pp. 80-98.

051-067 *Leonardo Sciascia scrittore editore ovvero La felicità di far libri*, a cura di SALVATORE SILVANO NIGRO, Palermo, Sellerio, 2019, pp. 338, ill. b/n, ISBN 978-88-389-3945-7, € 16. A sedici anni dalla sua prima apparizione (con tanto di strascichi giudiziari), in occasione del cinquantesimo anniversario della Sellerio e nel trentennale della scomparsa di Leonardo Sciascia (1921-1989), riecco, per le cure di Salvatore Silvano Nigro, una curiosa raccolta di testi minori dello scrittore siciliano, in cui lo cogliamo nel ruolo di editore – smentendo, com'egli stesso ebbe a dire, «la convinzione diffusa che “stampare libri in Sicilia è come coltivare fichidindia a Milano”» (p. 21) – intento a scrivere non romanzi, saggi o articoli, bensì segnalibri, risvolti di copertina, note editoriali. Uno Sciascia copywriter, come si direbbe in gergo odierno, ma a ben vedere «non c'è soluzione di continuità fra la scrittura creativa di Sciascia, le polemiche civili dello scrittore, e l'attività dell'editore» (p. 12). In realtà il vol. può essere letto, in filigrana, «come il racconto, per capitoli più o meno minimi, della storia di un'impresa editoriale inventata dalla letteratura di Sciascia, e che ora celebra se stessa» (in quarta di copertina). Per un ventennio, dal 1969 al 1989, cioè dalla fondazione della Sellerio alla morte di Sciascia, la casa editrice e lo scrittore vissero in strettissimo contatto, con il secondo che fu per la prima un vero e proprio consulente, ideatore di collane, selezionatore di titoli e di autori da pubblicare o ripubblicare, contribuendo finanche alla definizione della grafica. La *Testimonianza* di Maurizio Barbato (pp. 27-39) descrive il rapporto

dello scrittore con la casa editrice, con alcuni ricordi personali, ribadendo il valore dei testi contenuti nel vol., «brevi e rapidi lampi critici, pagine critiche» (p. 35). Chiudono le schede bibliografiche delle edizioni in cui compaiono testi sciasciani riprodotti. – L.R.

051-068 LEPORI (FERNANDO), *Bibbia, letteratura e filosofia*, «Fogli», 40, 2019, pp. 109-114.

051-069 LEVI DELLA VIDA (GIORGIO), *Scritti sull'Islam*, a cura di TOMMASO MUNARI, Pisa, Edizioni della Normale, 2019, pp. 201, ISBN 978-88-7642-656-8, € 10. Giorgio Levi Della Vita non ha bisogno di grandi presentazioni, in quanto i suoi studi sull'orientalistica sono ancora oggi delle vere e proprie pietre miliari. Inoltre, fu uno dei dodici luminari che, nel 1931, rifiutarono di giurare fedeltà al re e al regime fascista. Questo vol. fresco di stampa raccoglie dieci tra i più significativi saggi che lo studioso ha dedicato al mondo islamico. I testi, attraverso una lucida analisi, affrontano numerosi aspetti legati all'Islam e presentano una dettagliata panoramica che permette non solo di leggere gli avvenimenti del presente in chiave storica, ma anche di tracciare importanti premesse che riguardano il futuro. – L.Mo.

051-070 Luigi Mannocchi. *Lo studio del folklore marchigiano tra Ottocento e Novecento*, 2^a Mostra documentaria a cura di PIERLUIGI VITELLOZZI, Fermo 21 ottobre – 2 dicembre 2017, Porto San Giorgio, ELPIS – Centro Stampa Comunale, 2017, pp. 45, ill. b/n, manca ISBN, s.i.p. Catalogo della seconda esposizione dedicata alla figura di Luigi Mannocchi (1855-1936), studio del folklore e poeta dialettale originario di Petritoli (FM). Questa seconda esposizione si è concentrata principalmente sugli interessi folkloristici locali del poeta piceno. – L.Mo.

051-071 LUPTON (ELLEN), *Thinking with type. A critical guide for designers, writers, editors & students. Second, revised and expanded edition*, New York, Princeton Architectural Press, 2010², pp. 224, ill. col., ISBN 978-1-61689-022-3. Questo testo, pubblicato in prima edizione nel 2004, è, come si intuisce già dal titolo, una guida per tutti coloro, più o meno esperti, legati al mondo della tipografia e del graphic design. Il libro è suddiviso in tre sezioni principali: *Letter* (pp. 10-83, dedicata ai caratteri e alle font), *Text* (pp. 84-147, dedicata ai

rapporti tra i diversi tipi di caratteri che compongono, appunto, il testo) e *Grid* (pp. 148-207, che tratta invece l'organizzazione dello spazio e delle proporzioni della pagina). Ogni sezione è aperta con un saggio che ricostruisce storicamente gli stili e le influenze culturali delle diverse epoche e correnti artistiche; successivamente viene approfondita la parte tecnica e pratica riguardante la struttura tipografica di ciascun elemento considerato. – Pierfilippo Saviotti

051-072 MANIACI (MARILENA), *Rotoli medievali greci e latini (e non solo): tipologie, funzioni, prospettive di ricerca*, «La Bibliofilia», 120, 2018, n. 3, pp. 353-375. L'articolo ripercorre le principali problematiche rimaste ancora irrisolte in relazione ai rotoli medievali. A fronte di una situazione che – da un punto di vista bibliologico – vede languire gli studi su questi oggetti, l'a. analizza una grande varietà degli stessi in modo da inquadrare tipologie e particolarità significative. – A.T.

051-073 MANNI (DOMENICO MARIA), *Vita di Aldo Pio Manuzio insigne restauratore delle lettere greche, e latine in Venezia, Venezia, Giambattista Novelli, 1759. Riproduzione anastatica a cura della Fondazione Roffredo Caetani di Sermoneta*, pp. [16]+72, manca ISBN, s.i.p. La Fondazione Roffredo Caetani di Sermoneta, in occasione del cinquecentesimo anniversario della morte di Aldo (2015), ripropone in una elegante edizione anastatica (500 copie numerate) uno dei classici profili aldini, la *Vita di Aldo Manuzio* (Venezia, Novelli, 1759), dovuta alla penna dell'erudito toscano Domenico Maria Manni (1690-1788). Benché oggi sostanzialmente superato, il lavoro ebbe significativi meriti tra i contemporanei, tra cui si segnala la minuziosa analisi delle testimonianze coeve e uno dei primi ordinamenti bibliografici (anche se non sistematici) della produzione aldina. Grazie a questa ampia ricognizione, l'a. fissa con certezza in Bassiano il luogo di nascita del grande umanista editore. Purtroppo, non viene indicato l'esemplare riprodotto, recante una legatura in piena pergamena e al contropiatto anteriore l'ex libris calcografico del nobile veneziano Bernardo Nani di San Trovaso (1712-1761), figlio di Antonio e fratello di Giacomo. Quest'ultimo lasciò, alla sua morte (1797), la ricca collezione familiare di manoscritti alla Marciana di Venezia. – L.R.

051-074 MARCHETTI (ELISABETTA), *La Biblioteca Gaetano Cicognani di Faenza. Una ricerca in corso tra storia, libri e car-*

te, «*Bibliothecae.it*», 8/1, 2019, pp. 148-82.

Nel 1953, il Seminario di Faenza venne spostato nella sua attuale sede. Il progetto prevedeva anche la realizzazione di una biblioteca, che ebbe il sostegno del card. Gaetano Cicognani (1881-1962), già studente del seminario faentino. Il prelado lasciò alla nuova istituzione parte dei suoi libri e delle sue carte personali. – L.R.

051-075 MONTI (LUCIANO) – CLEMENTE PERNARELLA, *Pagine dedicate al Giardino di Ninfa, Sermoneta, Fondazione Roffredo Caetani, 2019 (Quaderni di Ninfa. Documenti, 7)*, pp. IV+64, ISBN 978-88-942875-4-7, € 7. Chi ha avuto l'occasione e la fortuna di visitare il Giardino di Ninfa sa bene «che questo sito è magico e ispiratore di arte già di per sé, per quel “genius loci” che lo permea» (p. I). Sorto sulle rovine dell'antica città di Ninfa, in un feudo da sempre appartenuto alla famiglia Caetani, il Giardino fu voluto da Marguerite Chapin, moglie di Roffredo Caetani, che lo aprì alla frequentazione di alcuni tra i più importanti scrittori italiani e stranieri del Novecento. Tra di essi basti citare: Giorgio Bassani, Attilio Bertolucci, Pietro Citati, Gabriele d'Annunzio, Thomas S. Elliot, Wallace Fowlie, Philippe Jaccottet, Carlo Levi, Elsa Morante, Alberto Moravia, Pier Paolo Pasolini, Boris Pasternak, Ignazio Silone, John Orley Allen Tate e Virginia Woolf. Dopo una breve introduzione di Tommaso Agnoni, presidente della Fondazione Roffredo Caetani, e da una nota dei curatori, vengono presentati 10 testi in versi e 2 in prosa (in lingua originale e traduzione se non italiani), che descrivono il sito di Ninfa. Si va dal medievista Ferdinand Gregorovius (1821-1891), fino ad autori viventi (l'autore più giovane è uno dei curatori, Clemente Pernarella, classe 1971), passando per *Il Giardino dei Finzi Contini* di Bassani e le liriche di Philippe Jaccottet. Un volumetto che si propone come «compagno di chi visiterà Ninfa come Parco Letterario, ma anche un amico che, magari nella propria casa, farà ricordare con le parole dei poeti le sensazioni provate nella visita» (p. II). Chiudono dei brevi profili biografici degli autori. – L.R.

051-076 MONTINARO (GIANLUCA), *Aldo Manuzio e gli Scriptorum astronomici veteres, in Aldo Manuzio e la nascita dell'editoria, a cura di G. MONTINARO*, pp. 71-85. L'a. parla dell'edizione aldina degli *Scriptores astronomici veteres* (1499), di cui analizza le opere contenute e gli aspetti che l'accomunano alla *Hypnerotomachia Poliphili*. – S.C.

051-077 *Nascita (La) nell'arte, l'arte della nascita. Libri ed incisioni dal XVI al XIX secolo nella Biblioteca Civica “R. Spezioli” di Fermo*, [Fermo], Biblioteca civica “Romolo Spezioli”, [2016], pp. 32, ill., senza ISBN, s.i.p. Catalogo della mostra tenutasi a Fermo, presso il Palazzo dei Priori, dal 4 dicembre 2015 al 31 gennaio 2016. Attraverso antichi libri a stampa di ostetricia e ginecologia e incisioni artistiche che rappresentano la nascita, si ricostruisce il quadro storico dell'arte ostetrica tra il 1500 e il 1800. I libri fanno parte del fondo storico medico di Romolo Spezioli. – Martina Molino

051-078 NEPORI (FRANCESCA), *I libri di Giulio Rezasco, in Giulio Rezasco, politico, burocrate e lessicografo, a cura di F. NEPORI*, pp. 139-151. Nella biblioteca dei Grossi di Bolano confluirono anche i libri del Rezasco, ospite infatti dell'illustre famiglia fra il 1848 e il 1850. Grazie a un lavoro di destratificazione libraria, unito a uno scandaglio delle note di possesso, degli *ex libris*, delle dediche manoscritte, dei *marginalia* e di altri segni di lettura, l'a. ha fatto luce sugli anni giovanili del Rezasco ma anche su quelli della maturità piena. Corredano il pezzo le schede bibliografiche delle varie edizioni (pp. 144-151), comprensive anche delle note di esemplare. – E.G.

051-079 NEPORI (FRANCESCA), *L'Archivio di Giulio Rezasco a Bolano, in Giulio Rezasco, politico, burocrate e lessicografo, a cura di F. NEPORI*, pp. 109-130. Dopo un conciso profilo biografico del Rezasco, l'a. dà conto dei vari interventi di riordino e inventariazione effettuati sul relativo subfondo archivistico a partire dal 1986, ma soprattutto ne propone la descrizione attuale (pp. 112-130), normalizzata secondo i moderni standard internazionali di descrizione archivistica. – E.G.

051-080 NEPORI (FRANCESCA), *Origini e sviluppi della bibliografia nell'Ordine dei Frati minori Cappuccini (parte I)*, «*Bibliothecae.it*», 8/1, 2019, pp. 84-118. Il contributo mira a mettere ordine nella storia della bibliografia relativa agli autori cappuccini. In questa prima parte l'a. si sofferma, in particolare, sulle origini secentesche, anticipandole di alcuni decenni rispetto ai più noti repertori apparsi verso la fine del XVII secolo. – L.R.

051-081 NORI (GABRIELE), *Viaggio devotissimo di Gerusalemme. Marco Lusardi e il suo pellegrinaggio in Terra Santa (1588), in “Ad stellam”, a cura di EDOARDO BARBE-*

RI, con una premessa di KATHRYN BLAIR MOORE, pp. 151-60. ⇒ rec. **051-A**.

051-082 *Ordinamenti (Gli) originari degli archivi*, a cura di RAFFAELE SANTORO, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2018 ⇒ rec. STEFANO GARDINI, «Bibliothecae.it», 8/1, 2019, pp. 336-40.

051-083 ORELLI (UGO), *I Francescani e i libri*, «Fogli», 40, 2019, pp. 46-52.

051-084 PALACIO REAL (MADRID). BIBLIOTECA, *Impresos del siglo XVI*, Madrid, Editorial Patrimonio Nacional, 2014 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «Bibliothecae.it», 8/1, 2019, pp. 344-5.

051-085 PEDROIA (LUCIANA), *Il 2018 in biblioteca*, «Fogli», 40, 2019, pp. 99-108. Utile report delle attività riguardanti la Biblioteca Salita dei Frati di Lugano nell'anno 2018. – F.F.

051-086 PEDROJETTA (GUIDO), *Dalla scrivania di padre Pozzi: due documenti*, «Fogli», 40, 2019, pp. 73-79.

051-087 PELIZZONI (LUIGI), *Agli amici ed estimatori del geniale tipografo Giambattista Bodoni nella ricorrenza del suo giorno natale 15 febbraio 1740*, Parma, stampa privata, 2019. L'a., bibliotecario alla Biblioteca Palatina di Parma, tenta di fare chiarezza sulla precisa data di nascita di Giambattista Bodoni, indagando e mettendo in relazione fra loro numerose e differenti fonti. – Pierfilippo Saviotti

051-088 *Per Pierangelo Bellettini bibliotecario*, a cura di FRANCESCA BRUNI, ANTONIO BAGNOLI, MARCO ANTONIO BAZZOCCHI, ROMANO MONTRONI, Bologna, Pendragon, 2018 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 120, 2018, n. 3, p. 492.

051-089 PETERSON (THOMAS E.), *From Casella to Cacciaguida: a musical progression toward innocence*, «Bibliotheca Dantesca», 1, 2018, pp. 156-232. L'indagine – anzitutto critica ma anche storica e teologica – tenta di mettere in connessione i personaggi di Casella e Cacciaguida (collocati da Dante rispettivamente nel *Purgatorio* e nel *Paradiso*) cercando di dimostrare un percorso evolutivo nel segno della musica da uno stato di elegiaca commiserazione per il mondo al completo distacco da esso. – M.G.

051-090 PETRELLA (GIANCARLO), *L'eredità di Aldo. Cultura, affari e collezionismo all'insegna dell'Ancora*, in Aldo Manuzio e

la nascita dell'editoria, a cura di G. MONTINARO, pp. 15-33. L'a. riflette sul progetto editoriale di Aldo Manuzio, comprese le difficoltà che egli dovette affrontare. Dell'esperienza aldina sono inoltre sottolineate le conseguenze culturali ed economiche, con particolare attenzione al collezionismo settecentesco. – S.C.

051-091 PETROCELLI (GIOVANNI), *Considerazioni sugli esiti dell'Inchiesta della Congregazione dell'Indice (1598-1603): il caso lucano*, «Bibliothecae.it», 8/1, 2019, pp. 119-47. Il contributo analizza i dati bibliografici (spesso problematici) che emergono dalle liste di 51 tra monasteri e conventi lucani, fornite alla Congregazione dell'Indice nell'ambito della celebre inchiesta svolta tra fine Cinque e primissimo Seicento. – L.R.

051-092 PHILLIPS-ROBINS (HELENA), *Singing for Dante in «Purgatorio» 30-31*, «Bibliotheca Dantesca», 1, 2018, pp. 127-145. Con particolare interesse per i canti del Paradiso terrestre collocati alla fine del *Purgatorio*, il saggio prende in esame alcuni episodi di canto corale di tipo liturgico che l'autrice collega – in maniera opportuna – al tema della penitenza che sostanzia l'ultima parte della seconda cantica della *Commedia*. – M.G.

051-093 PIGLIAPOCO (STEFANO), *Progetto Archivio digitale. Metodologia, Sistemi, professionalità*, Torre del Lago (LU), Civita Editoriale, 2018 ⇒ rec. GIOVANNI APREA, «Bibliothecae.it», 8/1, 2019, pp. 382-5.

051-094 PRESTINARI (GUIDOTTO), *Canzoniere*, a cura di MARCO ROBECCHI, Bergamo, Centro studi e ricerche Archivio Bergamasco, 2019 (Contributi della Borsa di studio Avv. Alessandro Cicolari, 7), pp. 409, ill. b/n, ISBN 978-88-99755-14-0, s.i.p. Il vol. contiene uno studio e un'edizione critica delle rime del poeta e maestro di grammatica bergamasco Guidotto Prestinari (1455-1527), così come sono tramandate dal codice «idiografo e parzialmente autografo» (p. 18) Bergamo, Biblioteca dell'Accademia Carrara, Scatola 59, fasciolo 536 (olim X.2). In particolare, tramite gli indici (pp. 39-56) e l'apparato critico, il curatore si concentra sulle peculiarità di questo manoscritto e sulle diverse correzioni che esso contiene. – S.C.

051-095 *Rapporto sulle biblioteche italiane 2015-2017*, a cura di VITTORIO PONZANI, direzione scientifica di GIOVANNI SOLIMINE, Roma, Associazione Italiana Biblioteche,

2019 ⇒ rec. LUCIA SARDO, «Bibliothecae.it», 8/1, 2019, pp. 386-9.

051-096 REGGI (GIANCARLO), *Il codice di s. Zenone della Biblioteca cantonale di Lugano e il manoscritto della Capitolare di Verona scoperto da Guarino nel 1419*, «Fogli», 40, 2019, pp. 9-45.

051-097 RIVALI (LUCA), *Repertoriare il viaggio: bibliografi e bibliografie di Terra Santa tra Otto e Novecento*, in «Ad stelam», a cura di EDOARDO BARBERI, con una premessa di KATHRYN BLAIR MOORE, pp. 183-203. ⇒ rec. **051-A**.

051-098 ROGGERO (MARINA), *Alfabetizzazione, libri e frontiere religiose. Interpretazioni da ridiscutere*, «Studi storici», 3, 2018, pp. 667-88. L'a. prende in esame i recenti studi, che disegnano contorni meno netti di quanto creduto in passato, sul dibattito riguardo all'alfabetizzazione nei mondi protestante e cattolico all'epoca della Riforma. Cerca poi di saggiarne la tenuta, analizzando, per entrambe le aree, l'uso dei catechismi, del libro come "arma" e dell'influenza delle Scritture sulla diffusione del volgare. – Martina Molino

051-099 ROZZO (UGO), *Aldo e Paolo Manuzio nell'elogio di Lodovico Domenichi*, in *Aldo Manuzio e la nascita dell'editoria*, a cura di G. MONTINARO, pp. 35-53. L'a. commenta le lodi di Aldo e Paolo Manuzio tessute dal poligrafo piacentino Lodovico Domenichi (1515-1556) ne *La stampa*, l'ottavo dei suoi *Dialoghi* (1562). – S.C.

051-100 ROZZO (UGO), *Lodovico Domenichi e il dialogo su La stampa*, «La Bibliofilia», 120, 2018, n. 3, pp. 439-457. Il contributo analizza il famoso dialogo su *La stampa*, scritto dal noto poligrafo Lodovico Domenichi e contenuto all'interno della sua edizione dei *Dialoghi* (1562): qui, oltre ad attaccare l'acerrimo nemico Anton Francesco Doni, il Domenichi riflette su quelli che sono i meriti da attribuire all'arte della stampa. – A.T.

051-101 RUSSO (FIORENTINA), *Stasis and carnal song: Dante's Medusa and the siren*, «Bibliotheca Dantesca», 1, 2018, pp. 96-107. Le figure mitologiche di Medusa e delle sirene, collocate da Dante nell'*Inferno* e nel *Purgatorio* vengono analizzate attraverso la lente della riflessione mediolatina e vengono in questo modo individuate nella loro rappresentazione

dell'amore sensuale, anche in relazione con altri testi poetici dell'Alighieri. – M.G.

051-102 RUSU (MARIUS), «Una corrispondenza già da molt'anni interrotta»: Giambattista Venturi cliente degli editori Molini di Firenze, «La Bibliofilia», 120, 2018, n. 3, pp. 459-476. Il contributo analizza una lettera inedita conservata presso la Biblioteca Panizzi a Reggio Emilia: lo studio tenta quindi di ricostruire le relazioni commerciali e culturali tra la famiglia di editori librai fiorentini Molini, quello che era il vasto network dei loro fornitori in Francia e nel Regno Unito e il bibliofilo Giambattista Venturini. – A.T.

051-103 SARDO (LUCIA), *La catalogazione. Storia, tendenze, problemi aperti*, Milano, Editrice Bibliografica, 2017 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «Bibliothecae.it», 8/1, 2019, pp. 390-1.

051-104 SCAPECCHI (PIERO), *Aldo Manuzio e la cultura del suo tempo*, in *Aldo Manuzio e la nascita dell'editoria*, a cura di G. MONTINARO, pp. 9-14. Si espongono la vita e i contatti di Aldo Manuzio, nonché la rilevanza e la peculiarità del suo operato. – S.C.

051-105 SCAPECCHI (PIERO), *Due precisazioni sulle edizioni quattrocentesche del Breviario olivetano (ISTC ibo1130300) e di quello camaldolese (ISTC ibo1132000)*, «La Bibliofilia», 120, 2018, n. 3, pp. 399-403. L'a. corregge l'attribuzione del *Breviario olivetano* (ISTC ibo1130300): non Andrea Torresani, ma un ignoto tipografo operante in Toscana; l'a. identifica inoltre la copia italiana del *Breviario camaldolense* (ISTC ip01041800) come copia imperfetta del *Breviario camaldolense* completo (ISTC ibo1132000), il record ISTC ip01041800 va quindi cassato. – A.T.

051-106 SCIANNA (NICOLANGELO), *Watermarked Paper from Archives in Ravenna (1287-1693)*, Turnhout, Brepols, 2018 ⇒ rec. PIERANGELO BELLETTINI, «La Bibliofilia», 120, 2018, n. 3, pp. 488-489.

051-107 *Scoprire la Biblioteca di Fermo. Guida alle collezioni storiche e artistiche*, Ancona, il lavoro editoriale, 2000, pp. 128, ill., ISBN 88-7663-287-5, s.i.p. Attraverso un viaggio lungo i secoli che parte dal medico di Cristina di Svevia Romolo Spezioli (1642-1723) e arriva fino agli antiquari fermiani dell'Ottocento, il vol. ripercorre brevemente e attraverso numerose ill. la storia della biblioteca di Fermo, una delle

più antiche biblioteche italiane e già sede di un'antica università. – L.Mo.

051-108 *Scriver veloce. Sistemi tachigrafici dall'antichità a Twitter. Atti del convegno, Rovereto 22-24 maggio 2014*, a cura di ALESSANDRO TEDESCO, Firenze, Olschki, 2016 ⇒ rec. ANTONIO CASTILLO GÓMEZ, «La Bibliofilia», 120, 2018, n. 3, pp. 489-492.

051-109 *Segni esemplari 16.03 – 18.05.2019. Ragionamenti e divagazioni intorno alla forma della scrittura in occasione del bicentenario della stampa del Manuale tipografico di Giambattista Bodoni*, Parma, Museo Bodoniano – Biblioteca Palatina, 2019. Non si tratta di un vero e proprio catalogo, ma di una raccolta di materiale relativo alla mostra “Segni esemplari”, inaugurata il 16 marzo 2019 alla Biblioteca Palatina di Parma in occasione del duecentesimo anniversario della pubblicazione del *Manuale tipografico* di Giambattista Bodoni e conclusa il 18 maggio 2019 con un omonimo convegno. Il cofanetto contiene l'elenco degli organizzatori e dei collaboratori dell'esposizione, gli abstract degli interventi del convegno (anche se non aggiornati agli effettivi relatori) e una serie di eleganti cartoline contenenti opere e citazioni di alcuni tra i più noti grafici e studiosi a livello europeo. – Pierfilippo Saviotti

051-110 SERRAI (ALFREDO), *Bibliografia come scienza. Introduzione al quadro scientifico e storico della bibliografia, prefazione di FIAMMETTA SABBA, postfazione di MARCO MENATO*, Milano, Biblion Edizioni, 2018, (Civiltà del libro 1), pp. 136, ISBN 978-88-98490-95-0, € 14. Un interessante volumetto sulle molteplici forme e competenze della Bibliografia. Nella premessa l'a. inquadra la Bibliografia come disciplina accademica in continuo rapporto con le altre e con i cambiamenti della Storia. Procede poi con un chiarimento sulle sue funzioni specifiche tra definizioni teoretiche e applicazioni concrete, passando in rassegna le differenze metodologiche tra aree geografiche. L'a. dedica una parte a indici e cataloghi, secondo la sua visione della Bibliografia come scienza degli indici, un'altra a uno sguardo sul futuro della disciplina. Serrai conclude con un percorso storico dei principali repertori a testimonianza della loro evoluzione. È presente l'indice dei nomi. – Sara Vergari

051-111 SERRAI (ALFREDO), *Catalogazione libraria: la strada inversa*, «Bibliothecae.it», 8/1, 2019, pp. 249-59. Il contributo

mostra come le regole di catalogazione derivate per induzione solo dall'esperienza diretta, basata su singole collezioni librarie, siano inevitabilmente destinate a essere incomplete e imprecise, essendo legate al contesto in cui vengono formulate. L'unica soluzione è che non venga meno la loro subalternità alla bibliografia. – L.R.

051-112 SERRAI (ALFREDO), *Editoriale. Linguaggi, Codici e Informazione*, «Bibliothecae.it», 8/1, 2019, pp. 1-3. L'a. riflette sull'evoluzione storica dei sistemi di comunicazione, in relazione allo sviluppo contemporaneo dell'intelligenza artificiale come surrogato del pensiero (e del sentimento) umano. – L.R.

051-113 SOLDINI (ALESSANDRO), *L'attività espositiva nel porticato della biblioteca*, «Fogli», 40, 2019, pp. 115-122.

051-114 *Sotto il torchio. Libri e monete antiche dalle raccolte della Biblioteca Universitaria di Padova e del Museo Bottacin*, a cura di MICHELE ASOLATI e ALESSANDRO CATTANEO, Padova, Padova University Press, 2019, pp. 176, ill. b/n, ISBN 978-88-6938-152-2, € 15. Le monete e la stampa condividono un legame tecnico legato all'impiego di macchine produttive piuttosto affini, infatti il torchio da stampa e quello per le monete sfruttano il medesimo principio impressorio. Oltre al catalogo della mostra bibliografica omonima (realizzata da 106 opere) dedicata ai libri di numismatica stampati dal XVI al XVIII secolo (Padova, Palazzo Zuckermann, 13 aprile-19 giugno 2019), il volume raccoglie anche i saggi di Michele Asolati (*Sotto il torchio*), Giovanni Gorini (*Nota introduttiva alla storia degli studi di numismatica*), Michele Asolati (*La moneta nelle rappresentazioni a stampa tra XVI e XVIII secolo*), Carla Lestani (*Lettori di numismatica appartenuti a Charles Patin. Qualche riscontro nel Fondo Morgagni della Biblioteca Universitaria di Padova*) e Marco Callegari (*Libri di numismatica stampati a Padova nel XVII e XVIII secolo*). In calce bibliografia e indice dei nomi. – D.M.

051-115 *Statuta populi Sermonetani (secolo XVI). Riproduzione anastatica dall'originale presso l'Archivio storico della Fondazione Camillo Caetani in Roma (Miscellanea 11/32)*, Sermoneta, Fondazione Roffredo Caetani, 2017 (Fondazione Roffredo Caetani di Sermoneta Onlus. Documenti, 3), pp. 30+[146] con l'anastatica del manoscritto, allegato un fascioletto di

pp. 80 con la trascrizione, ISBN 978-88-942875-0-9, s.i.p. Nell'ottobre del 1499, il papa regnante Alessandro VI, nell'ambito di una vasta offensiva contro la famiglia Caetani, occupava militarmente e politicamente il feudo di Sermoneta, comprendente un'area che da Norma si estende fino a Bassiano, patria di Aldo Manuzio. Nonostante i tentativi dei Borgia di trovare consenso presso la popolazione locale, essa rimase sempre legata ai Caetani, che immediatamente dopo la morte di Rodrigo Borgia furono reinvestiti del feudo e dei beni loro sottratti. Estremo tentativo fu la concessione, da parte di Lucrezia Borgia, del nuovo statuto a Sermoneta, confermato poi, anche se con la rasura di parti del testo e della sottoscrizione della principessa di Salerno, da Guglielmo Caetani. In occasione del 45° anniversario dalla sua istituzione, la Fondazione Roffredo Caetani di Sermoneta pubblica in edizione anastatica (2.000 copie numerate) il manoscritto Miscellanea 11/32, conservato a Roma presso l'archivio storico della Fondazione Camillo Caetani. La riproduzione è introdotta da una breve premessa di Giacomo Sottoriva, già presidente della Fondazione, e da un prezioso contributo di Giovanni Pesiri che inquadra gli Statuti, voluti da Lucrezia Borgia, nel quadro storico dell'ultimo Quattro e del primissimo Cinquecento. Al vol. è allegata una trascrizione dovuta alle cure dello stesso Pesiri. – L.R.

051-116 TALLONE (ENRICO), *Considerazioni sulla stampa tipografica*, «inPRESSIONI. Colloquia graphica et exlibristica», supplemento n. 24, primavera 2019. In questo numero, il celebre ed esperto tipografo Enrico Tallone illustra alcune pratiche tecniche del procedimento tipografico, in particolare modo quella chiamata in gergo “avviamento”, ovvero la calibrazione del processo di stampa precedente la tiratura, effettuata attraverso l'analisi dei primi fogli stampati. – Pierfilippo Saviotti

051-117 TAVONI (MARIA GIOIA), *La voce del silenzio: percorsi storico-critici per le Contemplazioni di Arturo Martini*, «Fogli», 40, 2019, pp. 123-134. Il contributo, originariamente presentato per l'inaugurazione della mostra sull'opera grafica dello scultore Arturo Martini (1889-1947) tenutasi a Lugano, propone alcune delle linee interpretative più ampiamente fornite dall'a. nella sua monografia dedicata al criptico libretto silografico (*Riproporre il 'silenzio' per le Contemplazioni di Arturo Martini*, Faenza, Fratelli Lega, 2017). Chiude il contributo un'utile bibliografia. – F.F.

051-118 TEDESCO (ALESSANDRO), *Itinera ad loca sancta. I libri di viaggio delle Biblioteche Francescane di Gerusalemme. Catalogo delle edizioni dei secoli XV-XVIII*, Milano, Edizioni Terra Santa, 2017 ⇒ rec. SUNDAR HENNY, «La Bibliofilia», 120, 2018, n. 3, p. 486-488.

051-119 TEDESCO (ALESSANDRO), *Le antiche edizioni del Viaggio di Niccolò da Poggibonsi: per una prima mappatura delle serie di illustrazioni silografiche*, in “Ad stellas”, a cura di EDOARDO BARBERI, con una premessa di KATHRYN BLAIR MOORE, pp. 107-50. ⇒ rec. **051-A**.

051-120 TROMBONE (ANTONELLA), *Principi di catalogazione e rappresentazione delle entità bibliografiche*, presentazione di DIEGO MALTESE, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2018 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «Bibliothecae.it», 8/1, 2019, pp. 375-6.

051-121 TURI (GABRIELE), *Libri e lettori nell'Italia repubblicana*, Roma, Carocci, 2018 ⇒ rec. ELISA MARAZZI, «Bibliothecae.it», 8/1, 2019, pp. 369-74.

051-122 TYRE (JESS), *Conversations with Francesca: Tchaikovsky, Liszt, and Wagner (and Zandonai and Granados and Rachmaninov) go to Hell*, «Bibliotheca Dantesca», 1, 2018, pp. 146-156. Il saggio prende in esame l'interesse dei musicisti romantici e post-romantici per il personaggio di Francesca: particolari attenzioni vengono dedicate al caso di Tchaikovsky facendo luce sulle relazioni che strinse con Wagner (e con altri contemporanei europei) e sulle reciproche influenze. – M.G.

051-123 VACALEBRE (NATALE), *Il ritrovato esemplare del Convivio (Venezia, Melchiorre Serra, 1531) postillato da Torquato Tasso*, «La Bibliofilia», 120, 2018, n. 3, pp. 477-479. L'a. annuncia il ritrovamento del perduto esemplare del *Convivio* con le annotazioni manoscritte del Tasso, usato da Vincenzo Monti e dal marchese Gian Giacomo Trivulzio per la loro edizione dell'opera filosofica dantesca: l'esemplare è stato ritrovato – dall'a. stesso – presso la Van Pelt Library della University of Pennsylvania di Philadelphia. – A.T.

051-124 VIVARELLI (MAURIZIO), *La Bibliografia tra ordine e disordine: alla ricerca della forma*, «Bibliothecae.it», 8/1, 2019, pp. 260-72. Ampia recensione, con riflessioni sul

concetto di Bibliografia, al vol. di Alfredo Serrai, *Bibliografia come scienza. Introduzione al quadro scientifico e storico della bibliografia*, Milano, Biblion, 2018, che inaugura la collana "Civiltà del libro". – L.R.

051-125 WILSON-LEE (EDWARD), *Il catalogo dei libri naufragati. Il figlio di Cristoforo Colombo e la ricerca della biblioteca universale*, traduzione di SUSANNA BOURLLOT, Torino, Bollati Boringhieri, 2019 ⇒ rec. HANS TUZZI, «Bibliotheca.it», 8/1, 2019, pp. 351-3.

Indici di recensioni e segnalazioni

Abbazie storiche toscane A, 6, 11, 25, 27, 49, 56, 58, 62, 81, 97, 119
 ALAI 1
 Aldo Manuzio 8, 9, 13, 30, 54, 70, 78, 90, 99
 Archivi 52, 80, 82, 93
 Arte contemporanea 28
 Bibbia G, 68
 Bibliografia 17, 20, 80, 91, 110, 124
 Biblioteconomia 19, 24, 29, 50, 64, 88, 95, 103, 111, 113, 120
 Bodoni 87, 109
 Cataloghi 15
 Comenius 35
 Commercio librario D
 Conrad Gessner 18
 Dante 7, 14, 33, 36, 55, 60, 89, 92, 101, 104, 122
 Donne tipografe 42, 63
 Editoria contemporanea F, 67, 121
 Editoria del 400 51, 61, 105
 Editoria del 500 41, 43, 51, 65, 84, 100, 123
 Editoria del 600 66
 Editoria dell'800 31, 102
 Filigrane 106
 Folklore 70
 Fondazione Roffredo Caetani 75, 115
 Gerusalemme e Terra Santa 26, 34, 57, 118
 Giulio Rezasco 22, 45, 48, 52, 59, 78, 79
 Islam 69
 Leonardo 4
 Letteratura popolare 38
 Libri d'artista 117
 Libri di Medicina 47, 77
 Manoscritti 10, 14, 39, 44, 72, 94, 96
 Mostre bibliografiche H, 4, 113
 Numismatica 23, 114
 Padre Giovanni Pozzi 86
 Scritture tachigrafiche 108
 Sovracoperte 32
 Storia dei caratteri tipografici e della grafica I, 3, 71, 116
 Storia del collezionismo 37
 Storia della comunicazione 112
 Storia del libro 46
 Storia della lettura C, L, 98, 123
 Storia delle biblioteche B, E, 16, 21, 40, 53, 74, 78, 83, 85, 107, 125
 Storia delle legature 5
 Terra Santa A, 6, 11, 25, 27, 49, 56, 58, 81, 97, 119
 Torchio tipografico 12

Cronache

Convegni

«*Scripta in itinere*» *Discursos, prácticas y apropiaciones del escrito en el espacio público (siglos XVI-XXI)*. *XI Congreso Internacional de Historia de la Cultura Escrita (CIHCE)*, Alcalá de Henares, Universidad de Alcalá, Facultad de Filosofía y Letras, 18-20 giugno 2019. Nel corso del mese di giugno 2019 si è svolto presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Alcalá un congresso internazionale sulla produzione e la fruizione della parola scritta nello spazio pubblico con l'intento di aggregare studiosi di discipline diverse intorno alla tematica delle "scritture esposte", di cui Armando Petrucci è stato uno dei primi fautori. L'iniziativa, organizzata dal prof. Antonio Castillo Gómez dell'Università di Alcalá, rientra tra le attività del progetto di ricerca *Scripta in itinere. Discursos, formas y apropiaciones de la cultura escrita en espacios públicos desde la Primera Edad Moderna a nuestros días* (HAR2014-51883), che ha peraltro ricevuto il patrocinio nazionale del Ministerio de Ciencia Innovación y Universidades. L'avvio dei lavori e l'accoglienza dei relatori avvengono in una giornata estiva, soleggiata ma ventosa, all'interno del Paraninfo dell'Università di Alcalá, una magnifica sala con soffitto a cassettoni policromi a motivo geometrico. Qui, il prof. Castillo Gómez – accompagnato da Verónica Sierra Blas, coordinatrice del convegno – ripercorre di fronte al preside della Facoltà di Lettere le tappe che dal 1993 hanno portato a organizzare l'undicesima edizione di questo evento esclusivo. Inaugura i lavori del convegno la prof.ssa Beatrice Frankel (École des Hautes Études en Sciences Sociales de Paris), che presenta una relazione dal titolo *Écritures en mouvement: gestes, postures, espaces*, dove si riflette sulle nozioni di *ductus*, "scrittura esposta" e "interagibilità tra testualità e ambiente". Accompagnati dal richiamo delle cicogne madrilene, tutti gli invitati si dirigono poi verso il Salón des Actos della sede della facoltà di Lettere per assistere alle comunicazioni dei relatori ufficiali: la prima tavola rotonda è introdotta dall'intervento del poliedrico (e, in questa occasione, infaticabile!) Antonio Castillo Gómez che, assunta la veste di relatore, interviene sui rapporti esistenti tra propaganda e memoria nella Spagna del Secolo d'Oro. Gli succedono Diego Carnevale (Università degli Studi di Napoli) e

Jordi Henales (ricercatore indipendente), che propongono rispettivamente un'indagine sulla scrittura funeraria a cavallo tra Settecento e Ottocento e un'analisi della nomenclatura viaria novecentesca della città di Alicante, come luogo privilegiato per l'esposizione della memoria collettiva. Dopo una fitta serie di domande del pubblico e i tempi per la "siesta", il pomeriggio è invece animato da una seconda serie di testimonianze sul tema "voci ribelli e dissidenti": si presenta per prima Cristina Fontcuberta Famadas (Universidad de Barcelona), che propone un ampio studio sul rapporto tra testo e immagini negli opuscoli difamatori di epoca sei-settecentesca; con un salto di oltre due secoli, Philippe Artieres (CNRS di Parigi) compie una ricognizione sull'estesissima mole di materiale serigrafico prodotto dall'Atelier Populaire des Beaux Arts de Paris durante gli anni della contestazione studentesca; infine, Gloria Espigado Tocino (Universidad de Cádiz) illustra un'approfondita ricerca sul dissenso politico femminile spagnolo durante la seconda metà del XVIII secolo. Il giorno successivo, il ciclo di relazioni ufficiali vede protagoniste Eulàlia Miralles Jori (Universitat de València) che esamina i bandi tipografici prodotti durante la dominazione francese sulla regione catalana durante il XVII secolo; successivamente Nuria Rodríguez Martín (Universidad de Málaga) espone uno studio sulla pubblicistica spagnola tra il 1890 e il 1936; mentre Mercedes Penalba-Sotorrió (Manchester Metropolitan University) offre un interessantissimo studio sociologico-editoriale sulle forme editoriali della propaganda nazista in territorio spagnolo durante la Seconda Guerra Mondiale. A seguire, la fitta schiera di studiosi invitati si divide contemporaneamente in varie aule dell'Università per offrire un assaggio delle proprie ricerche: tra gli altri, si segnala in particolar modo il tavolo dedicato alla produzione italiana di bandi e relazioni a stampa tra Cinquecento e Seicento, moderato dalla prof.ssa Marina Roggero dell'Università di Torino, che segue l'avvicinarsi di Monica Galletti (dotto-randa presso Universidad de Alcalá), di Marco Francalanci (dottorando presso l'Università degli studi di Milano) e di chi qui scrive. Si segnala poi la stupenda performance di Jenni Hyde (University of Lancaster), che ripropone alcune arie cantate dai menestrelli inglesi di epoca Tudor; lo studio di Maite Comalat (Universitat de Barcelona) sull'evoluzione del "bibliobus" in Spagna, dalla sua introduzione ai giorni nostri; e infine l'analisi di Véronique Plesch (Colby College, Waterville, Maine) sui graffiti di epoca tardo-medievale tracciati

sugli antichi affreschi dell'oratorio di San Sebastiano ad Arborio (VC). Il fitto programma del convegno non consente di fornire qui un'adeguata recensione a tutte le relazioni proposte (ma si potrà scorrere il programma completo sul sito internet <https://scriptainitinereweebly.com/>): per questo motivo, senza far torto agli studiosi stranieri, basti citare gli interventi degli italiani presenti, ovvero Graziano Mamone (Università degli studi di Genova, *Escribir en el mármol. Las inscripciones monumentales de la Primera Guerra Mundial en Italia*), Fabio Contu (Universidad de Sevilla, *El movimiento per l'emancipazione della poesia. Un caso di scrittura esposta del XXI secolo, tra anonimato e autorialità*) e Mia Gaia Trentin (The Cyprus Institute, *Writing around Cyprus: the diary and graffiti of Vasilij Gregorovich Barskij*). – D.M.

Mostre

Alcalá. Ciudad escrita. Del renacimiento a nuestros días, a cura di SIECE (Seminario Interdisciplinar de Estudios sobre Cultura Escrita de la Universidad de Alcalá) e LEA (Grupo de Investigación "Lectura, Escritura, Alfabetización" de la Universidad de Alcalá), Alcalá, Università di Alcalá, Facoltà di Lettere e Filosofia (Colegio de Málaga), 18 giugno-19 luglio 2019. Che la città di Alcalá abbia sviluppato nei secoli un rapporto privilegiato con la scrittura, sarebbe evidente anche a un turista che per la prima volta visitasse la città. È infatti sufficiente passeggiare per le strade e sotto gli antichi portici, per accorgersi come questa tranquilla cittadina alle porte di Madrid viva un intenso rapporto con tutto ciò che è parola scritta. Tale attenzione si irradia certamente dalla casa natale di Miguel de Cervantes, situata nella centralissima Calle Mayor, e si riflette sulle piazze e vie adiacenti attraverso una moltitudine di insegne, cartelli e pubblicità (senza dimenticare i fasci luminosi, che di sera proiettano sul selciato celebri frasi degli scrittori vincitori del Premio Cervantes, conferito ogni anno dal Ministero dell'Educazione, della Cultura e dello Sport spagnolo). La mostra in questione – allestita su dei cartelloni disposti attorno al primo chiostro del Colegio de Málaga dell'Università di Alcalá – è pensata proprio per dare voce alla straordinaria varietà di scritture esposte presenti un po' in tutti gli angoli del centro storico. Il percorso è suddiviso in più moduli testuali, arricchiti da numerose e preziosissime immagini, a indagare diversi aspetti della cosiddetta

detta "grafosfera" urbana: *Piedras con historia*, è destinato alle scritture murarie presenti in città sia antiche che recenti; *La memoria de las calles*, invece, dedica uno spazio alla nomenclatura stradale e alle insegne con i nomi delle vie; *Rótulos comerciales* prende in analisi la variegata casistica legata alla grafica pubblicitaria e *Por orden de...* affronta a grandi linee l'evoluzione dei bandi destinati all'affissione muraria dal XVI secolo fino ai giorni nostri. L'esposizione prosegue con una sezione dedicata alle *Voces de las gentes*, ovvero tutte le forme espressive tipicamente popolari, dal graffito inciso sulle pareti, agli stickers, finanche ai murali realizzati con bombolette spray. Infine, l'esposizione termina con un omaggio al grande Cervantes, la cui presenza ad Alcalá è onnipresente e viene celebrata da lapidi, striscioni, cartelli e perfino da alcuni ristoranti (anche se andrebbe appurato quanto l'a. del *Don Chischiotte* sarebbe stato felice del menù!). La mostra è stata inaugurata in occasione del convegno «*Scripta in itinere*» *Discursos, prácticas y apropiaciones del escrito en el espacio público (siglos XVI-XXI)*. XI Congreso Internacional de Historia de la Cultura Escrita (CIHCE) e per l'occasione è anche stato realizzato un catalogo (disponibile [online](#)) che riporta la maggior parte dell'apparato testuale presente nell'allestimento, realizzato in maniera virtuosa dal folto gruppo che anima il centro di ricerca LEA (Grupo de investigación Lectura, Escritura y Alfabetización) coordinato dal prof. Antonio Castillo Gómez. – D.M.

Writing: Making your Mark, Londra, British Library, fino al 27 agosto. Manca poco ormai alla chiusura di questa mostra (bello e ricco il relativo catalogo, curato da Ewan Clayton e pubblicato dalla British Library) che, attraverso un centinaio di oggetti che coprono un arco cronologico di circa 5000 anni, accompagna il visitatore alla scoperta di una delle più grandi conquiste dell'umanità: la scrittura. Suddivisa in cinque sezioni cronologico-tematiche, quasi tutte interattive (1: *The origins of Writing*; 2: *Writing Systems and Styles*; 3: *Materials and Technology*; 4: *People and Writing*; 5: *The Future of Writing*), la mostra insiste sul ruolo che la scrittura gioca – e ha giocato fin dalla sua introduzione, coniugando infatti estetica e funzionalità – sulle nostre vite, ma allarga in parallelo la riflessione ai vari sistemi di scrittura adottati nel mondo, sviluppati indipendentemente (ma solo in apparenza, come ben dimostra il percorso espositivo) gli uni dagli altri. Alla luce dell'odierna rivoluzione comunicativa legata alla tecnologia digitale (davvero divertente,

nella relativa sezione tematica, la parte dedicata all'uso delle *emoticons*), la mostra congeda i suoi visitatori con una domanda, più che mai aperta e forse anche un tantino inquietante: what happens next? – E.G.

Taccuino

a cura di E.G. e Ar.L.

Iniziative C.R.E.L.E.B.

Domenica in biblioteca

Lugano, Biblioteca Cantonale | 13 ottobre 2019

Ore 10.30-11.30 (Atrio e Sala espositiva) Visita guidata alla Biblioteca cantonale di Lugano

Ore 10.30-12.00 (Sala giornali) “L’uccel Belverde”, racconto e animazione creativa per bambini, con Luca Saltini e Alessandra Shadlou

Ore 14.00-15.00 (Atrio e Sala espositiva) Visita guidata alla mostra L’uomo prima del lavoro. 100 anni di OCST 1919-2019

Ore 15.00-16.00 (Libero accesso, piano -1) “Storie dal calderone magico”

a cura di Maddalena Moccetti, Barbara Rossi, Oriana Montanari

Ore 16.30-17.30 (Sala Tami) Presentazione del vol. di Luca Montagner *Beniamino Burstein. Libraio e intellettuale a Lugano* (Biblioteca cantonale, Lugano 2019). Con Edoardo Barbieri (professore di storia del libro all’Università Cattolica di Milano), Giovanni Maria Staffieri (storico e collezionista), Luca Montagner e Elena Burstein. Moderazione: Luca Saltini

Ore 17.30 Aperitivo e chiusura della giornata
È gradita l’iscrizione via mail bclu-seminari.sbt@ti.ch o telefonando allo 091/815.46.11

LAB.LAB LABORatorio Libri Antichi in Biblioteca

**I edizione Brescia e Lonato del Garda
Brescia, Università Cattolica — Lonato,
Fondazione Ugo Da Como | 10 e 24 ottobre 2019**

giovedì 10 ottobre

Brescia, Università Cattolica di Brescia, Sala della Gloria

ore 10.00-10.30 registrazione e saluti di ANNALISA ROSSI (Soprintendenza archivistica e bibliografica della Lombardia)

ore 10.30-12.30 Una raccolta di libri antichi per la storia delle scienze: la biblioteca Carlo Viganò

Presiede LUCA RIVALI (Università Cattolica di Milano)

EDOARDO BARBIERI (Università Cattolica di Brescia), *La figura dell’ingegnere Carlo Viganò tra antiquariato e collezionismo*

PIERANGELO GOFFI (Biblioteca dell’Università Cattolica di Brescia), *Gestione e sviluppo di una raccolta libraria di storia della scienza*

Discussione ed esperienze

Pausa

ore 14.00-16.00 Non solo in biblioteca: libri antichi fuori dalle biblioteche

Presiede ANDREA CAPACCIONI (Università degli Studi di Perugia)

MARCO CALLEGARI (Museo Bottacin di Padova), *Il fondo librario antico di un museo di Numismatica*

FRANCESCA NEPORI (Archivio di Stato di Massa), *Antichi libri giuridici presso l’Archivio di Stato di Firenze*

Discussione ed esperienze

giovedì 24 ottobre

Lonato, Fondazione Ugo Da Como

ore 10.00-11.00 visita alla biblioteca di Ugo da Como

ore 11.00-13.00 Rilevazione dei dati di esemplare e banche dati digitali

Presiede EDOARDO BARBIERI (Università Cattolica di Brescia)

LAURA BRAGAGNA (Provincia Autonoma di Trento), *Una lunga fedeltà. L’esperienza trentina di catalogazione del libro antico*

FABRIZIO FOSSATI (CRELEB Università Cattolica), *Tre anni di lavoro: gli incunaboli della Braidense in MEI*

Discussione ed esperienze

Pausa

ore 14.00-16.00 Attività di didattica e promozione per la conoscenza del libro

Presiede PAOLA SVERZELLATI (Università Cattolica di Milano)

TIMOTY LEONARDI (Biblioteca Capitolare di Vercelli), *Ogni libro racconta una storia: didattica e promozione alla Biblioteca Capitolare di Vercelli*

SILVIA MERIGO (Museo della Carta di Toscolano), *Le attività didattiche del Museo della Valle delle Cartiere*

Discussione ed esperienze

Per maggiori informazioni: lab.libriantichibiblioteca@gmail.com. L’iscrizione anche a uno solo dei due moduli è gratuita ma obbligatoria.

Il gusto di collezionare. Una passione che diventa cultura

Fermo, Biblioteca civica “Romolo Spezioli” | 26 ottobre 2019

L'evento, che avrà inizio alle ore 17.00 presso la Sala storica della biblioteca, vedrà gli interventi del Prof. Stefano Papetti della Pinacoteca civica di Ascoli Piceno, del Prof. Edoardo Barbieri dell'Università Cattolica di Milano e del Dott. Luca Montagner dell'Università Cattolica di Milano. Centro delle tre relazioni sarà il dibattito intorno al collezionismo artistico, con un'attenzione particolare rivolta al mondo dell'antiquariato librario. Al termine delle tre relazioni seguirà l'inaugurazione ufficiale della mostra bibliografica “Viaggi di libri. Il contributo dell'antiquariato Hoepli nella prima metà del Novecento” curata dal dott. Luca Montagner presso la Sala Boscoli del Palazzo dei Priori di Fermo. Sarà disponibile il catalogo.

Five Centuries since Leonardo Da Vinci (1519-2019)

Jerusalem, New Gate. Foyer of the Custody of the Holy Land | November 4th to 8th 2019 h. 9 a.m. – 6 p.m.

Scienziato, pittore, scrittore... Leonardo da Vinci era tutto questo e molto di più. A cinquecento anni dalla sua scomparsa, la mostra “Five Centuries since Leonardo da Vinci (1519-2019)” ne celebra la grandezza e il genio. I visitatori sono guidati tra le discipline più care a Leonardo, come botanica, medicina, geometria, geografia, astronomia e architettura: un modo inedito di raccontare la storia della scienza e della tecnica, attraverso le antiche e preziose edizioni illustrate della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa. Gli oltre 30 voll. esposti, pubblicati tra il XV e il XVII secolo, testimoniano l'enorme evoluzione dei saperi tra Medioevo e Rinascimento, l'incontro tra cultura greca, latina e araba, tra innovazione e tradizione.

Presentazione vol.

Jerusalem, New Gate | Custodia di Terra Santa, Sala s. Francesco | 6 novembre 2019, ore 16.00

Eugenio Alliata (Studium Biblicum Franciscanum, Gerusalemme) e Edoardo Barbieri (Università Cattolica, Milano) presentano il vol. “*Ad stellam*”. *Il Libro d'Oltramare di Niccolò da Poggibonsi e altri resoconti di pellegrinaggio in Terra Santa*

fra Medioevo ed Età moderna (Olschki, 2019). L'ingresso è libero. Sarà disponibile il catalogo.

Value and fortune of some travel accounts in the Holy Land in the late Italian Middle Ages | Book presentation

Jerusalem, The National Library of Israel | November 7th h. 2 p.m. – 3 p.m.

On the occasion of the publication of the vol., prof. Eugenio Alliata (Studium Biblicum Franciscanum of Jerusalem) and professor Edoardo Barbieri (Catholic University of Milan) will talk about “*Ad stellam*”. *Il Libro d'Oltramare di Niccolò da Poggibonsi e altri resoconti di pellegrinaggio in Terra Santa fra Medioevo ed Età moderna*, Leo Samuel Olschki publisher in Florence.

Free entrance

Engaging The Reader. X edizione 2019 | La guerra delle immagini: per un'etica della parola

Milano, Università Cattolica. Aula Pio XI | 14 novembre 2019

Workshop a cura del Master Professione Editoria cartacea e digitale e del Master BookTelling. Social, web, media ci inondano di immagini e di parole: un flusso che stordisce e spesso non lascia spazio a una reale presa di coscienza. Come ridare senso alle immagini e alle parole, anche attraverso la loro sottrazione e il silenzio? Come riconquistare una lettura e una scrittura capaci di alimentare un'etica della parola? A confronto il punto di vista di un sociologo, un illustratore e un esperto di editoria. Nell'ambito dell'evento sarà presentato il libro a cura degli studenti del Master, e si terrà l'assegnazione dei Diplomi dell'a.a. 2018/19. La partecipazione al workshop è aperta al pubblico previa iscrizione. Per informazioni <http://mastereditoria.unicatt.it/engaging-the-reader/>

Scrivere, stampare e collezionare libri a Brescia tra Quattro e Ottocento. VIII giornata di studi “Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna”

Brescia, Università Cattolica. Sala della Gloria, via Trieste 17 | venerdì 15 novembre Ore 9.00 Saluti di GIOVANNI GREGORINI, Direttore del Dipartimento di Scienze storiche e filologiche, Università Cattolica di Brescia e di SERGIO ONGER, Presidente della Fondazione Ugo Da Como di Lonato

PIERO SCAPECCHI, *Paolo Veneziani studioso della stampa a Brescia nel XV secolo*

CARLO CAIRATI, *Manoscritti e codici miniati di S. Barnaba: una prima ricognizione*

LUCA RIVALI, *Tracce della biblioteca di S. Barnaba alla Fondazione Ugo Da Como di Lonato*

Pausa

FEDERICA ROSSETTI, *Le Regulae ad institutionem filiorum suorum di Giovanni Britannico: maestri, allievi e polemiche nell'Umanesimo bresciano*

CAROLINA BORTOLOTTI, *L'autografo di Taddeo Solazio alla Fondazione Ugo Da Como di Lonato*

MARCO GIOLA, *I modi della scrittura nella Massera da be': qualche considerazione sulla rima*

Pausa pranzo

Ore 14.30 EDOARDO BARBIERI, *Il camaldolese Bernardino Gadolo e l'edizione della Bibbia latina di Paganino Paganini del 1495*

LUCA PICCINALI, *Benedetto Castelli e Galileo Galilei: scambi epistolari e diffusione delle opere scientifiche nel Bresciano all'inizio del XVII secolo.*

DIEGO CANCRINI, *La Brixia sacra (Pontificum Brianorum series) di Giovanni Girolamo Gradenigo nell'ambiente erudito bresciano tra XVIII e XX secolo*

Pausa

DOMENICO CICCARELLO, *Un curioso episodio sul commercio librario tra Palermo e Brescia (via Napoli) nella prima metà del Seicento*

MARCO ZANINI, *Brescia e il coturno. Il successo della tragedia nel Settecento Bresciano*

ENRICO VALSERIATI, *Cultura documentaria e libreria di un lignaggio aristocratico di Terraferma: il fondo Ducco di Camignone*

Comitato scientifico: Edoardo Barbieri, Stefania Buganza, Andrea Canova, Simona Gavinelli, Carla Maria Monti, Luca Rivali, Roberta Valbusa

Incontri, mostre e seminari

Esposizione di codici manoscritti e di testi a stampa dalle raccolte della Biblioteca Universitaria di Bologna, Bologna, Biblioteca Universitaria - Via Zamboni 35, fino all'8 ottobre. Inaugurata il 15 settembre in occasione della XX Giornata Europea della Cultura Ebraica e prorogata fino all'8 ottobre, questa piccola mostra intende proporre al visitatore alcune "chicche" provenienti dalle collezioni ebraiche della Biblioteca. Il percorso espositivo, costituito da 7 manoscritti, 1 incunabolo e 6 cinquecentine, è articolato in tre vetrine. La prima contiene unica-

mente testi manoscritti, fra cui un delizioso rotolo pergamenaceo con il *Megillat di Esther* (sec. XVII-XVIII), un codice pergamenaceo del 1193 – il pezzo più antico in mostra, dovendo escludere la celebre *Torah* da poco riscoperta, esposta solo virtualmente tramite *touch screen* per ovvi motivi – e soprattutto il *Canone di Avicenna* nell'unica versione ebraica completa oggi nota del testo (sec. XIV), aperto proprio su una delle tante meravigliose miniature da anni al centro di una intricata *quaestio* attributiva (si tratta davvero del miniatore veneziano Giovanni di Niccolò Bellini?). Nella seconda vetrina spiccano la *princeps* del *Moreh Nevukhim* (*La guida dei perplessi*) di Maimonide tirato in pergamena (ISTC im00079800), nonché un codice pergamenaceo miniato del XIV secolo contenente il *Mahazor* di rito sefardita. La parte conclusiva del percorso offre invece i primi tre voll. della monumentale *Biblia* poliglotta uscita dall'officina di Christophe Plantin fra il 1570 e il 1573 (IT\ICCU\UBOE\004836), di cui il visitatore può ammirare alcune fra le tante incisioni che abbelliscono l'intera edizione. Si tratta nel complesso di una mostra godibile e a suo modo preziosa: peccato un po' per le didascalie, non sempre all'altezza dei pezzi che vorrebbero descrivere. – E.G.

Leonardo da Vinci: a Mind in Motion, a cura di Andrea Clarke e Stephen Parkin. Londra, British Library, fino all'8 settembre. C'è ancora un po' di tempo per visitare questa preziosa mostra, che ha provato a sbirciare dentro la mente del genio vinciano attraverso tre dei suoi straordinari quaderni. Si tratta del Codice Arundel (tesoro fra i più raffinati della British Library), del Codice Forster (Victoria and Albert Museum) e soprattutto di una selezione di fogli appartenenti al Codice Leicester (uno dei più importanti quaderni scientifici di Leonardo acquistato da Bill Gates nel 1994) esposta ora per la prima volta nel Regno Unito. Attraverso le fitte note manoscritte, i disegni e i diagrammi – esibiti davvero ad arte soprattutto grazie all'illuminazione, tanto studiata quanto indovinata – il visitatore può farsi un'idea dei "meccanismi" della mente leonardesca e, soprattutto, della sua fascinazione divorante per il movimento (*a Mind in Motion* si intitola non a caso la mostra) in qualsiasi forma esso si manifesti. Fra le tante chicche in mostra, vanno segnalate la scrittura al contrario (con l'ausilio di uno specchio collocato *ad hoc* il visitatore più temerario si può anche avventurare nella lettura ...), gli studi sulla formazione/movimento delle bolle d'aria così come delle onde marine, e infine il disegno di una

specie di auto-respiratore subacqueo, antesignano a suo modo delle più moderne attrezzature da sub.
– E.G.

“*Multa renascentur*”. **Tammaro De Marinis studioso, bibliofilo, antiquario, collezionista, Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 14-15 ottobre 2019.** Nell’occasione dei 50 anni dalla morte di Tammaro De Marinis (1878-1969) sarà organizzato dall’Istituto di Storia dell’Arte della Fondazione Giorgio Cini un importante convegno di studi, con l’intento di promuovere un iniziale approfondimento sulle vicende personali e professionali del famoso libraio, napoletano di nascita e fiorentino d’adozione. Sono stati coinvolti più di venti relatori, che contribuiranno a incrementare le informazioni su De Marinis, precoce e instancabile studioso di legature, manoscritti e libri illustrati, bibliofilo e collezionista di gusto raffinato, attivissimo e colto antiquario. Sia a seguito dei suoi lavori di ricerca, sia per la propria attività commerciale, si riscontrano testimonianze del suo passaggio nelle più importanti istituzioni culturali italiane ed europee, con qualche traccia lasciata anche oltreoceano. Gli stretti legami con la Fondazione Giorgio Cini, dati dalla presenza a San Giorgio della sua biblioteca di lavoro, di una rilevante porzione della sua collezione antica e di numerosi documenti archivistici e di studio, sono alla base delle nuove ricerche di cui la Fondazione si fa ora promotrice. Il programma dettagliato è scaricabile all’indirizzo: <https://www.cini.it/wp-content/uploads/2019/09/pieghevole-definitivo.pdf>.

Una zoografia per Pinocchio. Disegni di Filippo Sassòli 2009-2019, Roma, Istituto centrale per la grafica, 19 settembre – 31 ottobre 2019. Sarà aperta ancora fino a fine ottobre la bella mostra organizzata dall’Istituto centrale per la grafica di Roma e dal Museo della Grafica di Pisa, dedicata agli animali che incontrano Pinocchio nelle sue avventure narrate da Carlo Collodi. Si tratta di 35 bellissimi disegni a penna con inchiostro nero, steso anche a pennello più o meno diluito e con rifiniture a punta metallica, realizzati in due formati: il più grande dedicato agli animali personaggi e il più piccolo riservato agli animali comparse, ovvero, come sottolinea l’a., quelli «senza nome proprio, in minuscolo e non dialoganti». La storia di Pinocchio, infatti, vede una notevole presenza di animali non solo direttamente coinvolti nelle vicende del protagonista. Da qui l’idea e il lavoro di Sassòli, il quale propone non generiche illustrazioni di commento

al testo di Collodi, ma compie una scelta precisa, frutto della propria sensibilità, di riproporre gli animali nella loro vivida concretezza, senza l’aggiunta di nessun particolare attributo che ne snaturi l’essenza, cercando di porre in risalto il loro personale incontro con il burattino. Il tutto con un tocco di ironia, tratto caratteristico dell’opera dell’artista, che con un linguaggio in bianco e nero tracciato nel solco dell’aulica tradizione della calcografia restituisce con sobrietà la forza delle emozioni suscitate dal capolavoro collodiano. Lo stesso Sassòli, romano, classe 1961 e collaboratore di diverse testate, motiva così la propria scelta: «Pinocchio è un noir. Prevalgono le oscurità, i notturni, le ombre profonde e la penombra. E poi qualche squarcio di luce, qualche volta. Con la scelta del bianco e nero a inseguire il disegnare dell’a., ho voluto anche sottolineare il ritorno alle origini, cioè risalire al tempo della nascita editoriale del libro». La mostra è accompagnata da un raffinato catalogo pubblicato da Edifir – Edizioni Firenze, che riproduce tutte le opere esposte, accompagnate da testi di Barbara Jatta, Maria Antonella Fusco, Rita Bernini, Gabriella Bocconi, Isabella Rossi e Fabio Fiorani, commissario della mostra. Ulteriori notizie a questo link: <http://www.grafica.beniculturali.it/in-evidenza/una-zoografia-per-pinocchio-disegni-di-filippo-sassoli-2009-2019-9869.html>. – L.R.

Postscriptum

Quando i presidenti del consiglio dei ministri iniziano ad avere meno anni di te, cominci a sentirti vecchio... E così (per rivalsa) ti viene da riflettere su quanto poco però durino questi “personaggi istituzionali”, o, se si vuole, su quanto sia volatile il potere degli uomini: oggi sembra debbano conquistare il mondo intero e domani (spesso perché persi in un vero delirio di onnipotenza) cadono malamente non si dice proprio nel dimenticatoio, ma subendo un autentico “brusco ridimensionamento”. Per questo una iniziativa che duri ormai da 5 anni e che nel corso di questo periodo si sia maturata e rafforzata, merita una certa attenzione. Ci si riferisce alla Scuola Estiva dedicata al libro antico che viene organizzata ormai da un lustro in una splendida lo-

calità del senese, [Torrita di Siena](#), non lontano dall'uscita Bettolle dell'A1. Già in precedenza si era cercato di organizzare una scuola estiva (prima a Venezia, poi in un castello in Lunigiana), ma poi per problemi vuoi di logistica, vuoi economici, non si era arrivati a nulla. Poi il felice incontro con l'avv. Paolo Tiezzi della [Società Bibliografica Toscana](#) ha cambiato radicalmente le cose. Torrita, infatti, offre il contesto ideale per un'iniziativa così: posizione centrale in Italia, bellezze paesaggistiche, specialità culinarie, costi contenuti sono tutte caratteristiche essenziali. E poi la *location* del corso in un bel salone della parrocchia, la continua assistenza e il sostegno dell'avvocato Tiezzi e di alcuni membri dell'Associazione, la sinergia con la [Fondazione Torrita Cultura](#), negli ultimi anni in particolare anche l'indispensabile collaborazione della [Pro Loco di Torrita](#) hanno contribuito a creare un *format* dell'iniziativa ormai consolidato. I partecipanti (molti tornano di anno in anno) hanno poi inteso pienamente il tono del corso, che è assieme serio ma informale, culturalmente raffinato ma non accademico, pieno di curiosità intellettuale e vuoto di saccenteria: parte integrante e centrale sono anche i pranzi e le cene insieme, momenti essenziali di socializzazione. E poi ci sono state iniziative anche in alcune splendide località vicine come Pienza e Montepulciano (dove è in allestimento un [Museo del libro](#)), che permettono di movimentare un po' il corso, offrendo un evento pubblico sul tema svolto. La costante presenza ogni anno di una media di 25 partecipanti (in parte sostenuti da alcune borse di studio di ALAI, Olshki e più recentemente degli eredi dell'antiquario luganese Beniamino Burstein, cui è oggi intitolato il corso), ci rendono speranzosi sulle possibilità di proseguire il percorso anche dopo il "giro di boa" di questi primi cinque anni di attività. Non si tratta, infatti, di un corso ripetitivo, che ripropone sempre la stessa minestra più o meno riscaldata, ma di una serie di seminari che spaziano su alcuni argomenti di attualità o di grande centralità per chi si occupa della storia del libro antico (certo non per chi fa altro): da Aldo Manuzio (2015) alle origini della stampa (2016), da Lutero e l'editoria religiosa del '500 (2017) ad antiquariato e collezionismo (2018), fino ai [libri di viaggio](#) (2019). E si cerca di andare avanti! L'anno prossimo (date probabili 24-27 agosto), si parlerà di "Segni, tracce, indizi: il lettore tra le pagine del libro antico". Un'occasione più che ghiotta... – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 051, settembre 2019

(chiuso il 30 settembre 2019)

ISBN 9788881327720

disponibile gratuitamente in formato PDF e HTML all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it> (sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
 Centro di Ricerca Europeo
 Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Marco Callegari, Giuseppe Frasso, Marco Giola, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

redazione: Emilia Bignami, Stefano Cassini, Fabrizio Fossati, Elena Gatti, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Arianna Leonetti (capo-redattore), Davide Martini, Luca Mazzoni, Luca Montagner, Pierfilippo Saviotti, Francesca Turrisi

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it





L'Almanacco Bibliografico

n° 52, dicembre 2019

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

- ❖ **La nuova biblioteca digitale della Veneranda Biblioteca Ambrosiana**
di Fabio Cusimano.....p. 1
- ❖ **Recensioni**.....p. 3
- ❖ **Spogli e segnalazioni**.....p. 11
- ❖ (indici di recensioni e segnalazioni).....p. 33
- ❖ **Cronache convegni e mostre**p. 34
- ❖ **Taccuino**.....p. 35
- ❖ **Postscriptum**.....p. 41

La questione

La nuova biblioteca digitale della Veneranda Biblioteca Ambrosiana

di Fabio Cusimano

«**L**a nuova Biblioteca Digitale dell'Ambrosiana è stata presentata alla comunità degli studiosi e alla stampa il 7 novembre 2019, presso la Sala delle Accademie della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, in una cornice di pubblico numeroso e interessato. Sono intervenuti il Prefetto dell'Ambrosiana, Marco Ballarini; il Vice Prefetto dell'Ambrosiana, Marco Navoni; il Presidente della Congregazione dei Conservatori della Ambrosiana, Lorenzo Ornaghi; tra i relatori: Mario Gatti, Direttore di Sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Giuseppe Lupo, docente della medesima Università; Klaus Kempf, Direttore della Biblioteca Digitale presso la *Bayerische Staatsbibliothek* (BSB) di Monaco di Baviera; Fabio Cusimano, Responsabile della catalogazione e del *Digital Asset Management* (D.A.M.) presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana; l'intero evento è stato moderato da Federico Gallo, Direttore della Biblioteca Ambrosiana. La nuova Biblioteca Digitale dell'Ambrosiana nasce con lo scopo di valorizzare i principali fondi (segnature inf., sup., S.P. e Trotti) attraverso la digitalizzazione e la diffusione pubblica e gratuita via Internet. In questo modo si preservano i manoscritti originali e se ne incentiva la fruizione con finalità di studio e di ricerca. In un orizzonte temporale di medio-lungo periodo si prevede di rendere progressivamente consultabile in formato digitale il patrimonio manoscritto già digitalizzato in passato con criteri tecnici differenti. Parallelamente a tale recupero del "pregresso digitale" si sta portando avanti la produzione delle copie ad alta risoluzione di altri manoscritti, in particolare quelli esclusi dalla consultazione a causa delle condizioni di conservazione. La Veneranda Biblioteca Ambrosiana ha potuto sviluppare e realizzare tale progetto grazie alla collaborazione culturale, scientifica e tecnologica con – in ordine alfabetico – l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e la University of Notre Dame (IN, USA). Il progetto è stato insignito da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del logo ufficiale dell'iniziativa "2018 – Anno Europeo del Patrimonio Culturale" (<http://annoeuropeo2018.beniculturali.it/eventi/>)

[veneranda-biblioteca-ambrosiana-digitale-virtual-broader-access/](https://www.ambrosiana.it/scopri/biblioteca-digitale/)). La nuova Biblioteca Digitale ad accesso libero e gratuito dell'Ambrosiana attualizza la celebre espressione del fondatore, cardinale Federico Borromeo, «ad publicum commodum et utilitatem» («per il bene e l'utilità pubblica») anche grazie – prima istituzione culturale in Italia (<https://iiif.io/community/#participating-institutions>) – all'utilizzo dello standard IIIF – *International Image Interoperability Framework*, che consente la più ampia accessibilità dei propri contenuti digitali. L'ecosistema IIIF su cui si basa la nuova Biblioteca Digitale dell'Ambrosiana è interconnesso con l'OPAC al fine di garantire il collegamento diretto tra il *record* catalografico/descrittivo del manoscritto ricercato e la relativa risorsa digitale (a oggi sono disponibili 341 manoscritti integralmente digitalizzati): dalla scheda bibliografica presente nell'OPAC, infatti, tramite un apposito *link*, si attiva il visualizzatore *web* Mirador che consente all'utente on line un'ottima esperienza di visualizzazione. La Biblioteca Digitale potrà essere consultata attraverso la *landing page* predisposta (in italiano e in inglese) all'interno del sito web ufficiale della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, raggiungibile attraverso due differenti percorsi tematici: <Scopri> (italiano: <https://www.ambrosiana.it/scopri/biblioteca-digitale/>; inglese: <https://www.ambrosiana.it/en/discover/the-digital-library/>) e <Studia> (italiano: <https://www.ambrosiana.it/studia/biblioteca-digitale/>; inglese: <https://www.ambrosiana.it/en/study/the-digital-library/>). La Biblioteca Digitale dell'Ambrosiana si apre al pubblico attraverso la sezione a essa dedicata all'interno del proprio OPAC: <https://ambrosiana.comperio.it/biblioteca-digitale/>. Da qui ogni utente può accedere alla consultazione pubblica e gratuita delle copie digitali seguendo due vie principali:

- attraverso la consultazione diretta della scheda catalografica del manoscritto di proprio interesse a partire dalla segnatura dello stesso: in questo modo l'utente, utilizzando il catalogo per cercare tramite la segnatura il manoscritto cui è interessato, potrà accedere alla visualizzazione pubblica e gratuita della copia digitale seguendo il link <Visualizza la copia digitale> appositamente inserito all'interno della pagina di dettaglio di ciascun record catalografico;
- attraverso la consultazione della suddetta pagina riepilogativa

([\[digitale/\]\(#\)\), sfogliando idealmente la collezione digitale della Veneranda Biblioteca Ambrosiana tramite la lista dei manoscritti digitalizzati, peraltro riconoscibili grazie all'icona IIIF.](https://ambrosiana.comperio.it/biblioteca-</p>
</div>
<div data-bbox=)

Nel percorso d'attuazione della nuova fase di digitalizzazione presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana si è cercato di tenere in debito conto quanto già sperimentato presso altre realtà a livello internazionale, avendo cura di porre le basi per la realizzazione di un progetto necessariamente scalabile e aperto a proficue collaborazioni e condivisioni, nazionali e internazionali, a livello sia tecnico che scientifico. Il nodo del *data reuse* si è subito imposto in maniera molto concreta: alcuni anni di precedenti attività di digitalizzazione, infatti, hanno prodotto un'ingentissima mole di dati (oltre 1.800.000 immagini ad alta risoluzione in formato .tif non compresso, colori, 24 bit) che rappresentano ancora oggi un prezioso nucleo composto da oltre 2.700 manoscritti integralmente digitalizzati su cui basare l'avvio di una nuova fase di digitalizzazione. Tale ingente quantità di dati, pari a circa 31 Tb. di spazio-disco, necessita di cure costanti e va ad aggiungersi alla quotidiana produzione di nuove copie digitali di manoscritti, il tutto con il preciso obiettivo di rendere progressivamente disponibili online, gratuitamente e pubblicamente, le riproduzioni digitali integrali di parte del patrimonio manoscritto ambrosiano. Tale meritorio obiettivo chiama in causa un aspetto fondamentale al giorno d'oggi per la realizzazione di una nuova biblioteca digitale: l'utilizzo di IIIF-*International Image Interoperability Framework* per la visualizzazione di contenuti digitali di qualità via Internet, scelta imprescindibile al giorno d'oggi. Viviamo in un'epoca, infatti, in cui le tecnologie *web based*, la connettività, la diffusione di dispositivi (anche mobili) sempre più performanti rendono possibile ciò che solo due lustri fa non era nemmeno immaginabile: ogni biblioteca digitale di nuova generazione dovrebbe pertanto cercare di approfittare di tali condizioni tecnicamente favorevoli, avendo ben chiaro che essa sarà soggetta a diversi livelli di lettura che riguardano l'istituzione-biblioteca che la predispone e gli utenti che ne fruiranno.

Winter School

Integrare conoscenza e informazione.

In viaggio verso la scuola digitale.

Milano, Università Cattolica

17 e 18 gennaio 2020

Ulteriori informazioni a [questo link](#).

Recensioni

052-A BRAIDA (LODOVICA), *L'autore assente. L'anonimato nell'editoria italiana del Settecento*, Bari-Roma, Laterza, 2019 (Quadrante 217), pp. XX+200, ill., ISBN 978-88-581-5618-8, € 22. Quando oggi si consulta un catalogo di biblioteca, che sia informatizzato o ancora a schede cartacee, si ricavano normalmente dati bibliografici la cui sicurezza è garantita normalmente dalle storie letterarie, al punto che al ricercatore sembra che il legame tra l'autore e l'opera fosse stato indiscutibile sin dalla prima edizione. Molto spesso è in effetti così, ma non sempre: alle volte prima che un'opera potesse recare sul frontespizio il nome dell'autore reale (non lo pseudonimo dietro cui magari si celava) potevano trascorrere anni e in alcuni casi si dovette attendere dopo la sua morte. Senza considerare inoltre tutte quelle opere per cui l'anonimato dell'autore è rimasto tale per sempre. L'attenzione dell'a. si concentra su questa particolare categoria di testi, che nel Settecento erano molto diffusi e non solo in Italia. La decisione di pubblicare in forma anonima non era frutto di un caso, ma conseguenza di motivi ben precisi: la necessità di evitare gli strali della censura, per esempio, oppure un certo tipo di pudore determinato dall'argomento trattato, o il timore di sottoporsi a critiche, di rendere noto di avere scritto un'opera poco consona alla propria posizione sociale o al proprio status (soprattutto nel caso di religiosi o di nobili), fino alla vergogna di usare il proprio cognome quando poteva suonare ridicolo alle orecchie dei contemporanei, oppure per un semplice *divertissement* letterario. Dopo l'*Introduzione* (pp. V-XIX), il libro si apre con il primo capitolo intitolato *Le ambiguità della «funzione autore»* (pp. 3-46), dove viene presentato il contesto editoriale del XVIII secolo, in cui la carenza di norma-

tiva sul diritto d'autore rendeva difficile la tutela delle prerogative giuridiche degli scrittori dell'epoca. Il capitolo è chiuso dal racconto del difficile rapporto di Vittorio Alfieri con i tipografi e della sua diffidenza verso la stampa dei suoi lavori. Segue poi un approfondimento su uno dei generi più amati dai lettori del Settecento, ovvero la letteratura odeporica. *L'anonimato nei libri di viaggio* è infatti il titolo del secondo capitolo (pp. 47-74), dove si sottolinea come, nonostante l'indubbio successo di tali libri, il nome dell'autore venisse generalmente esplicitato solamente nel caso del resoconto di una spedizione sovvenzionata da un mecenate, che doveva essere pubblicamente ringraziato, o se l'opera apparteneva al genere della trattatistica scientifica. L'anonimato del "viaggiatore" serviva altrimenti a garantirgli una certa libertà nei resoconti e nell'espressione delle proprie opinioni, sempre potenzialmente compromettenti, su quanto aveva visto in merito ai popoli incontrati o in campo politico, sociale, culturale e religioso. I due capitoli successivi tornano a trattare di due celebri autori, le cui vicende sono prese come esempio di situazioni ben differenti. Il primo è l'autore delle satire *Il Mattino* e *Il Mezzogiorno*, Giuseppe Parini (*Giuseppe Parini: tra anonimato e ritorno dell'autorialità*, pp. 75-117), per il quale l'anonimato era necessario per la natura stessa dei suoi scritti, troppo espliciti dal punto di vista sociale, benché la sua identità fosse nota all'interno dei circoli intellettuali milanesi. Tale situazione gli procurò però problemi sia con il suo editore, sempre pronto ad approfittare economicamente della situazione, sia con un suo emulatore, Giovanni Battista Mutinelli, che pubblicò una ulteriore parte, *La Sera*, sfruttando il successo dell'abate milanese, al punto che uscirono edizioni comprendenti insieme i poemetti di entrambi gli autori, come se si trattasse di uno solo. Se Parini non reagì in alcun modo, il suo nome infatti apparve sui frontespizi solamente dopo la sua morte, diverso fu l'atteggiamento assunto da Carlo Goldoni (*Carlo Goldoni e la costruzione dell'autorialità*, pp. 75-117). Consapevole della posizione di debolezza dell'autore nel sistema editoriale dell'epoca, si impegnò in prima persona per proteggere la autorevolezza delle proprie opere, sfruttando i paratesti delle edizioni da lui curate unitamente alla sua opera autobiografica, i *Mémoires*, esplicitando la sua identità di uomo e autore e la volontà di essere ricordato per questo. Ultima casistica esaminata riguarda gli autori di romanzi (*Romanzi: libri da leggere e da dimenticare*, pp. 160-188), per antonomasia genere letterario di ampia circolazione e

nel quale i librai-editori fecero investimenti non trascurabili. Sebbene i romanzi riscuotessero un grande successo di pubblico, non vi fu nessun riconoscimento da parte del mondo della cultura tradizionale. Ovviamente vi si impegnarono anche scrittori di chiara fama, come Pietro Chiari o Antonio Piazza, ma anch'essi ricorsero a stratagemmi per nascondere la propria identità, fingendosi semplici traduttori o imponendo false date per non nuocere alla propria reputazione. In questo vol. l'a. ha voluto riprendere e ampliare vari spunti già trattati separatamente in passato, strutturandoli in maniera da offrire un quadro più organico e convincente su un argomento, che in Italia è stato scarsamente trattato, se non addirittura ignorato, anche dalle storie letterarie. – M.C.

052-B CHIABRANDO (MAURO), *Il particolare superfluo. Atlante delle minuzie editoriali*, Milano, Luni, 2019, pp. VII+375, ill. col., ISBN 978-88-7984-623-3, € 60. «Riguardo questo puoi essere completamente tranquillo» ella disse e, voltategli le spalle, si mise a bere il caffè. Sollevò la tazza, staccando il mignolo, e l'accostò alla bocca. Dopo averne bevuti alcuni sorsi ella lo guardò e, dall'espressione del viso di lui, capì chiaramente che gli erano disgustosi la mano e il gesto e il suono ch'ella produceva con le labbra». La presa di coscienza di un amore che finisce, la profonda e straziante drammaticità di un'intollerabile epifania, raccontata attraverso un dettaglio insignificante, un mignolo sollevato nell'atto di portarsi una tazzina alla bocca. Un gesto così naturale, così privo di significato, eppure tanto angoscioso e solenne agli occhi di Vronskij – tanto considerevolmente significativo – da sancire la fine del suo amore per Anna Karenina. Chiabrando ha fatto sua questa lezione di Tolstoj – maestro dell'inessenziale, mago del realismo – raccontando cento e più anni di storia culturale e sociale d'Italia con agile perizia, partendo dai “particolari superflui”, dalle “minuzie editoriali”, dalle fascette, segnalibri, cedole, dagli *ex libris* e dai tagliandi di controllo, passando per le etichette librarie e le schede bibliografiche, e poi dai buoni, dalle tessere, dagli *errata corrige*, dalle variazioni di prezzo... Chiabrando ha messo gli *ephemera* bibliografici al centro, ed è riuscito a cavarne una storia colorata (bellissime le immagini che corredano i capitoli!) e interessante; una storia intelligente, mai banale, utile e affascinante tanto per gli studiosi di storia del libro che per i bibliofili più accaniti. Ma questo “Atlante delle minuzie editoriali”, come recita il sottotitolo, è molto di più: è una vetrina di pezzi unici, introvabili, è un forziere che custodi-

sce gemme modestissime ma preziose, in grado di rivelare «la peculiarità di uno stile o di un gusto imperante rispecchiando i capricci del mercato e la volubilità delle mode», oppure «aspetti impalpabili quali le atmosfere e i riti della lettura nel loro mutare da un'epoca all'altra» (p. 3). E l'a., con l'occhio esertissimo dell'attento bibliofilo, ha il merito di aver riconosciuto il grande potenziale che si cela tra le pieghe delle piccole comunicazioni editore-libraio-lettore, scovando le parole dimenticate di un mondo perduto, portando alla luce precise informazioni altrimenti irreperibili, facendo loro rivivere, tra le sue pagine, un rinnovato splendore. Non una semplice antologia di belle quisquillie, non una raccolta fine a se stessa, ma un invito a indagare la storia del libro, dell'editoria e della lettura in un modo nuovo e davvero umile, partendo “dal basso”. Chiude il vol. un utile – e copiosissimo – indice dei nomi. – Ar.L.

052-C DEL VENTO (CHRISTIAN), *La biblioteca ritrovata. La prima biblioteca di Vittorio Alfieri*, a cura di GIANNA DEL BONO, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2019 (Alfierianna, 4), pp. 387, ISBN 978-88-6274-941-1, € 40. Dedicarsi allo studio di un autore letterario non significa concentrarsi unicamente sull'analisi filologica e strutturale delle sue opere, ma richiede uno sguardo a trecentosessanta gradi, che tocchi diversi aspetti. Uno di questi è sicuramente la fortuna, quando possibile, di entrare nella biblioteca personale dell'autore, per indagare la sua formazione e le letture che lo hanno determinato lungo gli anni della sua vita, e per capire più in concreto il rapporto avuto con gli scrittori del passato. È il caso, per esempio, della biblioteca di Alessandro Manzoni o della famiglia Leopardi, i cui libri risultano una testimonianza e una documentazione assolutamente di prima mano per gli studiosi. Nel caso più specifico del vol. di Del Vento, il punto centrale è Vittorio Alfieri. Dell'Alfieri sono note due biblioteche: una prima di quasi 3.800 volumi che venne sequestrata e dispersa intorno al 1792 a Parigi, quando il letterato dovette rocambolescamente fuggire a seguito della Rivoluzione Francese. Di questa raccolta si erano inesorabilmente perse le tracce. La seconda, invece, messa assieme dopo la fuga dalla Francia, ebbe una sorte diversa ed è oggi conservata tra Montpellier e Firenze. Ora, grazie al ritrovamento dell'inventario del sequestro, la situazione si è capovolta ed è stato così possibile ricostruire buona parte dei libri – il 46%, una percentuale molto elevata vista la devastazione seguita alle dispersioni durante la Rivoluzione – facenti parte della prima biblioteca dell'Alfieri. È

lapalissiano sostenere che questo studio abbia offerto una nuova importante chiave di lettura della vita e delle opere dello scrittore astigiano. L'a., infatti, accompagna il lettore di queste pagine all'interno della biblioteca virtuale alfieriana, permettendo di comprendere l'importanza e l'uso che venne fatto di questi libri dal possessore, per esempio tramite l'analisi delle postille. Ciò permette di capacitarsi della grande attenzione che l'Alfieri aveva per i suoi volumi. In primo luogo, si nota come fossero strumenti di studio propedeutici alla stesura delle sue opere. Analizzare questi volumi, infatti, è come entrare nell'officina alfieriana stessa. Questo grazie al paratesto (note, postille, segni di possesso), che non è solamente frutto di studio personale dell'opera, ma spesso diventa il supporto stesso per la stesura di testi letterari. Si trova, quindi, un libro che, da strumento di lavoro si trasforma in manoscritto autografo. In secondo luogo, questi volumi presentano un secondo livello di analisi, poiché rappresentano il gusto letterario e la moltiplicazione delle pratiche di lettura che hanno caratterizzato soprattutto il XVIII secolo. In particolare, su queste tematiche, dedicate proprio alla lettura dei libri, sono ancora oggi fondamentali gli studi di Roger Chartier. Il vol. contiene anche un apparato bibliografico ricchissimo, che oltre a presentare il catalogo delle opere che hanno posato sugli scaffali della biblioteca dell'Alfieri, raccoglie una ricca e completa bibliografia di studio sullo scrittore astigiano. Attraverso queste pagine, quindi, è data l'opportunità di viaggiare, virtualmente e per la prima volta, tra la quasi totalità dei volumi della raccolta di Alfieri. Fare questo permette, perciò, di rivedere con occhi nuovi la personalità di colui che la raccolse e la studiò per tutta la vita, identificando i suoi interessi di lettore del XVIII secolo. – L.Mo.

052-D *Dizionario degli editori musicali italiani. Dalle origini alla metà del Settecento*, a cura di **BIANCA MARIA ANTOLINI**, con contributi di **LICIA SIRCH – SAVERIO FRANCHI**, Pisa, ETS, 2019, pp. 796, ISBN 978-88-84675330-4, € 95. Quello dell'editoria musicale è un mondo complesso e dalla storia affascinante. Tuttavia gli studi a riguardo, soprattutto per la situazione in Italia, nonostante siano quantitativamente fioriti dalla seconda metà del secolo scorso in poi (e siano quasi sempre lavori di qualità), sono spesso a carattere monografico, oppure approfondiscono aspetti specifici in articoli e saggi in rivista. Non mancano certo le biografie generali, prima fra tutte il pionieristico *Dizionario degli editori musicali italiani: tipografi, incisori, librai-*

editori (Firenze, Olschki, 1958) di Claudio Sartori poi repertori come il RISM (*Répertoire international des sources musicales*). Non specificatamente musicali, ma altrettanto utili sono il *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, a cura di Marco Santoro e il *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento* (Menato-Sandal-Zappella), progetto ambizioso rimasto fermo al primo volume (A-F). Era necessario però uno strumento che “tirasse le fila”: l'onere fu assunto da Bianca Maria Antolini nel 2000, con il primo vol. del *Dizionario degli editori musicali italiani (1750-1930)*, patrocinato dalla Società Italiana di Musicologia, che copriva gli anni dalla ripresa dell'editoria di musica in Italia all'introduzione delle nuove tecnologie di riproduzione del suono e i conseguenti cambiamenti nei consumi. Restavano tuttavia scoperti tre secoli: il cruciale periodo delle origini, passando per gli iniziali sviluppi, fino alla prima, vera, grande crisi. Quasi vent'anni dopo, ecco allora il volume tanto atteso: i 36 compilatori delle 384 voci hanno avuto il tempo di avvalersi degli studi più recenti, sfruttare le ormai numerosissime digitalizzazioni di volumi messe a disposizione in *open source* on line dalle biblioteche e metter mano agli archivi, ricchi di informazioni biografiche e notarili (fondamentali in una società dove le connessioni familiari e commerciali erano alla base del mercato). Aprono questo secondo (ma cronologicamente primo) tomo tre saggi: quello firmato dalla Antolini, a carattere generale e di ampio respiro, ma che, seppur doverosamente sintetico, traccia con precisione la storia e le principali problematiche dell'editoria musicale nel periodo preso in esame; segue Licia Sirch, che descrive le tecniche di stampa della musica; il terzo intervento (Saverio Franchi) contestualizza il fenomeno editoriale musicale all'interno del panorama dell'editoria nel suo complesso. Le voci sono complete di dati cronologici e biografici, delle caratteristiche della casa e della produzione, delle particolarità tecniche delle edizioni e dei caratteri da musica usati, dei metodi di commercializzazione, e sono indicate opere e autori pubblicati da ciascun editore. Chiude ogni voce un'utile bibliografia. I criteri di inclusione sono stati generosi: si danno notizie anche di tipografi che hanno avuto una esigua attività musicale o a cui è solo stata attribuita un'edizione; trovano altresì posto le società editoriali più importanti, e i librai e cartolai che hanno avuto a che fare con questo particolare ramo del mondo del libro a stampa. I “mostri sacri”, quali Ottaviano Petrucci, Andrea Antico, gli Scot-

to, i Gardano e i Giunta, hanno avuto diritto a una trattazione assai più articolata (anche in virtù della maggiore quantità di dati a disposizione). Il *Dizionario* della Antolini, finalmente completo, sofferisce dunque alla mancanza di uno strumento onnicomprensivo sul tema, prendendo in considerazione differenti angolazioni: rivolto sia a musicologi che a bibliologi e storici del libro, si rivela un valido collettore da cui partire per ricerche più specifiche. Insomma, l'attesa è valsa la pena. – Martina Molino

052-E *Fiera di Bologna. Cinquant'anni di libri per ragazzi da tutto il mondo, a cura di* **GIORGIA GRILLI, Bologna, BolognaFiere, 2013, pp. 549+147 di fotografie, ISBN 978-88-7395-813-0, € 35.** La [Children's Book Fair di Bologna](#) costituisce il maggiore evento italiano (e uno dei più importanti al mondo) per chi lavora nel campo dell'editoria e dei contenuti dedicati a bambini e ragazzi. Ogni anno si contano circa 30.000 visitatori, così che la Fiera costituisce un punto d'incontro per un pubblico internazionale, rappresentando l'evento più importante a livello mondiale per lo scambio dei diritti nel settore dell'editoria per bambini e ragazzi. Nei suoi oltre cinquant'anni di vita la Children's Book Fair è divenuta un punto di riferimento per editori, autori, illustratori, agenti letterari, distributori, insegnanti, traduttori e per tutte le altre figure che operano nel mondo dell'editoria e dei contenuti per l'infanzia. Il catalogo qui presentato è stato pubblicato in collaborazione con l'Università degli Studi di Bologna, in particolare il Dipartimento di Scienze dell'Educazione, nel quale sono presenti corsi di Letteratura per l'infanzia e i cui professori partecipano attivamente alle edizioni della Fiera. Attraverso le parole di coloro che hanno visto crescere questo progetto e grazie alle immagini di illustrazioni di libri che hanno fatto la storia dell'editoria per ragazzi si può ripercorrere la storia della Fiera del Libro di Bologna. Il vol. consta di tre sezioni: la prima si occupa di documentare la storia della Fiera: quando, perché è nata e il suo sviluppo. Attraverso sette sottosezioni si può apprendere perché sia stato scelto per questo evento il capoluogo emiliano e quale successo l'abbia accompagnato per diventare oggi un evento di portata internazionale. La storia è raccontata in maniera semplice ma efficace attraverso le parole di Carla Poesio, non dopo aver avuto una contestualizzazione storica e commerciale grazie a Tito Menzani e una puntualizzazione, proposta da Antonio Faeti, sul perché sia stata realizzata la Fiera. Utili per capire l'evoluzione dell'evento fieristico

sono anche le sezioni dedicate alla nascita del premio BolognaRagazzi Award, istituito nel 1964 facendo nascere altri due riconoscimenti: il Torchio d'oro, destinato alla grafica, e il Balanzone d'oro, che premia l'opera letteraria. Pagine preziose sono dedicate a Giovanni Lanzi, grafico bolognese che negli anni Novanta prestò la propria penna per i loghi della Fiera. La seconda sezione illustra l'evoluzione dell'editoria per bambini e ragazzi dal 1964, anno di lancio della Fiera del Libro, fino al 2013, anno di pubblicazione del catalogo. A ogni Paese è dedicato uno spazio *ad hoc* per descrivere l'evoluzione dell'editoria per ragazzi. Particolare rilevanza assumono gli Stati Uniti, centro di sviluppo soprattutto per quanto riguarda le illustrazioni: si passa infatti da un iniziale realismo e iperrealismo, fino all'evocazione della dimensione del sogno, che caratterizzerà poi anche la realizzazione di film. È molto interessante che, attraverso la storia dell'editoria per ragazzi, si possa comprendere l'evoluzione sociale segnata dagli avvenimenti storici che hanno caratterizzato ogni singolo Paese: degni di menzione sono il Sudamerica, che avrà una crescita costante solo a partire dagli anni Sessanta; la Spagna, soggetta alla censura del Regime franchista e alle profonde evoluzioni politiche e culturali successive, e l'Africa, di cui sono menzionate le zone anglofone e francofone che, ribellandosi al predominio dell'editoria globalizzata, provocano una reazione locale dettata dal desiderio di produrre testi inerenti al contesto locale. Per nulla irrilevante è la Biennale di Illustrazione di Bratislava (BIB), evento divenuto importante nel mondo della illustrazione: grazie a esso si può avere una visione complessiva della letteratura infantile nei Paesi dell'Est, che molto ha patito a causa dei regimi, delle guerre e delle continue modifiche territoriali. L'ultima sezione, non certo per importanza, riporta le testimonianze dirette di autori, editori e illustratori che hanno partecipato alle Fiere: in questo modo si può avere un riscontro diretto da chi è intervenuto in prima persona, valido a capire cosa l'evento ha trasmesso loro in termini di incontri. – Alice Roesel

052-F **FRASSO (GIUSEPPE), Indagini su un postillato ambrosiano. Un pittore e il suo vocabolario, Milano, Biblioteca Ambrosiana. Centro Ambrosiano, 2019 (Fontes Ambrosiani in lucem editi cura et studio Bibliothecae Ambrosianae. Nova series, VIII), pp. 350, ill. b/n, ISBN 978-88-6894-354-7, € 26.** Il manoscritto & 230 sup. della Biblioteca Ambrosiana di Milano è in realtà un esemplare della non rara *princeps* del *Vocabola-*

rio, *grammatica et orthographia de la lingua volgare*, di Alberto Acarisio da Cento (Cento, per l'autore, giugno 1543, Edit16 on line CNCE 85), che deve la propria collocazione alle fitte postille, attribuite da una nota alla seconda guardia anteriore al fiorentino Filippo Baldinucci (1625-1696). A questo pittore e storico dell'arte, ascritto all'Accademia della Crusca dal 3 gennaio 1682, si devono un importante *Vocabolario toscano dell'arte del disegno* (Firenze, Santi Franchi, 1681) e le *Notizie de' professori del disegno* (6 volumi, Firenze, Santi Franchi, 1681-1728), uscite in parte postume. L'attribuzione delle postille – e dunque la provenienza del volume – non desta, a un primo sguardo, alcuna perplessità; anzi, porterebbe a identificare una fonte importante del lavoro linguistico e lessicale di Baldinucci. Se a ciò si aggiunge che il postillatore si sottoscrive con il monogramma «FB», il cerchio sembra chiudersi senza alcun problema. A un'osservazione più attenta, però, si mostra che le cose non stanno esattamente così. L'a., il cui interesse per i postillati perdura da oltre un ventennio, fornisce in questo bel vol. l'ennesima lezione di metodo riguardo al lavoro intorno ai lettori con la penna in mano. Già l'introduzione (titolata *Libri «tocchi di mano di huomini dotti»*, pp. 9-29) rappresenta per certi versi una *summa* della riflessione dell'autore intorno ai postillati, almeno sul versante della ricerca filologica ed erudita. Discutendo con autori soprattutto anglosassoni e portando una nutrita schiera di esempi, Frasso ritorna su alcune categorie proposte e mostra la ricchezza di spunti che un libro usato – secondo un'osservazione di Luigi Balsamo – può generare. Entrando poi nel merito del lavoro, nel primo capitolo (*FB: chi era costui?*, pp. 37-86) l'a., sulla scorta di una solida impalcatura di prove, frutto di una ricerca ad ampio spettro, disvela l'identità del postillatore FB, identificandolo inequivocabilmente nel pittore marchigiano Francesco Boniforti (1594-1671). Una ancor più approfondita analisi delle postille, di cui l'a. dà conto nel secondo capitolo (*Francesco Boniforti: segni, postille, libri. Esempi e proposte*, pp. 87-243), consente non solo di ricostruire il senso del lavoro di Boniforti e le sue modalità operative, ma anche alcuni tratti della sua biblioteca personale. Alcuni espliciti riferimenti, infatti, denunciano libri di proprietà del pittore a cui si possono affiancare altre ampie letture, desumibili da più essenziali, ma sempre puntuali, rimandi. Si tratta di una biblioteca numericamente di poco conto, ma affatto ovvia per un «non addetto ai lavori» e che dimostra un ventaglio di interessi e di letture di

assoluto rispetto. In appendice (pp. 245-271), il vol. presenta l'edizione di «materiali vergati sulle carte aggiunte all'inizio del volume» ambrosiano (p. 245). Chiudono un'ampia e accurata bibliografia di riferimento, *l'Elenco di alcune 'voci' che compaiono (anche in forme differenti) nelle postille di F. Boniforti*, l'indice delle tavole, l'indice dei nomi e quello dei manoscritti e dei postillati. – L.R.

052-G *In Search of Utopia. Art and Science in the Era of Thomas More*, edited by JAN VAN DER STOCK, [Leuven] – Amsterdam, Davidsfonds Uitgeverij – University Press, 2016, pp. 429, ill. col., ISBN 978-90-590-8811-5, s.i.p. Il bellissimo e poderoso vol. è il catalogo della mostra *In Search of Utopia*, svoltasi al M-Museum di Leuven il giorno 20 ottobre 2016. La mostra nasceva con l'intento di celebrare il cinquecentesimo anniversario della pubblicazione dell'*Utopia* di Thomas More, la cui *princeps* vide la luce proprio nella città di Leuven, grazie all'operato del maestro tipografo Dirk Martens. Il progetto della mostra – risalente al 2009 per l'iniziativa di Jan Van der Stock e Veronique Vandekerchove – è stato correlato da considerevoli ricerche e studi legati alle numerose e preziose opere d'arte che – da diverse istituzioni museali pubbliche e collezioni private – sono confluite nell'esposizione *In Search of Utopia*. Il presente vol. quindi, oltre al catalogo delle opere, presenta anche i risultati di queste estensive ricerche. Dopo la *Prefazione* (pp. 9-10), seguono infatti i contributi di: Jan Van Der Stock, *In Search of Utopia – The Exhibition* (pp. 13-18); Hans Cools, *Europe-America-Utopia: Visions of an Ideal World in the Sixteenth Century* (pp. 21-28); Jan Papy, *Thomas More, Utopia and Leuven: Tracing the Intellectual and Cultural Context* (pp. 31-38); Paul Vandebroek, *Erotic Utopia: the 'Garden of Earthly Delights' in Context* (pp. 41-47); Barbara Baert, *The Enclosed Garden: a Utopian and Mystical Sanctuary* (pp. 49-53); Emmanuelle Vagnon, *Beyond the Horizon: Terra Incognita* (pp. 55-61); Koenraad van Cleempoel, *The Ultimate Utopia: a Universe in the Land* (pp. 63-69). Le tematiche presentate in questi testi, che precedono il catalogo vero e proprio, riflettono a pieno il pensiero e l'organizzazione che hanno guidato il progetto della mostra: non solo un *focus* sull'*Utopia* di More, ma un allargarsi a tutti i principali temi che – attraverso manufatti e opere d'arte, prodotti principalmente da artisti attivi nelle Fiandre e nel Brabante – si legano alla rappresentazione del mondo terreno, di quello ultraterreno e dell'intero univer-

so. Si avranno allora, da un lato i pezzi che riguardano direttamente l'*Utopia* di Thomas More e dall'altro i pezzi che testimoniano l'immaginario riguardante il paradiso e l'inferno, la rappresentazione del mondo e la rappresentazione: quattro sezioni in tutto quindi. La prima sezione – *Utopia of Thomas More (1516). A Golden Book from Leuven Conquers the World* (pp. 73-159, schede nn. 1-19) – si suddivide in: *Utopia the Book, in Leuven and the Low Countries* in cui sono schedate la prima edizione dell'*Utopia* e varie opere d'arte o stampe che rappresentano l'autore, la sua famiglia e la città di Leuven; *Editions and Translations of Utopia 1516-1750* in cui si trovano varie edizioni e traduzioni dell'opera successive alla *princeps*; *Utopia and European Humanism* in cui sono collocati diversi ritratti di umanisti europei, tra i quali spicca Erasmo da Rotterdam. La seconda sezione – *Beyond Utopia. Images of Paradise and Hell* (pp. 162-257, schede nn. 20-41) – si suddivide a sua volta in: *The Garden of Eden – The Earthly Paradise* e *The Conservation of Enclosed Gardens from Melchelen. A Closer Look at Fragile Mixed Media* che contiene numerose opere d'arte (dipinti, statue lignee) raffiguranti il giardino dell'Eden; *Dystopia* che raccoglie varie testimonianze (dipinti, ma anche miniature contenute in manoscritti) che raffigurano una realtà infernale e abissale. La terza sezione – *Holding the Universe. Dreaming of Space and Time* (pp. 261-327, schede nn. 42-58) – propone varie mappe manoscritte o stampate e statuette che testimoniano la tensione dell'uomo verso la rappresentazione del mondo nel quale viveva, mondo di cui molte parti erano a lui sconosciute. La quarta e ultima sezione – *Holding the Universe. Dreaming of Space and Time* (pp. 331-407, schede nn. 59-77) – si suddivide in: *In Search of Utopian Perfection: Builders of Scientific Instruments – the 'Leuven School'* in cui si trovano mappe celesti, astrolabi e sfere armillari prodotti a Leuven; *Eternity: Imaging Time* in cui compaiono raffigurazioni dei mesi e calendari realizzati da artisti di Leuven. Le schede, firmate da vari contributori (se ne veda l'elenco nel retrofrontespizio) sono dettagliate, ricche di informazioni e corredate da splendide fotografie dei pezzi. Chiudono il vol. la bibliografia puntuale citata nelle schede (pp. 408-423), l'indice dei nomi (pp. 424-425) e l'elenco delle istituzioni (p. 426) che hanno prestato i pezzi per l'esposizione: una cinquantina, tra istituzioni pubbliche e private, dislocate in dodici nazioni diverse. – A.T.

052-H LUZZATO (SERGIO), *Max Fox o le relazioni pericolose*, Torino, Einaudi, 2019, pp.

312, ISBN 978-88-06-19994-4, € 20. Che uno storico, sia pur specializzato sull'epoca contemporanea, si voglia immergere nella ricostruzione di avvenimenti ancora vividi nella nostra memoria, applicando alla cronaca la serietà della lettura dello studioso non è cosa ovvia. Che poi lo faccia non tanto su un fenomeno sociale o politico, ma piuttosto sulla vita, le disavventure e i crimini di una singola persona, questo è ancor più raro, sottraendo così i riflettori al lavoro del giornalista. Ma qui si gioca ancora più "sporco", accettando non tanto o non solo di compiere un'inchiesta su Massimo De Caro, in carcere per aver devastato e svenduto (da direttore) il patrimonio della Biblioteca dei Girolamini di Napoli, ma lasciandosi coinvolgere in una "relazione pericolosa" che, accettato il rapporto umano e personale, si spinge, consapevolmente, fino al limite della possibilità di essere fagocitato e circuito dalle maglie di un maestro affabulatore come De Caro, e persino di essere preso dalla (giusta) pietà per il carcerato, perché la pur giusta giustizia umana conserva sempre una traccia della sua disumanità. La storia narrata accetta quindi di porsi dalla parte del protagonista, di seguirne (sino a riportarne persino frasi virgolettate) conversazioni orali o appunti scritti in un lungo racconto-confessione che ha portato Massimo De Caro a sciorinare tutta la propria esistenza, sino dai primi passi, un po' all'ombra dei genitori comunisti-sindacalisti, passando per i malcerti studi, le ragazzate, il passaggio tra i carabinieri, i primi tentativi di truffa e di malversazione, che ebbero per oggetto sin dall'inizio quasi sempre i libri. Eppure si trattava di un personaggio dotato di un indiscutibile *appeal*, capace di trovarsi a proprio agio con cardinali e senatori, ma anche con vecchi tipografi e calorosi compagni di cella. Certo, spicca quel *curriculum* così incredibilmente falso, millantatore e deformante che a decine avranno letto e riletto ma sul quale non hanno avuto nulla da ridire fino al momento del tragico baratro (e dopo è facile infierire...). De Caro proclama a più riprese il proprio amore (quasi maniacale) per i libri antichi e preziosi, per il loro possesso, anche a costo di sottrarli ai legittimi proprietari (spesso preti sprovveduti o compiacenti, spesso biblioteche ammuffite e cadenti che quei libri neppure sapevano di averli...), quasi che il suo fosse un caso di cleptomania "selettiva". Anche se poi questi libri il De Caro se li vendeva (e a caro prezzo!) per condurre una vita spensierata e spendacciona da alcolista donnaiolo su e giù per l'Italia, di qua e di là dall'oceano. Eccoli allora architettare la grande truffa intorno alla figura di

Galileo (di cui è con ogni probabilità un ottimo conoscitore) con la produzione di veri e propri libri falsi, talvolta certificati come autentici da questo o quello studioso, o con l'allestimento di un celebre e corposo catalogo di vendita (oggi conservato in molte [biblioteche italiane](#)) che venne lungamente osannato da un noto giornalista culturale nostrano. E poi i furti condotti nelle nostre biblioteche pubbliche ed ecclesiastiche, camuffate da "ispezioni" ministeriali, e da ultima la grande, tragica, grandguignolesca rapina notturna della Biblioteca dei Girolamini. Un libro importante, drammatico, che chiunque si occupi di libri e beni culturali dovrebbe leggere, che pur coi suoi limiti ci mostra il ritratto non solo o non tanto di un "mostro", ma di un *modus operandi* facilone e approssimativo da parte delle istituzioni, furbesco e privo di scrupoli da parte dei protagonisti. Al termine della lettura, due soli rimpianti: uno è la brevità con la quale viene tutto sommato trattato l'*affaire* Girolamini, che ci interessava al massimo grado, ma che è ancora in parte soggetto alle indagini di polizia, e l'altro è la mancanza di un indice dei nomi, che avrebbe messo ancor più in risalto il ruolo di tanti librai, politici, funzionari, ecclesiastici, docenti universitari e giornalisti (quasi tutti ancor oggi sulla piazza) vergognosamente compromessi dai lacci di De Caro. E qui sta l'aspetto più triste di tutta la vicenda: non il crimine (che c'è sempre stato...), non l'errore di valutazione del personaggio, che tutti possiamo commettere, ma l'assordante silenzio di tanti, funzionari dello Stato e dei Beni culturali, uomini di cultura e dell'informazione, che oggi fanno i manipulisti dell'ultima ora, ma che per lungo tempo non hanno saputo né vigilare, né vedere, né semplicemente avuto il coraggio di parlare. – Ed.B.

052-I MONOK (ISTVÁN), *The Cultural Horizon of Aristocrats in the Hungarian Kingdom. Their Libraries and Erudition in the 16th and 17th Centuries*, Wien, Presens 2019 (*Verflechtungen und Interferenzen. Studien zu den Literaturen und Kulturen im zentraleuropäischen Raum*, 3), pp. 390, ISBN 978-3-7069-1024-8, € 33. L'a. è uno dei maggiori studiosi ungheresi viventi, bibliotecario e docente di discipline umanistiche, attivista nello sviluppo degli studi locali incentrati sulla ricostruzione della storia culturale ungherese. Il vol. è allora una preziosa sintesi almeno di una certa parte dei suoi studi e dei numerosissimi progetti da lui promossi in una serie incessante di pubblicazioni di antichi cataloghi bibliotecari, di inventari librari, etc. Una parte, si diceva (e basti vedere la lunga

sequela di studi a lui intestati nella bibliografia posta in fine), perché restano sostanzialmente esclusi quelli relativi alle biblioteche ecclesiastiche cattoliche (un po' diverso è ciò che accade con quelle protestanti, più legate all'esperienza della nobiltà ungherese). Il vol. è organizzato in una densa discussione storica (pp. 7-230), in un'amplissima bibliografia organizzata alfabeticamente (pp. 233-319), nell'apparato delle note (pp. 320-61, numerate progressivamente sino a 1292!), l'indice dei nomi di persona e di luogo (pp. 362-90). Dopo aver affrontato la complessa questione dei confini della *natio hungarica* in seguito alla caduta della corona d'Ungheria con la battaglia di Mohács, per cui si possono rincorrere nobili ungheresi in un'ampia area che comprende almeno anche la Transilvania e la Croazia, si passa a ricordare il "mito" della biblioteca di Mattia Corvino e della dispersione dei suoi libri: non si scordi che la mossa iniziale della *Bibliotheca Universalis* di Conrad Gesner è proprio la considerazione della instabilità delle raccolte librerie, basata sulla notizia del disastro cui era andata incontro la libreria corviniana. C'è poi il tema della continua pressione turca, con spostamenti di confini, scontri militari, forme di vassallaggio, nonché quello del passaggio alla Riforma (luteranesimo e calvinismo) di parte della nobiltà ungherese, o ancora quello della fitta rete di relazioni transetniche e translinguistiche con le popolazioni limitrofe o con cui si entrava in contatto, con una presenza non trascurabile dell'italiano come lingua della cultura. Tutto questo in un ambiente in cui scarsa era la produzione libraria e difficile il commercio del libro. Eppure, numerosi inventari testimoniano la presenza di una nobiltà più colta e intellettualmente formata di quanto ci si potrebbe aspettare, nonché la disponibilità di raccolte librerie non ovvie e inoltre variamente presenti nel vasto territorio (meno indagato, forse, il tema dell'attuale conservazione di lacerti più o meno estesi di tale materiale). Certo, l'occasione degli studi in Austria o in Italia erano i momenti fondativi delle collezioni di libri dei singoli nobili, di cui vengono passate in rassegna ben ventiquattro realtà. Diverso il caso delle, numericamente assai minori, biblioteche femminili che però erano strettamente collegate, oltre che all'apprendimento della lettura, alla vita di corte e alla conversazione colta. Il vol. si presenta, quindi, non solo aggiornato dal punto di vista della metodologia di analisi delle raccolte librerie, ma capace di costituire un grandioso affresco della vita intellettuale e culturale dei ceti nobiliari ungheresi in un'ampia area dei Carpazi cen-

trali, una zona complessa ma ricca di interessi e peculiarità che non verranno cancellate dalla progressiva assimilazione nel mondo asburgico. Due soli difetti di un vol. comunque prezioso: la veste editoriale troppo modesta per una pubblicazione che dovrebbe essere anche di consultazione, l'uso per le località site in quella che gli ungheresi considerano la "Ungheria storica" (o "Grande Ungheria") dei toponimi solo secondo la dizione ungherese per cui, per scoprire che la misteriosa *Nagyszombat* è la slovacca Trnava o *Gyulafehérvár* la rumena (transilvana) Alba Iulia occorre ricorrere all'indice finale. – Ed.B.

052-J PLEBANI (TIZIANA), *Le scritture delle donne in Europa. Pratiche quotidiane e ambizioni letterarie (secoli XIII-XX)*, Roma, Carocci, 2019 (Frecce), pp. 367, ill. b/n, ISBN 978-88-430-9418-9, € 32. Ogni giorno e in modi diversi si celebra il lavoro degli autori che hanno reso grande il nostro patrimonio culturale attraverso la Letteratura: tutti uomini, se non poche eccezioni piuttosto recenti. Ma nel corso della storia molte più di quante comunemente si pensi sono state le donne che hanno prodotto testi scritti, quelle che hanno cioè preso in mano la penna per necessità amministrativa, bisogno comunicativo, desiderio di ricchezza, memoria personale o semplicemente per essere conosciute da un "pubblico". Il vol., lungi dal rappresentare un'antologia, si presenta come un *excursus* delle scritture femminili in Europa dal XIII al XX secolo: da quelle che in un lontano passato hanno conosciuto e in parte ancora conoscono fama e gloria, fino a quelle ridotte al silenzio a causa dei cambiamenti delle regole letterarie e dei codici sociali. L'a. porta avanti un'analisi di quelle penne che sono giunte fino ai nostri giorni attraverso opere di diversa natura, contestualizzando paragrafo dopo paragrafo il loro lavoro diacronicamente. Partendo dal Medioevo, l'a. ha scelto deliberatamente di evitare l'analisi grafica e paleografica della scrittura femminile: le donne, a differenza del genere maschile, non hanno avuto un percorso formativo canonico se non a partire dalla fine dell'Ottocento. Il genere femminile è stato cioè per secoli tra le fila del popolo analfabeta o scarsamente alfabetizzato, pertanto sarebbe stato superfluo cercare di distinguere le personalità colte, da quelle semicolte e letterate nella schiera delle autrici prese in esame. *Il secondo sesso* ha quindi influito con le sue azioni nei principali momenti di fermento sociale nei modi più disparati, ma senza lasciare, almeno apparentemente, molte tracce o testimonianze scritte. Confrontando le percentuali

di alfabetismo per entrambi i sessi nei diversi periodi storici, l'a. ripercorre la storia delle scriventi in Europa dal Medioevo sin quasi ai nostri giorni, soffermandosi sulle più importanti fasi che riguardano la storia dell'alfabetizzazione e la trasformazione dei mezzi di comunicazione. Ciò che emerge chiaramente è il quadro che racchiude i principali periodi di trasformazione culturale dell'Occidente. Il primo, che coincide con il crollo del latino, vede per la prima volta l'opportunità di donne e uomini comuni di emergere attraverso la possibilità di esprimersi nella lingua madre grazie all'uso dei volgari; grande spazio è dedicato alla seconda trasformazione sociale che scaturisce con la nascita della stampa, e successivamente nel Seicento con l'arrivo dei primi giornali. Da questa remota serie di cambiamenti consegue la diffusione di nuovi generi letterari e mansioni che hanno dato la possibilità di una vera carriera retribuita per tutti e tutte. Infine, molte pagine sono dedicate al periodo della scolarizzazione di massa che avviene a partire dal secondo Ottocento, che ha permesso l'accesso alla scrittura a una fetta di popolazione ancora più ampia. È proprio tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento che un dialogo più acceso e appassionante ha avuto modo di svilupparsi: scritti sul denaro, sul lavoro, sulla carriera, sulla qualità di vita e in senso più ampio sulle differenze tra uomini e donne. Il vol. fa luce sulla storia di donne che hanno prodotto testi scritti, ma inevitabilmente vi confluisce anche la storia di coloro che hanno trasmesso e gestito la memoria, alla scoperta di una ricchezza e varietà di voci per lo più sconosciute. Non curandosi dell'effettiva qualità dei testi presi in esame, e sicuramente senza rincorrere minuziosamente i numeri in una sfiancante lotta tra scrittori e scrittrici, l'a. ha operato in chiave storica, mostrando le relazioni e i contesti in cui queste penne hanno lavorato: cosa ha spinto le donne alla scrittura? Attraverso quali strade hanno avuto accesso all'alfabeto, alla penna e alla carta? Cosa volevano raccontare? E soprattutto: è mai esistita ed esiste oggi "una scrittura femminile"? – Giovanni Storale

052-K *Tipoteca. Una storia italiana*, coord. SANDRO BERRA – LEONARDO FACCHIN, introduzione di LUCIO PASSERINI, Crocetta del Montello, Antiga Edizioni, 2018, pp. 320, ill. col., ISBN 978-88-8435-099-2, 90 €. «Le glorie della tipografia appartengono alle arti, certo "minori" rispetto a quelle cui presiedono solenni le Muse, ma non altrimenti classificabili senza smarrirne il senso, frutto dell'ingegno e del gusto, dello studio e dell'esperienza, opera degli artigia-

ni, che agli *artisti* sono sempre stati umilmente vicini; e come di ogni arte anche della tipografia si è venuta accumulando una storia lunga e secolare, perché nel frattempo sono cambiate molte cose: gli strumenti, le macchine, i materiali e tante altre cose sono state inventate per raggiungere risultati migliori con minore fatica e senza incertezza». Come si sa, la storia culturale e sociale d'Italia coincide con la storia dell'artigianato, da sempre al centro della vita artistica e produttiva del Paese. La tipografia, che proprio in Italia ha conosciuto l'acme del suo sviluppo, è certamente una delle attività che, come sottolineato dalle parole di Cesare De Michelis poc'anzi citate, mette maggiormente in relazione abilità artigianali e creatività artistica. Al giorno d'oggi, se si pensa al legame tra artigianato e tipografia, non può non venire in mente la Tipoteca Italiana di Cornuda, museo della tipografia nato sul finire del secolo scorso grazie all'impegno e alla passione della famiglia Antiga, in particolar modo Silvio, fondatore e vera anima del progetto, e oggi punto di riferimento per tutto ciò che concerne tecniche e materiali per la stampa nella storia. Per festeggiare i primi 50 anni delle Grafiche Antiga, realtà imprenditoriale nel campo della stampa di qualità, la famiglia trevigiana ha deciso di dedicare questa pubblicazione proprio alla Tipoteca, che rappresenta l'attività a cui, forse, i fratelli Antiga tengono maggiormente. L'elegante vol. cartonato e con cofanetto, raccoglie 238 fotografie a colori che testimoniano l'attività, i locali e i materiali conservati presso il museo e presso il magazzino di deposito, ed è suddiviso in 8 sezioni, tutte in pubblicazione bilingue italiano e inglese: *Il carattere della Tipoteca* (pp. 26-75), *Archivio caratteri di piombo* (76-171), *Archivio caratteri di legno* (172-227), *Officina di restauro* (228-239), *L'arte della stampa* (240-257), *Cultura tipografica* (258-281), *Caratteri in uso* (282-303), *La realizzazione del libro* (304-317). Dopo l'introduzione di Lucio Passerini (pp. 17-24), all'interno delle sezioni sono presenti testi, anch'essi in italiano e inglese, di alcuni tra i più esperti grafici e studiosi di storia della tipografia, riguardanti rispettivamente vari aspetti storici e tecnici della stampa manuale e meccanica: James Clough (*Qualche altra parola su Bodoni*, pp. 84-93 e *Caratteri di grandi dimensioni per una tipografia vernacolare*, pp. 182-227); James Mosley (*Notizie intorno a vari incisori di Caratteri e sopra alcune Getterie d'Italia*, pp. 94-129); Sergio Polano (*Aldo Novarese e l'arte dei tipi*, pp. 130-145); Enrico Tallone (*Il mistero dei caratteri*, pp. 146-165); Alberto Vigevani (*Un poeta in tipogra-*

fia, pp. 166-171); Mathieu Lommen (*Lettere come modelli. Saggi di lettering a stampa*, pp. 268-281); Alan Kitching (*The Typogtaphy Workshop*, pp. 286-291); Erik Spiekermann (*Ritorno ai fondamentali: perché il vecchio è nuovo*, pp. 292-297) e Bill e Jim Moran (*Musica per i tuoi occhi*, pp. 298-299). Inseriti tra le pagine, e senza indicazione di pagina, sono invece i contributi di Arnaldo Loner (*Il bibliofilo e la fabbrica dei libri*), Cesare De Michelis, il quale dedica un personale omaggio alla Tipoteca, e Jost Hochuli (*Il dettaglio nella tipografia, leggibilità e cultura tipografica, un omaggio a Hans Peter Willberg*). Il vol. contiene infine tre eleganti inserti in letterpress con caratteri piombo/legno dell'Archivio Tipoteca. – P.S.

Spogli e segnalazioni

052-001 «**ABEI Bollettino di Informazione**», **28, 2019/1**. Continua la pubblicazione delle relazioni tenute al Convegno del 2018. Fausto Ruggeri ripercorre la storia dell'ABEI mettendone in luce i punti chiave, gli intenti e le iniziative di maggior rilievo. Elisabetta Zucchini riflette sulla centralità della formazione ricordando come l'ABEI sia sempre stata caratterizzata da una particolare attenzione per questo tema facendosi essa stessa promotrice di attività formative che permettessero l'aggiornamento e le conoscenze necessarie per lo svolgimento della professione bibliotecaria. Paola Sverzellati espone in maniera chiara quale sia stato il percorso dell'Unione Europea riguardo al riconoscimento delle competenze professionali e della formazione; la conoscenza della classificazione dell'esperienza professionale e le caratteristiche della formazione sono fondamentali per proporre attività che raggiungano gli scopi prefissi e siano davvero qualificanti per coloro che vi partecipano. Markus Krienke parla del concetto di carità intellettuale in Antonio Rosmini, centro del suo pensiero e del suo agire; l'a. lo spiega declinandolo in sette punti che ne chiariscono la natura e il risvolto sociale e pastorale. Roberto Alessandrini riflette sullo stretto rapporto tra uomini e libri, dove la parola scritta è testimonianza non solo del pensiero ma delle radici e della stessa essenza di un popolo; la domanda implicita è: quali conseguenze se si rompe tale legame? Flaminio Fonte ripercorre brevemente la storia della Biblioteca del Seminario Vescovile di Lodi e la sua esperienza di seminarista e utente ricordando il ruolo fondamentale della biblioteca per la crescita umana e pastorale. Chiude il fasci-

colo un contributo di Ursula Stampfer (che non fa parte delle relazioni del convegno) sul progetto di catalogazione dei manoscritti in Tirolo nel database *manuscripta.it*. – Em. B.

052-002 ACIDINI (CRISTINA) – ELENA GUERRIERI, *Firenze 1450 – Firenze oggi. I luoghi di Marco Rustici orafo del Rinascimento*, Firenze, Olschki, 2018, pp. 128, ill. col., ISBN 978-88-222-6599-9, € 14. L'orafo e miniatore Marco di Bartolomeo Rustici, attorno al 1441-1442, intraprese un viaggio per la Terra Santa stabilendo come punto di partenza e di arrivo la città di Firenze. Dal 1450 iniziò raccogliere le memorie del suo itinerario spirituale in un libro e accompagnò al testo delle illustrazioni a penna colorate. Per introdurre Firenze, Rustici assegnò a alle porte principali delle mura nove grandi poeti e letterati, sia antichi che contemporanei. Estrapolando dunque le parti rivolte alla sua città natale, questo libro si presenta come una guida attraverso la quale è possibile ripercorrere 38 tappe mediante un confronto tra la Firenze di ieri – con le suddette illustrazioni – e la Firenze odierna. A queste tappe se ne aggiunge una, ovvero quella del Teatro romano: una ricostruzione congetturale con vista dall'alto di un anfiteatro, il quale sorgeva fuori dalla prima cerchia muraria della città. – Pietro Putignano

052-003 AGLIO (ROBERTA) – MONICA FERABOLI, *I libri di Pietro Duodo. Una "biblioteca da viaggio" ricostruita*, Cremona, Biblioteca del Seminario Vescovile, 2016, pp. VIII+118, ill. b/n e col., manca ISBN, € 18. A partire dall'esemplare della piccola edizione del *Goffredo* tassiano (Venezia, Giovanni Battista Ciotti, 1594) conservata presso la Biblioteca del Seminario Vescovile di Cremona e precedente proprietà del patrizio veneziano Pietro Duodo, il v. ricostruisce virtualmente la consistenza della sua biblioteca cinquecentesca. La collezione di Duodo era costituita da volumi in-16° di facile trasporto, che l'aristocratico aveva fatto rilegare in caratteristiche legature *à la fanfare* con il suo stemma impresso in oro sui piatti, probabilmente opera del legatore parigino Clovis Ève. La biblioteca andò dispersa dopo la morte del suo proprietario, ma oggi se ne possono individuare almeno 133 esemplari nelle biblioteche italiane e straniere, grazie alla particolare legatura (il colore del marocchino cambia in base alla materia tratta nell'opera), oltre a un'inconsueta rigatura dei frontespizi in inchiostro rosso. Le schede bibliografiche realizzate per ciascun esemplare pongono particolare attenzione

ad elencare i possessori precedenti, risultato di uno approfondito scavo tra bibliografie e cataloghi d'antiquariato. Indici e bibliografia in calce. – D.M.

052-004 AGUAS COMPAIRD (ALEJANDRA) – ANA BALLESTERO PASCUAL, *El legado del impresor zaragozano Miguel Montañés (1727-1731)*, «*Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo*», 5, 2019, pp. 165-77. Il testamento di un tipografo di Saragozza permette di chiarire origine e destino successivo della sua impresa. – Ed.B.

052-005 ANTONAZZO (ANTONINO), *Gli «excerpta» pliniani di Landino*, «*Studi medievali e umanistici*», 15, 2017, pp. 363-92. Il Riccardiano 154, autografo di Cristoforo Landino, contiene numerosi *excerpta* dalla *Naturalis historia* di Plinio: si indagano la collocazione stemmatica della fonte, il metodo di compilazione e viene proposta una collocazione cronologica del ms. – L.Ma.

052-006 APOLLONIO (DARIO), *In viaggio con Leonardo, in Con Leonardo da Vinci a Bologna*, a cura di R. CAMPIONI, pp. 115-31. Coniugando la moderna tecnologia della georeferenziazione alle testimonianze dello stesso Leonardo circa i propri spostamenti, l'a. ha realizzato un *data-base* che ripropone quei viaggi su una cartografia attuale in ordine cronologico. Ogni itinerario è corredato/irrobustito dalle relative fonti documentarie e soprattutto dall'indicazione delle opere eseguite in quel certo periodo. Corredano il pezzo 14 ill. col. – E.G.

052-007 «*Avisos. Noticias de la Real Biblioteca*», 25/87, enero-abril 2019. In questo numero un'ampia recensione delle due raccolte di prefazioni manuziane curate da Villa I Tatti (*The Greek Classics*, ed. by N. G. Wilson, 2016 e *Humanism and Latin Classics*, ed. by John N. Grant), una nota sulle caratteristiche editoriali della *princeps* degli scritti di Teresa de Avila, una presentazione del vol. di Fernando Bouza, *Del escribano a la biblioteca. La civilización escrita europea en la alta Edad Moderna (signos XV-XVII)*, Madrid, Akal, 2018.

052-008 BACCHELLI (FRANCO), *Appunti su alcuni libri appartenuti a Leonardo, in Con Leonardo da Vinci a Bologna*, a cura di R. CAMPIONI, pp. 51-7. L'a. propone alcune documentate puntualizzazioni su come Leonardo approcciò e lesse alcuni testi facenti parte delle due liste librarie autografe, indicando anche nuo-

ve possibili piste di ricerca – centrate in particolare sullo spagnolo Pietro Monte e sulla sua produzione letteraria – per mettere a fuoco soprattutto «le discussioni filosofiche e scientifiche del così trascurato ambiente milanese» (pp. 54-5). – E.G.

052-009 BACCI (GIORGIO), *Lorenzo Mattotti. Immagini tra arte, letteratura e musica – The meeting point for art, literature and music*, Pisa, Felici, 2018 ⇒ rec. PAOLO GIAMBARELLA, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», n. 13-14, marzo-settembre 2018, pp. 240-3.

052-010 BAETENS (JAN), *Le paratexte du ciné-roman-photo*, in *Seuils, Paratexts I. Trente ans après*, pp. 91-102.

052-011 BARBIERI (EDOARDO), “*Libri ponti di pace*”. *L’esperienza del Gruppo di lavoro CRELEB a Gerusalemme in un progetto di ATS pro Terra Sancta*, in *Culture e religioni in dialogo. Atti della IV delle giornate di archeologia e storia del Vicino e Medio Oriente (Milano, Biblioteca Ambrosiana, 4-5 maggio 2018)*, Milano, ETS, 2019, pp. 61-70. L’intervento celebra e promuove la felice collaborazione che da più di quindici anni intercorre tra la Custodia di Terra Santa e il CRELEB dell’Università Cattolica (supportata tra gli altri dall’associazione ATS pro Terra Sancta), rivolta alla promozione di iniziative legate alla conservazione, allo sviluppo e alla valorizzazione della materiale librario conservato presso la Biblioteca Generale della Custodia a Gerusalemme. Il progetto, in cui sono stati coinvolti ormai più di 40 studenti universitari e neolaureati dell’Università Cattolica di Milano e Brescia, ha permesso di riportare *in auge* una parte cospicua del fondo antico gerosolimitano, meticolosamente catalogato e reso fruibile al pubblico tramite un OPAC proprietario, sviluppato in ambiente Koha. Opera collettiva e mai anonima, “Libri ponti di pace” si presenta innanzitutto come un’esperienza che coniuga i compiti educativi dell’università alla creazione di intensi legami amicali, calati in una realtà dove i libri possono rappresentare un reale strumento di dialogo tra culture e religioni diverse. Per questo motivo, ogni anno vengono allestite sia mostre bibliografiche *in situ*, ma anche digitali (vedi questo link:

<https://www.bibliothecaterraesanae.org/cataloghi-di-mostre.html>). Nel corso degli anni, alla catalogazione libraria e alla curatela di mostre si è affiancata anche la gestione dei canali *social media* (Facebook:

<https://www.facebook.com/bibgencts>), oltre a

progetti di più ampio respiro come la recente *Ancient Pilgrimage in Holy Land Digital Library* (<https://www.bibliothecaterraesanae.org/itiner-a-ad-loca-sancta/ancient-pilgrimage-in-holy-land-digital-library.html>), portale online che si propone di censire tutte le edizioni a stampa (secoli XV-XVIII) degli itinerari in Terra Santa, fornendo descrizioni bibliografiche accurate, accompagnate, ove possibile, dalle riproduzioni digitali di esemplari conservati in importanti biblioteche europee. – D.M.

052-012 BARBIERI (EDOARDO), “*Polyanthea*” *od Domenica Nanni Mirabelliho: enciclopédia pre modernú Európu*, in *Sunt libri mei...*, ed. L. HEILANDOVÁ – J. PAVELKOVÁ, pp. 64-71. Una essenziale presentazione dell’enciclopedia rinascimentale *Polyanthea*. – Em.B.

052-013 BARBIERI (EDOARDO), *L’antiquario e il filologo: la corrispondenza Giuseppe Martini - Michele Barbi*, in *Tra lo stil de’ moderni e ’l sermon prisco*, a cura di E.R. BARBIERI – M. GIOLA – D. PICCINI, pp. 543-54. È introdotto ed edito lo scambio epistolare tra l’antiquario Giuseppe Martini e il filologo Michele Barbi, tenutosi durante gli anni ’30 del XX sec. – S.C.

052-014 BARBIERI (EDOARDO), *Preistoria e fortuna dell’audiolibro*, «*Vita e Pensiero*», 102/1, 2019, pp. 96-100. Nel 2014, a distanza di sette anni dal lancio del primo Kindle, quasi nessuno avrebbe immaginato che il (non così) lento declino dei libri elettronici sarebbe stato accompagnato dall’ascesa di un nuovo modo di sfogliare un testo scritto: nati negli anni trenta del XX secolo, sono quelli che solo oggi chiamano *audiobook* ad aver iniziato a prendere, anno dopo anno, il posto del Kindle. Sebbene oggi i dispositivi elettronici per la lettura continuo un fatturato di 67 milioni di euro, gli audiolibri hanno iniziato ad allargare sempre più il loro mercato anche nel nostro Paese. Raccontando il passaggio da narrazione orale a testo scritto, senza trascurare ciò che comporta la differenza tra lettura endofasica ed edofasica, l’a. racconta quali sono oggi i vantaggi insiti nell’ascoltare la lettura di un libro da parte di un attore esperto, quali sono i principali produttori e distributori di audiolibri e quale fetta del mercato ne è maggiormente interessata. Non solo quindi un supporto per non vedenti e ipovedenti, ma anche un ottimo strumento per chi, troppo preso da altri media, può sfruttare proficuamente il tempo a disposizione in macchina o in palestra

ascoltando una (possibilmente bella) storia. – Giovanni Storiale

052-015 BARONI (RAPHAËL), *La dimension paratextuelle et l'intrigue des récits transmédiatiques*, in *Seuils, Paratexts I. Trente ans après*, pp. 194-208.

052-016 BARONI (SILVIA), *Du paratexte au contre-texte. Les illustrations de La Comédie humaine*, in *Seuils, Paratexts I. Trente ans après*, pp. 75-90.

052-017 BECERRA RAMÍREZ (ISAAC), *Reseña histórica de la Biblioteca Pública de la Catedral Metropolitana de México*, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 5, 2019, pp. 89-100. La Biblioteca Nazionale messicana deriva dalla biblioteca capitolare della Cattedrale di Città del Messico, un'istituzione che ebbe continuità e crescita dal XVII al XIX sec. – Ed.B.

052-018 *Bella ci! Piccolo glossario di una lingua sbalconata*, a cura di LORENZO MARIA LUCENTI – JACOPO MONTANARI, Nuova edizione, Roma, Edicions de l'Alguer-LUMSA Università, 2019 (Alba Pratalia), pp. 180, ill. b/n., ISBN 978-88-99504-23-6, s.i.p. Il vol. coincide con un repertorio dei termini più frequentemente utilizzati nell'odierno gergo giovanile, «o meglio nei diversi linguaggi giovanili» (p. 11). Uscito a due anni di distanza dalla prima edizione e approntato da un gruppo di lavoro composto da studenti universitari delle due Università romane LUMSA e 'La Sapienza', il glossario è realizzato con metodi che potremmo dire amatoriali (non s'enunciano i criteri di lemmatizzazione, non si delimita un corpus testuale di riferimento, né è chiara la macrostruttura-tipo d'una voce). La Prefazione di Marzia Caria (pp. 11-18) ci avverte che le voci sono state rintracciate grazie alla personale competenza linguistica degli studenti e alla compilazione d'un form pubblicato sul sito della LUMSA (pp. 11-12). Oltre ai singoli lessemi (*Vocaboli*, pp. 21-70), illustrati perlopiù con glosse ed esempi tratti dal mondo della rete e dei social media, questo *Piccolo glossario* contempla una sezione di *Acronimi* (pp. 71-76), una di *Locuzioni e modi di dire* (pp. 77-86), una inedita di *Parole per ferire* e infine una, inedita come la precedente, di *Parole dei videogiochi* (pp. 96-134). Delle oltre ottocento espressioni e singole parole citate nel vol., novanta sono corredate di contenuti digitali (pp. 135-46), raggiungibili attraverso la scansione d'un QR Code. Seguono quindi le tavole

in bianco e nero d'un breve fumetto realizzato da Lucenti in cui s'immagina un Dante *bufu* ('ignorante, stupido') alle prese con un linguaggio giovanile che naturalmente gli è oscuro. Chiudono il volume un *Indice dei lemmi* (pp. 161-77), inutilizzabile perché privo dei rimandi di pagina, e la *Bibliografia e sitografia* (pp. 179-80). – Simone Pregolato

052-019 BERNARDI (GIULIANO), *Cronache dell'editoria italiana del dopoguerra*, Milano, Unicopli, 2018 (Le quinte, 6) ⇒ rec. PAOLO TINTI, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», n. 13-14, marzo-settembre 2018, pp. 237-9.

052-020 BERNARDONI (ANDREA), *Leggere per costruire: la biblioteca di Leonardo per le arti meccaniche*, in *Leonardo e i suoi libri*, a cura di C. VECCE, pp. 59-70. A un certo punto del suo percorso, Leonardo divenne «consapevole di dover estendere la propria formazione oltre la dimensione empirica delle produzioni artistico-artigiane» (p. 60). Muovendo da tale assunto, l'a. propone un *excursus* di testi per le arti meccaniche e idrauliche cui lo scienziato attinge pervenendo poi a una riflessione propria, chiaramente leggibile anche nei libri che acquistò per completare la propria raccolta. Completano il pezzo 6 ill. col. – E.G.

052-021 BERTIN (EMILIANO), *Dantismo : irredentismo : nazionalismo*, in *Tra lo stile' moderni e 'l sermon prisco*, a cura di E.R. BARBIERI – M. GIOLA – D. PICCINI, pp. 509-23. L'a. studia il rapporto tra culto di Dante e nazionalismo italiano nelle pubblicazioni e nelle riviste uscite tra il 1914 e il 1918. – S.C.

052-022 «*Bibliologia*». *Studi per Giorgio Montecchi*, Pisa, Serra, 2018 (Quaderni di «*Bibliologia*», 12) ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», n. 13-14, marzo-settembre 2018, pp. 216-26.

052-023 «*Biblioteca di via Senato*», 11/4, aprile 2019. Con saggi dedicati a D'Annunzio a Parigi, il romanzo di Salinger, l'antica biblioteca gesuitica di Faenza (Stefano Drei), antichi libri di medicina (Giancarlo Petrella), Argan e l'Einaudi. – Ed.B.

052-024 «*Biblioteca di via Senato*», 11/5, maggio 2019. Dedicato al centenario di Stefano D'Arrigo e alla sua opera letteraria, con interessante documentazione sul materiale e le varianti dell'*Horcynus Orca*. – Ed.B.

052-025 «Biblioteca di via Senato», 11/6, giugno 2019. Si parla degli inizi della stampa a Genova, Savona e Mondovì (Piero Scapecchi), dell'edizione dei *Sonetti* del Belli (Pietro Gibellini), di Frederic Prokosch (Massimo Gatta), di Domenico Giuliotti, di Fabietti e dell'editoria popolare (Giancarlo Petrella), di Giorgio Manganelli. – Ed.B.

052-026 «Biblioteca di via Senato», 11/7-8, luglio-agosto 2019. Si parla delle incisioni di Doudelet per Maeterlinck (Edoardo Fontana), dei caratteri Tallone (Giancarlo Petrella), di *Venus in the Kitchen* (Massimo Gatta), dell'editoria popolare. – Ed.B.

052-027 «Biblioteca di via Senato», 11/9, settembre 2019. Numero speciale per il V centenario di Leonardo: si parla della sua biblioteca (Gianfranco Dioguardi), del possibile acquisto di libri bresciani (Giancarlo Petrella), del suo rapporto con la musica, di Giulio Einaudi (Massimo Gatta). – Ed.B.

052-028 BLADES (WILLIAM), *I nemici dei libri*, Bologna, Pendragon, 2018 (Varia, 251), pp. 136, ill. ISBN 978-88-6598-993-7, € 14. La bolognese casa editrice indipendente Pendragon di Antonio Bagnoli da alcuni anni presenta sul mercato italiano monografie (classici datati, editi in un numero limitato di copie o mai tradotti in lingua) che trattano di libri (libri sui libri). Un mondo bizzarro, popolato da bibliofili, bibliografi, ladri di libri, biblioclasti, librai, bibliotecari, che ruota attorno al commercio, all'accumulo, alla dispersione e alla distruzione libraria. Il numero 251 della collana "Varia" propone per la prima volta al pubblico nostrano l'opera *The enemies of Books* di William Blades, studioso di bibliografia inglese e noto agli esperti incunabolisti per aver ricostruito l'attività tipografica di William Caxton, che pubblicò una prima volta nel 1880 ma a cui susseguirono altre ristampe ed edizioni ampliate sino al 1902. L'edizione italiana, tradotta dalla seconda edizione ampliata del 1886, è accompagnata dalle divertenti illustrazioni originali dell'edizione del 1896. Blades dedica ciascun capitolo del volume ad un nemico dei libri (Fuoco – Acqua – Gas e calore – Polvere e negligenza – Ignoranza e fanatismo – Il tarlo – Altri infestanti – Rilegatori – Collezionisti – Domestici e bambini) intervallando la descrizione dei danni da esso provocati da aneddoti personali, soprattutto alla caccia di esemplari di Caxton, e da racconti di amici librai e collezionisti. La lettura è non solo divertente ma pur sempre attuale. I nemici dei libri, individuati da Bla-

des alla fine dell'Ottocento, non sono ancor'oggi – per molti aspetti – da considerarsi pericolosi per la loro esistenza, conservazione e integrità? – Francesca Nepori

052-029 BONGIOVANNI (CARMELA), *Introduzione alla bibliografia musicale. Istituzioni, risorse, documenti*, Milano, Ledizioni, 2018, pp. 267, ISBN 978-88-6705-839-6, € 24. Agile manuale per la ricerca bibliografica musicale, aggiornato alle risorse di rete odierne e alle modalità di ricerca, produzione e diffusione della musica scritta. Analizza le principali istituzioni nazionali e non che conservano documenti musicali, le risorse bibliografiche musicali cartacee e digitali e le maggiori problematiche per la catalogazione della musica notata. – Martina Molino

052-030 BRAMBILLA (ALBERTO), *Tra arte e letteratura. Storia di un libro e di una mancata introduzione*, in *Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco*, a cura di E.R. BARBIERI – M. GIOLA – D. PICCINI, pp. 490-8. L'a. studia e descrive il vol. *Scritti e ricordi* dell'artista Adriano Cecioni (1836-1886), pubblicato a Firenze nel 1905. – S.C.

052-031 BRAMBILLA (SIMONA), «È presunzione la mia a tanto iscriverne»: per una lettera di Chiara Gambacorta a Paolo Guinigi, in *Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco*, a cura di E.R. BARBIERI – M. GIOLA – D. PICCINI, pp. 141-59. È qui edita e studiata la lettera autografa di Chiara Gambacorta, fondatrice della prima istituzione femminile di Osservanza domenicana in Italia, al signore di Lucca Paolo Guinigi, inviata tra il 1395 e il 1419. – S.C.

052-032 BUCCHI (GABRIELE), *Duelli di carta: scampoli, schegge, bricchiere su Tassoni postillatore e lettore del Furioso in un codicetto della Biblioteca Correr*, in *Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco*, a cura di E.R. BARBIERI – M. GIOLA – D. PICCINI, pp. 313-21. L'a. riflette sulla possibilità che il contenuto del ms. Correr 503 della Biblioteca del Museo Correr di Venezia sia collegabile con la biblioteca e lo scrittoio di Alessandro Tassoni. – S.C.

052-033 CACHO BLECUA (JUAN MANUEL), *Las imágenes del Olivier de Castille e del Olivieros de Castilla: de los manuscritos a los incunables*, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 5, 2019, pp. 47-71. L'opera di Philippe Camus, scritta a metà del XV secolo, ebbe una certa circolazione ms. in fran-

cese, un'edizione ginevrina del 1492, e una traduzione spagnolo pubblicata a Burgos nel 1499. Si indagano (senza però proporre alcuna illustrazione!) i rapporti tra i diversi apparati illustrativi. – Ed.B.

052-034 CADIOLI (ALBERTO), «*Per formare edizioni corrette*». *Casi ecdotici tra Sette e Ottocento*, «Ecdotica», 15, 2018, pp. 66-87. Il contributo prende in esame le prassi ecdotiche messe in atto da alcuni editori italiani tra il XVIII e il XIX: l'analisi è estesa sia ad alcuni casi relativi ad autori classici della letteratura italiana (Petrarca e Ariosto) sia ai contemporanei (Parini). – M.G.

052-035 CAESAR (MATHIEU), *L'imprimerie et les législations princières aux XV^e et XVI^e siècles. Quelques observations à partir des premières éditions des Statuta Sabaudie d'Amédée VIII*, in *La loi du prince. La raccolta normativa sabauda di Amedeo VIII (1430)*, I, *Les Statuts de Savoie d'Amédée VIII de 1430. Une oeuvre législative majeure / Gli Statuti sabaudi di Amedeo VIII del 1430. Un'opera legislativa di rilievo*, sous la direction de MATHIEU CAESAR – FRANCO MORENZONI, Torino, Palazzo Carignano, 2019, pp. 121-36. L'a. propone un'attenta analisi delle differenze tra le diverse edizioni degli *Statuta Sabaudie* (*princeps* di Torino, 1477), chiarendo anche la natura del testo (dei testi) via via pubblicati. – L.R.

052-036 CAFFIERO (MARINA), *Il grande mediatore. Tranquillo Vita Corcos, un rabbino nella Roma dei papi*, Roma, Carrocci, 2019, pp. 155, ISBN 978-88-430-9476-9, € 16. Andando oltre al semplice dato biografico, Marina Caffiero ripercorre la storia del rabbino Tranquillo Vita Corcos (1660-1720) – il “grande mediatore”, come recita il titolo del bel vol. –, figura chiave per comprendere (e rivedere, scostandosi dalla storiografia tradizionale) i rapporti tra la comunità ebraica romana e lo Stato della Chiesa. – Ar.L.

052-037 CANNATA (NADIA), *Paleografia, filologia romanza ed italiana: Ernesto Monaci e Roma*, «Litterae Caelestes», 9, 2018, pp. 87-94. Il saggio ripercorre gli studi paleografici di Ernesto Monaci tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo con particolare riguardo alla pubblicazione della serie dell'*Archivio Paleografico Italiano*. – M.G.

052-038 CANOVA (ANDREA), *Il Cavaliere dell'Orsa: incunabolo perduto e lettura*

'apocrifa' del giovane Baldo, in *Tra lo stile' moderni e 'l sermon prisco*, a cura di E.R. BARBIERI – M. GIOLA – D. PICCINI, pp. 227-41. Il cantare del *Cavaliere dell'Orsa* è al centro di uno studio testuale e intertestuale, con una descrizione ragionata della sua tradizione a stampa. – S.C.

052-039 *Cantorales de la Orden de San Jerónimo en la catedral de Huesca: estudio interdisciplinar*, ed. CARMEN MORTE GARCÍA, Huesca, Instituto de Estudios Altoaragoneses, 2017 ⇒ rec. di JAVIER DE DIEGO ROMERO, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 5, 2019, pp. 186-8.

052-040 CARBONI (ALESSANDRO), *Italia e Terra Santa: un rapporto fecondo*, con una premessa di FR. FRANCESCO PATTON – FABIO SOKOLOWICZ – DAVIDE LA CECILIA, s.e., s.l., 2019, pp. 190, ISBN 978-788894217834, s.i.p. Bel vol. con ricche illustrazioni a col. sul lungo e felice sodalizio tra Italia e Terra Santa. Il testo è interamente tradotto in inglese. Utile ma stringata la bibliografia. – Ar.L.

052-041 CARBONI (ROBERTA) – STELLA DALLA COSTA, *Imparare la storia del libro dalla visita alla mostra «Printing R-Evolution»*, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», n. 13-14, marzo-settembre 2018, pp. 181-7. Sulla mostra *Printing R-Evolution 1450-1500. I cinquant'anni che hanno cambiato l'Europa* (Museo Correr, Venezia, settembre 2018-aprile 2019). – Ar.L.

052-042 *Carte (Le) e le pagine. Fonti per lo studio dell'editoria novecentesca*, Milano, Unicopli, 2017 (*L'Europa del libro*, 18) ⇒ rec. ELISA PEDERZOLI, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», n. 13-14, marzo-settembre 2018, pp. 226-30.

052-043 *Carteggio Ceriani-Mercati 1893-1907*, a cura di CESARE PASINI, con la collaborazione di MASSIMO RODELLA, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2019 (*Studi e Testi*, 531), pp. 316, ISBN 978-88-210-1019-4, € 40. Il prezioso vol. raccoglie le lettere scambiate tra Antonio Maria Ceriani (1828-1907), curatore della Biblioteca Ambrosiana di Milano, e Giovanni Mercati (1866-1957), dottore dell'Ambrosiana e successivamente prefetto della Biblioteca Vaticana, dal 1893 al 1907, anno di morte di Ceriani. La trascrizione del carteggio, che restituisce ed evidenzia il grande spessore intellettuale dei protagonisti, è preceduta da una

breve ricostruzione contestuale della società e della Chiesa di quegli anni, nonché da scrupolosi profili biografici, caratteriali e stilistici di Ceriani e di Mercati, dalla rapida descrizione delle raccolte delle missive in Ambrosiana e Vaticana e dai criteri utilizzati per la trascrizione dei testi. – P.S.

052-044 *Carthacea suppellex. L'inventario dei libri di Celio Calcagnini, VI, Roma, Istituto storico italiano per il Medioevo, 2016 (Nuovi studi storici, 101)* ⇒ rec. PAOLO GIAMBARELLA, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», n. 13-14, marzo-settembre 2018, pp. 209-12.

052-045 CARTIER (ROGER), *Morphologie et histoire de la culture écrite: Armando Petrucci*, «Litterae Caelestes», 9, 2018, pp. 11-21. L'intervento mira a collocare l'attività scientifica di Armando Petrucci nella riflessione sulla storia della cultura scritta ripercorrendone i maggiori interventi che hanno segnato la storia degli studi degli ultimi sessant'anni. – M.G.

052-046 CASALI (ELIDE), *Barbanera, Memory of the World (2015). Intorno a nuovi studi sulle Collezioni Campi della Fondazione Barbanera*, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», n. 13-14, marzo-settembre 2018, pp. 175-9. Un nuovo studio – che arriva a sette anni dalla monografia di Paolo Tinti – sul famoso Almanacco Barbanera conservato a Spello (PG). – Ar.L.

052-047 CASCIO (GIOVANNI), *Due prolusioni di Demetrio Calcondila nella biblioteca di Hartmann Schedel*, «Studi medievali e umanistici», 15, 2017, pp. 513-61. Testo e traduzione di due orazioni in lode della lingua greca, pronunciate da Calcondila a Padova nel 1463-64, raccolte da Hartmann Schedel. – L.Ma.

052-048 CASCIO (GIOVANNI), *Francesco Petrarca tra Jakob Heerbrand e Sigmund Ernhoffer: un episodio della "fortuna" del «Liber sine nomine» nell'Europa della Riforma*, «Studi medievali e umanistici», 15, 2017, pp. 263-87. Si ricostruisce la polemica del gesuita Ernhoffer con Heerbrand, professore di teologia a Tübingen e allievo di Lutero e Melantone, polemica nella quale vengono coinvolti gli scritti di Petrarca. – L.Ma.

052-049 CASIRAGHY (ALBERTO) – LUCIANO RAGOZZINO, *Illusioni indispensabili. Aforismi incisi, Testi introduttivi* di ROBERTO BERNASCONI – ANDREA BATTISTINI – MARIA

GIOIA TAVONI, *Bologna, Pendragon, 2019, pp. 80, ISBN 9788833640686, € 10*. Piccolo e imperdibile libretto nel quale si alternano i (caustici) aforismi del Casiraghy (quello di "Pulcinoelefante", dalla cui sterminata produzione sono stati estratti questi lacerti) e sapide incisioni del Ragozzino (che con felice intuizione ha saputo dare forma ai pensieri dell'amico). Oltre che un'utile documentazione di una delle più curiose esperienze di *private press* italiana, una lettura divertente e mai banale: l'aforismo eponimo è accompagnato (così in copertina) da un rospo munito di corona... – Ed.B.

052-050 CASSINI (STEFANO), *Una prima indagine sul primo-cinquecentesco Fausto di Virtù di Giovanni Gerosolimitano da Siena, in Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco, a cura di E.R. BARBIERI – M. GIOLA – D. PICCINI, pp. 217-26*. L'a. studia e confronta le edizioni e il testimone ms. del *Fausto di Virtù*, opera in versi inserita anche in una raccolta del misterioso verseggiatore Notturmo Napoletano nel 1518, ancorché attribuita al senese Giovanni Gerosolimitano da Siena. – Ar.L.

052-051 CASTILLO GÓMEZ (ANTONIO), *El placer de los libros inútiles y otras lecturas en los Siglos de Oro, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 2018* ⇒ rec. di CAMINO SÁNCHEZ OLIVEIRA, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 5, 2019, pp. 201-2.

052-052 CASTILLO GÓMEZ (ANTONIO), *Ideología, representación y memoria: epigrafía monumental en la monarquía hispana (siglos XVI-XVII)*, «Litterae Caelestes», 9, 2018, pp. 23-50. L'ampio saggio – accompagnato anche da un congruo corredo fotografico – prende in esame le scritture esposte di tipo monumentale con particolare attenzione alle epigrafi prodotte nella penisola iberica tra Cinque e Seicento. – M.G.

052-053 *Catalogue régionaux des incunables des bibliothèques publiques de France, XIX/1-2, MARIE-CLAIRE WAILLE, Franche-Comté, Genève, Droz, 2019 (Histoire et civilisation du livre, 36), pp. 578+552, ill. b/n e col., ISBN 978-2-600-05-968-8, s.i.p.* Prosegue con il vol. XIX, diviso in due corposi tomi, l'impresa di catalogazione analitica degli incunaboli conservati nelle biblioteche pubbliche francesi, figlia, per certi versi, della grande intuizione di Marie Pellechet nel secondo

Otto e poi passata a Marie-Louis Polain, nel primo Novecento. Questo vol. presenta i 1.577 incunaboli (1354 edizioni, di cui 1305 effettivamente del Quattrocento, le altre post 1500) conservati nelle biblioteche della Franche-Comté (soprattutto, però, alla Bibliothèque municipale di Besançon), una regione che non ha avuto tipografie stabili prima della fine del Cinquecento. Dopo una breve introduzione, soprattutto di carattere statistico, il primo tomo presenta le schede in ordine alfabetico per autore e titolo, composte da una minimale descrizione bibliografica, da limitati rinvii ai più autorevoli repertori bibliografici internazionali e da un significativo corredo di dati di esemplare. Alla serie principale segue un elenco di una ventina di incunaboli deperditi e un'ampia tavola dedicata alle miscellanee (divise per singola biblioteca). Il secondo tomo è invece dedicato a un lungo apparato indicale: si parte dai testi traditi dalle pergamene di rinforzo, per poi passare ai più tradizionali indici degli autori secondari e dei titoli, dei tipografi e librai, dei luoghi di edizione. Si trovano poi l'indice cronologico, schede con dei profili degli istituti di conservazione (con rimandi agli incunaboli ivi conservati descritti nel catalogo) e, infine, un ampio indice delle provenienze. Nel tomo secondo anche un ricco corredo iconografico, composto da ben 116 tavole a colori e in bianco e nero. – L.R.

052-054 CHAVENNES (ÉDOUARD), *I libri in Cina prima dell'invenzione della carta*, Milano, Istituto di cultura per l'Oriente e l'Occidente – Luni Editrice, 2018 (Biblioteca ICOO; 4), pp. 69, ill. b/n, ISBN 978-88-7984-553-3, € 16. Un agile volumetto contenente la traduzione italiana di un contributo già pubblicato a Parigi nel 1906 da uno dei maggiori pionieri francesi della sinologia del XX secolo. Attraverso un ben argomentato saggio, supportato da evidenti scoperte archeologiche compiute tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del secolo successivo, l'a. argomenta gli usi scrittori e i supporti utilizzati nella società cinese prima dell'introduzione della carta: tavolette di legno, teli di seta, liste di bambù, rappresentano i casi più frequenti, ma non mancano anche corde annodate in uso presso gli uffici delle antiche amministrazioni contabili. Chiudono il volume alcune considerazioni sugli strumenti di incisione come lo *xiao*, il coltello da scrivano, e il *bi*, uno stilo di legno dotato di una punta per incidere e di una lama per cancellare. – D.M.

052-055 CHERUBINI (PAOLO), *Ricordo di un maestro e di un amico*, «*Litterae Caelestes*», 9, 2018, pp. 117-9. Ricordo di Armando Petrucci con estratti di uno scambio epistolare intrattenuto con l'autore. – M.G.

052-056 CICALA (ROBERTO), «*Grazie per la perfezione di questo volume*»: *filologia ed editoria nelle lettere tra Billanovich e Mardersteig a cavallo del centenario petrarchesco del 1974*, in *Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco*, a cura di E.R. BARBIERI – M. GIOLA – D. PICCINI, pp. 595-606. L'a. indaga, tramite gli scambi epistolari, il rapporto tra Giuseppe Billanovich e lo stampatore Giovanni Mardersteig, importante per la storia di «Italia medioevale e umanistica». – S.C.

052-057 CICCONE (LISA), *Petrarca «parum prudens» in un commento quattrocentesco all'«Ars poetica» di Orazio*, «*Studi medievali e umanistici*», 15, 2017, pp. 139-66. Un commento anonimo all'*Ars poetica* di Orazio, collocabile nella seconda metà del Quattrocento, contiene una glossa in cui si afferma che Petrarca fu «parum prudens», perché «postquam Bucolicam edidit, ad plures scripsit qui versus quosdam corrigerent». – L.Ma.

052-058 *Clemente Mazzotta, studioso e filologo. Studi ricordi e mostra bibliografica a dieci anni dalla scomparsa*, a cura di PAOLO TINTI, Bologna, Università di Bologna, 2019² (Collana della biblioteca “Ezio Raimondi”, Petali 13), pp. 202, ill. b/n, ISBN 978-88-5497001-4, s.i.p. Il presente vol. è l'omaggio reso dai colleghi e dagli allievi dell'Università di Bologna al filologo Clemente Mazzotta, prematuramente scomparso nel 2006. Fa seguito al pomeriggio di studi e alla mostra bibliografica “Clemente Mazzotta (1942-2006): Studioso e filologo”, eventi organizzati in occasione dell'intitolazione di una sala di lettura al professore nella biblioteca “Ezio Raimondi” dell'Università di Bologna. La pubblicazione si divide in tre parti distinte: una prima con saggi dedicati alla sua attività filologica sulle figure di Vittorio Alfieri e Giovanni Pascoli; una seconda che raccoglie i ricordi di allievi, colleghi e amici; una terza con due articoli dedicati alla biblioteca personale di Mazzotta, con il catalogo analitico curato da Paolo Tinti delle quasi cinquanta edizioni a stampa antiche da lui raccolte negli anni (pp. 153-186). – L.Mo.

052-059 COLLI (GAETANO), *Machiavelli nelle biblioteche gesuitiche. Il Fondo librario*

antico dei Gesuiti italiani tra diaspora e recupero, «*Culture del testo e del documento*», 58 (n.s. 22), 2019, pp. 43-82. L'a. suddivide il suo contributo in due parti. Nella prima egli ricostruisce a grandi linee la fortuna del Segretario fiorentino presso l'ordine ignaziano, delineando un percorso che vide lo sviluppo della Compagnia procedere in parallelo alla pubblicazione delle opere machiavelliane. Nella seconda parte dell'articolo, dopo una sintetica ma densissima ricostruzione della storia generale delle biblioteche gesuitiche (con particolari riferimenti alla legislazione, sul tema fra Otto e Novecento), Colli descrive il progetto relativo al recupero dei fondi librari delle sopresse case ignaziane italiane, oggi confluiti presso tre differenti istituti, corrispondenti alle tre aree geografiche della penisola: l'Istituto Alojsianum di Gallarate per il Nord, il Gesù Nuovo di Napoli per il Centro e il Centro Educativo Ignaziano di Palermo per il Sud. In ultimo, il contributo propone un vasto campionario di opere, presenti nei depositi dei tre istituti, relativi alle opere di Machiavelli e alle polemiche "sorelle" antimachiavelliche e antigesuitiche. Chiude l'articolo un'appendice bibliografica degli esemplari di tali opere conservati presso le suddette istituzioni ignaziane contemporanee. – N.V.

052-060 *Con Leonardo da Vinci a Bologna. Atti del convegno, Bologna, 15 maggio 2018, a cura di ROSARIA CAMPIONI, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2019 (Biblioteca de «L'Archiginnasio», serie III, 12), pp. 160, ill. b/n col., s.i.p.* Nulla a che vedere con le celebrazioni, ormai agli sgoccioli, legate al quinto centenario della morte del genio toscano. Il vol. infatti presenta gli atti dell'omonimo convegno promosso dalla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio per ricordare Carlo Pedretti (1928-2018), studioso bolognese fra i maggiori esperti di Leonardo. Il *trait d'union*, semmai, sta nella mostra *Leonardo da Vinci a Bologna e in Emilia* che quest'ultimo curò, assieme anche al relativo catalogo, nel 1953, quando il Comune di Bologna volle contribuire alle celebrazioni per il quinto centenario della nascita di Leonardo. Duplice l'intento del recente convegno: mantenere viva la tradizione emiliana degli studi vinciani salvaguardando, nel contempo, e valorizzando il patrimonio librario e documentario raccolto dal Pedretti. Dopo la premessa della curatrice (*Per Carlo Pedretti*), i saluti istituzionali, un utile *Introduzione* di Learco Andalò e un'Appendice con una prolusione inaugurale di Pedretti datata 1952, completano il vol. un *Indice dei nomi di persona* e

una trentina di ill. col. Si schedano solo i contributi di interesse bibliografico. – E.G.

052-061 CONDELLO (EMMA), «*Per fare inchiostro negro e buono*». *Ricette inedite di inchiostri, da testimoni del XV secolo*, «*Litterae Caelestes*», 9, 2018, pp. 121-34. Il contributo prende in esame alcune ricette (in volgare e in latino) per la produzione di inchiostro da scrittura rilevate in due codici conservati a Venezia e a Parigi: di queste viene fornita anche la trascrizione. – M.G.

052-062 CORIBOLO (ALESSANDRO) - MARÍA GIOIA TAVONI, *Las Imprentas Nómadas. Artefactos, conspiraciones y propaganda*, traduzione di NORA SFORZA, Buenos Aires, Ampersand, 2019 ('Scripta Manent', n° 19), pp. 316, ill. b/n, ISBN 978-987-4161-30-7, s.i.p. Il vol. presenta la traduzione del libro *Torchi al seguito* di Alessandro Coribolo e Maria Gioia Tavoni (se ne veda la scheda di segnalazione in AB 042-060). Il vol. – mantenendo la struttura dell'edizione italiana – conferma il forte interesse internazionale per un tema come quello della "mobilità" della stampa, qui documentato e indagato con acume dagli autori. – A.T.

052-063 CRIMI (GIUSEPPE), *Una stampa ritrovata: "Il catalogo de tutte le principal e più onorate cortegiane de Venezia"*, «*Filologia e Critica*» 43, 2018, pp. 57-80. Questo denso articolo annuncia il ritrovamento, presso l'Universitätsbibliothek di Monaco di Baviera, di una copia sconosciuta del finora disperso *Catalogo de tutte le principal e più onorate cortegiane de Venezia*. Questa curiosa stampa altro non è che una lista dei "prezzi" delle più note cortigiane lagunari del Cinquecento. Il primo a dare contezza di un tale documento fu Emmanuele Antonio Cicogna, che nell'Ottocento compilò una copia manoscritta del testo, in seguito usata per le edizioni moderne visto che l'esemplare a stampa andò perduto. Il confronto tra il nuovo esemplare e il manoscritto di Cicogna permette di affermare che la stampa è databile agli anni Sessanta del Cinquecento e che si tratta di un'edizione successiva a quella studiata da Cicogna. L'articolo offre un nuovo testo critico esemplato sulla copia di Monaco, corredato da un ricco apparato esegetico. – N.V.

052-064 CRUPI (GIANFRANCO), *Volvelles of knowledge. Origin and development of an instrument of scientific imagination (13th-17th centuries)*, «*JLIS.it*» 10/2, 2019, pp. 1-

27. L'articolo ricostruisce la storia delle volvelle nella tradizione del libro stampato. Si trattava di dispositivi mobili che, attraverso l'interazione attiva del lettore, assolvevano numerosi scopi pratici (insegnamento, esercizi di mnemotecnica, raddomanzia, etc.). L'indagine parte da libri manoscritti della tradizione medievale, e si sviluppa analizzando alcuni generi editoriali specifici, tra cui calendari, almanacchi, libri di anatomia, manuali di navigazione, libri di astronomia etc. – N.V.

052-065 *Culturas del escrito en el mundo occidental del Renacimiento a la Contemporaneidad*, ed. ANTONIO CASTILLO GÓMEZ, Madrid, Casa de Velázquez, 2015 ⇒ rec. di MANUEL JOSÉ PEDRAZA GRACIA, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 5, 2019, pp. 190-2.

052-066 *Culture e religioni in dialogo. Atti della IV delle giornate di archeologia e storia del Vicino e Medio Oriente (Milano, Biblioteca Ambrosiana, 4-5 maggio 2018)*, Milano, Edizioni Terra Santa, 2019, pp. 272, ill. b/n e col., ISBN 978-88-6240-640-6, € 26. Il vol. raccoglie gli interventi presentati nel maggio 2018 nell'omonimo convegno presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano. Suddiviso in più sezioni, la prima parte è dedicata alla commemorazione della figura e di p. Michele Piccirillo, defunto dieci anni or sono, e delle campagne archeologiche da lui avviate in Terra Santa. La seconda e la terza sessione sono dedicate rispettivamente alla presentazione dei progressi relativi ad alcuni progetti attivi in Medio Oriente che promuovono la diversità culturale come strumento di coesione sociale (tra questi, si segnala in particolare l'intervento di Edoardo Barbieri sul progetto "Libri ponti di pace" promosso dal CRELEB) e alla celebrazione degli 800 anni della presenza francese in Terra Santa. In chiusura, l'ultima sezione ruota attorno al tema del dialogo tra confessioni religiose. – D.M.

052-067 CURSI (MARCO), *Per Armando, "con molta malinconia": un nuovo codice trascritto alle Stinche*, «Litterae Caelestes», 9, 2018, pp. 51-72. Il contributo prende in esame sotto il profilo codicologico e paleografico il manoscritto Mediceo Palatino 22 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze sottoscritto nel 1403 dal notaio pistoiese Lapo Luigi de' Canciglieri e copiato nel carcere fiorentino delle Stinche. – M.G.

052-068 CURSI (MARCO), *Scrittura e scritture nel mondo di Leonardo, in Leonardo e i suoi libri, a cura di C. VECCE*, pp. 25-31. L'a. propone una documentata ricostruzione dei processi e dei modelli di scrittura che portarono il genio vinciano, scrivente infaticabile, a mettere insieme un *corpus* di autografi davvero considerevole nonostante la sua formazione alla scuola di abaco. Completano il pezzo 8 ill. col. – E.G.

052-069 *Da Lucca a New York a Lugano. Giuseppe Martini libraio tra Otto e Novecento: atti del Convegno di Lucca, 17-18 ottobre 2014*, a cura di EDOARDO BARBIERI, Firenze, Olschki, 2017 ⇒ rec. di MANUEL JOSÉ PEDRAZA GRACIA, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 5, 2019, pp. 206-9

052-070 DALLASTA (FEDERICA), *Certosini censurati: l'inventario della biblioteca di Parma e l'inquisitore (1660). Prima parte*, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», n. 13-14, marzo-settembre 2018, pp. 41-127. L'a. propone uno studio dei 633 titoli (e una trascrizione, in appendice) di un inventario della biblioteca dei monaci certosini di Parma, redatto nel 1660. – Ar.L.

052-071 DE CAPUA (PAOLA), *Tra Giano Vitale, Pietro Corsi e Niccolò Ridolfi*, «Studi medievali e umanistici», 15, 2017, pp. 451-511. Si ricostruiscono i rapporti fra l'umanista Pietro Corsi e la corte francese, e la polemica letteraria intercorsa fra lo stesso Corsi, il cardinale Niccolò Ridolfi e l'umanista Giano Vitale. In appendice si pubblicano, con traduzione italiana, tre testi inediti: l'elegia di Corsi a Ridolfi, la risposta dello pseudo-Ridolfi a Corsi e la *defensio* di Giano Vitale a favore di Corsi. – L.Ma.

052-072 DE LUCA (ANDREA), *La scienza, la morte, gli spiriti. Le origini del romanzo noir nell'Italia fra Otto e Novecento*, Venezia, Marsilio, 2019, ISBN 978-88-3174288-7, € 16. Definire la nascita di un genere non è mai una faccenda da poco. Nel vol. preso in esame l'a. analizza la comparsa e lo sviluppo del giallo, il genere del *noir* all'italiana che ha appassionato più di una generazione. In molti ci hanno già provato in passato (Loris Rampelli, Renzo Cremante, Luca Crovi e Maurizio Pistelli), chi partendo dallo studio del giallo mondadoriano, chi da Francesco Mastriani. In questo caso, per scoprire l'origine del genere, l'a. investiga, paragrafo dopo paragrafo, con sguardo imparziale e scrupoloso, palesando tutte le strutture e gli stereotipi, le scuole e le

idee di pensiero che da nord a sud lo hanno formato: dal gotico al fantastico fino al *feuilleton*, il viaggio alla scoperta di questo genere non è mai stato così appassionante. – Giovanni Storiale

052-073 DE MICHELIS (CESARE), *Editoria vicini e lontani, Trieste-Roma, ItaloSvevo, 2016 (Piccola biblioteca di lettura inutile, 5), pp. 103, ISBN 978-88-15-99028-17-6, € 13* ⇒ rec. PAOLO TINTI, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», n. 13-14, marzo-settembre 2018, pp. 230-2.

052-074 DE VENUTO (LILIANA), *Cinque grandi protagoniste della mistica cristiana. Omaggio al genere femminile*, «Santini et similia», 93/24, 2019, pp. 21-32. Breve indagine sull'iconografia delle sante Ildegarda, Scolastica, Gertrude, Valburga e Metilde. – Ed.B.

052-075 DE VENUTO (LILIANA), *Franz Gottfried Troilo: dalla Valle Lagarina alla corte dell'imperatore Rodolfo II*, «Geschichte und Region / Storia e regione», 21/1, 2018, pp. 172-97 (con riassunto in tedesco). La nobiltà trentina (in realtà soprattutto quella della Contea del tirolino cui appartenevano la Val Lagarina e Rovereto) diede un importante contributo alla ricattolicizzazione di alcune zone dell'Impero che avevano subito una maggiore influenza dal mondo protestante: si indaga il ruolo della famiglia Troilo in Sesia, e in particolare di Franz Gottfried (circa 1583 – circa 1648) possessore di un'importante raccolta libraria. – Ed.B.

052-076 DEL BONO (GIANNA), *La biblioteca dei Canonici regolari Lateranensi della Badia di Fiesole: origini, evoluzione, dispersione*, «Culture del testo e del documento», 58 (n.s. 22), 2019, pp. 83-122. L'articolo costituisce un ottimo esempio di saggio volto a ricostruire la storia globale di una istituzione bibliotecaria religiosa. Concentrandosi sulla biblioteca dei canonici regolari Lateranensi della Badia fiesolana, l'indagine parte dalla storia dell'istituzione e si sviluppa prendendo in considerazione tutti i fattori connessi con la vita di una istituzione bibliotecaria religiosa. L'analisi si fonda su una vasta serie di documenti: libri di ricordi, lettere, elenchi seicenteschi, inventari, cataloghi. In ultimo viene offerta una analisi delle provenienze librarie che ha portato l'a. a rintracciare alcuni volumi dell'antica collezione fiesolana oggi conservati presso alcune delle più importanti biblioteche toscane. – N.V.

052-077 *Diari di vita, viaggi e avventure di Leone Caetani, a cura di ANNA MARIA TROMBETTI, Roma, Edizioni Biblioteca d'Orfeo, 2019, pp. 428, ill. col., ISBN 978-8895310565, € 25*. Leone Caetani (1869-1935) fu membro di una delle più antiche famiglie patriizie romane (il padre Onorato fu, tra le altre cose, Sindaco di Roma nel biennio 1890-92 e Duca di Sermoneta). Di formazione plurilinguista, Leone mostrò fin da bambino una passione per le lingue e gli alfabeti stranieri, interesse che maturò e sviluppò nei suoi studi universitari. Oltre a questo, all'età di diciassette anni, ottenne il Diploma di Stenografia presso la Società Stenografica Centrale Italiana a Roma. L'attrazione orientalistica e le competenze stenografiche del Caetani sono al centro di questo vol., che raccoglie la decodificazione e la trascrizione dei diari stenografici che il Caetani era solito scrivere durante i suoi viaggi. In particolare, il vol. raggruppa gli scritti del viaggio in Egitto e Sinai, avvenuto dal dicembre 1889 al dicembre 1890, compreso il ritorno attraverso Costantinopoli e i Balcani. Grazie all'attento e preciso lavoro della curatrice, è ora disponibile un'interessante testimonianza relativa alle esperienze odeporeiche del Caetani, che restituiscono inoltre un suo profilo psicologico ed emotivo. – P.S.

052-078 DIAZ DE MIRANDA MACIAS (M^A DOLORES) – FELIPE DIAZ DE MIRANDA FERNANDEZ DE MOLINA, *Catedral de Toledo: características, estructura constructiva y reconstrucción virtuales de la encuadernación de diez cantrales, s. XVI-XVIII*, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 5, 2019, pp. 139-63. Interessante esperimento di ricostruzione virtuale di legature e sistemi di legatura. – Ed.B.

052-079 *Die Inkunabeln der Württembergischen Landesbibliothek Stuttgart, Beschrieben von ARMIN RENNER unter Mitarbeit von CHRISTIAN HERRMANN – EBERHARD ZWINK, Geleitwort von HANNSJÖRG KOWARK †, 4 voll., pp. 2894, ISBN 978-3-447-11075-4, € 512*. Il monumentale catalogo degli incunaboli della Württembergischen Landesbibliothek di Stoccarda conta ben 7125 schede, di cui 32 relative a esemplari perduti elencati in fine e un certo numero di probabili postincunaboli numerati ma marcati in modo particolare, cui si devono aggiungere 11 Blockbücher descritti al principio (tra cui un libro tibetano già di Caterina di Russia). Oltre le notizie essenziali sull'edizione e una selezio-

nata bibliografia, le schede riportano notizie dei possessori e dello stato di conservazione. L'opera è dotata di un ampio saggio introduttivo (I, pp. 7-103), nonché di un indice generale (IV, pp. 2319-2437), di uno dei possessori (IV, pp. 2437-2505), di quello dei tipografi (IV, pp. 2506-28), dei legatori (IV, pp. 2529-2547), di concordanze coi maggiori repertori e in fine di un'ottantina di belle tavole a colori. – Ed.B.

052-080 *Edición y propaganda del libro. Las estrategias publicitarias en España e Hispanoamérica (siglos XVII-XX)*, ed. LLUÍS AGUSTÍ – MÓNICA BARÓ – PEDRO RUEDA RAMÍREZ, Valencia, Calambur, 2018 ⇒ rec. di ALBERTO GAMARRA GONZALO, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 5, 2019, pp. 196-200.

052-081 ESTEBAN OCHOA DE ERIBE (JAVIER), *Discursos civilizadores: Escritores, lectores y lecturas de textos en euskera (c. 1767–c. 1833)*, Madrid, Sílex, 2018 ⇒ rec. di ALBERTO GAMARRA GONZALO, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 5, 2019, pp. 202-6.

052-082 FANINI (BARBARA), *La biblioteca di lettere di un uomo «senza lettere», in Leonardo e i suoi libri*, a cura di C. VECCE, pp. 33-41. Pur esaltando il valore dell'esperienza diretta, Maestra vera e unica, in evidente connessione con il proprio ruolo di *omo senza lettere* estraneo al latino, ci fu sempre in Leonardo una tensione letteraria legata ai limiti consapevoli dell'educazione ricevuta. E più che dallo scrittoio, questa inquietudine è leggibile dagli scaffali della sua biblioteca, degna di un umanista, che l'a. analizza ricostruendo lo sforzo di autoapprendimento di questo ostinato scolaro. Completano il pezzo 5 ill. col. – E.G.

052-083 *Fantasma (II) della memoria. Conversazioni con W. G. Sebald*, a cura di LYNNE SHARON SCHWARTZ, Prefazione di FILIPPO TUENA, Roma, Treccani, 2019, pp. XL+162, ISBN 978-88-12-00749-3, € 17. Per chi ama e ha amato i romanzi-saggi di Sebald (1944-2001), innanzitutto *Austerlitz*, ecco una piccola guida tra la critica (soprattutto anglofona) che si è occupata di lui. Ma anche un felice manifesto circa la sua fortuna, complessa per un autore radicato professionalmente in Gran Bretagna ma fedele alla sua lingua madre tedesca. Una chicca dall'introduzione alla trad. italiana: l'errore di copertina del suo primo libro divenuto *Gli emigranti*

(schiacciato sull'attualità) anziché *Gli emigrati* (il monumento allo straniamento e alla privazione di sé): l'a. da Bompiani passò subito ad Adelphi... – Ed.B.

052-084 FERREIRA DE ALMEDA (MARIA CÁNDIDA), *De forti dulcedo: la marca editorial de Gabriel de León, mercader de libros y editor*, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 5, 2019, pp. 73-87. Il poter ricondurre al libraio de León unamarca editoriale parlante accompagnata dal motto "De forti dulcedo" permette di ricondurre alla sua iniziativa diverse edizioni madrilene del pieno XVII sec. – Ed.B.

052-085 FIESOLI (GIOVANNI), *RICABIM: Repertorio di inventari e cataloghi di biblioteche medievali. Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige*, Firenze, Sismel, 2017 ⇒ rec. di CAMINO SÁNCHEZ OLIVEIRA, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 5, 2019, pp. 181-2.

052-086 *Finzioni (Le) del potere. L'Arco Trionfale di Albrecht Dürer per Massimiliano I d'Asburgo tra Milano e l'Impero*, a cura di ALESSIA ALBERTI – ROBERTA CARPANI – ROBERTA FERRO, Milano, Officina Libraria, 2019, pp. 295, ill., ISBN 978-88-3367-036-2, € 34. Si tratta del catalogo della bella mostra tenutasi presso la Biblioteca Nazionale Braidense tra il 7 maggio e il 29 giugno 2019, incentrata sulla stampa di grandi dimensioni dell'arco onorario di Massimiliano I d'Asburgo, realizzata in gran parte da Albrecht Dürer nel 1515. – M.C.

052-087 FOLINEA (VITTORIO), *Ugo Foscolo. La mia personale raccolta*, Napoli, Edizioni Libreria Dante & Descartes, 2019, pp. 172, ill. b/n, ISBN 978-88-6157-196-9, s.i.p. Il presente v. è il catalogo della raccolta privata di opere e studi foscoliani di Vittorio Folinea, compilato da lui stesso. Sono descritte, in ordine cronologico, ben 183 edizioni che vanno dal 1796 al 1929. Si tratta di un prezioso e ricco strumento bibliografico per gli studiosi del Foscolo. – L.Mo.

052-088 *Fondos y procedencias: bibliotecas en la Biblioteca de la Universidad de Sevilla: exposición virtual 2013*, ed. EDUARDO PEÑALVER GÓMEZ, Sevilla, Servicio de Publicaciones de la Universidad de Sevilla, 2013 ⇒ rec. di CAMINO SÁNCHEZ OLIVEIRA, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 5, 2019, pp. 188-90.

052-089 FORNER (FABIO), *Petrarca a Verona: alcune considerazioni sui manoscritti petrarcheschi della Biblioteca Capitolare e della Biblioteca Civica*, «Studi medievali e umanistici», 15, 2017, pp. 111-38. Analisi dei manoscritti petrarcheschi veronesi: quelli con le opere volgari sono legati all'Umanesimo veronese e sono caratterizzati in genere dalla ricchezza dei materiali librari, dall'eleganza della scrittura e dell'apparato decorativo; quelli con le opere latine, invece, sono prevalentemente cartacei e sembrano più materiali di lavoro e studio che non opere d'arte (ma non mancano esemplari con raffinate miniature). – L. Ma.

052-090 GALLERANI (GUIDO MATTIA), *Factual paratext, author and media. Tv Interviews by Roland Barthes and Primo Levi, in Seuil, Paratexts I. Trente ans après*, pp. 159-70.

052-091 GARASSINI (ELENA), *Smartphone. 10 ragioni per non regalarlo alla prima Comunione (e magari neanche alla Cresima)*, Invito alla lettura di MARIOLINA CERIOTTI MIGLIARESE, Milano, Ares, 2019, pp. 106, IBN 9788881558391, € 9,50. Arguto volumetto che, con fare piano e pacato, spiega i molti equivoci e pericoli insiti in un uso troppo disinvolto degli smartphones da parte di bambini e ragazzini: una guida per i genitori, ma anche una attenta riflessione sul sistema di comunicazione nel nostro contemporaneo. Per chi ama le voci fuori dal coro. – Ed.B.

052-092 GAZZOTTI (MARISA), *Notizie intorno a Paolo Aicardo e al circolo intellettuale di Gian Vincenzo Pinelli*, in *Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco*, a cura di E.R. BARBIERI – M. GIOLA – D. PICCINI, pp. 299-312. Il contributo si concentra sull'erudito Paolo Aicardo († 1597), figura vicinissima a Gian Vincenzo Pinelli e al suo circolo, raccogliendo indizi sui libri da lui annotati, emendati e/o posseduti, rintracciabili in mss., esemplari a stampa e opere che ne citano gli studi. – S.C.

052-093 GHENO (VERA), *Potere alle parole. Perché usarle meglio*, Torino, Einaudi, 2019, pp. 160, ISBN 978-88-06-24023-3, € 13. Vera Gheno, sociolinguista, traduttrice e docente all'Università di Firenze, ha curato per anni l'account Twitter dell'Accademia della Crusca. L'Accademia fornisce una "consulenza linguistica" e riceve non raramente anche proposte bizzarre, considerazioni scandalizzate, persino piccate cor-

rezioni da parte di cultori della lingua arroccati in posizioni inespugnabili. In questo libro di godibilissima lettura, adatto tanto al neofita quanto all'esperto, l'autrice partendo dalle origini (cos'è un codice, come si impara una lingua...) sa molto abilmente condurre la discussione tra rigore e divertimento esaminando molti dei più comuni dubbi sull'italico parlare e scrivere ("d" eufonica, accenti, congiuntivo, uso di forestierismi e dialetto, storpiatura dei modi di dire...). Alla base di tutto il lavoro stanno tre fondamentali idee, ampiamente discusse ed esemplificate, tutte figlie dell'insegnamento prezioso di Tullio De Mauro: quella di «educazione linguistica democratica» (la democrazia ha bisogno di persone che capiscano cosa succede attorno a loro, lo sappiano interpretare e correttamente dire, non di succubi); quella secondo cui padroneggiare gli strumenti linguistici non significa parlare come un libro stampato ma saper scegliere in ogni situazione il registro più consona (competenza da «affinare con gioia e voglia di sperimentare; ma soprattutto, senza fare gli schizzinosi»); quella circa la natura mobile della norma linguistica, pur nel necessario rigore: la Linguistica (come il Dizionario) descrive, registra, spiega, ma non prescrive. C'è infatti in ballo una questione fondamentale: il conflitto fra "competenza" e autorità, studiosi consapevoli della flessibilità, e quindi capaci di uno sguardo ampio e spesso multidisciplinare, e "grammarnazi". Ma ciò non toglie, ed è ben sottolineato, che occorrerebbe sempre comunicare al meglio e scrivere in modo corretto, siccome dalle nostre potenzialità linguistiche (e dalla nostra attenzione, con risvolti tanto sociali quanto psicologici) dipendono la nostra visione del mondo e la nostra consapevolezza del vivere, per il bene nostro e di chi ci circonda. – Sandro Montalto

052-094 GIMENO BLAY (FRANCISCO), *Armando Petrucci: una lettura paleografica dalla Spagna*, «Litterae Caelestes», 9, 2018, pp. 99-110. Bilancio dell'attività di Armando Petrucci con particolare attenzione al metodo e al ruolo delle tecniche della paleografia e della diplomatica nei confronti delle discipline storiche. – M.G.

052-095 GIOLA (MARCO), *Quattro lettere di Bartolomeo Veratti a Mussafia*, in *Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco*, a cura di E.R. BARBIERI – M. GIOLA – D. PICCINI, pp. 453-68. L'a. indaga il rapporto tra l'erudito modenese Bartolomeo Veratti e Adolfo Mussafia,

tramite quattro lettere spedite dal primo al secondo nel 1864 e nel 1867. – S.C.

052-096 *Giunte e virgole. Attività culturali e di ricerca nella Biblioteca Statale Isontina (2014-2015)*, a cura di MARCO MENATO. Prefazione di SIMONE VOLPATO, Gorizia, Biblioteca Statale Isontina – Libreria Antiquaria Drogheria 28, 2019, pp. 208, ISBN 978-88-96925-29-4, € 20. Nate come fogli elettronici pubblicati sul web, queste preziose note permettono di navigare (per proseguire la metafora nautica usata dal prefatore) tra le iniziative della Isontina: testi di incontri, presentazioni di mostre, appunti su fondi e lasciti (vedi il sommario alle pp. 7-10, e l'indice alfabetico degli autori dei vari contributi alle pp. 10-11). – Ed.B.

052-097 GNOCCHI (MARIA CHIARA), *Le paratexte pour la définition et pour l'étude des collections: le cas des «Prosateurs français contemporains» des éditions Rieder (1921-1939)*, in *Seuils, Paratexts I. Trente ans après*, pp. 59-74.

052-098 GORIAN (RUDJ), *Un libro a stampa gesuitico friulano-sloveno del 1688 e la committenza tipografica a Gorizia nel XVII secolo*, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», n. 13-14, marzo-settembre 2018, pp. 129-145. Un caso eccezionale di edizione friulano-slovena, che mette in luce aspetti fino a oggi sconosciuti sulla stampa a Gorizia – città sotto dominazione asburgica e priva di officine tipografiche – del XVII secolo. Si tratta di un vol. del 1688 che contiene due testi distinti, uno stampato a Udine e l'altro a Lubiana, ma uniti a creare un'opera unica e omogenea. – Ar.L.

052-099 GRETI (PAOLO), «...la grammatica ch'è messer Ludovico è piaciuto mandare». *Notizie sulla circolazione del Donat proensal nel Cinquecento*, in *Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco*, a cura di E.R. BARBIERI – M. GIOLA – D. PICCINI, pp. 323-35. Il contributo studia la circolazione della grammatica della lingua d'oc nota come *Donat proensal* e il suo arrivo nella biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601). – S.C.

052-100 HOWSAM (LESLIE), *Vecchi libri e nuove storie. Introduzione agli studi sulla cultura del libro e della stampa*, traduzione di ROBERTO CESENA, Milano – Udine, Mimesis, 2019 (Libricolae, 7), pp. 132, ISBN 978-88-575-4697-1, € 12. La casa editri-

ce Mimesis propone la traduzione del saggio apparso nel 2006 con titolo originale *Old Books & New Histories. An Orientation to Studies in Book and Print Culture* (Toronto, University of Toronto Press), redatto dalla professoressa emerita dell'Università di Windsor (Canada), nonché dal 2009 al 2013 presidente di SHARP (The Society for the History of Authorship, Reading and Publishing). Obiettivo dell'opera è documentare l'ascesa degli studi legati alla cultura del libro a stampa, il cui segreto sembrerebbe risiedere nelle possibilità di approccio interdisciplinare a cavallo tra storia, letteratura, arte e scienze bibliografiche. Tale peculiarità concederebbe agli studiosi l'opportunità di creare inediti circuiti virtuosi, con i quali generare nuove narrazioni e aprire inediti punti di vista. In calce una bibliografia ragionata delle pubblicazioni più influenti del settore (perlopiù anglofone), utile per orientarsi nel settore di studi. – D.M.

052-101 *Iacobi Primi instrumenta in Archivio Sedis Valentinae asservata*, ed. FRANCISCO GIMENO BLAY, Valencia, Universitat de Valencia, 2017 ⇒ rec. di JULIO MACIÁ, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 5, 2019, pp. 182-5

052-102 *Imago libri. Représentations carolingiennes du livre, sous la direction de CHARLOTTE DENOËL – ANNE-ORANGE POILPRE – SUMI SHIMAHARA*, Turnhout, Brepols, 2018 (Bibliologia. Elementa ad librorum studia pertinentia, 47), pp. 335, ill., ISBN 978-2-503-56767-9, s.i.p. Il presente vol. contiene gli atti di un importante convegno internazionale tenutosi nell'autunno 2015 (15-17 ottobre) presso l'Istituto nazionale di storia e arte della Sorbonne a Parigi, dedicato alla produzione di manoscritti durante l'epoca carolingia e ottoniana (Les représentations du livre aux époques carolingienne et ottonienne). I molti saggi che compongono la pubblicazione da una parte mettono in luce l'importanza della produzione dell'"oggetto libro" durante l'alto medioevo, a motivo del suo valore per la cultura e la società dell'epoca (si contano circa 8'000 manoscritti), dall'altra hanno cercato di colmare l'importante lacuna storiografia che vedeva l'assenza di lavori specifici dedicati alla rappresentazione, letteraria e figurata, di questi preziosi oggetti. All'interno di un discorso multidisciplinare, quindi, è stato rimesso al centro del tavolo il ruolo principale giocato dal *codex* in quell'epoca. I saggi, ben 19, sono suddivisi in cinque tematiche: raccontare e illustrare il libro in

epoca carolingia; il rapporto del libro con la legge e le autorità civili; il rapporto del libro con la tradizione biblica; il rapporto del libro con la liturgia; il rapporto del libro con la letteratura. Chiude, dopo gli indici, una ricca e meravigliosa sezione con la riproduzione a colori di alcune carte di manoscritti. Si tratta, senza dubbio, di uno strumento imprescindibile per gli studi, di ogni settore, dedicati all'alto medioevo. I contributi sono redatti in francese e inglese. – L.Mo.

052-103 *Knihovny a jejich majitelé : odraz zájmu a touhy po poznání*, Ed. by LUCIE HEILANDOVÁ – JINDRA PAVELKOVÁ, Brno, Moravská zemská knihovna v Brně, 2018, pp. 260. ISBN 978-7051-259-3, s.i.p. Il vol., in ceco, slovacco, tedesco e inglese, raccoglie parte degli interventi di un convegno tenutosi alla Biblioteca Nazionale Morava di Brno nel 2017. Un elenco completo degli interventi è reperibile [on line](#). – Ed.B.

052-104 LAURENZA (DOMENICO), *I libri della natura: l'uomo, la Terra, il cosmo, in Leonardo e i suoi libri*, a cura di C. VECCE, pp. 51-7. Grazie alla mediazione linguistica di amici letterati, Leonardo poté affrontare anche testi in latino sullo studio della natura (in particolare anatomia, medicina, cosmologia, astrologia), sviluppando così una riflessione propria. L'a. si sofferma sul portato culturale di questo "incontro", leggibile nei tanti libri posseduti dallo scienziato, in un modo o nell'altro afferenti a quella che all'epoca si definiva filosofia naturale. Completano il pezzo 4 ill. col. – E.G.

052-105 LEAVENWORTH (MARIA LINDGREN), *Paratext and Postapocalypse*, in *Seuils, Paratexts I. Trente ans après*, pp. 128-40.

052-106 LEDDA (ALESSANDRO), *La biblioteca del Capitano. Note sui libri di Neil McEacharn (1884-1964), creatore dei giardini botanici di Villa Taranto*, in *Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco*, a cura di E.R. BARBIERI – M. GIOLA – D. PICCINI, pp. 529-524. Il contributo studia la biblioteca del capitano inglese Neil Boyd McEacharn (1884-1964), attualmente divisa tra la sua Villa Taranto a Verbania, tuttora celebre per i giardini botanici, e la Biblioteca Civica "Pietro Ceretti". – S.C.

052-107 *Leonardo e i suoi libri. La biblioteca del genio universale*, a cura di CARLO VECCE, Firenze, Giunti, 2019, pp. 141, ill. col., ISBN 978-88-09-88357-4, € 18. Corollario dell'omonimo percorso espositivo (Firenze,

Museo Galileo, 6 giugno - 22 settembre 2019), il vol. propone una serie di interventi in vario modo centrati sulla dispersa biblioteca leonardesca, il cui tentativo di ricostruzione (virtuale) è stato lo scopo della mostra. Il progetto di ricerca promosso e sostenuto dal MIUR, di cui l'evento fiorentino ha rappresentato il punto di arrivo e il momento di divulgazione, è andato oltre i confini temporali della mostra giacché la ricostruzione virtuale della biblioteca – possibile grazie alla digitalizzazione delle edizioni (a stampa o manoscritte) presumibilmente appartenute a Leonardo – ha permesso di mettere *on line* i suoi libri. Dal sito del Museo Galileo

(www.bibliotecadileonardo.museogalileo.it) si possono infatti consultare/sfogliare i testi nella forma in cui li dovette vedere il genio vinciano, ma anche collegarli alle pagine dei suoi manoscritti. Oltre alle tantissime e azzeccate immagini, tutte a col., corredano il vol. *Le liste dei libri* (pp. 71-79; si tratta delle trascrizioni delle due liste librerie autografe, per un totale di oltre 200 libri), le *Schede* (pp. 81-126; suddivise per aree tematiche, si propongono assai sommarie schede relative ai volumi potenzialmente posseduti) e infine la *Letteratura citata* (pp. 129-141). Il vol. è schedato sotto i singoli contributi. – E.G.

052-108 LONER (ARNALDO), *Il dovere della memoria, «Il cristallo. Rassegna di varia umanità»*, 61/1, aprile 2019, pp. 146-9. Da sempre attivo per non far dimenticare gli orrori del lager organizzato dai Nazisti a Bolzano, l'a. torna sul tema, illustrando il valore della memoria sia come ricostruzione del passato, sia come giudizio sul presente. – Ed.B.

052-109 LUMACHI (FRANCESCO), *Nella repubblica del libro. Bibliomani celebri, librai d'altri tempi, spigolature e curiosità bibliografiche*, a cura di ANTONIO CASTRONUOVO, Bologna, Pendragon, 2019 (Varia, 272), pp. 152, ISBN 978-88-3364-105-8, € 14. Di Francesco Lumachi, che dopo aver lavorato come commesso nella succursale fiorentina della Libreria Fratelli Bocca di Torino, rilevandola nel 1899 e costruendo nel tempo la sua fama come libraio ed editore, si sa poco. Antonio Castronuovo, curatore ed autore della Premessa, lo definisce "uomo schivo, che lasciò poche tracce del suo passaggio, se non i libri che pubblicò e che scrisse" (p. 7). Della sua opera *Nella repubblica del libro*, uscita nel 1907 in sole 250 copie con la prefazione di Piero Barbèra, si conservano ad oggi poche decine di esemplari conservati per la maggior parte

nelle biblioteche e sul mercato antiquario risulta assente. La nuova proposta editoriale di questo classico della bibliofilia risulta dunque vincente e rispondente a quella nicchia di lettori che fanno della lettura dei libri sui libri il proprio habitat naturale. Il volume, così come nell'edizione originale, è diviso in quattro capitoli (Bibliomani celebri - Librai d'altri tempi - Spigolature e curiosità bibliografiche - Errata) che trattano aspetti diversi del mondo della bibliomania, bibliofilia e bibliografia. Le diverse figure dei bibliomani sono a tratti esilaranti e il ritratto del famoso studioso di storia della scienza, bibliografo ma anche ladro di libri Guglielmo Libri ricorda per certi versi la figura di un personaggio che è salito agli onori della cronaca per il ratto dei libri della Biblioteca dei Gerolamini di Napoli. Figure che ritornano dal passato ma che ricordano il presente quasi ci fosse un filo conduttore che lega la storia della bibliomania. Nel capitolo sugli *Errata* Lumachi prende in considerazione i *pseudobiblia* (libri immaginari, falsi, curiosi, mai scritti) un genere editoriale e letterario che ha una lunga e travolgente tradizione; si prenda ad esempio il curioso caso del volume dal titolo *Del Collegio Petroniano, delle balie latine e del solenne suo aprimento in quest'anno 1719. In Siena per dote, e istituto del cardinale Riccardo Petroni a beneficio di tutta la nazione italiana ad effetto di rendere naturale la lingua latina quale fu presso i Romani col vero metodo degli studj per la gioventù dell'uno e dell'altro sesso, nel medesimo collegio stabiliti. Relazione del dottor Salvatore Tonci primo medico di detto collegio* (In Siena: appresso Francesco Quinza stampatore del collegio medesimo, 1719) e di cui non sveleremo la storia. Un libro, quello di Lumachi, che affascina per lo stile leggero e per l'occhio disincantato e benevolo con cui descrive il mondo dell'editoria, del collezionismo e delle biblioteche popolato di personaggi strambi, vittime, per la maggior parte, della loro bibliomania. – Francesca Nepori

052-110 MALANDRINO (AURELIO), *Intorno ai codici petrarcheschi latini della Biblioteca Marciana*, «Studi medievali e umanistici», XV (2017), pp. 81-110. Introduzione al censimento dei codici petrarcheschi latini della Marciana. – L.Ma.

052-111 MALAVOLTA (MARIA EDVIGE), *Armando Petrucci e la Biblioteca dell'Istituto di Paleografia. Ricordi di una bibliotecaria*, «Litterae Caelestes», 9, 2018, pp. 111-116. Il contributo ricorda il ruolo di Armando Petrucci nell'arricchimento e nell'ammodernamento

della Biblioteca dell'Istituto di Paleografia della Sapienza di Roma. – M.G.

052-112 MALTA (CATERINA), «*Pretransformari studeo*». In *marginem a «Triumphus Fame» I*, «Studi medievali e umanistici», 15, 2017, pp. 3-25. La ricognizione dei testimoni laterali delle postille all'*incipit* di *Triumphus Fame* I permette una nuova proposta di testo critico delle medesime, il cui portato semantico viene interpretato alla luce del tema agostiniano della *mutatio*, la palingenesi dall'uomo vecchio all'uomo nuovo, filone attivo anche nel terzo libro del *Secretum*. – L.Ma.

052-113 MARCUCCIO (ROBERTO), *La ricezione di Leonardo da Vinci dal tardo Settecento alle celebrazioni novecentesche (1797-1953)*, in *Con Leonardo da Vinci a Bologna*, a cura di R. CAMPIONI, pp. 85-106. Entro il *range* cronologico dichiarato, l'a. propone una panoramica critico-bibliografica limitata all'Italia sulla ricezione del genio vinciano. Stante che ogni epoca lo ha recepito da un punto di vista suo proprio, ripercorrere quelle vicende interpretative equivale a ricostruire un segmento cospicuo della cultura italiana ed europea, a patto però di mettere Leonardo al di là e al di fuori del mito, e con i piedi per terra. Come d'altra parte la lezione di Carlo Dionisotti aveva già indicato. – E.G.

052-114 *Martin Lutero cinquecento anni dopo*, a cura di GIOVANNI PUGLISI – GIANLUCA MONTINARO, Firenze, Olschki, 2019, pp. 130, ISBN 978-88-222-6636-1, € 19. Nato col progetto di valorizzare i materiali via via pubblicati sulla «Biblioteca di via Senato», la collana, promossa dalla eponima fondazione, offre in questo numero una bella serie di interventi che narrano di Lutero, della sua fortuna, delle polemiche in cui venne a trovarsi, della storia delle sue opere, della diffusione in Italia: tra gli autori, oltre ai due curatori, Claudio Bonvecchio, Silvana Nitti, Marco Vannini, Carlo Gambescia, Guido Del Giudice, Giancarlo Petrella. Si noti l'edizione integrale della prima traduzione italiana di Lutero, la *Dichiarazione* del 1525 (pp. 87-122). – Ed.B.

052-115 MAZZONI (LUCA), *Il Petrarca sconosciuto: l'edizione bodoniana di «Rerum vulgarium fragmenta» e «Triumphus» (1799)*, «Studi medievali e umanistici», XV (2017), pp. 315-346. L'edizione del Petrarca volgare uscita da Bodoni nel 1799, curata dagli eruditi veronesi Giovanni Iacopo Dionisi e Bartolomeo Prezzini, fu stroncata dai duri giudizi di

Marsand (1826) ed è sostanzialmente passata sotto silenzio. Si analizza l'*Epistola proemiale* dell'opera, firmata da Dionisi ma scritta da Perazzini (lo si desume dal carteggio intercorso fra i due, dal quale emergono altri dati sull'andamento dei lavori): alcune scelte testuali sono certamente peggiori rispetto alle altre edizioni settecentesche, ma alcuni principi metodologici segnano un arretramento rispetto al precedente trattatello di Perazzini, le *Correctiones et adnotationes in Dantis Comœdiam*. – M.G.

052-116 MAZZONI (LUCA), *Le Osservazioni sopra la Commedia di Filippo Rosa Morando, in Tra lo stil de' moderni e 'l sermone prisco*, a cura di E.R. BARBIERI – M. GIOLA – D. PICCINI, pp. 425-439. Il contributo studia le *Osservazioni sopra la Commedia* del veronese Filippo Rosa Morando (1732-1757), alle cui edizioni del 1751 e del 1757 si aggiunge un ms. del gennaio del '57 ora a Vicenza. – S.C.

052-117 MEIZOZ (JEROME), *Extensions du domaine de l'oeuvre, in Seuil, Paratexts I. Trente ans après*, pp. 186-93.

052-118 MENEGHELLI (DONATA), *Around the Metadata Wall. Some functions and effects of paratext in fan fiction, in Seuil, Paratexts I. Trente ans après*, pp. 171-185.

052-119 MONTAGNER (LUCA), *L'antiquariato Hoepli. Una prima ricognizione tra i documenti e i cataloghi*, Milano, Educatt, 2017, pp. 221, ISBN 978-88-9335-230-7, € 12 ⇒ rec. ANNAFELICIA ZUFFRANO, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», n. 13-14, marzo-settembre 2018, pp. 207-9.

052-120 MONTI (CARLA MARIA), *Gli esordi del pensiero politico signorile di Petrarca: i testi per Azzo da Correggio e Luchino Visconti*, «Studi medievali e umanistici», 15, 2017, pp. 43-80. Gli scritti di Petrarca per Azzo da Correggio e Luchino Visconti costituiscono la prima manifestazione del suo orientamento politico verso regimi di tipo signorile. – L.Ma.

052-121 MONTIER (JEAN-PIERRE), *La notion du seuil photographique, in Seuil, Paratexts I. Trente ans après*, pp. 103-27.

052-122 MOSCATI (LAURA), *Alessandro Manzoni «avvocato». La causa contro Le Monnier e le origini del diritto d'autore in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2017, pp. 458, ISBN 978-88-15-26085-7, € 38 ⇒ rec. MARIA

IOLANDA PALAZZOLO, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», n. 13-14, marzo-settembre 2018, pp. 214-6.

052-123 NEROZZI (GIACOMO), *Un galileo ritrovato*, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», n. 13-14, marzo-settembre 2018, pp. 171-3. Si parla della intricata – e non ancora del tutto risolta – vicenda della sparizione di un vol. (una miscellanea di argomento astronomico, che accoglie – in apertura – una edizione del 1610 del *Sidereus Nuncius*) dalla Biblioteca Universitaria di Bologna nel 1956. – Ar.L.

052-124 OGNIBENE (PAOLO), *Gli alfabeti per le lingue iraniche orientali del Tagikistan*, «Quadri. Quaderni di RICOGNIZIONI», 8, 2018, pp. 85-94. Le lingue iraniche orientali non hanno una tradizione scritta antica: spesso parlate sui margini di territori alloglotti, hanno subito influssi assai forti dalle lingue e dalle scritture dominanti, tanto che i russi, già in epoca zarista, avevano compreso l'importanza di legare a sé nuovi popoli favorendo l'uso per le lingue locali dell'alfabeto russo. – Ed.B.

052-125 OLAY VALDÉS (RODRIGO), *Impresores, formatos y adornos en la historia editorial del Desengaño y conversión de un pecador (1740-1786), de Benito Jerónimo Feijoo*, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 5, 2019, pp. 101-38. Viene analizzata la differente presentazione editoriale di un poemetto spagnolo del medio XVIII secolo. – Ed.B.

052-126 *Ordinare il mondo. Diagrammi e simboli nelle pergamene di Vercelli*, a cura di TIMOTY LEONARDI e MARCO RAININI, Milano, Vita e pensiero (Dies nova, 3), 2018, ill. col., € 38, ISBN 978-88-343-3576-5. Negli ultimi anni l'Archivio Capitolare di Vercelli vive un particolare periodo di grazia per quanto concerne lo studio della propria documentazione, come anche la sentita partecipazione della comunità locale (e non solo) a una bella serie di mostre ed eventi collaterali. Con questo v. si apre davvero una breccia riguardo l'importanza di schemi simbolici e rappresentazioni diagrammatiche nei rotoli pergamenei della raccolta vercellese, che fin dal Medioevo servirono a illustrare la creazione, e dare forma visuale all'ordine del mondo e alla storia stessa. Impegnati nella miscellanea alcuni professori dell'Università Cattolica di Milano (Milvia Bollati, Mirella Ferrari, Marco Rainini), affiancati da un *entourage* internazionale di docenti ed

esperti, oltre che dagli addetti dello stesso Archivio Capitolare, tra cui figurano Timoty Leonardi e Silvia Faccin, i quali propongono una riflessione a quattro mani su un caso concreto di studio per alcuni materiali pergamenacei attraverso le più recenti tecnologie d'indagine multispettrale. – D.M.

052-127 PAGLIAROLI (STEFANO), *Giano Lascari, Venezia, Mantova e uno sconosciuto θησαυρός di lettere autografe*, «Studi medievali e umanistici», 15, 2017, pp. 393-449. Giano Lascari, tra la fine del 1504 e l'inizio del 1509, e cioè quando era ambasciatore francese a Venezia, scrisse 151 lettere in volgare a Francesco II Gonzaga, alle quali a sua volta il marchese rispose con 25 lettere, sempre in volgare: questa inedita corrispondenza emerge ora dall'Archivio di Stato di Mantova. Si pubblica una selezione di 65 lettere fra i due corrispondenti. – L.Ma.

052-128 *Panckoucke et l'«Encyclopédie méthodique»*. *Ordre de matières et transversalité, sous la direction de MARTINE GROULT et LUIGI DELIA, avec la collaboration de CLAIRE FAUVERGNE*, Paris, *Classiques Garnier*, 2019, pp. 443, ISBN 978-2-406-07472-4, s.i.p. L'*Encyclopédie méthodique* pubblicata inizialmente da Charles-Joseph Panckoucke, quindi dal genero e dalla figlia (1782-1832), è opera talmente sterminata che è difficile affermare con certezza di quanti volumi sia composta: potrebbero essere 196, 203 o 212, a seconda del conteggio dei fascicoli (che venivano pubblicati sciolti: la rilegatura spettava ai sottoscrittori dell'opera). Non rappresenta solo un aggiornamento dell'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert (che contava 28 volumi!), ma propone un rinnovamento profondo dello stesso metodo enciclopedico. È organizzata in materie, ciascuna accompagnata da un *tableau analytique*, una sorta di guida alla lettura che indica il modo con cui si può consultare l'enciclopedia, basata non sull'ordine alfabetico ma logico. I saggi raccolti nel volume illustrano vari aspetti della biografia di Panckoucke e del suo metodo enciclopedico, l'influenza di una materia sull'altra, il rapporto dialettico con l'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert, i numerosi cambiamenti di redattori. Segnalo qui CLORINDA DONATO, «*Discours sur l'autorité des historiens contemporaines*» (1785) de Girolamo Tiraboschi dans l'édition de Padoue de l'«*Encyclopédie méthodique*», pp. 43-60, dedicato appunto a questo saggio di Tiraboschi, da lui inserito nell'edizione padovana dell'*Encyclopédie méthodique* (1784-1817), diretta da Giovanni Coi. Tiraboschi – che in

questa edizione collaborò alla revisione dei volumi di Storia e Geografia – si contrappone al *Discours préliminaire*, scritto da Gabriel Henri Gaillard, contenuto nei volumi dedicati alla Storia nell'edizione di Panckoucke. – L.Ma.

052-129 PEDERZOLI (ELISA), «*Who's Who(Se) Epitext?*» *The Cartoline Parlanti of Angelo Fortunato Formiggini*, in *Seuils, Paratexts I. Trente ans après*, pp. 45-58.

052-130 PEDRAZA GRACIA (MANUEL JOSÉ), *Editorial*, «*Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo*», 5, 2019, pp. 7-9. Il direttore della rivista spiega l'idea dalla quale ha mosso il progetto: la creazione di una rivista che si occupasse di tutti gli aspetti del libro e delle biblioteche antichi. – Ed.B.

052-131 PETRELLA (GIANCARLO), *Dante all'Inferno. Pratiche espurgatorie su un esemplare mantovano della Commedia, Brescia, B. Bonini, 1487*, in *Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco*, a cura di E.R. BARBIERI – M. GIOLA – D. PICCINI, pp. 389-402. L'a. studia l'attività espurgatoria che frate Ignazio da Belluno, cappuccino nel Convento di Mantova, praticò su un esemplare dell'edizione Bonini della *Commedia* nel 1636. – S.C.

052-132 PIATTELLI (ANGELO M.), *New documents concerning Bomberg's printing of the Talmud*, in *Mehevah le-Menahem. Studies in honor of Menahem Hayyim Schmelzer*, edited by SHMUEL GLICK – EVELYN M. COHEN – ANGELO M. PIATTELLI, Jerusalem, JTS – The Schocken Institute, 2019, pp. 171*-199*. Preziosa e documentata disamina delle due edizioni del *Talmud* pubblicate da Bomberg, con particolare attenzione alle differenze tra due esemplari della *princeps* 1515 recanti importanti varianti (vedi anche le fotografie qui inserite in fine). – Ed.B.

052-133 PICCINI (DANIELE), *La tradizione frammentaria del Quadriregio di Federico Frezzi*, in *Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco*, a cura di E.R. BARBIERI – M. GIOLA – D. PICCINI, pp. 115-125. L'a. analizza i mss. che testimoniano *excerpta* del *Quadriregio* di Federico Frezzi (circa metà XIV sec.-1416), concentrandosi in particolare sul codice UCB 89 della Bancroft Library di Berkeley (California). – S.C.

052-134 PIRIS GARCETE (CYNTHIA LORENA), *La imprenta musical en España: análisis de las técnicas xilográficas y tipográficas entre 1485 y 1550*, «*Titivillus. Revista*

Internacional sobre Libro Antiguo», 5, 2019, pp. 33-46. È ben nota la difficoltà della realizzazione delle edizioni musicali o delle parti musicali delle edizioni a esempio liturgiche: qui si prendono in esame, organizzandoli cronologicamente, i dati relativi ai primi 65 anni degli esperimenti realizzati in Spagna, talvolta usando la silografia, talvolta i caratteri tipografici (anche polivalenti). – Ed.B.

052-135 PISANO (ENRICO), *Liber Maiorichinus de gestis Pisanorum illustribus*, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2017 (Edizione nazionale dei testi mediolatini d'Italia, 44. Serie II, 20), VI, pp. 670, ISBN 978-88-8450-775-4, € 80. ⇒ rec. VERONICA BERNARDI, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», n. 13-14, marzo-settembre 2018, pp. 197-200.

052-136 PONZANI (VITTORIO), *Dalla «filosofia del ridere» alla promozione del libro. La Biblioteca circolante di A. F. Formiggini (Roma 1922-1938)*, Pistoia, Settegiorni, 2017 (Storia Editoria Biblioteche, 4), pp. 175, ISBN 978-88-97848-77-6, € 20 ⇒ rec. PAOLO TINTI, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», n. 13-14, marzo-settembre 2018, pp. 232-4.

052-137 PRANDI (STEFANO), *Giulio Cesare Pascali e la tradizione riformata dei volgarizzamenti dei Salmi*, «Archivio italiano per la storia della pietà», 31, 2018, pp. 259-84. Il saggio è incentrato sulla figura del siciliano Giulio Cesare Pascali, esule *religionis causa* a Ginevra, dove nel 1592 pubblicò una versione in versi italiani dei Salmi. Dopo aver discusso la dedica alla regina Elisabetta d'Inghilterra (esperta anche nella nostra lingua: vedi Carlo M. Bajetta, *Elizabeth I's Italian Letters* del 2017), l'a. indaga il valore letterario e poetico della traduzione (confrontata con altre versioni pubblicate a Ginevra negli anni precedenti), per poi affrontare gli argomenti premessi e la presenza in essi di espliciti rimandi alla teologia calvinista. – Ed.B.

052-138 RAFTI (PATRIZIA), *Memorie di una «eternalista» di Paleografia. Per il Maestro*, «Litterae Caelestes», 9, 2018, pp. 99-110. Ricordo del magistero di Armando Petrucci tra Sapienza e Biblioteca Corsiniana. – M.G.

052-139 *Regolamento della Biblioteca Civica di Rovereto (1764)*, [a cura di Gianmario Baldi], Rovereto, Rovereto, Laboratorio

«Il Riccio» della Biblioteca Civica «G. Tartarotti», 2019, pp. [4] 12, manca ISBN, s.i.p. Edizione fuori commercio, di grandi dimensioni e stampata a mano di un importante documento: lo statuto fondativo della Biblioteca Civica roveretana, esemplato sul modello di quella di Vicenza. L'edizione di 99 copie numerate è dedicata alla memoria di Giovanni Calì, ed è accompagnata in alcuni esemplari da una incisione di Pino Guzzonato. – Ed.B.

052-140 REYES GOMEZ (FERMIN DE LOS), *Álvaro de Castro, ¿impresor de la bulas incunables de cruzada en Valladolid?*, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 5, 2019, pp. 11-31. Viene presa in esame la produzione di un gruppo di bolle di crociata attribuibili a de Castro, la cui impressione è ora collocabile, sulla base di diversi documenti, nel monastero di Nuestra Señora de Prado a Valladolid. – Ed.B.

052-141 REYES GÓMEZ (FERMÍN DE LOS), *La imprenta y el más allá: as bulas de San Esteban de Cuéllar (Segovia)*, Segovia, Fundación Las Edades del Hombre, Diputación de Segovia, Ayuntamiento de Cuéllar, Ayuntamiento de Aguilafuente, 2017 ⇒ rec. di ALBERTO GAMARRA GONZALO, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 5, 2019, pp. 193-5

052-142 RHODES (DENNIS E.), *Un inglese identificato da un inglese?*, in *Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco*, a cura di E.R. BARBIERI – M. GIOLA – D. PICCINI, pp. 525-527. L'a. suggerisce la possibilità di identificare con Walter Ashburner (1864-1936) un anonimo «amico inglese» nominato in una lettera di Tammaro De Marinis a Monsignor Giovanni Galbiati (lettura segnalata da Giuseppe Frasso in un articolo per i 90 anni dello stesso Rhodes). – S.C.

052-143 RIVALI (LUCA), *Per una storia dell'incunabolistica napoletana (secoli XVIII-XX). Prime schede*, in *Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco*, a cura di E.R. BARBIERI – M. GIOLA – D. PICCINI, pp. 403-421. L'a. fornisce una panoramica ben rappresentativa degli studi di incunabolistica napoletana, dei suoi principali studiosi e delle loro opere tra i secoli XVIII e XX. – S.C.

052-144 ROLLO (ANTONIO), *Un Tetravangelo appartenuto a Manuele Crisolora e una nota con la sua data di nascita*, «Studi medievali e umanistici», 15, 2017, pp. 347-

361. Il Par. gr. 67 della Bibliothèque Nationale di Parigi è un Tetravangelo appartenuto a Crisolora; è il primo dei suoi libri finora emersi a contenere un testo non profano. In esso si legge la stessa nota contenuta nel Vat. gr. 1299, dalla quale si ricava la data di nascita di Manuele. – L.Ma.

052-145 ROSSI (PIETRO B.), «*Ex libris Antonii Gigantis*» (e di Ludovico Beccadelli) nella Biblioteca Civica 'Benedetto Passionei' di Fossombrone, in *Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco*, a cura di E.R. BARBIERI – M. GIOLA – D. PICCINI, pp. 265-278. L'a. introduce e pubblica le schede delle cinquecentine della biblioteca di Antonio Giganti (1535-1598), oggi custodite presso la Biblioteca Civica Passionei di Fossombrone. – S.C.

052-146 *Sala (La) delle Asse del Castello Sforzesco. Leonardo da Vinci*, a cura di CLAUDIO SALSI – ALESSIA ALBERTI, II: *All'ombra del Moro, Cinisello Balsamo (Milano)*, Silvana Editoriale, 2019, pp. 271, ill. col., ISBN 9788836643752, s.i.p. (€ 34 sul sito dell'editore). Il vol. è stato pubblicato in occasione della riapertura straordinaria della Sala delle Asse durante l'evento milanese *Leonardo mai visto*, per celebrare il cinquecentenario leonardiano. La decorazione di questa sala del Castello Sforzesco fu infatti affidata da Ludovico il Moro a Leonardo, con l'intento di realizzare un pergolato dipinto. Il vol., riccamente illustrato, è aperto dai saluti del Sindaco, dell'Assessore alla Cultura di Milano e del Presidente della Fondazione Cariplo, e introdotto da uno scritto dei curatori intitolato *All'ombra del Moro* (pp. 12-13). I contributi sono suddivisi nelle seguenti parti: *La Sala delle Asse* (pp. 16-55), *La camera della Torre* (pp. 58-153); *La camera "de' moroni"* (pp. 156-209); *Intorno alla Sala delle Asse. Leonardo tra Natura, Arte e Scienza* (pp. 211-233), catalogo dell'omonima mostra. Chiudono le *Appendici* (pp. 236-248), con ulteriori informazioni storiche e iconografiche, e gli *Apparati* (pp. 250-271), contenenti la bibliografia generale e l'indice dei nomi. I contributi portano la firma dei curatori del vol., di Anna Maria Penati e di Lorenzo Tunesi. Alle schede del catalogo e alle appendici hanno collaborato Flavia Barbarini, Lucia Bergamo, Stefano Balbiani, Ilaria De Palma e Giulia Bertolazzi. – S.C.

052-147 SANTONI (FRANCESCA), *Trentacinque anni*, «*Litterae Caelestes*», 9, 2018, pp. 95-98. Ricordo del magistero romano di Arman-

do Petrucci negli Anni Ottanta del Novecento. – M.G.

052-148 *Scrittura (La) dipinta. I corali di San Michele Maggiore e la miniatura tra sacro e profano nei manoscritti della Biblioteca Universitaria di Pavia*, Pavia, PIME, 2017 (Il Labirinto, 2), pp. 11, ISBN 978-88-7963-375-8, s.i.p. ⇒ rec. ANDREA RISI, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», n. 13-14, marzo-settembre 2018, pp. 200-5.

052-149 *Scytica. Gli studi sugli sciti in Russia fra Ottocento e Novecento*, a cura di PAOLO OGNIBENE, Sesto San Giovanni, Mimesis, 2019 (Indo Iranica et Orientalia, 16), pp. 624, ISBN 978-88-5753-457-2, € 40. Frutto di una ricerca svolta nell'ambito del Dip. di Beni Culturali dell'Univ. di Bologna, il vol. si occupa di documentare le ricerche sui popoli sciti svolte prima in Russia poi in Urss, proponendo in versione italiana 16 saggi sul tema (pubblicati originariamente lungo l'arco di un secolo, dal 1872 al 1971), accompagnati da un saggio tedesco oltremodo "seminale" (come usa dire oggidi) di Müllenhoff datato al 1866 (pp. 455-78). Se la questione scitica (identità etnica e linguistica di uno o più popoli?) è complessa per la scarsità di documentazione archeologica (solo qualche tomba, assenza di scrittura e città), essa interessò in modo vivace gli studiosi russi (e poi sovietici) che vi vedevano dei nobili e antichissimi antenati, alla cui esperienza nomade far risalire la peculiarità della propria cultura. Seguono un'ampia bibliografia (pp. 479-525) e un indice prima latino poi greco (pp. 527-623). – Ed.B.

052-150 SECHE (GIUSEPPE), *Libro e società in Sardegna tra Medioevo e prima età moderna*, Firenze, Olschki, 2018 (Biblioteca dell'Archivio Storico Italiano, 38), XI, pp. 318, ISBN 978-88-222-6558-6, € 36 ⇒ rec. MARCO GUARDO, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», n. 13-14, marzo-settembre 2018, pp. 205-7.

052-151 SECHE (GIUSEPPE), *Libro e società in Sardegna tra Medioevo e prima Età Moderna*, Firenze, Olschki, 2018 ⇒ rec. di MANUEL JOSÉ PEDRZA GRACIA, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 5, 2019, pp. 179-81

052-152 *Sessantotto (II) della scuola elementare*, Milano, Unicopli, 2018 (Testi e Studi. Biografie, critica e saggistica storica,

298), pp. 325, ISBN 978-400-2018-1, € 20
 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», n. 13-14, marzo-settembre 2018, pp. 235-7.

052-153 SESTINI (VALENTINA), *Errata corrigé: un percorso paratestuale tra autori, tipografi e correttori (XVI-XVII secolo)*, in *Seuils, Paratexts I. Trente ans après*, pp. 15-23.

052-154 *Seuils, Paratexts I. Trente ans après*, ed. by GUIDO MATTIA GALLERANI – MARIA CHIARA GNOCCHI – DONATA MENE-
 GHELLI – PAOLO TINTI, «*Interférences littéraires*», 23, 2019. Dopo una attenta introduzione dei curatori che ripercorre la fortuna dell'opera di Genette e gli sviluppi degli studi da essa derivati (pp. 1-11), il vol. raccoglie brevi interventi di numerosi autori: li si elenca secondo l'ordine alfabetico. Il testo integrale è leggibile all'indirizzo <http://www.interferenceslitteraires.be/index.php/illi/issue/view/Galleranietal23/Galleranietal23> – Ed.B.

052-155 SIGNORINI (MADDALENA), *Laura e il Tour de France*, «*Litterae Caelestes*», 9, 2018, pp. 73-85. L'autrice ricostruisce la tradizione manoscritta della cosiddetta 'nota di Laura' (il cui autografo è conservato in un foglio di guardia del Virgilio Ambrosiano) ritrovandola in alcune decine di copie (per un totale di 81 codici), principalmente quattrocentesche. – M.G.

052-156 ŠPIČKA (JÍŘÍ), *La fortuna di Francesco Petrarca in Boemia e Moravia*, in *Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco*, a cura di E.R. BARBIERI – M. GIOLA – D. PICCINI, pp. 89-114. L'a. studia la ricezione di Petrarca, tra XIV al XIX sec., nelle due regioni dell'attuale Repubblica Ceca, prestando attenzione anche ai censimenti e ai cataloghi delle biblioteche di conservazione. – S.C.

052-157 STOPPELLI (PASQUALE), *Ricordo di Conor Fahy (1928-2009), con un'ipotesi sul «cancellans» del Furioso del 1532*, «*Ecdotica*», 15, 2018, pp. 258-75. Il breve saggio, che nasce come una commemorazione di Conor Fahy a nove anni dalla morte, ripercorre le principali tappe della ricerca del grande studioso britannico e si sofferma in modo particolare (dando anche alcune nuove interpretazioni) su un problema celebre sollevato dallo stesso Fahy: il fascicolo A dell'edizione del 1532 del poema ariostesco. – M.G.

052-158 «*Studi medievali e umanistici*», XV (2017). Il fascicolo raccoglie gli atti – dedicati a Guglielmo Bottari per i suoi settant'anni – del convegno *Tradizioni petrarchesche dal Veneto all'Europa*, svoltosi a Verona il 3 e il 4 dicembre 2015. Si schedano alcuni contributi.

052-159 *Sunt libri mei... : knihy ve výchovném procesu novověkého čtenáře*, Ed. by LUCIE HEILANDOVÁ – JINDRA PAVELKOVÁ, 1980, Brno, Moravská zemská knihovna v Brně, 2018, pp. 182. ISBN 978-7051-262-3, s.i.p. Anche questo vol. (in ceco, slovacco, tedesco, inglese e italiano) raccoglie parte degli interventi di un convegno tenutosi alla Biblioteca Nazionale Morava di Brno nel 2017. Un indice del vol. è pubblicato [on line](#): qui si schedano solo alcuni contributi. – Ed.B.

052-160 «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», n. 13-14, marzo-settembre 2018. Si schedano i singoli contributi di interesse bibliografico. – Ar.L.

052-161 TEDESCO (ALESSANDRO), *Il libro come elemento di "narrazione" sociale nell'Europa del XVI secolo: aneddoti, moti e rime di personaggi illustri nelle edizioni del poligrafo Lodovico Domenichi (1515-1564)*, in *Sunt libri mei...*, ed. L. HEILANDOVÁ – J. PAVELKOVÁ, pp. 121-30. Breve presentazione della forma e della fortuna editoriale cinquecentesca del genere delle raccolte di aneddoti, con particolare attenzione a quella pubblicata dal Domenichi. – Ed.B.

052-162 TINELLI (GIACOMO), *Alle soglie di Bruciare tutto. Processo al romanzo*, in *Seuils, Paratexts I. Trente ans après*, pp. 141-58.

052-163 TINTI (PAOLO), *Il paratesto del libraio. Le vetrine della libreria nell'Italia del Novecento*, in *Seuils, Paratexts I. Trente ans après*, pp. 35-44.

052-164 TOSI (RENZO), *La donna è mobile e altri studi di intertestualità proverbiale*, Bologna, Pàtron, 2011, pp. 356, ISBN 978-88-555-3116-0, Euro 30. I dodici saggi raccolti nel volume (in gran parte già pubblicati indipendentemente, ma non manca tuttavia qualche inedito) prendono in esame da una prospettiva squisitamente storico-filologica la storia e la fortuna delle *sententiae* antiche (greche e latine) divenute poi 'proverbiale' in senso stretto. Ciascun contributo analizza uno o più detti (alcuni celeberrimi come *Omnia vincit amor* oppure *Homo homini lu-*

pus) e fornisce una meticolosa mappatura della loro presenza e della loro differente fenomenologia nelle opere degli autori classici, dando così conto della fase più alta della loro diffusione. In seconda battuta, vengono quindi studiati i rivoli della loro trasmissione medievale, spesso carsica, per arrivare fino alla modernità attraverso una ricerca comparativa minuziosa e puntualissima che raggiunge le pagine degli scrittori, dei filosofi e dei musicisti dell'Ottocento europeo. – M.G.

052-165 *Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco. Studi di allievi e amici offerti a Giuseppe Frasso, a cura di EDOARDO R. BARBIERI - MARCO GIOLA - DANIELE PICCINI, Pisa, ETS, 2019, pp. 670, ill. b/n, ISBN 978-884675523-0, € 60.* Il vol. raccoglie quarantasette contributi offerti a Giuseppe Frasso, come ringraziamento per il suo insegnamento, nonché come segno d'affetto e d'amicizia. La ricchezza dei campi che hanno interessato, e tuttora interessano, il festeggiato (per conservare la bella metafora "festaiola" utilizzata dai curatori) è testimoniata dai contenuti degli scritti qui raccolti: essi spaziano, infatti, dalle Origini al Novecento, dalla metrica alla storia delle biblioteche, dalla filologia medioevale e umanistica alla storia della critica e della disciplina filologica. Se Dante e Petrarca (e Billanovich) si possono considerare gli snodi centrali, gli argomenti toccati si inoltrano comunque in campi ben lontani. Questa grande varietà è una tangibile testimonianza del fecondo magistero, tanto accademico quanto umano, cui l'intera iniziativa è dedicata. Arricchiscono la pubblicazione i ricchi indici dei nomi di persona e delle opere (pp. 623-656), dei nomi di luogo (pp. 657-663), dei manoscritti, dei postillati e dei documenti d'archivio (pp. 665-670). Del vol. sono schedati i contributi rientranti nei settori di competenza dell'«Almanacco bibliografico» (per l'indice completo, invece, si rimanda a [questo sito](#)). – S.C.

052-166 *Un archivio, un palazzo, una città. L'Archivio Storico Diocesano di Lucca dal VII al XX secolo, a cura di MARCELLO BRUNINI, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 2019, pp. 164, ISBN 978-38-3653830-5, 22 €.* Il v. ripercorre il ruolo storico svolto nella città di Lucca dall'Archivio Diocesano, di cui vengono messi a nudo i preziosi documenti lì conservati in quattro densi contributi. Valentina Cappellini propone una panoramica dei tesori dell'Archivio Arcivescovile, mentre Gaia Elisabetta Unfer Verre offre una sintesi storica delle vicissitudini che hanno condotto alla formazione dell'Archivio Capitolare e

della Biblioteca Capitolare Feliniana, composta da 645 volumi con opere manoscritte e incunaboli, in buona parte appartenute al vescovo Felino Sandei. Tommaso Maria Rossi si sofferma invece sugli archivi di chiese, enti, parrocchie e persone giunti nel corso dei secoli presso l'Archivio Diocesano. Chiude il libro un saggio di Beatrice Maria Chiti, attualmente laureanda presso l'Università di Firenze, sulla decorazione a grottesche di epoca cinquecentesca ancora oggi visibile nello studiolo del vescovo. Ampia bibliografia in calce. – Davide Martini.

052-167 VACALEBRE (NATALE), «*Specchii di Bellizza*». *Some notes on the first printed editions of Antonio Veneziano's Canzoniere, in Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco, a cura di E.R. BARBIERI - M. GIOLA - D. PICCINI, pp. 337-348.* L'a. analizza la (s)fortuna editoriale dell'opera di Antonio Veneziano, principale esponente del petrarchismo siciliano nel XVI sec., le cui prime antologie a stampa risalgono al 1637 e al 1645. – S.C.

052-168 VAN ZUNDERT (JORIS J.), *Why the Compact Disc Was Not a Revolution and «Cityfish» Will Change Textual Scholarship, or What Is a Computational Edition?*, «*Ecdotica*», 15, 2018, pp. 128-156. L'autore affronta – in termini strettamente tecnici – il difficile problema del rapporto tra cartaceo e digitale nella resa delle edizioni critiche sottolineando il fatto che spesse volte queste ultime ripropongono su formato diverso le strutture caratteristiche di quelle tradizionali. Il discorso viene poi spostato sugli aspetti pienamente computazionali dell'editoria e sulle prospettive che si possono aprire su questo lato. – M.G.

052-169 VECCE (CARLO), *Leonardo e i suoi libri in Leonardo e i suoi libri, a cura di C. VECCE, pp. 13-23.* L'a. ripercorre la storia del rapporto fra il genio e i libri, suoi e non. Dal contesto familiare (di mercanti e notai) a Vinci, passando per la vivacità culturale della Firenze tardoquattrocentesca e fino al cruciale approdo a Milano, l'a. dimostra che i libri accompagnarono tutta la vita di Leonardo, perfino negli spostamenti, mettendo bene in luce – grazie ad un accurato scandaglio delle due liste librerie autografe – come lo sviluppo della biblioteca andò di pari passo con quello dei suoi interessi e della sua cultura. Completano il pezzo 5 ill. col. – E.G.

052-170 VERSIERO (MARCO), *La semantica del tempo (tra letteratura, storia e filoso-*

fia), in *Leonardo e i suoi libri*, a cura di C. VECCE, pp. 43-49. L'a. si interroga su come i volumi e gli autori presenti nella biblioteca del genio vinciano (soprattutto Ovidio, Plinio e Seneca) abbiano inciso sull'orizzonte culturale e sulla formazione del suo pensiero. Irrobustisce il ragionamento un attento scandaglio di alcuni scritti e frammenti, riletti appunto alla luce delle considerazioni che all'a. qui premono. Completano il pezzo 6 ill. col. – E.G.

052-171 VIARO (GISELLA MARIA), *Nippon Tenji Toshokan. La Biblioteca Nittento per non vedenti di Kazuo Honma*, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», n. 13-14, marzo-settembre 2018, pp. 189-194. La Biblioteca di Nittento, in Giappone, nata dalla grande visione di un coraggioso pioniere – Kazuo Honma – nel 1940, con i suoi 81000 libri in braille, è un punto di riferimento internazionale «per i servizi bibliotecari riservati a persone con specifiche abilità» (p. 194).

052-172 VITOLO (PAOLA), *Percorsi di salvezza e strumenti di legittimizzazione. I cicli dei Sette Sacramenti nell'arte del Medioevo*, Roma, Gangemi, 2016, pp. 176, ISBN 978-88-492-3324-7, € 26. Il vol., riccamente illustrato e con testo in italiano e inglese, ripercorre una vicenda tutta trecentesca: dopo la riflessione teologica sviluppata dalla Scolastica, si giunge a una proposta iconografica centrata sui sette sacramenti. Tra Firenze, Napoli, Galatina e Priverno (LT) si studia, non senza perspicui raffronti con materiale miniaturistico, una serie di raffigurazioni sia a bassorilievo sia ad affresco. – Ed.B.

052-173 *Voices and texts in early modern Italy society*, London-New York, Routledge, 2017, VI, pp. 262, ISBN 978-14-724-8531-1, € 120 ⇒ rec. LAURA CARNELOS, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», n. 13-14, marzo-settembre 2018, pp. 212-4.

052-174 VOLPATO (GIANCARLO), *La Biblia del Oso e la Biblia del Cántaro. Alcune riflessioni sulle prime Bibbie tradotte in castigliano*, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura Arte», n. 13-14, marzo-settembre 2018, pp. 9-39. Interessante saggio sulle vicende editoriali delle prime due Bibbie in castigliano, la *Biblia del Oso* (Basilea, 1569) e la *Biblia del Cántaro* (Amsterdam, 1602). – Ar.L.

052-175 ZITO (PAOLA), *Le soglie di Leopardi, in Seuil, Paratexts I. Trente ans après*, pp. 24-34.

Indici di recensioni e segnalazioni

ABEI 1
 Antiquariato e collezionismo 13, 51, 69, 87, 119, 142
 Bibbia 174
 Bibliofilia 109
 Bibliografia musicale 29
 Biblioteca di via Senato, 23, 24, 25, 26, 27
 Biblioteca Pietro Duodo 3
 Biblioteca Statale Isontina 96
 Biblioteca Vittorio Alfieri C
 Biblioteche medievali 85
 Biblioteche religiose
 Biblioteche ungheresi I
 Caetani Leone 77
 Calcagnini Celio 44
 Cavaliere dell'Orsa 38
 Cecioni Adriano 30
 Censura 70
 Commercio librario 80, 84
 Dante 21, 116, 131
 Donat proensal 99
 Ebraismo 36
 Editoria contemporanea B, 14, 49, 168
 Editoria del 400 61, 140
 Editoria del 500 50, 63, 161, 173
 Editoria del 600 98, 167
 Editoria del 700 A, 4, 46, 125
 Editoria del 900 19, 72, 73
 Editoria dell'800 122
 Editoria ebraica 132
 Editoria musicale D, 134
 Editoria scientifica 64
 Enciclopedismo 128
 Fahy Conor 157
 Fiera di Bologna E
 Frasso Giuseppe 165
 Frezzi Federico 133
 Galilei Galileo 123
 Gambacorta Chiara 31
 Iconologia del libro 102
 Illustrazione libraria 33, 86
 Incunaboli 53, 79, 143
 Landino Cristoforo 5
 Lascari Giano 127
 Legature 78
 Leonardo da Vinci 6, 8, 20, 60, 68, 82, 104, 107, 113, 146, 169, 170
 Libri Ponti di Pace 11
 Libri rubati H
 Linguistica 93
 Linguistica asiatica 124
 Lucca, Archivio Storico Diocesano 166
 Lutero 114

Mattotti Leonardo 9
 Mazzotta Clemente 58
 Memoria 108
 Miniatura 148
 Mistiche cristiane 74
 Monaci Ernesto 37
 Montecchi Giorgio 22
 More Utopia G
 Mostre librerie 41
 Neologismi 18
 Paratesto 10, 15, 16, 91, 97, 105, 117, 118, 121, 129, 153, 154, 162, 163, 175
 Patologia del libro 28
 Pergamene medievali 126
 Petrarca 48, 57, 89, 110, 112, 115, 120, 155, 156, 158
 Petrucci Armando 45, 55, 67, 94, 111, 138, 147
 Pinelli Gian Vincenzo 92
 Polemiche umanistiche 71
 Polyanthea 12
 Postillati F, 32
 Proverbi 164
 Rustici Marco 2
 Sacramenti 172
 Schedel Hartmann 47
 Sciti in Russia 149
 Scritti riformati 137
 Scrittura femminile J
 Scritture esposte 52
 Sebald Winfried Georg 83
 Smartphones 91
 Statuti a stampa 35
 Storia del libro e della lettura 54, 65, 81, 100
 Storia della filologia 34, 42, 56, 95
 Storia delle biblioteche 7, 17, 43, 59, 75, 76, 88, 103, 106, 136, 139, 144, 145, 150, 151, 159, 171
 Terra Santa 40, 66
 Tipografi itineranti 62
 Tipoteca italiana K

Cronache

Convegni

Storie di ieri (e di oggi). Acquisizioni di fondi archivistici e bibliotecari per lo studio dell'arte contemporanea, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, Sede di via Nirone, 10 dicembre 2019. Presso la sede di via Nirone dell'Università Cattolica di Milano si è tenuto un incontro sul tema dell'acquisizione di fondi archivistici e librari di personalità legate al mondo dell'arte contemporanea. Come spesso accade per questa tipologia di raccolte, esse finisco-

no per essere disperse a seguito della scomparsa del proprietario, vuoi per intricate vicende familiari, vuoi per una generalizzata noncuranza. Eppure le biblioteche e gli archivi di artisti e critici d'arte rappresentano l'ambiente culturale entro i quali si sono formati e hanno mosso i loro primi passi professionali, motivo per cui oggi sono importanti per sviluppare importanti ricerche di settore. L'Università Cattolica, consapevole del proprio duplice mandato di istituzione rivolta non soltanto alla custodia dei beni ma anche al loro studio, è da tempo impegnata nell'acquisizione di fondi destinati a incrementare la conoscenza della storia dell'arte contemporanea, in particolare italiana. All'ingresso dell'aula N010 dove si tiene la conferenza, il pubblico viene accolto da alcune tache con una selezione di lettere, libri d'artista e documenti appartenenti ai fondi Bertini e Bortolon, esposti qui per la prima volta in assoluto. Dopo un'introduzione del prof. Francesco Tedeschi, che modera gli interventi, seguono i saluti del dott. Paolo Siritto, Direttore della Biblioteca dell'Università Cattolica, e del dott. Mario Cesare Gatti, direttore della Sede di Milano e dell'Area Ricerca e Sviluppo. Interviene per prima la prof.ssa Cecilia De Carli, che illustra per linee generali le tappe storiche che hanno condotto l'Università Cattolica a raccogliere questa tipologia di materiale documentario fino dal 2015, anno in cui risale l'acquisizione dell'Archivio Mascherpa, oggi interamente inventariato, la cui consistenza è resa disponibile al pubblico grazie all'integrazione di funzionalità archivistiche all'OPAC di Ateneo, originariamente predisposto per la sola catalogazione libraria ([link](#)). Vengono successivamente presentati i fondi della storica dell'arte Liana Bortolon ([link](#)), fino ai più recenti materiali in comodato d'uso appartenuti alla Galleria Martano e all'artista Gianni Bertini, esponente dell'arte concreta, scomparso nel 2010. Infine, al prof. Kevin McManus spetta il compito di illustrare i lavori in corso d'opera sul Fondo Bertini e al prof. Tedeschi di chiudere l'incontro delineando un possibile percorso di lettura tra i volumi della biblioteca appartenuta a Piero Dorazio, pittore italiano legato alla corrente astrattista, giunti da pochi giorni in Università Cattolica in 384 scatoloni.

– D.M.

Taccuino**Iniziative C.R.E.L.E.B.**

a cura di Ar.L.

Il sabato del bibliofilo. Incontri con libri preziosi della Biblioteca Braidense. VII ciclo

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense | Sala Maria Teresa

Ore 10-11

14 dicembre 2019

Giovanni Storiale (Università Cattolica di Milano)

Le morte vive della narrativa femminile di fine '800: Carolina Invernizio e il romanzo popolare

Winter School "Integrare conoscenza e informazione. In viaggio verso la scuola digitale"

Milano, Università Cattolica | 17 gennaio e 18 gennaio 2020

venerdì 17 gennaio 2020

ore 9.45 - 10.00 Edoardo BARBIERI (Università Cattolica),

Introduzione ai lavori: per una Nuova Biblioteca Scolastica

ore 10.00 - 11.30 Donatella LOMBELLO SOFFIATO (già Università degli Studi di Padova),

La biblioteca scolastica nell'era digitale

ore 11.30 - 13.30 Giulio BLASI - Paola PALA (MLOL - Media Library Online),

Laboratorio - Guida all'uso del digitale nelle biblioteche scolastiche

ore 14.30 - 16.00

Giovanni SOLIMINE (Università degli Studi di Roma "La Sapienza"),

La funzione formativa della biblioteca scolastica

ore 16.00 - 18.00

Angelo BARDINI (Ambassador INDIRE),

Laboratorio - Da prima a dopo: "come passare da uno spazio che non c'è al terzo spazio"

sabato 18 gennaio 2020

ore 9.00 - 10.30 Fabio VENUA (Università degli Studi di Milano)

"Fare" la biblioteca scolastica innovativa: problematiche e soluzioni informatiche per il catalogo

ore 10.30-12.00 Gino RONCAGLIA (Università della Tuscia),

Cultura del libro e scuola digitale

ore 13.30-17.30 Luigi CATALANI (Coordinatore nazionale di Wikimedia Italia - settore Scuola e Università),

Laboratorio - I progetti Wikimedia per le biblioteche scolastiche innovative: information literacy e coproduzione di sapere libero

Il corso è rivolto a docenti di qualsiasi disciplina delle scuole secondari di I e II grado, futuri insegnanti (laureandi o laureati), impiegati nelle biblioteche di pubblica lettura o nelle cooperative che si occupano di progetti nelle scuole secondarie.

Il corso prevede un totale di 14 ore suddivise in due giornate, con **lezioni frontali** e **laboratori** tenuti da esperti. Per maggiori informazioni, si rimanda al sito web

<https://centridiricerca.unicatt.it/creleb-2019-integrare-conoscenza-e-informazione-in-viaggio-verso-la-scuola-digitale>

Ab artis inventa origine. Storie di libri, di uomini e di biblioteche tra le edizioni quattrocentesche della Braidense

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Sala Maria Teresa | 4 febbraio-28 marzo 2020

La mostra bibliografica *Ab artis inventa origine* celebra la grandezza dell'invenzione della stampa attraverso gli incunaboli della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, dal 4 febbraio al 28 marzo 2020. Due mesi in cui uno dei più importanti istituti italiani di conservazione aprirà le porte al grande pubblico che potrà ammirare, in un affascinante percorso adatto a tutti, oltre cento volumi, estremamente preziosi e rari, stampati entro la fine dell'anno 1500.

martedì 4 febbraio 2020

ore 17.30 Inaugurazione mostra, con JAMES BRADBURN (Direttore generale della Pinacoteca di Brera), MARIA GOFFREDO (Direttrice della Biblioteca Nazionale Braidense), EDOARDO BARBIERI (Università Cattolica), DANILO ZARDIN (Università Cattolica), FABRIZIO FOSSATI (curatore della mostra).

martedì 25 febbraio 2020

ore 16.30 EDOARDO BARBIERI (Università Cattolica) e MARCO PALMA (Università di Cassino), *Biblioteche perdute e storie ritrovate tra i cataloghi di incunaboli delle biblioteche siciliane.*

martedì 16 marzo

ore 16.30 LUCA RIVALI (Università Cattolica), MAURIZIO FESTANTI e ROBERTO MARCUCCIO (Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia), *“Quelle edizioni le più sincere”*. Libri e biblioteche dal catalogo degli incunaboli della Panizzi di Reggio Emilia.

Ateneo di Brescia. Accademia di Scienza Lettere ed Arti

Brescia, Palazzo Tosio | Via Tosio, 12

27 marzo 2020 | ore 17.30

LUCA RIVALI (Università Cattolica), *«Anche i libri hanno le loro avventure e le loro battaglie»*: Gaetano Fornasini e il collezionismo librario a Brescia tra Otto e Novecento.

Viaggiare nel testo. Scritture libri e biblioteche nella storia. Seminari “Aldo Manuzio”. Seconda edizione

Sermoneta, Castello Caetani | 5-7 giugno 2020

L'incontro, riservato a 12 dottorandi e giovani ricercatori in discipline umanistiche, italiani e stranieri, prevede la presenza di tre docenti universitari in qualità di *discussant*: ALBERTO CADIOLI (Università degli Studi di Milano), MATTEO AL KALAK (Università di Modena-Reggio) e LUCA RIVALI (Università Cattolica).

A partire da gennaio saranno disponibili maggiori informazioni sul sito web del CRELEB.

Scuola estiva “Beniamino Burstein” 2020 | Torrita di Siena, Residence Il Convento 24-27 agosto 2020

La scuola estiva di Torrita di Siena 2020 sarà dedicata alla storia degli esemplari e alla rilevazione dei dati di antichi lettori e possessori. Relatore, tra gli altri, EDOARDO BARBIERI, LUCA RIVALI, FABRIZIO FOSSATI.

Maggiori informazioni da gennaio, alla pagina <https://centridiricerca.unicatt.it/creleb-centro-di-ricerca-europeo-libro-editoria-biblioteca-creleb-international-summer-school#content>.

A libro aperto

21-23 settembre 2020 | Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana

23-25 settembre 2020 | Milano, Università Cattolica

Una iniziativa speciale organizzata dal CRELEB e dall'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulzia-

na, dedicata alle esposizioni bibliografiche: teoria, storia e pratiche. Tre giorni di laboratori aperti a studenti e operatori del settore e due giornate di studi con relatori internazionali.

Incontri, mostre e seminari

a cura di E.G. e R.V.

The scattered poems of Petrarca. The other side of Canzoniere

5 dicembre 2019, ore 11.30-13.30

Bologna, Università degli Studi. Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica – Aula Affreschi Roberto Leporatti (Università di Ginevra) e il suo team di ricerca (Dr. Anaïs Ducoli; Dr. Tommaso Salvatore) illustrano *RdP Propject*. Si tratta di un progetto, al momento ancora *work in progress*, che intende realizzare l'edizione digitale delle *disperse* petrarchesche.

Per informazioni: www.ficlit.unibo.it

Problemi di metodo per l'edizione critica delle disperse petrarchesche

5 dicembre 2019, ore 15

Bologna, Università degli Studi. Scuola di Lettere e Beni culturali – Aula Forti

A margine dell'incontro mattutino sull'*RdP Propject*, Pasquale Stoppelli (Università La Sapienza di Roma) e Paola Vecchi (Università degli Studi di Bologna) dialogano con Roberto Leporatti (Università di Ginevra), Anaïs Ducoli e Tommaso Salvatore.

Per informazioni: www.ficlit.unibo.it

Carte, penne, inchiostri. Imaging, 3D e restauro digitale

Seminario Internazionale di Studi

6 dicembre 2019, ore 10

Bologna, Palazzo Marchesini – Sala Rossa

Programma: ♣ Saluti dei Direttori dei Dipartimenti Ficlit e Lilec dell'Università degli Studi di Bologna, Prof. Francesco Citti e Prof.ssa Paola Puccini ♣ Maria Letizia Sebastiani, *L'ICRCPAL: dal restauro tradizionale alle nuove tecnologie* ♣ Angela Nunez Gaitan – Irmgard Schuler, *Restauro e fotografia in Vaticana al servizio dello studio dei manoscritti* ♣ Mercedes Iriarte, *Forensic analysis of pigments and inks by Raman spectroscopy* ♣ Maria Della Valle Ojeda, *Il progetto di un laboratorio di filologia forense* ♣ Fauzia Albertin, *La tomografia X per i manoscritti* ♣ Alessandro Iannucci – Paola Italia – Roberta Priore, *L'Infinito di Leopardi: analisi stratigrafiche e 3D* ♣ Marco Presotto – Sònia Boadas, *Tecniche per lo*

studio dei manoscritti autografi di Lope de Vega
 ♣ Loredana Chines – Sara Fazion – Giacomo Ventura, *Un volto nascosto della Laura del Petrarca dall'autografo del Bucolicum carmen* ♣ Sara Obiso - Carolina Rossi, *Imaging e stratigrafie: le carte del Fondo Raimondi* ♣ Riccardo Gasperina Geroni, *Il Quaderno a Cancelli di Carlo Levi alla luce del Microscopio elettronico MSM*
 Per informazioni: www.ficlit.unibo.it

Scopri i tesori nascosti

7-8 dicembre 2019

La Biblioteca Capitolare, in collaborazione con Fondazione Discanto, organizza un'esposizione temporanea alla scoperta della sua millenaria storia. La Biblioteca Capitolare di Verona è la sola Biblioteca del mondo occidentale che dall'inizio della sua storia non ha mai smesso di funzionare e non ha mai cambiato sede. Di questo primato ne dà ragione un piccolo manoscritto, il cosiddetto codice di Ursicino, dal nome del suo copista. Il veronese Ursicino, il primo agosto del 517, scrivendo il suo nome e la data alla fine del suo lavoro, inconsapevolmente scelse di entrare nella storia. Da quel primo agosto del 517 la storia della biblioteca non si è mai fermata, come all'interno di un libro di avventure si sono succeduti grandi personaggi, sparizioni, ritrovamenti, tragici e lieti eventi. Hanno varcato la sua soglia Dante Alighieri, Francesco Petrarca, Bernardino da Siena, Scipione Maffei e molti altri.

I codici e i testi che saranno esposti, testimonianza preziosa e concreta di questa lunga storia, sono: il codice di Ursicino, le Institutiones di Gaio (un palinsesto del VI sec.), l'Orazionale dell'arcidiacono Pacifico, l'iconografia Rateriana (la più antica rappresentazione grafica di Verona), uno splendido corale miniato del XIV secolo, un incunabolo dantesco e un codice con le più significative opere di Petrarca. Infine saranno visibili una copia del testamento dell'illustre Scipione Maffei, fautore di grandi scoperte e lasciti alla biblioteca, uno dei codici che venne scelto per essere portato a Parigi nel 1797 e due testi che porteranno per sempre le tracce dell'alluvione del 1882 e della seconda guerra mondiale.

Per informazioni:

www.bibliotecacapitolare.it/2019/11/17/scopri-i-tesori-nascosti-4

Presentazione del volume: BRUNO SABELLI, Libri nel borgo, ovvero aprire una piccola

libreria e vivere ugualmente felici (Macerata, Biblohaus, 2019)

9 dicembre 2019, ore 17.30

Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio – Sala Stabat Mater

Il libro racconta come e perché l'Autore, dopo il congedo dall'Università, abbia deciso di entrare in punta di piedi nel mondo dei librai antiquari. Ne discutono Simone Volpato, che ha steso la Prefazione, e Loris Rabiti.

Per informazioni: www.archiginnasio.it

Augusto Grossi (1835-1919) e la stampa satirica tra Otto e Novecento

11 dicembre 2019, ore 16

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio – Sala Stabat Mater

L'incontro è dedicato al celebre editore, giornalista e caricaturista bolognese.

Intervengono: Roberto Balzani, Marilena Pasquali, Giorgio Montecchi, Sandro Morachioli, Massimo Donati.

Per informazioni: www.archiginnasio.it

Volti e voci di e per Lucrezia Convegno di studi

11-12 dicembre 2019

Bologna, Biblioteca Universitaria – Aula Magna e Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica – Aula 3

Programma:

11 dicembre 2019, ore 9

Presiede Carlo Varotti

♣ Saluti del Magnifico Rettore e del Direttore del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica

♣ Introduzione di Loredana Chines e Paola Vecchi

♣ Amedeo Quondam, *Borgia, Lucrezia: dal mito alla storia al mito* ♣ Jean-Jacques Marchand, *Lucrezia e Tebaldeo* ♣ Gian Mario Anselmi, *Lucrezia e Cesare nella narrazione storiografica* ♣ Cristina Montagnani, *I poeti di Lucrezia*

Ore 15: Presiede Amedeo Quondam

♣ Bruno Capaci – Maddalena Modesti, *Le scritte di Lucrezia* ♣ Federica Fabbri – Paolo Tinti, *I libri di Lucrezia* ♣ Elisa Curti, *Di voi ne scriverò le carte, che ancora si leggeranno un secolo dopo noi. Bembo e Lucrezia* ♣ Elisabetta Selmi, *Amorevole et iocunda visitatione. Lettere tra Lucrezia Estense de Borgia e Isabella d'Este* ♣ Francesca Tomasi, *Per un ipertesto semantico lucreziano* ♣ Letture a cura di Nicola Bonazzi e Micaela Casalbani

Ore 15: Presiede Amedeo Quondam

♣ Bruno Capaci – Maddalena Modesti, *Le scritte di Lucrezia* ♣ Federica Fabbri – Paolo Tinti, *I libri di Lucrezia* ♣ Elisa Curti, *Di voi ne scriverò le carte, che ancora si leggeranno un secolo dopo noi. Bembo e Lucrezia* ♣ Elisabetta Selmi, *Amorevole et iocunda visitatione. Lettere tra Lucrezia Estense de Borgia e Isabella d'Este* ♣ Francesca Tomasi, *Per un ipertesto semantico lucreziano* ♣ Letture a cura di Nicola Bonazzi e Micaela Casalbani

♣ Elisabetta Selmi, *Amorevole et iocunda visitatione. Lettere tra Lucrezia Estense de Borgia e Isabella d'Este* ♣ Francesca Tomasi, *Per un ipertesto semantico lucreziano* ♣ Letture a cura di Nicola Bonazzi e Micaela Casalbani

♣ Letture a cura di Nicola Bonazzi e Micaela Casalbani

♣ Letture a cura di Nicola Bonazzi e Micaela Casalbani

♣ Letture a cura di Nicola Bonazzi e Micaela Casalbani

12 dicembre 2019, ore 10

Presiede Cristina Montagnani

♣ Francesca Florimbii, *Le lettere di Lucrezia nella tradizione a stampa* ♣ Claudio Castelletti, *La colonna che fu scolpita in Borgia. Lucrezia come cariatide della fonte ottagonale nel Canto XLII dell'Orlando Furioso* ♣ Annarita Angelini, *Vedere l'invisibile: filosofia e arte alla corte estense* ♣ Nicola Bonazzi, *Con piacere de tutta la brigata: il trionfo di Plauto per le nozze di Lucrezia Borgia e Alfonso d'Este tra messinscena e pratica dei volgarizzamenti* ♣ Tavola rotonda *Le lettere di Lucrezia tra manoscritti, stampe ed edizioni digitali: status quaestionis e criteri di edizione* (Coordina Paola Vecchi – Partecipano: Giulia Raboni, Maddalena Modesti, Roberto Vetrugno, Ilaria Burattini, Giorgia Lambruschi)

Per informazioni: www.ficlit.unibo.it

In cielo e in terra. L'Astronomicon di Basinio e altri esempi

14 Dicembre 2019, ore 17.30

Rimini, Palazzo Buonadrata

Conferenza di Fabrizio Lollini, storico dell'arte e iconologo dell'Università di Bologna.

Per informazioni: www.bibliotecagambalunga.it

Il Natale attraverso gli antichi codici

14-15-21-22 dicembre 2019

Sarà possibile immergersi nell'atmosfera del Natale all'interno della suggestiva cornice della Biblioteca più antica del mondo, ammirando alcune delle pagine più belle di testi liturgici sontuosamente decorati con tecniche che si evolvono lungo i secoli.

Verranno infatti esposti alcuni splendidi corali miniati del 1300, oltre ad una selezione di incunaboli, cinquecentine e altri testi a stampa sulle cui antiche pagine sarà possibile ammirare gli episodi della Natività, l'adorazione dei Magi ed altre scene dei "Vangeli dell'infanzia".

Sarà un percorso che attraverserà non solo gli episodi evangelici, ma anche la storia e l'arte: le opere esposte si snodano infatti tra il secolo XIV e il XIX, presentando al pubblico magnifici esempi delle varie tipologie di illustrazione che si sono sviluppate del tempo: dagli splendidi colori e i riflessi dorati della miniatura, fino alle minuziose incisioni della xilografia ed i chiaroscuri della calcografia.

Per informazioni:

www.bibliotecacapitolare.it/2019/12/01/il-natale-attraverso-gli-antichi-codici

Dalle spezie al tè

Fino al 16 dicembre 2019

Roma, Biblioteca Casanatense

L'esposizione bibliografica, a cura di Orazio Olivieri - docente al Master di Cultura Alimentare presso l'Università Roma Tor Vergata, e Linda Reali - sociologa storica che conduce studi sugli aspetti sociali e culturali legati al tè, racconta come il tè e le spezie sono stati percepiti dagli europei e quale ruolo hanno assunto nello stile alimentare.

Le spezie e il tè hanno rivestito un ruolo fondamentale nella storia dei consumi e la diffusione in Occidente ha contribuito a mutare lo stile alimentare, rivoluzionando la cucina e il gusto delle genti europee. Missionari e mercanti sono la voce e i protagonisti di questo mutuo scambio di esperienze culturali e commerciali. Dalle testimonianze scritte, rare e preziose, che fanno parte del grande patrimonio bibliografico della Biblioteca Casanatense, emerge un quadro variegato e vivace, capace di narrare l'approccio dei mercanti europei alle spezie e il valore culturale dato al tè, trasmesso dai missionari gesuiti. Con l'avvento della Compagnia delle Indie, il tè e le spezie diventano merce di interesse. Si aprono nuove rotte commerciali e il tè in Occidente perde la sua originaria identità, finendo per essere considerato soltanto come un prodotto da diffondere. È interessante scoprire un mondo connesso ai missionari che cambia anche radicalmente alcune abitudini alimentari.

Orari di apertura: lunedì-venerdì, 11.30-13

Per informazioni: www.casanatense.it

Francesco Mastriani. da Napoli a New York, dal giornale al dramma radiofonico

Fino al 20 dicembre 2019

Napoli, Biblioteca Nazionale. Salone storico della Biblioteca Lucchesi Palli

Pensata in occasione del bicentenario della nascita di Francesco Mastriani (Napoli 1819-1891) e allestita presso la Biblioteca Lucchesi Palli (che conserva una preziosa raccolta bibliografica dedicata allo scrittore napoletano), la mostra richiama l'attenzione sulla multiforme produzione di Mastriani e sulla popolarità della sua opera, divenuta fonte inesauribile di ispirazione per quanti, da Napoli a New York, l'hanno rielaborata riadattandola per il teatro, per il cinema e persino per il dramma radiofonico. Il percorso espositivo propone autografi e rare edizioni, provenienti prevalentemente dalla *Raccolta Mastriani* e dalla collezione privata degli eredi del romanziere.

Per informazioni:

www.bnnonline.it/index.php?it/22/eventi/681/francesco-mastriani-da-napoli-a-new-york-dal-giornale-al-dramma-radiofonico

Sulla Scuola di Milano. Antonio Banfi e Valentino Bompiani nella cultura e nella società italiana dalla dittatura alla democrazia

Fino al 31 dicembre 2019

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense – Sala Maria Teresa

La mostra propone una selezione di documenti (manoscritti, libri, lettere, autografi della *Scuola di Milano* e molte foto della poetessa Antonia Pozzi) tratti dagli archivi dei protagonisti della *Scuola di Milano* di Antonio Banfi conservati presso il Centro Internazionale Insubrico. Il percorso espositivo si compone di 12 pannelli narrativi-descrittivi ed altrettante bacheche contenenti un'ampia serie testimonianze che, in ordine cronologico, concorrono a delineare la storia di questo cenacolo filosofico intorno alla figura del Maestro, Antonio Banfi.

Orari di apertura: lunedì-sabato, ore 9-13.30; domenica chiuso

Ingresso libero

Per informazioni: www.braidense.it

Epula Opiarae

3-5 gennaio 2020

Padova, Residenza Job Campus

C'è tempo fino al 23 dicembre per iscriversi a questa curiosa iniziativa della *Schola Umanistica*. Si tratta di un seminario residenziale – pensato soprattutto per docenti del liceo, per un pubblico appassionato, per gli studenti ma anche per i cultori dei piaceri della tavola – sul tema dei banchetti nel mondo antico e umanistico-rinascimentale, durante il quale saranno presentati brani tratti da autori antichi e moderni (poco o meno noti) che si sono occupati in latino dei banchetti e dell'arte della tavola. Le lezioni, 15 ore in tutto, si svolgeranno in latino.

Per informazioni e iscrizioni:

<https://scholahumanistica.com>

Svelare Leonardo. I codici, la commissione Vinciana e la nascita di un mito nel Novecento

Fino al 4 gennaio 2020

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale

La mostra – curata da Andrea De Pasquale e Domenico Laurenza e realizzata grazie al contributo del *Comitato Nazionale per le Celebrazioni dei*

500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci, del sostegno finanziario della *Commissione per l'Edizione Nazionale dei Manoscritti e dei Disegni di Leonardo da Vinci* e della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma – ha come temi nodali la valorizzazione degli scritti e dei disegni di Leonardo ad opera della *Regia Commissione Vinciana* (fondata nel 1905 proprio per realizzare la prima pubblicazione sistematica dei manoscritti e dei disegni dello scienziato) e la divulgazione della loro conoscenza/influenza mediante una campagna fotografica senza precedenti che, producendo più di quattromila lastre fotografiche, permise di avviare un lavoro scientificamente robusto di trascrizione e studio di codici e disegni di Leonardo.

Per informazioni:

www.bnncrm.beniculturali.it/it/790/eventi

Ghirardacci 500

Fino al 6 gennaio 2020

Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio – Quadriloggiato superiore

A cinquecento anni dalla nascita, la mostra (e la giornata di studi ad essa collegata del 6 dicembre, giorno dell'inaugurazione) celebra la poliedrica figura del bolognese Cherubino Ghirardacci (1519-1598), agostiniano, storico e storiografo, erudito, miniatore e cartografo. Il percorso espositivo intende sondare i rapporti del frate con le cerchie di intellettuali sostenute dal cardinale Gabriele Paleotti, ma anche con storici, religiosi, artisti, tipografi ed eruditi della seconda metà del Cinquecento, illustrando nel contempo i rapporti delle sue opere storico-religiose con le discipline visive (pittura, architettura e cartografia). Inaugurazione venerdì 6 dicembre, ore 12.30.

Per informazioni: www.archiginnasio.it

1619-2019: 4° centenario della *Historia del Concilio Tridentino* di Paolo Sarpi

Fino al 19 gennaio 2020

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana

La mostra è stata pensata da un lato per ricordare il quattrocentesimo anniversario della pubblicazione della *Historia del Concilio Tridentino* di Paolo Sarpi (Londra, John Bill, 1619) avvenuta senza il pieno consenso dell'autore, e dall'altro per evidenziare la genesi, la diffusione e la fortuna europea dell'opera del Sarpi. Curato da Carlo Campana, il percorso espositivo si avvale del materiale della Biblioteca, che infatti conserva numerose testimonianze e tracce della genesi e del compimento dell'edizione, in particolare il manoscritto It. V,

25 (=5942), che presenta la redazione definitiva del testo vergata da Marco Fanzano, con importanti e corposi interventi correttivi/di integrazione dello stesso Sarpi e di Fulgenzio Micanzio.

Per informazioni:

www.marciana.venezia.sbn.it

Per documento e meraviglia. Una storia lunga 400 anni

Fino al 26 gennaio 2020

Rimini, Biblioteca Gambalunga

La mostra propone un viaggio nel tempo alla scoperta dei poliedrici volti della città. Da leggersi attraverso i preziosi codici, le fragili carte d'archivio, le fantasmatiche fotografie "sviluppate" nell'esperienza immersiva della Galleria dell'Immagine. Si incontreranno i progenitori illustri di cui la città ha favoleggiato; si ammireranno i manoscritti della raffinata ed enigmatica corte malatestiana; si leggeranno le appassionate discussioni sull'identità cittadina, il suo segno zodiacale, i dialoghi scientifici con gli intellettuali d'oltralpe, fino alle narrazioni che hanno fatto di Rimini un mito dell'immaginario contemporaneo.

Per informazioni:

www.bibliotecagambalunga.it/articolo/documento-meraviglia-una-storia-lunga-400-anni

Pane e salame. Immagini gastronomiche bolognesi dalle raccolte dell'Archiginnasio

Fino al 16 febbraio 2020

Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

La mostra – ideata da Alessandro Molinari Pradelli e organizzata in collaborazione con la Biblioteca – è la prima di una serie di esposizioni documentarie che mirano a illustrare la storia della cucina bolognese. Questa prima *tranche* è dedicata al pane e ai salumi, cibi fra i più caratterizzanti la gastronomia petroniana. La loro evoluzione storica viene illustrata nelle undici bacheche della mostra, che propongono disegni, incisioni, libri, opuscoli e bandi provenienti dalle raccolte della Biblioteca, lungo un arco cronologico di ben quattro secoli (dalle incisioni di Annibale Carracci fino ai disegni novecenteschi di Alessandro Cervellati). L'ingresso è libero.

Per informazioni: www.archiginnasio.it

Leonardo di carta in carta: la costruzione del mito tra Ottocento e Novecento

Fino al 14 marzo 2020

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale – Sala Dante

La mostra – incentrata sulla nascita e sullo sviluppo del mito leonardiano in Italia e in Europa – propone circa centodieci documenti di varie tipologie (libri a stampa, manoscritti, carteggi, incisioni, periodici, fotografie, francobolli, cartoline illustrate, piccoli calendari e figurine, provenienti dalle raccolte storiche della biblioteca ma anche da prestiti importanti di altri istituti e collezioni private) ed è suddivisa in otto sezioni secondo una progressione tematica e cronologica molto ampia, che arriva fino alla stagione delle grandi mostre italiane di epoca fascista.

Orari di apertura: lunedì-venerdì, ore 10-18; sabato, ore 10-13. Chiuso Domenica e festivi.

Per informazioni: www.bncf.firenze.sbn.it

Sguardi globali. Mappe olandesi, spagnole e portoghesi nelle collezioni del Granduca Cosimo III de' Medici

Fino al 29 maggio 2020

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

Durante un viaggio nei Paesi Bassi tra il 1667 e il 1668, il Granduca Cosimo III de' Medici, penultimo Granduca di Toscana, arricchì una delle sue varie collezioni acquistando tramite l'intermediazione del mercante di libri Pieter Blaeu, cartografo ufficiale e copista per le Compagnie Olandesi delle Indie, sessantacinque carte raffiguranti le coste del continente americano, dell'Africa, l'Oceano Indiano, i mari del Sud-Est asiatico, le terre che si estendevano fin oltre il Pacifico.

Due anni dopo, durante un secondo e più lungo viaggio che lo portò nelle principali corti europee, egli acquistò copie di carte marine che riproducevano a grande scala le coste africane, della Persia e del subcontinente indiano, dal Capo di Buona Speranza allo stretto di Malacca.

Queste carte furono portate a Firenze e per oltre un secolo se ne persero le tracce documentali. In epoca lorenesse gli inventari della Villa Medicea di Castello documentavano che almeno dal 1785 le carte erano nella biblioteca del Granduca Pietro Leopoldo di Lorena.

Una volta incorniciate furono esposte sulle pareti della villa e lì rimasero fino al 1920, quando con la dismissione della residenza da parte dei Savoia per preservarle da sicura dispersione furono trasferite in modo stabile nella Biblioteca Medicea Laurenziana e furono identificate come Carte di Castello.

Nella mostra sono esposte trentasei Carte, fra le quali la più antica e unica pianta di New York che testimonia il periodo olandese della città e i due

grandi volumi manoscritti contenenti le relazioni dei viaggi effettuati dal Granduca e corredati dai disegni acquarellati raffiguranti le città visitate e attribuiti al pittore e architetto della corte medicea Pier Maria Baldi, allievo del Volterrano.

Orari di apertura: lunedì-venerdì, ore 9.30-13.30 (chiuso sabato, Domenica e festivi)

Per informazioni: www.bmlonline.it

Viaggio alla scoperta del libro

Fino al 5 giugno 2020

Cremona, Biblioteca Statale

La Biblioteca ha organizzato, a partire dal 25 novembre scorso e con cadenza settimanale, una serie di lezioni-incontro per favorire l'approccio di bambini e ragazzi al libro antico. Il viaggio comincia dalla preistoria per approdare, attraverso gli Egizi, i Sumeri e i Romani, al periodo medievale. Poiché la storia del libro passa necessariamente attraverso la storia della scrittura, si analizzeranno anche i materiali e i supporti scrittori (papiro, pergamena, carta). La lezione è corredata da immagini e dalla visione di alcuni facsimili di manoscritti miniati posseduti dalla Biblioteca Statale. Il biglietto è gratuito ma la prenotazione è obbligatoria.

Per informazioni e prenotazioni: www.bibliocremona.it

Postscriptum

L'idea di Lab.Lab è nata circa un anno fa da una semplice constatazione, l'assenza o quantomeno la scarsità di iniziative in favore di quella rara razza di bibliotecari che si occupano del patrimonio antico. Forse travolti da altre urgenze (?) o illusi da qualche nuovo modello informatico (detto tra parentesi: ma cosa hanno fatto al povero SBN libro antico? Quale scellerato scempio si è commesso? Dove è andato a finire l'uso del catalogo come strumento di RICERCA? Trionfa la sola funzione identificativa basata sull'impronta, confermando così nelle loro scelte i divulgatori della retorica del libro antico come *refugium* degli inetti...) gli studiosi non si occupano più di bibliografia in favore delle "information sciences" e i bibliotecari di tutto credono utile interessarsi tranne che del patrimonio più antico e prezioso, così abbondante nel nostro paese! Quasi a voler dar ragione a quel famoso predone dei Girolamini di Napoli (vedi qui la recensione al libro di Luzzatto a lui dedicato) che proprio alla necessità di salvare i libri da dimenticanza e abbandono si appellava per giustificare i propri furti! Bene, mossi dal desiderio di *agere contra*, con un piccolo gruppo di amici si è pensato, coinvolgendo la Soprintendenza lombarda, la sede bresciana dell'Università Cattolica, la fondazione Ugo Da Como di Lonato del Garda e uno sponsor importante come Finarte, di dar vita a una piccola iniziativa. Presentato da una pagina estiva di «Biblioteche oggi», partner prezioso, è nato così il programma di Lab.Lab, cioè Laboratorio Libro Antico in Biblioteca, con due giornate a ottobre, il 15 a Brescia e il 24 a Lonato. [Vedi il programma](#). Organizzata intorno a due tavole rotonde per ciascuna giornata, l'iniziativa ha visto l'attenta partecipazione di una cinquantina di professionisti: l'anno prossimo puntiamo a raddoppiare i partecipanti. Il contenuto è stato condividere alcune esperienze e sperimentazioni positive che si muovessero nell'ambito della valorizzazione dei fondi librari antichi, delle attività di promozione e sviluppo, guidati da un esperto che aiutasse a "tenere alto lo sguardo", onde evitare cadute depressive, sfoghi di tristezze varie, mere rivendicazioni. Vogliamo andare avanti, sia approfondendo e allargando i temi, sia concedendo più spazio alle singole testimonianze, sia richiamando ancor più il ruolo positivo degli esperti che divengano veri animatori, coinvolgendo sempre più il pubblico per un confronto aperto, intelligente, costruttivo. Insomma, vorremmo che Lab.Lab divenisse davvero un laboratorio di aggiornamento,

formazione, dialogo, sostegno e virtuosa imitazione sia per chi già opera nel settore sia per i giovani che vorrebbero cimentarsi in questa professionalità. – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 052, dicembre 2019

(chiuso il 9 dicembre 2019)

ISBN 9788881327737

disponibile gratuitamente in formato PDF e HTML all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Marco Callegari, Giuseppe Frasso, Marco Giola, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

redazione: Emilia Bignami, Stefano Cassini, Fabrizio Fossati, Elena Gatti, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Arianna Leonetti (capo-redattore), Davide Martini, Luca Mazzoni, Luca Montagner, Francesca Turrisi

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it





L'Almanacco Bibliografico

n° 53, marzo 2020

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

- ❖ **Un ghost editor del XIX secolo, il card. Jean Baptiste Pitra**
di Lucio Coco.....p. 1
- ❖ **Recensioni**.....p. 3
- ❖ **Spogli e segnalazioni**.....p. 14
- ❖ (indici di recensioni e segnalazioni).....p. 34
- ❖ **Cronache convegni e mostre**p. 35
- ❖ **Taccuino**.....p. 36
- ❖ **Postscriptum**.....p. 40

La questione

**Un ghost editor del XIX secolo
il card. Jean Baptiste Pitra**

di Lucio Coco

Nella *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae XXV* del 2019 è stato pubblicato un mio studio sul cardinale Jean Baptiste Pitra (1812-1889) di cui ricorrevano nel 2019 i 130 anni dalla morte. Monaco benedettino di Solesmes, quindi cardinale e Bibliotecario della Vaticana dal 1869 dom Pitra ha legato il suo nome soprattutto all'edizione della *Patrologia* del Migne, ponendosi come un vero e proprio "ghost editor" di questa immensa opera: 221 volumi per la *Series latina*, apparsi tra il 1844 e il 1864, e 161 volumi per la *Series graeca*, stampati tra il 1857 e il 1866. In un articolo pubblicato il 5 febbraio 1858 su «L'Univers», un giornale di ispirazione cattolica fondato dallo stesso Migne, dom Pitra fa il punto sullo stato dei lavori. Alla data in cui scriveva e dopo quindici anni di pubblicazioni erano usciti circa «trecento volumi» (su un totale complessivo al 1866 di 382). Il campione era sufficientemente ampio per poter formulare delle valutazioni sulla grandiosità di un'iniziativa editoriale «che nessuna corporazione, nessuna società letteraria, nessun governo, aveva osato affrontare» e che solo «un uomo, Jacques-Paul Migne, senza l'aiuto manifesto di nessun notevole dell'amministrazione e della finanza e malgrado la crisi europea del '48, aveva potuto realizzare». Il giudizio di Pitra è entusiastico, si trattava di una impresa eccezionale, assolutamente «in disaccordo con la moda, la fantasia, le passioni, le speculazioni dell'epoca, una specie di anacronismo bizzarro nel mezzo della letteratura facile, della vita molle, degli studi fiacchi, della teologia comoda e superficiale». Nel seguito dell'articolo il monaco di Solesmes non manca di informare su come, nel corso del tempo, egli stesso avesse collaborato alla realizzazione del «progetto patrologia». Non senza un po' di modestia egli afferma che la sua parte fino ad allora era consistita nel fornire «notizie sugli autori, indicazioni e consigli sui brani e le edizioni» e aggiunge che mai aveva fatto mancare all'editore di Montrouge, il quartiere di Parigi dove era situata la tipografia, «osservazioni minuziose sull'insieme e sui dettagli dell'esecuzione, avendo sempre sotto gli occhi il

piano completo dell'opera». Proseguendo nell'esposizione, dom Pitra conferma all'editore «l'appoggio decisivo per il completamento di quanto iniziato», senza tuttavia approfondire la natura del legame che aveva stabilito con Migne. Come egli ha modo di ricordare poco più sotto, si trattava di un sodalizio che durava da «una quindicina d'anni», da quando cioè a Parigi nella veste di giovane priore di Saint-Germain, aveva fatto la conoscenza nel 1844 di questo brillante e intraprendente editore che già aveva alle spalle i venticinque volumi dello *Scripturae Sacrae cursus completus* (1838-1840) e i venticinque volumi del *Theologiae cursus completus* (1840-1842) e che coltivava il sogno della *Patrologia*, un'opera nella quale – come è scritto nell'*incipit* del primo volume del 1844 – «venissero stampati, con il favore di Dio e la benevolenza della Vergine Deipara, tutti i Padri e gli scrittori ecclesiastici» (PL 1,9). Malgrado la reticenza del monaco filologo, la collaborazione di dom Pitra all'opera per la *Series latina* era proseguita fino a Innocenzo III (voll. 214-217 del 1855) e a Fozio per la *Series graeca* (voll. 101-104 del 1860). Nell'articolo su «L'Univers» egli sentiva così suo questo progetto da avvertire il bisogno di difendere il lavoro anche dalle accuse che potevano sembrare secondarie, quali la presenza di refusi e mende tipografiche. Infatti, quasi accalorandosi, scrive: «Per restare nel giusto e nel vero occorre dichiarare che in ogni confronto fatto a diverse riprese e su vasta scala la *Patrologia* risulta per correttezza superiore ad altre edizioni». E quanto critiche di questo tipo fossero ingenerose lo dimostra anche il fatto che, quando si parla di errori di stampa, e lo scrive uno che di libri se ne intendeva, «aucune édition ne résisterait a une critique de détails». E se ci sono dei refusi nel suo libro, scrive dom Pitra, «è perché molto ha fatto; ma molto gli sarà perdonato perché molto ha amato la Chiesa». A fronte di un tale impegno, se si guardano gli indici della *Patrologia*, le tracce di questa duratura collaborazione sono davvero poche e non danno affatto l'esatta misura del lavoro svolto dal benedettino. Le opere dei Padri latini pubblicate vengono infatti genericamente ascritte ai monaci di Solesmes e a dom Pitra viene riservata una semplice menzione: «tra i quali editori della *Patrologia* c'è il R. P. Pitra dell'ordine di san Benedetto [inter quos editores *Patrologiae* R. P. Pitra ordinis S. Benedicti]» (*Index XI scriptorum recentiorum*, PL 218,338). Scorrendo questo indice si incontra anche la voce «Pitra», sotto la quale viene ricordata la prefazione

all'opera di Tertulliano e si dà il riferimento ad altri due soli contributi relativi a testi di san Bernardo (PL 185,1798 e 1817) e alle lettere di Smaragdo (PL 102,13-552). Non molto, se si pensa al lavoro svolto dal monaco benedettino. La critica si è interrogata a lungo su questa carenza di informazioni su redattori ed editori della *Patrologia*. Probabilmente una risposta a un simile quesito la può dare il contratto tra Migne e i padri di Solesmes nel quale, pur venendo riconosciuta «a dom Pitra la direzione esclusiva per la parte intellettuale dell'opera» e allo stesso Migne «la direzione esclusiva della parte materiale [edizione e commercializzazione]» (art. 1), non era previsto che figurassero i nomi dei curatori. Così infatti recita il successivo art. 3: «Il nome dei RR. PP. non sarà messo da nessuna parte né individualmente né collettivamente, né nei prospetti né negli annunci, né nei titoli né nei frontespizi dei volumi. Il nome di Migne invece potrà figurare dovunque egli lo riterrà opportuno eccezion fatta delle note che gli editori si riservano di fare intervenendo con una particolare indicazione». Nel 1860 escono gli ultimi volumi della *Patrologia graeca* in cui è presente il contributo di dom Pitra, si tratta di PG nn. 101-104 che contengono le opere del patriarca di Costantinopoli Fozio. Dal 1861 in avanti la vita del benedettino si svolge prevalentemente a Roma. Al 1863 risale la sua creazione a cardinale per opera di Pio IX e invano l'abbé Migne gli aveva chiesto di completare il progetto con i Padri greci posteriori a Fozio e fino al Concilio di Firenze (1439). A gestire questa parte finale (quasi 60 volumi!) dell'opera fu Jean-Baptiste Malou, professore a Lovanio e vescovo di Bruges. Questi infatti riuscì a completare il progetto di pubblicare i padri greci fino a Bessarione (uscito nel 1866, PG 161), aveva anche approntato il volume 162 con gli indici nel 1864 (anno in cui il patrologo sarebbe venuto a mancare) ma, come scrive con grande rammarico lo stesso Migne in una lettera a dom Pitra, questi materiali non avrebbero mai visto la luce per via dell'incendio del 1868, divampato quando il n.162 era in stampa. L'edizione della *Patrologia* si chiude con un incendio che la priva del suo ultimo volume, storie di libri che si legano a vite di uomini, in un intreccio che testimonia come la cultura del libro rappresentasse un vero e proprio dovere sacro per questi operosi studiosi dei Padri.

**Viaggiare nel testo. Scritture, libri
e biblioteche nella storia**

Seminari “Aldo Manuzio”

Seconda edizione

Sermoneta, Castello Caetani,

5-7 giugno 2020

**Un’iniziativa per dottorandi e giovani
ricercatori: informazioni [qui](#).**

Iscrizioni prorogate al 30 aprile 2020

Recensioni

053-A BORGHESI (ANGELA), *L'anno della «Storia». 1974-1975. Il dibattito politico e culturale sul romanzo di Elsa Morante*, Macerata, Quodlibet, 2018 (Saggi, 8), pp. 918, ISBN 978-88-2290-240-5, € 34. Con le sue 661 pagine vendute a 2.000 lire, nel 1974 uscivano le prime centomila copie de *La Storia* di Elsa Morante. Pubblicato direttamente in edizione economica per volontà della stessa a., il libro ebbe un immediato successo, raggiungendo il milione di copie vendute in un solo anno e sollevò un inimmaginabile dibattito tra politici, scrittori e intellettuali (soprattutto di sinistra, ma non solo) come non si era mai visto in precedenza. Ripercorrere oggi quelle vicende non è compito facile, perché la mole di materiale documentario da consultare è immensa, disseminata in articoli, recensioni e critiche che comparvero un po' su tutti i quotidiani, riviste e rotocalchi d'epoca. Eppure, Angela Borghesi, docente di Letteratura Italiana presso l'Università di Milano Bicocca, dimostra di essere pienamente riuscita nell'operazione, governando sapientemente le fonti a disposizione, presentandole in una veste straordinariamente lucida e coerente. Per farlo, l'a. si è innanzitutto gettata a capofitto alla ricerca di tutti gli interventi che comparvero tra il giugno del 1974 e l'agosto del 1975, per poi trascrivere i più significativi (200 su un totale di 354 individuati, esclusi i saggi veri e propri) che dunque sono oggi pienamente fruibili nella parte centrale di questa pubblicazione (pp. 351-826, corredate da un indice degli autori in calce). Ma il libro della Borghesi è molto più di questo: infatti, nella prima parte viene fornita un'attenta disamina del dibattito politico in una rassegna che mette in luce, mese per mese, le posizioni ricoperte da noti personaggi, tra cui Geno

Pampaloni, Natalia Ginzburg, Italo Calvino, Pier Paolo Pasolini e molti altri, fino all'assordante silenzio di Franco Fortini, a cui è dedicato il primo capitolo del saggio. Molto interessante infine la sezione dedicata alla bibliografia analitica (redatta con l'aiuto di Domenico Scarpa), dove per ogni pezzo in antologia sono trascritti per esteso i paratesti, con occhielli, sommari, catenacci, più di rado le titolazioni interne e perfino la presenza o meno di illustrazioni. In questo modo, si può peraltro ripercorrere la cronistoria degli interventi di uno specifico a. sul tema. Al di là dell'indubbio apporto fornito alla comunità di studiosi di storia della critica e di letteratura italiana contemporanea, la riflessione di Borghesi sul caso-Morante fornisce spunti di riflessione sul ruolo del critico nella nostra società e sulla sua autorevolezza: rileggere oggi alcune recensioni uscite negli anni Settanta a volte può strappare un sorriso per l'ingenuità delle affermazioni, in altri casi invece scorre un brivido lungo la schiena nell'ascoltare posizioni di aperta misoginia, che nulla hanno a che vedere con l'oggettività del giudizio letterario (anche se poi ci si dovrà interrogare fino a che punto un giudizio possa essere considerato imparziale). Serva da lezione a noi contemporanei: guardarsi dall'invidia del successo e stare lontani da coloro che sventolano slogan semplicistici o fondano il proprio consenso su pregiudizi e paure. In ultima analisi: restare vigili, sempre. A ben guardare, la struttura del libro così puntuale e ben organizzata, fa sì che possa essere presa a modello per indagare anche altri casi letterari, non solo da chi questo lavoro lo fa di mestiere, ma soprattutto da quei giovani (magari laureandi) appassionati di storia dell'editoria contemporanea, che desiderino avviare inedite ricerche seguendo una rigorosa metodologia. – D.M.

053-B CATALANO (LUCIA) – ROSALIA CLAUDIA GIORDANO – MARCO PALMA – ANNA SCALA – SALVATRICE TERRANOVA – ROSALBA TRIPOLI, *Incunaboli a Ragusa, con la collaborazione di GIUSEPPE BARONE – MARIA DOMITILLA OCCHIPINTI – MARIANO PEPI – NADIA SCARDINO – MARZIA SCIALABBA*, Roma, Viella, 2019 (Incunaboli 2), pp. XII+294, ill. b/n, ISBN 978-88-3313-211-2, € 40. Questo catalogo, dedicato alla descrizione di 73 esemplari conservati in sei biblioteche della provincia di Ragusa, si inserisce in un più vasto progetto riguardante l'incunabolistica della regione siciliana. Si tratta infatti del secondo vol. uscito nella collana “Incunaboli” dopo quello riguardante le catanesi Biblioteche Riunite “Civica e A. Ursino Recupero” (AB

049-065), ed è collegato con il precedente catalogo, concepito con gli stessi criteri, dedicato a Siracusa (*Incunaboli a Siracusa*) edito sempre da Viella nel 2015, ma inserito nella collana *Scritture e libri del Medioevo* (⇒ «037-E»). L'impianto della descrizione catalogografica resta uguale ai due casi precedenti (alle cui recensioni si rimanda per le considerazioni in merito), di fatto considerando i singoli incunaboli come fossero manoscritti e quindi centrando l'intera descrizione sull'esemplare in sé e non tanto sull'edizione. Le biblioteche inserite nel catalogo sono sei, di cui tre appartenenti a enti locali (Biblioteca comunale "Salvatore Quasimodo" di Modica, Biblioteca comunale "Giovanni Verga" di Ragusa, Biblioteca comunale "Carmelo La Rocca" di Scicli), due ecclesiastiche (Biblioteca "Padre Giuseppe Balestrieri" del Convento dei frati minori "S. Maria di Gesù" di Ispica, Archivio storico della Cattedrale di San Giovanni Battista di Ragusa) e una privata (Collezione "Giorgio Ottaviano"): per quest'ultima è da sottolineare la non ovvia disponibilità dimostrata dal collezionista nel voler rendere pubblico il proprio fondo di incunaboli a vantaggio della intera comunità degli studiosi. L'opera è fondamentalmente divisa in tre parti: il catalogo degli incunaboli (molto particolareggiato riguardo alle note di esemplare) occupa la sezione centrale del vol. (pp. 102-211), è preceduto dai saggi di approfondimento (pp. 3-102) e seguito dagli apparati bibliografici e indicali (pp. 213-72) oltre che dalle tavole illustrative riprodotte in bianco e nero (pp. 273-94). Dopo le presentazioni e la premessa, il primo contributo è dedicato alle *Storie dei fondi* (pp. 3-12): si tratta di agili schede dedicate alla storia delle sei biblioteche in cui sono presenti gli incunaboli, utili per poterli contestualizzare in modo più preciso. Segue poi la *Nota sugli esemplari* (pp. 13-31), a opera di Rosalia Claudia Giordano, dove l'a. tira le fila dei dati ricavati dall'analisi degli esemplari, soffermandosi con più attenzione sulla metodologia utilizzata nella descrizione delle legature. Nel contributo *Segni d'uso e provenienze* (pp. 33-81) vengono analizzate in maniera approfondita le note di possesso presenti, organizzate in due sezioni distinte – nella prima gli ordini religiosi, nella seconda le persone e le istituzioni laiche – al cui interno i nomi sono posti in ordine alfabetico. In modo particolare si segnalano le fotografie delle note di possesso stesse, dei timbri e degli *ex libris* a stampa, che risultano essere di grande utilità per i ricercatori nella identificazione dell'appartenenza agli stessi possessori di altri libri ora in biblioteche diverse. Della medesima a.

è la *Nota sulla conservazione* (pp. 83-102), in cui sono raggruppate le indicazioni dello stato conservativo di ogni singolo incunabolo. Sebbene tale scelta abbia offerto la possibilità di porre l'accento sull'imprescindibile importanza della conservazione e della consapevolezza nell'attuazione di corrette pratiche di restauro, sembra essere più logico inserire la descrizione dello "stato di salute" di ogni incunabolo all'interno della scheda a lui destinata, coerentemente alla particolare attenzione dimostrata nell'impostazione del catalogo nei riguardi dei singoli esemplari in qualità di "oggetti". Dopo il catalogo, di cui si è già parlato in precedenza, è posta una ricca *Bibliografia* (pp. 213-31), nella quale si deve però rilevare il mescolamento di libri e siti internet, indicizzati questi ultimi spesso sotto la voce <http://> (ovvero l'URL, mentre per esempio Edit16 e ISTC sono inseriti alfabeticamente), quindi non distinguibili e difficilmente rintracciabili. Si ricorda infatti che le bibliografie sono deputate solo alle pubblicazioni a stampa, mentre sono esclusivamente le sitografie a essere destinate ai siti internet. Analogamente nelle *Fonti archivistiche* (pp. 233-4) sono stati inseriti anche codici manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana, che ovviamente non appartengono a fondi d'archivio. Il vol. termina con l'*Indice cronologico* (pp. 235-6), l'*Indice degli autori, delle opere e degli incipit* (pp. 237-47), l'*Indice dei nomi di persona e di luogo* (pp. 249-58), l'*Indice dei nomi degli editori e dei tipografi* (p. 259), l'*Indice dei luoghi di edizione* (p. 261), l'*Indice dei possessori* (pp. 263-4), l'*Indice delle edizioni citate (ISTC)* (pp. 265-70) e infine gli *Addenda et corrigenda ISTC* (pp. 271-2). – M.C.

053-C DELAFORCE (ANGELA), *The Lost Library of the King of Portugal, London, Ad Ilissvm, 2019, pp. xiii+330, ill. col., ISBN 978-1-912168-15-6, £ 45*. Il violentissimo terremoto che colpì Lisbona nel 1755 distrusse, tra le altre cose, la Biblioteca Reale assemblata da João V (1689-1750) a Palazzo Ribeira, una delle più importanti collezioni di corte del XVIII secolo. L'a. del vol. affronta l'impresa di raccontare la storia di questa grande biblioteca, dovendo ovviare alla sfortunata assenza di un suo catalogo generale e di sue raffigurazioni o planimetrie. Le prime cose che si notano, prendendo tra le mani e sfogliando il grande vol., sono la sua eleganza e, sia qui concesso il termine, l'opulenza conferitagli dai risguardi marmorizzati, dalle numerose e grandi illustrazioni a colori, dai titoli in rosso scuro e dagli ampi margini esterni di ogni pagina (con i quali forse stona un po' la scelta dell'allineamento a sinistra

dell'intero testo anziché di una più simmetrica giustificazione). Lo studio si articola come segue: *Preface* (pp. viii-x), *Abbreviations* (pp. xi), *Acknowledgements* (pp. xii-xiii), cap. 1: *Prologue: The Regis Bibliotheca* (pp. 1-21), cap. 2: *The Legacy of the Ducal House of Bragança* (pp. 23-37), cap. 3: *Creating the Royal Library at the Paço da Ribeira: Paris, Amsterdam and The Hague* (pp. 39-63), cap. 4: *The Royal Library: 'Ornaments et Décorations'* (pp. 65-103), cap. 5: *The Academia Real da História Portuguesa, the Print Collection and Cabinet of Medals* (pp. 105-27), cap. 6: *The Cabinet of Natural History at the Paço da Ribeira* (pp. 129-63), cap. 7: *Dom João V and the Celebrated Library of Charles Spencer, third Earl of Sunderland* (pp. 165-87), cap. 8: *The Royal Library and Italy* (pp. 189-209), cap. 9: *Art and Science: Francesco Bianchini and the King of Portugal* (pp. 211-49), cap. 10: *History and Diplomacy: Luís da Cunha and his Memórias da Paz de Utrecht* (pp. 251-80); quattro appendici seguono i dieci capitoli, rispettivamente intitolate *Maps and Atlases in the Mapoteca Real of the Royal Library* (p. 281), *The Cabinet of Prints and Drawings* (pp. 282-3), *Index dos Manuscriptos do Rey de Portugal* (pp. 284-5), *A Fifteenth-century Bible and the Classical Editions in the Royal Library before 1 November 1755* (p. 286). Chiudono il vol. le *Notes* (pp. 287-311), la *Bibliography* (pp. 312-25) e l'*Index* (pp. 326-30). Già dai titoli dei capitoli si può cogliere come l'a., potendo affidarsi solo a testimonianze per lo più frammentarie, abbia scelto di seguire una strada molto intelligente. Innanzitutto, è tracciata una storia delle biblioteche legate alla famiglia reale in Portogallo e si evidenziano la personalità e i motivi per cui João V curò così tanto la sua raccolta (capp. 1-2). Sono poi indagate a fondo le modalità con cui, pur rimanendo in Portogallo, il re si procurò i libri, appoggiandosi a diplomatici e ambasciatori di stanza nei principali centri di produzione e compravendita (cap. 3), interessandosi alle sorti di importanti collezioni come quella di Charles Spencer (cap. 7) e coltivando numerosi contatti anche in Italia (capp. 8-9). Lo studio, inoltre, include giustamente altri aspetti non meramente storico-bibliografici, trattando della fondazione dell'*Academia Real* nel 1720 e dei gabinetti numismatico e di storia naturale. Per quanto riguarda l'aspetto dell'edificio (cap. 4), l'a. si affida a confronti con progetti che coinvolsero altre grandi raccolte librerie in quegli anni, continuando ad affiancare parole e illustrazioni per aiutare il lettore a immaginare la biblioteca del re portoghese.

Tramite questo lavoro, ulteriormente arricchito dai mirati approfondimenti in appendice, l'a. riesce a raccontare una storia piuttosto complessa e in più punti oscura, intrecciando sapientemente competenze interdisciplinari, quali la bibliologia, l'indagine sui documenti e sui carteggi, la storia dell'arte, ecc. Il vol. si impone, in tal modo, come un interessante e bel capitolo della storia delle biblioteche, vestito d'un abito editoriale tanto prezioso quanto utile all'efficacia del testo. – S.C.

053-D FEO (MICHELE), *Cosa leggeva la Madonna? Quasi un romanzo per immagini, Firenze, Polistampa, 2019 (Accademia toscana di scienze e lettere "La Colombaria" - Classe di filologia e critica letteraria. Quaderno 3), pp. 300+XLI di tavole, ISBN 978-88-596-1897-3, € 20.* L'a. dichiara, fin dalle prime righe, di non essere credente e, insieme, afferma di non voler dirimere «complesse questioni di fede e di dottrina»; d'altro canto, se non fa velo alla mia lettura il fatto che io sia invece credente, seppur mai pacificato e in ricerca costante, mi pare di cogliere nella indagine presentata (l'a. la definisce nel titolo «Quasi un romanzo per immagini») un continuo, intenso, rispettoso affetto per Maria, donna e madre. Tant'è che l'ultima pagina del libro recita così: «Scrisse Andrea del Sarto / sul fianco del leggio della sua Annunciata fiorentina: ANDREA DEL SARTO / T'À PINTA QUI / COME NEL COR TI PORTA / ET NON QUAL SEI / MARIA / PER ISPARGER TUA GLORIA / ET NON SUO NOME. Queste parole dicono in tutta semplicità / quanto amore e quanta devozione / i pittori abbiano deversato / nella rappresentazione del loro eterno femminino cristiano. / E noi che pittori non siamo / le facciamo nostre». Ciò detto, provo a illustrare la struttura del libro, sostando solo su alcuni punti che mi sono parsi particolarmente affascinanti; il mio procedere non rende purtroppo ragione del lavoro che si snoda, in un percorso di vigorosa erudizione iconografica, letteraria e anche filosofico-teologica, logicamente connesso, per 18 capitoli (più 5 appendici), capitoli che si segmentano in un alto numero di paragrafi, intesi ad approfondire aspetti specifici degli argomenti trattati (per esempio il secondo capitolo *Dalla miseria di Nazareth all'opulenza del Rinascimento. Dalla brocca e dal fuso al libro*, pp. 13-64, si struttura in queste sottoparti: *Il racconto dei Vangeli sinottici, Maria fidanzata, Lotta fra Gabriele e Maria, L'ombra di Dio, Maria al pozzo, Maria fila, Maria legge o è in compagnia del libro, Cosa leggeva Maria?*, Addendum I. *Luce e ombra*; o, ancora come esempio, il XIV, *Dalla pietà popolare*

all'Umanesimo, pp. 157-80, che si articola in *I Disciplinati perugini*, Feo Belcari, Giovanni Gerson, Antonio Cornazano, Il Mantovano, Iacopo Sanazaro, Cinque e Seicento, *Le Sibille*). Ovviamente, un libro come questo non può fare a meno di un corredo di immagini, e l'a. ne allega ben quarantuno al vol., pur avendone inventariate 7 di Maria che attinge acqua al pozzo, 26 di Maria che fila e 367 di *Maria cum libro* (pp. 29-57); in queste ultime «si distinguono due rivoli, uno in cui lei legge un libro aperto che poggia su un leggio o in grembo, e uno in cui ha letto e tiene il libro chiuso in mano o lo ha lasciato così accanto a sé» (p. 29). Aggiungo che di recente, a Lecco, è stata esposta l'Annunciazione del doge Grimani, ora in collezione privata (vedi *Tintoretto rivelato. L'annunciazione del doge Grimani a Lecco, Palazzo delle Paure, Lecco, 6 dicembre 2019-20 febbraio 2020*, curatela di Giovanni Valagussa, s.l., 2019). Sosterò soltanto sul capitolo VII (*Le giustificazioni dottrinali della lettura*, pp. 101-16) e XV (*Le Annunciate di Antonello*, pp. 183-200), perché il primo mi pare fondamentale per la genesi dell'immagine di *Maria cum libro* e il secondo perché è dedicato a uno dei quadri più affascinanti e misteriosi che siano stati mai prodotti, per l'a. «l'opera più grande di tutta la pittura europea» (p. 183). Per quanto riguarda il capitolo VII, giustamente Feo sottolinea che «nessun artista avrebbe mai avuto la cultura e l'ardire sufficiente a rompere e trasformare una ortodossia iconografica [Maria con il fuso] riconosciuta e legittimata concordemente per secoli dalle due Chiese, quella orientale e quella occidentale romana. Poteva prendere l'iniziativa solo se richiesto esplicitamente da un'autorità forte e competente». Partendo da uno studio fondamentale di Otto Pächt, studio che peraltro viene qui ampliato, integrato e perfezionato, l'a. sottolinea come si debba risalire alla *Expositio in Lucam* di sant' Ambrogio per trovare l'indicazione di Maria che ha già letto ciò che l'angelo le comunica: «Eccoti la prova: "Ecco la Vergine riceverà un figlio nell'utero e partorerà un figlio". Questo Maria l'aveva letto, e perciò credette che potesse accadere. Ma come potesse accadere, non l'aveva letto» (p. 102). Per Ambrogio dove Maria avesse letto quelle parole è ovvio: in Isaia 7,14 che, tra l'altro, è testo che ritorna di frequente nei libri in mano a Maria; altrettanto ovvio è per Ambrogio che Maria sapesse leggere e che la sua casa fosse piena di libri, oltre che di arcangeli e profeti che le tenevano compagnia. L'a. spiega che il venerabile Beda si muove, amplificando, sulla linea di Ambrogio, ma è in un sermone di Odilone

di Cluny che si dice che Maria sta leggendo all'arrivo dell'angelo (le precedenti testimonianze affermavano che Maria aveva letto); infine in Aelredo di Rievaulx «Maria vien colta con effetto altamente drammatico, non in un momento in cui sa per aver letto, ma nel momento stesso in cui legge le profezie»; Aelredo è consapevole di proporre una congettura, ma, ricorda l'a., «per gli artisti la congettura è diventata certezza» (p. 104). Nel corso del tempo poi la figura di Maria andò assumendo la figura di donna «padrona di ogni sapere e titolare anche del dono della profezia» (p. 104); ne trattano in questa forma un *De laudibus Virginis* attribuito ad Anselmo d'Aosta o a Onorio d'Autun; sottolineano con particolare forza le doti profetiche della Vergine Basilio Magno e Ruperto di Deutz. Per Abelardo, Maria è di spirito profetico dotata e interpreta le «promesse del Vecchio Testamento come riferite a se stessa e al suo figliuolo», donde si ricava «che sapesse leggere e intendere quei testi» (p. 107); anche lo ps.-Alberto Magno nel trattato *Super missus est* affermava Maria essere fornita «di ogni sapere» (p. 108). Tommaso d'Aquino riprende alla lettera Ambrogio; il francescano Nicolò da Lira nel suo fortunatissimo commento alla Bibbia, glossando Isaia, «non perse l'occasione di ricordare le profezie di Maria. A VIII 3, quando il profeta dice "Et accessi ad prophetisam, et concepit et peperit filium", già la Glossa ordinaria aveva spiegato che *prophetissa* poteva riferirsi a Maria "quam prophetissam fuisse nemo dubitat"; Niccolò confermò brevemente: "*Et accessi ad prophe(tissam)*, idest Virginem Mariam, ut predictum est». Anche il domenicano Girolamo Savonarola, fondandosi sullo ps.-Alberto Magno e su Tommaso, annota nel suo breviario che la Vergine è «dotta nelle Scritture. Ha infatti tutte le grazie concesse, come dicono Tommaso e Alberto, fra le quali la prima è la sapienza» (pp. 109-10). Questa «glorificazione di Maria dottissima fra le creature», continuerà in età umanistica e ancora nel Cinque e Seicento. Ma da dove prende spunto Ambrogio? L'a. sostiene che alle spalle ci sia il vangelo dello ps. Matteo, testo apocrifo, escluso dal canone; d'altro canto l'uso di testimonianze non canoniche nelle arti e nella letteratura non è mai stato ostacolato dalla Chiesa, come dimostrano vari esempi pittorici indicati dall'autore (p. 113). Penso che Feo ritenga, a ragione, che «l'incontro di Maria col libro» sia «stato un momento decisivo per la storia dell'arte occidentale» (p. 115). Per il capitolo XV, l'a., dopo aver indicato le varie Marie di Antonello da Messina e le loro differenti caratteristiche, si sofferma su due di es-

se, quella di Monaco e quella di Palermo, che sono Annunciazioni. Non ho competenze sufficienti per valutare la suggestiva ipotesi di datazione (1475), peraltro coerente con la ricostruzione dell'a., della tavola di Palermo, alla luce di un capitello di Palazzo ducale (il XXIV: si narra una storia di amore e morte, pp. 192-3), dove compaiono in contesto differente, sia la mano sinistra che risale verso il cuore della fanciulla che ricambia l'amore del giovane, sia la mano destra che palesa un gesto di difesa – “non toccarmi”, dice la ragazza al giovane –, sia il gesto d'accettazione del giovane con le mani incrociate sul petto. Riprendo invece quanto l'a., considerando insieme l'Annunciazione di Monaco e quella di Palermo, propone. Feo, sottolinea che l'Annunciata di Monaco «ha accettato il suo destino con le braccia in croce [il capitolo V, *Le braccia in croce*, è dedicato a questo gesto di accettazione in alcune rappresentazioni dell'Annunciazione, pp. 81-90], ma è umanamente sconvolta dalla cognizione di quello che l'attende: il disordine interiore si riflette nella dilatazione degli occhi, nella tormentata piegatura delle dita e nella scompostezza dei capelli» (p. 196). L'Annunciata di Palermo invece presenta per l'a. «una personale suggestiva intuizione» di Antonello; «quando la sua Maria legge i testi e apprende della Vergine che concepirà ecc., viene d'un tratto presa dal presagio che si stia parlando proprio del suo destino. Non l'angelo dunque le porta l'annuncio primo della sua sorte, ma una illuminazione dell'intelligenza... Non sarà che tutti questi testi sacri parlino proprio di me? Non sarà che questa immane sorte tocchi proprio a me? E perché a me? No, non è possibile. Non a me, non alla mia nullità questo compito e questa responsabilità! Passi da me questo calice». Poco dopo arriverà l'angelo e sarà quella la vera annunciazione; per l'a. la tavola di Palermo «non è l'annunciazione, ma dell'annunciazione solo la premonizione» (pp. 198-9). Da queste riflessioni Feo ricava che, pur essendo le due tavole contigue, come sostiene la maggior parte della critica, «la 'storia' proceda da quella di Palermo a quella di Monaco» (p. 199). L'erudizione dell'a., spesso stupefacente, gli permette di trattare, con mano sicura e con proposte che meritano di essere meditate, altri aspetti legati all'iconografia di Maria annunciata (per es. *Un angelo con quattro ali*) o di Maria diventata madre (*Dopo la nascita del bambino*, pp. 131-56, con tre 'variazioni' sul tema) e *mater dolorosa* (*Il destino del figlio*, pp. 201-9); o riguardanti l'assunzione di Maria (*L'Annunciazione della morte*, pp. 211-8). Ogni capitolo potrebbe prestarsi, come forse si è intuito, a una dettagliata

esposizione; mi limito tuttavia, in conclusione, a una citazione tratta dal capitolo conclusivo *Marginalità o centralità di Maria* (pp. 219-22), sostanziata da una attenta riflessione culturale (p. 222), che mi pare illustri la visione che di Maria (o del suo romanzo, secondo la ricostruzione che avanza?) propone l'a., che scrive: «si dice Maria come se si trattasse di un'unica identità. Ma le Marie sono almeno due: la Maria orientale, filosofica, astratta *theotókos* o madre di Dio, e quella occidentale che, all'insegna del realismo dell'arte e dell'amore sconfinato per le immagini, ci ha tenuto per mano, ci ha aiutati ad essere genitori e figli di uomini fragili come fragili siamo noi stessi, ci ha permesso di portare la divinità alle dimensioni dell'uomo e della sua debolezza, ci ha consentito di guardare attraverso specchiati sembianti e ombre fuggevoli gli *aenigmata* di verità metafisicamente sovrumane. Sono questo abbarbicamento alla realtà, questo amore per le immagini, alleati con il grande veicolo di civiltà che è il libro che hanno permesso la costruzione del romanzo... La nostra Maria non è una prescrizione catechetica di perfezione sopralunare che scende sulla terra, è al contrario una creatura terragna e femminile che, umiliandosi, si è innalzata ai vertici della sublimazione, senza mai perdere umanità e terrestrità. In questo risiedono la estrema semplicità e anche il fascino del suo romanzo perenne, che intriga credenti e non credenti». Come credente, penso che si debba ringraziare l'a., non solo per la dottissima ricostruzione culturale, ma anche per la sua intensa partecipazione alla vicenda di Maria; alla fine della lettura del libro, oltre ad aver imparato molto, personalmente ho sentito risuonare, nella mente e nel cuore, con più vigore, le mirabili parole del *Magnificat* (Luca 1, 39-55) e ho sentito ancora più vicina la madre di Gesù. – Giuseppe Frasso

053-E FESTANTI (MAURIZIO), *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 2019 (Indici e Cataloghi. n.s., 29), pp. 426, ISBN 978-88-240-1190-7, s.i.p.* È davvero raro che si possa dire di un catalogo di incunaboli che «lo si legge volentieri»: questo però è uno di quei casi. Sarà perché frutto non di un'operazione improvvisata e frettolosa, ma di lunghi anni di studio. Sarà perché (ma si ridice la stessa cosa di prima) si tratta di un lavoro “autorale” in cui la personalità dell'a. spicca in modo evidente. E che a.! Tanti anni dedicati alla Biblioteca Panizzi, una passione che continua da ormai un decennio dal pensionamento, un impe-

gno intellettuale notevolissimo (e basti ricordare gli innovativi atti, curati col compianto Luigi Balsamo, dedicati ai [fondi librari antichi](#) del 1981, o la presentazione di storia e fondi della [Biblioteca Panizzi](#) del 1997, o una mostra intelligente e interessante come *La Biblioteca curiosa* del 2017). Insomma le premesse sono ottime, e ottimo è il risultato, come attesta il breve scritto del maestro del settore, Piero Scapecchi (*Benvenuto sia il catalogo!*, pp. 13-4). Il vol. si apre, dopo le premesse di rito, con un ampio saggio dedicato a *La raccolta degli incunaboli della Biblioteca Panizzi* (pp. 17-45). La Biblioteca di Reggio Emilia sorge in pieno fervore napoleonico negli ultimissimi anni del XVIII secolo, quale simbolo e sintesi dell'identità culturale cittadina, e come tale subì varie vicissitudini di natura politica, legate anche alla provenienza di molti voll. dalle comunità religiose della città e dei dintorni (non si scordi poi che una cinquantina di incunaboli sono doppi scartati al momento della unione della Biblioteca Estense e della Universitaria di Modena). Se sin dall'inizio si prestò una particolare attenzione al patrimonio incunabolistico, non sono purtroppo pervenuti elenchi di quelli un tempo appartenenti ai maggiori depositi librari cittadini, i Servi di Maria, il Capitolo del Duomo, i francescani del Santo Spirito. Le pagine dell'a. ricostruiscono con esattezza mutamenti di sede della raccolta e trasformazioni nella sua organizzazione, fornendo elementi certi per la storia dell'intera biblioteca. Non particolarmente numerose le acquisizioni successive, tranne l'arrivo dei libri dei Cappuccini con le soppressioni unitarie, la cessione per lascito della collezione di Giuseppe Turri nel 1879 (ma sono segnalate anche numerose vendite di doppi e non solo [*Polifilo*, Schedel, diverse *Commedie*]: si vedano le pp. 34-5 per la giustificazione proposta dal direttore stesso della biblioteca...). Col nuovo secolo si assiste a uno stabilizzarsi del fondo che viene catalogato e meglio collocato, con l'idea di valorizzare sempre più il patrimonio di interesse locale (nel 1928, per ordine del podestà, viene anche acquistato presso Hoepli un Savonarola, *Expositio in ps. L*, Reggio E., Mazzali, 1499). Gli anni '20 e '30 vedono anche l'attivismo di Angelo Davòli, che per primo iniziò davvero a studiare gli incunaboli reggiani, mentre nel dopoguerra si intervenne pesantemente sulle legature (bibliografia sulla legatoria Gozzi p. 42 n. 84). Recente l'arrivo di altri 4 incunaboli (impressi a Scandiano o Reggio) provenienti dalla raccolta di Elio Monducci. A questa ampia introduzione segue una nota circa i criteri (ragionevoli e tradizionali, e lo si dice come

lode) con i quali sono redatte le schede (pp. 46-50), e infine il catalogo (pp. 55-329) con le sue 411 edizioni descritte per un totale di 445 esemplari (una trentina, quindi, i doppi). Tra i pezzi più rari e preziosi, piace qui ricordarne due che meritano l'attenzione di un benemerito *outsider* degli studi incunabolistici italiani, il citato Davòli: al n° 3 Agostino da Crema, *Storia di s. Pantaleone* e al n° 16 il *Doctrinale* del Villedieu, Faenza, Fer e Chandler, 1476. Le schede, dopo numero d'ordine e segnatura (o signature, nel caso di esemplari doppi) di collocazione, riportano l'intestazione per autore e breve ma chiarissima descrizione (modello IGI) con poche indicazioni bibliografiche (IGI, GW e ISTC). Seguono dettagliate descrizioni dei dati di esemplare, redatte con grande discernimento e dottrina: giocano a favore dell'a. la presenza di uno studio di Fabrizio Lollini sulle miniature (ora aggiornato anche [on line](#)) e la catalogazione delle legature antiche e preziose realizzata dall'a. con Federico Macchi e [pubblicato sul web](#). Spesso sono presenti, e qui attentamente trascritte, lunghe note bibliografiche del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi redatte a inizi XIX secolo. Tra i pezzi dotati di provenienze interessanti il n° 13 Albumasar, *Introductorium in astronomiam*, Augsburg, Ratdolt, 1489 ampiamente annotato e posseduto dall'esploratore Filippo Pigafetta (1533-1604); oppure n° 58 la *Regula Benedicti*, Venezia, Benali, 1489 e n° 172 Gregorius I, *Vita s. Benedicti*, come prima 1490, entrambi già dei benedettini di S. Giovanni Evangelista di Parma. In appendice al catalogo si descrivono brevemente cinque edizioni (n° *412-416) di post-incunaboli *sine notis* che trovano posto tra le edizioni del XV secolo. Vengono poi gli abbondanti indici: di autori principali e secondari e delle opere anonime, dei luoghi di stampa, di tipografi ed editori, delle provenienze (realizzato con grande cura, seguendo, anche nella loro rilevazione e descrizione, i criteri stabiliti dal noto vol. sulle [Provenienze](#) pubblicato dalla Provincia di Trento e dalla Regione Toscana), le concordanze con IGI e ISTC. In appendice una descrizione dei cataloghi storici dedicati agli incunaboli della Panizzi (l'ultimo del direttore Bruno Fava). Vengono ancora una bibliografia delle opere citate e 40 tavole fotografiche, alcune a colori. L'unica obiezione riguarda gli indici delle provenienze. Innanzitutto, perché, essendo dati relativi al singolo esemplare, nel caso di più copie possedute dalla biblioteca il rimando al n° della scheda, che si riferisce all'edizione, non è sufficiente (vedi per es. il caso del n° 373 Suso, *Horologium*, Venezia, Quarenghi, 1492 di cui l'esempl.

Inc. F 74 ha un timbro non identificato, mentre Inc. F 75 apparteneva a S. Giovanni Ev. di Parma). In secondo luogo, è più conveniente raggruppare le istituzioni sotto il luogo (es. Modena, Biblioteca Estense. Biblioteca Universitaria e non Biblioteca Estense etc.): ciò è particolarmente evidente con voci quali Chiesa, Convento o Monastero, specie perché talvolta si può cadere in errore (vedi qui il “Convento di Santa Giustina di Padova”). Con ciò, si ripete, il lavoro è ottimo e ammirevole l'impegno svolto: una prima versione del catalogo col titolo *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Panizzi* del 2017 è anche [disponibile on line](#). Una sola nota finale: bene Angela A. Cavarra nella *Premessa* (pp. 7-11) loda l'uscita del vol. nella collana del Ministero, ma proprio per la sua ufficialità forse si dovrebbe (in futuro) rimediare alla modestia editoriale (grafica, materiali, legatura) della collana... – Ed.B.

053-F *Geoffroy Tory de Bourges. Humanisme et arts du livre à la Renaissance, sous la direction de REMI JIMENES, avec la collaboration de ROBERT TRANCHIDA – COLETTE PUYNEGE-BATARD, Bourges, Bibliothèque de Bourges, 2019, pp. 160, ill. col., manca ISBN, € 24.* Geoffroy Tory (ca. 1480-1533) è stato uno dei protagonisti dell'editoria umanistica francese del primo Cinquecento. Nato a Bourges da una famiglia modesta – com'egli stesso afferma e come viene puntualmente dimostrato dal contributo di Philippe Goldman («*De petits et humble parents*». *Le milieu d'origine de Geoffroy Tory*, pp. 18-21) –, compì il proprio percorso formativo, fino agli studi universitari, nella sua città natale. Tra Quattro e Cinquecento, Bourges è un centro culturale periferico, ma non infimo, nel panorama francese e vi si producono importanti manoscritti, alcuni anche con miniature di alto livello (con il nome di Jean Colombe su tutti). È sede, inoltre, di un attivo commercio librario di cui è protagonista la famiglia di librai-editori parigini Marnef. Per la presenza stabile di una tipografia bisogna arrivare, invece, al 1531. All'inizio del Cinquecento, Tory lasciò la Francia per compiere un viaggio in Italia. Tra le tappe probabilmente Roma, sicuramente Bologna. Nel 1507 fece però ritorno in patria e si stabilì a Parigi dove fu insegnante di grammatica e retorica fino al 1511. Contemporaneamente, entrò in contatto con il mondo del libro parigino, curando testi per alcuni dei più importanti tipografi locali come Berthold Rembold, Josse Bade e Henri Estienne. Tory seppe inserirsi presto e molto bene nel mondo intellettuale della capitale francese, potendo vantare,

tra i suoi protettori, un personaggio del calibro di Jean Grolier. Dopo un nuovo viaggio in Italia, Tory rientrò a Parigi, dove forse svolse un periodo di apprendistato presso qualche locale libraio-editore, avviando poi una propria attività dal 1523. Inizia così la seconda parte della vita di Tory, che in un decennio realizzò una serie di importanti edizioni, molte elegantemente illustrate, ispirate dai lavori dei più celebri colleghi europei, primo fra tutti Aldo Manuzio. Tra di esse si deve menzionare il famoso *Champ fleury*, uscito con un privilegio reale di dieci anni nel 1529. Si tratta di un elegante in folio piccolo di un centinaio di carte, con 127 silografie originali, che rappresenta un non ineffabile trattato sulla scrittura, la grafica epigrafico-testuale e la lingua, ma un vero monumento di cultura tipografica umanistica. Nominato *imprimeur du Roi* nel 1531, Tory non riuscì a godere appieno del successo maturato, morendo nell'autunno del 1533, vittima di un'epidemia di peste. L'esperienza di questo grande *homme du livre* è minuziosamente ricostruita nel vol. curato da Rémi Jimenes, che accompagna la bella mostra che si è svolta presso la Bibliothèque des Quatre-Piliers di Bourges dal 20 settembre 2019 al 18 gennaio 2020. Un'impresa di grande interesse che è stata l'occasione per nuovi studi e importanti acquisizioni sull'esperienza, ancora con capitoli oscuri, di una figura così rilevante per l'umanesimo e il Rinascimento francesi. Dopo la premessa di Colette Puynège-Batard, direttrice delle biblioteche di Bourges, e l'introduzione di Rémi Jimenes, il vol. presenta una serie di brevi contributi, raggruppati in sei capitoli, che guidano il lettore (e il visitatore) alla scoperta dell'esperienza di Geoffroy Tory. La prima sezione (*Une jeunesse berruyère*) si sofferma soprattutto sul contesto in cui Tory è nato e si è formato, inquadrando l'orizzonte storico locale del secondo Quattrocento e la produzione libraria manoscritta che a Bourges ha visto la realizzazione di alcuni pezzi di grande rilevanza. La seconda parte (*La carrière d'un humaniste*) ripercorre le tappe che hanno portato al successo Tory, con le sue figure politiche e culturali di riferimento, fino all'avvio dell'esperienza editoriale. Nel terzo capitolo (*Les arts du livre*) ci si sofferma sugli apparati decorativi che caratterizzano le edizioni di Tory e su alcune particolari legature. Un capitolo a parte (*L'art de la lettre*) è stato dedicato al design del carattere tipografico, a partire dall'analisi del suo celebre *Champ fleury*. Tema ripreso anche nella sezione successiva (*Au service du royaume: langue et culture françaises*), che considera la teoria

dell'umanista di Bourges riguardo alla lingua e alla traduzione, così come emerge dal suo capolavoro editoriale e dal suo percorso professionale. Nell'ultima e più breve sezione (*Échos contemporains*) vengono presentate alcune esperienze recenti ispirate a Tory. Ogni sezione è divisa in due parti: nella prima si trovano i testi, nella seconda le schede analitiche e ampiamente commentate dei pezzi esposti in mostra. Il vol. è corredato da ottime e utili riproduzioni fotografiche a colori. Chiudono le note (ma perché porle in fine con numerazione continua?), l'elenco dei pezzi esposti sezione per sezione, con le segnature di collocazione, un'ampia bibliografia e i *crédits photographiques*. – L.R.

053-G HOFFMAN (ADINA) – PETER COLE, *Il cimitero dei libri. La Geniza del Cairo: un mondo perduto e ritrovato*, Milano, Officina Libraria, 2019, pp. 255, ill. b/n, ISBN 978-88-336-7048-5, € 19,50. Solo leggendo il titolo, la mente del lettore potrebbe già fantasticare su misteriose avventure degne del miglior Indiana Jones. In effetti, ci sono altri elementi che indurrebbero a questa conclusione: professori, università, paesi lontani, tesori da scoprire e ostacoli da superare. Però, al contrario della serie di pellicole di George Lucas, qui c'è una differenza sostanziale: i personaggi sono realmente esistiti e i fatti realmente accaduti. Tutta la vicenda ruota attorno alla figura di Solomon Schechter, professore di studi talmudici all'Università di Cambridge, il quale, sul finire dell'Ottocento, si occupa di alcuni frammenti ritrovati in Egitto da due vedove scozzesi, identificandoli come parte della versione originale dell'Ecclesiaste, uno dei più importanti testi all'origine della cultura ebraica. L'avventura del professore parte quindi con un viaggio al Cairo dove, grazie a una fitta rete di conoscenze, riesce ad avere accesso alla Geniza della sinagoga di Ben Ezra, cioè un vero e proprio deposito di testi sacri, «un campo di battaglia fatto di libri, una battaglia a cui ha partecipato la produzione letteraria di molti secoli, le cui disiecta membra sono ora disseminate ovunque» (p. 69), dalla quale riesce a recuperare e a spedire in Inghilterra circa 200.000 frammenti. Una quantità sterminata di documenti, indagati successivamente da almeno altre tre generazioni di studiosi, che ha offerto un contributo decisivo per la comprensione dello sviluppo della cultura e della società ebraica nel bacino del Mediterraneo; infatti, oltre ai testi religiosi e letterari, la scoperta del prof. Schechter riguardò perfino documenti di uso quotidiano, dalle ricette mediche ai contratti matrimoniali, che ben testi-

moniano nel concreto la vita di intere popolazioni. L'intento di questa pubblicazione risulta dunque di estremo interesse in quanto ricostruisce una vicenda così decisiva – e perlopiù sconosciuta – rispettando in modo intelligente le verità storiche, ma narrandole con piglio dinamico e appassionante; non un saggio scientifico, dunque, ma un testo che permette a tutti di accedere alla conoscenza e alla comprensione della vicenda, offrendo però, allo stesso tempo, numerosi spunti per chi volesse approfondirla ulteriormente. Chiudono il vol. un indice delle illustrazioni (tutte in bianco e nero, quindi non sempre di immediata comprensione) e una ricca bibliografia divisa per le principali vicende narrate. – Pierfilippo Saviotti

053-H MACK (MERAV) – BENJAMIN BALINT, *Jerusalem. City of the book, with photography by FRÉDÉRIC BRENNER*, New Haven-London, Yale University Press, 2019, pp. VI+263, ill. col., ISBN 978-03-0022-285-2, s.i.p. Pare che non esista al mondo città più complicata – o bisognerebbe dire divisa? – di Gerusalemme. A partire dal nome: Ierusalem, Yērūshālayim, al-Quds. Città Santa e santificata da Ebraismo, Cristianesimo e Islam, quotidianamente contesa, celebrata, svilita, osannata. Ombelico del mondo, *omphalos*, con la sua manciata di pietre bianche e la sua babele di dialetti. Raccontare Gerusalemme – nelle sue due anime inscindibili, quella celeste e quella terrestre – non è impresa di poco conto, anzi, perché Gerusalemme è una e nessuna contemporaneamente, Gerusalemme è centomila, un milione di visioni, di voci, di volti, di razze... ognuna con una sua storia, un suo racconto. Quante parole, in quante lingue, sono state spese su di lei fin dall'alba dei tempi? Quante, ancora, se ne spenderanno? E in un *mare magnum* di esperimenti di letteratura gerosolimitana “Jerusalem city of the book” – Gerusalemme città del libro – potrebbe sembrare solo uno dei tanti, solo uno dei più recenti. Ma non è così. Il vol. della Mack e di Balint è un viaggio, un pellegrinaggio-complicato ma mai disordinato, che parte da un assunto tanto semplice quanto chiaro: «more than any other place, Jerusalem has always existed by the power of words. [...] Perhaps Jerusalem can be read as a poem that has been written and rewritten, constructed and fractured through language» (p. 5). La Città Santa, la città del tempio di Salomone, la città dove Gesù, il figlio di Dio, si è mortificato sulla croce per gli uomini, la città dell'ascensione di Muhammad, diventa – tra le pagine di questo bel vol. – un palinsesto preziosissimo, una pergamena scritta e riscritta più e più

volte, uno strato sull'altro, tanti quanti sono (e sono state) le anime e le vite di Gerusalemme. Questi strati, questi volti della città, vengono qui separati cronologicamente (sette capitoli per sette epoche differenti, dall'antichità ai giorni nostri) e giustapposti, fatti affacciare l'uno contro l'altro, in un dialogo ben studiato fatto di inchiostro, come quello versato sui Rotoli del Mar Morto, o quello dei codici medievali finemente miniati (che i crociati hanno portato Oltremare), o come quello, molto più recente, dei libri che le milizie israeliane hanno sottratto (a scopo conservativo?) dalle case palestinesi durante la guerra (è commovente la storia raccontata alle pp. 185-7)... Il Prospero della tempesta shakespeariana diceva: «me, poor man, my library was a dukedom large enough». Che dire, allora, dei libri di questa Gerusalemme/city of the book? Diremmo che nascondono un mondo, certo. Un mondo che non è solo "grande abbastanza", ma un mondo che è titano, un mondo certe volte inaccessibile, esclusivo («why were some of the greatest libraries of Jerusalem so forbidding and unwelcoming by design? What manner of secret did the librarian-gatekeepers attempt to conceal – from others and perhaps from themselves?», p. 7; «many gatekeepers of Jerusalem's libraries dedicated themselves to preserving mystery, not to dispelling it», p. 8), altre volte inclusivo (si pensi alle traduzioni della Bibbia conservate nella biblioteca francescana di Gerusalemme, o al fatto che molte delle istituzioni gerosolimitane stanno digitalizzando il proprio patrimonio, pp. 201-3), un mondo eclettico, meraviglioso, fatto di memorie comunitarie che si stratificano l'una sull'altra, da migliaia di anni (libri come «portable homeland», p. 89). Insomma, un lavoro di ricerca impressionante, trattato sempre con scioltezza, mai con superficialità, con un linguaggio preciso, senza fronzoli, senza pedanterie. Corredano il vol. un inserto di fotografie a col., una ricchissima bibliografia e un utile indice dei nomi. – Ar.L.

053-I MELOSI (LAURA), *D'Annunzio e l'edizione 1911 della Commedia*, Firenze, Olschki, 2019 (Biblioteca di bibliografia. Documents and Studies in Book and Library History, vol. 211), pp. 108, ill., ISBN 978-88-222-6674-9, € 20. Era il 1909 e a Firenze apriva i battenti una nuova attività editoriale: la Tipografia Giuntina. Ideata e concretizzata da Leo Samuel Olschki, arrivato nel capoluogo toscano poco più di dieci anni prima, nacque con l'obiettivo di avviare una rinnovata cultura tipografica in Italia, che richiamasse i fasti dell'epoca rinascimentale della stampa con un chiaro riferi-

mento alla storica attività dei Giunta. Uno dei primi e monumentali progetti a essere avviato fu la prestigiosa stampa della *Divina Commedia* – in formato in-folio – uscita nel 1911 in 300 esemplari di cui sei stampati su pergamena. La cura dell'edizione venne affidata al dantista Giuseppe Lando Passerini e arricchita da una nota introduttiva firmata da Gabriele D'Annunzio. Proprio sulle vicende dello scritto dannunziano si sofferma il ricco saggio di Laura Melosi, che con grande acribia ricostruisce le vicende di questa importante ma travagliata collaborazione del Vate all'operazione di Olschki. Di questa circostanza si sa che non fu per nulla idilliaca, ma ricca di contrasti e incomprensioni, con continui colpi di scena (che in certi momenti fecero temere per la buona riuscita della stampa). Su questa situazione però sicuramente il non facile carattere di D'Annunzio, e in particolare le grandi difficoltà economiche che lo affliggevano in quegli anni, alla continua ricerca di entrate per sostenere il suo stile di vita sopra le righe. L'a. del saggio, grazie a diverso materiale inedito scaturito dalle sue ricerche, ha portato una nuova luce sulla tanto sudata consegna del saggio introduttivo, delineando in maniera puntuale i rapporti intercorsi in particolar modo tra lo scrittore, il curatore del volume – figura chiave di tutta la vicenda – e l'editore fiorentino. A questo proposito è stato fondamentale il ritrovamento di «un disperso manoscritto autografo della prima stesura del proemio dannunziano che è l'autentica chiave di volta della questione» (p. VII) e che è stato integralmente riprodotto nelle tavole fuori testo del saggio. Tavole – molteplici – che sono un'altra delle ricchezze di questo importante studio. Non sbagliamo, quindi, nell'affermare che questa ricerca ha arricchito con un tassello rilevante il complesso mondo degli studi su D'Annunzio, sollecitando, in particolar modo, nuovi stimoli nell'approfondimento dei rapporti che il Vate ebbe, lungo gli anni della sua prolifera produzione letteraria, con i suoi editori. – L.Mo.

053-L *Profili di umanisti bresciani. Seconda serie*, a cura di CARLA MARIA MONTI, Travagliato-Brescia, Torre D'Ercole, 2019 (Adunanza erudita, 13), pp. 234, ill. col., ISBN 978-88-96755-25-9, € 20. Si tratta del secondo vol. – nato nell'alveo dell'attività di didattica e di ricerca della cattedra di Filologia medioevale e umanistica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia – dedicato all'approfondimento della biografia e dell'operato di diversi umanisti bresciani, a opera di vari studiosi specialisti della materia (il primo vol. è *Pro-*

fili di umanisti bresciani, a cura di Carla Maria Monti, Travagliato-Brescia, Edizioni Torre d'Ercole, 2012 (⇒ rec. «024-C»). Le figure qui considerate sono: Andreolo Ochi, Bartolomeo Baiguera, Cristoforo Maestrini, Francesco Arrigoni, Pietro Lazzaroni e Patrizio Spini. Per ogni personaggio si ricostruiscono la biografia e il catalogo delle opere, il metodo adottato per tale ricostruzione passa attraverso l'utilizzo delle testimonianze archivistiche e documentarie e l'arco temporale considerato va dal Tre al Cinquecento. Apre il vol. il profilo del notaio Andreolo Ochi (Carla Maria Monti, Fabrizio Pagnoni, Marco Petoletti, *Il bibliofilo bresciano Andreolo Ochi*, pp. 7-56) attivo nel pieno Trecento e per cui si presentano nuovi documenti recentemente emersi che evidenziano – oltre alla già nota passione bibliofila e ai suoi legami con l'ambiente visconteo ispirato al Petrarca – una precisa cultura grafica che lo caratterizza come letterato e uomo di cultura. A seguire viene proposta la figura più rilevante all'interno del vol., quella di Bartolomeo Baiguera (Fabrizio Pagnoni, *Bartolomeo Baiguera: impegno culturale e militanza politica di un cancelliere umanista fra XIV e XV secolo*, pp. 57-91) – cancelliere e poi segretario del vescovo di Brescia Francesco Marerio e più importante poeta bresciano del primo Umanesimo – per cui si ricostruiscono con precisione la biografia e l'operato che si collocano a cavallo tra Tre e Quattrocento. Il capitolo successivo è invece dedicato alla figura di Cristoforo Maestrini, maestro pubblico di media cultura attivo nella città di Brescia nel Quattrocento, di cui si conserva una grammatica che lui stesso si trascrisse nell'anno 1399 durante la formazione presso la scuola di Giacomo Alieri (Emilio Giazzi, *Cristoforo Maestrini da Orzinuovi, docente di grammatica a Brescia nella prima metà del Quattrocento*, pp. 93-120). Segue Francesco Arrigoni che – nella seconda metà del Quattrocento – unisce alla sua attività didattica di precettore e professore, anche una intensa attività letteraria, soprattutto dedicata alla produzione di lettere e carmi (Bruno Figliuolo, *Il poeta Francesco Arrigoni: per un profilo biografico e culturale*, pp. 121-50). Pietro Lazzaroni, a cui è dedicato il capitolo seguente, opera sempre nella seconda metà del Quattrocento nelle scuole della provincia di Brescia, Iseo e Chiari, per passare poi a insegnare grammatica e retorica presso l'Università di Pavia. La sua attività scrittorica si caratterizza soprattutto per componimenti di carattere panegiristico che realizza grazie a un collaudato sistema che prevedeva l'assemblaggio di porzioni testuali, adattate di volta in volta a se-

conda dell'occasione o del destinatario (Bernard Schirg, *Pietro Lazzaroni professore di retorica e poesia a Pavia*, pp. 151-80). Infine, si trova la figura di Patrizio Spini, canonico regolare attivo a Brescia verso la fine del XVI secolo. Questi è ricordato per la sua *Historia bresciana*, in cui volgarizza e aggiorna la *Chronica* di Elia Capriolo, permettendo così di tramandare a chi non leggeva più la lingua latina le nozioni riguardanti la storia bresciana (Giulia Bonora, *Un erudito bresciano nel tardo Cinquecento: Patrizio Spini*, pp. 181-203). Chiudono il vol. gli utili indici redatti da Angelo Brumana (dei nomi, dei manoscritti e dei documenti d'archivio, dei luoghi citati, degli incipit) e le tavole a colori che riproducono i documenti. – A.T.

053-M *Reception (The) of Antiquity in Renaissance Humanism*, edited by MANFRED LANDFESTER, Leiden-Boston, Brill, 2017 (Brill's New Pauly. Supplements, 8.), pp. XXIV+548, ISBN 978-90-04-29992-4, € 261. L'ottavo vol. di *Supplements* della autorevole enciclopedia *Brill's New Pauly* è dedicato alla ricezione dell'antichità classica nel Rinascimento Europeo. La coppia di termini "Renaissance Humanism", presente nel titolo, intende evocare due concetti di natura distinta: storico il primo (teso a circoscrivere un periodo che va dalla metà del quattordicesimo secolo ai primi decenni del diciassettesimo), culturale il secondo (facente riferimento a un movimento che individua nello studio del mondo classico la principale fonte di coltivamento della *humanitas*). Il vol. accoglie 130 voci, molte delle quali veri e propri articoli, ordinabili sulla base di tre principali categorie, a loro volta suddivise in sottogruppi di lemmi. La categoria "topics" include temi e concetti di primaria importanza nella storia della ricezione dei classici nel Rinascimento europeo. In essa trovano spazio articoli dedicati, per esempio, ad aspetti più teorici o trasversali nella tradizione classica, quali "Discovery, Rediscovery", "Translation", "Architecture", ma anche a istituzioni come "Library", "Academy", "University", generi letterari quali "Biography", "Autobiography", "Drama", "Epic", movimenti filosofici ("Platonism", "Aristotelianism", "Stoicism"), solo per citarne alcuni. All'ampia categoria "topics" si accompagna la seconda, "people", dedicata a figure centrali nel panorama culturale che promossero il recupero del patrimonio classico nella prima modernità. Quarantacinque voci sono riservate ad altrettanti protagonisti della scena letteraria, artistica, politica, religiosa e filosofica del Rinascimento, a cominciare da Dante

Alighieri fino a Philibert Delorme (morto nel 1570). Infine, la terza categoria è composta da un numero di voci dedicate a quei luoghi (“places”) a cui il recupero dell’antichità classica fu legato in maniera particolarmente significativa: città italiane (“*Florence*”, “*Mantua*”, “*Rome*”, “*Venice*”) ed europee (“*Basel*”, “*Leiden*”, “*Leuven*”, “*London*”, “*Vienna*”). Le voci sono ricche di rimandi interni e forniscono, generalmente, una bibliografia ampia e aggiornata (suddivisa, nel caso di voci biografiche, in fonti primarie e letteratura secondaria). In virtù della sua chiarezza espositiva, dell’affidabilità delle sue voci e del grado di competenza dei 59 studiosi che hanno preso parte all’impresa, *The Reception of Antiquity in Renaissance Humanism* costituisce un riferimento obbligato per tutti gli studiosi di tradizione dei classici nel Rinascimento europeo. – Tommaso De Robertis.

053-N RHODES (DENNIS EVERARD), *Una tipografia del Seicento fra Roma e Bracciano: Andrea Fei e il figlio Giacomo*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2019 (Sussidi eruditi, 98), pp. XXIV+215, ill. b/n, ISBN 978-88-9359-309-0, € 28. Nell’ambito degli studi sul libro antico, se la parola ‘serendipità’ dovesse avere un volto, essa avrebbe sicuramente i tratti di Dennis E. Rhodes. Decano in questa disciplina, grazie alla sua lunga carriera presso il British Museum e poi British Library, Rhodes ha contribuito a incrementare notevolmente le conoscenze sulla tipografia manuale, in particolare italiana. Come lui stesso confessa nella prefazione, il presente vol. nacque appena ebbe concluso le ricerche sulla stampa a Viterbo, i cui risultati si trovano raccolti in *La stampa a Viterbo. «1488»-1800* (Firenze, Olschki, 1963). All’epoca, l’attenzione di Rhodes si diresse da Viterbo alla vicina Bracciano, un piccolo centro tipografico, la cui produzione certo non regge il confronto con quella della sontuosa Città Eterna. Eppure, intorno al 1620, proprio lì giunse Andrea Fei, uno stampatore già noto per la sua attività editoriale a Roma, forse desideroso di ampliare o differenziare i propri commerci. Sulla sua identità sappiamo poco o nulla, complice l’assenza di specifiche voci biografiche. Per questo motivo, in attesa che qualche storico si incarichi di approfondire adeguatamente questi aspetti, la produzione editoriale rappresenta l’unica fonte per carpire notizie al suo riguardo. Fei iniziò col pubblicare a Roma nell’anno 1600 un’opera storica di Prospero Parisio, *l’Aggiunta all’antichità di Roma*, anche se poi i suoi torchi subirono lunghi periodi di inattività

(1601-1605 e 1607-1612). Tuttavia, guardando alla quantità e alla qualità dei suoi prodotti, Fei non fu affatto uno stampatore sprovveduto: innanzitutto, intrattenne proficue relazioni con molti librai romani (Rhodes ne elenca ben 48), ma seppe anche utilizzare con profitto lo strumento della dedica, indirizzando le opere a cardinali, principi e ambasciatori, tra i quali spiccano soprattutto alcuni esponenti della famiglia Orsini, all’epoca duchi di Bracciano; inoltre, seppe differenziare la propria produzione tra poesia, teatro, storia, medicina, religione, astronomia, ma specializzandosi anche come stampatore musicale; da ultimo – secondo una schema già visto altrove – sposò Caterina de Lazzari, discendente di un’importante famiglia di stampatori, che gli diede otto figli, tra cui Giacomo, che seguì le sue orme in tipografia. Dai torchi Fei uscirono pubblicazioni di notevole fattura: in particolare, spicca la *Rosa Ursina* del gesuita Christopher Scheiner, il cui *colophon* specifica che la composizione richiese quattro anni di incessante lavoro tra Roma e Bracciano (1626-1630), munita di una pregevolissima serie di ritratti della famiglia Orsini, incisi da Matthaus Greuter, Daniel Widman (o Widemann?) e Giovanni Lanfranco. La medesima attenzione per le illustrazioni emerge anche dalla seicentina romana di Giovanni Pietro Olina, *l’Uccelliera*, che fu decorata nel 1622 con 41 calcografie a soggetti ornitologici, più altre 21 di carattere generale. In definitiva, Rhodes presenta un catalogo di 442 essenziali schede bibliografiche, in cui si trovano elencati tutti gli esemplari noti di ciascuna edizione. Un lavoro importante, soprattutto se si considera che è stato redatto da un inglese che vive in Inghilterra e che, per motivi di anzianità, non ha avuto l’occasione di analizzare libro in mano tutte le edizioni. Tuttavia, dove le condizioni fisiche non hanno permesso, sono giunti in aiuto alcuni stretti collaboratori, in primis Carlo Dumontet, Stephen Parkin, Andrea del Cornò e Arnaldo Ganda, oppure le più accessibili scansioni digitali disponibili online. Sebbene manchi all’opera un elenco generale con i titoli delle edizioni (mentre ne esiste uno per i dedicatori e uno per i committenti), Rhodes consegna un utile strumento con cui i futuri ricercatori potranno approfondire gli studi sulla storia del libro italiano nel Seicento, certamente affetto da importanti problematicità, ma anche in grado di raggiungere notevoli risultati di perizia tecnica. – D.M.

Spogli e segnalazioni

053-001 1517-2017. *Palazzo Contucci. 500 anni, a cura di RICCARDO PIZZINELLI, Sinalunga, Rossi, 2018, pp. 128, ill., manca ISBN, s.i.p.* Il vol. raccoglie diversi interventi (ottimamente illustrati) che narrano la cinquecentesca storia del palazzo di Montepulciano, collegandolo alle vicende della famiglia Contucci. – Ed.B.

053-002 «ABEI Bollettino di Informazione», 28, 2019/2. Il numero raccoglie le relazioni della Giornata di studio, promossa dalla Facoltà teologica del Triveneto in collaborazione con ABEI e AIB, tenutasi a Padova il 13 dicembre 2018 dal titolo *E dopo la discussione, quale destino per la tesi?* il cui intento era ragionare sulla gestione delle tesi nelle istituzioni accademiche con le opportunità e i limiti che l'*open access* comporta. Mauro Guerrini parla dei repository nelle biblioteche delle facoltà teologiche italiane esaminandone il ruolo e le potenzialità. Rosa Maiello analizza la tripla natura delle tesi di dottorato (documenti di archivio, opere creative dell'ingegno e risultati di ricerca scientifica), percorrendo la legislazione in materia e cercando di proporre ipotesi per un punto di sintesi che risolva le antinomie reciproche. Antonella De Robbio affronta la gestione dei diritti nelle tesi con uno sguardo ai nuovi modelli *open* e ai *repository*. Elena Ravelli tratta della catalogazione del materiale inedito in SBN analizzandone le diverse tipologie e sottolineandone la ricchezza. Chiara Storti parla della valorizzazione e della conservazione delle tesi di dottorato nell'esperienza di Magazzini digitali. Alberto Savoia e Laura Scimò presentano il *repository* della Facoltà teologica del Triveneto (Thesisftr). Francesca Maria D'Agnelli e Silvia Tichetti discutono delle possibilità date da Beweb in relazione alla valorizzazione di tesi e dissertazioni. Sara Ricetto presenta Docta (Doctoral Theses Archive), l'archivio istituzionale ad accesso aperto delle tesi di dottorato dell'Università Cattolica. Chiudono il fascicolo un intervento di Francesca Paola Massara sui progetti di integrazione digitale nella catalogazione di fondi speciali della Biblioteca Centrale per le chiese di Sicilia e la pubblicazione del Decreto del Ministero dei Beni Culturali del 20 maggio 2019. – Em.B.

053-003 ADAM (RENAUD), *Le livre italien à Bruxelles 1500-1650*, in *Itinéraires du livre italien à la Renaissance, sous la direction de R. ADAM – C. LASTRAIOLI*, pp. 127-58. Incrociando tre particolari fonti (bibliografiche e do-

cumentarie) – la produzione libraria di Bruxelles, gli inventari dei librai locali e i cataloghi delle biblioteche private –, il saggio evidenzia una presenza solo marginale di libri italiani nella capitale belga tra Cinque e Seicento. – L.R.

053-004 *Afterlife (The) of Aldus. Posthumous Fame, Collectors and the Book Trade*, edited by JILL KRAYE – PAOLO SACHET, London, The Warburg Institute, 2018 (Warburg Institute Colloquia, 25) ⇒ rec. PAUL F. GEHL, «La Bibliofilia», 121/1, 2019, pp. 182-85.

053-005 AL KALAK (MATTEO), *Retour à la Parole. Langues anciennes et contestation religieuse dans l'Italie du XVI^e siècle: le cas de Modène*, in *Le Langage et la Foi*, dir. de J. FERRANT – T. GUILLABERT-MADINIER, pp. 81-100. Nelle comunità riformate modenesi si sviluppa un interesse per la lettura biblica nelle lingue originali che genererà una fitta serie di opinioni divergenti (anche assai radicali) e una frammentazione dottrina. – Ed.B.

053-006 ALLART (DOMINIQUE) – PAOLA MORENO, *Échanges d'informations sur les artistes flamands et hollandaise. Giorgio Vasari, plagiaire occulte de Lodovico Guicciardini*, in *Itinéraires du livre italien à la Renaissance, sous la direction de R. ADAM – C. LASTRAIOLI*, pp. 171-89. Lodovico Guicciardini, nella sua *Descrittione di tutti i Paesi Bassi* (1567), riferisce di alcuni importanti artisti fiamminghi, attingendo alla *princeps* delle *Vite* vasariane (Firenze, Torrentino, 1550), ma aggiungendo numerose informazioni di prima mano che confluiranno poi nella successiva edizione della celebre opera del Vasari (Firenze, Giunta, 1568). – L.R.

053-007 ALONGE (GUILLAUME), *La langue des évangéliques. Du Dialogue en forme de vision nocturne (1524) au Beneficio di Cristo (1543)*, in *Le Langage et la Foi*, dir. de J. FERRANT – T. GUILLABERT-MADINIER, pp. 61-80. Alcuni circoli europei sono stati in grado di elaborare un linguaggio comune (termini, riferimenti scritturistici) a diverse esperienze riformate pur espresse nelle lingue nazionali. – Ed.B.

053-008 AMMANNATI (FRANCESCO), *I privilegi come strumento di politica economica nell'Italia della prima età moderna*, in *Privilegi librari nell'Italia del Rinascimento*, a cura di E. SQUASSINA – A. OTTONE, pp.

17-38. L'a. traccia un quadro esaustivo del rapporto tra privilegio librario e politica economica in Antico Regime, inquadrandolo giuridicamente e mettendolo in relazione sia con le corporazioni del tempo, sia con la necessità di tutela del diritto intellettuale. – Pierfilippo Saviotti

053-009 ANGELINI (ROBERTO), *L'ultimo Verino: i carmi in lode di san Giovanni Gualberto*, in *La memoria del chiostro*, a cura di F. SALVESTRINI, pp. 585-637.

053-010 ANTETOMASO (EBE), *Letteratura popolare in Biblioteca Corsiniana: materiali e collezionisti tra XVII e XIX secolo*, in *L'editoria popolare in Italia*, pp. 175-202.

053-011 APOLLONIO (SILVIA), *Indagini preliminari sulla figura di Roberto Titi: notizie e spunti letterari dalle missive di Malatesta Porta (1601-1606)*, in *“Le lettere sono immagini di chi le scrive”*, a cura di R. FERRO, pp. 163-219. Dopo un breve *excursus* biografico, segue il commento al carteggio tra Titi e Porta (1601-1606), incentrato sul dibattito critico letterario dell'epoca, soprattutto tassiano. In appendice, l'edizione del carteggio e l'elenco dei mittenti delle missive a Titi conservate presso la Biblioteca Universitaria di Pisa (ms. 155-156). – Martina Molino

053-012 ARMSTRONG (LILIAN), *Petrarch's Famous Men in Early Renaissance. The Illuminated Copies of Felice Feliciano's Edition*, London, The Warburg Institute, 2016 (Studies and Texts, 5) ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 121/1, 2019, pp. 181-2.

053-013 AVESANI (RINO), *Dalle chiavi della sapienza alla professione dell'umanista nel Cinquecento. Scritti sulla scuola dal Medioevo al Rinascimento*, Macerata, eum, 2019, pp. 207, ISBN 978-88-6056-618-8, € 14. Come spiegato nella *Premessa* (p. 7), l'a. raccoglie e in parte aggiorna cinque suoi contributi pubblicati tra il 1965 e il 2001, così ordinati per capitoli: I. «Leggesi che cinque sono le chiavi della sapienza» (pp. 9-38); II. *Il primo ritmo per la morte del grammatico Ambrogio e il cosiddetto «Liber Catonianus»* (pp. 39-84); III. *La storia della scuola. Aspetti, problemi e prospettive di ricerca con particolare riguardo alle Marche nel Quattrocento* (pp. 85-110); IV. *Apunti per la storia dello Studium Urbis nel Quattrocento* (pp. 111-43); V. *La professione dell'«umanista» nel Cinquecento* (pp. 145-86).

Chiudono il vol. due indici a cura di Sara Simone, il primo dedicato ai manoscritti e alle edizioni antiche (pp. 187-9), il secondo ai nomi di persona, ai titoli, ai luoghi e alle cose notevoli (pp. 191-207). La premessa, il terzo capitolo e gli indici sono consultabili [in rete](#). – S.C.

053-014 «Avisos. Noticias de la Real Biblioteca», 25/88, mayo-agosto 2019. Si parla della corrispondenza Granvela-Foglietta; del vol. “*Ser hechura de: ingeniería, fidelidades y redes de poder en los siglos XVI y XVII*”, ed. Alicia Muñoz Cámara – Margarita Ana Vásquez Manassero, Madrid, Ediciones del Umbral, 2019; infine di Maria Teresa Ruiz Alcón (1922-2019). – Ed.B.

053-015 *Avvertenze necessarie e profittevoli a' bibliotecarj, e agli amatori de' buoni libri*, Milano, Archivio Storico e Biblioteca Trivulziana, 2019, manca paginazione, manca ISBN, s.i.p. Si tratta del fascicoletto che accompagnava la bella mostra eponima tenutasi in Trivulziana: prendendo spunto dal celebre trattato di Gaetano Volpi, vengono presentate al grande pubblico una serie di caratteristiche materiali di mss. e libri antichi, dai danni che possono subire alle tipologie di supporto con cui sono realizzati. Alcuni “casi” estratti dai fondi trivulziani aiutano a intendere e visualizzare i diversi elementi evocati. – Ed.B.

053-016 BALDACCHINI (LORENZO), *Il libro antico. Storia, diffusione e descrizione*, Roma, Carocci, 2019 (Studi Superiori, 1168), pp. 281, ill. b/n, ISBN 978-88-430-9609-1, € 26. Il vol., giunto qui alla terza edizione (rinnovata e aggiornata), ha come oggetto il libro antico a stampa dall'invenzione di Gutenberg alla rivoluzione industriale dell'Ottocento. L'a. conduce il lettore attraverso un percorso che vuole investigare tutti gli aspetti relativi all'argomento: la nascita del libro antico e il suo confronto (anche commerciale) con il manoscritto; le varie fasi legate alla sua produzione; il rapporto tra lavoro intellettuale (autore), lavoro manuale (stampatore) e capitale necessario (editore); le forme con cui il testo è veicolato (il paratesto) e la dedica; i privilegi, la censura e il copyright; l'importanza della leggibilità; la descrizione e la catalogazione di questo tipo di risorse con un approfondimento sulle regole italiane. Chiude il vol. una ricca bibliografia e l'indice dei nomi. L'opera, che l'a. rivolge a bibliotecari, studenti universitari e a chiunque sia incuriosito dalla materia trattata, appare equilibrata e completa ai fini di un primo

approccio (sufficientemente approfondito) alla materia e alle sue declinazioni. – Em.B.

053-017 BARBIERI (EDOARDO), *I francescani italiani e i libri: dal manoscritto alle edizioni a stampa (XV - inizi XVI secolo)*, in *Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti tra Rinascimento ed Età moderna*, pp. 5-36. Il pezzo affronta il tema del rapporto francescani-mondo del libro esplorando le multiformi relazioni intercorse fra cultura del libro (manoscritto ma soprattutto a stampa) e ambienti minoritici nei primi secoli di vita del nuovo Ordine. Posto che non è individuabile un genere editoriale francescano *strictu sensu*, l'a. mette in luce come esistano, invece, titoli tipici delle raccolte/biblioteche francescane e si sofferma sulle figure dei minoriti Lorenzo da Venezia, Federico da Ròdigo e Gabriele Bruno, per accertare le possibili interazioni tra prodotto tipografico e progetto editoriale francescano. – E.G.

053-018 BAROFFIO (GIACOMO), *Appunti sulla Miscellanea di Zanobi Piazza (1636)*, in *La memoria del chiostro*, a cura di F. SALVESTRINI, pp. 657-75. Una meticolosa descrizione di un piccolo manoscritto di tema liturgico, conservato senza segnatura nell'Archivio generalizio di Vallombrosa, datato 1636 e attribuibile al monaco Zanobi Piazza, autore di varie opere inedite di carattere liturgico, liturgico-musicale e composizioni poetiche. – L.R.

053-019 BELARDINELLI (MARIO), *Sul materiale documentario delle carte Sereni*, in *Emilio Sereni. L'intellettuale e la politica*, a cura di G. VECCHIO, pp. 38-44. Descrive sommariamente le carte di Emilio Sereni conservate presso l'Istituto Alcide Cervi di Gattatico (RE) concentrandosi in particolare sulle buste relative ai problemi del Risorgimento e dello Stato unitario, contenenti per lo più materiali quali stesure originali di testi poi pubblicati, appunti per conferenze, bozze, schede. – Ugo Pistoia

053-020 BENCISTÀ (LUCIA), *Artisti noti e meno noti per San Cassiano a Montescalari: Verrocchio, Del Brina, Boccacci e Cornacchini in una descrizione della chiesa di don Fulgenzio Nardi*, in *La memoria del chiostro*, a cura di F. SALVESTRINI, pp. 749-62.

053-021 BENVENUTI (ANNA), *Berta di Cavriglia tra inventio erudita e devozione popo-*

lare, in *La memoria del chiostro*, a cura di F. SALVESTRINI, pp. 3-22.

053-022 «Bergomum. Bollettino della Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo», 111, 2017. Si schedano i singoli contributi di interesse bibliografico. – F.F.

053-023 BERTONCINI SABATINI (PAOLO) – PAOLA BETTI, *Giacomo Sardini 1750-1811*, Lucca, PubliEd, 2019, pp. 256, ill. col., ISBN 978-88-9652-758-0, € 45. Per i tipi di PubliEd esce un bellissimo vol. sulla figura del poliedrico Giacomo Sardini, aristocratico lucchese, di cui già Renzo Sabbatini nella scheda biografica allestita per il DBI (XC, 2017) aveva esaltato le molteplici qualità di «erudito, letterato, bibliofilo e bibliografo, antiquario e studioso di storia, appassionato d'arte e d'architettura». Nell'attuale monografia, impreziosita dal progetto grafico di Fabio Santiello Bruun, si ripercorre la vita di Sardini grazie alle ben documentate ricerche effettuate da Paolo Bertoncini Sabatini (pp. 17-68). Seguono due corpose sezioni dedicate specificamente alle competenze architettoniche possedute dal lucchese e messe in pratica nella realizzazione di alcune dimore famigliari nella città di Lucca e nella sua provincia (pp. 69-160). A Paola Betti spetta invece il compito di indagare le caratteristiche del collezionismo artistico praticato da Sardini, attraverso lo studio della sua preziosa quadreria, avviando una riflessione anche sui corposi mss. autografi lasciati dallo stesso (pp. 161-235). Chiude il vol. un'ampia sezione bibliografica, in cui si differenziano le fonti manoscritte (pp. 237-9) dai testi a stampa (pp. 240-50). In calce, l'indice dei nomi. – D.M.

053-024 *Bible (The) on the move: traditions and translations of the Holy Scriptures. La Bibbia in movimento: tradizioni e traduzioni della Sacra Scrittura. [...] [Bibliographic exhibition], Jerusalem, ATS pro Terra Sancta, November 6th 7th 8th*, a cura del Progetto Libri ponti di pace del CRELEB, Milano, CRELEB – ATS Pro Terra Sancta, 2018 ⇒ rec. PAOLA SVERZELLATI, «La Bibliofilia», 121/1, 2019, pp. 179-80.

053-025 BIDUSSA (DAVIDE), *Studiare una biblioteca. Il fondo librario Emilio Sereni*, in *Emilio Sereni. L'intellettuale e la politica*, a cura di G. VECCHIO, pp. 21-37. Riproduce il testo di un intervento del 2007 che illustra a grandi linee e per raggruppamenti tematici la biblioteca del noto studioso e dirigente

del Partito comunista italiano, conservata presso l'Istituto Alcide Cervi di Gattatico (Reggio Emilia). Vi si riconosce la varietà di interessi che spaziavano dalla storia dell'agricoltura, a quella del capitalismo e delle teorie economiche, alla statistica e alla demografia, alla geografia umana, alla cultura popolare e al folklore, alla storia delle religioni ecc. Invita a studiare la biblioteca attraverso l'analisi del modo in cui Sereni leggeva, e quindi attraverso i segni da lui lasciati sui libri, cercando di ricostruire unitariamente linee di ricerca, uso dei testi, relazioni stabilite tra loro dall'enciclopedico lettore, modi e vicende che ne segnarono l'ingresso in biblioteca. – Ugo Pistoia

053-026 BOESCH GAJANO (SOFIA), *Pierdamiciano Spotorno. Un grato e affettuoso ricordo*, in *La memoria del chiostro*, a cura di F. SALVESTRINI, pp. 763-4.

053-027 BONORA (ELENA), *Comprendre et décrire un autre monde. Le voyage d'un nonce dans l'Europe des confessions et du pluralisme religieux (1560-1562)*, in *Le Langage et la Foi*, dir. de J. FERRANT – T. GUILLABERT-MADINIER, pp. 215-24. Il vescovo Giovanni Francesco Commendone è testimone a Roma della situazione religiosa dei paesi asburgici, tra convivenza, conflitti, pluralità confessionali. – Ed.B.

053-028 BRAMBILLA (SIMONA) – MAURO TAGLIABUE, *Al «prioro dormiglioso». Comunicare per lettera alla fine del Medioevo*, in *La memoria del chiostro*, a cura di F. SALVESTRINI, pp. 459-82. Il contributo ricostruisce, con l'edizione del testo, un episodio legato a una lettera, conservata nel fondo documentario di Francesco di Marco Datini presso l'Archivio di Stato di Prato, inviata dal monaco pisano Raniero, abate del monastero olivetano di San Ponziano di Lucca, al suo confratello Lorenzo di Enrico Garganetti da Lucca, residente in San Girolamo di Quarto, presso Genova. – L.R.

053-029 BRIGGS (ROBIN), *Catholiques et protestants. Les langages du mal*, in *Le Langage et la Foi*, dir. de J. FERRANT – T. GUILLABERT-MADINIER, pp. 191-200. Timore del diavolo, presenza del male, esorcismi. – Ed.B.

053-030 BRUNI (FLAVIA), *Ad usum fratrum et amicorum: ordinamento mendicante, Rinascimento e Controriforma nelle raccolte librerie dei Servi di Maria*, in *Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti tra Rinascimento ed Età moderna*, pp.

303-25. Nelle costituzioni servite non ci furono disposizioni particolari relative ai libri, comunque consentiti, e dalle liste inviate alla Congregazione dell'Indice a fine '500 appare chiaro come esistessero – e fossero tollerate – collezioni (anche cospicue) a uso personale dei singoli frati (*ad usum fratrum*) oppure condivise tra confratelli (*et amicorum*), ma di fatto private. L'a. indaga implicazioni e significato del fenomeno, nel contesto della vita dell'Ordine nella seconda metà del XVI secolo. – E.G.

053-031 BUCCHI (GABRIELE), *Circolazione e riconfigurazione di un "best-seller" tra XV e XVI sec.: il Contrasto della Quaresima e del Carnevale*, in *L'editoria popolare in Italia*, pp. 65-83.

053-032 BUONOCORE (MARCO), *Federico Patetta e il "Lascito" alla Biblioteca Apostolica Vaticana: bilanci e prospettive*, in *Federico Patetta (1867-1945)*, a cura di V. GIUGLIOTTI, pp. 67-95. Fu certo grazie alla contiguità col card. Mercati che Patetta donò per lascito alla Vaticana il suo fondo di mss., anche grazie all'interessamento dell'amico Tammaro De Marinis. I libri giunsero nel 1946 (con una giunta nel 1964) e solo in anni recenti si è arrivati alla completa catalogazione e suddivisione in diverse sezioni (che hanno in parte snaturato la natura archivistica della raccolta), cioè manoscritti, autografi, pergamene e raccolta (varia). Il contributo è utile, oltre che per le vicende ricostruite e le lettere inedite pubblicate, per la bibliografia degli studi via via segnalata. – Ed.B.

053-033 BURUCUA (JOSE EMILIO) – SANTIAGO FRANCISCO PEÑA, *La poésie macaronique et l'esprit de réforme. Le Baldus de Folengo*, in *Le Langage et la Foi*, dir. de J. FERRANT – T. GUILLABERT-MADINIER, pp. 33-60. Se il macaronico è lingua del gioco erudito, nelle diverse redazioni del *Baldus* l'elemento religioso assume un ruolo via via più importante. – Ed.B.

053-034 CABY (CÉCILE), *Influenze e insediamenti vallombrosani in Francia? Nuove risposte per una domanda superata*, in *La memoria del chiostro*, a cura di F. SALVESTRINI, pp. 23-43.

053-035 CAMEROTA (MICHELE) – FRANCO GIUDICE – SALVATORE RICCIARDO, *Galileo ritrovato. La lettera a Castelli del 21 dicembre 1613*, Brescia, Morcelliana, 2019 (Piccoli fuochi, 24), pp. 81, ill. b/n, ISBN 978-88-3723-275-7, € 10. Un agile opuscolo che ri-

percorre la (ri)scoperta alla Royal Society di Londra della lettera originale che Galileo indirizzò all'allievo Benedetto Castelli, ritenuta perduta. Tale documento rappresenta uno snodo importante nella vita dello scienziato italiano, perché qui è rivendicata con forza la necessità di distinguere l'ambito delle scienze da quello della Sacra Scrittura. Il vol. contiene la trascrizione integrale della lettera, in cui si segnalano anche le correzioni d'a. – D.M.

053-036 CANOVA (ANDREA), *Magellano, la prima vera globalizzazione, «Vita e Pensiero»*, 102/5, 2019, pp. 126-31. Cinquecento anni fa, precisamente il 20 settembre 1519, una piccola flotta partiva dalla Spagna con l'obiettivo di circumnavigare l'Africa e scoprire nuove rotte per le "Isole delle spezie". Il viaggio terminerà tre anni dopo con il ritorno di una sola nave, ma che portava con sé ben più della sola scoperta di luoghi meravigliosi. L'a. racconta del viaggio di Magellano e del risultato di quella prima circumnavigazione del globo che ha toccato il Brasile, l'Argentina, le terre meridionali del continente americano, zone sconosciute dell'Oceano Pacifico fino alle Isole Marianne e infine alle Filippine, luogo di riposo eterno dell'ammiraglio Magellano, il quale perirà dopo aver scatenato una guerra contro gli indigeni. E sebbene dal punto di vista politico-economico la spedizione sia stata un totale fallimento, agli occhi di noi moderni si tratta di una vera e propria nuova Odissea. Grazie ai diari dei pochi che sopravvissero a questa incredibile spedizione, e in particolare a quello del *sobresaliente* Antonio Pigafetta, uomo di fiducia di Magellano, siamo in grado di risalire al ritratto eroico del famoso ammiraglio. Attraverso il racconto cronologico di un viaggio, veniamo a conoscenza anche di preziosissime informazioni economiche, geografiche, etnografiche, naturalistiche e linguistiche che i conquistatori spagnoli riuscirono a far proprie già cinque secoli fa. Questo "primo rimpicciolimento del mondo" apportato da Magellano, non di rado frequente con schemi simili seppur moderni anche oggi, fu – secondo alcuni storici – la prima forma di globalizzazione moderna. – Giovanni Storiale

053-037 CAPERNA (MAURIZIO), *Il monastero vallombrosano di Santa Prassede a Roma: caratteri dell'insediamento e vicenda urbana, in La memoria del chiostro, a cura di F. SALVESTRINI*, pp. 697-720.

053-038 CARNELOS (LAURA), *PATRIMONiT. Cinquecentine italiane in British Library:*

da libri popolari a oggetti da preservare, in L'editoria popolare in Italia, pp. 203-25.

053-039 CASSINI (STEFANO), *Le bozze e il poeta: varianti ed errata corrige negli Opuscola di Lidio Catti (1502)*, «La Bibliofilia», 121/1, 2019, pp. 93-105. L'articolo mostra un esempio di autore attivo nella preparazione del testo per la stampa: infatti, il poeta ravennate Lidio Catti, nell'*errata corrige* dei suoi *Opuscula*, oltre alla consueta lista degli errori, esplicita anche le varie differenze presenti nelle diverse copie del suo testo, copie che l'a. dell'articolo ha collazionato, rilevando numerose varianti testuali. – A.T.

053-040 CECCHINI (ROSSANA), *Per una storia dei Vallombrosani fra Otto e Novecento. San Giuseppe, un insediamento nella diocesi di Pescia, in La memoria del chiostro, a cura di F. SALVESTRINI*, pp. 395-418.

053-041 CERIOTTI (LUCA), *Contributo alla cronologia abbaziale dei monasteri cassinesi (1419-1810)*, Parma, Tipografie Riunite Donati, 2019, pp. 518, ISBN 978-88-906447-6-4, s.i.p. Alla fine del Medioevo la congregazione di Santa Giustina, poi divenuta Cassinese, legò tra loro molti monasteri maschili benedettini un po' in tutta Italia, non solo eliminando lo scandalo della commenda, non solo rilanciando la vita religiosa e culturale, ma connettendoli tutti in un unico corpo che (tramite i trasferimenti) garantiva la coesione dell'intero *corpus monasticum*. Come illustrato nell'ampia *Premessa* (pp. 5-21), la ricerca presentata è basata sullo spoglio un'ampia raccolta di fonti e di bibliografia (pp. 23-37). Il vol. segue uno per uno tutti i monasteri che nel tempo aderirono alla congregazione prima delle soppressioni napoleoniche: per ciascuno un elenco specifico delle fonti particolari e poi la cronotassi degli abati, con eventuali note. In fine un indice alfabetico degli abati, con i dati sui diversi incarichi coperti nella congregazione. Uno strumento certo perfettibile, ma indispensabile per ogni ricerca storica che riguardi i monaci benedettini nell'Italia moderna. – Ed.B.

053-042 «Charta», settembre-ottobre 2019. Oltre alle consuete rubriche con informazioni su eventi e aste, si parla degli illustratori di Salgari (Claudio Gallo e Giuseppe Bonomi), della collezione Bertieri di grafica (Chiara Nicolini), dei fumetti di Paperino e Topolino (Carlo Bordini), delle incisioni e dei dipinti di Arturo Checchi (Federica Depaolis), dei disegni di Edouard Henry-

Baudot (Francesco Rapazzini), dell'editoria psicoanalitica alla Biblioteca Franco Fornari di Milano (Donatella Boni), della raccolta di grafica di Adriano Benzi e Rosalba Dolermo (Mario Anton Orefice). – Ed.B.

053-043 CICCARELLO (DOMENICO), *Tra grandi biblioteche e grandi lettori: i Conventuali, in Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti tra Rinascimento ed Età moderna*, pp. 141-82. Si analizzano – in chiave biblioteconomica e bibliografica – le liste dei Minori Conventuali pervenute alla Congregazione dell'Indice, per enucleare elementi relativi all'impianto/gestione delle *librerie* dell'Ordine, e verificare se e come il contenuto delle raccolte librerie risponda/corrisponda a un canone tanto preciso quanto caratterizzante rispetto ad altri ordini. L'a. dimostra come, pur nella varietà dei *loci* conventuali, i minoritici aderirono alla politica controriformistica della Chiesa senza ammorbidenti, mostrando anzi una preoccupazione ossessiva per i possibili usi distorti del libro a livello individuale. – E.G.

053-044 CIRNIGLIANO (GIUDITTA), *Leonardo e il libro illustrato. Immagini di Plinio ed Esopo nella biblioteca vinciana, «L'Illustrazione», 3, 2019, pp. 73-90*. L'a. mostra come le prime edizioni volgari e illustrate della *Historia naturalis* di Plinio e delle *Fabulae* di Esopo abbiano influenzato il rapporto tra parole e immagini sulle carte vinciane. Il genio italiano infatti rielabora i temi e la struttura di questi testi, così come l'impianto editoriale e il ricco apparato illustrativo. A suffragio di questa lettura, la presenza simultanea nei mss. leonardeschi di osservazioni scientifiche accanto a racconti favolistici che conferiscono al dato empirico una funzione etico-morale. – D.M.

053-045 COLOMBO (FAUSTO), *Imago pietatis. Indagine su fotografia e compassione, Milano, Vita e Pensiero, 2018, pp. 120, ISBN 978-88-343-3548-2, € 13*. Tutti ricordiamo [l'immagine del piccolo Alan](#), il bambino siriano il cui corpicino viene pietosamente raccolto da un poliziotto su una spiaggia turca. L'a., con rara intelligenza e delicatezza, aiuta a indagare la natura dell'immagine, il perché e il come del suo "successo" mediatico, le implicazioni sociali e cognitive del fenomeno, la capacità dell'immagine di trasformarsi in una icona a sua volta citabile, rievocabile, fonte di nuove informazioni. Un libretto prezioso, che ci aiuta a riflettere in maniera seria su uno dei grandi drammi del nostro tempo, ma

anche sul modo in cui noi lo viviamo e sul valore (e i rischi) che in tutto ciò giocano i mezzi di comunicazione di massa. – Ed.B.

053-046 COMINO (STEFANO) – ALBERTO GALASSO – CLARA GRAZIANO, *Brevetti e limitazioni alla concorrenza nei corpi di mestiere della Repubblica di Venezia, in Privilegi librari nell'Italia del Rinascimento, a cura di E. SQUASSINA – A. OTTONE, pp. 39-66*. Gli autori studiano il caso di Venezia in relazione al fenomeno dei privilegi librari, indagando e mettendo in rapporto tra loro diversi dati numerici relativi a brevetti e corporazioni. – Pierfilippo Savio

053-047 *Conferimento della Laurea magistrale ad honorem in Scienze archivistiche e biblioteconomiche a Michele Casalini / Award of the Laurea magistrale ad honorem in Library and information science to Michele Casalini. Aula Magna del Rettorato Università degli Studi di Firenze, 21 maggio 2019, Firenze, Firenze University Press, 2019 (Lectio Magistralis, 18), pp. 78, ISBN 978-88-6453-882-2, € 9,90*. Il 21 maggio 2019, presso l'Aula Magna del Rettorato dell'Università degli Studi di Firenze, è stata conferita la laurea *ad honorem* in Scienze archivistiche e biblioteconomiche a Michele Casalini, a capo dell'agenzia bibliografica Casalini Libri, «il più importante esportatore nel mondo di libri e di periodici accademici italiani» (p. 18). «Nella storia dell'Università italiana quello di oggi è il secondo conferimento di una laurea ad honorem in Scienze archivistiche e biblioteconomiche; la prima venne attribuita dall'Università di Udine nel 1995 a Connor Fahy per i suoi studi sul libro antico; questa di Firenze è la prima conferita in biblioteconomia moderna» (p. 17). Nell'occasione, il neodottore ha tenuto una *lectio doctoralis* sul tema *La centralità delle biblioteche per il progresso e la democrazia*. Quest'ultima, insieme a tutti gli interventi della giornata, è stata pubblicata in doppia versione, italiana e inglese, in un volumetto della collana "Lectio Magistralis" della Firenze University Press. I testi sono però anche disponibili [on line in open access](#). Dopo una *Breve storia dell'Ateneo* (pp. 7-8 e 43-4), l'elenco dei membri della commissione (pp. 9 e 45), le *Note biografiche* (pp. 11-2 e 47-8) e gli indirizzi di saluto del Magnifico Rettore (pp. 13-4 e 49-50) e del Direttore del Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (pp. 15-6 e 51-2), si trova la *Laudatio* di Mauro Guerrini (pp. 17-23 e 53-9), che oltre a

esplicitare le ragioni del conferimento, presenta sinteticamente il contributo culturale e le sfide attuali della biblioteconomia. Temi poi ripresi da Casalini nella sua *lectio*, che spazia dal ruolo storico (ma sempre attuale) delle biblioteche, fino ai nuovi posizionamenti e ai nuovi impegni che devono tener conto – e, per quanto possibile, governare – cambiamenti epocali nella produzione, nella ricerca e nella fruizione dell'informazione. – L.R.

053-048 CONTI (MARA), *Il libro scolastico in Italia. Dalla ricostruzione all'era digitale, presentazione di EDOARDO BARBIERI*, Milano, Editrice Bibliografica, 2019 (I Saggi, 14), pp. 183, ill. b/n, ISBN 978-88-9357-097-8, € 18. Il vol., la cui redazione è stata affidata agli allievi del Master in Professione Editoria dell'Università Cattolica, riflette sull'importanza e sulla storia del libro scolastico in Italia, dal periodo fascista ai giorni nostri. In fine si trova una preziosa bibliografia sul tema. – Ar.L.

053-049 COSENTINO (PAOLA), *Lamenti, Historie bellissime, Casi occorsi e compassionevoli nei fondi Capponi della Biblioteca Apostolica Vaticana*, in *L'editoria popolare in Italia*, pp. 155-73.

053-050 D'AMBROSIO (ANGELO), *Le regole per la cucina di Monte Oliveto Maggiore (sec. XVIII)*, in *La memoria del chiostro*, a cura di F. SALVESTRINI, pp. 275-92.

053-051 D'ONGHIA (LUCA), *Per l'edizione del Contrasto di Tonin e Bighignol. Prime approssimazioni*, in *L'editoria popolare in Italia*, pp. 45-64.

053-052 DE MELLO E SOUZA (LAURA), *Mal-léables, récalcitrants, démoniaques. Les images des Indiens du Brésil dans les langages de la colonisation et de la lutte religieuse au XVI^e siècle*, in *Le Langage et la Foi*, dir. de J. FERRANT – T. GUILLABERT-MADINIER, pp. 225-38. Con che linguaggio si può annunciare la fede a un mondo "altro" come quello del Brasile cinquecentesco? – Ed.B.

053-053 DECARIA (ALESSIO), *Tra le stampe popolari della miscellanea Malfatti della Biblioteca Riccardiana di Firenze: l'Historia e morte di Lucretia Romana*, in *L'editoria popolare in Italia*, pp. 17-43.

053-054 DEGL'INNOCENTI (ANTONELLA), *Un'inedita abbreviazione della Vita s. Iohannis Gualberti di Gregorio di Passigna-*

no (BHL 4400), in La memoria del chiostro, a cura di F. SALVESTRINI, pp. 439-57. Il ms. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr. F.3.672 tramanda un'inedita *Vita s. Iohannis Gualberti* di Gregorio da Passignano. Si tratta di un'abbreviazione della nota biografia, databile all'inizio del Quattrocento e attribuibile al camaldolese Girolamo da Praga (1368-1440). L'a., dopo aver descritto il codice, fornisce l'edizione del testo. – L.R.

053-055 DEGL'INNOCENTI (LUCA), *Giovanni Manenti e i ciarlatani sfuggenti. I mille volti di un sensale editore nella Venezia del primo Cinquecento*, in *L'editoria popolare in Italia*, pp. 253-73.

053-056 DELL'OMO (MARIANO) O.S.B., *Montecassino in Umbria. Una visita canonica dell'abate vallombrosano Bono di San Fortunato di Todi alla dipendenza cassinese di San Magno di Quadrelli a Montecastrilli (Terni)*, in *La memoria del chiostro*, a cura di F. SALVESTRINI, pp. 61-71.

053-057 DI BENEDETTO (ARNALDO), *Federico Patetta e la "Nencia da Barberino"*, in *Federico Patetta (1867-1945)*, a cura di V. GI-GLIOTTI, pp. 59-64. Viene documentato il lungo e attento interesse del Patetta per la ricostruzione testuale e l'attribuzione della *Nencia*. – Ed.B.

053-058 «È la stampa bellezza»! *Libri e tipografi nel Cinquecento, tra Venezia e Bergamo, «Bergomum»*, 111, 2017, pp. 117-62. In occasione del quarto centenario dall'ultima pubblicazione del tipografo bergamasco Comino Ventura, il Museo delle storie di Bergamo e la Biblioteca Angelo Mai hanno curato una mostra dedicata alla stampa tra Quattro e Cinquecento. Accanto all'esposizione è stato organizzato un breve ciclo di conferenze, di cui qui si riportano gli atti. Lorenzo Baldacchini espone gli aspetti caratterizzanti del libro cinquecentesco, soprattutto in rapporto con quello del secolo precedente. Fabrizio Brena scandaglia il catalogo editoriale di Comino, focalizzandosi sulla produzione in lingua latina. Giorgio Montecchi riassume brevemente la storia della stampa a Bergamo tra XVI e XX secolo. Edoardo Barbieri, infine, presenta il recente vol. *Comino Ventura tra lettere e libri di lettere* (⇒ rec. «043-B») in cui si pubblica l'intero corpus di lettere dedicatorie delle edizioni del Ventura (che a sua volta curò una *Raccolta* dedicata al tema). – F.F.

053-059 *Editoria (L') popolare in Italia tra XVI e XVII secolo. Testi, collezioni, mestieri. Atti delle giornate di studio. Università degli Studi Roma Tre – Fondazione Marco Besso (Roma, 13-14 dicembre 2017)*, a cura di GABRIELE BUCCHI – PAOLA COSENTINO – GIUSEPPE CRIMI, Manziana, Vecchiarelli, 2019 (Cinquecento. Testi e Studi di letteratura italiana, 58), pp. 362, ill. b/n, ISBN 978-88-8247-424-9, € 40. Il vol. raccoglie gli atti del convegno, svoltosi a Roma nelle giornate del 13-14 dicembre 2017, dedicato al tema dell'editoria popolare in Italia a cavallo tra XVI e XVII secolo. I vari studi analizzano da un lato il problema della circolazione, dall'altro quello delle caratteristiche materiali, iconografiche e testuali e infine si soffermano sulle figure professionali che erano coinvolte nella disseminazione di questo materiale sul territorio nazionale. Si segnalano i singoli contributi. – A.T.

053-060 *Emilio Sereni. L'intellettuale e la politica*, a cura di GIORGIO VECCHIO, Roma, Carocci, 2019 (Studi storici Carocci, 312), pp. 276, ISBN 978-88-430-9615-2, € 28. È schedato sotto i singoli contributi di pertinenza bibliografica. – Ugo Pistoia

053-061 FABBRI (CARLO), *Fra Diamante di Feo: un vallombrosano pittore nella Cappella Sistina*, in *La memoria del chiostro*, a cura di F. SALVESTRINI, pp. 721-41.

053-062 FARNEDI (GIUSTINO), *Il breviario trecentesco di San Pietro di Perugia. Il manoscritto Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. Soppr. 461*, in *La memoria del chiostro*, a cura di F. SALVESTRINI, pp. 483-535. Il contributo descrive e ricostruisce la storia di un importante breviario monastico di uso corale, «testimone della liturgia monastica medievale adottata nel monastero di San Pietro di Perugia e [...] prodotto di una profonda conoscenza della tradizione liturgica e dei testi scritturistici e patristici» (p. 485). – L.R.

053-063 FATTORI (DANIELA), *La prima edizione delle Epistole del X libro di Plinio il Giovane (1502). Girolamo Avanzi, Pietro Aleandro e un "illustre sconosciuto" veronese: Giovanni Battista Baldo*, «La Bibliofilia», 121/1, 2019, pp. 67-91. Il contributo, partendo da alcune missive scritte dall'umanista Pietro Aleandro, fa chiarezza su varie vicende legate alla stampa dell'*editio princeps* del decimo libro delle *Epistole* di Plinio il Giovane. – A.T.

053-064 *Federico Patetta (1867-1945). Profilo di un umanista contemporaneo*, a cura di VALERIO GIGLIOTTI, Milano, Ledizioni, 2019 (Quaderni del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino, 10), pp. 208, ISBN 978-88-6705-914-0, € 28. Iniziativa meritoria questa di offrire una riflessione a svariate voci su una delle figure più sfaccettate della nostra cultura giuridica e (ciò che qui interessa) filologica e bibliofila del secolo passato. Cultore eccelso della storia del diritto nel Medioevo, fu editore di fonti e studioso di testi, nonché collezionista di libri antichi, manoscritti e a stampa. Si schedano qui i singoli contributi più rilevanti per le discipline del libro, pur notando la veste editoriale fin troppo modesta e l'apparato iconografico scarsissimo per quantità e qualità. – Ed.B.

053-065 FELICI (LUCIA), *Le langage féminin de l'hérésie dans l'Italie du XVI^e siècle*, in *Le Langage et la Foi*, dir. de J. FERRANT – T. GUILLABERT-MADINIER, pp. 201-14. Pur mancando di uno sviluppo autonomo, il linguaggio dell'eresia "al femminile" usa il *topos* della scarsa capacità di comprensione per difendere in realtà le proprie opinioni. – Ed.B.

053-066 FERRANT (JULIEN), *Noël Béda ou le langage de la croix*, in *Le Langage et la Foi*, dir. de J. FERRANT – T. GUILLABERT-MADINIER, pp. 151-68. Il responsabile della facoltà teologica della Sorbona ai primi tempi della Riforma mostra un linguaggio profondamente intriso della *devotio moderna* e del culto della Passione di Cristo. – Ed.B.

053-067 FIRPO (MASSIMO), *Le langage des images et l'hérésie dans le cinquecento italien. Propagande ou identité?*, in *Le Langage et la Foi*, dir. de J. FERRANT – T. GUILLABERT-MADINIER, pp. 241-56.

053-068 *Five Centuries Later. Aldus Manutius: Culture, Typography and Philology*, a cura di NATALE VACALEBRE, Firenze – Milano, Olschki – Biblioteca Ambrosiana, 2018 (Biblioteca di Bibliografia, 207) ⇒ rec. PAUL F. GEHL, «La Bibliofilia», 121/1, 2019, pp. 182-5.

053-069 FOFI (GOFFREDO), *L'oppio del popolo*, Milano, Elèuthera, 2019, pp. 166, ISBN 978-88-98860-18-20, € 16. Una lettura superficiale di questo *pamphlet* porterebbe a liquidarlo come lo sproloquio di un anziano e burbero signore, sconfitto dalla storia, ma pervicacemente ancorato ai suoi antichi e desueti ideali. I

problemi sollevati dall'a. in sette densi capitoli sono invece tutt'altro che banali e, oltre alla critica, presentano una lettura acuta – da cui si può certo sempre dissentire – del mondo culturale contemporaneo, avanzando anche alcune proposte per un possibile cambio di rotta. Come recita la quarta di copertina «la cultura, come oggi il Potere la intende e come noi abbiamo accettato che sia, non è più conoscenza, ma solo un raffinato strumento per ottundere le coscienze e renderci conniventi con il mondo così com'è. Ed è questo il nuovo “oppio del popolo”, che ci viene elargito a piene mani per trasformarci in giocondi lotofagi». La penna di Fofi non risparmia nessuno in quella grande industria – perché la cultura è «la più grande fabbrica del Paese» – culturale: dalla scuola all'università, dalla televisione ai giornali, dai musei agli enti locali, senza dimenticare, ovviamente, la politica. Senz'altro la lettura di questo saggio richiama alla responsabilità di chi opera nella formazione e nella cultura, una responsabilità che va ben al di là degli indicatori, del pubblico, dell'audience o di tante altre manie della nostra quotidianità. – L.R.

053-070 FOSCHI (PAOLA), *L'abbazia vallombrosana di Santa Cecilia della Croara (Bologna) nel XIV secolo*, in *La memoria del chiostro*, a cura di F. SALVESTRINI, pp. 91-108.

053-071 FOSSA (UGO ANTONIO), *Un piccolo monastero camaldolese nella diocesi di Fiesole in territorio di influenza vallombrosana: Santa Margherita di Tosina*, in *La memoria del chiostro*, a cura di F. SALVESTRINI, pp. 125-53.

053-072 *Francesco e il sultano. L'incontro sull'altra riva (1219-2019)*, a cura di MARIA PIA ALBERZONI – ANDREA AVVEDUTO, Firenze, Società editrice fiorentina, 2019, pp. 116, ill. col., ISBN 978-88-6032-534-1, € 15. Il bel vol. presenta la mostra – allestita all'ultimo Meeting di Rimini – dedicata all'incontro avvenuto nel 1219 tra san Francesco e il sultano al-Malik al-Kāmil. Precedono la presentazione della mostra vari contributi che introducono al tema. – A.T.

053-073 FRIOLI (DONATELLA), *Girolamo da Raggiolo e Giacomo da Pratovecchio: praeceptor e discipulus a Vallombrosa nella seconda metà del secolo XV*, in *La memoria del chiostro*, a cura di F. SALVESTRINI, pp. 537-84. Ampio contributo che riprende, ampliandolo, un inedito intervento dell'a. a un convegno vallombrosano del 2002 e che mira a

«meglio delineare non solo e non tanto la consistenza della *libreria* di Vallombrosa e la tipologia di testi in essa raccolti [...], ma soprattutto a individuare se e quali manufatti possano essere frutto di produzione autoctona» (p. 537). – L.R.

053-074 GALBIATI (ROBERTO), *L'Historia di Camallo e l'Historia del pescatore: due testi alla confluenza di più generi*, in *L'editoria popolare in Italia*, pp. 85-99.

053-075 GAMBA (ELEONORA), *Bernardino Benali e la creazione della prima collana editoriale (1493-1494)*, «La Bibliofilia», 121/1, 2019, pp. 47-65. L'articolo analizza una delle prime collane editoriali – dovuta allo stampatore Bernardino Benali, attivo a Venezia tra il 1483 e il 1543 – dedicata a testi devozionali in volgare. – A.T.

053-076 GARAVELLI (ENRICO), *Minima borealia. Primi contributi per la storia dell'italianistica in Finlandia*, Milano, LED-Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2018 (Palinsesti. Studi e Testi di Letteratura Italiana, 14), pp. 296, ISBN 978-88-7916-848-9, € 36. Il ricco e ben documentato vol. di Garavelli – che si costituisce di dodici saggi, sette dei quali inediti – rappresenta un valido tentativo di tracciare alcuni capitoli della storia degli studi italiani in Finlandia. Questo interessante segmento della fortuna europea dell'italianistica (e sotto tale etichetta si intendano insieme letteratura, linguistica, filologia e traduzione) viene seguito dalla fine del XVIII secolo ai giorni nostri, descrivendo i profili di importanti mediatori della cultura italiana come quello di Carlo Denina, che trattenne importanti rapporti epistolari con un funzionario dello zar, o la storia della traduzione in finlandese (nel primo '800) di un antico testo narrativo italiano, la *Rosimunda*. Ma la parte più rilevante del vol. è certamente costituita da una serie di contributi dedicati alle relazioni (accademiche e scientifiche) tra i grandi maestri della filologia romanza finlandese (tra cui Söderhjelm, Langfors, Tallgren) con i colleghi italiani (da Bertoni a Comparetti, da Mazzoni a Parodi a Contini): questi rapporti – tutti intessuti su rigorosi problemi di lingua o di letteratura – sono ricostruiti opportunamente attraverso i loro carteggi che vengono integralmente pubblicati dall'autore – M.G.

053-077 GASSKELL (ROGER), *The typography and layout of Vesalius' De fabrica as specified in his letter to Oporinus*,

«*L'Illustrazione*», 3, 2019, pp. 29-54. A partire dallo studio delle illustrazioni contenute nel *De humani corporis fabrica*, monumento tipografico impresso da Johannes Oporinus a Basilea nel 1543, l'a. propone di considerare Vesalio direttamente implicato nelle scelte progettuali dell'apparato iconografico realizzato da Oporinus. Lo si evince da una lettera inviata dallo stesso Vesalio all'editore, ma anche dal confronto tra la prima e la seconda edizione dell'opera, anch'essa uscita dai torchi di Oporinus nel 1555: questa, benché più pregevole rispetto all'altra, avrebbe perso la primigenia impostazione che dunque incarna al meglio le intenzioni di Vesalio. – D.M.

053-078 GHELFI (LAURA), *Fulvio Testi scrittore di lettere*, in *“Le lettere sono immagini di chi le scrive”*, a cura di R. FERRO, pp. 221-46. Si ricostruisce la vicenda editoriale dei carteggi (1609-1646) di Testi. Segue un'analisi stilistica e tematica delle missive e un commento alla rete di contatti intessuta epistolarmente dal poeta ferrarese. – Martina Molino

053-079 GIANNINI (MASSIMO CARLO), *Intellettuali militanti: i frati predicatori tra censura e Inquisizione nel Cinquecento*, in *Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti tra Rinascimento ed Età moderna*, pp. 329-54. L'a. propone e documenta alcune riflessioni sull'attività censoria dei frati predicatori nella prima età moderna. Dalle carte emerge con chiarezza l'esigenza di abbandonare alcuni stereotipi – uno su tutti, quello risibile dei frati domenicani come *monolitici guardiani della fede* (p. 354) – e l'invito a indagare invece il rapporto complesso (e sempre dialettico!) fra l'Ordine con le sue molteplici componenti/sensibilità e l'attività censorio-inquisitoriale. – E.G.

053-080 GIANOTTI (GIAN FRANCO), *Federico Patetta, umanista e filologo*, in *Federico Patetta (1867-1945)*, a cura di V. GIGLIOTTI, pp. 29-58. Cresciuto negli studi filologici di scuola tedesca, Patetta dovette creare una propria visione che gli permettesse di continuare a coltivarli pur nel clima antigermanico della I Guerra Mondiale. – Ed.B.

053-081 GILMONT (JEAN-FRANÇOIS), *L'édition italienne à Genève au XVI^e siècle*, in *Itinéraires du livre italien à la Renaissance*, sous la direction de R. ADAM – C. LASTRAIOLI, pp. 14-24. L'a., massimo specialista dell'editoria ginevrina del Quattro e del Cinquecento, mostra come gli editori italiani attivi a Gi-

nevra non si siano limitati a una produzione nella propria lingua madre, ma si siano integrati perfettamente nella realtà in cui si trovarono a operare. – L.R.

053-082 GINSBURG (JANE C.), *Proprietà letteraria ed artistica: i privilegi di stampa papali nel XVI secolo*, in *Privilegi librari nell'Italia del Rinascimento*, a cura di E. SQUASSINA – A. OTTONE, pp. 103-288. Questo contributo è un approfondito studio sui privilegi librari papali nel '500, indagati per procedure, beneficiari, durata, ambito geografico e molti altri aspetti. Di grande interesse, nella seconda parte del saggio, la tabella di tutti i privilegi papali presi in considerazione. – Pierfilippo Savio

053-083 GIROTTO (CARLO ALBERTO), *Testi vecchi e nuovi per Paolo Britti e Giulio Cesare Croce*, in *L'editoria popolare in Italia*, pp. 227-51.

053-084 GRANATA (GIOVANNA), *Dalle povere origini alle grandi biblioteche: gli Osservanti*, in *Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti tra Rinascimento ed Età moderna*, pp. 185-221. La Congregazione dell'Indice commissionò anche all'ordine dei Frati Minori dell'Osservanza elenchi delle proprie raccolte librerie, incluse quelle appartenenti ai singoli frati. L'a. scandaglia l'estesa documentazione, anche da un punto di vista codicologico-paleografico, tracciando così un profilo del posseduto, prima in relazione alle scelte culturali dell'Ordine (pp. 185-201) e poi alla struttura delle sue librerie (pp. 201-18) da cui emerge anche un passaggio nodale nella storia bibliotecaria degli Osservanti (l'opportunità di avere un certo numero di libri presso ogni convento, per un uso, tutelato e normato, del singolo così come dell'intera comunità). – E.G.

053-085 GROSS (GENEVÈVE), *Des index à la dispute. Investir le vulgaire pour former le fidèle (1524-1536)*, in *Le Langage et la Foi*, dir. de J. FERRANT – T. GUILLABERT-MADINIER, pp. 131-50. L'uso del volgare ha una funzione identitaria, ma anche di apertura al mondo popolare e laicale. – Ed.B.

053-086 GROSSO (GIOVANNI), *Tra fedeltà e riforma. Cultura e libri nei conventi dei carmelitani del XVI secolo*, in *Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti tra Rinascimento ed Età moderna*, pp. 225-49. Dopo un *excursus* sulle vicende interne

all'Ordine fra XV e XVI secolo, l'a. riflette sulle biblioteche carmelitane, sulla base delle liste consegnate alla Congregazione dell'Indice. Se emerge un quadro disomogeneo riguardo le dotazioni librerie dei tanti conventi, appare invece compatta l'intenzione dell'intero Ordine (a esclusione degli Scalzi) di attuare una riforma profonda, culturale quanto teologica, che doveva avere esattamente nei libri – e nelle tante iniziative editoriali promosse a fine Quattrocento dai priori generali – la propria punta di diamante. – E.G.

053-087 GUILLABERT-MADINIER (TIPHAINE), *Le langage carnavalesque de Luther. Faux-pas hérétique ou jeu de masque prophétique?*, in *Le Langage et la Foi*, dir. de J. FERRANT – T. GUILLABERT-MADINIER, pp. 23-32. Lutero usa volutamente un linguaggio dissacrante e polemico che rifiuta di giocare il dibattito religioso all'interno del recinto della scolastica. – Ed.B.

053-088 GUZZONATO (PINO), *Carta e scarto*, Fabriano, Museo della Carta e della Fili-grana, 2008, manca paginazione, manca ISBN, s.i.p. L'a. è creatore di "libri d'artista", ma innanzitutto artista della carta, che nelle sue mani acquista una tridimensionalità materica che fa tutt'uno con segno grafico, disegno, colore. Una serie di documenti fotografici dei diversi percorsi ed esperimenti condotti fino alla data di pubblicazione, utili per capire la natura di un'indole poetica e poetica. – Ed.B.

053-089 HENRYOT (FABIENNE), *Bibliothèque et lecture dans les couvents franciscains (France, XVII^e-XVIII^e siècles)*, in *Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti tra Rinascimento ed Età moderna*, pp. 379-405. L'a. propone un percorso metodologico-storiografico che, attingendo agli studi sul tema, intende gettare nuova luce sul ruolo delle biblioteche monastiche francescane, «pas tenue de donner à lire, mais plutôt de donner à méditer par sa seule existence au cœur du convent une norme théologique affirmée par bien d'autres moyens: les leçons du noviciat, les études conventuelles, l'hagiographie, etc.» (p. 405). – E.G.

053-090 *Illuministi (Gli) e i demoni. Il dibattito su magia e stregoneria dal Trentino all'Europa*, a cura di RICCARDA SUITNER, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2019 (Biblioteca del XVIII secolo, 36) pp. 188, ISBN 978-2-9359-285-7, € 95. Probabilmente solo gli addetti ai lavori sanno della lun-

ga disputa sul soprannaturale che ha animato i territori del Trentino lungo la prima metà del Settecento. Questa è legata alla figura di un importante fisico e filosofo locale, Clemente Baroni Cavalcabò, alla cui memoria l'Accademia degli Agiati di Rovereto voleva dedicare una giornata di studi. Il progetto iniziale ha poi avuto uno sviluppo ulteriore, che è sfociato nel convegno tenutosi proprio a Rovereto il 26 e il 27 maggio del 2017 il cui titolo dà il nome a questi atti. I diversi contributi di questo vol. presentano da più punti di vista – filosofico, storico, sociologico, religioso – l'importanza che il dibattito sulla magia e sulla stregoneria ha avuto nello sviluppo della corrente illuministica italiana del XVIII secolo. – L.Mo.

053-091 *Images & révoltes dans le livre et l'estampe (XIV^e-milieu du XVIII^e siècle)* [Exposition, Paris, 14 décembre 2016-17 mars 2017. Commissariat Tiphaine Gauthy], sous la direction de STEPHANE HAFEMAYER – ALAIN HUGON – YANN SORDET – CHRISTOPHE VELLETT, Paris Éditions des Cendres – Bibliothèque Mazarine, 2016 ⇒ rec. ANNA BAYDOVA, «La Bibliofilia», 121/1, 2019, pp. 187-9.

053-092 IMHOF (DIRK) – PAUL VAN CAPELLEVEEN – GORAN PROOT – ANDREW STEEVES – GUY VINGERHOETS, *Balthasar Moretus and the Passion of Publishing*, Antwerpen, Museum Plantin Moretus, 2018 ⇒ rec. FRANÇOIS DUPOUGRENET DESROUSSILLES, «L'Illustrazione», 3, 2019, pp. 121-2.

053-093 INSABATO (ELISABETTA), *Il contributo di Roberto Ridolfi alla conoscenza e alla tutela degli archivi storici familiari*, in *Roberto Ridolfi, un umanista del XX secolo*, a cura di G. MANICA, pp. 99-131. Ridolfi si occupò principalmente di archivi privati e fu portatore di un'esperienza del tutto toscana all'interno dell'acceso dibattito tra archivisti e studiosi. Il contributo delinea l'approccio, l'impegno e le proposte di Ridolfi inerenti ai suddetti archivi. – Pietro Putignano

053-094 *Itinéraires du livre italien à la Renaissance. Suisse romande, anciens Pays-Bas et Liège*, sous la direction de RENAUD ADAM – CHIARA LASTRAIOLI, Paris, Classiques Garnier, 2019 (Travaux du Centre d'études supérieures de la Renaissance, 3), pp. 204, ISBN 978-2-406-08556-0, s.i.p. Il vol. è frutto delle ricerche svolte nell'ambito del progetto *L'Édition italienne dans l'espace franco-*

phone à la première modernité, condotto dal Centre d'étude supérieures de la Renaissance di Tours, e mira a illustrare i meccanismi che soggiacciono alla diffusione del libro e della letteratura italiana del Rinascimento in aree periferiche dei paesi francofoni (la Svizzera, i Paesi Bassi e Liegi). I nove contributi raccolti, affidati a diversi specialisti, si muovono tra produzione e consumo del libro, tra problemi linguistici e *transfert* testuali, tra il commercio e il collezionismo librario. Un panorama solo apparentemente frammentario e invece utile a inquadrare un ventaglio di problemi che lo studioso più accorto non può non considerare nel suo insieme. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

053-095 JIMENES (REMI), *Charlotte Guillard. Una femme imprimeur à la Renaissance*, Préface de ROGER CHARTIER, Tours – Rennes, Press universitaires François Rabelais de Tours – Presses universitaires de Rennes, 2017 (Renaissance) ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 121/1, 2019, pp. 186-7.

053-096 KARR SMITH (SUZANNE), *Interactive and Sculptural Printmaking in the Renaissance*, Leiden, Brill, 2017 ⇒ rec. ILARIA ANDREOLI, «L'Illustrazione», 3, 2019, pp. 109-19.

053-097 LALLI (LAURA), *Le miscellanee v.685-688 del Fondo Capponi della Biblioteca Apostolica Vaticana*, in *L'editoria popolare in Italia*, pp. 125-53.

053-098 LAMAL (NINA), *The circulation and collections of Italian books in the Low Countries at the beginning of the seventeenth century*, in *Itinéraires du livre italien à la Renaissance*, sous la direction de R. ADAM – C. LASTRAIOLI, pp. 103-26. Muovendosi su un terreno d'indagine ancora in gran parte inesplorato, l'a. considera la presenza di libri italiani in collezioni e biblioteche private dei Paesi Bassi di lingua neerlandese all'inizio del Seicento. – L.R.

053-099 *Langage (Le) et la Foi dans l'Europe des Réformes. XVI^e siècle*, sous la direction de JULIEN FERRANT – TIPHAIN GUILLABERT-MADINIER, Paris, Classiques Garnier, 2019, pp. 356, ISBN 978-2-406-08592-8, s.i.p. Come illustra la bella *Introduction* (pp. 7-20), si tratta di una raccolta di 16 contributi (qui schedati singolarmente) che indagano a livello europeo il rapporto tra lingue (e linguaggi) e riforme religiose cinquecentesche, partendo

dal presupposto che Lutero per primo denuncia il linguaggio religioso della Chiesa cattolica del suo tempo come deviante ed estraneo rispetto alla vera Parola di Dio. In tale prospettiva si inserisce poi il dibattito sulle lingue sacre e quelle volgari, nonché il problema della filologia dei testi sacri. I saggi sono raccolti in tre sezioni: Il linguaggio del rinnovamento. Liberare o disciplinare la lingua, Le lingue della differenza. Dire l'alterità, Al di là delle lingue. Abbatere i muri del linguaggio. Il vol. è dotato di ampia bibliografia finale (pp. 299-335) e indice (pp. 337-44). – Ed.B.

053-100 LARGAIOLLI (MATTEO), *Poeti, medici e stampatori: sistema mediale e ruoli professionali nella tradizione di un genere minore del primo Cinquecento (la "predica d'Amore")*, in *L'editoria popolare in Italia*, pp. 275-96.

053-101 LASTRAIOLI (CHIARA) – GIULIA VENTRELLA, *Les fonds anciens en langue italienne conservés en Suisse romande*, in *Itinéraires du livre italien à la Renaissance*, sous la direction de R. ADAM – C. LASTRAIOLI, pp. 25-46. Grazie all'esplorazione dei fondi librari delle principali biblioteche pubbliche della Svizzera romanda, è stato possibile, mediante l'analisi dei dati di esemplare (ma non solo), ricondurre diversi voll. in italiano ad antiche raccolte librarie di università protestanti e di istituti cattolici, nonché di qualche privato lettore. – L.R.

053-102 "Lettere (Le) sono immagini di chi le scrive". *Corrispondenze di letterati di Cinque e Seicento*, a cura di ROBERTA FERRO, Sarnico, Edizioni di Archilet, 2018, pp. 269, ISBN 978-88-99614-01-0, s.i.p. Si schedano i singoli contributi del vol., [che è disponibile gratuitamente online](#).

053-103 LEWIS-JONES (HUW), *I giornali di bordo. L'arte di raccontare i viaggi per mare*, Milano, Rizzoli – Mondadori, 2019 (Rizzoli Illustrati), pp. 304, ill. col., ISBN 978-88-918-2471-4, € 39. L'obiettivo di questo libro è di percorrere un viaggio per mare attraverso una raccolta scelta di memorie, schizzi e appunti ritrovati tra le pagine di giornali di bordo, taccuini e quaderni appartenuti non solo a grandi navigatori – come Gama, Drake, Nelson e Blake –, ma anche a personaggi secondari come mogli di cacciatori di balene, cuochi di bordo, cartografi, mozzi, artisti, pirati, ecc. Il volume si divide in 7 grandi sezioni (*Devi solo tuffarti, Lasciarsi tra-*

sportare, *Viaggi improbabili, Ripetere l'esperienza, Dove termina la strada, Nel più profondo sud e Carta e ghiaccio*) e ad affiancare i testi vi è un ricco apparato di illustrazioni, mediante il quale si è agevolati nella collocazione spaziotemporale delle singole tappe di questo viaggio. – Pietro Putignano

053-104 *Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti tra Rinascimento ed Età moderna. Atti del XLVI Convegno internazionale. Assisi, 18-20 ottobre 2018, Spoleto, Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2019 (Atti dei Convegni della Società internazionale di studi francescani e del Centro interuniversitario di studi francescani. Nuova serie, 29), pp. 437, ill. b/n, ISBN 978-88-6809-266-5, s.i.p.* Il vol. raccoglie gli interventi del convegno annuale (organizzato ad Assisi dalla Società internazionale di studi francescani, in collaborazione con il Centro Interuniversitario di Studi francescani) che da tempo è punto di riferimento della comunità scientifica nell'ambito degli studi medievali e francescani in particolare. Corredato da un *Indice dei nomi* a cura di Francesco Dolciami (pp. 409-37), il vol. è schedato sotto i singoli contributi. – E.G.

053-105 *Libro (II), il popolo, il territorio: da un'indagine socio-statistica memoria storica di biblioteche, a cura di MARIA GIOIA TAVONI, Bologna, Pendragon – Insulaeuropea, 2019, pp. 45+78+159, ISBN 978-88-3364-099-0, € 20.* Questa pubblicazione ha in realtà origine più di 40 anni fa, quando l'amministrazione comunale di Faenza, in provincia di Ravenna, e la direzione della biblioteca locale, si rivolsero all'équipe di lavoro di Achille Ardigò, ordinario di Sociologia all'Università di Bologna, per cercare di capire meglio quali strategie adottare per potenziare il servizio della biblioteca e rispondere alle esigenze non solo di studio, ma anche socio-culturali, della comunità locale. I frutti di questo lavoro sono ora riportati in questo vol., diviso in due parti. La prima è costituita da tre saggi – di Maria Gioia Tavoni, Madel Crasta e Everardo Menardi – che ricostruiscono la vicenda e tracciano una panoramica sullo stato delle biblioteche italiane negli anni Duemila. La seconda parte, invece, raccoglie tutti i dati dell'indagine socio-statistica avviata ormai 4 decenni fa. – Pierfilippo Saviotti

053-106 LUCIOLI (FRANCESCO), *Editoria popolare intorno all'Orlando furioso, in L'editoria popolare in Italia, pp. 101-23.*

053-107 «Magyar Könyvszemle», **134/2, 2018.** Con contributi di ANDREA KOVÁCS, *Vergente mundi vespere. Egy ismeretlen Szent László-himnusz a Szepességben és Sittenben*, pp. 125-35 (su uno sconosciuto inno latino a san Ladislao); GÁBOR KISS FARKAS, *A második magyar filológus, Joannes Baptista Novosoliensis*, pp. 136-47 (sull'erudito Novosoliensis, assai legato agli ambienti bolognesi, collaboratore editoriale); PÉTER KASZA, *Lazius kéziratok. Filológiai alapvetés egy kritikai kiadás elé*, pp. 148-69 (con considerazioni filologiche per l'edizione dell'importante opera storica del Lazius); ÁGNES MÁTÉ, *Pacorus és az elképzelt régi magyar irodalom néhány 16. századi francia forrása*, pp. 170-84 (sulle traduzioni francesi dell'*Historia de duobus amantibus* e sulla presunta figura di un ungherese); LEVENTE NAGY, *Todoreszku Gyula és az OSZK Cyrillica-gyűjteménye*, pp. 185-210 (sulla collezione di testi rumeni della BN di Budapest). Seguono brevi segnalazioni e recensioni: vedi [qui](#). – Ed.B.

053-108 «Magyar Könyvszemle», **134/3, 2018.** Con articoli di ÁRON ORBÁN, *Adalékok Batthyány (III.) Boldizsár könyvtárához. Könyvszámlák, könyvszerző humanisták, újonnan azonosított művek*, pp. 253-82 (nuove acquisizioni sulla biblioteca di Balthasar III Batthyány); NORBERT BÉRES, *“Román, 's mi jobb a' Románál” – a román népszerűsítésének stratégiáiról*, pp. 283-99 (sul romanzo popolare); FERENC MÁTÉ BODROGI, *Műfaji alapú szövegmozgások, hagyománymintázatok az Aurora. Hazai Almanach zsebkönyveiben. Kontinuitás és diszkontinuitás, sémák és keretek*, pp. 300-27 (sullo stile narrativo nei racconti in versi). Tra le note si segnalano PÉTER EKLER, *“...liberis tuis, discipulis nostris...”*. *Megjegyzések Giorgio Valla laki Tüz Jánosnak aján - lott Iuvenalis-kommentárjához*, pp. 337-9 (Giorgio Valla commenta Giovenale) e ISTVÁN MONOK, *Újabb adalékok Batthyány (III.) Boldizsár könyvtárához*, pp. 340-43 (ancora sulla biblioteca Batthyány). Seguono recensioni: si veda [qui](#). – Ed.B.

053-109 «Magyar Könyvszemle», **134/4, 2018.** Si leggono i contributi di ÁGNES SALLAI – ÁDÁM SZABÓ, *Az Akadémiai Könyvtár Teleki-állományának magyar vonatkozású botanikai és zoológiai könyvei*, pp. 381-410 (opere di botanica e zoologia nella collezione Teleki dell'Accademia delle Scienze); LUCA ANNA NÉMETH, *A Singer és Wolfner Kiadó gyerekönyv-kiadási és hirdetési tevékenysége a századfordulón 1888–1920*, pp. 411-43 (la produzione di libri per ragazzi

dell'editore Singer); BRIGITTA ÉVA PALKOVICS, *Képtelen képregénytörténet: képregények a könyvtárakban*, pp. 444-56 (storia del fumetto); ÉVA SCHMELCZER-POHÁNKA, *Egy ismeretlen pécsi egyházi könyvgyűjtemény történetének margójára: a pécsi növendék papság könyvtárának kéziratok forrása a 19. század második harmadából*, pp. 457-63 (su una sconosciuta collezione libraria di Pécs). Seguono la bibliografia delle pubblicazioni ungheresi di storia del libro e delle biblioteche per il 2017 curata da GYÖRGYI BORVÖLGYI, e varie recensioni per le quali si veda [qui](#). – Ed.B.

053-110 MARGHERI (RAFFAELLO), *#nonsoloxilo*, a cura di MARCO FIORI, con interventi di PIERLUCA NARDONI – MARIA GIOIA TAVONI, con uno scritto di NICOLA MANFREDI e una testimonianza di DENIS V. REIDY, *San Pietro in Casale, Comune di San Pietro in Casale, 2019, pp. 75, ill. manca ISBN, s.i.p.* Catalogo della personale dell'incisore Raffaello Margheri, tenutasi dal 18 maggio all'11 giugno 2019 presso il Museo Casa Frabboni di San Pietro in Casale (BO). Oltre alle xilografie, sono state esposte anche acqueforti, linoleografie e libri d'artista. – Martina Molino

053-111 MARTINI (DAVIDE), *Il lucchese Francesco Diodati, i suoi prognostici di stampa e il ritrovamento di una nuova edizione di Pesaro*, «La Bibliofilia», 121/1, 2019, pp. 131-56. L'articolo – partendo dal ritrovamento presso l'Archivio Storico Diocesano di Lucca di una *prognosticatio* del XVI secolo – analizza e aggiorna la bibliografia dell'autore del testo, Francesco Diodati, per poi concentrarsi sull'analisi puntuale del vol. – A.T.

053-112 «Matildica. Rivista dell'AMI-MIA – Associazione Matildica Internazionale», 1, 2018, pp. 188, ISSN 2612-3266, € 30. Pubblicata da Pàtron di Bologna, la nuova rivista ha tema specialistico, declinato però in tutta la sua possibile estensione, dalla storia ai documenti, dalla toponomastica all'iconografia. Oltre ad alcune recensioni, preziosa la bibliografia matildica internazionale (pp. 119-71). – Ed.B.

053-113 MAZZON (ANTONELLA), *Gli Eremitani tra normativa e prassi libraria*, in *Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti tra Rinascimento ed Età moderna*, pp. 253-300. Il pezzo rapporta le Costituzioni agostiniane, a partire dal 1274, con le relative disposizioni in materia di libri e dotazioni librarie. L'a. si

sofferma in particolare su quelle del 1551 e sulle liste librerie richieste in quel torno di anni dalla Congregazione dell'Indice, dimostrando come gli Agostiniani organizzarono e gestirono il proprio posseduto appunto *tra normativa* (l'Ordine fu sempre fedele e legatissimo alla Santa Sede) e *prassi libraria* (la compresenza di librerie comuni e titoli, anche in gran numero, a uso dei singoli, non venne mai meno). – E.G.

053-114 MAZZUCOTELLI (MAURO), *L'abate vallombrosano Francesco Maratti (1704-1777) lettore di Botanica pratica alla Sapienza e prefetto dell'Orto medico accademico di Roma*, in *La memoria del chiostro*, a cura di F. SALVESTRINI, pp. 293-335. L'opera più nota del vallombrosano Francesco Maratti è la *Flora Romana*, rimasta inedita alla morte dell'abate e fortunatamente recuperata e pubblicata dal domenicano Maurizio Benedetto Olivieri da Acceglio (1769-1845) nel 1822 (2 voll., Roma, Giuseppe Salviucci). – L.R.

053-115 *Memoria (La) del chiostro. Studi di storia e cultura monastica in ricordo di Padre Pierdamiano Spotorno O.S.B. archivist, bibliotecario e storico di Vallombrosa (1936-2015)*, a cura di FRANCESCO SALVESTRINI, Firenze, Olschki, 2019 (Studi sulle abbazie storiche e ordini religiosi della Toscana, 3), pp. X+768+24 di tav. b/n fuori testo, ISBN 978-88-222-6590-6, s.i.p. Una ponderosa raccolta di saggi nata «dal desiderio di rendere omaggio a Padre Pierdamiano Spotorno (1936-2015), monaco, archivist e bibliotecario di Vallombrosa, per decenni principale testimone della tradizione culturale e della memoria storica appartenenti all'Ordine vallombrosano» (p. IX). Un'iniziativa che rientra nelle attività promosse dall'Istituto per la valorizzazione delle abbazie storiche della Toscana. I 32 contributi sono raggruppati in 3 sezioni: *Storia* (Benvenuti, Caby, Cecchini, D'Ambrosio, Dell'Omo, Foschi, Fossa, Mazzucotelli, Navoni, Pagano, Paoli, Roselli, Salvestrini, Sassolini, Spinelli, Trolese, Zagnoni), *Filosofia, liturgia, codicologia e letteratura* (Angelini, Baroffio, Brambilla-Tagliabue, Degl'Innocenti, Farnedi, Frioli, Nardin, Sodi, Togni) e *Arte e architettura* (Bencistà, Caperna, Fabbri, Moretti, Natali). Chiude il ricordo di Sofia Boesch Gajano. Si fornisce lo spoglio completo, ma sono schedati più estesamente solo i contributi più vicini all'ambito librario. – L.R.

053-116 MENCONI (LUCA), *Il carteggio Riboldi nel periodo delle grandi biografie*

(1945-1960), in **Roberto Ridolfi, un umanista del XX secolo, a cura di G. MANICA, pp. 133-88**. Dallo studio condotto sul carteggio del marchese Ridolfi traspare una personalità assiduamente dedita allo studio, pronta a sfruttare ogni occasione per promuovere il proprio lavoro e assicurarne il successo editoriale. – Pietro Putignano

053-117 METLICA (ALESSANDRO), *Galeazzo Gualdo Priorato et l'imprimeur bruxellois François Foppens, in Itinéraires du livre italien à la Renaissance, sous la direction de R. ADAM – C. LASTRAIOLI, pp. 159-69*. Lo storico ed erudito vicentino Galeazzo Gualdo Priorato (1606-1678) visse buona parte della propria vita nelle Fiandre, come militare. Di questa esperienza diede conto a più riprese in scritti e relazioni, da cui si possono trarre informazioni di rilievo sulla presenza e la diffusione del libro italiano a Bruxelles. – L.R.

053-118 MONTAGNER (LUCA), *Beniamino Burstein libraio e intellettuale a Lugano, Lugano, Biblioteca cantonale di Lugano, 2019 (TicinoLettura, 8), pp. 42, ill. b/n, ISBN 978-88-9432-257-6, fr. 5*. Molto più di un libraio antiquario di provincia, anzi figura di imprescindibile importanza per la storia culturale ticinese, Beniamino Burstein (1905-1972) – figlio di Lazar, discendente da un'antica famiglia di ebrei Ashkenaziti di Slonim e imprenditore cinematografico – dà inizio alla sua attività giovanissimo, nel 1932, a Madrid. Allo scoppio della guerra civile lascia la Spagna per fare ritorno in Svizzera, stabilendosi a Massagno e aprendo poi un negozio in pieno centro a Lugano. La passione e la competenza che Beniamino Burstein mette nel suo lavoro lo elevano presto a fama internazionale, e sono tantissimi gli intellettuali con cui intreccia rapporti vivaci e fecondi. Amante entusiasta del Ticino, poeta riservato, studioso raffinato, generoso filantropo (qualità ereditata dal padre), in suo ricordo la figlia Elena dona ogni anno sei borse di studio per la [scuola estiva](#) sul libro antico di Torrita di Siena organizzata dal Creleb dell'Università Cattolica di Milano e che dal 2018 porta il suo nome. Questo bel volumetto di Luca Montagner presta finalmente i dovuti onori al Burstein, tracciandone un profilo storico di sicuro interesse. – Ar.L.

053-119 MORETTI (ITALO), *Per un atlante degli insediamenti vallombrosani: proposta di scheda, in La memoria del chiostro, a cura di F. SALVESTRINI, pp. 679-96*.

053-120 MURANO (GIOVANNA), *Per la biblioteca di Giovanni Pico della Mirandola. Ricerche sugli incunaboli, «La Bibliofilia», 121/1, 2019, pp. 5-46*. Il contributo si focalizza sui libri a stampa appartenuti alla biblioteca dell'umanista Pico della Mirandola. Partendo da due distinti inventari, si tenta di identificare varie copie appartenute alla sua biblioteca, servendosi anche dei segni di possesso e di uso lasciati sugli esemplari. – A.T.

053-121 NARDIN (ROBERTO), *Il Cur Deus homo di Anselmo d'Aosta. Ermeneutiche e prospettive, in La memoria del chiostro, a cura di F. SALVESTRINI, pp. 421-38*.

053-122 NARDONI (PIERLUCA), *La reinvenzione del lubok nell'arte russa del Novecento: avanguardia e restaurazione (1907-1930), «L'Illustrazione», 3, 2019, pp. 55-72*. Il saggio si propone di approfondire differenze formali e contenutistiche tra le diverse reinvenzioni a cui è andato incontro il *lubok* russo a partire dai primi anni del Novecento. Tali particolarissime stampe figurative destinate alle classi meno abbienti, famose per proporre alla popolazione racconti e notizie in forma illustrata, hanno costituito anche un mezzo efficace per la propaganda artistica sovietica, realizzata da diversi artisti legati alla corrente primitivista (Kazimir Malevič e Vladímir Majakovskij), poi cubista-costruttivista (Vladímir Lebedev e ancora Majakovskij), per approdare negli anni Trenta all'iconografia edificante e antiavanguardista degli artigiani di Palekh. – D.M.

053-123 NATALI (ANTONIO), *La quale poi fu posta in San Salvj. Osservazioni sulla destinazione e sulla cronologia del Battesimo di Cristo di Verrocchio e Leonardo, in La memoria del chiostro, a cura di F. SALVESTRINI, pp. 743-7*.

053-124 NAVONI (MARCO), *Federico Borromeo e Vallombrosa nel carteggio della Biblioteca Ambrosiana, in La memoria del chiostro, a cura di F. SALVESTRINI, pp. 177-227*. Si pubblicano, con un essenziale apparato di commento, alcune lettere di tema vallombrosano, conservate presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano, che documentano i rapporti tra Federico Borromeo e i monaci. – L.R.

053-125 NEPORI (FRANCESCA), *I libri dei 'luoghi' cappuccini tra inchiesta della Congregazione dell'Indice e donazioni pro remedio animae, in Libri e biblioteche: le*

letture dei frati mendicanti tra Rinascimento ed Età moderna, pp. 85-138. Muovendo da un'analisi delle liste librerie cappuccine acquisite dalla Congregazione dell'Indice e da testimonianze di donazioni attestate in altre fonti, il pezzo documenta come, dalle restrizioni imposte negli anni Trenta del Cinquecento, a cavallo tra XVI e XVII secolo l'atteggiamento dell'Ordine si sia ammorbido, in sintonia con il paradigma culturale cappuccino. Se è vero infatti che le biblioteche comuni testimoniano accumuli poco rilevanti, in linea con i dettami costituzionali originari, è invece nei libri *ad usum* dei frati che le disposizioni generalizzate vennero spesso disattese, come hanno confermato le cospicue dotazioni librerie nelle singole celle. – E.G.

053-126 NUOVO (ANGELA) – PAOLA ARRIGONI, *Privilegi librari nello Stato di Milano (sec. XV-XVI), in Privilegi librari nell'Italia del Rinascimento, a cura di E. SQUASSINA – A. OTTONE, pp. 67-102.* L'obiettivo di questo contributo è l'indagine del fenomeno dei privilegi librari nello Stato di Milano tra XV e XVI secolo. Dopo una breve introduzione sullo sviluppo della stampa nel milanese, gli autori approfondiscono i temi relativi ai privilegi d'a. e ai privilegi librari concessi a stampatori esteri. Interessante è anche una precisa analisi quantitativa accompagnata da grafici esplicativi. – Pierfilippo Saviotti

053-127 NUOVO (ANGELA), *Introduzione. Le politiche legislative sulla stampa in età moderna, in Privilegi librari nell'Italia del Rinascimento, a cura di E. SQUASSINA – A. OTTONE, pp. 9-16.* In questo contributo, l'a. introduce brevemente l'ampio tema dei privilegi librari e spiega quali sono i propositi e gli obiettivi dell'intera pubblicazione. – Pierfilippo Saviotti

053-128 OLSCHKI (DANIELE), *I rapporti di Roberto Ridolfi con tre generazioni Olschki: Leo, Aldo e Alessandro, in Roberto Ridolfi, un umanista del XX secolo, a cura di G. MANICA, pp. 79-87.* Il contributo è volto a ripercorrere i rapporti di Roberto Ridolfi con la famiglia Olschki. Nel dettaglio sono approfonditi i legami con Leo – che Ridolfi difese dagli attacchi ricevuti su «La Tribuna» nel 1930 –, Aldo e Alessandro – il quale considerava l'umanista come padre putativo. – Pietro Putignano

053-129 OTTONE (ANDREA), *Il privilegio del Messale riformato. Roma e Venezia fra censura espurgatoria e tensioni commerciali, in Privilegi librari nell'Italia del Ri-*

nascimento, a cura di E. SQUASSINA – A. OTTONE, pp. 289-330. L'a. prende qui in esame un caso particolare, a cavallo tra privilegio librario e censura, quello del Messale, testo fondante della liturgia cattolica e al centro del dibattito post-tridentino. – Pierfilippo Saviotti

053-130 OTTONE (CARLO), *Edizioni del Sole Nero, introduzione di MASSIMO GATTA, Milano, Edizioni SimOn, 2019 (Editori, 1), pp. VIII+118, ill. b/n e col., manca ISBN, € 18.* Le edizioni SimOn inaugurano la collana "Editori" con un volumetto dedicato alle Edizioni del Sole Nero, un totale di 12 libri usciti tra gli anni '70 e '80, pubblicati da un misterioso editore che, fingendo di stampare ad Amsterdam, li diffonde senza averne i diritti prima dell'edizione autorizzata. Una strana storia, che può interessare i collezionisti in cerca di esotiche rarità bibliografiche. – D.M.

053-131 PACELLI (MARIO), *L'archivio bibliografico e il fondo documentario di Emilio Sereni: le carte politiche, in Emilio Sereni. L'intellettuale e la politica, a cura di G. VECCHIO, pp. 45-51.* Evidenzia la difficoltà di uno studio unitario delle carte di Sereni data la dispersione del vasto archivio personale su più sedi (Istituto Alcide Cervi, Fondazione Gramsci di Roma, altri archivi privati). Analizza qui in modo particolare le carte conservate a Gattatico e riferibili per lo più al periodo compreso tra la Resistenza e la fine degli anni Cinquanta. Ne ricava considerazioni di carattere generale sull'impossibilità, già peraltro sottolineata da altri studiosi, di scindere l'attività del Sereni storico da quella del Sereni politico, nonché l'inscindibilità del laboratorio sereniano costituito dall'archivio, dalla biblioteca e dallo sterminato schedario. – Ugo Pistoia

053-132 PAGANO (SERGIO), *Una fortunata conservatoria di Giovanni XXII per Vallobrosa (1322), in La memoria del chiostro, a cura di F. SALVESTRINI, pp. 73-90.*

053-133 PAOLI (UGO), *Il primo capitolo generale della congregazione vallombrosana-silvestrina (26 aprile-8 maggio 1665), in La memoria del chiostro, a cura di F. SALVESTRINI, pp. 235-74.*

053-134 PECKER (JEAN-CLAUDE), *Lamento 1944-1994, traduzione italiana di FELICE STOPPA, Traduzione inglese di ISA DI DOMIZIO, Milano, Salviati & Sagredo, 2019, pp. 62, ISBN 978-88-941736-2-8, € 13.* Non è cer-

to abitudine di AB il segnalare libri di poesia, ma in questo caso si deve fare un'eccezione. Si tratta dei versi che il grande astrofisico ha dedicato al tema di dimenticanza e memoria dei propri genitori uccisi ad Auschwitz: vale la pena leggerlo! – Ed.B.

053-135 PELTZ (LUCY), *Facing the Text: Extra-Illustration, Print Culture, and Society in Britain, 1769-1840*, San Marino (CA), Huntington Library, 2017 ⇒ rec. ELIZABETH SAVAGE, «L'Illustrazione», 3, 2019, pp. 122-6.

053-136 PENE VIDARI (GIAN SAVINO), *Federico Patetta, la sua biblioteca e l'Università di Torino, in Federico Patetta (1867-1945)*, a cura di V. GIGLIOTTI, pp. 97-132. Passata alle eredi al momento del decesso del Patetta, la raccolta libraria fu acquistata dalla Facoltà di Giurisprudenza dopo i disastrosi danni subiti dai bombardamenti. Si ricostruisce la storia (anche amministrativa) del fondo, che dopo diversi trasferimenti e vicende (tra cui un clamoroso furto a inizi anni '80) ha ora trovato una sua prestigiosa collocazione presso il Campus Luigi Einaudi, come sezione "antichi e preziosi" della Biblioteca centrale intitolata a Norberto Bobbio. – Ed.B.

053-137 PESAVENTO (GIULIO), *Artefici, matrici, iconografie: tre prospettive di studio sulle silografie dell'Ovidio Metamorphoseos vulgare (Venezia 1497)*, «L'Illustrazione», 3, 2019, pp. 5-28. Esame approfondito delle illustrazioni contenute nell'incunabolo veneziano delle *Metamorfosi* di Ovidio, in cui si mettono in luce le dinamiche sottese alla realizzazione delle silografie, per cui si distinguono i ruoli ricoperti da disegnatori e intagliatori, oltre a indagare aspetti stilistici e prassi di bottega. Nella seconda parte del contributo si affronta il fenomeno di scambio e riuso delle matrici ovidiane in pubblicazioni successive, considerando le problematiche legate a due edizioni latine apparse a Parma nel 1505. Infine, si propone una riflessione sulla presenza di un'iconografia ovidiana nei fregi figurati usati per il postincunabolo *Vita di Sancti Padri vulgariter historiada*, Venezia, Otino Luna da Pavia, 28 Luglio 1501. – D.M.

053-138 PETRELLA (GIANCARLO), *Forme e protagonisti dell'editoria popolare bresciana nei secoli XV e XVI*, in *L'editoria popolare in Italia*, pp. 315-36.

053-139 PETRELLA (GIANCARLO), *Roberto Ridolfi e «La Bibliofilia»*. Una lunga fedeltà (1927-1987), in *Roberto Ridolfi, un*

umanista del XX secolo, a cura di G. MANICA, pp. 47-64. L'a. ripercorre le tappe percorse da Ridolfi all'interno della rivista «La Bibliofilia» a partire dal 1927, anno del suo primo contributo, al 1987, anno delle dimissioni da direttore. Durante questo percorso, Ridolfi matura sempre più l'interesse nei confronti del libro e della sua storia e, ottenuta la direzione nel 1944, amplia il semplice interesse bibliografico della rivista estendendone il campo a nuove discipline e a nuovi metodi. – Pietro Putignano

053-140 PIERNO (FRANCO), *I volgarizzamenti biblici italiani nella Ginevra calvinista e cinquecentesca. Un contributo storico-linguistico e un'ipotesi autoriale*, in *Itinéraires du livre italien à la Renaissance, sous la direction de R. ADAM – C. LA STRAIOLI*, pp. 47-73. «Tra le traduzioni bibliche della diaspora italiana un posto di rilievo spetta sicuramente al *Nuovo Testamento* pubblicato nel 1555 da Jean Crespin» (p. 52). Partendo da questa emblematica versione, l'a. insiste «sugli aspetti eminentemente linguistici della produzione in questione» (p. 51), aggiungendo qualche tassello «al complesso mosaico della Riforma in lingua italiana» (p. 52). – L.R.

053-141 Pino Guzzonato. *Chroniche & News*, a cura di LAURA SBICEGO – MAURO ZOCCHETTA, Vicenza, Angelo Colla, 2014, pp. 48, manca ISBN, s.i.p. Breve raccolta di testi e immagini relativi alla mostra organizzata a cavallo tra 2014 e '15 presso la Bertoliana di Vicenza e dedicata all'artista Guzzonato, specialista in carta (qui alcune delle sue "impronte" di carta: una epigrafe, un antico portone...). – Ed.B.

053-142 PIZZUTO (ALFREDO), *Ser Mariano di Nanni da Siena pellegrino in Terra Santa. 1431: il suo terzo pellegrinaggio*, Siena, Betti, 2018, pp. 243, ill. col., ISBN 978-88-7576-6543, € 19,50. Il vol. – corredato da numerose e belle fotografie – presenta il pellegrinaggio in Terra Santa effettuato da Ser Mariano di Nanni da Siena nell'anno 1431. Precedono il testo vero e proprio del Nanni una serie di capitoli che introducono il lettore nell'universo narrato dal pellegrino. – A.T.

053-143 *Pop-App. Scienza, arte e gioco nella storia dei libri animati dalla carta alle app*, a cura di GIANFRANCO CRUPI – POMPEO VAGLIANI, Torino, Fondazione Tancredi di Barolo, 2019, pp. XII+287, ill. col., ISBN 978-88-906542-8-2, s.i.p. Oggi il libro con

parti mobili (*pop-up*) è destinato al pubblico dei più piccoli; negli ultimi anni, poi, si sono sviluppate nuove forme di fruizione dedicate sempre ai più giovani (realtà aumentata, *app*) o diverse dalla modalità di lettura tradizionale (per esempio l'audiolibro, che non è però una novità assoluta: ricordo quando da piccolo ascoltavo le fiabe su disco in vinile). Ma il percorso del libro interattivo è iniziato già nel XV secolo, con i primi testi scientifici a stampa che integravano parti mobili utili per compiere misurazioni e calcoli, soprattutto nella trattatistica astronomica. L'evoluzione di questo aspetto della storia del libro è stato l'oggetto dell'esposizione tenutasi a Torino (Palazzo Barolo) e Roma (Istituto Centrale per la Grafica) dal 9 maggio al 30 giugno 2019; il vol. presenta 16 brevi saggi sul tema ed è accompagnato da un più breve catalogo dell'esposizione (⇒ «053-144»). – F.F.

053-144 *Pop-App. Scienza, arte e gioco nella storia dei libri animati dalla carta alle app. Guida alla mostra, a cura di POMPEO VAGLIANI, Torino, Fondazione Tancredi di Barolo, 2019, pp. 78, ill. col., ISBN 978-88-94434-90-3, s.i.p.* Si tratta del bel cataloghino della mostra tenutasi al Palazzo Barolo di Torino dal 9 maggio al 30 giugno 2019. – F.F.

053-145 *Pop-app. Scienza, arte e gioco nella storia dei libri animati dalla carta alle app, a cura di GIANFRANCO CRUPI – POMPEO VAGLIANI, Torino, Fondazione Tancredi di Barolo, 2019* ⇒ rec. PAOLA CASTELLUCCI, «L'Illustrazione», 3, 2019, pp. 119-21.

053-146 «PreText. Libri & periodici, del loro passato e del loro futuro», VII/10, aprile 2019. Anche con questo decimo numero PreText si conferma uno scrigno di preziose informazioni editoriali e un sostanzioso punto di riferimento periodico per tutti gli addetti al mondo del libro, delle biblioteche, dei giornali e dell'editoria; un approfondimento per tutti coloro che vogliono riflettere sul passato, presente e futuro di questo medium. Tra i ventitré pezzi che compongono il fascicolo, solo per citarne alcuni, si passa da una riflessione sul moderno ruolo dell'editore («E l'editore sta a guardare» di Oliviero Ponte di Pino) alla storia dei fratelli Fabbri («Così fecero conoscere» di Carlo Carotti) fino a cosa significa essere sintetici sulla rete («Quante parole servono» di Paolo Costa) e a una celebrazione della storica figura di Inge Feltrinelli («La signora dei libri» di Salvatore Veca). – Giovanni Storiato

053-147 *Privilegi librari nell'Italia del Rinascimento, a cura di ERIKA SQUASSINA – ANDREA OTTONE, Milano, Franco Angeli, 2019, (Studi e ricerche di storia dell'editoria), pp. 410, ill., ISBN 978-88-9179-725-4.* Il vol. ricostruisce, analizzando e comparando alcuni tra i maggiori centri di produzione libraria in Italia nella prima età moderna, l'introduzione e lo sviluppo del sistema dei privilegi librari e il loro ruolo nel corso della storia della stampa. I contributi sono schedati singolarmente. – Pierfilippo Saviotti

053-148 PROSPERI (ADRIANO), *Roberto Ridolfi biografo, in Roberto Ridolfi, un umanista del XX secolo, a cura di G. MANICA, pp. 25-35.* L'interesse per gli studi di carattere biografico del Ridolfi nasce dall'orgoglio di essere fiorentino ed è rivolto a tre personaggi molto attivi a Firenze: Girolamo Savonarola, la cui biografia è presentata come un vero e proprio racconto volto a esaltarne la grandezza; Niccolò Machiavelli, del quale si tenta di indagare la psiche; Francesco Guicciardini, la cui biografia risulta più sobria ed efficace delle precedenti. – Pietro Putignano

053-149 PROSPERI (ADRIANO), *Un volgo disperso. Contadini d'Italia nell'Ottocento, Torino, Einaudi, 2019 (Einaudi storia, 83), pp. XVIII+324, ill. b/n, ISBN 978-88-0624-009-7, € 32.* Il mondo dei contadini dell'Ottocento non ha lasciato testimonianze dirette dei suoi protagonisti, ma è ricostruibile almeno in parte grazie all'esame di immagini, racconti, documenti, resoconti e libri eseguiti da chi ne è entrato in contatto. – M.C.

053-150 RAFANELLI (FRANCESCA), *Come realizzare una mostra bibliografica in biblioteca, Milano, Editrice Bibliografica, 2019, pp. 62, ISBN 978-88-9357-044-2, € 8.* Tanto piccolo quanto prezioso, il lavoro presentato costituisce una felice sintesi di consigli e proposte, realizzati con brio e con la reiterata immagine della "tavola apparecchiata", quella della biblioteca che "si mette in mostra". Come conclude l'a. «La presente pubblicazione vuole essere un preliminare approccio a una corretta organizzazione di una mostra bibliografica in biblioteca, fornendo consigli di metodo e qualche utile spunto e strumento di riflessione». Imperdibile. – Ed.B.

053-151 RICHARD (NICOLAS), *Des rêves mystiques en trois langues. Le carnet d'Ernest Platejs z Platenštejna (1586-1637) – autour*

du manuscrit VII G 11 du Klementinum pragois, in *Le Langage et la Foi*, dir. de J. FERRANT – T. GUILLABERT-MADINIER, pp. 285-98. La vita interiore di uno dei ricattolicizzatori della Moravia, il vescovo di Olomouc Jan Arnošt Platejs ze Platenštejna. – Ed.B.

053-152 Roberto Ridolfi, un umanista del XX secolo, a cura di GIUSTINA MANICA, Firenze, Olschki, 2019, pp. 196, ISBN 978-88-222-6650-7, € 25. Il vol. raccoglie gli atti del convegno del novembre 2017 dedicato all'umanista e filologo Roberto Ridolfi a 25 anni dall'acquisizione della sua biblioteca da parte della Cassa di Risparmio di Firenze. – Pietro Putignano

053-153 ROSELLI (LUCIA), *L'archivio del monastero di San Bartolomeo di Ripoli a Firenze*, in *La memoria del chiostro*, a cura di F. SALVESTRINI, pp. 337-55. Si ricostruisce la storia e si fornisce un profilo dell'archivio del monastero di San Bartolomeo di Ripoli, fondato nella prima metà dell'VIII secolo, oggi conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze. – L.R.

053-154 ROSSINI (FRANCESCO), *Intorno alle 'Lettere' di Sertorio Quattromani*, in "Le lettere sono immagini di chi le scrive", a cura di R. FERRO, pp. 73-120. Studio dell'epistolario del critico letterario cosentino Sertorio Quattromani. Le lettere, a carattere esegetico e critico, sono un prezioso strumento per ricostruire il panorama di studi e letture del Quattromani. Se ne traccia in breve anche la vicenda editoriale. – Martina Molino

053-155 ROULLET (ANTOINE), *Dieu à l'exclamatif. Usages de la parole, de l'écrit et posture dévote dans les oraisons jaculatoires (Espagne, XVII^e-XVIII^e siècles)*, in *Le Langage et la Foi*, dir. de J. FERRANT – T. GUILLABERT-MADINIER, pp. 171-90.

053-156 ROZZO (UGO), *I Frati e la censura libraria (1487-1574)*, in *Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti tra Rinascimento ed Età moderna*, pp. 39-81. Muovendo dal (non ovvio) presupposto che la censura libraria funziona se e in quanto i suoi divieti sono conosciuti, partecipati e normati, l'a. propone una carrellata di casi censori, dovuti alle autorità romane (pp. 39-51) e alle proibizioni interne ai singoli ordini religiosi (pp. 51-81). L'a. documenta quest'ultima tipologia con una serie di esempi ampiamente connessi anche alla figura del Vergerio, aprendo nel contempo a una riflessione su quanto la censura abbia drasticamente inciso sulla

mancata sopravvivenza di molte edizioni. Corredano il pezzo sei tavole fuori testo. – E.G.

053-157 RUFFINI (GRAZIANO), *La biblioteca di Roberto Ridolfi*, in *Roberto Ridolfi, un umanista del XX secolo*, a cura di G. MANICA, pp. 17-24. Il precoce amore per i libri inizierà Roberto Ridolfi alla raccolta del materiale librario – in particolar modo di incunaboli – che confluirà nella sua biblioteca, costituita da 6.000 volumi, 66 contenitori di miscellanee e 37 contenitori di carteggi. Questa, acquistata nel 1990 dalla Cassa di Risparmio di Firenze, è stata oggetto di un piccolo numero di studi, come quelli di Alessandro Olschki e di Maria Jole Minicucci. – Pietro Putignano

053-158 SALVESTRINI (FRANCESCO), *La mobilità dei monaci nell'ordine di Vallombrosa. Italia centrale e settentrionale, XI-XIV secolo*, in *La memoria del chiostro*, a cura di F. SALVESTRINI, pp. 45-59.

053-159 SAMARINI (FRANCESCO), «I torti all'opera e a me fatti». Annibale Guasco e le stampe delle sue lettere, in "Le lettere sono immagini di chi le scrive", a cura di R. FERRO, pp. 121-61. Il contributo tratteggia e illumina la vicenda editoriale delle lettere del Guasco e illustra i contenuti delle prime edizioni del carteggio, tra il 1601 e il 1618. Chiudono la lettera dello stampatore Felice Motti ai lettori (1607) e quella inviata da Guasco a Orazio Paoli sulle disavventure editoriali della prima edizione. – Martina Molino

053-160 SANNA (ALESSANDRO), *Come questa pietra. Il libro di tutte le guerre*, Milano, Mondadori – Rizzoli, 2019, senza paginazione, ISBN 978-88-17-10949-9, € 32. Sarebbe poco definire questo vol. un *graphic novel*, anche se a tale categoria si può utilmente far riferimento. Neppure una parola (solo le ultime due pp. con una breve spiegazione a firma dell'a.): una lunga meditazione figurativa che, partendo dagli orrori della I Guerra Mondiale si è allargata al prima e al dopo. Un'immersione nella scintilla della violenza che, partendo da Caino e Abele, attraversa – misteriosamente – la storia dell'umanità, coinvolgendo la natura stessa, condotta con un tratto profondo, molto personalizzato, coloratissimo, ma che sa sperimentare varie modalità, in parte connesse con le diverse sezioni del vol.: L'uomo, Il fuoco, Il mare, Il cielo, L'infinito. Un oggetto splendido e intelligente che aiuta a riflettere anche su parole e immagini nella nostra contemporaneità. – Ed.B.

053-161 SAPORI (GIOVANNA), *Le immagini dei mestieri nella lunga durata: alcuni casi di persistenza e innovazione*, in *L'editoria popolare in Italia*, pp. 297-314.

053-162 SASSOLINI (SILVANO), *Le visite pastorali del vescovo di Fiesole mons. Ranieri Mancini agli istituti religiosi maschili nel 1789 e 1790. Le visite all'abbazia di Vallombrosa*, in *La memoria del chiostro*, a cura di F. SALVESTRINI, pp. 357-93.

053-163 SCHOYSMAN (ANNE), *La diffusion des Antiquitates des humanistes italiens dans les anciens Pays-Bas*, in *Itinéraires du livre italien à la Renaissance, sous la direction de R. ADAM – C. LASTRAIOLI*, pp. 89-101. Al fine di verificare la diffusione dei testi degli umanisti italiani nell'Europa settentrionale e la loro presenza nelle edizioni dei locali editori-tipografi, l'a. studia le fonti impiegate da uno dei più importanti storici franco-borgognoni tra Quattro e Cinquecento: Jean Lemaire de Belge (1473-1524). – L.R.

053-164 SCONZA (ANNA), *Il Trattato della pittura di Leonardo da Vinci (Parigi 1651): l'alterna fortuna di un libro composito, «L'Illustrazione»*, 3, 2019, pp. 29-54. Il contributo esplora le sorti delle illustrazioni realizzate da Nicolas Poussin per l'edizione del celebre trattato leonardesco, pubblicato in forma abbreviata italiana e francese dall'Imprimerie Royal a Parigi nel 1651. Paradossalmente, il successo dell'edizione fu garantito non tanto dalla bontà tipografica dell'edizione, quanto piuttosto dalla polemica che si accese attorno a termini e concetti critici ivi contenuti. Allo stesso modo, anche il gusto delle illustrazioni fu apertamente contestato, ma allo stesso tempo imitato da numerosi artisti francesi. – D.M.

053-165 SIGÜENZA Y VERA (JUAN JOSEF), *Mecanismo del arte de la Imprenta para facilidad de los operaios que la exerzan*, cur. ANA MARTINEZ PERIRA – VICTOR INFANTES (†), Madrid, Turpin, 2016 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 121/1, 2019, pp. 189-90.

053-166 SODI (MANLIO), *Il canto liturgico nei libri della Riforma Tridentina (1568-1614)*, in *La memoria del chiostro*, a cura di F. SALVESTRINI, pp. 639-55. Si fornisce un sintetico profilo editoriale relativo alla pubblicazione dei principali libri liturgici post Concilio di

Trento, con particolare attenzione alla presenza di notazione musicali. – L.R.

053-167 SPINELLI (GIOVANNI), *Vescovi val-lombrosani in Età moderna*, in *La memoria del chiostro*, a cura di F. SALVESTRINI, pp. 229-33.

053-168 SQUASSINA (ERIKA), *I privilegi librari a Venezia (1469-1545)*, in *Privilegi librari nell'Italia del Rinascimento*, a cura di E. SQUASSINA – A. OTTONE, pp. 331-400. Al centro di questo contributo c'è ancora il caso di Venezia, questa volta a cavallo tra la fine del '400 e il 1545, anno di inizio del Concilio di Trento. – Pierfilippo Saviotti

053-169 *Stile, modelli e modiste per le contesse Thun. Vigo di Ton-Castel Thun, 15 giugno – 27 ottobre 2019*, pp. [4]+una tavola allegata, Castel Thun – Provincia Autonoma di Trento, 2019. Elegante e prezioso pieghevole di presentazione della mostra sulle riviste di moda conservate dalla Biblioteca dei conti Thun. – Ed.B.

053-170 SZCZECH (NATHALIE), *Ravir les fidèles aux ténèbres. Langage et stratégies discursives au sein du groupe de Neuchâtel*, in *Le Langage et la Foi*, dir. de J. FER-RANT – T. GUILLABERT-MADINIER, pp. 101-30. La riforma guidata da Farel a Neuchâtel si impegna in un linguaggio di aperta rottura col mondo cattolico, anche per differenziarsi da una possibile riforma umanistica più irenista. – Ed.B.

053-171 TARSİ (MARIA CHIARA), *Per il carteggio Beccadelli-Gualteruzzi (II)*, in «*Le lettere sono immagini di chi le scrive*», a cura di R. FERRO, pp. 9-72. Edizione del carteggio intercorso tra il 1534 e il 1572 tra Ludovico Beccadelli e Carlo Gualteruzzi, per un totale di 29 lettere. Le missive di Beccadelli sono parte di un epistolario pensato per la stampa, ma che si conserva in realtà solo in alcuni manoscritti della Biblioteca Palatina di Parma. – Martina Molino

053-172 TEDESCO (ALESSANDRO), *Libri antichi sul web: vantaggi, problematiche e nuove prospettive di ricerca*, «*La Bibliofilia*», 121/1, 2019, pp. 157-78. Il contributo – inserendosi all'interno del dibattito internazionale sul tema – offre una riflessione sulle molte implicazioni derivanti dal poter disporre di una grande mole di digitalizzazioni di libri antichi sul web. – Em.B.

053-173 TENNE (PIERRE), *La musique et l'ineffable à la lumière des réformes de Henri III*, in *Le Langage et la Foi*, dir. de J. FERRANT – T. GUILLABERT-MADINIER, pp. 257-70.

053-174 TRENTINI (FRANCESCO), *Il torchio e la Regola. Incunaboli e cinquecentine nella riforma carmelitana*, «La Bibliofilia», 121/1, 2019, pp. 107-30. Il contributo analizza l'ampia produzione – a cavallo tra fine XV e inizio XVI secolo – legata all'attività dei Carmelitani e alle politiche di riforma. Attività che in questo periodo – per i Carmelitani – è sostanzialmente in mano a due frati: Giovanni Maria Poluzzi da Novellara e Giovanni Battista de' Cathaneis. – A.T.

053-175 TRICOIRE (DAMIEN), *Le langage du corps. Théâtralisations jésuites et entreprise de conquête spirituelle*, in *Le Langage et la Foi*, dir. de J. FERRANT – T. GUILLABERT-MADINIER, pp. 271-84.

053-176 TROLESE (FRANCESCO G.B.) O.S.B., *L'abate di San Daniele in Monte Smeraldo Rustega († 1474) e l'abbazia di Santa Giustina di Padova alla luce di un testamento del 1450*, in *La memoria del chiostro*, a cura di F. SALVESTRINI, pp. 155-76.

053-177 VERWELJ (MICHIEL), *Manoscritti italiani del Quattrocento nella Biblioteca Reale del Belgio. L'inizio dell'Umanesimo nei paesi bassi meridionali*, in *Itinéraires du livre italien à la Renaissance, sous la direction de R. ADAM – C. LASTRAIOLI*, pp. 75-87. Considerando un gruppo di manoscritti italiani conservati a Bruxelles, ma giunti già in antico nell'attuale Belgio, l'a. mostra la circolazione delle idee umanistiche nella regione e le reazioni dei circoli culturali locali alle nuove tendenze provenienti dalla Penisola. – L.R.

053-178 *Viaggi di libri. Il contributo dell'antiquariato Hoepli nella prima metà del Novecento*, a cura di LUCA MONTAGNER, Acquaviva Picena (AP), Biblioteca Titta Bernardini, 2019, pp. 81, ill. col., manca ISBN, s.i.p. Catalogo della mostra omonima allestita presso la Sala del Mappamondo nel Palazzo dei Priori di Fermo, tra il 26 ottobre e l'8 dicembre 2019. Dopo i saluti istituzionali, nella premessa Edoardo Barbieri fa il punto della situazione sugli studi relativi all'antiquariato librario, troppo a lungo considerato un saccheggiatore del patrimonio nazionale. Segue il catalogo vero e proprio a cura di Luca Montagner: ventiquattro schede in

cui si ripercorrono le vicende di altrettanti cataloghi realizzati dall'antiquario milanese (ma di origini svizzere) Ulrico Hoepli, esposti in loco tramite gli esemplari appartenuti a Ruffo Titta jr (1910-2004), poi donati alla Biblioteca Titta Bernardini di Campofilone. Bibliografia in calce al testo. – D.M.

053-179 ZAGNONI (RENZO), *I monasteri vallobrosani della collina e montagna bolognesi nel periodo della decadenza: la visita pastorale del 1373*, in *La memoria del chiostro*, a cura di F. SALVESTRINI, pp. 109-23.

053-180 ZAPPELLA (GIUSEPPINA), *Le marche dei tipografi e degli editori europei (sec. XV-XIX)*, vol. III, Milano, Editrice Bibliografica, 2019, pp. 870, ill. b/n, ISBN 978-88-9357-096-1, € 95. L'a. continua il suo imponente lavoro di ricerca sulle marche tipografiche d'Europa. Uno studio, tra i più completi sul panorama bibliografico, che ha già permesso di descrivere e riprodurre oltre 4.000 marche. Questo terzo vol. della serie continua nella prima parte il censimento delle marche autoreferenziali avviato nel secondo, ossia quelle che in modo allusivo o ironico richiamano il nome del tipografo in questione. La seconda parte, invece, si sofferma sulle insegne raffiguranti soggetti sacri o mitologici. All'interno del vol. sono descritte e riprodotte ben 1.322 marche, di cui solo 280 non censite, facenti capo a 541 diversi tipografi attivi in ben 113 città europee di 11 stati. – L.Mo.

053-181 ZARRI (GABRIELLA), *Le monache e i libri nel secolo XVI: produzione, letture, uso*, in *Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti tra Rinascimento ed Età moderna*, pp. 357-75. Si traccia un profilo del rapporto fra monache e libro (e di conseguenza fra domanda/offerta/committenza, non di rado interna agli stessi conventi), in particolare attraverso le vicende biografico-intellettuali di Caterina Vigni (Caterina da Bologna), Illuminata Bembo e Camilla Battista da Varano, che forniscono anche all'a. una chiave per interpretare il ruolo degli *scriptoria* monastici e quello della stampa nella produzione di letteratura devota delle donne/per le donne. – E.G.

Indici di recensioni e segnalazioni

ABEI 2

Agiografia 20, 21, 26, 34, 37, 40, 50, 54, 121, 123, 124, 132

Aldo Manuzio 4, 68

Antiquariato 118, 178
 Archivistica 19, 25, 60, 131
 Bibbia 24
 Biblioiconologia D
 Charta 42
 Editoria del '400 B, E, L, 12, 17, 44, 75, 137, 174
 Editoria del '500 F, 3, 5-7, 13, 27, 29, 33, 36, 39, 52, 58, 63, 65-7, 77, 81, 85, 87, 92, 94-6, 98, 99, 101-2, 111, 117, 140, 155, 163, 166, 170, 173-5
 Editoria del '600 N, 11, 78, 151, 159, 164
 Editoria del '700 23, 90, 114
 Editoria dell'800 76, 135, 149, 169
 Editoria del '900 A, I, 48, 122, 134
 Editoria contemporanea 45, 47-8, 130, 146
 Editoria popolare 10, 31, 38, 49, 51, 53, 55, 59, 69, 74, 83, 97, 100, 106, 138, 161
 Federico Patetta 32, 57, 64, 80, 136
 Galileo 35
 Gerusalemme città del libro H
 Hungarica 106-9
 Libri antichi sul web 172
 Libro antico 16
 Libro d'artista 88, 141, 160
 Manoscritti G, 18, 28, 62, 73, 103, 142, 154, 171, 177
 Marche editoriali 180
 Matildica 112
 Mostre librerie 15, 91, 110, 150
 Pop-up 143-5
 Privilegi di stampa 8, 46, 82, 126-7, 129, 168
 Roberto Ridolfi 93, 116, 128, 139, 148, 152, 157
 san Francesco 62
 Storia della stampa 165
 Storia delle biblioteche C, 30, 43, 79, 84, 86, 89, 104-5, 113, 120, 125, 156, 181
 Storia monastica 41, 56, 61, 70-1, 115, 119, 133, 153, 158, 162, 167, 176, 179
 Umanesimo N

Cronache

Convegni e mostre

Un trésor mis en lumière, Le fonds ancien de la Bibliothèque des Bollandistes. Journée d'études internationale, Louvain-la-Neuve, Auditoire Doyen 22, 14 febbraio 2020. Il 14 febbraio si è tenuta a Louvain-la-Neuve una giornata di studi sull'attività dei padri bollandisti che ad Anversa, dal 1630 al 1773, costruirono una delle più notevoli biblioteche d'Europa, malauguratamente dispersa in più fasi tra il 1773 e il 1827. Quando dieci anni dopo, a Bruxelles, si formò un nuovo gruppo di agiografi, fu necessario ricostituire una biblioteca: grazie a una politica intelligente di acquisizioni e scambi, insieme a diverse importanti donazioni e lasciti, fu possibile ricostituire rapidamente una collezione altrettanto significativa. A distanza di 183 anni, la "nuova" biblioteca è tornata senza dubbio a essere

il centro di ricerca più importante al mondo per gli studi agiografici. Dal 2017 al 2019, una generosa sovvenzione dal Fondo Baillet Latour, oltre al supporto tecnico della Biblioteca d'Ateneo dell'Università Cattolica di Louvain-la-Neuve, ha reso possibile la catalogazione computerizzata dell'intera collezione di libri a stampa. Dopo i saluti di Charles-Henri Nyns, direttore dei servizi bibliotecari dell'Università Cattolica di Louvain-la-Neuve, p. Robert Godding ha fornito un'illustrazione generale dei fondi antichi presenti nella Biblioteca Bollandiana. Successivamente, coordinati da mons. Jean-Pierre Delville, vescovo di Liegi, è intervenuto il prof. Pierre Delsaerdt dell'Università di Anversa a presentare i risultati delle ricerche sulla dispersione della prima biblioteca dei bollandisti, in particolar modo durante i periodi dell'occupazione francese e olandese. È stato poi Bernard Jossart della Société des Bollandistes a fornire dati e statistiche sulla rapida ricostruzione della seconda raccolta libraria, avvenuta tra il 1840 e 1909. Edoardo Barbieri dell'Università Cattolica di Milano ha proposto invece un intervento ricognitivo delle più preziose edizioni italiane, soprattutto cinquecentesche, con l'obiettivo di dipingere un quadro generale delle provenienze e dei possessori. Giuseppe Guazzelli, ricercatore indipendente di Palermo, ha offerto una riflessione sui primi martirologi a stampa, di cui la Biblioteca Bollandiana possiede alcuni rari esemplari. Infine, p. Robert Godding ha chiuso la giornata di studi proponendo un percorso sull'attuale consistenza del preziosissimo fondo antico di agiografia, davvero unico al mondo. – D.M.

Nero su bianco. Carte d'archivio raccontano Leonardo, a cura di GIOVANNI BATTISTA SANNAZZARO – MICHELA PALAZZO, Milano, Archivio di Stato di Milano, Palazzo del Senato, via Senato 10, 16 gennaio-28 marzo 2020. Come in molte altre località d'Italia che l'anno scorso hanno celebrato il cinquecentenario della morte di Leonardo da Vinci, anche presso l'Archivio di Stato di Milano è stata allestita una mostra documentaria in cui sono esposti alcuni rarissimi documenti del noto maestro, accompagnati da un innovativo (e immersivo) allestimento multimediale in 2D e 3D. L'esposizione (<http://www.eventinarchivio.it>) ruota attorno a tracce tematiche riguardanti la vita, le opere e i luoghi di Leonardo: complice una narrazione che accompagna il visitatore dall'inizio alla fine, è possibile interagire virtualmente grazie a comodi *touch screen* collocati in ogni sala. La prima è de-

dicata alle tracce lasciate da Leonardo nella città di Milano: sulla parete campeggia l'enorme mappa cittadina disegnata da Giovanni Filippini nel 1722, dove sono evidenziati i luoghi toccati dal grande artista. La seconda sala documenta la nascita della *Vergine delle rocce* e *l'Ultima cena*: uno speaker ridona vita alle antiche carte d'archivio, mentre un filmato proiettato sulla grande parete di fondo aggiunge un tocco visuale di forte impatto. Le altre due sale che completano il tour, propongono un approfondimento sull'eredità leonardesca, con particolare riferimento alla figura di Gian Giacomo Caprotti, l'amato-odiato allievo che Leonardo soprannominò Salai, Saladino, in virtù proprio del suo carattere irrequieto. Pezzo forte della mostra è però il documento notarile contenente l'unica firma autografa conosciuta di Leonardo: poiché slavato, le carte sono state sottoposte dapprima a un minuzioso restauro dall'Opificio delle Pietre Dure e, successivamente, le indagini diagnostiche compiute da Culturanuova hanno virtualmente riportato alla luce il testo che ormai si considerava perduto. – D.M.

***The World of Bruegel in Black and White*, a cura di JORIS VAN GRIEKEN, Bruxelles, Mont des Arts 28, Palais de Charles de Lorraine, 15 ottobre 2019-16 febbraio 2020.**

Mentre in Italia si celebra il cinquecentenario della morte di Leonardo, nelle Fiandre ci si è mobilitati per festeggiare i 450 anni dalla morte di Pieter Bruegel il Vecchio (1525-1569 ca.), noto artista del XVI secolo che seppe distinguersi tanto per il talento di pittore quanto per quello di incisore. Così la Biblioteca Reale di Bruxelles ha recuperato dai propri magazzini l'intera collezione delle sue stampe, insieme a tre disegni originali dell'artista, che raramente vengono mostrati al pubblico. L'esposizione (si veda anche il sito <https://www.kbr.be/en/the-world-of-bruegel-in-black-and-white>) si apre con un'approfondita presentazione due principali personaggi che hanno contribuito al successo delle stampe di Bruegel: infatti, furono Hieronymus Cock e la moglie Volcxken Dierix, che dal 1548 gestivano insieme la tipografia Aux Quatre Vents di Anversa, ad avere avuto l'idea di moltiplicare le opere del maestro fiammingo attraverso la calcografia, in risposta alle crescenti richieste dei loro contemporanei. Appena il tempo di varcare l'ingresso e si viene catapultati tra le mura di un laboratorio d'incisione, dove una voce narrante accompagna il visitatore spiegando l'uso degli strumenti, le tecniche e le

varie fasi di lavorazione delle lastre prima e della stampa tipografica poi. Il percorso prevede anche una prova olfattiva dei profumi con cui un incisore entrava quotidianamente in contatto nella sua bottega. Tra il 1554 e il 1568, si reputa che Bruegel abbia realizzato una sola incisione per Cock (*La caccia al coniglio*), mentre furono quasi sessanta i disegni preliminari poi pedissequamente riprodotti da altri mastri incisori, tra i quali si contano i fratelli Joannes e Lucas van Doetecum, ma anche Pieter van der Heyden e Frans Huys. Attraverso una analisi ai raggi X e infrarossi su alcuni disegni originali emerge l'assoluta bravura di Bruegel, in grado di realizzare un disegno nero su bianco (da qui il titolo della mostra, neanche a farlo apposta, ripreso dalla mostra leonardesca a Milano) senza commettere errori o avere ripensamenti: per questo, l'allestimento prevede anche di potersi confrontare con il maestro muniti di calamo e penna d'oca, nel tentativo di replicare le sue opere (esperienza bella, ma alquanto ardua!). Segue una lunga sezione dedicata alle stampe di paesaggi, ispirati ai viaggi compiuti dal fiammingo in Italia, la quale fa da contraltare alle rappresentazioni quasi oniriche dei vizi e delle virtù – nel pieno segno di Jerome Bosch – in cui si incontrano creature immaginarie, esseri mostruosi, angeli e demoni, figure ibride, ecc. La mostra prosegue poi negli splendidi saloni al primo piano con le serie dedicate alle dettagliatissime vedute di città, campagne e porti, dove campeggiano vividissime le navi in partenza dal porto di Anversa. – D.M.

Taccuino

a cura di Ed.B., E.G. e Ar.L.

Iniziativa C.R.E.L.E.B.

Vista la difficile situazione e i molti annullamenti, vengono segnalati qui solo eventi già conclusi o in programmazione nei mesi più lontani e attualmente confermati, con particolare riferimento a quelli del CRELEB. In particolare la mostra incunabolistica della Braidense, cui il CRELEB lavorava da molto tempo, dopo un [bel lancio sui mezzi di comunicazione](#), è di fatto rimasta aperta pochi giorni e speriamo possa essere prorogata, altrimenti un grande sforzo sarà in gran parte vanificato. Per fortuna esiste il catalogo in formato digitale liberamente scaricabile on line: [questa la versione ultima completa](#) di tutti i materiali didattici. È una situazione inedita che è difficile giudicare. Siamo in continuazione provocati da un lato a una profonda preoccupazione per il diffondersi del

contagio e i possibili scenari, dall'altra a un certo scetticismo circa l'effettiva necessità delle misure prese. Certo, tutto questo implicherà per il futuro, a partire dai prossimi mesi, un profondo ripensamento del nostro modo di fare e di organizzarci, prevedendo una più massiccia condivisione di testi e materiali tramite il web, onde evitare eccessivi spostamenti. Tutti stiamo cercando di riorganizzare anche la didattica tramite forme di insegnamento a distanza. Vedremo: a oggi possiamo solo esortarci ad accettare di buon grado i sacrifici imposti, [a non drammatizzare ciò che già è difficile](#), a tenere ugualmente vivi progetti e collaborazioni, a guardare con speranza ai prossimi mesi.

Viaggiare nel testo. Scritture libri e biblioteche nella storia. Seminari "Aldo Manuzio". Seconda edizione

Sermoneta, Castello Caetani | 5-7 giugno 2020

L'incontro, riservato a 12 dottorandi e giovani ricercatori in discipline umanistiche, italiani e stranieri, prevede la presenza di tre docenti universitari in qualità di *discussant*: ALBERTO CADIOLI (Università degli Studi di Milano), MATTEO AL KALAK (Università di Modena-Reggio) e SAVERIO CAMPANINI (Università degli Studi di Bologna).

Le iscrizioni sono state prorogate fino al 30 aprile 2020. Per maggiori informazioni, [consultare il sito del CRELEB](#).

Scuola estiva "Beniamino Burstein" 2020 | Torrita di Siena, Residence Il Convento 24-27 agosto 2020

La scuola estiva di Torrita di Siena 2020 organizzata dal CRELEB sarà dedicata alla storia degli esemplari e alla rilevazione dei dati di antichi lettori e possessori. Relatori EDOARDO BARBIERI, LUCA RIVALI, PAOLO CRISOSTOMI, FABRIZIO FOSSATI, ALESSADRO TEDESCO. [Qui il programma e tutte le informazioni necessarie](#).

A libro aperto

21-23 settembre 2020 | Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana

23-25 settembre 2020 | Milano, Università Cattolica

Una iniziativa speciale organizzata dal CRELEB e dall'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, dedicata alle esposizioni bibliografiche: teoria, storia e pratiche. Tre giorni di laboratori aperti a studenti e operatori del settore e due giornate di convegno con relatori internazionali.

Incontri, mostre e seminari

Minuzie editoriali. Lezioni sul libro del Novecento in Italia

Ciclo di incontri

Bologna, Università degli Studi. Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica, Via Zamboni 32 - Aula Forti

giovedì 5 marzo - ore 15 EVENTO RINVIATO A DATA DA DESTINARSI

♣ Paolo Tinti (Università di Bologna), *La vetrina della libreria: esporre e vender libri nell'Italia del Novecento*

giovedì 2 aprile - ore 15

♣ Elisa Pederzoli (Università di Bologna), *A. F. Formiggini e la pubblicità editoriale*

Per informazioni:

CERB - Centro di Ricerca in Bibliografia, tel. 051-2098566. www.ficlit.unibo.it/ricerca/dottorati
paolo.tinti@unibo.it

Il tempo di Leonardo 1452-1519

fino al 5 marzo

Torino, Biblioteca Reale

Il percorso si snoda nelle due sale al piano interrato della Biblioteca. La prima sala espone il *Codice sul volo degli uccelli*, una selezione di opere di artisti italiani contemporanei a Leonardo e nove disegni autografi del maestro, compreso il celebre *Autoritratto*. La seconda sala presenta invece manoscritti miniati, incunaboli, cinquecentine, carte geografiche antiche, disegni e incisioni, affiancati da un ricco corredo didascalico che allarga anche ai personaggi e ai principali eventi storici occorsi durante la vita di Leonardo.

Lunedì 10-18; martedì-venerdì 9-18; sabato 9-13.

Per informazioni:

tel. 011-19560449

<https://www.museireali.beniculturali.it/events/il-tempo-di-leonardo-1452-1519/>

Viaggio alla scoperta del libro

fino al 5 giugno

Cremona, Biblioteca Statale - Via Ugolani Dati 4

Prosegue, con cadenza settimanale, la serie di incontri per favorire l'approccio di bambini e ragazzi al libro antico. Le lezioni sono corredate da immagini e dalla visione di alcuni facsimili di manoscritti miniati posseduti dalla Biblioteca Statale. Il biglietto è gratuito ma la prenotazione è obbligatoria.

Per informazioni e prenotazioni:

tel. 0372 495613

www.bibliocremona.it

Le legature raccontano una storia? Proposte di indagine nello studio delle legature antiche

Giornata di studio

~~lunedì 9 marzo~~ EVENTORINVIATO A DATA DA DESTINARSI

Sessione mattutina - Venezia, Biblioteca S. Francesco della Vigna, Calle S. Francesco della Vigna, Castello 2786

♣ 10.30 FEDERICA BENEDETTI (Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia), *I fondi librari della Biblioteca di San Francesco della Vigna: un excursus fra donatori, possessori e biblioteche scomparse*

♣ NICHOLAS PICKWOOD (Ligatus Research Centre, Londra), *Deconstructing the Forster Codices of Leonardo da Vinci: an artefactual history* ♣ 11.30 Pausa caffè e visita alla mostra bibliografica

♣ 12.00 NINA HESSELBERG WANG (Nasjonalbiblioteket, Oslo), *Missale Nidrosiense, 1519. An archaeological approach* ♣ ATHANASIOS VELIOS (University of the Arts, Londra) *Conceptual modelling of bookbinding descriptions using the CIDOC-CRM*

Sessione pomeridiana - Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Libreria Sansoviniana

♣ 14.15 SILVIA PUGLIESE ((Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia), *La biblioteca a stampa di Melchiorre Guilandino (1520-1589) tra le collezioni marciane: rilievi sulle legature* ♣ GEORGIOS BOUDALIS (Museo della Cultura Bizantina, Salonico), *I capitelli nelle legature del mediterraneo orientale: struttura, variazioni e sviluppi della ricerca* ♣ KARIN SCHEPER (Biblioteca universitaria, Leida), *Hebrew prints, Jewish bookbinders? Early 16th century books from Venice* ♣ ALMUTH CORBACH (Herzog August Bibliothek, Wolfenbüttel), *Expende: caring for the object during digitization of written heritage* ♣ 16.15 Conclusioni

Per informazioni:

Biblioteca Nazionale Marciana
<https://marciana.venezia.sbn.it/>

Biblioteca San Francesco della Vigna
<https://www.bibliotecasanfrancescodellavigna.it/>

Ligatus Research Centre
<https://www.ligatus.org.uk/>

Ufficio stampa - Biblioteca Nazionale Marciana
ufficiostampa@marciana.venezia.sbn.it
Tel. 0412407211
Biblioteca San Francesco della Vigna

info@bibliotecasanfrancescodellavigna.it

Tel. 041 5235341

Biblioteca San Francesco della Vigna

Viaggio nel Mediterraneo: uomini, merci e libri in movimento nelle collezioni della Biblioteca Riccardiana

fino al ~~13 marzo~~ 6 marzo

Firenze, Biblioteca Riccardiana

Curata da José Maria Pérez Fernández (Università di Granada) e Giovanni Tarantino (Università degli Studi di Firenze) e basata sulle collezioni manoscritte/a stampa della Biblioteca, la mostra propone al visitatore un'ampia selezione di materiali che testimoniano le contaminazioni culturali nell'area del Mediterraneo in Età moderna.

Lunedì, Giovedì 9.00 - 17.00; Martedì, Mercoledì, Venerdì 9.00 - 13.00

Per informazioni:

tel. 055-212586

www.riccardiana.firenze.sbn.it

Gli incontri dell'Arcadia

Ciclo di incontri

Roma, Biblioteca Angelica - Salone Vanvitelliano
venerdì 21 febbraio - ore 17

♣ PATRIZIA BERTINI MALGARINI (Università di Roma LUMSA) - UGO VIGNUZZI (Università Sapienza di Roma), *Il volgare e la via del latino nelle grammatiche umanistiche da Guarino Veronese a Niccolò Perotti (e oltre)*

venerdì 17 aprile - ore 17

♣ QUINTO MARINI (Università di Genova), *Giovanni Della Casa biografo e polemist*

venerdì 22 maggio - ore 17

♣ CARLO VECCE (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"), *Una scrittura infinita: i manoscritti di Leonardo*

Per informazioni:

tel. 06-68408048

info@accademiadellarcadia.it

www.accademiadellarcadia.it

Leonardo e il Rinascimento nei codici napoletani. Mostra bibliografica e iconografica

fino al ~~13 marzo~~ 6 marzo

Napoli, Biblioteca Nazionale Centrale - Sale dell'Appartamento privato borbonico

La mostra, dedicata alla memoria di Carlo Pedretti, illustre studioso vinciano, propone per la prima volta al pubblico testimonianze manoscritte, iconografiche e bibliografiche provenienti dalle collezioni della Biblioteca, dell'Università di Napoli

Federico II e di altre istituzioni napoletane e italiane sul tema relativo a Leonardo e alla diffusione della lezione vinciana (e del Rinascimento in generale) nell'architettura e nell'ingegneria del Mezzogiorno moderno.

Per informazioni:

tel. 081-7819321

bn-na.urp@beniculturali.it (per prenotazioni e visite guidate)

Gli archivi degli ordini religiosi: nuove prospettive sul cattolicesimo globale

Seminario estivo

Periodo: 22-26 giugno 2020

L'Istituto Sangalli per la storia e le scienze religiose di Firenze ha il piacere d'annunciare il primo workshop sugli archivi centrali degli ordini religiosi, che si terrà nell'ultima settimana di giugno 2020 a Roma.

Lo scopo del seminario è quello d'introdurre i giovani studiosi in discipline umanistiche alla conoscenza degli archivi centrali di alcuni importanti ordini religiosi, su come accedervi e utilizzare il materiale in essi conservato, al fine di fornire nuove prospettive sulla storia del cattolicesimo globale tra la prima età moderna e l'età contemporanea. Il seminario vuole offrire un approccio multidisciplinare relativamente al ruolo giocato dagli ordini religiosi e al loro impatto a livello mondiale da un punto di vista storico, etno-antropologico, storico-artistico etc. I partecipanti saranno introdotti allo studio degli ordini religiosi e dei loro archivi e impareranno a conoscere, a leggere e a comprendere i differenti tipi di documenti in essi conservati.

Il seminario sarà particolarmente utile non solo a studenti magistrali e dottorandi in storia moderna e contemporanea, ma anche ad archivisti, curatori museali, antropologi e studiosi che si occupano di storia del cattolicesimo e delle missioni a livello globale.

Il seminario si articolerà in lezioni mattutine sulla storia degli ordini religiosi, sui loro archivi e in esercitazioni sui documenti (lettura, comprensione e contesto archivistico), insieme a momenti durante i quali i partecipanti al corso potranno presentare le loro ricerche e confrontarsi con i docenti. Il pomeriggio avranno luogo visite guidate ad alcuni archivi di ordini religiosi di particolare importanza.

Le lezioni si terranno presso la Sala Achille Erba del complesso barnabítico di San Carlo ai Catinari, Piazza Benedetto Cairoli 117, nel centro di Roma.

Nel corso del seminario verranno visitati i

seguenti archivi:

- 1) Archivio storico dei Frati Minori Francescani
- 2) Archivio generale dei Frati Cappuccini
- 3) Archivum Romanum Societatis Iesu
- 4) Archivio generale dei Missionari di san Carlo Borromeo (Scalabriniani)
- 5) Archivio centrale dei Missionari del Cuore di Gesù (Comboniani)

Le lezioni verteranno sui seguenti argomenti:

Introduzione alla ricerca negli archivi romani degli ordini religiosi; L'Archivio storico dei Frati Minori Francescani: breve storia e struttura; La ricerca archivistica nell'Archivio generale dei Frati Cappuccini; L'Archivum Romanum Societatis Iesu: breve storia e struttura; La ricerca archivistica nell'Archivio generale dei Missionari di san Carlo Borromeo (Scalabriniani); La ricerca archivistica nell'Archivio centrale dei Missionari del Cuore di Gesù (Comboniani); Esercitazioni sui documenti: linguaggio, contenuto, datazione e tipologie documentarie.

I docenti delle lezioni e dei laboratori saranno, tra gli altri, MATTEO BINASCO (Università per Stranieri di Siena); GIUSEPPE BUFFON (Pontificia Università Antonianum, Roma); MICHELE CAMAIONI (Università degli studi Roma Tre); SABINA PAVONE (Università degli studi di Macerata); MATTEO SANFILIPPO (Università degli studi della Tuscia); MASSIMO ZACCARIA (Università degli studi di Pavia).

Non è richiesta alcuna conoscenza archivistica e paleografica. I partecipanti saranno incoraggiati ad ampliare le proprie ricerche attraverso l'incontro con gli archivisti e i professori del seminario, al fine di programmare futuri viaggi di ricerca a Roma.

Gli interessati sono tenuti ad inviare al seguente indirizzo: segreteria@istitutosangalli.it

- 1) un CV di una pagina
- 2) una breve lettera (non più di una pagina formato A4) in cui si specifica come la partecipazione al seminario migliorerà la loro ricerca.

L'indirizzo e-mail sopraindicato va utilizzato per ogni dubbio riguardo alle questioni amministrative, i costi del seminario, e informazioni generali. Saranno altresì fornite informazioni utili ad individuare soluzioni di alloggio che facilitino la frequenza al seminario.

Costo del seminario (inclusivo delle lezioni mattutine e delle visite agli archivi): 1.000,00 € (mille//00 euro).

Sono inoltre previsti 3 posti al costo agevolato di € 600,00 (seicento//00) riservati a studenti magistrali, che saranno selezionati tenendo conto

delle motivazioni indicate per la partecipazione al corso e dell'attinenza del loro profilo di studi al tema del seminario.

Le iscrizioni saranno chiuse al momento del raggiungimento di almeno 12 partecipanti, si invita pertanto gli interessati a inviare la loro domanda di partecipazione quanto prima, in modo da consentire in tempi rapidi la possibilità ai selezionati di prenotare il viaggio e l'alloggio a Roma.

Scadenza per la presentazione delle domande: 31 marzo 2020.

Coordinamento scientifico: Massimo Carlo Gianini (Università degli Studi di Teramo/Istituto Sangalli), Maurizio Sangalli (Università per stranieri di Siena/Istituto Sangalli).

Postscriptum

Se i *postscripta* avessero un titolo, questo albergherebbe sotto il cartellino *L'amore ai tempi del coronavirus* e non solo incrociando l'omaggio a Márquez a quello al [murales di TvBoy](#) (peraltro subito [vandalizzato](#) da chi? venditori abusivi di mascherine? eredi di Hayez?). Direi piuttosto: la vita al tempo del Covid-19 (che mi sembra un robot di *Guerre stellari*). Naturalmente io poco o nulla so sul tema scientifico: il mio vecchio amico don Roberto Colombo (scienziato serio) ha [spiegato la cosa](#) (per quel che se ne può capire), mentre un medico serio ha spiegato [ciò che a oggi si può fare](#). E poi la novità, l'unica vera novità, è che credevamo alle magnifiche sorti e progressive delle tecnologie informatiche che salveranno tutti e tutto, e invece scopriamo che non siamo noi i padroni della ferriera... Ma per questo sarebbe bastato guardarsi intorno normalmente, o guardare a se stessi con un po' di realismo e autoironia (cioè di carità). Qui ora a me interessa solo fare qualche riflessione "a caldo" dall'osservatorio (assai limitato e imperfetto) di casa mia, in una Milano blindata da giorni, forse troppi giorni... (sto scrivendo domenica 8 marzo, dopo le nuove, ancor più restrittive norme comportamentali). La prima considerazione è la nostra comune debolezza di fronte alla paura. C'è il remoto timore di un contagio e siamo subito tutti terrorizzati. Non sto dicendo che non si debbano seguire le indicazioni, ma il panico è altra cosa... Tre conseguenze: 1) acquisto di infinite riserve alimentari, oltre che di feticci e idoli salvifici, quali amuchina e mascherine; 2) stupida abolizione della vita sociale (al posto di una sua intelligente trasformazione); 3) uno strano "schettinismo dello spirito" cioè l'appiattimento mentale alternativa-

mente a bufale sui social/avvilenti e ripetitive campagne di informazione televisiva/comunicati ufficiali che riflettono schizofrenicamente le diverse "verità politiche" differenti di giorno in giorno (chiudiamo tutto || apriamo tutto || tutti a casa || riapriamo i mercati...). Che bravo il [preside del liceo Volta di Milano](#) che ha scritto ai suoi studenti esortandoli a rimanere desti e ricordando loro le pagine di Manzoni (che aveva già spiegato tutto su contagio, paura, ripresa)! Per noi, che di mestiere ci occupiamo di libri e di insegnamento, quello che è certo è che ci hanno colpiti al cuore, chiudendo le biblioteche (ma non dicevano che erano vuote e non ci andava più nessuno? E allora che problema è?) e le università. Diverse settimane di sospensione sono un vero disastro: io, dopo aver iniziato a ricevere i tesisti via Skype, ho iniziato a far lezione usando qualche marchingegno digitale, pur di non far sentire gli studenti proprio dimenticati da chi avrebbe il dovere di accompagnarli nella vita adulta... E qualche studente inizia a reagire e interloquire... Che una volta tanto comincino a leggere e a studiare "in corso d'opera" e non solo alla fine "per preparare l'esame"... Fosse quella buona... C'è poi lo squallore dell'Università chiusa, che ci costringe a una dose maggiore di impegno e "resistenza". E i colleghi? Che fine hanno fatto? Non rispondono neppure più alle e-mail (qualcuno spieghi loro che NON si tratta di un virus informatico...). Talvolta sembra un film di zombie, tipo [World War Z](#). Non si sa se siamo stati lobotomizzati o siamo depressi (non immunodepressi) cronici: così non va bene! Ognuno è chiamato a fare i conti coi drammi del pezzetto di storia che gli è dato di vivere, non con quelli del passato [facile] o del futuro [impossibile]: mi vien sempre il sospetto che, se ce lo chiedessero, molti di noi firmerebbero un nuovo, qualsivoglia infame Manifesto... (vedi [Sottomissione di Houellebecq](#)). E le nostre chiese chiuse o lasciate vuote? Non si parla delle giuste norme precauzionali, ma dell'isteria che contagia talvolta anche i preti... Pensate ai cappuccini che morivano per soccorrere gli appestati nel Lazzaretto di Milano e confrontateli col clero pavido e borghese che in questi giorni sembra "in settimana bianca" (eppure, qualche prete "refrattario" lo si trova, che c'è per chi è in difficoltà, che confessa, che dice messa sia pur in solitaria o con pochi fedeli). Finisco le *lamentationes*. Non c'è che dire: non possiamo che migliorare. Finito il disastro di oggi inizierà una nuova crisi economica già prospettata "dai mercati" (cioè gli stessi che i virus li fabbricano). Non abbiamo che da rimboccarci le maniche e metterci a lavorare con serietà,

naturalmente dopo esserci lavati meticolosamente le mani... (l'unica che si è salvata per quel che mi riguarda è [la nonna di casa Surace](#): dovrebbero fare lei presidente del Consiglio o almeno della Corte costituzionale!). – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 053, marzo 2020

(chiuso il 11 marzo 2020)

ISBN 9788881327782

disponibile gratuitamente in formato PDF e HTML all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Marco Callegari, Giuseppe Frasso, Marco Giola, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

redazione: Emilia Bignami, Stefano Cassini, Fabrizio Fossati, Elena Gatti, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Arianna Leonetti (capo-redattore), Davide Martini, Luca Mazzoni, Luca Montagner, Francesca Turrisi

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



L'almanacco bibliografico

Bollettino trimestrale di
informazione sulla storia
del libro e delle
biblioteche in Italia

giugno 2020

numero 54



s o m m a r i o

Le biblioteche al tempo del coronavirus <i>di Gianmario Baldi</i>	p. 1
Recensioni.....	p. 3
Spogli e segnalazioni.....	p. 13
Indici.....	p. 50
In memoriam Ugo Rozzo	p. 50
In memoriam Dennis E. Rhodes.....	p. 51
Taccuino.....	p. 54
Postscriptum.....	p. 58



L'Almanacco Bibliografico

n° 54, giugno 2020

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

- ❖ **Le biblioteche al tempo del Coronavirus**
di Gianmario Baldi.....p. 1
- ❖ **Recensioni**.....p. 3
- ❖ **Spogli e segnalazioni**.....p. 13
- ❖ (indici di recensioni e segnalazioni).....p. 50
- ❖ **In memoriam Ugo Rozzo**.....p.50
- ❖ **In memoriam Dennis E. Rhodes**....p. 51
- ❖ **Eventi C.R.E.L.E.B.**.....p. 52
- ❖ **Taccuino**.....p. 54
- ❖ **Postscriptum**.....p. 58

La questione

Le biblioteche al tempo del Coronavirus

di Gianmario Baldi

In tempo di Coronavirus, con la chiusura forzata di musei, teatri e cinema, torniamo a chiederci a cosa servano le biblioteche. Dopo questa terribile esperienza è probabile che cambieranno i nostri comportamenti e i luoghi destinati al tempo libero o alla cultura. Alla fine della pandemia avremo sicuramente anche un rapporto diverso con i mezzi di informazione, con i nostri strumenti di lavoro e con la modalità per effettuare i nostri acquisti, con cui useremo il nostro tempo libero. In definitiva, cambieranno molte delle nostre abitudini e soprattutto il nostro sistema economico. Così, mentre diminuisce, ci si augura, la pressione sanitaria, dobbiamo cominciare a riflettere sulla ricostruzione di un nuovo sistema culturale e formativo nella convinzione che la cultura è essenziale per garantire una crescita duratura; poi sarebbe necessario chiedersi che cosa possano offrire le biblioteche per la crescita del sistema in Italia. Nel secondo dopoguerra ci si chiedeva se le biblioteche dovevano servire per realizzare la democrazia, favorendo innanzitutto la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, o se dovevano essere uno strumento per l'educazione, soprattutto permanente, dei cittadini. Queste visioni erano espressione di due concezioni politiche diverse, spesso opposte fra di loro; in ambedue i casi alle biblioteche era riconosciuto un ruolo centrale, indispensabile per modernizzare il Paese che usciva dalla seconda guerra mondiale. Nel rileggere oggi le testimonianze di quegli anni sorprende vedere come la politica e la società mettevano questo servizio al centro delle loro strategie culturali e formative. La fortuna delle biblioteche si basava sul profondo legame con il territorio, sulla loro diffusione capillare e, infine, sulla facilità con la quale potevano essere realizzate in qualunque contesto sociale ed economico. Sono gli anni in cui anche in Italia nasce la biblioteca pubblica come abbiamo imparato a conoscerla nell'ultimo mezzo secolo. Negli anni Ottanta del secolo scorso, per molti le biblioteche dovevano trasformarsi in "centri culturali", per rispondere in modo adeguato alle profonde trasformazioni che stavano portando l'Italia da paese prevalentemente agricolo a paese industriale. Il tema di allora era come adeguare le biblioteche alle esigenze dei nuovi ceti e alle nuove modalità di trasmissione culturale che si stavano sempre più affermando accanto al libro:

sono gli anni in cui, spesso per iniziativa di bibliotecari, sorgono nelle realtà più dinamiche del nostro Paese numerosi festival letterari, cinematografici, musicali, di danza... Da questa esperienza le biblioteche hanno imparato che non possono limitarsi solo a prestare libri, ma devono creare il dialogo e l'integrazione con altri mezzi di comunicazione; soprattutto è indispensabile che conquistino un pubblico sempre più ampio e aperto a nuovi linguaggi come il cinema, il teatro, la musica. Infine, negli anni Novanta, con la rivoluzione digitale e l'affermarsi di testi in formato digitale, molti hanno profetizzato la fine delle biblioteche e del libro stampato. Sono sorte, soprattutto nell'America del Nord, biblioteche prive di scaffali e di libri, arredate solamente con computer per accedere alle risorse digitali e, ovviamente, molti posti a sedere. Anche in Europa e in Italia parecchie biblioteche si sono trasformate in sale di studio prive di libri e con "micro" postazioni di lavoro in grado di garantire l'accesso alla rete informatica e, ovviamente, alla corrente elettrica per permettere la funzionalità del portatile o dello smartphone degli utenti. Anche da questa realtà i bibliotecari hanno imparato qualcosa: per avere un futuro, le biblioteche oggi devono "fare rete", sia per contenere i costi economici, sia per valorizzare le professionalità presenti in ciascuna biblioteca. Inoltre, grazie al potenziamento delle attività telematiche avviato negli ultimi anni, si è colta per la prima volta la possibilità di creare e offrire servizi a distanza, come leggere libri e accedere a banche dati senza recarsi in biblioteca. Sta nascendo una nuova biblioteca senza più pareti e libri, una nuova biblioteca che si alimenta di tutte le altre, grandi e piccole, vicine e lontane, che rendono disponibile e accessibile il proprio patrimonio. Le biblioteche, nel corso della loro millenaria storia, hanno dimostrato di avere sempre la capacità di adeguarsi alle nuove esigenze della società. Oggi, però, la sfida per le istituzioni culturali e le biblioteche è decisamente più complessa che in passato, e non solo per la mancanza di risorse economiche. Si legge sempre meno e assistiamo a un pauroso analfabetismo di ritorno al punto che molti, compreso il mondo del lavoro, invocano un "piano Marshall" per favorire la lettura fin dalla prima infanzia. Contemporaneamente siamo inondati di informazioni, di cui spesso non siamo in grado di verificare la autenticità, anche per la mancanza di una cultura informatica diffusa. Infine (e ne abbiamo avuto conferma in queste settimane) un terzo delle famiglie italiane, per motivi economici, non possiede gli strumenti informatici

per fruire dei servizi offerti dalla scuola o dalle istituzioni culturali. Sembra incredibile, ma mancano ancora luoghi dove garantire a tutti il libero accesso al sapere, così come mancano luoghi dove costruire la coesione sociale e gli incontri fra le generazioni. Anche le biblioteche trentine hanno vissuto queste fasi e da queste esperienze si sono arricchite, realizzando un sistema bibliotecario e dal 1985 un catalogo elettronico condiviso fra tutte le oltre centocinquanta biblioteche. Negli ultimi anni si è anche investito molto nella ristrutturazione delle sedi (si vedano i casi di Trento, Rovereto e Biblioteca universitaria) e nel sistema informatico del Catalogo bibliografico che a breve sarà cambiato. Ora, però, le biblioteche devono approfittare di questo momento, per riflettere su come riorganizzarsi, tenendo conto che probabilmente vi saranno meno risorse economiche. Fra le numerose problematiche da affrontare, sarà prioritario riflettere sulle modalità di organizzazione delle biblioteche che potrebbero collegarsi in rete, omogenee per territorio. Sarà anche necessario definire le modalità per investire nella digitalizzazione e nella rete informatica al fine di creare nuove modalità per erogare i servizi tipici delle biblioteche. Sarà anche necessario intensificare l'impegno congiunto di biblioteche, scuole e musei per promuovere la lettura e l'educazione permanente. Approfittando delle nuove tecnologie, si dovrà continuare a investire nella ricerca e nella tutela del patrimonio storico, sia delle biblioteche sia degli archivi. Infine, bisognerà definire le modalità più idonee per dare stabilità a quelle professionalità che, all'interno delle biblioteche, sono state esternalizzate. L'occasione della prossima riapertura della Biblioteca Civica di Rovereto sarà anche il momento per discutere sul futuro delle biblioteche, con amici del mondo bibliotecario come Luciano Canfora, Gherardo Ortalli, Sergio Zaninelli, Edoardo Barbieri... Spesso le biblioteche sono state date per morte, ma, grazie alla loro storia, al profondo legame con le comunità nelle quali sono cresciute, al loro patrimonio, alla strumentazione in loro possesso e alla professionalità dei bibliotecari, hanno sempre trovato le risorse anche economiche per rinnovare e ripensare il loro ruolo: confido che saranno in grado di farlo anche in questo contesto così difficile e complesso.

**Per ricordare con gratitudine
la figura umana e scientifica di
Ugo Rozzo (1940-2020),
le edizioni Forum di Udine hanno
pubblicato in formato digitale
a libero accesso il volume**

*Il libro religioso italiano
del Quattro e Cinquecento:
linee di studi*

Recensioni

054-A *Biblioteche Riscoperte. Ab artis inventae origine. Storie di libri, persone e biblioteche milanesi tra le edizioni quattrocentesche della Braidense, Milano, Biblioteca Nazionale Braidense 4 febbraio – 28 marzo 2020, Milano, a cura di FABRIZIO FOSSATI, Cusl, 2020, pp. 155, ill., ISBN 978-88-8132-7768, s.i.p.* «Amico discretissimo, il libro non è petulante, risponde solo se richiesto, non urge oltre quando gli si chiede una sosta. Colmo di parole, tace». Si tratta di un estratto dal libro *Tacet* (Milano, Adelphi, 2013) del grande filologo ticinese Giovanni Pozzi, che mette in luce un aspetto interessante dell'oggetto libro: la sua attesa di essere scoperto, di essere fatto parlare, di raccontare i molti tesori che, lungo più o meno secoli, ha raccolto. Ma lo fa con discrezione, senza pretese. Attende che arrivi il suo momento. Ed è molto virtuoso quando, grazie alla disponibilità degli istituti culturali e alle competenze dei ricercatori, vengono alla luce progetti come quello promosso dalla Biblioteca Nazionale Braidense e messo in opera da Fabrizio Fossati. Progetto che ha visto la valorizzazione del ricco e prestigioso fondo incunabolistico della Braidense, il quale conta quasi 2.300 voll. Un'attività di schedatura lunga, durata diversi anni, che come obiettivo aveva l'inserimento nel database internazionale Material Evidence in Incunabula (MEI) di questa preziosa collezione. A questo importante progetto ha contribuito la Regione Lombardia, che ormai da una decina di anni sta finanziando un censimento degli incunaboli posseduti dalle biblioteche lombarde – circa 12.000 unità. A oggi, quasi 3/4 del totale sono già stati descritti e identificati, arrivando a definire identità e collocazione presso le diverse biblioteche pubbliche e private, grandi o piccole presenti sul territorio. Tornando a Brera e

ai suoi incunaboli, l'alacre lavoro di Fabrizio Fossati è stato degnamente coronato da una prestigiosa esposizione tra le teche della celebre Sala Maria Teresa della Braidense, dove è stato possibile ammirare dal vivo la punta di diamante di questa collezione. Suddivisa in tre sezioni, il visitatore ha potuto compiere un vero e proprio viaggio nella storia del libro a stampa. La prima sezione, *L'incunabolo: innovazione nel solco della tradizione*, si poneva come obiettivo quello di portare alla scoperta delle peculiarità del libro del XV secolo. Attraverso alcuni significativi esemplari esposti, era possibile capacitarsi della tecnica di stampa vera e propria utilizzata dai primi tipografi, ma anche osservare come questa importante innovazione culturale non voleva allontanarsi da i canoni della tradizione manoscritta di *mise en page* di testo e immagini, ma migliorare il livello produttivo. Una seconda sezione, *Rari e preziosi: i tesori della Braidense*, era dedicata ai "pezzi da novanta" della collezione di incunaboli. Veri e propri capolavori dell'arte tipografica, accostati da altrettanti voll. conservatisi in numeri estremamente esigui, o addirittura in esemplare unico. La terza sezione, *Incunaboli Braidensi: la formazione di una raccolta*, aveva lo scopo di raccontare la storia della collezione braidense, attraverso le vicende legate ai possessori dei voll. e ai loro, spesso, lunghi viaggi che li hanno portati, di mano in mano, ad arrivare sugli scaffali della biblioteca milanese. Purtroppo, la recente pandemia non ha permesso di poter fruire di questa esposizione come si sarebbe sperato. Tuttavia, per rendere accessibile anche da remoto tale prestigioso allestimento, sono state attuate due belle iniziative. Da una parte una presentazione e una visita virtuale della mostra, curata da Edoardo Barbieri e [reperibile sul canale YouTube della Biblioteca Nazionale Braidense](#). Dall'altra, la completa digitalizzazione e divulgazione online del prezioso [catalogo](#) della mostra. Sfogliarne le pagine ci riporta indietro nel tempo, in un viaggio tra legature, miniature e incisioni di indiscutibile bellezza. Ma oltre all'impatto visivo, vi è anche quello storico, che l'autore del catalogo ha saputo egregiamente valorizzare. Tra gli esemplari si intrecciano storie diverse, a motivo delle molteplici provenienze: si rintracciano nomi di istituzioni religiose milanesi soppresse durante le diverse dominazioni austriache e francesi tra il XVIII e il XIX secolo, le quali si combinano ai nomi di grandi bibliofili e amatori del libro. Un viaggio di storie singolari, che portano a comprendere come, lungo i secoli, questi volumi abbiano viaggiato di mano in mano, fino a giungere

nella loro ultima collocazione a Brera. Se, come scriveva Emily Dickinson, «There is no Frigate like a Book / To take us Lands away», questa mostra – raffinata e ben documentata – val bene che sia apprezzata anche solo sfogliando tutto d'un fiato le pagine di questa pubblicazione. – L.Mo.

054-B *Bibliothèque décors. Années 1780-années 2000: nationalités, historicism, transferts*, édité par FREDERIC BARBIER – ISTVAN MONOK – ANDREA DE PASQUALE, Budapest-Roma, Bibliothèque de l'Académie Hongroise des Sciences-Bibliothèque du Parlement de Hongrie-Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, 2019, pp. 246, ill. col., ISBN 9788896527580, € 45. La storia del libro procede di pari passo con la storia degli spazi adibiti alla sua conservazione. Il presente vol. costituisce la seconda puntata di una serie dedicata alla storia delle strutture architettoniche e degli arredamenti interni impiegati nelle biblioteche in particolar modo europee, ma non solo. I saggi sono organizzati in quattro differenti sezioni, che ruotano attorno a tematiche specifiche. La prima parte (intitolata *Construire et aménager*) è dedicata allo sviluppo e alla costruzione di biblioteche: si apre con il contributo di Frédéric Barbier, che ripercorre la storia delle biblioteche francesi all'indomani della presa della Bastiglia, momento cruciale per la storia della Francia moderna, così come per le sorti delle principali raccolte librerie parigine nei trent'anni successivi. Per l'Italia, invece, Marco Guardo presenta uno studio sulla Biblioteca Corsiniana nel XIX secolo; gli fa da contraltare Andrea De Pasquale che fornisce un approfondito intervento sul riallestimento del Collegio romano per la Biblioteca Nazionale di Roma. La sezione si chiude con un ritorno in Francia, a Carpentras, con Jean-François Delmas che ripercorre la storia della Bibliothèque-musée Inguimbertaine. La seconda parte (*Illustrer*) si propone d'indagare il rapporto dell'edificio-biblioteca all'interno del contesto urbano. In questo senso, tra Sette e Ottocento, in tutta Europa emerse una diffusa esigenza di progettare nuove biblioteche ponendo maggior cura a ergonomia ed estetica: María Luisa López-Vidriero delinea un percorso specificamente madrilenno sul rapporto tra le biblioteche con l'architettura della capitale spagnola, mentre Christophe Didier propone una riflessione analoga per la città di Strasburgo. Jean-Michel Leniaud si focalizza invece sulle decorazioni interne della parigina Bibliothèque du Sénat al Palais du Luxembourg. La terza parte del vol. (*Expériences centre-européennes*) raccoglie un

corposo nucleo di interventi dedicati all'Ungheria: György Papp Gábor illustra l'evoluzione delle strutture architettoniche della Biblioteca dell'Accademia Ungherese delle Scienze; Bálint Ugry ripercorre le tappe della costruzione e dell'allestimento della Biblioteca Centrale delle facoltà tecniche presso l'Università di Budapest; infine, József Sisa si sofferma a considerare il rapporto tra l'istituzione governativa e le collezioni librerie nel caso della Biblioteca del Parlamento ungherese. Voci fuori dal coro quelle di Zsuzsa Sidó, che getta uno sguardo sull'organizzazione domestica delle biblioteche all'interno delle abitazioni ungheresi di campagna durante il XIX secolo, e di Rainer Valenta, che analizza i cambiamenti apportati all'edificio della Familien-Fideikommissbibliothek, dapprima appartenuta alla dinastia degli Asburgo-Lorena e poi entrata a far parte del patrimonio pubblico della nazione austriaca, oggi Österreichische Nationalbibliothek. La pubblicazione termina con uno scorcio sul Nuovo Mondo offerto da Marisa Midori Deaecto (unico contributo per la quarta e ultima sezione, *Exporter*), in cui si rispolverano le fasi che portarono tra il 1905 e il 1911 a realizzare un nuovo padiglione della Biblioteca Nazionale Brasiliana a Rio de Janeiro. La ricercata veste editoriale e il nutrito apparato fotografico, arricchito da materiale d'archivio (vedute, istantanee e planimetrie) fanno di questo vol. un oggetto tanto prezioso per gli occhi quanto utile agli studi. – D.M.

054-C CAVALLO (GUGLIELMO), *Scrivere e leggere nella città antica*, Roma, Carocci, 2019 (Frecce, 285), pp. 313+XVI di tavole, ill. b/n e col., ISBN 978-88-430-9582-7, € 33. Il vol. raccoglie mirabilmente anni di studi del suo a., proponendo una lucida, seria, documentata e scorrevole riflessione sulle pratiche di scrittura e lettura in luoghi e momenti chiave della storia occidentale, focalizzandosi sulla sua matrice greco-latina, dapprima pagana e poi cristiana. Ed è proprio seguendo le tracce di questa cultura che lo studio, diviso in cinque capitoli tematici, si concentra su realtà cittadine ben precise: l'Atene antica (*Uccelli famelici ad Atene*, pp. 11-38), Alessandria e le biblioteche nei regni ellenistici (*Alessandria, la vivisezione, le infinite genti*, pp. 39-74), la Roma classica lungo tutta la sua parabola storica (*Rischio di crolli a Roma*, pp. 75-126), la Ravenna bizantina (*Un treno per Ravenna*, pp. 127-95) e Costantinopoli (*Costantinopoli: l'occhio dell'universo*, pp. 197-262). Al fine di fornire una storia della lettura e della scrittura che consideri anche gli enormi effetti che queste pratiche ebbero

sulla società, sulla produzione libraria e persino sull'architettura delle civiltà, l'a. studia l'argomento chiamando in causa più discipline, quali la letteratura, l'epigrafia, la storiografia e in particolare la codicologia e la paleografia. Scorrendo il vol., si avrà l'impressione che l'a. inseguia la cultura greco-latina lungo un percorso millenario fatto di rotoli di papiro, iscrizioni, pergamene e codici, originariamente custoditi presso istituzioni pubbliche o su scaffali privati. Il percorso che si delinea, che, come si è detto, è frutto di «molti anni di ricerca [...] ripensati alla luce di bibliografia più recente e di un più ampio uso di materiali» (p. 9), è sempre coerente e arricchito da un apparato figurativo pregevole. Parole e immagini, sostenute dai richiami a innumerevoli fonti, accompagnano così il lettore dalla democrazia ateniese, alle abitudini epigrafiche romane imperiali, fino a una vera e propria caccia ai mss. della Ravenna bizantina, in cui l'a. dimostra come l'analisi codicologico-paleografica possa talvolta raccontare più storie del contenuto stesso dei libri in esame. L'ultima tappa di questo viaggio all'insegna della parola scritta e di tutte le sue manifestazioni sarà Costantinopoli, coi suoi «secoli bui», l'iconoclastia, l'«esplosione» dei classici» (p. 247) nel IX secolo e, citazione immancabile, la *Biblioteca* di Fozio, fonte preziosa di letture e opere, molte delle quali oggi sono scomparse o testimoniate in modo frammentario. Il vol. non è pertanto un'opera solo storiografica o paleografica, oppure una storia del libro: esso è piuttosto un sapiente amalgama di tutte queste componenti che l'a. padroneggia e fa dialogare, narrando in tal modo una storia della cultura greco-latina antica, improntata sulla scrittura e la lettura, sul prestigio sociale a loro attribuito, sulla diffusione della loro pratica e, per ogni periodo analizzato, sull'influenza delle età precedenti e delle altre culture in tale ambito. Utili strumenti, infine, sono la ricca bibliografia (pp. 263-99) e gli indici dei nomi antichi (pp. 301-7) e delle testimonianze scritte (pp. 309-13), quanto mai preziosi per orientarsi nell'eterogenea quantità di fonti chiamate in causa. – S.C.

054-D *Editoria (L') popolare in Italia tra XVI e XVII secolo. Testi, collezioni, mestieri. Atti delle giornate di studio. Università degli Studi Roma Tre – Fondazione Marco Besso (Roma, 13-14 dicembre 2017), a cura di GABRIELE BUCCHI – PAOLA COSENTINO – GIUSEPPE CRIMI, Manziana, Vecchiarelli, 2019 (Cinquecento. Testi e Studi di letteratura italiana, 58 = n.s. 22), pp. 362, ill. b/n, ISBN 978-88-8247-424-9, € 40.* Per una delle

tante difficoltà di comunicazione di questi tempi complessi, sull'ultimo numero del nostro «AB» è comparso lo spoglio di questo vol. (053-059) che avrebbe dovuto essere accompagnato da una recensione, che pubblichiamo invece ora. Il convegno tenutosi presso la Fondazione Marco Besso di Roma ha infatti diversi motivi di interesse, non foss'altro per il voluto ritorno alla definizione di «editoria popolare» rispetto a quella, più *à la page*, di «editoria di larga circolazione». In effetti ciò è dovuto alla forte connessione qui posta in essere tra la pratica di una produzione editoriale che, per realizzazione modesta, basso prezzo, conformità a una tipologia ben nota (piccolo formato, limitato numero di pagine, lingua volgare, frequente inserzione di illustrazioni) si rivolgeva a un pubblico assai largo e intersecante le diverse classi socio-culturali ed economiche, e contenuto e forma delle opere pubblicate, che corrispondevano a un canone testuale, spesso di antica tradizione ma pur sempre in continuo aggiornamento, di letteratura bassa (potremmo dire, alla tedesca, «*Trivialliteratur*»). Evidentemente, l'intero progetto di ricerca si rifà in modo più o meno esplicito alla perspicacia di Francesco Novati (1859-1915), in quanto fu lui a unire l'interesse acuto per questo genere di produzione scritta (per Novati così ancorata al mondo medioevale, e anzi ai settori più marginali e conservativi di tale universo letterario e immaginativo), già valorizzata dai suoi maestri ancora figli del romanticismo, con la coscienza non solo del suo finire come produzione viva e autentica (soppiantata dalla produzione «delle cartoline della guerra di Libia» del 1911-12), ma della necessità di salvarne, valorizzarne, censirne i testimoni materiali, quelle rare edizioni costituite da fogli volanti e libretti che rischiavano di scomparire del tutto. Ma non si vuole qui fare apologia del Novati, del quale ci si è [altrove occupati](#), ma tentare invece di penetrare nel complesso intreccio dei bei saggi raccolti in questo vol. Se i curatori arrivano a proporre la definizione di «un prodotto librario caratterizzato da una *tendenziale* esiguità e povertà materiale [...] e destinato in prima istanza a intrattenere, istruire, disciplinare, attraverso la lettura e l'ascolto, un pubblico scarsamente o mediamente alfabetizzato» (p. 7), sono anche consci che a tale oggetto non si arriva per sovrapporsi dei diversi elementi che concorrono a delimitarlo, quanto grazie al dialogo tra metodi e punti di vista diversi, che si avvicinano all'oggetto qui preso in esame: e se, negli ultimi decenni, gli studiosi di letteratura hanno spesso disertato tale settore, sono oggi soprattutto gli storici della società e

dell'informazione, i bibliografi e gli studiosi del collezionismo ad avere con più attenzione frequentato il tema: e non sarà un caso se uno dei nomi evocati è quello di uno studioso eteronomo ed eclettico come Carlo Ginzburg (ma, per un caso recentemente studiato e che curiosamente richiama al suo Menocchio, si veda qui «AB» 054-034, che però dimostra la necessità di leggere e interpretare una volta per tutte i testi fondanti della "cultura popolare" del tardo medioevo italiano). I saggi (comunemente abbastanza brevi) raccolti sono idealmente suddivisi in tre sezioni. La prima, *Testi*, dovrebbe essere quella più marcatamente filologico-letteraria (ma gli interessi e gli approcci, come è giusto che sia, specie in questo caso, si sovrappongono e mescolano più volte) e si muove tra la rilettura cristiana di *exempla* classici («AB» 053-053), la parodia villereccia della letteratura pastorale («AB» 053-051), la circolazione del *Contrasto di Quaresima e Carnevale* («AB» 053-031), i testi comici per la recitazione («AB» 053-074), le riscritture ariostesche («AB» 053-106). La seconda è incentrata sul tema, che qui preme in modo particolare (e non a caso si allarga a una Miscellanea Malfatti evocata nel primo saggio [e già studiata da Vitaletti su «La Bibliofilia» giusto un secolo fa] o alla raccolta di rarità anche popolari messa insieme da Hernán Colón, nome che ricorre più volte), delle *Collezioni* librerie: ecco così il completamento del censimento delle miscellanee popolari della Collezione Capponi della Vaticana («AB» 053-097) solo parzialmente [catalogate](#) molti anni fa assieme a un primo studio dei generi rappresentati («AB» 053-049), l'importante contributo di Ebe Antetomaso sulla formazione della raccolta popolare della Corsiniana («AB» 053-010), le notizie sui fondi della British Library e su Panizzi («AB» 053-038), quelle sulla raccolta dell'Arsenale con verifiche su Paolo Britti e G. C. Croce («AB» 053-083). Da ultima, la sezione dedicata ai *Mestieri*, nella quale si cerca, intelligentemente, di cogliere non tanto la natura, ma la "vita" di questo materiale editoriale nell'interazione tra una serie di personaggi implicati nella creazione, riproduzione, diffusione di questi libretti: dai ciarlatani («AB» 053-055) ai "performatori" del genere delle *Prediche d'amore* («AB» 053-100), dai librai ambulanti («AB» 053-161) agli stessi tipografi visti nell'ambito di un centro editoriale come Brescia («AB» 053-138). Il vol., pur mancando, forse volutamente, di un centro forte, non perde però mai il suo baricentro e offre una serie di contributi, spesso freschi e intelligenti, che permettono di navigare con efficacia non solo tra

le molte competenze qui messe in gioco, ma tra una massa assai interessante di materiali non ovvi. Ciascun intervento pubblica le note a piè di pag., ma la bibliografia lì citata (sempre in forma abbreviata) viene elencata in fine al saggio (mentre sono pubblicate per blocchi le illustrazioni b/n, di qualità però assai modesta), cosicché (sia pur a costo di qualche ripetizione che si sarebbe potuta evitare con una tavola generale delle abbreviazioni per i repertori comuni etc.) è facile cogliere utilmente al volo il *coté* degli studi nel quale si colloca ciascuna ricerca. Chiude il denso vol. un indispensabile indice dei nomi (pp. 343-62). – Ed.B.

054-E Futurism. A Microhistory, edited by SASCHA BRU – LUCA SOMIGLI – BART VAN DEN BOSSCHE, Cambridge, Legenda – Modern Humanities Research Association, 2017 (Italian Perspectives, 36), pp. XIV+260, ill., ISBN 978-1-781884-85-0, € 85. Vol. che, come viene definito dagli stessi curatori nella loro premessa dal titolo *Futurism from Below: By Way of Introduction* (pp. 1-12), è tutto un inciampo sulla nozione di "microstoria" di Carlo Ginzburg. Questa affermazione curiosa è subito spiegata: nel 1993 lo studioso italiano conclude il suo famoso saggio uscito su «Critical Inquiry» e dal titolo *Microhistory: Two or Three Things that I Know about It*, affermando (ma senza dare spiegazione alcuna) che la sua opera e quella di altri microstorici italiani (Giovanni Levi, Pietro Redondi, Franco Ramella, Osvaldo Raggio, Alberto Banti) è rappresentata al meglio da alcuni dipinti del futurista Umberto Boccioni, in particolare, da *La strada entra nella casa* e da *Visioni simultanee*, entrambi del 1911. Perché? Perché, come sostiene Giovanni Levi, «i microstorici [...] si concentrano sulle contraddizioni dei sistemi normativi e quindi sulla frammentazione, le contraddizioni e la pluralità di punti di vista che rendono tutti i sistemi aperti e fluidi» (*On Microhistory*, in *New Perspectives on Historical Writing*, edited by Peter Burke, Cambridge, Polity Press, 1991), il che significa guardare il mondo con gli occhi di Umberto Boccioni. In altre parole, il tentativo di questo vol. è di consentire ai critici del Futurismo di guardare al proprio oggetto di studio con l'apertura mentale del Futurismo stesso, ovvero con sguardo scevro da quell'eccesso di contesto – ai giorni nostri dato, per esempio, dalle *digital humanities*, o da un approccio cognitivista e neuroestetico, ecocritico etc... – che avrebbe creato quella che, con una gustosa metafora anglosassone, viene definita «a situation in which the trees are often no longer seen for the forest». La mo-

dernità, in effetti, come scrive Tino Vittorio – in uno splendido saggio del 1992, dal titolo più microstorico mai pensato da un uomo: *Formicolii. Per una storiografia dello scarto* – è straordinariamente generosa in quel suo far coesistere (e rendere reciprocamente compatibili) i contrari. *Futurism. A Microhistory* si concentra allora su singoli temi, oggetti o luoghi (l'automobile, il letto, la ginnastica, le intestazioni delle lettere, i numeri, Londra, i cocktail etc...) dando vita a un vol. frizzante nel quale ognuno dei singoli capitoli del libro arricchisce la comprensione del Futurismo, utilizzando un metodo microstorico che permette di pensare a prospettive inedite e a volte enigmatiche su vari aspetti del Futurismo. Per esempio: il Futurismo che sembra ai neofiti così legato alla materia, in realtà, spesso smaterializza. Infatti, come scrive nel suo saggio sul rapporto Futurismo-automobile Samuele Pardini, mentre Proust vedeva l'automobile soprattutto come un oggetto materiale, concentrandosi sulle specifiche connessioni tra gli aspetti materiali e sociali della autovettura nonché sulle esperienze soggettive che essa impone, Marinetti e i suoi compagni futuristi erano propensi a smaterializzarla quasi completamente. I futuristi tendono a evocare la pura esperienza della velocità e a tenere ampiamente nascoste le caratteristiche tecniche, commerciali e sociali dell'auto. O il caso dell'interesse costante del Futurismo per la ginnastica che, come sottolinea Michael Syrimis, può essere attribuito solo in misura limitata a connessioni apparentemente ovvie con l'educazione, la guerra, l'agilità e la performance. Piuttosto, ciò che ha reso la ginnastica così attraente per i futuristi è stata la sua tensione intrinseca tra ordine e caos, metodo e pericolo, disciplina e confusione. E ancora, giusto per fare un esempio più calzante per il contesto che ci ospita, vi è il caso delle intestazioni delle lettere. Maria Elena Versari, infatti, nota che, a dispetto dell'ambizioso e onnicomprensivo programma di riforma radicale del movimento, Marinetti continuò a utilizzare la carta intestata in rosso della rivista «Poesia» (1905) fino alla fine del 1911 (mentre il Futurismo venne fondato nel febbraio 1909) fatto che, in un certo senso, potrebbe stare a indicare il tentativo di un travaso dall'ambiente di «Poesia» in quello dell'Avanguardia, piuttosto che di uno stacco totale fra le due esperienze artistiche. Il vol., dedicato al notissimo studioso di Futurismo, Günther Berghaus, in occasione del suo sessantaquattresimo compleanno, si conclude con una lunga e gustosa intervista al festeggiato dal ti-

tolo *An Afterword with Günther Berghaus*, pp. 234-48. – Andrea G.G. Parasiliti

054-F GALLO (FEDERICO), *I manoscritti di Francesco Ciceri nella Biblioteca Ambrosiana*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2019 (Fontes Ambrosiani. Nova series, 11), pp. XIII+253+22 di tav., ill. col., ISBN 978-88-93593-71-7, € 38. Prendendo spunto dalle ricerche condotte per il conseguimento del Dottorato in Lettere presso la Pázmány Péter Katolikus Egyetem di Budapest, l'a. (dottore dell'Ambrosiana e responsabile della sua biblioteca) presenta un utilissimo strumento destinato a incrementare le nostre conoscenze sulla figura di Francesco Ciceri. Nato a Lugano nel 1527 da una famiglia di mercanti del comasco, Ciceri era già noto in ambito milanese grazie alle indagini condotte, tra gli altri, da Remigio Sabbadini e Mirella Ferrari, che si interessarono alla sua lunga carriera d'insegnante di greco e latino alle Scuole del Broletto, benché egli non riuscì mai a raggiungere il rango di umanista rinascimentale, nonostante i suoi ripetuti tentativi di allacciare rapporti con i letterati più importanti del tempo. Il vol. segue principalmente uno schema bipartito: nelle quattordici sezioni che costituiscono il primo capitolo, l'a. propone un'articolata biografia di Ciceri, indagando molteplici aspetti: la nascita, le varianti latine e volgari del cognome, i famigliari (in particolare il rapporto con il fratello Cesare, anch'egli insegnante), la formazione, il trasferimento a Milano e il servizio svolto nella scuola, fino a delineare il suo ruolo nel panorama culturale dell'epoca. Per gli studi di storia del libro, risulta particolarmente utile la sezione dedicata al rapporto tra Ciceri e gli stampatori (pp. 19-21), dove spicca soprattutto il legame cordiale e schietto con Johannes Oporinus, tipografo attivo a Basilea e a cui Ciceri commissionò alcune edizioni, benché il dato fosse già noto grazie alla recente edizione integrale dell'epistolario cicerino a cura di Sandra Clerc (2013). Al contrario, del nostro era meno nota la passione bibliofila e la sua assidua frequentazione delle botteghe antiquarie milanesi, a cui è dedicato il secondo capitolo. Qui, infatti, viene fornita una descrizione completa della collezione di manoscritti che alla morte di Ciceri furono acquisiti in blocco dal cardinal Federico Borromeo tra il 1603 e il 1604, che li volle integrare nel patrimonio della nascente Biblioteca Ambrosiana. Una volta confluiti là, i codici cicerini furono disseminati tra gli altri voll. sugli scaffali: per questo motivo, l'a. ha dovuto condurre uno spoglio di tutti gli esemplari custoditi in Ambrosiana, isolandone

circa 180 (ciascuno è censito in un'apposita scheda in appendice), principalmente grazie alla identificazione della grafia autografa, ma anche tramite le indicazioni apposte da Antonio Olgiati, primo Prefetto dell'Ambrosiana. Di questa collezione si possono però seguire anche le vicende evolutive, ovvero è possibile ripercorrere con assoluta precisione la cronistoria delle acquisizioni: Ciceri fu infatti un collezionista scrupoloso, tanto da apporre con diligenza la data di acquisto di ciascun vol. nel margine inferiore dell'ultima carta. Una prassi abbastanza diffusa in età moderna, che si riscontra in maniera altrettanto significativa nei voll. appartenuti al figlio di Cristoforo Colombo, Hernan Colón, oggi alla Biblioteca Colombina di Siviglia. Dall'elenco fornito emergono gli interessi di uno studioso di latino e greco, non scevro da un certo gusto artistico e anche scientifico. Si sarebbe potuta coronare questa ricerca identificando anche i libri a stampa posseduti da Ciceri: tuttavia, è plausibile che gli stampati, forse ritenuti meno preziosi rispetto ai codici, erano stati venduti alla spicciolata e in ordine sparso. Gallo è comunque riuscito a identificare due incunaboli nei depositi della Ambrosiana (segn. 198 e 2019, rispettivamente ISTC if00274000 e ic00575000). L'indubbio fascino di questa collezione libraria non può che nobilitare la storia e l'operato di Francesco Ciceri nella città di Milano, ma al contempo consente di gettare uno sguardo nella realtà dell'antiquario meneghino del XVI secolo, sul quale forse sarebbe utile approfondire gli studi. Chiude il vol. un vasto apparato d'appendice, con elenchi delle attribuzioni incerte, dei possessori precedenti, dei manoscritti (suddivisi in base all'istituto di appartenenza), oltre a un indice degli autori, dei nomi e delle fonti d'archivio. – D.M.

054-G GILSON (SIMON), *Leggere Dante a Firenze. Da Boccaccio a Cristoforo Landino (1350-1481)*, Roma, Carocci, 2019 (Frecce, 286), pp. 333, ISBN 978-88-430-9645-9, € 28. «Questo libro si occupa della *ricezione* di Dante a Firenze nel periodo che va dal primo incontro fra Boccaccio e Petrarca, avvenuto nel 1350, fino alla prima edizione del commento alla “Commedia” di Cristoforo Landino stampata nel 1481. In questo lasso di tempo *tutte le componenti principali della società fiorentina* hanno a che fare con Dante [...]. Nel produrre testi *sia in volgare sia in latino*, umanisti, scienziati, filosofi, teologi, artisti e poeti si misurano con Dante, la cui figura incide fortemente sui modi in cui l'*identità fiorentina* e il volgare toscano si sviluppano e vengono promossi. In queste opere Dante assume *molteplici*

ci vesti: simbolo patriottico, cittadino politicamente impegnato, moralista, filosofo, teologo neoplatonico e profeta. Il libro esplora i modi in cui diverse generazioni di fiorentini hanno *dato forma* a questi “Danti” e sono state influenzate e hanno a loro volta influito sulle dinamiche culturali, politiche e letterarie della città». Il recensore prega il lettore di perdonargli la lunga citazione e di non imputarla alla sua pigrizia ma alle ragioni che ora dirà: poche volte infatti – e questa è una di quelle – le prime righe di un libro scientifico riescono a esprimere (in equilibrio tra brevità ed esattezza) il contenuto e lo spirito di tutto ciò che esso contiene, restituendo di esso la più precisa fisionomia possibile. Basterebbe quindi questa mezza pagina iniziale (p. 19) per capire l'intero vol., cioè la prima traduzione italiana di *Dante and Renaissance Florence* di Simon Gilson che, a quindici anni dalla sua uscita, ha già guadagnato tutte le patenti per essere un “classico” della critica dantesca. Basterebbe questa paginetta, si diceva, per capire tutto il libro e per raccontarlo poiché essa pare contenere gli stipiti (qui sopra in corsivo) su cui poggia l'argomentazione del saggio. Chiarissima è la prospettiva ricezionista dello studio (la «ricezione», appunto) dell'opera dantesca nella sua città di origine dall'autunno del Medioevo (Boccaccio e Petrarca) al pieno Rinascimento (Landino): l'intento dell'a. non è tuttavia quello di misurare la fortuna nuda e cruda di Dante a Firenze (sarebbe stata sufficiente la conta dei manoscritti e delle stampe riconducibili a questo ambiente), bensì quello di valutare i modi in cui i cittadini colti della città del Giglio («tutte le componenti principali della società fiorentina») abbiano letto il profilo culturale dell'Alighieri. La complessità e la varietà – fino agli estremi opposti – di questa lettura antica delle opere di Dante, dipende, come ovvio, dalla diversa illuminazione che esse ricevono, nel bene (nella costruzione di un emblema, più o meno condiviso, di «identità fiorentina») e nel male, cioè nelle sue componenti più discusse: il difficile rapporto del poeta con la sua città o con parte dei suoi cittadini (cioè i progenitori dei fiorentini che Gilson tiene in osservazione), la sua idea di impero e – rilevantissima – la sua scelta per il “dolce idioma”, argomento centrale nel dibattito umanistico sulla gerarchia delle lingue («sia in volgare sia in latino»). Questo sfruttamento intenso dell'opera dantesca a Firenze tra metà Tre e fine Quattrocento, proprio per il suo carattere poliedrico, portò in molti casi a una appropriazione, più o meno debita, di alcune delle sue facce (le «molteplici vesti» indossate

dall'Alighieri) che alcuni individui o alcuni gruppi hanno impugnato per il loro valore simbolico e poi piegato («dato forma») secondo la propria inclinazione e a vantaggio del proprio interesse, politico o culturale. Questo grande affresco storico tracciato da Gilson si rende quindi ora disponibile anche in italiano con un'agile edizione curata e aggiornata nella bibliografia da Anna Pegoretti, presentandosi non solo come un vol. per la ricerca (il cui valore rimane intatto), ma anche come prezioso strumento per la didattica universitaria. — M.G.

054-H MARGÓCSY (DÁNIEL) – MARK SOMOS – STEPHEN N. JOFFE, *The “Fabrica” of Andreas Vesalius. A Worldwide Descriptive Census, Ownership, and Annotations of the 1543 and 1555 Editions*, Leiden, Brill, 2018 (Medieval and Early Modern Philosophy and Science, 28), pp. 536, ISBN 9789004336292, £ 146. Nella storia del libro in generale, e anche in quella del singolo esemplare, la parte più difficile da investigare rimane ancora quale sia stata la reale diffusione e la ricezione da parte dei lettori di quanto è stato stampato e immesso nel mercato librario. Non risale a molti anni fa l'idea di scegliere un'edizione in particolare, identificare le copie superstiti e analizzare per ciascuna quali fossero stati i proprietari, le postille, le annotazioni, le legature e altri segni lasciati dall'uso. Già nel 1988, in uno studio pionieristico, Owen Gingerich e Robert S. Westman avevano analizzato un gruppo di lettori dell'Europa orientale, che avevano letto il *De revolutionibus* di Copernico come una sorta di comunità, scambiandosi annotazioni sul testo (*The Wittich Connection: Conflict and Priority in Late Sixteenth-Century Cosmology*, Philadelphia, American Philosophical Society, 1988). Lo stesso Gingerich nel 2002 pubblicò un censimento degli esemplari superstiti delle prime due edizioni del *De revolutionibus* nell'opera *An annotated census of Copernicus' De revolutionibus (Nuremberg, 1543 and Basel, 1566)*; si veda anche in italiano *Alla ricerca del libro perduto: la storia dimenticata del trattato che cambiò il corso della scienza*, Milano, Rizzoli, 2004), dando così il via ad analoghe operazioni, realizzate soprattutto in area anglosassone per autori del calibro di Chaucer, Shakespeare o Sidney. Nel presente vol. gli autori si sono invece occupati delle prime due edizioni (1543 e 1555) del notissimo atlante anatomico *De humani corporis fabrica* di Andrea Vesalio, la prima opera nella storia della medicina la cui illustrazione venne basata sulla descrizione di corpi realmente dissezionati. Con

una ricerca di notevole portata, è stato realizzato il censimento degli esemplari superstiti (308 copie della prima edizione e 422 della seconda), associandolo però allo studio dei dati di ogni singolo esemplare, in schede suddivise in quattro campi distinti: descrizione fisica, legatura, provenienze e annotazioni. Il catalogo (pp. 135-491) è preceduto da cinque capitoli dotati di molte illustrazioni a colori: il primo (pp. 1-11) è una breve introduzione sull'inquadramento storico del testo e sulla metodologia di ricerca utilizzata per il censimento. Segue quindi un capitolo incentrato sul libro come oggetto materiale (*A Valuable Book*, pp. 13-29), in cui vengono analizzati i prezzi di vendita delle edizioni, la tipologia delle legature coeve superstiti e la presenza di xilografie acquarellate a mano. Le provenienze dei voll. costituiscono l'oggetto del terzo capitolo (*Provenance*, pp. 30-55). Mediante l'ausilio di grafici, vengono illustrati i cambiamenti di proprietà nell'arco di circa cinquecento anni: se nei primi due secoli gli acquirenti furono principalmente medici, dal XVIII secolo si fa più importante il ruolo delle istituzioni religiose e quindi dal secolo successivo le biblioteche pubbliche e private diventarono il principale punto di arrivo di queste edizioni. Dall'analisi dei singoli esemplari sono emersi commenti e annotazioni manoscritte, la cui analisi è discussa nel capitolo seguente (*Reading and Annotating the Fabrica: the Sporadic Reader*, pp. 56-120). Colpisce la relativa scarsità di annotazioni in margine alle figure disegnate, oggi generalmente attribuite all'artista fiammingo Jan Stephan van Calcar, soprattutto in considerazione della loro accuratezza e del fatto che l'argomento del libro sia l'anatomia: è il testo quindi la parte che veniva maggiormente consultata e discussa dai lettori, in considerazione anche delle critiche di fondo del Vesalio a Galeno, che si basava principalmente sull'anatomia animale e la cui opera era stata il cardine dell'insegnamento anatomico tardo-medievale. Il quinto capitolo (*Censorship: Controlling Reading*, pp. 121-30) dimostra che l'opera non fu oggetto di particolari attenzioni da parte della censura oltre a quanto già era sottoposta, visto che era stata stampata a Basilea da Oporino, e tranne alcuni interventi di autocensura da parte dei lettori nel mascheramento degli organi genitali. A completare la prima parte vi sono le conclusioni (pp. 131-2) e le indicazioni per la consultazione del catalogo (pp. 133-4), mentre dopo quest'ultimo vi è la bibliografia (pp. 492-500), l'indice generale (pp. 501-4), dei possessori (pp. 505-13) e dei luoghi dei possessori (pp. 514-7). — M.C.

054-I NIDA-RÜMELIN (JULIAN) - NATHALIE WEIDENFELD, *Umanesimo digitale. Un'etica per l'epoca dell'intelligenza artificiale*, traduzione di GIOVANNI BATTISTA DEMATA, Milano, Franco Angeli, 2019 (Tracce, 12), pp. 190, ill. b/n, ISBN 978-88-91781-97-0, € 18. Il vol. propone la traduzione italiana del libro *Digitaler Humanismus: Eine Ethik für das Zeitalter der Künstlichen Intelligenz*, pubblicato originariamente in tedesco, nel 2018 dall'editore PIPER. Gli autori sono Julian Nida-Rümelin – uno dei più noti intellettuali tedeschi (già ministro della Cultura con Gerhard Schröder) e ordinario di Filosofia alla Ludwig-Maximilians Universität di Monaco di Baviera – e Nathalie Weidenfeld, studiosa di cinema. Il testo, valendosi di una prosa diretta, lineare e appassionata, tenta di rappresentare quello che gli autori definiscono *umanesimo digitale*: una sorta di terza via positiva per comprendere e “gestire” l'avanzamento tecnologico. La posizione espressa dagli autori si colloca, infatti, su un altro e più interessante livello rispetto alle due posizioni più estremistiche riguardo a questo tema: da un lato abbiamo le posizioni puramente critiche che teorizzano un ipotetico futuro dominato dalle macchine, mentre dall'altro tutti gli iper-entusiastici rispetto ai temi dell'evoluzione tecnologica, in cui questa arriva a rivestire quasi un ruolo metafisico (un qualcosa creato da alcuni eletti, capace di risolvere i principali problemi dell'essere umano). Rispetto a questi due estremi, i punti di distinzione dell'*umanesimo digitale* presentato e sostenuto nel presente vol. sono, da un lato, il credere che la ragione umana ci permetterà di godere dei vantaggi della tecnologia, salvandoci però da una deriva che vede l'uomo messo in secondo piano dalle macchine e, dall'altro, il riconoscere serenamente come la tecnologia digitale non sia la panacea per tutti i mali del mondo, ma abbia invece i suoi limiti. A sostegno della loro tesi, gli a. usano lo strumento della riflessione filosofica, condandola con alcune immagini visionarie dei film degli ultimi decenni che hanno descritto il futuro e legandola ai nuovi scenari concreti aperti dalle scienze naturali e dalle tecnologie. Attraverso l'analisi delle nuove tecnologie – con particolare riferimento all'Intelligenza Artificiale – si tentano di individuare le peculiarità che distinguono l'uomo dalla macchina, discostandosi quindi da un'ideologia che riduce l'uomo a niente altro che una sorta di macchina iper-sofisticata e super complessa che potrà, a un certo punto, essere sostituita dalle macchine stesse. Dopo le due *Prefazioni* degli a.

(pp. 7-13), nell'*Introduzione* (pp. 15-21) si rimarca l'intento del libro, cioè occuparsi «degli aspetti culturali e filosofici legati alla diffusione dell'Intelligenza Artificiale», prendendo però «posizione a favore dell'umanesimo digitale», che – in estrema sintesi – viene definito come un «umanesimo che va incontro agli esseri umani senza essere ostile alla tecnica» (p. 15). Sempre nell'*Introduzione* si ripercorrono poi a volo d'uccello alcune delle occasioni in cui l'uomo ha sognato di poter creare altri essere artificiali che potessero in qualche modo somigliarli e svolgere alcune mansioni: si parte dai racconti mitologici (con il mito di Prometeo), si transita per il Medioevo (con la storia del Golem) e si arriva ai giorni nostri, in cui questo tema è presente in maniera preponderante soprattutto nei romanzi e nei film di fantascienza, presenza che però – soprattutto negli ultimi anni – si sta sempre più concretizzando nella vita reale. Infatti, già molte attività industriali vengono eseguite da dei robot (certo non con aspetto umanoide, ma pur sempre dei robot) e molti di noi gestiscono elettrodomestici, luci e altro ancora in casa propria, affidandosi a un assistente vocale che è di fatto una sorta di Intelligenza Artificiale. In relazione quindi a questa emergenza dei robot e delle Intelligenze Artificiali nella vita reale, sorgono le due fazioni già ricordate: una ostile alla tecnologia e guidata dal timore che l'Intelligenza Artificiale possa prendere il sopravvento e una invece favorevole, convinta appunto che l'Intelligenza Artificiale sia una risposta assoluta a tutti i problemi dell'umanità. Il resto dei capitoli del vol. è quindi inteso a voler mostrare come possa esistere una terza via, che vede l'uomo non rifiutare le macchine e le Intelligenze Artificiali, ma ammetterne al contempo i limiti e, soprattutto, riconoscere se stesso – in quanto essere umano – come qualcosa di naturalmente differente rispetto alle macchine e ai software (non paragonabile a questi). Si riportano qui solo due esempi di come la materia viene trattata. Nel capitolo intitolato *I robot come nuovi schiavi (digitali)* (pp. 23-30), prendendo spunto da alcuni film sul tema (*Io, Robot* di Alex Proyas e *Intelligenza Artificiale* di Steven Spielberg), si sottolinea come sia improprio e pericoloso attribuire alle intelligenze artificiali quel nucleo di caratteristiche proprie dell'*èthos* umano, quali l'autostima e i sentimenti che costituiscono poi la base per stabilire i diritti stessi degli esseri umani. Sono quindi da scoraggiare quelle posizioni che vedono le macchine e le intelligenze artificiali come dei nuovi schiavi (in quanto – a oggi – non godono di diritti): il tema è

che le Intelligenze Artificiali e i robot non vanno assimilati agli esseri umani (e senzienti aggiungerei, se vogliamo includere anche gli animali) e quindi, in quanto naturalmente distinti da questi, non gli si può neppure apporre la categoria di schiavi. Il capitolo *Simulazioni digitali di sentimenti* (pp. 31-9) prende invece spunto dal film *Ex Machina* di Alex Garland per riflettere sul tema dei “sentimenti” simulati dai software. Per esempio, il software di comunicazione *Siri*, installato su molti smartphone, è in grado di “interagire” con noi, “esprimendo” (attraverso il “tono” che il software fa assumere alle onde sonore che escono dalle casse) dei sentimenti, come delusione o contentezza; tuttavia *Siri* non possiede questi sentimenti, ma li simula solamente. Anche in questo caso, si mette in guardia dalle teorie estremistiche che riducono i sentimenti umani a niente altro che un insieme di comportamenti e atteggiamenti, visti una o più volte, imparati, simulati e replicati. Alla luce delle recenti evoluzioni – legate all'emergenza sanitaria mondiale – che hanno portato a una crescita esponenziale dell'uso di interfacce digitali per la comunicazione, un vol. come questo può essere quindi di grande aiuto per riflettere sul senso della nostra umanità in relazione alla tecnologia che ci circonda. – A.T.

054-I *Questo non è un catalogo. Babbomorto editore 2017-2019, premessa di GIUSEPPE MARCENARO, scritti di ANTONIO CASTRONUOVO – MASSIMO GATTA, Macerata, Biblohaus, 2020, pp. 138, ill., ISBN 978-88-95844619, € 15.* Catalogo dei primi 2 anni di attività (con la riproduzione delle copertine dei primi 100 voll. editi) di Babbomorto editore, fra i prodotti più curiosi dell'editoria contemporanea. La curiosità sta tutta nei dettagli. Babbomorto «è solo un piccolo esperimento tutto “famigliare” di produrre *plaque* in pochi esemplari numerati, che vanno in poche mani (collezionisti, appassionati) – dice l'editore Antonio Castronuovo a Maria Gioia Tavoni in [una intervista del giugno 2019 apparsa su “Insula europea”](#)–. Pubblico letture ironiche o satiriche della realtà, ma anche memorie sorridenti (aneddoti e storie di vita) e collezioni aforistiche, possibilmente non narrativa, sebbene abbia ricevuto e stampato racconti anche buoni. Il nome “Babbomorto Editore” [...] giunge da una sonorità che mi piaceva: conoscevo il detto popolare “pagare a babbomorto”, cioè non onorare un debito, ma quel che mi ha convinto è stata l'armonia di una parola piena di consonanti, eppure ritmicamente sonora». Il suo logo è una grossa B il cui interno contiene un profilo hitch-

cockiano del volto dell'editore, «dotato di un inconfondibile naso» (p. 22). «Il fiuto, il fiuto solo, basta alle belve» diceva Marinetti e Castronuovo, consulente medico per la sicurezza nei luoghi di lavoro felicemente in pensione (fermo esser stato ributtato in trincea dal Covid-19), lo sa bene anche in quanto studioso di Futurismo e curatore di Alfred Jarry (pensiamo, almeno, al carteggio con Apollinaire; al *Commentario utile alla costruzione pratica della macchina per esplorare il tempo* e, da ultimo, all'*Almanacco illustrato di Padre Ubu*, uscito nel 2018 da Castelvecchi). Il sommo Alfred Jarry, come ricordiamo tutti, è il padre della Patafisica, “la scienza delle soluzioni immaginarie”, e patafisico altamente graduato è il Castronuovo stesso (e non immeritatamente, bisogna ammetterlo, se nel 2013, usando lo pseudonimo di Roberto Asnicar ha finanche dato alle stampe un corposo vol. storico-teorico sul tema: *Della Patafisica. Diverticoli sulla Scienza delle Scienze*, Editrice La Mandragora, conquistando il titolo di “Reggente di Patafisica Comparata & Esalazioni Scientifiche Multiple”). Ed è questa una casa editrice – come lo è anche questo catalogo, magrittamente *non catalogo* – fatalmente inclinata («ma non determinata», aggiungerebbe san Tommaso) dalla Patafisica. Leggiamo, a tal proposito, alcune dichiarazioni dell'editore che sono tutte una primula rossa della nobile scienza di Jarry: «Mi accorgo di aver scritto il termine “babbomortale”, neologismo che reclama una pausa. Un gustoso fenomeno che s'è delineato attorno alla piccola avventura editoriale è rappresentato dall'insorgenza spontanea di un gergo. Così, già pochi mesi dopo la nascita non si parlava più delle “plaque di Babbomorto” ma dei “babbimorti”, o ancor più semplicemente dei “babbi”; gli autori che confluiscono nel catalogo sono detti, e amano essi stessi definirsi “autori babbomortali”; la nostra stessa rivista ha assunto nel titolo quell'attributo, chiamandosi “Rivista di studi babbomortali”. [...] Il luogo in cui ascendono gli autori è stato battezzato “olimpo babbiforme” mentre il luogo di incontro tra editore e autori è la saletta di un bar battezzata “babbostanza”. Ancora: un edificio sito in un vicolo della città in cui vivo [Imola] è assunto a nostra sede astratta: nel cortiletto c'è un bidone panciuto che raccoglie bucce di frutta, foglie secche e altri residui organici atti a formare il buon terriccio detto “compost”. Ebbene, l'ampio contenitore, opportunamente immortalato, è diventato il nostro Bidone Maceratore Opere Respinte» (pp. 21-2). Fra gli autori, giusto per citarne alcuni il cui nome possa risuonare familiare ai

nostri lettori, abbiamo la stessa Maria Gioia Tavoni con *Da commessa: una storia inedita* del novembre 2017 (ma è recidiva se ancora nell'ottobre 2018 pubblica anche *L'appetito vien leggendo*); Luigi Mascheroni con *La lingerie delle scrittrici*, Massimo Gatta con *Lo sfrido* e poi con *Segnalibro*; Giuseppe Langella con *Brexidol. Storia di un bambino e di un libro galeotto*; Guido Andrea Pautasso con *L'assenza*; Marcello Baraghini, l'immarcescibile fondatore di Stampa Alternativa, "editore all'incontrario, pirata e falsario", nonché "Costruttore di incertezze" con, appunto, un volumetto dal titolo *Manuale per diventare editore all'incontrario*. E poi la buon'anima di Angelo Fortunato Formiggini con *Il francobollo per la risposta* e, ancora, il "Leonardo nazionale", al secolo Leonardo da Vinci, con un piccolo vol. dal titolo *Arguzie*. Ad aprire le danze, ovvero a inaugurare la casa editrice, troviamo *Le cose che non so* di Paolo Albani, notoriamente conosciuto, per usare una espressione di Giorgio Manganelli, come uno dei "massimi esperti di cose che non esistono" altrimenti dette "irrealtà" (e ricordiamo almeno il suo insostituibile *Dizionario degli istituti anomali nel mondo*, o ancora *l'Aga magéra difúra. Dizionario delle lingue immaginarie*). Ora, giacché Babbomorto è tutto un dettaglio, è bene sostare su altri due dettagli. Questo che leggiamo non è il primo catalogo storico di Babbomorto, casa editrice nata nel 2017. Ma il secondo. Il primo è del 2017, dell'anno stesso della fondazione. Come a dire che Babbomorto, se non è figlio, è consanguineo di quegli *Istituti Anomali* di Paolo Albani. Infine, osservando bene il catalogo che abbiamo adesso fra le mani ci si accorge che il numero 17 è vuoto. Ma «non è affatto una incongruenza ottica o qualcosa legata alla superstizione – aggiunge Massimo Gatta –. È una casella deliberatamente lasciata vuota perché sia una specie di uscita di sicurezza, una via di fuga attraverso la quale gli autori possano fuggire per non lasciarsi intrappolare nelle maglie perfette e chiuse del catalogo». Qualcosa di simile, nota sapientemente Gatta, a quella usanza delle tessitrici del popolo Navajo e tramandata in *Messico* da Emilio Cecchi: «Quando una donna Navajo sta per finire uno di questi tessuti, essa lascia nella trama e nel disegno una piccola frattura, una menda; affinché l'anima non le resti prigioniera dentro al lavoro». – Andrea G.G. Parasiliti

054-M RUBERY (MATTHEW), *The untold story of the talking book*, Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 2016, pp. 370, ill., ISBN 978-06-745-4544-1, € 31. Che cos'è

un audiolibro e per quale motivo un ascoltatore di libri è percepito a un livello intellettualmente inferiore rispetto a un lettore tradizionale? Quali responsabilità ha un certo gusto per grafica e rarità del libro in quanto oggetto nel disconoscimento delle nuove tecnologie? Perché l'identità degli audiolibri si è sempre definita in relazione al libro stampato, allo stesso modo di come Gutenberg cercò di rimanere il più fedele possibile al proprio modello, il manoscritto? Quali sono stati i passaggi che portarono dalla lettura ad alta voce a quella silenziosa e, di conseguenza, per quale motivo oggi si sente una nuova esigenza di percepire il suono delle parole? E ancora: ascoltare un audiolibro può migliorare la comprensione di un testo? Quale livello di influenza un narratore può avere sull'ascoltatore? È preferibile una lettura piana o una lettura enfaticizzata? Quali differenze intercorrono tra la lettura visiva e quella auditiva? Esiste poi una lettura puramente visiva e silenziosa? E infine, stiamo assistendo a una nuova rivoluzione delle modalità di lettura, oppure, semplicemente, gli audiolibri si affiancheranno al libro stampato senza soppiantarlo del tutto, diventando una diversa forma di intrattenimento? Quali sono le prospettive per il mercato degli audiolibri? Questi sono solo alcuni degli interrogativi che, fin dalla sua invenzione, assillano il mondo audiolibrario e a cui l'a. si propone di rispondere. L'opera, scandita in tre tappe cronologiche fondamentali, si configura come un'appassionante storia degli audiolibri. Il primo capitolo è dedicato alle vicende che portarono Thomas Edison all'invenzione del fonografo e, di conseguenza, alla commercializzazione delle prime registrazioni di testi letterari di piccola durata. Egli, come spiega l'a., intuì da subito il potenziale del nuovo prodotto, al punto che alcuni intellettuali del suo tempo iniziarono a considerarlo una sorta di *nuovo Gutenberg*, che sarebbe riuscito di lì a poco a rivoluzionare il modo di leggere di milioni di americani. È inutile dire come il dibattito che si sviluppò in quegli anni continui tuttora in varie sedi culturali. L'a. propone molteplici testimonianze storiografiche, alcune delle quali decisamente interessanti. Vediamo, per esempio, come sia giornalisti, sia autori di romanzi utopici, tra cui Octave Uzanne e Albert Robida, si sbizzarrirono, fin dai primi anni dopo l'invenzione del libro parlato, a immaginare l'ascesa delle nuove tecnologie nella società americana e i cambiamenti che queste avrebbero potuto apportare (alcuni arrivarono persino a predire l'ascesa degli attuali lettori di Mp3 dotati di cuffie!). Inoltre è interessante osservare alcune delle

[illustrazioni di queste edizioni](#). La seconda parte narra le vicende che hanno portato gli audiolibri a divenire il più importante mezzo di divulgazione letteraria per non vedenti. Difatti, i ciechi, all'inizio del XX secolo, potevano accedere alla lettura solo in due modi: grazie alla tecnica dell'alfabeto Braille oppure chiedendo ad amici o parenti di leggere per loro. Entrambi i metodi erano assai svantaggiosi, dal momento che meno del 20% dei non vedenti conosceva il linguaggio Braille e che, spesso, chiedere a un'altra persona di leggere ad alta voce poteva essere umiliante e poco pratico. L' a. conduce una narrazione degli eventi colma di testimonianze dirette, aiutando a comprendere l'enorme importanza che questo nuovo mezzo di divulgazione ha assunto nel tempo, soprattutto nel campo della democratizzazione della letteratura e dell'emancipazione intellettuale delle persone ipovedenti. L'idea di estendere gli audiolibri ai non vedenti era già venuta, del resto, a Edison e dagli inizi del XX secolo le istituzioni americane e inglesi iniziarono a progettarne la distribuzione. A quel tempo la tecnologia del fonografo era ancora troppo costosa e si potevano ottenere registrazioni di soli pochi minuti. Ma a partire dagli anni Trenta la Library of Congress iniziò a inviare per posta i propri audiolibri in tutto il territorio americano. Il secondo capitolo discute, perciò, in modo esaustivo, alcune delle questioni che si vennero a creare a seguito della distribuzione dei primi audiolibri: lo stile di lettura, i titoli da registrare e l'evoluzione della censura per tutto il XX secolo negli Stati Uniti, sono solo alcuni dei temi trattati dall'a. (peraltro si ricordi che la pratica è stata fruttuosamente diffusa anche in Italia con [diverse iniziative di volontariato](#)). Infine, la terza parte discute l'avvento dell'audiolibro nel mondo del commercio. Vengono raccontate le storie di alcune delle più famose case produttrici e distributrici di libri parlati, come la [Caedmond](#) che, a partire dal 1952, ha iniziato la produzione di diverse opere letterarie importanti, includendo nel proprio catalogo autori come Camus, Eliot, Joyce e Mann. La Caedmond, riporta l'a., è stata anche la prima a pubblicizzare il libro parlato come una sorta di ritorno alla cultura letteraria e orale del passato, proponendosi quindi come un luogo di difesa dei valori tradizionali della letteratura attraverso tecnologie moderne. Se questa è stata la leader della distribuzione degli anni Cinquanta e Sessanta, dal 1975 il suo posto è stato preso dalla [BOT](#). La compagnia, specializzata nella produzione di audiocassette, nasceva con l'intuizione di fornire audiolibri da ascoltare in macchina per mi-

lioni di automobilisti e pendolari che in quegli anni iniziavano a invadere le strade americane. L'obiettivo era di promuovere il prodotto attraverso una nuova forma di intrattenimento che, a differenza della radio, avrebbe portato all'accrescimento della persona e al successo negli affari. [Audible](#), in conclusione, è l'ultima grande casa distributiva che viene trattata nell'opera e, forse, quella a noi più familiare. La società, nata nel 1995 per capitalizzare la crescita del mercato degli audiolibri e per sfruttare le nuove potenzialità di Internet, è stata acquisita nel 2008 da Amazon, divenendo così la più grande casa distributrice di audiolibri digitali nel mondo ed esercitando un vero e proprio monopolio delle vendite in download. Attualmente, per quanto riguarda il mercato italiano, Audible si trova in netta concorrenza con un'altra casa distributrice, questa volta completamente europea, [Storytel](#). Entrambe le società adottano un sistema di abbonamenti mensili per legare a sé i propri clienti, con un prezzo limitato di circa una decina di euro, fornendo la possibilità di scaricare qualsiasi libro presente nella piattaforma, senza alcun tipo di restrizione di tempo o di formato. Audible, inoltre, da pochi anni, oltre a distribuire audiolibri di editori italiani e stranieri, ha deciso di intraprendere la via della produzione autonoma, registrando libri sotto l'etichetta di Audible Studios, per quanto riguarda i classici, e Audible Original. La carica innovativa del fenomeno audiolibro e la forte concentrazione di capitali di aziende consolidate nei mercati esterni, come quelle di cui abbiamo appena parlato, e determinate ad avere successo anche in Italia, ha permesso al mercato degli audiolibri di essere l'unico settore dell'editoria veramente dinamico e in continua crescita nel nostro paese, a dispetto di quello degli e-book su cui si era scommesso tanto e che invece ristagna. Il libro, presente anche in formato *audiobook*, è una leggera, anche se documentata, lettura, adatta a un pubblico che voglia farsi un'idea più consapevole riguardo il fenomeno degli audiolibri, che proprio negli ultimi anni inizia a coinvolgere anche l'Italia. – Francesco Ursino

Spogli e segnalazioni

054-001 «ABEI Bollettino di Informazione», **28/3, 2019**. Il numero raccoglie alcuni contributi tratti dagli appuntamenti di studio organizzati dall'associazione, tenutisi nel corso del 2019: il convegno di studi annuale dal titolo *La biblioteca illustrata. Tipologie, tecniche, autori, catalogazione, conservazione degli apparati illustrativi*

dei libri (Andria, 20-22 giugno 2019), anticipato come di consuetudine da una giornata organizzata in primavera, dal titolo *La biblioteca illustrata. Apuliae exempla: libro antico e moderno* (Bari, 21 marzo 2019) che ne ha introdotto il tema, aprendo la ricerca e la discussione. Da questa giornata di studi primaverile è tratto il primo contributo: Angela Articoni ripercorre la storia dell'illustrazione a partire dalle manifestazioni artistiche più antiche (su pietra e papiro) a quelle più moderne, dal Medioevo a oggi (con abbondanza di esempi). Gli articoli che seguono riportano invece le relazioni tenute al convegno annuale. Pietro Sisto tratta del libro illustrato nella storia dell'editoria pugliese, riportando alcuni modelli chiave dal XVI al XX secolo e analizzandone iconografia e fonti. Andrea De Pasquale si occupa della catalogazione della grafica antica in biblioteca, ripercorrendo le iniziative rivolte a questo delicato argomento e il percorso all'interno delle norme di descrizione, sottolineando come tale materiale sia spesso poco conosciuto e valorizzato. Miriam Viglione narra le tappe fondamentali del Fondo antichi e rari della Biblioteca della Pontificia Università Gregoriana evidenziando come esso sia stato caratterizzato da non poche problematiche conservative e come alcune importanti iniziative abbiano permesso una conservazione adeguata e un risanamento delle condizioni del fondo al fine di una corretta tutela e valorizzazione; nel 2018 è stata avviata l'attività di catalogazione, iniziativa fondamentale soprattutto per la rilevazione dei dati di esemplare. – Em.B.

054-002 ACIDINI (CRISTINA), *Breve ricordo di Gabriele Morolli: lo studioso, l'amico, in Girolamo Macchi (1649-1734)*, a cura di A.A. NICCOLINI, pp. 16-20. Docente e ricercatore presso l'Università degli Studi di Firenze, Gabriele Morolli trovò nella letteratura artistica un punto di incontro tra studi di architettura e storia dell'arte. Dopo aver approfondito gli ordini architettonici classici, Morolli si appassionò di temi rinascimentali e si occupò di personaggi e momenti della cultura artistica e architettonica di Otto e Novecento. – Pietro Putignano

054-003 ADORNI BRACCESI (SIMONETTA), *La «Germanica haeresis» nella corrispondenza di Enrico Cornelio Agrippa di Nettesheim (1519-1525)*, in *Verso la Riforma*, a cura di S. PEYRONEL RAMBALDI, pp. 101-26. L'analisi dell'epistolario dell'Agrippa (appassionato di scienze occulte) permette di cogliere le ragioni per cui un umanista poteva avvicinarsi non tan-

to alle posizioni teologiche luterane, ma compiacersi della polemica anticuriale. – Ed.B.

054-004 AGAZZI (DARIO), *La Grande Enciclopedia italiana. Dalla Società Savoldi a Treccani. Una vicenda editoriale e familiare*, prefazione di FELICE ACCAME, Milano, Biblion, 2018 (*La serratura e la chiave*), ⇒ rec. LORETTA DE FRANCESCHI, «Bibliothecae.it», 8/2, 2019, pp. 446-50.

054-005 ALBERTI (ALESSIA), *La Raccolta lafreriana di ritratti della Biblioteca Trivulziana (Triv. B 498)*, «Libri & Documenti», 42/43, 2016/2017, pp. 75-112. Si esamina il libro di ritratti dell'incisore Antoine Lafréry (1512-1577), francese trapiantato a Roma, conservato in Trivulziana. – Al.L.

054-006 Aldo Francesco Massèra tra scuola storica e nuova filologia: giornate di studio: Università di Ginevra, 2-3 dicembre 2015, a cura di ANNA BETTARINI BRUNI – ROBERTO LEPORATTI; Rimini, Biblioteca Gambalunga, 16 aprile 2016, a cura di PAOLA DELBIANCO, Lecce, Pensa multimedia, 2018 ⇒ rec. ALBERTO PETRUCCIANI, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 524-6.

054-007 ALESSANDRINI (ADRIANA), *Il libro a stampa e la cultura del Rinascimento: un'indagine sulle biblioteche fiorentine negli anni 1470-1520*, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2018 (*Biblioteche e archivi*, 35; RICABIM. Text and studies, 3), ⇒ rec. GIOVANNI PETROCELLI, «Bibliothecae.it», 8/2, 2019, pp. 412-5.

054-008 ALONGE (GUILLAUME), *Evangelismi incrociati tra Francia e Italia: riforma dei vescovi e dottrina della giustificazione per sola fede*, in *Verso la Riforma*, a cura di S. PEYRONEL RAMBALDI, pp. 355-77.

054-009 ANGRISANO (ELISABETTA), *L'ex ospedale psichiatrico San Niccolò di Siena: una realtà polimorfa fra architettura, archivio e biblioteca*, «Bibliothecae.it», 8/2, 2019, pp. 312-44. Dopo un *excursus* storico – dal secolo XVI fino alla Legge Basaglia (1978) – l'a. analizza l'archivio sanitario e la biblioteca dell'ospedale psichiatrico San Niccolò di Siena. Intrecciando storia dell'istituzione e materiali documentari, prendono voce le esperienze dei medici, degli infermieri e quelle dei malati che hanno popolato il manicomio. Chiude il pezzo

un'opportuna bibliografia, suddivisa in fonti archivistiche e opere a stampa. – E.G.

054-010 ARANDA GARCÍA (NURIA), *La ilustración de un libro medieval: Historia de los siete sabios de Roma (Barcelona, Joaquín Bosch, 1861)*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GAMARRA GONZALO, pp. 531-43. L'a. analizza le illustrazioni per la prima volta aggiunte a un'edizione catalana di fine Ottocento del *Libro dei Sette Savi di Roma*, opera contraddistinta da una lunga e controversa storia editoriale. – D.M.

054-011 ARDOLINO (ENRICO PIO), *Alcuni documenti inediti su Giuseppe Fumagalli (con l'edizione di un necrologio di Vittorio Camerani)*, «*Bibliothecae.it*», 8/2, 2019, pp. 115-68. Durante un più ampio lavoro di scavo, ancora *work in progress*, sulla figura di Vittorio Camerani (1898-1961) – con cui l'a. intende contribuire agli studi sulla storia dei bibliotecari, ormai filone di ricerca a sé nel più ampio quadro di storia delle biblioteche italiane in età contemporanea – è emerso un carteggio fra il Camerani e Giuseppe Fumagalli (1863-1939), oggi conservato presso l'archivio storico dell'AIB. L'a. lo propone e lo commenta, facendo affiorare tanto la sfera professionale dei due quanto quella privata, incluse le note biografiche del Fumagalli e una preziosa copia dattiloscritta del suo necrologio, entrambe stilate dallo stesso Camerani (*Appendice I*, pp. 139-52; *Appendice II*, pp. 153-61). Corredano il pezzo 8 tavole col. e la bibliografia. – E.G.

054-012 ARDOLINO (ENRICO PIO), *Prime ricerche su Augusto Campana e il Convegno internazionale di storia delle biblioteche (1954)*, «*Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari*», 33, 2019, pp. 397-430. L'articolo – basandosi su alcuni documenti inediti conservati presso l'Archivio storico dell'AIB – ricostruisce il convegno internazionale dedicato alla storia delle biblioteche, svoltosi tra il 3 e il 7 ottobre del 1954, durante il IX Congresso dell'AIB. Ruolo di primo piano nell'organizzazione dell'evento ebbe tra l'altro Augusto Campana. – A.T.

054-013 Armando Saporì, a cura di S. MOSCADELLI, M.A. ROMANI, Milano, Università Bocconi - EGEEA, 2018 ⇒ rec. ELEONORA LATTANZI, «*Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari*», 33, 2019, pp. 526-29.

054-014 ASENSIO MUÑOZ (ELENA) – MARIANO CABALLERO ALMONACID – ARSENIO SÁNCHEZ HERNAMPÉREZ, *Las encuadernaciones perdidas de los códices moriscos de la BNE*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GAMARRA GONZALO, pp. 123-36. Analisi delle legature moresche conservate presso la Biblioteca Nazionale spagnola che ha permesso di evidenziare alcune perdite causate da restauri operati nel passato, ma che ha anche consentito di distinguere negli esemplari sopravvissuti almeno sette principali tipologie di legature. – D.M.

054-015 ATTARD (ALEX), *Parallel existences: the Notarial Archives: a photographer's inspiration*, edited by JOAN ABELA & EMANUEL BUTTIGIEG, [Malta], Kite, 2018 ⇒ rec. FRANCESCA SANTONI, «*Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari*», 33, 2019, pp. 489-91.

054-016 «*Avisos. Noticias de la Real Biblioteca*», 89, sept.-dic. 2019. Si parla dell'uso della cifratura nella corrispondenza del conte di Gondomar; rec. di SANDRA ESTABLÉS SUSÁN, *Diccionario de mujeres impresoras y librerías de España e Iberoamérica entre los siglos XV y XVIII*, Zaragoza, Universidad, 2018. Segue il racconto *Ceniza* di Pablo Andrés Escapa. Disponibile anche [on line](#). – Ed.B.

054-017 BALDACCHINI (LORENZO), *The first Luther's edition in Italy*, «*Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari*», 33, 2019, pp. 75-87. Il saggio ricostruisce la storia e le vicende dell'unico esemplare superstite (conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze) recante la prima traduzione italiana di Lutero, stampata dal tipografo editore Nicolò Zoppino: *Uno libretto volgare: con la dechiaratione de li dieci comandamenti: del Credo: del Pater noster con una breve annotatione del vivere christiano: cose certamente utili & necessarie a ciascheduno fidele christiano. Nouamente stampato*. – A.T.

054-018 BALDI (DIEGO), *Una postilla al De Bibliothecis Romanorum di Christian Curio*, «*Bibliothecae.it*», 8/2, 2019, pp. 98-114. A corollario della propria monografia (Roma, C.N.R., Istituto di studi sul Mediterraneo antico, 2019), l'a. propone analisi e traduzione dei paratesti – prefatoria (pp. 105-7); carne encomiastico in greco (pp. 108-11) – del *De Bibliothecis Romanorum* (1734), tesi di dottorato del tedesco Christian

Curio nonché una delle prime dissertazioni accademiche di storia delle biblioteche, centrata infatti sulla storia di tutte le biblioteche dell'antica Roma note al Curio. – E.G.

054-019 BALSAMO (JEAN), [Renaissance et modernité](#), «Studi giraldiani. Letteratura e teatro», 5, 2019, pp. 33-53. Che il Rinascimento sia un'età d'oro della cultura europea, fra la "barbarie" del Medioevo e la decadenza della Controriforma e del Barocco, è un mito elaborato nel XIX secolo, a partire da una definizione di Vasari. Un mito inserito in una visione teleologica di un continuo progresso dell'umanità, di cui il Rinascimento, appunto, costituirebbe la tappa fondamentale nel cammino verso la Modernità. In realtà, il Rinascimento è un movimento intellettuale, artistico e culturale basato sul ritorno al passato, una "rinascita" del mondo antico e del Cristianesimo. – L.Ma.

054-020 BARBIER (FREDERIC), *En France, les bibliothèques en révolution: abandonner, aménager, construire, 1789-année 1830*, in *Bibliothèque décors*, édité par F. BARBIER – I. MONOK – A. DE PASQUALE, pp. 13-30 ⇒ «AB» 054-B.

054-021 BARBIERI (EDOARDO), *Introduzione*, in *Patrimonio librario antico*, a cura di L. BRAGAGNA – I. FRANCESCHINI, pp. IX-XXIII. L'a., nell'introdurre gli atti del convegno, presenta una riflessione sulla valorizzazione del patrimonio antico, all'interno di un discorso dove mette in luce alcune possibilità per far integrare due realtà diversissime tra loro, ma allo stesso tempo entrambe fondamentali: il libro in quanto oggetto fisico e l'era della digitalizzazione. – L.Mo.

054-022 BARBIERI (LUCA), *Materia troiana e materia ovidiana nel ms. Gaddi 71 della Biblioteca Laurenziana di Firenze*, in *Storia sacra e profana*, a cura di M. COLOMBO – P. PELLEGRINI – S. PREGNOLATO, pp. 299-318. Connessi con la corte angioina di Napoli, i volgarizzamenti della *Istorieta troiana* e delle *Heroides* trasmessi dal Gaddiano mostrano elementi di continuità tra loro e con antichi testi della prosa delle origini. – Ed.B.

054-023 BARBUTI (NICOLA), *Editoria e censura in terra di Bari nel decennio preunitario: Le rime italiane e baresi di Francesco Saverio Abbrescia*, «Paratesto», 16, 2019, pp. 153-8. L'a. studia la raccolta poetica di Francesco Saverio Abbrescia (Bari, 1813-1852), unica testimonianza del vernacolo barese delle

origini, pubblicata nel 1848 e legata ai moti rivoluzionari. – S.C.

054-024 BARCELÓ PLANA (ALBA), *La decoración marginal en los manuscritos hebreos iluminados: la iconografía de las marginales de las haggadot catalanas medievales*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GAMARRA GONZALO, pp. 99-110. L'a. affronta lo studio delle decorazioni marginali delle *haggadot* talmudiche decorate in stile gotico catalano e il loro rapporto con altri manoscritti coevi. – D.M.

054-025 BARDELLI (LAURA), «*LA BIÈRE DU PECHEUR*» di Tommaso Landolfi: storia e controscoria di un'edizione, «Prassi Ecdottiche della Modernità Letteraria», 5, 2020, pp. 227-44. Il carteggio intrattenuto da Tommaso Landolfi con l'editore Enrico Vallecchi permette all'a. di ripercorre la storia di questo diario letterario (1953), uno dei più complessi del Novecento italiano. – M.G.

054-026 BENEDETTINI (RICCARDO), «*Sathan veut une franche volonté*». Ercole Cato traduttore della «*Démonomanie des sorciers*» di Jean Bodin, «Studi giraldiani. Letteratura e teatro», 5, 2019, pp. 185-231. Viaggi notturni, banchetti, danze, canti e accoppiamenti sono i momenti significativi della festa del diavolo, il sabba, nella *Démonomanie des sorciers* (Paris, Jacques du Puys, 1580) di Jean Bodin. Attento alla descrizione di una festa che infrange le regole, Bodin presenta il nuovo ordine di queste assemblee. A partire da queste osservazioni, il saggio analizza la traduzione italiana di Ercole Cato e i suoi modi di interpretare e rappresentare questa festa. Quali erano le funzioni – ideologiche e sociali – della versione italiana e soprattutto quali erano le motivazioni di questa traduzione? Infine, in quale misura l'opera del Cato ha adattato il discorso di Bodin al contesto italiano? – L.Ma.

054-027 BIAGETTI (MARIA TERESA), *Le biblioteche digitali. Tipologie, funzionalità e modelli di sviluppo*, con scritti di ROBERTO RAIELI – ANTONELLA IACONO – ANTONELLA TROMBONE – SIMONA TURBANTI, Milano, Franco Angeli, 2019 ⇒ rec. ALBERTO SALARELLI, «Bibliothecae.it», 8/2, 2019, pp. 456-9.

054-028 BIAGETTI (MARIA TERESA), *Le biblioteche digitali. Tipologie, funzionalità e modelli di sviluppo*, con scritti di ROBERTO RAIELI – ANTONELLA IACONO – ANTONELLA

TROMBONE – SIMONA TURBANTI, Milano, Franco Angeli, 2019, pp. 254, ill. b/n, ISBN 978-88-917-8047-8, € 32. Il saggio di Maria Teresa Biagetti, che da tempo studia gli aspetti teorici dell'organizzazione della conoscenza in ambiente digitale, è una seria, ampia e vera guida al mondo delle biblioteche digitali, che fa chiarezza su prodotti che tutti usano, ma su cui pochi si interrogano. Invece, per aver chiare le possibilità che le biblioteche digitali offrono, occorre una conoscenza chiara non solo di cosa sono, ma di come funzionano e di come sono organizzate. Il vol. si divide in due parti: la prima (*Tipologie, modelli e funzionalità per la ricerca*), dovuta interamente alla penna dell'a., si divide in sei densi capitoli, cui seguono alcune considerazioni conclusive e un'ampia serie di riferimenti bibliografici (pp. 161-74). Il percorso muove da alcuni inquadramenti generali volti a definire cosa siano le biblioteche digitali e le varie tipologie di queste strutture, per poi presentare le più significative a livello internazionale e gli sviluppi più recenti, con particolare riguardo alle funzionalità connesse con le tecnologie di tipo semantico. La seconda parte (*Funzionalità avanzate di ricerca e sviluppi "social"*) si avvale di tre contributi di altri studiosi che affrontano vari aspetti del problema: Roberto Raieli (*Potenzialità della ricerca multimediale nelle biblioteche digitali*, pp. 177-206) si sofferma sul versante del *multimedia information retrieval*; Antonella Iacono (*Le competenze dell'utente nello sviluppo delle digital libraries tramite il Crowdsourcing*, pp. 207-27) su quello del *crowdsourcing*, inteso in senso collaborativo ampio (non solo sul reperimento di fondi) e, da ultimo, Antonella Trombone e Simona Turbanti (*Sistemi di raccomandazione e filtraggio collaborativo nella ricerca bibliografica*, pp. 229-49) sui *recommender systems* in ambito biblioteconomico. Chiude un indice tematico. – L.R.

054-029 BIAGIONI (MARIO), *Dalla certezza della ragione alle ragioni dell'incertezza: Pietro Pomponazzi e Sesto Empirico nel pensiero religioso di Christian Francken*, in *Verso la Riforma*, a cura di S. PEYRONEL RAMBALDI, pp. 127-43.

054-030 BIANCARDI (GIOVANNI), *La curiosità filologica dei librai*, «ALAI. Rivista di cultura del libro della Associazione librai antiquari d'Italia», 6, 2020, pp. 11-21. Un buon librario antiquario deve necessariamente avere conoscenze di paleografia, codicologia e storia dell'editoria, riuscendo anche a muoversi nel

non facile mondo degli archivi e della bibliografia. Del libraio filologo tratta il contributo che l'a. ha presentato al convegno *Filologia e Formazione*, organizzato dall'Università Cattolica e dalla Statale di Milano nel novembre 2019. – Ar.L.

054-031 BIANCHI (ELISA), *Annotazioni sul codice Trivulziano 340. Un minuto libro devozionale di età paleologa nella collezione dei Trivulzio*, «Libri & Documenti», 42/43, 2016/2017, pp. 7-26. Il contributo intende esaminare l'ambiente in cui fu progettato e realizzato il codice Triv. 340, un ms. dell'inizio del XIV secolo vergato presumibilmente a Bisanzio. Di dimensioni assai ridotte (mm 64×49), contiene il Salterio e le Odi. Lo si sottopone a una analisi sotto tre rispetti: codicologico, paleografico e storico. – Al.L.

054-032 BIANCHI (ENZO), *Il monachesimo oggi tra profezia e storia, in San Silvestro. Attualità di un carisma*, pp. 5-18. Il contributo propone una lettura dello stato attuale della vita monastica, in relazione alla realtà cattolica circoscritta all'area occidentale. Dopo aver evidenziato le principali criticità della vita monastica, l'a. sottolinea i passi urgenti da compiere perché questa possa rispondere alla sua vera e autentica vocazione. – A.T.

054-033 BIANCHINI (CARLO) – MAURO GUERRINI, *Guida alla biblioteca per gli studenti universitari, con la collaborazione di ANDREA CAPACCIONI*, Milano, Editrice Bibliografica, 2019 ⇒ rec. AGNESE GALEFFI, «Bibliothecae.it», 8/2, 2019, pp. 451-5.

054-034 BIASIORI (LUCIO), *Il primo processo a dei "luterani" italiani (Firenze, 1524)*, in *Verso la Riforma*, a cura di S. PEYRONEL RAMBALDI, pp. 379-402. Interessantissimo saggio su un processo per l'affissione di un manifesto che insinuava dubbi sulla confessione sacramentale: il problema è che la fonte (come in Menocchio!) non è Lutero, ma i *Viaggi di Mandeville*, che fa riferimento agli usi dei cristiani siriaci... (vedi JOHN MANDEVILLE, *Viaggi ovvero trattato delle cose più meravigliose e più notabili che si trovano al mondo*, a cura di ERMANNIO BARISONE, Milano, Il Saggiatore, 1982, p. 82). – Ed.B.

054-035 «Biblioteca di via Senato», 11/10, ottobre 2019. Prima parte del numero speciale monografico dedicato alla "Metafisica della Biblioteca". Come si legge nell'editoriale a firma di Giulio Montinaro «questo fascicolo de "la Biblioteca di via Senato" e il successivo, quello di novembre,

in un 'doppio monografico' articolato su due numeri, intendono indagare l'idea stessa di biblioteca: spazio mentale ove i saperi trovano collocazione e collegamenti, preesistendo alla simulacrit  degli 'oggetti-libro'. Ma anche luogo che ha accompagnato e permesso lo sviluppo culturale della civilt  occidentale, tanto durante i momenti di fasto quanto nel corso delle epoche buie» (p. 3). – L.Mo.

054-036 «Biblioteca di via Senato», 11/11, novembre 2019. Seconda parte del numero speciale monografico dedicato alla "Metafisica della Biblioteca". Sempre dall'editoriale di Giulio Montinaro si legge: «la seconda parte, che ospitiamo su questo fascicolo, continua ad affrontare i medesimi temi, con un occhio attento al significato e alle vicende di biblioteche 'private', di raccolte 'bibliofile' e, pi  in generale, al rapporto fra l'uomo e i libri: fra l'intellettuale e la 'materia viva' della sua officina, fra lo studioso e le 'pertinenze' del suo lavoro» (p. 5). – L.Mo.

054-037 «Biblioteca di via Senato», 11/12, dicembre 2019. Numero speciale monografico dedicato a Niccol  Machiavelli, nella ricorrenza del 550° dalla nascita (1469-1527). Tra gli altri, un saggio di Piero Innocenti sulla fortuna editoriale dello scrittore fiorentino (pp. 58-65). – L.Mo.

054-038 «Biblioteca di via Senato», 12/1, gennaio 2020. Con saggi dedicati a Giordano Bruno, Carlo Goldoni, il pugile Arthur Cravan, le copertine dei libri di Julius Evola (Dalmazio Frau) e alle espurgatorie di un esemplare della *Commedia*, partendo da un accostamento al caso legato all'uscita del disco *Is This The Life We Really Want?* di Roger Waters, che ebbe un contenzioso giuridico con l'artista Emilio Isgr  (Giancarlo Petrella). – L.Mo.

054-039 «Biblioteca di via Senato», 12/2, febbraio 2020. Con saggi dedicati ad Ada Colantuoni, alle copertine delle opere di Salgari, a Roberto Ridolfi (Giancarlo Petrella), ai *carpets* di Henry de Montherlant (Antonio Castronuovo) e al bibliofilo Hilarius Moosbrugger (Massimo Gatta). – L.Mo.

054-040 «Biblioteca di via Senato», 12/3, marzo 2020. Con saggi dedicati a Domenico Carracciolo vicer  di Sicilia, a Margherita Sarfatti e Giulio Cisari, ai voll. postillati appartenuti a un medico viennese del Cinquecento e oggi conservati in Queriniana (Giancarlo Petrella), alla metafisica nelle biblioteche (Massimo Gatta), alla grammatica latina di Dino Campana, alle donne lettrici

(Piero Meldini) e agli aforismi di Dino Basili. – L.Mo.

054-041 «Biblioteca di via Senato», 12/4, aprile 2020. Con saggi dedicati ad Hans Barth, ai libri di Cesare Lombroso, a Giuseppe D'Alesi, a Girolamo Tagliente e al suo *Tesaurus universale* (Giancarlo Petrella), alle tavole dei nobili d'Antan (Massimo Gatta) e alla storia del Premio Viareggio. – L.Mo.

054-042 «Biblioteca di via Senato», 12/5, maggio 2020. Numero speciale monografico dedicato all'artista Emilio Mantelli (1884-1918), noto, tra l'altro, per le sue xilografie. – L.Mo.

054-043 *Biblioteca, catalogo, informazione: giornata di studio in onore di Diego Maltese, 8 febbraio 2018, a cura di SILVIA ALESSANDRI - MARIA CHIARA IORIO, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2018* ⇒ rec. MARCO SFERRUZZA, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 530-2.

054-044 *Biblioteche e saperi. Circolazione di libri e di idee tra et  moderna e contemporanea, a cura di GIOVANNA GRANATA, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2019, pp. X+309, ill. b/n, ISBN 978-88-93593-55-7 (cartaceo) - 9788893593564 (ebook), € 28 (cartaceo) - open access (ebook)*. Il vol. sviluppa una riflessione «sulle soluzioni, sulle modalit  e sui protagonisti che, mettendo i libri 'in circolo', promuovono la ricezione delle idee» (p. VIII). Il tema   quindi, a livello pi  generale, quello della circolazione libraria e della formazione delle raccolte, principalmente private. I dodici contributi che compongono il vol. sono per  distribuiti in due distinte sezioni: la prima – *Biblioteche, collezionisti, bibliofili* – approfondisce il tema delle raccolte come frutto di un percorso conoscitivo, come vere e proprie "opere"; in quest'ottica la raccolta non   la semplice somma delle unit  che la compongono, ma piuttosto una sorta di unit  superiore i cui membri sono fittamente interconnessi da relazioni di vario tipo. La seconda sezione – *Libri, lettori, autori* – focalizza invece l'attenzione sui libri come «strutture testuali complesse nelle quali echeggiano e rivivono altri libri» (p. IX): se il tutto   una struttura complessa i cui membri sono in stretta relazione tra loro, ci  vale anche per la singola parte, a sua volta costituita da fitti rimandi ad altre opere. [Vol. disponibile in formato digitale Open Acces](#) sul sito

delle Edizioni di Storia e Letteratura. Si schedano i singoli contributi. F.F.

054-045 BIGARDI (ALESSANDRO), *Sulla scia degli albatros. Il ruolo della Modern Continental Library nella nascita del paperback del Novecento*, «Paratesto», 16, 2019, pp. 75-92. L'a. studia il ruolo nella definizione del *paperback* contemporaneo rivestito dalla Albatros Press, casa editrice voluta da Max Wegner negli anni '30 del XX secolo, che coinvolse, tra gli altri, anche Arnoldo Mondadori. – S.C.

054-046 BILLIANI (FRANCESCA), *The Skyscraper*, in *Futurism. A Microhistory*, pp. 69-90 ⇒ «AB» 054-E.

054-047 BODENMANN (REINHARD), *Des projets de réforme dissemblables voire incompatibles. Farel et ses collègues de Romandie. Sur le traces d'un différent étouffé par l'historiographie*, in *Verso la Riforma*, a cura di S. PEYRONEL RAMBALDI, pp. 553-64.

054-048 BOUDALIS (GEORGIOS), *El códice y la artesanía en la Antigüedad tardía*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GAMARRA GONZALO pp. 23-38. Attraverso un'analisi che spazia dall'archeologia sperimentale allo studio dei codici copti e delle testimonianze iconografiche, l'a. dimostra che i codici a quaderno multiplo fossero l'evoluzione di formati preesistenti e che la loro fabbricazione fosse legata ad altri mestieri artigianali del tempo, come la produzione di tessuti, ceste, calzature e cinture. – D.M.

054-049 BRAGAGNA (LAURA), *Il patrimonio librario storico delle biblioteche nel Catalogo Bibliografico Trentino. Dalla catalogazione alla valorizzazione dei dati di provenienza*, in *Patrimonio librario antico*, a cura di L. BRAGAGNA – I. FRANCESCHINI, pp. 43-76. L'a. tira le fila dei numerosi interventi catalografici realizzati nei decenni passati in Trentino, sempre orientati alla descrizione degli esemplari e che grazie al contributo di Anna Gonzo hanno fornito un'enorme massa di dati sulle provenienze e gli antichi possessori. – L.Mo.

054-050 BRAIDA (LODOVICA), *L'autore assente. L'anonimato nell'editoria italiana del Settecento*, Bari-Roma, Laterza, 2019 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «Bibliothecae.it», 8/2, 2019, p. 429.

054-051 BRAMBILLA (SIMONA), *Nota sul volgarezzamento della Fam. XII.2 di Francesco Petrarca*, in *Storia sacra e profana*, a cura di M. COLOMBO – P. PELLEGRINI – S. PREGNOLATO, pp. 197-209. La lettera a Niccolò Acciaiuoli, grazie al suo contenuto politico, ebbe larga circolazione: se ne verifica la tradizione latina e si saggiano le varianti offerte dalla traduzione volgare. – Ed.B.

054-052 BROWN (MICHELLE P.), *The Image in its Place: Forms and Functions of Medieval Manuscript Illumination*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno* a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GAMARRA GONZALO, pp. 39-58. L'a. studia gli aspetti cognitivi, didattici, estetici e strutturali del libro medievale, analizzando le origini di alcuni manoscritti miniati conservati in svariate biblioteche d'Europa, per capire quali fossero le potenzialità dell'apparato figurativo e in che modo venissero interpretate dai nostri avi. – D.M.

054-053 BRU (SASCHA) – LUCA SOMIGLI – BART VAN DEN BOSSCHE, *Futurism from Below: By Way of Introduction*, in *Futurism. A Microhistory*, pp. 1-12 ⇒ «AB» 054-E.

054-054 BRUCE MCKITTRICK RARE BOOKS, *Printed on vellum 1503-1577*, [Narberth (PA)]. Sei pregiatissime edizioni cinquecentesche impresse su pergamena e impreziosite da importanti provenienze e legature coeve. [Liberamente disponibile online](#). – F.F.

054-055 BURATTINI (ILARIA), *Annibal Caro editore. Postille a un epistolario*, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 5, 2020, pp. 5-20. Lo studio ripercorre l'epistolario di Annibal Caro, fonte di grande rilievo per ricostruire i rapporti dell'erudito marchigiano con alcuni editori (Blado, Paolo Manuzio) e per tracciare i profili del *milieu* culturale in cui essi sono stati intrattenuti. – M.G.

054-056 CACCIA (PATRIZIA), «Una donna tra due secoli». *Profilo di Rosa Giolli Menni*, «ALAI. Rivista di cultura del libro della Associazione librai antiquari d'Italia», 6, 2020, pp. 155-61.

054-057 CADIOLI (LUCA), *Le Poesie Milanesi di Carlo Porta del 1817*, «ALAI. Rivista di cultura del libro della Associazione librai antiquari d'Italia», 6, 2020, pp. 95-105. Si parla della rarissima e particolare emissione in

carta forte *Poesie Milanesi* (1817, Presso Giovanni Pirotta) di Carlo Porta. – Ar.L.

054-058 CALAFATI (MARCO), *Il codice di Marco di Bartolomeo Rustici (1397-1457). Da Firenze al Santo Sepolcro di Gerusalemme e ritorno. Un itinerario simbolico, visivo e la sua fortuna, in Girolamo Macchi (1649-1734), a cura di A.A. NICCOLINI, pp. 109-13.* Nel 1441 l'orafo Marco di Bartolomeo Rustici decise di intraprendere un viaggio da Firenze a Gerusalemme che documentò nel noto *Codice Rustici*: una combinazione di testo e immagini in cui non manca una rappresentazione visiva della Firenze quattrocentesca. Le illustrazioni offrono un quadro fisico, architettonico e sociale di una parte della città edificata entro le mura. – Pietro Putignano

054-059 CALLEGARI (MARCO), *La tipografia del Seminario di Padova, Cornuda, Tipoteca italiana, 2019 (Quaderni di cultura tipografica, 2), pp. 64, ill. b/n e col., ISBN 978-88-8435-162-3, € 20.* Lo scorso anno, le Antiga Edizioni e la Tipoteca Italiana Fondazione hanno inaugurato una nuova collana denominata "Quaderni di cultura tipografica". Come esplicitato in copertina, la serie si pone l'obiettivo di dare «visibilità ai contenuti dell'archivio – memoria tangibile di esperienze umane ricche di cultura – conservato nella fondazione Tipoteca Italiana». Infatti, «ogni quaderno prende spunto da oggetti o documenti delle collezioni del museo e racconta una storia legata alla tipografia e ai suoi protagonisti». Il vol. di Marco Callegari, con testo bilingue italiano e inglese, elegantemente impaginato con bellissime immagini a colori, ripercorre la storia della tipografia del Seminario di Padova, «senza dubbio la più importante realtà tipografica nella storia della città» (p. 11). Fu san Gregorio Barbarigo (1625-1697) ad avviare e a dirigere nei primi anni la nuova impresa, volta dapprima alla produzione di libri che dovevano servire alla preparazione dei missionari, ma ben presto orientata alla stampa di testi liturgici e teologici che ebbero grande diffusione. L'attività proseguì, con alterne fortune, fino alla metà del Novecento (belle le fotografie poste in fine, con gli operai al lavoro alla fine degli anni Trenta). Le testimonianze rimaste (documenti d'archivio, libri, ma anche materiali tipografici) sono tuttora conservate presso la Biblioteca del Seminario patavino. – L.R.

054-060 CALLEGARI (MARCO), *Le edizioni veneziane delle Novelle Arabe divise in Mille ed una notte nel XVIII secolo, in An-*

toine Galland (1646-1715) et son Journal. Actes du colloque international organisé à l'Université de Liège (16-18 février 2015) à l'occasion du tricentenaire de sa mort, édités par FREDRIC BAUDEN – RICHARD WALLER, Leuven-Paris-Bristol, Peeters, 2020, pp. 105-15. Si parla della prima edizione delle *Novelle arabe* divise in Mille e una notte, tradotte dall'idioma francese in volgare italiano e apparse nel 1720 in 12°, di cui l'a. studia due degli esemplari completi, conservati presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e la Biblioteca Universitaria di Padova. – Ar.L.

054-061 CAMAIONI (MICHELE), «*Ad noi non satisfa la littera*». *Riforme, escatologia e riforma tra i frati minori: dai romiti a Bernardino Ochino, in Verso la Riforma, a cura di S. PEYRONEL RAMBALDI, pp. 403-17.* Al momento della fuga di Ochino *religionis causa* si temette che frotte di giovani francescani (non solo cappuccini) si mettessero a predicare le idee protestanti, a segnalare la penetrazione di opinioni non ortodosse nei conventi. – Ed.B.

054-062 CAMPI (EMIDIO), *Sola Scriptura: l'autorità della Scrittura dal tardo Medioevo alla prima età moderna, in Verso la Riforma, a cura di S. PEYRONEL RAMBALDI, pp. 243-82.* Con la profondità e la pacatezza che gli sono proprie, l'a. dimostra come il tema del *sola Scriptura* fosse già pienamente medioevale, indagando poi come si sia generata (e come sia stata *esattamente* intesa) la contrapposizione tra *Scrittura e Tradizione*, nelle chiese protestanti, nel Concilio tridentino e nel periodo postconciliare. – Ed.B.

054-063 CANFORA (LUCIANO), *Il sovversivo. Concetto Marchesi e il comunismo italiano, Bari-Roma, Laterza, 2019, pp. XI+1005, ill., ISBN 978-88-581-3693-5, € 38.* A trentacinque anni dal primo vol. sulla figura di Concetto Marchesi (*La sentenza. Giovanni Gentile e Concetto Marchesi*, Sellerio), Luciano Canfora torna a rendere giustizia a un personaggio certamente tenebroso ma multiforme della storia italiana recente, negli anni ingiustamente stereotipato, relegato ad attore secondario nello scenario comunista del dopoguerra. Con l'impegno e la serietà dello storico consumato, forte di una bibliografia sterminata, l'a. penetra nella cortina fumosa e vischiosa di una rappresentazione distorta e deforme dell'accademico e politico siciliano, che lo voleva violento e sanguinario. – Ar.L.

054-064 CANOVA (ANDREA), *Dagli archivi bresciani dell'Università Cattolica. Il progetto della 'Bibliotheca Scriptorum latino-mediae et recentioris aetatis' in alcune lettere di Giuseppe Billanovich a Franca Brambilla Ageno (1944-1951)*, in *Storia e cultura a Brescia dall'antichità ai nostri giorni*, pp. 407-33. Un corpus di lettere tra Giuseppe Billanovich e Franca Ageno, oggi conservato nel Fondo Ageno della biblioteca della sede bresciana dell'Università Cattolica, permette di gettare luce sulle fasi iniziali dell'importante progetto editoriale concepito da Giuseppe Billanovich tra gli anni '40 e '50 dello scorso secolo. – M.C.

054-065 CAPACCIONI (ANDREA), *Le origini della biblioteca contemporanea. Un istituto in cerca di identità tra Vecchio e Nuovo Continente (secoli XVII-XIX)*, Milano, Editrice Bibliografica, 2017 (*Biblioteconomia e Scienza dell'informazione*, 13) ⇒ rec. FRANCESCA NEPORI, «Bibliothecae.it», 8/2, 2019, pp. 437-9.

054-066 CAPILLA ALEDÓN (GEMA BELIA), *Formato y técnica en los Alfonsi Regis dicta aut facta memoratu digna de Antonio Beccadelli: los manuscritos humanísticos 445 de la BUV y Urb. Lat. 1185 de la BAV*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GAMARRA GONZALO, pp. 149-60. Il contributo si concentra su alcuni manoscritti dell'opera intitolata *Alfonsi Regis dicta aut facta memoratu digna* dell'umanista Beccadelli, conservate alla Biblioteca Històrica de la Universitat de València e alla Biblioteca Apostolica Vaticana. Attraverso un'attenta analisi codicologica e paleografica, si stabilisce l'identità dei copisti e la loro appartenenza al medesimo *scriptorium* napoletano. – D.M.

054-067 CAPRONI (ATTILIO MAURO), *Biblioteca e Bibliografia: una signatura rerum per il sapere*, «Paratesto», 16, 2019, pp. 9-12. L'a. riflette sul valore conoscitivo delle figure della biblioteca e della bibliografia. – S.C.

054-068 CARAPPELLI (ALBERTO), *Per dimenticare Firenze. Teofilo Gallaccini e l'architettura a Siena nel Seicento*, in *Giro-lamo Macchi (1649-1734)*, a cura di A.A. NICCOLINI, pp. 82-90. Dopo un bilancio sulla situazione economica e demografica di Siena in seguito alla pace di Cateau-Cambrésis e sulle mutazioni architettoniche della città, l'a. si dedica alla

figura di Teofilo Gallaccini, medico, filosofo, matematico e storico senese, autore del trattato *Degli errori degli architetti*. Membro dell'Accademia dei Filomati, amante dell'antiquaria e della storia locale. Tra i suoi scritti si ricorda il *Memoriale*, un'opera divisa in quattro parti in cui si narra l'importanza e la potenza senese nel tempo. – Pietro Putignano

054-069 CARVALE (GIORGIO), *Il pulpito sotto processo. Predicazione e inquisizione nell'Italia del primo Cinquecento*, in *Verso la Riforma*, a cura di S. PEYRONEL RAMBALDI, pp. 463-79. Proprio l'omiletica, che doveva sostenere l'attività e la dottrina cattoliche fu spesso tramite e veicolo di deviazione: si cerca di verificare le iniziative messe in atto per un suo capillare controllo. – Ed.B.

054-070 CARNELOS (LAURA), *Svista o norma? La produzione di libri di larga diffusione nell'Italia della prima età moderna*, «Paratesto», 16, 2019, pp. 135-41. Sono illustrati alcuni risultati del progetto europeo [PATRIMONIT](#), una banca dati dedicata alle edizioni popolari del Cinquecento italiano custodite presso la British Library e non presenti nelle biblioteche della Penisola. – S.C.

054-071 CARPALLO BAUTISTA (ANTONIO) – JOSÉ MARÍA FRANCISCO OLMOS – YOHANA YESSICA FLORES HERNÁN PEREZ, *Los superlibros en las encuadernaciones artísticas de la Real Academia de Bellas Artes de San Fernando*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GAMARRA GONZALO, pp. 355-66. Gli a. presentano una rassegna di *supralibros* prevalentemente di origine spagnola, francese e italiana, che si possono trovare oggi nella collezione della Reale Accademia di Belle Arti di San Fernando. – D.M.

054-072 CARPENTIERI (CHIARA MARIA), *La Biblioteca classica sacra di Ottavio Gigli e la «Vita del b. Giovanni Colombini» di Feo Belcari*, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 5, 2020, 119-39. Il saggio prende in esame l'attività editoriale di Ottavio Gigli intorno alla «Biblioteca classica sacra» (1842-1848), raccolta di testi di pietà dei secc. XIV-XVII, fra i quali le *Prose* di Feo Belcari sulle quali l'autrice si sofferma in modo particolare. – M.G.

054-073 CARRAFIELLO (TOMMASO), *La biblioteca di Bernardo Galiani. Vicende storiche e catalogo commentato, con un approfondimento sugli inediti galianeï*, Firenze,

Altralinea, 2019, pp. 200, ill. b/n, ISBN 978-88-94869-81-1, € 24. Il vol., di cui sono disponibili [in rete](#) il sommario e un estratto, contiene uno studio puntuale e una ricostruzione della biblioteca del marchese Berardo Galiani (1724-1774), colto architetto e curatore di una pregevole [edizione napoletana](#) del *De architectura* di Vitruvio (1758). Dopo l'introduzione intitolata *Quasi un'excusatio*, in onore del maestro dell'a. Gabriele Morolli (pp. 9-13), il lavoro si divide essenzialmente in due parti: la prima (pp. 17-64) indaga nel dettaglio l'opera e la biblioteca del Galiani, nonché le sorti a cui quest'ultima andò incontro dopo la morte del proprietario: acquistata dall'imperatrice Caterina II di Russia per l'Ermitage a San Pietroburgo, la collezione fu in seguito parzialmente smembrata. Nel catalogo che segue (pp. 79-192), l'a. ricostruisce la biblioteca del Galiani, tramite i due rarissimi cataloghi di vendita di cui è fornita una fotocoproduzione, e procede a identificare le edizioni, indicandone, dove possibile, l'attuale collocazione. Tra lo studio e il catalogo, l'a., inoltre, inserisce un'appendice con la trascrizione commentata di una *Lettera sull'acquisto di libri in Francia* (pp. 65-7). La bibliografia chiude il vol. (pp. 195-200). – S.C.

054-074 *Cassa (La) dei libri. La famiglia Michelstaedter e la Shoah, a cura di MARCO MENATO – SIMONE VOLPATO, Crocetta del Montello -Gorizia, Antiga Edizioni – Biblioteca Statale Isontina, 2019, pp. 232, ISBN 978-88-8435-174-6, € 20.* A Gorizia, nel contesto della comunità ebraica che nel 1943 sta per essere travolta dalla deportazione nazista, Elda Michelstaedter ripone in una cassa un insieme di libri appartenuti, oltre che a se stessa, al padre Alberto (1850-1929), uomo d'affari e brillante letterato locale, e al ben noto fratello Carlo, filosofo (1887-1910). Questo materiale è comparso sul mercato antiquario grazie alla Libreria Drogheria 28 di Trieste ed è stato subito intercettato dalla Biblioteca Statale Isontina di Gorizia, dove è confluito nell'importante Fondo Carlo Michelstaedter, creato alcuni decenni fa. Un primo nucleo di libri tramandati dalla cassa è stato ritrovato nel 2013 ed è già stato studiato; un secondo gruppo di voll. è stato invece individuato nel 2018 (ma alcuni dei libri messi in salvo da Elda mancano tutt'ora all'appello). Il secondo ritrovamento viene presentato in questa raccolta di studi da Alberto Brambilla, Sergio Campailla, Antonella Gallarotti, Marco Menato, Alessandra Toschi e Simone Volpato con saggi dedicati a bio-biografia (riguardo ad Alberto), storia culturale, analisi/descrizione del

fondo, ricostruzione della "biblioteche ideale" di Carlo, indagini antiquarie-commerciali, affondi sulla frequentazione da parte di Carlo di biblioteche goriziane e fiorentine. Viene posta notevole enfasi sui passaggi di locazione/proprietà e sulle dinamiche di ritrovamento dei voll.: il destino avuto da alcune raccolte librerie può essere complesso e affascinante, tra rilevanza culturale, proiezione venale-antiquaria, memoria intima familiare, oblio e valorizzazione pubblica. – R.G.

054-075 *CASTRONUOVO (ANTONIO), «Il Plaustro» (1911-1914). Regionalismo e xilografia di Aldo Spallacci, «ALAI. Rivista di cultura del libro della Associazione librai antiquari d'Italia», 6, 2020, pp. 165-76.* Si parla della breve ma intensa esperienza della rivista romagnola «Il Plaustro», fondata nel 1911 da Aldo Spallacci. – Ar.L.

054-076 *Catalogo dei manoscritti della Biblioteca Piana di Cesena, a cura di LUCREZIA SIGNORELLO, con un saggio introduttivo di ANGELA ADRIANA CAVARRA, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2019 (Indici e Cataloghi. Nuova Serie, 30), pp. 251, ill., ISBN 978-88-240-1192-1 ⇒ rec. LEONARDO MAGIONAMI, «Bibliothecae.it», 8/2, 2019, pp. 405-7.*

054-077 *CÁTEDRA GARCÍA (PEDRO M.), Texto, tipografía e ilustración en los libros conmemorativos bodonianos, in La fisonomía del libro medieval y moderno, a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GAMARRA GONZALO, pp. 431-60.* Contributo interamente dedicato ad analizzare le caratteristiche della *mise en page* e l'integrazione di immagini e testi nei libri del celebre editore italiano Giambattista Bodoni. – D.M.

054-078 *CELLA (ROBERTA), L'epistola dei palermitani ai messinesi (13 aprile 1282) e il suo volgarizzamento, in Storia sacra e profana, a cura di M. COLOMBO – P. PELLEGRINI – S. PREGNOLATO, pp. 173-95.* Durante i Vespri Siciliani, la città di Palermo esortò Messina alla rivolta contro gli Angioini con una lettera densa di riferimenti biblici: si indaga il testo di un antico volgarizzamento. – Ed.B.

054-079 *CHIABRANDO (MAURO), Effimeri fiammiferi. La piccola pubblicità di Pro-meteo, «ALAI. Rivista di cultura del libro della Associazione librai antiquari d'Italia», 6, 2020, pp. 139-53.* «Chi ha vissuto nel corso del Novecento ricorderà come la vita quotidiana fosse avvolta da volute di fumo. [...] Si-

garette, sigari e pipe velavano la vita quotidiana di una sottile cortina [...]. Questo spiega come i fiammiferi, presenti a casa vicino ai fornelli o nel caminetto, non mancassero mai in tasca» (p. 139). Proprio per la loro enorme diffusione, per la loro grande popolarità, le scatolette di fiammiferi sono divenute a poco a poco veicolo di pubblicità (anche del mondo dell'editoria). – Ar.L.

054-080 CIGLIANA (SIMONA), *Doubles, in Futurism. A Microhistory*, pp. 192-12 ⇒ «AB» 054-E.

054-081 *Cinquecentine (Le) della biblioteca del Convento della Verna, a cura di CHIARA RAZZOLINI – CHIARA CAUZZI, con una Nota di CARLO OSSOLA, Firenze, Olschki, 2019 (Istituto degli Studi Italiani. Università della Svizzera italiana. Biblioteca, 4) ⇒ rec. FRANCESCA NEPORI, «Bibliothecae.it», 8/2, 2019, pp. 420-2.*

054-082 CIOCCHETTI (MARCELLO), *Promozione o propaganda? L'Alleanza nazionale del libro (1927-1938)*, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 315-38. L'articolo indaga le vicende legate alla vita dell'Alleanza nazionale del libro (ANL). Quest'ultima, costituitasi a Milano dopo la celebrazione della prima Festa del libro (con l'intento di curarne i successivi allestimenti) – ebbe un ruolo non secondario nel campo dell'informazione bibliografica e della promozione alla lettura, avvalendosi anche di personalità di rilievo, come Valentino Bompiani ed Enzo Ferrieri. – A.T.

054-083 CIVALE (GIANCLAUDIO), *Il «castillo de la malicia». Percorsi anticuriali della satira spagnola del primo Cinquecento, in Verso la Riforma, a cura di S. PEYRONEL RAMBALDI, pp. 161-96*. Il genere della satira già nel medioevo colpiva gli ecclesiastici, soprattutto religiosi: gli esempi anticuriali spagnoli si muovono ancora su tale linea, pur facendo proprie tematiche nuove, come quelle successive al Sacco di Roma. – Ed.B.

054-084 COLOMBO (MICHELE), *Lettera e voce nella «Passione Mai» in veneziano antico, in Storia sacra e profana, a cura di M. COLOMBO – P. PELLEGRINI – S. PREGNOLATO, pp. 155-70*. La *Passio* conservata alla Mai di Bergamo è una interessante versione volgare di un'armonia evangelica (cioè della armonizzazione del racconto offerto dai quattro vangeli canonici). Probabilmente fu impiegata da una confraternita

laicale veneziana, tanto da recare chiari i segni dell'uso recitativo orale durante il Triduo pasquale. – Ed.B.

054-085 *Come si fanno i soldi. La produzione di cartamoneta tra tecnologia e tradizione, a cura di LUIGI LANFOSSI, Lodi, Museo della stampa e stampa d'arte «Andrea Schiavi», 2019, pp. 145+[3], ill. col., manca ISBN, € 15*. Come e quando nasce la cartamoneta? E quando si diffonde l'uso delle banconote in Europa? E in Italia? E ancora: quali sono stati i principali incisori italiani che hanno collaborato alla realizzazione delle banconote? E con quali tecniche queste si producono? Titoli, obbligazioni e francobolli sono l'oggetto dell'approfondito e piacevole volumetto (pubblicato a distanza di un paio di anni dal più sintetico catalogo: si veda «AB» 44), realizzato sulla scia di una bella mostra organizzata dal [Museo della Stampa «Andrea Schiavi» di Lodi](#) in collaborazione con la [Tipoteca Italiana di Cornuda](#). – F.F.

054-086 CONTARINI (SILVIA), *The Bed, in Futurism. A Microhistory*, pp. 223-33 ⇒ «AB» 054-E.

054-087 CRASTA (FRANCESCA MARIA), *Simboli eloquenti. Note sui testi di emblematica della collezione Praz, in Biblioteche e saperi, a cura di G. GRANATA, pp. 121-68*.

054-088 CRISTIANINI (NELLO) – THOMAS LANSDALL-WELFARE – GAETANO DATO – MARCO MENATO, *Contea Principesca di Gorizia e Gradisca, 1873-1914: creazione e analisi di un corpus digitale di periodici nel loro contesto storico*, «Bibliothecae.it», 8/2, 2019, pp. 169-218. Muovendo da un riuscito esempio di *digital humanities* – la creazione di un corpus digitale dei giornali italiani pubblicati a Gorizia tra 1873-1914 comparato con un analogo corpus di giornali sloveni coevi – gli autori dimostrano come sia possibile enucleare le direttrici dei mutamenti culturali di quell'area/periodo storico, andando a braccetto con le trasformazioni tecnologiche e sociali. Correda il pezzo un'utile bibliografia/sitografia. – E.G.

054-089 CRUPI (GIANFRANCO), *Le «buone letture». 3. La biblioteca ritrovata*, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 363-74. Il contributo presenta la scoperta del catalogo della biblioteca di don Giovanni Casati (1881-1957) che fu uno dei protagonisti della Federazione italiana delle biblioteche circolanti cattoliche. Il documen-

to contiene in tutto 11.913 registrazioni bibliografiche rappresentanti una grande varietà di soggetti, permettendo di avviare una riflessione sulla storia delle biblioteche circolanti cattoliche. – A.T.

054-090 D'ACUNTO (NICOLANGELO), *L'ascesi narrata. Varia fortuna delle Vite dei padri del deserto fra imitazione monastica e penitenza istituzionalizzata*, in *Storia sacra e profana*, a cura di M. COLOMBO – P. PELLEGRINI – S. PREGNOLATO, pp. 3-17. Prendendo spunto dalle ampie ricerche di Carlo Delcorno, l'a. si interroga sulla fortuna in volgare italiano dei racconti agiografici dedicati alla vita eremitica, individuandovi il modello della predicazione di francescani e domenicani: più che a una vera e propria imitazione (esemplare il caso della astinenza dal vino, tanto ammirata quanto non praticata), i laici devoti erano richiamati a una vita ascetica, basata su confessione e comunione eucaristica. – Ed.B.

054-091 D'AMBROSIO (MATTEO), *Numbers, in Futurism. A Microhistory*, pp. 116-29 ⇒ «AB» 054-E.

054-092 DALL'AGLIO (STEFANO), *Lutero, Savonarola e i savonaroliani: storia e interpretazione di una polemica cinquecentesca*, in *Verso la Riforma*, a cura di S. PEYRONEL RAMBALDI, pp. 441-62. Certo Savonarola poteva apparire, agli occhi di Lutero, come un suo focoso predecessore, anche se in realtà la percezione "sul campo" fu comunemente assai diversa. – Ed.B.

054-093 DALL'ASTA (MATTHIAS), «*Facile rixa oritur, sed difficiles habet exitus*». *Johannes Reuchlin umanista, polemista e figura simbolica*, in *Verso la Riforma*, a cura di S. PEYRONEL RAMBALDI, pp. 145-57. Si studia la polemica dell'umanista tedesco in lotta coi teologi domenicani di Colonia in difesa dei testi ebraici. – Ed.B.

054-094 DALMAS (DAVIDE), *Dibattiti religiosi e polemica anticlericale nei poemi di Boiardo e Ariosto*, in *Verso la Riforma*, a cura di S. PEYRONEL RAMBALDI, pp. 197-214. Anche se era chiara (persino agli inquisitori) la differenza tra testi letterari "di intrattenimento", e quindi favolistici, e testi dimostrativi, la letteratura italiana tra fine Quattro e primo Cinquecento (specie nei poemi cavallereschi) testimonia una non banale attenzione a elementi dissacratori e di satira anticlericale, dei quali si analizzano le tipologie. – Ed.B.

054-095 DANIELS (TOBIAS), *Absatzmärkte und Verbreitungswege für Bücher des venezianischen Verlags Nicholas Jenson und Johannes von Köln nördlich der Alpen*, in *Venedig und der oberdeutsche Buchmarkt*, hrsg. von F. FUCHS – T. DANIELS, pp. 53-89. Si tratta senza dubbio del più importante dei saggi pubblicati dal volumetto. Prendendo le mosse da un bel contributo di Mariarosa Cortesi sul commercio del libro veneziano in area tedesca agli inizi degli anni '70 del XV sec., l'a., facendo forza su un documento del 1484 pubblicato in fine, indaga con dovizia di riferimenti bibliografici circa i rapporti commerciali ed economici che sostanziano la attività dei prototipografi e dei librai (nel senso di commercianti di libri) tedeschi attivi a Venezia fin verso la metà degli anni Ottanta. Il quadro è particolarmente ricco e interessante per capire il substrato mercantile di molte delle imprese editoriali di quegli anni e la loro valenza internazionale, con Venezia centro della produzione ma anche dello smercio dei libri a stampa. – Ed.B.

054-096 DARNTON (ROBERT), *Un tour de France letterario. Il mondo dei libri alla vigilia della Rivoluzione francese*, Roma, Carrocci, 2019 (Frecce, 278), pp. 375, ISBN 978-88-430-9638-1, € 31. Tredici capitoli per un viaggio nel mondo dei libri della Francia prerivoluzionaria, guidati dal *commis voyageur* della STN Jean-François Favarger, «il quale il 5 luglio 1778 montò sul suo cavallo per un viaggio di cinque mesi attraverso la Francia, visitando quasi tutte le librerie che si trovavano sul suo percorso: vendette libri, riscosse pagamenti, organizzò le spedizioni della merce, ispezionò tipografie, sondò i mercati, valutò le attività e il carattere di oltre un centinaio di librai» (p. 14). In questa sua ultima fatica storico-letteraria, Darnton ci restituisce l'anima verace, modesta e attendibile di quell'ancien Régime dei libri di cui il commesso Favarger è un umile e modesto esponente. Un'immagine sostanzialmente scevra dai romanticismi letterari, lontana – anche se non troppo – da quel bellissimo e triste mondo di illusioni perdute di cui ci parlava Balzac. – Ar.L.

054-097 DAVOLI (FRANCESCO), «*Revista con diligentia, e corretta*». *Prassi correttoria e normalizzazione ortografica fra la prima e la seconda stampa della «Canzone» e della «Sophonisba» di Trissino*, «*Prassi Ecdottiche della Modernità Letteraria*», 5, 2020, pp. 5-20. Tra filologia e storia linguistica (rilevantissima all'interno del dibattito cinquecente-

sco), l'autore esamina le correzioni intercorse tra la prima e la seconda edizione della *Sophonisba* e della *Canzone* di Giovan Giorgio Trissino, mettendo in rilievo la continuità di alcuni interventi formali con le teorie linguistiche del letterato vicentino. — M.G.

054-098 DE BIBLIOTHECIS ROMANORUM DI CHRISTIAN CURIO. *Una tesi di storia delle biblioteche nel 1734*, a cura di DIEGO BALDI; nota filologica e traduzione di LUCA TIBERI; con una presentazione di ALFREDO SERRAI, Roma, CNR-Istituto di studi sul Mediterraneo antico, 2019 ⇒ rec. ELEONORA DE LONGIS, «Bibliothecae.it», 8/2, 2019, pp. 430-3.

054-99 DE CAPRIO (CHIARA), *Figure dell'autore nei volgarizzamenti e nelle cronache in volgare. Aspetti teorici e linee di una ricerca storico-linguistica nei testi medioevali*, in *Storia sacra e profana*, a cura di M. COLOMBO – P. PELLEGRINI – S. PREGNOLATO, pp. 211-36. Interessante intervento che, individuando un corpus di scritture prosastiche in volgare (cronache e volgarizzamenti storici), indaga la funzione dell'autore, la sua messa in risalto, la terminologia, il ruolo attribuitogli. — Ed.B.

054-100 DE FRANCESCHI (LORETTA), *Graphic novels e fumetti per la divulgazione storica. 1: Lutero e Manuzio*, «Paratesto», 16, 2019, pp. 93-109. Si ragiona sull'affermazione dei *graphic novel* in Italia a scopo di divulgazione storica, concentrandosi in particolare sulle pubblicazioni legate alle vite di Martin Lutero e di Aldo Manuzio per i rispettivi centenari. — S.C.

054-101 DE FRANCESCHI (LORETTA), *Libri in guerra. Editoria e letture per i soldati in guerra nel primo Novecento*, Milano-Udine, Mimesis, 2019 (Libricolae, 6) ⇒ rec. FRANCESCA NEPORI, «Bibliothecae.it», 8/2, 2019, pp. 443-5.

054-102 DE FRANCESCHI (LORETTA), *Libri in guerra: editoria e letture per i soldati nel primo Novecento*, Milano-Udine, Mimesis, 2019 (Libricolae, 6) ⇒ rec. ROBERTA CESANA, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 516-21.

054-103 DE LOS REYES GÓMEZ (FERMÍN), *La función de la imagen en las bulas de indulgencias incunables españolas*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GAMARRA GONZALO,

pp. 173-83. Il contributo analizza l'evoluzione cronologica e tipologica delle bolle d'indulgenza stampate in Spagna, focalizzando in particolare l'attenzione sugli elementi illustrativi utilizzati dagli stampatori. — D.M.

054-104 DE PASQUALE (ANDREA), *Il riallestimento del Collegio romano per la Biblioteca Nazionale di Roma*, in *Bibliothèque décors*, édité par F. BARBIER – I. MONOK – A. DE PASQUALE, pp. 41-58 ⇒ «AB» 054-B.

054-105 DE PASQUALE (ANDREA), *La digitalizzazione degli incunaboli d'Italia: la Biblioteca nazionale centrale di Roma da IGI al progetto Polonsky*, «Bibliothecae.it», 8/2, 2019, pp. 297-311. Avviato in collaborazione con la Fondazione Polonsky e il CERL, il progetto di digitalizzazione degli incunaboli delle biblioteche delle abbazie e dei monumenti nazionali oggi afferenti al MiBACT è solo l'ultimo, in ordine di tempo, fra quelli ideati per il censimento/studio della stampa dei primordi in cui la BNCR abbia assunto un ruolo di rilievo. Muovendo dalla gloriosa impresa dell'IGI (1943-1981), l'a. ricorda forme e contenuti di tali progetti, per poi focalizzarsi su quello in questione (da poco esplorabile al [sito](#); n.d.r.). Si tratta di un portale che funziona come un aggregatore, poiché consente di accedere contemporaneamente alle notizie sugli incunaboli e sui relativi materiali bibliografici (manoscritti di tipografia, codici significativi in relazione alla nascita della stampa, antichi cataloghi), alle riproduzioni digitali dei volumi (dalla teca della BNCR) e a data-base esterni da cui recuperare informazioni sull'edizione e sull'esemplare (SBN-Libro antico e quindi HPB e ISTC; Text-Inc; 15cIllustration; Bernstein-The memory of paper; MEI). Il sito offre anche un apparato di contenuti multimediali e testuali, fra cui alcuni video sulla nascita della prima impresa tipografica a Subiaco, il passaggio dalla produzione manoscritta del libro a quella a stampa. Chiude il pezzo la bibliografia (la sitografia è segnalata nelle note a piè di pagina lungo il testo). — E.G.

054-106 DE PASQUALE (ANDREA), *Tecniche e supporti di stampa speciali in Italia e in Francia tra XVIII e XIX secolo*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GAMARRA GONZALO, pp. 461-74. L'a. focalizza il proprio contributo sull'interesse collezionistico di bibliofili e bibliotecari per i libri a stampa realizzati con tecniche speciali o supporti particolari. — D.M.

054-107 DE RITA (GIUSEPPE), *Il carisma silvestrino oggi, in San Silvestro. Attualità di un carisma*, pp. 245-9. Il saggio inquadra il carisma di san Silvestro all'interno dell'odierna realtà territoriale di cui Silvestro e i Silvestrini sono figli (la regione Marche), con particolare riferimento alle virtù del silenzio, dell'umiltà e dell'obbedienza. – A.T.

054-108 DE ROBERTO (ELISA), *Raccontare il miracolo nel Medioevo italiano. Aspetti pragmatici e testuali della letteratura miracolistica in volgare, in Storia sacra e profana*, a cura di M. COLOMBO – P. PELLEGRINI – S. PREGNOLATO, pp. 41-84. Basato su un non esiguo corpus di narrazioni agiografiche, il contributo si occupa delle formule retoriche e delle strategie narrative messe in atto, al fine di identificare quello che si potrebbe chiamare uno "stile" agiografico volgare. – Ed.B.

054-109 DE VENUTO (LILIANA), *Il "maso" di Ischia nel regolamento d'Isera, «Quaderni del Borgoantico»*, 20, 2019, pp. 73-84. Presso Rovereto, nel territorio di Isera in Val d'Adige, i terreni alluvionali erano detti *ischia*. Su uno di essi sorge *ab antiquo* una ampia magione, ampiamente descritta in un doc. del 1612 qui abilmente trascritto con un utile glossario. – Ed.B.

054-110 DEANA (DANILO), *A ciascuno il suo catalogo. La rivoluzione tecnologica e le biblioteche*, Milano, Editrice Bibliografica, 2019 (Biblioteconomia e scienza dell'informazione, 23), pp. 348, ISBN 978-88-9357-045-9, € 30. L'a., bibliotecario presso l'Università degli Studi di Milano, propone una riflessione ampia sul tema della catalogazione e del catalogo, che faccia schiettamente i conti con la realtà, enunciando chiaramente presupposti e obiettivi, e respingendo una visione che, in ultima analisi, fondi l'utilità del catalogo sulla base... della sua stessa esistenza. Il percorso muove dalla storia dei cataloghi e delle teorie catalografiche, la storia e la funzione delle associazioni dei bibliotecari, la nascita e lo sviluppo delle fonti normative sulla catalogazione, dei soggetti e dei sistemi di classificazione. Nel corso di questa pur appassionante storia, osserva l'a., l'obiettivo di un catalogo che descriva in modo esauriente le risorse, e che sia allo stesso tempo facile da usare, non è ancora stato raggiunto. Il motivo fondamentale risiede nella complessità dell'universo bibliografico, cioè l'insieme degli oggetti che costituiscono le raccolte delle biblioteche, ma anche – la consapevolezza del necessario collegamento tra i diversi mondi è

ormai imprescindibile – degli archivi e dei musei. La biblioteconomia ha però oggi a disposizione strumenti assolutamente nuovi, gli stessi che vengono costantemente sviluppati da chi ha, a livello planetario, interessi commerciali nel mondo del libro e di tutto ciò che possa essere descritto in un catalogo: Amazon Libri, Apple Music, Spotify. La possibilità di gestione, organizzazione, connessione di enormi masse di dati fornita dalla tecnologia potrebbe consentire – ecco il nocciolo della proposta -- di non perdere i milioni di registrazioni contenuti nei cataloghi, ma di farle fruttare consentendo l'interconnessione di dati di natura diversa che trovino il loro crocevia proprio nello strumento del catalogo, così da incontrare in modo più efficace le necessità di lettori, ascoltatori di musica, amanti del cinema. Il tutto iconicamente riassunto ma non esaurito, nella formulazione di una "sesta legge" della biblioteconomia: "A ciascuno – appunto – il suo catalogo". – Al.L.

054-111 DELL'OMO (MARIANO), *La nascita della famiglia monastica silvestrina nel secolo XIII: contesto ecclesiale e religioso, in San Silvestro. Attualità di un carisma*, pp. 19-34. Concentrandosi sulle origini della famiglia monastica silvestrina, il saggio tenta di aiutare a comprendere in che misura lo spirito di riforma – che animò appunto l'esperienza silvestrina delle origini – si sia realizzato, quasi a preludio di quelli che saranno gli esiti di rinnovamento della Chiesa e della vita religiosa dell'età moderna e contemporanea. – A.T.

054-112 DELMAS (JEAN-FRANÇOIS), *Les aménagements de la bibliothèque-musée Inguimbertaine de Carpentras, in Bibliothèque décors, éditè par F. BARBIER – I. MONOK – A. DE PASQUALE*, pp. 59-78 ⇒ «AB» 054-B.

054-113 *Descrivere gli archivi al tempo di RIC-CM*, a cura di GIORGIA DI MARCANTONIO – FEDERICO VALACCHI, Macerata, EUM, 2018 ⇒ rec. FRANCESCA NEMORE, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 535-7.

054-114 DI DOMENICO (GIOVANNI), *"Organismo vivente": la biblioteca nell'opera di Ettore Fabietti*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2018 ⇒ rec. PAOLA CASTELLUCCI, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 510-3.

054-115 *Diario di un'infamia. Le leggi, le vite violate, il ricordo*, a cura di BRUNO

MANFELLOTTO – FABIO DEMI, Pisa, Pisa University Press, 2018, pp. 191, ill. col., ISBN 978-88-3339-153-3, € 26. A ottanta anni dalla promulgazione delle leggi razziali, a ottanta anni, cioè, dalla vergogna e dall'infamia di quei primi provvedimenti antiebraici del 5 settembre 1938, l'Università e le scuole pisane hanno dato vita a diverse iniziative, culminate nella "Cerimonia del ricordo e delle scuse" (20 settembre 2018). Ricordare, avere sempre chiaro in mente la malvagità di una legislatura traviata, di una legislatura che prevede e giustifica l'ineguaglianza dei suoi cittadini, è il primo passo per non commettere gli errori dei propri avi; fare ammenda di fronte alle comunità ebraiche italiane per gli errori commessi dal mondo accademico (e non solo) è atto doveroso ancorché di lieve conforto, atto simbolico dalla valenza però tangibile e universale. Questo vol. ben curato, corredato da numerosissime immagini, molteplici documenti inediti e diverse schede su personalità e avvenimenti chiave del razzismo fascista, è il mirabile risultato della [Cerimonia che si è tenuta all'Università di Pisa](#) alla presenza dei rettori italiani e dell'UCEI. Quegli studenti, quei maestri elementari, quei docenti universitari, quei presidi, quei ricercatori, cacciati malamente dal sistema scolastico italiano, vittime innocenti della scatenata follia razziale, non possono e non devono subire l'appiattimento della storia: questa è la ragione per cui si deve tenere il "diario di un'infamia". – Ar.L.

054-116 DÍAZ-FAJARDO (MONTSERRAT), *Las iluminaciones astrológicas del Kitāb al-mawālid de Abū Ma'shar en el manuscrito árabe 2583 (BnF)*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GAMARRA GONZALO, pp. 73-84. Studio delle illustrazioni astrologiche aggiunte nel manoscritto arabo 2583 della Bibliothèque Nationale de France e del loro rapporto con il testo dell'opera. – D.M.

054-117 DIDIER (CHRISTOPHE), *Décorer une bibliothèque, embellir une ville: science, urbanisme et politique à Strasbourg, 1871-1918*, in *Bibliothèque décors. Années 1780-années 2000: nationalités, historicism, transferts*, a cura di F. BARBIER – I. MONOK – A. DE PASQUALE, pp. 109-122. ⇒ rec. «AB» 054-B.

054-118 DÍEZ PLATAS (FÁTIMA), *Glosas visuales: la imagen y las ediciones latinas de las Metamorfosis de Ovidio a inicios del siglo XVI*, in *La fisonomía del libro medie-*

val y moderno, a cura di C. S. OLIVEIRA – A. G. GONZALO, pp. 212-22. L'a. si interroga sul ruolo svolto dall'illustrazione in diverse edizioni italiane delle *Metamorfosi* di Ovidio apparse tra il 1493 e il 1513. – D.M.

054-119 DINOTOLA (SARA), *Le collezioni nelle biblioteche accademiche del XXI secolo: fattori di cambiamento e nuove strategie di sviluppo per un elemento di importanza strategica*, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 431-67. Il contributo riflette sui cambiamenti che stanno attraversando le biblioteche accademiche in relazione alle loro collezioni. Ci si concentra in particolar modo su tutti quegli elementi di discontinuità – generati dal nuovo contesto in cui le biblioteche si vengono a collocare – relativi appunto alle collezioni e al loro sviluppo, per poi passare ad analizzare alcune strategie adottate dalle biblioteche stesse per rispondere a questi cambiamenti di scenario. – A.T.

054-120 DOCAMPO CAPILLA (JAVIER), *La iluminación de impresos a comienzos del siglo XVI: a propósito del Missale Abulensis (Madrid, Biblioteca Nacional de España, Inc/1044)*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GAMARRA GONZALO, pp. 251-63. Notando la scarsa attenzione prestata in Spagna alle miniature nei libri a stampa (incunaboli e post-incunaboli), presenta uno studio sulle abbondanti illustrazioni di un messale impresso su pergamena a Salamanca nel 1510. – D.M.

054-121 DOMÉNECH GARCÍA (SERGI), *La propaganda concepcionista franciscana en el mundo hispánico. El grabado apologético y la obra de Pedro de Alva y Astorga*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GAMARRA GONZALO, pp. 367-78. Il contributo, attraverso un'attenta disamina del programma editoriale operato dall'Ordine francescano in difesa dell'Immacolata Concezione in Spagna, approfondisce il ruolo delle incisioni che accompagnano le pubblicazioni, dimostrando la loro funzionalità alle argomentazioni esposte. – D.M.

054-122 DOMINGO MALVADI (ARANTXA), *Juegos con libros y libros de juegos en las bibliotecas de los infantes*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GAMARRA GONZALO, pp. 517-29. Contributo dedicato allo studio di di-

versi materiali bibliografici conservati presso la Biblioteca Reale di Spagna, acquisiti in passato per istruire e intrattenere i futuri sovrani. – D.M.

054-123 DONATO (MARIA PIA), *L'archivio del mondo: quando Napoleone confiscò la storia, Roma-Bari, Laterza, 2019* ⇒ rec. MARIA IOLANDA PALAZZOLO, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 502-4.

054-124 DONDI (CRISTINA), *The mapping of the early Italian book heritage around the world: from distribution to dispersal. Lectio magistralis in Library Science = La mappatura dell'antico patrimonio librario italiano nel mondo: tra distribuzione e dispersione. Lectio magistralis in biblioteconomia, Fiesole (Firenze), Casalini Libri, 2020 (Lecture magistrali in biblioteconomia, 13), pp. 60, ill., ISBN 978-88-7656-028-6 (print), ISBN 978-88-7656-029-3 (ebook), s.i.p.* In questa *lectio magistralis*, tenuta all'Università di Firenze nel marzo 2020, l'a. mostra le potenzialità che la mappatura del patrimonio librario antico può offrire alla ricerca. Ricordando come la mobilità sia un elemento intrinseco del libro a stampa e come la forte domanda di prodotti editoriali abbia permesso la loro diffusione ben oltre i confini territoriali di produzione, l'a. sottolinea l'importanza di progetti come MEI o il più recente PATRIMONIT per l'analisi della distribuzione e della dispersione di tale patrimonio. Le banche dati digitali offrono infatti potenzialità un tempo sconosciute, riuscendo a elaborare le informazioni immesse e permettendo ricerche trasversali che portano alla luce informazioni importanti sulle provenienze, individuando i lettori reali dei testi e l'entità di biblioteche ormai scomparse e disperse. Grande spazio è dato a diversi esempi inerenti alla città di Firenze divisi tra edizioni fiorentine ed esemplari posseduti da fiorentini: in molti casi si riescono a ricostruire diversi passaggi di proprietà che hanno caratterizzato i singoli voll. testimoniando sia l'attività di persone ed enti del passato, sia la formazione delle moderne collezioni librarie. Davvero la mappatura del patrimonio librario italiano antico è un modo per valorizzarlo e per mettere in luce quanto siano a esso debitori sia la cultura europea sia molte delle maggiori collezioni librarie anglo-americane odierne. – Em.B.

054-125 *Donne e Inquisizione, a cura di MARINA CAFFIERO – ALESSIA LIROSI, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2020 (Temmi e Testi, 177. Serie "Religioni, frontiere,*

contaminazioni"), pp. XXIV+216, ill. col., ISBN 978-88-9359-301-4, eISBN 978-88-9359-302-1, € 28. Come informa l'*Introduzione* firmata dalle curatrici (pp. VII-XXIV), il vol. gemma dalla giornata di studio su *L'Inquisizione e le donne* del giugno 2014 (Roma, Dipartimento di Storia, culture e religioni dell'Università la Sapienza; Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede). In un'ottica di genere, il vol. affronta il tema – per la prima volta specificamente, non inserendolo, cioè, all'interno di questioni più generali – del rapporto tra Donne e Inquisizione. La scelta di un arco cronologico molto esteso (dal '500 ai primi decenni del '900) consente all'indagine di misurare i propri risultati sul lungo periodo, evidenziando meglio i tanti e profondi mutamenti via via posti in gioco. Le storie proposte non sono però nuove – gli studi su donne e Sant'Uffizio sono infatti numerosi – mentre nuovo, o comunque diverso, è l'approccio al tema, che ha portato gli a. a interrogare il già noto con domande nuove. Di tipo, diciamo così, istituzionale (è esistita una differenza tra i sessi sul piano della repressione/controllo? Il "femminile" influenzava dottrine e comportamenti? Di che tipo era il rapporto fra donne e procedure inquisitoriali in senso largo?) e di tipo storico-sociale (chi erano le inquisite? Che livello culturale avevano? Da quali ceti sociali provenivano? Trasgrediscono e delinquono come i maschi? Che tipo di difesa sono in grado di mettere in atto una volta sotto inchiesta?). Ed è sostanzialmente lungo questa struttura che si snodano i sette interventi del vol., che trattano casi (spesso rocamboleschi) interni ma anche esterni alle comunità religiose, luoghi per eccellenza delle eresie, con ampi e documentati affondi sulle realtà ebraiche. Oltre a un saggio di metodo, quello che ne esce è l'ampio e sorprendente universo del vissuto femminile, che consiglia di aprire il tema di fondo a una prospettiva più ampia di storia culturale, sociale e politica. Corredano il lavoro tre ill. col., un breve profilo biografico degli a. (pp. 205-6) e l'*Indice dei nomi* (pp. 207-16). – E.G.

054-126 DORIGATTI (MARCO), *Giovan Battista Giraldi Cinthio e l'Ariosto a stampa, «Studi giralidiani. Letteratura e teatro», 5, 2019, pp. 345-87.* Si ripercorrono le vicende e i retroscena dell'editoria veneziana che hanno fatto da preludio alla stesura delle *Note critiche all'«Orlando furioso»* di Giraldi Cinthio all'indomani dell'uscita, presso Valgrisi, dell'edizione ariostesca del 1556. Ci si concentra sulle figure protagoniste di quel circolo di letterati – in particolare Ruscelli, il curatore della valgrisiana, Dolce,

Pigna e Bernardo Tasso – cercando di coglierle sia in sé che (e soprattutto) nel rapporto, spesso improntato ad antagonismo, con i loro rivali. Conclude lo studio un epilogo che rivisita quel tormentato rapporto a distanza di anni, permettendo così di constatare quanto esso sia mutato col passar del tempo e quanto sorprendente sia stata la metamorfosi. – L.Ma.

054-127 DOTA (MICHELE), *Per una storia linguistico-editoriale di «Lotte civili» di Edmondo De Amicis*, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 5, 2020, pp. 163-84. Le due edizioni (Nerbini 1899 e Treves 1910) della raccolta deamicisiana *Lotte civili* vengono ripercorse dall'a. con l'obiettivo di metterne in luce le vicende testuali, prima e dopo la morte dello scrittore. – M.G.

054-128 ECKERSTORFER (BERNHARD), *Benedetto allo specchio*, in *San Silvestro. Attualità di un carisma*, pp. 315-21. Si riporta la presentazione del vol. di GIACOMO RUGGERI, «Ora et labora». *La Regola di San Benedetto e il nostro tempo*, prefazione di ELMAR SALMANN, Fabriano, Monastero San Silvestro abate, 2017 (Bibliotheca Montisfani, 32). – A.T.

054-129 ECKERSTORFER (BERNHARD), *La stabilitas monastica nel mondo di oggi*, in *San Silvestro. Attualità di un carisma*, pp. 277-96. Il saggio riflette sui vari tipi di instabilità che attraversano la realtà odierna, riflessione che è di vitale importanza per capire il valore e la portata della *stabilitas* monastica. – A.T.

054-130 ENRÍQUEZ ARANA (ARGENTINA) – SILVIA SALGADO RUELAS, *Forma y función del género de la pintura de castas en el manuscrito 4532 de la Biblioteca Nacional de España*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GAMARRA GONZALO, pp. 419-30. Sulla base di un manoscritto settecentesco composto da Pedro O' Crouley, gli a. analizzano le caste europee, americane e africane presenti nel vicereame della Nuova Spagna, affrontando il tema della forma e funzione delle rappresentazioni iconografiche all'interno del manoscritto, così come il loro rapporto con il testo dell'opera. – D.M.

054-131 FADINI (MATTEO), «Del Concilio». *Progetto di valorizzazione di fondi antichi delle biblioteche trentine*, in *Patrimonio librario antico*, a cura di L. BRAGAGNA – I. FRANCESCHINI, pp. 217-32. L'a. illustra il fondo antico denominato «Del Concilio» e conservato

presso la Biblioteca comunale di Trento. Partendo dalla considerazione che moltissimo materiale librario dedicato al Concilio di Trento o a esso collegabile è presente sul territorio, l'a. mira a una sua catalogazione e riproduzione digitale, così da costruire un vero archivio bibliografico sul tema. – L.Mo.

054-132 FAINI (ENRICO), *Vegezio e Orosio: storia, cavalleria e politica nella Firenze del tardo Duecento*, in *Storia sacra e profana*, a cura di M. COLOMBO – P. PELLEGRINI – S. PREGNOLATO, pp. 237-54. Seguendo le orme di Cesare Segre, viene studiata la «modernizzazione» di termini e figure dell'antica Roma nei volgarizzamenti di Bono Giamboni. – Ed.B.

054-133 FALCHINI (CECILIA), *Il corpus agiografico silvestrino: struttura e finalità*, in *San Silvestro. Attualità di un carisma*, pp. 135-49. Il contributo analizza il corpus agiografico silvestrino, arrivando a individuare alcuni elementi che unificano i diversi testi: ascolto e predicazione delle Scritture, amore per il prossimo e i fratelli, ricerca della gloria di Dio, dimensione umana con cui vengono coniugate, nel presente di san Silvestro, la fede cristiana e la vocazione monastica. – A.T.

054-134 FATTORINI (VINCENZO), *La Sacra Scrittura nella Vita Silvestri*, in *San Silvestro. Attualità di un carisma*, pp. 49-75. Lo studio si propone di porre in evidenza l'incidenza del testo biblico all'interno della *Vita Silvestri*, opera agiografica che si costituisce come parte più consistente della documentazione riguardante la primitiva Congregazione Silvestrina. – A.T.

054-135 FELICI (LUCIA), *Leggere il Nuovo Testamento nell'Italia del primo Cinquecento: le edizioni di Erasmo e di Antonio Brucioli*, in *Verso la Riforma*, a cura di S. PEYRONEL RAMBALDI, pp. 295-314. Il saggio indaga la fortuna degli scritti neotestamentari di Erasmo e Brucioli (più i commenti che neppure la traduzione) nell'Italia della prima metà del XVI secolo. – Ed.B.

054-136 FERRONI (GIULIO), *Quale Rinascimento?*, «Studi giralduani. Letteratura e teatro», 5, 2019, pp. 15-32. Sintetica riflessione sui limiti del concetto di Rinascimento, sul suo orizzonte geografico e sui processi storici che conducono dal ritorno umanistico all'antico alla elaborazione nel primo Cinquecento di nuovi modelli culturali e di nuovi generi letterari, in quello che è stato chiamato «Rinascimento dei moderni». Si

mette in evidenza come questo processo culmina nel periodo delle guerre d'Italia, in una fase di lacerazione che lascerà il segno su tutta la storia successiva: la cultura italiana elabora le forme che nutriranno la moderna cultura europea, proprio mentre il paese cade sotto il controllo dei poteri stranieri. – L.Ma.

054-137 FINOCCHIARO (GIUSEPPE), *Antonio Gallonio scrittore di santi. Agiografia nella Roma di Clemente VIII*, Firenze, Olschki, 2019 (Biblioteca di bibliografia. Documents and Studies in Book and Library History, 210), pp. X+106+32 di tav., ill. b/n, ISBN 978-88-222-6663-7, € 20. Il vol. approfondisce le ricerche sul ruolo svolto nell'ambito degli studi agiografici dall'oratoriano Antonio Gallonio (1556-1605). La prima parte è dedicata alla libreria privata di Gallonio che, alla sua morte, lasciò in eredità alla Biblioteca Vallicelliana, per tramite dei fratelli Andrea e Francesco Zazzara. Grazie all'identificazione di postille e note di possesso autografe, l'a. è riuscito nell'intento di rintracciare gli esemplari galloniani citati in un inventario della sua biblioteca. Il secondo capitolo è invece dedicato a ricostruire la vicenda editoriale che portò Gallonio (di concerto con la Congregazione dell'Oratorio) a escludere dalla pubblicazione intitolata *Le vite dei Santi* (la cui stampa non andò a buon fine a causa del fallimento della tipografia Tornieri a cui era stata affidata) la *Historia delle sante vergini forastiere*, una sorta di *Martyrologium Romanum* figurato. Infine, nella sezione conclusiva del vol., si riflette sul quadro concettuale delle *Vite dei Santi* che oscilla tra ricerca letteraria e storiografico-agiografica, che già guardava con interesse all'arte figurativa del martire quale utile strumento al contrasto delle eresie. Chiude il vol. una riflessione sull'ambiziosa storia della Chiesa intitolata *Vitae sanctorum* (dal 34 d.C. fino all'imperatore Massimiano), che l'a. tratteggiò senza mai condurre a termine. In calce, un corposo apparato di appendici con trascrizioni di lettere e documenti, tra i quali il codicillo del testamento, l'inventario della libreria di voll. stampati, un indice di codici manoscritti appartenuti all'autore e una bibliografia delle sue edizioni. Seguono bibliografia, indici delle fonti, degli autori e dei nomi. – D.M.

054-138 FIORENTINI (ISABELLA), *La Galleria Vittorio Emanuele II. Dal progetto al cantiere*, «Libri & Documenti», 42/43, 2016/2017, pp. 113-20. Il contributo esamina la documentazione disponibile presso l'Archivio Sto-

rico Civico di Milano a proposito della progettazione e costruzione della Galleria Vittorio Emanuele II. – AL.L.

054-139 FLORES HERNÁNDEZ (YOHANNA YESICA) – ANTONIO CARPALLO BAUTISTA, *La estética de lo industrial. Un ejemplo en las encuadernaciones de la Real Academia de Bellas Artes de San Fernando*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GAMARRA GONZALO, pp. 503-15. Gli a. sottolineano l'importanza della legatoria industriale di epoca ottocentesca e ne definiscono tipologie e caratteristiche attraverso un campione di esemplari conservati all'Accademia Reale di Belle Arti di San Fernando. – D.M.

054-140 FOLLESA (LAURA), *La Licht-Adrastea di J. G. Herder. Fonti, prestiti, controversie*, in *Biblioteche e saperi*, a cura di G. GRANATA, pp. 185-200.

054-141 FONTANA (EDOARDO), *Le pagine di un mito. Note sull'iconografia di Salomè tra Otto e Novecento*, «ALAI. Rivista di cultura del libro della Associazione librai antiquari d'Italia», 6, 2020, pp. 177-211. Salomè, donna della modernità, *femme fatale* magistrale e mirabile, insieme terribile e bellissima... L'a. studia le sue mille e più rappresentazioni iconografiche tra Otto e Novecento. – Ar.L.

054-142 FORMIGA (FEDERICA), *Storia di un libro mai pubblicato: New York film vissuto di Fortunato Depero*, «Paratesto», 16, 2019, pp. 111-32. È studiato, tramite una delle sue principali bozze, il libro con disco in allegato che il futurista Fortunato Depero avrebbe voluto pubblicare per rievocare le memorie e i suoni di New York, dove aveva vissuto dal 1928 al 1930. – S.C.

054-143 FRAGNITO (GIGLIOLA), *Rinascimento perduto. La letteratura italiana sotto gli occhi dei censori (secoli XV-XVII)*, Bologna, Il Mulino, 2019 (Collezione di testi e studi. Storiografia) ⇒ rec. FRANCESCA NEPORI, «Bibliothecae.it», 8/2, 2019, pp. 416-9.

054-144 PAPP GÁBOR (GYÖRGY), *The Houses of the Library of the Hungarian Academy of Sciences between 1827 and 1988: The Architectural Profile of an Institution*, in *Bibliothèque décors*, édité par F. BARBIER – I. MONOK – A. DE PASQUALE, pp. 173-88. ⇒ «AB» 054-B.

054-145 GALLO (VALENTINA), *Sull'epistola latina a Sperone Speroni attribuita a Giovan Battista Giraldo Cinthio*, «Studi giraladiani. Letteratura e teatro», 5, 2019, pp. 233-63. Attraverso una lettura testuale e contestuale dell'epistola latina sulla *Canace* di Sperone Speroni, datata 1558, la studiosa impugna la presunta paternità giraladiana e prova a ricostruire l'identikit culturale e psicologico dell'anonimo mittente, avanzando l'ipotesi che il testo trådito dai manoscritti superstiti possa presentare elementi di falsificazione volti ad accreditare la paternità giraladiana. – L.Ma.

054-146 GAMARRA GONZALO (ALBERTO), *Materiales iconotipográficos en la imprenta burgalesa del siglo XVIII: propietarios, fabricación y precios*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GAMARRA GONZALO, pp. 403-18. L'a. approfondisce gli usi iconografici operati dagli stampatori di Burgos durante il XVIII secolo, avvalendosi di esemplari librari e altro materiale d'archivio. – D.M.

054-147 GAMBETTI (LUCIO), «*L'opera di tutta una vita*». *Le edizioni del Canzoniere di Umberto Saba*, «ALAI. Rivista di cultura del libro della associazione librai antiquari d'Italia», 6, 2020, pp. 65-83. L'a. studia le varie edizioni del *Canzoniere* di Saba, dalla prima del 1921 all'anastatica del 1983 (stampata da Lloyd Adriatico di Trieste). – Ar.L.

054-148 GARCÍA GIMÉNEZ (CARLOS M.), «*Ab les armes de sa Excel·lència*»: *las encuadernaciones heráldicas de Fernando de Aragón, duque de Calabria (1488-1550)*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura di C. S. OLIVEIRA – A. G. GONZALO, pp. 265-78. Il contributo fornisce un'indagine sulle legature della biblioteca di Fernando de Aragón, Duca di Calabria, realizzate mentre prestava servizio come viceré di Valencia. – D.M.

054-149 GARCÍA GONZÁLEZ (MARÍA), *Las encuadernaciones artísticas de la familia Menoyre para la Real Librería*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GAMARRA GONZALO, pp. 393-402. Il contributo presenta l'opera dei Menoyre, una famiglia di librai madrieni vissuti tra il XVII e il XVIII secolo, e descrive le legature realizzate nella loro bottega che aveva

sede presso la Biblioteca Nazionale spagnola. – D.M.

054-150 GARCÍA-CERVIGÓN DEL REY (INMACULADA), *Los elementos iconográficos de las bulas impresas en Toledo en la primera etapa de la imprenta manual in La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GAMARRA GONZALO, pp. 162-72. L'a. espone le caratteristiche e la funzione dell'apparato iconografico presente nelle indulgenze a stampa prodotte a Toledo, fornendo anche notizia del ritrovamento di una nuova stampa toledana del 1518, attribuita a Arnao Guillén de Brocar. – D.M.

054-151 GARDINI (STEFANO), *Lunga durata, attività amministrative e sedimentazione archivistica: prime note sulla documentazione dei transiti portuali*, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 131-49. Il contributo prende in considerazione le scritture di registrazione dei transiti portuali, prodotte in tempi e luoghi differenti da differenti soggetti, per il conseguimento di fini istituzionali diversi. Lo scopo è quello di evidenziarne le caratteristiche comuni e di sottolineare inoltre come alcuni aspetti ambientali abbiano invece contribuito a definire le forme documentarie. – A.T.

054-152 GATTA (MASSIMO), *La tradizione del futuro. Progetto, corpo e tipografia nei Manuali Tipografici editi da Tallone*, «Paratesto», 16, 2019, pp. 159-68. L'a. riflette sui quattro *Manuali Tipografici* di Alberto ed Enrico Tallone, editi tra il 2005 e il 2018. – S.C.

054-153 GATTA (MASSIMO), *Raffaello Salari, dimenticato calligrafo, copista e restauratore fiorentino (1816-1895)*, «ALAI. Rivista di cultura del libro della Associazione librai antiquari d'Italia», 6, 2020, pp. 213-49. L'a. riscopre la figura dimenticata di Raffaello Salari, bibliofilo calligrafo «al servizio del libro antico» (p. 229). – Ar.L.

054-154 GAVINELLI (SIMONA), *Giovanni de Nuxigia, copista e cancelliere visconteo della prima metà del secolo XIV*, in *Storia e cultura a Brescia dall'antichità ai nostri giorni*, pp. 259-75. Viene ricostruita l'attività di copista-libraio del notaio milanese Giovanni de Nuxigia, amanuense principale degli statuti del Comune di Orzinuovi del 1341. – M.C.

054-155 GEHL (PAUL), *Procurare all'America i migliori libri europei: storia*

della stampa alla Harvard University e alla Newberry Library, in Biblioteche e saperi, a cura di G. GRANATA, pp. 93-120.

054-156 GIARDULLO (ANTONIO), *Da alunno ad assistente di 4^a classe nelle biblioteche governative: un concorso pubblico del 1882*, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 199-211. L'articolo propone una ricostruzione – riportando anche i principali documenti – dello svolgimento concreto di un concorso per posti di assistente nelle biblioteche governative, bandito nel 1882 e tenuto presso la Biblioteca Nazionale di Firenze. – A.T.

054-157 GIAZZI (EMILIO), *Frammenti di codici classici nell'Archivio di Stato di Brescia, in Storia e cultura a Brescia dall'antichità ai nostri giorni*, pp. 245-57. Nell'Archivio di Stato di Brescia sono stati ritrovati e censiti frammenti di opere di classici utilizzati all'interno di legature soprattutto del fondo *Notarile*. – M.C.

054-158 GIRARD (PIERRE), «*La famosa libreria del Sig. Giuseppe Valletta*». *Libertas philosophandi et érudition dans la modernité à Naples*, in *Biblioteche e saperi*, a cura di G. GRANATA, pp. 17-38.

054-159 *Girolamo Macchi (1649-1734). Un viaggio a Siena al tramonto dell'età barocca in un'eclisse presunta*, a cura di ANDREA AMOS NICCOLINI, Napoli, Arte'm, 2019, pp. 126, ill. col., ISBN 978-88-569-0689-9, € 12. Il vol. contiene gli atti del convegno tenuto il 22 giugno 2017 in occasione della presentazione del video-documentario realizzato dall'Università degli Studi di Firenze su Girolamo Macchi. Erudito, scrittore maggiore e archivistica dell'ospedale Santa Maria della Scala di Siena, questo personaggio ha infatti lasciato otto libri di *Memorie* manoscritte – attualmente conservate presso l'Archivio di Stato di Siena – in cui notizie, ricerche e ricordi, oltre a essere corredati da numerosi schizzi e disegni, si pongono come punto di riferimento per la conoscenza del suddetto ospedale e della città senese. – Pietro Putignano

054-160 *Giulio Rezasco politico, burocrate e lessicografo. Atti del Convegno, Bolano 13 maggio 2017*, a cura di FRANCESCA NEPORI, La Spezia, Accademia Lunigianese di Scienze “Giovanni Capellini”, 2019 (Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze

“Giovanni Capellini”, 87) ⇒ rec. ELENA GONNELLI, «Bibliothecae.it», 8/2, 2019, pp. 440-2.

054-161 *Giulio Rezasco politico, burocrate e lessicografo. Atti del Convegno, Bolano 13 maggio 2017*, a cura di FRANCESCA NEPORI, La Spezia, Accademia Lunigianese di Scienze “Giovanni Capellini”, 2019 (Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze “Giovanni Capellini”, 87) ⇒ rec. FIAMMETTA SABBA, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 507-10.

054-162 *Gli ordinamenti originari degli archivi*, a cura di RAFFAELE SANTORO, Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste, 2018 ⇒ rec. FRANCESCA NEMORE – GIOVANNI PAOLONI, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 491-4.

054-163 GORRIS CAMOS (ROSANNA), «*Je voys, je viens ça et là tout pensif*»: *poesia ed eresia nel Piemonte francese*, in *Verso la Riforma*, a cura di S. PEYRONEL RAMBALDI, pp. 315-52.

054-164 GRANATA (GIOVANNA), *La ‘rivoluzione delle idee’ in Sardegna alla fine del Settecento. Le acquisizioni della Biblioteca Universitaria di Cagliari*, in *Biblioteche e saperi*, a cura di G. GRANATA, pp. 39-78.

054-165 *Grande (La) Galleria. Spazio del sapere e rappresentazione del mondo nell'età di Carlo Emanuele I di Savoia*, a cura di FRANCA VARALLO – MAURIZIO VIVARELLI, Roma, Carocci, 2019, (Studi storici Carocci, 313 – Studi Sabaudi, 9), pp. 411, ill. b/n, ISBN 978-88-430-8672-6, € 46. Negli anni '70 del XVI secolo, Emanuele Filiberto di Savoia (1528-1580) concepiva l'idea del *Theatrum omnium disciplinarum*: un “Teatro del mondo” che avrebbe dovuto includere ogni aspetto dell'universo rigorosamente ordinato e classificato. Il disegno sarebbe stato realizzato dal successore Carlo Emanuele I che, nella Galleria che collegava il Castello al Palazzo Ducale, avrebbe organizzato la ricchissima collezione di oggetti e libri dei Savoia. Le volte raffiguranti le costellazioni e i pavimenti musivi che riproducevano il mondo acquatico contribuirono a fare della Grande Galleria un vero e proprio spazio enciclopedico. Il vol., diviso in 3 sezioni (rispettivamente intitolate *Luoghi della memoria*, *Fra Theatrum e Grande Galleria* e *Sulle tracce della bibliografia*) raccoglie 15 contributi che esaminano i molteplici aspetti della Galleria, focalizzandosi in particolare sulla rico-

struzione delle raccolte librerie. La prima sezione comprende gli scritti di Eric Gaberson, (*Libraries, memory and the space of knowledge*), Koji Kuwakino (*The great theatre of creative thought. The Inscriptions vel tituli theatri amplissimi* (1565) *by Samuel von Quiccheberg*), Enrico Pio Ardolino (*Le biblioteche delle corti italiane tra Medioevo e Rinascimento: una prospettiva storiografica*) e Marzia Giuliani (*La Grande Galleria nel contesto dell'Italia spagnola (1580-1610 ca.). Paralleli sabaudo-ambrosiani*). Nell'ampia seconda parte trovano posto i contributi di Franca Varallo (*Libri, natura e immagini: il mondo ricreato della Grande Galleria. Studi e prospettive*), Sergio Mamino (*Ludovico Demoulin de Rochefort e il "Theatrum omnium disciplinarum" di Emanuele Filiberto di Savoia*). Blythe Alice Ravioia («*La notizia, almeno mezzana, dei paesi e dei siti*». *Geografia, storia e visione del mondo nella Grande Galleria di Carlo Emanuele I*), Pietro Passerin d'Entrèves (*La medicina e il mondo della natura*), Patrizia Pellizzari (*Nelle «guardarobbe» del duca: percorsi di letteratura italiana*), Gabriella Olivero (*Matematica, cosmografia, astrologia: un insieme ordinato e coerente?*), Federico Barello (*Numismatica e memoria dell'antico*) e Sergio Mamino (*Reimagining the Grande Galleria of Carlo Emanuele I of Savoy*). Infine la terza e ultima sezione: Giuliana Leonardi (*Le collezioni bibliografiche dei duchi di Savoia. Profilo storico e storiografico*), Antonio Olivieri (*Il catalogo librario «ex bibliotheca Rochefortii» di Basilius Amerbach. Nota introduttiva*) e Maurizio Vitali, Erika Guadagnin (*Le scansioni della politica. Scavi bibliografici a partire dall'inventario Torrini*).— F.F.

054-166 GRIFFIN (ROGER), *The New Man, in Futurism. A Microhistory*, pp. 13-28. ⇒ «AB» 054-E.

054-167 GRITTI (JESSICA) - FRANCESCO REPISHTI, *Francesco Sforza e il Palazzo Ducale di Milano*, «*Libri & Documenti*», 42/43, 2016/2017, pp. 27-58. Gli autori esaminano gli interventi apportati alla residenza ducale di Milano all'epoca di Francesco Sforza. Si ricostruisce la fisionomia del progetto e si rintraccia, grazie alla consultazione di materiale documentario e grafico, la collocazione degli ambienti privati della coppia ducale. — A.L.

054-168 GROSS (GENEVIEVE), *Attaquer la messe-Proposer une «nouvelle» église. Mise en contexte et finalité d'un argumentaire gestuel et discursif (1530-1535)*, in

Verso la Riforma, a cura di S. PEYRONEL RAMBALDI, pp. 483-504.

054-169 GUARDO (MARCO), *La Bibliothèque Corsiniana: parcours et événements au XIX^e siècle*, in *Bibliothèque décors*, edité par F. BARBIER – I. MONOK – A. DE PASQUALE, pp. 31-40 ⇒ «AB» 054-B.

054-170 GUERRINI (MAURO) – ROSSANO DE LAURENTI, *Massèra, un bibliotecario dimenticato*, «*Bibliothecae.it*», 8/2, 2019, pp. 345-57. Serviva un convegno *ad hoc* (Ginevra, 2-3 dicembre 2015; Rimini, 16 aprile 2016) per ricordarsi di Francesco Massèra (1883-1928), filologo e direttore della Biblioteca Gambalunga di Rimini (1907-1928), nonché allievo del Carducci prima e di Novati e D'Ancona poi. Seguendo la traccia degli atti del convegno, gli a. ne ricostruiscono la figura – notevole l'archivio delle sue carte; alla luce delle moderne tecniche archivistiche, è un esempio, ancora tutto da indagare, di stratigrafia archivistica d'autore – i rapporti con la città romagnola e soprattutto le sue eredità, di studioso e di bibliotecario. Chiude la bibliografia. — E.G.

054-171 HAMER FLORES (ADOLFO), *Los grabados para El Evangelio en triunfo de Pablo de Olavide (1799-1803)*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GAMARRA GONZALO, pp. 489-501. L'a. indaga la presenza di illustrazioni in alcune edizioni madrilene edita a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo dell'opera *El Evangelio en triunfo*, pseudo-autobiografia popolare del controverso ma illuminato Pablo de Olavide. — D.M.

054-172 HÄRMÄNMAA (MARJA), *The Cocktail, in Futurism. A Microhistory*, pp. 167-82 ⇒ «AB» 054-E.

054-173 HAUSBERGHER (MAURO), *Progetti per una biblioteca digitale trentina*, in *Patrimonio librario antico*, a cura di L. BRAGAGNA – I. FRANCESCHINI, pp. 233-50. L'a. spiega l'idea della biblioteca digitale trentina in costruzione, che accoglierà riproduzioni digitali di moltissimo materiale relativo alla storia locale, ai libri, ai giornali, ai manifesti e alle fotografie. — L.Mo.

054-174 HUSS (BERNHARD), *Petrarchismo e tragedia*, «*Studi giraldiani. Letteratura e teatro*», 5, 2019, pp. 55-104. Il saggio analizza la relazione difficile tra, da una parte, la tragedia del Cinquecento come nuovo genere letterario che

si basa su contemporanee riflessioni teoriche e il petrarchismo "ortodosso" fondato da Pietro Bembo dall'altra parte. La *Poetica* di Aristotele presuppone che la letteratura debba essere prodotta servendosi di uno stile gradevole, "dolce". Questo presupposto si riferisce a tutti i generi letterari, dunque anche alla tragedia. Per autori e teorici della letteratura nel Cinquecento italiano uno stile "dolce" era inevitabilmente uno stile petrarchesco. Perciò da un punto di vista aristotelizzante la tragedia del Cinquecento doveva essere, stilisticamente, una tragedia sotto il segno del petrarchismo. Scrittori di tragedie come Girelli e Speroni lottavano con questa situazione, offrendo diverse soluzioni del dilemma che stile petrarchesco e soggetto tragico non si combinano facilmente. Solo il dramma pastorale avrebbe offerto i mezzi per risolvere questo nodo gordiano. – L.Ma.

054-175 ILARI (MARIA), *Nella Siena di fine Seicento con Girolamo Macchi, in Girolamo Macchi (1649-1734), a cura di A.A. NICCOLINI, pp. 24-34.* Nel contributo si ripercorre essenzialmente la vita di Girolamo Macchi, a partire dal battesimo avvenuto il 15 aprile 1649, passando per l'incarico di Scrittore maggiore presso l'ospedale Santa Maria della Scala di Siena che mantenne dal 1684 al 1729 e giungere alla sua morte, avvenuta il 19 luglio 1734. – Pietro Putignano

054-176 «inPRESSIONI. Colloquia grafica et exlibristica», 10/20, autunno 2019. Questo numero della rivista della Scuola Grafica Genovese dedica le sue pagine agli *ex libris* del pittore e disegnatore Franco Rognoni, a una panoramica dell'opera artistica di Adolf Kunst, alle incisioni di Luca Daum e a quelle di Evgeniya Hristova, e infine agli *ex libris* a tema dannunziano creati per il concorso indetto dal Comune di Pescara nel 1988, in occasione del cinquantenario della morte del Vate. – Martina Molino

054-177 INSERRA (SIMONA), *Simone Trento tipografo tra Siracusa, Catania e Caltagirone. Note sul paratesto di alcune edizioni catanesi, «Paratesto», 16, 2019, pp. 143-52.* Il contributo analizza l'attività del tipografo catanese Simone Trento, attivo nella prima parte del XVIII secolo e specializzato nella stampa di materiale religioso. – S.C.

054-178 *Io e la BUR. Scrittori, studiosi, lettori raccontano la Biblioteca Universale Rizzoli, a cura di EVALDO VIOLO Cermenate, New Press, 2019 (Contromossa, 3), pp. 182,*

ISBN 978-88-93560-75-7, € 12. Evaldo Violo, direttore editoriale della BUR per quasi tre decenni (!), è il curatore di questo agile volumetto che raccoglie gli scritti di più di cinquanta tra scrittori, lettori e studiosi che raccontano la propria esperienza con quella Biblioteca Universale Rizzoli dai libretti grigi e popolari, a settanta anni dalla loro nascita (il primo vol. vede la luce nel maggio del 1949, per volontà e idea di Luigi Rusca). – Ar.L.

054-179 JANSEN (MONICA) – LUCA SOMIGLI, *The Church, in Futurism. A Microhistory, pp. 29-47* ⇒ «AB» 054-E.

054-180 JESÚS LACARRA (MARÍA), *La Tragicomedia de Calisto y Melibea en Zaragoza (1507-1607): los modelos iconográficos y su pervivencia, in La fisonomía del libro medieval y moderno, a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GAMARRA GONZALO, pp. 237-50.* Il saggio contestualizza e valuta la sopravvivenza di programmi iconografici in sei diverse edizioni de *La Celestina*, stampate a Saragozza tra il 1507 e il 1607. – D.M.

054-181 JIMÉNEZ LÓPEZ (JORGE), *El patrimonio librario del Colegio Mayor de San Bartolomé a través de los inventarios del Ms. Espagnol 524, BnF, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 61-73.* Il contributo si concentra sul Ms. Espagnol 524 della Bibliothèque nationale de France, documento particolarmente interessante in quanto riporta gli inventari dei libri del Colegio Mayor del San Bartolomé negli anni 1433-1440. Lo studio analitico del documento ha permesso infatti di ricostruire le unità bibliografiche che componevano la raccolta, di individuare gli spazi destinati ai libri e di identificare i testi e molti degli esemplari, rilevando una presenza consistente di scritti attinenti ai problemi che minacciavano la Cristianità in quel periodo. – A.T.

054-182 JIMÉNEZ LÓPEZ (JORGE), *La forma escolástica en los Comentarios de N. Trevet a la Consolatio Philosophiae y a las Tragedias, in La fisonomía del libro medieval y moderno, a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GAMARRA GONZALO, pp. 59-71.* L'a. si interroga sull'esistenza di un modello scolastico di codice attraverso l'analisi di diversi esemplari manoscritti delle opere di Nicholas Trevet. – D.M.

054-183 KAVENAGH (TERENCE), *Montefano come centro di unità nella Congregazione*

Silvestrina attraverso i secoli, in *San Silvestro. Attualità di un carisma*, pp. 151-227. L'ampio saggio ripercorre i passaggi della vita della primitiva sede dell'ordine, il monastero di Montefano, evidenziando i momenti in cui questo – a seguito dell'espansione dell'ordine – passò momentaneamente in secondo piano rispetto al monastero di S. Benedetto. A fronte di ciò, si sottolinea però la centralità di Montefano per l'unità della Congregazione, centralità che arriva fino a oggi. – A.T.

054-184 KELLY (MICHAEL), *Introduzione*, in *San Silvestro. Attualità di un carisma*, pp. 1-3.

054-185 KEMPF (KLAUS), *La Bayerische Staatsbibliothek (BSB) e la digitalizzazione del proprio patrimonio librario storico*, in *Patrimonio librario antico*, a cura di L. BRAGAGNA – I. FRANCESCHINI, pp. 191-200. L'a. illustra la politica di digitalizzazione del patrimonio messa efficacemente in atto, ormai da anni, da una delle maggiori biblioteche europee, la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco. La traduzione italiana del saggio è curata da Tatjana Dalla Tinta. – L.Mo.

054-186 *Fisonomía (La) del libro medieval y moderno. Entre la funcionalidad, la estética y la informació*, a cura di CAMINO SÁNCHEZ OLIVEIRA – ALBERTO GAMARRA GONZALO, Zaragoza, Prensa de la Universidad de Zaragoza, 2019 (In culpa est, 8), pp. 556, ill. b/n e col., ISBN 978-84-1340-025-9, € 28. Corposa miscellanea che raduna gli interventi presentati in occasione del convegno *Leer la belleza. Forma, estética y funcionalidad en el libro medieval y moderno* (III Congreso Internacional sobre el Libro Medieval y Moderno), tenutosi a Zaragoza tra il 12 e il 14 settembre 2018. Allestito con l'intento di indagare l'oggetto-libro nel periodo medievale e moderno con un approccio interdisciplinare, il vol. sviluppa una riflessione congiunta sui prodotti manoscritti e stampati: accanto a indagini di carattere prettamente testuale, si affiancano approfondimenti su vari aspetti accessori come l'estetica, la struttura e l'uso degli esemplari, il rapporto testo/immagine. La premessa, curata dal prof. Manuel José Pedraza Gracia della Università di Zaragoza, esplicita le ragioni di tale approccio: «Un libro, en un lugar y un momento dado, tiene una función revelada por una morfología específica y posee una forma determinada porque está destinado a cubrir una ne-

cesidad concreta» (p. 14). È schedato sotto i singoli contributi. – D.M.

054-187 *La vita di san Silvestro: uno sguardo aperto sull'infinito. Mostra Iconografica*, in *San Silvestro. Attualità di un carisma*, pp. 343-5. Si riportano gli interventi di presentazione della mostra di nove opere ispirate alla vita di san Silvestro, esposte durante il convegno. – A.T.

054-188 LACCA (EMANUELE), *Comprare e leggere libri nella diocesi di Quito. L'evangelizzazione di Alonso de la Peña Montenegro (1596-1687) tra filosofia, teologia, diritto*, in *Biblioteche e saperi*, a cura di G. GRANATA, pp. 171-84.

054-189 LAMBERTI (ANDREA), *La biblioteca di Pietro Custodi tra filosofia civile e nuova identità nazionale*, in *Biblioteche e saperi*, a cura di G. GRANATA, pp. 79-92.

054-190 *Biblioteche (Le) di privata lettura di principi, cavalieri e accademici gioeni (Biscari, Gioeni, Scuderi, Alessi, Sammartino, Maddem, Riggio)*, a cura di MARIO ALBERGHINA, con il contributo di CHIARA RACALBUTO, SALVATORE CONSOLI, LINO SECCHI, GIUSEPPE GIARRIZZO, Catania, Maimone, 2018 ⇒ rec. SIMONA INSERRA, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 505-7.

054-191 LELI (LETIZIA), *Isabella Vitelli († 1598): fonti documentarie presso l'Archivio di Stato di Roma*, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 89-104. L'articolo – attraverso un'indagine sistematica delle carte contabili, amministrative e giudiziarie conservate presso l'Archivio di Stato di Roma – permette di fare maggior luce sulla figura di Isabella Vitelli, nipote di Alessandro Vitelli. L'indagine d'archivio – che si è focalizzata in particolare sul contratto matrimoniale e sul di lei testamento – ha infatti permesso di ricostruire i momenti cruciali della sua vita. – A.T.

054-192 LENIAUD (JEAN-MICHEL), *Les décors de la bibliothèque du Sénat, Palais du Luxembourg: classicisme contre identité nationale*, in *Bibliothèque décors*, édité par F. BARBIER – I. MONOK – A. DE PASQUALE, pp. 91-108 ⇒ «AB» 054-B.

054-193 *Les documents du commerce et des marchands entre Moyen Âge et époque*

moderne (XIIIe-XVIIe siècle), études réunies par CRISTINA MANTEGNA – OLIVIER PONCET, Rome, École française de Rome, 2018 ⇒ rec. ALESSIA LEGNANI ANNICHINI, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 485-8.

054-194 LIGUORI (MARIANNA), *Lettere spirituali in tipografia. I casi di Vittoria Colonna e Paola Antonia Negri*, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 5, 2020, pp. 39-54 Il saggio esamina – sotto un profilo chiaramente filologico, ma anche entro un ben tracciato perimetro culturale – due edizioni di lettere spirituali del XVI secolo, quelle di Vittoria Colonna e di Paola Antonia Negri, mettendo in luce l'attività delle due scrittrici nella supervisione dei processi editoriali. – M.G.

054-195 LIVORINI (ERNESTO), *The Café, in Futurism. A Microhistory*, pp. 153-66 ⇒ «AB» 054-E.

054-196 LOMBARDI VALLAURI (EDOARDO), *La lingua disonesta. Contenuti impliciti e strategie di persuasione*, Bologna, il Mulino, 2020 (Intersezioni), pp. 286, ill. b/n, ISBN 978-88-15-28416-7, € 16. La manipolazione della mente umana agisce da sempre su diversi fronti e tende a condizionare coloro a cui è rivolta. Strumenti fondamentali per metterla in atto sono le immagini – che producono degli stimoli impliciti nelle nostre menti – e senza dubbio le parole – i cui stimoli possono essere sia espliciti che impliciti. Nel trattare delle strutture linguistiche, l'a. prende in esame delle pubblicità commerciali note per metterne in evidenza gli strumenti linguistici adoperati e approfondendo i concetti di impliciti del contenuto e di impliciti di responsabilità. L'attenzione è rivolta anche a studi di tipo neurologico e, nello specifico, ai processamenti automatici e controllati che si innescano. Un'ultima sezione propone l'analisi di svariati discorsi politici attraverso si ha un effettivo riscontro con quanto argomentato in tutto il vol. – Pietro Putignano

054-197 LÓPEZ CARRAL (ALICIA), *Una nueva propuesta de descripción y análisis de los incunables musicales*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura di C. S. OLIVEIRA – A. G. GONZALO, pp. 200-09. L'a. presenta una interessante proposta metodologica per la catalogazione e la classificazione degli incunaboli contraddistinti dalla presenza di notazione musicale. – D.M.

054-198 LÓPEZ SOUTO (NOELIA), *Texto e ilustración: Bodoni y su Horacio a finales del siglo XVIII*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GOMARRA. GONZALO, pp. 475-88. Studio interamente dedicato alle edizioni di Orazio impresse da Giambattista Bodoni tra il 1791 e il 1793: un libro dedicato ai bibliofili, che scommetteva sulla bellezza tipografica come rivendicazione assoluta della purezza editoriale. – D.M.

054-199 LÓPEZ VAREA (MARÍA EUGENIA), *Tipografía e ilustración en los incunables castellanos*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GOMARRA. GONZALO, pp. 185-98. Il contributo offre una panoramica sul tema della tipografia e dell'illustrazione nella stampa castigliana del XV secolo, con riferimento alla produzione nelle città di Burgos, Salamanca, Segovia, Valladolid e Zamora. – D.M.

054-200 LOPEZ-VIDRIERO (MARIA LUISA), *Bibliothèques, architecture et espaces urbains dans la capitale du royaume: Un parcours de modèles espagnols du XIX^e siècle*, in *Bibliothèque décors*, édité par F. BARBIER – I. MONOK – A. DE PASQUALE, pp. 79-90 ⇒. «AB» 054-B.

054-201 LORENZI (CRISTIANO), *Tradurre la storia romana. Il caso delle due redazioni del volgarizzamento della prima Catilina fra Due e Trecento*, in *Storia sacra e profana*, a cura di M. COLOMBO – P. PELLEGRINI – S. PREGNOLATO, pp. 255-72. La presenza di due anonime coeve traduzioni dell'orazione ciceroniana permette di indagare la personalità di due diversi volgarizzatori. – Ed.B.

054-202 *Luciano De Vita. Antologica*, a cura di SILVIA EVANGELISTI, Bologna, Pendragon, 2020, pp. 135, ill. col., ISBN 978-88-336-4198-0, € 15. Il catalogo accompagna la mostra allestita all'inizio del 2020 nel Salone degli Incamminati della Pinacoteca Nazionale di Bologna e dedicata a Luciano De Vita, artista poliedrico del secondo dopoguerra italiano. La riproduzione di tutte le opere presentate in mostra è arricchita con testi che raccontano la biografia e l'esperienza artistica di De Vita, fotografie dell'artista realizzate da Nino Migliori e testimonianze di colleghi, amici e familiari che ricordano con affetto i momenti trascorsi insieme all'artista. Una ricca bibliografia

curata da Federica Rossi chiude il catalogo. – Martina Mineri

054-203 MADDALUNO (PAOLA), *L'uso delle nuove tecnologie: dal virtuale al pragmatico, l'esperienza della biblioteca Luca Pacioli*, «*Bibliothecae.it*», 8/2, 2019, pp. 382-93. Le trasformazioni enormi connesse alle nuove tecnologie hanno impattato sulla Pubblica Amministrazione così come sulle biblioteche che, talvolta a fatica, non si sono però sottratte alla sfida. In questa direzione si è mossa anche la biblioteca "Luca Pacioli", organica alla Ragioneria Generale dello Stato, che dopo la riapertura del 2006 ha ripensato i propri spazi e servizi, puntando su un magazzino robotizzato, una piattaforma di *e-learning*, un catalogo interattivo e un ambiente elegante, che non guasta mai. Correda il pezzo la bibliografia. – E.G.

054-204 MANCINI (LORENZO), *La politica tipografica della Compagnia di Gesù: una rete transnazionale di committenza e distribuzione?*, «*Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari*», 33, 2019, pp. 105-30. Alla luce di documenti editi e inediti, testimoni dell'attività delle tipografie fondate dalla Compagnia di Gesù e della sua relazione con altri tipografi, l'articolo analizza la politica tipografica dell'ordine stesso. Si arriva poi a proporre la realizzazione di una raccolta documentaria (*Monumenta typographica Societatis Iesu*) che permetta di meglio chiarire le mosse dell'ordine all'interno del mercato librario in età moderna. – A.T.

054-205 MARCALITI (ROMINA), *Una 'società' nella società. L'Accademia dei Catenati di Macerata dagli apparati paratestuali delle edizioni conservate presso la Biblioteca Mozzi-Borgetti*, «*Paratesto*», 16, 2019, pp. 35-61. Considerando gli elementi paratestuali come «terzo spazio», ossia come una soglia tra il mondo dell'Accademia dei Catenati, fondata nel 1574, e la città di Macerata, l'a. studia la vita di quest'accademia tramite le edizioni a lei collegate e custodite presso la Biblioteca Mozzi-Borgetti. – S.C.

054-206 Marchesa (Una) in viaggio per l'Italia. *Diario di Margherita Boccapaduli (1794-1795)*, a cura di GILLES BERTRAND – MARINA PIERETTI, Roma, Viella, 2019 (*La memoria restituita. Fonti per la storia delle donne*, 14) ⇒ rec. FIAMMETTA SABBA, «*Bibliothecae.it*» 8/2, 2019, pp. 434-6.

054-207 MARCHI (GIAN PAOLO), *Schede liviane veronesi*, in *Attualità di Tito Livio. Incontro di studio in memoria di Emilio Pianezzola*, a cura di ANTONIO DANIELE, Padova, Accademia Galileiana, 2019 (*Atti, documenti e testi*, n.s., 2), pp. 241-61. Il contributo è parte del vol. che raccoglie gli atti dell'omonimo convegno (Padova, Accademia Galileiana, 5-6 dicembre 2017). L'a. studia importanti intrecci tra Verona e l'opera di Livio, quali la presenza o assenza dello storico tra le fonti dantesche, la sottrazione dalla Biblioteca Capitolare dell'attuale Laurenziano 63.19, donato dagli Scaligeri al funzionario Antonio da Legnago (1376), e l'opposizione del Prefetto della Capitolare all'invio del codice palinsesto XL alle celebrazioni liviane a Padova (1942). – S.C.

054-208 MARTÍNEZ PEREIRA (ANA), *Mirar el verso. Formas de representación de la poesía gráfica en la imprenta de la Edad Moderna*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GOMARRA. GONZALO, pp. 223-36. Il contributo analizza le forme di rappresentazione grafica della poesia nelle stampe spagnole di epoca moderna, mostrando le possibilità degli artifici letterari e della tipografia come forma di esposizione poetica. – D.M.

054-209 MASSA (PAOLA), *I documenti privati dell'abbazia di S. Maria della Grotta: schemi e funzioni nella prassi notarile (secoli XI-XIII)*, «*Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari*», 33, 2019, pp. 25-60. Lo studio – connesso a una riflessione più ampia sugli schemi adottati dai notai tra il X e la prima metà del XIII secolo – si focalizza sulle più antiche pergamene dell'abbazia di S. Maria della Grotta di Vitulano. I documenti analizzati, datati tra il 1101 e il 1249, permettono – se confrontati con altra documentazione della stessa area geografica – di ricostruire un quadro sempre più preciso dello sviluppo del notariato nei territori del principato longobardo di Benevento. – A.T.

054-210 ZAGGIA (MASSIMO), *Alle origini della storia sacra: l'avvio del Genesi in volgare italiano*, in *Storia sacra e profana*, a cura di M. COLOMBO – P. PELLEGRINI – S. PREGNOLATO, pp. 85-147. L'a. illustra i diversi testimoni che contengono volgarizzamenti medioevali del libro della *Genesi* (fino alla "doppia" *princeps* del 1471) mostrando come i loro complessi rapporti non consentano l'allestimento di un testo unico, ma spingano a restituire una molteplicità di

lectiones tra loro parallele ma indipendenti. – Ed.B.

054-211 MASUD (ZENA C.), *La raccolta dei poeti cristiani di Aldo. Edizioni multiple ed edizioni semi-aperte*, «Libri & Documenti», 42/43, 2016/2017, pp. 59-74. Si esaminano i tre voll. dei *Poetae Christiani Veteres* di Aldo (1501-1504) da un punto di vista bibliologico, rintracciando le soluzioni tecniche adottate dall'officina aldina per risolvere una serie di problemi pratici, di cui si segue poi anche la successiva fortuna nell'ambiente editoriale. – Al.L.

054-212 MEAZZI (BARBARA), *Seduction, in Futurism. A Microhistory*, pp. 183-9. ⇒ «AB» 054-E.

054-213 MERKLEN (DENIS), *La bibliothèque et le pouvoir*, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 7-23. Il contributo riflette sulle possibili declinazioni con cui le biblioteche pubbliche di quartiere possono esercitare una sorta di potere che le fa apparire – agli occhi del contesto sociale nel quale si collocano – come manifestazioni dell'istituzione politica. Secondo l'a., il potere può “transitare” attraverso le tre “porte” di una biblioteca: quella che fa entrare il pubblico, quella che fa entrare i libri e quella che fa entrare il personale. Potere che si esprime quindi attraverso le scelte che possono essere fatte in relazione a queste porte: delimitazione del pubblico, dei libri e del personale, organizzazione degli spazi e scelte culturali. – A.T.

054-214 MIDORI DEAECTO (MARISA), *La Bibliothèque de Rio de Janeiro: la construction d'un nouveau palais pour la république brésilienne (1905-1911)*, in *Bibliothèque décors*, édité par F. BARBIER – I. MONOK – A. DE PASQUALE, pp. 213-228. ⇒ «AB» 054-B.

054-215 MOLINARI (CARLA), *Giraldi annotatore dell'«Orlando furioso»*, «Studi giralddiani. Letteratura e teatro», 5, 2019, pp. 321-44. Prendendo spunto dagli esiti dell'edizione critica [Giovanni Battista Giralddi Cinthio, *Note critiche all'«Orlando furioso»* (Classe I 377 e Classe I 406 della BCAlFe)], curata da Marco Dorigatti e Carla Molinari (Ferrara, Edisai, 2018), questo studio mette a fuoco la figura di Giralddi come accurato annotatore del *Furioso* e considera tutte le sue opere pertinenti, specialmente gli autografi ora custoditi nella Biblioteca comunale Ariostea di Ferrara, che contengono le sue frammentarie an-

notazioni al poema di Ariosto e molti esempi delle sue obiezioni al *Furioso* 1556, uscito a cura di Girolamo Ruscelli. Tale analisi coinvolge anche G. B. Pigna, i suoi *Romanzi* e la controversia scoppiata fra lui e Giralddi a causa di Ariosto. – L.Ma.

054-216 MOLINO (PAOLA), *L'impero di carta: storia di una biblioteca e di un bibliotecario (Vienna, 1575-1608)*, Roma, Viella, 2017 ⇒ rec. LORENZO MANCINI, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 498-500.

054-217 MONTAGNER (LUCA), *L'antiquariato Hoepli: una prima ricognizione tra i documenti e i cataloghi*, premessa di GIANCARLO PETRELLA, Milano, EDUCatt, 2017 ⇒ rec. VITTORIO PONZANI, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 521-4.

054-218 MONTAGNER (LUCA), *La storia ritrovata del libraio antiquario Beniamino Burstein*, «ALAI. Rivista di cultura del libro della Associazione librai antiquari d'Italia», 6, 2020, pp. 23-44. L'a. ripercorre le tappe fondamentali della vita di Beniamino Burstein (1905-1972), figura di imprescindibile importanza per la storia dell'antiquariato librario ticinese. – Ar.L.

054-219 MOR (LUCIA), *«Der Bote vom Gardasee» (1900-1914). Un giornale tedesco sul Garda bresciano, in Storia e cultura a Brescia dall'antichità ai nostri giorni*, pp. 77-93. Dalla fine dell'Ottocento fino al primo conflitto mondiale, la riviera occidentale del Garda – da Salò fino a Gargnano – vide la nascita del primo turismo elitario proveniente dagli imperi guglielmino e asburgico; in contemporanea si assistette alla creazione di un giornale in lingua tedesca, che venne accolto con un certo interesse nel contesto giornalistico dell'epoca. – M.C.

054-220 MORI (GIULIA), *L'attività di catalogazione e valorizzazione presso la Biblioteca civica “G. Tartarotti” di Rovereto, tra note storiche e traguardi raggiunti*, in *Patrimonio librario antico*, a cura di L. BRAGAGNA – I. FRANCESCHINI, pp. 143-60. L'a. ricostruisce la storia degli interventi di catalogazione messi in atto sul patrimonio della Biblioteca civica “Girolamo Tartarotti” di Rovereto, che vanta le sue origini ancora settecentesche in un contesto di continua valorizzazione del patrimonio, frutto dell'iniziativa del direttore Gianmario Baldi. – L.Mo.

054-221 MURPHY (SHARON), *The British soldier and his libraries, c. 1822-1901*, London, Palgrave Macmillan, 2016 ⇒ rec. ELEONORA DE LONGIS, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 513-6.

054-222 NEGRUZZO (SIMONA), *Fermenti riformatori nelle università italiane tra XV e XVI secolo: i casi di Padova e Pavia*, in *Verso la Riforma*, a cura di S. PEYRONEL RAMBALDI, pp. 75-99. Le università, sia col loro mettere in contatto docenti e studenti da tutta Europa, sia col dibattito filosofico, costituiscono un valido bacino di cultura della Riforma in Italia. – Ed.B.

054-223 NEPORI (FRANCESCA), *Origini e sviluppi della bibliografia nell'Ordine dei Frati minori Cappuccini (Parte II)*, «Bibliothecae.it», 8/2, 2019, pp. 43-97. L'a. ricostruisce la storia della bibliografia cappuccina, le cui origini sono state a torto identificate tanto con la *Bibliotheca* di Dionisio da Genova (1680; IT\ICCU\SBLE\011534) quanto con quella di Bernardo da Bologna (1747; IT\ICCU\TOoE\012389). La riflessione ha evidenziato soprattutto quelle interdipendenze fra le varie bibliografie che hanno consentito di delineare un quadro credibile della *historia litteraria* dei Cappuccini fino ai nostri giorni. Corredano il pezzo 19 ill. col., la bibliografia e un'Appendice (*Lettere di p. Dionisio da Genova ad Angelico Aprosio e conservate presso la Biblioteca Universitaria di Genova*). – E.G.

054-224 NICCOLINI (ANDREA AMOS), *Siena di Macchi. La città come spazio scenico: feste e palazzi dalla Cronaca manoscritta. Il disegno esplicita la parola*, in *Girolamo Macchi (1649-1734)*, a cura di A.A. NICCOLINI, pp. 40-53. Spinto dalla curiosità e dall'interesse per la storia senese, Girolamo Macchi ne realizza un memoriale di proprio pugno per sopperire all'eventuale mutazione o cancellazione dello spazio nosocomiale. L'a. prende in esame il documento *Memorie D106* analizzando alcuni dei passaggi testuali e alcuni dei disegni – a inchiostro scuro, bruno o seppia e spesso acquarellati – realizzati dall'erudito senese. – Pietro Putignano

054-225 NICOLAI (GILDA), *Selezionare per conservare: la costruzione della memoria negli archivi ecclesiastici tra storia e prassi*, «Bibliothecae.it», 8/2, 2019, pp. 255-96. In quest'epoca di trasformazioni profon-

de e rapidissime, la conservazione della memoria è un'esigenza ineludibile. Anche per la Chiesa, che ha faticato ad acquisire consapevolezza rispetto alla necessità di conservare la propria memoria. Dopo un *excursus* storico-normativo sugli archivi ecclesiastici, l'a. riflette sul portato delle pratiche di selezione e scarto nel contesto dei mutamenti socio-culturali che la documentazione archivistica ecclesiastica ha dovuto attraversare lungo i secoli. Correda il pezzo la bibliografia/sitografia. – E.G.

054-226 NUOVO (ANGELA), *Das System der Druckprivilegien in Venedig (15.-16. Jahrhundert)*, in *Venedig und der oberdeutsche Buchmarkt*, hrsg. von F. FUCHS – T. DANIELS, pp. 37-42. Il breve testo, privo di note a piè di pagina ma con essenziale bibliografia in fine, riprende i diversi studi dell'a. sul tema. – Ed.B.

054-227 OLIVADESE (ELISABETTA), *Studio sull'allestimento dell' 'opera omnia' di Torquato Tasso a cura di Giovanni Bottari*, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 5, 2020, pp. 55-96. L'a. prende in esame le vicende editoriali che hanno interessato l'edizione fiorentina delle opere di Tasso curata da Bottari nel 1742. – M.G.

054-228 ORSUCCI (ANDREA), *Le 'pseudomorfosi' racchiuse in uno scritto filosofico: critica testuale e circolazione libraria*, in *Biblioteche e saperi*, a cura di G. GRANATA, pp. 255-68.

054-229 PAOLI (UGO), *Dal carisma all'istituzione: il cammino della Congregazione Silvestrina dopo la morte del fondatore*, in *San Silvestro. Attualità di un carisma*, pp. 77-134. L'ampio e documentato saggio, affronta i vari passaggi del cammino della Congregazione Silvestrina, avvenuti dopo l'elezione a priore – a seguito della morte di san Silvestro – di Bartolo da Cingoli. – A.T.

054-230 PAOLI (UGO), *Una vita di san Silvestro in versi*, in *San Silvestro. Attualità di un carisma*, pp. 323-4. Si riporta la presentazione del poema di FERNANDO DONATELLI, *Carmen Silvestri. Vita in versi latini e italiani di San Silvestro Guzzolini (1177-1267) nella ricorrenza del settecentocinquantesimo anniversario della morte*, Fabriano, Monastero San Silvestro abate, 2017 – A.T.

054-231 PAPAIE (ARIANNA), *Il fondo Francesco Paolo Michetti dell'Aerofototeca nazionale: letture e ipotesi di un'indagine*,

«**Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari**», 33, 2019, pp. 213-33. Si riportano i primi risultati dell'indagine condotta dall'a. sul fondo fotografico a tema aeronautico, appartenuto all'archivio del pittore Francesco Paolo Michelli (1851-1929). In particolare, si avanzano varie ipotesi interpretative riguardo al perché questo tipo di materiale fosse finito tra le mani del pittore, amico tra l'altro di Gabriele D'Annunzio. – A.T.

054-232 PARDINI (SAMUEL), *The Automobile*, in *Futurism. A Microhistory*, pp. 48-58 ⇒ «AB» 054-E.

054-233 PARLAVECCHIA (ROSA), *Il fondo "Chigi": descrizione catalografica e analisi bibliologica dei volumi conservati alla Biblioteca Alessandrina di Roma*, Cargeghe, Documenta, 2019 ⇒ rec. LORENZO MANCINI, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 501-2.

054-234 PAROLIN (PIETRO), *Omelia per il 750° della morte di san Silvestro abate, in San Silvestro. Attualità di un carisma*, pp. 307-11.

054-235 *Passeggiere (II) disingannato. Guide di Ferrara in età pontificia. Atti del Convegno (Ferrara, Biblioteca Ariostea, 19 ottobre 2017). Omaggio a Carlo Bassi (1923-2017)*, a cura di RANIERI VARESE, Firenze, Le Lettere, 2019 ⇒ rec. FIAMMETTA SABBA, «Bibliothecae.it», 8/2, 2019, pp. 423-8.

054-236 PASSERINI (LUCIO), *Il progetto TAUUV Tipografia Artigiana Universitaria Veronese. Cronistoria del «Vivaio dell'Arte Tipografica»*, «ALAI. Rivista di cultura del libro della Associazione librai antiquari d'Italia», 6, 2020, pp. 45-56. Si parla dell'iniziativa veronese TAUUV, un laboratorio didattico (di tipografia, per l'Università di Verona) che è anche un'impresa autonoma. – Ar.L.

054-237 *Patrimonio librario antico: conoscere per valorizzare. Atti del convegno, Trento 26 settembre 2018*, a cura di LAURA BRAGAGNA e ITALO FRANCESCHINI, introduzione di EDOARDO BARBIERI, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni culturali, 2019 (Biblioteche e bibliotecari del Trentino, 10), pp. 252, ill., ISBN 978-88-7702-479-4, s.i.p. Il vol. raccoglie i contributi della giornata di studio *Patrimonio librario antico: conoscere per valorizzare*, che si è

svolta presso il Polo culturale diocesano Vigilianum di Trento il 26 settembre 2018. È schedato sotto i singoli contributi. – L.Mo.

054-238 PEDRAZA GRACIA (MANUEL JOSÉ), *Entre la forma y la funcionalidad: reflexiones sobre la estética de las ediciones del siglo XVI*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GOMARRA GONZALO, pp. 279-312. Corposo contributo che offre una riflessione sulla forma e la funzionalità estetica delle edizioni prodotte durante il XVI secolo, mettendo in relazione la materialità dell'elaborazione delle incisioni con il processo di produzione. – D.M.

054-239 PELLEGRINI (PAOLO), «*Sul cavogge*» / «*sui cavegi*». *Nota sul pronome enclitico in italiano antico*, in *Storia sacra e profana*, a cura di M. COLOMBO – P. PELLEGRINI – S. PREGNOLATO, pp. 149-54.

054-240 PÉREZ PÉREZ (CRISTINA), «*Tenía grand copia de libros e dávase al estudio*». *Las bibliotecas palaciegas de la Corona de Castilla: el caso del Palacio del Infantado de Guadalajara y los Mendoza*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GOMARRA GONZALO, pp. 85-97. L'a. esplora, attraverso l'analisi della raccolta libraria appartenuta ai Mendoza di Guadalajara, l'importanza del libro come elemento distintivo dello status sociale e della ricchezza di una famiglia appartenente alla nobiltà spagnola. – D.M.

054-241 PETRELLA (GIANCARLO), *Nuovi accertamenti dal fondo incunabolistico della Biblioteca Queriniana. Tre cataloghi di devoluzione di biblioteche ecclesiastiche*, in *Storia e cultura a Brescia dall'antichità ai nostri giorni*, pp. 319-34. Nell'Archivio della Biblioteca Queriniana sono stati identificati gli elenchi dei libri introitati da tre biblioteche ecclesiastiche (Minori Osservanti di San Giuseppe, Teatini di San Gaetano e i Cappuccini di San Pietro di Rezzato) in occasione delle soppressioni delle congregazioni religiose del 1866 e in particolare le «*editiones saeculi XV*», della cui presenza è stato effettuato un riscontro nei fondi della Biblioteca Queriniana stessa. – M.C.

054-242 PETRUCCIANI (ALBERTO), *Ancora per la biografia di Dino Campana: questioni di metodo e ipotesi sul viaggio in Argentina*, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33,

2019, pp. 235-86. Il contributo indaga alcuni passaggi relativi alla vita di Dino Campana. In particolare – dopo aver fissato i criteri metodologici sulla critica delle testimonianze – ci si sofferma sul suo viaggio in Argentina, proponendo quindi una data precisa e l'identificazione del piroscalo su cui si imbarcò, così come si avanza la proposta di una data per il ritorno. Si ritorna infine sulla questione del discusso viaggio del poeta a Odessa e sul suo ultimo incontro a Genova con Regolo Orlandelli. – A.T.

054-243 PEYRONEL RAMBALDI (SUSANNA), *Introduzione, in Verso la Riforma, a cura di S. PEYRONEL RAMBALDI, pp. 5-22.* Oltre a presentare sinteticamente il percorso intellettuale dell'intero vol., l'a., che sostiene la necessità di un rinnovamento dello studio sulla Riforma in Italia morbosamente incentrato sul momento repressivo anziché sulle varie istanze riformistiche presenti nella società tardo-medioevale, si sofferma sull'episodio del cosiddetto sinodo di Chanforan del 1532 (quando sostanzialmente i barba valdesi aderirono alla Riforma), per mostrare un episodio nel quale profonde spinte innovative ancora medioevali vennero a contatto con alcune proposizioni protestanti. – Ed.B.

054-244 PFOTENHAUER (BETTINA), *Kaufleute und Humanisten. Nürnberg und der Transfer venezianischer Frühdrucke, in Venedig und der oberdeutsche Buchmarkt, hrsg. von F. FUCHS – T. DANIELS, pp. 109-30.* Largamente basato sulla corrispondenza di Willibald Pirckheimer, si tratta di un informato *status quaestionis* circa la penetrazione dell'Umanesimo nella Germania meridionale (e in particolare Norimberga) avvenuta specie attraverso la stampa e la diffusione Oltralpe delle pubblicazioni alpine. – Ed.B.

054-245 PIGNALOSA (SIMONA), *Testo e paratesto nel primo Cinquecento napoletano. Le edizioni possedute dalla Biblioteca Nazionale di Napoli (1503-1526), «Paratesto», 16, 2019, pp. 15-33.* L'a. ragiona sulle cinquecentine della Biblioteca Nazionale di Napoli per studiare l'organizzazione del testo e del paratesto, e la circolazione del libro a stampa a Napoli nel primo quarto del XVI secolo. – S.C.

054-246 PISTOIA (UGO), *Sulla biblioteca di Alcide De Gasperi. Prime rilevazioni, in Patrimonio librario antico, a cura di L. BRAGAGNA e I. FRANCESCHINI, pp. 85-142.* L'a. illustra un interessante *work in progress* relativo

alla catalogazione e allo studio della raccolta libraria già appartenuta allo statista trentino e cofondatore della Comunità Europea Alcide De Gasperi, oggi, grazie a una donazione, patrimonio della Biblioteca di Borgo Valsugana. – L.Mo.

054-247 PITTELLA (RAFFAELE), *«Tutto finì nella caldaia del termosifone»: la distruzione delle carte di Eugenio Casanova, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 375-96.* Il saggio – partendo dalla vicenda che vide le carte personali di Eugenio Casanova bruciate, nel 1952, dopo la sua morte (per opera dell'esecutore testamentario) – focalizza l'attenzione sulle fortune alterne che caratterizzarono il personaggio. Questi fu infatti un noto archivistica e un grande studioso di questioni demografiche, stretto collaboratore di Corrado Gini, statistico e sociologo italiano. – A.T.

054-248 PLEBANI (TIZIANA), *Le scritture delle donne in Europa. Pratiche quotidiane e ambizioni letterarie (secoli XIII-XX), Roma, Carocci, 2019* ⇒ rec. VALENTINA SONZINI, «Bibliothecae.it», 8/2, 2019, pp. 408-11.

054-249 PLEBANI (TIZIANA), *Le scritture delle donne in Europa: pratiche quotidiane e ambizioni letterarie (secoli XIII-XX), Roma, Carocci, 2019* ⇒ rec. VALENTINA SESTINI, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 494-6.

054-250 PONTREMOLI (LIBRERIA ANTIQUARIA), *Carlo Porta. Catalogo, a cura di LUCA CADIOLI, Milano, 2020, ill. col., pp. 85, senza ISBN, s.i.p.* Si tratta del nuovo – e come sempre curatissimo, sia nella forma che nel contenuto – catalogo della Libreria Antiquaria Pontremoli, interamente dedicato al poeta milanese Carlo Porta. Quarantasei pezzi portiani descritti con magistrale perizia da Luca Cadioli, il curatore del bel volumetto, ripartiti in cinque sezioni (1810-1819. *Edizioni originali di singole poesie*; 1817. *L'editio princeps delle Poesie*; 1821. *La prima raccolta curata da Tommaso Grossi*; 1826. *Edite, Inedite e contraffazioni*; 1827-1958. *Nuove edizioni, illustrate, commentate e tradotte*), con un'introduzione di Mauro Novelli. In fine, il prezioso ci ricorda che si tratta pur sempre di un catalogo per la vendita. – Ar.L.

054-251 PREGNOLATO (SIMONE), *La “verace ystoria”. Avviamento allo studio del volgarizzamento troiano di Mazzeo Bellebuoni, in Storia sacra e profana, a cura di*

M. COLOMBO – P. PELLEGRINI – S. PREGNOLATO, pp. 319-71. Mazzeo, notaio pistoiese attivo tra Due e Trecento, non solo tradusse in volgare uno *Statuto* di cui era autore del testo latino, ma volgarizzò la *Historia destructionis Troiae*. – Ed.B.

054-252 PUGLIESE (SILVIA), *La legatura di Pietro Giustiniani, Rerum Venetarum ab vrbe condita Historia, Venezia 1560. Note sulla Libreria di San Marco*, in *La fisionomia del libro medieval y moderno, a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GOMARRA GONZALO*, pp. 326-40. L'a. analizza gli elementi che caratterizzano alcune legature realizzate in diversi esemplari dell'opera del veneziano Pietro Giustiniani, *Rerum Venetarum ab urbe condita Historia*, stampata a Venezia da Comin da Trino nel 1560. – D.M.

054-253 PUTHENPURACKAL (ANTONY), *La spiritualità silvestrina nei monasteri del mondo asiatico e la recente esperienza africana*, in *San Silvestro. Attualità di un carisma*, pp. 229-43. Il contributo analizza l'espansione della spiritualità silvestrina nel modo asiatico e in Africa, espansione iniziata grazie all'attività missionaria del monaco Giuseppe Maria Bravia, sbarcato in Sri Lanka il 14 agosto del 1845. – A.T.

054-254 RAGGHIANI (RENZO) – ALESSANDRO SAVORELLI, *Friedrich Creuzer, Victor Cousin: discorrendo di filosofia e di collezioni librerie*, in *Biblioteche e saperi*, a cura di G. GRANATA, pp. 229-54.

054-255 RAIMONDO (GIGI) – RAFFAELE CARRIERI, *Il sabato dei bibliofili. Milano 1963*, a cura di MASSIMO GATTA, con scritti di LUCA MONTAGNER – MASSIMO GATTA – ANTONIO CASTRONUOVO, Macerata, *Biblohaus*, 2020, pp. 117, ill. b/n, ISBN 978-88-95844-59-6, € 15. Il vol. presenta la ristampa anastatica delle due rare plaquette *Generi vita e avvenire del "Sabato dei Bibliofili"*. *Meditazioni poetiche di Gigi Raimondo* e *Il Sabato del Bibliofilo* di Raffaele Carrieri entrambe pubblicate nel 1936. Alcuni saggi conclusivi presentano brevemente la storia della libreria antiquaria Hoepli (Luca Montagner), la storia dei due autori delle *plaquette* e del loro rapporto con Mario Armani (Massimo Gatta) e un commento alle *Meditazioni poetiche* del Raimondo (Antonio Castronuovo). – Ar.L.

054-256 RANDO (DANIELA), *Á la recherche des livres perdus. Deutsche Gelehrte in*

Venedig 1821-1913, in *Venedig und der oberdeutsche Buchmarkt*, hrsg. von F. FUCHS – T. DANIELS, pp. 9-35. Nel periodo considerate fu assai fitta a Venezia la presenza di studiosi tedeschi, legati soprattutto al progetto dei *Monumenta Germaniae Historica*. Alcune foto b/n in fine. – Ed.B.

054-257 RAUGEI (ANNA MARIA), *Gian Vincenzo Pinelli e la sua biblioteca*, Genève, Droz, 2018 ⇒ rec. ANGELA NUOVO, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 496-8.

054-258 RAZZINI (ENRICO), *Les presses de l'Hotel de Sagonne. Il primo gemito dei suoi torchi (Salut au Poète)*, «ALAI. Rivista di cultura del libro della Associazione librai antiquari d'Italia», 6, 2020, pp. 57-62. Breve studio sulla prima fatica tipografica dell'esperienza talloniana in Francia: il rarissimo *Salut au Poète* di Henri Mondor. – Ar.L.

054-259 REGOLIOSI (MARIANGELA), *Tematiche preriformistiche nell'opera di Lorenzo Valla, in Verso la Riforma*, a cura di S. PEYRONEL RAMBALDI, pp. 47-73. Al di là dell'uso polemico che Lutero fece della *De falso credita*, anche altri scritti del Valla contengono idee strettamente legate al rinnovamento ecclesiastico (filologia neotestamentaria, polemica antifratresca e antiscolastica, ruolo dei laici). – Ed.B.

054-260 RESKE (CHRISTOPH), *Buchwissenschaftliche Überlegungen zur Verwendung von Musiknoten deutscher und italienischer Drucker der Renaissance*, in *Venedig und der oberdeutsche Buchmarkt*, hrsg. von F. FUCHS – T. DANIELS, pp. 91-108. Dopo aver presentato il problema storico degli inizi della stampa musicale (sostanzialmente inserita nei libri liturgici e nei manuali di teoria musicale), l'a. si occupa del suo sviluppo nel corso del XVI sec. – Ed.B.

054-261 RIVALI (LUCA), *Casualità o linearità? Gli studi di provenienza e la ricostruzione delle raccolte librerie antiche*, in *Patrimonio librario antico*, a cura di L. BRAGAGNA – I. FRANCESCHINI, pp. 1-22. L'a. si interroga, soprattutto in una prospettiva digitale e tenendo conto di molte esperienze anche a livello internazionale, sul riconoscimento degli antichi possessori del libro e sulla ricostruzione della storia dei fondi bibliotecari. – L.Mo.

054-262 RODRÍGUEZ DOMÍNGUEZ (GUADALUPE), *Biblioiconografía Mexicana del siglo XVI: uso y genealogía del grabado*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GOMARRA GONZALO, pp. 313-24. Il saggio presenta uno studio sulla produzione iconografica dei torchi messicani dal 1539 al 1600 in base ai dati quantitativi rilevati dai repertori bibliografici, ricostruendo alcune relazioni che intercorrono tra forma, uso e funzionalità di alcune pubblicazioni. – D.M.

054-263 ROMANO (ANGELO), *Polemica letteraria, poesia del vituperio e satira anticlericistica tra Quattro e Cinquecento*, in *Verso la Riforma*, a cura di S. PEYRONEL RAMBALDI, pp. 215-39. La satira è un genere caustico e colto, che spesso intrecciandosi a temi erasmiani (come in Folengo) mette al centro tematiche anticlericali e anticuriali (questo sin da Bracciolini), fino ad arrivare al *Pasquino* di Curione (di cui si può apprezzare la recente edizione di Stefano Prandi). – Ed.B.

054-264 ROMANO (MASSIMO), *Il giallo in Italia negli anni Trenta*, «ALAI. Rivista di cultura del libro della Associazione librai antiquari d'Italia», 6, 2020, pp. 85-93. Dodici anni (dal 1929 al 1941), 266 titoli: la storia degli iconici Gialli Mondadori. – Ar.L.

054-265 ROTUNDO (FILIPPO), *La prima biblioteca scientifica americana. Il racconto di un libro, con copiose annotazioni*, «ALAI. Rivista di cultura del libro della Associazione librai antiquari d'Italia», 6, 2020, pp. 109-35. L'a. ripercorre i cinquecento anni di storia della copia posseduta da John Dee della prima edizione delle *Coniche* di Apollonio (stampata nel 1537 con la traduzione latina di Giovanni Battista Memmo), uno dei primi libri scientifici ad arrivare nel Nuovo Mondo. – Ar.L.

054-266 SABBA (FIAMMETTA), *Terza missione, comunicazione e Biblioteche accademiche*, «Bibliothecae.it», 8/2, 2019, pp. 219-54. La Terza missione, oggi complementare alle università e ai centri di ricerca nel trasferimento di conoscenze, è identificabile anche «nel contributo che la scienza dà al progresso [...] sociale, civile, economico e politico, divulgando sé stessa e comunicando le proprie attività e i risultati derivatine» (pp. 219-20). Nella prima parte del pezzo l'a. dà conto (anche con affondi storici) dell'assunto, illustrando come la Terza missione,

ormai svincolata da una prospettiva esclusivamente etica, abbia saputo cambiare pelle in un tutt'uno con società civile e istituzioni accademico-scientifiche. La seconda parte (p. 227) entra nel dettaglio delle normative e delle procedure ministeriali correlate a tale trasformazione, per poi focalizzare sulle biblioteche accademiche, luoghi ideali di incontro/sovrapposizione fra ricerca e società. Correda il pezzo un'utile bibliografia. – E.G.

054-267 *San Silvestro. Attualità di un carisma. Atti del convegno di studio tenuto a Fabriano, Monastero San Silvestro abate, 1-3 giugno 2017 / St Sylvester. The Relevance of a Charism. Proceedings of the Symposium held at Fabriano, Monastery of St Sylvester, Abbot, 1-3 June 2017*, a cura di UGO PAOLI, presentazione di PIETRO PAROLIN, 2 voll., Fabriano, Monastero San Silvestro abate, 2018 (Bibliotheca Montisfani, 33/1), pp. XXI + 576 / pp. XXII+354, ill. col, ISBN 978-88-87151-53-4, € 45. Il vol. (in due tomi, il primo presenta il testo in lingua italiana, mentre il secondo è la traduzione in lingua inglese del primo) propone gli atti del convegno di studi tenutosi presso il Monastero di san Silvestro abate a Fabriano, dall'1 al 3 luglio 2017. Il convegno – organizzato dall'Abate Generale e dalla Curia Generalizia della Congregazione Silvestrina OSB in occasione del 750° anniversario della morte del fondatore san Silvestro Abate da Osimo (1267-2017) – ha avuto come tema proprio la figura di san Silvestro e la rilevanza e attualità del suo carisma «per l'odierna società multietnica e multiculturale dei cinque continenti dove oggi operano i monaci silvestrini (Europa, America del Nord, Australia, Asia, Africa)» (p. X). I numerosi contributi che compongono il vol. evidenziano la nutrita partecipazione al convegno di studiosi e cultori di storia e spiritualità monastica di varie nazionalità. Aprono il vol. la *Presentazione* (pp. IX-X) del Card. Pietro Parolin (Segretario di Stato di Sua Santità), la *Prefazione* (pp. XI-XII) dell'Abate Primate della Confederazione Benedettina, Gregory J. Polan OSB e la *Premessa* (pp. XIII-XVIII) del curatore del vol., Ugo Paoli OSB. Chiudono utili indici dei nomi di persona e di luogo, delle tavole e delle illustrazioni. Si spogliano i singoli contributi. – A.T.

054-268 SÁNCHEZ (SERGIO), *Ficción y metafísica de la voluntad en Guayaquil de Jorge Luis Borges*, in *Biblioteche e saperi*, a cura di G. GRANATA, pp. 269-92.

054-269 SÁNCHEZ OLIVEIRA (CAMINO), *El significado social del símbolo heráldico y genealógico a través de las probanzas de hidalguía del Archivo patrimonial familiar Belmonte-Chico de Guzmán*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GOMARRA GONZALO, pp. 341-54. L'a. approfondisce lo studio delle rappresentazioni iconografiche, araldiche e genealogiche esistenti nel patrimonio dell'archivio della famiglia Belmonte-Chico de Guzmán. – D.M.

054-270 SCIARRA (ELISABETTA), *Segni sui libri e carte d'archivio. Storie di fondi attraverso l'Archivio dei possessori della Biblioteca Nazionale Marciana*, in *Patrimonio librario antico*, a cura di L. BRAGAGNA – I. FRANCESCHINI, pp. 23-42. L'a. approfondisce il caso del prezioso fondo musicale della Marciana, partendo dalla personale esperienza maturata nell'archivio dei possessori costruito dalla biblioteca di Venezia. – L.Mo.

054-271 SENA (LORENZO), *Silvestro sceglie la Regola di San Benedetto*, in *San Silvestro. Attualità di un carisma*, pp. 35-48. L'articolo torna sul tema complesso legato alle vicende che portarono Silvestro alla scelta di adottare la Regola di San Benedetto. Sulla scorta di un'analisi approfondita del contesto storico e religioso in cui questa scelta si collocò, l'a. arriva a definire come – a fronte di un condizionamento legato all'ambiente in cui il santo visse – la scelta di san Silvestro trascende in il tempo e lo spazio, superando quindi la cornice storica cui si colloca. – A.T.

054-272 SENRA ALONSO (NEREA), *Una pinacoteca in un libro. Una aproximación a la pintura holandesa y flamenca a través de la edición de las Metamorfosis de F. Foppens (Bruselas, 1677)*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura di C. S. OLIVEIRA – A. G. GONZALO, pp. 379-91. L'a. offre una riflessione sull'edizione delle *Metamorfosi* d'Ovidio, pubblicata a Bruxelles dallo stampatore belga François Foppens nel 1677 che, grazie alla sua ricca galleria iconografica, può ragionevolmente considerata un vero e proprio oggetto d'arte. – D.M.

054-273 SERRAI (ALFREDO), *Pansofia versus Bibliofilia: la rifondazione delle scienze bibliografiche*, «*Bibliothecae.it*», 8/2, 2019, pp. 5-7. L'inadeguatezza cronica dei cata-

loghi semantici si è trasformata oggi in un tema di ricerca urgente e ineludibile, che necessiterebbe di una Pansofia, cioè di una struttura universale comprendente tutte le conoscenze umane a base documentaria spettante di diritto alla Bibliografia. La quale, secondo l'a., è da tempo agonizzante e per giunta minacciata anche dalla Bibliofilia. In relazione a questi nodi, chiude il pezzo una riflessione sul futuro delle biblioteche, che offre una visione un po' più rosea, almeno «per quelle buone e utili per lo studio e la ricerca», che «non verranno surrogate dalle reti a funzionamento digitale» (p. 7). – E.G.

054-274 SIDÓ (ZSUZSA), *Library in the Country House: Social Representation and Use of Space in the 19th Century Hungary*, in *Bibliothèque décors*, édité par F. BARBIER – I. MONOK – A. DE PASQUALE, pp. 152-172. ⇒ «AB» 054-B.

054-275 SISA (JOZSEF), *La bibliothèque du Parlement hongrois*, in *Bibliothèque décors*, édité par F. BARBIER – I. MONOK – A. DE PASQUALE, pp. 199-21 ⇒ «AB» 054-B.

054-276 SOLDATI (IRENE), *Per l'edizione de «Il Fanatismo», «La Superstizione» e «Il Pericolo» di Vincenzo Monti*, «*Prassi Ecdottiche della Modernità Letteraria*», 5, 2020, pp. 99-117. Il saggio, basato sui fondamenti della bibliografia testuale, affronta i tre poemetti montiani (1797) riuscendo, oltre a una precisa disamina dei fatti testuali, a tracciare un preciso bilancio delle inclinazioni politiche dell'a. – M.G.

054-277 SOLÉ BOLADERAS (ISAUR), *La publicidad editorial de la Llibreria Espanyola en L'Esquella de la Torratxa. Del dominio del texto a la hegemonía de la imagen*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GOMARRA GONZALO, pp. 545-56. Il contributo analizza la produzione editoriale ottocentesca della Llibreria Espanyola di López Bernagossi (Innocenci), con particolare riferimento ai mezzi tecnici ed espressivi che sviluppò al fine di creare un efficace apparato pubblicitario. – D.M.

054-278 SOLER MOLINA (ABEL), *La biblioteca de Enyego/Inico d'Ávalos, gran camarlengo del rey de Aragón en Nápoles*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura di C. SÁNCHEZ OLIVEIRA – A. GOMARRA GONZALO, pp. 137-48. L'a. si focalizza sulla figura di Enyego o Inico d'Ávalos, cavaliere nato in Castiglia ma attivo in Italia come diplomatico del

re Alfonso V d'Aragona. Eccezionale bibliofilo del Quattrocento, fu proprietario della seconda biblioteca più grande del sud Italia. – D.M.

054-279 SOLFAROLI CAMILLOCCI (DANIELA), *Riforme, dissensi e resistenze. Gli esordi di Pierre Viret come “ministro” della Parola, in Verso la Riforma*, a cura di S. PEYRONEL RAMBALDI, pp. 529-52.

054-280 SOLIMINE (GIOVANNI), *L'editoria scientifica: criticità e sfide*, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 469-83. L'articolo si interroga sul ruolo del mondo accademico in relazione all'editoria scientifica. In particolar modo – di fronte a una reticenza nello sfruttare le potenzialità offerte dai mezzi tecnologici per realizzare prodotti editoriali innovativi e a un accesso aperto ai contenuti che non si è ancora diffuso come avrebbe potuto fare – si rilancia il compito del mondo accademico che deve riconquistare una capacità di *leadership* culturale, riuscendo a orientare la circolazione e l'accesso dei contenuti della ricerca. – A.T.

054-281 SONZINI (VALENTINA), *Sigla Effe, editore genovese di Mio padre comandante di Fiume di Mario d'Annunzio*, «Bibliothecae.it», 8/2, 2019, pp. 358-81. Lo scandaglio esperto di un carteggio (1955-1956) conservato presso la Biblioteca Universitaria di Genova – quello fra il letterato genovese Tito Rosina, il proprietario e il direttore della casa editrice genovese Sigla Effe – consente all'a. di delineare la genesi della pubblicazione di *Mio padre comandante di Fiume* di Mario d'Annunzio (il primogenito di Gabriele; 1884-1964) e, in parallelo, la storia e la produzione di Sigla Effe, attiva in città negli anni Sessanta del secolo scorso. Corredano il pezzo 4 tavole f.t. col. e la bibliografia. – E.G.

054-282 SPINELLI (GIOVANNI), *Conclusione, in San Silvestro. Attualità di un carisma*, pp. 297-305.

054-283 SPINELLI (GIOVANNI), *Tra rinnovamento e continuità, in San Silvestro. Attualità di un carisma*, pp. 325-31. Si riporta il testo conclusivo del Convegno di Studi *La Congregazione Silvestrina nei secoli XIX-XX*, tenuto nel Monastero di San Silvestro Abate, a Fabriano il 5-8 ottobre 2006. – A.T.

054-284 SQUASSINA (ERIKA), *Die Autoren im System der venezianischen Druckprivilegien (1469-1545)*, in *Venedig und der oberdeutsche Buchmarkt*, hrsg. von F.

FUCHS – T. DANIELS, pp. 43-51. L'a., cui va il merito di aver creato l'importante repertorio dei privilegi veneziani (basato sugli antichi lavori di Fulin e Brown, ma assai [ampliato e perfezionato](#)), già più volte e in più occasioni [presentato](#), torna sul tema. – Ed.B.

054-285 STAGI (TIZIANA), *La bibliografia nazionale italiana è nata a Torino? Precisioni e nuovi spunti di ricerca intorno all'«Annuario bibliografico italiano»*, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 181-98. Il contributo riconsidera le fonti bibliografiche e archivistiche relative all'«Annuario bibliografico italiano» con lo scopo di meglio precisare la natura e il contesto in cui questo nacque. Infatti, l'«Annuario bibliografico italiano» – repertorio d'informazione bibliografica corrente uscito a Torino tra il 1864 e il 1865 – si può considerare come il primo tentativo di compilare un catalogo bibliografico nazionale. – A.T.

054-286 STAMPFER (URSULA), *Digitalizzazione. Uno strumento di studio, valorizzazione e tutela del bene librario in Alto Adige/Südtirol*, in *Patrimonio librario antico*, a cura di L. BRAGAGNA – I. FRANCESCHINI, pp. 201-16. L'a. descrive la situazione patrimoniale dell'Alto Adige- Südtirol e documenta i lavori fin qui svolti, presentando le linee di intervento futuro per quanto concerne catalogazione e digitalizzazione. – L.Mo.

054-287 *Storia e cultura a Brescia dall'antichità ai nostri giorni. Lavori in corso del Dipartimento di Scienze storiche e filologiche dell'Università Cattoliche del Sacro Cuore*, a cura di ANDREA CANOVA – GIOVANNI GREGORINI, Milano, Vita e Pensiero, 2019 (Ricerche. Storia), pp. X+444, ISBN 978-88-343-3847-6, € 40. Questa miscellanea di studi è frutto delle ricerche dei componenti del Dipartimento di Scienze storiche e filologiche dell'Università Cattolica di Brescia, con trenta contributi di carattere storico e filologico che partono dalla storia culturale di Brescia per aprirsi poi a tematiche di più ampio respiro. – M.C.

054-288 *Storia sacra e profana nei volgarizzamenti italiani. Rilievi di lingua e di cultura*, a cura di MICHELE COLOMBO – PAOLO PELLEGRINI – SIMONE PREGNOLATO, Berlin-Boston, De Gruyter, 2019, pp. XII+386, ISBN 978-3-11-060857-1, € 99,95. Come

spiegato nella breve *Prefazione* firmata dai tre curatori (pp. VII-XI), il vol. riprende (ma incrementandolo) l'omonimo convegno svoltosi il 25 e 26 ottobre 2017 presso l'Università Cattolica di Milano, pubblicando ben 14 contributi quasi equamente suddivisi in due sezioni, dedicate l'una alla storia sacra l'altra alla profana. L'idea di fondo – quantomai attuale – è di cogliere la contrapposizione moderna tra cultura di massa ed elitaria (che rispecchia in parte lo scollamento tra conoscenza scientifica e sapere religioso) come uno dei nostri drammi: lungo il medioevo, invece, e questo lo si nota in particolare nel mondo dei volgarizzamenti, le due culture trovarono diverse ed efficaci modalità di integrazione, come le molteplici esperienze qui efficacemente analizzate dimostrano. Ciascun contributo è dotato di bibliografia finale; il vol. è invece completato da un accurato indice dei nomi (pp. 375-80) e da uno dei mss. (pp. 381-5). Spicca forse l'assenza di illustrazioni. Si schedano i singoli contributi. – Ed.B.

054-289 STROŻEK (PRZEMYSŁAW), *Football*, in *Futurism. A Microhistory*, pp. 130-41 ⇒ «AB» 054-E.

054-290 «[Studi giraldiani. Letteratura e teatro](#)», 5, 2019, pp. 5-395. Numero monografico della rivista che pubblica gli Atti del convegno *Una nueva mirada en Europa: el Renacimiento* (Valencia, 15-17 novembre 2018), organizzato presso il «Departament de Filologia francesa i italiana» della «Facultat de Filologia, Traducció i Comunicació» dell'Università di Valencia. Si schedano i contributi pertinenti, disponibili *open access*. – L.Ma.

054-291 STUDZINSKI (RAYMOND), *La «tecnologia del sé» nel contesto monastico*, in *San Silvestro. Attualità di un carisma*, pp. 251-75. Il contributo propone un'analisi del concetto di tecnologia – intesa in senso ampio come modalità per realizzare qualcosa o per realizzarsi nella propria vocazione – nel contesto del monachesimo. – A.T.

054-292 *Sulla rotta di Pigafetta*, a cura di ALDO ROZZI MARIN, [Camisano Vicentino], Associazione Veneti nel mondo, 2019², pp. 161, ISBN 9788890445934, s.i.p. Realizzato con un finanziamento di Regione Veneto, il volume (purtroppo di modesta realizzazione editoriale), dopo diversi saluti di politici e imprenditori locali e cileni, presenta un'introduzione storica di Aldo Rozzi Marin, e quindi saggi dello stesso Rozzi

Marin sull'emigrazione veneta in Cile, di Mateo Martinic Beros sulla storia dell'emigrazione veneta nel Cile meridionale, una breve nota di Ricardo Rozzi sulla diversità bioculturale dell'estremità meridionale del Cile. – Ed.B.

054-293 SYRIMIS (MICHAEL), *Gymnastic*, in *Futurism. A Microhistory*, pp. 142-52 ⇒ «AB» 054-E.

054-294 SZCZECH (NATHALIE), *Une campagne polémique genevoise contre les indulgences au début des années 1530. Le groupe de Neuchâtel, sa critique de l'église et ses stratégies de diffusion de la Réforme*, in *Verso la Riforma*, a cura di S. PEYRONEL RAMBALDI, pp. 505-28.

054-295 TAVONI (MARIA GIOIA), *A tu per tu...*, Interviste tratte da www.insulaeuropea.eu, Sinalunga, Tipografia Rossi, 2020, pp. 132, ill. col., ISBN 978-88-99530-40-2, s.i.p. Undici i dialoghi “a tu per tu” che l'a. ha intrattenuto con artisti dalla più varia provenienza culturale e che ha raccolto in questo vol. stampato in sole 50 copie numerate, tutte impreziosite da un'acquaforte firmata da Enrico Pulsoni. I dialoghi si sono svolti tra il 2018 e il 2019 e sono qui presentati in ordine cronologico, corredati da illustrazioni. – Martina Minerì

054-296 TEDESCO (ALESSANDRO), *Il contributo della digitalizzazione del libro antico allo studio delle provenienze*, in *Patrimonio librario antico*, a cura di L. BRAGAGNA— I. FRANCESCHINI, pp. 161-90. L'a. approfondisce, a partire da molti casi concreti, l'efficacia e le problematiche aperte dal riconoscimento dei dati di esemplare nelle digitalizzazioni on line del libro antico. – L.Mo.

054-297 TIBERI (LUCA), *In margine alla leggenda di Alessandria: Epifanio, De mensuris et ponderibus, cap. 9*, «[Bibliothecae.it](#)», 8/2, 2019, pp. 8-42. Muovendo dalla testimonianza diretta del vescovo Epifanio di Salamina (310 d.C. - 403 d.C.), l'a. offre una nuova e documentata interpretazione circa la volontà – autentica – da parte del re Tolomeo I Filadelfo di allestire un fondo latino all'interno della Biblioteca di Alessandria. La riflessione, evidenze testuali alla mano, dimostra che il ramo migliore della tradizione manoscritta riporta verosimilmente una lezione erronea, e che invece il testo più corretto fu malamente interpretato distorcendone, di conseguenza, il contenuto. – E.G.

054-298 **Tintoretto** *rivelato. L'Annunciazione del doge Grimani a Lecco, a cura di GIOVANNI VALAGUSSA, Bergamo, Welcome. 2019, pp. 80, manca ISBN, € 12.* Il catalogo, di ampie dimensioni, presenta un evento unico: l'esposizione presso il Palazzo delle Paure di Lecco (sostenuta dalla parrocchia di San Nicolò e dal Comune) di una grande tela dell'Annunciazione (di proprietà privata) qui abilmente attribuita a Tintoretto. L'esposizione, sobria ma intelligente, conduce il visitatore a familiarizzare col tema, col periodo, con lo stile dell'opera, fino ad affrontare la visione del quadro. Il materiale, presentato da Valagussa con cura e con abbondanza di illustrazioni, conduce anche all'interno delle analisi tecniche che consentono di dispiegare le ragioni che permettono sia l'attribuzione sia la ricostruzione della storia del quadro. Ottime le pagine di inquadramento storico-artistico di Laura Polo d'Ambrosio e quelle sull'allestimento di Giorgio Melesi. Chiudono il vol. testimonianze del card. Scola, di Liliana Cavani, Giacomo Poretti e Andrea Vitali. Un'impresa splendida, che ha coinvolto decine di giovani in un'operazione di altissimo "volontariato culturale" che fa onore a chi ha reso possibile una simile impresa in un territorio prossimo a Milano, ma per tante ragioni assai laterale. – Ed.B.

054-299 **TODDE (ELEONORA), *Gli archivi distrettuali del Corpo reale delle miniere: un primo censimento*, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 151-80.** Lo studio si propone di indagare il Corpo reale delle miniere (ente statale dotato di uffici periferici dislocati sul territorio) come soggetto produttore, in modo da far luce sulla nascita e di ricostruire le vicende che portarono allo sviluppo delle sue diverse competenze. Il lavoro si basa sul censimento e sull'analisi del patrimonio archivistico prodotto dai vari distretti minerari durante gli anni di attività dell'ente. – A.T.

054-300 **TOLONI (GIANCARLO), *Tre capitoli bresciani di filologia ebraica biblica, in Storia e cultura a Brescia dall'antichità ai nostri giorni*, pp. 277-88.** Brescia è stata sede nei secoli scorsi di tre testimonianze di straordinaria importanza della Bibbia in lingua ebraica: i frammenti della pergamena ebraica del XIII secolo, conservati oggi alla Biblioteca di Economia e Giurisprudenza dell'Università degli studi di Brescia, l'edizione a stampa di Soncino del 1494 e la terza edizione del 1963 della traduzione in italiano

della Bibbia dei LXX a opera di Aristide Brunello. – M.C.

054-301 **TRANIELLO (PAOLO), *Da letterato editore a «salarariato». La parabola di Ugo Foscolo nella nascente editoria moderna, in Biblioteche e saperi*, a cura di G. GRANATA, pp. 201-28.**

054-302 **TRIPODI (SILVIA), *Corso di alta formazione Biblioteche d'autore contemporanee: metodologie di acquisizione, gestione e valorizzazione (Biblioteca nazionale centrale di Roma, 29-31 ottobre 2019)*, «Bibliothecae.it», 8/2, 2019, pp. 394-404.** Si propone il resoconto del corso di alta formazione che si è svolto lo scorso ottobre presso la BNCR (vedi «AB» 51). Il bilancio – conclude l'a. – è stato positivo: il corso ha fornito spunti di riflessione e consigli pratici per un approccio aggiornato e consapevole alle problematiche connesse alle biblioteche d'autore. Chiude il pezzo una breve bibliografia. – E.G.

054-303 **TROMBETTA (VINCENZO), *La politica delle dediche nella Biografia degli Uomini Illustri del Regno di Napoli (1813-1830)*, «Paratesto», 16, 2019, pp. 63-73.** L'a. studia il rapporto tra la pubblicazione dei quindici voll. dell'ottocentesca *Biografia degli Uomini Illustri del Regno di Napoli* e le varie figure di spicco chiamate in causa in qualità di mecenati, analizzando dediche e nuovi documenti. – S.C.

054-304 **TROMBONE (ANTONELLA), *Vita e pubblico della Biblioteca provinciale di Potenza: l'archivio e i registri dei servizi agli utenti (1900-1959)*, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 339-62.** Il contributo – prendendo in considerazione gli anni dal 1940 al 1943 – indaga l'archivio e i registri del servizio al pubblico della Biblioteca provinciale di Potenza. Lo scopo è ricostruire alcuni aspetti – inerenti appunto al pubblico e al servizio – della vita passata dell'istituzione, tentando di capire come questa veniva usata dai lettori. – A.T.

054-305 **UGRY (BÁLINT), *Between Modernity and Tradition: the Central Library of the Budapest University of Technology (formerly the Royal Joseph University) and the Mural of its Reading-room*, in *Bibliothèque décors*, édité par F. BARBIER – I. MONOK – A. DE PASQUALE, pp. 189-98.** ⇒ «AB» 054-B.

054-306 *Una scrittura allo specchio. I segreti della sinistra mano di Leonardo, Milano, Castello Sforzesco, Archivio storico Civico e Biblioteca Trivulziana, 31 01 – 19 04 2020*, Milano, Civica Stamperia, 2020, pp. 24, manca ISBN, s.i.p. Purtroppo, tra le “vittime” del Covid-19 anche una splendida mostra della Biblioteca Trivulziana curata da Isabella Fiorentini, Loredana Minenna, Marzia Pontone e dedicata a Leonardo. L’agile fascicolo (in italiano e inglese) mette brillantemente in relazione gli autografi leonardeschi conservati a Milano (Trivulziana e Ambrosiana) con gli usi della scrittura cancelleresca, con gli sviluppi della coeva umanistica e coi manuali di calligrafia del tempo. Il materiale qui pubblicato è per fortuna anche consultabile [on line](#), dove addirittura è possibile accedere a numerosi approfondimenti scientifici sul tema, nonché a riproduzioni integrali dei materiali originali esposti! Un contributo davvero magnifico in questi tempi difficili. – Ed.B.

054-307 USALLA (LAURA), *Biblioteche dei filosofi. Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*, in *Biblioteche e saperi*, a cura di G. GRANATA, pp. 3-16.

054-308 VACCARO (GIULIO), *Storia e geografia di un centone di volgarizzament: il Libro dell’Aquila*, in *Storia sacra e profana*, a cura di M. COLOMBO – P. PELLEGRINI – S. PREGNOLATO, pp. 273-98. *L’Aquila o Aquila volante* (spesso con l’attribuzione a Leonardo Arentino, cioè al Bruni) è opera centonatoria, nota in alcuni mss. e in un buon numero di edizioni antiche: se ne indagano le caratteristiche salienti. – Ed.B.

054-309 VALENTA (RANIER), *Die k. u. k. Familien-Fideikommissionbibliothek. Orte einer dynastischen Sammlung als Indikatoren des Wandels von Privatheit zu Öffentlichkeit*, in *Bibliothèque décors, édité par F. BARBIER – I. MONOK – A. DE PASQUALE*, pp. 123-150 ⇒ «AB» 054-B.

054-310 VANNI (ANDREA), *Tra confraternite, comunità religiose e percorsi di istituzionalizzazione. Modalità e strategie di riforma e proselitismo in Battista da Crema*, in *Verso la Riforma*, a cura di S. PEYRONEL RAMBALDI, pp. 419-40. Si cerca di indagare l’esperienza e la vasta influenza del domenicano Battista da Crema le cui dottrine, pur condannate dalla Chiesa, ebbero un profondo influsso. – Ed.B.

054-311 *Venedig und der oberdeutsche Buchmarkt um 1500. Akten des gemeinsam mit dem Deutschen Studienzentrum in Venedig am 26. und 27. November 2015 veranstalteten Symposions im Centro Tedesco di Studi Veneziani, Palazzo Barbarigo della Terrazza in Venedig, herausgegeben von FRANZ FUCHS – TOBIAS DANIELS, Wiesbaden, Harrassowitz, 2018 (Pirckheimer Jahrbuch zur Renaissance- und Humanismusforschung, 31), pp. 136, ISBN 978-3-447-10896-6, € 39,80. Interessante e compatto volumetto (fin troppo minimalista, visto il prezzo) con gli atti di una giornata di studi sull’editoria veneziana del XV sec.: dopo la breve introduzione di Franz Fuchs si susseguono 7 interventi. In fine mancano però sia riassunti in una qualunque lingua (compreso il tedesco), nonché l’indice dei nomi. Si schedano i singoli contributi. – Ed.B.*

054-312 VENTURINI (FERNANDO), *Giacomo Matteotti e la Biblioteca della Camera dei deputati*, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 287-314. Il contributo – dopo aver fornito alcune informazioni sulla storia della Biblioteca della Camera dei deputati – indaga il lavoro parlamentare di Matteotti, con particolare riferimento all’uso che questi fece della Biblioteca della Camera, dove era solito recarsi per raccogliere i materiali necessari per la stesura dei suoi scritti antifascisti. – A.T.

054-313 VERSARI (MARIA ELENA), *The Letterhead*, in *Futurism. A Microhistory*, pp. 91-115 ⇒ «AB» 054-E.

054-314 *Verso la Riforma. Criticare la chiesa, riformare la chiesa (XV-XVI secolo)*, a cura di SUSANNA PEYRONEL RAMBALDI, Torino, Claudiana, 2019 (Collana della Società di studi valdesi, 42), pp. 686, ISBN 9788868982034, € 42. Il monumentale vol. raccoglie gli interventi di una ventina di studiosi sostanzialmente italiani (di levatura e prospettiva internazionale), tutti dedicati a illustrare ambiente e contesto di *reformatio Ecclesiae* che innervava la Cristianità della fine del medioevo. È proprio il tema dell’ansia di rinnovamento nella vita ecclesiale del tempo (prima e dopo Lutero) il centro del vol. che si pone come prezioso e innovativo. Il vol. è articolato in diverse sezioni: *Tra Devozione e Umanesimo, Anticlericalismo, Il Libro i libri, Verso la Riforma, Proporre una nuova chiesa*. Oltre che da un apparato illustrativo (di non imme-

diato uso essendo concentrato in un unico fascicolo *post p.* 352, senza il rimando nelle didascalie al saggio cui si riferisce l'immagine), il vol. è completato da un'ampia bibliografia (pp. 565-653), e da preziosi indici (pp. 655-77). Si schedano i singoli contributi. – Ed.B.

054-315 *Viaggi a bordo di una parola. Scritti sull'indicizzazione semantica in onore di Alberto Cheti*, a cura di ANNA LUCARELLI – ALBERTO PETRUCCIANI – ELISABETTA VITI, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2019 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «Bibliothecae.it», 8/2, 2019, pp. 460-1.

054-316 *Viaggi a bordo di una parola. Scritti sull'indicizzazione semantica in onore di Alberto Cheti*, a cura di ANNA LUCARELLI – ALBERTO PETRUCCIANI – ELISABETTA VITI, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2019 ⇒ rec. SIMONA TURBANTI, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 533-5.

054-317 VILLARI (SUSANNA), [Il rovesciamento del comico in tragedia: Silvia e Silla \(«Ecatommiti», I 10\) e altri spunti esemplari](#), «Studi giralddiani. Letteratura e teatro», 5, 2019, pp. 295-319. Il saggio mette a fuoco un aspetto particolare della narrativa giralddiana, ovvero l'attitudine al riuso in chiave edificante degli elementi comici della tradizione novellistica. Alla combinazione dei registri, tragici e comici (come evidenziato in particolare dalla novella analizzata, *Ecatommiti* I 10), fa riscontro l'interpretazione non univoca della vicenda narrata, nel contesto di un vivace dibattito su tematiche etico-sociali che anima la “cornice” della raccolta. – L.Ma.

054-318 VINALL (SHIRLEY), *Puppets*, in *Futurism. A Microhistory*, pp. 212-22 ⇒ «AB» 054-E.

054-319 VÍRSEDA BRAVO (MARTA), *Usos y fortuna del libro en la biblioteca de Pedro Fernández de Velasco*, in *La fisonomía del libro medieval y moderno*, a cura di C. SÁNCHEZ. OLIVEIRA – A. GOMARRA. GONZALO, pp. 111-22. L'a. esamina il ciclo iconografico presente nei *Soliloquios* di sant'Agostino (ms. 9539 della Biblioteca Nacional de España), in precedenza appartenuti a Pedro Fernández de Velasco, conte di Haro, e si sofferma sull'interpretazione e la comprensione delle miniature cavalleresche realizzate a Bologna. In calce, un'approfondita scheda descrittiva del manoscritto. – D.M.

054-320 VIVARELLI (MAURIZIO), *La lettura: storie, teorie, luoghi*, Milano, Editrice Bibliografica, 2018 ⇒ rec. PAOLA CASTELLUCCI, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 538-40.

054-321 VOGEL (LOTHAR), *L'esegesi biblica di Martin Lutero*, in *Verso la Riforma*, a cura di S. PEYRONEL RAMBALDI, pp. 283-94. La breve analisi si sofferma sul concetto di *giustizia di Dio* applicato da Lutero nella sua esegesi del testo biblico. – Ed.B.

054-322 WHITE (JOHN J.), *London*, in *Futurism. A Microhistory*, pp. 59-68 ⇒ «AB» 054-E.

054-323 WILHELM (RAYMUND), *Bonvesin da la Riva agiografo e volgarizzatore. Dagli exempla della Vita scholastica ai miracoli in volgare*, in *Storia sacra e profana*, a cura di M. COLOMBO – P. PELLEGRINI – S. PREGNOLATO, pp. 19-40. Vengono indagate tre brevi narrazioni agiografiche per verificare se le loro doppie redazioni latina (in prosa) e italiana (in versi) possano essere attribuite entrambe al medesimo autore, lo stesso Bonvesin da la Riva. – Ed.B.

054-324 ZANETTE (LAURA), *La gestione delle provenienze nel CBT. Aspetti tecnici*, in *Patrimonio librario antico*, a cura di L. BRAGAGNA – I. FRANCESCHINI, pp. 77-84. L'a. mette in evidenza la differenza del catalogo delle provenienze nel Catalogo Bibliografico Trentino (CBT), risorsa online, e nei cataloghi cartacei. In questi ultimi le provenienze trovano il loro pieno sviluppo descrittivo. – L.Mo.

054-325 ZARRI (GABRIELLA), *Riforma, contemplazione e passione: testi devoti in volgare tra XV secolo e primo Cinquecento*, in *Verso la Riforma*, a cura di S. PEYRONEL RAMBALDI, pp. 25-46. L'a. illustra come il variegato complesso di testi devozionali e omiletici del pieno XV secolo e primo XVI portasse spesso i segni chiari di una spiritualità cristocentrica e aliena da forme “superstiziose”: il caso della dedica di Aldo Manuzio alla edizione 1500 delle lettere di santa Caterina ne è un esempio lampante. – Ed.B.

054-326 *Zoo di carta. La diffusione delle immagini zoologiche dell'Histoire naturelle di Buffon nell'Italia del Settecento*, a cura di PIERANGELO BELLETTINI, [Santarcangelo di Romagna], Maggioli cultura, 2020 (Quaderni della Biblioteca di San Giorgio

in Poggiale, 7), pp. 97, ill., ISBN 978-88-99785-29-1, € 10. Catalogo della mostra omonima, svoltasi nella biblioteca di San Giorgio in Poggiale (Bologna) dal 20 gennaio al 30 aprile 2020. Si racconta la fortuna italiana dell'*Histoire naturelle*, partendo dalle prime tre edizioni parigine (1749-1770), percorrendo le traduzioni, le emissioni e le contraffazioni stampate nello Stivale, da Milano a Napoli. La costante del vol. è il confronto dei disegni zoologici originali di Jacques de Sève con le riproduzioni nelle edizioni "figlie". L'ultima ampia sezione è dedicata a un importante episodio della calcografia settecentesca bolognese, la pubblicazione a puntate di 200 fogli raffiguranti animali quadrupedi, a opera dei calcografi Antonio Cattani e Antonio Nerozzi. Il catalogo è scaricabile cliccando [qui](#). – Martina Molino

Indici di recensioni e segnalazioni

ABEI 1

Antiquariato e collezionismo 30, 153, 217-8, 225, 255, 265
 Archivi 9, 15, 113, 138, 151, 159, 162, 167, 191, 193, 206, 209, 231, 242, 247, 269, 299, 304
 Bibliografia 223, 273, 285
 Biblioteca di via Senato 35-42
 Biblioteconomia 27-8, 33, 43, 67, 110, 114, 119, 174, 203, 213, 266, 302
 Brescia 287, 300
 Dante G
 Cultura femminile 125, 248-9
 Editoria del '400 A, G, 7, 95, 103, 105, 124, 197, 199, 210, 241, 308, 311
 Editoria del '500 H, 7, 17, 19, 26, 54-5, 81, 97, 118, 120, 126, 135-7, 143, 145, 150, 174, 180, 194, 205, 211, 215, 226, 238, 244-5, 260, 284, 290, 308, 311, 317
 Editoria del '600 59, 68, 109, 121, 175, 188, 204, 272
 Editoria del '700 50, 60, 77, 96, 106, 146, 171, 177, 198, 227, 235, 326
 Editoria dell'800 23, 57, 72, 123, 127, 139, 160-1, 250, 256, 276-7, 292, 301, 303
 Editoria del '900 4, 45, 56, 63-4, 75, 79, 82, 85, 101-2, 115, 127, 142, 147, 178, 219, 221, 258, 264, 281
 Editoria contemporanea L, M, 25, 100, 152, 196, 236, 295
 Editoria popolare D, 70, 122
 Futurismo E, 46, 53, 80, 86, 91, 142, 166, 172, 179, 195, 212, 232, 289, 293, 313, 318, 322
 Illustrazione e storia dell'arte H, 2, 5, 10, 24, 52, 58, 75, 87, 103, 116, 118, 120, 122, 130, 141, 150, 176, 198-9, 202, 208, 262, 269, 272, 298
 Legatura 14, 71, 139, 148-9, 252
 Leonardo da Vinci 306
 Lettura 320
 Monachesimo 11, 32, 107, 128-9, 133-4, 183-4, 187, 229-30, 234, 253, 267, 271, 282-3, 291
 Paleografia e manoscritti C, F, G, 10, 14, 18, 22, 24, 31, 48, 51-2, 58, 66, 71, 76, 78, 84, 90, 98-9, 108, 116, 130,

132, 153-4, 157, 182, 186, 201, 207, 210, 224, 239, 251, 323
 Periodici 88, 219, 280
 Riforma della Chiesa 3, 8, 17, 29, 34, 47, 61-2, 69, 83, 92-4, 135, 163, 168, 222, 243, 259, 263, 279, 294, 310, 314, 321, 325
 Scritture cifrate 16
 Storia delle biblioteche B, 6, 11-3, 18, 20-1, 44, 49, 65, 73-4, 81, 87, 89, 98, 104, 112, 114, 117, 119, 131, 140, 144, 155-6, 158, 164-5, 169-70, 173, 181, 189-90, 192, 200, 213-4, 216, 220, 227, 233, 237, 240-1, 246, 254, 257, 261, 268, 270, 274-5, 278, 297, 304-5, 307, 309, 312, 319, 324
 Storiografia 22, 51, 78, 84, 90, 99, 108, 132, 201, 210, 239, 251, 288
 Umanesimo digitale I, 131, 173, 185, 188, 203, 270, 286, 296, 315-6, 324
 Vesalius H

In memoriam di Ugo Rozzo

Ricordo la prima volta che incontrai Ugo Rozzo: era il 1996 e io giovane studente avevo deciso di seguire il suo corso di "Storia delle biblioteche", incuriosito dalle letture propedeutiche che Ugo consigliava e che comprendevano anche due romanzi, *Fahrenheit 451* e *Il nome della Rosa*, confidando che le vicende di Guy Montag e di frate Guglielmo da Baskerville potessero avvicinare più facilmente noi studenti ai temi che avrebbe poi trattato nelle sue lezioni sui libri e la censura. Lezioni di straordinaria chiarezza con le quali riusciva a trasmetterci la passione per la ricerca storica e a farci comprendere l'importanza del controllo delle fonti e della precisione. Poi, nel corso degli anni ho avuto la fortuna di diventare suo amico e ho potuto così apprezzare da vicino la sua vasta cultura, la prodigiosa memoria, le sue doti di studioso infaticabile (la sua bibliografia conta oltre 230 titoli), ma anche la sua onestà intellettuale, la fermezza dei suoi principi e delle sue idee, e la sua squisita ironia con la quale riusciva a strappare un sorriso anche in momenti difficili. Ugo era nato a Viguzzolo (AL) nel 1940 e nel 1966 si era laureato in Lettere moderne all'Università Cattolica di Milano con una tesi dal titolo *Indagini preliminari allo studio della letteratura critica di Antonio Gramsci* sotto la direzione dell'italianista Mario Apollonio. Nel 1963 aveva iniziato a lavorare presso la Biblioteca e Museo di Tortona prima con l'incarico di sovrintendente provvisorio e quindi dal 1968 al 1986 come direttore, realizzando importanti mostre e cataloghi sulla storia della città. Poi nel 1987 arrivò all'Università di Udine, vincitore di concorso a professore associato di "Storia

delle biblioteche”, e a partire dal 2001 fu chiamato, quale professore ordinario, a ricoprire la cattedra di “Storia del libro e della stampa”, incarico che mantenne fino al pensionamento nel 2009. Udine fu fin da subito la sua città adottiva, alla quale rimase sempre legato da un profondo affetto; qui strinse forti legami di amicizia sia nel mondo accademico sia al di fuori di esso; e a Udine e al Friuli dedicò alcune delle sue ricerche, contribuendo in maniera decisiva a riscoprire e valorizzare tante biblioteche pubbliche e private del territorio friulano. Nel 1993, con la complicità dell’amico e collega Cesare Scalon – allora direttore del Dipartimento di “Scienze storiche e documentarie” dell’Università di Udine –, Ugo diede vita al progetto della collana “Libri e biblioteche” pubblicata dalla Forum editrice universitaria udinese e inaugurata con l’uscita delle *Linee per una storia dell’editoria religiosa in Italia (1465-1600)*: il libro in cui Ugo tracciava per la prima volta una sintesi dei rapporti tra editoria e storia religiosa durante i primi 150 anni della stampa e che si apriva con l’indimenticabile *incipit* «Il libro a stampa nasce ‘religioso’». L’idea di realizzare una collana dedicata alla storia del libro manoscritto e a stampa e alla storia delle biblioteche fu allora, come diceva lui stesso, “una scommessa”. Una scommessa ampiamente vinta se oggi “Libri e biblioteche” è arrivata a superare il quarantesimo volume della serie, garantendo agli studiosi delle nostre discipline uno spazio importante e prestigioso nel quale pubblicare le proprie ricerche. Nella stessa collana apparvero nel corso degli anni diverse monografie di Ugo Rozzo e anche gli atti di alcuni convegni da lui stesso organizzati, come il fondamentale *La censura libraria nell’Europa del XVI secolo* del 1997, con i contributi di numerosi studiosi che si confrontavano sul grande tema del controllo della stampa all’indomani del completamento della monumentale edizione critica dedicata agli *Index des livres interdits* diretta da Jesús Martínez De Bujanda – nel 1994 Ugo aveva curato l’edizione dell’*Index de Parme* inserito nel IX volume dell’opera pubblicata dall’Université de Sherbrooke insieme a Droz. Ma oltre alle ricerche sulla storia dell’editoria religiosa e sulla censura libraria, Rozzo condusse importanti indagini sulla storia del libro e delle biblioteche in età moderna, dedicando una particolare attenzione allo studio dei fogli volanti (*La strage ignorata. I fogli volanti a stampa nell’Italia dei secoli XV e XVI*, Udine, Forum, 2008). Non bisogna dimenticare poi i suoi contributi tesi a illustrare alcune figure di primo piano del dissenso religioso italiano – in più di

una occasione aveva preso parte ai convegni organizzati dalla Società di Studi Valdesi a Torre Pellice e sul «Bollettino» della stessa Società aveva pubblicato importanti articoli su questo argomento; e, infine, i numerosi approfondimenti riservati alla iconologia del libro. Nel 2010 durante la presentazione della miscellanea di studi uscita in suo onore (*Dalla bibliografia alla storia*, Udine, Forum, 2010) Ugo tenne un breve discorso di ringraziamento e, di fronte ai tanti amici e colleghi intervenuti per festeggiarlo, con il sorriso sulle labbra disse: «Però ora non pensate di esservi liberati di me... ho ancora molti progetti e ricerche da realizzare»; e Ugo, come sempre, è stato di parola. Negli ultimi dieci anni con una forza e una energia inesauribile ha partecipato a convegni, pubblicato molti articoli e anche alcune monografie tra le quali ricordo solo *Furor bibliographicus ovvero la bibliomania*, Macerata, Biblohaus, 2011 (dedicato ai figli Lelia e Aldo) e *Iconologia del libro nelle edizioni dei secoli XV e XVI*, Udine, Forum, 2016. Dopo la scomparsa della moglie Luciana (l’inseparabile Luciana) nel 2013, aveva deciso di ritornare a Tortona dove oltre a proseguire i suoi studi si era fatto promotore di diverse iniziative culturali, sempre legate al mondo dei libri e delle biblioteche. Ugo Rozzo è mancato il primo aprile di quest’anno a causa del maledetto Coronavirus, e tutti noi che ci occupiamo di libri e biblioteche siamo rimasti orfani di un valente studioso sempre generoso in consigli e suggerimenti, di un fine intellettuale e soprattutto di un galantuomo. Il 14 marzo scorso è stata l’ultima volta che ho avuto modo di parlare con lui e la sua preoccupazione più grande era quella di non riuscire a rivedere in tempo e a sistemare uno studio a cui si era dedicato negli ultimi anni e che considerava il “suo libro”, quello che desiderava scrivere da tanto tempo. Il libro è dedicato a una delle tematiche principali del suo percorso di ricerca: la censura libraria nell’Italia del Cinquecento. Impegnarsi per far uscire nel più breve tempo possibile questo suo prezioso ultimo lavoro, credo sia il modo migliore per ricordare e onorare Ugo. – Lorenzo Di Lenardo

In memoriam di Dennis Everard Rhodes

Ricordare la figura e l’opera di Dennis Everard Rhodes (1923-2020) a chi studia la storia della cultura tipografica italiana (e non solo) è un dovere e un atto di riconoscenza, tanto il suo nome e la sua attività di studio e di ricerca sono note: di lui possediamo una ricca bibliografia pubblicata negli

studi a lui presentati con *Italian Book 1465-1800*, London, British Library, 1993, e poi nel volume a lui dedicato della «Miscellanea Marciana» del 1997 e ancora testimoniata nel numero de «La Bibliofilia» del 2013 per il suo 90° compleanno. A questo *corpus* si aggiungono i successivi aggiornamenti ancora incompleti per aver l'idea di quanto abbia studiato e pubblicato fino a poco prima della scomparsa: si pensi che da un veloce esame del Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale dell'Istituto Centrale per il catalogo unico risultano elencati fino al 2019 ben 160 suoi titoli tra monografie e spogli. Ma quel che più risalta della sua personalità, per chi gli è stato amico e ha consultato e utilizzato i suoi studi, è il suo amore e la sua attenzione verso il nostro paese. Già giovane soldato dell'armata britannica durante la Seconda Guerra Mondiale percorse lo stivale dalla Puglia al Nord (ricordo di averlo sentito parlare in dialetto salentino), poi ritornato in patria fu impiegato presso la British Library dove fu allievo e collaborò con il grande incunabolaista Victor Scholderer e si laureò discutendo con Robert Weiss (italiano di nascita) una tesi all'University College su *Vivaldo Belcazer e il dialetto mantovano c. 1300* relativa al volgarizzamento del *De proprietate rerum* di Bartolomeo Anglico. Al di là delle pubblicazioni accademiche e dei suoi cataloghi, dei suoi annali, vale ricordare – credo – l'amore all'Italia, alla sua cultura e alla sua gente: basti pensare alla attenzione portata alla figura di George Dennis (Londra 1814-1898) “scopritore degli Etruschi”, iniziata, come lui stesso racconta, a un tavolo dell'antico caffè Schenardi di Viterbo, in compagnia degli amici italiani (tra cui il bibliotecario Attilio Carosi). George Dennis, dopo una serie di viaggi in Italia, aveva pubblicato a Londra una monumentale opera sulla civiltà etrusca, *The Cities and Cemeteries of Etruria*, London, John Murray, 1848 (con successive edizioni nel 1878, 1883, 1907), ma era un autore sconosciuto. Il nostro Dennis, sollecitato dagli amici viterbesi, si dedicò a scriverne una informata biografia che apparve a Londra nel 1973 e fu poi tradotta in italiano con aggiornamenti nel giugno 1992 (Siena, Nuova immagine, traduzione di Domenico Mantovani e prefazione di Denys Haynes). Se, vista l'importanza e le novità offerte dai suoi interventi nel campo delle edizioni italiane del Quattro e Cinquecento, tutti gli studiosi italiani del settore hanno attinto ai suoi studi, è d'obbligo rimarcare così il suo amore per l'Italia, le sue piccole e grandi città e per la sua cultura, spesso nascosta: basti ricordare i numerosi contributi sulla tipografia del Sud d'Italia dal 1954

(Cosenza, Bari, Foggia, Manfredonia, Barletta, Brindisi, Benevento, Avellino e altre località in un costante interesse); gli annali della tipografia di Treviso e di Firenze nel XV secolo, quelli di Siena, le aggiunte alla tipografia padovana e a quella mantovana e la sua lunga collaborazione a «La Bibliofilia» (dal 1954 a oggi). Parallela e non meno importante, anzi dello stesso valore, è l'attenzione da lui rivolta agli incunaboli italiani conservati nella sua British Library: basti ricordare il XII volume da lui redatto del *Catalogue of Books printed in the XVth Century now in the British Library*, London, British Library, 1985 (supplemento agli incunaboli italiani) dove completò le schede di Scholderer, Shepard, Painter anche con le nuove acquisizioni, nonché il suo contributo agli *Short Titles* delle edizioni italiane del XV, XVI e XVII secolo della stessa biblioteca britannica. Dunque, riunendo questi due aspetti da lui congiunti, nello studio e nella vita, del patrimonio librario italiano e britannico si ha il termine di paragone del suo lungo e magnifico viaggio nella ricerca, che ci ha fatto conoscere i tesori, i rapporti, le integrazioni tra le collezioni e le idee del suo paese natale e del nostro. Aggiungo che, personalmente, mi resta di lui il ricordo di tanti incontri (nelle biblioteche fiorentine, fino all'ultimo, di pochi mesi fa – ottobre 2019 – alla Fondazione Cini per il convegno di studi su Tammaro De Marinis, dove tenne un importante intervento denso di ricordi personali), della sua cara amicizia, di tante lettere scritte con la sua inimitabile stilografica blu, di tanti estratti dei suoi lavori che provvedeva a inviarmi e che costituiscono un esempio di ricerca e di attenzione verso la storia dei libri impressi a mano. E infine un augurio che condivido con tanti comuni amici: che la sua opera continui nei giovani studiosi! – Piero Scapecchi

Iniziativa C.R.E.L.E.B.

a cura di L.R.

Rispetto ai soliti rutilanti avvisi, questa volta qualche riga di spiegazione. Come per tutti, anche per il CRELEB il Coronavirus (e il successivo isolamento) hanno avuto conseguenze gravi. Dopo i primi giorni di sconcerto, brancolanti tra disperazione e scetticismo, ci siamo assestati su un sano

realismo, che accetta (a malincuore) le restrizioni (se sono ragionevoli) e cerca di valorizzare al massimo ciò che comunque abbiamo, le possibilità che siamo in grado di esperire. Come le lezioni on line: una gran fatica, uno sforzo cui non eravamo preparati, ma un contributo positivo per i nostri studenti!

¶ La grande mostra, finanziata dai progetti di Regione Lombardia e realizzata in sinergia con la Biblioteca Nazionale Braidense ***Biblioteche Riscoperte. Ab artis inventae origine. Storie di libri, persone e biblioteche milanesi tra le edizioni quattrocentesche della Braidense*** è stata di fatto soppressa a causa delle chiusure della biblioteca: sono però efficacemente disponibili il [catalogo](#) curato da Fabrizio Fossati e un [video di presentazione](#), che a sua volta rimanda a una visita guidata predisposta dalla biblioteca ([Introduzione](#), [I](#), [II](#), [III](#)).

¶ La maggior parte delle attività del CRELEB si sono perciò concentrate nella progettazione, nell'attivazione e nello sviluppo de ["Il canale dei libri"](#) su YouTube, che, nel momento in cui si scrive, veleggia su oltre 500 iscritti e quasi 12.000 visualizzazioni. Abbiamo creato tre playlist: *I dialoghi di Urbisaglia*, con interviste, *IDeA*, riservata agli incontri promossi dai Master in Professione editoria e Booktelling, e infine *Mostre ed eventi*, dove presentare varie iniziative. In coscienza, ci pare che l'iniziativa sia utile, corrisponda alle intenzioni originali, superi per capacità di rispondere a una esigenza reale le nostre più rosee aspettative. Vedremo nel corso dei prossimi mesi se e come proseguire.

¶ Intanto da Gerusalemme abbiamo lanciato la mostra [The printer's small library](#), accessibile dal sito della [Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa](#): è disponibile anche un breve [video di presentazione](#).

Se le iniziative del Canale hanno di fatto sostituito seminari e incontri in presenza che non si sono potuti svolgere, ci siamo tenuti da parte due eventi cui non abbiamo voluto rinunciare.

¶ Innanzitutto, i **Seminari Aldo Manuzio di Sermoneta**. Mentre è in uscita il primo numero dei "Quaderni", con i contributi dei partecipanti all'edizione 2019, abbiamo il gruppetto selezionato di dottorandi e giovani ricercatori, nonché i tre docenti autorevoli che presenteranno le loro lezioni e discuteranno con loro: Alberto Cadioli, della Statale di Milano, Saverio Campanini, dell'Università di Bologna, e Matteo Al Kalak,

dell'Università di Modena-Reggio. L'abbiamo semplicemente post-datato (si terrà il 23 e 24 giugno) tutto a distanza: anzi, l'occasione sarà preziosa per poter registrare le relazioni dei nostri relatori e renderle poi disponibili sul web, nel suddetto Canale! Le informazioni saranno inserite nel sito del CRELEB.

¶ In secondo luogo, la **Scuola Estiva "Beniamino Burstein"** di Torrita di Siena (24-27 agosto), quest'anno dedicata a *Sulle tracce del lettore: scelte editoriali, segni di uso e storia dell'esemplare*. Per quella sono ancora [aperte le iscrizioni](#). Anche con un numero ridotto di partecipanti, anche tenendo molte lezioni all'aperto, confidiamo che le nuove disposizioni favorevoli alle riaperture legate al turismo ci permettano (in sicurezza e in modo ragionevole) di svolgere il corso nelle date stabilite. Anche per questa iniziativa le informazioni saranno inserite nel sito del CRELEB.

¶ Invece le iniziative collegate al progetto **A libro aperto: le esposizioni bibliografiche tra passato e futuro** programmate per il 21-26 settembre e organizzate con l'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana di Milano sono rimandate, suppergiù nelle stesse date, ma per l'anno successivo. Nel settembre 2020 vorremmo comunque svolgere però, in formato digitale, alcuni dei laboratori programmati. Informazioni sul sito CRELEB.

¶ Per ricordare e celebrare un grande maestro come **Dennis E. Rhodes (1923-2020)**, che ci ha lasciato poche settimane fa, è stato indetto un concorso riservato a giovani studiosi di tutto il mondo – età massima allo scadere del bando anni 35 – che propongano uno studio originale dedicato a uno dei temi più cari a Dennis: storia della stampa e dei tipografi dei secoli XV-XVII in Italia e Spagna, la produzione editoriale a Firenze e Venezia, la produzione tipografica in greco, la storia del collezionismo librario. Il testo integrale del bando è disponibile sul sito de [«La Bibliofilia»](#).

Poi, in autunno, anche in formato digitale, vogliamo svolgere diverse iniziative (per esempio la **seconda edizione di Lab.Lab.** con la Fondazione Ugo Da Como di Lonato), ma ne parleremo...

Una sola anticipazione (e non da poco!). I giorni 14 e 15 dicembre prossimo si terrà, in collaborazione con l'Archivio di Stato di Milano, il convegno internazionale **Con la penna e con il torchio. Produzione e diffusione di testi normativi di principi e città nell'Italia centro-**

settentrionale nella prima età moderna. A novembre si capirà come sarà possibile svolgerlo, se in presenza o con collegamento digitale.

Natale resta invece confermato al 25 dicembre, *comite volente*.

Taccuino

a cura di E.G. e R.V.

Angelo Rocca. Erudito e bibliofilo, 7 aprile 1620 – 2020

Mostra virtuale

Roma, Biblioteca Angelica

La Biblioteca Angelica ricorda il IV centenario della morte del vescovo agostiniano Angelo Rocca, suo fondatore, proponendo la rielaborazione virtuale del catalogo della mostra bio-bibliografica *Angelo Rocca. Erudito e bibliofilo* tenutasi nella Galleria della Biblioteca nel 2004. L'esposizione virtuale è divisa in sei sezioni – la vita, le opere, il periodo romano, gli interessi geografici, la sua Biblioteca, i libri con i suoi autografi e le sue postille – ognuna della quali è accessibile tramite [apposito link](#).

Un assaggio di Casanatense: musica, araldica, libri proibiti

Tour virtuale

Roma, Biblioteca Casanatense

In questi giorni di chiusura al pubblico causa emergenza Covid 19, la biblioteca propone un [tour virtuale](#) alla scoperta delle proprie sale e dei propri tesori. Fa da guida Lucia Marchi, direttrice della biblioteca.

#iorestoacasa. Con la teca digitale della BNN

Napoli, Biblioteca Nazionale

Il titolo dell'iniziativa racchiude una serie di [visite necessariamente virtuali](#) a teche altrettanto virtuali – accessibili dal sito della biblioteca tramite appositi *link* – che propongono al “visitatore” alcune chicche (voll. a stampa e manoscritti preziosi, disegni, incisioni) possedute dalla biblioteca.

La Biblioteca su YouTube

Napoli, Biblioteca Universitaria

La biblioteca ha attivato il proprio canale YouTube dai primi di aprile, proponendo per ora questi video: quattro [videoletture](#) (da Dante, Petrarca e

Boccaccio), un *bibliotour* alla scoperta della biblioteca, sette puntate di “Mode e moda alla Biblioteca Universitaria di Napoli”, immagini dalla Mostra organizzata nel 2013 con il contributo di collezionisti privati e altre istituzioni, come la Biblioteca Alessandrina di Roma e l'Accademia di Belle Arti di Napoli e infine la presentazione del vol. *Togliatti tra fine del fascismo e primi anni Venti* di Ferruccio Diozzi.

Archiginnasio nascosto. Viaggio alla scoperta del palazzo dell'Archiginnasio

Tour virtuale

Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

In questi giorni di chiusura forzata, la biblioteca propone un “pacchetto” di 23 visite guidate virtuali alla scoperta dei suoi luoghi più nascosti o comunque non accessibili al pubblico. A ogni visita corrisponde un video, accessibile tramite apposito *link* dal sito della biblioteca.

www.youtube.com/channel/UCpgABoKMU5XWysvFkN_AVXw

Dieci letture nelle dieci sale storiche dell'Archiginnasio. Sabadino degli Arienti, *Novelle porrettane*

Tour e letture virtuali

Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Nelle dieci sale storiche della biblioteca vengono lette altrettante novelle tratte dal “Decamerone Bolognese”, di Sabadino degli Arienti. A ogni sala/lettura corrisponde un video, accessibile tramite apposito *link* dal sito della biblioteca.

Viaggio in Italia

Le Biblioteche Pubbliche Statali raccontano il Belpaese attraverso antiche e rare carte geografiche: l'occasione è ‘Art you Ready’, il flash mob digitale lanciato dal Mibact con Enit e Touring Club Italiano. Trovate tutto [qui](#).

#ViaggiareCoiLibri

dal 12 marzo

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale

Dalla [pagina Facebook](#) della biblioteca è possibile “viaggiare” con libri, foto, video e storie che permettono di condividere aspetti del suo ricco patrimonio e di muoversi nel tempo e nello spazio delle sue attività e collezioni.

La digitalizzazione degli incunaboli delle biblioteche monastiche in Italia: il progetto della Fondazione Polonsky con BNCR e CERL

dal 16 aprile

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale

Dal sito della biblioteca, è ora possibile esplorare virtualmente il portale dedicato al progetto, avviato in collaborazione con la Fondazione Polonsky e il CERL. Si tratta della [digitalizzazione degli incunaboli delle biblioteche delle abbazie e dei monumenti nazionali](#) ora afferenti al MiBACT.

#AIBLIGURIAONAIR: video-incontri con esperti

27 aprile-18 maggio

Si tratta di una serie di incontri/interviste a distanza – organizzati dalla Sezione Liguria dell'AIB, in collaborazione con la Biblioteca Universitaria di Genova – intesi come momento di approfondimento professionale. Sono rivolti tanto alla comunità dei bibliotecari quanto agli studiosi. La conduzione degli incontri è affidata a Valentina Sonzini, componente del Comitato Regionale della Sezione Liguria AIB.

♣ 27 aprile

Intervista a FIAMMETTA SABBA (Università degli Studi di Bologna), **I periodici bibliografici on line in open access, il caso di «Bibliothecae.it»**

♣ 4 maggio

Intervista a LORENZO BALDACCHINI (già Università degli Studi di Bologna), **Il libro antico**

♣ 11 maggio

Intervista a SIMONA INSERRA (Università degli Studi di Catania), **La conservazione in biblioteca**

♣ 18 maggio

Intervista ad ALESSANDRA BOCCONE (Sistema Bibliotecario dell'Università di Salerno), **Wikidata per bibliotecari**

[Link all'evento.](#)

Ciclo di incontri on line del giovedì in Archivio provinciale di Trento

30 aprile - 11 giugno, ore 17 (per partecipare sarà di volta in volta attivato un *link* di accesso alla stanza virtuale)

Si tratta di una serie di incontri a distanza, organizzata dall'Ufficio Beni Archivistici e Librari, dall'Archivio Provinciale della Soprintendenza per

i Beni Culturali e dalla Provincia Autonoma di Trento per far conoscere e valorizzare il materiale documentario del territorio, ma anche per riflettere sul significato e sulla necessità della conservazione della memoria.

♣ 30 aprile

LORENZO PONTALTI (Restauratore), *Colori fluttuanti: il viaggio della carta marmorizzata fra oriente ed occidente. Suminagashi, Ebru e carta marmo europea*

♣ 7 maggio

MARCELLO BONAZZA (Società di Studi Trentini di Scienze Storiche), *I volumi del catasto teresiano*

♣ 14 maggio

FIAMMETTA BALDO (Archivi Ecclesiastici della Provincia di Trento), *Contesse ai fornelli. Le ricette di cucina delle contesse Thun*

♣ 21 maggio

MARIELLA GUERCIO (Università la Sapienza di Roma), *Presentazione del volume Oblío, tempo, cultura ed etica. Saggi e riflessioni dai convegni ANAI 2015-2018, a cura di A. Guastalla – A. Lazzeri, Trento, Provincia Autonoma di Trento, 2019*

♣ 28 maggio e 4 giugno

ROBERTA G. ARCAINI (Archivi Ecclesiastici della Provincia di Trento) – Fabio Campolongo (Provincia Autonoma di Trento) – Paolo Mayr, *Paolo Mayr. Un ingegnere tra restauri e nuove costruzioni*

♣ 11 giugno

EDOARDO BARBIERI (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), *Tra "l'antiche e le moderne carte": il patrimonio librario storico attraverso la specola del digitale. Presentazione del volume Patrimonio librario antico. Conoscere per valorizzare. Atti del convegno di studio (Trento, 26 settembre 2018), Trento, Provincia Autonoma di Trento, 2019*

Per partecipare, [qui](#).

Sotto il segno della #biblioteca: bibliotecari liguri al tempo del virus

dal 30 aprile

L'AIB Liguria, in collaborazione con la Biblioteca Universitaria di Genova, ha presentato i primi due incontri di una serie di contributi-video attraverso i quali alcuni bibliotecari della regione raccontano la loro attuale esperienza rispetto all'emergenza sanitaria Covid-19.

♣ 30 aprile

SIMONA BO (Responsabile del Sistema Urbano delle biblioteche di Sestri Levante)

♣ 6 maggio

TIZIANO VERNAZZA (Biblioteca Civica “P. M. Beghi” di La Spezia)

♣ 12 maggio

MARCO GENZONE (Biblioteca Anton Giulio Barrili di Savona)

♣ 20 maggio

MARCELLA ROGNONI (Sistema bibliotecario dell'Ateneo di Genova)

I contributi sono fruibili a [questo link](#).

Il maggio dei libri 2020

Decima edizione della campagna nazionale del Centro per il libro e la lettura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo ideata per costruire reti territoriali e condividere buone pratiche per la promozione della lettura; nel 2020 alla ricchezza di un consolidato patrimonio di rapporti, adesioni e iniziative ricorrenti, si unisce l'innovazione vissuta e sperimentata attraverso le nuove modalità di organizzazione e fruizione dei contenuti.

Bologna Children's Books Fair – 57ª edizione. On Line Special Edition

Dal 4 al 7 maggio si è tenuta on line la più grande fiera mondiale del libro per ragazzi e illustrato. Ma l'appuntamento è per la 58ª edizione dal 12 al 15 aprile del 2021! Si veda il [sito](#)

Quante storie nella Storia: la Settimana della didattica e dell'educazione al patrimonio in archivio

4-10 maggio

Questa diciannovesima edizione dell'evento – promosso dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Emilia-Romagna, dall'IBC (Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna), dall'ANAI Sezione Emilia-Romagna (Gruppo di lavoro sulla didattica) e con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna del Ministero dell'Istruzione – è stata modificata per una fruizione sul web e sui canali social dei suoi contenuti, e fa parte degli eventi organizzati in regione nell'ambito del programma di #laculturanonisferma. È inoltre possibile consultare i materiali video raccolti nella playlist del canale YouTube dedicato [Quante storie nella Storia](#).

Il programma [qui](#).

Salone Internazionale del Libro di Torino

14-17 maggio

Dopo trentadue anni, per la prima volta nella sua storia, il Salone Internazionale del Libro di Torino, una delle più importanti manifestazioni editoriali del nostro continente, non si può svolgere a maggio, nella sua forma consueta, a causa dell'emergenza Covid-19.

In attesa di tornare nella veste abituale, in autunno o non appena possibile, il Salone ha organizzato un'edizione straordinaria – dedicata alle vittime del virus e al personale sanitario impegnato in prima linea in questa emergenza. Sul [sito del Salone](#) sarà possibile seguire un ricco programma di eventi in live streaming e interagire con ospiti nazionali e internazionali.

Ospiti indesiderati. Fase 2 il rientro negli archivi e nelle biblioteche

21 maggio, ore 17

Webinar sul monitoraggio e il contrasto delle infestazioni che possono essersi sviluppate in archivi e biblioteche durante la chiusura.

L'appuntamento è organizzato dall'Associazione Italiana dei Conservatori e Restauratori degli Archivi e delle Biblioteche, AICRAB.

[Iscrizione obbligatoria](#).

Summer School “Linked data per i beni culturali”

7-10 settembre

Ravenna, Palazzo Corradini

La Summer School sarà dedicata alla modellazione concettuale di aspetti legati alla catalogazione, alla descrizione di oggetti culturali e alla rappresentazione della conoscenza in grafi. Si rivolge prevalentemente a professionisti dei beni culturali (operatori museali, archivisti, bibliotecari), studenti e/o dottorandi in Library and information science e Digital humanities. Relatori: Fiammetta Sabba, Carlo Bianchini, Marco Chemello, Fabiana Guernaccini, Lucia Sardo.

Per informazioni e iscrizioni si rimanda alla [pagina web](#).

Digital WHOManities. Ciclo di seminari sul presente e sul futuro delle DH

18 maggio – 25 maggio – 1 giugno – 8 giugno

Università di Bologna (evento in streaming su YouTube e Microsoft Teams. Ingresso libero previa iscrizione)

Questo progetto – a cura degli studenti del corso di laurea internazionale di *Digital Humanities*

and *Digital Knowledge* (DHDK) e della Prof.ssa Francesca Tomasi (dell'Università di Bologna), con il patrocinio del Dipartimento Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna – intende riflettere sull'identità professionale dell'umanista digitale per individuare le *skills* utili a determinare nuovi bisogni nelle realtà pubbliche e private, condividendo modelli teorici, metodologici e tecnici per valorizzare l'innovazione e la fruizione degli oggetti culturali. L'accesso al workshop è riservato esclusivamente agli utenti registrati, per un massimo di 25 posti.

Lunedì 18 maggio

♣ 9.30-9.45 Apertura dei lavori e presentazione del progetto *Digital WHOManities* ♣ 9.45-10.00 Presentazione del corso di laurea in DHDK e del centro DH.arc ♣ 10.00-10.30 SILVIO PERONI (Università di Bologna), *OpenCitations e bibliometria* ♣ 10.30-11.00 ANGELO VENTRIGLIA (Franco Angeli Editore), *I mestieri del libro nell'era digitale* ♣ 11.00-11.05 Pausa ♣ 11.15-12.00 *Ricerca nelle DH. Attività pratica guidata da SILVIO PERONE* ♣ 12.00-12.45 *Editoria digitale. Attività pratica guidata da ANGELO VENTRIGLIA.*

Lunedì 25 maggio

♣ 9.30-10.00 Introduzione alla giornata e presentazione del progetto *Digital WHOManities* ♣ 10.00-10.30 CLAUDIO TUBERTINI (Digital Publisher, Clueb editore), *I mestieri del libro nell'era digitale* ♣ 10.30-11.00 FRANCESCA DI DONATO (Research projects presso Net7), *Cultural Heritage and Digital Humanities* ♣ 11.00-11.05 Pausa ♣ 11.15-12.00 *Editoria digitale. Attività pratica guidata da CLAUDIO TUBERTINI* (le specifiche saranno fornite durante le attività) ♣ 12.00-12.45 *Tecnologia Web. Attività pratica guidata da FRANCESCA DI DONATO* (le specifiche saranno fornite durante l'attività).

Lunedì 1 giugno

♣ 9.30-10.00 Introduzione alla giornata e presentazione del progetto *Digital WHOManities* ♣ 10.00-10.30 GIACOMO GOLINELLI (Chief Operating Officer presso Promemoria), *Archiviare nell'epoca digitale* ♣ 10.30-11.00 FRANZ FISCHER (Presidente del Venice Centre for Digital and Public Humanities, VeDPh), *Presentazione del Centro VeDPh* ♣ 11.00-11.05 Pausa ♣ 11.15-12.00 *Biblioteche, archivi e musei. Attività pratica guidata da GIACOMO GOLINELLI* (le specifiche saranno fornite durante le attività) ♣ 12.00-12.45 *Ricerca nelle Digital Humanities (DH). Attività pratica guidata da*

FRANZ FISCHER (le specifiche saranno fornite durante le attività)

Lunedì 8 giugno

♣ 9.30-9.45 Introduzione alla giornata e presentazione del progetto *Digital WHOManities* ♣ 9.45-10.00 LAURA MORO (MiBACT, Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale), *Lo stato della digitalizzazione* ♣ 10.00-10.30 CLAUDIO LEOMBRONI (IBC - Istituto per i Beni Artistici Culturali Naturali della Regione Emilia-Romagna), KLAUS KEMPF (BSB - Bayerische Staatsbibliothek), *Biblioteche, archivi e musei nell'era digitale* ♣ 10.30-10.45 ANDREA BOLIOLI (Capo Ricerca e Innovazione presso CELI Language Technology), *Data Science e Natural Language Processing* ♣ 10.45-11.30 *Linguistica computazionale. Attività pratica guidata da ANDREA BOLIOLI* (le specifiche saranno fornite durante le attività) ♣ 11.30-11.45 Pausa ♣ 11.45-12.30 *Biblioteche, archivi e musei. Attività pratica guidata da FRANCESCA RICCI* (IBC - Istituto per i Beni Artistici Culturali Naturali della Regione Emilia-Romagna) [Informazioni e iscrizioni.](#)

Culture del libro e del documento. Temi, questioni, linee di evoluzione. Ciclo di videoconferenze sulla piattaforma Webex

3 giugno – 3 settembre

Università degli Studi di Torino.

Si tratta di una serie di iniziative pensate – inizialmente per essere svolte “in presenza” – dagli insegnamenti di Archivistica, Bibliografia, Biblioteconomia e Paleografia all'interno del Corso di Laurea Magistrale in Scienze del libro, del documento, del patrimonio culturale.

Mercoledì 3 giugno – ore 10

♣ FRANCO BIANCHINI (Sibelius Academy Helsinki) – ALESSANDRO BOLLO (Polo del '900 Torino) – GIOVANNI SOLIMINE (Università La Sapienza Roma) – MAURIZIO VIVARELLI (Università di Torino). Introduce GIANLUCA CUNIBERTI (Università di Torino)

L'anno 2440 (dopo il COVID?). Futuro della città e futuro della biblioteca.

Giovedì 4 giugno – ore 15,30

♣ ENRICO ARTIFONI e PIERANGELO GENTILE (Università di Torino) discutono con ANDREA GIORGI (Università di Trento), STEFANO MOSCADELLI (Università di Siena), GIAN MARIA VARANINI (Università di Verona), STEFANO VITALI (ICAR) curatori del volume *Erudizione cittadina e fonti documentarie* (Firenze, FUP, 2019). Introduce e modera GIOVANNI PAOLONI (Università La Sapienza Roma) *Nuove prospettive di storia degli archivi*

Martedì 23 giugno – ore 10

♣ CRISTINA DONDI (University of Oxford), MATILDE MALASPINA (15cBOOKTRADE Project, University of Oxford) Introduce GIANLUCA CUNIBERTI (Università di Torino). Conduzione e conclusioni ALESSANDRA PANZANELLI e MAURIZIO VIVARELLI (Università di Torino)

Strumenti digitali e metodi innovativi per la storia delle biblioteche

Giovedì 3 settembre – ore 15,30

♣ ANTONIO OLIVIERI (Università di Torino) discute con ATTILIO BARTOLI LANGELI (già Università di Padova), ANTONIO CIARALLI (Università di Perugia), JACQUES DALARUN (CNRS), MARCO PALMA (già Università di Cassino), AUGUSTO CHERCHI (Edizioni ANAI), curatori delle nuove edizioni degli scritti di Armando Petrucci. Interviene MASSIMO VALLERANI (Università di Torino)

L'opera e l'eredità di Armando Petrucci: tra paleografia, letteratura, storia e impegno civile

Per informazioni e per accedere alle videoconferenze, si invita a scrivere a librodocumentopatrimonio@unito.it oppure a consultare l'apposita [pagina web](#).

La Scuola Estiva Internazionale in Studi danteschi

promossa dall'**Università Cattolica** di Milano in collaborazione con il **Centro Dante-sco dei Frati Minori Conventuali di Ravenna** e l'**Università degli Studi di Verona**, giunge quest'anno alla sua **XIV Edizione**. Con il supporto degli Enti promotori e grazie alla generosa disponibilità dei Relatori, che hanno messo gratuitamente a disposizione il loro tempo per realizzare le lezioni e cui va la gratitudine dei membri del Comitato scientifico, **per il 2020 essa assume la forma di MOOC a partecipazione gratuita per i frequentanti, previa regolare iscrizione**, come segno di condivisione e di solidarietà a fronte dell'emergenza Covid-19. Le lezioni e gli altri materiali della Scuola saranno messi a disposizione come registrazioni asincrone, cui sarà possibile assistere durante il periodo estivo in un arco di tempo di lunga durata; la tavola rotonda di chiusura si terrà invece in diretta streaming. Programma definitivo e modalità di iscrizione saranno disponibili tra poche settimane **sul sito della Scuola**.

Postscriptum

Quando, ne [I predatori dell'arca perduta](#) Indiana Jones, giunto su una nave mentre è in fuga dall'Egitto, viene finalmente medicato dall'avvenente Marion Ravenwood, alle proteste di lei circa il suo stato di salute replica «Non sono gli anni, sono i chilometri!», a indicare che ciò che lo logora sono i lunghi viaggi in giro per il pianeta. E noi, somma eterogeneità dei fini, dalla pandemia (segnale del nostro mondo globalizzato) abbiamo imparato che molto (non tutto) si può fare restando a casa (certo a essere collegati, ad avere un computer che funziona e interlocutori connessi...). A dire il vero la situazione creatasi è in realtà il trionfo finale di [Star Trek](#) e del vulcaniano signor Spock con il suo teletrasporto, solo che a viaggiare nello spazio non sono DAVVERO le persone, ma solo le loro immagini e la loro voce (la possibile distorsione durante il teletrasporto è invece rimasta tale e quale...). E, occorre dirlo, se non avessimo avuto a disposizione questi strumenti digitali, che fine avrebbe fatto la nostra didattica universitaria? Per cui, tutti, prima con timore e apprensione, poi con fare più spigliato, ci siamo messi a far videolezioni, video-seminari e quant'altro. E per il primo semestre a.a. 2020-2021 sembra (ahimè) si continui più o meno così... Naturalmente, stante una massa critica di docenti assolutamente in linea che si sono impegnati dignitosamente, poi ci sono i furbetti estremisti: quelli "o così, o pomì" per cui se non possono far lezione davvero (e gli esami in presenza per controllare che i ragazzi non copino) non fanno nulla (e non fanno davvero nulla...) e quelli felici che "registro una volta e per i prossimi 10 anni sono a posto" (e in tal modo non fanno più nulla)... Così va il mondo. D'altra parte, che dire dei sistemi di prevenzione sanitaria messi in atto? Si capisce (e va rispettata) la *ratio*. Poi l'uso pare spesso del tutto arbitrario, improvvisato, feticistico e basato su fole e *fake news*: nel mio caseggiato prima ci hanno impedito di usare per giorni l'ascensore (io abito all'VIII piano...), poi hanno chiamato la polizia per due bambini che giocavano con la mamma in cortile; sulla metropolitana (adesso che hanno un po' riaperto) ho visto una signora che si metteva il disinfettante sopra i guanti (e anche sul collo: profumo antivirus?); se sono DA SOLO per strada perché devo portare la mascherina? («Ti conosco, mascherina...»: mi si appannano anche gli occhiali e rischio di inciampare). Tra un po' vedremo gente con mazzetti di prezzemolo e rosmarino per cacciare il contagio... "Occhio malocchio, corno, bicornio, aglio, frava-

glio...” Ma non voglio scherzare: sono rimasto traumatizzato dalle [immagini dei cadaveri abbandonati o peggio in Ecuador](#) e ho pianto: per questo mi sono preso la briga di rileggere (in traduzione) per un po’ di amici (in podcast, una parola per me nuova) tutte le maggiori fonti letterarie sulla peste (per fortuna ho un po’ di libri a casa! *Parti in fretta e non tornare* di Fred Vargas me lo sono invece riletto per conto mio): *Iliade*, Sofocle, Tucidide, Lucrezio, Virgilio, Ovidio, Boccaccio, Manzoni, giù giù fino a Camus e Stephen King (*L’ombra dello scorpione*) e posso assicurare che tutto, dico tutto quello che ci dicono e raccontano è già stato detto e raccontato. Se i giornalisti sapessero leggere... Per fortuna poi la vita è SEMPRE ricominciata, come la ginestra sulle pendici del Vesuvio. D’altra parte, da fonte certa so che l’80% dei dipendenti ministeriali in questo periodo di *smart working* non ha fatto assolutamente nulla, non esistendo meccanismi di controllo, né possedendo molti di loro un computer a casa... Ma forse i danni maggiori li fanno quelli che restano al lavoro: perché la ridda degli esperti di tutti i tipi (che saltano fuori sempre DOPO, mai che ci fossero prima a indicare, indirizzare...) dice costantemente NO a qualcosa? Stante che devono prendere posizione su un numero x di questioni, le risposte dovrebbero essere in media 50% positive e altrettante negative... invece per loro è quasi sempre NO, tanto che si parla di una “infantilizzazione” della popolazione ossessionata dai divieti, o di un generale fenomeno di para...simo degli esperti che così POI hanno la coscienza tranquilla (e non temono denunce). Mi colpiscono per esempio le disposizioni di biblioteche e archivi sulla quarantena per libri e documenti... Ma quali evidenze scientifiche ci sono per dire che la carta trattiene vivo il virus? (mi scusino gli esperti, ma non so neanche se un virus possa essere vivo o morto: diciamo “attivo”, “aggressivo”, “pericoloso”. Se ci sono tracce del virus “morto” nelle fogne, chi se ne importa?). O i “massimi esperti” si sono rifatti sostanzialmente al manoscritto avvelenato della *Poetica* di Aristotele del *Nome della rosa* (non occorre abbiano letto il libro, ché è lungo, basta aver visto il film o la serie...)? Non mi risulta invece che siano mai stati bruciati libri e gride della peste del ’600, che pure hanno tracce dei relativi microrganismi. Lo faremo ora? Se invece c’è questa evidenza scientifica dovrebbe essere vietato vendere i giornali (sempre concesso), ricevere buste o pacchi (sempre consegnati: 26% di incremento del commercio elettronico), pagare in contanti (mai sentito... *pecunia non contaminat?*). Certo, hanno paura che qual-

cuno denunci una biblioteca perché si è ammalato leggendo un loro libro (il mio povero papà era contrarissimo a libri in prestito e usati, che riteneva “pullulanti di microbi”, ma si occupava di elettromeccanica, mica faceva il professore universitario o l’esperto della TV...). E se uno denunciasse la biblioteca per mancata erogazione di un servizio ritenuto essenziale? Dico sul serio... Mica avranno sempre ragione gli altri, o no? Comunque, dimentichiamo per un momento tutte queste tristezze (per forza poi mi sale la pressione!). Poche sere fa ho convocato la redazione del [Canale dei libri](#) trasmesso da Youtube: una dozzina di persone collegate da Milano, Varese, Monza, Torino, Brescia, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Sicilia, Svizzera, Israele, Messico. Una bella squadra, una bella idea nata tra amici, senza pretese: interviste veloci, tecnicamente sempliciotte ma di sostanza, una presentazione arguta e simpatica, persone intelligenti e interessanti con cui parlare. Non solo una supplenza a seminari e presentazioni di libri che in università non si possono fare, ma l’esperienza di uno slancio, di un abbraccio alla realtà che non avevamo mai provato: 14.000 visualizzazioni, 550 iscritti... Quando mai in un incontro in università? E poi, da metà maggio si sono andati aggiungendo, a fianco dei *Dialoghi di Urbisaglia* (dal nome del primo “campo di concentramento” italiano, dove Bruno Pincherle contagiò dell’amor di libro Renzo Bonfiglioli, un’esperienza archetipica che volevamo ricordare), i video di *IDEa* realizzati dai ragazzi del Master in [Professione editoria](#) e [Booktelling](#) e altri video di mostre (una nuova, creata a Gerusalemme, dedicata a [The printer’s small library](#)) e seminari (come quelli della rivista «[Prassi ecdotiche della modernità letteraria](#)»). Un’allegra confusione per dire che la vita c’è ancora, che attraverso e in compagnia dei libri non ci accontentiamo di sopravvivere, vogliamo vivere, riappropriarci della capacità di vedere, conoscere, giudicare, lavorare... Della capacità, in sostanza, di sperare e progettare. Sennò, al contrario dei film *horror* dove i contagiati diventano zombie, qua si rischia che siano i sopravvissuti a zombizzarsi (guardiamoci in giro...)! – Montag

L'almanacco bibliografico

Bollettino trimestriale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 054
giugno 2020
(chiuso il 30 maggio 2020)

disponibile gratuitamente in formato PDF e HTML
all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>
(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)
a cura del



comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Marco Callegari, Giuseppe Frasso, Marco Giola, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

redazione: Emilia Bignami, Stefano Cassini, Fabrizio Fossati, Elena Gatti, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Arianna Leonetti (capo-redattore), Davide Martini, Luca Mazzoni, Luca Montagner, Francesca Turrisi

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL - Milano
per informazioni: info@cusl.it

L'Almanacco Bibliografico

Bollettino trimestrale di
informazione sulla storia
del libro e delle
biblioteche in Italia

settembre 2020

numero 55



s o m m a r i o

Una biblioteca digitale rivolta al mondo <i>di Martina Bagnoli</i>	p. 1
Recensioni.....	p. 3
Spogli e segnalazioni.....	p. 13
Indici.....	p. 36
In memoriam Jean-François Gilmont.....	p. 36
Cronache di convegni e mostre.....	p. 37
Taccuino.....	p. 40
Postscriptum.....	p. 49



L'Almanacco Bibliografico

n° 55, settembre 2020

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

- ❖ **Una biblioteca digitale rivolta al mondo**
di Martina Bagnoli p. 1
- ❖ **Recensioni** p. 3
- ❖ **Spogli e segnalazioni** p. 13
- ❖ (indici di recensioni e segnalazioni) p. 36
- ❖ **In memoriam Jean-François Gilmont**
di Alexandre Vanautgaerden p. 36
- ❖ **Cronache convegni e mostre** p. 37
- ❖ **Taccuino** p. 40
- ❖ **Postscriptum** p. 49

La questione

Una biblioteca digitale rivolta al mondo

di Martina Bagnoli

I cataloghi sono strumenti indispensabili per musei e biblioteche. La catalogazione è il mezzo principale per organizzare, studiare e comprendere le collezioni, promuovere la loro conoscenza presso gli studiosi e per presentarle al pubblico in maniera coerente e chiara. La catalogazione è quindi una dell'attività base dei musei, delle biblioteche e degli archivi. Da anni ormai queste istituzioni affiancano alla pubblicazione di cataloghi a stampa la messa in rete di cataloghi digitali che permettono di raggiungere un numero vastissimo di persone facilitando la ricerca, la conoscenza e la fruizione dei materiali. La capacità di visualizzare le opere pagina per pagina ad alta definizione consente di utilizzare il catalogo digitale non solo come punto di arrivo di studi approfonditi, ma anche come semplice punto di partenza per aggregare conoscenze intorno a fondi e collezioni poco studiate. A partire da questa premessa, negli ultimi quattro anni le Gallerie Estensi, a cui la Biblioteca Estense Universitaria appartiene, hanno intrapreso una vasta azione di promozione e pubblicazione delle collezioni d'arte e librerie. Sul [sito del museo](#) sono oggi pubblicate circa 15.000 opere, molte delle quali, come per esempio medaglie e matrici, poco note perché conservate nei depositi e fino a oggi mai pubblicate in maniera integrale. A queste si aggiungono ora circa 8.500 opere conservate nella Biblioteca, a cui nei prossimi mesi se ne aggiungeranno un altro migliaio. Le mappe, le lettere, i libri a stampa e quelli manoscritti oggetto di questa prima fase di digitalizzazione sono visualizzabili sulla nuova [piattaforma digitale](#) della biblioteca. La ricerca è consentita con una semplice parola chiave su un catalogo unificato che per la prima volta accomuna varie fonti catalografiche diverse (solo in questa prima fase sono undici). Le informazioni raccolte da queste fonti disparate fotografano lo stato della conoscenza attuale sui fondi della biblioteca. Si è scelto di pubblicare solo i dati anagrafici di ogni opera, in modo da consentire all'utente di confrontarsi in maniera semplice e diretta con le opere. EDL (Estense Digital Library) utilizza il protocollo IIIF, ciò consente di consultare le opere in un ambiente digitale condiviso in cui i volumi della Biblioteca Estense sono visibili insieme a quelle di altre biblioteche che usano lo stesso protocollo.

EDL quindi, non solo facilita l'accesso alle proprie collezioni, ma anche a quelle di altre importanti biblioteche di conservazione del mondo. La piattaforma EDL – in quanto basata anche su MLOL, un sistema in uso in oltre 6.500 biblioteche italiane – beneficia del lavoro di “harvesting” e indicizzazione di contenuti IIF da altre istituzioni realizzato nella sezione open di MLOL da una redazione dedicata. Al momento sul [catalogo open](#) della piattaforma EDL si possono infatti consultare più di un milione di opere, ma si tratta di un numero in rapida e costante crescita. In un vicino futuro anche le collezioni d'arte delle Gallerie Estensi saranno migrate su EDL così che non solo sarà possibile confrontare, per esempio, un reperto etrusco con la descrizione che ne fece il bibliotecario di Francesco IV Celestino Cavedoni, ma anche raffrontare quello stesso reperto con altri simili in musei diversi. In questa prima fase del progetto, la piattaforma mette in rete in maniera integrale tre fondi importanti della Biblioteca Estense Universitaria: il mappario, le collezioni musicali e l'archivio Muratori. Il partenariato con l'Università di Modena e Reggio Emilia è stato determinante per raggiungere questo traguardo. Tre giovani assegnisti hanno lavorato al censimento di queste collezioni che hanno in parte anche schedato. Il loro lavoro di ricerca sarà integrato alle attività promosse dal nuovo centro di Digital Humanities dell'Università di Modena il [DHMoRe](#), che si è costituito proprio a partire dalla proficua collaborazione con la Biblioteca Estense sul progetto EDL. Molte delle opere pubblicate su EDL sono corredate da dati che provengono dai cataloghi storici della Biblioteca. Questi non sono mai stati l'oggetto di una sistematizzazione progressiva, così che spesso l'utente doveva confrontarsi con più fonti per trovare quello che cercava. In massima parte questi cataloghi non erano ricercabili online. Uno dei vantaggi di EDL è l'integrazione di fonti diverse in un unico catalogo indicizzato. Potrà capitare che in alcuni casi i dati recuperati siano incompleti e/o non aggiornati. Questo fatto non è stato considerato un ostacolo alla pubblicazione, ma un valore per gli studiosi, che si vorranno cimentare con nuove ricerche e scoperte e che invitiamo a contribuire con le loro segnalazioni all'indirizzo ga-esten@beniculturali.it. L'Estense Digital Library in questo senso rispecchia e adotta uno dei principi cardine del [Manifesto](#) dell'Associazione Italiana Biblioteche (AIB), secondo cui le biblioteche digitali devono essere accessibili e farsi conoscere. Per questo EDL mette a disposizione del pubblico una serie di strumenti che permettono di annotare,

confrontare i documenti, creare delle liste che possono essere condivise con pochi o distribuite pubblicamente, nonché di creare delle vere e proprie presentazioni a partire da volumi, pagine o semplici dettagli. Queste così dette “stories” sono uno strumento ideale per l'insegnamento e l'esposizione di temi, concetti e informazioni anche complessi. Il sito dell'Estense Digital Library prevede un [video tutorial](#) per spiegarne l'utilizzo. EDL non è solo luogo di pubblicazione delle collezioni fisiche digitalizzate, ma anche una piattaforma per la condivisione e l'interoperabilità dei dati grazie all'utilizzo di formati standard aperti. Il sistema consente l'aggregazione e il riuso dei metadati. Questo vuol dire che su EDL non sono condivise le sole immagini, ma che i metadati stessi possono essere oggetto di aggregazione da parte di soggetti terzi. I nostri dati (come quelli di molte altre biblioteche del mondo) sono una miniera di informazioni utili per creare altro sapere, altre informazioni. Questa prima importante fase del progetto Estense Digital Library è stata realizzata con il supporto di Fondazione Modena nell'ambito di AGO Modena Fabbriche Culturali. Nei prossimi mesi si avvierà la seconda fase del progetto che ha come scopo quello di inserire in EDL, nucleo dopo nucleo, tutti i manoscritti schedati su Manus Online. Il progetto è di grande respiro e di lungo percorso per cui sono necessari fondi ingenti a integrazione di quelli già a disposizione delle Gallerie Estensi. Per questo motivo e nello spirito di apertura e condivisione che anima l'Estense Digital library, abbiamo lanciato una campagna di crowdfunding sul sito [Art Bonus](#) a cui speriamo in molti vorranno partecipare. Al progetto Estense Digital Library hanno partecipato aziende italiane leader nel settore: oltre a MLOL anche Mida informatica, Hyperborea e Franco Cosimo Panini. Per saperne di più clicca [qui](#). La rassegna stampa su l'Estense Digital Library è disponibile [qui](#).

**Sono aperte le iscrizioni
ai Master di Editoria
dell'Università Cattolica,
edizione 2020-2021!**

**Master di II livello in
"Professione editoria cartacea e digitale"
entro il 2 novembre 2020
(selezione il 5 e 6 novembre)**

**Master di I livello in
"Booktelling. Comunicare e vendere con-
tenuti editoriali"
entro il 16 novembre 2020
(selezione il 19 e 20 novembre)**

Recensioni

055-A ANGIONI (MARTIN), *Amazon dietro le quinte*, Milano, Raffaello Cortina, 2020 (Temi), pp. 288, ISBN 978-88-3285-163-2, € 16. Angioni, *amazonian e country manager* italiano del colosso dal 2011 al 2015, intraprende una lucida indagine intorno alla tanto celebre quanto misteriosa e riservata azienda americana. La crescita spropositata, la struttura aziendale, la cultura gerarchica e disciplinata dei suoi dipendenti, l'attenzione per il dettaglio e l'adesione a nuovi metodi lavorativi di totale immersione nel proprio lavoro (flow) sono solo alcuni dei temi trattati dall' a. secondo le regole di una narrazione chiara. Il libro ripercorre le tappe di crescita dell'azienda: dalle origini fino all'apertura dei vari mercati nazionali (l'Italia tra gli ultimi in Europa), dalla vendita di solo materiale culturale, soprattutto libri, DVD e CD, allo smercio di qualsiasi tipo di oggetto e all'apertura di servizi e prodotti personalizzati Amazon. Angioni, figlio di librai torinesi costretti a chiudere i battenti nel 2006, si dimostra molto sensibile al tema dei libri e del loro commercio. Altra tappa della sua carriera, prima di arrivare ad Amazon, è la direzione della casa editrice Electa (gruppo Mondadori) dal 2005 al

2010, specializzata in libri d'arte e gestione di servizi museali. Amazon – spiega l'a. – nei primi anni di attività, si configura come azienda all'avanguardia, non solo tecnologicamente ma anche culturalmente. L'iniziale intento di abbassare il prezzo risponde a istanze di democratizzazione del sapere e la polemica contro i cosiddetti "sacerdoti della cultura", i grandi editori, colpevoli a loro tempo di voler influenzare i comportamenti di lettura, è molto aspra. Rei di aver deciso a priori quali siano i libri buoni e quelli cattivi, ritrovandosi sostanzialmente a pubblicare solo novità di potenziale successo e libri commercializzabili, sono destinati a soccombere, spazzati via da un'azienda in grado di mutare in continuazione, che pone al centro le scelte dei consumatori e i loro gusti. Azienda che, tuttavia, da oppositrice di culture e poteri monolitici rischia di diventare un invalicabile monopolio, detentrica di una cultura unica e controllata. Una rivoluzionaria a metà, insomma, che ha distrutto e continua a distruggere poteri, per fagocitare e creare un'egemonia unica: all'antitrust dei vari paesi – sostiene Angioni – e alla coesione di leggi e regolazione europee il compito di gestire in futuro l'enorme questione. Nel caso italiano Amazon sembra aver avuto il ruolo di rottura nei confronti di un sistema editoriale per molti versi viziato. La scelta di costruire un mercato con offerta potenzialmente illimitata ha per la prima volta dato la possibilità di realizzare un'utopia ben radicata nella nostra cultura, quella di un potenziale accesso a tutto lo scibile. Come per altri paesi, però, la progressiva ascesa della società americana rischia di creare un sistema monopolistico in cui i vari editori, nel ruolo di venditori terzi, non hanno alcun potere contrattuale, sostanzialmente obbligati ad accettare le condizioni dei manager del *megastore*, i quali prima di tutto impongono il prezzo (alcuni, come E/O, a dire il vero, hanno deciso di opporsi); mentre nel ruolo di venditori autonomi non possono competere, sovrastati dall'imponente capacità di spesa e adattamento del colosso, in grado di investire capitali ineguagliabili e fornire servizi di consegna e supporto eccellenti. L'obiettivo di questo libro è quello di scovare le ragioni del successo di Amazon, rintracciate principalmente nel visionario approccio del suo inventore, Jeff Bezos, abile nel creare un sistema pressoché perfetto, una macchina dove ogni singolo componente è un ingranaggio valido ma sostituibile, che, per la sua straordinaria crescita e pervasività, a tratti sembra acquisire i connotati di un inquietante mostro. – Francesco Ursino

055-B BAUER (STEFAN), *The Invention of Papal History. Onofrio Panvinio between Renaissance and Catholic Reform*, Oxford, Oxford University Press, 2020 (Oxford-Warburg studies), pp. VIII+262, ill. b/n, ISBN 978-01-98807-00-1, £ 70. Il bel vol. presenta un importante studio sulla figura e sull'operato di Onofrio Panvinio. Il Panvinio fu personaggio di rilievo che – durante il sedicesimo secolo – iniziò a mutare la modalità di raccontare le tappe della storia della Chiesa Cattolica, focalizzandosi in particolar modo sulla storia papale, caratterizzando i suoi lavori per un certo taglio critico e basando la sua ricerca su fonti storiche attendibili. Lo studio dell'a. risulta inoltre particolarmente interessante perché rimette al centro un tema – quello dei testi storici scritti a Roma in questo periodo – che è sempre parso secondario rispetto alle altre espressioni artistiche di cui la città è ricca. Nel primo capitolo, *'The Clouds Roar' Panvinio's Early Career* (pp. 16-61), l'a. ricostruisce la biografia intellettuale aggiornata del Panvinio: attraverso l'analisi della sua formazione e del suo operato vengono mostrati quelli che erano i suoi numerosi ambiti di interesse e di ricerca storica. Panvinio nacque a Verona e qui ebbe la sua prima formazione, presso la Scuola degli Accoliti. All'età di undici anni prese l'abito agostiniano e continuò la sua formazione anche grazie al legame con il generale dell'ordine, Girolamo Seripando, che gli permise di proseguire gli studi a Napoli e a Roma, interessandosi principalmente di cronologia e antichità romane. In questi anni giovanili Panvinio iniziò a scrivere testi storici, principalmente storie di alcune famiglie romane del suo tempo; particolarmente significativo per il giovane fu poi il rapporto di stima e di amicizia che lo legò al cardinale Alessandro Farnese. Il secondo capitolo, *Between Church and Empire. Panvinio's Final Decade* (pp. 62-88), prosegue la ricostruzione della vita e dell'operato del Panvinio, partendo dal suo viaggio in Germania nell'anno 1559. Dopo il suo ritorno in Italia, iniziò a pubblicare quasi esclusivamente opere di materia sacra, anche se continuò a fare ricerca (senza però mai pubblicare nulla) sui temi a lui cari delle antichità romane. Morirà nel pieno della sua attività, nell'anno 1568. Nel terzo capitolo, *Panvinio's History of Papal Elections* (pp. 90-145), l'a. inizia invece a focalizzarsi su uno dei testi più importanti del Panvinio, il *De varia creatione Romani pontificis*. Questa è un'opera che – tracciando la storia delle elezioni dei papi – copre un arco storico assai rilevante e ampio, di quasi 1.500 anni. Le posizioni espresse

dal Panvinio – come evidenzia l'a. – non sono tenere nei confronti dei papi del passato che vengono criticati per il loro desiderio di potere; ciò nonostante, in tutto il testo c'è una costante difesa del primato del papato stesso. In tal senso, Panvinio è attento a documentare come avveniva l'elezione dei papi, oppure quanti e quali papi erano stati "guidati" da vari imperatori di turno. Il quarto capitolo, *Church History, Censorship, and Confessionalization* (pp. 146-206), si focalizza invece sulle interrelazioni tra storia e teologia. Lo sguardo dell'a. è rivolto particolarmente all'"uso" che della storia fecero le varie confessioni, in un'ottica tesa a dimostrare la bontà delle proprie posizioni. Per ragionare su questo tema la ricerca allarga lo sguardo, oltre a quelle che furono le opere del Panvinio, considerando tutti i testi che appartengono al genere delle biografie dei papi. In particolar modo ci si concentra sulla continuazione che il Panvinio fece della *Vite dei Papi* di Bartolomeo Platina. Ed è proprio grazie a questa operazione sul testo del Platina che Panvinio sancisce la sua fama come quella di maggiore autorità in relazione alla storia papale. Una parte significativa del quarto capitolo è dedicata inoltre all'analisi di quella che fu l'attività censoria della Chiesa nei confronti di varie opere storiche. In particolar modo, si porta come esempio la censura adottata sull'opera del Panvinio *Romani pontifices et cardinales* (1557), così come quella applicata su alcuni manoscritti del Panvinio relativi alla storia dell'elezione dei papi. In relazione a quest'ultimo aspetto, l'a. si interroga poi sul ruolo del Panvinio come "voce ufficiale" del papato; in tal senso va tenuto conto di come la morte prematura del Panvinio non gli permise di completare l'opera che lo avrebbe (forse) consacrato come tale, l'*Historia ecclesiastica* (si ricordi come un'opera di tal fatta sarà successivamente portata a compimento da un altro autore, Cesare Baronio). Chiude il vol. un *Epilogo* (pp. 208-12) in cui l'a. propone alcune riflessioni su quello che fu lo sviluppo dell'attività storiografica ecclesiastica dopo l'anno 1580. La ricerca, oltre che per aver messo in luce la figura e l'operato del Panvinio, risulta particolarmente significativa e rilevante perché l'a. ha cercato di mettere in luce quello che doveva essere il processo di scrittura di un testo storico nel Cinquecento, evidenziandone tutte le varie implicazioni (anche economiche), tutte le varie fasi e tutte le diverse fonti prese in considerazione; è anche grazie a questi primi lavori che è stato possibile gettare le basi di un metodo storico, sempre più sofisticato e sempre più attento alla ricostruzione critica e fe-

dele delle vicende passate. Sul vol. si veda anche la bella video intervista fatta all'a. da Edoardo Barbieri, disponibile sul [Canale dei Libri](#). – A.T.

055-C DANESI (DANIELE) – ILENIA MASCHIETTO, *Catalogo del fondo Cesare Grassetti della Fondazione Giorgio Cini, Firenze, Olshki, 2020 (Biblioteca di Bibliografia. Documents and Studies in Book and Library History, 212), pp. XXVIII+350, ill. b/n, ISBN 978-88-222-6694-1, € 45.* Nel 2008 arriva alla Fondazione Cini di Venezia, a seguito di un lascito testamentario, un'importante raccolta libraria appartenuta all'avvocato e professore milanese Cesare Grassetti. Non si tratta di una collezione qualunque, bensì di 832 edizioni di cui circa 170 incunaboli, 659 cinquecentine, una contraffazione settecentesca e una seicentina. Da qui è cominciato, quindi, un lungo lavoro di catalogazione e studio di questo prestigioso fondo, coronato con questa importante pubblicazione, strumento di studio di fine fattura. Il catalogo si apre con un ricordo personale dell'avv. Grassetti (pp. IX-XI), firmato dall'esecutore testamentario, avv. Salvatore Trifirò, e con l'introduzione (pp. XIII-XVIII) dei curatori. Se il primo testo è più di natura "privata", il secondo presenta un interessante profilo a tutto tondo dell'illustre bibliofilo milanese. Si mettono in luce, infatti, non solo le sue passioni collezionistiche, come risultano dall'omogeneità dei volumi arrivati alla Cini, ma anche le modalità con cui questo prezioso fondo è andato costituendosi lungo gli anni e le provenienze degli esemplari. E questo, attraverso lo studio di apparati paratestuali e del carteggio privato con antiquari e collezionisti che è stato possibile recuperare. Segue, quindi, il vero e proprio catalogo che, come si legge nell'introduzione, è strutturato secondo «l'ordine alfabetico per autore nella sua forma normalizzata (o per titolo nel caso di opere anonime). [...] La struttura della scheda vede in prima posizione il numero d'ordine del catalogo e la relativa segnatura di collocazione adottata in biblioteca. La descrizione del vol. è composta da un livello normalizzato (autore, titolo uniforme o titolo breve, luogo di stampa, stampatore e/o editore, data) e da un livello con la trascrizione fedele del frontespizio e del colophon (maiuscole, minuscole e punteggiatura riportate fedelmente)» (p. XXV). Per meglio muoversi tra le numerose schede, vengono in aiuto cinque diversi indici: *Indice di editori e stampatori; Indice dei luoghi di stampa; Indice delle edizioni per data; Indice delle responsabilità secondarie; Indice provenienze, librai, legatori e segni di possesso.* Non servono

particolari spiegazioni per comprovare l'importanza fondamentale di questa sezione, che svolge una duplice funzione. Da una parte permette di sfogliare in maniera mirata le pagine del catalogo, dall'altra di presentare, seppur sinteticamente, il panorama entro il quale si è mossa la stampa nei primi 60 anni dalla sua comparsa e, in particolare grazie all'ultimo indice, ripercorrere i viaggi dei libri tra biblioteche, collezionisti e librai antiquari. Di particolare interesse anche le due *Appendici* che seguono il catalogo, delle quali è necessaria una breve presentazione. Nella prima vengono elencate e descritte, più o meno sommariamente, le edizioni appartenute all'avv. Grassetti che per svariati motivi non sono confluite nel lascito alla Fondazione Cini. Nella seconda, invece, si presenta la trascrizione dell'unico supporto archivistico arrivato insieme ai libri sull'isola di San Giorgio: un prezioso schedario di fotocopie contenente una breve descrizione del volume in questione e il prezzo pagato per il suo acquisto. Fanno eccezione a questo elenco 79 libri, che gli autori della presente pubblicazione, verosimilmente, identificano come gli ultimi acquisti fatti dall'avv. Grassetti che non furono inseriti, quindi, nello schedario. La somma che si ottiene da ogni singola scheda ammonta a quasi 200 milioni di lire. – L.Mo.

055-D DAVIES (MARTIN) – NEIL HARRIS, *Aldo Manuzio. L'uomo, l'editore, il mito, Roma, Carocci, 2019 (Frecce, 283), pp. 206, ill. b/n, ISBN 978-88-430-9501-8, € 18.* A cinque anni dalle celebrazioni per il cinquecentenario della morte, non si esauriscono gli studi e le pubblicazioni dedicate a una delle più straordinarie figure del Rinascimento italiano: Aldo Manuzio. Il vol. di Martin Davies e Neil Harris raccoglie «tre saggi scritti in periodi diversi e per ragioni molto differenti, che hanno però l'obiettivo comune di inquadrare la figura di Aldo Manuzio e di spiegare come e perché ha avuto un ruolo basilare nella storia della cultura occidentale» (p. 9). Il risultato finale, se non si può dire che sia una sintesi complessiva della figura, dell'attività e della fortuna di Manuzio – una sorta di "manuale aldino" –, pone il lettore davanti ai molti aspetti e agli ancora maggiori problemi che connotano l'esperienza aldina. A oltre cinque secoli dalla morte del grande bassianese rimangono, infatti, ancora molti i misteri e gli interrogativi e ancora va compresa a pieno – al di fuori del "mito", per buona parte costruito dallo stesso Aldo – l'attività aldina e la sua portata. Il vol., dunque, può essere considerato un'alta, non ovvia e allo stesso tempo assai godibi-

le, introduzione allo studio di Manuzio, alle fonti, ai problemi in gioco, alle sue imprese editoriali (*Hypnerotomachia Poliphili* in testa), al sistema commerciale... Il primo saggio/capitolo (*Aldo Manuzio, uomo ed editore*, pp. 13-53), di Martin Davies, è la versione italiana del volumetto *Aldus Manutius, Printer and Publisher of Renaissance Venice* (London, British Library, 1995), scritto e pubblicato venticinque anni fa per le celebrazioni del quinto centenario dell'avvio dell'attività editoriale di Manuzio a Venezia. Il saggio, che «delinea il ruolo storico e umanistico di Aldo come protagonista della cultura rinascimentale, insieme a un sunto biografico» (p. 9), è stato non solo tradotto in italiano, ma anche aggiornato e corredato da un essenziale apparato di note (purtroppo posto in fondo). Il secondo contributo (*Aldo e la costruzione del mito, o ciò che realmente fece*, pp. 55-99), di Neil Harris, «è nato come le conclusioni al convegno veneziano del 26-28 febbraio 2015 [...]. Esso fu incluso, con il titolo *Aldus and the Making of the Myth (or What Did Aldus Really Do?)*, come l'articolo finale del volume degli atti» (p. 10) curati da Mario Infelise (Venezia, Marsilio, 2016). Anche in questo caso, il saggio è stato tradotto in italiano e aggiornato, soprattutto con i riferimenti ai molti studi realizzati in occasione delle ultime celebrazioni aldine. Il terzo saggio/capitolo (*I cataloghi aldini: la deontologia di una merce*, pp. 101-20), il più breve, sempre dovuto a Neil Harris, pur derivando dal precedente è in gran parte inedito e consiste «in una breve analisi dei tre cataloghi pubblicati da Aldo, mentre era in vita, e oggi conosciuti (non si può escludere che ce ne fossero altri)» (p. 10). Quest'ultima parte, che affronta gli aspetti commerciali della vicenda aldina, si avvale però anche di un'altra importantissima fonte: il *Zornale* di Francesco de Madiis, che l'autore da molti anni sta minutamente studiando e di cui sta preparando l'edizione (con Cristina Dondi). Chiudono la bibliografia, una nutrita serie di immagini, con relative referenze bibliografiche, e l'indice dei nomi e delle cose notevoli. – L.R.

055-E FOFFANO (TINO), *Il cardinale Branda Castiglioni legato pontificio e mecenate della cultura, a cura di ANGELA CONTESSI – MIRELLA FERRARI, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2019 (Opuscola collecta, 18), pp. XV+220, ill. b/n, ISBN 978-88-93593-81-6, € 38*. Tino (Valentino) Foffano è una figura nota a coloro che hanno frequentato la biblioteca dell'Università Cattolica di Milano. E anche chi non avesse avuto il piacere di conoscerlo di persona, ne ha sicuramente sentito parlare per via della

sua lunga e onorata carriera nei chiostrini di Largo Gemelli. Nato nel 1929 a Trebaseleghe (PD), dopo gli studi classici compiuti a Treviso si trasferì a Milano, dove si laureò in Lettere e successivamente si perfezionò in Filologia romanza sotto la guida di Giuseppe Billanovich. In seguito, Foffano divenne vicedirettore e poi direttore della Biblioteca dello stesso ateneo che lo aveva formato, per il quale tenne anche i corsi di Biblioteconomia e bibliografia, dal 1994 (anno del suo pensionamento) fino al 2001. A due anni dalla scomparsa, occorsa la notte del 16 aprile 2017, le amiche e colleghe Angela Contessi e Mirella Ferrari curano un vol. commemorativo in cui vengono ripubblicati in forma anastatica una serie di saggi firmati da Foffano su un personaggio storico a lui molto caro: il cardinal Branda Castiglioni. Un incontro, quello con il dotto canonista e diplomatico lombardo, che risale fin agli anni della formazione universitaria: il primo contatto si registra intorno al 1960 quando Foffano, ancora studente, pubblicò il saggio intitolato *La costruzione di Castiglione Olona in un opuscolo inedito di Francesco Pizolpasso* (pp. 31-66), apparso sul terzo fascicolo di «Italia medievale e umanistica». Poi la tesi di laurea *Il cardinale Branda Castiglione (1350-1443), mecenate della cultura (ricerche e testi)*, che lo portò ad approfondire la personalità di colui che riuscì a fare della piccola e provinciale Castiglione Olona (VA) una «isola di Toscana in Lombardia», secondo la definizione che ne diede Gabriele D'Annunzio. Tuttavia, l'interesse si spinse ben oltre gli obblighi universitari: negli anni successivi, Foffano tornò a indagare la vita e le opere del cardinale da diversi punti di vista, a cominciare dal saggio *I primi benefici del card. Branda Castiglioni in una bolla inedita di Bonifacio IX* (pp. 3-12), pubblicato nel 1963 sulla «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», seguito a distanza di qualche anno da un approfondimento sui rapporti tra Castiglioni e Gasparino Barzizza (*Tra Padova, Parma e Pavia: appunti su tre allievi di Gasparino Barzizza*, pp. 67-82). Durante il convegno di Leuven *The late Middle Ages and the dawn of humanism outside Italy* (11-13 maggio 1970), Foffano presentò un intervento sul rapporto tra Castiglioni e il mondo d'Oltralpe, sul quale ritornò con maggiore enfasi in occasione del II Convegno di studi italo-ungheresi del 1973, dedicato al ruolo di legato pontificio svolto da Castiglioni presso Sigismondo di Lussemburgo (*La politica del legato pontificio Castiglioni nella crociata antiussita e i suoi rapporti con Sigismondo di Lussemburgo*, pp. 13-24). A partire dagli anni '80, invece, le ricerche dedica-

te all'epistolario del cardinale lombardo: nel 1984, Foffano omaggiò Billanovich con un saggio sulla corrispondenza tra Castiglioni e Cosimo de' Medici (*Un carteggio del cardinal Branda Castiglioni con Cosimo de' Medici*, pp. 117-34), per poi curare nel 1988 una *Breve nota sull'epistolario del card. Branda Castiglioni, con due lettere inedite* (pp. 109-16) ed entrare nei risvolti più riservati di una lettera indirizzata da Castiglioni allo stesso Cosimo («*Hanc lectam, si placet, ad ignem detis*»: una lettera personale riservata del cardinale Branda Castiglioni a Cosimo de' Medici, pp. 135-58, qui corredata da alcune inedite riproduzioni delle sue sottoscrizioni autografe a due bolle pontificie conservate presso la Biblioteca Medicea Laurenziana). Nel tentativo di fornire un ritratto a tutto tondo del cardinale, Foffano condusse studi sulle caratteristiche dell'attività mecenatizia svolta nel piccolo borgo varesino (*Musica e grammatica a Castiglione Olona nel primo Quattrocento alla corte del cardinale Branda Castiglioni*, pp. 159-73, suggellata dalla nuova trascrizione – a cura di Mirella Ferrari – della pergamena con la biografia di Castiglioni composta da Giovanni da Olomouc, ritrovata nel 1935 all'interno del sarcofago nella Collegiata di Castiglione Olona, dove il prelado fu depresso), sulla sua permanenza romana (*L'opera di Giordano Orsini e Branda Castiglioni nella rinascita di Roma degli anni 1430-1431*, pp. 25-30) e, infine, sull'orazione per le esequie composta dal cugino Guarnerio Castiglioni (*Inediti di Guarnerio Castiglioni da codici Ambrosiani*, pp. 181-202). La raccolta di saggi – prova tangibile di uno studioso di grande cultura e umanità, sempre condotti sulla base di una rigorosa ricerca documentaria – sono preceduti da una bibliografia completa degli scritti di Foffano (comprese le recensioni e le dispense adottate per le lezioni universitarie) e una lista delle tesi assegnate agli studenti dell'Università Cattolica (30 in totale, ordinate per cognome del tesista), entrambe a cura di Laura Ballestra. – D.M.

055-F *Incunaboli (Gli) della Biblioteca Oratoriana dei Girolamini. Un primo catalogo, a cura di GIANCARLO PETRELLA, premessa di ANDREA MAZZUCCHI, presentazione di VITO DE NICOLA, Roma, Salerno Editrice, 2019, pp. 93+XL tav., ill. col., ISBN 978-88-6973-400-7, € 59.* In un momento storico tanto particolare, in cui espressioni come “ripartire insieme” e “ricominciare a vivere” sono quasi onnipresenti, tali slogan si possono tranquillamente riferire anche a questo vol. Difatti, sarà grazie a iniziative come questa se la napoletana

Biblioteca Oratoriana dei Girolamini potrà riaprirsi al mondo, superando gli eventi che l'hanno colpita e costretta a un *lockdown* non sanitario ma giudiziario (⇒ AB 052-H). In questa direzione va senz'altro la *Presentazione* del direttore Vito De Nicola (p. 5), dove si parla di «far vivere, rivivere, un posto di bellezza struggente, ma ferito nel profondo, saccheggiato, devastato» e di «riaffermare la necessità di conservare ai Girolamini un ruolo di istituto di ricerca»; di pari spirito è poi la *Premessa* di Andrea Mazzucchi (pp. 7-10), che esprime l'impegno di «reagire [...] all'odioso reato» tramite l'istituzione, presso i Girolamini, della Scuola di Alta Formazione in «Storia e filologia del manoscritto e del libro antico». Ovviamente entrambi gli autori dei testi prefatori sono consapevoli che non basta affermare: «Ricominciamo», sottolineando piuttosto come alla base dell'operazione siano stati e siano tuttora fondamentali il rigore, la serietà e la ricerca, intesa – dato il contesto – sia come “studio” sia come “caccia”. Non sarà perciò casuale il fatto che il contributo incipitario del curatore Giancarlo Petrella si intitoli eloquentemente *Un catalogo per ricominciare. Prime note sugli incunaboli della Biblioteca Oratoriana di Napoli e sul suo, disatteso, catalogo* (pp. 11-48). Qui, si impone con chiarezza la natura di un catalogo che non considera solo gli esemplari tuttora presenti in biblioteca (27), ma che si offre come strumento di ricerca per scoprire quanto e che cosa manchi ancora all'appello. Per fare ciò, sono state collazionate in modo accorto e fruttuoso le fonti bibliografiche, in un percorso a ritroso che parte da IGI e ISTC per arrivare ai cataloghi storici del XVII e XVIII secolo, in attesa che le carte archivistiche tornino a essere consultabili dagli studiosi. Nasce così un «catalogo condotto, in buona parte, *in absentia librorum*» che enumera e identifica ben 123 incunaboli un tempo custoditi presso la Biblioteca dei Girolamini di Napoli, seguito da una necessaria analisi della storia dei pochi fisicamente conservati. Al termine di questo bel saggio e dopo quaranta fotografie a colori (alcune purtroppo non bellissime), la lista di abbreviazioni bibliografiche (p. 49) introduce il catalogo dei 27 incunaboli curato dagli allievi della Scuola di alta formazione (pp. 51-84), nelle cui schede – secondo la volontà del progetto – i dati di esemplare hanno ricevuto uno spazio adeguato. Chiudono il vol. un'utile e ricca serie di indici (pp. 85-92) e l'indice generale dei contenuti (p. 93). – S.C.

055-G *Letters (The) of Jacob Tonson in the Bodleian MS. Eng. lett. c. 129, edited by*

STEPHEN BERNARD, Oxford, The Oxford Bibliographical Society, 2019 (Oxford Bibliographical Society Publications. 3rd series, 10), pp. 222, ill. b/n, ISBN 978-0-901-42064-0, £ 45. Quella di Jacob Tonson il vecchio (1655/56-1736) è stata senza dubbio una delle più influenti personalità della scena editoriale britannica tra la seconda metà del Seicento e la prima metà del Settecento. Secondogenito di un chirurgo londinese, Tonson incarna perfettamente la figura del *self-made man*: dopo un rudimentale percorso formativo, all'età di 14 anni iniziò a lavorare come apprendista presso la libreria di Thomas Basset. Dotato di uno spiccato fiuto per gli affari, desiderò presto mettersi in proprio, seguendo peraltro le orme del fratello Richard, che da tempo gestiva una libreria nella City. Con una serie di fortunate acquisizioni di diritti editoriali, Tonson ottenne fama e successo presso il pubblico inglese (soprattutto di conservatori, grazie alla sua frequentazione del Kit-Cat Club) in qualità di editore di opere moderne e traduzioni di classici latini, al punto da orientare i gusti di intere generazioni di lettori, contribuendo perfino a definire i canoni della letteratura nazionale che si sarebbe imposta nel corso dell'Ottocento. Nel 2015, Stephen Bernard aveva già curato per i tipi della Oxford Bibliographical Society il *corpus* di lettere scambiate da Tonson con eminenti letterati dell'epoca, tra cui William Congreve, John Dryden e Alexander Pope (si veda *The Literary Correspondence of the Tonsons*, edited by Stephan Bernard, Oxford, Oxford Bibliographical Society, 2015). A distanza di quattro anni, Bernard integra la sua precedente pubblicazione dando alle stampe una parte inedita dell'epistolario tonsoniano, relativa alla corrispondenza intercorsa tra l'editore-librario di Chancery Lane e Jacob Tonson il giovane, suo nipote e socio in affari, che rilevò i diritti della casa editrice quando, nel 1722, lo zio decise di ritirarsi a Parigi per speculare sulle azioni della Compagnia delle Indie Orientali: pur continuando a vigilare a distanza sulla conduzione del giovane nipote, Tonson il vecchio si assunse consapevolmente un grosso rischio, che avrebbe potuto compromettere in maniera irreparabile le sue finanze. Ma la fortuna gli arrise ancora una volta e qualche anno più tardi egli riuscì a rientrare in patria più ricco di quando era partito. Le 65 lettere qui proposte, rimaste a lungo nelle mani della nobile famiglia Baker (poi Clinton-Baker), furono vendute nel 1948 alla Bodleian Library grazie anche all'intermediazione dell'antiquario Percy J. Dobell. Esse ci mostrano il lato più intimo

dell'editore inglese durante il suo *buen retiro* nella tenuta di campagna a Ledbury (Herefordshire), dove scelse di trascorrere i suoi ultimi anni, circondato dagli affetti più cari e dai suoi inseparabili libri. Leggere la corrispondenza di Tonson di questo periodo (la prima lettera è datata 25 ottobre 1727, l'ultima invece è del 4 marzo 1731/32) consente di conoscere da vicino alcuni meccanismi della comunità letteraria dell'epoca, impegnata in un costante aggiornamento bibliografico sulle principali testate giornalistiche e frequenti scambi epistolari con cui affinare simpatie culturali e sociali, non di rado congiunte a interessi politici. Il testo di ciascuna lettera è trascritto in forma integrale seguendo accurate norme editoriali, esplicitate in apertura dal curatore, che non dimentica di riportare in nota anche eventuali ripensamenti cassati dall'autore. Un corposo apparato di note consente invece di contestualizzare alcuni avvenimenti citati di scorcio, sciogliendo quelle allusioni che un lettore non specialista potrebbe ignorare o non cogliere a prima vista. Inoltre, per ciascuna lettera vengono fornite precise informazioni riguardo misure, filigrana e numero di piegature a cui sono state sottoposte le carte, insieme ad altri dettagli postali, quali indirizzo di mittente e ricevente, presenza di timbri o sigilli. In calce, un utilissimo indice ragionato delle personalità citate nella corrispondenza (pp. 175-82), insieme a un apparato indicale misto, dedicato a persone, luoghi e materie più rilevanti (pp. 205-22). L'ampia bibliografia di fonti di prima mano e di pubblicazioni dedicate ai Tonson (pp. 183-203) sarà certamente utile a chi in futuro vorrà approfondirne le conoscenze. – D.M.

055-H PRETO (PAOLO), *Falsi e falsari nella Storia. Dal mondo antico a oggi*, a cura di WALTER PANCIERA – ANDREA SAVIO, Roma, Viella, 2020 (Alia, 8), pp. 618, ISBN 978-88-331-3289-1, € 32. Pubblicato postumo, il densissimo vol. presentato costituisce un vero monumento, non solo all'intelligenza del suo a. (1942-2019) e all'affetto dei due curatori, ma al mondo della falsificazione, o meglio del suo smascheramento. Come scriveva l'a.: «Elogiare o condannare come *vero* o *falso* un libro, un documento, un oggetto, un'opera d'arte, una religione, una dottrina, un evento, una notizia è decisivo per la vita degli uomini: le parole sono pietre» (p. 12). In un mondo e un periodo che ha fatto delle *fake news* quasi uno stile di vita, ma, forse, ancor più profondamente (e conseguentemente), dello scetticismo e del "vale tutto" un criterio per credere a tutto senza credere a nulla, riducendo il linguaggio

a pura serie di suoni “insignificanti” (anche in politica), l’affermazione dell’a. è una vera bomba, che costringe a riprendere con serietà l’atteggiamento criticamente costruttivo che dovrebbe caratterizzarci come esseri senzienti in una società (sostanzialmente) libera (diverso se vivessimo in Cina o in Turchia). La trattazione si distende in 16 capitoli, organizzati in parte cronologicamente, poi per tematiche. Si prende l’avvio da una riflessione terminologica che permette di indagare sul concetto di vero e falso applicato alla storia e al racconto storico, così da distinguere problematiche e casi differenti. Per l’età classica, dopo aver illustrato il concetto di proprietà letteraria del periodo, ci si sofferma sui falsi documenti inseriti nella storiografia antica e, più ampiamente, su falsi e apocrifi nella letteratura cristiana delle origini, tra cui spicca il carteggio tra Seneca e san Paolo. Per il Medioevo (definito l’età d’oro dei falsi: a causa della «ignorantia literarum et imperitia criticae artis» spiegherà Muratori) il campo d’indagine si allarga così da permettere, oltre a un esame del significato della falsificazione in tale periodo, di indagare tanto le “verità dei falsari”, quanto l’attività degli *scriptoria* monastici spesso impegnati nella produzione di falsi. Il diritto diviene il campo nel quale gli interventi falsificanti abbondano, come l’agiografia un settore particolarmente ghiotto per la *pia fraus*. La *Donazione di Costantino* resta però il capolavoro di tale *modus agendi* (chi scrive resta invece assai perplesso rispetto alle affermazioni dell’a. circa la Sindone, pp. 71-4). L’epoca moderna porta in auge una ancor più larga tipologia di falsi, generando un capitolo di particolare ampiezza e articolazione: dai falsi di ambiente cristiano tra agiografia, produzione di apocrifi (come la lettera di Maria ai messinesi) e i *Monita privata*, l’archetipo funzionale dei *Protocolli dei Savi di Sion*, nei quali i gesuiti si sarebbero organizzati per la conquista del mondo. Non mancano i falsi anti cristiani, come il leggendario *Trattato dei tre impostori*, o la creazione (anche recente) di nuovi apocrifi neotestamentari. Se è anche la nobiltà a favorire la creazione di false genealogie, l’età moderna esercita la falsificazione anche sul mondo antico con una bella tradizione che va da Annio da Viterbo fino all’Artemidoro di Torino. Il Medioevo, oltre a infiniti restauri di fantasia, annovera testi sui Templari piuttosto che i versi di Ossian. L’Italia diviene ora il centro dell’attenzione dell’a. che passa dall’abate Vella di sciasciana memoria alle Carte di Arborea. L’età contemporanea, anziché dissipare la nebbia, sembra infittirla: ecco i falsi politici nella storia risorgimentale, ecco la

propaganda ben orchestrata, i diari di Hitler e quelli di Mussolini. Il mondo ebraico richiede un capitolo a sé, con gli apocrifi veterostamentari e i falsi archeologici (anche oggi spesso usati in Israele), ma anche l’infinita serie dei falsi antisemiti, dalla leggenda dei sacrifici cruenti ai citati *Protocolli*, passando per la tragica farsa di Terezin. Un genere particolarmente fortunato sono poi le iscrizioni, per le quali sembra esistere una vera e propria comunità internazionale di falsari (dalle rune alle iscrizioni etrusche, all’opera del Baruffaldi, ma a lungo si è dubitato anche della *fibula prenestina*). La serie dei falsi è però sterminata, ritrovandosi anche in ambienti di cultura materica coi falsi per esempio di natura paleontologica o archeologica, per non parlare della serie sterminata dei falsi artistici, letterari (basterebbe l’esempio dei falsi salgariani o di quelli legati alla figura di Sherlock Holmes), musicali, fotografici e cinematografici (il documentario sulla ricordata Terezin...). Da qui si arriva alla vera e propria contemporaneità, coi falsi giornalistici, le leggende metropolitane, le deviazioni informative e propagandistiche (i missili di Saddam Hussein...), i falsi nella scienza, o nelle monete e nel commercio. Vedo segnalata ora l’uscita in italiano del vol. di WILLIAM BOYD, *Nat Tate. Un artista americano (1928-1960)*, Vicenza, Neri Pozza, 2020 che narra l’impagabile beffa giocata da David Bowie con la pubblicazione della biografia di un pittore dimenticato (amico di Picasso) totalmente inventato... Insomma, quello dell’a. è un viaggio ricchissimo e impressionante che, pur nella impossibilità di catalogare e censire tutti i fenomeni inerenti, ne mostra una vastissima e preziosa casistica. Mentre le note (che contengono una sterminata bibliografia sui singoli temi evocati) sono pubblicate al termine di ciascun capitolo, chiude il vol. l’indice dei nomi su due colonne (pp. 547-618). – Ed.B.

055-1 ROZZO (UGO), *Il libro religioso italiano del Quattro e Cinquecento: linee di studio, prefazione di EDOARDO BARBIERI*, Udine, Forum, 2020 (Libri e biblioteche, 42), pp. 162, [2], ill. b/n, ISBN 978-88-3283-205-1, s.i.p. (ebook PDF in open access).

Ugo Rozzo è venuto a mancare il primo aprile di quest’anno vittima del virus SARS-CoV-2, che ha colpito il suo fisico già precedentemente indebolito. Si è così interrotta improvvisamente l’attività di uno studioso colto, serio, a volte severo, ma profondamente ironico anche con se stesso. Chi scrive conserva il ricordo di un seminario con i dottorandi di ricerca di Scienze Bibliografiche avvenuto a Udine pochi mesi dopo il suo pensiona-

mento, quando rispose alle immancabili, e per la verità un po' stereotipate, lodi degli organizzatori con una spiazzante quanto inaspettata battuta a sorpresa, che provocò grande divertimento tra gli studenti e qualche sguardo imbarazzato tra gli altri presenti. Le particolari ed eccezionali circostanze di blocco di ogni attività e spostamento, che al momento della sua morte caratterizzavano la nostra società, non hanno subito permesso di ricordare adeguatamente la sua figura da parte di amici, allievi e colleghi (ma iniziative in questo senso sono previste nel prossimo futuro): per ovviare almeno in parte a questo limite, è stata realizzata in tempi rapidissimi una edizione in formato digitale di due sue opere, ponendola quindi [a libera disposizione sul web](#) nel sito della casa editrice Forum, come spiegato nella *Prefazione* di Edoardo Barbieri. La scelta è caduta innanzitutto sul libro *Linee per una storia dell'editoria religiosa in Italia (1465-1600)*, uscito per la prima volta a Udine nel 1993 con le Arti Grafiche Friulane, vol. in cui Ugo Rozzo offrì una sintesi tutto sommato rapida (si tratta di un libro di 125 pp.) del tema dei rapporti intercorrenti tra il mondo dell'editoria quattro-cinquecentesca con la storia religiosa, offrendo una sorta di *status quaestionis* dell'argomento. Oggi i dati riportati in quell'occasione sono considerati ormai come asodati, a partire dall'importanza in termini quantitativi del libro religioso nel mercato editoriale dell'epoca, ma a colpire il lettore odierno è anche il tono di pacata autorevolezza con cui tali dati vengono messi in evidenza dall'a. sin dalla emblematica frase iniziale del primo capitolo, «Il libro a stampa nasce "religioso"», a voler ricordare che non fu solo un caso se la *Bibbia* sia stata il primo libro stampato da Gutenberg. L'a. seguì nella trattazione uno svolgimento cronologico, dividendo il testo in tre parti (*Nell'epoca degli incuboli; L'età della Riforma e del Concilio; Il trionfo della Controriforma*), nelle quali va a toccare tutte le varie tipologie di stampati – anche quelli più popolari e oggi meno noti in quanto sopravvissuti in pochissimi esemplari o scomparsi del tutto – prodotti in quegli anni e che circolarono con grandissime tirature. Moltissimi i temi trattati, moltissimi gli stimoli presenti, che si pongono alla base di successive ricerche da parte di altri studiosi. Ma una caratteristica di Ugo Rozzo era anche quella di saper concatenare e poi proseguire nel tempo gli studi da lui effettuati: ecco infatti che poco più di vent'anni dopo l'apparizione delle *Linee* uscì nel 2015 negli «Annali di Scienze Religiose» l'articolo *Nuove linee di ricerca sul libro reli-*

gioso nell'Italia del Cinquecento. La sua origine stava in una lezione tenuta all'Università Cattolica di Milano con lo scopo di aggiornare il suo libro precedente, proponendo e delineando percorsi almeno in parte inediti e ricerche ancora non approfondite. Cinque sono i paragrafi di cui è composta l'opera: il primo, dal titolo «*È la stampa bellezza...*», tratta della capacità della stampa a caratteri mobili di diffondere idee sia nello spazio che nel tempo, come mai era avvenuto prima grazie alla possibilità di tirare in contemporanea molte copie di un testo, ristampabile più e più volte. In questo modo anche opere eterodosse, come quelle legate al mondo della Riforma, potevano essere mascherate facilmente in contesti in apparenza pienamente cattolici e fatte circolare impunemente (secondo paragrafo intitolato *Infiltrati eccellenti*). Ma anche opere letterarie erano soggette alle attenzioni dell'Inquisizione a causa sicuramente della licenziosità delle storie, ma soprattutto per la carica anti-clericale presente, visto che spesso religiosi e religiose erano presi come protagonisti in negativo, come per esempio nelle novelle del *Decameron* del Boccaccio (terzo paragrafo: *Quando si censuravano le favole*). Vi fu sicuramente il tentativo di rendere compatibili con il nuovo clima anti-riformistico anche i capolavori della letteratura italiana del passato mediante l'uso della espurgazione, ma tale pratica venne applicata di fatto solo al *Decameron* (quarto paragrafo: *Ma è poi esistita l'espurgazione?*). Termina l'opera un breve paragrafo sulla dispersione della letteratura spirituale, che era diffusissima nel XVI secolo anche con fogli sciolti recanti singole preghiere, ma che è giunta a noi solo in minima parte (*Il « grande massacro » dei libri spirituali*). Infine a chiudere il vol. è stata aggiunta da Rudj Gorjan una breve selezione aggiornata della bibliografia di Ugo Rozzo sul tema dell'editoria religiosa. – M.C.

055-L SABBA (FIAMMETTA), *Angelo Maria Bandini in viaggio a Roma (1780-1781)*, Firenze, Firenze University Press, 2019 (Biblioteche & bibliotecari, 3), pp. 210, ill., ISBN 978-88-6453-961-1, € 25,90. Ci troviamo di fronte a un appuntamento bibliografico annunciato. Fiammetta Sabba con la pubblicazione *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour*, uscita nel 2018 per i tipi di Fabrizio Serra (⇒ AB 047-H), aveva anticipato, attraverso una trattazione di ampio respiro, come le opere odepatiche (a stampa e manoscritte) avessero un'importanza determinante per ricostruire il ruolo delle biblioteche come mete di viaggio per i letterati e gli accademici. Inoltre aveva im-

maginato come in Italia ci fossero diari di viaggio sconosciuti o non debitamente studiati che avrebbero potuto confermare come la letteratura del Grand Tour, se studiata con un occhio attento alle raccolte bibliotecarie, sia tra le categorie della scrittura quella che meglio si sposa, per un'angolazione diretta che l'autore ha con il proprio vissuto odepórico, per fornire una fotografia nitida delle realtà bibliotecarie. Sabba, partendo dalla letteratura odepórica, ricostruisce la storia delle biblioteche attraverso le informazioni registrate dai suoi visitatori occasionali. Notizie che spaziano dalle descrizioni accurate dei saloni librari (arredi, illuminazione, posizionamento dei libri sulla scaffalatura), agli orari di apertura e regolamenti di accesso, alla segnalazione di cataloghi per l'orientamento all'interno della struttura bibliografica, fino a descrizioni (a volte anche spassose) dei bibliotecari che hanno in cura il patrimonio librario. Una messe di dati sorprendente che serve in alcuni casi ad anticipare la data di apertura di una biblioteca (si veda il caso della Biblioteca Berio di Genova), a conoscere nomi di bibliotecari finora sconosciuti o semplicemente a individuare esemplari dispersi. Con *Angelo Maria Bandini in viaggio a Roma (1780-1781)* pubblicato nella nuova collana della Firenze University Press "Biblioteche & bibliotecari" diretta da Mauro Guerrini, Sabba propone un esempio concreto di ciò che aveva teorizzato a livello metodologico nel precedente vol. partendo dallo studio del manoscritto ms.B.I.18 della Biblioteca Marucelliana e concentrando la propria attenzione sulla parte romana del viaggio che Angelo Maria Bandini condusse per la durata di sette mesi, dal 30 ottobre 1780 al 19 maggio 1781, tra Roma, Napoli e Montecassino. Oggigiorno è particolarmente raro immaginarsi di poter dedicare così tanto tempo ai viaggi culturali, essendo questi relegati alla durata di pochi giorni o al massimo di alcune settimane. Ed è già questo dato che ci permette di comprendere come il taccuino di viaggio di Bandini, prefetto della Biblioteca Marucelliana (dal 1751) e della Medicea-Laurenziana (dal 1756), abbia una rilevanza sociale, culturale, antiquaria e bibliografica sorprendente. Composto da più di 600 carte (si veda la descrizione codicologica e lo spoglio analitico a p. 166), il manoscritto ms.B.I.18 (così come ms.B.I.16 relativo al viaggio in Piemonte oggetto di una tesi di laurea diretta dalla stessa Sabba) rappresenta una fonte documentaria di inestimabile valore. La trascrizione facsimilare del testo permette di avere contezza della struttura del manoscritto che si presenta in più punti come un ve-

ro memoriale di viaggio con annotazione sparse, sottolineature, cancellazioni, appunti interlineari, inserti e allegati a stampa. Un documento complesso dal punto di vista sia codicologico che testuale a differenza del ms.B.I.16 che risulta essere già in bella copia, forse per essere dato alle stampe. Dalla complessità testuale traspare una serie di descrizioni di luoghi, incontri ed eventi che hanno il sapore dell'immediatezza non ancora lavorata da una successiva riflessione, quasi ci trovassimo di fronte a una ripresa diretta di un documentario di una realtà romana altolocata di fine Settecento. Bandini si muove tra salotti, celebrazioni eucaristiche, visite mondane, appuntamenti culturali e incontri curiali. La sua conoscenza della Roma antica lascia sbigottiti, la sua cultura antiquaria affascina così come la sua competenza bibliografica. La sete di cultura e la curiosità che infiammano l'animo di Bandini scorrono tra le pagine del diario di viaggio e ci restituiscono il ritratto di un uomo ben addentro alle dinamiche sociali della Roma curiale e benestante. Non solo di biblioteche si interessa dunque Bandini, ma di tutto ciò che ha il gusto e il sapore dolce della Cultura: numismatica, bibliologia, codicologia, paleografia, sfragistica, antiquaria, e ancora archeologia, pittura, scultura, letteratura, religione, epigrafia, ecc. E per soddisfare la sua curiosità, Bandini instaura rapporti epistolari con chiunque gli possa dare accesso a raccolte e collezioni sia private che pubbliche, facendo leva sul suo ruolo all'interno della società. Naturalmente Sabba, come la maggior parte di noi, è interessata alle raccolte librerie e analizza attentamente i passi dedicati a questa tematica individuando i manoscritti citati, gli esemplari librari antichi a stampa segnalati da Bandini per la loro rarità o per il loro possessore. Ne emerge una cartellata interessantissima di monumenti bibliografici ancor oggi ricercati e studiati. Un itinerario bibliologico che rende giustizia al mondo del libro, all'importanza (oggi in parte scemata) delle biblioteche e delle loro raccolte. Immaginarsi oggi un viaggio nella cultura libraria, come quello vissuto da Bandini, è quasi impossibile anche se dovrebbe essere auspicabile. Poter accedere ai saloni librari per ammirarne le vestigia senza dover aver per forza un motivo di consultazione è uno dei miraggi che il libro lascia intravedere e che la risorsa digitale [La Roma monumentale visitata da Angelo Maria Bandini \(1780-1781\)](#) curata da Michele Stefani, Fiammetta Sabba e Lucia Sardo, ospitata all'interno del sito web della casa editrice Firenze University Press e associata al vol., permette di

poter rivivere almeno virtualmente. – Francesca Nepori

055-M SACHET (PAOLO), *Publishing for the Popes. The Roman Curia and the Use of Printing (1527-1555)*, Leiden-Boston, Brill, 2020, (Library of the Written Word, 80), pp. VIII+305, ill. col., ISBN 978-90-04-34864-6 (cartaceo) – 978-90-04-34865-3 (ebook), € 138 (cartaceo ed ebook). Il 1527 fu un anno che fece da spartiacque per le sorti della Chiesa romana. Il Sacco di Roma mise la parola fine ai sogni espansionistici del papato costringendo la Curia ad accettare il dominio politico dell'imperatore Carlo V sull'Italia e ad affrontare il problema della Riforma protestante, ormai diffuso a livello europeo grazie a un massiccio e sistematico utilizzo del mezzo della stampa a caratteri mobili. Che la stampa abbia svolto un ruolo fondamentale per lo sviluppo del protestantesimo è un fatto ormai consolidato (si vedano in particolare gli studi di Jean-François Gilmont e Andrew Petegree); meno considerato è invece l'utilizzo e lo sfruttamento della nuova tecnica di riproduzione libraria da parte del mondo cattolico, specialmente romano, ritenuto, forse per un approccio troppo ideologico all'indagine storica, inetto e reazionario nei confronti del nuovo mezzo di diffusione delle idee. Alla base di questo lavoro di Paolo Sachet c'è proprio questo assunto che l'a. prova a interrogare non tanto con intenti apologetici, quanto con rigore storico e filologico. L'arco cronologico preso in considerazione da Sachet comincia proprio con il 1527, anno così importante per lo sviluppo del ruolo della Chiesa romana, e termina nel 1555, altro anno di cambiamenti sostanziali per la politica europea e per le sorti della Curia (basti ricordare l'elezione a Papa di Gian Pietro Carafa, che regnò con il nome di Paolo IV, capo dell'Inquisizione romana e forza motrice del primo Indice dei Libri Proibiti promulgato pochi anni più tardi). Attraverso l'analisi dei progetti editoriali intrapresi dalla Chiesa romana durante questi anni, l'a. prova a capire se l'utilizzo della stampa da parte del mondo cattolico possa essere considerato come una prova di una politica e di una strategia ben definite. Per farlo, Sachet esamina tre punti sostanziali. Il primo riguarda l'analisi dettagliata degli esperimenti editoriali presi in considerazione e la valutazione di loro punti di forza e carenze specifiche, soprattutto in termini culturali e finanziari. Il risultato fu l'elaborazione di una strategia editoriale ben definita (nuove edizioni dei testi dei Padri della Chiesa precedentemente curate da autori di area protestante, pubblicazione dell'intero corpo

dei decreti tridentini, testi religiosi in lingue orientali per stringere i rapporti con le Chiese d'Oriente) indirizzata a un target ugualmente delineato. Il secondo è una panoramica dei principali intellettuali coinvolti nella realizzazione e nella sponsorizzazione dei testi pubblicati. Il terzo, e ultimo, punto riguarda il rapporto tra il tentativo di utilizzo della stampa per contrastare la diffusione delle idee protestanti, e la stigmatizzazione dello stesso mezzo stampa attraverso un massiccio utilizzo della censura. Se la contemporanea presenza di queste due concezioni risulta in apparenza paradossale, essa si rivela essere in realtà necessaria per lo sviluppo di una precisa volontà politica. La seconda parte è invece dedicata alla figura del cardinale Marcello Cervini (1501-1555), personalità di grande spessore intellettuale alla base di tutte le iniziative culturali ed editoriali della Chiesa di questo periodo. Grazie a una scrupolosa ricerca presso le collezioni della Biblioteca Casanatense di Roma, della Vaticana, della Braidense di Milano e della British Library, nonché presso gli archivi Vaticano, di Roma e di Firenze, l'a. elabora un resoconto dettagliato dell'utilizzo della stampa da parte della Chiesa cattolica nel corso del XVI secolo e aiuta a fare chiarezza su un pregiudizio storico consolidato nonostante lo scarso interesse accademico per le vicende in questione. Questo testo risulta di estremo interesse anche per gli studi sulla storia del libro, in quanto incoraggia nuove ricerche sul commercio librario privato e sull'utilizzo della censura istituzionale, sia religiosa che laica. In chiusura del vol. due appendici dedicate alla trascrizione di alcuni documenti fondamentali citati e all'elenco dei libri promossi dal cardinal Cervini. Sul [Canale dei libri](#) una breve intervista all'a. – P.S.

055-N WEDUWEN (ARTHUR DER) – ANDREW PETEGREE, *The Dutch Republic and the Birth of Modern Advertising*, Leiden-Boston, Brill, 2019 (Library of the written word, 77), pp. XVIII+319, 69 ill. col. e b/n, 13 cc. di tav. col. e b/n; ISBN 978-90-04-41380-1 (cartaceo) – 978-90-04-41381-8 (ebook), € 132 (cartaceo ed ebook). Tanto vale dirlo subito: questo vol. è bellissimo. Affermare che si tratta di una storia a tutto tondo dei primi cinquanta anni circa (inizi sec. XVII-1675) delle pubblicità contenute nei quotidiani della cosiddetta *Repubblica delle Sette Provincie Unite* (la *Ducht Republic* cui il titolo allude) è corretto ma altrettanto limitativo. Sì, perché in realtà ciò che si offre al lettore non è solo un espertissimo scandaglio storico-comparativo (cioè di respiro europeo)

condotto su un *corpus* vasto e diversificato di annunci pubblicitari, spesso riprodotti per la gioia dell'occhio (deliziosa la riproduzione del manifesto con una scena di vita quotidiana, p. 233; buffa e un tantino sinistra, invece, la pubblicità di un medico-chirurgo che quotidianamente offriva i propri servizi ad Amsterdam dalle 8 alle 10 del mattino..., p. 235), ma anche uno spaccato del mercato librario nonché delle dinamiche sociali, economiche e culturali dei Paesi Bassi nel loro secolo d'oro, il Seicento appunto. Il vol. viene da lontano, come generalmente accade ai lavori di questa portata, essendo infatti il crocevia di una serie di percorsi/progetti di ricerca degli a. – basti pensare a USTC (<https://www.ustc.ac.uk/>), di cui Andrew Pettegree, da tempo studioso del mercato librario olandese, coordina il gruppo di ricerca presso la St. Andrews University – che hanno finito per convergere in questo stesso punto. Lo *step* iniziale dell'indagine è in un certo senso riconducibile alla prima bibliografia di giornali in lingua olandese mai pubblicata, quella, cioè, redatta in due corposi voll. da Arthur der Weduwen (St. Andrews Post Doctoral Fellow; *Dutch and Flemish newspapers of the Seventeenth century, 1618-1700*, Leiden-Boston, Brill, 2017; Library of the Written World, 43) anche per colmare una lacuna abbastanza clamorosa – nessuno aveva mai scandagliato il mondo librario della *golden age* olandese, su cui tanto, ma proprio tanto, è invece stato detto! – legata probabilmente al fatto che mancava una visione d'insieme dell'editoria olandese nel XVII secolo. Prendendo le mosse da questo decisivo lavoro, gli a. pensano di aprire l'indagine alla storia degli annunci pubblicitari, limitandone però l'arco cronologico al 1675, cioè subito dopo il cosiddetto *Rampjaar* (Anno del Disastro: 1672) che coincide con l'invasione francese dei Paesi Bassi durante la Guerra franco-olandese ma, soprattutto, con la fine dell'incredibile Seicento olandese. La ricerca approda così a un *corpus* di ben seimila annunci/pubblicità, di cui *The Dutch Republic* avrebbe dovuto costituire l'introduzione. Fortunatamente la ricchezza della documentazione e i suoi legami profondi tanto con i circuiti di smercio quanto con le dinamiche di produzione del libro convincono gli a. ad allestire una pubblicazione a sé stante, arricchita e integrata, per ciò che concerne gli annunci pubblicitari riprodotti/commentati a testo, da un amplissimo *reference survey* uscito sempre per i tipi di Brill (ARTHUR DER WEDUWEN – ANDREW PETTEGREE, *News, business and public information. Advertisements and announcements in Dutch and Flemish news-*

papers, 1620-1675, Leiden-Boston, Brill, 2020; Library of the Written World, 60). Strutturalmente, il vol. è diviso in due parti. I primi cinque capitoli, centrati quasi del tutto sulla realtà olandese, contestualizzata, data la complessità, con vari affondi storici, offrono una rassegna ragionata della nascita e soprattutto della successiva evoluzione degli annunci pubblicitari. Gli ultimi tre capitoli, invece, allargano il ragionamento anche ad altri ambiti europei, inglesi in particolare, verificando se e in quale misura l'originalità del modello pubblicitario olandese – che molto precocemente intuì i vantaggi della connessione con i giornali – abbia costituito un paradigma di riferimento per il resto della prima età moderna. Per ciò che concerne il mondo librario *strictu sensu*, la forza del modello olandese va individuata, secondo gli a., proprio nell'approdo ai giornali del messaggio pubblicitario, precedentemente affidato, invece, al frontespizio, al passaparola, ai cataloghi del singolo editore e infine ai cataloghi delle fiere (più di un editore). I capitoli iniziali – in particolare, ma non solo, il primo (*Newspapers and the birth of advertising*) e il secondo (*Newspapers advertising and the book industry*) – oltre a fornire sottotraccia preziose coordinate metodologiche, sostano volutamente sulle intersezioni con la storia del libro. Si chiarisce, per esempio, la connessione degli annunci con le dinamiche di mercato in chiave protezionistica, allorché a essere reclamizzati erano spesso proprio i privilegi (bisognava pure avvertire e diffidare eventuali concorrenti ...), così come si insiste sul delicato tema della sopravvivenza dei libri, visto che di parecchie edizioni di largo consumo (in particolare devozionali) apprendiamo l'esistenza solo grazie agli annunci pubblicitari. Si tratta, insomma, di un lavoro di alto livello e a "più dimensioni", di lettura agile nonostante la complessità e la mole, arricchito da un *corpus* di ben 82 immagini (fra ill. e tav.) sia col. che b/n, dalla bibliografia (pp. 291-303) e da un utile indice dei nomi/dei temi trattati (pp. 304-19). – E.G.

Spogli e segnalazioni

055-001 ADAM (RENAUD), *Les collections d'imprimés italiens du XVI^e siècle dans les fonds patrimoniaux universitaires: le cas de l'Université de Liège*, in *Traduire et collectionner les livres en italien, sous la direction de É. BOILLET – B. CONCONI – C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA*, pp. 251-61. Soffermendosi sul caso dell'Università di Liegi, la terza del Belgio per ricchezza dei fondi quattro e cin-

quecenteschi, il contributo analizza la presenza di edizioni italiane in biblioteche universitarie, valorizzando antichi possessori, collezionisti e lettori. – L.R.

055-002 ADAMS (JONATHAN), *On Preaching Passions and Precepts: the Role of Jews and Muslims in East Norse Sermons, in Christian, Jewish, and Muslim Preaching*, pp. 93-119. Stante che ebrei e musulmani non erano residenti in Scandinavia, perché la loro “assenza presente” è così riscontrabile nella predicazione medievale? – Ed.B.

055-003 ADENMATTEN (BERNARD) – NADIA TOGNI, *Scripteurs et production documentaire dans le Chablais médiéval: le Minutarium Maius de l'abbaye de Saint-Maurice d'Agaune (Suisse) (fin XIII^e-début XIV^e siècle)*, in *Le scribe d'archives dans l'Occident médiéval. Formations, carrières, réseaux, sous la direction de X. HERMAND – J.-F. NIEUS – É. RENARD*, pp. 79-101. Nonostante presso l'abbazia svizzera di Saint-Maurice d'Agaune non fosse attivo un vero e proprio *scriptorium*, al contrario la cancelleria locale fu responsabile della produzione di un *Minutarium maius*, una sorta di registro notarile vergato su pergamena. Vengono qui riportati alcuni risultati ottenuti in seguito al suo recente restauro, tra cui un'approfondita analisi codicologica, insieme ad altre considerazioni riguardo le diverse mani dei copisti che si alternarono nella compilazione del testo. – D.M.

055-004 ALVAREZ CARBAJAL (FRANCISCO JAVIER), *The Notaries of the Count of Luna at the End of the Middle Ages*, in *Le scribe d'archives dans l'Occident médiéval. Formations, carrières, réseaux, sous la direction de X. HERMAND – J.-F. NIEUS – É. RENARD*, pp. 279-98. Il caso medievale della casata spagnola di Luna rappresenta un tipico esempio di uso strategico del notariato finalizzato alla promozione sociale dell'aristocrazia locale attraverso i documenti di natura ufficiale o autorizzativa. – D.M.

055-005 AMMENTI (LUCIANO), *Per litteras ad astra. Storia dell'automazione della Biblioteca Apostolica Vaticana dalla carta al digitale*, Canterano, Aracne, 2020 (Fuoricollana), pp. 171, ill., ISBN 978-88-255-3188-6, € 22. Il vol. narra l'affascinante percorso di studio delle potenzialità della informatica e di integrazione della stessa nei processi della Biblio-

teca Apostolica Vaticana. L'a. ne è stato uno dei protagonisti, avendo lavorato per trentacinque anni (dal 1983 al 2018) a capo del Centro Elaborazione Dati (CED) della BAV. Con una prosa scorrevole e accattivante, egli racconta il passaggio dal catalogo cartaceo a quello elettronico e lo studio della digitalizzazione delle risorse più fragili e preziose della biblioteca (i manoscritti): una storia fatta di incontri, collaborazioni, studio e inventiva con il fine di rendere sempre più accessibile il patrimonio conservato. Uno dei pregi maggiori del vol. è sicuramente quello di non limitarsi ai semplici fatti – che sarebbero già di loro sufficientemente degni di nota – ma di evidenziare e sottolineare lo spirito, e soprattutto gli interrogativi e le sfide, che hanno guidato l'evoluzione digitale della biblioteca. Il vol. suggerisce un metodo di lavoro che risulta tutt'oggi provocatoriamente attuale, un metodo in cui umanesimo e scienza si incontrano, uno al servizio dell'altra, avendo come unico fine la conservazione e la diffusione della cultura. – Em.B.

055-006 ANDREOLI (ILARIA) – ILENIA MASCHIETTO, *The Essling LOD Project. From the Census to the Copies*, in *Printing R-Evolution and Society 1450-1500*, edited by C. DONDI, pp. 873-86. Il contributo presenta un nuovo strumento digitale concepito dalla Fondazione Giorgio Cini di Venezia e basato sulla tecnologia LOD che permette una più agevole navigazione tra i dati proposti. Lo strumento è stato testato con l'inserimento della collezione di incunaboli e post-incunaboli veneziani di Victor Masséna, principe di Essling, ora quasi completamente posseduta dalla Fondazione Cini. – P.S.

055-007 ARMSTRONG (LILIAN), *The Decoration and Illustration of Venetian Incunabula From Hand Illumination to the Design of Woodcuts*, in *Printing R-Evolution and Society 1450-1500*, edited by C. DONDI, pp. 775-818. In questo contributo, l'a. presenta un'ampia panoramica sul libro illustrato e miniato a Venezia tra il 1469 e il 1500. – P.S.

055-008 AVIGLIANO (PASQUALINO) – ANDREA CAPPA – ANDREA DE PASQUALE – CRISTINA DONDI – ADALBERTH ROTH – MARINA VENIER, *Le collezioni di incunaboli delle biblioteche annesse ai monumenti nazionali. Come tutelarle e fare ricerca: Santa Scolastica a Subiaco*, in *Printing R-Evolution and Society 1450-1500*, edited by C. DONDI, pp. 421-30. Il contributo presenta l'ambizioso progetto di catalogazione degli incunaboli della bi-

biblioteca del monastero di Santa Scolastica a Subiaco, realizzato grazie alla stretta collaborazione tra la Fondazione Polonsky, il CERL (Consortium of European Research Libraries) e la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. – P.S.

055-009 BALSAMO (JEAN), «*Cetera omnia opera, quanta cura possumus, congregamus*». *Quelques remarques sur l'édition d'œuvres complètes dans la tradition imprimée (1460-1535)*, in *Éditer les œuvres complètes*, publ. par P. DESAN – A. REGENT-SUSINI, pp. 21-39.

055-010 BALSAMO (JEAN), *La traduction de l'italien: activité éditoriale, engagement religieux et loisir lettré (1575-1595)*, in *Traduire et collectionner les livres en italien, sous la direction de É. BOILLET – B. CONCONI – C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA*, pp. 13-34. Ampio contributo che mette in relazione l'attività di traduzione (specie dall'italiano al francese) nell'ultimo quarto del XVI secolo non solo con il mondo più generico della cultura, ma anche con i meccanismi professionali, economici ed editoriali, nonché con le implicazioni religiose del tradurre e pubblicare un testo. – L.R.

055-011 BALSAMO (JEAN), *Le Petrarca en France: éditions, reliures, collectionneurs (XVI^e-XVIII^e siècle)*, in *Traduire et collectionner les livres en italien, sous la direction de É. BOILLET – B. CONCONI – C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA*, pp. 193-217. Attraverso una ricognizione degli esemplari di antiche edizioni petrarchesche conservati nelle biblioteche francesi, l'a. presenta un quadro della ricezione e del collezionismo delle opere di Petrarca nel corso dell'età moderna. – L.R.

055-012 BARAGETTI (STEFANIA), *Le carte di Salvator Rosa alla Biblioteca Ambrosiana: primi sondaggi*, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 4/2, 2019, pp. 143-71. Il recupero di alcuni autografi conservati presso la Biblioteca Ambrosiana consente all'a. di avanzare proposte ecdotiche su alcune delle satire del pittore e poeta seicentista Salvator Rosa, composte nella seconda metà del XVII secolo ma editate (in maniera imperfetta) solo alla fine dell'Ottocento. – Marco Giola

055-013 BARBERO (GILIOLA) – LUIGI TESSAROLO – ANGELA NUOVO – FRANCESCO AMMANATI – FRANCESCA DE BATTISTI – RENAUD MILAZZO – ANDREA OTTONE – GORAN PROOT – ERIKA SQUASSINA, *The Database of the E-*

MoBookTrade Project. A Proposal to Encode Early Modern Book Prices and Privileges, «JLIS.it» 11/2, 2020, pp. 108-32.

L'articolo analizza le caratteristiche e le peculiarità di un database molto particolare, quello legato al progetto EMoBookTrade. Il progetto, finanziato dall'European Research Council e diretto da Angela Nuovo, ha avuto, infatti, come obiettivo quello di sviluppare un database dedicato ai prezzi dei libri (dal 1530 al 1630) e ai privilegi librari a Venezia (dal 1469 al 1603). Nel contributo si mostra come il database sia stato strutturato per tenere conto da un lato delle differenti tipologie di fonti e dall'altro delle modalità necessarie a processare i dati relativi. Nell'articolo si propone inoltre una possibile "ontologia", in relazione proprio ai prezzi dei libri e alla concessione dei privilegi. – A.T.

055-014 BARBIERI (EDOARDO), *Le antiche edizioni del Quadreregio nella storia dell'antiquariato e del collezionismo librario*, in *Federico Frezzi e il Quadreregio*, a cura di E. LAURETI – D. PICCINI, pp. 247-69. L'a. si muove tra la storia degli esemplari e la storia del collezionismo librario nonché dell'antiquariato, per studiare la *princeps* del 1481 e le edizioni del 1494 e del 1508 del *Quadreregio*. In particolare, per l'edizione del 1494 l'a. analizza una scheda del 1934 del libraio Giuseppe Martini al fine di ricavare informazioni utili altrimenti in trovabili. – S.C.

055-015 BARBIERI (EDOARDO), *Il contributo del CRELEB e della Regione Lombardia alla catalogazione in MEI. Descrizione, risultati, problemi aperti*, in *Printing Revolution and Society 1450-1500*, edited by C. DONDI, pp. 413-20. L'a., nonché direttore del CRELEB (Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca) dell'Università Cattolica di Milano, ricostruisce il contributo del centro di ricerca nella catalogazione di circa 12.000 incunaboli presenti nelle biblioteche lombarde, grazie a un progetto finanziato da Regione Lombardia. Fondamentale è stato inoltre l'apporto intellettuale di diversi studiosi nell'orbita del CRELEB per l'inserimento dei dati di 8.500 incunaboli lombardi nella banca dati internazionale MEI. – P.S.

055-016 BARSÌ (MONICA), *Les instruments mécaniques dans les devises de Paolo Giovio en France au XVI^e siècle*, in *Traduire et collectionner les livres en italien, sous la direction de É. BOILLET – B. CONCONI – C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA*, pp. 73-96. La presenza di alcune imprese nelle edizioni francesi

di opere di Paolo Giovio, raffiguranti strumenti meccanici, dimostra una corrispondenza metaforica tra meccanismi artificiali e stati d'animo o condotte umani. – L.R.

055-017 BEN-ARYEH DEBBY (NIRIT), *St. John of Capestrano's Crusade Preaching and the Ottoman-Italian Encounter, in Christian, Jewish, and Muslim Preaching*, pp. 251-72.

055-018 BEN-SHALOM (RAM), *Rabbi Isaac Nathan, Vincent Ferrer, Pope Benedict XIII, Thomas Connecte and the Mendicants: Jewish Homiletics and Preaching as a Reflection of Jewish-Christian Encounters, in Christian, Jewish, and Muslim Preaching*, pp. 195-223.

055-019 BERTAGNA (MARCO), *Not Wanderers but Faithful Companions. A Brief Overview on the Hebrew Incunabula Held in Italian Libraries, in Printing Revolution and Society 1450-1500*, edited by C. DONDI, pp. 299-320. Attraverso l'analisi di atti di vendita, postille, note di possesso private e istituzionali degli incunaboli ebraici posseduti dalle biblioteche italiane ed europee, l'a. riesce a fornire un quadro dettagliato dell'uso e della distribuzione delle edizioni in lingua ebraica anche al di fuori dell'Europa durante il XV secolo. – P.S.

055-020 BERTELLI (SANDRO), *La tradizione manoscritta del Quadriregio di Federico Frezzi. Alcuni approfondimenti, in Federico Frezzi e il Quadriregio*, a cura di E. LAURETI – D. PICCINI, pp. 165-74. Il contributo analizza la tradizione manoscritta del *Quadriregio* del Frezzi, partendo dal lavoro di Giuseppe Rottoli (1917), per proporre nuove datazioni e integrare i testimoni scoperti dopo lo studio novecentesco. Infine, l'a. fornisce considerazioni codicologiche e paleografiche sugli aspetti peculiari del *corpus* sia nel loro insieme sia per alcuni casi specifici. – S.C.

055-021 BERTHON (GUILLAUME), «*En belle forme de livre*». *Éditer les œuvres de Clément Marot au XVI^e siècle*, in *Éditer les œuvres complètes*, publ. par P. DESAN – A. REGENT-SUSINI, pp. 41-60.

055-022 BERTOLINO (ALESSANDRO), *À propos de quelques traductions de Boccace: aspects matériels des éditions, réception des ouvrages, figures de traducteurs*, in *Traduire et collectionner les livres en italien*, sous la direction de É. BOILLET – B.

CONCONI – C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA, pp. 35-56. L'a., integrando alcuni importanti contributi sul tema della ricezione delle opere di Boccaccio in Francia, analizza gli aspetti materiali (formato, caratteri, illustrazioni) di edizioni boccacciane francesi, ricavando utili notizie su strategie editoriali, pubblico di riferimento, lavoro dei traduttori. – L.R.

055-023 BIANCARDI (GIOVANNI), *Giunta minima all'epistolario di Vincenzo Monti*, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 4/1, 2019, pp. 5-17. Il saggio contiene l'edizione critica di sette lettere indirizzate da Vincenzo Monti a Giovanni Antonio Maggi e datate al terzo decennio dell'Ottocento: il testo di queste missive, pur nella loro brevità, consente di ricostruire alcuni momenti della vita culturale milanese e di far luce su alcune importanti imprese editoriali come quella dedicata al *Convivio* dantesco. – Marco Giola

055-024 BIANCHI (MARIA GRAZIA), *Jacopo Corbinelli lettore di Federico Frezzi, in Federico Frezzi e il Quadriregio*, a cura di E. LAURETI – D. PICCINI, pp. 609-22. Partendo dallo studio della corrispondenza tardocinquecentesca tra [Gian Vincenzo Pinelli](#) e l'esule fiorentino [Jacopo Corbinelli](#), l'a. identifica le edizioni del *Quadriregio* del Frezzi lette dal Corbinelli e analizza i suoi metodi per approntare una nuova edizione del poema, all'interno di un progetto culturale opposto a quello dell'Accademia Fiorentina. – S.C.

055-025 BIANCHI (VIOLA), «*In morte di Andrea Appiani pittore*» e «*In morte di Antonio Canova scultore*»: *versi inediti di Felice Bellotti*, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 4/1, 2019, pp. 19-52. L'a. pubblica due composizioni inedite in versi dedicate da Felice Bellotti rispettivamente ad Andrea Appiani e ad Andrea Canova, morti nel 1817 il primo e nel 1822 il secondo. Tali rime – rinvenute autografe presso la Biblioteca Ambrosiana – sembrano preludere a un progetto di pubblicazione celebrativa poi mai portato a conclusione. – Marco Giola

055-026 BIDOT-GERMA (DOMINIQUE), *Scribes d'archives et de Cort Major dans la principauté de Béarn à la fin du Moyen Age*, in *Le scribe d'archives dans l'Occident médiéval. Formations, carrières, réseaux*, sous la direction de X. HERMAND – J.-F. NIEUS – É. RENARD, pp.

389-400. Il contributo offre una rassegna delle personalità che ebbero un ruolo rilevante nella produzione di atti amministrativi nei territori governati dai visconti di Béarn, in Guascogna. – D.M.

055-027 BOILLET (ÉLISE), *Les psaumes de l'italien au français: langage biblique et traduction à la fin du XVI^e siècle*, in *Traduire et collectionner les livres en italien, sous la direction de É. BOILLET – B. CONCONI – C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA*, pp. 115-34. Soprattutto alla fine del Cinquecento si diffondono in Francia numerose traduzioni di opere italiane dedicate ai Salmi. L'a. propone qui una analitica rassegna di testi, autori, traduttori ed edizioni, inserendo un non amplissimo corpus nell'orizzonte problematico dei volgarizzamenti biblici in Europa. – L.R.

055-028 BOLTON (CLAIRE), *The Memmingen Book Network*, in *Printing R-Evolution and Society 1450-1500*, edited by C. DONDI, pp. 701-26. In questo contributo, l'a. studia il mercato del libro nella città tedesca di Memmingen, durante la seconda metà del XV secolo. Le fonti principali sono le indicazioni di provenienza, che permettono di mappare con una certa precisione il commercio librario della città. – P.S.

055-029 BÖNINGER (LORENZ), *Da Vespasiano da Bisticci a Franz Renner e Bartolomeo Lupoto. Appunti sul commercio librario tra Venezia, la Toscana e Genova (ca. 1459-1487)*, in *Printing R-Evolution and Society 1450-1500*, edited by C. DONDI, pp. 623-48. L'a., a partire da un importante, seppur incompleto, studio di Roberto Ridolfi del 1967 sul commercio librario veneto-fiorentino alla fine degli anni '70 del '400, ricostruisce la rete di relazioni tra il tipografo veneziano Francesco della Fontana e il suo finanziatore Leonardo Donà tra Firenze, Venezia, Genova e Lucca. – P.S.

055-030 BOUYER (MATHIAS), *Les secrétaires du duc de Bar Robert I^{er}. L'exemple de Clarin de Crépey (fin XIV^e-début XV^e siècle)*, in *Le scribe d'archives dans l'Occident médiéval. Formations, carrières, réseaux, sous la direction de X. HERMAND – J.-F. NIEUS – É. RENARD*, pp. 265-78. Durante il XIV secolo, la contea Bar, un piccolo territorio della Lorena nord-occidentale, conobbe importanti cambiamenti istituzionali. L'a. focalizza l'attenzione sulle responsabilità amministrative di Clarin de Crépey, un ufficiale che si

distinse in un carriera lunga 34 anni, da 1373 al 1407. – D.M.

055-031 BRETTHAUER (ISABELLE), *Figures de notaires bas-normands. Profils sociaux et choix de carrière (1280-1520)*, in *Le scribe d'archives dans l'Occident médiéval. Formations, carrières, réseaux, sous la direction de X. HERMAND – J.-F. NIEUS – É. RENARD*, pp. 363-88. Ampia ricognizione cronologica sulle figure dei notai attivi in Bassa Normandia tra l'epoca medievale e l'età moderna, con un caso di studio sulla famiglia Tropafeves, lungamente dedicata alle professioni cancelleresche e amministrative. – D.M.

055-032 BRISVILLE-FERTIN (OLIVIER), *La predicación aljamiada: en torno a la religiosidad mudéjar y morisca*, in *Christian, Jewish, and Muslim Preaching*, pp. 69-91. Anche se fin qui poco studiata, la predicazione dei musulmani andalusi, trasmessa in lingua castigliana scritta in alfabeto arabo, è assai significativa. – Ed.B.

055-033 BURGERS (JAN), *Allinus of Haarlem (fl. 1174-1222), Monk, Clerk, Historiographer. The Reconstruction of a Many-sided Career*, in *Le scribe d'archives dans l'Occident médiéval. Formations, carrières, réseaux, sous la direction de X. HERMAND – J.-F. NIEUS – É. RENARD*, pp. 203-16. L'a. getta nuova luce sull'oscura figura di Allinus da Harlem, ripetutamente citato dalle fonti tra il 1174 e il 1217 come cappellano di tre diversi conti olandesi, ma anche come monaco dell'abbazia di Egmond, di cui compilò a più riprese gli *Annales Egmundenses*, oggi conservati alla British Library di Londra, segn. Cotton Tib C.IX. – D.M.

055-034 CADIOLI (ALBERTO), *Note su alcune riflessioni ecdotiche di Oreste Macrì sugli autori contemporanei*, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 4/1, 2019, pp. 53-70. Il contributo indaga un aspetto poco noto del complesso profilo intellettuale di Oreste Macrì cioè lo sguardo filologico che il critico seppe mantenere sempre vigile nella sua attività letteraria. Tale prospettiva permette di conoscere la grande attenzione dedicata da Macrì al dato testuale, non solo a quello promosso nei piani alti della pagina, ma anche alle varianti espresse dagli apparati critici della poesia antica e contemporanea. – Marco Giola

055-035 CAFFULLI (GIUSEPPE), *Abu Dhabi un anno dopo: qualcosa si muove nell'islam*, «Vita e Pensiero», 1/2020, pp. 42-6. A inizio 2019 è stato sottoscritto da cattolici e musulmani un atto di importanza straordinaria, il *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*. Si tratta di un passaggio fondamentale che segna il felice inizio di un ripido ma necessario cammino per una comune e civile convivenza. Tante sono state le iniziative volte alla diffusione e allo studio di questo eccezionale documento, che ha portato peraltro alla nascita di «una casa interreligiosa ad Abu Dhabi che al suo interno accoglierà una moschea, una sinagoga e una chiesa dedicata a san Francesco d'Assisi» (p. 42). L'a. ripercorre i movimenti culturali in atto nel mondo islamico a un anno dalla sua firma, arrivando alla conclusione che «il cammino aperto ad Abu Dhabi riafferma con forza che cristianesimo e islam non sono religioni in guerra, ma condividono i valori della fede in Dio e della dignità umana» (p. 46). – Ar.L.

055-036 CARAPEZZA (SANDRA), «*In carta, in tela, in bronzo, in marmo e 'n legno*». *Immagini vere e finte nel "Rinaldo"*, «Studi tassiani», LXVI, 2018, pp. 121-37. Il contributo indaga le occorrenze del verbo *ingere* e le descrizioni ecfrastriche nel *Rinaldo*, in considerazione di una tendenza diffusa alla retorica dell'*evidentia* che percorre tutto il poema di Tasso. – L.Ma.

055-037 CARRAFIELLO (TOMMASO), *L'erudizione artistica a Siena dopo Macchi. Galiani, Saccenti, Ciaccheri e l'asse culturale Napoli-Siena*, in *Girolamo Macchi (1649-1734). Un viaggio a Siena al tramonto dell'età barocca in un'eclisse presunta*, a cura di ANDREA AMOS NICCOLINI, Napoli, Arte'm, 2019, pp. 98-108. Il contributo parte dall'edizione del 1790 del *De architectura* di Vitruvio curato da [Berardo Galiani](#) (1724-1774), soggetta a una doppia emissione rispettivamente a [Napoli](#) e a [Siena](#), per studiare il rapporto culturale tra queste due città nel XVIII secolo. L'a. ricostruisce in tal modo un vero e proprio scambio (anche in chiave anti-fiorentina) tra intellettuali ed eruditi senesi e partenopei, in cui la circolazione libraria rivestiva un ruolo di rilievo. Per il vol. da cui è tratto il contributo ⇒ AB 054-159. – S.C.

055-038 CASSINI (STEFANO), *La cucina italiana in tipografia: la fortuna del ricettario di Bartolomeo Scappi tra XVI e XVII*

secolo, in *Knížky naučení všelikého*, pp. 107-21. Quello dei libri di cucina, e in particolare di quelli riguardanti la tradizione gastronomica italiana, costituisce un tema riservato a una ristretta cerchia di specialisti della storia dell'arte culinaria. In questo caso, con felice trovata, l'a. presenta il ricettario dello Scappi, vera «enciclopedia della cucina rinascimentale», che, dopo la *princeps* del 1570, ebbe diverse edizioni almeno fino al 1643: l'opera è anche finemente illustrata. – Ed.B.

055-039 CASTRO CORREA (AINOA), *Pedro Kendúlfiz (+1051). Notary of the Royal Chancery of León: Training, Career, and Relationships*, in *Le scribe d'archives dans l'Occident médiéval. Formations, carrières, réseaux, sous la direction de X. HERMAND – J.-F. NIEUS – É. RENARD*, pp. 103-31. L'a. propone un caso di studio su alcuni documenti prodotti dal notaio iberico Pedro Kendúlfiz, di cui si delineano parti della sua biografia, insieme all'analisi paleografica della sua scrittura visigota e le tappe salienti della sua carriera professionale. – D.M.

055-040 CATALÁN (ORIO), *Anti-Jewish Preaching as Part of an Anti-Jewish Narrative in Late Medieval Spain*, in *Christian, Jewish, and Muslim Preaching*, pp. 123-46.

055-041 CECCHINI (ISABELLA), *Patterns of Consumption in Renaissance Venice*, in *Printing R-Evolution and Society 1450-1500*, edited by C. DONDI, pp. 477-94. Per la storia del libro anche l'analisi dei prezzi può essere un caso di studio fruttuoso. Grazie all'indagine su alcuni libri contabili, registri di acquisto e parametri sociali, è possibile fare alcune valutazioni sul commercio e sul consumo librario nei diversi Paesi d'Europa nel XV secolo. – P.S.

055-042 *Christian, Jewish, and Muslim Preaching in the Mediterranean and Europe. Identities and Interfaith Encounters*, edited by LINDA G. JONES – ADRIENNE DUPONT-HAMY, Turnhout, Brepols, 2019 (Sermo. Studies on Patristic, Medieval and Reformation Sermons and Preaching, 15), pp. X+338, ISBN 978-2-503-58271-9, € 90 excl. VAT. L'arte sermocinale risuona per tutta Europa lungo l'intero Medioevo, costituendo uno strumento ineguagliato di autodefinizione e di orientamento. È assai interessante il progetto qui lanciato, inerente alla possibilità non solo di studiarne lo sviluppo in relazione alle tre religioni

monoteiste che si dovettero (si devono) confrontare intorno al Mediterraneo, ma di vederlo, pur nella durezza di alcuni momenti di scontro e desiderato annientamento reciproco, come una grande occasione di incontro, se non sempre di dialogo. Si pensi anche alla moderna rilettura dell'incontro di Francesco col Sultano, che da vera e propria ordalia diviene invece una pacifica presentazione delle proprie opinioni. Come è infatti illustrato nella *Introduction* dei curatori (pp. 1-22), il materiale qui pubblicato documenta sia lo sviluppo di una vera e propria comparatistica omiletica, sia l'interesse di guardare soprattutto all'ambiente iberico come a un laboratorio di contatti e relazioni. Gli studi raccolti (e accompagnati da un rarefatto apparato illustrativo in b/n) sono perciò organizzati in tre sezioni, *Religious and Gendered Identities and Alterities*, *Hermeneutical Identities, Alterities, and Transcultural Relations in Christian and Jewish Preaching* e *Muslim and Christian Orators and Interfaith Encounters*. Se ciascun contributo è dotato in fine della propria bibliografia, il vol. è invece chiuso da un prezioso indice dei nomi e dei concetti notevoli (pp. 321-37). Si schedano i singoli contributi. – Ed.B.

055-043 CIMATTI (FELICE), *La fabbrica del ricordo*, Bologna, Il Mulino, 2020, pp. 192, ill. b/n, ISBN 978-88-15-28658-1, € 14. Cos'è un ricordo? E la dimenticanza può avere un valore? Felice Cimatti, docente di Filosofia del Linguaggio all'Università della Calabria, ci guida in un percorso nei meandri della mente e del passato (ammesso che di passato si possa parlare quando si parla di ricordi). Il ricordo «è questione più di desiderio che di conoscenza» (p. 11) e talvolta lo stesso atto del ricordare modifica il presunto ricordo iniziale generando le cosiddette “false memorie”. Il tema è ampio, oltre il binomio memoria-oblio: tra filosofia, neuroscienze ed etologia, Cimatti indaga il dovere della memoria, il rapporto memoria-linguaggio, il ricordo degli animali, le memorie volontarie e involontarie, le mnemotecniche («quelle abitudini che ricordano per noi», p. 10), i ricordi espliciti e quelli dimenticati, le sfide della memoria del computer e quelle dei libri come questo, memoria impressa su carta... (sul [Canale dei Libri](#) una sua breve intervista) – Dario Romano

055-044 CLEMENT (MICHELE), *Scève. Comment réunir les œuvres d'un auteur qui refuse de faire œuvre?*, in *Éditer les œuvres complètes*, publ. par P. DESAN – A. REGENT-SUSINI, pp. 83-100.

055-045 CONCONI (BRUNA), *Pierre l'Arétin psalmiste entre Lyon et Paris: traductions, éditions, exemplaires*, in *Traduire et collectionner les livres en italien, sous la direction de É. BOILLET – B. CONCONI – C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA*, pp. 57-72. Prendendo in considerazione soprattutto le opere religiose dell'aretino e, nello specifico, le edizioni francesi cinquecentesche de *I sette salmi della penitenza di David*, l'a. indaga il ruolo giocato dai luoghi di edizione, dalle strategie editoriali e dai traduttori nella ricezione dell'opera, verificata grazie alle tracce presenti su singoli esemplari. – L.R.

055-046 CUNHA (MARIA CRISTINA) – MARIA JOÃO SILVA, “Publico notario, notario meo”. *Careers and Connections of Portuguese Scribes in the Middle Ages*, in *Le scribe d'archives dans l'Occident médiéval. Formations, carrières, réseaux, sous la direction de X. HERMAND – J.-F. NIEUS – É. RENARD*, pp. 299-313. Basato su un'ampia documentazione conservata negli archivi ecclesiastici delle cattedrali di Braga, Porto, Coimbra, Lamego e Viseu, il contributo dimostra la mobilità del notariato portoghese del XIV secolo tra istituzioni laiche cittadine e cancellerie ecclesiastiche. – D.M.

055-047 D'AMBROSIO (MARIANO), *Il processo editoriale delle prime edizioni italiane del «Tristram Shandy»*, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 4/1, 2019, pp. 91-154. Il saggio prende in esame le prime due edizioni del romanzo di Laurence Sterne in versione italiana pubblicate rispettivamente nel 1922 e nel 1958, quest'ultima l'einaudiana contenente una prefazione di Carlo Levi. – Marco Giola

055-048 DE HEMPTINNE (THERESE), *Les bréviaires, scribes de documents comptables des comtes de Flandre au XI^e siècle*, in *Le scribe d'archives dans l'Occident médiéval. Formations, carrières, réseaux, sous la direction de X. HERMAND – J.-F. NIEUS – É. RENARD*, pp. 163-86. L'amministrazione finanziaria fiamminga dell'XI secolo costituisce un precoce esempio di ricorso alle scritture contabili. L'a. propone un approccio paleografico a tali documenti, delineando al contempo l'evoluzione dell'amministrazione finanziaria nelle Fiandre e le diverse terminologie utilizzate per qualificare i propri ufficiali. – D.M.

055-049 DE LAS HERAS (AMÉLIE), *El Contra Judaeos de Isidoro de Sevilla en la predicación regular ibérica del final del*

siglo XII. Entre identidad confesional y es-taturia, in Christian, Jewish, and Muslim Preaching, pp. 147-74. Il tratto di Isidoro di Siviglia fu la fonte di molta predicazione antisemita. – Ed.B.

055-050 DE PAERMENTIER (ELS), *Les scribes comtaux au service de Jeanne de Constantinople, comtesse de Flandre et de Hainaut (1212-1244). Une approche pluridisciplinaire: diplomatique, paléographie et prosopographie, in Le scribe d'archives dans l'Occident médiéval. Formations, carrières, réseaux, sous la direction de X. HERMAND – J.-F. NIEUS – É. RENARD, pp. 187-202.* Il saggio propone un'indagine di ampio respiro sulla cancelleria al servizio della contessa Giovanna delle Fiandre e focalizza l'attenzione sulla carriera notarile di Gilles de Bredene, la cui attività è attestata fin dal 1224. – D.M.

055-051 DELERCE (ARNAUD), *Ecrire pour Aulps. Pratiques diplomatiques et scribes des archives d'un monastere cistercien au diocèse de Genève du XII^e au XIV^e siècle, in Le scribe d'archives dans l'Occident médiéval. Formations, carrières, réseaux, sous la direction de X. HERMAND – J.-F. NIEUS – É. RENARD, pp. 63-76.* Il contributo prende in esame un *corpus* di documenti prodotti dal monastero cistercense di Sainte-Marie D'Aulps nella diocesi di Ginevra. Nonostante il territorio fosse stato a lungo refrattario al notariato, l'a. analizza una serie di scritture anonime, accanto ad altre facilmente attribuibili ai ben più noti scribi di corte. – D.M.

055-052 DELLA ROCCA DE CANDAL (GERI), *Printing in Greek Before Aldus Manutius, in Printing R-Evolution and Society 1450-1500, edited by C. DONDI, pp. 279-98.* Tra le edizioni più belle e significative di Aldo Manuzio ci sono certamente quelle con caratteri greci. Ma Aldo non fu il primo a stampare in questa lingua. Il contributo analizza quindi le primissime edizioni in greco a cavallo tra il 1471 e il 1488. – P.S.

055-053 DESAN (PHILIPPE) – ANNE REGENT-SUSINI, *Œuvre-monument, œuvre-mouvement. Éditer les œuvres complètes des auteurs des XVI^e et XVII^e siècles, in Éditer les œuvres complètes, publ. par P. DESAN – A. REGENT-SUSINI, pp. 7-19.*

055-054 DESAN (PHILIPPE), *Vers une édition des œuvres complètes de Montaigne aux XVII^e et XVIII^e siècles. Les paradoxes de*

Marie de Gournay et de Pierre Coste, in Éditer les œuvres complètes, publ. par P. DESAN – A. REGENT-SUSINI, pp. 129-56.

055-055 DI SANTO (FEDERICO), *La retorica degli affetti fra poesia epica e musica: i madrigali tassiani di Wert e la poetica della "Liberata", «Studi tassiani», 66, 2018, pp. 71-101.* I madrigali su ottave della *Gerusalemme liberata* composti da Giaches de Wert negli anni '80 e '90 del Cinquecento costituiscono «un caso piuttosto raro di probabile influenza diretta di una poetica letteraria su una poetica musicale, ben al di là [...] dei continui e consueti rapporti fra i due ambiti» (p. 72). – L.Ma.

055-056 DIEZ (MARTINO), *I musulmani in Italia e la formazione degli imam, «Vita e Pensiero», 1/2020, pp. 47-51.* Un approccio nuovo e innovativo per un'integrazione sociale e culturale dei musulmani è davvero possibile. Un approccio inclusivo, costruttivo, capace di superare quell'etnocentrismo che troppe volte ha tolto (e toglie) il fiato all'Occidente. Il buon esempio in questo senso ci arriva dalla Germania, dove sono nati dei centri di ricerca islamici all'interno di Facoltà di teologia cristiana. L'a. espone nel breve articolo gli aspetti positivi del modello tedesco, ponendo in fine una proposta: «due ore di religione nella scuola dell'obbligo, entrambe secondo una prospettiva culturale e non confessionale. Si potrebbe cioè forse pensare a un'ora di religione cattolica per tutti e una seconda lasciata alle diverse comunità religiose che abbiano sottoscritto l'intesa con lo Stato o a quell'insegnamento di etica laica che andrebbe finalmente attivato» (p. 51). – Ar.L.

055-057 DONDI (CRISTINA) – ABHISHEK DUTTA – MATILDE MALASPINA – ANDREW ZISSERMAN, *The Use and Reuse of Printed Illustrations in 15th-Century Venetian Editions, in Printing R-Evolution and Society 1450-1500, edited by C. DONDI, pp. 841-72.* Questo contributo presenta la banca dati 15cILLUSTRATION, progetto sviluppato da 15cBOOKTRADE in collaborazione con VGG (Visual Geometry Group) del dipartimento di Ingegneria dell'Università di Oxford. Si tratta di uno strumento che raccoglie gli esempi di matrici silografiche usate per le illustrazioni degli incunaboli, e che risulta di prezioso supporto per diversi campi di studio, dalla storia dell'arte alla filologia e alla storia del libro. – P.S.

055-058 DONDI (CRISTINA), *From the Corpus Iuris to 'psalterioli da puti', on Parchment, Bound, Gilt...*, in *Printing Revolution and Society 1450-1500*, edited by C. DONDI, pp. 577-600. Punto di partenza del contributo è ancora una volta il *Zornale* di Francesco De Madiis, fonte che offre molte notizie sul valore dei primi libri a stampa e permette un confronto con il costo della vita nella Venezia rinascimentale. – P.S.

055-059 *Éditer les œuvres complètes (XVI^e et XVII^e siècles)*, publ. par PHILIPPE DESAN – ANNE REGENT-SUSINI, Paris, *Classiques Garnier*, 2020, pp. 354, ISBN 978-2-86503-313-3, € 30. Compatto vol. (privo però di indici e dotato di un limitatissimo apparato illustrativo), intelligentemente (alla francese: abbondano le *agudezas*) concentrato sul problema editoriale degli *opera omnia* di un autore, sia pur qui nella sostanza francese e rinascimentale, partendo dal presupposto di una differenza sostanziale tra queste esperienze e quelle delle edizioni degli autori latini (forse il paragone con le edizioni delle opere complete di san Girolamo o sant'Agostino, per non parlare di san Tommaso, avrebbe giovato). L'effervescente premessa dei due curatori parte dal problema della reale completezza dell'opera di un autore, per spingersi a insistere sulla specificità di presentarlo nella interezza della sua produzione, interezza che potrebbe interrompere però il dialogo – voluto dall'autore – con testi di altri scrittori: tuttavia la nostra concezione di *opera* sottintende l'esistenza di un responsabile, di un solo autore, appunto. Ma è la volontà dell'editore di ampliare il più possibile il canone, di offrire novità a spingerlo ad allargare sempre più la serie dei testi compresi nelle opere complete, sottoponendole inoltre a un (arbitrario) processo di ordinamento e presentazione. Si intende così come l'idea stessa di *opera omnia* sia connessa a una scelta editoriale, anacronistica rispetto all'autore, ma socialmente storicizzabile. Si forniscono i dati dei singoli contributi. – Ed.B.

055-060 ESMEIN-SARRAZIN (CAMILLE), *Le cas Lafayette pour l'éditeur du XXI^e siècle. Du chef-d'œuvre aux œuvres complètes: auctorialité, définition du corpus et collaboration*, in *Éditer les œuvres complètes*, publ. par P. DESAN – A. REGENT-SUSINI, pp. 273-94.

055-061 FANLO (JEAN-RAYMOND), *Éditer les œuvres d'Agrippa d'Aubigné*, in *Éditer les*

œuvres complètes, publ. par P. DESAN – A. RÉGENT-SUSINI, pp. 157-69.

055-062 *Federico Frezzi e il Quadriregio nel sesto centenario della sua morte (1416-2016)*, a cura di ELENA LAURETI – DANIELE PICCINI, Ravenna, Longo, 2020 (*Memoria del tempo*, 63), pp. 805, ill. b/n e col., ISBN 978-88-9350-023-4, € 60. Il vol. raccoglie gli atti dell'omonimo [convegno internazionale](#) promosso dal Centro di ricerche Federico Frezzi (Foligno-Perugia, 23-25 febbraio 2017), in occasione del sesto centenario della morte del domenicano e vescovo di Foligno [Federico Frezzi](#) († 1416), autore del poema in terzine *Quadriregio*. La ricchezza degli argomenti trattati spazia dagli studi biografici a quelli filologico-letterari, passando per i campi archivistico-bibliografici e storico-artistici. L'iniziativa editoriale è impreziosita dalle 32 pp. di illustrazioni a colori (pp. 409-40), curate da Michelangelo A. Spadoni, e dal rimario del *Quadriregio* curato da Francesco Scomparin (pp. 655-759). Chiudono il vol. un indice dei nomi curato da Michelangelo A. Spadoni (pp. 761-86), gli *abstract* dei contributi (pp. 787-802) e l'indice generale (pp. 803-5). Sono schedati i contributi rientranti nei settori di competenza dell'«Almanacco bibliografico». Per un elenco completo si rimanda al [sito dell'editore](#). – S.C.

055-063 FERRERO HERNÁNDEZ (CÁNDIDA), *La Disputa de la Sagena de Marragech entre Fray Pedro de Alcántara y el Talbe Abdalá Ordopesa*, in *Christian, Jewish, and Muslim Preaching*, pp. 301-19.

055-064 FERRIGNO (AMALIE), *Le fonds italien de la Bibliothèque Mazarine: méthodologie, premières données, in Traduire et collectionner les livres en italien, sous la direction de É. BOILLET – B. CONCONI – C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA*, pp. 239-49. L'a. ripercorre le tappe di una approfondita esplorazione dei fondi della Bibliothèque Mazarine a caccia di stampati in lingua italiana. Si tratta di un *corpus* di più di 4.000 libri, impressi tra il Quattro e il Seicento. Particolare attenzione è stata riservata ai segni di provenienza per risalire agli antichi possessori e lettori di questo importante materiale. – L.R.

055-065 FORMISANO (LUCIANO), *Quelques remarques sur les traductions françaises des récits de voyage italiens au XVI^e siècle*, in *Traduire et collectionner les livres en italien, sous la direction de É. BOILLET – B.*

CONCONI – C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA, pp. 135-54. Soffermandosi soprattutto sulla versione francese (la prima nota) del resoconto del viaggio intorno al mondo di Magellano redatto da Antonio Pigafetta, l'a. propone un'analisi linguistica che mostra scambi e passaggi significativi tra spagnolo, portoghese, italiano e francese. – L.R.

055-066 FORTIN (DAMIEN), *Les premières éditions des œuvres complètes de La Fontaine*, in *Éditer les œuvres complètes*, publ. par P. DESAN – A. RÉGENT-SUSINI, pp. 239-57.

055-067 FORTIN (STEFANO), *Il Tasso "omeroico" dell'ultimo Foscolo*, «Studi tassiani», 66, 2018, pp. 139-66. Il contributo prende in esame i luoghi del Foscolo "inglese" dedicati a Tasso per ricollegarli alle principali elaborazioni teoriche di Foscolo sulla letteratura, i suoi principi e i suoi fini. – L.Ma.

055-068 FORTUNA (STEFANIA), *L'insegnamento di Nicolò Leoniceno e la sua incidenza nella storia della medicina italiana ed europea*, in *Nicolò Leoniceno 1428-1524. Un umanista veneto nella storia della Medicina. Atti del Convegno in Lonigo per il 590° anniversario della nascita*, a cura di A. LONIGO, pp. 81-95. Si esplora il cosiddetto "umanesimo medico" propugnato da Leoniceno. Viene data una breve panoramica dei suoi principali allievi (Giovanni Battista da Monte, Antonio Musa Brasavola e Giovanni Mainardi) e si fornisce un ritratto di Amato Lusitano (1511-1568), importante medico portoghese, che soggiornò a Ferrara, dove aveva insegnato Leoniceno, a cui le opere di Amato devono molto. – Martina Molino

055-069 FROVA (CARLA), *La formazione di Federico Frezzi nel quadro della organizzazione scolastica dei predicatori*, in *Federico Frezzi e il Quadriregio*, a cura di E. LAURETI – D. PICCINI, pp. 111-24. L'a. studia l'organizzazione scolastica dell'ordine dei Predicatori tra XIII e XIV secolo e le letture e la circolazione culturale di questi ambienti, per contestualizzare la formazione e gli interessi letterari di Federico Frezzi. – S.C.

055-070 GALLO (VALENTINA), *Sulla «Tragedia non finita» di Tasso: da «Alvida» a «Re Torrismondo»*, «Studi tassiani», 66, 2018, pp. 103-19. Un abbozzo della *Tragedia non finita*, primo esperimento tragico di Tasso che a sua volta sfocerà nel *Re Torrismondo*, circolava con il

nome eponimo di *Alvida*. Confrontando quest'ultima con la *princeps* del 1587, l'a. individua un profondo ripensamento nei ruoli dei protagonisti da parte di Tasso. – L.Ma.

055-071 GAMBACORTA (CARLA) – ENZO MATTESINI, *Sondaggi sulla lingua del Quadriregio dalla tradizione manoscritta all'Editio Princeps del 1481*, in *Federico Frezzi e il Quadriregio*, a cura di E. LAURETI – D. PICCINI, pp. 307-58. Il contributo studia i tratti linguistici dei mss. del *Quadriregio* antecedenti all'*editio princeps* (1481). – S.C.

055-072 GATTI (ELENA), «*Heredes de Plauto stampadore deno avere infrascritte robe e dinari*». *Consumo del libro, prezzi e mercato librario a Bologna alla fine del Quattrocento*, in *Printing R-Evolution and Society 1450-1500*, edited by C. DONDI, pp. 649-80. A partire dall'analisi di due fonti archivistiche della fine del XV secolo, riguardanti i libri dello stampatore bolognese Francesco Platone de' Benedetti e quelli relativi ai suoi eredi, l'a. indaga e confronta prezzi dei libri e costo della vita nella Bologna del Rinascimento. – P.S.

055-073 GENETIOT (ALAIN), *Éditer des œuvres posthumes. Le cas Sarasin*, in *Éditer les œuvres complètes*, publ. par P. DESAN – A. RÉGENT-SUSINI, pp. 221-37.

055-074 GIACHERY (ALESSIA), *La formazione delle raccolte marciane. I cataloghi storici: genesi, struttura, presenza di incunaboli*, in *Printing R-Evolution and Society 1450-1500*, edited by C. DONDI, pp. 341-74. Questo contributo prende in considerazione quattro cataloghi dell'ex Biblioteca di San Marco, oggi Biblioteca Marciana. Il risultato fornito è molto interessante, anche a livello biblioteconomico. Dal punto di vista bibliografico, l'a. si concentra invece sullo studio di alcuni incunaboli citati nei suddetti cataloghi, la loro tracciabilità e, in alcuni casi, la loro presenza nell'attuale collezione della biblioteca. – P.S.

055-075 GIRARDI (MARIA TERESA), *La "Gerusalemme" tassiana e le cronache della prima crociata*, «Studi tassiani», 66, 2018, pp. 167-82. Si scandagliano «entità, natura e modi dell'effettivo impiego delle fonti storiche da parte dell'autore della *Gerusalemme*» (p. 167): la *Cronaca* di Guglielmo di Tiro (fonte privilegiata, com'è noto), la *Historia Hierosolymitana* di Roberto Monaco e il *De rebus gestis Francorum* di Paolo Emilio Veronese. – L.Ma.

055-076 GOLDFINCH (JOHN) – KAREN LIMPER-HERZ, *The Incunabula Short Title Catalogue (ISTC). Past, Present and Future*, in *Printing R-Evolution and Society 1450-1500*, edited by C. DONDI, pp. 899-910. Il contributo ricostruisce la storia di ISTC (Incunabula Short Title Catalogue), strumento fondato nel 1980 e diventato negli anni punto di riferimento internazionale per gli studi di incunabolistica. Il saggio si concentra poi sulle innovazioni apportate alla banca dati, evidenziando la sua continua rilevanza. – P.S.

055-077 GORDIN (ALEXANDER), *Hebrew Incunabula in the National Library of Israel as a Source for Early Modern Book History in Europe and Beyond*, in *Printing R-Evolution and Society 1450-1500*, edited by C. DONDI, pp. 321-40. Per la storia dell'uso e della diffusione dei libri in lingua ebraica in Europa nel corso del XV secolo, una fonte interessante è rappresentata dalle edizioni conservate presso la Biblioteca Nazionale d'Israele, sulle quali si concentra lo sviluppo di questo contributo. – P.S.

055-078 GRANDE (NATHALIE), *Éditer les œuvres complètes d'une autrice. Le cas de Mme de Villegieu*, in *Éditer les œuvres complètes*, publ. par P. DESAN – A. REGENT-SUSINI, pp. 259-71.

055-079 HAMEL (SEBASTIEN) – SERGE LUSIGNAN, *Chirographes et compétences linguistiques des cleres des villes francophones du Nord*, in *Le scribe d'archives dans l'Occident médiéval. Formations, carrières, réseaux*, sous la direction de X. HERMAND – J.-F. NIEUS – É. RENARD, pp. 425-40. L'estesa produzione di chirografi nella Francia settentrionale consente all'a. di dimostrare che in epoca medievale la pratica di leggere e scrivere fosse diffusa tra chierici, borghesi e funzionari pubblici, che si formavano nelle comuni aule di numerose scuole urbane, capillarmente distribuite sul territorio. – D.M.

055-080 HANSKA (JUSSI) – SARI KATAJALAPELTOMAA, *Giving Birth as a Metaphor: Eudes de Châteauroux's Preaching to the Nuns of Orvieto*, in *Christian, Jewish, and Muslim Preaching*, pp. 25-49. Comprende l'edizione del suddetto, breve sermone (pp. 43-4). – Ed.B.

055-081 HARRIS (NEIL), *Costs We Don't Think About. An Unusual Copy of Franciscus de Platea, Opus restitutionum (1474)*,

and a Few Other Items, in *Printing R-Evolution and Society 1450-1500*, edited by C. DONDI, pp. 511-40. Lo studio parte dall'analisi di un incunabolo veneziano, l'*Opus restitutionum* di Franciscus de Platea, ora conservato presso la Boston Public Library il quale, all'ultima carta, presenta una nota manoscritta che elenca i prezzi di miniatura e rubricatura dell'esemplare. Questi, confrontati con alcuni prezzi presenti nel *Zornale* di Francesco de Madiis, permettono di determinare le spese legate alla decorazione di un libro nel '400 e di paragonarle con il costo della vita e con gli stipendi del tempo. – P.S.

055-082 HELLINGA (LOTTE), *Obituary Dennis Rhodes*, in stampa per «The Library» (2020, pp. 532-8), ma già disponibile sul sito della Bibliographical Society: <http://www.bibsoc.org.uk/content/dennis-everard-rhodes-1923%E2%80%932020>. Si tratta di un prezioso necrologio, scritto da una maestra degli studi, per molti anni collega alla British Library: ricco di informazioni e ricostruzioni dell'attività del carissimo Dennis, il testo costituisce un bel capitolo della storia degli studi bibliografici. – Ed.B.

055-083 HUCHON (MIREILLE) – ROMAIN MENINI, «*Un bon ouvrier mect indifferente-ment toutes pieces en œuvre*». *Rabelais*, in *Éditer les œuvres complètes*, publ. par P. DESAN – A. REGENT-SUSINI, pp. 101-28.

055-084 HULVEY (MONIQUE), *Sellers and Buyers of the Lyon Book Market in the Late 15th Century*, in *Printing R-Evolution and Society 1450-1500*, edited by C. DONDI, pp. 727-52. Lione, nell'ultimo quarto del XV secolo, divenne uno dei più importanti centri europei di produzione e distribuzione libraria. Questo anche grazie a un rapido sviluppo economico della città francese, che da piccolo centro mercantile divenne una città di riferimento per il mercato europeo. Questo contributo analizza l'organizzazione del commercio librario lionese grazie a un'attenta mappatura dei dati a disposizione. – P.S.

055-085 *I Tesini, le stampe, il mondo. Uomini e immagini in viaggio*, a cura di MASSIMO NEGRI, Milano, Gabriele Mazzotta, 2014, pp. 120, ISBN 978-88-202-2009-9, € 25. L'occasione della pausa estiva è stata propizia per una visita più volte rimandata, quella a un interessante, ancorché piccolo, museo: si tratta del Museo "per via" a Pieve Tesino (sull'altopiano del

Tesino, quasi alla fine della Valsugana, ormai verso Bassano) dedicato al mestiere del venditore ambulante. Anche solo l'arrivare *in loco* permette di comprendere quanto la zona fosse isolata e difficile da raggiungere (quantomeno prima della ferrovia Trento-Bassano), pur situata non lontano da Borgo Valsugana e quindi lungo una delle direttrici importanti del commercio lungo il Brenta, da Vicenza e l'alto vicentino con Feltre verso Trento, e da qui verso il Garda o il Brennero. I tesini, complice la locale produzione di pietre focaie, divennero ben presto venditori ambulanti di tale prodotto che però, con l'andar del tempo, venne via via sostituito da una ricca congerie di materiali "minori" (bottoni, aghi, passamaneria, sementi, occhiali, forbici, rasoi...), sempre di valore contenuto, sempre così essenziali da essere vendibili in giro per l'Europa in città o piccoli villaggi, sempre di piccole dimensioni per essere trasportati nelle apposite cassette ("cassele") in legno che, agganciate alle spalle come strani zaini o gerle, divenivano al contempo imballaggi atti a proteggere, contenitori adatti al trasporto, espositori per mostrare i propri prodotti ai clienti. Soggetti a permessi e concessioni, spesso personaggi sospetti alle autorità per una certa propensione al contrabbando e alla vendita di materiale proibito, questi *colporteurs* furono attivi sino alla Seconda Guerra Mondiale. Il Museo, costruito con intelligenza e buon gusto, mira a documentare in maniera efficace sia l'attività di questi ambulanti, sia il contesto nel quale vivevano a Pieve, ponendolo in relazione a quello dei loro punti d'arrivo che andarono lentamente allargandosi sino a raggiungere tutti i continenti, Australia compresa. Se si rincorrono le storie di diverse famiglie di venditori (un ruolo decisivo lo svolgevano anche le donne! Si veda almeno ELDA FIETTA IELEN, *Con la cassela in spalla: gli ambulanti di Tesino*, Scarmagno, Priluli e Verlucchi, 2008²), non meno ben documentata è la relazione con gli editori Remondini di Bassano, alla vendita delle cui pubblicazioni "minori" (stampe agiografiche e no, fogli da ritagliare, giochi di carta) i tesini erano particolarmente dediti (ALBERTO MILANO – MAURO FANTINATO, *Remondini. Le stampe. Le carte decorate*, Bassano, Tassotti, 2007). Il Museo (gestito dal propinquo Museo Alcide De Gasperi: lo statista era nato proprio qui) con la documentazione raccolta ed esposta è di grande interesse non solo perché permette una intelligente (sia pur virtuale) correlazione con le esposizioni bassanesi dedicate ai Remondini (il Museo e la collezione Tassotti), non solo perché consente una visione storiografica ed etnografica

del popolo degli ambulanti, ma anche perché rende possibile riportare prospettivamente gli studi sul commercio librario dall'iperuranio in cui sembrano spesso sollevarsi alla concreta realtà del commercio al minuto. Il catalogo, assai bene illustrato, manca però di una bibliografia sul tema. – Ed.B.

055-086 IGLESIAS-FONSECA (J. ANTONI), *Tra il libro manoscritto e l'edizione a stampa in Catalogna nella seconda metà del XV secolo (1450-1500)*, in *Printing Revolution and Society 1450-1500*, edited by C. DONDI, pp. 753-74. Grazie ad alcuni documenti notarili catalani è possibile risalire ai primi stampatori e ai primi libri pubblicati in Catalogna a partire dagli anni '70 del '400. Il contributo riesce quindi a offrire informazioni preziose sulla prima produzione libraria della regione. – P.S.

055-087 JONES (LINDA G.), *Abū Madyan, Shu'ayb al-Hurayfish, and the Miraculous Conversion of Ten Monks to Islam: Reflections of Contacts between the Western and Eastern Mediterranean*, in *Christian, Jewish, and Muslim Preaching*, pp. 273-99. La creazione, in ambienti egiziani, di un racconto circa la conversione all'Islam di dieci monaci cristiani andalusi va ricondotta al periodo di persecuzione contro la chiesa copta. – Ed.B.

055-088 JONES (ROBERT), *Learning Arabic in the Renaissance Europe (1505-1624)*, Leiden-Boston, Brill, 2020 (*The History of Oriental Studies*, 6), pp. 320, ill., ISBN 978-90-04-41811-0 (cartaceo) – 978-90-04-41812-7 (ebook), € 145 (cartaceo ed ebook). Nel Rinascimento, alcuni importanti esponenti del mondo intellettuale europeo hanno provato a introdurre nei più prestigiosi centri di apprendimento del Continente lo studio della lingua araba. Basti pensare alla prima grammatica araba stampata a Granada nel 1505 e a tutte le edizioni seicentesche in arabo dell'olandese Thomas Erpenius. A questi studiosi si deve anche l'impegno nella raccolta di preziosi manoscritti ancora oggi conservati nelle collezioni di alcune tra le più importanti biblioteche europee tra cui Firenze, Leida, Parigi e Vienna. L'a. ha quindi indagato proprio queste collezioni ed è così riuscito a offrire un interessante contributo per la storia della grammatica araba. Nella seconda parte, Robert Jones approfondisce invece la figura di Giovanni Battista Raimondi (1536-1614), filosofo e orientalista, primo direttore della Stamperia orientale medicea. – P.S.

055-089 *Knížky naučení všelikého = Libri speculum vitae*, ed. LUCIE HEILANDOVÁ – JINDRA PAVELKOVÁ, Brno, Moravská Zemská Knihovna, 2019, pp. 202, ISBN 978-80-7051-279-1, s.i.p. Si tratta della seconda parte degli atti [dell'omonimo convegno](#) tenuto a Brno nel 2017 (per la prima, col titolo, *Sunt libri mei...*, ⇒ AB 052-159). L'indice completo del vol. è [reperibile on line](#): si schedano qui solo alcuni dei contributi. – Ed.B.

055-090 LAMBERTI (ANTON MARIA), *Memorie degli ultimi cinquant'anni della Repubblica di Venezia*, a cura di MANLIO PASTORE STOCCHI – MARINO ZORZI, trascrizione di LAURA MURARO, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti, 2019 (Memorie. Classe di scienze morali, lettere ed arti, 146), pp. XCIX+359, ill., ISBN 978-88-95996-91-2, € 47. Viene per la prima volta pubblicata integralmente l'opera storica di Anton Maria Lambertini (Venezia 1757 - Belluno 1832), maggiormente noto come poeta dialettale, conservata in tre voll. mss. presso la Biblioteca Nazionale Marciana. Si tratta di un ritratto della declinante Repubblica di Venezia eseguito da chi aveva vissuto in prima persona quel peculiare periodo storico, in contrapposizione a una pubblicistica del primo Ottocento, in particolare filo-giacobina e filonapoleonica, volta esclusivamente a denigrare il passato Stato Veneto senza riconoscerne gli aspetti positivi. – M.C.

055-091 LANCASTER (JOHN), *Bringing American Collections into MEI*, in *Printing R-Evolution and Society 1450-1500*, edited by C. DONDI, pp. 463-76. Il contributo analizza il rapporto tra le biblioteche statunitensi e il progetto *Material Evidence in Incunabula*, avviato nel 2009, che ha permesso di incrementare notevolmente il materiale presente nella banca dati internazionale. – P.S.

055-092 LASTRAIOLI (CHIARA), *Chappuys traducteur de lui-même dans La Toscane française italienne (Paris 1601)?*, in *Trauire et collectionner les livres en italien*, sous la direction de É. BOILLET – B. CONCONI – C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA, pp. 179-90. L'a. analizza, con nuove rilevanti acquisizioni, un'opera occasionale, ma paradigmatica di alcune strategie editoriali, come *La Toscane française italienne* di Gabriel de Chappuys uscita a Parigi, a spese dell'autore, nel 1601. – L.R.

055-093 LAZZI (GIOVANNA), *L'apparato decorativo del Quadriregio tra manoscritti e stampe*, in *Federico Frezzi e il Quadriregio*, a cura di E. LAURETI – D. PICCINI, pp. 271-85. Il contributo studia la decorazione dei testimoni mss. e a stampa del *Quadriregio* del Frezzi, come il ms. miniato Milano, Biblioteca Ambrosiana, S.P.13bis e l'[edizione illustrata](#) Firenze, per Piero Pacini da Pescia, 1508. – S.C.

055-094 *Le scribe d'archives dans l'Occident médiéval. Formations, carrières, réseaux, sous la direction de XAVIER HERMAND – JEAN-FRANÇOIS NIEUS – ÉTIENNE RENARD*, Turnhout, Brepols, 2019 (*Utrecht studies in medieval literacy*, 43), pp. XV+530, ill. b/n, ISBN 978-2-503-58433-1, € 125. Il vol. contiene gli atti dell'omonimo convegno tenutosi presso l'Université de Namur dal 2 al 4 maggio 2012. Principale obiettivo del convegno è quello di sottolineare le differenze sostanziali che intercorrono tra la figura dello scriba "di biblioteca" dallo scriba "d'archivio": professioni onnipresenti a partire dalla cultura antica occidentale, ma le cui personalità spesso sfuggono allo storico moderno perché anonime. Altre volte, invece, di essi è possibile ricostruire vite, carriere e percorsi professionali. La miscellanea si propone dunque di gettare una nuova base per lo sviluppo di una storia sociale delle professioni impegnate in archivi e cancellerie dalla tarda latinità fino al pieno Medioevo. Il vol. è suddiviso in cinque sezioni: *Solutions ecclésiastiques (Ecclesiastical Solutions)*, *Administrations princières (Princely Administrations)*, *Notaires (Notaries)*, *Contextes urbains (Urban Contexts)*, *Écritures comptables (Accounting Records)*. Prefazione a cura degli organizzatori Xavier Hermand, Jean-François Nieus e Étienne Renard, le conclusioni sono invece affidate a Paul Bertrand. Si spogliano i singoli contributi. – D.M.

055-095 LEFEUVRE (PHILIPPE), *Le notariat dans les campagnes de Florence: Chianti, Val d'Arno supérieur et Val di Pesa aux XII^e et XIII^e siècles*, in *Le scribe d'archives dans l'Occident médiéval. Formations, carrières, réseaux, sous la direction de X. HERMAND – J.-F. NIEUS – É. RENARD*, pp. 315-42. Dallo studio di alcuni fondi archivistici medievali legati al contado fiorentino meridionale emergono i nomi ricorrenti di alcuni notai, che tra XII e XIII secolo risultano ben inseriti nella vita delle piccole comunità rurali toscane. – D.M.

055-096 LEGUIL (MATTHIEU), *Poinsot Guichart de Chancey demeurant à Montréal (vers 1341-vers 1428). Réussir par l'écrit dans un bourg ducal de Bourgogne au tournant des XIV^e et XV^e siècles*, in *Le scribe d'archives dans l'Occident médiéval. Formations, carrières, réseaux, sous la direction de X. HERMAND – J.-F. NIEUS – É. RENARD*, pp. 469-96. L'a. ripercorre la biografia di Poinsot Guichart per gettare una nuova luce sul ruolo svolto dai notai, chierici o laici, in rapporto agli aspetti economici e sociali in un borgo della Borgogna medievale. – D.M.

055-097 LEMBO (ALBERTO), *Anno 1404: dedizione di Vicenza e di Lonigo alla Serenissima Repubblica*, in *Nicolò Leonicensi 1428-1524. Un umanista veneto nella storia della Medicina. Atti del Convegno in Lonigo per il 590° anniversario della nascita*, a cura di A. LONIGO, pp. 11-13. Breve compendio della storia di Lonigo dagli anni del dominio scaligero (XIV sec.) a quelli veneziani, fino ai primi del Cinquecento. – Martina Molino

055-098 LEONE (VALENTINA), *La «ventura della spada». Funzioni, strategie e revisioni del «romanzo» tra l'«Amadigi» e la «Liberata»*, «Studi tassiani», 66, 2018, pp. 49-70. L'episodio della «ventura della spada» ricorre spesso nell'Amadigi di Bernardo Tasso. Era presente anche nella Liberata, ma è andato incontro a un ridimensionamento negli anni della «revisione romana» del poema. – L.Ma.

055-099 LIBERTI (GIUSEPPE ANDREA), *Come si presenta un libro di poesia tardonovecentesca: i peritesti di «Cumae» di Michele Sovente*, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 4/2, 2019, pp. 5-25. Partendo da una raccolta del poeta contemporaneo Michele Sovente (*Cumae*, 1998), il saggio intraprende una serrata analisi di un aspetto editoriale che, già individuato dalla riflessione critica di Genette, è poi stato poco interessato dagli studi: il peritesto cioè – con le parole dell'a. – tutto ciò che riguarda «elementi quali la copertina, il frontespizio, il formato, o ancora la composizione tipografica». – Marco Giola

055-100 *Libro (II), il popolo, il territorio: da un'indagine socio-statistica memoria storica di biblioteche*, a cura di MARIA GIOIA TAVONI, Bologna, Pendragon, 2019, pp. 45+78+159, ill. b/n, ISBN 978-88-336-4099-0, € 20 (cartaceo) – s.i.p. (ebook). Il

vol. ha l'obiettivo di diffondere gli studi socio-statistici svolti oltre 40 anni fa dall'équipe del sociologo Achille Ardigò, incaricato dall'amministrazione comunale di Faenza (RA) e dalla direzione della biblioteca pubblica locale. Lo scopo di questa indagine era quello di capire in che modo fosse possibile avvicinare la popolazione più svantaggiata alla biblioteca, da intendersi non solo come luogo di studio ma anche di socialità. I risultati della ricerca sono qui raccolti e suddivisi in due sezioni: “Biblioteca Comunale e partecipazione popolare a Faenza” e “Biblioteche e servizi culturali a Faenza” (le indagini sono state condotte rispettivamente da Pierpaolo Donati e da Everardo Minardi). I testi delle ricerche sono accompagnati da numerose tabelle e da mappe della città di Faenza che rendono comprensibili e chiari i dati raccolti. Le due sezioni sono precedute da tre saggi introduttivi che fanno da anticamera all'inchiesta socio-statistica, firmati da Maria Gioia Tavoni, Madel Crasta ed Everardo Minardi. Il vol. è disponibile gratuitamente sul web in [edizione digitale](#). – Martina Mineri

055-101 LONGO (ALBERTO), *La famiglia e i rapporti col mondo culturale dell'Umanesimo*, in *Nicolò Leonicensi 1428-1524. Un umanista veneto nella storia della Medicina. Atti del Convegno in Lonigo per il 590° anniversario della nascita*, a cura di A. LONIGO, pp. 17-53. Il contributo passa dapprima in rassegna la storia della famiglia Lonigo, poi la biografia di Nicolò da Lonigo, il contributo dato allo sviluppo dell'umanesimo e della Medicina Umanistica, la critica ai classici, la carriera di insegnante e gli apporti dati alla nascente editoria del tempo. – Martina Molino

055-102 LOSADA (CAROLINA M.), *Addressed in absentia. Meaning and Uses of Jewish Cultural References on Medieval Preaching: The Case of St Vincent Ferrer's Sermons*, in *Christian, Jewish, and Muslim Preaching*, pp. 175-94.

055-103 LUCIOLI (FRANCESCO), *Bernardo e Torquato Tasso e un inedito dialogo gesuitico «De tragoedia»*, «Studi tassiani», 66, 2018, pp. 29-47. Il *De tragoedia* di Bernardino Stefonio S.J., docente presso il Collegio Romano e autore prolifico di svariate opere, è conservato nel ms. 43 E 45 della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei di Roma. Si tratta di un dialogo fra Jacopo Sadoletto, Pietro Bembo, Gian Giorgio Trissino, Annibal Caro e Bernardo Tasso che «si

rivela [...] testo significativo non solo per poter ricostruire un aspetto finora trascurato della storia del teatro gesuitico, ossia l'influsso esercitato da Stefonio, come teorico di tragedia oltreché come autore tragico, sui suoi allievi e sulla riflessione critica successiva; ma anche per poter riflettere sulle dinamiche di interpretazione della *Poetica* (e delle poetiche) dentro e fuori le mura del Collegio Romano alla fine del XVI secolo» (p. 47). – L.Ma.

055-104 MANCA (DINO), *La genesi del testo e la filologia redazionale. Volontà d'autore, mediazione editoriale e critica delle varianti. Esempi di filologia deleddiana, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 4/2, 2019, pp. 27-60.* L'a., con un'operazione dichiaratamente ispirata ai principi della filologia d'autore, ripercorre le vicende editoriali di alcuni romanzi di Grazia Deledda (*Elias Portolu, La via del male, Cenere, L'edera e Cosima*) con uno sguardo che, partendo dal dato testuale, si estende progressivamente al contesto culturale e umano entro il quale è avvenuta la pubblicazione di queste opere. – Marco Giola

055-105 MANSUTTI (SARA), «*Con un altro piccolo Indice in 4° bislungo*». *Un inventario di libri conservato dentro il Zornale di Francesco de Madiis, in Printing R-Evolution and Society 1450-1500*, edited by C. DONDI, pp. 601-22. Il *Zornale* di Francesco De Madiis non è in verità l'unica fonte importante presa in considerazione per gli studi sul commercio librario nella Venezia del XV secolo. Insieme a esso, infatti, è conservato un altro piccolo ms. che contiene 262 voci, di cui 235 di libri a stampa. Il contributo analizza questo elenco e lo confronta con quello del *Zornale*. – P.S.

055-106 MARCON (SUSY), *La Biblioteca pubblica veneziana e gli incunaboli miniati, in Printing R-Evolution and Society 1450-1500*, edited by C. DONDI, pp. 819-40. Il contributo ha per oggetto lo studio degli incunaboli miniati della Biblioteca della Serenissima. La stampa a Venezia nel XV fu in qualche modo favorita anche dall'attività del cardinale Bessarione, la cui collezione di incunaboli viene qui studiata. – P.S.

055-107 MELANI (IGOR), *Rinascimento in mostra. La civiltà italiana tra storia e ideologia all'esposizione universale di Roma (E42)*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2019 (Temi e Testi, 173), pp. XXXIV+390, ill. b/n, ISBN 978-88-9359-

255-0 (cartaceo) – 978-88-9359-256-7 (ebook), € 32 (cartaceo) – 25,60 (ebook). Nel 1942 a Roma si sarebbe dovuta tenere un'Esposizione Universale (E42), mai realizzata a causa della Seconda Guerra Mondiale, al cui interno la Mostra della Civiltà Italiana avrebbe dovuto dimostrare l'importanza italiana dentro la cultura europea, e quindi anche mondiale. La Mostra avrebbe rappresentato, infatti, la civiltà italiana attraverso tre periodi: la Roma antica, il Rinascimento e l'Italia fascista. L'oggetto di ricerca di questo libro è proprio il Rinascimento visto dal fascismo e da alcuni tra i suoi maggiori esponenti culturali, tra cui Gentile, Chabod, Baldini, Géza de Francovich, Caraci, Saporì e Cantimori, attraverso documenti pubblici e privati, redatti in preparazione dell'evento, e un ricchissimo apparato illustrativo (pp. 321-70). L'a. riesce a entrare all'interno di quel difficile tempo storico e a narrazcelo, ma allo stesso tempo amplia la sua ricerca storiografica per arrivare a una riflessione generale su come la storia e la cultura possano creare i presupposti per generare atrocità e tragedie, e giustificare concetti come il razzismo. – Gabriele Russotto

055-108 MERLIN-KAJMAN (HELENE), *Cornelle et l'édition de 1660. Des «œuvres complètes»?*, in *Éditer les œuvres complètes*, publ. par P. DESAN – A. RÉGENT-SUSINI, pp. 205-19.

055-109 MINUZZI (SABRINA), *La stampa medico-scientifica nell'Europa del XV secolo. Con cenni sulla fruizione dei libri di materia medica e ricettari, in Printing R-Evolution and Society 1450-1500*, edited by C. DONDI, pp. 199-252. Il contributo, attraverso la dettagliata analisi di alcuni numeri e dati tra cui la comparazione di edizioni latine e volgari e la loro area di pubblicazione, è in grado di offrire un'interessante panoramica della produzione di testi di argomento medico, nonché della loro ricezione e diffusione nella società europea durante il XV sec. – P.S.

055-110 MONACI BENEDETTINI SILVESTRINI, *San Silvestro in Montefano – Fabriano (Ancona). Guida del monastero, Fabriano, Monastero San Silvestro, 2018, pp. 48, manca ISBN, s.i.p.* Preziosa guida fotografica alla storia della congregazione e ad alcuni dei suoi tesori librari: autore sempre p. Ugo Paoli. – Ed.B.

055-111 MONACI BENEDETTINI SILVESTRINI, *Vita di San Silvestro Guzzolini in immagini*

ni, Fabriano, Monastero San Silvestro, 2019², pp. 36, manca ISBN, s.i.p. Utile fascicolo sull'iconografia delle vicende umane del santo fondatore dei Silvestrini: autore p. Ugo Paoli. – Ed.B.

055-112 MONTORSI (FRANCESCO), *Jacques Vincent, “professionnel” de la traduction, et ses versions de l’italien (avec des documents inédits)*, in *Traduire et collectionner les livres en italien, sous la direction de É. BOILLET – B. CONCONI – C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA*, pp. 155-78. Il misconosciuto Jacques Vincent, letterariamente talentuoso, ma scomparso prematuramente, giocò un ruolo non secondario nel processo di professionalizzazione dei mestieri della penna e, in particolare, di quello di traduttore, volgendo in francese numerose opere italiane, latine e spagnole. – L.R.

055-113 MOZZATI (RICCARDO), *La nostalgia del non invocabile. Poesia e senso religioso nell’opera di Giorgio Caproni*, Bologna, Edizioni Studio Domenicano, 2020, pp. 175, ISBN 978-88-7094-995-7, € 26. L’a. sviluppa un approfondito itinerario di ricerca attraverso l’opera di Caproni, poeta capace di costruire – specialmente nelle raccolte più tarde degli anni Ottanta – una sua originale “ateologia” che riflette l’incessante lotta con un Dio lontano e inafferrabile, tanto più oggetto di una strenua e ossessiva domanda: «L’occasione era bella. / Volli sparare anch’io. / Puntai in alto. Una stella / o l’occhio (il gelo) di Dio?» (*Il franco cacciatore*). Merito di Mozzati è estendere il perimetro della sua indagine all’intera produzione caproniana, dalle prime *plaquettes* giovanili fino agli ultimi, innovativi sviluppi poetici: «Il contributo che questo studio vorrebbe offrire [...] è teso perciò a scandagliare la presenza costante di un’ansia e di una dimensione religiosa lungo tutto il *corpus* poetico caproniano». Dalla *levitas* e *gravitas* dei primi libri fino al problema del male, messo in scena ne *Il conte di Kevenhüller*, il lettore è guidato alla scoperta di un poeta di eccezionale sensibilità metrica e musicale, in grado di rivitalizzare originalmente forme e modelli letterari. Attraverso l’analisi dei numerosi *topoi* e reminiscenze, emerge infatti tutta la genialità di Caproni, scrittore capace di muoversi all’interno della tradizione letteraria con incredibile libertà stilistica, per «comporre musica nuova su pentagrammi vecchi». – Massimiliano Mandorlo

055-114 MUGNAI CARRARA (DANIELA), *Alla scoperta di una “mirabile” biblioteca*, in

Nicolò Leonicensi 1428-1524. Un umanista veneto nella storia della Medicina. Atti del Convegno in Lonigo per il 590° anniversario della nascita, a cura di A. LONIGO, pp. 97-128. Si ripercorre il tentativo di “ricostruzione” della biblioteca del Leonicensi, a partire dalla scoperta di un triplice inventario dei suoi libri presso la Biblioteca Civica Bertoliniana di Vicenza. Se ne analizzano i contenuti, fedele specchio dell’attività del Leonicensi, e si presentano i risultati del confronto tra la lista dei manoscritti nell’inventario e quelli contenuti nel fondo Ridolfi presso la Bibliothèque Nationale di Parigi. – Martina Molino

055-115 MUSARRA (ANTONIO), *Francesco, i Minori e la Terrasanta, Monsagrati (LU), La Vela, 2020, (Peregrinantes in mundo, 2), pp. 380, ill., ISBN 978-88-99661-63-2, € 20*. L’a. ricostruisce in modo preciso la storia dei frati minori in Terrasanta nel corso del Duecento, concentrandosi sull’evento delle crociate e sul significato che esse poterono avere nel pensiero francescano, e in quello di san Francesco in particolare. Grande attenzione è rivolta proprio alla figura del poverello di Assisi e al suo incontro con il sultano al-Malik al-Kāmil avvenuto nella tarda estate del 1219 a Damietta, in Egitto. Musarra riflette sull’episodio partendo dalle fonti e inquadrandolo nel contesto del tempo. La ricostruzione degli eventi storici è accompagnata da una ricca bibliografia, da un indice dei nomi, da un indice dei luoghi citati e da tre carte geografiche. – Martina Mineri

055-116 *Nicolò Leonicensi 1428-1524. Un umanista veneto nella storia della Medicina. Atti del Convegno in Lonigo per il 590° anniversario della nascita*, a cura di ALBERTO LONIGO, [Lonigo], Contro Riccardo Editore, 2019, pp. 148, ill., ISBN 978-88-9037545-6-0, € 15. Il vol. raccoglie gli atti del convegno tenutosi il 9 marzo 2018 nella città natale di Nicolò da Lonigo, o Leonicensi. Si schedano i singoli contributi. – Martina Molino

055-117 PALAZZOLO (MARIA IOLANDA), *Il primo custode Angelo Mai nella scena editoriale romana ed europea*, in *La Biblioteca Vaticana dall’occupazione francese all’ultimo papa re (1797-1878)*, a cura di ANDREINA RITA, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2020 (*Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana*, 5), pp. 221-37. Il breve articolo, che si inserisce all’interno del V vol. della monumentale storia della Biblioteca

Apostolica Vaticana, ripercorre gli anni romani del cardinale Angelo Mai, soffermandosi in particolar modo sui suoi rapporti con l'allora Tipografia di Propaganda fide e in seguito il ruolo avuto nella rinascita della Tipografia Vaticana. – L.Mo.

055-118 PANZANELLI FRATONI (MARIA ALESSANDRA), *La fortuna del Quadriregio nelle prime edizioni a stampa, in Federico Frezzi e il Quadriregio*, a cura di E. LAURETI – D. PICCINI, pp. 207-45. L'a. studia la fortuna del poema del Frezzi analizzando le sue prime edizioni a stampa tra 1481 e 1511, interessandosi in particolare all'approccio di tipografi ed editori verso questo testo e alla sua ricezione presso i lettori, grazie all'esame di un numero significativo di esemplari. – S.C.

055-119 PANZANELLI FRATONI (MARIA ALESSANDRA), *Printing the Law in the 15th Century. With a Focus on Corpus iuris civilis and the Works of Bartolus de Saxoferrato*, in *Printing R-Evolution and Society 1450-1500*, edited by C. DONDI, pp. 67-198. Il contributo analizza la produzione di libri giuridici, parte importante della stampa europea del XV secolo e rappresentante circa il 15% delle edizioni sopravvissute. L'a. elabora la ricerca indagando due filoni principali: i testi di diritto canonico e diritto romano e i regolamenti delle autorità locali. – P.S.

055-120 PAOLINO (LAURA), *Esperienze di lavoro di un editore delle "Memorie" di Lorenzo Da Ponte*, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 4/1, 2019, pp. 71-89. Come avverte l'a., le *Memorie* di Lorenzo Da Ponte – documento imprescindibile per conoscere i molti profili del librettista mozartiano – sono ancora affidate alla benemerita edizione laterziana del 1918, utilissima ma non criticamente ineccepibile. «In attesa che ricorran le condizioni necessarie alla messa in cantiere di un'edizione critica *iuxta propria principia*, si possa fare qualcosa per avere un testo delle *Memorie* migliore di quello in cui attualmente si legge quest'opera», viene dunque proposto un saggio di edizione critica di una porzione del testo. – Marco Giola

055-121 PECOUT (THIERRY), *Au cour de l'Archivium regium. Scribes d'archives en Provence angevine, milieu du XIII^e-fin du XIV^e siècle*, in *Le scribe d'archives dans l'Occident médiéval. Formations, carrières, réseaux*, sous la direction de X. HERMAND – J.-F. NIEUS – É. RENARD, pp.

237-63. L'a. propone un *excursus* sui profili e le carriere professionali dei notai nella Provenza angioina tra XIII e XIV secolo, ricostruendo anche una cronologia precisa con i nomi dei cancellieri camerati che si avvicendarono al servizio dei conti di Aix. – D.M.

055-122 PERIC (ESTER CAMILLA), *Il commercio degli incunaboli a Padova nel 1480: il Quadernetto di Antonio Moretto*, in *Printing R-Evolution and Society 1450-1500*, edited by C. DONDI, pp. 541-76. Il contributo analizza un'importante transazione commerciale di un editore e libraio, Antonio Moretto, che nel 1480 organizzò la vendita di circa 900 incunaboli e registrò il tutto in un fascicolo di 8 carte, il *Quadernetto*, oggi di estremo interesse per la conoscenza del commercio librario nel Rinascimento. – P.S.

055-123 PICCINI (DANIELE), *Questioni filologiche relative al Quadriregio*, in *Federico Frezzi e il Quadriregio*, a cura di E. LAURETI – D. PICCINI, pp. 287-306. L'a. ragiona, in prospettiva filologica, sulla tradizione manoscritta del *Quadriregio* e sulla sua *vulgata* tra il XVIII e gli inizi del XX secolo. – S.C.

055-124 PIETROBON (ESTER), *La penna interprete della cetra. I "Salmi" in volgare e la poesia spirituale italiana nel Rinascimento*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2019 (Biblioteca italiana testi e studi, 13), pp. 360, ISBN 978-88-9359-297-0, € 48. L'a., esperta della lirica religiosa del nostro XVI sec., indaga il complesso rapporto tra testo biblico (in particolare il libro più poetico, quello dei *salmi*) e produzione poetica italiana del Rinascimento, in bilico fra traduzione, rifacimento e censura ecclesiastica. Il campo è vasto e complesso, e l'a., dopo aver esplorato i vari livelli di prossimità al testo sacro, sceglie la strada di un'analisi metrico-formale, che le permette di meglio indagare il confluire anche della questione del petrarchismo. Resta aperta la questione del rapporto, che travalica evidentemente ogni analisi letteraria, tra parole scritte e preghiera personale, sia sul versante della prossimità e assiduità reiterata della recita (o anche solo dell'ascolto) dei salmi latini grazie alla liturgia eucaristica e alla salmodia della liturgia delle ore, sia su quello, assai complesso, della "poetica" dei salmi che, superando la semplice ripetizione della lode alla grandezza divina tipica di altre tradizioni religiose, instaurano con Dio un vero dialogo, fatto dell'espressione di tutte le svariate sfumature psicologiche del rapporto in-

terpersonale tra l'orante e Dio stesso. Chiudono il vol. alcune appendici. Innanzitutto, le utili schede bio-bibliografiche sui diversi protagonisti delle vicende evocate (un «corpus eterogeneo e sfuggente» veniva definito a p. 10), da quelli più noti ai minori (pp. 233-45), poi le tavole sinottiche delle edizioni-raccolte poetiche utilizzate (dallo pseudo-Dante a Francesco Bembo, passando per il riformato Giulio Cesare Pascali, pp. 247-97), quindi la bibliografia (pp. 299-348), e ancora l'indice dei mss. (pp. 349-50) e quello dei nomi (pp. 351-9). – Ed.B.

055-125 PINELLI (PAOLA), *La compravendita di libri nella contabilità dei mercanti fiorentini. Un confronto coi prezzi dei generi di prima necessità nella seconda metà del XV secolo*, in *Printing R-Evolution and Society 1450-1500*, edited by C. DONDI, pp. 495-510. Questo contributo analizza diversi libri contabili di commercianti fiorentini del XV secolo. Seppur queste non siano fonti utili per capire nel dettaglio tutte le caratteristiche delle edizioni riportate, offrono notizie interessanti sul prezzo dei libri, che in questo caso l'a. confronta con quello di altri due prodotti alla base della dieta degli uomini del tempo, il vino e il grano, per cercare di capire quale fosse il reale valore di un libro per la società toscana nel '400. – P.S.

055-126 POISSON (GABRIEL), *Un notaire pour un notable: Guilhem del Bosc et le cartulaire de Pons de Capdenier (Toulouse, 1225-1228)*, in *Le scribe d'archives dans l'Occident médiéval. Formations, carrières, réseaux, sous la direction de X. HERMAND – J.-F. NIEUS – É. RENARD*, pp. 401-24. Saggio dedicato allo studio del cartulario di Pons de Capdenier, redatto dal notaio Guilhem del Bosc, la cui ricchezza documentaria permette di conoscere la consistenza del patrimonio appartenuto a un ricco console di Tolosa durante la prima metà del Duecento. – D.M.

055-127 «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 4/1, 2019. Si spogliano i singoli contributi pertinenti.

055-128 PRETALLI (MICHEL), *Les traductions d'ouvrages militaires au XVI^e siècle: l'évolution de l'art et du lexique de la guerre entre Italie et France*, in *Traduire et collectionner les livres en italien, sous la direction de É. BOILLET – B. CONCONI – C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA*, pp. 97-113. I profondi cambiamenti che interessano l'arte della

guerra nel Cinquecento coinvolgono anche il relativo linguaggio tecnico. Nel pieno Cinquecento, le opere militari italiane, giungendo in Francia, portarono alla diffusione della terminologia nostrana al di là delle Alpi. – L.R.

055-129 PRICKMAN (GREGORY), *Visual Interpretation of the ISTC. The Atlas of Early Printing and the Material History of Data, in Printing R-Evolution and Society 1450-1500*, edited by C. DONDI, pp. 887-98. Il contributo presenta l'*Atlas of Early Printing*, uno strumento digitale online dal 2008 e che ha l'obiettivo di analizzare geograficamente lo sviluppo e la diffusione della produzione libraria in Europa nella seconda metà del XV secolo. Il portale utilizza i dati di ISTC (Incunabula Short Title Catalogue) e propone una grande quantità di informazioni grazie a ormai più di dieci anni di lavoro di catalogazione e organizzazione di dati. – P.S.

055-130 *Printing R-Evolution and Society 1450-1500. Fifty Years that Changed Europe*, edited by CRISTINA DONDI, Venezia, Edizioni Ca' Foscari-Digital Publishing 2020 (Studi di storia, 13), pp. 980, ill. col., ISBN 978-88-6969-333-5 (cartaceo) – 978-88-6969-332-8 (ebook), € 48 (cartaceo) – s.i.p. (ebook). Il vol. raccoglie gli atti dell'omonimo convegno svoltosi dal 19 al 21 settembre 2018 presso la Biblioteca Marciana di Venezia. Il filo conduttore è la rivalutazione dell'economia e dell'impatto sociale della rivoluzione della stampa sulla società della prima età moderna. Tutto ciò indagato attraverso l'analisi incrociata di diverse fonti, tra cui libri a stampa del XV secolo, documenti relativi alla produzione, al commercio e al costo dei libri, confrontati con il costo della vita, l'alfabetizzazione, la stessa trasmissione dei libri. Il progetto qui presentato è sostenuto dal programma 15cBOOKTRADE e supportato dal CERL (Consortium of European Research Libraries). Il [file pdf](#) del vol. è scaricabile gratuitamente sul sito delle edizioni Ca' Foscari. Del vol. sono schedati i singoli contributi. – P.S.

055-131 PUGLIA (ANDREA), *Formazione e attività degli scriptores della Chiesa nella Toscana occidentale tra i secoli XI-XII (prima metà)*, in *Le scribe d'archives dans l'Occident médiéval. Formations, carrières, réseaux, sous la direction de X. HERMAND – J.-F. NIEUS – É. RENARD*, pp. 7-33. L'a. propone una disamina dell'attività dei notai e il loro ruolo nella definizione dei poteri ecclesiastici e cittadini attraverso l'analisi di alcuni do-

cumenti che riguardano le regioni geografiche degli antichi *comitatus* di Pisa, Lucca e Volterra tra il secolo X e la prima metà del secolo XII. In questo periodo, infatti, le tre città e i rispettivi *comitatus* furono protagoniste di uno sviluppo sociale, politico ed economico di grande rilievo, dove le *curiae* episcopali contribuirono in maniera considerevole allo sviluppo dell'identità civica e politica: in definitiva, il *milieu* ecclesiastico fu in grado di utilizzare le proprie abilità librarie e cancelleresche per creare nuove forme grafiche e testuali capaci di donare un titolo solenne ai domini vescovili e alle concessioni provenienti dalla corte episcopale. – D.M.

055-132 *Quaderno (II) di calligrafia medievale. Onciale e gotica*, a cura di AGNIESZKA KOSSOWSKA, Vittorio Veneto, Kellermann, 2020⁸, pp. 96, ISBN 978-88-86089-84-5, € 9. Può la paleografia trasformarsi in calligrafia, insegnando, quasi si fosse davvero nello *scriptorium* di un monastero medievale, a tracciare le lettere una a una secondo il *ductus* di antiche scritture? L'esperimento dell'a. è perfettamente riuscito! Esistono altri *Quaderni* di calligrafia pubblicati dalla stessa casa editrice, ma non si è avuto modo di esaminarli. – Ed.B.

055-133 RAMAZZOTTI (MAURO), *Un "nuovo" autografo di Bernardo Tasso: l'epitalamio per le nozze di Federico II Gonzaga e Margherita Paleologo*, «Studi tassiani», 66, 2018, pp. 9-27. Il confronto con alcune scritture sincrone di Bernardo Tasso permette di considerare come autografo l'epitalamio (un carme di 226 versi) contenuto nel ms. Membr. II 107 della Forschungsbibliothek di Gotha, scritto fra il 1531 e il 1532. Il ms., già emerso nel 1966, faceva parte del patrimonio librario gonzaghese, disperso nel Settecento, ma non si hanno certezze su quando entrò a far parte della biblioteca di Gotha. L'a. dà anche conto delle varianti, una cinquantina (di cui dieci di sostanza), fra il testo contenuto nell'autografo e quello pubblicato da Tasso nel *Libro secondo degli Amori* (1534). – L.Ma.

055-134 RAO (IDA GIOVANNA), *I codici frezziani della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, in *Federico Frezzi e il Quadriregio*, a cura di E. LAURETI – D. PICCINI, pp. 175-93. L'a. del contributo descrive i sette mss. del *Quadriregio* di Federico Frezzi custoditi presso la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze. – S.C.

055-135 REGUIG (DELPHINE), *Des Œuvres diverses aux Œuvres complètes. Éditer Boileau entre le XVII^e et le XXI^e siècle*, in *Éditer les œuvres complètes*, publ. par P. DESAN – A. RÉGENT-SUSINI, pp. 295-312.

055-136 RENEDO PUIG (XAVIER), *Notes on the Speeches at the 1228 Corts in Barcelona to Debate the Conquest of Mallorca*, in *Christian, Jewish, and Muslim Preaching*, pp. 227-49.

055-137 RIFFAUD (ALAIN), *Molière et ses livres. De la surprise à la maîtrise*, in *Éditer les œuvres complètes*, publ. par P. DESAN – A. RÉGENT-SUSINI, pp. 171-203.

055-138 RIPPA BONATI (MAURIZIO), *La Medicina all'epoca del Leoniceno*, in *Nicolò Leoniceno 1428-1524. Un umanista veneto nella storia della Medicina. Atti del Convegno in Lonigo per il 590° anniversario della nascita*, a cura di A. LONIGO, pp. 55-63. Nel 1492, a Ferrara, fu stampato il *De Plinii et plurium aliorum medicorum in medicina erroribus*, pietra miliare della medicina moderna, firmato da Nicolò Leoniceno. Per capire le conoscenze mediche diffuse prima di quest'opera, si passano in rassegna i contenuti delle tavole del *Fascicolo de medicina* (1491), famosa *summa* della Medicina greco-romana così come interpretata dagli autori arabi. – Martina Molino

055-139 ROUGET (FRANÇOIS), *Ronsard devant ses Œuvres. Le cas de l'in-folio de 1584*, in *Éditer les œuvres complètes*, publ. par P. DESAN – A. RÉGENT-SUSINI, pp. 61-82.

055-140 RUBIO MUÑOZ (FRANCISCO JAVIER), *La república de sabios. Profesores, cátedras y universidad en la Salamanca del siglo de Oro*, Madrid, Editorial Dykinson, 2020 (*Historia de las Universidades*, 53), pp. 295, ill. b/n, ISBN 978-84-1324-624-6 (cartaceo) – 978-84-1324-810-3 (ebook), € 24,70 (cartaceo) – 19,50 (ebook). Il vol. è il traguardo di un lavoro quinquennale condotto dall'a. all'interno del Departamento de Historia Medieval, Moderna y Contemporánea y del Grupo de Investigación Reconocido (GIR) "Historia Cultural y Universidades Alfonso IX", dell'Istituto de Estudios Medievales y Renacentistas y Humanidades Digitales (IEMYRhd) de la Universidad de Salamanca. La ricerca si concentra sull'insegnamento universitario a Salamanca nel Secolo d'Oro, dal 1550 al 1650. Ciò che si è cercato

di far emergere è come l'attività dei professori che esercitavano in questa università fosse collocata nello spazio sociale, economico e culturale del tempo, andando a disvelare anche tutta quella trama di relazioni intrattenute da questi personaggi. Il lavoro si basa su di un intenso e solido scavo d'archivio, condotto principalmente nell'Archivo Histórico Provincial de Salamanca, nell'Archivo Histórico Nacional (Madrid) e nell'Archivo de la Universidad de Salamanca. Chiude il vol. un'utile appendice onomastica dei cattedratici presi in considerazione nella ricerca, con indicate le date di attività e la cattedra loro attribuita. – A.T.

055-141 RUIZ (DAMIEN), *“Penre am gran amor via de penedensa”: la prédication d’Hugues de Digne et le mouvement pénitentiel à Hyères dans la première moitié du XIII^e siècle*, in *Christian, Jewish, and Muslim Preaching*, pp. 51-67.

055-142 SALEMME (TIMOTHY), *“Ego Anselmus Boccardus notarius civitatis Mediolani tradidi et scripsi”*. *Le parcours professionnel et social d’un notaire milanais (deuxième moitié du XIII^e siècle-début du XIV^e siècle)*, in *Le scribe d’archives dans l’Occident médiéval. Formations, carrières, réseaux*, sous la direction de X. HERMAND – J.-F. NIEUS – É. RENARD, pp. 343-62. Il contributo ripercorre le tappe della carriera professionale del notaio milanese ser Anselmo Boccardo, tanto al servizio delle autorità comunali quanto di quelle ecclesiastiche, in particolare modo per conto del monastero di S. Vittore di Meda. – D.M.

055-143 SAVINO (CHRISTINA), *Niccolò Leonicensino (1428-1524) traduttore di testi medici greci. Il caso del Commento di Galeno agli Aforismi di Ippocrate (1490)*, in *Niccolò Leonicensino 1428-1524. Un umanista veneto nella storia della Medicina. Atti del Convegno in Lonigo per il 590° anniversario della nascita*, a cura di A. LONIGO, pp. 65-77. Dopo una breve presentazione del metodo filologico di Leonicensino e della sua proposta di ritorno agli originali, il contributo propone il confronto di alcune lezioni della traduzione del *Commento* di Leonicensino con alcuni possibili modelli manoscritti da lui utilizzati. – Martina Molino

055-144 SCANDOLA (MASSIMO), *Sur les traces de la lecture italianisante à l’âge classique: les lecteurs français et leurs*

livres anciens en italien, in *Traduire et collectionner les livres en italien, sous la direction de É. BOILLET – B. CONCONI – C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA*, pp. 219-37. Contributo soprattutto di carattere metodologico, che mostra come sia possibile ricavare importanti dati sulla lettura e la conoscenza dell'italiano in Francia guardando non solo al posseduto di biblioteche private, ma anche ad altre fonti documentarie, come, per esempio, gli epistolari. – L.R.

055-145 SCIARRA (ELISABETTA), *Acquisizioni e asportazioni alla caduta della Repubblica di Venezia*, in *Printing R-Evolution and Society 1450-1500*, edited by C. DONDI, pp. 375-412. Dopo la caduta della Repubblica di Venezia (1797), il dominio francese e austriaco sulla città furono causa di diversi furti dalla Biblioteca Marciana e da quelle di alcuni ordini religiosi. Gli elenchi dei libri rubati rappresentano dunque una fonte molto importante, presa in considerazione in questo contributo, per l'identificazione e la mappatura del materiale in precedenza sottratto. – P.S.

055-146 SENSEBY (CHATAL), *Les scribes au travail à Saint-Aubin d’Angers (France de l’Ouest, XI^e-XII^e siècles)*, in *Le scribe d’archives dans l’Occident médiéval. Formations, carrières, réseaux*, sous la direction de X. HERMAND – J.-F. NIEUS – É. RENARD, pp. 35-62. L'abbazia benedettina di Saint-Aubin d'Angers fu uno tra i monasteri più importanti della diocesi d'Angers, dove fiorì uno *scriptorium* particolarmente produttivo. I nomi di alcuni monaci che là furono attivi sono conosciuti, altri invece rimangono anonimi. Attraverso l'analisi di manoscritti e documenti d'archivio riconducibili all'abbazia, l'a. dimostra l'elevata capacità di adattamento di questo *entourage*. Particolarmente interessante la proposta di identificare la mano responsabile di una scrittura in base al sistema di punteggiatura utilizzato: elementi grafici impiegati in maniera diversa da scriba a scriba, che potrebbe essere d'aiuto ai paleografi che volessero identificare l'identità di uno scrivente. – D.M.

055-147 *Senza titolo. Le metafore della didascalìa*, a cura di MARIA CHIARA CIACCHERI – ANNA CHIARA CIMOLI – NICOLE MOOLHUIJSEN, *Busto Arsizio (VA), Nomos, 2020*, pp. 104, ill., ISBN 978-88-94811-61-2, € 14,50. Nato da una serie di percorsi formativi tenuti presso la Fondazione Querini Stampalia di Venezia, il vol. mette in luce alcuni aspetti volti a valo-

rizzare e comunicare i servizi della suddetta Fondazione e della museologia contemporanea tutta. Particolare attenzione è riservata alla didascalia, strumento diffuso e riconoscibile all'interno dei musei, che fornisce informazioni o interpretazioni inerenti all'oggetto esposto. Formalmente accademica o con toni più informali e amichevoli, la didascalia non è composta dal solo testo, ma anche da ogni elemento che innesca le condizioni utili all'apprendimento informale e, al fine di ottenere maggiore efficacia comunicativa per il pubblico a cui è rivolta, necessita di essere sottoposta a processi di progresso e innovazione. – Pietro Putignano

055-148 SIMON (MELINDA), *Compra da me! Metodi di comunicazione e di marketing degli editori e stampatori usati per le loro marche*, in *Knížky naučení všelikého*, pp. 92-106. Basandosi su un certo numero di esempi di marche editoriali (riprodotti anche in fotografia) l'a. cerca di indagarne il valore comunicativo e identificativo (dopo il celebre caso dell'Ascensius, si notino anche marche raffiguranti la stessa officina tipografica). – Ed.B.

055-149 SIMONET (CAROLINE), *Le scribe à Laon et à Soissons. Au service de l'Église, du roi et de la ville: Esquisses de carrières (XII^e-XV^e siècles)*, in *Le scribe d'archives dans l'Occident médiéval. Formations, carrières, réseaux, sous la direction de X. HERMAND – J.-F. NIEUS – É. RENARD*, pp. 441-68. La documentazione archivistica di epoca medievale delle città di Laon e Soissons nell'Alta Francia offre la possibilità di indagare a fondo la carriera di diversi notai, conoscerne le vicende personali e individuare le ragioni professionali che ne determinavano la mobilità. – D.M.

055-150 SORIANI INNOCENTI (MARIA), *Federico Frezzi 'licentiatus et vesperiatu' nello Studium di Santa Caterina a Pisa*, in *Federico Frezzi e il Quadriregio*, a cura di E. LAURETI – D. PICCINI, pp. 131-63. L'a. fornisce l'edizione latina, accompagnata dalla traduzione italiana di Emilio Panella, di due sermoni pronunciati dal domenicano [Simone da Cascina](#), magister dello Studium del Convento di Santa Caterina a Pisa, in occasione della *licentia in theologia* di Federico Frezzi. L'edizione è preceduta da un'introduzione sullo Studium del convento e i suoi libri tra il XIV e gli inizi del XV secolo, e sulla figura di Simone da Cascina. – S.C.

055-151 STELLA (MARTINA), *Il codice ariostesco del Quadriregio*, in *Federico Frezzi e il Quadriregio*, a cura di E. LAURETI – D. PICCINI, pp. 195-206. L'a. ragiona sul ms. Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea, segn. II.331, un testimone del *Quadriregio* riconducibile al secondo Quattrocento, e sulla possibilità, proposta da studi precedenti, che alcune delle postille marginali nel codice siano di Ludovico Ariosto. – S.C.

055-152 «Studi tassiani», 66, 2018. Si schedano tutti i contributi.

055-153 TAVONI (MARIA GIOIA), *Le angosce di Luciano De Vita ricomposte nei suoi libri d'artista, bibliografia e indici a cura di FEDERICA ROSSI*, Bologna, Pendragon, 2019 (Studi e ricerche, 152), pp. 84, ill., ISBN 978-88-336-4156-0, € 15. Quattro sono i libri d'artista di Luciano De Vita presentati in questo vol., tutti illustrati con grafiche originali. L'autrice fornisce una descrizione *short-title* dei libri (maggiori notizie, anche bibliologiche, sono disponibili in bibliografia) e una breve ma esauriente presentazione degli stessi. La sezione dedicata ai libri d'artista è preceduta da una riflessione sul legame di De Vita con Bologna, sua città d'adozione, e da uno studio sul contesto editoriale e di stampa della città nell'arco temporale in cui si svolse l'attività dell'artista. Il vol. è corredato da numerose illustrazioni e fotografie e da un ricco apparato di note. Federica Rossi ha curato la bibliografia, organizzata in ordine cronologico, e gli indici. – Martina Mineri

055-154 TEDESCHI (PAOLA) – ATTILIO TURRIONI, *La riflessione di Federico Frezzi sul tirannicidio*, in *Federico Frezzi e il Quadriregio*, a cura di E. LAURETI – D. PICCINI, pp. 587-607. Il contributo contestualizza, trascrive, commenta e traduce dal latino il ms. [Paris, Bibliothèque nationale de France, Latin 1485 \(2\)](#), ritrovato da Roberto Tavazzi. Si tratta del testimone delle argomentazioni del Frezzi sul tirannicidio, esposte durante il Concilio di Costanza cui prese parte tra il 1415 e il 1416. – S.C.

055-155 THEILLER (ISABELLE), *Le "comptable" et son registre en Normandie orientale à la fin du Moyen Âge*, in *Le scribe d'archives dans l'Occident médiéval. Formations, carrières, réseaux, sous la direction de X. HERMAND – J.-F. NIEUS – É. RENARD*, pp. 509-20. Analisi delle strategie scritturali perseguite dai funzionari contabili della Normandia orientale alla fine del Medioevo. – D.M.

055-156 THIROUIN (LAURENT), *Compléter Pascal. Entre disparate et prolifération, in Éditer les œuvres complètes*, publ. par P. DESAN – A. RÉGENT-SUSINI, pp. 313-32.

055-157 TINTI (PAOLO), «*Emptus Ferrarie*». *I prezzi del libro a stampa nella città estense fra Quattro e primi del Cinquecento, in Printing R-Evolution and Society 1450-1500*, edited by C. DONDI, pp. 681-700. Questo contributo analizza alcuni, inediti, listini di prezzi di libri della Ferrara del Rinascimento per ricostruirne le vicende riguardanti la circolazione libraria, legata sia alla corte degli Estensi, ma anche a edizioni più economiche acquistate da nobili, professori, medici, giudici, ecc. – P.S.

055-158 *Traduire et collectionner les livres en italien à la Renaissance, sous la direction de ÉLISE BOILLET – BRUNA CONCONI – CHIARA LASTRAIOLI – MASSIMO SCANDOLA, Paris, Honoré Champion, 2020 (Le savoir de Mantice)*, pp. 282, ill. b/n, ISBN 978-2-7453-5295-8, € 48. Il vol. raccoglie tredici contributi frutto di ricerche maturate nell'ambito del progetto *L'édition italienne dans l'espace francophone à la première modernité*, del Centre d'Études Supérieures de la Renaissance dell'Università di Tours. I saggi, che si muovono su orizzonti diversi, ciascuno con proprio metodo, si dividono in due serie: la prima (*Des traductions et des traducteurs*), più ampia (BALSAMO, *Traduction*, BARSÌ, BERTOLINO, BOILLET, CONCONI, FORMISANO, LASTRAIOLI, MONTORSI, PRETALLI), riguarda il fenomeno della traduzione, ma più specificamente l'affermarsi della professionalità del traduttore nell'ambito editoriale più che culturale; la seconda (*Lire et collectionner à la première modernité*), composta da soli 4 saggi (ADAM, BALSAMO, *Petrarca*, FERRIGNO, SCANDOLA), insegue più il versante collezionistico e delle biblioteche private. Chiude l'indice dei nomi. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

055-159 TSIMBIDY (MYRIAM), *Créations et fabrications des Œuvres complètes du cardinal de Retz*, in *Éditer les œuvres complètes*, publ. par P. DESAN – A. RÉGENT-SUSINI, pp. 333-47.

055-160 UNGER (GERARD), *Teoria del type design*, Dueville (VI), Ronzani, 2020 (Typographica. Storia e culture del libro, 4), pp. 251, ill. col., ISBN 978-88-94911-43-5, € 30. Si passano giorni o settimane o mesi interi a maneggiare volumi brutti, mediocri, “comu-

ni”. Poi te ne capita uno come questo, *Teoria del type design*, e allora rinsavisci. Ti ricordi che un libro è molto di più del suo contenuto, molto più della sua narrazione. Rammenti che il libro è un innanzitutto un oggetto, con la sua fisicità, la sua “sensualità”, la sua propria, individuale, bellezza. E quello che caratterizza “Typographica. Storia e culture del libro”, la collana Ronzani diretta da Beppe Cantele ([qui](#) una sua breve intervista sul tema) e Alessandro Corubolo destinata alla divulgazione della cultura editoriale e tipografica è proprio la cura del dettaglio, il buon gusto (il progetto grafico è di Giorgio Cedolin), la qualità dei materiali (non a caso il vol. è stampato da Grafiche Antiga). Metafisicamente e contenutisticamente parlando, in 25 brevi, illustratissimi e coloratissimi (le immagini sono più di 200!) capitoli, [Teoria del type design](#) (traduzione italiana dell'originale rotterdammersa del 2018), ultima fatica di Gerard Unger (1942-2018), tratta il disegno dei caratteri in ogni aspetto, dalla storia all'evoluzione (soprattutto digitale), passando per la leggibilità, l'espressività, gli stili etc. Chiudono il vol. un pratico e utile glossario, una fitta bibliografia, un elenco di fonti delle illustrazioni, un indice dei nomi e una nota del traduttore (sempre Cedolin). – Ar.L.

055-161 VAITKEVIČIŪTĖ (VIKTORIJA) – AGNĖ ZEMKAJUTĖ, *How Provenance Marks from Lithuanian Incunabula are Contributing to Historical Narrative, in Printing R-Evolution and Society 1450-1500*, edited by C. DONDI, pp. 431-62. Il contributo presenta una panoramica dell'incunabolistica in Lituania. In questo Paese, la stampa arrivò con anni di ritardo rispetto al resto d'Europa, infatti tutte e 510 le edizioni del XV secolo conservate presso le biblioteche lituane sono di importazione. I “segni” presenti su questi libri sono però delle fonti molto preziose per ricostruire parte della storia della Lituania e degli eventi che hanno segnato le sue biblioteche. – P.S.

055-162 VAN CAMP (VALERIA), *Clercs, notaires, professionnels. Le personnel de la chancellerie des comtes de Hainaut sous les Avesnes (1280-1345)*, in *Le scribe d'archives dans l'Occident médiéval. Formations, carrières, réseaux*, sous la direction de X. HERMAND – J.-F. NIEUS – É. RENARD, pp. 217-36. Il contributo propone una panoramica sulle personalità impegnate presso la cancelleria fiamminga dei conti Hainaut, i cui ri-

sultati dimostrano che la maggior parte dei notai appartenesse al *milieu* ecclesiastico. – D.M.

055-163 VAN DELFT (MARIEKE), *A New Tool for Describing Provenance Images. CERL's Provenance Digital Archive*, in *Printing R-Evolution and Society 1450-1500*, edited by C. DONDI, pp. 911-24. Lo studio sulle provenienze librerie ha assunto negli anni una rilevanza sempre maggiore per la storia del libro. Il CERL (Consortium of European Research Libraries) ha abbracciato questo filone di ricerca e si è negli anni sviluppato, fino a presentare un nuovo strumento, il *CERL's Provenance Digital Archive*, ovvero una banca dati internazionale che raccoglie e descrive le immagini legate ai segni di provenienza. – P.S.

055-164 VIGNUZZI (UGO) – PATRIZIA BERTINI MALGARINI – MARIA CAROSELLA, *Eh? Espressioni tipiche regione per regione*, Milano, Einaudi Ragazzi, 2019, pp. 96, ill. col., ISBN 978-88-6656-558-1, € 14. Il libro, rivolto a un pubblico di giovani lettori, propone 40 espressioni tipiche delle varie regioni italiane, delle quali si spiegano il significato e l'origine popolare. Ad accompagnare i testi ci sono le illustrazioni a colori di Jan Sedmark. – Pietro Putignano

055-165 VINCENT (NICHOLAS), *Scribes in the Chancery of Henry II, King of England, 1154-1189*, in *Le scribe d'archives dans l'Occident médiéval. Formations, carrières, réseaux, sous la direction de X. HERMAND – J.-F. NIEUS – É. RENARD*, pp. 132-62. Il contributo si sofferma ad analizzare la quantità e la qualità dei documenti prodotti dai cancellieri di Enrico II, re d'Inghilterra. Ne emerge una visione complessiva delle pratiche attinenti il potere regale e le antiche urgenze burocratiche della corona britannica. – D.M.

055-166 VIOLA (CORRADO), *Il Quadriregio nei giudizi dei principali teorici e critici arcadici*, in *Federico Frezzi e il Quadriregio*, a cura di E. LAURETI – D. PICCINI, pp. 637-54. L'a. studia la ricezione del *Quadriregio* del Frezzi presso gli ambienti arcadici. – S.C.

055-167 «Vita e Pensiero», 1/2020. Sono schedati i contributi pertinenti.

055-168 WHITE (ERIC MARSHALL), *Binding Waste as Book History. Patterns of Survival Among the Early Mainz Donatus Editions*, in *Printing R-Evolution and Society 1450-1500*, edited by C. DONDI, pp. 253-78. In questo contributo l'a. analizza alcuni

frammenti di legature degli esemplari dell'*Ars Minor* di Elio Donato, stampata a Magonza negli anni '50 e '60 del '400, e li confronta con altri frammenti di almeno 15 esemplari diversi della *Bibbia* di Gutenberg, usati per ricoprire libri dai legatori di tutta Europa. L'a. quindi propone un metodo per valutare la durata di vita funzionale di un testo, arrivando alla conclusione che il capolavoro gutenberghiano ha conservato la sua utilità per molto più tempo rispetto ai libri scolastici dello stesso periodo. – P.S.

055-169 WRANOWIX (MATTHEW), *Priests and their books in late medieval Eichstätt, Lanham-Boulder-New York-London, Lexington Books, 2017, pp. XX+220, 1 mappa b/n, ISBN 978-1-4985-4886-1, € 152,98*. Il vol. esamina l'acquisizione e l'uso di testi da parte del clero nella diocesi tedesca di Eichstätt nel tardo medioevo e nella prima età moderna. L'a. sottolinea la vasta consapevolezza teologica che consentì agli ecclesiastici bavaresi di ritagliarsi nella società dell'epoca una ben precisa identità di comunicatori e mediatori culturali. Il contributo si sviluppa su cinque capitoli: il primo affronta gli aspetti legati alla formazione clericale, mettendo in luce quali fossero i testi adottati; il secondo offre un'analisi del ruolo attivo dei prelati e il loro rapporto con i testi, manoscritti e a stampa. Il capitolo terzo, invece, focalizza l'attenzione sulle raccolte librerie d'uso collettivo e sul caso specifico dei libri appartenuti alla biblioteca personale di Ulrich Pfeffel. Chiude il libro una panoramica generale sugli interessi di lettura del clero bavarese, tra cui spiccano soprattutto opere di medicina e trattati di natura pratica. In appendice, due corposi elenchi librari di opere appartenute e/o prodotte dagli ecclesiastici bavaresi, insieme a una lista di libri posseduti dalla biblioteca della parrocchia di Schwabach nel 1515. Bibliografia e indice dei nomi, luoghi e argomenti in calce. – D.M.

055-170 YANTE (JEAN-MARIE), *Du "scribe" au "comptable". Profil en évolution ou émergence d'un nouvel acteur des écritures?*, in *Le scribe d'archives dans l'Occident médiéval. Formations, carrières, réseaux, sous la direction de X. HERMAND – J.-F. NIEUS – É. RENARD*, pp. 497-508. Il contributo offre una panoramica sulle mansioni amministrative e contabili svolte dagli ecclesiastici al servizio dei governanti nelle confinanti contee di Barrois e Luxembourg tra XIV e XV secolo. – D.M.

055-171 ZORZI (MARINO), *Il contributo del Leoniceno alle edizioni di Aldo Manuzio, in Nicolò Leoniceno 1428-1524. Un umanista veneto nella storia della Medicina. Atti del Convegno in Lonigo per il 590° anniversario della nascita, a cura di A. LONIGO, pp. 131-45.* Si analizza il rapporto tra il Leoniceno e l'editoria, dai suoi tardivi esordi a stampa, al contributo dato alle edizioni greche di Aldo Manuzio, all'importanza della sua collezione di codici, a lungo usati dagli editori anche dopo la sua morte. – Martina Molino

Indici di recensioni e segnalazioni

Aldo Manuzio D, 52
 Archivi medioevali 3, 4, 26, 30, 31, 33, 39, 46, 48, 50, 51, 79, 94, 95, 96, 121, 126, 131, 142, 146, 149, 155, 162, 165, 170
 Bibliografia 6, 76, 129
 Catalogazione incunaboli 15, 91
 Commercio librario 13, 85, 105, 122, 125, 130, 157
 Dennis Rhodes 82
 Editoria del '400 F, I, 7, 8, 14, 28, 29, 41, 52, 57, 58, 62, 71, 72, 81, 84, 86, 107, 109, 118, 119, 130, 161, 168
 Editoria del '500 B, C, I, M, 9, 10, 11, 16, 21, 22, 24, 27, 36, 38, 44, 45, 53, 55, 59, 61, 65, 70, 75, 83, 88, 98, 103, 107, 112, 124, 128, 133, 135, 139, 158
 Editoria del '600 N, 11, 12, 38, 53, 54, 59, 66, 73, 78, 92, 108, 140, 156
 Editoria del '700 G, 37, 54, 90, 137, 159, 166
 Editoria dell'800 23, 25, 67, 120
 Editoria del '900 99, 104, 113
 Editoria contemporanea A, 34, 47, 60, 147, 160, 164
 Falsi e falsari H
 Federico Frezzi 14, 20, 24, 62, 69, 71, 93, 118, 123, 134, 150, 151, 154
 Islam 35, 56, 115
 Libro d'artista 153
 Libro ebraico 19, 77
 Libro religioso I
 Manoscritti e miniatura 7, 20, 62, 93, 106, 123, 132, 134, 150, 151, 154
 Marche tipografiche 148
 Memoria 43
 Monaci Silvestrini 110, 111
 Predicazione medioevale 2, 17, 18, 32, 40, 42, 49, 63, 80, 87, 102, 136, 141
 Storia del libro 89
 Storia delle biblioteche e della lettura L, 1, 5, 64, 74, 100, 114, 117, 144, 145, 163, 169
 Umanesimo E, 68, 69, 97, 101, 114, 116, 138, 143, 171

In memoriam Jean-François Gilmont

Jean-François Gilmont (1934–2020) joined the scientific staff of the Université Catholique de Louvain-la-Neuve in 1968. He became Curator of the theology library there in 1977. After a two-year mission in Geneva to publish the bibliography of Calvin's works published in the sixteenth century (1989–1991), he returned to Louvain-la-Neuve as Curator of the General and Human Sciences Library. Although he was only appointed part-time lecturer in 1992, he has been teaching since 1975. He was admitted to emeritus on 1 April 1999. He was elected to the Royal Academy of Belgium in 2004. He became Dr. honoris causa of the Catholic University of Milan in 2006. Deeply "feminist", he always valued the work of his wife, Martine Jacobs, who was then working at the Royal Library of Belgium, at the Archives and Museum of Literature. She accompanied him on his bibliographical journeys during which he scoured the old collections of libraries in America, Switzerland, Germany, France, and Italy. They always worked together. It would not have been possible to carry out his extensive bibliographical work without his wife's attentive presence at his side. He had his own way of preparing his study trips: neither too much nor too little, he used to say. He set goals and stuck to them. As he wrote in his beautiful *Letter to a Beginning Bibliographer* in 1991, as an editorial for the first issue of the «Bulletin du bibliophile»: «Let's be methodical. A bibliography is, first of all, a project. Then it is a survey. Finally, it is a publication». He rarely got lost along the way and hated digressions that diluted the subject. Jean-François Gilmont was quick to perceive the new challenges of the electronic dissemination of knowledge. So, he devoted immense energy to completing a database which, in many respects, remains his masterpiece: GLN 15–16. This database offers a bibliography of the fifteenth and sixteenth century print production of the cities of Geneva, Lausanne and Neuchâtel, as well as Morges. He could proudly proclaim in 2015 that it could be «considered complete, even though corrections and additions are made regularly». At the beginning of the 1980s, enthusiastic, he bought the first personal computer in the Macintosh family: the "128 K". Jean-François Gilmont was able to carry out his bibliographies with meticulousness because he designed very early the tool he needed (a relational database). Jean-François Gilmont was a recognized specialist in Physical Bibliography, a term he had little taste for, preferring to evoke the notion of the archaeology of the book. He did indeed

work as an archaeologist. He noted, described, and recorded, paying attention to the slightest typographical error. But, above all, he put into perspective the data collected. These bibliographies are the result of the encounter between his keen sense of observation and his desire never to separate the book from the text. From Rome to Geneva, from Saint Ignatius of Loyola to John Calvin, his intellectual journey is first and foremost that of a man for whom texts have a meaning. After the Greco-Latin humanities (1944–1950), Jean-François Gilmont entered the Society of Jesus, an order he left in 1964. He said little about the reasons for his departure from the order. Jean-François Gilmont was a talkative but modest man. He spoke mainly of his stay in Rome at the Gregorian University (Pontificia Università Gregoriana) and the teaching that was given there in Latin. During these “Jesuit years”, he acquired a degree in philosophy (Eindhoven-Leuven, 1957) and a degree in ecclesiastical history (Rome, 1962). Jean-François Gilmont was then very much influenced by the “Tuesday seminar” given by Roland Crahay at the University of Mons. One of the first non Anglo-Saxon, Roland Crahay, had measured the importance of research on ancient prints. Geneva and Strasbourg were two other essential centers in his intellectual formation. I shall confine myself to recalling the names of Henri Meylan, Alain Dufour, Jean Rott, and Rodolphe Peter, whose work on Calvin’s bibliography he took over and completed. In Brussels, at the Royal Library, Jean-François Gilmont had the good fortune to leave “isolation” by discussing his research with Marie-Thérèse Lenger and Elly Cockx-Indestege. After receiving much, he gave much. Jean-François Gilmont liked to help young researchers, and many of them have benefited from his in-depth re-readings and wise and sometimes prickly advice. Jean-François Gilmont preferred wit to flattery. The best that one could get out of him as a compliment was a: «not too bad». His latest paper book, GLN 15-16 in 2015, is a tool, we would say in computer language. It accompanies his database. When I proposed to him during a meal in Geneva in 2014 to edit a book from his database, he looked up and said, «this is a foolish project». Familiar with his blunt remarks, I didn’t give up. I managed to convince him that the time had come to establish an account of his research. It would be useful to have a manual that could be flipped through, complete with unpublished indexes, which would enable him to query his electronic database with greater finesse. He then set

to work extracting a short title catalogue and composing these new indexes. He was already over 80 years old, but as always, when we worked together, I was amazed to see him work so quickly. All specialists of the Reformation are familiar with his bibliographies of Crespian (1981) and Calvin (1991–2000), which have become “must-haves”, as well as his research on *The French Evangelical Book before Calvin* (2004). He has accompanied this work with essays in which he draws on the discoveries made during his patient work as a bibliographer. In particular his book *Calvin et le livre imprimé* (1997) and this singular collection, *Le livre et ses secrets* (2003), a mixture of published and rewritten texts, and unpublished articles opening up avenues for reflection on the survival of ancient books, or on how to read and compile bibliographies. Like many Belgian historians, Jean-François never lost sight of the fact that there was an individual behind a historical figure. *Insupportable mais fascinant. Jean Calvin, ses amis, ses ennemis et les autres* (2012) is a good illustration of his biographical approach. He has edited about ten collective works and created the collection *Nugæ humanisticæ*. We had the pleasure of co-directing 16 volumes in this collection (2000–2014) at Brepols. Each of these books was an adventure, as they were conceived to open up new avenues of research. The volume on *La page de titre à la Renaissance* (2008) is representative of this conception. While he proclaimed that «vagueness is not admissible in bibliographical doctrine» (*Le livre et ses secrets*), he was not afraid of imperfection when it came to the history of ideas, because he knew that a successful book is a work to be continued. – Alexandre Vanautgaerden

Cronache

Mostre

L’invenzione del colpevole. Il “caso” di Simonino da Trento dalla propaganda alla storia, Trento, Museo Diocesano, 14 dicembre-13 aprile 2020 (prorogata sino al 15 settembre). Se le mostre di cui ci si occupa sulle pagine di «AB» sono sempre tra le più belle e significative via via organizzate, questa di Trento spicca non solo per la pregnanza del materiale esposto (in larga parte – ma non solo – proveniente da diverse istituzioni locali, *in primis* lo stesso Museo Diocesano), ma per l’intelligente apparato didattico che, affidandosi a una organizzazione abbastanza classica (pur non prescindendo da qualche video e da una ricostruzione con filmati

ad hoc all'interno di una sala virtuale), sa però presentare una vicenda complessa e "politicamente sensibile" con grande intelligenza e ponderazione. In ciò l'accorta allestitrice, Domenica Primerano, direttrice del Museo, ha messo saggiamente a frutto [il ricco lavoro di scavo e documentazione](#) da cui nasce la mostra e che viene ampiamente proposto dall'imprescindibile catalogo, di cui si darà ragione sul prossimo «AB»: qui ci si accontenta di alcune note più generali nate dalla visita alla mostra stessa. Distribuita in alcune aree all'interno del consueto percorso espositivo, la mostra si concentra su un arco cronologico di circa cinque secoli, dagli orrendi fatti svoltisi a Trento fra 1475 e '76 e gli anni del Concilio Vaticano II, con l'abolizione del culto di Simonino (1965). Si deve infatti all'impegno militante di don Igino Rogger (1919-2014), storico della chiesa trentina, la crescita di un movimento intellettuale di portata internazionale (e collegato alla sviluppo vaticano di una nuova impostazione dei rapporti col mondo ebraico) che volle prima, superando un passivo atteggiamento di devota ripetizione, affrontare una rilettura storico-critica dell'intera vicenda processuale per arrivare poi, con grande coraggio, a una revisione storiografica che porterà fino a giudicare nullo e falso tutto quanto era stato scritto e detto sul presunto santo, giungendo alla cancellazione del suo culto. Le vicende sono note: la sparizione del piccolo Simonino e il ritrovamento del suo corpo martoriato (tanta attenzione alla morte "anche di uno solo di questi piccoli" stride con quanto avverrà subito dopo: scrivo nei giorni del ritrovamento dei miseri resti del povero Gioele Mondello a Caronia nel messinese) portarono ad accusare la comunità ebraica di Trento di aver commesso uno di quegli omicidi rituali dei quali da tempo si favoleggiava un po' in tutta Europa (ricordate le polemiche sorte pochi anni fa intorno al libro, poi ritirato e rimesso in circolazione in una versione "censurata", *Pasque di sangue* di Ariel Toaff?). Sottoposti a tortura, gli ebrei confessarono e furono crudelmente messi a morte, i loro beni requisiti. Tra questi anche alcuni libri, finiti poi nella raccolta del dotto vescovo-principe, Johannes Hinderbach, uomo colto, formato ai fermenti della cultura umanistica, uomo "di sinistra" aperto alla nuova arte della stampa. Grazie proprio all'abile uso delle tecniche tipografiche il vescovo riuscì a lanciare il culto del novello martire, nullificando i rapporti aspramente critici proprio dell'inviato da Roma (e alla condanna dell'intera agio-poiesi da parte di papa Sisto IV), che vedeva giustamente nell'operazione una grossolana misti-

ficazione, ma usava ancora sistemi di comunicazione manoscritta. Ben presto il culto del santo-bambino, collegato a una narrazione e a una iconografia dai toni accesamente antisemiti, si diffuse in un ampio spazio geografico (particolarmente sensibile il Bresciano), anche se col tempo, a partire dalla seconda metà del XVI secolo, più che la condanna dei presunti assassini, prevalse la valorizzazione del santo bambino, del santo innocente protettore dei più piccoli (vedi le foto di processioni *et similia* nella prima metà del Novecento). La mostra, a fianco di una ricchissima documentazione relativa al culto (dipinti, sculture, argenteria e oreficeria, reliquiari, l'ufficio proprio in un esemplare miniato), presenta carte d'archivio e documentazione libraria: celeberrima [la grande siglografia](#) del *Liber chronicarum* di Hartmann Schedel. Il tutto (una esemplare ricostruzione di come si possa individuare, a proprio esclusivo vantaggio e sulla base di false accuse ovvero *fake news*, un colpevole) si pone in un tentativo generoso di inquadrare l'intera vicenda all'interno del suo contesto storico, in cui ebbe un ruolo decisivo anche la predicazione svolta dai francescani osservanti del tempo contro l'usura e a favore dello sviluppo dei banchi dei pegni. Piace inoltre che la mostra abbia pure contribuito a ricordare un celebre saggio dell'amico Ugo Rozzo che oltre vent'anni fa aveva insistito nel porre in risalto il nesso tra uso della stampa e affermazione della propaganda "agiografica" (*Il presunto "omicidio rituale" di Simonino di Trento e il primo santo tipografo*, «Atti dell'Accademia di scienze, lettere e arti di Udine», 1998, pp. 185-223). – Ed.B.

L'opera e l'eredità di Armando Petrucci: tra paleografia, letteratura, storia e impegno civile. Seminario virtuale, 4 settembre 2020. L'appuntamento, organizzato per volontà di Antonio Olivieri e da lui stesso moderato, si inserisce all'interno dell'offerta formativa pensata per il neonato corso di laurea in *Scienze del libro, del documento, del patrimonio culturale* dell'Università degli Studi di Torino. L'obiettivo, evidente anche dal titolo, è di riflettere attorno alla figura di Armando Petrucci in una chiave doppia; prima considerandone l'opera, nei suoi elementi di originalità e di rilevanza, poi guardando all'influenza che questi hanno avuto e che continuano ad avere dentro e fuori il mondo dell'accademia. L'evento è stato pensato attorno a una serie di interventi svolti da chi ha incontrato Petrucci (in taluni casi anche solo scientificamente), così da restituire il ritratto di un maestro capace non soltanto di insegnare, ma di guidare e i-

spirare. Ad aprire la serie di interventi sono le considerazioni di Maurizio Vivarelli, che riflette specialmente sull'approccio di Petrucci al tema della lettura e alla sua capacità di cogliere la portata che i cambiamenti tecnologici hanno avuto e avranno nel mondo della fruizione dei testi, sottolineando quindi la sensibilità dello studioso. Sono seguite le parole di Jaques Dalarun, che ha curato la traduzione francese di *Prima lezione di paleografia*, resa con l'evocativo titolo *Promenade au pais de l'écriture*. Questi si sofferma soprattutto sui problemi che comporta tradurre l'opera di Petrucci, esperto di materie assai diverse fra loro, i cui testi pongono il traduttore di fronte alle proprie lacune e di fronte alla vastità degli orizzonti dell'autore. Attilio Bartoli Langeli, poi, riflette sulla figura di Petrucci considerandone aspetti d'eccezionalità e di inimitabilità. Ne restituisce una viva immagine di studioso fuori dal comune, di insegnante amato e di uomo profondamente inserito nelle lotte civili e politiche del suo tempo. Dalle parole di Bartoli Langeli emerge con forza il profilo del Petrucci militante e maestro di civiltà. Il tema è ripreso e rafforzato poi nell'intervento di Marco Palma, il quale riflette sull'impegno civile di Petrucci, che lo ha accompagnato nel corso di tutta la vita e che è stato parte integrante del suo atteggiamento verso l'Università e verso la società. Antonio Ciaralli ne ricorda poi gli orizzonti culturali, descrivendo Petrucci come un lettore onnivoro, curioso, interessato e attento a temi anche lontani da quelli immediatamente relativi alle materie di insegnamento. Poi, Augusto Cherchi, curatore del volume *Armando Petrucci. Scrittura documentazione memoria*, sottolinea invece come l'attenzione al metodo abbia sempre accompagnato la produzione petrucciana, e come in questa attenzione al rigore sia da cogliere la vera forza dei suoi lavori, capaci di riflettere su temi anche complessi e sfuggenti, su tutti quello dell'evoluzione dei media, con un'efficacia senza pari. Infine, Massimo Vallerani, ha evidenziato l'importanza dell'ambiente nel quale Petrucci si è mosso, considerando il seminario permanente "Alfabetismo e cultura scritta" come testimone di un movimento complesso che certo a Petrucci deve molto, ma che ha anche contribuito alla formazione di Petrucci stesso. In chiusura hanno portato i loro saluti Antonio Castillo Gómez e Francisco Gimeno Blay. L'appuntamento, in definitiva, restituisce l'immagine di un uomo eccezionalmente calato nel suo tempo, un intellettuale novecentesco a tutto tondo, uno studioso dinamico e una mente in costante divenire, capace di vivere i suoi tempi in

una tensione continua e in grado, soprattutto, di sensibilizzare una vasta comunità di studiosi. – Marco Francalanci

La cultura nascosta: alla scoperta dei tesori della Biblioteca di San Vito, Somma Lombardo (VA), Castello Visconti di San Vito, 26-27 settembre 2020. Nell'ambito delle Giornate Europee del Patrimonio 2020, dal titolo "Imparare la vita", il Castello Visconteo mostra per la prima volta al pubblico [la sua biblioteca](#). Un ingente patrimonio librario di cui pochi conoscevano l'esistenza, ma stimato attorno ai 30.000 volumi perlopiù di epoca sette-ottocentesca. La biblioteca e l'intero castello sono attualmente gestiti dalla Fondazione Visconti di San Vito, dopo l'improvvisa scomparsa di Gabrio Visconti, ultimo erede dell'illustre casata milanese, deceduto a causa di un incidente stradale nel 1997. Dopo una breve introduzione sulla storia e le tecniche della trasmissione testuale a cura delle guide volontarie, i visitatori hanno potuto apprezzare il bellissimo scalone d'ingresso, con volta decorata a grottesche, e il Salone d'onore, sulle cui pareti spicca un delizioso ciclo di affreschi a soggetto mitologico-simbolico, non senza motivi autocelebrativi della famiglia Visconti. La biblioteca, collocata nell'ala nord del castello, si sviluppa in tre stanze contigue, anch'esse a pareti affrescate, accanto alla saletta che ospita una mirabile collezione di piatti da barba. Un mobile d'epoca con incastonata la data 1768 testimonia la presenza di una raccolta libraria nel castello di Somma fin dalla seconda metà del XVIII secolo per esplicita volontà del conte Carlo Ermes Visconti, che poi lasciò una parte della propria raccolta di manoscritti, incunaboli e cinquecentine (insieme anche a un fondo di libretti musicali e pubblicazioni sulla città di Milano) alla Società Storica Lombarda (si veda la relativa descrizione sul [sito web](#)). Tuttavia, non tutto il materiale antico appartenuto alla famiglia Visconti è confluito nel capoluogo lombardo: una parte (forse la più consistente?) è ancora custodita in provincia di Varese, in attesa di essere debitamente catalogata. Tra questi volumi non mancano esempi di rara bellezza, come la cretomazia di Giuseppe Flavio impressa a Lione dagli eredi Giunta nel 1566 (OPAC di SBN IT\ICCU\BVEE\012675) e la seicentina di Francesco Angeloni, *La historia augusta da Giulio Cesare a Costantino il Magno*, stampata a Roma da Andrea Fei nel 1641 (OPAC di SBN IT\ICCU\CFIE\003312), con le bellissime incisioni calcografiche di monete e medaglie. Di notevole interesse anche lo schedario otto-

novocentesco, conservato integro, disposto in un pesante mobile di legno massiccio nella seconda stanza della biblioteca, che contiene le schede bibliografiche redatte per mano della bibliotecaria Carlotta Cotta Sacconaghi (insignita della Medaglia d'argento ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte il 2 giugno 1966). I volumi sono ordinatamente conservati secondo un criterio ottocentesco, con i formati più alti disposti ai piani bassi e a salire i libri più minuti, spesso sistemati in doppia fila. La visita termina con una carrellata di *ex-libris* scovati tra i libri della biblioteca, a partire da quello appartenuto a Carlo Ermes Visconti, fino a quello dei suoi discendenti Alberto e Roberto. Noto anche la presenza di altri fondi, di cui si possono distinguere con sicurezza quello della famiglia milanese Casati, portato a Somma Lombardo dopo il matrimonio tra Anna Casati e Carlo Ermes Visconti, e quello del nobile meneghino Carlo Piuri (1811-1876), perlopiù con libri di botanica. Non manca una piccola sezione catastale con mappe storiche relative ai possedimenti della famiglia Visconti, oltre a una raccolta di periodici ottocenteschi (sopra tutti, «La Perseveranza»), conservati in mastodontiche legature atlantiche in pelle verde smeraldo. Per maggiori informazioni storiche sul Castello Visconti di San Vito è disponibile online il recente volume [I Visconti marchesi di San Vito. Tra storia, arte e araldica nel Castello di Somma Lombardo](#) (Gallarate, Prodiggi, 2019). – D.M.

Storie di pagine dipinte. Manoscritti e miniature recuperati dal Nucleo Tutela del Patrimonio di Firenze, Firenze, Palazzo Pitti, 24 giugno-4 ottobre 2020.

L'esposizione ospitata nelle sale di [Palazzo Pitti](#), e di cui si spera di rendere ragione dell'importante catalogo in uno dei prossimi «AB», è di eccezionale interesse per diverse ragioni. Innanzitutto, stante l'importanza del materiale di cui si occupa, cioè la decorazione miniaturistica nei codici liturgici dell'Italia centrale in un arco cronologico che va dal Due al Cinquecento, perché mostra al pubblico una porzione del patrimonio culturale nazionale fin qui dimenticata (e addirittura «quasi» dispersa). In secondo luogo, perché offre l'occasione per mostrare l'operato positivo di un nucleo delle forze armate che si batte per la difesa del suddetto patrimonio, senza con ciò ricorrere a toni forcaioili. In terzo luogo, perché, superando l'idea un po' astratta del capolavoro assoluto (che qui manca), mostra invece l'importanza della salvaguardia di un patrimonio minuto ma prezioso, più quotidiano ma pregevole per la sua antichità e la sua fitta

connessione col territorio e le istituzioni fratesche e monastiche cui era collegato. Da ultimo, perché si dimostra capace di ricondurre questi lacerti preziosi alla loro integrità di codice liturgico, riletto nell'ambito del suo contesto d'uso e della comunità religiosa cui è appartenuto. Di tutto ciò va reso merito alla curatrice, Sonia Chiodo, che ha organizzato con garbo, chiarezza e precisione il percorso, permettendo di muoversi tra l'altro, fra i corali provenienti dal convento dei Minori Osservanti di San Lucchese a Poggibonsi, oggetto di ben due furti (negli anni '30 del Novecento e poi di nuovo nel 1982), gli oltre venti volumi dell'abbazia benedettina di Montemorcinio in Umbria (trasferiti nell'abbazia di Monte Oliveto Maggiore ad Asciano, vennero rubati nel 1975) e l'*Ufficio dei Morti* di Leone X de' Medici, prezioso ed elegante come si conveniva a quel papa. Semmai sarà da osservare che i furti cui si tenta qui di rimediare sono, guarda caso, quasi sempre recenti (cioè inerenti all'epoca post-conciliare) quando, tra diminuzione dei religiosi e confusione liturgica, le comunità monastiche cui erano affidati persero un reale interesse per la conservazione e la tutela del proprio patrimonio. Giustamente ha affermato il generale di brigata Roberto Riccardi, comandante del Nucleo Carabinieri per la Tutela Patrimonio Culturale: «L'avvio di questa mostra è carico di significati importanti. È una luce che si accende alla fine del tunnel, la bellezza che sopravvive all'orrore e torna a rincuorarci. È la traccia di un impegno per la difesa dell'arte che niente e nessuno potrà fermare. È il segno di un'attenzione, quella della direzione degli Uffizi, verso la quale sento di esprimere, a nome di tutti i Carabinieri per la Tutela del patrimonio culturale, la più profonda e affettuosa riconoscenza». – Ed.B.

Taccuino

Iniziativa C.R.E.L.E.B.

«**Il canale dei libri**». Proseguono le pubblicazioni, con cadenza almeno settimanale, dei contenuti prodotti per ["Il Canale dei libri" su Youtube](#). Nella sezione «Dialoghi di Urbisaglia» interviste a piccoli e grandi protagonisti del mondo del libro e del suo studio. In quella «IDea» incontri sulla realtà viva dell'editoria contemporanea e del mercato librario. In fine, in «Eventi» seminari, letture, riflessioni sul libro e la lettura. Nato nel momento del lockdown, il Canale vuole però contribuire a tenere viva l'intelligenza per aiutare il superamento dell'emergenza. Si tratta del più ricco e aggiornato repository italiano a libero accesso dedicato

al mondo del libro, con oltre 22.000 visualizzazioni, più di 650 iscritti e circa 80 video caricati, in continuo aumento.

Brixia Typographica. La grande tradizione dei tipografi bresciani. Il contributo della Raccolta Lanfranchi. Palazzolo sull'Oglio (BS), Villa Lanfranchi, via Zanardelli 81 | 11 ottobre-15 novembre 2020

Giacinto Ubaldo Lanfranchi nella sua passione per il collezionismo librario ebbe un'attenzione particolare verso la tipografia bresciana d'antico regime: è grazie a questa sua cura che la raccolta da lui creata è oggi una delle più ricche a livello internazionale di antiche edizioni stampate a Brescia. Proprio questo è il tema della mostra *Brixia Typographica*. Il contributo è della Raccolta Lanfranchi che, nella consueta cornice di Villa Lanfranchi, esporrà dall'11 ottobre al 15 novembre 2020 una selezione di preziosi volumi antichi: un percorso che guiderà il visitatore alla scoperta dei principali protagonisti dell'editoria bresciana a partire dalle origini fino al 1800, introducendolo alla conoscenza di un settore che portò la città a essere una delle realtà più importanti della Penisola. Una esposizione ricca di esemplari pregiati e in alcuni casi particolarmente rari, impreziosita ancor di più dalla presenza di un'edizione cinquecentesca finora sconosciuta, la cui copia è quindi oggi unica al mondo, concessa in prestito per l'occasione da un collezionista privato ed esposta al pubblico per la prima volta. La mostra è però anche l'occasione per tornare a godere di un patrimonio culturale importante, quello della Raccolta Lanfranchi, nuovamente accessibile dopo la difficile situazione che ha interessato l'Italia, la Lombardia e la provincia di Brescia in particolare: un momento che vuole essere un gioioso ritrovarsi insieme e uno stimolo alla ripresa delle attività, anche grazie alla riscoperta delle vicende del passato. L'esposizione, la cui realizzazione è stata curata dal Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca (CRELEB) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, verrà inaugurata ufficialmente, alla presenza delle autorità, il giorno 11 ottobre alle ore 15 nella sede di Villa Lanfranchi. Interverranno il prof. Edoardo Barbieri, Ordinario di storia del libro all'Università Cattolica di Milano e Brescia e direttore del CRELEB e il dott. Fabrizio Fossati, curatore della mostra. La mostra sarà visitabile nelle giornate 11, 18 e 25 ottobre, nonché 1, 8 e 15 novembre oppure su appuntamento per gruppi e scuole.

Per informazioni e prenotazioni: UFFICIO CULTURA - Comune di Palazzolo sull'Oglio | cultura@comune.palazzolosulloglio.bs.it / tel. 030 7405520

Cultural heritage travels: books across seas and mountains.

An international Seminary in partnership between the University of Franche-Comté (Besançon) and the Catholic University of Sacred Heart of Jesus (Milan)

First digital edition, Monday 9th November 2020, h. 15.00-17.00

Welcome and opening remarks by Rudy Chaulet and Edoardo Barbieri

Speeches by Vincent Giroud, Luca Rivali, David Wrisley

Discussion and Conclusion

Partecipazione solo a inviti (scrivere a creleb@unicatt.it)

Lab.Lab. Laboratorio Libro Antico in Biblioteca - Alcune esperienze di mostre librerie in biblioteca (aspettando il convegno "A libro aperto" rimandato al settembre 2021)

Università Cattolica del Sacro Cuore (sede di Brescia) e Fondazione Ugo Da Como (Lonato del Garda) – Special Digital Edition 2020, 17 e 24 novembre 2020

Il laboratorio Lab.Lab., iniziato lo scorso anno, prosegue l'idea lanciata di creare uno spazio di incontro dedicato a studenti e bibliotecari che si occupano del materiale antico e prezioso. Quest'anno le tematiche trattate preannunciano i temi che verranno sviluppati nel convegno internazionale "A libro aperto", previsto a Milano verso la fine estate 2021.

¶ Martedì 17 novembre 2020 ore 16-17.30

modera Edoardo Barbieri

Isabella Fiorentini (Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana di Milano)

Alessandro Tedesco (Biblioteca "Card. Carlo Maria Martini" del Seminario Arcivescovile di Milano)

¶ Martedì 24 novembre 2020 ore 16-17.30

Modera Luca Rivali

Paola Sverzellati (Biblioteca del Seminario Vescovile di Lodi)

Marco Callegari (Biblioteca del Museo Bottacin di Padova)

I seminari si svolgeranno in diretta su “Il canale dei libri” di Youtube, dove le registrazioni saranno disponibili anche in seguito.

Collezionisti in Toscana: libri, lettori, librerie. La passione d'aver libri

Firenze, Museo Stibbert | sabato 21 novembre 2020

¶ ore 9.30 – Saluti

ENRICO COLLE, Direttore del Museo Stibbert

MAURIZIO PERA - Studio bibliografico Pera

CARLO SALVIONI - Società Bibliografica Toscana

GIUSEPPE ROGANTINI, Associazione amici della Crusca

¶ ore 10 – Presentazione

Rotary International Fellowship of old and rare antique books and prints

RODOLFO CIGLIANA, Delegato distretto 2071

Rotary International per le celebrazioni dantesche

PAOLO TIEZZI MAESTRI, presidente Fellowship

¶ ore 10.30 – Presentazione del primo volume del *Catalogo delle edizioni del XVI secolo della Biblioteca di Villa Classica* con GIOVANNI CIPRIANI - JACOPO TIEZZI MAESTRI

¶ ore 11 – Pausa caffè

¶ ore 11.30 – Parlano i collezionisti: EDOARDO BARBIERI intervista PAOLO MALESCI, ANDREA DEL RE, ETTORE PELLEGRINI, STEFANO DEL CORTO

Con la penna e con il torchio. Produzione e diffusione di testi normativi di principi e città nell'Italia centro-settentrionale della prima età moderna

Milano, Archivio di Stato di Milano | lunedì 14 e martedì 15 dicembre 2020

Il passaggio dalla cultura manoscritta a quella tipografica ha comportato un trasferimento del patrimonio scritto da una tecnologia all'altra, ridefinendo i canoni nella trasmissione dei saperi e la nascita di nuove forme di comunicazione. Tra i primi a dover fare i conti con questa realtà, gli istituti del potere dovettero adattarsi ai nuovi mezzi tecnologici per diffondere adeguatamente le proprie leggi, tanto nei consueti formati librari, quanto attraverso la produzione di bandi e proclami in fogli volanti. Alla luce di questa transizione, il convegno internazionale *Con la penna e con il torchio. Produzione e diffusione di testi normativi di principi e città nell'Italia centro-settentrionale della prima età moderna* vuole essere un momento di riflessione su produzione, fruizione e conservazione di testi normativi. Inserito all'interno del

progetto PRIN (2017) *The Dawn of Italian Publishing. Technology, Texts and Books in Central and Northern Italy in the Fifteenth and Sixteenth Centuries*, l'evento sarà ospitato dall'Archivio di Stato di Milano nel pomeriggio di lunedì 14 dicembre 2020 e nella mattina di martedì 15 dicembre. Il variegato scacchiere geopolitico dell'Italia centro-settentrionale rappresenta un contesto privilegiato per osservare da vicino in che modo le tipografie entrarono in maniera attiva nella costruzione dell'identità e del discorso politico di ducati, principati e repubbliche rinascimentali. In questo contesto, l'ampiezza di problematiche e questioni aperte permette di affrontare il tema da prospettive proprie ora della storia del libro, ora di quella istituzionale.

AVVERTENZA COVID-19: A seconda delle condizioni epidemiologiche che si verranno a creare nella città di Milano a metà di dicembre 2020 il convegno si svolgerà in presenza o da remoto.

Il Convegno rientra nelle iniziative di formazione e aggiornamento del personale della scuola organizzate dall'Università Cattolica, in quanto Soggetto qualificato dal MIUR ai sensi della Direttiva n. 170 del 21/03/2016. La partecipazione dà luogo agli effetti giuridici ed economici previsti dalla normativa vigente (nota MIUR n. 2915 del 15/09/2016).

¶ Lunedì 14 dicembre 2020, h. 14.00-18.00

Saluti di BENEDETTO LUIGI COMPAGNONI (Archivio di Stato di Milano)

Moderata EDOARDO ROBERTO BARBIERI (CRELEB - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), intervengono:

FRANCESCO SALVESTRINI (Università degli Studi di Firenze), *Celebrazioni ed epittaffi di una tradizione municipale. Riflessioni storiografiche sulla stampa degli statuti in alcune città toscane del XVI secolo*

STEPHEN MILNER (British School of Rome), *I bandi fiorentini nell'età repubblicana tra sorveglianza e autogestione sociale*

DAVIDE MARTINI (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), *“Nuperrime castigata, et quam accuratissime impressa”: le riforme statutarie della Repubblica di Lucca e la promozione di iniziative editoriali tra XV e XVI secolo*

MATHIEU CAESAR (Université de Genève), *Il duca, gli Stati e i comuni. Ordinanze e statuti a stampa in area sabauda tra fine '400 e inizio '500*

ALESSANDRO TEDESCO (Biblioteca “Card. Carlo Maria Martini” del Seminario di Milano), *Gli Statuti di Brescia di Tommaso Ferrando: tra stampa e annotazioni manoscritte. Indagine sulla ricezione della prima edizione del corpus statutario bresciano*

Discussione e visita alla mostra documentaria

¶ **Martedì 15 dicembre 2020, h. 10.00-13.00**

Modera MATHIEU CAESAR (Université de Genève), intervengono:

PAOLO TINTI (Università Alma Mater Studiorum di Bologna), *Bandi, manifesti e moduli a stampa a Bologna nel Quattrocento: primi sondaggi d'archivio*

MARCO FRANCALANCI (Università degli Studi di Milano - Universidad de Alcalá), *Controllare la comunicazione istituzionale. Le gride milanesi del primo Cinquecento fra produzione manoscritta e tipografica*

MONICA BOCCHETTA (Università degli Studi di Macerata), *“Pro commodiori lectione”. Gershom Soncino e la stampa degli statuti cittadini di Fano, Jesi e Rimini*

LUCA MONTAGNER (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), *Dagli Statuti di Valtellina alla propaganda contro il regno dell'Anticristo. La tipografia di Dolfin Landolfi “in media ipsa Italia”*

STEFANO CASSINI (Università Ca' Foscari di Venezia), *“Le stampe in corpo, e in fogli volanti”: alcune riflessioni sulla stampa pubblica a Venezia nel Saggio di bibliografia veneziana di Emmanuele Antonio Cicogna*

Discussione

Conclusioni: ANTONIO CASTILLO GÓMEZ (Universidad de Alcalá)

Accesso libero previa iscrizione

Per scaricare il programma del convegno: <https://centridiricerca.unicatt.it/creleb-home>

Segreteria organizzativa: Marco Francalanci e Davide Martini (convegno.statuti@gmail.com)

Incontri, mostre e seminari

a cura di E.G. e R.V.

Francesco Martinengo Colleoni. Dall'Europa al Mediterraneo. Castello di Cavernago (Bergamo) | Domenica 6 settembre 2020

Nel 2021 cadrà un doppio anniversario: i quattrocento anni dalla morte di Francesco Colleoni (1548 circa-1621, personaggio di spicco del suo tempo, attivo soprattutto fra Piemonte e Lombardia) e i quattrocentocinquanta anni dalla gloriosa battaglia di Lepanto, cui lo stesso Colleoni prese parte. Il comune di Cavernago, grazie anche a non poche novità documentarie, ha anticipato le celebrazioni già previste per l'anno venturo organizzando un convegno *ad hoc* sulla figura del Colleoni e della moglie Beatrice Langosco dei conti di Stroppiana.

♣ 16-16.30 Accoglienza e registrazione dei partecipanti ♣ 16.30-17 Saluti istituzionali: GIUSEPPE TOGNI (Presidente del *Progetto Coglià* e sindaco di Cavernago), MARIO SEGHEZZI (Sindaco di Martinengo), ANTONIO CASTELLO (Sindaco di Pianezza), DAVIDE CASATI (Sindaco di Scanzarosciate), ANGELO COLLEONI (Presidente *Pro loco* Due Castelli), CARLOS GONZAGA (Castello di Cavernago) ♣ 17-17.10 GABRIELE MEDOLAGO (Direttore *Progetto Coglià*), *Introduzione ai lavori* ♣ 17.10-17.30 PAOLO PELLEGRINI (Università degli Studi di Verona), *Dalla fine delle guerre d'Italia al ripristino dell'equilibrio: l'epoca di Francesco Martinengo Colleoni* ♣ 17.30-17.50 GABRIELE MEDOLAGO (Direttore *Progetto Coglià*), *Francesco Martinengo Colleoni dall'Europa al Mediterraneo* ♣ 17.50-18.10 GIOVANNA FRANCESCHIN RAVASIO (Castello di Malpaga), *Francesco Martinengo Colleoni e Venezia* ♣ 18.10-18.30 MARIA MENCARONI ZOPPETTI (Presidente dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo), *In scena per amore. Cavalieri e commedianti in una notte di maggio del 1602* ♣ 18.30-18.40 Dibattito ♣ 18.40-18.50 Conclusioni ♣ 18.50-19.30 Rinfresco
Per informazioni:
035-840513 (interno 9)
www.coglià.org
info@coglià.org

Mastica brodo Papè Satàn e... abbozza Sassari, Biblioteca Universitaria | fino al 24 settembre

La mostra – organizzata dall'Associazione culturale Aristeo in collaborazione con la Biblioteca Uni-

versitaria di Sassari – propone immagini e sorrisi nella satira d'altri tempi attraverso figurine, pupazzetti e caricature tratte dai vari periodici e giornali sardi di fine Ottocento-inizi Novecento posseduti dalla biblioteca.

Per informazioni:

bu-ss@beniculturali.it

<http://www.circoloaristeo.org/aristeo/>

Incisa nel tempo. L'opera di Teodoro Cotugno donata alla Diocesi di Lodi

Lodi, Seminario vescovile | 28 settembre 2020, ore 21

Presentazione del catalogo delle incisioni donate da Teodoro Cotugno alla Diocesi di Lodi.

Sarà presente l'a., Valentina Fagnani, che dialogherà della propria esperienza con don Luca Anelli, direttore del Museo diocesano d'Arte sacra. Il pubblico potrà inoltre visionare *in loco* alcune opere dell'artista in esposizione.

Ingresso libero fino a esaurimento posti nel rispetto delle norme anti-Covid.

Icone di Scienza. Autobiografie e ritratti di naturalisti bolognesi della prima età moderna

Bologna, Museo di Palazzo Poggi – Via Zamboni 33 | fino al 30 settembre 2020

La mostra – organizzata dal Sistema Museale dell'ateneo bolognese, dalla Biblioteca Universitaria e dal Dipartimento di Filosofia e Comunicazione dell'Università di Bologna – ripercorre la storia della scienza in città nella prima età moderna attraverso le autobiografie e i ritratti dei suoi principali protagonisti. Alla documentazione iconografica si affiancano altri materiali (medaglie, sculture, monumenti lapidei, epigrafi, libri, album, manoscritti e lettere) che mostrano come i naturalisti bolognesi, dal Rinascimento alla fine del Settecento, avessero elaborato sofisticate tecniche di autorappresentazione alle quali attribuivano grandissima importanza per migliorare/affermare l'eminenza della propria reputazione.

Per informazioni e prenotazioni:

<https://sma.unibo.it/it/agenda/icona-di-scienza-mostra>

Festival “Insieme” del Centro per il libro e la lettura

Roma, Cavea dell'Auditorium | Giovedì 1 ottobre 2020, ore 16

Il Centro per il libro e la lettura apre il ricco programma del [Festival Insieme – lettori, autori, edi-](#)

[tori](#), in programma dal 1° al 4 ottobre al Parco Archeologico del Colosseo e all'Auditorium Parco della Musica di Roma, con una riflessione e una testimonianza diretta sul potere taumaturgico della lettura: l'appuntamento è con *La cura dei libri*, giovedì 1 ottobre alle 16, nella Cavea dell'Auditorium.

Il racconto di cosa i libri possono fare per noi, e cosa noi possiamo fare per i libri, inizia con le parole dello scrittore Paolo Giordano, che ricorda quanto sia positivo il contagio della passione per la lettura. Proprio durante il periodo delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria, infatti, i libri si sono dimostrati particolarmente di conforto, non solo per evadere con la mente ma anche per acquisire nuove competenze e conoscenze e impiegare al meglio quel tempo sospeso. Le capacità affinate dall'abitudine alla lettura, inoltre, sono tornate utili per distinguere le notizie dalle bufale, la verità dal rumore di fondo, e per capire come e dove approfondire gli argomenti principali legati alla pandemia. Anche sul fronte medico la lettura è stata un'alleata fondamentale, come spiega Alberto G. Ugazio, direttore dell'Istituto per la salute del bambino e dell'adolescente dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, che condivide con il pubblico l'esperienza del reale e quasi magico potere curativo dei libri nella crescita dei bambini. Dalla scuola in ospedale alle tante attività di gioco e istruzione sia in corsia che in casa, i libri si confermano strumenti irrinunciabili e prediletti per una salute equilibrata dei più piccoli. A coordinare l'incontro, il direttore del Cappel Angelo Piero Cappello, il quale illustra brevemente anche le iniziative che il suo istituto cura da anni, come il [Programma 0-6](#), il progetto [Città che legge](#) e le campagne nazionali [Il Maggio dei Libri](#) – nella quale rientra questo evento romano – e [Libriamoci. Giornate di lettura nelle scuole](#).

Un appuntamento per scoprire quindi come *la cura dei libri* sia quella che riceviamo dalle pagine di una storia, che giunge in nostro soccorso nei momenti bui o ci illumina nella comprensione di noi stessi, di idee, fatti e persone, e anche quella di cui questa straordinaria invenzione ha sempre bisogno, affinché tale presidio di cultura e civiltà continui a diffondersi superando ogni ostacolo, e accompagni con passione per tutta la vita.

Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria su www.insiemefestival.it

Ufficio stampa Il Maggio dei Libri, tel. 02-45475230; mail: exlibris@exlibris.it.

Terre di mezzo. Superare la distanza, conservare la memoria**Firenze, Università di Firenze, Aula Magna Rettorato | 1 ottobre 2020, ore 11**

La conversazione si concentra sui mezzi e le forme della comunicazione in una prospettiva diacronica che va dall'invenzione della scrittura all'attuale editoria accademica. Il filo rosso è un viaggio attraverso i contesti e le situazioni sociali in relazione all'innovazione tecnologica in ambito comunicativo scientifico che ha segnato le diverse epoche.

♣ Chair: MARCELLO GARZANITI (Università di Firenze); ♣ Speakers: ROBERTO DELLE DONNE (Università di Napoli "Federico II"); ROBERTA LANFREDINI (Università di Firenze); GRAZIANO RUFFINI (Università di Firenze); ♣ Discussants: FULVIO GUATELLI (Università di Firenze); ALESSANDRO PIERNO (Università di Firenze)

È possibile seguire l'evento in diretta streaming all'indirizzo: www.unifi.it/mod-MDVideo.html.

Per informazioni: marta.tiezzi@unifi.it

Convegno di studi Dante poeta della patria. Temi e suggestioni intorno al centenario del 1865 tra Firenze, Ravenna e Venezia Venezia, Biblioteca nazionale Marciana. Libreria Sansoviniana | 6 ottobre 2020, ore 10

Il convegno vuole offrire una riflessione interdisciplinare sul sesto centenario della nascita del Poeta nelle tre città sedi delle Istituzioni proponenti, che per diversi motivi furono profondamente segnate da quelle celebrazioni. Il VI centenario dantesco rappresentò, del resto, un momento altamente significativo sotto il profilo politico e simbolico, centrale nella elaborazione della nuova "religione della Patria" eretta a fondamento del processo risorgimentale, in quanto il primo celebrato dopo il raggiungimento dell'unità d'Italia. Mentre a Firenze le iniziative dantesche, culminate con l'inaugurazione in Piazza Santa Croce dell'imponente monumento a Dante opera dello scultore ravennate Enrico Pazzi, furono un modo per affermare solennemente il nuovo status di capitale del Regno d'Italia; a Ravenna il ritrovamento fortuito delle ossa del Poeta durante i lavori di restauro del Quadrarco di Braccioforte, con la loro successiva ostensione pubblica a fianco del sepolcro del Morigia, conferirono al centenario una connotazione quasi sacrale. Diverso il caso di Venezia, ancora sotto il dominio austriaco, dove le celebrazioni dantesche, inevitabilmente ristrette all'ambito letterario-filologico per aggirare la cen-

sura asburgica, furono nondimeno l'occasione per un'affermazione dei sentimenti nazionali.

Programma: ♣ SANDRO ROGARI, *Fra Firenze e Ravenna: la costruzione del poeta della patria* ♣ MARCO CALLEGARI, *L'editoria veneziana nella terza dominazione austriaca* ♣ GIOVANNI FANTI, *Da Ravenna a Firenze: una statua per Dante* ♣ SILVIA DE SANTIS, *Percorsi dell'iconografia dantesca nel sec. XIX* ♣ GIOVANNI GARDINI, *L'"invenzione" delle ossa di Dante. Il ritrovamento del 1865* ♣ SUSY MARCON, *Dante veneto nelle celebrazioni del 1865* ♣ FEDERICA BENEDETTI, *Fondi documentari conservati a Venezia relativi al centenario del 1865* ♣ CLAUDIA FOSCHINI, *Le celebrazioni dantesche a Ravenna nel 1865: la raccolta di carte e atti fra la Biblioteca Classense e l'Archivio storico comunale*

Per garantire il necessario distanziamento, il convegno sarà trasmesso sul canale YouTube della Biblioteca, con possibilità di interagire tramite chat, al link: https://www.youtube.com/channel/UCesk4_I8FuOo8GpqmnYJINg

Sarà possibile accedere in presenza, esclusivamente su prenotazione, fino ad un massimo di 16 persone.

Per la prenotazione: <https://marciana.venezia.sbn.it/eventi-e-mostre/visite-guidate?evento=5043>

Lavorare in Editoria. A colloquio con... i professionisti del settore**Ciclo di eventi online | Dal 7 ottobre al 4 novembre 2020**

Diretta live e Registrazione dell'evento su:

www.youtube.com/c/Ilcanaledelibri

www.facebook.com/MasterEditoriaUnicatt/live

Molti studenti terminano l'università con la convinzione che lavorare in editoria significhi leggere e correggere bei romanzi d'autore, oppure che l'editoria si riduca a una contrapposizione tra "piccola editoria di qualità" e "editoria commerciale". Ma l'editoria è molto di più.

Editrice Bibliografica e i Master in Editoria dell'Università Cattolica organizzano un ciclo di dirette streaming per raccontare le professioni che animano il settore dell'editoria e della comunicazione.

Dall'editor al redattore, dal responsabile degli eBook all'ufficio diritti, passando per il copywriter: un percorso per aiutare chi vuole lavorare con parole e testi a individuare la professione più adatta alle proprie attitudini.

♣ Mercoledì 7 ottobre, ore 18.00

Lavorare in editoria. A colloquio con i social media manager

La figura del social media manager è divenuta fondamentale per una casa editrice e per ricoprire questo ruolo servono tanta creatività e molte conoscenze specifiche. Ce ne parleranno DAVIDE GIAN SOLDATI, esperto di marketing digitale e docente di social media per l'editoria nei Master dell'Università Cattolica, e MASSIMO SALOMONI, fondatore dell'Agenzia Smack – Comunicazione di Parola. Insieme mostreranno come costruire una strategia di comunicazione efficace e racconteranno i trucchi di un mestiere nuovo, ma che non lascia più spazio all'improvvisazione.

♣ Mercoledì 14 ottobre | ore 18.00

Lavorare in editoria. A colloquio con la redattrice e l'editor

Come si fa un libro? Quali sono le fasi che ne caratterizzano la produzione?

Il lavoro che porta alla creazione di un libro, dalla correzione delle bozze al Visto si stampi, raccontato da una redattrice e da un editor. ELISA CALCAGNI, redattrice freelance e docente dei Master dell'Università Cattolica, e ALESSANDRA BERELLO, editor di narrativa per ragazzi, entreranno nel vivo del mestiere editoriale.

♣ Mercoledì 21 ottobre | ore 18.00

Lavorare in editoria. A colloquio con il responsabile distribuzione e promozione di e-book

Non di sola carta è fatta l'editoria. L'ebook gioca un ruolo di vitale importanza nel settore. Professionisti esperti in promozione e vendita si occupano di gestirne il collocamento e la distribuzione nei maggiori player online, lavorando con le case editrici per migliorare le performance dei loro prodotti digitali. ANDREA CIRILLO, Bookrepublic, parlerà di questo sbocco professionale valido e interessante per tutti gli amanti dell'editoria.

♣ Mercoledì 28 ottobre | ore 18.00

Lavorare in editoria. A colloquio con l'ufficio diritti

L'ufficio diritti è una funzione cruciale della casa editrice, ponte tra autori, agenzie letterarie, case di produzione ed editori italiani e stranieri. CRISTINA FOSCHINI, Direttore Ufficio diritti e acquisizioni del Gruppo Editoriale Mauri Spagnol e docente del Master BookTelling dell'Università Cattolica, tratterà il quadro di un'attività appassionante per tutti coloro che vogliono mettere a frutto amore per i libri e per le lingue e competenze gestionali.

♣ Mercoledì 4 novembre | ore 18.00

Lavorare in editoria. A colloquio con il copywriter

Come spendere le competenze redazionali al di fuori del mondo del libro? Per chi ama lavorare tra e con le parole, una professione stimolante è sicuramente quella del copywriter, che trova spazio nella comunicazione e nella pubblicità. A raccontarla RODOLFO CROCE, copywriter freelance, consulente creativo per gruppi televisivi ed editoriali internazionali, autore e sceneggiatore.

Presentazione del volume di Enzo Di Martino: A proposito di Piranesi. Una rilettura (Venezia, CLEUP, 2019)

Venezia, Biblioteca nazionale Marciana | 15 ottobre 2020

Con questo volume, l'autore si propone di chiarire alcuni punti fondamentali della storia personale e della lettura critica della opera di Piranesi.

Giovan Battista Piranesi (Venezia 1720 – Roma 1778), notissimo incisore e architetto, tra le figure più importanti del Settecento europeo, è uno degli artisti più studiati e conosciuti della storia dell'arte. La sua vicenda esistenziale ed espressiva ha alimentato per tre secoli, nella vasta bibliografia che lo riguarda, una serie notevole di omissioni, malintesi e fraintendimenti.

Lo scopo di questa pubblicazione è di rivisitare criticamente alcuni punti fondamentali della vita dell'artista e della lettura critica della sua opera.

Per garantire il necessario distanziamento, la conferenza sarà trasmessa sul canale Youtube della Biblioteca, con possibilità di interagire tramite chat, al link:

https://www.youtube.com/channel/UCesk4_I8FuOo8GpqmnYJINg

Sarà possibile accedere in presenza, esclusivamente su prenotazione, fino ad un massimo di 20 persone.

Per la prenotazione:

<https://marciana.venezia.sbn.it/eventi-e-mostre/visite-guidate?evento=5048>

Carta d'Epoca. 13^a mostra mercato della stampa e del libro antico

Lucca, Centro Culturale Agora, piazza dei Servi | sabato 17 e domenica 18 ottobre 2020

La manifestazione *Carta d'Epoca* giunge quest'anno alla tredicesima edizione, realizzata dal Comune di Lucca con la collaborazione degli operatori del settore, in particolare librai e negozianti di stampe. Ospitata nella stupenda cornice del Centro Culturale Agorà, nel centro storico di

Lucca, *Carta D'Epoca* si presenta al pubblico degli appassionati e dei collezionisti, degli operatori commerciali del settore e di chiunque voglia vedere dal vivo stampe di alto valore e interesse. Si tratta di un'occasione da non perdere per scoprire fascinosi gioielli dell'editoria e ammirare stampe d'epoca. Saranno infatti esposte opere di prestigio da circa 25 espositori italiani, esperti antiquari, specializzati in libri e stampe d'epoca provenienti da ogni parte d'Italia che rendono questo appuntamento un punto fermo nell'ambito della tradizione antiquaria della città.

Ingresso libero.

Giornata di studi “Restaurare per conoscere”: il Dittico bessaroneo, il Globo celeste di Coronelli e la Mappa cordiforme di Hajji Ahmed

Venezia, Biblioteca nazionale Marciana | 20 ottobre 2020, dalle ore 10.30

Verranno illustrate le metodologie adottate nel restauro, dando particolare rilievo alle campagne diagnostiche e alle diverse fasi degli interventi, calibrati su opere molto diverse tra loro e già restaurate e rimaneggiate in passato.

Per garantire il necessario distanziamento, il convegno sarà trasmesso sul canale YouTube della Biblioteca, con possibilità di interagire tramite chat, al link:

https://www.youtube.com/channel/UCesk4_I8FuOo8GpqmnYJINg

Sarà possibile accedere in presenza, esclusivamente su prenotazione, fino ad un massimo di 18 persone.

Per la prenotazione:

<https://marciana.venezia.sbn.it/eventi-e-mostre/visite-guidate?evento=5049>

I Seminario Hispano-Italiano en Biblioteconomía y Documentación: “Estado actual y perspectivas de futuro” Seminario online | Giovedì 29 e venerdì 30 ottobre 2020

Programma:

♣ 1. *Organización de los estudios en España y en Italia / Organizzazione degli studi in Spagna e in Italia*: MAURO GUERRINI (UNIFI), VITTORIO PONZANI (La Sapienza), Ernest Abadal (UB), JOSÉ LUIS GONZALO (UCM) ♣ 2. *Revistas científicas / Riviste scientifiche*: MERCEDES CARIDAD (UC3), DANIEL MARTÍNEZ ÁVILA (UC3), GIOVANNI SOLIMINE (La Sapienza), ALBERTO SALARELLI (Unipr) ♣ Invitados: JUAN CARLOS MARCOS RECIO (UCM) ♣ 3. *Mercado Editorial / Mercato editoriale*: MARÍA

OLIVERA ZALDUA (UCM), FÁTIMA GARCÍA (UC3), ANDREA CAPACCIONI (UniPg), PAOLA CASTELLUCCI (La Sapienza) ♣ 4. *Asociaciones científicas / Associazioni scientifiche*: ANTONIO CARPALLO BAUTISTA (UCM), SARA MARTÍNEZ CARDAMA (UC3), GIOVANNI DI DOMENICO (Unisa), MARISA BORRACCINI (Unime) ♣ Invitados: MARIA TERESA BIAGETTI (Università di Roma “La Sapienza”), LORETTA DE FRANCESCHI (Università di Urbino). ♣ 5. *Bibliotecas, archivos y centros de documentación / Biblioteche, archivi e centri di documentazione*: MAURIZIO VIVARELLI (Unito), CHIARA FAGGIOLANI (La Sapienza), BENITO RIAL COSTAS (UCM), ANA MARÍA MORALES (UC3), MARGARITA PÉREZ PULIDO (Unex) ♣ Invitados: MADDALENA BATTAGIA, ALBERTO DEL FABBRO.

La Biblioteca Marciana. Riflessioni di oggi e di ieri sull'acqua alta

Venezia, Biblioteca nazionale Marciana (sale monumentali, Piazzetta San Marco 13/a) | Giovedì 12 novembre 2020, ore 17

Si tratta dell'evento conclusivo del ciclo *La laguna e il suo territorio* (serie di incontri a tematica veneziana e lagunare aperti alla cittadinanza). Discuteranno del tema Stefano Campagnolo (direttore della Biblioteca Nazionale Marciana) e Maddalena Bassani (Centro Studi Classica - IUAV)

Piranesi a Milano

Milano, Biblioteca nazionale Braidense | Fino al 14 novembre 2020

L'esposizione della Biblioteca Braidense si avvale di materiale proveniente dalla Biblioteca dell'Accademia di Brera, dalla Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, dal Civico Gabinetto dei disegni, dall'Archivio di Stato di Milano, dal Museo teatrale alla Scala, dalle collezioni del Teatro alla Scala e della ditta di attrezzeria Rancati, dalla Biblioteca della Scuola Militare Teulíe nonché da raccolte private legate a Milano.

L'esposizione testimonia l'attenzione che Milano riservò alle incisioni di Piranesi (come la serie delle “Carceri” e dei “Vasi” dalla Bertarelli in parte già di proprietà dei Trivulzio), documentandone gli inediti processi di acquisizione e la loro fortuna nella stagione neoclassica di Brera. In particolare, tra i cataloghi conservati alla Biblioteca Braidense si segnala l'unica copia al mondo delle “Antichità Romane”, già di proprietà del plenipotenziario Carlo Firmian, alla quale è anteposta la manoscritta “Allocuzione” agli accademici di San Luca.

La mostra è aperta tutti i giorni, tranne la domenica, dalle 9.30 alle 13.30 dal 2 ottobre al 14 no-

vembre.

La visita è possibile attraverso la prenotazione su: booking.bibliotecabraidense.org

Libri e lettori nella Bologna dei papi (1506-1796)

Seminario online | 19-20 novembre 2020

Programma presto online.

In “fondo” allo scaffale. Storie, momenti, personaggi nella vita delle biblioteche trentine

Per fine novembre 2020 è programmato un evento online organizzato dalla Soprintendenza della Provincia Autonoma di Trento dal titolo *In “fondo” allo scaffale. Storie, momenti, personaggi nella vita delle biblioteche trentine*.

Gli organizzatori sono: Armando Tomasi, Laura Bragagna (Soprintendenza per i Beni culturali, Ufficio Beni archivistici, librari e archivio provinciale); Italo Franceschini (Fondazione Biblioteca San Bernardino, Trento); Mauro Hausbergher (Biblioteca comunale di Trento); Matteo Fadini (Biblioteca FBK)

Registrazione e post-produzione degli interventi: Walter Biondani (Soprintendenza per i Beni culturali, Laboratorio di fotografia e digitalizzazione)

Programma provvisorio:

Intervento di apertura: ♣ EDOARDO BARBIERI (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), *I libri non sono tutti uguali: il significato di un fondo in biblioteca*

Interventi su fondi antichi: ♣ ITALO FRANCESCHINI (Fondazione Biblioteca San Bernardino, Trento), *Allestire una biblioteca nella Trento di fine Quattrocento. I frati minori osservanti a San Bernardino*; ♣ MAURO HAUSBERGHER (Biblioteca comunale di Trento), *La Biblioteca vescovile di Trento*; ♣ CLAUDIO ANDREOLLI (Archivio Diocesano Tridentino), *Il lascito testamentario di Johannes Sulzpach, nucleo fondante della Biblioteca capitolare di Trento*; ♣ p. GABRIELE INGEGNERI (Biblioteca provinciale dei padri Cappuccini, Trento), *La Biblioteca dei Cappuccini di Arco nell'Alto Garda tra i secoli XVI e XX*; ♣ MARINA TOMASI – ANITA MALOSSINI (Biblioteca civica di Riva del Garda), *Il nucleo originario del Fondo storico*.

Interventi su fondi moderni: ♣ ALESSANDRO DEMARTIN (Biblioteca civica “B. Emmert” di Arco), *Il Fondo storico appartenuto a Bruno Emmert e le pubblicazioni di interesse locale tra '800 e inizio del '900*; ♣ don LUDOVICO GADALETA (Biblioteca del Centro internazionale di Studi rosminiani,

Stresa e Biblioteca Rosminiana di Rovereto), *“Santità soltanto compie il canto”. La biblioteca di Clemente Rebora*; ♣ RODOLFO TAIANI (Biblioteca della Fondazione Museo storico del Trentino), *Tracce di una biblioteca militante: la famiglia Battisti e le eredità di Cesare*; ♣ ALESSANDRA FACCHINELLI (Biblioteca del Museo Castello del Buonconsiglio, Monumenti e collezioni provinciali) *Il Fondo Giuseppe Gerola al Buonconsiglio: testimonianze della cultura in Trentino nel primo Novecento*; ♣ MATTEO FADINI (Biblioteca di FBK, Trento), *Fondo Jedin*.

Interventi su fondi musicali: ♣ GIULIA MORI (Biblioteca civica “G. Tartarotti”, Rovereto), *Raccolte d'autore: Riccardo Zandonai e la sua biblioteca*; ♣ CECILIA DELAMA (Università degli Studi di Trento e Biblioteca Diocesana Vigilianum), *Musica e spettacolo nel Seminario minore di Trento a fine Ottocento*; ♣ ELENA CORRADINI – GABRIELE ANESI – CLAUDIA DEIMICHEI (Biblioteca comunale di Ala), *Il Fondo storico della Banda sociale di Ala, specchio della vita di una comunità trentina*.

Inclusa est flamma. Ravenna 1921: il Secentenario della morte di Dante

Ravenna, Biblioteca Classense | Fino al 10 gennaio 2021

La mostra è la prima delle tre che compongono il progetto espositivo *Dante. Gli occhi e la mente*, ideato dal Comune di Ravenna – Assessorato alla cultura, dal MAR – Museo d'Arte della città di Ravenna e dalla Biblioteca Classense in occasione del 700° anniversario della morte di Dante Alighieri. Tra manoscritti autografi di Gabriele d'Annunzio, opere di Alfonso De Carolis, Galileo Chini e Carlo Wostry, si ripercorrono le celebrazioni ravennati del 1921 in occasione del sesto centenario della morte del poeta, quando la città suo ultimo rifugio divenne capitale internazionale del “culto” dantesco. Sono in mostra edizioni preziose e rare, manifesti, fotografie, dipinti e numerosi oggetti d'arte conferiti come omaggio a Dante e alla città, che raccontano vicende e persone iscritte in un arco cronologico che va dalla fine dell'Ottocento al 1921.

Per informazioni:

<https://www.classense.ra.it/secentenario/>

C'era una volta poco tempo fa: 5 anni di eventi in BNCF

Mostra virtuale visitabile online | Firenze, Biblioteca nazionale Centrale

In attesa di vedere realizzati i progetti già in cantiere, la biblioteca vuole offrire una sintesi delle

attività degli scorsi anni proponendo una galleria che ripercorre gli ultimi cinque anni di mostre ed eventi attraverso alcune delle locandine realizzate per le rispettive occasioni. La mostra è visitabile dall'[apposito link](#).

Giambattista Piranesi. Sognare il sogno impossibile

Roma, Istituto centrale per la grafica (Palazzo Poli alla Fontana di Trevi) | 15 ottobre 2020-31 gennaio 2021

Nell'anno 2020 ricorre il terzo centenario della nascita di Giambattista Piranesi (Venezia, 4 ottobre 1720), architetto, fondatore del moderno metodo scientifico di indagine archeologica, designer e imprenditore, noto soprattutto al grande pubblico come incisore tra i più grandi nella storia dell'arte grafica. Il rapporto privilegiato che l'Istituto centrale per la grafica ha con Piranesi, al quale ha dedicato un progetto di studio decennale, si deve principalmente al fatto che tutte le matrici calcografiche incise dall'artista veneziano e bottega in oltre trent'anni di attività sono conservate nella [Calcoteca](#), della quale costituiscono uno dei nuclei più rappresentativi. Acquisito per volere di Papa Gregorio XVI dall'editore parigino Firmin Didot, nel dicembre del 1838, il Fondo di matrici Piranesi si compone di 1191 soggetti (964 autografi, altri incisi dal figlio Francesco o comunque entrati a far parte negli anni della Calcografia Piranesi). L'Istituto possiede, inoltre, l'intera raccolta delle stampe dell'artista conservate nelle collezioni della [Calcografia](#); e alcune serie di particolare pregio sono presenti anche nelle collezioni del [Gabinetto dei disegni e delle stampe](#) dello stesso Istituto.

Ingresso su prenotazione alla mail: ic-gr.cerimoniale@beniculturali.it

Per informazioni:

<https://www.grafica.beniculturali.it/tutti-gli-archivi/eventi/giambattista-piranesi-1720-2020-9711.html>

Postscriptum

Dopo uno dei semestri (anche in senso universitario) più strani del Dopoguerra, abbiamo avuto un'estate altrettanto strampalata, e, sembra, ci attenda un autunno all'insegna dell'incertezza. Non parlo, naturalmente dei deceduti, degli ammalati, dei loro cari, per i quali c'è stata solo (o quasi) la patologia con cui combattere, spesso la solitudine imposta e necessaria, il dolore, nei casi più fortunati la speranza cristiana. Parlo di noi "fortunati" che fino a

ora ce la siamo scampata, ma chiusi in casa, prima, e poi costretti a mille restrizioni, mascherine, distanziamenti, impossibilità ad accedere a luoghi o a svolgere attività consuete. Ciò che più mi stupisce in queste ultime settimane è l'incapacità della comunicazione ufficiale (cioè del MinCulPop costituito dalla RAI) di modulare il messaggio. L'unica nota suonata è stata sempre e ancor oggi è quella della PAURA, ossessiva, sadica, cadaverica, con la povera Maria Teresa Palamà divenuta un'icona della sciagura, una figura tragica, una Cassandra che la gente se la passa se l'incontra per strada. E, certo, che se la popolazione la tieni buona solo con la paura (guardare un TG sembra di entrare in una foto di quelle sui pacchetti delle sigarette), ottieni una buona media di ubbidienti, ma con due effetti collaterali. Da un lato gli "scafati" che se ne fregano altamente, continuano a far tutto come prima, non usano le mascherine e gridano al complotto. Dall'altro i depressi, con aumenti esponenziali di patologie psicologiche, angosce notturne, crisi di panico, autosegregazione. E tutti, un po' come tanti dottor Jekyll e mister Hyde, siamo alternativamente tutte e due queste cose (dipende dai momenti). Il "caso" Berlusconi ha dimostrato che anche con tutte le precauzioni immaginabili, anche con tutto lo sforzo economico inerente, il virus circola lo stesso. Certo, se ci muriamo tutti in casa, poi la malattia non si propaga: moriamo magari tutti di inedia, ma perfettamente sani... E poi la pleora dei furbetti, degli autoproclamati "lavoratori fragili" che vanno al mare lo stesso e comunque la salsa di pomodoro per tutta la famiglia la preparano: insomma, il popolo dei nullafacenti, felici di fare lo *smart working* magari senza neanche il computer a casa o la connessione, insomma, più che altro il *long sleeping*... Ma, se si guarda con attenzione la realtà non fermandosi ai soli aspetti negativi, ci sono persino gli studenti che hanno voglia di tornare a scuola: cose mai viste... Sarebbe come dire che Pinocchio abbandona la strada verso il teatro della marionette per andare coi suoi libri sottobraccio a sedersi tra i banchi (monoposto e rotellati come vuole la Signora Ministra, ovviamente). Credo che, allora, sia il tempo di una comunicazione che punti sulla RESPONSABILITÀ. Fin quando non ci sarà il vaccino, con 'sto virus dobbiamo convivere (o sopravvivere...): allora ok distanziamenti ragionevoli, mascherine (ma anche quelle di stoffa; quelle in plastica monouso inquinano più della petroliera alle Mauritius!), lavaggio mani, ma ricominciando a vivere e lavorare! Certo che la scuola (e a ottobre anche le università!), con tutti i ragazzi che si spo-

stano e si incontrano, diventerà un punto forte di contagio. Come lo sono e lo sono state le aziende, per forza (ma, senza fare Hansel il fratello di Greta, questa connessione virus/animali macellati, con la costante diffusione della malattia proprio nei macelli, non vorrà dire qualcosa? Chiedo agli scienziati onniscienti). Lo sappiamo, diciamocelo, non spaventiamoci però: chi si ammala verrà curato (cure migliori di qualche mese fa ce ne sono, posti in ospedale anche, per fortuna le terapie intensive sono al momento mezze vuote), qualche classe passerà all'insegnamento a distanza, qualche professore insegnerà da remoto oppure verrà sostituito da un supplente (ma succedeva anche nella vita reale "di prima", ve ne ricordate?). Senonché siamo sempre in "fase 1", invece occorre passare alle successive... Prepariamoci a una vita più elastica, più *easy*, più capace di convivere con questa strana malattia che ci è capitata addosso. Tutto sommato abbiamo capito che per tante cose di lavoro si può anche connettersi e parlarsi su qualche piattaforma, non serve sempre (ma ogni tanto sì! Che bello è stato riprendere tante amicizie un po' dimenticate...) incontrarsi di persona, basta anche solo vedersi, che è già più di solo sentirsi o leggerci. Allora si capisce l'essenzialità, però, di riprendere appunto tutto ciò che fa cultura, edificazione e coltivazione dell'umano, dal cinema alla musica, dal teatro ai musei. E al centro la scuola e l'università con le loro lezioni, le biblioteche coi loro libri!!! Dell'insegnamento molti stanno (più o meno adeguatamente) parlando, ma comunque il tema è "caldo". Invece, delle biblioteche... Per questo alcuni amici hanno pensato a un piccolo libro che raccogliesse riflessioni e un appello, proprio per salvare le nostre biblioteche in questo tempo di difficoltà. Non necessariamente un brodino caldo, una tisana per anziani, una predica lenitivo-lubrificante di qualche dirigentessa ministeriale: piuttosto un bel piatto ben condito, con diversi sapori e spezie, con un po' di peperoncino che non guasta. Lo si può leggere e [scaricare gratuitamente dal web](#). Dal prossimo AB cerchiamo di far partire una discussione sui temi sollevati. Buona lettura! Serve a fare quello a cui spesso questi mesi ci hanno più disabituato: a pensare...
– Montag

L'Almanacco Bibliografico

Bollettino trimestriale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 055

settembre 2020

(chiuso il 30 settembre 2020)

ISBN 978-88-98282-54-8

disponibile gratuitamente in formato PDF e HTML

all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del



comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Marco Callegari, Giuseppe Frasso, Marco Giola, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

redazione: Emilia Bignami, Stefano Cassini, Fabrizio Fossati, Elena Gatti, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Arianna Leonetti (capo-redattore), Davide Martini (correzione e impaginazione), Luca Mazzoni, Luca Montagner, Francesca Turrisi

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni Villa Classica
Torrita di Siena

ISBN 978-88-98282-54-8

L'Almanacco Bibliografico

Bollettino trimestrale di
informazione sulla storia
del libro e delle
biblioteche in Italia

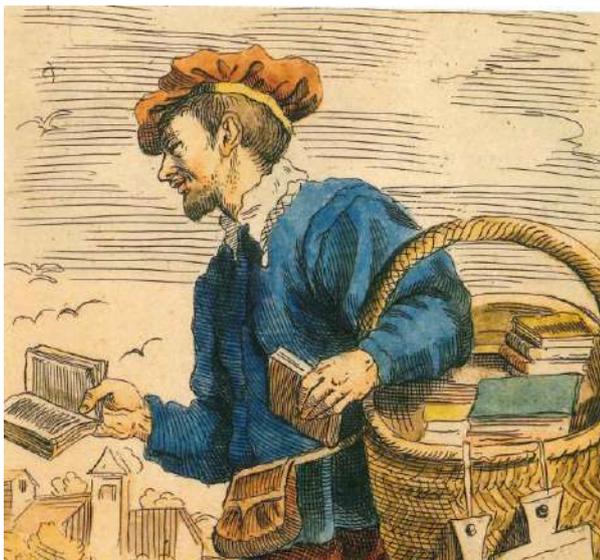


dicembre 2020

numero 56

s o m m a r i o

Biblioteche chiuse. Ma perché? <i>di Andrea Capaccioni</i>	p. 1
Recensioni.....	p. 2
Spogli e segnalazioni.....	p. 15
Indici.....	p. 41
Cronache di convegni e mostre.....	p. 42
Taccuino.....	p. 42
Postscriptum.....	p. 45



L'Almanacco Bibliografico

n° 56, dicembre 2020

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

- ❖ **Biblioteche chiuse. Ma perché?**
di Andrea Capaccioni p. 1
- ❖ **Recensioni** p. 2
- ❖ **Spogli e segnalazioni** p. 15
- ❖ (indici di recensioni e segnalazioni) p. 41
- ❖ **Cronache convegni e mostre** p. 42
- ❖ **Taccuino** p. 42
- ❖ **Postscriptum** p. 45

La questione

Biblioteche chiuse. Ma perché?

di Andrea Capaccioni

Una lettera intitolata *Librerie (e parrucchieri) aperti, biblioteche chiuse. Ma perché?*, inviata da una studentessa di un ateneo milanese al «Corriere della Sera» del [9 novembre 2020](#), mi ha fatto tornare in mente la lettura dell'e-book scritto a più mani e curato da Edorado Barbieri [Contro lo sfascio delle biblioteche italiane. Un manifesto per i presidi culturali del territorio](#), pubblicato a settembre di quest'anno. La studentessa descrive una situazione che può essere riassunta, con le sue stesse parole, in questo modo: «Capisco che le sale di lettura siano un problema, ma che problema c'è a prendere in prestito un libro? Basterebbe adottare un sistema di prenotazione con orari differenziati per il ritiro per evitare assembramenti». La missiva (che contiene anche qualche generalizzazione) così come altri interventi che abbiamo letto in questi giorni, diversi dei quali pubblicati dal «Corriere», possono essere considerati come la manifestazione del disagio di una parte della cultura e della ricerca italiani nei confronti del modo in cui le autorità hanno deciso di affrontare i problemi causati dalla pandemia in ambito bibliotecario. *Contro lo sfascio delle biblioteche italiane* si inserisce in questo clima. I dieci saggi che lo compongono esprimono diverse sfumature di questo malessere. Siamo di fronte a quella che potremmo definire una raccolta di pamphlet (possiamo chiamarli e-pamphlet?) che infatti non risparmiano alla politica valutazioni critiche (ma senza nessuna invettiva!) sulle decisioni prese in materia di libri e biblioteche. Gli autori che Barbieri ha coinvolto nell'impresa – docenti universitari, bibliotecari e dottorandi che in vario modo collaborano col CRELEB – sono stati lasciati liberi di declinare il tema dell'emergenza in modi e stili diversi. Una pluralità di voci che induce a pensare a una sorta di “caos calmo” (l'espressione è venuta fuori durante una conversazione con uno degli autori). Bisogna dunque avvicinarsi a questo e-book con la giusta attenzione. Chi dovesse ricercare in esso uno stato dell'arte delle biblioteche nell'era del Covid-19 o il punto sulle politiche bibliotecarie nella fase dell'emergenza resterebbe deluso. A una prima lettura *Contro lo sfascio delle biblioteche italiane* produce come abbiamo detto l'effetto di una sorta di disordine creativo all'interno del quale coesistono contributi più meditati su specifici argomenti, come le riflessioni di Paola Sverzellati

sul catalogo o gli spunti di Luca Rivali sulla conservazione, e divagazioni sul tema (con toni autobiografici) come quelle elaborate da Andrea G. G. Parasiliti e Natale Vacalebri. Oppure si affiancano le esperienze dei dottorandi in cerca di qualche biblioteca aperta e costretti a compilare mille moduli (Stefano Cassini, Davide Martini) alle riflessioni dei bibliotecari sulle difficoltà del lavoro presente (Fabrizio Fossati, Marco Callegari) senza però dimenticare di guardare anche un po' più avanti («Cosa significa far diventare la biblioteca interamente digitale?» si domanda fra le altre cose Alessandro Tedesco). Chiude il volume il contributo dello stesso Barbieri che potrebbe essere scambiato per un elogio della sala di lettura, ma in realtà è una partecipata e ironica difesa del ruolo della biblioteca come garante dell'accesso «non tanto all'informazione, ma alla conoscenza». *Contro lo sfascio delle biblioteche italiane* è dunque una raccolta di contributi che alle frecciate verso un certo modo di affrontare l'emergenza affianca idee e riflessioni sul futuro delle biblioteche lasciando trasparire una chiara tensione civile, come si conviene ai pamphlet.

Winter School

**Conoscere per capire:
la biblioteca multimediale
come strumento per didattica
ed educazione**

Due pomeriggi dedicati
ad ascoltare, raccontare, riflettere
per sostenere l'attività formativa
della scuola secondaria

Milano, Università Cattolica
22 e 28 gennaio 2021

Ulteriori informazioni a [questo link](#)

Recensioni

056-A *Contro lo sfascio delle biblioteche italiane. Un manifesto per i presidi culturali del territorio*, a cura di EDOARDO BARBIERI, Milano-Torrita di Siena, Creleb-Associazione Villa Classica, 2020, pp. 114, ill. col., ISBN 978-88-98282-53-1, s.i.p. Ora che siamo nel pieno della cosiddetta “seconda on-

data” di diffusione del Covid-19, nonché, chi più chi meno (in base a una variegata scala cromatica di gravità), di nuovo bloccati quasi completamente tra le mura domestiche, è arrivata anche una seconda ondata di disagi e criticità che forse si sarebbe potuto – dovuto – evitare. È pur vero che ogni settore o categoria sia solito lamentare maggiori difficoltà e disagi rispetto al resto del mondo circostante, ma è altrettanto vero – e, credo, indubitabile – che il settore culturale, in particolare quello bibliotecario e archivistico, abbia subito (e stia tuttora subendo) un trattamento di disparità, probabilmente tanto inutile quanto ingiusto. Le problematiche che si stanno riscontrando in tema di apertura e possibilità di fruizione del patrimonio archivistico e bibliotecario – non un vezzo da appassionati, ma quotidianità professionale di studiosi, ricercatori e non solo – sono le medesime che hanno colpito il mondo culturale durante la prima fase emergenziale della pandemia e per cui, evidentemente, nulla si è fatto in termini di progettualità per porvi rimedio. Una critica, dai toni talvolta decisi e polemici ma con intento costruttivo, dei problemi legati al settore bibliotecario è stata sollevata da questa interessante pubblicazione digitale, [disponibile online in open access](#). Questo vero e proprio manifesto, come recita il sottotitolo, raccoglie dieci contributi di altrettanti docenti, studiosi, ricercatori e bibliotecari che ragionano, ciascuno dal proprio punto di osservazione, sia delle misure prese – o meglio, non prese – per garantire la possibilità di vivere gli spazi della biblioteca in sicurezza, sia di tutti i problemi che esistono da sempre e che l'emergenza sanitaria ha soltanto riportato alla luce dopo anni di “orecchie da mercante”. Se è vero che le biblioteche sono state vittima di misure di riapertura di cui si fatica a capire il senso, riguardanti estreme limitazioni in tema di accessi nelle sale e consultazione dei voll., mentre la frequentazione di altre attività pubbliche è stata ammessa senza particolari restrizioni, è pur vero che gli scarsi investimenti economici nel settore, con tutte le conseguenze collegate, e un altrettanto insufficiente spirito propositivo di idee e iniziative di tutela e valorizzazione del patrimonio, hanno più che mai dimostrato l'urgenza di un intervento serio. In chiusura di vol. un'appendice provocatoria ma simpatica, che farà divertire – o indispettire? – gli esperti del settore. – P.S.

056-B FORMÍGGINI (ANGELO FORTUNATO), *Dizionario rompitasabile degli editori italiani compilato da uno dei suddetti*, a

cura di ANTONIO CASTRNUOVO, Roma, Elliot, 2020 (Lampi), ISBN 978-88-927-6006-6, € 8. Ci troviamo di fronte a quella che può essere considerata a tutti gli effetti la quinta edizione dell'opera di Angelo Fortunato Formiggini, questa volta a cura di Antonio Castronuovo, che da diversi anni va riproponendo agli studiosi di storia dell'editoria i testi di questo editore e ha, nel corso del tempo, approfondito aspetti molteplici della sua vita (nonché della sua tragica morte, di cui ci fornisce i dettagli nel *Suicidio della secchia*, raccolto nel suo volumetto *Suicidi d'autore*, Viterbo, Stampa Alternativa, 2003 e 2019) e della sua attività di editore e scrittore. Non solo infatti Castronuovo ha pubblicato *Formiggini. Un editore piccino picciò* (Viterbo, Stampa Alternativa, 2018, a sua volta edizione ampliata e rivista di *Libri da ridere: la vita, i libri e il suicidio di Angelo Fortunato Formiggini*, uscito nel 2004 con la stessa casa editrice), il cui titolo riprende l'autodefinizione offerta dall'editore modenese nel *Dizionario*, ma si è interessato di far ristampare nel 2019, con la propria casa editrice Babbomorto Editore, un simpatico libretto di Formiggini dal titolo *Il francobollo per la risposta*, nel quale l'editore modenese lamenta l'eccesso di lettere che gli giungono da persone che chiedono consigli, credono che un editore abbia ore a disposizione per reagire a ogni richiesta e nemmeno allegano il francobollo per la risposta. Il *Dizionario rompitascabile* fu pubblicato una prima volta, come ci ricorda il curatore nell'introduzione *Il tascabile del suddetto* (pp. 5-14), nel 1928 nell'*Almanacco letterario Mondadori*, volume-strenna pubblicato tra il 1925 e il 1928. Venne riedito da Angelo Fortunato Formiggini, «in seconda edizione con nuovi errori ed aggiunte e con una appendice egocentrica» come riporta il frontespizio, nello stesso anno e nel periodo in cui la sua attività si era spostata a Roma. Di questa seconda uscita sono state nel tempo riproposte, appunto, nuove riedizioni: una nel 1998 nella collana "Millelire" di Stampa Alternativa, una nel 2013 da Greco & Greco e infine quella di cui qui ci occupiamo. L'ordine dell'opera per singole città catalogate alfabeticamente (e all'interno delle località i nomi ordinati a loro volta alfabeticamente) permette di avere una mappatura, non è chiaro se esaustiva, dell'attività libraria in quello scorcio di secolo. Le definizioni delle singole voci sono per la maggior parte irriverenti e con punte di alta ironia; in ciò sta la forza e l'attualità dell'opera poiché permette di comprendere, mediante l'occhio dell'autore, quali erano gli editori affini al Regime fascista e quelli che in un modo o nell'altro riceve-

vano favori dallo stesso (per esempio la voce "Imperia" sotto Genova, p. 31: «Imperia – Direttore tecnico il Diena. Si propone in particolar modo di seguire le direttive del Governo Nazionale, e agogna a diffondere il libro nostro nell'America. L'America è a due passi da Genova»). Formiggini non solo censisce gli editori ma in alcuni casi decide di inserire anche semplici tipografi e librai che occasionalmente hanno pubblicato (si vedano le voci «Cordani» sotto Milano a p. 39 e «Cabianca» sotto Verona a p. 72) o nomi che non possono essere classificati in nessuna delle categorie anzidette: «Alleanza del libro – Non è una casa editrice e tantomeno una libreria. Però bisogna farne cenno, perché si è fatta editrice di un almanacchissimo per il 1928, l'*Arcilibro*, e perché, pur non essendo libraia, le pensa tutte per vendere libri. Il *menager* è Carrera, che farà carriera» (p. 35). Interessanti sono i ritratti delle figure più importanti del mercato antiquario librario del secolo scorso come Hoepli, di cui si consiglia la lettura tanto è spassosa (pp. 40-1, tra le voci più lunghe del *Dizionario*), o ancora quella di Olschki per cui pare avere una profonda stima: «Olschki – Sebbene Leo S. Olschki sembri, a vederlo, nato nel 1891, è nato invece nel 1861. È uno dei maggiori competenti del mondo in materia di antiquariato librario, e da un ventennio pubblica una rassegna di fama internazionale da lui diretta: *La Bibliofilia*. Ha dato poche edizioni ma insigni ed ora sta snocciolando vari voll. filologici che sono una propaggine dell'*Archivum Romanum* diretto dal Bertoni» (p. 27). Un bell'affresco dell'editoria di un secolo fa, artigianale ma nello stesso tempo variopinta e succube del regime in cui si trovava a dover convivere e di cui Formiggini – per le proprie origini ebraiche – fu vittima illustre. La novità dell'edizione del *Dizionario rompitascabile degli editori italiani compilato da uno dei suddetti* qui presentata sta proprio nel fatto che è a sua volta opera di uno dei suddetti cioè dell'editore Castronuovo che con questa nuova curatela conferma la fascinazione che subisce di questo personaggio del passato con cui pare avere diversi elementi in comune. La sua Babbomorto Editore – il titolo ironico e burlesco fa di per sé cogliere assonanze con l'attività editoriale di Formiggini, che si caratterizzò per una vena di bonaria irrisione della vita e del mondo optando per scelte editoriali sempre irriverenti e creando collane in tema come "I classici del ridere" – si configura come una casa editrice *sui generis* che pubblica *plaqueette* a tiratura limitata con un catalogo editoriale (si veda il catalogo: *Questo non è un catalogo. Babbomorto*

editore 2017-2019, premessa di Giuseppe Marce-naro; scritti di Antonio Castronuovo e Massimo Gatta, Macerata, Biblohaus, 2019) che ha diverse somiglianze impertinenti e sarcastiche con quelle del modenese editore. Un editore che analizza la vita e l'attività di un altro editore, e che si fa editore della riedizione di alcune sue edizioni: un fenomeno interessante di cui si hanno rari casi nella storia dell'editoria. – Francesca Nepori

056-C **GRAFTON (ANTHONY)**, *Inky Fingers. The Making of Books in Early Modern Europe*, Cambridge-London, The Belknap Press of Harvard University Press, 2020, pp. 392, ill., ISBN 9780674237179, € 36. Gli studi di Anthony Grafton sull'attività intellettuale della "Repubblica delle lettere" europea tra XVI e XVII sec. proseguono ormai da molto tempo. Nel 2002 lo storico statunitense vinse il prestigioso Balzan Prize che l'omonima Fondazione gli conferì per il suo impegno nel campo degli studi umanistici. Già nel 2011 egli pubblicò, per la casa editrice Olschki, una prima ricognizione del suo lavoro, dal titolo *Humanists With Inky Fingers. The Culture of Correction in Renaissance Europe* (⇒ AB 23-B). È noto come assidua fosse la frequentazione degli intellettuali nelle tipografie Europee della prima età moderna. Essi svolgevano spesso non solo un ruolo autoriale, ma una vera e propria collaborazione erudita nella correzione e rilettura dei testi da pubblicare (si pensi soltanto alle personalità che collaboravano con l'officina veneziana di Aldo Manuzio). Quanto fossero fruttuose queste sinergie e quanto significativi i risultati che scaturirono ce lo spiega questo prezioso vol. che riprende parte del titolo edito ormai nove anni fa, ma che offre la completezza e il coronamento di un ampio periodo di studi. Già il titolo, *Inky Fingers*, ovvero "dita sporche d'inchiostro" smentisce il pensiero comune che vede l'intellettuale del '500 quasi come allergico al lavoro, inteso come pratico e manuale, incline soltanto allo sforzo della mente e alla frequentazione dei circoli eruditi. Infatti, come detto, molti erano i casi in cui le maggiori personalità del tempo si "sporcarono le mani", letteralmente, tra bozze, torchi e inchiostro. Il vol. raccoglie diversi esempi di grandi intellettuali, da Polidoro Virgilio a Baruch Spinoza, Jean Mabillon, Annio da Viterbo e altri, il cui lavoro nelle officine tipografiche ha assunto una assoluta rilevanza in diversi aspetti della produzione del libro. Gli interventi di correzione e revisione non si limitavano infatti alla ricerca di eventuali refusi o errori di stampa, ma interessavano anche la forma e

soprattutto il contenuto delle opere; una vera e propria azione editoriale e culturale che diede spesso vita a testi e trattati che ancora oggi fanno parte del canone letterario, e non solo, occidentale. L'a., grazie a questi esempi, insiste con successo sull'importanza dei contesti urbani e sociali, sulle reti di corrispondenza e anche su rapporti umani e professionali senza la comprensione dei quali sarebbe impossibile delineare il contesto erudito della prima età moderna. Grazie a una straordinaria collaborazione tra artigiani e intellettuali, spesso a stretto contatto proprio nelle officine dove i testi venivano creati, è stata possibile la straordinaria circolazione di quelle idee, sia le più diffuse sia quelle rimaste ancora oggi in secondo piano, che hanno contribuito in maniera decisiva allo sviluppo della cultura europea. Il vol. traccia quindi in maniera brillante nuove connessioni tra le tradizioni umanistiche e le innovazioni intellettuali anche dei due secoli successivi, chiarendo come il libro, nei suoi aspetti intellettuali così come in quelli artigianali, sempre in rapporto fra loro, abbia avuto un forte impatto sulla nascita e diffusione del pensiero a cavallo di tre secoli. Inoltre, è ora disponibile online su "Il canale dei libri" [l'intervista di Natale Vacalebre ad Anthony Grafton](#). – P.S.

056-D *Inscribing Knowledge in the Medieval Book. The Power of Paratexts*, edited by ROSALIND BROWN-GRANT – PATRIZIA CARMASSI – GISELA DROSSBACH – ANNE D. HEDEMAN – VICTORIA TURNER – IOLANDA VENTURA, Berlin, De Gruyter, 2019 (*Studies in Medieval and Early Modern Culture*, 66), pp. XVI+395, ill. a col., ISBN 9781501517884, € 112,95. Il vol. raccoglie alcuni contributi originariamente presentati durante un convegno tenutosi a Orléans dal 6 al 9 giugno 2016. I saggi provengono da studiosi di diversi ambiti disciplinari ed esaminano come l'apparato paratestuale dei mss. medievali possa essere espressione dei rapporti di potere intercorrenti tra i produttori di testi librari e gli intellettuali loro fruitori. Nel suo complesso l'opera cerca di definire quali siano le caratteristiche paratestuali – annotazioni, commenti, correzioni, glosse, immagini, prologhi, rubriche e titoli – comuni ai mss. di diversi rami della conoscenza medievale e come funzionino in una particolare disciplina. Questa raccolta, che riunisce studiosi della storia del libro, del diritto, della scienza, della medicina, della letteratura, dell'arte, della filosofia e della musica, si interroga sul ruolo svolto dai paratesti

nel mettere in rilievo l'autorità, creare apparati del sapere, promuovere l'istruzione, condizionare la reazione del lettore e preservare o sovvertire la tradizione nella cultura dei mss. medievali. Tutte azioni, queste, che derivano dalle espressioni del potere, organizzate o contrastate in modo più o meno consapevole nella pagina scritta e illustrata da parte di autori, scribi, artisti, mecenati e lettori. I testi presentati nel vol. sono preceduti da una densa introduzione dei curatori (pp. 1-17), per poi iniziare la prima parte dell'opera, intitolata *Constructing Bodies of Knowledge*, che prende avvio con il saggio firmato da Mario Ascheri e Paola Maffei, *Juridical Late Medieval Paratexts and the Growth of European Jurisprudence* (pp. 21-45), in cui l'a. del testo è Ascheri, mentre responsabile della bibliografia e delle note è Maffei. Il caso dei testi giuridici è paradigmatico del modo in cui i paratesti sono legati alle questioni di potere e di autorità nella società del XIII sec. in particolare, al punto da essere considerati centrali per le innovazioni del pensiero giuridico dell'epoca. Gisela Drossbach prosegue la discussione riguardo ai *corpora* giuridici nel saggio *Prefaces in Canon Law Books* (pp. 46-55): attraverso lo studio delle prefazioni nelle collezioni delle decretali, l'a. esamina come i paratesti abbiano influenzato gli sviluppi del diritto canonico tra XII e XIII sec. Tramite l'esame degli esemplari superstiti del *Liber Nemroth de astronomia*, scritto tra il VI e il X sec., Isabelle Draelants nel saggio "*Depingo ut ostendam, depictum ita est expositio*": *Diagrams as an Indispensable Complement to the Cosmological Teaching of the Liber Nemroth de astronomia* (pp. 56-92) mostra come disegni e grafici fungano da supporto e completino le argomentazioni del testo stesso, ampliandone la portata e la comprensione con una funzione didattica. La seconda parte del vol., *Negotiating Tradition, Creating Practice*, sposta l'attenzione su come i paratesti abbiano dato modo di creare nuove pratiche. A tale proposito Concetta Pennuto, *From Text to Diagram: Giambattista Da Monte and the Practice of Medicine* (pp. 95-116), mostra come nel XVI sec. il medico italiano abbia creato una serie di diagrammi con lo scopo di usarli come strumento applicativo nella pratica diagnostica e non più come semplice apparato mnemonico e didattico. Nel saggio successivo di Hanna Wimmer, *Immortal Souls and an Angel Intellect: Some Thoughts on the Function and Meaning of Christian Iconography in Medieval Aristotle Textbooks* (pp. 117-40), viene affrontata la produzione di testi aristotelici con la presenza di immagini deri-

vate dalla religione cristiana, sebbene non fossero pertinenti allo spirito del filosofo greco. Pone invece in primo piano il ruolo del lettore il saggio *Writing in the Margin. Drawing in the Margin: Reading Practices of Medieval Jurists* (pp. 141-59) di Joanna Frońska, dove viene esaminato l'apparato paratestuale delle immagini disegnate sui margini dei mss. giuridici medievali, in particolare quelli riguardanti il diritto romano. Si riferisce al ruolo dei copisti nella impostazione del testo e nella organizzazione del paratesto il contributo di Géraldine Veysseyre, *Structuring, Stressing, or Recasting Knowledge on the Page? Rubrication in the Manuscript Copies of the Pèlerinage de l'âme by Guillaume de Deguileville* (pp. 160-81), incentrato nella comparazione degli esemplari rimasti di questo poema religioso del XIV sec. La terza parte, *Framing Knowledge, Empowering Readers*, si apre con l'articolo di Sinéad O'Sullivan, *From Troy to Aachen: Ancient Rome and the Carolingian Reception of Vergil* (pp. 185-96). Si tratta di uno studio su come nei codici carolingi di Virgilio i paratesti abbiano il potere di rendere contemporaneo il passato romano, con l'obiettivo di legittimare le aspirazioni imperiali dei regnanti dell'epoca. Anne D. Hedeman, *Translating Prologues and Prologue Illustration in French Historical Texts* (pp. 197-223), considera il modo in cui le immagini inserite nelle traduzioni medievali in vernacolo suggeriscano quale fosse stato l'apporto di novità fornito dal traduttore all'opera stessa, oltre a eventuali segnali di sostegno verso il committente o chi al momento era detentore del potere locale. L'uso del paratesto nella deformazione della Storia, in chiave di legittimazione personale o familiare del potere, è trattato da Victoria Turner in *Paratext and the Politics of Conquest: Questing Knights and Colonial Rule in Le Canarien* (pp. 224-46) con l'esame del racconto della spedizione alle Isole Canarie di due cavalieri francesi, risalente agli inizi del XIV sec. La sezione termina col contributo di Rosalind Brown-Grant, *Prologues and Frontispieces in Prose Romance Manuscripts* (pp. 247-64), che esamina le interconnessioni tra testo, immagine d'apertura (*frontispiece*) e prologo di un *corpus* di prose prodotte in Borgogna tra il 1450 e il 1465 nella bottega di un miniatore di Lille, conosciuto col nome di Maestro di Wavrin. La quarta e ultima sezione, *Appropriating Tradition, Expressing Ownership, Embodying the Book*, prende avvio dal saggio di Alison Stones, *Visualizing Pontifical Power: Paratextual Elements in Some French Liturgical Books, Thirteenth-*

Fifteenth Centuries (pp. 267-88), in cui mostra come i paratesti di natura araldica presenti nei pontificali di vescovi di epoca medievale siano segnali di possesso, ma anche di appartenenza a un ben determinato *status* sociale. Sempre su questa particolare tipologia di segnali è incentrato l'articolo di Outi Merisalo, *Paratext in the Manuscripts of Hartmann Schedel* (pp. 289-303). L'umanista Hartmann Schedel, vissuto alla fine del XV sec., inserì nei testi della propria raccolta libraria note, postille e immagini, che dimostravano sia le sue conoscenze erudite, sia la sua condizione sociale. A chiudere il vol. è il saggio di Patrizia Carmassi, *Book Material, Production, and Use from the Point of View of the Paratext* (pp. 304-30), dove l'a. sposta l'attenzione su come i paratesti nel manoscritto medievale possano rivelare particolari sui processi di produzione dei libri, sui materiali di cui sono composti e sugli usi dei lettori. Il vol. termina con l'elenco dei mss. e delle antiche edizioni citate, la bibliografia e l'indice dei nomi. – M.C.

056-E *Invenzione (L') del colpevole. Il 'caso' di Simonino da Trento dalla propaganda alla storia*, a cura di DOMENICA PRIMERANO con DOMIZIO CATTOI – LORENZA LIANDRU – VALENTINA PERINI e la collaborazione di EMANUELE CURZEL – ALDO GALLI, Trento, Museo Diocesano Tridentino-Temi, 2019, pp. 368, ill. col., ISBN, 978-88-99910-26-6, € 40. Al compianto Ugo Rozzo si deve un'efficacissima definizione di Simonino da Trento e della sua nota quanto triste vicenda. Per la prima volta, infatti, a metà degli anni Settanta del Quattrocento, a poco più di vent'anni dalla invenzione di Gutenberg, la stampa fu impiegata nel pieno delle sue potenzialità dal principe vescovo di Trento, il dotto umanista tedesco Johannes Hinderbach, per dimostrare che il piccolo Simone Unverdorben, trovato morto il 26 marzo 1475, fosse vittima di un omicidio rituale da parte degli ebrei della città. Hinderbach fu abilissimo a condurre una campagna mediatica che portò alla estemporanea beatificazione *de facto* del primo «santo tipografico» – secondo appunto la definizione di Rozzo –, il cui culto fu vietato solo in anni recenti, grazie a una profonda revisione storico-documentaria della vicenda. Il bellissimo vol., di forma quadrata, rappresenta il catalogo della mostra svoltasi presso il Museo Diocesano Tridentino dal 14 dicembre 2019 al 13 aprile 2020, che ha ripercorso tramite libri, stampe e oggetti d'arte la storia del piccolo Simone e della sua fortuna cul-

tuale. In realtà, il contributo del vol. va ben oltre l'esposizione (peraltro parzialmente vittima della pandemia), come dimostra la sezione del tutto minoritaria, in termini di pagine (meno di 50 su un totale di 368), dedicata alle schede delle opere (pp. 299-341). Si segnalano, però, la riproduzione della rarissima *Historie von Simon zu Trient*, Trento, Albrecht Kunne, 1475 (nell'esemplare della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco), il celeberrimo *Liber Chronicarum* di Hartmann Schedel, Nürnberg, Anton Koberger, 1493 (esemplare della Comunale di Trento), alcune silografie ritagliate e incollate nel ms. Ravenna, Biblioteca Classense, inv. n. 22 e il ms. Torno, Collezione Manfredi, ca. 1480 (*Horae Beatae Mariae Virginis*), con una miniatura che raffigura Simonino e lo colloca tra i santi martiri. Dopo i contributi introduttivi, i curatori tributano un doveroso omaggio a mons. Iginio Rogger (1919-2014), che dedicò una lunga vita agli studi su Simonino, con i quali contribuì all'abolizione del suo culto. I saggi che seguono sono raggruppati in due sezioni. La prima titola *Storia e devozione* e inquadra complessivamente la vicenda: dal contesto coevo (Tommaso Caliò) all'abolizione del culto (Emanuel Curzel), dalla figura di Hinderbach (Daniela Rando) al processo agli ebrei (Diego Quagliani, Anna Esposito e Anna Foa), fino a tratti dell'agiografia (Antonella Degl'Innocenti) e della devozione novecentesca (Lorenza Liadru) e all'antisemitismo europeo del XX sec. (Massimo Giuliani e Francesco Germinario). Una menzione particolare, perché più vicini agli interessi di «AB», si deve ai contributi di Matteo Fadini (*La creazione del 'caso' di Simonino: il ruolo della stampa*, pp. 95-101) e di Donatella Frioli (*Prime testimonianze manoscritte su Simone nell'Archivio di Stato di Trento*, pp. 73-83), che mostrano sui due fronti della stampa e del manoscritto la diffusione, precoce e duratura, del culto del piccolo «martire» trentino. La seconda sezione, *Iconografia e luoghi di culto*, ha carattere più storico-artistico. Oltre ai casi specifici presentati da Domizio Cattoi (cappella del Simonino nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Trento) e Maddalena Ferrari (il ciclo processionale delle *Storie* e dei *Miracoli del Simonino* già nella chiesa di San Pietro a Trento, la cappella di Palazzo Salvadori in via Mancini, la cappella di Palazzo Bortolazzi Larcher Fogazzaro in via del Simonino e il «bacino del Simonino» e alcune opere di committenza francescana a esso collegate), si trovano vari spunti di iconografia più generalmente antebraica (Laura Dal Prà) e più specifica del Simonino (Valentina Perini e Domizio Cattoi). Anche in

questo caso si segnala, per i motivi già esplicitati, il saggio di Lorenza Liandru (*Foglio volante d'odio. Il motivo della Judensau in una stampa del XVII secolo*, pp. 195-9), che studia il caso di un'immagine decisamente oscena, con una propria tradizione, ma in questo caso – un foglio conservato dall'Università degli Studi di Trento (n. inv. 10000005159/2014) – posta esplicitamente in relazione al bimbo trentino. Chiudono gli *Apparati*, con il regesto, a cura di Gaia Bolpagni, del *Registro dei miracoli* del “beato” Simonino (Trento, Archivio di Stato, Archivio del Principato Vescovile, sezione latina, capsula 69, ms. 5/A), un'ampia bibliografia, a cura di Sara Retrosi, e i crediti fotografici. Il vol. è ampiamente illustrato da ottime riproduzioni fotografiche a colori. – L.R.

056-F LIVESEY (STEVEN J.), *Science in the Monastery. Texts, Manuscripts and Learning at Saint-Bertin, Turnhout, Brepols, 2020* (Bibliologia. Elementa ad Librorum Studia Pertinentia, 55), pp. 352, ill. col., ISBN 978-2-503-58563-5, € 85. La tradizione di studi degli ordini monastici nella cultura scolastica tardo-medievale ha sempre relegato i benedettini a un ruolo di secondo piano, riservando invece un peso di gran lunga maggiore ai francescani, ai domenicani e, in misura minore, agli agostiniani e ai cistercensi. Eppure ci sono esempi in cui i benedettini hanno giocato un ruolo da assoluti protagonisti nelle università tra XIII e XV sec. È questo il caso del monastero di Saint-Bertin (inizialmente conosciuto con il nome di Abbazia di Sithiu) a Saint Omer, fondato alla fine del VII sec. e divenuto rapidamente centro nevralgico di sviluppo della conoscenza e ponte di trasmissione in particolare tra i confini continentali e il mondo anglosassone. Grazie a una prima fase di importazione di voll. dall'Italia e dall'Inghilterra, in meno di due secoli la biblioteca di Saint-Bertin poteva vantare una delle maggiori collezioni librerie del tardo medioevo, sviluppata ulteriormente a partire dal IX sec. con la fondazione di uno *scriptorium* nel quale vennero prodotti mss. ora conservati presso le più importanti biblioteche d'Europa. Tra il X e l'XI sec. la produzione crebbe anche grazie alla crescente richiesta interna che costrinse, a partire dal XII sec., l'avvio di una politica di acquisizioni che consacrò il monastero come centro di conservazione materiale e intellettuale di assoluto livello, punto di riferimento anche in età moderna, quando sono documentate visite e scambi epistolari con i più grandi intellettuali del tempo, tra cui Erasmo, che oggi risultano essere anche fonti bi-

bliografiche molto preziose. Questo interessante vol. è quindi un acuto tentativo di indagine della diffusione libraria in epoca medievale nel nord della Francia, con un approfondimento specifico alla comunità benedettina di Saint-Bertin. Una fonte di assoluto valore per questo studio è stato un inventario dello stesso monastero, compilato nel XVIII sec. e di grande importanza per il riconoscimento dei pezzi, oggi in gran parte conservati presso le biblioteche civiche di Saint Omer e Boulogne-sur-Mer, dopo le soppressioni napoleoniche del 1789. Dopo una prima ricostruzione storica del monastero e dell'attività del suo *scriptorium*, l'a. analizza la collezione libraria attraverso i mss. sopravvissuti, concentrandosi in particolare sulla indagine filologica di tre pezzi: il *De rerum natura* di Lucrezio (Voss.Lat.Q.94 conservato a Leiden, Universiteitsbibliotheek); gli *Agrimensores veteres* (Gud.lat.105 a Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek), *corpus* di testi sulla topografia legata alla misurazione dei terreni, e gli *Aratea*, opera astronomica attribuita a Germanicus Caesar (Boulogne-sur-mer, BM 188). Attraverso lo studio di questi testimoni, l'a. fornisce acute osservazioni su alcune pratiche, anche illustrative, di veicolazione dei contenuti e del dialogo intellettuale tra materie e tematiche differenti, come la filosofia naturale, la matematica e l'astronomia. Lo studio procede inoltre evidenziando l'aggiornamento scientifico e culturale della comunità benedettina di Saint-Bertin nei secoli successivi, dimostrato dalla presenza di testi letterari, grammatiche latine e autori classici come Persio e Giovenale, ma anche di medicina e ottica. Segue poi un approfondimento della figura di Pierre d'Allouagne, studente prima a Parigi e poi a Saint-Bertin, le cui postille e segni d'uso risultano essere un percorso di studio molto fruttuoso e che lo stesso a. ha avuto modo di trattare in modo più esaustivo in un altro lavoro (*Pierre d'Allouagne and Saint-Omer, Bibliothèque de l'agglomération 504*, in *Portraits de Maîtres offerts à Olga Weijers*, edited by Claire Angotti – Monica Brînzei – Mariken Teeuwen, Porto, Fédération Internationale des Instituts d'études Médiévales, 2012, pp. 381-92). La seconda parte del vol. è costituita da un dettagliato catalogo dei voll. della collezione di Saint-Bertin: per ogni esemplare vengono riportati i dati formali (materiale, carte, ecc.), il tipo di scrittura utilizzata, eventuali segni particolari e d'uso. Molto approfondita l'analisi del contenuto con indicazione delle carte e dell'incipit di ogni capitolo o argomento trattato. Per ogni vol. descritto è anche indicata una breve bibliografia. – P.S.

056-G PALLOTTINO (PAOLA), *Le figure per dirlo. Storia delle illustratrici italiane*, Roma, Treccani, 2019, pp. XI+225, ill. col., ISBN 978-8812007868, € 32. La Pallottino ha veramente usato “le figure per dirlo” (per citare il bel titolo). Ha scelto cioè di far parlare le innumerevoli immagini del suo vol. (curatissimo in ogni aspetto, dalla veste grafica alla legatura), facendogli raccontare una storia difficile, di doppia e dolorosa emarginazione, quella delle donne illustratrici (messe quindi in un angolo sia socialmente che artisticamente, perché dedite alla grafica, una disciplina considerata “minore”, poco nobile). Miniaturiste, ricamatrici, fumettiste, silografe, decoratrici... Sono state tantissime, un esercito. Eppure i loro nomi ci suonano del tutto nuovi. Dal Seicento a oggi, le multiformi opere di queste centinaia, migliaia di donne sconosciute hanno raccontato i piccoli cambiamenti epocali di cinque secoli di storia: «escluse di fatto dall'avventura e dalla grande letteratura, le illustratrici mettono il loro *epos* al servizio di una microstoria fatta degli eventi ciclici del quotidiano e del volgere delle stagioni, registrate non nei loro fenomeni più appariscenti ma presagite nei sintomi minuti e spiate nei minimi trasalimenti, cogliendo e raccordando il fluente e torrentizio coro delle ‘piccole voci’» (p. X). Relegate per tanto tempo alla rappresentazione sacra e a quella bambinesca (i soli e unici ambienti in cui avevano il potere di muoversi: la chiesa e la famiglia), solo nel Novecento hanno goduto di una libertà a loro inedita (e non soltanto in campo artistico), anche (e soprattutto) grazie al fiorire di riviste periodiche (come «Italia Ride», «La Donna», «Tutto», e poi «La Lettura» e il «Corriere dei Piccoli»). E «una volta accesa la miccia, il coraggio e l'ostinazione di molte illustratrici avrebbe cominciato a palesarsi attraverso immagini ribelli di straordinaria originalità, sempre più personali e competitive, che dalle sedi più disparate invocano solo il giudizio dello sguardo» (p. XI). I quattordici capitoli del vol. sono quindi un viaggio nella storia (dapprima privatissima e poi sempre più pubblica) di donne che hanno affermato la propria personale dignità in silenzio, con il solo rumore delle proprie mani operose, contro un mondo di uomini che le ha sempre volute vergini sacerdotesse del focolare domestico e del talamo nuziale. E l'a. con zelo ed eleganza dà vita e fisicità a quarant'anni di ricerche, regalando ai lettori innumerevoli e inestimabili illustrazioni, tutte perfettamente riprodotte a colori. In fine di vol., una ricca bibliografia e un dettagliato (e utilissimo) indice dei nomi. – Ar.L.

056-H PARASILITI (ANDREA G. G.), *All'ombra del vulcano. Il Futurismo in Sicilia e l'Etna di Marinetti*, Firenze, Olschki, 2020 (Biblioteca dell'«Archivio Romanicum». Serie I: Storia, Letteratura, Paleografia, 479), pp. XX+287, 74 ill. b/n+6 cc. di tav. col., ISBN 978-88-222-6672-9, € 30. Questo lavoro, pubblicato con il contributo della Fondazione Cesare e Doris Zippelli, è al primo approccio un po' spiazzante per almeno tre ordini di motivi. Per il titolo – perché mai l'Etna dovrebbe essere di Filippo Tommaso Marinetti? Per l'argomento stesso – è difficile immaginare l'energia dirompente e arrogante dei futuristi e dello stesso Marinetti (il “vulcanico” ritratto di copertina di Carlo Carrà, fornito dal nipote/fotografo Luca, non lascia dubbi a riguardo...) dispiegata nell'immobilismo gattopardescamente immobile, almeno in apparenza, dell'isola. E infine perché, sulla carta, esula dagli ambiti di interesse/studio dell'a. ragusano, da tempo concentrato sull'editoria contemporanea e sulle tecnologie a essa legate, cui ha infatti dedicato i suoi precedenti lavori. Come però spesso accade, ci si è messo di mezzo il caso, consentendo così all'a. di coniugare, e declinare, in diverso modo due dei suoi grandi amori: la storia del libro e la letteratura contemporanea. La scintilla è scoccata in occasione di una mostra di libri d'artista tenuta qualche anno fa a Ragusa (e guarda caso *Zang Tumb Tumb* di Marinetti, uscito nel 1914 prendendo le mosse proprio dalla Sicilia, è il primo “libro d'artista” *strictu sensu* in quanto sintesi di molteplici istanze espressive, testuali e visuali), nel corso della quale l'a. individua una rivista, «La Balza Futurista» – stampata a Ragusa presso la tipografia del nobile-bibliofilo Serafino Amabile Guastella (e consultata in originale, nei pochissimi fascicoli usciti!) ma edita a Messina nel 1915 da un gruppo di futuristi siciliani, Guglielmo Jannelli (1895-1950, luogotenente del futurismo in Sicilia, come lo definì lo stesso Marinetti), Luciano Nicaastro (1895-1977) e Vann'Antò (pseudonimo di Giovanni Antonio Di Giacomo; 1891-1960) – che lo colpisce soprattutto per l'impostazione grafico-editoriale, di cui danno infatti ampiamente conto le numerose illustrazioni inserite nel secondo capitolo (pp. 11-32). Dunque la Sicilia di inizio secolo non coincide *in toto* con quella raccontata da Tomasi di Lampedusa. È infatti anche molto altro. Il suo nutrito manipolo di artisti futuristi – tante le figure (meno note ai non addetti ai lavori) citate lungo le pagine; di grande rilievo, poi, il riordino delle lettere di Salvatore Lo Presti, giovanissimo animatore del futurismo isolano, che reinterpretava

la tradizione folkloristica locale in chiave eversiva (cap. 4; pp. 85-108) – è parte veramente integrante della macchina marinettiana, se non altro perché dà al poeta la possibilità di creare una rivista futurista purosangue («La Balza Futurista» appunto), proprio quando, per dissapori con il gruppo di «Lacerba» legati principalmente a questioni interventiste, egli era rimasto, di fatto, senza una rivista di riferimento. Ed è muovendosi ancora nella dimensione delle riviste che l'a. dimostra tutta la sua acribia di studioso – e l'attrazione crescente, percepibile dal lettore pagina dopo pagina, verso il mondo futurista. Si perché il lavoro, carte alla mano e con piglio sicuro, affronta per la prima volta un'analisi critico-letteraria di «Haschisch. Mensile d'arte e varietà» (questo il titolo completo della testata, dedicata non a caso a Mario Carli, padre degli Arditi; cap. 3, pp. 33-83) nato dalle istanze di un gruppo di poeti catanesi che, rientrati in città dopo l'avventura fiumana al fianco di D'Annunzio, fanno convergere sulla rivista tutta l'intensità e l'impeto di dell'impresa vissuta, nell'intento di «restituirli» alla loro Catania. Oltre alle scoperte strettamente legate alle vicende editoriali di «Haschisch» – dalla figura del direttore Mario Shrapnel, focalizzata grazie anche a decisivi inediti messi a disposizione dalla figlia, fino a importanti precisazioni bibliologiche, che hanno consentito di quantificare, per la prima volta, il numero esatto di fascicoli effettivamente pubblicati – l'a. scandaglia poi opportunamente il contesto sociale in cui la testata si inserì, dimostrando come l'apporto a dir poco rilevante della Sicilia al movimento fosse iscritto anche in un sogno di modernità. Soprattutto, suo malgrado, dalle ataviche carenze socio-strutturali dell'isola. Quello stesso sogno innervò anche i progetti degli industriali che immaginarono di modernizzare l'isola attraverso l'energia eolica e l'elioterapia – cioè attraverso l'indotto dell'Etna – a cui le competenze da pubblicitario navigato di Marinetti si prestavano perfettamente (si veda la foto del poeta attorniato da alcuni industriali locali, p. 211). E al rapporto del poeta con l'isola e soprattutto a quello viscerale con il vulcano – l'Etna di Marinetti – è dedicata allora la seconda parte del lavoro (capitoli 5 e 6). Se è noto che il vulcano rappresenta la forza creatrice/distruttrice, l'elemento futurista per eccellenza (Marinetti nel romanzo in versi liberi *Le mon plane du Pape*, 1914, lo identifica addirittura con il proprio padre), se è vero che l'Etna e le sue eruzioni rappresentano il simbolo stesso di poesia e di belligeranza, è altrettanto vero che l'a. propone qui il primo vero studio specifico sul

rapporto tra il poeta e il vulcano. Seguendo passo passo l'intero percorso di Marinetti, dal periodo pre-futurista fino alla morte (1944), Parasiliti scava infatti con mano esperta in libri, carteggi, biblioteche, musei, fondazioni e negozi di antiquariato, ricomponendo così, e commentando, larga parte del *corpus* del poeta. Insomma, ciò che esce dal vol. non è solo un'amena lettura e una interessante e documentatissima serie di scoperte (si veda la ricchezza delle note a piè di pagina), quanto, piuttosto, una ricostruzione del quadro d'insieme del futurismo in Sicilia da un punto di vista originale e niente affatto ovvio, che non si sovrappone, se non nello stretto indispensabile, al già noto (da cui l'a. non avrebbe potuto prescindere). Attraverso una prosa leggera ed elegante, si dà conto di come l'isola rispose/corrispose al sogno di modernità e alle provocazioni marinettiane – intese come occasione per colmare un *gap* rivelatosi purtroppo incolmabile – offrendo, nel contempo, un'angolazione nuova da cui guardare il futurismo post-bellico e la sua necessità di risorgere. Dalle ceneri di tanti dei suoi giovani militanti mitragliati nelle trincee del Carso. Corredano il vol. belle e opportune immagini a col. e b/n, l'*Introduzione* dell'a. e l'*Indice dei nomi*. – E.G.

056-1 RENAUD (ADAM), *Le théâtre de la censure (XVI^e et XXI^e siècles). De l'ère typographique à l'ère numérique*, Bruxelles, Académie royale de Belgique, 2020, pp. 120, ill. b/n e col. ISBN 978-2-8031-0749-0, 7 €. Un oggetto sconosciuto circondato da uno sfondo piatto e monotono non rivela le sue vere proporzioni fino a quando non si accosta una seconda entità, questa volta familiare. Alla luce di questo semplice fatto, intuiamo quanto possa essere utile una comparazione storica per comprendere i meccanismi del nostro presente. E quale migliore oggetto di paragone per studiare la rivoluzione informatica dei nostri tempi, che il XVI sec., epoca di stravolgimento e riassetamento del potere informativo, di rivoluzione di supporto e di lettura? Erudizione, capacità di sintesi e sguardo verso le problematichità del presente sono i tre elementi che distinguono quest'opera di Renaud Adam, storico del libro della prima modernità e [antiquario](#), che concentra tradizionalmente la maggior parte dei suoi studi nell'area degli antichi Paesi Bassi. La rivoluzione tecnologica e informatica del nostro secolo ha deformato in modo irreversibile la modalità di accesso all'informazione, provocando un capovolgimento delle forze di potere che sono in grado di controllarla e produrla.

Facebook, Google, Amazon si ergono e minacciano ormai sempre di più le tradizionali istituzioni dedite al controllo della cultura e dell'informazione. Nuovi dèi partoriti dalla società liberale che fanno apparire invecchiato un mito come lo Stato, impotente – ma forse per interesse – ad arginarli e contrastarli. L'obiettivo del libro è di mettere in luce le similitudini tra le nuove forme di censura contemporanea e le iniziative repressive messe in atto dalle Chiese e dall'Impero nel XVI sec., in seguito all'avvento del luteranesimo; in modo non passivo o banale, ma cercando di individuare differenze e affinità, nella convinzione di quanto, nonostante il mutamento di società e di tecnologie, alcuni comportamenti umani si ripetano nel tempo. Il libro si diparte in quattro brevi capitoli. Il primo e il secondo mantengono un impianto di analisi storiografica tradizionale, anche se sintetica, trattando le differenti modalità censorie dell'Impero all'epoca di Carlo V e di suo figlio Filippo II. Un occhio di riguardo ovviamente all'area dei Paesi Bassi. Censura repressiva, quindi, e violenta, nel regno di Carlo V. Adozione di politiche maggiormente preventive durante la reggenza di Filippo II. Il terzo capitolo (*Le théâtre de la censure*, da cui il titolo del vol.), getta luce sulla volontà di creare una vera e propria spettacolarizzazione del fenomeno censorio. Un tentativo di intimidazione generale da parte del potere ufficiale nei confronti dell'opinione pubblica cittadina, attraverso meccanismi di suggestione teatrale. Questa parte propone un'analisi – dobbiamo ammettere – originale delle modalità censorie repressive dell'epoca; arrivando, seppure in modo tangenziale, a sfiorare argomenti di ordine più generale e complesso, come la concezione dell'oggetto libro nella prima età moderna. La tesi è quella di una percezione umanizzata del libro. E la prova è il trattamento che spesso i libri pericolosi ricevono: il rogo, allo stesso modo degli esseri umani. Il libro a questa altezza è, perciò, ancora un oggetto dal potere affabulatorio, come per il mondo medievale, e la biblioclastia non è il semplice tentativo di distruzione di oggetti prodotti in serie per evitare la propagazione di informazioni e di discorsi pericolosi, ma la volontà di annientare la persona che si nasconde dietro quelle pagine, di ucciderla mediaticamente ancora prima che fisicamente – e a volte ucciderla fisicamente non è possibile – proibendo l'accesso a una tecnologia che deve rimanere indiscutibilmente al servizio del potere ufficiale. Quello che importa non è di certo la distruzione materiale, come in certi altri episodi di distruzione sistematica di prodotti dell'intelletto (Leone III

sauro, Daesh?), ma la dissoluzione, cioè l'annientamento del discorso, della parola e quindi della persona. La società occidentale non sembra scagliarsi arbitrariamente contro la materialità delle proprie invenzioni, non ha perciò un atteggiamento antitecnologico, quanto piuttosto una volontà ferrea di controllo delle persone che possono accedere all'utilizzo delle nuove tecnologie. L'ultimo capitolo, infine, individua alcuni punti di discontinuità e alcune similitudini tra il modo di operare la censura nel XVI sec. e nella nostra epoca. Uno spunto di riflessione profondo, che culmina in un'inquietante constatazione. Quella che, forse, il "teatro della censura" non sia mai cessato, e i burattini, questa volta, sarebbero miliardi. – Francesco Ursino

056-J *Savoir/Pouvoir. Les bibliothèques, de l'Antiquité à la modernité, textes réunis et édités par YVES LEHMANN, Turnhout, Brepols, 2018 (Recherches sur les Rhétoriques Religieuses, 29), pp. 201, ISBN 978-2-503-58380-8, € 75.* Nel corso del maggio 2015 si teneva presso la Biblioteca nazionale e universitaria di Strasburgo un convegno internazionale dedicato al mondo delle biblioteche. Durante le tre giornate di studio, si è cercato di argomentare la funzione di questo luogo all'interno delle città e di come abbia giocato una funzione importante nella trasmissione del sapere su larga scala. Tre anni dopo l'appuntamento, vengono pubblicati i quindici interventi in questo vol. di atti, che traccia un profilo ben documentato dell'ascesa delle biblioteche in Oriente e in Occidente dalle origini ai giorni nostri. I saggi sono suddivisi all'interno di tre grandi aree tematiche. La prima approfondisce il concetto di biblioteca come "pôles d'apprentissage et de rencontre" (luoghi d'apprendimento e d'incontro), per richiamare una felice definizione di Frédéric Barbier nel suo *Histoire des bibliothèques* (Paris, Armand Colin, 2013). Qui, vengono presentati tre esempi: il caso della Biblioteca nazionale e universitaria di Strasburgo e della sua recente metamorfosi (pp. 7-16), la storia della Real Biblioteca di Madrid dai Re Cattolici ad Alfonso XIII (pp. 17-36) e un resoconto dei primi quarant'anni di attività della Biblioteca nazionale centrale di Roma nella sede al Castro Pretorio (pp. 37-64). Nei diversi saggi un aspetto che emerge con forza riguarda l'aspetto architettonico del luogo, che contribuisce con forza alla creazione di uno spazio di scambio intellettuale prestigioso. Proprio perché il connubio tra biblioteca e architettura, già presente

fin dai tempi delle grandi biblioteche egiziane e greche, è uno degli aspetti che più ha caratterizzato l'Europa letteraria fin dall'epoca barocca. Il secondo nucleo è dedicato al patrimonio intellettuale conservato nelle biblioteche, non tanto in senso prettamente quantitativo, ma sull'evoluzione che la fruizione di questo materiale ha avuto lungo i secoli. La biblioteca, infatti, passa gradualmente da luogo accessibile a pochi eletti, spesso appartenenti al ceto del clero, a spazio pubblico. Questo porta a un cambiamento sia nelle pratiche di lettura che negli usi di questi spazi, custodi del sapere. Ne sono un esempio concreto le istituzioni moderne, dove il grosso del lavoro viene svolto nell'ottica di rendere il più possibile fruibile il patrimonio culturale. Per comprendere questo importante cambiamento, però, è opportuno studiare gli statuti delle prime istituzioni conosciute. Ed è proprio a questo che si dedicano i saggi di questa sezione, in un viaggio che parte dalla Mesopotamia (pp. 65-80) fino al mondo greco-romano (pp. 81-92), passando per la Gallia del IV e V sec. (pp. 93-118) e approdando alle realtà monastiche della Grecia settentrionale (pp. 119-38) e al Collegio della Sorbone durante il XV sec. (pp. 139-72). La terza e ultima parte si concentra sul ruolo sociale della biblioteca. Infatti, non va dimenticato che, come custode del patrimonio culturale di una città, la biblioteca ha avuto forte influenza ideologico-politica, così come religiosa, sulla società. E questo, non solo in tempi moderni, ma fin dalle antiche vestigia romane. Anche qui, i saggi proposti spaziano da un approfondimento sul *De bibliothecis* di Varrone (pp. 173-84) a una riflessione sulla storia della Biblioteca Estense di Modena (pp. 185-212); dal ruolo economico e politico avuto dalle biblioteche ungheresi e dell'area transilvana durante l'Ancien Régime (pp. 213-32) – in particolare la Biblioteca nazionale di Romania (pp. 233-48) – alla gestione delle biblioteche di area germanofona durante la Riforma protestante (pp. 249-72). Chiudono la sezione due saggi dedicati al mondo francese, che presentano una storia della Bibliothèque de l'Hôtel de Villa (pp. 273-84) a Parigi e della Bibliothèque Mazarine (pp. 284-302). Si segnalano i singoli contributi. – L.Mo.

056-K SCAPECCHI (PIERO), *Incunabolo. Itinerario ragionato di orientamento bibliografico. Nuova edizione aggiornata, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2019 (Enciclopedia tascabile, 41), pp. 116, ISBN 978-88-7812-266-4, € 15.* Se una prima più breve edizione uscì nel 2004 come n° 25 della me-

desima collana, questa nuova edizione dimostra, se ce ne fosse bisogno, quanto l'incunabolistica sia disciplina viva e in continuo aggiornamento. Come è noto, l'a., forte anche di una lunga militanza nelle maggiori biblioteche fiorentine, è il migliore incunabolaista italiano, autore tra l'altro del catalogo della BNC di Firenze, pubblicato (dopo lunga attesa) nel '17. Staccandosi volutamente dalla impostazione ormai classica dello *Handbuch* di Konrad Haebler (tradotto in it. solo pochi anni fa da Alessandro Ledda), in un volumetto di limitata estensione l'a. propone un essenziale percorso assieme analitico e bibliografico, che mira a introdurre allo studio della produzione editoriale del XV sec., in specie italiana. Ne trarranno profitto i neofiti, ma anche gli specialisti per le precise indicazioni fornite dall'a. quanto a singole definizioni, ovvero ai più autorevoli contributi sui temi via via esaminati (avrebbe giovato un indice per argomenti). Senza piaggeria né deferenza ad alcuno, si viene quindi guidati a ciò che oggi è essenziale sapere sulla materia. Innanzitutto, perché la incunabolistica è davvero una particolare branca degli studi bibliografici e di storia del libro, con una propria tradizione e specifiche metodologie che non possono essere bypassate, se non correndo il rischio di cadere nel grottesco, non smascherato unicamente dal dilagare dell'ignoranza altrui. Per prima cosa l'a. si sofferma sul tema della definizione di cosa sia un incunabolo, anche delimitando il campo ed escludendo dalla trattazione tanto la stampa tabellare, quanto quella con caratteri ebraici o slavi. Passa poi a indicare gli elementi più forti della continuità materiale e grafica tra ms. e primi libri a stampa, concentrandosi su aspetti come l'illustrazione, il giudizio espresso dai contemporanei, la presenza di libri a stampa nelle coeve raccolte librerie, la stessa *facies* bibliologica. L'a. si sofferma quindi con precisione sui procedimenti di stampa parlando della carta e della sua fabbricazione, o della tecnica tipografica (si passa dall'allestimento dell'*exemplar* alla scelta dei formati). Col capitolo *Strumenti e materiali per la stampa* si approfondiscono i caratteri (produzione, metodologia di studio, misurazione, classificazione), la gestione della cassa tipografica (dalla sua organizzazione al suo continuo aggiornamento), la composizione tipografica con la questione della correzione delle bozze o della stampa in rosso e in nero, il torchio e la sua conformazione col passaggio dalla pressa a un colpo al torchio a due colpi, l'inchiostro e i problemi collegati alla sua essiccazione, come le contrastampe. Si passa quindi all'incunabolistica come disciplina che si sviluppa

con la movimentazione del materiale librario causata dalle soppressioni rivoluzionarie tra fine Sette e inizi Ottocento, e quindi la nascita dei primi grandi repertori incunabolistici o delle specifiche collezioni a essi dedicate, lo sviluppo di cataloghi e studi specifici. Per restando ancorato alla prospettiva italiana, dopo aver specificato che «ciò che determina un salto di qualità nello studio delle singole officine e delle edizioni *sine notis* deriva dalla catalogazione intrapresa in altri paesi europei tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo» (p. 58), l'a. fornisce in alcune densissime pagine (59-66) una ricca panoramica ragionata degli studi internazionali di settore tra Otto e Novecento. Si viene ora alla redazione odierna dei cataloghi di edizioni quattrocentesche, con specifiche indicazioni circa i criteri (spesso disattesi) che devono presiedere alla redazione di tali strumenti. Ecco la sezione dedicata agli annali tipografici (che ne illustra la specificità), facendo da apripista alle pagine successive, incentrate sulla storia dell'introduzione e dello sviluppo dell'arte nera in Italia. Nonostante la generosa indicazione di strumenti e studi che ha accompagnato fin qui tutta la trattazione, ora l'a. si impegna a fornire in modo più sistematico chiare indicazioni bibliografiche sia di carattere generale, sia via via più specifiche, prima ai repertori autorevoli di uso più costante e abituale (compresa una serie di studi ritenuti fondamentali, da Haebler alla Armstrong), e poi alle ricerche specificamente dedicate ai centri tipografici italiani del XV sec., in ordine alfabetico da Ascoli Piceno a Voghera. Come peraltro precisamente riassunto dall'a. nelle pagine iniziali del vol. (prima di insistere sull'importanza delle ricerche archivistiche e sulle novità offerte dalla disponibilità online di molte riproduzioni digitali di incunaboli): «A mio giudizio oggi le linee portanti dello studio riguardano l'approfondimento dei rapporti materiali dello stampato con il mondo del codice manoscritto, l'approvvigionamento e l'uso della materia scrittoria (la carta per la gran parte della produzione ma anche la pergamena), la divisione del lavoro all'interno dell'officina tipografica, la produzione, l'integrazione e l'uso delle casse di caratteri» (p. 5). Insomma, la proposta dell'a. si muove in senso opposto a quanto sembrano sostenere taluni *novatores* contemporanei, accomunati da una sostanziale estraneità al percorso bibliografico tradizionale che fonda per l'appunto la scienza incunabolistica («ch'uno la fugge e l'altro la coarta»), i primi per volgersi troppo indietro quasi che gli incunaboli fossero realmente ancora dei mss. e dimenticando la loro natura di multipli, i secondi

per guardare troppo in avanti, ritenendo di poter ridurre il libro al suo uso, illudendosi di poter elaborare addirittura automaticamente i segni di tale utilizzo e favelloggiando di ricostruirne così la storia. Il volumetto riafferma invece in modo lineare e chiaro come non esista spazio né per curiose scorciatoie, né per enfaticizzazioni mostruose della materia, ma come lo studio dei paleotipi debba, muovendo dalle solide basi della tradizione, incamminarsi su sentieri nuovi che sappiano al contempo dialogare fittamente coi risultati già raggiunti dalla disciplina, soprattutto nei suoi punti più alti e sicuri. Un'intervista con l'a. è disponibile su [YouTube – “Il canale dei libri”](#). – Ed.B.

056-L *Storie di pagine dipinte. Miniature recuperate dai Carabinieri*, a cura di SONIA CHIODO, Firenze-Livorno, Le Gallerie degli Uffizi-Sillabe, 2020, pp. 391, ill. b/n e col., ISBN 978-88-334-0148-5, € 40. Molto più di un semplice catalogo pubblicato a corredo della omonima mostra allestita a Firenze, Palazzo Pitti, dal 24 giugno al 4 ottobre 2020 (⇒ «AB» 055, sezione «Cronache»), questo vol. può ambire a diventare un modello virtuoso nel complesso panorama della gestione dei beni culturali italiani, per vari ordini di ragioni. *In primis*, è evidente l'intenzione di voler far conoscere al pubblico l'operato del Reparto per la Tutela del Patrimonio Culturale dei Carabinieri, la cui attività si svolge per la maggior parte in seno a indagini giudiziarie, condotte – come è giusto che sia – sottotraccia e nel più assoluto riserbo. Il secondo motivo, invece, va ricercato nel positivo coinvolgimento di alcuni dottorandi in Storia dell'arte e studenti della Scuola di Specializzazione in Beni Storico-Artistici dell'Università degli Studi di Firenze che, oltre ad aver allestito la mostra e aver firmato i saggi e le schede descrittive del catalogo, hanno davvero avuto l'occasione di mettere le proprie competenze al servizio della collettività, traendo certamente una forte motivazione dall'esercizio proposto. In ultimo, perché il vol. presta l'occasione di riflettere, oltre che sull'importanza di censire i beni librari e sulla necessità di una loro accurata catalogazione preventiva. E di questo l'Italia ne ha un disperato bisogno: tanti, troppi, gli appelli inascoltati riguardo la carenza di personale negli istituti di conservazione, così come troppe frequenti le notizie sulla sottrazione di beni culturali che popolano le pagine dei nostri giornali. Com'è noto, infatti, la criminalità cresce se il sistema istituzionale mostra falle e, per giunta, rimane immobile a danno subito. Per far fronte a questa piaga dilangante (non

c'è solo il Covid!), però, un'antidoto esiste: è quello di mettere in campo cittadini capaci e determinati nel difendere la nostra arte, la nostra storia. Tra le altre cose, questo catalogo dimostra che, tra mille misfatti, esistono anche storie a lieto fine e persone di talento, competenti e desiderose di mettersi al lavoro, ce ne sarebbero eccome! A discapito di critiche e reprimenda a una gioventù egoista e lassista. Anche la voglia di fare squadra non manca: dove possibile, infatti, il lettore viene accompagnato in un percorso tracciato dal generale al particolare, ovvero da un contesto storico-artistico a descrizioni tanto minuziose quanto tecniche delle miniature o dei frammenti di codici recuperati (e sempre accompagnati da riproduzioni ad alta definizione, una vera delizia per gli occhi!). Si passa così dalle vicende pistoiesi dei corali duecenteschi di S. Francesco al prato (pp. 33-84) ai codici quattrocenteschi del convento di Giaccherino a Pistoia (pp. 213-42), con una tappa dedicata ai miniatori della chiesa di San Lucchese a Poggibonsi (pp. 288-361) e alla pieve dei Santi Ippolito e Biagio a Castelfiorentino (pp. 161-84). Inoltre, risultano ritornati a Firenze alcuni frammenti di corali trecenteschi da Santo Stefano al Ponte (pp. 185-209), mentre la città di Perugia ha potuto riscattare alcuni frammenti anticamente miniati nelle abbazie di Montemorcinio (pp. 243-344) e San Pietro (pp. 345-64). Certo, piange davvero il cuore nel vedere intere pagine di corali strappate dalle proprie legature per il solo scopo di ricavare dei ritagli (*cutting*) delle preziose iniziali miniate, poi rivendute sul mercato antiquario senza alcuna possibilità di verificarne la provenienza; ma ciò dimostra, al contempo, l'utilità di un certo filone di studi che promuove lo studio della frammentarietà della documentazione antica. Altrettanto lodovole e ben riuscita la sezione divulgativa a cura di Sonia Chiodo (pp. 17-31), corredata dalle simpatiche e accattivanti vignette disegnate da Vanna Vinci, in cui sono descritti in un linguaggio non specialistico le peculiarità degli attori coinvolti nella produzione, decorazione, trasmissione, sottrazione, conservazione dei beni librari. Simona Pasquinucci propone in apertura un saggio sulla protezione dei beni culturali ecclesiastici (pp. 187-99), ma il vol. si chiude sulle immagini del delizioso *Officium mortuorum*, piccolo gioiello commissionato da Leone X Medici, con una decorazione che imita le sfarzose suppellettili liturgiche. In definitiva, la mostra e il catalogo sono la vera prova di un'Italia giovane che sa creare valore sul bello, custodisce senza appropriarsene, lavora con competenza e sa spiegare, su richiesta, anche senza

tecnicismi... sarà questa la ricetta che si vorrà perseguire nel predisporre la tanto chiaccherata "Netflix della cultura italiana" annunciata dal Mibact? Chiude il vol. un'utilissima appendice bibliografica, si segnalano i dati dei saggi più vicini agli interessi di «AB». – D.M.

056-M *Transmission of Knowledge in the Late Middle Ages and the Renaissance*, edited by OUTI MERISALO – MIIKA KUHA – SUSANNA NIIRANEN, Turnhout, Brepols, 2019, pp. 239, ill. col., ISBN 978-2-503-58156-9, € 80. Il vol. – grazie al contributo di diversi specialisti – tenta di ricostruire la forma dei testi che circolavano a cavallo tra XIII e XVI sec., in riferimento non solo al loro aspetto eminentemente testuale, ma anche a quello materiale relativo ai supporti e alle tecniche che permettevano l'effettiva circolazione degli stessi. La pubblicazione nasce in seno al progetto [Transmission of Knowledge in the Late Middle Ages and the Renaissance \(Tralmar\)](#) ed è ispirata a un ciclo di dibattiti sul tema organizzati a cavallo tra il 2013 e il 2017. In particolar modo, queste pagine raccolgono le sollecitazioni emerse nell'ultimo di questi *workshop* (Roma, luglio 2017) che si proponeva proprio di tirare le fila del ciclo di incontri. Come già anticipato, il vol. presenta diversi contributi che analizzano vari generi testuali documentati a cavallo tra tardo medioevo e Rinascimento: diritto romano, medicina, letteratura religiosa, storiografia, letteratura militare e poesia. Dopo la introduzione di uno dei curatori (Outi Merisalo), si trova la sezione dedicata al diritto romano, con il contributo di Mario Varvaro (*Note sulla definizione della possessio nel Festo Farnesiano - Napoli, BNN, IV. A. 3*, pp. 15-29) che mostra come anche le edizioni più autorevoli di un testo non permettano di prescindere dalla consultazione del ms. originale. Ampio spazio è poi dedicato al genere della medicina: Stefania Fortuna (*La tradizione latina di Galeno e il De farmaciis*, pp. 33-44) analizza una traduzione latina del *De farmaciis* dal punto di vista discorsivo e linguistico, fornendo anche una prima edizione critica del testo; Monica H. Green (*Recovering 'Ancient' Gynaecology. The Humanist Rediscovery of the Eleventh-Century Gynaecological Corpus*, pp. 45-54) ricostruisce le vicende legate alla trasmissione rinascimentale dei testi di ginecologia, mostrando come solo uno studio combinato di mss. ed edizioni possa chiarire quale fosse la dotazione testuale effettivamente a disposizione di un aspirante medico, a cavallo tra medioevo ed età moderna; Iolanda Ventura

(Una trasmissione complessa da rivedere. *Apunti sul corpus di scritti di Giovanni di Saint-Amand*, pp. 55-71) propone un riesame della complessa e controversa trasmissione dei lavori di un importante medico francese del XIII sec.; infine, Vivian Nutton (*The Transmission of Medical Knowledge in Script and Print*, pp. 73-83) si sofferma sulla questione relativa al passaggio di numerosi testi di medicina dalla forma manoscritta alla forma stampata, mostrando come proprio l'incremento di edizioni di testi di medicina nel XVI sec. contribuì alla rapida diffusione della conoscenza medica in tutta l'Europa Occidentale. La terza sezione è invece dedicata ai testi religiosi: Elena Parina e Maria Volkonskaya (*Middle Welsh Texts on the Virtues of the Mass in Their European Context*, pp. 87-99) analizzano la tradizione e la traduzione di alcuni testi – dal latino al gallese – relativi alle virtù della Messa. Segue una quarta ampia sezione dedicata alla storiografia: Samu Niskanen (*Copyists and Redactors. Towards a Prolegomenon to the editio princeps of Peregrinatio Antiochie per Vrbanum papam facta*, pp. 103-14) si concentra sulla complessa tradizione dei testi relativi alla letteratura di crociata; Jakub Kujański (*Saved in Translation. Vernacular Translations from Paris, BNF, fr. 688, as Witnesses of Lost Texts, Manuscripts and Readings*, pp. 115-29) dimostra come le traduzioni possano aiutare a ricostruire testi oggi scomparsi; Concetta Bianca (*Revisione d'autore o intervento ideologico? A proposito del De expeditione in Turcos di Biondo Flavio*, pp. 131-39) analizza la tradizione manoscritta dei testi dello storico e umanista italiano relativi alle spedizioni contro i Turchi, mostrando come l'attribuzione dei testimoni all'autore debba sempre tenere conto anche dell'aspetto materiale degli stessi; Miika Kuha (*The Reception of Humanist Historiography in Venice. Simultaneous Copying of the De gestis, moribus et nobilitate civitatis Venetiarum by Lorenzo de' Monaci at the Beginning of the Sixteenth Century*, pp. 141-52) propone una dettagliata analisi paleografica e codicologica di un complesso ms., collocandolo nel contesto più generale la trasmissione di testi storiografici nella Venezia rinascimentale; Susanna Niiranen (*From Prison to Print. Johannes Mesenius' Scandia illustrata as a Co-Product of Early Modern Prison Writing*, pp. 153-65) analizza le modalità di composizione e trasmissione di un testo latino scritto da un autore svedese mentre era in prigione, mostrando come l'operazione che portò alla stampa del testo permetta di rilevare dispute e negoziazioni tra la famiglia dell'autore e il go-

verno svedese. La quinta sezione è dedicata alla letteratura militare: Joëlle Ducos (*De la glose à la parenthèse. Traduire Végèce en français au XVI^e siècle*, pp. 169-83) esamina le modalità di traduzione e trasmissione di Vegezio attraverso una poco conosciuta traduzione francese di un autore del XVI sec. L'indagine permette di collocare l'opera di Vegezio in un più ampio contesto culturale, mostrandone l'importanza per gli schemi educativi del XVI sec. L'ultima sezione è invece dedicata alla poesia: Lorenzo Amato (*Le serie di madrigali alla Strozzi. Una prima ricognizione e analisi socio-culturale di un genere poetico granducale*, pp. 187-99) analizza le modalità di trasmissione delle poesie di Giovan Battista Strozzi, mentre Paul Gwynne (*Problems Mainly Propertian. Francesco Sperulo and Renaissance Commentary*, pp. 201-13) indaga i numerosi riferimenti intertestuali concernenti l'opera di un autore di successo del XVI sec. come Francesco Sperulo. Chiudono il vol. degli utili indici (*Index codicum, Index rerum, Index nominum*) e le tavole delle illustrazioni. – A.T.

056-N VAN PETEGHEM (JULIE), *Italian Readers of Ovid from the Origins to Petrarch. Responding to a Versatile Muse*, Leiden-Boston, Brill, 2020 (*Medieval and Renaissance Authors and Texts*, 24), pp. 345, ill. b/n, ISBN 978-90-04-42168-4 – eISBN 978-90-04-42169-1, € 110 (cartaceo ed ebook). Questo vol. fresco di stampa, pubblicato dall'olandese Brill a metà di questo *annus horribilis* 2020 è un ottimo esempio del nuovo trend dei *material studies* della scuola angloamericana applicato agli studi di storia della letteratura italiana. L'a. è infatti Assistant Professor di Italian Studies presso la City University of New York, e da anni è impegnata in progetti eccellenti di *digital humanities* come il celebre [Digital Dante](#) della Columbia University. Come infatti esplicitato nell'eloquente titolo, l'opera si concentra sulla storia della lettura delle opere di Ovidio nell'Italia medievale, partendo dall'esperienza dei primi lettori colti del Duecento per arrivare alle rielaborazioni tardotrecentesche di Petrarca. Il vol. è diviso in due parti, comprensive a loro volta di cinque capitoli. La struttura argomentativa è in realtà fortemente squilibrata in favore della trattazione relativa alla ricezione letteraria dei testi ovidiani in età medievale, mentre la parte dedicata alla storia della lettura *stricto sensu* è concentrata in un unico capitolo. La prima parte (*Writers as Readers*) è, infatti, costituita dal solo capitolo 1, mentre la seconda (*Readers as Writers*, ovviamente) si dipana nello

spazio dei rimanenti quattro capitoli. La sezione iniziale, dal lunghissimo titolo *Ovidius – Ovidi – Ovide – Ovidio: A History of Reading Ovid in the Due- and Trecento*, è in realtà una ricostruzione generale del contesto culturale e linguistico in cui ebbero a operare i lettori medievali italiani del poeta delle *Metamorfosi*. L'a. traccia una storia della ricezione materiale che si concentra specialmente sulle tipologie librerie attraverso le quali l'Ovidio medievale trovò posto tra gli scaffali e sui banchi dei fruitori italiani del Due-Trecento. In realtà, sebbene non manchino alcuni esempi, più che uno studio sui mss. e altro materiale di prima mano, il capitolo è una densa e mirata analisi delle fonti edite e della letteratura accademica sulla circolazione e l'utilizzo dei testi ovidiani in epoca medievale. I punti salienti della trattazione riguardano le forme della trasmissione testuale (commenti, citazioni, traduzioni, *excerpta*), gli elementi paratestuali precipui dei differenti veicoli librari e i contesti sociali e culturali in cui si diffuse l'opera di Ovidio nella penisola in parallelo allo sviluppo della grande letteratura volgare italiana. L'elemento sicuramente più interessante che emerge dallo studio di questo materiale riguarda le conoscenze linguistiche dei primi lettori colti italiani dei testi ovidiani, i quali, come spiega l'a., erano in grado di leggere quelle opere in lingua originale, nel loro idioma patrio e in almeno una lingua vernacolare straniera. Proprio queste abilità poliglote costituirono, a parere della studiosa, l'elemento chiave che trasformò i lettori medievali di Ovidio in scrittori capaci di assorbire il messaggio del poeta e rielaborarlo a loro piacimento nelle proprie opere. Su questa base argomentativa si sviluppa la seconda parte del libro, che si apre con un capitolo dedicato alle rielaborazioni che i poeti siciliani, siculo-toscani e gli stilnovisti operarono in seguito alla ricezione delle opere di Ovidio. L'appropriazione "ovidiana" attuata dai primi maestri della nostra letteratura avvenne, secondo l'a., a partire dal modello trobadorico occitano, che fu alla base delle rielaborazioni formali dei versi del sulmonese operate nel Duecento dai poeti della penisola. Al superamento del modello occitano è dedicato il capitolo successivo, incentrato sulla ricezione marcatamente "latina" dei testi ovidiani da parte di Dante e Cino da Pistoia. Pure di ambito dantesco è il quarto capitolo, focalizzato questa volta sulla *Commedia* e sulla ipotetica lettura materiale operata dall'Alighieri parallelamente sull'Ovidio latino e sulla sua traduzione toscana al momento di stendere su pergamena il testo del suo sacro poema. Il vol. si chiude con un capitolo

dedicato alla lettura petrarchesca di Ovidio e ai tratti comuni che uniscono l'esperienza letteraria dell'autore latino a quella del poeta di Laura. Il libro costituisce una interessante panoramica sulla ricezione di uno dei più importanti autori della latinità nel periodo più rigoglioso della nostra letteratura. Non mancano certo spunti interessanti, ma più che un testo incentrato sui lettori di Ovidio nell'Italia medievale, quest'opera è una densa analisi interpretativa dell'influenza dell'opera ovidiana sugli autori della letteratura volgare italiana tra Due e Trecento. Si tratta certamente del primo testo in lingua inglese a trattare in maniera sistematica questo importante argomento, ma il suo pubblico di riferimento è quello degli studiosi di letteratura medievale piuttosto che, come vorrebbe il titolo, la più variegata audience degli specialisti di storia della cultura scritta e di storia della lettura. – N.V.

Spogli e segnalazioni

056-001 #iostoacasaaleggereepoi? Biblioteche, librerie, lettori ed editori di fronte al Covid-19, a cura di LUCA FERRIERI – FEDERICO SCARIONI – PAOLO TESTORI, Abbiategrosso, Edizioni Fondazione Per Leggere, 2020 (Millelibri), 180 pp. (cartaceo) – 140 pp. (ebook), ill. a col., ISBN 978-88-96575-00-0 – eISBN 978-88-96575-02-4, € 10 (+ 5 € di spedizione, cartaceo) – € 5 (ebook). Il Covid-19 fece irruzione nelle nostre vite con una violenza inaudita, provocando uno shock muto di parole e di pensieri: ma il silenzio a poco a poco si è rianimato, i libri ci riconsegnavano la forza del racconto, dell'immaginazione e della riflessione; e con questi, anche il desiderio immutato di condividere il nostro personale percorso di ripresa, di riconquista di senso. I quindici saggi che compongono *#iostoacasaaleggereepoi?* sono in filigrana la storia dell'alleanza solidale e per molti aspetti inedita tra editori, librai, bibliotecari e lettori, per salvare a tutti i costi il bene prezioso della lettura, forse mai apparso a tutti così limpidamente in tutta la sua radicale capacità di rigenerarci. Questa lotta appassionata ha sprigionato energie, progetti, modalità di operare nuovi, che costituiscono ora un patrimonio da non disperdere, insieme col coraggio di guardare avanti. A questo invitano gli artisti, che hanno accettato di illustrare il vol.; così come di futuro parla la scelta di acquistare col ricavato dalla vendita del vol. libri per bambini con difficoltà di accesso alla lettura. – Paola Sverzellati

056-002 *Aggiunta (Un') al catalogo delle cinquecentine della Biblioteca di Montevergine, a cura di DOMENICO D. DE FALCO, presentazione di p. ANDREA DAVIDE CARDIN, Avellino-Atripalda, Monkey adv-Mephte, 2020, pp. 145, ill. b/n, ISBN 978-88-6320-206-9, s.i.p.* Nel giugno 2020 la Biblioteca Statale di Montevergine (Mercogliano, AV) ha dato alle stampe un piccolo aggiornamento al poderoso catalogo delle proprie cinquecentine – pubblicato nel 2015 in due voll. – che aveva già consentito di censire 1016 edizioni. Il recente supplemento ne descrive ulteriori 34, acquistate sul mercato antiquario dopo il 2015 o sfuggite alla precedente ricognizione per i motivi più disparati. Tra le acquisizioni più interessanti, un commento a san Bonaventura del teologo francese Etienne Brulefer (Venezia, Lazzaro Soardi, 1504), l'*Opera* del monaco e mistico fiammingo Tommaso da Kempis (Anversa, in aedibus Philippi Nutij, sub Ciconijs, 1574), ma anche materiale effimero, come la bolla di papa Sisto V per l'istituzione del Collegio delle Scale (Roma, apud Impressores Camerales, 1590) con testo ricomposto rispetto agli esemplari già censiti dall'OPAC di SBN. L'elemento più degno di attenzione, però, è l'edizione della Bibbia stampata nel 1574 da Pierre de Saint-André (a Ginevra, ma senza luogo di stampa: si veda la scheda dell'[OPAC di SBN](#)), a cui sono allegate due cartine della Terra Santa. Benché le schede proposte seguano uno stile descrittivo prossimo a quello adottato per la catalogazione del libro antico dall'OPAC di SBN, vengono comunque forniti dettagli relativi alla legatura e alle provenienze, di cui viene spesso allegata un'immagine esemplificativa: da questo punto di vista, si apprende che l'esemplare di Aulo Gellio, *Noctes redditae nuper omni caligine micantissimae* (Firenze, Filippo Giunta, 1513) appartenne in precedenza a mons. Silvano Burgalassi – prete e sociologo, scomparso nel 2004, che si interessò anche di aspetti legati all'editoria pisana tra Quattro e Cinquecento –, come testimoniano un timbro e gli ex-libris con il suo nome. Premesso al catalogo delle edizioni un saggio firmato da Sabrina Tirri che indaga dediche, dedicatari e dedicanti delle edizioni in elenco, insieme a un'incursione di Giuseppina Zappella, che propone un breve contributo dedicato alla marca tipografica della Pazienza rappresentata in un'edizione di Petrarca, stampata a Venezia da Niccolò Bevilacqua nel 1568. – D.M.

056-003 «AIB Studi», 60/2, maggio-agosto 2020 ([disponibile online](#)). Si effettua uno spoglio selettivo dei contributi.

056-004 ALBANI (PAOLO), *Bibliofilia curiosa. Libri immaginari, bizzarri, mai scritti & falsi*, Sesto Fiorentino, Apice libri, 2018 (*Marginalia*, 8) ⇒ rec. FRANCESCA NEPORI, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura», 15-16, 2019, pp. 167-8.

056-005 *Alberto Vigevani: una vita da editore. Il Polifilo tra libri di cultura e immagini. Atti del Seminario di Apice, Università degli Studi di Milano, 30 ottobre 2018, a cura di ROBERTA CESENA, Pisa-Roma, Serra, 2020 (Quaderni di «Bibliologia», 5), pp. 164, ill. b/n, ISBN 978-88-3315-229-5, € 180.* Per celebrare i cento anni dalla nascita del letterato-editore Alberto Vigevani (Milano, 1 agosto 1918 - 23 febbraio 1999), fondatore della casa editrice Il Polifilo, il Centro Apice dell'Università di Milano, custode delle carte del bibliofilo, ha voluto dedicargli una giornata di studi, incentrata sull'attività editoriale. Il vol. raccoglie gli atti del convegno, con interventi dedicati a specifiche collane pubblicate dal Polifilo o a precisi ambiti disciplinari nei quali confluiscono alcune delle maggiori realizzazioni editoriali di Alberto Vigevani: bibliologia, tecnica e scienza, arte, bibliografia. – L.Mo.

056-006 ALIDORI BATTAGLIA (LAURA), *Il libro d'ore in Italia tra confraternite e corti 1275-1349. Lettori, artisti, immagini*, Firenze, Olschki, 2020 (*Biblioteca di bibliografia. Documents and Studies in Book and Library History*, 209), pp. XVI+414, ill. b/n e col., ISBN 978-88-222-6664-4, € 66,50. È convinzione diffusa che quella particolare tipologia che è il libro d'ore compaia nella seconda metà del '300 e che in Italia si diffonda soprattutto in ambito cortese, spesso nella forma di regalo nuziale e come parte della dote di giovane nobili. Alcuni dati, tuttavia, smentiscono questa visione: la precocità di alcuni esemplari, la veste libraria modesta di altri e l'attestato utilizzo anche in ambito maschile, hanno portato l'a. a esaminare testimonianze dirette e indirette, con lo scopo di comprendere la genesi del libro d'ore italiano. Prendendo in considerazione i mss. prodotti tra la seconda metà del XIII e la prima del XIV sec., l'a. identifica un *corpus* di 17 codici (dettagliatamente descritti nella seconda parte del vol.), fatto che di per sé è testimone della necessità di retrodatare la

diffusione del libro d'ore nella nostra Penisola. Il secondo importante risultato è quello di "restituire" il libro d'ore alla sua utenza originaria, che nella maggior parte dei casi è quella delle confraternite, dato che solo nella seconda metà del secolo si diffonderà l'uso legato al contesto cortese. Tutto questo grazie a una serrata analisi dei mss. nei loro aspetti iconografici e bibliologici, che porta a identificare singoli artisti o botteghe, ma anche committenti. Il vol. è corredato di un ricchissimo apparato iconografico, sia in b/n che a col. e si chiude con una ricca bibliografia e un indice dei mss. – F.F.

056-007 ALLOTTI (PIERLUIGI), *La libertà di stampa. Dal XVI secolo a oggi*, Bologna, Il Mulino, 2020 (Universale Paperbacks il Mulino), pp. 246, ISBN 978-88-15-28657-4, € 15. Nel 1925 la casa editrice Corbaccio pubblicò *La libertà di stampa*, un pamphlet del giornalista italiano antifascista Mario Borsa, nel quale proponeva i momenti essenziali attraverso cui la libertà di stampa si è affermata, ribadendo come questo concetto non coincidesse con la libertà di esprimere opinioni proprie, ma con l'assoluta indipendenza dagli uomini del Governo. In seguito all'evoluzione dei mezzi di comunicazione e del conseguente largo accesso alle notizie, questo omonimo vol. di Pierluigi Allotti offre una cronaca della libertà di stampa con scansione cronologica e topografica, partendo dal XVI sec. e arrivando ai giorni nostri, spaziando tra Europa occidentale e Stati Uniti. – Pietro Putignano

056-008 ALTIERI (ORIENTA), *Il Protestantismo nella Gorizia dell'Ottocento: la famiglia Ritter*, in *La portata storica della Riforma protestante*, pp. 87-92.

056-009 AMATO (LORENZO), *Le serie di madrigali alla Strozzi. Una prima ricognizione e analisi socio-culturale di un genere poetico granducato*, in *Transmission of Knowledge in the Late Middle Ages and the Renaissance*, edited by O. MERISALO – M. KUHA – S. NIIRANEN, pp. 187-99 ⇒ «AB» 056-M.

056-010 *Amici di Carla*, a cura di GIANNI GANGAI, Milano, Scoglio di Quarto edizioni, 2020, pp. 85, ill., manca ISBN, s.i.p. Libretto di ricordi per la scomparsa Carla Maria Roncato, fra le più note galleriste e libraie d'arte italiane, morta prematuramente nel settembre del 2017, e sulla sua *Derbylius* di via Pietro Custodi a Milano

(1997-2017), insostituibile luogo d'incontro di artisti, collezionisti e studiosi di Avanguardie e di libri d'artista. Fra i contributi più interessanti di questo vol. si segnalano quelli di Alberto Casiraghi, di Francesco Tedeschi e di Evelina Carrara. Su Carla Maria Roncato e la sua *Derbylius* mi sia consentito anche il rimando al mio *Ultima notte di Derbylius*, Imola, Babbomorto editore, 2020. – Andrea G. G. Parasiliti

056-011 ARDOLINO (ENRICO PIO), in *Biblioteche. Ieri, oggi e domani*, a cura di V. PONZANI, pp. 101-12. L'a. tratta anch'egli del progetto *L&L: Lives and Libraries: lettori e biblioteche nell'Italia contemporanea* con un'ottica più focalizzata allo studio della storia delle biblioteche. – Em.B.

056-012 ASCHERI (MARIO) – PAOLA MAFFEI, *Juridical Late Medieval Paratexts and the Growth of European Jurisprudence*, in *Inscribing Knowledge in the Medieval Book. The Power of Paratexts*, edited by R. BROWN-GRANT – P. CARMASSI – G. DROSSBACH – A. D. HEDEMAN – V. TURNER – I. VENTURA, pp. 21-45 ⇒ «AB» 056-D.

056-013 BAFFI (VALENTINA), *I corali quattrocenteschi [del convento di Giaccherino a Pistoia] e i loro miniatori: un percorso tra arte e devozione*, in *Storie di pagine dipinte*, a cura di S. CHIDO, pp. 215-29 ⇒ «AB» 056-L.

056-014 *Bambini per sempre! Infanzia e illustrazione nell'arte del primo Novecento*, a cura di NADIA MARCHIONI – ARABELLA S. NATALINI, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2020, pp. 95, ill. col., ISBN 978-88-8341-776-4, 19 €. Il vol. è il catalogo della mostra collettiva allestita presso il Salone Borghini del Museo degli Innocenti di Firenze (dal 9 luglio al 14 settembre 2020) e curata da Nadia Marchioni e Arabella Natalini. La mostra raccoglie opere di celebri artisti italiani del primo Novecento (tra cui Balla, Carrà, Soffici, Rosai e Viani), tutte dedicate all'universo dell'infanzia. Il catalogo si apre con due pp. di introduzione a cura di Maria Grazia Giuffrida e Giovanni Palumbo, rispettivamente presidente e direttore generale dell'Istituto degli Innocenti, e continua con tre brevi testi firmati dalle curatrici e da Silvia Assirelli. Nella seconda parte del catalogo troviamo la riproduzione di tutte le opere presenti in mostra, accompagnate da brevi schede descrittive. – Martina Mineri

056-015 BANDINI (MICHELE), *Il Polibio di Leonardo Bruni*, in *Libri e biblioteche di umanisti tra Oriente e Occidente*, a cura di S. MARTINELLI TEMPESTA – D. SPERANZI – F. GALLO, pp. 13-22. L. a. attribuisce una serie non ancora studiata di note interlineari e di glosse del ms. polibiano [Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 124](#) (X sec.) al primo lettore di Polibio dell'Italia umanistica: l'aretino Leonardo Bruni (1370-1444). – S.C.

056-016 BARBERO (GILIOLA), *Il ms. Vat. lat. 7129 di Aldo Manuzio il Giovane: studio paleografico e codicologico al servizio della storia del libro*, «La Bibliofilia», 121/3, 2019, pp. 429-49. In questo articolo l'a. analizza il ms. Vat. lat. 7129, noto agli studiosi di Aldo Manuzio il Giovane per la grande quantità di informazioni fornite riguardo l'organizzazione della sua attività. Con approccio codicologico, l'a. offre diversi spunti e informazioni riguardo diverse persone associate alle attività commerciali di Aldo il Giovane. – P.S.

056-017 BARBIER (FREDERIC), *La foi, le talent, le service: l'éthique protestante et l'esthétique des bibliothèques (XV^e-XVII^e siècle)*, in *Savoir/Pouvoir. Les bibliothèques, de l'Antiquité à la modernité, textes réunis et édités par Y. LEHMANN*, pp. 249-72 ⇒ «AB» 056-J.

056-018 BARBIERI (EDOARDO), *La biblioteca serve a... studiare!*, in *Contro lo sfascio delle biblioteche italiane*, a cura di E. BARBIERI, pp. 100-8 ⇒ «AB» 056-A.

056-019 BEDON (ROBERT), *Les bibliothèques privées dans la Gaule du IV^e et du V^e siècle de notre ère*, in *Savoir/Pouvoir. Les bibliothèques, de l'Antiquité à la modernité, textes réunis et édités par Y. LEHMANN*, pp. 93-118 ⇒ «AB» 056-J.

056-020 BERNABÈ (ANNA), *In mostra. Libri mai mai visti e La bibliothèque imaginaire de Rabelais. Intervista a Gianni Zauli*, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura», 15-16, 2019, pp. 188-98. L'a. intervista Gianni Zauli – curatore di eventi culturali nonché esperto di ludolinguistica e di cinema d'azione – tra i fondatori dell'associazione VACA (VARI Cervelli Associati), nata per proporre al pubblico i “libri mai mai visti” citati nel titolo (cioè «prototipi di libri manufatti mai editi presentati in pubblico o recensiti», p. 188). L'occasione è giusta anche per pre-

sentare/raccontare le attività di VACA sul territorio, tra cui, appunto, la mostra *La bibliothèque imaginaire de Rabelais*, esposta per la prima volta a Parigi nel 2003-2004. Il pezzo è corredato da immagini, consultabili nella [versione online della rivista «TECA»](#). – E.G.

056-021 BERTRAND (PAUL), *Documenting the Everyday in Medieval Europe. The social Dimension of a Writing Revolution 1250-1350*, Turnhout, Brepols, 2019 (Utrecht studies in medieval literacy, 42), pp. XXI+493, ill. b/n, ISBN 978-2-503-57990-0, € 120. Il vol. esplora la complessità delle relazioni tra parola scritta e società medievale, concentrandosi sulla proliferazione di documenti amministrativi e commerciali tra il XIII e XIV sec. La ricerca svolta dall'a. si concentra prevalentemente sui territori della Francia settentrionale e delle Fiandre, pur tenendo sempre a riferimento la storia dell'alfabetizzazione nel più ampio contesto europeo. Basato su un'esauriente scavo archivistico condotto su una molteplicità di istituzioni, grazie anche al nutrito apparato di illustrazioni, il vol. presenta al lettore un ampio campione di fonti documentarie e sviluppa una vasta serie di ipotesi sul ruolo dell'alfabetizzazione e le dimensioni sociologiche della scrittura nel Medioevo. In calce, ampia bibliografia e indice dei nomi. – D.M.

056-022 BIAGIONI (MARIO), *Viaggiatori dell'utopia. La Riforma radicale del Cinquecento e le origini del mondo moderno*, Roma, Carocci, 2020 (Studi storici Carocci, 323), pp. 246, ISBN 9788843099368, € 26. Versione minor e it. di *The Radical Reformation and the Making of the Modern Europe: A Lasting Heritage* (Leiden, Brill, 2016), il bel vol. tenta di raccogliere in un quadro unitario (non tanto di dottrine ma di posizioni di fondo, o, se si vuole, di sfaccettature di un unico “disenso radicale” che dalla sua essenza teologica sfocia in posizione filosofica se non addirittura politica) l'esperienza di un certo numero di pensatori italiani e non solo che giunsero a coltivare posizioni di totale rottura col sistema religioso maggioritario nell'Europa tra '500 e '700. Scritto con fluida perspicacia, parzialmente ma costantemente annotata, la ricerca si sviluppa in una traiettoria complessa che potremmo disegnare dal razionalismo teologico all'ateismo. In fine l'indice dei nomi (pp. 233-45). – Ed.B.

056-023 BIANCA (CONCETTA), *Revisione d'autore o intervento ideologico? A proposito del De expeditione in Turcos di Biondo Flavio*, in *Transmission of Knowledge in the Late Middle Ages and the Renaissance*, edited by O. MERISALO – M. KUHA – S. NIIRANEN, pp. 131-39 ⇒ «AB» 056-M.

056-024 *Biblioteche. Ieri, oggi e domani. XX Workshop Teca del Mediterraneo (Bari, 6 giugno 2019)*, a cura di VITTORIO PONZANI, Roma-Bari, Associazione Italiana Biblioteche-Consiglio regionale della Puglia, 2020 (Sezioni regionali AIB. Puglia, 4), pp. 188, ill. col., ISBN 978-88-7812-314-4, € 15. Il vol. raccoglie gli atti del *workshop* organizzato dalla Biblioteca del Consiglio regionale della Puglia (Teca del Mediterraneo). Centrale la riflessione sulla funzione culturale e sociale delle biblioteche analizzata sia in relazione al cammino percorso sia agli scenari futuri. Interessante l'attenzione data al rapporto tra le biblioteche e il loro pubblico, un rapporto definito da quello che l'utente si aspetta, da come utilizza la biblioteca e dai servizi offerti. Diversi gli approfondimenti sulla storia delle biblioteche pugliesi e sulle buone prassi diffuse sul territorio regionale. Si schedano i singoli contributi. – Em.B.

056-025 BONO (FRANCESCO), *L'«assai e scelta biblioteca» dei notai Visconti. Libri e cultura illuministica in una famiglia dell'élite lombarda*, presentazione di DARIO MANTOVANI, Milano, Cisalpino, 2019 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia, 75), pp. XII+393, ill. b/n, ISBN 978-88-205-1118-0, € 40. Il vol. propone l'edizione del catalogo settecentesco della biblioteca appartenuta ai Visconti, famiglia di notai pavese. La biblioteca – donata recentemente alla Biblioteca Universitaria di Pavia – grazie ai suoi 1908 titoli, permette di riflettere sul legame presente tra la borghesia pavese settecentesca (della quale i Visconti erano esponenti di spicco) e il clima culturale della città, legato in particolar modo all'Ateneo. In tal senso, l'a. fa precedere alla edizione vera e propria del catalogo un'attenta analisi della raccolta, che viene riletta proprio in questa prospettiva. Al catalogo seguono un'appendice documentaria e gli utili indici (autori, editori, tipografi e luoghi di edizione). – A.T.

056-026 *Book Conservation and Digitization. The Challenges of Dialogue and Collaboration*, edited by ALBERTO CAMPAGNO-

LO, Leeds, Arc Humanities Press, 2020, pp. XI+303, ill. b/n, ISBN 9781641890533 – eISBN 9781641890540, \$ 125. Perché libri e documenti vengano trasmessi alle generazioni future, la digitalizzazione degli stessi è un passaggio fondamentale. Tuttavia, per poter compiere al meglio questa transizione è richiesta la collaborazione sinergica tra diverse figure professionali: da un lato, c'è chi si occupa dell'oggetto fisico e si sforza di conservarlo al meglio, dall'altro c'è chi si occupa della digitalizzazione e, non di minore importanza, anche coloro che si occupano di gestire e rendere fruibili le informazioni in essa contenute. Il più delle volte, il ruolo del conservatore è considerato ausiliario rispetto al processo di digitalizzazione, limitato cioè a un mero allestimento degli oggetti da sottoporre a scansione. Il vol. offre uno studio comparato di vari progetti che dimostrano quanto un buon oggetto digitale possa nascere esclusivamente solo dal dialogo tra il personale archivistico/bibliotecario e gli addetti alla digitalizzazione informatica. Si sviluppano tre sezioni: la prima, *Books as Objects and Their Digitization* (pp. 17-88), interamente a firma di Alberto Campagnolo, presenta questioni relative alla materialità del libro e del delicato rapporto tra conservazione e digitalizzazione; la seconda, *Conservation and Digitization in Practice* (pp. 89-198), presenta una serie di casi di studio reali volti a mostrare la centralità del conservatore nei processi di digitalizzazione; la terza parte, *Conservators and Digitization Experts in Dialogue* (pp. 199-242), offre la testimonianza di due personalità di spicco nel campo delle cosiddette *digital humanities*. Si spogliano i singoli contributi. – D.M.

056-027 BORDONE (MARTINA), *L'Officium mortuorum di Leone X*, in *Storie di pagine dipinte*, a cura di S. CHIODO, pp. 367-80 ⇒ «AB» 056-L.

056-028 BRACCI (MARIO), *Carte sparse. Riflessioni, pagine di diario, relazioni, discorsi (1934-1945)*, introduzione, edizioni e note a cura di STEFANO MOSCADELLI, Siena, Accademia senese degli Intronati, 2020, pp. 270, ISBN 978-88-89073-42-1, s.i.p. Il vol. propone il contenuto, ampliato, della conferenza *Vicende di storia internazionale, italiana e locale dalle carte di Mario Bracci. Un incontro a 60 anni dalla morte del giurista senese* (Siena, Accademia senese degli Intronati, 3 dicembre 2019). Si tratta della pubblicazione e soprattutto del commento alle carte, riordinate dal curatore, facenti parte dell'archivio personale di Mario

Bracci (1900-1959), donato nel 2008 dagli eredi all'Archivio di Stato di Siena. Attraverso un'analisi attenta ed esperta delle cc., il curatore da un lato ha potuto tracciare il profilo dell'archivio, individuandone con chiarezza dinamiche/tempi di sedimentazione, e dall'altro è riuscito a inquadrare meglio la personalità del Bracci stesso, giurista insigne e accademico di fama, che ha attraversato anni cruciali per la storia del nostro Paese, intesendo rapporti decisivi – uno su tutti quello con Pietro Calamandrei – e donando generosamente il proprio apporto alla ricostruzione nazionale dopo il tragico ventennio fascista. Scorrendo le carte (pp. 49-248), oltre alla voce del Bracci, si percepisce anche quella di un Paese ancora in ginocchio sulle proprie macerie ma disposto, dopo anni di pensiero unico, a guardare avanti imparando faticosamente a camminare/pensare sulle proprie gambe (toccante e significativo a riguardo i *Discorsi nei paesi della provincia, luglio-novembre 1945*, pp. 193-232), grazie anche a persone come Mario Bracci. Appunto. Completano il vol. le *Opere citate* e l'*Indice analitico*. – E.G.

056-029 BROWN-GRANT (ROSALIND), *Prologues and Frontispieces in Prose Romance Manuscripts, in Inscribing Knowledge in the Medieval Book. The Power of Paratexts*, edited by R. BROWN-GRANT – P. CARMASSI – G. DROSSBACH – A. D. HEDEMAN – V. TURNER – I. VENTURA, pp. 247-64 ⇒ «AB» 056-D.

056-030 BRUNI (FLAVIA), *Per un indice condiviso di possessori e provenienze in SBN: una prospettiva concreta*, «AIB Studi», 60/2, maggio-agosto 2020, pp. 293-309 ([disponibile online](#)). L'a. avvia il saggio con l'analisi di punti di forza e delle problematiche di cataloghi e banche dati nazionali e internazionali riguardo ai possessori e alle provenienze, per poi presentare un progetto dell'ICCU, al momento allo stadio di studio di fattibilità, per la realizzazione di un indice condiviso di possessori nell'ambito del Servizio bibliotecario nazionale (SBN). – M.C.

056-031 BUTTÒ (SIMONETTA), *Cooperazione e servizi ai cittadini, fra passato e futuro, in Biblioteche. Ieri, oggi e domani*, a cura di V. PONZANI, pp. 55-66. Il contributo evidenzia come la cooperazione sia essenziale per la qualità dei servizi e per un abbattimento dei costi. – Em.B.

056-032 CADIOLI (ALBERTO), *La biblioteca Monrepos di Ludwig Heinrich von Nicolay, intellettuale europeo del XVIII secolo*, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura», 15-16, 2019, pp. 101-4. L'esplorazione della ricca biblioteca dell'intellettuale Ludwig Heinrich von Nicolay (1737-1820), oggi conservata presso la Biblioteca Nazionale di Finlandia, diventa testimonianza insostituibile non solo delle vicende personali del suo possessore – dispiagate fra la nativa Strasburgo, Parigi e la corte di San Pietroburgo – ma anche di un contesto letterario-culturale, ricco, multiforme e assai ramificato. L'a. indaga in particolare il profilo della raccolta (pp. 106-8) e il suo catalogo (pp. 109-14), fornendo così, in filigrana, anche un prezioso saggio metodologico su come approcciare/scandagliare una biblioteca d'autore. – E.G.

056-033 CALASSO (ROBERTO), *Come ordinare una biblioteca*, Milano, Adelphi, 2020 (Piccola Biblioteca Adelphi, 750), pp. 127, ISBN 978-88-459-3490-2, € 14. Il filo conduttore di questo vol. è l'ordine dei libri, tanto mentale quanto pratico, tema sviluppato maggiormente nel saggio di apertura (*Come ordinare una biblioteca*, pp. 9-61), e in quello di chiusura (*Come ordinare una libreria*, pp. 111-26). Nel mezzo, altri due scritti (*Gli anni delle riviste*, pp. 63-104 e *Nascita delle recensioni*, pp. 105-10) affrontano argomenti paralleli intrecciando storie e aneddoti, talvolta di carattere autobiografico. – P.S.

056-034 CALLEGARI (MARCO), *La fortuna bibliografica di Aquileia nell'Universus terrarum orbis scriptorum calamo delineatus di Raffaele Savonarola (Padova 1713)*, in *Aquileia. Una fortuna più lunga di duemila anni. Atti della XLIX settimana di studi aquileiesi, Aquileia, Sala del Consiglio Comunale, 7-8 maggio 2008*, a cura di Giuseppe Cuscito = «Antichità Altoadriatiche», 91, 2019, pp. 263-74. La sezione riguardante Aquileia nell'opera primo settecentesca del teatino Savonarola, costituì il maggiore repertorio bibliografico riguardante la città e la sua storia fino a oltre la metà del XIX sec.: se ne indaga la portata informativa, soffermandosi in particolare sulla voce dedicata ad Aquileia nelle diverse edizioni del *Grand dictionnaire historique* by Louis Moréri. – Ed.B.

056-035 CALLEGARI (MARCO), *Una questione "personale", in Contro lo sfascio delle*

biblioteche italiane, a cura di E. BARBIERI, pp. 67-74 ⇒ «AB» 056-A.

056-036 CAMPAGNOLO (ALBERTO), *Conservation and Digitization: A Difficult Balance?*, in *Book Conservation and Digitization*, edited by A. CAMPAGNOLO, pp. 49-88. L'a. mostra come gli sforzi tra gli addetti alla conservazione e alla digitalizzazione documentaria possano relazionarsi tra loro, e come possono lavorare in sinergia per la produrre prodotti digitali migliori. L'equilibrio tra significato e uso si orienta spesso verso quest'ultimo, causando spesso una perdita di informazioni cruciali per la ricerca storica. – D.M.

056-037 CAMPAGNOLO (ALBERTO), *Understanding the Artifactual Value of Books*, in *Book Conservation and Digitization*, edited by A. CAMPAGNOLO, pp. 17-48. Nonostante il crescente interesse per il libro in quanto oggetto di valore culturale, il contributo illustra come si stia progressivamente perdendo coscienza delle sue peculiarità materiali. Le nuove tecnologie consentono infatti di stabilire un nuovo rapporto tra noi e il contenuto dei libri, senza tuttavia veicolare informazioni adeguate riguardo al supporto dell'oggetto. – D.M.

056-038 CAPPE (MARCO), *I corali dell'abbazia di San Pietro a Perugia fra Quattro e Cinquecento*, in *Storie di pagine dipinte*, a cura di S. CHIODO, pp. 347-53 ⇒ «AB» 056-L.

056-039 CARELLI (FABIANA), *I corali trecenteschi [della Pieve dei Santi Ippoli e Biagio a Castelfiorentino] e i loro miniatori*, in *Storie di pagine dipinte*, a cura di S. CHIODO, pp. 163-77 ⇒ «AB» 056-L.

056-040 CARMASSI (PATRIZIA), *Book Material, Production, and Use from the Point of View of the Paratext*, in *Inscribing Knowledge in the Medieval Book. The Power of Paratexts*, edited by R. BROWN-GRANT – P. CARMASSI – G. DROSSBACH – A. D. HEDEMAN – V. TURNER – I. VENTURA, pp. 304-30 ⇒ «AB» 056-D.

056-041 CARNELOS (LAURA), «Rare and Curious Objects». *Politiche di acquisto e di conservazione di materiale "popolare" nella biblioteca del British Museum ai tempi di Panizzi*, «La Bibliofilia», 121/3, 2019, pp. 501-19. Diversi libri conservati in Italia furono dispersi, dalla seconda metà del XVIII

sec. in poi, a causa di diversi fattori, tra cui il declino delle aristocrazie, la Rivoluzione Francese e le conseguenti soppressioni degli ordini religiosi. L'obiettivo di questo articolo è ricostruire la storia di questi libri, molti dei quali sono finiti nelle collezioni librerie inglesi, in particolare quella del British Museum. – P.S.

056-042 CASSELLE (PIERRE), *La Bibliothèque de l'Hôtel de Ville de Paris*, in *Savoir/Pouvoir. Les bibliothèques, de l'Antiquité à la modernité*, textes réunis et édités par Y. LEHMANN, pp. 273-84 ⇒ «AB» 056-J.

056-043 CASSESE (MICHELE), *Affermazione della Riforma protestante in Europa e la sua eredità spirituale e culturale*, in *La portata storica della Riforma protestante*, pp. 45-86.

056-044 CASSINI (STEFANO), *Un servizio per il lettore (ovvero una storia veneziana priva di amore)*, in *Contro lo sfascio delle biblioteche italiane*, a cura di E. BARBIERI, pp. 25-31 ⇒ «AB» 056-A.

056-045 CASTILLO GÓMEZ (ANTONIO), *Edictos, carteles y pasquines. Papeles efímeros y comunicación urbana en la sociedad hispana de la temprana Edad Moderna*, «La Bibliofilia», 121/2, 2019, pp. 207-36. Questo contributo indaga alcuni aspetti della comunicazione urbana nella Spagna della prima età moderna, in particolare il ruolo avuto da alcuni testi, mss. e a stampa, appesi ai muri o letti ad alta voce per le strade. La ricezione di queste forme di comunicazione fu ovviamente diversa in base a differenti fattori quali le competenze linguistiche e culturali delle diverse comunità etniche presenti in Spagna nel periodo considerato. – P.S.

056-046 CASTRO ROJAS (ISABEL), *A viva voz y en papel. Formas y espacios de publicación de las disposiciones oficiales en el Madrid de los Austrias*, «La Bibliofilia», 121/2, 2019, pp. 259-82. Il contributo tratta l'argomento delle disposizioni ufficiali nella Madrid del XVII sec., dei loro metodi di stampa e delle strategie con cui venivano diffusi nel tessuto cittadino. – P.S.

056-047 CAUTI (GIUSEPPE), «Io ho quel che ho donato». *La Donazione Stacchi di ex libris dannunziani alla Biblioteca Isontina*, «Studi goriziani», 112, 2019, pp. 57-60. Frutto di un concorso a tema dannunziano

tenutosi a Pescara nel 1988, la serie di ex-libris è ora approdata alla Biblioteca Isontina. – Ed.B.

056-048 CAVALLOTTO (STEFANO), *La Riforma protestante nel XVI secolo: evento religioso e politico in prospettiva storica, in La portata storica della Riforma protestante*, pp. 7- 28.

056-049 *Cesare Guasti: un protagonista della scena culturale fiorentina dell'Ottocento. Atti della Giornata di studio (Firenze, 4 aprile 2014)*, a cura di LORENZO FABBRI, Firenze, Olschki, 2020 (Archivi di Santa Maria del Fiore. Studi e Testi, 5), pp. XII+148, 8 cc. di tav. col., ISBN 978-8822-267016, € 28. Il vol. – bene inquadrato in apertura dal suo curatore (Introduzione, pp. V-XII) – raccoglie le riflessioni della giornata di studi dedicata, ormai qualche tempo fa, a Cesare Guasti (1822-1889). Intellettuale eclettico, filologo, accademico (fra le altre) della Crusca, Guasti fu archivista prima all'Opera di Santa Maria del Fiore (di cui riordinò le carte valorizzandone le potenzialità in campo storiografico, come dimostrano le fondamentali sillogi documentarie da lui pubblicate nel 1857 e nel 1887) e poi, nel 1852, presso il costituendo Archivio Centrale dello Stato toscano, dove conobbe e affiancò (per poi sostituirlo alla morte, nel 1874) Francesco Bonaini. Consapevoli dei risicati margini per ricerche nuove – la messe di studi sul Guasti è infatti notevole, giacché la poliedricità della figura ha attirato da tempo l'attenzione degli studiosi – i relatori hanno deciso di focalizzare sulle singole sfere di attività dello studioso: più che sulla sua personalità (idee politiche, fede religiosa e indole, pp. 11-34) si è dunque puntato su archivi (pp. 35-70), accademie (pp. 71-110), letteratura civile (pp. 1-10), edizione dei testi e critica d'arte (pp. 111-27). Quello che affiora dalle pagine del vol. è un ritratto sapido, documentato e godibile: dell'uomo e del suo rigore incrollabile, dello studioso ma anche di un'epoca decisiva per il Paese, che Guasti – fin troppo inscritto nel suo tempo, ma proprio per questo ancora oggi personaggio di grande interesse – contribuì a modellare «attraverso l'impegno incessante nei luoghi nevralgici di quella costruzione di un'identità nazionale, che è tratto distintivo dell'Ottocento italiano» (p. XII). Corredano il vol. 8 cc. di tav. col., le *Fonti e la bibliografia*, l'*Indice delle illustrazioni* e infine l'*Indice analitico*. – E.G.

056-050 CEVOLINI (ALBERTO), «*Uti saepius e charta sapere, ita etiam saepissime e chartam eminisse ac recordari cogimur*». *La carta come modo di dimenticare nell'Europa primo-moderna*, «*La Bibliofilia*», 121/3, 2019, pp. 481-99. Tema di questo articolo sono i cambiamenti di lettura e di ricezione delle informazioni dai testi da parte degli studiosi europei tra XVII e XVIII sec., periodo che rivela interessanti cambiamenti come il massiccio utilizzo di indici e nuovi metodi di annotazione. – P.S.

056-051 CHARPIN (DOMINIQUE), *Les bibliothèques en Mésopotamie: des fonds de manuscrits privés aux bibliothèques royales*, in *Savoir/Pouvoir. Les bibliothèques, de l'Antiquité à la modernité, textes réunis et édités par Y. LEHMANN*, pp. 65-80 ⇒ «AB» 056-J.

056-052 CHIODO (SONIA), *Storia di pagine dipinte*, in *Storie di pagine dipinte*, a cura di S. CHIODO, pp. 21-32 ⇒ «AB» 056-L.

056-053 CICALA (ROBERTO), *Editoria malata di Covid: ma alla politica interessa?*, «*Vita & Pensiero*», 4, 2020, pp. 122-8. Con la chirurgica precisione di chi da anni lavora nel settore, Roberto Cicala – direttore della novarese Interlinea e docente universitario – compie una lucida analisi dello stato dell'editoria italiana nell'*annus horribilis* 2020. L'a. non si limita però a delineare il tragico scenario aggravato (ma non iniziato, ahinoi) dalla crisi post-Covid («a marzo il 29% delle editrici ha avuto un calo del fatturato superiore al 70%, con la previsione di ventunmila titoli in meno nell'anno, quasi tremila opere non tradotte [...] e con uscite tra settembre e dicembre poco più del 50% di quelle del 2018», p. 124), ma auspica una possibile ripresa combattuta (quasi) tutta sul terreno delle nuove sperimentazioni nel digitale (campo peraltro abbondantemente e forzatamente esplorato, ormai, da tutti i lavoratori "agili"). Insomma: non tutto il male viene per nuocere... – Ar.L.

056-054 COCO (LUCIO), *Contro i ladri di libri. Maledizioni e anatemi, con una nota di EDOARDO BARBIERI*, Firenze, Le lettere, 2020, pp. 80, ill. col., ISBN 978-88-93661-36-2, € 13,50. È nato prima il libro o prima il furto dei libri? Quanti e quali metodi sono stati escogitati, nel corso dei secoli, per proteggere i cari (e preziosi) voll. dalle mani di perfidi malintenzionati? Lucio Coco, a. di questo agile e bel volu-

metto con nota introduttiva di Edoardo Barbieri, racconta le maledizioni e le minacce (pp. 37-49), le punizioni e i castighi (pp. 50-60), progettati per tenere al sicuro i tesori di carta. In capitoletti sono corredati da un nutrito e ben documentato corpo di note. Ricca la bibliografia in fine di vol. e le immagini, che impreziosiscono il testo. – Ar.L.

056-055 COMELLI (MICHELE), *Un ampliamento della biblioteca di Giovanni Della Casa*, «La Bibliofilia», 121/3, 2019, pp. 413-27. Questo contributo propone una rilettura dell'inventario della biblioteca di Giovanni della Casa rispetto a quelle precedentemente offerte. Partendo da un'analisi del documento ms. contenuto nel Vat. lat. 14826, l'a. analizza anche alcune delle edizioni citate. – P.S.

056-056 CONSIGLIO (CORRADO), *I videogiochi nella biblioteca pubblica. Dalle origini al Multiplo Centro di Cultura di Cavriago (2011)*, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura», 15-16, 2019, pp. 149-63. Si presenta uno specifico *case-study* (quello del Multiplo Centro di Cultura di Cavriago, RE) per raccontare, nel concreto, l'interazione tra biblioteca pubblica contemporanea e videogiochi, gradualmente affiancati – e ormai ben integrati – alle tradizionali risorse presenti in biblioteca. – E.G.

056-057 CONTE (MARIA ANTONIETTA), *La biblioteca del Liceo Classico Statale "Cesare Beccaria" di Milano. Quattro secoli di storia e catalogo delle cinquecentine*, Milano, Vita e Pensiero, 2020 (Biblioteca erudita. Studi e documenti di storia e filologia, 3), pp. CXXXII+160+[16] di tavole, ill. b/n, ISBN 978-88-343-3846-9, € 30. Il vol. ripercorre la storia dell'istituzione, dalle originarie Scuole Arcimbolde all'attuale Liceo Classico "Beccaria"; fornisce la struttura e la consistenza dell'archivio storico del Liceo e ripercorre la storia della costituzione della biblioteca e le tappe delle vicende del patrimonio librario nei secoli, dopo la soppressione dei Barnabiti. Fondamentali, per questa operazione, sono i diversi inventari dei libri della Biblioteca, redatti nel tempo: di ognuno se ne descrive il contenuto e l'organizzazione delle voci e delle informazioni. L'ultima sezione è dedicata al fondo delle cinquecentine: se ne descrivono consistenza, stato di conservazione dei voll., provenienze, eventuali segnature, etichette e timbri. Segue il catalogo del fondo cinquecentine. In chiusura, un utile apparato di indici e tavole che ripro-

ducono timbri e segni di possesso. – Martina Molino

056-058 CORBACH (ALMUTH), *Caring for the Object during Digitization of Written Heritage: The Strategy of the Herzog August Library Wolfenbüttel*, in *Book Conservation and Digitization*, edited by A. CAMPAGNOLO, pp. 127-44. L'a., responsabile della cura e conservazione delle collezioni presso la Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel, descrive in dettaglio le tipologie di danni che possono verificarsi ai libri durante le fasi di digitalizzazione, proponendo al contempo anche strumenti e pratiche per evitarli. – D.M.

056-059 CORBETO (ALBERT), *Minerva de doctos. La Real Biblioteca y los hombres de letras del siglo de las luces al servicio del estado y del beneficio público*, Mérida, Editora Regional de Extremadura, 2019, pp. 564, ill. b/n, ISBN 978-84-985-2607-3, s.i.p. Il poderoso vol. propone una documentata e profonda analisi della storia della Real Biblioteca Pública (l'attuale Biblioteca Nacional de España), mettendo in relazione la sua evoluzione con il tessuto culturale, letterario ed editoriale della Spagna del XVIII sec. Lo studio – vincitore del XXI Premio "Bartolomé José Gallardo" de Investigación Bibliográfica (Ayuntamiento de Campanario) – si articola in varie parti. In apertura, si ripercorrono le ragioni che portano Filippo V a progettare una biblioteca aperta al pubblico, biblioteca che raccogliesse anche varie raccolte private di nobili ed ecclesiastici. Dopodiché si passa ad analizzare la "funzione" di questa raccolta libraria, in relazione al progetto di comunicazione e diffusione della politica culturale dello Stato, comunicazione che passò certamente anche attraverso la promozione – da parte della Real Biblioteca – di attività editoriali. Chiudono il vol. un'appendice delle opere editate, stampate o patrocinate dalla Real Biblioteca, le fonti e la bibliografia di riferimento, l'indice dei nomi e le illustrazioni. – A.T.

056-060 *Correspondances urbaines. Les corps de ville et la circulation de l'information. XV^e-XVII^e siècles*, publié par FLORENCE ALAZARD, Turnhout, Brepols, 2020, pp. 406, ISBN 978-2-503-58812-4, € 60. La raccolta di studi, nata nell'ambito del Centre d'études sup. de la Relaissance di Tours, riunisce poco meno di una ventina di interventi dedicati al ruolo delle lettere e della corrispondenza all'interno del sistema politico e

civile della società (quasi tutta) francese nell'età moderna. I temi della circolazione delle informazioni, dei rapporti interpersonali, dei rapporti di potere tra entità sociali diverse viene declinato sulla lunghezza d'onda di rapporti epistolari, così da rileggerli come un fenomeno non tanto letterario, ma legato anche a stringenti questioni di attualità. Il vol. è completato da utili indici dei nomi (pp. 389-400) e dei luoghi (pp. 401-4). – Ed.B.

056-061 DALLASTA (FEDERICA), *Certosini censurati: l'inventario della biblioteca di Parma e l'inquisitore (1660). Seconda parte, con documenti sugli acquisti librari (1562-1759)*, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura», 15-16, 2019, pp. 51-99. Si tratta della seconda parte di una riflessione/ricerca d'archivio che ha per oggetto il catalogo dei libri della biblioteca dei Certosini di Parma redatto nel 1660 (per la prima «TECA», 13-15, 2018). L'a. indaga qui il portato culturale e funzionale (cioè la capacità di soddisfare bisogni, usi e pratiche della lettura) del prezioso documento, assieme a quello di altri materiali archivistici (per esempio fatture emesse da tipografi, librai e cartolai cittadini ma anche elenchi di opere interdette), contribuendo così a delineare un quadro del ruolo attribuito dai certosini alla lettura, così come dei loro orientamenti culturali, non sempre ovvi, e dei rapporti con il mondo dei librai/tipografi, delle università, degli altri ordini religiosi. Completa il pezzo una *Trascrizione di fatture per pagamenti a librai e legatori* (pp. 84-99). – E.G.

056-062 DE FRANCESCHI (LORETTA), *Libri in guerra. Editoria e letture per i soldati nel primo Novecento*, Milano-Udine, Mimesis, 2019 (Libricolae, 6) ⇒ rec. SARA NANNETTI, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura», 15-16, 2019, pp. 175-7.

056-063 DE JONG (RALF), *Die digitale Walbaum-Antiqua*, «Gutenberg Jahrbuch», 95, 2020, pp. 215-33. Il contributo presenta il nuovo font utilizzato per l'ultimo numero del «Gutenberg Jahrbuch», ovvero un nuovo modello del carattere Walbaum del 2018. – P.S.

056-064 DE PASQUALE (ANDREA), *La Biblioteca nazionale centrale di Roma a quarant'anni dall'inaugurazione della sede al Castro Pretorio: dalla scelta del sito ai progetti attuali*, in *Savoir/Pouvoir. Les bibliothèques, de l'Antiquité à la modernité*,

textes réunis et édités par Y. LEHMANN, pp. 37-64 ⇒ «AB» 056-J.

056-065 DE SIMONE (GIULIANA), *Il progetto Google Books alla BSI*, «Studi goriziani», 112, 2019, pp. 52-6. La digitalizzazione dei voll. della Biblioteca Statale Isontina. – Ed.B.

056-066 DE STEFANI (CAROLINE) – PHILIPPA SMITH, *The Great Parchment Book Project*, in *Book Conservation and Digitization*, edited by A. CAMPAGNOLO, pp. 145-56. Alcuni oggetti particolarmente preziosi ma delicati richiedono ingenti sforzi di digitalizzazione, come dimostra il caso del progetto *Great Parchment Book* sviluppato dal London Metropolitan Archives in collaborazione con il Centre for Digital Humanities. Si sottolinea il ruolo fondamentale dello studio preventivo sugli oggetti destinati alla digitalizzazione. – D.M.

056-067 DE VENUTO (LILIANA), *L'antico ponte di Rovereto sul Leno e i suoi nomi*, «Civis. Studi e testi», XLIII, 2019, pp. 111-41. Con la consueta perizia, l'a. si muove tra documenti antichi, registri, vecchie raffigurazioni, per indagare le denominazioni via via mutate nel tempo e riservate a un importante punto di passaggio tra il borgo di Rovereto e la pieve di Lizzana. – Ed.B.

056-068 DEL BONO (GIANNA), *Le liste delle congregazioni dei Canonici regolari Lateranesi e dei Canonici regolari di San Salvatore: struttura, ordinamento e stile citazionale*, «La Bibliofilia», 121/3, 2019, pp. 451-79. Questo articolo analizza le liste delle congregazioni dei Canonici regolari Lateranensi e di San Salvatore inviate alla Congregazione dell'Indice nel 1600, soffermandosi maggiormente sullo stile citazionale di mss. e libri a stampa. – P.S.

056-069 DELLA CASA (GIOVANNI), *Corrispondenza con i legati al Concilio di Trento (1544-1549)*, edizione e commento a cura di MONICA MARCHI, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2020 (Biblioteca italiana testi e studi, 16), pp. 304, ISBN 978-88-9359-448-6, € 34. Viene offerta l'edizione integrale, adeguatamente commentata e accompagnata da una utile illustrazione della organizzazione interna, del ms. Vat. Lat. 14830, contenente la corrispondenza di Della Casa (legato presso la Repubblica di Venezia) coi legati pontifici al Concilio di Trento, Giovanni Maria Del Monte, Marcello Cervini e Reginald Pole, studiato

a inizio '900 da Lorenzo Campana per il suo ampio saggio su Della Casa. Il vol. è completato dall'indice dei nomi (pp. 285-95), di luoghi e cose notevoli (pp. 297-300), dei mss. (p. 301), tutti a cura di Irene Tani. – Ed.B.

056-070 DELLA VALLE (NICOLÒ), *Hesiodi ascræi Opera et dies*, edición crítica por JESÚS LÓPEZ ZAMORA, Genève, Droz, 2020, pp. 246+[5], ISBN 978-2-600-06029-5, € 39. Dopo un'introduzione bio-bibliografica su Nicolaus De Valle, Zamora illustra la ricezione dell'Ἔργα καὶ Ἡμέραι di Esiodo in Italia nel periodo dell'Umanesimo; passa poi alla prima traduzione latina dell'opera, *Hesiodi ascræi Opera et dies* di Niccolò della Valle, di cui descrive la trasmissione, dà il metodo di traduzione e la caratterizzazione metrica, retorica e stilistica. Seguono la recensio, con descrizione dei testimoni mss. e a stampa dell'*Opera et dies*, la collazione, con indicazione delle varianti tra i testimoni, e una proposta di *stemma codicum*. Chiudono il vol. l'edizione critica e un'appendice completa di paratesti e dei marginalia mss. apparsi nei diversi testimoni. – Martina Molino

056-071 DESTER (ELIZABETH) – LINDA CIONI, *I miniatori dei corali di San Lucchese [a Poggibonsi]*, in *Storie di pagine dipinte*, a cura di S. CHIODO, pp. 101-15 ⇒ «AB» 056-L.

056-072 DI MAURO (ALESSANDRO), *Dispersione e recupero dei libri di coro duecenteschi [di San Francesco al Prato a Pistoia]*, in *Storie di pagine dipinte*, a cura di S. CHIODO, pp. 43-8 ⇒ «AB» 056-L.

056-073 DIDIER (CHRISTOPHE), *Métamorphoses d'un lieu de savoir: l'exemple de la Bibliothèque nationale et universitaire de Strasbourg*, in *Savoir/Pouvoir. Les bibliothèques, de l'Antiquité à la modernité, textes réunis et édités par Y. LEHMANN*, pp. 7-16 ⇒ «AB» 056-J.

056-074 DRAELANTS (ISABELLE), “*Depingo ut ostendam, depictum ita est expositio*”: *Diagrams as an Indispensable Complement to the Cosmological Teaching of the Liber Nemroth de astronomia*, in *Inscribing Knowledge in the Medieval Book. The Power of Paratexts*, edited by R. BROWN-GRANT – P. CARMASSI – G. DROSSBACH – A. D. HEDEMAN – V. TURNER – I. VENTURA, pp. 56-92 ⇒ «AB» 056-D.

056-075 DROIXHE (DANIEL) – ALICE PIETTE, *Pour une histoire liégeoise des best-sellers. La fabrique du livre d'éducation au XVIII^e siècle*, «Gutenberg Jahrbuch», 95, 2020, pp. 108-36. Questo contributo illustra una panoramica della stampa a Liegi durante il XVIII sec. La città belga si caratterizzò perlopiù per la ristampa di “bestseller” europei, ma qui vengono inoltre portate alla luce alcune edizioni sconosciute di libri didattici e di formazione. – P.S.

056-076 DROSSBACH (GISELA), *Prefaces in Canon Law Books*, in *Inscribing Knowledge in the Medieval Book. The Power of Paratexts*, edited by R. BROWN-GRANT – P. CARMASSI – G. DROSSBACH – A. D. HEDEMAN – V. TURNER – I. VENTURA, pp. 46-55 ⇒ «AB» 056-D.

056-077 DUCOS (JOËLLE), *De la glose à la parenthèse. Traduire Végèce en français au XVI^e siècle*, in *Transmission of Knowledge in the Late Middle Ages and the Renaissance*, edited by O. MERISALO – M. KUHHA – S. NIIRANEN, pp. 169-83 ⇒ «AB» 056-M.

056-078 *Efimeros y menudencias en España e Italia durante la Edad Moderna*, a cura di Antonio Castillo Gómez, «La Bibliofilia», 121/2, 2019. Dossier monografico di cui vengono schedati i singoli contributi. – P.S.

056-079 FABBRI (FEDERICA), *Il commercio della carta nell'Europa moderna e contemporanea. Pratiche, materiali di studio, reti di ricerca*, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura», 15-16, 2019, pp. 131-37. Si propone il resoconto della due giorni di studi *The Paper Trade in Early Modern Europe. Practises, Materials, Networks* (Erlangen, 26-27 febbraio 2019), momento di incontro/riflessione per approfondire dinamiche e indotto – in larga parte ancora da esplorare adeguatamente – del commercio della carta in Europa fra la seconda metà del Quattrocento e la prima metà dell'Ottocento. – E.G.

056-080 FACCHINETTI (SIMONE), *Storie e segreti dal mercato dell'arte. Opere, collezionisti, mercanti*, Bologna, Il Mulino, 2019, pp. 229, ill. b/n, ISBN 978-88-15-28365-8, € 15,00. L'a., nome noto nel panorama della storia dell'arte, guida il lettore alla scoperta del mondo del mercato dell'arte, definito come un grande luna-park, in un viaggio fra case

d'aste, abilissimi mercanti e collezionisti stravaganti. Utile per il confronto con il mondo dell'antiquariato librario. – L.Mo.

056-081 FADINI (MATTEO), *La creazione del 'caso' di Simonino: il ruolo della stampa, in L'invenzione del colpevole. Il 'caso' di Simonino da Trento dalla propaganda alla storia, a cura di D. PRIMERANO, pp. 95-101* ⇒ «AB» 056-E.

056-082 FELLA (FEDERICA), *La Biblioteca "De Gemmis" di Bari dal "barone" sino ai nostri giorni. L'attenzione del lettore, in Biblioteche. Ieri, oggi e domani, a cura di V. PONZANI, pp. 147-56*. Il contributo parla dell'evoluzione della Biblioteca metropolitana "De Gemmis" di Bari e degli scenari futuri. – Em.B.

056-083 FERRETTI (GIAN CARLO), *Il marchio dell'editore. Libri e carte, incontri e casi letterari, Novara, Interlinea, 2019 (Biblioteca del Centro novarese di studi letterari, 72; Biblioteca del Centro novarese di studi letterari. Biblioteca delle soglie, 1)* ⇒ rec. SAMUELE ROSSI, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura», 15-16, 2019, pp. 179-81.

056-084 FERRETTI (GIAN CARLO), *Un editore imprevedibile: Livio Garzanti. Con una intervista inedita, Novara, Interlinea, 2020 (Alia), pp. 101, ill. col., ISBN 978-88-6857-325-6, €12*. In questo vol., l'a. ricostruisce le dinamiche interne alla casa editrice Garzanti tra gli anni Cinquanta e Novanta sotto la direzione di Livio, una personalità complessa e imprevedibile, che adottò un orientamento editoriale difficilmente definibile, con una fisionomia contraddittoria e mutevole. Una lunga e attenta rassegna che tocca lo sfondamento dalle collane paterne, ricorda la presenza di Attilio Bertolucci e la conseguente acquisizione di autori quali Gadda, Pasolini e Caproni, esalta un celebre caso letterario del Novecento – ovvero *Ragazzi di vita* di Pasolini –, evidenzia le novità sul panorama italiano portate dai gialli e dalle collane di lusso, dalla serie delle Garzantine (dedicata a discipline specifiche) e dalla monumentale ma problematica *Enciclopedia Europea*, passa dall'acquisizione della casa editrice Guanda e giunge poi alla crisi economico-finanziaria degli anni Ottanta e allo smembramento della casa editrice in diverse società nel 1998. A chiudere il vol. è un'intervista inedita fatta dallo stesso Gian Carlo Ferretti a Livio Garzanti nel settembre del 2000. – Pietro Putignano

056-085 FERRIERI (LUCA), *La biblioteca che verrà. Pubblica, aperta, sociale, Milano, Editrice Bibliografica, 2020 (I saggi, 16), pp. 415, ISBN 978-88-9357-040-4, € 29,50*. Ferrieri costruisce il profilo di una biblioteca aperta, polimorfa e diffusa. Riprende le tesi di diversi autori e le argomenta, creando la sua nuova e attuale visione di biblioteca. Il modello di *public library* a cui si sono ispirate le esperienze bibliotecarie del XIX e XX sec., sostiene infatti l'a., è entrato in una fase di rapida trasformazione. Le pagine di testo sono accompagnate da una ricchissima sezione dedicata a citazioni bibliografiche, note esplicative e approfondimenti. Ferrieri ha diretto per molti anni la biblioteca di Cologno Monzese e il Sistema bibliotecario Nord-Est Milano e si è occupato di servizi formativi, educativi e culturali. – Martina Mineri

056-086 FLORAMO (ANGELO), *La sensualità del libro. Piccole erranze sensoriali tra manoscritti e libri antichi, Portogruaro, Ediciclo, 2019 (Piccola filosofia di viaggio, 41)* ⇒ rec. ANNA BERNABÈ, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura», 15-16, 2019, pp. 168-70.

056-087 «Fogli», 41, 2020. Tra i diversi contributi dell'ultimo numero della rivista annuale dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano, oltre al contributo di Giordani Castellani su un Savonarola censurato, merita una segnalazione particolare il contributo di Davide Dellamonica e Roberto Garavaglia dal titolo *La Biblioteca Abate Fontana di Sagno. Un progetto di catalogazione e valorizzazione digitale a cura del Centro di competenza per il libro antico*. L'articolo presenta i risultati degli anni di lavoro che hanno portato alla valorizzazione di questo prezioso gioiello custodito in un piccolo paese all'inizio della Valle di Muggio, in Canton Ticino. – L.Mo.

056-088 FORTUNA (STEFANIA), *La tradizione latina di Galeno e il De farmaciis, in Transmission of Knowledge in the Late Middle Ages and the Renaissance, edited by O. MERISALO – M. KUHA – S. NIIRANEN, pp. 33-44* ⇒ «AB» 056-M.

056-089 FOSSATI (FABRIZIO), *Un nome per molti volti, in Contro lo sfascio delle biblioteche italiane, a cura di E. BARBIERI, pp. 18-24* ⇒ «AB» 056-A.

056-090 FOURNIER (GILBERT), *Une bibliothèque en temps de crise. Lecteurs étrangers et désenchaînements de manuscrits*

au collègue de Sorbonne dans le second quart du XV^e siècle, in Savoir/Pouvoir. Les bibliothèques, de l'Antiquité à la modernité, textes réunis et édités par Y. LEHMANN, pp. 139-72 ⇒ «AB» 056-J.

056-091 FRANCALANCI (MARCO), *Produzione e strategie di diffusione di testi normativi nella Milano del Cinquecento: un caso di studio*, «La Bibliofilia», 121/2, 2019, pp. 237-57. Questo contributo analizza il rapporto tra stampa manuale e testi di natura normativa nella Milano del XV sec., e lo fa attraverso l'analisi di tre tipologie di documenti: mss., a stampa e raccolti in un *corpus* di leggi. Questa indagine illustra chiaramente i cambiamenti della prassi compilatoria, sia da un punto di vista linguistico che di organizzazione del testo, secondo strategie politiche e comunicative ben definite. – P.S.

056-092 FRANCE (FENELLA G.), *Spectral Imaging to Aid Preservation and Conservation of Cultural Heritage*, in *Book Conservation and Digitization*, edited by A. CAMPAGNOLO, pp. 169-78. L'a., responsabile della divisione Preservation Research and Testing della Library of Congress a Washington (USA), riferisce sulle potenzialità dell'analisi multispettrale applicata alla documentazione antica. Tali tecnologie, infatti, non sono adatte solo per il recupero di palinsesti o scritture evanite, ma anche per ottenere accurate informazioni sulla composizione chimica di inchiostri e pigmenti. – D.M.

056-093 FRIOLI (DONATELLA), *Prime testimonianze manoscritte su Simone nell'Archivio di Stato di Trento, in L'invenzione del colpevole. Il 'caso' di Simonino da Trento dalla propaganda alla storia*, a cura di D. PRIMERANO, pp. 73-83 ⇒ «AB» 056-E.

056-094 FROŃSKA (JOANNA), *Writing in the Margin. Drawing in the Margin: Reading Practices of Medieval Jurists*, in *Inscribing Knowledge in the Medieval Book. The Power of Paratexts*, edited by R. BROWN-GRANT – P. CARMASSI – G. DROSSBACH – A. D. HEDEMAN – V. TURNER – I. VENTURA, pp. 141-59 ⇒ «AB» 056-D.

056-095 FÜSSEL (STEPHAN), *Die Entwicklung der Buchdruckerkunst im Team. Ein Themenaufriss*, «Gutenberg Jahrbuch», 95, 2020, pp. 13-21. Se è vero che ormai le fonti sono concordi nell'indicare in Gutenberg il prota-

gonista principale dell'invenzione della stampa a caratteri mobili, è pur vero che egli non agì in solitudine. Questo contributo offre una prima indagine sulle persone che lavoravano con il tipografo tedesco e su come essi riuscirono a diffondere una rete di stamperie in giro per l'Europa durante tutto il XV sec. – P.S.

056-096 FÜSSEL (STEPHAN), *Die Gutenberg-Bibel von 1454 und ihre Stellung in der Weltmediengeschichte. Am Beispiel der Exemplare aus Göttingen, Wien und Moskau*, «Gutenberg Jahrbuch», 95, 2020, pp. 39-56. L'articolo si concentra sul ruolo avuto nel tempo dalla Bibbia di Gutenberg, in particolare come mezzo di espressione e comunicazione. A riguardo vengono studiati gli esemplari ora conservati a Göttingen, Vienna e Mosca. Inoltre, il contributo approfondisce l'importanza della stampa per il passaggio a una fase moderna della storia anche grazie alla possibilità di pubblicare e diffondere calendari, grammatiche e fogli volanti. – P.S.

056-097 GALEFFI (AGNESE) – PAUL GABRIELE WESTON, *Varcare la soglia: il digitale nel catalogo, alcune riflessioni*, «AIB Studi», 60/2, maggio-agosto 2020, pp. 345-60 ([disponibile online](#)). L'incremento sempre più elevato di riproduzioni digitali di esemplari di libri antichi, sia di pubblico dominio online, sia consultabili autonomamente mediante tecnologie differenti, ha stimolato la riflessione su come possano essere integrate nel catalogo, con l'opportunità di farlo diventare uno degli strumenti per l'organizzazione semantica del web. – M.C.

056-098 GALLETTI (MONICA), *Dalla piazza all'officina: l'eco della strada in stamperia. La società genovese del Seicento attraverso i "non libri". Alcune riflessioni*, «La Bibliofilia», 121/2, 2019, pp. 283-312. Il contributo indaga alcuni aspetti della produzione genovese del XVII sec. per quanto riguarda i cosiddetti "non-libri", ovvero i testi a stampa come fogli volanti, editti, ecc. che avevano funzione di comunicazione più rapida e diretta, spesso utilizzati dalle autorità cittadine. – P.S.

056-099 GAMBA (ELEONORA), *Libri greci nella biblioteca di Pietro da Montagnana, in Libri e biblioteche di umanisti tra Oriente e Occidente*, a cura di S. MARTINELLI TEMPESTA – D. SPERANZI – F. GALLO, pp. 61-122. L'a. esamina i ventisette mss. greci della biblioteca di Pietro da Montagnana, sacerdote e

grammatico veneto attivo nella prima metà del XV sec., con un'appendice su un lessico bilingue ricollegabile al *Lexicon Cyrilli*. – S.C.

056-100 GARAVELLI (ENRICO), *I contributi di Italianistica su «Neuphilologische Mitteilungen» dalle origini ad oggi (1899-2016)*, in *Finland's Door to Europe. Proceedings of the Seminar in Honour of the 120th anniversary of the Foundation of the Chair of Germanic and Romance Philology at the University of Helsinki (1898-2018). Helsinki, December 14, 2018*, hrsg. von ENRICO GARAVELLI – JUHANI HÄRMÄ, Helsinki, Société Néophilologique, 2020 (*Mémoires de la Société Néophilologique de Helsinki*, CV), pp. 45-84. Gli studi sulla cultura italiana pubblicati in Finlandia sulla prestigiosa rivista «Neuphilologische Mitteilungen» corrispondono di fatto con la storia degli studi italiani nel paese scandinavo, a partire dalla cattedra di Filologia romanza avviata a fine Ottocento da Werner Jarl Söderhjelm e poi sviluppatasi prima con un lettore di italiano e quindi con la creazione di una vera e propria cattedra di Filologia Italiana con figure di prestigio come Elina Suomela-Härmä e ora l'a. stesso del contributo: anche se le prospettive di sviluppo della materia non sono al momento entusiasmanti, la lunga tradizione degli studi svolti a Helsinki è senza dubbio notevole. Il saggio è completato in fine da una puntuale bibliografia (pp. 61-2), dall'elenco dei contributi pubblicati sulla rivista (pp. 63-79) o sui relativi *Mémoires* (pp. 80-4). – Ed.B.

056-101 GEERDINK (NINA) – ALIE LASSCHE, *Social and Economic Imperatives for the Production of Wedding Poetry in the Dutch Republic. A Data-Driven Analysis*, «*Quaerendo*», 50, 2020, pp. 81-108. Questo contributo tratta un tema decisamente singolare, ovvero la poesia per matrimoni. In particolare, gli autori intendono qui fare il punto su alcune accortezze sociali ed economiche che autori e stampatori di questo genere editoriale dovevano tenere in considerazione, e lo fanno analizzando in particolare 3.500 pubblicazioni di poesia per matrimoni nella Repubblica Olandese tra XVII e XVIII sec. – P.S.

056-102 GENTILE (SEBASTIANO), «*La Cosmographia di Ptolomeo con la pictura fece venire insino da Costantinopoli...*», in *Libri e biblioteche di umanisti tra Oriente e Occidente*, a cura di S. MARTINELLI TEMPE-

STA – D. SPERANZI – F. GALLO, pp. 209-32. L'a. studia le relazioni tra il ms. della *Cosmographia* di Tolomeo [Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. gr. 82](#) con il [Paris, Bibliothèque Nationale de France, Lat. 17542](#) e il Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. soppr. 626, così da dimostrare che il primo fu il ms. donato dal Crisolora al fiorentino Palla Strozzi, menzionato nel testamento di quest'ultimo nel 1462. – S.C.

056-103 GIANICO (MARILINA), *D'une bibliothèque l'autre: réflexions sur l'histoire de la Bibliothèque Universitaire Estense de Modène*, in *Savoir/Pouvoir. Les bibliothèques, de l'Antiquité à la modernité, textes réunis et édités par Y. LEHMANN*, pp. 185-212 ⇒ «AB» 056-J.

056-104 GIMENO BAY (FRANCISCO M.), *Ameusa viesa. Los libros de la Universitat de València, València, Vicerectorat de Cultura i Igualtat, Universitat de València*, 2016 ⇒ rec. PAOLO TINTI, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura», 15-16, 2019, pp. 171-5.

056-105 *Giornata di studio "Leggere il Cinquecento. 130 titoli dalle pubblicazioni di Vecchiarelli Editore"*, Manziana, Vecchiarelli, 2019, pp. [48], manca ISBN, s.i.p. L'opuscolo – prodotto in occasione della Giornata di Studio "Leggere il Cinquecento. 130 titoli dalle pubblicazioni di Vecchiarelli Editore", svoltasi sabato 29 agosto 2019 a Manziana nel parco della Associazione culturale "Vecchiarelli Editore" – propone il catalogo ragionato di tutta la produzione della casa editrice romana in relazione alla letteratura del XVI sec. Si tratta di 130 titoli che coprono molta della letteratura cinquecentesca e che sono frutto del lavoro e dello studio di alcuni dei più noti esperti in materia. Alle indicazioni bibliografiche riferite a ciascuna pubblicazione, segue un *abstract* che ripercorre sia le ragioni della pubblicazione che il contenuto della stessa. – A.T.

056-106 GIRO (MATTEO), *Di alcune cornici figurate nei frontespizi giuntini degli anni Trenta del XVI secolo*, «*La Bibliofilia*», 121/3, 2019, pp. 373-92. Questo articolo analizza e confronta due cornici silografiche utilizzate da Lucantonio Giunta per i frontespizi dell'edizione del 1532 di una traduzione biblica di Antonio Brucioli e di tre trattati di medicina stampati insieme nel 1533. – P.S.

056-107 GREEN (MONICA H.), *Recovering 'Ancient' Gynaecology. The Humanist Rediscovery of the Eleventh-Century Gynaecological Corpus*, in *Transmission of Knowledge in the Late Middle Ages and the Renaissance*, edited by O. MERISALO – M. KUHA – S. NIIRANEN, pp. 45-54 ⇒ «AB» 056-M.

056-108 GUERNELLI (DANIELE), «L'arte mia non fa più niente per amore de' libri». *Due nuove opere di Bernardino Cignoni*, «Gutenberg Jahrbuch», 95, 2020, pp. 165-75. Bernardino Cignoni è stato un miniatore attivo a Siena nella seconda metà del XV sec. La sua particolarità risiede in un documento in cui egli lamenta l'interruzione dell'attività dei miniatori causata dall'invenzione della stampa. Egli continuò però il suo impegno artistico, anche sui prodotti a stampa. Il contributo riassume la figura di Cignoni e aggiunge due nuovi pezzi al catalogo dei suoi lavori. – P.S.

056-109 GWYNNE (PAUL), *Problems Mainly Propertian. Francesco Sperulo and Renaissance Commentary*, in *Transmission of Knowledge in the Late Middle Ages and the Renaissance*, edited by O. MERISALO – M. KUHA – S. NIIRANEN, pp. 201-13 ⇒ «AB» 056-M.

056-110 HAMANN (OLAF) – STEPHANIE JACOBS, *Kriegsbedingt verlagertes Kulturgut und die Chancen digitaler Sammlungskonstruktionen. Bestände aus Moskau und Leipzig finden im Netz zusammen*, «Gutenberg Jahrbuch», 95, 2020, pp. 27-38. Il contributo è un aggiornamento dello stato dei lavori di studio delle collezioni librerie delle biblioteche tedesche e russe a seguito delle distruzioni causate dalla seconda guerra mondiale, cominciati nel 2009 con il progetto DRBG (Deutsch-russischer Bibliotheksdialog). Una delle ultime iniziative ha riguardato l'allestimento di una mostra presso la Russian State Library di Mosca, in collaborazione con la German National Library di Lipsia. – P.S.

056-111 HARRIS (NEIL), *The Earliest Aldine Device. Reviewing the Situation*, «Gutenberg Jahrbuch», 95, 2020, pp. 59-93. Questo articolo fa il punto della situazione sul primo utilizzo della celebre marca tipografica di Aldo Manuzio e fa finalmente chiarezza su quale sia realmente la prima opera pubblicata dal tipografo at-

tivo a Venezia con la sua inconfondibile ancora con il delfino. – P.S.

056-112 HEDEMAN (ANNE D.), *Translating Prologues and Prologue Illustration in French Historical Texts*, in *Inscribing Knowledge in the Medieval Book. The Power of Paratexts*, edited by R. BROWN-GRANT – P. CARMASSI – G. DROSSBACH – A. D. HEDEMAN – V. TURNER – I. VENTURA, pp. 197-223 ⇒ «AB» 056-D.

056-113 HELLER (MARVIN J.), *Hebrew printing in Turka. Home to a barely remembered hebrew press*, «Gutenberg Jahrbuch», 95, 2020, pp. 108-51. L'articolo ricostruisce l'attività di una tipografia ebraica a Turka, in Ucraina, attraverso le sue pubblicazioni nell'arco del XVIII sec. – P.S.

056-114 HENDRÉ BIRO (DOINA), *Bibliothèque, confession et identité collective: le Batthyaneum de Karlsburg/Alba Iulia*, in *Savoir/Pouvoir. Les bibliothèques, de l'Antiquité à la modernité*, textes réunis et édités par Y. LEHMANN, pp. 233-48 ⇒ «AB» 056-J.

056-115 HUFNAGEL (SILVIA), *Der Wechsel von Pergament und Wachstafeln zu Papier in Island im 15. und 16. Jahrhundert*, «Gutenberg Jahrbuch», 95, 2020, pp. 176-91. Il contributo analizza il passaggio dall'utilizzo di pergamena e tavolette di cera a quello della carta nell'Islanda del XV e XVI sec. I generi documentari che subirono per primi questo passaggio di supporto furono i contratti, i fogli di calcolo e i verbali di carattere amministrativo. – P.S.

056-116 ITALIA (PAOLA), *Editing Duemila. Per una filologia dei testi digitali*, Roma, Salerno, 2019 (Strumenti per l'università, 9), pp. 245, ill. b/n, ISBN 978-88-6973-415-1, € 21. L'a. di questo vol., che rimanda per titolo e ispirazione al precedente *Editing Novecento* (Roma, Salerno, 2013), affronta tematiche strettamente attuali, quali il rapporto di autori, lettori e curatori coi testi digitali; la natura e le problematiche di questo tipo di supporti; il ruolo delle *Digital* e le nuove frontiere filologiche digitali. Il vol., dopo un'introduzione intitolata *Il lettore Google* (pp. 7-15) e una tavola delle abbreviazioni (p. 16), è organizzato come segue: 1. *Autore, curatore, lettore* (pp. 17-40); 2. *Strutture e forme* (pp. 41-121); 3. *Due case of study: Manzoni e Leopardi* (pp. 122-70); 4. *Per una filologia dei testi digitali*

(pp. 171-235); *Indice dei nomi* (pp. 239-44) e *Indice dei contenuti* (p. 245). – S.C.

056-117 JAGERSMA (RINDERT) – JOANNA C. ROZENDAAL, *Female Book Ownership in the Eighteenth-Century Dutch Republic. The Book Collection of Paper-Cutting Artist Joanna Koerten (1650-1715)*, «*Quaerendo*», **50**, 2020, pp. 109-40. Questo articolo esamina il catalogo di vendita dei libri appartenuti alla collezione privata dell'artista olandese Joanna Koerten (1650-1715), con l'obiettivo di illustrare la circolazione dei libri e delle idee, in particolare nel mondo femminile, nell'Europa del XVIII sec. – P.S.

056-118 KEMP (WILLIAM), *Peter II Schoeffer Descends on Venice with his Types (1541-1542)*, «*La Bibliofilia*», **121/3**, 2019, pp. 393-412. Il contributo stabilisce una lista di caratteri tipografici utilizzati da Peter Schoeffer il giovane per le edizioni realizzate durante il suo soggiorno veneziano tra il 1541 e il 1542. L'argomento fa inoltre da apripista per indagare altri aspetti dell'attività in Italia dello stampatore tedesco. – P.S.

056-119 KEMPF (KLAUS), *La biblioteca senza libri? Le biblioteche nel XXI secolo*, in *Biblioteche. Ieri, oggi e domani*, a cura di VITTORIO PONZANI, pp. 83-99. Il contributo tratta della biblioteca pubblica contemporanea, dei modelli messi in atto e della diversificazione dei servizi offerti. – Em.B.

056-120 KORSCH (DIETRICH), *Per una comprensione dell'uomo Martin Lutero e della sua teologia nel contesto storico del Cinquecento*, in *La portata storica della Riforma protestante*, pp. 29-44.

056-121 KUHA (MIIKA), *The Early Formation of Leonardo Donà's Collection of Printed Books and Manuscripts in the Light of His Autograph Library Catalogue*, «*TECA. Testimonianze Editoria Cultura*», **15-16**, 2019, pp. 21-50. Movendo dal noto e studiato catalogo che lo stesso doge Leonardo Donà (1536-1612) stilò per la propria biblioteca, l'a. focalizza sul meno indagato aspetto della formazione/sedimentazione della raccolta libraria. Quello che ne esce non è solo un affondo sulle attività del doge, ma anche (e soprattutto) una riflessione sulle strategie di acquisto dei voll. e sulla loro organizzazione una volta entrati in biblioteca. – E.G.

056-122 KUHA (MIIKA), *The Reception of Humanist Historiography in Venice. Simultaneous Copying of the De gestis, moribus et nobilitate civitatis Venetiarum by Lorenzo de' Monaci at the Beginning of the Sixteenth Century*, in *Transmission of Knowledge in the Late Middle Ages and the Renaissance*, edited by O. MERISALO – M. KUHA – S. NIIRANEN, pp. 141-52 ⇒ «AB» 056-M.

056-123 KUITERT (LISA), *The Art of Printing in the Dutch East Indies. Laurens Janszoon Coster as Colonial Hero*, «*Quaerendo*», **50**, 2020, pp. 141-64. Molto nota è la figura dell'olandese Laurens Janszoon Coster e il mito secondo il quale sarebbe lui – e non Gutenberg – il vero inventore della stampa. Questo articolo cerca di fare luce in particolare sulla misura in cui la presunta invenzione di Coster era conosciuta e sviluppata nelle colonie olandesi delle Indie orientali. – P.S.

056-124 KUJAWIŃSKI (JAKUB), *Saved in Translation. Vernacular Translations from Paris, BNF, fr. 688, as Witnesses of Lost Texts, Manuscripts and Readings*, in *Transmission of Knowledge in the Late Middle Ages and the Renaissance*, edited by O. MERISALO – M. KUHA – S. NIIRANEN, pp. 115-29 ⇒ «AB» 056-M.

056-125 KÜNAST (HANS-JÖRG), *Schreibkalendar der 1580er Jahre im Augsburger Stadtarchiv*, «*Gutenberg Jahrbuch*», **95**, 2020, pp. 94-102. Quello dei calendari è un genere editoriale largamente diffuso, specialmente durante i primi decenni dopo l'invenzione della stampa a caratteri mobili. Questo contributo analizza una serie di calendari stampati nella città bavarese di Augusta dal tipografo Michael Manger durante gli anni '80 del XVI sec. Questo studio offre quindi informazioni interessanti sia sull'attività della stamperia, sia sulla società della città tedesca del tempo. – P.S.

056-126 LATINI (ARIANNA), *Il maestro Maestro di Sant'Alessio in Bigiano per i Francescani di Pistoia*, in *Storie di pagine dipinte*, a cura di S. CHIODO, pp. 49-60 ⇒ «AB» 056-L.

056-127 LAZARIS (STAVROS), *Manuels d'enseignement dans une bibliothèque monastique du nord de la Grèce: le cas d'un livre illustré d'histoire naturelle et de*

morale chrétienne, in *Savoir/Pouvoir. Les bibliothèques, de l'Antiquité à la modernité*, textes réunis et édités par Y. LEHMANN, pp. 119-38 ⇒ «AB» 056-J.

056-128 LEHMANN (AUDE), *Autour du De bibliothecis de Varron: politique et culture dans la Rome césarienne*, in *Savoir/Pouvoir. Les bibliothèques, de l'Antiquité à la modernité*, textes réunis et édités par Y. LEHMANN, pp. 173-84 ⇒ «AB» 056-J.

056-129 LEHMANN (YVES), *Encyclopédisme documentaire et impérialisme planétaire dans l'Antiquité gréco-romaine*, in *Savoir/Pouvoir. Les bibliothèques, de l'Antiquité à la modernité*, textes réunis et édités par Y. LEHMANN, pp. 81-92 ⇒ «AB» 056-J.

056-130 LEOMBRONI (CLAUDIO), *Biblioteca e pandemia in un'età secolare*, «*Bibliothecae.it*», 9/1, 2020, pp. 1-10. L'editoriale analizza la pandemia in corso e le reazioni sociali e intellettuali che essa ha suscitato confrontandola in parte con quanto accadde ai tempi della spagnola. Nell'ultima parte la riflessione si concentra sulle biblioteche, sui servizi (garantiti e non) durante l'emergenza sanitaria e sulle reazioni dei bibliotecari (pubblici o privati), professionisti – consapevolmente o meno – fondamentali tanto quanto gli istituti di cui si occupano per il futuro del nostro Paese. – Em.B.

056-131 LEONETTI (ARIANNA) – PIERFILIPPO SAVIOTTI, *Un cimelio della antica tipografia francescana di Gerusalemme. Analisi del torchio manuale in ghisa*, «*Gutenberg Jahrbuch*», 95, 2020, pp. 152-62. Questo contributo ricostruisce la complicata storia dell'arrivo di un torchio tipografico austriaco a Gerusalemme, usato per molti anni dalla Franciscan Printing Press, la stamperia dei francescani della Città Santa e oggi ancora lì conservato. La seconda parte analizza la pressa dal punto di vista tecnico e strutturale, confrontandola con un esemplare gemello ora conservato presso il Museo della stampa Lodovico Pavoni di Artogne (BS). – Ed.B.

056-132 LIANDRU (LORENZA), *Foglio volante d'odio. Il motivo della Judensau in una stampa del XVII secolo*, in *L'invenzione del colpevole. Il 'caso' di Simonino da Trento*

dalla propaganda alla storia, a cura di D. PRIMERANO, pp. 195-9 ⇒ «AB» 056-E.

056-133 *Libri e biblioteche di umanisti tra Oriente e Occidente*, a cura di STEFANO MARTINELLI TEMPESTA – DAVID SPERANZI – FEDERICO GALLO, Milano, Biblioteca Ambrosiana-Centro Ambrosiano, 2019 (Accademia Ambrosiana. Classe di Studi Greci e Latini. Fonti e studi, 31), pp. 384, ill. b/n, ISBN 978-88-6894-387-5, € 26. Il vol., figlio di un omonimo [Colloquio internazionale](#) (Milano, 27-29 gennaio 2016), propone molteplici esempi di movimenti di libri tra Oriente bizantino e Occidente umanistico nel XV sec., ricostruendo così le storie di mss., di biblioteche e di passaggi di mano tra lettori più o meno noti. Aiutano a comprendere l'ampiezza dei contributi i ricchi indici dei mss. e dei nomi a cura di Stefano Costa (pp. 351-82). Il vol. è schedato sotto i singoli contributi. Il sommario è consultabile nella pagina profilo di uno dei curatori sulla piattaforma [Academia.edu](#). – S.C.

056-134 *Libri, edizioni e biblioteche del Cinquecento italiano*, a cura di Luca Rivali, «*La Bibliofilia*», 121/3, 2019, pp. 371-538. Del numero monografico sono schedati i singoli contributi. – P.S.

056-135 LÓPEZ-VIDRIERO ABELLÓ (MARÍA LUISA E.), *Las bibliotecas palaciegas de la monarquía hispánica: de los Reyes Católicos a Alfonso XIII*, in *Savoir/Pouvoir. Les bibliothèques, de l'Antiquité à la modernité*, textes réunis et édités par Y. LEHMANN, pp. 17-36 ⇒ «AB» 056-J.

056-136 *Lutero per via. Luther on the Streets. Ambulanti e stampe in Trentino e in Valsugana al tempo della Riforma*, a cura di Alessandro Paris – Massimo Rospocher, Pieve Tesino (TN), Museo Per via, 2019, pp. 78, manca ISBN, s.i.p. Il bel cataloghino (in italiano e inglese) della mostra svoltasi tra l'estate e l'autunno del 2019 al Museo "Per via" dedicato ai venditori ambulanti tesini, si apre con una illustrazione storico-geografica della realtà trentina del XVI sec., per poi presentare alcuni esempi della satira luterana contro la Chiesa cattolica, e quindi una bella selezione di stampe propagandistiche di ambiente protestante (esemplari soprattutto dal British Museum). Le brevi ma precise spiegazioni storiche permettono un minimo di contestualizzazione di un materiale

fortemente satirico e polemico, molto lontano dalla sensibilità moderna. – Ed.B.

056-137 MACOR (CELSE) – ERVINO POCAR, *La lotta con il tempo e con la parola. Carteggio 1967-1981*, a cura di GABRIELE ZANELLO, Trieste, Libreria Antiquaria Drogheria 28, 2019, pp. 254, ISBN 978-88-96925-44-7, € 25. In un gioco fortemente caratterizzato dalla “gorizianità” il dialogo tra il poeta e il grandissimo traduttore dal tedeco si intreccia su molti temi: preziosi anche la bibliografia (pp. 233-43) e l'indice dei nomi (pp. 245-51). Sul vol. si vedano tre recenti interventi di Renate Lunzer (*Intorno a Ervino Pocar e Celso Macor*, pp. 8-12), Sergio Tavano (*Una gorizianità onorata e generosa*, pp. 13-9) e Gabriele Zanello (*Una saldatura perfetta tra due generazioni di goriziani. Pubblicato il carteggio di Ervino Pocar e Celso Macor*, pp. 20-4) tutti usciti in «Studi goriziani», 112, 2019. – Ed.B.

056-138 MAJOLINO (GIULIA), *I corali trecenteschi [di Santo Stefano al Ponte a Firenze] e i loro miniatori*, in *Storie di pagine dipinte*, a cura di S. CHiodo, pp. 187-99 ⇒ «AB» 056-L.

056-139 MANFRIN (FRANCESCA) – DAVID SPERANZI, *Un Platone mediobizantino tra oriente e occidente. Il Tub. Mb 14, Palla Strozzi e i ‘visti’ di Francesco Da Lucca*, in *Libri e biblioteche di umanisti tra Oriente e Occidente*, a cura di S. MARTINELLI TEMPESTA – D. SPERANZI – F. GALLO, pp. 23-60. Il contributo fornisce un'analisi testuale e paleografica del ms. [Tübingen, Universitätsbibliothek, Mb 14](#) (una selezione di dialoghi platonici del X-XI sec.) e della sua stratificazione di emendamenti e annotazioni. In questo modo, il codice diventa testimone di vicende erudite che partono dalla prima Costantinopoli paleologa per arrivare alla ripresa degli studi greci in Occidente, all'interno della cerchia di Crisolora. In particolare, il ms. appartiene a un celebre allievo di quest'ultimo, il fiorentino Palla Strozzi (1372-1462), del quale si analizza anche la biblioteca. – S.C.

056-140 MARINI (PAOLO), *Collezionismo librario ed erudizione nel Settecento romagnolo. Il caso di Carlo Francesco Zampiccoli*, «Filologia & Critica», 39/3, 2014, pp. 305-336. L'a. ci conduce in un viaggio alla scoperta del collezionista forlivese Carlo Francesco Zampiccoli (1683-1746). Lo fa attraverso un'estesa documentazione bibliotecaria e archivistica che ha

permesso di far luce sulle relazioni professionali e culturali intrattenute nel contesto locale: dalla affiliazione ai Filergiti, ai rapporti con il medico Morgagni, al dialogo con gli eruditi Canneti, Fiacchi e Ginanni. A partire dalle note di possesso si è identificato un piccolo ma significativo nucleo di voll. appartenuti alla biblioteca di Zampiccoli. L'analisi del carteggio intrattenuto dal 1744 con il marchese Capponi ha precisato i contorni della bibliofilia di questo collezionista proiettandone gli esiti in una dimensione nazionale di più ampio respiro. – L.Mo.

056-141 MARTINELLI TEMPESTA (STEFANO), *Lo scriba anonimo. Storie di libri e di uomini in cerca di una identità. Per concludere*, in *Libri e biblioteche di umanisti tra Oriente e Occidente*, a cura di S. MARTINELLI TEMPESTA – D. SPERANZI – F. GALLO, pp. 317-29. L'a., a mo' di chiusura del vol., studia il ms. Milano, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, F 14 sup., una raccolta di opere grammaticali, le cui vicende sono legate all'umanista Francesco Filelfo. – S.C.

056-142 MARTÍNEZ MANZANO (TERESA), *Fortuna humanística de un antiguo códice de Aristóteles, entre Constantinopla y Mesina*, in *Libri e biblioteche di umanisti tra Oriente e Occidente*, a cura di S. MARTINELLI TEMPESTA – D. SPERANZI – F. GALLO, pp. 173-208. È studiata la storia del ms. [Madrid, Biblioteca Nacional de España, 4684](#), da quando fu inizialmente composto nel XIV sec. nell'ambiente del monaco poligrafo bizantino Massimo Planude, fino al suo arrivo nella biblioteca messinese di Costantino Lascaris, con un'appendice sulla collezione di mss. greci del commerciante Armonio Ateiese. – S.C.

056-143 MARTINI (DAVIDE), *Così aperti, così chiusi. Un appello per una cultura in presenza*, in *Contro lo sfascio delle biblioteche italiane*, a cura di E. BARBIERI, pp. 39-49 ⇒ «AB» 056-A.

056-144 MARZO (FLAVIO), *British Library/Qatar Foundation Partnership and the Digitization Project: A Case Study about Conservation Processes within Mass Digitization of Library Material*, in *Book Conservation and Digitization*, edited by A. CAMPAGNOLO, pp. 105-16. L'a., già responsabile alla conservazione per la British Library/Qatar Foundation Partnership (ma oggi conservatore presso il Cambridge Colleges' Conservation Con-

sortium di Cambridge), riferisce sulla digitalizzazione dei materiali relativi alla storia del Golfo e alla scienza araba. Il contributo si concentra sul ruolo che un conservatore moderno deve assumere, cercando di stare al passo con le moderne tecnologie digitali. – D.M.

056-145 MEGNA (PAOLA), *Due epistole greche di Manuele Adramitteno al Poliziano*, in *Libri e biblioteche di umanisti tra Oriente e Occidente*, a cura di S. MARTINELLI TEMPESTA – D. SPERANZI – F. GALLO, pp. 287-316. L'a. propone una nuova edizione critica di due epistole in greco che il dotto cretese Manuele Adramitteno spedì ad Angelo Poliziano dalla casa di Giovanni Pico della Mirandola nel 1483. – S.C.

056-146 MENATO (MARCO), *Carlo Michelstaedter lettore a Gorizia in Studienbibliothek e in Biblioteca Civica*, «Studi Goroziani», 113, 2020, I, pp. 140-6.

056-147 MENATO (MARCO), *Il fondo Orsoline della Biblioteca Statale Isontina*, «Studi Goroziani», 113, 2020, I, pp. 151-5 (già in «Accademie e biblioteche d'Italia», 2018, pp. 42-5).

056-148 MENATO (MARCO), *Qualche ricordo sulla nascita del fondo Michelstaedter*, «Studi Goroziani», 113, 2020, I, pp. 147-50.

056-149 MENCHELLI (MARIELLA), *Forme di circolazione delle parentetiche e lettura umanistica di Isocrate. Prime osservazioni su stemmatica e flussi di contaminazione nella seconda famiglia*, in *Libri e biblioteche di umanisti tra Oriente e Occidente*, a cura di S. MARTINELLI TEMPESTA – D. SPERANZI – F. GALLO, pp. 233-67. L'a. riflette sullo stemma della seconda famiglia della tradizione delle parentetiche di Isocrate, concentrandosi sui gruppi di apografi del ms. [Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 65](#) (codice Lambda), individuabili grazie allo scritto spurio A Demotico. Questo studio filologico sottolinea l'importanza della contaminazione orizzontale e delle traduzioni d'età umanistica. – S.C.

056-150 MERISALO (OUTI), *Introduction*, in *Transmission of Knowledge in the Late Middle Ages and the Renaissance*, edited by O. MERISALO – M. KUHA – S. NIIRANEN, pp. 9-12 ⇒ «AB» 056-M.

056-151 MERISALO (OUTI), *Paratext in the Manuscripts of Hartmann Schedel*, in *Inscribing Knowledge in the Medieval Book*.

The Power of Paratexts, edited by R. BROWN-GRANT – P. CARMASSI – G. DROSSBACH – A. D. HEDEMAN – V. TURNER – I. VENTURA, pp. 289-303 ⇒ «AB» 056-D.

056-152 MIRALLES (EULÀLIA), *Versos efimeros para la guerra de Separación catalana*, «La Bibliofilia», 121/2, 2019, pp. 313-27. Questo contributo analizza un aspetto particolare della produzione a stampa di materiale cosiddetto "minore", ovvero versi e poesie appese ai muri e diffuse per le strade di Barcellona durante la Guerra dels Segadors (1640-52) che avevano funzione di propaganda politica in favore della monarchia Spagnola o Francese. – P.S.

056-153 MOLINELLI (BEATRICE), *Storia di un furto straordinario [presso l'Abbazia di Montemorcinio a Perugia]*, in *Storie di pagine dipinte*, a cura di S. CHIODO, pp. 263-72 ⇒ «AB» 056-L.

056-154 MÖNCKE (GISELA), *Stuttgarter Drucke von 1517 in der Nachfolge Konrad Fyners*, «Gutenberg Jahrbuch», 95, 2020, pp. 103-7. Il contributo riguarda un breve resoconto sulla stampa a Stoccarda dal 1517 da parte dei successori del tipografo Konrad Fyner. – P.S.

056-155 MONOK (ISTVAN), *Économie et politique de bibliothèque: la Hongrie et la Transylvanie d'Ancien Régime*, in *Savoir/Pouvoir. Les bibliothèques, de l'Antiquité à la modernité*, textes réunis et édités par Y. LEHMANN, pp. 213-32 ⇒ «AB» 056-J.

056-156 NIIRANEN (SUSANNA), *From Prison to Print. Johannes Messenius' Scandia illustrata as a co-product of early modern prison writing*, in *Transmission of Knowledge in the Late Middle Ages and the Renaissance*, edited by O. MERISALO – M. KUHA – S. NIIRANEN, pp. 153-65 ⇒ «AB» 056-M.

056-157 NISKANEN (SAMU), *Copyists and redactors. Towards a prolegomenon to the editio princeps of Peregrinatio Antiochie per Vrbanum papam facta*, in *Transmission of Knowledge in the Late Middle Ages and the Renaissance*, edited by O. MERISALO – M. KUHA – S. NIIRANEN, pp. 103-14 ⇒ «AB» 056-M.

056-158 NUÑEZ GAITÁN (ANGELA), *Conservation towards Large-Scale Digitization at the Vatican Library*, in *Book Conservation*

and Digitization, edited by A. CAMPAGNOLO, pp. 89-96. Resoconto delle soluzioni messe in campo dalla Biblioteca Apostolica Vaticana in merito alla colossale digitalizzazione del proprio patrimonio manoscritto (quasi 82.000 pezzi), con una sintesi degli obiettivi perseguiti, in linea con la secolare tradizione di rendere liberamente accessibile il proprio patrimonio testuale. – D.M.

056-159 NUTTON (VIVIAN), *The Transmission of Medical Knowledge in Script and Print*, in *Transmission of Knowledge in the Late Middle Ages and the Renaissance*, edited by O. MERISALO – M. KUHA – S. NIIRANEN, pp. 73-83 ⇒ «AB» 056-M.

056-160 O'SULLIVAN (SINÉAD), *From Troy to Aachen: Ancient Rome and the Carolingian Reception of Vergil*, in *Inscribing Knowledge in the Medieval Book. The Power of Paratexts*, edited by R. BROWN-GRANT – P. CARMASSI – G. DROSSBACH – A. D. HEDEMAN – V. TURNER – I. VENTURA, pp. 185-96 ⇒ «AB» 056-D.

056-161 ORLANDI (LUIGI), *Dall'Italia all'Athos. Ancora sui libri greci di Baldassar Migliavacca*, in *Libri e biblioteche di umanisti tra Oriente e Occidente*, a cura di S. MARTINELLI TEMPESTA – D. SPERANZI – F. GALLO, pp. 123-39. Il contributo dà notizia di tre nuovi mss. appartenuti all'umanista pavese Baldassar Migliavacca, allievo del bizantino Andronico Callisto, e del viaggio da Occidente a Oriente che li ha portati al Monte Athos, territorio autonomo nel Nord della Grecia abitato da monaci ortodossi. – S.C.

056-162 ORLANDO (MEDICA ASSUNTA), *La Comunale di Maglie, biblioteca pubblica pugliese da 353 anni*, in *Biblioteche. Ieri, oggi e domani*, a cura di V. PONZANI, pp. 157-78. Il contributo si occupa della storia della Biblioteca Comunale di Maglie fondata nel 1666. – Em.B.

056-163 ORSINI (LORENZO), *Una incredibile storia di incuria e furti reiterati*, in *Storie di pagine dipinte*, a cura di S. CHIODO, pp. 95-100 ⇒ «AB» 056-L.

056-164 PARASILITI (ANDREA G. G.), *Uno spazio per me (Biblioteche e disabilità. Storia non romanizzata delle mie ricerche)*, in *Contro lo sfascio delle biblioteche italiane*, a cura di E. BARBIERI, pp. 50-66 ⇒ «AB» 056-A.

056-165 PARINA (ELENA) – MARIA VOLKONSKAYA, *Middle Welsh Texts on the Virtues of the Mass in Their European Context*, in *Transmission of Knowledge in the Late Middle Ages and the Renaissance*, edited by O. MERISALO – M. KUHA – S. NIIRANEN, pp. 87-99 ⇒ «AB» 056-M.

056-166 PASQUINUCCI (SIMONA), *La protezione dei beni culturali ecclesiastici*, in *Storie di pagine dipinte*, a cura di S. CHIODO, pp. 17-20 ⇒ «AB» 056-L.

056-167 PENNUTO (CONCETTA), *From Text to Diagram: Giambattista Da Monte and the Practice of Medicine*, in *Inscribing Knowledge in the Medieval Book. The Power of Paratexts*, edited by R. BROWN-GRANT – P. CARMASSI – G. DROSSBACH – A. D. HEDEMAN – V. TURNER – I. VENTURA, pp. 95-116 ⇒ «AB» 056-D.

056-168 PERESSON (GIOVANNI), *Se ti dico biblioteca, cosa pensi? Un'indagine su come gli italiani percepiscono la biblioteca*, in *Biblioteche. Ieri, oggi e domani*, a cura di V. PONZANI, pp. 39-42. Il contributo indaga su come le persone vedano la biblioteca e quale idea si crei nell'immaginario dei potenziali utenti. – Em.B.

056-169 PETRUCCIANI (ALBERTO), *Che ci sei andato a fare in biblioteca?*, in *Biblioteche. Ieri, oggi e domani*, a cura di V. PONZANI, pp. 43-54. L'a. presenta il progetto dell'Università Sapienza di Roma *L&L: Lives and Libraries: lettori e biblioteche nell'Italia contemporanea*, che ha lo scopo di mettere a disposizione e studiare testimonianze che permettono di rispondere alla domanda su cosa le biblioteche hanno significato per la vita delle persone e continua narrando il rapporto che alcuni personaggi noti hanno avuto con le biblioteche. – Em.B.

056-170 PETTEGREE (ANDREW) – ARTHUR DER WEDUWEN, *Forms, Handbills and Affixed Posters. Surveying the Ephemeral Print Production of the Seventeenth-Century Dutch Republic*, «Quaerendo», 50, 2020, pp. 15-40. Questo articolo è un interessante approfondimento sul cosiddetto "materiale minore" (fogli volanti, editti, ecc.) prodotto nella Repubblica Olandese nel corso del XVII sec., e segue uno studio già affrontato dai due autori nel 2018 riguardo i libri a stampa pubblicati nei Paesi Bassi nello stesso periodo. – P.S.

056-171 PICKWOOD (NICHOLAS), *Unfinished Business. Incomplete Bindings made for the Booktrade from the Fifteenth to the Nineteenth Century*, «Quaerendo», 50, 2020, pp. 41-80. Questo contributo ha come oggetto lo studio di alcune legature, in particolare quelle previste per libri che sarebbero dovuti entrare in un commercio di ampio raggio tra il XV e il XIX sec. – P.S.

056-172 PONZANI (VITTORIO), *Francesco Barberi, la Puglia e i bibliotecari pugliesi, in Biblioteche. Ieri, oggi e domani*, a cura di V. PONZANI, pp. 119-31. Il contributo si occupa della figura di Francesco Barberi, soprintendente alle biblioteche della Puglia dal 1935 al 1943. – Em.B.

056-173 *Portata (La) storica della Riforma protestante dopo 500 anni dal suo inizio. Messaggio, diffusione e conseguenze in Europa*, «Studi goriziani», 113, 2020, I, pp. 3-92. Bella iniziativa “ecumenica” svolta a Gorizia, della quale si pubblicano qui gli atti. Sono schedati i singoli interventi. – Ed.B.

056-174 *Qua la penna! Autrici e art director nel fumetto italiano (1908-2018)*, a cura di GIUSEPPE BONOMI – CLAUDIO GALLO – LAURA SCARPA – NICOLA SPAGNOLLI – INGRID ZENARI, Roma-Rovereto, Comicout-Accademia degli Agiati di Rovereto, 2020, pp. 184, ISBN 9788897926863, €14,90. Il vol. pubblica gli atti dell'edizione 2018 del seminario biennale dell'Accademia Roveretana degli Agiati sul fumetto, incentrata sul tema delle figure femminili che hanno lasciato il segno nell'industria, dal superamento dei pregiudizi e dello scetticismo nel secolo scorso, alla storia recente con la dimostrazione pratica della loro poliedricità sotto la spinta di gusti nuovi e unici. L'opera è suddivisa in sezioni, ognuna delle quali presenta, in forma di saggi, i singoli interventi dei partecipanti al convegno. I testi sono accompagnati da numerose illustrazioni, molte nello stile fumettistico, che comprendono anche scansioni di copertine e vignette, oltre a stralci di documenti e fotografie. La sezione che funge da premessa racconta la marcia delle donne alla conquista di un ruolo di rilievo nel mondo del fumetto; dopo uno sguardo alla situazione estera, in particolare nell'epoca prodromica dei *comics* americani, tra il XIX e il XX sec., viene dedicata un'intera sezione all'attività di Paola Lombroso Carrara per il «Corriere dei Piccoli», all'impegno profuso e alle

schermaglie con i suoi direttori. Trovano spazio gli elogi a due capiscuola a tutto tondo come Lina Buffolente e Grazia Nidasio, insieme a quelli per donne che si sono distinte per uno spiccato spirito imprenditoriale: da Tea Bonelli, marcia in più della casa editrice dell'ex marito, alle sorelle Giussani, inventrici di un personaggio che ha retto la prova del tempo come Diabolik. Le ultime sezioni affrontano, infine, il massiccio afflusso di autrici negli ultimi decenni all'interno delle redazioni, tra coloro che si sono cimentate con il fumetto classico (ne è l'esempio Legs Weaver della Bonelli, con uno staff quasi tutto al femminile) e chi, invece, ha trovato spazio nelle più moderne forme editoriali, su tutte il graphic novel. – Matteo Galìè

056-175 «Quaerendo», 50, 2020. Di questo numero sono segnalati i singoli contributi. – P.S.

056-176 QUANDT (ABIGAIL B.), *The Digitization of Manuscripts from the Point of View of a Book Conservator*, in *Book Conservation and Digitization*, edited by A. CAMPAGNOLO, pp. 199-216. L'a., responsabile della conservazione al Walters Art Museum (Baltimora, USA) e da un decennio alla guida del progetto Archimedes and Syriac Galen Palimpsest, descrive la sua esperienza passata a lavorare in stretto contatto con gli informatici addetti alla digitalizzazione, offrendo loro supporto e formazione sulla gestione delle risorse documentarie. – D.M.

056-177 REQUENO (VINCENZO), *Osservazioni sulla chirotipografia ossia antica arte di stampare a mano*, premessa di EDOARDO BARBIERI, a cura di ANTONIO CASTRONOVO, Macerata, Biblohaus, 2020, pp. 158, ISBN 978-88-95844-86-2, € 15. Riproduzione anastatica dell'ultima opera di Vicente María Requeno y Vives (1743-1811), un gesuita il cui contributo culturale tra la fine del Settecento e i primi anni del Novecento fu notevole. Con *Osservazioni sulla chirotipografia ossia antica arte di stampare a mano* (1810) l'a. voleva affermare l'esistenza di una tecnica di stampa esistente già secoli prima dell'invenzione gutenberghiana: una teoria che prendeva i passi dall'osservazione diretta di alcuni mss., i cui caratteri – uniformi, se non identici – lo fecero sospettare di un sistema di riproduzione meccanico della scrittura fino ad allora mai sospettato. Un interessante errore di prospettiva che metterebbe piuttosto in evidenza i livelli di altissima perfezione calligrafica che potevano raggiungere i copisti professionisti. – Pietro Putignano

056-178 REYEZ GOMEZ (FIRMIN DE LOS), *Hacia un control de los incunables hispanos. El Repertorio bibliográfico de incunables españoles*, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura», 15-16, 2019, pp. 9-20. L'a. presenta il progetto di ricerca *Repertorio bibliográfico de incunables españoles* che – prendendo inevitabilmente le mosse dalla gloriosa *Bibliografía Iberica del Siglo XV* di Haebler e dai suoi vari aggiornamenti – sta per confluire in un catalogo/mappatura di tutta la produzione incunabolistica spagnola. Si propone anche, nell'occasione, un rapido ma preciso affondo storico-geografico sulla stampa iberica del Quattrocento. – E.G.

056-179 RIVALI (LUCA), *Conservare senza muffa, in Contro lo sfascio delle biblioteche italiane*, a cura di E. BARBIERI, pp. 31-8 ⇒ «AB» 056-A.

056-180 ROLLO (ANTONIO), *Lettura degli auctores e costruzione dei lessici nella scuola di greco del primo Umanesimo, in Libri e biblioteche di umanisti tra Oriente e Occidente*, a cura di S. MARTINELLI TEMPESTA – D. SPERANZI – F. GALLO, pp. 268-86. Il contributo analizza le dinamiche della costruzione dei primi lessici grecolatini nel XV sec., basandosi sul latino usato dal costantinopolitano Manuele Crisolora e su testimonianze di interpretazione degli autori provenienti dalla sua scuola. – S.C.

056-181 ROSELLI (MARIANGELA), *La biblioteca tra irrilevanza e conflittualità. Il caso delle mediateche in Francia, in Biblioteche. Ieri, oggi e domani*, a cura di V. PONZANI, pp. 67-81. L'a. tratta del caso delle mediateche in Francia con le questioni e le varie implicazioni sociali che tale modello solleva. – Em.B.

056-182 ROSSI (SAMUELE), *Bookpride. Appunti di un aspirante editor*, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura», 15-16, 2019, pp. 185-7. Si dà conto – e si riflette – sulla quinta edizione di *Bookpride. Fiera nazionale dell'editoria indipendente* (Milano, 15-17 marzo 2019) e sul suo portato. Il pezzo è corredato da immagini, consultabili nella [versione online della rivista «TECA»](#). – E.G.

056-183 RUEDA RAMIREZ (PEDRO), *Efimeros de fe: estrategias de distribución de impresos y estampas devotas en Cataluña (siglos XVII-XVIII)*, «La Bibliofilia», 121/2, 2019, pp. 329-52. Questo articolo analizza un documento particolare, intitolato *Memorial de las impresiones y estampas*, riguardante un elenco di

libri e stampe di carattere religioso in vendita in alcuni paesi della campagna della Catalogna. Questo documento risulta interessante anche perché permette di realizzare una panoramica sulla diffusione e sulle pratiche di lettura nella Spagna della prima età moderna. – P.S.

056-184 RUSSAKOFF (ANNA), *Imagining the Miraculous: Miraculous Images of the Virgin Mary in French Illuminated Manuscripts, ca. 1250-ca. 1450*, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 2019 (Studies and texts, 215; Text, image, context: Studies in medieval manuscript illumination, 7), pp. XVII+194, ISBN 978-0-88844-215-4, € 90. Lo splendido vol. si interroga, attraverso lo studio comparativo di una trentina di mss., sul trattamento del tema di alcuni particolari miracoli mariani: i testi considerati sono Gautier de Coinci, *Les Miracles de Nostre Dame*; La Vie des Pères; Jean de Vigay, *Miroir historial*, nonché *Cit nous dit* e *Miracles de Nostre Dame*. La ricerca non è solo preziosa per lo storico della miniatura o dell'iconografia, ma anche per il rapporto testo-immagine all'interno delle opere e dei particolari mss. trattati. – Ed.B.

056-185 RUSU (MARIUS), *Un catalogo illuminista in Inghilterra. Angelo Maria Bandini e i librari-editori Molini*, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura», 15-16, 2019, pp. 115-27. Attraverso un'analisi dei carteggi inediti (conservati presso il Fondo Bandini della Biblioteca Marucelliana) e dei rapporti fra Bandini e i librai-editori Molini, l'a. illustra *ratio* e criteri di compilazione del celebre catalogo bandiniano, facendo emergere, nel contempo, un interessante spaccato sul commercio librario settecentesco. – E.G.

056-186 SAMMARCO (MARIANGELA), *CHER (Culturale Heritage Engineering Revolution): nuove strategie di narrazione per le biblioteche di domani, in Biblioteche. Ieri, oggi e domani*, a cura di V. PONZANI, pp. 179-88. Riflessione e analisi del progetto *CHER* (Cultural Heritage Engineering Revolution). – Em.B.

056-187 SAMPIETRO (MARCO), *Parole di Antonia Pozzi (1939). Vicende editoriali dell'editio princeps mondadoriana*, «Archivi di Lecco e della Provincia. Rivista di Storia e Cultura del Territorio», a cura dell'Associazione Giuseppe Bovara di Lecco, 1, giugno 2019, pp. 103-23. Usciva, nel

1939 – ottantuno anni fa – la prima edizione delle *Parole* di Antonia Pozzi, commissionata dalla famiglia della poetessa ai tipi mondadoriani. Una pubblicazione che doveva essere (e restare, forse) “privata”, quella di questo bel vol. impreziosito dai disegni di Michele Cascella. La realtà è che le *Parole* pozziane ebbero un’eco potentissima, virulenta, che spinsero da subito la Mondadori a stampare (e quindi a vendere) più copie di quelle trecento inizialmente dichiarate. L’a. ricostruisce qui l’intricata vicenda editoriale per anni rimasta in ombra. – Ar. L.

056-188 SASSANO (MARCO), *I libri sono come le ciliegie. Cesare De Michelis in parole sue*, Venezia, Marsilio, 2019, pp. 238, ISBN 978-88-297-0173-5, €16. A due anni dalla scomparsa di Cesare De Michelis, Marco Sassano racconta la figura dell’editore di Marsilio. Partendo dalla particolare storia familiare e ricostruendo i momenti cruciali della vita dell’editore, l’a. dipinge un ritratto completo di De Michelis, con il suo entusiasmo, l’onestà, l’abilità e la passione per il lavoro, senza però nascondere le debolezze e il carattere battagliero. Come promesso nel sottotitolo, l’a. si serve di interviste, lettere e altra corrispondenza di De Michelis, per lasciare più spazio possibile alla sua testimonianza diretta, intervenendo soltanto a legare tra loro i vari passaggi d’argomento. Lo stile agile di Sassano e i vari aneddoti che inserisce nel testo rendono la lettura davvero scorrevole; il legame di amicizia tra l’a. e De Michelis, che traspare in tutte le pagine, aggiunge grande profondità e senso all’opera. – Valentina Ghetti

056-189 SCHOLZ (CASTEN), *Louis Senaults Heures, ein kalligraphisches Meisterwerk des französischen Barock, nacheinander gewidmet mit zwei Kronprinzessinnen. Ausgaben, Varianten und Einbände 1680-1747*, «Gutenberg Jahrbuch», 95, 2020, pp. 192-212. Il contributo ricostruisce l’attività del calligrafo e incisore francese Louis Senault, analizzando in particolare un libro d’ore, considerato uno dei capolavori del barocco francese, da lui pubblicato in occasione del matrimonio tra l’erede al trono di Francia, Louis de Bourbon e Maria Anna Victoria di Baviera nel 1680. – P.S.

056-190 SIGNORELLO (STEFANIA), *The Digitization of Medieval Western Manuscripts at Wellcome Collection, in Book Conservation and Digitization*, edited by A. CAMPAGNOLO, pp. 117-26. L’a. riferisce della digita-

lizzazione dei 335 mss. medievali della Wellcome Collection a Londra: viene illustrato come il progetto si sia evoluto grazie a una serie di *partnership* e collaborazioni, che hanno incentivato un notevole aumento di studi su questo particolare fondo librario. – D.M.

056-191 *Sognare l'impossibile. La fantascienza italiana tra letteratura e fumetti, tra scienza e utopia*, a cura di NICOLA SPAGNOLLI – CLAUDIO GALLO – GIUSEPPE BONOMI, Roma-Rovereto, Comicout-Accademia degli Agiati di Rovereto, 2018, pp. 208, ISBN 9788897926566, €14,90. Il vol. raccoglie le testimonianze offerte nel seminario, organizzato biennialmente dall’Accademia Roveretana degli Agiati, sul rapporto tra parole e immagini nel fumetto. L’edizione, svoltasi il 18 e il 19 novembre 2016, è imperniata sul tema della fantascienza, un genere o, per meglio dire, un contenitore di generi, che soprattutto dalla fine del secolo scorso ha mostrato le sue potenzialità anche all’interno dei fumetti, dopo la rapida proliferazione novecentesca tramite letteratura e animazione. L’opera, divisa in sessioni, presenta i singoli interventi dei partecipanti al convegno sotto forma di saggi, conditi da un numero moderato di illustrazioni, principalmente raffiguranti tavole fumettistiche, ma anche locandine di eventi cinematografici e disegni prettamente futuristici. La prima sessione racconta le origini del fantascientifico, che si innesta su un terreno reso fertile grazie alla corrente del Futurismo, precorritrice di un’ultra-modernità non ancora raggiunta. Tutte le derive della narrazione fantascientifica si sono riversate nell’Universo Cinematico Marvel, autore di veri e propri blockbuster, però consolidati attraverso una confusione, se non una perdita, del vero rapporto tra fumetto e altri media. Le sessioni successive si soffermano sull’importante ruolo degli anime per l’introduzione dei robot giganti all’interno dell’immaginario fantascientifico collettivo: soprattutto, si dà risalto al divario culturale tra Oriente e Occidente che soltanto negli ultimi decenni ha permesso una maggiore comprensione e diffusione delle serie d’animazione giapponesi, che sono state importanti anche per lo sviluppo di Nathan Never, primo fumetto popolare italiano sulla fantascienza. Inoltre, diverse testimonianze di come questo genere non si limiti ai più banali viaggi spaziali, ma si presti a fare da sfondo ad avventure mondane, sposandosi bene in particolare con il poliziesco, oppure permettendo agli autori di fare da comparsa nelle proprie serie. Soluzioni

più creative si scoprono nelle più recenti serie televisive che costituiscono la cosiddetta Space Opera. – Matteo Galìè

056-192 SOLIMINE (GIOVANNI), *Lo stargate della lettura, ovvero il passaggio che stiamo attraversando*, «AIB Studi», 60/2, maggio-agosto 2020, pp. 325-44 ([disponibile online](#)). I mutamenti portati negli ultimi vent'anni nel mondo della lettura e del libro dalle innovazioni tecnologiche e digitali, in qualche modo accelerate in questo periodo di forzato confinamento delle persone a causa della pandemia di Sars-CoV-2, non si fermeranno una volta tornati alla normalità sanitaria e dipenderanno dagli stili di vita che verranno scelti in futuro nella nostra società. – M.C.

056-193 SONZINI (VALENTINA), *Il Fondo Laura della Biblioteca universitaria di Genova: un fondo di persona*, «AIB Studi», 60/2, maggio-agosto 2020, pp. 451-60 ([disponibile online](#)). Il Fondo Pietro Laura, entrato nella Biblioteca Universitaria di Genova nel 1938, non ha ricevuto nel corso dei decenni passati l'attenzione e il rispetto dovuto alla specificità dell'essere un fondo personale. Il presente contributo prende avvio dalla situazione in cui si trova attualmente il fondo Laura, per poi illustrare l'ipotesi di un trattamento biblioteconomico futuro secondo le *Linee guida sul trattamento dei fondi personali* licenziate nel 2018 dalla Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore dell'AIB. – M.C.

056-194 SORDET (YANN), *Information, politique et bibliothéconomie dans l'Europe du XVII^e siècle: aux origines de la Bibliothèque Mazarine*, in *Savoir/Pouvoir. Les bibliothèques, de l'Antiquité à la modernité*, textes réunis et édités par Y. LEHMANN, pp. 284-302 ⇒ «AB» 056-J.

056-195 SPERANZI (DAVID), *Libri, umanisti, biblioteche. Quasi un'introduzione*, in *Libri e biblioteche di umanisti tra Oriente e Occidente*, a cura di S. MARTINELLI TEMPESTA – D. SPERANZI – F. GALLO, pp. 3-10. L'a. introduce gli argomenti trattati nel vol. ripercorrendo la storia di un ms. quattrocentesco di Strabone, conservato a Milano, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, G 93 sup. – S.C.

056-196 SPINA (GIULIA), *La decorazione dei corali di Montemorcinò di Perugia. Una testimonianza della miniatura umbra all'inizio del Cinquecento*, in *Storie di pa-*

gine dipinte, a cura di S. CHIDO, pp. 273-87 ⇒ «AB» 056-L.

056-197 STONES (ALISON), *Visualizing Pontifical Power: Paratextual Elements in Some French Liturgical Books, Thirteenth-Fifteenth Centuries*, in *Inscribing Knowledge in the Medieval Book. The Power of Paratexts*, edited by R. BROWN-GRANT – P. CARMASSI – G. DROSSBACH – A. D. HEDEMAN – V. TURNER – I. VENTURA, pp. 267-88

056-198 «Studi goriziani», 112, 2019. Si schedano i singoli contributi. – Ed.B.

056-199 «Studi goriziani», 113/1, 2020. Si schedano i singoli contributi. – Ed.B.

056-200 SVERZELLATI (PAOLA), *Non di solo catalogo*, in *Contro lo sfascio delle biblioteche italiane*, a cura di E. BARBIERI, pp. 11-7 ⇒ «AB» 056-A.

056-201 «TECA. Testimonianze Editoria Cultura», 15-16, 2019. La rivista è schedata sotto i singoli contributi.

056-202 TEDESCO (ALESSANDRO), *Un futuro non solo digitale*, in *Contro lo sfascio delle biblioteche italiane*, a cura di E. BARBIERI, pp. 75-91 ⇒ «AB» 056-A.

056-203 TERRAS (MELISSA), *Implementing Advanced Digital Imaging Research in Cultural Heritage: Building Relationships between Conservators and Computational Imaging Scientists*, in *Book Conservation and Digitization*, edited by A. CAMPAGNOLO, pp. 217-32. L'a., docente di Digital Cultural Heritage presso la University of Edinburgh, ma già direttore del Centre for Digital Humanities a Londra, rappresenta gli obiettivi e le aspettative delle *digital humanities*, senza dimenticare l'importanza di conservare adeguatamente i supporti originali. – D.M.

056-204 THOMPSON BAUM (CATT), *Large-Scale Digitization at The National Archives*, in *Book Conservation and Digitization*, edited by A. CAMPAGNOLO, pp. 97-104. L'a. offre una testimonianza sull'approccio e le pratiche di digitalizzazione archivistica adottate su larga scala a Londra dal The National Archives e riflette sull'importanza che gli istituti di conservazione si dotino di un *digital support conservator*, da integrare pienamente nel flusso di lavori di digitalizzazione delle risorse. – D.M.

056-205 T[IEZZI] D[ELLA] S[TELLA] M[AESTRI] (P[AOLO]), *La peste. Aggiunta al capitolo XXVII de I Promessi Sposi, con una prefazione di EDOARDO BARBIERI, Sinalunga-Torrita di Siena, Tipografia Rossi per l'Associazione Culturale "Villa Classica"*, 2020, pp. 63, ill., ISBN 9788898282517. Paolo Tiezzi Mazzoni della Stella Maestri (P.T.M.d.S.M.), bibliofilo e collezionista, fra i fondatori della Società Bibliografica Toscana, dà alle stampe un vol. curioso e pungente come appendice alle divagazioni pestilenziali dei *Promessi Sposi*, immaginando un'assemblea contadina convocata da Don Ferrante all'interno della propria biblioteca nella quale il nostro tentò di ripararsi dal morbo (al quale tuttavia non credeva, dunque negazionista *ante Saeculum*), fermo morire per lo stesso non prima di aver maledetto le stelle, come un eroe di Metastasio o come il Caligola di Camus. Il lettore ritroverà pertanto Don Ferrante, martire della dottrina inutile e sedicente conoscitore di scienze astrali, fra le Cinquecentine di tema sanitario e pestilenziale di Paolo Tiezzi, nell'atto di dare entropici e assurdi consigli al popolo circa la peste che «per non essere sostanza né accidente, non esiste». – Andrea G. G. Parasiliti

056-206 TINTI (PAOLO), *Nuovi studi sulla Malatestiana. Dall'ordine dell'edificio ai graffiti di memoria*, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura», 15-16, 2019, pp. 139-47. Attraverso una rapida rassegna sui principali studi, recenti e non, dedicati alla Malatestiana e ai suoi tesori, l'a. inquadra il vol. *La Biblioteca Malatestiana. Storie e segreti* (Cesena, Il vicolo, 2018) – di cui propone ampio resoconto – così come i (finora tre) titoli della neonata collana "Quaderni della Biblioteca Malatestiana", cogliendo anche l'occasione per sottolineare come la gloriosa creatura del Malatesta abbia saputo, da sempre, «coniugare la tensione per l'alta divulgazione e la ricerca ai massimi livelli all'apertura verso l'esterno» (p. 146) servendosi anche di linguaggi diversi da quelli tradizionalmente bibliografici. – E.G.

056-207 TOFFOLO (SANDRA), *Describing the City, Describing the State: Representations of Venice and the Venetian Terraferma in the Renaissance*, Leiden-Boston, Brill, 2020 (Studies in Medieval and Reformation Traditions, 221), pp. X+332, 10 tav. a col., ISBN 978-90-04-42820-1, € 157. L'analisi delle descrizioni e delle rappresentazioni di Venezia e della Terraferma veneziana nel Rina-

scimento, quando lo Stato Veneto era ancora in corso di formazione, evidenzia che nessuna tipologia narrativa ha prevalso nell'immaginario europeo dei primi tempi moderni e che gli autori hanno continuamente adattato le descrizioni geografiche di Venezia alle circostanze politiche, mano a mano che esse andavano cambiando. – M.C.

056-208 TORNABUONI (LUCREZIA), *Storia di Hester e Vita di Tubia, edizione critica e commento a cura di LUCA MAZZONI*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2020 (Biblioteca italiana testi e studi, 15), pp. 332, ISBN 978-88-9359-403-5, € 38. Il ms. Magliabechiano VII.338 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze trasmette, testimone unico, due operette le cui rubriche riferiscono alla penna di Lucrezia Tornabuoni, moglie di Piero de' Medici e madre del Magnifico. Questi due poemetti in terza rima, volgarizzamenti in versi delle storie bibliche di Ester e di Tobia, si qualificano come chiari esempi della scrittura devota di Lucrezia, la cui produzione agiografica e laudistica caratterizza una ben definita casella della letteratura medica. L'ottima edizione di Luca Mazzoni consente ora di rileggere queste due opere in un testo molto affidabile, corredato da un preciso apparato introduttivo che descrive la fisionomia linguistica della copia manoscritta e il profilo stilistico dell'a. Di valore è anche il commento che, oltre a rendere conto della lettera, permette di ricostruire la cultura poetica della Tornabuoni, in dialogo con sé stessa ma anche con le altre voci della poesia laurenziana. – M.G.

056-209 TOTH (MICHAEL B.), *Multispectral Imaging for Special Collection Materials, in Book Conservation and Digitization, edited by A. CAMPAGNOLO*, pp. 179-98. Il contributo affronta le problematiche e le sfide legate all'uso dell'analisi multispettrale su una serie di preziosi collezioni americane. Il pionieristico progetto *Archimedes Palimedes Palimpsest*, sviluppato in stretto rapporto con gli addetti alla conservazione, persegue procedure di digitalizzazione in ambiente controllato e a bassa intensità luminosa, nel pieno rispetto degli standard di sicurezza che si applicano alla conservazione dei beni librari. – D.M.

056-210 TROMBETTA (VINCENZO), *Collezionismo e bibliofilia a Napoli tra Sette e Ottocento. Un ritratto epistolare*, prefazione di EDOARDO BARBIERI, a cura di MASSIMO GATTA, in appendice ANGELO MARA D'ELCI, *Let-*

tere bibliografiche a Francesco Taccone (1803-1807), Macerata, Biblohaus, 2020, pp. 224, ill. b/n, ISBN 978-88-95844-57-2, € 15. Edizione anastatica del carteggio epistolare intrattenuto dal collezionista e bibliofilo napoletano Angelo Maria d'Elci con Luigi Serra, duca di Cassano, e Francesco Taccone, marchese di Sitizedano, comparso a stampa in prima battuta sul periodico locale «La Farfalletta» tra il 1842 e il 1845 e poi nella monografia intitolata *Lettere bibliografiche* (Messina, dalla stamperia di Tommaso Capra all'insegna del Maurolico, 1861). Già lo stesso D'Elci dichiarò che il contenuto di tali lettere potesse leggersi alla stregua di un «piccolo trattato bibliografico» (p. 151), da cui traspare un'approfondita conoscenza del mondo dei librai e un'assidua dedizione alla lettura dei cataloghi di vendita antiquaria. L'edizione si accompagna a un pregevole saggio di Vincenzo Trombetta che delinea un efficace ritratto del collezionismo librario partenopeo fiorito tra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento, rispettivamente dedicato alle figure di Luigi Serra (pp. 21-48) e Francesco Taccone (pp. 49-96). – D.M.

056-211 TROMBONE (ANTONELLA), *La biblioteca della colonia confinaria delle isole Tremiti negli anni Trenta*, in *Biblioteche. Ieri, oggi e domani*, a cura di V. PONZANI, pp. 133-46. Il contributo tratta della biblioteca della colonia confinaria delle isole Tremiti. – Em.B.

056-212 TURNER (VICTORIA), *Paratext and the Politics of Conquest: Questing Knights and Colonial Rule in Le Canarien*, in *Inscribing Knowledge in the Medieval Book. The Power of Paratexts*, edited by R. BROWN-GRANT – P. CARMASSI – G. DROSSBACH – A. D. HEDEMAN – V. TURNER – I. VENTURA, pp. 224-46 ⇒ «AB» 056-D.

056-213 VACALEBRE (NATALE), *Il karma della rosa. Ricordo (quasi vero) di Umberto Eco bibliofilo*, Imola, Babbomorto, 2020 (L'acero contuso, 44), pp. [12], manca ISBN, s.i.p. Il testo di questa *plaque* rielabora fantasiosamente un incontro bolognese del 2012 tra Umberto Eco e il narratore della storia, all'epoca un giovane dottorando da poco trasferitosi a Milano. Il libello tocca temi quali la bibliofilia, i rapporti umani in ambiente universitario e l'ammirazione per la figura di Eco, narrando ogni episodio tramite ironia, autoironia e comicità. – S.C.

056-214 VACALEBRE (NATALE), *Uno sguardo da oltreoceano (ovvero di tasse, speranze e biblioteche)*, in *Contro lo sfascio delle biblioteche italiane*, a cura di E. BARBIERI, pp. 92-9 ⇒ «AB» 056-A.

056-215 VACCARI (ROBERTO), *C'è poco da ridere. Angelo Fortunato Formiggini, l'italiano*, Modena, Elis Colombini, 2019 ⇒ rec. ELISA PEDERZOLI, «TECA. Testimonianze Editoria Cultura», 15-16, 2019, pp. 177-9.

056-216 VAN CAPELLEVEEN (PAUL), *A Number of Books. The Flexible Function of Limitation Statements*, «Quaerendo», 50, 2020, pp. 165-93. Questo contributo tratta un tema decisamente particolare, ovvero quello dei libri numerati e delle edizioni di lusso e/o a tiratura limitata stampati durante il XX sec. Vengono toccati diversi aspetti, dall'avvento delle edizioni numerate alle più recenti edizioni di lusso e di quelle a tiratura limitata offerte dalle *private presses*. – P.S.

056-217 VAN DER DEIJL (LUCAS), *The Dutch Translation and Circulation of Spinoza's Tractatus Theologico-Politicus in Manuscript and Print (1670-1694). A Computational Reconstruction*, «Quaerendo», 50, 2020, pp. 207-37. Il filosofo Baruch Spinoza fu uno dei pochi autori censurati nell'ambiente sostanzialmente liberale dell'editoria della Repubblica Olandese. L'articolo analizza in particolare, con approccio filologico, le tre più antiche traduzioni del *Trattato Teologico-Politico* (1670) del filosofo olandese. – P.S.

056-218 VARVARO (MARIO), *Note sulla definizione della possessio nel Festo Farne-siano (Napoli, BNN, IV. A. 3)*, in *Transmission of Knowledge in the Late Middle Ages and the Renaissance*, edited by O. MERISALLO – M. KUHA – S. NIIRANEN, pp. 15-29 ⇒ «AB» 056-M.

056-219 VELIOS (ATHANASIOS) – NICHOLAS PICKWOAD, *The Development of the Language of Bindings Thesaurus*, in *Book Conservation and Digitization*, edited by A. CAMPAGNOLO, pp. 157-68. Il contributo descrive la metodologia e le tecniche di digitalizzazione promosse dal Ligatus Research Centre della London University of the Arts. Si sottolineano le potenzialità del web semantico nella conservazione e digitalizzazione delle legature librarie, che ha

promosso anche lo sviluppo di un dizionario terminologico uniforme per questa disciplina. – D.M.

056-220 VENDRUSCOLO (FABIO), «*Iam pudet me repetere totiens libros illos*». *Sui codici sequestrati a Francesco Filelfo dagli amici veneziani*, in *Libri e biblioteche di umanisti tra Oriente e Occidente*, a cura di S. MARTINELLI TEMPESTA – D. SPERANZI – F. GALLO, pp. 141-79. L'a. indaga sulla storia dei mss. greci che Francesco Filelfo portò in Italia da Costantinopoli. L'attenzione si concentra sulla parte di questa collezione trattenuta da tre patroni veneziani dell'umanista. – S.C.

056-221 VENTURA (IOLANDA), *Una trasmissione complessa da rivedere. Appunti sul corpus di scritti di Giovanni di Saint-Amand*, in *Transmission of Knowledge in the Late Middle Ages and the Renaissance*, edited by O. MERISALO – M. KUHA – S. NIIRANEN, pp. 55-71 ⇒ «AB» 056-M.

056-222 VEYSSEYRE (GÉRALDINE), *Structuring, Stressing, or Recasting Knowledge on the Page? Rubrication in the Manuscript Copies of the Pèlerinage de l'âme by Guillaume de Deguileville*, in *Inscribing Knowledge in the Medieval Book. The Power of Paratexts*, edited by R. BROWN-GRANT – P. CARMASSI – G. DROSSBACH – A. D. HEDEMAN – V. TURNER – I. VENTURA, pp. 160-81 ⇒ «AB» 056-D.

056-223 VIAN (GIOVANNI MARIA), *I libri di Dio. Breve storia dei testi cristiani*, Roma, Carocci, 2020 (Quality Paperbacks, 580), pp. 266, ISBN 978-88-430-9960-3, € 19. Ha unito e ha diviso, si è incarnata ed è stata ispirata: non c'è forse storia più affascinante di quella della Parola cristiana, cioè della Bibbia e di molti altri testi che l'hanno tradotta e commentata; storia di filologi e stampatori, di chierici e laici, di umanisti e di popoli antichi, oltre che di conversioni, lingue e riforme. Storia di Gerusalemme, Alessandria e Roma e di molte periferie, di un impero e della fede. Con quell'"amore per la parola" che dà nome alla filologia, l'a. ripercorre cronologicamente le vicende della Sacra Scrittura compendiando, rivedendo e aggiornando la sua *Bibliotheca divina* (Roma, Carocci, 2001) in un vol. che merita di far parte di ogni libreria personale, per il mistero che indaga, per la rilevanza culturale della materia nella grande storia dell'umanità e per la passione che riesce a trasmettere nello scoprire la storia dei "Libri di Dio", che è pure storia di tutti noi. Entro

breve sarà pubblicata una intervista all'autore su [YouTube "Il canale dei libri"](#). – Dario Romano

056-224 WIMMER (HANNA), *Immortal Souls and an Angel Intellect: Some Thoughts on the Function and Meaning of Christian Iconography in Medieval Aristotle Textbooks*, in *Inscribing Knowledge in the Medieval Book. The Power of Paratexts*, edited by R. BROWN-GRANT – P. CARMASSI – G. DROSSBACH – A. D. HEDEMAN – V. TURNER – I. VENTURA, pp. 117-40 ⇒ «AB» 056-D.

056-225 ZAPPELLA (GIUSEPPINA), *La marca della pazienza: storia di un'allegoria e delle sue fonti iconografiche*, in *Un'aggiunta al catalogo delle cinquentine della Biblioteca di Montevergine*, a cura di D. D. DE FALCO, pp. 33-52.

Indici di recensioni e segnalazioni

Antiquariato, collezionismo e bibliofilia 4-6, 10, 80, 117, 121, 140, 185, 205, 210, 213, 216
 Archivi 28, 67
 Bibliografia 34
 Biblioteche e biblioteconomia A, F, 1, 3, 18, 24, 30-1, 33-4, 44, 56, 57, 64-5, 82, 85, 89, 97, 119, 130, 143, 164, 168-9, 172, 179, 181, 186, 192-3, 200, 202, 211, 214
 Carta 79, 115
 Censura e libertà di stampa I, 7, 61, 136
 Conservazione e digitalizzazione 26, 36-7, 58, 65-6, 92, 110, 144, 158, 176, 190, 203-4, 209, 219
 Editoria del '400 E, K, 81, 95-6, 177-8, 208, 210
 Editoria del '500 2, 16, 22, 43, 48, 55, 57, 69, 91, 105-6, 111, 118, 120, 122, 125, 134, 136, 154, 173, 225
 Editoria del '600 98, 101, 123, 132, 152, 170, 189, 217
 Editoria del '700 75, 101, 113, 117, 185
 Editoria dell'800 8, 49, 131
 Editoria del '900 B, G, H, 5, 14, 62, 83-4, 100, 137, 174, 187-8, 191, 215-6
 Editoria contemporanea 20, 53, 63, 105, 116, 182, 213
 Editoria popolare 41, 45, 183
 Ex libris 47
 Furto L, 13, 27, 38-9, 52, 54, 71-2, 126, 138, 153, 163, 166
 Futurismo H
 Grafica, illustrazione, miniature G, H, L, 6, 13-4, 27, 38-9, 52, 71-2, 74, 106, 108, 126, 132, 138, 153, 167, 174, 184, 189, 191, 196-7, 224-5
 Informazione, scritture pubbliche ed esposte 46, 60, 78, 98, 101, 132, 136, 152, 183
 Legature 171, 219
 Manoscritti D, E, F, L, M, N, 6, 9, 13, 15-6, 21, 23, 27, 29, 38-9, 40, 66, 71-2, 86, 88, 93, 99, 102, 107, 126-7, 133, 138-9, 141-2, 145, 149, 153, 156, 161, 177, 180, 184, 190, 195-7, 208, 218, 220, 224
 Paratesti D, 12, 29, 40, 74, 76-7, 94, 112, 151, 157, 160, 167, 197, 212, 222

Storia del libro 16, 223

Storia delle biblioteche e della lettura J, 11, 17, 19, 25, 32, 33, 41-2, 50-1, 54-5, 57, 59, 61, 64, 68, 73, 87, 90, 103-4, 110, 114, 117, 121, 127-9, 133-5, 146-8, 155, 161-3, 192, 194, 206, 210, 223

Testi digitali 116

Trasmissione del sapere M, 9, 23, 77, 107, 109, 122, 124, 150, 156-7, 159, 165, 221

Umanisti in tipografia C, 70, 133

Venezia 207

Cronache

Lab.Lab 2020. Riprendendo un'idea nata già lo scorso anno, il LABORatorio Libro Antico in Biblioteca organizzato dal CRELEB, dall'Università Cattolica – sede di Brescia e dalla Fondazione Ugo Da Como di Lonato del Garda, propone incontri di aggiornamento e formazione dedicati a bibliotecari dei fondi antichi. Quest'anno il tema era *Alcune esperienze di mostre librerie in biblioteca (aspettando il convegno "A libro aperto", rimandato al settembre 2021)* con relazioni di Isabella Fiorentini, Alessandro Tedesco, Paola Sverzellati e Marco Callegari. Su Youtube – "Il canale dei libri" è possibile rivedere [il primo incontro \(17 novembre\)](#) e [il secondo incontro \(20 novembre\)](#).

Con la penna e con il torchio. Nei giorni 14 e 15 dicembre si è svolto online il convegno *Con la penna e con il torchio. Produzione e diffusione di testi normativi di principi e città nell'Italia centro-settentrionale della prima età moderna* organizzato dall'Archivio di Stato di Milano, dal CRELEB dell'Università Cattolica, dal Progetto PRIN 2017 "The dawn of the Italian publishing", dall'Université de Genève e dall'Universidad de Alcalá. La fitta serie di relazione ha compreso i seguenti interventi: Francesco Salvestrini (Università degli Studi di Firenze), *Celebrazioni ed epitaffi di una tradizione municipale. Riflessioni storiografiche sulla stampa degli statuti in alcune città toscane del XVI secolo*; Stephen Milner (British School at Rome), *I bandi fiorentini nell'età repubblicana tra sorveglianza e autogestione sociale*; Davide Martini (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), *"Nuperrime castigata, et quam accuratissime impressa": le riforme statutarie e la promozione di iniziative editoriali nella Repubblica di Lucca tra XV e XVI secolo*; Mathieu Caesar (Université de Genève), *Il duca, gli Stati e i comuni. Ordinanze e statuti a stampa in area sabauda tra fine '400 e inizio '500*; Alessandro Tedesco (Biblioteca "Card. Carlo Maria Martini" del Seminario di Milano), *Gli Statuti di Brescia di Tommaso Ferrando: tra stampa e annotazioni*

manoscritte. Indagine sulla ricezione della prima edizione del corpus statutario bresciano; Paolo Tinti (Università Alma Mater Studiorum di Bologna), *Bandi, manifesti e moduli a stampa a Bologna nel Quattrocento: primi sondaggi d'archivio*; Marco Francalanci (Università degli Studi di Milano - Universidad de Alcalá), *Controllare la comunicazione istituzionale. Le gride milanesi del primo Cinquecento fra produzione manoscritta e tipografica*; Monica Bocchetta (Università degli Studi di Macerata), *"Pro commodiori lectione". Gershom Soncino e la stampa degli statuti cittadini di Fano, Jesi e Rimini*; Luca Montagner (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), *Dagli Statuti di Valtellina alla propaganda contro il regno dell'Anticristo. La tipografia di Dolfin Landolfi "in media ipsa Italia"*; Stefano Cassini (Università Ca' Foscari di Venezia), *"Le stampe in corpo, e in fogli volanti": alcune riflessioni sulla stampa pubblica a Venezia nel Saggio di bibliografia veneziana di Emmanuele Antonio Cicogna*; Antonio Castillo Gómez (Universidad de Alcalá), *Conclusioni*. In attesa della pubblicazione degli atti, su YouTube – "Il canale dei libri" è possibile rivedere gli interventi della [prima sessione \(14 dicembre\)](#) e della [seconda sessione \(15 dicembre\)](#).

"In fondo" allo scaffale. Dal 16 dicembre, dopo una breve [presentazione online](#), è stato reso disponibile il materiale relativo a un ricco teleconvegno organizzato da alcune istituzioni librerie trentine (Soprintendenza per i Beni culturali, Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Biblioteca comunale di Trento e Biblioteca FBK), dal titolo *In "fondo" allo scaffale. Storie, momenti, personaggi nella vita delle biblioteche trentine*, con un [ricco programma](#). In attesa della pubblicazione degli atti, gli interventi possono essere seguiti [sulla piattaforma web dedicata](#).

Taccuino

a cura di E.G. e R.V.

Libri e lettori nella Bologna dei Papi (1506-1796)

Seminario internazionale online

19-20 novembre 2020

Bologna, Dipartimento di Filologia classica e Italianistica - Università degli Studi di Bologna
Organizzato dal gruppo di ricerca del progetto PRIN17 - *The Dawn of Italian Publishing* e dal CERB, Centro di Ricerca in Bibliografia del Di-

partimento di Filologia classica e Italianistica, il seminario intende indagare il libro nella Bologna pontificia, dalla caduta dei Bentivoglio (1506) fino all'arrivo in città delle truppe napoleoniche (1796), ponendo l'accento sulla produzione tipografica – attraverso l'esame di cataloghi di tipografi, editori e librai della città, anche itineranti – sul commercio del libro bolognese ma anche sulle direzioni/ramificazioni del mercato in cui la città felsinea era inserita, sui generi editoriali, sulla costruzione dei testi e dei paratesti, su usi e pratiche di lettura, sul ruolo di specifiche categorie di operatori e fruitori del libro. Si indagheranno, infine, l'apporto delle donne nella produzione e circolazione del libro a Bologna e la sopravvivenza della miniatura nel libro bolognese tra XVI e XVIII secolo.

Per informazioni:

bolognadeipapi2020@gmail.com

La biblioteca digitale: stato dell'arte e prospettive

Giornata di studio online

24 novembre 2020, dalle ore 9

Ravenna, Dipartimento Beni Culturali - Università degli Studi di Bologna

La giornata di studio presenta alcune esperienze italiane e internazionali relative alla realizzazione di biblioteche digitali, insistendo, in particolare, sugli aspetti progettuali. Verrà quindi offerta ai partecipanti una disamina sui risultati ottenuti e sulla realtà disponibile *online*, così come una panoramica sulle modalità organizzative e sulle competenze tecniche necessarie per la messa *online* di una collezione digitalizzata. Nell'occasione verranno presentate anche alcune fra le esperienze più significative in ambito italiano nonché le principali novità tecniche. La giornata di studio si svolgerà su Microsoft Teams.

La partecipazione è libera e non è necessaria l'iscrizione.

Programma:

♣ Fiammetta Sabba (Università di Bologna) e Claudio Leombroni (IBC, Istituto Beni Culturali Regione Emilia-Romagna), *Introduzione* ♣ Giorgio Spedicato (Università di Bologna), *Biblioteche digitali e diritto d'autore* ♣ Klaus Kempf (Direttore del dipartimento Biblioteca digitale e Bavaria), *I progetti di digitalizzazione in Baviera* ♣ Laura Ciancio (ICCU), *Il progetto Internet Culturale* ♣ Chiara Storti (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze), *Non solo digitalizzazioni: la conservazione della memoria digitale* ♣ Giulio Blasi (MLOL), *La nuova collezione open di*

MLOL e la Estense Digital Library. Prospettive d'uso del framework IIF per le biblioteche digitali ♣ Fabio Cusimano (Veneranda Biblioteca Ambrosiana), *I progetti di digitalizzazione e la Digital Library della Veneranda Biblioteca Ambrosiana* ♣ Ambra Carboni (Fondazione Biblioteca Europea di Informazione e Cultura), *La biblioteca digitale della BEIC* ♣ Lucia Sardo (Università di Bologna), *Chiusura dei lavori*
Per informazioni: fiammetta.sabba@unibo.it
lucia.sardo@unibo.it

Storia del libro antico dall'invenzione della stampa a caratteri mobili al libro moderno

Conferenza online

2 dicembre 2020, ore 17

Conferenza di Claudia Bonfiglioli (ex Biblioteca BiGeA, Alma Mater Studiorum, Bologna)

Marietti 1820-2020. Due secoli di libri tra Torino e Bologna

Fino al 10 gennaio 2021 (attualmente non visitabile)

Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio
Il libro più antico (*Della sovranità*) è datato 1822, quello più recente (*Fiordiluna*) 2020. Tra l'uno e l'altro intercorrono quasi duecento anni di storia che sono oggetto della mostra – articolata in sedici vetrine contenenti libri, lettere, fotografie, cataloghi e *folder* – promossa dalla stessa casa editrice Marietti in occasione del suo bicentenario, dalla biblioteca dell'Archiginnasio e dalla Biblioteca dello Studentato per le Missioni (che conserva larga parte della produzione dell'editore), con il patrocinio dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna.

Per informazioni: tel. 051-276811

www.bibliotechebologna.it/eventi/

La storia della Bibliografia di Alfredo Serrai a vent'anni dalla pubblicazione

Conferenza on line

11 gennaio 2021, ore 9.30

♣ Saluti istituzionali ♣ Saluti della Presidente della SISBB Rosa Marisa Borraccini ♣ Introduce e coordina Maria Teresa Biagetti ♣ Mario Infelise (Università degli studi di Venezia), *Vent'anni dopo. Cosa ho imparato dalla Storia della bibliografia* ♣ Maria Teresa Biagetti (Sapienza Università di Roma), *Bibliografia indicale e Organizzazione della conoscenza* ♣ Giovanna Granata (Università degli studi di Cagliari), *Bibliografia, circolazione delle idee, storia della*

cultura ♣ Maurizio Vivarelli (Università degli studi di Torino), *Alle origini del pensiero bibliografico: una prospettiva per interpretare la complessità* ♣ Conclude Alfredo Serrai
Diretta streaming collegandosi al link
<https://youtu.be/HeclOCRSrZ8>

Iniziativa C.R.E.L.E.B.

22 e 28 gennaio 2021. Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore | Winter School "Samuel Paty" 2021 – Conoscere per capire: la biblioteca multimediale come strumento per didattica ed educazione. Due pomeriggi dedicati ad ascoltare, raccontare, riflettere per sostenere l'attività formativa della scuola secondaria. Una iniziativa gratuita, proposta online e dedicata a una scuola che studia, legge, discute. Vi si parla di strumenti, di spazi, di idee per reperire, archiviare e usare risorse digitali atte alla didattica integrata. Per uscire dal pedagogismo e dal tecnicismo digitale e proporre cultura, facendo ragionare docenti e bibliotecari su realtà che ancora non conoscono. Si vogliono sviluppare competenze relative a strumenti, metodi e spunti per elaborare forme di didattica digitale in presenza e a distanza che restituiscano alla scuola la sua vivacità nell'introdurre alla conoscenza della realtà storica, umana e naturale, secondo la sua globalità e complessità, cioè secondo la totalità dei suoi fattori.

Venerdì 22 gennaio 2021

- ♣ h. 15-17.30 Introduzione di Gino Roncaglia, Università degli Studi Roma Tre
- ♣ h. 15.15 Lezione di Maria Elena Colombo autrice di *Musei e cultura digitale. Fra narrativa, pratiche e testimonianze*, Milano, Editrice Bibliografica, 2020
- ♣ h. 16.10 Laboratorio-testimonianza con Marco Giani (Scuola Media La Zolla – Milano)
- ♣ h. 16.30 Laboratorio-testimonianza con Diana Perego, Laura Polo D'Ambrosio, Monica Putzu (Liceo Classico Manzoni – Lecco)
- ♣ h. 17.00 Discussione

Giovedì 28 gennaio 2021

- ♣ h. 15-17.30 Lezione di Maria Vittoria Alfieri, Innovation & digital education manager
- ♣ h. 16.00 Laboratorio-esercitazione dedicato all'uso delle digitalizzazioni storiche per la didattica sulla piattaforma MLOL Scuola
- ♣ h. 16.45 Discussione
- ♣ h. 17.15 Conclusione Donatella Lombello

14 marzo 2021, h. 19.00, Jerusalem, National Library of Israel (Israel time) | Conferenza Edoardo Barbieri – Luca Rivali, *The Dawn of Modern Book: Erhard Ratdolt printer in Venice (1476-1486)*.

27 aprile 2021 | Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore. Giornata di studi – À la mémoire de Jean-François Gilmont. Jean-François Gilmont (1934-2020) storico del libro

♣ h. 10.30 Saluti di Angelo Bianchi, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica

Presiede Giuseppe Frasso

- ♣ h. 10.45 Dominique Varry (Université de Lyon – ENSSIB), *La contribution de J.-F. Gilmont à l'histoire du livre*
- ♣ h. 11.15 Robert Goddings (Société des Bollandistes, Bruxelles), *J.-F. Gilmont et la bibliographie de la première Compagnie de Jésus*
- ♣ h. 11.45 Luca Rivali (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), *J.-F. Gilmont bibliografo: riflessioni di pratica e di metodo*
- ♣ h. 12.15 Max Engammare (Librairie Droz, Genève), *De Crespin à Calvin. J.-F. Gilmont historien de la Réforme par les livres*
- ♣ Pausa

Presiede Luca Rivali

- ♣ h. 15.00 Lorenzi Di Lenardo (Fondazione Centro Culturale Valdese, Torre Pellice), *L'editoria riformata nell'Italia del '500 e gli studi di J.-F. Gilmont*
- ♣ h. 15.30 Alexandre Vanautgaerden (Centre d'études supérieures de la Renaissance, Tours), *La méthode de travail de J.-F. Gilmont: les "Nugae humanisticae"*
- ♣ h. 16.00 Lyse Schwarzfuchs (National Library of Israel, Jerusalem), *J.-F. Gilmont et l'imprimerie en hébreu au XVI^e siècle*
- ♣ h. 16.30 Edoardo Barbieri (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), *Cosa racconta la storia del libro? L'apporto di J.-F. Gilmont*

Maggio 2021, Palazzolo sull'Oglio | Esposizione bibliografica su Dante basata sul fondo di libri antichi Lanfranchi del Comune di Palazzolo.

4-6 giugno 2021 (data provvisoria), Castello di Sermoneta | Seminario “Aldo Manuzio” per dottorandi e giovani ricercatori.

30 agosto-2 settembre 2021 | Scuola Estiva “Beniamino Burstein”, Gutenberg e la sua Bibbia: un’invenzione capitale (e il capitale di un’invenzione) (titolo provvisorio).

16-18 settembre 2021, Montepulciano | Convegno su san Roberto Bellarmino.

20-25 settembre 2021, Milano, Biblioteca Trivulziana e Università Cattolica del Sacro Cuore | Laboratori e convegno “A libro aperto”.

15-16 ottobre 2021, Lucca | Convegno su Pietro Perna bibliotecario e arcivescovo.

Postscriptum

Se questo *Postscriptum* avesse un titolo, si chiamerebbe *Il “discorso” delle mutande* (un po' come, *si licet*, il celebre “*Discorso dei capelli*” di Pier Paolo Pasolini, negli *Scritti corsari*, ma datato al 1973). Il riferimento è a un celebre (quantomeno per chi ebbe la fortuna di frequentarlo un po', come chi scrive) aneddoto reiteratamente narrato da Giuseppe Billanovich. A dir la verità, si trattava di un dittico dedicato ai discorsi tenuti *coram populo* dal direttore delle sue scuole elementari in quel di Padova (circa un secolo fa). La prima ancona raffigurava il direttore mentre esortava i discolletti a impegnarsi maggiormente nello studio: «perché se no, ve roviné l'ano!», ripeteva Billanovich, per mostrare come lo scempiamento delle consonanti possa portare gravi conseguenze... L'altro aneddoto (si tratta di un'altra o della medesima occasione?) vede il suddetto direttore puntare invece all'igiene dei piccoli discenti, spiegando loro l'etimologia del termine *mutanda*, per esortare, ovviamente, a un certo frequente ricambio delle stesse... L'episodio m'è venuto in mente giorni fa, mentre ascoltavo le norme (dal tono tra il suresco e il grottesco) circa il costante utilizzo delle mascherine e loro ciclica sostituzione: i nuovi *mutanda*! Si stanno infatti ripetendo in queste settimane diversi decreti governativi che, per far fronte all'aggravarsi del contagio, rendono via via più severe le norme già esistenti, insinuando anche il dubbio su possibili denunce a riguardo di comportamenti privati svolti all'interno dei nuclei familiari e delle proprie abi-

tazioni (cene con amici o troppi parenti). Ci si rende conto? Neanche con Pinochet o nella DDR... Per forza che gira la finta pubblicità della nuova applicazione “Infami”, a scherno dell'app “Immuni” (il cui sistema di tracciamento intanto è saltato perché sono troppi i positivi da tracciare [ma allora per cosa l'hanno inventata a fare, per tracciarne solo pochi?])! Poi si sono corretti, dicendo che le norme *intra moenia* sono solo consigli... Da quando in qua, però, il governo dà consigli? L'attività legislativa, che è al momento parzialmente demandata al governo solo in ragione dello stato di emergenza (che per questo deve essere proclamato o rinnovato dal Parlamento, non dichiarato dal governo stesso, come hanno invece ripetuto i giornalisti, *vil razza dannata!*) non dovrebbe solo sancire o obbligare, lasciando le scelte del come agire all'esercizio della libertà personale? Da quando in qua il capo di governo “consiglia”? Si è confuso con mia mamma? Si tratta di uno [statomadre](#) per bamboccioni impenitenti? Per forza che poi l'ironia non si arresta, per esempio con un bellissimo messaggino circa la cura sperimentale russa: «Ciao Ragazzi, volevo dirvi che a Ravenna fanno i primi test per il vaccino russo. Io mi sono offerto volontario e stamattina alle 7 sono stato vaccinato con la supervisione del Consolato Russo. Fino ad ora senza alcuna reazione o effetto sekundaritzky, tanto meno mi ванучесияттю дерлесте авиоо вут Лопес Обрадор, иякорру мпирова нииэтобылашутка». Geniale! Almeno quanto il profilo di una presunta studiosa (nella vita veste i cadaveri, occupazione santa e rispettabilissima, peraltro), ma che si presenta come (cito letteralmente [vedi «La lettura» del 1 novembre scorso, p. 8]): «Specializzata tanatoesteta, tanatoprattore, cerimoniere funebre... diplomata in Studi sulla Sacra Sindone e in Scienza bibliologica cinque-seicentesca, è ricercatrice in Storia della Tanatologia e in Storia della dissezione su corpo sacro femminile in epoca contro-riformistica». Insomma, non si sa mai se ridere o piangere... Ma tutta la potenza della scienza, delle scienze (una volta si diceva “esatte”, adesso “dure”) dove è andata a finire? Alla fin fine tra isolamento e mascherine, l'unico rimedio è in realtà il distanziamento “sociale”. Ma non ci volevano certo dei geni per inventarlo. Forse si sono dimenticati che già nel libro del Levitico (si parla di 3.200 [tremiladuecento] anni fa...) per evitare la diffusione della lebbra si sapeva proporre esattamente solo l'isolamento! Ma torno sulla questione della abitudine alla mascherina. Va bene usarla, se serve, anche all'aperto (inizia a far freddo...), anche con

gli studenti... Ma che diventi un'abitudine (una "sana" abitudine), come viene ripetuto e pubblicizzato, eh no, questo proprio no! Dice il vocabolario che per abitudine si intende una «tendenza alla continuazione o ripetizione di un determinato comportamento, collegabile a fattori naturali o acquisiti e riconducibile al concetto di consuetudine o di assuefazione». C'è di mezzo l'assuefazione: assuefarsi a nascondere mezza faccia? Certo, ci sono casi di persone che scelgono di fare così, ma si tratta di [squilibrati mentali gravi](#)! Vi ricordate la fine di *Pastorale americana* di Philip Roth? Assuefarsi poi a non vedere mezza faccia di chi incontro... Certo, posso interpretare qualcosa fissando gli occhi e la fronte, e può essere interessante, ma è come l'esercizio di leggere una riga coprendo con una cartolina la metà inferiore della riga stessa... Si può fare, ma è uno sforzo, non è naturale. Come se vivessimo tutti in Arabia Saudita (o adesso anche in Turchia)... Eh, no! Un obbligo, una necessità, una contingenza ok, ma un'abitudine... Sono felice di dover tornare in casa una volta su due per essermi dimenticato di indossarla, vuol dire che sono rimasto normale! Ma i politici (si fa per dire... quelli che abbiamo adesso... speriamo possano migliorare... avete visto il nuovo sceneggiato Netflix [La Révolution](#)?) sanno di cosa si sta parlando? Oltre alla pleora di virologi (le cui ragioni, spesso di bassa cucina, [iniziano a saltar fuori](#)...), non intervistano mai uno dei tanti ottimi psicologi che esercitano nei nostri ospedali o insegnano nelle nostre università? Temo ci sarebbero MOLTO utili... – Montag

L'Almanacco Bibliografico

Bollettino trimestriale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 056

dicembre 2020

(chiuso il 20 dicembre 2020)

ISBN 978-88-98282-57-9

disponibile gratuitamente in formato PDF e HTML

all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del



comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Marco Callegari, Giuseppe Frasso, Marco Giola, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

redazione: Emilia Bignami, Stefano Cassini, Fabrizio Fossati, Elena Gatti, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Arianna Leonetti (capo-redattore), Davide Martini (correzione e impaginazione), Luca Mazzoni, Luca Montagner, Francesca Turrisi

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni Villa Classica
Torrita di Siena

ISBN 978-88-98282-57-9

L'Almanacco Bibliografico

Bollettino trimestrale di
informazione sulla storia
del libro e delle
biblioteche in Italia



marzo 2021

numero 57

s o m m a r i o

Le biblioteche come servizio pubblico essenziale

di Graziano Ruffini.....	p. 1
Recensioni.....	p. 2
Spogli e segnalazioni.....	p. 16
Indici.....	p. 64
Cronache di convegni e mostre.....	p. 64
Taccuino.....	p. 65
Postscriptum.....	p. 70



L'Almanacco Bibliografico

n° 57, marzo 2021

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

- ❖ **Le biblioteche come servizio pubblico essenziale**
di Graziano Ruffini.....p. 1
- ❖ **Recensioni**.....p. 2
- ❖ **Spogli e segnalazioni**.....p. 16
- ❖ (indici di recensioni e segnalazioni).....p. 64
- ❖ **Cronache convegni e mostre**p. 64
- ❖ **Taccuino**.....p. 65
- ❖ **Postscriptum**.....p. 70

La questione

Le biblioteche come servizio pubblico essenziale

di Graziano Ruffini

Il 22 gennaio di quest'anno, la nostra Associazione Italiana Biblioteche ha diffuso l'invito a sottoscrivere un appello a favore della Biblioteca Statale di Lucca che «rischia addirittura la chiusura per mancanza di personale». Questa è solo una delle molte spie di una condizione troppo diffusa nel nostro Paese e che l'emergenza sanitaria è riuscita ad aggravare. La situazione della statale di Lucca giustifica l'uso del termine "sfascio" nel titolo [del pamphlet curato da Edoardo Barbieri](#). Sono abbastanza in là con gli anni per ricordare che, anche senza bisogno di pandemie, nel corso degli anni abbiamo ascoltato, abbiamo letto interventi – più o meno isolati o coordinati – simili a quelli raccolti da Barbieri e che denunciavano lo stato di grave crisi delle biblioteche italiane. In realtà la silloge barbieriana è solo apparentemente imparentata con quegli episodi ricorrenti nella nostra esperienza poiché non si tratta di un nuovo e mero *cahier de doléances* sulle biblioteche italiane, ma essa contiene riflessioni che intendono proporre rimedi al decadimento delle biblioteche nel loro complesso anche se più da un punto di osservazione spostato sul campo umanistico e delle biblioteche storiche e di ricerca. La lettura dei vari testi raccolti genera inevitabilmente impressioni e reazioni contrastanti, ma impone – almeno nel lettore sensibile all'argomento – di riflettere sui vari temi anche secondo la propria personale esperienza. Una delle più facili riflessioni che possono essere suggerite dalla lettura è la constatazione che un sistema, qualunque esso sia, quando viene sottoposto a uno stress forte, inatteso e continuo, non riesce più a occultare le criticità, i problemi che lo affliggono. Così è stato per il sistema sanitario e così è stato per il sistema delle biblioteche e più in generale per il sistema cultura del nostro Paese. Lo stress derivato dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 ha investito così duramente l'intero sistema paese che – a distanza ormai di un anno dallo scoppio dell'epidemia – si stanno per mettere in campo ingenti risorse economiche per cercare di risollevarle le condizioni del Paese: il *Recovery Plan*, cioè una sorta di piano Marshall sessant'anni dopo. E non v'è dubbio alcuno che una delle criticità che da troppo tempo affliggono le biblioteche italiane sia la

cronica mancanza di risorse economiche, specie se confrontate con realtà internazionali. Molto opportunamente l'AIB, a fine gennaio di quest'anno, ha inoltrato un documento alla VII Commissione della Camera dei Deputati – Cultura, istruzione, ricerca, editoria, sport –, su richiesta della stessa, con osservazioni in merito alla proposta del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza nel quale si rivendica alle biblioteche un ruolo attivo nella realizzazione del piano. Voglio essere ottimista e pensare che il piano verrà varato e che le biblioteche svolgeranno il ruolo auspicato nel documento, che comporta anche la assegnazione alle biblioteche di risorse economiche. Tuttavia, raccogliendo l'invito che il titolo di questa raccolta ci rivolge (almeno implicitamente) a riflettere per salvare le biblioteche dallo sfascio, penso che l'attribuzione di risorse economiche e financo umane (altra carenza cronica che affligge il sistema, come s'è visto nel caso citato di Lucca) non basterebbero a evitare di ricadere – presto o tardi – nelle medesime condizioni. Risorse economiche e risorse umane pur indispensabili, specie in questa fase di ricostruzione, sono in qualche misura aleatorie in quanto possono esaurirsi e sono soggette a mutazioni secondo il contesto politico ed economico di riferimento. Per salvare le biblioteche dallo sfascio serve una coscienza diffusa della necessità e della indispensabilità sociale delle biblioteche. Fintanto che questa coscienza non sarà davvero un sentire comune dei cittadini italiani, ogni azione tesa a migliorare le condizioni delle biblioteche in Italia non potrà essere veramente efficace. Per promuovere la diffusione di questa coscienza comune occorre mettere in atto campagne di sensibilizzazione pari a quelle – *si licet* – che da tempo diffondono la coscienza civica nei confronti della raccolta differenziata dei rifiuti. E perché non affiancarle a iniziative simili a quelle promosse dal Fondo Ambiente Italiano, come per esempio la “biblioteca del cuore”? Insomma, occorrerebbe affiancare a iniziative meritorie, già in atto da anni, altre capaci di diffondere e infondere la maggior consapevolezza possibile dell'utilità sociale delle biblioteche. Molto opportunamente questo libro si vuole proporre programmaticamente come «qualcosa che non si rivolgesse solo agli addetti ai lavori» ed è dunque questa la strada da percorrere: uscire dal circuito chiuso della comunicazione tra addetti ai lavori e aprirsi verso l'esterno, verso gli utenti, specie quelli che non hanno ancora coscienza che la

biblioteca rappresenta una loro necessità irrinunciabile.

**À LA MÉMOIRE DE
JEAN-FRANÇOIS GILMONT**

**Milano, Università Cattolica
del Sacro Cuore
martedì 27 aprile 2021**

**Convegno internazionale
online
Jean-François Gilmont
(1934-2020)
storico del libro**

**Un'invenzione capitale
e il capitale di un'invenzione:
Gutenberg e la sua Bibbia**

**Scuola estiva
“Beniamino Burstein”
2021
Torrita di Siena,
Residence “Il Convento”
30 agosto-2 settembre 2021**

Recensioni

057-A BOTANA (FEDERICO), *Learning Through Images in the Italian*

***Renaissance. Illustrated Manuscript and Education in Quattrocento Florence*, New York, Cambridge University Press, 2020, pp. 324, ill., ISBN 978-1-108-49104-4, £ 75.**

Il tema dell'illustrazione libraria è da sempre al centro dell'interesse degli studi sulla storia del libro e della cultura. Nel caso dei manoscritti, spesso le illustrazioni hanno avuto, oltre a una funzione estetica, anche un compito didattico ed educativo. E questo è proprio il focus di questo vol., in cui l'a. si concentra sullo studio dei manoscritti illustrati nella Firenze del XV secolo per esplorare il ruolo giocato dalle immagini nella formazione e nell'educazione delle giovani generazioni. In particolare, lo studio si concentra non tanto sulla diffusione della conoscenza erudito-filosofica a cui si è abituati ad associare la Firenze rinascimentale, quanto a quel sapere "quotidiano" che unisce i principi morali di vita comune alle nozioni matematiche per la gestione del commercio e geometriche per la comprensione del cosmo, sviluppato grazie alla diffusione di un gruppo di testi in volgare che caratterizzarono una sorta di proto enciclopedia della cultura borghese del Rinascimento. Il tema è ben padroneggiato dall'a., il quale da tempo si occupa del ruolo delle illustrazioni nei manoscritti italiani rinascimentali, basti qui citare un suo prezioso contributo, *Family Wisdom in Quattrocento Florence: the Benci Aesop* (Florence, Biblioteca Nazionale Centrale MS II.II.83), «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», LXXV, 2012, pp. 53-92, in cui viene dimostrata l'importanza delle immagini realizzate da Filippo di Lorenzo Benci per un esemplare delle *Favole* di Esopo in volgare toscano risalente agli anni '50 del XV secolo. Tornando al vol. oggetto di questa recensione, dopo l'introduzione (pp. 1-18), l'a. parte dall'analisi di due rare miscellanee di carattere religioso e letterario realizzate da altrettanti copisti-illustratori: Romigi d'Ardingo de' Ricci (1382-1438) e Zanobi di Pagolo Perini (1384/93 – post 1409). I testi illustrati da copisti non professionisti, come nel caso delle miscellanee dei giovani protagonisti del capitolo (*Two Youths*, pp. 19-49), forse a causa dei loro scarsi meriti artistici, sono stati spesso ignorati dagli storici dell'arte, come lamenta l'a. che invece ne sottolinea il grande interesse per la comprensione dei modi in cui i testi venivano assimilati, interpretati e tradotti nelle immagini da loro create. Il fatto poi che Romigi e Zanobi copiassero testi per il loro personale utilizzo suggerisce un ruolo attivo anche nella propria

formazione. La funzione delle illustrazioni e delle associazioni mentali tra testo e immagini è al centro anche del terzo capitolo (*Mental Images*, pp. 50-57), nel quale l'a. utilizza postulati sia medievali che moderni (le scienze cognitive hanno studiato molto questi processi) per stabilire come e quanto le immagini potessero facilitare l'apprendimento di diverse discipline. L'a. entra poi nel vivo della questione concentrandosi sull'esame di alcuni testi, a suo avviso immeritabilmente sottovalutati dagli studi accademici. I capitoli IV (*Virtues, Sins, and the Senses in the Fior di virtù*, pp. 58-79) e V (*Serving the State in the Fior di virtù*, pp. 80-98) si focalizzano sull'opera *Fior di virtù e di costumi*, testo bolognese forse della fine del '200 che ebbe anche una larga diffusione a stampa. Il testo, letto sia da ragazzi che da ragazze, era spesso utilizzato per l'insegnamento di virtù e valori morali. In particolare, l'utilizzo di illustrazioni (perlopiù di animali associati a virtù o a peccati) riusciva a stimolare l'immaginazione degli apprendisti più giovani e a facilitarne l'assimilazione nozionistica (anche nelle stesse scuole monastiche molto frequente era l'utilizzo di bestiari medievali per l'insegnamento delle basi teologiche ai novizi). Le illustrazioni zoomorfe del testo bolognese venivano utilizzate anche per l'insegnamento dei valori di convivenza civica e delle virtù cardinali promosse dagli umanisti, nonché principi di filosofia morale per preparare i giovani a mansioni politiche e di governo. Nel capitolo VI (*Dealing with others in the Esopo volgarizzato*, pp. 99-133), l'a. ritorna sull'opera studiata nel suo articolo citato in precedenza e sottolinea come le *Favole* di Esopo conobbero una riscoperta pedagogica durante tutto il Medioevo e vennero più volte tradotte dal greco al latino. La presenza di alcuni manoscritti in volgare dimostra inoltre come Esopo fu letto anche dai più giovani, non solo per il divertimento delle storie, ma anche per l'insegnamento dei giusti comportamenti e per l'introduzione dei bambini ai valori morali di un mondo in cui a ogni azione corrisponde sempre una conseguenza. Il capitolo VII (*The Flesh in the Fior di Virtù and the Esopo volgarizzato*, pp. 134-155) chiude l'argomento dell'utilizzo delle immagini zoomorfe per l'insegnamento di valori e virtù e sottolinea ciò che è già stato dimostrato da diversi studi precedenti, ovvero come anche l'ambito sessuale era tutt'altro che tralasciato nel periodo medievale. Anche nelle illustrazioni delle due opere studiate finora l'a. individua riferimenti alla sfera sessuale a dimostrare come queste

immagini offerissero ai giovani lettori una prima comprensione del peccato della lussuria e delle sue ramificazioni. I successivi tre capitoli trattano invece il tema delle illustrazioni di carattere scientifico, matematico, geometrico e astronomico. *Mathematics, Body, Form, and Metaphor in Libri d'abaco* (pp. 156-189), esplora l'utilizzo di immagini nei trattati d'abaco per l'apprendimento della aritmetica e della geometria. In particolare, offrivano la comprensione di nozioni matematiche anche per i giovani che cominciavano una carriera nel mondo del commercio e degli scambi. Inoltre, le numerose rappresentazioni del corpo umano garantivano la comprensione delle distanze, quantità e prospettiva delle forme geometriche anche per la risoluzione di questioni matematiche complesse. *The Cosmo in Goro Dati's Sfera* (pp. 190-208), continua a esplorare l'utilizzo delle forme geometriche utilizzate per la costruzione di diagrammi cosmologici, come nel caso della *Sfera*, testo in volgare sulla configurazione del cosmo tra i più importanti della Toscana del '400, composto dal mercante Goro Dati e molto probabilmente utilizzato al tempo come libro scolastico. Infine, *Navigation and Geography in the Sfera* (pp. 209-225), discute sempre dell'utilizzo dei diagrammi illustrati nell'opera del Dati, ma questa volta in chiave marittima. Questi furono infatti essenziali per l'insegnamento ai giovani mercanti sia della configurazione del cosmo, sia dei primi precetti di navigazione marittima. Chiudono l'interessante vol., ricco di belle illustrazioni a colori, l'apparato di note, un'esaustiva e documentata bibliografia e l'indice dei nomi e delle parole chiave. È ora disponibile [l'intervista all'a. su "Il Canale dei libri"](#). – P.S.

057-B CASTELLI (EMANUELE), *La nascita del titolo nella letteratura greca: dall'epica arcaica alla prosa di età classica*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2020, pp. XVI + 373 ISBN 9783110703627, € 110. In questo studio l'a. accompagna il lettore in quella che si può definire l'avventura del titolo. Come si è arrivati alla designazione di una iscrizione che identificasse un determinato libro? Le domande che pone sulle soglie del lavoro non possono che destare curiosità: «Da quando i poemi di Omero hanno cominciato a circolare in una suddivisione in 24 parti e perché ciascuna rapsodia fu contrassegnata con una lettera dell'alfabeto ionico? [...] Può dirsi davvero che i drammi di Eschilo entrarono ciascuno in circolazione con un titolo scelto dall'a.? [...] È noto che Erodoto e

Tucidide non si curarono di assegnare un titolo alla rispettiva opera. Come e quando le loro narrazioni furono dunque designate in qualche modo?». Seguendo la traccia di simili capitali domande viene esplorata la produzione letteraria greca «dall'epica arcaica alla prosa di età classica», come recita il sottotitolo, anche questo un elemento liminare del testo, ma di adozione molto più recente. La ricerca affronta nella prima parte le questioni di metodo. Qui l'a. ragiona sulle funzioni del titolo: quella identificativa, informativa ed estetica, con cui «autori (e editori) cercano di soddisfare esigenze e obiettivi di vario tipo». Quindi indaga la distinzione tra *nomina*, una qualsiasi denominazione generica di un testo, e *tituli*, che invece designano il prodotto letterario a partire dalla posizione specifica che occupano in esso, avendo riguardo di sottolineare il fatto che i primi sono collegati a una dimensione culturale dell'oralità mentre i secondi sono esemplari della tradizione scritta. Nella seconda parte il lavoro segue la storia del titolo attraverso i diversi generi della letteratura greca tra età arcaica e classica. L'epica, la lirica i drammi sono i campi di applicazione della ricerca. Per ciò che concerne i poemi omerici, se risulta consolidata la denominazione con cui sono conosciuti anche oggi, rimane «incerta l'epoca in cui ciascuno dei due capolavori venne ripartito in 24 rapsodie e queste furono distinte nei manoscritti secondo le lettere dell'alfabeto ionico». Infatti, le ipotesi degli studiosi a tal proposito presentano una forbice cronologica molto ampia, che va dall'epoca dei Pisistratidi all'età ellenistica. Per quanto riguarda la lirica, con riferimento alla produzione dell'età arcaica (VII-VI sec. a.C.), neppure risulta che gli autori dessero un titolo alle loro opere. Per le necessità di individuazione si ricorreva alla citazione degli *incipit*, e questo valeva anche per la poesia di epoca più tarda e non solo per i testi «in verso ma anche in prosa». E neppure era infrequente che un componimento letterario venisse «ricordato contemporaneamente mediante *incipit* e titolo» non per una inutile ridondanza ma per evitare ogni ambiguità. Un altro fenomeno si registra nella produzione poetica dell'età arcaica, ovvero quello dell'uscita dall'anonimato dell'a. Esiodo, Focilide, Teognide sono tra i primi a osare questa novità inserendo i propri nomi nelle opere. È questo un momento importante nel processo che porterà alla definizione dell'epigrafe libraria, la cui comparsa avverrà nel corso del V sec. a.C. nei testi poetici di carattere drammatico, come le tragedie e le

commedie. Il fatto che questi lavori dovessero sottostare a delle procedure per essere rappresentati, per essere ammessi agli agoni teatrali e per essere conservati dopo gli spettacoli imponeva che venissero forniti di una iscrizione in cui «accanto al nome dell'a. doveva comparire la denominazione scelta per il dramma, dunque il suo titolo». La terza parte dello studio affronta la comparsa della *inscriptio libraria* nella prosa greca e viene rilevato come sia stata proprio la storiografia il terreno privilegiato per «l'emergere della pratica del titolo e, in special modo, del titolo d'a.». Infatti, se è assodato che Erodoto e Tucidide «non si curarono di assegnare un titolo alle rispettive opere», Senofonte, l'a. dell'*Anabasi*, della *Ciropeia*, dei *Memorabili*, è il primo storico al quale può essere riconosciuto di aver intitolato i propri lavori secondo una prassi che nel corso del IV sec. a C. avrebbe contagiato altri generi letterari come «la prosa degli oratori e la produzione dei filosofi». In questo senso le orazioni Isocrate presentano un titolo d'a. come pure non ci dovrebbero essere dubbi sul fatto che «Platone fosse solito dare un titolo ai suoi lavori». Certo, in questa epoca dare il titolo a un libro non era ancora la regola, basti pensare all'incertezza relativa alle intestazioni di un altro retore, Demostene, oppure agli scritti di Aristotele, come dimostrano i lunghi elenchi di titoli redatti dalla sua scuola. Anche se proprio nella *Retorica* e nella *Poetica* lo Stagiritica «si presenta come il primo grande testimone dell'uso dei titoli al suo tempo e per opere letterarie di vario genere». Insieme all'utilizzo del titolo nel IV sec. a.C. si hanno anche le prime attestazioni lessicali dell'uso dei vocaboli *ἐπίγραμμα* e *ἐπιγραφή* con il valore di titolo e di epigrafe libraria. Per il primo termine, la testimonianza è riscontrabile in un passo di un frammento del *Lino* del commediografo Alessi (375-275) dove «per la prima volta il termine *ἐπίγραμμα* è adottato nelle fonti in riferimento alla intestazione libraria». Per il secondo termine, in Polibio e Luciano si nota che la parola *ἐπιγραφή* rimanda a qualcosa di più comprensivo che, oltre al titolo, «poteva servire a indicare anche il nome dell'a. presente nella *inscriptio* o la *inscriptio libraria* nel suo complesso». Un'ultima notazione permette inoltre di collegare il titolo al rotolo e di spiegare a partire da questa relazione l'etimo dei due vocaboli. Infatti, è proprio «l'originaria collocazione (sul lato esterno del rotolo) ad avere giustificato l'adozione dei termini *ἐπίγραμμα* e *ἐπιγραφή* come nomi della iscrizione libraria», per essere poi utilizzati anche all'interno del rotolo per

identificare l'opera che vi si conservava. Per finire, un'osservazione più generale sul lavoro di Emanuele Castelli. È questo infatti un vol. che, mentre dà ragione del processo, durato diversi secoli, di formazione del titolo nella letteratura greca, ha anche il pregio di essere una avvincente storia del libro e della lettura per la quale vale la pena ricordare le parole di un antico *colophon* che invitava a essere assidui lettori per giungere alla sapienza: *Gutta cavat lapidem non bis sed saepe cadendo / Sic homo sit sapiens non bis sed saepe legendo.* – Lucio Coco

057-C CERVINI (MICHELA), *La prima BUR. Nascita e formazione della Biblioteca Universale Rizzoli (1949-1972)*, Milano, UNICOPLI, 2015, pp. 268, ISBN 978-88-400-1800-3, € 18. L'intento di questo vol. è di ripercorrere le vicende e le circostanze storico-culturali che hanno portato alla nascita della Biblioteca Universale Rizzoli, prima autentica collana popolare italiana, frutto delle ampie istanze democratiche e del fervente clima culturale sviluppatosi durante il secondo dopoguerra. Il vol., diviso in quattro capitoli, tutti concentrati sulla formazione e l'analisi della collana, ma con ampi e interessanti squarci sulla situazione editoriale di quel periodo, ospita, nelle pagine finali, il catalogo completo. Strumento assai utile, come sostiene l'a., a favore di bibliofili e appassionati, preciso e corretto, che vuole essere una valida alternativa al catalogo storico del 1999. Quest'ultimo, promosso in occasione dei cinquant'anni della nascita della BUR dalla Rizzoli stessa, risulta a oggi introvabile, irreperibile persino nelle biblioteche o nei cataloghi degli store online. Segnaliamo che AB si era già occupato dell'uscita di un catalogo della Vecchia BUR, quello illustrato del prof. Oliviero Diliberto, per Bibliohaus, in occasione dei 60 anni dalla nascita della collana (⇒ «AB» 010-102). Cervini, pur dando merito all'iniziativa, sembra prenderne tuttavia le distanze, dal momento che, nonostante la trasposizione fotografica di tutte le copertine della Vecchia BUR, il catalogo di Diliberto tralascia di fornire alcuni dati bibliografici di fondamentale importanza relativi alle singole edizioni, i quali d'altronde non si trovano nelle copertine, bensì all'interno del libro, come il numero di pagine o i nomi di curatori e traduttori. Il vol. di Bibliohaus, secondo l'a., si colloca dunque ben lontano dal concetto di catalogo storico come inteso dalla moderna bibliografia. Tornando al nostro vol., il primo capitolo,

intitolato *La nascita e gli ideatori*, apre un breve squarcio sulla Milano attiva e coraggiosa del dopoguerra e sul sorprendente sviluppo dell'editoria di consumo, che ha come protagonisti indiscussi Arnoldo Mondadori e Angelo Rizzoli. Due sono le linee di sviluppo del mercato editoriale nell'immediato dopoguerra, una incentrata sul rinnovato interesse per gli studi sociali e per la saggistica, e un'altra più popolare, che vede il romanzo come *trait d'union* di un pubblico sempre più vario e interclassista. L'idea della BUR nasce da Luigi Rusca, brillante intellettuale, anche se di estrema riservatezza e a volte di umbratile presenza all'interno della casa editrice, al punto che è spesso risultato complicato per gli studiosi distinguere i suoi meriti da quelli dei suoi collaboratori. Egli è stato responsabile per circa vent'anni dell'intera produzione libraria Rizzoli. Secondo l'a., dunque, mentre Rusca ha un ruolo centrale e direttivo in relazione alle scelte e all'ideazione della collana, è Paolo Lecaldano, intellettuale poliglotta napoletano e amico di Rusca, che le mette in pratica, occupandosi fin dall'inizio di ogni singolo titolo e dei continui rapporti con i collaboratori, nonché di ideare la fisionomia e la grafica della collana. Successivamente, con i capitoli secondo e terzo, ci si addentra nell'analisi dei contenuti e della produzione d'insieme della BUR, nonché della messa in valore dei suoi specifici intenti didattici. Viene riportato, per esempio, il dibattito interno alla casa sul prezzo da adottare, notoriamente valutato in base al numero di pagine (60 lire ogni cento pagine circa) o sulle scelte grafiche, austere, ma progettate in modo da contenere al massimo le spese di produzione. Gli autori scelti, evidenzia l'a., di nazionalità differenti, appartengono perlopiù alla tradizione romantico-idealista dell'Ottocento, ancora in voga negli anni Cinquanta e soprattutto svincolata dai diritti d'a.. Al primo posto si hanno i francesi (87 presenze), subito dopo gli italiani e anche una forte presenza di autori anglofoni e di classici latini e greci. La scelta di concentrarsi così nitidamente sull'Ottocento letterario vuole altresì intercettare il canone scolastico del tempo e le corrispondenti letture obbligate. L'intento didattico-educativo è dunque molto evidente, anche al di là del mercato scolastico, e sbaglia chi crede si tratti esclusivamente di un'operazione economica: la BUR è da subito percepita come un'iniziativa in grado di contribuire alla ricostruzione civile dell'Italia, accessibile a tutti e fortemente schierata a favore dei nuovi valori di democrazia e

impegnata nella creazione di un'identità nazionale rinnovata, che sorpassi le pesanti strumentalizzazioni e menzogne del regime fascista. Il quarto e conclusivo capitolo pone le basi sulla lettura che l'a. stessa ha condotto circa la corrispondenza della direzione editoriale, dunque principalmente del direttore Lecaldano, con i diversi curatori e traduttori, attualmente conservata presso il fondo BUR. Gli spunti sono molti e qui si trovano alcune storie sottese al pubblico di allora, frutto di un'intensa attività redazionale. Tra le personalità più importanti con cui Lecaldano ha dovuto rapportarsi troviamo Oreste Del Buono, Alfredo Polledro, Gabriele Baldini, Fernanda Pivano, Ettore Janni e Indro Montanelli. Si tratta a ogni modo di un'editoria ancora artigianale, fatta di rapporti interpersonali, basati perlopiù su una collaborazione umana prima che professionale. La BUR ha una vita di poco più di vent'anni: nel '68 si apre una grande crisi che porta in pochi anni alla chiusura della collana. Il clima culturale mutato e le aspettative di lettura del pubblico, influenzate pesantemente dai nuovi mezzi di comunicazione, saranno rappresentati dalla Mondadori con l'uscita degli Oscar nel '65. Questi sapranno conquistarsi un nuovo pubblico e proporsi come fondamentale presenza nel campo dell'editoria popolare e di consumo. La vecchia BUR, ormai soppiantata, rimarrà però simbolo e miraggio di un'intera generazione di lettori. – Francesco Ursino

057-D DONI (ANTON FRANCESCO), *La Libreria divisa in tre trattati (1557)*, 2 voll., testo e commento a cura di GIORDANO CASTELLANI, Manziana, Vecchiarelli, 2020 (Cinquecento. Testi e studi di letteratura italiana, 34), ill. b/n, pp. 370 e 582, ISBN 978-88-8247-422-5 e 978-88-8247-440-9, € 34 e 60. Benché da decenni sia in corso un recupero critico delle maggiori opere di Anton Francesco Doni, ancora mancava un'edizione di riferimento per la sua celebre *Libreria*. Un'opera solo in apparenza compilatoria, che tuttavia rivestì un ruolo fondamentale per la cultura italiana del Cinquecento posttridentino. L'unica edizione d'a. – pubblicata a Venezia per i tipi di Gabriel Giolito de' Ferrari nel 1557 (OPAC di SBN IT\ICCU\CFIE\000909 = Edit16 CNCE 17701, [disponibile online](#)) e per cui restano fondamentali le informazioni raccolte dallo stesso curatore nel dettagliato saggio *Non tutto ma di tutto*. *La Libreria del Doni* («La Bibliofilia», 114, 2012, pp. 327-52 ⇒ «AB» 026-044) – segnalava ai lettori

suoi contemporanei una vasta scelta di autori, opere e materie, in un caleidoscopico citazionismo interno, che rese il risultato molto più simile a un indice che non una vera e propria bibliografia, certamente non in grado di sostenere il confronto con la *Bibliotheca universalis* di Konrad Gessner (1545). Oggi, grazie al primo vol. allestito da Castellani, è possibile accedere al testo integrale dell'opera, accompagnato da essenziali note di natura linguistica e corredato in calce da un'appendice in cui sono confluite le parti testuali attestate in altre edizioni dell'opera, ma rifiutate nella versione finale, oltre a un variegato compendio di testi composti dal poligrafo fiorentino, aggiunti per avvicinarci meglio al suo pensiero e alla mentalità di un uomo rinascimentale. Dalla certosina analisi del testo si comprende quanto a fondo sia giunto il lavoro di Castellani: infatti, i due voll. sono pensati per poter dialogare reciprocamente attraverso opportuni rimandi (segnati in grassetto) che guidano dal testo agli apparati critici (assiepati tutti nel II vol., tra note al testo, commento, tavole e indici) e viceversa. Il commento è senza dubbio la sezione che ha richiesto più impegno ed energie: inizialmente concepito come una bibliografia delle edizioni citate dalla *Libreria*, si è poi allargato fino a comprendere brevi indicazioni filologiche e storiche su opere, autori e testi, non senza qualche digressione iconografica. Sarebbe impossibile soffermarsi su singoli aspetti di ciò che, a tutti gli effetti, si è trasformato in una vera e propria enciclopedia della cultura italiana cinquecentesca, che è consigliabile centellinare poco alla volta. A ben guardare, considerato ormai che la struttura e i contenuti esistono, ci si domanda se nel prossimo futuro non valga la pena di trasformare la pubblicazione in uno strumento digitale, una sorta di "Libreria 2.0", che renda "vivi" i collegamenti intertestuali e – perché no? – possa anche svilupparne di extratestuali, in modo da reindirizzare il lettore alle maggiori opere di consultazione e repertori disponibili online (Edit16, DBI online, Google Books, ecc.), molto meglio di quanto non possa fare una pagina di carta. Al momento, non resta che ringraziare Castellani per averci fornito uno strumento validissimo che si candida a diventare imprescindibile per tutti coloro che si occupano di cultura artistica e letteraria del nostro Rinascimento. – D.M.

057-E LONGO AURICCHIO (FRANCESCA) – GIOVANNI INDELLI – GIULIANA LEONE – GIANLUCA DEL MASTRO, *La Villa dei Papiri*.

Una residenza antica e la sua biblioteca, Roma, Carocci, 2020 (Frecce, 290), pp. 262, ISBN 978-88-430-9894-1, € 28. L'avvenimento cardinale che ha dato il via alla disciplina della papirologia si colloca in Italia a metà ottobre del 1752: erano in corso a Ercolano gli scavi della sontuosa villa risalente al I secolo a.C. – appartenuta quasi certamente alla *gens Calpurnia* (Lucio Calpurnio Pisone era suocero di Giulio Cesare) e seppellita per secoli nel duro strato di lava dell'eruzione vesuviana del 79 – quando in uno dei suoi ambienti vennero alla luce delle «corni di capra», come poi le definì efficacemente Winckelmann. Gli scavatori non avevano subito capito che quei pezzi contorti di carbone non erano trascurabili residui da eliminare bensì papiri carbonizzati, in pratica libri dell'antichità. Parte del materiale ritrovato andò così distrutto, ma la scoperta fu talmente copiosa da arginare oggi il dolore per quelle perdite: la villa custodiva una fornita biblioteca privata travolta dalla lava, e quella biblioteca è la sola superstite dell'antichità a esser stata finora scoperta. Non basta: il ritrovamento avveniva prima di quelli realizzati, assai più tardi, in Egitto, dal che l'importanza clamorosa dell'evento. Quel che accadde in quei giorni è descritto nel *Giornale degli scavi* dell'ingegner Roque Joaquín de Alcubierre, colui che fin dal 1738 aveva fatto realizzare cunicoli che portarono alla scoperta di una grande massa di reperti, tale per cui Carlo III di Borbone decise di dare avvio ufficiale agli scavi del sito di Ercolano. Alla data del 19 ottobre 1752, sebbene tutto fosse accaduto nei giorni precedenti, viene fornita nel diario la notizia del ritrovamento in uno stipo dei primi papiri nel *tablinum*, la camera sita tra i due vasti peristili della villa. Quel che accadde lo si legge in seducente flusso narrativo nelle memorie manoscritte del padre scolio Antonio Piaggio, custode delle miniature della Biblioteca Vaticana e inviato a Napoli su richiesta del re Carlo per visionare i rotoli di papiro. Conservate presso la Società Napoletana di Storia Patria, quelle memorie sono state pubblicate nel 1907. A rileggerle c'è di che emozionarsi: «Fra la terra che si portava via per farsi la prima entrata e tra quella che si incassava necessariamente, andavano osservando [gli scavatori] quantità di frammenti, come di legno incarbonito [...] come tali furono considerati, trascurati e lasciati nella terra medesima, senza guardarvi nemmeno addosso. Questa fu la sorte dei primi [...] ma osservandosi in appresso in questi frammenti una costante forma cilindrica,

una stessa misura, furono mossi dalla curiosità di maneggiarli. Qui fu dove si considerò quella gran sottigliezza de' loro fogli, il giro e la frangibilità di queste masse, altre di mucidume, altre di carbone. Ciò posto, altri li credettero involti di tela abbruggiata, altri reti da pesca o da caccia, e così, infranti con le mani o con le zappe, furono rigettati tra la terra, e tra quella riammassati e risepolti senza speranza di poterli riavere mai più!». Al sacrificio dei papiri del primo ritrovamento seguì la coscienza di cosa si trattasse: già dopo qualche settimana circolava la fragorosa notizia del rinvenimento di una biblioteca del mondo antico in forma di papiri resi fragilissimi dalla carbonizzazione, talmente friabili da diventare cenere se maldestramente gestiti. Una sessantina i primi pezzi a essere salvati, ma i ritrovamenti proseguirono man mano che procedevano gli scavi: nella primavera del 1753 vennero alla luce nei portici dei peristili molti altri rotoli, o custoditi in casse o trascinati lì dalla colata lavica. Altri copiosi ritrovamenti si collocano lungo il 1754 (un testimone d'epoca annuncia che i rotoli salvati sono in quel momento 337); pezzi isolati emersero più tardi dagli scavi, che a più riprese sono continuati fino ad oggi. Mano mano che ciò accadeva ci si rendeva conto dell'immensità della scoperta: manoscritti su papiro raccolti in una biblioteca fornita di armadi a muro disposti in fila. Alcuni pezzi furono trovati dentro un fagotto (tentativo di fuggire dall'eruzione salvando i famosi migliori "dieci libri"?...), altri erano avvolti da corteccia d'albero e coperti alle estremità da pezzi di legno. Il quesito sulla conservazione dei papiri nelle casse (si trattava di collocazione per transitorio spostamento? oppure un tentativo di salvare i costosi voll. dall'eruzione?) è stato di recente risolto da Guglielmo Cavallo, che ritiene la conservazione in casse, cofani e bauletti un normale sistema di custodia nel mondo antico di voll. da spostare da un ambiente all'altro della *domus* per esigenze di lettura. Alla fine di decenni di scavi e ricerche, la Villa dei Papiri ha restituito un patrimonio di circa 1840 rotoli carbonizzati, oggi custoditi nella Biblioteca Nazionale di Napoli: per questa ragione la villa è diventata uno dei luoghi più enigmatici e sorprendenti degli scavi di Ercolano. Non solo: la scoperta ha portato alla fondazione nel 1969 da parte del grecista e filologo Marcello Gigante del Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanensi. Ed è proprio dal Centro – dove rivestono i ruoli di presidente, segretario e soci – che provengono i quattro autori

della *Villa dei Papiri*, vol. di agile fruizione, per la capacità che essi hanno avuto di omologare lo stile lungo un flusso saggistico nitido, mai esente da rigore scientifico e denso di notizie. Un ampio capitolo è dedicato all'aspetto formale dei papiri e alle conoscenze paleografiche che hanno concesso. Ma è chiaro che portare alla luce centinaia di rotoli scatena soprattutto l'impellenza di conoscerne il contenuto. Una sezione del libro di enorme interesse illustra il progresso della tecnica di svolgimento e decifrazione dei rotoli. Si cominciò col rozzo e rovinoso metodo della scoratura di Camillo Paderni, direttore del Museo di Portici, che pensò di umidificare i rotoli e tagliarli verticalmente, per poi staccarne gli strati interni e distruggere così il grosso dei rotoli lui affidati. Seguì l'invenzione geniale del citato Antonio Piaggio, una macchina che permise di svolgere con minimo danno quasi tutti i rotoli oggi leggibili: la loro parte più esterna era fissata con dei nastri, umidificata, ammorbidita e srotolata, operazione cui seguiva il rafforzamento delle superfici con fili di seta e altri materiali: il papiro disteso era poi tagliato in larghe 'pagine'. Nel secondo Novecento furono tentati processi chimici di srotolamento a base di acidi e gelatine, ma solo di recente è stato sviluppato un metodo non invasivo che utilizza la tomografia a contrasto di fase e permette di leggere, all'interno del rotolo intonso, sequenze di lettere. Le tecniche della fluorescenza permettono infine di analizzare la composizione degli inchiostri, le cui tracce di metallo consentono di datare con più precisione l'utilizzo di certa chimica per la scrittura. E dunque cosa c'era in questi papiri? Redatti quasi tutti in lingua greca (solo in piccola parte in latino), hanno deluso l'aspettativa che quella dei Calpurni fosse una biblioteca letteraria (il che avrebbe permesso di scoprire succulente opere narrative o poetiche del mondo antico): contenevano infatti soprattutto opere filosofiche della scuola di Epicuro, delusione inesistente se si considera il sorprendente fatto che tutti questi scritti erano ignoti. E così abbiamo testi di Metrodoro, Polieno, Colote, Ermarco e altri; l'a. più rappresentato è Filodemo di Gadara, alcune opere del quale furono forse scritte proprio nella villa, dove egli soggiornò come ospite. Agile percepire che la materia del vol. è ricchissima, e tuttavia altro ancora vi emerge: attorno alla scoperta è infatti cresciuta la curiosità di conoscere l'organizzazione di una biblioteca in una fastosa villa romana appartenente a una famiglia consolare in vista, che praticava letture

filosofiche e ospitava pensatori dell'epoca, un luogo in cui si coltivava un certo spirito, una certa raffinata dottrina dell'estetismo pagano e pertanto una visione del mondo che implicava quel "piacere epicureo" fatto anche – forse soprattutto – di godimento intellettuale. E così, alla fine, il vol. ci svela una quantità davvero ricca di lati, e dal nucleo che attira l'interesse degli storici del libro antico, il lettore può proiettarsi a raggiera verso un'ampia serie di aree culturali: com'era fatta una villa del mondo romano, quali figure l'abitarono, come la lettura della filosofia epicurea si rifletteva sulla vita, insomma: che ruolo ebbero i rotoli – cioè a dire i libri – nel guidare il pensiero e il carattere degli uomini che vissero in quel luogo. Un vol. magnifico che in nessun punto reclama un lettore specialista, che riesce a procurare una larga panoramica sulla secolare e sbalorditiva vicenda dei papiri di Ercolano. La loro scoperta ha tratti di eccezionale valore, tali da rendere l'evento un *unicum* nella storia del libro, e per la serie notevole di ragioni che si sono lette. Se poi si concede il giusto valore alla prima riga dell'introduzione («Abbiamo accolto con grande piacere l'invito dell'editore a scrivere questo libro a più voci»), allora torna anche agevole concludere che, nella grave crisi culturale in cui l'Italia si dibatte, non è affatto scomparsa la grande editoria, anzi. – Antonio Castronuovo

057-F *Manoscritto (II) Saibante-Hamilton 390. Edizione critica, diretta da MARIA LUISA MENEGHETTI, coordinamento editoriale di ROBERTO TAGLIANI, Roma, Editrice Salerno, 2019, pp. CCXVI, 616 + 20 tav. b/n e col., ISBN 978-88-6973-440-3, € 148.* Il mastodontico vol. celebra quello che è uno dei monumenti della letteratura volgare dell'Italia del nord di fine Duecento: non a caso è stato definito una vera cattedrale della cultura gotica del mondo laico e mercantile. Si tratta, infatti, di una ricca raccolta di argomento morale-didascalico che costituisce una sorta di enciclopedia del sapere non clericale del suo tempo, ricco di commistioni tra volgare settentrionale e latino, nonché di un interessante uso strumentale delle illustrazioni miniate: oltre all'interesse per la sostanziale estraneità alla meglio nota tradizione toscana, il ms. spicca per la (sia pur parziale) convergenza tra creazione dei testi, loro localizzazione (non a caso fu studiato dal punto di vista linguistico da Adolf Tobler), allestimento del manufatto. Lo definisce Lorenzo Tomasin («Sole 24ore», 4 ott. 2020, p. iv) «una piccola summa, alternativa a quelle grandi e

troppo impegnative perché scritte in latino e filosoficamente impervie proprie della cultura ecclesiastica: un libro laico e insieme profondamente intriso di cultura religiosa, tipico del tardo Medioevo, in cui nuovi ceti e nuove esigenze si vanno affacciando in una società sempre più mobile», mentre Paolo Pellegrini («Alias. Il Manifesto», 13 dic. 2020, p. 7) parla di una «selva di *apoftegmata* e aneddoti sapienziali che nella loro primordiale *rusticitas* ci riportano a una compagine paraletteraria non priva di una qualche dignità». La parte centrale della pubblicazione comprende l'edizione integrale del ms. con la successione dei *Disticha Catonis* in lat. e volg., le *Sortes apostolice*, una serie di *Exempla*, un calendario dietetico, un alfabeto *Ad explanandum sompnium*, Uguccione da Lodi, pseudo-Uguccione, *Complexiones hominis*, Girardo Pateg, *Pater noster*, *Proverbia de natura feminarum*, *Panfilius* in lat. e volg., una novella latina (pp. 3-206), cui segue la bella sezione iconografica e l'ampio e imprescindibile commento, testo per testo, frutto di un nutrito gruppo di abili collaboratori che si sono occupati delle diverse porzioni del ms. (pp. 207-462). La sezione forse qui più interessante è però quella introduttiva (chiusa dall'ampia Bibliografia, pp. CLXVII-CCXI), nella quale si susseguono diverse, dense analisi del manufatto. Si parte con la ricostruzione degli studi sul ms. e sulle attuali prospettive di ricerca (Meneghelli), per poi passare all'analisi codicologica del manufatto e alla sua storia (Sandro Bertelli) con l'importante tappa cipriota a metà '300 (Massimiliano Gaggero), illustrazioni e paratesti (Meneghetti), gli elementi decorativi (Maria Grazia Albertini Ottolenghi), dati linguistici e fisionomia complessiva della raccolta (affidati a una selva di contributori). Ne vien fuori un ritratto sfaccettato, come non può non essere per un simile cimelio. Sin dal 2007 si era pensato a un progetto multidisciplinare sul ms., uno dei più antichi codici della letteratura volg. it., e certo il più coerente e degno pertanto di un'analisi che non lo segmentasse, ma lo sapesse leggere nel suo complesso, così come sembra si prefiggesse già Francesco Novati a inizio XIX sec. Databile agli anni 1270-1280, il ms. pergameneo (perduto è un primo fascicolo) oggi Berlin, Staatsbibliothek – Preußischer Kulturbesitz, Hamilton 390 fu realizzato in maniera coerente e unitaria da una mano che scrive in *textualis* italiana, accompagnato da disegni colorati posti sui margini della pagina che rimandano all'entroterra

veneto, probabilmente a Treviso, anche se è possibile fosse legato alla famiglia Morosini, forse ad Andrea III re d'Ungheria a cavallo tra Due e Trecento; il ms. a metà Trecento era a Famagosta, sull'isola di Cipro, importante porto cristiano dopo la caduta dei regni di Terra Santa. Nel '700 tra i mss. veronesi della famiglia Saibante, poi a Milano tra i libri di Luigi Bossi, poi a Venezia tra quelli di Luigi Celotti, fu acquisito a Londra da Alexander Douglas, duca di Hamilton, e fu poi posto in vendita dal nipote, e giunse così a Berlino. Si noterà, nella enorme quantità di materiali e testi qui pubblicati, notabili per svariate ragioni (da quelle linguistiche a quello sociologiche, da quelle letterarie alle storico-culturali, dalle artistiche alle religiose), la scelta discutibile (nel senso di opinabile) ma qui preziosa, di aver posto al centro la silloge dei testi così come essa è documentata, pur costringendo così il lettore (non senza fatica) a muoversi tra introduzione, testo e commento (una tavola a p. 2 facilita tale laboriosa operazione). Chiudono il vol. una densa serie di strumenti. Il formario (concordanza lessicale) comune tra testi latini e volgari, stante la loro stretta vicinanza, che rimanda alle singole occorrenze e all'eventuale spiegazione (pp. 465-585), l'indice dei nomi e delle opere anonime (pp. 586-604), l'indice dei mss. citati (pp. 605-10) e quello delle tavole (pp. 611-2). – Ed.B.

057-G PASSERA (CLAUDIO), «In questo piccolo libretto». Descrizioni di feste e di spettacoli per le nozze dei signori italiani del Rinascimento, Firenze, Firenze University Press, 2020 (Premio ricerca Città di Firenze, 72), pp. 294, ill. b/n, ISBN 978-88-551-8122-8, s.i.p. Il vol. – frutto del lavoro di ricerca di dottorato dell'a. – presenta uno studio articolato, approfondito e documentato sul tema delle descrizioni di feste e di spettacoli per le nozze dei signori italiani del Rinascimento, tramandate attraverso il nuovo medium della stampa a caratteri mobili. La materia è suddivisa in tre capitoli a cui segue un'appendice: *Capitolo 1. I libretti per nozze a stampa* (pp. 17-95); *Capitolo 2. La festa nuziale. Una festa per tutti?* (pp. 97-147); *Capitolo 3. La festa nuziale. Una festa privata?* (pp. 149-203). Nell'Appendice (pp. 205-52) l'a. fornisce, da un lato, l'edizione critica e la traduzione del testo di Stefano Dolcino, le *Nuptiae illustrissimi ducis Mediolani* (importante fonte storica per la conoscenza dei cantieri di edilizia pubblica e privata promossi dagli Sforza a Milano) e, dall'altro, pubblica per la prima volta la

Descriptione de l'ordine et feste celebrate in le noze delo illustrissimo Zoanne Galeaz Duca de Milano, versione anonima – conservata tra i documenti dell'Archivio sforzesco della Bibliothèque Nationale de France – delle accoglienze per l'entrata di Isabella d'Aragona presentate dallo stesso Dolcino. Il tema – trattato dall'a. con dovizia di particolari e grande attenzione al contesto storico-culturale di riferimento – è di particolare interesse: infatti, ricostruendo le vicende editoriali e andando poi a leggere effettivamente queste pubblicazioni realizzate (o meglio, fatte realizzare *ad hoc*) in occasione delle nozze dei principi, è possibile evidenziare quella volontà propagandistica dei signori italiani che «prima del definirsi degli equilibri diplomatici che portarono alla nascita degli stati regionali [...] bisognosi di strategie di promozione della propria immagine pubblica, seppero fare degli sposalizi un potente mezzo di comunicazione politica» (p. 11). Nel primo capitolo del vol. si va allora proprio a ricostruire la storia editoriale di tutti questi opuscoli a stampa, ripercorrendo la storia redazionale e indagando chi fossero i loro autori, editori e stampatori; grazie poi a un confronto di queste pubblicazioni con altre fonti (annotazioni in diari privati, cronache cittadine e lettere di ambasciatori e aristocratici), questi opuscoli assumono un valore significativo come fonti per la storia dello spettacolo. I testi presi in considerazione riguardano *Le nozze di Costanzo Sforza e Camilla d'Aragona* (1475); *Il matrimonio di Annibale II Bentivoglio e Lucrezia d'Este* (1487); *Lo sposalizio di Gian Galeazzo Sforza e Isabella d'Aragona* (1489) e le *Nozze imperiali di Massimiliano I d'Asburgo e Bianca Maria Sforza* (1493). Ciò che l'a. arriva a definire è come nel XV secolo queste pubblicazioni – pur assumendo alcune caratteristiche letterarie comuni – non raggiunsero mai una codificazione tale da renderle identificabili come specifica categoria editoriale. In sostanza «i libretti per tali sposalizi, sebbene spesso destinati a lettori di estrazione altolocata, mantennero infatti nel Quattrocento l'aspetto semplice delle contemporanee pubblicazioni popolari» (p. 12). A queste pubblicazioni si affiancavano però anche altri prodotti letterari di tono assai più elevato, come le *Nuptiae Bentivolorum* di Filippo Beroaldo e le *Nuptiae illustrissimi ducis Mediolani* di Stefano Dolcino. Questi testi – scritti in latino e caratterizzati da un sofisticato vocabolario – oltre a fornire informazioni circa gli ingressi di Lucrezia d'Este a

Bologna (1487) e di Isabella d'Aragona a Milano (1489) e a esaltare i progetti di riqualificazione urbanistica promossi nelle città in vista degli sposalizi, permettevano agli autori di dimostrare le loro abilità scritte «nell'elevare l'effimero della festa alla memoria imperitura delle glorie spettacolari del mondo antico» (p. 13). Tutto ciò è mostrato chiaramente nell'edizione critica delle *Nuptiae illustrissimi ducis Mediolani* proposta in fine di vol., in cui l'a. esplicita tutti i numerosi riferimenti presenti alle opere di Plinio, di Vitruvio, di Orazio e di Virgilio. È proprio grazie alla lettura attenta di tutte queste diverse e varieghe fonti (opuscoli a stampa, testimonianze letterarie, cronachistiche e iconografiche) che l'a. avvia – nei capitoli centrali del vol. – un'analisi più approfondita dei vari momenti che succedevano nel corso dei matrimoni principeschi. Nel secondo capitolo ci si concentra sui momenti eminentemente pubblici dei festeggiamenti che comprendevano: il viaggio della sposa, scandito dall'accoglienza nelle città alleate; gli ingressi trionfali nelle città magnificamente addobbate e la cerimonia vera e propria che sanciva la continuazione della dinastia regnante davanti a Dio e agli uomini. In relazione alla dimensione pubblica della festa, diventa importante riflettere anche sul ruolo del popolo e sui significati che gli addobbi urbani assumevano all'interno del piano propagandistico dei principi. I momenti apparentemente “privati” dei festeggiamenti (banchetto, danze, giostre e recite teatrali) sono affrontati dall'a. nel capitolo terzo: a fronte di una esclusività solo di facciata, questi momenti erano aperti anche al più largo pubblico che – secondo regole ben definite – poteva parteciparvi, così da recepire appieno il messaggio propagandistico predisposto dalla corte. Alla già citata *Appendice* seguono la bibliografia di riferimento, un ricco apparato iconografico e utili indici dei nomi e dei luoghi. – A.T.

057-H PIACENTINI (ANGELO), *L'epistolarum liber di Uberto Decembrio*, Roma, Viella, 2020 (*Medioevo milanese*, 2), pp. 378 + [4] di tav., ill. b/n, ISBN 978-88-3313-494-9, € 45. Il vol. propone la prima edizione critica dell'*epistolarum liber* in latino dell'umanista d'area milanese Uberto Decembrio, vissuto tra XIV e XV sec. e padre del più famoso Pier Candido. L'opera è una raccolta di 31 lettere e tre «prose [...] catalogabili, con una certa approssimazione, come orazioni» (p. 43), materiale degno di nota sia per i contenuti (per es., la curiosa descrizione di Praga nella V e VI) sia

per i destinatari e i mittenti illustri, come papi e figure quali Coluccio Salutati, ecc. Particolarmente preziosa è inoltre la lettera XXVII, perché l'unica in latino di Emanuele Crisolora a noi giunta. Da un punto di vista codicologico, lo stesso testimone unico dell'*epistolarum liber*, ossia il ms. [Ambrosiano B 123 sup.](#), presenta una storia interessante: si tratta di una miscellanea curata da Pier Candido Decembrio, compilata in parte da quest'ultimo e in parte sotto la sua supervisione. Il contenuto dell'edizione è così organizzato: alla premessa di Carla Maria Monti (pp. 9-12) segue il corposo studio introduttivo *L'a. e la sua opera epistolare* (pp. 13-114), dove si analizzano la biografia di Uberto Decembrio, il *liber*, il ms. che lo testimonia e l'uso del *cursus*, con considerazioni anche su fonti, lingua e stile; dopo questo saggio, che a ragione nella premessa è detto aver già «valore in sé» (p. 11), inizia l'edizione critica dell'opera con commento e traduzione a fronte (pp. 115-351), preceduta dai criteri di edizione; chiudono il vol. le tavole, la bibliografia (353-366), l'indice dei nomi (pp. 367-376) e dei mss. (pp. 377-378). A fronte della natura dell'opera e della peculiarità del testimone, il lavoro filologico è stato condotto in maniera rigorosa e scrupolosa, anche grazie alla scelta di evidenziare in apparato gli interventi e le rubriche di Pier Candido Decembrio, tramite una serie di chiari espedienti grafici. Il testo, inoltre, presenta a piè di pagina un commento molto utile per l'indagine sulle fonti, sulle quali l'editore formula anche considerazioni nel paragrafo 6 dello studio introduttivo (pp. 102-14), aprendo così una finestra sulla cultura dell'umanista e del suo ambiente. Ulteriore pregio di questo vol. è la disamina delle particolarità grafico-linguistiche: in un campo ancora molto fertile come il latino umanistico, l'analisi delle difficoltà riscontrate a causa delle diverse mani, le conseguenti soluzioni adottate e la parte riservata ai passi dubbi, sebbene tecnicamente funzionali al testo, possono arricchire anche la conoscenza in generale di usi e particolarità del latino dell'epoca. In questa edizione, in sostanza, storia, filologia, paleografia e codicologia si intrecciano continuamente, in un dialogo tra a., copista, editore umanistico ed editore contemporaneo, dove alle conoscenze letterarie si affianca l'importanza dello studio a 360° dei testimoni. – S.C.

057-I REATTI (CHIARA), *Tra aula e torchio. Libri e scuola a Bologna da Napoleone all'età della Restaurazione*, Bologna, Clueb, 2020 (*Impronte. Libri e cultura*

scritta; Studi e cataloghi, 1), pp. XXI + 265, ill., ISBN 978-88-491-5659-1, € 26. Il libro scolastico da sempre è stato un settore particolare della editoria, influenzato com'è da molteplici istanze, *in primis* quelle educative, politiche, religiose e commerciali. Per uno storico di questo settore è particolarmente stimolante indagare i periodi di transizione, quando le trasformazioni e i cambiamenti nelle società si ripercuotono e si riflettono sul tessuto scolastico e sui libri di testo adottati, con inevitabili ricadute sull'attività dei tipografi e dei librai. Le vicende dell'editoria scolastica di una città dello Stato Pontificio come Bologna diventano emblematiche proprio a causa del repentino passaggio a un regime laico, che generò una autentica frattura tra il prima e il dopo del periodo napoleonico mai più completamente ricomposta. Il vol. si apre con un capitolo (*Bologna fra rivoluzione e costruzione del sistema scolastico-educativo*, pp. 1-37) riguardante la situazione delle scuole a Bologna dal termine dell'*Ancien régime* fino al triennio giacobino. La laicizzazione della società felsinea si manifestò anche attraverso gli aspetti più formali, come per esempio il mutamento del nome delle Scuole Pie in Scuole Normali e il passaggio alla municipalità delle scuole degli altri istituti di carità, che erano in qualche modo dipendenti da ordini religiosi. In maniera più sostanziale invece vennero coinvolti i libri di testo, in quanto si dovette giocoforza rimodulare il loro contenuto, mettendoli in linea con le nuove direttive didattiche dettate dal mutato quadro politico-istituzionale. Proprio sui libri delle Scuole Pie è incentrato il secondo capitolo (*Il «capitale» librario delle Scuole Pie*, pp. 39-75), con alla base l'analisi di un inventario redatto pochi giorni dopo l'ingresso di Napoleone a Bologna nel 1796, che fotografa la dotazione libraria scolastica – tutta saldamente ancorata alla tradizione – presente nei magazzini dell'istituto. Si tratta di un termine di paragone del passato, dato che da quel momento in poi vennero adottate edizioni di concezione repubblicana fino alla fine del Regno d'Italia, con la sola interruzione dovuta alla temporanea breve parentesi della riconquista Austro-Russa della città. Al periodo più propriamente napoleonico, quello che va dal 1800 al 1814, rivolge l'attenzione il terzo capitolo (*Governare istruzione e stampa. Le riforme napoleoniche*, pp. 77-119). Dopo aver fornito il quadro delle novità legislative in merito alla stampa e alla istruzione, l'a. si sofferma sui libri di testo, che furono stabiliti nel 1807 per tutto il Regno d'Italia, oltre che sulla localizzazione e

sulla situazione didattica delle scuole del Dipartimento del Reno. Un capitolo intero (*I protagonisti bolognesi (1800-1814)*, pp. 121-64) è dedicato ai tipografi che maggiormente furono attivi nel campo scolastico a Bologna in quegli anni, come Parmeggiani, Masetti, Longhi, Lucchesini, De Franceschi, Marsigli, Ramponi e Masi. A completare il quadro del mondo del libro dell'epoca, l'a. rivolge inoltre la sua attenzione anche ai librai e ai banchettisti, a cui era principalmente la diffusione in città dei testi per l'istruzione, e infine ai calcografi e agli illustratori. Al periodo successivo alla caduta di Napoleone è dedicato l'ultimo capitolo (*Editoria e scuola. Dalla prima Restaurazione al centralismo*, pp. 165-206). Se nel primo decennio il problema dell'istruzione pubblica non venne più di tanto preso in considerazione dallo Stato Pontificio, a partire dal 1824 venne riorganizzato il sistema con l'emanazione da parte di Leone XII della bolla *Quod Divina Sapientia* e col *Regolamento degli studj* dell'anno successivo, che ripristinarono per i libri scolastici l'antica privativa dell'Ospizio apostolico di San Michele in Ripa di Roma a scapito delle altre tipografie del territorio papale. A Bologna, già dal 1815, vennero ripristinate le Scuole Pie, riconducendole nel solco della didattica tradizionale, anche se ammodernata dal punto di vista delle scienze, con l'adozione e la stampa di nuove edizioni al posto di quelle napoleoniche. A movimentare l'offerta tipografica bolognese fu l'arrivo nel 1816 di Annesio Nobili, che si associò in seguito con Giacinto Fiori, divenendo il principale produttore nel settore dei libri scolastici di Bologna degli anni Venti. Non secondario in questo settore editoriale si rivelò essere anche il ruolo degli insegnanti, che soprattutto dopo il 1830 furono autori di manuali e trattati. Il vol. presenta inoltre tre appendici documentarie. La prima (*Libri scolastico-educativi di edizione bolognese (1796-1826)*), è un elenco delle edizioni suddivise per le singole tipografie; la seconda appendice riporta i *Libri prescritti dal Ministero dell'Interno (1807-1811)*; la terza è l'elenco dei Libri scolastico-educativi editi dalla Stamperia dell'Istituto delle Scienze in regime di privativa alla data del 7 settembre 1793. Il vol. si chiude con una postfazione di Paolo Tinti (*Considerazioni a margine del libro scolastico bolognese fra Sette e Ottocento*, pp. 231-236), l'indice dei nomi e le illustrazioni a colori. - M.C.

057-L REBELLATO (ELISA), *La scala d'oro. Libri per ragazzi durante il fascismo*, Milano, Unicopli, 2016 (L'Europa del libro.

Editoria e cultura in età moderna e contemporanea, 16), pp. 326, ISBN 978-88-400-1864-5, € 22. Questo lavoro è innanzitutto un esempio riuscito di come la fortuna di poter accedere a fonti preziose si sia coniugata con la capacità di leggerle, interpretarle e far loro raccontare la propria storia nella Storia. L'analisi di alcune raccolte documentarie è stata infatti il perno del lavoro dell'a., che ha scelto di affrontare lo studio dei voll. della prima edizione della collana Utet *La scala d'oro* (1932-1936, per un totale di 93 numeri) non da prospettive di analisi grafica e/o testuale, peraltro già tentate, ma da un'angolazione inedita, dedicando loro per la prima volta una pubblicazione intera e soprattutto considerandole nella loro complessità di oggetti editoriali. Carte alla mano, quindi, seguendo, la "traiettoria" della collana, in un ideale percorso che dalla progettazione arriva alla pubblicazione, l'a. da un lato è riuscita a valutarne complessità e ricchezza, dall'altro a connotare le peculiarità all'origine del successo, facendo emergere, nel contempo, uno spaccato vivido del mondo editoriale di quegli anni. Dunque, ciò che più premeva era ricostruire le motivazioni alla base della nascita della collana e le linee portanti del suo sviluppo, intrinsecamente legate, queste ultime, alla personalità dei fondatori/direttori (Vincenzo Errante e Fernando Palazzi) e in parte anche dei collaboratori che ne supportarono l'azione. La mancanza dell'archivio storico Utet, disperso a causa dei bombardamenti su Torino del 1943, se da un lato aveva condizionato per anni lo *status quaestionis*, confinando infatti gli studi all'analisi dei voll. e delle ristampe, dall'altro ha necessariamente dirottato l'attenzione sulle carte acquisite nel 2007 dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, qui irrobustite *ad hoc* dai materiali del centro APICE dell'Università degli Studi di Milano. Forte dunque di una tal messe documentaria, l'a. si è concentrata sugli archivi personali di alcuni collaboratori, ma soprattutto sui carteggi, tra i cui nuclei più rilevanti figurano le missive (in entrata) di Angelo Fortunato Formiggini e di Giuseppe Borgese e quelle (in uscita) dello stesso Errante e di numerosi collaboratori (Marino Moretti, Dino Provenzal, Eugenio Treves). Chiara e opportuna l'ossatura del lavoro, organizzato in due parti. La prima (*I testi*, pp. 17-125) si apre focalizzando sulle figure dei direttori – i "padri-padroni" della collana – di cui l'a. delinea formazione e percorsi professionali, inquadrandoli nelle vicende editoriali e politico-culturali dell'Italia giolittiana e

poi fascista. Come viene giustamente sottolineato, quella di Errante e Palazzi fu in realtà una sfida nella sfida, giacché si trovarono a ideare una collezione per ragazzi tra i 6 e i 13 anni – slegata però dagli obblighi del libro scolastico – proprio quando il regime impose nelle scuole elementari l'adozione del *Testo Unico di Stato*, che ovviamente mirava allo stesso target di lettori. Si analizza poi in dettaglio il "DNA" della collana, vale a dire genesi, progetto, scopi, contenuti e struttura. L'a. osserva come *La scala d'oro*, nata dentro un catalogo già solido e rivolto a un pubblico ben individuato, ebbe nel movente economico la sua prima e principale sollecitazione (il mercato dei libri per ragazzi era infatti in forte ascesa), senza però discostarsi da quel taglio educativo-enciclopedico su cui la casa editrice torinese aveva radicato fino a quel momento le proprie fortune. Ora però il gioco era diverso, poiché bisognava costruire un'enciclopedia illustrata della narrativa mondiale a uso e consumo dei giovani, presentando loro un panorama graduato della produzione letteraria – la collana è infatti suddivisa in otto serie/scalini, uno per ogni fascia di età – attraverso riscritture dei grandi classici di tutte le letterature realizzate da autori già esperti di produzione per l'infanzia. E nonostante le ovvie difficoltà, i travisamenti dei significati originali dei testi e i dibattiti interni relativi, soprattutto, a inclusioni ed esclusioni talvolta in odore di censura (di cui il vol. dà ampiamente conto), l'enciclopedia di Errante e Palazzi centrò il bersaglio con il suo *miscere utile dulci*, alimentando, di fatto, quell'ossessione di conquista e ascesa perenni così care alla pedagogia mussoliniana. La seconda parte del lavoro (*Gli autori*, pp. 127-246) si concentra su tre collaboratori – Eugenio Treves, Marino Moretti e Leo Pollini – scandagliandone le personalità e i rispettivi rapporti con la collana *strictu sensu* e con i suoi ideatori. Ed è a questo punto del vol. che viene affrontato un problema tanto spinoso quanto ineludibile, il rapporto della collana – e delle sue "maestranze" – con il fascismo. L'a. osserva che in realtà, e a dispetto delle apparenze, tranne pochi e ben individuabili casi (tra cui, nel 1934, l'unico "intervento fascista" di Errante e Palazzi nella *Letterina ai lettori* contenuta nel superomistico *Cuoresaldo a caccia grossa* di Vittorio Tedesco Zammarano), «[...] nella maggior parte delle opere [...] non emergono espressioni di aperta adesione al fascismo» (p. 252), e che anzi il tributo al regime fu scientemente pagato per garantirsi una zona franca rispetto alla collana nel

suo complesso e per «aumentare la visibilità di una serie non esplicitamente inneggiante al governo mussoliniano» (p. 252). Appunto. Si tratta insomma di un lavoro che offre più dimensioni di interesse: è un esempio metodologico di indagine su archivi di persona; è la dimostrazione documentata del portato de *La scala d'oro* (sintesi riuscita tra qualità dei testi, livello delle illustrazioni e capacità di attrazione sui lettori) ma soprattutto è una riflessione sulla nuova idea di libro di lettura per ragazzi e sul ruolo che la letteratura per l'infanzia andava rivestendo, non solo dal punto di vista strettamente economico, nel contesto del mondo editoriale italiano degli anni Trenta. Completano il vol. due appendici (*Prospetti pubblicitari; Descrizione bibliografica dei volumi della prima edizione*), la *Bibliografia* e l'*Indice dei nomi*. - E.G.

057-M RICHARDSON (BRIAN), *Women and the Circulation of Texts in Renaissance Italy*, Cambridge, Cambridge University Press, 2020, pp. XX + 277, ill. b/n, ISBN 9781108477697, \$ 99,99. Questo bellissimo vol., dato alle stampe pochi mesi fa dalla benemerita Cambridge University Press, è né più né meno che il più completo e articolato studio sul ruolo che le donne (autrici, lettrici, mecenati, libraie e tipografe) hanno ricoperto nei processi di produzione, circolazione e promozione dei prodotti della cultura scritta nella penisola italiana dal Quattro al Seicento. Il libro basa la sua analisi concettuale sul noto "circuito della comunicazione" a stampa ideato da Robert Darnton negli anni Novanta del secolo scorso, nonché sulle puntualizzazioni metodologiche che su tale sistema fecero qualche anno dopo Thomas Adams e Nicolas Barker. A differenza degli illustri predecessori, nel prendere in considerazione l'attività concreta del pubblico e della manodopera femminile nel circuito comunicativo rinascimentale italiano, Brian Richardson ha inoltre tenuto conto delle attività di produzione e diffusione dei prodotti scrittori della cultura manoscritta. Tale ambito consentiva di fatto alle donne una partecipazione più intensa rispetto al più marcatamente commerciale circolo della produzione a stampa, dominato quasi esclusivamente da figure professionali maschili. Ognuno dei tre capitoli del vol. considera il coinvolgimento delle donne in differenti punti chiave del circuito comunicativo rinascimentale. Il primo (*Publishing texts*, pp. 1-82) basa la sua trattazione sul binomio autopubblicazione-

pubblicazione professionale. In queste pagine, l'a. delinea le modalità in cui le donne parteciparono ai processi di pubblicazione (manoscritta e a stampa) in qualità di autrici ed editrici, specialmente tra Cinque e Seicento. L'analisi di Richardson mostra che, soprattutto per quanto riguardava la sfera della produzione tipografica, le autrici dovevano procedere con estrema cautela, sia per ragioni di natura sociale, sia perché esse erano di base escluse dalle strategie di negoziazione che preludevano alla pubblicazione a stampa di un testo. Tuttavia, come l'a. dimostra, la capacità di azione del pubblico femminile del Rinascimento italiano in qualità di autrici-editrici dipendeva peculiarmente dall'identità sociale, culturale e spirituale, nonché dalle differenti comunità cui appartenevano le agenti coinvolte nella produzione testuale. Le opere di autrici come Vittoria Colonna, Tullia d'Aragona e Arcangela Tarabotti dimostrarono che le scrittrici avevano un concreto potenziale commerciale e che i loro testi potevano essere diffusi non solo nelle piazze commerciali italiane, ma anche sul mercato internazionale. D'altro canto, la partecipazione di figure femminili nella pubblicazione di opere di altri autori spesso coincideva con la dedica di una determinata opera a una prestigiosa nobildonna del tempo. Il coinvolgimento di tali personalità da parte di scrittori e poeti aveva principalmente due scopi: da una parte la nobilitazione della propria opera agli occhi del pubblico tramite la associazione del testo al prestigio della dedicataria; dall'altra la creazione di un senso di affinità nei lettori con il lettore ideale dell'opera, rappresentata dalla illustre e colta dama cui il lavoro veniva offerto. Il secondo capitolo (*Making and Selling Books*, pp. 83-148) analizza espressamente l'attività di alcune "professioniste" della produzione scrittoria rinascimentale. La prima sezione del capitolo si concentra sulla produzione manoscritta di religiose e laiche tra Quattro e Seicento, mettendo in evidenza come l'attività di scrittura manuale non solo poté raggiungere alti livelli tecnici di esecuzione, ma costituì anche un forte elemento identitario di alcune comunità claustrali come quelle dei conventi di Monte Luce a Perugia e Santa Marta a Milano. Da non dimenticare, inoltre, il fatto che talvolta l'attività di alcune suore amanuensi poteva aiutare la stabilità finanziaria di una comunità religiosa, come nel caso del monastero benedettino della Santissima Annunziata delle Murate di Firenze, i cui prodotti manoscritti furono spesso capaci di attrarre generosi

benefattori in grado di aiutare le religiose nel restauro architettonico dei loro edifici comunitari. Sul versante tipografico, Richardson dimostra che il coinvolgimento di figure femminili laiche nella gestione di una stamperia o di una libreria era subordinato a legami matrimoniali o di discendenza. Tali condizioni erano necessarie per la partecipazione concreta alle operazioni produttive e commerciali di una determinata professionista, la quale poteva anche giungere a guidare l'attività di famiglia dopo la scomparsa del marito o del genitore. L'ultimo capitolo si focalizza sull'affascinante tematica dell'accesso ai prodotti scrittori da parte del pubblico femminile italiano nel Rinascimento. L'elemento più interessante messo in risalto dall'a. è sicuramente quello relativo all'acquisizione di testi tramite le pratiche di dono e prestito, una tematica pochissimo studiata, anche negli ambiti specialistici. Richardson evidenzia come spesso dame e novizie ricevessero in dono dalle proprie famiglie voll. più o meno preziosi per marcare un determinato passaggio nella vita della propria congiunta, la quale si allontanava dal nucleo familiare per andare a far parte di una nuova "famiglia", fosse essa quella di uno sposo o di una comunità religiosa. Il prestito e la condivisione di libri (spesso tramite la lettura ad alta voce o la *performance* musicale) potevano fornire conforto e divertimento ad altre donne, rafforzando così i legami di sangue e di amicizia e tali pratiche vengono dettagliatamente descritte e analizzate nelle pagine che precedono lo studio di un caso speciale nel panorama delle donne lettrici del Rinascimento: quello di Isabella d'Este. La marchesa di Mantova fu, come noto, una delle protagoniste del nostro Rinascimento, e questo sotto molteplici punti di vista. In termini squisitamente librari, Isabella fu sicuramente una fuoriclasse. Il possesso di splendidi voll. fu principalmente una fonte di piacere intellettuale. Allo stesso tempo però, i libri costituirono per la nobildonna elementi che aiutarono la costruzione del proprio *status* sociale e culturale di colta principessa italiana. La maggior parte della sua collezione libraria era costituita da splendidi oggetti in grado di impressionare i potenti ospiti non solo per la bellezza estetica dei manufatti ma anche per i testi in essi contenuti: opere di autori contemporanei, testi vernacolari, traduzioni di autori internazionali, una enorme quantità di manoscritti spesso donati da illustri e influenti principi. In altre parole, la biblioteca di una personalità potente e colta, in grado di

rivaleggiare in prestigio con quelle di qualsiasi principe della penisola. Il libro di Richardson costituisce una lettura fondamentale per comprendere il magmatico mondo della circolazione culturale in età rinascimentale, nonché un testo imprescindibile per chi vuole avvicinarsi alla tematica della cultura femminile in Italia nella prima età moderna. La speranza è che presto queste pagine vengano tradotte nella nostra lingua, così che anche il pubblico italiano possa accedere agevolmente a questo contributo che, sicuramente, è destinato a fare epoca. – N.V.

057-N «*Varyations*», *gens du livre, marronneurs et bibliothécaires, sous la direction de PHILIPPE MARTIN, textes de DOMINIQUE VARRY, préface par MALCOLM WALSBY, Villeurbanne, Presses de l'Enssib, 2020 (Papiers), pp. 248, ill. b/n e col., ISBN 978-2-37546-132-7, € 25.* Il vol., che raccoglie tredici saggi di Dominique Varry, a lungo professore di storia del libro all'Enssib di Lione, non solo traccia un profilo degli interessi di ricerca dell'a., ma in ragione soprattutto dei molteplici approcci metodologici che caratterizzano i contributi, si propone quasi come un'introduzione alla bibliografia materiale e agli studi storico-bibliografici in generale. Si tratta di scritti già pubblicati in varie sedi in un arco cronologico che va dal 2000 al 2017, ma qui riuniti in tre sezioni che corrispondono ad altrettanti poli di interesse di Varry e che pongono al centro il XVIII secolo. La prima e più consistente, *Hommes du livre*, comprende cinque saggi a tema di carattere più storico: si va dal commercio librario parigino di inizio Settecento (*Le monde de la librairie parisienne vers 1713*, pp. 20-32) alle vendite pubbliche di libri a Lione tra XVII e XVIII secolo (*Les ventes publiques de livres à Lyon aux XVII^e et XVIII^e siècles et leurs catalogues*, pp. 61-83), dalla tipografia nell'età dei Lumi (*Les deux Nicolas, ou Lecture croisée de témoignages sur le monde de l'imprimerie des Lumières*, pp. 47-60) alle polemiche lionesi intorno alla soppressione dei Gesuiti (*Batailles de libelles à Lyon à l'occasion de la suppression de la Compagnie de Jésus, années 1760-1775*, pp. 84-114), fino ad alcune importanti considerazioni intorno a un "manuale" tipografico poco noto in Italia e scritto da Rétif de la Bretonne nel secondo Settecento (*De l'importance de Rétif de la Bretonne pour l'histoire du livre*, pp. 33-46). La seconda sezione, *Bibliothèques*, riunisce tre saggi che a partire da descrizioni di casi particolari, ragionano su pratiche e trasformazioni della

professione e dell'istituzione bibliotecaria, specie tra Sette e Ottocento. Dapprima vengono proposte alcune riflessioni partendo dalla biblioteca dell'Abbazia di Saint-Victor a Parigi (*Être bibliothécaire à Saint-Victor*, pp. 118-34), poi l'attenzione si sposta sull'abbé Leblond (1738-1809), bibliotecario alla Mazarina in un'epoca di cruciali trasformazioni (*La dernière phalange. Comment les bibliothécaires des temps anciens formèrent ceux des temps nouveaux*, pp. 135-44). Da ultimo, rimanendo più o meno nel medesimo periodo, si traccia un profilo, ricco di esempi, dei bibliotecari nel passaggio, attraverso la Rivoluzione francese, dall'età moderna a quella contemporanea (*Des bibliothécaires entre Ancien Régime et Révolution. Portrait de groupe... et destins individuels*, pp. 145-55). La terza e ultima parte, *Contrefaçon*, raggruppa altri cinque saggi che sono vere e proprie indagini "poliziesche" alla caccia di edizioni contraffatte nell'Europa del XVIII secolo. A parte un primo saggio di carattere più generale (*Les apports de la bibliographie matérielle à la connaissance de la production éditoriale de l'époque moderne*, pp. 158-76), emergono anche alcuni dei personaggi favoriti da Varry, in primo luogo Voltaire (*L'édition encadrée des Œuvres de Voltaire (1775): une collaboration entre imprimeurs-libraires genevois et lyonnais?*, pp. 204-15) e Rousseau (*Un Lyonnais pris en flagrant délit d'impression du Contrat social (1762)*, pp. 177-94). Spazio poi ai bibliograficamente complicati casi del romanzo licenzioso *Histoire du prince Apprius (Éditions lyonnaises de l'Histoire du prince Apprius*, pp. 195-203) e dei libri proibiti a Lione e alla vicina Trévoux (*Le livre prohibé à Lyon au XVIII^e siècle et l'imprimerie de Trévoux*, pp. 216-24). In apertura, una breve prefazione di Malcolm Walsby, successore di Varry all'Enssib, e un'introduzione di Philippe Martin, della Université Lyon 2 Lumière, che traccia un profilo intellettuale dell'a., la cui ironia e autoironia emergono anche da alcune vignette e illustrazioni che corredano il vol. (si veda in particolare la successione di quattro disegni di Olivier Ploux, in cui Varry si trasforma progressivamente in un gatto). Chiudono una bibliografia degli scritti di Dominique Varry (pp. 227-40) e l'elenco dei *crédits*, con i riferimenti bibliografici dei tredici saggi (che si trovano anche all'inizio di ciascun contributo). – L.R.

057-001 **“Ad Stellam”. Il Libro d’Oltramare di Niccolò da Poggibonsi e altri resoconti di pellegrinaggio in Terra Santa fra Medioevo ed Età Moderna. Atti della Giornata di studi, Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, 5 dicembre 2017, a cura di EDOARDO BARBIERI, premessa di KATHRYN BLAIR MOORE, Firenze, Olschki, 2019 (Studi sulle abbazie storiche e ordini religiosi della Toscana, 2), pp. XXIV + 220, ill. b/n e col., ISBN 978-88-2226-640-8, € 25.** ⇒ rec. ROBERTO RUSCONI, «La Bibliofilia», 122/1, 2020, pp. 201-7.

057-002 ADAM (RENAUD), **«Et a questo desiderio d’imparare detta lingua mi hanno indotto essi vostri scritti». La diffusion du livre italien à Liège à la première Modernité (1500-1630), in Poco a poco. L’apport de l’édition italienne dans la culture francophone, a cura di C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA, pp. 71-87.** L’a., partendo da figure quali Dominique Lampson (1542-1599), umanista vicino a Giorgio Vasari, e Philippe de Maldeghem, traduttore di Petrarca (Bruxelles, 1600), studia come e quanto i libri italiani circolarono a Liegi tra XVI e metà XVII sec. – S.C.

057-003 «AIB Studi. Rivista di biblioteconomia e scienze dell’informazione», 60/2, maggio-agosto 2020. Apre il fascicolo un interessante contributo di David Weinberger sull’intelligenza artificiale e le sue applicazioni nelle biblioteche: l’a. attua uno stimolante confronto con gli algoritmi commerciali legati alla vendita dei libri e il loro possibile utilizzo in ambito bibliotecario. Alessandra Boccone e Tania Maio trattano, partendo da alcuni progetti sviluppati in epoca Covid-19, del ruolo chiave che hanno svolto e che possono svolgere i bibliotecari (grazie alle conoscenze relative alla descrizione standardizzata) nel campo degli *open data* e delle *digital humanities*. Flavia Bruni presenta un progetto dell’ICCU dedicato alla realizzazione di un indice condiviso dei possessori nell’ambito di SBN. Damiano Orrù tratta del ruolo di data steward che i bibliotecari possono ricoprire facendo presente le sfide e gli obiettivi (legati anche al GDPR e all’agenda 2030) di una corretta gestione in un’ottica *open data*. Giovanni Solimine analizza, con uno sguardo ai cambiamenti dettati dall’avvento del Covid-19 e un interrogativo su come cambierà la società

nell'era post-pandemia, le trasformazioni intervenute nel campo della lettura partendo dalla valutazione del ruolo di fattori esterni come la rete e i social network ricordando come sia necessaria una progettualità di ampio respiro per riuscire a sfruttare le potenzialità del digitale e incuriosire nuovi lettori. Agnese Galeffi e Paul Gabriele Weston analizzano la catalogazione degli oggetti digitali sottolineando come la pratica finora comune di considerarli alla stregua di riproduzioni dell'edizione cartacea sia errata: l'oggetto digitale necessita di una catalogazione che ne descriva le caratteristiche sia per facilitare la ricerca e la fruizione da parte del lettore, sia per riaffermare il ruolo delle biblioteche e del loro servizio. Maite Comalat Navarra e Mònica Baró Llambias presentano le campagne di promozione in Catalogna, i loro soggetti promotori e il loro impatto sulla popolazione analizzando inoltre l'incidenza sulle pratiche di lettura della famiglia, delle iniziative in ambito educativo e di quelle intraprese da biblioteche e librerie. Federico Meschini presenta il vol. di Maurizio Lana, *Introduzione all'information literacy*, evidenziando come l'information literacy sia oggi una competenza sempre più necessaria in un'epoca che ha visto l'insorgere di una grave infodemia (a seguito della pandemia di Covid-19). Francesca Tomasi presenta lo scopo e il contenuto del corso *Knowledge organisation and cultural heritage* attivo all'interno della laurea magistrale in Digital Humanities dell'Università di Bologna: il suo contributo arricchisce una riflessione attiva a livello internazionale su cosa significhi insegnare *Digital Humanities* e quali ne siano gli obiettivi e le metodologie. Eblida (*European Bureau of Library Information and Documentation Associations*) sottolinea come nel corso della pandemia da Covid-19 le potenzialità digitali delle biblioteche siano esplose e come queste si siano dimostrate resilienti e aperte alle nuove sfide; rimane ora aperta la grande sfida di una conduzione ibrida dei servizi e di una condivisione anche in ambito bibliotecario degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Valentina Sonzini dedica il suo contributo al Fondo Pietro Laura della Biblioteca Universitaria di Genova e ne presenta le criticità di gestione suggerendo alcuni spunti di riflessione sulla donazione iniziale e sulle ipotesi di trattamento. – Em.B.

057-004 **Alberto Vigevani. Rassegna d'autore, in Alberto Vigevani, a cura di R. CESANA, pp. 103-38.** In appendice al vol. sono ripubblicate (a che pro non saprei) alcune pp. da

La febbre dei libri, il celebre "brogliaccio" di (talvolta ruvidi) ricordi soprattutto dell'esperienza di libraio pubblicati da Sellerio nel 2000, nonché un più raro testo dal titolo *Qualità delle edizioni limitate e non*. Chiude il tutto una scelta di fotografie. – Ed.B.

057-005 **Alberto Vigevani: una vita da editore. Il Polifilo tra libri di cultura e immagini. Atti del Seminario di Apice, Università degli Studi di Milano, 30 ottobre 2018, a cura di ROBERTA CESANA, «Bibliologia», 14, 2019.** Il vol. (⇒ «AB» 056-005) è accompagnato, come di consueto nei prodotti di Serra, da un gran spreco di pagine così da dare consistenza a pubblicazioni piuttosto esigue messe in vendita a un prezzo assolutamente irragionevole e immorale, ed è dedicato alla memoria di Paolo Vigevani (1943-2020). Si offre qui lo spoglio dei singoli contributi. – Ed.B.

057-006 **ALBIERO (LAURA), Frammenti liturgici di reimpiego: il caso di Pavia, in Carta canta. Atti della giornata di studio, a cura di M. D'AGOSTINO – P. L. MULAS, pp. 47-64.**

057-007 **ALBIERO (LAURA), Le bréviaire, de l'autel à la poche. Quelques considérations à propos des bréviaires portatifs, in Change in Medieval and Renaissance Scripts and Manuscripts, edited by M. SCHUBERT – E. OVERGAAUW, pp. 147-60.** Dal XIII secolo il breviario subisce un processo di progressiva miniaturizzazione, che ne trasforma anche la morfologia: aumento del numero delle carte, divisione in due voll., eliminazione della notazione musicale... L'a. conduce una sistematica analisi comparativa che consente di tracciare le fasi di questo sviluppo. – L.R.

057-008 **ALBISSON (MATHILDE), Los índices de libros prohibidos a la luz de los inicios de la ciencia bibliográfica (siglos XVI y XVII), in Libros, imprenta y censura en la Europa meridional del siglo XV al XVII, edición al cuidado de N. LÓPEZ-SOUTO – I. VELÁZQUEZ PUERTO, pp. 43-57.** *L'Indice dei libri proibiti* ha dato origine a un numero enorme di ricerca e ancora oggi riscuote un certo successo negli studi. L'articolo propone di indagare l'*Index* dal punto di vista della scienza bibliografica: apparsi entrambi durante la metà del XVI secolo, in conseguenza del massiccio sviluppo di stampa, a poco a poco, l'Indice ha acquisito le caratteristiche di un vero e proprio catalogo

librario, a discapito del suo insolito obiettivo. Prendendo a riferimento l'Indice adottato in Spagna, si analizzano le varie tipologie di repertorio, i formati, la struttura e l'organizzazione delle voci, incluse le eventuali modifiche adottate tra il XVI e il XVII secolo. Oltre allo scopo censorio, si discutono i modi con cui bibliografi e bibliofili se ne servirono. – D.M.

057-009 ALESSANDRINI (ADRIANA), *Il libro a stampa e la cultura del Rinascimento. Un'indagine sulle biblioteche fiorentine negli anni 1470-1520, con la premessa di UGO ROZZO*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2018 (Biblioteche e archivi, XXXV – RICABIM, Text and Studies, III), pp. IX, 339, ISBN 978-88-8450-903-1, € 160. ⇒ rec. LORENZ BÖNINGER, «La Bibliofilia», 122/1, 2020, pp. 200-1.

057-010 ALETTA (ALESSIO) – ANDREA G.G. PARASILITI, *La plastica non è mai troppa. Dialoghi sopra un libro d'artista galleggiante*, Milano-Torrita di Siena, Creleb-Associazione Villa Classica, 2020 (Minima Bibliographica, 29), pp. 48, ill. col., ISBN 978-8898-282555. Il bel volumetto (gratuitamente scaricabile, insieme agli altri titoli della collana, [sul sito del Creleb](#)) raccoglie l'intervista (condotta da Alessio Aletta) ad Andrea Parasiliti, a. di *Io siamo già in troppi*, silloge futuristica di poesie plastificate (e, in quanto tali, galleggianti) in trentatré fogli sciolti. Si parla di libro d'artista, del rapporto (bello) tra a. e tipografo-illustratore, dell'*utilità dell'inutile*, di avanguardie e di nuove prospettive, di cultura al tempo del Covid-19... – Ar.L.

057-011 ALLEGREZZA (STEFANO), *Biblioteche e archivi personali in ambiente digitale: le sfide che si profilano all'orizzonte*, in *Il privilegio della parola scritta*, a cura di G. DI DOMENICO – F. SABBA, pp. 299-316. In questo contributo l'a. compie una lucida analisi dell'impatto della cosiddetta rivoluzione digitale sui fondi documentari e librari personali e d'a., con le relative conseguenze immediate e sfide per il futuro. – P.S.

057-012 ALMEIDA MENDES (PAULA), *Mulheres e cultura escrita em Portugal no século XVI: entre libros e dedicatórias*, «Titivillus», 6, 2020, pp. 45-62. Il contributo passa in rassegna le opere prodotte in Portogallo durante il XVI secolo dedicate a donne. Emerge un affresco complesso, in cui si mostra che non

solo le regine erano omaggiate con dediche, ma come questa pratica riguardasse una vasta varietà di figure, proveniente da diversi contesti e estrazioni sociali – Marco Francalanci

057-013 AMELANG (DAVID J.), *Gente de la parroquia: identidad social del barrio teatral en el Madrid del siglo de oro*, in *Mirando desde el puente*, editores F. ANDRÉS ROBRES – M. HERNÁNDEZ BENÍTEZ – S. MARTÍNEZ BERMEJO, pp. 355-64. Il pezzo proietta gli interessi di James Amelang riguardo il mondo del teatro rinascimentale europeo attraverso una riflessione sugli abitanti del quartiere di San Sebastián a Madrid, sede dei teatri della commedia fra XVI e XVII secolo, nonché cuore pulsante della cultura teatrale dell'età dell'oro spagnola. – E.G.

057-014 ANDREOSE (MARIO), *Nel nome di Aldo*, in *Alberto Vigevani*, a cura di R. CESANA, pp. 97-102. Un elegante e non banale ritratto biografico e intellettuale di Vigevani. – Ed.B.

057-015 ANGRISANO (ELISABETTA), *L'archivio di Sibilla Aleramo tra poesia, pazzia e dispersione documentaria*, in *Il privilegio della parola scritta*, a cura di G. DI DOMENICO – F. SABBA, pp. 29-42. Il contributo indaga e descrive l'archivio della scrittrice Rina Faccio, in arte Sibilla Aleramo (1876-1960), analizzandone i carteggi sia di natura professionale che personale e ricostruendone la proficua attività nel contesto di un'esistenza complicata. – P.S.

057-016 ANNAERT (PHILIPPE), *Paroles de femmes et éducation. L'expression orale dans l'enseignement des ursulines aux XVII^e et XVIII^e siècles*, in *Paroles d'élèves dans l'Europe moderne*, sous la direction de C. BÉNÉVENT – X. BISARO – C. BOULAIRE – E. CHAPRON, pp. 91-110. Le Orsoline di Notre-Dame organizzarono forme di insegnamento originali rivolte alle ragazze, che non hanno nulla da invidiare a quelle dei colleghi maschili. – L.R.

057-017 APOSTOLOPOULOS (DIMITRIS G.), *Métrophane III, Patriarche et lettré*, in *Bibliothèques grecques dans l'Empire ottoman*, édité par A. BINGGELI – M. CASSIN – M. DÉTORAKI, pp. 39-48. Chiarito il quadro storico, politico e ideologico dei rapporti fra il Patriarcato di Costantinopoli e il potere ottomano all'indomani della Conquista, l'a. presenta la figura di Metrofane III (1565-1572), che prima di

assurgere al seggio patriarcale si distinse come bibliofilo e letterato, adoperandosi per la costruzione di una ricca biblioteca nel monastero della SS. Trinità di Halki (ca. 1540) e partecipando alla creazione di un'impresa editoriale per la pubblicazione di testi greci a Venezia (1546). Come Patriarca affrontò le difficoltà del suo tempo accordandosi con il potere ottomano. – Eleonora Gamba

057-018 **Archivi militari tra Ottocento e Novecento. Ricognizioni e acquisizioni (atti del convegno, Rovereto 12 maggio 2016)**, a cura di N. FONTANA – A. PISSETTI, Trento-Rovereto, Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni culturali, Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale-Museo storico italiano della guerra, 2019 (Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi, 24), pp. X + 246, ill. b/n, ISBN 978-88-7702-481-7, s.i.p. ([gratuitamente disponibile online](#)). Il vol. raccoglie gli atti dell'omonimo convegno di Rovereto, tenuto presso il Museo storico italiano della Guerra, con il quale si è suggellato un lavoro durato circa vent'anni, durante i quali sono stati digitalizzati più di 110.000 documenti, migliaia di mappe e reperti cartografici di epoca otto-novecentesca, relativi alle autorità militari sia italiane che austroungariche. Di notevole importanza per lo studio della storia trentina tra Ottocento e Novecento, il convegno si è sviluppato in due sessioni: la prima è dedicata agli archivi dei tribunali militari e di sorveglianza politica; la seconda, invece, affronta il tema degli archivi del Genio militare ed esamina la situazione documentaria dei due opposti schieramenti. – D.M.

057-019 ARDISSINO (ERMINIA), «**Vanitas vanitatum**». Una lettura dell'«Adone», «Testo», 79/1, 2020, pp. 41-63. L'autrice propone una rilettura di ampio respiro dell'Adone di Giovan Battista Marino, riflettendo sul tema principale che attraversa tutta l'opera, la riflessione sullo scorrere dell'esistenza e la meditazione sulla morte. Nella parte iniziale del saggio sono anche riprese le tappe fondamentali dell'elaborazione e della storia editoriale del poema. – M.G.

057-020 ARDOLINO (ENRICO PIO), «**Mi perdoni se tiro l'acqua al mio mulino**». Ancora su Augusto Campana e il Convegno internazionale di storia delle

biblioteche (1954), in *Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini*, pp. 321-34. La nuova documentazione emersa dalle Carte Campana a proposito del convegno del 1954, i cui atti non videro mai la luce, contribuisce a definire in modo più chiaro il ruolo di Augusto Campana nella sua organizzazione e nel rapporto con i relatori, in modo particolare con Giuseppe Billanovich. – M.C.

057-021 ARISTIDE-HASTIR (ISABELLE), *Rendre visible l'invisible. Accueillir et gérer les archives personnelles des femmes aux Archives nationales de France*, in *Il privilegio della parola scritta*, a cura di G. DI DOMENICO – F. SABBA, pp. 219-32. Viene proposta una panoramica sugli Archivi nazionali di Francia, in particolare in relazione alla valorizzazione degli archivi personali delle donne del mondo culturale, politico e sociale francese. – P.S.

057-022 AUGUSTIN (PIERRE), *In aedibus Dn. Legati Angliae Constantinopoli Galatae: Henry Savile, Samuel Slade et les manuscrits de Galata-Péra en 1610*, in *Bibliothèques grecques dans l'Empire ottoman*, édité par A. Binggeli – M. Cassin – M. Détoraki, pp. 225-56. Il saggio prende in esame alcune delle fonti impiegate da Henry Saville (1549-1622) nella sua monumentale edizione di Giovanni Crisostomo (1610-1613), fra cui vari manoscritti ottenuti tramite gli ambasciatori inglesi a Costantinopoli. È analizzato più nel dettaglio il contributo del filologo Samuel Slade, che nel 1606 partì per l'Europa in cerca di testimoni crisostomici e, giunto a Venezia, colse l'occasione di salpare per Costantinopoli. Qui, nel 1610, soggiornò nel quartiere di Galata-Pera, presso l'ambasciatore Thomas Glover; visitò anche il monastero della SS. Trinità di Halki e alcuni monasteri atoniti. Lo studio delle trascrizioni realizzate da Slade a Galata-Pera consente di identificarne alcuni antigrafici e di valutarne l'apporto all'edizione di Saville. – Eleonora Gamba

057-023 BALDACCHINI (LORENZO), *Il libro antico. Storia, diffusione e descrizione*, Roma, Carocci, 2019³ ⇒ rec. VERONICA ARCHELITE, «Bibliothecae.it», 11/2, 2020, pp. 495-9.

057-024 BALDACCHINI (LORENZO), *L'edizione della Lauretanae Virginis historia di Girolamo Angelita e un'iniziale xilografica*, in *Libri, biblioteche e società*.

Studi per Rosa Marisa Borraccini, pp. 103-9. Grazie all'analisi di un capolettera xilografico, l'a. attribuisce la stampa della *Lauretanae Virginis historia* di Girolamo Angelita, cancelliere del Comune di Recanati, a Michele Tramezzino o a Giovanni Griffio il vecchio, probabilmente a Venezia nel 1549. – M.C.

057-025 **BALDACCHINI (LORENZO), *Tra i fili della rete. Libri e tipografi italiani nelle biblioteche francesi, in Poco a poco. L'apport de l'édition italienne dans la culture francophone, a cura di C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA, pp. 45-54.*** L'a. studia la presenza in Francia di edizioni in volgare del Rinascimento italiano, concentrandosi in particolare sulla produzione dei Giolito, di Nicolò Zoppino e di Francesco Marcolini. – S.C.

057-026 **BALSAMO (JEAN), *Une Civile conversation entre l'Italie et la France (1574-1648), in Poco a poco. L'apport de l'édition italienne dans la culture francophone, a cura di C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA, pp. 21-39.*** Il contributo studia la ricezione e le traduzioni de *La civil conversazione* di Stefano Guazzo in Francia tra la data della sua prima edizione (1574) e la metà XVII sec. – S.C.

057-027 **BARBIERI (EDOARDO) – LUCA RIVALI, *La "mise en livre" del Cornucopiae nelle edizioni di Giovanni Tacuino (1496, 1501, 1504, 1508), in Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini, pp. 59-85.*** Nel saggio vengono evidenziate le innovative strategie utilizzate a Venezia dall'editore-tipografo Giovanni Tacuino per pubblicare un'opera fondamentale dell'umanesimo latino come il *Cornucopiae* di Niccolò Perotti, mettendo in correlazione le caratteristiche materiali e bibliologiche delle edizioni con il loro apparato paratestuale. – M.C.

057-028 **BARBIERI (EDOARDO), *Gli «immortali sudori del Brucciolo». Le dediche di Francesco I di Francia nella Bibbia di Antonio Brucioli (1532), in Poco a poco. L'apport de l'édition italienne dans la culture francophone, a cura di C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA, pp. 157-90.*** L'a. riflette sulle due dedicatorie a Francesco I di Francia contenute nella Bibbia volgare a cura del fiorentino Antonio Brucioli ([Venezia, Lucantonio Giunta, 1532](#)), testi di grande importanza per il dibattito storico-culturale e religioso. In

appendice al contributo è proposta anche un'edizione annotata. – S.C.

057-029 **BARBIERI (EDOARDO), *I francescani italiani e i libri: dal manoscritto alle edizioni a stampa (XV-inizi XVI secolo), in Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti, pp. 3-36.*** Seguendo diversi percorsi e sulla base di numerosi esempi, l'a. cerca di trovare e definire, anche sulla scorta degli studi codicologici di Nicoletta Giovè, le caratteristiche del libro (a stampa) francescano. – L.R.

057-030 **BARBIERI (EDOARDO), *Le trasformazioni di un libro: Domenico Nani Mirabelli e la sua «Polyanthea». Auctor, Auctoritates, Bibliopola, in Libros, imprenta y censura en la Europa meridional del siglo XV al XVII, edición al cuidado de N. LÓPEZ-SOUTO – I. VELÁZQUEZ PUERTO, pp. 9-42.*** L'a. riflette sulle pubblicazioni della *Polyanthea*, opera dell'erudito Domenico Nani Mirabelli, che fu per la prima volta data alle stampe a Savona nel 1503. Si tratta di un'ampia compilazione in latino, greco e italiano: un vero e proprio repertorio, organizzato alfabeticamente, di citazioni tratte dai classici e dagli scrittori biblici e cristiani (con inclusi anche Dante e Petrarca). Nel giro di pochi anni, l'opera fu ristampata due volte a Venezia, poi a Basilea, Parigi e Lione. Nel 1514 si colloca invece la seconda edizione savonese *cum additionibus*, voluta dall'a. stesso e protetta da un privilegio papale: un provvedimento comunque inefficace, che non impedì ad altri stampatori di replicarne i contenuti. Le successive edizioni di Strasburgo e Lione contribuirono a diffondere la *Polyanthea* in Europa, permettendo all'opera di muoversi velocemente sul mercato editoriale europeo. – D.M.

057-031 **BARBIERI (EDOARDO), *Un "nuovo" caso di silominiatura: l'esemplare perugino della Bibbia volgare dell'ottobre 1471, «La Bibliofilia», 122/1, 2020, pp. 23-30.*** L'a. studia la miniatura silografica – una tecnica mista particolare, usata principalmente nella Venezia del 1470-73 – in un esemplare perugino della Bibbia volgare del 1471, confrontandolo con una seconda copia conosciuta conservata a Manchester. – Ar.L.

057-032 **BARGIACCHI (RICCARDO) – ANDREA ROSSI, *Il Fondo Goretti Miniati nella Rilliana: un progetto di valorizzazione, in La Rilliana e il Casentino, a cura di A. BUSI***

– **L. CONIGLIELLO – P. SCAPECCHI, pp. 49-69.** Il contributo considera i voll. e le carte raccolte dal gesuita Giovanni Gualberto Goretti Miniati (1869-1950). Gli a., curatori di un progetto di valorizzazione di questo fondo voluto da Alessandro Brezzi, descrivono il metodo di lavoro che hanno seguito e l'importanza che il progetto ha rivestito per il Casentino. – Marco Francalanci

057-033 **BATINI (CARLO), *Etica e big data, in Oblio, tempo, cultura ed etica*, pp. 211-18.** Si riflette sulle implicazioni che il crescente aumento di dati digitali che pervade la nostra vita potranno portare alla concezione dell'idea di etica: indagine cruciale, sottolinea l'a., al fine di salvaguardare la dignità di essere umani e di mantenere le nostre responsabilità nelle relazioni con il prossimo. – A.T.

057-034 **BATTISTINI (ANDREA), *Un lettore esigente e puntiglioso: Galileo postillatore di Petrarca, in Il colloquio circolare. I libri, gli allievi, gli amici. In onore di Paola Vecchi Galli*, pp. 45-54.** Le postille petrarchesche di Galileo, «lettore sanguigno e partecipe» (p. 49) riguardano soprattutto «gli aspetti stilistici e linguistici, indagati in primo luogo per comprendere il senso del testo» (p. 48). Non mancano le postille in cui Galileo formula un giudizio estetico (apprezzati in particolare i versi sentenziosi o brachilogici) o di natura morale (spesso censurate le presunte allusioni licenziose del poeta) o religiosa: Galileo dissente nettamente da Castelvetro, che nel suo commento trovava molti echi biblici in Petrarca. – L.Ma.

057-035 **BAUDO (FABIANA), *Note metodologiche e trascrizione del frammento di Pavia, in Carta canta. Atti della giornata di studio*, a cura di M. D'AGOSTINO – P. L. MULAS, pp. 163-5.**

057-036 **BAUDRY (HERVÉ), *A Survey on Inquisitorial Microcensorship of Books in Portugal: Outcomes and Perspectives, in Libros, imprenta y censura en la Europa meridional del siglo XV al XVII, edición al cuidado de N. LÓPEZ-SOUTO – I. VELÁZQUEZ PUERTO*, pp. 59-75.** L'a. fornisce una panoramica dei problemi relativi alla cosiddetta microcensura, ovvero l'espurgazione manuale dei testi, limitatamente all'ambito portoghese. L'approccio sistematico è svolto sulla base di quasi mille esemplari censurati che si conservano in biblioteche portoghesi (e non solo), principalmente di titoli afferenti all'ambito delle

discipline scientifiche e umanistiche. Oltre a definire un quadro di sintesi nazionale, si riflette sui risultati che si potrebbero ottenere estendendo l'indagine in una prospettiva europea. – D.M.

057-037 **BENEDETTINI (RICCARDO), *Les Lettres de Claudio Tolomei dans la traduction «argentée» de Pierre Vidal, in Poco a poco. L'apport de l'édition italienne dans la culture francophone*, a cura di C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA, pp. 125-38.** L'a. esamina le *Epistres argentées*, una traduzione delle *Lettere* dell'umanista, vescovo e diplomatico toscano Claudio Tolomei (1491/2-1556), pubblicata a Parigi nel 1572. – S.C.

057-038 **BÉNÉTEAU (DAVID P.), *Un manoscritto de Li Fatti de' Romani a Napoli: BNN XIII.C.71, «Schede umanistiche»*, 33/1, 2019, pp. 5-22.** Oggetto del contributo è il ms. XIII.C.71 della Biblioteca Nazionale di Napoli, contenente una traduzione italiana de *Li fet des Romains* in una redazione apparentemente più ampia di quella attestata. In realtà l'esemplare, che la scrittura mercantesca e le filigrane datano alla metà del sec. XV, contiene un rimaneggiamento tardo della cosiddetta redazione 'lunga'. Il codice rimase per almeno un secolo presso la famiglia Patanazzi di Urbino, i cui membri vi apposero numerose postille, a testimonianza dell'interesse suscitato dalla lettura dell'opera ancora nella prima metà del Cinquecento. Corredano il saggio le belle riproduzioni delle tre filigrane rilevate nel ms. (*Tête de boeuf, Main e Monts*). – Eleonora Gamba

057-039 **BÉNÉVENT (CHRISTINE) – CÉCILE BOULAIRE – EMMANUELLE CHAPRON, *Avant-propos, in Paroles d'élèves dans l'Europe moderne, sous la direction de C. BÉNÉVENT – X. BISARO – C. BOULAIRE – E. CHAPRON*, pp. 7-8.** I curatori del vol. presentano le ragioni del convegno di Tours (4-7 luglio 2016) *Les Paroles d'élèves dans l'Europe moderne* e ricordano Xavier Bisaro, scomparso improvvisamente durante la preparazione degli atti. – L.R.

057-040 **BERISSO (MARCO), *Sulla tradizione del «Tesoretto»*, in *Il colloquio circolare. I libri, gli allievi, gli amici. In onore di Paola Vecchi Galli*, pp. 59-67.** Riflessioni sulla tradizione dell'opera di Brunetto Latini, composta da tredici codici, un *descriptus* e tre frammenti, il che attesta una circolazione non trascurabile dell'opera. – L.Ma.

057-041 **BERRA (CLAUDIA)**, *Lettere agli amici: Giovanni Della Casa 1525, in Il colloquio circolare. I libri, gli allievi, gli amici. In onore di Paola Vecchi Galli*, pp. 69-81. Edizione commentata delle prime sette lettere di Monsignor Della Casa contenute nel ms. It. C 25 della Bodleiana di Oxford, latore delle sue epistole più antiche, codice studiato a suo tempo da Dionisotti. Il commento mette a frutto gli ultimi studi sullo stesso Della Casa e sui destinatari (Ludovico Beccadelli, Carlo Gualteruzzi, Cosimo Gheri, Giovanni Agostino Fanti). – L.Ma.

057-042 **BIANCA (CONCETTA)**, *Fare filologia in Santa Maria degli Angeli a Firenze, in Il colloquio circolare. I libri, gli allievi, gli amici. In onore di Paola Vecchi Galli*, pp. 95-106. Benché fosse stato nominato Generale dei Camaldolesi, Ambrogio Traversari amava ritornare periodicamente nel suo monastero di Santa Maria degli Angeli per consultare codici importanti come il Tacito oggi Laur. 68.2, e per discutere «de libris et litteris» – Padri della Chiesa ma anche classici latini e greci – con i «plurimi studiosi» (cit. a p. 106) ai quali egli era intellettualmente ed affettivamente legato, tra i quali Niccolò Niccoli, Carlo Marsuppini, Giovanni Ceparrelli. – L.Ma.

057-043 **BIANCHINI (CARLO)**, «*Andrò a cercare tra gli scaffali*»: *indagine conoscitiva sull'interazione lettore-catalogo della Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi" di Udine*, «Bibliothecae.it», 11/2, pp. 420-57. La ricerca analizza le interazioni degli utenti con gli OPAC nella Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi" di Udine, allo scopo di stabilirne l'efficienza e l'efficacia, sia dal punto di vista degli utenti che dell'OPAC. – L.R.

057-044 **BIASIORI (LUCIO)**, *Nuovi sguardi sull'eterodossia a Firenze e nel suo dominio nel Cinquecento, in Firenze nella crisi religiosa del Cinquecento*, pp. 191-207. Grazie all'analisi della documentazione conservata presso l'Archivio della Curia arcivescovile di Firenze, si colmano alcune lacune legate alle vicende che videro Firenze divenire uno dei primi centri italiani in cui trovarono accoglienza le dottrine di Lutero. – A.T.

057-045 *Biblioteche e saperi. Circolazione di libri e di idee tra età moderna e contemporanea*, a cura di **GIOVANNA GRANATA**, Roma, Edizioni di storia e

letteratura, 2019 ⇒ rec. **LORENZO MANCINI**, «Bibliothecae.it», 11/2, 2020, pp. 511-7.

057-046 *Bibliotheken und die Ökonomie des Wissens 1450-1850. Internationale Tagung, April 2019, Sárospatak (Ungarn)*, édité par **FRÉDÉRIC BARBIER – ISTVÁN MONOK – ANDREA SEIDLER**, Budapest, Magyar Tudományos Akadémia Könyvtár és Információs Központ, 2020 ⇒ rec. **ALFREDO SERRAI**, «Bibliothecae.it», 11/2, 2020, pp. 500-2.

057-047 *Bibliothèques grecques dans l'Empire ottoman*, édité par **ANDRÉ BINGGELI – MATTHIEU CASSIN – MARINA DÉTORAKI**, avec la collaboration d'**ANNA LAMPADARIDI**, Turnhout, Brepols, 2020 (Bibliologia. Elementa ad librorum studia pertinentia, 54), pp. 456, 25 ill. b/n + 32 ill. col., ISBN 978-2-503-58560-4, s.i.p. Il ponderoso vol. indaga la storia delle biblioteche dell'Oriente greco in età moderna (dalla caduta di Bisanzio alle soglie del sec. XX), valorizzata attraverso lo studio dei manoscritti superstiti e il caso paradigmatico della biblioteca del monastero della SS. Trinità sull'isola di Halki, nei pressi di Costantinopoli, di cui si conserva prezioso materiale documentario. Ripropone i principali interventi di due convegni svoltisi nel 2015 a Retimno e a Istanbul (altri, specificamente dedicati al monastero della SS. Trinità di Halki, avranno altra sede editoriale). I diciotto saggi sono distribuiti in tre sezioni, la prima dedicata al Patriarcato di Costantinopoli e alle istituzioni monastiche (secc. XVI-XVII), la seconda ai libri e alle biblioteche a Costantinopoli (secc. XV-XVI), l'ultima alla circolazione del libro nel Mediterraneo e al rinnovamento delle biblioteche (secc. XVII-XIX). In calce, l'indice generale dei manoscritti e dei documenti d'archivio e l'indice dei nomi. Si schedano i singoli contributi. – Eleonora Gamba

057-048 **BILOTTA (ANNA) – MARIA SENATORE POLISETTI**, *La raccolta Buondonna o.f.m.: storia di fede e musica in chiave digitale, in Il privilegio della parola scritta*, a cura di **G. DI DOMENICO – F. SABBA**, pp. 43-62. Il contributo descrive alcuni progetti, anche in chiave digitale, di studio e ricostruzione del fondo di documenti di padre Enrico Buonadonna (1912-2002), da cui emerge la poliedricità della figura del francescano, per tutta la vita attivo nel campo

musicale, sia come compositore e direttore di coro, sia come docente. – P.S.

057-049 BINGGELI (ANDRÉ) – MATTHIEU CASSIN, *Introduction: Nouvelles perspectives pour l'histoire des bibliothèques grecques dans le monde ottoman*, in *Bibliothèques grecques dans l'Empire ottoman*, édité par A. BINGGELI – M. CASSIN – M. DÉTORAKI, pp. 13-33. Sulla storia delle biblioteche dell'Oriente greco dopo il 1453 vi è una lacuna negli studi, dovuta a ragioni ideologiche e alla rarità di testimonianze documentarie. I saggi inclusi nel vol. offrono una prima riflessione sul tema, ma ulteriori prospettive di ricerca si profilano grazie a due innovativi progetti relativi agli antichi inventari di manoscritti greci: il repertorio RIMG (www.libraria.fr/fr/rimg/repertoire-rimg-accueil) e l'edizione elettronica con codifica TEI degli inventari, che sarà ospitata nella collezione *Thecae* (www.unicaen.fr/services/puc/sources/thecae/accueil). Le liste che includano anche stampati saranno pubblicate integralmente, vista la necessità di considerare insieme la circolazione dell'una e dell'altra forma libraria. – Eleonora Gamba

057-050 BISARO (XAVIER), *L'éducation à la parole dans les petites écoles (France, XVII^e siècle): une pratique «située»*, in *Paroles d'élèves dans l'Europe moderne*, sous la direction de C. BÉNÉVENT – X. BISARO – C. BOULAIRE – E. CHAPRON, pp. 49-58. L'a. guarda all'ambiente materiale e simbolico del discorso scolastico, per meglio comprendere come le manifestazioni vocali degli studenti possano interagire con i luoghi in cui si verificano. – L.R.

057-051 BLANCHET (MARIE-HÉLÈNE), *Présence et usage de livres au patriarcat de Constantinople durant le seconde moitié du XVe et la première moitié du XVIe siècle*, in *Bibliothèques grecques dans l'Empire ottoman*, édité par A. BINGGELI – M. CASSIN – M. DÉTORAKI, pp. 119-43. Il saggio ben documentato raccoglie numerose testimonianze dirette e indirette relative alla circolazione libraria nel Patriarcato di Costantinopoli fra il 1454 e il 1550, e pone in rilievo l'importanza dei libri in uso nella cancelleria patriarcale e delle collezioni personali dei patriarchi e dei dignitari patriarcali. Non vi è invece evidenza che fosse esistita

istituzionalmente all'interno del Patriarcato una Scuola (o una Biblioteca) che avesse raccolto l'eredità della biblioteca di S. Sofia, attestata nella prima metà del sec. XV. – Eleonora Gamba

057-052 BOCCHETTA (MONICA), *Nuove tessere del mosaico ad Ancona. Il libraio e «stampatore» Francesco Calcagni da Mantova (m. 1570) trait d'union fra Gennaro De Fagnolis e Francesco Salvioni*, in *Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini*, pp. 131-40. L'a. aggiunge nuovi tasselli per la storia del commercio librario anconetano nel XVI secolo; in particolare viene messa in luce la vicenda di Francesco Calcagni, operatore librario rivelatosi punto di contatto fra l'attività di Gennaro De Fagnolis (m. 1550 ca.) e quella di Francesco Salvioni (m. 1591). – M.C.

057-053 BOCCHETTA (MONICA), *Segni sui libri di Agostino Maria Molin (1775-1840): scritture inventate ad uso personale?*, in *Scritture nascoste, scritture invisibili*, pp. 311-34. Il carmelitano Agostino Maria Molin utilizzò due diversi sistemi crittografici, forse in parte ispirati ad alfabeti semitici, per annotare diversi voll. della propria raccolta. – F.F.

057-054 BOCCONE (ALESSANDRA) – REMO RIVELLI, *Ambito istituzionale e pratiche informali: il trattamento dei fondi di persona presso il Centro bibliotecario di Ateneo dell'Università di Salerno*, in *Il privilegio della parola scritta*, a cura di G. DI DOMENICO – F. SABBA, pp. 317-32. Si illustrano le linee guida e i metodi di lavoro per quanto riguarda il trattamento dei fondi personali del Centro Bibliotecario di Ateneo (CBA) dell'Università di Salerno, di recente istituzione. – P.S.

057-055 BOLUFER (MÓNICA), *Textos escurrizidos. A propósito de la escritura personal femenina en la época moderna*, in *Mirando desde el puente*, editores F. ANDRÉS ROBRES – M. HERNÁNDEZ BENÍTEZ – S. MARTÍNEZ BERMEJO, pp. 29-39. Prendendo spunto da diari e appunti femminili vergati nel secolo scorso, l'a. riflette su alcuni temi cari ad Amelang, vale a dire la riscrittura delle vite di persone poco importanti, l'attenzione ai dimenticati della storia e infine l'opacità delle fonti storiche, che ci sfidano costantemente nella loro interpretazione. – E.G.

057-056 BOLZONI (LINA), *Visualization of a Universal Knowledge: Images and Rhetorical Machines in Giulio Camillo's Theatre of Memory, in The Visualization of Knowledge*, pp. 45-60. Il contributo analizza l'affascinante lavoro di Giulio Camillo: il *Teatro della Memoria*, in cui l'a. organizza tutta la conoscenza (dalla creazione, fino alle arti liberali e meccaniche) attraverso l'architettura di un immaginario anfiteatro romano. – A.T.

057-057 BÖNINGER (LORENZ), *Libri ai tempi della peste nera. Morgante, Ninfale fiesolano e Comento de' miei sonetti di Lorenzo de' Medici nella bottega fiorentina di Caccino di Bartolo*, «La Bibliofilia», 122/1, 2020, pp. 75-82. Il contributo esamina la storia e il lavoro (nonché il lascito) di una figura ancora sconosciuta, quella del libraio fiorentino Caccino di Bartolo di Giovanni di Bencivenni. – Ar.L.

057-058 BONSANTI (SANDRA), *Stanotte dormirai nel letto dei re, premessa di WLODEK GOLDKORN, Milano, Archinto, 2020, pp. 216, ill., ISBN 978-88-7768-751-7, € 18.* Ci ha messo 80 anni, dice in appendice, l'a. a scrivere questo libro. Un libro di storia familiare nel bel mezzo dell'occupazione nazista di Firenze. Ed è infatti la campana Martinella a Palazzo Vecchio che risalta in copertina, giacché «fu il suo suono ad annunciare la fuga dei tedeschi da Firenze, l'11 agosto 1944», nota giustamente Eliana Di Caro nella sua recensione apparsa sul «Sole 24 Ore» dal titolo *Il memoir di Sandra Bonsanti: la cultura contro la dittatura*. Figlia di Alessandro Bonsanti – fondatore della rivista «Letteratura» (1937) e già condirettore di «Solaria», direttore del Gabinetto Vieusseux, grande amico di Gadda e Montale – la giovane Sandra si ritrova a crescere in un circolo di intellettuali antifascisti fra cui Giorgio Bassani (il quale procura alla madre dell'autrice dei documenti falsi, in quanto ebrea, facendola diventare da padovana una calabrese di Bovalino), Alberto Carocci, Natalia Ginzburg ecc. Se la storia della propria famiglia composta da patrioti rinascimentali di origine semitica riporta alla lacerazione provata dagli intellettuali ebrei sotto il fascismo (come non ricordare il suicidio di Angelo Fortunato Formigini per dar prova di *italianità?*), lo sguardo di una bambina di fronte alla distruzione dei ponti di Firenze riporta, come direbbe Piero Citati alla Cristina Campo in lacrime «la mattina del 4 agosto 1944, dopo le grandi

esplosioni della notte, che avevano distrutto le case e i ponti sull'Arno», compreso quello a Santa Trinita. Centrale, avverte nella sua prefazione Wlodek Goldkorn, è la storia di un falò. «Il padre dell'autrice getta nel fuoco carte e libri, subito dopo l'8 settembre, perché la casa sta per essere perquisita dai nazisti. In quella immagine c'è la tragedia intesa come l'ineluttabilità del destino: i roghi iniziati nel 1933 nella Germania si propagano con l'avanzare dei tedeschi in Europa». Vediamo la piccola Sandra, a sei anni, giocare divertita mentre suo padre osserva meditabondo l'esito del proprio gesto. Il padre stesso volle ricordare la grande perdita di quel materiale in uno dei suoi *Portolani d'agosto* pubblicati nel 1978: «Non cesserò mai dal mordermi le mani – un'immagine che rende concretamente il mio stato d'animo – pensando ai due sacchi di lettere che bruciai nella caldaia del termosifone, dell'alloggio provvisorio di via Bolognese, subito dopo l'8 settembre la mattina del 10 o dell'11 mentre colonne tedesche scendevano dalla Futa, aiutato dalla Delfina, una vecchia donna di casa. Ce n'erano di Contini lunghe sei pagine fitte, e tante del miglior Gadda. Fu una decisione razionale che oggi irrazionalmente depreco». Tuttavia non esitò, in seguito, Alessandro ad accamparsi a Palazzo Strozzi, nei giorni della battaglia di Firenze, giacché: «Quei libri sono stati affidati a me, devo restare là dentro a difenderli». Come dire che ogni resistenza è anche occupazione archivistico-bibliotecaria. – Andrea G.G. Parasiliti

057-059 BORCHIA (MATTEO), *Le reti della diplomazia. Arte, antiquaria e politica nella corrispondenza di Alessandro Albani, Trento, Provincia autonoma di Trento – Soprintendenza per i beni culturali, Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale, 2019 (Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi, 25), pp. XVII + 418, ill. col, ISBN 978-88-7702-480-0, s.i.p. (gratuitamente disponibile online).* Con lo scopo principale di ricostruire la personalità del cardinal Alessandro Albani (Urbino, 1692 – Roma, 1799), il vol. analizza l'intensa attività diplomatica svolta dal porporato alle corti di Vienna e Torino. Tuttavia, dalle ricerche emergono particolari delle sue passioni antiquarie: nel paragrafo IV.4 (*Tra intellettuali e commerci librari*, pp. 342-56) si discutono i rapporti intrattenuti da Albani con librai, autori e bibliotecari dell'epoca. Le occasioni di questi contatti sono molteplici: invio/ricezione

di voll. appena pubblicati, richieste di informazioni, acquisti (spesso compiuti alla fiera di Lipsia), ma anche scambi di voll. e pareri letterari, oltre a un vivo interesse per il libro antico, che spinse il cardinale a documentarsi su cataloghi d'asta proposti sulle maggiori piazze europee. – D.M.

057-060 BOUSMANNE (BERNARD), *The Library of the Dukes of Burgundy and the World Around It, in The Library of the dukes of Burgundy*, edited by B. BOUSMANNE – E. SAVINI, pp. 11-25. Il contributo illustra la formazione della biblioteca dei duchi di Borgogna, nel contesto storico-culturale del Belgio tra Quattro e Cinquecento. – L.R.

057-061 BOUZA (FERNANDO), *¿Cómo escribió su obra el señor inquisidor? Oficios de escritura en De origine et progressu officii sanctae inquisitionis de Luis de Páramo (1598)*, in *Mirando desde el puente*, editores F. ANDRÉS ROBRES – M. HERNÁNDEZ BENÍTEZ – S. MARTÍNEZ BERMEJO, pp. 137-47. Si propone un'analisi del *De origine et progressu officii Sanctae Inquisitionis* (1598) di Luis de Páramo (considerato da Amelong uno dei primi storici del Sant'Uffizio) non dal punto di vista dei suoi contenuti dottrinali, bensì puntando su alcuni aspetti materiali che ebbero a che fare con la stesura prima e la composizione, stampa e diffusione del testo poi. – E.G.

057-062 BOZZOLA (SERGIO), *Retorica e narrazione del viaggio. Diari, relazioni, itinerari fra Quattro e Cinquecento*, Roma, Salerno, 2020 (Forme e stili del testo, 2), pp. 150, ISBN 978-88-6973-497-7, € 16. L'interessante vol. propone l'analisi di alcuni dei più famosi testi di letteratura odepórica del Quattrocento e del Cinquecento, concentrandosi in particolar modo sulle forme testuali e narrative adottate dagli autori. Quattordici sono gli autori presi in considerazione (tra i quali, per citare i più noti, troviamo Alvise Da Mosto, Cristoforo Colombo, Amerigo Vespucci e Antonio Pigafetta), per i quali viene redatta una breve nota informativa a inizio del vol. La materia è poi suddivisa in vari capitoli che affrontano di volta in volta tematiche diverse legate alle tecniche narrative e alle scelte linguistiche adottate nei testi, come uso di iperboli, comparazioni e ripetizioni. Chiudono il vol. la bibliografia di riferimento e un utile indice dei nomi. – A.T.

057-063 BRANCATO (DARIO), *Varchi censurato: interventi sui materiali d'autore della Storia fiorentina, in Firenze nella crisi religiosa del Cinquecento*, pp. 25-56. Il contributo analizza la *Storia fiorentina* del Varchi soffermandosi in particolar modo su tutte quelle parti che vennero eliminate da Baccio Baldini: scopo dell'a. è mostrare come l'operazione possa essere ricondotta a una censura di tipo religioso in vista della stampa del testo, tanto che l'edizione del Cinquecento della *Storia* pare caratterizzarsi come un "rassettatura" del lavoro del Varchi. – A.T.

057-064 BRANCAZI (BEATRICE), *Nascoste in piena vista. Molteplici legami tra la scrittura e la ceramica bassomedievale, in Scritture nascoste, scritture invisibili*, pp. 193-210.

057-065 BRUNELLI (ANTONELLA), *Iside a Bologna: Hieroglyphica e Aegyptiaca nelle collezioni librerie bolognesi tra Cinque e Seicento*, «*Bibliothecae.it*», 11/2, 2020, pp. 203-77. Un dato caratteristico della cultura umanistica, esteso poi anche al Seicento, è la riscoperta dell'antico Egitto. Questa egittomania si condensa intorno a due oggetti simbolo: gli *Hieroglyphica* di Horapollo e la *Mensa Isiaca*, supposto altare della dea Iside, di tarda età imperiale. Il saggio documenta le vicende editoriali delle pubblicazioni che hanno contribuito alla costituzione e alla diffusione dell'immaginario dell'intellettuale barocco sul tema, focalizzandosi in particolare sul collezionismo nella Bologna del Seicento. – L.R.

057-066 BRUNI (FLAVIA), *Ad usum fratrum et amicorum: ordinamento mendicante, Rinascimento e Controriforma nelle raccolte librerie dei Servi di Maria, in Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti*, pp. 301-25. Sulla base dei documenti frutto dell'Inchiesta della Congregazione dell'Indice e di alcuni esemplari riscontrati direttamente, l'a. viene a definire alcuni tratti delle biblioteche, comuni e personali, dei Servi di Maria. – L.R.

057-067 BRUNI (FLAVIA), *Prima del catalogo. L'accesso alle risorse in biblioteca nell'età moderna, in Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini*, pp. 181-92. Grazie a un inventario del 1708, l'a. ricostruisce la posizione dei libri presenti all'epoca

nella biblioteca dei frati di San Pier Piccolo, oggi nella Biblioteca Città di Arezzo. – M.C.

057-068 CALASSO (ROBERTO), *Come ordinare una biblioteca*, Milano, Adelphi, 2020 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «Bibliothecae.it», 11/2, 2020, pp. 543-4.

057-069 CAMAIONI (MICHELE), *Il Vangelo e l'Anticristo. Bernardino Ochino tra francescanesimo ed eresia (1487-1547)*, Bologna, Il Mulino, 2018 ⇒ rec. FRANCESCA NEPORI, «Bibliothecae.it», 11/2, 2020, pp. 503-6.

057-070 CAMPUS (ALESSANDRO), *Il medium è il messaggio? Alcune riflessioni sulle scritture nascoste, in Scritture nascoste, scritture invisibili*, pp. 27-48.

057-071 CANGUILHEM (PHILIPPE), «*Udite Ghieremia che si lamenta*». *Pratica musicale e ortodossia religiosa nella Firenze cosimiana, in Firenze nella crisi religiosa del Cinquecento*, pp. 129-45. Lo studio indaga come – nel particolare contesto della Firenze di Cosimo I – la musica contribuì a porre in effetto la performatività dei testi religiosi, performatività che si caratterizza come dimensione centrale della pratica religiosa cristiana. – A.T.

057-072 CAPETTA (FRANCESCA), *Epistolari all'alba del nuovo millennio: come ce ne occupiamo, in Il privilegio della parola scritta*, a cura di G. DI DOMENICO – F. SABBA, pp. 333-48. Il contributo, partendo dalle riflessioni contenute in un saggio di Armando Petrucci del 2008 (*Scrivere lettere. Una storia plurimillennaria*, Bari, Laterza), ricostruisce l'approccio avuto nei confronti di una specifica categoria di documentazione archivistica, ovvero quella delle lettere epistolari. In particolare, l'a. si concentra sugli attuali metodi di trattamento che si dividono in tre fasi principali: ordinamento, descrizione e valorizzazione. – P.S.

057-073 CARDINALE (ELEONORA), *Le carte ritrovate: sugli inserti della biblioteca d'autore, in Il privilegio della parola scritta*, a cura di G. DI DOMENICO – F. SABBA, pp. 233-46. Il contributo tratta un tema particolare della catalogazione archivistica, ovvero quello degli inserti di varia natura presenti nei libri di una biblioteca privata, quali appunti, lettere, dediche, fotografie, cartoline ecc., la cui importanza interessa anche gli studi storici e filologici. – P.S.

057-074 CARDINI (FRANCO) – ANTONIO MUSARRA, *Il grande racconto delle crociate*, Bologna, Il Mulino, 2019, pp. 522, ill. col. ISBN 978-88-15-28523-2, € 48. Il vol. ricostruisce con grande attenzione un tema, quello delle crociate, tanto studiato (*in primis* dagli autori) ma i cui retroscena sono ancora per molti versi da chiarire. L'analisi prende in considerazione tutte le spedizioni esaminandone sia gli eventi chiave, sia gli aspetti secondari e contestuali, nonché l'evoluzione delle ragioni che spinsero i crociati alle diverse imprese (motivi inizialmente religiosi e poi sempre più economici e politico-strategici), risultando così uno studio approfondito, completo e indispensabile sia per gli studiosi che per i non specialisti. Chiudono il vol. gli indici dei nomi e dei luoghi. – P.S.

057-075 CARNICERO MÉNDEZ-AGUIRRE (JUSTO) – RUTH MARTÍNEZ ALCORLO – JULIÁN SOLANA PUJALTE, *Notas sobre la edición lionesa de Étienne Dolet de 1541 del De octo partium orationis constructione libellus de Erasmo de Rotterdam, «Titivillus»*, 6, 2020, pp. 63-81. In questo contributo gli a. propongono l'analisi bibliografica della particolare e rara edizione di Étienne Dolet del 1541 dell'opera di Erasmo da Rotterdam *De octo partium orationis constructione libellus*. Si considerano gli unici due esemplari conosciuti, l'uno conservato a Lisbona, l'altro a Santiago de Compostela. – Marco Francalanci

057-076 CARRUTHERS (MARY), *Geometries for Thinking Creatively, in The Visualization of Knowledge*, pp. 33-44. L'a. analizza le relazioni tra le attività intellettive della immaginazione, della memoria e del ragionamento e i diagrammi: in particolar modo – osserva l'a. – i diagrammi medievali, attraverso l'uso di forme differenti, avevano la finalità di stimolare i processi cognitivi. – A.T.

057-077 *Carta canta. Atti della giornata di studio (Pavia, Biblioteca Universitaria, Salone Teresiano, 28 maggio 2019)*, a cura di MARCO D'AGOSTINO – PIER LUIGI MULAS, redazione di ANTONELLA CAMPAGNA, Pavia, Biblioteca Universitaria-Univers Edizioni, 2019, pp. 165, ill. col., ISBN 9791280054005, € 15. Il vol. raccoglie gli atti della giornata di studi che ha avuto luogo a Pavia il 28 maggio 2019, nata dalla volontà di valorizzare un inaspettato quanto preziosissimo ritrovamento di un frammento contenente un antichissimo antifonario manoscritto, arricchito

da una iniziale miniata zoomorfa certamente collocabile in area lombarda nel primo quarto del XII secolo. Il recupero è avvenuto in seguito alla decisione di restaurare la sontuosa legatura seicentesca in marocchino rosso con impressioni in oro del vol. Giovanni De Deis, *S. Barnabae Apostoli in Ecclesia Mediolanensis*, Milano, Malatesta, 1628 (segn. 47.H.4). Inoltre, dalla legatura sono emersi anche sette piccoli ritagli di un testo stampato su pergamena in bicromia, riutilizzati come percalline di rinforzo: la ricomposizione delle *membra disiectae* ha potuto stabilire che si tratta di frammenti ricavati dalle cc. 133-134 del *Breviarium Ambrosianum* impresso a Milano da Antonio Zaroto il 1 aprile 1492 ([ISTC ib01146100](https://www.istc.it/ib01146100) = [GW 5252](https://www.gutenberg.org/files/5252/), per una descrizione accurata si veda il contributo di Antonio Ciaralli, pp. 133-62). La giornata di studio ha il merito di aver radunato intorno allo studio dei frammenti studiosi di varie discipline, dalla paleografia alla musicologia. Si segnalano i dati dei singoli contributi. – D.M.

057-078 CASSINI (STEFANO), *Acrostici palesi e criptati in alcune poesie più o meno note dell'umanesimo italiano, in Scritture nascoste, scritture invisibili*, pp. 211-22. Il contributo si focalizza sull'uso dell'acrostico in alcuni testi italiani tra fine Trecento e inizi Cinquecento; vengono citati, a mo' di esempio, alcuni versi dei poeti Cino Rinuccini, Guidotto Prestinari, Giovanni Pollio Lappoli, Lidio Catti e Marin Sanudo. – F.F.

057-079 CASTAGNET-LARS (VÉRONIQUE), *La parole de l'écolier dans les affrontements confessionnels: une voix tenue et ténue, in Paroles d'élèves dans l'Europe moderne, sous la direction de C. BÉNÉVENT – X. BISARO – C. BOULAIRE – E. CHAPRON*, pp. 111-25. Vengono presentati alcuni aspetti educativi legati al sistema formativo messo in atto dopo l'editto di Nantes. – L.R.

057-080 CASTILLO GÓMEZ (ANTONIO), *Escribir con visos de verdad. Una mirada a la Escritura autobiográfica en los siglos de oro, in Mirando desde el puente, editores F. ANDRÉS ROBRES – M. HERNÁNDEZ BENÍTEZ – S. MARTÍNEZ BERMEJO*, pp. 41-70. Un aspetto caratteristico della società spagnola nel suo *siglo de oro* fu l'ascesa degli scritti di memoria personale. Forte degli studi di James Amelang, l'a. scandaglia il territorio multiforme – per contenuti, forme, circolazione e fruizione – interessato dai documenti dell'Io. – E. G.

057-081 CASTRO CORREA (AINOA), *The Regional Study of Visigothic Script: Visigothic Script vs. Caroline Minuscule in Galicia, in Change in Medieval and Renaissance Scripts and Manuscripts, edited by M. SCHUBERT – E. OVERGAAUW*, pp. 25-35. Tra XI e XII secolo, parallelamente a profonde trasformazioni liturgico-religiose e culturali, si verifica nella penisola iberica, e in particolare in Galizia, anche il passaggio dalla scrittura mozarabica a quella carolina. – L.R.

057-082 CASTRONUOVO (ANTONIO), *Basterà la carta?, a cura di FRANCESCA NEPORI, Imola, Babbomorto, 2021 (BBBCCIPEA, 3), pp. [24], manca ISBN, s.i.p.* Questa gustosa plaquette, stampata dalla piccola ma attivissima casa editoriale che fa capo all'a., contiene una selezione di pensieri sul libro e la lettura accuratamente scelti e ordinati da Francesca Nepori. Le strisce di memoria offerte ai lettori sono brillanti e spesso ironicissime osservazioni in grado di riassumere in modo semplice e fulminante i sentimenti di coloro che vivono quotidianamente un rapporto di genuino amore (quasi carnale) con l'oggetto-libro. Sono, quelli di Castronuovo, sentimenti di luce, di tangibile emozione; giravolte spirituali che fanno breccia nell'animo tumultuoso di tanti "libridinosi" lettori e che, a parere di chi scrive, si possono riassumere nella granitica riflessione castronuoviana: "Biblioteca: non i libri, ma l'uomo che legge i libri". – N.V.

057-083 CAVINESS (MADELINE H.), *Templates for Knowledge: Geometric Ordering of the Built Environment, Monumental Decoration, Illuminated Page, in The Visualization of Knowledge, pp. 405-28.* L'a. tenta di definire come le geometrie presenti all'interno delle architetture e delle loro decorazioni siano portatrici di messaggi e di conoscenza. – A.T.

057-084 CECCHERINI (IRENE), *Cursivité et institutions. L'écriture de la chancellerie de France entre la fin du XII^e et la fin du XIII^e siècle, in Change in Medieval and Renaissance Scripts and Manuscripts, edited by M. SCHUBERT – E. OVERGAAUW*, pp. 63-8. Il saggio, che si inserisce in una vasta indagine sulla riorganizzazione della scrittura corsiva dalla fine del XII secolo, dopo aver esposto le ragioni della ricerca, presenta i primi risultati relativi alla cancelleria dei re di Francia, sulla base dei più antichi registri conservati. – L.R.

057-085 **CEPPI (MATTEO)**, *La biblioteca di Gio. Vincenzo Imperiale (Genova, 1582-1648)*, Padova, Antenore, 2020 (Medioevo e Umanesimo, 122), pp. 724, 6 c. di tav. b/n; ISBN 978-88-8455-716-2, € 68. Il vol. propone l'edizione commentata di due inventari manoscritti, parzialmente inediti, testimoni della biblioteca oggi dispersa di Gio. Vincenzo Imperiale, patrizio genovese, politico, letterato e collezionista. Scopo del lavoro era tratteggiare/contestualizzare il profilo culturale della biblioteca e del suo possessore, usando gli inventari come *scatole nere* per ricostruire una rotta biografico-culturale credibile (pp. 20-1). Il primo inventario (A; 1067 voci), realizzato in modo sommario solo in vista della futura successione ereditaria (l'Imperiale era ancora vivo), elenca unicamente a., titolo, formato e disposizione originale delle opere. Il secondo (B; 1127 voci) è invece l'inventario *post mortem* vero e proprio, che presenta un elevato grado di analiticità nelle descrizioni bibliografiche (a., titolo, formato, editore, luogo, anno di edizione delle opere) e ordina i testi per materia (articolandoli poi in 15 sezioni tematiche, organizzate al loro interno secondo il formato) cancellandone però la disposizione originale. Evidenti i pro e i contro dei due documenti, che avendo alla base un comune interesse di tipo patrimoniale, finiscono per completarsi a vicenda. Lo studio degli inventari librari, soprattutto se finalizzati alla ricostruzione di raccolte disperse, è complesso per chiunque, ma qui, a fronte di un'indubbia mole di lavoro, si tratta purtroppo di un'occasione in larga parte mancata. La prosa e il lessico ostacolano inutilmente la comprensione del testo, già di non facile "navigazione", affastellando temi e problemi (si veda per esempio *La compilazione degli inventari*, pp. 38-42). Quanto all'analisi degli inventari *strictu sensu*, non è chiara la relazione numerica tra registrazioni ed edizioni (!); non si ipotizza il criterio/i criteri di acquisto delle edizioni (le migliori? le più recenti? ...?), né in generale né per le sezioni tematiche (quale, dunque, l'effettiva copertura/penetrazione disciplinare della biblioteca?); per l'identificazione delle edizioni si rinvia sempre e solo a repertori cartacei (l'a. ha dichiarato guerra *tout court* al Web e al digitale fin dalla *Premessa*; pp. 10-11), con tutto ciò che ne consegue in termini di utilità e consultabilità del vol. Inoltre, per far dialogare le fonti – le due facce della stessa medaglia! – bisogna necessariamente fare "andata-e-ritorno" alle/dalle *Concordanze*

Inventario A → *Inventario B* (pp. 575-82) e *Concordanze Inventario B* → *Inventario A* (pp. 583-91), laddove bastava un semplice riferimento incrociato nelle trascrizioni dei documenti. Corredano il vol. una *Introduzione* (che è il cuore del lavoro; pp. 17-204), l'*Appendice bibliografica*, un nutrito apparato indicale (dei nomi, degli autori, dei tipografi, editori e librai), la *Bibliografia* e 6 c. di tav. b/n che riproducono parti delle fonti e il timbro di possesso dell'Imperiale. – E.G.

057-086 **CESANA (ROBERTA)**, *"Documenti sulle arti del libro": una collana per la bibliologia*, in **Alberto Vigevani**, a cura di **R. CESANA**, pp. 57-71. Collegando diversi elementi della biografia e degli interessi di Vigevani (ma facendone forse fin troppo un letterato e troppo poco un esperto libraio), l'a. indaga (più che altro sulla base dei voll. stessi o di qualche carta dell'archivio Vigevani, non occupandosi di fonti esterne come recensioni o altro) le origini dei vari voll. della collana dei "Documenti", nella cui scelta giocò un ruolo decisivo la figura di Emanuele Casamassima. – Ed.B.

057-087 **CESANA (ROBERTA)**, *Presentazione*, in **Alberto Vigevani**, pp. 13-5 (e in ingl. 17-9). Il vol. che raccoglie gli atti della giornata di studi è presentato dalla curatrice che, descrivendo le condizioni di limitato o nullo accesso alle biblioteche che caratterizza questo periodo, illustra come il deposito presso APICE delle carte di Alberto Vigevani (1918-1999) abbiano spinto a questa iniziativa che ha prevalentemente al centro l'esperienza delle edizioni de "Il Polifilo". Chiude il vol. un indice dei nomi (pp. 139-44). – Ed.B.

057-088 **CHAJES (JEFFREY HOWARD)**, *The Kabbalistic Tree*, in *The Visualization of Knowledge*, pp. 449-73. L'a. ricostruisce la nascita delle raffigurazioni dei dieci *sefirot*: termine ebraico che si riferisce all'emanazione archetipica di Dio. – A.T.

057-089 *Change in Medieval and Renaissance Scripts and Manuscripts. Proceedings of the 19th Colloquium of the Comité international de paléographie latine (Berlin, September 16-18, 2015)*, edited by **MARTIN SCHUBERT** – **EEF OVERGAAUW**, Turnhout, Brepols, 2019 (Bibliologia. Elementa ad librorum pertinentia, 50), pp. 340, ill. b/n e col., ISBN 978-2-503-57875-0, s.i.p. Il vol.

raccoglie gli atti del diciannovesimo convegno del Comité international de paléographie latine svoltosi alla Staatsbibliothek e alla Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften di Berlino dal 16 al 18 settembre 2015. Gli interventi sono stati selezionati in seguito a una *call* e si sono soffermati su vari aspetti e fenomeni del cambiamento nella scrittura medievale e rinascimentale. Il vol. è corredato da un indice dei manoscritti e dei documenti d'archivio, da un indice dei nomi, dai riferimenti degli autori e da una bella serie di tavole a colori. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

057-090 CHARTIER (ANN-MARIE), *Avant et là-bas: actualité des formes anciennes de la lecture*, in *Paroles d'élèves dans l'Europe moderne, sous la direction de C. BÉNÉVENT – X. BISARO – C. BOULAIRE – E. CHAPRON*, pp. 237-60. Il contributo presenta le conclusioni del vol. e del convegno, considerando vari aspetti trattati, ma proponendo importanti considerazioni e suggerendo ulteriori temi e problemi per la ricerca nel settore. In particolare, ci si sofferma su alcune trasformazioni nella lettura nel corso dell'età moderna. – L.R.

057-091 CHARTIER (ANN-MARIE), *Chantons toujours*, in *Paroles d'élèves dans l'Europe moderne, sous la direction de C. BÉNÉVENT – X. BISARO – C. BOULAIRE – E. CHAPRON*, pp. 13-7. Si pubblica un testo commemorativo di Xavier Bisaro, dei suoi lavori e dei suoi progetti, pronunciato dall'a. il 7 maggio 2019, in occasione di una giornata alla memoria dello studioso. – L.R.

057-092 CHATZOPOULOU (VENETIA), *Ignatios Sarafoglou from Adrianople, Bishop of Nazianzos: Scribe, Scholar, and Owner of Manuscripts*, in *Bibliothèques grecques dans l'Empire ottoman, édité par A. BINGGELI – M. CASSIN – M. DÉTORAKI*, pp. 379-98. Il contributo fa luce su un raro esempio di biblioteca privata del sec. XVIII nella Tracia Orientale, quale quella allestita da Ignazio Sarafoglou di Adrianopoli (1739-1818), monaco della Grande Lavra sul Monte Athos (1753) e vescovo di Nazianzo (1793). Della collezione, destinata da Sarafoglou alla scuola pubblica di Adrianopoli, sopravvivono oggi 28 manoscritti e 17 stampati, conservati in due fondi poco noti ad Atene (Museo Benaki, *Tameio Antallaximôn*) e a Néa Orestiada (Φιλεκαπαιδευτικός Σύλλογος Ἀδριανουπόλεως). L'a. analizza i soli manoscritti: li presenta in base al contenuto e li mette in

relazione con la biografia e la produzione erudita di Sarafoglou. – Eleonora Gamba

057-093 CHENG (ALICIA YIN), *This is What Democracy Looked Like. A Visual History of the Printed Ballot*, New York, Princeton Architectural Press, 2020, pp. 176, ill. col., ISBN 978-1-61689-887-8, \$ 29,95 (£ 25).

Questo interessante vol. indaga un tema non comune nel campo degli studi sulla stampa e sulla grafica e proprio per questo certamente non scontato, ovvero quello delle schede elettorali. In particolare, l'a. esplora diverse schede elettorali statunitensi del XIX e degli inizi del XX secolo da un punto di vista prettamente grafico, analizzandone i diversi stili mutati nel tempo. L'a. insiste in particolare su come alcune schede basate su schemi grafici ben precisi abbiano potuto sia influenzare le scelte dell'elettorato in crescita in un momento cruciale della storia americana, sia favorire truffe e frodi elettorali. Uno studio di grande interesse non solo per i grafici, ma anche per la storia della democrazia statunitense, come dimostrano la prefazione di Julian E. Zelizer, professore della Princeton University e un saggio di Victoria Bassetti, ricercatrice del Brennan Center for Justice della New York University School of Law, che completano il vol. – P.S.

057-094 CHIABRANDO (MAURO), *Il particolare superfluo. Atlante delle minuzie editoriali*, Milano – Riva del Garda, Luni – Associazione librai antiquari italiani, 2019 ⇒ rec. ROBERTA CESANA, «Bibliotheca.it», 11/2, 2020, pp. 532-7.

057-095 CHINES (LOREDANA), *Il volto di Lucrezia fra documenti e finzioni narrative*, in *Il privilegio della parola scritta*, a cura di G. DI DOMENICO – F. SABBA, pp. 63-80. Lo studio porta alla luce alcuni documenti d'archivio di Lucrezia Borgia (1480-1519) che dimostrano tutta la potenzialità narrativa della sua vicenda biografica, anche perché messa in relazione con alcuni scambi epistolari avuti dalla scrittrice Maria Bellonci, autrice, nel 1939, di una biografia della nobildonna italiana. – P.S.

057-096 CHIRON (PASCALE), *La voix des écoliers dans quelques farces, moralités et comédies du XVI^e siècle*, in *Paroles d'élèves dans l'Europe moderne, sous la direction de C. BÉNÉVENT – X. BISARO – C. BOULAIRE – E. CHAPRON*, pp. 197-215. L'a.

intende dimostrare che il teatro fu, per alcuni precettori o maestri di scuola del XVI secolo, un luogo di educazione all'espressione linguistica. La commedia o la farsa che vedono tra i personaggi lo studente stesso sono uno specchio piacevole e utile in questo sistema educativo. – L.R.

057-097 CIARALLI (ANTONIO), *Questioni paleografiche: sulla databilità dei frammenti. A proposito del frammento Pergamene sparse, scatola ibis della Biblioteca universitaria di Pavia, in Carta canta. Atti della giornata di studio, a cura di M. D'AGOSTINO – P. L. MULAS, pp. 133-62.*

057-098 CICCARELLO (DOMENICO), *Tra grandi biblioteche e grandi lettori: i Conventuali, in Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti, pp. 139-82.* «L'esame della normativa sul possesso e l'uso dei libri nei conventi, e del quadro organizzativo degli *studia* e dei *curricula* dei frati Conventuali, soprattutto in epoca post-conciliare, permette di individuare le principali direttrici di sviluppo delle biblioteche dell'Ordine dopo i primissimi secoli» (pp. 180-1). – L.R.

057-099 CLEMENTE SAN ROMÁN (YOLANDA), *Textos e imágenes publicitarias en la prensa periódica hispanoamericana de finales del siglo XIX y principios del siglo XX, «Titivillus», 6, 2020, pp. 123-35.* Si esaminano le pubblicità presenti nelle riviste letterarie ispano-americane della fine dell'Ottocento e del primo Novecento sia attraverso le immagini che a livello testuale. L'analisi dell'uso delle pubblicità e dei prodotti reclamizzati mostra una società investita da profondi cambiamenti. Particolare attenzione viene dedicata a quelle pubblicità dedicate al pubblico femminile. – Marco Francalanci

057-0100

057-101 COHEN (ADAM S.), *Diagramming the Diagrammatic: Twelfth-Century Europe, in The Visualization of Knowledge, pp. 383-404.* Il contributo, evitando di cadere in un eccessivo rigorismo classificatorio, tenta di definire alcuni criteri che permettano di distinguere e delineare differenti tipologie di diagrammi in uso nell'Europa del dodicesimo secolo. – A.T.

057-102 *Colloquio (II) circolare. I libri, gli allievi, gli amici. In onore di Paola Vecchi Galli, a cura di S. CREMONINI – F. FLORIMBII,*

Bologna, Pàtron, 2020, pp. 652, ill., ISBN 978-88-555-3469-7, € 62. Vol. edito in occasione del settantesimo compleanno della festeggiata, della quale viene censita la bibliografia (pp. 13-24, a cura di Valentina Zimarino). Si schedano alcuni contributi.

057-103 *Come vadia il cielo. Mostra bibliografica in omaggio ai 100 anni della Società Astronomica Italiana (1920-2020). Contributi e catalogo della mostra, a cura di MASSIMO MAZZONI – PAOLO TIEZZI MAESTRI, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2020 (Il Moreni, 16), pp. 136, ill. b/n e col., ISBN 978-88-98282-50-0, s.i.p.* Il vol., conformemente alla bella tradizione della Società Bibliografica Toscana, rappresenta il catalogo della mostra libraria svoltasi presso lo spazio espositivo Carlo Azeglio Ciampi dell'Expo Comuni Toscana di Firenze dal 19 febbraio al 5 marzo 2020. Oltre alle schede, con riproduzioni dei frontespizi, delle trentadue edizioni del Cinquecento esposte, si trovano anche sette saggi, utili a inquadrare alcuni aspetti della mostra e la storia della Società Astronomica Italiana, il cui centenario della fondazione ha fornito il "pretesto" per l'iniziativa. In particolare, si segnala il contributo di Ileana Chinnici (*La fondazione della Società Astronomica Italiana, un centenario da ricordare*, pp. 9-16), che ripercorre il primo secolo di vita della Società. Spazio poi al calendario gregoriano (Francesco Vizza, *Il Calendario Gregoriano*, pp. 47-59 e Manlio Sodi, *Misurare il tempo: tra fascino e sfide. Alle origini del calendario gregoriano*, pp. 61-74), a figure di astronomi come Alessandro Piccolomini (Alberto Righini, *Alessandro Piccolomini divulgatore di scienza*, pp. 17-28) e Giovanni di Sacrobosco (dello stesso Righini, *La Sfera di Giovanni di Sacrobosco*, pp. 29-31) e un approfondimento sull'*Opera mathematica* di Johann Schoener, la cui prima edizione uscì a Norimberga con una prefazione di Filippo Melantone (Y. De Leo – Massimo Mazzoni – M. Romoli, *1551: il sapere del Mondo nell'Opera Mathematica di Schoener*, pp. 75-90). Il vol. comprende anche un contributo di Massimo Mazzoni (*L'universo è iniziato in una notte d'autunno*, pp. 33-46) e di Paolo Tiezzi Maestri (*L'ossessione delle misure*, pp. 93-4), che gioca sulla sottile ambiguità tra il misurare che caratterizza la storia dell'uomo e il collezionismo librario. – L.R.

057-104 CONCONI (BRUNA), «*Demonstrer ce qui est plus clair que le plein midy*»: *italianisme et traduction d'après les inventaires de la Croix du Maine et Du Verdier*, in *Poco a poco. L'apport de l'édition italienne dans la culture francophone*, a cura di C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA, pp. 91-110. Il contributo analizza il ruolo della traduzione nella penetrazione di autori italiani nella produzione bibliografica e nella cultura francesi, studiando le *Bibliothèques françaises* di François Grudé de La Croix du Maine (Paris, 1584) e Antoine Du Verdier (Lyon, 1585), importanti elenchi alfabetici di edizioni francesi del XVI sec. – S.C.

057-105 CONIGLIELLO (LUCILLA), *Itinerari artistici di perfezione tra La Verna e Camaldoli nel primo Seicento*, in *La Rilliana e il Casentino*, a cura di A. BUSI – L. CONIGLIELLO – P. SCAPECCHI, pp. 91-108. L'a. considera alcune mostre organizzate alla Rilliana negli anni '90 e nei primi anni 2000. Fra gli artisti al centro di queste esposizioni, poi confluite in cataloghi, spicca la figura del pittore veronese Jacopo Ligozzi, che a La Verna nel 1607 produsse straordinari disegni della vita di san Francesco. R. Schiaminossi e D. Falcini li riprodussero in 23 incisioni che posero a corredo della rara *Descrizione del Sacro Monte della Vernia* del 1612. – Marco Francalanci

057-106 CONTI (DANIELE) – DAVID SPERANZI, *Uno sconosciuto incunabolo della Theologia platonica con note d'autore (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, P.4.28)*, «La Bibliofilia», 122/1, 2020, pp. 83-102. I due autori parlano di una copia (fino a oggi sconosciuta) di un'editio princeps della *Theologia platonica* recentemente donata alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e recanti correzioni d'autore. – Ar.L.

057-107 CONTRERAS (MAYTE), *Falsificaciones en la imprenta de Alcalá, con la guerra de Cataluña al fondo*, in *Libros, imprenta y censura en la Europa meridional del siglo XV al XVII*, edición al cuidado de N. LÓPEZ-SOUTO – I. VELÁZQUEZ PUERTO, pp. 77-111. Uno studio sul materiale tipografico utilizzato per la stampa della *Defensa de España contra las calumnias de Francia* e della *Idea del Principado de Cataluña*, entrambe opere di José Pellicer, rivela che si tratta di edizioni contraffatte ad Alcalá dallo stampatore Antonio Vázquez. L'a. propone anche di attribuire due lastre

calcografiche utilizzate nella *Idea del Principado* alla mano di Juan de Noort: un'ipotesi che apre uno spiraglio a ulteriori approfondimenti. – D.M.

057-108 CORELLI (SILVIA), *Immagini di donna nel cantare: strategie canterine nella rappresentazione del personaggio femminile*, «Testo», 79/2, 2020, pp. 111-27. Il saggio affronta la rappresentazione del personaggio femminile nella letteratura canterina e dei debiti che essa intrattiene con la produzione stilnovista, rimarcando anche il ruolo della stampa popolare nella diffusione del genere. – M.G.

057-109 COTTIGNOLI (ALFREDO), *Dante, Ilaro e l'enigma della «Commedia» latina*, in *Il colloquio circolare. I libri, gli allievi, gli amici. In onore di Paola Vecchi Galli*, pp. 207-14. Si ripercorre il testo della nota e controversa *Epistola di Ilaro*, con una rassegna delle ultime voci bibliografiche sull'argomento. – L.Ma.

057-110 COULEAU (JÉRÉMIE), *Au travail suis, le cheminement de l'élève musicien*, in *Paroles d'élèves dans l'Europe moderne, sous la direction de C. BÉNÉVENT – X. BISARO – C. BOULAIRE – E. CHAPRON*, pp. 145-55. Interessante contributo che presenta alcune note derivate in particolare dal ms. London, British Library, Add. MS 37075, con appunti musicali di uno studente a integrazione di un quaderno di grammatica latina. – L.R.

057-111 CRIVELLO (FABRIZIO), *L'iniziale zoomorfa e il suo contesto*, in *Carta canta. Atti della giornata di studio*, a cura di M. D'AGOSTINO – P. L. MULAS, pp. 111-20.

057-112 CRUPI (GIANFRANCO), *Il collezionismo della memoria mobile: gli alba amicorum*, in *Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini*, pp. 111-29. Particolarmente diffusi nell'ambiente germanico, gli *alba amicorum*, ovvero le raccolte di firme autografe di persone illustri incontrate durante i viaggi per l'Europa e corredati di disegni e stampe, divennero un fenomeno comune soprattutto a partire dal 1550 e nel corso di tutto il '600, per esaurirsi al termine del secolo successivo. – M.C.

057-113 CRUZ DE CARLOS VARONA (MARÍA), *Sobre un dibujo de Alonso Cano en la Morgan Library de Nueva York*, in *Mirando desde el puente*, editores F.

ANDRÉS ROBRES – M. HERNÁNDEZ BENÍTEZ – S. MARTÍNEZ BERMEJO, pp. 215-25. Si presenta la corretta identificazione del tema di un disegno di Alonso Cano (1601-1667) conservato presso la Morgan Library di New York, dimostrandone anche l'appartenenza a un grandioso ciclo conventuale, di cui viene puntualmente ricostruita la storia. – E.G.

057-114 **CURRAN (COLLEEN M.),** *Standardization through Hybridization: The Morphology of English Caroline Script*, in *Change in Medieval and Renaissance Scripts and Manuscripts*, edited by M. SCHUBERT – E. OVERGAAUW, pp. 259-68. Sulla base di due casi di studio – il London, British Library, MS Additional 9381 e il San Pietroburgo, Public Library, O.v.XIV.I –, il saggio mostra alcune caratteristiche della carolina inglese, nel momento della sua fissazione. – L.R.

057-115 **CUTRÌ (MAICOL),** *Storia editoriale del «Cannocchiale aristotelico», «Testo», 79/2, 2020, pp. 63-86.* In uno studio organico e dettagliato, l'a. ripercorre l'intera storia editoriale del *Cannocchiale aristotelico* di Emanuele Tesauro a partire dalla *princeps* del 1654: tutta la trafila delle edizioni dell'opera è puntualmente corredata da schede bibliografiche che informano dei dati della stampa e rimandano ai principali repertori. – M.G.

057-116 **DAMIANI (CONCETTA) – ALESSIA RICCI,** *«La mia professione, le mie attività, ciò che io più che altro sono stato, è qui»: carte e libri di Ugo Gregoretti tra conservazione consapevole e necessità di riorganizzazione*, in *Il privilegio della parola scritta*, a cura di G. DI DOMENICO – F. SABBA, pp. 81-98. Il contributo discute di alcuni temi legati alle carte del regista, attore e drammaturgo Ugo Gregoretti (1930-2019), da lui stesso raccolte e conservate. Un vero e proprio archivio d'a. che, come sottolineato dalle autrici dell'articolo, le quali hanno anche avuto la possibilità di discuterne con lo stesso Gregoretti, necessita di un progetto di riorganizzazione sistematica. – P.S.

057-117 **DANESI (DANIELE) – ILENIA MASCHIETTO,** *Catalogo del Fondo Cesare Grassetti della Fondazione Giorgio Cini, Firenze, Olschki, 2020* ⇒ rec. FEDERICA FABBRI, «Bibliothecae.it», 11/2, 2020, pp. 491-4.

057-118 **DAVID (MASSIMILIANO) – ALESSANDRO MELEGA,** *Cultura del*

monogramma nelle religioni misteriche della Tarda Antichità, in Scritture nascoste, scritture invisibili, pp. 105-118.

057-119 **DAVIES (MARTIN) – NEIL HARRIS,** *Aldo Manuzio: l'uomo, l'editore, il mito, Roma, Carocci, 2019 (Frece, 283)* ⇒ rec. ANTONIO CASTRONUOVO, «Bibliothecae.it», 11/2, 2020, pp. 476-81.

057-120 **DE FRANCESCHI (LORETTA),** *Le biblioteche private di Annibale e Alessandro Guidotti a fine Ottocento*, in *Il privilegio della parola scritta*, a cura di G. DI DOMENICO – F. SABBA, pp. 247-66. Si analizza il fondo documentario e librario dei due membri della famiglia Guidotti, antica schiatta senatoria bolognese. – P.S.

057-121 **DE LOS REYES GÓMEZ (FERMIN),** *Las Ordenanzas de Cuéllar (1499), un incunabile incontrolado*, «Titivillus», 6, 2020, pp. 23-44. Viene presentato e analizzato un incunabolo sinora ignoto ai cataloghi ma ricordato in alcuni studi di storia locale e digitalizzato dall'archivio municipale di Santibáñez de Valcorba (Valladolid). Si tratta di un'edizione in folio che l'a. attribuisce a Juan de Burgos e colloca cronologicamente all'inizio dell'estate del 1500. – Marco Francalanci

057-122 **DE PASQUALE (ANDREA),** *Digitalizzare la letteratura italiana del Novecento: i progetti della Biblioteca nazionale centrale di Roma per le biblioteche e gli archivi d'autore*, in *Il privilegio della parola scritta*, a cura di G. DI DOMENICO – F. SABBA, pp. 349-66. Si illustrano alcuni progetti di tutela e valorizzazione di fondi archivistici e librari di alcuni tra i più importanti scrittori del Novecento conservati dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, diventata negli anni uno dei maggiori centri di studio della letteratura italiana contemporanea. – P.S.

057-123 **DE ROBERTIS (TERESA) – NICOLETTA GIOVÈ,** *Come cambia la scrittura*, in *Change in Medieval and Renaissance Scripts and Manuscripts*, edited by M. SCHUBERT – E. OVERGAAUW, pp. 9-23. Il contributo presenta una riflessione sui meccanismi di cambiamento grafico – visto come una fissazione irreversibile –, attraverso l'esame di due momenti di articolazione essenziale della scrittura latina: il passaggio al sistema grafico moderno e l'Umanesimo. – L.R.

057-124 DEGOTT (PIERRE), «*Not fitt or desent*»: *le débat sur la présence des garçons de la Chapelle Royale sur la scène anglaise de 1599 à 1626*, in *Paroles d'élèves dans l'Europe moderne*, sous la direction de C. BÉNÉVENT – X. BISARO – C. BOULAIRE – E. CHAPRON, pp. 225-34. Il saggio intende evocare alcuni aspetti problematici legati a un breve periodo, all'inizio del XVII secolo, della storia della Royal Chapel, istituzione inglese composta da musicisti ed ecclesiastici. – L.R.

057-125 DELCORNIO (CARLO), *Una predica fiorentina di Alessandro da Bologna*, in *Il colloquio circolare. I libri, gli allievi, gli amici. In onore di Paola Vecchi Galli*, pp. 215-24. La predica *Et surgentes eadem hora*, tenuta nella Pasqua del 1444 dal domenicano Alessandro da Bologna, è contenuta in due manoscritti miscellanei: il C.IV.20 del Seminario Arcivescovile di Firenze e il Pal. 23 della Palatina di Parma. Si forniscono notizie sull'a., noto come eccellente predicatore, un riassunto del testo, e si evidenziano alcuni motivi in esso presenti, molto diffusi nella cultura coeva degli umanisti: l'insistenza sull'eleganza dei palazzi di Firenze, le feste, le giostre e i balli (tutte occasioni, queste ultime, di peccato), la critica all'idea di «padre della patria», forse un'allusione a Cosimo. – L.Ma.

057-126 DELCORNIO BRANCA (DANIELA), *Fisionomia e circolazione di una raccolta di lettere spirituali del Quattrocento: nuove testimonianze del «Giardino novello»*, in *Il colloquio circolare. I libri, gli allievi, gli amici. In onore di Paola Vecchi Galli*, pp. 225-37. Il *Giardino novello* è una raccolta di 32 lettere di direzione spirituale anonime, risalenti al primo trentennio del Quattrocento, contenute nel ms. Conventi Soppressi C.IV.1437 della BNCf. La prima redazione è il *Liber epistolarum* con le prime 18 lettere, nel Vat. lat. 11259. Esistono inoltre tre testimoni antologici: il Laur. Segni 20, il Ricc. 2105 e il Barb. lat. 3932. La prima redazione nacque nell'ambiente brigidino genovese nel primo ventennio del secolo, per poi diffondersi presso altri ordini religiosi fiorentini – le terziarie francescane di Sant'Onofrio e le domenicane di Santa Lucia – e romani – un gruppo di affiliazione agostiniana. – L.Ma.

057-127 D'ELIA (DIEGO), *Il Codice Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, Ms. 1475 'Catalogo di tutte le edizioni di autori che hanno trattato sopra il Giuoco degli*

Scacchi'. Edizione critica e commento di una bibliografia manoscritta inedita sul gioco degli scacchi, e analisi del patrimonio librario, Bassano del Grappa, Attilio Fraccaro editore, 2020, pp. 690, ill., ISBN 9788896136768, € 40. Un vol. complesso, ricco di contenuti e approcci diversi con un unico *fil rouge* a legare le differenti sezioni di cui è composto: il gioco degli scacchi. La prima parte è incentrata sulle principali bibliografie che hanno trattato del nobile gioco a partire dal XVI secolo fino a tutto l'Ottocento, compresi anche i contributi tratti da periodici e quelli inseriti in opere più ampie. Segue l'edizione critica de *Il Codice Vicenza* ms. 1475, che dà il titolo all'opera, e una terza sezione dedicata ai libri riguardanti gli scacchi presenti nelle collezioni della Biblioteca Bertoliana di Vicenza, divisi per provenienze. A completare questa sezione vi sono infine tre appendici: la tavola delle provenienze dei singoli libri, la tavola dei libri con segnatura di provenienza sconosciuta e la trascrizione del ms. 3570 della Biblioteca Bertoliana, *Discorso sul gioco degli scacchi*, copia del *Modo facile per intendere il vago, e dilettevole giuoco de gli scacchi*, pubblicato a Venezia nel 1665. Un ricchissimo corredo fotografico costituisce la quarta parte dell'opera, seguito da una vasta bibliografia e da una serie di indici. L'a. considera i libri di scacchi presenti nella biblioteca vicentina come un fondo scacchistico «di eccezionale livello», sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, a testimonianza nei secoli passati di un interesse non secondario riguardo a questo antico gioco. – M.C.

057-128 DEPAOLIS (FEDERICA) – WALTER SCANCARELLO, *Alessandro Brezzi e Emma Perodi: un incontro fortunato*, in *La Rilliana e il Casentino*, a cura di A. BUSI – L. CONIGLIELLO – P. SCAPECCHI, pp. 115-25. Si riflette sull'attività di promozione di A. Brezzi dell'opera di Emma Perodi, scrittrice tardo ottocentesca che scelse il Casentino come cornice a *Le novelle della nonna*. Gli sforzi di Brezzi, che culminarono nell'organizzazione del convegno *Casentino in fabula: cent'anni di fiabe fantastiche, 1893-1993*, hanno avuto il merito di rinvigorire l'interesse per la Perodi. – Marco Francalanci

057-129 DESSI (PAOLA), *L'educazione alla vocalità nel sistema di scolarizzazione barbadiciano*, in *Paroles d'élèves dans l'Europe moderne*, sous la direction de C.

BÉNÉVENT – X. BISARO – C. BOULAIRE – E. CHAPRON, pp. 173-82. Il saggio si basa sull'impianto curriculare degli studi delle scuole diocesane padovane messo in atto dal vescovo Gregorio Barbarigo tra 1664 e 1697 e che resterà in vigore fino alla fine dell'Ottocento. – L.R.

057-130 DI DOMENICO (GIOVANNI), *Per una biblioteca inclusiva, in Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini*, pp. 375-387. Una caratteristica fondamentale delle biblioteche future, ma anche di quelle di oggi, è l'inclusività, requisito di primaria importanza nelle società del domani. – M.C.

057-131 DI NICOLA (LAURA), «Una biblioteca mia non riesco mai a tenerla assieme»: gli scaffali reali e ideali di Italo Calvino, in Il privilegio della parola scritta, a cura di G. DI DOMENICO – F. SABBA, pp. 99-112. Il contributo analizza il rapporto tra Italo Calvino (1923-1985) e i suoi libri, conservati in tre diverse biblioteche private tra Roma, Torino e Parigi, e lo fa intrecciando alcune considerazioni dell'a. recuperate sia nelle corrispondenze d'archivio, sia in alcuni suoi scritti, su tutti *Guida alla formazione di una biblioteca pubblica e privata* (Einaudi, 1969) e le celebri *Lezioni americane* (Garzanti, 1988). – P.S.

057-132 Die Inkunabeln der Württembergischen Landesbibliothek Stuttgart, Beschrieben von ARMIN RENNER unter Mitarbeit von CHRISTIAN HERRMANN – EBERHARD ZWINK, Geleitwort von HANNSJÖRG KOWARK †, 4 voll., Wiesbaden, Harrassowitz, 2018, pp. 2894, ISBN 978-3-447-11075-4, € 512. Il monumentale catalogo degli incunaboli della Württembergischen Landesbibliothek di Stoccarda conta ben 7.125 schede, di cui 32 relative a esemplari perduti elencati in fine e un certo numero di probabili postincunaboli numerati ma marcati in modo particolare, cui si devono aggiungere 11 Blockbücher descritti al principio (tra cui un libro tibetano già di Caterina di Russia). Oltre le notizie essenziali sull'edizione e una selezionata bibliografia, le schede riportano notizie dei possessori e dello stato di conservazione. L'opera è dotata di un ampio saggio introduttivo (I, pp. 7-103), nonché di un indice generale (IV, pp. 2319-2437), di uno dei possessori (IV, pp. 2437-2505), di quello dei tipografi (IV, pp. 2506-28), dei legatori (IV, pp. 2529-47), di concordanze coi maggiori repertori e infine di un'ottantina di belle tavole a colori. – Ed.B.

057-133 DOMPNIER (BERNARD), *Il libro tra i frati, i libri dei frati*, «Franciscana. Bollettino della Società internazionale di studi francescani», XXI, 2019, pp. 259-94. Il saggio, concepito come conclusioni del XLVI Convegno internazionale di Assisi, 18-20 ottobre 2018, *Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti tra Rinascimento ed età moderna* (⇒ «AB» 057-112), propone un'ampia rassegna di temi e problemi che legano il libro, specie quello a stampa, ai frati francescani. – L.R.

057-134 DOMPNIER (BERNARD), *Xavier Bisaro, infatigable traqueur de l'insaisissable*, in *Paroles d'élèves dans l'Europe moderne, sous la direction de C. BÉNÉVENT – X. BISARO – C. BOULAIRE – E. CHAPRON*, pp. 9-11. L'a. offre un breve profilo di Xavier Bisaro, attraverso i suoi scritti. – L.R.

057-135 DONATI (BARBARA), *L'Accademia degli eretici. Professori e studenti a Pisa tra Inquisizione e Granducato, in Firenze nella crisi religiosa del Cinquecento*, pp. 241-58. Il contributo analizza il caso sollevato dall'inquisitore generale Giacomo Savelli, in relazione alle presunte posizioni eterodosse di un certo ambiente accademico pisano. In particolar modo, l'a. si interroga sulle reali ragioni che portarono all'attenzione la vicenda, sottolineando come «se, infatti, a Roma qualche inquisitore temeva per l'ortodossia dell'accademia pisana, a Pisa certamente molti temevano ancora di più le invidie e le ambizioni dei colleghi, feroci e puntuali tanto quanto i tribunali del Sant'Uffizio» (p. 242). – A.T.

057-136 DONATI (RICCARDO), «In un punto si capisce il mondo». Il laboratorio poetico di Remo Pagnanelli alla luce delle carte d'archivio, in *La poesia in archivio. Progetti amatoriali e processi editoriali*, pp. 59-74. Remo Pagnanelli è stato un poeta ingiustamente relegato ai confini della storiografia letteraria. Attraverso uno studio approfondito delle sue carte (conservate presso il Gabinetto Vieusseux di Firenze), Riccardo Donati spiega i motivi che lo hanno portato a comprendere e ad apprezzare veramente la figura dell'a. marchigiano. – Ar.L.

057-137 EHL (PATRICIA), *Voix d'élèves dans les collèges jésuites à la fin du XVI^e et au début du XVII^e siècle*, in *Paroles d'élèves dans l'Europe moderne, sous la direction de C. BÉNÉVENT – X. BISARO – C. BOULAIRE –*

E. CHAPRON, pp. 79-90. Il contributo indaga il ruolo della parola e del saper parlare nel sistema scolastico-educativo dei collegi gesuitici nel momento di affermazione definitiva della *ratio studiorum*. – L.R.

057-138 ERRANI (PAOLA) – MARCO PALMA, *Incunaboli a Cesena, Roma, Viella, 2020* ⇒ rec. SIMONA INSERRA, «Bibliothecae.it», 11/2, 2020, pp. 482-5.

057-139 **EVANGELOU (YOULI), “τὸ ἐν τῇ νήσῳ Χάλκῃ μοναστήριον ὁ Μητροφάνης ἀνήγειρεν”. *The Founding and Restoration of Monasteries in the Ottoman Empire, 16th Century*, in *Bibliothèques grecques dans l’Empire ottoman*, édité par A. BINGGELI – M. CASSIN – M. DÉTORAKI, pp. 61-73.**

057-140 EVEN-EZRA (AYELET), *Seeing the Forest beyond the Trees: A Preliminary Overview of a Scholastic Habit of Visualization*, in *The Visualization of Knowledge*, pp. 163-82. L’a., basandosi sull’analisi dei *marginalia* in alcuni manoscritti universitari del XIII secolo, arriva a definire un modello scolastico di suddivisione del pensiero e della conoscenza sul quale gli studiosi si potevano appoggiare: divisione e sottodivisione in categorie ed enumerazione. – A.T.

057-141 FAGGIOLANI (CHIARA), «Uno e indivisibile è il problema del libro». *Giulio Einaudi per la pubblica lettura, in Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini*, pp. 335-49. Il progetto e la realizzazione della biblioteca di pubblica lettura per il Comune di Dogliani, realizzata da Giulio Einaudi in memoria del padre Luigi, rappresentò un momento innovativo per il mondo bibliotecario italiano, da cui derivarono molte altre esperienze similari negli anni successivi. – M.C.

057-142 **FELICI (LUCIA), *La ricerca religiosa di Caterina Cybo nella Firenze cosimiana, in Firenze nella crisi religiosa del Cinquecento*, pp. 57-75.** L’a. mira a ricostruire il percorso religioso della nobildonna Caterina Cybo nella Firenze di Cosimo I. La ricerca religiosa della Cybo si inserisce a pieno titolo nella crisi spirituale e politica dell’Italia del XVI secolo, che ebbe il suo epicentro nella Firenze di Cosimo de’ Medici: la nobildonna si spinse dapprima verso la sfera dell’eterodossia e successivamente, col mutare dei tempi, ripiegò verso una dimensione privata della fede. – A.T.

057-143 **FERRAND (MATHIEU), *Du colloque scolaire au théâtre latin. Paroles d’élèves dans les Dialogi d’Adrien Barlandus (Louvain, Thierry Martens, 1524)*, in *Paroles d’élèves dans l’Europe moderne, sous la direction de C. BÉNÉVENT – X. BISARO – C. BOULAIRE – E. CHAPRON*, pp. 185-96.** I dialoghi umanistici erano non solo dei prontuari per apprendere formule di conversazione in latino, ma anche dei testi che potevano essere recitati, sempre con finalità didattiche. – L.R.

057-144 **FERRIGNO (AMÉLIE), *L’«italianisme bibliophilique» dans le fonds de la Bibliothèque Mazarine*, in *Poco a poco. L’apport de l’édition italienne dans la culture francophone*, a cura di C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA, pp. 283-300.** Si studiano possessori e provenienze nei fondi della Bibliothèque Mazarine di Parigi per ricostruire la storia del collezionismo e della lettura di libri in lingua italiana in ambiente francese nel XVI e XVII sec. – S.C.

057-145 ***Firenze nella crisi religiosa del Cinquecento (1498-1569)*, a cura di LUCIA FELICI, Torino, Claudiana, 2020 (Collana della Società di studi valdesi, 43), pp. 361, ill. b/n, ISBN 978-88-6898-254-6, € 35.** Il vol. traccia un’immagine della religiosità nella Firenze medicea dal 1498 al 1569, religiosità considerata attraverso approcci storiografici diversi e con uno sguardo rivolto sia all’interno del ducato sia alle sue proiezioni verso l’esterno. La materia è quindi suddivisa in due sezioni: *La religione e la corte; Circuiti delle esperienze religiose a Firenze e oltre*. Nella prima sezione si trovano saggi dedicati a figure di spicco all’interno dell’*entourage* della corte medicea, figure in rapporto con questo ambiente per motivi religiosi, finanziari, politici, culturali. Attraverso la vita e le attività di questi personaggi è possibile ricostruire l’evolversi della situazione religiosa, sociale e politica fiorentina. Nella seconda sezione si trovano invece vari studi che analizzano la vita religiosa e culturale fiorentina in relazione alla sua dimensione extraurbana. Chiude il vol. un utile indice dei nomi. Si spogliano i singoli contributi. – A.T.

057-146 *Fisico (Un) reggiano a Parigi. Giovanni Battista Venturi e una nuova immagine di Leonardo da Vinci*, a cura di ROBERTO MARCUCCIO – CHIARA PANIZZI, Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi, 2019, pp.

213, ill. col., € 10. Il vol. è il catalogo della mostra realizzata in occasione dei cinquecento anni dalla morte di Leonardo da Vinci, presso la Sala Pianoterra della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia (19 ottobre 2019 – 19 gennaio 2020). Il progetto aveva come obiettivo quello di creare un dialogo tra il genio italiano e un personaggio profondamente legato al territorio di Reggio Emilia, il fisico e storico della scienza Giovanni Battista Venturi che, per primo, studiò a Parigi i manoscritti di Leonardo requisiti a Milano dai francesi. Il catalogo si apre con cinque saggi a cura di Roberto Marcucci, Chiara Panizzi e Claudio Giorgione e ripropone il percorso della mostra, suddiviso in sei sezioni: di ogni opera sono presenti una riproduzione fotografica, una scheda dettagliata e una nota bibliografica. Il vol. è inoltre corredato da un apparato bibliografico. – Martina Mineri

057-147 *Fonti d'ispirazione, Quellen der inspiration. Bibliotheken degli artisti tedeschi a Roma, Deutsche Künstlerbibliotheken in Rom 1795-1915*, a cura di ULF DINGERDISSEN, MARIA GAZZETTI E MICHAEL THIMANN, Roma, Casa di Goethe, 2020, pp. 240, ill. col., ISBN 978-3-930370-53-5, € 18. Il vol., bilingue, è stato pubblicato in occasione della mostra al museo Casa di Goethe a Roma (28 febbraio – 20 settembre 2020), dedicata alle biblioteche degli artisti tedeschi nella Roma del XIX secolo. All'introduzione e ai due saggi firmati rispettivamente da Maria Gazzetti, Ulf Dingerdissen e Michael Thimann, segue un'ampia sezione dedicata alla riproduzione fotografica di molti materiali presenti nella mostra e dal catalogo di tutte le opere esposte. Il libro si conclude con una ricca bibliografia. – Martina Mineri

057-148 FORMIGA (FEDERICA), *Sviluppo dell'agricoltura nello Stato Veneto attraverso le accademie e la produzione editoriale (1768-1797)*, in *Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini*, pp. 193-204. A partire dal 1768 la Repubblica di Venezia promosse la formazione di Accademie agrarie in tutti i maggiori centri di Terraferma, con la conseguente stampa di libri miranti al miglioramento della coltivazione e della produttività delle campagne locali. – M.C.

057-149 FORTIN (STEFANO), *Torquato Tasso, poeta tra «ideale» e «reale» nella riflessione critica di Giovita Scalvini*, «Testo», 79/1, 2020, pp. 81-93. L'articolo

prende in esame gli scritti di argomento tassiano del poeta e critico bresciano Giovita Scalvini: di particolare interesse, la sua breve ma significativa collaborazione con gli ambienti della «Biblioteca italiana» e il suo dialogo letterario a distanza con Foscolo. – M.G.

057-150 FOSSATI (FABRIZIO), *La catalogazione del fondo degli incunaboli della Biblioteca Nazionale Braidense. Con una nuova datazione per il De fide et legibus di Guillaume d'Auvergne*, «La Bibliofilia», 122/1, 2020, pp. 167-74. Grazie alla recente catalogazione (iniziata nel 2016) degli incunaboli della Biblioteca Nazionale Braidense sono state portate alla luce tantissime informazioni riguardo la circolazione libraria in Lombardia (e non solo). L'a. propone anche una nuova datazione del *De fide et legibus* di Guillaume d'Auvergne. – Ar.L.

057-151 FRIGENI (ROBERTA), *La Francia vista dall'Italia. Il caso delle Scritture di Francia di Comino Ventura (1593-1594)*, in *Poco a poco. L'apport de l'édition italienne dans la culture francophone*, a cura di C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA, pp. 191-206. L'a. ripercorre la biografia del tipografo bresciano Comino Ventura, attivo a Bergamo tra 1579 e 1617, per contestualizzare all'interno della sua produzione l'edizione della *Raccolta di scritture di Francia*, una rassegna di documenti e fonti sulla Francia di fine XVI sec. da lui stesso curata. – S.C.

057-152 GAGLIARDI (ISABELLA), *Simone Fidati da Cascia e Lutero, in Firenze nella crisi religiosa del Cinquecento*, pp. 177-90. Nel contesto della letteratura agostiniana, l'a. analizza la diffusione dei testi di Simone Fidati da Cascia, testi a cui presumibilmente si ispirò anche Lutero. – A.T.

057-153 GAMBARARA (DANIELE) – GIUSEPPE COSENZA, *Distribuire e riunire. La biblioteca e il fondo di Tullio De Mauro*, in *Il privilegio della parola scritta*, a cura di G. DI DOMENICO – F. SABBA, pp. 367-88. Si fanno alcune osservazioni sul fondo librario di Tullio De Mauro (1932-2017), conservato presso la biblioteca dell'Università della Calabria. – P.S.

057-154 GAMBARI (STEFANO) – MAURO GUERRINI, «Voi sarete più ricco, ma dubito moltissimo se sarete più felice». A proposito del periodo d'insegnamento di Antonio Panizzi a Londra, 1828-1831, in *La*

Rilliana e il Casentino, a cura di A. BUSI – L. CONIGLIELLO – P. SCAPECCHI, pp. 151-71. Il contributo riflette sui primi anni inglesi di Antonio Panizzi. Si ripercorrono brevemente le relazioni che intrattenne con alcuni intellettuali e si considerano gli anni del suo insegnamento alla neonata London University, presso cui tenne la cattedra di lingua e letteratura italiana. Speciale enfasi è dedicata all'analisi e alla descrizione delle opere che pubblicò fra il 1528 e il 1531. – Marco Francalanci

057-155 **GAMBARI (STEFANO) – MAURO GUERRINI, Antonio Panizzi e le sue due antologie di letteratura italiana: Extracts from the Italian Prose Writers e Stories from Italian Writers, in Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini, pp. 245-259.** Nel 1828 e nel 1830 Antonio Panizzi, appena nominato professore di lingua e letteratura italiana alla London University, pubblicò due antologie di prose tratte dalla letteratura italiana, dimostrando una notevole versatilità anche nel predisporre strumenti didattici per i propri studenti. – M.C.

057-156 **GAMBARO (ELISA), «Sul rovescio dell'estate». Il lavoro di Sereni in Un posto di vacanza, in La poesia in archivio. Progetti amatoriali e processi editoriali, pp. 33-57.** Ci sono volute quasi due decadi, a Vittorio Sereni, per comporre uno dei suoi lasciti letterari più alti e pregnanti: *Un posto di vacanza*. Un testo pieno zeppo di meta-letterarietà (perché parla di poesia, di crisi creativa, del rapporto difficile, quasi conflittuale, tra la pagina e la realtà), che l'a. sapientemente interroga – insieme alle carte del poeta luinese – per spiegarne il lavoro compositivo. – Ar.L.

057-157 **GARCÍA ARENAL (MERCEDES) – STEFANIA PASTORE, Cartas desde la prisión inquisitorial, in Mirando desde el puente, editores F. ANDRÉS ROBRES – M. HERNÁNDEZ BENÍTEZ – S. MARTÍNEZ BERMEJO, pp. 163-177.** Si analizzano, in quanto fonti documentarie autonome del tutto diverse dagli interrogatori, le lettere scritte dagli eretici durante la loro carcerazione. – E.G.

057-158 **GARCÍA-CERVIGÓN DEL REY (INMACULADA), El «Soliloquio de Sant Buenaventura»: una nueva edición del sucesor de Pedro Hagenbach, in Libros, imprenta y censura en la Europa meridional del siglo XV al XVII, edición al**

cuidado de N. LÓPEZ-SOUTO – I. VELÁZQUEZ PUERTO, pp. 113-30. Il contributo indaga l'attività dell'anonimo successore di Pedro Hagenbach a Toledo attraverso l'edizione del *Soliloquio di Sant Buenaventura*, nelle due copie alla British Library di Londra e alla Hispanic Society of America a New York. Attraverso l'analisi del materiale tipografico, si propone di retrodatare la stampa di circa 20-25 anni rispetto alla lezione comunemente accettata da cataloghi e repertori. Viene scartata anche l'ipotesi che l'a. sia Juan de Villaquirán, mentre il traduttore potrebbe essere il francescano Ambrosio Montesino. La dedica a Doña Catalina de Toledo, contessa di Cifonte, potrebbe spiegare la scelta di Toledo come luogo di stampa. Il saggio è corredato da una scheda bibliografica dell'edizione e da una puntuale analisi degli esemplari conservati. – D.M.

057-159 **GASTGEBER (CHRISTIAN), Ogier Ghislain de Busbecq und seine griechischen Handschriften, in Bibliothèques grecques dans l'Empire ottoman, édité par A. BINGGELI - M. CASSIN - M. DÉTORAKI, pp. 145-81.** Approfondita analisi della raccolta dei più di 270 manoscritti greci acquistati a Costantinopoli fra il 1555 e il 1562 dal diplomatico fiammingo Ogier Ghislain de Busbecq per conto dell'imperatore d'Austria, oggi conservati a Vienna nella Österreichische Nationalbibliothek, con particolare rilievo alla loro provenienza. – Eleonora Gamba

057-160 **GATTA (MASSIMO), Per una fragilità della conoscenza: il manoscritto Voynich. Un testo limite, in Scritture nascoste, scritture invisibili, pp. 163-91.** L'a. ripercorre la storia dei passaggi di mano del misterioso codice Voynich. – F.F.

057-161 **GATTI (ELENA), Francesco Platone de' Benedetti: il principe dei tipografi bolognesi tra corte e Studium (1482-1496), prefazione di DANIELA DELCORNO BRANCA, postfazione di EDOARDO BARBIERI, Udine, Forum, 2018 (Libri e biblioteche, 39), pp. 614, ISBN 978-88-328-2107-8, € 35. ⇒ rec. GRAZIANO RUFFINI, «La Bibliofilia», 122/1, 2020, pp. 197-9.**

057-162 **GAVINELLI (SIMONA), Ipotesi per una localizzazione dell'antico frammento musicale della Biblioteca universitaria di Pavia, in Carta canta. Atti della giornata**

di studio, a cura di M. D'AGOSTINO – PIER L. MULAS, pp. 121-32.

057-163 GÉHIN (PAUL), *Scribes du milieu patriarcal dans les années 1607-1610: le protosyncelle Gabriel Soumaroupa, le didascale Anthime et le didascale Hilarion Gradenigos*, in *Bibliothèques grecques dans l'Empire ottoman*, édité par A. BINGGELI – M. CASSIN – DÉTORAKI, pp. 211-23. L'articolo illustra la produzione di tre copisti attivi fra il 1607 e il 1610 sull'isola di Halki: Gabriel Soumaroupa e il monaco Antimo nel monastero della Panagia, Hilarion Gradenigos nel monastero della SS. Trinità. – Eleonora Gamba

057-164 GERSTEN (TATIANA), *The care and conservation of the manuscripts of the Dukes of Burgundy today*, in *The Library of the Dukes of Burgundy*, edited by B. BOUSMANNE – E. SAVINI, pp. 103-18. L'a. descrive il fondo borgognone della Bibliothèque Royale di Bruxelles, con particolare riferimento alla conservazione di questi preziosi manoscritti, alcuni dei quali hanno avuto anche una storia complessa. – L.R.

057-165 GIANNINI (MASSIMO CARLO), *Intellettuale militanti: i frati predicatori tra censura e Inquisizione nel Cinquecento*, in *Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti*, pp. 327-54. Si propongono «alcune riflessioni in merito ai problemi complessi in tema di esercizio da parte dei Domenicani dell'attività censoria sia all'interno dell'ordine e per conto della Santa Sede sia nelle vesti di inquisitori, mettendo in evidenza interessanti elementi di periodizzazione e cortocircuiti personali e istituzionali che aprono nuove prospettive di ricerca» (p. 331). – L.R.

057-166 GIMENO BLAY (FRANCISCO M.), *Muestrario gráfico del otoño medieval: Ars litteraria y Ars alphabetica de Hartmann Schedel*, in *Change in Medieval and Renaissance Scripts and Manuscripts*, edited by M. SCHUBERT – E. OVERGAAUW, pp. 239-55. Al medico tedesco Hartmann Schedel, noto per il celebre *Liber chronicarum*, si devono anche due manoscritti (München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 451 e Clm 961) con diversi tipi di scritture in uso in Italia e Germania. Si dovranno forse intendere questi libri come esempi calligrafici in un'epoca di radicali cambiamenti. – L.R.

057-167 GINZBURG (CARLO) – ADRIANO PROSPERI, *Giochi di pazienza. Un seminario sul Beneficio di Cristo*, Macerata, Quodlibet, 2020 (Saggi, 41), pp. 298, ISBN 978-88-229-0495-9, € 20. Si tratta della nuova edizione del celebre lavoro pubblicato per la prima volta da Einaudi nel 1975. Il vol. raccoglie il resoconto di un seminario che i due autori tennero all'Università di Bologna, insieme a un gruppo di studenti, sul *Beneficio di Cristo*, uno dei testi religiosi più diffusi nell'Italia del XVI secolo. L'interesse che il libro suscitò allora – ma fu anche al centro di numerose critiche –, e che continua a suscitare, è dato dalla modalità di narrazione: non l'esposizione di una ricerca compiuta, ma la cronaca di tutto il lavoro, fatto di ipotesi, controipotesi e anche errori di valutazione. Corredano il vol. due postfazioni in cui gli a. ricordano l'avventura e commentano alcune critiche che il testo ricevette. – P.S.

057-168 GIOVÈ MARCHIOLI (NICOLETTA), *Catalogare per trovare. La scoperta dei frammenti attraverso la catalogazione dei "manoscritti datati d'Italia"*, in *Carta canta. Atti della giornata di studio*, a cura di M. D'AGOSTINO – PIER L. MULAS, pp. 27-46.

057-169 GOLOB (NATAŠA), *Painted Key-Words: Accessing Contexts by Images*, in *Change in Medieval and Renaissance Scripts and Manuscripts*, edited by M. SCHUBERT – E. OVERGAAUW, pp. 133-45. Il ms. Ljubljana, Narodna in univerzitetna knjižnica, Ms 33 (ca. 1300), con la *Summa de iure canonico* di Monaldus Justinopolitanus, presenta una interessantissima serie di circa 1.600 disegni che rappresentano dei veri e propri *notabilia* grafici. – L.R.

057-170 GOMIS (JUAN), *"Promulgadores de Papeles infamatorios". Historia de un colloqui*, in *Mirando desde el puente*, editores F. ANDRÉS ROBRES – M. HERNÁNDEZ BENÍTEZ – S. MARTÍNEZ BERMEJO, pp. 107-21. Forte della lezione metodologica di Amelang, l'a. propone una gustosa vicenda occorsa nel 1756, incentrata sulla diffusione, peraltro priva della necessaria licenza di stampa, di un infamante *colloqui* (forma tipica di scritto diffamatorio in lingua valenciana; il brano è trascritto a fine pezzo) ai danni di un fabbro e del suo segretario che, stando al diffamatore, avevano deriso sua moglie. Il diffamatore, puntualmente querelato, era però un *habitué* del genere e studiando il suo corpus

fascicolo giudiziario l'a. prova a gettare luce su uno di questi oscuri "autori" – della cui esistenza di solito si conosce solo il nome se e in quanto compare in un testo stampato – e sulle dinamiche sociali che fanno da sfondo ai *col-loquis*. – E.G.

057-171 GRANATA (GIOVANNA), *Dalle povere origini alle grandi biblioteche: gli Osservanti*, in *Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti*, pp. 183-221. Basandosi soprattutto sui dati dell'inchiesta della Congregazione dell'Indice, l'a. mira a «ricostruire le caratteristiche culturali e bibliografiche del patrimonio dei conventi osservanti alla fine del '500» e a «cogliere le peculiarità di carattere strutturale attinenti alla stessa realtà bibliotecaria dell'Ordine» (p. 189). – L.R.

057-172 GRANATA (GIOVANNA), *Libri, biblioteche e società: le ricerche di Rosa Marisa Borraccini tra storia del libro e storia delle biblioteche*, in *Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini*, pp. 43-58. Nell'occasione vengono ripercorse le tematiche principali, che negli anni hanno caratterizzato la ricerca della studiosa dell'Università di Macerata. – M.C.

057-173 GRANATA (GIOVANNA), *Patrimonio librario antico e biblioteche religiose. Il caso della Sardegna*, «*Bibliothecae.it*», 11/2, 2020, pp. 167-202. Il saggio esamina la distribuzione del patrimonio librario antico nelle biblioteche della Sardegna dove, a parte le Universitarie di Cagliari e di Sassari, gli istituti più rilevanti per la presenza di fondi antichi sono le biblioteche religiose. Su questa base viene indagato il caso della Biblioteca dei Cappuccini di Cagliari, una delle più importanti in Sardegna per numero di voll. antichi. – L.R.

057-174 GREGORI (ELISA), «*Una lingua che gli italiani riuscirono a imporre*». *L'amour pour la langue italienne: imitation, traduction, autotraduction*, in *Poco a poco. L'apport de l'édition italienne dans le culture francophone*, a cura di C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA, pp. 111-24. Tramite l'analisi di casi specifici, cioè i canzonieri in italiano dei tre francesi Odet de La Noue, Pierre Bricard e Claude-Gaspard Bachet, l'a. studia la presenza e l'utilizzo della lingua e della letteratura peninsulari in Francia tra XVI e XVII sec. – S.C.

057-175 GRÉLOIS (JEAN-PIERRE), *Le Patriarcat de Constantinople vu par quelques voyageurs occidentaux (XVIe-*

XVIIe siècles), in *Bibliothèques grecques dans l'Empire ottoman*, édité par A. BINGGELI - M. CASSIN - M. DÉTORAKI, pp. 49-60.

057-176 GROSSO (GIOVANNI), *Tra fedeltà e riforma. Cultura e libri nei conventi dei Carmelitani del XVI secolo*, in *Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti*, pp. 223-49. Dopo aver inquadrato il mondo carmelitano, con particolare riferimento alle varie osservanze, l'a. fissa l'attenzione sulla organizzazione degli studi e sull'uso dei libri, tratteggiando anche alcune delle principali biblioteche. – L.R.

057-177 GUERCIO (MARIELLA), «*Il tempo è fuori squadra: brutta sorte che io sia nato a mettere ordine*» (*Shakespeare, Amleto*), in *Oblio, tempo, cultura ed etica*, pp. 119-29. Si riflette sul ruolo dell'archivista: ruolo di alta rilevanza etica e sociale che lo vede impegnato a consegnare al tempo della storia un passato ricco, su cui potere costruire il futuro. – A.T.

057-178 HAEMERS (JELLE), *Consensus and Confrontation: the Low Countries in the Burgundian Period (1384-1506)*, in *The Library of the dukes of Burgundy*, edited by B. BOUSMANNE – E. SAVINI, pp. 50-90. Ampio contributo in cui l'a. descrive il contesto storico dei Paesi Bassi, specie quelli meridionali, tra fine Tre e inizio del Cinquecento. – L.R.

057-179 HAINES (JOHN), *The Visualization of Music in the Middle Ages: Three Case Studies*, in *The Visualization of Knowledge*, pp. 327-40. Si indagano alcune modalità per traslare "l'essenza sonora" della musica in rappresentazioni grafiche che permettano di conservare traccia dell'evanescenza e della istantaneità del suono musicale. – A.T.

057-180 HALL (ALISTAIR), *London street signs. A visual history of London's street nameplates*, London, Batsford, 2020, pp. 191, ill. col., ISBN 978-1-84994-621-6, £ 14,99. Dare agli *street nameplates* la giusta attenzione: questo è quello che si ripromette di fare l'a. in questo bel vol. graficamente molto curato (formato album, dorso in tela, piatti bianchi ma riccamente illustrati...). Passando al setaccio le strade londinesi, Alistair Hall ci dona un'enciclopedia dei multiformi cartelli che popolano i quartieri cittadini, dividendoli in base al tipo di supporto (*hand-painted, architectural signs, applied lettering, tiled nameplates*), ma

anche *cast metal, vitreous* o *wooden*) e all'alfabeto (quindi al *font*) utilizzato. Utile l'indice delle vie (lo stradario?) in fine di vol. e la bibliografia. – Ar.L.

057-181 HAMBURGER (JEFFREY F.), *Mindmapping: The Diagram Paradigm in Medieval Art – and Beyond*, in *The Visualization of Knowledge*, pp. 61-86. L'a. tenta di delineare un *framework* collettivo attraverso cui descrivere le caratteristiche comuni dei diagrammi medievali, in relazione alla loro funzione di mappe mentali e strumenti della conoscenza. – A.T.

057-182 HARARI (YUVAL), *Functional Paratexts and the Transmission of Knowledge in Medieval and Early Modern Jewish Manuscripts of Magic*, in *The Visualization of Knowledge*, pp. 183-210. Il contributo si sofferma su un genere legato all'ebraismo che circolava al di fuori dei canali ufficiali: quello dei manoscritti di magia. In questi testi, sottolinea l'a., risulta fondamentale la distribuzione delle informazioni, con un'attenzione anche al *layout* del testo che permetta la facile e veloce reperibilità delle informazioni. – A.T.

057-183 HELLER (STEVEN), *Storia universale della svastica. Come un simbolo millenario è diventato emblema del male assoluto*, Milano, Utet, 2020, pp. 240, ill. b/n, ISBN 978-88-511-7958-8, € 25. Da simbolo benevolo (di fertilità, di vita, di pace) a emblema del male assoluto. La storia della croce uncinata ha radici profondissime, antiche e trasversali: tutte le società, di ogni secolo e latitudine, ne hanno fatto ampio uso (rituale, talismanico, apotropaico). Etruschi, latini, troiani, babilonesi, lapponi, antichi ebrei, inglesi, scozzesi... In ciascuna di queste società la svastica ha assunto un significato diverso, ma sempre e comunque positivo. Oggi (e cioè dal Nazismo in avanti), la sua fortuna è cambiata. Steven Heller racconta la devoluzione di questo simbolo in un bel vol. graficamente molto curato (forse un po' infelice la scelta di combinare rosso e nero nella veste editoriale... un po' troppo nazi-revival). – Ar.L.

057-184 HENRYOT (FABIENNE), *Bibliothèque et lecture dans les couvents franciscains (France, XVII^e-XVIII^e siècles)*, in *Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti*, pp. 377-405. Rispetto ai temi del convegno in cui

fu presentato, il contributo sposta lo sguardo sulla Francia e su un arco cronologico più basso, tenendo però come riferimento il mondo francescano. In particolare, si propone un *excursus* storiografico e metodologico attraverso gli studi sulle biblioteche minoritiche. – L.R.

057-185 HERDMAN (JESSICA), *Songs of the Innocent Poor: Musical Discipline and the Orphans of Lyon's Aumône*, in *Paroles d'élèves dans l'Europe moderne, sous la direction de C. BÉNÉVENT – X. BISARO – C. BOULAIRE – E. CHAPRON*, pp. 129-43. Partendo da un episodio occorso a Lione all'inizio del 1589, il contributo analizza la formazione musicale dei bambini alla fine del Cinquecento. – L.R.

057-186 HERMAN (NICHOLAS), *Metapainting and the Painted Book*, in *Renaissance Metapainting*, edited by P. BOKODY – A. NAGEL, pp. 137-81. L'illustrazione libraria, specie le miniature, pur essendo comunemente collegata alla funzione di illustrazione di un testo scritto (ma quella della dipendenza o dell'autonomia dell'immagine costituisce una dialettica sempre viva), offre spesso l'occasione per uno sperimentalismo maggiormente accentuato che nella pittura pubblica, la quale comunemente deve rispondere a regole condivise (si veda l'eccezionale immagine, tratta dal Libro d'ore di Engerbert di Nassau, Oxford, Bobleian, Douce 219, qui a p. 142, dove un'elegante dama legge il suo libro di preghiere [in una legatura da cintura in stoffa verde] mentre, come da una finestra che si affacci sull'interno di una maestosa chiesa gotica, le appare Maria col Bambino che riceve l'omaggio di alcune dame). Il fenomeno della meta-pittura può essere osservato nei cartigli disegnati, nelle decorazioni inserite nei margini, nello smarginamento della miniatura che esce dai limiti spaziali a lei assegnati, nell'inserimento di testi su tavole o altri supporti all'interno della miniatura stessa, nelle cornici classicheggianti (tipo Maestro dei Putti) fino ad arrivare alle lussureggianti pagine a stampa reinventate come pergamena leggermente arricciate sui bordi da veri maestri del disegno illusionistico come Girolamo da Cremona al lavoro per il libraio-impreditore-collezionista Peter Ugelheimer (1483). – Ed.B.

057-187 HULVEY (MONIQUE), *L'Italie au miroir des bibliothèques lyonnaises de la Renaissance*, in *Poco a poco. L'apport de l'édition italienne dans la culture*

francophone, a cura di C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA, pp. 55-70. L'a. analizza la presenza di edizioni stampate in Italia, o comunque a lei collegate, nelle biblioteche e nelle raccolte della Lione del XVI sec., una realtà molto legata alla cultura peninsulare. – S.C.

057-188 IACCIO (PASQUALE), **Le carte private di Roberto Bracco: lo strano caso di un doppio archivio**, in *Il privilegio della parola scritta*, a cura di G. DI DOMENICO – F. SABBA, pp. 113-28. Il contributo si concentra sull'analisi delle sezioni dei carteggi e corrispondenze dell'archivio del drammaturgo napoletano Roberto Bracco (1861-1943), dall'inizio della sua attività giornalistica fino agli ultimi giorni di vita. – P.S.

057-189 **Incunaboli (Gli) della Biblioteca Oratoriana dei Girolamini. Un primo catalogo**, a cura di GIANCARLO PETRELLA, premessa di ANDREA MAZZUCCHI, presentazione di VITO DE NICOLA, Roma, Salerno editrice, 2019 ⇒ rec. SILVIA TRIPODI, «Bibliothecae.it», 11/2, 2020, pp. 486-90.

057-190 INGLESE (GIORGIO), **Ancora su Forese, "editore" della «Commedia»**, in *Il colloquio circolare. I libri, gli allievi, gli amici. In onore di Paola Vecchi Galli*, pp. 281-86. Commento alla nota di sottoscrizione del perduto codice della *Commedia* scritto tra il 1330 e il 1331 da Forese di Chierico Donati al quale Luca Martini attinse alcune varianti – tra cui, appunto, la sottoscrizione – da lui riportate nei margini dell'aldina del 1515 con il poema dantesco, la celebre "Aldina Martini", oggi alla Braidense. – L.Ma.

057-191 INNOCENTI (PIERO) – MARIELISA ROSSI, **La Mandragola di Machiavelli in musica: palinfrasco per Francesco**, in *Verso una musicologia transculturale. Scritti in onore di Francesco Giannattasio*, a cura di GIORGIO AMATO – GIOVANNI GIURIATI, Roma, NeoClassica, 2020, pp. 53-64. Il contributo, dal titolo che richiama *I palinfraschi* ridolfiani, considera la figura del compositore e direttore d'orchestra Ignatz Waghalter e la rappresentazione de *La Mandragola* andata in scena nel gennaio del 1914 alla Deutsche Oper di Berlino. Gli a. seguono poi il percorso biografico e intellettuale di Waghalter negli anni dell'esilio, riflettendo sulla portata e sulle ragioni della fortuna della sua opera. In chiusura viene considerato il peso del Machiavelli

nella formazione degli intellettuali italiani primo novecenteschi. – Marco Francalanci

057-192 INNOCENTI (PIERO), **Rapporto fra orizzonte di copertura e raggio d'azione nel lavoro bibliografico: vale 2π , o è un numero intero?**, «Culture del testo e del documento», 61, gennaio-aprile 2020, pp. 41-78. Articolato saggio in otto densissimi paragrafi che fa il punto sullo stato dei lavori relativi alla *Bibliografia delle edizioni di Niccolò Machiavelli, storico, comico e tragico: 1506-1914* (a cura dello stesso a. e di Marielisa Rossi), giunta a oggi a 3 voll., ma a cui presto si aggiungerà un quarto. Dopo aver fornito un quadro generale dell'opera, l'a. si sofferma a considerare varie peculiarità, dalla scelta di integrare l'opera cartacea con supporti multimediali (CD/DVD), alla volontà di estendere la ricognizione anche alla documentazione iconografica. Il paragrafo 4 volge lo sguardo al passato, fornendo una cronistoria del progetto (avviato nel 2012); il quinto, invece, guarda al futuro e anticipa alcune novità che si potranno saggiare nella quarta parte dell'opera. Infine, si discute sulla necessità di affrontare questo tipo di indagini e sulle qualità di alcuni lettori del celebre letterato fiorentino. – D.M.

057-193 «inPRESSIONI. Colloquia grafica et exlibristica», 11/21, primavera 2020. Il nuovo numero della Scuola Grafica Genovese dedica molto spazio agli *ex libris*, in particolare a quelli prodotti dall'incisore italiano Pietro Parigi (1892-1990, di cui viene anche ricostruita l'attività artistica) e dall'artista catalano Joaquim Renart Garcia (1879-1961). Il tema exlibristico rimane però centrale anche negli altri contributi dedicati al grafico finlandese Raimo Kanerva (1949-1991), al pittore e incisore Gianfranco Schialvino (all'interno è presente una sua incisione originale dell'*ex libris* di Owen Stanesby, tirato in 500 copie) e all'esame di una serie di *ex libris* dedicati alla fotografia. – P.S.

057-194 INSERRA (SIMONA), **Le certezze del dubbio: riflessioni sulla raccolta di Goliarda Sapienza (1924-1996)**, in *Il privilegio della parola scritta*, a cura di G. DI DOMENICO – F. SABBA, pp. 129-44. Il contributo fa i conti con alcune difficoltà incontrate nella ricostruzione dell'archivio e della biblioteca di Goliarda Sapienza (1924-1996), difficoltà rese ancora più evidenti dalla contemporaneità della scrittrice e dal fatto che sia mancata da pochi anni. – P.S.

057-195 JIMENES (RÉMI), *Défense et illustration de la typographie française. Le romain, l'italique et le maniérisme sous les presses parisiennes à la fin du règne de François I^{er}*, in *Poco a poco. L'apport de l'édition italienne dans la culture francophone*, a cura di C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA, pp. 223-61. Il contributo esamina le ragioni dell'ingresso, nella tipografia francese, del modello aldino e dei caratteri romani e corsivi a discapito dei gotici, evidenziando il ruolo avuto in questo processo da personaggi chiave come il re Francesco I e i famosi fonditori di caratteri Claude Garamond e Robert Grajon. – S.C.

057-196 JIMÉNEZ MORENO (ARTURO), *Una biblioteca nobiliaria de principios del siglo XVI: los libros de Doña María de Zúñiga, II duquesa de Béjar (ca. 1462-1533)*, in *Libros, imprenta y censura en la Europa meridional del siglo XV al XVII*, edición al cuidado de N. LÓPEZ-SOUTO – I. VELÁZQUEZ PUERTO, pp. 131-67. L'a. propone la trascrizione e l'analisi dell'inventario di una biblioteca femminile nella Spagna moderna, ritrovato in un documento *post mortem* con l'elenco dei beni appartenuti a Doña María de Zúñiga (ca. 1462-1533), II Duchessa di Béjar. Tale lista descrive 82 pezzi (prevalentemente di orientamento spirituale, con una certa predilezione per la *devotio moderna*), alcuni dei quali furono ereditati da parte di madre, la signora Leonor Pimentel: un caso più unico che raro, siccome sono pochi i casi noti di lettrici spagnole del primo quarto del Cinquecento nel cui corredo è presente una significativa biblioteca, ma è ancor più difficile trovare esempi di trasmissione ereditaria di libri da madri a figlie. – D.M.

057-197 JONES (PETER MURRAY), *Visualization in Medicine between Script and Print, c. 1375-1550*, in *The Visualization of Knowledge*, pp. 341-60. L'a. indaga il passaggio dai testi universitari di medicina a libri responsabili di una più vasta circolazione delle nozioni mediche: dalle traduzioni illustrate in volgare di enciclopedie, ai libri a stampa dotati di silografie esplicative dei concetti medici espressi. – A.T.

057-198 KAKLAMANIS (STÉPHANOS), *“Questa è robbia mia!”: Une affaire de réclamation de manuscrits constantinopolitains à La Canée en 1596*, in *Bibliothèques grecques dans l'Empire ottoman*, édité par A. BINGGELI - M. CASSIN - M. DÉTORAKI, pp. 183-

209. Ricostruzione di una curiosa vicenda che riguarda un lotto di mss. provenienti dal Patriarcato di Costantinopoli e destinati alla biblioteca Vaticana, ma che, divenuti oggetto di controversia fra gli scaltriti commercianti impegnati nell'operazione, furono intercettati a Creta dalle autorità veneziane e spediti alla Serenissima. I voll. sono identificabili con quelli che Giacomo Gallicio – uno dei mercanti coinvolti nella vicenda – donò alla Repubblica di Venezia nel 1624. In calce al testo si pubblicano il dossier archivistico e l'inventario dei mss. – Eleonora Gamba

057-199 KEIL (WILFRIED E.), *Riflessioni sulla ‘presenza limitata’ delle iscrizioni nel Medioevo*, in *Scritture nascoste, scritture invisibili*, pp. 135-62.

057-200 KEMPF (KLAUS), *Digitalizzazione degli archivi personali nella Biblioteca di Stato bavarese (Bayerische Staatsbibliothek)*, in *Il privilegio della parola scritta*, a cura di G. DI DOMENICO – F. SABBA, pp. 389-402. Il contributo analizza i metodi di gestione e catalogazione dei fondi personali della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera, la quale possiede una delle più grandi collezioni di archivi personali in lingua tedesca. In particolare, l'a. si concentra sulla questione quanto mai attuale della digitalizzazione del patrimonio. – P.S.

057-201 KITZINGER (BEATRICE), *Framing the Gospels, c. 1000: Iconicity, Textuality, and Knowledge*, in *The Visualization of Knowledge*, pp. 87-114. L'a. – attraverso l'analisi di due manoscritti prodotti presso l'Abbazia di Saint-Bertin nelle Fiandre francesi – mostra come l'uso dell'apparato decorativo, illustrativo e pittorico all'interno di un codice contenente il testo dei Vangeli contribuisca a “disegnare” nella mente dello “spettatore” l'immagine del piano divino per l'umana salvezza. – A.T.

057-202 KOCH (WALTER), *Schriftwandel bei Notaren in der hochmittelalterlichen Reichskanzlei*, in *Change in Medieval and Renaissance Scripts and Manuscripts*, edited by M. SCHUBERT – E. OVERGAAUW, pp. 47-61. Il contributo considera le trasformazioni, in cui giocano un ruolo decisivo le influenze italiane, delle grafie dei notai imperiali nel XII secolo, prima età degli Staufer. – L.R.

057-203 KONTOUMA (VASSA), *Vestiges de la bibliothèque de Dosithée II de Jérusalem au Métochion du Saint-Sépulcre à Constantinople*, in *Bibliothèques grecques dans l'Empire ottoman*, édité par A. BINGGELI – M. CASSIN – M. DÉTORAKI, pp. 259-89. Primo rigoroso e apprezzabile tentativo di ricostruire una parte della biblioteca manoscritta di Dositeo II, patriarca di Gerusalemme dal 1669 al 1707, attraverso l'esame attento del fondo del Metochion del Santo Sepolcro di Costantinopoli (conservato nella *Ethnikê Bibliothékê tês Hellados* di Atene) in cerca di tracce della sua scrittura o di testi direttamente riconducibili alla sua attività editoriale. Ampio spazio è dato alle raccolte di autografi degli illustri teologi che attirarono l'interesse del Patriarca, bibliofilo e sostenitore dell'Ortodossia: Massimo Margunio, Giorgio Koressio, Cirillo Lucaris, Melezio Syrigos, Paisios Ligarides, Nikolaos Kerameus. – Eleonora Gamba

057-204 KUPFER (MARCIA), *The Rhetoric of World Maps in Late Antiquity and the Middle Ages*, in *The Visualization of Knowledge*, pp. 259-90. Si indagano diversi modelli di rappresentazioni della Terra e delle sue porzioni inabitate nella tarda antichità e nel medioevo. – A.T.

057-205 LAMMENS (SARA), *Preface*, in *The Library of the dukes of Burgundy*, edited by B. BOUSMANNE – E. SAVINI, p. 9. La direttrice della Bibliothèque Royale di Bruxelles illustra brevemente il contenuto del vol. e la raccolta conservata in Belgio. – L.R.

057-206 LAMPADARIDI (ANNA), *La bibliothèque du Métochion du Saint-Sépulcre à Constantinople à travers ses inventaires anciens*, in *Bibliothèques grecques dans l'Empire ottoman*, édité par A. BINGGELI – M. CASSIN – M. DÉTORAKI, pp. 291-309. Il contributo presenta la storia del fondo librario del Metochion del Santo Sepolcro a Costantinopoli, fondato nella prima metà del sec. XVII dal Patriarca di Gerusalemme e divenuto nel secolo successivo sede del Patriarcato. L'analisi dei numerosi inventari sette e ottocenteschi rivela che la collezione andò via via arricchendosi di manoscritti e stampati fino alle soglie del Novecento, quando il declino dell'istituzione ne favorì la dispersione. – Eleonora Gamba

057-207 LASTRAIOLI (CHIARA), *Avant-propos. «Poco a poco» ou des pérégrinations d'une*

devise, in *Poco a poco. L'apport de l'édition italienne dans la culture francophone*, a cura di C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA, pp. 7-17. L'a. introduce al contenuto del vol. e spiega la scelta dell'espressione «Poco a poco» nel titolo, tramite un'indagine della sua presenza in marche editoriali della seconda metà del XVI sec. – S.C.

057-208 LASTRAIOLI (CHIARA), *Libri di esuli fiorentini nello spazio francofono, in Firenze nella crisi religiosa del Cinquecento*, pp. 301-316. Il contributo, basato sui dati raccolti nel corso del progetto EDITEF (*L'édition italienne dans l'espace francophone à la première modernité*), traccia una panoramica della mobilità di uomini, libri, idee e risorse economiche in entrata e in uscita dalla Svizzera romanda ed esplora alcuni dei fondi librari in italiano delle aree francofone dei Paesi Bassi meridionali – A.T.

057-209 LE CAM (JEAN-LUC), *Prières, chants, récitations, cris et chuchotements: les expressions orales des élèves des écoles latines d'Allemagne du Nord aux XVI^e et XVII^e siècles*, in *Paroles d'élèves dans l'Europe moderne, sous la direction de C. BÉNÉVENT – X. BISARO – C. BOULAIRE – E. CHAPRON*, pp. 59-78. Per affrontare diversi temi di storia dell'educazione nella prima Età Moderna, l'a. prende in considerazione la politica scolastica e il sistema educativo messi in atto nel principato di Brunswick-Wolfenbüttel. – L.R.

057-210 *Library (The) of the dukes of Burgundy*, edited by BERNARD BOUSMANNE – ELENA SAVINI, London-Turnhout-Bruxelles, Harvey Miller – Brepols – KBR, 2020, pp. 206, ill. col., ISBN 978-1-912554-24-9, s.i.p. La biblioteca dei duchi di Borgogna fu una delle più importanti del Quattrocento. Composta da non meno di 900 manoscritti copiati e miniati da alcuni dei più celebri artisti dell'epoca, poteva gareggiare senza complessi di inferiorità con le grandi raccolte coeve. Un nucleo di circa 300 di questi libri è conservato presso la Bibliothèque Royale di Bruxelles e offre uno spaccato non solo dei temi e dei testi rappresentati nella raccolta, ma anche del valore di questi manufatti che in alcuni casi sono dei veri e propri capolavori della miniatura francese e fiamminga dell'ultimo Medioevo. Il vol. si divide in due parti: la prima con 5 saggi utili a ricostruire la storia della collezione dei Duchi di Borgogna (qui segnalati singolarmente), la seconda con un

catalogo composto da 55 schede, riccamente illustrate, che descrivono altrettanti manoscritti della collezione oggi a Bruxelles. Chiude una *Selected bibliography*. – L.R.

057-211 *Libreria Antiquaria Pontremoli. Catalogo 51, a cura di GIACOMO CORONELLI, Milano, 2020, pp. 144.* Ricchissimo (oltre un centinaio di numeri, talvolta raccolti sotto un unico “cappello” in quanto collegati tra loro) catalogo che, tranne un incunabolo cascato lì quasi per caso (n° 62), offre un’eccezionale selezione di edizioni italiane tra Otto e Novecento (da Manzoni a Primo Levi, con largo spazio all’amato Futurismo) e con una specifica attenzione alla grafica. Come al solito, non solo ottima la scelta, ma di grande valore sia le immagini pubblicate, sia le schede (solo per il Piero Chiara “svizzero” n° 25 si veda anche ANDREA PAGANINI, *Un’ora d’oro della letteratura italiana in Svizzera*, Locarno, Dadò, 2006). – Ed.B.

057-212 *Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti tra Rinascimento ed Età moderna. Atti del XLVI Convegno internazionale. Assisi, 18-20 ottobre 2018, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull’Alto Medioevo, 2019 (Atti dei convegni della Società internazionale di studi francescani e del Centro interuniversitario di studi francescani, n.s., 29), pp. X + 438, con 8 tav. ill. b/n f.t., ISBN 978-88-6809-266-5, s.i.p.* Il vol. raccoglie gli atti di un importante convegno che si inserisce, per certi versi, in un filone di congressi organizzati dalla Società internazionale di studi francescani e dedicati al tema dei libri e dei loro usi tra i mendicanti. In particolare, ci si riferisce al convegno *Libri, biblioteche e letture dei frati mendicanti (secoli XIII-XIV)*, svoltosi sempre ad Assisi dal 7 al 9 ottobre 2004 (Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull’Alto Medioevo, 2005). Se i contributi confluiti in quel vol. si concentravano sostanzialmente sul mondo del manoscritto, qui l’attenzione – complice anche il progetto RICI, ampiamente citato – si sposta sul primo secolo (abbondante) della stampa e considera non solo i francescani, ma anche altri ordini mendicanti. Undici sono i saggi che compongono l’opera, cui si somma il contributo di Bernard Dompnier pubblicato su «Franciscana» (⇒ «AB» 057-33). Il vol., corredato da alcune immagini in bianco e nero, si chiude con un

corposo indice dei nomi. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

057-213 *Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini, a cura di ALBERTO PETRUCCIANI – VALENTINA SESTINI – FEDERICO VALACCHI, Macerata, Eum Edizioni Università di Macerata, 2020, pp. 463, ill., ISBN 978-88-6056-658-4, € 16.* Si rimanda ai singoli contributi.

057-214 *Libros, imprenta y censura en la Europa meridional del siglo XV al XVII, edición al cuidado de NOELIA LÓPEZ-SOUTO – INÉS VELÁZQUEZ PUERTO, Salamanca, Instituto de Estudios Medievales y Renacentistas y de Humanidades Digitales-Sociedad de Estudios Medievales y Renacentistas, 2020 (Patrimonio textual y humanidades digitales, VII), pp. 218, ill. b/n e col., ISBN 978-84-121557-78, s.i.p.* Il vol. riunisce nove studi che affrontano il complesso e significativo fenomeno della produzione, diffusione e controllo del libro nella prima età moderna. Tale selezione si pone l’obiettivo di dimostrare l’importanza dell’invenzione tipografica e analizzare alcuni problemi derivati dalla moltiplicazione del testo tipografico, illustrando la varietà di approcci alla storia del libro. Al contempo, riflette sull’insieme di figure coinvolte in ambito editoriale durante i primi secoli dalla sua invenzione. Si schedano i singoli contributi della miscellanea. – D.M.

057-215 LICCIARDELLO (PIERLUIGI), *Gli inventari della biblioteca di S. Fedele di Poppi (secoli XVI-XVIII), in La Rilliana e il Casentino, a cura di A. BUSI – L. CONIGLIELLO – P. SCAPECCHI, pp. 191-204.* L’a., con lo scopo di ricostruire il patrimonio librario della biblioteca del Monastero di San Fedele di Poppi, propone tre inventari di libri, il primo risalente al 1729 e redatto dall’abate Benigno Davanzati, il secondo di Angelo Maria Bandini, redatto prima del 1778. Il terzo descrive invece i libri che erano conservati nel 2002 nell’armadio della sacrestia della chiesa di San Fedele. – Marco Francalanci

057-216 LITTERIO (SILVIA), *Datate le edizioni sine notis: un case-study di incunaboli contrastampati della British Library, «La Bibliofilia», 122/1, 2020, pp. 109-29.* L’articolo propone una nuova datazione di quattro edizioni originalmente appartenute a Giorgio III (ora confluite nel patrimonio della British Library)

e l'identificazione di una nuova edizione del *Ballatette del Magnifico Lorenzo de' Medici*, di cui, a oggi, si conoscono solo due edizioni. – Ar.L.

057-217 LO RE (SALVATORE), Marcantonio Cinuzzi, “servitore” dei Medici e la sua adesione alla Riforma, in Firenze nella crisi religiosa del Cinquecento, pp. 219-39.

L'a. indaga la vita e il rapporto con la corte medicea del poeta senese Marcantonio Cinuzzi: letterato, poeta, finissimo e rivoluzionario traduttore di classici, la cui opera (in gran parte manoscritta) è ancora da investigare accuratamente. – A.T.

057-218 LÓPEZ PAZÓ (IRENE) – CARPALLO BAUTISTA (ANTONIO), El legado del encuadernador Luis Márquez y Echeandía en la Casa de Velázquez, «Titivillus», 6, 2020, pp. 101-21.

Il saggio è dedicato alla famiglia dei Marquez y Echeandía. Questi, legatori attivi sulla scena sivigliana fra Otto e Novecento, riuscirono a ricoprire un ruolo di rilievo specialmente grazie a Luis (1841-1919). Gli a. offrono di questi una biografia esaustiva e considerano la storia dell'azienda sotto la sua gestione. – Marco Francalanci

057-219 LÓPEZ VAREA (MARÍA EUGENIA), La imprenta incunable en Salamanca: últimas aportaciones, in Libros, imprenta y censura en la Europa meridional del siglo XV al XVII, edición al cuidado de N. LÓPEZ-SOUTO – I. VELÁZQUEZ PUERTO, pp. 169-86.

Il saggio analizza il problema degli incunaboli *sine notis*, tradizionalmente assegnati a officine anonime. In alcuni casi, si ipotizza che la responsabilità sia da attribuire a una bottega gestita da più membri della stessa famiglia di Salamanca, in altri si intravede la possibilità che possano essere esistiti altri stampatori, finora poco documentati. Lo studio degli elementi paratestuali (soprattutto il *colophon*) in alcune edizioni, consente di poter fissare con maggiore precisione la data di stampa. – D.M.

057-220 LORENZETTI (STEFANO), Prolegomeni a una fenomenologia della lauda e del travestimento spirituale tra Firenze e Roma, in Firenze nella crisi religiosa del Cinquecento, pp. 259-79.

L'a. si interroga sulle implicazioni e sul senso legati alla pratica del travestimento spirituale (l'adattamento di un testo sacro ad una musica profana), arrivando a definire come «il travestimento spirituale sembra che possa costituire, così, una

delle prime vestigia, seppur a uno stato evidentemente ancora embrionale, del concetto di opera musicale in senso moderno» (p. 278). – A.T.

057-221 LORIENTE TORRES (JOSÉ LUIS), Las trazas de vida de la documentación inquisitorial como egodocumentos. Una original propuesta de ampliación de fuentes, in Mirando desde el puente, editores F. ANDRÉS ROBRES – M. HERNÁNDEZ BENÍTEZ – S. MARTÍNEZ BERMEJO, pp. 179-88.

Si propone, muovendo da un importante saggio di James Amelang, l'analisi sistematica e inedita di una delle fonti autobiografiche più eccezionali e meno utilizzate dei tempi moderni: le testimonianze giudiziarie e inquisitoriali (le *trazas de vida* appunto). – E.G.

057-222 LOSAPPIO (DOMENICO), Un carteggio ‘umanistico’: Remigio Sabbadini scrive a Gian Francesco Gamurrini, «Schede umanistiche», 33/1, 2019, pp. 191-204.

Fra il 1885 e il 1891 Remigio Sabbadini (1850-1934) si rivolse a più riprese a Gian Francesco Gamurrini (1835-1923), bibliotecario della Biblioteca della Fraternita dei Laici di Arezzo, chiedendo informazioni sulla eventuale presenza nella città toscana di epistole degli umanisti, senza celare il suo particolare interesse per Guarino e Giovanni Tortelli. Queste testimonianze (una lettera e cinque cartoline), pubblicate per la prima volta in appendice all'articolo, consentono di osservare da vicino le modalità con cui il Sabbadini conduceva le sue ricerche, sempre *in progress*, e accedeva a materiali di prima mano. – Eleonora Gamba

057-223 Lucca (Da) a New York a Lugano. Giuseppe Martini libraio tra Otto e Novecento. Atti del Convegno di Lucca, 17-18 ottobre 2014, a cura di EDOARDO BARBIERI, Firenze, Olschki, 2017 (Biblioteca di Bibliografia. Documents and Studies in Book and Library History, 206), pp. X + 252, ill. b/n e col., ISBN 978-88-222-6541-8, € 35.

⇒ rec. FABIO MASSIMO BERTOLO «La Bibliofilia», 122/1, 2020, pp. 207-10.

057-224 MAILLARD-ÁLVAREZ (NATALIA), Imprimeurs et libraires italiens dans le monde ibérique (XVI^e siècle), in Poco a poco. L'apport de l'édition italienne dans la culture francophone, a cura di C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA, pp. 207-221.

Il contributo si concentra sulla storia dei tipografi e librai italiani in Spagna, a partire dagli ultimi decenni del XV sec. fino al consolidamento della

loro attività nel corso del XVI sec., con uno sguardo anche a chi si stabilì in America. – S.C.

057-225 MAMBELLI (FRANCESCA), *Un archivio complesso per la ricerca storico-artistica: le collezioni documentarie di Federico Zeri*, in *Il privilegio della parola scritta*, a cura di G. DI DOMENICO – F. SABBA, pp. 145-60. Il contributo fa luce sul metodo di lavoro di ricostruzione della vita e dell'attività di Federico Zeri (1921-1998) tramite l'analisi incrociata dell'archivio, della biblioteca e della fototeca. – P.S.

057-226 MANCUSO (PIERGABRIELE), *Religione e dinastie: gli Abrabanel nella Firenze medicea (1537-1574)*, in *Firenze nella crisi religiosa del Cinquecento*, pp. 147-59. Grazie all'esame delle relazioni tra la famiglia degli Abrabanel e i Medici, l'a. cerca di offrire una chiave interpretativa per meglio comprendere genesi, natura ed evoluzione delle relazioni tra ebrei e maggioranza cristiana nella Firenze e nella Toscana della prima modernità. – A.T.

057-227 MANFRON (ANNA), *Fondi personali in biblioteca, il caso della Biblioteca dell'Archiginnasio*, in *Il privilegio della parola scritta*, a cura di G. DI DOMENICO – F. SABBA, pp. 267-80. Il contributo offre una panoramica delle pratiche archivistiche e biblioteconomiche adottate dalla Biblioteca dell'Archiginnasio bolognese in relazione alla catalogazione e conservazione dei fondi d'a. – P.S.

057-228 MANGINI (MARIA LUIGINA), *Custodire l'invisibile. Scritture scartate, trasformate e nascoste tra Medioevo ed età Moderna*, in *Scritture nascoste, scritture invisibili*, pp. 335-52. Il fenomeno del riuso di parti o frammenti di manoscritti, non riguarda solo l'utilizzo in legatoria: essi furono anche usati per imballare merce, per modificare il timbro di strumenti musicali, per foderare paramenti liturgici e ornamentali... – F.F.

057-229 MARAS (DANIELE F.), *La firma 'invisibile' di un artista ceretano*, in *Scritture nascoste, scritture invisibili*, pp. 49-74.

057-230 MARCALETTI (LIVIO), *Retorica, ornamentazione e «maniera italiana» seicentesca: didattica tedesca e francese a confronto*, in *Paroles d'élèves dans l'Europe moderne*, sous la direction de C.

BÉNÉVENT – X. BISARO – C. BOULAIRE – E. CHAPRON, pp. 157-71. Il contributo presenta i contenuti tecnici ed estetici e le diverse strategie pedagogiche attraverso cui la didattica tedesca e quella francese si appropriarono dello stile "italiano" di canto. – L.R.

057-231 MARCHIONNI (ROBERTA), *L'orgoglio dei Fontana in un'iscrizione segreta sulla punta dell'obelisco lateranense*, in *Scritture nascoste, scritture invisibili*, pp. 223-41.

057-232 MARINI (PAOLA), *Le arti nel catalogo delle Edizioni Il Polifilo*, in *Alberto Vigevani*, a cura di R. CESANA, pp. 89-96. Un affettuoso viaggio tra le pubblicazioni artistiche e architettoniche de Il Polifilo. – Ed.B.

057-233 MARTINI (DAVIDE), *'Ad lumina surgere vitae': un itinerario sui frammenti manoscritti e a stampa, insieme ad alcuni esempi dai fondi dell'Archivio Storico Diocesano di Lucca*, in *Scritture nascoste, scritture invisibili*, pp. 243-309. Contributo dedicato al fenomeno delle maculature: si analizza il caso del riuso di frammenti manoscritti e a stampa, citando un numero considerevole di casi di entrambe le tipologie. Infine, l'a. si concentra sul caso dell'Archivio Storico Diocesano di Lucca, descrivendo approfonditamente 8 frammenti, di cui alcune carte di un incunabolo dantesco e tre manifesti sconosciuti prodotti dalla tipografia Berruerio. – F.F.

057-234 MARTORANO (ANNANTONIA), *L'archivio di Anna Banti: assenze e presenze documentarie*, in *Il privilegio della parola scritta*, a cura di G. DI DOMENICO – F. SABBA, pp. 161-76. Il caso oggetto di questo contributo è lo studio alla base del lavoro di riordinamento, ancora in corso, dell'archivio della scrittrice Lucia Lopresti, in arte Anna Banti (1895-1985), con l'intento di illustrarne le dinamiche e le diverse fasi di azione. – P.S.

057-235 MAYER I OLIVÉ (MARC), *Las notae tironianae y el corpus de inscripciones publicado por Jan Gruter. Observaciones sobre la presencia de este sistema estenográfico en la epigrafía* in *Scritture nascoste, scritture invisibili*, pp. 91-103.

057-236 MAZHUGA (VLADIMIR I.), *Le changement d'aspect de la page dans les manuscrits juridiques italiens à la période*

préaccursienne (d'après les manuscrits et les fragments conservés à Saint-Pétersbourg), in *Change in Medieval and Renaissance Scripts and Manuscripts*, edited by M. SCHUBERT – E. OVERGAAUW, pp. 83-96. L'a. si sofferma su manoscritti italiani di diritto romano, oggi a San Pietroburgo, analizzando la struttura della pagina: elementi testuali, rimandi e ornamentazione. Cronologicamente, i manufatti si collocano tra XII e XIII secolo. – L.R.

057-237 MAZZEI (RITA), *Bartolomeo Panciatichi: un mercante "eretico" all'ombra del duca nella Firenze di metà Cinquecento*, in *Firenze nella crisi religiosa del Cinquecento*, pp. 13-24. L'a. analizza la figura di Bartolomeo Panciatichi, mercante attivo a Firenze. Bartolomeo Panciatichi – nato a Lione nel 1507 da un mercante fiorentino – si trasferì ben presto a Firenze, dove visse e operò sotto l'egida del potere ducale. Questo legame è testimoniato dal fatto che, quando il suo nome comparve nell'elenco degli aderenti a dottrine eterodosse presentato da Pietro Manelfi all'inquisitore di Bologna (1551), Cosimo stesso si adoperò per scagionarlo. – A.T.

057-238 MAZZON (ANTONELLA), *Gli Eremitani tra normativa e prassi libraria*, in *Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti*, pp. 251-300. Ampio contributo che, partendo dalla legislazione dell'ordine in merito ai libri, definisce alcune biblioteche agostiniane, sulla base dei documenti risultanti dall'Inchiesta dell'Indice di fine Cinquecento. – L.R.

057-239 MELISSAKIS (ZISIS), "Monsieur le Ministre, je fais un catalogue de la bibliothèque de chaque couvent": *Minas Minoidis and the First Effort to Produce Systematic Catalogues of the Libraries of Mount Athos*, in *Bibliothèques grecques dans l'Empire ottoman*, édité par A. BINGGELI – M. CASSIN – M. DÉTORAKI, pp. 399-410. Nel corso delle sue missioni per conto del governo francese, Minas Minoidis ebbe accesso a più riprese alle biblioteche del Monte Athos. In due viaggi fra il 1841 e il 1843 inventariò il patrimonio manoscritto di sedici monasteri atoniti, fra cui Vatopedi, Iviron e la Grande Lavra. Le descrizioni, non uniformi e ancora lontane da quelle accademiche moderne, riverberano i suoi interessi personali: acquistare voll. per la Francia o realizzarne delle copie. L'imponente

catalogazione, seppur parziale, restituisce una vivida fotografia dell'organizzazione delle biblioteche e dello stato dei voll. attorno alla metà del sec. XIX. – Eleonora Gamba

057-240 MENDOLA (MARTINA), *Epistole "impossibili": il paradosso del medium nello Stabat Mater di Tiziano Scarpa*, in *Scritture nascoste, scritture invisibili*, pp. 365-78.

057-241 MICHELACCI (LARA), "Nec verbo nec facto quenquam laedendum". *Note su Nemesi e Fortuna*, «Schede umanistiche», 33/1, 2019, pp. 63-82. L'a. esamina il rapporto tra Fortuna e Nemesi nell'iconografia cinquecentesca, con particolare riferimento al dialogo fra testo e immagini e alla produzione emblematica e impresistica. Attraverso un'attenta analisi delle fonti, ricostruisce le sovrapposizioni tra Nemesi e Temperanza e più in generale le connessioni tra la Nemesi e il controllo delle passioni e della parola. Emerge così il valore etico e pedagogico dell'immagine della 'Donna con le briglie' accompagnata dal motto «Nec verbo nec facto quenquam laedendum». – Eleonora Gamba

057-242 *Mirando desde el puente. Estudios en homenaje al professor James S. Amelang*, editores FERNANDO ANDRÉS ROBRES – MAURO HERNÁNDEZ BENÍTEZ – SAÚL MARTÍNEZ BERMEJO, Madrid, UAM Universidad Autónoma de Madrid, 2019, pp. 495, ISBN 978-84-8344-687-4, s.i.p. Suddivisi in quattro sezioni, a grandi linee corrispondenti agli interessi del dedicatario (storia sociale e culturale della Spagna, e di Barcellona in particolare, nella prima età moderna; analisi dei contesti urbani europei nella prima età moderna), il vol. raccoglie 33 contributi offerti da amici e colleghi a James Amelang, docente di Storia Moderna presso la Universidad Autónoma de Madrid, per raccontarne la biografia, la personalità e il percorso scientifico nelle sue tante connessioni (soprattutto rispetto agli studi di cultura popolare) con Peter Burke, Natalie Z. Davis, Carlo Ginzburg, Robert Darnton e Roger Chartier. Si schedano solo i contributi di interesse bibliografico. – E.G.

057-243 *Miscellanea de libris saeculo XV in Italia impressis*, a cura di EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 122/1, 2020, pp. 1-210. I contributi del numero monografico dedicati ai libri stampati in Italia nel XV secolo sono schedati singolarmente. – Ar.L.

057-244 MODRÁKOVÁ (RENÁTA), *The Change of Historical Periods. Manuscripts and Scribes from St George's Convent at Prague Castle in the Thirteenth and Fourteenth Centuries, in Change in Medieval and Renaissance Scripts and Manuscripts*, edited by M. SCHUBERT – E. OVERGAAUW, pp. 277-88. Il contributo offre un *excursus* tra la produzione dello *scriptorium* – non molto grande – delle benedettine di San Giorgio, nel castello di Praga, dalle prime attestazioni fino al ridimensionamento occorso alla metà del Trecento. – L.R.

057-245 MONTAGNANI (CRISTINA), *I canzonieri quattrocenteschi di area settentrionale: una possibile mappatura, in Il colloquio circolare. I libri, gli allievi, gli amici. In onore di Paola Vecchi Galli*, pp. 353-64. Rassegna delle coordinate letterarie dei canzonieri quattrocenteschi di area settentrionale, basata sul recente *Atlante dei canzonieri in volgare del Quattrocento* curato da Andrea Comboni e Tiziano Zanato. – L.Ma.

057-246 MONTAGNER (LUCA), *L'Antiquariato Hoepli. Una prima ricognizione tra i documenti e i cataloghi*, premessa di GIANCARLO PETRELLA, Milano, EDUCatt, 2017, pp. 222, ISBN 978-88-93352-30-7, € 12. ⇒ rec. FABIO MASSIMO BERTOLO «La Bibliofilia», 122/1, 2020, pp. 207-10.

057-247 MONTRONI (ROMANO), *L'uomo che sussurrava ai lettori*, Milano, Longanesi, 2020, pp. 207, ISBN 978-88-304-5587-0, € 16. Libraio presso la libreria Rizzoli di Bologna prima, a lungo direttore delle librerie Feltrinelli, in fine presidente del Centro per il libro e la lettura poi, Romano Montroni non solo condivide in queste pagine il suo amore e la sua passione libraria, ma si fa testimone delle numerose attività promosse dal Cepell volte a incoraggiare e incentivare la lettura. In seguito a un quadro introduttivo inerente alla nascita e alla formazione del lettore e alla conseguente propensione alla lettura – quadro che potrebbe implementarsi a quello offerto da Daniel Pennac in *Come un romanzo* –, l'a. si rivolge ai librai, fornendo delle indicazioni utili a una gestione ottimale e sempre più funzionale delle librerie e alla loro possibile evoluzione. In appendice, Flavia Cristiano – già direttrice del Cepell – entra maggiormente nello specifico in quelle che sono alcune delle attività promosse dal Centro, quali *Libriamoci. Giornate di letture nelle scuole* – settimana di letture ad

alta voce presso le scuole –, *Premio Strega Ragazze e Ragazzi e il Maggio dei libri* – campagna nazionale per far nascere momenti di lettura in qualsiasi luogo. – Pietro Putignano

057-248 MORONI (ANDREA), *Dei «Bibliotecarj» del Giornale de' letterati d'Italia*, «Bibliothecae.it», 11/2, 2020, pp. 343-419. Nato come strumento di rilancio e rinnovamento della cultura italiana del Settecento, il «Giornale de' letterati d'Italia» rappresenta una delle esperienze più mature e significative del giornalismo erudito. La rivista, nel tomo XXV, presenta un accurato impianto di indici, tra i quali spicca quello sistematico, articolato in 16 classi. Il saggio propone un'analisi dei contributi classificati sotto la voce «Bibliotecarj». – L.R.

057-249 MUGHINI (GIAMPIERO), *La mia biblioteca*, «Bibliothecae.it», 11/2, 2020, pp. 470-5. L'a., noto bibliofilo e collezionista di libri, racconta la formazione della sua biblioteca personale e l'incontro con personalità di rilievo, vittime del medesimo *furor bibliographicus*. – L.R.

057-250 *Music Publishing and Composers (1750-1850)*, edited by MASSIMILIANO SALA, Thurnout, Brepols, 2020, pp. xiv + 322, ill. b/n, ISBN 978-2-503-58815-5, € 110. Il vol. presenta quindici dei ventisette saggi presentati durante la conferenza internazionale *Music Publishing and Composers (1750-1850)* (Lucca, 24-26 novembre 2017). Si fornisce un'analisi del panorama editorial-musicale tra Sette e Ottocento, divisa in quattro parti. La prima si concentra sulla relazione tra il concetto di opera musicale e le sue edizioni, arrangiamenti e ristampe. La seconda prende in esame questioni riguardanti i diritti e gli aspetti commerciali ed economici del mondo musicale. La terza sezione offre uno sguardo agli scambi musicali tra centri culturali come Roma, Parigi, Londra e Vienna. Infine, l'ultima parte è un *focus* sull'editoria di musica nella penisola iberica. – Martina Molino

057-251 NEPORI (FRANCESCA), *Giovanni Parè, libraio ed editore nella Venezia della seconda metà del Seicento*, «Bibliothecae.it», 11/2, 2020, pp. 278-342. La scoperta di cataloghi editoriali e di libreria di Giovanni Parè, editore e libraio veneziano della seconda metà del Seicento, è occasione per ricostruire la sua attività commerciale e il rapporto con Giovanni Palazzi, pievano di S. Maria Mater a Venezia, storico, letterato e

incisore, per il quale pubblicò numerose opere, molte delle quali colpite dalla censura per le evidenti influenze quietiste. – L.R.

057-252 NEPORI (FRANCESCA), *I libri dei 'luoghi' cappuccini tra inchiesta della Congregazione dell'Indice e donazioni pro remedio animae*, in *Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti*, pp. 83-138. Il saggio si sofferma sul mondo dei Cappuccini, dapprima considerando le disposizioni interne all'ordine in materia di libri e biblioteche e poi inquadrando queste ultime e le fonti per la loro ricostruzione storica in una più corretta prospettiva. – L.R.

057-253 NERI (LAURA), «Una lingua che parla sempre d'altro». *Le agende di Giovanni Giudici negli anni Novanta*, in *La poesia in archivio. Progetti amatoriali e processi editoriali*, pp. 75-90. Partendo dalle agende di Giovanni Giudici, Laura Neri indaga il ruolo della scrittura privata dell'a. all'interno della propria opera letteraria. Ne nasce una vera e propria autobiografia (sparsa, disorganizzata, privata ma verissima) culturale dell'a., in grado di raccontare il processo poetico della scrittura. – Ar.L.

057-254 NISSIM (DANIELE), *La tipografia ebraica di Piove di Sacco (1475-1476)*, «La Bibliofilia», 122/1, 2020, pp. 47-58. Partendo dalle ipotesi avanzate da Mordechai Glatzer in una sua conferenza gerosolimitana del 1990 (i cui atti non vennero mai pubblicati), l'a. propone una nuova sequenza cronologica per la tipografia ebraica di Meshullam Cusi (nonché una bibliografia aggiornata). – Ar.L.

057-255 NOVOA (JAMES NELSON), *I Cristiani nuovi portoghesi in Toscana nel crocevia della fede. Il Mediterraneo e l'Atlantico*, in *Firenze nella crisi religiosa del Cinquecento*, pp. 161-74. Prendendo in considerazione alcuni casi specifici, l'a. analizza l'interesse manifestato da Ferdinando I de' Medici verso quei soggetti definiti come "cristiani nuovi", "conversi" o "conversos": discendenti di ebrei convertiti della Spagna e del Portogallo alla fine del Quattrocento, inseriti all'interno delle reti commerciali e mercantili dell'epoca grazie ai loro legami con il Levante e con il Nord Africa. – A.T.

057-256 NUOVO (ANGELA), *Le prime edizioni della Gerusalemme Liberata (1580-1581) nel contesto della legislazione cinquecentesca sulla stampa*, in *Libri,*

biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini, pp. 141-59. L'a. ripercorre le vicende della stampa delle prime edizioni del poema del Tasso alla luce della concessione dei vari privilegi, che furono fattori condizionanti nell'avvio della loro produzione. – M.C.

057-257 *Oblio, tempo, cultura ed etica. Saggi e riflessioni dai convegni ANAI 2015-2018*, a cura di ANNA GUASTALLA – ANNAMARIA LAZZERI, [Trento], Provincia autonoma di Trento – Soprintendenza per i beni culturali – Ufficio beni archivistici, librari – Archivio provinciale, 2019 (Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi, 23), pp. XII + 242, ill. col., ISBN 978-88-7702-483-1, s.i.p. Il vol. raccoglie alcuni degli interventi presentati nel corso degli annuali incontri della sezione regionale del Trentino-Alto Adige Südtirol dell'Associazione nazionale archivistica italiana (ANAI), a cavallo tra il 2015 e il 2018. In tutti questi incontri si è cercato di avere uno sguardo aperto alla contaminazione, alla condivisione, al confronto e al dialogo fra saperi e professioni differenti. L'intento è quello di riflettere e sottolineare il profondo rapporto esistente tra archivi e cultura, tra fonti e storia dell'umanità. Si spogliano alcuni contributi. – A.T.

057-258 OBRIST (BARBARA), *The Idea of a Spherical Universe and its Visualization in the Earlier Middle Ages (Seventh-Twelfth Centuries)*, in *The Visualization of Knowledge*, pp. 229-58. L'a. analizza le varie tipologie di rappresentazioni dell'Universo Sferico, a cavallo tra settimo e dodicesimo secolo. – A.T.

057-259 OLOCCO (RICCARDO), *The outstanding spread of the Scotus Roman in Italy and elsewhere*, «La Bibliofilia», 122/1, 2020, pp. 131-47. Partendo da un nuovo metodo di analisi della morfologia dei caratteri tipografici, il contributo offre un'illuminante panoramica della diffusione dello Scoto romano, in uso a Venezia dal 1481. – Ar.L.

057-260 ORESTANO (GIROLAMO), *Un caso di printer's copy: il codice Vat. lat. 6803 e l'editio princeps delle Periochae liviane*, «La Bibliofilia», 122/1, 2020, pp. 7-22. Si parla del manoscritto (identificato come codice Vat. lat. 6803) usato come esemplare di tipografia usato per l'editio princeps delle *Periochae* liviane del 1469. – Ar.L.

057-261 **OVERGAAUW (EEF) – MARTIN SCHUBERT, Preface. Change in Medieval and Renaissance Scripts and Manuscripts, in *Change in Medieval and Renaissance Scripts and Manuscripts*, edited by M. SCHUBERT – E. OVERGAAUW, pp. 7-8.** Breve introduzione al vol. con le ragioni del convegno di cui si pubblicano gli atti. – L.R.

057-262 **PANCHERI (ALESSANDRO), Una “dispersa” leopardiana: il «Dialogo di un Lettore di Umanità e di Sallustio», in *Il colloquio circolare. I libri, gli allievi, gli amici. In onore di Paola Vecchi Galli*, pp. 395-410.** Edizione del *Dialogo di un Lettore di Umanità e di Sallustio*, presente nell'autografo napoletano delle *Operette morali* ma espunto dall'ultima edizione dell'opera leopardiana, la Starita del 1835, verosimilmente perché sottoposto a una interpretazione banalizzante da parte dei lettori coevi. Si tratta di un anticipo della nuova edizione critica delle *Operette morali*, «la caratteristica più innovativa della quale sarà quella di presentare [...] l'edizione del *liber* secondo l'autografo napoletano, e ponendone a testo non la fase ultima [...], ma la prima coerentemente fissata dall'a., quella cioè considerabile quale punto di partenza per il successivo lavoro correttorio» (p. 407). – L.Ma.

057-263 **PANE (RICCARDO), Nuove acquisizioni sullo Specchio di Illuminazione della Beata Illuminata Bembo, «Bibliothecae.it», 11/2, 2020, pp. 101-66.** La scoperta di alcuni manoscritti del XV secolo dello *Specchio di Illuminazione* della Beata Caterina nel cosiddetto “Archivio della Beata Caterina”, custodito presso l'Archivio generale arcivescovile di Bologna, ha spalancato nuove prospettive, del tutto inattese, nell'agiografia di santa Caterina de' Vigri, rivelando un'evoluzione multiforme e complessa di quest'opera. – L.R.

057-264 **PANI (LAURA), A mia piacere et consolazione, per passare la contagione. Copiare libri in tempo di peste, in *Historie furlane. Miscellanea in onore di Giuseppe Bergamini*, a cura di EGIDIO SCREM, Udine, Deputazione di Storia Patria per il Friuli, 2020 (Supplemento a «Memorie Storiche Forogiuliansi», n. 99, 2020), pp. 29-43.** Partendo dallo spoglio dei primi trenta voll. dell'opera *I manoscritti datati d'Italia*, l'a. ha identificato 41 sottoscrizioni di copisti che tra il 1349 e il 1527 menzionano pestilenze ed epidemie in corso o appena cessate. – M.C.

057-265 **PAOLI (MARIA PIA), Il duca Cosimo I e l'“eletto” Antonio Altoviti arcivescovo di Firenze, in *Firenze nella crisi religiosa del Cinquecento*, pp. 77-105.** Il contributo approfondisce il rapporto di forza e poi di collaborazione fra Cosimo I e l'arcivescovo Antonio Altoviti: a seguito della risegna della sede arciepiscopale fatta con atto simoniaco dal cardinal Niccolò Ridolfi, l'Altoviti succedette il 25 maggio dell'anno 1548 all'arcivescovo Andrea Buondelmonti. – A.T.

057-266 **PAPADAKIS (KONSTANTINOS M.), The Scholarly Hieromonk Methodios Olympites and the Adventures of his Book Collection, in *Bibliothèques grecques dans l'Empire ottoman*, édité par A. BINGGELI - M. CASSIN - M. DÉTORAKI, pp. 363-378.** Il dotto Metodio, del monastero della SS. Trinità/S. Dionisio sul Monte Olimpo, approfittò della sua permanenza in Europa come rettore delle comunità ortodosse di Leipzig e Wrocław per acquistare fra il 1762 e il 1764... una biblioteca intera! Il monaco tentò di procurarsi *corpora* completi di autori classici ed ecclesiastici da destinare al suo monastero. Dopo la distruzione di S. Dionisio (1828) la raccolta fu dispersa: una parte fu acquistata dal metropolita di Larissa e finì alla Scuola teologica di Halki; una parte pervenne al comune di Larissa; un terzo lotto andò dalla scuola della medesima città, ma a fine Ottocento fu venduto ad acquirenti russi e greci. Solo alcuni voll. si trovano oggi nel ricostruito monastero di S. Dionisio. – Eleonora Gamba

057-267 **PARLAVECCHIA (ROSA), «Al mio caro amico...»: le dediche d'esemplare in una biblioteca d'autore. Per un'analisi del Fondo Zottoli della Biblioteca provinciale di Salerno, in *Il privilegio della parola scritta*, a cura di G. DI DOMENICO – F. SABBA, pp. 281-96.** Il contributo analizza il fondo librario del critico letterario Angelandrea Zottoli (1879-1956) conservato presso la Biblioteca provinciale di Salerno. – P.S.

057-268 **Paroles d'élèves dans l'Europe moderne. Actes du LIX^e Colloque international d'études humanistes (CESR, 4-7 juillet 2016), sous la direction de CHRISTINE BÉNÉVENT – XAVIER BISARO – CÉCILE BOULAIRE – EMMANUELLE CHAPRON, Turnhout, Brepols, 2020 (Collection Etudes Renaissance), pp. 270, ill. col., ISBN 978-2-503-58813-1, s.i.p.** Mediante il ricorso a diverse tipologie di fonti scritte, il

convegno, di cui questo bel vol. pubblica gli atti, ha inteso – impresa non semplice – richiamare la “voce” di antichi studenti, nell’ambito di diversi sistemi educativi europei, con particolare attenzione, ovviamente, alla Francia. A dar conto della varietà di temi sono le tre sezioni in cui i saggi sono raccolti: La prima, *De l'apprentissage de la voix à la prise de parole* (Bisaro, Le Cam, Ehl, Annaert, Castagnet-Lars), prende in esame l’insegnamento elementare. La seconda, *La voix et le chant* (Herdman, Couleau, Marcaletti, Dessi), si sofferma sul canto, presentando anche diversi libri musicali. La terza, *La parole dans la parole, ou l'élève en scène* (Ferrand, Chiron, Trofimova, Degott), ha come filo conduttore il teatro. Il vol., in qualche modo dedicato alla memoria di Xavier Bisaro, scomparso durante la lavorazione degli atti, è corredato da alcune belle immagini a colori. Chiude l’indice dei nomi. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

057-269 PASQUINI (EMILIO), *Per la autenticità dell'Epistola di frate Ilaro: ultime riflessioni, in Il colloquio circolare. I libri, gli allievi, gli amici. In onore di Paola Vecchi Galli*, pp. 423-32. Il compianto Emilio Pasquini vede nell’*Epistola di Ilaro* una “intervista a Dante” che «ci restituisce la voce e l’immagine del Dante-uomo che agisce e parla in modo diretto e spontaneo» (p. 424). L’incipit latino della *Commedia* contenuto nell’epistola costituisce l’anello di congiunzione tra la «mirabile visione» del finale della *Vita nova*, con il conseguente desiderio di trattare più degnamente di Beatrice, e l’inizio del poema; la sua autenticità è garantita dalla lezione *fluvido*, un *hapax* presente anche in alcuni codici del poema a *Par.* XXX 62, *difficilior* rispetto a *fulvido* o *fulgido*, oltre che dalla testimonianza di Villani sul fatto che Dante avesse progressivamente abbandonato il latino in favore del volgare. È infine impossibile, secondo l’a., che ai tempi di Boccaccio qualcuno volesse fabbricare un falso testo di Dante. – L.Ma.

057-270 PASSERA (CLAUDIO), *Gli incunaboli per nozze. Un primo catalogo e alcune note*, «La Bibliofilia», 122/1, 2020, pp. 59-74. Si parla di un genere particolare di edizioni di occasione: quello nuziale (⇒ «AB» 057-G). – Ar.L.

057-271 PEDROSA (JOSÉ MANUEL), *La profecía del moro santón de Granada, ca. 1530: romancero, taumaturgia y milenarismo, in Mirando desde el puente*, editores F. ANDRÉS ROBRES – M. HERNÁNDEZ

BENÍTEZ – S. MARTÍNEZ BERMEJO, pp. 201-14. Dopo aver collocato nel panorama della letteratura spagnola dei Secoli d’Oro *La profecía del moro santón de Granada* – parte di due triadi di *romances moriscos* in cui l’arabo viene presentato mediante la maschera letteraria del feroce e spietato antagonista della civiltà cristiana – l’a. ne evidenzia il collegamento con una fitta letteratura di profezie al servizio della politica imperiale spagnola, fiorita nel XVI secolo, ma le cui radici risalgono al Medioevo. – E.G.

057-272 PEROZZO (VALENTINA), *Scrivere per vivere. Romanzi e romanzieri nell'Italia di fine Ottocento*, Milano, Unicopli, 2020, pp. 254, ISBN 978-88-400-2094-5, € 20. L’a. si propone di fornire un quadro completo della produzione di romanzi in Italia tra 1870 e 1899. Base della ricerca è la [banca dati bio-bibliografica](#) costruita dall’a. stessa, che raccoglie informazioni su questo tipo di produzione. All’analisi quantitativa di romanzi e autori si affianca quella qualitativa. Si analizza quindi quale tipo di testo fosse considerato “romanzo” all’epoca; si descrive la situazione produttiva nelle città più importanti – compresa un’analisi dei prezzi e delle riedizioni – e la fortuna dei romanzi italiani all’estero. Si delinano poi i profili di chi scriveva romanzi nell’Ottocento (con un focus sulle romanzieri): il *background* familiare e scolastico, la considerazione sociale e le professioni parallelamente esercitate da cui trarre il reddito principale, l’eventuale attività politica. In appendice, si illustrano i criteri di costruzione della banca dati e le informazioni fornite per ogni formato. – Martina Molino

057-273 PETOLETTI (MARCO), *Per la tradizione manoscritta della «Novella del grasso legnaiuolo». Un nuovo testimone della versione palatina, in Il colloquio circolare. I libri, gli allievi, gli amici. In onore di Paola Vecchi Galli*, pp. 433-43. Il ms. Ambrosiano Z 123 sup., del 1457, latore del *Corbaccio* di Boccaccio, contiene anche una versione della redazione palatina (così chiamata perché fino a oggi conservata solo nel ms. Palatino 200 della BNCF) della *Novella del grasso legnaiuolo*, redazione della quale il nuovo testimone ambrosiano fornisce un importante ausilio per la datazione, ascritta agli anni 1470-78 da André Rochon: la data andrà riportata più in alto, appunto tra il 1446, esplicitamente menzionato nella novella, e il 1457, anno di stesura del codice ambrosiano. Viene fornita

l'edizione del testo secondo il codice ambrosiano, previo confronto con la redazione palatina e le congetture e integrazioni testuali proposte a quest'ultima da Michele Barbi. – L.Ma.

057-274 **PETRELLA (GIANCARLO)**, *«Il De Marinis non perde mai una occasione per dimostrare simpatia alla Biblioteca di Ferrara»*. *Tammaro De Marinis, Giuseppe Agnelli e l'Ariosteia. Frammenti di un carteggio*, in *Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini*, pp. 297-319. Tammaro De Marinis durante la sua attività di libraio antiquario donò alcuni preziosi esemplari alla Biblioteca Ariosteia di Ferrara e in questa sede viene riproposto il carteggio che intercorse con il direttore Giuseppe Agnelli tra il 1914 e il 1933. – M.C.

057-275 **PETRELLA (GIANCARLO)**, *«Ne' miei dolci studi m'acqueto»*. *La collezione di storia della scienza Carlo Viganò*, Firenze, Olschki, 2020 (Piccola biblioteca umanistica), pp. XX + 96 con 16 pp. di tav. b/n f.t., ISBN 978-88-222-6707-8, € 20. L'a. ritorna più estesamente sul caso della importante raccolta libraria dedicata a testi scientifici assemblata dall'ing. Carlo Viganò (1904-1974) nel pieno Novecento e oggi confluita presso la biblioteca della sede bresciana dell'Università Cattolica, dove è catalogata e liberamente accessibile. Di questa non comune collezione, non solo vengono ricostruite la formazione e le vicende storiche, ma si presentano alcuni dei pezzi più notevoli e più antichi, con particolare attenzione alle provenienze. Il vol. è corredato da un bell'apparato di immagini in bianco e nero, utili ad apprezzare meglio la natura di una collezione unica nel suo genere. – L.R.

057-276 **PETRELLA (GIANCARLO)**, *Intorno a un possibile sconosciuto incunabolo: Lorenzo Spirito, Libro de la Ventura, Bologna [Caligola Bazalieri, c. 1500]*, «La Bibliofilia», 122/1, 2020, pp. 149-65. Analisi di una copia rarissima – appartenuta a Tammaro De Marinis – di una (oscura) edizione bolognese del *Libro delle sorti di Lorenzo Spirito*. – Ar.L.

057-277 **PETRUCCIANI (ALBERTO)**, *Dino Campana studente di chimica in biblioteca a Bologna*, in *Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini*, pp. 279-96. Nel periodo in cui risiedette a Bologna, il poeta Dino Campana frequentò le biblioteche della città, tra cui la Biblioteca Popolare, dove nei

registri delle richieste è stato possibile riscontrare la sua presenza e le letture effettuate. – M.C.

057-278 **PIATTELLI (ANGELO M.)**, *I primordi della stampa ebraica a Mantova e a Ferrara (1473²-1477)*, «La Bibliofilia», 122/1, 2020, pp. 31-46. L'a. propone una interessante panoramica di documenti sulla storia della stampa ebraica a Mantova e Ferrara nel 1470 e una nuova sequenza cronologica delle edizioni. – Ar.L.

057-279 **PILOCANE (CHIARA)**, *La circolazione del libro ebraico nel Piemonte dei secoli XVI-XIX. Notizia su nuove fonti dalla Biblioteca Nazionale di Torino e dall'Archivio Ebraico Terracini*, «La Bibliofilia», 122/1, 2020, pp. 175-87. Le raccolte librerie ebraiche piemontesi sono tante, molto importanti e, al tempo stesso, poco conosciute (soprattutto per la scarsa o inesistente disponibilità delle fonti). L'a. presenta quindi due progetti dell'Università di Torino che intendono colmare il buco documentario e strumentale che rende complicato lo studio di tali collezioni (e relativa circolazione). – Ar.L.

057-280 **PIRILLO (DIEGO)**, *Tra Firenze, Venezia e Londra: l'ultima fase del Tridentino e la crisi delle "speranze conciliari"*, in *Firenze nella crisi religiosa del Cinquecento*, pp. 281-300. L'a. – al fine di indagare come i servizi diplomatici europei seguirono le azioni di Cosimo al concilio (con l'intento di valutarne le conseguenze sugli equilibri politici italiani) – si concentra sul filo protestante italiano Guido Giannetti: informatore e agente diplomatico al servizio dei Tudor. – A.T.

057-281 **PISSIS (NIKOLAS)**, *La bibliothèque princière de Nicolas Maurocordatos: Pratiques de collection et de lecture*, in *Bibliothèques grecques dans l'Empire ottoman*, édité par A. BINGGELI – M. CASSIN – M. DÉTORAKI, pp. 339-53. In attesa della pubblicazione del catalogo integrale a cura dell'a. e di K. Sarris (*The Libraries of Nikolaos Maurokordatos [1680-1730]. A Reconstruction*), in preparazione, il saggio getta un primo sguardo sulla biblioteca, sempre in divenire, di Nicola Maurocordato, esponente di una famiglia nobile imparentata anche con il patriarca di Gerusalemme Dositeo, e primo principe fanariota di Moldavia e di Valacchia. Si indagano in particolare le modalità di acquisizione dei voll. – reperiti in Oriente attraverso la protezione

concessa ai monasteri dei territori sotto il dominio ottomano, e in Occidente grazie ai contatti con la 'Repubblica delle lettere' – e le pratiche di lettura del principe Nicola. – Eleonora Gamba

057-282 **Poco a poco. L'apport de l'édition italienne dans la culture francophone. Actes du LX^e Colloque international d'études humanistes (CESR, 27-30 juin 2017), textes réunis par CHIARA LASTRAIOLI – MASSIMO SCANDOLA, Turnhout, Brepols, 2020 (Études Renaissance, 32), pp. 386, ill. b/n, ISBN 978-2-503-59028-8, € 50.** Il vol. raccoglie gli atti dell'omonimo convegno del 2017 ed è collegato al progetto di ricerca *L'édition italienne dans l'espace francophone à la première modernité* ([EDITEF](#)). Introdotti dall'*avant-propos* di Chiara Lastraioli (pp. 7-17), gli interventi indagano la presenza e il ruolo letterario-culturale delle edizioni italiane nel mondo francofono rinascimentale. I diversi contributi sono suddivisi nelle seguenti sezioni: I. *Aux origines d'une enquête: le livre italien dans les fonds des bibliothèques* (pp. 21-87); II. *Transferts culturels: traductions, imitations et formes du livre en italien* (pp. 91-154); III. *Une approche comparée au livre et à la typographie: Italie, France et Espagne* (pp. 157-261); IV. *Lecteurs, bibliophiles et collectionneurs au fil des siècles* (pp. 265-368); in chiusura si trovano l'indice dei nomi (pp. 369-84) e il sommario (pp. 385-86), consultabile anche sul [sito dell'editore](#). Il vol. è schedato sotto i singoli contributi. – S.C.

057-283 **Poesia (La) in archivio. Progetti amatoriali e processi editoriali, a cura di ELISA GAMBARO e STEFANO GHIDINELLI, Milano, Edizioni Unicopli, 2019, pp. 128, ill. b/n, ISBN 978-88-400-2088-4, € 15.** Il vol., che raccoglie cinque interessanti saggi (con uno scritto introduttivo di Stefano Ghidinelli) che studiano il lavoro del poeta attraverso le carte d'archivio, è stato qui schedato per singolo contributo. – Ar.L.

057-284 **POLITIS (ALEXIS), Ο πνευματικός ορίζοντας ενός μικρού εμπόρου στα Βαλκάνια, γύρω στα 1800: Βιβλιοθήκες και Διαφωτισμός, in Bibliothèques grecques dans l'Empire ottoman, édité par A. BINGGELI – M. CASSIN – M. DÉTORAKI, pp. 355-62.** Studio dedicato alla biblioteca privata di un mercante greco ambulante – Gregorios Antoniou Abrames – vissuto fra Costantinopoli e la Moldavia tra la fine del sec. XVIII e l'inizio del XIX. Attraverso il confronto con la biblioteca di

Antimo, futuro igumeno del monastero della Panagia Olympiotissa a Elasson (Tessaglia), l'a. evidenzia le peculiarità di quella di Gregorios, meno legata ai classici, più aperta alle lingue moderne e più incline alle novità. Essa è un valido esempio di come nella classe media la funzione del libro cominciasse a virare verso il piacere della lettura. – Eleonora Gamba

057-285 **PRÉVOST (XAVIER), Les premières lois imprimées. Étude des actes royaux imprimés de Charles VIII à Henri II (1483-1559), préface de PATRICK ARABEYRE, Paris, École des chartes, 2018 (Mémoires et documents de l'École des chartes, 108), pp. 339, ill. b/n e col., ISBN 978-2-35723-100-9, € 34.** Nella Francia di epoca moderna, il rafforzamento del potere monarchico costituì uno dei principali fattori per la promulgazione di leggi a mezzo stampa. L'a. (docente di Storia del diritto presso l'Università di Bordeaux, dove dirige il Montesquieu Research Institute) analizza come tali iniziative portarono la monarchia francese a concedere una serie di privilegi di stampa, che investivano il tipografo-libraio dell'autorità necessaria per la pubblicazione di documenti regi ma, al contempo, consentivano anche di mantenere un pieno controllo commerciale. Tra i sicuri pregi del vol., quello di aver dimostrato il forte impatto e le innovazioni che la stampa produsse nel sistema della comunicazione normativa. Inoltre, dalla fine del regno di Francesco I, con l'intensificarsi della circolazione di voll. a stampa, in Francia si diffuse la pratica sempre più frequente di allestire raccolte miscellanee a sfondo legislativo, ancora oggi inesauribili risorse per lo studio della legislazione monarchica. – D.M.

057-286 **Privilegio (II) della parola scritta. Gestione, conservazione e valorizzazione di carte e libri di persona, a cura di GIOVANNI DI DOMENICO – FIAMMETTA SABBA, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2020, pp. 514, ISBN 978-88-7812-300-7 (ebook).** Il vol. raccoglie gli atti dell'omonimo convegno internazionale svoltosi nel campus di Fisciano (Salerno) dal 10 al 12 aprile 2019. Del vol. è disponibile sia una versione sia cartacea, sia digitale, reperibile sul sito <https://www.aib.it/negoziario-aib/>. Qui si segnalano i singoli contributi, preceduti da riflessioni introduttive di Giovanni Di Domenico e seguiti da un commento di Fiammetta Sabba. – P.S.

057-287 **Privilegio (II) della parola scritta. Gestione, conservazione e valorizzazione di carte e libri di persona, a cura di GIOVANNI DI DOMENICO – FIAMMETTA SABBA, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2020** ⇒ rec. ROBERTA CESANA, «Bibliothecae.it», 11/2, 2020, pp. 532-7.

057-288 **PROCACCIOLI (PAOLO), Da modello a stereotipo. Henri III, Corbinelli, Montaigne e i libri di lettere italiani in Francia, in Poco a poco. L'apport de l'édition italienne dans la culture francophone, a cura di C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA, pp. 139-54.** Si studia la ricezione e l'imposizione come modello dei libri di lettere italiani, in particolare di lettere amorose, presso la corte di Henri III alla fine del XVI sec.; l'a. considera in particolare le testimonianze di Montaigne nei suoi *Essais* e del fuoriuscito fiorentino Jacopo Corbinelli nelle sue lettere al padovano Giovan Vincenzo Pinelli. – S.C.

057-289 **PROCACCIOLI (PAOLO), Dalla lettera al libro di lettere di metà Cinquecento. Destinazioni (e letture) prime e seconde, in Firenze nella crisi religiosa del Cinquecento, pp. 317-32.** Ripercorrendo i principali contributi sul tema, si traccia un profilo del genere delle raccolte di lettere, fiorito nella metà del XVI secolo. – A.T.

057-290 **PUGGIONI (SALVATORE), Metafore nautiche e scene piscatorie nello «Stato Rustico» di Gian Vincenzo Imperiali, «Testo», 79/1, 2020, pp. 65-79.** Il saggio si concentra sulle costruzioni retoriche improntate al lessico marinaresco o all'imitazione delle ecloghe piscatorie nello *Stato Rustico* di Gian Vincenzo Imperiali (1607-1613). – M.G.

057-291 **PUJOL (XAVIER GIL), El pastelero anticuario. Luis López y sus obras sobre historia de Zaragoza en los años 1630 y 1640, in Mirando desde el puente, editores F. ANDRÉS ROBRES – M. HERNÁNDEZ BENÍTEZ – S. MARTÍNEZ BERMEJO, pp. 71-81.** Jim Amelang ha portato alla luce le storie di tanti artigiani che, fra XVI e XVII secolo, hanno osato scrivere, compito ritenuto inappropriato per la loro condizione sociale. Proprio come il pasticcere Luis López. L'a. fa sua la lezione metodologica di Amelang e propone un'analisi – dei contenuti, delle forme e della ricezione – dei *Tropheos, y antiguedades de la imperial ciudad de Zaragoza*,

uscito per la prima volta a Barcellona (a spese dello stesso López) nel 1639. – E.G.

057-292 **RAIELI (ROBERTO), Web-scale discovery services. Principi, applicazioni e ipotesi di sviluppo, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2020** ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «Bibliothecae.it», 11/2, 2020, pp. 545-6.

057-293 **RAINES (DORIT), Le collectionisme des Aldine en France aux XVII^e-XVIII^e siècles, in Poco a poco. L'apport de l'édition italienne dans la culture francophone, a cura di C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA, pp. 301-41.** L'a. studia la presenza delle edizioni aldine nelle collezioni private francesi tra XVII e XVIII sec. tramite [EDITEF](#), [MEI](#) e i cataloghi di vendita dell'epoca. – S.C.

057-294 **RAO (IDA GIOVANNA), Gli incunaboli della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, premessa di NEIL HARRIS, Firenze, Edifir, 2019, pp. 207, ill., ISBN 978-88-7970-858-6, € 22.** È con sincera letizia che si accoglie la pubblicazione del catalogo degli incunaboli di una delle più celebri biblioteche storiche italiane. Dopo la premessa di Neil Harris, segue l'*Introduzione* in cui l'a. ripercorre le vicende della collezione fiorentina facendo inoltre il punto sulla situazione catalografica della raccolta. Il catalogo vero e proprio è preceduto coerentemente dalla tavola dei criteri editoriali con i quali sono redatte le 533 schede dedicate ad altrettante edizioni quattrocentesche, per un totale di 555 esemplari. Le schede short-title, ordinate alfabeticamente per a., riportano una breve descrizione sul modello ISTC, seguita da essenziali indicazioni bibliografiche (ISTC, IGI e GW). A seguire troviamo le descrizioni dei dati di esemplare, redatte con buon mestiere, e, in chiusura, le signature dei singoli vol. Chiudono il catalogo un elenco delle abbreviazioni bibliografiche, una serie essenziale di indici (luoghi di stampa, tipografi, provenienze) e due tavole di concordanze delle schede di catalogo con, rispettivamente, i repertori ISTC e IGI. – N.V.

057-295 **REDONDI (PIETRO), Da pari a pari: scienze, tecniche e arti, in Alberto Vigevani, a cura di R. CESANA, pp. 45-55.** Il bel saggio offre una utile carrellata tra le pubblicazioni di argomento tecnico-naturalistico, o meglio di testi di scienze applicate o di arti e mestieri (p. 46) uscite presso "Il Polifilo", a indicare un'attenzione di Vigevani che

dall'enciclopedismo settecentesco conduce all'antropologia di Lévi-Stauss. – Ed.B.

057-296 **REGNICOLI (LAURA) – DAVID SPERANZI, *Mutamenti, continuità e interazioni delle scritture distintive librerie latine e greche nel Quattrocento fiorentino*, in *Change in Medieval and Renaissance Scripts and Manuscripts*, edited by M. SCHUBERT – E. OVERGAAUW, pp. 177-95.** La *princeps* fiorentina dell'*Anthologia Planudea* di Giano Lascari (1494) offre, «riuniti in un medesimo vol., gli esiti finali di un processo di mutamento che, con modalità e tempi diversi, ha riguardato i due registri grafici tramite i quali si è espresso il movimento umanistico, il latino e il greco» (pp. 177-8). – L.R.

057-297 **REINSCH (DIETHER RODERICH), *Greek Manuscripts in the Sultan's Library*, in *Bibliothèques grecques dans l'Empire ottoman*, édité par A. BINGGELI – M. CASSIN – M. DÉTORAKI, pp. 105-18.** L'a. indaga la genesi, le caratteristiche (tematiche e materiali) e le linee di dispersione della raccolta di manoscritti greci appartenuti a Maometto II il Conquistatore (1432-1481), selezionati fra quelli disponibili a Costantinopoli dopo la conquista ottomana, o appositamente copiati da uomini della sua cerchia. Il nucleo principale è conservato nella Biblioteca del Serraglio (*Topkapi Sarayı Müzesi Kütüphanesi*) di Istanbul, parecchi codici giunsero in Occidente (*Bibl. nationale de France*, *Bibl. Univ. di Bologna*, *El Escorial*, *Bibl. Laurenziana*), molti altri andarono perduti fra il XVI e il XIX secolo a causa di furti, donazioni o incuria. – Eleonora Gamba

057-298 ***Renaissance Metapainting*, edited by PÉTER BOKODY – ALEXANDER NAGEL, Turnhout, Brepols – Harvey Miller Publisher, 2020, pp. IV + 348, ISBN: 978-1-912554-26-3, € 125.** Il vol., riccamente illustrato, offre un ampio dossier (con anche il recupero in inglese di testi di André Chastel [1964], Klaus Krüger [1993] e Wolfgang Kemp [1995]) sulla tendenza alla meta-pittura in una serie di opere miniaturistiche, ad affresco o su tavola del Rinascimento italiano e dell'Europa settentrionale. Si tratta di rintracciare e analizzare le forme visive di autoconsapevolezza dell'artista e della sua opera (tipico fenomeno dell'arte moderna) nel contesto variegato del cristianesimo latino del Rinascimento. La meta-pittura è quel fenomeno attraverso il quale le opere d'arte rivelano (in modo giocoso o critico) la propria

natura di immagini: i pittori hanno infatti interrogato la natura costruita della rappresentazione attraverso illusionismo, immagini incorporate, attributi sovversivi, cornici equivoche, veli trasparenti e messa in scena dello stesso pittore al lavoro. Ci si sofferma a parte sul contributo di Nichola Herman dedicato alla miniatura (⇒ «AB» 057-86). – Ed.B.

057-299 ***Rilliana (La) e il Casentino. Percorsi di impegno civile e culturale. Studi in ricordo di Alessandro Brezzi*, a cura di ALESSIA BUSI – LUCILLA CONIGLIELLO – PIERO SCAPECCHI, Firenze, Consiglio Regionale della Toscana, 2020, pp. 317, ISBN 978-88-85617-73-5, distribuzione gratuita.** Il vol. è dedicato ad Alessandro Brezzi, dal 1985 bibliotecario presso la Rilliana di Poppi, e ai suoi meriti nella valorizzazione e promozione del patrimonio culturale del Casentino. È schedato sotto i singoli contributi. – Marco Francalanci

057-300 **RÍO BARREDO (MARÍA JOSÉ, DEL), *Estefanía de Villaquirán, la niñera de Ana de Austria. Una matriarca Española En la corte de Francia*, in *Mirando desde el puente*, editores F. ANDRÉS ROBRES – M. HERNÁNDEZ BENÍTEZ – S. MARTÍNEZ BERMEJO, pp. 255-267.** Prendendo le mosse da un tema caro ad Amelang – l'attenzione ai dimenticati della storia sotto forma di biografie di persone poco importanti, poiché le vite ordinarie sono intrinsecamente interessanti – l'a. ricostruisce la vita di Estefanía Romero de Villaquirán (c. 1550-1631), *baby-sitter* della promogenita di Filippo III di Spagna. – E.G.

057-301 **RODRÍGUEZ DÍAZ (ELENA E.), *El origen del libro gótico en los reinos de Castilla y León. La diferente ubicación de las iniciales secundarias y mayúsculas*, in *Change in Medieval and Renaissance Scripts and Manuscripts*, edited by M. SCHUBERT – E. OVERGAAUW, pp. 69-82.** Tra le caratteristiche identificative del libro prodotto nei regni di León e Castilla nel XII e XIII secolo c'è il posizionamento delle iniziali al di fuori dello specchio di scrittura. – L.R.

057-302 **ROSSI (FEDERICA) – ALINA WENZLAWSKI, *Nello scrittorio di Giuseppe Raimondi: carte e libri di un letterato bolognese su Paul Valéry*, in *Il privilegio della parola scritta*, a cura di G. DI DOMENICO – F. SABBA, pp. 177-94.** Il contributo propone l'analisi del fondo dello

scrittore bolognese Giuseppe Raimondi (1898-1985), oggi conservato presso la Biblioteca "Ezio Raimondi" dell'Università di Bologna, composto sia dai suoi documenti archivistici, sia dalla biblioteca. In particolare, l'articolo porta alla luce alcuni nuovi elementi relativi all'impegno che Raimondi dedicò allo studio del poeta francese Paul Valéry. – P.S.

057-303 ROUSE (H. RICHARD) – MARY A. ROUSE, *Renaissance illuminators in Paris. Artists & Artisans 1500-1715*, Londra, Harvey Miller Publishers, 2019, pp. 280, ill., ISBN 978-1-912554-28-7, s.i.p. Seguito ideale del loro *Illiterati et uxorati. Manuscripts and their Makers: Commercial Book Producers in Medieval Paris 1200-1500* e di *Renaissance Manuscripts. The Sixteenth Century* della defunta Myra Orth (gli autori richiamano abbastanza frequentemente queste loro precedenti pubblicazioni), il libro è diviso in due parti: nella prima si occupano di come gli artigiani parigini del libro, e in special modo i miniatori, si siano dovuti reinventare dopo la nascita della stampa e delle loro strategie di sopravvivenza, analizzandone la vita da un punto di vista sociale, i contratti, gli inventari e gli apprendistati; la seconda parte è invece un registro di tutti gli artigiani parigini (oltre 500 nomi) del periodo preso in considerazione, in cui viene inserita la specializzazione, gli anni di lavoro di cui si ha notizia, se possibile l'ubicazione della bottega, le relazioni con altri artigiani e infine tutti i libri certi su cui questi artigiani hanno lavorato. A chiusura del libro un brevissimo glossario di parole francesi relative al libro, la bibliografia e gli indici; all'interno della prima parte sono inserite oltre 60 illustrazioni sia a colori che in bianco e nero. I due coniugi riescono a scrivere un libro utile per storia del libro, storia dell'arte e storia sociale. – Gabriele Russotto

057-304 ROZZO (UGO), «La gran vittoria»: la battaglia di Lepanto in una miscellanea della Biblioteca Bartoliniana di Udine, in *Historie furlane. Miscellanea in onore di Giuseppe Bergamini*, a cura di EGIDIO SCREM, Udine, Deputazione di Storia Patria per il Friuli, 2020 (Supplemento a «Memorie Storiche Forogiuliansi», n. 99, 2020), pp. 67-80. Esce postumo questo contributo di Ugo Rozzo, dove l'a. illustra una miscellanea di 39 opuscoli dedicati alla vittoria conseguita a Lepanto nel 1571 dalla flotta cristiana, costituiti di poche carte ciascuno, in

lingua volgare (tranne uno) e stampati nel XVI secolo. – M.C.

057-305 ROZZO (UGO), *I Frati e la censura libraria (1487-1574)*, in *Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti*, pp. 37-81. Partendo dall'istituzione della censura preventiva da parte di Innocenzo VIII nel 1487 e dalla predicazione (con connessi roghi di libri) di Bernardino da Feltre, il contributo ripercorre diversi episodi di censura, fino all'istituzione della Congregazione dell'Indice. – L.R.

057-306 RUCIO ZAMORANO (MARIA JOSÉ), *La visibilidad de lo intimo: la colección de archivos personales de la Biblioteca nacional del España*, in *Il privilegio della parola scritta*, a cura di G. DI DOMENICO – F. SABBA, pp. 403-14. Si fa una panoramica sulla situazione della collezione di archivi personali della Biblioteca Nacional de España. – P.S.

057-307 RÜESCH (DIANA), *Prezzolini, Flaiano, Ceronetti, Tomizza, Emanuelli e gli altri: gli archivi novecenteschi di Lugano*, in *Il privilegio della parola scritta*, a cura di G. DI DOMENICO – F. SABBA, pp. 415-26. Il contributo illustra alcuni fondi personali novecenteschi conservati presso la Biblioteca cantonale di Lugano, in particolare quello relativo a Giuseppe Prezzolini (1882-1982). – P.S.

057-308 RUIZ DARASSE (COLINE), «Stranger Scripts»: hidden texts or new meaning? in *Scritture nascoste, scritture invisibili*, pp. 75-89. Si esamina un'enigmatica tavoletta ritrovata in Francia e si forniscono alcune ipotesi sull'interpretazione dei segni incisi su di essa. – F.F.

057-309 RUSCONI (ROBERTO), *Dopo la pubblicazione dell'Index librorum prohibitorum da parte di Clemente VIII nel 1596: una radiografia del posseduto librario da parte del clero regolare in Italia*, in *Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini*, pp. 161-69. L'imponente operazione di indagini, che hanno dato il via al progetto di Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice (RICI), costituisce l'oggetto della riflessione sul patrimonio librario posseduto dagli Ordini regolari in Italia a cavallo dell'anno 1600. – M.C.

057-310 RUZZIER (CHIARA), *Les changements dans la fabrication du livre au XIV^e et XV^e siècles d'après les manuscrits des abbayes bénédictines des Pays-Bas méridionaux*, in *Change in Medieval and Renaissance Scripts and Manuscripts*, edited by M. SCHUBERT – E. OVERGAAUW, pp. 161-75. Il saggio mette in luce la produzione libraria quattrocentesca delle abbazie benedettine dei Paesi Bassi meridionali, analizzandola con metodi quantitativi che evidenziano i cambiamenti delle caratteristiche materiali e della scrittura. – L.R.

057-311 SABAINO (DANIELE) – RODOBALDO TIBALDI, *Musica e liturgia nel "frammento pavese". Pergamene sparse, scatola ibis*, in *Carta canta. Atti della giornata di studio*, a cura di M. D'AGOSTINO – P. L. MULAS, pp. 65-92.

057-312 SABBA (FIAMMETTA) – LUCIA SARDO, *I fondi personali e la Terza missione. Proposta di buone pratiche*, in *Il privilegio della parola scritta*, a cura di G. DI DOMENICO – F. SABBA, pp. 427-46. Il contributo fa il punto della situazione sulle pratiche di valorizzazione e fruizione del patrimonio archivistico dei fondi personali legate alla Terza Missione, ovvero a quelle attività di larga diffusione della conoscenza con la prospettiva di una massima democratizzazione della cultura. – P.S.

057-313 SABBA (FIAMMETTA), *Editoriale. La nuova rubrica Voci di biblioteche viventi, «Bibliothecae.it»*, 11/2, 2020, pp. 1-3. Viene presentata la nuova rubrica della rivista, inaugurata da un contributo di Giampiero Mughini (⇒ «AB»057-149). – L.R.

057-314 SABBA (FIAMMETTA), *La biblioteca Cardelli a Roma nel XVIII secolo. Notizie a partire da una memoria inedita della contessa marchigiana Giustina Pianetti Cardelli*, in *Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini*, pp. 205-20. L'a. offre una descrizione delle vicende riguardanti l'oggi dispersa biblioteca Cardelli grazie alla documentazione archivistica conservata integra presso l'Archivio Storico Capitolino di Roma e a due inedite memorie. – M.C.

057-315 SABBATINI (RENZO), *La Sollevazione degli Straccioni: Lucca 1531, politica e mercato*, Roma, Salerno Editrice, 2020 (Aculei, 42), pp. 190, ISBN 978-88-6973-

495-3, € 16. Un agile compendio che ripercorrere con dovizia di particolari un evento traumatico per la storia della Repubblica di Lucca in epoca moderna. In un linguaggio non specialistico, l'a. ripercorre le tappe che condussero alla cosiddetta Sollevazione degli Straccioni del 1531-1532: una insurrezione scaturita dall'insofferenza delle masse popolari, che non potevano più soffrire le vessazioni imposte dall'aristocrazia al potere. La scintilla che innescò la rivolta fu l'introduzione di nuove leggi sulla produzione serica, ma ben presto il dibattito si accese, allargandosi a più ampie rivendicazioni corporative e salariali, giungendo perfino a mettere in discussione la gestione governativa dell'aristocrazia al potere. Le agitazioni proseguirono per alcuni mesi, finché le classi subalterne, stremate dalle necessità, smorzarono i toni della discordia e la *libertas* del "pacifico et popolare stato" – secondo la definizione resa celebre da Marino Berengo – fu salva. – D.M.

057-316 SACHET (PAOLO), *"In aedibus Populi Romani apud Paulum Manutium": la prima tipografia papale tra limiti attuativi e conflitti istituzionali*, «Rivista Storica Italiana», 132/1, aprile 2020, pp. 181-205. L'a. analizza la storia della prima tipografia papale, comunemente nota come Stamperia del Popolo Romano, fondata da Pio IV a Roma nel 1561 e affidata all'esperienza di Paolo Manuzio (per il contratto, studiato dallo stesso a., ⇒ «AB» 029-161). Le ambizioni di rinnovamento testuale che avevano animato il Pontefice dovettero presto confrontarsi con una cronica mancanza di fondi, di mezzi tecnici e di manodopera specializzata nella stampa in lingua greca. Nel 1563 la Stamperia, pur restando sotto il controllo della commissione cardinalizia, divenne proprietà del Comune e questa incertezza gestionale si ripercosse sulla attività stessa. Manuzio, che già nel 1566 in una lettera al card. Sirleto (pubblicata per la prima volta in appendice all'articolo) lamentava l'insostenibilità della situazione, rinunciò formalmente all'incarico nel 1570. – Eleonora Gamba

057-317 SAFRAN (LINDA), *A Prolegomenon to Byzantine Diagrams*, in *The Visualization of Knowledge*, pp. 361-82. Si indaga la diffusione e l'uso dei diagrammi nel vasto orizzonte culturale della cultura bizantina: ciò che emerge è come alcuni generi di schemi ben diffusi e noti nella cultura occidentale non siano entrati a fare parte del repertorio bizantino. – A.T.

057-318 SAGUAR GARCÍA (AMARANTA), *Para el estudio de las ediciones ilustradas de «Celestina»: estándares y herramientas digitales para la recopilación, la ordenación, la clasificación, la presentación y el estudio de las xilografías de las ediciones antiguas. Una propuesta*, in *Libros, imprenta y censura en la Europa meridional del siglo XV al XVII, edición al cuidado de N. LÓPEZ-SOUTO – I. VELÁZQUEZ PUERTO*, pp. 187-202. Da qualche tempo si è sviluppato un forte interesse nei confronti dell'iconografia utilizzata per la decorazione delle antiche edizioni della *Celestina*: si veda, per esempio, CelestinaVisual.org. Dopo aver ripercorso lo stato degli strumenti attualmente a nostra disposizione, l'a. pone le basi per lo sviluppo di un database che, attraverso una puntuale metadattazione degli oggetti digitali, consentirà di soddisfare tanto lo studio delle silografie, senza perdere di vista le esigenze di filologi e storici del libro. – D.M.

057-319 SÁNCHEZ DURÁN (ÁLVARO), *La correspondencia como fuente para la construcción de una historia social microanalítica: los negociantes de la nación portuguesa en la España del XVII*, in *Mirando desde el puente*, editores F. ANDRÉS ROBRES – M. HERNÁNDEZ BENÍTEZ – S. MARTÍNEZ BERMEJO, pp. 189-99. Si riflette, partendo da un *case-study*, sull'importanza della corrispondenza come fonte primaria di analisi storica: in senso economico, sociale e politico. – E. G.

057-320 SANDLER (LUCY FREEMAN), *Religious Instruction and Devotional Study: The Pictorial and the Textual in Gothic Diagrams*, in *The Visualization of Knowledge*, pp. 429-48. Si indagano alcuni adattamenti tardo medioevali di esposizioni diagrammatiche per l'istruzione e i bisogni devozionali del clero secolare e dei laici. – A.T.

057-321 SANGALLI (MAURIZIO), *I gesuiti nella Firenze di Cosimo I*, in *Firenze nella crisi religiosa del Cinquecento*, pp. 107-127. L'a. ricostruisce i delicati rapporti che si instaurarono tra la Compagnia di Gesù e la corte di Cosimo I, arrivando a concludere come l'interesse del duca nel permettere il radicarsi della Compagnia a Firenze fosse principalmente un «interesse [...] da uomo di Stato che ambisce ad avere un pieno controllo anche sulle faccende ecclesiastiche» (p. 127). – A.T.

057-322 SANZ JULIÁN (MARIA), *Las imágenes de la Melusina Tolosana (1489)*, «Titivillus», 6, 2020, pp. 11-22. Nel saggio si analizza l'edizione di Johannes Parix e Stephan Cleblat della *Historia de la Melusina*, stampata a Tolosa nel luglio del 1489. L'attenzione dell'a. si concentra soprattutto sulle eterogenee illustrazioni che accompagnano il testo, sul ruolo che hanno svolto e sul loro rapporto con quelle di un'edizione lionese di poco precedente. – Marco Francalanci

057-323 SCAFFAI (NICCOLÒ), *Il lavoro del poeta. Tra l'archivio e il libro*, in *La poesia in archivio. Progetti amatoriali e processi editoriali*, pp. 17-31. Montale e Sereni mostrati sotto una luce inedita, quella cioè delle loro stesse carte. Le «parole private» dei due poeti sembrano riflettersi nella loro produzione letteraria, spiega l'a. – Ar.L.

057-324 SCANDOLA (MASSIMO), «*Livres curieux*» et «*livres utiles*». *Lire en italien dans les bibliothèques robines à Paris au siècle des Lumières*, in *Poco a poco. L'apport de l'édition italienne dans la culture francophone*, a cura di C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA, pp. 343-68. L'a. ragiona sulla lettura di libri in italiano nella Francia del XVIII sec. e sulle opportunità e i limiti dell'uso come fonte dei cataloghi di vendita. – S.C.

057-325 SCAPECCHI (PIERO), *Alessandro Brezzi: un Bibliotecario per il Casentino*, in *La Rilliana e il Casentino*, a cura di A. BUSI – L. CONIGLIELLO – P. SCAPECCHI, pp. 239-44. Il contributo presenta uno sguardo a volo d'uccello sulla figura di Alessandro Brezzi. Se ne presentano i meriti professionali e culturali, mettendo in risalto la rilevanza del suo impegno nella modernizzazione della Rilliana e per l'aggiornamento e integrazione dei suoi cataloghi nell'ampia rete documentaria aretina. – Marco Francalanci

057-326 SCAPECCHI (PIERO), *Savonarola: manoscritti, opere, stampati dal culto delle reliquie alla collezione*, in *Firenze nella crisi religiosa del Cinquecento*, pp. 209-218. L'a. analizza le fasi che hanno portato le opere del Savonarola a divenire – da patrimonio collettivo che erano – esperienza privata di pochi. Mutamento che ha come estrema conseguenza un'ulteriore transizione: infatti, tra fine XVII e inizi XVIII secolo, le sue opere diverranno

appannaggio delle attenzioni di bibliofili e collezionisti. – A.T.

057-327 «**Schede umanistiche**», **33/1, 2019**. Si effettua uno spoglio selettivo dei contributi.

057-328 SCHIFFRIN (ANDRÉ), *Editoria senza editori*, prefazione di ALFREDO SALSANO, con uno scritto di ANDREA CORTELLESA, Macerata, Quodlibet, 2019 ⇒ rec. ANTONIO CASTRONUOVO, «*Bibliothecae.it*», 11/2, 2020, pp. 538-42.

057-329 **SCHILDER (GÜNTER) – HANS KOK, *Sailing Across the World's Oceans. History & Catalogue of Dutch Charts Printed on Vellum 1580-1725, (Explokart Studies in the History of Cartography, 19), Leiden-Boston, Brill-Hes & De Graaf, 2019, pp. 840, ISBN 978-90-04-39857-3, € 175***. Completato da circa 800 illustrazioni a colori, il monumentale vol., collocato sotto l'egida dell'Università di Amsterdam, permette di conoscere la produzione delle mappe stampate dagli editori di carte commerciali di Amsterdam tra il XVI e il XVIII secolo. Questa "cartobibliografia" illustrata descrive e analizza circa 150 carte (datate tra il 1580 e il 1725), per lo più conservate in una serie di istituzioni internazionali, offrendo una panoramica delle mappe dall'Europa all'Oceano Indiano e Atlantico, quest'ultimo comunemente chiamato "West-Indische Paskaerten". La prima parte del vol. offre sei capitoli che indagano sullo sviluppo di Amsterdam come centro riconosciuto per la produzione e la distribuzione della cartografia in Europa. Ciò permette anche di discutere le tecniche di navigazione utilizzate nel Cinque e Seicento e l'immagine del mondo che andava via via sviluppandosi. Nella seconda parte trova posto il catalogo delle carte prese in esame, suddivise in tre sezioni: le coste europee, l'Atlantico, l'Oceano Indiano. Lo studio offre importanti indicazioni anche circa la lavorazione e la realizzazione di queste carte impresse da matrici in rame su pergamena. – Ed.B.

057-330 **SCHUBERT (MARTIN), *The Invention of Space. Verses and the Line Break in Medieval German Manuscripts, in Change in Medieval and Renaissance Scripts and Manuscripts*, edited by M. SCHUBERT – E. OVERGAAUW, pp. 117-31**. Navigando tra manoscritti tedeschi con testi in versi, l'a. analizza una realtà altra rispetto a quella più propriamente e più tradizionalmente paleografica: gli spazi

bianchi delle pagine. Questi aiutano a meglio comprendere l'organizzazione dello spazio, ma anche come questo fosse concepito e considerato nella mente del copista. – L.R.

057-331 **SCHUWEY (CHRISTOPHE), *Un entrepreneur des lettres au XVII^e siècle. Donneau de Visé, de Molière au Mercure galant, Paris, Classiques Garnier, 2020 (Bibliothèque du XVII^e siècle, 36), pp. 552, ill. b/n, ISBN 978-2-406-09570-5, € 58***. Il corposo e documentato studio di Christophe Schuwey ha il merito di rimettere al centro del XVII secolo uno dei suoi protagonisti oggi un po' dimenticati o comunque relegati nella generica categoria dei "minori". Donneau de Visé fu infatti un uomo pienamente inserito nel suo tempo, ma capace di innovare, fondando uno dei più importanti periodici letterari del Seicento francese ed europeo, il «*Mercure galant*». Il vol. – cui manca forse solo una sezione più propriamente bibliografica, utile a fissare alcuni passaggi – è un viaggio nell'impresa di de Visé, con particolare riguardo al periodo che intercorre tra il 1660 e il 1678, ovvero al momento più decisivo nell'esperienza di quest'uomo, la cui attività è anche assai difficile da definire: giornalista, poligrafo, novellista, un letterato che ha saputo vivere di scrittura, un vero «*entrepreneur des lettres*». Soprattutto, però, vengono posti al centro gli aspetti economici dell'impresa, mostrando come nel secondo Seicento il mondo dell'editoria (ma anche della letteratura) avesse acquisito ormai una piena maturità non solo tecnica, ma anche strategica e politica, proprio grazie alla diffusione dei periodici letterari. Il vol. è diviso in quattro parti, ciascuna con interne suddivisioni. La prima (*L'entreprenant M. de Visé*) inquadra il protagonista nel contesto letterario francese del Seicento e ne evidenzia le capacità imprenditoriali. La seconda (*De la pièce au livre*) si sofferma sul rapporto di de Visé con il teatro. Nella terza (*Le règne de l'actualité*) si prendono in considerazione varie tecniche, strategie e iniziative promozionali messe in campo da de Visé per pubblicizzare la propria personalità e i propri prodotti. L'ultima (*Le Mercure galant*) analizza l'impresa più nota di de Visé, il «*Mercure galant*». Chiudono questo ottimo lavoro la bibliografia, l'indice dei nomi (pp. 539-44) e quello delle figure (p. 545). – L.R.

057-332 **SCIARRA (ELISABETTA), *Codici e libri stampati postillati: note di possesso, note di lettura, note di studio nella base dati dei***

possessori della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, in *Change in Medieval and Renaissance Scripts and Manuscripts*, edited by M. SCHUBERT – E. OVERGAAUW, pp. 301-12. Il contributo descrive il progetto dell'Archivio dei possessori della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, con particolare attenzione ai postillati a stampa e alle provenienze dei manoscritti. – L.R.

057-333 *Scritture nascoste, scritture invisibili. Quando il medium non fa “passare” il messaggio. Miscellanea internazionale multidisciplinare*, a cura di ALESSANDRO CAMPUS – SIMONA MARCHESINI – PAOLO POCETTI, Verona-Roma, Alteritas-Università Roma Tor Vergata, 2020, pp. 378, ill. col., ISBN 978-88-907900-8-9. Raccolta di saggi che, come da titolo, approfondiscono il tema del legame tra scrittura, messaggio e supporto. Il vol. è disponibile in formato ebook open access, scaricabile dal [sito web di Alteritas](#). Si schedano i singoli contributi. – F.F.

057-334 SECHE (GIUSEPPE), *Considerazioni sull'utilizzo dei due esemplari dell'incunabolo della «Carta de logu» con un'annotazione sulla fascicolazione (fine XV secolo)*, in *Libros, imprenta y censura en la Europa meridional del siglo XV al XVII*, edición al cuidado de N. LÓPEZ-SOUTO – I. VELÁZQUEZ PUERTO, pp. 203-18. Il contributo propone una riflessione sull'utilizzo di due incunaboli della *Carta de logu* (edizione *sine notis*; [ISTC ie00037700](#) = [GW 9285](#)), una raccolta di norme elaborate nei giudicati sardi di Càlari, Arborea, Logudoro e Gallura, che doveva servire come strumento utile alla buona gestione della burocrazia e giustizia locale. L'a. si sofferma a considerare l'apparato di note manoscritte apposte negli unici esemplari noti dell'edizione, conservati a Torino, Biblioteca Reale, Inc. I,44 e Cagliari, Biblioteca Universitaria, Inc. 230. In calce, una breve considerazione su una lieve differenza di fascicolatura emersa dal confronto tra le due copie. – D.M.

057-335 SERRAI (ALFREDO), *Cultura e beni culturali*, in *Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini*, pp. 33-42. In questo saggio l'a. torna a ragionare sui termini “Cultura” e “Beni culturali”, sottolineandone i confini concettuali entro cui collocarli. – M.C.

057-336 SERRAI (ALFREDO), *Giuseppe Malatesta Garuffi*, «*Bibliothecae.it*», 11/2, 2020, pp. 458-69. Si rivendica l'esistenza, fin qui negata, di una accademia a Rimini nel Trecento, riportandone gli atti, contenuti nel Ms. Gambalunghiano N.500. Quella fondata da Giacomo Allegretti (1326-1393) diventa così la prima accademia europea dell'età moderna. – L.R.

057-337 SESTINI (VALENTINA), *Repetita iuvant: Istruzione et avvertimenti per quelli che vogliono stampare libri in Roma (Roma, Stamperia Camerale, 1607)*, in *Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini*, pp. 171-80. L'a. illustra un manifesto, che forniva le istruzioni di stampa per i tipografi attivi a Roma all'inizio del Seicento, riassumendo per sommi capi quanto era già stato espresso in editti precedenti con l'esigenza di sottolineare e ribadire quali fossero le esatte procedure di stampa a cui attenersi nella città papale. – M.C.

057-338 SETTIS (SALVATORE), *Alberto Vigevani: l'editore e la città*, in *Alberto Vigevani*, a cura di R. CESANA, pp. 23-43. Partendo dall'esperienza della curatela affidatagli della riproduzione anastatica di alcune rarissime *Vedute e prospettive* romane di Giovanni Battista Mercati (Milano, il Polifilo, 1995, qui in parte riprodotte), l'a., riprendendo alcuni scritti di Vigevani sulla Milano postbellica, cerca di riflettere sul suo concetto di “città”. – Ed.B.

057-339 SICILIANI (MARCO ANTONIO), *Scritture di frontiera. Alcune riflessioni su cultura grafica, luoghi e sistemi di produzione libraria ad Avignone nel XIV secolo*, in *Change in Medieval and Renaissance Scripts and Manuscripts*, edited by M. SCHUBERT – E. OVERGAAUW, pp. 289-99. L'a. si sofferma sulle trasformazioni nell'ambito della produzione libraria avignonese, durante la presenza della corte papale. Si evidenzia la compresenza di scribi con alle spalle differenti formazioni grafiche. – L.R.

057-340 SILLA SGARBI (MATILDA), *Codicologia d'archivio. I più antichi registri di imbreviature dell'Archivio di Stato di Firenze*, in *Change in Medieval and Renaissance Scripts and Manuscripts*, edited by M. SCHUBERT – E. OVERGAAUW, pp. 269-76. «Obiettivo del presente contributo è esporre i risultati emersi da una prima analisi codicologica applicata a una selezione dei più

antichi registri di abbreviature conservati presso il fondo Notarile Antocosimiano dell'Archivio di Stato di Firenze: materiale [...] mai sistematicamente considerato nei suoi aspetti fisici e materiali» (p. 269). – L.R.

057-341 SIRONI (MARTA), *Il libro bello. Grafica editoriale in Italia tra le due guerre*, Milano, Edizioni Unicopli, 2019, pp. 240, ill. col., ISBN 978-88-400-2095-2, € 35. Veramente di “libri belli” parla Marta Sironi, storica dell'arte con l'interesse per l'illustrazione e la grafica libraria, a. di questo bel volumetto. Partendo dallo studio (svolto tra archivi diversi, privati e non) di un numero veramente impressionante di copertine (più di trecento sono solo quelle che compaiono, a colori, all'interno del vol.), l'a. è riuscita a tratteggiare una storia della grafica editoriale tra le due grandi guerre, riccamente annotata. Utilissimi gli indici dei nomi in fine di vol. – Ar.L.

057-342 SMITH (A. MARK), *More than Meets the Eye: What Made the Printing Revolution Revolutionary, in The Visualization of Knowledge*, pp. 211-28. Si indagano le trasformazioni e le evoluzioni delle scienze ottiche rese possibili grazie all'introduzione della stampa che permetteva di avere una coerenza ben definita tra testo e diagrammi. – A.T.

057-343 SMITH (LESLEY), *Biblical Gloss and Commentary: The Scaffolding of Scripture*, in *The Visualization of Knowledge*, pp. 115-36. Il contributo analizza le diverse “forme” assunte dai codici che – presentando dei commentari – rispondevano a un intento preciso legato allo studio dei testi biblici: si indagano quindi le varie tecniche volte alla giustapposizione di testi differenti all'interno di un medesimo spazio di pagina (in particolar modo commentari dei padri della Chiesa e testo biblico vero e proprio). – A.T.

057-344 SMITH (SUKIE) – FLYNN (DANNY), *The Physical Becoming Sigil*, in *Scritture nascoste, scritture invisibili*, pp. 353-63.

057-345 SOLIMINE (GIOVANNI), *Le biblioteche e il loro impatto sulla vita delle università*, in *Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini*, pp. 389-99. L'a. offre una riflessione sul ruolo delle biblioteche all'interno del mondo universitario, sottolineando che si deve partire dall'analisi del contributo che esse danno – o potrebbero dare –

al raggiungimento delle finalità delle istituzioni di cui fanno parte: supporto all'attività di ricerca e a quella didattica, canale per la realizzazione della “terza missione”, ovvero i servizi resi rispettivamente ai docenti, agli studenti e alla società. – M.C.

057-346 SONZINI (VALENTINA), *Cominus et eminus. La tipografia alla campana: annali di Vittorio Baldini e delle eredi (Ferrara, 1575-1621)*, introduzione di ANGELA NUOVO, Milano, Biblion, 2019 ⇒ rec. SIMONA INSERRA, «Bibliothecae.it», 11/2, 2020, pp. 507-10.

057-347 SPAGGIARI (WILLIAM), *Napoli 1836: «the great moon hoax» (e Giacomo Leopardi)*, in *Il colloquio circolare. I libri, gli allievi, gli amici. In onore di Paola Vecchi Galli*, pp. 541-50. Nell'epistolario leopardiano mancano quasi del tutto i riferimenti alla luna, mentre è ben noto come il tema lunare – e lo stesso vocabolo – sia assai importante nei suoi scritti letterari. Nel 1835 vennero pubblicati su un quotidiano americano alcuni articoli che riferivano della presunta scoperta di forme di vita intelligente sulla luna da parte di John Herschel, il più noto astronomo dell'epoca. Furono raccolti in un opuscolo che ebbe un enorme successo, tanto da essere tradotto anche in italiano in almeno quattro edizioni, tutte napoletane: nel 1836, mentre componeva *Il tramonto della luna* nella città partenopea, Leopardi era probabilmente al corrente di quel caso editoriale. – L.Ma.

057-348 STERN (DAVID), *The Topography of the Talmudic Page*, in *The Visualization of Knowledge*, pp. 137-62. L'a. traccia la ricezione da parte di copisti ebraici dei modelli di testi biblici glossati, modelli già da tempo nati e sperimentati all'interno del circuito degli studiosi cristiani. – A.T.

057-349 STOKES (PETER A.), *Change and Variation in Eleventh-Century English Script*, in *Change in Medieval and Renaissance Scripts and Manuscripts*, edited by M. SCHUBERT – E. OVERGAAUW, pp. 37-46. L'XI secolo è un momento di passaggio decisivo per la scrittura inglese, ma proprio per questo non è semplice caratterizzare in modo preciso e univoco trasformazioni e innovazioni. – L.R.

057-350 *Storie d'autore, storie di persone: fondi speciali tra conservazione e valorizzazione*, a cura di FRANCESCA

GHERSETTI – ANNANTONIA MARTORANO – ELISABETTA ZONCA, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2020 ⇒ rec. ATTILIO MAURO CAPRONI, «*Bibliothecae.it*», 11/2, 2020, pp. 521-3.

057-351 **STUTZMANN (DOMINIQUE), *Résistance au changement? Les écritures des livres d'heures dans l'espace français (1200-1600)*, in *Change in Medieval and Renaissance Scripts and Manuscripts*, edited by M. SCHUBERT – E. OVERGAAUW, pp. 97-116.** Considerando oltre 1.600 copie di libri d'ore prodotti dal XIII al XVI secolo, l'a. mostra come questi oggetti – un vero e proprio genere librario – riflettano chiaramente i mutamenti nella mentalità e nella religiosità di area francese tra basso Medioevo e prima Età Moderna. – L.R.

057-352 **TCHENTSOVA (VERA), *Les monastères des Îles des Princes et la Russie moscovite*, in *Bibliothèques grecques dans l'Empire ottoman*, édité par A. BINGGELI – M. CASSIN – M. DÉTORAKI, pp. 75-101.**

057-353 **TELLINI (GINO), *Dante in trincea, in Il colloquio circolare. I libri, gli allievi, gli amici. In onore di Paola Vecchi Galli*, pp. 551-61.** Il Dante della Grande Guerra è quello evocato da D'Annunzio (che ripropone Dante come modello nazionale italiano, l'eroe del Risorgimento), Gadda (che sul fronte rilegge il canto di Ugolino), Renato Serra (Dante come esempio di fierezza e virtù italiane), Palazzeschi (che rievocando l'esperienza bellica cita l'ultimo canto del *Paradiso* come «una voce intensissima di luce e di speranza», p. 560). – L.Ma.

057-354 **TERRENI (ALESSANDRO), «Quando l'io dice io». Lettere e diari di Antonio Porta postavanguardista, in *La poesia in archivio. Progetti amatoriali e processi editoriali*, pp. 91-123.** Prendendo le mosse dai documenti di archivio, Alessandro Terreni racconta la parabola post-avanguardista di Antonio Porta, uno dei poeti cardine del Gruppo 63. – Ar.L.

057-355 **TIBERI (LUCA), *La biblioteca di Alessandria e l'incendio che non la distrusse. I: Riflessioni moderne fino a Giusto Lipsio*, «*Bibliothecae.it*», 11/2, 2020, pp. 4-100.** Prima parte di un contributo che mira a riunire tutte le testimonianze dei più importanti autori moderni intorno alla Biblioteca

di Alessandria, mostrando come la narrazione dell'incendio si complichino via via che meglio si conoscono le fonti antiche. – L.R.

057-356 **TINTI (PAOLO), *La biblioteca del cardinale Fortunato Tamburini fra i libri dei benedettini di San Pietro di Modena*, in *Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini*, pp. 221-32.** Nel saggio l'a. ripercorre le vicende che portarono a Modena i libri, di cui viene offerto l'elenco, lasciati in testamento dal cardinale Tamburini. – M.C.

057-357 **TINTI (PAOLO), *La biblioteca professionale di un libraio antiquario nel Novecento. Alberto Vigevani e il Polifilo di Milano*, in *Alberto Vigevani*, a cura di R. CESANA, pp. 73-87.** Il saggio solleva il problema delle raccolte bibliografiche a disposizione di un libraio antiquario. Nonostante l'argomento fosse già stato sgrossato dalla tesi di laurea di Lucia Coppari (p. 78 n. 1), si intende che sarebbe stata necessaria una linea interpretativa forte che riconducesse le singole osservazioni a una visione maggiormente in dialogo con la bibliografia internazionale (ma anche quella nostrana: per esempio, la carenza denunciata a p. 86 n. 2 è un palese abbaglio se si confronta il vol. *Da Lucca a New York a Lugano. Giuseppe Martini libraio tra Otto e Novecento*, pp. 107 n. 1 e 235 n° 21). Occorre aggiungere, tra l'altro – ma questo a un non-milanese può sfuggire –, che essendo la sede de Il Polifilo in via Borgonovo, a poche centinaia di metri dalla Braidense, è evidente che la bibliografia in sede sarà stata integrata con quella a disposizione nella ricca sala consultazione della biblioteca. – Ed.B.

057-358 **TINTI (PAOLO), *Letture portatili, lettori raffinati: un'aldina membranacea della Biblioteca Estense Universitaria (Orazio, 1501)*, in *Il colloquio circolare. I libri, gli allievi, gli amici. In onore di Paola Vecchi Galli*, pp. 563-576.** Indagine su una copia dell'Orazio pubblicato da Aldo nel 1501 su pergamena, un esemplare particolarmente raffinato, protetto da legatura di lusso, e destinato alla famiglia veneziana dei Contarini. – L.Ma.

057-359 **TROFIMOVA (VIOLETTA), *The Voice of Female Student in the Interlude Nice Wanton*, in *Paroles d'élèves dans l'Europe moderne*, sous la direction de C. BÉNÉVENT – X. BISARO – C. BOULAIRE – E. CHAPRON, pp. 217-23.** «*Nice Wanton* is a Tudor play on the stock topic of a prodigal son; although it seems

not to have enjoyed broad popularity in its own time, it has attracted considerable attention from modern literary scholars and even historians of medicine» (p. 217). – L.R.

057-360 TROMBETTA (VINCENZO), *Dalle requisizioni all'uso pubblico: il patrimonio librario ecclesiastico del Regno di Napoli nel Decennio francese (1806-1815)*, in *Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini*, pp. 233-44. L'a. ripercorre le vicende della indemaniazione dei beni librari ecclesiastici avvenuta durante il dominio napoleonico nel Regno di Napoli con la conseguente dispersione delle biblioteche e la redistribuzione del patrimonio librario. – M.C.

057-361 TROMBETTA (VINCENZO), *La biblioteca di Francesco Torraca: le dediche autografe come tracce dei rapporti con gli intellettuali del suo tempo*, in *Il privilegio della parola scritta*, a cura di G. DI DOMENICO – F. SABBA, pp. 195-216. Il contributo si concentra su un tema particolare, quantomeno se legato a un discorso archivistico, ovvero quello delle dediche autografe. Nello specifico qui si analizza la biblioteca privata di Francesco Torraca a partire proprio dalle dediche sui libri, scritte da personaggi del calibro di Francesco d'Ovidio, Benedetto Croce, diversi studiosi e scrittori italiani, nonché dei suoi allievi. – P.S.

057-362 TROMBONE (ANTONELLA) – SIMONA TURBANTI, *Il Dottorato in Scienze del libro e del documento*, in *Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini*, pp. 352-74. Il saggio descrive l'attività del Dottorato di ricerca in Scienze del libro e del documento istituito a partire dal 2007 presso la Sapienza Università di Roma. – M.C.

057-363 TRONCARELLI (FABIO), *Parole nascoste in un'immagine di Boezio*, in *Scritture nascoste, scritture invisibili*, pp. 119-33. Il medesimo modello di scrittura nascosta è rilevabile in un'opera plastica del VI secolo e in un codice del tardo IX. – F.F.

057-364 TROVATO (PAOLO), *Perché le rime del Tebaldeo sono un canzoniere (e l'ordine della vulgata è "sbagliato")*, in *Il colloquio circolare. I libri, gli allievi, gli amici. In onore di Paola Vecchi Galli*, pp. 577-84. La sequenza dei testi contenuti nella *princeps* delle rime di Antonio Tebaldeo (1498),

poi riprodotta nelle numerose edizioni successive, è stata deliberatamente alterata dal cugino Iacopo che, dedicando la stampa a Isabella d'Este, dichiara apertamente di avere posposto alcuni sonetti e capitoli incipitari (sedici, per la precisione), a suo giudizio troppo lugubri per la posizione iniziale. Il restauro dell'ordinamento originario permette di far assumere alla raccolta una forma pienamente rispondente ai canoni salienti del canzoniere quattrocentesco. – L.Ma.

057-365 TURBIL (ALESSANDRO), *Le Tre Corone dans la bibliothèque des Bourbons et l'affaire Pétrarque au tournant du XVII^e siècle: Moulins-Montbrison l'espace d'un réseau d'italianisants?*, in *Poco a poco. L'apport de l'édition italienne dans la culture francophone*, a cura di C. LASTRAIOLI – M. SCANDOLA, pp. 265-81. Il contributo indaga, al fine di studiare il *milieu* culturale, la presenza di opere di Dante, Petrarca e Boccaccio in due biblioteche borboniche tra XV e XVI sec. – S.C.

057-366 VACCARO (LUCA), "Comandi, che in ogni cosa la servirò con tutto il cuore". *Lettere di F. Maria Vialardi a Jacques-Auguste de Thou*, «Schede umanistiche», 33/1, 2019, pp. 117-63. La pubblicazione (dal ms. Dupuy 806 della Bibliothèque national de France) delle epistole che dal 1605 al 1612 il dotto vercellese Francesco Maria Vialardi (ca. 1540/45-1613) indirizzò allo storico francese Jacques-Auguste de Thou (1553-1617), allora *président à mortier* del Parlamento francese e consigliere di Stato di Enrico IV, consente di ripercorrere le complesse vicende editoriali della *Histoire Universelle*. La più importante opera storiografica dello statista francese, più volte sottoposta a censura, fu realizzata con il sostegno del Vialardi e di Christophe Dupuy, che si adoperarono presso i maggiori intellettuali di fine Cinquecento e inizio Seicento per raccogliere i materiali biografici e letterari necessari alla redazione dei *Clarorum virorum elogium*. – Eleonora Gamba

057-367 VAN HEMELRYCK (TANIA) – OLIVIER DELSAUX, *French Literature at the Court of the Dukes of Burgundy, from Philip the Bold to Charles the Bold*, in *The Library of the dukes of Burgundy*, edited by B. BOUSMANNE – E. SAVINI, pp. 91-102. Il contributo si sofferma sui contenuti dei libri della biblioteca dei duchi di Borgogna, in particolare sulla letteratura francese, di cui la corte era uno dei centri di produzione e di diffusione. – L.R.

057-368 VAN ORDEN (KATE), *The Voices of Children in Early Modern France*, in *Paroles d'élèves dans l'Europe moderne, sous la direction de C. BÉNÉVENT – X. BISARO – C. BOULAIRE – E. CHAPRON*, pp. 21-45. Ampia introduzione ai temi del convegno e ai relativi atti, tra sistemi educativi, testi a stampa, libri di musica e nuove prospettive di ricerca. – L.R.

057-369 VANWIJNSBERGHE (DOMINIQUE), *Flemish Illuminators in the Burgundian Library*, in *The Library of the dukes of Burgundy*, edited by B. BOUSMANNE – E. SAVINI, pp. 26-49. L'a. presenta le figure dei miniatori fiamminghi che hanno illustrato alcuni libri della biblioteca dei duchi di Borgogna. Alcuni di questi non hanno nulla da invidiare ai grandi pittori dell'epoca, come Jan van Eyck, Rogier Van der Weyden o Hans Memling. – L.R.

057-370 *Viaggi di libri. Il contributo dell'Antiquariato Hoepli nella prima metà del Novecento*, a cura di LUCA MONTAGNER, Campofilone, Biblioteca Titta Bernardini, 2019, pp. 94, manca ISBN, fuori commercio ⇒ rec. FABIO MASSIMO BERTOLO «La Bibliofilia», 122/1, 2020, pp. 207-10.

057-371 *Viaggi di Toscana, Lezioni magistrali (9 novembre - 12 dicembre 2017)*, a cura di MARIA FANCELLI, Firenze, Polistampa, 2019 ⇒ rec. FIAMMETTA SABBA, «Bibliothecae.it», 11/2, 2020, pp. 518-20

057-372 *Vieusseux (II) dei Vieusseux. Libri e lettori tra Otto e Novecento (1820-1923)*, a cura di LAURA DESIDERI in collaborazione con FRANCESCO CONTI, premessa di GLORIA MANGHETTI, Firenze, Edizioni Polistampa, 2020, pp. 189, ill. a colori, ISBN 978-88-596-1833-1, € 25. Il bel catalogo della mostra, organizzata in occasione del bicentenario della fondazione del Gabinetto Vieusseux di Firenze, ripercorre la storia di questa istituzione culturale grazie a un notevole corredo di documenti e di immagini, che conducono il lettore attraverso le varie fasi dell'attività dall'inaugurazione a Palazzo Buondelmonti, allo spostamento a Palazzo Feroni, alla costruzione della nuova sede a Palazzo Vieusseux per poi passare di proprietà al Comune di Firenze, che lo trasferì al Palagio di Parte Guelfa e infine a Palazzo Strozzi. – M.C.

057-373 VIGINI (GIULIANO), *Guida ai piccoli editori del Novecento (1901-1990)*, a cura di GIANNI RIZZONI, Milano, Metamorfosi

Editore, 2020 (Piccola Biblioteca dell'Agenda Letteraria), pp. 87, ISBN 978-88-94893-11-3, € 12,90. In questa guida l'a. segnala quei piccoli editori che, dall'inizio del Novecento alla fine degli anni Ottanta, hanno in qualche modo contribuito a lasciare un segno nel panorama letterario italiano. 200 sigle editoriali che hanno avuto la forza e l'audacia di diversificare la propria offerta libraria da quella delle grandi case editrici attraverso la scoperta di nuovi autori, la ricerca di nuovi spazi culturali e l'ideazione di collane ben pensate. Le 200 schede descrittive, ordinate alfabeticamente, sono brevi ed essenziali e a chiudere la guida vi è un elenco delle maggiori case editrici cattoliche che completa il quadro presentato dallo stesso Vigini nel suo vol. *Storia dell'editoria cattolica in Italia*, edito da Editrice Bibliografica (2017). – Pietro Putignano

057-374 VILÀ URRIZA (NATALIA), *El informe de Juan Curiel sobre los calendarios (1766-1767)*, «Titivillus», 6, 2020, pp. 83-99. Il contributo analizza la relazione prodotta dal giudice Juan Curiel e dai suoi collaboratori sulla produzione, lo smercio e la diffusione dei calendari. Il documento, che venne espressamente richiesto dal Consiglio di Siviglia, offre una prospettiva particolarissima e permette di ricostruire i canali di diffusione di questi documenti. – Marco Francalanci

057-375 *Visualization (The) of Knowledge in Medieval and Early Modern Europe*, edited by MARCIA KUPFER, ADAM S. COHEN, J.H. CHAJES, Turnhout, Brepols, 2020 (Studies in the visual cultures of the Middle Ages, 16), pp. 520, ill. col., ISBN 978-2-503-58303-7, € 200. Il poderoso ed elegante vol. (riccamente illustrato) raccoglie differenti saggi che si concentrano – da differenti punti di vista – sulle varie modalità di rappresentazione grafica della conoscenza che si sono susseguite dal medioevo fino al Cinquecento. Il tema risulta di particolare interesse, poiché è proprio in questi secoli che si vengono a definire quelle modalità – valide ancora oggi – adottate dall'uomo per fissare in forme schematiche, grafiche, definite e chiare la conoscenza relativa a un determinato ambito di studio: elenchi, tabelle, grafici, diagrammi, modelli, mappe. Si spogliano i singoli contributi. – A.T.

057-376 VIVARELLI (MAURIZIO), *Leggere le informazioni: dal dato alla rete*, in *Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa*

Marisa Borraccini, pp. 401-11. L'oggetto del saggio è la presentazione di un modello di analisi, interpretazione, visualizzazione di dati relativi alla lettura, estratti dalla piattaforma di social reading aNobii, con oggetto specifico di studio il libro Gomorra di Roberto Saviano. – M.C.

057-377 WAGENDORFER (MARTIN), *Universitätsakten anders gelesen. Kulturtransfer, Transformation und die Humanistica nördlich der Alpen*, in *Change in Medieval and Renaissance Scripts and Manuscripts*, edited by M. SCHUBERT – E. OVERGAAUW, pp. 197-238. Il saggio impiega una inedita fonte per esplorare la disseminazione della scrittura umanistica a nord delle Alpi: i registri universitari, con particolare riferimento a quelli della Università di Vienna. – L.R.

057-378 WALLIS (FAITH), *Visualizing Knowledge in Medieval Calendar Science: A Twelfth-Century Family of 'Graphic Glosses' on Bede's De temporum ratione*, in *The Visualization of Knowledge*, pp. 291-326. Concentrandosi sull'aspetto legato alla rappresentazione del tempo, l'a. esamina gli interventi visuali all'interno della trasmissione dell'opera di Bede: il *De temporum ratione*. – A.T.

057-379 WILLIAMS (WENDY), *La vita e i segreti delle farfalle. Scienziati, ladri, collezionisti che hanno inseguito e raccontato l'insetto più bello del mondo, Sansepolcro, Aboca, 2020, (Human Ecology. Saggi), pp. 282 + [8] cc. di tav., ill. col., ISBN 978-88-5523-071-1, € 24*. Le farfalle, da sempre, sono state oggetto di collezionismo, interesse e ammirazione da parte dell'uomo. Wendy Williams, giornalista scientifica, nel suo saggio ricostruisce la biografia delle farfalle, spaziando tra passato, presente e futuro, e svela l'antichissima collaborazione tra questi "fiori volanti" e gli esseri umani. Il vol. è impreziosito dai bellissimi disegni di Maria Sibylla Merian, pittrice e naturalista del '600. – Martina Mineri

057-380 ZABEO (CLAUDIA), *Un incunabolo ritrovato: il Fioretto della Bibbia di Giovanni di Pietro da Magonza (1490)*, «La Bibliofilia», 122/1, 2020, pp. 103-07. L'a. presenta qui l'unica copia di un incunabolo (sconosciuto fino a oggi) del *Fioretto novello* conservato presso l'archivio della nobile famiglia degli Arrigoni degli Oddi. – Ar.L.

057-381 ZARRI (GABRIELLA), *Le monache e i libri nel secolo XVI: produzione, letture, uso*, in *Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti*, pp. 355-75. L'a., specialista di questo settore degli studi, affronta il rapporto tra religiose e libri non soltanto sul versante delle biblioteche monastiche, ma anche su quello della committenza e della produzione editoriale del Cinquecento. – L.R.

057-382 ZITO (PAOLA), *Speculum. Riverberi editoriali quattro-cinquecenteschi nelle biblioteche conventuali*, in *Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini*, pp. 87-101. L'a. esamina la frequenza del termine *speculum*, con tutte le varianti delle lingue nazionali, all'interno dei titoli di letteratura religiosa pubblicati tra XV e XVI secolo e presenti nella banca dati RICCI, offrendo un primo quadro della tipologia delle opere censite al suo interno. – M.C.

057-383 ZORZI (NICCOLÒ), *Da Creta a Venezia passando per le Isole Ionie: Un lotto di codici di "Santa Caterina dei Sinaiti". Per la storia del fondo di manoscritti greci della famiglia Nani ora alla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia*, in *Bibliothèques grecques dans l'Empire ottoman*, édité par A. BINGGELI – M. CASSIN – M. DÉTORAKI, pp. 311-38. Il collezionista Giacomo Nani (1725-1797) raccolse nel Levante greco-veneziano un'imponente biblioteca – circa mille manoscritti, fra greci, latini, italiani e orientali –, che legò alla Marciana. Un gruppo di codici greci reca tracce del passaggio da un non meglio identificato monastero di S. Caterina dei Sinaiti: l'accurata analisi delle note presenti sui codici e la ricerca storica portano alla conclusione che essi siano giunti a Venezia attraverso le due più importanti dipendenze del monastero egiziano di S. Caterina del Sinai, ovvero gli omonimi monasteri di Candia e di Zante. – Eleonora Gamba

Indici di recensioni e segnalazioni

AIB studi 3
 Alberto Vigevani 4, 5, 86-7, 232, 295, 338, 357
 Aldo Manuzio 119
 Antiquariato 4, 5, 86, 211, 223, 232, 246, 274, 370
 Archivi (anche digitali) e archivistica 11, 15, 18, 33, 59, 177, 257, 340
 Astronomia 103
 Bibliografia 192, 335, 376

Biblioteche e archivi personali 11, 15, 21, 48, 54, 72-3, 80, 95, 112, 116, 120, 122, 131, 136, 142, 147, 153, 156, 188, 194, 200, 225, 227, 234, 249, 253, 267, 283, 286, 287, 302, 306, 307, 312-13-14, 323, 350, 354
 Biblioteconomia 43, 67-8, 130, 141, 345, 362
 Censura e inquisizione 8, 36, 44, 61, 63, 69, 71, 135, 142, 145, 152, 157, 167, 214, 217, 221, 237, 255, 280, 305, 309, 321
 Dominique Varry N
 Donne M, 12, 16, 21, 55, 108, 359, 381
 Editoria del '400 G, 9, 27, 29, 31, 57, 62, 78, 106, 121, 132, 138, 150, 161, 189, 216, 219, 243, 254, 259-60, 270, 276, 278, 285, 294, 322, 334, 342, 364, 380, 382
 Editoria del '500 D, M, 2, 8, 9, 13, 24, 27, 28-30, 37, 41, 52, 56, 62-3, 69, 75, 79, 96, 104, 117, 143, 145, 151-2, 158, 167, 185, 209, 220, 224, 226, 256, 265, 271, 285, 289, 304, 315-16, 318, 329, 346, 358
 Editoria del '600 13, 19, 50, 107, 116, 129, 209, 251, 290-91, 300, 319, 329, 331, 337, 346, 366
 Editoria del '700 148, 170, 248, 250, 374
 Editoria dell'800 I, 99, 149, 250, 262, 272, 347
 Editoria del '900 C, L, 58, 86, 93-4, 191, 222, 240, 341, 353, 373
 Editoria Contemporanea e grafica 10, 82, 93, 180, 183, 247, 292, 328
 Epigrafia 199, 231, 344
 Ex libris 193
 Frammenti 6
 James S. Amelang 242
 Libro antico 23
 Libro italiano in Francia 2, 25-26, 28, 37, 104, 144, 151, 174, 187, 195, 207-08, 282, 288, 293, 324, 365
 Manoscritti A, F, H, 6, 7, 17, 22, 35, 38, 40-2, 47, 49, 51, 60, 64, 77, 81, 83-4, 89, 92, 97, 109-10, 114, 123-6, 140, 159, 160, 162-64, 166, 168, 178, 181, 190, 198, 202, 210, 218, 228, 229, 233, 235-6, 239, 244, 245, 261, 263-4, 266, 269, 273, 284, 296-7, 301, 308, 310-11, 330, 333, 336, 339, 340, 343, 349, 351, 377, 383
 Miniatura e illustrazione A, F, 31, 56, 76, 88, 101, 111, 113, 118, 140, 169, 179, 182, 186, 197, 201, 204, 230, 241, 258, 298, 303, 317, 320, 348, 363, 369, 375, 378-9
 Paola Vecchi Galli 102,
 Papiri E
 Rosa Marisa Borraccini 172, 213
 Savonarola 326
 Scacchistica 127
 Sposalizi G
 Storia delle biblioteche 9, 20, 22, 32, 45-7, 49, 51, 60, 65-6, 85, 98, 105, 128, 133, 139, 141, 144, 146, 150, 154-5, 165, 171, 173, 176, 184, 196, 203, 205-6, 210, 212, 215, 238, 248, 252, 266, 275, 277, 279, 281, 299, 305, 309, 325, 352, 355-6, 360, 361, 367, 372
 Storia del libro 268, 368
 Storia della lettura M, 9, 34, 39, 53, 69-70, 90, 137, 277, 279, 332, 372, 381
 Storia delle biblioteche 9, 20, 22, 32, 45-7, 49, 51, 60, 65-6, 85, 98, 105, 128, 133, 139, 141, 144, 146, 150, 154, 155, 165, 171, 173, 176, 184, 196, 203, 205-6, 210, 212, 215, 238, 248, 252, 266, 275, 277, 279, 281, 299, 305, 309, 325, 352, 355-6, 360-1, 367, 372

Terra Santa e narrativa di viaggio 1, 62, 74, 175
 Titolo B

Cronache

Convegni

The Mystery of the Catholicon. Did Gutenberg invent stereotyping? An online talk by Paul W. Nash for the Oxford Bibliographical Society, 4 marzo 2021. Organizzato dalla [Oxford Bibliographical Society](#), il seminario di Paul W. Nash, tenutosi online il 4 marzo 2021, si è concentrato sulla stampa del [Catholicon](#), [Mainz, stampatore del *Catholicon*], 1460 [non prima del 1469], solitamente attribuita a Gutenberg e frutto di tre impressioni che sono la causa della datazione così ampia. Partendo da studi precedenti come quelli di Paul Needham, Lotte Hellinga e James Mosley, il relatore ha cercato di dimostrare che lo stampatore si sarebbe avvalso di un primo tentativo di stereotipia, in cui la forma era composta da blocchetti di due linee di testo (*two-line slug*). A tale scopo, Nash ha analizzato ogni segno o *blind impression*, verificato le misure dei caratteri, confrontato l'edizione con il [Dialogus rationis](#) di Matteo di Cracovia e il [De articulis fidei et ecclesiae sacramentis](#) di Tommaso d'Aquino, entrambi attribuiti allo stampatore del *Catholicon*, e studiato la testimonianza su Gutenberg del tedesco Johannes Trithemius. La parte più particolare del seminario è stata sicuramente la rassegna fotografica delle prove fatte dal relatore per ricreare la tecnica con cui nel XV sec. si sarebbero potuti produrre i blocchetti di due linee. Risultati più dettagliati di questo studio saranno pubblicati in futuro dal relatore in un articolo. – S.C.

Material Evidence in Incunabula Seminar (CERL), 2 marzo 2021. Si è tenuto nel pomeriggio di martedì 2 marzo sulla piattaforma Zoom l'incontro virtuale internazionale, interamente in lingua inglese, di alcuni *editor* del progetto MEI. Dopo l'essenziale introduzione di Cristina Dondi (Lincoln College, Oxford; CERL), si sono avvicendati in una (forse troppo) rapida successione cinque relatori da ogni angolo d'Europa. In apertura Kleopatra Kyrtata, insieme a Vera Andriopoulou e Angeliki Papadopoulou, curatrice della biblioteca storica della Aikaterini Laskaridis Foundation (Piraeus), ha fatto il punto sulla catalogazione MEI in Grecia, sottolineando le difficoltà di una ricerca in cui il materiale (rappresentato soprattutto da incunaboli in lingua greca) è disperso su tutto il territorio nazionale e non è sempre facilmente accessibile, i repertori

bibliografici sono spesso inadeguati o non esistono affatto, e appare arduo rintracciare le antiche provenienze degli esemplari. Subito dopo, il nutrito gruppo di ascoltatori (quasi cento!) si è trovato catapultato nel sud della Germania, con la relazione di Claire Bolton a proposito degli incunaboli di Memmingen; passati in rassegna alcuni segni di provenienza, l'attenzione è stata catturata dalle rarità della raccolta (due frammenti a stampa del 1458, i più di settanta esemplari multipli di un'indulgenza, e cinque edizioni uniche) e dalla scoperta di miniature e legature realizzate proprio nella cittadina bavarese. A seguire John Goldfinch, già responsabile degli incunaboli e della base dati ISTC della British Library, ha ricordato come l'interesse anglosassone per i *provenance marks*, precocemente rilevabile nel BMC, nel caso della prestigiosa collezione di Sir Hans Sloane si sia paradossalmente scontrato con l'assenza di note di possesso: solo il raffronto sistematico con il catalogo compilato da Sloane ha permesso di riconoscere in altrimenti anonimi timbri, etichette, segnature e annotazioni di varia natura gli elementi distintivi della raccolta. Una diversa esperienza di ricostruzione di un'antica biblioteca è stata poi raccontata da Matilde Malaspina (Università di Copenhagen), alle prese con il *Libro de los Epítomes* di Hernando Colón, un manoscritto contenente le sintesi di 2.300 testi tratti da 1.500 edizioni possedute dal noto collezionista. Per identificarne le fonti, risalendo quando possibile ai singoli esemplari, la ricercatrice si è avvalsa non solo del database MEI, ma anche del modello descrittivo delle copie a esso sotteso, appositamente adattato alle sue specifiche esigenze di studio. Nella relazione finale Alessandra Panzanelli (Università di Torino) ha presentato i risultati della recente schedatura MEI degli incunaboli della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, realizzata con Fabio Uliana e Chiara Rosso grazie a una collaborazione fra l'Università e la Biblioteca. Ha chiuso il seminario Cristina Dondi, con una riflessione sulla necessità, già sentita da molti studiosi, di espandere la ricerca oltre gli incunaboli, comprendendo anche manoscritti e libri a stampa più tardi: il CERL sta elaborando una soluzione per lavorare alle provenienze di tutte queste tipologie librerie nel loro complesso. Seppure un po' slegati fra loro, gli interventi hanno saputo fornire spunti metodologici interessanti per chiunque si occupi di antiche collezioni librerie, ma anche dettagli contenutistici che si potranno

meglio apprezzare riascoltando la registrazione dell'intero seminario sul [canale youtube del CERL](#).
– Eleonora Gamba

Taccuino

Iniziativa C.R.E.L.E.B.

Book Tales. Da Lettore a bookinfluencer. Iniziativa a cura del CRELEB e dei Master in Editoria dell'Università Cattolica per "Chiari prima Capitale italiana del libro"

L'arte del narrare si moltiplica nelle possibilità di "parlare dei libri" offerte soprattutto dal web e dai social media. Si tratta, certo, di uno strumento di promozione libraria che, come tale, viene usato dalle case editrici. Più profondamente, però, il "parlare dei libri" è la condivisione di un'esperienza tutta intima e personale, quale appunto la lettura: si tratta in qualche modo del volto pubblico e sociale del leggere. Sempre più spesso, inoltre, a parlare di libri sono appassionati lettori che, grazie a un abile uso dei social network e del web, riescono a raggiungere altri lettori e trasformarsi in bookinfluencer. Come oggi la comunicazione del libro può svilupparsi usando al meglio anche le molteplici possibilità offerte dalle tecnologie digitali? Tre percorsi, un concorso e un evento per un unico obiettivo: rendere la lettura protagonista.

I DIALOGHI

Incontri digitali per discutere su dove fare booktelling oggi. EDOARDO BARBIERI, direttore del CRELEB e dei Master in Editoria dell'Università Cattolica, conduce incontri con alcuni protagonisti del libro in Italia: scrittori, critici, giornalisti che abbiano nel proprio DNA la voglia di raccontare dei libri che leggono.

1° marzo 2021 | ore 17.00-18.30

Parlare di libri... sui giornali

ELENA LOEWENTHAL, scrittrice e traduttrice (Direttore Fondazione Circolo dei Lettori) – MAURIZIO CRIPPA, giornalista (vicedirettore de «Il Foglio»). Saluti introduttivi di ANGELO PIERO CAPPELLO, direttore CEPPELL Centro per il Libro e la Lettura.

8 marzo 2021 | ore 17.00-18.30

Parlare di libri... a scuola

PAOLA MASTROCOLA, scrittrice e insegnante – DANIELE GOMARASCA, coordinatore didattico (Istituto La Zolla di Milano).

15 marzo 2021 | ore 17.00-18.30

Parlare di libri... nella critica

ANTONIA ARSLAN, scrittrice, traduttrice e accademica (Università degli Studi di Padova) – ERMANNO PACCAGNINI, critico letterario e docente (Università Cattolica di Milano).

22 marzo 2021 | ore 17.00-18.30

Parlare di libri... ai giovani

ALICE URCIUOLO, autrice di *Adorazione* (66th and 2nd) – PAOLO BONTEMPO e GIANLUCA DARIO ROTA, autori di *Giugno* (Sperling & Kupfer).

I DIBATTITI

Social media manager, bookinfluencer, digital PR, autori ed editori a confronto in incontri digitali, per dare consigli pratici e rispondere alle domande di chi vuole “raccontare i libri online” (e non solo). Conduce PAOLA DI GIAMPAOLO, responsabile progettazione e sviluppo dei Master in Editoria dell'Università Cattolica.

Lunedì 12 aprile | ore 17.00-18.30

Raccontare... le storie e le idee, tra romanzi e saggi

Ami leggere, scrivere e non smetteresti mai di parlare di libri? Vuoi sfruttare web e social network per raccontare al meglio i romanzi e i saggi che ti hanno appassionato? A confronto le esperienze e tanti consigli di MAFE DE BAGGIS, scrittrice ed esperta di media digitali, autrice di *Libera il futuro. Quindici lezioni dal digitale per migliorare il nostro mondo* (Enrico Damiani editore), LUCA PANTAROTTO, social media manager (NNEditore), e MARTA PEREGO, giornalista, influencer e divulgatrice culturale.

Lunedì 19 aprile | ore 17.00-18.30

Raccontare... i fumetti, tra graphic novel, manga & co.

Comics, graphic novel, manga, manhwa... Il mondo dei fumetti è sempre più vasto e al centro dell'interesse di tanti che, per passione o per professione, parlano e scrivono di fumetti su web, social network ma anche riviste, organizzando mostre e laboratori. Racconti e suggerimenti per chi vuole condividere il suo amore per le “nuvole”, online e offline. Con LORIS CANTARELLI, direttore editoriale di “Fumo di China”, MICHELE FOSCHINI, direttore editoriale e social media manager (BAO Publishing) e LUIGI FILIPPELLI, editore, scrittore e fumettista (MalEdizioni), MARCO SCHIAVONE, editore e fondatore (Edizioni BD e J-Pop).

Lunedì 26 aprile | ore 17.00-18.30

Raccontare... le passioni, tra cucina, viaggi e altro ancora

Cucina, viaggi o gli *hobby* più strani sono il tuo mondo e vuoi raccontare le tue passioni in un libro, in un blog o sui social network, o lavorando come ufficio stampa? A confronto le esperienze e i consigli di FRANCESCA AIMAR, ufficio stampa e digital PR (Rizzoli, BUR, Fabbri), ROSSELLA

BIANCARDI, consulente editoriale (RCS Group MediaGroup), ed ELEONORA SACCO, blogger curatrice di *Painderoute.it*, autrice di *Piccolo alfabeto per viaggiatori selvatici* (Enrico Damiani editore).

I WEBINAR E IL CONCORSO “IO, BOOKINFLUENCER”

In pillole, tutto ciò che serve sapere per progettare e realizzare un *podcast* in modo semplice ed efficace, per scrivere una recensione ben fatta e che sia ben visibile online, o per conoscere i bookinfluencer e creare con loro una relazione efficace. I webinar, gratuiti e su iscrizione, sono tenuti dai docenti dei Master BookTelling. Comunicare e vendere contenuti editoriali e Master Professione Editoria cartacea e digitale dell'Università Cattolica.

I partecipanti del webinar sono invitati ad aderire al concorso “Io, Bookinfluencer”: a realizzare, individualmente o in gruppi di massimo 3 persone, un audio, una recensione o un carosello o serie di *stories* per Instagram da inviare entro il 12 giugno. Nelle settimane successive ai webinar, un tutor sarà a disposizione di coloro che vogliono partecipare al concorso per offrire consigli e suggerimenti.

Gli elaborati saranno votati dagli studenti dei due Master e i migliori contenuti presentati in pubblico durante il Forum dei Bookinfluencer.

Sabato 15 maggio | ore 10.00-11.30

Bookinfluencer. Come sceglierli e creare una relazione efficace (webinar per editori)

Con GIULIA FOSSATI, digital PR (GEMS Gruppo Editoriale Mauri Spagnol)

Sabato 15 maggio | ore 12.00-14.00

Creare Podcast. Il progetto, i contenuti e la conduzione

Con DAVIDE GIAN SOLDATI, digital strategist

Sabato 15 maggio | ore 15.00-17.00

Creare Podcast. Le tecniche, la diffusione e la promozione

Con DAVIDE GIAN SOLDATI, digital strategist

Domenica 16 maggio | ore 10.00-12.00

Scrivere una recensione. I contenuti e l'ottimizzazione per i motori di ricerca

Con PAOLA DI GIAMPAOLO, giornalista culturale, e Claudia Consoli, digital manager e contributor di *CriticaLetteraria.it*

Domenica 16 maggio | ore 14.00-16.00

Raccontare libri su Instagram

Con FEDERICA SPEZIALI, social media manager (DGLine)

Nelle 4 settimane dal 17 maggio al 12 giugno un tutor sarà a disposizione per aiutare l'autoproduzione di esperimenti di booktelling per il concorso "Io, Bookinfluencer".

IL FORUM DEI BOOKINFLUENCER

Sabato 26 giugno | ore 14.00-16.00

I bookinfluencer sono ormai una presenza imprescindibile nel panorama editoriale: raccontano i libri e i loro autori tra blog, social network e sempre più spesso podcast, ponendosi come punto di riferimento per tanti lettori ed editori. Ma chi sono i bookinfluencer? Quali le loro storie, il loro stile, la loro unicità? Quale può essere il loro ruolo nel diffondere la lettura e l'amore per i libri, e – perché no – per aumentare le vendite?

Dati ed esperienze nell'incontro condotto da PAOLA DI GIAMPAOLO, responsabile progettazione e sviluppo dei Master in Editoria dell'Università Cattolica:

Saluti introduttivi ANGELO PIERO CAPPELLO, direttore CEPELL Centro per il Libro e la Lettura

Bookinfluencer e... promozione della lettura

MARINO SINIBALDI, presidente CEPELL Centro per il Libro e la Lettura

MATTEO BIAGI, insegnante, curatore del sito Qualcunoconcuicorrere.org

DAVID FRATI, direttore di Mangialibri.com

Bookinfluencer e... promozione delle vendite

GIOVANNA BURZIO, curatrice di *Chi parla di libri e dove trovarli* (La Corte editore)

GIULIA FOSSATI, digital PR di GEMS Gruppo Editoriale Mauri Spagnolo

Un bookinfluencer il cui nome sarà svelato in seguito.

Nel corso dell'evento saranno presentati i contenuti audio, le recensioni e i caroselli e le stories Instagram vincitori del concorso "Io, Bookinfluencer".

Programma a cura di Paola Di Giampaolo e Edoardo Barbieri

I master sui social: #BookTales2021

Su Facebook: [MasterEditoriaUnicatt](https://www.facebook.com/MasterEditoriaUnicatt) Su Instagram: [@editoriaunicatt](https://www.instagram.com/editoriaunicatt)

Su Twitter: [@editoriaunicatt](https://twitter.com/editoriaunicatt). Su LinkedIn: [linkedin.com/in/mastereditoriaunicatt](https://www.linkedin.com/in/mastereditoriaunicatt)

Per informazioni: master.editoria@unicatt.it

Ufficio stampa: mavi.gatti@mvgpress.it e silvia.introzzi@manzoni22.it



À la mémoire de Jean-François Gilmont

Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, martedì 27 aprile 2021

Jean-François Gilmont (1934-2020) storico del libro

10.30 Saluti di ANGELO BIANCHI, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica

Presiede EDOARDO BARBIERI

10.45 DOMINIQUE VARRY (Université de Lyon – ENSSIB), *La contribution de J.-F. Gilmont à l'histoire du livre*

11.15 ROBERT GODDING S.J. (Société des Bollandistes, Bruxelles), *J.-F. Gilmont et la bibliographie de la première Compagnie de Jésus*

11.45 LUCA RIVALI (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), *J.-F. Gilmont bibliografo: riflessioni di pratica e di metodo*

12.15 MAX ENGAMMARE (Librairie Droz, Genève), *De Crespian à Calvin. J.-F. Gilmont historien de la Réforme par les livres*

Pausa

Presiede LUCA RIVALI

15.00 LORENZO DI LENARDO (Fondazione Centro Culturale Valdese, Torre Pellice), *L'editoria riformata nell'Italia del '500 e gli studi di J.-F. Gilmont*

15.30 ALEXANDRE VANAUTGAERDEN (Centre d'études supérieures de la Renaissance, Tours - Le Studium), *La méthode de travail de J.-F. Gilmont: la collection des "Nugae humanisticae" chez Brepols*

16.00 LYSE SCHWARZFUCHS (National Library of Israel, Jerusalem), *J.-F. Gilmont et l'imprimerie en hébreu au XVI^e siècle*

16.30 EDOARDO BARBIERI (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), *Cosa racconta la storia del libro? L'apporto di J.-F. Gilmont*



Scritture, libri e biblioteche nella storia. Seminari "Aldo Manuzio". Terza edizione

Sermoneta, Giardini di Ninfa e Castello Caetani, 25-27 giugno 2021

Seminario online, aperto a dottorandi e giovani ricercatori

Venerdì 25 giugno 2021, Giardini di Ninfa – Sessione 1

14.00 Accoglienza e registrazione

14.30 Saluti e introduzione ai lavori di TOMMASO AGNONI (Fondazione Roffredo Caetani) e EDOARDO BARBIERI (Università Cattolica di Milano)

15.00-16.30 MATHIEU CAESAR, *Scritture dal carcere: lo zibaldone di un cavaliere senese del Quattrocento*

16.30-17.00 Pausa

17.00-18.30 Comunicazioni di dottorandi e giovani ricercatori (quattro a seguire di ognuna breve discussione)

18.30-19.30 Visita al Giardino di Ninfa

20.00 Cena presso il Castello Caetani

Sabato 26 giugno 2021, Castello Caetani di Sermoneta – Sessione 2

9.00-10.30 MICHELE CAMPOPIANO, *Viaggi di uomini e di testi: descrizioni di Terra Santa e resoconti di viaggio dei Francescani di Gerusalemme tra tardo Medioevo e prima Età moderna*

10.30-11.00 Pausa

11.00-12.30 Comunicazioni di dottorandi e giovani ricercatori (quattro a seguire di ognuna breve discussione)

13.00 Pranzo e pausa

Sabato 26 giugno 2021, Castello Caetani di Sermoneta – Sessione 3

14.30-16.00 MARIA CRISTINA MISITI – GIOVANNA SCALONI, *Il sogno impossibile di Giambattista Piranesi: una storia, una tecnica e una mostra*

16.00-16.30 Pausa

16.30-18.00 Comunicazioni di dottorandi e giovani ricercatori (quattro a seguire di ognuna breve discussione)

18.00-19.00 Visita al Castello Caetani di Sermoneta

20.00 Cena conclusiva

Domenica 27 giugno 2021

Per chi lo desidera, visita del Borgo di Bassiano e della casa natale di Aldo Manuzio



Un'invenzione capitale e il capitale di un'invenzione: Gutenberg e la sua Bibbia.

**Scuola estiva "Beniamino Burstein" 2021
Torrita di Siena, Residence "Il Convento"
e Montepulciano**

30 agosto – 2 settembre 2021

Lunedì 30 agosto

14.00 Registrazione

14.30 Saluti istituzionali introduttivi

15.00-16.30 Luca Rivali, *Una cosmogonia libraria: l'invenzione della stampa nella storiografia europea*

16.30-17.00 Pausa

17.00-18.30 Edoardo Barbieri, *Gutenberg tra mito e documenti*

20.00 Cena

Martedì 31 agosto

9.00-10.30 Luca Rivali, *Il segreto e le parole: lacerti del lessico dei tipografi delle origini*

10.30-11.00 Pausa

11.00-12.30 Edoardo Barbieri, *La Bibbia delle 42 linee – Parte I*

13.00 Pranzo

15.00-16.30 Edoardo Barbieri, *La Bibbia delle 42 linee – Parte II*

16.30-17.00 Pausa

17.00-18.30 Luca Rivali, *La Bibbia delle 42 linee nei repertori bibliografici e nei cataloghi*

19.00 Per chi lo desidera, visita guidata alla cittadina di Torrita di Siena (posti limitati)

20.30 Cena libera

Mercoledì 1° settembre

9.30-11.00 Edoardo Barbieri, *Gutenberg redivivus: studi recenti su Gutenberg e la sua Bibbia*

11.00-11.30 Pausa

11.30-13.00 Luca Rivali, *Mistero Gutenberg, un inventore occulto*

13.00 Pranzo

15.00-17.00 Montepulciano, Biblioteca Comunale: Edoardo Barbieri, *Gutenberg e i suoi primi successori: un viaggio tra i più antichi libri a stampa della Comunale di Montepulciano*

17.30-18.30 Montepulciano, Biblioteca Comunale: conferenza pubblica all'aperto di Tobias Daniels (Ludwig-Maximilians-Universität, München), *Il primo libro a stampa italiano con illustrazioni: le "Meditationes" di Juan de Torquemada (Roma, Han, 1467)*

20.00 Cena

Giovedì 2 settembre

9.00-11.00 Tobias Daniels, *La rete dei mercanti tedeschi e la prima produzione tipografica veneziana*

11.00-13.00 Luca Rivali, *Perché non possiamo non dirci... incunabolisti. I primi libri a stampa fra tradizione e nuove prospettive*

13.00-13.15 Edoardo Barbieri, *Conclusioni*

Incontri, mostre e seminari

a cura di E.G. e R.V.

Figure ai margini nella storia, nell'arte, nella letteratura. Roma e dintorni, XV-XVI secolo Ciclo di conferenze online Roma,

Biblioteca Casanatense, ogni mercoledì, fino al 31 marzo, alle ore 16.

Prosegue il ciclo di conferenze ideato dall'associazione *Roma nel Rinascimento* e dalla Biblioteca Casanatense, che pone al proprio centro la marginalità – e le relative strategie di sopravvivenza – declinata nelle sue varie possibili forme, nella storia, nell'arte, nella letteratura. Tutti gli appuntamenti saranno trasmessi per via telematica e il link verrà fornito prima di ogni incontro. Per informazioni info@romanelrinascimento.it. Il programma è disponibile [sul sito](#).

Pasta. Fresca secca colorata e farcita nei documenti dell'Archiginnasio. Mostra (il pubblico potrà entrare se munito di mascherina, da indossare fino all'uscita), Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, fino al 7 marzo.

La mostra, curata da Alessandro Molinari Pradelli e da alcuni bibliotecari dell'Archiginnasio, esplora il mondo di un'eccellenza gastronomica del nostro paese e della città. L'opera di ricerca e di scavo ha permesso di valorizzare documenti librari e iconografici che raccontano come e perché un piatto così semplice sia stato servito sulle tavole, nostre e dei nostri antenati, che si trattasse di pastasciutta, il simbolo dell'italianità nel mondo e oggi piatto globale, o di pasta fresca (ripiena o meno), per la quale Bologna è da sempre punto di riferimento. La mostra è visitabile in presenza (lun-ven, h 9-19) e anche online, sempre gratuitamente, [sul sito](#). Per informazioni: tel. 051-276811 e [online](#).

Seminario Internazionale "L'arte della bibliografia". VII edizione

15-16 aprile 2021

Una due giorni online dedicata alla bibliografia in un dialogo italo-brasiliano giocato su uno scacchiere internazionale. Per il programma completo, [si rimanda alla pagina web istituzionale](#).

[Qui](#) il form per l'iscrizione.

Lezione "Ugo Rozzo" di Storia del libro e della scrittura | La Bibbia in Italia nel primo secolo della stampa |

20 maggio 2021, ore 18

Per ricordare, a un anno dalla scomparsa, Ugo Rozzo, studioso di Storia del libro e dell'editoria, il Sistema Bibliotecario del Tortonese, con il patrocinio del Comune di Tortona, della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona e della Diocesi di Tortona, organizza la prima *Lezione "Ugo Rozzo" di Storia del libro e della scrittura*.

Il 20 maggio 2021 alle ore 18 Edoardo Barbieri terrà una conferenza dal titolo *La Bibbia in Italia nel primo secolo della stampa*. [Vi si potrà assistere collegandosi al canale YouTube della Biblioteca Civica di Tortona](#).

Alessandrina in bianco e nero. Mostra virtuale, Roma, Biblioteca Alessandrina.

Attraverso uno dei (tanti) tesori del suo patrimonio, la collezione di foto d'epoca, la Biblioteca ha voluto testimoniare e documentare visivamente il periodo storico in cui è nata la Città Universitaria, per offrire spunti e momenti di riflessione anche (e soprattutto!) nel frangente così tragico che stiamo vivendo. La mostra è visitabile gratuitamente [sul sito](#). Per informazioni: tel. 06-44740220 e [sito web](#).

Una startup tipografica. Appunti su Erhard Raddolt a Venezia (1476-1486)

11 maggio 2021, ore 17

La SISBB propone a una serie di seminari pubblici che valorizzino le varie componenti dell'associazione. Il primo incontro si terrà martedì 11 maggio 2021 alle ore 17 (le modalità di trasmissione sul web verranno comunicate [sulla pagina della SISBB](#)). Edoardo Barbieri e Luca Rivali parleranno di *Una startup tipografica. Appunti su Erhard Raddolt a Venezia (1476-1486)*.

Filippo Juvarra. Regista di corti e di capitali dalla Sicilia al Piemonte all'Europa. Mostra, Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, fino al 31 maggio.

La mostra si basa sul *corpus juvarriano* – acquisito a più riprese dalla biblioteca fra il 1763 e il 1857, e composto da una serie di album di disegni/stampe riconducibili a Juvarra e ad alcuni collaboratori – che documenta come il grande architetto fosse inserito in un contesto ideologico-produttivo non solo italiano ma, anzi, prettamente europeo. A corredo della mostra, saranno allestiti alcuni eventi, visite guidate, un Annullo Postale Speciale acquistabile presso il *book shop* e infine il catalogo omonimo, che al suo interno ospita l'inventario del *corpus juvarriano*. L'accesso alla mostra, sempre gratuito, sarà consentito su prenotazione (online e telefonica) dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 16. Per informazioni e prenotazioni: tel. 011-8101113 o 011-537486 e [sito web](#).

Una Biblioteca, un Libro

["Una Biblioteca, un Libro"](#) è un viaggio digitale (sono stati adoperati diversi mezzi di comunicazione, dalla televisione a internet) attraverso il tempo in alcune delle grandi biblioteche storiche italiane ed europee, custodi della nostra identità: dai codici delle antiche comunità religiose e delle corti principesche, ai manoscritti dei grandi scrittori italiani del Novecento. I documentari non si limitano a descrivere lo straordinario patrimonio librario ed

architettonico del nostro paese ma, grazie a diverse prospettive narrative (arte, musica, scrittura), si addentrano nella complessità e nella ricchezza degli argomenti trattati perché ogni biblioteca, nella sua specificità, è un sistema complesso che richiede una pluralità di strumenti narrativi. Le immagini (esterni, interni, sale di lettura, codici, libri di particolare rilievo, ecc.) sono sempre accompagnate dalle voci narranti di esperti e da un commento di musiche originali.

Ma dimmi chi tu se'. Incontrarsi dentro e fuori la Commedia di Dante

Per celebrare i 700 anni dalla morte del Sommo Poeta, la BNCf ha chiesto ad alcuni illustri studiosi di Dante e della sua opera di cimentarsi con il tema dell'incontro "dentro e fuori" la Divina Commedia: [il risultato è un percorso on line per immagini e testi cui si affiancheranno anche una serie di incontri digitali](#).

IMAGE. Le illustrazioni della Divina Commedia nelle collezioni della Biblioteca Marucelliana

[Un percorso virtuale](#) nella Divina Commedia attraverso un excursus tra i più bei disegni, stampe e voll. illustrati delle collezioni della Biblioteca Marucelliana.

Postscriptum

Insomma, è passato un anno. Sono cambiate molte cose (compreso, per fortuna, il governo) ma non è cambiato molto: siamo più o meno ancora chiusi in casa, dobbiamo stare distanziati e portare la mascherina, l'economia è in gravissima difficoltà, le scuole e le università sono chiuse o comunque la didattica è tutta a distanza... Ancora predisporre «AB», anche solo far avere i libri ai collaboratori è stata una fatica improba. Eppure, iniziano a vaccinarci, sia pur con estrema lentezza... (io quello che credeva che con le "Primule" si sarebbero creati magicamente i medici e i vaccini necessari lo manderei ... a far vaccinazioni 24 ore al giorno). Speriamo. Il Papa è persino andato in Iraq a predicare la speranza. Anche a noi occorre! È stato, oggettivamente, un anno impreveduto, difficilissimo, per alcuni drammatico: è stato necessario reinventarsi tutto con in più le incertezze del caso. Abbiamo dovuto trasferire (quasi) tutto sul web, senza essere preparati. Uno sforzo enorme, una grande fatica, con risultati talvolta al di là delle aspettative. Nel nostro piccolo "Il Canale dei libri" su Youtube (<https://www.youtube.com/channel/UCebsJ2J9AjgCnWMukQtbhUA>) si è dimostrato una bella

invenzione, una risorsa indispensabile nei momenti più cupi: a oggi parliamo di 1.200 iscritti, di oltre 37.500 visualizzazioni, di quasi 130 video pubblicati divisi in 5 playlist, di cui BiblioSnack e Book Tales appena nate. Tutti i docenti dell'università, compresi quelli dei Master in Professione editoria e Booktelling dell'Università Cattolica che conosco meglio, hanno dovuto rivoltare come calzini i propri corsi, facendosi carico di una grande disponibilità e creatività, cui ha fatto spesso da parallelo la serietà degli studenti che hanno subito una inaspettata, impreveduta e improvvisa translazione al digitale. Noi siamo sempre più convinti (sia intellettualmente, sia come esperienza) della convivenza tra cartaceo e digitale, così come di attività in presenza e a distanza. Quest'anno l'esperienza di Lab.Lab (il Laboratorio Libro Antico in Biblioteca), passando sul web, ha decuplicato la partecipazione rispetto allo scorso anno, la Winter School Samuel Paty ha superato le 1.200 presenze da remoto, un convegno specialistico come "Con la penna e con il torchio" ha raggiunto i quasi 650 uditori... Non siamo integralisti né dell'analogico (come avremmo fatto sennò?) né del digitale (se ci si potesse vedere per davvero...). Abbiamo accettato (e in gran parte vinto) una sfida difficilissima, fare lezione e (in particolare nei master) formare a una professione senza quell'impegno diretto, collegiale, artigianale che abbiamo sperimentato fino a oggi; o meglio, abbiamo dovuto tradurre tutto in un linguaggio digitale. I frutti sono però stati buoni, e occorre dire che i molti ottimi risultati testimoniano il buon esito di tanto sforzo. Guardando all'avanzamento di questo secondo semestre, continuiamo nell'obbligo alla sperimentazione, con un approccio critico ma positivo a quanto si può fare sul web. Il lavoro culturale prosegue, forse con anzi una moltiplicazione delle proposte raggiungibili, per cui sempre più vale l'idea della proposta giusta alla persona giusta. Guadagniamo in flessibilità, nella capacità di adattare continuamente la proposta all'evoluzione della situazione, per cui non escludiamo la possibilità della presenza laddove possibile, muovendoci però sul web per tutto ciò che non si può fare altrimenti. Siamo felici di quelle situazioni didattiche in cui sono stati resi disponibili ambienti adatti, con distanze giuste, ingressi controllati, igienizzazione (anche senza i banchi con le rotelle... avete in mente le risorse economiche buttate via? io mi farei restituire i soldi da un certo comico con villa...), per cui

attendiamo il giorno in cui potersi rivedere per davvero (offro io la pizza!). La vera scoperta e la vera necessità sono le lezioni in sincrono. Bene registrare tutto a vantaggio di malati e degli studenti che hanno connessioni inadatte alle dirette (ci sono anche studenti che riascoltano le lezioni come aiuto allo studio: io non andavo neanche a lezione, figurarsi se avrei voluto riascoltare i miei docenti...). Non è lo stesso come stare in aula, ma quel minimo di interoperatività (ciao, come state? Mi capite? Si vede?) trasforma un discorso in una lezione. E tutti ci siamo accorti che questo è già una grande cosa. – Montag

L'Almanacco Bibliografico

Bollettino trimestriale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 057

marzo 2021

(chiuso il 30 marzo 2021)

ISBN 978-88-98282-60-9

disponibile gratuitamente in formato PDF e HTML

all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del



comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Marco Callegari, Giuseppe Frasso, Marco Giola, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

redazione: Emilia Bignami, Stefano Cassini, Fabrizio Fossati, Elena Gatti, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Arianna Leonetti (capo-redattore), Davide Martini (correzione e impaginazione), Luca Mazzoni, Luca Montagner, Pierfilippo Saviotti (correzione e impaginazione), Francesca Turrisi

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni Villa Classica
Torrita di Siena

ISBN 978-88-98282-60-9